CRONOLOGIA UNIFICATA
VOLUMI 1-2-3
LE RADICI DELL'HACKTIVISM IN ITALIA
LO SVILUPPO DELLE RETI TELEMATICHE ANTAGONISTE E CYBERPUNK
TOMMASO TOZZI

TOMMASO TOZZI

LE RADICI DELL'*HACKTIVISM* IN ITALIA
1969-1996

PRIMI DODICI CAPITOLI DEL VOLUME 2

CRONOLOGIA COMPLETA DAI VOLUMI 1, 2 E 3

SELEZIONE DEI PRINCIPALI SOGGETTI DELL'HACKTIVISM IN ITALIA CITATI NEI VOLUMI 1, 2 E 3

(ESTRATTO DAI VOLUMI 1, 2 E 3)

Tommaso Tozzi

Le radici dell'hacktivism in Italia. 1969-1996

Primi dodici capitoli del Volume 2
Cronologia completa dai Volumi 1, 2 e 3
Selezione dei principali soggetti dell'Hacktivism in Italia citati nei Volumi 1, 2 e 3

(Estratto dai Volumi 1, 2 e 3)

Progetto grafico e impaginazione:
Tommaso Tozzi

Copertina e quarta di copertina:
Tommaso Tozzi (con la collaborazione involontaria di Carlo Pacini)

I tre Volumi sono patrocinati e prodotti dall'Accademia di Belle Arti di Firenze

La versione digitale e completa dei singoli Volumi 1, 2 e 3 è presente online ai seguenti indirizzi:

Volume 1 (2019) – *Le radici dell Hacktivism in Italia 1969-1989*
https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Le_radici_dell_Hacktivism_in_Italia_1969-1989_(2019)
ISBN: 9791221050622
ISBN-A: 10.979.12210/50622

Volume 2 (2023) – *Le radici dell Hacktivism in Italia 1990-1992*
https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Le_radici_dell_Hacktivism_in_Italia_1990-1996_(2023)
ISBN: 9791221033274
ISBN-A: 10.979.12210/33274

Volume 3 (2023) – *Le radici dell Hacktivism in Italia 1993-1996*
https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Le_radici_dell_Hacktivism_in_Italia_1990-1996_(2023)
ISBN: 9791221033281
ISBN-A: 10.979.12210/33281

Aprile 2024

LEGENDA (RELATIVA AI CONTENUTI DEL VOLUME 1)

Si riporta di seguito l'elenco delle convenzioni usate nel libro, organizzandone la legenda per tipologie.

Indice

Nell'indice sono riportati esclusivamente i titoli di libri o saggi pubblicati su riviste, da noi estrapolati e commentati all'interno del libro. Solo per motivi di economia editoriale, restano invece fuori dall'indice l'ampia cronologia di eventi e titoli di articoli pubblicati sui seguenti cinque periodici: "Il Manifesto", "L'Unità", "La Repubblica", "Il Corriere della Sera", "L'Espresso" e "L'Europeo".

Sezioni

Il libro è organizzato cronologicamente, in differenti sezioni ognuna delle quali contiene le informazioni relative a un diverso anno tra il 1969 e il 1989. Prima del 1969 è però presente una sezione "*Alcuni precedenti*" che raggruppa alcune informazioni relative agli anni che precedono il 1969[1].

Le informazioni contenute in ogni sezione sono quelle che sono state selezionate da chi scrive come specifiche del tema trattato e sono relative solo a eventi o opere intellettuali realizzate da autori italiani.

Alla fine di ogni sezione (di ogni anno dunque) sono però presenti due tabelle il cui titolo è "*Contesto Italia*" e "*Specifiche e contesto stranieri*" (entrambe seguite dall'anno relativo alla sezione):

- Nella prima tabella, "*Contesto Italia*", sono raccolte le informazioni relative agli eventi o opere intellettuali realizzate da autori italiani, non specifiche al tema trattato, ma ad esso in qualche modo pertinenti e dunque considerate utili a far comprendere il "contesto" di sviluppo delle culture specifiche per la nostra ricerca.
- Nella seconda tabella, "*Specifiche e contesto stranieri*", sono raccolte le informazioni relative agli eventi o opere intellettuali realizzate da autori stranieri, specifiche o relative al contesto del tema trattato, ma comunque ad esso, in qualche modo, pertinenti.

Argomenti

Nella raccolta delle informazioni si è individuato otto argomenti di particolare rilievo: "Alcuni precedenti", "Computer e rivoluzione", "La privacy", "Il controllo sociale", "Hacker", "Reti rizomatiche", "Il cyborg", "Le BBS" e "Il cyberpunk".

Di tali otto argomenti non è stata creata una sezione, ma ci si è limitati a inserire un semplice box introduttivo, di fianco al saggio, o evento, che ci risulta averne introdotta per primo in Italia la trattazione in modo strutturato. Nell'indice del presente libro sono indicati i numeri di pagina in cui è possibile leggere i suddetti box introduttivi a tali otto argomenti.

Stili

Per motivi di leggibilità grafica dell'opera, nella citazione di alcuni saggi presenti nel libro, sono stati eliminati i grassetti e sono stati sostituiti con dei corsivi.

Nella visualizzazione delle informazioni raccolte nelle varie sezioni si è differenziato il titolo delle opere o degli eventi, a seconda della loro tipologia, attraverso l'uso di differenti stili.

- Per i titoli di libri o di saggi pubblicati su riviste si è usata la sigla [BI] e il seguente stile:

es.

[BI] **RANIERO PANZIERI, *L'USO CAPITALISTICO DELLE MACCHINE NEL NEOCAPITALISMO*, SETTEMBRE-OTTOBRE 1961**

- Per i titoli di articoli dei sei periodici maggiormente consultati si è usata la sigla delle prime due lettere del periodico stesso:

es.

[Ma] , [Un] , [Re] , [Co] , [Es] , [Eu]

e il seguente stile:

es.

[Ma] **Franco Carlini, *Il grande tecnosonno*, 11 luglio 1984**

- Per i titoli degli eventi, localizzati in base allo spazio e al tempo si è usata la sigla [EV] e il seguente stile:

es.

[EV] **Firenze, ottobre 1986**

- Infine, nella sezione relativa ai libri e saggi scritti da autori stranieri, il titolo di tali saggi è stato preceduto dalla sigla [BS] .

---

1 La presenza di tale sezione "*Alcuni precedenti*" , oltre a favorire un inquadramento storico, è giustificata dal fatto che i testi in essa riportati sono frequentemente citati nei saggi presenti nelle sezioni specifiche tra il 1969 e il 1989.

Categorie

In fondo alla fonte bibliografica degli articoli dei periodici tra il 1984 e il 1989 sono indicate delle categorie che classificano l'articolo stesso. Tale lavoro di classificazione non è stato fatto per gli eventi e per i libri.

La legenda delle sigle che indicano le categorie utilizzate sono le seguenti:

Saggio (libri, articoli) italiano	[BI]
Saggio (libri, articoli) straniero	[BS]
Evento	[EV]
Film italiano	[FI]
Film straniero	[FS]
Il Manifesto	[Ma]
L'unità	[Un]
La Repubblica	[Re]
Il Corriere della Sera	[Co]
L'Espresso	[Es]
Europeo	[Eu]

arte elettronica	**[C01]**
arte telematica	**[C02]**
automazione	**[C03]**
biotecnologie	**[C04]**
cinema	**[C05]**
computer art	**[C06]**
computer crime	**[C07]**
computer music	**[C08]**
comunicazioni di massa	**[C09]**
controllo e privacy	**[C10]**
copyright	**[C11]**
cyberpunk	**[C12]**
estetica dei nuovi media	**[C13]**
fantascienza	**[C14]**
giornali	**[C15]**
hacker	**[C16]**
informatica	**[C17]**
informatica e design	**[C18]**
informatica e diritti	**[C19]**
informatica e economia	**[C20]**
informatica e linguistica	**[C21]**
informatica e politica	**[C22]**
informatica e pedagogia	**[C23]**
informatica e religione	**[C24]**
informatica e salute	**[C25]**
informatica, sociologia e antropologia	**[C26]**
informatica e urbanistica	**[C27]**
mail-art	**[C28]**
musica elettronica	**[C29]**
realtà virtuali	**[C30]**
reti civiche	**[C31]**
scienza	**[C32]**
scienze cognitive e intelligenza artificiale	**[C33]**
radio e televisione	**[C34]**
teatro multimediale	**[C35]**
telecomunicazioni	**[C36]**
videoarte	**[C37]**
videoteatro	**[C38]**
videogame	**[C39]**

Altre convenzioni

Il titolo dei periodici è inserito tra virgolette “ ” .

Le frasi tra parentesi quadra [ ] sono commenti dell’autore di questo libro.

Questo libro fa largo uso di citazioni riprese da fonti varie. Tali citazioni sono:

- evidenziate attraverso l’uso dei caporali « » ;
- in testo semplice (non in corsivo);
- distanziate di un centimetro dal bordo sinistro e destro della pagina;
- Se nel testo citato erano presenti dei caporali « », questi sono stati qui sostituiti con delle virgolette “ ” per evitare di creare confusione nel lettore.

Se all’interno del testo citato vengono fatte a loro volta delle citazioni, tali citazioni sono:

- evidenziate attraverso l’uso di virgolette “ ” ;
- in corsivo;
- distanziate di due centimetri dal bordo sinistro e destro della pagina;

Diversamente dalle consuetudini bibliografiche, nelle raccolte bibliografiche presenti nelle varie tabelle “Contesto Italia” e “Specifiche e contesto stranieri”, il numero di pagina non viene messo alla fine, ma dopo il titolo del libro, oppure dopo il numero di una rivista. Questo lo si fa per dare maggiore risalto alla data di pubblicazione, o dell’evento, che resta in tal modo l’ultimo elemento di ogni riga. Nelle note si è invece mantenuto la consuetudine bibliografica, inserendo il numero di pagina in fondo alla riga.

Quando si cita frammenti di articoli tratti da quotidiani (“Il Manifesto”, “La Repubblica”, “L’Unità”, “Il Corriere della Sera”) o riviste (“L’Espresso”, “L’Europeo”), li si commenta spesso con delle note in cui si è tralasciata l’indicazione dell’autore (N.d.A.) essendo sottinteso che le note in tale tipologia di articoli sono nostre. Inoltre, quando si riporta i suddetti frammenti, si evita di ripetere la fonte in nota, essendo annunciata nel titolo dell’articolo stesso e dunque si da per implicito che le citazioni sono tratte dalla medesima fonte.

I link citati nel libro sono stati visitati prima di febbraio 2019.

LEGENDA (RELATIVA AI CONTENUTI DEI VOLUMI 2 E 3)

Si riporta di seguito l'elenco delle convenzioni usate nel libro.

Sezioni

I primi dodici capitoli del presente volume contengono una sorta di introduzione che cerca di fornire un inquadramento sintetico ai contenuti di questa nuova ricerca, organizzandoli in percorsi di lettura tematici, con una progressione dal capitolo 1 al capitolo 12 che parte da ciò che viene ritenuto dall'autore maggiormente specifico al tema della ricerca, per poi affrontare altri aspetti progressivamente meno centrali, sebbene in qualche modo collegati all'ambito dell'hacktivism.

Questi dodici capitoli contengono centinaia di link interni che servono ad approfondire alcuni dei contenuti affrontati attraverso il rimando alla relativa parte presente nei capitoli successivi, ovvero dal capitolo 13 al capitolo 15.

La parte principale dei volumi 2 e 3 della presente ricerca è infatti costituita dai capitoli 13, 14 e 15, denominati ***Cronologia completa e commentata delle fonti***.

I contenuti del capitolo 13, denominato ***Cronologia completa e commentata delle fonti. Alcuni antecedenti non inseriti nel Volume 1***, precedono cronologicamente l'anno 1990 e sono dunque riferiti a saggi, periodici, eventi, etc., che non erano stati inseriti nel volume 1.

Nei capitoli 14 e 15 la suddetta cronologia elenca i suoi contenuti organizzandoli cronologicamente per anni, dal ***1990*** al ***1996***.

Le informazioni contenute in ogni sezione sono quelle che sono state selezionate da chi scrive come specifiche del tema trattato e nella quasi totalità sono relative solo a eventi o opere intellettuali realizzate da autori italiani.

Sigle e classificazione

In fondo alla fonte bibliografica dei vari saggi selezionati sono indicate delle sigle che classificano il saggio stesso.

La legenda delle sigle che indicano le categorie utilizzate sono le seguenti:

Periodici	**[[Pe]]**	(vedi anche **[[CatFileImg]]**)
Eventi	**[[Ev]]**	
Link a una fonte bibliografica interna	**16 Gennaio 1992 [[*2]]**	(esempio di link)
Link a un commento interno di approfondimento	**[[0133]]**	(esempio di link)
Segnalibro (ancora di approdo di un link)	**[[*5]]** oppure **[[A0001]]**	(esempio di segnalibro)
Collocazione nell'*Archivio Tommaso Tozzi* (già catalogato)	**TOM-011-007**	(esempio di collocazione)
Materiale nell'*Archivio Tommaso Tozzi* (ancora da catalogare)	**[[NewCat]]**	(da catalogare)
Materiale nell'*Archivio digitale Tommaso Tozzi* (file immagini)	**[[CatFileImg]]**	(da catalogare)
Documenti e lettere nell'*Archivio Tommaso Tozzi*	**[[Lettere e Doc]]**	(da catalogare)
Materiale nell'*Archivio Tommaso Tozzi*, sezione VHS	**[[Catalogo VHS]]**	(da catalogare)
Materiale non incluso nell'*Archivio Tommaso Tozzi*	**[[NoCat]]**	(non posseduto)

Altre convenzioni

Il titolo dei periodici è inserito tra virgolette “ ” .

I testi contenuti nei volumi 2 e 3 sono stati scritti tutti da Tommaso Tozzi.

Nonostante ciò, questo libro fa largo uso di citazioni riprese da fonti varie. Tali citazioni sono:

- evidenziate attraverso l'uso dei caporali « » ;
- in testo semplice (non in corsivo);
- distanziate di un centimetro dal bordo sinistro e destro della pagina;
- Se nel testo citato erano presenti delle citazioni, o comunque dei caporali « », questi sono stati qui sostituiti con delle virgolette “ ” per evitare di creare confusione nel lettore.

Spesso in fondo alla citazione racchiusa tra i due caporali non viene riportata la fonte bibliografica della citazione stessa, essendo in tal caso implicito che la citazione faccia riferimento alla fonte bibliografica che si sta commentando.

Diversamente dalle consuetudini bibliografiche, nelle varie fonti bibliografiche presenti nei volumi 2 e 3 il numero di pagina non viene messo alla fine, ma prima della data di riferimento della suddetta fonte bibliografica. Questo lo si fa per dare maggiore risalto alla data di pubblicazione, o dell'evento, che resta in tal modo l'ultimo elemento di ogni riga.

I link esterni citati nel libro sono stati visitati prima di dicembre 2023.

INDICE

TENDENZE CULTURALI, MEDIALI E MISTICHE, TRA ANTAGONISMO E PALAZZO 101

PENSIERO, PRATICHE, STORIE E SOGGETTI DELL’HACKTIVISM

1.0 IL MARXISMO NELLA CRITICA RADICALE AL MODELLO POSTFORDISTA E ALL'IMPRESA IMMATERIALE. IL GENERAL INTELLECT, RIFLESSIONI SUL REDDITO GARANTITO E L'IMPRESA SOCIALE

All'inizio degli anni Novanta si diffonde in Italia una riflessione di tipo socio-politico che da le direzioni anche a un settore dell'azione dell'attivismo (e dell'hacktivism). Tale ricerca è svolta da soggetti dell'area operaista e movimentista del lungo Sessantotto, che hanno affermato già il loro pensiero negli anni Settanta, oltre che giornalisti e intellettuali che lavorano nella ricerca sociologica e antropologica e derivano le loro analisi da differenti direttrici:
1) la riflessione economica sulle trasformazioni nel mondo del lavoro;
2) la riflessione antropologica e sociologica sui temi identitari;
3) la riflessione psicoanalitica sulle trasformazioni della soggettività e dei desideri (in chiave anche psicosociale);
4) la riflessione estetica sui mutamenti della percezione e della costruzione del senso.
Alla radice di questo tipo di pensiero, tra le varie fonti che potremmo citare, continuano ad esserci da una parte un settore degli scritti di Marx, i *Grundrisse* (di cui abbiamo già visto più volte nel primo volume della nostra ricerca le analisi svolte negli anni precedenti, ma anche Pala Gianfranco, **16 Gennaio 1992** [[*2]] e Modugno Enzo, **16 Gennaio 1992** [[*3]]) e il concetto, sempre marxiano, di *General Intellect* (anch'esso già affrontato nel primo volume a partire dal saggio di Carlo Formenti del 1978 nella traduzione da lui curata del libro *Informatica e capitalismo* di Manuel Janco e Daniel Furjot) - che trovano terreno fertile nelle trasformazioni della società immateriale legate all'avvento delle nuove tecnologie elettroniche -, dall'altra un certo pensiero francese, a partire dagli scritti di Deleuze e Guattari, Pierre Lévy, Paul Viriliò, l'area dell'anti-psichiatria. Oltre all'ambito psichiatrico, un altro dei settori che maggiormente ha ricevuto stimoli da tale onda di pensiero è stato quello dell'urbanesimo e della riflessione sulle trasformazioni del territorio sociale (la centralità del pensiero che negli anni Settanta si soffermava tra riflessioni in ambito economico, psicoanalitico, sociologico e semiotico, trae nuovi stimoli dai settori antropologici e urbanistici). C'è tutto un nuovo territorio da indagare. Non solo le trasformazioni del pensiero soggettivo e dell'impatto che la nuova società dell'informazione ha sia sul mondo del lavoro che delle relazioni sociali, ma anche, in tale contesto, quelle dei nuovi spazi sociali immateriali del cyberspace derivanti dall'affermazione delle tecnologie di rete. Non che ciò sia una novità (si pensi all'influenza di Marcel Mauss, Claude Lévi-Strauss, ai "Passages" di Parigi di Walter Benjamin, all'influenza di Henri Lefebvre sul pensiero situazionista e si potrebbe continuare con tante altre citazioni), ma la sensazione è che ciò che sta ora succedendo è che tali influenze stanno ora divenendo fattore produttivo (e socio-politico).

Come si è scritto e come si è ampiamente fatto capire nel primo volume, questo tipo di pensiero nasce sull'onda delle lotte del Lungo Sessantotto, ma trova una sua prima maturazione durante gli anni del movimento del Settantasette.
Enzo Modugno, spiegando il Movimento degli studenti del '77, di cui fu uno dei suoi leader, ne da la seguente definizione:

> «Contestavamo la produzione, trasmissione e appropriazione capitalistica del sapere, un sapere reificato e incorporato nelle macchine. Gli studenti furono i primi a capirlo. Nasceva allora il nuovo capitale che ora si è preso il mondo»
> (https://www.tecnicadellascuola.it/scontri-fra-studenti-e-polizia-come-a-valle-giulia-nel-1968-forse-no-quella-fu-una-vicenda-molto-diversa).

Inoltre, in base a quanto riferisce Sergio Bologna nell'intervista *Dalla fabbrica al container: intervista a Sergio Bologna*, pubblicata su *InfoAut*, il 4 ottobre 2016 (https://www.infoaut.org/approfondimenti/dalla-fabbrica-al-container-intervista-a-sergio-bologna), esiste una linea di pensiero sul postfordismo che collega una certa area della rivista "Primo Maggio" - a partire dall'articolo di Sergio Bologna, *La tribù delle talpe*, apparso sul n. 8 di "Primo Maggio", della primavera del 1977 (Bologna Sergio, **primavera 1977** [[*1]] e **1978** [[*1]]) e

La crisi del «Doppio mulinello» di Christian Marazzi (Marazzi Christian, **inverno 1977-1978** [[*1]]), nel numero successivo della rivista-, con le riflessioni sviluppate da Bologna stesso negli anni Novanta e pubblicate nel libro di Sergio Bologna, Andrea Fumagalli (a cura di), *Il lavoro autonomo di seconda generazione. Scenari del postfordismo in Italia*, Interzone, Feltrinelli, Milano, 1997.
Ricordiamoci che è Raffaele "Raf Valvola" Scelsi a curare in quegli anni la collana *Interzone* della Feltrinelli (la stessa che pubblicherà Ubaldo Fadini, *Lessico postfordista*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2001) e che Scelsi è "cresciuto" nell'influenza del pensiero di Primo Moroni, che era uno dei fondatori, insieme a Sergio Bologna, della rivista "Primo Maggio".
Vi è dunque una certa area marxista italiana (quella citata è solo una piccola parte, sarebbe da analizzare in generale l'area dell'operaismo, nelle sue molteplici sfaccettature, l'area della rivista "Controinformazione", e tantissime altre...) che, con certezza, ha già ben chiaro le trasformazioni postfordiste in corso, sin dagli anni Settanta e cerca, sin da allora, di organizzare i movimenti in forme di protesta per contrastare lo sviluppo capitalista dell'economia postfordista.
Un'evidenza ancora più esplicita di tale consapevolezza l'abbiamo documentata nel primo volume nella trasformazione del pensiero operaista che dal concetto di operaio massa si sposta su quello di operaio sociale, una riflessione che vede negli scritti di Antonio Negri uno dei principali interpreti di questo nuovo modello di pensiero politico. Tutta l'area dell'antagonismo degli anni Sessanta e Settanta, nelle sue differenti e spesso contraddittorie anime, anche nelle sue derive più radicali, è stata fortemente influenzata dal pensiero operaista e, naturalmente, prima di esso dal pensiero marxista.
Lo sviluppo di tale nuovo pensiero politico in Italia è comunque una diretta conseguenza, ovvero risposta, al nuovo contesto economico, sociale e politico che si sta sviluppando, attraverso l'azione imperialista degli Stati Uniti. Abbiamo già scritto nel primo volume sul contesto, le strane morti, gli scandali artefatti e quella strategia della tensione che svilupperà le cosiddette "Stragi di Stato", a cui risponderà la scelta della lotta armata (l'autunno caldo del 1969, portò ad una scelta di radicalizzazione della lotta in una nuova fase da cui si svilupparono negli anni Settanta le forme della "lotta armata"). Nel capitolo 9 torneremo sull'influenza statunitense (mossa attraverso la proprietà della *Fiat*) sulle scelte di sviluppo industriale che hanno portato alla svendita del settore elettronico dell'*Olivetti* alla *General Electric* nel 1964. La storia italiana dello sviluppo delle nuove tecnologie si dipana attraverso tali passaggi e ne è diretta conseguenza anche nelle scelte di opposizione o di ricerca di vie alternative a tali processi.
Con esse, l'hacktivism è dunque il figlio naturale di questi processi. La riflessione marxista che sta alla base del pensiero hacktivist è dunque quella che viene svolta a partire dalle prime riflessioni operaiste.

All'inizio degli anni Sessanta, la fabbrica automatizzata sta producendo un nuovo tipo di figura di lavoro operaio massificata i cui soggetti principali sono lavoratori immigrati dal sud non specializzati. Gli stabilimenti *Mirafiori* della *Fiat* in quel periodo arriveranno ad avere quasi 65.000 dipendenti, di cui buona parte sarà delegato a un tipo di lavoro alienante e in nessun modo specializzato. I primi scritti operaisti dal 1961 definiranno tale condizione con il termine "operaio massa" e si porranno l'obiettivo di indagare su quale potesse essere il modo per rendere l'operaio consapevole della propria condizione di sfruttato ed alienato, al fine di organizzarne la ribellione. Uno dei principali strumenti in tal senso fu il metodo dell'"Inchiesta" proposto da Renato Panzieri, che prevedeva la realizzazione di contributi che oltre a spiegare i vari sistemi di produzione della fabbrica, contenevano questionari la cui compilazione da parte dell'operaio diventava essa stessa una pratica di auto-consapevolezza, utile per rendersi conto della propria realtà soggettiva di lavoratore.
Nella seconda metà degli anni Sessanta l'area operaista passò dalla sola teoria alla costruzione di strategie di azione all'interno delle fabbriche per sensibilizzare una coscienza di classe nei lavoratori. È in tale fase che iniziano a nascere sia a Firenze, che in altre aree d'Italia, una serie di collettivi il cui scopo è non semplicemente quello di far capire ai lavoratori la loro condizione di sfruttamento, ma anche che le attuali sigle sindacali non riuscivano a garantirgli un'adeguata difesa sul piano dei diritti.
Le categorie sindacali di allora erano predisposte a lottare per il vecchio tipo di lavoro, specializzato, e per la sua difesa. Ma l'attuale modello di lavoro automatizzato non avrebbe mai potuto accogliere le richieste sindacali portate da tali categorie, per cui si venne a creare una situazione in cui una vasta parte dei lavoratori risultavano "sprotetti" a livello di Statuto e di rappresentanze sindacali. Per tale ragione, i nuovi collettivi che nacquero in quel periodo (tra cui anche il *Gruppo di Studio Ibm*, di cui abbiamo parlato nel primo volume, ed il *Gruppo di Studio Sit-Siemens*) andavano a proporre nuovi obiettivi agli operai, tra cui, in primo luogo, il "rifiuto del lavoro". Il tema del "rifiuto del lavoro" si estenderà al "rifiuto" di qualsiasi forma di dominio e sfruttamento, economica, sociale e culturale che fosse. Una forma di "disobbedienza civile" che ha radici storiche ben più antiche.
In seguito, mentre si sviluppava il nuovo modello economico della cosiddetta "fabbrica diffusa", una parte del pensiero operaista sviluppò intorno alla metà degli anni Settanta una nuova strategia che individuava con il termine di "operaio sociale" una nuova figura di lavoratore che non svolgeva il suo lavoro solo nella fabbrica, ma in moltissime altre forme e luoghi della società. A tale pensiero si affiancava una nuova strategia di lotta, che non prevedeva una "lotta armata" di attacco allo Stato da parte da parte di singole avanguardie (come avveniva da parte di quei gruppi che sono stati connotati con il termine "terrorismo"), bensì un movimento di "lotta armata" diffusa che operava nei luoghi e solo per difendere gli interessi della classe proletaria sfruttata; una difesa dunque a partire dai cortei nelle piazze, dai centri sociali, le case occupate, etc…, che diventavano luoghi da presidiare e difendere dalla repressione che era in atto in Italia[2].

---

2 Due libri ci aiutano a ricostruire l'ampia varietà di gruppi che sorsero tra gli anni Sessanta e Settanta in Italia con l'obiettivo di contrastare attraverso forme di lotta armata l'attuale nuovo sviluppo del comando capitalista delle multinazionali. Entrambe sono stati realizzati dalla casa editrice di Renato Curcio. Il primo è *La mappa perduta*, Sensibili alle foglie, Roma, maggio 1994; il secondo è invece il volume che conclude la ricerca avviata dal libro precedente *Sguardi ritrovati*, Sensibili alle foglie, Roma, settembre 1995.
Un terzo libretto, Bonavitacola E., D'Arrigo G., Majorino G.C., Roma D., *Sulla collocazione di classe degli impiegati*, Calusca editrice - CELUC libri, Milano, maggio 1975, ci aiuta invece a capire l'importanza che ebbero per le lotte di classe nei nuovi settori impiegatizi i vari *Gruppi di Studio* che si formarono in diverse e differenti multinazionali, dall'*Ibm*, alla *Sit Siemens*, *Olivetti*, *Honeywell Spa*, *Face Standard*, e molte altre (pp. 20-21). Interessante il capitolo su *Struttura e modalità dell'ideologia borghese. Il condizionamento degli impiegati* (pp. 31-38), ma anche la distinzione di tipo marxista tra *Lavoro produttivo e improduttivo* (pp.

Negli anni Sessanta e Settanta si è sviluppato anche il tentativo da parte di una categoria di intellettuali, prevalentemente psicanalisti, sociologi e filosofi, di intravedere una nuova formula di strategia di liberazione nel contrapporre al modello funzionalistico e razionale dello sviluppo proposto dalla macchina desiderante dell'industria informatica, un modello a-funzionale e schizoide, in cui viene a mancare ogni prospettiva ed obiettivo specifico. Un agire fluido e rizomatico, senza né centro, né punto d'arrivo. Tale strategia dell'"assenza" in Italia è stata perseguita da un'area di militanti fortemente influenzata dall'underground e dalla psichedelia di origini anglosassoni; spesso e volentieri una larga fetta di quest'area si è intersecata con teorie e strategie di tipo situazioniste, spesso in una deriva di tipo anglosassone che ne faceva perdere totalmente la caratteristica di lotta di classe, a favore di un'introspezione tendenzialmente individuale e "misterica" in ambiti esoterici. Tale tendenza ha perso ogni capacità di proporre ideali e speranze, avvolgendosi in una spirale di autodistruzione.
C'è chi, in questo genere di ottica, ha provato a combattere l'Impero all'interno delle sue stesse modalità strategiche di tipo mediali e spettacolari, ricollegandosi in ciò alle nuove formule neo-situazioniste. Un tentativo giocato sul piano della mitologia eroica tipica dell'immaginario dominante. In tale scenario sia la lotta militante, che l'azione collettiva, sono state simulate e spettacolarizzate da piccole avanguardie creative, in cui la lotta diventa una sorta di gioco che si auto-nega. Come è spesso successo storicamente, tali tentativi hanno finito per essere da una parte sussunti dal sistema economico e dall'altra per produrre più che altro divisioni interne, anziché risultati all'esterno.

L'hacktivism degli anni Ottanta e Novanta, invece, è stata una differente diramazione dei percorsi operaisti, in cui l'obiettivo di difendere cittadino e lavoratore dall'alienazione prodotta dalle forze di sviluppo economiche imperialiste mondiali viene perseguito attraverso forme di lotta che sostituiscono alle armi materiali le tecnologie informatiche e telematiche. Oltre a trovare in tali strumenti nuovi modelli di supporto alla controinformazione, nuove forme di comunicazione sociale e nuovi luoghi dell'agire comunitario, tali tecnologie diventano nuovi strumenti in cui la lotta armata si "virtualizza".
La risposta dell'Impero, finalizzata a sussumere tale virtualizzazione della lotta, è stata la produzione di un immaginario (che si è sviluppato progressivamente, ma con particolare vigore a partire dal 1984) in cui:
- la lotta di classe collettiva si trasforma in una lotta tormentata ed introspettiva di tipo individuale (vedi l'immaginario distopico letterario e cinematografico che si è voluto introdurre nell'area della cultura cyberpunk);
- gli strumenti tecnologici da strumenti di liberazione si trasformano in strumenti di produzione in cui l'espressione creativa è orientata e finalizzata a creare profitto e lavoro individuale (a partire dalla metafora della scrivania da ufficio del *Macintosh*, e poi di *Windows*, tale modello di ambiente di lavoro si svela in modo sempre più pressante ed evidente);

I movimenti militanti hacktivist che si sono provati ad opporre a tale sussunzione sono stati, nel migliore dei casi, emarginati, ma ben più spesso repressi e privati delle proprie libertà, oltre che dei diritti sociali ed identitari.
Al loro posto è stata valorizzata e premiata una categoria di soggetti che, storicamente, non sono mai appartenuti alla categoria della militanza e nei quali la ricerca di liberazione introspettiva, così come di produzione creativa ha fin da subito ricercato ed abbracciato le modalità spettacolari, seducenti e allo stesso tempo "leggere" richieste dal mercato.
Ma la lotta continua ed i movimenti militanti hacktivist continuano a rifiorire ovunque.
All'inizio degli anni Novanta il tema del cosiddetto "General Intellect" viene recuperato da un'area di pensiero che gravita intorno a determinati centri sociali, oltre che promosso da alcune riviste (come "DeriveApprodi", "Luogo Comune", etc.), e sviluppato nell'ottica di una nuova forma della lotta collettiva coordinata in rete.
Sempre in quegli anni si sviluppa un acceso dibattito sulla possibilità di trasformare i centri sociali in una forma di "Impresa sociale". Ciò si lega al tema del "rifiuto del lavoro", a cui si abbina non semplicemente la richiesta di un "Reddito garantito", ma anche la ricerca di trovare un modo per rendere la forma delle "Autoproduzioni" un nuovo modello della sussistenza economica.
Il saggio *Laboratorio Italia*, di Michael Hardt (Hardt Michael, **febbraio 1996 [[*16]]**), pur essendo scritto da un autore straniero, lo citiamo non solo perché ha come soggetto l'Italia, considerata dall'autore un Laboratorio politico internazionale, ma perché alla fine del saggio, a pagina 54, vi è abbinato un *Glossario*, che contiene in modo ben fatto una descrizione sintetica di alcuni dei principali concetti chiave di cui si occupa non solo la rivista "DeriveApprodi", ma anche tutta una parte del pensiero antagonista italiano in quegli anni: "Potere costituente", "Esodo", "General Intellect", "Lavoro immateriale", "Intellettualità di massa", "Rifiuto del lavoro" e "Autovalorizzazione". Una sorta di cassetta degli attrezzi per introdursi alla comprensione delle riflessioni politiche e sociali di tutta un'area dell'antagonismo italiano, che ci aiuta a inquadrare anche questo capitolo.

39-49). Il libretto si conclude con l'analisi di quella che è la nuova *Collocazione di classe degli impiegati* (pp.53-57) e l'affermazione che

> «Sono proletari tutti gli impiegati e tecnici esecutivi» in quanto lavoratori salariati che vendono la loro forza-lavoro in cambio dei mezzi di sussistenza e in quanto esclusi da qualsiasi forma di partecipazione alla proprietà, alla gestione e al controllo dei mezzi di produzione in generale e del lavoro in particolare».

1.1 IL MARXISMO E IL POSTFORDISMO

In questa sezione viene presentata una selezione di saggi scritti da un nutrito numero di intellettuali di area marxista che riflettono sulle trasformazioni del postfordismo, tra cui "DeriveApprodi", "Luogo Comune", Alquati Romano, Barcellona Pietro, Bianchi Sergio, Bonomi Aldo, Caminiti Lanfranco, Canevacci Massimo Ribeiro, Castellano Lucio, Cillario Lorenzo, *Collettivo editoriale Librirossi*, Colombo Andrea, Illuminati Augusto, Lazzarato Maurizio, Levrero Renato, Lotti Stefano (*Il Prato Rosso*), Manacorda M. Paola, Modugno Enzo, Moroni Primo, Negri Antonio, Pala Gianfranco, *ReSeAu*, Revelli Marco, Tripodi Pino, Virno Paolo e Zagato Lauso.
Sono molti i saggi raccolti che si possono trovare in questa sezione, mi limiterò dunque in questa e nelle prossime sezioni introduttive a descriverne solo una loro selezione, rimandando il lettore sia ad una lettura completa dei nostri volumi, sia al loro approfondimento leggendo i documenti originari completi che sono reperibili negli archivi e biblioteche nazionali.
Economia e modello sociale nel passaggio tra fordismo e toyotismo di Marco Revelli (Revelli Marco, **settembre 1995** [[*4]]) è un eccellente saggio che in modo sintetico individua le caratteristiche del passaggio dal modello fordista a quello del toyotismo. Ne riportiamo solo una piccolissima parte [[A0001]]:

> «Fordismo: ovvero la cultura della crescita illimitata.
> schematizzando, si potrebbe dire che quello fordista era un modello centrato sulla crescita, fondato sull'ossessione della crescita, sull'identificazione forte tra sviluppo e crescita quantitativa. La crescita costituiva la filosofia di fondo di questo modello: la crescita intesa come estensione quantitativa dei volumi produttivi e come dilatazione illimitata della presenza industriale sul territorio (gigantismo degli impianti, progressione lineare dell'occupazione, moltiplicazione serializzata dei prodotti, ecc.). Da questa centralità assoluta della "crescita", derivavano quattro caratteristiche di fondo che possono essere assunte, sia pure schematicamente, come qualificanti del modello fordista taylorista: l'idea del carattere illimitato del mercato e quindi il primato assoluto della produzione (della *fabbrica*) e della sua razionalità tecnica su ogni altra sfera sociale; il ricorso sistematico all'"economia di scala" come risorsa strategica; una concezione dualistica, polarizzata, conflittuale della fabbrica e dell'atto produttivo; infine, una sostanziale "territorializzazione" del capitale entro una dimensione prevalentemente nazionale. Quattro caratteristiche tra loro interdipendenti: tali cioè da costituire l'una il presupposto dell'altra secondo la logica, appunto di un vero e proprio "sistema"».
> (…) «Il postfordismo: ovvero la cultura del limite.
> Tutte e quattro queste caratteristiche vengono travolte, o appaiono quantomeno in via di superamento, nella fase che si sta preannunciando ora: nel passaggio al paradigma che possiamo chiamare genericamente "postfordista", dal momento che non esiste ancora un termine preciso per qualificarlo (è stato definito, di volta in volta, "modello giapponese", "toyotismo", *lean production*, "fabbrica integrata", ecc.), né può dirsi ancora consolidata una tendenza compiuta.
> Esso prefigura una condizione produttiva fondata esattamente su principii opposti a quelli fordisti: non più sulla filosofia della crescita ma sulla *consapevolezza del limite*. Non più sullo "sconfinato", ma sul "finito". E sulla separazione netta tra sviluppo e crescita. Quello che si annuncia è, potremmo dire, un modello all'interno del quale il capitale deve "imparare" a svilupparsi senza crescere (senza dilatare le proprie dimensioni fisiche, in particolare senza indurre crescita occupazionale). Se il XX secolo si era aperto nel segno dell'illimitato, dell'infinita espandibilità della produzione (sia sul versante dell'*in-put*, delle materie prime, sia su quello dell'*out-put*, del mercato e dell'ambiente), il secondo millennio si chiude con l'avvento di un tempo nuovo: il tempo del "mondo finito". L'epoca in cui l'umanità deve prendere atto della "esauribilità" di spazi e risorse.
> (…) In questo, dunque, consiste la cultura del limite che segna l'irreparabile fine del modello fordista: nella presa d'atto che il modello di vita e di consumo che ha costituito l'asse portante della produzione di massa fordista, centrato sulla diffusione crescente di generi di consumo durevole, ha raggiunto il suo punto estremo di sviluppo. Che esso, da una parte, ha raggiunto "il tetto", per così dire, nei paesi industrializzati, saturando i mercati, esaurendo la domanda reale (per lo meno entro i limiti posti dalla stratificazione sociale capitalistica). E che, nel contempo, non può essere esteso al "resto del mondo", nei Paesi che ancora si collocano al di fuori della soglia dell'industrializzazione. Quel modello incentrato sulla piena identificazione tra l'estensione crescente dell'area dei produttori e di quella dei consumatori, contrariamente ai sogni universalistici dei liberali "liberisti", non è generalizzabile. Non può essere "universalizzato". Resta un modello per privilegiati che può continuare a mantenersi solo *contro* il resto del mondo. Il quale, di conseguenza, non può essere posto *tout court* come "mercato". Può certo essere iscritto nel repertorio sempre più ampio dei "produttori" (nell'epoca della produzione globale, anche un thailandese, un cinese, un vietnamita può essere arruolato nell'esercito sconfinato dell'operaio multinazionale), ma non, nella stessa misura, in quello dei consumatori. Tra lo spazio della produzione (potenziale) e quello del consumo (reale) si apre un abisso.
> (…) Il problema cruciale, per ogni direzione d'impresa, diviene ora - per usare l'espressione di Taijchi Ohno, il padre del *Toyota production system* - quello di "sopravvivere in un'epoca di crescita lenta". O, se si preferisce, di realizzare quella particolare "quadratura del cerchio" che consiste nella costante riduzione dei costi pur in presenza di volumi produttivi statici o decrescenti.
> (…) Se la fabbrica ford-taylorista era, come si è visto, dispotica e dualistica, la fabbrica post-fordista è, al contrario, *egemonica* e *monistica*. Se la prima accentuava la funzione di costrizione ma, proprio per questo, ammetteva il conflitto come condizione "naturale" della produzione, come "forma" del processo di lavoro, la seconda pone invece in primo piano l'integrazione, e proprio per questo concepisce la produzione come atto "organico", armonico, sostanzialmente unitario».

Il saggio di sessanta pagine di Revelli è ben più complesso e articolato di queste semplici citazioni, che ci sono comunque utili per inquadrare storicamente alcuni aspetti nodali dei mutamenti economici e sociali in corso.

Il saggio di Christian Marazzi *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*, descrive come il nostro tempo abbia

> «conosciuto una trasformazione profonda dei processi produttivi. Mentre la catena di montaggio escludeva ogni forma di linguaggio come fattore direttamente produttivo, oggi non si dà produzione senza comunicazione: anzi, lavoro e informazione si sovrappongono

necessariamente per garantire il massimo effetto nel minor tempo possibile. Ecco l'avvento delle nuove tecnologie come vere e proprie macchine linguistiche. Questa rivoluzione ha imposto un nuovo modello di lavoratore, non più specializzato, ma versatile, capace di adattarsi a nuove esigenze. Se in passato trionfava una produzione standardizzata di massa (fu Henry Ford all'inizio del secolo a organizzare negli Stati Uniti la cosiddetta catena di montaggio), oggi si impongono prodotti differenziati e variati secondo i gusti dei consumatori. È questo il modello postfordista su cui si sofferma Christian Marazzi» (Marazzi Christian, **dicembre 1994** [[*4]]).

All'interno di tali processi - descritti anche nei saggi di Pietro Barcellona, *Dallo Stato sociale allo Stato immaginario. Critica della ragione funzionalista* (Barcellona Pietro, **1994** [[*16]]) e di Maurizio Lazzarato, *Multimedia* (Lazzarato Maurizio, **primavera 1995** [[*5]])-, l'organizzazione del lavoro è stata sconvolta dal modo con cui

«il capitale si appropria del lavoro creativo, sottomette alle sue finalità e alle sue funzioni le capacità di ideazione e la sfera dell'agire mentale» (Cillario Lorenzo, **16 Gennaio 1992** [[*1]]).

Sul tema del "lavoro intellettuale", ridefinito "lavoro cognitivo", riflette il collettivo *Il Prato Rosso*, che afferma che

«il problema centrale del lavoro postfordista è costruire l'ordine, la razionalità, il *senso* della stessa attività lavorativa. Quindi da una parte il lavoratore viene sempre più addestrato ad un comportamento intelligente ed autonomo e dall'altro questa autonomia tende ad essere incanalata e sussunta nel meccanismo di mercato» (Il Prato Rosso, **Inverno-Primavera 1994** [[*5]]).

«L'immaterialità del lavoro non consiste semplicemente in un maggiore coinvolgimento dell'intelletto rispetto al corpo (prevalente, ad es., nel tradizionale lavoro di fabbrica), ma anche della sfera affettiva, e nella sua organizzazione cooperativa» (Hardt Michael, Antonio Negri, **1994** [[*24]]).

La sussunzione macchinica della sensibilità, affettività e soggettività umana è al centro delle riflessioni di Felix Guattari (Guattari Felix, **marzo 1993** [[*5]]) e su questo genere di tematiche riflettono spesso anche i saggi di Franco "Bifo" Berardi.

Berardi riflette anche sul tema del nuovo territorio vissuto attraverso la nuova città immateriale (Berardi "Bifo" Franco, **marzo 1993** [[*8]]).

Diversi sono gli articoli sulle nuove forme di sfruttamento del lavoro introdotte dall'informatica e la telematica (Vecchi Benedetto, **marzo 1993** [[*7]]; Ecn Milano, **10 maggio 1993** [[*1]]; Revelli Marco, **10 maggio 1993** [[*3]]; Bascetta Marco [et al.], **1994** [[*18]]).

Nello scenario delle trasformazioni politiche attuali, l'analisi di Marco Bascetta svolta nel saggio *Il Governo dei Tecnici* (Bascetta Marco, **primavera 1995** [[*1]]), individua con chiarezza il pericolo di un governo di "tecnici", che si sostituisce al governo "politico". In particolar modo quando questi tecnici rappresentano la classe finanziaria, ma in generale per la loro mancanza di reale contatto politico con la società; qualsiasi problema viene affrontato con procedure tecniche, senza doverne render conto a nessuno, in quanto il ruolo di "tecnici", a prescindere da qualsiasi riflessione etica e politica, li rende dalla parte della "verità" e fornisce, sempre a prescindere, la giustificazione al loro agire.

In particolar modo, il problema nasce quando a guidare le scelte dei cosiddetti "tecnici" non è la volontà politica emersa dalla spinta dal basso della società civile, quanto quella delle multinazionali. In *Spazio Pubblico e Reti Telematiche* (Vecchi Benedetto, **estate 1994** [[*4]]), Vecchi fa percepire quelle che sono nei processi della politica postfordista le azioni pervasive delle multinazionali e di due organizzazioni che ne difendono gli interessi: la *Bsa* (*Business Software Association*) e la *Assisoft*.

Un tema che viene ribadito da Christian Marazzi nel saggio *Il Nuovo ciclo economico postfordista* (Marazzi Christian, **primavera 1995** [[*3]]), in cui si afferma che [[A0002]]:

«è il comando sui processi di globalizzazione delle reti informatico-comunicative che deciderà della nuova divisione internazionale del potere. Il potere si sta rapidamente avviando verso la gerarchizzazione della divisione internazionale della ***proprietà del sapere***, della proprietà di quella "materia prima" il cui costo determina in modo crescente i prezzi relativi dei beni e servizi scambiati sul piano internazionale. L'importanza degli accordi commerciali multilaterali di questi ultimi anni non è che il prologo della modificazione nei contenuti dei futuri accordi internazionali. D'ora in poi patenti ***copyrights***, ***trade-marks*** e ***trade-secrets*** saranno i veri oggetti del contendere nei negoziati internazionali. La ridefinizione della divisione internazionale del comando politico ed economico non ha nulla di occasionale, segue le linee geografiche tracciate dagli investimenti e dalle concentrazioni di capitali nelle reti della tele-comunicazione».

Sul tema di un'economia centrata sul modello del copyright vi sarà una costante e attenta trattazione da parte dell'area dell'hacktivism italiano, che troverà due tra i principali riferimenti nel libro *No Copyright* di Raffaele "Valvola" Scelsi e nel forum *Cyber-Rights* aperto e curato da Enrico "Ferry Byte" Bisenzi nelle reti *Ecn* e *Cybernet* (vedi capitolo 3).

Il postfordismo avanzato fa nascere una nuova forma di lavori autonomi, che vengono descritti in un dossier su "Il Manifesto" curato da Sandrone Dazieri (Dazieri Sandrone, **3 maggio 1995** [[*1]]). Il dossier ne descrive le caratteristiche, in un modo che ci trasporta appieno nella realtà del lavoro autonomo odierna:

«Sono profili ibridi, privi di status, corrispondono a lavoratori costretti a aggiornare senza sosta il loro bagaglio di conoscenze, a reinventare le loro mansioni: senza ubicazione possibile, anelli di una catena che li aggancia e li scioglie a seconda dell'offerta. Inseguono il mercato, ne subiscono i capricci, la loro sopravvivenza è in vendita (…) Prestazioni saltuarie e divenute lo standard anche per rapporti che saltuari non sono. La moltitudine dei collaboratori e dei consulenti è estremamente variegata: chi vi consegna il pane o il giornale, il pony express, il garzone dell'idraulico che vi ha sturato il lavandino, il softwarista della ditta (…) non crediamo di sbagliare affermando che ritenute d'acconto e fatture, con la loro quantità zero di oneri previdenziali per l'azienda, sono state alla base della sopravvivenza di una larga parte delle piccole imprese delle aree a terziario avanzato e che da carte d'accesso al mercato del lavoro stanno trasformandosi in condizione permanente di retribuzione per un numero crescente di soggetti (…). Essere un collaboratore, comunque, non significa solamente essere privo di garanzie sindacali e di quei benefici minimi imposti dalle lotte operaie che ancora rimangono (cassa malattia, pensioni, vacanze pagate) ma, sempre di più, vuol dire entrare a far parte di un esercito di frontiera, attivo nei settori in veloce trasformazione dai filatori di *Benetton* agli informatici - che deve imparare a cadenzare diversamente la propria vita e ad aumentare le proprie capacità comunicative e produttive. L'abitante della zona grigia cambia molto spesso lavoro o padrone, ed è obbligato a costruirsi una sorta di rete di conoscenze che gli permetta di trovare le occasioni di impiego e lo informi sulle modificazioni del mercato del lavoro, pena la disoccupazione. È costretto anche a dimenticare la solidarietà, spinto com'è alla concorrenza spietata con i propri omologhi (…) Si muove nelle frontiere dell'informatica, scrive software da zero, modifica programmi elaborati da altri, le sue competenze sono in crescita ma il bilancio è in calo verticale».

Queste sono solo alcune delle realtà verso cui l'azione critica hacktivist si scaglia, nel tentativo di produrre una trasformazione non solo culturale e dei costumi, ma anche economica e politica.

In particolar modo si svilupperà negli anni a seguire una decisa critica al modello di globalizzazione economica verso cui si sta dirigendo l'economia postfordista e rispetto a come gli accordi politici che lo guidano siano sempre più pilotati da interessi sovranazionali legati al commercio globale.

Il numero 2 del 1996 di "Comunicazione antagonista" ("Comunicazione antagonista", **febbraio 1996 [[*2]]**) è in tali direzioni totalmente dedicato alla critica al modello di globalizzazione perpetrato dagli accordi europei di *Maastricht*, in vista dell'incontro dei capi di Stato europei che si terrà a Firenze il 21 e 22 giugno 1996 e in generale al modello economico del *WTO* e dei vari *G7* (come quello che si terrà a Lione a luglio 1996).

È il tentativo di incentivare la creazione di una sorta di movimento "no global" di protesta internazionale, come sarà quello contro i *G8* che sfocerà nelle proteste di Seattle del 1999. Uno dei fermenti storici dell'antagonismo che si muove verso tali obiettivi.

Il tema della difesa dei diritti nella transizione postfordista è sviluppato da Marco Bascetta, Giuseppe Bronzini, Giuseppe Caccia, Luca Casarini, Renato Greco, Sergio Mattone, Sandro Mezzadra, Christian Marazzi, Maurizio Ricciardi e Iaia Vantaggiato, nel saggio *Stato e diritti nel postfordismo*, curato da Marco Bascetta (Bascetta Marco [et al.], **marzo 1996 [[*9]]**), mentre un ulteriore ricerca sul lavoro autonomo la si può leggere nel saggio *Riepilogando* di Maurizio Lazzarato (Lazzarato Maurizio, **autunno 1996 [[*1]]**), in cui l'autore parte analizzando il pensiero di Sergio Bologna, dopo di che sposta l'analisi sul piano del linguaggio e qui analizza i lavori di Christian Marazzi, Michail Bachtin e Paolo Virno. Tra le tante parti che si potrebbero citare ci si limita alla seguente in cui, rispetto al lavoro di Bologna afferma che [[A0003]]:

> «a) il lavoro autonomo, se vogliamo utilizzare questa definizione, ha una grande capacità di cooperazione, di gestione, di innovazione organizzativa e commerciale e possiede dunque capacità "imprenditoriali".
> b) il "lavoro autonomo" esiste soltanto sotto forma di reti e di flussi. La sua spazialità è il territorio della metropoli. La sua temporaneità coincide con il tempo della vita.
> c) La nuova qualità del lavoro autonomo ci obbliga a uno spianamento dell'analisi, dal piano della fenomenologia del lavoro a quello della comunità di lavoro. È impossibile definirlo come attività cooperativa al di fuori della dimensione collettiva e di vita.
> d) Questo vuol dire che vengono messe al lavoro, prima di tutto, quelle sue generiche capacità lavorative (relazionali, comunicative, organizzative) che, con un concetto foucaultiano, potremmo definire "bio-politiche"».

Un interessante descrizione di quale sia *Il dibattito nelle riviste di movimento* che in quegli anni stanno portando avanti un certo tipo di critica antagonista ai processi in corso è trascritta nel saggio della *Libera Università di Godzilla* (Libera Università di Godzilla, **autunno 1994 [[*1]]**); tra le riviste presentate vi sono:

> «"Luogo Comune", prodotta soprattutto a Roma, ma dove collaborano compagni di ogni luogo, "Riff Raff", proveniente da Padova e zone limitrofe, "Klinamen", combattiva rivista di Milano, "DeriveApprodi", luogo di incontro di varie voci, difficile a collocarsi geograficamente, "Vis-à-vis. Quaderno per l'autonomia di classe" proveniente da Bologna, "Altreragioni. Saggi e documenti" dove confluiscono vari "intellettuali" ed infine l'ultima, la più recente dal nome bizzarro, "Il tallone del Cavaliere"».

A un *Seminario di riviste*, organizzato a Livorno ("Marx centouno", "A sinistra", **3-4 dicembre 1994 [[*1]]**) partecipano le riviste: "Alternative" (all'interno della quale sono confluite le esperienze di "Marx centouno", "A sinistra", "Primo Piano", "Officina" e vi ha collaborato "Quaderni Metropolitani", "Città d'Utopia", "Bandiera Rossa" che continuano ad uscire autonomamente), "Il Grande Vetro", "Per il Sessantotto", "Altre Ragioni", "Bandiera Rossa", "Città d'utopia", "Contropiano", "Rapporti Sociali", "Movimento", "L'Utopia Concreta", "Quaderni Metropolitani", oltre alle promotrici "Marx centouno", "A sinistra" e il *Centro Sociale Godzilla* di Livorno. Hanno dato in seguito l'adesione "Quaderni Viola", "L'Altroarchivio", "Guerra&Pace", la *Biblioteca Serantini* di Pisa (che edita la "Rivista Storica dell'Anarchismo") e l'*Associazione Punto Rosso*.

Un'interessante serie di articoli su "Il Manifesto", curati da Francesca Borrelli (vedi Borrelli Francesca, **21 marzo 1995 [[*1]]** e altri nei giorni successivi), introduce alla storia ed ai contenuti di diverse delle riviste di movimento che producono riflessioni sul postfordismo in quel periodo, tra cui "Altreragioni", "Decoder", "Codici Immaginari", "Iter", "Millepiani", "Nuvole", "Collegamenti Wobbly", "DeriveApprodi", "Il Passaggio", "Una città", "AutAut", "Alternative" e "Futuro anteriore". Inoltre vengono descritte due librerie di Milano e Padova, entrambe chiamate *Calusca*, ed entrambe nodi di una rete comunicativa che riflette sugli stessi temi.

Il primo numero della rivista "Alternative" è una monografia sul tema *Il Post-Fordismo* ("Alternative", **maggio-giugno 1995 [[*10]]**) e contiene numerosi saggi che ne descrivono lo scenario nazionale e internazionale alla metà degli anni Novanta.

Primavera 1977 [[*1]] e **1978 [[*1]]**	Bologna Sergio	*La tribù delle talpe*
inverno 1977-1978 [[*1]]	Marazzi Christian	*La crisi del «Doppio mulinello»*
1979 [[*3]]	Negri Antonio	*Marx oltre Marx. Quaderno di lavoro sui Grundrisse*
giugno 1987 [[*1]]		*Bibliografia*
novembre 1988 [[*1]]	Marx Karl	*Frammento dall'"Inedito sulle macchine"*
14 settembre 1989 [[*3]]	Melotti Marco	*Memoria e tecnica di una sconfitta operaia nei nuovi scenari produttivi della fabbrica capitalistica informatizzata*

16 Gennaio 1992 [[*1]]	Cillario Lorenzo	*Strizzacervelli con profitto. La Qualità Totale all'assalto del lavoro cognitivo*
16 Gennaio 1992 [[*2]]	Pala Gianfranco	*Toh!, è finita la preistoria del genere umano*
16 Gennaio 1992 [[*3]]	Modugno Enzo	*Macchine poco intelligenti: Le utopie postindustriali*
giugno 1992 [[*4]]	Bologna Sergio	*Problematiche del lavoro autonomo in Italia (1)*
luglio 1992 [[*7]]	"DeriveApprodi"	"DeriveApprodi", n. 0
luglio 1992 [[*8]]	Berardi "Bifo" Franco	*Filosofia e Politica nel Crepuscolo della Modernità*
giugno 1992 [[*4]]		"Altreragioni. Saggi e documenti", n. 1
novembre 1992 [[*12]]	Ardesi Luciano	*Il mito del villaggio globale. La comunicazione Nord-Sud*
1992 [[*10]]	Illuminati Augusto	*La città e il desiderio*
marzo 1993 [[*5]]	Guattari Felix	*Chaosmose*
marzo 1993 [[*6]]	Lattanzi Franco	*Economics*
marzo 1993 [[*7]]	Vecchi Benedetto	*Lavoro: Ora che Niente è più come Prima*
marzo 1993 [[*8]]	Berardi "Bifo" Franco	*La città immateriale*
6 aprile 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Computer in tilt Un convegno della Fiom*
10 maggio 1993 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
10 maggio 1993 [[*2]]	Alquati Romano	*Dall'industrialismo classico all'iperindustrialismo*
10 maggio 1993 [[*3]]	Revelli Marco	*Nuova organizzazione del lavoro, crisi del sindacato e autonomie sociali*
giugno 1993 [[*16]]	Moroni Primo	*Tra post-fordismo e nuova destra sociale*
Giugno 1994(?) [[*45]]	Cillario Lorenzo	*Intervento registrato al ciclo di seminari "Metamorfosi del lavoro" - Genova 21 maggio 1993*
9 ottobre 1993 [[*1]]	Il Prato rosso - nodo di Roma di Reseau (Rete seminari autogestiti)	*Il lavoro oltre il comando*
9 ottobre 1993 [[*2]]	Marchisio Oscar	*Le automobili «modello alta qualità» nell'ingorgo dell'ora di punta*
17 ottobre 1993 [[*1]]	Ingrao Pietro	*Uomini e macchine, la sfida di finesecolo*
estate-autunno 1993 [[*3]]	Bianchi Sergio	*Identità smarrite (i dilemmi della soggettività tra lavoro dipendente e indipendente)*
autunno 1993 [[*1]]	Moroni Primo	*Tra post-fordismo e nuova destra sociale*
1993 [[*12]]	Zagato Lauso	*La politica di ricerca delle comunità europee*
9 marzo 1994 [[*3]]	Boulet-Gercourt Philippe, Fredet Jean-Gabriel, Padovani Marcelle	*Sì, una Utopia ci salverà anche domani*
9 marzo 1994 [[*4]]	Fredet Jean-Gabriel	*Il tempo ritrovato ci farà uscire dalla crisi*
9 marzo 1994 [[*5]]	Boulet-Gercourt Philippe	*L'ecologia modernista contro l'individualismo*
22 aprile 1994 [[*4]]	Vecchi Benedetto	*Viaggio al centro del post-fordismo*
22 aprile 1994 [[*5]]	Vecchi Benedetto	*"Marx101" mette sotto tiro la qualità totale*
21 maggio 1994 [[*9]]	Merlini Marco	*Nella piana dei robot*
Inverno-Primavera 1994 [[*3]]	Modugno Enzo	*Grundrisse Postfordisti*
Inverno-Primavera 1994 [[*5]]	Il Prato Rosso	*Trasformazioni del Lavoro a Roma*
maggio 1994 [[*23]]	Ilardi Massimo	*La sinistra nel labirinto. Lessico per la seconda repubblica*
maggio-agosto 1994 [[*14]]	Salsano Alfredo	*Piano Delors, fuga nel passato*
maggio-agosto 1994 [[*15]]	Barcellona Pietro	*La pericolosa favola dello sviluppo sostenibile*
maggio-agosto 1994 [[*17]]	Musacchio Roberto	*Lo sconcerto progressista*
luglio-agosto 1994 [[*2]]	Marcuse Herbert	*Eros e civiltà*
estate 1994 [[*2]]	Redazioni di "Riff Raff" e "Luogo Comune"	"Il Tallone del Cavaliere", n. 0
estate 1994 [[*3]]	Assemblea Interfacoltà (Università di Padova)	*Formazione Postfordista: Imparare a Dire di No*
estate 1994 [[*4]]	Vecchi Benedetto	*Spazio Pubblico e Reti Telematiche*
estate 1994 [[*6]]	Laboratorio Agire Comunicativo (Università di Padova)	*Economia-Mondo: I Nodi della Rete*
estate 1994 [[*7]]	Caminiti Lanfranco	*Il lavoro Immateriale al Filtro del G7*

autunno 1994 [[*1]]	Libera Università di Godzilla	*Il dibattito nelle riviste di movimento*
settembre-ottobre 1994 [[*6]]		"Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 1
4 novembre 1994 [[*4]]		*Innovazione e disoccupazione al Cnr*
4 novembre 1994 [[*5]]	Freeman Christopher	*Flessibili alla meta del non lavoro*
3-4 dicembre 1994 [[*1]]	"Marx centouno", "A sinistra"	*Seminario di riviste*
Inverno 1994 [[*1]]	Lazzarato Maurizio	*Strategie dell'imprenditore politico*
Inverno 1994 [[*3]]	Marazzi Christian	*Metamorfosi della classe media*
Inverno 1994 [[*4]]	D'Auria Lorenzo	*Dal plusvalore relativo al plusvalore cognitivo*
Inverno 1994 [[*5]]	Lattanzi Franco	*Illusioni sulla Fine dell'Economia*
Inverno 1994 [[*7]]	Barbetta Giorgio	*Organizzare senza organizzare*
novembre-dicembre 1994 [[*1]]	Caputo Pino	*Antagonismo cognitivo*
dicembre 1994 [[*4]]	Marazzi Christian	*Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*
1994 [[*16]]	Barcellona Pietro	*Dallo Stato sociale allo Stato immaginario. Critica della ragione funzionalista*
primavera 1994 [[*2]]	Semprini Enrico	*Tra Virtualità e Robotica: Informatica, Tecnologia dell'Ambiguità*
1994 [[*18]]	Bascetta Marco [et al.]	*Nuove servitù*
1994 [[*24]]	Hardt Michael, Antonio Negri	*Labor of Dionysus. A critique of the State-Form*
gennaio 1995 [[*2]]		*La piccola impresa toscana: punti critici del modello di sviluppo negli anni '90*
20 marzo 1995 [[*1]]	Livello 57 occupato autogestito	*Per una sfera pubblica non statale autogoverno comunitario e cooperazione sociale. Atti del Convegno*
21 marzo 1995 [[*1]]	Borrelli Francesca	*Riviste di frontiera. La prima tappa di una ricognizione nei territori del pensiero critico*
21 marzo 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Queste pagine. Strumenti per sondare un pensiero critico*
21 marzo 1995 [[*3]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. La società dei lavori nell'era del postfordismo*
25 marzo 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Spaesamenti metropolitani*
28 marzo 1995 [[*1]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Un'agorà tra i banchi di libri e riviste*
28 marzo 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. La città ideale passa di qua*
marzo 1995 [[*5]]	Bertolini Giorgio	*Economia politica dei media. Il capitalismo e la comunicazione*
1 aprile 1995 [[*13]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Godiamo all'ombra la vista sulla politica*
1 aprile 1995 [[*14]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Gli osservatori di "Alt" e "Chaos"*
1 aprile 1995 [[*15]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Inviati sui luoghi delle catene*
4 aprile 1995 [[*1]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Sulle frontiere mobili del presente*
4 aprile 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Storie orali di vite nascoste*
6 aprile 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. La filosofia si decida a affrontare l'oggi*
6 aprile 1995 [[*3]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. I tempi possibili declinati al presente*
3 maggio 1995 [[*1]]		*V!sioni. Una inchiesta sui lavori autonomi nell'era del postfordismo avanzato*
3 maggio 1995 [[*2]]	Dazieri Sandrone	*Vite saltuarie*
3 maggio 1995 [[*3]]	Dazieri Sandrone	*Un esercito di forzati alla vita precaria*
3 maggio 1995 [[*4]]	Dazieri Sandrone	*Cyberanalista offresi*
12 maggio 1995 [[*1]]	Consorzio Università-Città di Bologna	*Nell'Info-Econo-Sfera*
primavera 1995 [[*1]]	Bascetta Marco	*Il Governo dei Tecnici*
primavera 1995 [[*2]]	Gruppo di Lisbona	*Scenari per i prossimi venti anni*
primavera 1995 [[*3]]	Marazzi Christian	*Il Nuovo ciclo economico postfordista*
primavera 1995 [[*5]]	Lazzarato Maurizio	*Multimedia*
primavera 1995 [[*6]]	Fumagalli Andrea	*Trasformazioni della piccola impresa*
primavera 1995 [[*7]]	Bonomi Aldo	*Il Limbo Opaco*
gennaio-giugno 1995 [[*1]]	Lauzi Serena	*Lavorare stanca*
gennaio-giugno 1995 [[*2]]	Strumia Renato	*Finanza e produzione nel post-fordismo*
maggio-giugno 1995 [[*11]]		"Alternative", n. 1

maggio-giugno 1995 [[*12]]	Santino Umberto	*Una giungla chiamata capitalismo globale*
maggio-giugno 1995 [[*13]]	Boba Silvia	*L'Unione Europea e il capitale moderno*
maggio-giugno 1995 [[*4]]	Benassai Sergio	*Il libro bianco Delors*
maggio-giugno 1995 [[*5]]	Nobile Fabio	*Grande capitale e mito della governabilità in Italia*
maggio-giugno 1995 [[*6]]	Turchetto Maria	*Flessibilità, organizzazione, divisione del lavoro*
maggio-giugno 1995 [[*7]]	Ferrario Andrea	*Il punto sul postfordismo*
maggio-giugno 1995 [[*8]]	Bonanno Alessandro, Antonio Robert J.	*La povertà della democrazia centrata sul mercato*
maggio-giugno 1995 [[*10]]		*Riviste nel cyberspazio*
giugno 1995 [[*28]]	Latouche Serge	*La Megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso. Saggi in memoria di Jacques Ellul*
giugno 1995 [[*29]]	Coupland Douglas	*Microserfs*
estate 1995 [[*36]]	Negri Toni	*La crisi dello spazio politico*
Settembre 1995 [[*3]]	Ingrao Pietro, Rossanda Rossana	*Appuntamenti di fine secolo*
settembre 1995 [[*4]]	Revelli Marco	*Economia e modello sociale nel passaggio tra fordismo e toyotismo*
23 novembre 1995 [[*2]]	Riccobono Nanni	*L'era dei tecnocrati*
23 novembre 1995 [[*3]]	Palieri Maria Serena	*De Masi: «E io vi insegno l'arte dell'ozio»*
23 novembre 1995 [[*4]]	Armeni Ritanna	*Archivi*
1995 [[*25]]		"Futuro Anteriore", n. 1
1995 [[*26]]	Marazzi Christian	*Dismisura e regole, teoria del valore e post-moderno*
1995 [[*39]]		"Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali", n. 21
1995 [[*62]]	Virno Paolo	*Parole con parole. Poteri e limiti del linguaggio*
28 gennaio 1996 [[*1]]	Formenti Carlo	*Quella generazione bruciata nel ventre di Tokio*
Gennaio 1996 [[*5]]	Barcellona Pietro	*L'individuo sociale*
gennaio-febbraio 1996 [[*9]]	Chinello Francesco	*Appuntamenti di fine secolo*
gennaio-febbraio 1996 [[*10]]	Turchetto Maria	*Mercati esplosivi. Una bibliografia in costruzione su "Postfordismo e trasformazioni del lavoro"*
gennaio-febbraio 1996 [[*3]]	Formenti Carlo	*Gate Corporation*
febbraio 1996 [[*82]]		"Comunicazione antagonista", n. 2
febbraio 1996 [[*3]]		*Contro il liberismo modello unico, contro l'Europa di Maastricht, manifestiamo a Firenze il 21-22 giugno contro il vertice dei capi di Stato dell'Unione Europea*
febbraio 1996 [[*5]]		"DeriveApprodi", n. 9-10
febbraio 1996 [[*6]]	Lazzarato Maurizio	*Francia, Lotta di Classe nel Postmoderno*
febbraio 1996 [[*7]]	Bronzini Giuseppe	*Costituzione & Lavoro*
febbraio 1996 [[*8]]	Berardi "Bifo" Franco	*La marmellata italiana nella mutazione planetaria*
febbraio 1996 [[*9]]	Caminiti Lanfranco	*Naufraghi del Lavoro*
febbraio 1996 [[*11]]	Cillario Lorenzo	*Per una Teoria del Capitalismo Cognitivo*
febbraio 1996 [[*12]]		*Politica & Postfordismo*
febbraio 1996 [[*13]]	Mezzadra Sandro	*Tutto torna tranne la politica*
febbraio 1996 [[*14]]	Hardt Michael, Negri Toni	*Le Lotte non nascono dalla Teoria*
febbraio 1996 [[*15]]	Vantaggiato Iaia	*O mie amiche, non c'è nessuna amica*
febbraio 1996 [[*16]]	Hardt Michael	*Laboratorio Italia*
febbraio 1996 [[*21]]	Deleuze Gilles	*La macchina a-significante*
febbraio 1996 [[*25]]	Vecchi Benedetto	*Cyberspazio e azione politica*
febbraio 1996 [[*27]]	Dazieri Sandrone	*Pino e gli Effetti Collaterali*
febbraio 1996 [[*28]]	Comba Luca (Cayennout + Hangarzone)	*La macchina del tempo*
febbraio 1996 [[*29]]	Infoshop CSOA Forte Prenestino	*Sottrarsi dal Mercato per Rilanciare l'Autoproduzione*

febbraio 1996 [[*30]]	Conti Antonio, Tiddi Andrea, Valentini Piero (R.A.M.)	*Metropoli ed emergenza*
febbraio 1996 [[*31]]	Galliani "Philopat" Marco	*Cox 18 Rumori di fondo*
marzo 1996 [[*7]]	Cillario Lorenzo	*L'economia degli spettri. Forme del capitalismo contemporaneo*
marzo 1996 [[*8]]	Barcellona Pietro	*Prefazione*
marzo 1996 [[*9]]	Bascetta Marco [et al.]	*Stato e diritti nel postfordismo*
aprile 1996 [[*8]]	Bianchi Sergio	*DeriveApprodi*
5 maggio 1996 [[*5]]	Freeman Peter	*Per un welfare dei media*
5 maggio 1996 [[*6]]	Dominijanni Ida	*Il mondo inghiottito dal suo doppio clonato*
5 maggio 1996 [[*7]]	Vecchi Benedetto	*L'economia della civiltà dell'immagine*
5 maggio 1996 [[*8]]		*Tlc, un incontro pubblico*
16 maggio 1996 [[*1]]	Schiller Dan	*I mercanti del ciberspazio*
4 novembre 1996 [[*4]]	Boille Elena [et al.]	"Indice Internazionale. Le monografie di Internazionale", n. 2/96
autunno 1996 [[*1]]	Lazzarato Maurizio	*Riepilogando*
autunno 1996 [[*2]]	Alquati Romano	*Sintesi sul lavoro*
autunno 1996 [[*3]]	Caminiti Lanfranco	*Lavori e merci, prezzi e monete*
autunno 1996 [[*4]]	Negri Toni	*Valore e affetto*
autunno 1996 [[*5]]	Dazieri Sandrone	*Service dei Service (inchiesta sul lavoro editoriale)*
autunno 1996 [[*6]]	Tripodi Pino	*Geopolitica contro Geoeconomia*
autunno 1996 [[*7]]	Arsenale Sherwood Padova	*Nord-Est laboratorio politico*
autunno 1996 [[*8]]	Abruzzese Alberto	*Insegnare a saper fare*
autunno 1996 [[*9]]	Commissione formazione CSOA La Strada	*Università e produzione immateriale*
autunno 1996 [[*10]]	Ciccarelli Roberto	*Università come interfaccia*
autunno 1996 [[*11]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cognizione e sensibilità nell'ipermondo*
autunno 1996 [[*12]]	Lazzarato Maurizio	*Geo-politica dei sentimenti*
1996 [[*14]]	Zagato Lauso	*Il contratto comunitario di licenza di know-how*
1996 [[*17]]	Ramonet Ignacio, Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Ricoveri Giovanna	*Il pensiero unico e i nuovi padroni del mondo*. Strategia della lumaca, Roma
1996 [[*20]]	Abruzzese Alberto	*Analfabeti di tutto il mondo uniamoci*
1996 [[*21]]	Canevacci Massimo Ribeiro	*Premessa*
1996 [[*22]]	Bonomi Aldo	*Il trionfo della moltitudine. Forme e conflitti della società che viene*
1996 [[*23]]	Castellano Lucio	*La politica della moltitudine. Postfordismo e crisi della rappresentanza*
1996 [[*27]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*Il pensiero unico nell'era dei Berlus*cloni. *I Luoghi e le merci della felicità simulata*

1.2 LA CRITICA ALL'IMPRESA IMMATERIALE

In questa sezione viene approfondita la riflessione sull'economia postfordista nell'ambito di quello che è il nuovo modello di impresa immateriale, ovvero sia di una produzione di merci immateriali, sia di un coordinamento della produzione, che di una distribuzione di merci materiali e immateriali coordinata attraverso gli strumenti immateriali della rete telematica.
Uno dei primi libri che ne sviluppano il tema negli anni Novanta è *Il castello e la rete. Impresa, organizzazioni e professioni nell'Europa degli anni '90*, di Federico Butera (Butera Federico, **1990** [[*2]]).
Butera è stato colui che ha introdotto in Italia, per la precisione all'*Olivetti*, ad inizio anni Settanta le cosiddette *Isole di Montaggio* (vedi https://web.archive.org/web/20171114044958/http://www.storiaolivetti.it/percorso.asp?idPercorso=633).
Si può leggere una recensione del suo libro nell'articolo *Dalla catena alla rete. Il ruolo dell'informatica nella trasformazione dell'impresa* (Vecchi Benedetto, **6 novembre 1990** [[*1]]).

Uno splendido articolo sul tema della sezione è *Lavoro virtuale Lavoro a Bangkok* (Revelli Marco, **7 giugno 1993** [[*1]]). Lo spunto dell'articolo di Revelli nasce dalla pubblicazione in quei giorni della traduzione italiana del libro di Denis Ettighoffer, *L'enterprise virtuelle*, Éditions Edile Jacobs, Parigi, Francia, 1992 (Trad. It. *L'impresa virtuale*, Muzzio, Padova, aprile 1993); ne riportiamo un'ampia parte in quanto ci sembra particolarmente esemplificativo dello spirito che animava l'hacktivism di quegli anni su tali tematiche [[A0004]]:

> «La fabbrica muore. Il simbolo più proprio della civiltà industriale, il luogo storico di aggregazione del movimento operaio - quello in cui si definirono in forma primaria la sua cultura, la sua socialità, e anche i suoi modelli di organizzazione -, si appresta a raggiungere l'ascia di pietra del museo delle cose cadute al di fuori della storia. Al suo posto, una nuova entità produttiva si profila: l'impresa virtuale, immateriale, onnipresente nello spazio globale disegnato dalla telematica; la "forma" nuova del lavoro sociale, presente ovunque si materializzi un terminale della rete di interconnessione che ormai avvolge l'intero pianeta.
>
> (…) Pochi sanno che numerose software house americane fanno ormai elaborare parti dei propri programmi in India (dove c'è abbondanza di ingegneri elettronici pagati circa un settimo dei propri equivalenti negli Usa), da lavoratori a domicilio, dotati di *personal computers* e di *modem*, collegati via satellite con la casa madre negli Stati Uniti. O che i più spregiudicati produttori di disegni animati, come Jean Chapulin li fanno elaborare da disegnatori elettronici in Estremo Oriente per venderli poi in Europa e negli Stati Uniti. Il luogo di progettazione è Los Angeles mentre quello di produzione è Tokio, da dove il lavoro viene subappaltato a cascata in altri paesi del Sud-est asiatico a disegnatori connessi in rete. Si chiama off shore work, e sfrutta le differenze di retribuzione "trasferendo in zone 'a buon mercato' compiti che possono essere eseguiti su un calcolatore connesso alla rete mondiale di telecomunicazione" (…) si tratta di un'area destinata a crescere: la smaterializzazione spinta del lavoro, e soprattutto la sua terziarizzazione spingono in questa direzione. Nella maggior parte dei paesi sviluppati oltre la metà della popolazione attiva è ormai occupata nel settore dei servizi; di questa una percentuale crescente è impiegata in attività "immateriali" (che costituiscono addirittura i tre quarti delle nuove occupazioni): nella produzione di informazione, nella manipolazione di simboli, nella comunicazione di immagini e parole. Così è nel settore bancario, dove la smaterializzazione dei titoli ne permette una crescente circolazione elettronica; nel settore del commercio, dove le vendite via telefono o *Videotel* si stanno diffondendo a macchia d'olio; nello stesso settore industriale, dove assume importanza crescente l'assistenza al cliente (e quindi la "vicinanza virtuale" ad esso). Nulla vieterebbe di decentrare tali attività, fino al limite della loro localizzazione nelle abitazioni private dei dipendenti, con un enorme risparmio di risorse sociali connesso all'azzeramento dei tempi di trasporto (…). Si può comprendere allora come la tendenza del lavoro ad abbandonare i luoghi tradizionali e a rifluire nella forma originaria del "lavoro a domicilio" - a rendersi insieme autonomo e totale – sia irreversibile, destinata a scardinare sia i modelli organizzativi tayloristici e paratayloristici, sia l'attuale equilibrio del mercato del lavoro.
>
> L'Istituto economico tedesco *Wsi* prevede che intorno al 2000 la popolazione attiva sarà segmentata in 25% di lavoratori stabili, in un altro 25% di lavoratori periferici e in un 50% di lavoratori marginali, disoccupati o semioccupati. La maggior parte di queste ultime due categorie graverà, sempre di più, verso forme di lavoro autonome o semi-autonome, certo non concentrate in spazi produttivi omogenei né strutturate in tempi di lavoro sincronici. Particelle sociali disponibili alla forma nuova del comando e del lavoro, pronte alla sottomissione al "governo a distanza" dell'impresa virtuale: terminali umani di una società interconnessa che non tollera più la tradizionale separazione tra sfera privata e sfera produttiva, e insieme "nomadi elettronici dediti al folle *zapping* di un lavoro che si parcellizza in molteplici luoghi, in molteplici compiti".
>
> È questo il "futuro": de-massificato, smaterializzato, virtualizzato. Proprio mentre in libreria giungevano le prime copie de *L'impresa virtuale*, le agenzie battevano la notizia della strage di Bangkok: 213 operaie bruciate vive nella fabbrica della *Kader International*, un numero indefinito di dispersi, centinaia i feriti. Dai giornali apprendiamo che oltre 4000 lavoratrici bambine lavoravano per oltre 12 ore al giorno, in locali scarsamente aerati, con temperature di circa 30 gradi, per tre dollari al giorno. Lavoro massificato, tanto materiale da uccidere, tanto reale da apparire "anacronistico". Si direbbe un brusco ritorno alla "preistoria", e invece la tragedia della Kader International inattuale non è. È l'altra faccia dell'impresa virtuale, il suo lato oscuro. Le operaie bambine del terzo mondo che stentano la vita per produrre i giocattoli destinati ai bambini occidentali sono dentro il nuovo spazio unificato mondiale; ne rappresentano la concretizzazione fisica. Simbolizzano la nuova dimensione del comando globale cui è giunto il capitale del nostro tempo. Per questo la strage di Bangkok dovrebbe assumere, per un movimento operaio un po' meno distratto, la stessa drammatica importanza che ebbe l'eccidio di donne di Chicago nell'istituzione del primo maggio. E l'11 maggio essere d'ora innanzi ricordato con la stessa intensità simbolica dal nuovo mondo del lavoro».

Quando gli operai italiani rivendicano le loro prime vertenze contro il nuovo modello di produzione del settore elettronico, nella metà degli anni Settanta, sindacalisti, intellettuali, lavoratori e anime del movimento avevano ben chiaro e dichiaravano che mentre la progettazione dei nuovi servizi e della nuova merce, rimaneva una mansione proprietà e patrimonio dislocato nel centro dell'Impero, la sua commercializzazione o produzione seriale veniva dislocata nelle periferie dell'Impero stesso, quale allora e ancora oggi l'Italia era

e rimane. Un centro logistico del "Comando" che lascia agli schiavi di produrre, soffrire e alienarsi. Una globalizzazione del rapporto di sfruttamento capitalista.
Come abbiamo documentato nel primo volume, quelle riflessioni e proteste sono state represse nel sangue, gli autori spesso incarcerati, la società nuova è andata avanti e quel futuro di cui parla l'articolo è ora il nostro presente.
Un altro splendido articolo di Marco Revelli che descrive il passaggio strategico nella transizione capitalistica in corso e l'imperativo della flessibilità a tutti i costi è *Con la fabbrica integrata l'addio al fordismo* (Revelli Marco, **3 luglio 1994** [[*1]]). Nell'articolo, Revelli denuncia

> «le differenze di paradigma nel picconaggio del mercato del lavoro e nell'assalto ai diritti e alle garanzie. L'ombra di una "democrazia totalitaria" priva di mediazioni».
> «Lavoro a termine, interinale, "in affitto", salario d'ingresso, "gabbie salariali"… La serie di provvedimenti e proposte con cui *Confindustria* e governo vanno picconando la struttura consolidata del mercato del lavoro più che a un progetto preciso fanno pensare a un confuso assalto alla diligenza dei diritti e delle garanzie da parte di una banda di "ladri da trivio" ansiosi di arraffare in fretta quanto una forse insperata congiuntura politica sembra loro promettere (Agnelli ha dato un mese al governo, per portarsi a casa flessibilità totale e privatizzazioni)».

L'articolo sottolinea inoltre come nella trasformazione postfordista si perda totalmente l'universalità dei diritti dei lavoratori, che permaneva nel fordismo, e di come essa

> «de-soggettivizza il mercato del lavoro». Una nuova forma di «democrazia totalitaria», dice Revelli, «la "democrazia" in sostanza, propria di un "popolo di servi"».

Citiamo anche gli articoli *Ogni uomo è un mercato. Il programma giapponese per i computer della sesta generazione* (Carlini Franco, **2 ottobre 1991** [[*1]]), *Il Ciclo della produzione immateriale* (Lazzarato Maurizio, **Inverno-Primavera 1994** [[*2]]) e *Frontiere dell'Impresa a Rete* (Vecchi Benedetto, **primavera 1995** [[*9]]).

1990 [[*2]]	Butera Federico	*Il castello e la rete. Impresa, organizzazioni e professioni nell'Europa degli anni '90*
6 novembre 1990 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Dalla catena alla rete. Il ruolo dell'informatica nella trasformazione dell'impresa*
11 aprile 1991 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Impiegato e cyberpunk*
Primavera 1991 [[*8]]	D'Auria Lorenzo, Sordini Marco	*Valorizzazione capitalistica e complessità sociale*
2 ottobre 1991 [[*1]]	Carlini Franco	*Ogni uomo è un mercato. Il programma giapponese per i computer della sesta generazione*
21 maggio 1993 [[*1]]	Carlini Franco	*Tecnofantasia del futuro*
7 giugno 1993 [[*1]]	Revelli Marco	*Lavoro virtuale Lavoro a Bangkok*
Inverno-Primavera 1994 [[*2]]	Lazzarato Maurizio	*Il Ciclo della produzione immateriale*
3 luglio 1994 [[*1]]	Revelli Marco	*Con la fabbrica integrata l'addio al fordismo*
maggio-agosto 1994 [[*16]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*Ma l'impresa resta entropica*
1994 [[*5]]	Alquati Romano	*Formazione e Ricerca. Industrializzazione di produzione immateriale*
primavera 1995 [[*9]]	Vecchi Benedetto	*Frontiere dell'Impresa a Rete*

1.3 IL GENERAL INTELLECT. DA MARX A UN NUOVO MODELLO DI LOTTA POLITICA

La riflessione sul "General Intellect" l'abbiamo già vista citata nel primo volume della nostra ricerca, attraverso il saggio di Carlo Formenti, *Janco e Furjot: Informatica e «analisi strutturale» del capitalismo contemporaneo*, che è un'appendice nella traduzione del libro di Manuel Janco e Daniel Furjot, *Informatica e capitalismo*, la cui traduzione era stata curata da Carlo Formenti per la Moizzi Editore, Milano, 1978 [vers. Orig. Manuel Janco, Daniel Furjot, *Informatique et capitalisme*, François Maspero, Parigi, France, 1972]. Tale riflessione sul "General Intellect" è probabilmente stata sviluppata da altri autori italiani prima di Formenti, così come nel successivo saggio *Marx oltre Marx. Quaderno di lavoro sui Grundrisse* (Negri Antonio, **1979 [[*3]]**), ma rimandiamo ad altri il compito di approfondire tale ricerca.
In ogni caso, il tema del *General Intellect* prende molto seguito all'inizio degli anni Novanta attraverso, tra le tante, anche le elaborazioni che ne fa Paolo Virno durante il carcere negli anni Ottanta. Virno e Marco Bascetta fondano la rivista "Luogo Comune" nel 1990 e attraverso di essa viene data ampia voce alle riflessioni su tale tematica economica e sociale. Nel libro *Lessico Postfordista* curato per la Feltrinelli nel 2001 da Ubaldo Fadini e Adelino Zanini, la voce sul *General Intellect* viene realizzata proprio da Virno, che evidentemente ne è diventato nel frattempo uno dei referenti principali.

Uno dei primi saggi che affronta il tema del *General Intellect* all'inizio degli anni Novanta è *I Grundrisse «realizzati»* (Illuminati Augusto, **1990 [[*3]]**), in cui la riflessione parte dalla riscoperta dei *Grundrisse* di Karl Marx.
Uno dei saggi che ci aiutano a comprendere il senso con cui viene rivista la teoria marxiana del *General Intellect* è *Il capitalismo cognitivo. Sapere, sfruttamento e accumulazione dopo la rivoluzione informatica* (Cillario Lorenzo, **1990 [[*4]]**), in cui Cillario affrontando il discorso sulle trasformazioni del post-fordismo, ovvero l'oggetto qui definito "capitalismo cognitivo", afferma che

> «l'"impoverimento" del lavoro nell'epoca del tardo capitalismo passa attraverso l'espropriazione della creatività, o - meglio - attraverso l'induzione di una creatività alienata».

Nel paragrafo sull'"economia cognitiva", invece, Cillario afferma che

> «il "senso" è l'oggetto fondamentale dell'economia politica dei processi cognitivi; allo stesso modo che lo è dell'economia politica il "valore"». (…) «In altri termini:», scrive Cillario, «per riappropriare ricchezza e sapere si deve trasformare il meccanismo che li produce; ci si deve portare, collettivamente, a governare i sistemi di regole della produzione del senso e della conoscenza. Tutto il resto è subalternità».

Anche nel saggio *Gli Automatismi Sociali e il General Intellect* (Vincent Jean-Marie, **Inverno-Primavera 1994 [[*1]]**) viene analizzato il tema del *General Intellect* nell'ipotesi di riuscire ad assegnarvi una dinamica cooperativa e condivisa anziché di dominio.
Questa forma di contropotere sui sistemi di produzione del senso sociale, laddove venga svolta collettivamente, diventa una delle chiavi interpretative di questa nuova rivisitazione del concetto di *General Intellect*. Un'idea che al dominio del cosiddetto "pensiero unico" messa in atto dal comando economico, che Marx individuava come pervasiva nei sistemi di produzione, del lavoro e sociali, oppone un nuovo immaginario, sviluppato collettivamente e dal basso, che fornisce un nuovo senso alle relazioni sociali e produttive.
Non sarà forse un caso se il compagno Luciano Paccagnella, nel suo manuale sulla *Sociologia della comunicazione* edito a partire dal 2012 per *Il Mulino*, senza citare il pensiero dell'hacktivism, ma rifacendosi, tra i tanti, allo studioso Giuseppe Mantovani, considererà centrale come obiettivo trainante del percorso di tutto il libro la rivendicazione della riappropriazione del potere di fornire un senso simbolico alla realtà che ci circonda, un potere che ci viene costantemente sottratto dalle varie istituzioni che dominano e governano la comunicazione sociale.
Come si è già introdotto nel paragrafo iniziale sul postfordismo, questa dimensione di potere insita nelle forme del linguaggio e della comunicazione, come nuovo fattore cruciale nel dominio della nuova merce immateriale, sarà uno dei temi di riflessione trainanti da parte di diverse aree del movimento in quell'inizio anni Novanta e fornirà lo spunto per l'ideazione di nuove forme e pratiche dell'hacktivism.
L'area neo-situazionista ne farà largo uso mediale, con il rischio sempre presente di spettacolarizzarla e renderla anch'essa una nuova forma di merce immateriale.
Quell'idea di "intelligenza collettiva" che è alla base di questo nuovo concetto di *General Intellect* viene nel frattempo e per altri versi teorizzata in modi e con obiettivi diversi da altri soggetti, tra cui è doveroso citare il saggio *Les Technologies de l'intelligence. L'avenir de la pensée à l'ère informatique*, di Pierre Lévy (Lévy Pierre, **1990 [[*5]]**).
L'analisi di *Lavoro immateriale e soggettività* (Lazzarato Maurizio, Negri Toni, **luglio 1992 [[*9]]**), sulle nuove forme di lavoro immateriale - in cui la forza lavoro si trasforma in "intellettualità di massa" -, si mescola con il concetto marxista di *General Intellect* e da luogo a un'ipotesi di azione politica formulata dagli autori. È sempre di Lazzarato anche il saggio *General Intellect, verso l'inchiesta sul lavoro immateriale* (Lazzarato Maurizio, **aprile 1993 [[*2]]**).
L'agire in rete alla base dell'idea di *General Intellect* sarà centrale anche per il progetto *Re.Se.Au.*, un network di comunicazione informatizzato che cerca di mettere in rete e rendere parte di un progetto e di un agire comune una serie di realtà che derivano dall'esperienza delle occupazioni universitarie della *Pantera*, tra cui il *Seminario Società* di Palermo, il *Collettivo Prato Rosso* di Roma, gruppi a Napoli e a Torino, infine il *Collettivo Klinamen* di Milano.

> «*Reseau* articola il suo progetto su tre scansioni: 1. Comunicazione (…). 2. Inchiesta (…). 3. Costituzione (…)».

La *Rete dei Seminari Autogestitisi concretizza* con un primo appuntamento pubblico a Roma a fine maggio,

> «un seminario aperto articolato sui temi della metamorfosi del lavoro e dell'inchiesta sulla comunicazione» (Collettivo Klinamen, **22 maggio 1993 [[*1]]**).

Il saggio *General Intellect. Filosofie e politiche della comunicazione. Seminario autogestito* (Collettivo Klinamen, **22 maggio 1993 [[*2]]**), descrive il progetto di incontri che sarà svolto da *Reseau* sul tema del *General Intellect*. Un progetto che prevede anche di discutere intorno alle

> «possibili pratiche di liberazione dell'agire comunicativo: dall'hackeraggio sociale alla costituzione di reti informatiche neurali».

Data l'interessante sintesi che il documento opera riguardo alle tematiche di questa sezione della nostra ricerca, ne riportiamo per intero il contenuto [[A0005]]:

> «Dalle recenti trasformazioni strutturali che hanno reso attuale la tematica del general intellect alle possibili politiche del sapere e della comunicazione, nello scenario sociale odierno e futuro. Questo - molto in sintesi - il percorso da cui muoverà il seminario, avendo come punto di riferimento e di partenza la categoria marxiana di general intellect, così come essa appare in quelle pagine dei *Grundrisse* (*Lineamenti della critica dell'economia politica*) denominate *Frammento sulle macchine*; è qui che Marx usa questa espressione, definendo quel grado di sviluppo dell'organizzazione della società in cui scienza, sapere e comunicazione occupano un ruolo centrale.
>
> Oggetto del PRIMO INCONTRO sarà proprio questo testo considerato come un testo di sociologia empirica e descrittiva, piuttosto che come previsione di un futuro o enunciazione di risposte ai problemi dell'oggi. La ripresa del *Frammento sulle macchine* sarà utile per appropriarci di un apparato categoriale utile alla lettura del presente, abbandonando ogni rapporto feticistico con le pagine marxiane.
>
> Si renderà necessaria una ripresa della tematica marxiana del passaggio dalla sottomissione formale alla sottomissione reale del lavoro al capitale, intesa come capacità da parte del capitale di prefigurare l'assetto della società a partire dalle sue proprie esigenze, Su questo sfondo si evidenzia la duplice natura del general intellect, ovvero il suo stretto legame non solo con il lavoro morto, con il lavoro oggettivato nelle macchine, ma anche con il lavoro vivo: con dei soggetti che lavorano.
>
> Sarà questo il tema del SECONDO INCONTRO, che ci porterà verso le dimensioni soggettive dell'intelletto sociale. Vari filosofi e sociologi italiani hanno negli ultimi anni preso spunto dalle indicazioni marxiane, sviluppandole nel senso di un'attenzione ai soggetti della nuova organizzazione del lavoro. Emergono, nelle opere di Negri, Virno, Cillario categorie quali lavoro immateriale, intellettualità di massa, capitale cognitivo: col che si dice che il lavoro, da quello dell'operaio della fabbrica informatizzata, a quello del dirigente a quello degli intellettuali propriamente detti, richiede una quantità di capacità intellettive sempre maggiori.
>
> II TERZO INCONTRO si proporrà di definire alcune categorie proprie dell'industria culturale partendo dall'elaborazione della *Scuola di Francoforte* (Adorno e Benjamin in particolare). In questo contesto potrà essere evidenziato il ruolo dell'industria culturale nella produzione di soggettività normata e conformata, partendo dalla constatazione che il consumatore non è il soggetto sovrano ma l'oggetto dell'industria culturale, il suo prodotto: come è noto, andando oltre questa teoria della manipolazione, la *Scuola di Francoforte* ha portato alla luce forme e modalità della proletarizzazione del lavoro intellettuale (Krahl), ovvero il momento in cui i lavoratori dell'industria culturale vengono incorporati nel processo di valorizzazione del capitale.
>
> Un'altra forma di controllo, questa volta in ambito psichico, sarà l'oggetto del QUARTO INCONTRO con particolare riferimento al movimento dell'antipsichiatria e a due autori come Félix Guattari e Gilles Deleuze. Dal riconoscimento della sfera dell'inconscio e delle sue varie articolazioni, si passerà alla verifica dei flussi di desiderio (la "macchina desiderante" in Guattari) e del loro ruolo in una pratica di liberazione collettiva.
>
> II presupposto del seminario è che l'odierna struttura economica e sociale si articola attorno alle diverse sfere dell'intelligenza sociale. Il QUINTO INCONTRO si svilupperà attorno a una possibile politica della comunicazione.
>
> Due spunti in questa direzione:
>
> 1) il processo di sfruttamento nel capitalismo maturo non si determina più attorno alla variabile del salario ma intorno alla stessa capacità comunicativa, come elemento centrale del lavoro contemporaneo. Ma questo vuoi dire, tra l'altro, che la possibilità della valorizzazione stessa dipende dalla comunicazione sociale: non solo il lavoro vivo, nella sua dimensione di comunicazione sociale e capacità cognitiva, è la fonte del valore, ma emerge un ruolo sempre più parassitario del capitale, ormai ridotto a puro comando.
>
> 2) come sostiene McLuhan, i mezzi di comunicazione di massa non sono oggi altro che il prolungamento dei sensi degli individui; controllando i media il capitale controlla oggi immediatamente l'esistenza degli individui. A partire da questo, discuteremo possibili pratiche di liberazione dell'agire comunicativo: dall'hackeraggio sociale alla costituzione di reti informatiche neurali, dalla rottura del monopolio capitalistico della produzione culturale all'elaborazione di una politica culturale che si opponga alle forme simulacrali della cultura postmoderna.
>
> Naturalmente: questo programma è una proposta, da ricalibrare e ridefinire collettivamente nell'ambito del lavoro comune.
>
> Questo è il lavoro svolto quest'anno e che proseguirà l'anno prossimo in varie direzioni tra cui l'inchiesta sulla comunicazione che viene presentata nel file *inchiesta.txt*».

Un ulteriore saggio, *Appunti sull'inchiesta. Seminario "General intellect". 20/4/1993* (Collettivo Klinamen, **22 maggio 1993 [[*3]]**), ci fa sapere che nel seminario sul *General Intellect* organizzato da *Re.Se.Au.* si affrontano delle riflessioni sul metodo dell'"inchiesta", a partire dalla sua teorizzazione fatta nel testo *Uso socialista dell'inchiesta operaia*, che era frutto di un seminario di Renato Panzieri del 1964 e che fu pubblicato postumo nel 1965 su "Quaderni Rossi", n. 5, aprile 1965 (vedi https://transversal.at/transversal/0406/panzieri/it e un commento a tale saggio su https://www.machina-deriveapprodi.com/post/raniero-panzieri-e-i-quaderni-rossi).

Il lungo saggio *Virtuosismo e rivoluzione* (Virno Paolo, **giugno 1993 [[*21]]**), molto articolato e che svolge una riflessione sul postfordismo e sul concetto marxista di "General Intellect", arriva a definire un nuovo "diritto alla resistenza" da parte della moltitudine, che poi di fatto implica quel concetto di "disobbedienza civile" che sarà uno dei temi forti di un certo tipo di hacktivism nazionale e internazionale.

Ci sembra di poter affermare che un certo tipo di controculture newyorkesi (vedi i *Critical Art Ensemble*, l'*Electronic Disturbance Theatre*, etc.) ed europee siano debitrici delle riflessioni teorizzate in Italia, non semplicemente a partire da quelle presenti in questo numero di "Luogo Comune", ma anche, e soprattutto, nei trent'anni precedenti da parte del pensiero operaista e da altre aree dei movimenti antagonisti.

Diversi dei saggi della fanzine "Altrispazi" sembrano decisamente segnati non solo dal pensiero situazionista, ma anche dal pensiero sul *General Intellect*. Tra questi vi è *Sogni e realtà dopo l'avanguardia. Note per la creazione di una rete di comunicazione artistica antagonista* (Balsebre Gianluigi, **novembre 1993 [[*8]]**). Nel saggio si afferma che [[A0006]]:

> «sotto la superficie stagnante, della cultura e dell'arte spettacolare odierna si agitano, ancora episodici ed informi, ma significativi, sommovimenti e fermenti di un insieme eterogeneo di soggetti che rivendicano la necessità di praticare forme di comunicazione artistica autonome ed antagoniste rispetto all'arte ufficiale sottomessa alla logica del profitto, al dominio dello spettacolo, alla formazione del consenso. Sotterranea e laterale, questa multiforme "avanguardia di massa" tesse una fitta rete informale di produzione e circolazione creativa che, capillarmente, pratica l'immaginazione di mondi possibili ed una lotta sistematica per la libera

circolazione ed il libero accesso all'informazione, attraverso lo sviluppo di circuiti alternativi, di aggregazioni, di gruppi, ecc. che, pur muovendosi in maniera, ancora, disomogenea rappresentano comunque un settore importante di quel "general intellect" che pare caratterizzarsi come il nuovo soggetto antagonista di questa fine millennio. Nella fase attuale, infatti, la comunicazione è il terreno di scontro fondamentale. Il campo di battaglia in cui si confrontano, da una parte, le esigenze di dominio, controllo ed espropriazione delle informazioni e delle conoscenze da parte della società dello spettacolo, dall'altra la necessità di trasparenza, di accessibilità, di "democrazia radicale" dell'informazione, di libera circolazione dei messaggi, di uso svincolato dal profitto del sapere, di liberazione della comunicazione dalla subordinazione agli interessi di pochi, che viene espressa dai nuovi soggetti. Questi nuovi soggetti, pur nella loro eterogeneità e frammentazione, dimostrano una sostanziale comunanza di intenti. Ma questa contiguità e consonanza non ha prodotto, fino ad ora, significativi scambi e contaminazioni, né, cosa più importante ed urgente, una riflessione comune sulla possibilità di collegamento più concreto e consapevole tra i diversi network. I nuovi soggetti, ancora, non si riconoscono come soggetto collettivo di trasformazione. Ciò comporta, da un lato, una difficile osmosi tra le varie reti, dall'altro l'assenza di comuni strategie di azione. Diviene urgente, dunque, allo stato attuale, tentare forme di coordinamento tra questi soggetti e, parallelamente, delineare momenti di azione collettiva su obiettivi comuni».

La fabbrica del senso (Il Prato Rosso - nodo di ReSeAu, **estate-autunno 1993 [[*1]]**) è il tema della relazione presentata da "Il Prato Rosso", nodo di *Rete Seminari Autogestiti*, al seminario *La fabbrica del senso - lavoro e immaginazione oltre l'industria culturale*, alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, il 17 maggio 1993 [[A0007]].
La premessa del saggio è la seguente:

«La produzione industriale nel suo complesso si presenta ormai, per lo meno in tendenza, essenzialmente come produzione di senso. Di "senso", cioè di "ordine", di "regole", sia all'interno di flussi di informazioni che dentro sequenze di eventi; oppure di moduli linguistici, campi semantici, costellazioni concettuali; o di armonie, sinergie, strategie operative». «La forma canonica della produzione di senso è costituita dalla produzione di tecnologia. (…) Chiamiamo "tecnologia" qualsiasi tipo di procedura operativa la cui regola di funzionamento, il cui ordine, la cui razionalità, il cui *senso*, appunto, sia stato coscientemente prodotto da lavoro umano».

Quindi afferma che:

«produce senso ciascuno di noi quando lancia un messaggio via *modem* dentro una Bbs[3]; produce senso chiunque "inventi", "organizzi", "convinca", "rappresenti", e lo produce per il capitale ogni volta che fa questo in cambio di reddito» (…) «Il *personal computer* presenta concentrate le tre forme che abbiamo sopra individuato della produzione del senso: esso è ad un tempo macchinario (tecnologia *tout court*), dispositivo organizzativo (tecnologia manageriale) e formattatore di stati mentali (psicotecnologia). Per questi tre aspetti si presenta come mezzo di produzione. Ma esso è al contempo oggetto di consumo di massa (…) ci pone di fronte per la prima volta ad un consumo di massa dei mezzi di produzione: una parodia patetica della loro socializzazione comunista. L'utente, il consumatore di *software*, diventa immediatamente produttore, nel momento stesso in cui mette mano al *mouse* o alla tastiera».

Un articolo a cura di Stefano Lotti e Luca Nobile (Il Punto Rosso, **Inverno 1994 [[*8]]**) annuncia l'autoscioglimento dei nodi *ReSeAu*, ma è anche l'occasione di un'ulteriore riflessione sulle tematiche del General Intellect.
Segnaliamo anche il dossier *Per la critica del General Intellect e l'autorganizzazione del lavoro sociale* (Piccolo Rosario, **autunno 1993 [[*2]]**) e l'incontro che si è svolto il 13 dicembre 1993 a Roma e a cui hanno partecipato *Il Prato Rosso, IRSI FAR, IxD* (*Informatica per la Democrazia*), Giuseppe Bronzini, Massimo Canevacci Marco Causi, Giulio De Petra, Massimo Nardi Augusto Illuminati, Franco Ottaviano Laura Pennacchi Benedetto Vecchi e Paolo Virno (**12 dicembre 1993 [[*1]]**); *L'organizzazione del General Intellect* (Castellano Lucio, **Inverno 1994 [[*6]]**); *Luoghi di confine. Il diario della moltitudine* (Borrelli Francesca, **25 marzo 1995 [[*1]]**) affronta la tematica dell'impresa postfordista e del "general intellect" attraverso un'intervista ad Aldo Bonomi sulla genesi della rivista "Iter"; Castellano affronta nuovamente la tematica nel saggio *La Società del General Intellect* (Castellano Lucio, **primavera 1995 [[*4]]**).

Infine, una lucida sintesi di alcuni nodi tematici discussi in quel periodo è il libro *Mondanità. L'idea di «mondo» tra esperienza sensibile e sfera pubblica* (Virno Paolo, **maggio 1994 [[*22]]**), al cui interno, nel saggio *Virtuosismo e rivoluzione*, sono trattate molte delle tematiche oggetto di questa ricerca, tra cui, ad esempio, quella dell'"esodo" (inteso come fuga dallo schema dominante), di "moltitudine", di "general intellect" e di "disobbedienza civile".

novembre 1988 [[*2]]	U. Plinsky (Umberto Plinsky)	*Nel cuore del comando, ed altrove. Ipotesi di inchiesta metropolitana*
novembre 1990 [[*2]]	"Luogo Comune"	"Luogo Comune", n. 1
1990 [[*1]]	Cillario Lorenzo, Finelli Roberto, Illuminati Augusto, La Grassa Gianfranco, Porcaro Mimmo, Preve Costanzo	*Trasformazione e persistenza. Saggi sulla storicità del capitalismo*
1990 [[*3]]	Illuminati Augusto	*I Grundrisse «realizzati»*
1990 [[*4]]	Cillario Lorenzo	*Il capitalismo cognitivo. Sapere, sfruttamento e accumulazione dopo la rivoluzione informatica*
1990 [[*5]]	Lévy Pierre	*Les Technologies de l'intelligence. L'avenir de la pensée à l'ère informatique*

3 Le Bbs (Bullettin Board System) erano i principali vecchi sistemi di banche dati amatoriali in rete, N.d.R..

luglio 1992 [[*9]]	Lazzarato Maurizio, Negri Toni	*Lavoro immateriale e soggettività*
20 aprile 1993 [[*1]]		Seminario *General Intellect*
aprile 1993 [[*1]]	Lavanco Gioacchino	"Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", n. 1
aprile 1993 [[*2]]	Lazzarato Maurizio	*General Intellect, verso l'inchiesta sul lavoro immateriale*
22 maggio 1993 [[*1]]	Collettivo Klinamen (Milano)	*Re.Se.Au. - Seminari autogestiti*
22 maggio 1993 [[*2]]	Collettivo Klinamen (Collettivo politico della Statale di Milano)	*General Intellect. Filosofie e politiche della comunicazione. Seminario autogestito*
22 maggio 1993 [[*3]]	Collettivo Klinamen (Milano)	*Appunti sull'inchiesta. Seminario "General intellect". 20/4/1993*
giugno 1993 [[*21]]	Virno Paolo	*Virtuosismo e rivoluzione*
novembre 1993 [[*4]]	"Altrispazi"	"Altrispazi", n. 1
novembre 1993 [[*5]]	"Altrispazi"	*Editoriale*
novembre 1993 [[*7]]	Fiorentino Antonio	*La costruzione della realtà illusoria delle merci*
novembre 1993 [[*8]]	Balsebre Gianluigi	*Sogni e realtà dopo l'avanguardia. Note per la creazione di una rete di comunicazione artistica antagonista*
estate-autunno 1993 [[*1]]	Il Prato Rosso - nodo di ReSeAu (Rete Seminari Autogestiti) Roma	*La fabbrica del senso*
autunno 1993 [[*2]]	Piccolo Rosario	*Per la critica del General Intellect e l'autorganizzazione del lavoro sociale*
12 dicembre 1993 [[*1]]		*Casa della Cultura*
gennaio 1994 [[*2]]	Balsebre Gianluigi	*Il network è il nostro museo*
gennaio 1994 [[*6]]	Fiorentino Antonio	*La crisi della società del lavoro*
gennaio 1994 [[*7]]	Fiorentino Antonio	*I bocconiani*
8 maggio 1994 [[*4]]	Balsebre Gianluigi	*Un network di "cani sciolti" per dilatare spazi di vita liberata*
maggio 1994 [[*22]]	Virno Paolo	*Mondanità. L'idea di «mondo» tra esperienza sensibile e sfera pubblica*
Inverno-Primavera 1994 [[*1]]	Vincent Jean-Marie	*Gli Automatismi Sociali e il General Intellect*
Inverno-Primavera 1994 [[*8]]	Lotti Stefano (Il Prato Rosso)	*Network, Reti & ReSeAu*
27 giugno 1994 [[*4]]	Lotti Stefano, Nobile Luca	*Risoluzione finale*
27 giugno 1994 [[*5]]		*Profilo ipotetico per un nuovo progetto editoriale*
Inverno 1994 [[*6]]	Castellano Lucio	*L'organizzazione del General Intellect*
Inverno 1994 [[*8]]	Il Punto Rosso (a cura di Stefano Lotti, L. Nobile)	*Risoluzione finale*
25 marzo 1995 [[*1]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Il diario della moltitudine*
primavera 1995 [[*4]]	Castellano Lucio	*La Società del General Intellect*

1.4 IL RIFIUTO DEL LAVORO E IL REDDITO GARANTITO

Tra i grandi temi rivendicati da una certa area della telematica antagonista che porta avanti una critica radicale al modello postfordista vi è la richiesta del reddito garantito.
Naturalmente è un tema politico che ha una sua storia che non può essere ridotta a questi pochi esempi che riportiamo e che si lega a una riflessione più ampia che, nel suo percorso storico, si intreccia con quel rifiuto del modello di lavoro cui è sottoposta una sempre più larga categoria di operai nella nuova fabbrica automatizzata degli anni Cinquanta/Sessanta: quella condizione che l'operaismo definirà con il termine "operaio massa", andando a individuare quella fascia di operai, immigrati dal meridione senza una particolare specializzazione o formazione specifica, che sono sottoposti a ritmi di lavoro ripetitivi e alienanti, con mansioni semplici a cui è sottratta ogni possibilità di realizzazione creativa per il lavoratore stesso.
Quel rifiuto del lavoro negli anni Sessanta e Settanta si legherà ad una richiesta di un nuovo tipo di lavoro, di diritti sociali, ma anche civili.
Il reddito garantito rientra in questo spettro di richieste che riguardano il rispetto dell'essere umano in generale, non solo del lavoratore.
Come scrive Stefano Sansavini[4],

> «il rifiuto del lavoro salariato è una categoria marxista che ha a che fare con la disumanizzazione del lavoro e l'alienazione del lavoro in ambito capitalista.
>
> Fu valorizzato prima dagli operaisti e poi dall'autonomia operaia in contrapposizione al revisionismo del *PCI* che aveva sposato la esaltazione della professionalità e del merito nel lavoro.
>
> È uno degli elementi che rende inconciliabile *PCI* e sindacato con operaismo e autonomia operaia. Anche negli anni Novanta l'area dell'autonomia rivendicava il rifiuto del lavoro».

Nel libretto di Negri "Toni" Antonio, *Il dominio e il sabotaggio. Sul metodo marxista della trasformazione sociale*, Feltrinelli, Milano, gennaio 1978, nel paragrafo *Il rifiuto del lavoro*, Negri scriveva:

> «Nessuna affermazione comunista, più di quella del rifiuto del lavoro, è stata violentemente e continuamente espulsa, soppressa, mistificata dalla tradizione e dall'ideologia socialiste. Se vuoi mandare in bestia un socialista, o se vuoi scoprirlo quando si copre di demagogia, provocalo sul rifiuto del lavoro! Nessun punto del programma comunista, lungo un secolo, da quando Marx parlava del lavoro come essenza disumana (...), è stato tanto combattuto: fino a quando la scomunica del rifiuto del lavoro è divenuta tacita, surrettizia, implicita, ma non meno potente: l'argomento è stato tolto. Ora, è su questo terreno indiretto che l'astuzia della ragione proletaria ha cominciato a restaurare la *centralità del rifiuto del lavoro nel programma comunista*. Dall'etnologia alla psicologia, dall'estetica alla sociologia, dall'ecologia alla medicina, questa centralità riappare, camuffata, talora obliterata in strane fogge. Eppure vien fuori dappertutto e presto saranno costretti ad inseguirla come un tempo analoghi preti inseguivano l'onnipresente stregonesca verità del demonio.
>
> Nostro compito è la *restaurazione teorica del rifiuto del lavoro nel programma, nella tattica, nella strategia dei comunisti*.
>
> Mai infatti, come oggi, a livello della composizione di classe a noi data, il rifiuto del lavoro si rivela così centrale, punto di sintesi del programma comunista. Nei suoi aspetti oggettivi e in quelli soggettivi. Il rifiuto del lavoro è infatti il fondamento più specifico, materialmente determinato, della forza produttiva riappropriata al processo della autovalorizzazione operaia.
>
> *Rifiuto del lavoro è innanzitutto sabotaggio, sciopero, azione diretta*. Già in questa soggettività radicale esso rivela la globalità della sua comprensione antagonistica del modo capitalistico di produzione. Lo sfruttamento del lavoro fonda l'intera società del capitale, il rifiuto del lavoro non nega *un* nesso della società del capitale, *un* aspetto della produzione o del processo di riproduzione del capitale, ma - nella sua radicalità - *nega la società intera del capitale*.
>
> (…) Il sabotaggio si rivela come valorizzazione di classe e il rifiuto del lavoro diviene la chiave di lettura dell'autovalorizzazione.
>
> (…) *Il rifiuto del lavoro come contenuto del processo di auto valorizzazione*. » (pp. 54-55).

Infine, quel libretto si concludeva con queste parole (che ricordano l'uso dei termini "razionale" e "irrazionale" teorizzati da Marcuse circa 15 anni prima nel libro *L'Uomo a una dimensione* di cui abbiamo ampiamente parlato nel primo Volume della nostra ricerca):

> «Il dominio e il sabotaggio. Il *sabotaggio* è dunque *la fondamentale chiave di razionalità* che possediamo a questo livello di composizione di classe. Una chiave che permette di svelare i processi attraverso i quali la crisi della legge del valore è venuta man mano investendo l'intera struttura del potere capitalistico, togliendole ogni interna razionalità e spingendola ad essere efficace spettacolo di dominio e di distruzione. Una chiave che permette d'altra parte di identificare, sui ritmi stessi della destrutturazione capitalistica (ma non in maniera omologa), la capacità della lotta proletaria di rendersi indipendente, di procedere nel processo della propria autovalorizzazione, di trasformare il rifiuto del lavoro in misura del processo di liberazione. La forma del dominio capitalistico si disarticola davanti a noi, la macchina del potere si spanna. *Il sabotaggio insegue quest'irrazionalità del capitale imponendole ritmi e forme dell'ulteriore sua disorganizzazione*. Il mondo capitalistico ci si rivela per quello che è: una rete gettata a bloccare il sabotaggio operaio dopo essere stata una macina di plusvalore. Ma una rete già troppo spezzata. *Il rapporto di forza s'è rovesciato*: la classe operaia, il suo sabotaggio sono la forza più alta ma soprattutto l'unica fonte di razionalità e di valore. Di qui in avanti non è possibile, anche teoricamente, dimenticare questo paradosso prodotto dalle lotte: quanto più la forma del dominio si perfeziona tanto più è vuota, quanto più il rifiuto operaio cresce tanto più è pieno di razionalità e di valore. La forza, la violenza, il potere: non possono misurarsi che su questa legge. Ed è su questa legge, e sulla serie di corollari che ne vengono, che l'organizzazione, il programma, le previsioni dei comunisti debbono fondarsi. Il nostro sabotaggio organizza l'assalto proletario al cielo. E finalmente non ci sarà più quel maledetto cielo!» (pp. 70-71).

Alla fine degli anni Settanta, quella strategia del rifiuto del lavoro fu repressa dalle forze capitalistiche dello Stato con ogni mezzo che disponeva.
All'inizio degli anni Novanta tale tema del "rifiuto del lavoro" cercò altre forme e modalità per esprimere la propria critica e intorno alla metà degli anni Novanta, questo tema diviene una sorta di parola d'ordine inerente anche le richieste del "reddito di cittadinanza".
Una certa area romana e padovana sono tra le più attive in tale ambito, ma anche l'area milanese, napoletana, bolognese e fiorentina, insieme ad altre, vi partecipano, con produzioni teoriche, organizzazione di incontri ed altro ancora.

---

4 Mail privata di Stefano Sansavini a Tommaso Tozzi, N.d.R.

Riportiamo dunque alcuni esempi di questa istanza non solo perché rilevante, ma anche perché in quegli anni è in grado di creare attorno a se un certo fattore di aggregazione politica da parte di un'area dell'hacktivism.

Uno dei testi che ha avuto una certa risonanza e rilevanza nell'area del movimento è stato il saggio *Lavoro Zero* di Franco "Bifo" Berardi (Berardi "Bifo" Franco, **gennaio 1994 [[*20]]**) che si pone i seguenti problemi:

> «la disoccupazione cresce perché il lavoro necessario a produrre tende verso lo zero. Riduzione generale dell'orario di lavoro. Liberazione della vita dalla schiavitù».

Il saggio riflette su

> «come cambieranno la vita il lavoro con la diffusione delle nuove tecnologie? Come sarà possibile fronteggiare il pauroso vuoto occupazionale che si sta determinando nella società avanzata a causa dell'automazione e dell'intelligenza artificiale? Quella che fino a poco tempo fa sembrava un'idea provocatoria e poetica di qualche frangia dell'ultra sinistra, la riduzione dell'orario di lavoro, è divenuta un problema cruciale per gli economisti e gli imprenditori.
>
> E proprio la "riduzione generale, drastica e non solidaristica dell'orario di lavoro a parità di salario" è la proposta avanzata in questo libro» (…) «è urgente ripensare interamente il tipo di organizzazione imposta alla nostra vita dal mondo della produzione: è veramente necessario lavorare otto ore al giorno, è giusto lottare per conseguire *proprio questo diritto*?».

Tra i saggi rappresentativi di quest'area vi sono: "Altrispazi" (**luglio-agosto 1994 [[*1]]**); *Impresa a rete, disoccupazione di massa e reddito di cittadinanza* (Vecchi Benedetto, **maggio 1995 [[*8]]**); *Basic Income. Reddito di cittadinanza o riduzione generalizzata dell'orario di lavoro?* (Luogo Comune, DeriveApprodi, Cayennoutgestita, Luther Blissett, Livello 57, **1994 [[*9]]**); *Basic Income* (Centro sociale Cayennoutgestita, Centro sociale Livello 57, DeriveApprodi, ECN, Lab. di comunicazione autonoma, Luogo Comune, Luther Blissett, **primavera 1995 [[*8]]**); *No Copyright e Reddito Garantito* (Avvisi Ai Naviganti, **primavera 1995 [[*10]]**); *Reddito di Cittadinanza e Riduzione dell'Orario di Lavoro* (Fumagalli Andrea, **febbraio 1996 [[*10]]**); *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione* (G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni, **aprile 1996 [[*3]]**).
Come però abbiamo scritto, la riflessione è ben più estesa e saggi teorici ben più articolati e complessi su tali temi sono da ricercare in altri ambiti, troppo vasti per estendervi la nostra ricerca.

gennaio 1994 [[*20]]	Berardi "Bifo" Franco	*Lavoro Zero*
gennaio 1994 [[*21]]	Marchisio Oscar	*Più che una postfazione, forse una delle tante possibili continuazioni*
Inverno-Primavera 1994 [[*4]]	Berardi "Bifo" Franco	*Lavoro Zero*
luglio-agosto 1994 [[*1]]		"Altrispazi", n. 5
maggio 1995 [[*8]]	Vecchi Benedetto	*Impresa a rete, disoccupazione di massa e reddito di cittadinanza*
1994 [[*9]]	Luogo Comune, DeriveApprodi, Cayennoutgestita, Luther Blissett, Livello 57	*Basic Income. Reddito di cittadinanza o riduzione generalizzata dell'orario di lavoro?*
primavera 1995 [[*8]]	Centro sociale Cayennoutgestita (Feltre), Centro sociale Livello 57 (Bologna), DeriveApprodi, ECN (Milano), Lab. di comunicazione autonoma (Padova), Luogo Comune, Luther Blissett	*Basic Income*
primavera 1995 [[*10]]	Avvisi Ai Naviganti	*No Copyright e Reddito Garantito*
febbraio 1996 [[*10]]	Fumagalli Andrea	*Reddito di Cittadinanza e Riduzione dell'Orario di Lavoro*
aprile 1996 [[*3]]	G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni	*Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*
aprile 1996 [[*4]]	Franszisko	*Infoshop CSOA Forte Prenestino*
aprile 1996 [[*6]]	Bramante Gabriele	*Wide Records*
aprile 1996 [[*7]]	Massimino	*Assalti Frontali*
aprile 1996 [[*9]]	Mauro	*Brankashop CSOA Brancaleone*
aprile 1996 [[*10]]	Diego	*senza titolo*
aprile 1996 [[*11]]	Franszisko	*Infoshop CSOA Forte Prenestino*
aprile 1996 [[*13]]	Cayennoutogestita Feltre	*Hangarzone OccupatAutogestita*
aprile 1996 [[*14]]	Infoshop - CSOA Forte Prenestino	*Sottrarsi dal mercato per rilanciare l'autoproduzione*
aprile 1996 [[*15]]	Alcuni compagni del CSOA Icaro di Terni	*L'autoproduzione di reddito come "puro mezzo"*
aprile 1996 [[*16]]	Nautilus	*senza titolo*
aprile 1996 [[*17]]		*Spazio - tempo - reddito: ipotesi di liberazione*

1.5 IL DIBATTITO SUL MODELLO DELL'IMPRESA SOCIALE

Nella prima metà degli anni Novanta, tra soggetti differenti dell'area dei centri sociali e della telematica antagonista si è iniziata a sviluppare una riflessione molto accesa e conflittuale sul tema della cosiddetta "impresa sociale", un tema sollevato, tra gli altri, dal *Consorzio AASTER* di Aldo Bonomi.
L'area dell'hacktivism si è più o meno spaccata tra realtà che avevano trovato una loro dimensione produttiva "overground"[5] ed altre che mantenevano un profilo "underground" e tendenzialmente al di fuori della visibilità "mainstream".
Tra gli aspetti che creano maggiore conflitto vi è la discussione sulla possibilità che gli stessi centri sociali - spazi che in Italia sono in linea di massima il frutto di occupazioni illegali, autogestite e autofinanziate -, possano divenire una forma di "impresa sociale".
Il *Centro Sociale Ex-Emerson* di Firenze si schiera in modo deciso contro tale ipotesi e chiude ogni spiraglio alla possibilità di un dibattito su tale direzione possibile, come possiamo leggere in *No profit? No grazie! Intervento del Csa Ex-Emerson* ("Comunicazione antagonista", **maggio 1995 [[*19]]**). La polemica, nata in seguito al convegno di Arezzo *Lo spazio metropolitano tra rischio del ghetto e progettista imprenditore* proposto da *Aaster*, viene descritta nel Bollettino "Ecn Milano" (Ecn Milano, **28 agosto 1995 [[*1]]**).
Tra i saggi che illustrano tale dibattito vi sono anche:
Il rifiuto del lavoro nel territorio della metropoli. Per la costruzione di un'impresa politica autonoma (Klinamen / "Derive&Approdi", **febbraio 1994 [[*3]]**), *Impresa centro sociale? No grazie!* (Poletto Antonio, **28 agosto 1995 [[*2]]**), *Quale futuro per i centri sociali? "Non siamo un'impresa"* (Csa Ex-Emerson Firenze, **28 agosto 1995 [[*3]]**), *Enterprise* (Lotti Stefano, Giuseppe Serse, **luglio-agosto 1995 [[*4]]**), *Centri sociali: che impresa! Oltre il ghetto: un dibattito cruciale* (Moroni Primo, Farina Daniele, Tripodi Pino, **ottobre 1995 [[*4]]**).

Anche questo tipo di istanze ci aiutano ad inquadrare l'area dell'hacktivism all'interno di un movimento che, a differenza di quanto vorrebbe dipingere l'immaginario letterario e mediale anglosassone, non è basato su azioni di tipo individualiste e istintuali, ma si sviluppa all'interno di un'azione cooperativa e collettiva, lucida, ben strutturata e documentata, che invoca la trasformazione del modello economico, politico, sociale e culturale verso una direzione umana che si renda realmente garante dei diritti sociali e civili primari. Non è un futuro distopico quello in cui agiscono i soggetti dell'hacktivism, bensì lo scenario di un'utopia da realizzare e di cui alcune delle pratiche dell'hacktivism rendono già realizzata, a partire dall'occupazione delle case sfitte, fino allo sviluppo del software libero, una tecnologia ancora oggi utilizzata dalla maggioranza dei sistemi di rete esistenti.

febbraio 1994 [[*3]]	Klinamen / "Derive&Approdi" (Lillo Amore, Ignazio Moresco)	*Il rifiuto del lavoro nel territorio della metropoli. Per la costruzione di un'impresa politica autonoma*
maggio 1995 [[*19]]		*No profit? No grazie! Intervento del Csa Ex-Emerson*
28 agosto 1995 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
28 agosto 1995 [[*2]]	Poletto Antonio	*Impresa centro sociale? No grazie!*
28 agosto 1995 [[*3]]	Csa Ex-Emerson Firenze	*Quale futuro per i centri sociali? "Non siamo un'impresa"*
luglio-agosto 1995 [[*4]]	Lotti Stefano, Giuseppe Serse (Avvisi ai Naviganti Bbs)	*Enterprise*
ottobre 1995 [[*4]]	Moroni Primo, Farina Daniele, Tripodi Pino	*Centri sociali: che impresa! Oltre il ghetto: un dibattito cruciale*

5 Termine passato a notorietà attraverso il libro *Italia overground - mappe e reti della cultura alternativa* scritto da Sandro "Sandrone" Dazieri nel 1996 (Dazieri "Sandrone" Sandro, **settembre 1996 [[*2]]**).

1.6 MARXISMO E RIFIUTO RADICALE DEL POSTFORDISMO NELL'AREA DELLA TELEMATICA ANTAGONISTA

Tra le varie riflessioni che cerchiamo di rappresentare all'interno di questa categoria vi sono alcune forme di rifiuto e critica radicale del modello postfordista, che si sviluppano in contiguità con le culture della telematica antagonista.
Come si è già scritto, nel pensiero operaista degli anni Sessanta si ha un "rifiuto" di un modello di lavoro massificato, disumano e alienante (quello che porta a definire il lavoratore come un "operaio massa"). A ciò consegue un rifiuto di quelli che erano allora gli attuali sindacati, poiché essi non erano in grado di cogliere le trasformazioni postfordiste nei sistemi di produzione e di conseguenza nel nuovo profilo di lavoratore.
Il rifiuto del lavoro di cui si è parlato nelle sezioni precedenti tende a non avere niente a che vedere con il nihilismo e l'individualismo. L'operaismo recupera infatti il marxismo originario, soprattutto quello dei *Grundrisse* e di "rifiuto del lavoro salariato nella società capitalistica" si tratta, non di un generico rifiuto individualista o nihilista del lavoro.
La presente sezione alterna, invece, la presentazione di saggi che trattano il tema del rifiuto del postfordismo in forme particolarmente radicali, talvolta sfiorando forme di pensiero individualistiche, nihiliste e, in alcuni casi, contigue a un certo pensiero neo-situazionista.

Una categoria del pensiero che viene evocata con una certa frequenza da un'area dell'hacktivism contigua a quella presentata in questa sezione è quella della "singolarità"[6]. Il tema, solo sul piano filosofico, è denso e millenario, a partire dall'opposizione tra uno e molteplice. La difesa dell'individualità del soggetto cerca di trovare una possibilità di armonia con la forma relazionale dell'universo. L'autonomia del soggetto si mescola con la richiesta di autodeterminazione e indipendenza da poteri e forme di alienazione e sfruttamento superiori. Ma queste unità autonome devono trovare la capacità di "federarsi" tra loro, come auspicavano i progetti anarchici ottocenteschi.
Il termine "singolarità", tra le sue varie e millenarie radici storiche, ne ha anche una che risale all'Ottocento in campo scientifico. Tale termine fu infatti usato da Maxwell nell'ambito di studi della fisica e della sociologia che sono stati ripresi dalla *Teoria del Caos* e dalla *Teoria della Complessità* a cavallo degli anni Settanta e Ottanta. In ambito filosofico e psicoanalitico, Deleuze e Guattari hanno usato tale termine in relazione al tema dell'identità.
Lo scienziato e futurologo Raymond Kurzweil lo ha utilizzato all'interno del suo libro *The Age of Intelligent Machines*, pubblicato con la *MIT Press* e largamente diffuso nel 1990.
Tale termine è diventato di conseguenza una parola chiave di "tendenza", sulla bocca di tanti, sia nell'area di un certo pensiero postmoderno radicale, che in una certa area futurologa, come in tante altre aree e direzioni, ognuno tirandolo a favore della propria poetica.
Gli studi del 1873 di James Clerk Maxwell osservano che in molti sistemi fisici o sociali è presente una grande quantità di "energia potenziale", che può liberarsi solo quando un determinato fattore raggiunge un valore di soglia. Una situazione quasi statica che viene trasformata in una caratterizzata da un alto dinamismo in seguito ad un cambiamento impercettibile (qualcosa che sembra molto analogo al cosiddetto "effetto farfalla" teorizzato da Edward Lorenz nel 1962, una teoria applicata dai sistemi complessi, come quello meteorologico, al sistema del mercato azionario). Maxwell afferma che nei sistemi dinamici quando avviene una singolarità a ciò corrisponde la perdita della stabilità dell'intero sistema. La dimostrazione dell'esistenza di tale fenomeno definito "singolarità" rende evidenti i limiti intrinsechi a una descrizione deterministica, ovvero razionale, dei fenomeni, dato che nell'approssimarsi della singolarità diventa impossibile predire in modo corretto l'evoluzione dell'intero sistema. Ciò mette in crisi il paradigma newtoniano di causa-effetto, dato che in corrispondenza di un punto singolare non si può più affermare che cause simili diano effetti simili. Delle infinitesimali e impercettibili mutazioni nelle condizioni di partenza possono provocare enormi trasformazioni negli eventi successivi, le cui conseguenze sono in linea di massima irreversibili.
Questo tipo di teorie, se hanno un senso in ambito fisico, ne prendono di ulteriori in ambito sociale, cognitivo e nella speculazione filosofica (vedi a riguardo J.C. Maxwell, *Does the Progress of Physical Science tend to give any Advantage to the Opinion of Necessity (or Determinism) over that of the Contingency of Events and the Freedom of the Will?*, in L. Champbell e W. Garnett (a cura di), *The Life of James Clerk Maxwell*, London, 1882, pp. 438-444 https://archive.org/details/lifeofjamesclerk00camprich/page/440/mode/2up).
Questo passaggio nel saggio di Maxwell introduce una netta critica alla scienza deterministica, in particolar modo non solo applicata all'ambito della fisica, ma estesa anche all'ambito sociale e psicologico; critica l'ambito degli studi statistici e invoca una scienza della singolarità e dell'instabilità.
È di fatto la premessa alla nascita di teorie come quella del *Caos* e della *Complessità*.
È la premessa al *principio di indeterminazione* nella fisica.
Ma è anche la premessa a uno studio meno deterministico e più "instabile" e "singolare" dell'animo umano: sta nascendo in quegli anni la psicologia e la categoria della "singolarità" sarà un elemento chiave all'interno del suo sviluppo.
Ecco dunque che questa idea di "singolarità" (e di tutto quel potenziale di instabilità e indeterminatezza che essa comporta) diventerà il baluardo attraverso cui nel dopoguerra si cercherà di opporre una critica alla cieca fiducia deterministica e "razionale" nel progresso sviluppato dalla macchina informatica, mostrando quanto essa possa avere limiti nel cogliere, simulare e migliorare la natura umana.
In tale critica, la natura umana viene caratterizzata dal suo essere singolare e instabile, mostrando:

---

6 Vedi ad esempio *Il paradosso della libertà* (Berardi "Bifo" Franco, **ottobre 1990 [[*1]]**) nella cui quarta di copertina si legge:

> «In cosa consiste questo paradosso? Consiste essenzialmente nel riconoscimento filosofico del non esistere della libertà. La libertà non può in alcun modo essere concepita come una condizione sociale od ontologica, ma unicamente come proiezione della singolarità nel mondo».

- quanto di positivo possa esservi nel futuro sviluppo di tale singolarità
- quanto poco invece la macchina informatica sia in grado di predire il futuro ed i conseguenti e reali bisogni di tale essere singolare (basandosi su criteri statistici e deterministici che non sono in grado di riprodurre l'infinitesima variabilità dell'essere umano e del suo successivo relativo sviluppo).

Secondo tale critica, l'essere umano è tale "in potenza", ed il suo futuro non è predicibile, dipendendo dalla variabilità infinitesimale della singolarità.

Questo sembra essere uno degli assunti di Deleuze (nell'ambito sostanziale della sociologia e della psicanalisi) che verrà recuperato da soggetti come Berardi e tanti altri, che su di esso costruiranno una teoria del rifiuto del determinismo macchinico (e digitale), a favore (nella teoria di Berardi) di impulsi "erotici" ed "estetici" impredicibili.

Ma tali idee erano già state di fatto affermate da altri soggetti:
- tutto l'ambito di ricerca nel settore della psicanalisi che dalle sue origini ha rifiutato di sviluppare le proprie ricerche sulla base di assunti "deterministici";
- di conseguenza anche in campo artistico, con buona parte dell'area del *surrealismo* che ha cercato di incrociare le teorie psicanalitiche con quelle artistiche per sviluppare una teoria non solo dell'essere, ma anche una teoria sociale e politica;
- nel dopoguerra, con una parte dell'area *Fluxus* che non si è sterilizzata in pratiche spettacolari di provocazione, ma che ha perseguito l'assunto di una ricerca interdisciplinare e complessa, basata sull'improvvisazione costante e, attraverso essa, sul concetto di indeterminazione;

Lasciamo ad altri il compito di capire come ritrovare queste premesse nei lavori di Marx, ovvero di come sia applicabile questa idea di singolarità ai concetti di alienazione sul lavoro, di sottrazione del desiderio e, in particolar modo nei *Grundrisse*, allo sviluppo della teoria marxista nell'ambito di un'economia dell'immateriale. Un ambito di analisi che sicuramente è stato battuto dai filosofi in quegli anni.

Tra essi, uno dei passaggi teorici che fa Franco "Bifo" Berardi nei suoi saggi è quello di individuare come dall'alienazione del corpo prodotta dalla fabbrica meccanica nell'economia fordista, si passa all'alienazione della mente nell'economia post-fordista, quella in cui, lui sottolinea spesso, oltre ai limiti della biosfera esistono i limiti della cosiddetta infosfera (ovvero il regno delle merci e dell'informazione immateriale). In tale prospettiva, l'hacktivism diventa la difesa della natura *singolare* e instabile dell'essere umano, da quella che viene considerata l'alienazione prodotta dalla natura deterministica della macchina informatica. È, di fatto, uno dei temi alla base della poetica indeterministica del movimento *Fluxus* negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il problema è che il modo in cui è stata veicolata e diffusa tale idea ha assunto una dimensione per cui dall'idea di solidarietà e comunità che era insita nelle idee di mutualismo e di comunitarismo ottocentesche - idee che affiancavano la critica marxista e che sorreggevano le modalità della lotta dei lavoratori -, si è passati a una dimensione di "singolarità" che ha rischiato di tradursi in "egoismo" individualista. Ovvero, il fraintendimento del senso di "autonomia" e di "singolarità" ha prodotto la spettacolarizzazione della protesta (come è avvenuto con una certa frequenza nell'area neo-situazionista) e allo stesso tempo la perdita di un'orizzonte collettivo di ricerca del bene comune e dell'altruismo (come è non poche volte avvenuto nell'area della cyber-psichedelia). In quest'ultimo caso, la ricerca si è talvolta tradotta in una sterile sperimentazione e ricerca di modelli estetici alternativi della percezione, in grado di produrre nuove forme di piacere puramente individuale.

Sebbene il tentativo di sperimentare nuove dimensioni dell'essere fosse giusto, e da parte di molti è stato sviluppato con passione e sentimento costantemente rivolto al benessere collettivo, tali pratiche sono state spesso, purtroppo, facilmente sussunte dalla macchina capitalista e da interessi puramente commerciali.

Tra i saggi che affrontano il tema della "singolarità", oltre ai tanti scritti da Berardi, Deleuze e Guattari, in generale da un'area che trova terreno fertile, tra le altre, nella casa editrice DeriveApprodi, vi è *Oltre la realtà… la comunicazione* (Zanotti, **estate 1995** [[*27]]), in cui si conclude che [[A0008]]:

> «il cyberpunk è un concetto, e "un concetto non è un universale, ma un insieme di singolarità, ciascuna delle quali si prolunga fino alla prossimità dell'altra" (Deleuze, *Segni ed eventi*, A/Traverso). Per sabotare il potere nomadico serve un'unita di rete capace di esprimere una cultura rizomatica, una cultura che dissolva le forme organizzative sedentarie, che hanno un'esistenza autonoma, separata dall'azione singolare, e che si muovono ancor più nello spazio che nel tempo. (…) Bisogna rendersi conto che nuovi diritti di cittadinanza significano letteralmente nuove forme, forme nomadiche, sabotaggi virtuali ecc… che occorre cominciare a individuare per aprire ricombinazioni che producano del reale».

Un'altra categoria del pensiero antagonista che viene evocata con una certa frequenza da una certa area dell'hacktivism è quella della "disobbedienza civile" e in questa sezione ne riporto alcuni di quelli scritti in quell'inizio degli anni Novanta, tra cui *Diritto di resistenza* (Bronzini Giuseppe, **giugno 1993** [[*22]]).

Il saggio *La ragionevole disobbedienza* (Caminiti Lanfranco, **giugno 1993** [[*23]]) parte con l'affermazione che [[A0009]]:

> «la norma d'obbedienza s'è incarnata nella società. Prescrivere, interdire, censurare comportamenti di dissenso e opposizione appaiono come funzioni oggettive, ordinamentali del Potere della società dominante. E però, queste regole, queste norme non si abbattono su singoli individui e gruppi sociali come dettami coercitivi provenienti da un'istanza esterna; vivono, piuttosto, dentro l'agire sociale stesso come forme di coazione interne alle relazioni umane».

Da ciò ne consegue una teoria della "disobbedienza".

Sono diversi i saggi che inserisco nell'indice di questa sezione, ma in questa introduzione mi limito a indicarne solo alcuni: *Psicotecnologie di liberazione* (Natella Andrea, Salibra Bove Alessandro, Vitale Nando, **luglio-agosto 1994** [[*13]]), in cui gli autori dichiarano

> «che il passaggio ad un panorama di reale e radicale democrazia informatica (destinato sempre più a significare democrazia tout-court) non possa che passare per pratiche di micro-illegalità di massa che ribaltino destini e destinatari della comunicazione»;

Esemplarità della situazione italiana (Berardi "Bifo" Franco, **Inverno 1994 [[*2]]**), in cui, di fronte alla svolta definita "cyberfascista" conseguente al nuovo modello economico, tecnologico e sociale e alla sua gestione politica data dall'avvento di Berlusconi al potere, l'autore cerca la soluzione nella [[A0010]]:

> «suscitazione di un movimento: è agli artisti, agli sperimentatori, agli agitatori che adesso tocca il compito di diffondere una cultura che sappia adeguarci creativamente alla mutazione. (…) Si tratta di sabotare l'ordine costituito, di diffondere insubordinazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Disfattismo antinazionale. Disprezzo per tutti i simboli dell'appartenenza. Insubordinazione e progetto autonomo. Contropotere e progettazione creativa. Riduzione generale dell'orario di lavoro a parità di salario. Appropriazione diretta degli spazi e degli strumenti dei quali la sperimentazione sociale ha bisogno. Guerriglia comunicativa, proliferazione dei centri di cultura alternativa. Campagna internazionale per l'isolamento dell'Italia nazionalista e cyberfascista. Creazione di centri internazionali di attenzione all'Italia, costruzione della rete internazionale di resistenza (...)»;

La svolta linguistica dell'economia (Marazzi Christian, **marzo-aprile 1995 [[*15]]**), che si conclude con la seguente affermazione:

> «Le tecnologie comunicative *non* sono strumento di "esilio dal mondo", deviazioni reversibili dalla realtà. Sono invece dispositivi che concorrono a *fare il mondo* della nostra esperienza sociale, del nostro *stare in comune*. Se nel berlusconismo "stare in comune", vivere nella *sfera pubblica* significa esservi con la *pubblicità*, se questo è senza dubbio uno dei suoi aspetti più odiosi, allora è di un altro modo di "stare in comune" che si ha bisogno, di un altro *linguaggio* che sappia produrre una sfera pubblica come *comunità politica*»;

Come hackerare un VAX (Nuclei Cyberaut 001, **1995 [[*57]]**), di cui, presumibilmente i firmatari corrispondono a "Eta Beta" e "Marta McKenzie" di Torino.

gennaio 1991 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco	*La recessione nel cuore*
gennaio 1991 [[*2]]	Castellano Lucio	*L'abbandono della regola comune*
gennaio 1991 [[*3]]	Ilardi Massimo	*La libertà senza obiettivi*
gennaio 1991 [[*4]]	Berti Lapo	*La merce inappropriabile e i suoi proprietari*
giugno 1993 [[*22]]	Bronzini Giuseppe	*Diritto di resistenza*
giugno 1993 [[*23]]	Caminiti Lanfranco	*La ragionevole disobbedienza*
Inverno-Primavera 1994 [[*6]]	Amore Lillo, Moresco Ignazio	*Il Rifiuto del Lavoro come Impresa Politica Autonoma*
luglio-agosto 1994 [[*3]]	Cobas [et al.]	*Autorganizzazione*
luglio-agosto 1994 [[*13]]	Natella Andrea, Salibra Bove Alessandro, Vitale Nando (redazione Codici Immaginari)	*Psicotecnologie di liberazione*
Inverno 1994 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Esemplarità della situazione italiana*
Inverno 1994 [[*9]]	Piperno Franco	*Destare il computer dal sonno senza sogno*
Inverno 1994 [[*11]]	Codici Immaginari (Natella Andrea, Salibra Bove Alessandro, Vitale Nando)	*TeleFascismo e CyberMedia*
novembre-dicembre 1994 [[*2]]		*Editoriale*
novembre-dicembre 1994 [[*3]]	Altrispazi [et al.]	*Teoria e pratica del "détournement". Antologia*
novembre-dicembre 1994 [[*4]]		*Altrispazi / notizie*
novembre-dicembre 1994 [[*5]]		*Altrispazi in rete*
novembre-dicembre 1994 [[*6]]		*Altrispazi Altrispazi Altrispazi*
gennaio-febbraio 1995 [[*1]]		*Editoriale*
gennaio-febbraio 1995 [[*2]]	Balsebre Gianluigi (G & B)	*L'informazione negata tra vecchi e nuovi media*
gennaio-febbraio 1995 [[*4]]		*Altrispazi / notizie*
gennaio-febbraio 1995 [[*6]]		*Altrispazi è anche in rete*
marzo-aprile 1995 [[*12]]		*Editoriale*
marzo-aprile 1995 [[*13]]	Balsebre Gianluigi	*Il laboratorio italiano": tecnopolitica e spettacolare integrato*
marzo-aprile 1995 [[*14]]	Fiorentino Antonio	*Il nuovo ordine post-fordista*
marzo-aprile 1995 [[*15]]	Marazzi Christian	*La svolta linguistica dell'economia*
marzo-aprile 1995 [[*17]]		*Altrispazi / notizie*
marzo-aprile 1995 [[*18]]		*Altrispazi in rete*
marzo-aprile 1995 [[*19]]		*Altrispazi in rete*
maggio 1995 [[*9]]	Natella Andrea, Salibra Bove Alessandro, Vitale Nando	*Immagini di codici*
luglio-agosto 1995 [[*1]]		*Editoriale*

luglio-agosto 1995 [[*3]]	Boy Cott	*Boicottaggio elettronico*
estate 1995 [[*27]]	Zanon Dori	*Oltre la realtà… la comunicazione*
ottobre 1995 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Neuromagma. Lavoro cognitivo e infoproduzione*
novembre-dicembre 1995 [[*1]]		*Editoriale*
novembre-dicembre 1995 [[*4]]	Balsebre Gianluigi	*Simulacri urbani*
novembre-dicembre 1995 [[*5]]	Coordinamento Toscanet	*Mica tanto estreme conseguenze*
novembre-dicembre 1995 [[*6]]		*Tecno-economie egemoniche*
novembre-dicembre 1995 [[*7]]	Fiorentino Antonio	*Lavorare comunicando. Indagine sul lavoro nel postfordismo*
novembre-dicembre 1995 [[*8]]		*Altrispazi / notizie*
novembre-dicembre 1995 [[*9]]		*Altrispazi in rete*
novembre-dicembre 1995 [[*10]]		*Altrispazi in rete*
1995 [[*56]]		"MicrosMegma. La rivoluzione internazionale e i suoi nemici", n. 1
1995 [[*57]]	Nuclei Cyberaut 001	*Come hackerare un VAX*
gennaio-febbraio 1996 [[*1]]	Rebel Bas	*Supermerc@net*
gennaio-febbraio 1996 [[*4]]	Fiorentino Antonio	*Lavorare comunicando. Indagine sul lavoro nel post-fordismo*
gennaio-febbraio 1996 [[*6]]		*Altrispazi / notizie*
gennaio-febbraio 1996 [[*7]]		*Altrispazi in rete*
gennaio-febbraio 1996 [[*8]]		*Altrispazi in rete*
20 settembre 1996 [[*1]]	Collettivo Universitario Controinformazione	*Okkio a Castelvecchi e Co.*

1.7 DENUNCIA DEI DISTURBI E DELLA DIPENDENZA NELL'USO DEI VIDEOTERMINALI, COMPUTER E RETI TELEMATICHE

In questa sezione si prosegue la serie di articoli che denunciano le cause di disturbi vari che l'uso dei videoterminali può causare all'organismo umano, un argomento che era già stato oggetto di svariate critiche negli anni Ottanta, come abbiamo visto nel primo volume e che troviamo ribadito in saggi come *Sulla nocività del lavoro ai videoterminali* ("Comunicazione antagonista", **agosto 1991 [[*2]]**), che contiene un utilissimo elenco delle patologie possibili derivanti dall'uso dei videoterminali e consigli vari rispetto ad esse. Il saggio contiene anche una ricca e lunga bibliografia sul tema a fine articolo.
L'articolo *Evviva sono video e vegeto* (Celati Eugenio, **21 ottobre 1994 [[*2]]**) dichiara quali possono essere i

> «danni alle mani e ai polsi. Problemi alla vista e alla schiena. E stress, mal di testa... Colpa di un uso scorretto del pc. E talvolta del software».

L'articolo *Mal di video, prima condanna* (Trabucco Marco, **2 maggio 1996 [[*1]]**), presenta questo problema, definendolo come una malattia

> «oggetto di decine di studi medici e riconosciuta dall'*Organizzazione mondiale della sanità*: la *Sinodrome astenopeica da vdt* (...)»,

Nausea e disorientamento Realtà virtuali ma malattie reali (Bocconetti Stefano, **11 febbraio 1996 [[*2]]**) estende invece il problema al nuovo settore delle realtà virtuali.
Articoli come *Attenti a quella corrente* (Altomare Edoardo, **8 febbraio 1995 [[*2]]**) e *Inquinamento magnetico casalingo* (Redondo Fausto, **marzo-aprile 1995 [[*30]]**), presentano, invece, i pericoli derivanti dalle onde elettromagnetiche:

> «i cavi dell'alta tensione, gli elettrodomestici, il telefonino: che rischi comportano?
> Gli scienziati non riescono a misurarli. Ma dicono: prudenza».

Quello è un argomento su cui ancora oggi non si riesce a portare avanti una concreta ricerca scientifica e a cui, laddove essa viene fatta, non viene data la sufficiente attenzione sul piano della conseguente regolamentazione. In questa sezione si affronta anche, tra le altre cose, il problema della dipendenza cognitiva data dall'uso eccessivo del computer e delle reti telematiche, come illustra il saggio *«Devo collegarmi…». Siamo già alla cyber-dipendenza?* (Cavallini Massimo, **11 febbraio 1996 [[*1]]**) che parla dei campus Usa che

> «già organizzano gruppi terapeutici, per notizie sul vostro stato di salute visitate la pagina "netaholics"».

Guarda come soffre, è Internet dipendente (Di Diodoro Danilo, **25 luglio 1996 [[*5]]**) ne parla nel modo colorato del giornalismo dell'"Espresso", ovvero come di una

> «nuova malattia cybernetica» che «ha già il nome: *Iad*. Cioè *Internet Addiction Disorder*.
> È l'ultimo disturbo psichico scoperto negli Usa. Colpisce chi naviga per ore e ore on line e non riesce a staccarsi dalla tastiera e dal monitor».

E c'è chi con Internet si sballa (**12 agosto 1996 [[*5]]**), ci racconta, invece, che

> «Kimberley Young, docente di psicologia dell'Università di Pittsburgh, ha riferito di un suo studio al congresso della *American Psychological Association*» ed afferma che «gli Internet dipendenti si svegliano nel cuore della notte per andare online, pensano alla rete in ogni momento della loro giornata, anche quando sono con gli amici, si danno malati al lavoro per stare davanti al computer».

Quello affrontato è, comunque, un argomento delicato e controverso, in quanto è spesso anche oggetto di un'enfasi mediatica che è solo strumentale ad un attacco e censura a determinati settori delle nuove tecnologie e della rete.
Normalmente, infatti, questo genere di disturbi non sono causati da un fattore intrinseco nella tecnologia, quanto dal contesto sociale.
I ritmi della nuova società postfordista e la sua cultura orientano i suoi cittadini verso un immaginario sociale che è fonte di disagio, alienazione e disturbi cognitivi a vari livelli. I comportamenti umani sono l'effetto di questo insieme di fattori, di cui l'elemento tecnologico può essere strumento, ma le cause sono a monte, nell'organizzazione sociale ed economica, nelle scelte con cui essa viene sviluppata e strutturata. Molti dei saggi di Franco "Bifo" Berardi, sull'onda di un certo genere di studi di psichiatria, oltre che economici e sociali, cercano di inquadrare criticamente il disagio sociale ed i suoi effetti nella società postfordista.
Dell'hacktivism fa parte dunque anche quell'area che ha voluto denunciare questo genere di problemi, sollecitarne una più attenta e scientifica riflessione, proporre uno sviluppo alternativo della tecnologia e delle sue regolamentazioni, sviluppare pratiche che cercassero di frenare le cause di tali problemi.

primavera 1984 [[*1]]	Carchedi Bruno	*Videoterminali: forme di dipendenza e nocività*
agosto 1991 [[*2]]	"Comunicazione antagonista"	*Sulla nocività del lavoro ai videoterminali*
21 ottobre 1994 [[*2]]	Celati Eugenio	*Evviva sono video e vegeto*
8 febbraio 1995 [[*2]]	Altomare Edoardo	*Attenti a quella corrente*
marzo-aprile 1995 [[*30]]	Redondo Fausto	*Inquinamento magnetico casalingo*
11 febbraio 1996 [[*1]]	Cavallini Massimo	*«Devo collegarmi…». Siamo già alla cyber-dipendenza?*
11 febbraio 1996 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*Nausea e disorientamento Realtà virtuali ma malattie reali*
26 aprile 1996 [[*13]]	Veltroni Valeria	*Allarme sul troppo computer*
2 maggio 1996 [[*1]]	Trabucco Marco	*Mal di video, prima condanna*
25 luglio 1996 [[*5]]	Di Diodoro Danilo	*Guarda come soffre, è Internet dipendente*
12 agosto 1996 [[*5]]		*E c'è chi con Internet si sballa*

2.0 IL COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA, L'EUROPEAN COUNTER NETWORK (ECN), L'ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE (EZLN), IL SOFTWARE LIBERO, AUTONOMIA ED HACKTIVISM, TECNOLOGIA E RIVOLUZIONE

Va chiarita una cosa: il movimento dell'hacktivism copre un ambito di pratiche, teorie e culture che si incrocia con il cyberpunk, ma è sostanzialmente distinto, per quanto riguarda i propri obiettivi etici, politici e culturali, oltre che le proprie pratiche, dalla videoarte, l'arte elettronica, la cyberpsichedelia, le tecnoculture, il neo-situazionismo e tanti altri fenomeni che invece si incrociano in un ibrido spesso difficilmente districabile con le culture del cyberpunk.
Sono mondi ben distinti e le persone che vi appartengono seguono poetiche ed obiettivi differenti. La radice marxista, o comunque di impegno militante e antagonista, che abbiamo introdotto nel primo capitolo è caratterizzante del movimento dell'hacktivism italiano ed essa è spesso totalmente trascurata, se non criticata, da alcune frange più revisioniste delle altre aree descritte sopra. Anche laddove vi sia una simpatia verso tali ideologie e pratiche, ciò non diventa caratterizzante di quegli ambiti disciplinari.
Va chiarita un'altra cosa: l'hacking sociale è una cosa, il cyberpunk un'altra.
Il gruppo di "Decoder" ha provato ad ibridare le due cose (chiamando tutto cyberpunk e distinguendo al suo interno il cyber antagonista, i tecnoanarchici, la cyberpsichedelia e le applicazioni cyber, spesso al confine con le realtà virtuali). Si suppone che tale scelta sia stata più che altro guidata da motivazioni socio-politiche e culturali, prioritariamente per cercare di divulgare le pratiche e l'etica dell'hacking sociale in ambienti che non la conoscevano. Ciò ha favorito l'estendersi della cultura dell'hacking sociale, a discapito però di una confusione per cui la sua etica e le sue pratiche sono state in diversi casi fraintese con altre pratiche e culture, talvolta non eticamente coerenti, o sussunte dagli ambiti commerciali del capitalismo.

Come si è detto nel primo capitolo, l'Hacktivism in Italia si identifica in modo coerente con una parte dell'Operaismo (1961-) e un'area sindacale, di comitati di base, movimenti di lotta extraparlamentari, etc…, che vivendo le trasformazioni del lavoro, della politica, della società in generale, nel cosiddetto "lungo Sessantotto", hanno scelto una linea di lotta intransigente, fuori dalle rappresentanze politiche esistenti in quel momento.
In seguito, più o meno dalla metà degli anni Settanta, l'Hacktivism è identificabile con l'area dell'Autonomia (ed altre aree extraparlamentari contigue), e successivamente con il *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista* (1983-), che poi ha creato l'*European Counter Network* (*Ecn*, il progetto nel dicembre 1988, la prima sperimentazione da ottobre 1989).
Le successive ipotesi di una *Rete Telematica Alternativa* (1989), precedenti al movimento studentesco della *Pantera*, sono una derivazione e si mescolano con tale strategia politica, in un ibrido che talvolta mescola l'area dell'*Ecn* con soggetti di aree differenti, ma ha una connotazione maggiormente anarchica e underground, spesso derivante dall'evoluzione del movimento Punk. Tale area svilupperà dapprima un forum di messaggi telematici denominato *Cyberpunk* (marzo 1991), che troverà ospitalità all'interno della rete telematica amatoriale *Fidonet* (una rete, la *Fidonet*, che, come vedremo, è totalmente avulsa da obiettivi antagonisti). Lo sviluppo successivo di tale

area sarà la creazione della rete telematica *Cybernet* (gennaio 1993). Il progetto socio-culturale che guida la creazione di tali reti è per molti aspetti differente da quello prioritariamente politico dell'*European Counter Network*, ma al di là di una differenza di impostazione formale, entrambe condividono ideali e sensibilità etiche che ne guidano la lotta culturale e politica in direzioni spesso coincidenti.
L'area *Radicale* di *Agorà Telematica* (1989) è un mondo a parte, sebbene in certi casi si incroci con i movimenti antagonisti, ma più che altro finisce per incrociarsi con un tentativo da una parte di fare "impresa" e dall'altra di regolamentare la telematica. Un tentativo che mescola le istanze etiche del movimento con gli interessi di sopravvivenza di quei provider, tutto sommato piccoli, come era *Agorà*, che cercano di sopravvivere allo strapotere invadente sia dell'azienda di Stato (*Sip* e poi *Telecom*) che delle multinazionali internazionali delle telecomunicazioni che a partire dalla metà degli anni Novanta invadono il settore dei provider anche nel territorio italiano.
La rete *Okkupanet* (gennaio 1990) creata dal movimento della *Pantera* è un fenomeno a parte, estemporaneo, senza un progetto politico e una direzione precisa, che non fosse quella di fornire un più efficiente strumento di coordinamento alle occupazioni universitarie che hanno dilagato nel territorio italiano in quei mesi; un progetto di rete telematica che principalmente cerca comunque di essere indirizzato e sostenuto da alcuni soggetti, pochi, nella direzione che le riunioni dei Centri Sociali provavano ad immaginare. Per altri è solo un'occasione per sperimentare un nuovo medium comunicativo.
La rete *Peacelink* (fine 1992) nasce successivamente rispetto a questi progetti, anch'essa con una precedente maturazione embrionale come forum di messaggi telematici all'interno della rete *Fidonet*, il forum *Peacelink.ita* (1991, successivo alla nascita del forum *Cyberpunk*). La rete *Peacelink* si svilupperà fin dall'inizio con una grande forza ed impatto culturale, sostenuta dal progetto politico del pacifismo, dall'area dell'*ARCI* e di una certa sinistra, oltre che da periodici e media della stessa area che ne promuovono le pratiche, riuscendo spesso a sviluppare lotte efficaci su obiettivi etici spesso coincidenti con quelli dell'area più radicale e conflittuale dell'hacktivism.

Questa lunga e forse eccessiva premessa, serve a far capire che in questo capitolo sono descritte le storie di quell'area dell'hacktivism italiano che maggiormente ha mantenuto un suo rigore etico e politico, evitando di ibridarsi e contaminarsi con altri di quei settori culturali che in quegli anni Ottanta/Novanta hanno sperimentato l'uso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche. Tutto ciò anche a costo di scontare, come è puntualmente avvenuto, un isolamento ed emarginazione mediale[7].

Questo capitolo mostra dunque alcune tracce dello sviluppo del *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*, di come esso abbia favorito la nascita della rete *European Counter Network* e di come tale area abbia dato luogo nel 1996 alla nascita del sito *Isole nella Rete*.
È fondamentalmente da tali aree che si svilupperanno tra la fine degli anni Novanta e il Duemila quelle realtà che sono state la successiva generazione dell'hacktivism italiano, tra cui quella di *Autistici/Inventati*.
All'interno di questo capitolo si è voluto inserire anche le notizie che riguardano la nascita nel 1994 delle lotte mediali ed hacktivist dell'*Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale* (*Ezln*), un fenomeno esemplificativo dell'utilizzo delle reti telematiche per sostenere una causa politica. Sebbene il movimento cyberpunk, quello genuino, abbia in larga parte sostenuto le lotte del Chiapas, non si è voluto inserire la sezione sull'*Ezln* nel capitolo 3, per non confondere la radicalità delle lotte che tale popolo ha dovuto subire con le derive commerciali ed estetiche che ibridano e corrompono spesso e volentieri l'immaginario cyberpunk "mainstream".
Un discorso analogo vale per la sezione che riguarda il *Software libero*. Tale settore è stato ampiamente promosso in Italia dall'area di "Decoder" e del cyberpunk in generale, ma si è voluto mantenerla separata da quell'ibrido che è il Capitolo 3.
In ogni caso, per entrambe queste due sezioni vale l'osservazione che Umberto Eco solleva nel suo libro *Kant e l'ornitorinco*: le tassonomie della scienza moderna cadono costantemente nel limite di non riuscire a disambiguare con certezza il modo con cui posizionare una determinata specie all'interno di una o di un'altra categoria, quando l'oggetto della classificazione, come avviene per l'ornitorinco, presenta tratti che sono condivisi da più categorie. Anche per tale ragione sono stato fin da subito in gioventù felice di sperimentare l'organizzazione ipertestuale consentita dall'informatica e sicuramente la storia dell'hacktivism vivrebbe meglio in Rete che non su un libro.

7 Al contrario della rete *Cybernet*, le cui vicende hanno avuto larga eco in giornali come "Il Manifesto", la rete *Ecn*, che è nata prima e che si è sviluppata con una radicalità e coerenza ben maggiore, non ha ottenuto grande visibilità sui media. Sia perché gli appartenenti a tale rete non "brigavano" per rendersi visibili, sia, presumibilmente, per una scelta politica e commerciale dei media: la *Cybernet* si "vendeva" meglio, perché maggiormente spettacolare, l'*Ecn* era troppo "pura" e radicale, oltre che politicamente difficilmente sussumibile in una politica di mediazione.

2.1 COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA E NASCITA DELLA RETE ECN

Il *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* nasce nel 1983.
Tra i vari archivi dove si possono trovare notizie su di esso, alcune le troviamo nell'*Archivio Autonomia* (https://archivioautonomia.it/argomenti/coordinamento-nazionale-antinucleare-antimperialista/), oppure su *NGV*, dove viene riportato che

> «negli anni Ottanta i collettivi dell'area nazionale dell'*autonomia operaia* si riuniscono nel *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*. Nel clima di fortissima repressione di quegli anni il *Coordinamento* conduce campagne per la liberazione dei prigionieri politici, contro la dissociazione, contro il nucleare con l'azione diretta e blocchi sotto tutte le centrali nucleari in costruzione all'epoca nel nostro paese. Ricordiamo le manifestazioni sotto il super carcere di Voghera, i blocchi a Comiso contro lo spostamento dei missili *Cruise* e gli scontri sotto le centrali in costruzione a Trino Vercellese, Caorso e Montalto di Castro. Con il rilancio delle occupazioni dei centri sociali si cerca di ricostruire un radicamento territoriale dalla metà degli anni Ottanta. Campeggi a Isola Capo Rizzuto contro il trasferimento degli *F16*, e in tutto il sud contro la presenza nato e le servitù militari» (vedi https://www.ngvision.org/mediabase/668).

Un'altra breve descrizione del *Coordinamento* è presente nei vari articoli che introducono all'*International Meeting* che sarà organizzato a giugno del 1991 a Venezia dal *Coordinamento* stesso ("Comunicazione antagonista", **marzo 1991 [[*1]]** e vari altri).
Tra le realtà che partecipano a tale *Coordinamento* vi il *Centro di Comunicazione Antagonista*, nato a Firenze, anch'esso nel 1983. Per capire appieno il contesto in cui si sviluppa la storia di tale *Centro*, oltre a leggersi quanto riportato nella nostra ricerca (Centro di Comunicazione Antagonista, **1983 [[*1]]**), è bene leggersi prima la storia dell'*Autonomia* in Toscana, così come viene descritta in modo molto dettagliato, sin dalle sue origini operaiste negli anni Sessanta, al seguente link: https://archivioautonomia.it/autonomia-toscana-archivio/ .

Stefano Sansavini, uno dei fondatori del *Centro di Comunicazione Antagonista*, è tra coloro che partecipano il 28-29 dicembre 1988 alla riunione di Friburgo in cui si progetta la realizzazione della futura rete *European Counter Network* (Gabbia/no, Radio Sherwood, Radio Onda Rossa, Radio Dreyckland[8], TV Stop, Stefano Sansavini, Kanal 4, Radio 100, Radio 100, Tas Tas, **13 marzo 1989 [[*1]]** e **primavera-estate 1989 [[*1]]**).
La lettera che documenta tale riunione è oggi visibile su https://twitter.com/ArchivioGrafton/status/1540654042640179201 e buona parte del suo contenuto è stato successivamente pubblicato nell'articolo *Rosso Arianna. Per una Agenzia Telematica di Comunicazione* (Tv Stop - Danimarca, **14 settembre 1989 [[*4]]**) all'interno del n. 3-4 di "Notebook – Quaderni di Autonomia"[9].
Dopo la fase di sperimentazione iniziale, ad ottobre-novembre del 1989 partono i primi nodi dell'*European Counter Network*: *Ecn Torino*, *Ecn Padova*, *Ecn Firenze*, *Ecn Roma*, *Ecn Bologna* e *Ecn Brescia* (Ecn Torino, Ecn Padova, Ecn Firenze, Ecn Roma, Ecn Bologna, Ecn Brescia, **ottobre-novembre 1989 [[*1]]**).
Nella nostra ricerca sono documentati molti saggi che descrivono l'evoluzione in quegli anni della rete *Ecn* e dunque non ne faremo menzione in questa introduzione, rimandando alla selezione delle notizie che è presente nell'indice stesso di questo capitolo.
Citiamo comunque l'articolo di Benedetto Vecchi *Una tripletta in rete. Un network telematico, una rivista, un'agenzia stampa. L'esperienza Ecn* (Vecchi Benedetto, **9 dicembre 1992 [[*1]]**), in cui l'autore scrive:

> «Il nome è ambizioso - *European counter network*, *Ecn* -come gli obiettivi, costruire una rete multimediale che permetta una comunicazione orizzontale tra tutti i "nodi" della rete. (…) *Ecn* non vuoi dire solo una rete telematica, ma anche un'agenzia di stampa via etere - la *Aira* - e la rivista "Zero Network". (…) Così la rete telematica è lo spazio virtuale in cui possono incontrarsi e scambiarsi informazioni gruppi, esperienze di vita associativa che altrimenti non troverebbero spazio sulla carta stampata. Ma diventa anche il luogo a cui attinge informazioni il "consorzio" di radio cresciuto intorno al cuore di *Ecn*, la padovana *Radio Sherwood* (…).
> L'adesione al marxismo critico degli anni '70 è stato il trampolino di lancio per addentrarsi nel terreno della comunicazione sociale e privilegiarlo come parametro per interpretare le trasformazioni produttive che hanno segnato tutti gli anni Ottanta.
> La comunicazione, è ribadito più volte, è insieme una merce, ma anche informazione su ciò che si muove conflittualmente nella società. Per arrivare ad affermare che la comunicazione e il lavoro, in questo modello di sviluppo capitalistico, coincidono.
> Nel numero zero della rivista "Zero Network" è scritto che "la riappropriazione dell'agire comunicativo" è un fattore indispensabile per anticipare le linee di tendenza dello sviluppo capitalistico. Ma è anche una forma peculiare di azione politica: la partecipazione alla rete telematica "dobbiamo poterla pensare come agire anche per quanto riguarda le iniziative, il dibattito, il nostro modo di relazionarci, coordinarci, organizzarci", si legge sempre nel numero zero di "Zero Network" (...)».

Lo sviluppo della rete *Ecn* si appoggia fortemente sull'esistenza di un circuito preesistente di radio che aiutano a dare un supporto tecnico allo sviluppo della rete stessa. Tra queste vi saranno *Radio Black Out* di Torino, *Radio Onda Diretta* di Milano, *Radio Onda d'Urto* di Brescia, *Radio Sherwood* di Padova, *Radio Cooperativa* di Montebelluna, *Radio K Centrale* di Bologna e *Radio Onda Rossa* di Roma, come viene documentato in *Agenzia Informazioni Reti Antagoniste (AIRA)* ("Zero Network", **gennaio 1993 [[*5]]**).
Per avere un'idea del contenuto della rete *Ecn*, oltre ai vari bollettini pubblicati dai vari nodi e documentati in questa sezione, citiamo anche una raccolta molto interessante di messaggi giunti nella rete *Ecn* da realtà di movimento internazionali e messi insieme da "Cyber Joker/Zombi_J", nell'articolo *ECN - Non siamo Soli* ("Cyber Joker/Zombi_J", **13 febbraio 1995 [[*6]]**) pubblicato nel bollettino "Ecn Milano".

Tra il 1991 e il 1996 la rete *E.C.N.* tende a cercare di coinvolgere al suo interno realtà che non usano mezzi digitali ponendosi quindi l'obbiettivo di convertire in formato digitale i documenti da essi prodotti. La rete cerca quindi di unire attraverso il mezzo telematico ogni realtà di movimento. In questo senso i suoi obbiettivi si modificano coinvolgendo quelli del movimento in generale e non unicamente quelli

---

8 Una delle prime radio libere tedesche, vedi https://de.wikipedia.org/wiki/Radio_Dreyeckland_(Freiburg_im_Breisgau) .
9 Vedi https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia .

del *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista* (**1991-1996 [[*1]]**).
Il primo marzo del 1991 il *Centro di Comunicazione Antagonista*, pubblica il n. 0 della rivista "Comunicazione antagonista". Molti dei materiali in esso contenuti provengono dalla rete *European Counter Network*, di cui ne è, di fatto, il primo bollettino ("Comunicazione antagonista", **marzo 1991 [[*4]]**).
Tra i materiali prodotti vi è anche una "bozza" del progetto di realizzazione di un'*Agenzia di Comunicazione* che è in corso di elaborazione da parte del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze (Centro di Comunicazione Antagonista, **12 marzo 1991 [[*1]]**).
Le caratteristiche di tale *Agenzia di Comunicazione* descritte nella suddetta bozza ci sono molto utili per capire gli obiettivi e la struttura che stanno a monte della nascita della rete *Ecn* stessa. Al suo interno si legge [[A0011]]:

> «Nel villaggio globale della società mass mediata che si avvale dei satelliti la Comunicazione ha la natura di merce eccellente, consentendo, oltre alla valorizzazione dei profitti delle industrie del settore, la valorizzazione di tutte le altre merci. Processo, questo, che avviene attraverso la costruzione di un senso comune capace di determinare status symbol e di indurre "bisogni" di consumo. Senso comune che non serve solamente ad imprimere particolari tendenze al mercato mondiale, ma trova la massima espressione nel legittimare le forme di dominio e di comando. Non solo l'opinione pubblica è espressa da chi e da come i media vogliono far parlare, vogliono far vedere; il senso comune pretende di identificare e far identificare l'opinione pubblica con l'interesse generale. Interesse generale costituito dalle "magnifiche e progressive sorti del capitalismo" - il profitto. La comunicazione non costruisce l'opinione pubblica, come troppi continuano a pensare, la sostituisce, la esautora. L'esempio della guerra del Golfo è troppo vicino per non essere rivisitato. Il primo evento bellico il cui campo di battaglia era il mondo come villaggio globale, unificato dalle comunicazioni via satellite (…). Riteniamo che la questione centrale non sia più l'opera di manipolazione delle notizie, le tecniche di persuasione più o meno occulte. Oggi i media manipolano la realtà per intero, niente di meno (…). Non c'è niente da scambiare, non è questo il tema della comunicazione. Comunicare per il dominio significa far assumere comportamenti, indurre bisogni, legittimare norme, quotare valori.
> (…) Per noi comunicazione significa far sapere ed agire la critica radicale e sistematica allo stato di cose presente. Comunicazione è partire dalla cruda realtà per provare a modificarla; comunicazione è contropotere sia come capacità di contrapposizione permanente al linguaggio di guerra del dominio non con la costruzione di modelli speculari ad esse, ma di segno opposto, ma con la capacità di restituire al soggetto la forza e la natura del comunicare all'interno di un sistema comunicativo - concepito come reticolo di relazioni, costituite attorno ai valori di fondo della nostra esperienza, eguaglianza, solidarietà, comunanza, autonomia, autogestione, internazionalismo.
> (…) Per noi il processo è radicalmente diverso. Il criterio è la promozione del soggetto comunicante e non l'intermediazione fra questo e il mondo dell'informazione. L'informazione antagonista non può scimmiottare il comportamento delle agenzie di stampa; non filtra le notizie, magari colorandole con linguaggio e significato eversivo. Interagisce con il soggetto comunicante e ne promuove l'interazione sia con il tessuto sociale, sia contro le forme del potere. L'interattività funziona se riesce a dare diffusione al messaggio e al tempo stesso riesce a sottrarlo alle leggi del mercato informativo - che di volta in volta decide se spettacolarizzare e trasformare un atto in evento o se sommergerlo con il silenzio; mercato informativo che determina i tempi di decadimento dell'attualità di un argomento sulla base dei rilevamenti di audience e della sottomissione al potere. Il sistema comunicativo deve avere le caratteristiche della circolarità capace di restituire al soggetto l'atto o azione iniziale diffuso e cortocircuitato nella metropoli cosicché se ne possa avvalere al fine di costituire la propria autonomia e utilizzare al massimo il significato e l'eventuale dirompenza dell'atto iniziale».

Il documento prosegue e si conclude illustrando tutte le varie componenti e strumenti che saranno create ed utilizzate dalla nascente *Agenzia di Comunicazione*. Oltre ad alcune forme tradizionali della controinformazione, ve ne sono altre che seguono il corso dei tempi, tra cui

> «L'attività *ECN (European Counter Network)* che attualmente avviene a cadenza settimanale e che permette di avere e di diffondere le notizie provenienti dal movimento antagonista nazionale ed internazionale. (…) L'uscita di un bollettino mensile "Comunicazione Antagonista" che risponda alla necessità di creare un'"opinione pubblica" in sintonia con i comportamenti, le campagne, il dibattito del movimento antagonista (…). Un seminario permanente sulla comunicazione antagonista che permetta, oltre alla riflessione sulla propria pratica ed alla discussione e studio di tecniche ed interpretazioni, di entrare in contatto con i protagonisti delle iniziative in atto: dalle radio di movimento alle riviste politiche e controculturali ai fenomeni di stravolgimento della comunicazione ufficiale (hackers, cyberpunk...)».

Nella primavera del 1991 la Bbs *Hacker Art* diviene un nuovo nodo fiorentino della rete *Ecn* (**primavera 1991 [[*6]]**) e nel frattempo, dal 30 aprile al 5 maggio 1991, il *Centro di Comunicazione Antagonista*, insieme a Tommaso Tozzi, organizzeranno al *CSA Ex-Emerson* di Firenze la rassegna *Free Box - C.S.A. Ex-Emerson. Spazi interattivi di comunicazione antagonista* ("Comunicazione antagonista", **maggio 1991 [[*1]]**), all'interno della quale saranno presentati, tra le varie altre cose, i lavori del gruppo *Decoder* di Milano, l'area di messaggi telematici *Cyberpunk* (allora ancora ospitata dalla rete *Fidonet*), la rete *ECN*, la BBS *Hacker Art* di Tommaso Tozzi ed il suo *Rebel! Virus*, la notte di improvvisazioni tra computer e D.J. denonimata *Chip-Hop*, oltre alla realizzazione di alcuni graffiti tra cui anche uno del graffitista statunitense *Toxic*.
Dal 12 al 16 dicembre 1991, invece, sempre il *Centro di Comunicazione Antagonista*, insieme a Tommaso Tozzi, organizzeranno al *CSA Ex-Emerson* di Firenze la rassegna *Comunicazioni/Opposizioni* (Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, CSA Ex-Emerson, **dal 12 al 16 dicembre 1991 [[*1]]**), anch'essa caratterizzata da numerosi eventi sulla telematica antagonista e altre forme controculturali. Tra le varie cose presenti nell'ampio programma della manifestazione vi è la dimostrazione tecnica dell'*Ecn* svolta da Stefano Sansavini e del nodo fiorentino *Cyberpunk* di Tommaso Tozzi.
Il 15 marzo 1991 viene realizzato il primo "Bollettino" di *Ecn Bologna* (Ecn Bologna, **15 marzo 1991 [[*2]]**).

Un evento centrale nella storia dell'hacktivism italiano è stato sicuramente l'*International Meeting* organizzato dal 7 al 9 giugno 1991 a Venezia dal *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* e a cui partecipano le principali realtà dell'hacktivism italiano allora esistenti, oltre a diverse altre importanti analoghe realtà internazionali. Gli atti del convegno vengono pubblicati dalla *Calusca Edizioni* a Venezia (Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista, **settembre 1991 [[*2]]**) e sono ora visibili su https://archivioautonomia.it/collettivi-politici-veneti/documenti/international-meeting-venezia-7-8-9-giugno-91/ .
Nell'indice del capitolo riportiamo l'elenco di svariati interventi fatti a tale convegno e pubblicati nel volume degli atti.

Il convegno si divide in varie commissioni che trattano argomenti politici e sociali sotto differenti aspetti, che comunque riflettono le ragioni e gli obiettivi di lotta per cui è nato il *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*. Quella di maggiore interesse per la nostra ricerca è la *Commissione Comunicazione*, che è comunque solo una porzione di una ben più vasta serie di interventi che si svolgono durante la tre giorni su tematiche che riguardano l'antagonismo internazionale.
All'interno del nostro volume riportiamo e commentiamo il contenuto di alcuni interventi, particolarmente significativi per la nostra ricerca.

Durante l'estate del 1991 parte il nodo di *Ecn Genova* (**estate 1991 [[*1]]**).
Il 25 luglio 1991 parte il nodo di *Ecn Milano*, contestualmente alla pubblicazione del primo dei loro "Bollettini" (Ecn Milano, **25 luglio 1991 [[*1]]**). In quel "Bollettino" sono presenti messaggi provenienti da Brescia, Firenze, Padova, a conferma che anche i nodi *Ecn* di tali città erano già attivi in tale data. Inoltre, nella copertina di questo primo "Bollettino" di *Ecn Milano* appare la mappa dell'Italia in cui è evidenziata una rete di collegamenti tra le seguenti città: Torino, Milano, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Brindisi. Manca Genova, che a noi risulterebbe essere già attiva (o forse lo sta per diventare) e sono invece presenti Napoli e Brindisi, che a noi non risulterebbero essere collegati alla rete.
Nell'estate del 1991

> «L'*E.C.N.* inizia a far circolare al suo interno alcuni dei materiali dell'area telematica *Cyberpunk*» (**estate 1991 [[*2]]**).

Allo stesso tempo alcune aree dell'*Ecn* muovono una dura critica militante all'uso di "tendenza" che viene fatto della cultura cyberpunk (ECN Padova, **estate (?) 1991 [[*4]]**).
Il saggio *Reti, potere, contropoteri* (Radio Onda Rossa, **settembre 1991 [[*16]]**) presenta gli obiettivi che si propone *Radio Onda Rossa* attraverso la costituzione del nodo *ECN*, della costituzione di una banca dati digitale delle trasmissioni di *Radio Onda Rossa* e di altre attività in corso. Nel documento si fa riferimento agli scambi a livello internazionale e si afferma che [[A0012]]:

> «stiamo mettendo a punto degli scambi di informazioni con compagni danesi, inglesi, tedeschi, baschi, francesi. In attesa di poter dar vita ad una rete telematica vera e propria, stiamo iniziando con queste situazioni l'invio reciproco di bollettini, documenti, fax etc. (…) C'è da ricordare inoltre che sono iniziati i primi scambi di informazioni con i compagni di *Radio Montevideo* e che stiamo valutando di estendere tali rapporti anche a compagni di altri paesi dell'America Latina e dell'area mediterranea (Madrid)».

Specificando la natura del progetto, si afferma inoltre che

> «abbiamo già avuto modo di chiarire che la rete *Ecn* è, in Italia, espressione politica ed organizzativa del *Coordinamento Antinucleare Antimperialista*; ciò significa, nella pratica, che i singoli poli in cui la rete si struttura sono costituiti da Radio, Centri di Documentazione, Centri Sociali o Comitati che nei propri territori si impegnano a costruire scadenze mobilitazioni, campagne discusse e promosse dal *Coordinamento Nazionale*. Tali organismi sono i soli abilitati a diffondere localmente le informazioni provenienti dalla rete e, allo stesso tempo, a raccogliere ed immettere nel circuito *ECN* notizie provenienti dall'utenza esterna territoriale. In questo modo cerchiamo di soddisfare una duplice esigenza: da una parte garantire una soglia necessaria di "sicurezza" sull'autenticità e provenienza delle informazioni; dall'altra trasformare i poli della rete in piccoli sensori/trasmettitori dell'antagonismo, in grado cioè, di convogliare e diffondere nel movimento il più ampio spettro possibile di iniziative e controinformazione (tramite notiziari, fogli di informazione e, quanto prima, attraverso una mail box telematica). Non pretendiamo di essere la rete del movimento antagonista (e ci chiediamo chi mai, al di là di noi, possa esserlo!), ma uno strumento al servizio del movimento, gestito secondo i criteri dell'autoproduzione e del lavoro collettivo, uno strumento che, nella sua parzialità, possa consentire una riappropriazione reale della comunicazione in senso orizzontale e di massa. (…) A noi interessa innanzi tutto mettere in comunicazione, connettere, soggetti che esprimano conflittualità con lo stato di cose presenti nella materialità della pratica sociale; interessa dare circolarità ai comportamenti di rottura con l'ordine capitalistico al fine di agevolare la massificazione e la riproducibilità di quest'ultimi; interessa costruire una rete di contropoteri che si esprima secondo un plurilinguismo della liberazione e dia voce, volume, ritmo alla creatività e alle intelligenze collettive. Su questo piano, lo ripetiamo, le contaminazioni sono ben accette, anzi, necessarie. Tutte quelle esperienze reali di autoproduzione, di autogestione degli spazi, di socialità alternativa, possono, devono, confluire nel progetto *Ecn* attraverso modalità organizzative da verificare e definire insieme, nel rispetto reciproco dei percorsi prescelti e fuori dalla logica da ceto politico; senza ideologismi modaioli, senza adesioni più estetiche che politiche, nella prospettiva della costruzione di una comunità autonoma dal capitale che comunichi la memoria della rivolta nella pratica quotidiana del contropotere».

Alla fine del "Bollettino" di "Ecn Milano" del 15 gennaio 1992 (Ecn Milano, **15 gennaio 1992 [[*2]]**) appare la seguente scritta:

> «A partire dal 20 gennaio sarà attivo il nodo di *Ecn Milano*. Sarà possibile collegarsi dalle 22:00 alle 9:00 al numero telefonico del *C.S. Leoncavallo*: 02-26140287» (https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_01_15_ecn_mi/).

Ci verrebbe dunque da ipotizzare che dall'uscita del primo bollettino di *Ecn Milano*, il 25 luglio 1991, sino al 15 gennaio 1992, si sia trattata di una fase di progettazione della partenza del nodo vero e proprio di *Ecn Milano*, ovvero che i comunicati che componevano i primi bollettini di *Ecn Milano* venivano scaricati in modalità "point" da singoli soggetti di *Ecn Milano* e non in automatico da una sua Bbs vera e propria, Bbs che invece sarebbe nata il 20 gennaio 1992.
L'articolo *L'Agenzia di Comunicazione Antagonista di Via di Mezzo 46 (Firenze)* del 1 aprile 1992 (Agenzia di Comunicazione Antagonista, **1 aprile 1992 [[*1]]**) ci fa capire la vastità di relazioni che la rete *Ecn* ha già assunto in quel periodo. Al suo interno si legge:

> «*E.C.N.* (ovvero *European Counter Network*) è il braccio telematico dell'agenzia. Lo strumento che ci permette con bizzarri mezzi di essere in contatto con bizzarri soggetti di tutto il mondo. Possiamo comunicare con la stessa facilità con un *hacker* di Bologna come con un indiano *Cree* del Nord America o con il *Movimento di Lotta per la Casa* di Londra».

Nella primavera (?)[10] del 1992 nasce a Padova (?)[11] la rivista "Zero Network. per l'autonomia in rete" ("Zero Network. per l'autonomia in rete", **primavera (?) 1992 [[*1]]**) che documenterà attivamente anche l'evolversi della rete *Ecn*.

---

10 Datazione del mese incerta.
11 Luogo incerto.

All'interno delle reti *Ecn* e *Cybernet* si discusse a lungo all'inizio dei Novanta in riguardo ad ipotesi su come strutturare un nuovo progetto di rete telematica che possedesse i requisiti dell'orizzontalità richiesta da un'organizzazione decentrata e libera. Tra le proposte più strutturate vi fu quella che vediamo esposta nel messaggio telematico di Peter Paper del 23 agosto 1993 riportato nell'articolo *Progetto GAIA* all'interno della rivista "Zero Network" (**ottobre 1993 [[*22]]**).
Nel 1993 parte il nodo di *Ecn Pisa* (**1993 [[*18]]**).

Intorno alla fine del 1995, da quanto riportato nel libro *Digital Guerrilla*, l'elenco dei nodi *Ecn* esistenti in Italia è il seguente (il nominativo del nodo è seguito dal nome o pseudonimo del sysop che ne amministrava tecnicamente la Bbs): *ECN Milano* (Milano), Ecn Milano; *ZERO!* (Torino), "Marta McKenzie"; *ECN Padova* (Padova), "Big Sysop"; *ECN Bologna* (Bologna), "Cyber Joker/Zombi_J"; *ECN Roma* (Roma), "Sysopcik"; *Calusca 3* (Padova), "Alien Life Form"; *La Corte* (Monselice), "THX1138"; *ECN Brescia* (Brescia), "Max Headrom"; *Running Free* (Asti), "Zeus Kissakiè"[12]. In realtà anche altri nodi erano collegati alla rete, come ad esempio *Hacker Art Bbs* (Firenze), Tommaso Tozzi, ma presumibilmente non sono stati riportati nell'elenco del libro poiché erano nodi anche della rete *Cybernet* a cui nel libro è dedicato un altra tabella che ne elenca i nodi.
Alcune mancanze le si possono rilevare anche nella mappa pubblicata al seguente link:
https://web.archive.org/web/19970315113204/http://www.xs4all.nl/~tank/ecn/ che viene citato in un messaggio del 31 luglio 1995 di Pierangelo "Hobo" Rosati (https://cdn.preterhuman.net/texts/politics/SPUNK/sp001290.txt), in cui viene ripercorsa una breve storia della rete *Ecn* e quella che è l'attuale situazione della rete stessa, oltre che dei suoi collegamenti internazionali con l'Australia. In un messaggio scritto dal professore australiano Steve Wright il 19 settembre 1995 si trova una descrizione dei contenuti del dibattito in corso all'interno dell'*Ecn* in quel periodo (https://www.ainfos.ca/A-Infos95/0034.html).

Mentre la rete *Ecn* sta per fare il salto di visibilità attraverso la creazione del sito *Isole nella Rete*, e mentre nel frattempo l'*Ecn* stessa sta promuovendo tale sviluppo futuro attraverso un tour nazionale di iniziative (Ecn, **13 gennaio 1996 [[*2]]**), l'articolo *Non basta la polizia per fermare l'ECN.internet.tour 1995/1996* (ECN Milano, **dicembre 1995 [[*1]]**) documenta la repressione operata dalle forze dell'ordine contro la rete *Ecn* stessa.
La radicalità di tale realtà si è evoluta e sopravvive tutt'oggi ma, purtroppo, la grande massa dell'attenzione mediatica è stata sinora rivolta a ciò che poteva essere sussunto e riassorbito nel sistema delle merci capitalistiche. Ad oggi, il capitalismo non è riuscito ad operare ciò nei confronti di tali ambiti e la sola operazione che gli riesce bene è quella di reprimerli ed oscurarli.
Ma la lotta continua.

1983 [[*1]]	Centro di Comunicazione Antagonista	Nel 1983 nasce il *Centro di Comunicazione Antagonista…*
13 marzo 1989 [[*1]]	Gruppo Ecn di TV Stop	*Lettera del 13 marzo 1989 con resoconto riunione di Friburgo del 28-29 dicembre 1988*
primavera-estate 1989 [[*1]]		Nuovi incontri progettuali della rete *Ecn*, primavera-estate 1989
14 settembre 1989 [[*1]]		*Editoriale. Micromega. Per una cartografia del potere*
14 settembre 1989 [[*4]]	Tv Stop - Danimarca	*Rosso Arianna. Per una Agenzia Telematica di Comunicazione*
ottobre-novembre 1989 [[*1]]	Ecn Torino, Ecn Padova, Ecn Firenze, Ecn Roma, Ecn Bologna, Ecn Brescia	Partono i primi nodi dell'*European Counter Network*
1991-1996 [[*1]]		La rete *E.C.N.* tende a cercare di coinvolgere al suo interno realtà che non usano mezzi digitali
marzo 1991 [[*4]]	"Comunicazione antagonista"	"Comunicazione antagonista", n. 0
marzo 1991 [[*1]]	"Comunicazione antagonista", Firenze	*Inserto speciale - Contro l'Europa dei padroni costruiamo l'Europa dei movimenti. Venezia 7 8 9 giugno 1991, Convegno Internazionale*
12 marzo 1991 [[*1]]	Centro di Comunicazione Antagonista	*Bozza*
15 marzo 1991 [[*2]]	Ecn Bologna	"Ecn Bologna", Bollettino, n. 0
primavera 1991 [[*6]]		La Bbs *Hacker Art* diviene un nuovo nodo fiorentino della rete *Ecn*
maggio 1991 [[*1]]	"Comunicazione antagonista"	*Rassegna sulla comunicazione antagonista al C.S.A. Ex-Emerson*
maggio 1991 [[*2]]	"Comunicazione antagonista"	*Convegno Internazionale di Venezia: ultimi appunti*
maggio 1991 [[*3]]	"Comunicazione antagonista"	*E.C.N. (European Counter Network)*
maggio 1991 [[*4]]	Ecn Bologna	*ECN Controinformazione pesante!*

12 "Zeus Kissakiè" sarà uno degli autori, insieme a "And Bov", "Frank Sinapsi", Luciano "Luc Pac" Paccagnella, "Marta McKenzie", "Putro", "T.H.E. Walrus", del libro *Kriptonite. Fuga dal controllo globale. Crittografia, anonimato e privacy nelle reti telematiche*, Nautilus, Torino, 1998, libro collettivo firmato con lo pseudonimo "Joe Lametta", vedi https://archive.org/details/j.-lametta-kriptonite.-fuga-dal-controllo-globale-1998/page/n5/mode/2up .

7-8-9 giugno 1991 [[*1]]		*International meeting* a Venezia
settembre 1991 [[*2]]	Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista [et al.]	*International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*
settembre 1991 [[*3]]		*Relazione della Commissione Comunicazione*
settembre 1991 [[*4]]	Ecn Padova	*Commissione comunicazione. Intervento Ecn Padova*
settembre 1991 [[*5]]	Ecn Firenze (Stefano Sansavini)	*Commissione comunicazione. Intervento Ecn Firenze*
settembre 1991 [[*7]]	Amen (Roberto Marchioro)	*Commissione comunicazione. Intervento di un compagno di Milano*
settembre 1991 [[*8]]	Ecn Roma	*Commissione comunicazione. Intervento Ecn Roma*
settembre 1991 [[*9]]	Ecn Roma (Radio Onda Rossa)	*Commissione comunicazione. Intervento Ecn Roma*,
settembre 1991 [[*10]]	Ecn Radio Onda Rossa	*Riflessioni… e proposte*
settembre 1991 [[*11]]	Cayenna di Feltre	*Da una lettera-aperta ad una rete telematica rizomatica*
settembre 1991 [[*12]]	ECN Napoli	*Tutto finito, allora?*
settembre 1991 [[*13]]	ECN Padova	*Per una economia politica della merce "informazione"*
settembre 1991 [[*14]]	ECN Padova	*Il cuore della discontinuità*
estate 1991 [[*1]]		Durante l'estate del 1991 parte il nodo di *Ecn Genova*
25 luglio 1991 [[*1]]	Ecn Milano	Il 25 luglio 1991 parte il nodo di *Ecn Milano*
luglio 1991 [[*2]]	Centro di Comunicazione Antagonista	"Comunicazione Antagonista", n. 4
agosto 1991 [[*1]]	Compagne e compagni del Coordinamento dei centri sociali della Lombardia	*Parco Lambro '91, Milano, 13/14/15 settembre*
estate 1991 [[*2]]		L'*E.C.N.* inizia a far circolare al suo interno alcuni dei materiali dell'area telematica *Cyberpunk*
estate (?) 1991 [[*4]]	ECN Padova (?)	*Cyber.doc - Glossario dei termini cyberpunk - Materiali sul cyberpunk - La necessità di una filosofia per il computer - Quale tecnologia...*
settembre 1991 [[*15]]	Radio Onda Rossa	"ECN Bollettino", n. 0
settembre 1991 [[*16]]	Radio Onda Rossa	*Reti, potere, contropoteri*
novembre 1991 [[*2]]	"Comunicazione antagonista"	*Alluvioni e lacrime di coccodrillo*
dicembre 1991 [[*3]]	"Comunicazione antagonista"	*Qualcosa di caldo in questi tempi freddi*
8-9 dicembre 1991 [[*1]]	Paloscia Fulvio	*Noi, i ragazzi della via rap*
10 dicembre 1991 [[*1]]	Agenzia di Comunicazione Antagonista	*Agenzia di Comunicazione Antagonista: una proposta diretta*
10 dicembre 1991 [[*2]]	Di Clemente Chiara	*Chi si rivede, l'underground*
10 dicembre 1991 [[*3]]	Ballerini Giovanni	*Stiamo freski, arrivano i "rapper"*
10 dicembre 1991 [[*4]]		*Mama Afrika e il Generale nell'arcipelago delle Posse*
dal 12 al 16 dicembre 1991 [[*1]]	Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, CSA Ex-Emerson	*Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista*
12 dicembre 1991 [[*1]]	V. L.	*E Messina fa tam tam con le sue onde mantra*
12 dicembre 1991 [[*2]]	Caruso Giulia	*A convegno rap, punk e dintorni*
12 dicembre 1991 [[*3]]		*Foglio murale quotidiano*
13 dicembre 1991 [[*4]]		*Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista*
inverno 1991-1992 [[*1]]		Sperimentazione di inserimento delle *News Ecn* più interessanti all'interno del sistema *Videotel*
15 gennaio 1992 [[*2]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
30 marzo 1992 [[*1]]		*3 giorni sulla comunicazione Seregno*
1 aprile 1992 [[*1]]	Agenzia di Comunicazione Antagonista	*L'Agenzia di Comunicazione Antagonista di Via di Mezzo 46 (Firenze)*
aprile 1992 [[*1]]	"Comunicazione antagonista"	*Intervista a due compagni di Londra - European Counter Network*
6-7 giugno 1992 [[*1]]	ECN Milano	*2 giorni su comunicazioni e autoproduzioni*
giugno 1992 [[*9]]	"Comunicazione antagonista"	*Lanci E.C.N. (European Counter Network)*
primavera (?) 1992 [[*1]]	"Zero Network. per l'autonomia in rete"	"Zero Network. per l'autonomia in rete", n. 0

giugno 1992 [[*10]]	"Zero Network. per l'autonomia in rete"	"Zero Network. per l'autonomia in rete", n. 01
2-5 luglio 1992 [[*1]]	ECN Milano	*Contro la nuova destra sociale per costruire percorsi di liberazione*
31 luglio 1992 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
5 novembre 1992 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
9 dicembre 1992 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Una tripletta in rete. Un network telematico, una rivista, un'agenzia stampa. L'esperienza Ecn*
dicembre 1992 [[*12]]	Centro di Comunicazione Antagonista	Estratto da: *Per la costruzione di un'Agenzia di Comunicazione*
gennaio 1993 [[*5]]	"Zero Network"	*Agenzia Informazioni Reti Antagoniste (AIRA)*
gennaio 1993 [[*6]]	"Zero Network"	*E.C.N. Lista files area NEWS - Internet*
febbraio 1993 [[*2]]	AIRA - Agenzia Informazione Reti Antagoniste	*Happening digitali interattivi. Un progetto coordinato da Tommaso Tozzi*
20 luglio 1993 [[*1]]		Viene sgomberato il *CSA Ex-Emerson* di Firenze
21 luglio 1993 [[*1]]		*Sgomberata l'ex Emerson: 12 feriti. Cariche e barricate all'alba, fuori i giovani del "centro sociale" che lanciano pesanti accuse*
18 settembre 1993 [[*3]]		*Rete di movimento*
26 ottobre 1993 [[*1]]	Vanni Massimo	*Massoneria e Informatica la lista corre sul floppy disk*
ottobre 1993 [[*22]]		*Progetto GAIA*
1993 [[*18]]		Parte il nodo di *Ecn Pisa*
13 maggio 1994 [[*1]]	Dinello Ugo	*Un viaggio nel caos dell'altra comunicazione*
20 ottobre 1994 [[*4]]		*Digos*
gennaio 1995 [[*3]]	Ecn Bologna	"Ecn Bologna", Bollettino, n. 0
gennaio 1995 [[*10]]	Ecn Bologna	"Ecn Bologna", Bollettino, n. 1
gennaio 1995 [[*13]]	Guarinieri Mauro	*E-zine Saman*
gennaio 1995 [[*15]]	Sysopcik	*News ECN Roma*
13 febbraio 1995 [[*3]]	Rosati "Hobo" Pierangelo	*Lo Zen e l'Arte della Manutenzione del Computer*
13 febbraio 1995 [[*6]]	"Cyber Joker/Zombi_J"	*ECN - Non siamo Soli*
13 febbraio 1995 [[*7]]		*Per un seminario al Centro Sociale Leoncavallo su: Internet e Diritto alla Comunicazione*
marzo 1995 [[*6]]	Radio Onda d'Urto	*La storia, il ruolo e la funzione delle radio antagoniste negli anni '70 ed ai nostri giorni. Intervista a Primo Moroni, Calusca di Milano*
marzo 1995 [[*7]]	Radio Onda d'Urto	*Radio comunitarie e locali, per il diritto ad esistere. Intervista a Mario Albanese Coordinamento Nazionale Nuove Antenne*
7 aprile 1995 [[*1]]	ECN Milano	*Leo1.exe*
1995 (?) [[*65]]	ECN Milano	*Milano 16 agosto 1989 Via Leoncavallo 22, ore 8*
aprile 1995 [[*1]]	C.S.A.O. Officina 99 (Napoli) [et al.]	*Mozione finale approvata dall'Assemblea nazionale su repressioni e movimenti dell'8 e 9 aprile '95 tenutasi al C.S.A. Leoncavallo*
aprile 1995 [[*2]]	A.L.F.	*Animal Liberation Front*
aprile 1995 [[*3]]	Collettivo Divergenze	*Nuovo spazio a Siena?*
aprile 1995 [[*4]]	Forte Prenestino	*Appello per un segnale antifascista*
dicembre 1995 [[*1]]	ECN Milano	*Non basta la polizia per fermare l'ECN.internet.tour 1995/1996*
1995 [[*18]]		Nascono i primi siti *Ecn* gestiti da realtà italiane, ospitati dall'area di "Hack-Tic" su *Xs4all* o da provider locali
13 gennaio 1996 [[*2]]	Ecn	*Internet night*
seconda metà anni Novanta (?) [[*1]]	La redazione di Radio Onda Rossa di Roma	*L'identità di Attac in rapporto ai media*

2.2 ISOLE NELLA RETE

Prima della nascita di *Isole nella rete*, oltre alle varie iniziative e al tour organizzato dall'*Ecn* per promuoverlo, escono alcuni articoli che in qualche modo ne fanno presagire l'avvento. Tra questi vi è *Il Cyberpunk è morto* (Dazieri Sandrone, **primavera 1995 [[*11]]**), che si conclude con le seguenti parole [[A0013]]:

> «Bruce Sterling, nel suo romanzo *Isole nella Rete*[13], canta un allegro requiem per il CYBERPUNK, proponendo come adatte a combattere il monopolio forme cooperative e solidali che tengano conto degli esclusi. Esclusi per censo, impossibilitati a comprarsi un computer, esclusi per regione geografica, senza accessi alla rete, esclusi perché analfabeti o dislessici. La protagonista, difatti, membro di una multinazionale di orientamento "democratico economico", contribuisce non solo a rendere inoffensivi i covi dei pirati informatici, ma anche a smantellare un sistema di controllo mondiale auto/tecnocratico. E tutto in nome di un bene collettivo che prevede un duro lavoro cui tutti si è chiamati per la risistemazione di una terra devastata da inquinamento e guerre. Dal COWBOY alla comune quindi, riportando a forme di cooperazione quello che prima era dominio del singolo. Che sia questa la direzione dove guardare?».

Presumibilmente questo suggerimento di Dazieri ha preso molta consistenza nel movimento milanese, visto che nel giro di un anno nascerà a Milano l'associazione culturale *Isole nella Rete*, di fatto colei che creerà il sito web dell'*ECN*, *Isole nella Rete*, per l'appunto, dando luogo a nuovi tentativi di forme di cooperazione per la trasformazione dell'ordine mondiale.
Il cyberpunk, dunque, non era così morto. Almeno in quella parte di antagonismo che in questo libro vogliamo definire "hacktivism" e che poco ha di distruttivo, ma che al contrario tanto ha di movimento per la trasformazione del senso e dello spirito, individuale e collettivo, oltre che del modello tecnologico.
Non era morto il cyberpunk, come, prima di lui, non era morto ogni movimento rivoluzionario che si rende portatore di valori spirituali e sociali positivi per l'umanità. Non sono morti i partigiani, il loro spirito continua a trasmettersi. Non sono morte le esperienze delle "comuni" ottocentesche, che continuano a vivere in ogni nuova forma di mutualismo attuale, e così via..., possiamo tornare indietro nella storia dell'umanità e pensare che l'organismo dello spirito non muore mai, si sposta nella nostra percezione, sembra essere in un altro tempo, ma in fondo il tempo cos'è, scorre realmente o è un tutt'uno che attraversiamo quotidianamente, come lo spazio, in tutte le direzioni, pur all'interno delle sue trasformazioni?
Un altro articolo che anticipa la nascita del sito *Isole nella rete* è *Il neo-underground* (Assante Ernesto, Castaldo Gino, **13 dicembre 1995 [[*2]]**), il cui occhiello recita:

> «Anarchici e visionari utilizzano per la nuova "opposizione" gli spazi delle reti telematiche. Da Bruce Sterling a Hakim Bey, i nuovi "antagonisti"», per poi affermare che «le "zone temporaneamente autonome"[14] sono, nel pensiero di Bey, come delle "isole nella rete", dei territori liberati, accampamenti di guerriglieri ontologici, capaci di colpire strutture di controllo e soprattutto idee e di sfuggire attraverso l'invisibilità, perché "solo chi è autonomo può progettare autonomia"».

Il sito *Isole nella rete* [[A0014]] nasce a febbraio del 1996 (**febbraio 1996 [[*1]]**), e vi vengono trasferiti

> «i principali contenuti della rete *E.C.N.* ed anche le sue principali aree messaggi ora riconvertite in mailing list: *Movimento* (sulle iniziative politiche del movimento alternativo in Italia), *CS-LIST* (sulle iniziative degli squatter italiani), *International* (sulle notizie internazionaliste), *ECN news* (lista consistente in una newsletter pubblicata da *Ecn.org*) a cui si uniranno entro pochi mesi *EZLN It* (sulle iniziative politiche del movimento italiano in materia di chiapas), *Cyber-Rights* (sulle questioni del diritto italiano a comunicare) e *Deviazioni* (sulle questioni gay e lesbo)».

Nel documento che introduce il sito (ora visibile su https://web.archive.org/web/19970105192738/http://www.ecn.org/inr/inr00.htm) si può leggere:

> «Il progetto di *Isole nella Rete* nasce dalla volontà di costruire uno spazio di visibilità su Internet che metta in relazione, tra di loro e con tutto il popolo della rete, i soggetti attivi nel mondo dell'autogestione. Siamo infatti convinti che le trasformazioni produttive e sociali avvenute in questi anni (effetto di quella che è stata chiamata la Terza Rivoluzione Industriale) abbiano posto al centro dei giochi la comunicazione e reso di strategica importanza l'accesso, libero e indipendente, ai mezzi di comunicazione che innervano il globo. Siamo convinti di questa necessità da prima che gli accessi a Internet diventassero possibili nel nostro Paese. Non a caso questo progetto è nato all'interno di quelle realtà, più o meno limitrofe ai centri sociali autogestiti, che in questi ultimi anni hanno lavorato sugli strumenti di comunicazione alternativi, si trattasse di Bbs, di radio libere o riviste di movimento. Molte altre realtà, in Italia e nel resto del mondo, stanno realizzando progetti simili al nostro e ci auspichiamo che, nelle similitudini e nelle differenze, possa nascere una rete di collaborazione, una rete nella rete delle reti».

Il sito *Isole nella Rete* è visibile all'indirizzo http://www.ecn.org/ (una versione del sito risalente a febbraio 1997 è invece ancora visibile su https://web.archive.org/web/19970105192409/http://www.ecn.org/) ed è stato il principale server di movimento in Italia, collaborando con una vasta parte di realtà antagoniste sparse nel territorio nazionale, ma ora non viene più aggiornato da più di una decina di anni. Oggi la sua eredità è stata raccolta nel territorio nazionale da https://www.autistici.org .

primavera 1995 [[*11]]	Dazieri Sandrone	*Il Cyberpunk è morto*
13 dicembre 1995 [[*2]]	Assante Ernesto, Castaldo Gino	*Il neo-underground*
febbraio 1996 [[*1]]		Nasce *Isole nella Rete*

13 *Isole nella rete* è anche il titolo di un noto libro di Bruce Sterling pubblicato nel 1988 (vedi volume 1).
14 *T.A.Z. The Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*, è il titolo di un saggio di Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson pubblicato nel 1985 (vedi volume 1), che ebbe una larga diffusione e notorietà nelle aree di movimento.

2.3 EZLN - ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Dal 1994 la lotta del popolo del Chiapas viene potenziata da una serie di iniziative nella rete telematica, attraverso newsletter, mailing list ed altro che ne aiutano a promuovere le loro ragioni.
I loro comunicati ed iniziative rimbalzano nei luoghi dell'antagonismo telematico, attraverso le reti internazionali di Bbs e anche i periodici iniziano a porvi attenzione. Tra questi segnaliamo l'articolo *Internet. Chiapas senza frontiere* (Vecchi Benedetto, **26 aprile 1995 [[*1]]**) che descrive il fenomeno in questo modo [[A0015]]:

> «Il Chiapas oggi, ma nell'89 era toccato agli studenti di Pechino trovare in Internet un fedele alleato per far sapere al mondo cosa stava accadendo a Piazza Tien an Men. Da allora, ogni evento politico di rilievo trova nella "rete delle reti" una eco che rimbalza nei quattro punti cardinali, tanto da far parlare al Pentagono di "guerra nella rete".
>
> Da questo a parlare di Internet come di una nuova forma di organizzazione politica ne passa, ma è altresì vero che le tecnologie della comunicazione sono diventate il campo di battaglia tra attitudini e stili di vita ostili. Tutto ciò, non dovrebbe spaventare, visto che è solo il segnale di come le tecnologie digitali stiano diventando il "medium" della comunicazione, riverberando così i conflitti attinenti alla produzione immateriale.
>
> Inoltre, la posta in palio è proprio il diritto della comunicazione, che ha però molto a che vedere con i contenuti del lavoro nel capitalismo post-industriale. Un esempio per tutti: per la forza-lavoro, l'appropriazione dei mezzi per la comunicazione è prioritario per la sua valorizzazione in un mercato del lavoro ferocemente competitivo.
>
> L'esclusione da Internet per molti è ormai sinonimo di marginalità. Tuttavia, quello che emerge dalle vicende dell'uso di Internet da parte dell'*Esercito zapatista* è che il diritto di accesso alla rete o è un diritto universale o non è. Non solo per far conoscere le ragioni di una delle parti in conflitto, ma per permettere la costruzione di un punto di vista che modifichi i contenuti stessi della comunicazione».

Sempre su "Il Manifesto" viene pubblicato l'articolo di Pierangelo "Hobo" Rosati *I guerriglieri della rete* (Rosati "Hobo" Pierangelo, **26 aprile 1995 [[*2]]**) che approfondisce il contenuto di un messaggio che l'autore aveva già inserito nella rete *Ecn* (Rosati "Hobo" Pierangelo, **aprile 1995 [[*5]]**), al cui interno Hobo riflette sul nuovo concetto di "net war" introdotto dal sociologo David F. Ronfeldt della *Rand Corp.* di Santa Monica[15] per descrivere le azioni svolte in rete dall'*Ezln*.

> «Ronfeldt sostiene che la *netwar* porterà ad un cambiamento definitivo nell'equilibrio politico del paese, dando nuova importanza anche alla più marginale opposizione di sinistra. "Il rischio per il Messico non è quello di una guerra civile vecchia maniera o di un'altra rivoluzione sociale" fa notare. "Il rischio è una *netwar* sociale"» (…).
>
> (…) «Chi sono questi *netwarriors*? Sono la tradizionale opposizione di sinistra al *PRI*, gruppi che lottano per i cambiamenti democratici e per una serie di altre specificità, dalle organizzazioni contadine ai gruppi per i diritti dei gay. Allo stato attuale, in cui la crisi economica e politica ha creato una vasta disaffezione, Ronfeldt teorizza che l'organizzazione in rete permetterà all'opposizione di superare le sue tradizionali faziosità. La maggiore minaccia al governo può venire da centinaia di migliaia di gruppi indipendenti uniti nella loro opposizione ma che "accettano vicendevolmente la propria autonomia"».

Ciò che sta avvenendo è la criminalizzazione di quelle che sono istanze e rivendicazioni dei propri diritti civili, ma che vengono invece trasformate da un problema politico in un problema di ordine pubblico. Nell'immaginario che il potere vuole trasmettere all'opinione pubblica, non si tratta più di cittadini che rivendicano i loro diritti, ma di terroristi che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale. Quella strategia sull'immaginario che in Italia ha segnato gli anni Sessanta e Settanta attraverso una specifica "strategia della tensione" che creava le "Stragi di Stato" e poi ne incolpava come autori i militanti anarchici, autonomi e di sinistra, si sposta ora sul terreno della strategia mediale che accompagna le cosiddette "net war", fornendo all'opinione pubblica e alla politica la legittimazione per una più dura regolamentazione, attraverso leggi liberticide dei diritti civili, e per operare una costante repressione di ogni forma di antagonismo al potere dominante.

L'articolo *Una guerra dell'altro mondo. Ma quale?* (M. M., **26 aprile 1995 [[*4]]**) mette a nudo la vera realtà di quelli scenari tecnologici e apocalittici che l'intelligence statunitense cerca di spacciare:

> «Straordinari contrasti, clamorose contraddizioni (ma non inusuali in Messico e altri paesi simili). Gli zapatisti viaggiano ormai su quella super-autostrada dell'informazione planetaria che è Internet ma si muovono in un territorio che non ha strade; sono parte di uno stato che fornisce l'energia elettrica a quasi tutto il Messico ma nei villaggi indiani non c'è acqua corrente né luce (...)».

Il numero di gennaio 1996 di "Comunicazione antagonista" ("Comunicazione antagonista", **gennaio 1996 [[*3]]**) è totalmente dedicato alle questioni relative all'*EZLN* e di li a poco, come leggeremo in modo più approfondito nel capitolo 3, il gruppo *Strano Network* organizzerà un netstrike contro il governo messicano in solidarietà con le lotte zapatiste.

La forza mediale delle campagne zapatiste in rete è talmente efficace da far pensare a *Benetton* di sfruttarla giocando la propria futura campagna pubblicitaria sull'onda della visibilità mediale del movimento di lotta Zapatista in Chiapas. Oliviero Toscani invia dunque una lettera al comandante Marcos chiedendogli:

> «(…) Le chiediamo di permetterci di fotografarLa insieme con uomini, donne e bambini dell'esercito di liberazione nazionale zapatista» (…) «Nel ricevere questa lettera il comandante Marcos, ancorato com'è a quel "metodo di comunicazione" arcaico che è la lotta, non ha ritenuto di rispondere all'allettante proposta» (S. H., **16 maggio 1996 [[*8]]**).

15 La *Rand Corporation* è un *Think Tank* statunitense nato nel 1946 che dipende dai finanziamenti del *Pentagono* attraverso il Dipartimento della Difesa statunitense.

14 settembre 1989 [[*2]]	Cleaver Harry	*La tecnologia come arma politica*
marzo 1994 [[*16]]	Cleaver Harry	*L'insurrezione nel Chiapas e le prospettive della lotta di classe nel nuovo ordine*
22 Febbraio 1995 [[*3]]	Tedeschini Lalli Mario, Zambardino Vittorio	*La notizia vola nel cyberspazio - E nei giornali nasce il cronista virtuale*
26 aprile 1995 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Internet. Chiapas senza frontiere*
26 aprile 1995 [[*2]]	Rosati "Hobo" Pierangelo	*I guerriglieri della rete*
26 aprile 1995 [[*3]]	Simon Joel	*La lotta indigena per via telematica*
26 aprile 1995 [[*4]]	M. M.	*Una guerra dell'altro mondo. Ma quale?*
aprile 1995 [[*5]]	Rosati "Hobo" Pierangelo	*Netwar*
gennaio 1996 [[*3]]	"Comunicazione antagonista"	"Comunicazione antagonista", anno VI, n. 1
2 febbraio 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*C'è Zapata su Internet*
marzo 1996 [[*4]]		*Emiliano Zapata sta su Internet*
16 maggio 1996 [[*8]]	S. H.	*Benetton e i guerriglieri*

2.4 SOFTWARE LIBERO

Quella del software libero è una vera e propria rivoluzione dal basso che riuscirà ad imporsi nel settore tecnologico internazionale, costringendo le multinazionali a non poter apporre brevetti e copyright su una vasta area di sistemi informatici e obbligandole a mediare nelle loro politiche di sviluppo a fare i conti con la concorrenza del settore del software libero.
Non mi dilungherò sul tema, dato che Arturo Di Corinto ne ha già presentato molto bene le vicende e aspetti sia nel libro che abbiamo scritto insieme (*Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002), che in numerose sue pubblicazioni successive (una tra le innumerevoli è Di Corinto Arturo, *Revolution OS 2. Software libero, proprietà intellettuale, cultura e politica*, Apogeo, Milano, 2006) e rimando dunque alla loro lettura.
Prima dei saggi e articoli di Arturo una vasta area del movimento hacktivist italiano ha promosso tale settore e si è identificata in quel tipo di pratiche, partecipando a sviluppare tecnologia, iniziative, formazione e promozione di quell'ambito informatico e telematico. Molti dei soggetti del movimento hacktivist sono grandi esperti informatici che hanno preferito dedicare la loro vita a una missione etica, sia nella vita, che nel lavoro, rinunciando ai facili guadagni che il proprio know how avrebbe potuto permettergli, se messo al servizio delle multinazionali.
La rivista "Decoder" ha fortemente promosso le vicende di Lee Felsenstein e di Richard Stallmann. Di quest'ultimo abbiamo già parlato nel primo volume, accennando a come le sue produzioni e iniziative sviluppate negli anni Ottanta abbiano favorito la successiva realizzazione di *Linux* da parte di Linus Torvalds a partire da aprile 1991.
Lo sviluppo di Linux e di altri sistemi, linguaggi e applicazioni nati nella prima metà degli anni Novanta fece sperare in molti, intorno alla metà degli anni Novanta, che il modello del copyright stesse scricchiolando. La nostra ricerca documenta alcuni degli articoli che hanno lanciato tale avvertimento profetico. Molti altri sarebbero da citare, ma è un territorio troppo vasto e lasciamo ad altri il compito di farne un'accurata analisi storica.

Aspettando che la profezia si avveri, l'area dell'hacktivism si è impegnata a fondo per cercare di favorirne l'accadimento. Cito qui come esempio solo l'intervento intitolato *No copyright* (Sansavini Stefano, **gennaio-febbraio 1996** [[*5]]) fatto da Stefano Sansavini, del gruppo *Strano Network*, nel contesto del seminario sui *Diritti morali e di proprietà nell'opera multimediale*, tenutosi in occasione della manifestazione *Mediartech*, il 17 novembre 95 alla Fortezza da Basso di Firenze. Mentre l'organizzazione cercava di difendere a spada tratta gli interessi della transizione del modello della proprietà privata nel nuovo ambito produttivo della società dell'informazione, Sansavini difende le forme distributive quali il *public domain*, il *freeware* e lo *shareware*, così come il *progetto Manuzio* che mette liberamente in rete in formato *ascii* le opere letterarie classiche. Allo stesso tempo Sansavini critica ogni forma che vincoli e limiti la distribuzione libera dei saperi in rete.
Naturalmente una pietra miliare riguardo a tale argomento è il libro *No copyright. Nuovi diritti nel 2000* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **ottobre 1994** [[*1]]), di cui riparleremo nella sezione 3.2 sul gruppo *Decoder*, che ha fortemente contribuito a diffondere non solo nell'ambito del movimento cyberpunk italiano, ma anche del grande pubblico, una specifica riflessione su tali tematiche.

aprile 1991 [[*5]]	Linus Torvalds	Ad aprile del 1991 Linus Torvalds inizia a lavorare a Linux
gennaio-febbraio 1994 [[*3]]	Tricarico Matteo	*Sound Blaster Digest Magazine*
ottobre 1994 [[*1]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele (a cura di)	*No copyright. Nuovi diritti nel 2000*
giugno 1995 [[*21]]		*Free Software Foundation*
30 luglio 1995 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Quando l'utopia corre sulla linea del telefono*
29 ottobre 1995 [[*1]]	Marrone Antonella, De Pascale Goffredo	*Addio copyright l'autore è anonimo. Intervista a Stallman*
29 ottobre 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Sempre più autori sempre meno editori*
29 ottobre 1995 [[*3]]	De Pascale Goffredo	*L'opera a tante mani. E i diritti?*
gennaio-febbraio 1996 [[*5]]	Sansavini Stefano	*No copyright*
18 Novembre 1996 [[*1]]	De Marco Camillo	*Parola chiave*

3.0 IL CYBERPUNK, LA RETE CYBERNET, LE TAZ, L'HACKING SOCIALE, IL NETSTRIKE, IL CYBERFEMMINISMO E GLI HACK LAB

L'area dell'*Hacking sociale* o *Cyber antagonista* (come viene definito nell'*Antologia Cyberpunk* dell'estate 1990, scritta da Raffaele Scelsi), ovvero quella linea programmatica introdotta in Italia principalmente dalla rivista "Decoder" (che dopo una fase embrionale tra il 1986 ed il 1988, trova una chiara svolta verso tali direzioni a partire dal 1989), cerca di sviluppare l'idea della *Rete Telematica Alternativa* (teorizzata sin dal 1989), coniugandola con le aree dell'*Hacking sociale* internazionale, a partire dalle azioni e teorie del *Chaos Computer Club* di Amburgo (un gruppo tedesco che vede la sua nascita in un arco di tempo che va dal 1981 al 1983), ma in generale con tutta l'area che era stata legittimata da quel grande evento che fu il *Galactic Hacker Party* di Amsterdam (agosto 1989). Allo stesso tempo, "Decoder" cerca di sfruttare la tendenza "cyberpunk" del momento per allargarne il movimento ad altre aree per certi versi contigue.
Da una parte si cerca di sviluppare un nuovo modello del comunicare e della relazione sociale che, attraverso le nuove tecnologie, possa scavalcare ogni forma di servitù cognitiva e fisica, culturale ed economica. Si cerca di costruire un nuove territorio dell'essere comunitario, che fornisca benessere, solidarietà e identità alla comunità che cresce in esso. Un luogo da vivere, anziché, semplicemente, da usare in modo strumentale.
Allo stesso tempo si cerca di creare un'infrastruttura comunicativa che permetta a questo nuovo progetto sociale di diffondersi, essere visibile, farsi conoscere, ottenere consenso, divenire opinione pubblica.
Infine, più semplicemente, si cerca, con gioia, di abbandonarsi alla molteplicità del proprio essere identitario, sperimentando nuove forme del sé, e dell'essere con gli altri, attraverso quelle innumerevoli nuove possibilità che la tecnologia apre alla soggettività in divenire.

Un'utopia della libertà e della felicità comune che giace latente nello spirito e che esplode ogni qual volta nel vivere quotidiano o storico si apre uno spiraglio di luce che ne permette l'emersione.

Quell'esplosione dell'essere è costantemente sotto il controllo dei meri interessi dell'esistere, che cercano di imbrigliarne il flusso per dirigerlo verso direzioni utili solo ad accumulare ricchezze, egoismi e privilegi.
Questo capitolo cerca di mostrare il volto di quelle realtà cyberpunk che hanno creduto con passione profonda al proprio progetto. Una tensione sincera che progressivamente si perde nello scorrere dei capitoli successivi.

L'hacktivism è stato enfatizzato medialmente come modello di pratiche di hackeraggio, negative, individualiste, distruttive e criminose (vedi a riguardo i capitoli 11 e 12), ma in realtà esso era e promuoveva tutt'altro.
L'"hacking sociale", come allora veniva definito, ovvero quella parte delle culture Cyberpunk che ci preme maggiormente raccontare nella nostra ricerca, era sia una pratica di controinformazione, che di contropotere.
L'intrusione non autorizzata nelle banche dati non era la "bravata" del ragazzino scavezzacollo, fatta al semplice scopo di vantarsi con gli altri; non era nemmeno il furto per scopi personali o su commissione. Quelle erano dinamiche occasionali che i media volevano confondere con l'hacking sociale, ma che con esso non aveva niente a che fare. Diversamente, nell'etica dell'hacking sociale, l'intrusione non autorizzata nelle banche dati aveva uno scopo di controinformazione nel prelevare documenti di interesse pubblico mantenuti segreti, allo scopo di renderli pubblici e divulgarli liberamente attraverso la Rete. In anni più recenti *Wikileaks* si è reso noto per questo tipo di pratiche, ma esse erano già pratica diffusa negli anni Ottanta e Novanta. In fin dei conti, la maggioranza dei dossier giornalistici di una certa rilevanza si sono resi possibili grazie a pratiche di "svelamento" di informazioni mantenute segrete, anche quando la Rete ancora non esisteva, ma nessuno si sognerebbe di definire criminali i giornalisti che le hanno attuate.

Nell'etica dell'hacking sociale, altre forme di intrusione non autorizzata in certe banche dati avevano uno scopo di contropotere quando esse fungevano da forma di sabotaggio verso un qualche centro di potere che si stava rendendo artefice di qualche ingiustizia, sfruttamento o crimine, verso cui lo Stato era impotente, o non dimostrava di voler intervenire per impedirlo. Forme dunque di "resistenza", quali la storia è piena, ben prima della Rete, come quelle dei partigiani, grazie a cui è nata la nostra Repubblica.

In realtà, sono state pubblicate poche notizie di pratiche di hacking sociale realizzate in Italia in quegli anni per fare controinformazione. Sono poche anche le notizie pubblicate su pratiche di hacking sociale svolte in quegli anni in Italia a scopo di contropotere.
Sicuramente circolavano password per accedere nelle reti *Itapac*, *Videotel* o altre reti ancora (normalmente erano password diffuse dai loro proprietari, o che comunque il venirne in possesso non richiedeva particolari abilità informatiche). In un momento in cui la comunicazione in rete era poco accessibile, sia perché troppo costosa, o perché del tutto negata, tali pratiche erano viste come una sorta di "esproprio proletario", ovvero riaffermavano quel diritto universale all'informazione e alla comunicazione che era stato oggetto di lotte nel lungo Sessantotto.
Solo pochi soggetti, particolarmente abili sul piano informatico, riuscivano ad entrare in banche dati riservate con lo scopo già spiegato di "liberarne i saperi", ovvero di fare controinformazione su notizie di interesse pubblico che venivano mantenute riservate. È ciò che normalmente, con altri mezzi, fa di mestiere il giornalista. Naturalmente, non esiste quasi alcuna documentazione stampata che rivendica tali azioni.
Sono note e ben documentate, invece, quella forma pacifica, non distruttiva e svolta sotto la luce del sole che erano i "netstrike". Altre pratiche di "disturbo", più assimilabili al fenomeno delle cosiddette "jamming culture" che non a quello dell'hacking sociale vero e proprio, sono state alcune sporadiche intrusioni in alcuni siti che modificavano qualche pagina web o semplicemente qualche elemento di una pagina web, allo scopo di modificarne il senso o l'immagine.
I virus informatici rimangono dunque, in quell'inizio anni Novanta, la pratica più diffusa, sebbene notizie certe di virus realizzati in Italia per gli scopi "nobili" dell'hacking sociali sono rare. Già negli anni Ottanta diversi giornalisti hanno affermato il dubbio che alcuni di essi fossero stati creati dalle aziende stesse sia per alimentare l'insicurezza verso l'uso di software non originale, sia per puro interesse speculativo nella produzione di antivirus. Molti altri tipi di virus venivano fatti con finalità "giocose" ed erano generalmente innocui. Quei pochi realmente dannosi, secondo la letteratura esistente in materia, erano spesso realizzati da soggetti privati per finalità criminose che non avevano niente a che vedere con le pratiche di "hackeraggio", ma erano puri e semplici crimini informatici, oppure, in certi casi, erano forme di rivalsa di impiegati o altri tipi di lavoratori che avevano a loro dire subito dei torti nel posto di lavoro e si vendicavano inserendo dei virus nei pc della loro azienda.
Sicuramente alcuni virus sono stati creati con finalità "nobili" assimilabili alle pratiche di "hacking sociale". Tra questi vi è il *Rebel! Virus* creato da Tommaso Tozzi nel 1989 (vedi volume 1), uno dei pochi virus a tutt'oggi rivendicati e documentati pubblicamente. Un altro virus, con scopi di protesta, potrebbe essere il cosiddetto *"virus Cossiga"*, di cui parla l'articolo *Allarme computer in arrivo il "virus Cossiga"* (Caprara Giovanni, **3 aprile 1992** [[*1]]), che, secondo le spiegazioni di Fulvio Berghella farebbe apparire al centro dello schermo la scritta «Cossiga? No grazie!», oltre a saturare la memoria del computer infettato, e che era firmato con la scritta «"By Amissi dee Panoce © 1991 - Padova"». Date le fonti, non siamo in grado però di confermare se gli autori siano realmente ascrivibili alle aree dei movimenti antagonisti padovani, o sia invece la creazione di qualche altro tipo di agenzia.

Se la lotta di classe, anche nelle sue pratiche illegali, è normalmente sempre stata rivendicata con volantini o addirittura pubblicazioni, pur firmandone i documenti con sigle che lasciavano anonimi i loro autori, non ci risulta un analogo fenomeno nell'ambito della produzione di pratiche di hacking sociale.
Sebbene dunque siano esistite delle pratiche di hacking sociale, in quell'inizio anni Novanta esse sono rimaste un qualcosa di isolato, conosciuto solo da una cerchia molto ristretta di persone e per tale motivo non in grado di divenire pratica politica intorno a cui riconoscersi e rendersi strumento antagonista utile per la lotta di classe dei movimenti sociali.

Diversamente, la principale modalità con cui l'hacktivism di quell'inizio anni Novanta si è reso pratica sociale e politica del movimento è stata la creazione di un diverso modello di telematica, sociale e antagonista, che aveva una sua centralità intorno agli spazi e alle pratiche reali dei centri sociali.
La controinformazione e la creazione di una nuova forma comunitaria in rete attraverso le Bbs sono state le principali pratiche diffuse e praticate in quegli anni nel movimento. Per certi versi una sorta di estensione, prolungamento e potenziamento di quel fenomeno già abbondantemente diffuso sin dagli anni Settanta che erano e sono i centri sociali, per altri versi una nuova forma comunitaria e dell'essere che non aveva precedenti e di cui le Bbs divenivano laboratorio sperimentale.
Lo stesso *netstrike* è stata una pratica che, sebbene abbia trovato il coinvolgimento mondiale di diverse migliaia di persone, fino al 1996 è stata promossa dal solo gruppo *Strano Network* e solo negli anni successivi si è diffusa attraverso diverse altre realtà in Italia e nel mondo che hanno iniziato ad adottarla.
Le pratiche di "hacking sociale" più specifiche, almeno in Italia, sono rimaste più che altro una bandiera teorica, sebbene costantemente promossa, in particolar modo dall'area che faceva capo e collaborava con "Decoder".

Se l'area dell'*European Counter Network* (vedi capitolo 2) ha, di fatto, inaugurato in Italia la stagione della controinformazione in rete, come pratica reale e condivisa nel movimento, la rivista "Decoder" e tutta un'area del marxismo antagonista nazionale (vedi capitolo 1) ha avuto il pregio di rendersi portabandiera di un nuovo modo di pensare l'antagonismo sociale e la difesa dei nuovi diritti digitali attraverso la rete telematica.

La forza dell'hacktivism in quella prima metà degli anni Novanta è stata quella di costruire il substrato teorico, definendo gli indirizzi e gli obiettivi delle pratiche che sarebbero state raccolte e messe in atto in seguito in Italia da una nuova generazione di soggetti "no global"; una nuova generazione che si sarebbe riconosciuta nella lotta condivisa a quel liberismo globale che aveva nei vari *G7* e *G8* internazionali i loro centri di governo sovranazionale.
L'eredità delle Bbs è stata raccolta dai forum, dalle mailing list e poi da altre forme ancora dell'agire condiviso, del comunicare e dell'essere in rete. Una storia di cui altri hanno parlato e parleranno negli anni futuri.

3.1 PRIMO USO DEI TERMINI CYBERPUNK E CYBERSPACE IN ITALIA

Diversamente da quanto avevo scritto nel primo volume di questa ricerca, una più attenta consultazione dei documenti mi ha permesso di rendermi conto che la prima citazione del termine “cyberpunk” da parte di un autore italiano in una pubblicazione realizzata in Italia avviene ad agosto e poi ad ottobre del 1986 ad opera di Piergiorgio Nicolazzini, che scrive la *Presentazione* ad agosto del romanzo *Icehenge* di Kim S. Robinson (Nicolazzini Piergiorgio, **agosto 1986 [[*1]]**) e ad ottobre del romanzo *La matrice spezzata* di Bruce Sterling (Nicolazzini Piergiorgio, **ottobre 1986 [[*1]]**). Nella presentazione di *Icehenge*, Nicolazzini paragona Robinson a scrittori come William Gibson, Bruce Sterling, Greg Bear e altri del filone della letteratura cyberpunk, facendo anche una breve storia di come sia nato il termine “cyberpunk” e di quali siano le sue caratteristiche. Inoltre, in entrambe i saggi l’autore introduce sinteticamente ad alcune delle nuove creazioni di tale corrente letteraria.
Sempre ad integrazione di quanto avevo scritto nel primo volume di questa ricerca, mi rendo conto solo ora che la prima citazione del termine “cyberspace” da parte di un autore italiano in una pubblicazione realizzata in Italia avviene anch’essa ad ottobre del 1986 ad opera di Sandro Pergameno, nella sua *Presentazione* al romanzo *Neuromante* di William Gibson (Pergameno Sandro, **ottobre 1986 [[*2]]**). Anch’egli in tale saggio descrive rapidamente alcune delle nuove creazioni della corrente letteraria cyberpunk.
Sarebbe interessante un’analisi dei rapporti tra le case editrici di fantascienza anglosassoni e quelle italiane. Questo a partire dalla constatazione che la *Casa Editrice Nord* italiana ha una sorta di filo diretto con la casa editrice *Arbor House* statunitense, in quanto, almeno nella seconda metà degli anni Ottanta, all’uscita negli Stati Uniti di un romanzo cyberpunk per quest’ultima casa editrice, corrisponde spesso l’anno successivo, o poco oltre, l’uscita della sua traduzione per la suddetta casa editrice italiana. Questo al di là del fatto che entrambe si occupano di pubblicare romanzi di fantascienza.
Piergiorgio Nicolazzini nella sua *Presentazione* (Nicolazzini Piergiorgio, **1987 [[*1]]**) al romanzo di Greg Bear *L’ultima fase. La musica del sangue*, edito anch’esso dalla *Casa Editrice Nord*, pur non riportando il termine “cyberpunk” accenna però a tale corrente letteraria con queste parole:

> «Bear è assai lontano dalle tecniche virtuosistiche di un William Gibson o di un Bruce Sterling, ne condivide però sostanzialmente l’ideologia di fondo che (nella definizione di Norman Spinrad) si può esprimere come “l’accettazione dell’evoluzione tecnologica e dell’alterazione della nostra definizione di umanità, la romantica accettazione della modificazione tecnologica della specie”».

Quella “romantica accettazione della modificazione tecnologica della specie” diventerà una sorta di guida per la sussunzione che l’immaginario capitalista sta mettendo in atto verso lo spirito umano, volendo convincere cittadini e lavoratori a una mera sudditanza del proprio essere al volere delle macchine e dell’industria.
Ma una lettura ben diversa dell’immaginario cyberpunk sarà invece sviluppata in Italia e nel resto del mondo da parte di quelle culture antagoniste che ibridano l’immaginario cyberpunk con quello dell’hacktivism militante, riportando al suo interno i valori e gli ideali delle lotte etiche per i diritti civili e sociali che i movimenti hanno sviluppato negli anni Sessanta e Settanta.

agosto 1986 [[*1]]	Nicolazzini Piergiorgio	*Presentazione*
ottobre 1986 [[*1]]	Nicolazzini Piergiorgio	*Presentazione*
ottobre 1986 [[*2]]	Pergameno Sandro	*Presentazione*
1987 [[*1]]	Nicolazzini Piergiorgio	*Presentazione*

3.2 "DECODER" E CYBERPUNK

«Information Must Be Free», «no copyright», «tutta la tecnologia al popolo», «ogni informazione è anche deformazione», «rete telematica alternativa», «hacking sociale», «zone temporaneamente autonome», «reti rizomatiche»...
Questi sono solo alcuni alcuni degli slogan che sintetizzano ed hanno caratterizzato l'agire e le riflessioni etiche del gruppo e rivista "Decoder". Molti altri potrebbero essere aggiunti e ad essi un enorme quantità di documentazione da loro prodotta per descriverne il senso e gli obiettivi, tra i quali vi è fortemente anche quello di cogliere e pilotare i mutamenti identitari connessi con le trasformazioni della nuova società postfordista, indirizzandoli verso un ribaltamento, oltre che livellamento, degli attuali ruoli e schemi di genere.
In moltissimi documenti riportati nel primo volume, come nei due seguenti della nostra ricerca, sono presenti le tracce dell'immenso lavoro svolto da questo gruppo di persone che è stato anche rivista ed è a tutt'oggi presente come casa editrice in Italia, oltre ad avere tante altre attività in settori a ciò contigui. La loro attività è centrale nella nostra ricerca, così come nello sviluppo delle culture dell'hacktivism e del cyberpunk italiano. Difficile dunque riassumerla in questa introduzione.

Qualche cenno biografico.
Il gruppo della rivista "Decoder" originariamente si forma attorno alle esperienze dello spazio alternativo milanese *Virus*. Al suo interno, oltre alle esperienze di autogestione in cui erano coinvolti Marco "Philopat" Galliani, Paola "Paoletta Nevrosi" Mezza e tanti altri, vi era una sala prove in cui provavano i componenti dell'allora gruppo di musica punk/industriale *Hydra Mentale*, tra cui vi erano Ermanno "Gomma" Guarneri, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi e "Chicco - Joykix" (Longo "Kix Kikko" Fabrizio). Il nome del gruppo era ripreso dall'omonima fanzine realizzata da quest'ultimo.
Scelsi stava nel frattempo facendo una sua fanzine con titolo "Comandino Pure", mentre Gomma collaborava alla fanzine "Fame".
Dopo queste prime esperienze, il futuro gruppo di "Decoder" coagulerà la sua attività intorno a uno spazio interno alla *Libreria Calusca* (a sua volta ospitata dentro al *Centro Sociale Cox 18* di Milano), che Primo Moroni aveva dato in gestione a "Gomma", "Philopat" e "Joykix". È all'interno di tale spazio autogestito che si forma la redazione ed esce il numero 0 di "Decoder" intorno al 27 marzo 1986, ovvero in occasione della proiezione del film *Decoder* di Klaus Maeck all'*Helter Skelter* di Milano, organizzata appunto dalla futura redazione della rivista "Decoder". Un film che fornirà anche lo spunto per il titolo della rivista stessa.
Tra i primi redattori e collaboratori della rivista vi sono, in ordine alfabetico, Capisani "Ulisse Spinosi" Giampaolo, Evangelista "Wonder Woman" Marina, Ficocelli "Rosie Pianeta" Rosanna, Galliani "Philopat" Marco, Guarneri "Gomma" Ermanno[16], Longo "Kix/Joykik Kikko/Chicco" Fabrizio, Mezza "Paoletta Nevrosi" Paola, Mezza "uvLSI" Gianni[17], Mojetta "Spazio" Giacomo, Moroni Primo e Scelsi "Raf Valvola" Raffaele[18].

In seguito a quanto si è già scritto nel primo volume della nostra ricerca sulla prima fase della rivista "Decoder" negli anni Ottanta, gli anni Novanta si inaugurano con l'uscita del numero 5 della rivista "Decoder" ("Decoder", **marzo 1990** [[*1]]).
In tale numero, presumibilmente pubblicato intorno a febbraio/marzo 1990, ovvero nel pieno delle occupazioni studentesche da parte del cosiddetto movimento della *Pantera*, articoli come *Rete Informatica Alternativa* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, si rendono portatori del tentativo di coagulare le varie anime del movimento in un progetto di sovversione sociale, economica e politica. Attraverso la creazione di una rete telematica alternativa, oltre a rendersi luogo di un diverso modello comunitario ed anche strumento di controinformazione, tale progetto vuole favorire un mutamento di prospettiva del soggetto e della comunità attraverso nuove pratiche ed attitudini di tipo controculturale. Tale progetto si affianca a quello della già citata ed esistente rete telematica *Ecn* e coglie i presupposti e obiettivi delle discussioni che una differente area dei movimenti aveva già aperto nei centri sociali sin dal 1988/1989 (vedi Volume 1), con incontri in cui si discuteva esplicitamente su come realizzare una rete telematica alternativa all'interno del movimento.

---

16 Nato nel 1961, ha studiato presso la Facoltà di Scienze politiche di Milano, approfondendo gli studi di sociologia della comunicazione. Ha lavorato dal 1984 al 1986 come libraio, presso la libreria *Calusca* di Milano. Nel 1987 ha fondato la rivista underground e di studi sulla comunicazione "Decoder". Nel 1988 ha fondato la casa editrice *ShaKe*, che si occupa di nuove tecnologie e società. È cosysop del servizio telematico *DecoderBBS*. Scrive articoli riguardanti l'informatica e la società. Frequenta da sempre luoghi e situazioni underground di tutto il pianeta (https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/ , 1996 circa).
17 Nato nel 1957. Ha studiato *Chimica Industriale* a Milano, non ha mai visto una provetta, ma in compenso ha acquisito sul campo e attraverso corsi all'estero un ragguardevole know-how nel campo dell'informatica e della telecomunicazione. Ha lavorato dal 1977 al 1988 come supporto tecnico presso varie ditte del settore: *Eurotech* (*Cable&Wireless*), *Sorbus* (*BellAtlantic*/*ICL*), *Sistema* (*Telettra*), *Syscom* (*Olivetti*). Constatato che nel "privato" l'imperativo è lo sfruttamento, ha tagliato con quell'ambiente e ora lavora presso il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* in qualità di Esperto degli Enti di Ricerca, dove finalmente può dare il meglio di sé. Si occupa della supervisione delle reti e dei sistemi di un'area del *CNR* presso i Dipartimenti di Chimica dell'Università di Milano. Collabora spesso con altre Università. Nel 1987 è entrato in contatto con la rivista underground e di studi sulla comunicazione "Decoder" di cui è un redattore. Dal 1988 è consulente informatico/editoriale per la casa editrice *ShaKe*. Ha collaborato alla traduzione di *Hackers: eroi della rivoluzione informatica*. È sysop del servizio telematico *Decoder BBS*. Scrive articoli riguardanti l'informatica e la società, sta crescendo un figlio (Alessandro Ilic) e non vede l'ora che esca sul mercato la nuova versione a 100Thz del *Simstin* per cambiare quel ferrovecchio che ha innestato nel lobo parietale sinistro (https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/).
18 Nato a Milano nel 1957. Ha curato i seguenti libri: *Cyberpunk. Antologia di testi politici*, ShaKe, Milano 1990 (circa 20.000 copie vendute), *No Copyright. Nuovi diritti nel 2000*, ShaKe, Milano 1994. Inoltre sta lavorando su un testo relativo a *Marshall McLuhan*. È il curatore editoriale, insieme a Ermanno Guarneri, della collana *Interzone* della Feltrinelli, collana che si occupa di descrivere gli effetti sociali della rivoluzione digitale. Ha tradotto dall'inglese: *Malcolm X. Con ogni mezzo necessario*, ShaKe 1992 (in collaborazione con Ermanno Guarneri) e sta completando la traduzione di *Leroi Jones. Il popolo del blues*, volume che uscirà nel 1997. Suoi articoli e saggi sono apparsi su: "Il Manifesto", "Linea d'ombra", "Iter", "Decoder". Collaboratore, per le rassegne culturali, a *Radio Popolare Network*. È cofondatore della rivista internazionale "Decoder", magazine che si occupa della descrizione della scena underground digitale. È tra i fondatori della casa editrice *ShaKe*, il cui catalogo prevede autori "classici" del cyberpunk come Bruce Sterling, Pat Cadigan, Steve Levy, Richard Stallman, Neal Stephenson, Richard Kadrey, Greg Egan. È tra i fondatori del network informatico amatoriale di base *Cybernet* e della BBS *Decoder*. Oltre alla riflessione teoretica sulla filosofia della comunicazione, attualmente sta lavorando nel campo della progettazione di siti WWW per Internet (https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/ , 1996 circa).

Il primo grande evento che porta il gruppo alla ribalta dell'attenzione mediale è l'organizzazione della sezione *Incontri* che "Decoder" organizza all'interno di *Santarcangelo dei Teatri d'Europa - XX Edizione del Festival*, tra il 2 ed il 29 luglio 1990 (Decoder, **24-29 luglio 1990 [[*1]]**). Sono cinque giornate di seminari, proiezioni, dibattiti, sui temi del cyber punk, i graffiti, l'hip-hop e l'uso del computer.

Tra i diversi relatori, italiani e stranieri, vi sono Antonio Caronia, Ermanno "Gomma" Guarneri, Primo Moroni, Gianni Motta, Raf Valvola, Tommaso Tozzi (sala Consiliare) e la partecipazione della compagnia inglese *Mutoid Waste Co.* (fiume Marecchia e strade di Santarcangelo). L'orientamento non è proteso verso le forme di "pirataggio", quanto di "controinformazione", come la costruzione di una rete telematica alternativa. Primo Moroni fa capire come il cyberpunk sia uno «scatto dell'immaginario» per i movimenti controculturali verso le nuove tecnologie, fino ad allora rifiutate. Viene ribadito che per il gruppo di "Decoder" tra i punti di riferimento del presente vi sono le pratiche di "hacking sociale" del *Chaos Computer Club* di Amburgo (Piccinini Alberto, **31 luglio 1990 [[*1]]**).

Ma l'elemento di maggior rilievo di questo evento è la presentazione dell'*Antologia Cyberpunk* curata da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **giugno 1990 [[*1]]**). La pubblicazione è un enorme successo editoriale e, per quanti possono essere stati i prodomi già segnalati nel volume 1, tale saggio segna di fatto la nascita delle culture cyberpunk in Italia, grazie all'enorme risonanza mediale che si accompagna ad essa. Nell'antologia si fornisce le direttrici principali con cui "decodificare" la cultura cyberpunk stessa. Un tentativo di ostacolare la lettura di regime e commerciale che vuole sovrapporsi a tale cultura, oltre che un tentativo di fornire nuova consapevolezza ai cittadini dei mutamenti sociali in corso.

Il gruppo di "Decoder" svolgerà negli anni successivi un costante "tour" nazionale e internazionale per divulgare la loro linea culturale. Tra le tantissime tappe, sono da segnalare di rilievo la partecipazione a *Milano Poesia-Forum* ad ottobre 1990 (Decoder, **8-14 ottobre 1990 [[*1]]**) e, a gennaio 1991, al convegno *Mondi Virtuali* di Venezia (Fiori Antonella, **30 gennaio 1991 [[*1]]**), di cui avremo modo di riparlare nel capitolo 7. L'aspetto importante è il modo con cui la loro azione aiuta a sviluppare un circuito internazionale che nasce attraverso i contatti da loro creati in Italia ed Europa, attraverso le varie tappe del "tour", che aiutano a scambiare e conoscere nuovi contenuti, soggetti, realtà e pratiche.

A marzo del 1991 esce il numero 6 della rivista "Decoder" ("Decoder", **marzo 1991 [[*5]]**). La rivista esce in occasione della tre giorni all'*Isola nel Kantiere* di Bologna (15-17 marzo 1991) in cui verrà presentata la nascita dell'area messaggi *Cyberpunk* all'interno della rete telematica *Fidonet*. Tra gli articoli che ci preme segnalare vi è *Spiderman o il Simstim della pelle* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **marzo 1991 [[*6]]**), un'analisi critica di tipo storico-sociale delle trasformazioni in corso. Tra i tanti aspetti interessanti vi è l'analisi del processo di mondializzazione, che è stato una delle chiavi della protesta del movimento dell'occupazione delle università definito *La Pantera*, il rapporto tra comunicazione e informazione, il rapporto tra corpo e comunicazione, alcuni concetti alla base degli studi di cibernetica e dei sistemi di retroazione, il modello di rete rizomatica - che sarà un vero e proprio cavallo di battaglia nella diffusione del modello di cyberpunk proposto da "Decoder"-, l'idea di democrazia nelle nuove reti di comunicazione telematica, così come una riflessione sul concetto di "General Intellect", che è evidentemente una riflessione su certe proposte che si stanno sviluppando in quegli anni nell'area dell'autonomia (tra i tanti sono citati nella bibliografia in coda all'articolo i testi della nascente rivista "Luogo Comune", di Antonio Negri, di *A.A.STER* e di Aldo Bonomi), conseguenti alle riflessioni del movimento degli anni Settanta e di filosofi come Deleuze e Guattari. Insomma, forse il tentativo di creare un punto di incontro programmatico nelle aree di movimento, a partire da un certo modo di intendere la cultura cyberpunk.

A giugno del 1991 *Decoder* partecipa e interviene al già citato *International Meeting* di Venezia (Decoder, **settembre 1991 [[*6]]**), mentre l'11 e 12 luglio organizza un'altra importante serie di eventi a *Santarcangelo dei teatri - XXI festival*, denominandoli *Inter-azione* (Shake Decoder, **11-12 luglio 1991 [[*1]]**). Oltre al gruppo di "Decoder", tra i relatori dei seminari *Inter-azione*, da quello che si legge sul pamphlet ufficiale vi sono un ricercatore del *Censis*, Salvatore Vanasco (*Van Gogh TV*), la *Cooperativa Shake*, Derrick De Kerckhove, Tommaso Tozzi, Klaus Maek, John Drake ("Mondo 2000"), Primo Moroni (Centro di Ricerca *Aaster*) e altri.

A luglio 1991 l'attenzione sul gruppo è tale da portarli sugli schermi televisivi all'interno della trasmissione *Mixer* di Giovanni Minoli in onda su *RaiDue* (Buzzolan Dario, **18 luglio 1991 [[*1]]**).

L'azione del gruppo nel frattempo si svolge attraverso la costante pubblicazione di articoli sulle tematiche più cruciali relative alle trasformazioni in corso e con un attenzione particolare alla difesa dei diritti civili nel nuovo cyberspazio così come delle tematiche legate allo sviluppo del software e del relativo uso di licenze e brevetti che per scopi commerciali impediscono la libera diffusione dei saperi. Tra questi vi è *No copyright. Per un nuovo diritto positivo dell'uomo* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **giugno 1992 [[*3]]**), che viene pubblicato all'interno del numero 7 di "Decoder" ("Decoder", **giugno 1992 [[*1]]**) e che in seguito sarà sviluppato nell'omonimo libro dall'autore (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **ottobre 1994 [[*1]]**).

Un altro grande evento organizzato da *Decoder* e che continua a tutt'oggi ad essere ricordato nella letteratura di settore è l'organizzazione di *Piazza Virtuale* al centro sociale *Cox 18*, una delle varie "piazze virtuali" che il gruppo tedesco *Van Gogh TV*, *Ponton European Media Art Lab* ha ideato, avendo come base centrale la sede della manifestazione *Documenta IX* a Kassel (Van Gogh TV, Ponton European Media Art Lab, **26-28 giugno 1992 [[*1]]**).

A giugno del 1992 Raffaele "Raf Valvola" Scelsi idea e coordina la nuova collana *Interzone* alla casa editrice *Feltrinelli*. Al suo interno negli anni successivi saranno pubblicati alcuni tra i saggi più importanti nell'ambito socio-culturale che riguarda le nuove culture digitali.

Tralasciando tante altre attività del gruppo, segnalo l'articolo *La nuova frontiera elettronica* (Guarneri "Gomma" Ermanno, **9 febbraio 1993 [[*1]]**), in quanto sembra premonitore della futura repressione che l'area della telematica amatoriale nazionale subirà l'anno successivo.

Segnalo anche i diversi *Media Party* che *Decoder* organizza al *Cox 18* di Milano (Shake Edizioni Underground, Calusca City Lights, Cox 18, **26 giugno 1993 [[*1]]**; Decoder, **11 dicembre 1993 [[*1]]**; Decoder, **25 giugno 1994 [[*1]]**; "Decoder", **marzo 1995 [[*2]]** ed altri ancora). Sono importanti momenti di socialità e diffusione di idee che alimentano e fanno crescere la scena cyberpunk nazionale.

A giugno del 1993 esce il numero 8 della rivista "Decoder" ("Decoder", **giugno 1993 [[*2]]**).

In prossimità della repressione che colpirà nei giorni successivi le bbs italiane, "Uvlsi" pubblica l'articolo *Le tribù delle reti. Da internet agli «antagonisti»* (Mezza "Uvlsi" Gianni, **21 maggio 1994 [[*5]]**), che fornisce un'ampia descrizione di quello che è il panorama della telematica amatoriale di movimento attualmente presente in Italia.

L'uscita a giugno 1994 del numero 9 di "Decoder" ("Decoder", **II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*1]]**) commenta "a caldo" la repressione messa in atto dal famigerato *Italian Crackdown*, di cui parliamo approfonditamente nel capitolo 12 della nostra ricerca. Forte è lo sgomento, ma lucida e articolata è la risposta che viene data da tutto il movimento antagonista a tale operazione delle forze dell'ordine e contemporaneamente si inizia a discutere su come organizzare una risposta collettiva, nazionale a tale evento.

A ottobre del 1994 viene pubblicato *No copyright. Nuovi diritti nel 2000* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **ottobre 1994 [[*1]]**), che è il risultato degli studi svolti da "Raf Valvola" sul tale tema negli ultimi anni insieme al resto del gruppo *Decoder* e grazie alla rete di contributi che il movimento ha offerto su tale ambito attraverso i circuiti delle reti di movimento. Una sintesi delle principali direttrici del libro ci è fornita dall'articolo *Il messaggio tra lavoro e libertà* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **20 ottobre 1994 [[*5]]**) scritto dallo stesso Scelsi. Nell'articolo Scelsi introduce al nuovo modello di economia postfordista tipico della tecnologia digitale, che ha superato il precedente modello taylorista dell'industria fordista [[A0016]]. Ciò, spiega Scelsi, è andato di pari passo negli anni Settanta con l'affermazione di un nuovo modello di finanza in cui istituzioni come il *Fondo Monetario Internazionale* si affermano come centrali anche per le decisioni politiche dei singoli Stati. Citando Riccardo Petrella, l'articolo dichiara che

> «la tecnologia (automazione, robot, sistemi Cim, intelligenza artificiale) determina i modi di progettazione e produzione dei beni e dei servizi; il modo in cui alleviamo piante, animali e trattiamo il nostro corpo (medicine, ingegneria, scanner, terapie non aggressive). La tecnologia definisce sempre più la concezione della costruzione delle strade, case e città e la maniera con cui arrediamo le abitazioni (nuovi materiali, telematica, fibre ottiche, apparecchiature elettroniche). Essa condiziona le nostre culture, l'uso che facciamo del tempo libero (mass-media, mezzi di trasporto). Essa sta mutando l'espressione della creatività artistica individuale e collettiva (immagini di sintesi, computer art, realtà virtuale). In breve, nessuna attività umana sfugge oramai all'influenza della tecnologia».

Fatta questa premessa, Scelsi osserva che

> «è evidente che le modifiche in corso sul concetto stesso di informazione tendano ad avere delle conseguenze importanti anche in campo giuridico, il quale si trova a dover giudicare su fenomeni e comportamenti sociali sostanzialmente nuovi, ma comunque correlati con la nuova dimensione qualitativa dell'informazione (penetrazione non autorizzata di sistemi, duplicazione del software, phone-phreaking, cracking, hacking, utilizzo del reverse engineering, creazione di banche dati). Ma la centralità in questa frase della discussione sulle modifiche relative alle leggi sul copyright sembrano risiedere anche nell'importanza attribuita alla grande industria ai brevetti, comparto che sembra destinato a una profonda ristrutturazione negli anni a venire in tutta Europa, ma in particolare in Italia. In molti settori industriali è in corso difatti una durissima guerra interna tra i diversi gruppi, che si crede potrà essere risolta solamente tramite l'assunzione di egemonia nel campo della ricerca».

Tra le altre e diverse riflessioni, Scelsi conclude chiedendo un più forte ruolo dello Stato nei confronti delle imprese sempre più privatizzate e un ruolo centrale nella

> «definizione delle norme e degli standard industriali».

Un'interessante intervista a Raffaele "Raf Valvola" Scelsi ed Ermanno "Gomma" Guarneri viene pubblicata in *Luoghi di confine. Mutanti nel regno della rivolta digitale* (Borrelli Francesca, **23 marzo 1995 [[*1]]**). In essa si raccontano le origini del gruppo *Decoder* e gli aspetti più importanti della loro riflessione teorica.

A giugno 1995 esce il numero 10 di "Decoder" ("Decoder", **giugno 1995 [[*6]]**), che contiene una lunga sezione dedicata al cyberfemminismo.

L'articolo *Punk a Milano* (Galliani "Philopat" Marco, **estate 1995 [[*28]]**), ci aiuta a ricostruire non solo la storia del punk milanese, ma anche quella della rivista "Decoder" e della casa editrice *Shake Edizioni Underground* che la pubblica.

A giugno 1996 esce il numero 11 di "Decoder" ("Decoder", **giugno 1996 [[*1]]**). Al suo interno la Redazione di "Decoder" firma l'articolo *Produrre senso sociale nell'età digitale* (Redazione, **giugno 1996 [[*5]]**). Vi si legge [[A0017]]:

> «L'ideologia della privatizzazione. In un periodo di grande trasformazione degli scenari di sviluppo capitalisti, emerge abbastanza chiaro il fulcro di questa offensiva che, oltre a essere strutturale, è anche un fenomeno caratterizzato da aspetti carattere ideologico. Tre sono i punti intorno ai quali, da circa quindici anni, il capitale si sta riorganizzando: privatizzazione, deregulation e nuova centralità dell'impresa, assurta a un protagonismo politico-economico di segno inedito. L'assunzione del neoliberalismo come nuovo cardine ideologico della trasformazione in atto, prevede anche conseguenti modifiche normative che, a vario titolo, riguardano fin da subito tutti i paesi maggiormente industrializzati».

L'articolo continua sottolineando il ruolo che lo Stato potrebbe avere per rappresentare gli interessi sociali condivisi, il welfare state, e la necessità di difendere i nuovi diritti sociali specifici della nuova epoca, legati

> «al nodo del sapere e al lavoro come *skill* professionale».

Si affronta in modo dettagliato e problematico il problema delle tariffe, l'ideologia dell'"infobahn" e il suo scenario distopico, il caso italiano della *SIAE*, la legge sulla privacy, il tema delle imprese sociali (che ruota intorno ai casi della *Cybernet* e dell'*ECN* italiani e dell'*Xs4All* olandese e tedesco - relativo all'omonima rete civica di Amsterdam).

L'impresa sociale, si scrive nell'articolo,

> «deve essenzialmente essere in grado di sottrarre spazi allo Stato, pur accettando di relazionarvisi tatticamente[19], ma permettendo il costituirsi di dinamiche sociali, almeno al proprio interno, non di tipo capitalistico, finalizzate alla produzione di merci e servizi aventi in sé un grado aggiunto di valore sociale e d'uso».

Come abbiamo già visto, in quel periodo, il dibattito sull'"impresa sociale" è oggetto di una particolare discussione nell'area dei centri

19 Il gruppo di "Decoder" è reduce dal convegno *The Next 5 Minutes - Tactical Media Conference* svoltosi tra Amsterdam e Rotterdam dal 18 al 21 gennaio 1996, e se ne respira anche nella loro presente riflessione le tematiche e gli indirizzi discussi.

sociali italiani. Questa differenza tra alcune realtà italiane, tra cui "Decoder", ed altre che rifiutano invece con decisione, come abbiamo visto, il modello dell'impresa sociale, riflette anche una differenza di approccio tra il modo con cui viene portato avanti l'antagonismo in Italia, rispetto ad altre realtà, soprattutto del nord-Europa, che accettano di buon grado il modello dell'impresa sociale.

marzo 1990 [[*1]]	"Decoder"	"Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5
21 giugno 1990 [[*1]]	Quagliata Livio	*Decoder, fanzine di codici ribelli*
giugno 1990 [[*1]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Antologia Cyberpunk*
24-29 luglio 1990 [[*1]]	Decoder	Sezione *Incontri*
31 luglio 1990 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Senza tregua nel cyberspazio - Cyberpunk e controinformazione: frammenti di pratica radicale*
4 agosto 1990 [[*1]]	Caronia Antonio	*I cowboy del computer*
8-14 ottobre 1990 [[*1]]	Decoder	*In una società inondata dalla finzione il panico è necessario. Testo letto da Decoder a Milano Poesia-Forum*
30 gennaio 1991 [[*1]]	Fiori Antonella	*Ciberspazi di casa nostra*
marzo 1991 [[*5]]	"Decoder"	"Decoder", n. 6
marzo 1991 [[*6]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Spiderman o il Simstim della pelle*
5 maggio 1991 [[*1]]	Marchi Domitilla	*Ecco la rivoluzione Cyberpunk*
settembre 1991 [[*6]]	Decoder	*Commissione comunicazione. Intervento Rivista "Decoder"*
29 giugno 1991 [[*1]]	Romagnoli Gabriele	*Shake, l'editore cyberpunk con un archivio di 100 mila volumi*
luglio 1991 [[*1]]		*Tutta la tecnologia al popolo & seminari inter/attivi*
11-12 luglio 1991 [[*1]]	Shake Decoder	*Inter-azione*
18 luglio 1991 [[*1]]	Buzzolan Dario	*A «Mixer nel mondo» sono tutti furbissimi*
25 agosto 1991 [[*1]]	Moné Renata	*Ecco i figli di Blade Runner*
1991 [[*6]]	Shake Edizioni Underground	*Cyberpunk videozine*
1991 [[*8]]		*Calusca City Lights [opuscolo del ventennale (1971-1991)]*
13 gennaio 1992 [[*1]]	Revelli Marco	*Unitevi, replicanti di tutto il mondo*
6 maggio 1992 [[*1]]	Redazione di "Decoder. Rivista Internazionale Underground"	*A caccia di pirati con profitto*
6 maggio 1992 [[*2]]	Redazione di "Decoder. Rivista Internazionale Underground"	*Intervista alla responsabile della Bsa, l'organizzazione per la tutela del software*
26-28 giugno 1992 [[*1]]	Van Gogh TV, Ponton European Media Art Lab	*Piazza Virtuale*
giugno 1992 [[*1]]	"Decoder"	"Decoder", n. 7
giugno 1992 [[*2]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Sommario*
giugno 1992 [[*3]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*No copyright. Per un nuovo diritto positivo dell'uomo*
giugno 1992 [[*13]]		Apertura della collana *Interzone* di *Feltrinelli*
8 luglio 1992 [[*1]]	Santangelo Antonio	*Messaggi dal cyberspazio. Copyright e realtà virtuali. Presentato l'ultimo numero di "Decoder" in un incontro telematico*
6 ottobre 1992 [[*1]]	Shake-Decoder	*Piazza Virtuale*
27 novembre 1992 [[*1]]	Associazione Culturale Calusca City Lights, Shake Edizioni Underground	*Calusca City Lights*
novembre 1992 [[*2]]	Galliani "Philopat" Marco	*Centro autogestito di via Conchetta 18 a Milano nel quartiere Ticinese, "Cox 18" viene occupato nel '88 sgomberato all'inizio del 1989 rioccupato nell'ottobre del 89 dopo un altro violentissimo sgombero*
novembre 1992 [[*4]]	Decoder	*Hacking news*
novembre 1992 [[*5]]	Decoder	*Il furetto elettronico. Hacker story: primo episodio*
dicembre 1992 [[*11]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Rete Informatica Alternativa*
dicembre 1992 [[*17]]	Cox 18 (Galliani "Philopat" Marco)	*Fear of freedom, la paura mangia l'anima*
dicembre 1992 [[*22]]	Redazione di Decoder	*Hacker story: secondo episodio. L'uovo del pazzo. Una guida su cosa evitare nelle scorribande informatiche*
dicembre 1992 [[*23]]	Redazione di Decoder	*Hacking news*

24 gennaio 1993 [[*2]]	Fiori Cinzia	*"La libertà? Vi insegniamo a cercarla nel fondo di un computer"*
26 gennaio 1993 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Realtà virtuale, testa nel computer e piedi nella strada*
9 febbraio 1993 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*La nuova frontiera elettronica*
20 febbraio 1993 [[*2]]	Ventavoli Bruno	*Robin Hood del computer*
20 febbraio 1993 [[*3]]	Gagliano Ernesto	*Da Malcolm X agli Hacker*
gennaio-febbraio 1993 [[*2]]	Redazione di Decoder	*Hacker story: terzo episodio. Deontologia telematica*
gennaio-febbraio 1993 [[*3]]	Redazione di Decoder	*Hacking news*
5 marzo 1993 [[*2]]	Raffaele "Raf Valvola" Scelsi	*Feste «rave» e reti telematiche per ascoltare l'ultimo tam-tam*
31 Marzo 1993 [[*6]]	Soraci Paolo	*Big Brother difende il copyright*
26 giugno 1993 [[*1]]	Shake Edizioni Underground, Calusca City Lights, Cox 18	*Decoder Media Party*
giugno 1993 [[*2]]	"Decoder"	"Decoder", n. 8
giugno 1993 [[*4]]		*Editoriale*
giugno 1993 [[*5]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Sommario*
giugno 1993 [[*6]]	Sterling Bruce	*Cyberview 91*
giugno 1993 [[*7]]	Evangelista "Wonder Woman" Marina	*Mondo 2000: intervista a R.U. Sirius e a "Mondo 2000"*
giugno 1993 [[*8]]	Mezza "uVLSI" Gianni	*Katodika. Attenti la TV è interattiva*
giugno 1993 [[*19]]	Longo "Kix/Joykik Kikko/Chicco" Fabrizio (a cura di)	*Stelarc. Intervista*
settembre 1993 [[*15]]	Stingo Sergio	*Decoder*
ottobre 1993 [[*5]]	Montefusco Diego	*La realtà virtuale fatta in casa*
1 novembre 1993 [[*2]]	Fiori Antonella	*Sociali & virtuali*
11 dicembre 1993 [[*1]]	Decoder	*Media Party*
marzo 1994 [[*3]]		"Decoder newsletter", n. 1
marzo 1994 [[*4]]		*Come si usa un modem*
aprile (?) 1994 [[*1]]		*Cyberpunk videozine*
21 maggio 1994 [[*5]]	Mezza "Uvlsi" Gianni	*Le tribù delle reti. Da internet agli «antagonisti»*
25 giugno 1994 [[*1]]	Decoder	*Decoder Media Party*
25 giugno 1994 [[*2]]		*Poco italians, talvolta down. «Media party» anti barriere nella notte di Cox 18*
giugno 1994 [[*1]]	"Decoder"	"Decoder", n. 9
giugno 1994 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Edito*
giugno 1994 [[*15]]	Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca	*Decoder dei Piccoli*
giugno 1994 [[*16]]	Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca	*Tomorrow*
26 settembre 1994 [[*2]]	Fiori Antonella	*È tam tam Tamaro a Belgioso*
ottobre 1994 [[*1]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*No copyright. Nuovi diritti nel 2000*
ottobre 1994 [[*2]]	Malagnini Fabio	*Hacking the media*
20 ottobre 1994 [[*5]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Il messaggio tra lavoro e libertà*
20 ottobre 1994 [[*6]]	Vecchi Benedetto	*Un libro sul copyright nel mondo informatico*
14 novembre 1994 [[*2]]	Ascari Giancarlo	*Arte*
dicembre 1994 [[*1]]		"Decoder newsletter", n. 2
1 Marzo 1995 [[*1]]		*Ora arriva "Interzone" collana di editoria cyber*
23 marzo 1995 [[*1]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. Mutanti nel regno della rivolta digitale*
marzo 1995 [[*2]]	"Decoder"	*Decoder Media Party* con presentazione del sito web di *Decoder* e di *Strano Network*
8 giugno 1995 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Windows 95. Il topo del software*
giugno 1995 [[*3]]		"Decoder newsletter", n. 1
giugno 1995 [[*6]]	"Decoder"	"Decoder", n. 10
3 luglio 1995 [[*3]]		*InterZone per un mondo digitale*

7 luglio 1995 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Media in cerca d'identità*
7 luglio 1995 [[*2]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Un'integrazione a alto valore aggiunto*
9 luglio 1995 [[*7]]	Bocconetti Stefano	*Decoder bbs: poveri ma antagonisti*
estate 1995 [[*28]]	Galliani "Philopat" Marco	*Punk a Milano*
23 novembre 1995 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Piccoli manufatti cresceranno*
21 dicembre 1995 [[*4]]	Livraghi Enrico	*Zio Billy cyberpunk*
dicembre 1995 [[*2]]		"Decoder newsletter", n. 2
24 gennaio 1996 [[*3]]	Montanari Elisabetta	*Gli intellettuali di Internet*
aprile 1996 [[*5]]	Galliani "Philopat" Marco	*CSOA Cox 18*
27 giugno 1996 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*L'omologazione per decreto*
giugno 1996 [[*1]]	"Decoder"	"Decoder", n. 11
giugno 1996 [[*5]]	Redazione	*Produrre senso sociale nell'età digitale*
giugno 1996 [[*6]]	Guarneri "Gomma" Ermanno, Fuller Matthew	*Intervista a J.G. Ballard*
giugno 1996 [[*7]]	Moroni Primo	*Sfide della modernità*
giugno 1996 [[*17]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Pierre Lévy. L'universalità senza totalità*
giugno 1996 [[*23]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Introduzione*
giugno 1996 [[*26]]	Centro Sociale Cox 18, Calusca City Lights	*Cox 18: una microstoria metropolitana*
giugno 1996 [[*27]]	Moroni Primo	*Un certo uso sociale dello spazio urbano*
luglio 1996 [[*9]]		"Decoder newsletter", n. 1
13 settembre 1996 [[*1]]	Amodei Irene	*Autori e Libri*
21 ottobre 1996 [[*1]]	C. M.	*Copyright, il digitale ti seppellirà*
1 Novembre 1996 [[*3]]	Festa Roberto	*Internet, killer di autori*

3.3 STRANO NETWORK

Il 22 aprile 1993[20] viene presentato ufficialmente il gruppo di lavoro sulla comunicazione

> «*Strano Network* organizzando i *Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista* dal 22 aprile 1993 al 3 giugno 1993 presso il *C.S.A Ex-Emerson* a Firenze. Fin dall'inizio il gruppo cercherà di diffondere l'alfabetizzazione degli strumenti telematici, una critica verso l'intrusione degli interessi commerciali e politici negli ambiti della telematica, e la promozione e lo sviluppo di reti telematiche antagoniste» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002). [[A0018]]

La genesi del gruppo nasce inizialmente dall'incontro di tre soggetti: Stefano Sansavini, Tommaso Tozzi ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. Sansavini e Bisenzi si conoscevano già dalla metà degli anni Ottanta, in quanto partecipavano entrambe alle attività del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze. Intorno a tale *Centro* ruotavano quelle realtà che daranno vita nel 1989 all'occupazione del *Csa Ex-Emerson* di Firenze, ovvero di quella che sarà la sede naturale della nascita e sviluppo del gruppo *Strano Network*. All'interno del *Centro di Comunicazione Antagonista* erano passate anche le esperienze di autogestione nel 1981 di una sua stanza da parte di un nucleo di soggetti che fiorentini che saranno protagonisti della scena punk hardcore toscana e con i quali vi è una già attiva amicizia e collaborazione da parte di Tommaso Tozzi. Tra questi vi è Stefano Bettini, compagno di scuola di Tozzi, con cui hanno condiviso parte delle esperienze di lotta studentesca e di movimento nella metà degli anni Settanta (questo è un ulteriore esempio di quanto in Italia, e non solo, il movimento punk si sia intrecciato con la nascita delle successive culture cyberpunk).
L'incontro tra Stefano Sansavini e Tommaso Tozzi avviene nel 1990, in occasione della notizia della partenza della Bbs *Hacker Art*. In risposta all'avviso della futura nascita della Bbs che Tozzi aveva spedito al *Centro di Comunicazione Antagonista*, Sansavini contattò Tozzi a tale proposito e da lì nacque una feconda amicizia e collaborazione. Ad essa, come già scritto, seguirono dal 1991 le già citate collaborazioni tra Tozzi e il *Centro di Comunicazione Antagonista* (tramite Sansavini e Bisenzi) e l'organizzazione insieme a loro e al *Csa Ex-Emerson* delle iniziative già citate: *Free Box - C.S.A. Ex-Emerson. Spazi interattivi di comunicazione antagonista* ("Comunicazione antagonista", **maggio 1991** [[*1]]) e *Comunicazioni/Opposizioni* (Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, CSA Ex-Emerson, **dal 12 al 16 dicembre 1991** [[*1]]).
Sebbene il computer avesse già fatto capolino in degli happening di Tommaso Tozzi negli spazi underground "multimediali" da lui autogestiti a Firenze[21] tali iniziative possono essere considerate le prime di un certo rilievo sul cyberpunk e la telematica antagonista mai realizzate a Firenze e a cui assistettero alcune migliaia di persone.

Si iniziò a pensare a costituirci come gruppo *Strano Network* intorno alla fine del 1992. In tale periodo, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi inventò il nome "Strano Network" e Tommaso Tozzi realizzò il logo che sarebbe stato quello identificativo del gruppo (vedi https://web.archive.org/web/20010301225138/http://www.strano.net/town/arte/freeart/tozzi/artwork.htm e http://strano.net/town/arte/freeart/tozzi/jpg/logosn.jpg).
Di fatto, però, il gruppo *Strano Network*, nasce nel contesto delle attività del *CSA Ex-Emerson*, dall'incontro di Stefano Sansavini, Tommaso Tozzi, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, Francesca Storai, Carla Maltinti e Luca Scarlini, che, nell'anno successivo, saranno il nucleo fondatore dell'omonima associazione culturale. La presentazione ufficiale e la prima iniziativa del gruppo *Strano Network* fu quindi, in seguito, realizzata il 22 aprile 1993.
Nello stesso giorno viene anche stampato il libretto/fanzine di Carla Maltinti, Francesca Storai (a cura di), *Arte diparte*, CSA Ex-Emerson, Firenze, 22 aprile 1993, che documenta la mostra/happening svolta sempre al *Csa Ex-Emerson* ed organizzata dalle due curatrici in due momenti distinti, il 17 giugno 1992 ed il 30-31 gennaio 1993 (all'interno del più ampio evento *Happening Digitali Interattivi*). Nel libretto sono riportati alcuni interventi scritti e documentazione di autori vari, invitati da Maltinti e Storai a parteciparvi in tale occasione (tra cui anche gli artisti Roberto Costantino e Simonetta Fadda con cui Tozzi aveva esposto più volte negli anni Ottanta e che erano tra coloro che erano da lui stati coinvolti nel progetto *Happening Digitali Interattivi*).

> «*Arte diparte* era sostanzialmente un concetto: arte che muore, arte pronta alla dipartita ma anche arte separata dalla vita. Da lì *Arte in disparte*, il timbro con inchiostro verde con cui si firmavano le opere. Durante l'happening del 22 aprile al *Csa Ex-Emerson* i visitatori furono invitati a liberare l'opera dai musei fiorentini. Una grande planimetria della città di Firenze era poggiata su un tavolo e le opere d'arte più iconiche erano posizionate nei musei dove stanno ormai da secoli. Quadri, sculture, statue riprodotte dall'industria turistica, e vendute sulle bancarelle dei mercati, erano lì ad aspettare di essere liberate e restituite alla popolazione, alla città. Ci fu chi mise il *David* nella piazza dell'Isolotto, chi mise la *Venere* del Botticelli al Mercato di Novoli, qualcuno scelse il giardino o la piazza vicino a casa per ricollocare il *Giambologna*. Di questo evento resta un video girato da Paolo Longo e qualche fotocopia del libretto»[22].
>
> «*Arte di Parte*, con un gioco di parole, era anche un voler essere *di parte* e prendere le distanze dal Sistema che segue logiche interessate e di mercato. L'happening all'*Ex-Emerson* dava la possibilità di poter essere critico o artista per un giorno in modo del tutto libero, senza dover sottostare a tali logiche»[23].

20 Vedi https://web.archive.org/web/19980530064859/http://www.dada.it/stranet/snhtml/storia.htm .
21 Oltre a delle installazioni, azioni urbane e happening vari realizzati da Tozzi dal 1984 in poi in spazi vari, altri happening e installazioni con la presenza del personal computer furono realizzati da Tozzi stesso al *Bang Amen* (un garage da lui utilizzato e autogestito come spazio multimediale nel 1986 per organizzarvi installazioni happening e mostre di una certa area underground toscana) e al *Pat Pat Recorder* tra il 1986 ed il 1988 (due stanze che proseguivano l'esperienza di Tozzi del *Bang Amen* - questa volta con un'autogestione coordinata da Tozzi insieme a Priscila Lena Farias, Stefano "Steve Rozz" Boschi e Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina - in un sottosuolo sempre a Firenze in cui vi era anche la cantina dei gruppi musicali punk hardocore fiorentini e che veniva frequentato, tra gli altri, da tutto il più ampio gruppo toscano e nazionale delle fanzine "Bambina Precoce" e "G.D.H.C.").
22 Email privata di Carla Maltinti a Tommaso Tozzi in data 24 aprile 2023.
23 Email privata di Francesca Storai a Tommaso Tozzi in data 25 aprile 2023.

Un grosso contributo tecnico nella gestione tecnica della BBS *Hacker Art* fu dato, prevalentemente tra il 1993 e il 1994, da Claudio Marmugi (sysop di *The Wizard BBS*)[24], mentre dal 1994 circa mosse i suoi primi passi di apprendistato telematico nella gestione tecnica della Bbs Fabio "Lobo" Bardella, diventandone co-sysop dal 1995 ed in seguito divenuto un vero guru del settore, aiutato da Pietro "Positive Mind" Tacconi. Alle attività di *Strano Network* si affiancò anche un nutrito gruppo di altri collaboratori giovanissimi.
Il 14 novembre 1994 Strano Network si costituirà in associazione culturale (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Maltinti Carla, Sansavini Stefano, Scarlini Luca, Storai Francesca, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **14 novembre 1994 [[*1]]**).
Dopo circa un anno, più o meno dal 1994, in occasione della partenza ufficiale della nuova Bbs *Virtual Town TV* (di cui, all'inizio del 1994, Tommaso Tozzi aveva comprato il software *First Class* e poi lo aveva configurato per realizzare la nuova Bbs, in gateway con la vecchia *Hacker Art* Bbs) e dell'organizzazione del convegno al Museo Pecci di Prato che si tenne a febbraio del 1995, iniziarono a collaborare con il gruppo anche Francesco Galluzzi (con contributi teorici-critici nell'ambito prevalentemente artistico), Claudio Parrini (partecipando a performance e a mostre), Federico Bucalossi (con svariati contributi tecnici nell'ambito audiovisivo), Barbara Gualtieri ed anche, in seguito, Anna Carola Freschi e molti altri ancora. La partecipazione di Anna Carola la definirei di tipo "etnografico", ovvero, mentre partecipava documentava le attività del gruppo, ed in seguito alcuni suoi testi conterranno, tra le altre cose, una splendida relazione dettagliata delle attività del gruppo stesso[25].
Nel suo libro *Italia overground*, Sandro "Sandrone" Dazieri ricorda che da parte del gruppo *Strano Network*, all'interno del *CSA Ex-Emerson* di Firenze,

> «da aprile a giugno 1993 sono state presentate tre reti telematiche: *ECN*, *Cybernet* e *Agorà*. Contemporaneamente sono stati promossi dibattiti con interventi e riflessioni sui temi dell'arte attuale (*Arte di Parte* e network), sull'uso e l'abuso della comunicazione (copyright e hackeraggio sociale), concerti di musica elettronica, installazione di realtà virtuali e ipertesti, mostre a sfondo ironico sui mutamenti del costume occidentale, proiezioni di video inediti» (Dazieri "Sandrone" Sandro, **settembre 1996 [[*2]]**).

In realtà, oltre alle attività cui fa riferimento Dazieri[26], come si è già scritto, ne erano state organizzate alcune precedenti dal 1991 da Tozzi insieme all'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* (al cui interno vi erano Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi), in cui furono presentate varie reti telematiche, con dibattiti, installazioni, concerti e proiezioni video: *Free Box - Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista* (**aprile 1991 [[*6]]**) e *Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista* (Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, CSA Ex-Emerson, **dal 12 al 16 dicembre 1991 [[*1]]**) e altre ancora.

Tra i collaboratori a tali iniziative in quella fase precedente alla nascita del gruppo vi sono anche Nazario Renzoni (che aveva creato insieme a Tozzi la fanzine "Metanetwork" nel 1992) ed Andrea Ricci (che nel 1989 aveva scritto il codice informatico del *Rebel! Virus* ideato da Tozzi), entrambe compagni di classe di Tozzi al liceo scientifico *Antonio Gramsci* di Firenze.
Da questo connubio tra l'antagonismo telematico e un'altra parte che proveniva dall'area artistica ed informatica, nacque il gruppo *Strano Network*, che coinvolse moltissimi soggetti all'interno delle sue iniziative. Coloro che ne erano stati, di fatto, gli animatori e precursori, Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e Tommaso Tozzi, furono anche i principali ideatori e organizzatori delle successive iniziative del gruppo, oltre che autori della quasi totalità dei contenuti e documenti prodotti dal gruppo stesso, sebbene questi fossero poi discussi, o semplicemente approvati, in modo collettivo all'interno del gruppo stesso.
Ciò avviene poiché la principale produzione di documentazione del gruppo era rivolta al settore dei diritti digitali telematici, ambito in cui i tre soggetti citati, erano, direi nell'ordine in cui li ho citati, i principali esperti del gruppo.
Personalmente, oltre a condividere con Stefano ed Enrico l'approccio etico, davo un indirizzo "artistico" alle attività del gruppo, ovvero, per essere più precisi, fornivo le principali direttrici per riportare tale approccio etico e sociale attraverso il linguaggio artistico e soprattutto per trasferirlo nell'ambito artistico stesso.
A tale mio indirizzo si era dapprima avvicinata Francesca Storai che, attraverso una passione comune per la poetica estetica di *Fluxus*, condivideva con me quell'approccio all'arte che partiva dal presupposto che chiunque è un artista e che l'arte nasce spontaneamente all'interno delle inter-relazioni sociali e comunitarie orizzontali. Francesca aveva coinvolto la sua amica di studi Carla Maltinti. Entrambe erano state allieve del prof. Ermanno Migliorini, studioso fiorentino esperto negli anni Settanta di arte concettuale e, conseguentemente, dell'artista Giuseppe Chiari, soggetto, quest'ultimo, la cui ombra fungeva da reale ispiratore e dunque catalizzatore dell'anima artistica del gruppo.
Il sesto soggetto con cui il gruppo *Strano Network* si è fondato, dandosi una sua configurazione giuridica come Associazione Culturale senza scopo di lucro nel 1994, è Luca Scarlini. Esperto di letteratura, oltre che collaboratore di *Nova Radio* - la radio della sinistra fiorentina vicina all'*Arci* -, Luca ha collaborato sporadicamente alle attività del gruppo, seppur facendolo con viva e genuina passione, soprattutto nelle questioni che riguardavano la marginalità e l'inclusione in rapporto al costume sociale.

---

24 Claudio Marmugi aveva una sua Bbs ed era amico di un coinquilino del palazzo in cui Tozzi viveva e teneva la sua Bbs. Marmugi non aveva un passato politico come Sansavini e Bisenzi, e si avvicinava dunque al gruppo, oltre che per le suddette questioni amicali, più che altro per la novità e curiosità verso il mondo da una parte "amatoriale" e dall'altra "Underground" che si sviluppava intorno alle nascenti culture del cyberpunk. Marmugi, sebbene esterno al gruppo *Strano Network*, aiutò molto Tozzi a districarsi in alcune problematiche tecniche nello sviluppo e crescita della prima Bbs *Hacker Art*. Intorno a lui si formarono un altro paio di giovanissimi ragazzini, Pietro "Positive Mind" Tacconi e Fabio "Lobo" Bardella. Quest'ultimo è in seguito entrato dapprima a lavorare con il principale provider internet fiorentino, *Dada.net*, ed è poi diventato una delle pietre portanti nello sviluppo tecnico della rete telematica nazionale *Ecn*.
25 Vedi Freschi Anna Carola, Leonardi Laura (a cura di), *Una ragnatela sulla trasformazione,* edizione City Lights Italia, Firenze, aprile 1998; Freschi Anna Carola, *Comunità virtuali e partecipazione. Dall'antagonismo ai nuovi diritti*, in "Quaderni di Sociologia", n. 23, Torino, 2000; Freschi Anna Carola, *La società dei saperi. Reti virtuali e partecipazione sociale*, Carocci, Roma, 2002.
26 Che possiamo vedere documentate anche in *"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista* (Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista, **dal 22 aprile al 17 giugno 1993 [[*1]]**; **6 maggio 1993 [[*1]]**; **dal 20 maggio 1993 [[*1]]**; **3 giugno 1993 [[*1]]**; **17 giugno 1993 [[*1]]**).

Oltre a Carla Maltinti, un altro studioso dell'arte che viveva ad Empoli, Francesco Galluzzi, si è avvicinato al lavoro di Tozzi intorno al 1992, ed in seguito, ha collaborato con il gruppo *Strano Network*, aiutando i suoi membri a confrontare le riflessioni teoriche con la storia del pensiero estetico ufficiale. Le chiacchierate sull'arte avute con Francesco, intellettuale e colto critico d'arte, sono state per me di grande insegnamento e un forte stimolo di riflessione su diversi aspetti problematici.
Dal 1994 circa, Galluzzi ha portato a collaborare con il gruppo *Strano Network* i suoi amici e coetanei dell'area empolese Claudio Parrini e Federico Bucalossi. Tutti e tre erano più o meno a digiuno di informatica e ancor di più di telematica, e la frequentazione del gruppo è stata una sorta di palestra in cui apprendere i nuovi linguaggi della comunicazione telematica. Bucalossi era un appassionato "smanettone" di montaggio video e questo fu il settore in cui fornì il suo primo principale apporto al gruppo, da cui, in seguito, passò a specializzarsi nell'ambito della computer graphic e del web design. Parrini, pittore, è sempre rimasto un po' in disparte e fu il primo ad abbandonare il gruppo per altre avventure.

Dopo il 1993, alle varie iniziative di *Strano Network* parteciparono tanti altri soggetti, collaborando e aiutando a realizzarle sul piano tecnico, logistico e, sebbene in minima parte, teorico. Moltissimi sono invece stati coloro che *Strano Network* a invitato e presentare il proprio lavoro e la propria poetica individuale o di gruppo, all'interno delle varie iniziative svolte negli anni seguenti (tra questi, solo per citare qualche nome, "Decoder", *Avana Bbs*, Antonio Caronia, i *Giovanotti Mondani Meccanici*, Franco "Bifo" Berardi, Pier Luigi Capucci, Massimo Cittadini, Giacomo Verde, etc...). La rete di relazioni creata dal gruppo era vastissima, andando a toccare anche ambiti internazionali, oltre ad avere una frequente presenza in un certo ambito mediale di giornali e radio fiorentine.

Nel libro che scrissi con Arturo Di Corinto nel 2002 si fornisce ulteriori dettagli sugli intenti di *Strano Network*, attraverso la descrizione che ne fa Anna Carola Freschi:

> «I temi specifici su cui l'associazione *Strano Network* si impegna riguardano:
> (a) i rischi, collegati alla diffusione delle nuove tecnologie, di nuove forme di controllo sociale (come nel caso delle minacce alla privacy, e dello sfruttamento politico e commerciale delle informazioni sui cittadini);
> (b) l'affermazione di nuovi diritti di cittadinanza e di modelli di regolamentazione del mercato adeguati ad uno sviluppo del 'modo di produzione digitale', quindi in grado di allontanare lo spettro della 'società dell'accesso' e dei suoi meccanismi di mercificazione spinta delle relazioni sociali. La compatibilità del modello emergente con obiettivi di equità sociale e di democrazia sostanziale viene fatta dipendere dall'affermazione dei diritti di accesso alla comunicazione in rete, dalla difesa di anonimato e crittografia, dalla accessibilità tecnica dell'informazione digitale per le persone svantaggiate rispetto all'uso dei nuovi mezzi, dall'abolizione del copyright su software e contenuti, tutti elementi che confluiscono nel "diritto ai saperi";
> (c) la sperimentazione di nuove modalità di azione collettiva, attraverso la rete (per es. il *netstrike*), per la difesa dei diritti civili fondamentali (come la libertà di informazione, l'abolizione della pena di morte), oltre che per le nuove istanze promosse (come il 'diritto ai saperi')» (Freschi Anna Carola, *Comunità virtuali e partecipazione. Dall'antagonismo ai nuovi diritti*, in "Quaderni di Sociologia", n. 23, Torino, 2000).

A questi tre punti nel nostro saggio, io ed Arturo ne aggiungevamo un quarto:

> «la critica dei nuovi media e del sistema dell'arte attraverso la proposta di nuove forme della comunicazione e artistiche collettive, orizzontali e no profit» (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Di Corinto Arturo, 2002).

L'attività di *Strano Network* si è sviluppata negli anni soprattutto attraverso la creazione di relazioni, organizzazione di iniziative varie, partecipazione a dibattiti, sia in presenza che online, mostre, supporto all'attività di realtà varie e interventi a più livelli nell'ambito dei diritti digitali e sociali in generale. Sono tanti ed è difficile sceglierne uno in particolare, quindi rimando il lettore all'elenco riportato alla fine della sezione (che, peraltro, ne presenta una selezione), limitandomi qui a citare *Cyber Rights* (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Sansavini Stefano, **maggio 1996** [[*10]]) e *No Copyright* (Sansavini Stefano, **maggio 1996** [[*12]]). Un importante intervento fu fatto da *Strano Network* al convegno *Metaforum II - No Borders* di Budapest (Lovink Geert, McCarthy Diana, Sugàr Jànos e altri, **6-8 ottobre 1995** [[*1]]). Al convegno era stato invitato a partecipare Tommaso Tozzi, con un intervento preparato insieme a Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, ma all'ultimo momento altri impegni gli impedirono la partenza ed al suo posto andò Federico Bucalossi, che lesse l'intervento preparato dagli altri membri del gruppo. Il saggio *Strategies for liberation* (Strano Network, **15 gennaio 1996** [[*2]]), che è una parte dell'intervento *Interfaccia Fluttuante e Diritto alla Comunicazione* realizzato da Tozzi, Sansavini e Bisenzi per il convegno di Budapest, fu poi pubblicato all'interno della pubblicazione *ZKP - ZK Proceedings 1995 - the Next Five Minutes edition - a book in progress*, che fu stampata in occasione dell'omonimo convegno che si tenne ad Amsterdam il 15 gennaio 1996. In tale pubblicazione fu stampato anche il saggio *A project and an action: a civic network a net strike* (Strano Network, **15 gennaio 1996** [[*3]]), firmato da *Strano Network*, ma anch'esso in realtà scritto da Tozzi con Sansavini e Bisenzi e spedito da Tozzi nella mailing list *Nettime* il 30 dicembre 1995 (http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9601/msg00000.html). In esso si presenta la pratica del *Netstrike*, ideata da Tozzi e messa in atto da *Strano Network* a partire dal 21 dicembre 1995 e di cui parleremo nella prossima sezione.

Tra i materiali prodotti da *Strano Network* è stata significativa anche la produzione di quattro ipertesti su floppy disk e Bbs - *Testi Caldi* (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, **dicembre 1993-marzo 1994** [[*1]]), *Stragi di Stato* (Sansavini Stefano, **dicembre 1993-marzo 1994** [[*2]]), *Fluxus* (Maltinti Carla, Storai Francesca, **dicembre 1993** [[*13]]) e *Metanetwork* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Renzoni Nazario, **inverno 1993-1994** [[*1]])-, che furono in quel periodo denominati nell'insieme *Biblioteca virtuale* (Strano Network, **26 gennaio 1994** [[*1]]).
Dal 1993 al 1994 circa *Strano Network* ha collaborato con la *Wide Records* di Pisa, un'etichetta indipendente che produceva i loro floppy disk. Tozzi conosceva i fondatori della *Wide Records* dai tempi in cui all'inizio degli anni Ottanta frequentavano insieme l'area punk del *Gran Ducato Hard Core* toscano e tale etichetta indipendente, con soggetti in parte differenti, si chiamava *Belfagor Records*, con sede a Firenze.

Importanti furono in particolar modo anche le pubblicazioni di due libri di cui riparleremo più approfonditamente in seguito: *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale* (Strano Network, **febbraio 1996 [[*33]]**) - vedi il capitolo 12 -, e *Net Strike, no copyright, etc. - Pratiche antagoniste nell'era telematica* (Strano Network, **maggio 1996 [[*6]]**) - vedi la prossima sezione.
Questa sezione offre diversa altra documentazione riguardo alle varie altre produzioni di *Strano Network*.

Un elemento centrale e aggregativo nella vita del gruppo fu anche la collaborazione alla gestione della Bbs *Virtual Town TV* (*Vttv*), che era stata ideata e creata da Tommaso Tozzi come appendice "evoluta" della sua *Hacker Art Bbs* (di cui riparleremo nel capitolo 6). *Vttv* fu uno strumento di transito dalla vecchia impostazione grafica delle Bbs, al nuovo modello della telematica basata su interfaccia *Gui*[27], ad icone più "user friendly", che si allineava alla nuova filosofia dei sistemi a finestre e al nuovo modello che si stava per imporre del World Wide Web. *Vttv* presentava diverse potenzialità sia sul piano dell'usabilità, che su quelle della partecipazione degli utenti, i quali avevano la possibilità di "autogestirsi" spazi virtuali propri (creandosi e gestendosi forum, aree files ed altro), in modo maggiormente intuitivo rispetto ai sistemi fido-compatibili, oltre a partecipare a piccoli chat in tempo reale. La possibilità innovativa di avere una linea "multipla", permetteva dei piccoli chat tra e con gli utenti della Bbs e ciò dette lo spunto a Tozzi dell'ideazione del cosiddetto *Dj-Chat*, un servizio che trasformava la Bbs in una sorta di "Radio virtuale" (ovvero non trasmessa tramite audio, bensì tramite chat testuale). In essa alcuni membri di *Strano Network* divenivano il conduttore di 8 differenti "trasmissioni" che si tenevano in diretta, ognuna in un giorno e ad orari differenti della settimana.
Vi fu immediatamente una forte promozione e presentazione di *Vttv* sia su media vari che attraverso convegni, mostre ed altre occasioni a cui Tozzi era invitato. Tra le tantissime ci si limita a citare la *Presentazione della banca dati "Virtual Town TV"* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **26 febbraio 1995 [[*1]]**) al *Palazzo delle Esposizioni* di Roma.
Non è forse un caso che quel modello di "città virtuale" fu adottato a fine anno anche dalla nascente *Rete Civica di Milano* e fu parte della proposta fatta da *AVaNa Bbs* alla *Rete Civica di Roma* nel 1995. Anche *Strano Network* stesso propose alla nascente *Rete Civica di Firenze* un progetto di *Consulta della Telematica Amatoriale di Firenze* che prevedeva tra i suoi strumenti l'utilizzo di un sistema basato sulla piattaforma *First Class* utilizzata da *Vttv* (Tommaso Tozzi, **gennaio 1994 [[*1]]**).

Come abbiamo già sottolineato, uno degli elementi trainanti dell'attività del gruppo fu la difesa dei diritti digitali. Tra questi il tema dell'accessibilità e dell'inclusività fu promosso con grande passione, in particolar modo da Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. In diverse occasioni fu invitato a collaborare alle iniziative di *Strano Network* Raffaello Belli, uno dei rappresentanti di *Enil* (*European Network on Independent Living*), con dibattiti sui temi della disabilità e del diritto alla comunicazione, tra cui, ad esempio, *Diritti virtuali? Giornata lunga sui diritti della frontiera elettronica* (Strano Network, **16 aprile 1994 [[*1]]**), ma molti altri esempi sono documentati in questa sezione.

Nella seconda metà del 1994 inizia la progettazione da parte di Tozzi del sito web di *Strano Network*, su invito di Ermanno "Gomma" Guarneri che gli comunica la disponibilità di *Decoder* ad ospitare il futuro sito di *Strano Network* all'interno di una sotto-directory del server di *Italia On Line*. Tale azienda avrebbe infatti messo gratuitamente a disposizione di *Decoder* stesso uno spazio per ospitarne il sito (in un momento in cui tale servizio era ancora particolarmente oneroso) e Decoder stava sfruttando l'occasione per lasciar usare anche ad altre realtà tale spazio sul Web. Il sito di *Strano Network* nascerà alla fine del 1994 e vi verranno riversati parte dei contenuti creati dai vari membri di *Strano Network* stesso nella Bbs *Vttv* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **estate-autunno 1994 (?) [[*1]]**).

Tommaso Tozzi dalla fine degli anni Ottanta era stato più volte invitato a partecipare a mostre di vario tipo all'interno del sistema dell'arte italiano e in certi casi anche internazionale. Quando nacque *Strano Network*, Tozzi si adoperò per fare in modo che ad alcune delle mostre a cui era invitato potesse parteciparvi anche il gruppo *Strano Network*, al fine di favorire una maggiore visibilità mediatica alle tematiche ed istanze che il gruppo di lavoro sulla comunicazione stava rivendicando e allo stesso tempo per dare un senso compiuto alla funzione dell'arte. Sono diverse le occasioni in cui ciò avvenne, per cui ne cito solo alcune: *Interfaccia* (Semeraro Giandomenico, **dal 18 novembre al 1 dicembre 1993 [[*1]]**), *Interfaccia II* (Cioffi Antonio, con testo di Semeraro Giandomenico, **marzo 1994 [[*2]]**), *Nodale* (Perretta Gabriele, **dal 24 settembre al 30 ottobre 1994 [[*1]]**), *Liberare la frontiera elettronica* (Strano Network, **dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*5]]**).

L'11 maggio del 1994, come si è già anticipato, scatta l'operazione di repressione della telematica amatoriale italiana denominata *Italian Crackdown* (vedi capitolo 12). *Strano Network* si impegnerà moltissimo per cercare di sostenere le ragioni di tale settore, organizzando dapprima una *Conferenza Ipermediale* nazionale in rete nell'autunno-inverno del 1994 - vedi *Liberare la frontiera elettronica* (Strano Network - gruppo di lavoro sulla comunicazione, **20 ottobre 1994 [[*1]]**)-, che coinvolgesse la telematica amatoriale stessa in una discussione collettiva finalizzata non solo a restituire consapevolezza e coscienza di classe, ma anche ad organizzare iniziative e documenti; in seguito, il 19 febbraio del 1995, *Strano Network* organizzò al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato un grande convegno dal titolo *Diritto alla Comunicazione nelle Scenario di Fine Millennio* (Strano Network, **19 febbraio 1995 [[*2]]**) a cui parteciparono circa duemila persone e la rappresentanza della quasi totalità delle reti telematiche amatoriali presenti in quell'anno in Italia. Gli atti di tale convegno furono poi pubblicati nel già citato libro *Nubi all'orizzonte* (Strano Network, **6 aprile 1996 [[*2]]**).

27 Graphic User Interface.

aprile 1991 [[*6]]		*Free Box - Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista*
dal 12 al 16 dicembre 1991 [[*1]]	Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, CSA Ex-Emerson	*Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista*
22 aprile 1993 [[*1]]	Strano Network	*Nasce Strano Network*
dal 22 aprile al 17 giugno 1993 [[*1]]	Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista	*"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*
6 maggio 1993 [[*1]]	Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista	*"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*
dal 20 maggio 1993 [[*1]]	Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista	*"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*
3 giugno 1993 [[*1]]	Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista	*"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*
17 giugno 1993 [[*2]]	Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista	*"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*
dal 18 novembre al 1 dicembre 1993 [[*1]]	Semeraro Giandomenico	*Interfaccia*
5 dicembre 1993 [[*1]]	Marchi Domitilla	*L'arte rinasce nella piazza telematica*
dicembre 1993-marzo 1994 [[*1]]	Bisenzi "Ferry Byte" Enrico	*Testi Caldi*
dicembre 1993-marzo 1994 [[*2]]	Sansavini Stefano	*Stragi di stato*
dicembre 1993 [[*13]]	Maltinti Carla, Storai Francesca	*Fluxus*
inverno 1993-1994 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Renzoni Nazario	"Metanetwork", n. 2
dicembre 1993-gennaio 1994 [[*4]]	Wide Records	*Global Publications - Metanetwork - Strano Network/Testi Caldi*
gennaio 1994 [[*1]]	Tommaso Tozzi	Prime sperimentazioni di *Virtual Town TV BBS* (ex *Hacker Art BBS*)
26 gennaio 1994 [[*1]]	Strano Network	*Biblioteca virtuale. Presentazione di ipertesti*
marzo 1994 [[*2]]	Cioffi Antonio, con testo di Semeraro Giandomenico	*Interfaccia II*
16 aprile 1994 [[*1]]	Strano Network	*Diritti virtuali? Giornata lunga sui diritti della frontiera elettronica*
marzo-aprile 1994 [[*2]]		*Classifieds*
8 maggio 1994 [[*5]]	Bisenzi "Ferry Byte" Enrico (Strano Network)	*Interattività e diritto alla libera comunicazione*
8 maggio 1994 [[*7]]	Scarlini Luca (Strano Network)	*Interattività e comunicazione quotidiana*
12 maggio 1994 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Arte, ipertesti e computer graphic*
25 maggio 1994 [[*1]]	Malagigi Edoardo	*Incontro con: Tommaso Tozzi e Strano Network*
estate-autunno 1994 (?) [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (home page, programmazione, struttura, grafica e contenuti), Strano Network (contenuti)	*Sito web di Strano Network*
dal 24 settembre al 30 ottobre 1994 [[*1]]	Perretta Gabriele	*Nodale*
ottobre 1994 [[*22]]	Bonciani Mauro	*Ex-Emerson Aspettando lo sgombero*
ottobre 1994 [[*23]]	Puccioni Michele	*Telematica*
14 novembre 1994 [[*1]]	Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Maltinti Carla, Sansavini Stefano, Scarlini Luca, Storai Francesca, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Associazione Culturale senza scopo di lucro Strano Network*
novembre 1994 [[*12]]		*Intervista a Tommaso Tozzi*
novembre 1994 [[*13]]		*Scheda su Strano Network*
novembre 1994 [[*14]]		*Conferenza ipermediale sulla comunicazione alla fine del millennio*
novembre-dicembre 1994 [[*7]]	Galluzzi Francesco	*La nuova frontiera dei diritti civili*
8 gennaio 1995 [[*1]]	Puccioni Michele	*Collegatevi in rete: ecco la città virtuale*
dal 27 gennaio 1995 al 1 febbraio 1995 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Virtual Town TV - VTTV*
9 febbraio 1995 [[*1]]		*La tribù della rete*
12 febbraio 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Scrittori interattivi, un concorso per voi*

12 febbraio 1995 [[*3]]	Puccioni Michele	*Il futuro è già qui. Ecco la città virtuale*
12 febbraio 1995 [[*4]]		*(?)*
26 febbraio 1995 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Presentazione della banca dati "Virtual Town TV"*
26 febbraio 1995 [[*2]]	Strano Network (Storai Francesca, Maltinti Carla)	*"Biblioteca virtuale"*
1995 [[*3]]	Strano Network	*In difesa della telematica amatoriale: Primo convegno nazionale delle reti*
gennaio-febbraio 1995 [[*5]]		*Altrispazi in rete*
18 marzo 1995 [[*1]]	Strano Network	*Ipertesto: il viaggio è il messaggio - accesso democraticità e interattività delle nuove tecnologie*
18 marzo 1995 [[*4]]	Floris Luciana	*Nuove frontiere virtuali, quale democrazia?*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*5]]	Strano Network	*Liberare la frontiera elettronica*
luglio-agosto 1995 [[*6]]		*Altrispazi / notizie*
7 settembre 1995 [[*1]]	Strano Network	*Gruppo Strano Network*
6-8 ottobre 1995 [[*1]]	Lovink Geert, McCarthy Diana, Sugàr Jànos e altri	*Metaforum II - No Borders*
7-15 ottobre 1995 [[*1]]	De Martin Stefano (a cura di, su proposta di Strano Network)	*Progetto ZTL/Eventi giovanili - Zone temporaneamente libere / Zona a traffico limitato*
14 ottobre 1995 [[*1]]	Strano Network	*Off-Line Retrieval Party. Primo raduno ufficiale degli utenti di Virtual Town TV*
17 novembre 1995 [[*1]]		*Cineuropa - Mediartech - Seminari sul diritto d'autore nell'opera multimediale*
26 novembre 1995 [[*1]]		*Rete e libertà. A Firenze con Strano Network*
29 novembre 1995 [[*1]]	Strano Network	*Metaforum II: No Borders - Rapporto da Budapest. Serata di illustrazione dei lavori del convegno internazionale*
1995 [[*19]]	Strano Network	*Internet strike*
15 gennaio 1996 [[*2]]	Strano Network	*Strategies for liberation*
19 gennaio 1996 [[*1]]	Strano Network	*Virtual Town TeleVision - Installazione Audio-visiva*
9 febbraio 1996 [[*1]]	Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, Associazione della Comunicazione Toscana (As.Co.T.)	*Comunicare la solidarietà*
6 aprile 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (un'idea di), Strano Network	*Strange Day*
6 aprile 1996 [[*2]]	Strano Network	*Nubi all'orizzonte*
6 aprile 1996 [[*3]]	Paloscia Fulvio	*Piccole reti crescono*
6 aprile 1996 [[*4]]	Paloscia Fulvio	*Al Tenax in versione ipermediale*
maggio 1996 [[*10]]	Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Sansavini Stefano	*Cyber Rights*
maggio 1996 [[*12]]	Sansavini Stefano	*No Copyright*
maggio 1996 [[*13]]	Bucalossi Federico	*Tribù Astratte*
maggio 1996 [[*14]]	Strano Network	*Strategie di liberazione. Un modello di utilizzo della rete: l'interfaccia fluttuante*
maggio 1996 [[*15]]	Galluzzi Francesco	*Falsificazione, strategia, sabotaggio*
maggio 1996 [[*16]]	Storai Francesca	*Arte e tecnica: "un connubio possibile"?*
maggio 1996 [[*17]]	Parrini Claudio	*Artefizio*
maggio 1996 [[*18]]	Bardella "Lobo" Fabio, Tacconi "Positive Mind" Pietro	*Cyber Rights o Cyber Raid?*
luglio 1996 [[*1]]	Strano Network (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso)	*Strano Network Web. Schermata del sito internet di Strano Network*
luglio 1996 [[*2]]	Sansavini Stefano	*Diritto alla comunicazione*
settembre 1996 [[*2]]	Dazieri "Sandrone" Sandro	*Italian Overground*
6-8 ottobre 1996 [[*1]]	Strano Network	*Telematica libera in libero Stato*
ottobre 1996 [[*6]]	Strano Network	*Democrazia, Internet e diritto d'autore*
18 novembre 1996 [[*2]]		Tommaso Tozzi diventa Presidente dell'*Associazione Culturale Strano Network* di Firenze

3.4 NETSTRIKE

Il 1994 è un anno particolare per la telematica in generale.
Il progetto del World Wide Web sta iniziando ad essere di dominio pubblico, stanno nascendo i provider privati e sempre più imprese stanno iniziando ad investirvi denaro. L'amministrazione statunitense ha lanciato il progetto delle autostrade informatiche e stanziato enormi investimenti per creare le infrastrutture necessarie alla circolazione delle nuove merci elettroniche.
Gli utenti della rete iniziano di conseguenza ad aumentare vorticosamente e per tale ragione non solo il commercio pone sempre più su di essi la propria attenzione, ma anche la politica; chi per ottenere consensi a fini elettorali, altri, invece, per diffondere attraverso la rete la coscienza di classe su istanze e rivendicazioni che partono dal basso.
In un articolo su "Il Manifesto" (Bianchi Fillippo, **25 giugno 1994** [[*3]]), Paul Virilio, intervistato, fa la seguente affermazione;

> «"La sinistra deve comprendere a fondo la natura dell'informazione. E trovare una chiave nel mondo virtuale come fu lo sciopero in quello reale" (…) È stata inventata la *barricata virtuale*. Bisogna inventare qualcosa di questa natura, forse degli *scioperi virtuali*».

Nel contesto del discorso, Virilio sta suggerendo di "svuotare" le strade digitali.
Il suo suggerimento non viene colto, ma, al contrario, in Francia ed in altri paesi inizia ad essere adottata la strategia opposta, quella di "ingolfare" i sistemi digitali che costituiscono uno spazio di esistenza "virtuale" per il proprio antagonista; di fatto tale strategia riflette quella che negli anni Ottanta era la modalità con cui i virus di tipo "worm" intasavano i pc che contaminavano. Attraverso le reti telematiche tale modello viene sviluppato invitando gli utenti che sono solidali verso una qualche protesta a riempire di email la casella postale del soggetto che è responsabile, ovvero che rappresenta la causa del disagio verso cui si muove la contestazione.
Per risalire ancora più indietro nel tempo, è la stessa strategia con cui negli anni Ottanta si formava un anello di carta con dei fogli A4 sigillati alle estremità con lo scotch e li si faceva ruotare all'infinito in un fax, intasando ed esaurendo la carta del fax della persona contro cui si lanciava la protesta politica. Non è uno "svuotamento", quanto un "intasamento", ovvero ciò che accade nelle strade intasate dai cortei reali. Durante gli scioperi in Francia nel 1995 vengono lanciati innumerevoli attacchi contro le caselle postali dei rappresentanti politici o industriali che si vuole colpire, per intasarli di email. Ciò che conta non è però tanto l'ottenere l'intasamento della casella postale dell'avversario politico, quanto di creare intorno a tale evento una forte risonanza mediatica che fornisca solidarietà ed aggregazione intorno ad una determinata istanza di protesta.
In tale clima politico, ho l'idea di sfruttare tale antico modello della contestazione nel nuovo spazio virtuale del World Wide Web e per farlo propongo di realizzare in modo collettivo dei veri e propri cortei o "sit-in virtuali" (o "cyber strike", come li definisco in una primissima fase) contro un determinato sito web. L'idea è molto semplice: in quel periodo i cavi che trasmettono i dati non riescono a far transitare un flusso eccessivo di informazioni contemporaneamente; se dunque alcune migliaia di utenti si collegano simultaneamente a un sito web, la semplice loro richiesta di massa di aprire una determinata pagina web provoca l'ingolfamento del flusso dei dati nel cavo che collega alla rete il server dove risiede tale pagina web.
Tale idea, di per se pacifica e semplice sul piano tecnologico, la suggerisco per email dapprima a Mafalda Stasi in una mail privata che gli spedisco a primavera del 1995 ed in seguito la riporto nel forum *Idee in movimento*, che è condiviso dalle reti *Cybernet* ed *Ecn*, attraverso un messaggio del 17 agosto 1995 che intitolo *Cyber strike - appunti e idee* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **17 agosto 1995** [[*1]]), che delinea la struttura di quello che potrebbe essere un "cyber strike" contro il governo francese per contestare contro la loro realizzazione di test nucleari a Mururoa. In tale messaggio viene già dato un particolare risalto all'importanza che dovrà avere la campagna mediatica da realizzare prima del *cyber strike*, affinché il *cyber strike* stesso abbia senso.
Successivamente, dopo essermi confrontato con Stefano Sansavini per migliorare e strutturare concretamente tale idea, propongo al gruppo *Strano Network* di organizzare insieme quello che in tale occasione definisco essere un "Netstrike". La data decisa sarà il 21 dicembre 1995, ovvero il giorno del mio compleanno: il primo *netstrike* mondiale sarà un modo particolare di festeggiarlo.
Con *Strano Network* ci mettiamo con grande impegno ad organizzare il primo comunicato del netstrike dove si indica per ogni fuso orario mondiale l'orario a cui collegarsi simultaneamente a un elenco di *URL* di alcuni dei siti del governo francese, tra cui quello dell'*Agenzia Nucleare*. In tale comunicato si spiega ampiamente il senso e le motivazioni della protesta. Il comunicato, firmato con il nome del gruppo e associazione *Strano Network*, viene da noi spedito nelle mailing list, forum e newsgroup delle principali realtà antagoniste e alternative, nazionali ed internazionali, oltre che ai principali giornali nazionali ed internazionali, radio, televisioni ed altre istituzioni ancora, oltre che ai principali luoghi e riviste dell'arte italiana e internazionale. Nelle settimane precedenti al netstrike con *Strano Network* organizziamo incontri, conferenze stampa, rilasciamo interviste, etc.. Il risultato è un tam tam che esplode e si diffonde a macchia d'olio in tutto il mondo e la notizia del netstrike, così come le sue ragioni, iniziano ad avere una loro visibilità mediale.
Il 21 dicembre 1995, all'orario prestabilito, scatta il primo *Netstrike* mondiale (**21 dicembre 1995** [[*7]]) che ottiene un'ampia partecipazione di decine di migliaia di persone da tutto il mondo e ciò causa un progressivo rallentamento dei server che gestiscono i siti del governo francese, sino alla completa paralisi, per circa un'ora, di alcuni di essi, tra cui quello dell'*Agenzia Nucleare*, come descriveremo in un resoconto successivo (**30 dicembre 1995** [[*1]]).

In questa sezione sono indicati i vari messaggi, articoli ed altro che sono stati pubblicati da noi o da media di vario tipo per documentare le vicende di tale primo netstrike (ma sicuramente ne potrebbero esistere molti altri), e rimando il lettore all'elenco di essi a fine sezione.
Come già detto, la notizia del netstrike fu da me e *Strano Network* diffusa in molte liste di movimento. Tra queste vi fu anche la lista *Nettime* e un indirizzario di persone che erano vicine e lavoravano insieme a Ricardo Dominguez, che fu l'autore nel 1998 di un'altra forma di *netstrike* (contro il governo messicano ed a favore delle lotte del Chiapas), che ha avuto una larga risonanza nella successiva letteratura di

settore e che si appoggiava a un software denominato *Floodnet* che consentiva ad una singola persona o gruppo di automatizzare la richiesta di collegamento a un determinato *URL* per bloccarlo. Noi di *Strano Network* abbiamo subito rifiutato questo tipo di modalità automatizzata, credendo che fosse importante che il successo di un *netstrike* dipendesse dal grande numero di partecipanti al *netstrike* stesso, ovvero che vi fosse un effetto solo se il *netstrike* otteneva un consenso di massa, così come avviene con i cortei reali per le strade.

Nei mesi successivi *Strano Network* ha organizzato altri due *netstrike*: quello del 2 marzo 1996 contro il governo messicano e in solidarietà con le lotte del Chiapas (**gennaio 1996 [[*1]]**) e quello del 17 maggio 1996 contro il governo statunitense e in solidarietà con Mumia Abu-Jamal e con Silvia Baraldini (**5 maggio 1996 [[*1]]**). In seguito sono stati organizzati in Italia e all'estero diversi altri netstrike, ognuno protestando per le ragioni più disparate (**maggio 1996 [[*2]]**).

Sempre a maggio 1996 *Strano Network* pubblica il libro *Net Strike, no copyright, etc. - Pratiche antagoniste nell'era telematica* (Strano Network, **maggio 1996 [[*6]]**), all'interno del quale il primo saggio, *Net Strike Starter Kit* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **maggio 1996 [[*8]]**), oltre a descrivere i *netstrike* già organizzati vuole essere una sorta di manuale che spieghi a chiunque volesse organizzarne uno nuovo come avrebbe potuto farlo.

25 giugno 1994 [[*3]]	Bianchi Fillippo	*Tele-sogno da infrangere*
17 agosto 1995 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Cyber strike - appunti e idee*
24 settembre 1995 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*La Rete in movimento*
6-8 ottobre 1995 [[*2]]		Convegno *Metaforum II*
17 dicembre 1995 [[*1]]		*Il 21 dicembre una giornata di mobilitazione in rete per costringere il governo francese a trattare*
21 dicembre 1995 [[*5]]	Strano Network	*Net'Strike First hour - Sciopero della rete Prima ora*
21 dicembre 1995 [[*6]]		Primo *Net Strike* globale, ideato da Tommaso Tozzi e promosso da *Strano Network*
21 dicembre 1995 [[*7]]		L'*Associazione Culturale Strano Network* organizza il primo *netstrike* mondiale
21 dicembre 1995 [[*8]]	C. G.	*Sciopero anti-francese su Internet*
21 dicembre 1995 [[*9]]	Puccioni Michele (?)	*Net'strike su Controradio*
21 dicembre 1995 [[*10]]	Claudio Gerino	*Sciopero anti-francese su Internet*
30 dicembre 1995 [[*1]]		Tozzi spedisce il messaggio *A project and an action* nella mailing list "Nettime"
gennaio 1996 [[*1]]		*Strano Network* inizia ad organizzare un *netstrike* contro il Governo Messicano
gennaio-febbraio 1996 [[*2]]	Strano Network	*Sciopero in rete*
15 gennaio 1996 [[*3]]	Strano Network	*A project and an action: a civic network a net strike*
2 marzo 1996 [[*1]]	Strano Network	*Chiapas net strike*
marzo 1996 [[*3]]		*Greenpeace e Mururoa: sciopero in rete*
5 maggio 1996 [[*1]]		*Solidarietà in rete con Mumia e la Baraldini*
17 maggio 1996 [[*1]]		*Netstrike* contro il sistema della giustizia americana (vedi i casi Mumia Abu Jamal e Silvia Baraldini)
maggio 1996 [[*2]]		Viene organizzato con successo un netstrike da *Strano Network* contro il sistema della giustizia americana
17 maggio 1996 [[*3]]	Strano Network	*Net strike in favore di Mumja Abu Jamal e Silvia Baraldini*
maggio 1996 [[*6]]	Strano Network	*Net Strike, no copyright, etc. - Pratiche antagoniste nell'era telematica*
maggio 1996 [[*7]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Premessa*
maggio 1996 [[*8]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Net Strike Starter Kit*
maggio 1996 [[*9]]	Bardella "Lobo" Fabio	*Net Strike n. 3 per Mumia Abu-Jamal e Silvia Baraldini*
7 giugno 1996 [[*1]]	Ciani Piermario	*Piccoli Editori Crescono - Idee e strategie evolutive della giovane imprenditoria editoriale*
9 luglio 1996 [[*1]]	Strano Network	*Net Strike, No Copyright etc. - pratiche antagoniste nell'era telematica*

3.5 AVANA BBS

Avana Bbs nasce a Roma, intorno a luglio 1994.
La Bbs si sviluppa all'interno del Forte Prenestino e il suo sysop è Maurizio "Graffio" Mazzoneschi che, intervistato, spiega su l'"Unità" nell'articolo *Come ti rapino i dati. Vita da «hacker» e dintorni* (Pulcini Enrico, **29 luglio 1994 [[*1]]**) che tale Bbs è

> «impegnata sul piano sociale, sul problema dell'Aids, contro la cultura del proibizionismo e del razzismo, ma soprattutto interessata ai "topoi" della cultura "cyberpunk": la battaglia ai monopoli informatici, il no al copyright, la libera circolazione di idee (…). Noi siamo per una comunicazione libera e interattiva e contro la comunicazione unidirezionale (…). Appena possibile, la nostra centrale ci consentirà di raggiungere *Shake* di Milano, *Hacker Art* di Firenze, *Senza Confine BBS* e altre realtà di tutta Italia già da tempo attive e che collegano centri sociali e altri naviganti informatici interessati alle questioni care al cyberpunk e non solo (...)».

L'avvenuto collegamento alla rete *Cybernet* viene annunciato su *Telematica - Cyberspazio salpa da Roma un altro veliero* (Avviso ai naviganti, **20 ottobre 1994 [[*7]]**). Le parole d'ordine che si annunciano all'utente che entra nella Bbs sono: "no copyright", "autogestione" e "reddito garantito". La Bbs distribuisce anche alcuni dei messaggi delle reti *ECN* e *P-Net*. All'interno della Bbs avranno la loro vita virtuale la fanzine romana "Codici Immaginari" ed altri progetti come il *Laboratorio Metropoli*, delle forme di "poesia telematica" interattive a cura dell'ex-redazione della rivista "Versicolori" e un seminario denominato *AvANa Research Enterprise* su comunicazione, lavoro immateriale e mutazione antropologica. Infine si annuncia la possibilità di avere la posta elettronica Internet gratuita[28].
L'evento *PsycoSurf & MediaTrips* organizzato da *Avana Bbs* al *Forte Prenestino* (**Dicembre 1994 [[*1]]**), a cui partecipano molte delle realtà del cyberpunk nazionale, ci aiuta a capire che tra quelle che saranno le future attività del gruppo *Avana* figurano: corsi di alfabetizzazione (internet, videoscrittura, sistemi free, ecc.); impegno in democrazia elettronica (rete civica romana); installazione multimediali; riflessione su "reddito di cittadinanza" e "impresa politica". Come vedremo nel capitolo 9, il gruppo di *Avana Bbs* sarà particolarmente attivo nello sviluppare una proposta alla *Rete Civica Romana* per renderla uno strumento che supportasse al meglio i diritti del cittadino.
Oltre a Maurizio "Graffio" Mazzoneschi, che è il sysop della Bbs, tra i soggetti che faranno parte di *Avana* in quei primi anni vi sono Arturo Di Corinto, Stefano Lotti, "Vilas" ed altri, tra cui, presumibilmente, anche Andrea Natella e Agnese "Macchina" Trocchi (che negli anni successivi, dal 1997 in poi, sarà tra gli autori di diversi progetti di movimento come *OrdaNomade*, *Candida Tv*, *The Thing.it*, forse *Kyuzz.org*, e diversi altri ancora).
Alla metà degli anni Novanta, spesso il gruppo di *Avana Bbs* per firmare i propri interventi userà il nome collettivo "Mr. Tattle".

29 luglio 1994 [[*1]]	Pulcini Enrico	*Come ti rapino i dati. Vita da «hacker» e dintorni*
20 ottobre 1994 [[*7]]	Avviso ai naviganti	*Telematica - Cyberspazio salpa da Roma un altro veliero*
Dicembre 1994 [[*1]]		*PsycoSurf & MediaTrips*, al *CSOA Forte Prenestino* con presentazione della nascita del gruppo *Avana* (*Avvisi Ai Naviganti*) e di *Avana BBS*
23 gennaio 1995 [[*2]]	D'Ottavio Pietro	*Ipertesti, BBS il nuovo modo di comunicare*
dal 27 gennaio 1995 al 1 febbraio 1995 [[*3]]	AV.A.NA.	*AV.A.NA.*
13 dicembre 1995 [[*9]]		*Festa al Forte per LAV.A.NA*
15 e 16 dicembre 1995 [[*1]]		*Avvisi Ai Naviganti (AvANa) - 1 Anno di Telematica Sovversiva* 2 Giorni di Ipernavigazione Psichica al *CSOA Forte Prenestino*
aprile 1996 [[*12]]	Av.A.Na. Bbs	*CSOA Forte Prenestino. Dalla rete, nella rete, in ogni caso per la rete*
seconda metà anni Novanta 1996-1999 (?) [[*1]]	Avvisi ai naviganti	*Avana BBS. Nodo Cybernet di Roma a Forte Prenestino - Rassegna stampa*

28 Recuperando una potenzialità tecnica che era già stata messa in atto da Tozzi su *Virtual Town TV* grazie a un gateway con il *Cineca* del *CNR* fiorentino. In questo caso *AvANa* contano invece sulla disponibilità della futura "Rete Civica" romana.

3.6 TACTICAL MEDIA CREW

Abbiamo poco materiale cartaceo su questa realtà antagonista romana e rimandiamo dunque su di essa alla lettura della documentazione che è ancora reperibile sul loro sito https://tmcrew.org/ .
Ci fa comunque piacere metterla in evidenza con una sua sezione, vista l'enorme quantità di attività che ha svolto in rete per difendere i diritti cyber.

Il collettivo romano *Tactical Media Crew* nasce nel 1995 (**1995 [[*14]]**) [[A0019]].

«*Tactical Media Crew* è stato un collettivo di militanti attivisti/e che dal 1995 fino ai primi anni 2000 si è speso per diffondere l'utilizzo dei media fai da te dentro i movimenti (vedi il progetto originario). Il collettivo originario, assolta con successo la mission ha continuato con altre lotte, progetti e derive in tutto il mondo, ma... lo spirito continua. Il sito rimane comunque in piedi e alcune sottosezioni sono ancora molto attive, animate da collettivi e individualità varie. Il sito è ancora on-line e questo è possibile grazie anche all'aiuto del progetto *Autistici/Inventati* che vi invitiamo sempre a sostenere» (https://tmcrew.org/).

Come si può leggere su https://www.tmcrew.org/hp_histo.htm , a febbraio viene progettato e ad aprile del 1996 viene messo online il sito del collettivo romano *Tactical Media Crew* (https://tmcrew.org/) [[A0020]].

In una vecchia pagina del sito troviamo la versione del "progetto originario" con cui il gruppo si era formato (**febbraio 1996 [[*2]]**):

«*Tactical Media Crew* è un progetto che nasce primariamente dall'esigenza di far accedere diverse realtà sociali di base, con un'attenzione particolare per quello che comunemente viene definito movimento antagonista, ad Internet. E comunque trasformare ed evolvere il sistema di informazione/comunicazione del quale il movimento fa uso da anni.

È un progetto che pensiamo molti/e dovrebbero sentire proprio e che comunque a molti/e deve interessare.

I soggetti a cui rivolgiamo la nostra attenzione, a partire dalle nostre realtà sono/siamo Centri Sociali, radio di movimento, collettivi femministi, *Cobas* e tanti altri soggetti che decideranno di avvalersi delle potenzialità offerte da questo ulteriore mezzo di comunicazione. La realizzazione di ciò ci da una possibilità di comunicazione/circolazione di idee, notizie dati, immagini, suoni... veramente significativa.

Tactical Media Crew sta creando l'opportunità, realizzando questo sito su Internet, di essere visibili, ma soprattutto raggiungibili da più parti del mondo. Realizzando così una ulteriore possibilità di diffusione/reperimento dell'informazione per un pubblico/mondo, ma con la logica e il cuore del banchetto alle iniziative, dell'*Infoshop* o della trasmissione in radio, "strutture" di cui siamo parte e sostenitori, ma che hanno evidenti limiti. La fotocopiatrice è stata un'invenzione fondamentale, copiare/riprodurre, ma non si auto-distribuisce e il nostro attuale circuito/bacino d'utenza riesce a coprire solo la nostra città e con tempi lentissimi.

La sua fragilità è nell'informazione stessa.

Come singole/i pensiamo sia evidente lo spirito che ci trasporta, non la brama di immagazzinare sempre più informazione, bensì la ricerca del senso. Senso, risposte, comprensione/chiavi di lettura e comunicazione. Tutto ciò potrebbe significare quali alternative sono possibili ma soprattutto, in uno stato di insoddisfazione manifesta e rabbia latente, capire quali tattiche utilizzare per trasformare noi stessi e noi stesse da improduttivi a produttivi - termini forse a noi non simpatici, ma indicativi dello stato attuale delle cose, dove per produrre si intende realizzare. Realizzare significa per ora (probabilmente) battersi ad armi pari col nemico: si scoprono sempre più "punti fragili" nel capitalismo attuale o quanto meno e sempre più facile carpirne parte della sua strutturazione... se veramente gran parte della forza del capitale oggi si esprime attraverso canali informatici/comunicativi, allora si può dire che la sua fragilità è nell'informazione stessa» (rel. Aprile 1996, https://www.tmcrew.org/tacticalmedia/tmcrew.html).

Ai seguente link troviamo il rimando ad una serie di aree del loro sito da cui si può capire quanto vasta fosse la loro area di interessi, di relazioni e di impegno sociale: https://www.tmcrew.org/textonly.htm , https://www.tmcrew.org/java/mappa.htm .

Collettivi come *Tmc* e diversi altri italiani, tra quelli descritti nei volumi della nostra ricerca saranno parte delle radici di quel vasto movimento internazionale "No Global" che negli anni Novanta e Duemila vivrà un'intensa stagione di proteste contro l'egoismo dei governi di potere delle multinazionali del commercio internazionale, come il *Wto* (1995) ed i vari *G7*, *G8*, etc..., di cui le contestazioni di Seattle alla fine del 1999 sono state solo una tra le tante, seppur quell'evento specifico abbia ottenuto una risonanza mediatica, a livello del movimento, particolarmente rilevante (https://www.tmcrew.org/chiapas/seattle/wto99.htm).
Furono i botti di fine millennio che salutarono l'avvento del Duemila.

1995 [[*14]]		Nasce il collettivo romano *Tactical Media Crew*
febbraio 1996 [[*2]]		A febbraio viene progettato e ad aprile del 1996 viene messo online il sito del collettivo romano *Tactical Media Crew*

3.7 CYBERFEMMINISMO

Il discorso identitario è uno dei temi trainanti delle culture cyberpunk. In esso si inseriscono e prendono forza alcune realtà che sviluppano tale riflessione all'interno degli ambiti del cyberfemminismo.
Questa sezione non approfondisce l'enorme mole di documentazione reperibile sul cyberfemminismo e si limita a presentarne delle tracce.

Uno dei punti di riferimento di tali culture sono gli studi di Donna J. Haraway, a partire dal suo saggio *A Manifesto for Cyborgs: Science, Technology and Socialist Feminism in the 1980s*, in "Socialist Review", n. 15, pp. 65-107, Usa, 1985, che è stato ristampato in Linda J. Nicholson (a cura di), *Feminism/Postmodernism*, pp. 190-233, Routledge, New York, Usa, 1990; Donna J. Haraway, *Simians, Cyborgs and Women. The reinventation of nature*, Routledge, New York, Usa, and Free Association Books, London, UK, 1991 ed infine tradotto in Donna J. Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1995, all'interno della collana *Interzone* curata da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

Cromosoma X è un gruppo di cyberfemministe (tra le quali vi è Marina "Wonder Woman" Evangelista) che si forma all'interno dell'area di *Decoder/Shake* firmandovi alcuni articoli della rivista, ed in seguito dando vita ad una propria rivista intitolata "FikaFutura" che tratterà specificatamente tali argomenti.
A tale gruppo, come a quello di *Vns Matrix*, un collettivo australiano nato nel 1991, riserba un accenno Sandro Dazieri nell'articolo *Identità e corpi ricomposti da protesi high-tech* (Dazieri Sandro, **14 luglio 1995 [[*1]]**). In tale articolo Dazieri descrive i contenuti del numero 10 della rivista "Decoder" (vedi sezione *3.2 "Decoder" e cyberpunk*), che contiene una lunga sezione sui temi delle

> «identità mutevoli nell'era dell'alta tecnologia, tra cyberfemminismo e il fenomeno dei rave-party in Inghilterra».

In tale numero, scrive Dazieri [[A0021]],

> «la sezione più interessante è rappresentata dalle trenta pagine dedicate al "cyberfemminismo" che riprendono, in varie forme, il dibattito generatosi dai testi di Donna J. Haraway, teorica radicale americana, che nella tecnologia ha individuato una delle chiavi possibili per la liberazione del proprio sesso (...). La tecnologia infatti, secondo la Haraway e i contributi decoderiani di *Vns Matrix* e *Cromosoma X*, ha trasformato i corpi mescolando carne e metallo, mettendo in crisi tanto la dicotomia sessuale quanto la mitologia dell'"unitarietà" femminile».

Un altro riferimento ineludibile su tali tematiche sono le ricerche svolte dall'olandese Rosi Braidotti, di cui possiamo leggere un'intervista nell'articolo *Rosi Braidotti/Intervista* (Cromosoma X, **giugno 1996 [[*9]]**) pubblicato nel numero 11 di "Decoder", oppure in «*Questo futuro è un incubo al maschile*» (Rosi Liliana, **13 agosto 1996 [[*2]]**).
Della Braidotti la *ManifestoLibri* ha pubblicato nel 1996 il saggio *Madri, mostri e macchine* (Braidotti Rosi, **1996 [[*26]]**).

1991 [[*3]]		Nel 1991 nasce in Australia il collettivo cyberfemminista *Vns Matrix*
giugno 1993 [[*17]]	Cromosoma X	*Identità fratturate*
16 novembre 1993 [[*1]]	Di Genova Arianna	*Il mio corpo è senza anima. Essere condannati a un'identità virtuale: l'avvento della nuova antropologia post-organica*
16 novembre 1993 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Sensi al servizio della mente per soggetti desideranti*
12 maggio 1994 [[*2]]	Marrone Antonella	*Il computer? È mio, lo gestisco io*
giugno 1994 [[*18]]	Anna the Red One	*Slittamenti di genere on line*
ottobre-dicembre 1994 [[*9]]	Plant Sadie	*Ciberfemminismo, sostanze pericolose e il nuovo disordine mondiale*
24 gennaio 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Molestie sessuali per donne telematiche*
15 maggio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Le linee rosa di Internet*
21 maggio 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Cyborg e i suoi derivati. Il Virtuale in libreria*
giugno 1995 [[*8]]	Haraway Donna J. (testo di), Del Baldo Luca (immagine di)	*Edito*
giugno 1995 [[*11]]	VNS Matrix	*Infiltrate*
giugno 1995 [[*12]]	Cromosoma X	*Il cyborg come antimaterno. Le tecnologie di riproduzione tra liberazione e medicalizzazione*
3 luglio 1995 [[*2]]	Cavarero Adriana	*«Cyborg», senza sesso è meglio*
14 luglio 1995 [[*1]]	Dazieri Sandro	*Identità e corpi ricomposti da protesi high-tech*
16 luglio 1995 [[*5]]	Oxman Alice	*Storie di Webgrrl, tutte femministe on-line*
11 agosto 1995 [[*4]]	Scateni Stefania	*Tank girl, bella sporca e cattiva*
11 agosto 1995 [[*5]]	Pistolini Stefano	*Cyberfemmine troppo alla moda per Spielberg*

17 settembre 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Col modem, da Pechino alle altre*
17 settembre 1995 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*L'uguaglianza virtuale*
estate 1995 [[*31]]	Podobnich Gabriella	*Figure ingannatrici Corpi fuorilegge*
8-23 marzo 1996 [[*5]]	Marino Antonella	*Il Terzo Sesso: Transmutazioni Creative e Cyberfemminismo*
giugno 1996 [[*9]]	Cromosoma X	*Rosi Braidotti/Intervista*
27 luglio 1996 [[*3]]	Ravera Lidia	*Le amazzoni del cyberspazio*
13 agosto 1996 [[*1]]	Pulcinelli Cristiana	*Donna 3000*
13 agosto 1996 [[*2]]	Rosi Liliana	*«Questo futuro è un incubo al maschile»*
1996 [[*26]]	Braidotti Rosi	*Madri, mostri e macchine*

3.8 ALTRI SOGGETTI CYBERPUNK

In questa sezione vengono citati i contributi di una varietà di altri soggetti o eventi che a pieno titolo possono dirsi parte delle culture cyberpunk, o che in alcuni loro contributi e aspetti ne hanno incrociato il percorso. Il lettore non troverà dunque una sua coerenza tematica, ma solo una selezione delle tracce su tali soggetti messe insieme nella nostra ricerca.

Ci limitiamo a citare un solo articolo, un po' a caso, tra i tantissimi presenti nella sezione. Si tratta di *L'attitudine sovversiva di una generazione nata con la tecnologia* (Dazieri "Sandrone" Sandro, **16 dicembre 1994** [[*2]]). L'articolo di Dazieri - che alla fine ringrazia per i contributi storici Ermanno "Gomma" Guarneri -, cerca di ricostruire in breve la nascita e attualità del cyberpunk in Italia [[A0022]]:

> «(…) Alfiere e portavoce in Italia di questa nuova sensibilità, intorno all''88, fu l'area che si raccoglieva attorno a una piccola casa editrice milanese figlia, in parte, del movimento punk, la *Shake*, e alla rivista underground che vi si produceva, "Decoder", da sempre molto attenta alle nuove tendenze d'oltreoceano. Il ragionamento che trovava spazio su quelle pagine era molto semplice, in fondo, e dava risalto a uno degli aspetti della modernità che la sinistra politica sembrava incapace di comprendere. Se la tecnologia ha trasformato l'esistente ed è diventata imprescindibile in un sistema mondo che ha il suo perno centrale nella comunicazione, sta a noi scegliere se esserne soggetti passivi o prenderla e ribaltarla a nostro uso e consumo. E poi, la tecnologia "è bella". La visione cyber attecchì subito in due ambienti che parevano distanti anni luce. Il primo era, naturalmente, quello degli operatori informatici che da sempre aveva formato una specie di comunità separata con modi e linguaggi propri, il secondo quello dei centri sociali autogestiti dove vi era la più grossa raccolta di esponenti della cosiddetta junk-modernity, la modernità di scarto, mescolati con rappresentanti delle nuove professioni immateriali. Un'insieme di persone per lo più della generazione giusta, che aveva cominciato ad approcciarsi al computer per studio, lavoro o gioco, che apprezzava l'estetica un po decadente di una tecnologia di recupero e che, come gli eroi dei romanzi, si muoveva sempre tra il legale e l'illegale creando sfere di comunicazione autonome. Dopo l'estate del '90 e il convegno al *Festival del Teatro di Santarcangelo di Romagna* il ragionamento prese forma. Quasi ereticamente, il computer venne definito come macchina potenzialmente democratica per la sua inesauribile capacità di duplicazione di testi, di campionatura della musica e per la possibilità di fungere da media di comunicazione interattiva è aperta. Dopo il convegno, passaggi significativi furono l'happening al centro sociale bolognese, poi sgomberato, *Isola Nel Kantiere*, durante il quale si cominciò a parlare di *Hacker Art* grazie, soprattutto, ai contributi di Tommaso Tozzi, e la nascita di *Cybernet*, tentativo di concretizzare il disegno di comunicazione che si era abbozzato aprendo un'area conferenza all'interno della rete telematica *Fidonet*. Il risultato fu al di là di qualsiasi aspettativa per la risposta che arrivò da moltissimi utenti desiderosi di provare l'ebbrezza del cyberspazio nostrano, ma spavento i vertici *Fido* che interruppero l'esperimento, adducendo come motivazione diffuse voci di interventi repressivi. Poco male, *Cybernet* rinacque in forma completamente autonoma. Dopo e parallelamente a queste, comunque, le iniziative underground o ufficiali furono tantissime ed è impossibile dare conto di tutte; diciamo solo che il seme sparso germoglio, imponendo dibattiti sulla democrazia telematica, costringendo a rivedere concetti dati per scontati come quello di pirateria informatica, facendo nascere decine di pubblicazioni, trasformando significativamente le paludate riviste di settore e, come sempre accade, innovando in mille forme anche il mercato.
> Se oggi possiamo dire che il cyberpunk è morto come corrente letteraria (...), non c'è dubbio che la sua filosofia sia diventata parte integrante del corpo degli strumenti necessari per una corretta lettura del post moderno (...)».

Tra gli innumerevoli contributi possibili cito qui anche la mia antologia di testi *Opposizioni '80 - Alcune delle realtà che hanno scosso il villaggio globale* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **1 giugno 1991** [[*1]]) - oggi visionabile su https://archive.org/details/opposizioni-80 -, vista la grande diffusione in tutta Italia che essa ebbe in due successive tirature di mille e poi settecento copie e che è stata, infine, ristampata, con alcune variazioni, dalla *Shake edizioni* nel 2008 con il titolo *Arte di opposizione. Stili di vita, situazioni e documenti degli anni Ottanta*. Il progetto di antologia fu da me ideato nel 1989. L'idea era quella di rappresentare il decennio degli Ottanta non come un mero momento di riflusso dall'impegno attivista e sociale (come la narrazione vigente lo voleva tratteggiare), bensì come un periodo denso di innovazioni nel mondo Underground, alternativo e dell'attivismo, che oltre ad aver maturato il percorso del punk, aveva visto emergere alla ribalta dei riflettori diversi altri fenomeni come quello dei graffiti, delle fanzine, del rap e, di particolare interesse per me, quello degli hacker, del cyberpunk e dell'uso alternativo della telematica. Alla fine del 1989, ho spedito una lettera a tutti i soggetti che intendevo coinvolgere nell'antologia, per chiedergli un contributo (tra questi anche la rivista "Decoder" a cui inizialmente proposi di farne l'edizione). Nella lettera allegai uno schema del libro, anche grafico, in cui si vedeva una sorta di circuito di connessioni tra vari ambiti del movimento. Al centro del circuito di connessioni vi era il *cyberpunk*, l'*hacker art* e il *BBS Network*. Il libro, oltre ad averlo progettato e realizzato, l'ho anche impaginato con il software *Page Maker* e poi ne spedì il file a Roberto Marchioro che lo pubblicò per la sua casa editrice alternativa *Amen - THX 1138* di Milano. Prima di pubblicarlo, il gruppo di *Amen* ne rivide le bozze e vi appose alcune correzioni grafiche. Tra queste, corresse la datazione dello schema grafico del progetto di libro (che fu pubblicato a pag. V) da "dicembre 1989" a "dicembre 1990", in quanto pensò che io mi fossi sbagliato nel datarlo 1989, senza ricordarsi che tale schema gli era già arrivato per posta nel 1989 insieme al progetto di libro. Il progetto del libro voleva mostrare una complessità di intrecci tra differenti ambiti disciplinari, che non erano riferibili a un'unica radice o idea, ma a un intreccio complesso e indeterminato di ambiti, idee, pratiche, relazioni ed eventi. L'idea era quella della rete decentrata come modello del divenire storico.

Nella copertina della prima tiratura del libro (circa 700 copie) è incollata la foto del graffito che avevo realizzato in Piazza S. Spirito a Firenze a gennaio del 1984. Nel graffito è presente in modo simbolico in un braccio un computer e nell'altro una lancia. Nella seconda e quarta di copertina è invece stampato il codice del *Rebel! Virus*, un virus informatico da me ideato come opera d'arte nel 1989 (vedi volume 1) e realizzato nello stesso anno da un mio caro compagno di scuola, ora programmatore informatico, Andrea Ricci (una persona con doti eccezionali in vari campi dei saperi). Il suddetto virus informatico (il cui effetto era quello di produrre la scritta "Rebel!" sul monitor dell'utente a una velocità infinitesimale, in modo da renderne la percezione di tipo subliminale) fu da me in seguito proposto come opera d'arte all'interno della mostra internazionale *Anni '90* curata da Renato Barilli nell'estate del 1991 alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Bologna (vedi capitolo 6). Nella parte finale del libro sono pubblicati tra le altre cose anche dei saggi sulla scena hacker ripresi dalla già citata *Antologia Cyberpunk* pubblicata dalla *Shake Edizioni Underground* nel 1990.

Tra i personaggi che risultano maggiormente documentati in questa sezione vi è Franco "Bifo" Berardi, del cui lavoro abbiamo già ampiamente parlato nel primo volume e non ci soffermeremo nell'introduzione a ribadire l'importanza del lavoro svolto da questo soggetto, rimandando ai vari commenti che accompagnano le innumerevoli notizie presenti sul suo lavoro.
Evitando di riportare i soggetti già citati nelle sezioni precedenti di questo capitolo, citiamo in questa sezione anche Vittore "Mister Bizarro" Baroni, Aaron Brancotti, Davide Bennato, Roberto Callipari, Antonio Caronia, "Codici Immaginari", Collettivo "Divergenze", Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Ivan Iusco, Gianluca "Prof. Bad Trip" Lerici, Maurizio "Netdiver" Lucchini, Alessandro Ludovico, Teresa Macrì, Roberto Marchioro, "Marta McKenzie", Andrea Natella, Mimmo "Captain Swing" Nocera, "Neural", Luciano "Luc Pac" Paccagnella, Peter Paper, Alberto Piccinini, Pierangelo "Hobo" Rosati, Carlo Terrosi, Roberto Terrosi, Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, Giacomo Verde, Nando Vitale, Alessandra Zanotti, ma tanti altri meriterebbero di essere menzionati in questa introduzione.
Dato che però la lista delle notizie a fine sezione riporta tutti i nominativi dei soggetti cui fa riferimento la selezione operata in questa sezione, ci perdonerà il lettore se lasciamo a lui l'arduo compito di scorrersele tutte, ricordando che questa è solo una selezione di ciò che potrebbe ricavare se il volume fosse letto dall'inizio alla fine.

settembre 1989 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*Linz. Arte in network*
novembre 1990 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco	*Più cyber che punk*
novembre 1990 [[*4]]	Berardi "Bifo" Franco	*Sintesi finale*
gennaio 1991 [[*5]]		Nasce *Senza Confine* BBS
25 aprile 1991 [[*1]]	Caruso Giulia	*La ribellione batte il ritmo*
dal 30 aprile al 5 maggio 1991 [[*1]]	Centro di Comunicazione Antagonista, C.S.A. Ex-Emerson di Firenze, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista*
aprile 1991 [[*1]]	"Comunicazione antagonista"	*Spazi interattivi di comunicazione antagonista al C.S.A Ex-Emerson*
aprile 1991 [[*4]]		Nasce a Bologna *Lamer Xterminator BBS*
3 maggio 1991 [[*1]]	Rapi Orietta	*Sabotaggi e musica sul filo del computer*
4 maggio 1991 [[*1]]	Paloscia Fulvio	*La notte*
4 e 11 maggio 1991 [[*1]]		*L'utopia e la città. Atti del convegno tenutosi a Bologna il 4 e 11 maggio 1991*
23 maggio 1991 [[*1]]		*Tre giorni davvero cyber*
28 maggio 1991 [[*1]]	Piccinini Alberto	*La bit generation. Intervista a Wau Holland del Chaos Computer Club di Amburgo*
maggio 1991 [[*8]]	Giannoli Gianni Iorio	*Saperi contro poteri. Una strana guerra civile*
maggio 1991 [[*9]]	Giannoli Gianni Iorio	*Menti, macchine e altre diavolerie*
1 giugno 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Opposizioni '80 - Alcune delle realtà che hanno scosso il villaggio globale*
giugno-luglio 1991 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Tecnomaya*
luglio-agosto 1991 [[*2]]	Anastasi Marco	*Voci dal cyberpunk visto come movimento controculturale*
estate (?) 1991 [[*3]]	Lucchini "Netdiver" Maurizio	"Lamer XTerm", n. 1
estate 1991 [[*5]]	"Neuronet"	"Neuronet", *All together INK*, ver. 2.1
ottobre 1991 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco	*Politiche della mutazione. Immaginario cyberpunk nel passaggio paradigmatico*
15 novembre 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Conferenza telematica: Interattività e controllo*
novembre 1991 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
21 dicembre 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Opposizioni '80*
1991 [[*2]]		Nasce *Sidanet BBS* (Roma) che condivide l'area messaggi *Cyberpunk*

gennaio 1992 [[*4]]	Branzaglia Carlo	*L'estetica del cyberpunk - Centro sociale anni '90*
febbraio 1992 [[*6]]	Consorzio A.a.s.t.e.r.	"Iter", n. 2-3
febbraio 1992 [[*7]]	Moroni Primo	*Dal «no future» al «cyberspace». Le soggettività degli anni '90 tra tecnologia della liberazione e autodeterminazione esistenziale*
20 marzo 1992 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Esodo di mutanti*
dal 27 al 29 marzo 1992 [[*1]]	C.S.A. Sintesi Sociale	*Agorà 92*
7 aprile 1992 [[*1]]	Candalino Ninì	*Cyberpunk a ritmo swing*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*4]]	Cybercore	*Articolazioni cibernetiche*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*8]]	Gallo Domenico	*La nuova cultura*
22 Aprile 1992 [[*1]]	Blutarsky John	*A Padova, Cyberpunk a convegno*
aprile 1992 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cancel & Più cyber che punk*
giugno 1992 [[*4]]	Paccagnella "Luc Pac" Luciano	*Cyber web. La rete come ragnatela*
giugno 1992 [[*5]]	Cesare Assenzio (*Annihilate*), Pierre Bruni (*Two Sights*), Maraner Federico	*New Brain Reality Video Production, NBR*
giugno 1992 [[*6]]	Digihippy	*Ham Packet Radio*
giugno 1992 [[*8]]	Berardi "Bifo" Franco	*Hip Hop. Rap Graph Gangs. Scenari subculturali sullo sfondo di Los Angeles che brucia*
giugno 1992 [[*11]]	Manganaro Angela	*L'alternativa si accende sul video del computer*
7 luglio 1992 [[*1]]		*Santarcangelo, potere alle Posse*
13-27 luglio 1992 [[*1]]	Arci Nova Faenza	*Cyberpunk*
luglio 1992 [[*5]]	Gallo Domenico	*Il corpo anni Novanta del cyberpunk*
20 novembre 1992 [[*1]]	Pecchioli Marcello	*Tv, Video, Spazi Mediabili*
novembre 1992 [[*1]]	Marchioro Roberto, Zanotti Alessandra (un'idea e a cura di) [et al.]	*Agenda Furiosa - Dieci anni di autoproduzioni e comunicazione sovversiva*
novembre 1992 [[*3]]		*Pantere moderne*
novembre 1992 [[*6]]	Berardi "Bifo" Franco	*Psicopatie della transizione comunicativa. Trasformazioni tecnologiche e mente sociale*
novembre 1992 [[*7]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cyborg telematico*
novembre 1992 [[*8]]	Branzaglia Carlo	*Network alternativo tra cyberpunk e realtà virtuali*
inverno 1992-1993 [[*3]]	Perretta Gabriele (G. P. Mutoid)	*Arte e politica oggi*
inverno 1992-1993 [[*5]]	Perretta Gabriele (G. P. Mutoid)	*Decoder e bushido moderno*
27 dicembre 1992 [[*1]]	Tagliacarne Anna	*Col libro nel floppy*
dicembre 1992 [[*6]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Co-Star inc. Note sparse in cerca di una musica interattiva*
dicembre 1992 [[*8]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Articolazioni cibernetiche. Elementi di analisi critica in Senso/Rete*
dicembre 1992 [[*9]]	Bramante Gabriele	*Comunicazione ed interattività*
dicembre 1992 [[*19]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Renzoni Nazario	"Metanetwork", n. 0
dicembre 1992 [[*20]]	Renzoni Nazario	*Metanetwork una fanzine per comunità virtuali*
dicembre 1992 [[*21]]	Neri Luca	*MoD computeribelli. Gli spacconi del ciberspazio*
dicembre 1992 [[*24]]	Berardi "Bifo" Franco	*Psico-nazi naziskin. Nuovi fenomeni sociali nati vecchi*
1992 [[*2]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Fanzirama 2000. Percorsi sotterranei dell'editoria indipendente dal ciclostile al desk-top publishing*
1992 [[*3]]	Branzaglia Carlo	*Appassionate e appassionanti*
1992 [[*4]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Bibliografia minima*
1992 [[*5]]	Fabrizio "Mace" [et al.]	"Trap", n. 0
1992 [[*7]]	Ass. Cult. THX 1138 - Amen Prod.	*Azione*
10 gennaio 1993 [[*1]]	Giallo Roberto	*Multinazionali a caccia di rap*
14 gennaio 1993 [[*1]]	Cayennoutgestita, Radio Sherwood per Out Hop	*Out-Hop\Co-Hop. Dal punk al rap. Dall'autoproduzione alla cooperazione*

gennaio 1993 [[*2]]		*Bruce Sterling*
gennaio 1993 [[*3]]	Sterling Bruce	*Fatica sprecata*
1993 [[*2]]	Valtorta Luca	*Industrial symphonies*
9 febbraio 1993 [[*2]]	M. F.	*Hacker, evasori con giudizio*
gennaio-febbraio 1993 [[*4]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cyborg entra nella matrice connettiti anche tu!!*
11-19 marzo 1993 [[*1]]	Filosa Fabrizio	*Cyberpunk. È come dire Prometeo 2000*
11-19 marzo 1993 [[*2]]	Caronia Antonio	*Dizionario*
primavera 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Renzoni Nazario	"Metanetwork 2000", n. 1
gennaio-marzo 1993 [[*1]]	"Codici immaginari. Interferenze nell'universo multimediale"	"Codici immaginari. Interferenze nell'universo multimediale", n. 1
gennaio-marzo 1993 [[*4]]	Callipari Roberto	*Chi sono gli hackers?*
gennaio-marzo 1993 [[*5]]	Vitale Nando	*rame nella memoria*
marzo 1993 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Come si cura il nazi*
marzo 1993 [[*3]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Letture*
2 aprile 1993 [[*1]]	Carlini Franco, Restivo Luca	*Artigiani e rapaci del software*
7 aprile 1993 [[*2]]	Salza Giuseppe	*La generazione digitale legge «Wired», vera rivista cyberpunk*
10 maggio 1993 [[*4]]	Formenti Carlo	*Fratello nazi ti salverò, parola di Bifo*
22 maggio 1993 [[*5]]	CSA Intifada	*Cyberpunk*
maggio 1993 [[*6]]	Valtorta Luca	*Cyberpunk*
maggio 1993 [[*7]]		*Metanetwork 2000 - Rivista su floppy disk per comunità virtuali*
giugno 1993 [[*1]]		*La teppa all'assalto del cielo*
11 giugno 1993 [[*2]]	Collettivo Politico Sociologia, "Codici Immaginari"	*Comunic-azione: hackering e plagio, il furto nella società dello spettacolo*
11 giugno 1993 [[*3]]		*Le potenzialità sociali della telematica*
12 giugno 1993 [[*1]]	Autocostruttori BO, Baule dei Suoni, B.B.C., Cassero, Link, Damsterdamned, Frainer Antonio, Masala Alberto, Mascagni Monica, Next, Radio Città del Capo, Ramina Beppe	*Nonostante tutto... Sonorizzazione di Bologna*
23 giugno 1993 [[*1]]	Scaruffi Piero	*I giornali clandestini dei cyberpunk*
29 giugno 1993 [[*1]]	Renzoni Nazario, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	Presentazione della rivista *"Metanetwork 2000"*
aprile-giugno 1993 [[*1]]		"Codici Immaginari", n. 2
aprile-giugno 1993 [[*2]]	Vitale Nando	*Interferenza*
aprile-giugno 1993 [[*6]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cybernazi e naziskin*
aprile-giugno 1993 [[*7]]	Lévy Pierre	*Tecnologie dell'intelligenza*
aprile-giugno 1993 [[*8]]	Macrì Teresa	*Artmakers elettronici*
maggio-giugno 1993 [[*12]]	Berardi "Bifo" Franco	*Requiem per l'erotismo*
giugno 1993 [[*12]]	F. M.	*Non solo scatole blu. Breve storia dell'hacking e phreaking in Italia*
giugno 1993 [[*13]]	Harwood Graham	*Amore per i bambini*
giugno 1993 [[*15]]	Balestrini Nanni	*Nanni Balestrini: intervista*
giugno 1993 [[*18]]	Anna the Red One	*Terminal. Intervista a J.Y. Sparfel redattore di Terminal*
giugno 1993 [[*24]]	Alfano Miglietti Francesca	"Virus", n. 0
I° semestre 1993 [[*1]]		*Cyber & dintorni*
2 luglio 1993 [[*1]]	Terrosi Carlo	*Reale/Virtuale*
4-25 luglio 1993 [[*1]]	Associazione Culturale *Lo Specchio di Dioniso* (progetto e organizzazione)	*Cybernauti. Un mondo rovesciato*
4-25 luglio 1993 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco	*Elementi di cybercartografia*

17 luglio 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Pirati dell'utopia*
31 luglio 1993 [[*1]]	Associazione Dedalo - Castelbolognese, Arci Nova - Faenza	*Cyberpunk II - Ritorno a Mutonia*
luglio 1993 [[*1]]	Vani Boris	*Ama il nazi*
luglio 1993 [[*4]]	Berardi "Bifo" Franco	*Elogio al furto immateriale*
23 agosto 1993 [[*1]]	Paper Peter	*Re: G.A.I.A.*
dal 28 agosto al 8 settembre 1993 e dal 9 al 19 settembre 1993 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*La natura virtuale*
1 settembre 1993 [[*1]]		*L'Africa da suonare e ballare. Palatrussardi*
4 settembre 1993 [[*1]]		*Sinistra antagonista in videotel*
settembre 1993 [[*5]]	Caronia Antonio	*Digito ergo sum*
settembre 1993 [[*8]]	Caronia Antonio	*Il filosofo e la farfalla - Spiriti in cerca di giustizia*
settembre 1993 [[*9]]	Caronia Antonio	*Eta Beta. Idee, cose, fatti, persone - Un mondo rovesciato*
settembre 1993 [[*11]]	Caronia Antonio	*Immaginarie interferenze nell'universo dei media*
20 settembre 1993 [[*1]]	Sinibaldi Marino	*Sinistra ancora*
Estate 1993 [[*3]]		*Nuove riviste*
Estate 1993 [[*4]]		*Festival dei Cybernauti*
giugno-settembre 1993 [[*2]]	Chini Matteo, Galluzzi Francesco, Glessi Antonio, Verde Giacomo	*Alle periferie di Sprawl. Realtà virtuali, cyberpunk e nuove strategie telematiche*
giugno-settembre 1993 [[*4]]	Galluzzi Francesco	*Tele-racconti. Spellando la TV come una cipolla*
settembre 1993 [[*13]]	Stingo Sergio	*Speciale Cyber*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*3]]	Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio	*Arte e letteratura. Molto cyber, molto splatter. E il punk?*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*8]]	Vecchi Benedetto	*Reti in movimento*
28 ottobre 1993 [[*2]]	Di Genova Arianna	*Virus, il contagio sottratto*
giugno-ottobre 1993 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco	*Come usare le etichette*
giugno-ottobre 1993 [[*2]]	Callipari Roberto	*Arte e musica del cyberspazio*
settembre-ottobre 1993 [[*1]]	Caronia Antonio	*Controversie virtuali contro l'infoproibizionismo*
settembre-ottobre 1993 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Ancora sui nazi*
settembre-ottobre 1993 [[*3]]	Rivelli Mario	*Indipendent cyber music. Minus Habens*
ottobre 1993 [[*4]]	Rheingold Howard	*Disinformocrazia*
ottobre 1993 [[*24]]	Vecchi Benedetto	*Una rete in movimento*
27 novembre 1993 [[*1]]	Stefano Rodotà, Fondazione Lelio Basso, Associazione Informatica per la Democrazia	*Informatica e Democrazia: tecnologie della comunicazione e luoghi della politica*
novembre 1993 [[*9]]	Miglioli Lorenzo	*Berlusconi è un retrovirus*
novembre 1993 [[*22]]	Callipari Roberto	*Dizionario cyberpunk*
novembre 1993 [[*23]]	Callipari Roberto	*Spettri sonori: ai limiti dell'infinito*
novembre 1993 [[*26]]	Caronia Antonio	*Icone neuroniche sulle autostrade virtuali*
2 dicembre 1993 [[*7]]		*Conversazioni telematiche (1991/1992)*
estate-autunno 1993 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Dal neolitico al digitale*
estate-autunno 1993 [[*4]]	Lo Giudice Paolo	*Bomba Cyberspazio e informazione*
23 dicembre 1993 [[*2]]	Di Genova Arianna	*Il cyberspazio, tra rivolta e innocenti scherzi*
novembre-dicembre 1993 [[*1]]	Iusco Ivan, Ludovico Alessandro	"Neural", n. 1
novembre-dicembre 1993 [[*6]]	Markoff John	*Phreaks dei telefoni cellulari e code dudes*
dicembre 1993 [[*24]]	Brancotti Aaron	*Gli artigiani del cyberspazio*
dicembre 1993 [[*12]]	Caronia Antonio	*Nomadismo psichico*
1993 [[*8]]	Branzaglia Carlo	*Piermario Ciani*
1993 [[*9]]	Branzaglia Carlo	*Gianluca Lerici. Prof. Bad Trip*

1993 [[*10]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Renzoni Nazario	*Metanetwork 2000*
1993 [[*15]]	Miglioli Lorenzo	*Hitler-Warhol Experience*
1994 (?) [[*1]]	David F/Texture	*Electronic Zines - Review of MetaNetwork*
gennaio 1994 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco	*Creare le interfacce per rendere attuale ciò che è possibile*
gennaio 1994 [[*4]]	Berardi "Bifo" Franco	*Politica della creazione*
1994 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco	*Mutazione e cyberpunk. Immaginario e tecnologia negli scenari di fine millennio*
gennaio 1994 [[*11]]	Brancotti Aaron	*Crociere nel ciberspazio in offerta speciale*
12 marzo 1994 [[*1]]		Viene organizzato al *Forte Prenestino* un "Rave Party"
15 marzo 1994 [[*2]]		*Scenari di fine millennio*
marzo 1994 [[*9]]	Caronia Antonio	*Vademecum del cyberpunk*, nella sezione sezione *Eta Beta idee, cose, fatti, personaggi*
2 aprile 1994 [[*1]]	Candalino Ninì	*Infosfera, comunicazione orizzontale via computer*
marzo-aprile 1994 [[*9]]	Fondi Francesco (Next Level Hipermedia) (?)	*Il cyberpunk è morto, noi siamo la generazione Otaku*
marzo-aprile 1994 [[*12]]	Paccagnella "Luc Pac" Luciano	*Virtual Community, The Well e Agorà*
4-9 maggio 1994 [[*5]]	Berardi "Bifo" Franco	*Mutazione, Cyberfascismo e Cyberpunk*
4-9 maggio 1994 [[*8]]	Verde Giacomo	*Abstract*
10 maggio 1994 [[*3]]	Marrone Antonella	*Quel bravo fattorino forse è di silicio*
11 maggio 1994 [[*5]]	Vecchi Benedetto	*Nella risacca mediatica*
11 maggio 1994 [[*7]]	Giannasi Claudio	*Mutazioni all'ombra del computer*
12 giugno 1994 [[*1]]	Giannasi Claudio	*Le mille luci (telematiche) delle città comunicanti. In rete*
15 giugno 1994 [[*1]]	Gambaro Fabio	*Il mondo dentro il cyber*
15 giugno 1994 [[*2]]	Gambaro Fabio	*Nessuna incertezza il passato è morto*
16-17 giugno 1994 [[*1]]	Consorzio Università-Città di Bologna	*Cibernauti*
19 giugno 1994 [[*1]]	Formenti Carlo	*Cyber, un regno di ambiguità*
21 Giugno 1994 [[*1]]	Solaro Alba	*Al Villaggio Globale i Mutoid Waste C. poeti del riciclaggio*
Inverno-Primavera 1994 [[*9]]	Bortoli Roberto	*Hypermedia in Movimento*
primavera-estate 1994 [[10]]	Contini Cristian, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (un'idea di), Macaroni Media Manipulators (Contini Cristian, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Bisenzi "Ferry Byte" Enrico e Sansavini Stefano) (contenuti e realizzazione)	*Our personal big brother*
maggio-giugno 1994 [[*3]]	Terrosi Roberto	*Strategie nomadiche*
giugno 1994 [[*9]]	Nocera "Captain Swing" Mimmo	*Katodika: 144 e smarty-lines*
giugno 1994 [[*13]]	"Processed world"	*Silicon Valley: i chip delle nostre vite*
giugno 1994 [[*14]]	@Uomo box	*Groupware*
giugno 1994 [[*17]]	Cecchi	*Hypertext*
giugno 1994 [[*20]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Identità e anonimazione*
giugno 1994 [[*35]]	Caronia Antonio	*Le regole del ciberspazio*
giugno 1994 [[*43]]	Baroni Vittore	*Adi Newton, psicofisico: The Antigroup Experiments*
giugno 1994 [[*44]]	Baroni Vittore	*United cyborgs of techno: suoni tangibili per comunità virtuali*
15 luglio 1994 [[*1]]	Campo Rossana	*Underground generation*
15 luglio 1994 [[*2]]	Pistolini Stefano	*Nella rete dei cyberpunk*
18 agosto 1994 [[*2]]	Romagnoli Gabriele	*Dialogando nel cyberspazio*
maggio-agosto 1994 [[*1]]		"Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4
maggio-agosto 1994 [[*2]]	Natella Andrea	*Interferenza*
maggio-agosto 1994 [[*3]]	Vitale Nando	*Le luci di Zarathustra*
maggio-agosto 1994 [[*4]]	Brancato Sergio	*Nuvole sulla metropoli*

maggio-agosto 1994 [[*5]]		*Fanzine e riviste della mutazione*
maggio-agosto 1994 [[*6]]	Gisotti Marco	*Il vicolo cieco della metropoli*
maggio-agosto 1994 [[*7]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*Oltrepassare la metropoli*
maggio-agosto 1994 [[*8]]	Macrì Teresa	*Bad city*
maggio-agosto 1994 [[*9]]	Terrosi Roberto	*La città che sale*
maggio-agosto 1994 [[*10]]	Bennato Davide	*Pericolosi racconti dell'ignoto*
maggio-agosto 1994 [[*11]]	Santarelli Marco	*Candydromei*
maggio-agosto 1994 [[*12]]	Marilungo Cesare	*Tecnologie del vissuto urbano*
maggio-agosto 1994 [[*13]]	Callipari Roberto	*Frattali di vuoto nel reticolo urbano*
luglio-agosto 1994 [[*7]]	Scaruffi Piero	*I virus benigni dei computer*
luglio-agosto 1994 [[*23]]	Brancotti Aaron, Luca d'Ambros	*Il mio guanto sinistro. RV fatta in casa*
7 settembre 1994 [[*3]]	Romagnoli Gabriele	*In viaggio con Alice nel paese dei cyber*
15 settembre 1994 [[*2]]	Emmer Michele	*Il cyberspazio? Ghetto, non villaggio*
18 settembre 1994 [[*1]]	Piccinini Alberto [et al.]	"Il Manifesto", inserto *Il Cerchio Quadrato*
18 settembre 1994 [[*2]]	Piccinini Alberto	*Ora sempre fantascienza. Fra autoproduzione e industria culturale, un nodo nella rete videotelematica della comunicazione*
19 settembre 1994 [[*2]]	Nascimbeni Giulio	*Cogli l'attimo tra posse e cyberpunk*
settembre 1994 [[*2]]	Vitale Nando	*Telefascismo. Cybermedia e informazione totale nell'era Berlusconi*
21 ottobre 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*«Rivoluzione» dai computer? Forse comincia solo adesso*
ottobre 1994 [[*17]]	Infante Carlo	*Metamorfosi di fine millennio*
ottobre 1994 [[*26]]	Puccioni Michele	*Hackers?*
12 novembre 1994 [[*8]]	Franco "Bifo" Berardi	*Mutazione del tempo mentale o psicopatia maschile?*
novembre 1994 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia. Elementi di psiconautica*
novembre 1994 [[*10]]	Vitale Nando	*Strategie telematiche*
16 dicembre 1994 [[*2]]	Dazieri "Sandrone" Sandro	*L'attitudine sovversiva di una generazione nata con la tecnologia*
16 dicembre 1994 [[*6]]	Traverso Carola	*Navigare nella rete per cercare il computer da espropriare*
16 dicembre 1994 [[*7]]	Tobias Sarah	*Dal blu al rosso arrivano i legionari di Captain Crunch*
16 dicembre 1994 [[*10]]		*Appuntamenti*
ottobre-dicembre 1994 [[*5]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti: un convegno a Bologna*
novembre-dicembre 1994 [[*9]]	Cardell Mikael, Heavens Ian, Munson Chuck, Jansen Jack, Paccagnella "Luc Pac" Luciano	*Spunk Press Manifesto*
1994 [[*2]]		L'associazione culturale telematica *Metro Olografix* nasce a Pescara
1994 [[*20]]	Critical Art Ensemble	*The Electronic Disturbance*
1994 [[*22]]	Lévy Pierre	*L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*
1994 [[*26]]	Osiride (Osservatorio Internazionale Reti e Identità) (a cura di)	"Cibernauti. Tecnologia Comunicazione Democrazia", numero unico
23 gennaio 1995 [[*1]]	Villoresi Luca	*Ragazzi, si stampi. Dalle fanzine fino al cyberpunk, viaggio nel mondo dei giornali giovani*
dal 27 gennaio 1995 al 1 febbraio 1995 [[*1]]	C.S.O.A. Brancaleone, Brankavideo, Grassi Roberto	*Cathodica*
29 Gennaio 1995 [[*1]]	Masocco Felicia	*Incontri nel cyber-spazio*
gennaio 1995 [[*20]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia. Ciberfilosofia*
17 febbraio 1995 [[*4]]	Dazieri Sandro	*Punti di approdo nello spazio telematico*
febbraio 1995 [[*2]]	Anarchip	*Piccola guida all'anarchia nel cyberspazio. Versione 1.0*
4-5 marzo 1995 (?) [[*1]]	Collettivo "Divergenze", Circoscrizione 2	*Fuori Mercato - iniziativa sull'editoria e distribuzione indipendente*
dal 9 al 30 marzo 1995 [[*1]]	Verde Giacomo	*Stati Virtuali*
16 marzo 1995 [[*3]]	Carlini Franco	*Il vecchio copyright vacilla nelle corti Usa*
23 marzo 1995 [[*2]]	Borrelli Francesca	*Luoghi di confine. «Codici immaginari». Dalla fantascienza ai fumetti, ai contatti virtuali*

marzo 1995 [[*3]]	Mantovani Giuseppe	*Comunicazione e identità*
marzo 1995 [[*8]]		Nasce l'*Infoshop* del C.S.O.A. Forte Prenestino
marzo 1995 [[*10]]	Cooperativa Bonaventura	*Cyber Café*
marzo-aprile 1995 [[*20]]		*Stuff*
marzo-aprile 1995 [[*22]]	Vitale Nando ("Codici Immaginari")	*Fuga nel cybertempo*
marzo-aprile 1995 [[*23]]	Tricarico Matteo	*Corriere Telematico*
marzo-aprile 1995 [[*24]]	Spinelli Angelo	*Shareware: Dazzle, Scream Tracker, Info-Mac IV...*
marzo-aprile 1995 [[*26]]	Ludovico Alessandro	*News da Internet*
marzo-aprile 1995 [[*27]]	Ludovico Alessandro	*Recensioni*
marzo-aprile 1995 [[*28]]	Quaglia Lucilla	*Intrusioni cerebrali: il caso Neaslund*
marzo-aprile 1995 [[*32]]		*Spazio Fandom*
1995 [[*8]]		Esce il n. 00 di "Settore CyberPunk"
aprile 1995 [[*6]]	Jacquemet Marco Jacques	*Il galateo del cibernauta. Le regole della nuova etichetta tra fax, cellulari e reti telematiche*
aprile 1995 [[*18]]	Caronia Antonio	*Angeli del cyberspazio*
aprile 1995 [[*19]]	Caronia Antonio	*Élite nomade*
maggio 1995 [[*1]]	Zucchella Fabio	*Franco Berardi*
maggio 1995 [[*3]]	Florio Vittoria, Puccioni Michele	*Scommessa informazione*
maggio-giugno 1995 [[*1]]		*Link BBS*
maggio-giugno 1995 [[*2]]		*Infoz su Cybernet*
maggio-giugno 1995 [[*3]]		*Nubi all'orizzonte*
9 maggio 1995 [[*1]]	Agave (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi)	Incontro con Franco Berardi e Franco Bolelli, per presentare i volumi *Cibernauti*
12 maggio 1995 [[*2]]	Troiano Antonio	*Il Devoto-Oli si arrende alla Tv: entrano «blob» e «karaoke»*
18-21 maggio 1995 [[*1]]	Canevacci Massimo, De Angelis Roberto, Drisaldi Sibilla, Grispigni Marco, Ilardi Massimo, Liperi Felice, Mazzi Francesca	*Culture giovanili e conflitti metropolitani*
maggio 1995 [[*6]]	Canevacci Massimo, De Angelis Roberto, Mazzi Francesca	*Culture del conflitto Giovani Metropoli Comunicazione*
maggio 1995 [[*7]]	"L'Autore Multiplo RAM" (Carli Fabrizio, Conti Antonio, Pauer Carlo, Tiddi Andrea, Valentini Piero, Vazquez Daniele)	*Luoghi e itinerari del conflitto metropolitano*
maggio 1995 [[*10]]	Avvisi ai Naviganti (Lotti Stefano, Serse Giuseppe)	*Enterprise*
maggio 1995 [[*11]]	Ciaccini Alessandro	*Sette nodi nella relazione corpi-spazi*
maggio 1995 [[*12]]	Terrosi Roberto	*L'impero del trash. Spaesamenti, derive e nomadismi nel postumano*
maggio 1995 [[*13]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Identità e anonimazione. Dagli scrittori di graffiti alle tags digitali*
maggio 1995 [[*14]]	Canevacci Massimo	*Cyberbororo. Per una comunicazione postanimista e postmedia*
maggio 1995 [[*15]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM)	*Mutazioni e contaminazioni. Tra conflitti giovanili e culture metropolitane*
maggio 1995 [[*16]]	Macrì Teresa	*Metropolis*
maggio 1995 [[*17]]	Gruppo Ulysses (Bianchini G., De Blasio G., Priamo M., Del Priore M., Vasta R., Caccamo S., Tersigni S.)	*Graffi musicali e ritmi visivi. Sinestesie nei territori metropolitani*
maggio 1995 [[*18]]	Callipari Roberto	*Rave, fase terza: il crimine, il viaggio e la danza*
maggio 1995 [[*31]]		*Milano psichedelica*
maggio 1995 [[*34]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia. Posturbania: la città virtuale*
1995 [[*9]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia. Internet e il futuro della comunicazione*
4 giugno 1995 [[*1]]		*Firenze: progetto BBS*
4 giugno 1995 [[*2]]	Marelli Gianfranco	*L'immaginario contro il potere*
8 giugno 1995 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Un atlante per essere in Internet*

9 giugno 1995 [[*1]]		*Net.Time*
16 giugno 1995 [[*1]]	Agave (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi)	Discussione sugli aspetti legislativi del diritto d'autore in relazione alle nuove tecnologie informatiche
20-24 giugno 1995 [[*1]]	Rota Elisabetta	*Ars-Net*
21 giugno 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Il potere dirompente dell'anonimato*
giugno 1995 [[*15]]		*L'intelligenza non sta più dalla parte del potere. Un'intervista con Sadie Plant*
giugno 1995 [[*17]]	Cicognani Anna	*Net surfing*
giugno 1995 [[*18]]	Digihippy	*Humanoid*
giugno 1995 [[*19]]	Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca	*Decoder dei Piccoli. Psyco*
giugno 1995 [[*20]]	Doktor Kabel	*Digital Justice: rubrica di consulenza legale informatica*
giugno 1995 [[*22]]	Collettivo Link TV	*Katodika: Link TV*
giugno 1995 [[*23]]	Fuller Matthew	*Né Dio né copia-master*
giugno 1995 [[*24]]	Parrella "Ben" Bernardo	*California Wires*
giugno (?) 1995 [[*31]]	Endrigo-Williams Consuelo	*Cyberpunk Tommaso Tozzi*
giugno 1995 [[*26]]	Sanfilippo Matteo, Matera Vincenzo	*Da Omero ai cyberpunk. Archeologia del Villaggio Globale*
16 luglio 1995 [[*3]]		*La satira politica ora parla il linguaggio del modem*
16 luglio 1995 [[*4]]	Giovannini Roberto	*La solidarietà con Mumia passa attraverso Malcolm X*
agosto 1995 [[*14]]	Caronia Antonio	*L'economia che non c'è*
estate 1995 [[*26]]	Berardi "Bifo" Franco	*O Derive o Approdi*
estate 1995 [[*29]]	Bramante Gabriele	*Il filo invisibile*
estate 1995 [[*32]]	R.A.M. Rizoma Autogestione Metropoli-Roma	*Partitura per orchestra postfordista*
estate 1995 [[*34]]	Rosati "Hobo" Pierangelo	*Netmusic: comporre in rete*
estate 1995 [[*35]]	Terranova Tiziana	*L'anno della rete. Ciberradicalismo e carrarmati nel rizoma*
ottobre-novembre-dicembre 1995 [[*1]]		*Infoshop*
5 ottobre 1995 [[*2]]	Reschia Carla	*Al Ribaldo blues e si va a iniziare*
25 ottobre 1995 [[*1]]	Ferroni Giulio	*Se l'informatica diventa un mito*
settembre-ottobre 1995 [[*3]]	Fuller Mattew	*Scrittura e rivolta*
settembre-ottobre 1995 [[*4]]	Rota Elisabetta	*Ars-Net*
novembre 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Chips & Salsa. Storie e culture del mondo digitale*
novembre 1995 [[*2]]	Traverso Carola	*Crimini e libertà*
novembre 1995 [[*3]]	Traverso Carola	*Storie di hackers, benefici folletti*
novembre 1995 [[*4]]	Dazieri Sandrone	*Cyberpunk*
9 dicembre 1995 [[*2]]	Dazieri Sandrone	*Legislazione. L'esproprio dell'intelligenza. Cosa accade se il tuo ingegno viene vampirizzato da un altro*
13 dicembre 1995 [[*1]]	Assante Ernesto, Castaldo Gino	*Gli eroi dell'underground*
13 dicembre 1995 [[*3]]	Zambardino Vittorio	*I pirati del sottosuolo*
13 dicembre 1995 [[*5]]	Moretti Carlo	*Centri sociali, l'avventura telematica*
13 dicembre 1995 [[*7]]	Assante Ernesto	*Le regole scritte di "phreak e guru"*
13 dicembre 1995 [[*8]]	Biamonte Paolo	*Potere alla gente*
16 dicembre 1995 [[*2]]	Formenti Carlo	*Ti rifiuti di "viaggiare" in internet? Sei un reazionario*
autunno 1995 [[*1]]	Wilson "Hakim Bey" Peter	*Immediatismo*
autunno 1995 [[*2]]	Quinto Romano	*L'immaginazione immediata*
23 dicembre 1995 [[*2]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Un cartoccio di chip al silicio*
dicembre 1995 [[*4]]		".Zip! per l'autonomia in rete", n. 1
1995 [[*20]]	"Marta McKenzie", Paccagnella "Luc Pac" Luciano, Kemp Will, Miranda, Barninga Z!, Costa2 Stefano, Vanni e Vito B.	*Digital guerrilla*

1995 [[*21]]	Ludovico Alessandro, Iusco Ivan	*Internet underground guide*
1995 [[*23]]	Stanziale Pasquale	*Mappe dell'alienazione. Da Hegel al cyberpunk ad uso delle nuove generazioni*
1995 [[*38]]	Lamborn Wilson "Hakim Bey" Peter	*Pirates Utopias. Moorish Corsairs & European renegade*
1995 [[*44]]	Sale Kirkpatrick	*Rebels against the future: The luddites and their war on the industrial revolution: Lessons for the computer age*
1995 [[*54]]	Garcia Miguel Angel, Alessandro Salibra Bove, Roberto Terrosi	*Atlante del ciberspazio. Con mappe Internet*
14 gennaio 1996 [[*6]]	Carlini Franco	*Pirati da premiare*
15 gennaio 1996 [[*1]]	Lovink Geert, Schultz Pit [et al.]	*ZKP - ZK Proceedings 1995 - the Next Five Minutes edition - a book in progress*
18-21 gennaio 1996 [[*1]]	Nas Sjoera, Garcia David, Broeckmann Andreas	*Next Five Minutes*
19 gennaio 1996 [[*2]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*La multimedialità a convegno*
27 gennaio 1996 [[*3]]	G. P.	*Rock estremo, poi il cyber-punk*
26 gennaio 1996 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Comunicazioni di pubblico dominio*
gennaio 1996 [[*4]]	Ludovico Alessandro	*Arti elettroniche*
febbraio 1996 [[*17]]	Agamben Giorgio	*Deleuze*
febbraio 1996 [[*18]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cartografare contrade a venire*
febbraio 1996 [[*19]]	Caccia "Beppe" Giuseppe	*Gilles Deleuze*
febbraio 1996 [[*32]]	Ballardini Bruno	*Musica cyber?*
marzo-aprile 1996 [[*1]]		*Electronic Cafè (E.C.)*
8-23 marzo 1996 [[*9]]	Ludovico Alessandro	*Mutazine Edmondo*
8-23 marzo 1996 [[*10]]	Ludovico Alessandro	*Technogore FM. Ripensare la Musica: i Suoni Mutati*
17 marzo 1996 [[*3]]		*Chip & Flash*
marzo 1996 [[*2]]	Parrella "Ben" Bernardo	*In rete, per cambiare!*
marzo 1996 [[*10]]		*Resy-made Lab*
marzo 1996 [[*11]]		*Perturbazioni tecnologiche*
marzo 1996 [[*12]]		*Tong vs Studio Azzurro*
marzo 1996 [[*14]]	Natella Andrea, Tinari Serena	*Rave Off. Scintille di pubblico disordine: il movimento dei party illegali fuori dalle discoteche, tra contagio sociale e repressione*
15 aprile 1996 [[*3]]	Livraghi Enrico	*E se fosse tutto metafisica?*
20 aprile 1996 [[*5]]	Scateni Stefania	*Con Maeck cyberpunk per una sera*
21 aprile 1996 [[*2]]		*Chip & Flash*
26 aprile 1996 [[*12]]	Reiter Elfi	*La macchina pazza che fa sognare*
29 aprile 1996 [[*1]]	Frattini Davide	*Sulle autostrade lanciati verso un mega Crash*
10 giugno 1996 [[*5]]	Marrone Antonella	*Saggi e letture sul futuro e sul presente*
primavera 1996 [[*2]]		".Zip! per l'autonomia in rete", n. 2
24 giugno 1996 [[*3]]	Marrone Antonella	*Travolti dal pancapitalismo*
24 giugno 1996 [[*4]]	Aita Roberto	*Contro le tentazioni tecno-utopiche e la «Classe virtuale»*
24 giugno 1996 [[*5]]		*Out of control e i conquistatori del cybermondo. In libreria*
giugno 1996 [[*3]]	Hoffman Abbie	*Edito*
giugno 1996 [[*4]]	Scali Roberta	*Lettere*
giugno 1996 [[*8]]	Ballard James Graham	*Ciò in cui credo*
giugno 1996 [[*11]]	b0z0 the cl0wn	*Virus.doc: la scena delle viruszine*
giugno 1996 [[*12]]	Cospiratori vari	*Dalle Taz alla rivoluzione - Intervista ad Hakim Bey*
giugno 1996 [[*15]]	Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca	*Psycho (parte 2)*
giugno 1996 [[*16]]	Grassmuck Volker	*Xs4All - Accesso per tutti*
giugno 1996 [[*18]]	Doctor Kabel	*Digital Justice: rubrica di consulenza legale informatica*

giugno 1996 [[*19]]	Pynchon Thomas	*È giusto essere luddisti?*
giugno 1996 [[*21]]	Digihippy	*Humanoid*
giugno 1996 [[*22]]	Consorzio Aaster, Centro Sociale Cox 18, Centro Sociale Leoncavallo, Moroni Primo	*Centri sociali: geografie del desiderio*
8-14 luglio 1996 [[*1]]	Associazione Culturale Macroonde	*La Musa Tecnologica - Manifestazione di Arte Elettronica*
luglio 1996 [[*3]]	Verde Giacomo	*Messaggio soggettivo*
luglio 1996 [[*4]]	Dazieri "Sandrone" Sandro	*Effetto valanga*
luglio 1996 [[*6]]	Tripodi "O'Gino Knauss" Lorenzo	*Slowt Machine*
luglio 1996 [[*7]]	Terrosi Carlo	*L'arte non è morta, ha soltanto cambiato indirizzo*
luglio 1996 [[*8]]	Pugliese Giovanni	*Il villaggio globale. C'è chi usa la telematica per sé, c'è chi la usa anche per gli altri. Quest'ultima è l'altra telematica*
4 agosto 1996 [[*1]]	Olivetti Marco	*Gran rifiuto dei centri sociali*
18 agosto 1996 [[*1]]	Barbieri Daniele	*Dopo lo sgombero il Pratello non getta la spugna*
14 settembre 1996 [[*2]]	Calcagno Paolo	*Ingabbiati nella Rete metafora del Nulla*
21 settembre 1996 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*L'odiata ancella della virtualità entra in società*
primavera-estate 1996 [[*3]]	Vitale Nando	*Moriremo televisivi*
primavera-estate 1996 [[*9]]	Fusco Andrea	*Realtà virtuale: proposta di un'archeologia techno-immaginaria*
primavera-estate 1996 [[*10]]	Natella Andrea	*La telematica amatoriale nel nuovo spazio della politica*
primavera-estate 1996 [[*11]]	Vitale Nando	*Strumenti, linguaggi, habitat: la materia invisibile dei media*
primavera-estate 1996 [[*17]]	Bennato Davide	*Essere presenti altrove*
primavera-estate 1996 [[*20]]	Salibra Bove Alessandro	*Un giorno nel cyberspazio*
primavera-estate 1996 [[*22]]	Bennato Davide	*Supereroi e metal linguaggi*
25 settembre 1996 [[*1]]	Blutarsky John	*I terribili ragazzi dell'hi-tech*
30 settembre 1996 [[*3]]	Aita Roberto	*Virus, replicatori culturali*
settembre 1996 [[*1]]	Vitale Nando	*Cyberguida - parole chiave della comunicazione e dei nuovi media*
ottobre 1996 [[*5]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia*
4 Novembre 1996 [[*2]]	Marrone Antonella	*Hackers, eroi della rivoluzione informatica*
25 Novembre 1996 [[*1]]	Solaro Alba	*Nomade psichico. Gli Afa, dall'Emilia agli spazi galattici*
30 Novembre 1996 [[*1]]	Bocconetti Stefano	*Ma in Rete spuntano naufraghi felici di non avere confini*
30 Novembre 1996 [[*2]]	Passa Matilde	*La Strada che non c'è*
13-14 dicembre 1996 [[*1]]		*Fantanomadismo e Antagonismo Sociale*
(?) 1996 [[*30]]		Muore Roberto Callipari
alla fine del 1996 (?) [[*1]]		*Meeting* in Pesaro, organizzato da *Metro-olografix* e altri
1996 [[*6]]	Critical Art Ensemble	*Electronic Civil Disobedience and other unpopular ideas*
1997- [[*1]]		Dal 1997 si sviluppa e matura una nuova generazione di soggetti che in Italia praticheranno l'hacktivism

3.9 AREA MESSAGGI CYBERPUNK (RETE FIDONET)

Durante la 3 giorni *Ink 3D* nello spazio occupato *Isola nel Kantiere* che si tiene a Bologna dal 15 al 17 marzo 1991 (Isola nel Kantiere, **15-17 marzo 1991 [[*1]]**), viene presentata la nascita dell'area messaggi telematici *Cyberpunk*, ospitata da un gruppo di sysop della rete telematica amatoriale *Fidonet* coordinati dal sysop di *Fido Milano*. Nei volantini realizzati per l'occasione si legge [[A0023]]:

> «È un momento di incontro e informazione sull'utilizzo della rete telematica. Verranno analizzati i vari metodi e possibilità di ingresso sulla rete, compresa l'attivazione di una nuova rete sperimentale. È un momento importante di incontro anche per chi non ha mai avuto la possibilità di utilizzare questi mezzi ampliando la propria conoscenza. Tutti avranno la possibilità di partecipare ed interagire».

L'interesse principale di questo evento è dato dal fatto che sancisce la nascita del primo embrione di *Rete Telematica Alternativa* in Italia, ovvero di quel progetto di rete del movimento che va ad affiancarsi alla già esistente *European Counter Network*.
Ciò che viene presentata, in realtà, non è una rete telematica autonoma e indipendente, in quanto, inizialmente è semplicemente una sorta di forum telematico - un'*area echo* all'interno della rete telematica amatoriale *Fidonet* -, a cui è stato dato come nome "Cyberpunk".
La nascita di tale forum *Cyberpunk* dentro la rete telematica amatoriale *Fidonet* avviene grazie al contatto tra Alfredo Persivale (sysop del nodo milanese di *Fidonet*), Franco Mulato (sysop a Prato della BBS *The Doors* nella rete *Fidonet*[29]) e Alberto Enna (sysop a Roma della BBS *Opus Mimac*).
A Franco Mulato, il cui nodo era allora l'*hub* toscano di tale rete e uno dei principali *hub* italiani e che sarà il presidente dell'*Associazione Fidonet Italia*, si era rivolto Tommaso Tozzi (che lo aveva conosciuto tramite Massimo Loreto, vedi l'articolo su *AssisT* della primavera 1990), chiedendogli la disponibilità ad aprire un'area messaggi con nome *Cyberpunk* all'interno della rete *Fidonet*. Dopo una serie di colloqui e un'abile mediazione "diplomatica", Mulato acconsente ad aprire tale area messaggi e si mette in contatto con Alfredo Persivale (a cui si erano rivolti il gruppo di "Decoder" per chiedere la stessa cosa) ed Alberto Enna (a cui presumo si sia rivolto Maurizio Mazzoneschi, o altri del futuro gruppo di *Avana Bbs*). La Bbs fiorentina *Hacker Art* di Tommaso Tozzi si collegherà dunque come "point" alla Bbs *The Door* per scambiare i messaggi dell'area *cyberpunk* e lo stesso faranno anche altri soggetti, non tutti attraverso una Bbs, ma in molti casi con un semplice software di comunicazione, da Milano (l'area della rivista "Decoder"), Bologna (Maurizio "Netdiver" Lucchini), Trento (Luciano "Luc pac" Paccagnella), Torino ("Marta McKenzie"), Roma (Maurizio "Graffio" Mazzoneschi) e da altre parti d'Italia, dapprima come semplici "point" individuali della Bbs *Fidonet* hub della propria zona, poi, negli anni a seguire, come Bbs vere e proprie ed indipendenti[30].
La prima area *Cyberpunk* di messaggi telematici in Italia nasce dunque il 15 marzo 1991 e per l'occasione viene organizzato il suddetto *Meeting Telematico 3D* di tre giorni all'interno del centro sociale autogestito bolognese *Isola nel Kantiere*. Il primo messaggio telematico nell'area *Cyberpunk* sarà inserito da Tommaso Tozzi attraverso la sua Bbs *Hacker Art*.
Nella prima fase l'area messaggi è attiva solo sulle seguenti Bbs *Fidonet*: *Fido MI* (Milano), *The Doors* (Prato) e *Opus Mimac* (Roma), con la previsione che in seguito vi si colleghino anche le Bbs *Fido 2 PD* (Padova), *Arci Comp.* (Bologna), *Spot Link* (Livorno), *Fox BBS* (Trento) e *Infonet* (Bolzano)[31].
L'area messaggi *Cyberpunk* avrà però poca vita all'interno della rete *Fidonet*, che si spaventerà del contenuto dei messaggi che vi giravano e, in particolar modo, del fatto che la Digos iniziò a monitorarli e chiesero chiarimenti a riguardo ai referenti *Fidonet* che li facevano circolare. La rete *Fidonet* decise dunque di chiudere tale area messaggi dopo poco tempo, nel 1992.
Nel frattempo, comunque, da parte dell'area dei cyberpunk italiani proseguivano i progetti per la realizzazione di una vera e propria *Rete Telematica Alternativa*, che avesse delle caratteristiche differenti dalla già esistente rete *European Counter Network*.
Tale progetto prenderà finalmente forma a gennaio del 1993, con la nascita della rete telematica di Bbs *Cybernet*. Tale rete nasce quando il secondo nodo, l'*Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi, si collegherà all'host principale di tutta la rete *Cybernet* che era la Bbs *Senza Confini* gestita da Andrea Sannucci. Di lì a breve vi si collegheranno a marzo il nodo milanese di "Decoder" (*Decoder Bbs*), il cui sysop allora era Gianni "Uvlsi" Mezza, un ricercatore del *Cnr* milanese che faceva parte del gruppo di "Decoder" e ad aprile *Bits Against the Empire* (Trento), il cui sysop è Luciano "Luc pac" Paccagnella. Nei mesi successivi partirà il nodo bolognese di Maurizio "Netdiver" Lucchini (*Lamer Exterminator Bbs*) e molti altri nodi sparsi in tutta Italia.
Fin da subito, nei suoi curriculum, Tozzi dichiarerà che il forum *Cyberpunk* è un'"opera d'arte" e di esserne uno dei co-autori.

Ci tengo dunque (non me ne vogliano i fratelli di *Decoder*) a puntualizzare un aspetto che altrimenti rischia di essere frainteso dalla lettura dei documenti che cito: in quegli anni la presenza e capacità di relazionarsi con i media del gruppo di *Decoder* è stata tale da far sembrare ai giornalisti che raccontavano certe storie che la loro Bbs, o il loro gruppo fosse, da sola, la rete *Cybernet* o la rete *Cyberpunk* italiana. Il gruppo *Decoder* e l'omonima rivista sono stati sicuramente, e senza ombra di dubbi, il riferimento centrale per la nascita e sviluppo delle culture cyberpunk italiane. Ciò nonostante, la rete telematica *Cybernet* è nata grazie allo sforzo tecnico di

---

29 Mulato sarà dapprima Vice-Presidente e poi Presidente nel 1992 dell'*Associazione Fidonet Italia* https://web.archive.org/web/20161227143158/http://afi.it/adm/cd2.htm e http://www.francomulato.it/ .

30 Il "point" era la modalità con cui un singolo individuo, grazie a uno specifico software, poteva collegarsi in automatico a una Bbs con il proprio PC e scaricare tutti i messaggi da e verso una o più determinate aree *echomail* (i *Forum* di messaggi); le "bbs" erano invece un sistema più complesso che prevedeva al suo interno varie aree messaggi, aree di scambio files e la creazione di chat in diretta e che potevano essere usate anche da altri utenti, non da un singolo individuo e che permettevano di smistare i messaggi inseriti dai propri utenti agli altri nodi, ovvero Bbs, della propria rete telematica.

31 Vedi messaggio di Ermanno Guarneri (ma non è chiaro se il messaggio sia invece di Gianni Mezza, in quanto alla fine del messaggio c'è la firma di U.V.L.S.I.) del 20 marzo 1991, *Resoconto assemblea x rete Bologna*, in "Interzone. Notiziario tratto dalla Rete Telematica Alternativa", n. 0, Roma, primavera 1991 ("Interzone", **primavera 1991 [[*1]]**).

molte persone, tra cui, per non fare torti, ne cito solo una: Andrea Sannucci. La sua bbs *Senza Confine* è stato il primo nodo della rete telematica *Cybernet*, ed anche il suo centro. Le comunicazioni convergevano attraverso tale nodo per poi essere smistate nel resto d'Italia. Senza la sua pazienza e consigli nel configurare la rete, essa non sarebbe partita, almeno non a gennaio del 1993.

Anche il forum *Cyberpunk* che fu aperto a marzo 1991 è stato, come ho appena scritto, il frutto di una convergente pressione sui sysop della *Fidonet* da più fronti.

Se, dunque, sul piano culturale *Decoder* sono stati il motore centrale del cyberpunk italiano - insieme a migliaia di soggetti del movimento, ai centri sociali che ne hanno reso possibile lo sviluppo e a una certa stampa controculturale e alternativa che ne ha amplificato il messaggio -, sul piano tecnico l'esistenza della rete telematica, *Cyberpunk* e *Cybernet* che sia, ha avuto molti padri e molte madri, molti centri o, forse sarebbe meglio dire, nessun centro, essendo tale aspetto la sua prerogativa. Sul piano tecnico è stato il frutto dello sbattimento di una miriade di persone che hanno tribolato intorno ad una tecnologia di per sé primitiva, acerba e piena di difetti da migliorare che rendevano quasi "alchemica" la soluzione ai vari problemi.

Per essere più realistici e meno enfatici, c'è stato un grande sbattimento collettivo nel tentativo di sostenere la nascita di una nuova forma di comunicazione alternativa nel movimento e di ciò nessuno se ne può prendere un particolare merito: era un sentimento e un'attitudine collettiva che ci rendeva prossimi l'uno con l'altra e ciò ci scaldava reciprocamente l'anima.

Una selezione dei messaggi inseriti nell'area Cyberpunk tra il 1991 e il 1992 fu pubblicata da Tommaso Tozzi all'interno del cd-rom *Happening Digitali Interattivi* un progetto che si sviluppò attraverso la rete telematica e che prese forma editoriale, insieme a un libro e un floppy disk, alla fine del 1992 (vedi capitolo 6). Altre selezioni dei messaggi dell'area *Cyberpunk* sono state pubblicate all'interno del numero 0 della fanzine romana "Interzone. Notiziario tratto dalla Rete Telematica Alternativa" ("Interzone", **primavera 1991 [[*1]]**), nella versione 2.1 della fanzine bolognese "Neuronet" ("Neuronet", **estate 1991 [[*5]]**), nel bollettino di "Ecn Milano" di gennaio 1992 (Ecn Milano, **gennaio 1992 [[*2]]**), nell'articolo *Network Cyberpunk: chaos in progress* (Decoder, **giugno 1992 [[*7]]**) pubblicato sulla rivista "Decoder", e in molte altre fanzine o articoli di riviste e quotidiani.

Tantissime furono, inoltre, le iniziative che ne presentarono i contenuti, tra cui menzioniamo qui l'iniziativa a Firenze *Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista* ("Comunicazione antagonista", **maggio 1991 [[*1]]**), che abbiamo già menzionato nel capitolo 2, la rassegna *Com/mutazioni* (**24-26 maggio 1991 [[*1]]**), che si svolge tra Trento e Bolzano, e le tantissime altre realizzate dal gruppo di *Decoder*, in particolar modo, ma anche da tantissimi altri soggetti, me compreso, durante il lungo tour di iniziative organizzate da Roberto Marchioro con *Amen* in tutta Italia per presentare il già citato libro *Opposizioni '80*.

Intorno alla metà di giugno 1992 l'area di messaggi *Cyberpunk* inizia la chiusura dalla rete *Fidonet*. Così commenta l'evento Alberto Piccinini nell'articolo *Sgombero «virtuale»* (Piccinini Alberto, **19 giugno 1992 [[*1]]**) [[A0024]]:

> «Dopo tanti sgomberi reali, è in corso uno sgombero virtuale: rischia infatti la chiusura la "rete cyberpunk"[32]. I gestori della rete telematica *Fidonet*, che da più di un anno presta uno spazio ai cyberpunk italiani, hanno sospeso da una decina di giorni la Bbs - la messaggeria - loro riservata[33]. Motivo: secondo quanto è stato comunicato (via computer) agli utenti e ai responsabili dei vari nodi della rete sul territorio nazionale, sarebbe in corso un'indagine della polizia sugli scopi e le pratiche del movimento cyberpunk. Alcuni nodi, in particolare, sono già chiusi: Roma, l'Aquila, Salerno, Taranto. Gli altri, al nord, sono ancora in funzione». (…) «"Quello che ci hanno fatto sapere è che un magistrato sta indagando su di noi per apologia di reato - spiega Gomma, uno degli animatori della rivista 'Decoder' -. Ma dai pochi elementi che abbiamo l'ipotesi più probabile è che qualcuno stia indagando sulle forme di pirateria via computer, si sia accorto che noi lavoriamo sul problema in termini teorici, e voglia saperne di più. Noi non abbiamo niente da nascondere". Nata come esperimento di comunicazione diretta via modem, (…), la messaggeria cyberpunk italiana si è trasformata ben presto in qualcosa a metà tra un'assemblea virtuale e un giornale elettronico underground. Della rete, assolutamente pubblica e ad accesso libero, si sono serviti fin qui centri sociali, associazioni per la pace, collettivi universitari di tutto il paese, scambiando idee e informazioni, come di dice, in tempo reale. (…) forme di comunicazione 'all'antica' mischiate a lunghi dibattiti teorici su democrazia e comunicazione. Volantini e annunci dal *Forte Prenestino*, cronache dell'assalto naziskin a un centro anarchico milanese (13/5/92: "...inseguiti dai compagni, i nazi si davano alla fuga con una macchina che li attendeva con il motore acceso a poca distanza dal centro sociale. Una sola constatazione: è guerra!"), dettagliati resoconti della situazione "calda" all'università di Roma. Ma anche lunghi estratti, in inglese, dei documenti dell'*Electronic Frontier Foundation* sui temi della democrazia nella comunicazione, ripresi da Internet. E articolatissimi dibattiti italiani sullo stesso argomento.
>
> Niente di niente che riguardi criminali telematici e pirati attaccati alla loro consolle. Niente che riguardi il lato più glamour e superficiale del cyberpunk, scoperto tempo fa come ultima moda e poi abbandonato al suo destino. Sulla pirateria e sugli hacker, la posizione dei cyberpunk italiani è chiara fin dall'inizio: l'hackeraggio ha un senso solo se ha una funzione sociale, se cioè serve ad abbattere simbolicamente gli ostacoli che impediscono la democrazia comunicativa[34]. Insomma, "l'accesso alle reti - leggiamo in uno dei messaggi diffusi dalla rete - è possibile (se non permesso) a chiunque, ed è abbastanza stupido credere di trovare nell'area cyberpunk italiana dei covi di delinquenti". "L'impostazione che è stata data fin dall'inizio è assolutamente non ideologica - commenta Gomma - e proprio la disponibilità di *Fidonet* ci dava la possibilità di raggiungere un numero di utenti molto vasto e differenziato".
>
> E adesso? In attesa di precise notizie sulle indagini su di loro, i cyberpunk stanno trattando con *Fidonet* la riapertura della loro messaggeria. In caso contrario, faranno da soli».

32 In realtà, come abbiamo scritto, non è una rete ma solo un forum, N.d.R..

33 In realtà hanno semplicemente disattivato il forum "Cyberpunk" che era stato creato nella rete *Fidonet* italiana, N.d.R..

34 Questo genere di teorizzazione delle pratiche di hackeraggio riflette l'idea alla base del cosiddetto "hacking sociale", promosso dall'area del *Chaos Computer Club* di Amburgo negli anni Ottanta e con esso di tanti altri gruppi europei, anche ben più politicizzati e strutturati del *CCC*. Nel primo volume abbiamo visto come tali esperienze derivino a loro volta da pratiche e teorie relative alle trasformazioni tecnologiche, al loro uso antagonista e al loro sabotaggio, che hanno radici ancora più profonde negli anni Settanta e Sessanta. L'"hacktivism", come idea teorica ed anche come pratica, deriva da tali esperienze, è in esse radicata ed è da esse inseparabile e, più o meno, indinstinguibile. In tal senso, mi appare errata la narrazione di certa letteratura anglosassone (e solo in parte nord-europea) che vorrebbe far risalire la nascita dell'hacktivism alla fine degli anni Novanta, ovvero in corrispondenza dei cosiddetti "movimenti di Seattle", N.d.R..

Ciò che avverrà successivamente sarà che in breve tempo la *Fidonet* chiuderà ovunque il forum *Cyberpunk* in tutti i nodi italiani in cui era stato attivato.
Come avviene per i centri sociali, che quando vengono sgomberati occupano subito un altro spazio, la censura decisa dalla rete *Fidonet* all'area messaggi *Cyberpunk* fornirà lo stimolo ad alcuni soggetti per intensificare gli sforzi tecnici al fine di realizzare una propria rete telematica indipendente, che nascerà di li a poco con il nome *Cybernet*.
Un nucleo di sysop di Bbs (inizialmente *Senza Confine Bbs* di Macerata, Andrea Sannucci, *Hacker Art BBS* di Firenze, Tommaso Tozzi, *Bits Against The Empire* di Trento e Luciano "Luc Pac" Paccagnella, seguiti subito dopo da *Decoder BBS* di Milano, Gianni "Uvlsi" Mezza, BBS che nascerà per l'occasione), alcune delle quali erano già esistenti, si organizzeranno per dare vita a una propria rete telematica, autonoma e indipendente dalle altre reti esistenti (sebbene in grado di condividere con esse alcuni forum telematici), e farà nascere all'inizio del 1993 il primo network telematico *Cybernet*, a cui nei mesi successivi si collegheranno una cinquantina di nodi in tutta Italia.

marzo 1991 [[*2]]		Nascita dell'area messaggi telematici *Cyberpunk*
15-17 marzo 1991 [[*1]]	Isola nel Kantiere	*I.N.K. 3D*
marzo 1991 [[*3]]	Isola nel Kantiere	*INK 3D incontro telematico tridimensionale*
15 marzo 1991 [[*1]]	Cucci Benedetta, Nicoletti Mario	*La rivolta viaggia sul video*
19 marzo 1991 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Cibernauti nell'Isola*
marzo 1991-giugno 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso [et al.]	Messaggi vari, in *Cyberpunk*, area di messaggi telematici all'interno della rete telematica italiana *Fidonet*
primavera 1991 [[*1]]	"Interzone"	"Interzone. Notiziario tratto dalla Rete Telematica Alternativa", n. 0
primavera 1991 [[*2]]	Mazzoneschi "Graffio" Maurizio	*Pensieri sull'area*
primavera 1991 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Contributo sulla Rete Informatica Alternativa*
primavera 1991 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Reale Virtuale*
primavera 1991 [[*5]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Sul senso dell'area*
24-26 maggio 1991 [[*1]]		A Trento e Bolzano si svolge un'iniziativa di presentazione del forum di messaggi telematici *Cyberpunk*
gennaio 1992 [[*2]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
maggio 1992 [[*1]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Circuiti. Network culture. Rete cyberpunk: enter now!*
19 giugno 1992 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Sgombero «virtuale»*
giugno 1992 [[*7]]	Decoder	*Network Cyberpunk: chaos in progress*
estate 1992 [[*1]]		L'area messaggi telematici *Cyberpunk* viene chiusa in base a una decisione dei vertici della rete *Fidonet*

3.10 CYBERNET

«La verità è una relazione!»[35]
(Jorge Mario Bergoglio - Papa Francesco, 4 settembre 2013)

All'inizio degli anni Novanta, il principale obiettivo delle pratiche di hacktivism è stato il tentativo di creare una rete telematica alternativa a quelle esistenti.
Tale nuova rete doveva assolvere a diverse funzioni:
- essere strumento di controinformazione, rendendosi un nuovo media che fosse allo stesso tempo rivista, radio, televisione e biblioteca, non solo per gli attivisti del movimento, ma per tutta la comunità;
- essere indipendente, decentrata, libera e no copyright; non dipendere dunque da una qualche forma di proprietà privata, censura o potere ed essere allo stesso tempo decentrata, restituendo autonomia ed autodeterminazione ad ogni suo partecipante;
- non fosse un semplice "strumento" di comunicazione, bensì si rendesse luogo; un nuovo modello di luogo dove vivere nuove forme e modelli dell'essere, dell'esperienza e della relazione comunitaria;
- permettere una nuova forma di relazione e comunicazione tra le persone, che favorisse la creazione di uno spirito comunitario sorretto da valori di condivisione, solidarietà e libertà;
- fornire la possibilità di sperimentare nuove forme identitarie dell'essere e dello spirito, sia a livello individuale che collettivo, individuando anche una possibile dimensione identitaria molteplice;
- favorire l'agire collettivo, ovvero comunitario; non come una pratica di "tendenza" e spettacolare, bensì come un'attitudine e un sentimento comunitario sorretto dagli stessi valori della comunità;
- garantire la totale usabilità e accessibilità alla rete, ai suoi saperi e funzioni, da parte di chiunque;

La costruzione di questo nuovo modello di rete diventava dunque il luogo principale all'interno del quale era possibile promuovere e difendere i nuovi "diritti digitali".

Dopo la chiusura dell'area *Cyberpunk* da parte della *Fidonet*, oltre alle discussioni all'interno di alcune Bbs già esistenti, si svolgono alcune riunioni nazionali preliminari, tra cui quella romana in occasione di *Cyber Surf - Incontri neuronici in spazi inquinati sull'onda della comunicazione/mutazione* (Collettivo studenti della Seconda Università romana di Tor Vergata, **18 e 19 dicembre 1992** [[*1]]). All'interno degli spazi di quella manifestazione viene organizzata una riunione a porte chiuse a cui partecipano tra gli altri Ermanno "Gomma" Guarneri, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Gianni "uvLSI" Mezza (futuro sysop di *Decoder Bbs* di Milano), Andrea Sannucci (sysop di *Senza Confine Bbs* di Macerata), Luc Pac (tramite messaggio, sysop di *Bit Against Empire Bbs* di Trento), Tommaso Tozzi (sysop di *Hacker Art Bbs* di Firenze), Maurizio "Graffio" Mazzoneschi (sysop della futura *Avana Bbs* di Roma), Massimo (sysop di *Sidanet*), Mimmo "Captain Swing" Nocera (sysop della futura Bbs di Siena), Gianni (Forte Prenestino), F. Zingarelli (Forte Prenestino), Marco "Il Duca" (Roma) e altri, in cui vengono pianificati gli obbiettivi e i dettagli tecnici per la nascita della rete telematica alternativa *Cybernet* che nascerà entro breve.

A gennaio del 1993 nasce in Italia la rete *CyberNet* (**gennaio 1993** [[*1]]) [[A0025]].
A metà gennaio 1993 partono in modo sperimentale i collegamenti tra le prime due Bbs configurate tra loro in modo da dialogare attraverso il numero di rete *Cybernet* che, tecnicamente, era il numero *65*[36].
Il primo collegamento avviene tra *Senza Confine Bbs* di Macerata che ne è l'"*Hub*" nazionale e *Hacker Art Bbs* (Firenze).
In seguito si collegano a marzo *Decoder Bbs* (Milano) e ad aprile *Bits Against the Empire* (Trento).
Dopo alcuni mesi partono altre Bbs fino ad arrivare in un anno intorno ad una ventina di nodi sparsi un po' ovunque nel territorio nazionale, mentre l'anno successivo il numero sale a circa una cinquantina con altrettanti "*Point*".
La media degli utenti è di circa 300 per Bbs, sebbene in alcuni casi siano molti di più, come ad esempio gli 800-1000 utenti di *Decoder Bbs* e i 5000 raggiunti da *Hacker Art Bbs* nel 1995. Nella primavera del 1994, subito dopo la repressione dell'*Italian Crackdown* (vedi in seguito), l'utenza della *Cybernet* aumenta. Nel 1995 gli utenti aumentano ulteriormente grazie anche alla diffusione dei modem in seguito all'ondata pubblicitaria che ruota intorno alla rete Internet.
L'area messaggi *Cyberpunk*, la principale della rete *Cybernet*, diventa comunque fin dal 1993 una zona trasversale a più reti in quanto tale area viene condivisa da reti come l'*Ecn*, la *P-net*, e in seguito ancora molte come la *Freak Net* ed altre, creando dei loop e molti capelli bianchi ai poveri sysop che dovevano impedire il caos negli scambi tra reti differenti.
Le difficoltà tecniche non impedivano però a questa molteplicità di persone di dedicarsi anima e corpo alla Bbs, in ogni momento che gli fosse possibile, per pemettere lo sviluppo e la crescita di questa enorme comunità virtuale che attraverso tali collegamenti di fatto raggiungeva diverse decine di migliaia di partecipanti sul territorio nazionale. Inoltre, il radicamento nel tessuto dei centri sociali dava

35 Papa Francesco - Jorge Mario Bergoglio, *Lettera a chi non crede. Papa Francesco risponde al giornalista Eugenio Scalfari sul quotidiano "La Repubblica"*, 4 settembre 2013 https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2013/documents/papa-francesco_20130911_eugenio-scalfari.html .
36 Ad esso corrispondevano delle sotto-aree nazionali con numeri che andavano dal numero 1000 a salire e sotto ad esse delle aree locali numerate da 1 in poi. In tal modo ogni Bbs veniva identificata attraverso un numero unico composto dall'unione di tali cifre. *Hacker Art Bbs*, ad esempio, era identificata nella rete *Cybernet* dal numero *65:1100/1*.

luogo ad una simultanea diffusione dei contenuti della rete in tali luoghi, rendendone in tal modo partecipi anche quei frequentatori che non erano ancora in grado di usare gli strumenti telematici.
A differenza dell'*Ecn*, la *Cybernet* si propone subito come modello di rete "aperta", con aree messaggi in cui chiunque può sia leggere che scrivere. Al suo interno saranno portati avanti e discussi le proposte di rete telematica di tipo rizomatico per superare la struttura gerarchica del modello fidocompatibile postulando un diritto a comunicare telematicamente senza barriere riconosciuto ad ogni cittadino del mondo. Il modello proposto servirà da laboratorio sperimentale per le discussioni future interne sia all'area *Ecn* che alle reti civiche e ai provider Internet che inizieranno a nascere in Italia solo dal 1994.
Di seguito ecco il testo del primo messaggio che presenta la nascita della rete *Cybernet*:

Area: cyberpunk
Data: 18/1/1993 23:46
Da: Tommaso Tozzi
A: All
Sogg: CYBERNET
AREA: CYBER_PUNK

CYBERNET VIVE!!!!
è nato il primo link all'interno di *Cybernet*. Per ora le bbs collegate sono poche: *HACKER ART* e *SENZA CONFINE* ma presto siamo fiduciosi nello sviluppo di un network massiccio almeno a livello nazionale, con nodi sparsi nelle principali città.
Metteremo in rete quanto prima un testo con indicate le intenzioni di chi si è riunito a Roma a dicembre per far partire *Cybernet*. Inoltre siete tutti invitati a partecipare alla riunione che si terrà il 31 dicembre all'*Ex-Emerson* per continuare la discussione e i preparativi della nascita effettiva di *CYBERNET*. Vi farò sapere notizie più precise in seguito e metterò un programma dettagliato della due giorni "*HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*" che si terrà per l'appunto al *C.S.A. Ex-Emerson* a Firenze il 30 e 31 gennaio.
Per ora è tutto…
...arrotatevi le dita che ci sarà da digitare!!!!!!!!!!!!!!!
Il Sysop di *HACKER ART BBS*

--- Paragon v2.00g
Origin: HACKER ART BBS IN/OUT no@!!! (65:1100/1)

Nella rete *Cybernet* vengono aperte nel tempo diverse aree di conferenza echomail (Forum). Fin da subito riparte al suo interno l'area messaggi *Cyberpunk* e, tra le altre, viene inaugurata l'area messaggi *Cyber-Rights. Osservatorio interattivo sui Diritti della Frontiera Elettronica*, su proposta di Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, che quotidianamente vi inserisce una sorta di "newsletter", da lui chiamata *Segnalazioni*, nella quale riporta una ricca serie di informazioni di attualità su tale tematica (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, **autunno 1993 [[*3]]**).
Il forum messaggi *Cyber-Rights* è condiviso immediatamente anche all'interno della rete *European Counter Network* e si affermerà in breve tempo come la principale mailing-list italiana di confronto sui diritti digitali, all'interno del sito *Ecn* denominato *Isole nelle rete*. Bisenzi sarà l'animatore principale di tale forum messaggi, fin dalla sua nascita a gennaio 1993 e nella sua suddetta rubrica quotidiana *Segnalazioni* Bisenzi riporta i principali eventi del giorno che riguardano tale settore, oltre ad altre notizie in tale ambito, anche di carattere bibliografico. A tale forum partecipano tantissimi soggetti nazionali, ma anche internazionali, che discuteranno negli anni in tali reti su quelle tematiche attraverso tale strumento e Ferry Byte continuerà a mettervi con costanza delle brevi notizie riguardanti l'ambito dei cyber rights.

Nel 1996 fu aperto anche un canale per fare chat, denominato *#cybernet*, all'interno del sistema *IRC* (*Internet Relay Chat*). Alcuni frammenti di questi chat sono documentati nell'articolo *#cybernet: il cyberpunk italiano sotto IRC* (Zaverio "Asbesto Molesto" Gabriele, **giugno 1996 [[*13]]**). A differenza di altri canali, non vi era uno o più moderatori pronti a bannarti alla minima "scorrettezza". Vi si respirava il clima libertario della messaggistica della rete *Cybernet*, trasposto nel dialogo in diretta tipico dei chat.

Dalle varie notizie ritrovate per la nostra ricerca, risulta che i seguenti circa sessanta nodi sono stati inclusi nella rete *Cybernet* tra il 1993 ed il 1996:

Aires BBS (Napoli);	*Mechanists' Nest* (Aquila), Marco Cipriani;
Alchemist's Nest (Udine), Yonderboy;	*MegaLink Bbs* (Bologna), Alex Bonfiglioli;
AlphaMantra (Quartu S. Elena, Cagliari), Ono Sendai;	*Metro Olografix City* (Pescara);
ARABESqUE Telematica (Ancona), Sushi;	*Milano Futura* (Milano), Pino De Francesco;
Atlantis Project (Roma);	*Morgana Bbs* (Varese), MainMan;
AvANa Bbs (Roma), Maurizio "Graffio" Mazzoneschi;	*Nervous XTC Usenet Access* (Rimini), Riccardo Pizzi;
BITs Against The Empire (Trento), Luciano "Luc Pac" Paccagnella;	*Neuromante Bbs* (Pescara), Stefano Chiccarelli;
bLACk bit (Perugia);	*New Generation Bbs* (Bologna), Gianluca Digiacomo;
CuBe (Genova), Michele Zunino;	*Niente per caso* (Pisa), Marco Venturini Autieri;
Cyber Nest BBS (Cassano Murge, BA), Angelo Spinelli;	*Outlaw BBS* (Unpublished);
Cybervalley (Firenze);	*Overflow* (Bergamo), Big Blue;
Decoder Bbs, Milano, Gianni "uvLSI" Mezza;	*Pegasus* (Cuneo), Piercarlo Chiavazza;
Ecn Brescia (Brescia);	*PoRkO dDuE!* (Roma);
Ecn Milano (Milano);	*Prima Bbs* (Siena);
Ecn Torino ("Marta McKenzie", Torino)	*Quarta Dimensione BBS* (Milano);
Edi (Milano), Cristiano Mondani;	*RASTAN BBS* (Casalpusterlengo, Lodi);
Einstein Village (Napoli), Doktor Faust;	*Rendez Vous* (Milano), Malko Linge;
Essedi Bbs (Firenze), Francesco Simionato;	*Running FREE* (Asti), Zeus Kissakiè;
Extrema (Teramo), Samuel Perticara;	*Scintilla BBS* (Modena);
FALCO BBS (Corsico, Milano);	*Senza Confine* Bbs (Macerata), Andrea Sannucci;
Fast Enough (Como), Fabrizio Sala;	*ShiFtLeSS Bbs* (Milano);
Frankie! (Genova);	*Space Base I* (Pescara), Andrea D'Alessandro;
Fugazi BBS (Venezia);	*Star BBS* (Roma);
Gaia BBS (Varese);	*SubWay Access* (Livorno), Massimiliano Di Lorenzo;
Gocce di Luna (Catania);	*Svak'N'Suka Bbs* (Milano), G. Contestabile;
Hacker Art Bbs (Firenze), Tommaso Tozzi;	*The HobBit* (Napoli);
International Smoke signal (Unpublished);	*The Wizard Bbs* (Firenze), Claudio Marmugi;
Kabirya Bbs News (Milano), Gianluca Milano;	*Thunderbolt Bbs* (Pisa), Riccardo Iacobucci;
Korus Bbs (Firenze), M. Mancini;	*Trampolino Bbs* (Cascina, Pisa), Alessandro Fredianelli;
LandRover BBS (Milano);	*underDOG* (Firenze);
LINK Bbs (Bologna);	*Virtual Town TV Mail* (Firenze), Tommaso Tozzi;
Malcolm X Bbs (Roma), Emiliano Pecis;	*Zero!* (Torino), "Marta McKenzie".

Di alcuni dei suddetti nodi conosciamo anche la "Region" con cui erano individuati nella rete:

Region 1000, *Senza Confine* (Macerata)	Region 1400, *Bits Against the Empire* (Luciano Paccagnella, Trento)
1) *Senza Confine* BBS (Andrea Sannucci, Macerata)	1) *Bits Against the Empire* (Luciano Paccagnella, Trento)
2) *ARABESqUE Telematica* (Sushi, Ancona)	3) *Alchemist's Nest* (Yonderboy, Udine)
4) *Overflow* (Big Blue, Bergamo)	4) *International Smoke signal* (Unpublished)
Region 1100, *Hacker Art* (Firenze)	5) *Outlaw BBS* (Unpublished)
1) *Hacker Art* (Tommaso Tozzi, Firenze)	6) *Ecn Torino* ("Marta McKenzie", Torino)
2) *Niente per caso* (Marco Venturini Autieri, Pisa)	Region 1500, *Extrema* (Samuel Perticara, Teramo)
3) *SubWay Access* (Massimiliano Di Lorenzo, Livorno)	1) *Extrema* (Samuel Perticara, Teramo)
5) *The Wizard BBS* (Claudio Marmugi, Firenze)	Region 1600, *Cyber Nest BBS* (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
6) *Trampolino BBS* (Alessandro Fredianelli, Cascina - Pisa)	1) *Cyber Nest BBS* (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
Region 1200, *Decoder Bbs* (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)	Region 1800, *New Generation BBS* (Gianluca Digiacomo, Bologna)
1) *Decoder* Bbs (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)	1) *New Generation BBS* (Gianluca Digiacomo, Bologna)
2) *Rendez Vous* (Malko Linge, Milano)	Region 1900, *AlphaMantra* (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
3) *Milano Futura* (Pino De Francesco, Milano)	1) *AlphaMantra* (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
5) *Fast Enough* (Fabrizio Sala, Como)	Region 2000, *Frankie!* (Unpublished, Genova)
6) *Kabirya BBS* (Gianluca Milano, Milano)	1) *Frankie!* (Unpublished, Genova)
	2) *Cube* (Michele Zunino, Genova)
	3) *Pegasus* (Piercarlo Chiavazza, Cuneo)

17 dicembre 1992 [[*1]]		*Cybersurf a Roma*
18 e 19 dicembre 1992 [[*1]]	Collettivo studenti della Seconda Università romana di Tor Vergata	*Cyber Surf - Incontri neuronici in spazi inquinati sull'onda della comunicazione/mutazione*
19 dicembre 1992 [[*1]]	Amenta Daniela	*Via computer nasce il Cyberpunk*
gennaio 1993 [[*1]]		A gennaio del 1993 nasce in Italia la rete *CyberNet*
30-31 gennaio 1993 [[*1]]	Agenzia di Comunicazione Antagonista, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening digitali interattivi*
31 gennaio 1993 [[*1]]		*L'arte virtuale al potere*
marzo 1993 [[*1]]		Nasce *Decoder BBS* (Milano), terzo nodo della rete *Cybernet*
aprile 1993 [[*4]]		Nasce la Bbs *Bits Against the Empire* (Trento), quarto nodo della rete *Cybernet*
giugno 1993 [[*3]]		*Altri nodi della Cybernet*
autunno 1993 [[*3]]	Bisenzi "Ferry Byte" Enrico	*Raccolta selezionata della newsletter quotidiana 'Segnalazioni' per il forum telematico 'Cyber-Rights' delle reti 'Cybernet' ed 'Ecn'*
Inverno-Primavera 1994 [[*7]]	Berardi "Bifo" Franco	*Cyberplanet*
giugno 1994 [[*2]]		*Altri nodi della Cybernet*
novembre-dicembre 1994 [[*10]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Nodelist della rete Cybernet*
inizio 1995 [[*1]]		All'inizio del 1995 Emiliano Pecis crea *Malcolm X* Bbs a Roma
gennaio 1995 [[*4]]	Sandman	*Numeri indegni*
giugno 1995 [[*7]]		*Altri nodi della Cybernet*
13 dicembre 1995 [[*6]]		*Anche i centri sociali sono in rete*
1995 [[*20]]	"Marta McKenzie", Paccagnella "Luc Pac" Luciano, Kemp Will, Miranda, Barninga Z!, Costa2 Stefano, Vanni e Vito B.	*Digital guerrilla*
marzo 1996 [[*6]]		*Reti antagoniste e alternative. CyberNet, ECN, Strano Network, Freaknet*
maggio-giugno 1996 [[*1]]		*Link BBS*
maggio-giugno 1996 [[*2]]		*Infoz su Cybernet*
maggio-giugno 1996 [[*3]]		*Nubi all'orizzonte*
giugno 1996 [[*2]]		*Altri nodi della Cybernet*
giugno 1996 [[*13]]	Zaverio "Asbesto Molesto" Gabriele	*#cybernet: il cyberpunk italiano sotto IRC*

3.11 CYBERPUNK E HACK LAB, TECNOLOGIA POVERA, RICICLO

La cultura cyberpunk, fin dalle sue prime teorizzazioni in Italia da parte dell'ala del movimento e di gruppi come "Decoder", è stata collegata ad un uso "povero" della tecnologia, ovvero a una modalità che permettesse l'uso di tecnologie non costose ed accessibili a tutti. L'idea della libertà d'accesso alla tecnologia passa dunque in Italia non attraverso la sperimentazione delle ultime workstation grafiche o dei potenti prodotti dell'industria informatica, quanto dall'uso di un computer a basso costo.
Su tale idea di tecnologia economicamente "povera", ma comunque comunicativamente potente, nascono negli anni Ottanta le prime forme di desktop publishing ed altre forme multimediali finalizzate alla realizzazione di autoproduzioni per la controinformazione, o tecnologie utili a far nascere le prime reti telematiche antagoniste.
Analogamente, sin dall'inizio degli anni Novanta nei centri sociali si sviluppano seminari e veri e propri laboratori protesi da una parte a sperimentare e dall'altra ad educare all'uso delle tecnologie povere, ma sufficienti a fornire una forma di comunicazione a distanza nelle reti telematiche e un'indipendenza nelle autoproduzioni di movimento.
Queste forme di sperimentazione su tecnologie riciclate, recuperate da scarti e riassemblate con nuove funzionalità di movimento, che inizialmente non hanno una loro specifica identità, dalla seconda metà degli anni Novanta si struttureranno in quel fenomeno denominato *Hack Lab* che si diffonderà a macchia d'olio in tutta Italia grazie alla nascita dei primi *Hackmeeting*, a partire da quello fiorentino del 1998.

Nei seguenti articoli mostriamo qualche traccia di come il problema del riciclo della tecnologia informatica obsoleta fosse non solamente una questione etica, ma anche ambientale e, da parte di un altro tipo di soggetti, di natura economica.

15 aprile 1993 [[*1]]		*I robivecchi dei computer*
18 febbraio 1996 [[*1]]	Marrone Antonella	*Una miniera di chip*
12 aprile 1996 [[*6]]	Rocco Andrea	*Com'è tossica la mia valle*

4.0 OKKUPANET, LA RETE PEACELINK, ALTRI MOVIMENTI GIOVANILI E RETI TELEMATICHE ALTERNATIVE

In questa sezione inseriamo la documentazione di un'altra serie di realtà che si sono intrecciate per qualche ragione con la storia dell'attivismo telematico nazionale.
Il *Network Europeo dei Giovani* è una realtà che rimane misteriosa, ovvero per noi poco documentata, ma che potrebbe essere uno dei primi segnali di attivismo in rete italiano, purché di rete telematica si tratti e non di semplice rete di collegamenti di altra natura.
Okkupanet, sebbene alcuni l'abbiano voluta definire una "rete telematica", è stata invece un'area di una rete preesistente, ovvero di una rete che era utilizzata più in generale dalle istituzioni universitarie e che fu messa a disposizione degli studenti per scambiarsi messaggi di tipo telematico durante l'occupazione del movimento della Pantera a inizio del 1990.
La rete *Peacelink* è stata un'importante rete dell'attivismo pacifista italiano, che si è, per alcuni aspetti, talvolta incrociata con le vicende del cyberpunk nazionale.
Sono documentate anche altre esperienze in rete, quale *La Città Invisibile* e molte altre, che hanno in alcuni casi incrociato e condiviso le stesse istanze dell'hacktivism italiano.

4.1 NETWORK EUROPEO DEI GIOVANI

Abbiamo individuato un solo articolo che accenna all'esistenza di questo *Network Europeo dei giovani*, ovvero *Network Europeo dei giovani. Una rete virtuale per un'alternativa politica* (Gennari Flaminia, **29 dicembre 1990 [[*1]]**). Non si ha dunque ancora altre notizie più precise su di esso e sul suo sviluppo successivo.
Nell'articolo sembrerebbe esservi dimostrata l'evidenza di una prima rete di attivismo telematico europea, con al suo interno alcune componenti italiane legate a *Democrazia Proletaria* e ad aree del pacifismo. Si può provare ad ipotizzare che potesse essere una rete connessa da una parte all'allora già esistente rete *Apc* (*Association for Progressive Communication*) - di cui, dal 1992, i rappresentanti furono l'area di *Peacelink* (vedi a riguardo quanto scrissi nel libro Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002) -, e dall'altra all'area dell'attivismo antimperialista europeo. Ma restano solo ipotesi, dato che ho personalmente contattato sia l'autrice dell'articolo che l'onorevole Mario Capanna, allora segretario di Democrazia Proletaria, ma entrambe non hanno ricordi riguardo a tale network.

29 dicembre 1990 [[*1]]	Gennari Flaminia	*Network Europeo dei giovani. Una rete virtuale per un'alternativa politica*

4.2 OKKUPANET (PANTERA)

La rete *Okkupanet* nasce approssimativamente tra il 24 e il 28 gennaio 1990, all'interno del movimento studentesco della *Pantera* che dal dicembre 1989 sta dilagando in tutta Italia occupando università e scuole superiori.
Tale movimento passerà alla storia per aver usato i fax come strumento di coordinamento tra facoltà e istituti e per ver cercato dunque una nuova forma tecnologica di comunicazione della protesta. Abbiamo raccolto diversi articoli che ne parlano su tutti i quotidiani nazionali, ma molti di più potrebbero essere trovati, data la vastità ed eco mediale, oltre che rilevanza politica, che ebbe tale fenomeno. Ne abbiamo però usati pochissimi, in quanto sono pochissimi quelli che riguardano direttamente un uso attivista delle nuove tecnologie digitali.

Il primo accenno documentato all'esistenza di *Okkupanet* l'abbiamo trovato nell'articolo *"Okkupanet" è già in funzione* (Sullo Pierluigi, **1 febbraio 1990** [[*1]]) [[A0026]]. Secondo quanto riportato in questo articolo la rete telematica *Okkupanet* tra facoltà occupate (che in seguito capiremo essere in realtà solo un sistema di scambio di qualche tipo di messaggi di posta elettronica tra i terminali delle varie facoltà occupate), sarebbe nata il 28 gennaio 1990. Vi si legge:

> «Ieri avevamo scritto della rete di posta elettronica che informatica di Pisa aveva allo studio. Da fisica occupata di Roma, ieri, un fax: "Ragaz! La Posta Elettronica è già in funzione. *Okkupanet* è nata quattro giorni fa e collega Siena, Firenze, Ancona, Bologna, Napoli, Roma, Torino e si sta ancora estendendo. Cercateci all'estero". Il messaggio conclude: "Vi amiamo tutti, tutti vi amano. Gava ci metterà dentro per costituzione di Banda Armata". Quel che alla facoltà di magistero di Roma hanno chiamato *Fax Willer* non cessa di trasmettere. Da architettura, anzi *Ark* di Firenze arriva un documento sul lavoro svolto dalle commissioni dell'occupazione (...)».

Abbiamo già chiarito che non si tratta di una rete telematica vera e propria, indipendente e con una sua autonomia tecnica. Come vederemo anche in un articolo successivo, non ci risulta alcun protocollo specifico adottato in modo proprio dalla cosiddetta rete *Okkupanet* (come avveniva invece, ad esempio, per la rete telematica *European Counter Network*), ma semplicemente un'abilitazione all'uso del circuito telematico già esistente, da parte degli amministratori di sistema.
A nostro parere, dunque, non si può parlare di *Okkupanet* come di una rete telematica a se stante, bensì, più semplicemente, di uno scambio di messaggi di posta elettronica e chat telematici fatti tra gli stessi soggetti (gli occupanti di alcune facoltà universitarie), attraverso reti o sistemi di trasmissione telematici già esistenti e configurati da amministratori di sistema, che poco hanno a che fare con l'occupazione degli studenti, ovvero tecnici che lavorano per i centri di calcolo universitari. Al posto dei fax si usano i terminali e così come non esisteva una rete autonoma e proprietaria di fax da parte degli occupanti, ma semplicemente il loro uso, allo stesso modo non esiste una rete autonoma ed indipendente di terminali.
Si ha dunque la sensazione che chi scrive gli articoli forzi un po' la mano (o non conosca a fondo, a quel tempo, quella tecnologia), per far sembrare l'uso di tali strumenti da parte degli studenti una qualche novità con caratteristiche sue autonome e specifiche del movimento.
La realtà, più semplicemente, ci sembra dunque essere il fatto che anche gli studenti stanno iniziando a conoscere, ad usare e a riappropiarsi di una tecnologia già esistente, di cui si parla e si legge a gran voce, ma che pochi conoscono, sebbene stia per divenire centrale nella comunicazione sociale quotidiana.
Alcune informazioni su *Okkupanet* le ricaviamo dalla biografia di Mimmo "Captain Swing" Nocera (**28 gennaio 1990** [[*1]]), in cui si riporta che [[A0027]]:

> «durante le occupazioni del 1990 costruisce e gestisce insieme al gruppo *SpaceBalls* di Pisa e ad altri nodi sparsi in tutta Italia, la rete *OkkupaNet* e il *Virtual OkkupaNet Archive*, sfruttando la rete *DecNet*/*BitNet* che connetteva i supercalcolatori universitari *VAX* (vedi https://en.wikipedia.org/wiki/DECnet). Subito dopo fonda a Siena il *Collettivo Divergenze*, e si impegna nello sviluppo della rete *CyberNet* su tecnologia Bbs/*FidoNet*, collaborando con *Shake Edizioni*, *Strano network*, *Hacker Art*. Contribuirà all'evoluzione delle reti alternative italiane fino a confluire nel collettivo *Ecn* e *Isole nella Rete*» (https://www.edueda.net/index.php?title=Captain_Swing).

Un paio di articoli del 28 marzo 1990 su "Il Manifesto" approfondiscono meglio cosa sia *Okkupanet*. In particolar modo *Okkupanet. Un mass media introspettivo e disposto all'autocritica* (Botti Simone, **28 marzo 1990** [[*2]]) spiega con una certa chiarezza tecnica di cosa si stia parlando. Botti è stato uno dei soggetti che in quei mesi ha partecipato a far veicolare tramite la rete telematica le comunicazioni degli occupanti della *Pantera* per mezzo di *Okkupanet*.
Le descrizioni che vengono fatte sono comunque approssimative e ciò che è un semplice scambio di posta elettronica, chat telematici e condivisione di files tra gli studenti di alcune facoltà occupate, viene fatto passare come se fosse una rete telematica a se stante: dal punto di vista "tecnico", *Okkupanet* era ancor meno di ciò che sarà in seguito (marzo 1991) il forum di messaggi *Cyberpunk* ospitato all'interno della rete *Fidonet*. Di entrambe, a quel tempo (e a tutt'oggi), si scrisse che sia *Okkupanet* che il forum *Cyberpunk* erano delle reti telematiche a se stanti, ma in realtà erano entrambe solo uno scambio di comunicazione telematica che si appoggiava ad altre reti telematiche preesistenti e dipendevano pesantemente dal benestare concesso del *System Manager* o *Sysop* che amministrava tale altra rete. In quel periodo l'unica vera rete telematica antagonista autonoma esistente in Italia era l'*European Counter Network*.
In ogni caso, ciò che si evince in questo articolo è che gli studenti usavano alcuni computer come terminali di un determinato server in cui era stato concesso (dai tecnici amministratori di sistema dei centri di calcolo) l'uso di un certo spazio di memoria per depositarvi files e per scambiare file e messaggi anche in tempo reale attraverso un terminale virtuale. Tutto sotto stretto controllo e autorizzazione dei system manager stessi che amministravano l'esistente rete *DECnet* utilizzata nelle università italiane.
Una possibilità che era già stata sperimentata e concessa sulla rete *DECnet* dei *VAX* dell'università durante i fatti di *Piazza Tien An Men*, per far uscire dalla Cina notizie che altrimenti sarebbero state censurate, ed a cui sembrerebbe che abbia partecipato anche lo stesso Simone Botti.

Non citiamo, dunque, le varie descrizioni di *Okkupanet* fatte da Botti nell'articolo perché troppo laboriose ed in parte fuorvianti, mentre ci limitiamo a riportare una notizia che viene descritta alla fine, nella sezione intitolata *Un media per l'assemblea*:

> «*Okkupanet* ha iniziato a studiare se stessa e il mondo circostante, nei giorni dell'assemblea di Firenze, per vedere se potesse essere utile rilanciare un nuovo modo di intendere la democrazia diretta. Nelle assemblee la democrazia cade quando la massa di partecipanti rende impossibile la fruizione e la produzione di tutta l'informazione necessaria per un processo decisionale. Una rete come *Okkupanet*. strutturata in modo più che trasparente, potrebbe essere la soluzione a questo problema. *Okkupanet* è comunque solo un veicolo delle informazioni. La relazione principale resta quella tra le persone che, tramite *Okkupanet*, possono virtualmente e fisicamente incontrarsi. Si tratta, forse, della prima rete che non si sia fermata allo stadio di semplice casella postale elettronica, ma che abbia studiato se stessa, ed il mondo. C'è, adesso, un altro strumento di comunicazione di massa».

Facendo queste ultime affermazioni, Botti dimostra con evidenza di conoscere poco la storia degli esperimenti che, come abbiamo visto, si stanno sviluppando in quegli anni all'interno del movimento, nella direzione della nascita di reti telematiche alternative e dunque, presumibilmente, non è così tanto addentro alla vita dei movimenti antagonisti di quel periodo.

Una certa area romana ha voluto indicare *Okkupanet* come lo strumento che ha inaugurato in Italia l'utilizzo delle reti telematiche in ambito attivista, influenzando anche alcuni giornalisti e intellettuali che hanno successivamente studiato il fenomeno - vedi ad esempio *Lo spazio Informatico e la Pantera '90* (Vecchi Benedetto, **luglio 1992** [[*10]]), *Avanti Modem* (Bocconetti Stefano, **14 dicembre 1995** [[*2]]) ed altri ancora. Sicuramente alcuni studenti di quel movimento, hanno maturato, anche attraverso tale esperienza, quella consapevolezza che poi si è sviluppata in altre pratiche ed iniziative successive (solo per fare un esempio, quello è il caso del circuito di *ReSeAu* di cui abbiamo già parlato). Come però i volumi della nostra ricerca documentano, la storia dell'hacktivism è più complessa e precedente ad *Okkupanet*, sebbene anch'essa sia stata indubbiamente una delle realtà che hanno aiutato il movimento a maturare una propria consapevolezza sui nuovi strumenti della comunicazione che avrebbero dominato la società negli anni a venire e su come tali strumenti potessero essere analizzati non semplicemente come forme di alienazione, ma anche come possibili strumenti della rivoluzione, presente e futura.

23 gennaio 1990 [[*1]]	Colombo Andrea	*L'ordine capovolto*
24 gennaio 1990 [[*1]]	Baffoni Ella	*Moquette e sacco a pelo nell'Aula I*
28 gennaio 1990 [[*1]]		Nasce la rete *Okkupanet*
1 febbraio 1990 [[*1]]	Sullo Pierluigi	*"Okkupanet" è già in funzione*
2 Febbraio 1990 [[*1]]	Sullo Pier Luigi	*Il giorno dei fax falsi*
28 marzo 1990 [[*1]]	Moneta Fernanda	*La Pantera in tempo reale. Storia di «Okkupanet», la rete di computer del movimento studentesco*
28 marzo 1990 [[*2]]	Botti Simone	*Okkupanet. Un mass media introspettivo e disposto all'autocritica*
aprile 1990 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco	*La pantera e il rizoma*
10 maggio 1990 [[*1]]	Bui "Luther Blissett" Roberto	*Informazione entropica e guerriglia nella città telematica*
31 maggio 1990 [[*1]]	Moneta Fernanda	*Antagonismo in rete. "Synapsis", fanzine telematica della Pantera*
luglio 1992 [[*10]]	Vecchi Benedetto	*Lo spazio Informatico e la Pantera '90*
14 dicembre 1995 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*Avanti Modem*
14 dicembre 1995 [[*3]]	Bocconetti Stefano	*Archivi*
14 dicembre 1995 [[*4]]	Marsilli Gianni	*Il volantino virtuale nato negli scontri di Parigi*

4.3 PEACELINK

«*Peacelink* nasce formalmente come computer conference della rete *Fidonet* (rete amatoriale) nel 1991[37], dalle idee pacifiste applicate alla telematica da un gruppo di pacifisti di Taranto e di Livorno (Alessandro Marescotti e Marino Marinelli)» (Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro, **1991 [[*7]]**, pp. 125 e 130-131) [[A0028]].

Dopo questa fase di "rodaggio" attraverso il forum realizzato dentro *Fidonet*, un circuito di Bbs si struttura e fa nascere la rete telematica *Peacelink* vera e propria [[A0029]].

«Un articolo del settimanale "Avvenimenti" del dicembre 1992[38] annuncia la nascita della rete di Bbs pacifiste *Peacelink*» (**dicembre 1992 [[*25]]**).

Il «settimanale "Avvenimenti" del dicembre 1992 annunciava la rete telematica pacifista e immediatamente i responsabili venivano sommersi da telefonate e richieste di adesione alla rete. Si arriva così, proprio nel dicembre 1992, alla progettazione di una vera e propria rete, con diverse computer conference specializzate sulle tematiche eco-pacifiste, sulla solidarietà e sul lavoro. Ed è Giovanni Pugliese, un metalmeccanico con la passione per i Bbs, a porre le basi della rete e a condurla in un'espansione via via crescente, ottenendo ogni anno il raddoppio dei Bbs aderenti alla rete e degli utenti collegati» (Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro, *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 125 e 130-131, marzo 1996).

Tra le molte Bbs che si collegheranno alla rete *Peacelink*, ve ne sono diverse che appartengono anche alla rete *Cybernet*, tra cui: *Hacker Art* (Firenze), *Essedi* (Firenze), *Senza Confine* (Macerata), *Extrema* (Teramo), *Mechanists' Nest* (Aquila), *Metro Olografix City* (Pescara) e *Malcolm X* (Roma)[39].

La rete *Peacelink* contribuì a sostenere lotte e istanze non solo negli ambiti del pacifismo, ma più in generale dei diritti civili, favorendo la riflessione e la circolazione di notizie che avevano poca visibilità sui media "mainstream". Diverse delle sue vicende furono in seguito supportate sul quotidiano "L'Unità".

Peacelink fu una delle reti più pesantemente colpite dalla repressione operata a maggio 1994 nel famigerato *Italian Crackdown* di cui parleremo nel capitolo 12.

Tre dei soggetti che sono stati tra i principali promotori di tale rete hanno scritto nel 1996 un saggio che è un vero e proprio capolavoro, sia sul piano documentativo che di ausilio alla riflessione, *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...* (Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro, **marzo 1996 [[*1]]**) [[A0030]]. Sicuramente uno dei più preziosi ausili usciti negli anni del boom del World Wide Web per capire cosa era e cosa sarebbe potuta essere un'idea diversa di telematica. Non parla di una telematica che si pone in un conflitto diretto ed antagonista verso i divari e le ingiustizie sociali, bensì di quella pacifista che cerca di offrire servizi e spazi entro cui costruire un mondo migliore. Nonostante ciò, nel capitolo *A chi collegarsi in rete: reti e risorse telematiche* (pp. 105-162) - oltre a una sezione storica che individua la radice da cui si sono evolute le varie forme di forum, mailing list, newsgroup, reti amatoriali e altri servizi che caratterizzano la nascita di un dibattito "altro" all'interno delle reti telematiche -, in una sezione del libro (pp. 135-145) si descrive le reti antagoniste e alternative, la *CyberNet*, l'*ECN*, *Strano Network* e *Freaknet*. Il libro contiene tantissime informazioni, tra cui numerosi elenchi delle conferenze presenti nelle varie reti telematiche in quel periodo, antagoniste, pacifiste o amatoriali che fossero. Poi c'è un'appendice che contiene un lungo indirizzario di reti, Bbs e soggetti varii, organizzato per aree tematiche.

È impossibile riportarne l'enorme mole di contenuti (preziosissimi e solo in pochi casi non pienamente corretti sul piano storico) - a meno di non finire per fare come il cartografo di Borges che realizza una mappa grande quanto il territorio stesso -, per cui si rimanda ad una sua doverosa lettura per il ricercatore, direttamente in biblioteca, oltre che utilizzando il floppy disk accluso al libro che contiene informazioni ulteriori, oppure tramite il sito https://www.apogeonline.com/libri/telematica-per-la-pace-carlo-gubitosa-enrico-marcandalli-alessandro-marescotti/ in cui è scaricabile gratuitamente. In questa sede ci limitiamo a riportare solo qualche doveroso dato. Per capire chi sono gli autori rimandiamo alle loro brevi ma interessantissime biografie riportate a p. XVII, da cui si evince la loro encomiabile natura e propensione verso progetti rivolti al bene comune.

1991 [[*7]]	Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro	Nasce l'area messaggi *Peacelink* all'interno della rete *Fidonet*
17 settembre 1992 [[*1]]	Marescotti Alessandro	*Bip, bip, la pace è in linea. Peacelink, la rete pacifista*
dicembre 1992 [[*25]]		Nasce la rete pacifista *Peacelink*
dicembre 1992 [[*26]]		Nel dicembre 1992 la rete Peacelink segue la missione di pace e solidarietà a Sarajevo
Estate 1993 [[*2]]		Parte per la Bosnia la seconda missione dei "Beati i Costruttori di Pace"
novembre 1993 [[*31]]	Marcandalli Enrico	*CyberFacce. Come scambiarsi messaggi... Tra i tasti*

37 Con il nome *Peacelink.ita*, N.d.R..
38 Vedi https://web.archive.org/web/20041228120909/http://web.peacelink.it/storia.html .
39 Una lista completa delle Bbs della rete *Peacelink* è oggi ancora visionabile all'indirizzo: https://web.archive.org/web/20041218004741/http://web.peacelink.it/bbs.html .

23 luglio 1994 [[*1]]	Marescotti Alessandro, Marrone Antonella	*Pace e amicizia al tempo del computer*
23 luglio 1994 [[*2]]	Marescotti Alessandro, Marrone Antonella	*E con il modem le parole arrivano in tempo reale*
9 settembre 1994 [[*1]]	Fraioli Luca	*Quando le «reti» fanno discutere*
settembre 1994 [[*4]]	Marcandalli Enrico	*Superkit Internet e BBS*
ottobre 1994 [[*3]]	Rete Peacelink	*Rete Peacelink*
ottobre 1994 [[*27]]		Convegno a Roma promosso da *Peacelink*
1994 [[*8]]	Marescotti Alessandro	*La telematica per la pace - guida all'uso di Peacelink*
19 febbraio 1995 [[*12]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Telematica: per dialogare di pace e di diritti umani*
14 maggio 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Pace, democrazia e referendum, La politica è "online"*
maggio (?) 1995 [[*36]]	D'Auria Marco	*Internet. Istruzioni per l'uso*
giugno 1995 [[*25]]		La rete *Peacelink* italiana la campagna missionaria "*Un'ora per AfricaNews*"
9 luglio 1995 [[*1]]		*Volontariato virtuale*
12 luglio 1995 [[*1]]		*Dove abitano i missionari del cyberspazio*
luglio 1995 [[*1]]		La rete *Peacelink* italiana mette «in piedi in pochi giorni una campagna "istantanea" per la liberazione del dott. Meo»
28 settembre 1995 [[*1]]		*Solidarietà on line*
5 novembre 1995 [[*5]]		*Concorso per un software che parli di pace*
marzo 1996 [[*1]]	Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro	*Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*
7 maggio 1996 [[*1]]	Mameli Andrea	*Editoria. Mappa pacifista telematica*

4.4 ALTRE RETI TELEMATICHE ALTERNATIVE O AMATORIALI

La lettura un po' caotica dei frammenti che riporto in questa sezione ci aiuta comunque a comprendere l'intreccio e complessità di reti, realtà e soggetti che si intrecciano con la storia dell'hacktivism.
Tra queste vi sono le varie reti internazionali (una per tutte l'*Apc - Association for Progressive Communications*), le varie forme dell'associazionismo che costellano il nostro paese nei temi dei diritti civili, difesa dell'ambiente ed altro ancora.
La rete *Fidonet*, di cui abbiamo già accennato e di cui esiste una ricchissima letteratura già esistente sia cartacea che online, ma di cui ci preme far notare l'origine: creata da un omosessuale anarchico di San Francisco nel 1983, come ci racconta l'articolo *Tom Jennings: intervista* (Zago Suzanne, **giugno 1993 [[*11]]**) pubblicato su "Decoder".
La rete *Freaknet*, nata il 1 gennaio del 1995 (**1 gennaio 1995 [[*2]]**), di cui alcune Bbs erano anche nodi della *Cybernet*.
La rete *FreakNet* troverà una sua collocazione fisica nelle attività promosse al *Centro Sociale Auro* di Catania da Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio ed altri nel 1995. Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio - oltre ad essere, all'inizio del 1995 ed insieme a Giuseppe Chillemi e Bad Professor ("Hecatombles" ? e "Shining" ?[40]), il creatore della rete *Freaknet*, nata all'interno del *Centro Sociale Auro* di Catania-, intorno al 1994 inizia a collezionare vecchi computer. Tale collezione permetterà la nascita negli anni Duemila del *Museo dell'Informatica Funzionante* (https://museo.freaknet.org/it/chisiamo/storia/). Intorno alla fine del 1998, Asbesto sarà, inoltre, uno dei fondatori del *Freaknet MediaLab* (http://www.freaknet.org/hacklab/history/1998/riunione-medialab-porta.txt), che fornisce

> «accesso libero e gratuito alla propria rete di computer connessi ad Internet, costruita riciclando hardware obsoleto; (…) un account su sistemi *Unix* e *Gnu/Linux* e posta elettronica ad immigrati extracomunitari, senzatetto, viaggiatori ma anche a studenti universitari e famiglie» (https://museo.freaknet.org/it/chisiamo/storia/).

Presumibilmente l'apertura del *FreakNet MediaLab* si ispira all'esperienza vissuta durante l'*Hackmeeting* fiorentino del 1998 ed alle esperienze allora già in corso dei primi *Hack Lab* in Italia.
Diversi furono in quegli anni gli utilizzi delle reti telematiche e anche delle Bbs per cercare di far circolare le notizie che provenivano da zone di guerra (L. M., **19 febbraio 1995 [[*10]]**).
Si possono citare anche tante altre realtà, come il "Corriere Telematico" (Andrea "The Spy" Cassola, **ottobre 1993 [[*1]]**), il *Progetto Manuzio* (Marrone Antonella, **17 marzo 1996 [[*2]]**), di cui l'Antonella Marrone ci spiega:

> «centinaia di classici "trasformati" in bit da volenterosi amanti della letteratura. In tutto il mondo sono sorti progetti tesi alla conservazione di opere spesso fuori commercio, antiche o rare, tutte in lingua originale, tutte "riversabili" dalla rete dentro al proprio computer. Il progetto *Manuzio*, italiano, è il secondo nel mondo, dopo quello americano, il *Progetto Gutenberg*, che ha aperto la strada alle biblioteche virtuali».

Una in particolar modo ha avuto un impegno particolare in certe rivendicazioni sociali, come la lotta per abolire la *TUT* (*Tariffa Urbana a Tempo*) sulle comunicazioni telefoniche (**22 settembre 1995 [[*6]]**). Si tratta di *La Città Invisibile*, che nasce ufficialmente il 26 novembre 1994 (**26 novembre 1994 [[*1]]**), la cui lotta si incrociò con diverse altre realtà dell'hacktivism nazionale, come ad esempio quella di *Avana Bbs* (Di Corinto Arturo, **26 gennaio 1996 [[*2]]**) e che tra i tanti contenuti ospitati nel loro sito vi è anche la rivista "Critica Marxista" (**10 giugno 1996 [[*3]]**).

Una lista di Bbs provenienti da varie reti telematiche dell'area della telematica amatoriale italiana la si può trovare organizzata per prefissi telefonici della città di provenienza all'indirizzo http://web.tiscali.it/dskull/ .
Infine, rimando alla lettura delle tante altre fonti, come riportate nell'elenco che segue.

19 aprile 1992 [[*1]]	Assante Ernesto, Cosulich Oscar	*Com'è verde il mio computer*
19 aprile 1992 [[*3]]	Assante Ernesto, Cosulich Oscar	*Greenpeace all'Italiana*
21 Luglio 1992 [[*1]]	Gasperetti Marco	*Messaggi notturni per amanti dei computer*
11 Novembre 1992 [[*1]]	Regina Sara	*Chiacchieriamo col computer*
3 gennaio 1993 [[*1]]	Miccoli Massimo	*L'edicola nel video*
14 gennaio 1993 [[*3]]	Favata Fabio, Nachira Francesco	*In rete per i diritti umani*
14 gennaio 1993 [[*4]]	Vecchi Benedetto	*Alice nel mondo dei chip*
giugno 1993 [[*11]]	Zago Suzanne	*Tom Jennings: intervista*
ottobre 1993 [[*1]]	Andrea "The Spy" Cassola	"Corriere Telematico", n. 1
28 novembre 1993 [[*3]]	Infante Carlo	*Un forum telematico per i disabili*
marzo-aprile 1994 [[*5]]	Tricarico Matteo	*Telematicus bollettino italiano*
luglio 1994 [[*2]]	Afonso Carlos Alberto	*Reti elettroniche e azione politica. Al servizio della società civile*
luglio 1994 [[*3]]	Bissio Roberto	*Cyberspazio e democrazia*

40 Soggetti incerti.

7 settembre 1994 [[*4]]		*Per saperne di più*
ottobre 1994 [[*25]]	Puccioni Michele	*Numeri utili - scheda delle principali BBS fiorentine*
26 novembre 1994 [[*1]]		Nasce ufficialmente il sito web *La Città Invisibile*
1 gennaio 1995 [[*2]]		Nasce la rete *FreakNet*
19 febbraio 1995 [[*10]]	L. M.	*Internet tiene collegata Sarajevo*
9 aprile 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Sarajevo in collegamento con il mondo di Internet*
aprile 1995 [[*21]]	Terenzi Massimo	*Ricordati di santificare la rete*
7 Maggio 1995 [[*1]]		*Computer grandi sfide*
22 settembre 1995 [[*6]]		*Abbasso le tariffe*
22 settembre 1995 [[*7]]		*Sottoscrizione. Comunicazione in rete a basso costo*
15 ottobre 1995 [[*4]]	Marrone Antonella	*Ueb*
5 novembre 1995 [[*1]]	Bocconetti Stefano, Marrone Antonella	*Tariffe a tempo. Così la bolletta sconfigge Internet*
5 novembre 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Tutta la comunità telematica ne parla. Tace solo il gestore*
5 novembre 1995 [[*3]]	De Marchi Tony	*Prova su strada. Cinque, sei proposte per risparmiare*
5 novembre 1995 [[*4]]		*Un appello da firmare con il modem*
26 gennaio 1996 [[*2]]	Di Corinto Arturo	*Una battaglia contro il tempo. Un incontro sul Tut*
4 febbraio 1996 [[*4]]	La Città Invisibile	*Ma chi l'ha detto che le nuove tariffe fanno risparmiare?*
febbraio 1996 [[*81]]		"PC Open", Anno II, n. 4
17 marzo 1996 [[*1]]	Berolò Fabio	*Progetto Manuzio classici, saggi e antimafia*
17 marzo 1996 [[*2]]	Marrone Antonella	*Segni, cifre, lettere virtuali*
12 aprile 1996 [[*12]]	Frattini Davide	*Tom Jennings, affari in cresta viola*
10 giugno 1996 [[*3]]		*Ueb*
1996 [[*16]]	Commissione reti civiche della Città Invisibile	*Una rete civica invisibile*

TENDENZE CULTURALI, MEDIALI E MISTICHE, TRA ANTAGONISMO E PALAZZO

5.0 LETTERATURA E FUMETTI CYBERPUNK E ALTRI AMBITI O MODE CULTURALI CYBER

Della genesi del termine “cyberpunk” abbiamo già avuto modo di documentarci nel volume 1. Il fenomeno nasce in ambito letterario e si afferma in una lettura che ne fornisce una visione distopica e individualistica (nonostante alcuni autori meno conosciuti abbiano cercato di fornirle anche una dimensione comunitaria).
Al di là di quanto alcuni degli autori cyberpunk anglosassoni cerchino di affermare nelle loro conferenze ed articoli successivi, il fenomeno letterario che si sviluppa intorno a tale genere non riflette quella dimensione collettiva, cooperativa e di impegno militante tipica degli eredi dei movimenti politici italiani ed europei degli anni Settanta. Tra l’hacktivism reale che si sviluppa negli anni Ottanta e l’immaginario cyberpunk anglosassone c’è una netta differenza.
Come si è già scritto, il gruppo di “Decoder” cercherà di unificare le due aree, spostando l’immaginario cyberpunk nelle direzioni dell’hacking sociale reale, ma questo capitolo ci mostra gli esempi di come l’immaginario più di “tendenza” e commerciale cyberpunk si affermerà nei settori letterari, dei fumetti, del cinema, delle serie tv, dei giochi di ruolo e videogame e, soprattutto, della moda. Tale fenomeno sarà accompagnato dalla nascita di locali, definiti “cyber cafè” che sussumeranno il ruolo relazionale e sociale dei centri sociali, spostandolo nell’ambito del business, dello spettacolo, di una socialità la cui principale centralità diviene la distrazione e lo sballo, senza altre particolari identità e valori che si accompagnano al luogo, che non sia il ritorno economico.
Tra i tanti saggi che spiegano questo fenomeno cito qui solamente *Stili imperfetti e desideri di riscatto per vite cyberpunk* (Vecchi Benedetto, **29 ottobre 1993** [[*1]]), che viene così introdotto [[A0031]]:

> «Tendenze. Fumetti e libri decretano il successo, in Italia, delle realtà virtuali. Ma tra il presente e il futuro, l'umanità si ritrova muta e paralizzata dai suoi incubi», per poi affermare che «Da oggetto di culto a prodotto dell’industria culturale. È quanto sta accadendo al cyberpunk. Ciò che sta accadendo è il suo passaggio da sottocultura - così per molto tempo è stato definito il cyberpunk - a genere appetibile della cultura di massa».

L’articolo è una dura critica ad alcune delle produzioni cosiddette “cyberpunk”, per come vengono riassorbite dall’industria culturale. Vecchi descrive come l’industria culturale stia assorbendo il fenomeno cyberpunk in forma commerciali. Porta ad esempio il fumetto “Martin Mystere” in cui

> «Gli hacker, i pirati informatici sono diventati investigatori al servizio del complesso militare industriale che alle multinazionale informatiche. Il loro compito è infatti difendere le informazioni gelosamente custodite nelle banche date di mezzo mondo. Esattamente il contrario di ciò che gli hacker sono in realtà, che si ritrovano mutati da romantici e prometeico eroi che vogliono sconfiggere una macchina - il computer - a paladini di uno scientismo alquanto gretto e banale, anche se abbellito da capelli lunghi, codino, vita bohemienne e walkie-talkie».

In questa prospettiva dell’industria culturale, Vecchi inserisce anche la citazione del romanzo di Oscar Marchisio, *Marketing Killer*, e quello di Lorenzo Miglioli, *Ra-Dio*:

> «In *Ra-Dio*, è il ciberspazio l’altrove, il luogo del desiderio e del riscatto di una umanità dolorante e afasica. Ma anche in questo caso, nell’immaginario cyberpunk scompare il conflitto. Tutto è pacificato, lasciando sul terreno un io disintegrato e confuso. Sebbene “Martin Mystere” e i libri di Marchisio e Miglioli siano tra loro molto diversi, il cyberpunk esce di scena, lasciando il campo ad allusioni su come il tema potrebbe essere trattato. C’è in tutti e tre i casi, l’accettazione del principio post-moderno per cui la produzione culturale deve darsi una grammatica e un linguaggio non stridente allo stile che impera nell’industria culturale. Ma di questo stile non c’è traccia nei tre esempi proposti, è supposta la sua esistenza, evocandolo nel continuo gioco di citazioni di altre opere letterarie e no iscritte nel filone cyberpunk. Il successo mediologico del cyberpunk ha aperto certo nuove strade, ma chi le percorre non ha ancora imparato ad usare le regole della produzione culturale per scagliarle contro l’industria dei media».

Nonostante dilaghi negli anni Novanta questa dimensione commerciale del fenomeno, in Italia emergono anche degli autori di letteratura, delle riviste di fumetti, come anche delle forme di cyber cafè che cercano di affermare nei propri lavori e luoghi quelle culture dell’antagonismo che hanno come obiettivo primario una trasformazione della società nella direzione del bene comune.
Pur non essendo un obiettivo centrale della nostra ricerca, questo capitolo cercherà di mostrarne le tracce, mostrando, allo stesso tempo, documentazione relativa anche all’uso commerciale di tali ambiti.

5.1 CYBERPUNK E LETTERATURA

Da una rapida e non approfondita analisi dei documenti messi insieme nella nostra ricerca, si ricava che la letteratura critica tende ad individuare come primi romanzi fantascientifici i seguenti titoli: E.T.A. Hoffmann, *Der Sandmann*, 1815 e Mary Shelley, *Frankenstein; or, The Modern Prometheus*, 1818, mentre il primo racconto in cui appare la descrizione di un cyborg sembra essere quello di Edgar Allan Poe, *Fall of the House of Usher*, in "Burton's Gentleman's Magazine", Volume V, July-December, Philadelphia, Usa, 1839 [Trad. It. *L'uomo finito. Racconto connesso con la recente campagna contro I Bugabbos e I Kickapoos*, in *Racconti straordinari*, I Capolavori Sansoni 3, Sansoni, 1965].
[[A0031a]] In realtà, era stato precedentemente pubblicato dal gesuita mantovano Saverio Bettinelli, *Il mondo della luna. Poema eroico-comico*, Stamperia Remondini, 1754 e un "primo" resoconto di un viaggio spaziale sulla luna viene attribuito allo storico della matematica Bartolomeo Veratti, quando viene pubblicato da un anonimo *Un viaggetto nella Luna. Di N. N. accademico tassoniano*, Tipografia Camerale, Modena, 1836, mentre nello stesso anno Francesco Bruni scrive *Lettera su la ipotesi degli abitanti de' pianeti / scritta dal P. Fr. Bruni al signor conte D. Monaldo Leopardi di Reganati*, Fratelli Raimondi, Napoli, 1836.
Nell'articolo *Quei profeti del futuro* (Malaspina Telesio, **17 maggio 1992** [[*1]]) si riporta che

> nel 1845 «Emile Souvestre, in *Le monde tel qu' il sera*, descrive macchine che confezionano romanzi, combinando frasi e concetti prelevati da altri libri»[41].

Un ruolo centrale nel campo divulgativo e quindi nella capacità di produrre immaginario lo si può comunque assegnare al primo vero e proprio racconto di fantascienza pubblicato in Italia, che è quello scritto da Capocci Ernesto, *Relazione del primo viaggio alla luna fatto da una donna l'anno di grazia 2057 / per Ernesto Capocci*, Tipografia di T. Cottrau, Napoli, 1857, che riporta un vero e proprio diario di bordo stellare, narrato in prima persona da una donna, Urania, e passato con ogni probabilità tra le mani di Jules Verne che otto anni più tardi, forse ispirato dai racconti di Urania, pubblicherà il suo celebre *Dalla Terra alla Luna*.
Ma il mondo della fantascienza è un ambito particolare, per certi versi affascinante e per altri misterioso.
La più importante collana di fantascienza italiana, *Urania*, ispira il suo nome forse al suddetto racconto di Ernesto Capocci, ma più probabilmente il riferimento è a Urania,

> «figura della mitologia greca, figlia di Zeus e di Mnemosine. Era la musa dell'astronomia e della geometria» (https://it.wikipedia.org/wiki/Urania_(musa)).

e anche titolo di un poemetto di Giovanni Pontano, scritto nel 1476-79 e dal titolo *Urania sive de stellis* (Urania ovvero delle stelle), così come di un poemetto scritto da Alessandro Manzoni tra il 1806 ed il 1809.
Quel nome ci porta dunque nei meandri di studi e storie che si intrecciano con un certo esoterismo scientifico sin dai tempi classici, mantenendo sospesa la scienza in territori trascendenti.
Nell'atmosfera esoterica torinese è nato e ha fatto i suoi studi al *Politecnico* uno dei principali curatori delle collane di fantascienza che fanno riferimento alla casa *Editrice Nord*, Riccardo Enzo Luigi Valla. Ed è nella stessa Torino che Valla tiene i contatti tra la casa *Editrice Nord* e l'*Agenzia Letteraria Internazionale*, in quel periodo sotto la guida di Erich Linder, ovvero quell'agenzia che fu fondata a Torino nel 1898 da Augusto Foà, poi trasferitasi a Milano (con una parentesi bellica nel 1941 a Ivrea presso Adriano Olivetti) e che è stata la prima a trattare i diritti di autori stranieri in Italia e divenuta poi una delle principali in Europa e nel mondo. Erich Linder è invece un ebreo polacco che tra i suoi primi lavori in Italia sarà anche redattore delle *Nuove Edizioni Ivrea* di Adriano Olivetti, con cui collaborò anche alle sue *Edizioni di Comunità*. La casa *Editrice Nord* pubblicherà la traduzione in Italia di molti dei primi romanzi cyberpunk e tra le sue varie collane vi sarà anche *Arcano*, quella dedicata alla magia e al sovrannaturale, attraverso tre filoni: *Arcano Magia*, *Arcano Fantasia* e *Arcano Orrore*.
Per concludere questa inutile e "casuale" carrellata di pettegolezzi sul mondo della fantascienza italiana si può parlare di Cino Del Duca, all'anagrafe Pacifico Del Duca, figlio di un ex-garibaldino (il padre aveva combattuto nel 1870 insieme al massone Garibaldi a Digione), che si iscriverà al Partito Socialista e per questo fu arrestato come sovversivo nel 1921 e durante la seconda guerra mondiale fece parte sia della *Resistenza* francese, come corriere, che della *Resistenza* Italiana. Il Del Duca, dopo aver fondato negli anni Trenta le riviste "Il Monello" e l'"Intrepido", nel dopoguerra, tra le varie altre attività, fondò a New York nel 1950 la rivista di fantascienza "Galaxy Science Fiction", che grazie alla successiva curatela di H. L. Gold rilanciò negli Stati Uniti tale genere, in un momento di calo della più nota "Amazing Stories".
Saltando da un aneddoto all'altro, scopriamo che,

> Nel 1883 «Albert Robida, in *Le vingtième siècle*, prevede il fotofonografo e il telefonoscopio con i quali in casa propria è possibile ricevere immagini, suoni e testi da tutto il mondo».
> Nel 1913 «Miguel de Unamuno, in *Mecanopolis*, immagina una città in cui i giornali vengono stampati a distanza».
> Nel 1918 «Vladimir Majakovskij disegna una società futura (*Obetvannaja Zemija*, Terra promessa) in cui gli abitanti votano e manifestano i propri desideri a distanza, senza muoversi da casa, attraverso strumenti simili a computer».
> Nel 1940 «*Dick Tracy*, eroe del leggendario fumetto, porta al polso un orologio miniaturizzato con apparecchio ricevente e mini schermo».
> Nel 1949 «esce *1984*, il romanzo in cui George Orwell affida all'informatica il controllo poliziesco capillare sulla società: monitor ovunque, sistemi elettronici di schedatura, banche dati e microspie telematiche».
> Nel 1966 «Gene Roddenberry, nella serie televisiva *Star Trek*, mette in scena computer che parlano fluentemente con voce femminile»[42].

Tornando invece alla genealogia del genere fantascientifico, da parte di alcuni si indica invece come primo romanzo di fantascienza uscito in Italia *L'Anno 3000. Sogno* di Paolo Mantegazza (Mantegazza Paolo, **1897** [[*1]]) che, tra le altre cose,

41 Malaspina Telesio, *Quei profeti del futuro*, " L'Espresso", Dossier, Roma, p. 168, n. 20, 17 maggio 1992.
42 *Idem*.

> «parla dei teatri del futuro in cui sarà possibile vedere, in maniera automatica, immagini della storia del passato, accompagnate da voci e musiche dell'epoca, proprio come in un sistema multimediale»[43].

Ciò è particolare, visto che l'autore è un noto antropologo fiorentino, fondatore a Firenze del Museo di Antropologia, che ha avuto modo di influenzare con il suo lavoro tutta una parte del gusto morale della cultura borghese del periodo, ma che troviamo allo stesso tempo citato da un ambito di ricerca degli stati alterati della coscienza (vedi il capitolo 6) e della psichedelia degli anni Novanta, in quanto dimostra di condividere alcuni analoghi interessi già nell'Ottocento.

Questo collegamento con l'antropologia è particolare se riportato ai giorni nostri.
I media "mainstream" hanno imposto una lettura del cyberpunk come se fosse un fenomeno culturale di tipo letterario e/o artistico; in realtà, il cyberpunk in Italia è stato un fenomeno preminentemente sociale e antropologico, sviluppatosi in ambito scientifico, economico e politico.
Provo ad arrischiarmi nel fare un esempio in un ambito che non mi appartiene: c'è una particolare corrispondenza tra l'interpretazione che la Sadie Plant fa del mito prometeico incarnato nella figura di *Frankenstein* e quello che può essere visto come un contenuto biblico del messaggio cristiano.
Per la Plant - vedi a riguardo *Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia. Elementi di psiconautica* (Berardi "Bifo" Franco, **novembre 1994** [[*3]]) -,

> «l'intelligenza artificiale è la fine del monopolio dell'uomo sull'attività intelligente. Questo è l'incubo di *Frankenstein*: che l'altezza della sofisticazione tecnica è anche il punto nel quale le macchine sfuggono ai loro governanti e imparano come funzionare da sole».

La punizione prometeica si risolve nel romanzo con la condizione per cui lo scienziato dovrà patire una vita di sofferenze come conseguenza dell'aver dato vita alla sua creatura artificiale, così come nel mito *Prometeo* dovrà vivere una punizione feroce per aver fornito il fuoco agli uomini.
Ciò nonostante, la Plant fa capire che il processo ha messo in atto una forma di "liberazione". In tal senso, la trasformazione antropologica post-umana dell'uomo attraverso la macchina (incarnata per la Plant nei movimenti controculturali cyber), diventa una forma di liberazione per la donna, in generale per l'essere umano.
In realtà, mito prometeico, romanzo di Frankenstein, ma anche la Bibbia, lanciano un analogo messaggio all'uomo: renditi sapiente, autonomo e indipendente, ma sempre non oltre un certo limite, ovvero entro certi vincoli e regole.
Le regole sono le seguenti:

- il mito prometeico vede uno Zeus che è disposto ad aiutare l'uomo e a fornirgli certe tecnologie, ma solo a condizione che egli non se ne impossessi e le usi per conto proprio;
- il romanzo di Frankenstein esalta le potenzialità della scienza, ma pone il monito a chi con essa si vuole sostituire a Dio, al creatore;
- la Bibbia incentiva in varie delle sue parti l'acquisizione da parte dell'uomo della "sapienza", ma allo stesso tempo pone vincoli e regole, dei "comandamenti", al modo con cui l'uomo stesso potrà farne utilizzo.

Prometeo dunque non è una figura positiva, in quanto incarna un "destino" di punizione e subalternità verso chi comanda.
Nel caso che viviamo oggi abbiamo due condizioni di subalternità contro cui l'umanità si trova a confliggere:

- la subalternità verso la "natura matrigna", verso l'ambiente e il contesto naturale che ci aggredisce e ci condiziona nel nostro vivere quotidiano in una situazione di perenne pericolo e ansia;
- la subalternità verso un'elité di potenti che sfruttano la tecnologia a proprio vantaggio e profitto, noncuranti delle conseguenze che l'uso che ne fanno possa peggiorare la pericolosità della natura verso il genere umano e dunque anche verso loro stessi.

È in questo triangolo che si posiziona l'antagonista nella sua perenne lotta.
Le culture cyberpunk che si incrociano con l'hacktivism escono dalla narrazione letteraria, entrano in conflitto con quel destino ineluttabile che si tramanda in quel tipo di miti e rimandi, per cercare di dirigere la trasformazione antropologica e sociale umana verso gli ambiti della liberazione e del bene comune reale.

La traduzione del romanzo *Giù nel cyberspazio* (*Count zero*) di William Gibson (Gibson William, **1986** [[*1]]) esce a gennaio 1990, ribadendo in quel decennio quella che sarà una tendenza nei prossimi anni a venire.
Oltre a critici letterari e di fantascienza, come sono, solo per fare alcuni nomi, Daniele Brolli, Carlo Pagetti, Fabio "Ivo Scanner" Giovannini e Piergiorgio Nicolazzini, tra gli intellettuali che si occupano delle culture cyberpunk con uno sguardo di tipo non solo letterario, ma anche rivolto agli ambiti socio-antropologici e di movimento, vi è Antonio Caronia. Sono molti i saggi suoi e di tanti altri sull'argomento (oltre a quelli già citati nel volume 1), per cui ne rimandiamo la lettura a quelli citati nell'elenco a fine sezione.
Una narrativa cyberpunk italiana si forma a partire dagli anni Novanta e vede, secondo Pino Blasone, il suo primo titolo nel racconto *C'è Dioniso al Videotel* di Gianni De Martino (De Martino Gianni, **1990** [[*6]]), sebbene Franco "Bifo" Berardi rivendichi nel 1982 la scrittura del suo racconto *Sottrarre* (Berardi "Bifo" Franco, **maggio 1991** [[*13]]). Tra gli altri autori italiani che rientreranno in questo genere vi saranno Pino Blasone stesso con *Alice cibernetica* (**maggio 1992** [[*2]]), Vanni De Simone, *La leggenda dei fantasmi. Un domani imminente nella giungla conradiana* (De Simone Vanni, **settembre 1992** [[*1]]), Pina D'Aria, *Flatline Romance* (D'Aria Pina, **ottobre 1992** [[*2]]), Lorenzo Miglioli, *RA-DIO (romanzo ipertestuale per Mac e DOS)* (Miglioli Lorenzo, **1 maggio 1993** [[*1]]), Miguel A. Garcia, *Border-line* , pubblicato all'interno del libro *I percorsi dell'ipertesto* (Rovelli Carlo, **maggio 1993** [[*3]]), Oscar Marchisio, *Marketing Killer. Racconti cyber del futuro presente* (Marchisio Oscar, **giugno 1993** [[*27]]), Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Annihilate this week. Hard core come musica, lifestyle ed anche come pornografia. In racconti urbani sporchi allucinati ed oscenamente selvatici* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, **ottobre 1993** [[*17]]) e Barbara Sommariva, *Gambling. Un gioco d'azzardo nelle realtà virtuali* (Sommariva Barbara, **ottobre 1993** [[*18]]).
Tali autori, come molti altri che qui non menziono, scriveranno anche altri romanzi e racconti, alcuni dei quali potete trovarli elencati a fine sezione, altri ancora nello scorrere del volume.

43 *Idem*.

In un numero di "Frigidaire" in cui sono pubblicati anche i "Frigidaire-Metroposter" di Renato Curcio e Pablo Eucharren, troviamo l'articolo di Pino Blasone *La narrativa cyberpunk in Italia* (Blasone Pino, **giugno-luglio-agosto 1994 [[*1]]**) che è utile per avere una panoramica su alcuni dei racconti in odore "cyberpunk" pubblicati dalla casa editrice *Synergon* [[A0032]].
Ma Blasone fa un breve cappello all'articolo in cui delinea una genesi del cyberpunk in Italia, in cui arrischia anche una sua definizione. Secondo Blasone la narrativa cyberpunk si distingue dalla precedente fantascienza per quelle che lui considera due intuizioni:

> «La prima, circoscritta per la verità a pochi iniziati, è che dette tecnologie siano paradossalmente - e "neo-platonicamente"[44] - in grado di riattivare gli archetipi sopiti o rimossi del nostro inconscio collettivo.
> Meno vaga e più popolare, la seconda idea era a sfondo politico e progressivo se non rivoluzionario, almeno nelle intenzioni dichiarate. Vale a dire che la tecnologia informatica - a partire dalla diffusione relativamente recente e dal rapido perfezionamento del personal computer - possa non solo esercitare una funzione liberatoria della fantasia creativa, ma assolvere un compito libertario. In breve, che l'accesso così determinatosi - per una serie di circostanze quasi necessarie - consenta finalmente di impugnare la tecnologia stessa contro la tecnocrazia, con gli svantaggi coi rischi che questa comporta. L'obiettivo è di convertirla, non senza una prevedibile lotta di lunga durata, in una "tecno-democrazia".
> Del resto, già nei Settanta un noto slogan giovanile americano recitava: "Noi vogliamo libero accesso, per tutta la gente, a tutti i mezzi di informazione e a ogni tipo di tecnologia". Ecco dunque spiegati in breve, origine, composizione e significato del termine: se "*Cyber*" è palese riferimento all'informatica e alla cibernetica, "*Punk*" suona d'altro canto allusione all'originario potenziale contestatario del movimento».

Molti saranno gli articoli che recensiscono le varie pubblicazioni di letteratura cyberpunk anglosassone che vengono tradotte in Italia e ne elenchiamo solo alcuni a fine sezione.

Oltre alla fanzine di fantascienza e fantasy "Intercom. A Science Fiction Forum", attiva fin dal 1979 (vedi Santoni Danilo, **8 agosto 1987 [[*1]]**), la versione italiana della rivista "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", curata da Daniele Brolli, seguirà da vicino il fenomeno cyberpunk, con articoli italiani o tradotti, come è il caso di *Cyberpunk in the Nineties* di Bruce Sterling (Sterling Bruce, **giugno 1991 [[*4]]**) e diversi altri nei numeri successivi.
Uno dei primi libri di autori italiani sulla letteratura cyberpunk negli anni Novanta, oltre a quelli già citati nelle altre sezioni, è *Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio* (Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, **gennaio 1992 [[*3]]**). Ad esso si aggiunge l'uscita del primo numero della rivista "Alphaville - Temi e luoghi dell'immaginario di genere" (Brolli Daniele, Caronia Antonio, **luglio 1992 [[*3]]**), curata da Daniele Brolli e Antonio Caronia. Entrambe avranno una vasta diffusione e risonanza in ambito mediale e negli studi di settore.
In seguito usciranno anche *God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie* (Stasi Mafalda, **ottobre 1993 [[*2]]**); *Penne all'arrabbiata. Da Cervantes ai cyberpunk* (Adamo Pietro [et al.], **1993 [[*13]]**), che contiene il saggio di Pietro Adamo *La rivolta libertaria del cyberpunk* e altri saggi di Goffredo Fofi, Carlo Pagetti, Angelo Quattrocchi, Arturo Schwarz ed altri; *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk* (Brolli Daniele, **settembre 1994 [[*1]]**); *Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro* (Nicolazzini Piergiorgio, **novembre 1994 [[*4]]**); *L'officina dei sogni. Arte e vita nell'underground* (Caccialanza Massimo, Di Massa Massimiliano, Torti Maria Teresa, **1994 [[*19]]**); *Le nuove frontiere della fantascienza* (Pagetti Carlo, **21 gennaio 1995 [[*1]]**); *Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani* (**ottobre 1995 [[*3]]**); *Cyberpunk* (Forte Franco [et al.], **novembre 1995 [[*5]]**); *Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk* (Brolli Daniele, **12 agosto 1996 [[*1]]**) ed infine *L'angelo e la marionetta. Il mito del mondo artificiale da Baudelaire al ciberspazio* (Concato Giorgio, **1996 [[*25]]**).
Il *Dossier CyberNoir* (Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, **gennaio-agosto 1996 [[*3]]**) presenta una serie di racconti realizzati da autori che appartengono a quello che viene definito come il movimento romano *Cybernoir*.

Degna di menzione è, infine, l'iniziativa descritta in *Racconti via modem. Un concorso per scrittori "tecnologici"* (**31 Marzo 1993 [[*13]]**),

> «L'iniziativa si chiama *Cantiere Telematico Millelire* ed è frutto della collaborazione fra Marcello Baraghini, editore di *Stampa alternativa*, e *Agorà Telematica*».

Non è per forza "cyberpunk", ma è sicuramente un'operazione "alternativa".

In questa sezione rientrano anche opere letterarie non pienamente di area cyberpunk, scritte da autori che però frequentano o sono collegabili a tale scena culturale.
Per coloro che volessero approfondire l'ambito letterario cyberpunk, una lunga bibliografia di romanzi cyberpunk di autori stranieri, ma tradotti in Italia è reperibile nel saggio curato da Piergiorgio Nicolazzini *Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro* (Nicolazzini Piergiorgio, **novembre 1994 [[*4]]**).

---

44 Riecheggiano le dimensioni esoteriche…, N.d.R..

1986 [[*1]]	Gibson William	*Count zero*
8 agosto 1987 [[*1]]	Santoni Danilo	*Look back in ecstasy*
novembre-dicembre 1988 [[*1]]	Santoni Danilo	*Architetture Vittoriane. La vittoria del vapore*
gennaio-febbraio 1989 [[*1]]	Santoni Danilo	*Editoriale. Transformers!*
gennaio-febbraio 1989 [[*2]]	Kadrev Richard	*La generazione variante del rock and roll*
21 gennaio 1990 [[*1]]	Neri Luca	*McIntosh globale*
8 aprile 1990 [[*1]]	Mancini & Merlini	*Anno 2020*
20 settembre 1990 [[*1]]	Caronia Antonio	*Alieni nello spazio qualunque. Cyberpunk, d/istruzioni per l'uso: letteratura, immagini, musica*
1990 [[*6]]	De Martino Gianni	*C'è Dioniso al Videotel*
9 dicembre 1990 [[*1]]	Colombo Andrea	*Il cyberspazio diventa realtà*
9 dicembre 1990 [[*2]]	De Martino Gianni	*Utensili virtuali. Intervista a William Gibson*
18 dicembre 1990 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Computer, complotti e voodoo. Si sono conclusi ieri i viaggi tra scienza e fantascienza di «Futuro remoto»*
dicembre 1990 [[*1]]	Pecchioli Marcello	*Fantascienza e comunicazione (1). Cyberpunk: universi metallici*
marzo 1991 [[*9]]	Caronia Antonio	*Cyberpunk ancora*
17 maggio 1992 [[*1]]	Malaspina Telesio	*Quei profeti del futuro*
24 maggio 1991 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Una saga pop a alta tecnologia*
24 maggio 1991 [[*3]]	Miglioli Lorenzo	*Da avanguardia a business*
maggio 1991 [[*7]]	Braschi Graziano, Bruschini Antonio	*Computer, cyborg e cyberpunk*
maggio 1991 [[*13]]	Berardi "Bifo" Franco	*Sottrarre* (1982)
giugno 1991 [[*4]]	Sterling Bruce	*Cyberpunk in the Nineties*
24 gennaio 1992 [[*1]]	Caronia Antonio	*Le creature dell'uomo, dall'automa al cyborg*
gennaio 1992 [[*3]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio*
20 marzo 1992 [[*4]]	Adami Licia	*Ribellione e horror due culture di fine millennio*
12 maggio 1992 [[*2]]		*Taccuino. La metropoli, la violenza, le tecnologie*
maggio 1992 [[*2]]	Blasone Pino	*Alice cibernetica*
19 giugno 1992 [[*2]]		*Passaparola*
luglio 1992 [[*3]]	Brolli Daniele, Caronia Antonio	"Alphaville - Temi e luoghi dell'immaginario di genere", n. 1
luglio 1992 [[*4]]	Caronia Antonio	*Uno strano movimento di strani scrittori*
luglio 1992 [[*6]]	Omniaveritas Vincent	*La nuova fantascienza*
2 settembre 1992 [[*1]]	Mancini Riccardo	*Londra, fuga nel passato*
14 settembre 1992 [[*1]]	Monè Renata	*Marx, modello cyberpunk*
30 settembre 1992 [[*2]]	Molitemi Rocco	*Dove andiamo*
settembre 1992 [[*1]]	De Simone Vanni	*La leggenda dei fantasmi. Un domani imminente nella giungla conradiana*
15 ottobre 1992 [[*1]]	Moné Renata	*Cose dell'altromondo*
ottobre 1992 [[*2]]	D'Aria Pina	*Flatline Romance*
ottobre 1992 [[*3]]	Nicoletti Mario	*Elettroniche psichedeliche*
10 novembre 1992 [[*1]]	Paternò Cristiana	*Radiocomix*
inverno 1992-1993 [[*6]]	Macrì Teresa	*Alphaville*
31 dicembre 1992 [[*1]]	Boatti Giorgio	*L'era dell'elettrolibro*
1992 [[*9]]	Carlucci "Franszisko" Franco	*Notte da lupi*
5 gennaio 1993 [[*1]]	Moné Renata	*Ai confini dell'umanità*
gennaio 1993 [[*7]]	D'Aria Pina	*Flatline Romance. Storie di realtà virtuali in un mondo cyberpunk*
febbraio 1993 [[*3]]		*Magma*
11-19 marzo 1993 [[*3]]	Caronia Antonio	*Apocalittici e visionari*

11-19 marzo 1993 [[*4]]	Caronia Antonio	*Quelli dagli occhiali a specchio*
31 Marzo 1993 [[*12]]	Carlone Claudio	*L'epopea virtuale di Ra-dio. Sulle orme di Timothy Leary*
31 Marzo 1993 [[*13]]		*Racconti via modem. Un concorso per scrittori "tecnologici"*
gennaio-marzo 1993 [[*2]]	Vitale Nando	*La fantascienza dopo la fantascienza*
gennaio-marzo 1993 [[*9]]	Vitale Nando	*Schede libri* (fra cui *Neuromante* e *Giù nel cyberspazio*, di W. Gibson)
2 Aprile 1993 [[*2]]	Covito Carmen	*Aspettando un Cyber Proust. Libri elettronici a Torino*
1 maggio 1993 [[*1]]	Miglioli Lorenzo	*RA-DIO (romanzo ipertestuale per Mac e DOS)*
19 maggio 1993 [[*2]]	Neri Michele	*Scopri la realtà virtuale*
maggio 1993 [[*3]]	Rovelli Carlo	*I percorsi dell'ipertesto*, con il racconto *Border-line* di Miguel A. Garcia
20-21 giugno 1993 [[*1]]	Lipperini Loredana	*I colori del virtuale*
aprile-giugno 1993 [[*5]]	Cirulli Simone	*Il cyberpunk: verità e menzogna*
maggio-giugno 1993 [[*13]]		*Dossier cyberpunk*
maggio-giugno 1993 [[*14]]	Gadducci Fabio, Tavosanis Mirko	*Nuovo mondo elettronico*
maggio-giugno 1993 [[*15]]	Gadducci Fabio, Tavosanis Mirko	*Bibliografia cyberpunk*
giugno 1993 [[*27]]	Marchisio Oscar	*Marketing Killer. Racconti cyber del futuro presente*
4-25 luglio 1993 [[*4]]	Castellani Claudio, intervista a Miglioli Lorenzo	*E il libro disse: chip chip*
3 settembre 1993 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*L'Apocalisse dell'uomo robot*
3 settembre 1993 [[*2]]		*Un allucinato, ambiguo universo nei romanzi del caposcuola*
9 settembre 1993 [[*2]]	Augias Corrado	*Prove tecniche per il 2000*
21 ottobre 1993 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Aiuto! Il cyber ha fatto tilt*
24-25 ottobre 1993 [[*1]]	Aita Roberto	*Un computer di nome Joyce*
28 ottobre 1993 [[*1]]		*Il nuovo cyberspazio di Gibson*
29 ottobre 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Stili imperfetti e desideri di riscatto per vite cyberpunk*
ottobre 1993 [[*2]]	Stasi Mafalda	*God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie*
ottobre 1993 [[*17]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Annihilate this week. Hard core come musica, lifestyle ed anche come pornografia. In racconti urbani sporchi allucinati ed oscenamente selvatici*
ottobre 1993 [[*18]]	Sommariva Barbara	*Gambling. Un gioco d'azzardo nelle realtà virtuali*
ottobre 1993 [[*23]]	Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio	*Arte e letteratura: Molto cyber, molto splatter. E il punk?*
ottobre-dicembre 1993 [[*1]]	Forte Franco	*Romanzo interattivo cyberpunk*
15 novembre 1993 [[*2]]	Perillo Davide	*Bravi scrittori, lo avevate previsto*
28-29 novembre 1993 [[*1]]	Paloscia Fulvio	*L'altra dimensione, provare per credere*
1993 [[*17]]	Macrì Teresa	*Splatter*
3 dicembre 1993 [[*1]]	Lipperini Loredana	*L'invasione del cyberpunk*
10 dicembre 1993 [[*1]]	Floris Luciana	*Virtuali con il corpo e la mente. Una rassegna di narrativa cyberpunk*
novembre-dicembre 1993 [[*13]]	Gibson William	*Agrippa (A Book of The Dead)*
dicembre 1993 [[*11]]	Caronia Antonio	*Fantascienza interattiva*
1993 [[*3]]	Carlucci "Franszisko" Franco, Chira333, M.S.O.G.	*Il colonnello i siluri e altre storie*
1993 [[*13]]	Adamo Pietro [et al.]	*Penne all'arrabbiata. Da Cervantes ai cyberpunk*
1993 [[*14]]	Adamo Pietro	*La rivolta libertaria del cyberpunk*
21 gennaio 1994 [[*1]]	Cerofolini Massimo	*Stasera mi leggo l'ipertesto*
2 febbraio 1994 [[*1]]	Troiano Antonio	*Vite di riserva e cyberpunk: ecco i giovani americani*
11 febbraio 1994 [[*10]]	Coyaud Sylvie	*Un western telematico: buoni, cattivi e lieto fine*
gennaio-febbraio 1994 [[*1]]		*News*
febbraio 1994 [[*9]]	Montefusco Anna	*La parola d'ordine è repressione*

marzo 1994 [[*1]]	D'Aria Pino	*Ucronia techno-glad*
marzo 1994 [[*11]]	San Francesco	*Grappa e caramelle*
1 aprile 1994 [[*2]]	Formenti Carlo	*Il futuro è un corpo artificiale*
11 aprile 1994 [[*1]]	Soraci Paolo	*Cyber a transistor*
19 aprile 1994 [[*1]]		*Incontro con Bruce Sterling*
20 aprile 1994 [[*1]]	Scateni Stefania	*«Cyber sarà l'umanità»*
21 aprile 1994 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*I chip dell'apocalisse*
21 aprile 1994 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Una libertà nelle crepe del sistema. Sterling*
23 aprile 1994 [[*1]]	Fiori Antonella	*La missione del detective Kayankaya*
29 aprile 1994 [[*2]]	Fiori Antonella	*Ecco i libri under 30*
aprile 1994 [[*2]]	Caronia Antonio	*Guardando il mare e le sue emozioni*
25 maggio 1994 [[*2]]	Salza Giuseppe	*Cannes '94. Giù nel cinema di William Gibson*
25 maggio 1994 [[*3]]	Salza Giuseppe	*Sogni elettrici sullo schermo del domani*
maggio 1994 [[*21]]	Montefusco Anna	*Mitologia cyberpunk*
6 giugno 1994 [[*1]]	Gambaro Fabio	*Gibson romanziere cyberpunk. 2005, fuga dalla California*
giugno 1994 [[*37]]	Cassio D, T. O.	*La tela e l'imprevisto. 3 racconti in bilico*
giugno 1994 [[*38]]	Baroni Vittore	*Oltre il (trend del) cyberpunk. (Iper)testi e (ultra)suoni dell'era cibernetica*
giugno 1994 [[*39]]	Baroni Vittore	*Oltre il (trend del) cyberpunk. (Iper)testi e (ultra)suoni dell'era cibernetica*
giugno 1994 [[*40]]	Chiesa Guido	*Il futuro ora. Colloquio con William Gibson*
giugno 1994 [[*41]]	Zucchella Fabio	*Bruce Sterling: l'immaginazione (tecnologica) al potere*
giugno 1994 [[*42]]	De Luca Fabio	*Libri di cyber: letture per occhi (non) virtuali*
giugno 1994 [[*21]]	Brolli Daniele	"Isaac Asimov Science Fiction Magazine", n. 2
giugno 1994 [[*22]]	Brolli Daniele	*Editoriale*
giugno 1994 [[*23]]	Caronia Antonio	*A colloquio con Bruce Sterling*
1994 [[*4]]	Sterling Bruce, Gibson William [et al.]	*Urania presenta Millemondiestate 1994. 20 racconti*
4 luglio 1994 [[*1]]		*Romario e Pereira*
20 luglio 1994 [[*2]]	Pallavicini Renato	*Più moderni del «cyberpunk»*
giugno-luglio-agosto 1994 [[*1]]	Blasone Pino	*La narrativa cyberpunk in Italia*
luglio-agosto 1994 [[*8]]	Toohill Paul	*Intervista a Bruce Sterling*
luglio-agosto 1994 [[*27]]	Colombo Fausto	*Orizzonte di fuga*
settembre 1994 [[*1]]	Brolli Daniele	*Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*
12 settembre 1994 [[*1]]	Soraci Paolo	*A ritroso*
28 settembre 1994 [[*1]]		*Invasi dai cyberpunk*
1 ottobre 1994 [[*6]]	Moné Renata	*Alieni e mutanti continua l'invasione del cyberpunk*
1994 [[*1]]	De Simone Vanni	*Cyberpass. Punto d'accesso della macchina allo spirito*
5 ottobre 1994 [[*1]]		*Attenti al Robot*
18 ottobre 1994 [[*2]]	Marrone Antonella	*Cyberpunk, la letteratura scritta con il corpo*
25 ottobre 1994 [[*3]]	Giorello Giulio	*Alice nel paese dei cyber*
ottobre 1994 [[*15]]		*Dal cyberpunk al post-moderno*
15 novembre 1994 [[*1]]	Forte Franco	*Cyberpunk tra letteratura e realtà virtuale*
novembre 1994 [[*4]]	Nicolazzini Piergiorgio	*Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro*
5 dicembre 1994 [[*4]]		*Alla sinistra del padre*
8 dicembre 1994 [[*1]]	Barbieri Daniele	*Quattro passi oltre la realtà*
12 dicembre 1994 [[*1]]	Portelli Sandro	*Covo di pirati sull'isola informatica*

1994 [[*19]]	Caccialanza Massimo, Di Massa Massimiliano, Torti Maria Teresa	*L'officina dei sogni. Arte e vita nell'underground*
9 gennaio 1995 [[*4]]	Gambaro Fabio	*Cyberpunk, la vera storia*
21 gennaio 1995 [[*1]]	Pagetti Carlo	*Le nuove frontiere della fantascienza*
21 gennaio 1995 [[*2]]	Voltolini Dario	*Sterling, il poeta dell'Internet*
21 gennaio 1995 [[*3]]	Voltolini Dario	*Consigli per cyberpunk*
30 gennaio 1995 [[*2]]	Sterling Bruce	*Sterling, il texano pazzo di internet*
30 gennaio 1995 [[*3]]	Sterling Bruce	*Praga,Cyber e Magica*
19 febbraio 1995 [[*14]]	Revelli Marco	*I post anarchici*
26 marzo 1995 [[*1]]		*Appuntamenti*
marzo-aprile 1995 [[*31]]	Pachì Luigi	*Intervista a Daniele Brolli*
aprile 1995 [[*24]]	Caronia Antonio	*Sterling nella Rete*
aprile 1995 [[*25]]	Macrì Teresa, Terrosi Roberto	*Conversando con Sterling*
maggio 1995 [[*28]]	Caronia Antonio	*L'onda lunga del cyberpunk*
luglio 1995 [[*3]]	Marchisio Oscar	*La stanza mnemonica. La consistente immaterialità della vita nella rete globale*
agosto 1995 [[*3]]	Caronia Antonio	*Armi in paradiso*
15 settembre 1995 [[*3]]	Mancini Riccardo	*Stefano Magagnoli: «Nel nostro futuro l'incognita è l'uomo cybernetico»*
8 ottobre 1995 [[*1]]	Modeo Sandro	*Un pizzaiolo virtuale alle prese con la mafia del cyberspazio*
ottobre 1995 [[*3]]		*Nero cibernetico*
novembre 1995 [[*5]]	Forte Franco [et al.]	*Cyberpunk*
novembre 1995 [[*6]]	Forte Franco	*Quinta dimensione - Acciaio*
novembre 1995 [[*7]]	Pensante Marco	*l mistero dei sashimi a orologeria*
novembre 1995 [[*8]]	Proni Giampaolo	*La corsa di Jimmy Boot*
novembre 1995 [[*9]]	D'Aria Pina	*We live in a list*
novembre 1995 [[*10]]	Di Marino Stefano	*Virtual killer*
novembre 1995 [[*11]]	Gallo Domenico	*Carcinoma tango*
novembre 1995 [[*12]]	Ricciardiello Franco	*Saluti dal lago di Mandelbrot*
novembre 1995 [[*13]]	Caronia Antonio	*Cyberpunk: istruzioni per l'uso*
novembre 1995 [[*14]]	Nicolazzini Piergiorgio	*La nuova fantascienza: dal cyberpunk allo slipstream*
1995 [[*42]]	Di Filippo Paul	*The Steampunk Trilogy*
1995 [[*51]]	Piercy Marge	*Cyber Golem*
1 gennaio 1996 [[*1]]	Scaruffi Piero	*Il terzo secolo. Almanacco della società americana alla fine del millennio*
24 gennaio 1996 [[*7]]	Martellini Laura	*Spie, misteri e serial killer*
1 febbraio 1996 [[*2]]	Pivano Fernanda	*Le piume allucinogene*
20 aprile 1996 [[*1]]	Rucker Rudy	*Nello specchio del cyberpunk. Agorà*
18 maggio 1996 [[*2]]	Modeo Sandro	*Cybermenti per cybercattivi*
maggio 1996 [[*21]]	Carlucci "Franszisko" Franco	*La collina dei corvi*
10 giugno 1996 [[*4]]	Marrone Antonella	*Uno scrittore e il suo doppio elettronico*
23 giugno 1996 [[*1]]	Modeo Sandro	*Fantascienza. I labirinti del tempo*
giugno 1996 [[*14]]	Eisenhart Mary	*Neal Stephenson: il programmatore di testi*
giugno 1996 [[*28]]	Blasone Pino	*Il ritorno di Alice cibernetica. La storia di un'indagine sulla dissoluzione della linea di demarcazione tra reale e virtuale*
2 luglio 1996 [[*1]]	Medail Cesare	*Nove ombre nere nei cieli del millennio che tramonta*
6 luglio 1996 [[*1]]	Peirce Gualtiero	*"Internet? Ora ve la porto in tv"*
8 luglio 1996 [[*2]]	Cristante Stefano	*Viaggio nel paese che vuole rimettersi in Rete*
18 luglio 1996 [[*4]]	Formenti Carlo	*Cuori artificiali, anime nere e stupri mentali del 2000*

27 luglio 1996 [[*2]]	Lipperini Loredana	*La nuova fantascienza ha licenziato gli alieni*
luglio 1996 [[*10]]	Vietti Alessandro	*CyberWorld*
3 agosto 1996 [[*1]]	Dazieri Sandrone	*Le avventure gialle della psicanalista cyber per artisti in crisi*
12 agosto 1996 [[*1]]	Brolli Daniele	*Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk*
27 agosto 1996 [[*1]]	Pivano Fernanda	*Ultime grida dal Cyber Spazio*
gennaio-agosto 1996 [[*1]]		"Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14
gennaio-agosto 1996 [[*2]]	Sangiorgi Giorgio	*Dissolvenza*
gennaio-agosto 1996 [[*3]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*CyberNoir, la mutazione dei generi*
gennaio-agosto 1996 [[*4]]	Blasone Pino	*Captain Revenge*
gennaio-agosto 1996 [[*5]]	Deligia Sabrina, Minicangeli Marco	*Dumpingirls*
gennaio-agosto 1996 [[*6]]	Scanner Ivo	*Omicidio digitale*
gennaio-agosto 1996 [[*7]]	Lipos Grazia	*Olvido*
gennaio-agosto 1996 [[*8]]	Volný Zdeněk	*La spedizione fallita*
gennaio-agosto 1996 [[*9]]	Montagna Cinzia	*La scommessa di Galileo*
gennaio-agosto 1996 [[*10]]	Lanzotti Paolo	*Sii Gorr!*
gennaio-agosto 1996 [[*11]]	Tamagni Francesco	*Una cupola d'odio*
gennaio-agosto 1996 [[*12]]	Quaglia Roberto	*Lassù Qualcuno Mi Concupisce. Commedia di science-fiction per tre attori (umani)*
3 settembre 1996 [[*3]]	Dazieri Sandrone	*Meschine cronache ai confini della realtà*
12 settembre 1996 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Ronzano interferenze conflittuali nelle nuove frontiere al silicio*
1996 [[*3]]	Taiuti Lorenzo	*Arte e Media. Avanguardie e comunicazione di massa*
ottobre-novembre-dicembre 1996 [[*1]]	Formenti Carlo	*Nove Angeli Neri*
ottobre-novembre-dicembre 1996 [[*2]]	Caronia Antonio	*Urli neuronici sulle autostrade spinali*
12 ottobre 1996 [[*1]]	Rucker Rudy	*Come ho scoperto il cyber*
8 dicembre 1996 [[*1]]	Catacchio Antonello	*Una suspense oltre il confine*
8 dicembre 1996 [[*2]]	Dazieri Sandrone	*Un autore in bilico tra noir e follia*
8 dicembre 1996 [[*3]]	Dazieri Sandrone	*Tornano i replicanti*
8 dicembre 1996 [[*4]]		*Philip K. Dick. Sull'altare per l'omaggio tardivo*
1996 [[*15]]	Besher Alexander	*Rim. Romanzo di realtà virtuale*
1996 [[*25]]	Concato Giorgio	*L'angelo e la marionetta. Il mito del mondo artificiale da Baudelaire al ciberspazio*

5.2 CYBERPUNK E FUMETTI

Questa sezione elenca una serie di saggi e articoli che descrivono l'incrocio tra l'ambito dei fumetti e le culture cyberpunk.

Alcune riviste di fumetti italiane si sono caratterizzate per uno stile grafico e dei contenuti che hanno cercato di intercettare l'immaginario cyberpunk.
Tra queste spicca la rivista "Cyborg" (**gennaio 1991 [[*6]]**) ideata e curata da Daniele Brolli. Al suo interno sono stati pubblicati anche molti saggi di autori come *Decoder*, Antonio Caronia, Franco "Bifo" Berardi ed altri ancora, che riportiamo in altre sezioni.
Altre riviste da citare sono "Nova Express" (**marzo 1991 [[*7]]**), "Cybersix" (Faeti Antonio, **7 giugno 1993 [[*2]]**) e "Frigidaire". Altre ancora sono citate nel volume.
Un fenomeno a parte, decisamente commerciale, sono alcuni titoli della Bonelli, come "Nathan Never", vedi ad esempio il numero 23 *Un mondo perduto* ("Nathan Never", **aprile 1993 [[*5]]**), e "Martin Mystere" numeri 139 e 149 (Piccardi Marco, **2 novembre 1994 [[*1]]**), che hanno ospitato dei richiami alla nuova dimensione del cyberspace e delle realtà virtuali, più che alle culture del cyberpunk, oppure " Legs Weaver" (Vecchi Benedetto, **1 aprile 1995 [[*8]]**).
Oltre al già citato Daniele Brolli, tra i tanti altri, un soggetto che ha seguito con attenzione il settore è Sergio Brancato, di cui, tra i vari saggi si può citare *La visione impossibile. Cinema e fumetto cyberpunk* (Brancato Sergio, **aprile-giugno 1993 [[*3]]**), oppure *Fumetti. Guida ai comics nel sistema dei media* (Brancato Sergio, **dicembre 1994 [[*3]]**).

13 novembre 1990 [[*1]]	Pallavicini Renato	*Supereroi, cyborg androidi: tutti contro il crimine*
gennaio 1991 [[*6]]	"Cyborg"	"Cyborg", n. 1
marzo 1991 [[*7]]	"Nova Express"	"Nova Express", n. 1
maggio 1991 [[*12]]	Guglielmi Federico	*Nathan Never*
20 gennaio 1992 [[*1]]	Ascari Giancarlo	*Fumetti. Quel cyborg è troppo umano*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*5]]	Brolli Daniele	*La carne informatica*
21 Luglio 1992 [[*2]]	Grassi Giovanna	*Dalle nuvolette al grande schermo*
14 settembre 1992 [[*2]]	Ascari Giancarlo	*Fumetti. Tra la via Emilia e il fenomeno DAMS*
29 Settembre 1992 [[*1]]	Zucca Michela	*Quei testi sono un pugno nello stomaco*
29 novembre 1992 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Vogliose virago ammazzamaschi*
20 dicembre 1992 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Ah, sudamerica sudamerica*
4 gennaio 1993 [[*1]]	Ascari Giancarlo	*Fumetti Ai confini del Cyberpunk*
gennaio-marzo 1993 [[*3]]	Cirulli Simone	*Il fumetto cyberpunk*
marzo 1993 [[*4]]	Bad Trip Comix	*Mondo Tecno*
25 Aprile 1993 [[*1]]	Navarra Antonio	*Fantascienza ottimista firmata Asimov*
25 Aprile 1993 [[*2]]		*E sul suo «Magazine» fu padrino del «cyberpunk»*
aprile 1993 [[*5]]	"Nathan Never"	"Nathan Never", n. 23, *Un mondo perduto*
7 giugno 1993 [[*2]]	Faeti Antonio	*Cybersix eros e umorismo*
aprile-giugno 1993 [[*3]]	Brancato Sergio	*La visione impossibile. Cinema e fumetto cyberpunk*
settembre 1993 [[*17]]	Stingo Sergio	*A chi il futuro? A noi*, in *Speciale Cyber*
3 novembre 1993 [[*3]]		*Cinema, letteratura, fumetti: la fantasia insegue la scienza*
dicembre 1993 [[*1]]	"Cybersix"	"Cybersix", n. 1
gennaio 1994 [[*9]]	Vitale Nando	*Cyber-comics*
marzo 1994 [[*8]]	Caronia Antonio	*Abbraccio mortale*
2 novembre 1994 [[*1]]	Piccardi Marco	*I fumetti. Mystére di passaggio*
dicembre 1994 [[*3]]	Brancato Sergio	*Fumetti. Guida ai comics nel sistema dei media*
28 Febbraio 1995 [[*2]]	Lipperini Loredana	*Dylan Dog superato dal computer*
1 aprile 1995 [[*8]]	Vecchi Benedetto	*Eroi da svitare. Un'agente femminile*
1 aprile 1995 [[*12]]	Vecchi Benedetto	*Le ragazze manga incontrano invincibili guerrieri d'acciaio*
maggio 1995 [[*2]]	Frezza "Gino" Luigi	*La macchina del mito tra film e fumetti*

5.3 CYBERPUNK, CINEMA E SERIE TV

Nei volumi sono citati diversi film ed alcuni articoli riportano delle ricche filmografie specifiche sul tema del cyberpunk, del cyborg o, più in generale, delle nuove tecnologie e del rapporto uomo macchina. Tra questi vi è l'interessante dossier intitolato *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione* (Brancato Sergio [et al.], **luglio-agosto 1991 [[*1]]**), oppure *Filmografia essenziale cyberpunk* (Azzalin Claudia, **gennaio-febbraio 1993 [[*7]]**), che ci da un'idea di quanto e a cosa sia stato "esteso" il concetto di film "cyberpunk" in quegli anni.

Un'interessante articolo è *Metropolis e cyberpunk* (Livraghi Enrico, **15 aprile 1996 [[*2]]**), scritto da Enrico Livraghi, che in seguito curerà l'antologia di saggi *La carne e il metallo. Visioni storie pensiero del cybermondo* (Editrice Il Castoro, Milano, maggio 1999), che continua la riflessione iniziata in questo articolo e tra i cui autori vi sono anche Ermanno "Gomma" Guarneri, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Ubaldo Fadini ed altri ancora.
All'interno del suddetto articolo di Enrico Livraghi su "L'Unità 2" si legge [[A0033]]:

> «Tendenze. Uomini e macchine. Così il cinema si interroga sulla rivoluzione telematica».
> «Da moda letteraria a corrente di pensiero, alla conquista degli schermi. Il cyberpunk, ovvero il "genere" e movimento che esplora quanto ci possono dare le nuove tecnologie in termini di libertà ed espansione creativa, è in pieno sviluppo. Ecco un viaggio ragionato attraverso la produzione per immagini, film, video, riviste e nuovi pensatori. Trionfo della libertà o morte del soggetto? Ne parliamo con "Gomma" di "Decoder"».

Una riflessione di vasto respiro, in cui, oltre a varie riflessioni e a degli stralci di un'intervista a Ermanno "Gomma" Guarneri, entra anche la seguente citazione:

> «"Il soggetto del lavoro, l'operaio sociale, è un cyborg, un ibrido di macchina e organismo che continuamente attraversa i confini che separano lavoro materiale e lavoro immateriale" (Michael Hardt, Antonio Negri, *Il lavoro di Dioniso*, ManifestoLibri, Roma, 1995). Certo, le mutazioni del lavoro in questa fase della globalizzazione capitalistica sono ormai radicali, e non è escluso che presto non solo l'attività, ma anche l'interiorità umana sarà ridotta a merce (film come *Strange Days* sono lì ad immaginarlo)».

Tra le riflessioni di Gomma citiamo la seguente affermazione:

> «Dagli hacker, si passa oggi anche alla ricerca del confronto politico, e si avanzano rivendicazioni: allargamento dell'area della comunicazione, abbattimento della verticalità, cioè opposizione al dispotismo del mercato, trasparenza dei processi, ecc.».

Livraghi riflette:

> «Nell'universo telematico, che ne è dei corpi? Per ora sembra impossibile rendere obsoleta la loro empirica invadenza, se non altro in quanto luoghi genetici dell'affettività, del pensiero, dell'immaginazione, della parola e, di conseguenza, della comunicazione. E il cibermondo certo hanno ancora bisogno della comunicazione tra gli uomini, se non altro in quanto "valore d'uso" trasmutabile in valore di scambio. Ma qual'è il soggetto? Sono le persone o sono i mezzi? Sono le persone che comunicano mediante i mezzi, o è il contrario, sono i mezzi che si espandono e riproducono se stessi mediante le persone, ridotte a "mezzi dei propri mezzi"? Il dubbio si insinua. "Il soggetto? È un casino - conclude Gomma - e comunque cyberpunk è antagonismo, dimensione etica, diritto alla conoscenza"».

Tra i film definiti "cyberpunk" che esercitarono un certo fascino anche nell'area di alcuni centri sociali vi è *Tetsuo*, che viene recensito anche in *Mutazioni incontrollate dal Giappone cyberpunk* (Salza Giuseppe, **15 aprile 1995 [[*1]]**). Un fenomeno più commerciale sono stati altri film, di cui citiamo solo *Johnny Mnemonic*, recensito in *Al cinema dentro il computer. Ora i film vivono due volte: in sala e in cd-rom* (Bizio Silvia, **31 maggio 1995 [[*1]]**) e *Nirvana* che ha avuto diverse recensioni, tra cui *Nirvana, i segreti di un uomo virtuale* (Aspesi Natalia, **13 maggio 1996 [[*4]]**), che viene introdotta con la seguente frase:

> «Gabriele Salvatores racconta la sua ultima opera: un film "neopsichedelico" in cerca di finanziatori, per un cinema meno scemo...».

Molti degli articoli che parlano di cinema e che sono presenti nei nostri volumi non sono stati riportati nell'elenco inserito a fine sezione.

luglio-agosto 1991 [[*1]]	Brancato Sergio [et al.]	*Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*
novembre 1992 [[*9]]	Chiesa Guido	*Cinema e fantascienza tra cyberpunk e mutazioni*
novembre 1992 [[*10]]	Gandini Leonardo	*In principio era il corpo*
novembre 1992 [[*11]]	Censi Rinaldo	*Giù nel cyberspazio*
gennaio-febbraio 1993 [[*5]]	Bruno Marcello Walter	*Il cybermovie e le sue virtù*
gennaio-febbraio 1993 [[*6]]	Ghirlanda Elio	*La creazione atto secondo. Dal computhriller al film virtuale*
gennaio-febbraio 1993 [[*7]]	Azzalin Claudia	*Filmografia essenziale cyberpunk*
gennaio-febbraio 1993 [[*8]]	Pezzotta Alberto	*L'estetica del saccheggio. Qual'è la forma d'arte più cyberpunk?*
gennaio-febbraio 1993 [[*9]]	Pecchioli Marcello	*Lo spazio della mutazione. Cybermovie: un orizzonte negativo*
gennaio-febbraio 1993 [[*10]]	Bruno Marcello Walter	*One more kiss my dear. L'archetipo Blade Runner dieci anni dopo*
16 maggio 1993 [[*2]]	Riotta Gianni	*Va in onda il futuro: droga, tv, un computer dittatore*
16 maggio 1993 [[*3]]	Farkas Alessandra	*«America, ecco una Dynasty allucinogena»*
19 maggio 1993 [[*1]]	D'agnolo Vallan Giulia	*I cybertiranni che verranno*
aprile-giugno 1993 [[*4]]	Vitale Nando	*Masamune Shirow: un'antropologia alla rovescia*
4 febbraio 1995 [[*1]]	Deseriis Marco	*Centri Sociali*
11 febbraio 1995 [[*1]]	Deseriis Marco	*Centri Sociali*
15 aprile 1995 [[*1]]	Salza Giuseppe	*Mutazioni incontrollate dal Giappone cyberpunk*
31 maggio 1995 [[*1]]	Bizio Silvia	*Al cinema dentro il computer. Ora i film vivono due volte: in sala e in cd-rom*
31 maggio 1995 [[*2]]	Bizio Silvia	*Gibson: Internet oggi diventa cultura*
2 novembre 1995 [[*1]]	Porro Maurizio	*Troppa memoria: e la testa esplose*
14 novembre 1995 [[*1]]	Anselmi Michele	*Giovani, carini, indaffarati (e malati di "telefonite" acuta)*
14 novembre 1995 [[*2]]	Pistolini Stefano	*Una vita appesa a troppi fili?*
21 gennaio 1996 [[*1]]	Ciotta Mariuccia	*La signora scompare in rete*
21 gennaio 1996 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*L'hacker non è un pirata informatico*
30 gennaio 1996 [[*1]]	Nepoti Roberto	*Sandra Bullock, un'eroina contro i terroristi di Internet*
15 aprile 1996 [[*2]]	Livraghi Enrico	*Metropolis e cyberpunk*
13 maggio 1996 [[*4]]	Aspesi Natalia	*Nirvana, i segreti di un uomo virtuale*
13 maggio 1996 [[*5]]	Giuseppina Manin	*Lambert svela il "Nirvana" sulla Croisette*
12 giugno 1996 [[*2]]	Dipollina Antonio	*Pirati e videogiochi. Blade runner a Milano. Salvatores: "Il futuro è adesso"*
12 giugno 1996 [[*3]]	Porro Maurizio	*C'è un pirata nel computer*
26 giugno 1996 [[*2]]	Porro Maurizio	*Il futuro? Un sorriso ci salverà*
30 giugno 1996 [[*1]]	Grassi Giovanna	*La vita è solo fantasy*
1996 [[*24]]	Canova Gianni	*Nirvana. Sulle tracce del cinema di Gabriele Salvatores*

5.4 CYBERPUNK, GIOCHI DI RUOLO E VIDEOGAME

Il business dei videogame ha trainato e fatto esplodere l'uso dei personal computer sin dalle loro origini negli anni Settanta. Ogni occasione è buona per alimentarlo. In certi casi, anche divertente il giocarci, oltre che una buona palestra identitaria.
Una palestra che però spesso si trasforma in cavallo di Troia per l'educazione ai ruoli sociali dei futuri cittadini, così come lo è stato nell'antichità il teatro, ma anche una forma patologica di distrazione dall'alienazione quotidiana. Patologica e perversa nella sua capacità di annullare interessi e desideri oltre a sé.
Pochi videogame sono intelligenti ed educativi. Diversi sono comunque, come già detto, molto divertenti.
Tendenzialmente tutti hanno un limite nel fatto che, oltrepassata una certa soglia di livello di gioco, si annulla progressivamente ogni creatività possibile da parte del giocatore, essendo i loro schemi prefissati e non in divenire. Diversamente, i giochi che si fanno da bambini nella realtà hanno un'infinita e mai conclusa serie di nuove strade e soluzioni possibili, dando luogo alla possibilità di esercitare la propria fantasia ed immaginazione.
Ma questi sono discorsi scritti da un vecchietto, che forse prova una certa nostalgia ed invidia di quella giovinezza buttata via dietro ai videogame… e che nel frattempo spreca tempo tutti i giorni a giocare a bridge online, offendendo in tal modo il Dio protestante per il quale il tempo è denaro e va utilizzato in un modo degno per il Signore.
Mettendo comunque fine all'introspezione personale e passando a descrivere il settore, l'articolo *Il virtuale gioca in società* (Fuksas Anatole Pierre, **29 ottobre 1993** [[*2]]) ci descrive la clamorosa vicenda della famigerata operazione *Sun Devil* del 1990 negli Stati Uniti (vedi capitolo 12), che volle reprimere l'area della telematica amatoriale statunitense e che fu descritta poi nel libro di Bruce Sterling *The Hacker Crackdown: Law and Disorder on the Electronic Frontier* (Sterling Bruce, **1 novembre 1992** [[*1]]), durante la quale fu sequestrata la versione cyberpunk del gioco *Gurps* della *Steve Jackson Games*.

> Fuksas scrive [[A0034]]: «È il 1990. Il sistema computerizzato della *Steve Jackson Games* viene perquisito dai servizi segreti statunitensi nel corso di una caccia ai pirati telematici disastrosamente finita fuori controllo. Durante la perquisizione della società americana risultano danneggiate attrezzature hardware e molti progetti di nuovi giochi ancora in fase di studio vanno perduti. Tra di essi la versione cyberpunk del gioco di ruolo *Gurps*, che un agente dei servizi segreti stessi definirà come un vero e proprio manuale del crimine cibernetico, per giustificare così i danni causati dagli uomini della *Cia* alla *Steve Jackson Games*.
>
> In seguito a questa ispezione inutile e punitiva la *Steve Jackson* si trova gettata sull'orlo del fallimento, motivo per cui intraprende un'azione legale contro i membri dell'intelligence.
>
> I progettisti della casa di produzione americana decidono di trasformare l'impegno professionale attorno alle questioni della pirateria elettronica in una vera e propria ragione di resistenza alla censura delle autorità. Da una parte s'impegnano, quindi, a produrre e pubblicare nel più breve tempo possibile la versione del gioco *Gurps*, che accanto a *Cyberpunk* (della *Talsorian*) e *Virtual Realities* (della *Fasa*) rappresenta il più raffinato, sovversivo e divertente gioco di ruolo dedicato all'immaginario cyberpunk. Dall'altra mettono allo studio una nuova produzione allo scopo di rispondere alla pressante domanda dei più accaniti fans: "perché non fate un gioco proprio sulla disastrosa ispezione della Cia?".
>
> È così che nasce *Hackers*, il gioco di carte del crimine cibernetico, costruito su un sistema analogo a quello del best-seller *Illuminati*, una simulazone fantascientifica dei meccanismi di cospirazione occulta che da più di dieci anni tiene banco su tutte le bacheche dei rivenditori. Come già *Illuminati*, infatti, anche *Hackers* ruota attorno ad un sistema di carte che rappresentano, in questo caso, le varie strutture terminali della matrice telematica. Università, istituti di ricerca, banche dati, uffici statali, installazioni militari: tutti gli obbiettivi abituali dei pirati informatici alla ricerca di informazioni riservate da diffondere e renderle pubbliche perché ritenute il nocciolo duro del potere nella società telematica di fine secolo.
>
> Quella dell'accesso alle informazioni riservate nelle strutture del pentagono, della *Nasa*, o del *Norad* è, nel gioco come nella realtà, un'avventura pericolosa e avvincente. Può concludersi in un misero e letale crash, in una identificazione, oppure nella fortunata istallazione di una rete telematica abusiva e parallela a quella ufficiale.
>
> Nel gioco *Hackers* risulta abbastanza realistica la mistica della pirateria informatica, imperniata, tra l'altro, su culture orientaleggianti, comuni anche ai surfisti, ai free-climbers e a molte delle nuove bands di rock californiano.
>
> La cultura, o meglio lo stile di vita degli hackers viene finalmente celebrato anche sul terreno ludico più classico, quello del gioco da tavolo a grandissima diffusione. Fatto che, forse, spiega perché iniziative editoriali come quelle intraprese da un editore colto e rinomato come la *Steve Jackson Games* preoccupino seriamente i servizi di sicurezza. In effetti, già *Illuminati* rappresentava all'inizio degli anni '80 la simulazione di un sistema di relazioni di potere basato su un dominio dell'opinione pubblica da parte delle società segrete tramite il controllo degli strumenti di comunicazione e dei gruppi sociali di pressione. *Hackers*, all'inizio dei '90, si propone di attualizzare la medesima logica alla luce dell'evoluzione dei sistemi di dominio dell'informazione, trasformando il perfido affiliato delle logge di *Illuminati* in un sovversivo pirata cibernetico».

Come ci ha ben spiegato Fuksas, giocando ad *Hackers*, attraverso l'alibi motivazionale della lotta contro il dominio, ci si allena ad entrare in quel mondo esoterico di sette "illuminate" che era stato oggetto dell'omonima trilogia di fantascienza esoterica realizzata da Robert Shea e Robert Anton Wilson nel 1975. Ma di questo genere di riflessioni riparleremo nel capitolo 8.

Segue un elenco di alcuni articoli che parlano di videogame e giochi di ruolo.

6 gennaio 1993 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Un ruolo per tutti. Dal cyberpunk a Dylan Dog*
29 ottobre 1993 [[*2]]	Fuksas Anatole Pierre	*Il virtuale gioca in società*
3 novembre 1993 [[*4]]	Cosentino Francesca	*Io, Lancillotto*
26 febbraio 1994 [[*1]]	Trillo Teresa	*L'arte in gioco*
19 maggio 1994 [[*1]]		*Nathan Never da giocare*
22 giugno 1994 [[*1]]	R. S.	*Elfi o stregoni per un giorno*
16 novembre 1994 [[*3]]	Arena Titti	*Qui vince la fantasia*
16 novembre 1994 [[*4]]	Arena Titti	*Goblin batterà il cyberpunk?*
26 novembre 1995 [[*3]]	Di Nicola Patrizio	*Cd-Rom*
15 giugno 1996 [[*2]]	Di Pasqua Emanuela	*Se il drago incappa nella rete*
2 settembre 1996 [[*1]]	Ciardelli Paolo	*Navigheremo con SuperMario*

5.5 CYBERPUNK E MODA

Come si è scritto ad inizio capitolo, i media "mainstream" spingono per sussumere le culture cyberpunk in un fenomeno di tendenza. Media la cui proprietà è la stessa o fa sistema ed alleanza con le industrie che producono i prodotti del business che trae profitto e visibilità da tale tendenza.
Il settore della moda è parte di questa struttura, ma in questa sezione si usa il termine "moda" non si solo per indicare il settore del tessile e dell'abbigliamento, ma in generale per indicare un fenomeno di "tendenza".
Ecco dunque che la "moda" cyberpunk sfonda nel settore musicale con soggetti come Billy Idol, che nel 1993 realizza un album intitolato *Cyberpunk* e lancia un tour a giro per il mondo per promuoverlo, ottenendo una vorticosa serie di articoli e recensioni sui periodici nazionali di ogni tipo. Citiamo a riguardo solo l'articolo *Tracce. Cyberpunk e cose vere* (Malagnini Fabio, **dicembre 1993 [[*4]]**), che ha però il limite di intendere per "cose vere", da contrapporre alle "falsità" di Idol, il mondo "artificioso" della letteratura di William Gibson, scordando di citare quelle che sono le "vere" culture cyberpunk che stanno invece fiorendo nei centri sociali.

Non citiamo altro, perché già c'è venuto il magone a leggere quanto spettacolo ipocrita e mistificante sia stato realizzato in quegli anni per puro business nei vari settori di tendenza. Ma i tempi sono cambiati e oggi non la definiscono più moda, la chiamano arte e vogliono in tutti i modi farla rientrare nelle attività dei musei istituzionali, nella didattica delle Accademie di Belle Arti, etc…, qualcosa che eleva le virtù dei ciabattini e bottegai fiorentini (una volta si sarebbe detto che si compravano col denaro "un titolo nobiliare", per avere quel rispetto e quell'entratura commerciale che il rango da solo non gli permetteva di ottenere).
"Ma che te lo dico a fare" direbbe Johnny Depp in *Donnie Brasco*.

giugno 1990 [[*2]]	Venezia Maria	*Chi sono i cyberpunk. Pirati in blue jeans*
31 maggio 1993 [[*1]]		*Billy Idol «Cyberpunk» in diretta a Rete 105*
4 giugno 1993 [[*1]]	Iossa Mariolina	*Billy Idol, principe del Cyberpunk. «Alta tecnologia, vedrete a Modena»*
4 giugno 1993 [[*2]]	Dondoni Luca	*Billy Idol cyberpunk ritorna con un disco*
4 giugno 1993 [[*3]]	Solaro Alba	*La fuga di Billy nel cyberspazio*
13 settembre 1993 [[*1]]	Perugini Diego	*Pop, passione e Cyberpunk*
dicembre 1993 [[*4]]	Malagnini Fabio	*Tracce. Cyberpunk e cose vere*
18 febbraio 1994 [[*2]]		*Il Programma di Oggi*
15 giugno 1994 [[*3]]		*Jazz Rock Folk*
13 luglio 1994 [[*2]]	Scateni Laura	*Corpo delle mie brame chi sarà il più trasgressivo del reame?*
11 gennaio 1995 [[*3]]	Coscione Emily Stefania	*Quella top model è tutto un programma*
21 dicembre 1995 [[*1]]	Solaro Alba, Infante Carlo	*Arrivano i cyberboys*
21 dicembre 1995 [[*2]]	Solaro Alba	*1995, l'astronave dei cyber-boys sul pianeta Terra*
20 gennaio 1996 [[*3]]	Lattes Wanda	*Mini-adulti a Pitti Bimbo*
3 aprile 1996 [[*1]]	Mazzocco Silvia	*Siamo noi i nuovi alternativi*
27 maggio 1996 [[*1]]		*Ueb*
giugno 1996 [[*29]]	Donadio Francesco, Giannotti Marcello	*Teddy-boys rockettari e cyberpunk. Tipi mode e manie del teenager italiano dagli anni Cinquanta a oggi*

5.6 CYBER CAFÈ

Alla metà degli anni Novanta, in piena esplosione del World Wide Web, dilaga in Italia il fenomeno dei cosiddetti *Cyber Cafè*.
L'idea dei *Cyber Cafè* - locali in cui le persone si possono collegare in rete attraverso dei terminali per chattare tra loro da un tavolo all'altro del bar, ma anche con altri soggetti dispersi nei tavoli virtuali della Rete-, era già stata introdotta nella nota installazione *Electronic Cafè Network* di Kit Galloway e Sherrie Rabinowitz del 1984 in occasione delle olimpiadi di Los Angeles (http://www.ecafe.com/museum/history/ksoverview2.html). Ma ci viene da dire che era già implicita nel progetto di rete previsto da Joseph C. R. Licklider e Richard W. Taylor nel 1968, quando scrissero il noto saggio *The Computer as a Communication Device* (https://web.archive.org/web/20121105004249/http://www.utexas.edu/lbj/archive/news/images/file/20_20_03_licklider-taylor-1.pdf).
Nel 1995 quell'idea si concretizza e diventa fattore di business reale in Italia.
Diversi articoli descrivono il fenomeno ed elencano i locali con tali caratteristiche che fioriscono nelle principali città italiane.
Cito solamente l'articolo *Vizi privati e pubbliche virtualità* (Astone Filippo, **11 Gennaio 1995 [[*2]]**) che descrive quanto sta succedendo.
Rimando anche in questo caso all'elenco delle notizie selezionate a fondo pagina, limitandomi ad osservare che nessuno di questi articoli di "tendenza" cita quanto stava avvenendo non dico nei centri sociali (sarebbe chiedere troppo), ma nemmeno in quei locali commerciali che aprono la possibilità di collegarsi in rete in modo gratuito per i loro clienti, in uno spirito di liberazione e condivisione della tecnologia, a differenza di quei locali di "tendenza" in cui, oltre alla bevuta, viene fatto pagare anche il tempo "consumato" durante il collegamento in Rete.
Questi ultimi sono in prevalenza locali nati per fare business.
Molto diversi da quelle esperienze italiane che fanno riferimento ai centri sociali, dove il luogo di incontro, anche se c'è il "bar", ovvero, in linea di massima, le birre, è, più di ogni altra cosa, uno spazio di socialità e creatività diffusa, da autogestire e in cui partecipare a dare senso a ciò che da esso viene prodotto, anziché subirne le trasformazioni di "tendenza" che ogni nuova moda impone.
I centri sociali sono, come diceva Primo Moroni[45], spazi di libertà in cui si difende un modello relazionale alternativo, gratuito e fuori da ogni logica capitalista.

11 Gennaio 1995 [[*2]]	Astone Filippo	*Vizi privati e pubbliche virtualità*
18 gennaio 1995 [[*3]]	Di Giorgio Massimiliano	*Se il gioco si fa duro ecco l'Obi Wan*
25 aprile 1995 [[*1]]	Sotis Lina	*Aperitivo telematico al Club del giovedì*
12 luglio 1995 [[*2]]	Tesorio Giuseppe	*Cinema e musica intorno al mondo. Viaggi virtuali all'Iperspazio*
11 settembre 1995 [[*1]]		*Al caffè del Cyber*
13 ottobre 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Un «cybercafè» per conoscere il mondo*
24 gennaio 1996 [[*4]]	Montanari Elisabetta	*Panino, birra e computer*
1996 [[*1]]	Strano Network	*Cybercafè al Tenax*

45 Vedi https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Arte,_Media_e_Comunicazione_-_Primo_Moroni_(1997) .

6.0 ALTRE TENDENZE TECNOLOGICHE ALTERNATIVE NELL'ARTE E NEI MEDIA

Questo capitolo mostra un insieme di altre pratiche artistiche e mediali che, a differenza di quelle riportate nei primi quattro capitoli, non presentano un approccio antagonista che si sviluppa all'interno di un progetto prioritariamente sociale e politico, oltre che culturale, quanto, invece, mirato ad intervenire in prima battuta sul piano culturale, avendo come ambito di sviluppo primario il sistema dei media e dell'arte di Palazzo.
È una forma dell'agire rischiosa, che rischia di essere sussunta all'interno dei meccanismi dello spettacolo e del business allo stesso modo di quanto è avvenuto per quell'area del cyberpunk, di cui si è già parlato, che ha sviluppato le sue pratiche negli stessi territori dei media "mainstream".
È un'area che si incrocia dunque con le pratiche dell'hacktivism più antagoniste e radicali, con risultati altalenanti sul piano della coerenza. Uno dei rischi frequenti è quello dell'avere un approccio individualista, anche nei casi in cui si predica apparentemente una forma di tipo collettivista.

6.1 HACKER ART

L'*Hacker Art* ha cercato di estendere l'idea di arte-vita tipica degli *happening & fluxus* all'ambito delle nuove tecnologie informatiche, assumendole come nuovo territorio dell'agire comunitario e soggettivo. Un nuovo universo vitale in cui estendere lo spirito, che si somma a quelli già esistenti. Non un'alternativa, non una mutazione e spostamento, bensì un'estensione.
Tra le varie sfaccettature che compongono la definizione di *Hacker art* vi è anche un tentativo di far uscire l'utilizzo della tecnologia in campo artistico da una mera ed esclusiva azione interna al "Palazzo" dell'arte stesso. Sempre nell'ottica dell'estensione suddetta.
Nell'*Hacker art* avviene, invece, una dimensione di "sottrazione" e "riduzione" attraverso il suo approccio etico, che cerca di assumere come imprescindibile per l'atto artistico la difesa del bene comune, la dimensione comunitaria e cooperativa, la lotta alla proprietà privata e tanti altri aspetti dell'etica che si intrecciano con l'antifascismo e la lotta a ogni forma di egoismo e dominio.
L'*Hacker art* è parte di quella transizione che si è provato a sviluppare in tal senso anche all'interno dell'area della cosiddetta *Net.art*.
Il modello dell'*Hacker art* ci aiuta a comprendere la differenza tra le pratiche degli artisti di fine anni Settanta e Ottanta che hanno fatto sperimentazioni con le tecnologie telematiche, rispetto a quelle dell'area hackers, cyberpunk ed hacktivist.
I primi, di cui gli artisti canadesi e californiani sono particolarmente rappresentativi (sebbene vi siano alcune eccezioni in Europa), promuovono sicuramente un nuovo concetto di opera, immateriale e collettiva, ma non si pongono all'interno di una strategia politica tesa a organizzare una lotta contro i luoghi del potere economico, politico, sociale e culturale, oltre che, naturalmente, artistico. Le loro sono principalmente sperimentazioni del nuovo, senza una precisa volontà politica, tendenzialmente solitarie ed elitarie, senza una specifica azione per coinvolgere nelle proprie rivendicazioni il resto della popolazione.
Diversamente, le controculture dell'antagonismo telematico, come anche l'*Hacker art*, non hanno interesse per la sperimentazione fine a se stessa, per l'infatuazione e stupore estetico che essa può produrre, ma si pongono in modo primario l'obiettivo della trasformazione sociale ed economica.
Mentre le sperimentazioni artistiche degli anni Settanta/Ottanta giocano sull'alto grado di seduzione mediale che le nuove tecnologie mettono in campo, con il rischio di esaurire la loro pratica in una trasformazione fine a se stessa e puramente spettacolare, le culture dell'hacktivism ed anche l'*Hacker art*, cercano di garantire che il mutamento sia pilotato dal basso e possa sostenere i diritti degli oppressi. Nei primi l'idea di comunità e di collettivismo rischia spesso di divenire semplicemente strumentale e finiscono con facilità per essere parte di strategie di potere o di business, mentre i secondi vogliono con maggiore coerenza e sincerità rifondare i luoghi delle relazioni sociali garantendo in essi la massima apertura e pari opportunità.
Da una parte un sapere che rimane proprietà del "Palazzo", dall'altra «la tecnologia al popolo», sono due mondi ben distinti e spesso inconciliabili.
È una differenza che si evince con facilità frequentando le grandi manifestazioni europee di arte elettronica e mediale, mettendole poi a confronto con le rassegne ed iniziative svolte nei centri sociali, o in altri tipi di spazi occupati e dell'autogestione.
Sono pochi e rari i soggetti che riescono a transitare tra l'uno e l'altro ambito mantenendo coerenza e sincerità.

In questa sezione si troverà documentazione quasi esclusivamente di quella parte del mio lavoro artistico che dal 1988 si è svolto a contatto con il Palazzo dell'Arte. Dopo quattordici anni di impegno politico, lotte per l'autogestione e l'autoproduzione, o frequentazione delle culture underground, iniziati nel 1974 con le prime occupazioni a scuola, la diffusione porta a porta del quotidiano "Il Manifesto", le manifestazioni, la frequentazione delle aree dell'autogestione e delle autoproduzioni, ma anche le azioni urbane, i graffiti nelle strade, le mostre nei locali no profit, gli happening, da solo o con Giuseppe Chiari, la creazione di spazi di comunicazione, network, autogestione e autoproduzione, e tanto altro ancora, ad aprile del 1988, con l'happening digitale che realizzai alla galleria d'arte *Pinta* di Genova, decisi, attraverso una scelta sofferta, di accettare la sfida di provare a confrontare quel tipo di richieste delle spirito con il mondo dell'arte ufficiale, delle gallerie, dei musei, delle Accademie di Belle Arti, del collezionismo, etc., per provare ad infiltrarne e contaminarne le logiche.
Nella mia accezione per "Hacker Art" andrebbe intesa un'estensione di attività, materiali e spirituali, ben più estesa di quanto riportato in questa sezione, non solo come soggetti, ma anche come ambiti, ma non ho voluto appesantire il libro con anche quel genere di documentazione.

Il saggio *Cotropia: lifeware e coevoluzione mutuale* (https://www.strano.net/town/arte/freeart/tozzi/txt/cotropia.htm), che Tozzi scrive in più versioni nel 1996 e 1997 e la pagina *Cotropia* (https://web.archive.org/web/19980707091253/http://www.dada.it/stranet/town/arte/freeart/tozzi/cotropia.htm) realizzata come opera d'arte da Tommaso Tozzi nel sito di *Strano Network*, afferma un nuovo concetto di opera d'arte in cui, tra le tante possibili sue declinazioni, vi sono, ad esempio, la realizzazione di un convegno, come fu *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* (Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, 19 febbraio 1995), oppure la pagina web *Network* (https://web.archive.org/web/19980707140440/http://www.dada.it/stranet/network/network.htm), realizzata da Tozzi stesso nel 1994 sul sito *Strano Network* come collezione di link ad altre realtà nazionali ed internazionali. Oltre ad aver più volte esposto il suo *Rebel! Virus* e la Bbs *Hacker Art* come opera all'interno delle sue mostre personali o in collettive - di cui cito qui solo la sua installazione *Hacker Art - Hacker Art BBS - Ribellati subliminale - Rebel! Virus* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **dal 26 maggio 1991 al 8 settembre 1991** [[*1]]) all'interno della grande mostra collettiva internazionale *Anni Novanta*, curata da Renato Barilli alla *Galleria d'Arte Moderna di Bologna* -, Tozzi, nell'ottica della sua idea di *Hacker Art*, espone come opera d'arte le pagine del suo libro *Opposizioni '80* nella sua mostra personale *Cyberspazio* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **dal 29 maggio 1991 al 15 giugno 1991** [[*1]]), oppure mette in distribuzione, come opera d'arte (al prezzo di costo delle fanzine stesse),

una serie di fanzine di realtà di movimento e antagoniste che normalmente vengono diffuse solo nei circuiti delle autoproduzioni (vedi Perretta Gabriele, **dal 26 ottobre 1991 al 30 novembre 1991 [[*1]]** e Vitolo Paolo, **estate 1993 [[*4]]**). Queste ultime operazioni vogliono aiutare a effettuare quello spostamento nel ruolo dell'artista, da autore a mediatore culturale, che Tozzi avrà modo di teorizzare più a fondo negli anni successivi.

Il saggio *Happening/Interattivi sottosoglia* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **marzo 1989 [[*1]]**) è una delle prime pubblicazioni in cui, in modo molto embrionale, Tozzi afferma quell'idea di *Hacker Art* che sta sviluppando fuori e dentro il Palazzo dell'arte. Tale idea verrà da Tozzi ribadita nel testo da lui pubblicato nel manifesto della sua mostra personale *Subliminal Hacker Processing* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **dal 13 giugno 1990 al 14 luglio 1990 [[*1]]**), mostra all'interno della quale presenterà anche il suo progetto di *Hacker Art Bbs* e per l'occasione stamperà e diffonderà in 500 copie un cartoncino, *055-419695 - Subliminal Hacker Processing #2*, che ne promuove la notizia (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **Primavera 1990 [[*1]]**) e che sarà da lui ampiamente distribuito anche a New York in occasione del suo viaggio a novembre 1990, in cui diffonde la notizia della futura *Hacker Art Bbs*. La scritta "Hacker Art" sarà stampata da Tozzi sul fronte di una sua opera d'arte elettronica che grazie a un sensore di prossimità fa riascoltare i messaggi vocali che il pubblico può registrare liberamente all'interno del congegno stesso durante la mostra *Italia '90 - Ipotesi arte giovane*, presso *La Fabbrica del Vapor*e di Milano (Cimatti Federica, Di Pietrantonio Giacinto - redazione di "Flash Art", **1-20 dicembre 1990 [[*1]]**). In tale occasione il gruppo di "Decoder" distribuisce la sua rivista ai piedi dell'installazione di Tozzi e Giacinto Di Pietrantonio dichiarerà che

> Tozzi è il «primo artista cyberpunk italiano».

Dopo una lunga fase di sperimentazioni, la Bbs *Hacker Art* apre al pubblico il 1 dicembre 1990 (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **1 dicembre 1990 [[*1]]**) e la notizia viene annunciata nella *Cronaca di Firenze* dell' "Unità" (Miliani Stefano, **1 dicembre 1990 [[*2]]**) e sul mensile "Firenze Spettacolo". Un altro dei primissimi articoli che parlano di tale Bbs è *Giochi di «Bit», via cavo* (Storai Francesca, **23 dicembre 1990 [[*1]]**).

La sua idea di *Hacker Art* Tozzi avrà modo di esprimerla successivamente in tantissimi saggi, mostre, conferenze ed altro ancora negli anni successivi, con un approccio maggiormente antagonista - come ad esempio in *Arte subliminale - Hacker art* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **1 giugno 1991 [[*2]]**)-, comunitario - vedi, ad esempio, *Comunità virtuali antagoniste* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **gennaio 1992 [[*1]]**)-, movimentista - vedi, ad esempio, l'articolo su "Flash Art" *Comunità virtuali / Opposizioni reali. Le libertà individuali nella società delle telecomunicazioni. L'interattività tra pratiche artistiche e movimenti antagonisti* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **aprile-maggio 1992 [[*1]]**)-, estetico - come, ad esempio, in *Tommaso Tozzi. L'arte di fare network. Fornire gli strumenti della comunicazione, mettere in comunicazione, fare network...* (Pinto Roberto, **febbraio 1994 [[*1]]**)-, o sociologico - come, ad esempio, in *LifeWare* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **maggio 1996 [[*5]]**).
Un saggio che ha avuto una larga diffusione nei movimenti antagonisti è il catalogo della mostra personale di Tozzi *Conferenze telematiche interattive* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **12 maggio 1992 [[*1]]**), che riportava, come opera d'arte, una serie di messaggi telematici di autori vari, in tre forum differenti, *Cyberpunk*, *Politica* ed *Intelligenza Artificiale* e che erano parte di tre discussioni che si erano liberamente sviluppate all'interno di tali forum su invito di Tozzi, ovvero tramite un messaggio iniziale da parte di Tozzi che le apriva.
Fin dalle sue operazioni artistiche degli anni Settanta, Tozzi ha sempre predicato una trasformazione del concetto di museo d'arte e tale idea si rafforza e trova nuovi elementi di riflessione nell'idea di museo telematico, riportata da Tozzi, tra le altre, in *Una proposta per un museo telematico di arte interattiva* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **15 maggio 1993 [[*1]]** e Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **dal 2 ottobre al (?) 1993 [[*1]]**).
Una forte risonanza mediale l'ebbe l'ideazione da parte di Tozzi di un progetto di arte e musica collettiva realizzata con l'ausilio delle reti telematiche o altre forme di networking che si concretizzò nella produzione di *Happening Digitali Interattivi - Musica, testi, immagini realizzate e rimanipolabili in modo interattivo* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **dicembre 1992 [[*2]]**) che forse si può considerare il primo cd-rom realizzato come opera d'arte in Italia e nel cui *jewel case* erano inclusi anche un floppy disk e un libro.
L'*Hacker Art* di Tozzi è stata esposta in moltissime gallerie d'arte e musei d'arte contemporanea, nazionali ed internazionali, tra cui anche nello stand di "Flash Art" all'interno della *Biennale di Venezia* del 1990, in cui sulla base di un espositore della rivista stessa, da lui creato per l'occasione e gentilmente tenuto in esposizione da Federica Cimatti e Giacinto Di Pietrantonio, incise una scritta subliminale che invitava alla ribellione.

marzo 1989 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening/Interattivi sottosoglia*
dal 13 giugno 1990 al 14 luglio 1990 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Subliminal Hacker Processing*
Primavera 1990 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*055-419695 - Subliminal Hacker Processing #2*
29 settembre 1990 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Firma contro le speculazioni*
novembre 1990 [[*1]]		Viaggio a New York in cui Tozzi distribuisce la pubblicità della nascente *Hacker Art BBS*
1-20 dicembre 1990 [[*1]]	Cimatti Federica, Di Pietrantonio Giacinto - redazione di "Flash Art"	*Italia '90 - Ipotesi arte giovane*

1 dicembre 1990 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Hacker Art BBS*
1 dicembre 1990 [[*2]]	Miliani Stefano	*Correndo sul filo del modem ribelle - L'arte al computer*
23 dicembre 1990 [[*1]]	Storai Francesca	*Giochi di «Bit», via cavo*
14-21 aprile 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Hacker Art BBS*
dal 26 maggio 1991 al 8 settembre 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Hacker Art - Hacker Art BBS - Ribellati subliminale - Rebel! virus*
dal 29 maggio 1991 al 15 giugno 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Gianni Data	*Cyberspazio*
1 giugno 1991 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Arte subliminale - Hacker art*
dal 26 ottobre 1991 al 30 novembre 1991 [[*1]]	Perretta Gabriele	*Medialismo*
estate 1993 [[*4]]	Vitolo Paolo	*Galleria Paolo Vitolo e dintorni/quattro anni di attività*
dal 30 gennaio al 2 febbraio 1992 [[*1]]	Ass. THX 1138 - Amen	*Happening multimediali e Happening telematico*
gennaio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Comunità virtuali antagoniste*
2-5 aprile 1992 [[*1]]	Strigoli Fiammetta	*Soggetti di frontiera*
dal 23 aprile al 4 giugno 1992 [[*1]]	Damsterdamned	*Giovedì DAMS*
dal 12 maggio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Conferenze Telematiche Interattive*
12 maggio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Conferenze telematiche interattive*
aprile-maggio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Comunità virtuali / Opposizioni reali. Le libertà individuali nella società delle telecomunicazioni. L'interattività tra pratiche artistiche e movimenti antagonisti*
5 giugno 1992 [[*1]]	Macrì Teresa	*Hacker Art, ovvero la trasgressione*
dal 6 giugno al 26 luglio 1992 [[*1]]	Perretta Gabriele	*Non è solo molteplice*
estate 1992 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Punto di scrittura interattivo*
giugno 1992 [[*12]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Hacker Art: incontro con Tommaso Tozzi*
dal 10 al 30 luglio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Punto di Scrittura Interattivo*
14 luglio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Conferenza telematica*
14 luglio 1992 [[*2]]		*Appuntamenti. Roma. Poesia*
luglio 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	"Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri", special issue *Antagoni*stick *Virtual Community*, n. 13
luglio 1992 [[*2]]	Bizart	*Paradise Europe*
4 settembre 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*I Want*
dal 13 al 14 novembre 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Musica e testi interattivi tramite banca dati*
ottobre-novembre 1992 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Senza titolo*
dal 18 dicembre 1992 al 17 gennaio 1993 [[*1]]	Chigi Giuseppe (a cura di)	*Alpe Adria Cinema*
inverno 1992-1993 [[*1]]	"Titolo"	"Titolo", anno 3, n. 11
inverno 1992-1993 [[*2]]	Bonomi Giorgio	*Editoriale*
inverno 1992-1993 [[*4]]	Macrì Teresa	*Tommaso Tozzi*
dicembre 1992 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (ideazione e a cura di)	*Happening Digitali Interattivi - Musica, testi, immagini realizzate e rimanipolabili in modo interattivo*
dicembre 1992 [[*3]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Introduzione*
dicembre 1992 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Meta-Network*
dicembre 1992 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Comunità Virtuali/Opposizioni Reali*
dicembre 1992 [[*7]]	Chiari Giuseppe	*senza titolo*
dicembre 1992 [[*10]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Hacker Art BBS*
dicembre 1992 [[*18]]	Tozzi Tommaso [et al.]	*Alcuni messaggi della "Rete Telematica Alternativa" registrati in area Cyberpunk*
22-25 gennaio 1993 [[*1]]	Mostra mercato d'arte contemporanea	*Arte Fiera 93. Mostra mercato d'arte contemporanea*
30 gennaio 1993 [[*1]]		*Realtà Virtuali al CSA Emerson*
30 gennaio 1993 [[*2]]	Ballerini Giovanni	*Cyberpunk*

31 gennaio 1993 [[*2]]	Miliani Stefano	*L'arte collettiva del computer*
31 gennaio 1993-1 febbraio 1993 [[*1]]	Semeraro Giandomenico	*La tribù del virtuale. Mostra collettiva in un dischetto*
1993 [[*1]]	Wide Records	"Wide Mail Order Service", aggiornamento #1
15 febbraio 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Comunità virtuali e libertà*
febbraio 1993 [[*1]]		*Happening digitali interattivi*
24 marzo 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening digitali interattivi*
21 aprile 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening Digitali Interattivi*
15 maggio 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*
27 maggio 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening Digitale Interattivo*
28 maggio 1993 [[*1]]	Englander Steven	*Lettera privata di Steven Englander a Tommaso Tozzi*
aprile-maggio 1993 [[*1]]	Galluzzi Francesco	*Ready-made interattivi - Patchwork per Tommaso Tozzi - Catena di Sant'Antonio telematica*
giugno 1993 [[*25]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Meta-network*
11 luglio 1993 [[*1]]	Dario Giugliano	*Bella mostra, la faccio io*
maggio-luglio 1993 [[*1]]	Fiaccavento Luca	*Happening digitali*
dal 28 agosto al 8 settembre 1993 e dal 9 al 19 settembre 1993 [[*3]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Meta-network*
luglio-agosto 1993 [[*1]]	Fiaccavento Luca	*Happening Digitali Interattivi*
9 settembre 1993 [[*1]]	Solaro Alba, Van Staten Giorgio, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Fanciullacci Luca	*Ai confini della città: giovani tra disagio e autorganizzazione*
10 settembre 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Scritture interattive*
estate 1993 [[*1]]	Querci Alessandro, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Communication et art interactif*
giugno-settembre 1993 [[*5]]	Cittadini "Contrasto" Massimo, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*I molteplici percorsi dell'interattività - conversazione tra Massimo Contrasto e Tommaso Tozzi 09 aprile 1993*
settembre 1993 [[*16]]	Stingo Sergio	*Hacker Art*
dal 2 ottobre al (?) 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*
23-24 ottobre 1993 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Musica e testi interattivi tramite banca dati*
settembre-ottobre 1993 [[*4]]	Vani Boris	*Arte elettronica*
ottobre 1993 [[*21]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*
ottobre 1993 [[*28]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Metanetwork Menu Help*
ottobre 1993 [[*29]]		*Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso*
3 novembre 1993 [[*1]]	Infante Carlo	*La danzatrice balla con il robot*
14-15 novembre 1993 [[*1]]		*Arte Virtuale. Una serata in galleria*
dal 18 novembre al 1 dicembre 1993 [[*1]]	Semeraro Giandomenico	*Interfaccia*
novembre 1993 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Meta-Network*
24 novembre 1993 [[*1]]	Lucchesi Silvia	*Interfaccia, tra arte e informatica. In mostra a Firenze*
novembre 1993 [[*3]]		*Metanetwork Menu Help*
ottobre-novembre 1993 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Igloo Link*
17 dicembre 1993 [[*1]]	Extropy Institute	*Lettera del 17 dicembre 1993 (?) (con timbro del 17 dicembre 1993) di Extropy Institute a Tommaso Tozzi*
1993 [[*6]]	Perretta Gabriele	*Medialismo*
dicembre 1993-gennaio 1994 [[*1]]	Casapietra Tiziana	*News from Canada. Interaccess*
dicembre 1993-gennaio 1994 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Igloo Link*
1994 [[*25]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Happening Digitali Interattivi*
1994 [[*2]]	Wide Records	*Global Publications*
dal 28 gennaio 1994 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*"Metanetwork 2000"*

gennaio 1994 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Creare comunità virtuali: un museo in ogni casa*
febbraio 1994 [[*1]]	Pinto Roberto	*Tommaso Tozzi. L'arte di fare network. Fornire gli strumenti della comunicazione, mettere in comunicazione, fare network...*
febbraio 1994 [[*10]]	Coriasco Franz	*Solisti e band nell'universo rock*
6 marzo 1994 [[*1]]	Kugler Anne (Printed Matter Bookstore at Dia)	*Lettera del 6 marzo 1994 di Anne Kugler (Printed Matter Bookstore at Dia) a Tommaso Tozzi e Gabriele Bramante*
12 marzo 1994 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (un'idea di)	*Chat line STS*
12 marzo 1994 [[*5]]	Lo Specchio di Dioniso	*"Metanetwork". Strano Network*
1-10 aprile 1994 [[*1]]	Associazione Amici dell'Arte, Taverna Claudio Davide (Direzione artistica)	*Opera Aperta '94*
maggio-giugno 1994 [[*2]]	Capucci Pier Luigi	*Arte senza luogo*
19-24 maggio 1994 [[*1]]	ACE	*ACE Tandem. Un progetto di arte contemporanea in favore dei diritti dell'uomo*
maggio 1994 [[*11]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Virus Ribellati!*
maggio 1994 [[*16]]	Gasparini Barbara	*Più immagini in cielo e in terra*
dal 23 giugno ad agosto 1994 [[*1]]	Pasini Francesca, Verzotti Giorgio	*SoggettoSoggetto - Una nuova relazione nell'arte di oggi*
dal 27 luglio al 30 settembre 1994 [[*1]]	Ferri Patrizia	*Identity problems - XXXIX Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea*
1-4 settembre 1994 [[*1]]	Gazzano Marco Maria	*Video art - XV Festival international de la video et des arts electroniques*
24 settembre 1994 [[*1]]	Max Schumann (Printed Matter Inc.)	*Lettera del 24 settembre 1994 di Max Schumann (Printed Matter Inc.) a Tommaso Tozzi*
settembre-ottobre 1994 [[*5]]	Fattori e Testori	*Alice, Bob & C., "Soggetto-Soggetto. Una nuova relazione nell'arte di oggi"*
novembre 1994 [[*2]]		"Revue Virtuelle", n. 12
novembre-dicembre 1994 [[*12]]	Galluzzi Francesco	*Nodale*
26 febbraio, 5 marzo, 12 marzo e 19 marzo 1995 [[*1]]	Christov-Bakargiev Carolyn, Pratesi Ludovico	*Arte Identità Confini. Oltre le barriere fisiche: arte e nuove comunicazioni cibernetiche*
dal 6 marzo al 7 giugno 1995 [[*1]]	Comune di Genova - Assessorato Istituzioni Scolastiche - Ufficio Politiche Giovanili	*Corso di aggiornamento per operatori socio-pedagogici dei laboratori didattici*, in collaborazione con *Studio Arci V-idea*
dal 16 marzo al 4 maggio 1995 [[*1]]	Pratesi Ludovico	*Una visione italiana*
marzo 1995 [[*1]]		Primo happening del *Data-Kollectif* creato da Marco Cesare al *M.A.F.* di Firenze
dal 6 al 10 aprile 1995 [[*1]]	Campitelli Maria	*Il castello incantato - ovvero il sovvertimento tecno-mediologico dell'arte*
6 aprile 1995 [[*1]]		*Intervista a Tommaso Tozzi*
24 maggio 1995 [[*2]]		*Tecno*
1 giugno 1995 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*VTTV - Virtual Town TV*
dal 11 giugno al 20 settembre 1995 [[*1]]	Perretta Gabriele	*Essere diretti*
23 luglio 1995 [[*1]]	OIL 13"	*Summer Bonus*
luglio 1995 [[*2]]	Ćosić Vuk, Frelih Luka, Jovanovic Saso, Vidic Metod, Wolle Irene	"Very cyber, indeed", n. -2 (primo numero)
16 settembre 1995 [[*1]]	Martino Adriana	*Gelo & Disgelo*
estate 1995 [[*33]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Interfaccia fluttuante per musica interattiva*
29 settembre 1995 [[*1]]	Data Kollectif	*@ ambient - electric - dubxxxlive - act*
29 settembre 1995 [[*2]]		*Firenze - Autogestiti e multimediali*
1995 [[*43]]		*Dizionario degli Artisti Contemporanei 1995-96*
7 gennaio 1996 [[*5]]	Lombardo Natalia	*Un quadro grande quanto la Rete*
gennaio-febbraio 1996 [[*4]]		*Psycho Terminal + Juno Reactor*
gennaio-febbraio 1996 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Dal sapere assoluto (libro) al sapere indeterminato (reti)*
20 gennaio 1996 [[*5]]	OIL 13", Die Larm	*Psycho Terminal - Interactive multimedia party*
27 gennaio 1996 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Dal sapere assoluto (libro) al sapere indeterminato (reti)*
27 gennaio 1996 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Virtual Body*

febbraio-marzo 1996 (?) [[*1]]		*Intervista a Tommaso Tozzi*
7 marzo 1996 [[*1]]	Christov-Bakargiev Carolyn, Pietroiusti Cesare	*Su questa sola base non sapremmo né cosa stiamo osservando né come le nostre osservazioni siano distorte dalla propensione a raccogliere certi tipi di indizi a preferenza di altri*
8-23 marzo 1996 [[*8]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Service Internet*
27 marzo 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Arte e reti telematiche*
gennaio-marzo 1996 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Tommaso Tozzi*
1996 [[*2]]	Semeraro Giandomenico	*Studi di artisti. Viaggio nell'arte contemporanea in Toscana*
16 aprile 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Intervista*, in *Lampi, su arte e nuove tecnologie informatiche*
aprile 1996 [[*20]]		*Tozzi, Tommaso*
dal 20 maggio al 10 giugno 1996 [[*1]]	Ferri Patrizia	*Tommaso Tozzi. LifeWare*
maggio 1996 [[*4]]	Ferri Patrizia	*LifeWare*
maggio 1996 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*LifeWare*
seconda metà di maggio 1996 [[*1]]	Michelli Lorenzo	*Le piace internet?*
maggio 1996 [[*19]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio, Boschi "Steve Rozz" Stefano, Cittadini "Contrasto" Massimo, Cesare Marco	*Rumori interattivi: OIL 13" su OIL 13"*
1 giugno 1996 [[*1]]	Strano Network, Tripodi "O'Gino Knauss" Lorenzo, Cesare "E-oLo VoX" Marco	*No copynight*
3 giugno 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Bucalossi Federico, Parrini Claudio	*Comunità virtuali e intelligenza collettiva*
1-16 giugno 1996 [[*1]]	Pratesi Ludovico	*Nuovi orizzonti*
estate 1996 [[*10]]		*Interfaccia biologica*
dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*1]]		*XII Quadriennale. Italia 1950 - 1990. Ultime Generazioni*
dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*2]]	Pratesi Ludovico	*Arte e Realtà*
dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*3]]	Christov-Bakargiev Carolyn	*Appunti sull'arte italiana e internazionale negli anni Ottanta-Novanta*
28 settembre 1996 [[*1]]	Perretta Gabriele	*Zone autonome*
giugno-settembre 1996 [[*7]]	Battarra Enzo	*Virtual light*
giugno-settembre 1996 [[*3]]	Tozzi Tommaso, Bucalossi Federico, Barlow John Perry [et al.]	*Metaforum II - No Borders*
4-27 ottobre 1996 [[*1]]	Perretta Gabriele	*S/Musicando e Navigando*
dal 11 ottobre 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Interfaccia Biologica*
ottobre 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Interfaccia biologica. Come deve svilupparsi la ricerca*
ottobre 1996 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Tommaso Tozzi*
ottobre 1996 [[*3]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Appunti sul rapporto tra identità, improvvisazione e reti telematiche*
5 novembre 1996 [[*1]]		*Media-Scape 4. International Symposium and Exhibition for Arts, Media and Audio-Visual Culture*
21 novembre 1996 [[*3]]	Di Genova Arianna	*È in mostra sul PC l'avanguardia telematica*
ottobre-novembre 1996 [[*1]]	Subrizi Carla	*Tommaso Tozzi*
13 dicembre 1996 [[*1]]	Solaro Alba	*Cyber Days. Una Rete nel Palaeur*
14 dicembre 1996 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (un progetto di), Strano Network (realizzato da)	*Telematic Identity*
16 dicembre 1996 - 15 gennaio 1997 [[*1]]	Notte Riccardo	*Tommaso Tozzi allo Studio Effeerre*
1996 [[*4]]	Bonomi Giorgio	*Introduzione all'arte contemporanea - arte contemporanea e scuola*
1996 [[*5]]	Pellizzola Gilberto	*Gli sconfinamenti dell'arte visiva, video & co.*

6.2 IL NEO-SITUAZIONISMO

Il situazionismo ha origini che si intersecano con i movimenti surrealisti e, come tali, trae parte della propria poetica dallo sviluppo degli studi di psicanalisi di fine Ottocento/inizio Novecento, come anche da altri fenomeni artistici nati sempre in quel periodo, come la Patafisica. Allo stesso tempo vuole affermarsi in una dimensione di ribellione che si vorrebbe da parte di alcuni abbinare alle origini delle proteste luddiste. Dall'ambito della psicanalisi, così come da un'area di studi antropologici e sociologici, la sua azione muove dalla critica all'immaginario simbolico e simulacrale prodotto della morale borghese e dal capitalismo. La critica allo spettacolo si interseca con la critica all'alienazione prodotta dal modello simbolico della classe capitalista.
L'azione diventa dunque un tentativo di liberazione che passa attraverso la costruzione di forme simboliche alternative della rappresentazione, a cui è sottratta una dimensione funzionale alla produzione capitalista e, più in in generale, una qualsiasi dimensione di tipo funzionale. Tale modello di azione si incrocia e deriva anche dall'attitudine dadaista in cui domina uno scetticismo di fondo e la mancanza di una direzione che guidi l'agire individuale e collettivo.
Pur essendo una critica della finzione, tale azione si esplica attraverso nuove forme spettacolari della finzione, che sono spesso pervase da un nihilismo di fondo, un rifiuto di qualsiasi progettualità dell'agire che, con troppa facilità può essere trasformato in un tipo di populismo che rifiuta qualsiasi forma ideale, anche quelle positive e del bene comune.
Il rischio del modello situazionista (e neo-situazionista), diviene dunque, in certi casi, quello di far perdere allo spirito la dimensione del sentimento dell'incontro con l'altro, dell'accordo condiviso, ed anche, infine, della speranza nel futuro, proiettandolo, al contrario, verso una dimensione di nihilismo.
Un nihilismo che rischia lo sbandamento verso forme di esoterismo (peraltro storicamente prodotte dalla classe dominante) o derive del pensiero pericolosamente vicine ai modelli della destra storica[46], o altre ancora che si infiltrano nei movimenti e ne sussumono gli obiettivi verso altre direzioni "impolitiche" o che favoriscono la rottura e divisione dei movimenti stessi.
Da parte di alcuni (solo come esempio, una certa area della telematica romana, ma anche milanese, bolognese, fiorentina, ...) vi è stato un tentativo onesto, ma disperato, di fronte all'impossibilità di intravedere una soluzione che fornisse garanzie di vittoria; da parte di altri un cinico gioco al massacro che ha coinvolto anche vaste aree del movimento stesso, finendo poi per mescolarsi e trovato il suo tornaconto nelle stesse logiche di produzione capitalista.

In *Hacker Story* (Redazione di "Decoder", **maggio 1991** [[*5]]), dopo un prologo enfatico sul situazionismo, l'articolo descrive quello che viene definito essere come una sorta di "media virus" realizzato attraverso una fanzine anarco-situazionista londinese, "Red Rag", nel 1988.
L'area di "Luogo Comune", come anche per certi versi anche quella di "DeriveApprodi" ed altre ancora, si sono di frequente intrecciate con il situazionismo storico. Nella sua ricostruzione storica, il saggio *Cultura e produzione sul palcoscenico* (Virno Paolo, **maggio 1991** [[*6]]) inserisce anche un confronto tra la teoria di Debord e quella del "General Intellect" in Marx.
Roberto Bui è uno dei principali soggetti che si rendono protagonisti di un recupero della matrice situazionista all'interno delle aree di movimento. Ne troviamo lo stile, tra i tanti saggi, anche nel saggio *Le cime innevate del videodrome* (Bui "Luther Blissett" Roberto, **primavera 1991** [[*7]]). Da parte di Bui vi sono alcuni attacchi a soggetti che fanno parte del movimento stesso, all'interno di una strategia che vuole valorizzare dei modelli dell'agire che troveranno una loro canalizzazione nel *Collettivo Transmaniacon* e nel progetto *Luther Blissett*.
Se un certo neo-situazionismo bolognese (che poi graviterà anche su Milano) rischia di eccedere nel recuperare forme e stili tipicamente derivanti dall'ambito delle avanguardie artistiche, da Dada in poi, l'area romana che recupera per altri versi tali forme, da invece luogo a pratiche collettive che mantengono un maggior ancoraggio negli indirizzi dell'antagonismo politico e militante.

46 Qualcosa che ci pare analoga all'attuale percorso di "tendenza" dell'"accelerazionismo" che si sta affermando attraverso i lavori di soggetti come Nick Land, Mark Fisher ed altri, come ad esempio il saggio di Berger Edmund, tradotto in Italia con il titolo *Accelerazione. Correnti utopiche da Dada alla CCRU*, in cui si cerca di inserire l'operaismo e l'hacktivism all'interno di un percorso che li annulla, svuotandoli da ogni pretesa antagonista di lotta sociale reale e allo stesso tempo li sposta verso derive esoteriche che non possono produrre alcun risultato di tipo materiale. Derive anglosassoni utili solo all'imperialismo capitalista.
Mark Fisher, Nick Land e il loro collettivo *Cybernetic Culture Research Unit*, che hanno una radice e base chiara nell'area londinese, sembrano avere delle derive esoteriche di destra assolutamente poco compatibili con i principi del bene comune, dell'egualitarismo e della fratellanza. Tali teorie proclamano di avere radici in soggetti e forme di pensiero che hanno una tradizione di sinistra, ma il modo con cui elaborano e spostano l'obiettivo di tali correnti li porta ad assumere pratiche e direzioni assolutamente deleterie e poco utili per il cittadino, così come per l'essere soggettivo e spirituale di per sé. Sono derive utili più a dividere che non ad unire nella lotta comune contro il capitalismo, la proprietà privata e le forme del dominio in generale.
Il nuovo "fantasma" proiettato oggi dalla destra per incutere la dimensione della paura nell'immaginario sociale, è quello di un'intelligenza artificiale superiore, le cui forze non sono dominabili da parte dell'umanità e che si proietta verso un futuro in grado di annullare l'umanità stessa. Ciò che si vuole sottrarre ai movimenti antagonisti, oltre che al cittadino comune, è proprio la speranza in un futuro alternativo, in grado di trasformare e migliorare l'esistente.
Da una parte una sinistra che cerca di recuperare il controllo ed il dominio della tecnologia, dall'altra una destra che, seppur possedendone il dominio e gli indirizzi di sviluppo, gioca l'illusione di una realtà da cui è sottratto ogni possibile controllo sulle macchine stesse. In mezzo i lavoratori, gli sfruttati e gli alienati dall'attuale modello di sviluppo capitalista.

maggio 1991 [[*5]]	Redazione di “Decoder”	*Hacker Story*
maggio 1991 [[*6]]	Virno Paolo	*Cultura e produzione sul palcoscenico*
primavera 1991 [[*7]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*Le cime innevate del videodrome*
giugno 1991 [[*1]]	Ecn Bologna	*Critica al networking di Gotha*
estate-autunno 1991 [[*2]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*L’irrompere delle pratiche nella Città delle idee. Una stagione di occupazioni e sgomberi a Bologna*
7 settembre 1992 [[*1]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*File: Ellaguru.zip - Killing Technology. Tra Apocalisse e mito dell’Età dell’oro*
7 settembre 1992 [[*2]]	S. S. (per Ecn Bologna)	*File: Risparb.doc - Dell’etico-olismo: sullo scritto di R. B. per Ecn Bologna - “Killing Technology. Tra Apocalisse e mito dell’Età dell’oro”*
7 settembre 1992 [[*3]]	Bui “Luther Blissett” Roberto (Ecn Bologna)	*File: 2Rispass.doc - Sullo scritto di S. S. per Ecn Bologna “Dell’etico-olismo”*
1992 [[*1]]	Bertelli Pino	*Processo alla società dello spettacolo - Cyberpunk, cybersituazionismo e i guanti del potere nell’era della rappresentazione totale*
1992 [[*6]]	Nautilus	*Distribuzioni*
primavera 1993 (?) [[*2]]	Fiorentino Antonio	*Del “palato globale”*
primavera 1993 (?) [[*3]]	Balsebre Gianluigi	*Addenda a Del “palato globale”*
primavera 1993 (?) [[*4]]	Balsebre Gianluigi	*Introduzione a “Sogni e realtà dopo l’avanguardia”*
primavera 1993 (?) [[*5]]	Balsebre Gianluigi	*Sogni e realtà dopo l’avanguardia. Note per la creazione di una rete di comunicazione artistica antagonista*
aprile-giugno 1993 [[*9]]	Natella Andrea	*La metafora virtuale*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*5]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*La fabbrica dei dottori*
novembre 1993 [[*20]]	«Amici di Ned Ludd» (a cura degli)	*All’attacco della civiltà tecnologica*
novembre-dicembre 1993 [[*14]]	Verga Maurizio (Centro Italiano Studi Ufologici)	*Monumenti su Marte*
27 giugno 1994 [[*1]]	Ecn Milano	“Ecn Milano”, Bollettino, *Il furto è più che mai necessario. Hardware 1*
27 giugno 1994 [[*2]]	Killer Klown	*Plagio e hackering, il furto necessario*
27 giugno 1994 [[*3]]	U. Plinsky (Umberto Plinsky)	*Hardware 1 e affini*
gennaio 1995 [[*5]]	Lalo	*Lettera aperta a Roberto Bui*
gennaio 1995 [[*6]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*Risposta al file di Lalo “Debordm.txt”*
gennaio 1995 [[*7]]	Lalo	*Sulla morte di Debord - 3 -*
gennaio 1995 [[*11]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*In morte di Guy “The Bore”*
gennaio 1995 [[*12]]	Home Stewart	*In morte di Debord Guy*
gennaio 1995 [[*14]]	Bui “Luther Blissett” Roberto	*Furto alla Marvel*
13 febbraio 1995 [[*4]]	Killer Klown	*Plagio e Hackering: il Furto Necessario*
13 febbraio 1995 [[*5]]	U. Plinsky (Umberto Plinsky)	*Hardware 1 e Affini*
1995 [[*7]]	Home Stewart	*Neoism, Plagiarism & Praxis*
6 aprile 1995 [[*4]]	Colombo Furio	*Il Dio di Internet*
primavera 1995 [[*16]]	Berardi “Bifo” Franco	*Piccolo Saggio Disperato*
primavera 1995 [[*17]]	D’Hallivillée Christophe, Lazzarato Maurizio	*Urla in favore del Situazionismo*
1995 [[*37]]	Home Stewart	*Plagiarism & Praxis*
1996 [[*7]]	Bontempi Luigi	*Generale Ludd & Capitan Swing*

6.3 Il Collettivo Transmaniacon

La metafora che John Shirley usa nel suo *Transmaniacon* (Shirley John, **1979 [[*1]]**), uno strumento che permette di amplificare il grado di empatia con i suoi interlocutori, è probabilmente una di quelle che ispireranno l'omonimo *Collettivo Transmaniacon* bolognese che ruota intorno alla figura di Roberto Bui, più o meno dalla fine del 1992.

Il saggio *High Speed: il nuovo mito bellico* (Bui "Luther Blissett" Roberto, **7 novembre 1992 [[*2]]**), e l'operazione fatta da Roberto Bui in occasione di *1992 Seminario sulla Nuova Destra*, svoltosi a Bologna, verrà in seguito criticata di aver dato l'appoggio alle teorie di destra del negazionismo e sarà allo stesso tempo uno degli inizi delle attività del *Collettivo Transmaniacon*[47].

Le attività del neo-situazionismo italiano troveranno spesso un incrocio con un certo underground londinese. Una tra i tanti casi è quello del saggio *The Transmaniacs: Reports from Italy's Situationauts* (Bui "Luther Blissett" Roberto, Paccosi Riccardo, **estate 1995 [[*25]]**).

Il bollettino di "Ecn Milano" (Ecn Milano, **27 febbraio 1993 [[*1]]**) riporta vari articoli in cui si esplica una dura polemica, con accuse di arrivismo provocatorio, stile Sgarbi, da parte dei collettivi femministi *Siam tornate (eravamo a far la spesa)* e *Artemide e le furie* contro la trasmissione radiofonica *Transmaniacon* gestita da Roberto Bui dentro *Radio K Centrale* [[A0035]]. Il Bollettino contiene anche accuse rivolte da dei compagni del Piemonte a quelli che vengono definiti degli

> «interventi del tipo di Provoc/azione revisionista e altre idiozie simili»

svolti da "Lalo", definito un

> «provocatore del/nel *Collettivo Transmaniacon*».

Quest'ultima polemica è rivolta a delle analisi che sono state pubblicate da tale soggetto, in cui si da credito a una forma di negazionismo verso certe parti della storia che riguardano i campi di sterminio nazisti.

Bui consacrerà le attività del gruppo *Transmaniacon* nel libretto *Transmaniacalità e situazionisti. Senza il cyberpunk l'insurrezione dei corpi tra le luci e le ombre del reticolo multimediale* (Bui "Luther Blissett" Roberto, **febbraio 1994 [[*2]]**).

1979 [[*1]]	Shirley John	*Transmaniacon*
7 novembre 1992 [[*1]]	Ecn Bologna	"Ecn Bologna", Bollettino, *1992 Seminario sulla Nuova Destra*
7 novembre 1992 [[*2]]	Bui "Luther Blissett" Roberto	*High Speed: il nuovo mito bellico*
20 febbraio 1993 [[*1]]	Mastro Ciliegia	*Chi sono gli "amici del popolo" e perché lottano contro i situazionisti. Intervista a Fabrizio Bellettati, fondatore del collettivo Transmaniacon, Bologna, febbraio 1993*
27 febbraio 1993 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino
giugno 1993 [[*28]]	"Meconio. Organo ufficiale dei situazionisti bolognesi"	"Meconio. Organo ufficiale dei situazionisti bolognesi", n. 0,01
ottobre 1993 [[*14]]	Caronia Antonio	*Alla ricerca di «attimi sospesi». Viaggio nell'universo cyberpunk*
11 febbraio 1994 [[*1]]	Transmaniacon (Bologna)	*La ProvocAzione Revisionista*
febbraio 1994 [[*2]]	Bui "Luther Blissett" Roberto	*Transmaniacalità e situazionisti. Senza il cyberpunk l'insurrezione dei corpi tra le luci e le ombre del reticolo multimediale*
novembre 1994 [[*8]]	D'Aria Pina	*Transmaniaci e Surrazionalità*
estate 1995 [[*25]]	Bui "Luther Blissett" Roberto, Paccosi Riccardo	*The Transmaniacs: Reports from Italy's Situationauts*

47 Vedi l'articolo originariamente pubblicato da Rudy M. Leonelli e altri con il titolo *Negazionismo virtuale: prove tecniche di trasmissione* in "Altreragioni", n. 7, 1998, pp. 175-181, in seguito rivisto e corretto nel 2007 ed infine ripubblicato su http://storieinmovimento.org/2021/10/28/ciao-rudy-negazionismo-web/#_ednref13 . Come spiega Leonelli, il *Collettivo Transmaniacon* fingendo una critica alla destra revisionista, fa rientrare dalla finestra il negazionismo di destra, peraltro scagliandosi anche contro le pratiche "antifasciste". Il *Collettivo* inaugura una tendenza "negazionista" che troverà non pochi proseliti. Una gramigna che rischia di diffondersi nei movimenti. Condividiamo dunque il giudizio espresso nell'articolo di Rudy M. Leonelli e altri che a conclusione, citando Riccardo Staglianò, afferma:

> «Interrogando, a distanza di tempo, il senso di quella impresa, si può scorgere in essa una valenza che travalica la pur emblematica dimostrazione del fatto che talvolta l'interattività immediata "perde il suo contenuto e si ritrova trasformata in un pericoloso moltiplicatore di idiozie" (vedi Riccardo Stigliano, *Che cos'è una democrazia elettronica?*, in Le Monde diplomatique, "Il manifesto", p. 11, maggio 1996 [orig. fr.: Id., Qu'est-ce qu'une démocratie électronique ?, mai 1996, pp. 18-19])».

6.4 LUTHER BLISSETT

> «*Luther Blissett* è un nome multiuso, una "reputazione aperta" adottata in modo informale e condivisa da centinaia di artisti e attivisti sociali in tutta Europa dall'estate 1994. Per ragioni che rimangono sconosciute, il nome è stato preso in prestito da un calciatore britannico degli anni '80 di origini afro-caraibiche. In Italia, tra il 1994 e il 1999, il cosiddetto *Luther Blissett Project* (una rete organizzata all'interno della comunità aperta che condivide l'identità *Luther Blissett*) è diventato un fenomeno estremamente popolare, riuscendo a creare una leggenda, la reputazione di un eroe popolare. (...) Blissett era attivo anche in altri paesi, soprattutto in Spagna e Germania. Il dicembre 1999 ha segnato la fine del piano quinquennale del *LBP*. Tutti i "veterani" hanno commesso un simbolico *seppuku* (suicidio rituale dei samurai). La fine del *LBP* non ha comportato la fine del nome, che continua a riemergere nel dibattito culturale ed è ancora una firma popolare sul web» (traduzione automatica dal sito https://www.lutherblissett.net/) [[A0036]].

La firma Luther Blissett è stata utilizzata nei modi più svariati per "beffe" mediatiche, ma anche per firmare articoli e volantini, fare conferenze, partecipare a convegni, happenings di vario tipo e molto altro ancora.
Oltre a Roberto Bui, Piermario Ciani e diversi altri, uno dei principali animatori del progetto di nome multiplo *Luther Blissett* sarà Vittore Baroni, che già tra il 1980-1984 aveva realizzato un progetto di nome multiplo dandogli nome *Lieutenant Murnau* (sergente Murnau), attraverso azioni fatte di volantini e tape tagliati con la tecnica del cut-up.

Sul bollettino "Arte postale!" numero 75 del 1996 (Baroni "Mister Bizzarro" Vittore, **gennaio 1996-1 aprile 1996 [[*1]]**, pp. 6 e 15), realizzato da Vittore Baroni e intitolato *Luther Blissett uomo dell'anno*, si legge un elenco di realtà che in tale data fanno parte del *The Luther Blissett Network* [[A0037]]:
- *AAA Edizioni* (Bertiolo): sono essenzialmente Vittore Baroni e Piermario Ciani;
- *APB* (*Associazione Psicogeografica di Bologna*): principalmente Roberto Bui e l'area della *Grafton 9* bolognese;
- *APMP* (*Associazione Psicogeografica MedioPolesana*, Rovigo);
- *APR* (*Associazione Psicogeografica di Roma*): viene esplicitamente citato Andrea Natella, ma anche l'area di *Av.A.Na. Bbs*;
- *Association of Autonomous Astronauts* (bollettino "Escape from gravity", Londra, Inghilterra);
- *BlissettZine* (Caltanisetta): viene citata l'*Ass. Cult. Tempi Moderni*;
- *Castelvecchi Edizioni* (Roma): Alberto Castelvecchi;
- *Crash/Cayennoutogestita* (Feltre);
- "DeriveApprodi" (Napoli): principalmente Sergio Bianchi;
- *Institute of Sociometry* (San Diego, California, Usa): Peter Miles Bergman[48];
- *Le Forbici di Manitù* (Reggio Emilia): in realtà è un progetto di Vittore Baroni;
- *London Psychogeographical Association* (Londra, Inghilterra): fondamentalmente Stewart Home;
- "Luther Blissett" (rivista, Bologna): Roberto Bui e l'area della *Grafton 9*;
- *Luther Blissett Bbs* (Roma): essenzialmente Andrea Natella e l'area di *Av.A.Na. Bbs*;
- *Luther Blissett Homepage*: http://www.dsnet.it/qwerg/blissO.htm ;
- *Manchester Area Psychogeographic* (Manchester, Inghilterra);
- *PSB* (*Società Psicogeografica di Brescia*) c/o Pasetti (?)[49];
- *Sabotage Editions* (Londra, Inghilterra): area neoista;
- *Synergon Edizioni* (Bologna): fa riferimento essenzialmente a Franco "Bifo" Berardi;
- *Transgressions - A Journal of Urban Exploration*: c/o Alastair Bonnett, Geography Department, University of Newcastle, Newcastle, Uk;
- *Vox Pop/Alchemax Industries* (Milano).

Non me la sento di aggiungere altro, se non la constatazione che "c'è Luther e Luther".
Faccio fatica a dire di più su un soggetto molteplice, su cui, a seconda dei soggetti che indossano tale veste, e del modo in cui gli stessi, a seconda dei casi, si esprimono in modalità differenti, ne condivido, o meno, le affermazioni e pratiche.
Come si è già scritto riguardo alle pratiche neo-situazioniste, anche questa rischia talvolta di esporre il fianco a un certo goliardismo che non scalfisce minimamente il sistema dello sfruttamento capitalista ed, al contrario, finisce per alimentarne lo spettacolo ed il business.
L'elenco che segue mostra una selezione delle varie azioni e produzioni realizzate con la firma collettiva Luther Blissett tra il 1994 ed il 1996.

estate 1994 [[*1]]		Parte in Italia l'uso del nome multiplo *Luther Blissett*
20 ottobre 1994 [[*3]]	Luther Blissett - per l'Associazione Psicogeografica di Bologna (fondata nel settembre 1994 da Rick Deckard, Mastro Ciliegia e Robert Deliro)	*Alcune considerazioni su Sirio e sulla circolazione a Bologna*
metà gennaio circa 1995 [[*1]]		Beffa di *Luther Blissett* alla trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?*

48 Intorno a questo Istituto si sviluppa anche il gruppo di net artisti *The Yes Men*, vedi http://www.sociometry.com/wpsb/?page_id=573 .
49 Informazione non certa.

21 gennaio 1995 [[*4]]	Masala Vanni	*In cerca di Kipper che non esiste*
gennaio 1995 [[*17]]		*Chiambretti-Blissett zero a uno!. Da: "La Repubblica"-Bologna del 27/1/95*
gennaio 1995 [[*18]]	Rosati "Hobo" Pierangelo	*Da ECN-Italy, Australia*
gennaio 1995 [[*19]]		*Lista dei files pervenuti nelle ultime due settimane in Ecn Bologna area News*
gennaio 1995 [[*25]]	Luther Blissett	*Guy Debord è morto davvero*
27 aprile 1995 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Riviste. Un nome collettivo per reti comunicative*
marzo-aprile 1995 [[*16]]	Luther Blissett	*Luther Blissett: la leggenda metropolitana di fine millennio*
dal 27 maggio 1995 (?) [[*1]]	Luther Blissett	*Radio Blissett e adunate sediziose*
28 maggio-dicembre 1995 [[*1]]		Tra maggio e dicembre 1995 diversi «attacchi psichici» di *Luther Blissett* a Roma
aprile-maggio 1995 [[*1]]		"Luther Blissett. Rivista di Guerra Psichica e Adunate Sediziose", n. 0
10 giugno 1995 [[*3]]		In occasione dell'inaugurazione della *Biennale di Arte Contemporanea* a Venezia, Luther Blissett realizza «quattro giorni di guerra psichica»
primavera 1995 [[*12]]	Luther Blissett	*Strategia del Multiple Name*
primavera 1995 [[*18]]	Luther Blissett	*Guy Debord è davvero morto*
luglio-agosto 1995 [[*12]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Speciale Circuiti Rumore Luther Blissett*
luglio-agosto 1995 [[*2]]	Luther Blissett	*Reddito di cittadinanza per Luther Blissett*
estate 1995 [[*30]]	Luther Blissett	*Ipersonic Youth*
giugno-settembre 1995 [[*1]]		"Luther Blissett. Rivista Mondiale di Guerra Psichica", n. 1/2
19 ottobre 1995 [[*1]]		Grande truffa di *Luther Blissett* al "Resto del Carlino": La leggenda della prostituta sieropositiva che fora i profilattici prima del rapporto
1 novembre 1995 [[*1]]		Il caso *Naomi Campbell* - Come *Luther Blissett* trascinò i giornali bolognesi in una spirale di delirio e psicosi del complotto
1995 [[*13]]	Luther Blissett	*Mind invaders. Come fottere i media: manuale di guerriglia e sabotaggio culturale*
11 dicembre 1995 [[*2]]	Lipperini Loredana	*E il computer creò il panico*
11 dicembre 1995 [[*3]]	Lipperini Loredana	*Guy Debord il padre rinnegato*
13 dicembre 1995 [[*4]]	Biamonte Paolo	*Ma qualcuno già fugge dall'identità*
novembre-dicembre 1995 [[*3]]	Luther Blissett	*Luther Blissett è morto davvero*
1995 [[*17]]		*Radio Blissett* a Roma e Bologna. (…) La polizia in borghese spara in aria per fermare la deriva in autobus dell'*Associazione Psicogeografica Romana*
1995 [[*55]]	Centi Gilberto	*Luther Blissett. L'impossibilità di possedere la creatura una e multipla*
gennaio-febbraio 1996 [[*3]]	Luther Blissett	*Una risposta a "Luther Blissett è morto davvero"*
gennaio 1996 [[*2]]	Luther Blissett	Seminario
febbraio 1996 [[*4]]	Luther Blissett	*Net.gener@tion, Manifesto delle nuove libertà*
8 marzo 1996 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Chi ha paura di Luther Blissett?*
8 marzo 1996 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*Uno, dieci, un milione, ma chi è Luther Blissett?*
inverno 1995-1996 [[*2]]		"Luther Blissett. Rivista Mondiale di Guerra Psichica", n. 3
18 gennaio 1996-1 aprile 1996 [[*1]]	Baroni "Mister Bizzarro" Vittore	"Arte postale!", *Luther Blissett uomo dell'anno*, n. 75
6 aprile 1996 [[*7]]	Cotroneo Rocco	«*Giornali, una risata vi seppellirà*»
aprile 1996 [[*1]]	Wilson "Hakim Bey" Peter (in realtà è Luther Blissett)	*A ruota libera Miseria del lettore di T.A.Z.: autocritica dell'ideologia underground*
26 aprile 1996 [[*8]]	Bey Hakim (in realtà è Luther Blissett)	*Un medium intimo del sottosuolo*
26 aprile 1996 [[*9]]	Vecchi Benedetto	*Hakim Bey. L'autocoscienza dell'underground*
aprile 1996 [[*2]]	Luther Blissett	*Totò, Peppino e la guerra psichica. Materiali dal Luther Blissett Project*
31 luglio 1996 [[*2]]	Colonnelli Lauretta	*Estate romana. Il verde d'Irlanda nel verde di Roma*

6.5 MAIL ART, HAPPENING E ALTRE FORME D'ARTE AFFINI

L'attenzione dell'area della *mail art* verso il mondo delle reti telematiche inizia a farsi sempre più consistente intorno al 1992. L'articolo *Lo scambio è il messaggio* (Baroni Vittore, **marzo 1992 [[*1]]**) cita l'esistenza delle Bbs e del *Videotel* e lo collega alle pratiche precedenti, come anche alla *mail art,* di cui cita il 1992 come "anno del networker" e i relativi congressi "decentralizzati", un fenomeno di cui si parla almeno dal 1991 (**1991 [[*4]]**).
La mail art si è intrecciata nelle sue origini anche con il movimento artistico degli *Happening & Fluxus*, per cui in questa sezione si accenna, sebbene molto genericamente e con minimi riferimenti casuali, anche ad esso.
Dagli anni Novanta, Vittore Baroni è presumibilmente il soggetto che ha studiato con maggiore attenzione in Italia l'area della *mail art* e dei suoi tanti intrecci con l'ambito artistico, musicale ed in generale Underground. Il suo archivio è sicuramente uno dei più vasti in Italia. L'archivio di Piermario Ciani, altro autore attento a tale fenomeno, documenta anch'esso diverse produzioni, è stato acquisito dal *Mart* di Rovereto e a quanto ci risulta è ora in fase di catalogazione.

1991 [[*4]]		*Decentralized Worl-Wide Networker Congress 1992*
marzo 1992 [[*1]]	Baroni Vittore	*Lo scambio è il messaggio*
aprile 1992 [[*3]]	Baroni Vittore	*Network culture. 1992 l'anno del networker*
17 giugno 1992 [[*1]]	Maltinti Carla, Storai Francesca	*Libera l'opera dall'arte*
18 agosto 1992 [[*1]]	Barsi Silvia, Baudhuin Simon	*Decentralized Networker Congress - Firenze 18 agosto 1992*
1 ottobre 1992 [[*1]]	Barsi Silvia, Bellini Lancillotto	*Decentralized Networker Congress - Verona 1 ottobre 1992*
aprile 1993 [[*3]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Hacker Art BBS - The first interactive telematic italian art gallery*
giugno 1993 [[*29]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Una proposta per un Museo Telematico di Arte Interattiva*
novembre 1993 [[*30]]	Baroni Vittore	*Circuiti. Babele interattiva: alla ricerca della chiave cibernetica*
novembre-dicembre 1993 [[*7]]	Baroni "Mister Bizzarro" Vittore	*Sfracellato di notte in un bosco da una fotocopiatrice ad alta velocità*
gennaio-febbraio 1994 [[*4]]	Baroni "Mister Bizzarro" Vittore	*Enter networld: in principio era la mail-art*
marzo-aprile 1994 [[*7]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Password '95: Telenetlink*
8 maggio 1994 [[*1]]	Broi Gianni	*Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*
8 maggio 1994 [[*2]]	Broi Gianni	*Introduzione al convegno*
8 maggio 1994 [[*3]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Un network di scintille*
8 maggio 1994 [[*6]]	Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio	*Per un network alternativo*
8 maggio 1994 [[*8]]	Maggi Ruggero	*Il networker e i nuovi mezzi tecnologici*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*7]]	Benfenati Alessandro, Diotallevi Marcello, Maggi Ruggero, Roffi Gian Paolo	*I metanetwork in spirit*
marzo-aprile 1995 [[*8]]	Parisi Giuseppe	*I metanetworker in spirit*

6.6 CYBER PSICHEDELIA (NEO-PSICHEDELIA, ZIPPIES, MISTICISMO, DROGHE VIRTUALI E NEW AGE)

Le teorie della neo-psichedelia sono state molto influenzate dalla lettura che di esse ne danno in Italia Franco Bolelli e Franco “Bifo” Berardi. In particolar modo, quest’ultimo le interpreta attraverso una chiave di senso che è quella che ha costanti riferimenti nel pensiero di una certa area della cosiddetta anti-psichiatria che si è sviluppata negli anni Sessanta-Settanta, con soggetti come William Reich, David Cooper e soprattutto come il loro pensiero è stato recuperato da Félix Guattari e Gilles Deleuze.
Temi come l’erotismo e il desiderio, che sono alla base sia delle forme di alienazione sociale, che di una loro possibile liberazione, derivano in modo diretto e costante da tali teorie, riviste ed applicate nel contesto dei nuovi modelli di sviluppo tecnologico e dei relativi strumenti di comunicazione e produzione.
Il tentativo teorico alla base di tali soggetti è stato dunque quello di individuare nella tecnologia uno strumento di liberazione dell’immaginario individuale dall’alienazione soggettiva e percettiva prodotta dai sistemi di produzione e soprattutto dall’infosfera comunicativa.

I primi cartelloni pubblicitari vengono realizzati all’alba della seconda rivoluzione industriale nella seconda metà dell’Ottocento.
Da allora tutti i sistemi di produzione determinano le loro soglie di profitto in base alla capacità della pubblicità di far crescere i consumi dei loro prodotti.
Di conseguenza, l’economia, ma anche la comunicazione sociale, vive in funzione della pubblicità, ovvero, diventa prioritaria la promozione rispetto alla produzione, la pubblicità rispetto alla comunicazione sociale, ovvero la prima sussume la seconda.
Noi oggi, incarnando la figura del prosumer (produttore-consumatore), figura iniziata ad essere descritta dai sociologi negli anni Ottanta (vedi Volume 1), viviamo la nostra dimensione creativa in funzione di quella del consumare, e, in tale perversione, incarniamo nei nostri desideri le logiche della produzione di prodotti economici.
Pare che tale modello di alienazione dell’essere sia stato preconizzato nell’anti-psichiatria di soggetti come William Reich (questo almeno sembra ricorrere come concetto nelle analisi di Bifo) e nel modo con cui le sue idee sono state recuperate dallo psichiatra Félix Guattari, i quali individuavano un’alienazione delle forme dell’erotismo individuale determinate dai sistemi di produzione del dominio capitalista, alienazione che incarna nell’erotismo individuale quella che Guattari definisce essere una forma di "macchina desiderante", ovvero il processo del desiderio reso processo industriale di tipo macchinico.
Le loro idee dovevano fungere da modello di liberazione per i movimenti che avrebbero dovuto proporre modelli alternativi di socialità, in grado di ricomporre la soggettività umana.

Al modo con cui a fine Ottanta/inizio Novanta Bifo, Bolelli ed altri (tra cui in campo artistico con grande frequenza soggetti come i *Giovanotti Mondani Meccanici*, Matteo Guarnaccia, Gianluca “Prof. Bad Trip” Lerici e tanti altri che in una prima fase si sono raccolti intorno al cosiddetto *Progetto Ario* di cui parliamo nella prossima sezione) hanno cercato nelle realtà virtuali ed artificiali, delle forme di “droghe virtuali” in grado di produrre processi rigenerativi degli stati percettivi dell’essere (ovvero come strumenti di liberazione), a tale modello che ha avuto un suo successo nell’area cosiddetta “new age” e che ha avuto il suo apice nel momento in cui esplodeva il “trend” di interesse verso l’area più generale delle realtà virtuali, personalmente preferisco le vecchie lotte e proteste operaie e studentesche in piazza e nei centri sociali oppure, di gran lunga preferisco le pratiche di “liberazione” dell’informazione pubblica sviluppate dalle culture dell’hacktivism, come anche il tentativo di creare delle comunità virtuali in reti telematiche antagoniste, ovvero “liberate” dalle forme alienanti della comunicazione capitalista[50].
Soggetti come “Decoder” hanno cercato di cavalcare l’onda della cyber-psichedelia sia per affinità culturali che per indirizzarla verso una lucida e coerente critica “hacktivist” all’economia postfordista. Berardi nei suoi scritti apre anche a queste altre strade, ma forte e centrale è sempre la sua attenzione verso le pratiche che cercano di lavorare sul soggetto ed i suoi stati erotici e percettivi, anche all’interno dei processi comunitari, così come del modello specifico della critica postfordista.
L’utopia neopsichedelica non è di per se sbagliata: è giusto aspirare a un’esperienza altra, ambire a una coscienza e conoscenza superiore. È giusto pensare che nuove tecnologie possano aiutare a scoprire nuovi mondi possibili e a liberare l’umano da fatiche e limiti insiti nella propria carne. È giusto ambire a nuove e superiori dimensioni spirituali. Ciò che c’è di sbagliato è l’enfatizzazione ottimista rispetto al fatto che la tecnologia, di per sé, avrebbe potuto rendere possibile tutto ciò.
Una certa cultura neo-psichedelica californiana ha abbracciato in modo a-critico l’industria che produceva le tecnologie.
Come vedremo sia nel capitolo 9 (nella sezione sugli intrecci tra *Telematica e governo politico*), che nel capitolo 12 (nella sezione sull’*Ideologia californiana*), la critica veniva da loro mossa alla morale che limitava le nuove frontiere dell’esplorazione possibile, e solo in modo minimo e puramente effimero all’economia che rendeva tali potenzialità mere illusioni finalizzate alla vendita di prodotti.

Il modello neo-psichedelico che è stato proposto dalle culture cyber-psichedeliche è stato preso d’assalto dai media “mainstream” con una duplice funzione: da una parte catturare l’attenzione collettiva verso i nuovi prodotti industriali delle realtà virtuali (come vedremo approfonditamente nel capitolo 7), dall’altra per denigrare i movimenti che si riconoscevano in esso, riconducendone le pratiche all’uso delle droghe nel periodo della psichedelia anni Sessanta-Settanta, sull’onda delle relative teorizzazioni fatte da soggetti come Timothy Leary.
Anche il tentativo di recupero della propria dimensione interiore è stato deviato verso formule, in parte esoteriche, che fanno parte di

50 Personalmente parto dal presupposto che non abbiamo bisogno né di droghe, né della tecnologia, per evolvere come umani. Forse possono essere mezzi utili per l’esistere, ma non per l’essere.

un immaginario simbolico artefatto, che può essere utile nell'attimo dell'esperienza (per un effetto di distrazione), ma che svanisce rapidamente, senza dare luogo a processi di rigenerazione reale dell'anima e che finiscono, anch'essi, per alimentare riti che celebrano la macchina produttiva capitalista più di quanto siano invece in grado di riscaldare l'animo spirituale dell'essere.

Il libro *60/90 Dalla psichedelia alla telepatica* (Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco, **febbraio 1992** [[*3]]) è una raccolta di saggi particolarmente enfatici verso le potenzialità della cyberpsichedelia. Al suo interno, il saggio *Che ne sarà del corpo* (Leary Timothy, **febbraio 1992** [[*4]]) [[A0038]] è un inno alla tecnologia che permetterebbe di liberare il corpo dalla necessità di lavorare.
Secondo Leary, grazie alle realtà virtuali il lavoro verrà svolto dalle macchine e il corpo potrà essere riservato

> «ad eventi speciali, intimi, preziosi, sacri» (…), «non useremo più la nostra preziosa carne per lavorare»[51] (…) «Tutto questo darà anche al giovane più povero la possibilità di accedere al viaggio in un mondo mai provato nemmeno dai membri più ricchi delle società industriali del passato. Le barriere di geografia, nazionalità, razza e classe cadranno come muri di Berlino quando noi impareremo come abitare e creare ambienti elettronici».

Quell'idea dell'abbandono del proprio corpo materiale per vivere le proprie relazioni sociali e di lavoro in uno spazio virtuale, se riletta oggi, in un'epoca in cui l'economia dell'impresa virtuale è pienamente applicata e dopo aver vissuto la "reclusione tecnologica" del *lockdown*, ci sembra che, da sogno visionario, rischi di trasformarsi in un incubo vero e proprio.

Degli articoli per certi versi ironici sul fenomeno della cyber-psichedelia sono stati scritti da Carlo Formenti.
Tra questi vi è *Le nuove droghe? Gelato alla menta e yogurt* (Formenti Carlo, **21 dicembre 1994** [[*1]]) [[A0039]], che viene introdotto nell'occhiello dalla frase

> «Libri. Bolelli esalta la cultura psichedelica, ma Timothy Leary era un'altra cosa».

Il saggio è una recensione critica e sarcastica del libro di Franco Bolelli, *Le nuove droghe*, Castelvecchi, Roma, 1994. Formenti ci spiega che nel libro di Franco Bolelli

> «ritroviamo gli argomenti dell'antiproibizionismo: la parola droga è una superstizione linguistica che cancella ogni differenza fra tutto ciò che induce la dipendenza della mente umana e ne distrugge le l'autonomia (…) e sostanze che, al contrario, non inducono dipendenza e, a determinate condizioni, possono contribuire a estendere la coscienza, come la canapa indiana e alcuni allucinogeni. (…) Ma poi, fra citazioni di antichi e nuovi profeti (dal guru della Lsd Timothy Leary al mago della realtà virtuale Jaron Lanier), l'autore si abbandona a lirismi assai meno stimolanti: ci rivela che "stiamo entrando in un'epoca di conoscenza luminosa"; che "non c'è alcuna contraddizione fra ipertecnologia ed ecologia radicale"; che le "droghe sono democratiche perché dissolvono tutti quanti i modelli culturali"; che "il movimento psichedelico è stato l'esperienza più alta dell'evoluzione umana" e che "ci troviamo alle prime luci di una grande era psichedelica". (…) Ma se alcune affermazioni appaiono tanto incongruenti da indurre simpatia (Bolelli alterna rivelazioni rivolte alle masse e progetti di "comunità elettive e illuminate"; propina cataloghi e "consigli per gli acquisti" di varie sostanze allucinogene per poi confessare di "drogarsi" solo con gelati alla menta e yogurt), i reiterati inviti a "mescolare molecole per gettar luce sugli angoli sconosciuti della mente" suscitano nostalgia per gli anni in cui le culture "alternative" offrivano qualcosa di meglio. Bolelli critica l'ideologia della sinistra, ma propone una bizzarra variante psichedelica dell'ottimismo progressista (è rivoluzionario solo chi si adegua ai ritmi frenetici della macchina elettronica, addestrando il cervello all'ipervelocità e all'ultraconsapevolezza); dichiara di ispirarsi all'*Ecologia della mente* di Gregory Bateson, ma i suoi proclami hanno il sapore di un paradossale "siate spontanei" (esempio di quella logica del "doppio vincolo"[52] su cui Bateson ironizzava); ci invita a "destrutturare le identità", dimenticando che la civiltà contemporanea costituisce - senza bisogno di ricorrere alla neurochimica - il più formidabile dispositivo di destrutturazione di identità prodotto dalla storia. Alla fine della lettura sorge un dubbio: che i gelati alla menta e lo yogurt siano "roba pesante"?».

Un altro articolo di Formenti, *Leary: «Che sballo la morte. Tanto poi torno, forse in un computer»* (Formenti Carlo, **18 settembre 1995** [[*1]]) [[A0040]], scritto in occasione della prossima morte di Timothy Leary, è ancora più duro del precedente. L'articolo è introdotto nell'occhiello dalla frase:

> «Il guru dell'*Lsd* e delle generazioni psichedeliche, prossimo alla fine per un tumore, inneggia a un Aldilà nel cyberspazio».

Ad essa segue un'aspra recensione del libro di Timothy Leary *Chaos and Cyber Culture* (Leary Timothy, **1994** [[*21]]) che si conclude amaramente con la seguente affermazione di Formenti:

> «La visionaria energia di Leary è sempre seducente, ma il contenuto "filosofico-politico" delle sue pagine resta al di sotto della *complessità* del mondo che tanto lo appassiona e intriga: dove li vede tutti questi individui geniali assetati di libertà, tarpati solo dall'impossibilità di comprare un Pc o un guanto per viaggiare nella realtà virtuale? E l'identikit della futura razza dei disincarnati geni "ciberiani" somiglia troppo all'esigua minoranza di bianchi ricchi che possono permettersi di giocare con il cervello, mentre qualche miliardo di corpi "troppo umani" continua a galleggiare nella miseria di questo mondo».

Come avviene per tutti i fenomeni di tendenza, gli articoli sulla cyber-psichedelia sono innumerevoli ed evitiamo dunque di farne una sintesi, lasciando al lettore il piacere di immergervisi dentro con la mente e con il corpo…

---

51 A questo genere di utopia (californiana) risponde con lucidità l'articolo già citato *Lavoro virtuale Lavoro a Bangkok* (Revelli Marco, **7 giugno 1993** [[*1]])
52 La teoria del "Doppio Legame".

24 gennaio 1990 [[*2]]	Franceschini Enrico	*Quel computer fa sognare*
1 maggio 1991 [[*1]]	Paloscia Fulvio	*Ribelli geniali ecco i cyberpunk - Firenze e i pirati dell'informatica*
giugno-luglio 1991 [[*1]]	Giovanotti Mondani Meccanici	*Tecnomaya in Infotown*
primavera 1991 [[*9]]	Giovanotti Mondani Meccanici	*GMM / Hacker Test. New dangers replace fear. Installazione Museo Pecci*
6-8 settembre 1991 [[*1]]	Giovanotti Mondani Meccanici	*Buddah vision*, in *Video art - XII Festival international de la video et des arts electroniques*
30 settembre 1990 [[*1]]	Dottori Fabrizio	*Nel cyberspazio!*
ottobre 1990 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco	*Il paradosso della libertà*
febbraio 1992 [[*3]]	Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco	*60/90 Dalla psichedelia alla telepatica*
febbraio 1992 [[*4]]	Leary Timothy	*Che ne sarà del corpo*
febbraio 1992 [[*5]]	Berardi "Bifo" Franco	*La visione mutante*
29 marzo 1992 [[*1]]	Fiori Cinzia	*Incontri ravvicinati del tipo virtuale*
1 aprile 1992 [[*2]]	Gnoli Antonio	*La fabbrica dei nuovi mondi*
8 aprile 1992 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Tutti contro la realtà, ma quella virtuale*
19 aprile 1992 [[*2]]	Gatti Roberto	*Metà hippy metà Cyberpunk*
agosto 1992 [[*1]]	Caronia Antonio	*Volando volando nella fantasia*
settembre 1992 [[*2]]	Taiuti Lorenzo	*Le sfide li Linz e Taormina*
3 ottobre 1992 [[*1]]	Bassoli Romeo	*Videodroga giapponese: elettronica, odori e musica*
20 novembre 1992 [[*1]]	Monè Renata	*L'uomo che vive due volte*
4 Dicembre 1992 [[*1]]	Dorfles Gillo	*Uno spazio che non c'è eppure sembra vero*
24 gennaio 1993 [[*1]]	M. D. C.	*Timothy Leary, dall'acido lisergico alla realtà virtuale*
30 gennaio 1993 [[*3]]	Candalino Ninì	*Off video. A scuola dallo sciamano dalla Siberia al cyberpunk*
marzo 1993 [[*9]]	Berardi "Bifo" Franco	*Virtual pensiero. Dalla psichedelia alla telematica verso la telepatica*
maggio 1993 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco	*Per una deriva felice. Starship 1*
10 giugno 1993 [[*1]]	Oxman Alice	*La realtà virtuale Lsd del futuro?*
aprile-giugno 1993 [[*10]]	Callipari Roberto	*Passato, presente e futuro del Rave*
giugno 1993 [[*14]]	Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca	*Cyber trip*
giugno 1993 [[*20]]	Clarke Frazier	*Basta con lo spettacolo! Vaffanculo al rock & roll. Frazier Clarke intervista Fraser Clark di "Encyclopaedia Psychedelica" e "Zippy Times"*
giugno 1993 [[*26]]	Berardi "Bifo" Franco	*Dallo Zaum alla Tecnomaya*
luglio 1993 [[*2]]	Berardi "Bifo" Franco	*Il paradigma olografico e il pensiero New Age*
luglio 1993 [[*3]]	Carlotti Giancarlo	*Neo mistici*
settembre 1993 [[*10]]	Caronia Antonio	*Il filosofo e la farfalla - Tribù psichedeliche*
giugno-settembre 1993 [[*3]]	Glessi Antonio, Davini Roberto, Zingoni Andrea	*GMM 1993 Frammenti virtuali*
settembre 1993 [[*14]]	Stingo Sergio	*Brain Machine*
settembre-ottobre 1993 [[*5]]	Berardi "Bifo" Franco	*Strategie nootropiche*
novembre 1993 [[*1]]	Giovanotti Mondani Meccanici	*Ubiqui ma nomadi*
novembre 1993 [[*18]]	Infante Carlo	*L'intersezione sottile tra mente e realtà*
novembre 1993 [[*27]]	De Luca Fabio	*Bill & Tim due ragazzi inossidabili. William Burroughs e Timothy Leary: due miti letterari a luce rock*
novembre 1993 [[*28]]	De Luca Fabio	*William Burroughs e Timothy Leary: due miti letterari a luce rock*
novembre 1993 [[*29]]	Blush Steve, Chiesa Guido, Petros George	*Timothy Leary un guru per tutte le stagioni*
novembre-dicembre 1993 [[*9]]		*Amsterdam, New Edge 1993*
novembre-dicembre 1993 [[*12]]	Zappalà Francesco	*Virtual age: l'attesa del tangibile extrareale*
dicembre 1993 [[*22]]	Società Italiana Studio degli Stati di Coscienza	"Altrove", n. 1
dicembre 1993 [[*23]]	Margnelli Marco	*Realtà virtuale e autogestione della coscienza*
1993 [[*7]]	Bolelli Franco	*Una ricchezza frugale*

marzo 1994 [[*7]]	Caronia Antonio	*Verso il mistero ad alta velocità*
4 maggio 1994 [[*1]]	Manuzzato Nicoletta	*I nuovi Hippies elettronici nei paradisi del virtuale*
10 giugno 1994 [[*2]]	Neri Luca	*Ieri hippie, oggi zippie*
7 agosto 1994 [[*1]]	Assante Ernesto	*Figli dei fiori e del computer*
ottobre 1994 [[*28]]	Bolelli Franco	*Le nuove droghe. Dalla sintesi vegetale all'estasi sintetica*
12 novembre 1994 [[*6]]	Leary Timothy	*...droga degli anni '90*
21 dicembre 1994 [[*1]]	Formenti Carlo	*Le nuove droghe? Gelato alla menta e yogurt*
1994 [[*14]]	Bolelli Franco	*Mitologie felici - Eventi suoni parole immagini luoghi sostanze facce incontri esperienze che hanno espanso illuminato acceso arricchito la nostra vita*
1994 [[*21]]	Leary Timothy	*Chaos and Cyber Culture*
primavera 1995 [[*19]]		Genesi di *Gino "the Chicken"*
27 aprile - luglio 1995 [[*1]]	Franco Bolelli, Andrea Zingoni, Matteo Guarnaccia, Claudio Rocchi, Sabrina Donzelli	*Starship*
aprile 1995 [[*7]]	Bolelli Franco	*Starship. Viaggio nella cultura psichedelica*
aprile 1995 [[*8]]	Zingoni Andrea/G.M.M.	*Electronic Mandala*
aprile 1995 [[*9]]	Berardi "Bifo" Franco	*Anzi già qui*
16 maggio 1995 [[*1]]		*Incontro con Franco "Bifo" Berardi*
maggio 1995 [[*30]]		*Milano psichedelica*
11 agosto 1995 [[*1]]	Solaro Alba	*Quando eravamo psichedelici*
11 agosto 1995 [[*2]]		*Kurt Cobain ucciso dalla «Dream machine»?*
11 agosto 1995 [[*3]]	Marrone Antonella	*Il dolore in rete: «Goodbye Jerry»*
15 agosto 1995 [[*2]]	Giallo Roberto	*L'esperimento continua*
30 agosto 1995 [[*1]]	Bizio Silvia	*Io muoio e rinasco nel video*
30 agosto 1995 [[*3]]	Solaro Alba	*Reading Rock 1995. Generazione «Cyber-hippie»*
18 settembre 1995 [[*1]]	Formenti Carlo	*Leary: «Che sballo la morte. Tanto poi torno, forse in un computer»*
2 ottobre 1995 [[*5]]	Soraci Paolo	*Timothy Leary. Nel computer l'ultimo trip*
dicembre 1995 [[*3]]	SISSC - Società Italiana Per lo Studio degli Stati di Coscienza	*Percorsi Psichedelici. Articoli scelti dal Bollettino SISSC*
11 febbraio 1996 [[*3]]		*Timothy Leary. Dalla psichedelia al cyberspazio*
dal 9 marzo al 3 aprile 1996 [[*1]]	Bolelli Franco, Rocchi Claudio, Zingoni Andrea, Berardi "Bifo" Franco, Guarnaccia Matteo	*Starship. Viaggio nella cultura psichedelica*
23 maggio 1996 [[*2]]		*Che fa Leary?*
1 giugno 1996 [[*2]]	Bizio Silvia	*Leary, la morte in diretta*
1 giugno 1996 [[*3]]	Bizio Silvia	*Ma il suo spirito vivrà dentro internet*
11 settembre 1996 [[*2]]	Caronia Antonio	*L'ultima trasformazione di Tim Leary l'ibernauta*
giugno-settembre 1996 [[*6]]	Perra Daniele	*Starship. Viaggio nella cultura psichedelica*
1 ottobre 1996 [[*2]]	Lipperini Loredana	*Il Re è di nuovo nudo*
16 dicembre 1996 [[*1]]		*Le più belle della Rete*
1996 [[*13]]	Guarnaccia Matteo	*Almanacco Psichedelico. Storie miti e leggende di un movimento che ha saltabeccato oltre le porte della percezione*

6.7 PROGETTO ARIO

Inseriamo anche questa piccola sezione in questo capitolo, con il solo scopo di segnalare questo evento che inaugura l'inizio del decennio nell'onda di un'attenzione verso le realtà virtuali e quel tipo di loro utilizzo che sarà predicato dall'area della cyberpsichedelia.
Tra i soggetti che partecipano a *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"* (Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca, **3 febbraio 1990 [[*1]]**) - l'evento che inaugura il cosiddetto *Progetto Ario*-, vi sono Franco Bolelli, Cesare Monti, Franco "Bifo" Berardi, Alberto Castelvecchi, Claire Ann Matz, *GMM*, Andrea Zingoni, Barbara Alberti, Veca, Andrea Murnik, Gianni Sassi, Enzo Cucchi, Morace, Francesca Alfano Miglietti, Enzo Capua, Guia Falck, Achille Bonito Oliva, Giovanna Nuvoletti, Marisa Galbiati, Ruggero Pierantoni, Cesare Fullone, Matteo Guarnaccia, Cristina Morozzi, Raffaele Serra, Gillo Dorfles, Fernanda Pivano, Silvia Lelli e Roberto Masotti.
Non vi è ancora una piena consapevolezza della tecnologia di cui si parla e delle sue potenzialità, ma sull'onda della frenesia mediatica che vi si sta scatenando intorno, quel gruppo di intellettuali e artisti si riunisce per provare a riflettere su ciò che viene profetizzato intorno al futuro.

11 gennaio 1990 [[*1]]	Bolelli Franco, Monti Cesare, Mascarà Luca	*Brainstorm. Prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario*
12 gennaio 1990 [[*1]]	Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco	*Fare mondi*
3 febbraio 1990 [[*1]]	Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca	*Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*

7.0 LE REALTÀ VIRTUALI, IL SESSO VIRTUALE, IL CORPO POST-ORGANICO E LE IDENTITÀ MUTANTI

Sulle realtà virtuali, il corpo virtuale, o post-organico, il tema delle identità mutanti, del sesso virtuale e della nuova antropologia del territorio urbano è stato scritto moltissimo e non è la centralità della nostra ricerca svilupparne le innumerevoli sfaccettature.
Mi limito in questa breve introduzione a indicare un numero esiguo di saggi su tali tematiche che hanno avuto una certa risonanza mediatica in quella prima metà degli anni Novanta, sebbene ve ne siano molti altri citati nella ricerca o che meriterebbero di essere menzionati.
Oltre ai testi che abbiamo già citati nel primo volume - tra i quali vale la pena qui ricordare *Il cyborg. Saggio sull'uomo artificiale* di Antonio Caronia, (Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 6 giugno 1985 [ristampa in Shake Edizioni Underground, Milano, 2001])-, si può citare: *Uscite dal Mondo* (Zolla Elémire, **febbraio 1992** [[*8]]), di cui trattiamo nel capitolo 8 per le sue derive esoteriche che hanno attecchito in particolar modo nell'ambito della cyberpsichedelia; *Reale e virtuale* (Maldonado Tomás, **ottobre 1992** [[*1]]), che è stato oggetto di ampia risonanza mediatica e che ha posto delle riflessioni sulla contrapposizione tra sensismo e materialismo; *Virtual worlds* (Woolley Benjamin, **1992** [[*12]]), anch'esso scritto da un autore straniero, ma la cui traduzione ha avuto un'ampia distribuzione in Italia; *La città polifonica. Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana* (Canevacci Massimo Ribeiro, **marzo 1993** [[*10]]), uno dei diversi saggi scritti dall'autore su tale argomento; *Realtà del virtuale. Rappresentazioni tecnologiche, comunicazione, arte* (Capucci Pier Luigi, **settembre 1993** [[*12]]), un bellissimo libro, ricco di informazioni interessanti, con il rammarico che non si occupi delle tematiche dell'hacktivism e dedichi solo alcune pagine alle «subculture» del cyberpunk; *Il corpo tecnologico. L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà* (Capucci Pier Luigi, **primavera 1994** [[*1]]), un saggio sulla nuova riflessione intorno al corpo tecnologico; *Parole nomadi* (Galimberti Umberto, **ottobre 1994** [[*21]]); *Sul virtuale* (Alquati Romano, Pentenero, Maurizio, Wessberg Jean L., **1994** [[*6]]); *Il sex appeal dell'inorganico* (Perniola Mario, **1994** [[*11]]), che affronta le tematiche dell'inorganico nell'ambito dell'estetica; *Millennium. Linguaggi della mutazione* (Caronia Antonio, Malagnini Fabio, **1994** [[*15]]); *Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale* (Terranova Tiziano, **maggio 1995** [[*4]]); *Qu'est-ce que le virtuel?* (Lévy Pierre, **1995** [[*45]]), che inseriamo nonostante l'autore sia francese, in quanto ampiamente citato nei dibattiti italiani sulle nuove tecnologie; *Life on the screen. Identity in the Age of the Internet* (Turkle Sherry, **1995** [[*46]]) e *The war of desire and technology, at the close of the mechanical age* (Stone Allucquère Rosanne, **1995** [[*48]]) entrambe pubblicati nella collana Interzone curata da Raffaele Scelsi e che favoriscono la riflessione italiana sul tema delle mutazioni identitarie; *Sincretismi. Una esplorazione sulle ibridazioni culturali* (Canevacci Ribeiro Massimo, **1995** [[*58]]); *Verso un'etnografia plurale. Dall'«io» unificato agli «ii» polifonici* (Canevacci Ribeiro Massimo, **1995** [[*60]]); *Antropologia della comunicazione visuale. Per un feticismo metodologico* (Canevacci Ribeiro Massimo, **1995** [[*61]]) tre libri che, sempre sui temi delle ibridazioni identitarie, affrontano aspetti differenti dell'indagine antropologica; *Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti* (Caronia Antonio, **marzo 1996** [[*13]]) un nuovo studio teorico di Caronia, importante per fissare la riflessione sui temi del corpo virtuale; *Corpi nella rete* (Terranova Tiziana, **agosto 1996** [[*1]]) che estende la riflessione sul corpo alle dinamiche conflittuali interne alla nuova società in rete, purtroppo concentrandosi esclusivamente sui territori anglosassoni ed infine *Il corpo postorganico* (Macrì Teresa, **agosto 1996** [[*2]]) un testo che favorirà ampiamente la diffusione delle ricerche sul corpo postorganico in ambito artistico.

Tra le riviste mi limito a citarne tre:
"Virtual" ("Virtual", **settembre 1993** [[*1]]), il cui direttore responsabile è Stefania Garassini e la redazione è composta da Alberto Vaccaro e Sonia Aloisi. L'uscita di questo testata è preceduta per un breve periodo dalla rivista "Realtà Virtuale", un periodico bimestrale pubblicato solo su abbonamento che annovera tra i suoi collaboratori Francesco Antinucci, Antonio Caronia, Giovanni Degli Antoni, Francesco Gardin, Maria Grazia Mattei, Tomás Maldonado e Luigi Pugnetti, che in seguito si sposteranno a scrivere sulla rivista "Virtual".
"Virtual" uscirà per molti anni e sarà la voce con maggiore risonanza mediatica e capacità di influenzare l'immaginario italiano intorno alle tematiche delle realtà virtuali.
"La Stanza Rossa" ("La Stanza Rossa", **gennaio-febbraio 1992 (dicembre 1991)** [[*1]]), il cui editore è Stefano Righetti e tra i cui principali redattori, oltre a Righetti stesso, vi sono Francesco Galluzzi e Alessandro Finelli.
Infine, "Neural" (Iusco Ivan, Ludovico Alessandro, **novembre-dicembre 1993** [[*1]]), una creazione di Ivan Iusco e Alessandro Ludovico,

ma realizzata in larga parte da quest'ultimo, che continuerà negli anni a farla uscire e che resiste a tutt'oggi con una longevità invidiabile per tale settore. Tra le tre riviste quest'ultima è quella più specificatamente dedicata ai temi dell'hacktivism, sebbene di entrambe queste due ultime riviste abbiamo riportato buona parte delle notizie nel capitolo 3, ma anche 6 per "La Stanza Rossa".

Alcune manifestazioni sull'arte elettronica, la computer graphic, la robotica ed in generale sui prodotti commercializzabili in ambito informatico e telematico - penso ad esempio ad *Ars Electronica* (Linz), *Imagina* (Montecarlo), lo *Smau* (Milano), *Futuro Remoto* (Napoli), e tante altre Fiere in varie città d'Italia come Torino, Bologna, Firenze, etc.-, aiutano a promuovere l'immaginario di tali nuove tecnologie e a venderne i prodotti. Se ne trova una discreta documentazione nella nostra ricerca. Ma sono troppe le manifestazioni, mostre, conferenze, convegni ed articoli per poterli citare qui e rimando dunque all'elenco completo delle notizie presenti alla fine di ogni sezione.

7.1 REALTÀ VIRTUALI

All'inizio degli anni Novanta, sull'onda delle trasformazioni che il sempre più prossimo arrivo del World Wide Web provocherà nell'economia e nelle società globali, esplode la nuova tendenza delle cosiddette "realtà virtuali", spesso confuse con quelle che vengono diversamente definite "realtà artificiali", e che, nell'immaginario letterario (più che in quello reale e tecnologico) hanno l'ambizione di essere un tutt'uno anche con l'ambito della comunicazione in rete telematica (quella che è l'odierno tentativo del cosiddetto "Metaverso").
Come scrive Franco Carlini (Franco Carlini, *Un hacker di troppo,* "Il Manifesto", Roma, p. 11, **12 dicembre 1992 [[*1]]**), la realtà virtuale è una delle naturali estensioni dell'informatica e della scienza dei computer.

> «Vista così, la "virtuality" esce dal mistico-psichedelico in cui l'hanno voluta confinare molti giornali, per assumere lo stato di una sotto-disciplina con piena dignità».

Purtroppo, a differenza di tale modo di interpretare quell'ambito di sviluppo della tecnologia, la realtà virtuale è stata narrata attraverso una mistica della tecnologia che è stata spesso una moda incentivata sia dai giornali, che da molti dei soggetti che la sperimentavano, finendo per favorire la creazione di un immaginario che fornisce vantaggi e liberazione solo a coloro che ne gestiscono i sistemi di produzione.
L'hacktivism e le realtà virtuali sono state in Italia, nell'ambito dell'arte e dei movimenti culturali, due fenomeni ben distinti, sia come soggetti che come obiettivi, sebbene si siano intrecciati in diverse occasioni.
L'hacktivism ha invocato un uso della tecnologia finalizzato a restituire al soggetto una sua autonomia e indipendenza, cercando di sovvertire i sistemi di produzione capitalistica.
Le realtà virtuali (se si esclude quelle applicazioni scientifiche, mediche e sociali che hanno avuto scopi umanitari e relazionali) hanno spesso assegnato alla tecnologia un potere di catarsi che viene sottratto alla natura del soggetto individuale. Se i riti di liberazione dell'hacktivism hanno come esito il recupero delle potenzialità e libertà naturali del soggetto, i riti delle realtà virtuali hanno come esito la centralità di una macchina in cui il soggetto diviene spesso uno schiavo passivo del sistema di produzione capitalista alimentato da tali nuove tecnologie.

In quegli anni, esistevano due ambiti ben distinti di ricerca: una verteva solo sul rapporto uomo macchina reso possibile all'interno di ambienti virtuali o artificiali (immersivi o non immersivi) che fossero; l'altra realizzava forme comunitarie di comunicazione tramite le reti telematiche. La prima metteva in atto diversi livelli di interattività (prevalentemente di tipo spettacolare, di intrattenimento o, in alcuni casi, di tipo introspettivo), la seconda diversi livelli di interazione. Nella prima non era prevista un'azione creativa di tipo comunicativo e relazionale da parte dell'utente, sebbene di tipo esperenziale o riflessiva; nella seconda si mettevano invece in atto, a seconda dei casi, differenti livelli di inter-creatività.
In questa sezione mostriamo, in linea di massima, quelle produzioni che hanno definito come "realtà virtuali" o "cyberspace" la simulazione di ambienti in cui l'interattività è di tipo uomo-macchina, ovvero non vi avviene un'interazione di tipo uomo-macchina-uomo. Di questo secondo tipo di produzioni ne parliamo in altre sezioni del libro.

Il settore delle realtà virtuali troverà un suo forte rilancio mediale attraverso la pubblicazione dell'articolo *Artificial Reality. Computer Simulations. One Day May Provide Surreal Experiences. Jaron Lanier Developes Way For The User to Control And "Feel" Video Actions. A Kind of Electronic LSD?*, in prima pagina sul periodico newyorkese "The Wall Street Journal" del 23 gennaio 1990 (Zachary Pascal G., **gennaio 1990 [[*2]]**). L'articolo descrive le nuove tecnologie di realtà virtuale di Jaron Lanier collegandole all'*Lsd* come sta facendo da alcuni anni Timothy Leary.
Il giorno dopo "La Repubblica" si butta a capofitto sulla notizia con l'articolo *Quel computer fa sognare* (Franceschini Enrico, **24 gennaio 1990 [[*2]]**) che la commenta con toni enfatici, a partire dall'occhiello in cui si recita [[A0041]]:

> «Usa, una macchina promette "estasi" e storie d'amore»

e che poi prosegue affermando:

> «Washington. Una nuova incredibile "droga" sta nascendo nei laboratori della Silicon Valley californiana, la "cittadella" dei computer e dell'elettronica. Gli esperti la chiamano "realtà artificiale"[53]: per entrare nel suo mondo psichedelico occorrono un videoterminale, un paio di occhiali a visiera, un guanto e una tuta, forniti di speciali congegni e sensori. Chi si mette alla guida di questa strana macchina può simulare qualsiasi tipo di sensazione, "diventando" un uccello in volo, un pesce nell'oceano, il pilota di un caccia supersonico, un chirurgo al tavolo operatorio, un turista in giro per una città straniera, un uomo (o una donna) che fa l'amore.
>
> È l'equivalente di un Lsd elettronico dice Timothy Leary, l'ex-ricercatore dell'università di Harvard che sperimentò su se stesso l'uso, e l'abuso, dell'acido lisergico negli anni '60. "È un viaggio in un mondo surreale, un'esperienza che ha il potere di confondere ogni distinzione tra fantasia e realtà", spiega Jaron Lanier, lo stravagante inventore del progetto, di cui ha dato notizia ieri il "Wall Street Journal" in un ampio servizio di prima pagina. È una scoperta enormemente più importante dello sviluppo del personal computer commenta Michael McGreevy, direttore dell'ufficio "Realtà artificiale" della *Nasa*, l'agenzia aerospaziale del governo americano, anch'essa da tempo impegnata a esperimenti in questo campo.
>
> Sono 25 anni che *Nasa*, *Air Force*, varie università americane e geniali inventori come Jaron Lanier studiano la tecnologia della realtà artificiale, e adesso si cominciano a vedere i primi risultati[54]. La "macchina" messa a punto da Lanier non è ancora pronta per il mercato di

53 In realtà, si sta descrivendo quella che in seguito viene comunemente definita "realtà virtuali", distinguendosi dalle cosiddette "realtà artificiali" per un maggior grado di immersività in un ambiente totalmente simulato, come tiene in quegli anni a precisare Derrick De Kerckhove.
54 Continua nell'articolo la confusione tra realtà virtuale e artificiale, anche sul piano storico.

massa, ma gli esperti prevedono un futuro ormai non troppo distante in cui americani - e resto del mondo industrializzato - lavoreranno e giocheranno in un mondo di fantasia elettroniche in grado di trasformare radicalmente l'istruzione scolastica, l'ingegneria, la medicina, ogni genere di intrattenimento e molte altre cose, compresa - ad esempio - la pornografia. Un'odissea elettronica che inizierà intorno al 2000, aprendo prospettive davvero fantascientifiche, per la Terra del ventunesimo secolo. Nasceranno anche nuovi problemi etici: Lanier osserva che, come oggi esiste una campagna per "dire no" alla cocaina, un giorno potranno esserci richieste di mettere al bando anche la "Realtà Artificiale", l'Lsd elettronico.

La "macchina" di Lanier è composta di un videoterminale computerizzato, sul quale si svolge la realtà simulata; e tre "indumenti" collegati elettronicamente al computer (occhialoni, guanti, tuta), che l'individuo alla "guida" della macchina deve indossare. Anziché vedere direttamente la scena sul videoterminale, la persona guarda attraverso due minuscoli videoschermi, applicati alle lenti degli occhiali. Un sistema di controlli magnetici risponde ai movimenti della testa, cosicché il campo visivo varia come accadrebbe nel mondo reale. Ogni spostamento del guanto fa cambiare posizione all'"oggetto" (uccello, pesce, pilota, uomo, eccetera) all'interno del computer, cioè al protagonista della vicenda che viene simulata. Centinaia di sensori cuciti alla tuta segnalano al computer i movimenti del corpo della persona, e cambiano di conseguenza la visuale nella realtà simulata, proprio come se la persona stesse muovendosi dentro al videoterminale. I sensori sono collegati da cavi di fibra ottica al computer, che cambia la visuale da 15 a 30 volte al secondo.

La fantasia potrebbe diventare ancora più reale aggiungendo alla "macchina" una replica tridimensionale della vicenda, attraverso la tecnica degli ologrammi. "Ma forse non sarà necessario, quando crei l'illusione di essere in una realtà 'alternativa', tratti ogni fantasia come se fosse vera" dice Lanier. La "Realtà Artificiale" viene già usata dall'*Air Force* per addestrare piloti dei suoi caccia ("escono dalla battaglia simulata stravolti come se avessero combattuto sul serio" assicura un istruttore); e la *Vpl Research Inc.*, la società di 16 persone fondata da Lanier a Redwood City, in California, ha venduto un guanto computerizzato all'azienda di giocattoli *Mattel*, che lo usa per alcuni videogame. Ma anche centinaia di compagnie negli Usa, in Giappone, in Europa sono clienti di Lanier, da cui acquistano una varietà di congegni sperimentali.

"La sua macchina è il più potente stimolante dell'immaginazione mai inventato" dice Brenda Laurel, una consulente di computer che studia da anni la realtà artificiale; è anche molto costosa, 8800 dollari per il guanto, 9400 per gli occhiali, 500.000 per il sistema completo, un sacco di soldi per un "viaggio psichedelico" osserva qualcuno. Tra gli esperti c'è anche molto scetticismo verso la scoperta di Lanier, ma tutti concordano che questo 29enne che non ha nemmeno finito il liceo è un genio del computer. I suoi tentativi fanno parte delle più ampie ricerche nell'ambito dell'intelligenza artificiale, su cui parlerà uno dei massimi esperti, il professor Marvin Minsky, direttore del *M.I.T.*, la prestigiosa università di Boston, a un convegno in programma a Venezia, presso la Fondazione Cini, venerdì 26 gennaio».

L'articolo viene affiancato da un'immagine di persone di fronte a dei personal computer che riporta come didascalia la frase:

«I computer: un nuovo modo per trovare la felicità».

In effetti, questo articolo inaugura in Italia, nelle nostre ricerche per questi anni Novanta, la parola d'ordine che abbinerà in modo enfatico alle tecnologie di realtà virtuale la promessa di un nuovo modo per trovare la felicità. Si inaugura l'attenzione verso la cosiddetta "cyber-psichedelia" di Lanier (vedi il capitolo 6) e, soprattutto, la rivisitazione che ne fa Leary, portati alla ribalta in quegli anni come profeti di questo nuovo messaggio messianico.

Nel precedente volume avevamo accennato ai saggi di Timothy Leary su personal computer e liberazione scritti sin dal 1984 (sull'onda della nascita dell'azienda *Vpl* creata da Lanier per realizzare le ricerche finalizzate a produrre le tecnologie del futuro dataglove, azienda in cui Timothy Leary entrò a collaborare). Si era anche visto che Roberto Faenza, nel suo libretto *Computerland* del 1985, ne aveva citato gli esperimenti di potenziamento sensoriale ed espansione della coscienza tramite il computer. Ma adesso viene descritta con puntualità la narrazione mediale che dilagherà negli anni a venire intorno alle realtà virtuali e alle sue potenzialità di liberazione. Tutto ciò sull'onda del "lancio promozionale" fatto il giorno precedente negli Stati Uniti nella prima pagina dal "Wall Street Journal".

In diversi in Italia (per citare solo alcuni nomi: Antonio Caronia, Franco Bolelli, i *Giovanotti Mondani Meccanici* e, per altri versi, Franco "Bifo" Berardi, ma anche lo stesso gruppo di "Decoder" e molti altri) rilanceranno questa propaganda, promossa in quegli anni sui media da settori della *Nasa* e dell'industria anglosassone e amplificata da un certo immaginario cyberpunk.

Per un certo tipo di poteri è sicuramente preferibile che i giovani studenti si preoccupino di farsi le "canne" virtuali, anziché andare ad occupare le università con *La Pantera* e mettersi in rete tra di loro su *Okkupanet*. per cui i media alimenteranno in quella fase questo immaginario con grande fanfara, salvo poi gettarlo nel cestino al momento opportuno, quando si tratterà di fare leggi per reprimerne le aree più spontanee e libertarie, soprattutto quelle non commerciali, ritirandolo fuori dopo un po' di anni, come fenomeno di esclusiva tendenza, quando avrà perso ogni carica trasgressiva.

La *Vpl* di Lanier tornerà sotto i riflettori "mainstream" attraverso "L'Europeo" ad aprile (Gatti Claudio, **21 aprile 1990** [[*1]]), scritto all'avvicinarsi della sedicesima edizione del convegno *Italcon*, denonimato nell'occasione *Fancon 90 - Sticcon IV*, 16° Convegno nazionale della fantascienza e del fantastico, in corso di svolgimento dal 26 al 29 aprile a Courmayeur, organizzato da Sivio Canavese ed Eta Musciad, Space Opera Club, Keltia, tra le cui tematiche affrontate, vi è anche la letteratura cyberpunk ed a cui, oltre a Carlo Pagetti e molti altri, vi partecipa anche Antonio Caronia. Nel frattempo il fenomeno è esploso: lo vedremo tra gli argomenti del già citato festival di *Santarcangelo dei Teatri d'Europa* (Decoder, **24-29 luglio 1990** [[*1]]) a luglio 1990 (vedi capitolo 3) - nella sezione *Incontri, convegni, mostre* organizzata dal gruppo di "Decoder"-; sarà ben documentato nell'*Antologia Cyberpunk* curata da Raffaele Scelsi (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **giugno 1990** [[*1]]); ma sarà anche oggetto di tantissimi altri articoli sui periodici più svariati, scritti da giornalisti di ogni tipo, tra i quali, uno dei più frequenti sarà Antonio Caronia.

Caronia ha già più volte descritto gli scenari narrati nei romanzi di fantascienza. In articoli come *I cowboy del computer* (Caronia Antonio, **4 agosto 1990** [[*1]]) - sempre su "L'Europeo" -, in cui - forte di quanto ha avuto modo di conoscere a Santarcangelo di Romagna-, si inizia a confrontare, oltre che con le culture cyberpunk, italiane o narrate dalle riviste statunitensi, anche con le tecnologie reali prodotte da Lanier con la *Vpl* (descritte in questo articolo), ed in seguito sia con l'azienda milanese *Ars* (*Artificial Realities Systems*) che ne distribuisce i prodotti in Italia (Caronia Antonio, **6 novembre 1990** [[*1]]) che con le tecnologie prodotte da altre aziende come la

«*W Industries*, una giovane e dinamica impresa di Leicester [che] produce il sistema "Virtuality", costruito interamente in Inghilterra, dall'unità centrale al casco (tutti marchi registrati)» (Caronia Antonio, **22 febbraio 1991** [[*1]])

e che sarà distribuito in Italia dalla *R&C Elgra*, come si viene a sapere attraverso la recensione della Fiera di Milano *Ibts-Mem* (Caronia Antonio, **11 ottobre 1991 [[*1]]**), in cui viene organizzata una sezione specifica su tali tecnologie denominata *Mediatech*.
Alle notizie riportate da Caronia sulla *Ars* (*Artificial Realities Systems*) e sulla *R&C Elgra*, si aggiungono quelle sulla *Atma* (un'azienda italiana che distribuisce i prodotti della *Division Ltd.* inglese, tra cui il sistema *Pro Vision*), che emergono dalla rassegna *Giù nel cyberspazio* (Data Gianni, Caronia Antonio, **dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*1]]**).
Tecnologie come il *dataglove*, il *Virtuality* e il *Pro Vision* spopolano nell'immaginario nazionale ed internazionale di quegli anni. Ne troviamo rappresentate le immagini in film, fumetti, mostre, oltre che sono di ispirazione per i romanzi di fantascienza. Entrano nel settore dei videogiochi (un modello di dataglove sarà prodotto dalla *Mattel*, ad esempio), delle sale giochi, come anche nelle università e nei Cyber Cafè.
La fantasia che vi ruota intorno è spinta all'inverosimile, nella speranza che forniscano un potere analogo a quello del *Santo Graal*.
A tale proposito mi sembra di un certo interesse lo sviluppo di una breve riflessione su alcune delle produzioni industriali che sottostanno a tale immaginario delle realtà virtuali che ha inondato gli anni Novanta.
Quando all'inizio degli anni Novanta parte la tendenza delle "realtà virtuali", tale immaginario è importato dal mondo anglosassone (che ha già prodotto un'enorme quantità di letteratura a riguardo) mentre l'area francese produce ottime riflessioni sociologiche/filosofiche che però non ricevono l'attenzione dovuta dai media "mainstream". Uno tra gli importanti sponsor della principale rivista italiana su tale tema, "Virtual", è l'azienda italiana *Atma*. Cosa fa l'*Atma*? Tra le altre cose è una distributrice delle produzioni di realtà virtuali dell'azienda britannica *Division Ltd*. Tale azienda inglese (che in seguito sarà acquisita da un'altra statunitense) produce gli allora costosissimi macchinari e software necessari per far sognare "mondi possibili" agli entusiasti utilizzatori finali di tale settore. I veri proventi della tendenza dunque sbarcano nel mondo anglosassone. Un investimento sull'immaginario che ha avuto un notevole ritorno in termini di produzioni di consumo. Non solo, molte tecnologie di realtà virtuali sono utilizzate per le nuove forme di guerra virtuale (ricordate le immagini dei razzi americani in Irak come erano promosse nel 1991 nell'immaginario dei media?). A tale proposito vedo che una casa editrice di Parma, con una storia pregressa in pubblicazioni di aeronautica, guerre e macchine da guerra (peraltro commerciate e distribuite principalmente nel mondo anglosassone) fa partire la pubblicazione del fumetto "Virtual Heroes", che ha come caratteristica quello che nelle sue storie fantascientifiche sono utilizzati macchinari di realtà virtuale esistenti, come quelli prodotti dalla *Division Ltd.*. Chi scrive la rubrica di tale fumetto? Un socio dell'*Atma*. Dunque, guerra e realtà virtuali sono combinate insieme, non solo sul fronte, ma anche sul piano dei guadagni. Di chi? Degli anglosassoni, naturalmente.

Al di là di queste osservazioni cupe, l'ambito delle realtà virtuali è denso di spunti affascinanti, alcuni dei quali trovano terreno fertile nella prossima sezione, ed un suo studio sarà fecondo di spunti di interesse per tutti. Non è però il tema centrale della nostra ricerca, per cui rimane documentato, e soprattutto analizzato, in modo molto parziale e minimo, rispetto alla quantità di documenti che sarebbero reperibili su di esso.
Tra le persone che hanno aiutato molto a far conoscere le applicazioni di realtà virtuale in Italia vi sono sicuramente Pierluigi Capucci e Maria Grazia Mattei. Ma tanti altri nomi andrebbero fatti, troppi per riportarne qui la lista, per cui rimando alla lettura del libro per conoscerli.
Infine, in questa sezione, oltre ad alcune notizie sulla scena teatrale immateriale, sull'utilizzo scientifico delle realtà virtuali nell'ambito della disabilità, e su tanti altri aspetti del loro utilizzo, inseriamo anche, ad ampio spettro e in modo molto generico, tutti i saggi che trattano di una riflessione sulle tecnologie digitali che non sono direttamente collegate alle reti telematiche, ma che trattano di nuove tecnologie e multimedialità sotto differenti aspetti.
Anche questa sezione, come la seguente, contiene la documentazione di saggi o eventi in cui vi sono richiami al tema del corpo virtuale, delle identità mutanti e della nuova antropologia urbana, ma riserbiamo alla prossima sezione i richiami a quei documenti che sono più specifici ed univoci su tali tematiche, rispetto a questa che mescola tali discorsi con altre caratteristiche ed aspetti legate all'ambito delle realtà virtuali.

dicembre 1989 [[*1]]	Pecchioli Marcello	*Verso la Neo-televisione*
23 gennaio 1990 [[*2]]	Zachary Pascal G.	*Artificial Reality. Computer Simulations. One Day May Provide Surreal Experiences. Jaron Lanier Developes Way For The User to Control And "Feel" Video Actions. A Kind of Electronic LSD?*
24 gennaio 1990 [[*2]]	Franceschini Enrico	*Quel computer fa sognare*
21 aprile 1990 [[*1]]	Gatti Claudio	*Paradiso simulato*
4 agosto 1990 [[*1]]	Caronia Antonio	*I cowboy del computer*
30 settembre 1990 [[*1]]	Elmer-Dewitt Philip	*Memorie di un cybernauta*
6 novembre 1990 [[*2]]	Caronia Antonio	*Toccami, non (r)esisto*
22 novembre 1990 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*E per medium un computer. Cyberpunk fra mondi virtuali e trasgressione sociale. Da domani un convegno*
25 novembre 1990 [[*1]]	Gozzano Simone	*Chi ci salverà dall'aeroporto virtuale?*
27 novembre 1990 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Tecnologia della liberazione. Umanesimo e scienza, mass media e politica nella Realtà Virtuale*
27 novembre 1990 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Il cursore del cervello. Nella produzione del software l'immaginazione di mondi diversi*
22 febbraio 1991 [[*1]]	Caronia Antonio	*È arrivato il casco che inventa la vita*
24 febbraio 1991 [[*1]]	Brindani Umberto, De Martino Marco (hanno collaborato Branzaglia Carlo e Giacomo "Spazio" Mojetta)	*Cyberboom. Mode e tecnologia / Come cambiare il mondo con il computer*

14 Marzo 1991 [[*1]]	Candalino Ninì	*Virtuality, gioco di paesaggi sintetici*
marzo 1991 [[*8]]	Pecchioli Marcello	*Fantascienza e comunicazione (2). Virtuality: mondi elettronici*
aprile 1991 [[*2]]	Decoder	*Realtà virtuali. Istruzioni per l'uso*
aprile 1991 [[*3]]	Decoder	*Viaggio in un mondo che non c'è*
11 ottobre 1991 [[*1]]	Caronia Antonio	*Il virtuale in fiera*
febbraio 1992 [[*1]]	Triennale di Milano	*Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*
febbraio 1992 [[*2]]	Colombo Fausto, Mattei Maria Grazia	*Laboratori virtuali*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*
22 Febbraio 1992 [[*1]]	Caronia Antonio	*Virtuale sarai tu. Ospedali e architetti alle prese con il casco cyber*
26 febbraio 1992 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*I due samurai dei Videogames*
gennaio-febbraio 1992 (dicembre 1991) [[*1]]	"La Stanza Rossa"	"La Stanza Rossa", n. 1
20 Marzo 1992 [[*2]]	Caronia Antonio	*Con tutto il corpo nell'immaginario del computer*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*1]]	Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di)	*Giù nel cyberspazio*
29 aprile 1992 [[*1]]	Infante Carlo	*Ti tocco, ti sento, ma non esisti*
1 maggio 1992 [[*1]]	Caronia Antonio	*Sarà virtuale ma è già arte*
10 Giugno 1992 [[*3]]		*Quel casco magico stupirà il Mystfest*
28 giugno 1992 [[*1]]	Soria Lorenzo	*A me il mondo, virtualmente*
luglio-agosto 1992 [[*2]]	Mantovani Giuseppe	*Realtà virtuale o realtà quotidiana?*
19 settembre 1992 [[*1]]	Pallavicini Renato	*L'erba del Vicino è sempre virtuale*
30 ottobre 1992 [[*1]]	Associazione Culturale Lo Specchio di Dioniso	*Le nuove sensibilità dell'immateriale: dal videoteatro alle realtà virtuali*
ottobre 1992 [[*1]]	Maldonado Tomás	*Reale e virtuale*
12 dicembre 1992 [[*1]]	Carlini Franco	*Un hacker di troppo*
dicembre 1992 [[*13]]	Perretta Gabriele	*Sulle realtà virtuali*
dicembre 1992 [[*14]]	Bedini Marco	*Comunicazione & Interazione*
dicembre 1992 [[*15]]	Nautilus (Luigi, Oliver)	*Estratto dall'introduzione a: "La Lega dei Furiosi" #1, luglio 1990*
dicembre 1992 [[*16]]	Cittadini "Contrasto" Massimo	*...of course...*
dicembre 1992 [[*27]]		*Minus Habens* (pubblicità)
1992 [[*11]]	Ribes Veiga	*Realtà Virtuale: Nuovi linguaggi dell'arte. Convegno internazionale di Orvieto dicembre 1992*
1992 [[*12]]	Woolley Benjamin	*Virtual worlds*
14 gennaio 1993 [[*2]]	Canali Mario, Caronia Antonio, Di Maggio Gino, Glessi Antonio, Mattei Maria Grazia, Rosa Paolo, Verde Giacomo	*Per una nuova cartografia del reale*
16 gennaio 1993 [[*1]]	Petroncini Mario	*Gioco virtuale diventa strumento per disturbi neurologici*
17 gennaio 1993 [[*1]]	D'Agnolo Vallan Giulia	*La platea tifa solo per Jack l'orrido*
30 gennaio 1993 [[*4]]	Maldonado Tomás	*Il sogno elettronico*
31 gennaio 1993 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Viaggio nelle tre dimensioni*
7 febbraio 1993 [[*1]]	Carlà Francesco	*Il videogioco nel cervello*
13 febbraio 1993 [[*1]]	Canali Mario (Correnti Magnetiche-Pi Greco), Caronia Antonio, Di Maggio Gino (Mudima), Glessi Antonio (Giovanotti Mondani Meccanici), Mattei Maria Grazia, Rosa Paolo (Studio Azzurro), Verde Giacomo	*Vivere in altri mondi. «Una nuova cartografia del reale»*
13 febbraio 1993 [[*2]]	A. Pi.	*Le 5 parole d'ordine del futuro*
13 febbraio 1993 [[*3]]	Oliviero Ponte Di Pino	*Virtuale un'ambigua realtà*
13 febbraio 1993 [[*4]]	Sani Nicola	*Reale, troppo reale*

20 febbraio 1993 [[*4]]	Abbruzzese Alberto	*Verso la fine della tv*
21-22 febbraio 1993 [[*1]]	Moné Renata	*Coltiviamo il giardino elettronico*
23 febbraio 1993 [[*1]]	Candalino Ninì	*Realtà virtuali oltre i videogames*
23 febbraio 1993 [[*2]]	Caronia Antonio	*«Imagina 93» tra alieni, dei è veicoli pensanti*
gennaio-febbraio 1993 [[*1]]	"Realtà Virtuale"	"Realtà Virtuale", n. 1
febbraio 1993 [[*4]]	Gozzano Simone	*La realtà virtuale*
febbraio 1993 [[*5]]	Ferrante Annalisa, Gardin Francesco (a colloquio con)	*Virtuale, ma in concreto*
5 marzo 1993 [[*1]]	Carlini Franco	*Più artificiale rende umani*
6 marzo 1993 [[*1]]	Perniola Mario	*L'era della disponibilità*
6 marzo 1993 [[*2]]	Pedrocchi Federico	*«Vorrei quel mobile fantasma»*
13 marzo 1993 [[*1]]	Zolla Élemire	*Il Buddha Informatico*
31 marzo 1993 [[*1]]	Polo Gabriele	*Libri, virtù e virtualità*
marzo 1993 [[*10]]	Canevacci Massimo Ribeiro	*La città polifonica. Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana*
gennaio-marzo 1993 [[*6]]	Cirulli Simone	*Sulle realtà virtuali*
gennaio-marzo 1993 [[*7]]	Bellavia Sonia	*Rappresentazione teatrale e realtà virtuale: apparizione del "sogno"-materializzazione del "sogno"*
gennaio-marzo 1993 [[*8]]	Callipari Roberto	*La realtà virtuale: commercializzazione dei sogni?*
20 aprile 1993 [[*4]]	Speroni Matteo	*Gita nello spazio inventato*
20 aprile 1993 [[*5]]	Venezia Alessandra, Caffaro Andrea	*Virtuale guerra violenta*
29 Aprile 1993 [[*1]]	Guermandi Andrea	*Nasce l'uomo nuovo cyberpunk*
marzo-aprile 1993 [[*1]]	"Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale"	"Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale", n. 2
marzo-aprile 1993 [[*2]]	"Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale"	*Notizie. Realtà Virtuale: workshop*
marzo-aprile 1993 [[*3]]	"Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale"	*Notizie. Un accordo fra Tipot e Atma*
marzo-aprile 1993 [[*4]]	"Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale"	*Nasce a Firenze il Virtuality[tm] Studio Club*
7 maggio 1993 [[*1]]	Prof. Gianni Degli Antoni (da un'idea di), Matteo Patriarca, Roberto Patano	*Realtà Virtuale: Workshop*
7 maggio 1993 [[*2]]	Capucci Pier Luigi	*Simulazione e percezione dei mondi virtuali. Livelli di realismo e di realtà*
18 maggio 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Abbandono del cyberspazio*
maggio 1993 [[*4]]	Capucci Pierluigi	*Il sogno del virtuale*
maggio 1993 [[*5]]	Galluzzi Francesco	*Registrazione di percorsi sulle strade virtuali*
1 Giugno 1993 [[*1]]	Coyaud Sylvie	*Il neo-umanesimo: portarsi a casa un mondo virtuale*
15 giugno 1993 [[*1]]	Paternò Cristiana	*«Basta zombie, ora faccio il virtuale»*
23 giugno 1993 [[*2]]	Contigiani Bruno	*In visita al Museo Virtuale. Arte e scienza stanno in un dischetto interattivo*
maggio-giugno 1993 [[*11]]	Caronia Antonio	*Vita simulata. Il mestiere di Dio*
3 luglio 1993 [[*1]]	Lipperini Loredana	*Circolo virtuale*
4-25 luglio 1993 [[*2]]	De Kerckhove Derrick	*Psicologia postmoderna nella realtà virtuale*
17 luglio 1993 [[*2]]	Caronia Antonio	*L'architettura della mente in viaggio nelle realtà virtuali*
25 agosto 1993 [[*1]]	Monè Renata	*Il bluff del virtuale*
dal 28 agosto al 8 settembre 1993 e dal 9 al 19 settembre 1993 [[*2]]	Capucci Pier Luigi	*La natura virtuale*
30 agosto 1993 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*La natura virtuale*
settembre 1993 [[*1]]	"Virtual"	"Virtual", n. 1
settembre 1993 [[*2]]	Bettetini Gianfranco [et al.]	*La realtà virtuale cambierà la nostra vita?*
settembre 1993 [[*3]]	Canali Mario	*Quando l'informazione si fa mondo*

settembre 1993 [[*4]]	Aloisi Sonia	*Creazione: l'ottavo giorno*
settembre 1993 [[*7]]	Montefusco Diego	*Le comunità virtuali. Migliaia di non luoghi dove la gente si incontra*
10 settembre 1993 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Virtualità in salsa patinata*
17 settembre 1993 [[*1]]	Salza Giuseppe	*Singapore, la techno-utopia: William Gibson inviato speciale della rivista "Wired"*
18 settembre 1993 [[*1]]		*Una rivista italiana per l'immaginario elettronico*
18 settembre 1993 [[*2]]	Ca. F.	*Ecco che arrivano i teleocchiali, per vivere ogni ora in diretta tv*
settembre 1993 [[*12]]	Capucci Pier Luigi	*Realtà del virtuale. Rappresentazioni tecnologiche, comunicazione, arte*
giugno-settembre 1993 [[*1]]	Righetti Stefano	*Verso il nuovo*
12 ottobre 1993 [[*1]]	Gallino Luciano	*Ciberspazio, e la mente farà a meno del corpo*
14-15 ottobre 1993 [[*1]]	Maria Grazia Mattei	*Mediatech. Televisione e interattività*
14 ottobre 1993 [[*2]]	Veltroni Valeria	*Nuove tecnologie per immaginare*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*6]]	La Stanza Rossa	*Presentazione della rivista "La Stanza Rossa"*
ottobre 1993 [[*3]]	"Virtual"	"Virtual", n. 2
ottobre 1993 [[*6]]	Malagnini Fabio	*Il business della solitudine*
ottobre 1993 [[*7]]	Bettetini Maria	*Labirinti. Giù nella caverna*
ottobre 1993 [[*8]]	Garassini Stefania	*Una non realtà che esiste. Intervista a Philippe Quéau*
ottobre 1993 [[*9]]	Quéau Philippe	*Virtù e vertigini. Il gusto del reale*
ottobre 1993 [[*10]]	Karakotsios Ken	*In principio era il software*
ottobre 1993 [[*11]]	Caronia Antonio	*Il filosofo e la farfalla. Interagire stanca*
ottobre 1993 [[*15]]		*Pellegrinaggio per cibernauti*
ottobre 1993 [[*16]]		*Cyberia: spaziotempo di spettacolarità virtuale*
ottobre 1993 [[*19]]	Monti Lino	*Virtuale è meglio. Cronache del prossimo secolo*
15 novembre 1993 [[*1]]	Perillo Davide	*Addio vecchia realtà, divento virtuale*
15 novembre 1993 [[*3]]		*Ma quanto costa questo sogno*
20 novembre 1993 [[*1]]	Centro per la promozione del libro	*Rassegna Nazionale dell'Editoria Libro 93*
28 novembre 1993 [[*1]]	Marrone Antonella	*Realtà virtuale, figlia del mercato*
28 novembre 1993 [[*2]]	Marrone Antonella	*È in arrivo il futuro, prepariamoci a riconoscerlo*
ottobre-novembre 1993 [[*1]]	Mariano Michele	*Il tempo delle mirabili dif-formità*
novembre 1993 [[*6]]	Balsebre Gianluigi	*Tra realtà e virtualità*
novembre 1993 [[*10]]	Degli Antoni Giovanni	*Il diritto alla virtualità*
novembre 1993 [[*11]]	Malagnini Fabio	*Tracce. L'uomo del gioco a premi*
novembre 1993 [[*12]]	Bettetini Maria	*Labirinti. L'ombra della verità*
novembre 1993 [[*13]]	Quéau Philippe	*Virtù e vertigini. Come in uno specchio*
novembre 1993 [[*14]]	Verde Giacomo	*L'arte della consapevolezza*
novembre 1993 [[*15]]	Caronia Antonio	*Il filosofo e la farfalla. Di che cosa parliamo quando parliamo di RV?*
novembre 1993 [[*16]]	Colombo Fausto	*Nodi. Luoghi comuni*
novembre 1993 [[*19]]		*I mondi generati al computer a Roma*
novembre 1993 [[*21]]	Bit Frankie	*Viaggio nell'ultramondo*
novembre 1993 [[*24]]	Belotti Gabriella	*Del virtuale*
novembre 1993 [[*25]]	Colombo Fausto	*I concetti di virtualità*
11 dicembre 1993 [[*2]]	Associazione Culturale "Lo specchio di Dioniso"	*Le realtà virtuali. Giornata di studi*
23 dicembre 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Un'impresa visionaria nel mondo delle ferree leggi matematiche*
29 dicembre 1993 [[*1]]	Marrone Antonella	*Navigazione solitaria*
29 dicembre 1993 [[*2]]	Scateni Stefano	*Un corpo diviso per ritrovare l'unità del nuovo mondo*
novembre-dicembre 1993 [[*2]]		*News*

novembre-dicembre 1993 [[*3]]	Ludovico Alessandro	*Le realtà virtuali nell'educazione*
novembre-dicembre 1993 [[*4]]		*Il powerglove e il PC: come interfacciarli*
novembre-dicembre 1993 [[*5]]	Valtorta Luca	*Il mito dei robot*
novembre-dicembre 1993 [[*10]]	NG5361	*Media travel diaries*
dicembre 1993 [[*2]]	Caronia Antonio	*Il filosofo e la farfalla. Per un'estetica degli «eventi»*
dicembre 1993 [[*3]]	Moderini Claudio	*Interferenze fra arte e tecnologia. Multimediale 3*
dicembre 1993 [[*7]]	Quéau Philippe	*Virtù e vertigini. La violenza del falso*
dicembre 1993 [[*8]]	Gallo Domenico	*La scienza storia di oggetti inesistenti*
dicembre 1993 [[*9]]	Colombo Fausto	*La pelliccia sintetica dell'eschimese*
dicembre 1993 [[*10]]	Infante Carlo	*Estasi e ciberspazio*
dicembre 1993 [[*14]]	Ferraro Angela, Montagano Gabriele	*La scena immateriale. Linguaggi elettronici e mondi virtuali*
dicembre 1993 [[*15]]	Ferraro Angela, Montagano Gabriele	*Introduzione*
dicembre 1993 [[*16]]	Ferraro Angela, Montagano Gabriele	*La scena immateriale*
dicembre 1993 [[*17]]	Fabbri Paolo	*L'enunciazione: un dispositivo virtuale*
dicembre 1993 [[*18]]	Manzini Ezio	*Tra materialità e virtualità. Superfici comunicative e oggetti interattivi*
dicembre 1993 [[*19]]	Abruzzese Alberto	*Nemici a se stessi*
dicembre 1993 [[*20]]	Caronia Antonio	*Il cervello messo a nudo dai suoi scapoli virtuali*
dicembre 1993 [[*21]]	Eco Umberto	*Charles Sanders Personal: modelli di interpretazione artificiale*
1993 [[*16]]	Correnti Magnetiche (Canali Mario, Roveda Stefano)	*Satori*
dicembre 1993-gennaio 1994 [[*3]]	Bernardi Pandolfi Margherita	*Letture virtuali*
17 gennaio 1994 [[*1]]	Francalanci L. Ernesto	*«Digito, Ergo Sum»*
gennaio 1994 [[*8]]	Alfano Miglietti Francesca	*Siamo già mutati*
gennaio 1994 [[*10]]	Bizio Carlo	*La democrazia del divertimento*
gennaio 1994 [[*14]]	Vaccaro Alberto	*Vedere la realtà*
gennaio 1994 [[*15]]	Bettetini Maria	*La grande sinfonia degli eventi*
gennaio 1994 [[*16]]	Garassini Stefania	*Virtualità all'europea*
gennaio 1994 [[*17]]	Colombo Fausto	*Immersione di notte*
gennaio 1994 [[*19]]		*Geometrie in tempo reale*
2 febbraio 1994 [[*2]]		*Televisione e cervello*
12 febbraio 1994 [[*1]]	Candalino Ninì	*Nel bunker virtuale di "Imagina", tempo di cloni a Montecarlo*
gennaio-febbraio 1994 [[*2]]	Ludovico Alessandro	*Ancora sul PowerGlove*
febbraio 1994 [[*5]]	Mattei Maria Grazia, Nicoletta Vittadini	*Il museo in formato universale*
febbraio 1994 [[*6]]		*La minaccia del virtuale*
febbraio 1994 [[*7]]	Caronia Antonio	*Oltre il confine*
febbraio 1994 [[*8]]	Infante Carlo	*Dentro l'esperienza*
9 marzo 1994 [[*7]]	De Poorter Christian	*Manda un clone, farai bella figura*
10 marzo 1994 [[*1]]	Carta Luca	*Graphic & hacker*
11 marzo 1994 [[*1]]	Neri Luca	*Benvenuti al cybermarket*
12 marzo 1994 [[*2]]		*L'arte nel gioco delle nuove tecnologie*
16 marzo 1994 [[*2]]	Spinato Gianpaolo	*Tecnica e letteratura*
12 marzo 1994 [[*6]]		*Scene del virtuale*
marzo 1994 [[*10]]		*La scena del virtuale*
dal 17 aprile al 15 maggio 1994 [[*1]]	Caronia Antonio	*Cyberia. Cinque viaggi nelle realtà virtuali*
18 aprile 1994 [[*1]]		*Arte e realtà virtuali: il nuovo immaginario tecnologico. Esperienze interattive in Fiera*
marzo-aprile 1994 [[*1]]		*News*

marzo-aprile 1994 [[*3]]	Ludovico Alessandro	*Macintosh e VR*
marzo-aprile 1994 [[*4]]		*Realtà virtuali e guerra*
marzo-aprile 1994 [[*11]]	Taverna Davide	*Ipertesto N©, Opera Aperta*
marzo-aprile 1994 [[*13]]	Casapietra Tiziana	*Il tempo della vita e della tecnologia*
marzo-aprile 1994 [[*14]]	Bernardi Pandolfi Margherita	*Letture virtuali. Comunicazione dematerializzata*
aprile 1994 [[*4]]		*Fantasmi e musica cyber*
maggio-giugno 1994 [[*1]]	Righetti Stefano	*Brevi indizi per un'estetica del virtuale*
6-9 maggio 1994 [[*1]]	Galluzzi Francesco, "La Stanza Rossa"	*Arte e realtà virtuali - il nuovo immaginario tecnologico*
7 maggio 1994 [[*1]]		*"Neural" Party*
10 maggio 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*I mondi virtuali sul grande schermo*
11 maggio 1994 [[*6]]	Gennari Flaminia	*Chip d'artista*
15 maggio 1994 [[*2]]	Infante Carlo	*Il virtuale, tecnologia per i disabili*
maggio 1994 [[*12]]	Garassini Stefania	*Virtuale si, ma con giudizio. Intervista a Tomás Maldonado*
maggio 1994 [[*13]]	Montefusco Diego, Vaccaro Alberto	*A lezione di RV. Tutte le scuole del mondo*
maggio 1994 [[*14]]	Brancotti Aaron	*Tecnologia in avvicinamento*
maggio 1994 [[*15]]	Vaccaro Alberto	*Oltre le barriere del mondo reale. Handicap e realtà virtuali*
maggio 1994 [[*17]]	Caronia Antonio	*Le ragioni della virtualità*
maggio 1994 [[*20]]	Bettetini Maria	*Né al buio né alla luce*
9 giugno 1994 [[*2]]		*Informatica. Realtà virtuale in catalogo*
10 giugno 1994 [[*1]]	Davinio Caterina	*Electronie d'arte e altre scritture*
24 giugno 1994 [[*1]]	Barilli Renato	*L'Arte? È virtuale*
maggio-giugno 1994 [[*5]]	Bernardi Pandolfi Margherita	*Letture virtuali*
maggio-giugno 1994 [[*6]]		*Neural Party*
maggio-giugno 1994 [[*7]]		*Next TV Foundation. Fondazione prossima Televisione*
maggio-giugno 1994 [[*8]]		*Livello 57 chiama Link. Link chiama Livello 57*
giugno 1994 [[*25]]	Vaccaro Alberto	*Computer graphics in tribunale: un caso ancora aperto*
giugno 1994 [[*31]]	Infante Carlo	*Tuffo nella scenografia elettronica*
giugno 1994 [[*34]]		*Jaron Lanier cibermusicista a Linz*
giugno 1994 [[*36]]	Caronia Antonio	*Premio all'avanguardia*
giugno 1994 [[*24]]		"Virtual Heroes", n. 1
dal 26 agosto al 19 settembre 1994 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*
dal 26 agosto al 19 settembre 1994 [[*2]]	Capucci Pier Luigi	*La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*
luglio-agosto 1994 [[*4]]		*Classified*
luglio-agosto 1994 [[*5]]		*News*
luglio-agosto 1994 [[*6]]		*Stuff*
luglio-agosto 1994 [[*21]]	Garassini Stefania	*Stanze pensanti. Ars Electronica 94*
luglio-agosto 1994 [[*26]]	Bettetini Maria	*Dimenticare gli altri mondi*
luglio-agosto 1994 [[*29]]	Caronia Antonio	*Ricomposizione dei sensi*
dal 30 settembre al 8 ottobre 1994 [[*1]]	Scuola Europea di Comunicazione e della Scienza	*Scenari del virtuale. Le nuove tecnologie per la didattica, la comunicazione, lo spettacolo*
settembre 1994 [[*3]]		"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 12
1 ottobre 1994 [[*2]]	Ponte Di Pino Oliviero	*Fino all'ultima pagina*
1 ottobre 1994 [[*3]]	Ponte Di Pino Oliviero	*Un mostro da due miliardi di occhi*
1 ottobre 1994 [[*4]]	Di Genova Arianna	*Riti iniziatici per mondi artificiali*
1 ottobre 1994 [[*5]]	Vecchi Benedetto	*Virtuale. Un deludente stato dell'arte*
2 ottobre 1994 [[*1]]	Moné Renata	*Sex, cyber e rock'n roll*

7 ottobre 1994 [[*2]]	Infante Carlo	*Realtà virtuale, il «teatro dell'esperienza»*
8 ottobre 1994 [[*1]]	Marchi Domitilla	*Viaggio nei nuovi scenari virtuali*
9 ottobre 1994 [[*3]]	Foresta Martin Franco	*Il bisturi guidato dalla realtà virtuale e il chirurgo potrà operare a distanza*
23-30 ottobre 1994 [[*1]]		*Virtual City*
ottobre 1994 [[*9]]	Bettetini Maria	*Ingannati e felici*
ottobre 1994 [[*11]]	Quéau Philippe	*Hype!*
ottobre 1994 [[*13]]	Caronia Antonio	*Tendenze suicide*
ottobre 1994 [[*16]]		*Venezia artificiale*
ottobre 1994 [[*18]]		*La città futura*
ottobre 1994 [[*19]]		*Eroi virtuali*
ottobre 1994 [[*20]]		*Rifugio post-atomico virtuale*
settembre-ottobre 1994 [[*1]]	Pecchioli Marcello	*Neotelevisione strategie e tecniche*
settembre-ottobre 1994 [[*4]]	Caleo Simona	*Artisti a Pordenone*
ottobre 1994 [[*21]]	Galimberti Umberto	*Parole nomadi*
2-5 novembre 1994 [[*1]]	DAEST (Dipartimento di Analisi Economica e Sociale del territorio)	*Mondi Artificiali*
27 novembre 1994 [[*1]]	Di Genova Arianna	*Virus, il contagio in edicola*
novembre 1994 [[*5]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM)	*Soggetti a rischio*
novembre 1994 [[*6]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM)	*News*
novembre 1994 [[*7]]	Terrosi Roberto	*Mario Perniola. Intervista*
novembre 1994 [[*9]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM)	*Incontro con Antonio Caronia*
novembre 1994 [[*11]]	Salibra Bove Alessandro	*Il gioco svelato. Le metafore in rete*
7 dicembre 1994 [[*1]]		*Informatica. In rassegna «Imagina»*
9 Dicembre 1994 [[*5]]	Di Cairo Roberto	*Chiamale se vuoi percezioni*
Inverno 1994 [[*10]]	Terranova Tiziana	*Interfacce a rischio: corpi nel cyberspazio*
ottobre-dicembre 1994 [[*6]]	Quéau Philippe	*Le posizioni del virtuale*
ottobre-dicembre 1994 [[*15]]	Ceccarelli Nicolò	*Musei senza mura. Nuovi media per nuovi musei*
novembre-dicembre 1994 [[*8]]	Taverna Claudio Davide	*La realtà virtuale (RV) come verbo, segno, iper-segno, arte religione o droga?*
novembre-dicembre 1994 [[*11]]	Germondari Werther, Macrì Teresa	*D.N.A.rt: Virtual Suicides. L'interzona del futuro*
1994 [[*6]]	Alquati Romano, Pentenero, Maurizio, Wessberg Jean L.	*Sul virtuale*
1994 [[*11]]	Perniola Mario	*Il sex appeal dell'inorganico*
1994 [[*13]]	Zecchini Valerio	*George Orwell e i Mondi Virtuali*
1994 [[*23]]	Mazzoli Graziella, Boccia Artieri Giovanni	*L'ambigua frontiera del virtuale. Uomini e tecnologie a confronto*
2 gennaio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Realtà virtuale ovvero videogame*
11 gennaio 1995 [[*4]]		*La realtà virtuale dalla A alla Z*
6 febbraio 1995 [[*9]]	Ferraiuolo Luca	*Realtà virtuale a Stoccarda*
12 febbraio 1995 [[*5]]	Gambaro Fabio	*Attenti al virtuale è un assassino. Un saggio di Baudrillard contro i guasti da tecnologia*
13 febbraio 1995 [[*8]]	Calcagno Paolo	*Il chirurgo entra nel corpo umano in compagnia della realtà virtuale*
1995 [[*6]]	Pinto Roberto	*Senza titolo*
26 febbraio 1995 [[*3]]	Marrone Antonella	*Arte, identità e confini. Ecco i nuovi orizzonti del "fare" comunicazione*
27 Febbraio 1995 [[*5]]	Benigni Glauco	*Con il computer la medicina diventa virtuale*
8 marzo 1995 [[*1]]	Francia Silvia	*La realtà virtuale conquista il teatro*
15 marzo 1995 [[*1]]	Formenti Carlo	*È un cyborg il Golem del Duemila*
18 Marzo 1995 [[*3]]	Formenti Carlo	*L'immortalità è un sogno, anzi un incubo*
1 aprile 1995 [[*1]]	Bufano Mario, Davinio Caterina, Galluzzi Francesco, Mori Massimo	*Oltre le arti elettroniche. La nuova sperimentazione*

dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*1]]	Terrosi Carlo	*Cybernauti 2. Utopie della città - La città virtuale*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*2]]	Terrosi Carlo	*Cybernauti 2. Utopie della città - La città virtuale*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*3]]	Capucci Pier Luigi	*Lo spazio telematico*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*6]]	Pecchioli Marcello	*Neo-Televisione come ambiente mediale/artistico integrato*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*8]]	Associazione Culturale Lo Specchio di Dioniso (Bologna)	*Laboratorio didattico. Corsi di formazione sui nuovi territori dell'immaginario e della comunicazione*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*9]]	Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato	*Laboratorio di comunicazione visiva. Dipartimento Educazione*
9 aprile 1995 [[*2]]	Caprara Giovanni	*Ora con il guanto virtuale mi immergerò nella musica*
marzo-aprile 1995 [[*1]]	Perretta Gabriele, Marino Antonella, Marino Patrizia, Mendizza Cianciotta Aurelio	*Virtual Light*
marzo-aprile 1995 [[*2]]	Righetti Stefano	*L'equivoco termine di "arte tecnologica"*
marzo-aprile 1995 [[*3]]	Perretta Gabriele	*Carta stampata, intercomunicazione e campi virtuali*
marzo-aprile 1995 [[*4]]	Caronia Antonio	*Giocare agli Dei*
marzo-aprile 1995 [[*6]]	Capucci Pier Luigi	*Art as Life. L'inadeguatezza di una posizione*
marzo-aprile 1995 [[*7]]	Taverna Claudio Davide	*Roma 2001. Prima galleria d'arte virtuale*
marzo-aprile 1995 [[*9]]	Cremaschi Maria Cristina	*Imagina. Montecarlo, 1-3 febbraio 1995*
marzo-aprile 1995 [[*10]]		*Cybernauti 2. Utopie della città - La città virtuale*
marzo-aprile 1995 [[*11]]	Molinari Guido	*Ars Lux: Un nuovo videocatalogo d'arte*
marzo-aprile 1995 [[*21]]	Lucas Perry	*Psicologia virtuale*
aprile 1995 [[*16]]	Bettetini Maria	*Ombra senza ritorno*
aprile 1995 [[*22]]		*Programma dell'Atelier*
1995 [[*27]]	Montaldo Anna Maria, Atzori Paolo	*ARTEL media elettronici nell'arte visuale in Italia*
maggio 1995 [[*4]]	Terranova Tiziano	*Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale*
maggio 1995 [[*5]]	Scalise Gregorio	*Talk Show System: il pastone delle immagini televisive. La società dello spettacolo verso la dissoluzione*
maggio 1995 [[*22]]	Caronia Antonio	*Spazio dell'incubo*
maggio 1995 [[*23]]	Bizio Carlo	*Hacker dell'inconscio*
maggio 1995 [[*24]]	Quéau Philippe	*Come statue di sale*
maggio 1995 [[*29]]	Caronia Antonio	*Dai 5 sensi alla realtà virtuale*
maggio 1995 [[*32]]		*Sfogliare e navigare al Salone di Torino*
maggio 1995 [[*35]]		*Oltre il villaggio globale*
3-4 giugno 1995 [[*1]]		*Cybo - Contro la fame da ciberspazio*
dal 10 giugno 1995 al 9 luglio 1995 [[*1]]	Le Macchine Celibi, Lo Specchio di Dioniso	*ArteVideoTivù*
primavera 1995 [[*14]]	Chiaromonte Franca, Paolozzi Letizia	*Sulla Differenza*
16 luglio 1995 [[*1]]	Agave (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi)	*Cyber-Machines*
maggio-agosto 1995 [[*1]]	Terranova Tiziano	*Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale*
maggio-agosto 1995 [[*2]]	Righetti Stefano	*L'ambigua natura del componente elettronico*
maggio-agosto 1995 [[*7]]	Parisi Giuseppe	*Cybernauti 2*
maggio-agosto 1995 [[*8]]	Maltinti Carla	*Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*
maggio-agosto 1995 [[*9]]	Pirazzini Alessandro	*Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale*
maggio-agosto 1995 [[*10]]	Zannier Sabrina	*Il castello incantato*
maggio-agosto 1995 [[*11]]		*ArteVideoTivù*
luglio-agosto 1995 [[*7]]		*Altrispazi in rete*
luglio-agosto 1995 [[*8]]		*Altrispazi in rete*
agosto 1995 [[*8]]	Moderini Claudio	*Non sparare sull'artista. Il Festival Ars Electronica*

agosto 1995 [[*12]]	Bettetini Maria	*Virtualità naturale*
agosto 1995 [[*15]]	Quéau Philippe	*La prova del reale*
settembre 1995 [[*1]]	Agave (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi)	Seminario
1995 [[*10]]	Faure Claude, Mattei Maria Grazia, Torriani Franco	*ARSLAB I sensi del virtuale*
1995 [[*11]]	Capucci Pier Luigi	*Arte e tecnoscienze. Riflessioni teoriche e tematiche*
1995 [[*12]]	Mattei Maria Grazia	*Lo scenario del prossimo futuro*
settembre-ottobre 1995 [[*1]]	Terranova Tiziano	*Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale*
settembre-ottobre 1995 [[*2]]	Righetti Stefano	*Idealismo virtuale e ruoli dell'arte*
ottobre 1995 [[*5]]	Mantovani Giuseppe	*L'interazione uomo-computer*
ottobre 1995 [[*6]]	Tinacci Mannelli Gilberto	*Il rapporto uomo-macchina nelle tecnologie multimediali avanzate. Prospettive interdisciplinari*
ottobre 1995 [[*7]]	Bonsiepe Gui	*Dall'oggetto all'interfaccia. Mutazioni del design*
16 dicembre 1995 [[*1]]	Gambar Fabio	*Dalla Francia uno stop ai maniaci del virtuale*
1995 [[*45]]	Lévy Pierre	*Qu'est-ce que le virtuel?*
1995 [[*50]]	Baudrillard Jean	*Le crime parfait*
8 gennaio 1996 [[*1]]	Sani Nicola	*V come video, V come Vasulka*
14 gennaio 1996 [[*9]]	Bocconetti Stefano	*Quanta Italia nella Rete*
21 gennaio 1996 [[*3]]	Piro Nico	*Raiuno, passeggiate a Virtual city*
24 gennaio 1996 [[*2]]	Montanari Elisabetta	*Un fine settimana virtuale*
gennaio 1996 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*Arte & Tecnologie. Comunicazione estetica e tecnoscienze*
2 febbraio 1996 [[*1]]	Amadei Chiara	*San Pietro a DisneyWorld*
marzo-aprile 1996 [[*3]]	Antunez Roca Marcel.lì	*Technological Actors Happening*
marzo-aprile 1996 [[*4]]	Mutoid Waste Co	*Eurokarkas + L.S. Diesel + Zombie Beat*
8-23 marzo 1996 [[*1]]	Associazione Culturale Multilink, Perretta Gabriele, Marino Antonella, Mendizza Cianciotta Aurelio, Marino Patrizia (ideazione e progetto di)	*Virtual light. Nuove frontiere nella comunicazione e nell'arte*
8-23 marzo 1996 [[*2]]	Perretta Gabriele, Marino Antonella, Mendizza Cianciotta Aurelio, Marino Patrizia	*Conversazione in forma di premessa*
8-23 marzo 1996 [[*3]]	Perretta Gabriele	*Nuove incursioni nel media Artifex*
8-23 marzo 1996 [[*4]]	Capucci Pier Luigi	*Arte contestuale*
8-23 marzo 1996 [[*6]]	Righetti Stefano	*L'estetico nella Comunicazione*
8-23 marzo 1996 [[*7]]	Cianciotta Aurelio	*Cyberglam Technosleaze*
gennaio-marzo 1996 [[*1]]	Perretta Gabriele, Marino Antonella, Marino Patrizia, Cianciotta Aurelio Mendizza	*Virtual Light*
gennaio-marzo 1996 [[*3]]	Gilardi Piero	*Piero Gilardi intervista Derrick De Kerckhove*
gennaio-marzo 1996 [[*5]]	Gilardi Piero	*Piero Gilardi*
gennaio-marzo 1996 [[*6]]		*Arte identità confini*
15 aprile 1996 [[*4]]	Infante Carlo	*E il technorumore vi sommergerà con Fura*
20 aprile 1996 [[*3]]		*Futurshow: a Bologna in 268.000*
21 aprile 1996 [[*1]]	Modeo Sandro	*Virtuale. Le nuove info-droghe*
aprile 1996 [[*19]]	Notte Riccardo	*Millennio virtuale*
maggio 1996 [[*1]]	Caronia Antonio	*Il corpo virtuale*
5 maggio 1996 [[*9]]		*A fine maggio Mediartech alla Fortezza di Firenze*
9-30 maggio 1996 [[*1]]	Calunga Eugenia, Galli Giovanni, Antonioli Adele	*Interazioni... fra spazio euclideo e cyberspazio. Conferenze e dimostrazioni sulla multimedialità e la realtà virtuale*

10 maggio 1996 [[*1]]	Trini Tommaso (coordinamento di)	*Arte + Scienza - I mutamenti indotti dalle nuove tecnologie nell'arte contemporanea*
13 maggio 1996 [[*1]]	Sunseri Nino	*Un esercito di Robot made in Italy invade le fabbriche*
13 maggio 1996 [[*2]]		*Il suo nome? Lavoro forzato. Il Robot era nemico dell'uomo poi Asimov ha cambiato tutto*
13 maggio 1996 [[*3]]		*"L'unica difesa è ridurre l'orario"*
17-18 maggio 1996 [[*1]]	Mattei Maria Grazia	*Arte e nuove tecnologie*
17 maggio 1996 [[*2]]	Di Genova Arianna	*Vestiti e parrucche per nuovi cyborg*
27 maggio 1996 [[*2]]		*Alta tecnologia a Firenze. Mostra mercato anche online*
maggio 1996 [[*20]]		"Epipháneia. Ricerca estetica e tecnologie. Aesthetical research and technologies. Recherche esthétique et technologies", n. 1
3 giugno 1996 [[*3]]		*Ueb*
3 giugno 1996 [[*4]]		*La filosofia dei media in una nuova rivista*
17 giugno 1996 [[*4]]	Infante Carlo	*Multilinguaggio ed interattività*
21 giugno 1996 [[*1]]	Gualtiero Peirce	*Se il futuro vien di notte...*
primavera 1996 [[*35]]	Frignani Angelo	*Questa Roma, antica e virtuale, ti porta nel Colosseo, come era ai tempi di Traiano*
primavera 1996 [[*36]]	De Santi Floriano	*Carmi, un'arte programmata fra tecnica, lirica e geometria*
13 luglio 1996 [[*1]]	Calcagno Paolo	*La realtà virtuale senza casco e guanti*
23 luglio 1996 [[*2]]	Lischi Sandra	*Quella gaia scienza dell'elettronica*
25 luglio 1996 [[*1]]	Giachetti Romano	*L'opera-rivoluzione con il computer fa suonare il pubblico*
26 luglio 1996 [[*2]]	Piccioni Francesco	*Corpi reali e critica della ragione tecnologica*
28 luglio 1996 [[*1]]	Infante Carlo	*Krypton, video-paradossi*
29 luglio 1996 [[*3]]	Rheingold Howard	*Studiare dentro mondi virtuali*
5 agosto 1996 [[*4]]		*L'attore? Un sacco di bit*
23 settembre 1996 [[*1]]	Livraghi Enrico	*Uccisa la realtà. La tv ha commesso un delitto perfetto*
giugno-settembre 1996 [[*1]]	Righetti Stefano	*L'interazione nell'arte*
giugno-settembre 1996 [[*2]]	Perretta Gabriele	*"Sciopero totale in arte". Tecnoculture e cyberlavoro*
giugno-settembre 1996 [[*4]]	Capucci Pier Luigi	*Arte & Tecnologie*
giugno-settembre 1996 [[*5]]	Parrini Claudio	*Per un nuovo stradario dell'arte*
giugno-settembre 1996 [[*8]]	Galluzzi Francesco	*Lorenzo Taiuti. Arte e Media*
21 ottobre 1996 [[*3]]	Infante Carlo	*Un «rastaman» nel cyberspazio*
2 Novembre 1996 [[*1]]	Calcagno Paolo	*L'ultimo freak del cyberspazio*
14-18 novembre 1996 [[*1]]	Galluzzi Francesco, Righetti Stefano	*Immaginario collettivo e nuovi linguaggi della comunicazione*
novembre 1996 [[*2]]	Galluzzi Francesco, Righetti Stefano	*Immaginario collettivo e nuovi linguaggi della comunicazione*
novembre 1996 [[*3]]	Galluzzi Francesco	*Informazioni difformi*
novembre 1996 [[*4]]	Capucci Pier Luigi	*Nuovi territori della creatività*
novembre 1996 [[*5]]	Perretta Gabriele	*Entrare nell'oggetto*
novembre 1996 [[*6]]	Righetti Stefano	*L'interazione nell'arte*
2 Dicembre 1996 [[*1]]	Fabbri Michele	*Le scuole del virtuale*
7 Dicembre 1996 [[*2]]		*Ora c'è anche l'università virtuale*
ottobre-dicembre 1996 [[*1]]	Righetti Stefano	*l monitor in una stanza*
ottobre-dicembre 1996 [[*2]]	Chini Matteo	*Simulazione fotografica*
ottobre-dicembre 1996 [[*3]]	Perretta Gabriele	*Le barricate di Guattari*
ottobre-dicembre 1996 [[*4]]	Cremaschi Mariacristina	*L'artista «scienziato della libertà»*
ottobre-dicembre 1996 [[*5]]	Perra Daniele	*Scintilla*
1996 [[*29]]	Druckrey Timothy	*Electronic Culture. Technology and visual representation*

7.2 CORPO VIRTUALE, CORPO POST-ORGANICO E IDENTITÀ MUTANTI

In questa sezione mostriamo le produzioni che hanno operato una riflessione sul corpo virtuale, il corpo post-organico, e il tema delle identità mutanti; un genere di riflessioni che in alcuni casi incrociano entrambe le tipologie citate, essendo rivolte ad una generica indagine identitaria che analizza il soggetto nel suo essere nel mondo.
In rari casi sono inserite anche delle riflessioni sulla nuova antropologia della comunicazione urbana.

Sebbene l'alienazione capitalista abbia esercitato con forza i suoi tentacoli nell'ambito identitario, di genere e dunque nell'ambito delle bio-politiche del corpo, tale tema non è stato approfondito nell'analisi della nostra ricerca e dunque lasciamo ad altri, sicuramente più esperti del sottoscritto, una riflessione nel merito.
Citiamo, dunque, alcuni articoli che ci appaiono interessanti, senza la pretesa che siano i più significativi.

Descrivendo il lavoro di Stelarc su "Il Manifesto", Teresa Macrì, nell'articolo *Carne da computer. Tecnologia del dolore. Stelarc, un angelo tra artificio e sacrificio* (Macrì Teresa, **1 aprile 1995 [[*5]]**) scrive [[A0042]]:

> «Il corpo del futuro è un corpo che si riplasma, che si rifonda, si ridefinisce.
> La geografia "propriocezionistica" (incentrata su una parte del nostro sistema tattile) tende infatti a ristabilire nuovi modelli e nuove metamorfosi o meglio preme ad una riconfigurazione sensoriale.
> Viene così necessario operare sulla stasi che il corpo umano ha subito nel corso degli ultimi tre milioni di anni opponendosi alla sua stabilità anatomica e a quella genetica.
> È possibile acquistare brevetti delle scoperte del progetto *Genoma* (progetto internazionale di ricerca e di analisi del codice genetico dell'uomo) e costruire un codice genetico alternativo a quello esistente oramai inadeguato. Il corpo dunque ha la possibilità di sganciarsi dall'agonia della fisicità vissuta come territorio immobile è alienato e si proietta come macchina estensiva».

Riferendosi al braccio elettronico che Stelarc usa nelle sue performance, la Macrì scrive, tra le altre cose, che

> «Il suo braccio virtuale è invece un manipolatore generato col computer, di forma umana, controllato interamente da una macchina di realtà virtuale della *Vpl*. Utilizzando data gloves con sensori di flessione, posizione e direzione viene permessa un'operatività intuitiva in tempo reale.
> Il corpo tecnologico di Stelarc è un progetto di liberazione dalle ideologie di morte che dominano il pensiero tradizionale. (…) Il futuro corporeo è proiettato nei sistemi di tele-presenza e in quelli di tele-automazione. Il corpo è divenuto materia digitalizzata, database, immaginario elettronico, sistema infosferico infinito».

Nel frattempo, come si evince in *Narciso nella rete* (Ferrari M. Enrico, **14 gennaio 1996 [[*5]]**), già dilagano le

> «Manie telematiche/Le biografie on line».

Ci vorranno ancora alcuni anni prima che nasca *Facebook*, ma fin da subito i siti web diventano la "vetrina" attraverso cui costruire una propria "identità virtuale" di facciata. Il gioco sull'identità, possibile orizzonte di liberazione attraverso le nuove tecnologie, viene sussunto in logiche di mercato che favoriscono, al contrario, l'antica forma della "maschera", del celare il proprio spirito all'altro, nient'altro che, in fine dei conti, un'estensione del modello di "proprietà privata".

Sul tema dell'identità possiamo leggere il parere di Derrick De Kerckhove, che viene così descritto nell'articolo *De Kerckhove: «Cambia l'identità»* (Marrone Antonella, **14 gennaio 1996 [[*8]]**) [[A0043]]:

> «L'allievo di McLuhan, Derrick De Kerckhove si dice poco interessato alla disputa sui numeri di Internet. Al professore di Toronto, a Roma per un convegno, interessa invece provare a definire "la nuova identità dell'utente". "Un'identità data da un'intelligenza collettiva, come l'uomo non ha mai conosciuto"». «(…) A Roma è ospite della conferenza internazionale sul futuro dell'informazione promossa dall'*Agenzia Ansa* e coordinata dal *Centro studi sulla comunicazione "Baskerville"*».

Segue un'intervista a Derrick De Kerckhove in cui, alla domanda

> «Come cambia l'identità degli utenti della Rete»,

risponde affermando che

> «(…) Quello che mi interessa, più che la collettività è la connettività. La collettività ha in sé qualcosa di "fascista", un modo generale, globale di ragionare. La connettività implica sue leggi, una sua psicologia, una sua economia, un tipo di società. È ciò che mi interessa scoprire adesso. Le relazioni che fanno "pensare insieme". Quando pensi fai lavorare i neuroni che formano un'immagine o una sequenza di pensiero. Così è sul Net, molte persone che lavorano insieme nello stesso momento o su un tempo diciamo "esteso", in differita. Tutto ciò crea non tanto una nuova personalità, quanto un nuovo stato della personalità, una personalità collettiva al lavoro nello stesso momento (...)».

«*Internet, tribù di schizofrenici»* (Chiaberge Riccardo, **18 aprile 1996 [[*1]]**) è una recensione critica del nuovo libro di Sherry Turkle, *Life on the screen. Identity in the Age of the Internet*, Simon & Schuster, New York, Usa, 1995 (trad. It. *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Apogeo - Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1997), in cui si accenna anche al primo libro di Sherry Turkle, *The Second Self. Computers and the Human Spirit*, Simon & Shuster, New York, Usa, 1984 (trad. It. *Il Secondo Io*, Frassinelli, Milano, 1985). In tale recensione si legge che [[A0044]]:

> «Come per Jekyll e Hyde l'uso delle reti informatiche porta a sdoppiare la personalità. Parola di Sherry Turkle, psicologa americana». «Le finestre dei nostri computer tra le quali ogni giorno navighiamo, spostandoci con grande agilità, tendono a diventare una metafora del rapporto tra le diverse facce della nostra identità individuale».

Nonostante l'articolo sia ben costruito, ogni tanto l'anonimato e l'identità molteplice online - che può essere una forma di sperimentazione libertaria e libera, se praticata con rispetto degli altri e amor proprio -, viene invece adombrata dal "Corriere della Sera" come un pericoloso demone ignoto:

> «Ma è davvero un progresso, o non è piuttosto una nuova forma di alienazione, una pericolosa fuga nell'irrazionale, un'alternativa alla droga?».

Preferiamo dunque aggiungervi una lettura scientifica delle teorie della Turkle, quale può essere considerata quella che ne fa il sociologo Luciano Paccagnella quando scrive:

> «Le diverse possibilità per la costruzione di una identità online hanno prodotto talvolta una visione del sé frammentata e molteplice. Un individuo può certamente costruire diverse identità (oggi sarebbe più comune dire diversi "profili") ognuna delle quali sarà usata per delineare altrettante persone in contesti e ambienti differenti. Riprendendo l'interfaccia a finestre dei dispositivi digitali, in passato l'identità è stata definita "postmoderna" nel momento in cui si scompone in diversi riquadri (Turkle, 1995). Tuttavia sarebbe fuorviante pensare che ognuno di questi riquadri possa condurre un'esistenza indipendente dagli altri. La presenza di un canale comunicativo tra le diverse "finestre" è ciò che distingue l'identità fluida della società reticolare da condizioni patologiche come il disordine da personalità multipla (*multiple personality disorder*) o altri disturbi psicologici connessi con la cosiddetta "sindrome da dipendenza da Internet" (*Internet addiction disorder*) (Pravettoni, 2002; Wallace, 1999)» (Paccagnella Luciano, *Sociologia della comunicazione nell'era digitale*, Il Mulino, Milano, pp. 164-166, 2020).

L'articolo *Performance. Un pubblico accaldato tra le frattaglie* (Dazieri Sandrone, **26 aprile 1996 [[*11]]**) [[A0045]] è una recensione dello spettacolo mondano, per amanti delle discoteche, più che della rivoluzione, che si è svolto il 24 aprile ai *Magazzini Generali* di Milano, in cui si alternano video, installazioni e performance realizzate da vari autori, tra cui i *Mutoid Waste Company*, la *Fura Dels Baus*, *Stelarc*, *Marcel.li Antunez Roca*, Orlan, ed altri ancora. Insomma, ciò che ha ridato in quegli anni una boccata di ossigeno alla società dello spettacolo teatrale, per la gioia e il trionfo del corpo. Questo capiamo, seppur velatamente e scritto sottovoce, dall'articolo di Dazieri.

In *Corpi e reti dispersi* (Marrone Antonella, **3 giugno 1996 [[*2]]**), Antonio Caronia, intervistato sui temi del già citato libro *Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*,

> «spiega cosa significa oggi il "corpo disseminato", cosa significa che il corpo prende e prenderà tante e diverse strade»,

un tema che viene affrontato in diversi dei libri che abbiamo elencato ad inizio capitolo.

dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*6]]	Caronia Antonio	*Homo technologicus*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*7]]	Ammirati Patrizia, Brancato Sergio	*Il corpo immateriale*
5 novembre 1992 [[*2]]	Poli Francesco	*Umano post- umano*
marzo 1993 [[*10]]	Canevacci Massimo Ribeiro	*La città polifonica. Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana*
dal 25 novembre al 15 dicembre 1993 [[*1]]		*Futuro Remoto '93. Il Corpo*
2 dicembre 1993 [[*1]]	Mariano Michele	*Cyberbody*
2 dicembre 1993 [[*3]]	Roberto Daolio	*Corpi in transito*
2 dicembre 1993 [[*4]]	Gilberto Pellizzola	*Verba disiecta*
2 dicembre 1993 [[*5]]	Gabriele Perretta	*Ideologie del corpo della liberazione, non ideologie del corpo*
2 dicembre 1993 [[*6]]	Capucci Pier Luigi	*Il corpo tecnologico*
dicembre 1993 [[*6]]	Caronia Antonio	*Il corpo ricreato*
gennaio 1994 [[*18]]	Caronia Antonio	*Il corpo fra scienza e immaginario*
primavera 1994 [[*1]]	Capucci Pier Luigi	*Il corpo tecnologico. L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà*
13 aprile 1994 [[*1]]		Presentazione dei libri *Il corpo tecnologico* e *La scena immateriale. Linguaggi elettronici e mondi virtuali*
aprile 1994 [[*3]]	Caronia Antonio	*La centralità del corpo*
4-9 maggio 1994 [[*3]]	Codici Immaginari (Natella Andrea, Terrosi Roberto, Vitale Nando)	*Manifesto del corpo futuro*
4-9 maggio 1994 [[*4]]	Macrì Teresa	*Il corpo tecnologico*
4-9 maggio 1994 [[*7]]	Caronia Antonio	*Il corpo virtuale*
30 Settembre - 1 Ottobre 1994 [[*1]]	AGAVE (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi)	*Millennium. Linguaggi della mutazione*
1994 [[*15]]	Caronia Antonio, Malagnini Fabio	*Millennium. Linguaggi della mutazione*
1995 [[*5]]	Macrì Teresa	*Il corpo tecnologico*
marzo 1995 [[*11]]	Caronia Antonio	*Un cyborg ci seppellirà*
1 aprile 1995 [[*2]]		*Corpo a corpo*
1 aprile 1995 [[*3]]	Ciotta Mariuccia	*Carne da computer. Il male dentro. L'incubo delle viscere*

1 aprile 1995 [[*4]]	Di Genova Arianna	*Carne da computer. Liquidi organici, escrementi, sangue. Il corpo fuorilegge e l'anti-lifting all'assalto dell'era elettronica*
1 aprile 1995 [[*5]]	Macrì Teresa	*Carne da computer. Tecnologia del dolore. Stelarc, un angelo tra artificio e sacrificio*
1 aprile 1995 [[*6]]	De Feo Nicola Massimo	*Carne da computer. Protesi sul piede di guerra*
1 aprile 1995 [[*7]]	Candalino Ninì	*Eroi da svitare. Il corpo virtuale e quello in carne e ossa. Abbracciati in navigazione oltre la soglia del cyberspazio*
1 aprile 1995 [[*10]]	D'Agnolo Vallan Giulia	*Eroi da svitare. L'uomo che si cambiava la testa ogni ora. E Tank-girl*
1 aprile 1995 [[*11]]	Piccinni Laura	*Eroi da svitare. La donna clessidra, dai tacchi a spillo alla cinta strizzavita*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*10]]	Montanari Franco	*Progetti urbanistici di territori virtuali*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*11]]	Università di Firenze	*Laboratorio Multimediale di Urbanistica (LAMU) Firenze*
aprile 1995 [[*23]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM)	*Corpi, biocorpi, ultracorpi*
aprile 1995 [[*26]]	Canevacci Massimo	*Un pianto Bororo*
aprile 1995 [[*27]]	Alfano Miglietti Francesca (FAM), Jolly Red	*Stelarc*
aprile 1995 [[*28]]	Marconi Sergio	*Violenza mitica*
primavera 1995 [[*15]]	Centro studi La città senza luoghi (M. Ilardi, F. Liperi, M. Canevacci, R. De Angelis, M. Grispigni)	*Culture giovanili e conflitti metropolitani*
maggio-giugno 1995 [[*9]]	Ilardi Massimo	*La metropoli tra conflitti e nuove identità*
giugno 1995 [[*27]]	Marchisio Oscar	*CAR-NET. Tappeti volanti e scivoli giganti. Dall'auto-immobile alla Car-Net, ovvero il futuro della città*
luglio-agosto 1995 [[*5]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Autodeterminare l'identità*
21 dicembre 1995 [[*3]]	Infante Carlo	*Ecco Stelarc Un Corpo invaso dai circuiti*
1995 [[*46]]	Turkle Sherry	*Life on the screen. Identity in the Age of the Internet*
1995 [[*48]]	Stone Allucquère Rosanne	*The war of desire and technology, at the close of the mechanical age*
1995 [[*58]]	Canevacci Ribeiro Massimo	*Sincretismi. Una esplorazione sulle ibridazioni culturali*
1995 [[*60]]	Canevacci Massimo Ribeiro	*Verso un'etnografia plurale. Dall'«io» unificato agli «ii» polifonici*
1995 [[*61]]	Canevacci Massimo Ribeiro	*Antropologia della comunicazione visuale. Per un feticismo metodologico*
14 gennaio 1996 [[*5]]	Ferrari M. Enrico	*Narciso nella rete*
14 gennaio 1996 [[*8]]	Marrone Antonella	*De Kerckhove: «Cambia l'identità»*
marzo 1996 [[*13]]	Caronia Antonio	*Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*
18 aprile 1996 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*«Internet, tribù di schizofrenici»*
26 aprile 1996 [[*10]]	Di Genova Arianna	*Mutazioni da «Virus». Parla la direttrice della rivista*
26 aprile 1996 [[*11]]	Dazieri Sandrone	*Performance. Un pubblico accaldato tra le frattaglie*
17 maggio 1996 [[*1]]	Cassen Bernard	*L'uomo simbiotico. Un cervello planetario per il terzo millennio?*
18 maggio 1996 [[*1]]	Moravec Hans	*Il robot sarà un uomo diverso*
3 giugno 1996 [[*2]]	Marrone Antonella	*Corpi e reti dispersi*
12 giugno 1996 [[*1]]	Caronia Antonio	*Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*
agosto 1996 [[*1]]	Terranova Tiziana	*Corpi nella rete*
agosto 1996 [[*2]]	Macrì Teresa	*Il corpo postorganico*
19 Dicembre 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Toscani cyborg*

7.3 SESSO VIRTUALE

Quella che è un'importante e profonda riflessione sui mutamenti identitari del corpo e della sua sessualità connessi alle trasformazioni indotte dalle nuove tecnologie digitali, viene spesso trattata dai media in modo superficiale e mistificante, da una parte per fini di seduzione commerciale e dall'altra per denigrare i nuovi soggetti della mutazione.
A rimetterci vi sono alcuni soggetti del movimento (uno per tutti Jumpy "Helena" Velena) la cui figura, pratiche e teorie vengono spesso maltrattate ed usate dai media per creare spettacolo e mistificazione intorno a tali tematiche.
Nonostante le critiche ricevute, anche dall'interno del movimento, da parte di soggetti e media che hanno usato la critica con una modalità che definirei patologica e compulsiva, Jumpy e tante altre/i hanno portato avanti la loro strategia di liberazione identitaria fino al centro dei sistemi di produzione capitalisti.
Ambiti in cui "furbetti" di ogni tipo e provenienza hanno cercato di inserirsi per fare business.

Purtroppo, anche questa sezione non è stata sviluppata quanto avrebbe potuto e dovuto e lasciamo dunque ad altri soggetti il farlo in futuro.

Una riflessione su tali tematiche, svolta da un gruppo di intellettuali, italiani e stranieri, fu pubblicata su "Virtual, nel dossier *Il sesso virtuale fantasia o realtà. Inchiesta sulla tecnologia del piacere* (**marzo 1994 [[*6]]**). Vi intervennero: Fausto Colombo, Gianfranco Bettetini, Antonio Caronia, Aaron Brancotti, Monika Fleischmann, Derrick De Kerckhove, Francesco Gardin, Myron Krueger, Daniele Marini, Maria Grazia Mattei, Diego Montefusco, Philippe Queau e Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti.
Tante altre ancora potrebbero essere citate, tra cui quella di *Erotica '94* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, Paparoni Demetrio, Balastro Santo, Baroni Vittore, Pecchioli Marcello, Scalise Gregorio, Checchi Rosanna, Righetti Paola, Testa Annamaria, Blady Syusy, Finucci Patrizia, **7-8 maggio 1994 [[*1]]**), alla Fiera di Bologna, che ebbe una grande risonanza mediatica.
Il saggio *Il bluff dell'informazione & il bluff del cybersex* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, **luglio-agosto 1994 [[*12]]**), pubblicato nel primo numero della nuova serie della rivista "Neural", è un bell'articolo che non parla di cybersex, ma di come i media manipolino, a prescindere, l'informazione, compresa quella sul cybersex.
Nella sua *Cybersex Bbs*, Helèna Velena ha inserito negli anni diverse interessanti sue esternazioni su tematiche varie di tipo identitario, come ad esempio in *Transgenderismo. Comunicato #1* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, **1994 (?) [[*27]]**) e su tale argomento ha anche scritto il libro *Dal Cybersex al Transgender* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, **giugno 1995 [[*5]]**) [[A0046]].
Nella quarta di copertina il libro è introdotto nel seguente modo:

> «Tutti noi viviamo oggi in una continua trasformazione (mentale, culturale, economica), e anche nella sfera delle identità sessuali sono in atto grandi processi di ridefinizione e cambiamento. L'elemento "trans", ad esempio, è ormai ampiamente diffuso nella vita sociale. Parlare di identità sessuali fluttuanti, di stati mentali e psichici evolutivi vuol dire affrontare in modo nuovo il problema di una politica di liberazione. E perché il Cybersex - cioè l'interazione sessuale che si esprime nello spazio immateriale dei nuovi media telematici - sta insieme al discorso sul transgenderismo e la transessualità? Perché il primo passo nel cammino di liberazione consiste proprio nella dissoluzione dell'identità sessuale tradizionalmente intesa. Quando comunichiamo in rete non siamo obbligati a fornire le nostre generalità anagrafiche: questo ci rende liberi di esprimere le nostre fantasie, di sperimentare modalità di relazione alternative, di fare incontri e costruire azioni politiche all'altezza del nostro desiderio. Un libro intenso e rivoluzionario, un manifesto per l'epoca della Mutazione».

A Sherry Turkle, della quale abbiamo già accennato ai suoi innumerevoli studi svolti a partire dagli anni Ottanta sul tema dell'identità virtuale e telematica, viene dedicata ad aprile del 1996 la copertina della rivista "Wired" e tale evento viene descritto, in modo come al solito "colorato", nell'articolo *Sono la guru del sesso cybernetico* (Cecchi Sandra, **10 maggio 1996 [[*5]]**).
La rivista "DeriveApprodi" rischiò il confronto con tali tematiche nello stesso periodo, dedicandogli un numero interamente monografico su tale argomento ("Blue/Derive", **primavera 1996 [[*1]]**) [[A0047]]. Riportiamo, senza commentarla, la descrizione che il sito *Machina-DeriveApprodi* ci fornisce di tale operazione:

> «Nella primavera 1996 all'interno del circuito della rivista "DeriveApprodi", che aveva all'attivo già 10 numeri più lo 0, si aprì una discussione sull'opportunità di affrontare nel n. 11, in collaborazione con la rivista di immaginario erotico "Blue" diretta da Francesco Coniglio, il tema della sessualità. Apriti cielo. Coloro che avevano dato vita nel '90 a "Luogo Comune", e che erano confluiti nell'ambito redazionale di "DeriveApprodi" solo dall'ultimo numero pubblicato, il 9/10, fuoriuscirono tutti - tranne Lanfranco Caminiti - ritenendo la questione demenziale e dequalificante (rientrarono poi tutti un paio di anni dopo per il n. 18, che risultò senz'altro tra i migliori della serie). Nonostante quella grave emorragia si tirò innanzi, e nell'impresa si coinvolsero molte persone e realtà collettive, tra le quali Franco "Bifo" Berardi, Tiziana Villani, Ilaria Bussoni, Luther Blisset, Sandrone Dazieri, gli scrittori Nanni Balestrini, Aldo Nove, Tommaso Ottonieri, Rossana Campo; gli editori Pierre Della Vigna di *Mimesis* e Castelvecchi nella veste del Reverendo Cooper del fortunato *Sesso estremo*; i fumettisti e illustratori José Muñoz, Prof. Bad Trip, Matteo Guarnaccia, Miguel Angel Martin, Valerio Bindi, Roberto Grossi, Andrea Guerra. Insomma una bella banda. Ripensandoci a ventisei anni di distanza quell'iniziativa che allora aveva suscitato tanta contrarietà si era rivelata col tempo una giusta premonizione. La "seconda rivoluzione sessuale" - così era il titolo della pubblicazione - covava per esempio nello strutturarsi di quella rete telematica interconnettiva che ha poi determinato la pervasività di una pornografia de-erotizzante. Il numero, il cui stile grafico risultò piuttosto punk, fu stampato, mi pare di ricordare, in 14.000 copie e fu venduto nelle edicole, oltre che nelle librerie» (https://www.machina-deriveapprodi.com/post/blue-derive).

Ridicole, sotto ogni punto di vista, ci sembrano invece tante altre operazioni mediatiche, tra cui, ad esempio, quella organizzata da Achille Bonito Oliva a Roma,

> «compiaciuto "ruffiano" dell'inedita nottata»

che viene descritta in *Happening a luci rosse con internet* (Besio Armando, **31 marzo 1995 [[*7]]**) in questo modo [[A0048]]:

> «Telematica e prostituzione. Questa sera a Roma una mostra di fotografie e una serie di eventi "provocati" da Bonito Oliva». «(…) Per la serie Artisti in pedana, tradizionale appuntamento del venerdì notte intorno ai tavolini dell'*Electronic Art Cafè*, Bonito Oliva ha invitato il fotografo Roberto Granata a esporre una selezione di immagini di prostitute ritratte in diverse città italiane e straniere. Prostitute da guardare, dunque. Ma anche da sfiorare, sia pure con carezze virtuali. Cioè quelle consentite da Internet, il collegamento internazionale via computer (...)».

giugno 1991 [[*3]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore [et al.]	*Speciale elettronica. Dalle sperimentazioni scientifiche del '600, al techno-sound del 2000. Dal cyber-Batman al sesso telematico. Benvenuti nel presente*
giugno 1991 [[*2]]	Piccinini Alberto	*Swamp thing ripensa*
20 agosto 1991 [[*1]]	Sa. A.	*Antirealtà. Far l'amore con Jessica*
21 Gennaio 1992 [[*1]]	Candalino Ninì	*Cybersesso e cucine componibili. «Imagina», tutte le vertigini del virtuale in mostra. A Montecarlo dal 29 al 31 gennaio*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*2]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cybersex*
28 giugno 1992 [[*2]]	Soria Lorenzo	*Che piacere il cibersesso*
18 Febbraio 1993 [[*2]]	Calcagno Paolo	*Nasce il sesso a distanza grazie al video computer*
11-12 aprile 1993 [[*2]]	Zampaglione Arturo	*Arriva il sesso cibernetico, ultima frontiera del porno*
11 luglio 1993 [[*2]]	Pacoda Pierfrancesco	*Andiamo verso l'orgasmo virtuale*
settembre 1993 [[*19]]	Stingo Sergio	*Vengo anch'io?*
2 dicembre 1993 [[*2]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cybersex*
novembre 1993-gennaio 1994 [[*1]]		"Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Corpo ed erotismo nell'epoca cyber*, n. 3
novembre 1993-gennaio 1994 [[*2]]	Vitale Nando	*Interferenza*
novembre 1993-gennaio 1994 [[*3]]	Bennato Davide	*Il sesso mediato: un panorama complesso*
novembre 1993-gennaio 1994 [[*4]]	Natella Andrea	*Sesso telematico-l'esempio Blue System*
novembre 1993-gennaio 1994 [[*5]]	Terrosi Roberto	*La smaterializzazione del sesso*
novembre 1993-gennaio 1994 [[*6]]	Callipari Roberto	*Venere in pelliccia: un'antologia di vibrazioni*
9 marzo 1994 [[*6]]	Caldonazzo Giorgio	*Cercasi sesso disperatamente*
marzo 1994 [[*6]]		*Il sesso virtuale fantasia o realtà. Inchiesta sulla tecnologia del piacere*
marzo-aprile 1994 [[*8]]	Iusco Ivan	*Elettro-stimolazione, l'arte e la tecnologia*
4-9 maggio 1994 [[*9]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cyber-Corpo*
7-8 maggio 1994 [[*1]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, Paparoni Demetrio, Balastro Santo, Baroni Vittore, Pecchioli Marcello, Scalise Gregorio, Checchi Rosanna, Righetti Paola, Testa Annamaria, Blady Syusy, Finucci Patrizia	*Erotica '94*
maggio 1994 [[*1]]	Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Erotica 94*
maggio 1994 [[*2]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Cybersex*,
maggio 1994 [[*3]]	Pecchioli Marcello	*Sesso e alieni*
maggio 1994 [[*4]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Erotic vibration*
maggio 1994 [[*5]]	Paparoni Demetrio	*Cyberintimismo*
maggio 1994 [[*6]]	Balastro Santo	*Super eros*
maggio 1994 [[*7]]	Blady Syusy	*La donna soggetto*
maggio 1994 [[*8]]	Righetti Paola	*La nuova donna pubblicitaria*
maggio 1994 [[*9]]	Checchi Rosanna	*Camera chiusa*

maggio 1994 [[*10]]	Scalise Gregorio	*Appunti sull'erotismo di fine secolo*
10 maggio 1994 [[*2]]	A. PI.	*Stranamore virtuale. Un viaggio a «Erotica 94»*
luglio-agosto 1994 [[*11]]	Iusco Ivan	*Erotica '94: toccata e fuga*
luglio-agosto 1994 [[*12]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Il bluff dell'informazione & il bluff del cybersex*
28 ottobre 1994 [[*1]]	Di Genova Arianna	*Una tuta e un casco per amplessi roventi. Ma solo virtuali*
1994 (?) [[*27]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (Transgender Nation)	*Transgenderismo. Comunicato #1*
31 marzo 1995 [[*7]]	Besio Armando	*Happening a luci rosse con internet*
marzo 1995 [[*4]]	Rev. William Cooper	*Sesso estremo. Pratiche senza limiti nell'epoca cyber*
1 aprile 1995 [[*9]]	Di Genova Arianna	*Eroi da svitare. Sesso interattivo*
marzo-aprile 1995 [[*29]]	Iusco Ivan	*Porno BBS negli USA*
11 maggio 1995 [[*1]]	Naselli Elvira	"*Il cybersesso uccide l'amore*"
primavera 1995 [[*13]]	Nobile Luca (Avvisi Ai Naviganti)	*Sessualità & Rivoluzione*
giugno 1995 [[*5]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Dal Cybersex al Transgender*
giugno 1995 [[*13]]	Corradi Laura	*Virtual Sex. Annunci personali e sesso virtuale nello spazio cibernetico*
17 luglio 1995 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Il sesso telematico è un vero Prodigy*
17 luglio 1995 [[*3]]	Miccoli Massimo	*Playboy, pagine virtuali pagate in dollari reali*
10 maggio 1996 [[*3]]	Cecchi Sandra	*L'amore al tempo di Internet*
10 maggio 1996 [[*5]]	Cecchi Sandra	*Sono la guru del sesso cybernetico*
primavera 1996 [[*1]]		"Blue/Derive", supplemento a "Blue", n. 63
novembre 1996 [[*10]]	Rev. William Cooper	*Sesso estremo II. Nuove pratiche di liberazione*

8.0 VARI AMBITI DISCIPLINARI DELL'ESOTERISMO MILLENARIO NELLE NUOVE TECNOLOGIE

Le derive dell'esoterismo sono territori molto sdrucciolevoli, che ieri, come oggi, attraversano gli ambiti dei movimenti controculturali ed underground.
Al di là della buona fede dei tanti soggetti dell'Underground che ne hanno sfiorato i margini, attratti da tendenze del momento di natura mistica, musicale o di altro tipo, tali pratiche hanno origini e talvolta conducono in territori contigui ad aree della massoneria i cui unici interessi sono di tipo individuale ed egoistico (tutto il contrario dunque dei messaggi universali e di amore comunitario che normalmente attraggono una parte dell'area dell'underground).
Esoterismo ed egoismo sono spesso sinonimi e per tale ragione in totale contraddizione con qualsiasi principio libertario di tipo comunitario.

L'immaginario "fantasmagorico", che ha origini millenarie in percorsi di vario tipo, dalle ombre nelle caverne a quelle rappresentate nei media odierni, ha accompagnato anche lo sviluppo della Rivoluzione Industriale. Lo si ritrova nell'uso mistico della "Lanterna Magica" che viene fatto da Athanasius Kircher e da una serie di "maghi" che ne hanno confuso l'uso come fosse una sorta di potere evocativo dell'ultraterreno. Ma la fantasmagoria cui faccio riferimento è ben più profonda e fa leva sulle forze profonde che governano il nostro essere, paure e angosce ancestrali che è per certi versi facile governare e far riemergere attraverso l'immaginario che il governo sociale è in grado di trasmettere.
Scienza e tecnologia, letteratura e arte, retorica e morale, applicate alle forme della comunicazione politica e sociale che governano il comportamento e le relazioni quotidiane, sono state usate per creare una dimensione collettiva del sentire e dell'agire che fosse utile al controllo sociale, con il faro guida del profitto derivante dallo sfruttamento nel mondo del lavoro industriale che si andava affermando in quel periodo.
Sono state favorite ed imposte quelle correnti artistiche e letterarie che riproducevano questo genere di meccanismi ed interessi ad essi sottesi (vedi Runcini Romolo, *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 3. Il romanzo industriale*, Liguori Editore, Napoli, giugno 2012).
Lo sviluppo della stessa scienza si è, da tempi antichi, intersecato e accompagnato con queste correnti esoteriche che ne travisavano il potere, abbinandolo costantemente a forze superiori ultraterrene.
La mitologia misterica è stata uno strumento millenario intorno a cui catturare attenzione, produrre seduzione, distrarre le menti o incutere terrore per mantenere il controllo sociale ed il relativo dominio.
Le realtà virtuali e le nuove tecnologie digitali, oggi nuovamente riproposte sotto la maschera dell'Intelligenza Artificiale, sono usate non come reale strumento di progresso e coesione sociale, quanto come nuova forma attraverso cui mantenere intatto il divario sociale e il predominio da parte della classe dominante.

8.1 CYBERPUNK, PSICHEDELIA, UNDERGROUND ED ESOTERISMO

Questa sezione riporta vari esempi di forme esoteriche che si sono intersecate con soggetti, gruppi, correnti e pratiche dei movimenti e dell'underground, artistico, musicale e creativo in senso più generale.

Il sistema economico, attraverso il sistema dell'arte e dello spettacolo, ha fagocitato e addirittura incentivato la promozione di tutto l'immaginario, sia teoretico, che artistico (e dunque tecnico), che ha sviluppato le sue analisi e sperimentazioni del nuovo campo tecnologico all'interno dell'esclusivo piano simbolico e narrativo, tenendo "a distanza" l'analisi e le proposte che promuovessero nuovi modelli economici di contropotere. Vi è l'ambizione di pensare che l'arte, come la filosofia e la scienza, siano in grado di sviluppare se stesse in modo autonomo, senza essere "deviate" dall'economia e dal potere politico.
Il modo "aristocratico" con cui la cultura e la scienza si autoriproducono, pur camuffandosi all'interno di prassi che sembrerebbero sistemiche e interdisciplinari, è la modalità egemone di autoperpetuamento del divario sociale.
Gli intellettuali, gli scienziati e gli artisti non vivono le proprie ricerche all'interno della prassi politica, oltre che quotidiana, ma dando per scontate e veritiere le produzioni storiche che il potere ha prodotto a fondamento del loro divenire.
Nel volume precedente, sebbene con tutti i limiti delle nostre ricerche, abbiamo provato a mettere in risalto come negli anni Settanta le proposte di un differente paradigma scientifico, così come di un differente modello di sviluppo sociale ed economico, siano state oggetto di conflitto, duro e irremovibile. Diversamente si è promossa l'innovazione, culturale o tecnologica che fosse, laddove essa si piegava ai dettami della finanza e della politica.
Negli anni Ottanta le emergenti correnti letterarie del cyberpunk sono state favorite laddove non producevano una reale lotta di classe, ma solo un immaginario di trasformazione, mistero o disperazione. Dove invece i movimenti del cyberpunk e dell'hacktivism, hanno cercato di portare avanti una lotta politica collegata alle trasformazioni della telematica, allora verso quei soggetti si è operata una dura repressione, sia nelle piazze, che nei centri sociali, a cui si è aggiunto il sequestro frequente delle risorse strumentali a disposizione di tali soggetti.
Per quanto ciò sia solo una metafora, ci viene da affermare che nelle armi degli anni di piombo c'era più silicio che piombo e che stanno soffrendo e morendo molte più persone di silicio di quante ne abbiano sofferto e siano morte a causa del piombo.
L'epoca moderna è attraversata da utopie del rinnovamento democratico che sponsorizzano l'avvento dei nuovi sistemi di comunicazione, come ci spiega Armand Mattelart (*Storia dell'utopia planetaria. Dalla città profetica alla società globale*, Einaudi, Torino, 2003). Ciò che andrebbe approfondita in tale analisi è la strategia di fascino e seduzione adottata e affiancata in ogni epoca alle nuove tecnologie comunicative del momento.
L'esoterismo inglese è maestro in tal senso e spesso trae spunto dalla simbologia ebraica. Ancora oggi si vede rispuntare qua e là tale strategia nel modo con cui si cerca di sedurre ed affascinare i movimenti alternativi affiancando alle novità tecnologiche, come oggi l'intelligenza artificiale, una promessa di mistero, quasi alchemico, di trasformazione dell'essere in nuove direzioni possibili, migliori, libertarie, democratiche, ma anche superiori, supreme, oltre i limiti del possibile e del conoscibile.
La si vede spuntare dietro l'angolo delle correnti definite dell'"Accelerazionismo", in case editrici italiane, per quanto riguarda la seduzione dei movimenti underground, ma è ben più potente nella simbologia che accompagna le collezioni e gli archivi della cultura occidentale, dell'architettura che ci circonda, come anche nell'ambito della moda e del design industriale.
Sono strategie di distrazione di massa da quelle che, nei fatti, sono ben più semplici, ma pratiche trasformazioni del proprio vivere, in una dimensione che mantenga i rapporti di potere inalterati.
Danno futili speranze ai proletari, puntualmente negate dai fatti; danno divertimento e un senso alla noia degli aristocratici, ma l'ultima cosa che fanno è di liberare l'animo e la felicità dell'essere umano.

Forze esoteriche di ogni tipo le vediamo spuntare qua e là con le forme più disparate.
Troviamo un incrocio tra la fantascienza e sette esoteriche nella trilogia che inizia con il romanzo *Illuminatus! Part I. The Eye in the Pyramid* (Shea Robert, Wilson Robert Anton, **1975 [[*1]]**), che troviamo celebrato anche su "Decoder" (Cecco, **giugno 1996 [[*20]]**); un lungo elenco di intrecci vari è descritto in *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo* (Introvigne Massimo, **settembre 1990 [[*1]]**); alchimie varie le troviamo nei romanzi di Philip K. Dick (Colombo Andrea, **29 marzo 1991 [[*1]]** e Miglioli Lorenzo, **29 marzo 1991 [[*2]]**), che hanno largamente influenzato l'immaginario cyberpunk letterario successivo; riti voodoo (oltre che nei vari scontri che "Tex Willer" ha con *Mefisto*...) li ritroviamo nel romanzo *Monna Lisa Cyberpunk* di William Gibson (Colombo Andrea, **24 maggio 1991 [[*2]]**); gli hackers stessi vengono rappresentati con tratti vagamente eretici o addirittura satanici *Nel nuovo mondo telematico dove Satana incontra il prete* (Garbesi Marina, **14 luglio 1991 [[*1]]**); la patafisica, la nobile scienza delle soluzioni immaginarie, viene evocata nel saggio *La Islam incorporated contro i partiti dell'interzona. Il dibattito sulle reti informatiche di movimento* (Di Meo Luca, **estate-autunno 1991 [[*1]]**); in *ClockWork NetWork. Arancia Meccanica. Arance marce. terroristi* (Baroni "Mister Bizzarro" Vittore, **1991 [[*5]]**) un collage di citazioni di gruppi e tendenze underground, gruppi neo-situazionisti e pseudo-esoterici, si intrecciano nell'articolo con quelli che vengono definiti

> «Molteplici *networks* differenti [che] si intersecano a vari livelli e intessono la rete di una spontanea cospirazione planetaria, migliaia di singole cellule e micro-gruppi interessati ad interagire e disseminare bombe (di dati) ad orologeria. Tale pratica di *networking* è guidata dal gioco dell'ironia, così come lo è l'attività degli *hackers*, i predatori delle reti computerizzate, pirati elettronici e al tempo stesso primule rosse dell'informazione occultata della mega-corporazione».

La Cyberdivinazione è esplicitata sin nel titolo del saggio *Cyberspazio Cyberdivinazione Cybermondo Cyberanima* (Data Gianni,

dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*3]]); la folle setta della Chiesa del subgenio viene ironicamente enfatizzata da varie parti, tra cui anche in *Circuiti. Network culture. La Chiesa del subgenio può salvarti la vita* (Baroni Vittore, **luglio-agosto 1992 [[*1]]**); il tema della trascendenza attraversa in vari modi la fantascienza, come ci spiega il saggio *Fantascienza e trascendenza* (Brancato Sergio, Fabozzi Antonio, Mammoliti Gianni, **maggio-giugno 1993 [[*16]]**); dal variopinto *Speciale Cyber* pubblicato su "King", per Sergio Stingo (Stingo Sergio, **settembre 1993 [[*18]]**) sembrerebbe naturale che dalla musica techno si sconfini negli ambiti dell'occultismo, dell'esoterismo e della cabala, come fosse una normale conseguenza della cibernetica; l'articolo ripreso dalla rivista "The Equinox Ov Dog" e tradotto in *To the madness of media* (Fr ShBth 131, **novembre-dicembre 1993 [[*11]]**) si perde anch'esso nelle derive dell'occultismo underground inglese.
Il libretto *Bibliografia italiana su allucinogeni e cannabis. Edizione commentata* (SISSC Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza, **dicembre 1994 [[*2]]**) [[A0049]] conferma non semplicemente l'interesse per determinate droghe e per certe loro derive nell'ambito delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, ma anche per un incrocio con certi ambiti ambiti dell'esoterismo e della stregoneria che, dalla ricostruzione storica della bibliografia, si incrociano con studi scientifici nel settore delle scienze naturali e dell'antropologia. Tra questi vi è il libretto del 1871 di Paolo Mantegazza sull'uso delle droghe (Paolo Mantegazza, *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, 2 voll., G. Bernardoni, Milano, 1871 https://archive.org/details/bub_gb_A7CZxS6C5o4C/mode/2up), che gli autori considerano pioneristico e del quale danno il seguente commento:

> «L'A.[55] può essere considerato a buon diritto il pioniere italiano in merito agli studi sulle droghe e sul rapporto di queste con l'uomo. Instancabile viaggiatore, autore di numerose opere, fra le quali ricordiamo *Le estasi umane* del 1887, nel secondo volume dei *Quadri* presenta un trattato sulle droghe, serio e particolareggiato, unico nel suo genere nell'Italia dell'Ottocento, e ... anni prima di un altro più noto lavoro pionieristico, il *Phantastika* del tedesco Lewis Lewin del 1924. Dunque, non solo Mantegazza è il pioniere italiano di questo tipo di studi, ma ne è perfino uno dei pionieri dell'Europa moderna. Nel 2° volume (di oltre 700 pp.) dei *Quadri*, l'A. descrive proprietà, usi e miti relativi alle bevande alcoliche (birra, chicha, sidro, vino, ecc.), agli "alimenti nervosi caffeici" (caffé, té, mate, guarana), e agli "alimenti nervosi narcotici" (tabacco, oppio, canapa, betel, kava, ecc.). In questa parte è presente un capitolo (:589-614) dedicato all'agarico muscario (A muscaria) e alla "tagahuasca" (ayahuasca), di grande interesse scientifico e storico. L'A. conclude il libro con un interessante capitolo dedicato agli "alimenti nervosi aromatici", nel quale rientra una lunga lista di piante e di bevande aromatiche dagli effetti "nervosi". Purtroppo e sorprendentemente, questo testo è stato pressoché dimenticato dagli autori posteriori, e sino a oggi non ha avuto un meritato riconoscimento. A nostra conoscenza, solo Cesco Ciapanna, nel suo libro *Marihuana e altre storie* (1979) gli offre una più adeguata attenzione».

È particolare questa notizia sul Paolo Mantegazza, in quanto egli è il fondatore del primo Museo di Antropologia a Firenze nel 1869 ed anche, sempre a Firenze, nel 1889, della prima *Società Fotografica Italiana*. Mantegazza ha avuto un'enorme influenza sullo sviluppo della fotografia nel nostro Paese, così come, nel campo pedagogico, in una Firenze che era divenuta capitale d'Italia nel Risorgimento, i suoi scritti hanno influenzato l'educazione sessuale e di genere per diverse generazioni nel nostro paese. Che dunque un personaggio che ha avuto un tale peso sul piano della nuova morale italiana, sia anche l'autore di un trattato sull'uso delle droghe fa riflettere non poco, sebbene non ci stupisca, non solo per la sua precoce saggistica sul tema dell'igiene personale, fin dal 1864, ma anche perché Mantegazza è l'autore di *L'Anno 3000. Sogno*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1897, che viene considerato uno dei primi romanzi italiani di fantascienza.
Nella figura di Mantegazza si esemplifica, dunque, un certo tipo di intreccio tra l'ambito del controllo sociale dell'immaginario esercitato tramite la pedagogia morale, quello esercitato tramite la produzione letteraria e quello esercitato tramite la costruzione di una narrazione intorno all'"origine della specie" e alle sue possibili differenziazioni evolutive di tipo antropologico.

Una certa deriva la troviamo anche al *Link* di Bologna (La Chiesa dell'Elettrosofia, **marzo-aprile 1995 [[*1]]**) ed è naturalmente affiancata alle azioni del progetto degli *Psichic TV* (Baroni "Mister Bizarro" Vittore, **marzo-aprile 1995 [[*25]]**).
Infine, "Torazine. Capsule policrome di controcultura pop" (**ottobre 1996 [[*4]]**), sembra essere un concentrato di esoterismo pseudo-situazionista e di underground kitsch importato da Londra in chiave anti-cattolica. Viene commentata negativamente anche da Luther Blissett stesso in http://www.prismomag.com/intervista-luther-blissett/ , sebbene sia nata da una sua deriva.

L'evoluzione dei percorsi che hanno visto segnare come tappe il passaggio dalla psichedelia alla cyberpsichedelia, porta in territori contigui alle recenti tendenze di pensiero che trovano in Italia sponda in certe pubblicazioni che spostano le ricerche sull'intelligenza artificiale, sul deep learning, sulle reti neurali, etc…, all'interno di ambiti oscuri, ai confini con l'esoterismo, il cui effetto paradigmatico è annullare l'attenzione verso forme di antagonismo politico, controinformativo e rivoluzionario.
Oltre a tutto l'ambito del pensiero transumanista (che attraversa oggi anche le correnti dell'accelerazionismo, così come le riflessioni sul concetto di singolarità della macchina, per sfociare negli ambiti della progettazione politica, sociale ed economica, non semplicemente dunque filosofica, scientifica o teologica), artisti come James Bridle (uno a caso tra i tanti che si può citare), semmai supportati da critici d'arte come Hans Ulrich Obrist, fungono da amplificatore di seduzione verso tali prospettive, mentre autori come Mark Fisher, o Edmund Berger, ed il suo *Accelerazione. Correnti utopiche da Dada alla CCRU*, non hanno altra prospettiva che non quella di riscrivere la storia passata per dirottarla verso dimensioni esoteriche, se non razziste e di destra (vedi, ad esempio, Nick Land).
Diventano invece forme di evasioni dell'immaginario teorie come quelle di Byong-Chul Han.
Dalla seconda metà degli anni Dieci un certo immaginario anglosassone, mescolato con contributi che provengono da soggetti provenienti dall'Austria, dalla Svizzera e che transitano nei territori tedeschi e nord-europei, prende piede anche in Italia, facendo diventare tendenza giovanile delle forme del pensiero e dell'estetica che lacerano gli sforzi del pensiero comunitario, cooperativo, così come dell'antagonismo controculturale.
Si autoprofessano visionari e illuminati ma, più biecamente, sono gli anticorpi del capitalismo, che si difende producendo tali cellule fagocitanti che divorano le nuove possibili leve della protesta giovanile.

55 Il fiorentino Paolo Mantegazza, N.d.R..

1975 [[*1]]	Shea Robert, Wilson Robert Anton	*Illuminatus! Part I. The Eye in the Pyramid*
settembre 1990 [[*1]]	Introvigne Massimo	*Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*
22 novembre 1990 [[*2]]	Colombo Andrea	*Alla consolle il riflesso di un decennio*
17 Marzo 1991 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Rock alla diavola*
29 marzo 1991 [[*1]]	Colombo Andrea	*P. K. Dick. Precursore dell'era cyberpunk*
29 marzo 1991 [[*2]]	Miglioli Lorenzo	*Alchimie di mondi virtuali nel laboratorio di Philip K. Dick*
24 maggio 1991 [[*2]]	Colombo Andrea	*E allora il cyberspazio precipitò sulla terra*
14 luglio 1991 [[*1]]	Garbesi Marina	*Nel nuovo mondo telematico dove Satana incontra il prete*
4 agosto 1991 [[*1]]	Caronia Antonio	*L'altrove è morto*
estate-autunno 1991 [[*1]]	Di Meo Luca	*La Islam incorporated contro i partiti dell'interzona. Il dibattito sulle reti informatiche di movimento*
1991 [[*5]]	Baroni "Mister Bizzarro" Vittore	*ClockWork NetWork. Arancia Meccanica. Arance marce. terroristi*
dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*3]]	Data Gianni - Data Esotech	*Cyberspazio Cyberdivinazione Cybermondo Cyberanima*
luglio-agosto 1992 [[*1]]	Baroni Vittore	*Circuiti. Network culture. La Chiesa del subgenio può salvarti la vita*
maggio-giugno 1993 [[*16]]	Brancato Sergio, Fabozzi Antonio, Mammoliti Gianni	*Fantascienza e trascendenza*
settembre 1993 [[*18]]	Stingo Sergio	*È tutto un programma*
novembre-dicembre 1993 [[*11]]	Fr ShBth 131	*To the madness of media*
dicembre 1994 [[*2]]	SISSC Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza	*Bibliografia italiana su allucinogeni e cannabis. Edizione commentata*
marzo-aprile 1995 [[*1]]	La Chiesa dell'Elettrosofia	*Qualità e convenienza del rituale casalingo. Corso di formazione per preti elettrici*
marzo-aprile 1995 [[*25]]	Baroni "Mister Bizarro" Vittore	*Thee Temple Ov Psychick Youth: i primi 13 anni*
giugno 1996 [[*20]]	Cecco	*Robert Anton Wilson: il maestro di cerimonia della cospirazione planetaria*
ottobre 1996 [[*4]]		"Torazine. Capsule policrome di controcultura pop", n. 1

8.2 ARTE ED ESOTERISMO

Arte ed esoterismo sono parte di un connubio millenario, che le rende l'una inscindibile dall'altra.
Tale tradizione la vediamo ribadita nel 1986 nella sezione *Arte e alchimia* (Schwarz Arturo, **29 giugno-28 settembre 1986 [[*2]]**) di quella Biennale di Venezia che aveva al centro il rapporto tra Arte e Scienza e che, allo stesso tempo, fece conoscere al grande pubblico italiano l'incrocio tra arte e telematica. Nella manifestazione *Sciamanesimo e virtualità* (Infante Carlo, **ottobre 1993 [[*27]]**) curata da Carlo Infante vi è un'accentuazione di quella dimensione esoterica che alcuni artisti interpretano attraverso le realtà virtuali, tra cui le parti più misticheggianti che erano emerse anche attraverso l'incontro milanese *Per una nuova cartografia del reale* di cui abbiamo già accennato nel capitolo 6. Oggi, a Firenze, chi prosegue quel tipo di deriva interpretativa della tecnologia è il filone di mostre che la *Strozzina* di Palazzo Strozzi produce sulle nuove tecnologie elettroniche ed informatiche. La videoarte è stata al suo interno declinata in un ambito sciamanico, esaltando la parte più spettacolare del lavoro di Bill Viola e relegando nel sottosuolo quella più concettuale e di ricerca. Oltre alle altre mostre, mentre stiamo scrivendo (primavera 2022), è la volta della tecnologia degli *NFT* (che non è tema della nostra ricerca, ma che rappresenta bene la modalità di sussunzione delle nuove tecnologie nel modello della proprietà privata perpetrato dal sistema capitalista) che viene introdotta nella mostra *Let's Digital*, da una gigantesca installazione spettacolare e catartica di Refik Anadol. I soldi che scorrono nei palazzi fiorentini, ben supportati non solo dal turismo, ma in particolar modo dall'economia del tessile e dal settore della moda, sono ben felici di autopromuoversi attraverso questa nuova pelle, cercando di coniugarla con la tradizione esoterica che li accomuna con città come Torino, Londra e tante altre.
La rassegna *Mondi virtuali* (Associazione Culturale Alkaest, **4-9 maggio 1994 [[*1]]**) prevede un ricco programma di iniziative che, oltre alla proiezione di diversi film e video sul tema delle realtà virtuali e il cyberpunk, vi vede esporre nella mostra molti dei soggetti che fanno parte delle culture dell'hacktivism italiano documentate in questo libro [[A0050]]. Sorprendono due cose in questa rassegna: la prima è l'assenza tra gli invitati del gruppo "Decoder". La seconda è che il progetto in catalogo è firmato, come curatore della rassegna, dal barone (detto marchese) Andrea Lorenzo Ingarao Zapata di Lasplassas, che ha ereditato i beni dell'ultima baronessa Zapata, ovvero una delle più antiche famiglie della nobiltà di Spagna. Colpisce anche il modo con cui nelle prime pagine del catalogo si autodescrive l'associazione culturale romana *Alkaest* che ha curato la rassegna:

> «L'*Alkaest* è un'associazione, senza scopo di lucro, che si propone di approfondire i fenomeni della cultura contemporanea promuovendo eventi in forma multimediale. L'*Alkaest* è il nome con cui i filosofi ermetici chiamavano il "Solvente Universale" o "Leone Verde", un agente chimico utilizzato nel lento percorso verso la conoscenza, rappresentata simbolicamente e concretamente dalla "Pietra dei Filosofi"».

Nella pozione alchemica dell'esoterismo si mescola dunque le utopie della trasformazione con le nuove tecnologie della realtà virtuale. Una certa confusione che non favorisce i movimenti antagonisti e la loro progettualità politica, sussumendoli in un sogno collettivo che non lotta per difendere i diritti dell'oppresso e dell'emarginato. Molte parti dei saggi in catalogo forniscono un esempio di questa deriva mistico-esoterica. Se ne cita solo una frase, consapevoli che l'estrapolazione dal discorso non rende beneficio al testo:

> «La realtà quando è soltanto virtuale rappresenta il cammino verso la salvezza: essa è una soteriologia ed ha il sapore buono della buona religione. La realtà virtuale, come tutto ciò che appartiene al digitale, applica principi d'ordine là dove i vecchi paradigmi sapevano imporre solo la regola del silenzio e dell'infelicità meccanica».

Questa deriva non è quella cercata dalla moltitudine, bensì da elité antiche che tramandano di generazione in generazione il loro potere.

Altri esempi si possono ricavare nell'indice presente a fine sezione.

29 giugno-28 settembre 1986 [[*1]]	Calvesi Maurizio, Portoghesi Paolo (Presidente)	*XVII Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia. Arte e scienza*
29 giugno-28 settembre 1986 [[*2]]	Schwarz Arturo	*Arte e alchimia*
gennaio 1990 [[*1]]	Parinetto Luciano	*Alchimia e utopia*
20 Marzo 1993 [[*1]]	Infante Carlo	*L'immaginazione invecchia*
ottobre 1993 [[*12]]	Infante Carlo	*Fra le macerie della ragione*
ottobre 1993 [[*27]]	Infante Carlo	*Sciamanesimo e virtualità*
gennaio-febbraio 1994 [[*5]]	Chimenti Aldo	*eXquisite CORpsE, lezione n. 1: esercizi di tribalismo virtuale*
4-9 maggio 1994 [[*1]]	Associazione Culturale Alkaest	*Mondi virtuali*
4-9 maggio 1994 [[*2]]	Lisi Andrea Paolo	*Veggenti elettronici*
4-9 maggio 1994 [[*6]]	Colombo Fausto	*Senza titolo*
6-15 luglio 1994 [[*1]]	Infante Carlo	*Cyberia. Scenari dell'immateriale*
luglio-agosto 1994 [[*31]]		*CyberTorino*
maggio 1996 [[*3]]	Mattei Maria Grazia	*Correnti magnetiche. Immagini virtuali e installazioni interattive*

8.3 RELIGIONE MATEMATICA SCIENZA FILOSOFIA CAPITALISMO ED ESOTERISMO

Una delle tendenze nell'incrocio tra pensiero mistico e scienza la possiamo ritrovare nell'idea di "pensiero computazionale", che ritroviamo nel film *Apollo 13* e alla quale - senza scomodare Leibniz, o qualche millennio di matematici prima di lui e forse anche l'idea del *Golem* ebraico-, vi si arriva diretti diretti anche da Vannevar Bush e dalla sua idea di *Memex* https://it.wikipedia.org/wiki/Memex , un'idea che era proprio quella di trasferire il modello di pensiero di un umano in una macchina dopo la sua morte (o anche prima).
Sempre a proposito di "automi" (termine che, come abbiamo visto nel primo volume, ha trovato una sua deriva nel dopoguerra nelle scienze dell'"automazione" in cui si definiva la "macchina razionale" a controllo numerico che governava l'industria degli anni Cinquanta-Sessanta), nella fine anni Ottanta e inizio anni Novanta si affermavano gli studi sulla "vita artificiale" di Christopher Langotn a Santa Fe, che riprendendo idee degli anni Cinquanta sul "Percettrone", si ispiravano e citavano esplicitamente gli automi di Jacques de Vaucanson. Era il periodo di decollo degli studi sulle reti neurali che ora dominano l'ambito dell'intelligenza artificiale.
Al festival di *Ars Electronica* a Linz si sperticavano in quegli anni su tali argomenti e la rivista "Wired" ci andava a nozze, sull'onda della cosiddetta "utopia californiana" che, sebbene fosse supportata da soggetti "pop" (vedi l'*Electronic Frontier Foundation* di John Perry Barlow, paroliere dei *Greatefull Dead*, e altri, descritti nel capitolo 12) e futurologhi come Alvin Toffler, quegli stessi soggetti, rivista "Wired" compresa, nel frattempo collaboravano e partecipavano alle attività dei repubblicani di Newt Gingrich (vedi capitolo 9), con cui scrivevano addirittura una "Magna Charta" di intenti per lo sviluppo mondiale che, dietro la facciata di utopie tecnologiche di stampo liberale (analoghe al "pensiero computazionale"), avevano il loro specifico obiettivo nell'annullamento delle politiche di welfare americane, a favore dell'affermazione di una differente economia di stampo non liberale, ma liberista.
Armand Mattelart, nel suo libro già citato sulla *Storia dell'utopia planetaria*, ci insegna che dietro a ogni fase di sviluppo delle utopie moderne si nasconde un'altra faccia della medaglia che ne controlla lo sviluppo sociale ed economico e non fa certamente gli interessi del popolo.
Gli stessi alchimisti si lambiccavano dietro quel genere di ipotesi. I *Medici* a Firenze usavano l'idea degli "automi" per i loro divertimenti costosi, ad esempio, progettando la *Villa di Pratolino* con giochi d'acqua che volevano avere un meccanismo "automatico" nella loro "fantasmagorica" meraviglia. Quei "giochini" automatizzati e costosi li pagava il popolo fiorentino, ma anche europeo e del nuovo mondo.
Quel pensiero "computazionale" va presumibilmente di pari passo con la storia della scienza. Sin dagli antichi, indietro all'infinito… e oltre (all'opposto di come direbbe *Buzz Lightyear*). Forse una simpatica ricerca potrebbe essere proprio quella della corrispondenza tra la storia del "pensiero computazionale" e quella del "pensiero gnostico".

Il libro *La tentazione dell'occulto. Scienza ed esoterismo nell'età vittoriana* (Pareti Germana, **luglio 1990 [[*1]]**) [[A0051]], tra i tanti altri possibili e più documentati sul piano scientifico, ci introduce e ci rende più chiare le possibili radici dell'immaginario anglosassone odierno sviluppato nell'epoca vittoriana, facendo riferimento non solo a correnti letterarie ma, in questo caso, a forme pseudo-scientifiche che furono anche da stimolo alla nascita della psicologia. Un incrocio tra alchimia, esoterismo e scienza che si pretende portatore di verità misteriche e che, magicamente, riemerge ogni qual volta si voglia "colorare" e attirare l'attenzione verso qualche nuova pratica e tecnologia abbinabile a una forma di business. Oggi le realtà virtuali.
Nel suo saggio *Piccole apocalissi. Tracce della divinità nell'ateismo contemporaneo* (Formenti Carlo, **luglio 1991 [[*3]]**) [[A0052]], Formenti prova a ripercorrere le ragioni dello sfruttamento tecnologico messo in atto dal capitalismo, così come dei conflitti e delle guerre che attraversano gli ultimi anni, nel millenario scontro tra cristianesimo e gnosticismo - la religione

> «che domina la storia da Duemila anni» e «l'eresia gnostica (…)»-, le cui idee, «nella versione rielaborata dall'ermetismo e dall'alchimia rinascimentali, hanno potentemente contribuito alla nascita dello spirito moderno».
> Scrive Formenti, «Il mondo "materialista", laico e disincantato in cui viviamo, nel quale la fede nell'illimitato progresso umano fondato sulla potenza scientifica e tecnologica ha in gran parte soppiantato la fede nel Dio cristiano, è figlio della gnosi. (…) Oggi la religione cristiana è solo una delle grandi religioni del pianeta, mentre quella moderna versione dello gnosticismo che si identifica nella fede con l'illimitato progresso delle conoscenze scientifiche, nella convinzione che il mondo naturale sia totalmente disponibile alla manipolazione tecnica, e che la felicità - e persino la "salvezza" - dell'individuo siano commensurabili alla libera realizzazione dei suoi desideri, bisogni e interessi materiali, è divenuto il credo fondamentale dell'intera razza umana».

Quello di Formenti è un discorso su questo conflitto storico, che vuole però avere come conclusione l'indicazione di una nuova via per la sinistra.
Il fisico Marcello Cini scrive l'articolo *2050: lo spiritismo è scientifico* (Cini Marcello, **22 Gennaio 1992 [[*1]]**) [[A0053]], un testo che fa riflettere e che mostra un ulteriore passaggio di quel progetto di controllo sociale basato su un incrocio da una parte tra la produzione dell'immaginario attraverso l'area umanista e letteraria che evoca la dimensione spiritistica, e dall'altra sull'enfatizzazione positivista di una scienza in grado di determinare benessere in modo industriale e seriale. Il tutto condito dal nascente uso della psicologia per predeterminare il comportamento dei soggetti sociali.
Chi propone la suddetta riflessione è quel fisico, Cini, la cui critica negli anni Sessanta-Settanta all'uso razionale della scienza è stata ampiamente trattata nel nostro primo volume.
In tale articolo Cini riporta il dibattito avvenuto nel 1924 tra il biologo J. B. S. Haldane e il matematico Bertrand Russell.
Al primo si abbina il peccato di ingenuità nella profezia positiva della scienza; al secondo una più saggia riflessione sui pericoli di come una scienza sotto il dominio privato possa condurre verso una forma di sfruttamento collettivo basato sul controllo sociale.
Il già citato libro *Uscite dal Mondo* (Zolla Elémire, **febbraio 1992 [[*8]]**) viene recensito da Franco Prattico nell'articolo *Il mistico scopre la realtà virtuale. Le strabilianti prospettive della 'macchina per sognare'. Per ora ci si può divertire* (Prattico Franco, **30 settembre 1992 [[*1]]**), affermando che:

«(…) Per lui la realtà virtuale (…) rappresenta degli "occhiali magici", grazie ai quali gli automatismi psichici più pesanti avranno modo di sfrenarsi in maniere fresche e straordinarie. (…) la "macchina per sognare" consente gradi di libertà che la nostra riduttiva esperienza quotidiana ci vieta; consente di trasformare il sognato in esperienza percettiva e, perché no, di incarnare pulsioni archetipiche. Con grandi potenzialità liberatorie (…) "quando scatta il dono della chiaroveggenza e libertà e per l'istante si è padroni, il destino sta svelato allo sguardo". (…) La realtà virtuale dovrebbe perciò "suscitare programmi che ricalchino a puntino l'iniziazione sciamanica". (…) Insomma, si richiede alla realtà virtuale di rappresentare un'esperienza catartica, un gradino offerto dalla nuova tecnologia alle ansie spirituali dell'uomo».

Nel frattempo il fisico Giuliano Toraldo di Francia[56], scrive l'articolo *Benvenuti terrestri nei mondi virtuali* (Toraldo Di Francia Giuliano, **23 ottobre 1992 [[*1]]**), che nasce con lo scopo di recensire il già citato libro di Tomás Maldonado, *Reale e virtuale*, ma in cui è interessante la riflessione sulla contrapposizione tra sensismo e materialismo che, sebbene non sia argomento di questo articolo, forse ci porta indirettamente a riflettere nuovamente sulla contrapposizione che Carlo Formenti evoca tra gnosticismo e cristianesimo nel suo libro *Piccole Apocalissi* del 1991.

La rivista "Decoder" ospita l'articolo *Dall'umano al postumano al transumano* (Redazione di "Extropy", **giugno 1993 [[*9]]**), i cui autori seguono la filosofia del transumanesimo e credono in quel concetto di "singolarità tecnologica" di cui abbiamo già parlato in precedenza, a partire dal paragrafo 1.6.

L'articolo *Labirinti* (Colombo Fausto, **settembre 1993 [[*6]]**) [[A0054]] ci descrive la contiguità che le realtà virtuali hanno con il pensiero filosofico di Plotino. Tutto riporta al concetto di numero e all'astrazione da esso implicata. Tale riflessione di Colombo andrebbe però estesa a ciò che soggiace dietro al limite prodotto dal modo con cui si è affermato il concetto di numero e di misura, ovvero alla regola che esso implica. L'"ascesi", dietro cui si mascherano certe derive storiche di tipo esoterico, di fatto non ha prodotto altro che la giustificazione del dominio, non tanto sulla natura, quanto sull'uomo stesso. Ad ogni nuova tendenza storica della tecnologia, si accompagna una promessa di liberazione che rimane "virtuale", mentre è ben più "reale" l'alienazione prodotta dalla tecnologia stessa. Laddove la tecnologia è utile, quell'utilità è messa a disposizione prioritariamente di coloro che possono comprarsela (come oggi il sistema della sanità pubblica italiana è compromesso dal business della sanità privata). La fanfara che promuove l'affermarsi del nuovo tecnologico trae le proprie giustificazioni nella citazione di riferimenti storici che la cultura aprioristicamente enfatizza, ovvero eventi e teorie che sono, in realtà, le basi dello stesso modello di dominio che si vuole perpetuare.

L'articolo *Finalmente liberi in mezzo a mille realtà* (Zolla Elémire, **ottobre 1993 [[*13]]**) [[A0055]] è interessante, ma sposta l'anima della cristianità in una dimensione che non credo sia congrua. Esperire, attraverso la tecnologia delle realtà virtuali, la percezione sensoriale di un mondo che non esiste nella realtà non è l'obiettivo della cristianità. L'amore, la condivisione con il prossimo, la cura e il darsi all'altro per un bene comune, queste ed altre sono dimensioni della cristianità. Il rito sciamanico invocato dall'articolo precedente e anche rappresentato in questo articolo, non evoca la ricerca del creare nell'animo umano una propensione verso i suddetti valori. Si descrive una figura retorica, la solita del maestro con gli iniziati che, attraverso uno specifico percorso, assurgerebbero a possedere qualità sensoriali ampliate. Questa facoltà rimane un'utopia promessa che abitualmente la storia tradisce. Viceversa, la bontà e l'amore sono facoltà che tutti posseggono e possono maneggiare con facilità, con o senza la tecnologia.

Sempre su "Virtual" escono una serie di articoli bellissimi di Maria Bettetini. Tra questi cito *Labirinti. Ciò che il tempo non rapisce* (Bettetini Maria, **dicembre 1993 [[*5]]**) [[A0056]], che è una splendida riflessione e soprattutto citazione dalle *Confessioni* di Sant'Agostino (Aurelio Agostino d'Ippona). L'articolo della Bettetini fa parte di una serie in cui, descrivendo le varie fasi del pensiero di Sant'Agostino, la ricercatrice mostra il turbamento che il filosofo prova nel momento in cui mette in discussione le certezze della sua giovinezza

- «colui che possiede tutte le forme, o idee, o numeri, possiede anche in forma superlativa le qualità di ciò che le idee sostengono e producono»-,

e allo stesso tempo, per certi versi, dei fondamenti del pensiero esoterico.

Il *Santo Graal* viene evocato nell'articolo *Il lato oscuro dell'infomania* (Vaccaro Alberto, **giugno 1994 [[*33]]**) [[A0057]], che è una recensione del libro di Michael Heim, *The metaphisics of virtual reality* (Oxford University Press, New York, 1993).

Che realtà virtuali ed esoterismo in quegli anni formassero un'accoppiata frequente, oramai non ne avevamo più dubbi. Dopo gli iniziali riferimenti ad Heidegger, non ci stupisce leggere dunque nell'articolo affermazioni come questa:

«Le nuova macchine ci trasformano in modo invisibile e sotterraneo e la loro potenza ci rende infomaniaci: "Gli ipertesti emulano l'approccio divino alle cose"»,

oppure come la seguente:

«L'essenza della realtà virtuale, come quella che si può individuare alla base dello sviluppo di tutte le tecnologie più rivoluzionare, è una visione. Michael Heim sembra ancora trasalire quando cita questa dichiarazione di David Zeltzer, uno dei guru del *Media Lab* del *Massachussets Institute of Technology*: "la realtà virtuale ha la funzione di *Santo Graal* della ricerca". "Il *Graal* - dice Heim - è sempre stato il simbolo della lotta per un mondo migliore", e capovolgendo un'analisi che sembrava non lasciare dubbi su quello che sarebbe stato il giudizio sulla realtà virtuale, il filosofo americano conclude avanzando la possibilità che l'essenza di questa "summa technologica" sia nell'arte, e forse in quella "di più alto ordine"».

Così, mentre certe avanguardie (almeno una parte, perché altre erano ampiamente esoteriche...) avevano cercato di riportare l'arte nei binari della vita e dell'esperienza quotidiana di chiunque, le nuove tecnologie alimentano il percorso opposto, che implica per l'arte uno status di livello misterico e superiore, riservato a un'elité illuminata e in grado di "elevarsi".

L'articolo *Dio esiste: è nel calcolatore. Lo sostiene il profeta dello gnosticismo informatico* (Zullino Pietro, **primavera 1996 [[*24]]**) ci fa percepire in modo ancora più chiaro la tendenza della scienza della nuova società delle reti, mentre l'articolo *Il copyright è sacro*

56 Toraldo di Francia oltre ad essere un grande fisico, è noto, tra le tante cose, per il suo saggio sul *Rifiuto* del modello consumista e, nell'ambito del conservatorio fiorentino, per essere stato il Presidente dell'associazione *Vita Musicale Contemporanea*, di cui era sindaco revisore l'artista fluxus Giuseppe Chiari e che era stata creata dal musicista Pietro Grossi, colui che ha fatto suonare il capriccio di Paganini al computer nel 1967.

(Carlini Franco, **3 settembre 1996** [[*1]]) ci riporta nei tristi binari del materialismo che pervade la società capitalista, anche nelle sue esternazioni che dovrebbero essere solo spirituali. Vi si legge [[A0058]]:

> «In Finlandia la *Chiesa di Scientology* impone la chiusura di un sito Internet». «Nei forum della madre di tutte le reti chi discute della chiesa fondata da Ron Hubbard rischia di finire in tribunale». (…) «È dal 1991 che dura la guerra di *Scientology* contro la libertà di opinione in rete, ma essa si è fatta pressante e eccessiva negli ultimi 13 mesi. Oggetto del contendere un gruppo di discussione (*alt.religion.scientology*) dove ex appartenenti alla chiesa e dissidenti vari si sfogano e discutono; roba molto esoterica, in verità. L'avvocato di *Scientology*, Helena Kobrin l'anno scorso cercò di far chiudere il gruppo, dicendo che violava le leggi sul "marchio depositato". Avendo ricevuto risposta negativa dai gestori della rete, passò a altre e più robuste vie legali, denunciando a man bassa chiunque spedisse messaggi che contenevano anche poche sacre parole. Persino il "Washington Post" è stato portato in tribunale per aver pubblicato, nel corso di un servizio sulla disputa, 46 (quarantasei!) parole dei testi segreti».

febbraio 1990 [[*1]]	Campiglio Alberto, Eugeni Vincenzo	*Dalle dita al calcolatore*
luglio 1990 [[*1]]	Pareti Germana	*La tentazione dell'occulto. Scienza ed esoterismo nell'età vittoriana*
luglio 1991 [[*3]]	Formenti Carlo	*Piccole apocalissi. Tracce della divinità nell'ateismo contemporaneo*
22 Gennaio 1992 [[*1]]	Cini Marcello	*2050: lo spiritismo è scientifico*
febbraio 1992 [[*8]]	Zolla Elémire	*Uscite dal Mondo*
25 settembre 1992 [[*1]]	Zimmer Carl	*Il computer disegna la formula della vita*
30 settembre 1992 [[*1]]	Prattico Franco	*Il mistico scopre la realtà virtuale. Le strabilianti prospettive della 'macchina per sognare'. Per ora ci si può divertire*, in *Information Technology. Scenari per gli anni Novanta*
23 ottobre 1992 [[*1]]	Toraldo Di Francia Giuliano	*Benvenuti terrestri nei mondi virtuali*
giugno 1993 [[*9]]	Redazione di "Extropy"	*Dall'umano al postumano al transumano*
settembre 1993 [[*6]]	Colombo Fausto	*Labirinti*
14 settembre 1993 [[*1]]	Monè Renata	*Il primo fu Plotino*
ottobre 1993 [[*13]]	Zolla Elémire	*Finalmente liberi in mezzo a mille realtà*
3 novembre 1993 [[*2]]	Zolla Elémire	*Nell'impero dei segni*
dicembre 1993 [[*5]]	Bettetini Maria	*Labirinti. Ciò che il tempo non rapisce*
giugno 1994 [[*33]]	Vaccaro Alberto	*Il lato oscuro dell'infomania*
giugno 1994 [[*30]]	Bettetini Maria	*Sospensione del mondo*
gennaio 1995 [[*8]]	Circolo Culturale "Giordano Bruno"	*Atei, agnostici, razionalisti, anticlericali nella sinistra milanese*
primavera 1996 [[*24]]	Zullino Pietro	*Dio esiste: è nel calcolatore. Lo sostiene il profeta dello gnosticismo informatico*
3 settembre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Il copyright è sacro*

LIBERISMO, IMPERIALISMO, REPRESSIONE E CONTROLLO DELL'IMMAGINARIO

9.0 IL COMANDO CIBERNETICO, L'IMPERIALISMO INFORMATICO E LA TRANSIZIONE VERSO IL MODELLO LIBERISTA IN RETE

«Quando io uso una parola», disse Humpty Dumpty in tono alquanto sprezzante, «essa significa esattamente quello che decido io … né più né meno».
«Bisogna vedere», rispose Alice, «se lei può dare tanti significati diversi alle parole».
«Bisogna vedere» replicò Humpty Dumpty, «chi è che comanda… ecco tutto».
(Carroll Lewis, *Alice nel paese delle meraviglie*, 1865)

In questa sezione sono riportate quelle notizie che documentano lo sviluppo delle reti telematiche a livello mondiale e la progressiva, ma repentina affermazione del modello del *World Wide Web* tra il 1993 ed il 1995.
Una particolare attenzione è riservata al fenomeno, ugualmente repentino, di colonizzazione e privatizzazione dei nuovi territori virtuali da parte del liberismo commerciale internazionale. Alle alleanze tra multinazionali, nate per creare dei veri e propri monopoli nei settori più nevralgici della nuova economia on-demand, seguono delle vere e proprie lotte economiche per l'affermazione della propria piattaforma o standard, su cui si ha il brevetto o il copyright.
I nuovi Internet provider, così come i motori di ricerca ed altre forme di nuovi portali che catalizzano i flussi della navigazione online, si rendono nuovi intermediari non solo della comunicazione e della vita sociale dei cittadini, ma anche dell'orientamento e delle loro scelte individuali. Le interfacce della comunicazione divengono dunque strumenti che, attraverso le proprie funzionalità e forme simboliche, formano oppure orientano i bisogni e desideri dei cittadini verso una loro soddisfazione nei luoghi principali del commercio.
Le politiche degli Stati si piegano agli indirizzi di nuove forme di governo sovranazionali, che trovano il loro palcoscenico in occasione dei vari *G7* e *G8* organizzati dall'*Organizzazione Mondiale del Commercio*. Il processo di creazione di una nuova comunità monetaria in Europa è preceduto dalla *Convenzione di Shengen* e dal *Trattato di Maastricht* che creano le basi per quella che viene definita una nuova politica di liberalizzazioni, ma che di fatto è non solo il via libera, ma una vera e propria imposizione della nuova politica delle privatizzazioni che fagociteranno progressivamente i principali settori industriali degli Stati travolgendo le politiche di Welfare State.
Le timide proposte di creazione di reti civiche, come nuovi strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei cittadini nel governo della cosa pubblica, si piegano agli interessi degli "Internet Provider" privati e dei soggetti commerciali privati che ne governano l'esistenza attraverso la proprietà, oppure attraverso i finanziamenti connessi a servizi e meccanismi pubblicitari.
La pubblicità muterà il proprio volto ed i propri meccanismi, trovando in Internet un nuovo modo per aggredire l'immaginario soggettivo e collettivo dei cittadini.
Lo spazio libero e gratuito delle reti telematiche diviene uno spazio commerciale, dove pagare non solo il pedaggio delle cosiddette "autostrade informatiche", ma anche miriadi di altri servizi che divengono i nuovi desideri sociali. Le infrastrutture tecnologiche che costruiscono tali progetti di autostrade informatiche sono finanziate da enormi investimenti di denaro pubblico, pagato dai contribuenti, ma il loro utilizzo viene orientato in modo privilegiato verso gli usi e servizi che sono proprietà di aziende private.
La nuova economia trasforma i propri modelli di produzione e il telelavoro inizia a diventare una realtà che viene sbandierata come una nuova forma di indipendenza e autonomia, ma che, in realtà, rende ogni forma di produzione creativa sempre più dipendente dalle politiche commerciali dei grandi monopoli multinazionali, oltre a sussumere ogni dimensione privata del tempo individuale negli ambiti della produzione.
Per proteggere gli investimenti privati ed i loro interessi speculativi, nei capitoli 11 e 12 vedremo come si metterà in atto delle politiche di criminalizzazione di ogni forma di uso amatoriale e libero dei nuovi territori della società dei flussi in rete e, ancor di più, di ogni forma di antagonismo al modello liberista imperante. A tutto ciò segue puntualmente la richiesta e poi realizzazione di nuove regolamentazioni giuridiche che normano l'utilizzo dei nuovi territori virtuali verso regole e comportamenti utili agli interessi del capitalismo.
I conflitti nazionali e internazionali troveranno nei nuovi strumenti telematici una nuova forma del potere. Le cosiddette "net war" diverranno un modello sbandierato come problema di ordine e sicurezza pubblica, provocato da fantomatici "nemici", ma di fatto sarà uno dei nuovi strumenti del dominio, utilizzato indistintamente sia per le guerre "interne" che per i conflitti coloniali nei territori che producono le risorse energetiche necessarie ai nuovi sistemi di produzione.

9.1 ALTRI ANTECEDENTI DELLO SVILUPPO INFORMATICO IN ITALIA TRA COMANDO CIBERNETICO ED IMPERIALISMO INFORMATICO

In questa sezione sono aggiunti altri riferimenti alle vicende che hanno segnato la storia dello sviluppo informatico del nostro paese e a cui, in minima parte, si era accennato nel volume 1.
Tra le nuove considerazioni da fare a riguardo alla vicenda della vendita nel 1964 del settore elettronico dell'*Olivetti* alla *General Electric* (evento che segnò il declino dello sviluppo del settore informatico, allora molto promettente, nel nostro paese), è particolare considerare che Adriano Olivetti muore il 27 febbraio 1960, proprio mentre sta cercando di portare a termine l'operazione finanziaria che avrebbe potuto salvare l'*Olivetti* dalla crisi che costrinse alla suddetta vendita. In seguito, i figli rinunciano a portare a termine tale operazione finanziaria, lasciando la decisione in mano a Enrico Cuccia di *Mediobanca*[57].
Un'altra particolarità è che il libro di Lorenzo Soria del 1979, *Informatica: un'occasione perduta*[58], era in origine una tesi di laurea che aveva per relatore il prof. Mario G. Losano[59], un giurista e seguace delle idee di Vittorio Frosini, ovvero di colui che nel primo volume della nostra ricerca abbiamo visto essere un fedele sostenitore del piano di sviluppo "razionale" dell'informatica, sostenuto dal nuovo modello economico liberista statunitense e i suoi studi sono le basi a fondamento dei modelli giuridici che, negli anni Novanta, hanno pilotato lo sviluppo delle nuove tecnologie in Italia nel secolare modello capitalista basato sul concetto di autore e di copyright (vedi, ad esempio, la legge realizzata da Carlo Sarzana di Sant'Ippolito). È particolare la biografia di Soria, che, pochi anni dopo aver scritto questo saggio, finisce a lavorare come inviato de "L'Espresso" negli Stati Uniti.
Il suddetto libro di Soria funge da base critica alla "svendita" della sezione elettronica dell'*Olivetti* alla *General Electric*, ma, allo stesso tempo, non attingendo nella ricerca ai documenti dell'*Archivio Olivetti* (ed, eventualmente, anche a quelli presenti all'*Archivio Storico della Telecom* a Torino), e dunque a prove documentali concrete sul piano storico, risulta facilmente criticabile, riducendo a paranoia della sinistra ogni critica al sistema dei poteri forti italiani, finanziari e capitalisti e al loro intreccio con quelli statunitensi.
È particolare anche che il volume realizzato recentemente da *Mediobanca*, con la malcelata finalità di mettere a tacere i dubbi sull'operazione di Enrico Cuccia e Vittorio Valletta nel 1964[60], non citi mai i saggi scritti da Luciano Gallino su tale vicenda, ovvero da uno dei massimi studiosi dell'organizzazione aziendale *Olivetti* negli anni Sessanta (un'altra mancanza di non poco conto risulta peraltro essere anche quella di una documentazione del ruolo di Vittorio Valletta nel *Gruppo d'intervento*).
Gallino, nel suo libro *La scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi, Torino, giugno 2003, cita con chiarezza la teoria per cui la svendita dell'*Olivetti* alla *General Electric* sia stata pilotata dalla *Fiat*, rappresentata dall'allora amministratore delegato Vittorio Valletta, per restituire agli Stati Uniti i favori economici ottenuti attraverso il *Piano Marshall*, di cui la *Fiat* stessa fu beneficiaria della quota maggioritaria dei fondi elargiti dagli Stati Uniti.
Forse varrebbe la pena di consultare non solo i verbali degli incontri del *Gruppo d'intervento* stilati da chi è oggetto del dubbio, ovvero *Mediobanca* (ed in cui manca anche una parte significativa), ma anche i documenti e verbali esistenti su tale vicenda, per come essi furono stilati da quella che possiamo considerare la "parte offesa" della vicenda. È risaputo che i verbali delle riunioni sono trascritti per evidenziare o tacere ciò che si vuole, rispetto all'evento che si verbalizza, e vengono in seguito approvati da chi ha la maggioranza nella riunione stessa, dunque, non sempre riflettono e sono sintesi della verità storica sul fatto avvenuto, quanto della posizione dominante in quella vicenda.
Anziché mettere enfasi sui saggi che difendono i punti di vista del mondo finanziario, come ad esempio quello di P. Bricco (*L'Olivetti dell'Ingegnere*, Bologna, Il Mulino, 2014) e i punti di vista del mercato, come è quello di G. Garuzzo (*Quando in Italia si facevano i computer*, Tricase, Youcanprint Self-publishing, 2015) - che però allo stesso tempo critica l'operato di Enrico Cuccia-, andrebbero invece analizzati, oltre a quelli di Luciano Gallino, i saggi che vedono con maggior radicalità l'*Olivetti* come vittima di una decisione presa dall'area dei poteri forti che facevano capo a *Mediobanca*: G. Gemelli, F. Squazzoni, *Informatica ed elettronica negli anni Sessanta. Il ruolo di Roberto Olivetti attraverso l'Archivio Storico della Società Olivetti*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», tome 115, n°2. 2003, *Politiche scientifiche e strategie d'impresa nella ricostruzione. Un confronto Francia-Italia. Police et contrôle du territoire dans les villes capitales (XVIIe-XIXe siècle)*, pp. 679-714; G. Gemelli, *Normalizzare l'innovazione. Le vicende dell'elettronica e dell'informatica da Adriano a Roberto Olivetti*, Roma, Fondazione Adriano Olivetti, 2013; G. De Witt, *Le fabbriche ed il mondo: l'Olivetti industriale nella competizione globale (1950-90)*, Milano, Franco Angeli, 2005; V. Ochetto, *Adriano Olivetti*, Venezia, Marsilio, 2008.

---

57 Vedi Morreale Giampietro (a cura di), *Mediobanca e il salvataggio Olivetti. Vebrali delle riunioni e documenti di lavoro 1964-1966*, Archivio Storico Mediobanca "Vincenzo Maranghi", Filago (Bg), pp. 7-8, agosto 2019 https://archiviostorico.mediobanca.com/wp-content/uploads/2021/01/2019_07_30_Mediobanca_e_il_salvataggio-Olivetti_lr.pdf .
58 Che fu una delle basi critiche su cui si è sviluppata la successiva narrazione del dubbio sulle vicende della vendita dell'*Olivetti* alla *General Electric* nel 1964. Vedi Pirani M., *Tre appuntamenti mancati dell'industria italiana*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2017 [Prima edizione digitale. Versione originale in «Il Mulino», XL, novembre-dicembre 1991, n. 338, pp. 1045-1051; Perugini M., *Il fallimento dei progetti tecnologici di frontiera*, in Franco Amatori (a cura di), *L'approdo mancato - Economia, politica e società in Italia dopo il miracolo economico*, Milano, 2017, pp. 27-47; Tamburini F., *Un siciliano a Milano*, Milano, Longanesi & C, 1992; Galli G., *Il padrone dei padroni*, Milano, Garzanti, 1995].
59 Vedi Morreale Giampietro (a cura di), *Mediobanca e il salvataggio Olivetti. Vebrali delle riunioni e documenti di lavoro 1964-1966*, Archivio Storico Mediobanca "Vincenzo Maranghi", Filago (Bg), p. 11, agosto 2019 https://archiviostorico.mediobanca.com/wp-content/uploads/2021/01/2019_07_30_Mediobanca_e_il_salvataggio-Olivetti_lr.pdf ; oppure Losano G. Mario, *La lunga marcia dell'informatica nelle istituzioni italiane*, p. XXVI, https://www.giappichelli.it/media/catalog/product/excerpt/9788892136434.pdf .
60 Vedi Morreale Giampietro (a cura di), *Mediobanca e il salvataggio Olivetti. Vebrali delle riunioni e documenti di lavoro 1964-1966*, Archivio Storico Mediobanca "Vincenzo Maranghi", Filago (Bg), agosto 2019.

Ma più di ogni altra cosa, andrebbero cercati i documenti trascritti dall'area *Olivetti* rispetto a tale vicenda.
Un altro contributo interessante per ricostruire le vicende dell'informatica italiana è *La cultura informatica in Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini, 1950-1970* (Fondazione Adriano Olivetti, **1993** [[*4]]) [[A0059]]. Ripercorrendo la storia dello sviluppo dell'informatica in Italia, il libro riporta saggi di Anna Cuzzer, Paolo Ercoli, Luigi Dadda, Giorgio Sacerdoti e Francesco Ranci, Vittorio Somenzi, Mario G. Losano, Francesco Novara, Carlo Costanza, Paola M. Manacorda, Silvio Leonardi e Claudio Tedoldi.
Tutti i testi del libro sono di nostro interesse e preziosissima è la bibliografia che si ricava in fondo ad ognuno di tali saggi, di cui buona parte andrebbe aggiunta al primo volume della ricerca per quanto riguarda la fase degli anni Cinquanta-Settanta.
Tra i testi contenuti nel libro, particolarmente interessante, ai fini della nostra ricerca, è il saggio *Il sindacato e l'informatica*, di Silvio Leonardi e Claudio Tedoldi, così come quello di Paola M. Manacorda, *Informatica e servizi sociali*, che tratta dell'uso dell'informatica nell'ambito sanitario.
Nel testo di Leonardi-Teodoldi è interessante e segnaliamo il dato che l'*Ibm Italia* è presente nel territorio italiano sin dal 1952, ovvero quando ancora l'*Olivetti* non ha aperto il suo settore elettronico[61] e il *Cnr* non ha ancora acquisito il suo primo elaboratore (tra il 1954 ed il 1955) e quando ancora gli imprenditori come Adriano Olivetti sviluppavano strategie per cercare di tenere lontane dal suolo italiano le aziende statunitensi.
È un dato interessante in quanto l'*Ibm* negli anni Sessanta copre ancora il 60% del mercato informatico nazionale e nonostante ciò l'azione sindacale non si rivolge negli anni Cinquanta alle politiche di tale azienda, ma solo a quelle dell'*Olivetti*, a partire dal 1958 (quando nasce la cosiddetta "città elettronica" a Pregnana Milanese, progettata dall'architetto Charles-Édouard "Le Corbusier" Jeanneret-Gris).
Vi è dunque uno sviluppo della produzione "fuori controllo" sociale ed economico.
Anche in seguito, il saggio è interessante nella denuncia dell'arretratezza del sindacato confederale a percepire e discutere delle problematiche del settore informatico, non avendo collegamenti, come dichiarano gli autori del saggio, con le riflessioni operaiste di "Quaderni Rossi", come anche le differenti posizioni della sinistra che si divide sulle questioni dell'organizzazione "razionale" della produzione svolta in tale nuovo settore, tra le posizioni dei revisionisti, operaisti e dogmatici.
È interessante nel testo anche la presa di posizione a favore dell'accostamento tra quella che, rispetto a quegli anni Sessanta, viene definita l'"occasione perduta" italiana nel settore dell'elettronica e

> «la vicenda Mattei-Ippolito, rispetto all'indipendenza energetica del paese».

Lascia perplesso invece la sottostima che il testo da all'azione sindacale interna all'azienda *Ibm Italia* negli anni Sessanta, concentrandosi esclusivamente sull'*Olivetti*, sebbene si citi la partecipazione della delegazione dell'*Ibm* all'incontro sindacale di gennaio 1965 alla *Casa della Cultura* di Milano. Forse ciò riflette la "distrazione" verso l'ala più "operaista", ma nel primo volume della nostra ricerca abbiamo visto i potenziali collegamenti tra tale area sindacale, e non solo, interna a tale azienda e le vicende dell'antagonismo più radicale in Italia negli anni Settanta.
In ogni caso, l'analisi conferma quanto avevamo già rilevato nel primo volume, ovvero la scarsa rilevanza con cui nel settore della *Ricerca e Sviluppo* dell'*Honeywell* - azienda che negli anni settanta ha rilevato la maggioranza delle quote della *General Electric* per tale settore elettronico -, solo il 10% venga impiegato dal personale in Italia, il restante viene gelosamente mantenuto all'estero. Il saggio ripercorre con molta attenzione le varie vicende. Molto interessante.

La vicenda della svendita dell'*Olivetti* a *General Electric* verrà menzionata alla metà degli anni Novanta come monito a non rifare i soliti errori, nel momento in cui l'Italia correva spedita verso la privatizzazione della *Stet* e poi futura privatizzazione e vendita di *Telecom Italia*. Lo leggiamo nell'articolo *STET, l'Italia tra l'Atlantico e il Pacifico. L'urgenza di intervenire in un mercato dominato da altri* (Mezza Michele, **10 luglio 1994** [[*9]]), che viene introdotto dall'affermazione che [[A0060]]:

> «Su privatizzazione della *Stet* e ristrutturazione della *Rai* si gioca la partita del futuro italiano nel mondo della digitalizzazione dei

---

61 Il saggio ci dice che il settore elettronico dell'*Olivetti* viene aperto nel 1958, ma a noi risulta che i primi esperimenti sulla costruzione di un proprio calcolatore elettronico (*CEP - Calcolatrice Elettronica Pisana*) partono, su proposta di Enrico Fermi, nelle università pisane e solo a quel punto vi si aggrega l'*Olivetti*, insediando a Barbaricina, nei pressi di Pisa, il *Laboratorio di Ricerche Elettroniche* (*LRE*) guidato dal cinese Mario Tchou (vedi https://matematica.unibocconi.it/articoli/il-polo-olivetti-di-pregnana-milanese), di cui abbiamo già avuto modo di raccontare le luci e ombre della sua misteriosa morte nel primo volume della nostra ricerca.
Vogliamo qui ora ribadire l'oscura vicenda che vede Vittorio Valletta (allora dirigente della *Fiat*) ed Aurelio Peccei favorire e essere elemento decisivo di pressione per la vendita stessa (Peccei sarà il nuovo Amministratore Delegato dell'*Olivetti* dopo la vendita del 70% del settore elettronico nel 1964 alla *General Electric* statunitense - che divenne 100% nel 1968). Una strategia che sottrarrà all'Italia lo sviluppo di tale settore.
Non scordiamoci che nel frattempo la *General Electric* si compra anche buona parte della *Bull* francese che era in partenariato con l'*Olivetti* e in tal modo mette in ginocchio in Europa una speranza di indipendenza in tale settore.
A ciò fanno seguito, negli anni Settanta, le politiche di "crisi" che tendono ad impedire lo sviluppo dei settori internazionali più arretrati, favorendo di fatto chi ha il monopolio della tecnologia in tale momento storico, (politiche di "crisi" coadiuvate dalle denunce di gruppi di pressione come il *Club di Roma*, fondato da Aurelio Pecci stesso insieme a diversi altri soggetti internazionali, sul modello di sviluppo sostenibile).
Segnaliamo infine che nel 1970 la *General Electric* cedette il settore informatico alla *Honeywell* e tale fu la proprietà degli stabilimenti di Pregnana fino al 1986 quando passa sotto il controllo della francese *Bull*, che avvia dei progetti insieme alla *Nec*, all'*Olivetti* stessa e alla *Ibm* (che nel 1991 da avvio a un progetto di particolare rilevanza tecnologica).

> «Nel 2006 la *Bull* cede i suoi laboratori a *Eutelia* (società che ha portato al disastro finanziario l'area di Pregnana Milanese) chiudendo così mezzo secolo di informatica italiana» (https://www.historybit.it/quando-litalia-produceva-i-computer/).

Sarebbe interessante un'analisi degli eventuali rapporti e contiguità tra gli Amministratori Delegati, i dirigenti e i proprietari finanziari ed economici di queste vicende con le aree della massoneria o di altre lobby di pressione internazionali. Sarebbe cioè interesante una storia economica e politica che non si basi semplicemente sui verbali delle riunioni nei Consigli di Amministrazione, o in Parlamento, quanto sulle tracce "non scritte" di eventuali riunioni precedenti, tra riti esoterici ed altri festini vari, in qualche villa o consorteria, o semplicemente "al bar", in cui si delineavano le linee di indirizzo future. I verbali, e di conseguenza le riviste e i libri, sono di per sé, in certi ambienti, già frutto costante di una sintesi che manipola il racconto della riunione stessa. Se poi da essi rimangono esenti le reali motivazioni che hanno dato luogo alle varie posizioni assunte dai singoli soggetti durante la riunione stessa, è difficile pensare di avere una descrizione veriteria della storia.
La scrittura tende, prevalentemente, a essere lo specchio del potere, più che della realtà.

segnali. Oltre pubblico e privato».

Dopo di che, il giornalista prosegue scrivendo, che

«Trent'anni fa, in un'estate altrettanto minacciosa e instabile per la democrazia italiana, il vertice politico-finanziario del paese decideva la vendita ad un gruppo americano - la *General Electric* - della divisione informatica dell'*Olivetti*. Una scelta tragica per il nostro paese. L'espropriazione di quell'unico segmento "intelligente" del nostro apparato industriale ci ridusse ad uno stato di strategica subalternità rispetto al grande mercato tecnologico internazionale. Da allora fummo marginali e tributari, e ci comportammo come tali. Infatti proprio in quel tempo la tecnologia, con più evidenza e densità, diventava un sistema sociale che combinava fattori tecnici a "ideologia" e comportamenti sociali. Si trattava del primo passo verso il Villaggio Globale. Oggi ci troviamo ad un tornante analogo a quello di trenta anni fa. Bisogna scegliere. La partita si sta giocando attorno alla privatizzazione della *Stet*, e in qualche misura, anche attorno alla ristrutturazione della *Rai*».

In seguito Mezza delinea con chiarezza come si stanno muovendo le partite politiche ed economiche, con *Mediobanca* che, come trent'anni prima, vuole dare una spallata per favorire la privatizzazione selvaggia, ovvero la svendita del settore all'estero[62], mentre il neo-Presidente del *Pds*, Massimo D'Alema, garantisce di non voler frapporre ostacoli al libero mercato.

Di fatto, tra le forze politiche del centro-sinistra la sola *Rifondazione Comunista* cercò di mettersi di traverso alle privatizzazioni in corso, senza, naturalmente, riuscire ad ottenere risultati concreti.

La storia successiva la conosciamo: la *Stet* era già stata privatizzata e con essa lo sarà di lì a breve anche la *Telecom* e la futura rete digitale nazionale. In quegli anni, uno ad uno, i "gioielli di famiglia" sono stati svenduti ai privati ed è di questi giorni la notizia che dopo l'offerta del 2021, quando era Premier Mario Draghi, si è giunti ora all'accettazione da parte del Cda di *Tim* della nuova offerta da circa 20 miliardi del fondo americano *Kkr* per la vendita della rete fissa. *Vivendi* permettendo[63].

1979 [[*2]]	Soria Lorenzo	*Informatica: un'occasione perduta. La divisione elettronica dell'Olivetti nei primi anni del centrosinistra*
giugno 1980 [[*1]]	"Controinformazione"	*Editoriale 1. Il golpe cibernetico*
1993 [[*4]]	Fondazione Adriano Olivetti	*La cultura informatica in Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini, 1950-1970*
1995 [[*59]]	Perotto Pier Giorgio	*Programma 101. L'invenzione del personal computer: una storia appassionante mai raccontata*
4 ottobre 1996 [[*1]]	Faccinetto Angelo	*Olivetti, finisce un'era Nel '96 via i computer*
4 ottobre 1996 [[*2]]	Faccinetto Angelo	*«No allo smantellamento»*
11 ottobre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Una fabbrica di Pc? È poco tecnologica*

62 Ricordiamo che fu *Mediobanca*, spalleggiata dalla *Fiat*, a guidare la decisione nel 1964 di non far sostenere l'azienda *Olivetti* dallo Stato e di farla vendere alla *General Electric*. *Mediobanca* e *Fiat* che, da quegli anni, hanno inaugurato un costante rapporto economico con cui hanno influenzato lo sviluppo politico ed economico dello Stato italiano.

63 Nel frattempo è partito un particolare gioco al ribasso sulle azioni *Telecom* ("scommesse" al ribasso) nel mercato internazionale della borsa: dai 12 euro circa ad azione del 1987 si è passati a un valore di circa 0,50 euro ad azione alla fine del 1997. Dopo la privatizzazione ad aziende italiane del 1 gennaio 1998 il valore delle azioni *Telecom* è improvvisamente risalito a quasi 8 euro ad azione, salvo poi crollare nel corso degli anni verso l'attuale valore di circa 0,20 euro ad azione, un prezzo che annuncia la prossima possibile vera e propria "svendita" di buona parte delle infrastrutture di rete dell'azienda al fondo statunitense *Kkr* (*Kohlberg Kravis Roberts*).

Tutto ciò ricorda, seppure con differenti dinamiche, quanto avvenne per le azioni *Olivetti* (con la regia della *Mediobanca* di Enrico Cuccia) negli anni immediatamente successivi alla morte di Adriano Olivetti del 1960 fino alla "svendita" nel 1964 del suo comparto elettronico alla statunitense *General Electric*.

9.2 IL VIDEOTEL

Come abbiamo visto nel volume 1, il *Videotel* è stato il tentativo italiano di approdo nei territori della società telematica.
Un esperimento che è fallito, così come avvenne per il suo fratello maggiore, il *Minitel* francese.
All'inizio degli anni Novanta il Videotel resta ancora per qualche anno uno degli strumenti attraverso cui comunicare e vendere nel cyberspazio, salvo poi sparire, fagocitato dal *World Wide Web*.

28 giugno 1990 [[*1]]	Ba. P.	*I nuovi pirati del computer all'assalto degli archivi Sip*
13 luglio 1991 [[*1]]	Fazzo Luca	*I 'pirati' del Videotel. Inventavano clienti per intascare miliardi*
30 luglio 1991 [[*1]]	Carlini Franco	*Parole d'ordine per telefonare gratis*
4 agosto 1991 [[*2]]	B. R.	*Rifondazione Telematica*
4 Aprile 1993 [[*1]]	Carlà Francesco	*Sotto il telefono la piazza*

9.3 TECNOLOGIA E GUERRA

Oltre a descrivere in generale l'introduzione dell'arma informatica e telematica nelle guerre tra Stati - vedi, ad esempio, il dossier *Elettronica, guerre e rapporti fra Stati* ("Inchiesta", **ottobre-dicembre 1993 [[*8]]**)-, questa sezione approfondisce con delle notizie specifiche quello che è stato l'uso delle nuove tecnologie nella Guerra del Golfo svolta dagli Stati Uniti verso l'Irak.
Dopo alcune sanzioni e l'ultimatum dell'*ONU*, il 16 gennaio 1991 le truppe degli Stati Uniti, supportate dai contingenti della coalizione, invasero l'Iraq e al mattino seguente iniziò l'operazione militare definita *Desert Storm* [[A0061]]. Il 28 febbraio 1991 il presidente statunitense George Herbert Walker Bush dichiarò la liberazione del Kuwait e la fine della *Guerra del Golfo*.
L'invasione statunitense fu aspramente criticata dai movimenti internazionali.
Le Bbs, in particolar modo in Italia quelle della rete *ECN*, sperimentarono in tale occasione un nuovo ruolo di media indipendente che esprimeva una voce fuori dal coro dei media meanstream e alimentava ogni sforzo mediale di controinformazione contro tale guerra.
L'uso delle nuove tecnologie in tale guerra fu accompagnato da una loro messa in scena in forma spettacolare nei telegiornali e nelle narrazioni dei media in generale. Sembrava di vedere un film con effetti speciali, ma era la cruda realtà che mieteva morti e dolore.
Lo sguardo "distante" della guerra, attraverso la "finestra" del monitor televisivo e seduti al sicuro nel proprio salotto, creava una sorta di sensazione di riparo e sicurezza, una forma terribile e orrorifica, confezionata con forme luccicanti e splendenti. Una "distanza" che creava un nuovo modello dell'estetica del sublime già sperimentata in campo artistico nell'immaginario anglosassone e che ora veniva utilizzata per mediare ed attenuare l'orrore che la guerra imperialista provocava. In modo provocatorio, Jean Baudrillard arrivò ad affermare che la guerra del Golfo non esisteva, attirandosi critiche e polemiche da ogni dove (Norris Christopher, **15 Gennaio 1992 [[*1]]**).

Le armi elettroniche, sperimentate durante la Guerra nel Golfo (C. E., **12-13 gennaio 1992 [[*1]]**), divennero presto una strategia ricorrente, come si evince dall'articolo *Computer con l'elmetto. Il Pentagono studia la guerra informatica* (Ricci Maurizio, **15 agosto 1995 [[*1]]**), che nell'occhiello recita in modo trionfante [[A0062]]:

> «Dedicato alla cyberguerra l'ultimo numero di "Time": il sabotaggio elettronico può compromettere la capacità di combattere del nemico».

L'articolo che riprende un lungo speciale apparso sul "Time" e fa riferimento a notizie estrapolate a partire da un rapporto della *Rand Corp.* statunitense, ci conferma che chi fa le vere guerre informatiche non sono gli "hackers" quanto gli Stati, gli Usa per primi, che stanno armandosi informaticamente per sabotare le difese avversarie. Altri articoli ribadiscono tale impressione, come ad esempio *Serve anche a fare la guerra…* (Guisnel Jean, **16 maggio 1996 [[*5]]**), che recita [[A0063]]:

> «Le guerre non sono più quelle di una volta. Ormai si combattono a distanza; ed è sempre più cruciale il ruolo delle reti di informazione... (...)».

Ma la narrazione occidentale "mainstream" non parla di una nuova forma dell'imperialismo guerrafondaio, ma di guerre fatte per difendersi (la stessa Guerra nel Golfo era paradossalmente definita come una "Missione di Pace"). Si crea la narrazione di un nemico "terrorista" e attraverso di essa si giustifica di fronte all'opinione pubblica l'orrore dell'uso delle armi per portare avanti i propri interessi imperialisti. L'articolo *La cyberguerra Usa* (**6 giugno 1996 [[*2]]**), afferma che [[A0064]]:

> «(…) Gli Stati Uniti d'America si preparano a combattere contro i nemici del futuro: che non hanno volto, né patria, né bombe atomiche, ma possono mettere in ginocchio un intero paese con il terrorismo elettronico. Bill Clinton ha già disposto l'istituzione dei *Rambo* del cyberspazio, un team alle dipendenze del Ministro della Giustizia capace di fronteggiare i rischi su Internet, di prevenire gli abusi e individuare gli attacchi dell'esercito degli hacker, i pirati del computer. Dietro alla decisione della *Casa Bianca* c'è l'improvvisa paura di una *InfoWar,* Information War, una guerra informatica, nella quale gli Stati Uniti sarebbero particolarmente vulnerabili perché dispongono della più complessa infrastruttura elettronica del mondo (...). Il campanello d'allarme è suonato in America prima che altrove, ma le *InfoWar* riguardano tutti i paesi avanzati: come sta a ricordare l'invasione della *Banca d'Italia* del pirata minorenne di Siracusa. E sarebbe quindi opportuno che anche il governo Prodi, prendendo esempio da Washington, cominciasse a occuparsi dei rischi presenti e soprattutto futuri del cyberspazio».

Come abbiamo già scritto nel capitolo 2, *InfoWar* fu anche il titolo di una sezione del festival di *Ars Electronica* a Linz nel 1998, in cui Ricardo Dominguez presentò il *FloodNet* che aveva realizzato insieme al gruppo *Electronic Disturbance Theatre*. Tale software non era altro che una "spettacolarizzazione" mediatica (ed "automatizzata" tramite software in modo da renderla una pratica individuale e "non" rappresentativa di un'azione di massa) della forma del "netstrike" già inventata e organizzata dal gruppo *Strano Network*. Nel caso di Linz si usa dunque una terminologia "guerra", che è ben differente da ciò che è la realtà di tale pratica: un corteo "pacifico" di protesta. Lo si fa, evidentemente, per "spettacolarizzare" tale pratica. La stessa azione di intrusione svolta nei confronti di *Banca D'Italia*, che l'articolo di "La Repubblica" cita a pretesto, si è dimostrata essere stata svolta da dei semplici ragazzini che erano tutt'altro che pericolosi terroristi informatici (oggi li vediamo fare libri, lavorare in agenzie per la sicurezza elettronica e fare interventi a festival di criminologia[64]), ma che, ritenevano "figo" il firmare con la sigla "Falange Armata" (una sigla che, come sappiamo, è stato più volte ipotizzato essere riconducibile all'azione dei servizi segreti) delle incursioni assolutamente innocue e che non avevano provocato, né avrebbero potuto provocarne, particolari danni al sistema informatico da loro colpito. È la solita logica dell'impianto mediatico che "criminalizza" l'area cosiddetta "hacker" e che, vedremo nel capitolo 11, viene svolta da molti degli articoli di "Repubblica" su tale argomento, un impianto mediatico che si basa su dati che spesso si rivelano poi essere sbagliati.
False non sono, invece, le "InfoWar" allestite dagli Stati, gli Usa e tanti altri. Quelle sono vere e proprie guerre elettroniche e guerre dell'informazione. Perché oltre alle guerre reali, di cui la *Guerra nel Golfo* fu un chiaro esempio, in cui le armi elettroniche sono il principale supporto ai genocidi di massa, gli Stati svolgono altre guerre che non riguardano solo l'informazione intesa come dato

64 https://www.festivaldellacriminologia.it/it/visioni_del_crimine/chiesa_raoul ; https://www.privacy.it/archivio/hacker03.html ; https://www.apogeonline.com/libri/profilo-hacker-raoul-chiesa-silvio-ciappi/ .

numerico che programma l'arma di distruzione, ma anche l'informazione intesa come immaginario mediale che orienta i comportamenti sociali dei propri cittadini.
Un uso dell'informazione, questo si, svolto in un modo che potrebbe essere definibile come "terroristico", teso a creare timore nei cittadini, oltre che sfiducia nelle campagne di controinformazione svolta dalle aree dell'antagonismo contro lo sviluppo economico, scientifico, politico, culturale e sociale.
Una campagna mediatica che dal punto di vista "cristiano" e "pacifista" è assolutamente da stigmatizzare, in quanto legittima l'uso delle armi e delle guerre da parte degli Stati.

2 agosto 1991 [[*1]]		Inizia l'operazione militare definita *Desert Storm*, la *Guerra del Golfo*
12-13 gennaio 1992 [[*1]]	C. E.	*Un "microchip" riuscì a disarmare l'esercito del rais. Virus Usa nei computer iracheni*
15 Gennaio 1992 [[*1]]	Norris Christopher	*1991, bombe sul postmoderno. Baudrillard, gli inganni della filosofia e la «guerra che non fu»*
ottobre-dicembre 1993 [[*8]]	"Inchiesta"	"Inchiesta", *Elettronica, guerre e rapporti fra Stati*, anno XXIII, numero 102
ottobre-dicembre 1993 [[*2]]	Capecchi Vittorio	*Elettronica, guerre e rapporti fra stati*
ottobre-dicembre 1993 [[*3]]	Tagliazucchi Federica	*Uso «duale»: nuova frontiera della tecnologia di guerra?*
ottobre-dicembre 1993 [[*4]]	Lodovisi Achille	*Lo spettro di ogni brama*
ottobre-dicembre 1993 [[*5]]	Tagliazucchi Federica	*Usa-Giappone: la competizione commerciale come problema di sicurezza*
ottobre-dicembre 1993 [[*6]]		*Schede*
ottobre-dicembre 1993 [[*7]]	Lodovisi Achille, Tagliazucchi Federica	*Un tentativo di sintesi*
15 agosto 1995 [[*1]]	Ricci Maurizio	*Computer con l'elmetto. Il Pentagono studia la guerra informatica*
16 maggio 1996 [[*5]]	Guisnel Jean	*Serve anche a fare la guerra…*
6 giugno 1996 [[*2]]		*La cyberguerra Usa*
27 giugno 1996 [[*2]]	Blutarsky John	*Una rete dalle maglie molto larghe*

9.4 TELEMATICA E NEO-NAZISMO

Un altro uso perverso della telematica, come si evince dall'articolo *La razza nel cyberspazio* (Caldiron Guido, **28 aprile 1993 [[*1]]**) è quello che viene fatto dai gruppi neonazisti e più in generale dalla nuova destra, che ha sin da subito riorganizzato le proprie politiche intorno a tali strumenti. Dopo aver citato i neonazisti tedeschi di *Widerstand*, i suprematisti bianchi americani di *W.A.R.* (*Resistenza Ariana Bianca*) e altre degenerazioni a giro per il mondo, l'articolo riporta che [[A0065]]:

> «Per parte sua il *Front National* francese offre così al suo pubblico il servizio computerizzato del *Minitel*, poche cifre e un nome. Si chiama infatti semplicemente *3615 Le Pen*».

Ne ha fatta di strada da allora la signora Marine Le Pen (https://revuecharles.fr/100-politique/une-histoire-graphique-du-front-national/), ma ciò è indicativo di come in quell'inizio anni Novanta la precoce sperimentazione degli strumenti di comunicazione telematica abbia agevolato le potenzialità di sviluppo politico dei relativi partiti sia ad una certa destra francese che, in Italia, alla *Lega*.
Tra le varie altre cose, i movimenti antagonisti e antifascisti di inizio anni Novanta cercarono di individuare ed opporsi a tali strategie, che erano invece tollerate da un imbarazzante silenzio della politica di Palazzo, sebbene tale politica dovesse rappresentare uno Stato che per principio costituzionale si dichiara antifascista[65].
All'articolo precedente sui naziskin tedeschi (e non solo) in rete, "Il Manifesto" affianca quello di Benedetto Vecchi, *Naziskin, Bifo, Bifo, perché Bifo!* (Vecchi Benedetto, **28 aprile 1993 [[*2]]**) [[A0066]], che vuole invece essere una recensione critica del libro di Franco "Bifo" Berardi, *Come si cura il nazi* (Berardi "Bifo" Franco, **marzo 1993 [[*2]]**). In esso, Vecchi afferma che

> «(…) le potenzialità liberatrici delle realtà virtuali e della tecnologia sono naufragate sullo scoglio del ritorno delle identità. Così, invece di trovarci - afferma sempre Bifo - in un mondo migliore, gli anni Novanta ci regalano un nuovo fascismo, forse più barbaro di quello storico conosciuto nel passato. Contro questo nuovo fascismo - che muove sempre dal binomio *suolo e sangue* per esaltare comunità disciplinari - possiamo solo lanciare messaggi di tenerezza nell'universo neurotelematico che ci circonda. Bifo propone quindi una cura *omeopatica*, rifiutando quella allopatica proposta da più parti. Bifo non è nuovo alle provocazioni culturali, ma questa volta la sua proposta di "dissolvimento delle identità consolidate" o il nomadismo psichico contro tutte le appartenenze coercitive diventano un messaggio in una bottiglia lanciata in un oceano in tempesta, destinato forse ad essere letto da qualche lettore, ma che più probabilmente finirà nel fondo dell'oceano con la battaglia che lo trasporta. Non che il volume non parta dal presupposto che il nuovo fascismo sia l'esito delle trasformazioni sociali e produttive del decennio reaganiano e neoliberista che abbiamo alle spalle, ma Bifo preferisce alla scommessa di elaborare un punto di vista sovversivo sul presente la comunità degli uomini in fuga. In alcune parti di come si cura il nazi - ma con più convinzione in occasione della presentazione romana del libro - Bifo accenna all'ipotesi di accompagnare la manifestazione delle identità polifoniche, assecondandone le componenti radicali, trasgressive non disciplinari. Alberto Abruzzese ha affermato che Bifo si colloca alle frontiere dell'innovazione tecnologica, manifestando una encomiabile attenzione etica alle "cose del mondo", ma che fugge il linguaggio della politica. Quest'ultimo giudizio è fin troppo severo, ma è altresì vero che Bifo ignora consapevolmente il nesso tra la ricerca di un agire politico commisurato alle trasformazioni sociali e produttive che hanno dato vita al cyberspazio. E questa sì è un'occasione perduta».

28 aprile 1993 [[*1]]	Caldiron Guido	*La razza nel cyberspazio*
28 aprile 1993 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Naziskin, Bifo, Bifo, perché Bifo!*
24 aprile 1995 [[*1]]	Rocco Andrea	*La rete nera ordina Mad Bomber agisce*
24 aprile 1995 [[*2]]	Salza Giuseppe	*I cattivi di Internet*
29 giugno 1995 [[*3]]	Barbieri Daniele	*Giochi di rete*
15 ottobre 1995 [[*2]]	Bocconetti Stefano	«*Internet? Ho paura dell'omologazione*»
15 ottobre 1995 [[*3]]	De Marchi Toni	*La reazione e la ragnatela*
5 febbraio 1996 [[*1]]	Cotroneo Rocco	*Fini alla conquista del ciberspazio*
18 febbraio 1996 [[*2]]		*No alla censura. Un gruppo di ebrei rilancia pagine nazi*
10 maggio 1996 [[*2]]	Cadalanu Gianpaolo	*Hitler è vivo e lotta nella rete*

65 Tale attitudine è sempre più presente oggi in Italia, da parte di un governo che tollera, ovvero sdogana la manifestazione esplicita di atteggiamenti e celebrazioni neofasciste.

9.5 INTERNET, WORLD WIDE WEB E LIBERO MERCATO

Nell'idea dei loro creatori, la rete Internet nasce per essere usata come strumento di comunicazione e cooperazione, non solo tra scienziati, ma anche tra i cittadini (vedi il già citato saggio *The Computer as a Communication Device* del 1968 di Joseph C. R. Licklider e Richard W. Taylor https://web.archive.org/web/20121105004249/http://www.utexas.edu/lbj/archive/news/images/file/20_20_03_licklider-taylor-1.pdf oppure l'articolo *La vera storia di Arpanet. Attenzione: non nacque come progetto militare* di Arturo Di Corinto, pubblicato su "La Repubblica" del 29 aprile 2016 https://www.repubblica.it/tecnologia/2016/04/29/news/vera_storia_arpanet_progetto_civile_militare-138671565/). Anche nell'intenzione di Tim Berners-Lee, creatore del successivo *World Wide Web*, vi è la volontà di fornire alle persone un modo per "inter-creare" insieme agli altri (vedi Berners-Lee Tim, *L'architettura del nuovo web. Dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa*, Feltrinelli, Milano, 2001, libro pubblicato nella collana Interzone gestita da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi).

All'inizio del 1994, il *World Wide Web* viene così descritto su "L'Espresso" nell'articolo *Vieni, c'è una strada nel video* (Neri Luca, **11 febbraio 1994 [[*7]]**) [[A0067]]:

> «Per prima cosa ci vorrebbe quella definizione che sul dizionario non si trova: che cos'è questa *Electronic superhighway*? È un'autostrada senza limiti di velocità e senza automobili, si potrebbe cominciare a dire. È una parola improvvisamente alla moda, si può aggiungere. E, soprattutto, è una metafora creata per spiegare il progetto di collegare assieme, attraverso tutto il pianeta, personal domestici e super computer, banche dati e magazzini d'immagini, suoni e film digitali. (…) Il presidente Bill Clinton - che il mese scorso, nel messaggio presidenziale sullo stato dell'Unione, ne ha fatto uno degli obiettivi della sua amministrazione - la immagina come un'arma segreta (e intelligente) per risolvere i problemi dell'educazione e della riqualificazione dei disoccupati, collegando fra loro ogni aula di scuola, laboratorio e biblioteca d'America prima del 2000».

L'articolo prova ad introdurre e spiegare cosa sia Internet e la sua storia. Lo fa con un po' di luoghi comuni, come quello che sia stata creata dal *Pentagono* per scopi bellici, così come dilungandosi sulle molteplici possibilità che fornisce, per poi concludere in questo modo:

> «"Internet dovrebbe fare domanda di ammissione all'*Onu* come prima nazione del ciberspazio", sostiene David Farber, professore dell'University of Pennsylvania e uno degli architetti di questa rete. Ma c'è una preoccupazione: al vertice del "network di tutti i network" non c'è più nessun proprietario o autorità di controllo centrale. E dal prossimo aprile anche la *National Science Foundation* americana, l'Ente responsabile delle linee ad alta capacità che fanno da scheletro al sistema, cesserà ogni finanziamento, e questa surreale utopia di silicio si ritroverà completamente affidata a se stessa. Sopravviverà Internet alla probabile invasione della pubblicità e dei servizi commerciali a pedaggio? Ci offrirà ancora la stessa confidenza, lo stesso calore umano quando le sue corsie si allargheranno per far spazio alla trasmissione di audio e video? Staremo a vedere. Del resto, la storia della frontiera digitale è ancora tutta da scrivere».

Purtroppo, in breve tempo a queste nobili intenzioni si sovrappongono gli interessi monopolistici delle grandi multinazionali che pilotano lo sviluppo della Rete nell'ottica di farlo diventare una grande vetrina per il commercio.
Più o meno dal 1993 e poi, progressivamente in modo sempre maggiore negli anni successivi, vedremo le pagine dei quotidiani come "La Repubblica" riempirsi di articoli (oltre che di pagine pubblicitarie) che sono delle vere e proprie promozioni di prodotti informatici collegati all'uso delle reti telematiche.
Dopo solo due anni, come ci spiega l'articolo *Uno, dieci, mille Web* (Carlini Franco, **15 agosto 1996 [[*3]]**) [[A0068]], secondo lo studioso David Siegel, ciò a cui si assiste è il fenomeno che verrà definito di "balcanizzazione" dello spazio in Rete, ovvero una concentrazione dell'uso della Rete per pochissimi e ben delimitati usi:

> il «web classico» quello degli studi accademici; il «web delle transazioni» di tipo commerciale; ed infine «la cittadella del divertimento».
> Spiega Carlini: «(…) Tutto ciò ha poco a che fare con quello spazio pubblico paritario dove negli anni passati si sono sviluppate culture alternative e sperimentate forme originali di comunicazione (...)».

In questa sezione sono descritte alcune delle vicende che dimostrano l'aggressività con cui l'interesse privato fagocita il bene comune pubblico e di come l'"interattività", è più una parola magica usata per vendere che una realtà diffusa sul World Wide Web. L'interazione e l'"intercreatività" che avviene nelle Bbs, intesa come relazione creativa e partecipata con altri essere umani, è, almeno in questi primi anni, totalmente annullata e sussunta nel Web in una ricerca di soluzioni per gli acquisti e la vendita.
Gli articoli documentano l'evoluzione di piattaforme tecniche che rendono possibile l'esistenza della nuova economia in rete, così come le fiere, conferenze ed eventi dove la trasformazione viene presentata al grande pubblico. Ma anche i progetti come, ad esempio, *Xanadu* che ne hanno preconizzato l'avvento (Vannini Walter, **maggio 1994 [[*19]]**).
Le scelte tecniche che sono conseguenti a quelle economiche e politiche diventano un fattore che orienta ed influenza lo sviluppo delle relazioni sociali e dei modelli di vita possibile in rete. Si pone tale problema l'articolo *A ciascuno secondo il suo chip* (Blutarsky John, **3 giugno 1994 [[*3]]**) [[A0069]], in cui Blutarsky riflette e descrive la complessità di problemi tecnici da risolvere per fare decollare il sistema necessario per far esistere quella che sarà la rete del futuro, e di come i vari differenti soggetti propongano soluzioni differenti in base alle proprie caratteristiche di produzione. Conclude affermando che non

> «si creda che le scelte tecniche siano tutte socialmente equivalenti. Se l'autostrada sarà un gigantesco shopping, una enorme rete di sale cinematografiche casalinghe, o un luogo di interazioni sociali e di piazze civiche, dipenderà anche dagli apparati che si imporranno come standard per tutti».

Leggendo a posteriori e con il senno di poi questa affermazione, constatiamo che l'Internet di oggi è la combinazione di tutte e tre gli aspetti delineati da Blutarsky, salvo la spiacevole caratteristica, ci viene da pensare, che il luogo delle "interazioni sociali" non è una genuina "piazza civica", dato che, sia per le strategie di manipolazione degli scambi comunicativi determinati dalle azioni di più o

meno espliciti “influencer”, sia per la più complessa azione mediatica e sociale che si rende produttrice di bisogni e che determina i modelli cognitivi con cui si fornisce senso alla realtà, tali piazze sono anch’esse divenute luoghi in cui i rapporti e le relazioni comunitarie sono sussunte agli interessi e alle logiche del mercato.
Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità della scelta per la quale oggi l’Intelligenza artificiale è una grande narrazione che presenta piattaforme il cui maggior utilizzo, più di ogni altra cosa, è quello di ospitare pubblicità commerciali (di oggi, 27 luglio 2023, la notizia che nell’azienda *Meta Platforms*

«I ricavi pubblicitari sono aumentati del 12% a 31,50 miliardi di dollari nel secondo trimestre rispetto all’anno precedente»).

Ieri, nel 1993, la narrazione costruita intorno al World Wide Web è analogamente divenuta il cavallo di Troia per catturare l’attenzione di un mercato di milioni di lettori prima, utenti dopo, e dirottarla verso le pubblicità di prodotti commerciali, dapprima informatici e poi di qualsiasi tipo, che diverranno in seguito la vera centralità e contenuto delle future reti telematiche.

Le scelte tecniche hanno un peso nei mutamenti e nelle trasformazioni, ma tali direzioni non si autopilotano, non è la macchina, il battito di ali di una farfalla o il destino ad orientarci verso un determinato modello di futuro, bensì, più di ogni altra cosa, il peso delle nostre scelte, di cui dobbiamo assumercene la responsabilità nella vita, personale e politica.
Coloro che hanno maggior peso nel determinare le direzioni del futuro hanno anche maggiore responsabilità delle conseguenze che le loro scelte determinano.

31 Marzo 1993 [[*10]]		*Il mondo delle reti*
31 Marzo 1993 [[*1]]	Abruzzese Alberto	*Telematica, i nuovi conflitti. Narciso davanti allo schermo*
31 Marzo 1993 [[*2]]	Berretti Alberto, Dell’Aiuto Vittorio	*Un’immensa città in nessun luogo. I nodi dell’universo telematico*
31 Marzo 1993 [[*4]]	Ferraiuolo Luca	*La rivoluzione del networking*
31 Marzo 1993 [[*9]]	Zambardino Vittorio	*Il modem ti aiuta*
19 giugno 1993 [[*1]]	Carlà Francesco	*Autostrade in fibra ottica per l’«hi tech» Usa*
dal 30 settembre al 4 ottobre 1993 [[*1]]		*SMAU ‘93 Mostra su informatica, telecomunicazioni, networking*
28 ottobre 1993 [[*3]]	Carlini Franco	*Ai posti di partenza nell’autostrada dell’informazione*
novembre 1993 [[*17]]	Gasparini Barbara	*Le metafore prendono corpo*
gennaio 1994 [[*12]]	Vannini Walter	*Alla conquista di Internet*
gennaio 1994 [[*13]]	Montefusco Diego	*Il dominio nella rete*
11 febbraio 1994 [[*7]]	Neri Luca	*Vieni, c’è una strada nel video*
12 marzo 1994 [[*3]]	D’Agnolo Vallan Giulia	*I giganti della montagna*
marzo-aprile 1994 [[*6]]	Ludovico Alessandro	*Cosa c’è su Internet*
aprile 1994 [[*1]]	Montefusco Diego	*Veronica e il roditore*
maggio 1994 [[*18]]	Montefusco Diego	*Rete come ipermedia*
maggio 1994 [[*19]]	Vannini Walter	*Utopia di un rivoluzionario*
3 giugno 1994 [[*3]]	Blutarsky John	*A ciascuno secondo il suo chip*
8 giugno1994 [[*3]]		*Olivetti: parte a luglio «Italia on line», banca dati modello «Minitel» francese*
24 giugno 1994 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Si paga alla “cyber-cassa”*
giugno 1994 [[*26]]	Malagnini Fabio	*Una babele di pubblico dominio. Gutenberg Project*
giugno 1994 [[*27]]	Caronia Antonio	*La TV che verrà. Autostrade elettroniche*
giugno 1994 [[*28]]	Gorla Giorgio	*Reti in cerca d’autore*
giugno 1994 [[*29]]	Malagnini Fabio	*Un nuovo miracolo all’italiana? BBS e internet*
7 luglio 1994 [[*1]]		*La città virtuale. L’agorà diventa telematica*
10 luglio 1994 [[*6]]	Alberto Berretti (Gruppo di lavoro GARR-posta elettronica)	*Quella moda cyber. Realtà e mito di Internet*
20 luglio 1994 [[*3]]	Antonella Marrone	*E la Grande Rete diventa una superstar*
4 agosto 1994 [[*1]]	Muscarà Piero	*Il gusto dell’interattività*
18 agosto 1994 [[*2]]	Romagnoli Gabriele	*«Noi, i sovversivi del computer»*
18 agosto 1994 [[*3]]	Cri. R.	*Compie venticinque anni*
luglio-agosto 1994 [[*9]]	Ludovico Alessandro	*Cosa c’è su Internet*

luglio-agosto 1994 [[*22]]	Montefusco Diego	*Spazi virtuali*
7 settembre 1994 [[*1]]	Perillo Davide	*Computer del mondo, unitevi!*
7 settembre 1994 [[*2]]	Perillo Davide	*Tutte le reti portano a Ivrea?*
26 settembre 1994 [[*1]]		Nasce *Italia OnLine* (*IOL*) il servizio telematico creato dall'*Olivetti* che da accesso al World Wide Web
27 settembre 1994 [[*1]]	Venegoni Dario	*L'Olivetti getta la rete*
1 ottobre 1994 [[*1]]		T. Berners-Lee fonda il *W3C* (*World Wide Web Consortium*)
7 ottobre 1994 [[*1]]	Bolognani Mario	*Mercati elettronici. Chi (ci) comanderà?*
12 ottobre 1994 [[*1]]	Zambardino Vittorio	*Il partito della telematica*
18 ottobre 1994 [[*1]]	Cicciomessere Roberto (Agorà Telematica)	*Internet. Come navigare nella più grande rete telematica del mondo*
ottobre 1994 [[*4]]		"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 13
ottobre 1994 [[*8]]	Metitieri Fabio	*La biblioteca sulla scrivania. Evoluzione del network*
ottobre 1994 [[*10]]	Pucci Emilio	*Un treno carico di bit. Ferrovie digitali*
ottobre 1994 [[*14]]		*Autostrade informatiche e multimedia allo SMAU*
2-5 novembre 1994 [[*2]]		*Intelcom 94 - Mostra convegno internazionale sulle telecomunicazioni*
12 novembre 1994 [[*1]]		*Internet. Sfondare la rete. Guida pratica al viaggio telematico più esclusivo, economico e libertario. Ma in Italia non si entra facilmente*
12 novembre 1994 [[*2]]	Salza Giuseppe	*Il pc è la vera… ...droga degli anni '90 (Timothy Leary)*
12 novembre 1994 [[*5]]	Carlini Franco	*Shopping digitale. Come fare i soldi sfruttando internet*
20 novembre 1994 [[*1]]	Leconte Loredana	*Deludente Cyberspazio*
26 novembre 1994 [[*2]]	Bongi Micaela, Di Genova Arianna	*Cyber-Santoro sfida i politici dittatori*
1 dicembre 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Piazza virtuale nella scatola nera*
1 dicembre 1994 [[*2]]	Carlini Franco	*Radio. Un vero esperimento interattivo*
5 dicembre 1994 [[*1]]	Berretti Alberto, Zambardino Vittorio	*Un labirinto in rete di pensieri e parole*
5 dicembre 1994 [[*2]]	Ricci Andrea	*La ragnatela di World Wide Web*
9 Dicembre 1994 [[*2]]	Moné Renata	*Il mondo in una rete*
11 dicembre 1993 [[*3]]	Salza Giuseppe	*Basta un telefono per il cyberspazio*
16 dicembre 1994 [[*9]]	Tobias Sarah	*Al gioco del rimando veloce. L'ipertesto non si legge, si naviga*
21 dicembre 1994 [[*2]]		*Viaggi/4 Oltre lo spazio nel cyberspazio*
23 dicembre 1994 [[*1]]	Neri Luca (hanno collaborato Eugenia Della Seta e Massimo Miccoli)	*Rivoluzione Internet*
23 dicembre 1994 [[*3]]	Cerf Vint	*C'è il futuro online*
23 dicembre 1994 [[*4]]	Soria Lorenzo (colloquio con Leonard Kleinrock)	*L'ho fatto per il Pentagono*
29 dicembre 1994 [[*1]]	Greco Pietro	*Anche le spie hanno la loro Internet*
1994 [[*12]]	Attivissimo Paolo	*Internet per tutti*
5 gennaio 1995 [[*1]]		*Il primo cardinale on-line*
5 gennaio 1995 [[*2]]		*Studenti «on line»*
6 gennaio 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Internet scoppia? Il popolo telematico smentisce e attacca*
9 gennaio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Il broker d'informazioni tascabile*
17 gennaio 1995 [[*1]]	Albertini Claudio	*La rivoluzione è online*
17 gennaio 1995 [[*2]]	Dazieri Sandro	*Internet a caro prezzo*
17 gennaio 1995 [[*3]]	Vecchi Benedetto	*La madre di tutte le reti in 5 volumi*
gennaio 1995 [[*21]]	Banaudi Giorgio	*È di moda il modem. Dai bbs a Internet*
gennaio 1995 [[*22]]	Aparo Andrea	*Il libro delle reti*
gennaio 1995 [[*23]]	Montefusco Diego	*La voce delle cose*
gennaio 1995 [[*24]]	Miazzi Francesco	*Viaggio nel caos*

6 febbraio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Metti un business nella rete*
6 febbraio 1995 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Il mercato in una stanza. Tutti i settori che si tengono "in linea"*
6 febbraio 1995 [[*4]]		*Il listino prezzi della logistica virtuale*
8 febbraio 1995 [[*3]]	Roversi Roberto	*Tecnologia. Cd telefonici, le major li bloccano*
12 febbraio 1995 [[*7]]	I. R.	*La telematica? Forse è di sinistra*
19 febbraio 1995 [[*7]]	Gerino Claudio	*Per hobby o studio una "rete" come amica*
22 Febbraio 1995 [[*5]]		*Scocca l'ora virtuale*
25 febbraio 1995 [[*2]]	Bonanni Andrea	*Diritti d'Europa su Internet. Parla Emma Bonino*
25 febbraio 1995 [[*3]]	Cotroneo Rocco	*I computer delle meraviglie*
1 marzo 1995 [[*1]]	Colombo Furio	*I signori di Internet*
7 marzo 1995 [[*2]]		*V!sioni. Allarme degli stati nazionali: Internet gode di una libertà incondizionata*
14 marzo 1995 [[*1]]	R. A.	*A letto col Cyberspazio*
15 marzo 1995 [[*2]]		*Programmi in libertà*
17 marzo 1995 [[*1]]	Gallino Luciano	*Ecco il laboratorio virtuale e planetario*
31 marzo 1995 [[*5]]	Berretti Alberto, Zambardino Vittorio	*Internet. Avviso ai naviganti*
31 marzo 1995 [[*6]]	Carlini Franco	*Dagli atomi ai bit*
7 aprile 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*Le quattro stagioni*
14 aprile 1995 [[*2]]		*Una presa di libertà*
14 aprile 1995 [[*3]]		*Chiacchiere proibite*
14 aprile 1995 [[*4]]		*Il mosaico e la ragnatela*
14 aprile 1995 [[*5]]		*La tecnica del W3*
28 aprile 1995 [[*5]]		*Un parco giochi*
28 aprile 1995 [[*6]]		*Marketing a bassa tecnologia*
28 aprile 1995 [[*9]]		*Internet una crescita esponenziale*
8 maggio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Verso Internet via etere ad alta velocità. E il computer cellulare fa crollare la bolletta telefonica*
13 maggio 1995 [[*2]]		*Monopoli. La battaglia degli indirizzi in vendita*
1995 [[*47]]	Negroponte Nicholas	*Being digital*
19 maggio 1995 [[*1]]	Negroponte Nicholas	*Tv e Internet, così simili così diverse*
25 maggio 1995 [[*2]]	Zampaglione Arturo	*Negroponte il futuro vi piacerà*
25 maggio 1995 [[*3]]	Zampaglione Arturo	*Chi è il mago del computer*
29 maggio 1995 [[*4]]	Miccoli Massimo	*Disabili senza barriere nella rete di Internet*
1995 [[*28]]	Ente Autonomo La Triennale di Milano	*Oltre il villaggio globale. Beyond the Global Village*
1995 [[*29]]	Malagnini Fabio	*On Media Net Surfing*
1995 [[*30]]	Mattei Maria Grazia	*Arte telematica*
1995 [[*31]]	Colombo Fausto	*Comunità*
1995 [[*32]]	Ottaviano Chiara	*Maschere e mediazioni*
1995 [[*33]]	Richeri Giuseppe	*Reti*
1995 [[*34]]	Ottaviano Chiara	*Satelliti*
1995 [[*35]]	Livolsi Marino	*Spaesamento*
1995 [[*36]]	Casetti Francesco	*Spazio*
maggio 1995 [[*25]]	Metitieri Fabio	*Nati sulla rete. Giornali elettronici*
maggio 1995 [[*26]]	Bettetini Maria	*Oceani senza scogliere*
maggio 1995 [[*33]]		*Internet all'ARCI*
1 giugno 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*La fabbrica sociale dell'informazione*
6 giugno 1995 [[*1]]		*Manovra fai-da-te tutto su internet*

25 giugno 1995 [[*1]]	Moné Renata	*Internet la rete in libreria*
28 giugno 1995 [[*1]]	Colombo Furio	*La mia vita è tutta un bit dice il bimbo di Internet*
giugno 1995 [[*2]]	A. G.	*Navigare senza rischi*
giugno 1995 [[*16]]	Mezza "uVLSI" Gianni	*W Cube. Che cos'è il World-Wide Web?*
9 luglio 1995 [[*6]]	Marrone Antonella	*Storia di un paese caduto nella rete*
17 luglio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Internet, la rete comincia a pescare soldi*
21 luglio 1995 [[*1]]	Galimberti Umberto	*La solitudine di Internet*
21 luglio 1995 [[*2]]	Ciuti Ilaria	*Avanti a tutta tecnologia. Tre progetti per una Toscana telematica*
27 luglio 1995 [[*1]]	Zambardino Vittorio	*Magica Internet dalle uova d'oro*
30 luglio 1995 [[*4]]	Giovannini Roberto	*L'identikit dell'italiano che usa Internet*
agosto 1995 [[*1]]	Valerio Giovanni	*Libero arbitrio telematico*
agosto 1995 [[*9]]	Massari Gianmario	*Terra della persuasione. La rete per il marketing*
agosto 1995 [[*11]]	Garassini Stefania	*Essere digitali o non essere. Summit della comunicazione*
agosto 1995 [[*13]]	Metitieri Fabio	*Turista per finta. La rete per viaggiare*
9 Settembre 1995 [[*1]]	Paloscia Fulvio	*Arte e tecnologie a scuola con il futuro*
9 Settembre 1995 [[*2]]	Ta. D.	*La Borsa globale ha un nome: Internet*
19 Settembre 1995 [[*1]]	Claudio Gerino	*Internet, non solo una banale supertv - Nasce ovunque per lo scambio reciproco di idee*
19 Settembre 1995 [[*2]]	Andrea Aparo	*Cinque domande facili - Quanto costa, di chi è, cosa c'è sotto…?*
19 Settembre 1995 [[*3]]	Massimo Miccoli	*I primi passi del cibermercato. Vetrine Virtuali made in Italy*
estate 1995 [[*17]]	Carlini Franco	*La inventarono senza saperlo*
estate 1995 [[*23]]	Miccoli Massimo	*Qui c'è di tutto: banche, negozi, spie*
estate 1995 [[*24]]	Burburan Luciano	*Sussidiario? No, grazie preferisco il mio "Piccì"*
21 settembre 1995 [[*1]]		"Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti*
22 settembre 1995 [[*2]]		"Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti*
22 settembre 1995 [[*9]]		*Usi e consumi in rete*
24 settembre 1995 [[*5]]		*Chip & Flash*
29 settembre 1995 [[*5]]		*Internet è gratis*
29 settembre 1995 [[*6]]		*Bluff cellulare*
29 settembre 1995 [[*7]]		*Delusioni dal Net*
29 settembre 1995 [[*8]]		*Croci e delizie in rete*
2 ottobre 1995 [[*4]]	Gambaro Fabio	*Libere idee in libera rete*
13 novembre 1995 [[*1]]	Ovi Alessandro	*Incubi e sogni nell'universo multimediale*
13 novembre 1995 [[*2]]	Di Matteo Gabriele	*Gli inserzionisti e il profitto Net*
20 novembre 1995 [[*1]]		*Creativi digitali, addio allo spot*
22 novembre 1995 [[*1]]	Colombo Furio	*Il Paradiso secondo Bill Gates*
24 novembre 1995 [[*1]]	Gates Bill	*Creativi in paradiso*
25 novembre 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*L'avvenire di un astuto monopolista*
25 novembre 1995 [[*2]]	Blutarsky John	*Innovazione. Il circolo virtuoso dei locali californiani*
26 novembre 1995 [[*2]]	Infante Carlo	*Lo spettatore artista*
28 novembre 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Le pagine corsare del cyberspazio*
novembre 1995 [[*15]]	Colombo Furio	*Confucio nel computer. Memoria accidentale del futuro*
3 dicembre 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*La Rete? È intelligenza diffusa*
7 dicembre 1995 [[*2]]	Colombo Furio	*Il computer e l'anima*
11 dicembre 1995 [[*1]]		*Una fiera digitale dedicata agli utenti*
19 dicembre 1995 [[*1]]	Galimberti Umberto	*Ho messo in rete il mio futuro*
1995 [[*40]]	Wolf Gary, Stein Michael	*Internet fuori orario. Sitimaivisti*

1995 [[*41]]	Nora Dominique	*Les Conquérants du cybermonde*
1995 [[*49]]	Ballardini Bruno	*Manuale di disinformazione. I media come arma impropria: metodi, tecniche, strumenti per la distruzione della realtà*
1995 [[*63]]	Speroni Franco	*Sotto il nostro sguardo. Per una lettura mediale dell'opera d'arte*
1995 [[*64]]	Ortoleva Peppino	*Mediastoria. Comunicazione e cambiamento sociale nel mondo contemporaneo*
12 gennaio 1996 [[*1]]		*Sulle autostrade dell'informatica. Bill Gates*
12 gennaio 1996 [[*3]]	Severgnini Beppe	*Il cyberspazio? Favoloso, ma non sempre e non per tutti*
14 gennaio 1996 [[*7]]	Cavallini Massimo	*Un mare di numeri per mettere i confini del cyberspazio*
17 gennaio 1996 [[*1]]	Negroponte Nicholas	*Il bambino digitale*
19 gennaio 1996 [[*3]]	Blutarsky John	*Internet. Previsioni 1996: tra tecnostress e nuovi mercati*
21 gennaio 1996 [[*4]]	Bocconetti Stefano, Marrone Antonella	*Per chi comincia*
28 gennaio 1996 [[*2]]	Marrone Antonella	*Ora et labora con il modem*
28 gennaio 1996 [[*4]]	Cavallini Massimo	*Già al crepuscolo i servizi on-line?*
28 gennaio 1996 [[*5]]		*Un accesso ad Internet nelle carceri*
4 febbraio 1996 [[*1]]	Brad Spurgeon	*Con Internet torna il geroglifico*
4 febbraio 1996 [[*3]]	Bocconetti Stefano	*Cina. Il progetto di una rete «autarchica»*
9 febbraio 1996 [[*3]]	Celati Eugenio	*GSM istruzioni per l'uso*
marzo-aprile 1996 [[*2]]		*Bollettino 900. Electronic Newsletter of '900 Italian Literature*
1 marzo 1996 [[*1]]	Maggi Maurizio	*Macché grida, ci pensa il computer*
3 marzo 1996 [[*1]]	Marrone Antonella	*Indagine sui domini al di sopra di ogni sospetto*
3 marzo 1996 [[*2]]	Cavallini Massimo	*AT&T si presenta in rete così: «Internet gratis»*
15 marzo 1996 [[*1]]	Sindici Fabio	*L'avanguardia presa nella rete*
18 marzo 1996 [[*1]]	Peirce Gualtiero	*La televisione senza futuro*
20 marzo 1996 [[*1]]	Cristante Stefano	*Penso collettivo. Intervista a P. Lévy*
20 marzo 1996 [[*2]]	Fi. S. C.	*La tecno-Utopia sbarca a Venezia*
20 marzo 1996 [[*3]]	Macciantelli Marco	*Se l'ideologia domina Internet*
inverno 1995-1996 [[*5]]	Ostellino Piero	*Nella rete planetaria c'è un problema: la libertà*
inverno 1995-1996 [[*6]]	Prattico Franco	*I cybernauti: navigatori di un oceano che non esiste*
inverno 1995-1996 [[*7]]	Vacca Roberto	*Veloci, duttili, potenti e persino intercambiabili*
inverno 1995-1996 [[*8]]	Miccoli Massimo	*Digitale e interattivo è un prodigio di telefono*
inverno 1995-1996 [[*9]]	Fedi Francesco	*Il prossimo televisore potrà anche risponderci*
inverno 1995-1996 [[*10]]	Rendina Massimo	*Con più di mille canali una tv migliore, su misura*
inverno 1995-1996 [[*11]]	Caravita Giuseppe	*Il computer è cresciuto, parla vede e suona. Con Web*
inverno 1995-1996 [[*17]]	Franchina Valerio	*Commutare e connettere, questo, oggi, è il problema*
inverno 1995-1996 [[*18]]	Beguinot Corrado	*Teleporti intelligenti per la nuova città cablata*
inverno 1995-1996 [[*25]]	Rizzi Sandro	*Giornali: nel sistema a freddo c'è, ovviamente, la ghiacciaia*
inverno 1995-1996 [[*27]]	Negroponte Nicholas	*Impariamo a insegnare come si impara*
inverno 1995-1996 [[*28]]	Asaro Giuseppe	*Venezia: sotto la maschera il carnevale interattivo*
inverno 1995-1996 [[*29]]	Sorge Leo	*Un'ottima visione, infatti è network-centrica*
inverno 1995-1996 [[*30]]	De Rienzo Giorgio	*Lucia diceva «amore» ma non parlava a Renzo*
inverno 1995-1996 [[*31]]	Santori Claudio	*Il computer conferma: qui posò la Gioconda*
inverno 1995-1996 [[*32]]	Fattori Marta	*Quattromila volte "novus" per entrare nel mondo moderno*
inverno 1995-1996 [[*33]]	De Santi Floriano	*Garcia Rossi: cristalli di luce, astrazione, movimento, percezioni*
23 marzo 1996 [[*1]]	Derrick De Kerckhove	*La mente dopo la televisione*
25 marzo 1996 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Internet, la tua voce*
5 aprile 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Chi si rivede: internet*

5 aprile 1996 [[*2]]	Lombardi Luciano	*Un insostenibile lentezza*
5 aprile 1996 [[*3]]	Blutarsky John	*Super Net, una solida promessa*
5 aprile 1996 [[*5]]	Tobias Sarah	*Metti il web al posto della tv*
5 aprile 1996 [[*10]]	Cerofolini Massimo, Torelli Umberto	*Computelefono, la tua vita*
5 aprile 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*Se l'impresa fa da mamma*
6 aprile 1996 [[*6]]	Sottocorona Chiara	*Arriva la scatola per la Rete, ucciderà il personal?*
12 aprile 1996 [[*4]]	Lombardi Luciano	*L'eretica tribù del computer a pochi dollari*
12 aprile 1996 [[*5]]	Lombardi Luciano	*Ecco le aziende che vendono Internet box*
19 aprile 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*La politica che non c'è*
19 aprile 1996 [[*3]]	Di Pasqua Emanuele	*Elezioni a colpi di mouse*
19 aprile 1996 [[*7]]	Campanella Simona	*"Salon", la rivista per surfisti educati*
19 aprile 1996 [[*8]]	Cancelli Guglielmo	*Professor Eco, com'è brutto «telnettare»!*
19 aprile 1996 [[*9]]	Pedemonte Enrico	*Internet o non internet*
19 aprile 1996 [[*11]]	Pedemonte Enrico	*Sarò il tuo Rabbino personale*
20 aprile 1996 [[*4]]	Torelli Umberto	*Ti Telefono sul computer*
26 aprile 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*L'abc del telematico che non scimmiotta*
26 aprile 1996 [[*6]]	Riccadonna Francesca	*Feed, l'elegante webzine che vaga nel cyberspazio*
26 aprile 1996 [[*7]]	Cancelli Guglielmo	*Pensando a web, l'oggetto misterioso*
27 aprile 1996 [[*1]]	Huitema Christian	*Non finiremo colonizzati*
16 maggio 1996 [[*3]]	Cassen Bernard	*Il predominio dell'inglese non è una fatalità*
16 maggio 1996 [[*9]]	Veltroni Valeria	*A caccia del nome Virtuale*
20 maggio 1996 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Computer futuro remoto*
23 maggio 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Qui vi indicano la strada*
25 maggio 1996 [[*1]]	Rocco Andrea	*Scientology invade il cyberspazio*
25 maggio 1996 [[*2]]	Lawendel Andrea	*Arriva lo shopping tutto elettronico*
25 maggio 1996 [[*3]]	Lévy Pierre	*Un tornado chiamato web*
25 maggio 1996 [[*4]]	Modolo Gianfranco	*Faremo la spesa via Internet, la rivoluzione informatica cambierà il modo di comprare*
3 giugno 1996 [[*6]]	Cavallini Massimo	*Videoconferenze ora arriva l'Intel*
5 giugno 1996 [[*5]]	Brizzo Franco	*Tlc:«No al Far West»*
6 giugno 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Tutti insieme per un pc da 500 $*
10 giugno 1996 [[*1]]	Venegoni Dario	*Nc, niente di «personal»*
10 giugno 1996 [[*2]]	Venegoni Dario	*Il computer cadrà nella rete*
10 giugno 1996 [[*9]]		*"Reseau". Convegno a Venezia*
13 giugno 1996 [[*3]]		*Io, Avatar*
19 giugno 1996 [[*1]]		*Internet via TV, Olivetti lancia il telecomando*
20 giugno 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Internet Italia più 12 a maggio*
20 giugno 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Lumaca internet*
primavera 1996 [[*3]]		"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Informazione, Telematica, Verità o Caos?*, Anno II, n. 4
primavera 1996 [[*4]]	Contu Ignazio	*C'è il rischio di smarrirsi ma è una grande avventura*
primavera 1996 [[*5]]	Cavallari Alberto	*Nel labirinto dei media l'informazione scompare?*
primavera 1996 [[*6]]	Colombo Furio	*C'è disordine in rete ma il caos è apparente*
primavera 1996 [[*12]]	Megna Federico	*Il quotidiano è in crisi e le edicole non l'aiutano*
primavera 1996 [[*14]]	Rendina Massimo	*Aumentano le telenews, non la fiducia del pubblico*
primavera 1996 [[*15]]	Andrea Scazzola (Intervista con De Kerckhove Derrick)	*Ve lo posso garantire io, in Internet non ci si perde*

primavera 1996 [[*16]]	Blonsky Marshall	*Amo il giornale di carta ma mi affascina anche on line*
primavera 1996 [[*17]]	Carlini Franco	*Il software, ancora stupido non sostituisce il giornalista*
primavera 1996 [[*18]]	Galimberti Fabrizio	*Come lavorare in Italia abitando agli antipodi*
primavera 1996 [[*22]]	Morganti Franco	*Con un software "di guardia" borse e mercati sotto controllo*
primavera 1996 [[*25]]	Pace Giovanni Maria	*La fantasia di Kasparov ha dato scacco matto al computer, che non ha emozioni*
primavera 1996 [[*26]]	Fedi Francesco, Paoloni Andrea	*Questo computer, se gli parli, ti ascolta, ti comprende e alla fine sa anche ubbidirti*
primavera 1996 [[*27]]	Frignani Angelo	*La telematica al volante: i trucchi di James Bond non erano tutti fantascienza*
primavera 1996 [[*28]]	Sorge Leo	*Se il personal costasse meno e durasse almeno un anno…*
primavera 1996 [[*29]]	Gianfranceschi Fausto	*Il futuro arriva comunque, non c'è soltanto "una" strada*
primavera 1996 [[*30]]	Rossini Gianfranco	*L'azienda telematica cerca la creatività rifiutando ogni gerarchia*
primavera 1996 [[*31]]	Miccoli Massimo	*Così, con uno scoop da Kobe, Internet ha battuto anche la Tv*
primavera 1996 [[*32]]	De Mauro Tullio	*Imitando e ricordando nasce anche la "fisionica"*
primavera 1996 [[*33]]	De Rienzo Giorgio	*Con la "regola del due" il computer ci mostra la solitudine di Don Abbondio*
primavera 1996 [[*34]]	Parascandolo Renato	*Se il museo è digitale il suo pubblico è il mondo*
27 giugno 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*La slot machine no!*
7 luglio 1996 [[*1]]		*Nasce il «cimitero virtuale»*
8 luglio 1996 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Internet viaggia a velocità digitale*
11 luglio 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Nc=Nonno Computer*
13 luglio 1996 [[*2]]	Radice Giancarlo	*Wall Street? È in salotto*
15 luglio 1996 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Internet viaggia tra le stelle*
15 luglio 1996 [[*3]]	Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio	*Inquietudini sulla rete*
15 luglio 1996 [[*6]]	Spinato Giampaolo	*Ecco l'identikit del 'navigatore'*
15 luglio 1996 [[*7]]	Ferraiuolo Luca	*Non c'è solo il world wide web*
15 luglio 1996 [[*8]]	Ferrari M. Enrico	*Il lento viaggio dei dati fra autostrade e sentieri*
15 luglio 1996 [[*10]]	Gerino Claudio	*A bordo di un software per navigare in Rete*
15 luglio 1996 [[*11]]	Mancini Riccardo	*Dal newsgroup alle fanzines*
18 luglio 1996 [[*1]]	Vannuccini Vanna	*Via libera al gigante mondiale dei media*
18 luglio 1996 [[*2]]	Occorsio Eugenio	*Murdoch si rafforza con la new world group*
18 luglio 1996 [[*3]]		*L'Olivetti cede la Sintax*
18 luglio 1996 [[*7]]	Pedemonte Enrico	*La scommessa di Jim Clark*
18 luglio 1996 [[*9]]	Cecchi Sandra	*Pronto, chi Internet?*
25 luglio 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*1996 l'anno della svolta*
26 luglio 1996 [[*1]]	Pianta Mario	*Nel tallone d'Achille della bit-tax*
29 luglio 1996 [[*1]]	De Marchi Toni	*Web: una rete da impaginare*
31 luglio 1996 [[*1]]	R. d. R.	*Va in tilt l'opposizione su internet*
5 agosto 1996 [[*3]]		*Fibra ottica? No, grazie. Il futuro delle telecomunicazioni ha un antico cuore di rame*
8 agosto 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*C'è Intel al telefono*
9 agosto 1996 [[*1]]	A. T.	*Arriverà il confessore telematico*
9 agosto 1996 [[*2]]	De Marchi Toni	*Blackout in rete Computer isolati*
12 agosto 1996 [[*7]]	Adami Licia	*Adesso lo zapping si fa su Internet*
15 agosto 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Negli States si copia on line*
15 agosto 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Uno, dieci, mille Web*
21 agosto 1996 [[*3]]		*Ecco gli "style sheet". Così le pagine Web si rifaranno il trucco*
22 agosto 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Alla ricerca dell'alter ego*
22 agosto 1996 [[*6]]	Carlini Franco	*Il porto dei robot*
26 agosto 1996 [[*1]]	Bocconetti Stefano	*Ma Alice non abita più qui*

26 agosto 1996 [[*2]]	De Marchi Toni	*E Internet diventerà un mega Cd*
29 agosto 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Otto su dieci parlano inglese*
29 agosto 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Il buio oltre America Online*
5 settembre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Evviva, siamo 50 milioni*
12 settembre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Arpa in rete*
12 settembre 1996 [[*5]]	Carlini Franco	*Sai scrivere in retese?*
16 settembre 1996 [[*1]]	Radice Giancarlo	*E riecco Niki. Tutto boschi e Cyberspazio*
estate 1996 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Nel mondo di Internet*
24 settembre 1996 [[*1]]	Hafner Katie, Lyon Matthew	*Where Wizards Stay Up Late: The Origins of the Internet*
30 settembre 1996 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Network computer. Non basterà la rete di sicurezza*
30 settembre 1996 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Sta per nascere il "codice internet"*
10 ottobre 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*Web, Modello Armani*
11 ottobre 1996 [[*3]]	Cancelli Guglielmo	*Un bit da tassare per evitare ingorghi*
15 ottobre 1996 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*E liberaci da Internet*
17 ottobre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Chiamiamola internet 2*
21 ottobre 1996 [[*2]]	Summa Giancarlo	*«Poca scienza, tanti affari»*
28 ottobre 1996 [[*1]]		*Un «Mostro fiscale» o un passo inevitabile*
28 ottobre 1996 [[*2]]	Di Nicola Patrizio	*Una tassa sul cyberspazio?*
31 ottobre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Internet II, si riparte*
1 novembre 1996 [[*2]]	Calabrese Omar	*Mettere Internet in archivio? Forse è un'idea*
4 novembre 1996 [[*1]]	Mancini Riccardo	*La Rete senza barriere*
7 novembre 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Ho un milione di libri da vendere*
7 novembre 1996 [[*5]]	Soria Lorenzo	*Pronto? Parla Internet*
7 novembre 1996 [[*6]]	Soria Lorenzo	*Stasera mi guardo la Web-Tv*
17 novembre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*L'Open-testo*
21 Novembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Usa-Europa due anni a zero*
28 Novembre 1996 [[*4]]	Cerofolini Massimo	*Senza fili anch'io*
28 Novembre 1996 [[*5]]	Cerofolini Massimo	*Cosa offre Tim, cosa offre Omnitel*
9 dicembre 1996 [[*1]]	Morgoglione Claudia	*Nasce l'internet tv: ora si naviga a visita*
16 dicembre 1996 [[*2]]	Infante Carlo	*Quando Internet non basterà più*
19 Dicembre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Quanto paghi per un clic*
autunno 1996 [[*13]]		"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Arte Telematica Segni e Linguaggio*, Anno II, n. 6
26 dicembre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Homebanking, cioè bancari a casa*
1996 [[*9]]	Castells Manuel	*The information age: Economy, Society and culture*
1996 [[*10]]	Dery Mark	*Escape velocity. Cyberculture at the end of the century*
1996 [[*11]]	Mattelart Armand	*La mondialisation de la communication*
1996 [[*12]]	Ludlow Peter	*High Noon on the Electronic Frontier. Conceptual Issues in Cyberspace*
1996 [[*28]]	Di Spirito Fabio, Ortoleva Peppino, Ottaviano Chiara	*Lo strabismo telematico. Contraddizioni e tendenze della società dell'informazione*

9.6 CONVENZIONE DI SHENGEN, TRATTATO DI MAASTRICHT E WTO - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

Le scelte della *Comunità Europea* e, prima di esse, quelle delle grande organizzazioni del commercio mondiale hanno un peso e una responsabilità decisiva nell'orientamento del nostro futuro.

> [[A0070]] «Firmando l'accordo di *Schengen* il 14 giugno 1985, Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi hanno concordato di eliminare progressivamente i controlli alle proprie frontiere interne e di introdurre la libera circolazione per tutti i cittadini dei paesi firmatari, degli altri paesi dell'Unione europea (Unione) e di alcuni paesi terzi. La *convenzione di Schengen* completa l'accordo e definisce le condizioni e le garanzie inerenti all'istituzione di uno spazio di libera circolazione. È stata firmata dagli stessi cinque paesi il 19 giugno 1990 ed è entrata in vigore nel 1995. L'accordo e la convenzione, congiuntamente agli accordi e alle norme connessi, formano insieme "*l'acquis di Schengen*", che è stato integrato nel quadro dell'Unione nel 1999, divenendo legislazione comunitaria. Il *trattato di Lisbona* ha istituito lo "spazio senza frontiere interne in cui è garantita la libera circolazione delle persone", uno degli obiettivi dell'Unione. Oggi 27 paesi europei, tra cui 23 dei 27 paesi dell'Unione e quattro membri dell'*Associazione europea di libero scambio* (*EFTA*), ovvero Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera, fanno parte dello spazio *Schengen*»[66].

All'*accordo di Schengen* segue dopo pochi anni, il 7 febbraio 1992 la firma del *Trattato di Maastricht* che ha aperto le frontiere al libero scambio delle merci e al periodo delle liberalizzazioni che privatizzeranno buona parte dell'industria italiana.
Il *Trattato di Maastricht* entrerà in vigore il 1° novembre 1993.

L'articolo *Comunità Europea: le necessità del Capitale* ("Zero Network", **gennaio 1993 [[*4]]**) [[A0071]] spiega come l'unificazione dei mercati in Europa che viene messa in atto a Maastricht sia il risultato della svolta delle industrie europee (in particolar modo il settore tecnologico ed informatico) che, in crisi all'inizio degli anni Ottanta, preferisce correre ai ripari passando da una politica nazionalista ad una europeista. In seguito l'articolo critica aspramente le politiche comunitarie ed economiche europee degli anni Novanta.

> [[A0072]] «L'*Organizzazione Mondiale del Commercio*, abbreviato in *OMC* (in inglese *World Trade Organization*, *WTO*), è stata istituita il 1º gennaio 1995, alla conclusione dell'*Uruguay Round*, i negoziati che tra il 1986 e il 1994 hanno impegnato i paesi aderenti al *GATT*, i cui risultati sono stati sanciti nell'accordo di Marrakech del 15 aprile 1994. Membri dell' *Organizzazione Mondiale del Commercio* sono gli Stati e i "territori doganali separati": non è chiaro quale sia il profilo dell'*Unione europea*. L'*OMC* ha così assunto, nell'ambito della regolamentazione del commercio mondiale, il ruolo precedentemente detenuto dal *GATT*: di quest'ultimo ha infatti recepito gli accordi e le convenzioni adottati (tra i più importanti il *GATT*, il *GATS* e il *TRIPS*) con l'incarico di amministrarli ed estenderli; a differenza del *GATT*, che non aveva una vera e propria struttura organizzativa istituzionalizzata, l' *OMC* prevede invece una struttura comparabile a quella di analoghi organismi internazionali.
> L'obiettivo generale dell'*OMC* è l'abolizione o la riduzione delle barriere tariffarie al commercio internazionale; a differenza di quanto avveniva in ambito *GATT*, oggetto della normativa dell'*OMC* sono, però, non solo i beni commerciali, ma anche i servizi e le proprietà intellettuali» (https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_mondiale_del_commercio).

14 giugno 1985 [[*1]]		*Accordo di Schengen*
7 febbraio 1992 [[*1]]		Viene firmato il *Trattato di Maastricht*. Il *Trattato di Maastricht* entrerà in vigore il 1° novembre 1993
gennaio 1993 [[*4]]	"Zero Network"	*Comunità Europea: le necessità del Capitale*
1 novembre 1993 [[*1]]		Entra in vigore il *Trattato di Maastricht*
1 gennaio 1995 [[*1]]		Nasce l'*Organizzazione Mondiale del Commercio*, abbreviato in *OMC* (in inglese *World Trade Organization*, *WTO*)

66 https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/schengen-agreement-and-convention.html#:~:text=La%20convenzione%20di%20Schengen%20completa,entrata%20in%20vigore%20nel%201995.

9.7 TELEMATICA E GOVERNO POLITICO

Ieri come oggi, a livello mondiale, la principale forza politica, oltre che commerciale, sono gli Stati Uniti.
Le scelte fatte dai suoi governi e dalle politiche economiche delle sue multinazionali, hanno un peso e una responsabilità centrale nei processi che stiamo descrivendo.

L'amministrazione del governo sorretto dal Presidente statunitense Bill Clinton inaugura dal 1993 una nuova forma di relazione politica tra istituzioni e cittadini che trova la sua centralità e forma nelle nuove tecnologie telematiche.
Sull'esempio di quello che era stato il tentativo messo in atto nel 1980 dal Presidente francese Valéry Giscard D'Estaing con il *Videotel*, in quegli anni Novanta Clinton, insieme al Vicepresidente Al Gore, sviluppa il progetto di quelle che definisce le nuove "autostrade elettroniche" del futuro, dapprima usando la posta elettronica, e, contestualmente, incentivando la nascita del World Wide Web.
In quegli anni, negli Stati Uniti si sviluppa il fenomeno dei cosiddetti *civic network*, mentre il suo analogo in Europa sarà la nascita delle prime forme di *reti civiche* (con le debite differenze che saranno illustrate in alcuni articoli che leggeremo).
In quegli anni le politiche dell'amministrazione democratica di Clinton sono ostacolate e costrette a confrontarsi con l'aggressività delle politiche repubblicane di Newt Gingrich che, attraverso uno sfacciato populismo, rincorreva, invece, l'obiettivo di smantellare il *Welfare State* e favorire il liberismo più sfrenato, ricorrendo anche ad un'alleanza subdola con alcuni degli esponenti della nuova "ideologia californiana" (vedi capitolo 12) che funge da faro mediale nello sviluppo dell'immaginario della nuova economia tecnologica, come ci mostra l'articolo *Va a destra la politica in Rete* (Colombo Furio, **25 settembre 1995** [[*5]]), il cui occhiello recita [[A0073]]:

> «Potere e nuove tecnologie. Le autostrade elettroniche negli Usa sono occupate prevalentemente dagli esponenti conservatori, populisti e libertari insieme. E Newt Gingrich applaude».

L'articolo prosegue introducendo il tema di quell'"ideologia californiana" che sarà tema di dibattito acceso nei mesi seguenti: un positivismo tecnologico inseguito da un'area californiana che fa capo principalmente al pensiero della rivista "Wired". Dapprima cita Nicholas Negroponte, Jay Kinney, Peter Drucker, per arrivare a far sapere che

> «Nell'estate del 1995 (agosto), subito dopo la creazione del colosso di industria e comunicazione della *Disney* e l'annuncio di abbandono della politica da parte del senatore Bradley, c'è stato un affollato seminario ad Aspen, Colorado, così chiamato: *Il sogno americano nell'epoca del ciberspazio*. Il convegno è stato organizzato dal più conservatore fra i *Think Tank* di Washington la *Progress and Freedom Foundation*. Erano presenti alcuni grandi della scienza (George Keyworth, il fisico che aveva ideato *Starwar* durante la presidenza Reagan), della futurologia (Alvin Toffler, divenuto consigliere personale del leader della nuova destra Newt Gingrich), John Perry Barlow, autore di canzoni dei *Greatful Dead*, ma anche presidente della più schierata fra le organizzazioni di appoggio alla nuova destra, la *Electronic Frontier Foundation*, il fisico Nathan Myhrvold, considerato il cervello scientifico della *Microsoft*, il premio Nobel per la fisica Arro Penzias, direttore dei laboratori *Bell*, Marc Porat, presidente di *General Magic*, una delle più fortunate aziende della nuova frontiera elettronica in Silicon Valley. Difficile dire, a giudicare dai documenti e da quanto ne hanno detto televisioni e giornali, se la nuova destra ha organizzato il convegno di esperti di Cyberspazio o se gli esperti di Cyberspazio hanno messo in chiaro una loro affinità naturale con la nuova destra. I partecipanti non hanno dimenticato che Gingrich, il leader più conservatore che finora abbia sollevato passione e seguito in America, ha incluso nei suoi impegni elettorali la promessa di dare un computer ad ogni bambino americano. Più che una trovata elettorale, l'idea è apparsa una perfetta utopia libertaria, perché il computer può essere dato solo a chi sa usare il computer. I tagli durissimi voluti dallo stesso schieramento politico per il sistema scolastico di base e specialmente per la scuola pubblica, sembrano una contraddizione. Potrebbe essere una contraddizione apparente. La frontiera ha bisogno dei più forti, i più forti hanno già il computer e lo sanno usare. L'ideologia libertaria che prevale nella rete (è stato confermato da quasi tutti gli interventi di Aspen) appare soddisfatta di questa forma di autoconferma. Nessuno ha mostrato dubbi sul fatto che "stiamo vivendo una rivoluzione". I presenti si sono impegnati a offrire la loro "forza mentale collettiva per sostenere la drastica ristrutturazione del paese iniziata dalla nuova destra" (…). Il tema di Aspen era semplice e diretto: "Quale governo per la comunità elettronica?". La risposta è: stiamo assistendo a un cambiamento radicale di cultura dovuto a un cambiamento radicale di tecnologia. Non c'è interesse a distinguere tra destra e sinistra. I pregiudizi politici non hanno senso nella rete. Conta poco il tradizionale lavoro legislativo... troppo lento e inefficace per poter competere con la velocità di evoluzione della tecnologia (...)».

L'articolo prosegue citando altri nomi ed andando ad individuare nella rivista "Wired" il soggetto che più si rende portavoce

> «di un nuovo territorio politico che la rivista definisce "Anarco-emergentista-repubblicano"».

Al di là della verosimiglianza che lo scenario descritto in questo articolo possa realmente avere con la situazione di allora negli Usa, in Italia, il populismo collegato alla tecnologia è stato ereditato allora dal *Movimento 5 Stelle* e dalla *Lega*. Quest'ultima, in particolar modo, ha usato la rete come una vera e propria arma politica per infangare i propri avversari.
Newt Gingrich, combattendo il *Communications Decency Act* sbandiera la libertà delle "tette al vento" in rete (come aveva fatto Berlusconi nelle sue Tv private negli anni Ottanta) e garantisce un personal computer nelle case di tutti.
Come le brioche di Maria Antonietta, il popolo si accontenterà di questi "regali" dei Repubblicani e lascerà che, in cambio di tutto ciò, la politica smantelli ogni diritto dei lavoratori e che i propri ritmi di vita siano sempre più resi schiavi di quelli della produzione economica?
Questa domanda è il succo dell'articolo *Se il modem guarda alla destra* (Cavallini Massimo, **15 ottobre 1995** [[*1]]), che si conclude affermando:

> «In realtà come sostiene David Hipschman su "Web Review" il convegno di Aspen non è stato che l'assai confuso tentativo (alla fine sprezzantemente bollato come *cyberbabble*, chiacchiere cyberspaziali, da un seccatissimo rappresentante della *At&T*) di dare una "base di massa" ad una specifica teoria della libertà telematica: quella della deregulation selvaggia. Quella che incondizionatamente apre la "nuova frontiera" alle ambizioni colonizzatrici delle grandi corporation. E che, in una sorta di "malthusianesimo elettronico", pretende d'offrire ai settori più deboli della società la "brioche" (i laptops in ogni casa), mentre sottrae loro il "pane" dei sussidi e del diritto all'educazione. Chissà. La "rivoluzione telematica" probabilmente risparmierà al conservator-giacobino Gingrich la triste fine di Maria Antonietta (e quella di Robespierre). Ma i giorni della sua vittoria appaiono in effetti ancora lontani. Molto più lontani dei più remoti confini del cyberspazio».

L'area anti-imperialista e hacktivist, pur quando ha abbracciato l'uso delle nuove tecnologie digitali, non ha ceduto a tali chimere e ha sempre mantenuto la propria integrità etica e il proprio anti-fascismo militante che la rende distante ed ha combattuto ogni politica di destra.
Ciò nonostante, la "resa" liberista dell'Europa, sovrapposta agli eventi e alle guerre del nuovo millennio, dopo il 2001 ha avuto come effetto una spirale di sempre maggiori ed umilianti sconfitte nel campo dei diritti civili, del lavoro ed identitari.
La logica della "crisi" perenne, e degli interessi speculativi in esse insiti, ha aumentato in modo sempre maggiore il divario tra Nord e Sud del mondo, ma anche tra ricchi e poveri. La cultura, e la relativa didattica, è divenuta una formula precotta da consumare, a cui non è dato partecipare (se non aderendo alle perverse logiche del capitalismo).
Nonostante ciò la rivoluzione soggiace e non ha mai smesso di ribollire nel mare dei lavoratori sfruttati, dei cittadini alienati ed umiliati, dell'attivismo militante, della rivolta dello spirito che anima ogni essere, umano.
Una pentola di cui si aspetta l'esplosione.

In questa sezione si può rilevare alcuni degli intrecci tra governo politico ed interessi economici privati.
Il tema delle cosiddette "autostrade dell'informazione" diventa in quegli anni una sorta di parola d'ordine e lancio promozionale che, dietro all'enfasi delle promesse progressiste, favorisce un enorme investimento di risorse pubbliche, statali ed amministrative, nelle politiche economiche di poche grandi multinazionali del settore dell'informatica, della telematica, televisivo e delle telecomunicazioni in generale.
Le tasse dei cittadini sono usate per finanziare un enorme quantità di investimenti che servono a creare l'infrastruttura primaria della nuova economia liberista di tipo postfordista, che ha come centralità le privatizzazioni e gli interessi di pochi e grandi interessi privati.
Mascherandolo attraverso slogan di utopia e di progresso democratico, in realtà, si perpetra il modello della proprietà privata.
Se si esclude delle strade costruite nello Stato di New York per intrattenimento e sport, le prime autostrade automobilistiche reali, sono nate insieme al fascismo in Italia. Sono di fatto figlie di una logica imperiale (di tradizione romana):
- tassare e controllare la circolazione di persone e merci attraverso l'impero stesso;
- creare delle vie di comunicazione che abbiano come scopo centrale quello di mettere in contatto le varie parti dell'Impero attraverso i suoi centri nevralgici;
- rendere più rapide ed efficaci le guerre imperialiste, oltre che il controllo delle province dell'impero.
Tutto ciò a discapito sia delle entità locali minori che rimangono escluse da tale rete viaria, sia dell'ambiente e delle culture locali che subiscono e vengono danneggiate da tali nuove trasformazioni.
La rete ferroviaria, è tradizionalmente uno dei fattori intorno a cui si è creato lo Stato. Negli Usa è noto come essa sia stata costruita attraverso il sangue e lo sfruttamento di una mano d'opera prevalentemente cinese, usata alla pari dello schiavismo di quel periodo, ed abbia sventrato ed estromesso dai propri territori le popolazioni indiane.
Armand Mattelart, nel suo libro *Storia dell'utopia planetaria*, spiega bene la logica imperiale con cui in epoca moderna nascono le vie di comunicazione (strade e canali) all'interno dell'Impero francese: una rete a raggiera che converge verso il centro dell'Impero, Parigi. È il periodo della razionalizzazione urbanistica e dei progetti di "città ideale" rinascimentali, che seguono una loro logica tutta protesa verso gli interessi del Principe.
Le cosiddette "autostrade informatiche", sebbene si avvalgano di un progetto di rete decentrata, nascono con la stessa logica imperiale:
- creare delle direttrici preferenziali, ad alta velocità di trasmissione dei dati, tra i principali centri e nodi della rete;
- tassare e controllare la circolazione delle comunicazioni, ma soprattutto la circolazione di beni, servizi, la nuova merce immateriale dell'oramai matura "società dell'informazione", rinominata per l'occasione da Manuel Castells "società dei flussi e delle reti".
- controllare lo sviluppo della nuova società globale e sussumerlo all'interno di una logica di egemonia economica e culturale.
In questa sezione, che si mescola pienamente con quella sulle privatizzazioni, assistiamo a come il governo politico converga con gli interessi liberisti, attraverso l'azione di Ministri che perseguono con forza un proprio preciso piano politico.
Tra i tanti che potrei citare, presenti in questa sezione, ci aiuta a comprendere i processi in corso l'articolo *Italia a Dubbia Cablatura* (Carlini Franco, **febbraio 1996** [[*26]]) [[A0074]].
Molto puntuale e interessante come lo sono al solito i suoi saggi, fornisce un panorama molto chiaro delle difficoltà politiche della sinistra, e in generale dello Stato, a gestire la transizione verso la libera concorrenza che l'Europa imporrà ai monopoli delle telecomunicazioni statali a partire dal 1998.
Mentre i comunisti difendono la posizione statalista, Romano Prodi (che diventerà Presidente del Consiglio il 21 aprile 1996) si dichiara pronto alla sua privatizzazione (vedi articolo su "ItaliaOggi" del 24 aprile 1996 https://www.italiaoggi.it/archivio/prodi-stet-privatizzata-in-un-anno-300541).
Ma la posizione che difende lo Stato è ambigua, spiega Carlini, e, di fatto, sostiene l'industria capitalista più che il cittadino, chiedendo un aumento della bolletta domestica e una diminuzione delle tariffe per la teleselezione e internazionali. L'articolo descrive la complessità problematica che si accompagna a questo passaggio di privatizzazione della *Stet*[67] e i diversi soggetti ad essa connessi.
Come abbiamo già fatto capire commentando alcuni precedenti articoli, ci pare anche a noi particolarmente ambigua la politica mossa in quel periodo dallo Stato attraverso il Ministro delle Comunicazioni Agostino Gambino.
Era una politica che penalizzava sia il cittadino che, allo stesso tempo, anche l'azienda pubblica, la quale veniva attaccata a causa di quelle stesse manovre politiche, e verso cui si spalancava un sentimento contrario dell'opinione pubblica stessa che, per quelle ragioni, le preferiva l'ipotesi della privatizzazione e della libera concorrenza.

---

67 La *Stet* è l'azienda telefonica torinese creata dall'*IRI* fascista nel 1933 per controllare alcune società concessionarie di servizi telefonici, che nel 1992 assume il ruolo di società finanziaria del gruppo *IRI* nei settori delle telecomunicazioni, editoriale e informatico e che si fonderà in un'unica società nel 1997 con la *Telecom Italia* per favorirne il processo di privatizzazione.

Nel frattempo, il progetto delle "autostrade dell'informazione" negli Usa viene lanciato e sostenuto dall'area democratica, ma su di esso, come abbiamo già scritto, vi mette le mani la controparte repubblicana, che approfitta per demolire le ultime rimanenti forme di welfare state, sostenuti dagli interessi del nuovo capitalismo digitale che si maschera dietro false utopie messianiche.
In Italia l'intreccio tra politica ed interessi industriali segue il processo di privatizzazioni liberiste sdoganato dall'Europa attraverso le politiche del Presidente della Commissione Europea Jacques Delors - vedi, ad esempio, *Libro bianco Crescita, competitività ed occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo* (Delors Jacques, **5 dicembre 1993 [[*2]]**), noto anche come *Libro bianco Delors*-, oppure del Commissario all'Industria e vicepresidente della Commissione Europea Martin Bangemann - vedi *Europe and the global information society (Bangemann Report)* (Bangemann Martin, **26 maggio 1994 [[*1]]**)-, e tanti altri ancora.
Un'Italia che, come abbiamo documentato nella nostra ricerca, ha rinunciato ad avere una propria capacità di autodeterminazione delle proprie politiche di sviluppo nel settore elettronico sin dagli anni Sessanta (nelle oscure e già citate vicende che hanno accompagnato la storia dell'*Olivetti*) e segue un processo di sviluppo che la vede diventare sempre più uno sportello commerciale dell'Impero anglosassone, oltre che un parco di attrazioni culturali e naturalistiche, che la rendono tappa di una sorta di revival dei "Gran Tour" aristocratici.
In tali intrecci ci sembra di intravedere una similitudine con alcuni dei principi e degli interessi di quel "Programma di rinascita nazionale" perpetrato dalla *Loggia P2* di Licio Gelli.

La lotta politica e culturale mossa dall'area dell'hacktivism in quegli anni contro le scelte che il dominio politico ed economico stava mettendo in atto fu, a sua volta, un atto di responsabilità etica, culturale ed individuale.

7 aprile 1993 [[*1]]	D'agnolo Vallan Giulia	*Il presidente telematico*
8 aprile 1993 [[*1]]	Reseck Tony	*La TV è un vecchio arnese?*
16 maggio 1993 [[*1]]	Veltroni Valeria	*Superstrada e 500 canali, le vie infinite della TV USA*
1993 [[*5]]	Rheingold Howard	*The Virtual Community*
28 aprile 1994 [[*1]]	Bolognani Mauro	*L'Italia elettronica è in un vicolo cieco*
17 giugno 1994 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Autostrada Elettronica. E così sia*
25 giugno 1994 [[*5]]		*Un network per dodici paesi. E un'Authority per il mercato*
25 giugno 1994 [[*6]]	Bangemann Martin	*L'Europa Elettronica*
25 giugno 1994 [[*8]]	Ricci Andrea	*Ecco le nuove frontiere tecnologiche*
25 giugno 1994 [[*9]]	Massimo Giannini	*La sfida del terzo millennio*
25 giugno 1994 [[*10]]	Calabrò Antonio	*Una porta verso il futuro*
25 giugno 1994 [[*12]]	Fabio Barbieri	*I dilemmi di Berlusconi*
18 agosto 1994 [[*1]]	Piro Franco (Comitato Nazionale della Rete)	*Per una nuova Rete*
luglio-agosto 1994 [[*30]]	Garassini Stefania	*Sulle autostrade informatiche*
4 settembre 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*Internet l'autostrada ingorgata*
4 ottobre 1994 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*La deriva telematica della democrazia*
9 ottobre 1994 [[*1]]		"Il Manifesto", supplemento *Il Mese - Tutti i media del Presidente. La tecnopolitica, l'uso autoritario di televisioni e giornali, e le contromisure dell'opposizione*
9 ottobre 1994 [[*2]]	Rodotà Stefano	*Tutti i media del Presidente*
23 Ottobre 1994 [[*1]]	Greco Pietro	*Il computer autoritario*
23 Ottobre 1994 [[*2]]	Antonella Marrone	*I «viottoli informatici» del Sud*
28 ottobre 1994 [[*2]]		*Usa. Clinton e il gatto digitale*
ottobre 1994 [[*7]]	Gambaro Fabio	*Fra le tribù e il formicaio*
novembre 1994 [[*1]]	Torrès Asdrad	*Dove portano le «autostrade dell'informazione»?*
ottobre-dicembre 1994 [[*3]]	Richeri Giuseppe	*Autostrade elettroniche. Progetti e problemi*
ottobre-dicembre 1994 [[*4]]	Garcia Miguel Angel	*Internet e la via italiana alla telematica*
6 febbraio 1995 [[*6]]		*Baedecker e guide per il viaggio telematico*
6 febbraio 1995 [[*7]]	Ricci Andrea	*Il mondo in rete sul tavolo del G7*
8 febbraio 1995 [[*1]]	Schiavone Aldo	*Chi ha paura della telecrazia*
9 febbraio 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*La destra entra nel cyberspazio*

9 febbraio 1995 [[*3]]	Broder David S.	*La democrazia diretta inserita nella presa del Campidoglio*
17 febbraio 1995 [[*9]]	Caravita Giuseppe	*«Aperti a Internet, senza sudditanze». Parla Michel Carpentier direttore della DG XIII Ue*
24 febbraio 1995 [[*1]]	Barbieri Fabio	*Il mondo ha un cyberfuturo*
24 febbraio 1995 [[*2]]		*Summit aperto agli industriali. Si discute anzitutto di concorrenza*
25 febbraio 1995 [[*1]]	Bonanni Andrea	*I grandi e la rivoluzione in «rete»*
6 marzo 1995 [[*1]]	Berretti Alberto, Zambardino Vittorio	*Destra e sinistra prese nelle reti. Il futuro della democrazia elettronica*
25 marzo 1995 [[*4]]	Carretto Ennio	*Riforma del Welfare State. Ma la Camera dice sì al progetto di Gingrich*
28 aprile 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Strada o Piazza*
28 aprile 1995 [[*2]]		*La supremazia è nel progetto*
13 maggio 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Anche Internet ha un governo*
1 giugno 1995 [[*3]]	Carlini Franco	*Al sindacalista piacciono le reti*
29 giugno 1995 [[*2]]	D'agnolo Vallan Giulia	*L'assalto puritano al cyberspazio*
16 luglio 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Il sesso di Internet*
agosto 1995 [[*10]]	Celada Luca, Vaccaro Alberto	*Dagli al terrorista molestatore. Legislazione*
16 settembre 1995 [[*2]]	Riotta Gianni	*Viaggiano su Internet i «consigli» a Prodi*
estate 1995 [[*12]]	Sani Giacomo	*Oracoli e sondaggi, istruzioni per l'uso*
estate 1995 [[*13]]	Zolo Danilo	*Prigionieri del sì e del no*
estate 1995 [[*16]]	Morganti Franco	*Anche i (7) grandi se ne sono accorti*
24 settembre 1995 [[*3]]	Cavallini Massimo	*Quando Internet candida Castro alla presidenza*
24 settembre 1995 [[*4]]	Ugolini Bruno	*Una tuta blu, un camice bianco ed un modem*
25 settembre 1995 [[*5]]	Colombo Furio	*Va a destra la politica in Rete*
15 ottobre 1995 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Se il modem guarda alla destra*
7 dicembre 1995 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*Avviso ai cyber-naviganti: non nascondete la testa nel computer*
12 gennaio 1996 [[*2]]		*Chi ha paura del «cyber-governo»? Furio Colombo*
14 gennaio 1996 [[*1]]	Colombo Furio	*La sfida del cyberspazio*
3 febbraio 1996 [[*3]]	Sansonetti Pietro	*Deregulation per tv e telefoni*
7 febbraio 1996 [[*1]]	Rampini Federico	*La telerivoluzione*
8 febbraio 1996 [[*1]]		Bill Clinton firma il *Telecommunications Act*
12 febbraio 1996 [[*1]]	Colombo Furio	*La legge sulle tv fa discutere gli Usa*
febbraio 1996 [[*26]]	Carlini Franco	*Italia a Dubbia Cablatura*
12 aprile 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Le Città scavate*
16 maggio 1996 [[*2]]	Staglianò Riccardo	*Che cos'è una democrazia elettronica?*
16 maggio 1996 [[*4]]	Petrella Riccardo	*Pericoli di una tecno-utopia*
16 maggio 1996 [[*6]]	Falk Richard	*Verso un nuovo dominio politico mondiale*
16 maggio 1996 [[*7]]	Gresh Alain	*E i cittadini del Sud?*
30 settembre 1996 [[*4]]		L'*America «in rete» si mobilita alla grande per le presidenziali*
24 ottobre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Democrazia Istantanea*
7 novembre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Il condottiero in cerca di affari*
10 novembre 1996 [[*1]]	Staglianò Riccardo	*Populismo? Vince, senza un'idea di futuro*
26 dicembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Compagni, c'è il cyber-dibattito*

9.8 RETI CIVICHE

Mentre negli Usa si diffonde il modello delle cosiddette "Freenet", in Italia si sperimenta quello delle cosiddette "Reti Civiche".
Dalla primavera/estate del 1994, il Comune che si muove con maggiore forza in tale direzione è Bologna, attraverso le politiche dell'Assessore Stefano Bonaga. Delle prime avvisaglie del suo progetto ce ne parla l'articolo *A Bologna il cittadino da casa dialogherà col Comune via computer* (Romagnoli Patrizia, **20 luglio 1994 [[*4]]**) [[A0075]]:

> «Da settembre, gli abitanti di Bologna saranno i primi in Europa a poter dialogare con il loro Comune per via telematica. Il servizio sarà gratuito nei quartieri, nelle scuole o nelle sedi di associazioni, o, a costi limitatissimi, comodamente a casa». «(…) Il comune, attraverso una convenzione col *Cineca* (Centro di calcolo elettronico Inter-universitario dell'Italia nord-orientale) sta per collegarsi con la rete di servizi telematici Internet, la più grande del mondo, con 15 milioni di utenti. Il collegamento sarà utilizzabile dai cittadini a partire dai primi di settembre. La prima autostrada elettronica d'Italia, dunque, sarà la via Emilia. Ieri, infatti, in comune a Bologna, si sono incontrati i sindaci di tutte le città dell'Emilia Romagna e di tre città della Toscana - Pisa, Livorno e Grosseto - interessati ad attivare lo stesso collegamento per i loro cittadini. Il Comune di Bologna, dunque, dialogherà con i cittadini dentro a una "città virtuale" vista attraverso un semplice schermo. Da settembre tutti i quartieri, tutte le associazioni di categoria e le scuole saranno dotati, gratuitamente, del collegamento. Gli stessi cittadini singoli, imprenditori, professionisti, o semplici privati, purché dotati di un computer e relativo modem, potranno, via telefono, e con il solo costo dello scatto urbano, entrare in collegamento con Internet (...)».

In realtà, verrà fornito gratuitamente (al solo scatto telefonico urbano) l'uso della posta elettronica e l'accesso alla rete civica, mentre l'accesso a Internet prevede un costo di abbonamento

> «(…) installando il programma con cui si accede a tutta la rete Internet. Costi bassissimi anche in questo caso: l'abbonamento costa infatti 40.000 lire al mese (...)». «(…) C'è poi l'aspetto importantissimo, sottolineato dal sindaco Walter Vitali e dall'assessore Stefano Bonaga, vera e propria mente del rivoluzionario progetto, della "democrazia elettronica". Una "agorà" telematica, a cui si può accedere tramite i terminali negli uffici pubblici o, in futuro, attraverso semplici colonnine in strada che affiancheranno le normali cabine telefoniche. Da questi terminali si potrà esprimere la propria opinione "a caldo" (…). Bologna, peraltro, è stata scelta dall'Unione europea proprio per sperimentare questa forma di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica».

L'articolo *Nasce Rcm, il network milanese per patiti del computer* (Chiaberge Riccardo, **23 settembre 1994 [[*1]]**), dopo aver affermato [[A0076]]:

> «Ha già decine di abbonati l'iniziativa gratuita del *Dipartimento di Scienze dell'Informazione*»,

ci parla della nascita della

> «*Rete Civica di Milano*, (*Rcm*) il primo esperimento italiano di "network telematico metropolitano" gratuito e aperto a tutti[68]. L'idea è venuta a un gruppo di ricercatori del *Dipartimento di Scienze dell'Informazione* dell'*Università Statale*, diretto dal professor Giancarlo Mauri».

Animatrice del progetto è Fiorella De Cindio e il progetto si è sviluppato

> «Con l'aiuto di alcuni sponsor e di pochi temerari tra cui il giornalista del "Sole 24 Ore" Giuseppe Caravita».

Inizialmente, il progetto di rete civica milanese utilizza il software *First Class*, lo stesso che era già utilizzato dalla *Virtual Town TV Bbs* creata da Tommaso Tozzi e ricalca per molti aspetti quella stessa idea di città virtuale che era alla base della bbs *VTTV*. Un grande schieramento di sforzi istituzionali, universitari e mediali, per una soluzione che qualsiasi ragazzino, in quel periodo, avrebbe potuto realizzare.
Nel frattempo, sono partiti anche gli esperimenti di Roma, Livorno e Torino (Venturini Umberto, **24 ottobre 1994 [[*1]]**). Del progetto romano ce ne parla l'articolo *Informatica, una rete trasparente* (Cascio Rino, **30 novembre 1994 [[*1]]**) in cui il giornalista scrive che [[A0077]]:

> «Finora arretrato o informatizzato a "isole", il Comune di Roma diventerà laboratorio europeo per l'innovazione e la ricerca sul campo. Così l'assessore all'informatica Piero Sandulli ha presentato i nuovi sistemi informativi: automatizzazione del diritto all'informazione dei cittadini, dei protocolli, dell'area del commercio, del servizio tributario, degli investimenti. Insieme alla riorganizzazione degli uffici, la riqualificazione del personale e l'adeguamento dell'innovazione tecnologica. Fino ad oggi nella pubblica amministrazione, ha ricordato De Petra, si introducevano i computer mantenendo inalterata l'organizzazione del lavoro, il che equivaleva a potenziare con le macchine l'inefficienza. Il nuovo sistema nasce dal processo inverso: e stato prima deciso quale obiettivo ottenere e, in base ad esso, è stata ideata la riorganizzazione del lavoro e contemporaneamente il sistema tecnologico, oltre alla formazione dei dipendenti che lo useranno. Entro 18 mesi sarà operativo; semplificherà i procedimenti amministrativi, l'integrazione e la flessibilità del sistema. Così Roma, come Bari, Torino e Bologna, entra in *Telecity*, progetto pilota finanziato dalle *Unione europea*».

Con la rete civica di Roma dialogherà attivamente il gruppo di *Avana Bbs*, presentando progetti e idee varie che favoriscano un dialogo aperto tra la Rete Civica, la telematica di base ed il cittadino. [[A0078]] Il gruppo romano di *Avana BBS*, insieme a quello fiorentino di *Strano Network* sono tra i più attivi nel dialogare con l'Amministrazione comunale nel tentativo di farle costruire un modello di "Rete Civica" che sia fedele al proprio nome, anziché diventare una semplice vetrina informativa su ciò che fa più comodo nell'amministrazione della cosa pubblica. Mentre i fiorentini non riusciranno ad ottenere sponda nell'amministrazione comunale, sebbene vi sia stata una fitta rete di scambi a riguardo, i romani riusciranno ad ottenere dei risultati concreti. Nell'articolo *Reti civiche* (Av.A.Na. BBS, **giugno 1995 [[*10]]**) pubblicato su "Decoder" si vede le diverse posizioni riguardo alla gestione della *Rete Civica* che provengono sia dall'area tecnica responsabile della *Rete Civica Comunale di Roma*, che dal gruppo di *Avana BBS*.
Nell'articolo *Vicini di cavo. Community networking* (Parrella Bernardo, **agosto 1995 [[*4]]**) [[A0079]], sulle basi di quanto descritto nel libro *New Community Networks* di Dough Schuler, Parrella descrive il fenomeno statunitense del *Community Networking* (portando come primo esempio il *Cleveland Free-Net* operativo in Ohio dal 1986), l'analogo, ma non equivalente, delle reti civiche italiane, che sta sviluppandosi anche in altri stati nel mondo. Viene citato a riguardo il parere di Howard Rheingold[69], il quale afferma che

> «probabilmente entro cinque-sei anni potremo sapere se l'attuale civic e community networking sarà diventato modello per società autoregolate e autosufficienti da costruire insieme, oppure soltanto il sogno di un mondo che avrebbe potuto essere ma non è stato».

68 A noi, in realtà, non risulta che questa sia la prima rete civica italiana.
69 Autore in quegli anni del noto libro *The Virtual Community* (Rheingold Howard, **1993 [[*5]]**).

Purtroppo, il modello economico capitalista e liberista ha dato spazio solo alle imprese private e alle relative forme di “social networking”, sorrette non da valori comunitari, bensì di tipo commerciale.
Nell’articolo *Amsterdam a portata di modem. Digital City* (Atzori Paolo, Parrella Bernardo, **agosto 1995 [[*6]]**) [[A0080]] si descrive, invece, il progetto *The Digital City* (in lingua olandese *De Digitale Stad*) nato il 15 gennaio 1994 ad Amsterdam. L’articolo spiega che il progetto è stato richiesto e finanziato dalla Città di Amsterdam, Ministero degli Interni e dell’Economia, e la sua realizzazione è stata affidata

> «al Centro Culturale *De Balie* e all’organizzazione *Hacktic*, uno dei primi server Internet in Europa e attivo punto di riferimento di hacker e techno-fans nord-europei, ora coinvolto in vari progetti connessi al civic networking col nuovo nome di “xs4all”».

L’articolo non approfondisce, ma è bene chiarire che il gruppo e fanzine “Hack-Tic” è stato uno dei soggetti che hanno organizzato il ben noto *Galactic Hacker Party* (vedi volume 1), realizzato ad Amsterdam nel 1989, a cui parteciparono, tra i tanti, il gruppo di “Decoder”. “Hack-Tic” in quegli anni era in stretto contatto con “Decoder” e fu da essi invitato a *Milano Poesia* nel 1992. Lo stesso vale per altri soggetti di Amsterdam, che erano in collegamento con l’area dell’antagonismo italiano. Nel 1995, anche il gruppo *Decoder*

> «fa una proposta di collaborazione alla *Rete Civica* di Milano, ma non viene accettata perché considerata in contrasto con l’indirizzo “civico” della rete e perché alcune argomentazioni sono considerate troppo radicali» (**1995 [[*15]]**).

Solo per fare degli esempi, pochi tra i tanti possibili, io fui invitato a Venezia nell’estate del 1995 da un’area contigua a quella olandese appena descritta a partecipare all’incontro da cui nacque la fondazione della mailing list *Nettime* proposta da Geert Lovink (uno dei fondatori del progetto di *De Digitale Stad*), Pit Schultz e altri. Nel 1998 noi di *Strano Network* portammo alcuni membri del nucleo fondatore di *De Digitale Stad* ed *Xs4All* a partecipare al primo *Hackmeeting* italiano al *CPA* di Firenze. La Bbs romana *AvANa* è stata tra le promotrici di una parte del progetto di *Rete Civica Romana*. Noi di *Strano Network* abbiamo interagito con l’amministrazione comunale fiorentina, tramite il *Cnr* ed il *Cineca*, tra il 1994 ed il 1995 (vedi **settembre 1995 [[*2]]**), al fine di cercare di orientare la nascente *Rete Civica Fiorentina* nel 1995 in un progetto aperto alla telematica amatoriale (ipotesi che fu bocciata dal sindaco fiorentino in un incontro in *Palazzo Vecchio* a Firenze con noi ed altri soggetti, tra cui provider privati).
La storia dell’antagonismo italiano ha aiutato (oltre che interagito) con tante reti civiche del proprio territorio cittadino. E spesso le competenze informatiche dei soggetti antagonisti sono state messe al servizio di tali realizzazioni.

3 giugno 1994 [[*4]]	Patrignani Norberto (Cpsr - Computer Professional for Social Responsability)	*Informatici sull’autostrada*
25 giugno 1994 [[*4]]		*Metropoli Internet*
25 giugno 1994 [[*11]]	Berretti Alberto	*Il futuro non è più virtuale*
giugno 1994 [[*10]]	Rheingold Howard	*Un pezzo di vita nella mia comunità virtuale*
10 luglio 1994 [[*5]]	Mauro Fioroni (Associazione Informatica per la Democrazia)	*Dati in caduta libera*
20 luglio 1994 [[*4]]	Romagnoli Patrizia	*A Bologna il cittadino da casa dialogherà col Comune via computer*
luglio-agosto 1994 [[*28]]	Sottocorona Chiara	*Bologna in pista per la democrazia elettronica*
luglio-agosto 1994 [[*39]]		Nasce la *Rete Civica di Bologna* che fornisce gratuitamente la posta elettronica Internet ad ogni cittadino di Bologna
10 settembre 1994 [[*1]]	Pugliese Daniele	*Bologna inaugura la teledemocrazia*
10 settembre 1994 [[*2]]		*Un’Iperbole tra le torri della Dotta*
21 settembre 1994 [[*1]]	Chiaberge Riccardo	*Nasce Rmc, il network milanese per patiti del computer*
24 ottobre 1994 [[*1]]	Venturini Umberto	*Il mondo in una rete*
ottobre 1994 [[*6]]	Vaccaro Alberto	*Le reti civiche per la democrazia elettronica*
1 novembre 1994 [[*1]]		*L’Iperbole bolognese su internet*
6 novembre 1994 [[*1]]		*Comuni. Nuovi servizi telematici*
9 novembre 1994 [[*1]]	Antonelli Diego	*C’è il personal in linea*
30 novembre 1994 [[*1]]	Cascio Rino	*Informatica, una rete trasparente*
11 dicembre 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*Sinistra mettiti in rete*
13 dicembre 1994 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Urbe et chip, la rete in comune*
ottobre-dicembre 1994 [[*11]]	Bonaga Stefano	*Il ruolo dei cittadini in una amministrazione interattiva*
1994 [[*3]]	Assessorato alla Innovazione di Bologna, Rete Civica di Modena MO-NET (Modena Network), Cirfid di Bologna, Stefano Rodotà	*Ch@rta 94*
8 febbraio 1995 [[*3]]	Benelli Eva	*Il ruolo della città nell’epoca telematica*
22 Febbraio 1995 [[*6]]	Z. M.	*Milano è in linea*

24-25 febbraio 1995 [[*1]]		*Primo convegno sulle reti civiche e le esperienze di collegamento sociale*
3-31 marzo 1995 [[*1]]	Gruppo Informazione PDS - Livorno	*Rete!*
13 marzo 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*La città digitale*
13 marzo 1995 [[*2]]	Fabris Giampaolo	*Il ritorno all'antico villaggio*
13 marzo 1995 [[*3]]	Occorsio Eugenio, Feletig Patrizia	*Quanti comuni sono pronti alla rivoluzione?*
aprile 1995 [[*20]]	Sottocorona Chiara	*Onde telematiche*
25 maggio 1995 [[*1]]	Circolo Culturale *ARCI NOVA Milano*	*Le reti sociali, le reti civiche, Peacelink e APC*
31 maggio 1995 [[*3]]		*Ora il vicesindaco risponde on line*
14 giugno 1995 [[*2]]	Associazione Italiana Biblioteche (AIB) - Sezione Toscana	*Reti Civiche e Biblioteche. Telematica, informazione diffusa e il ruolo delle biblioteche pubbliche*
15 giugno 1995 [[*1]]	Panza Pierluigi	*Vuoi protestare? C'è il «cyber-avvocato»*
giugno 1995 [[*10]]	Av.A.Na. BBS	*Reti civiche*
30 luglio 1995 [[*2]]		*Chip & Flash*
agosto 1995 [[*4]]	Parrella Bernardo	*Vicini di cavo. Community networking*
agosto 1995 [[*5]]	Atzori Paolo, Parrella Bernardo	*Internet e pepite. Telluride*
agosto 1995 [[*6]]	Atzori Paolo, Parrella Bernardo	*Amsterdam a portata di modem. Digital City*
agosto 1995 [[*7]]	Massari Gianmario	*Rifugio per aquile telematiche. Colletta di Castelbianco*
15 Settembre 1995 [[*2]]	Zambardino Vittorio	*Vuoi parlare con lo Stato? Allora chiama Internet Usa: ora arriva la tariffa*
estate 1995 [[*8]]	Manacorda M. Paola	*Rete sotto casa, non una patria minore*
settembre 1995 [[*2]]		*Strano Network* presenta una proposta di *Rete Civica* al Comune di Firenze
ottobre 1995 [[*1]]		*Strano Network* realizza il *Cybercafè Zut*, la prima postazione Internet pubblica e gratuita a Firenze
1995 [[*15]]		Il gruppo *Decoder* fa una proposta di collaborazione alla *Rete Civica* di Milano
1995 [[*16]]		La *Rete Civica di Roma* accoglie al suo interno *Avana BBS* e circa altre trenta BBS e associazioni dell'area roman
24 gennaio 1996 [[*5]]	Montanari Elisabetta	*Collegatevi: Milano è in linea*
febbraio 1996 [[*35]]	Boscolo Paolo	*Progetto per la rete Civica*
febbraio 1996 [[*36]]	Attardi Giuseppe	*Servizio Rete di Ateneo*
aprile 1996 [[*21]]		"I Quaderni della Mediateca delle Marche", *Informazione in rete e democrazia telematica*, anno II, supplemento al n. 2/3
7-11 maggio 1996 [[*1]]	Santoro Romano (Assessorato alle Reti Civiche - Comune di Roma)	*Roma On Line*
11 maggio 1996 [[*1]]	De Cindio Fiorella	*Perché servono le reti civiche*
1 giugno 1996 [[*4]]		*Milano-Napoli, l'Italia unita dalla telematica*
17 giugno 1996 [[*1]]	Caruso Cinzia	*A Roma gli sportelli informagiovani viaggiano sulla rete*
25 luglio 1996 [[*6]]	Di Diodoro Danilo	*A Bologna non fa male ed è anche gratis*
15 settembre 1996 [[*1]]	Pulcini Enrico	*Il Campidoglio via Internet*
16 settembre 1996 [[*4]]	Adami Licia	*Cablare la città. E i cittadini?*
7 ottobre 1996 [[*1]]	Infante Carlo	*L'Italia dei comuni si scopre digitale e pronta per la rete*
10 ottobre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Sarò la tua città digitale*
11 ottobre 1996 [[*5]]		*Tony Blair ha un desiderio: fornire l'accesso alla rete per ogni scuola e farlo a basso costo. In Birmania invece possedere un computer è reato*
1994-1996 oppure 2000 circa (?) [[*1]]		*Proposta per la costituzione di una rete telematica romana*

9.9 PRIVATIZZAZIONI E LIBERISMO COMMERCIALE

La vita di Cristo parte dal principio del rifiuto della proprietà privata:

> «E disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio: né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non abbiate tunica di ricambio"»
> (Luca 9:3 https://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Luca9&versioni[]=C.E.I.).

Tale insegnamento fu recuperato dall'ordine dei frati francescani in cui la dottrina della povertà assoluta si identificava nel rifiuto di possedere proprietà, sia individuali che condivise. Tale idea fu considerata un'eresia dal papato che, sin da subito la dichiarò eretica.
Nel noto saggio *Qu'est-ce que la propriété? ou Recherche sur le principe du Droit et du Gouvernement* (1840) l'anarchico Pierre-Joseph Proudhon teorizzò con decisione la nota affermazione che "la proprietà privata è un furto". Nel farlo criticò sia il capitalismo individualista che il comunismo statalista, per opporvi la teoria di un mutualismo anarchico.
L'onda lunga di questo rifiuto dello Stato, anche comunista, la ritroviamo negli anni Novanta nella critica mossa da certe aree del movimento ad ogni idea di statalismo, anche quando tale statalismo è portato avanti da *Rifondazione Comunista* che, criticando la politica delle privatizzazioni liberiste spinta dalle multinazionali, porta avanti una battaglia per far sopravvivere una gestione dello Stato sulle principali forze del motore economico e sociale del Paese, come si può leggere in *Rifondazione: polo pubblico con Rai e Stet* (**15 marzo 1994 [[*1]]**).
Quella battaglia sviluppata da un'area del movimento anti-statalista ("Luogo Comune", una parte dell'Autonomia e molti altri), ha nei fatti favorito gli interessi privati di alcune grandi aziende multinazionali che, in modo programmatico, stavano conquistando, pezzo per pezzo, le principali infrastrutture di telecomunicazione nazionali.
La rivendicazione di uno scontro tra gli interessi dello Stato e quelli dei privati, la cui origine storica passa anche dalle teorie anarchiche ottocentesche, quella che poteva essere una giusta e legittima rivendicazione delle libertà individuali, di fronte alle ingiuste e parziali restrizioni che lo Stato puntualmente pone ad esse, è stata furbamente e populisticamente manovrata nell'immaginario promosso da una certa politica e dai media "mainstream" per collocare in un unico fascio e far collimare gli interessi delle aziende private con quelli del singolo cittadino, facendo perdere in tal modo la contrapposizione tra gli interessi pubblici e quelli privati, e spalancando le porte alla realizzazione delle teorie degli economisti di Chicago, e in particolar modo di Ludwig von Mises, Friedrich von Hayek, Milton Friedman e Alfred E. Kahn., che predicavano la cosiddetta "deregulation", in cui i governi e gli Stati cessano il controllo sul mercato e ogni tipo di restrizione all'economia, favorendo un'autoregolamentazione del mercato stesso.

Non è un caso dunque che in quegli anni troviamo un'altra parte del movimento ergersi a difesa delle forme di statalismo, pur di combattere qualsiasi cedimento all'avanzata della proprietà privata. Tra le varie e diverse riflessioni a riguardo, abbiamo già citato l'articolo *Il messaggio tra lavoro e libertà* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **20 ottobre 1994 [[*5]]**) in cui Scelsi, criticando il nuovo modello di economia postfordista, conclude, come abbiamo detto, chiedendo un più forte ruolo dello Stato nei confronti delle imprese sempre più privatizzate e un ruolo centrale nella

> «definizione delle norme e degli standard industriali».

È un tema caldo e critico, che però non impedisce il dilagare del liberismo, come si può constatare nell'"Indice" che è stato creato dalla *Heritage Foundation* e dal "The Wall Street Journal" nel 1995 (vedi https://www.heritage.org/index/), in mezzo all'ondata liberista e ne riflette in pieno tutta l'ideologia. Fa impressione vedere la mappa mondiale colorata, come se fosse il tabellone di *Risiko*, in una partita in cui l'imperialismo capitalista ha come obiettivo quello di conquistare il mondo.
In un contesto che rimane pesantemente condizionato dall'aggressività degli interessi liberisti del capitalismo, diretto da un piccolo nucleo di antiche famiglie imperiali e possidenti, ieri, come oggi, l'unica strategia di liberazione può essere solo quella della rivoluzione comunitaria da parte della collettività sfruttata e le reti telematiche dell'hacktivism furono un tentativo per creare quella rivoluzione comunitaria.

In questa sezione sono raccolti quegli articoli che meglio documentano il dilagare delle privatizzazioni e di come la stessa politica del governo e dell'Europa sia invischiata in questo processo.
Tra questi ci è utile riportare il contenuto dell'articolo *Silenzio, l'Italia si privatizza* (Galeazzi Goffredo, **20 marzo 1994 [[*1]]**), in cui si legge che [[A0081]]:

> «Il governo Ciampi, senza attendere gli esiti elettorali, accelera sulla vendita della *Stet* e sull'assegnazione del secondo gestore di radiofonia mobile». «Non siamo ancora all'"ipoteca sul futuro della democrazia in Italia" di cui parla il segretario di *Rifondazione Comunista* Fausto Bertinotti. Certo il colpo di acceleratore del governo sulla privatizzazione della *Stet* ha tutte le caratteristiche di un "golpe istituzionale" per evitare le incertezze del dopo voto e condizionare, scegliendolo, il futuro assetto proprietario della finanziaria delle telecomunicazioni dell'*Iri*. La soluzione presenta infatti tutte le caratteristiche del compromesso che temporaneamente non scontenta nessuno: né l'ancora legittimo azionista di maggioranza, l'*Iri*, il cui presidente Romano Prodi per "la madre di tutte le privatizzazioni" aveva puntato alla formazione di una *public company*; né i pochi, grandi gruppi industriali italiani - con i rispettivi alleati internazionali - che vedevano in *Mediobanca* il miglior *advisor* possibile per collocare la *Stet* nel loro ristretto ambito privato. Insomma, per entrambi, una tregua accettabile specie dopo che era fallito il blitz dell'istituto di via Filodrammatici di privatizzare la *Stet* a tutto vantaggio della *Pirelli* e della francese *Alcatel*, di recente entrata tra gli azionisti forti della *Fiat* insieme a *Deutsche Bank*, *Generali* e la stessa *Mediobanca*. (…) Quindi, se da una parte non si esclude la *public company*, dall'altra si lavora per favorire la formazione di un nocciolo duro di riferimento limitato alle principali istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, chiamate a pagare un sovrapprezzo per ottenere il controllo della *Stet*. Questa peculiare convivenza formata da tanti piccoli azionisti e un ristretto

numero di grandi investitori lascia in realtà a pochi gruppi privati - senza nemmeno l'opportunità per il governo di esercitare una sorta di indirizzo avvalendosi della *Golden share* - il futuro assetto del sistema nazionale delle telecomunicazioni. Il via libera del governo per la *Stet* proprio alla vigilia dei consigli di amministrazione di *Sip*, *Italcable*, *Iritel*, *Telespazio* e *Sirm* che ieri hanno aperto la strada alla nascita di *Telecom Italia*, il gestore unico delle telecomunicazioni sul modello dei maggiori paesi europei, prelude a un altro colpo di acceleratore: la scelta del secondo gestore per la telefonia radiomobile che, secondo gli intendimenti del governo, dovrebbe avvenire entro il prossimo fine settimana. Ovviamente è difficile che il nome del consorzio vincente si conosca prima degli esiti della consultazione elettorale di domenica 27. In gara sono rimaste, infatti, solo due cordate: da una parte *Omnitel* guidata dall'*Olivetti* cui si è accodata *Pronto Italia*, e dall'altra *Unitel*, cui partecipano *Fiat* e *Fininvest*, che è la finanziaria del gruppo Berlusconi, impegnato di questi tempi più a contrastare Luigi Spaventa che Carlo De Benedetti. La fretta con la quale il governo Ciampi sta procedendo - per quanto riguarda la vendita della Stet, l'assegnazione della concessione per il secondo gestore del *Gsm*, la firma della convenzione ventennale con la *Rai* - conferma l'impressione che l'Italia si trovi a una svolta epocale. E quindi, per evitare traumi troppo repentini, si opera per delineare una assetto economico e finanziario al cui interno trovino posto i soliti gruppi familiari. In questa ridefinizione - e riaffermazione - dei poteri forti, il governo non può che assumere il ruolo di garante della redistribuzione di quanto va profilandosi all'orizzonte. Ecco quindi l'interesse (palese) di *Fiat* e alleati per le telecomunicazioni, il nuovo business che può sostituire l'ormai obsoleta - e perdente - produzione dell'auto. E, dall'altra parte, la non nascosta ambizione dell'*Olivetti* di trovare una diversificazione alla clonazione di personal computer, proponendosi come secondo gestore del telefonino a standard europeo. Una equa divisione di campi che lascia fuori il cavalier Berlusconi, mai troppo amato dagli industriali, ma la cui scelta di correre in politica è servita a inimicarsi anche quel poco di classe politica sopravvissuta al *Caf* (l'asse Craxi-Andreotti-Forlani). Prima di conoscere i risultati elettorali, quindi, meglio chiudere tutte le partite rimaste ancora aperte, affidando ai soliti noti il riassetto produttivo dell'Italia post-democristiana».

L'articolo *Addio ai monopoli. Ma c'è dibattito sui modi di privatizzare* (Ferraiuolo Luca, **25 giugno 1994** [[*14]]), che fa capire come la follia delle privatizzazioni fosse vista da alcuni come il liberarsi dal peso del cosiddetto monopolio di Stato, ci è utile, invece, per vedere le posizioni di *Rifondazione Comunista* e del *Pds*. Al suo interno il giornalista si pone la seguente domanda [[A0082]]:

«Via libera al mercato, ma in quali forme? "Nocciolo duro" o "public company"?». «Dopo le banche e le assicurazioni toccherà alle grandi imprese di pubblica utilità, prima fra le altre quella di telecomunicazioni. Via libera, dunque alla privatizzazione della *Stet*, la finanziaria dell'*Iri* che controlla a cascata tutto l'universo pubblico del settore: dal nascente Gestore Unico - o *Telecom Italia*, in attesa che venga definito anche il nome della nuova realtà figlia della fusione dei cinque *carrier* nazionali - alla *Rai*. Via libera, certo, ma come? Nocciolo duro o *public company*? Controllo statale o esasperatamente privato? C'è bisogno di un'authority a tutela degli interessi dei cittadini dinanzi al nuovo assetto privatistico, o si devono attribuire delle funzioni di controllo agli attuali ministeri? (…) "La privatizzazione della *Stet* è un suicidio - ha affermato il leader di *Rifondazione comunista*, Fausto Bertinotti - Cedere la *Stet* ai privati sarebbe come abbandonare una prospettiva che invece viene seguita in tutto il mondo". "Una pausa di riflessione" viene invece chiesta dal *Pds* per voce del suo responsabile dell'Informazione, Vincenzo Vita. "La privatizzazione della *Stet*, che non demonizziamo - ha detto l'esponente del *Pds* - va discussa alla luce di alcuni criteri e condizioni: definizione di tempi, obiettivi e assetti istituzionali (tra cui la *golden share*), istituzione di un'autorità pubblica di controllo sul settore, creazione di un gestore nazionale delle reti che metta in pratica il progetto di autostrada informatica"».

In realtà, come leggeremo negli articoli, quando alla fine degli anni Novanta la *Telecom* fu svenduta all'*Olivetti*, il governo, allora di centro-sinistra, in realtà rinunciò all'uso della *golden share*, e l'azienda finì così del tutto in mano ai privati.

Un'idea di come l'indirizzo dello sviluppo del nostro paese fosse, ieri come oggi, governato da poteri sovranazionali, legati al sistema finanziario ed industriale, con scelte prese all'interno dei vari *G7* e *G8* organizzati dal *Wto*, ci viene fornita dalla lettura dell'articolo *I dubbi di Jacques Delors non incrinano l'ottimismo* (**26 febbraio 1995** [[*6]]), in cui si legge che [[A0083]]:

«Si è aperta ieri a Bruxelles con una tavola rotonda a cui hanno partecipato gli industriali del settore, la riunione del *G7* sulla telematica. Alla tavola rotonda, presieduta dall'ex presidente della commissione europea Jacques Delors, hanno partecipato Carlo De Benedetti, Letizia Moratti, Ernesto Pascale della *Stet* e Marco Tronchetti Provera della *Pirelli*. Nella tavola rotonda Jacques Delors ha chiesto agli industriali dei paesi del gruppo dei *Sette* di rispondere agli interrogativi e ai timori che un tale cambiamento potrà comportare per l'economia e l'occupazione, come fare per evitare disuguaglianze tra utenti, organizzatori, nazioni e continenti nell'accesso alle nuove tecnologie e ai nuovi servizi. E ha aggiunto: chi pagherà perché un accesso ai servizi di base sia aperto a tutti? L'Europa, ad esempio è già impegnata, nell'ambito dell'accordo generale sugli scambi di servizi (*Gats*), a negoziare le garanzie per un'equa partecipazione ai nuovi sistemi di comunicazione personali via satellite e per un accesso efficace alla nuova tecnologia mobile terrestre nei mercati mondiali. La richiesta di una serie di raccomandazioni operative per accelerare la costruzione della società globale dell'informazione da presentare al vertice dei capi di Stato e di governo del *G7* in programma a giugno ad Halifax, in Canada, è stata avanzata dal presidente della *Olivetti* Carlo De Benedetti. I problemi della standardizzazione e della compatibilità tra le reti e i computer sono stati definiti essenziali dall'amministratore delegato della *Stet*, Ernesto Pascale, che ha chiesto di creare una task-force europea e l'istituzione di un Forum con gli Stati Uniti che consenta di superare i ritardi accumulati. Il ministro delle Poste, Antonio Gambino, ha ribadito l'impegno del governo italiano per definire effettive condizioni di concorrenza e di apertura dei mercati, in un incontro con gli imprenditori italiani. Secondo il ministro è necessario favorire intese fra le imprese che operano in paesi diversi per la creazione e la gestione della rete di infrastrutture, consentendo alle imprese di fruire di servizi utili al loro sviluppo. Molto ottimista la posizione dell'amministrazione americana: "noi appoggiamo la competitività sui mercati aperti che permetta a qualsiasi compagnia di fornire un qualsiasi servizio ad un qualsiasi utente". È questo il messaggio che il presidente statunitense Bill Clinton ha inviato agli industriali e ai politici attraverso il suo vicepresidente Al Gore, che ha chiesto un quadro di completa liberalizzazione degli scambi nel settore».

Un altro articolo analogo, che fa capire quanto i politici siano "prigionieri" dei poteri industriali, è *Per Prodi sgabello in prima fila* (Ragozzino Guglielmo, **8 maggio 1996** [[*2]]), in cui Ragozzino scrive [[A0084]]:

«La fotografia qui accanto mostra il maggior azionista della *Fiat* in compagnia del suo neo presidente e del presidente del consiglio in pectore, Romano Prodi. È stata scattata nella *Sala della Lupa*, famosa per la proclamazione della Repubblica, alla *Camera dei Deputati*, in occasione dell'assemblea *dell'Antitrust*. È un'istantanea riuscita, ma è parziale. Rappresenta infatti solo metà della verità,

o forse solo il 40 per cento la nomenclatura italiana si presentava al gran completo intorno a Giuliano Amato che teneva la sua relazione lunga "59 minuti". Sulla destra di Amato gli industriali; di fronte, dietro al capo dello Stato - scortato dai presidenti di Camera, Senato, Corte costituzionale e Consiglio dei ministri - i politici; a sinistra i banchieri e gli altri uomini insigni. Lo schieramento industriale vedeva davanti a tutti *Pirelli*, *Eni*, *Eni*, *Prodi*, *Fiat*, *Fiat* e poco più indietro *Montedison*. Come aveva fatto Prodi a conquistare una seggiola così prominente? O forse aveva ricevuto l'invito come antico presidente dell'*Iri*, per i soliti ritardi postali o informatici nel registrare cambiamenti nella politica e nell'economia? Abbiamo appurato che posti sono stati assegnati dal cerimoniale della *Camera dei Deputati*, sulla base dei nomi forniti, in modo preciso, con tutte le attribuzioni del caso, dall'*Antitrust*. Un terzo cerimoniale (del Quirinale) ha poi detto l'ultima parola è spostato di qua e di là qualche favorito, rimuovendo e declassando qualche personaggio scomodo. Il risultato era una rigida indicazione dei posti a sedere, tutti numerati. In altri paesi, presidenzialisti, tutto sarebbe dominato da servizi di sicurezza e di guardia del corpo; più tranquillamente nella nostra felice Repubblica, conta il rango e la visibilità, la Corte e l'invito. Resta il caso di Prodi. Evidentemente gli è stato lasciato un posto di rilievo. Non potendola ancora mettere tra i presidenti politici e stato parcheggiato al centro delle imprese, tra gli ospiti d'onore scelti dal cerimoniere. Solo per noi l'*Antitrust* è lì per difendere cittadini e istituzioni da quegli ospiti d'onore troppo potenti. Invece il Prodi in prima fila sembrava il "loro" ben amato prigioniero».

Un articolo che ci fa riflettere è *Le telecomunicazioni pericolose* (Cammarata Manlio, **10 giugno 1996 [[*8]]**), in cui si legge [[A0085]]:

«Che cosa succederà in Italia con la liberalizzazione ormai alle porte?».

Riportiamo per intero l'articolo di Cammarata perché sintetizza con una certa precisione lo scenario economico e giuridico in atto in Italia:

«Il conto alla rovescia non può essere arrestato: il prossimo 1° luglio cadranno in tutti i paesi dell'Unione Europea i monopoli sulle infrastrutture e sui servizi di telecomunicazioni, con la sola eccezione della telefonia vocale. Per questa la liberalizzazione scatterà il 1° gennaio 1998, cioè tra poco più di un anno e mezzo. Ma che cosa succederà il 1° luglio in Italia? In teoria sarà possibile affittare linee di telecomunicazioni da qualsiasi soggetto le possieda, come le *Ferrovie dello Stato*, l'*Eni*, la società *Autostrade* o l'*Enel*, e chiunque dovrebbe poter offrire servizi di telecomunicazioni diversi dalla telefonia vocale su rete commutata. Ma è probabile che i primi passi della liberalizzazione avvengano nella più totale confusione e inneschino un complicato contenzioso tra diversi soggetti. Mancano infatti le norme nazionali per regolare un passaggio così delicato verso la società dell'informazione, e manca soprattutto la *Authority*, l'organismo indipendente che dovrà vigilare sulla corretta applicazione delle regole della concorrenza e del rispetto della libertà di comunicazione. Il disegno di legge presentato nell'ottobre dello scorso anno dall'allora Ministro delle Poste Gambino si è arenato ancor prima della fine della legislatura, ed è difficile che il nuovo Parlamento e il nuovo governo possano mettere ordine in poche settimane su una materia così complessa e con tanti aspetti controversi. Ma la liberalizzazione delle telecomunicazioni è solo uno dei molti punti che Parlamento e governo dovranno affrontare in tempi brevissimi, per mettere mano anche in Italia alla costruzione delle "autostrade del'informazione". Incombe la scadenza delle regole per la televisione, e non solo per quanto riguarda il duopolio *Rai-Mediaset* e il Consiglio di Amministrazione della *Rai*: ci sono i problemi della televisione via cavo e via satellite, dei rapporti tra i gestori delle reti e i fornitori di servizi, c'è la questione del cablaggio in fibra ottica dell'intera utenza nazionale, che è la premessa per lo sviluppo dei futuri servizi multimediali. Anche sul piano dei servizi "poveri", come *Internet* e *Audiotel*, è necessario emanare con urgenza norme che permettano un vero decollo di questi settori, oggi strozzati da un'ottusa burocrazia fondata su disposizioni incomprensibili, come il decreto legislativo 103/95. Questo provvedimento, emanato l'anno scorso su un testo del '92 per applicare una direttiva europea del '90, ostacola di fatto la fornitura di accessi Internet da parte dei privati, senza peraltro "conoscere" l'esistenza di Internet e senza considerare il *Piano nazionale delle telecomunicazioni* del 1990! Piano nazionale che deve essere urgentemente rivisto, sia alla luce dell'innovazione tecnologica, sia in funzione del libero mercato. E proprio per Internet il libero mercato sembra attualmente in pericolo a causa della politica commerciale di *Telecom Italia*, sulla quale sta indagando l'Anti-trust. L'agenda del legislatore è fitta di altri impegni in materia di tecnologie dell'informazione: si devono rivedere in alcuni punti il decreto legislativo 518/92 sulla protezione del software e la legge 547/93 sui crimini informatici. Ancora in ambito internazionale è necessario fare passi avanti per la protezione del diritto d'autore nel campo dei nuovi media. Ma la legge che deve essere approvata con maggiore urgenza è quella sulla protezione dei dati personali. Dopo anni di discussioni non si è ancora riusciti a varare un complesso di norme assolutamente indispensabile per proteggere i cittadini dagli abusi che si possono compiere con la raccolta e il trattamento informatizzato di dati individuali. C'è il rischio concreto che correlando informazioni di polizia, operazioni con carte di credito, registri di telefonate, transazioni bancarie e quant'altro, si arrivi alla definizione di inaccettabili "profili informatici" delle singole persone. In mancanza della legge sui dati personali non possiamo entrare nello spazio europeo senza frontiere previsto dall'accordo di Schengen del 1985».

L'articolo stesso ci dice che Manlio Cammarata è

«giornalista, coordinatore del Forum multimediale *La società dell'informazione* al sito http://www.mclink.it/inforum dove troverete informazioni e aggiornamenti».

Manlio Cammarata sintetizza molto bene la situazione attuale, ma lo fa trascinando, retoricamente il lettore verso una richiesta di nuove normative sul settore dell'informatica e della telematica che per certi aspetti sono sacrosante, mentre per altri sembrano voler favorire l'imprenditoria privata. Probabilmente, lavorando per la rivista "Mc Microcomputer", essendo la sua proprietà anche proprietaria di uno dei principali e più "anziani" service provider italiani, *Mc-Link*, ha tutti gli interessi a favorire il libero mercato e l'imprenditoria privata, quella in particolar modo dei piccoli service provider privati, in quel momento in forte concorrenza con il monopolio di *Telecom Italia*.

La perversione è che *Telecom Italia* si sta, di fatto, privatizzando e, in tal modo, non è più una discussione tra pubblico e privato, ma una concorrenza da una parte tra monopoli privati, che per qualche artificio della politica e della finanza sono ora sostenuti anche dalla politica pubblica, e dall'altra piccoli imprenditori privati che rischiano di sparire se non si alleano con uno dei grandi colossi finanziari. Chi rimane alla finestra, come si suol dire "becco e bastonato", sono i cittadini che, mentre continuano a non vedere presi in considerazione e tantomeno valorizzati i propri interessi, sono anche costretti a sostenere con le proprie tasse i profitti dei colossi finanziari privati, ovvero proprio degli artefici della loro miseria.

Per simili ragioni, vi era una diffidenza concreta nel mondo dell'hacktivism verso i progetti di legge in atto, in quanto, ogni volta,

favorivano la costruzione di un nuovo meccanismo di sfruttamento del proletariato da parte del capitalismo sempre più dilagante.
Il vecchio *Pci*, ed il nuovo *Pds*, hanno cercato di cavalcare la situazione, nella speranza di ottenere dei compromessi politici sufficientemente positivi per gli interessi dei cittadini. Una politica del compromesso (storico) dettata dapprima dal timore della preponderante potenza di fuoco del nemico (ricordiamoci le invasioni, i golpe, le stragi Stato, le strane morti e le altre porcherie che hanno accompagnato la storia "imperiale" delle "super-potenze" dal dopoguerra agli anni Settanta), in seguito anche dagli interessi imprenditoriali privati che si erano infiltrati nella nuova entità politica del centro-sinistra in Italia.
Una politica fallimentare, che è riuscita semplicemente a ritardare l'acquisizione da parte del Capitalismo di ogni struttura dell'industria pubblica, ma, allo stesso tempo, non ha permesso di svelare il volto del "nemico", in quanto esso andava ogni volta a "braccetto" con governi e rappresentanze, anche della sinistra.
Al conflitto tra interessi pubblici (e dei cittadini) e interessi privati, si è sostituito un conflitto tra interessi privati ed altri interessi privati. Il cittadino non ha più rappresentanze e, come si suol dire, non sa a più a che Santo rifarsi.
Si è, semplicemente, riusciti ad evitare un conflitto che sarebbe stato sanguinoso e oltremodo repressivo, così come lo fu il fascismo durante il ventennio.
Ma ora, mi domando, si riesce a rendere il cittadino consapevole di chi siano i veri mandanti delle loro disgrazie? Si riesce a far rivoltare il sentimento pubblico contro gli interessi dei pochi e ricchi capitalisti? Si ha una prospettiva di trasformazione benevola, o ci si deve accontentare di una vita sociale che sta lentamente dirigendo l'evoluzione della specie verso una biforcazione tra un'elité disumanamente autodeterminata e una classe destinata a trasformare il proprio umanesimo in un agire macchinico e subalterno?
La rivolta dello spirito umano ha un avvenire?

8 settembre 1990 [[*1]]	Gerino Claudio	*Così in Italia piange il telefono*
14 Aprile 1991 [[*1]]	Livadiotti Stefano	*Chi dà i numeri*
23 aprile 1991 [[*1]]		*No di Bruxelles ai sostegni all'elettronica*
17 Novembre 1991 [[*1]]	Livadiotti Stefano, Gallucci Carlo	*Anche i telefoni nel loro piccolo…*
9 dicembre 1991 [[*1]]		Il governo degli Stati Uniti d'America emana la legge *High performance computing act*
28 maggio 1992 [[*1]]	Carlini Franco	*C'era una volta l'azienda di stato dei servizi telefonici…*
5 dicembre 1993 [[*2]]	Delors Jacques (presidente della Commissione)	*Libro bianco Crescita, competitività ed occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, (la comunicazione è nota come *Libro bianco Delors*)
31 gennaio 1994 [[*1]]	William B. Ginsberg (Presidente e Amministratore Delegato Cci Inc.)	*Mercato libero, benefici per l'utente*
1 febbraio 1994 [[*1]]	D'Adda Giuseppe	*Cambia la mappa delle telecomunicazioni*
1 febbraio 1994 [[*2]]	Sunseri Nino	*Cambia la mappa delle telecomunicazioni*
15 marzo 1994 [[*1]]		*Rifondazione: polo pubblico con Rai e Stet*
20 marzo 1994 [[*1]]	Galeazzi Goffredo	*Silenzio, l'Italia si privatizza*
20 marzo 1994 [[*2]]	Galeazzi Goffredo	*La lunga marcia di Telecom Italia*
20 marzo 1994 [[*3]]	Teresa De Santis	*Telecomunicazioni, interattivi a senso unico*
5 aprile 1994 [[*1]]	Brezzi Piero	*Nasce il sentiero delle reti incrociate*
7 aprile 1994 [[*1]]	Zampaglione Arturo	*Lo sviluppo arriva via computer*
26 maggio 1994 [[*1]]	Bangemann Martin (Commissario all'Industria e vicepresidente della Commissione Europea)	*Europe and the global information society (Bangemann Report)*, raccomandazione al Consiglio Europeo (il documento fu approvato nel Consiglio Europeo di Corfù del 24 e 25 giugno 1994)
25 giugno 1994 [[*14]]	Ferraiuolo Luca	*Addio ai monopoli. Ma c'è dibattito sui modi di privatizzare*
25 giugno 1994 [[*15]]	Modolo Gianfranco	*Un futuro a due facce*
25 giugno 1994 [[*17]]		*Globale,integra, accessibile a tutti in ogni momento e in qualunque luogo. Questa è l'informazione nel disegno Olivetti*
10 luglio 1994 [[*9]]	Mezza Michele	*STET, l'Italia tra l'Atlantico e il Pacifico. L'urgenza di intervenire in un mercato dominato da altri*
13 luglio 1994 [[*1]]	Gruppo di Fiesole, Fondazione Lelio Basso, Associazione "Informatica per la Democrazia", in collaborazione con il quotidiano "Il Manifesto"	*Informazione, informatica, e telecomunicazioni. Una sfida per la democrazia: i soggetti, i diritti, le leggi, il mercato*
20 luglio 1994 [[*1]]	Ta. D.	*«Anarchici» e commercianti in guerra per Internet*
luglio 1994 [[*1]]	Ramonet Ignacio	*Il computer e i terzi mondi*
26 agosto 1994 [[*1]]	Neri Luca	*Facciamo tutto ON LINE*
26 agosto 1994 [[*2]]	Neri Luca	*A ciascuno la sua autostrada*

12 ottobre 1994 [[*2]]	Borriello Edoardo	*Stet gioca la carta della multimedialità*
12 ottobre 1994 [[*3]]	Ricci Andrea	*Senza legge l'Europa delle reti*
12 novembre 1994 [[*7]]	Rocco Andrea	*I nomi "rubati". MacDonald e la Standa espropriati dalla rete*
22 febbraio 1995 [[*2]]		*"Autostrade" senza vincoli*
26 febbraio 1995 [[*4]]	Papitto Franco	*Accordo Usa-Europa "Telematica libera"*
26 febbraio 1995 [[*5]]	Merlo Anna Maria	*Europa informatica. La grande sfida del villaggio globale. Accordi telematici*
26 febbraio 1995 [[*6]]		*I dubbi di Jacques Delors non incrinano l'ottimismo*
26 febbraio 1995 [[*7]]	Bonanni Andrea	*«Telecomunicazioni» senza barriere*
26 febbraio 1995 [[*9]]	De Benedetti Carlo	*"Una risposta comune alla rivoluzione digitale"*
26 febbraio 1995 [[*10]]	Cotroneo Rocco	*E l'Italia in ritardo sale sul banco degli accusati*
27 Febbraio 1995 [[*2]]	Papitto Franco	*Dai Sette via libera al futuro "on line"*
27 Febbraio 1995 [[*3]]		*"Rischiamo subito di rimanere fuori"*
27 Febbraio 1995 [[*4]]	Fabio Barbieri	*Usa e Francia. Dallo scontro al mercato equo*
28 Febbraio 1995 [[*3]]	Augias Corrado	*Vademecum per la società telematica*
febbraio 1995 [[*1]]		*G7* a Bruxelles
6 marzo 1995 [[*2]]	Ferraiuolo Luca	*I sette grandi tra valori e mercato. Dopo il G7 di Bruxelles*
16 marzo 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*«Nel Diritto di cavo il vero antitrust»*
18 Marzo 1995 [[*2]]	Montanari Laura	*Internet per tutti. L'ateneo apre ai privati il collegamento con il network mondiale dei computer*
31 marzo 1995 [[*8]]	Bianchi Filippo	*Ma con la rivoluzione telematica che fine fa il vecchio copyright?*
18 aprile 1995 [[*1]]	Carretto Ennio	*«Italia, Paese di squilibri»*
aprile 1995 [[*13]]	Garassini Stefania	*Alla ricerca dell'imprevisto. Scenari per una nuova società dell'informazione*
24 maggio 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Stet, speriamo che me lo cablo*
29 maggio 1995 [[*1]]	Carli Stefano	*Telefoni e Tv le reti dei gladiatori*
29 maggio 1995 [[*2]]	Carini Alessandra	*Europa, la guerra dei due mondi*
29 maggio 1995 [[*3]]	Carli Stefano	*Il monopolio e le reti di insicurezza*
10 giugno 1995 [[*4]]		Referendum abrogativi in Italia
11 Giugno 1995 [[*1]]		*Prodi: 'La Stet può diventare grande nonno'. Polemica sula cablatura*
12 giugno 1995 [[*1]]	Carini Alessandra	*Stet, privati e i nodi sul cavo*
12 giugno 1995 [[*2]]	Carini Alessandra	*La Stet fa i nodi sul cavo*
giugno 1995 [[*30]]	Romitelli Valerio	*La politica inesistente. Scritti tra una Repubblica e un'altra 1983 - 1995*
3 luglio 1995 [[*1]]	Ferraiuolo Luca	*Signori, va in onda la guerra dei cavi*
8 luglio 1995 [[*3]]	Bassoli Romeo	*Clinton privatizza Internet*
9 luglio 1995 [[*2]]	Zambardino Vittorio	*Mani private su Internet*
8 agosto 1995 [[*1]]	Calambrò Antonio	*I soci del Grande Fratello*
8 agosto 1995 [[*2]]		*L'Europa via cavo. Col consorzio delle ferrovie*
31 agosto 1995 [[*1]]	Ghidini Gustavo	*Senza rete. Cosa nasconde la grande deregulation Usa nel settore nevralgico delle telecomunicazioni*
31 agosto 1995 [[*2]]	Pollio Salimbeni Antonio	*Senza rete*
estate 1995 [[*21]]	Pensabene Stefania	*Affari da capogiro vince l'avanguardia*
estate 1995 [[*22]]	Meconi Fulvio	*TLC: nuove regole per un grande mercato*
22 settembre 1995 [[*10]]	Bonanni Andrea	*«Italia fuorilegge sui telefonini»*
22 settembre 1995 [[*11]]	Bonanni Andrea	*E Chirichigno fa un accordo con Fiat*
29 settembre 1995 [[*3]]		*Fusioni e rotture*
8 febbraio 1996 [[*2]]	Papitto Franco	*Telecomunicazioni libere Europa pronta in due anni*
8 febbraio 1996 [[*3]]		*Sì all'accordo tra la At&t e la Philips*
8 febbraio 1996 [[*4]]	Tarquini Andrea	*E in Germania è già scontro tra giganti*
9 febbraio 1996 [[*5]]	Maggi Maurizio (colloquio con Francesco Caio)	*Come ti invento la concorrenza*

inverno 1995-1996 [[*12]]	Pascale Ernesto	*A una sfida come questa solo una risposta: globale*
inverno 1995-1996 [[*13]]	Morganti Franco	*Cablare l'Italia costa ma può valerne la pena*
inverno 1995-1996 [[*14]]	Miccio Mauro	*Nella nostra debolezza forse c'è un punto di forza*
inverno 1995-1996 [[*15]]	Pensabene Stefania	*500 miliardi, di dollari questo è il nuovo mercato*
6 aprile 1996 [[*5]]	Zecchinelli Cecilia	*Signore e signori, vedrete solo noi*
15 aprile 1996 [[*1]]	Gambarotta Gianni	*No! Il Ministro non concede sconti*
19 aprile 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*L'ultimo miglio della concorrenza*
19 aprile 1996 [[*4]]		*Regole e promesse di due stran(ier)e autorità*
19 aprile 1996 [[*5]]	Tobias Sarah	*Chi pagherà l'accesso universale?*
4 maggio 1996 [[*1]]	Cecilia Zecchinelli	*Telefoni liberi, il mondo può attendere*
5 maggio 1996 [[*4]]	Carlini Roberta	*Il monopolio innaturale*
8 maggio 1996 [[*1]]	Ragozzino Guglielmo	*L'Antitrust a banda larga*
8 maggio 1996 [[*2]]	Ragozzino Guglielmo	*Per Prodi sgabello in prima fila*
8 maggio 1996 [[*3]]	Gsm	*Amato contro Tim "Viola la concorrenza"*
8 maggio 1996 [[*4]]	Miccoli Massimo	*E Internet si oscura per l'acquisto di Video On Line*
6 giugno 1996 [[*1]]		*Stesse mani alla Stet*
10 giugno 1996 [[*8]]	Cammarata Manlio	*Le telecomunicazioni pericolose*
primavera 1996 [[*23]]	Pensabene Stefania	*Stati Uniti: la riforma apre il mercato al futuro*
26 giugno 1996 [[*1]]	Petrini Roberto	*La rivoluzione di Maccanico per tv e telecomunicazioni*
17 luglio 1996 [[*2]]	Severgnini Beppe	*Se 385 miliardari «valgono» metà della popolazione mondiale*
11 ottobre 1996 [[*4]]		*Consigli d'editoria. Pagine liberiste, saggi liberali e pensieri libertari*
28 Novembre 1996 [[*1]]		*Stet - Ibm verso l'accordo*

9.10 INTERNET E PROVIDER

Dal 1994 iniziano a sorgere in Italia i fornitori privati di accesso ad Internet, alcuni sono dei veri e propri colossi multinazionali, altri sono provider locali.
In entrambe i casi, la gestione del futuro delle comunicazioni sociali e dei processi economici passa attraverso la gestione di intermediari tecnologici che operano in modo privato le scelte sul modello di tecnologia, di interfaccia e di organizzazione del lavoro.
Come per i motori di ricerca, anche il ruolo degli *Internet Provider* è socialmente particolarmente delicato. Tali soggetti non costituiscono semplicemente una lobbies che influenza quello che sarà il costo del comunicare, dare e ricevere informazioni in Rete, ma le loro decisioni commerciali influiscono anche sulle strutture di intermediazione sociale costituite dalle interfacce, tool di navigazione, ed eventuali portali, che loro decidono di fornire ai propri utenti.
Una riflessione a tale riguardo ce la fornisce l'articolo *Tutte le strade portano a Cix* (Miccoli Massimo, **estate 1995** [[*18]]), in cui il giornalista spiega che [[A0086]]:

> «Per connettersi alla rete bisogna pagare il pedaggio a uno dei fornitori d'accesso che sono abilitati a collegare i singoli utenti al nodo centrale. La *Commercial Internet Exchange Association* (*Cix*) che accentra e controlla le reti associate è diventata un impero. Forse c'è un rischio».

Scorrendo gli articoli elencati a fine sezione si può avere un'idea di quale sia lo scenario esistente nella prima metà degli anni Novanta in tale settore in Italia, quali i primissimi, quali gli scontri tra i piccoli e grandi fornitori di accesso alla Rete ed, infine, lo scontro tra il precedente monopolio pubblico ed i nuovi fornitori privati.
In pochi anni il settore delle telecomunicazioni è rivoluzionato totalmente e quella nuova entità privata che si afferma si avvia a gestire l'infrastruttura tecnologica che governerà la nostra futura vita sociale online.

Come abbiamo già avuto modo di conoscere in alcuni degli articoli delle sezioni precedenti e come vediamo anche documentato in modo più approfondito in questa sezione, tra i più antichi fornitori privati che contendono alle strutture pubbliche l'accesso alla Rete vi sono *Mc-Link* ed *Agorà Telematica*, la cui storia è documentata in *Agorà: così la politica finì nella rete* (Carlini Franco, **estate 1995** [[*9]]); tra i tanti altri, vi sono *Galactica*, *I-Unet* (che fa capo a *Olivetti Telemedia*), *Ds-Net*; *I-Net*; *In-Rete*, *Unisource Italia*, a Firenze *Dadanet* e nel frattempo *AOL* (*America On Line*) ha aperto in silenzio un suo computer server a Milano.
L'Europa prova a lanciare *Europa On Line*, che però fallisce in pochissimo tempo. Dietro *Europa On Line* c'erano all'inizio editori importanti come i tedeschi *Burda*, *Springer*, il francese *Hachette*, l'inglese *Pearson*. Uno dopo l'altro se ne escono tutti, lasciando per ultimo il solo *Burda*.
Se con *Aol*, anche *Compuserve* è stato uno dei colossi negli Stati Uniti, all'estero il settore "business" è controllato anche da una serie di grandi multinazionali internazionali che si contendono il business delle telecomunicazioni, come, ad esempio, *At&T*, *Mci*, *Sprint*, mentre in Italia ancora il settore è monopolizzato da *Telecom Italia* (con la divisione affari denominata *Interbusiness*), sebbene con la concorrenza di alcuni colossi come, in primo luogo, *Italia On Line* (Olivetti), *British Telecom* (che con *Bnl* e *Buffetti*, assieme a partner come *Eni* e *Mediaset*, lancia *NetTime*) e *Video On Line* di Nicola Grauso, tutte aziende che forniscono la connessione anche al pubblico; quest'ultima è una meteora che invade il settore colonizzandolo in pochi mesi con investimenti da capogiro, per poi fallire e sparire nel giro di pochissimi anni, acquisita da *Telecom Italia*, poco prima che l'azienda pubblica fosse definitivamente privatizzata e poi rivenduta all'*Olivetti*. La nascita di *Video On Line* viene così descritta nell'articolo *Il popolo navigante in lista di attesa* (Carlini Franco, **4 marzo 1995** [[*1]]), in cui *Vol* viene descritta come

> «l'iniziativa dell'editore Grauso che, tra il licenziamento di un giornalista progressista dell'*Unione Sarda* e una scazzottata con i carabinieri, ha stipulato per la sua *Video On Line* un patto di marketing con la *Diakron* di Gianni Pilo (di cui è amico "fin dai tempi di *Lotta Continua*", ha dichiarato all'"Unità"). Grauso ha annunciato il suo debutto per questi primi di marzo, offrendo addirittura un accesso gratuito alla rete Internet (ma la posta elettronica sarà a pagamento). L'idea, sembra di capire, è di realizzare un grande shopping telematico dove comprare giornali esteri, viaggi turistici, profumi e balocchi. Alla presentazione in quel di Milano c'era tanto pubblico, Da Carlo Caracciolo a Serena Dandini, da Marina Berlusconi a Carlo Feltrinelli».

Per scopi scientifici o di studio ci si può rivolgere al *Garr* (*Gruppo di Armonizzazione per le Reti di Ricerca*) che opera presso il *Cnr* di Pisa. Il *Cineca* è invece un organismo pubblico, ma di diritto privato, che ha una sua dimensione da "azienda privata" nel progetto *Iperbole*. Tale possibilità fu sfruttata da alcune reti civiche che, attraverso il servizio *Nettuno* - una rete commerciale di interconnessione Internet che, via Bologna, si collega direttamente al consorzio *GARR* (*Gruppo Armonizzazione Reti per la Ricerca*), del *Ministero dell'Università e della Ricerca Tecnologica* (*MURST*), ovvero un patrimonio "pubblico", ed al circuito *Ebone* europeo tramite linee ad alta velocità-, si permettevano di rivendere, sebbene a tariffe agevolate, l'accesso a Internet ai cittadini, fornendo (solo in alcuni casi) la posta elettronica in modo gratuito.
Qualcosa di analogo, ma in modo ancora più invasivo, sta succedendo negli Stati Uniti e ci viene descritto nell'articolo *Un ingresso a pagamento* (Carlini Franco, **12 aprile 1995** [[*1]]), in cui si riporta che [[A0087]]:

> «Le porte d'entrata al network telematico *Nsfnet* saranno gestite da privati. Accessi centralizzati e bilanci ridotti all'osso».
> «Era deciso fin dal 1992 e sta succedendo. In questi giorni la parte più pregiata, più veloce e meglio connessa (e dunque la più costosa) dell'Internet americana diventa privata. O meglio, viene gestita da privati. Si tratta del grande scheletro (*backbone*) che attraversa l'America: da Seattle giù in California; da qui a Houston del Texas, non senza una grande strada continentale per Boulder Colorado e un'altra per Chicago, fino ai grandi centri di supercalcolo dell'Illinois e del New Jersey. È la *NSFnet*, cioè la rete della

National Science Foundation, finora finanziata da questa agenzia federale e al servizio delle ricerche avanzate.
Punti d'accesso. Questa rete adesso è stata dotata di quattro grandi porte d'accesso, in pratica dei computer telefonici, gestiti dalle aziende private che hanno partecipato alle gare e che le hanno vinte. A San Francisco tocca alla *Pacific Bell*, compagnia telefonica regionale tra diversi stati del Pacifico. Un'altra compagnia regionale, *Ameritech*, controllerà il nodo di Chicago. L'ingresso del *New Jersey*, a Pennsauken, sarà compito della *Sprint* (uno dei tre giganti telefonici a lunga distanza, gli altri essendo *Mci* e *At&t*). Infine il nodo di Washington sarà affidato a una società ai più ignota, la *Msf Datanet* (*Metropolitan Fiber Systems*)».

Alla metà degli anni Novanta nasce anche l'*Aiip* (*Associazione Italiana Internet Provider*), che cercherà di fare pressione sul Governo per far abbattere il monopolio nel settore da parte dell'azienda a controllo pubblico *Telecom Italia*, come spiega l'articolo *Internet con le ali tarpate* (Carlini Franco, **20 gennaio 1996 [[*1]]**), in cui si annuncia che [[A0088]]:
«Nasce l'associazione di fornitori Internet: primo atto pubblico, la denuncia all'antitrust della *Telecom-Italia* per concorrenza sleale».
«Rischi di monopolio per la posizione di privilegio della società telefonica nella gestione delle reti di comunicazione informatica».
Il suddetto articolo è affiancato da un altro intitolato *«L'antitrust indaghi su Telecom e Internet»* (Bocconetti Stefano, **20 gennaio 1996 [[*4]]**) in cui si spiega che [[A0089]]:
«Il primo atto della neonata *Aiip* (l'associazione dei provider italiani, le società cioè che permettono le connessioni per Internet) è stata la presentazione di un esposto all'autorità antitrust. La denuncia è contro la *Telecom* che abuserebbe della sua posizione di monopolio, entrando anche nel mercato dei servizi telematici. L'*Aiip* stima in 500mila gli utenti italiani della Rete».
Dentro l'*Aiip* troviamo 18 società
«da *McLink* a *Vol*, da *Iol* a *Inet*, ad *Agorà*, ecc.».
L'accusa alla *Telecom* è di far pagare ai provider privati un canone molto alto, mentre nel frattempo affitta la sua rete a *Inter-business* (il provider privato aperta dalla *Telecom* stessa) a prezzi stracciati, garantendogli in tal modo la possibilità di fare un prezzo molto più basso dei propri servizi agli utenti.
L'accusa corrisponde a realtà, ma l'attacco che viene fatto all'azienda pubblica si porta dietro una campagna mediatica di tipo "populista" che ha come vero obiettivo lo smantellamento dell'azienda pubblica per favorire gli affari di aziende private, non certo per migliorare le condizioni dei cittadini.

11 febbraio 1994 [[*8]]	Neri Luca	*Ci si collega così*
12 ottobre 1994 [[*4]]	Ferrari Enrico Maria	*Naviganti elettronici con voglia di parlare*
ottobre 1994 [[*5]]	Vaccaro Alberto	*La quiete prima della tempesta. Internet in Italia*
ottobre 1994 [[*12]]	Montefusco Diego	*Metaservizio intelligente*
12 novembre 1994 [[*4]]	Vecchi Benedetto	*Vademecum per il cibernauta italiano:pagare un canone o sperare nei comuni "Progressisti"*
9 Dicembre 1994 [[*1]]		*Telefono, modem e calcolatore*
11 dicembre 1994 [[*2]]		*È nata Video On Line*
23 dicembre 1994 [[*2]]	Assante Ernesto, Cosulich Oscar	*Internet: come ci si entra*
6 febbraio 1995 [[*3]]		*I caselli della rete*
17 febbraio 1995 [[*8]]	Tarquini Andrea	*Il futuro corre sul video*
22 febbraio 1995 [[*1]]	Lonardi Giorgio	*Internet, adesso arriva Telecom*
22 Febbraio 1995 [[*7]]		*Chi ti lancia la rete*
4 marzo 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Il popolo navigante in lista di attesa*
27 marzo 1995 [[*1]]	Ferraiuolo Luca	*Nuove frontiere con la telematica*
31 marzo 1995 [[*1]]	Caravita Giuseppe	*Il boom delle reti virtuali*
31 marzo 1995 [[*2]]	Caravita Giuseppe	*Parte "Italia Online" con Internet per tutti*
31 marzo 1995 [[*3]]		*Agorà, il network scopre l'interfaccia gradevole*
31 marzo 1995 [[*4]]		*Da oggi Firenze avvia il commercio elettronico*
7 aprile 1995 [[*3]]		*Dategli un modem, Girerà tutto il mondo*
12 aprile 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Un ingresso a pagamento*
12 aprile 1995 [[*2]]	Wolf Grey	*La censura impera sulla rete*
14 Aprile 1995 [[*6]]	Paloscia Fulvio	*Un nodo Internet per la cultura*
aprile 1995 [[*14]]		*Nuovi provider crescono*
22 maggio 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Internet rivitalizza il settore hardware*
19 giugno 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Grauso pesca l'Europa con la "Rete"*
19 Settembre 1995 [[*4]]	Enrico M. Ferrari	*Servizi on line occhio ai costi*

estate 1995 [[*9]]	Carlini Franco	*Agorà: così la politica finì nella rete*
estate 1995 [[*18]]	Miccoli Massimo	*Tutte le strade portano a Cix*
6 ottobre 1995 [[*1]]	Bertolini Sergio	*Viaggiatori del cyberspazio per navigare con Internet*
20 gennaio 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Internet con le ali tarpate*
20 gennaio 1996 [[*4]]	Bocconetti Stefano	*«L'antitrust indaghi su Telecom e Internet»*
4 febbraio 1996 [[*2]]	Bocconetti Stefano, Marrone Antonella	*Professione provider*
16 febbraio 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Grauso e i suoi Fratelli*
19 febbraio 1996 [[*1]]		*I venditori di accessi e servizi. Contattare i "provider"*
19 febbraio 1996 [[*2]]		*Strategie legate con un "nodo"*
19 febbraio 1996 [[*4]]		*In Italia tempi difficili per gli schiacciasassi*
23 marzo 1996 [[*2]]	Manca Daniele	*Pronto? C'è Internet in linea*
25 marzo 1996 [[*1]]	Carli Stefano	*Telecom trova nodi sul cavo*
3 aprile 1996 [[*2]]	Cotroneo Rocco	*Telecom, Grauso in linea*
7 aprile 1996 [[*1]]	Bocconetti Stefano	*Internet già in crisi?*
7 aprile 1996 [[*2]]	Calabrese Omar	*L'etica , la Rete e le regole*
7 aprile 1996 [[*3]]	Branca Paolo	*Un marxista che ha scelto Berlusconi*
12 aprile 1996 [[*10]]	Cotroneo Rocco	*Qui Italia, Internet anno zero*
12 aprile 1996 [[*11]]	Frattini Davide	*Si cambia: paure e speranze on line*
26 aprile 1996 [[*14]]	Pedemonte Enrico	*Internet accorcia la bolletta*
28 aprile 1996 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Pronto? Parla il modem*
5 maggio 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Abuso cellulare*
5 maggio 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Internet contro Telecom*
4 luglio 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Telecom più Bt, l'Internet dei big*
15 luglio 1996 [[*9]]	Dubini Eugenia	*La mappa dei 'provider'*
5 agosto 1996 [[*1]]	De Marchi Toni	*E anche Telecom finì nella rete*
5 agosto 1996 [[*2]]	Nuti Paolo	*Cavo: serve un gestore «collettivo»*
12 agosto 1996 [[*6]]		*È fallita rete telematica Europa On Line*
22 agosto 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*L'Europa non rischia on line*
18 ottobre 1996 [[*1]]	Torelli Umberto	*Della «rete delle reti» noi siamo i fornitor*
31 ottobre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Toh, Video on line si sposa*

9.11 MONOPOLI PRIVATI

La pretesa che la privatizzazione e la conseguente concorrenza nel settore delle telecomunicazioni avrebbe eliminato i monopoli è una chimera usata in modo populista per accelerare e giustificare il processo di colonizzazione da parte dei grandi colossi internazionali del settore.
I nuovi monopoli sono già pronti alla finestra, ed aspettano solo l'occasione giusta per entrare nel mercato e sbaragliare le piccole e medie imprese.
Ciò che è avvenuto nel campo dell'informatica dovrebbe essere un monito a tale riguardo, ma evidentemente non è sufficiente a frenare le manovre sotterranee che governano le scelte economiche e conseguentemente politiche.
Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni è gestito in quel periodo, come abbiamo già avuto modo di far notare, con politiche ambigue che anziché cercare un accordo politico tra le parti, sembrano voler provocare l'insurrezione non solo dei cittadini, ma anche delle aziende private contro l'azienda pubblica, *Telecom Italia*, in un modo che risulterà vantaggioso per il processo di privatizzazione dell'azienda stessa.
Nel frattempo, dall'inizio degli anni Novanta si susseguono le acquisizioni o alleanze tra grandi aziende multinazionali del campo delle telecomunicazioni, con quelle che producono software, hardware, o produttrici di contenuti e ciò determina la creazione di un numero ristretto di potenze multinazionali che controlleranno il mercato.
Da una parte c'è la necessità di rafforzare la propria posizione monopolistica in un determinato settore, dall'altra c'è quella di adeguarsi al nuovo processo produttivo per cui la produzione di una merce informativa richiede il possesso non solo dei contenuti dell'informazione e delle strutture che li producono, ma anche degli strumenti necessari a diffonderli a livello globale.
Nella selezione con cui abbiamo realizzato l'indice degli articoli di questa sezione non abbiamo incluso quelli che descrivono tali processi, che sono comunque documentati nei restanti articoli presenti nei volumi della ricerca.
Nell'indice c'è spazio per qualche articolo che mostra come all'affermazione di un monopolio privato in un settore economico, ne corrisponda la relativa trasformazione nel modello di lavoro che la nuova forma produttiva impone, in modo privato, a una larga massa di lavoratori. Vedi in tal senso l'articolo *Nel cuore della cyber-fabbrica* (Colombo Furio, **30 settembre 1995 [[*1]]**), ma molti altri articoli, che trattano tale tema in modo anche più incisivo, sono già stati presentati nel capitolo 1.
In questa sezione, ciò su cui ci concentriamo è infatti, principalmente, la descrizione delle principali vicende che riguardano la *Microsoft* di Bill Gates, ripetutamente sotto inchiesta per procedure di tipo monopolistico, a dimostrazione della tesi che il problema non è l'azienda pubblica, anziché quella privata, bensì la modalità con cui l'una o l'altra, indistintamente, possano essere governate verso interessi monopolistici di tipo privato anziché per il bene comune.
È indicativo in tal senso l'articolo *Padrone virtuale? Gates, il guru* (Dandini Serena, **13 dicembre 1995 [[*10]]**), in cui si dichiara che Gates [[A0090]]:

> «con la sua *Microsoft*, in soli dieci anni, ha creato un vero impero, accaparrando tecnologie e intere aziende per una inedita forma di monopolio».

Dopo una previsione del futuro che Gates sta costruendo e che l'imprenditore dipinge con toni di benessere e progresso, l'articolo conclude:

> «La super-tecnologia è la stessa del romanzo *Neuromante*[70], ma lo scrittore ci rivela che sarà tutta in mano a una ristretta nobiltà molto potente che dominerà un mondo sovrappopolato, sempre più povero e disoccupato, lasciato in balia delle nuove mafie telematiche che gestiranno la corruzione inter-planetaria senza più bisogno della lupara… Ci sorge spontanea una domanda: e se avesse ragione Gibson!?».

Si deve, dunque, risolvere un problema di tipo culturale, quello dell'affermazione dell'amore sull'egoismo, prima ancora di risolvere quello politico od economico che sia.
In mezzo vi sono solo soluzioni politiche che mettono delle toppe in una barca che, mentre infuria la bufera, prende acqua da tutte le parti e da cui dovremmo forse uscire per imbarcarsi in quelle zattere partigiane, guidate dalle stelle, che puntano verso il sol dell'avvenir...

22 aprile 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Gates III, il predatore di Seattle*
22 aprile 1994 [[*2]]	J. B.	*Monopoli. Usa una legge contro gli irregolari*
4 novembre 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Un sistema nervoso a due facce. Per una vita meno faticosa*
4 novembre 1994 [[*2]]	Carlini Franco	*Una piattaforma di base con tanti appoggi e buona per tutti gli usi*
16 novembre 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Bill Gates, il monopolista*
16 novembre 1994 [[*2]]	Blutarsky John	*Microsoft multimediale. È guerra*
18 aprile 1995 [[*2]]	Cotroneo Rocco	*Chi ha paura di Bill «mangiatutto»*
19 giugno 1995 [[*2]]	Miccoli Massimo	*Bill Gates, quel monopolio è tutto un programma*
9 luglio 1995 [[*3]]	Vannuccini Vanna	*Scontro sulle reti Bill Gates isolato*
24 agosto 1995 [[*1]]	Zampaglione Arturo	*Il miraggio del potere nel mondo dei computer*
25 agosto 1995 [[*1]]	Zampaglione Arturo	*Niente festa per "re" Gates*
25 agosto 1995 [[*2]]	.	*Maxi-sequestro tra Roma e Udine*
30 settembre 1995 [[*1]]	Colombo Furio	*Nel cuore della cyber-fabbrica*
13 dicembre 1995 [[*10]]	Dandini Serena	*Padrone virtuale? Gates, il guru*

70 Di William Gibson.

inverno 1995-1996 [[*16]]	Carlini Franco	*Fortuna (o declino?) del mago del software*
19 aprile 1996 [[*10]]	Pedemonte Enrico	*Bill Gates vende immagini*
6 giugno 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Sarò il re dei cybermedia*
18 luglio 1996 [[*8]]	Carlini Franco	*Gates di carta*
22 agosto 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Bill Gates, dacci la linea*
25 settembre 1996 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*I dannati del computer*
21 Novembre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Troppi diritti, Gates*

9.12 GUERRA ECONOMICA PER L'AFFERMAZIONE DI UNO TRA I BROWSER INTERNET EXPLORER E NETSCAPE

Esemplificativa di quelle strategie monopolistiche introdotte nella sezione precedente è la vicenda della lotta per l'affermazione del browser *Internet Explorer* sul già esistente *Netscape*, da parte della Microsoft di Bill Gates contro la *Netscape Communications* fondata da Jim Clark e Marc Andreessen (ovvero colui che fu anche tra coloro che crearono il precedente web browser *NCSA Mosaic*). Inizialmente *Internet Explorer* viene venduto a pagamento, mentre *Netscape* viene fornito in modo gratuito. Quando Bill Gates decide di includere il suo browser nel pacchetto di *Windows 95*, tale browser guadagna il monopolio su *Netscape*, vista l'affermazione già monopolistica della piattaforma di *Windows 95* sul mercato informatico e nonostante *Netscape* fosse allora più affidabile ed offrisse maggiori potenzialità tecnologiche.

22 marzo 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*I regali di Gates*
26 aprile 1996 [[*5]]	Lombardi Luciano	*L'atteso ritorno di Bill*
10 giugno 1996 [[*6]]	Cavallini Massimo	*Bill Gates va all'attacco con Normandy vuole vincere la guerra dei browsers*
29 luglio 1996 [[*2]]	De Marchi Toni	*Microsoft va alla guerra dei browser*
8 agosto 1996 [[*1]]		*Scontro Microsoft-Netscape*
21 agosto 1996 [[*1]]	Salza Giuseppe	*Bill Gates, folle sfida a mezzanotte*
21 agosto 1996 [[*2]]	Salza Giuseppe	*Ma il testa a testa finisce alla pari*
25 agosto 1996 [[*1]]	Zambardino Vittorio	*È finito anche lui nella rete*
5 settembre 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Mi manchi vecchio Web*
14 settembre 1996 [[*1]]	Lawendel Andrea	*Bill contro Jim, sfida tra naviganti*
16 settembre 1996 [[*3]]	Cavallini Massimo	*Siti di fango per mister Gates*
7 novembre 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Ciao Netscape, Bill Gates ti ha preso*
12 dicembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Microsoft attacca, Netscape rilancia*

9.13 INTERNET E PUBBLICITÀ

Uno dei fattori chiave per la vendita dei prodotti è la pubblicità, ovvero la possibilità che di un prodotto non solo se ne conosca l'esistenza, ma anche che esso possegga una reputazione che lo renda attrattivo e preferibile agli altri prodotti[71].
Per tale ragione, il riuscire a "colpire", "sedurre" e "fidelizzare" il proprio pubblico in ogni momento e luogo della sua vita diviene strategicamente cruciale per le aziende, che sono disposte a fare enormi investimenti per garantirsene l'esclusiva, come ci spiega l'articolo *La pubblicità è l'anima di Internet. Nel 2000 quasi 5 miliardi di investimenti solo negli Usa* (**9 settembre 1996 [[*1]]**).

Questa sezione presenta articoli che documentano come, man mano che i cittadini spostano parte della propria vita quotidiana nei territori del cyberspazio, le tecniche pubblicitarie si trasformano per poter manifestarsi e trasmettere in modo martellante i propri subdoli messaggi anche in tali luoghi.
Già nella prima metà degli anni Novanta si sviluppano le idee per realizzare delle pubblicità online, come ci spiega l'articolo *Chiamalo, sarà il tuo spot* (Soria Lorenzo, **22 aprile 1994 [[*3]]**). Ma è intorno al 1996 che le tecniche pubblicitarie online iniziano ad affacciarsi in Italia in modo sempre più invasivo. Un esempio ce lo fornisce l'articolo *Vuoi la posta gratis? Beccati lo spot* (Lawendel Andrea, **4 maggio 1996 [[*2]]**), spiega [[A0091]]:

> «Marketing. L'idea di *Juno*, negli Usa: messaggi mirati agli abbonati».
> «"Quattro brevi interruzioni pubblicitarie ci consentono di farvi vedere questo film gratis". Fu uno spot di successo, negli anni Ottanta, e consentì il decollo della televisione commerciale anche in Italia. Oggi il principio rimane lo stesso, anche se il servizio offerto gratuitamente in cambio di una manciata di spot non è più lo svago in Tv, ma la posta di Internet. L'idea è della solita società americana, *Juno*, finanziata da una piccola banca di investimenti, la *D.E. Shaw & Co.*. In pratica *Juno* regala ai suoi abbonati l'accesso alla "e-mail" di Internet - il francobollo elettronico che permette di entrare in contatto immediato con decine di milioni di persone in tutto il mondo - ma chiede in cambio all'utente di "sorbirsi" una certa dose di spot».

Ecco una di quelle idee di cui si poteva anche fare a meno.
Così come i "quattro brevi spot" degli anni Ottanta si sono in seguito trasformati in un continuum, martellante e lunghissimo di interruzioni pubblicitarie, quella "certa dose di spot digitali" richiesta da *Juno*, si è ora trasformata, non solo in continui "pop-up" pubblicitari, non solo nel ricatto del dover cedere ovunque i propri dati sensibili alle strategie di marketing commerciale, ma anche, e soprattutto, all'aver ceduto al mercato la propria possibilità di apprendimento e conoscenza (a partire dalla risposte ai primi posti nei motori di ricerca che usano come parametro per tale graduatoria il far salire ai primi posti le aziende che pagano tale diritto come forma alternativa alla pubblicità), così come i propri desideri ed i propri ritmi quotidiani (sempre più condizionati da azioni conseguenti ad una organizzazione del lavoro, dello spazio urbano e della comunicazione, che ci produce l'"agenda" del nostro desiderare, del nostro immaginario e del nostro agire conseguente).

Tra i fattori necessari all'azione pubblicitaria vi è, infatti, anche la caratteristica speculare a quella della conoscenza del prodotto, ovvero, quella della conoscenza di chi sia il pubblico che potrebbe comprare il proprio prodotto e in che modo esso sia contattabile. Per tale ragione diviene cruciale la raccolta di profili sulle preferenze e gusti dei cittadini e sui loro recapiti digitali.
Sappiamo quanto Berlusconi, attraverso *Mediaset*, abbia costruito il suo impero fondandosi anch'esso sulle strategie di vendita della pubblicità. È particolare dunque leggere un articolo come *Il Biscione On Line* (Pecis Emiliano, **gennaio 1995 [[*16]]**) [[A0092]] che riporta a sua volta un altro messaggio di Gianluca Neri intitolato *Come entrare nella telematica dalla porta principale senza farsi notare*. Il testo descrive le attuali strategie di *Video On Line*, di come essa sia intrecciata sia con il quotidiano l'"Unione Sarda", sia con la società *Diakron*, la quale risiede nello stesso palazzo dove ha sede *Forza Italia* e che Neri definisce come una

> «società di sondaggi del fido berlusconiano Gianni Pilo».

Il messaggio di Neri si conclude con la domanda:

> «perché la *Diakron* sta raccogliendo i dati personali di buona parte dei frequentatori abituali del cyberspazio?».

Quelle riflessioni sulla privacy nel settore dell'informatica, che furono un monito lanciato da tanti soggetti in Italia, come Guido Martinotti o Stefano Rodotà, sin dagli anni Sessanta e Settanta (vedi il volume 1), si ripropongono alla metà degli anni Novanta anche nel settore della pubblicità - come ci dimostra l'articolo *I consigli per gli acquisti adesso arrivano via Internet. E la pubblicità si rinnova* (Staglianò Riccardo, **estate 1996 [[*9]]**)-, senza comunque che tali dubbi ne abbiano impedito lo sviluppo sempre più invasivo a cui oggi ancora assistiamo. L'articolo spiega il fenomeno riportando che [[A0093]]:

> «"Tell, Sell, Link, Think" (parlare vendere, connettersi, pensare): in quattro parole, uno scioglilingua di successo, il segreto che ha segnato la diffusione in Rete dei "comunicati commerciali". Una preziosa mailing list, ottenuta interrogando i potenziali clienti che intraprendono la navigazione in Web, apre la discussione sui diritti personali del cittadino e sul rispetto della privacy. Superate le iniziali difficoltà cominciano ad arrivare i quattrini».

Di lì a poco, Staglianò pubblicherà sull'argomento il libro *Comunicazione interattiva. La pubblicità al tempo di Internet* (Staglianò Riccardo, **novembre 1996 [[*11]]**).

---

71 Altro fattore nodale, di cui non parleremo, è la distribuzione - ovvero che il prodotto sia reperibile per l'acquirente con comodità maggiore rispetto agli altri prodotti -, un settore, collegato ai trasporti, che è oggetto anch'esso di manovre spesso oscure, legate a forme di corruzione e criminalità, che si collegano anche alle infiltrazioni all'interno delle lotte dei lavoratori di inizio Novecento e alle alleanze sottobosco tra grandi proprietà e criminalità organizzata.

22 aprile 1994 [[*3]]	Soria Lorenzo	*Chiamalo, sarà il tuo spot*
gennaio 1995 [[*16]]	Pecis Emiliano	*Il Biscione On Line*
25 marzo 1996 [[*3]]	Di Matteo Gabriele	*Va in rete l'inatteso ritorno di Carosello*
4 maggio 1996 [[*2]]	Lawendel Andrea	*Vuoi la posta gratis? Beccati lo spot*
1 luglio 1996 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Perché non tira più lo "spot" su internet*
4 luglio 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Ti pago se guardi lo spot*
4 luglio 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Così ti oscuro lo spot*
15 luglio 1996 [[*5]]	Ferraiuolo Luca	*Un business tutto da inventare*
8 agosto 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Giornalisti o venditori?*
22 agosto 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*A ciascuno il suo spot*
9 settembre 1996 [[*1]]		*La pubblicità è l'anima di Internet. Nel 2000 quasi 5 miliardi di investimenti solo negli Usa*
estate 1996 [[*9]]	Staglianò Riccardo	*I consigli per gli acquisti adesso arrivano via Internet. E la pubblicità si rinnova*
2 novembre 1996 [[*2]]	Jacchia Antonia	*La pubblicità e i nuovi media. Caccia al consumatore attivo*
14 novembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Che telefono usa Madeleine?*
28 Novembre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Internet e pubblicità, pagine gialle, cioè il catalogo in rete*
28 Novembre 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Leggi la pubblicità ti pago un dollaro*
novembre 1996 [[*11]]	Staglianò Riccardo	*Comunicazione interattiva. La pubblicità al tempo di Internet*
5 Dicembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*1996: 300 miliardi di pubblicità in rete*
23 dicembre 1996 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Su internet gli affari sono proprio chiacchiere*
23 dicembre 1996 [[*2]]	Di Vito Roberto	*La trasparenza telematica*

9.14 VIDEO ON DEMAND, DECODER E TV DIGITALE

Questa sezione è stata trattata in modo molto rapido e, soprattutto, nella ricerca non sono stati selezionati tantissimi articoli che parlavano di televisione ad alta definizione e delle trasformazioni verso la nuova tv digitale.
Vi trovate, quindi, pochissimi articoli che, comunque, fanno capire la sperimentazione in corso della nuova tv "on demand", che è iniziata in autunno del 1994 - vedi, ad esempio, l'intervista enfaticamente ottimista a Derrick De Kerckhove in *La Tv del 2000. «La dittatura del video sta per finire»* (Marrone Antonella, **3 settembre 1994 [[*1]]**) e *La sperimentazione in Italia* (Campesato Gildo, **3 settembre 1994 [[*3]]**)-, e a cui corrisponde l'avvento dei primi decoder, vedi *Germania accordo sul decoder* (**10 giugno 1996 [[*7]]**), di cui viene dato l'annuncio in Europa dal

> «commissario europeo Martin Bangemann. (...) L'accordo (…) è stato raggiunto in un incontro segreto a Parigi (…). La battaglia sulla tv digitale, lo ricordiamo, si sta spostando sulle sue ultime postazioni in tutta Europa portandosi dietro interessi economici colossali. L'ultima postazione è proprio quella del decoder (...)».

4-25 luglio 1993 [[*5]]	Pucci Emilio	*Televisione interattiva e video on demand: dai laboratori al mercato*
3 settembre 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*La Tv del 2000. «La dittatura del video sta per finire»*
3 settembre 1994 [[*2]]		*Film, giochi e shopping: così la rivoluzione*
3 settembre 1994 [[*3]]	Campesato Gildo	*La sperimentazione in Italia*
18 gennaio 1995 [[*1]]	Ansaldi Antonella	*Rai, Fininvest, adesso avete finito di comandare*
28 aprile 1995 [[*4]]	Wolf Grey	*Consumatori di test pilota(ti). E video on demand potrebbe essere un'applicazione killer*
28 aprile 1995 [[*7]]		*Un'ambiziosa televisione interattiva*
28 aprile 1995 [[*8]]		*Lo zapping del desiderio*
10 giugno 1996 [[*7]]		*Germania accordo sul decoder*
27 luglio 1996 [[*1]]	Salza Giuseppe	*Scatole magiche. Kirch e Bertelsman*
9 settembre 1996 [[*2]]	Berengo Gardin Marcello	*Pago, dunque vedo la tv*
9 settembre 1996 [[*3]]	Berengo Gardin Marcello	*Quanto costa e come procurarsi i ricevitori. Il conto? Arriva a casa*
17 ottobre 1996 [[*1]]		*Raggiunto l'accordo sui decoder*

9.15 TELELAVORO E SFRUTTAMENTO

A conclusione di questo lungo capitolo sull'arrivo della telematica di massa, le trasformazioni che si accompagnano all'avvento del *World Wide Web* e i conseguenti mutamenti in campo commerciale, questa sezione vuole ricongiungersi pienamente ai temi del primo capitolo e della nuova impresa immateriale, descrivendo come viene annunciata e percepita quella nuova forma che è il telelavoro.
Ne avevamo già parlato nel volume 1, in quanto già negli anni Ottanta si sviluppano delle forme di telelavoro. Negli anni Novanta essa diventa una nuova forma produttiva che stravolge la vita dei lavoratori e delle loro famiglie, oltre che la struttura sociale e relazionale della società in generale.

Mentre tanti articoli lo dipingono come un passaggio verso la liberazione dell'umanità, il telelavoro viene, invece, descritto in modo cupo nell'articolo *Un ufficio nella piazza telematica* (Bassoli Romeo, **17 ottobre 1993 [[*3]]**), che afferma [[A0094]]:

> «Computer e lavoro a domicilio: il sogno sta diventando un incubo». «A New York, qualche anno fa, i poliziotti si sono trovati di fronte ad uno strano suicidio: un uomo si era avvelenato con i barbiturici. E fino a qui tutto rientra in una drammatica normalità. Ma il fatto è che quell'uomo viveva completamente da solo in una sorta di spelonca elettronica. Non vedeva nessuno, non parlava con nessuno, si limitava a comunicare nottetempo attraverso i computer in rete con altre persone - ma sarebbe meglio dire altri utenti della rete - mai visti in faccia, mai ascoltati, mai annusati. Le parole si componevano sullo schermo con monotonia: la sua vita era tutta rinchiusa in quei pochi pixel. È questo il nostro futuro? Saremo ricacciati nelle caverne elettroniche, privati dei contatti reali con le persone, spinti ad una vita di isolamento crescente in contrasto con le capacità e la possibilità di comunicare con il mondo attraverso il computer? Giornali e settimanali, in questi primi anni Novanta, ci hanno suggerito un futuro fatto di uffici telematici, di lavoro a casa (magari una casa nel bosco, o sopra una collina, o al mare: l'importante è il cavo) reso possibile dal collegamento online. La spelonca elettronica si profila dunque appena dopo la collina del 2000? (…) "Nonostante la maggioranza dei telependolari si dichiari favorevole al telelavoro dal proprio domicilio, il 27% dei lavoratori in pigiama lamenta di non riuscire a separare il lavoro dalla vita privata, il 26% dichiara di avere meno tempo per sé, mentre il 24% dichiara di lavorare più di prima". Ma il dato più interessante è quello che riguarda la vita sociale dei teleimpiegati: "il 31% denuncia la mancanza dell'ambiente del lavoro come un grande problema: al 24% manca il contatto con i colleghi, al 7% la sensazione di essere parte di un'azienda". Altro che casetta isolata, terminale acceso, lavoro con il bambino in braccio. Qui siamo al rifiuto di un paradosso: massimo di isolamento, minimo di privacy. Ed ecco sistemato il grande mito telematico. Del resto, non sempre la tecnologia conduce laddove i suoi epigoni prevedono (...)».

Il numero 2 della rivista "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale" ("Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", **autunno 1995 [[*3]]**), è una monografia sui temi definiti dal titolo che viene dato a tale numero: *Lavoro, Telematica, Progresso*. La maggioranza degli articoli ha una visione fortemente positiva su tale trasformazione in atto; tra questi spicca l'intervista a Martin Bangemann, l'articolo del Ministro Agostino Gambino e quello di Nicholas Negroponte.
Un libretto che, al contrario, riflette criticamente su tali mutamenti è *Work-net Telelavoro. Lontano dal job lontano dal cuore* (Marchisio Oscar, **aprile 1996 [[*18]]**).
Il telelavoro fu invocato anche come occasione di rilancio per l'economia delle regioni depresse e lontane dai grandi centri produttivi. Un esempio in tal senso ce lo descrive l'articolo *Quando la Rete aiuta la campagna* (Rheingold Howard, **17 giugno 1996 [[*3]]**), che descrive [[A0095]]:

> «Un'esperienza nel Colorado del Sud». «Come e quanto Internet può aiutare le società rurali, le cittadine tagliate fuori dai grandi movimenti culturali e commerciali? Non è mai tardi per porsi questa domanda, sostiene Howard Rheingold in questo suo articolo pubblicato online».

17 ottobre 1993 [[*3]]	Bassoli Romeo	*Un ufficio nella piazza telematica*
29 novembre 1993 [[*1]]	Gatti Claudio	*Milioni di tecnonomadi verso il ciberspazio*
30 novembre 1994 [[*2]]	Ansa	*Un borgo "telematico"*
9 gennaio 1995 [[*3]]	Appaia Bruno	*Imprese in rete oltre le frontiere*
17 febbraio 1995 [[*7]]	Bertolini Sergio	*Sulle «autostrade» dell'informatica si può trovar lavoro*
20 marzo 1995 [[*2]]	Pizzati Carlo	*Lavoratori state a casa c'è il computer sul sofà*
21 aprile 1995 [[*11]]	Bellomo Sissi	*I 50 navigatori del cyberspazio su reti europee*
26 giugno 1995 [[*1]]	Finos Arianna, Miccoli Massimo	*Dieci idee da mettere nel computer*
26 giugno 1995 [[*2]]		*Quanto costa l'ufficio virtuale*
giugno 1995 [[*14]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*144. Racconto orale di una lavoratrice verbale*
9 luglio 1995 [[*4]]	Tropea Salvatore	*"Video a casa, via le auto"*
9 luglio 1995 [[*5]]	Tropea Salvatore	*Pregi e difetti di una vita tutta digitale*
18 ottobre 1995 [[*1]]	Venegoni Dario	*La vita ai tempi del modem*
10 Novembre 1995 [[*1]]	Baccaro Antonella	*Modem & computer. E il dipendente diventa mobile*
13 novembre 1995 [[*3]]	Ferraiuolo Luca	*L'ufficio in casa. I primi passi del telelavoro*
13 novembre 1995 [[*4]]	Ferraiuolo Luca	*Nasce sulla Rete la "coop virtuale"*

12 dicembre 1995 [[*1]]	Triani Giorgio	*Italia, culla della preistoria tecnologica*
12 dicembre 1995 [[*2]]	Palandri Enrico	*Riconversione telematica*
autunno 1995 [[*3]]	"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale"	"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2
autunno 1995 [[*4]]	Contu Ignazio	*Un dibattito necessario, per comprendere il presente e prepararsi al futuro*
autunno 1995 [[*5]]	De Masi Domenico	*Impiegati e operai lasciamoli tutti a casa*
autunno 1995 [[*6]]	Prattico Franco	*Un futuro elettronico che cambia la realtà*
autunno 1995 [[*7]]	Colombo Furio	*Prepariamoci bene si apre una frontiera*
autunno 1995 [[*8]]	Vacca Roberto	*Così potremo dire lavorare non stanca*
autunno 1995 [[*9]]	Scazzola Andrea (intervista con De Rita Giuseppe)	*De Rita: attenzione si rischia l'isolamento*
autunno 1995 [[*10]]	Scarpitti Giovanna	*Anche in Italia qualcuno ci prova*
autunno 1995 [[*11]]	Nilles Jack	*Non ho alcun dubbio, vivremo meglio*
autunno 1995 [[*12]]	Pensabene Stefania	*Vendi la macchina, compra il computer*
autunno 1995 [[*13]]	Ricci Andrea (intervista con Bangemann Martin)	*Bangemann: L'Europa accetta la grande sfida*
autunno 1995 [[*14]]	Cipolletta Innocenzo	*Non perdiamo questa opportunità*
autunno 1995 [[*15]]	Picano Angelo	*Anche una rete nel futuro del Sud*
autunno 1995 [[*16]]	Caravita Giuseppe	*Cominciò per gioco, si è aperto un mercato*
autunno 1995 [[*17]]	Giugni Gino	*È necessario subito un (tele)statuto*
autunno 1995 [[*18]]	Frosini Vittorio	*Burocrazia migliore? Si, con il computer*
autunno 1995 [[*19]]	De La Serna E., Magrini A.	*Roma farà da cavia con un micro-comune*
autunno 1995 [[*20]]	Fedi Francesco	*Teniamone conto, c'è un fattore, umano*
autunno 1995 [[*21]]	Beguinot Corrado	*La casa e l'ufficio per lavorare a distanza*
autunno 1995 [[*22]]	Morganti Franco	*D'accordo, funziona. Ma dobbiamo parlarne*
autunno 1995 [[*23]]	Gambino Agostino	*L'Italia va cambiata al più presto*
autunno 1995 [[*24]]	Carpentier Michel	*Bruxelles programma e l'industria che fa?*
autunno 1995 [[*25]]	Carlini Franco	*Qualcuno lo critica ma forse è un genio. Si chiama Marc Andreessen*
autunno 1995 [[*26]]	Sorge Leo	*Questo computer non ha il senso del limite*
autunno 1995 [[*27]]	Asaro Giuseppe	*Vi do un consiglio: (video)giocate di più*
autunno 1995 [[*28]]	Negroponte Nicholas	*Bit a bit il Pc si fa Tv. O viceversa?*
autunno 1995 [[*29]]	Mathieu Vittorio	*Si è un prodigio ma l'evento è un'altra cosa*
autunno 1995 [[*30]]	Carnevale Mario	*Anche la ricerca ha bisogno di libertà*
autunno 1995 [[*31]]	De Mauro Tullio	*La telelingua è il vero esperanto*
autunno 1995 [[*32]]	De Rienzo Giorgio	*Ma quanti segreti ha questo Pinocchio*
autunno 1995 [[*33]]	Zizola Giancarlo	*San Pietro si adegua invece delle chiavi*
autunno 1995 [[*34]]	Brugia Odoardo	*Così la crittografia difende l'informatica*
autunno 1995 [[*35]]	De Santi Floriano (intervista con Munari Bruno)	*Futurista, macchinista, sempre mutevole. È Bruno Munari*
gennaio-aprile 1996 [[*1]]	Caputo Pino	*Telelavoro*
aprile 1996 [[*18]]	Marchisio Oscar	*Work-net Telelavoro. Lontano dal job lontano dal cuore*
17 giugno 1996 [[*3]]	Rheingold Howard	*Quando la Rete aiuta la campagna*
24 giugno 1996 [[*2]]	Mosello Luisa	*Telelavoro, dagli esperimenti al mercato*
24 agosto 1996 [[*2]]	Cambi Carlo	*Computer, fabbrica del futuro*
24 agosto 1996 [[*3]]	Cambi Carlo	*Socrate, filosofo del mestiere digitale*

10.0 IL CONTROLLO DELL'IMMAGINARIO SOCIALE, LE NUOVE TECNOLOGIE DEL CONTROLLO E LE DUPLICI E CONFLITTUALI RICHIESTE DI PRIVACY

La costruzione dell'immaginario crea un mondo virtuale, psichico, che diventa allo stesso tempo luogo materiale dell'agire quotidiano. Quando quel mondo virtuale viene colonizzato ed invaso dagli interessi della produzione economica, a ciò corrisponde l'alienazione dalla realtà del proprio essere interiore, e allo stesso tempo dalla natura reale, determinando una miseria del vivere quotidiano, una psicosi collettiva, utile alla produzione economica, ma non agli individui e all'umanità in generale.
Quella colonizzazione, il controllo dell'immaginario sociale, viene messa in atto attraverso un'azione operata da molte delle istituzioni sociali che sono parte del nostro vivere quotidiano.
Oltre ai media, le produzioni culturali, di vario genere e tipo sono centrali nella formazione di quei modelli immaginari che sono in grado di ottenebrare lo spirito umano, come anche di proiettarlo verso territori infiniti e possibili dell'essere.
La televisione ha insegnato la lingua italiana ai poveri (come affermano Tullio De Mauro e Umberto Eco) ma, allo stesso tempo, gli ha insegnato anche la lingua dell'Impero delle merci. È l'evoluzione della funzione che ebbe il teatro in epoca classica nell'alfabetizzazione del cittadino al ruolo appropriato al suo status sociale, oltre che all'orizzonte verso cui far evolvere il proprio spirito.

Le produzioni letterarie hanno avuto ed hanno a tutt'oggi un ulteriore enorme impatto sulla nostra formazione soggettiva e sociale, questo sia nel bene che nel male: nelle splendide narrazioni che ci forniscono quella forza necessaria a far esplodere la bellezza che risiede nello spirito di ognuno di noi, così come in quelle retoriche che ci rendono schiavi di angosce e paure che paralizzano il nostro essere soggettivo e relazionale.
Come spiegano la serie dei già citati saggi di Romolo Runcini[72], la letteratura ottocentesca, in particolar modo quella vittoriana, proietta l'immaginario sociale in un mondo di mostri e fantasmi che fungono da transfert simbolico rispetto alle sofferenze e allo sfruttamento che si accompagna alla fase di passaggio verso la cosiddetta seconda rivoluzione industriale, determinando nel soggetto quella dimensione di paura per la macchina che frena la sollevazione dello spirito individuale e collettivo.
Carlo Bordoni, nella sua introduzione al terzo volume della ricerca di Runcini, spiega che secondo Runcini, ad inizio Ottocento, nel romanzo gotico, la rivoluzione elettrica e la macchina prenderanno le sembianze di fantasmi e mostri da cui rifuggire in un ritorno al passato,

> «a una società primitiva, in cui il rapporto con la natura è saldo e rassicurante: è l'idea di Rousseau»;

in seguito, a metà Ottocento, il romanzo criminale, costruisce un immaginario di

> «paura sociale della città, il nuovo agglomerato urbano tentacolare, inconoscibile e ostile, che si dimostra una gabbia alienante per l'individuo».

Una forma di alienazione che porta a vivere con soggezione ed insicurezza la trasformazione verso la nuova metropoli urbana ed i relativi rapporti sociali che, come ha affermato il sociologo Émile Durkheim, rischiano di perdere ogni tipo di solidarietà sociale, riducendo la condizione individuale a un'esistenza anomica.
Infine, ci spiega Bordoni, riferendosi sempre a quanto affermato da Runcini, il romanzo industriale,

> «aprendo lo sguardo al futuro, analizza la paura per il novum, per il mondo che verrà, laddove la macchina, pur mantenendo il suo carattere minaccioso, si rivela utile strumento per controllare la natura. In questa fase (secondo Ottocento-primo Novecento) la natura

72 Runcini Romolo, *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 1. Il Gothic Romance*, Liguori Editore, Napoli, dicembre 1984; *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 2. Il roman du crime*, Liguori Editore, Napoli, 2002; Runcini Romolo, *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 3. Il romanzo industriale*, Liguori Editore, Napoli, giugno 2012.

è vista attraverso la macchina, è dominata dalla macchina, il nuovo dio che permette all'uomo di compiere azioni e acquisire conoscenze fino ad allora impensabili. Non senza la paura. Una paura forse ancor più grande, poiché collegata a un avvenire che si presuppone più terribile del presente.

La macchina, pur dimostrandosi la chiave interpretativa per cogliere la complessità della società di domani, possiede una duplice e contraddittoria facoltà: quella di presentarsi, insieme, come strumento di liberazione e come formidabile mezzo di oppressione e di controllo sociale.

Un'ambiguità mai risolta, che ha dato luogo a un particolare filone letterario, definito "distopia", dove si mettono in guardia gli uomini da un uso aberrante della tecnologia, dipingendo un futuro prossimo dove gli incubi del presente diventano realtà».

Quelle paure accompagneranno la seconda rivoluzione industriale verso una duplice e schizofrenica tensione, da una parte verso la promessa e fiducia di trovare nella macchina uno strumento di liberazione e dall'altra di esserne comunque succube: una macchina che controlla e guida, autonomamente, non solo lo sviluppo produttivo, ma con esso anche il nostro destino umano e spirituale.
Un immaginario sociale di incubi che servono a rafforzare le forme di alienazione dal nostro spirito soggettivo e relazionale e renderci prigionieri di una gabbia di desideri che guidano il vivere quotidiano nella direzione utile alla produzione ed al consumo.
Un cupo immaginario dell'esistere, da cui è estromesso il nostro essere.

La produzione simbolica di senso che l'industria culturale produce autonomamente, si estende oggi dalle semplici merci ad ogni oggetto, cosa ed ente della realtà, inquadrandolo in uno schema funzionale alla produzione.
Tutto ciò prende, attraverso il linguaggio, la comunicazione, la cultura in generale, la forma di un nuovo tipo di "potere simbolico", che viene applicato ad ogni tipo di produzione di senso. Quella costruzione del senso che guida e controlla il nostro immaginario sociale e spirituale.
Philippe Queau, ideatore della nota manifestazione *Imagina* di Montecarlo, nell'articolo *Virtù e vertigini. La violenza del falso* (Queau Philippe, **dicembre 1993** [[*7]]), pubblicato nel numero 4 della rivista "Virtual", e che abbiamo già citato nel capitolo 7, riassume tale condizione con la seguente frase:

«Come la rivoluzione industriale aveva generato proletari privi di controllo sui mezzi di produzione del valore, noi ci dirigiamo verso una sorta di *proletarizzazione* degli spiriti, privi dei mezzi di produzione dell'intelleggibilità».

Le culture dell'hacktivism si sviluppano per contrastare e cercare una forma di contropotere da opporre a tale alienazione dell'essere soggettivo e comunitario. Una delle lotte dell'hacktivism si sposta dunque sul potere di dare senso (e valore) alla realtà che ci circonda. Studi culturali, sul piano semiologico, etnografico, linguistico, psicologico, ed altro ancora, che danno luogo a pratiche di contropotere, politiche, artistiche e controculturali, che a loro volta cercano di intervenire in quei processi che danno luogo a nuovi modelli di ruoli sociali introiettati nel senso simbolico della comunicazione sociale.
Molti sono gli intellettuali che negli anni Novanta proseguono tale tipo di lotta simbolica e culturale.
Tra questi, insieme ai compagni di "Decoder" e tanti altri, vi è sicuramente Luciano "Luc Pac" Paccagnella che prosegue tale lotta nel modo con cui costruisce tutto il suo manuale di *Sociologia della comunicazione* che verrà pubblicato in Italia all'inizio del Duemila.
La costruzione del discorso sulla comunicazione si sviluppa nel suo libro con una tensione che tende naturalmente a restituire nel lettore una consapevolezza (quella che una volta veniva definita "coscienza di classe") del potere simbolico che sottostà all'ambito della comunicazione, di come esso possa contribuire ad orientare le nostre scelte quotidiane e di come ogni soggetto deva riappropriarsi di tale potere simbolico per farlo proprio attraverso un processo comunitario e consapevole.
Per esprimere al meglio tale presupposto, Paccagnella in una delle ultime pagine del manuale dichiara che

«è Alberto Melucci ad aver sottolineato con chiarezza l'importanza della produzione e del controllo dei codici simbolici che stanno a monte dell'idea di informazione:

"Se il potere nella società moderna si basava sulla scarsità per ridurre la circolazione di informazioni, se nella società di massa si trattava di controllare le precondizioni della produzione e diffusione del flusso informativo, come agisce e dove si colloca un potere che ha a che fare con una rete infinita di emittenti e recettori, che potenzialmente sono tutti gli individui del pianeta?

Evidentemente è un potere che si colloca oltre il controllo del contenuto dell'informazione, ma anche oltre i codici che organizzano le fonti e la costruzione dell'informazione.

Il potere non ha più a che fare con quello che viene detto, ma con la possibilità di ***creare e percepire il senso di ciò che viene comunicato****: quando tutti diventano potenzialmente produttori e consumatori di informazione si esercita potere solo se si controlla* ***il modo in cui si produce e si riceve il senso*** *della comunicazione stessa"* (Melucci Alberto, *Culture in gioco. Differenze per convivere*, Il Saggiatore, Milano, 2000).

Gli stessi processi che garantiscono sempre più l'accesso ai circuiti informativi richiedono agli individui di diventare *loro stessi* terminali di reticoli simbolici complessi.

Come membri della società dell'informazione disponiamo di sempre maggiori risorse di autonomia individuale che ci permettono di essere, per esempio, flessibili e specializzati in ambito lavorativo.

Allo stesso tempo queste risorse devono essere poste sempre più sotto controllo per garantire l'integrazione del sistema. **Questa vasta contraddizione generale tra *risorse di autonomia e potenziale di controllo* è una contraddizione *sistemica***: non dipende cioè da aspetti contingenti dell'attuale sistema di ri/produzione sociale, bensì dalle sue caratteristiche intrinseche. Si tratta di una contraddizione fondamentale, attraverso la quale è possibile leggere anche molti aspetti contrastanti e ambigui inerenti le reti telematiche.

Delle reti sono state infatti opportunamente sottolineate le opposte potenzialità di libertà e di controllo sociale, di censura e di resistenza.

Ora sappiamo che è inutile tentare di risolvere questa ambiguità (che ricalca la contrapposizione tra "nuovi apocalittici" e "nuovi integrati" di cui si è discusso sopra) perché essa è parte costitutiva di un nuovo paradigma sociale emergente a cui sono stati dati diversi nomi: uno di questi è società dell'informazione» (Paccagnella Luciano, *Sociologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, p. 219, 2004).

Come abbiamo detto, tale duplice tensione è però parte di un processo più esteso che risale, almeno, alla nascita della seconda rivoluzione industriale e allo sviluppo delle relative strutture e funzioni che ne accompagnano lo sviluppo sociale.
Tra queste, nel secondo dopoguerra del novecento, una parte della letteratura fantascientifica assumerà una sua specifica funzione in questo processo: da una parte promuovendo una nuova fede positiva nella macchina razionale che sarà introiettata nelle forme del desiderio soggettivo, dall'altra proiettando l'immaginario in una nuova dimensione di paura, in cui all'ultraterreno si sostituisce l'extraterrestre.
La mutazione antropologica postfordista da luogo a un uomo nuovo, il cui spirito deve convivere con la fredda e razionale logica della macchina che accompagna le trasformazioni nel nuovo mondo, sia della produzione industriale, che del consumo e delle relazioni sociali.
A tale scenario si opporranno in Italia le lotte nelle fabbriche, accompagnate dallo sviluppo del pensiero operaista, mentre, al contempo, si svilupperanno nuove dimensioni teoriche ed intellettuali che cercheranno di escogitare la dimensione terapeutica che possa aiutare le collettività a recuperare una propria dimensione di liberazione spirituale.
Il lungo Sessantotto sarà quel periodo in cui tali dimensioni si incontreranno nelle lotte dei movimenti sociali, un periodo in cui nascono nuove forme del femminismo e della liberazione identitaria più in generale, da cui, negli anni Settanta, solo per fare un esempio, prenderanno forma quei gruppi di autocoscienza che cercheranno nel confronto in gruppo, o collettivo che sia, di riappropriarsi, trasformandolo, del senso su cui si fondano le proprie esperienze quotidiane.

[[A0104]] Il concetto di "macchine inutili", proposto da Félix Guattari nel 1971 in opposizione a quelle che lui considerava essere le "macchine desideranti" del capitalismo, è stato sussunto dalla propaganda capitalista stessa, mascherandosi dietro formule spettacolari ed esoteriche. Guattari, nell'*Anti-Edipo* recupera l'idea di "macchine celibi", ovvero quel particolare tipo di macchina definito da Marcel Duchamp nella sua celebre opera *La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche*, realizzata tra il 1915 ed il 1923 (tale idea era stata recuperata anche da Bruno Munari nelle sue "macchine inutili"). Se la "celibatezza" della macchina aveva in Duchamp il significato di essere allo stesso tempo produttiva e improduttiva, "inutile" poiché consuma più di quanto produce, e se nell'*Anti-Edipo* del 1972 di Gilles Deleuze e Félix Guattari, le "macchine celibi" sono il modello di macchina improduttiva che si oppone alle "macchine desideranti" che caratterizzano il sistema capitalista, nella propaganda capitalista tale concetto viene sussunto in un'idea di

> «"macchine celibi", che intendono riassumere in modo paradigmatico e insieme paradossale la duplice dimensione dialettica delle macchine: quella della totale finalizzazione e quella della totale autonomia» (Castronovo Valerio, **17 settembre 1990** [[*1]]),

come leggiamo nella letteratura che accompagna l'inaugurazione della mostra sulla sulla *Civiltà delle macchine* che riassume l'intero corso dello sviluppo economico italiano al *Lingotto* di Torino.
L'aspetto di "improduttività" viene sussunto in quello di autonomia.
Un'autonomia della macchina che, nell'immaginario neo-capitalista, assume da una parte una potenza di calcolo che la renderebbe in grado di rendersi portatrice di progresso e benessere sociale, mentre dall'altra sfugge al controllo umano, rendendosi indipendente, una sorta di divinità autonoma che può, in ogni momento decidere di prendere il sopravvento e porre fine all'umanità.
Un immaginario di paura che va a sostituire i mostri ed i fantasmi dell'Ottocento con le nuove macchine create dall'Intelligenza Artificiale.
Un immaginario di incubi che vuole costringere il popolo a subire supino e passivamente ogni forma di sfruttamento per non rischiare di far adirare i nuovi Dei-macchina.
Incubi e terrore che pervadono contemporaneamente la programmazione televisiva e cinematografica con film, serie e documentari in cui il tema dell'orrore, del soprannaturale e del pessimismo contribuisce ad annichilire ogni per quanto timida speranza per il nostro spirito di librarsi nell'alto dei cieli.

L'immaginario della macchina che viene sviluppato dall'industria culturale del Novecento, racchiude in se, tra i vari apparati simbolici, quelli della *bellezza*, *perfezione* e *potenza*, *purezza* e *castità*, *eucarestia e resurrezione*.
C'è un chiaro tentativo di sussumere la simbologia teologica all'interno del progetto macchinico, sostituendone la forza simbolica di guida e di attrazione, dunque di seduzione.
Il piano della *bellezza* copre tutto l'ambito estetico, ma quello delle origini, ovvero di quando bellezza e bene erano sinonimi. Di quando cioè l'arte si rendeva portatrice del tentativo di rappresentare l'immagine spirituale di Dio.
Analogamente, il piano della *perfezione* e della *potenza* della macchina, la sua infallibilità ed immensa capacità di calcolo, vuole emulare la capacità creativa perfetta e potente di Dio.
Il piano della *purezza* e *castità* rappresenta l'incorruttibilità e neutralità della macchina, che si pone su un piano superiore, come Dio, alle interazioni e interscambi "sporchi" e dunque impuri della nostra materialità e corporeità terrena. In questo piano, la rete telematica ed il cyberspazio diventano la nuova dimensione incontaminata e pura in cui tali interazioni, e le relative corporeità, prendono forme "immacolate" e sempre vergini, pur nella loro fecondità.
È in questo territorio virtuale che si attua un ulteriore sussunzione, quella del rito del nutrimento condiviso del corpo di Dio, la comunione dei corpi che diventa comunione dell'anima. Il rito *eucaristico*, che implica il nutrirsi di una forma e materia che si vuole essere purificata, e che, simbolicamente (ma non solo), vuole essere intesa come il nutrirsi in un pasto condiviso collettivamente del corpo puro e casto di Dio, viene sostituito e sussunto dal rito della condivisione comunicativa della Rete. La Rete, con la "R" maiuscola, così come deve essere la "D" di Dio, è il corpo del nuovo Dio-macchina di cui ogni giorno ci nutriamo attraverso la celebrazione del rito della navigazione e interazione "creativa/passiva" al suo interno. Nutrirsi della/nella Rete è la nuova dimensione simbolica che redime, che restituisce purezza a chi lo pratica.
La speranza di una *resurrezione* dell'anima dopo la morte viene in tale rito sussunta nella resurrezione quotidiana attraverso nuove forme immateriali del nostro corpo, a cui si conferiscono nuove qualità e potenze del nostro essere spirituale.

In queste nuove dimensioni simboliche, che diventano una nuova forma antropologica del nostro essere spirituale (e culturale) quotidiano, si attua la sussunzione del potere di dominio sull'anima individuale operato dalla Chiesa cristiana (e non solo), a favore della nuova "Chiesa" industriale, ovvero di quel sistema di lobby di potere che attraverso le loro forme di produzione assumono il controllo del nostro divenire.
Non sono pochi i romanzi che dall'ultimo quarto del secolo del Novecento fino ad oggi, profetizzano il nuovo Dio nella macchina. Un immaginario che, come abbiamo detto, trae le sue radici, nell'immaginario vittoriano, dal romanzo gotico a quello industriale. Ma è, di fatto, l'immaginario della nuova scienza moderna "razionale" che sussume ed ingloba dentro di se, tra il Quattrocento ed il Settecento, le dimensioni magiche e spirituali precedenti, riportandole all'interno del nuovo Ordine della regola classica, ieri perfetta e bella, oggi "razionale". La Nuova macchina razionale è il Dio classico che scende dalle sfere celesti e dall'Iperuranio in terra e che oggi, attraverso la rete, si offre in pasto agli abitanti della terra in una promessa di resurrezione e redenzione.

Questo è il nuovo immaginario teologico che soggiace alle nuove forme di sfruttamento operate dal dominio capitalista oggi.
In questo nuovo terreno simbolico, l'hacktivism è l'eresia, utile ad alimentare il senso di fuga nella stabilità garantita dalla macchina, ma comunque nemico da combattere.

10.1 CONTROLLO SOCIALE E SCIENZA: LA DENUNCIA CRITICA DELLA CONTROINFORMAZIONE

In questa sezione viene mostrata quella critica che una certa sinistra marxista rivolge contro l'uso del calcolatore per fini

«di controllo in fabbrica e nella società»,

nell'ottica del diritto alla privacy e alle libertà individuali, come si può leggere in uno dei primi libri usciti in Italia a tale riguardo, *Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica* (Manacorda M. Paola, **1976 [[*1]]**), di cui abbiamo già avuto modo di parlare nel primo volume, oppure in *Informazione mass media e telematica* (Gambaro Marco, febbraio **1985 [[*1]]**), in una parte del quale, inserita dopo la lunga citazione sul *Rapporto Mc Bride*, sembra di scorgervi quella che potrebbe quasi essere definita una sorta di "manifesto" che giustifica i motivi che stanno alla base delle pratiche svolte dalle future comunità hacktivist.

L'analisi di *L'immaginario tecnologico di fine millennio* è il tema che da titolo a una manifestazione di tre giorni organizzata dalla libreria *La Calusca* di Padova (Libreria La Calusca, **dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*1]]**). Al suo interno vi sono diversi interventi molto interessanti, tra cui *L'ipertesto impossibile* (Zagato Lauso, **dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*2]]**) ed altri di cui però riparleremo nella prossima sezione.

Segnaliamo doverosamente anche il saggio *La Società del Controllo* (Deleuze Gilles, **febbraio 1996 [[*20]]**) sebbene l'autore sia straniero, in quanto il pensiero di Deleuze ha segnato molta della riflessione di un settore dell'antagonismo italiano in quei decenni.
Negli anni Sessanta e Settanta (ma è un tema che ricorre storicamente nei secoli) il tema del controllo sociale è particolarmente studiato in Francia. Esemplari in tal senso sono gli studi di Michel Foucault, come ad esempio *Sorvegliare e punire* (pubblicato nel 1975 e tradotto in Italia a partire dal 1976) e tanti altri ancora. In seguito tale tema verrà approfondito nel contesto delle nuove forme di controllo elettronico.

1976 [[*1]]	Manacorda M. Paola	*Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica*
inverno 1983-1984 [[*1]]	Carchedi Bruno	*Informatica, tecnologia del controllo sociale (1)*
autunno 1984 [[*1]]	Carchedi Bruno	*Informatica, tecnologia del controllo sociale (2)*
febbraio 1985 [[*1]]	Gambaro Marco	*Informazione mass media e telematica*
15 settembre 1993 [[*1]]		*Festa di Radio Onda d'Urto*
settembre 1993 (?) [[*20]]		*Dal 15 al 17 ottobre la Libreria Calusca organizza un convegno avente a tema L'immaginario tecnologico di fine millennio*
14 ottobre 1993 [[*1]]		*Immaginario tecnologico*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*1]]	Libreria La Calusca	*L'immaginario tecnologico di fine millennio*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*2]]	Zagato Lauso	*L'ipertesto impossibile*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*7]]	Degli Espinosa Paolo	*Teoria generale e questione dell'immaginario*
ottobre 1993 [[*20]]	"Zero Network"	*Immaginario tecnologico di fine millennio*
ottobre 1993 [[*25]]	"Zero Network"	*Ipertesto*
ottobre 1993 [[*26]]		*Le trasformazioni tecnologiche come incubo*
dicembre 1993-gennaio 1994 [[*1]]	Galluzzi Francesco, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Immaginario tecnologico di fine millennio. Un convegno a Padova*
15 aprile 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*Teledemocrazia senza rete*
28 maggio 1994 [[*2]]	Chiaberge Riccardo	*Matrimoni e litigi dentro il computer*
febbraio 1996 [[*20]]	Deleuze Gilles	*La Società del Controllo*

10.2 FANTASCIENZA, CRITICA LETTERARIA E ANTROPOLOGIA

L'ambito letterario (poi in seguito rafforzato o sostituito dalle nuove forme di narrazione mediale di massa) è indubbiamente quello privilegiato sia per diffondere una dimensione dell'immaginario che controlla, che per esercitare un tentativo di critica all'esistente.

Forse non è un caso se il primo romanzo di fantascienza italiano, come abbiamo già accennato, viene, da alcuni, considerato essere quello scritto dal fondatore del primo museo di antropologia a Firenze, Paolo Mantegazza.
È particolare questo connubio tra la fantascienza e le ricerche di un soggetto che lavora sia nell'ambito delle fantasmagorie della nascente fotografia (fonderà a Firenze nel 1889 la prima *Società Fotografica Italiana*), che in quello dell'antropologia, dell'igiene e cura della persona, in un periodo in cui si sta sviluppando in Italia una ricerca svolta dall'area dell'antropologia criminale i cui assunti saranno di spunto per la futura rappresentazione immaginaria delle folle, del conseguente concetto di massa e poi ancora di moltitudine.

Il libro di Abruzzese *La grande scimmia. Mostri vampiri automi mutanti. L'immaginario collettivo dalla letteratura al cinema e all'informazione* (Abruzzese Alberto, **aprile 1979 [[*1]]**) [[A0096]], che non avevo citato nel primo volume, mi sembra un percorso interessante per capire come lo sviluppo della società "immateriale" si fondi su un immaginario letterario e artistico, ma anche scientifico che cerca risposte a problemi irrisolti dell'essere, dello spirito, del reale in senso ampio.
Il problema nasce, storicamente, nella trasposizione di quelle entità transcendenti in forme e sostanze immanenti, purché "immateriali". Un esempio di questi precedenti ci è descritto da Abruzzese a pagina 15, riguardo al mesmerismo:

> «Fredéric-Anton Mesmer, inventore del "discorso magnetico" (si legga K. Najab "Il Baquet di Mesmer" in *Prospettive della Psicanalisi*, scritti di J. Lacan e altri, Marsilio, 1978) così scrive nei suoi appunti relativi alla storia del magnetismo animale: "Poiché mi ero accorto che ogni qualvolta abbiamo un'idea, la traduciamo *immediatamente* e senza riflettere nella lingua a noi più familiare, formulai il progetto bizzarro di liberarmi da questa schiavitù… Per tre mesi pensai senza lingua".
> Ecco una soluzione paradossale, *impossibile*, ma a partire da un problema concreto; la ricerca di pratiche discorsive sconosciute e invisibili ma di cui si *sente* la presenza e l'attività, di cui si percepisce la forza, di cui si verifica quotidianamente il potere».

Al di là di quanto certe scienze delle soluzioni immaginarie, come ad esempio la patafisica, possano essere dense di stimoli per cogliere aspetti dell'universo che ancora non conosciamo, la storia dell'umanità è densa del potere che si fonda sulle "ingannevoli" soluzioni che vengono proposte a tale problema. Quella di Mesmer è una di quelle, le realtà virtuali e le altre tecnologie, così come l'immaginario che si accompagna alla cosiddetta "società immateriale", sono quelle attuali, in quegli anni Novanta. I fluidi magnetici sono organizzati in pacchetti di dati binari, ma l'"illusione" è la medesima. Non solo illusione, ma, soprattutto, materiale e tangibile occasione di profitto.
Naturalmente Abruzzese in questo libro non ci accompagna in un percorso che arrivi a toccare il digitale, però ne anticipa, per altri versi, la tendenza, nell'ambito dell'immaginario.
Un libro come quello di Paolo Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Bari, 1997, ci fa capire quanto invece ne sia pregno anche l'ambito scientifico moderno (con esempi vari, tra cui anche quello della stessa teoria di Mesmer). Di come, cioè, nell'epoca moderna, tra il Quattrocento ed il Settecento, a una cosmologia illusoria aristotelico-tolemaica, si sostituisca quella copernicana, attraverso studi e teorie "razionali" che sono comunque ancora strettamente e densamente collegate a quelle più effimere e "magiche" dell'alchimia e di altri ambiti del sapere umano. Illusioni, pur razionali (d'altronde, quando il metodo scientifico, mutando, diventa un sistema che legittima tutto al suo interno, purché sia verificabile con gli strumenti ed i metodi disponibili, ciò che si produce e si cerca non è la verità, ma solo l'evidenza e la coerenza).
Una storia politica dell'hacktivism non può essere compresa a prescindere da questo tipo di movimenti del sapere, che si traducono in direzioni sociali ed economiche.

Il saggio *Gli incubi dell'immaginario tecnologico: i rumori, gli odori, le immagini, le visioni orrifiche dai testi apocalittici, ai racconti di fantasmi, sino alla deflagrazione splatterpunk* (De Marchi Paolo, **dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*9]]**) [[A0097]], scritto da De Marchi in occasione della sua conferenza al già citato convegno padovano del 1993 su *L'immaginario tecnologico di fine millennio*, è un bellissimo affresco storico di come allo sviluppo della scienza si affianchi una letteratura che promuove un immaginario collettivo negativo, in cui le trasformazioni vengono sublimate in scenari orrorifici e da incubo, legati a forze soprannaturali, più che a cause materiali e reali.
Tutto ciò fin dai testi religiosi medievali degli anni Mille, ma in particolar modo successivamente nell'Ottocento, con la nascita di un romanzo gotico che sarà alle radici del genere fantascientifico che incarna i timori popolari verso le nuove tecnologie.
Lo scenario storico reale descritto nel saggio è quello in cui una scienza che nel suo sviluppo potrebbe essere utile, risulta invece creare enormi danni sociali nel modo in cui viene applicata dal capitalismo.
A tale scenario reale corrisponde uno scenario immaginario collettivo creato dalla letteratura, che incarna un modo sbagliato di affrontare la critica a quel modello di sviluppo tecnologico, in quanto viene fatta sulla base di credenze soprannaturali che poco hanno a che fare con il materialismo dei bisogni terreni della società o con le cause materiali dei problemi derivanti da quel modello di sviluppo tecnologico.
Di fatto, la letteratura sussume un potenziale immaginario "sovversivo" e antagonista da parte dell'operaio, lavoratore e cittadino alienato, producendo e spostandone l'immaginario in una dimensione "innocua", che lascia gli individui nell'incubo e in una timorosa separazione reciproca. Da una parte il mostro, tecnologico, dall'altra la buona, vecchia e sicura natura.

Non è dunque sbagliato solamente l'utilizzo capitalista della scienza, ma anche la sua apparente contrapposizione fatta[73] da intellettuali che, in realtà, vivono negli agii dell'aristocrazia o della borghesia che gode i frutti dello sviluppo industriale capitalista e che, dice l'autore, poco si preoccupa dei reali disagi che tale sviluppo comporta per le classi sociali meno abbienti:

> «Gran parte di questa letteratura, che non è altro che l'horror del XIX° secolo, vive ossessivamente i cambiamenti continui del modo di vita, dovuti alle continue scoperte scientifiche e alle sue immediate applicazioni nella vita e nei comportamenti quotidiani. Il primo capitalismo è un mostro terrificante, questo è innegabile. La sua introduzione ha fatto a pezzi i modi di vita di milioni di persone portandole alla schiavitù del lavoro; ha modificato i tempi di vita delle popolazioni, ha imposto l'ideologia del denaro e del profitto in ogni anfratto della società del periodo. Le popolazioni ne avevano ben donde di vedere nell'attualità dei tempi e nel futuro, visioni d'incubo. Per altro sono tantissime le forme di resistenza al capitalismo, di difesa delle consuetudini pre-industrialistiche di intere comunità e altro ancora, che qui non è il caso di elencare. Ma è anche vero che molte introduzioni tecnologiche hanno prodotto affrancamento da una condizione di miseria o di povertà non certo invidiabili. La letteratura gotica, nera e fantastica del periodo, per altro, oltre a negare ciò, si disinteressa delle masse proletarie e delle loro condizioni di vita; l'ideale che rivendica è una sorta di "realtà virtuale" che con la realtà vera, precedente all'introduzione del modo di produzione capitalistico, non ha nulla a che vedere: è appunto virtuale, non reale» (p. 4).

Nonostante ciò, spiega l'autore, l'immaginario tecnologico negativo promosso da quella letteratura è una visione che si sedimenterà nelle masse popolari ponendo le basi per essere trasmesso al futuro. Allo stesso modo di come, non promuovendo una critica specifica alle strutture sociali ed economiche che si rendono artefici degli effetti negativi dello sviluppo scientifico, l'immaginario letterario da una parte non aiuterà i proletari ad abbracciare la scienza (ovvero prenderne possesso e guidarne lo sviluppo) e dall'altra la lascerà in mano alla guida del capitalismo che la userà per sfruttare i proletari negli ambiti della produzione e del consumo. Come dice l'autore, i proletari saranno in tal modo

> «espropriati della loro creatività lavorativa e anche, in questo, della loro creatività immaginifica!».

L'autore fa capire come tutta la letteratura horror dell'Ottocento ed inizio Novecento, a cui si aggiungono i *Frankenstein*, i *Mister Hyde*, i vampiri, i fantasmi e tutto l'immaginario ad essi collegati, sono l'espressione del

> «disagio verso l'insieme degli aspetti tecnologici di questa nuova società meccanica (…) il rifiuto verso la realtà meccanica emergente e avvolgente della società, a partire dalla rivoluzione industriale inglese; una lettura negativa, di rifugio in un ideale passato, di attraversamento dell'incubo per morire sopraffatti dallo scatenamento delle forze arcane della natura, liberata e offesa dalle continue manipolazioni tecnologiche, o per vivere, finalmente spurgati dalle mostruosità della scienza.
>
> Questo l'horror dell'Ottocento e del primo novecento: un gigantesco castello pieno di mostruosità per esorcizzare la paura e le reticenze verso il progresso tecnologico».

La sussunzione dell'immaginario antagonista in un immaginario di incubi e timori, viene ribaltato, a detta del De Marchi nella letteratura di genere "splatterpunk" (sebbene citi di sfuggita anche quella "cyberpunk" di William Gibson e Bruce Sterling) - cita spesso Clive Barker come superamento che va oltre i romanzi di Stephen King -, in cui, a sua detta, mentre si identifica l'incubo della tecnologia con le patologie profonde dell'animo umano, allo stesso tempo si promuove una critica ed una volontà di ribellione al capitalismo. Scrive De Marchi:

> «(…) L'horror moderno si vive con l'incubo, quello vero e quotidiano, ma per farlo a pezzi, dopo averlo conosciuto e averne individuato i punti deboli, e, soprattutto aver capito quali saperi utilizzare per vincere. C'è una grande differenza con la tradizione horror e con la letteratura fantastica nera o apocalittico religiosa: si capovolgono i campi di lettura, si azzerano le premesse per costruirne di nuove, si individua il nemico che non è irreale, demoniaco o entità di mondi paralleli, ma è in carne e ossa, davanti a noi tutti i giorni, una bestia famelica e sanguinaria, il Potere che governa queste società dalla fine del millennio. Lo splatterpunk ci aiuta a percorrere la strada del rifiuto alla paura che annichilisce, invitandoci a sprigionare adrenalina per ribellarci».

Personalmente non sono così convinto che per avviare un processo di liberazione dalle catene dell'alienazione psichica si debba ricorrere alla costruzione di un immaginario basato comunque su metafore di mostri ed altre creature soprannaturali, sebbene attivamente "ribelli". Penso che le persone siano mature e ognuno di noi sufficientemente intelligente da saper maturare la propria liberazione "fuor di metafora", attraverso descrizioni reali delle condizioni vissute. Una letteratura forse noiosetta e poco vendibile, ma in fondo tali narrazioni potranno essere anche semplicemente "donate" attraverso la Rete, restando al di fuori dal mercato.

Perché il rischio delle metafore è che diventano facilmente seducenti, vendibili e detournabili.

Credo dunque in una tecnologia che non venga vissuta come un incubo, bensì come una potenzialità di miglioramento del vivere sociale e soggettivo (come anche il De Marchi accompagna tutto il suo discorso sull'evoluzione storica della scienza), a condizione che si modifichi alla radice la struttura sociale ed economica che ne fa un uso perverso e spesso nocivo verso noi tutti e l'ambiente. Una rivoluzione che, partendo dall'animo umano, deve travolgere le proprietà e i beni del capitalismo, redistribuendoli e modificandone gli obiettivi di produzione.

Un discorso dunque che sostanzialmente è lo stesso del De Marchi, salvo il fatto che personalmente io ritenga che l'immaginario letterario ed artistico non può scindersi da un immaginario economico e sociale e deve riuscire ad identificare gli incubi ed i fantasmi in entità reali che hanno un nome e cognome, famiglie di millenaria progenie che tramandano il proprio dominio di generazione in generazione, proprietari di beni, reali e terreni, di agenzie che hanno il monopolio sullo sfruttamento dei diritti sia delle produzioni letterarie e immateriali, che delle produzioni di merci solide e materiali. Queste proprietà creano i limiti e l'alienazione che impedisce lo sviluppo della creatività e dello spirito umano, soggettivo e collettivo, così come la crescita del corpo materiale.

Ciò che le tramanda non è semplicemente un dna biologico e culturale, ma anche e soprattutto un dna economico e politico che non muta nel tempo, se non in minime percentuali.

---

73 Questo è un giudizio personale che esprimo.

La critica che personalmente mi sento dunque di muovere alla letteratura cyberpunk e splatterpunk degli anni Ottanta e Novanta è quella di non essere stata sufficientemente “verista”, ovvero di essere stata fin troppo timida nell’esprimere una critica diretta, con nomi, cognomi e fatti reali, alle forze del dominio capitalista.

Uno dei problemi della letteratura è quando le sue narrazioni divengono il riferimento per la dimostrazione di tesi sulla realtà. Ciò che è immaginario diviene la prova che conferma una determinata tesi sulla realtà.
Ciò è frequente da parte di certi filosofi o antropologi in cui l’approccio argomentativo fonda le proprie affermazioni su fonti letterarie, più che su un’analisi della realtà e della tecnologia stessa: si dimostra il futuro a partire dall’analisi di un passato e presente rappresentato nella letteratura, anziché del passato e presente reale.
Di fatto, l’analisi e l’argomentazione si sorregge sull’immaginario esistente o del passato, al fine di produrre un nuovo immaginario.
Ciò da luogo a tesi che possono di per sé essere suggestive (e in rari casi anche produttive), ma spesso totalmente fuorvianti ed errate, ed in cui la realtà rimane totalmente estromessa.
[[A0098]] L’immaginario “distopico” di una certa letteratura cyberpunk vuole, come si è detto, mettere in guardia dallo sviluppare una società tecnologica in cui il viverci diventa un incubo. Per poterlo rappresentare sono stati creati personaggi che vivevano all’interno di tale incubo e cercavano, con una disperazione di solito espressa in modo individuale, di sopravvivere ad esso, se non di lottarvi contro.
Il problema è che il modo con cui tale immaginario è stato rappresentato dai media è stato quello di descrivere una società più o meno perfetta, comunque tenuta sotto controllo, all’interno della quale le schegge impazzite erano dei soggetti che vivevano una loro follia introspettiva che li portava a scagliarsi contro lo sviluppo tecnologico senza ragione e con modalità di tipo patologiche.
L’immaginario “distopico” della cultura cyberpunk, per come viene trasmesso dai media e da un certo tipo di prodotti (film, fumetti, romanzi, vestiti, etc…) di “tendenza” che iniziano a nascere in tal senso negli anni Ottanta, non corrisponde a quella che era la realtà di quella cultura. Il cyberpunk ha operato una critica al sistema di produzione industriale e comunicativo, e a partire da essa ha cercato di costruire un mondo alternativo, ha sperimentato nuovi modelli della comunicazione e della tecnologia, più umani e liberi. Ma quest’attitudine “positiva” cyberpunk è stata adombrata da un immaginario mediale che lo voleva nihilista e distruttivo.
Qualcosa di analogo alla distinzione tra il punk nihilista del primo periodo e l’attitudine positiva del punk hardcore di inizio Ottanta.
In quel periodo, all’inizio degli anni Ottanta, una serie di soggetti a livello internazionale stavano iniziando ad immaginare la possibilità di una sovversione dello sviluppo ed uso delle tecnologie, passando da una fase di critica e sabotaggio ad un’altra differente in cui le tecnologie potessero sviluppare nuovi strumenti e forme di liberazione dal dominio capitalista. Nascono le prime forme di software libero e le prime comunità telematiche orizzontali e libertarie.
In quel momento, mentre si sta cercando nei movimenti di creare questo nuovo modello di utopia e di speranza positiva, nasce e viene fin da subito fortemente alimentato dai media, il fenomeno letterario del cyberpunk che riporta l’immaginario della tecnologia in un binario di tipo distopico, individualista e nihilista.
Tale rappresentazione della realtà fatta dalla letteratura e dai media diventerà in seguito la riprova da utilizzare da parte dei media e soprattutto dalle istituzioni che disciplinano i crimini informatici, per affermare l’idea che gli hacker siano soggetti che hanno scopi individualistici e criminali.

Il gruppo di “Decoder” e tanti altri in Italia hanno cercato di intervenire su questo immaginario “mainstream” negativo, fornendone una differente visione, ma la macchina del fango mediale ha lavorato nella direzione opposta, talvolta supportata anche da schegge isolate, esterne ma confuse nel movimento, che ne hanno alimentato i presupposti.

Per capire meglio a cosa ci si riferisce, ci può aiutare la lettura dell’articolo *Sopravvissuti allo schock. Controcultura telematica* (Neri Luca, **marzo 1994** [[*5]]) [[A0099]], in cui è presente un’intervista a Bruce Sterling.
Il modo in cui viene costruita l’intervista, così come le risposte di Sterling non riflettono la realtà reale, quanto l’immaginario che vi è stato costruito sopra attraverso la letteratura ed altre forme culturali e mediali. È una profezia che si autoavvera, in quanto il modo con cui si dipinge la controcultura cyberpunk è quello costruito dall’arte e dai media stessi. La realtà è che sia la cultura artistica, lettararia e di altro tipo, che i media “mainstream”, non affrontano le reali questioni economiche, politiche e sociali messe in gioco, si limitano a dipingere uno scenario limitato a soggetti che riflettono modelli stereotipati, non descrivono, ad esempio, gli scenari dell’antagonismo, né la reale sofferenza vissuta dai cittadini che sono semplicemente vittime delle trasformazioni economiche e sociali.
In tale scenario (e nell’intervista) la figura dell’hacker e del criminale diventa intercambiabile in modo troppo semplicistico, così come il pretendere che una determinata controcultura sparisca quando l’economia avanza e/o la tendenza del momento svanisce.
Siamo nel 1994, il *World Wide Web* sta per iniziare a premere alle porte e un fenomeno come il cyberpunk, che è servito per favorire la seduzione e creare il desiderio verso le nuove tecnologie, ora inizia a diventare troppo ingombrante e sembra lo si voglia liquidare come una cosa per ingenui ragazzini sedicenni, per fare spazio alle cose serie, quelle che salveranno e faranno bene al mondo. Non a caso, credo, la costruzione di questo numero della rivista “Virtual” inizia con questi toni nel primo articolo, ma poi abbandona queste tematiche per concentrarsi sulle nuove tecnologie applicate alla medicina. Non a caso Sterling cita l’origine delle controculture, compresa quella attuale del cyberpunk, come se risalisse agli anni Venti-Trenta dell’Ottocento, perché le si vuole ridurre a un fenomeno letterario. Si vuole rendere fiction le realtà dell’antagonismo politico.
Ma ciò di cui stanno parlando è la costruzione dell’immaginario che l’Inghilterra ha promosso durante l’Ottocento e il Novecento, un immaginario in cui vittima e carnefice non corrispondono alla realtà, ma sono figure retoriche della letteratura, dell’arte e dei media che nascondono i veri soggetti sociali. Una narrazione profetica e distopica che riflette molto bene l’antico modello con cui la religione

ebraica ha costruito la sua narrazione cosmologica, una profezia distopica che ha i suoi eroi e i suoi carnefici, attraverso la quale si tratteggia uno scenario della realtà da cui desumere i valori, i ruoli e i modelli di comportamento sociale, come anche economico, per il futuro del proprio popolo.
I due volumi che sono oggetto del nostro lavoro vorrebbero al contrario individuare le radici di questa controcultura nella lotta di classe degli anni Sessanta e Settanta del Novecento (con tutta la sua storia precedente), non in una narrazione letteraria o religiosa (senza niente togliere ai meriti della letteratura e delle religioni). Sono due fenomeni distinti. Il loro incontro può avvenire solo attraverso una trasformazione sociale, economica, culturale e spirituale. Attualmente restano ancora separati, o meglio, sussunti in una dimensione immaginaria e narrativa che ne falsa la realtà.
Dove sono, nei romanzi o negli articoli dei periodici, le descrizioni dei soggetti reali che hanno sfidato il carcere per difendere i diritti reali dei cittadini? I soggetti narrativi descritti portano avanti battaglie ai limiti dell'inverosimile, tendenzialmente individualistiche, in scenari oltre i limiti della realtà presente e futura. Non lottano per garantire il tempo libero, non organizzano mobilitazioni di massa, non cercano di coinvolgere l'uomo comune, non promuovono azioni sindacali nelle fabbriche o negli spazi occupati ed autogestiti, non finiscono in carcere per venti anni, non partecipano a dimensioni di volontariato collettivo, non organizzano in lotta di classe il rifiuto dello sfruttamento quotidiano sul lavoro, nella famiglia, nel quartiere, negli scambi sociali in generale, non lottano per abolire i meccanisimi di corruzione nell'economia e nella politica o per abolire ed espropriare la proprietà privata, sostituendola con forma di condivisione e solidarietà. Vivono (o muoiono) in una dimensione tendenzialmente solitaria ed eroica che li eleva e li astrae dalla realtà del quotidiano. Sembra che le controculture cyberpunk siano nate per difendere la tecnologia stessa, per quanto stilisticamente differente da quella prodotta dall'industria, non i diritti delle vittime, degli esclusi e degli sfruttati.
Si sostituisce, come diceva qualcuno, la luna per il dito.
Nella narrazione immaginaria si sposta l'obiettivo dell'agire in orizzonti differenti da quelli delle persone reali. È facile farlo enfatizzando e spettacolarizzando casi minori, che vengono dipinti come la norma. È successo questo, ad esempio, per le culture dei graffiti. Negli anni Sessanta i graffiti sui muri erano nella stragrande maggioranza scritte di lotta politica, realizzate in collettivo o per scopi collettivistici. Quando invece erano sfoghi individuali, casuali ed improvvisati sul muro, non seguivano una progettualità stilistica di tipo simbolico, ma erano semplici, si direbbe in certi ambienti, cazzeggiamenti spontanei per riappropriarsi di uno spazio che veniva socialmente negato. L'articolo sul New York Times del 1971 ha invece voluto dipingere una realtà diversa, solitaria ed eroica. Si è cercato di analizzare e spostare il fenomeno sul piano della tradizione della scrittura simbolica che appartiene al Palazzo. Per quanto differente, o antagonista a questa, l'azione di un Demetrios "Taki 183", ma in generale le prime cosiddette "tags", sono state analizzate e spostate all'interno di una storia dello stile. Una storia che si scrive e si impara sui libri, non sulla strada reale. Una storia in cui si vuole sottolineare il successo individuale di un soggetto o di un ristretto gruppo di persone, non una lotta e una vittoria collettiva. Grazie a ciò si è legittimato lo spostamento dalla strada al mondo dell'arte, poiché quelle azioni erano, in tal modo, astratte dalla loro reale origine quotidiana. In questo gioco di sussunzione, tutte le forme di graffitismo che riportavano tale agire alla lotta di classe e comunitaria sono state rese minoritarie e facilmente dimenticate, mentre si è enfatizzato e reso soggetto di tale storia quelle persone che non portavano avanti una reale lotta politica e sociale, ma che vivevano prioritariamente in un loro mondo personale che legittimava la trasformazione del loro agire in lavoro produttivo di merce. È facile, in seguito, criticarli, oltre che segnare la fine o l'inizio del loro successo.
Sono prodotti economici, non persone viventi.
Produzioni immaginarie che ci fanno sognare, sogni che trasformano la nostra realtà in un incubo.
Preferisco la produzione spontanea di quel sognare collettivo che è in grado di trasformare e migliorare la realtà in cui viviamo.

1897 [[*1]]	Mantegazza Paolo	Primo romanzo di fantascienza in Italia
1968 [[*1]]	Runcini Romolo	*Illusione e paura nel mondo borghese da Dickens a Orwell*
aprile 1979 [[*1]]	Abruzzese Alberto	*La grande scimmia. Mostri vampiri automi mutanti. L'immaginario collettivo dalla letteratura al cinema e all'informazione*
dicembre 1984 [[*1]]	Runcini Romolo	*La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 1. Il Gothic Romance*
22 novembre 1990 [[*3]]	Piccinini Alberto	*Mostrare è toccare. Cyberspazio, il corpo-limite in un mondo abitato da doppi e fantasmi*
4 gennaio 1991 [[*1]]	Portelli Alessandro	*Fantasie cyberpunk nel riverbero della tradizione*
1 aprile 1991 [[*1]]	Pagetti Carlo	*Il palazzo di cristallo: l'immaginario scientifico nell'epoca vittoriana*
maggio 1991 [[*10]]	Berardi "Bifo" Franco	*Smielature New Age, ruvido cyber punk*
30 giugno 1991 [[*1]]	Chinzari Stefania	*L'ottimismo di Bradbury cronista del futuro*
9 giugno 1992 [[*1]]	Grassi Giovanna	*Piacere della paura con mostri e cyborg*
10 giugno 1992 [[*1]]	Fusco Maria Pia	*Il mistero oltre il cinema*
10 giugno 1992 [[*2]]	Piccino Cristina	*Mystfest 92, vecchi serial e cyberpunk*
10 giugno 1992 [[*4]]	Anselmi Michele	«*Vietato chiudere gli occhi*». *Tutte le visioni del MystFest '92*
dal 28 giugno al 5 luglio 1992 [[*1]]	Pecchioli Marcello	*Gli scenari del terzo millennio: Cyberpunk, realtà virtuali, mondi elettronici*

dal 28 giugno al 5 luglio 1992 [[*2]]	Pecchioli Marcello	*Altri palinsesti*
1992 [[*8]]	Pagetti Carlo	*Cronache del futuro. Atti del Convegno su fantascienza e Immaginario scientifico nel romanzo Inglese contemporaneo*
maggio 1993 [[*2]]	Pagetti Carlo	*I sogni della scienza. Storia della science fiction*
dal 15 al 17 ottobre 1993 [[*9]]	De Marchi Paolo	*Gli incubi dell'immaginario tecnologico: i rumori, gli odori, le immagini, le visioni orrifiche dai testi apocalittici, ai racconti di fantasmi, sino alla deflagrazione splatterpunk*
marzo 1994 [[*5]]	Neri Luca	*Sopravvissuti allo schock. Controcultura telematica*
marzo-aprile 1994 [[*10]]	Galluzzi Francesco	*Colonizzazione dell'immagine. L'arte sta precipitando nel cyberspazio*
8 giugno1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*La nuova etnia dei cyberuomini*
giugno 1994 [[*19]]	Daniele Daniela	*Dentro la pancia del mostro: chimere e computer nella fiction postmoderna americana*
16 dicembre 1996 [[*3]]		*Al Science Museum di Londra. Martedì debutta Magnus il primo computer «cosciente»*

10.3 CRIMINALIZZAZIONE E PAURA DELL'INFORMATICA E DELLA RETE TELEMATICA

L'onda lunga di quelle paure, mostri e fantasmi che hanno adombrato l'avvento dell'era elettrica ed in seguito di quella elettronica, persistono, come abbiamo visto nel primo volume, nel dopoguerra verso le nuove tecnologie dell'automazione, verso l'avvento della televisione e, nell'ultimo quarto di secolo, verso le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Tale diffidenza la leggiamo, ad esempio, nell'articolo *Quell'interfaccia un po' così* (Formenti Carlo, **10 Aprile 1993 [[*1]]**), che si pone il problema di [[A0100]]:

«Come convivere con gli oggetti elettronici».

Citando la lettura dei saggi contenuti nel libro di Giovanni Anceschi (a cura di), *Il progetto delle interfacce. Oggetti colloquiali e protesi virtuali*, Domus Academy, Milano, marzo 1993, Formenti scrive una riflessione sulle interfacce dei computer, sul loro ruolo comunicativo, ma anche sui loro sistemi di produzione; ieri territorio di ingegneri, oggi

«per progettare le interfacce servono designer, architetti, piscologi più attenti alle esigenze della gente comune, priva di competenze tecnologiche».

In relazione a quanto affermano gli autori dei saggi nel suddetto libro, Formenti scrive:

«Contrariamente a Elémire Zolla e ai narratori "cyberpunk", gli autori non manifestano simpatia né per la realtà virtuale né per il mito di un futuro prossimo in cui i sistemi informatizzati dovrebbero "interfacciarsi" direttamente con il sistema nervoso umano. Sono fantasie che perpetuano la logica della protesi, del prolungamento di un corpo e di una mente costretti ad adattarsi a nuovi organi artificiali; il vero problema, affermano, è piuttosto far sì che le macchine si adattino a noi, diventino partner in grado di "interpretare" i nostri segnali, obbedendo anche a comandi di chi non capisce nulla del loro funzionamento.

Resta un dubbio: "schiavi" così perfetti non rischiano di diventare pericolosi? Chi ci salverà dal loro magico potere?, foriero di immani pigrizie fisiche e intellettuali? I bambini si immergono senza problemi nel nuovo ambiente artificiale, ne accettano i piaceri e le comodità con lo stesso spirito con cui accettano i colpi di bacchetta magica delle fate nelle favole, senza dubitare della loro "realtà"; è veramente diverso il nostro atteggiamento? Se dobbiamo trasmettere un fax la domanda non è interessante; se si tratta di delegare a un computer decisioni strategiche (ricordate il film *War Games*?), può assumere un significato inquietante».

Ricorrendo all'angoscia verso un possibile disastro nucleare causato da un uso sbagliato della macchina, Formenti pone un dubbio critico sul pericolo che la costruzione simbolica degli strumenti digitali, rappresentata dalle sue interfacce di comunicazione, possa produrre una mutazione antropologica, oltre che una dipendenza cognitiva dalla macchina che implica possibili conseguenze catastrofiche sul piano non solo soggettivo, ma anche sociale.

Una diffidenza che, se qui è verso l'uso sbagliato della macchina, da parte di altri soggetti, diventa genericamente indirizzata verso la macchina razionale e fredda.

È il caso dell'articolo *Aiuto arriva il millennio della Personal Atomica* (Neri Luca, **7 gennaio 1994 [[*4]]**) [[A0101]], in cui Neri intervista il futurologo Alvin Toffler, di cui abbiamo già avuto modo di parlare nel volume 1. Se per cinquant'anni il mondo è vissuto nell'incubo della guerra nucleare, l'intervista vuole prospettarci che negli anni Duemila dovremo temere la perdita del controllo sulle nuove tecnologie, la cui creazione diventa il nuovo "Frankenstein" da temere.

L'articolo è introdotto dalla frase:

«Il mondo nel Duemila. Parla un grande futurologo». «Colloquio con Alvin Toffler».

Dopo aver descritto scenari futuri e presenti molto cupi, nel finale Toffler risponde in questo modo alle ultime domande:

«*E dopo la terza ondata dove andremo a finire?*

"La prossima grande rivoluzione sociale e tecnologica, la quarta ondata se vogliamo, è probabile che emerga dal matrimonio fra il computer e la genetica, quando cominceremo ad allevare qualche forma di microprocessore biologico".

Vuol dire che avremo dei computer viventi?

"Sì, e questo significa che ci stiamo avvicinando alla più grave crisi morale dall'inizio della storia dell'uomo. Per decidere quali limiti dovranno essere imposti a questo tipo di progettazione dovremmo infatti trovare al più presto nuove risposte a domande come la definizione della vita e della morte; dovremmo definire quale deve essere la relazione fra esseri umani e altri attori non umani. I filosofi si scervellano da sempre, e invano, su questi temi".

Abbiamo imboccato la strada che ci porterà alla creazione di Frankenstein?

"Quanto alla paura di perdere il controllo sulla tecnologia, non sarei poi tanto sicuro che già oggi non ci siano dei sistemi automatizzati così complessi che non siamo più in grado di comprenderne appieno il loro funzionamento d'insieme o le loro implicazioni collaterali. Dopo tutto, questo è forse il problema numero uno che sta frenando la messa in campo di robot militari in grado di prendere decisioni autonome".

C'è davvero qualcuno che sta progettando Robocop?

"No, *Robocop* è già arrivato. Nei laboratori militari avanzati ci sono già oggi robot sentinelle, robot ricognitori, addirittura robot piloti in grado di imparare dai loro errori, durante l'addestramento nei simulatori di volo, meglio dei colleghi in carne ed ossa!".

Ciò non rischia di renderci tutti obsoleti e disoccupati?

"Nessuno oggi ha una risposta adeguata. Le vecchie armi - manipolare i tassi di interesse, le tasse, la massa monetaria - oggi funzionano sempre meno perché il problema non è più la quantità della forza lavoro, ma la sua qualificazione. I posti di lavoro del futuro assomiglieranno infatti a dei bersagli mobili, che dovremmo inseguire come un *Patriot* insegue uno *Scud*, con una riqualificazione continua. E questo aggiornamento non lo troveremo a scuola o nella formazione aziendale tradizionale, ma nell'interazione con i media.

Lei vuole accollare a noi giornalisti una bella gatta da pelare.

Forse. Ma se pensiamo che la ricchezza del domani starà dentro alla testa dei lavoratori, dobbiamo riconoscere che non sappiamo granché su come coltivare valori, idee, motivazioni. Come si fa a insegnare la capacità di interagire con gli altri? L'arte di pensare, di innovare, di risolvere problemi? Non ne abbiamo ancora la minima idea, ma dubito che la risposta si trovi sui vecchi banchi di scuola».

Alvin Toffler è l'autore di una trilogia di libri che furono tutti dei veri e propri best seller: nel 1970 scrive *Future Schock*, in cui l'autore definisce come uno schock la reazione che avviene negli individui di fronte a trasformazioni sociali, tecnologiche ed economiche troppo rapide per potervisi adeguare senza traumi; nel 1980 scrive *The Third Wave* in cui definisce la nuova società postindustriale che si sta prospettando attraverso l'avvento delle reti telematiche e i relativi mutamenti economici ed individua fattori positivi nel nuovo assetto burocratico che avrà la società futura in cui, a sua detta, lo sviluppo industriale ed il governo economico passeranno dall'essere di tipo centralizzato e dall'alto verso il basso a un modello aperto, democratico e decentrato; nel 1990 Toffler scriverà, *Powershift* e, nel frattempo, rilascerà interviste, come quella che abbiamo appena letto, in cui paventa uno sviluppo della tecnologia che è oramai sfuggito al controllo dell'umanità ed alla quale l'umanità non può fare altro che adeguarvisi e conviverci nel modo migliore che le sarà possibile.

I primi due libri ci ricordano in qualche modo l'immaginario che ha inaugurato dapprima l'Ottocento ed in seguito il Novecento, per come li ha descritti Runcini nei libri che abbiamo citato ad inizio capitolo: l'inizio Ottocento è quella fase del "Future schock" verso la macchina che corrisponde a quell'immaginario mostruoso da cui consegue uno sguardo impaurito di rifiuto e di ritorno verso il passato; la fase a cavallo del Novecento è invece per Runcini quella che, seppur con le contraddizioni che abbiamo scritto nell'introduzione al capitolo, si concede ad uno sguardo positivo verso la macchina ed il futuro, in un modo per certi versi analogo all'ottimismo che soggiace nel *The Third Wave* di Toffler.
A queste due fasi dell'Ottocento e Novecento, segue una terza fase, quella del Duemila, che viviamo oggi, in cui l'immaginario dell'intelligenza artificiale (aspettiamo di leggere un libro di Runcini a tale riguardo) paventa una società in cui la tecnologia ha oramai preso il sopravvento sulle nostre scelte quotidiane, sia come soggetti, che come comunità. Una condizione di subalternità data per acquisita e ineludibile, a cui l'umanità non può far altro che adeguarsi e seguirne il ritmo nel modo più proficuo possibile.
Se provo a spingermi oltre con questo paragone, sino a toccare l'ambito degli studi sociologici sulla *Comunicazione Interculturale* e sulla *Comunicazione Cross-Culturale* (vedi a tale riguardo Paccagnella Luciano, *Sociologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, pp. 69-75, seconda edizione, 2010), e delle relative ipotesi intorno allo "schock culturale" prodotto dall'incontro tra culture differenti, mi viene da pensare che quelle tre fasi sopra descritte possano essere considerate simili al modo con cui la sociologia descrive l'incontro tra culture differenti: dapprima una fase "etnocentrica", dominata dall'incertezza ed ansia, in cui si nega e si rifiuta il riconoscimento dello straniero; a tale fase segue un progressivo adattamento, sino ad arrivare a quella che viene definita una terza fase "etnorelativa", in cui si assiste all'accettazione e adattamento con lo straniero stesso (vedi il *Modello dinamico di sensibilità interculturale* elaborato da Milton J. Bennett).
Se tale paragone ha un senso, ciò che l'immaginario letterario ci ha rappresentato non sarebbe altro che il passaggio che l'umanità avrebbe vissuto da una fase "etnocentrica" di schock derivata dall'incontro dell'umano con le nuove macchine elettriche, ad una progressiva fase di adattamento, sino alla loro definitiva e attuale introiezione nel nuovo stato antropologico dell'umano che si è adattato alla nuova macchina e con essa convive. Una macchina, dunque, che, in questo genere di "narrazioni" è ineludibilmente parte del nostro nuovo essere e da cui non è più possibile discostarci, né governarla.
Qualcosa di simile, se vogliamo spingerci oltre, con quanto è avvenuto nella fase di passaggio dalle culture orali alle culture della scrittura. Il nostro modello cognitivo e sociale, è stato mutato e si è trasformato, introiettando dentro di se le nuove forme del pensiero scritto. Oggi, durante la veglia, ci sembra naturale il pensare secondo forme e modelli "razionali" che ricalcano la struttura della scrittura. Ieri, ai tempi del *Fedro* di Platone, tutto ciò veniva rifiutato ed osteggiato.
Se così fosse, resta comunque, riposto in qualche angolo del nostro essere, nei sogni sempre e comunque, una parte del nostro spirito che non può essere inquadrato in una struttura razionale, scritta o macchinica che sia. Così come le culture locali non devono perdere la propria identità nell'incontro con l'altro; con la cultura globale che avanza in modo imperioso, dobbiamo avere ben presente che in noi vi è una parte dello spirito che non può trasformarsi e mutare forma, che non può essere colonizzata da qualsiasi tipo di struttura, che sia scritta, meccanica, elettronica o digitale.
Ben venga dunque l'incontro culturale con l'altro, ben venga l'universalità (o l'"internazionale", che dir si voglia), ben venga la macchina, ma una macchina che non ti travolge, che non ti rende suo schiavo. Questa, tra le tante altre, era la riflessione sui mutamenti antropologici derivanti dalle nuove tecnologie che l'area dell'hacktivism invocava: un'umanità che non perdesse la sua anima e che si garantisse in tal senso di poter controllare attivamente il rapporto con la macchina, ovvero il suo sviluppo e gestione, le forme dei suoi nuovi modi di produzione.
Quell'ineluttabilità del destino del progresso, quella rassegnazione verso uno sviluppo della tecnologia oramai considerato fuori dal nostro controllo, sembra figlia di un modello di pensiero del tempo evolutivo di tipo lineare, Una direzione del nostro progredire che procede spedita con un unico senso di marcia, dal quale non si può tornare indietro. Quasi fosse il modello di crescita e di sviluppo di una quercia dalle sue radici. Ma l'essere è in realtà molteplice, il tempo dello spirito dell'umanità mescola il tempo lineare al tempo circolare, oltre che a molteplici altre dimensioni che si intrecciano tra loro. Considerare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale come ineluttabile e incontrollabile è figlio semplicemente di una narrazione di quel dominio che vuole mantenere lo sviluppo nel binario del suo profitto. Una narrazione che provoca rassegnazione e disperazione, ma dalla quale, in realtà, possiamo in ogni momento discostarci, ribellarci, opporci, o comunque decidere volontariamente e consapevolmente quando e se conviverci.

L'idea che sia possibile uno sviluppo alternativo del nostro futuro viene dunque adombrata da chi persegue un pensiero narrativo unico e dominante.
Esiste per tale ragione una strategia di diffidenza che viene sfruttata per garantire il proprio dominio capitalista; si evoca e si cerca di far passare una visione immaginaria che vuole convincere il cittadino a diffidare dai nuovi soggetti che propongono uno sviluppo alternativo della tecnologia, lasciandone invece la gestione alle forze di governo tradizionali, sebbene ciò comporti la perdita di libertà.
L'idea di sviluppo alternativo che caratterizza l'hacktivism - ovvero che la tecnologia possa essere uno strumento positivo del mutamento sociale, ma che per poter perseguire tali obiettivi positivi si debba fornire al suo sviluppo una gestione sottratta agli interessi privati del capitalismo, per restituirla a quelli comunitari del bene comune-, non solo non viene accolta, ma viene oscurata e trasfigurata dai media dominanti nell'idea di un terrorismo luddista o, all'opposto, di una scienza maniacalmente disumana che spinge lo sviluppo della tecnologia verso orizzonti proibiti e causa di irrecuperabili disastri naturali.
Il "mostro", il nuovo possibile Frankenstein prodotto dalle nuove tecnologie, non viene associato solo allo scienziato impazzito che ha sfidato le leggi della natura, ma anche e costantemente evocato ed associato ai pirati, agli hacker, termini generici con cui, vedremo meglio nel prossimo capitolo, si vuole colpire tutti coloro che criticano e chiedono la revoca di quelle nuove leggi coercitive delle libertà individuali e sociali nell'ambito delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Più si va avanti con gli anni e maggiore diventa il tono criminalizzante verso ogni possibile dissenso alle nuove forme di governo sovranazionale. Nell'articolo *Autobomba via Internet "Fatela, e colpite il G7"* (Gerino Claudio, Marazzi Maurizio, **28 maggio 1995** [[*2]]) si arriva a paventare l'uso di bombe e che queste siano create grazie a forme di "cyberterrorismo". Naturalmente, non ci risulta che tale evento sia in seguito avvenuto, né ci è dato sapere se tali messaggi sul web siano realmente esistiti o siano stati inseriti di proposito da qualche "agenzia". Quello che è certo è che sui grandi media, quando si fornisce una rappresentazione dell'antagonismo agli eventi del *G7* o *G8* non lo si fa descrivendone oggettivamente le ragioni, ma fornendo una rappresentazione di quell'area dell'opinione pubblica che viene puntualmente confusa con fenomeni criminali e terroristici.

Sui quotidiani e soprattutto su riviste come "L'Espresso", "Panorama" e "L'Europeo", abbondano gli articoli che presentano da una parte miriadi di nuovi gadget tecnologici e dall'altra oscure minacce possibili provenienti dalle tecnologie stesse.
Tralasceremo di commentarne e citarne la maggioranza, essendo troppi, inutili e ridondanti rispetto ai contenuti della nostra ricerca.
Dovremmo, altrimenti, approfondire notizie strampalate come quella presente nell'articolo *Una macchina per redimere l'uomo?* (**17 luglio 1994** [[*2]]) [[A0102]], in cui

> «(…) Una notizia di fonte *Ansa* proveniente da Mosca» annuncia che «nel *Dipartimento di Correzione della Psiche* dell'*Accademia Medica* di Mosca sarebbe stata messa a punto una macchina in grado di mettere su computer la struttura dell'inconscio di un individuo, modificarne il contenuto intervenendo con messaggi subliminali e, alla fine, indirizzarne i comportamenti (...)».

Ci limitiamo dunque a pochi esempi. Tra questi, vi è quello che riguarda uno dei grandi eventi che aprono gli anni Novanta, la mostra al *Lingotto* di Torino, che abbiamo già citata,

> «sulla *Civiltà delle macchine*, che riassume l'intero corso dello sviluppo economico italiano»

e che viene recensita nell'articolo *Mio fratello robot* (Castronovo Valerio, **17 settembre 1990** [[*1]]) [[A0103]]. La mostra è

> «promossa dalla *Federmeccanica* e ordinata da *Edindustria* del gruppo *Iri*, scaturita quindi dalla collaborazione fra impresa privata e impresa pubblica».

Il titolo della mostra, *Civiltà delle macchine*, è

> «mutuato dal nome di una famosa rivista che, diretta fra il 1953 e il 1957 dall'ingegnere poeta Leonardo Sinisgalli, intendeva far da tramite tra il mondo dell'impresa e del lavoro e quello delle lettere e dell'arte, per proporre un'analisi dei rapporti tra vita produttiva e vita quotidiana che rendesse ragione dei mutamenti in atto fuori da schemi convenzionali come da tesi ideologiche precostituite. Così come in passato è, infatti, tuttora diffusa la tendenza ad associare automaticamente agli sviluppi del macchinismo certi aspetti alienanti della nostra società, e non tanto a considerare le molteplici valenze positive della tecnologia sia in termini di creatività che di applicazioni pratiche».

Fa ridere l'ipocrisia di questo articolo (e di conseguenza presumerei della rassegna stessa): "Civiltà delle Macchine", come abbiamo visto nel volume 1, era la rivista per eccellenza dell'area industriale italiana, sia di Stato (l'*Iri*), che privata, ed aveva il ben preciso scopo di fornire un immaginario ideologico dello sviluppo delle macchine che mettesse a tacere ogni critica agli indirizzi capitalistici che esso aveva nel nostro Paese (e non solo). Altro che sguardo neutrale e oggettivo, era un'azione forte - portata avanti a loro insaputa anche con i soldi dei contribuenti -, finalizzata a fornire gli indirizzi guida del modo con cui andava impostato lo sviluppo della tecnologia stessa e di tutto ciò che ad essa si lega (a partire dagli ambiti della ricerca e di molti altri settori, fino a quelli legislativi per regolamentarne lo sviluppo), al fine di proteggere gli interessi capitalisti delle famiglie possidenti del settore industriale stesso.
Era, allo stesso tempo, uno specchietto promozionale, luccicante e colorato, per sedurre e far sembrare tutto gioia e fiori il "positivo" e "razionale" progresso delle macchine.
La retorica è sempre la stessa e si basa sulla solita premessa principale: la scienza e la conseguente tecnologia sono in grado di produrre delle novità che forniscono dei vantaggi positivi per l'umanità.
A tale premessa argomentativa si affianca sillogisticamente un'ulteriore premessa che è un doppio salto mortale carpiato: per tale ragione scienza e tecnologia sono "sempre" positive. Ad ogni costo.
Se poi lo sviluppo della scienza e delle tecnologia viene pilotato da un sistema di relazioni tra soggetti il cui interesse è esclusivamente il proprio profitto, e le cui azioni producono una quantità di danni sociali ed ecologici maggiori di quanto siano gli effetti positivi della

scienza stessa, di ciò non si può parlare, si deve tacere e chi lo fa - conclusione del ragionamento e terza proposizione del sillogismo -, è un nemico da combattere e reprimere, con qualsiasi arma, sia quella della propaganda mediatica che quella della forza.
In sintesi, la logica retorica ed il ragionamento abduttivo dei media dominanti è:
a) Le scoperte scientifiche possono produrre dei vantaggi per lo sviluppo dell'umanità;
b) La scienza è sempre positiva e vantaggiosa per l'umanità;
c) Dunque ogni critica alla scienza è nemica dell'umanità.
Ma questa è un'abduzione esasperata alle sue estreme conseguenze: nel ragionamento abduttivo la premessa minore (b) è solo probabile, ma ci si appoggia ad essa per dimostrare l'indimostrabile, o per difendere, come è questo il caso, una posizione indifendibile, quella del capitalismo.
Ovvero, mentre la premessa maggiore (a) ha le caratteristiche di certezza di un'evidenza riscontrata, al contrario la premessa minore (b), sebbene venga abduttivamente trattata come se fosse una regola certa, è di per sé solo una probabilità tra le tante possibili (ed i danni prodotti da un certo uso sconsiderato della scienza sono sotto gli occhi di tutti, ambientalisti, sindacalisti e scienziati stessi). Per tale ragione la conclusione del ragionamento abduttivo, la proposizione (c), è una forzatura retorica utile solo al capitalismo.
Se dunque l'abduzione può essere un tipo di ragionamento utile nel caso di questioni su cui si debba procedere per ipotesi, non avendo dati a sufficienza, nel caso della vita sociale economica i dati esistono e sono sotto gli occhi di tutti; l'abduzione diventa dunque solo un'arma dell'ipocrisia capitalista per nascondere la parte della verità sociale che è dannosa per i propri interessi.
Viene malignamente da pensare che quell'idea di "macchina autonoma", a cui si è accennato nell'introduzione al capitolo, non stia tanto a rappresentare l'autonomia della macchina dall'uomo, la macchina che si rende indipendente dal volere dell'umano, quanto invece si riferisca alla macchina capitalista, che si rende autonoma dallo Stato e dalla parte "umana" dell'umanità; una metafora, quella della "macchina autonoma", che rappresenta bene l'attuale presente in cui entità sovranazionali finanziare e capitaliste guidano "macchinicamente" lo sviluppo dell'umanità.
[[A0105]] Tornando all'articolo, nella cui parte finale straripa l'enfasi per la tecnologia, vi si legge che:

> «In effetti, i processi di lavorazione e i prodotti più caratteristici dell'industria meccanica (che nei vasti saloni dell'ex-officina *Fiat* del *Lingotto* verranno esposti o riprodotti a grandezza naturale, talora insieme ai loro prototipi, e quindi anche con effetti di particolare spettacolarità) si prestano quanto mai sia a una ricognizione delle realizzazioni più significative che a una riflessione più generale sulle motivazioni e sulle linee di tendenza della "rivoluzione tecnologica" in atto, che prefigura un'età sempre più dominata dalla scientificizzazione dell'industria, dei progressi delle conoscenze e della ricerca applicata. Stiamo assistendo infatti sia a una profonda modificazione dei sistemi verticistici e centralizzati ereditati dal taylorismo, sia all'adozione di tecnologie sempre più sofisticate, non più basate sulla semplice manualità e su un limitato assortimento di impianti. E si è aperta con l'avvento del "cervello elettronico" e la diffusione del robot una nuova fase di sviluppo che modificherà sensibilmente sistemi di produzione e forme di organizzazione, metodi e tempi di lavoro, funzionamento e qualità dei servizi di interesse generale.
>
> Laboratorio sperimentale. Dalle centrali di comando delle fabbriche automatiche a quelle di controllo degli aeroporti, delle stazioni, dei centri ospedalieri, dai sistemi esperti alle reti di elaboratori, un repertorio crescente di "macchine intelligenti", generate dal concorso di varie discipline, e che utilizzano tutte insieme energia, informazioni e materiali, sta mutando da cima a fondo lo scenario della produzione industriale, ma anche quello delle infrastrutture e dei servizi.
>
> Nell'ambito di questa radicale trasformazione l'industria meccanica costituisce un laboratorio sperimentale per un'ampia gamma di innovazione di processo e di prodotto, in cui la risorsa fondamentale non sarà più rappresentata dalle braccia e dalle professionalità tradizionali, bensì dalla "materia grigia" e da nuove competenze specialistiche che manageriali. Di qui, appunto, il principale motivo di interesse di una mostra come quella di *Civiltà delle macchine*».

La sostituzione nei processi di produzione del lavoro delle braccia a quello della "materia grigia", è, come abbiamo visto nel capitolo 1, la sussunzione della mente dei lavoratori a "lavoro vivo", nello schema preconizzato da Karl Marx nei suoi *Grundrisse*.
Un nuovo campo di azione del capitalismo che in questo modo riduce ed ottimizza ulteriormente i costi della produzione, eliminando nella produzione fastidiosi e costosi macchinari e trattando al suo posto il cervello (e l'anima) umana come se fosse una macchina. Questo il ruolo dei futuri programmatori informatici, autonomi e flessibili, che lavorano in autonomia da casa propria e con le proprie macchine. Paghi uno e prendi due. Al costo del solo stipendio del lavoratore compri, oltre al suo corpo e al suo lavoro materiale, anche la sua macchina-cervello, che va a sostituire altri tipi di interfacce e macchinari per guidare i robot che producono.
Questo è, in realtà, il "mio Grande fratello robot".

17 settembre 1990 [[*1]]	Castronovo Valerio	*Mio fratello robot*
27 febbraio 1993 [[*2]]	Cipriani Ivano	*Il computer ci deluderà*
31 Marzo 1993 [[*11]]	Cicerone Paola Emilia	*Chi ha paura di Mr Pc? La scomunica dell'informatica*
10 Aprile 1993 [[*1]]	Formenti Carlo	*Quell'interfaccia un po' così*
7 gennaio 1994 [[*4]]	Neri Luca	*Aiuto arriva il millennio della Personal Atomica*
17 luglio 1994 [[*2]]		*Una macchina per redimere l'uomo?*
4 gennaio 1995 [[*1]]	Colombo Furio	*La bomba di Internet. Rivoluzione telematica*
6 febbraio 1995 [[*8]]	Gerino Claudio	*Informatica quotidiana*
1 Marzo 1995 [[*2]]	Riotta Gianni	*Ranger nella prateria elettronica*
21 aprile 1995 [[*10]]		*Satana e le barriere di fuoco*
23 aprile 1995 [[*1]]	Gerino Claudio	*"Fatevi la vostra bomba". Il manuale è su Internet*
5 maggio 1995 [[*1]]	Tarquini Andrea	*Khol contro i telefonini "criminali". "Dev'essere possibile intercettarli"*
5 maggio 1995 [[*2]]	Gerino Claudio	*E la polizia italiana avrà i codici segreti*
7 maggio 1995 [[*2]]	Ferrari Enrico Maria	*Telecom contro pirati cellulari, lotta infinita*
28 maggio 1995 [[*1]]	Gerino Claudio, Marazzi Maurizio	*Su internet le istruzioni per la bomba al G7*
28 maggio 1995 [[*2]]	Gerino Claudio, Marazzi Maurizio	*Autobomba via Internet "Fatela, e colpite il G7"*
28 maggio 1995 [[*3]]		*Il virus elettronico finisce in tribunale*
27 luglio 1995 [[*2]]		*Retata in Inghilterra di pedofili telematici*
30 agosto 1995 [[*2]]	Proto Rita	*Le asimmetrie della comunicazione*
1 novembre 1995 [[*2]]		*"Cosa Nostra è già alla conquista di Internet"*
7 gennaio 1996 [[*3]]	Caprara Giovanni	*Poliziotti nel cyberspazio di Internet*
27 gennaio 1996 [[*1]]		*Il delitto corre nel cyberspazio*
27 gennaio 1996 [[*2]]		*Primo delitto nel cyberspazio. Uccisione decisa via computer*
3 febbraio 1996 [[*1]]		*Internet. Baby-terrore e divorzio via computer*
3 febbraio 1996 [[*4]]	Cavallini Massimo	*A lezione di bombe navigando in internet*
9 febbraio 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Facciamo Internet a prova di ladri*
24 maggio 1996 [[*1]]	Zampaglione Arturo	*"Siamo malati di cyberspazio"*
24 maggio 1996 [[*2]]	Gerino Claudio	*Ecco i sintomi per sapere se siete stati "contagiati"*
15 luglio 1996 [[*1]]	Pedrazzi Gianluca	*Computer, il business della paura del 2000*

10.4 MOTORI DI RICERCA

I motori di ricerca sono una delle forme di quelli che possono essere considerati i nuovi intermediari dell'educazione, che vanno a sostituire non solo il ruolo delle strutture sociali come la famiglia, la scuola, la parrocchia, ma anche qualsiasi altro genere di intermediario necessario nella quotidianità.
Se un tempo l'educazione si accompagnava ad una morale, creata ad arte per gli interessi del mercato, oggi il mercato agisce in modo diretto e accompagna ogni intermediazione con una pubblicità o una deviazione cognitiva che indirizza verso il consumo.
Attraverso i motori di ricerca, ogni esplosione del nostro spirito viene analizzata, classificata ed indirizzata verso una sua "normalizzazione" utile solo al capitalismo.

Dopo sistemi di recupero delle informazioni nei database in rete, quale può essere *WAIS*, di cui ci parla l'articolo *Le parole chiave della ricerca* (Montefusco Diego, **giugno 1994** [[*32]]), diverse aziende, nella prima metà degli anni Novanta, capiscono subito l'enormità del business che può provenire da questo nuovo modello tecnologico.
Ancora non è nato *Google*, ma iniziamo ad avvicinarci alla sua esistenza: dal 1990 sul web esiste *Archie* - che si appoggia al protocollo di rete *Gopher* (vedi Salza Giuseppe, **12 novembre 1994** [[*3]])-, poi *Aliweb*, nel 1994 *Lycos* e *Yahoo!*, e nel 1995 *Altavista* (vedi Carlini Franco, **16 febbraio 1996** [[*4]]) ed altri.
Ad aprile del 1996 David Filo e Jerry Yang quotano in borsa *Yahoo*, divenendo improvvisamente

> «multimiliardari in un giorno a 27 anni».

Descrivendo l'evento, l'articolo *E Wall Street gridò Yahoo* (Sottocorona Chiara, **20 aprile 1996** [[*2]]) ci fa sapere che

> «La rivista "Wired" l'ha consacrato come il più popolare sito web e ai ragazzi di *Yahoo* ha dedicato la copertina».

Per potenziare l'utilizzo dei motori di ricerca nascono i cosiddetti "spider", il *Il robot ragno* (**29 settembre 1995** [[*4]]) utilizzato per catturare in Rete automaticamente le informazioni necessarie a renderli funzionali. Uno dei motivi per cui *Yahoo* verrà superato dalla concorrenza è che non fa uso di tale espediente, come ci racconta l'articolo *Yahoo contro tutti* (Pedemonte Enrico, **3 ottobre 1996** [[*1]]) [[A0106]]. Pur fornendo risultati più precisi dei suoi concorrenti (*Lycos*, *Altavista*, *Excite*, *HotBot*...), *Yahoo* non riesce a stare al passo con la catalogazione dei siti web presenti in Internet, in quanto le ricerche vengono svolte da umani, 20 persone che lavorano per *Yahoo!*. Diversamente, i suoi concorrenti usano i suddetti *spider* (degli algoritmi di ricerca software) che vagano automaticamente per la rete classificando le informazioni, in modo più rapido e massiccio.
Solo a marzo del 1996 iniziano le esplorazioni sul web da parte del "web crawler" di *Google*: il solito colosso che arriva in un settore già avviato, di cui sono note le soluzioni preferibili e che, attraverso grandi finanziamenti internazionali, sbaraglia il settore, monopolizzandolo e affermandosi entro breve come il principale motore di ricerca, tra i tantissimi utilizzati ora nel mondo.

Nel frattempo, sono partiti i primi tentativi italiani, tra i quali quello descritto nell'articolo *Idea, il Trovatore autarchico* (Pedemonte Enrico, **25 luglio 1996** [[*2]]), in cui si riporta che Massimo Miccoli, il giornalista di "La Repubblica", e Gianluca Ciarcelluti

> «stanno lanciando un motore di ricerca italiano, chiamato *Il Trovatore*».

giugno 1994 [[*32]]	Montefusco Diego	*Le parole chiave della ricerca*
12 novembre 1994 [[*3]]	Salza Giuseppe	*Una mappa per utenti. Cerca file con Archie, o meglio Gopher*
29 settembre 1995 [[*4]]		*Il robot ragno*
16 febbraio 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*Sistema Alta Vista*
14 aprile 1996 [[*4]]		*Chip & Flash*
20 aprile 1996 [[*2]]	Sottocorona Chiara	*E Wall Street gridò Yahoo*
30 maggio 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Jodie Foster cercasi*
18 luglio 1996 [[*5]]	Pedemonte Enrico	*Yahoo!, ecco San Francisco*
18 luglio 1996 [[*6]]	Pedemonte Enrico	*Ultimo nato HotBot*
25 luglio 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Idea, il Trovatore autarchico*
3 ottobre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Yahoo contro tutti*

10.5 NUOVE TECNOLOGIE, AGENTI INTELLIGENTI E NUOVE FORME IMMATERIALI DELL'ECONOMIA LIBERISTA

Negli anni Novanta, i cosiddetti "agenti intelligenti", oltre ad essere usati come armi nelle nuove guerre elettroniche, divengono gli operai digitali che raccolgono dati dalla Rete e li portano nelle destinazioni richieste.
Come spiega l'articolo *Giornali su misura* (Pedemonte Enrico, **12 settembre 1996 [[*4]]**) [[A0107]],

> «gli "agenti intelligenti" la fanno da padrone anche nel campo dei giornali. Era stato Nicholas Negroponte a lanciare l'idea, dieci anni fa: domani, disse il guru del *Media Lab*, i giornali saranno personalizzati, svegliandoci la mattina troveremo sullo schermo del computer un giornale adatto ai nostri gusti, raccolto qua e là durante la notte in rete da software intelligenti: un commento da un giornale, una notizia da un altro, secondo i nostri interessi. Negroponte chiamò questo giornale *Daily me*. Sono bastati pochi anni e di *Daily me* è piena la rete (...)».

Quella del "me" è la prosecuzione della retorica del "personal" che vedrà poi diffondersi nell'idea del "*You*"*Tube*, dell'*Iphone* e di tanti altri sistemi che sembrano fatti per "te", ma che, in realtà, fanno gli interessi "loro", al punto che dovrebbero chiamarsi *Daily They*, *TheyTube*, *TheyPhone*.
A parte le battute, questa riflessione storica su Negroponte fa capire quanto lo sviluppo dell'economia sia anticipato dagli indirizzi delle scoperte scientifiche e ci fa pensare che, se il Paese in cui tali indirizzi scientifici si sviluppano sono gli Stati Uniti, dato il modo in cui sono strutturati i centri di ricerca scientifica, ovvero sorretti da fondi privati, quelli delle industrie, tale indirizzo, ed il relativo futuro, siano determinati con largo anticipo dagli interessi delle medesime industrie che, finanziando la ricerca, hanno anche l'accesso preventivo, ovvero prima della concorrenza, alla soluzione ideale da utilizzare nella nuova linea di produzione. Giocando di anticipo, le famiglie che posseggono le maggiori quote azionarie delle suddette industrie possono fare investimenti acquisendo il monopolio sulle materie prime e standard di produzione necessari al nuovo modello economico. Lo sviluppo della ricerca scientifica si piega inoltre a sviluppare quei settori, ambiti e procedure richieste dalle proprietà che finanziano le università e i centri di ricerca stessi, che in tal modo ne risulteranno sempre avvantaggiati.

Nel 1994 gli articoli sugli agenti intelligenti si moltiplicano e in questa sezione ne sono riportati alcuni esempi, tra i quali, ad esempio, vi è *I cacciatori di dati* (Carlini Franco, **18 febbraio 1994 [[*1]]**), che nell'occhiello viene introdotto dalla frase [[A0108]]:

> «Notizie utili e informazioni spazzatura. Come orientarsi nelle banche dati con l'aiuto dei robot del sapere»,

ed in seguito ci introduce al nuovo sistema di "intelligenza artificiale" (apparso tra il 1988 ed il 1989) che sta iniziando ad invadere la rete, ovvero la creazione di quegli agenti artificiali cosiddetti "intelligenti", denominati "Knowbot" (dall'unione di "knowledge", conoscenza, e "robot") che, come virus, vagano per la rete per catturare tracce e informazioni che possono essere utilizzate per orientare e meglio selezionare la ricerca dell'informazione, sia scientifica che di altro tipo, come anche - e purtroppo di questo Carlini non ne parla -, per "controllare" e spiare azioni, comportamenti, attitudini, gusti e scelte dei navigatori della Rete.
Oggi proliferano i "cookies" che sono l'evoluzione di tale tecnologia, fortemente orientata per amplificare gli interessi del business e che mette fortemente in discussione il concetto di privacy.

12 gennaio 1994 [[*1]]	Veltroni Valeria	*Comprare dischi, libri e biglietti aerei col telefono ATT*
18 febbraio 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*I cacciatori di dati*
febbraio 1994 [[*4]]	Garassini Stefania	*Il computer di buon senso*
16 marzo 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Sono un desiderio sul tuo telecomando*
20 maggio 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Aladino Personal*
20 gennaio 1995 [[*3]]	Carlini Franco	*Gli agenti di internet*
6 febbraio 1995 [[*10]]	Infante Carlo	*«Imagina» e la realtà virtuale quotidiana*
15 maggio 1996 [[*1]]	Pigna Francesco	*Una navigazione in stile libero*
30 maggio 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Grande Fratello Netscape*
17 giugno 1996 [[*2]]	Cavallini Massimo	*Agente quasi segreto Firefly*
15 agosto 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Attenti, è nato il postino elettronico*
12 settembre 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Ti dico io cosa comprare*
12 settembre 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Giornali su misura*
10 ottobre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Arthur Anderson che ne sai di me?*

10.6 PRIVACY, CONTROLLO SOCIALE E ANONIMATO IN RETE

All'inizio degli anni Novanta l'economia liberista e capitalista ha giocato di anticipo, riuscendo a far approvare due leggi importanti in Italia, quella sul software (1992) e quella sui crimini informatici (1993) prima che le forze dell'antagonismo e quelle democratiche per la difesa dei diritti civili fossero ancora riuscite ad organizzarsi e compattarsi intorno a una lotta mediale comune in difesa dei diritti di cittadinanza elettronica. Di fatto tale sforzo congiunto si è invece iniziato a palesare con un certo impatto di visibilità mediale solo all'inizio del 1994, momento in cui l'unica battaglia rimasta da sostenere era quella per difendere il diritto alla privacy.
In tal modo, la sinistra ha perso le battaglie più importanti: quella che nelle reti telematiche dava il via libera al modello del copyright e della proprietà privata e quella che al loro interno limitava il campo delle libertà civili e sociali, entrambe sia nell'ambito della vita economica che di quella sociale. Allo stesso tempo, nel 1996, la sinistra, pur avendo tentato di creare una larga coesione intorno alla difesa dei diritti digitali civili e sociali, non è riuscita ad impedire l'affermazione di una legge sulla privacy che, sebbene si volesse ergere a difendere le libertà individuali rispetto al controllo sociale, di fatto non è riuscita ad impedire che tale controllo sia applicato; al contempo, tale legge fornisce una maggiore protezione a copertura degli affari commerciali che, in segreto, permettono ai grandi gruppi economici e finanziari di imporre il proprio dominio e sfruttamento.

Le culture del cyberpunk italiane, sin dalla fine degli anni Ottanta, sul tema della privacy hanno chiesto un ben preciso tipo di doppio binario: da una parte la tutela delle informazioni private, dall'altra la totale trasparenza delle informazioni di tipo pubblico.
Su cosa si dovesse intendere per "pubblico", tali culture avevano delle idee molto differenti da quelle che sono state normate dalle leggi nate in regime capitalista: tutto ciò che riguarda un'azienda multinazionale, a partire dai bilanci, i vari segreti industriali, etc., così come tutto ciò che riguarda il governo politico degli Stati, a partire dall'azione dei servizi segreti, così come vari altri ambiti delle strutture di potere economico, sociale e politico, deve essere reso pubblico, in quanto rientra in quell'area dei saperi universali di cui non solo il cittadino, ma l'intera umanità deve essere messo a conoscenza.
Naturalmente sono idee e principi inapplicabili in un modello di "democrazia" dominato da interessi competitivi e conflittuali, in cui segreti, spionaggio e mistificazione della verità sono, sin dalle antiche origini greche, la chiave della competizione.
Non è un caso che in uno dei primi grandi testi antichi di politica, quale è *La Repubblica* di Platone, l'autore si sente in dovere di introdurre una riflessione nel secondo libro di tali dialoghi, attraverso l'esempio dell'*Anello di Gige*, su come debba essere giudicata eticamente un'azione svolta nel segreto dell'invisibilità garantita da tale anello magico.
Le attuali leggi sulla privacy hanno un analogo potere "magico" di tutelare i crimini commessi dalle strutture di potere capitaliste, attraverso una protezione legislativa che ne garantisce l'"invisibilità".
Così è per i crimini di guerra, così come per quelli politici ed economici.
Le forme del controllo sociale, adottate da ogni forma di governo cui siamo storicamente abituati non fa altro che adoperarsi come una pozione magica che rende visibili le azioni dei deboli, delle vittime, lasciando invisibili quelle dei potenti, dei carnefici.
Sui poteri di tale "anello" del potere vi è una lunga narrazione, pubblica o esotericamente segreta.

L'articolo *In rete con il Grande Fratello* (Velotti Stefano, **20 giugno 1994** [[*2]]) [[A0109]] spiega quante tracce si lascino nel nostro agire quotidiano e come queste possono essere reperite nei sistemi elettronici se essi non sono resi sicuri sul piano della privacy. Volendo criticare la volontà del governo americano di introdurre con il *Clipper Chip* la possibilità di "spiare" ciò che fa il cittadino, il giornalista la prende molto larga. Egli, infatti, cita addirittura Gianni Vattimo e il suo libro *Filosofia '93* (Laterza, Bari, 1993) in cui, a partire dalle riflessioni di Heidegger,

> «cerca di pensare le radici della "segretezza irriducibile dell'autenticità"».

Insomma, l'"esserci" dell'uomo può darsi solo attraverso un'oscurità segreta e irrinunciabile, che verrebbe minata dal *Clipper Chip*, questo, ci sembra di capire, è ciò che vorrebbe affermare il giornalista.
Questa difesa della "segretezza irriducibile dell'autenticità" sembra tanto essere la ricerca di quell'oggetto magico che è in Platone il citato *Anello di Gige*. L'invisibilità, diventa nel dialogo di Platone, l'alibi attraverso cui discutere se debba o no considerarsi eticamente ancora un crimine, quello che non viene "visto" (in quanto realizzato mentre si era "invisibili" grazie all'*anello di Gige*).
Personalmente, ritengo che in questo modo si corra il rischio che la difesa della "segretezza irriducibile dell'autenticità", non sia altro che un paravento per permettere ai veri criminali (ovvero a coloro che posseggono le ricchezze per rendersi "invisibili" mentre compiono reati) di poter continuare ad agire indisturbati e semmai essere protetti da leggi ad hoc.
Personalmente ritengo che l'essere profondo che ci costituisce abbia come presupposto imprescindibile quello di essere condiviso in modo leale e trasparente con l'animo profondo degli altri, delle cose e dell'universo che ci circonda. Ovvero, che la vera e irriducibile autenticità sia quella che non ha bisogno di rendersi segreta, ma che con gioia si lega al resto dell'universo.
Per tale ragione, se reputo necessaria la tutela della privacy da parte delle persone che sono perseguitate ingiustamente (giornalisti che cercano di esercitare il diritto alla libera espressione, perseguitati politici, emarginati sociali, etc…), ritengo che tale diritto non possa essere invocato nell'ambito del commercio e degli affari, in quanto riguardano la cosa pubblica e devono rimanere trasparenti, e tanto meno nell'esercizio dello Stato che, in quanto tale, deve essere trasparente a coloro che ne sono parte costituente.

L'angoscia di essere spiato è una nevrosi dei giorni nostri, indotta dall'immaginario sociale del dominio, che ci porta a vivere una vita in cui è difficile non sentirsi manchevole in qualche aspetto che le leggi o la morale comune, borghese, condannano.

Per tale ragione, tutti convogliano nella richiesta di una tutela della propria privacy, al fine di nascondere i lati “oscuri” della propria vita. Su tale richiesta gongolano i veri criminali, e coloro che ci comandano, le cui azioni sono pregne di illegalità ed altri misfatti da tenere ben nascosti. Le richieste di una tutela della privacy - di cui abbiamo abbondantemente parlato nel primo volume, essendo stato un argomento discusso sin dagli anni Sessanta e Settanta-, furono dunque, sin da subito, sussunte in uno schema che dietro le parole d’ordine che invocavano la tutela del cittadino, in realtà ne regolamentava solo quegli aspetti che andavano a coprire gli interessi del mercato e del potere.

Personalmente ebbi modo di scrivere un piccolo saggio sui pericoli derivanti dall’esistenza di quella che veniva definita una “società dossier” fondata sulla raccolta di tracce elettroniche della vita digitale dei cittadini. Il saggio, scritto insieme a Stefano Sansavini, che per l’occasione si firmò con lo pseudonimo “Quetzalcoatl”, ebbe come titolo *Data Bank. Transazioni Connessioni Controllo* (Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso, **dal 10 ottobre 1991 al 23 novembre 1991** [[*1]]) e fu stampato in un libretto che fungeva da catalogo della mia mostra personale alla *Galleria Murnik* di Milano.

Tra i moltissimi saggi, che sono riportati in questa sezione, ve ne sono diversi che fanno capire la molteplicità di problemi sottesi al tema della privacy. Di seguito se ne mostra solo alcuni esempi possibili.

Libertà di intercettazione. La pirateria elettronica secondo la «National security agency» (Carlini Franco, **11 febbraio 1992** [[*1]]) fa capire l’ondivaga posizione etica dell’*Nsa* affermando [[A0110]]:

> «Telefono cellulare sicuro? Si, ma non troppo. Lo ha chiesto la *Nsa*, la “*National security agency*” americana, per garantire la possibilità di poter ascoltare indisturbata le comunicazioni private».

Allo stesso tempo, la privacy viene invocata dalla *Cia* per non svelare aspetti critici del proprio agire. Ce lo spiega lo stesso Carlini nell’articolo *Memoria scolpita in un chip* (Carlini Franco, **28 maggio 1992** [[*2]]) [[A0111]], che tratta delle

> «Polemiche negli Stati Uniti sull’uso dei messaggi registrati su computer». «(…) due leggi americane (il *Presidential Records Act* e il *Federal Records Act*) impongono la conservazione dei documenti interni dell’amministrazione, che così possono diventare un pascolo succulento per gli storici, una volta trascorso il tempo regolamentare. Fin qua tutto bene, così come nessuno mette ovviamente in discussione il fatto che anche i documenti governativi conservati sul computer rientrino nella categoria dei testi da preservare a futura memoria. I dubbi nascono con la posta elettronica (…). Trattandosi di conversazioni giorno per giorno, appuntamenti, brevi note e quant’altro, esse sono ovviamente assai rivelatrici della reale discussione interna che si è svolta all’interno di un’organizzazione, molto di più dei documenti ufficiali. Non per caso alcune di queste registrazioni sono state utilizzate ampiamente dagli inquirenti del caso *Iran-Contras* (i traffici di armi gestiti nascostamente dalla *Cia* e dal *Pentagono* per aiutare i controguerriglieri in Nicaragua). Ora l’amministrazione americana da quell’esperienza vorrebbe tutto cancellare: tracce, testimonianze e memoria. Si oppongono invece, e non senza ragione, gli storici e diverse organizzazioni civili».

La privacy viene invocata anche per difendersi dalla ricezione di pubblicità indesiderata. Ne parla l’articolo *Alt ai pirati del cyberspazio* (Soria Lorenzo, **27 maggio 1994** [[*1]]) [[A0112]] che descrive come gli utenti della rete Internet si siano rivoltati contro il primo esempio di “spam” massivo realizzato dall’avvocato di Phoenix Laurence Canter per farsi pubblicità. Canter ha spedito la sua pubblicità a 50.000 banche dati attraverso Internet, che lo hanno automaticamente diffuso a milioni di persone. Il risultato: 30.000 messaggi di risposta agguerrita contro tale pubblicità e la successiva esclusione da Internet di Canter, operata dal suo provider (bei tempi, diremmo oggi, se non fosse che la pubblicità si è fatta più subdola, e immune dal subire ritorsioni da parte dell’utente-cittadino). La colpa di Canter, fa presente il giornalista, è quella di non aver seguito la “netiquette”, ovvero quel codice di regole “non scritte” che vengono seguite dagli utenti della rete Internet.

La difesa della privacy si incrocia anche con le questioni etiche che riguardano la scienza e la medicina. Ne discutono i relatori del convegno *Sfera privata e genetica*, che viene organizzato dalla *Fondazione Basso* a Roma e che viene recensito nell’articolo *Il diritto dell’ombra e di «non sapere»* (Carlini Franco, **3 dicembre 1994** [[*2]]). I temi affrontati vanno

> «Dal diritto alla riservatezza personale a il diritto a “non sapere”. Le nuove tecniche, quelle dell’informazione elettronica e quelle della genetica, cambiano le parole e i valori. Dunque non basta più attestarsi sulle norme consolidate, fossero pure quelle della migliore cultura liberale (…) Di nuovo le parole servono da guida: si parla di sfera “privata” anziché di “privacy”: la riservatezza, di origine anglosassone, era chiara: diritto del singolo a restare nell’ombra, barriera elevata contro le intrusioni, anche e specialmente quelle dello Stato. Sfera privata, argomenta Stefano Rodotà, è questione più complessa. Riguarda la definizione della propria identità, prima ancora che la tutela dei dati».

Tra i tanti, un altro grande convegno internazionale su tale tema fu *Computer, Freedom and Privacy* (*Cfp ‘95*) e ne parla l’articolo *Un puzzle del sapere telematico* (Parrella Bernardo, **30 marzo 1995** [[*2]])

Come si è detto, ogni difesa della privacy del cittadino crolla nel momento in cui vi sono di mezzo gli interessi del mercato. Ne parla l’articolo *L’intimità è una merce e non c’è privacy che tenga* (**16 dicembre 1994** [[*5]]), in cui si legge che

> «Gli stili di vita diventano beni pregiati per le imprese, che acquisiscono informazioni personal per poi rivenderle al miglior offerente. Il diritto alla privacy viene così cancellato».

Naturalmente l’argomento è particolarmente sensibile per chi ha usato la politica per difendere i propri interessi commerciali.

Ne parla l'articolo *Un tutore statale per controllare la privacy in rete* (Carlini Franco, **20 gennaio 1995 [[*2]]**) [[A0113]], in cui si spiega che

«Una delle ultime iniziative del governo Berlusconi è avvenuta l'11 gennaio. Quel giorno il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulla tutela della privacy nel trattamento dei dati personali. Si tratta di adeguare - finalmente - l'Italia alle norme europee che regolano la conservazione dei dati elettronici (volgarmente dette schedature). Buono, si dirà, Se non fosse che, all'articolo 34, il ddl propone che una serie di questioni non verranno sottoposte a vera discussione parlamentare. Saranno invece delegate al governo che potrà attuarle con uno o più decreti legislativi. La cosa non è particolarmente allegra, perché la materia è delicatissima e perché c'è una gran voglia di legiferare troppo in questo settore, anziché accompagnare la crescita e lo sviluppo della libera comunicazione elettronica».

L'articolo prosegue elencando dettagli e caratteristiche delle trappole legislative che sta cercando di preparare il governo sulla materia.

Beppe Grillo usò anche il tema della privacy per costruire una delle sue provocazioni politiche che avrebbero caratterizzato il suo stile politico di tipo spettacolare. Viene descritta nell'articolo *L'arringa dell'azionista Grillo «Attenti, ci stanno schedando»* (Manacorda Francesco, **10 giugno 1995 [[*2]]**) [[A0114]] che spiega di come Beppe Grillo approfitti della critica in corso verso la *Stet*, per adottare una strategia politica già messa in atto da parte delle organizzazioni politiche e sindacali nel passato, ovvero quella di rendersi socio azionista di una società per poter partecipare alle sue riunioni e lì approfittarne per esprimere pubblicamente delle critiche. Quello di Grillo diventa un monologo a metà tra denuncia politica e sketch televisivo di tipo comico, ovvero il modello che in seguito è stato da lui proseguito nel *Movimento 5 Stelle*, con i risultati che viviamo nella situazione politica odierna.

Al tema della privacy si abbina quello dell'anonimato.
Ne parla Carlini nell'articolo *Anonimo è bello* (Carlini Franco, **19 settembre 1996 [[*3]]**) [[A0115]]:

«"Su Internet, nessuno sa che sei un cane", dice un botolo a un proprio simile, come lui accovacciato di fronte a un computer. La famosa vignetta venne pubblicata dal "New Yorker" il 5 luglio di tre anni fa. A dimostrazione, tra l'altro, che una rivista assai snob aveva saputo cogliere benissimo una delle vere novità del nuovo mezzo di comunicazione e cioè che l'anonimato può rivelarsi una delle condizioni della effettiva parità tra le persone che dialogano a distanza. Nessuno sa chi sei, quanto importante tu sia. Contano solo le tue idee. In realtà alcuni dei sociologi che si occupano del problema non hanno un'opinione così ottimista e segnalano che anche nei gruppi di persone che si parlano in rete possono emergere meccanismi di interazione non esaltanti come il leaderismo, il maschilismo e una tendenza ad allinearsi all'opinione prevalente.

Nella vita reale però l'anonimato è sotto accusa. Sono anonime le lettere ricattatorie, le scritte oscene sui muri, le cose di cui ci si vergogna. Così se il volto scoperto è un tratto di identità (e di garanzia) negli affari e nelle relazioni sociali, su Internet il problema si fa più complicato: "Ho bisogno di un soprannome", dice uno dei ragazzini del film *Hackers*, "altrimenti non ho un'identità". Una sola? Non è detto: si può essere molti al tempo stesso, ci si può descrivere come si vorrebbe essere, in maniera del tutto improbabile. E queste identità multiple possono convivere anche in una stessa seduta, durante la quale, in contemporanea, si è presenti su un'area di chiacchiere (chat), si sbriga la posta elettronica e si partecipa a uno di quei giochi di ruolo che vanno sotto il nome di *Mud* (*Multi Users Dungeons*). È una spia di disordini del comportamento? Se fosse così, allora vorrebbe dire che i disturbati sono (siamo) davvero tanti. O più semplicemente, che ognuno di noi è già davvero multiplo e che la rete gli consente di esplicitarlo, senza danni eccessivi, in un ambiente virtuale, con gioia. Se si assume questo punto di vista positivo, risulta poco comprensibile la campagna contro l'anonimato in rete che anima molti cyber-perbenisti, dove la preoccupazione dei crimini telematici è solo lo schermo di paure più profonde».

Al giorno d'oggi, la possibilità di costruirsi una o più identità multiple in Rete è diventato sempre più difficile. Tra le cause maggiori di tale cambiamento vi sono i social network, l'invasività delle strategie di marketing, il sempre maggiore controllo sociale in rete e molto altro ancora. Per sintetizzarci tale mutamento, Luciano Paccagnella nel suo manuale di *Sociologia della comunicazione nell'era digitale* (Il Mulino, Bologna, 2020), ci fa sapere che nel 2010, sul sito web *Noise to signal* fu pubblicata un'altra vignetta, con i soliti due cani davanti al computer, ma questa volta il botolo dice all'altro cane:

«Come diavolo fa *Facebook* a sapere che sono un cane?».

Alla fine del 1996 la discussione sulla privacy si rende sempre più pressante, richiesta com'è dall'Europa una regolamentazione su tale tema (vedi Melandri Giovanna, **1 novembre 1996 [[*1]]**).
Il gruppo *Strano Network* si impegnerà moltissimo in quegli anni su tali tematiche, scrivendovi articoli, intervenendo nelle trasmissioni radiofoniche o nei convegni ed organizzandone di altri. Analogo fu l'impegno del gruppo di "Decoder" e di tantissimi altri gruppi nell'area dell'hacktivism italiano. Tale impegno si moltiplicò in prossimità della discussione sulla nuova Legge che avrebbe normato tale materia.
L'articolo *La spia digitale. Un disegno di legge, in discussione al Senato, solleva molti interrogativi sulla riservatezza e tutela dei dati personali* (Strano Network, **7 novembre 1996 [[*1]]**), firmato *Strano Network*, ma scritto essenzialmente da Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, descrive tale scenario e le richieste che provengono dall'area del movimento. Descrive la discussione in Senato del *Disegno di Legge Flick* sulla *privacy*, facendo anche una ricostruzione storica di alcuni passaggi critici che sono stati effettuati in Italia nell'ambito legislativo in tale settore. Su tale tema *Strano Network* denuncia il rischio che una legge come quella che il Parlamento sta apprestandosi ad approvare dia luogo a un futuro legislativo in cui la privacy del cittadino non sarà sufficientemente protetta nei confronti delle nuove tecnologie digitali e telematiche. Nell'articolo il gruppo *Strano Network* opera inoltre delle proposte per migliorare l'assetto del *Disegno di Legge*.
Il suddetto articolo di *Strano Network* viene citato anche in un altro articolo, questa volta su "L'Unità", ovvero *Le paure del popolo di Internet «Niente barriere alla comunicazione»* (Stramba-Badiale Pietro, **19 Dicembre 1996 [[*1]]**) [[A0116]], in cui, descrivendo i pericoli della proposta di Legge sulla Privacy (la Legge n. 675 del 31 dicembre 1996, *Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali*), tra i vari aspetti affrontati della questione, nella conclusione viene riportata l'opinione del gruppo fiorentino *Strano*

Network su tali argomenti, citando alcune parti dell'articolo pubblicato da *Strano Network* su "Il Manifesto" il 7 novembre:

> «Alcune perplessità, comunque restano. Se ne fa portavoce in rete, per esempio, l'associazione *Strano Network*, per la quale "l'istituzione di un *Garante* dagli ampi poteri crea il problema politico che bisognerà confidare su chi potrà fare cosa in materia". E, soprattutto, che "molti dispositivi di difesa sono del tutto insufficienti, basti citare che la raccolta di talune informazioni riservate non è vietata in presenza di consenso dell'interessato senza tener conto che spesso l'interessato può trovarsi in una posizione ricattata ed essere costretto a cedere tale consenso (impiegato/datore di lavoro, assicurato/assicurazione ecc...)"».

È la condizione attuale nostra quotidiana, per cui durante la giornata si deve spesso interrompere le proprie attività private per rispondere alla telefonata di una qualche azienda che cerca di vendere per telefono un loro servizio, anche se si è fatta richiesta di essere iscritto nel *Registro Pubblico delle Opposizioni*, ovvero quel registro che dovrebbe garantire una tutela della propria privacy.

[[A0117]] Alla fine dell'anno la *Legge n. 675* del 31 dicembre 1996, *Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali* verrà approvata.
Tale legge non impedirà la fuga costante dei nostri dati personali attraverso l'Internet, nelle miriadi di banche dati che lucrano sulla loro compra-vendita a fini di controllo e business (ancora oggi si è costantemente sotto il ricatto di cedere i propri dati personali in rete, per poter proseguire in ogni azione di tipo quotidiano, che sia comunicativa, di ricerca o commerciale).
Al contrario, la nuova Legge permetterà ai lestofanti di avere maggiori appigli per nascondere i propri segreti, così come frenerà notevolmente la ricerca storica per le continue gabole di protezione della privacy.
Eppure c'è chi festeggia.

L'approvazione della Legge sulla privacy viene commentata su "L'Unità" da due articoli.
Il primo *Una legge per difendere la privacy* (Fierro Enrico, **19 dicembre 1996 [[*4]]**), riporta che sulle

> «Banche dati, un garante controllerà gli abusi». «Vietato diffondere informazioni su religione, razza, idee politiche e sindacali, sesso e salute». «La riservatezza personale degli italiani è da ieri uguale a quella dei cittadini d'Europa. L'Italia si è infatti adeguata a trattati internazionali come la *Convenzione di Strasburgo* dell'81 e il più recente *Accordo di Schengen* sulla *Libera circolazione delle persone*».

Il secondo articolo, *Ci vuole equilibrio* (Martinotti Guido, **19 dicembre 1996 [[*5]]**), viene inserito nella stessa pagina a commento del precedente. Martinotti vi afferma che [[A0118]]:

> «(…) Molti problemi rimangono però aperti. Viviamo in una società in cui la disponibilità di informazioni, sulle cose, sui luoghi, sulle organizzazioni, ma anche sulle persone, è una componente irrinunciabile della vita associata e del funzionamento dell'economia. Basti confrontare la quantità di informazioni su persone ed enti pubblici e privati, che troviamo nelle pagine gialle di un qualsiasi paese sviluppato e democratico, con il segreto che fino a pochi anni or sono copriva le guide del telefono nei paesi dell'Est europeo. Nella nostra società lo Stato ha bisogno di sapere molte cose sui cittadini (guarda caso, la nuova legge passa proprio nel pieno della polemica sul numero verde per la denuncia degli abusi fiscali). E così i cittadini hanno bisogno di sapere molte cose sullo Stato, sugli altri cittadini e su quanto lo Stato sa degli altri cittadini. Tutti nutriamo grande trilussiana sfiducia per la "Statistica", cioè per lo strumento che si usa per trattare, grandi masse di informazioni sulle persone. Ma fin dal secolo scorso un italiano illuminato come Melchiorre Gioia poteva scrivere - nel 1826 - che "la statistica comprende... quella somma di cognizioni relative a un paese, che nel corso giornaliero degli affari possono essere utili a ciascuno e alla maggior parte dei suoi membri od al governo, che ne è l'agente, il procuratore o il rappresentante". C'è il rischio che si aggiunga un'altra materia di repressione amministrativa e penale che implica un ulteriore livello di controllo burocratico e che può generare una o l'altra delle due classiche perversioni italiane della legge. La sindrome "grida spagnole" e cioè norme via via sempre più rigide e minacciose e progressivamente inapplicate. E la sindrome del "Grande Zot", cioè della sanzione che cala qui e là in testa al primo malcapitato, come le multe per eccesso di velocità che i guardiani del traffico distribuiscono casualmente in un mondo in cui nessuno rispetta i limiti. E c'è il rischio che la burocrazia e gli organi dello Stato colgano l'occasione di questa legge per limitare ulteriormente il già scarso accesso alle informazioni che permettono ai cittadini di controllare l'attività dello Stato. In molti paesi l'imposizione di restrizioni sull'uso di informazioni personali è andata di pari passo con la liberalizzazione e la facilitazione di accesso ai documenti pubblici da parte del cittadino. È questo il caso del *Freedom of Information Act* americano. Al fondo la migliore difesa della privatezza personale verrà dalla educazione all'uso dell'informazione in una società moderna. Ma che difesa, o anche solo rispetto, delle informazioni personali può pretendere una cultura civica in cui mentre sei al ristorante, in treno o in autobus l'occasionale vicino munito di cellulare comunica a chiunque sia a tiro di voce - raggio medio, dato il volume "normale", 25 metri - i dettagli più intimi della propria vita alimentare, enterogastrica o prostatica, sessuale, familiare o peri-familiare, affaristica lecita o illecita? Ci dobbiamo augurare che la nuova legge dia l'avvio a un dibattito molto approfondito sul lecito, l'illecito e l'inaccettabile nell'uso dei dati individuali nella società dell'informazione».

Il tema della privacy in quegli anni viene discusso, come si è detto da i più diversi soggetti sociali. La persona che però ha avuto il maggiore impatto in Italia, oltre che coerenza su tali tematiche è stato sicuramente Stefano Rodotà, che sarà nominato come primo Garante sulla privacy in Italia. Sarebbero moltissimi i suoi saggi da citare e ci limitiamo dunque a citarne uno solo, ovvero *Tecnologie e diritti* (Rodotà Stefano, **1995 [[*52]]**), sebbene altri siano indicati nella lista a fine sezione, mentre la citazione di ulteriori altri è comunque presente nei tre volumi della nostra ricerca.

29 luglio 1990 [[*1]]	Gallese Paolo	Il computer poliziotto spia le nostre vite?
maggio 1991 [[*11]]	Latella Diego	*La libertà di vivere*
2 ottobre 1991 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Un territorio libero e selvaggio. Pirati informatici, diritti e copyright. Le frontiere del cyberspace*
dal 10 ottobre 1991 al 23 novembre 1991 [[*1]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Data Bank. Transazioni Connessioni Controllo*

11 febbraio 1992 [[*1]]	Carlini Franco	*Libertà di intercettazione. La pirateria elettronica secondo la «National security agency»*
28 maggio 1992 [[*2]]	Carlini Franco	*Memoria scolpita in un chip*
25 agosto 1993 [[*2]]	Chiaberge Riccardo	*Chi ha paura del Grande Fratello*
27 maggio 1994 [[*1]]	Soria Lorenzo	*Alt ai pirati del cyberspazio*
23 agosto 1994 [[*1]]	Traverso Carola	*32 agosto 199X. Domani chiunque saprà tutto di te*
3 dicembre 1994 [[*2]]	Carlini Franco	*Il diritto dell'ombra e di «non sapere»*
16 dicembre 1994 [[*5]]		*L'intimità è una merce e non c'è privacy che tenga*
20 gennaio 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*Un tutore statale per controllare la privacy in rete*
7 febbraio 1995 [[*1]]	Candalino Ninì	*Immagini Hi-tech, tra gli oceani delle reti*
1995 [[*2]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Identità e anonimazione*
1995 [[*4]]	Rodotà Stefano	*senza titolo*
16 marzo 1995 [[*4]]	Parrella Bernardo	*Una libera comunità costituita nel cyberspazio*
23 marzo 1995 [[*3]]	Occorsio Eugenio	*Aiuto, un chip mi sta spiando*
25 marzo 1995 [[*3]]	Papitto Franco	*Oltre due milioni di schede nel supercomputer europeo*
28-31 marzo 1995 [[*1]]		*The Fifth Conference on Computers, Freedom and Privacy. Defining rights at the crossroads of the information age*
30 marzo 1995 [[*1]]	Parrella Bernardo	*Liberi e sicuri nei viaggi in rete*
30 marzo 1995 [[*2]]	Parrella Bernardo	*Un puzzle del sapere telematico*
1 maggio 1995 [[*1]]	Gerino Claudio	*Problemi di "privacy" del cittadino in rete*
maggio 1995 [[*27]]	Caronia Antonio	*Il ritorno del Grande Fratello*
10 giugno 1995 [[*1]]	Manacorda Francesco	*Telefoni, via libera alla rivoluzione*
10 giugno 1995 [[*2]]	Manacorda Francesco	*L'arringa dell'azionista Grillo «Attenti, ci stanno schedando»*
12 giugno 1995 [[*4]]	Miccoli Massimo	*L'occhio di Microsoft nel programma Windows '95*
8 luglio 1995 [[*2]]	Bassoli Romeo	*È in orbita il primo satellite spia europeo*
3 novembre 1995 [[*1]]	Arturo Zampaglione	*L'Fbi vuole intercettare un telefono ogni cento*
1 dicembre 1995 [[*1]]	Berghella Fulvio	*Sicurezza Obbligatoria*
27 dicembre 1995 [[*1]]	Bernabei Alfio	*Occhi elettronici spiano l'Inghilterra*
novembre-dicembre 1995 [[*2]]	Balsebre Gianluigi	*Nuove tecnologie e controllo sociale: la telesorveglianza*
31 dicembre 1995 [[*1]]		Negli *Usa primo arresto on line su CompuServe*
12 aprile 1996 [[*7]]		*Censura su Internet*
26 aprile 1996 [[*3]]	Tobias Sarah	*Schedato chi scrive*
22 agosto 1996 [[*5]]	Pedemonte Enrico	*Sono il garante telematico*
3 settembre 1996 [[*2]]	Accarino Bruno	*Anarchia organizzata senza politica*
19 settembre 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Anonimo è bello*
estate 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*La moneta sta scomparendo si paga con un colpo di mouse*
11 ottobre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Il ministro insetticida*
1 novembre 1996 [[*1]]	Melandri Giovanna	*Banche dati e privacy Non siamo solo carne da computer*
7 novembre 1996 [[*1]]	Strano Network	*La spia digitale. Un disegno di legge, in discussione al Senato, solleva molti interrogativi sulla riservatezza e tutela dei dati personali*
19 Dicembre 1996 [[*1]]	Stramba-Badiale Pietro	*Le paure del popolo di Internet «Niente barriere alla comunicazione»*
19 dicembre 1996 [[*4]]	Fierro Enrico	*Una legge per difendere la privacy*
19 dicembre 1996 [[*5]]	Martinotti Guido	*Ci vuole equilibrio*
19 dicembre 1996 [[*6]]	Fierro Enrico	*Grande fratello addio. Privacy tutelata per legge*
19 dicembre 1996 [[*7]]		*Bruno Tucci, giornalisti. «Non è una censura ma rischi per la cronaca»*
31 dicembre 1996 [[*1]]		Viene emanata la Legge n. 675 del 31 dicembre 1996, *Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali*

10.7 PRIVACY, CLIPPER CHIP E PGP

Intorno alla questione della privacy il famigerato “Clipper Chip” fu oggetto di proteste in tutto il mondo. Ci spiega di che si tratta l’articolo *Una spia nel computer. Aspre polemiche negli Usa per un chip che consente all’Fbi di «leggere» documenti privati e cifrati* (Carlini Franco, **8 febbraio 1994 [[*1]]**) [[A0119]]:

> «Davvero non c’è bisogno di tirare in mezzo il grande fratello che tutto controlla a proposito della recente decisione dell’amministrazione Clinton di rendere obbligatorio, sui telefoni e sui computer federali, il piccolo chip chiamato *Clipper*. Semplicemente si tratta di una decisione sciocca perché inutile, che non risponde allo scopo per la quale è stata presa. *Clipper* contiene un programma di crittografia, in grado di mascherare le conversazioni telefoniche, proteggere i dati contenuti nei dischi del computer e codificare i messaggi mandati sulle reti. Si basa su un algoritmo matematico chiamato *Skipjack*, messo a punto dalla *National Security Agency*. Il guaio di questo sistema, però, sta nel fatto che esso è sicuro ma non troppo. Possiede infatti una back door, una porta sul retro, lasciata lì apposta in modo che gli agenti dell’*Fbi*, dotati delle opportune apparecchiature, possano comunque ascoltare e intercettare in chiaro le comunicazioni».

Dopo aver spiegato conseguenze e implicazioni, anche commerciali, di tale manovra del governo, Carlini conclude accennando al fatto che

> «esiste un altro algoritmo di codifica, ben più sicuro del vecchio *Data Enrcyption Standard* adottato dagli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale e nel nuovo *Clipper* (…) inventato da tre studiosi dell’università di Stanford nel 1976 (…). Si basa su una doppia chiave di codifica, una pubblica e l’altra privata. (…) Il sistema progettato dai tre di Stanford è normalmente in commercio (…) ma è sempre stato osteggiato violentemente dagli uomini dello spionaggio federale, perché è così sicuro, ma così sicuro, che nemmeno i loro computer potrebbero aprirlo».

Infine, spiega Carlini,

> «è sceso in campo Philip Zimmermann, uno dei fondatori dell’*Electronic Frontier Foundation* e sostenitore del software libero. Zimmerman ha messo a punto un suo sistema di codici, basato sulla stessa idea della doppia chiave. L’ha chiamato *Pgp*, *Pretty Good Privacy*, ovvero, con modestia e ironia, una “privatezza abbastanza buona”. Ha anche cominciato a diffonderlo dappertutto, attraverso la rete Internet e altri bollettini elettronici. L’approccio di Zimmermann è radicalmente democratico: non solo perché il software viene regalato, ma anche perché l’elenco delle chiavi pubbliche non è affidato ad alcuna autorità centrale di rete. Tutto invece è decentralizzato e si basa sul reciproco scambio di fiducia tra i membri della rete stessa. (…) Comunque possedere il software *Pgp* è doppiamente illegale: perché la *Rsa* dice che è coperto dal suo brevetto e perché per il governo esso è paragonabile a un’arma. Illegale negli Stati Uniti, ma non all’estero. E così *Pgp* sta camminando allegramente per i suoi viottoli elettronici, oltre la frontiera e alla faccia della *Rsa*».

Sulla crittografia e difesa della privacy, anche attraverso il *Pgp*, l’area dell’antagonismo italiano (e internazionale) promosse una vera e propria battaglia di opinione, supportata da giornalisti intelligenti come Carlini, ed osteggiata dai media reazionari, oltre che dalle forze dell’ordine. Zimmerman fu soggetto a un’indagine da parte del governo statunitense, sino a quando nel 1996 il governo ritirò tutte le accuse.

Un altro interessante articolo che ricostruisce le vicende del *Clipper Chip*, del *Pgp* e dei relativi problemi per la sfera della privacy è *P.G.P.:Il diritto alla privacy* (Parrella “Ben” Bernardo, Paccagnella “Luc Pac” Luciano, **giugno 1994 [[*11]]**).
Altri articoli in questa sezione spiegano le varie vicende che si susseguono intorno a tale tema.

8 febbraio 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Una spia nel computer. Aspre polemiche negli Usa per un chip che consente all’Fbi di «leggere» documenti privati e cifrati*
4 marzo 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*La Cia ti spia*
9 marzo 1994 [[*1]]	Carlini Franco	*Attenti, quel chip è una spia*
6 aprile 1994 [[*1]]	Veltroni Valeria	*La società “Virtual reality”*
17 aprile 1994 [[*1]]	Navarra Antonio	*Il segreto del Cyberspazio? È l’algoritmo*
27 maggio 1994 [[*2]]	Soria Lorenzo	*Grande Fratello Clinton*
20 giugno 1994 [[*2]]	Velotti Stefano	*In rete con il Grande Fratello*
giugno 1994 [[*11]]	Parrella “Ben” Bernardo, Paccagnella “Luc Pac” Luciano	*P.G.P.:Il diritto alla privacy*
giugno 1994 [[*12]]	Parrella “Ben” Bernardo	*California Wires: flash dalla Silicon Valley*
17 luglio 1994 [[*1]]	Navarra Antonio	*I ricchi e i poveri della Grande Rete*
12 novembre 1994 [[*10]]	Salza Giuseppe	*I primi 25 anni di internet, comunità virtuale in rivolta*
21 aprile 1995 [[*2]]	Parrella Bernardo	*Un codice anti-spia*
21 aprile 1995 [[*3]]		*Le chiavi delle masse*
21 aprile 1995 [[*4]]		*L’RSA spezzato in due*
21 aprile 1995 [[*5]]		*Clipper una backdoor difettosa*
21 aprile 1995 [[*6]]		*Messaggi sicuri con l’aiuto dei manuali*
aprile 1995 [[*12]]	Parrella Bernardo	*Il diavolo in rete. La situazione negli USA*

30 luglio 1995 [[*3]]	Bocconetti Stefano	*«Sfuggo così al Grande Fratello»*
19 agosto 1995 [[*1]]		*«Pirata» decripta messaggio cifrato su Internet*
agosto 1995 [[*2]]	Vaccaro Alberto	*Crittografia privata al bando*
4 dicembre 1995 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Software da guerra*
7 gennaio 1996 [[*4]]	Longo O. Giuseppe	*Minori protezioni per poter intercettare*
13 gennaio 1996 [[*1]]		*Internet, sì ai codici segreti*
14 gennaio 1996 [[*10]]		*Chip & Flash*
16 gennaio 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Telematica. Messaggi in codice senza frontiere*
26 gennaio 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Lo spione elettronico è sempre all'ascolto*
24 giugno 1996 [[*1]]	Miccoli Massimo	*Gli affari vietati di quell'export troppo sicuro*
12 agosto 1996 [[*2]]	Navarra Antonio	*Nelle piazze virtuali solo segreti di Pulcinella*
12 agosto 1996 [[*3]]		*E c'è anche un software per cifrare le telefonate*
12 agosto 1996 [[*4]]	De Marchi Toni	*Verso una rete top secret*
3 ottobre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Pacini Battaglia Net*

10.8 CRIPTOVALUTE

Le criptovalute sono un tema attuale nella finanza odierna, ma le prime forme concrete ed attuate in Italia di tale forma di denaro "virtuale" sono sperimentate durante quegli anni e vengono descritte in molti articoli di cui ne riportiamo alcuni esempi.
Tra questi vi è *Il mercato in via dell'Internet* (Giovannini Roberto, **23 luglio 1995 [[*2]]**) [[A0120]]:

> «Spese in rete e denaro virtuale. Cosa si trova, cosa si rischia. I servizi per i "navigatori". Come reagiscono le banche Usa».

L'articolo parla anche di David Chaum, uno dei padri delle criptovalute[74] e fondatore nel 1995 dell'azienda *Digicash* (http://www.digicash.com ora visibile su https://web.archive.org/web/19961102102838/http://digicash.com/) che ha diffuso la prima valuta digitale con "eCash".

> «Il progetto *Digicash* nasce da un'esigenza "alternativa": ideare un sistema per proteggere quanto più possibile la privacy e la sfera personale dei cybercittadini dall'invadenza delle organizzazioni, degli Stati e del mercato. Sarà un'idea "alternativa", ma intanto funziona, attirando l'attenzione di due pilastri del sistema Usa come l'*Irs* e la *Federal Reserve*. Per adesso è un gioco, ma chissà, un giorno qualcuno parlerà di *cyberinflazione* o di *cyberIva*».

Siamo agli albori di ciò che saranno i futuri *Bitcoin*. Sarà anche un'invenzione "alternativa", ma se guardiamo all'attualità del suo sviluppo, ci rendiamo conto che ciò che ha prodotto (*Nft* e quant'altro) è in perfetta continuità con il sistema commerciale fondato sul riduzionismo all'esistenza di un originale, unico e separato dal resto delle cose; un sistema, cioè, che ribadisce il concetto di proprietà privata, permettendo l'acquisto e proprietà da parte di un singolo di tale "singolarità".
Nonostante ciò, inizialmente vi è chi ha creduto in una sua possibile dimensione libertaria, come leggiamo in *Un numero una banconota* (**21 aprile 1995 [[*7]]**):

> «Due idee di moneta elettronica, quella del Grande Fratello passa per le carte di credito; quella libertaria arriva da Amsterdam».

21 aprile 1995 [[*7]]		*Un numero una banconota*
21 aprile 1995 [[*8]]		*Un hacker che vale 10 dollari*
23 luglio 1995 [[*2]]	Giovannini Roberto	*Il mercato in via dell'Internet*
23 luglio 1995 [[*3]]	Cavallini Massimo	*Prova su strada*
23 luglio 1995 [[*4]]	Bocconetti Stefano	*Un nuovo sistema per vecchi prodotti*
10 ottobre 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Toh, un Bancomat su Internet*

74 Autore nel 1982 di *Computer Systems Established, Maintained, and Trusted by Mutually Suspicious Groups*, la prima proposta nota per un protocollo "blockchain", che proponeva tutti gli elementi tranne uno delle future "blockchain".

10.9 VERIDICITÀ DELL'INFORMAZIONE DIGITALE E TIMORI VERSO LE INFORMAZIONI FASULLE IN RETE

Lo sviluppo dei grandi flussi di informazione in Rete determinano con ancora maggior forza il rischio che l'informazione inserita in Rete risulti non veritiera, elemento che di per sé è già un grave problema, ma che comporta un'ulteriore conseguenza negativa nello stato di sfiducia che ciò induce nelle relazioni in Rete. Non solo si rischia di dare per vera un'informazione che non lo è, ma si rischia anche di chiudersi ed evitare di confrontarsi con il mondo, nel timore che esso non sia ciò che sembra.
Il rischio dunque di indebolire i legami sociali, così come di veder perdere credibilità nelle fonti informative in generale, oppure nel campo della politica, in cui si alimenta una sfiducia verso le parole di quello o quell'altro rappresentante politico, così come, nel campo istituzionale, una crescente sfiducia nelle istituzioni.
Laddove dilaga un'ondata di sfiducia basata su tali timori, alimentata da strategie populiste, si rafforzano quelle forme di potere locale che si impongono come unico referente nel territorio, anche se non garantiscono reali diritti al cittadino.

Mentre l'area dell'hacktivism cercava di rafforzare i rapporti comunitari, permettendo il dialogo e il confronto diretto tra le persone, c'è chi ha giocato la carta di diffondere un immaginario di sfiducia nei contenuti sia informativi che relazionali in Rete, al semplice scopo di poter far prevalere i propri giochi politici o economici nel territorio, ma anche per sostituire i vecchi intermediari della conoscenza e della vita economica, sociale e politica quotidiana con nuove forme transnazionali, gestite da sistemi informatici che, in quanto "macchine" vengono considerati non solo neutrali e razionali, ma anche maggiormente potenti e capaci nella ricerca della verità.
In questa sezione non si parla specificatamente di quest'ultimi problemi, quanto di una più generale riflessione sulla veridicità dell'informazione in Rete.
In particolar modo, il numero 4 della rivista "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", contiene una raccolta di articoli sul tema *Informazione, Telematica, Verità o Caos?* ("Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", **primavera 1996 [[*3]]**).

11 febbraio 1994 [[*3]]	Carlini Franco	*Tecniche digitali per immagini mutanti*
14 aprile 1996 [[*1]]	Calabrese Omar	*L'informazione affonda nel cyberfango*
14 aprile 1996 [[*2]]	Bocconetti Stefano	*Sono bugie telematiche?*
14 aprile 1996 [[*3]]	Marrone Antonella	*Quando la fonte è di «fango»*
primavera 1996 [[*7]]	Prattico Franco	*Per contrastare il "rumore" c'è un'arma naturale: l'oblio*
primavera 1996 [[*8]]	Claesson Paul, Billinghurst Kevin (Intervista con Eco Umberto)	*Le notizie sono troppe, imparate a decimarle, subito*
primavera 1996 [[*9]]	Lepri Sergio	*Anche nell'era della telematica ogni fatto o è vero o è falso*
primavera 1996 [[*10]]	Murialdi Paolo	*Può nascere un'alleanza fra bit, racconto e realtà*
primavera 1996 [[*11]]	Zullino Pietro (Intervista con Anselmi Giulio)	*Per chi cerca di capire il giornale è insostituibile*
primavera 1996 [[*13]]	Jacobelli Jader	*La cultura dell'immagine è più attraente, ma inganna*
primavera 1996 [[*20]]	Frosini Vittorio	*Errori, truffe, falsità, così la legge ci difende*
primavera 1996 [[*21]]	Carotenuto Aldo	*Anche la notizia falsa rischia di sembrare vera*
16 settembre 1996 [[*2]]	Mancini Riccardo	*Balle cyberspaziali*
23 settembre 1996 [[*2]]	Foschi Gigliola	*E nelle mani del computer la foto perde l'oggettività*

10.10 INFORMATICA E OBLIO

Il rapido deterioramento delle memorie informatiche porta con sé il rischio dell'oblio delle memorie dell'umanità.
All'enorme mole dei dati che si accumulano negli archivi, si aggiunge la complessità data dalle innumerevoli e in costante trasformazione piattaforme e sistemi di codifica dei dati stessi. Questo e diversi altri fattori rendono più o meno impossibile il riuscire ad archiviare ogni contenuto e prodotto informatico creato dall'umanità, come già ci aveva paventato Jorge Luis Borges (e tanti altri prima di lui) con il notissimo paradosso relativo alla "Mappa dell'Impero", attraverso la citazione che lui fa di un libro che in realtà non esiste, all'interno del suo saggio *Storia universale dell'infamia*, Il Saggiatore, Milano, 1961:

> «"… In quell'Impero, l'Arte della Cartografia giunse a una tal Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la mappa dell'impero tutta una Provincia. Col tempo, queste Mappe smisurate non bastarono più. I Collegi dei Cartografi fecero una Mappa dell'Impero che aveva l'Immensità dell'Impero e coincideva perfettamente con esso. Ma le Generazioni Seguenti, meno portate allo Studio della cartografia, pensarono che questa Mappa enorme era inutile e non senza Empietà la abbandonarono all'Inclemenze del Sole e degl'Inverni. Nei deserti dell'Ovest rimangono lacerate Rovine della Mappa, abitate da Animali e Mendichi; in tutto il Paese non c'è altra reliquia delle Discipline Geografiche. (Suárez Miranda, Viajes de varones prudentes, libro IV, cap. XIV, Lérida, 1658)"».[75]

Per tali ragioni, la scelta di cosa far sopravvivere delle memorie umane non dipende più da un semplice fattore tecnologico, ma diventa una scelta politica ed economica.
Il controllo sociale si esercita di conseguenza attraverso l'esclusione dalla sopravvivenza digitale di quelle masse di archivi che non vengono considerati utili al perseguimento di un determinato modello sociale ed economico.

L'area dell'hacktivism, oltre ad adoperarsi per inventare nuove soluzioni che rendessero possibile la più larga archiviazione possibile delle memorie storiche, ha lottato per evitare che la soluzione al suddetto problema divenisse un modo per eliminare ogni pensiero dissonante rispetto al pensiero unico dominante.

Un dei tanti allarmi intorno al problema relativo alla difficoltà di conservare i contenuti di tipo digitale nell'ambito archivistico ci viene descritto nell'articolo *Linda, Bibliotecaria* (Carlini Franco, **1 agosto 1996 [[*1]]**) [[A0121]], dove il solito Carlini ci riporta l'allarme lanciato da Linda Giuva su

> «quali sono i nuovi problemi della memoria nelle società moderne (…). Il problema è enorme: non solo i dischi magnetici, ma persino quelli digitali come i *Cd* hanno vita breve. E il mezzo più durevole per tenere memoria di noi resta il microfilm, che è una rappresentazione sì miniaturizzata, ma analogica. Non solo: quando un documento sia conservato sotto forma di *bit*, esso non è immediatamente leggibile: occorre che il software e l'hardware con cui è stato messo in memoria sopravvivano almeno quanto lui. Se invece, come è già successo, essi vengono sostituiti da nuovi prodotti senza che dei vecchi resti traccia, allora quella sequenza di numeri sarà letteralmente senza senso. Da qui un problema di standard universali e durevoli e un problema di conservazione dei testi e degli strumenti con cui leggerli. Pochi ci vanno pensando. Il mestiere del bibliotecario non è affatto tra quelli in via di scomparsa, come si potrebbe credere. Anche perché la produzione a valanga di materiali pone nuovi problemi di classificazione (...)».

primavera 1996 [[*19]]	Vacca Roberto	*Perché la memoria resti dobbiamo farne tante copie*
23 luglio 1996 [[*1]]	Derrida Jacques	*Le ragioni e i lumi di un'agorà moderna*
1 agosto 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Linda, Bibliotecaria*

75 Vedi https://keespopinga.blogspot.com/2013/10/le-fonti-della-mappa-dellimpero.html . Viene da riflettere che se, nell'immaginazione di Borges, quello era un problema del XVII secolo, lo scrittore del XX secolo avrebbe dovuto porsi il problema che una mappa ancor più accurata avrebbe dovuto anche restituire gli ingrandimenti infinitesimali che gli strumenti come il microscopio potevano ora ottenere di ogni parte dell'Impero stesso.

11.0 ALTRE FORME DI CONTROLLO E CRIMINALIZZAZIONE DELL'HACKTIVISM, REGOLAMENTAZIONE E CENSURA DELLA RETE

L'area dell'antagonismo telematico italiano ha intuito i rischi interni al modo liberista con cui il capitalismo stava sviluppando il nuovo modello di economia postfordista. I movimenti hanno lanciato un messaggio di preoccupazione verso le potenziali derive che la struttura sociale ed economica esistente, unita allo sviluppo delle potenzialità della ricerca scientifica e tecnologica avrebbero potuto avere sulla società, così come sullo sviluppo delle soggettività individuali.
Come possiamo constatare attraverso la lettura dei due volumi che compongono questa ricerca, tale intuizione si è sviluppata, sin dalle sue radici nel pensiero operaista, con largo anticipo rispetto ad altre realtà sia politiche, scientifiche e di ricerca, che artistiche e commerciali. Per tale ragione le tesi dei movimenti antagonisti hanno subito l'ostracismo agguerrito sia delle istituzioni complici di tale nuovo indirizzo del capitalismo e dei media che si rendono voce di tale modello, sia delle istituzioni ed altre entità, politiche, economiche e culturali in generale, che si limitavano a difendere, per principio, le scelte dello Stato.

Nonostante ciò, tale messaggio ha avuto una larga risonanza non solo sul territorio nazionale, ma anche in quello internazionale. Ciò è stato possibile grazie alla presenza nei movimenti antagonisti telematici di soggetti che, oltre a militare nell'ambito dell'autogestione e delle autoproduzioni antagoniste (in generale nell'area dei Centri Sociali Autogestiti, oltre che all'interno di specifiche agenzie di comunicazione antagonista, collettivi e reti dell'anti-imperialismo militante, etc…), allo stesso tempo lavoravano all'interno delle strutture avanzate di ricerca in tale settore, sia nell'ambito della ricerca sociologica e politica (lavorando o studiando all'interno delle Università o nell'ambito di strutture politiche e/o associazionistiche di tipo culturale e politico rilevanti), che in quella scientifica (lavorando all'interno del CNR e di altri centri di ricerca scientifica di rilievo), che all'interno dei circuiti delle principali istituzioni pubbliche e private del sistema dell'arte ufficiale, che a contatto con le aziende di produzione multimediale avanzate (a partire dall'*Olivetti*, fino ai piccoli gruppi di eccellenza in tale settore).
Nel corso degli anni, alla formulazione di ipotesi di sviluppo alternative, alla critica teorica e alle pratiche dei militanti antagonisti, si sono associate delle pratiche hacktivist di resistenza, di controinformazione, comunitarie e relazionali in rete, così come di autoproduzione collettiva di nuove soluzioni di sviluppo tecnologico, che hanno sin da subito cercato di portare l'attenzione su alcuni nodi cruciali dello scenario che si stava sviluppando, per cui teoria e pratica erano un insieme unico e inscindibile dell'attitudine antagonista.

Le aree di potere politico ed economico capitaliste, sfruttando la propria influenza sulle strutture mediali, sia come proprietà, che come grado di egemonia politica, hanno fin da subito avuto un comportamento ambivalente verso l'ambito dell'antagonismo: da una parte ne hanno esaltato alcune delle figure o pratiche più facilmente sussumibili, manipolandone l'immagine, estremizzando alcune dimensioni che prestavano il fianco a una loro spettacolarizzazione, oppure detournandone il senso. Attraverso i media è stato dato risalto ad alcune delle pratiche hacktivist con il solo scopo da una parte di far conoscere le nuove tecnologie, dall'altra di creare un clima di "insicurezza" e di "paura" a livello sociale che portasse l'opinione pubblica a rifugiarsi in un uso "standardizzato" e "controllato" delle tecnologie, ovvero garantire un mercato senza concorrenza esclusivamente a quei nuovi prodotti tecnologici che seguivano i sistemi di produzione di tipo capitalista.

Non volendo perseguire il bene dell'umanità, ma i propri interessi privati, le aziende e le strutture politiche capitaliste hanno costruito una narrazione del "progresso" tecnologico e sociale legato alla nuova macchina che si è affermata come l'unica, ovvero la migliore possibile. Tale narrazione è stata protetta sia attraverso una propaganda culturale e identitaria, che attraverso un sistema di regolamentazione giuridica, controllo e censura, ed, infine, anche per mezzo di una repressione fisica attuata dalle strutture sociali funzionali a tali compiti (come vederemo, in particolar modo, nel prossimo capitolo).
Questa narrazione è stata inoltre colta in modo opportunisticamente comodo, sia consapevolmente che inconsapevolmente, da tutti quegli intellettuali "organici" (per usare un termine gramsciano), giornalisti, critici d'arte, professori ed intellettuali a vario titolo che, poggiando i piedi su una situazione protetta e agiata - permessa dalla propria classe sociale o dai legami relazionali messi in atto per

garantire certi privilegi-, e seguendo la "tendenza" del momento, si ergevano a portavoce di tali pratiche e attitudini antagoniste, salvo poi snobbarle e rinnegarle con velocità quando la situazione diveniva scomoda, oppure, semplicemente, quando la tendenza del momento cambiava percorso.

Se ci si chiede quali possono essere state le cause per cui i movimenti hacktivist non siano riusciti ad affermare i propri modelli alternativi a livello sociale, se non solo in parte (sia a livello etico e culturale, che in campo tecnologico attraverso il software libero), le risposte possono essere varie e in molteplici direzioni. Ma, sicuramente, tra queste vi sono le seguenti riflessioni:
- come si fa a creare un gruppo di opinione che cerca di sostenere una critica al modello economico imperialista e capitalista, se coloro che ci provano sono sui giornali costantemente presentati e furbamente affiancati a notizie che parlano di criminali e terroristi informatici e se le forze dell'ordine compiono costanti perquisizioni e sequestri alle sedi dove tali soggetti lavorano?
- come si fa ad acquisire credibilità di fronte all'opinione pubblica della bontà delle proprie ragioni, se i media in modo costante e assillante promuovono una strategia per rovinare la reputazione e credibilità di tali soggetti con le manovre più subdole?

L'elenco finale presente nelle sezioni di questo capitolo mostrano diversi esempi (molti altri sono presenti nei volumi della ricerca) del modo sconcertante con cui tali differenti forme di manipolazione e repressione sono state messe in atto attraverso i periodici, le monografie, le radio, le televisioni, i convegni, le fiere commerciali, le mostre e manifestazioni culturali, le leggi e regolamentazioni ed altri tipi di modalità.
Pur non avendo niente a che fare con l'hacktivism, in questa ricerca siamo costretti a riportare anche diversi articoli che parlano di crimini informatici. La ragione è data dal fatto che, costantemente, i media associano episodi di criminalità (truffe, furti, ricatti, etc…) con l'azione degli "hacker" e dell'area culturale cyberpunk.
Vedremo anche come negli articoli che creano tale abbinamento vi sia molto frequentemente affiancata la richiesta di una nuova legge che regolamenti il nuovo settore informatico e telematico.
In alcuni casi la richiesta viene fatta da certe aree che definiamo qui genericamente "democratiche", preoccupate che se non arriva da parte loro una proposta di legge "garantista" e "libertaria", il vuoto legislativo possa essere riempito da leggi repressive dei diritti civili e sociali, ma nella maggioranza dei casi vediamo che vi sono una serie di personaggi (alcuni dei quali ricorrono con maggiore frequenza), oltre che dei gruppi di interesse e di potere economico ben precisi, che non hanno questo genere di obiettivi, ma esclusivamente quello di far realizzare leggi che garantiscano di mantenere gli attuali equilibri di potere, politici ed economici. Ovvero, leggi che non solo non ostacolino ma, al contrario, facilitino il progetto di privatizzazione industriale messo in atto da parte dei grandi gruppi economici e finanziari, con il consenso di buona parte dei governi politici occidentali e non solo.

Non citiamo in questa introduzione i tantissimi articoli che dimostrano tale forma di propaganda di regime, lasciando al lettore di visionarseli a partire dagli elenchi presenti alla fine di ogni sezione di questo capitolo.

11.1 CRIMINALIZZAZIONE DEL CYBERPUNK E DELL'ANTAGONISMO

All'interno della strategia di criminalizzazione di ogni forma di dissenso antagonista, il tema che viene con insistenza invocato è quello della "sicurezza". Un tema che negli anni Sessanta e Settanta si rese parte della cosiddetta "strategia della tensione".

In questa sezione, come è già stato fatto anche in altre, si riporta la costante "attenzione" riservata dai servizi segreti all'area dell'antagonismo in rete.
Un esempio lo si legge nell'articolo *Colombiadi, allarme terrorismo* (Calabrò M. Antonietta, **18 gennaio 1992** [[*2]]) in cui viene descritta la relazione che il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha fatto il giorno prima al Parlamento sull'attività dei Servizi Segreti relativa al secondo semestre del 1991, in cui viene criminalizzato quello che è uno svolgersi libero di comunicazione nella rete telematica alternativa *Cyberpunk* e nell'*European Counter Network*.
Contenuti analoghi li troviamo anche nella *33ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza* (**estate 1994** [[*1]]) relativa al I° semestre 1994, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento, al cui interno viene riportato che [[A0122]]:

> «è stato seguito con attenzione l'interesse dei gruppi antagonisti all'impiego di reti telematiche per la raccolta e la diffusione di notizie di area nonché alla potenzialità, in chiave anti-statale, degli strumenti informatici. A quest'ultimo riguardo non sono stati sottovalutati gli aspetti di pericolosità connessi all'eventuale sviluppo di tali tecnologie per introdursi illegalmente in archivi pubblici e privati e acquisire informazioni riservate, la cui divulgazione potrebbe avere ripercussioni negative per la sicurezza».

Ulteriori esempi sono i toni di convegni come *Terrorismo informatico: minaccia per il futuro?* (**marzo 1995** [[*9]]), che si svolge all'Università Bocconi di Milano.

L'immagine dell'"antagonista telematico" è stata fin da subito "costruita" dalle strutture di potere mediale all'interno di una cornice che lo ha dipinto come un soggetto pericoloso, ma allo stesso tempo psicologicamente fragile ed intellettualmente ingenuo e proteso verso un idealismo utopico, ovvero pragmaticamente irrealizzabile.

Significativa del clima in atto in Italia è la vicenda (**28 febbraio 1995** [[*1]] e **24 marzo 1995** [[*1]]) descritta nell'articolo *Forza Digitale* pubblicato sulla rivista inglese "Wired" (Fuller Matthew, **giugno 1995** [[*4]]) in cui si riporta, con sdegno critico da parte del giornalista, la notizia del modo in cui il 28 febbraio 1995 le forze dell'ordine hanno fatto irruzione sia nella sede della Bbs di Luciano "Luc Pac" Paccagnella *Bits Against The Empire* a Trento, di cui viene sequestrato il server, che nelle case di alcuni frequentatori del *Centro Sociale Autogestito Clinamen* di Rovereto (Trento).
Matthew Fuller nell'articolo si dichiara stupito dall'ondata di repressione in corso in Italia e nell'articolo alle sue parole si affianca un gioco grafico nel titolo che motteggia il nome del partito di Silvio Berlusconi.
Il 24 marzo 1995 le forze dell'ordine restituiscono le attrezzature sequestrate alla Bbs di Luciano "Luc Pac" Paccagnella *Bits Against The Empire* a Trento[76], ma nel frattempo la notizia è circolata ed i media si appoggiano anche su tali elementi, seppur siano stati dimostrati inconsistenti, per rinforzare la loro propaganda di regime.

Alcuni articoli, scritti da giornalisti in gamba, cercano di portare alla luce le retoriche mediali che sono messe in atto contro l'area dell'hacktivism. Sebbene molti di questi siano già stati riportati nei primi capitoli di questo volume, un esempio in tal senso in questa sezione è l'articolo *Hacker, ovvero l'oggetto del sospetto tra gli abitanti delle reti telematiche* (Carlini Franco, **18 maggio 1993** [[*2]]) [[A0123]], in cui Carlini, riportando l'esempio dell'operazione *Sun Devil* americana e della relativa "caccia alle streghe" contro gli hackers (vedi il prossimo capitolo), ne approfitta per criticare la maligneria e cialtroneria (miei aggettivi) di articoli come quello del settimanale "Panorama" che descrive i Bbs

> «come "clandestini" e "famigerati"»,

ma che in realtà,

> «non sono altro che il nodo di una rete più o meno aperta: ci si collega al computer "ospite" attraverso un modem e si può leggere o depositare messaggi, inserendosi in una delle diverse "tavole rotonde" aperte».
> (…) «Certo, come in tutti gli spazi comunicativi, dalle piazze ai libri, anche nelle reti ci può essere chi trama, chi si scambia documenti e dati illeciti. Ma questo non è un buon motivo per proibire i campanelli per strada o per sottoporre a censura preventiva i giornali».
> (…) «Guai infatti se le reti di computer, moderne infrastrutture della comunicazione, divenissero - con la scusa degli hackers - spazi chiusi e vigilati. Per chi creda in una società aperta andrebbero semmai espansi e tutelati, dato che si tratta di un medium sociale, interattivo (ben più di tutte le "piazze" televisive), diffuso e decentrato».

Di nostro interesse è anche *Panopticon* (Paccagnella "Luc Pac" Luciano, **giugno 1993** [[*10]]) un bell'articolo, tristemente profetico nel presagire possibilità di controllo e repressione in Italia, con conseguenze simili a ciò che è avvenuto negli Usa nel 1990 con la cosiddetta operazione *Sun Devil*. Una profezia che troverà conferma in seguito nella famigerata operazione di polizia del 1994 che sarà denominata *Italian Crackdown* (vedi capitolo 12).

76 Vedi citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, pp. 93-94, marzo 1996.

18 gennaio 1992 [[*2]]	Calabrò M. Antonietta	*Colombiadi, allarme terrorismo*
18 ottobre 1992 [[*1]]	Maragnani Laura (ha collaborato Branzaglia Carlo)	*Sinistra virtuale. Autunno caldo/Viaggio nella nuova autonomia operaia. Reduci del '77. Anarchici. Ultrà. E naziskin. Uniti dall'antagonismo. Via computer*
18 Febbraio 1993 [[*1]]	Riotta Gianni	*No, caro Malerba, l'ombelico del mondo è proprio New York*
31 Marzo 1993 [[*8]]	Trillini Cesarina	*Tra privacy e libertà di accesso*
2 Aprile 1993 [[*3]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*L'avventura cibernetica*
2 Aprile 1993 [[*4]]	Giovannini "Ivo Scanner" Fabio	*Ipertesti, cyberpunk. Tutte le voci della simulazione*
2 Aprile 1993 [[*5]]	Mancini Riccardo	*Ma io propongo cancelliamo questa parolaccia*
18 maggio 1993 [[*2]]	Carlini Franco	*Hacker, ovvero l'oggetto del sospetto tra gli abitanti delle reti telematiche*
giugno 1993 [[*10]]	Paccagnella "Luc Pac" Luciano	*Panopticon*
17 ottobre 1993 [[*2]]	Ferraris Gabriele	*Tam tam via computer. «Batteremo la Lega»*
31 ottobre 1993 [[*1]]	Fortunato Mario	*Sei skin, catto, punk o Cyber?*
26 gennaio 1994 [[*2]]	Perillo Davide	*Sembra ieri e invece è un (quarto di) secolo*
estate 1994 [[*1]]		*33ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al I° semestre 1994, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento
1 agosto 1994 [[*1]]	Banaudi Giorgio	*La bibbia del modem*
luglio-agosto 1994 [[*24]]	Queau Philippe	*Praterie contese*
luglio-agosto 1994 [[*25]]	Stasi Mafalda	*Ognuno per sé e nessuno per tutti*
25 settembre 1994 [[*2]]	Lotto Gabriela	*Tam-tam elettronico: "Brucia, Milano, brucia"*
16 dicembre 1994 [[*4]]		*Il primo peccato del Kaos Club*
18 febbraio 1995 [[*1]]	F. R.	"*Insider? Nessun riscontro"*
22 Febbraio 1995 [[*8]]		*Cyberpunk. Pirati o Eroi?*
28 febbraio 1995 [[*1]]		Le forze dell'ordine fanno irruzione nella sede della Bbs *Bits Against The Empire* a Trento
24 marzo 1995 [[*1]]		Le forze dell'ordine restituiscono le attrezzature sequestrate alla BBS *Bits Against The Empire* a Trento
marzo 1995 [[*9]]		*Terrorismo informatico: minaccia per il futuro?*
aprile 1995 [[*11]]	Sari Hayri	*Sovversivo, anzi ladro. Dopo la denuncia inglese*
12 giugno 1995 [[*3]]	Miccoli Massimo	*Ora in Malesia vivono i pirati "cyber"*
estate 1995 [[*1]]		*Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al I° semestre 1995, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento
inverno 1995-1996 [[*1]]		*Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al II° semestre 1995, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento

11.2 CRIMINALIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA PAURA DEGLI HACKER E DEI VIRUS

La nostra ricerca evidenzia come dietro le veline diffuse dalle agenzie di stampa, o comunque le stesse fonti delle notizie allarmanti sulle possibili minacce da virus informatici (alcune giustificate, mentre molte decisamente spropositate), vi siano con grande frequenza un numero esiguo di soggetti: l'*Instinform*, l'*Ipacri*, il *Club sul computer crime*, la *Criminalpol*, la *Bsa*, Carlo Sarzana di Sant'Ippolito e non molti altri.

- L'***Instinform*** è l'istituzione che tutela la sicurezza, anche informatica e telematica, dei suoi associati, tra cui vi sono 120 banche italiane oltre a grandi aziende come *Ibm*, *Digital*, *Bull*, *Olivetti* e altri gruppi multinazionali. Vice-direttore ne è Fulvio Berghella, che è anche il responsabile di *Security Net*, il network della sicurezza informatica dell'*Instinform*.

- L'***Ipacri*** è l'*Istituto Per l'Automazione delle Casse di Risparmio Italiane*. Tra le altre cose, l'Istituto organizza molti convegni sui crimini informatici nel territorio italiano, oltre a produrre molte pubblicazioni su tali tematiche. Nell'*Ipacri*

> «alla fine degli anni Ottanta, a seguito di un periodo di crisi, è entrata nella compagine azionaria l'*Ibm* (circa il 30%)» (IPACRI, **1989 [[*1]]**).

Tale Istituto è anche l'organizzazione che ha fondato nel 1986 il *Computer Crime Club*.

- Il ***Club sul computer crime*** è

> «un'associazione che ha come aderenti ben novanta tra banche, casse di risparmio ed associazioni di categoria, oltre ad aziende come *Eni*, *Ibm* ed *Olivetti*. Da questo osservatorio privilegiato è stato possibile raccogliere più di settecento casi di crimini perpetrati nell'ultimo decennio ai danni di istituzioni creditizie, in parte compiuti tramite l'ausilio di strumenti e procedure informatiche (…)».
>
> Tale associazione ha creato «una rete telematica denominata *CCCNet* che connette gli aderenti all'associazione: per questo tramite viene diffuso un bollettino di aggiornamento sul fenomeno dei virus, e vengono comunicati gli eventi fraudolenti subiti per allertare gli altri associati rispetto a casistiche similari o collegate. Lo scambio di informazioni avviene anche con altre associazioni di categoria europee, ed annualmente viene tenuto un convegno internazionale sui problemi della sicurezza, dove confluiscono i risultati dei gruppi di lavoro tenuti in precedenza» (Dell'Aiuto Vittorio, **2 luglio 1993 [[*2]]**).

Il *Club* è costituito in larga parte da soci che rappresentano gli interessi di aziende del settore *Ipacri* (vedi IPACRI, **1989 [[*1]]**).
Come l'*Ipacri*, il *Club* è autore di numerose pubblicazioni sui crimini informatici.

- La ***Criminalpol*** è la Polizia di Stato e Alessandro Pansa è il direttore della divisione criminalità informatica.

> Alessandro Pansa «nel 2005 viene nominato Vice direttore generale della pubblica sicurezza (vice capo della Polizia) nonché direttore centrale della polizia criminale (Criminalpol). Nel 2007 viene nominato *Prefetto di Napoli* dal Consiglio dei Ministri e nel 2010 *Direttore del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno*. Nel 2013 il Consiglio dei Ministri lo nomina *Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza* e dal 2016 al 2018 è a capo del *DIS* (*Dipartimento delle informazioni per la sicurezza*)» (https://www.gruppotim.it/it/archivio-stampa/sparkle/2019/CS-TIM-Alessandro-Pansa.html) e «nel maggio 2019 diviene presidente di *TI Sparkle* e consigliere della capogruppo *TIM* per la sicurezza» (https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Pansa).

All'interno della Polizia di Stato vi è un nucleo di polizia che si occupa dei crimini informatici, ovvero quella "task force"

> «nata all'indomani dell'entrata in vigore della legge di riforma della polizia (16 marzo 1989) che ha attribuito nuove competenze alla polizia postale, nel campo dell'informatica e della giudiziaria. (…) La creazione del nucleo si deve all'intuizione di un gruppo di persone: dal prefetto di Milano Carmelo Caruso, al questore Umberto Lucchese, allo stesso sostituto Antonio Di Pietro, a Michele Criscuolo, dirigente del compartimento di Polizia Postale di Milano, ad Antonio Tanga, commissario, ex capo della Mobile di Como» (Malaspina Telesio, **29 Aprile 1990 [[*1]]**).

- La ***Bsa* (*Business software association*)** è

> «l'organizzazione antipirateria formata dalle maggiori società mondiali di programmi per computer: dalla *Microsoft* alla *Lotus*, dall'*Aldus* alla *Autodesk*» (Trivulzio Alberto, **18 settembre 1991 [[*1]]**).

La *Bsa* è un'associazione internazionale fondata dalla *Microsoft* nel 1988 che si occupa di promuovere il software proprietario dei propri membri, anche perseguendo la violazione del copyright sui software da parte dalle aziende[77]. Tra i suoi membri figurano *Adobe*, *Apple Inc.*, *Corel Corporation*, *Microsoft Corporation* e *Symantec*. La *BSA* è membro dell'*International Intellectual Property Alliance*. Tra le varie aree di influenza della *Bsa* vi è stata anche la

> «direttiva *Cee* contro la duplicazione pirata dei programmi per computer» (…) che «accoglie le richieste dei maggiori produttori di software - riuniti nel *Bsa*, *Business software association*» (Vecchi Benedetto, **16 maggio 1991 [[*1]]**).

Un'intervista realizzata dalla redazione di "Decoder" si conclude con la seguente affermazione fatta da "Decoder":

> «(…) Rimane la convinzione, certamente dovuta più ai silenzi che alle chiare ammissioni raccolte, che la *Bsa* si avvalga comunque dei favori di una struttura inquisitiva ai confini della legalità» (Redazione di "Decoder. Rivista Internazionale Underground", **6 maggio 1992 [[*2]]**).
>
> La *Bsa* ha «sede centrale a Washington e sede europea a Londra».

Il gruppo della *BSA* (*Business Software Alliance*) milanese aiuta la Pretura di Milano.

> [[A0124]] «I professionisti milanesi del computer sono due: Enzo Mazza e Costanza Bado. Sono loro che fungono da consulenti tecnici per il *Nucleo Anticrimini informatici* che si è formato alla Pretura di Milano e segnala le violazioni in materia di pirateria informatica. Si occupano in particolare di controllare il software in dotazione alle aziende» (**24 gennaio 1996 [[*6]]**).

---

77 Questa difesa del copyright da parte di Bill Gates è sempre risultata "stonata". Un profilo di chi fosse realmente Bill Gates ce lo fornisce l'articolo *Gates contro pirati del software* (Blutarsky John, **4 novembre 1994 [[*3]]**), in cui si descrive l'inizio della sua carriera, quando, già nel 1976, scrisse la lettera di accusa contro gli hacker dell'*Hombrew Computer Club* che gli stavano duplicando il software *Basic* per *Altair 8800* (un software che, peraltro, a differenza di quanto si dice in giro, spiega Blutarsky, era prevalentemente stato scritto non da Gates, bensì da «Paul Allen, il suo socio e da Monte Davidoff, un altro giovane nemmeno citato e a malapena ricompensato»). Molte ombre sono state invocate negli anni anche sulla paternità della realizzazione del sistema operativo *Ms-Dos* per il primo personal computer *Ibm*, così come fu causa di una lunga disputa processuale la realizzazione del sistema operativo *Windows*, di cui la *Apple*, con il suo *Macintosh*, ne rivendicava la paternità ed accusava la *Microsoft* di averne plagiato l'idea. Alla fine dei conti, nella storia economica sembra risultare che la "proprietà" di un prodotto non sia data dall'averlo ideato o addirittura realizzato, quanto dall'averne brevettato o messo sotto copyright il progetto. La storia dell'invenzione del telefono da parte di Antonio Meucci è significativa in tal senso. Una difesa del modello del copyright non riguarda dunque la difesa dei diritti di chi inventa o realizza un prodotto, quanto di coloro che hanno i mezzi, le disponibilità economiche e il potere per appropriarsi dello stesso attraverso brevetti e copyright.

- Di **Carlo Sarzana di Sant'Ippolito** abbiamo già parlato nel primo volume della nostra ricerca e dunque non aggiungeremo altro, salvo far notare che il nuovo Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica* (XI Legislatura, divenuto Legge 23 dicembre 1993, n. 547) (**26 marzo 1993** [[*1]]) è stato sostanzialmente scritto dalla Commissione di cui è membro Carlo Sarzana di Sant'Ippolito (Caizzi Ivo, **21 marzo 1990** [[*1]]), sebbene venga presentato il 26 marzo 1993 al Senato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso e sarà infine approvato il 23 dicembre 1993. Tale Disegno di Legge sui crimini informatici è stato inoltre emanato a seguito di una direttiva dell'*Ocse*, l'*Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo* (un'organizzazione internazionale di studi economici che raccoglie i 24 paesi industrializzati e sviluppa gli interessi dei Paesi sostenuti da un'economia di mercato e, di conseguenza, delle maggiori aziende del loro territorio). Tale direttiva è stata sviluppata da un'altra Commissione, questa volta internazionale, tra i cui membri, in rappresentanza italiana, vi è Carlo Sarzana di Sant'Ippolito (Battifoglia Enrica, **maggio 1993** [[*10]]) [[A0125]]. L'articolo, citando anche in questo caso il Sarzana come fonte riguardo a tale iter legislativo, ci spiega che il giudice Carlo Sarzana è in quel momento anche magistrato di Cassazione e membro dell'Ufficio legislativo del Ministero degli Interni.

Come si è scritto all'inizio, le fonti utilizzate dai giornalisti in tantissimi articoli che criminalizzano il settore degli hacker e dei virus sono molto di frequente quelle appena citate. Tali soggetti fanno parte del settore delle banche e dunque della finanza, ma anche delle aziende multinazionali informatiche, così come altri fanno parte delle Istituzioni dello Stato.
Sorprende dunque il notare come gli interessi di queste parti convergano nella richiesta di Leggi, dalle quali conseguono azioni delle Forze dell'Ordine che garantiscono l'affermazione e lo svolgimento di un determinato modello di produzione, quello postfordista, in mano alle grandi aziende multinazionali e ai relativi gruppi finanziari.
A questa osservazione, si accompagna la considerazione di come certi periodici appoggino con la loro azione quello stesso ordine di interessi. Ciò non stupisce, se si considera che i gruppi finanziari che controllano gli stessi periodici, o come proprietà, o attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari al loro interno, sono in buona quota soggetti che fanno parte del settore di produzione industriale che fa affari con le suddette aziende multinazionali, laddove non sono le medesime, o che comunque ne condivide la stessa tipologia di modello di produzione.
Il tono degli articoli dei periodici più venduti contiene molto spesso una grande enfasi, ottimismo e promozione delle nuove tecnologie, come strumenti che renderanno la vita migliore, mentre, allo stesso tempo, crea una sorta di macchina del fango finalizzata a demonizzare determinati soggetti ed elementi che vengono tratteggiati come "pericoli" sociali. All'enfasi sulle potenzialità di "progresso" positivo per l'umanità fornite dalle nuove tecnologie, se ne alternano altre che mantengono un costante stato di "allarmismo" e "paura" verso potenziali minacce fornite da tali tecnologie. Il risultato che si determina nell'opinione pubblica dalla lettura di un'informazione sulla realtà fornita esclusivamente da tale fonte è quella di essere indotto a cercare, usare e dunque comprare tali tecnologie, affidandosi però nell'acquisto e nell'uso solo a grossi centri di produzione ben visibili e promossi da tale media, oltre che dalla pubblicità presente in essi.

Già nel primo volume abbiamo visto quanto sia stata massiccia la manipolazione della figura dell'"hacker" in ambito mediatico. Un ulteriore esempio in tal senso ci è dato dalla lettura del saggio *Il fenomeno della pirateria informatica e la figura dell'Hacker* (Berghella Fulvio, **1989** [[*3]]) [[A0126]]. In tale saggio, che ha la funzione di introdurre quello successivo con l'intervista a Steffen Wernéry, Berghella delinea la figura degli hacker, trattandoli, più o meno, come adolescenti con problemi patologici di tipo psicologico. Il testo ci ricorda gli studi sui criminali di Cesare Lombroso a fine Ottocento e in fondo l'antropologia criminale sembra aver avuto fin dall'Ottocento tra i suoi obiettivi quello di tratteggiare una descrizione dell'antagonismo sociale in una chiave patologica che, salvando la bontà etica di alcuni suoi presupposti ideali, ne preclude e bolla ogni comportamento di protesta come deviante, ingenuo ed, in ogni caso, da reprimere. In tale modo furono inquadrati i movimenti socialisti ed anarchici di fine Ottocento (vedi Palano Damiano, *Il potere della moltitudine. L'invenzione dell'inconscio collettivo nella teoria politica e nelle scienze sociali italiane tra Otto e Novecento*, V & P Università, Vita e Pensiero, Milano, 2002).
Nel finale dell'articolo esplica quello che per lui sarà negli anni a seguire un vero e proprio teorema, direi quasi un chiodo fisso, ovvero l'esistenza nel mondo di tre grandi organizzazioni hacker conosciute:

> «una negli Usa che agisce in clandestinità; un gruppo opera in Svizzera e ancora non si capisce bene come sia organizzato, certo sta prendendo corpo; un gruppo opera in Italia, lo abbiamo saputo ad Amburgo e pare sia il più bravo, il più creativo del mondo, quello che lavora più astutamente pur non facendo imprese clamorose, un gruppo al servizio di qualcuno che si tiene in contatto e si scambia informazioni. C'è poi il *Chaos Computer Club* di Amburgo, particolare perché, per tutelarsi, si è registrato in Tribunale».

L'organizzazione Svizzera resta ancora oggi per noi un mistero e sarei curioso di proseguire la mia ricerca negli anni solo per capire se alla fine Berghella ce ne ha svelato i protagonisti. Non abbiamo nemmeno ancora capito a chi si riferisse rispetto all'"astuto" gruppo italiano.
Il *CCC* continuerà invece ad essere portato ad esempio da Berghella come uno dei soggetti da temere, sebbene, lui stesso ammetta essere un soggetto che lavora alla luce del sole e che dall'intervista stessa risulta non essere in alcun modo un pericolo per il cittadino.
Ci si domanda dunque: i più pericolosi criminali sono dunque quelli che registrano le proprie associazioni in Tribunale, così come fa anche qualsiasi azienda multinazionale?

Una delle grandi "ansie" mediali sui pericoli informatici sarà quella intorno ai potenziali e disastrosi effetti del virus *Michelangelo*, la cui pandemia avrebbe dovuto diffondersi il 6 marzo 1992. Intorno ad essa scorreranno fiumi di inchiostro, come nel caso di *Computer super-corazzati contro il virus Michelangelo* (Gerino Claudio, **3 marzo 1992** [[*2]]), *Michelangelo all'assalto* (Zampaglione Arturo, **6 marzo 1992** [[*2]])

> «La grande sfida del "killer" dei computer»,

'Quaranta bande di nuovi untori' (Gerino Claudio, **6 marzo 1992** [[*3]]), salvo poi sgonfiarsi in un relativo "nulla di fatto": *Michelangelo. Tanta paura poco virus*, titolerà in modo mesto "Il Corriere della Sera" il giorno dopo (Caprara Giovanni, **7 marzo 1992** [[*1]]), mentre, per salvare la faccia, "La Repubblica" scriverà che *Il virus ha fatto 'flop' e i computer si salvano* (Gerino Claudio, **7 marzo 1992** [[*2]]), oppure affermerà

> «Ma non ci si infetta di solo Michelangelo» (Zambardino Vittorio, **13 marzo 1992** [[*1]]),

salvo poi, negli anni successivi, farlo rientrare nuovamente nella letteratura citata come gravi pericoli dell'informatica.
Tale incoerenza informativa è una riprova di come della memoria storica sia conservata solo la versione che fa più comodo, usandola, in certi casi, per ribadire la minaccia del terrorismo informatico

> «La paura si è rivelata poi in gran parte infondata. Tuttavia, dovrebbe bastare solo il pericolo corso per invitarci a ripensare al fenomeno. (…) Vogliamo far notare che siamo al cospetto di originali, e potenzialmente formidabili, forme di sovversione. La pirateria informatica e telematica può essere il terrorismo degli anni Duemila. Colpendo bersagli sparpagliati e casuali, e usando la forza della comunicazione contro se stessa, potrebbe riuscire a creare disordine e destabilizzazione in maniera mai accaduta finora. La perdita dell'informazione sociale, l'attacco alla memoria collettiva, lo stravolgimento sistematico della comunicazione, sarebbero i probabili bersagli di un rinnovato e più intelligente (e perciò più dannoso) terrorismo. Il discendente di *Michelangelo* potrebbe chiamarsi *Attila*» (Maffettone Sebastiano, **27 marzo 1992 [[*1]]**).

Sono tanti altri gli articoli sul virus *Michelangelo* e dunque non li citerò, salvo notare come tra i vari periodici "Il Manifesto" (ma spesso anche "L'Unità") sia quello che più di altri cerca di ridimensionare in modo oggettivo cause ed effetti dei vari allarmi. Sarà Benedetto Vecchi, ad esempio, a rispondere in modo critico a Maffettone, nell'articolo *Tutti contro la realtà, ma quella virtuale* (Vecchi Benedetto, **8 aprile 1992 [[*1]]**).
Una lettura dell'articolo *Hacker, il primo peccato del Kaos Computer Club* (Carlini Franco, **23 gennaio 1993 [[*2]]**) di Franco Carlini è interessante sul piano storico. L'esempio ci è utile per capire non tanto quanto fossero gonfiate le minacce dai media - rispetto a quella che è stata dimostrata essere la realtà-, ma soprattutto - rispetto al cosiddetto "primo peccato" del *Chaos Computer Club*-, di quanto sia stato invece importante, e lo sia tutt'ora, nell'hacktivism italiano l'unione dei militanti antagonisti con l'area del cyberpunk e dell'hacktivism (come abbiamo visto nei primi quattro capitoli), per saldare e mantenere dritto quell'impegno ideale e la lotta per il bene comune e in tal modo evitare che le pratiche antagoniste prendano derive individualistiche e prive di ideali etici, un monito, quest'ultimo che fa lo stesso Carlini alla fine dell'articolo. La salda presenza di militanti antagonisti nell'area dell'hacktivism italiano ha evitato questo genere di derive.

Restano comunque rilevanti alcune vicende, come ad esempio quella dell'*Attentato informatico all'agenzia di stampa Adnkronos* (**30 novembre - 1 dicembre 1994 [[*1]]**) [[A0127]]. L'agenzia di stampa

> «*Adnkronos* è vittima di un attentato informatico. La *Falange Armata*, misteriosa sigla terroristica, viola il sistema centrale dell'agenzia e, bloccando i terminali, impedisce le trasmissioni in rete. Sui video appare un messaggio di minaccia della *Falange*.
> Il sistema sarà riattivato il giorno dopo» (vedi https://www1.adnkronos.com/Pages/Web_Corporate/data/pdf/Cronologia.pdf).

Quello della *Falange Armata* è un mistero ancora irrisolto, ma sono molte le voci da parte di fonti autorevoli, anche in atti processuali, che ipotizzano che fosse una costola dei servizi segreti italiani del *SISMI*, un qualche tipo di prosecuzione dell'organizzazione *Gladio*[78]. Il suo attacco all'*Adnkronos* sarà spesso citato nella letteratura sui crimini informatici per ribadire il pericolo della minaccia del terrorismo informatico e ciò fa dunque riflettere e sorgere un forte dubbio su quanto possono essere fondate le accuse che sono state rivolte in tal senso ai movimenti antagonisti.
Un'interessante riflessione sulla vicenda dell'*Adnkronos*, che avviene in un periodo di profonda repressione verso la telematica amatoriale italiana, ci è data dall'articolo *I diritti telematici e le tecno-fobie* (Carlini Franco, **13 dicembre 1994 [[*2]]**). Il sottotitolo recita in questo modo [[A0128]]:

> «L'esperienza delle altre città italiane e il dibattito che si riaccende sulla democrazia elettronica e le realtà virtuali a basso costo. Monta un'aria pesante nei confronti della libertà delle idee elettriche e si torna a parlare di proposte di legge per regolamentare i Bbs amatoriali».

Di seguito, l'articolo riflette e polemizza contro l'azione mediatica degli ultimi giorni che sta cercando di criminalizzare la telematica indipendente italiana. Viene citato un articolo su "Panorama" della prima metà di dicembre 1994 con titolo *Hacker: il terrorismo corre sul computer*.

> «Il riferimento è alla incursione delle settimane scorse nei computer dell'agenzia di stampa *Adn-Kronos*, nell'occasione firmato *Falange armata*, che ha prodotto le consuete tecno-fobie e molta disinformazione».

Gli utenti delle reti telematiche indipendenti sono ora preoccupati

> «che di nuovo, come già nel maggio scorso, si apra la strada a pretestuose retate di computer e di dischi».

Quello dell'agenzia *AdnKronos* è

> «un episodio davvero curioso, perché o il gestore del sistema della *Adn-Kronos* è un ingenuo che non sa proteggere la sua parola d'accesso, oppure qualcuno, dall'interno, ha manipolato il sistema. Non esiste la possibilità che un hacker, provando e riprovando password a casaccio dal suo modem di casa possa entrare così, liberamente. Specialmente se non si tratta di linea telefoniche commutate, ma dedicate (in affitto esclusivo all'agenzia). Del resto tutte le statistiche confermano che la gran parte dei cosiddetti crimini informatici avviene dall'interno delle aziende. L'ultimo episodio è quello della *Deutsche Bundespost Telecom*, dov'è stata scoperta una truffa colossale: a ignoti abbonati telefonici venivano addebitati migliaia di scatti verso servizi a pagamento oltre oceano, per lo più porno linee. Ma non erano hacker i manipolatori, bensì tecnici interni al gigante telefonico. Monta però un'aria pesante, nei confronti della libertà di circolazione delle idee elettriche. E si torna a parlare di proposte di legge per regolamentare i Bbs amatoriali. Un segnale di preoccupazione è venuto la settimana scorsa da *Alcei*, "l'associazione per la libertà nella comunicazione elettronica interattiva", che è un po' l'analogo dell'americana *Eff*, *Electronic Frontiers Foundation*. *Alcei* dunque "esprime la preoccupazione che l'intento, di per sé giusto e corretto, di tutelare la privacy si trasformi in una sorta di spada di Damocle incombente sui diritti telematici. C'è il rischio concreto che, al di là della volontà originaria del legislatore, la normativa produca di fatto una pesante limitazione al diritto alla circolazione delle idee anche in forma elettronica. Una condizione inaccettabile sia per la palese violazione dei diritti costituzionali, sia per il naturale sviluppo di nuovi spazi di libertà che la comunicazione telematica ha aperto anche in Italia". Di tali argomenti discuterà oggi pomeriggio anche la trasmissione *Duemila*, su *Radio Tre*, con la partecipazione, tra l'altro, del magistrato Giovanni Buttarelli, che è tra gli estensori del progetto di legge governativo. A tali sacrosante preoccupazioni si contrappongono tuttavia atteggiamenti molto più misurati e persino favorevoli alla regolamentazione. Per esempio Roberto Cicciomessere, fondatore del sistema telematico *Agorà*, nato come costola del *Partito Radicale*, ha scritto:

78 «Nel 1994, all'interno della relazione del giudice istruttore Leonardo Grassi (titolare dell'inchiesta bis sulla strage dell'*Italicus*), si avanzava l'ipotesi che la *Falange Armata* fosse la diretta continuazione di *Gladio*» (…) «Il 25 giugno 2015 l'ambasciatore e diplomatico italiano Francesco Paolo Fulci, ex presidente del *Cesis*, è tornato a ribadire, durante il processo sulla trattativa Stato-mafia, che le telefonate rivolte all'Ansa in cui la *Falange Armata* rivendicava omicidi e stragi durante gli anni Novanta provenivano da cabine telefoniche, spesso adiacenti alle sedi del *Sismi*» (https://it.wikipedia.org/wiki/Falange_Armata#cite_ref-corriere_1-2).

> "Che oggi Qualcuno voglia limitare con interventi polizieschi o legislativi la libera circolazione delle informazioni nei sistemi (amatoriali o meno) e nelle reti telematiche è tutto da dimostrare. Anzi è indimostrabile. La discussione può vertere casomai sull'opportunità o meno di fare leggi per regolamentare la materia. Io sono del parere che nella giungla non c'è più libertà e vinca sempre il più forte. Quindi che è necessario stabilire dei principi generali che riguardano le pari opportunità d'accesso alle reti per impedire l'abuso di posizioni dominanti". Sembra un ragionamento sensato, ma contiene un grande errore: a differenza dell'etere, dove i canali sono limitati, nelle reti di computer lo spazio è praticamente infinito e perciò nessuno può impedire alla concorrenza di entrare, nemmeno la *Olivetti*, di cui Cicciomessere sembra avere tanta paura. (…) Semmai, come scrive Giancarlo Livraghi in uno dei tanti forum telematici in cui la discussione si va sviluppando, "Ciò che mi preoccupa, amici miei, è che tanta gente abbia voglia di prendersi cura di noi. Burocrati, eurocrati, plutocrati, legislatori, amministratori, politicanti e compagnia bella stanno scoprendo che c'è questa cosa un po misteriosa chiamata telematica, che c'è uno spazio ora tanto di moda chiamato Internet, che hanno deciso che non siamo capaci di cavarcela da soli e che dovranno metterci il bavaglino. O il bavaglio?».

Grande clamore ebbe anche l'arresto di Kevin Mitnick, uno dei più noti hacker statunitensi. Citiamo a riguardo l'articolo *Arrestata la primula rossa Kevin Mitnick* (**17 febbraio 1995 [[*5]]**).
Un'altra vicenda ampiamente narrata sui media è stata quella descritta nell'articolo *Falange Armata. «Assalto al computer di Bankitalia»* (Cri. R., **30 settembre 1995 [[*2]]**) [[A0129]]. Con il seguente breve trafiletto, parte il nuovo tormentone mediale, su cui giornali ed esperti riverseranno fiumi di inchiostro, paventando le più estreme minacce e timori:

> «"In questo comunicato sono contenuti i nominativi e gli indirizzi rete di alcuni sistemi informatici collegati a reti pubbliche sotto il nostro totale controllo. Abbiamo le reti. Abbiamo l'informazione. Abbiamo il potere". Il comunicato è firmato dalla *Falange Armata - Nuovo comitato rivoluzionario*. Segue una serie di numeri telefonici e indirizzi di Internet seguiti dalle parole chiave per collegarsi. Le presunte vittime della pirateria informatica sono la ditta *Cerpl*, l'*Italsempione* (società di trasporti internazionale), La *Banca d'Italia* e un non meglio precisato *Istituto Nazionale di Fisica Nucleare*. La conferma del raid informatico della *Falange* (la stessa che sarebbe entrata mesi fa nella rete dell'agenzia di stampa *AdnKronos*, bloccandola) arriva per ora soltanto dall'*Italsempione*, sede centrale a Vittuone (Milano) e filiali in tutta Italia collegate via computer. "I nostri terminali sono andati in tilt ed è apparso sul video un messaggio - spiegano -. Non siamo ancora riusciti a capire che cosa stia succedendo". Il testo è minaccioso: "Non siamo hacker, siamo la *Falange*. Noi ci siamo. Voi avete le reti. Avete le informazioni. Avete la tecnologia. Noi abbiamo voi. Ci sarà una rivoluzione. Come non l'avete mai immaginata. Come non l'avete mai voluta. Guardatevi attorno"».

A primavera del 1996, tutto quanto verrà ridimensionato e considerato solo il frutto di una "bravata" fatta da ragazzini, come si evince da articoli come *Sistemi poco sicuri, non è impossibile entrare»* (Frattini Davide, **4 giugno 1996 [[*3]]**) oppure *Un ragazzino violò Bankitalia* (Tucci Giampaolo, **4 giugno 1996 [[*4]]**). Nonostante ciò, anche questa vicenda dell'"Assalto a Bankitalia" rientrerà in seguito nella letteratura dei crimini informatici come una riprova della pericolosità del cosiddetto "terrorismo informatico", dimenticandone il suo esito.
Per tante altre vicende si rimanda all'elenco seguente.

1989 [[*2]]	Berghella Fulvio	*Computer Crime, Virus, Hacker: una nuova aggressività*
1989 [[*3]]	Berghella Fulvio	*Il fenomeno della pirateria informatica e la figura dell'Hacker*
1989 [[*4]]	Berghella Fulvio, Cena Roberto	*Intervista con Steffen Wernéry (leader del Chaos Computer Club di Amburgo) realizzata in Germania nel gennaio 1989*
5 luglio 1990 [[*1]]	Gozzano Simone	*Arriva il virus dei bit*
19 ottobre 1990 [[*1]]	Trivulzio Alberto	*Un virus-poliziotto per combattere i computer della mafia*
3 novembre 1990 [[*1]]	Saldutti Nicola	*Risparmio, quelle truffe a piccole dosi*
3 novembre 1990 [[*2]]	Saldutti Nicola	*Così si dà scacco matto ai pirati*
18 dicembre 1990 [[*2]]	Riotta Gianni	*Usa: la paura corre sui computer*
11 aprile 1991 [[*2]]	Romagnoli Gabriele	*Gli allegri profeti del panico*
14 agosto 1991 [[*1]]	Zucconi Vittorio	*Quella piccola scatola che rivoluzionò il mondo*
18 ottobre 1991 [[*1]]	Berghella Fulvio	*Dalla Bulgaria dilagano i virus*
3 marzo 1992 [[*1]]	Caprara Giovanni	*Sei marzo, arriva il virus*
3 marzo 1992 [[*2]]	Gerino Claudio	*Computer super-corazzati contro il virus Michelangelo*
4 marzo 1992 [[*1]]	Gerino Claudio	*'Michelangelo' virus dei computer bussa al Pentagono*
5 marzo 1992 [[*1]]	Caprara Giovanni	*Virus, il giorno più lungo*
5 marzo 1992 [[*2]]	Caprara Giovanni	*E vale duemila miliardi il business dell'antidoto*
5 marzo 1992 [[*3]]	Gerino Claudio	*Uruguay, banche dati militari prime vittime di Michelangelo*
6 marzo 1992 [[*1]]	Caprara Giovanni	*Scatta l'allarme per Michelangelo virus implacabile*
6 marzo 1992 [[*2]]	Zampaglione Arturo	*Michelangelo all'assalto*
6 marzo 1992 [[*3]]	Gerino Claudio	*'Quaranta bande di nuovi untori'*
6 marzo 1992 [[*4]]	Gerino Claudio	*Non toccatemi la memoria*
6 marzo 1992 [[*5]]	Bassoli Romeo	*La vendetta elettronica*

7 marzo 1992 [[*1]]	Caprara Giovanni	*Michelangelo. Tanta paura poco virus*
7 marzo 1992 [[*2]]	Gerino Claudio	*Il virus ha fatto 'flop' e i computer si salvano*
13 marzo 1992 [[*1]]	Zambardino Vittorio	*Guerra ai virus, storia infinita*
20 marzo 1992 [[*3]]	Ferrari Enrico Maria	*Il computer affoga, salviamo le lettere*
27 marzo 1992 [[*1]]	Maffettone Sebastiano	*L'informatica padrona della politica? È il dubbio del nostro prossimo futuro*
3 aprile 1992 [[*1]]	Caprara Giovanni	*Allarme computer in arrivo il "virus Cossiga"*
12 giugno 1992 [[*1]]	Berghella Fulvio	*Bulgaria la patria dei virus*
17 novembre 1992 [[*1]]	Gerino Claudio	*Entra oggi in azione il virus '17 novembre*
21 novembre 1992 [[*1]]	Gerino Claudio	*Computer virus, una epidemia*
22 gennaio 1993 [[*1]]	Gallo Giuliano	*Con il computer spiavano ospedali e ministeri*
22 gennaio 1993 [[*2]]	Gallo Giuliano	*Pirati del computer beffano il ministero*
22 gennaio 1993 [[*3]]	Gallo Giuliano	*Guerra ai virus: l'Italia spende 62 miliardi*
22 gennaio 1993 [[*4]]	Giuliano Gallo	*«War games» ha scatenato la carica degli hacker*
22 gennaio 1993 [[*5]]	Berghella Fulvio	*Criminalpol: hacker sotto tiro*
22 gennaio 1993 [[*6]]	Gerino Claudio	*Il killer del computer entra in ospedale*
22 gennaio 1993 [[*7]]	Vecchi Benedetto	*Hacker, i filologi del presente*
22 gennaio 1993 [[*8]]	Cesaratto Giuliano	*«War Games» made in Italy. Presi 35 pirati del computer*
22 gennaio 1993 [[*9]]	Spada Elio	*«Gli hackers non sono ladri, vogliono solo battere il gigante informatico»*
23 gennaio 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*A caccia del virtuale*
23 gennaio 1993 [[*2]]	Carlini Franco	*Hacker, il primo peccato del Kaos Computer Club*
31 gennaio 1993-1 febbraio 1993 [[*2]]	Gerino Claudio	*"Hackers Hunter"la riscossa dei cacciatori dei pirati informatici*
31 gennaio 1993-1 febbraio 1993 [[*3]]	Gerino Claudio	*"Commander Bomber" l'ultimo virus. Inventato dai bulgari*
1 febbraio 1993 [[*1]]	F. F. M.	*In arrivo il kit: i pirati potranno creare virus «mutanti» in casa*
10 marzo 1993 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Epidemie al silicio*
10 marzo 1993 [[*2]]	Petroncini Mario	*Aumentati nel 1992 i virus dei computer*
11 marzo 1993 [[*1]]	Gerino Claudio	*Falsificati 500 mila assegni*
12 marzo 1993 [[*1]]	Berghella Fulvio	*1992: l'attacco dei virus. Secondo Istinform il ripristino dei sistemi ha richiesto oltre diecimila ore*
12 marzo 1993 [[*2]]	Berghella Fulvio	
31 Marzo 1993 [[*3]]	Dell'Aiuto Vittorio	*Le chiavi del dialogo tra mille terminali*
31 Marzo 1993 [[*5]]	Mariani Angelo	*Le avventurose notti di un abile hacker*
31 Marzo 1993 [[*7]]	Gerino Claudio	*La filibusta di fine secolo*
11-12 aprile 1993 [[*1]]	G. Ce.	*Computer, caccia ai replicanti*
maggio 1993 [[*8]]	Battifoglia Enrica	*A colpi di virus*
maggio 1993 [[*11]]	Battifoglia Enrica	*Il fai da te*
24 giugno 1993 [[*1]]	Berghella Fulvio	*Arriva via etere il supervirus dei computer*
2 luglio 1993 [[*2]]	Dell'Aiuto Vittorio	*Conti correnti, crimini e misfatti*
25 luglio 1993 [[*1]]	Berghella Fulvio, Pansa Alessandro	*Il pirata informatico è un «vero» criminale*
11 febbraio 1994 [[*2]]		*Informatica. Produzione di virus a mezzo di virus*
11 febbraio 1994 [[*4]]	Gerino Claudio	*Computer, virus 'fai da te'*
11 febbraio 1994 [[*5]]	Caprara Giovanni	*Computer: in Italia il virus fai da te*
11 febbraio 1994 [[*6]]	Berghella Fulvio	*Scoperto VCL il laboratorio dei virus*
11 febbraio 1994 [[*9]]	Marrone Antonella	*Computer, è guerra tra pirati e polizia*
27 febbraio 1994 [[*1]]	Caprara Giovanni	*L'inarrestabile invasione dei virus*
27 febbraio 1994 [[*2]]	Caprara Giovanni	*Software virali nascono bene nelle nostre università*
27 febbraio 1994 [[*3]]	Giuseppe O. Longo	*L'enigmatico contagio di Virthal*
3 aprile 1994 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Un hacker pazzo d'amore*

12 aprile 1994 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Gli avventurieri del cyberspace*
14 aprile 1994 [[*1]]		*Informatica. L'epidemia italiana da virus*
8 maggio 1994 [[*9]]		*Venti attacchi di virus informatici previsti per questo mese in Italia*
21 maggio 1994 [[*8]]	Merlini Marco	*L'Italia record di denunce*
27 maggio 1994 [[*3]]	Masala Vanni	*Baby pirata telematico ruba segreti di 40 paesi*
20 giugno 1994 [[*1]]	G. Amb.	*Assalto ai pirati del floppy*
1 luglio 1994 [[*3]]	Berghella Fulvio	*Anche il terrorismo viaggia in rete*
10 agosto 1994 [[*1]]		*Giovani pirati sotto processo*
10 agosto 1994 [[*2]]	Girola Edoardo	*Studenti modello, pirati di computer nelle ore libere*
20 agosto 1994 [[*1]]	Romagnoli Gabriele	*Un detective nel cyberspazio*
20 agosto 1994 [[*2]]		*Le tappe della «guerra»*
1 settembre 1994 [[*1]]	Di Gianvito Lavinia	*"Pronto?". E sei "clonato"*
20 settembre 1994 [[*1]]	Gasperetti Marco	*Dischetto in regalo con virus informatico*
25 ottobre 1994 [[*1]]	E. R.	*«Mi uccido». Salvato via video dal pirata del computer*
25 ottobre 1994 [[*2]]	E. R.	*Scrive sul computer: "Mi uccido". E il cyberspazio lo salva*
30 ottobre 1994 [[*1]]	Riccobon Antonio	*Non occorre essere pirati*
25 novembre 1994 [[*1]]		*Rivista hacker clandestina*
25 novembre 1994 [[*2]]		*Un «pirata» gioca alla guerra*
25 novembre 1994 [[*3]]	Caprara Giovanni, Vignolo Mino	*Pirata del computer beffa anche la regina*
25 novembre 1994 [[*4]]	Vignolo Mino	*Sua Maestà spiata col computer*
25 novembre 1994 [[*5]]	Caprara Giovanni	*E nel mondo arriva "Folle realtà", il giornale dei corsari cibernetici*
30 novembre - 1 dicembre 1994 [[*1]]		*Attentato informatico all'agenzia di stampa Adnkronos*
2 dicembre 1994 [[*1]]	Piccinini Alberto	*Attacco al cuore del sistema*
2 dicembre 1994 [[*2]]		*Maroni: "Falange, si ricomincia da capo"*
2 dicembre 1994 [[*3]]	Gerino Claudio	*Falange, terrorismo al computer. Le minacce sui video di un'agenzia di stampa*
2 dicembre 1994 [[*4]]	Gerino Claudio	*La via degli "hacker"*
2 dicembre 1994 [[*5]]	Daniele Mastrogiacomo	*"Quel messaggio ora fa paura"*
2 dicembre 1994 [[*6]]	Haver Flavio, Ruggeri Corrado	*Sfida di Falange Armata. Minacce con i computer*
2 dicembre 1994 [[*7]]	Ruggeri Corrado	*L'attacco telematico della Falange*
2 dicembre 1994 [[*8]]	Rosaspina Elisabetta	*Il professore che ha «blindato» Di Pietro: il pirata non è lontano*
2 dicembre 1994 [[*9]]		*Il direttore Marra preoccupato: «potevano inserire notizie false»*
2 dicembre 1994 [[*10]]		Haver Flavio, *Maroni: Uno bianca, nessun segreto di Stato*
2 dicembre 1994 [[*11]]	G. M.	*«Opera di criminali dei video». Scetticismo degli esperti sull'attentato terroristico*
2 dicembre 1994 [[*12]]	Frasca Polara Giorgio	*Maroni: «Non mi fido del Sisde»*
2 dicembre 1994 [[*13]]	Stramba-Badiale Pietro	*Bombe virtuali più pericolose di quelle vere*
2 dicembre 1994 [[*14]]	Tarquini Anna	*La Falange blocca i computer*
2 dicembre 1994 [[*15]]	Fierro Enrico	*«In pericolo tutte le reti di comunicazione»*
2 dicembre 1994 [[*16]]	Andriolo Ninni	*Il pm Saviotti: «Una firma preoccupante»*
3 dicembre 1994 [[*1]]	Riotta Gianni	*Terrorismo informatico. Blindarsi è un rischio*
3 dicembre 1994 [[*3]]	Gerino Claudio	*"Pericolo dai Cyber-terroristi". Viminale in allarme "Ci sarà un'offensiva"*
3 dicembre 1994 [[*4]]	Raimondo Bultrini	*"Telefonista della falange? È un'accusa ridicola..."*
4 dicembre 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*«L'Italia è un grande laboratorio telematico e sociale»*
4 dicembre 1994 [[*2]]		*Alcei, associazione per i nuovi «cittadini elettronici»*
5 dicembre 1994 [[*3]]	Gerino Claudio	*Il computer guardone. Ci vuole un guardone per le banche dati*
9 Dicembre 1994 [[*4]]	Berghella Fulvio	*I veri rischi dei sistemi informativi*
16 dicembre 1994 [[*11]]	Loredan Jacopo	*Hacker. Chi sono. Cosa vogliono. Come fermarli.*

16 dicembre 1994 [[*12]]	Burchiellaro Davide	*Parola di corsaro*
16 dicembre 1994 [[*13]]	Sottocorona Chiara	*E ora, tutti in difesa*
16 dicembre 1994 [[*14]]		*Adn-cavie*
16 dicembre 1994 [[*15]]		*Violando Internet*
1994 [[*7]]	Club sul computer crime	*Outsourcing: livelli di servizio e sicurezza. Roma, novembre 1994*
inverno 1994-1995 [[*1]]		*Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al II° semestre 1994, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento
4 gennaio 1995 [[*2]]	Colombo Furio	*Sedicenne ruba segreti del pentagono*
4 gennaio 1995 [[*3]]	Lucchini Lucrezia	*Ragazzo «scopre» il Pentagono*
30 gennaio 1995 [[*1]]	Feletig Patrizia	*Traffico clandestino,su internet è "boom"*
6 febbraio 1995 [[*4]]		*Autostrade guardate a vista da vigilantes digitali*
12 febbraio 1995 [[*2]]		*Con Internet vìola il Pentagono*
12 febbraio 1995 [[*6]]	L. A.	«Grazie a *Internet* uno studente si inserisce in un archivio del Pentagono»
17 febbraio 1995 [[*5]]		*Arrestata la primula rossa Kevin Mitnick*
17 febbraio 1995 [[*6]]	Masini Gianfranco	*Scoperto il Pirata del Cyberspazio: in manette*
17 febbraio 1995 [[*10]]	Riccobono Nanni	*Guardie e ladri su Internet*
17 febbraio 1995 [[*11]]	Riccobono Nanni	*In rete il ladro virtuale*
19 febbraio 1995 [[*4]]	Carlini Franco	*Un pirata davvero romantico*
19 febbraio 1995 [[*5]]	Blutarsky John	*Libertà di idee sul filo delle norme*
19 febbraio 1995 [[*8]]	Gerino Claudio	*Quei geni criminali armati di computer. Il pericolo terrorista*
19 febbraio 1995 [[*9]]		*Pirati informatici: denunciata l'Anas*
19 febbraio 1995 [[*11]]		*Programmi copiati. Sequestro all'Anas*
19 febbraio 1995 [[*13]]		*Un hacker negli uffici Anas*
22 Febbraio 1995 [[*4]]	Zanchetti Mario	*Con un dito svaligio una banca dati, sezione internet*
4 marzo 1995 [[*3]]		*Operazione contro copie illegali di software*
7 marzo 1995 [[*1]]		Conferenza dal titolo *Hackers, Terrorism and Mafia Crime* (?) all'Università Bocconi di Milano
7 marzo 1995 [[*3]]		*L'Internetionale anarchica*
7 marzo 1995 [[*5]]	Parlato Matteo	*Anarchici via cavo in codice «Phreak»*
7 marzo 1995 [[*6]]	Vecchi Benedetto	*Controllo arbitrario sulla comunicazione telematica*
16 marzo 1995 [[*2]]		*V!sioni. Copyright addio. Continua la battaglia tra le grandi dei computer sul software d'autore*
14 aprile 1995 [[*1]]	Berghella Fulvio	*L'inarrestabile avanzata dei virus*
aprile 1995 [[*17]]	Metitieri Fabio	*Hacker per caso. Intrusioni telematiche*
25 maggio 1995 [[*4]]	Bongini Piero	*Ecco i pirati dell'informatica*
22 settembre 1995 [[*3]]	Puliafito Patrizia	*La pirateria in Europa fattura 10mila miliardi. Secondo stime Bsa, i prodotti illegali detengono quasi il 60 per cento del mercato*
22 settembre 1995 [[*5]]	Vaciago Elena	*I reati che viaggiano «on line»*
24 settembre 1995 [[*1]]		*Sgominata banda di pirati informatici*
26 settembre 1995 [[*1]]	Ambrosini Gianfranco	*Presa la gang informatica*
26 settembre 1995 [[*2]]	Ambrosini Gianfranco	*Milanesi i pirati del software*
29 settembre 1995 [[*9]]		*Parole infette*
30 settembre 1995 [[*2]]	Cri. R.	*Falange Armata. «Assalto al computer di Bankitalia»*
1 ottobre 1995 [[*1]]	Gerino Claudio	*Terrorismo informatico la Falange all'assalto*
1 ottobre 1995 [[*2]]	Bellu Giovanni Maria	*"Vogliono creare disorientamento"*
1 ottobre 1995 [[*3]]	Giovannini Roberto	*Violati i computer di Bankitalia. Minacce via Internet, la Digos indaga*
1 ottobre 1995 [[*4]]	Giovannini Roberto	*«Abbiamo i codici». la Falange armata insidia Bankitalia*
1 ottobre 1995 [[*5]]		*Due anni di insulti e minacce dalla sigla della destra eversiva*

2 ottobre 1995 [[*1]]	R. R.	*Falange, una beffa*
2 ottobre 1995 [[*2]]	Giovannini Roberto	*«Bankitalia? Inviolabile»*
2 ottobre 1995 [[*3]]		*«Forse è solo la sfida di un hacker»*
3 ottobre 1995 [[*1]]	Morelli Roberto	*Nuovo attacco informatico*
3 ottobre 1995 [[*2]]		*La Falange al computer*
5 ottobre 1995 [[*1]]		*Cinque pirati del computer. Sequestrati 33mila programmi*
19 ottobre 1995 [[*2]]	Cervasio Stella	*Aiuto c'è un pirata nel mare di Internet*
8 Novembre 1995 [[*1]]	M. A.	*Un mare di «floppy» illegali*
14 dicembre 1995 [[*1]]		*Presa la banda degli hacker*
1995 [[*53]]	Club sul computer crime	*Sistemi per la rilevazione dei comportamenti anomali e delle intrusioni*
7 gennaio 1996 [[*1]]	La Corte Daniele	*Computer sabotati nei comuni*
16 gennaio 1996 [[*2]]		*Sicurezza. Hacker penetrano nell'Asca*
16 gennaio 1996 [[*4]]	Gallo Giuliano	*Torna «Falange armata». L'agenzia Asca va in tilt*
16 gennaio 1996 [[*5]]	Baduel Alessandra	*Pirati informatici all'agenzia Asca*
24 gennaio 1996 [[*1]]	Montanari Elisabetta	*Tutti presi nella rete*
1 febbraio 1996 [[*1]]	Pivano Fernanda	*Italia degli evasori: le Fiamme Gialle scovano 4mila contribuenti fantasma*
3 febbraio 1996 [[*2]]	Calabrò M. Antonietta	*Clonato anche un cellulare di Dini*
15 febbraio 1996 [[*1]]	Dorfles Gillo	*Spicchi d'Arancia meccanica"*
19 febbraio 1996 [[*3]]	Miccoli Massimo	*"Pirati" e virus, i problemi della sicurezza*
3 marzo 1996 [[*3]]		*Allarme virus*
5 aprile 1996 [[*6]]	Rocco Andrea	*Il rude Guardiano è un guardone*
5 aprile 1996 [[*7]]	Rocco Andrea	*Mitnick? Un «pirata» che si divertiva*
12 aprile 1996 [[*8]]	Torelli Umberto	*Quell'«info-esercito» renderà disoccupati i pirati del computer*
12 aprile 1996 [[*9]]	Caprara Giovanni	*Computer, epidemia di virus*
19 aprile 1996 [[*12]]	Carlini Franco	*Ladri di nomi*
11 maggio 1996 [[*2]]	Garrone Lilli	*Informatica. Sequestrati 15mila dischetti copiati*
22 maggio 1996 [[*1]]	Blutarsky John	*Articoli piratati dai giornali*
3 giugno 1996 [[*5]]		*"Cyber-pizzo" scoperto a Londra*
4 giugno 1996 [[*1]]	Vulpio Carlo	*Minorenne violava con il computer il cervellone di Bankitalia*
4 giugno 1996 [[*2]]	Vulpio Carlo	*Un ragazzo il pirata dei computer*
4 giugno 1996 [[*3]]	Frattini Davide	*«Sistemi poco sicuri, non è impossibile entrare»*
4 giugno 1996 [[*4]]	Tucci Giampaolo	*Un ragazzino violò Bankitalia*
4 giugno 1996 [[*5]]	Bocconetti Stefano	*L'assalto dei Robin Hood informatici*
5 giugno 1996 [[*1]]		*Contrordine, non è "Ice" il pirata di Bankitalia*
5 giugno 1996 [[*2]]	Gerino Claudio	*"Vi racconto perché violiamo i computer…"*
5 giugno 1996 [[*3]]	Maiorca Corrado	*Una trentina i baby-pirati*
5 giugno 1996 [[*4]]	Maiorca Corrado	*«Per me solo un gioco». I compagni: è secchione*
18 giugno 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*V!sioni. Pechino si adegua*
27 giugno 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*La banda degli infiltrati*
10 luglio 1996 [[*1]]		*Un pirata elettronico "inventa" un attentato*
17 luglio 1996 [[*1]]		*Le nuove sfide degli 007. I pirati dell'informatica e la mafia in arrivo dall'Est*
24 agosto 1996 [[*1]]		*Si sveglia il virus Hare Krishna*
20 settembre 1996 [[*2]]		*Scherzo di hacker nella pagina Internet della Cia*
1 ottobre 1996 [[*1]]	Elordi Carlos	*Shock a Madrid. Computer violati alla presidenza*
5 ottobre 1996 [[*1]]	Pozzi Gloria	*Pirati attenti, ve le suona Ligabue*

11.3 LOBBIES E ISTITUZIONI CONTRO I "CRIMINI INFORMATICI", ANTIVIRUS E BUSINESS

Se nella precedente sezione ci siamo concentrati sui fatti di cronaca in generale diffusi dai media, in questa sezione approfondiamo e selezioniamo le notizie riportate da quella serie di soggetti, che abbiamo elencato nella sezione precedente, che mettono insieme istituzioni, aziende, enti e soggetti molto diversi tra loro, ma che vediamo convergere nella richiesta di leggi che regolamentino il settore informatico e telematico secondo modalità che, oltre al nobile intento di impedire che i criminali (dal criminale comune, alla mafia organizzata) svolgano la propria azione, hanno la caratteristica di fornire protezione e vantaggi al modello di mercato basato sulla proprietà privata, e dunque a tutti i soggetti che fanno affari attraverso di esso.

Tale richiesta di regolamentazione è riportata in molti degli articoli presenti nell'elenco a fine sezione, a partire dall'articolo *I pirati del duemila* (Malaspina Telesio, **29 Aprile 1990** [[*1]]), per cui non ne ripeterò qui la citazione.
Mi limito a citare quello scritto da Carlo Sarzana di Sant'Ippolito e la risposta che a tale articolo fu data dal gruppo fiorentino *Strano Network*.
Sarzana scrive l'articolo *Per i crimini elettronici sempre più diffusi servono nuove leggi. Severe* (Sarzana di Sant'Ippolito Carlo, **autunno 1996** [[*14]]) [[A0130]], non tanto per parlare di arte, che era il tema monografico di quel numero della rivista "Telèma", ma con il suo unico vero pallino fisso, quello per cui svolge il suo ruolo: invocare nuove leggi repressive. Sarzana descrive a sproposito il *Chaos Computer Club* di Amburgo (una moda dei media, questa criminalizzazione nei loro confronti, che perdura fin dagli anni Ottanta) e, in varie parti, Howard Rheingold, mistificandone il pensiero e definendolo un "anarchico tecnologico". Parla inoltre in modo del tutto inesatto del mondo delle bbs, enfatizzando e concentrandosi su frasi ad effetto in cui descrive fantomatiche bbs che diffondono istruzioni per farsi bombe e divulgano materiali illegali (naturalmente non fa nomi e cognomi, si limita ad accusare ed infamare). Per avvalorare le sue tesi, il Sarzana usa il termine "hackeraggio" in modo mistificante (ovvero nel modo con cui negli ultimi dieci anni, i media ne hanno progressivamente voluto sussumere il suo senso tradizionale, vedi il volume 1 della nostra ricerca), ovvero criminalizzando la categoria degli hacker, paragonandoli cioè a "pirati" e criminali. In una nota messa al termine di un discorso sulla rete telematica *European Counter Network* (*Ecn*), con l'intenzione di criminalizzarla, Sarzana cita la *33ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza* presentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Parlamento (chissà chi l'avrà scritta), per far capire che gli hacker sono un problema per la sicurezza dello Stato. Se si legge le parole della relazione, ciò che viene fuori sono, a mio avviso, intenzioni nobili e socialmente utili e corrette che vengono invece descritte come "anti-statali" e criminali.
Leggiamo insieme di seguito la lunga nota che Sarzana pubblica a riguardo nel suo articolo:

> «Per quanto riguarda l'Italia, un serio allarme nei confronti di circuiti telematici illegali era già contenuto nella *33ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al I° semestre 1994, presentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Parlamento. Si diceva. al riguardo. che "è stato seguito con attenzione l'interesse dei gruppi antagonisti all'impiego di reti telematiche per la raccolta e la diffusione di notizie di area nonché alla potenzialità, in chiave antistatale, degli strumenti informatici. A quest'ultimo riguardo non sono stati sottovalutati gli aspetti di pericolosità connessi all'eventuale sviluppo di tali tecnologie per introdursi illegalmente in archivi pubblici e privati e acquisire informazioni riservate, la cui divulgazione potrebbe avere ripercussioni negative per la sicurezza". A sua volta, la relazione, relativa al 2° semestre 1994, ha richiamato l'attenzione sul crescente interesse rivolto dai gruppi dell'ultrasinistra alle applicazioni delle tecnologie informatiche, soprattutto per quanto attiene a un loro eventuale impiego in funzione antisistema. La *Relazione* al riguardo afferma che "i movimenti autogestiti, convinti assertori della libera circolazione delle informazioni come presupposto fondamentale della libertà dell'uomo[79], considerano le reti telematiche come strumento indispensabile ai fini della realizzazione di una comunicazione orizzontale e alternativa, affrancata da qualsiasi forma di censura e di controllo istituzionali... in questa ottica la pratica dell''hackeraggio' acquisterebbe una valenza sociale, in quanto consentirebbe l'accesso a dati e notizie tutelate, e viene considerata un mezzo per abbattere simbolicamente gli ostacoli che si frappongono a una comunicazione democratica"[80]. Altre interessanti riflessioni sulla pirateria informatica sono contenute nelle relazioni relative al I° e II° semestre del 1995».

Vorrei fare un'ulteriore riflessione riguardo a questa "Relazione" della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Mi domando, come possano essere considerate "anti-statali" delle pratiche di divulgazione dei saperi che dovrebbero essere pubblici? La circolazione del sapere è stato il presupposto su cui la scienza moderna è potuta crescere e, attraverso tali saperi, gli Stati nascere e progredire.
Viceversa, ritengo ben più "anti-statali" le politiche che la stessa "Presidenza del Consiglio dei Ministri" promuoveva per dirigere l'economia e lo sviluppo tecnologico verso lo smantellamento delle industrie statali, in favore di quelle private.
Il vero crimine contro lo Stato lo hanno fatto il Governo ed il Parlamento approvando politiche che ci hanno fatto perdere, nei fatti, ogni identità come popolo e sussumere all'interno di una cultura globalizzante, mirata esclusivamente a interessi privati.
In ogni caso, non contento, il Sarzana in una parte dell'articolo si avvale anche di immagini "rubate" alla rete (e chiaramente non comprese, oltre che decontestualizzate), tra cui, ad esempio, la mia nota (in quegli anni) immagine *Hacker Art* che realizzai nel 1989 (vedi volume 1), che viene pubblicata (naturalmente senza permesso, non che ciò mi pesi) e descritta con la seguente didascalia:

> «Qui sotto, ancora una pagina Internet di un sito vicino ai movimenti più radicali del cyberspazio, nel quale viene spiegata l'arte dell'"hackeraggio"».

Ma di quale sito parla (peraltro nel 1989 ancora i siti web non esistevano)? Solo lui lo sa.
Riproduce anche, sempre senza chiederne il permesso, il logo di *Strano Network*, oltre al simbolo *Cyber Rights Now!* e ad un altro simbolo che, sebbene ciò non sia vero, viene identificato nella didascalia come

> «il logo della *Virtual Town Television*».

---

79 Questo naturalmente è un grave crimine e attentato alla sicurezza dello Stato.
80 Intenzioni più che nobili, ma che, descritte come "hackeraggio", nel modo con cui i media hanno caricato di senso tale termine, passano per intenzioni minacciose e criminali.

Per rispondere alle varie manipolazioni e affermazioni sbagliate contenute in questo articolo e per dare una versione diversa dello sviluppo delle reti telematiche, oltre che del mondo della telematica amatoriale, come gruppo *Strano Network* si chiese alla rivista "Telèma" di pubblicare nel numero successivo un nostro articolo di smentita, cosa che puntualmente avvenne, a firma Stefano Sansavini (ma che in realtà fu scritto da Enrico "Ferry Byte" Bisenzi) - che allora era ancora il Presidente dell'Associazione *Strano Network* fiorentina -, e che leggiamo nel prossimo articolo citato.

L'articolo *Ma c'è anche chi risponde: libere reti in libero cyberspazio* (Sansavini Stefano, **inverno 1996-1997 [[*1]]**) [[A0131]] è dunque la risposta di *Strano Network*, pubblicata nella rivista "Telèma", all'articolo di Carlo Sarzana di Sant'Ippolito che mistificava e diffamava la figura degli hackers, insieme a quella dell'hacktivism italiano, di tutta la telematica amatoriale italiana e internazionale, oltre che, nello specifico, l'area dell'*European Counter Network*, il gruppo *Strano Network* ed il lavoro artistico di Tommaso Tozzi che venivano citati e coinvolti nella suddetta manipolazione mistificante.

La riportiamo qui di seguito per intero, in quanto ci sembra che riassuma bene - oltre allo scontro in corso a livello sociale, culturale, politico ed economico attivo in Italia in quel periodo intorno allo sviluppo della telematica sociale (e in particolar modo, rispetto a questo articolo, la discussione in corso sul tema della tutela della privacy) -, le ragioni di quell'area dell'hacktivism che si è cercato di descrivere nella nostra ricerca e delle pratiche messe in atto da tale area:

> «*Nel dibattito sulla necessità o sulla inopportunità di una legislazione che disciplini ciò che accade nel cyberspazio, interviene il portavoce di "Strano Network", una delle più note reti telematiche italiane. Contro ogni volontà di mettere sotto controllo il "popolo delle reti", Sansavini difende il più totale diritto alla comunicazione per i milioni di persone che varcano la nuova "frontiera elettronica"*.
>
> Le tesi sostenute da Carlo Sarzana di S. Ippolito nel suo recente articolo apparso su Telèma n. 6 sono interessanti, ma discutibili. E vanno discusse, non per spirito di polemica ma per alimentare il dibattito, a nostro modo di vedere scandalosamente scarso in Italia, sulla tutela della privacy e sulle future iniziative legislative.
>
> C'è chi reclama a gran voce una legge più severa per i criminali informatici. È vero, però, che in Italia esistono già due leggi (sul software e sui reati informatici) che prevedono molti anni di galera per chi commette reati informatici di varia natura. Ciò che manca è una legge sulla privacy, ma questo e un problema differente, sul quale torneremo più avanti.
>
> È, corretto affrontare il tema dei reati informatici mettendoli in relazione, direttamente o indirettamente, con le attività delle Bbs? Chi cerca di farlo, per sostenere e avvalorare la sua tesi, fa riferimento a due recenti episodi: la censura di newsgroup *Compuserve* e l'approvazione del *Communication Decency Act*. Ma su tali questioni è necessario fare chiarezza.
>
> Per quanto riguarda il caso dei newsgroup *Compuserve*, va prima di tutto sottolineato che non è molto significativo agitare lo spettro del commercio di materiale pedofilo tramite Internet (perseguendo il tentativo di censurare la rete) di fronte alle ultime, dolorose e tristi vicende del Belgio. Questa tragedia ha mostrato chiaramente che il problema vero è stato quello di non essere riusciti a bloccare nel mondo "reale" l'attività di questi criminali (proprio a causa del coinvolgimento di politici e poliziotti) e non certamente l'uso di canali telematici, il più delle volte assolutamente innocuo. Va poi ricordato che la chiusura dei newsgroups è stata effettuata da *Compuserve* stessa per tre mesi, per permettere al magistrato inquirente di comprendere meglio i meccanismi della rete. Dopo questi tre mesi anche il magistrato ha concordato sull'inutilità di tali forme di censura anche soltanto da un punto di vista prettamente tecnico. Di conseguenza, il blocco ai newsgroups è stato rimosso.
>
> Per quanto riguarda l'approvazione negli Stati Uniti, fortunatamente dichiarata incostituzionale, del *Communication Decency Act*, più volte chiamato in causa come strumento di difesa della moralità pubblica, è utile precisare che l'applicazione di tale legge comporterebbe una censura senza precedenti di tutta la rete, colpendo anche settori che poco hanno a che vedere con la pornografia. Tale legge, inoltre, non proibirebbe la diffusione di materiale pornografico in sé ma soltanto la sua diffusione gratuita, legittimando altresì quella a pagamento (dal momento che si presuppone la maggiore età di chi è in grado di operare pagamenti elettronici). Ciò dimostra, a nostro avviso, che per i legislatori non è tanto importante limitare la diffusione di tale materiale, quanto regolamentare, e perciò anche incrementare, il mercato della pornografia fra persone maggiorenni. Forse non è un caso che i fautori di tale legge si trovino spesso proprio fra i diretti interessati al mercato a luci rosse.
>
> Tornando alla situazione italiana, si è visto talvolta indicare nelle Bbs (alcune di esse da sempre attive nel campo del volontariato sociale e nella difesa delle libertà politiche e d'espressione) il luogo telematico attraverso il quale sarebbe possibile praticare una serie di reati che vanno dalla diffamazione all'istigazione a delinquere, ecc. Senza soffermarsi sul reale peso sociale e sulla praticabilità di tali reati tramite le Bbs, salta immediatamente agli occhi come tutte queste "operazioni criminose" siano perfettamente attuabili anche attraverso Internet. Si potrebbe di conseguenza sostenere l'opportunità di mettere nell'elenco dei "cattivi" tutti i providers commerciali Internet, il cui flusso di informazioni è sicuramente più grande di quello registrato fra le Bbs.
>
> Al fine di limitare tali reati vengono avanzate alcune ipotesi di intervento: attribuire al sysop la responsabilità penale del materiale informativo di ciò che circola nella propria Bbs; eliminare l'anonimato in rete; attribuire al sysop la possibilità di controllare le caselle postali degli utenti.
>
> A questi suggerimenti è necessario obiettare che è configurabile come reato curiosare nella posta privata altrui, mentre va sottolineato che l'anonimato in rete è normalmente usato da organizzazioni come *Amnesty international*, gruppi di auto-aiuto (alcolisti anonimi, tossicodipendenti, malati di Aids, ecc), rifugiati politici e semplici cittadini per tutelare la propria privacy. Il sysop, inoltre, non può essere considerato responsabile di ciò che circola nella propria Bbs; responsabile del materiale informativo è il Fautore dello stesso, che si assume tutte le responsabilità del caso. E va tenuto presente che ogni Bbs ormai è collegata a migliaia di altre Bbs e ad altre reti telematiche fra cui Internet (nella quale è legittimo l'uso dell'anonimato, della crittografia e di altri strumenti di difesa della privacy e della libertà di comunicazione); evidentemente è impossibile controllare questi flussi di informazione da parte del sysop di una singola Bbs.
>
> Ci sono soggetti e organizzazioni in Italia, come *Strano Network* che io rappresento, i quali da anni si occupano di questi problemi. Abbiamo organizzato un convegno internazionale al Museo d'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato e decine di altri eventi e incontri con amministratori, politici, artisti e giornalisti; siamo fra i collaboratori di un disegno di legge (Falqui-De Notaris) che cerca di affrontare la regolamentazione delle Bbs nel senso della difesa della privacy e della libertà di comunicazione dei cittadini del cyberspazio e di questo triste mondo reale; abbiamo pubblicato due libri (*Nubi all'orizzonte*, Castelvecchi e *Net'Strike*, AAA) in cui trattiamo approfonditamente degli aspetti giuridici e politici dell'uso della rete; siamo stati i promotori del primo corteo telematico che ha visto la partecipazione di migliaia di cybernauti che hanno occupato per un intero pomeriggio (venerdì 17 maggio 1996) il server della *Casa Bianca* in solidarietà con le istanze di

Mumja Abu Jamal e Silvia Baraldini. Riteniamo, dunque, che anche la nostra voce vada ascoltata. Ma abbiamo un timore: l'insistere della stampa sui rischi che si corrono e sui crimini che possono essere commessi sulle reti telematiche, potrebbe essere il preludio, in ogni caso la giustificazione preventiva di nuove politiche di censura o di repressione verso chi cerca di fare libera informazione.

Probabilmente si sta gridando "al lupo al lupo" indicando alcuni "mostri" da sacrificare per il bene comune, mentre si sottovalutano, deliberatamente, notizie di attualità che riguardano problemi davvero importanti per tutti, come la difesa della privacy. Il riferimento è all'emanazione di una legge sulla privacy (proposta dal Ministro Flick e forse già approvata al momento della pubblicazione di questo articolo) sulla quale l'intera società dovrebbe essere chiamata a discutere, non soltanto i soliti addetti ai lavori.

L'intera società civile, lo ribadiamo, dovrebbe esserne informata e discuterne, perché l'impatto che le tecnologie digitali stanno avendo e avranno sulla vita comune di noi tutti ci costringe a riflettere anche su temi come questi che sembrano riservati ai tecnici informatici.

Già approvato alla Camera dei Deputati il 1 ottobre 1996 e in esame al Senato, il Disegno di Legge è una Delega al Governo a emanare, entro 18 mesi, uno o più decreti legislativi in materia di tutela delle persone e di altri soggetti per quanto riguarda il trattamento dei dati personali.

Desta preoccupazione che si voglia sottrarre al dibattito parlamentare un argomento di così grande importanza come la tutela della privacy dei cittadini. Ma ancor più preoccupante è che lo si sottragga al confronto pubblico. Infatti, nonostante alcune eccezioni (come il professor Stefano Rodotà, uno dei pochi a sollevare a gran voce la questione) né in rete né in altri ambiti si è cercato di stimolare un dibattito su un tema di estremo interesse per singoli cittadini, operatori economici, associazioni culturali, enti pubblici e privati che sempre più si scontrano con la mancanza di leggi in materia.

Oltre allo *Statuto dei lavoratori* e alla *Legge 121/1981*, sono pochi in Italia i dispositivi legislativi che affrontano la tutela della privacy dei cittadini. È quindi importante legiferare, ma bisogna farlo senza ambiguità e contraddizioni di fondo, non avendo come obiettivo soltanto l'aumento del controllo sociale e la tutela del telemarketing.

Se i modelli legislativi saranno quelli contenuti in recenti proposte quali il disegno di legge approvato dal *Consiglio dei Ministri* gennaio 1995 sulla *Tutela delle persone rispetto al trattamento di dati personali*, c'è ben poco da sperare. Al suo interno esistono infatti quanto meno due aspetti inquietanti. Il primo è l'istituzione di un *Garante* dotato di amplissimi poteri in materia, con il conseguente problema politico di dover confidare esclusivamente sul buon senso e sulle capacità di questa istituzione. Il secondo aspetto riguarda i molti dispositivi di difesa della privacy previsti da tale Disegno di Legge: essi risultano del tutto insufficienti, basti ricordare che la raccolta di talune informazioni riservate non è vietata quando si è in presenza del consenso dell'interessato, senza tener conto che talvolta l'interessato può essere costretto a concedere tale consenso trovandosi in una posizione ricattabile (per esempio impiegato/datore di lavoro, assicurato/assicurazione, ecc).

Questa futura legislazione sulla privacy dovrà organicamente coordinare, inoltre, analoghe iniziative legislative su materie come la crittografia (di recente è stata presentata una bozza di legge predisposta dall'*Aipa* e criticata da una parte degli addetti ai lavori).

È perciò importante, prima che sia troppo tardi, stimolare il dibattito sulla tutela dei dati personali tenendo presenti alcuni principi fondamentali. Prima di tutto va garantito il rispetto dell'anonimato e della crittografia in rete come principali forme di difesa della privacy e della propria corrispondenza privata. In secondo luogo va limitata la raccolta di dati che possano toccare la sensibilità individuale (credi religiosi, attività politiche, abitudini sessuali, stati di salute, ecc). In terzo luogo è necessario chiarire e pubblicizzare le capacità intrinseche degli strumenti di comunicazione digitali di censimento delle attività degli utenti che ne fanno uso (quanti sanno che portare con sé un telefono cellulare acceso tutto il giorno equivale ad avere una pulce che registra percorsi e comunicazioni personali?). È necessario, inoltre, limitare l'uso, in ambiti pubblici e privati, di telecamere o di qualsiasi altro strumento di telerilevamento digitale che possano invadere la privacy dei cittadini. Va infine garantito il diritto di scegliere, in qualunque momento, fra una vita civica "digitale" e una "analogica" (per esempio la possibilità di pagare l'autostrada con anonimi contanti oppure usare "telepass", che però può registrare gli spostamenti personali, ecc).

È nel rispetto di queste esigenze che si può impostare una seria politica di tutela della privacy che non leda i diritti fondamentali dei cittadini. Ma perché ciò accada è necessario tenere vivo il dibattito, stimolando la riflessione di tutti».

Un'altra particolarità che emerge dalla lettura degli articoli riportati in questa sezione della nostra ricerca, è la constatazione, che avevamo già evidenziato nel volume 1, di come alla diffusione di notizie allarmanti sui virus, gli hacker e i crimini informatici, corrisponda l'aumento delle vendite nel settore degli antivirus.

In tale contesto è particolare leggere il contenuto dell'articolo *Da Olivetti e Istinform antivirus per computer* (Cap. G., **20 aprile 1993** [[*3]]) [[A0132]], in quanto ci fa sorgere delle riflessioni intorno al continuo allarmismo provocato da Fulvio Berghella e la *Istinform* in relazione alla minaccia dei virus. Tale bombardamento di notizie sui crimini informatici rischia di rendersi utile non solo per tutelare gli interessi delle aziende e dei cittadini, quanto di essere pubblicità e favorire la vendita di servizi nel campo degli antivirus stessi:

«(...) *Olivetti* ha sottoscritto un accordo con *Istinform*, il più importante istituto italiano per la lotta ai crimini informatici, che prevede la fornitura di servizi nel campo degli antivirus. In base all'accordo sarà possibile, attraverso la rete sistemistica *Olivetti*, accedere alla rete *Securitynet* creata da *Istinform*, alla quale sono già connesse 200 banche e altre grandi aziende nazionali. D'ora in poi rivolgendosi alla società di Ivrea o all'istituto le aziende potranno usufruire di una serie di servizi che vanno dalla prevenzione alla ricerca dei virus, dall'assistenza quando si è colpiti dall'infezione, alla fornitura di informazioni sulla situazione grazie a un'aggiornata banca dati. *Olivetti* ha poi creato un *help desk*, un centro d'aiuto, al quale potersi rivolgere in caso di necessità. Per quanto riguarda i software antivirus, la società guidata da Corrado Passera ha siglato poi un'intesa con l'americana *McAfee Associates* di Los Angeles, leader mondiale degli antivirali. Tra questi il famoso *Viruscan* che combatte la maggior parte dei virus in circolazione».

Un'ulteriore particolarità nasce dalla corrispondenza che esiste in certi casi tra la proprietà dei media che diffondono le notizie allarmanti sui fenomeni di duplicazione illegale di opere digitali e multimediali (musica e film in particolar modo) e la proprietà delle industrie che duplicano i cd, i tape, i dvd, etc.

Un articolo che documenta tale aspetto è *Rcs rilancia sul video* (R. Co., **14 Gennaio 1993** [[*5]]) [[A0133]]. Leggendo questo articolo ci si rende conto che, forse, tutto questo accanimento su chi duplica le videocassette (un domani cd, floppy disk e file digitali in generale) non è così "disinteressato" e neutrale da parte del "Il Corriere della Sera":

«La *Rcs-video*, subholding del gruppo *Rizzoli-Corriere della Sera*»

sta creando una joint venture con la *Technicolor* e la *Euphon* per

> «la conquista della leadership italiana della videoduplicazione e di una fetta più consistente dei circa 450 miliardi del mercato delle videocassette dove la *Rcs* già detiene il 15% ed è seconda solo alla *Walt Disney* che ne controlla il 22-23 per cento».

Insomma, tra interessi pubblicitari e difesa dei propri investimenti, forse la lettura tra le righe degli articoli del "Il Corriere della Sera" prende un nuovo senso.

Alle richieste di regolamentazione che, come si è scritto in precedenza, vengono così fortemente evocate dai media, seguono puntualmente la realizzazione di nuove Leggi nel settore informatico e telematico.

Il 29 dicembre 1992 (**29 dicembre 1992 [[*1]]**) [[A0134]]

> «Viene approvata in Italia la legge 518[81], integrazione, sulla questione del software, della precedente normativa sul diritto d'autore (1941). D'ora in poi copiare *costerà caro* (*Bsa*), in quanto vengono previste, oltre a severe multe amministrative, anche pesanti conseguenze penali» (Raf Valvola Scelsi [a cura di], *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1994, pp. 10-12).

Vedi anche il documento *Raccolta selezionata della newsletter quotidiana 'Segnalazioni' per il forum telematico 'Cyber-Rights' delle reti 'Cybernet' ed 'Ecn'* (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, **autunno 1993 [[*3]]**).

Il 26 marzo 1993 viene presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso al Senato della Repubblica il Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica* (XI Legislatura, divenuto Legge 23 dicembre 1993, n. 547) http://legislature.camera.it/_dati/leg11/lavori/stampati/pdf/50216.pdf (**26 marzo 1993 [[*1]]**).

Il 22 maggio 1993 (**22 maggio 1993 [[*4]]**) [[A0135]]

> «Il parlamento italiano approva una legge[82] che stabilisce pesanti sanzioni di carattere pecuniario a coloro che, per fini di lucro, riproducono (tramite fotocopie) anche solo in parte opere letterarie, drammatiche, scientifiche e didattiche» (Raf Valvola Scelsi [a cura di], *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1994, pp. 10-12).

L'11 giugno 1993 viene presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso alla Camera dei Deputati della Repubblica il Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica* (XI Legislatura, divenuto Legge 23 dicembre 1993, n. 547) http://legislature.camera.it/_dati/leg11/lavori/stampati/pdf/50216.pdf (**11 giugno 1993 [[*1]]**).

Tale Disegno di Legge diventerà Legge in Italia il 23 dicembre 1993, data in cui viene approvata in Italia la *Legge Conso sui crimini informatici* (Legge 23 dicembre 1993 n. 547, identificata come *Modificazioni ed integrazioni alle norme del Codice Penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*) promossa dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso, 23 dicembre 1993 (**23 dicembre 1993 [[*3]]**). È il preludio per l'*Italian Crackdown* di cui parleremo nel prossimo capitolo.

Un'analisi del suddetto iter legislativo ci viene fornita nel documento *Appunti per la decifrazione di un iter legislativo dai toni proibizionisti e repressivi* (Strano Network, **1 aprile 1994 [[*1]]**) [[A0136]]. Firmato *Strano Network*, ma realizzato fondamentalmente da Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e Stefano Sansavini, il documento autoprodotto e stampato in proprio, consistente in 10 fogli A4 stampati da PC e fotocopiati fronte-retro, vuole essere una guida per comprendere nei dettagli "tecnici" l'iter legislativo che sta imbrigliando i diritti del cittadino all'interno di una serie di regole fortemente limitanti per la libera espressione, comunicazione e circolazione dei saperi. Il documento riporta infatti gli estratti più significativi di tre leggi, due già approvate ed una in corso di approvazione: la prima è la legge 518 del 29 dicembre 1992 (*Attuazione della direttiva 91/250/CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore*), la seconda è la legge n. 547 del 23 dicembre 1993 (*Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*), mentre la terza è la bozza di quella che sarà la Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 (*Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali*). Ne riportiamo per intero l'introduzione che *Strano Network* fa alla lettura di tali testi all'inizio del documento, in cui afferma che:

> «In questi anni di disinformazione, revisionismo storico, mancanza di coscienza collettiva, e perdita di valori, ha avuto vita facile una politica di progettazione di strumenti legislativi intesi a creare i presupposti per una rigida regolamentazione della cosiddetta FRONTIERA ELETTRONICA ovvero l'ambiente delle reti telematiche e delle nuove tecnologie.
>
> Essere amanti delle libertà individuali e collettive, contrari a sviluppi tecnologici che vanno solo nel senso della valorizzazione del mercato capitalista, desiderosi di muoversi/conoscere/ricercare nel VIRTUALE senza dover pagare gabelle a chicchessia, decisi a voler comunicare con il prossimo senza barriere di nessun tipo, interessati ad accedere LIBERAMENTE a qualsiasi tipo di informazione senza censure o meccanismi di privilegio da superare, sono alcune delle RAGIONI che ci hanno spinto a stimolare un dibattito sull'ITER LEGISLATIVO italiano relativamente all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione.
>
> Questi appunti rappresentano una piccola guida all'interpretazione di due leggi già approvate ed di una in corso di approvazione.
>
> La legge sulla repressione della duplicazione abusiva del software con la quale il governo italiano ben volentieri ha ceduto agli interessi miliardari delle MULTINAZIONALI DEL SOFTWARE le quali se prima hanno fatto fortuna anche del libero scambio di conoscenze che ha portato alla creazione di STANDARD (vedi il caso di WINDOWS) ora si vedono fare un regalo a 9 zeri e sono ben contente di collaborare attivamente alla repressione di chi, economicamente svantaggiato, cerca altre strade per ampliare il suo panorama di conoscenza e le sue possibilità di agire.
>
> La LEGGE CONSO che per la prima volta in Italia prevede pene severissime (anche nell'ordine di anni di galera) per chi si avventura allegramente nel VIRTUALE con l'incoscienza di chi pensa che COMUNICARE ed INFORMARSI siano due DIRITTI FONDAMENTALI DELL'INDIVIDUO e non due atteggiamenti che si tirano addosso l'attenzione della REPRESSIONE e del CONTROLLO SOCIALE.
>
> La legge sulla privacy (ancora da approvare) che pone interessanti interrogativi su CHI PROTEGGE LA PRIVACY DI CHI.
>
> Sottoponiamo all'attenzione di tutti questi 3 testi legislativi sperando di stimolare un dibattito che possa servire ad indirizzare l'uso delle NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE verso un MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA DI TUTTI e per la ricostruzione di un SENTIMENTO COLLETTIVO RABBIOSAMENTE ALLERGICO A BARRIERE DI QUALSIASI TIPO».

---

81 *Attuazione della direttiva 91/250/CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore.* Ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli.

82 Legge 22 maggio 1993, n. 159, *Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio di cui agli articoli 177, 178 e 179 e all'ultimo comma dell'articolo 172 della legge 22 aprile 1941, n. 633.*

Il documento è ben rappresentativo dell'impegno che il gruppo *Strano Network*, come altri gruppi dell'hacktivism italiano in quel periodo, stava cercando di mettere nella partecipazione ad un'azione diretta tesa ad influenzare i processi legislativi, amministrativi e conseguentemente economici e sociali collegati allo sviluppo della nuova società delle telecomunicazioni.

Purtroppo, il clima che si vive è invece particolarmente acceso e repressivo verso ogni forma di dissenso dal modello della proprietà privata e, attraverso tale difesa, di ogni forma libertaria di comunicazione e accesso ai saperi. Di lì a poche settimane, l'11 maggio 1994, scatterà l'operazione denominata dalle forze dell'ordine *Hardware 1* ed in seguito soprannominata *Italian crackdown*, che vedrà una forte repressione della telematica amatoriale italiana (vedi capitolo 12).

In tale clima è particolare leggere l'articolo *Nel Far West della telematica* (App. Mir., **28 maggio 1994 [[*1]]**) [[A0137]], con sottotitolo

«Come difendere i diritti d'autore»,

pubblicato su "La Stampa", il giornale della famiglia Agnelli[83]. È il 28 maggio e un minaccioso messaggio arriva dal *Simposio sui diritti d'autore* organizzato dal 23 al 25 maggio 1994 nel territorio dell *Fiat*. Leggiamone insieme i passaggi salienti, perché fanno capire bene le volontà in campo nella difesa degli interessi economici derivanti dal sistema economico basato sul diritto d'autore e sul concetto di proprietà privata applicabile alle opere dell'ingegno:

> «(…) Al recente *Simposio internazionale di Torino sui diritti d'autore*, intitolato *Il futuro è già qui* (…) all'assise del *Lingotto*[84], i maggiori esperti mondiali di elettronica, marketing, ricerca, diritto nel settore dell'informazione, hanno lavorato proprio attorno ai due destini, dell'autore e dell'editore, da secoli reciprocamente angeli e demoni sino ad ora inseparabili, fratelli siamesi nella vita dell'opera letteraria ma che da domani potrebbero non esserlo più; e l'uno o l'altro, o addirittura entrambi, scomparire. (…) Attenzione massima quindi, specie da parte di chi ha in mano il potere editoriale, alla galassia cibernetica. Il monstrum dell'irrealtà, o dell'iper-realtà, non "deve" essere lasciato solo (...), bisogna forzatamente imbrigliare il Far West telematico oggi già a disposizione di 13 milioni di "viaggiatori" nel mondo. (...) Se il cyberspazio promette libertà, l'anarchia planetaria significa pericolo di morte. È il messaggio che i relatori al *Simposio di Torino* hanno affidato agli esperti di tutto il mondo avvertendo che i tempi sono stretti (...)».

Suona in modo macabro che questo segnale (uno dei tanti che in quel periodo stanno arrivando in tal senso) arrivi pochi giorni dopo che sia scattato l'*Italian Crackdown*, l'operazione delle forze dell'ordine (che nasce proprio dalla ricerca di potenziali soggetti che duplicano abusivamente il software) che porta al sequestro indiscriminato di centinaia di apparecchiature informatiche e telematiche necessarie alle reti telematiche amatoriali per gestire la loro vita nel cyberspazio: quella vita anarchica, libera ed alternativa al sistema economico della proprietà privata, ovvero a quello stesso principio di fondo del modello economico su cui si arricchivano i possidenti negli anni Venti, i cui interessi venivano difesi dalle squadracce fasciste nelle campagne.

Prima c'era da difendere i territori agricoli (negli anni Venti le squadracce fasciste furono l'esercito armato dei possidenti terrieri ed usavano il bastone e l'olio di ricino per tale scopo), ora c'è da difendere le proprietà nei possedimenti terrieri del cyberspazio.

Per chi fosse interessato, una ricca bibliografia sul diritto d'autore, realizzata da Antonella De Robbio tra il 1999 ed il 2001, è presente all'indirizzo: https://www.math.unipd.it/~derobbio/dd/copyr07.htm

1989 [[*1]]	IPACRI (Istituto per l'automazione delle casse di risparmio italiane), Club sul computer crime	*Computer crime, virus, hackers: metodi di indagine e strumenti di prevenzione. Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989*
13 Gennaio 1990 [[*1]]	Ricci-Sargentini Monica	*In Italia il vaccino per il virus del computer*
21 marzo 1990 [[*1]]	Caizzi Ivo	*La mafia nel computer*
29 Aprile 1990 [[*1]]	Malaspina Telesio	*I pirati del duemila*
27-28 settembre 1990 [[*1]]	Club sul computer crime	*2. Convegno internazionale sul computer crime, virus e hackers. Roma 27-28 settembre 1990*
1 ottobre 1990 [[*1]]	Martella Giancarlo, Cremonesi Cristina	*I crimini informatici. Storia, tecniche e difese*
13 Gennaio 1991 [[*2]]	Protetty Cesari	*Una legge contro i neopirati*
17 Febbraio 1991 [[*1]]	Ma. M.	*Video rosa*
16 maggio 1991 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Software sotto tutela*
1991 [[*1]]		Relazioni annuali dei servizi segreti e del Ministero degli Interni sulla telematica antagonista
10 gennaio 1992 [[*1]]	Santonocito Rosanna	*Una pirateria dai mille volti*
18 gennaio 1992 [[*1]]		*Pirati informatici prime condanne*
13-14 maggio 1992 [[*1]]		*Securicom '92*
14 novembre 1992 [[*1]]	Gerino Claudio	*Allarme computer, 'virus' in agguato*

83 Ricordiamo la storia della proprietà de "La Stampa": «Il 1º dicembre 1920 il gruppo finanziario-industriale Agnelli-Gualino acquistò la quota di Pollone insieme al diritto di prelazione sulle quote di Frassati. Dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti (11 giugno 1924) il quotidiano si schierò su posizioni anti-mussoliniane. Per aver preso questa posizione, Frassati dovette cedere la proprietà del giornale a un gruppo gradito al capo del governo. Il 29 settembre 1925 il giornale venne sospeso (fu un avvertimento del regime). Quando tornò in edicola il 3 novembre, Frassati ebbe i giorni contati: rassegnò le dimissioni il 9 novembre 1925. Nel suo ultimo anno alla guida del quotidiano, "La Stampa" si era assestata su una tiratura di 176 000 copie. Nel 1926 la *Fiat* (ovvero la famiglia Agnelli) ne rilevò la proprietà con l'avallo delle autorità fasciste. Il nuovo direttore, Andrea Torre, allineò il giornale sulle direttive del regime (...)» (https://it.wikipedia.org/wiki/La_Stampa#L'ingresso_degli_Agnelli).

84 Ricordiamo che il *Lingotto* prende il nome dallo stabilimento della *Fiat* di Torino.

dicembre 1992 [[*1]]		*Legge 518 sul copyright*
29 dicembre 1992 [[*1]]		Viene approvata in Italia la legge 518
29 dicembre 1992 [[*2]]		*Decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 518* "*Attuazione della direttiva 91/250/CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore*"
14 Gennaio 1993 [[*5]]	R. Co.	*Rcs rilancia sul video*
22 Marzo 1993 [[*1]]	Gasperetti Marco	*C'era un virus nei computer di Mani Pulite*
22 Marzo 1993 [[*2]]	Gasperetti Marco	*Pirati elettronici in galera*
22 Marzo 1993 [[*3]]		*Predatori a caccia di miliardi e segreti*
26 marzo 1993 [[*1]]		Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*
9 aprile 1993 [[*1]]	Berghella Fulvio	*In arrivo una legge che tutela i dati personali*
20 aprile 1993 [[*3]]	Cap. G.	*Da Olivetti e Istinform antivirus per computer*
22 maggio 1993 [[*4]]		Legge 22 maggio 1993, n. 159, *Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio*
maggio 1993 [[*9]]	Battifoglia Enrica	*Ecco la legge*
maggio 1993 [[*10]]	Battifoglia Enrica	*Ocse e crimini*
2 giugno 1993 [[*1]]	Petrocini Mario	*2100 miliardi i danni dei pirati informatici*
11 giugno 1993 [[*1]]		Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*
20 giugno 1993 [[*1]]		*Russia: tregua finita per i moderni pirati del computer*
22 giugno 1993 [[*1]]		*Nel chip il virus è «comunista»*
21 settembre 1993 [[*1]]	Girompini Elio	*Sequestrate le pillole della longevità*
17 dicembre 1993 [[*2]]	Berghella Fulvio	*Approvate le norme sul computer crime*
23 dicembre 1993 [[*3]]		*Legge Conso sui crimini informatici*
novembre-dicembre 1993 [[*8]]	Lodolo Francesco	*Disegno di legge reti informatiche banche dati*
1993 [[*11]]	Ristuccia Renzo, Zeno Zencovich Vincenzo	*Il software nella dottrina, nella giurisprudenza e nel DL 518/1992. Con 65 decisioni di giudici italiani*
2 gennaio 1993 [[*1]]		*Nuovi reati informatici*
7 gennaio 1994 [[*3]]	Vecchi Benedetto	*Una legge in attesa dell'emergenza*
1 aprile 1994 [[*1]]	Strano Network	*Appunti per la decifrazione di un iter legislativo dai toni proibizionisti e repressivi*
29 aprile 1994 [[*1]]	Berghella Fulvio (Intervista al Ministro della giustizia G. Conso)	*Un diritto la difesa contro i virus*
23-25 maggio 1994 [[*1]]	International copyright symposium	*Il futuro è già qui. 3° Simposio internazionale sul diritto d'autore*
1995 [[*1]]	International copyright symposium	*Il futuro è già qui: editori e nuove tecnologie - The future is already here: publishers and new technologies - Atti del 3° Simposio sul diritto d'autore - Third International copyright symposium. Torino, Lingotto, May 23-25 1994*
28 maggio 1994 [[*1]]	App. Mir.	*Nel Far West della telematica*
2 ottobre 1994 [[*2]]	B. P.	Il giudice "*Siamo disarmati contro i pirati dei computer*"
3 novembre 1994 [[*1]]	Salza Giuseppe	*Sorpasso pericoloso sull'autostrada elettronica*
4 novembre 1994 [[*3]]	Blutarsky John	*Gates contro pirati del software*
13 dicembre 1994 [[*2]]	Carlini Franco	*I diritti telematici e le tecno-fobie*
22 dicembre 1994 [[*1]]	Direzione generale XIII della Commissione delle comunità europee (telecomunicazioni, mercato dell'informazione e innovazione)	*Libro verde sulla liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e delle reti Tv via cavo*
1994 [[*10]]	Sarzana di Sant'Ippolito Carlo	*Informatica e diritto penale*
9 gennaio 1995 [[*2]]	Gerino Claudio	*L'anno che verrà nel segno della rete*
6 febbraio 1995 [[*5]]		*"La legge non conosce chip"*
27 Febbraio 1995 [[*1]]		*Fra Usa e Cina siglato l'accordo contro i "pirati"*
7 marzo 1995 [[*4]]	Vecchi Benedetto	*Internet, l'emergenza che non c'è*

aprile 1995 [[*10]]	Vaccaro Alberto	*L'eversione corre sul filo. Terrorismo in rete*
14 giugno 1995 [[*1]]		*Ecco la «buoncostume» elettronica*
estate 1995 [[*15]]	Frosini Vittorio	*L'argine giuridico al potere virtuale*
22 settembre 1995 [[*4]]	Pepi Giambattista	*Le norme che tutelano gli inventori del software*
9 dicembre 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Copyright informatica. Un bavaglio per internet*
7 gennaio 1996 [[*2]]	Gasperetti Marco	*E quattro giovani s'inventano il lavoro di «acchiappavirus»*
24 gennaio 1996 [[*5]]	Montanari Elisabetta	*A caccia dei pirati*
1 marzo 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Chi ha paura di Internet*
15 agosto 1996 [[*4]]	"The Economist" - "L'Espresso" (Trad. Marina Merella)	*Wow, è morto il copyright*
luglio-agosto 1996 [[*1]]	Cammarata Manlio	*Sbatti l'hacker in prima pagina. Crimini informatici e crimini giornalistici*
5 settembre 1996 [[*1]]	Pedemonte Enrico	*Vendo musica in rete*
5 settembre 1996 [[*4]]	Cerofolini Massimo	*Sta' in guardia, pirata*
18 settembre 1996 [[*1]]	Merlo Anna Maria	*Il copyright è cosa del passato*
18 settembre 1996 [[*2]]	Merlo Anna Maria	*Un antico dilemma mai risolto*
19 settembre 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*La notizia è mia e me la vendo io*
settembre 1996 [[*5]]		«Assolta una società accusata di uso multiplo contemporaneo di software *Microsoft* pur detenendo una sola licenza d'uso»
30 ottobre 1996 [[*1]]		*Internet colpisce il copyright?*
4 Novembre 1996 [[*3]]		*Tecnologia e diritto: forum di discussione*
3 Dicembre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*La posta in gioco sul fronte digitale*
3 Dicembre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Il paradosso*
7 Dicembre 1996 [[*1]]		*Come salvare il copyright nell'era di Internet*
autunno 1996 [[*14]]	Sarzana di Sant'Ippolito Carlo	*Per i crimini elettronici sempre più diffusi servono nuove leggi. Severe*
inverno 1996-1997 [[*1]]	Sansavini Stefano (Associazione Strano Network)	*Ma c'è anche chi risponde: libere reti in libero cyberspazio*
26 dicembre 1996 [[*3]]	Pedemonte Enrico	*Troppa libertà, gli autori protestano*
1996 [[*18]]	Club sul computer crime	*Reti di interconnessione multimediali per le banche: servizi e sicurezza*
1996 [[*19]]	Chimienti Laura	*Lineamenti del nuovo diritto d'autore. Direttive comunitarie e normativa internet*

11.4 COMMUNICATIONS DECENCY ACT E PEDOFILIA

La censura nell'ambito delle questioni sessuali è stata da sempre una questione controversa, che ha dato luogo a varie forme del controllo morale di reprimere identità e pensieri dissidenti, di normare ruoli e comportamenti sociali per indirizzarli a quelle forme utili all'economia politica vigente.
Al di là della sacrosanta richiesta di tutela dalla pedofilia o da altre forme di sfruttamento minorile, delle persone indifese, deboli e ricattabili sotto ogni punto di vista, l'ambito sessuale è stato oggetto di tentativi di riforma negli Usa che andavano a penalizzare fortemente i diritti civili delle persone.
Il più clamoroso è stato il *Communications Decency Act*, una legge statunitense approvata all'inizio del 1996, nata per regolamentare il settore delle telecomunicazioni e che estendeva le sue normative nel campo del divieto alla pornografia in Rete e per tutelare la rete dall'azione di pedofili ed altre forme analoghe.
Attraverso tale legge si rischiava di vedere applicata la censura non solo laddove ciò aveva un senso, ma anche in altri settori che rischiavano di penalizzare le libertà individuali ed esercitare una forma di controllo sociale non giustificabile.
Le prime avvisaglie sono riscontrabili nel momento in cui i media iniziano a enfatizzare la minaccia della pornografia e pedofilia in Rete, come si può leggere in articoli che alternano alle rassicurazioni, come in *Il pornografo in rete minaccia i bimbi?* (Marrone Antonella, **18 gennaio 1995** [[*2]]) [[A0138]], in cui

> «Gli esperti rassicurano i genitori: basta poco per proteggerli»,

ad altri articoli, come *Pedofilia "on line" dodici arresti in Usa* (Gerino Claudio, **15 Settembre 1995** [[*1]]) [[A0139]], in cui si prospetta che:

> «Scoperti dall'*Fbi*: adescavano bambini con foto e messaggi porno su una delle maggiori reti telematiche. Rischiano 10 anni di carcere».

Nel frattempo [[A0140]], si iniziano a leggere le notizie sull'approvazione da parte della *Commissione per il Commercio* del Senato Usa del

> «progetto di legge per bandire la pornografia dalle autostrade elettroniche»,

come si può leggere nell'articolo *«Basta con il porno». Censura su Internet? Proposta di legge* (**25 marzo 1995** [[*5]]), e che ciò ha scaturito moltissime proteste, spiegando anche che

> «La protesta per l'iniziativa del Senato Usa ha intasato ieri le linee elettroniche. Anche se approvata, la legge censoria sarebbe difficilmente applicabile. Il mondo cibernetico non ha alcun governo centrale, né in Usa né a livello internazionale».

A tale progetto segue un'altra azione del Senato statunitense, che leggiamo in *Il cyberspazio censurato. No al sesso su Internet* (D'agnolo Vallan Giulia, **16 giugno 1995** [[*2]]), un articolo in cui viene spiegato che [[A0141]]:

> «Il Senato degli Stati Uniti ha varato un provvedimento contro la trasmissione di materiale "osceno" via computer. Intanto avanza la deregulation delle telecomunicazioni». «Il provvedimento, inoltrato dal democratico Jim Exon, è stato approvato da 84 senatori contro 16. A nulla sono valse le proteste di chi sostiene che l'iniziativa va contro le leggi della libertà d'espressione. Se l'emendamento diventerà effettivo, chiunque introduca su un computer network (che siano servizi privati, come *Compuserve*, o pubblici, come Internet) accessibile ai minori di diciotto anni materiale "indecente" sarà punibile con una multa fino a centomila dollari o con la prigione (fino a due anni). Gruppi per la difesa dei diritti civili hanno immediatamente dato voce alle loro obiezioni, com'è anche i portavoce di parecchi servizi online. I rappresentanti dell'industria informatica e gruppi di monitoraggio del settore, come la *Electronic Frontier Foundation*, si sono detti allarmati dagli equivoci che potrebbero nascere vista la difficoltà effettiva di regolare Internet (frontiere inesistenti, linee indefinite tra chi manda e riceve su Www…). Contrario all'emendamento anche Bill Clinton, che appoggiava invece la proposta alternativa, secondo cui il dipartimento di Stato avrebbe cominciato a studiare la gestione della presenza di materiale sessualmente esplicita su Internet (...)».

Intanto, come si legge in *Arriva il "V-chip" contro la violenza in Tv* (**28 novembre 1995** [[*2]]),

> [[A0142]] «In Canada si sperimenta il meccanismo che, sistemato all'interno del televisore, impedirà ai bambini di vedere i programmi vietati».

La realizzazione del *V-chip* scatenerà un'ulteriore ondata di proteste e di articoli che descrivono in modo enfatico i suoi effetti o ne criticano gli usi censori che tale tecnologia potrebbe rendere possibili.
Il clima è pesante e l'articolo *Chi regola la rete* (Guadagni Annamaria, **30 dicembre 1995** [[*5]]) [[A0143]] ci spiega che

> «In America è scoppiato un putiferio perché *CompuServe*, uno dei maggiori *service* di Internet, ha bloccato ai suoi abbonati l'accesso a duecento gruppi di discussione e scambi di fotografie erotiche. Il fatto è che tutto avviene per decisione di un tribunale che a un altro capo del mondo, in Baviera, è incappato in *CompuServe* di Monaco, indagando sul materiale pornografico destinato a pedofili. Per evitare guai, e non potendo chiudere per i soli utenti tedeschi, *CompuServe* ha seguito la via dell'oscuramento globale. Ma quello che oggi vale per la pornografia, domani chissà...».

L'articolo prosegue con una lunga e, come al solito, molto interessante intervista a Stefano Rodotà, sul caso della censura di *CompuServe* e sulle sue richieste di come regolamentare la rete Internet in un modo che garantisca il riconoscimento dei diritti civili delle persone.
A tale censura di *Compuserve* si oppongono i gruppi gay che invitano al boicottaggio. Ce ne parla l'articolo *Pruderie digitali nel cyberspazio* (Blutarsky John, **5 gennaio 1996** [[*1]]) [[A0144]] che spiega che sono a rischio chiusura circa 200 newsgroup accusati di trattare in maniera esplicita questioni sessuali. Viene tirato in ballo anche il procuratore il cui ufficio ha aperto un procedimento contro la pedofilia. Protesta l'associazione californiana *American for Gay Rights*. La campagna moralizzatrice della rete era già iniziata alcuni mesi fa su *America On Line* che senza nessuna richiesta delle forze dell'ordine aveva cominciato a filtrare i messaggi dei gruppi di discussione che contenevano parole sessualmente esplicite.

Mentre i fenomeni di censura stanno dilagando, così come anche la protesta e le critiche, nell'articolo *Scacco a Clinton-Gore "Indecente" non è reato* (Carlini Franco, **17 febbraio 1996** [[*1]]) arriva la notizia che

> [[A0145]] «Un giudice di Philadelphia blocca la legge che censura le "indecenze" su Internet.
> Restano reato le oscenità e le "attività escretorie", ma è un primo successo dei movimenti per le libertà civili».

Anche l'adozione del *V-Chip* viene osteggiata in Europa, qui a causa del monopolio Usa della produzione del *V-Chip*, fatto per cui

> [[A0146]] «la Commissione ha già dichiarato ieri che l'*Unione Europea* potrebbe effettivamente non adottare il *V-chip* ma sosterrà comunque una campagna per ridurre pornografia e violenza sul piccolo schermo» (**17 febbraio 1996** [[*2]]).

Le proteste contro la censura in Rete dilagano in Internet, come ci spiega l'articolo *Sulla rete sventola un nastrino blu* (Cecchi Sandra, **10 maggio 1996** [[*4]]) [[A0147]], in cui la giornalista scrive che

> «La libertà di espressione ai tempi di Internet si è tinta di azzurro. È questo il colore del nastrino (del tutto simile a quello rosso per l'Aids e rosa per il cancro al seno che uomini e donne si appuntano sulla giacca) che si incontra di continuo navigando sul world wide web. *Blue Ribbon* è infatti il nome della campagna per la libertà di parola e di associazione online promossa dall'*Electronic Frontier Foundation*, società senza scopo di lucro. Tutto è iniziato nel Febbraio scorso, quando il Congresso americano, approvando la nuova legge sulle telecomunicazioni, ha detto sì anche al *Communications Decency Act*. Più nota come *legge Exon*, dal nome del senatore democratico del Nebraska che l'ha sostenuta, la normativa vuole bandire da Internet ogni materiale "indecente". Parola talmente onnicomprensiva da includere, come hanno fatto notare i promotori della campagna *Blue Ribbon*, capolavori dell'arte quali la *Cappella Sistina* e la *Venere di Milo*, e libri come l'*Edipo* di Sofocle e *Il giovane Holden* di Salinger. E questi sono solo pochi esempi delle opere che, se la legge passerà al Senato, potrebbero sparire dal web. "Il Congresso vuole trasformare Internet in un giochetto per bambini", hanno tuonato i paladini della libertà di espressione online».

Più cupo è invece l'articolo *I gendarmi mettono le manette a Internet* (Salza Giuseppe, **15 maggio 1996** [[*2]]), che spiega che

> [[A0148]] «L'accusa è diffusione di immagini pornografiche via telematica. Così i gestori di due società che forniscono l'accesso alla rete finiscono in prigione. Ma il popolo della rete spegne le "home page"».

Lo scorso martedì 7 maggio 1996,

> «la *Gendarmerie Nationale* ha proceduto all'arresto dei responsabili di due noti fornitori Internet», *FranceNet* e *WorldNet*. «L'accusa - estrapolano i media - è gravissima: i due manager avrebbero gestito un network di immagini pedofile via Internet (…). C'è solo un grosso problema: *FranceNet* e *WorldNet*, i due fornitori sotto accusa, non hanno affatto né prodotto né commercializzato le immagini incriminate. Questi materiali, provenivano dall'estero, erano semplicemente disponibili nella rete globale di *Usenet*, meglio nota come le "news": una sarabanda di *newsgroup*, cioè i gruppi di discussione soprattutto su argomenti scientifici e culturali, che veicola testi, immagini e programmi informatici. *Usenet* "pesa" 150mila messaggi o 1 gigabyte di dati ogni giorno, ed è dunque impossibile da verificare singolarmente. Sabastien Socchard e Raffi Garo Haladjian, i due manager, sono stati liberati dopo circa 48 ore di custodia».

L'articolo prosegue descrivendo la gravità dell'arresto, che ha previsto anche sequestro di materiali informatici, le proteste degli inquisiti e la conseguente pioggia di critiche svolte ovunque in Rete. Infine,

> «L'operazione contro i due providers francesi dimostra l'incompatibilità delle leggi esistenti con Internet, e l'impossibilità di applicare una giurisdizione nazionale in un universo telematico dove non c'è differenza tra "locale" e "globale". (…) Molti internauti temono tuttavia che le nuove leggi ipotizzate dal Ministro attacchino la libertà individuale e l'indipendenza della rete. Tra le varie proposte politiche, c'è anche quella di accorpare Internet ai media audiovisivi, che significherebbe l'imposizione di "quote nazionali" di contenuti».

Ma questo problema si risolve velocemente, in quanto *Il governo francese fa pace col provider* (**20 maggio 1996** [[*3]]):

> [[A0149]] «In Francia sospesa con un giorno di anticipo la protesta della comunità telematica contro l'arresto di due provider (...)» accusati di «incitamento alla pedofilia. In seguito allo sciopero degli operatori Internet francesi, il Ministro delle Telecomunicazioni transalpino, Francois Fillon, ha affermato che i provider non possono essere perseguiti se i propri utenti pubblicano pornografia nelle proprie pagine. Le aziende che offrono accesso al Net avevano chiuso gran parte dei propri servizi l'8 maggio».

Tra i soggetti in prima fila a protestare in Italia contro il *Communications Decency Act*, vi è Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, come si può leggere anche nel saggio *Sfida al Communications Decency Act* (Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, **maggio 1996** [[*11]]) [[A0150]]. La costante riflessione che Velena fa sulle questioni identitarie e di genere, si estende alla critica del modo con cui il *Communications Decency Act* protegge una morale sociale imposta per censurare, creare divario ed esclusione di ogni forma indipendente e libertaria e, al contrario, favorisce gli interessi dell'economia capitalista.

Alla fine arriva la lieta notizia che

> [[A0151]] «Il tribunale di Philadelphia ha giudicato incostituzionale la legge che vietava l'uso di materiale erotico sui network telematici». (…) Oggi quelli del popolo delle reti «brindano e festeggiano, pensando alla battaglia successiva: si tratta di portare la legge indecente davanti alla Corte Suprema e affossarla del tutto» (Carlini Franco, **13 giugno 1996** [[*1]]).
>
> «Nel giro di mezz'ora dalla sentenza, circa quattromila siti sono entrati in festa, inserendo nelle loro prime pagine la scritta *Free Speak*, libertà di parola, accompagnata da fuochi d'artificio che esplodevano festosamente (...)» (Carlini Franco, **4 luglio 1996** [[*3]]).

L'articolo *Tra censura e "free speech"* (Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio, **15 luglio 1996** [[*4]]) ci spiega che il governo Usa tenterà comunque di ripristinare il *Decency Act*

> «grazie ad un artificio tecnico-giuridico»,

ma alla fine nel 1997, la *Corte Suprema* degli Stati Uniti ha annullato le disposizioni di tale legge, affermando che violavano le garanzie di libertà previste nel Primo Emendamento della Costituzione americana (https://en.wikipedia.org/wiki/Reno_v._American_Civil_Liberties_Union).

18 gennaio 1995 [[*2]]	Marrone Antonella	*Il pornografo in rete minaccia i bimbi?*
25 marzo 1995 [[*5]]		*«Basta con il porno». Censura su Internet? Proposta di legge*
16 giugno 1995 [[*2]]	D'agnolo Vallan Giulia	*Il cyberspazio censurato. No al sesso su Internet*
15 Settembre 1995 [[*1]]	Gerino Claudio	*Pedofilia "on line" dodici arresti in Usa*
17 settembre 1995 [[*3]]		*Chip & Flash*
28 novembre 1995 [[*2]]		*Arriva il "V-chip" contro la violenza in Tv*

15 dicembre 1995 [[*1]]		*Viaggio su una chat-line. "Vuoi giocare con noi?"*
15 dicembre 1995 [[*2]]	Sasso Cinzia	*Violenza on-line forse non è la prima*
23 dicembre 1995 [[*1]]	Piccinini Alberto	*La rete indecente*
30 dicembre 1995 [[*2]]	Vannuccini Vanna	*Censura nel cyberspazio. "Alt al sesso su Internet"*
30 dicembre 1995 [[*3]]	Bernardelli Stephen	*Stop al porno on line*
30 dicembre 1995 [[*4]]	Guadagni Annamaria, Cavallini Massimo	*L'ordine virtuale*
30 dicembre 1995 [[*5]]	Guadagni Annamaria	*Chi regola la rete*
31 dicembre 1995 [[*2]]	Cavallini Massimo	*Cyberpornografici con chiave d'accesso*
1995 [[*22]]		«Proposta di adozione del cosidetto *V-chip* per bloccare le immagini interdette trasmesse dalla televisione»
5 gennaio 1996 [[*1]]	Blutarsky John	*Pruderie digitali nel cyberspazio*
5 gennaio 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Una censura in nome della morale*
14 gennaio 1996 [[*2]]	Celati Eugenio	*Internet Proibita*
14 gennaio 1996 [[*3]]	Celati Eugenio	*Achtung, bambini*
14 gennaio 1996 [[*4]]	Pedemonte Enrico	*Tecnologie Immorali?*
21 gennaio 1996 [[*5]]		*Viene da Londra il programma anti-porno*
28 gennaio 1996 [[*3]]	Bocconetti Stefano	*Un provider «oscura» 18 newsgroup*
16 febbraio 1996 [[*1]]	Blutarsky John	*La notte buia cala su Internet*
17 febbraio 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Scacco a Clinton-Gore "Indecente" non è reato*
17 febbraio 1996 [[*2]]		*"V-Chip", monopolio Usa*
25 febbraio 1996 [[*1]]	Cavallini Massimo	*Casa Bianca blindata per l'infanzia*
15 marzo 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Da V-Chip a P-Chip*
19 aprile 1996 [[*6]]	Lombardi Luciano	*Proposte indecenti? Zac censurare*
26 aprile 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Piccoli bits che fanno paura*
10 maggio 1996 [[*4]]	Cecchi Sandra	*Sulla rete sventola un nastrino blu*
15 maggio 1996 [[*2]]	Salza Giuseppe	*I gendarmi mettono le manette a Internet*
20 maggio 1996 [[*3]]		*Il governo francese fa pace col provider*
maggio 1996 [[*11]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Sfida al Communications Decency Act*
13 giugno 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Internet, una libertà senza limiti*
13 giugno 1996 [[*4]]	Cavallini Massimo	*Internet, bocciata la legge antiporno*
13 giugno 1996 [[*5]]	Marrone Antonella	*«Una sentenza forse inevitabile»*
15 giugno 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*Giudici liberal per piccoli virtuosi*
giugno 1996 [[*10]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*La pedofilia al gran ballo delle paure mediatiche*
4 luglio 1996 [[*3]]	Carlini Franco	*Porno sarà la Rai*
15 luglio 1996 [[*4]]	Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio	*Tra censura e "free speech"*
23 ottobre 1996 [[*1]]	Gerino Claudio	*Su Internet supermarket dei pedofili*
23 ottobre 1996 [[*2]]	Marazzi Maurizio	*Bambini seviziati anche con lo sconto*
28 ottobre 1996 [[*3]]		*Il pedofilo e il disinformato*

11.5 ALTRI TIPI DI CENSURA O TIMORI SULLO SVILUPPO DEI BAMBINI

Questa sezione contiene quelle notizie che descrivono i timori che l'uso della Rete potrebbe causare sullo sviluppo fisico e cognitivo dei bambini e degli adulti, oltre a presentare altri generi di censura in Rete differenti da quelli relativi a fatti di natura sessuale presentati nella sezione precedente.
Ne abbiamo già parlato nel volume 1, ma anche negli anni Novanta si rinnovano gli articoli che esternano timori sugli effetti che possono essere causati da un uso eccessivo dei videogame. Uno di questi è *Allarme videogames, mandano in tilt* (Fertilio Dario, **29 Novembre 1992 [[*2]]**), in cui si afferma che

> «l'utilizzo dei giochi elettronici può anche provocare crisi epilettiche».

Altri articoli descriveranno questo genere di problemi, alcuni con toni e dichiarazioni che ci lasciano fortemente perplessi.

In *La Rete parla della censura sui giornali* (**20 maggio 1996 [[*2]]**) [[A0152]] viene data la notizia della nascita del *Project Censored*[85], che vuole dare

> «spazio a tutto ciò che è vittima della "censura nella società moderna"».

Negli Usa si teme che l'atteggiamento censorio dilaghi in tutti i tipi di ambiti. Ne parla l'articolo *America on line via i clienti antisociali* (**24 giugno 1996 [[*6]]**) [[A0153]] che commenta una notizia riportata nel numero di giugno della rivista "Wired":

> «*America On Line* sembra diventata il New England puritano: negli ultimi tre mesi del 1995 più di 250.000 clienti sono stati rapidamente cacciati a pedate dal service, la maggior parte per avere violato i termini del contratto. Uno studio sostiene che la causa degli allontanamenti forzati è il comportamento antisociale, ma il numero sembra sorprendentemente alto. Con questo ritmo oltre un milione di utenti verrà "scartato" durante quest'anno».

Diversi sono anche gli articoli sulla censura che il governo cinese, come altri governi, asiatici e occidentali, stanno iniziando ad esercitare verso Internet.
Descrive tale fenomeno l'articolo *Cina off line* (Vecchi Benedetto, **11 settembre 1996 [[*1]]**) [[A0154]], che riporta che

> «Il governo di Pechino conferma la chiusura di cento siti di Internet». «Nel regno di Deng l'accesso alla madre di tutte le reti è possibile farlo solo per fare affari. Oscurati i forum su Tibet e diritti umani. (…) Subito dopo è arrivata la conferma delle autorità di Pechino, che hanno motivato il provvedimento di chiusura con un generico richiamo ai tentativi di "inquinamento intellettuale da parte dell'occidente". La censura del governo cinese ha colpito i siti che difendevano le edizioni elettroniche del "Los Angeles Time", il "Wall Street Journal", la "Washington Post" e i notiziari della *Cnn* e di *Voice of America*. Fin qui tutto normale, date le ricorrenti campagne governative cinesi contro il ricordato "inquinamento occidentale". E "normali", cioè scontate sono le motivazioni che hanno portato alla censura dei siti che parlavano della repressione in Tibet o che discutevano sulla violazione dei diritti umani nel Regno di Deng Xiao Ping. (…) Il governo e Pechino ha sempre tenuto a precisare che gli affari sono affari e che Internet va bene se serve a scambiare informazioni commerciali. Ma se la madre e tutte le reti usata per moltiplicare le fonti di informazione allora scatta la censura. (…) Va però segnalato che anche altri governi del lontano Oriente si dilettano a censurare le comunicazioni telematiche, come quello di Singapore, Malaysia e Thailandia, mentre le autorità di Taiwan rendono difficile l'accesso a Internet mantenendo alti i costi di allaccio. (…) Tuttavia anche alcuni paesi europei non scherzano per quanto riguarda la regolamentazione dei comportamenti in rete. È infatti di pochi giorni fa la notizia che il governo tedesco ha oscurato i siti del libertario *Xs4all* perché diffondeva i materiali di una rivista tedesca "Radikal" chiusa dalle autorità di Bonn perché considerata vicina a generici gruppi terroristici».

Quest'ultimo fatto viene approfondito nell'articolo *Tutti i nodi vengono al censore* (Rosati "Hobo" Pierangelo, **21 settembre 1996 [[*1]]**) [[A0155]], che spiega che

> «Il governo tedesco oscura un gruppo di discussione perché ospita una rivista sgradita. E *Apogeo* pubblica un pamphlet contro il cyberspazio».
> «Lo spettro della censura avanza strisciando lungo i cavi telefonici che collegano i milioni di utenti della rete Internet, mettendo a dura prova le speranze di chi vede nella rete delle reti una sorta di liberazione definitiva dalle imposizioni e restrizioni dei governi locali. Se nei paesi a regime autoritario, come è accaduto recentemente in Cina con l'oscuramento di oltre cento punti d'accesso a Internet, la chiusura contro le possibili interferenze di culture estranee è stata rigida ed esplicita fin dall'inizio, nei paesi del "democratico occidente" l'operazione censoria procede mascherata con motivazioni di origine morale o legale. Già nel '95 negli Usa il presidente Clinton aveva lanciato una campagna in grande stile contro la diffusione su Internet di materiale "indecente" che, lasciando nel vago la definizione giuridica del concetto di "oscenità", di fatto cercava di bandire dalla rete una serie di comportamenti non omologati e scomodi, come ad esempio i gruppi di discussione sull'aborto o sull'omosessualità.
> Pericolose fonti. Su questa ansia di controllo, anche l'ultimo vertice parigino del *G7* ha proposto alcune restrizioni, che vanno dalla censura di fonti ritenute "pericolose" all'imposizione del cosiddetto "key escrow", che permetterebbe ai governi di violare la corrispondenza privata anche quando essa sia stata crittografata. In questo scenario si inquadrano episodi come l'oscuramento di alcuni newsgroup ad argomento sessuale da parte del governo tedesco, la chiusura forzata del *remailer* finlandese *anon.penet* che garantiva a chiunque la possibilità di comunicare anonimamente. Ultima misura restrittiva, ma non per questo meno grave, è la decisione del governo tedesco, di oscurare tutte le comunicazioni da e verso il server olandese *Xs4all* (si pronuncia *Access for all*, cioè accesso per tutti), che con i suoi 13.000 abbonati, frutto della scelta politica di garantire a tutti l'accesso alla rete mantenendo bassi i costi, costituisce uno dei più popolari fornitori Internet europei. La colpa di *Xs4all* è l'ospitalità data, in nome della libertà di stampa, alla rivista tedesca "Radikal", da tempo bandita in Germania perché "espressione di pensiero politico non compatibile". Pur essendo accusati di reati di opinione, alcuni redattori di "Radikal" sono stati arrestati in base alle leggi antiterrorismo tedesche e uno di essi è tutt'ora in carcere. Felipe Rodriquez, presidente di *Xs4all*, appellandosi all'articolo 10 della *Convenzione europea per i diritti umani*, che garantisce la libertà d'opinione e di informazione senza interferenze da parte delle autorità e indipendentemente

85 Il cui indirizzo originario è http://censored.sonoma.edu/ProjectCensored/ , ma l'indirizzo ora non è più disponibile, sebbene possa essere visitabile in https://web.archive.org/web/19980120112552/http://censored.sonoma.edu/ProjectCensored/ .

dalle frontiere, ha proposto alla comunità Internet una forma di resistenza: il *mirroring*, cioè la copia delle pagine di “Radikal” su altri server, in modo da costringere la Germania a dover scegliere fra lasciar cadere la censura o autoisolarsi.

La proposta è stata raccolta da 35 amministratori di siti Internet sparsi in tutto il mondo che, indipendentemente dalla condivisione o meno delle idee propugnate da “Radikal”, si sono schierati in difesa del diritto alla comunicazione, nonostante le minacce delle autorità di Bonn di studiare “procedure preliminari” per la persecuzione dei responsabili della diffusione di “Radikal” attraverso Internet “anche se residenti all’estero”.

Isole nella rete. In Italia la rivista è stata ospitata nel server di *Isole nella rete* (http://www.ecn.org), nato come naturale estensione dell’esperienza accumulata dall’*European Counter Network* (*Ecn*), la rete telematica sorta all’interno di quelle realtà, più o meno limitrofe ai centri sociali autogestititi, che in questi ultimi anni hanno lavorato sugli strumenti di comunicazione “alternativi”, si trattasse di Bbs, di radio libere o riviste. “Siamo convinti - afferma un esponente del collettivo *Ecn*, presentando il proprio progetto - che le trasformazioni produttive e sociali avvenute in questi anni abbiano posto al centro dei giochi la comunicazione e reso di strategica importanza l’accesso, libero e indipendente, ai mezzi di comunicazione che innervano il globo”».

2 giugno 1990 [[*1]]	Di Cori Sergio	*I plagiati dal computer*
13 Gennaio 1991 [[*1]]	Fontana Enrico, Atti di Sarro Alessandra	*Bit-generation*
29 Novembre 1992 [[*2]]	Fertilio Dario	*Allarme videogames, mandano in tilt*
29 Novembre 1992 [[*3]]	Gasperetti Marco	*Nella finzione puoi uccidere chi vuoi*
6 aprile 1993 [[*2]]	Gerino Claudio	*Quelle sindromi da videogame. “Ma il pericolo verrà dalla realtà virtuale”*
20 aprile 1993 [[*2]]	Audisio Emanuela (intervista a Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso e Pierre Michelle)	*Bambini e videogame - Fidarsi o non fidarsi - Elettronica e salute - confronto tra un esperto di computer e il direttore dell’Istituto Francese di Cultura*
4 gennaio 1996 [[*1]]	Zambardino Vittorio	*Internet come una droga*
20 gennaio 1996 [[*2]]	Garbesi Marina	*Grassi e miopi Ecco i ragazzi dei videogames*
16 febbraio 1996 [[*2]]	Tobias Sarah	*Gore contestato, in Cina si va in rete solo se schedati*
20 maggio 1996 [[*2]]		*La Rete parla della censura sui giornali*
24 giugno 1996 [[*6]]		*America on line via i clienti antisociali*
25 luglio 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*Internet alla cinese*
11 settembre 1996 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Cina off line*
19 settembre 1996 [[*1]]		*I timori del sudest asiatico*
21 settembre 1996 [[*1]]	Rosati “Hobo” Pierangelo	*Tutti i nodi vengono al censore*
26 settembre 1996 [[*1]]	Carlini Franco	*PICS il censore*
24 Novembre 1996 [[*1]]		*Censura su Internet*
5 Dicembre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Lisa imbavagliata*
12 dicembre 1996 [[*2]]	Carlini Franco	*Democrazia del cavo*

12.0 LA REPRESSIONE DELLA SCENA HACKTIVIST, LA CENSURA, L'OPERAZIONE SUN DEVIL E L'ITALIAN CRACKDOWN

All'inizio del 1994 in Italia la telematica amatoriale ha raggiunto una discreta notorietà tra gli addetti ai lavori, con un interesse che inizia a montare nel cittadino comune. I cittadini leggono ed ascoltano dai media le sempre più insistenti notizie sulla possibilità di avere una propria sfera relazionale, comunicativa e creativa, all'interno delle nascenti reti telematiche globali, ma in quella fase le possibilità di cogliere tali opportunità sono riservate agli studiosi, agli addetti ai lavori o a quei privati che si possono permettere attrezzature e costi di connessione (senza parlare di produzione di contenuti) fortemente proibitivi e accessibili solo a coloro che hanno una fascia di reddito alta. La comunicazione in Rete è ancora un bene di lusso.
Diversamente, le reti amatoriali e antagoniste di Bbs offrono l'accesso alla comunicazione e scambio di produzioni creative in Rete in modo totalmente gratuito, se si eccettua il costo normale dello scatto telefonico urbano (o interurbano) necessario per effettuare la chiamata alla Bbs desiderata.
Inoltre, l'accesso alla Rete è orientato a una finalizzazione di ricerca, studio o mercato che non appartiene alla sfera della comunicazione e della creatività fine a se stessa, ovvero a quell'ambito della vita privata e del tempo libero che maggiormente interessa alla vita degli individui.

In tale contesto, l'avvento del futuro *World Wide Web* - di cui tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 stanno concretizzandosi le opportunità di collegamento tramite i nascenti browser -, è visto come un'opportunità di business per quei colossi multinazionali che hanno fatto alleanze e investito cifre enormi per colonizzare quelli che saranno i nuovi territori virtuali della vita sociale e produttiva.
Tale opportunità, per decollare nel modo repentino che abbiamo visto accadere tra il 1994 ed il 1996, ha bisogno di catturare la totale attenzione dei cittadini, invadendo il loro tempo libero, senza alcun tipo di ostacoli, distrazioni ed alternative. Ecco dunque che la telematica antagonista e ancor più quella amatoriale, diventano, secondo il punto di vista del mercato, un ingombro inutile e dannoso da eliminare nel modo più rapido possibile.
Non che ciò fosse una novità dell'ultima ora: l'ultimo decennio, dal lancio in grande stile dei personal computer nell'anno orwelliano 1984 sino al 1994, le grandi aziende, coadiuvate da vasti settori delle Istituzioni, avevano portato a maturazione un assalto sia legislativo, che mediale alla società globale, che aveva come obiettivi da una parte di regolamentare la futura vita nel cyberspazio secondo procedure che potevano essere gestite solo da grandi gruppi economici e, dall'altra parte, la delegittimazione di ogni movimento, gruppo, o soggetto che, a qualsiasi titolo, provava a praticare un modello di vita virtuale che non fosse finalizzata al business.

Come vedremo, negli Usa la famigerata *Operazione Sun Devil* del 1990 (soprannominata *The Hacker Crackdown* da Bruce Sterling nel suo omonimo libro del 1992) aveva represso e spazzato via buona parte dell'area delle Bbs e degli hacker statunitensi, adducendo delle motivazioni che si riveleranno totalmente pretestuose. Tale attacco ai fondamenti delle libertà costituzionali dei cittadini provocò una tale ondata di sdegno da portare alcuni soggetti della nuova classe miliardaria che aveva abbracciato le utopie di liberazione del lungo Sessantotto a investire denaro per creare una fondazione che difendesse i nuovi diritti digitali dei cittadini. Tale soggetto prese il nome di *Electronic Frontier Foundation* e la sua azione fu determinante nella difesa che gli avvocati, l'opinione pubblica ed alcuni media attuarono a favore degli hacker e le Bbs che erano state ingiustamente accusate durante l'*Operazione Sun Devil*.

All'alba del 1994, l'Italia si è organizzata giuridicamente, con la nuova Legge sui crimini informatici, per mettere in atto quell'analoga repressione che aveva come obiettivo non il semplice rispetto delle Leggi, quanto lo spazzar via quei soggetti che, si è detto, erano di impiccio allo sviluppo del nuovo mercato globale: la telematica amatoriale e antagonista.

 Torna all'Indice

Per impedire il decollo nel nuovo settore immateriale delle piccole e medie imprese sarebbero stati sufficienti gli ostacoli che erano dati dai costi proibitivi di attrezzature, software, licenze e altre risorse di vario tipo, oltre che dai monopoli già esistenti nel settore, ed infine dalle nuove normative che garantivano la protezione degli interessi delle grandi multinazionali del settore.
Per la telematica antagonista e amatoriale, che riusciva ad autoprodursi e autogestirsi a basso costo la propria esistenza, c'era, invece, bisogno di mettere in atto una repressione che tra gli obiettivi prevedeva sia quello di disincentivare tali soggetti dal proseguire le proprie pratiche, che quello di spaventare l'opinione pubblica, allontanandola dai luoghi in cui la vita digitale scorreva in modo gratuito.
L'11 maggio 1994, come leggeremo, scattò l'operazione *Hardware 1*, rinominata subito *Italian Crackdown*, un'operazione delle Forze dell'Ordine che causò il sequestro di centinaia di attrezzature e software delle Bbs - in particolar modo delle reti amatoriali *Fidonet* e *Peacelink*-, causando la chiusura di molte decine di Bbs gestite in prevalenza da ragazzini che avevano sui vent'anni o meno.
Come era avvenuto negli Usa, tutto ciò si rivelò essere stato operato senza un reale fondamento, ma quando i materiali furono restituiti la scena della telematica amatoriale era lacerata e il sentimento dell'opinione pubblica nei loro confronti era sempre più diffidente.
Diverse forze democratiche, come documentiamo in questo capitolo, dichiararono il loro sdegno e invocarono la necessità di tutelare i nuovi diritti digitali in Italia.
Le Istituzioni, anziché incentivare l'esistenza di queste aree di comunicazione e relazione liberata dagli interessi del mercato, sostenendo e investendo risorse nel loro sviluppo, preferirono continuare una logica di scambi di servizi con l'imprenditoria, locale o internazionale che fosse.
Nel settore delle Reti civiche, come abbiamo visto, vi furono pochi tentativi e tutti svolti con timore e basso profilo, al punto da renderli inutili a garantire uno sviluppo delle aree del software libero, delle comunità virtuali amatoriali e dell'open content in un modo significativo e tale da poter emergere come soggetto alternativo al mondo del mercato.
Anche le Istituzioni si sono inchinate allo strapotere dei gruppi di interesse privati e l'alba del Duemila si è aperta all'insegna di un liberismo sfrenato contro cui è sempre più necessario far convergere le proprie lotte e proteste.

Una storia di lotte che altri stanno già scrivendo, ma a cui ognuno di noi è chiamato a partecipare.

12.1 ELECTRONIC FRONTIER FOUNDATION E OPERAZIONE SUN DEVIL

Il 15 gennaio 1990 avviene una paralisi nella rete telefonica *AT&T* [[A0156]].
Sessanta milioni di persone rimangono scollegate dalla rete e settanta milioni di chiamate vengono interrotte. Si capirà in seguito che il guasto era stato dovuto ad un semplice incidente tecnico, ma prima che le cause vengano scoperte, l'evento viene sfruttato dalle forze dell'ordine che, col pretesto di dare la caccia al presunto colpevole, effettuano una vasta repressione del mondo delle Bbs statunitensi, che viene definita con il nome di operazione *Sun Devil* (**15 gennaio 1990 [[*1]]**).
L'8 maggio 1990, all'interno dell'operazione *Sun Devil*, lo *United States Secret Service* fa irruzione nelle case di numerosi cittadini che fanno uso delle Bbs (**8 maggio 1990 [[*1]]**) [[A0157]]. Vengono effettuate 27 perquisizioni in 14 città, sequestrati computer, attrezzature e floppy disk e chiuse numerose Bbs. Il pretesto è quello di identificare la *Legion Of Doom*, un gruppo di hacker che vengono accusati di aver causato la paralisi della rete telefonica *AT&T* del 15 gennaio 1990.
In seguito, nei successivi processi, ogni accusa contro gli hacker imputati risultò infondata e fu dimostrato che la paralisi era stata causata da un errore di programmazione.

Per arrivare a scagionare le accuse fu però necessario un imponente movimento di opinione internazionale.
Ciò che sta avvenendo negli Usa sarà sin da subito riportato in modo critico dal gruppo di "Decoder" nelle loro conferenze e articoli.
[[A0158]] L'8 giugno 1990, John Perry Barlow scrive *Crime and Puzzlement* (https://www.eff.org/it/pages/crime-and-puzzlement), in cui

> «annuncia di voler fondare un'organizzazione politica per raccogliere e distribuire fondi per attività educative, gruppi d'interesse e di supporto legale nelle aree connesse alle attività digitali e all'applicazione della Costituzione del Cyberspazio» (Sterling Bruce, **1 novembre 1992 [[*1]]**).

È l'annuncio della futura creazione dell'*Electronic Frontier Foundation*, che verrà fondata il 10 luglio 1990 da Mitch Kapor, John Gilmor e John Perry Barlow (**10 luglio 1990 [[*1]]**) per difendere i diritti degli accusati.
Il suddetto saggio *Crime and Puzzlement* (Barlow John Perry, **8 giugno 1990 [[*1]]**) di Barlow

> «era il risultato di una lunga discussione in rete sui diritti telematici. Il testo riflette sul fatto che le leggi usate contro i crackers non sono adeguate ai media digitali e che c'è un'ambiguità su cosa possono realmente essere i crimini attribuiti ai crackers: come si può discutere di una proprietà che non ha una forma fisica e può essere riprodotta infinitamente? Il copiare un file di testo digitale non priva il suo proprietario di alcunché. Il cyberspazio non può essere considerato una proprietà privata, i suoi confini di proprietà sono difficilmente circoscrivibili e dunque l'accesso non autorizzato al suo interno non può essere visto in modo eticamente equivalente. Inoltre la conoscenza deve essere di tutti e non può essere proprietà di un singolo. L'uso di un canale di accesso inutilizzato non può essere visto come un'infrazione» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 185, 2002).
>
> Barlow dichiarò che «l'*EFF* finanzierà e sosterrà azioni legali per dimostrare che i servizi segreti hanno limitato il diritto di pubblicazione e di parola, hanno sequestrato indebitamente macchine e dati, usato la forza in modo indebito e si sono comportati in modo arbitrario, repressivo e incostituzionale» (Rheingold Howard, **1993 [[*5]]**).
>
> «Nel 1990 Steve Wozniak annuncia immediatamente che avrebbe raddoppiato qualunque finanziamento offerto da Mitch Kapor alla Fondazione *EFF*. John Gilmore, uno dei pionieri della *Microsystems*, aderisce sia finanziariamente che personalmente. In un secondo incontro a San Francisco aderiscono altri personaggi all'*EFF*: Stewart Brand, Jaron Lanier (il guru delle realtà virtuali), Chuck Blanchard e il capitalista Nathaniel "Nat" Goldhaber. Nel 1990 Kapor diviene il presidente della *EFF* e su *The Well* viene aperta un'area di conferenza dell'*EFF*, e *The Well* stesso viene dichiarata sede dell'*EFF*» (Sterling Bruce, **1 novembre 1992 [[*1]]**, Trad. It. pp. 203-204 e 297).

L'articolo *Servizi segreti a caccia di Cyberpunk* (**3 agosto 1990 [[*1]]**) [[A0159]], descrive alcuni aspetti dell'operazione repressiva *Sun Devil*, svolta dalle forze dell'ordine americane contro l'area degli hackers e dei cyberpunk statunitensi.
In particolar modo, viene dato risalto alla notizia che

> «Mitchell Kapor, il mago dei computer dell'ultima generazione, che ha creato i programmi *Lotus 1-2-3*, ha indetto una conferenza stampa a Washington D.C., per annunciare la nascita della *Fondazione per le nuove frontiere dell'elettronica* (*Electronic Frontier Foundation - Eff*). La Fondazione è nata come risposta all'eccesso di zelo che dimostrano alcune leggi che tentano di difendere i sistemi di sicurezza dei computers. Con sede a Cambridge, nel Massachussetts, la Fondazione non ha fini di lucro, ma si prefigge la creazione di "nuove metafore", allo scopo di mostrare come i diritti sanciti dalla costituzione americana, vadano applicati anche alle nuove forme di comunicazione digitale, così come è stato fatto finora per la difesa di libertà dell'informazione nella stampa. Per il momento l'attenzione della Fondazione è rivolta alla difesa di due persone ingiustamente accusate nei raid dei mesi scorsi. Kapor, ha concluso la conferenza stampa, ricordando che spera di civilizzare le nuove frontiere dell'elettronica. Attualmente uno dei fondatori della *Apple computers*, Stephen Wozniak, e un anonimo "pioniere altamente tecnologico di Silicon Valley" hanno donato a *Eff* sei programmi per sostenere futuri progetti libertari e civili».

In *Ribelli elettronici* (Carlini Franco, **7 ottobre 1990 [[*1]]**), Carlini fa conoscere l'*Electronic Frontier Foundation* e le cause per cui è stata creata. Anche l'articolo *Ladri di informazione* (Di Cori Sergio, **13 marzo 1991 [[*1]]**) [[A0160]] spiega che

> «Negli Usa è nata un'associazione che difende gli hackers, i pirati del computer. Lo scopo è consentire a tutti un libero accesso ai dati e salvare così il mercato».

È un lungo articolo sulla *Electronic Frontier Foundation* creata da Mitchel Kapor e Steve Wozniak, che contiene anche un'intervista fatta dal giornalista a Wozniak stesso, attraverso i canali telematici di della rete *Itapac*, ovvero svolta in un forum pubblico tramite messaggi in rete. Nell'intervista Wozniak spiega ciò che è successo negli Usa durante l'operazione *Sun Devil* e i motivi per cui la *Eff* ha deciso di intervenire prendendo le difese di coloro che sono stati oggetto della retata, come, tra gli altri anche la casa editrice *Steve Jackson*, che viene paradossalmente inquisita per aver semplicemente pubblicato il gioco *Cyberpunk*.

Qualche anno dopo tornerà sull'argomento anche l'articolo *L'odissea dei pirati nella giungla di Internet. Battaglia per la libertà sulle reti informatiche* (Yves Eudes, **giugno 1995** [[*1]]) [[A0161]] che spiega come

> «Libertari e franchi tiratori, metà imprenditori e metà pescecani, i pirati ("hackers") di Internet costituiscono una "comunità virtuale" di utenti del computer. Questi pionieri di una nuova frontiera, che spesso sanno usare gli strumenti più sofisticati dell'informatica meglio dell'Fbi, si sono organizzati in lobby per rivendicare una libertà di espressione illimitata; sono però al tempo stesso ostili alla proprietà intellettuale e regolarmente in contrapposizione con il governo americano».

Sono due lunghe pagine che ripercorrono le principali vicende statunitensi che hanno avuto come protagonista da una parte l'*Electronic Frontier Foundation*, Mitch Kapor, John Perry Barlow, Craig Knight Lightning" Niedorf, Stuart Brand, e *The Well*, Jake Baker, David LaMacchia, Daniel Bernstein, Philip Zimmermann e il *Pgp*, e dall'altra parte l'*Fbi*, l'*Nsa*, il *Clipper Chip* e la *Chiesa di Scientology*. È un'interessante ricostruzione che focalizza alcuni aspetti centrali degli ultimi anni nella lotta al copyright e alla proprietà intellettuale e nella difesa dei diritti di libera espressione in rete negli Stati Uniti.

Nel frattempo, l'operazione *Sun Devil* viene descritta nei minimi dettagli da Bruce Sterling nel suo libro *The Hacker Crackdown* del 1992, che sarà tradotto in Italia da *Shake* edizioni il 1 ottobre 1993 con il titolo *Giro di vite contro gli hacker* (Sterling Bruce, **1 novembre 1992** [[*1]]). Tra i tanti articoli che commentano la traduzione del saggio di Sterling in Italia vi è *Computer, libertà e privacy nelle maglie della rete* (Vecchi Benedetto, **7 gennaio 1994** [[*1]]).
Come abbiamo scritto, la traduzione di tale libro avviene in un momento particolarmente delicato del clima politico e culturale italiano. Quella storia sembrava a molti essere un nefasto annuncio di ciò sarebbe potuto accadere a breve in Italia.
Una previsione che si avvererà puntualmente dopo pochi mesi.

15 gennaio 1990 [[*1]]		Paralisi della rete telefonica *AT&T*
8 maggio 1990 [[*1]]		Lo *United States Secret Service* fa irruzione nelle case di numerosi cittadini che fanno uso delle Bbs
8 giugno 1990 [[*1]]	Barlow John Perry	*Crime and Puzzlement*
10 luglio 1990 [[*1]]		Mitch Kapor, John Gilmor e John Perry Barlow fondano l'*Electronic Frontier Foundation*
3 agosto 1990 [[*1]]		*Servizi segreti a caccia di Cyberpunk*
7 ottobre 1990 [[*1]]	Carlini Franco	*Ribelli elettronici*
13 marzo 1991 [[*1]]	Di Cori Sergio	*Ladri di informazione*
1 novembre 1992 [[*1]]	Sterling Bruce	*The Hacker Crackdown: Law and Disorder on the Electronic Frontier*
7 gennaio 1994 [[*1]]	Vecchi Benedetto	*Computer, libertà e privacy nelle maglie della rete*
9 marzo 1994 [[*2]]	Benedetto Vecchi	*I libertari del cyberspazio incontrano il mondo delle imprese*
gennaio 1995 [[*9]]	Guarinieri Mauro	*Eff*
giugno 1995 [[*1]]	Eudes Yves	*L'odissea dei pirati nella giungla di Internet. Battaglia per la libertà sulle reti informatiche*
13 giugno 1996 [[*2]]	Pedemonte Enrico	*Club cybernauti anonimi*

12.2 L'IDEOLOGIA CALIFORNIANA

Quelle forze libertarie californiane che tanto hanno lavorato per la difesa dei diritti civili del cyberpsazio le ritroveremo invischiate successivamente negli sporchi giochi politici del portavoce del partito repubblicano statunitense Newt Gingrich, di cui abbiamo fatto ampia conoscenza nel capitolo 9, a partire dall'articolo *La destra entra nel cyberspazio* (Carlini Franco, **9 febbraio 1995** [[*2]]).
Dopo aver convocato la conferenza chiamata *Democracy in Virtual America*, dove viene presentata la *Magna Charta per l'età della conoscenza*, stesa tra gli altri dal futurologo Alvin Toffler, Gingrich sviluppa una larga azione che cerca di portare dalla sua parte politica l'area dell'*Electronic Frontier Foundation* ed altri soggetti, come ad esempio Howard Rheingold, che ottengono un largo consenso nei movimenti libertari che sostengono lo sviluppo libertario del cyberspazio. Sostenendo, tra le altre cose, anche la critica al *Communications Decency Act*, in realtà Gingrich sta cercando solamente di ottenere consenso verso una politica liberista del *partito Repubblicano* prioritariamente protesa a smantellare ogni forma di Welfare State negli Usa e sviluppare al suo posto un modello economico di tipo liberista.
Tale strano brodo di futurologi, libertari e liberisti sarà ampiamente oggetto di critiche sia negli Usa che in Italia.
In tale contesto si inserisce anche la critica a quella che sarà definita come l'*Ideologia Californiana*, che vediamo esplicitata nell'articolo *The Californian Ideology* (Barbrook Richard, Cameron Andy, **Autumn (September) 1995** [[*1]] http://www.metamute.org/editorial/articles/californian-ideology) [[A0162]]. A settembre del 1995, Barbrook e Cameron

> «scrivono *The Californian Ideology* in cui descrivano le contraddizioni per cui l'utopia californiana comunitaria degli anni Settanta e le loro speranze di rivoluzione sociale attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie si sia scontrata con la sussunzione fatta dall'ideologia californiana attraverso le nuove industrie dei media ed high tech che ripropongono la filosofia del libero mercato ottocentesco: "I sacri dogmi del liberismo economico sono contraddetti dalla storia attuale degli ipermedia. Per esempio, le tecnologie del computer e della Rete non sarebbero potute essere inventate senza l'aiuto di enormi finanziamenti dello Stato e la partecipazione entusiastica di una base amatoriale. L'impresa privata ha giocato un ruolo importante, ma solo come una parte di un'economia mista. Per esempio, il primo computer, *The Difference Engine*, è stato costruito e progettato da una compagnia privata, ma il suo sviluppo è stato reso possibile solo attraverso un contributo del Governo Britannico di L. 17.470 che nel 1834 era una vera e propria fortuna. Dal *Colossus* all'*EDVAC*, dai simulatori di volo alle realtà virtuali, lo sviluppo dei computer è dipeso nei momenti chiave dai risultati delle ricerche pubbliche o da grossi contratti con le agenzie pubbliche (...). L'*IBM* costruiva il suo primo computer programmabile solo dopo che gli era stato commissionato dal *Dipartimento della Difesa* americana durante la guerra in Corea. (...) Oltre ai finanziamenti statali, l'evoluzione del computer è dipesa dal coinvolgimento della cultura del d.i.y. (Do It Yourself - fai da te). Ad esempio, il personal computer è stato inventato da tecnici amatoriali che volevano costruire la loro propria macchina a basso costo. L'esistenza di una economia del dono tra gli hobbisti è stato un requisito necessario per il conseguente successo dei prodotti fatti dalla *Apple* e dalla *Microsoft*. Ancora adesso, i software liberi giocano un ruolo vitale nello sviluppo della progettazione del software. Anche la storia di Internet contraddice i dogmi delle ideologie del libero mercato. Per i primi vent'anni della sua esistenza lo sviluppo della Rete era quasi completamente dipendente dai fondi governativi. Sia attraverso i finanziamenti militari che universitari, un gran numero di dollari venivano investiti nella costruzione delle infrastrutture e nel pagamento dei costi di uso dei suoi servizi. Allo stesso tempo molte delle applicazioni e dei programmi chiave della Rete furono inventate sia da hobbisti, che da liberi professionisti che lavoravano durante il loro tempo libero. (...) Tutti questi fondi pubblici e coinvolgimento comunitario ha avuto un enorme effetto benefico - sebbene misconosciuto e non pagato - sullo sviluppo della *Silicon Valley* e delle altre industrie hi-tech. Gli imprenditori capitalisti spesso hanno un senso di orgoglio verso il loro proprio ingegno e concedono solo un minimo riconoscimento ai contributi che gli sono arrivati sia dallo Stato, che dai loro lavoratori o dalla comunità in generale. Tutti i progressi tecnologici sono cumulativi - dipendono dal risultato di un processo storico collettivo e devono essere riconosciuti, almeno in parte, come un'azione collettiva" (Barbrook e Cameron, 1996)» (Op. Cit. in Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, pp. 166-167, 2002).

L'articolo di Richard Barbrook ed Andy Cameron prosegue una riflessione introdotta da Philip Queau con l'articolo *Alerte: leurres virtuels*, su "Le Monde Diplomatique" di febbraio 1994.

Nel 1996, in certi ambienti della Rete (ad esempio nella mailing list internazionale *Nettime*), si sviluppa un'accesa discussione contro la cosiddetta "Ideologia californiana" capeggiata dalla rivista "Wired". A tale critica si associa Berardi, nell'articolo *I destini della rete. Liberismo statalismo virtualizzazione* (Berardi "Bifo" Franco, **febbraio 1996** [[*22]]) [[A0163]], esprimendo la sua posizione riguardo alla riflessione che si sta sviluppando all'interno del dibattito internazionale in corso sul

> «tema delle politiche di sviluppo dell'infoproduzione».

Nello specifico, la riflessione internazionale verte sulla domanda se si debba o no

> «eliminare ogni limitazione e ogni regolamentazione del mercato»

e in particolar modo nello specifico del cibermercato e della comunicazione in rete. A guidare la "lobby" a favore di tale ipotesi, definita "l'ideologia californiana", sarebbe, secondo Barbrook e Cameron, la rivista "Wired" e, insieme ad essa, anche

> «l'*Electronic Frontier Foundation*, autori come George Gilder, Alvin Toffler, Ester Dyson...».
> Secondo Berardi, il «processo di biologizzazione delle relazioni umane»

descritto da Kevin Kelly nel suo libro *Out of Control* - per cui l'umanità attraverso le reti tecnologiche è destinata a diventare una sorta di

> «superorganismo guidato da automatismi intelligenti collettivi che non possono più essere controllati o governati dalla volontà individuale» -,
> «non è altro che la scomparsa progressiva di ogni possibilità alternativa rispetto al mondo capitalistico, la sussunzione della vita sociale e dell'intelligenza entro il modello di semiotizzazione capitalistica. Nell'epoca che Michel Foucault definisce classica, il modello di produzione capitalistico si imponeva sui corpi e sui comportamenti esteriori dell'uomo sociale in forma di disciplinamento. Nel presente passaggio, che per Deleuze ci conduce dal *disciplinamento* al *controllo*, il codice di comportamento viene stampato direttamente nei modelli cognitivi, psichici, interattivi. Questo significa che la regola non viene più imposta al corpo tramite la legge o l'ordine, ma viene stampata direttamente nel cervello collettivo attraverso la predisposizione di interfacce tecno-linguistiche, attraverso una vera e propria mutazione cognitiva».

Berardi spiega che secondo Richard Barbrook e Andy Cameron, la tesi neoliberista insita nella cosiddetta "ideologia californiana"

> «è una pura e semplice mistificazione; dietro la pretesa di autoregolamentazione del mercato c'è la dirompente forza di quei gruppi economici che stanno conquistando il cibermercato e stanno progressivamente pilotando lo sviluppo di nuove interfacce tecno-comunicative verso la diffusione del principio economico in ogni frammento di attività comunicativa».
>
> (…) «La denuncia di Barbrook e Cameron era stata anticipata dalle cose già scritte da Philippe Queau in un articolo uscito su "Le Monde diplomatique" nel '94 e da altri. Ma», si chiede Berardi, «possiamo credere che la soluzione a questo problema sia la protezione statale, l'intervento pubblico nel campo della comunicazione virtuale? Possiamo credere nell'indicazione di una resistenza nazional-europea contro la mondializzazione, come sembrano suggerire Barbrook e Cameron? Possiamo credere in un'identità europea contro l'identità americana?».

Contestando il risultato dell'esempio fornito dal *Minitel* francese e dall'*Olivetti* italiana, Berardi risponde di no e sino in fondo all'articolo non sembra vedere alternative al dilagare del capitalismo

> «quando esso si incorpora nei neuroni e nelle interfacce dell'attività sociale».

Contestando la tesi di Barbrook e Cameron si ha come la sensazione che Berardi non voglia tradire sia quella linea del movimento che è tradizionalmente anti-statalista, che tutti coloro che, nell'enfatizzazione della fiducia nelle possibilità della tecnologia, espressa dall'area della cyberpsichedelia italiana, hanno, di fatto, prestato il fianco all'ideologia capitalista implicita e coadiuvata dalla rivista "Wired" (come ci fa capire bene l'articolo di Herbert Schiller su "Le Monde Diplomatique" di novembre 1996, vedi di seguito).
Le tesi di Barbrook e Cameron discusse da Berardi nell'articolo appena citato sono presenti anche nell'articolo *Il Dogma Liberista della Classe Virtuale* (Barbrook Richard, Cameron Andy, **febbraio 1996** [[*23]]), che lo stesso numero della rivista "DeriveApprodi" pubblica insieme a quello di Berardi e all'altro articolo *Affetti dal Morbo Statalista* (Rossetto Louis, **febbraio 1996** [[*24]]), scritto dall'editore della rivista californiana "Wired", che si inserisce nello stesso dibattito.

Un altro aspetto di quell'"ideologia californiana", che si inserisce anche nella recente polemica contro la nuova legge statunitense denominata *Communications Decency Act*, lo vediamo descritto nell'interessante articolo "*Nirvana digitale" l'esodo di massa* (Tobias Sarah, **12 aprile 1996** [[*2]]) [[A0164]], di cui riportiamo di seguito il contenuto:

> «Fuori i vecchi governi del mondo fisico industriale. Come i coloni americani, anche alcuni cybernauti si dichiarano polemicamente estranei alla politica». «I governi sono liberticidi? Il problema della censura sulla rete delle reti scatena accesi dibattiti. E il vate Barlow è accusato di una fuga vigliacca nell'incorporeo». «Le polemiche nel cyberspazio sono spesso violente, ma anche assai feconde. Come questa, recentissima, che muove le mosse dalle parti iper-censorie della nuova legge statunitense sulle telecomunicazioni. L'8 febbraio scorso (e cioè il giorno stesso in cui il presidente Bill Clinton la firmava solennemente), John Perry Barlow, uno dei grandi nomi delle battaglie per la libertà di informazione nello spazio telematico, emette da Davos un suo personale manifesto intitolato: *Una Dichiarazione di Indipendenza del Cyberspazio*[86]. Il tono è violentissimo contro "Il Grande Invertebrato" della Casa Bianca, e il senso altrettanto chiaro, fin dalle prime righe: "Governi del mondo industrializzato, Voi decadenti giganti di cemento e di acciaio, noi veniamo dal Cyberspazio, la nuova casa della Mente. Nell'interesse del Futuro, vi chiediamo, gente del passato, di lasciarci da soli. Non siete benvenuti tra noi. Non avete alcuna sovranità dove noi ci incontriamo". E avanti così, segnalando la totale estraneità della popolazione della rete sia dalle logiche industriali del vecchio mondo, sia, e ancora di più da quei governanti che, avendo deciso che nel Cyberspazio ci sono dei problemi, intendono regolarli legiferando.
>
> È una vera dichiarazione di indipendenza, che si rifà esplicitamente a quella dei coloni americani e che ha suscitato una replica piuttosto dura sulla rivista elettronica "Meme" (al numero 2.03), da parte di David S. Bennahum. Il critico accusa Barlow di fuggire dal mondo reale per consolarsi in un Nirvana Digitale: "Alcuni pensano al cyberspazio come separato dalle realtà del mondo fisico. Così sostengono che il cyberspazio, poiché 'non è dove vivono i nostri corpi' è il catalizzatore inevitabile che porterà a un mondo nuovo e migliore".
>
> Per Bennhahum, dunque, "questa dichiarazione di indipendenza (...) è fino ad oggi il miglior concentrato di ciò che c'è di sbagliato nel guardare il cyberspazio come separato dal resto del mondo. È sbagliato perché ignora le realtà e chiude gli occhi mentre il mondo gli passa davanti".
>
> Pochi giorni dopo arriva la replica di Barlow, dispiaciuta per gli "attacchi feroci", ma anche tesa a spiegare e rettificare. In particolare Barlow estende oltre il paragone tra spazio reale (i corpi) e spazio virtuale (la mente), del tutto analoga del resto alla famosa contrapposizione tra atomi fisici e bits immateriali, resa famosa da Nicholas Negroponte nel suo ultimo libro (*Essere Digitali*). Mente e Corpo, dice Barlow, sono sì inestricabilmente legati, ma tra i due c'è una separazione, così come tra il pensiero e l'azione. Mai e poi mai, aggiunge Barlow, ho pensato di sottrarmi all'azione sociale e alle responsabilità.
>
> Fin qui la polemica, che è di quelle sane e importanti. Barlow, esponente di punta dell'*Electronic Frontier Foundation* e "Dissidente Cognitivo" (come lui stesso si definisce), nel suo manifesto individuale ha ben espresso uno stato d'animo che è assai diffuso nella cultura della Rete americana: l'idea che il cyberspazio sia comunque altro, che le categorie del mondo fisico (e industriale) siano esaurite, e che anzi siano soltanto residui di un passato che sta per essere spazzato via. È l'ideologia della rivista "Wired", o, se vuole è una "filosofia dell'esodo", ma non vestita di analisi robuste - come avviene per esempio nelle elaborazioni italiane - ma soltanto di inguaribile ottimismo tecnologico che scambia per realtà le proprie esperienze di comunità virtuali, quasi tutte, tra l'altro, sull'orlo dell'esaurimento.
>
> Anche da queste posizioni hanno tratto alimento non solo il rifiuto dei politici corrotti e mestieranti, ma anche della politica e della storia tout court: né destra, né sinistra nel cyberspazio, lo dice persino Bifo in Italia, nella parte dell'epigono del pensiero cyberyuppie.
>
> Gli indirizzi del dibattito: John Perry Barlow https://www.eff.org/john-perry-barlow . Newsletter "Meme": http://www.reach.com/matrix-/meme.html [87]».

È molto interessante l'accenno alla "filosofia dell'esodo" fatto da Tobias. Come abbiamo visto, tale filosofia in Italia sta attecchendo in quell'area di pensiero che prova a reinterpretare l'idea marxista di General Intellect, ma, lo abbiamo già scritto, ha una storica e millenaria serie di precedenti nel passato. Nella storia del pensiero umano, questo genere di idea è stato tirato dalle parti più svariate in innumerevoli direzioni. Quella californiana, come abbiamo visto, si mescola con gli interessi della politica Repubblicana e con quelli delle nuove aziende

86 Vedi Barlow John Perry, **12 aprile 1996** [[*3]].
87 Oggi visibile in https://web.archive.org/web/19990209182015/http://memex.org/meme2-03.html .

private legate al digitale e alla Rete. Nell'ideologia californiana, una giusta e sacrosanta idea di difesa del diritto all'autodeterminazione si disperde confusamente e facilmente nel *laissez faire* liberista. Quel "nirvana digitale" ha esportato i suoi effluvi anche in Italia, con una nube che ha oscurato pensieri e teorie ben più solide e meno fumose, che sono state però lasciate in disparte dai grandi media, impegnati, come abbiamo già osservato, da una parte ad esaltare e dall'altra ad attaccare, con facili formule, la fragilità intrinseca in quell'idea paradisiaca.

A concludere questa versione critica della cosiddetta "ideologia californiana", che rappresenta l'altra faccia di quell'immaginario seduttivo e libertario tipico di un certo nuovo modello postfordista, riportiamo e commentiamo il contenuto dell'articolo *I profeti dell'era digitale. L'ideologia della rivista "Wired"* (Schiller Herbert I., **novembre 1996 [[*1]]**) [[A0165]]. L'articolo riporta che

> «Lo sviluppo della comunicazione elettronica, in particolare via Internet, ha dato vita a numerose pubblicazioni che si propongono di valorizzare questa nuova tecnologia presso il grande pubblico. Uno dei titoli più attivi al servizio della fede nell'"era digitale" è il mensile americano "Wired" che non si accontenta di figurare fra gli iniziati: si dice anche antistatalista, legittimando così il potere del mercato e delle forze economiche che lo dominano».

Un articolo decisamente critico verso la rivista "Wired", nata nel 1993 e qui definita come un periodico

> «destinato a un pubblico imbottito di *Mtv*».

Nell'articolo si sottolinea subito che dopo appena un anno dalla sua nascita, il 17% delle quote della rivista viene comprato dalla società *Conde Nast*, che

> «appartiene a *Advanced Publications*, la branca mediatica del gruppo *Newhouse* che possiede periodici illustrati, operatori via cavo e case editrici. Nel 1991, *Newhouse* "valeva" 7 miliardi di dollari, collocandosi quindi ai primi posti nella gerarchia delle grandi fortune in mano a un'unica famiglia. (…) È facile quindi capire quanto "Wired" possa essere un organo di stampa libero da ogni legame...».

L'articolo sottolinea anche la massiccia presenza di pubblicità di grandi marchi e soprattutto delle principali multinazionali legate al settore delle nuove tecnologie:

> «Dopo aver fatto vendere merci, "Wired" si adopera nella celebrazione dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle conseguenze sociali positive del loro uso (…). In ogni numero di "Wired", diversi autori ripetono il dogma e fanno da coro osannante all'economia dell'informazione, americana e internazionale. Esprimendo la propria fede in termini quasi patologici, uno dei discepoli spiegava di recente: "All'improvviso, la tecnologia ci ha dato i poteri che ci permettono di manipolare non solo la realtà esterna, il mondo che ci circonda, ma anche e soprattutto noi stessi. Potete diventare tutto quello che volete essere"».

Quest'ultima affermazione nelle pagine di "Wired" ci ricorda in effetti molto da vicino tutta l'ideologia enfatica dell'area della cyberpsichedelia, che tanto ha attecchito anche in Italia, prestando in modo inconsapevole il fianco ad essere usati da un'ideologia del potere.

Questo contatto tra ideologia del potere in stile "Wired" e "cyberpsichedelia" lo possiamo notare nell'articolo di David Bennhaum, *The Myth of Digital Nirvana*, in "Educom Review", settembre-ottobre 1996 che viene citato da Herbert Schiller.

> In tale articolo si legge che: «I computer portano a una forma di utopia, a un avvenire reso migliore dalla simbiosi fra l'uomo e la macchina, a una religione che vede nel cyberspazio il medium che ci porterà l'età dell'oro. Un'età in cui la digitalizzazione affrancherà lo spirito e agevolerà l'ascesa verso un livello di consapevolezza più alto».

L'articolo di Schiller prosegue criticando il successo della rivista "Wired" per ragioni ben più materialiste:

> «un'ascesa che sembra abbia offuscato la visione dei redattori al punto da fargli dimenticare che problemi più terreni, che risalgono all'inizio della rivoluzione industriale (insicurezza, povertà, disoccupazione, sfruttamento), continuano a preoccupare non pochi cittadini. (…) Le analisi di "Wired" sono facilmente riassumibili in un tentativo di legittimazione delle forze di mercato. (…) Nell'ottobre del 1996, "Wired" sembrò deliziarsi nel pubblicare il parere di Walter Wriston, ex-presidente e amministratore delegato di *Citicorp-Citibank* (la principale banca statunitense) sul futuro del denaro e dell'economia globale. Wriston aveva già affrontato l'argomento cinque anni prima, ma nel frattempo questo rispettato esponente della finanza si era trasformato in "cyberpunk" (criptoanarchico). C'è in particolare un'idea che stimola la fantasia e l'entusiasmo di Wriston: quella delle migliaia di miliardi di dollari di denaro privato che, senza sorveglianza e senza vincoli, si trasferiscono istantaneamente laddove il capitale transnazionale sarà meglio servito. (…) Ecco dunque la definizione moderna di "democrazia economica": l'attribuzione del potere elettorale avverrà in funzione delle potenzialità finanziarie».

Come abbiamo visto precedentemente, Franco Berardi si inserì in tale dibattito con una posizione che criticava Barbrook e Cameron. Supponiamo che un articolo come questo, così come quello di Barbrook e Cameron, tagliavano le gambe a quelle visioni utopiche, ma poco efficaci sul piano della critica al capitalismo, che gravitavano in Italia nell'area della cosiddetta cyberpsichedelia.

Quel fascino che all'inizio degli anni Novanta ha sedotto l'immaginario collegato alle nascenti realtà virtuali, nella seconda metà degli anni Novanta, dopo che si è assistito all'imponente assalto attuato dal mercato al cyberspazio, inizia già a scricchiolare e sgretolarsi, rendendosi conto che le critiche e i moniti lanciati sin dagli anni Sessanta dall'hacktivism italiano verso la nuova società automatizzata e immateriale avevano una precisa ragione d'essere e che è il caso ora, prima che sia troppo tardi, di rivolgergli l'attenzione dovuta.

Una consapevolezza che prenderà forma nello sviluppo dei movimenti *No Global* di fine millennio, ma di questi ne parlerà qualcun altro.

Autumn (September) 1995 [[*1]]	Barbrook Richard, Cameron Andy	*The Californian Ideology*
febbraio 1996 [[*22]]	Berardi "Bifo" Franco	*I destini della rete. Liberismo statalismo virtualizzazione*
febbraio 1996 [[*23]]	Barbrook Richard, Cameron Andy	*Il Dogma Liberista della Classe Virtuale*
febbraio 1996 [[*24]]	Rossetto Louis	*Affetti dal Morbo Statalista*
12 aprile 1996 [[*2]]	Tobias Sarah	*"Nirvana digitale" l'esodo di massa*
12 aprile 1996 [[*3]]	Barlow John Perry	*Uno spazio indipendente dalle tirannie*
novembre 1996 [[*1]]	Schiller Herbert I. (Università di California)	*I profeti dell'era digitale. L'ideologia della rivista "Wired"*

12.3 ITALIAN CRACKDOWN E REPRESSIONE DELLE BBS

I sempre maggiori scricchiolii e crepe nella gioiosa utopia tecnologica di inizio Novanta si manifestano con evidenza in Italia sin dal 1994. Come si è detto, nel 1994 in Italia sta decollando in modo repentino l'interesse per le reti telematiche da parte del settore commerciale. Dato che il web è ancora poco conosciuto, e soprattutto poco usato dagli utenti (a causa anche del fatto che è ancora molto oneroso sul piano economico il suo accesso e uso, soprattutto per la pubblicazione di pagine, in quanto i provider privati fanno prezzi alle stelle per concederne l'uso), l'attenzione si concentra sulle Bbs, allora gratuite e largamente diffuse nell'ambito "amatoriale".
Per tale ragione, si vede improvvisamente il fiorire di Bbs di ogni tipo, fatte da aziende commerciali di ogni natura, che fanno pubblicità e vendono i propri prodotti/servizi. Sono una forma prototipale della logica dei futuri social network, per cui i forum di scambio messaggi sono più o meno subdolamente orientati per incentivare il consumo di specifica merce, e, solo in rari casi, permettono agli utenti, con determinate formule, di pubblicarvi i propri documenti creativi.
Sulla rivista "Virtual" leggendo tutti i suoi articoli, si può notare la crescita di questo fenomeno, che ha un suo apice nel 1995, per poi rapidamente estinguersi dal 1996, dato che all'uso delle Bbs si preferisce sostituire la creazione di siti web.
Questo interesse e fioritura dell'ambito commerciale nel settore delle Bbs sin dall'inizio del 1994 è probabilmente un indizio che può far capire meglio la necessità di quell'operazione repressiva messa in atto dalle forze dell'ordine in Italia, passata alla storia con il nome di *Italian Crackdown*, che stroncherà sul nascere lo sviluppo di reti di Bbs amatoriali che non hanno interesse alcuno per le logiche del business, ma che intendono la comunicazione come uno scambio orizzontale e libero da ogni secondo fine.

Le avvisaglie erano già date dal modo in cui le nuove leggi sul Software e quella sui Crimini informatici stavano irrigimentando il settore, imbrigliandolo in procedure e divieti che, se lasciavano spazio all'azione commerciale di tutelare i propri interessi, rendevano sempre più difficoltosa la gestione spontanea, libera e no profit di una Bbs amatoriale.
Ai tanti articoli critici verso tali apparati legislativi che abbiamo già citato, aggiungiamo l'articolo *Non mandate in galera il sysop* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **maggio-giugno 1994 [[*4]]**) [[A0166]], che è il

> «testo del bollettino inserito in *Hacker Art BBS* dal sysop Tommaso Tozzi in seguito all'entrata in vigore della *Legge Conso sui crimini informatici*»

e prima che l'*Italian Crackdown* fosse stato messo in atto.
Nell'articolo Tozzi fa un'analisi delle conseguenze repressive che la già citata *Legge Conso sui crimini informatici*, mette in atto nei confronti degli amministratori di sistema (Sysop) delle banche dati telematiche amatoriali. Sia in precedenza che dal giorno della pubblicazione di tale legge si è acceso un ampio dibattito e un unanime coro di proteste all'interno dei forum presenti nelle reti telematiche antagoniste (ad esempio, nell'area *Cyberpunk* della rete *Cybernet*, il dibattito con subject "*Dalla padella alla…*"). Si è subito compreso che sarebbe stata l'anticamera di un'operazione repressiva verso le aree dell'autogestione e della libera espressione in rete.
L'articolo di Tozzi, analizzando nello specifico gli *art. 615-quater* e *615-quinquies* della Legge, spiega quali potrebbero essere le conseguenze. Una profezia che si sarebbe avverata entro pochi giorni con la famigerata operazione delle forze dell'ordine passata alla storia come l'*Italian Crackdown*.
Il gruppo *Strano Network* fece diversi sforzi per cercare di intervenire sullo stato giuridico messo in atto dalla suddetta Legge, anche attraverso l'azione politica del senatore Enrico Falqui, professore associato di ruolo dell'Università di Firenze, eletto nel collegio del Mugello in Toscana per il gruppo *Progressisti-Verdi-La Rete*, con cui ebbe diversi incontri e che aiutò nello stilare la proposta di un Decreto Legge che fu presentata il 1 giugno 1995 da Falqui e De Notaris per il suddetto gruppo politico.

Nel frattempo, però, l'11 maggio 1994 era già scattata in tutta Italia l'operazione denominata dalle forze dell'ordine *Hardware 1* ed in seguito soprannominata *Italian crackdown* (**11 maggio 1994 [[*1]]**). Così la descrive Raffaele "Raf Valvola" Scelsi (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **ottobre 1994 [[*1]]**, pp. 10-12) [[A0167]]:

> «1994 In maggio in Italia scatta un'operazione giudiziaria di vasta portata, denominata *Hardware 1*, con oltre cento perquisizioni e sequestro preventivo di migliaia di apparecchiature digitali. L'operazione viene descritta anche dai giornali americani come la più vasta operazione al mondo incentrata sulla violazione del diritto d'autore, relativamente al software».

L'articolo *Italian Crackdown* (Decoder, **giugno 1994 [[*4]]**) [[A0168]] spiega che sono stati

> «perquisiti e sequestrati nodi delle reti *Euronet*, *Ludonet*, *P-Net*, *CyberNet* (…) e *Peacelink*, ma di sicuro la più colpita è stata la veneranda *Fidonet*, la madrina delle reti amatoriali mondiali, peraltro famosa per le ferree regole interne contro la pirateria informatica».

Il tutto è partito da un'inchiesta della

> «Procura di Pesaro, contro due giovani presunti rivenditori di programmi copiati che probabilmente si collegavano, non si sa a quale scopo, a una qualche Bbs della loro zona».

L'operazione si è estesa a macchia d'olio andando a perquisire i computer di tantissimi ragazzini innocenti che si sono visti piombare a casa al mattino le forze dell'ordine. Una manovra che aveva una chiara volontà politica ed economica, più che giuridica.
Il "popolo" delle reti telematiche amatoriali italiane si è subito sollevato contro tale operazione, non solo attraverso un fitto scambio di messaggi in Rete, ma pubblicando diversi articoli e comunicati per la stampa, le radio, i media in generale e organizzando conferenze e convegni; tra quest'ultimi il più importante è stato sicuramente il convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, organizzato da *Strano Network*, attraverso le reti di movimento, al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato, il 19 febbraio 1995, i cui atti sono stati pubblicati nel libro di Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi, Roma, 1996.

Fin dal primo giorno della retata partono accesissimi dibatti in Rete che documentano quanto sta avvenendo, si organizzano gruppi di discussione, si collezionano i messaggi e se ne riporta l'elenco o la sintesi in riviste online e cartacee[88], in file che girano tra le Bbs e nel giro di poco tempo si inizia ad organizzare iniziative protese a contestare l'operato delle forze dell'ordine.
Tra questi vi è il messaggio telematico *Iniziative Pubbliche Anti-crackdown* (Guarneri "Gomma" Ermanno, **19 maggio 1994 [[*2]]**), in seguito documentato nel sito di *Metro Olografix* (http://www.olografix.org/gubi/estate/archivio/itacrack.txt), oppure il Bollettino di "Ecn Milano", monografico sul tema *The Italian Crackdown* (Ecn Milano, **21 maggio 1994 [[*1]]**) [[A0169]].
Tale bollettino è un'interessantissima fonte che documenta con dettaglio di particolari gli eventi relativi all'*Italian Crackdown* e ciò che è successo nei giorni immediatamente successivi.
Di seguito riportiamo l'indice degli articoli che contiene sulla vicenda:
- Neri "Runway" Gianluca, *11 maggio, inizia l'Italian Crackdown, Intervista al procuratore Savoldelli Pedrocchi*, pp. 1-4;
- Sala Fabrizio (Sysop di fast Enough Bbs), *Sysop.Italia*, p. 5;
- The Spy, *L'intervista: Riccardo Iacobucci*, pp. 5-6;
- Kappa, *Scusi possiamo entrare? Siamo la Guardia di Finanza*, p. 6;
- Mela, *Lista Bbs chiuse*, pp. 6-8;
- Agorà Telematica, *Verbali*, pp. 8-11;
- Kuang Eleven, *Manifesto del libero diritto alla comunicazione*, pp. 12-13;
- Gomma, *Alcune considerazioni*, pp. 13-14;
- Somma Emanuele, *Riunione di Bologna*, pp. 14-15;
- Marescotti Alessandro, *Gruppo di Studio per aiuti legali*, pp. 15-16;
- *Articolo di "La Repubblica" mandato da Graziano Silvani*, pp. 16-17;
- The Spy, *La fine di tutto?*, p. 17;
- Marescotti Alessandro (portavoce rete telematica PeaceLink), *Comunicato Rete Peacelink all'Ansa*, pp. 17-19;
- Strano Network, *Comunicato stampa. Firenze, 19 maggio 1994. Giù le mani dalla frontiera elettronica*, pp. 19-21;
- Collettivo Divergenze, *Non possiamo aspettare!!!*, pp. 21-22.

Riportiamo in modo integrale il testo del suddetto *Comunicato stampa. Firenze, 19 maggio 1994. Giù le mani dalla frontiera elettronica* (Strano Network, **21 maggio 1994 [[*2]]**) [[A0170]] che il gruppo di lavoro sulla comunicazione *Strano Network* fece circolare in occasione dell'*Italian Crackdown*:

> «COMUNICATO STAMPA
> Firenze, 19 maggio 1994
> GiÙ LE MANI DALLA FRONTIERA ELETTRONICA !
>
> Apprendiamo da "La Repubblica" di venerdì 13 maggio e da un comunicato di *Fidonet* che è partita dalla Procura di Pesaro (sostituto procuratore Gaetano Salvodelli Pedrocchi) la prima maxi-operazione di polizia contro la cosiddetta "pirateria informatica" dall'entrata in vigore della *Legge Conso sui reati informatici* (attenzione! da non confondere con una analoga vicenda di "truffetta" telematica via *Videotel* il cui processo è in corso in questi giorni a Firenze...). Decine di denunce e decine di sequestri di computers effettuati in abitazioni private di tutta Italia sono stati effettuati ad opera della Guardia di Finanza con l'intento di stroncare un'"Associazione per delinquere finalizzata alla diffusione di programmi per computer illegalmente copiati".
>
> Prima di commentare ulteriormente l'accaduto ricordiamo le due reti interessate dall'inchiesta: *Fidonet* e *Peacelink*. *Fidonet* rete telematica internazionale con decine di migliaia di utenti si è sempre data un regolamento così rigido al fine di evitare irregolarità di qualsiasi tipo tanto che molti usufruitori del cyberspazio si sono visti costretti ad agganciarsi ad altre reti per poter avere maggior libertà di comunicazione e di agibilità. *Peacelink* gestita interamente da volontari pacifisti (lo dice il nome...) ha rappresentato in questi mesi uno dei pochi punti di contatto (insieme ai radioamatori) con la popolazione della Ex-Yugoslavia.
>
> Non conoscendo esattamente i contorni di questa vicenda ne sottolineiamo comunque alcuni aspetti:
>
> a) chiunque abbia i rudimenti di telematica (e la magistratura e le forze dell'ordine ultimamente hanno fatto felicemente uso di nuove tecnologie dell'informazione...) sa benissimo che un sysop di una Bbs (gestore di pezzi di rete telematica, n.d.r.) è impossibilitato (malgrado tutti gli sforzi) a controllare tutto ciò che gira attraverso il suo computer, a maggior ragione se svolge un lavoro volontaristico; è molto probabile quindi che qualche buontempone possa piazzargli nella BBS un programma che non dovrebbe girare; questo per natura intrinseca delle nuove tecnologie;
>
> b) le due reti telematiche coinvolte sono ben lungi dal voler essere in qualche modo "irregolari": è ancora vivo il ricordo di due sysop di quelle stesse reti ad un incontro da noi organizzato al *Csa Ex-Emerson* (FI) sulle nuove tecnologie dell'informazione che ci criticavano la nostra presa di posizione contro la *Legge Conso sui reati informatici* (a nostro avviso di sapore squisitamente proibizionista) in quanto erano sicuri che questa legge mettesse delle regole in questo ambiente e li tutelasse nel loro lavoro volontaristico di innocui comunicatori high-tech!
>
> Dobbiamo forse pensare che questa legge è stata fatta ad uso e consumo delle multinazionali che dopo aver sfruttato a dovere nel business dell'hardware e del software vogliono ora essere i soli legali manager del cyberspazio?
>
> Dobbiamo forse interpretare questa operazione come un pesante avvertimento a chi vuole usufruire delle nuove tecnologie dell'informazione in maniera democratica ed orizzontale a vantaggio di uno Stato che si candida a controllore sociale anche nei meandri della frontiera elettronica, campo ritenuto troppo strategico per essere lasciato scorrazzare anche da artisti, pezzi di associazionismo e comuni esseri umani che vogliono comunicare con i propri simili?
>
> Denunciamo questa operazione di polizia invitando i diretti interessati a coordinare momenti di lotta per la difesa della libertà di

88 https://noemalab.eu/org/sections/stuff/download/itacrac.pdf , https://www.olografix.org/gubi/estate/archivio/itacrack.txt ,

comunicazione non relegando questo tipo di azioni nel virtuale ma facendo sentire il proprio peso nel reale perché sia un po' meno REALE e un po' più LIBERO E DEMOCRATICO!

Una società che si chiami democratica non dovrebbe prevedere nella propria giurisdizione alcun reato di opinione, non dovrebbe essere perseguibile, in altre parole, chi mette a disposizione dei propri simili idee e conoscenze. In ogni caso, se è auspicabile un servizio di tipo pubblico accessibile a tutti nel settore delle nuove tecnologie della comunicazione, non è ammissibile che sia criminalizzato chi, in qualche modo tenta di colmare questa lacuna.

Da parte nostra continueremo nella produzione di strumenti di (contro)informazione e nel girare il mondo a discutere con la gente sulla maniera migliore per portare avanti un discorso di comunicazione libera e orizzontale. Nei prossimi giorni per esempio saremo al *C.S.A. Indiano* di Firenze, al *Teatro Verdi* di S. Croce sull'Arno e all'*Accademia di Belle Arti* di Firenze.

STRANO NETWORK

gruppo di lavoro sulla comunicazione».

[[A0171]] Al seguente link: https://www.peacelink.it/diritto/a/3229.html è possibile ancora visionare un messaggio del 1 giugno 1994 di Vittorio Moccia in cui è riportata una lista parziale delle Bbs

«coinvolte nei provvedimenti di sequestro desunta da messaggi e telefonate»

a cui segue una raccolta di articoli di periodici e messaggi online pubblicati subito dopo l'*Italian Crackdown*.

Tra le varie fonti bibliografiche che descriveranno dopo pochi anni le vicende legate all'*Italian Crackdown* vi sono il già citato *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia…* (Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro, **marzo 1996 [[*1]]**) - all'interno del quale vi è la sezione *Diritti e rovesci telematici* (**marzo 1996 [[*5]]**) che contiene una lunga raccolta di documenti che descrivono l'"Italian Crackdown" -, e Chiccarelli Stefano, Monti Andrea, *Spaghetti hacker. Storie, tecniche e aspetti giuridici dell'hacking in Italia*, Apogeo, Milano, 1997 e diversi altri.

Il libro che forse meglio ha ricostruito storicamente tale operazione e le sue conseguenze è però il saggio realizzato da Carlo Gubitosa e l'Associazione Peacelink, *Italian crackdown. BBS amatoriali, volontari telematici, censure e sequestri nell'Italia degli anni '90*, pubblicato da Apogeo a giugno del 1999. Come ben dimostra tale libro, le accuse che hanno giustificato tale repressione si sono dimostrate infondate, a riprova di quello che era il clima mondiale, non solo italiano, in quegli anni in cui stava per decollare il *World Wide Web*, ovvero quello minaccioso verso qualsiasi richiesta di sviluppo libertario e non commerciale della telematica. Un clima invocato a gran voce dal martellamento allarmistico verso tali aree fatto sui media meanstream.

Tra i maggiori periodici nazionali, il primo articolo che rileviamo averne parlato è *Retata fra i computer* (Di Feo Gianluca, **11 maggio 1994 [[*8]]**) [[A0172]] in cui, in modo molto generico e mistificante, si riporta che sono stati

«Sequestrati 10 mila floppy disk con programmi pirata. Dai videogiochi ai software più sofisticati nel gran bazar dei dischetti falsi».

Rincara la dose l'articolo *Caccia ai pirati dell'informatica* (Gerino Claudio, **13 maggio 1994 [[*2]]**) [[A0173]] che tuona:

«Associazione per delinquere finalizzata alla diffusione di programmi per computer illegalmente copiati e utilizzo fraudolento di "chiavi d'accesso" per entrare in elaboratori di "pubblica utilità": parte dalla Procura di Pesaro la prima maxi-operazione contro la pirateria informatica in base alla nuova legge entrata in vigore lo scorso 14 gennaio. Decine di Bbs (banche dati telematiche) chiuse, sequestrati computer, floppy disk e modem, un lungo elenco di "sysop" (operatori dei sistemi informatici) denunciati in tutta Italia».

Proseguendo l'articolo modera però i toni, riportando che

«i provvedimenti emessi dal sostituto procuratore Gaetano Savoldelli Pedrocchi sono contestati dalle banche dati telematiche chiamate in causa. Nel mirino del magistrato pesarese sono finiti *PeaceLink* e *FidoNet*, due "reti" informatiche molto note in Italia. La prima diffonde notizie, servizi e informazioni sulle iniziative del volontariato pacifista nel nostro paese e nel resto del mondo. È quella che ha mantenuto, insieme ai radioamatori, i principali contatti con la popolazione della ex-Jugoslavia. Attualmente aveva in corso una *Conferenza nazionale sulla pace*. La seconda, invece, rappresenta la filiale italiana di una "catena" internazionale di "SysOp" ed è considerata la banca dati più aggiornata sulla telematica. Ambedue hanno regole ferree, come il divieto assoluto di diffondere programmi "copiati" illegalmente e l'utilizzo fraudolento di chiavi d'accesso. Ambedue si reggono sul volontariato degli operatori».

In seguito, l'articolo riaccende i toni inquisitori affermando che

«L'inchiesta della procura pesarese, però, avrebbe accertato gravi violazioni della legge contro la pirateria informatica. Non è improbabile, fanno capire gli investigatori, che all'interno di queste "reti" e, forse, all'insaputa dei responsabili, qualcuno abbia costituito una vera e propria ragnatela clandestina. L'operazione della Finanza, scattata nella notte tra mercoledì e ieri, ora si va estendendo anche a tutti coloro che si collegavano alle banche dati incriminate».

Salvo poi recuperare oggettività nel riportare quanto dichiara Alessandro Marescotti:

«"Mentre nel resto del mondo le Bbs assumono un ruolo importantissimo nella diffusione delle informazioni" - spiega Alessandro Marescotti, portavoce di *PeaceLink* - "in Italia si colpiscono reti telematiche che, da sempre, si sono date regole ferree contro la pirateria. Il tutto attribuendo direttamente agli operatori dei sistemi la responsabilità totale di quello che può avvenire in una banca dati. La verità è che manca una legge che tuteli il diritto all'esistenza di queste reti telematiche. E già molti volontari hanno deciso di sospendere la propria attività, come *Net 10* che rappresentava una sorta di 'telefono amico telematico'. Sospettiamo che l'obiettivo reale di queste 'campagne' sia determinato dalla volontà di far sopravvivere solo le reti informatiche 'commerciali'"».

L'articolo di Gerino sembra sbilanciato verso l'innocenza in generale delle Bbs, ma in realtà, oltre a suggerire la costante minaccia che comunque in esse si annidino pericoli di varia natura criminale, serve, più di ogni altra cosa, a promuovere la richiesta di una legge specifica sul settore delle banche dati telematiche, una richiesta che dubitiamo fortemente sia favorevole all'antiproibizionismo richiesto dai movimenti antagonisti. Tale legge nell'immediato non sarà realizzata, ma negli anni Duemila il settore sarà oggetto di diverse direttive Europee.

Tra le prime reazioni alla retata vi è l'organizzazione il 15 maggio 1994 di una riunione a Bologna da parte di una cinquantina di persone tra sysop e utenti della rete *Fidonet* per discutere dell'*Italian Crackdown* (**15 maggio 1994 [[*1]]**).

Un articolo interessante a commento della retata è *Giro di vite per la libertà di informazione* (Guarneri "Gomma" Ermanno, **21 maggio 1994 [[*3]]**) [[A0174]]. L'occhiello dell'articolo riporta la seguente frase:

> «Perquisizioni e reti telematiche chiuse. Anche nel cyberspazio è arrivata la seconda repubblica del "grande comunicatore"».

È iniziato il cosiddetto "Italian Crackdown" e Gomma lo commenta in questo modo:

> «Con originale tempismo la macchina giudiziaria italiana si sta muovendo, a soli cinque mesi dall'approvazione della cosiddetta legge sui "computer crimes", in puro stile americano, contro centinaia di Bbs italiane, ovvero contro quelle banche dati amatoriali che raccolgono per lo più messaggistica digitale di diverse migliaia di appassionati di scienza informatica e del viaggio nel cyberspazio. Non si conoscono i dati esatti dell'operazione, ma pare che al momento il "bollettino di guerra" si attesti sul sequestro di un numero di sistemi elettronici casalinghi che va dai 40 a 115, mentre il numero di indagati pare raggiungere ben 400 unità. (…) Il tutto è partito dalla Procura di Pesaro, guidata dal procuratore Pedrocchi, contro due giovani presunti rivenditori di programmi copiati e l'azione - denominata emblematicamente *Hardware1* -, si è estesa a tutto il territorio nazionale seguendo il filo (telefonico) rosso delle reti telematiche italiane, *Euronet*, *Ludonet*, *Cybernet*, ma la più colpita appare la veneranda *Fidonet*, la madrina tra le Bbs mondiali, famosa per le ferree regole interne contro la pirateria informatica».

Tra i commenti che Gomma cita di alcuni utenti delle Bbs vi è quello che afferma

> «Quello che appare preoccupante è la sovrapposizione fra l'indagine e la plateale disarticolazione di interi pezzi del sistema di comunicazione democratica dell'informazione amatoriale, con avvisi di garanzia e sequestri di attrezzature 'in massa' a persone la cui 'colpa' sta nell'essere - probabilmente - state memorizzate nell'archivio dei presunti pirati».

Un altro utente citato da Gomma invece afferma che

> «Quale professionista ed 'operatore del diritto' rimango colpito dal modo con cui questa serie di azioni sono state eseguite. Certo non può sfuggire la grossolanità dell'intervento operato e la sua durezza, nonché la scarsissima preparazione tecnica denotata dalle varie 'squadre' di finanzieri che si sono mosse in tutto il paese, preferendo troppo spesso sequestrare e sigillare piuttosto che cercare di comprendere cosa si trovavano davanti».

Insieme all'articolo di Gomma, l'articolo *Due leggi da cambiare* (Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, **21 maggio 1994 [[*4]]**) [[A0175]] di Raf Valvola sottolinea come tale operazione sia stata messa in atto sulla base dell'impianto giuridico di due leggi approvate di recente,

> «la *Computer Crime* e la Legge sul software»,

la prima delle quali, detta *Legge Conso*, spiega "Raf Valvola", ha avuto come ispiratore quel Carlo Sarzana di Sant'Ippolito di cui abbiamo già detto molto nel primo volume della nostra ricerca.

L'articolo «*Delitti al computer». È scattata la retata*, (Marrone Antonella, **21 maggio 1994 [[*7]]**) [[A0176]] si schiera anch'esso in difesa del volontariato e delle telematica amatoriale colpita dalla recente retata:

> «Una vasta operazione di polizia contro i pirati coinvolge anche gruppi telematici "di base"», «Contro i pirati del software la procura di Pesaro ha dato il via ad una larga ondata di perquisizioni che hanno coinvolto, però, anche le reti telematiche composte da privati e liberi cittadini che si scambiano notizie ed opinioni via modem. È infatti importante perseguire la pirateria informatica, ma è altrettanto necessario garantire a tutti la libertà di esprimere il proprio pensiero. Anche attraverso i cavi telefonici. (…) È infatti necessario non fare di tutte le erbe un fascio: le reti telematiche non sono il punto d'incontro per loschi traffici di software o punti di smistamento per messaggi erotici a basso prezzo. Oggi tramite la comunicazione telematica via modem si svolgono moltissime attività di volontariato, umanitarie e anticrimine. Un esempio per tutti è la *Peacelink*, rete dedicata proprio a servizi sociali, al mondo dell'associazionismo, della solidarietà. *Peacelink* è stata coinvolta in questa retata telematica come altre reti, per esempio *Fidonet* o *Cybernet* (la prima si occupa di dibattiti, notizie tecniche, libri, comunicazione, la seconda di sperimentazione, arte, multimedialità), che non solo non hanno niente a che vedere con la pirateria, ma che da anni la combattono attivamente, espellendo dal circuito chiunque scarichi nelle banche software illegali. La legge vigente da alcuni mesi contro i "computer crime" non tiene conto, ad esempio, di questo aspetto pubblico e sociale delle attività telematiche. "Una legge che protegga gli interessi economici - spiega in un comunicato Alessandro Marescotti portavoce di *Peacelink* - senza una legge che garantisca i diritti civili - anche sulla nuova frontiera della comunicazione telematica - rappresenta un'omissione sul versante costituzionale, laddove è sancito il diritto alla libertà di pensiero tramite tutti i mezzi di espressione. Tra questi rientra pienamente il modem. In un paese democratico questo tipo di comunicazione va incentivato, tutelato come strumento di crescita educativa e culturale".
>
> L'indagine della procura di Pesaro porta in primo piano proprio la questione "informatica e democrazia", questione fondamentale su cui sarà necessario tornare al più presto. La legge, ad esempio, non prevede che il "sysop" (system operator, colui che ha creato sul proprio personal computer una banca dati) possa non avere responsabilità su quello che altri hanno "scaricato" nella banca. E quindi, come giudicare, con chi prendersela? "Le accuse della procura di Pesaro - raccontano dalla redazione di "Decoder", la rivista internazionale che si occupa del mondo "cyber" e "hacker" - appaiano esageratamente punitive. I reati fanno riferimento a quattro tipi di leggi differenti: la legge sul computer crime per quanto riguarda l'entrata non autorizzata in sistema telematico e danneggiamento; la legge sul copyright relativo al software; La legge doganale per presunto contrabbando (perché i programmi sarebbero stati prelevati all'estero); e infine l'art. 416 del C.P. tipico reato di carattere associativo con pene dai 3 ai 7 anni per gli organizzatori e da 1 a 5 anni per i partecipanti". La preoccupazione che serpeggia nel mondo telematico, dunque, è reale e concreta. Giovani, meno giovani, ragazzini, rischiano di essere condannati pur non avendo a che fare con la pirateria. Perché, oltretutto, c'è anche un fatto di preparazione pura e semplice da parte delle forze dell'ordine: un conto è riconoscere la refurtiva rubata in una gioielleria, un conto è scambiare (come, ahi noi, è accaduto durante una di queste perquisizioni) il tappetino del mouse per un corpo di reato! Per poter applicare la legge (già di per sé generica e sbilanciata) ci vuole anche esperienza e formazione professionale.
>
> "Al di là dell'eventuale responsabilità soggettive - dice Gomma, di Shake edizioni (in libreria tra pochi giorni un loro libro che si preannuncia molto interessante per l'argomento, *No copyright* a cura di Raf Valvola) la situazione è piuttosto assurda. È come se per reprimere la vendita di audiovisivi piratati, si entrasse in casa di tutti coloro che possiedono un videoregistratore"».

Nelle settimane successive usciranno diversi altri articoli su tale vicenda, tra cui alcuni inquisitori e mistificanti, mentre altri decisamente più sensati ed oggettivi. Tra quest'ultimi sono degni di nota: *Autobiografia di un sysop* (Dazieri "Sandrone" Sandro, **16 dicembre 1994 [[*8]]**); *Navigazione libera nel cyberspazio* (Blutarsky John, **10 gennaio 1995 [[*1]]**); *Questionari per gestori sotto tutela* (Carlini Franco, **10 gennaio 1995 [[*2]]**) e *Dell'antiproibizionismo sull'informazione* (Guarneri "Gomma" Ermanno, **luglio 1996 [[*5]]**) in cui si legge una dura critica agli scenari repressivi che si stanno mettendo in atto negli ultimi anni verso la telematica antagonista in Italia.
Molti altri articoli andrebbero citati, ma lasciamo all'elenco di fine sezione la possibilità di individuarli.

Il 30 maggio 1994 viene organizzato alla *Casa delle Culture* a Roma l'incontro *Libertà di modem e comunicazione* (Bbs romane, Prato Rosso, Codici Immaginari, Decoder [et al.], **30 maggio 1994 [[*1]]**) per discutere dei fatti recenti. Al convegno dovrebbero aver partecipato anche *Informatica per la Democrazia*, Stefano Rodotà, Giulio De Petra ed altri soggetti e

> [[A0177]] «si è parlato delle leggi per la tutela del software e sui crimini informati giudicandole illiberali e potenzialmente pericolose per le reti telematiche viste le applicazioni della magistratura (Pesaro, Milano, Roma), sicuramente un attacco alla libertà di espressione»[89] (**30 maggio 1994 [[*2]]**).

Tra gli articoli che descrivono tale incontro vi è *Network. Ammutinati nel cyberspazio* (Vecchi Benedetto, **3 giugno 1994 [[*2]]**), che viene introdotto dai seguenti sottotitoli [[A0178]]:

> «Un giro di vite contro le reti amatoriali. E poi due leggi da cambiare per restare liberi nell'era del Cavaliere. Un incontro». «Le tribù delle reti telematiche si sono incontrate a Roma. In discussione la libertà di informazione e il loro futuro».

Nella recensione Vecchi scrive che l'incontro è stato organizzato dagli

> «operatori di *Informatica per la democrazia*, un gruppo nato alla metà degli anni Ottanta sulla falsariga del *Cpsr* (i *Computer Professional for Social Responsability*)»,

per riflettere sulle vicende di questi giorni,

> «dopo che la magistratura di Pesaro ha avviato un'inchiesta sulla "pirateria informatica"», in cui «l'azione dei giudici pesaresi ha portato al sequestro di decine di computer, la chiusura di alcuni nodi della rete telematica *Fidonet* e un provvedimento penale nei confronti di due presunti "spacciatori" di software duplicato illegalmente. Quando poi è arrivata la notizia di un giovane arrestato (!?!) per essersi impadronito di alcune password che permettevano l'accesso a Internet, il sospetto di un deterioramento del clima nel cyberspazio è diventato certezza. Ed è infatti convinzione di tutta la tribù del cyberspazio che dietro le due operazioni giudiziarie c'è un attacco alla libertà di informazione».

All'incontro sono presenti

> «giovani, dai sedici ai trentacinque anni - unici innalzamenti di età li offrono i redattori della rivista "Microcomputer"».

Tra i partecipanti Vecchi elenca il gruppo della rivista "Decoder", il collettivo *Divergenze* di Siena, la rete antagonista *Ecn*, la fanzine "Codici Immaginari", Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti (animatrice della bolognese *Cybersex*), ma anche vari altri, tra cui viene citato un intervento di Stefano Rodotà, il cui

> «intervento ha insistito sulla necessità di regole che garantiscano la libertà personale e limitino il potere manipolatorio del mercato».

Sintetizzando il contenuto degli interventi, Vecchi fa capire che

> «il sospetto è che dopo un periodo di crescita caotico e "no-profit", la posta in gioco si sia spostata sulle regole sociali che sottendono la comunicazione via computer. E qui il piano della riflessione sposa il linguaggio delle tariffe da pagare o la distinzione tra cosa è informazione e cosa no. Per la tribù del cyberspazio ogni delimitazione della comunicazione è però sentito come un attacco alla libertà di espressione».

Quindi, Vecchi conclude scrivendo che

> «In fondo, l'autostrada elettronica è questo: un potente medium per tutta la comunicazione sociale. E chi prima detta le regole, recita un vecchio adagio, prima consegue un vantaggio. E un potere».

Vedremo come, di fatti, una parte della sinistra, in particolar modo coagulata intorno a Stefano Rodotà, si sta muovendo per cercare di fare pressione per far modificare alcune leggi esistenti e per scriverne altre nuove, che garantiscano i diritti di cittadinanza elettronica. Ma sicuramente ciò non riflette il pensiero di una parte del popolo delle reti, che di regole non vuole sentir parlare e ad esse preferisce il clima originario, anarchico, con cui sono nate le prime reti telematiche.

All'incontro di Roma segue quello organizzato da *Decoder* alla Libreria Calusca di Milano con il titolo *Italian Crackdown e diritti del cyberspazio. Libertà di modem. Libertà di comunicare* (Decoder, **11 giugno 1994 [[*1]]**) [[A0179]].
L'iniziativa è annunciata nel seguente messaggio di Ermanno "Gomma" Guarneri nella rete *Cybernet*:

«Area: NEWS Centri Sociali
Msg#: 11233
Date: 06-06-94 00:53
From: Gomma
To: All
Subj: Iniziativa l'11/6

---

89 Tozzi Tommaso, Sansavini Stefano, Bisenzi "Ferry Byte" Enrico (Strano Network, Firenze), Di Corinto Arturo, *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, con la collaborazione di *Avana* (Roma), *Decoder* (Milano), *Lamer Xterminator BBS* (Bologna), *Luther Blisset*, *Senza Confini BBS* (Macerata), *Zero! BBS* (Torino), Innocenti Francesca, Tognoni Marco (corso di *Teoria e Metodo dei Mass Media*, Accademia di Belle Arti, Carrara), autoproduzione, Firenze, 1998 (traduzioni di Blicero, Mario Chiari, Arturo Di Corinto, Ferry Byte, Oedipa.m, Bernardo Parrella e Nazario Renzoni, 2000).

L'iniziativa è il secondo momento d'incontro e discussione collettiva dopo l'incontro di Roma alla *Casa delle Culture* e vuole continuare il dibattito lì iniziato. Aderiscono sysop vari, amanti della telematica, l'associazione *Informatica per la democrazia* di Roma, *ReSeau-Roma*, alcuni giuristi (stiamo contattando Stefano Rodotà), giornalisti e TUTTI coloro che vogliono partecipare. Tema principale del dibattito sarà il tentativo di stesura di una piattaforma comune per la tutela dei diritti all'informazione digitale e la modifica della legge sui "computer crime" che tanti problemi e dispiaceri sta creando in questi giorni. Altri particolari verranno forniti i prossimi giorni.

Chi fosse intenzionato ad aderire è pregato di farlo sapere in quest'area: più siamo, meglio è! Comunicate anche i vs. suggerimenti, consigli, proposte. Siamo disponibilissimi a discutere collettivamente!

L'iniziativa proseguirà anche durante la serata con la presentazione del mio nuovo video *Cyberpunk-Videozine 2*, ed. ShaKe, con un concerto del gruppo techno scozzese *Spheroids*, una videoinstallazione e D.J.'s vari.

Se ti sei stancato di subire il "crackdown" unisciti al dibattito!.

Nel frattempo nelle varie reti telematiche amatoriali italiane continuano ad essere inseriti migliaia di messaggi che commentano l'*Italian Crackdown*. Tra questi vi è anche la proposta di *Strano Network* (**9 giugno 1994** [[*1]]) di organizzare a Firenze per settembre 1994 un incontro nazionale di tutti i sysop delle reti amatoriali italiane. La proposta fu accolta, ma l'organizzazione richiese un tempo maggiore e l'incontro si svolse il 19 febbraio 1995 al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, con il titolo *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*.

Tra i vari incontri che si susseguono in quel periodo sul tema dell'*Italian Crackdown* vi sarà anche *Net day* (Gozzoli Luca, Miglioli Lorenzo, Alessandro Sarti, Giovanni Faglioni, **15 settembre 1994** [[*1]]).

Sempre nel numero 9 di "Decoder" viene pubblicata a giugno 1994 *La bozza di Manifesto relativo ai nuovi diritti di comunicazione alle soglie del nuovo millennio* (Redazione di Decoder, Cybernet, **giugno 1994** [[*5]]) [[A0180]], bozza che fu redatta in base al dibattito e alle riflessioni che stavano avvenendo nella rete *Cybernet* dopo l'*Italian Crackdown*. In tale bozza, tra le altre cose, leggiamo

«(…) In concreto proponiamo di:

a) modificare immediatamente la legge sul computer crime, tramite la raccolta di 50.000 firme e una proposta di legge popolare che abbia come primo punto la depenalizzazione dei comportamenti inclusi nella legge.

b) imporre una maggiore presenza consultiva delle realtà di base del popolo delle reti informatiche, in modo tale che le decisioni non vengano prese a totale discrezione interesse delle grandi compagnie di software e delle telecomunicazioni, come avvenuto nella stesura delle liberticide legge attuali.

c) Opporsi a qualsiasi progetto di legge che volesse regolamentare l'attività dei bullettin board system (cosa che sembra essere in discussione in ambito parlamentare con un tentativo di assimilazione assimilazione alla legge sulla stampa). Questo comporterebbe l'obbligo da parte del gestore della banca dati (sysop) di comunicare l'esistenza della Bbs alle autorità, di consegnare su richiesta la lista e le generalità degli utenti che si collegano al sistema e di attenersi a regole imposte dall'esterno. Crediamo al contrario che la grande forza di diffusione dei bullettin board system risiede proprio nella loro estrema facilità di apertura senza bisogno di autorizzazione alcuna. Ci auspichiamo quindi che sia mantenuta per ogni cittadino la libertà di poter partire con questa esperienza senza bisogno di visti da parte di qualsivoglia "autorità competente". Nello specifico proponiamo che debbono essere accettate e legittimate sotto ogni punto di vista le cosiddette policy, ovvero le cosiddette norme di autoregolamentazione che fino a oggi hanno garantito un corretto funzionamento delle Bbs senza il bisogno di imposizioni esterne.

d) Lanciare una battaglia per il diritto all'accesso informativo: riteniamo che il problema degli accessi si configuri come un problema di democrazia degli anni presenti e soprattutto a venire. Chi sarà escluso dall'accesso di informazione sarà un emarginato culturale e pare che le premesse di fatto prevedano l'esclusione di larghe fasce di popolazione che non avranno modo di pagarsi un accesso a reti come Internet. Il motto per una reale democrazia dell'informazione potrebbe essere: una testa un accesso! (...)».

Inoltre, nel solito numero 9, "Decoder" pubblica anche *Re: Storie dalla frontiera elettronica* (Redazione di Decoder, Strano Network [et al.], **giugno 1994** [[*6]]) [[A0181]] che contiene una selezione dei messaggi circolati nella rete *Cybernet* dopo l'*Italian Crackdown*. Gli autori sono: Marco, Fabio, Gianluca, Giovanni, Kuang Eleven, Pietro, "Mister Zip", Andrea, Luciano "Luc Pac" Paccagnella, "Cyberknight", "Astroman", "The Creeper", "Zeus Kissaki", "Decoder", *Strano Network*, "Haiax", Ermanno "Gomma" Guarneri, "Ice Man", Gianluca "Runway" Neri, "Katerina Kaselli", "PDM", "Mule", "Mfb" e Mimmo "Captain Swing" Nocera.
Di seguito, nella rivista sono presenti anche gli articoli *Giù le mani dalla frontiera elettronica* (Strano Network, **giugno 1994** [[*7]]) e *The Hacker Crackdown tre anni dopo* (Sterling Bruce, **giugno 1994** [[*8]]) [[A0182]], che ripercorre la vicenda dell'*Operazione Sun Devil* avvenuta negli Stati Uniti nel 1990.

Anche "Neural", con l'articolo *Fidonet Crackdown* (Tricarico Matteo, **luglio-agosto 1994** [[*10]]), si schiera in modo critico verso l'azione delle forze dell'ordine durante l'*Italian Crackdown*.
Una critica sarà svolta anche all'interno della rivista "Virtual", il cui numero 11 viene dedicato all'"Italian Crackdown" e dintorni ("Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", **luglio-agosto 1994** [[*14]]), sebbene in modo anche eccessivamente prudente e senza che nessuno dei soggetti delle reti antagoniste venga chiamato in tale sede ad esprimersi sulla vicenda. Succede spesso che il grosso del lavoro per individuare i punti critici dell'azione delle forze di dominio sia evidenziato, sia sul piano legislativo, che politico, etico e culturale da soggetti antagonisti, salvo poi vedere nella ribalta dei media che tali argomenti vengono fatti propri e sviluppati da soggetti di aree più moderate le cui rivendicazioni attenuano il conflitto e invocano soluzioni di compromesso spesso deboli, se non, addirittura, totalmente inaccettabili o inutili per le parti offese.

Il numero di "Virtual" contiene comunque tre articoli interessanti per la difesa della telematica amatoriale: *Democrazia impoverita* (Sottocorona Chiara, **luglio-agosto 1994 [[*19]]**), una buona difesa della telematica amatoriale attraverso le parole di Stefano Rodotà intervistato brevemente sulla vicenda; *Sotto il sequestro niente* (Garassini Stefania, Vaccaro Alberto, **luglio-agosto 1994 [[*20]]**), in difesa della telematica amatoriale vengono intervistati Francesco Guida, collaboratore della rete *Peacelink*, Alessandro Marescotti, portavoce della rete *Peacelink*, e Franco Mulato, presidente dell'*Associazione Fidonet Italia*. Prudente e "tecnica" la difesa del primo, etica e perplessa quella del secondo, prudente e in qualche modo "spaventata" quella del terzo; *Per i diritti telematici del cittadino* (Peacelink, **luglio-agosto 1994 [[*32]]**) [[A0183]], a conclusione della rivista, seminascosto tra la "corrispondenza con i lettori", appare questo comunicato della rete *Peacelink* in cui viene invocata la tutela dei nuovi diritti del cittadino in rete. Naturalmente è la migliore presa di posizione che si può leggere in questo numero della rivista sulla questione dell'*Italian Crackdown* ed il fatto di averlo "nascosto" alla fine del numero della rivista non è particolarmente edificante.

La notizia dell'*Italian Crackdown* arriva anche sulle pagine della rivista statunitense "Wired", nell'articolo *Hacker Crackdown, Italian Style* (Pescovitz David, **agosto 1994 [[*1]]**) [[A0184]] in cui il giornalista afferma che :

> «Le misure repressive sui Bbs italiani dimostrano che le forze dell'ordine statunitensi non sono le sole ad affrontare i crimini della Rete chiudendo il più possibile il cyberspazio. La mattina presto dell'11 maggio, i sysop in Italia si sono svegliati di fronte alle mitragliatrici. La polizia italiana, agendo su mandato, ha perquisito 119 *Fidonet Italia*» (vedi https://www.wired.com/1994/08/hacker-crackdown-italian-style/).

Un interessante articolo che prende le difese della categoria degli hacker di fronte all'operazione *Hardware 1* e alla più generale repressione successiva all'emanazione delle leggi sul software e sui crimini informatici è *Il viaggio degli Hackers nel cuore di tenebra del sistema* (Borrelli Francesca, **estate 1994 [[*5]]**) [[A0185]]. Tra le varie affermazioni è particolare anche che la Borrelli usi il termine "disobbedienza civile", riferendolo alle pratiche hacker:

> «Non necessariamente pirati informatici, in ogni caso virtuosi della tastiera, questi tecnoanarchici hanno qualcosa da dirci ogni qualvolta le loro risoluzioni gli evidenziano come figure prototipiche di una moderna disobbedienza civile».

Ciò avviene, prima ancora che sia stato pubblicato il libro *Electronic Civil Disobedience and other unpopular ideas* (1996), del gruppo americano *Critical Art Ensemble* (sebbene nel 1994 lo stesso gruppo ha pubblicato, non sappiamo in che mese, *The Electronic Disturbance*). La Borrelli si dichiara ispirata dal libro di Virno Paolo, *Mondanità. L'idea di «mondo» tra esperienza sensibile e sfera pubblica*, ManifestoLibri, Roma, 1994, dove tale concetto viene approfondito, ma abbiamo visto come nel n. 4 di "Luogo Comune" di giugno 1993 il concetto fosse già stato sviluppato in alcuni saggi della rivista. Sicuramente le tesi che Virno espone nel libro citato dalla Borrelli sono il riflesso di quanto tutta l'area dell'hacktivism italiano sta affermando da alcuni anni (come questo volume può ben dimostrare) e dunque lei stessa, all'interno del suo articolo, fa diverse citazioni dell'area dell'hacktivism.
Più volte la Borrelli paragona gli hacker anche a delle moderne figure "prometeiche"[90], ed infine afferma:

> «Gli hacker non si preparano a scatenare tempeste d'acciaio, come suggerirebbe una esaltazione futurista delle potenzialità della macchina; ma hanno già dichiarato, tramite l'esuberanza incontrollabile del loro sapere, uno stato di minaccia permanente alla pretesa di monopolizzare le reti che si incrociano nello spazio immateriale; sono gli agenti di un agguato diffuso lungo le nuove frontiere telematiche del tardo capitalismo».

Il comunicato del 10 ottobre 1994 *Liberare la frontiera elettronica* (Strano Network, **20 ottobre 1994 [[*1]]**) [[A0186]], che recupera e rielabora il precedente *Comunicato stampa. Firenze, 19 maggio 1994. Giù le mani dalla frontiera elettronica* (Strano Network, **21 maggio 1994 [[*2]]**) è stata la base su cui si è costruita la *Conferenza Ipermediale* che si è svolta all'interno delle reti telematiche antagoniste, al fine di preparare l'incontro nazionale della telematica italiana che si sarebbe svolto il 19 febbraio 1995 al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato. Al di là dell'idea della conferenza ipermediale stessa e di piccolissime altre parti del documento, i contenuti del comunicato sono stati praticamente tutti scritti da Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, sebbene poi il documento sia stato firmato come *Strano Network*. Data l'importanza che ha avuto, riportiamo il documento per intero:

> «*Liberare la frontiera elettronica*
> Il cosiddetto cyberspazio, ossia l'ambiente delle reti telematiche in Italia, sta vivendo momenti importanti ed insieme drammatici. Indiscriminate inchieste della magistratura hanno messo in serio pericolo l'esistenza di molte reti amatoriali; colossi economici privati (*Olivetti*, *Telecom*, *Fininvest* ecc.) si apprestano a colonizzare questa nuova frontiera con forti investimenti economici ed alcune strutture pubbliche (Comune di Bologna p.e.) ad interagire con INTERNET in esperimenti ancora tutti da conoscere.
> In questo contesto è necessario che sysop, singoli individui, forze politiche, movimenti, settori dell'associazionismo si incontrino e lavorino efficacemente per GARANTIRE libertà d'espressione ed il diritto d'accesso all'informazione del cittadino.
> È necessario che le reti telematiche, da oggetto di numerosi dibattiti che si stanno svolgendo in questo periodo, diventino soggetto che riesce ad intervenire sul proprio futuro utilizzando le proprie formidabili possibilità comunicative.
> L'obiettivo della libera comunicazione attraverso gli strumenti telematici deve essere una battaglia che si deve legare ad altre battaglie sociali e politiche in maniera tale che non sia un gioco intellettuale per pochi stravaganti amanti della tecnologia ma un pezzo fondamentale di una macchina che si muove con intelligenza verso il miglioramento della qualità della vita.
> Negli ultimi anni in Italia sono state fatte approvare due leggi - quella sui REATI INFORMATICI e quella sulla TUTELA DEL SOFTWARE - gravemente lesive della libertà di espressione e colpevolmente incuranti delle nuove esigenze di comunicazione di larghi strati della popolazione. Queste leggi (ed altre si stanno cercando di far approvare) trasformano il sapere, l'informazione e la comunicazione in beni di PROPRIETÀ COMMERCIALI O DI STATO, lungi dall'essere strumenti collettivi di accrescimento culturale e sociale. La legge sulla "*tutela del software*" recentemente approvata rientra in questa ottica. In attuazione della direttiva

90 Anche tale riferimento deriva presumibilmente dal modo in cui l'area di "Luogo Comune" inquadra tali soggetti, come abbiamo già visto nell'articolo di Giovanni Giannoli Iorio su "Luogo Comune" di maggio 1991, ma, a sua volta, tale riferimento deriva dal modo con cui una certa letteratura ha voluto intravedere nel *Frankenstein* della Shelley un antecedente della riflessione sulla scienza mossa dalle culture cyberpunk.

91/250 della *CEE* relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore viene elaborato il *Decreto Legislativo 29 dicembre 1992, n. 518* che tutela in tutto e per tutto gli interessi economici delle grandi multinazionali del software, penalizza, d'altro canto, i diritti dell'utenza, degli istituti culturali pubblici e dei piccoli programmatori che molte volte si affidano alla formula del *SHAREWARE* (licenze d'uso temporaneamente gratuite) per diffondere i propri programmi e ricavarci un guadagno economico.

In Italia registrare un programma è molto oneroso a causa delle regole *SIAE*.

I piccoli programmatori, che spesso si affidano alla formula *SHAREWARE*, non sono stati presi minimamente in considerazione dalla legge italiana sul software, in fondo l'importante era garantire il business delle grandi aziende, conta poco mandare in crisi piccoli autori di software che non si vogliano legare alle grandi firme. Le regole dettate dalla *LEGGE SULLA TUTELA DEL SOFTWARE* impongono all'utente di installare il proprio software solo su una macchina, la duplicazione è possibile solo per la copia di riserva ed inoltre, di fatto, nessuno è autorizzato a detenere, sperimentare o scambiare il software per fini di approfondimento culturale personale o collettivo.

La *LEGGE CONSO sui reati informatici* (*Legge 23 dicembre 1993, n. 547*) ha aperto la strada a quella parte di magistratura che, incurante delle necessità di informazione e comunicazione di molti soggetti impegnati socialmente o culturalmente, ha colpito duramente il mondo delle BBS amatoriali.

In un certo senso hanno dissodato un terreno per quelle industrie che devono colonizzare il cyberspazio (o semplicemente rafforzare la propria presenza). Molte BBS amatoriali sono state chiuse, innocui studenti che si divertivano ad entrare e giocare con INTERNET rischiano anni di galera, settori di associazionismo impegnati nel volontariato sono stati messi sotto accusa impropriamente. Per questo denunciamo lo stato di cose presenti.

Una situazione per cui da una deregulation legislativa, che di fatto ha permesso la nascita e lo sviluppo di un codice di comportamento stipulato tacitamente tra gli utenti delle comunità telematiche, siamo passati ad una legislazione che tutela soprattutto gli interessi economici dell'industria informatica.

È necessario invertire la tendenza proibizionista dell'attuale iter legislativo italiano che riguarda le nuove tecnologie dell'informazione e se da una parte è indispensabile rivedere la *LEGGE CONSO* e quella sul *SOFTWARE*, dall'altra è importante adoperarsi perché la futura legislazione concernente l'uso e gestione delle BBS ed il trattamento dei dati personali con strumenti informatici rientri in un contesto di liberalizzazione degli strumenti di informazione e di comunicazione.

Per quanto riguarda il rapporto fra privacy e banche dati il discorso si complica in quanto l'elaborazione automatizzata di dati di carattere personale è argomento che attiene alla sfera etica.

Quello di "privacy" non è certo un termine nuovo nella nostra cultura, trova altresì le sue radici nella storia sia come accezione puramente individuale sia come privilegio politico.

Tale concetto assume particolare rilievo con l'avvento delle nuove tecnologie che permettono di identificare ogni cittadino non solo fisicamente, ma soprattutto nei riguardi delle proprie scelte, problema che costringe al confronto con quelle che sono le "regole di una democrazia".

Occorre però fare un minimo di chiarezza su ciò che intendiamo per "privacy" e soprattutto distinguere e cercare di capire quali sono i livelli secondo i quali ognuno di noi si trova direttamente interessato. In generale potremo definire la "privacy" come insieme di scelte che ogni individuo compie per la propria esistenza ed insieme di dati che lo riguardano direttamente; ma come dicevamo esiste per tutti noi una dimensione propriamente privata, quella cioè che concerne la salute, le abitudini sessuali, ed una pubblica che investe scelte politiche, religiose ecc. Il problema si pone quando ci misuriamo con quelli che sono gli interessi commerciali e di conseguenza politici. Se da un lato la tecnologia permette di costruire un mondo proprio, una sorta di fortezza che delimita la individualità di ciascuno dall'altro rischia di costituirsi campo aperto alle strumentalizzazioni.

Il paradosso sta proprio nel fatto che più la macchina diventa sofisticata minore è il rispetto che ci sarà nei confronti dell'uomo e della sua vita.

Il problema allora non è solamente politico, ma soprattutto etico ed è importante porsi degli interrogativi, se sia o no necessaria una regolamentazione su questo punto, che consenta a chi non possiede i mezzi di potersi tutelare nei confronti delle lobbies in gioco (dall'assunzione in un posto di lavoro alle elaborate operazioni di telemarketing), oppure stare "contro", cercando di difendere la propria ed altrui libertà.

Il recente disegno di legge non fa certo sperare in un futuro roseo per la nostra "privacy" visto che la cosiddetta "tutela delle persone rispetto all'elaborazione informatica" prevede l'istituzione di un garante con rispettivi collaboratori (una sorta di giudice che discerne il bene dal male) la cui tutela sarebbe applicata ai semplici cittadini escludendo il CED del Ministero degli Interni ed altre banche dati inerenti la difesa e la sicurezza dello stato, la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico. Sicuramente una futura legge del genere spaventa chiunque, c'è da chiedersi allora come affrontare il problema di chi sono le competenze e tutto ciò al più presto e soprattutto evitare che ci sia un ennesimo pronunciamento per l'attuazione di leggi proibizioniste e limitative delle aspirazioni democratiche del cittadino.

Per queste ragioni auspichiamo:

- la liberalizzazione dell'uso, duplicazione, scambio e detenzione di software fra soggetti per attività non a fini di lucro.
- Il concetto di lucro inteso come guadagno e non come risparmio economico, diversamente dalla interpretazione giuridica corrente che ha penalizzato fra l'altro gli istituti scolastici italiani costretti a cancellare programmi didattici in quanto non in grado di spendere decine di milioni per acquistare pacchetti di software.
- la depenalizzazione dei reati informatici non a fine di lucro.
- la liberalizzazione dell'uso e gestione delle BBS amatoriali che operano non a fine di lucro.
- il diritto di poter accedere e comunicare con una rete telematica attraverso uno pseudonimo. Nessuno si deve sentire in dovere di fornire propri dati personali a chicchessia senza avere nessuna garanzia dell'uso che ne verrà fatto.
- il diritto di poter comunicare attraverso una rete telematica qualsiasi informazione di tipo pubblico incluso materiale NO COPYRIGHT, e software *PUBLIC DOMAIN* e *SHARWARE*.
- il diritto di poter installare una BBS senza assumersi la responsabilità penale o civile della circolazione di informazioni o programmi informatici all'interno di essa.

È impossibile, infatti, per un sysop poter controllare in tempo reale tutto il materiale informativo all'interno della propria BBS senza dover pregiudicare la quotidiana funzionalità della BBS stessa. Inoltre per "controllare", il sysop sarebbe obbligato a violare la recente normativa sui computers crimes che ha introdotto il reato di violazione della corrispondenza telematica (art. 616 c.p.).

A questo proposito ricordiamo come negli Stati Uniti le BBS sono assimilate alle librerie piuttosto che ai giornali e perciò non sono tenute a conoscere l'esatto contenuto dei libri.

Torna all'Indice

Nel caso invece che si scelga di paragonare una BBS ad un giornale o ad una televisione ricordiamo che la recente giurisprudenza ha sancito l'impossibilità di un direttore responsabile di controllare irregolarità in tempo utile a bloccare la stampa del giornale stesso mentre la legge n. 233 del 1990 (la cosiddetta *Legge Mammì*) non individua la responsabilità per le diffusioni radiotelevisive alla stregua dei parametri adottati per la carta stampata.

- la possibilità di comunicare attraverso una rete telematica informazioni in forma criptata. È infatti un diritto inviolabile dell'individuo poter comunicare con un altra persona senza essere costretto a rendere il contenuto di questa comunicazione pubblico.

- che nessuna informazione di carattere personale deve essere elaborata da strumenti informatici senza accordo esplicito con la persona interessata dall'elaborazione.

A supporto di questi presunti diritti della frontiera elettronica ci sono anche dei passaggi fondamentali della *Costituzione* italiana fra i quali:

Art. 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Art. 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica".

Art. 15: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili".

Art. 17: "I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi".

Art. 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Art. 33: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento".

A questi principi costituzionali potremmo aggiungere quanto enunciato negli artt. 8 e 10 della convenzione europea che sanciscono la libertà d'espressione attraverso l'informatica e la telematica.

STRANO NETWORK, gruppo di lavoro sulla comunicazione, conferma il suo impegno in quella che è, a nostro avviso, la più importante fra le battaglie di libertà del prossimo futuro: la lotta per il diritto alla comunicazione.

Continueremo a produrre ipertesti ed ipermedia sul tema della comunicazione, organizzare convegni ed assemblee, potenziare le capacità comunicative delle BBS amatoriali, promuovere manifestazioni.

Nell'attuale panorama nazionale ed internazionale esistono già numerose iniziative coerenti con quello che sono le nostre idee.

Riteniamo opportuno che tutti i singoli e gruppi che lavorano in questa direzione uniscano i loro sforzi per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati.

Con ogni mezzo necessario offertoci dal mondo della comunicazione (in particolare high-tech) continueremo a portare avanti quella che è diventata una lotta epocale: la difesa del DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO.

In questa direzione vanno collocati la conferenza ipermediale di cui questo "manifesto" rappresenta la provocazione iniziale ed il convegno di febbraio che stiamo organizzando in una sede di Firenze.

Strano Network
gruppo di lavoro sulla comunicazione
Firenze, 10 ottobre 1994».

Una differente bozza di questo comunicato *Liberare la frontiera elettronica* (Strano Network, **gennaio-febbraio 1995 [[*3]]**) fu pubblicata in seguito nella rivista "Altrispazi" ed è ora visibile su *Archive.org* all'indirizzo: https://web.archive.org/web/19980530064925/http://www.dada.it/stranet/snhtml/libera.htm . Abbinato al comunicato precedente, il documento allegava anche un altro comunicato, intitolato *Conferenza Ipermediale* (Strano Network, **20 ottobre 1994 [[*2]]**) **[[A0187]]**, in cui erano elencati tutti i soggetti che avevano già dato la loro adesione a partecipare alla futura *Conferenza Ipermediale*. Alla realizzazione di questo documento avevo invece partecipato in buona parte anch'io, dato che svolgevo una sorta di ruolo di referente per il coordinamento dell'iniziativa, ruolo che svolgevo, oltre che per telefono, prioritariamente tramite email e messaggi nei forum delle reti telematiche. Data l'importanza che ha riportiamo anche questo documento per intero:

«*CONFERENZA IPERMEDIALE*
a cura di
STRANO NETWORK
gruppo di lavoro sulla comunicazione

Dal 20 ottobre al 20 novembre i MEDIA nazionali diffonderanno una serie di interventi (articoli, interviste, documenti, servizi televisivi) su:

IL DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO

Questo dibattito multimediale prelude a un convegno internazionale su: L'uso delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione e della comunicazione organizzato da *STRANO NETWORK* che si terrà a febbraio del 1995.

Il Palinsesto complessivo della *CONFERENZA IPERMEDIALE* è consultabile 24 ore su 24 presso *VIRTUAL TOWN TV* collegandosi tramite computer e modem al numero telefonico 055-485997.

I MEDIA che hanno aderito a questo progetto di conferenza ipermediale sono i seguenti: "Contrasti", *Radio Fata Morgana*, "Decoder", *Decoder bbs*, *Controradio*, *Radio Popolare*, *Novaradio*, *Italia Radio*, *Virtual Town TV* (già *Hacker Art BBS*), "AltriSpazi", "Quaderni Metropolitani", "Neural", "Rumore", "Virtual", "Unità", "Avvenimenti", "La Stanza Rossa", "Manifesto", "Il Tirreno".

I RELATORI che hanno aderito a questo progetto di conferenza ipermediale sono i seguenti: Tommaso Tozzi, LUC PAC, *GLOBAL PUBBLICATIONS*, Vittore Baroni, Antonio Caronia, Giuseppe Chiari, Stefano Rodotà, Luca Toschi, Francesco Galluzzi, *Decoder*, Mimmo Nocera, Helena Velena, Raffaello Belli, Gianni Broi, Nielsen Gavina, Franco Montanari.

Per maggiori informazioni o adesioni:
STRANO NETWORK
c/o *Associazione Hieronimus Bosch*, C.P. 131 50019, Sesto Fiorentino (FI),
E-MAIL, area files STRANO NETWORK, c/o *Virtual Town TV*, 39-55-485997
Per un immediato contatto telefonico: Tommaso Tozzi 055-485996».

Dopo un lungo dibattito avvenuto nelle reti *Cybernet* ed *Ecn* e che si è diramato anche all'interno delle reti *Peacelink*, *Fidonet* ed ancora altre reti amatoriali italiane, a cui è corrisposta una parallela e lunga azione organizzativa da parte del gruppo *Strano Network*

con Istituzioni, associazioni, gruppi ed altri soggetti di vario tipo, il 20 gennaio 1995 verrà diramato in Rete da Tommaso Tozzi il messaggio *Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale* (Tozzi Tommaso, **gennaio 1995** [[*1]]), in cui si promuove e si presenta una bozza del programma del futuro convegno *Diritto alla Comunicazione nello scenario di Fine Millennio*, che *Strano Network* sta organizzando al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato, per discutere intorno ai diritti digitali e alle sorti della telematica amatoriale nazionale.

Il suddetto convegno sarà preceduto dalla pubblicazione del bollettino di "Ecn Milano" dal titolo *Telematica & Diritto alla Comunicazione* (Ecn Milano, **13 febbraio 1995** [[*1]]) [[A0188]], un numero monografico sui temi del convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* che si svolgerà il 19 febbraio 1995 al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, oltre che da un breve articolo su "Il Manifesto" dal titolo *Un incontro delle reti amatoriali* (**17 febbraio 1995** [[*1]]).

Infine, il 19 febbraio 1995, al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" a Prato, si svolgerà il convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* (Strano Network, **19 febbraio 1995** [[*2]]) [[A0189]].

Il suddetto convegno, organizzato dal gruppo fiorentino *Strano Network*, è, come si è scritto, il risultato della lunga *Conferenza ipermediale* organizzata da *Strano Network* all'interno di alcune aree messaggi di alcune reti telematiche amatoriali nazionali, tra cui la *Cybernet* e l'*European Counter Network*, in seguito al cosiddetto *Italian Crackdown* di maggio 1994.

Al di là dello specifico tema della difesa della telematica amatoriale, il convegno vuole invocare nuovi diritti e nuove tutele per i cittadini elettronici, ovvero per l'uso quotidiano da parte di ognuno delle reti telematiche e delle tecnologie informatiche e digitali in generale. Il convegno ha una portata e una risonanza internazionale e ha contribuito a rafforzare la creazione della scena dell'*hacktivism* italiano, oltre che di una nuova generazione di soggetti, che decollerà in modo definitivo con la creazione dei cosiddetti *Hackmeeting*, grandi momenti di incontro internazionale della scena "hacktivist" italiana, che si svolgeranno a partire dal primo *Hack It '98* che fu organizzato sempre da *Strano Network*, insieme alle reti *Cybernet* ed *ECN* al *Centro Popolare Autogestito* di Firenze dal 5 all'8 giugno 1998.

Una sintesi degli interventi realizzati durante il convegno sarà in seguito riportata nel libro *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale* (Strano Network, **febbraio 1996** [[*33]]) realizzato da *Strano Network* per la casa editrice Castelvecchi nella primavera del 1996 (https://archive.org/details/nubi-all-orizzonte).

Il denso programma dell'evento di Prato, a cui partecipano circa duemila persone, con diverse decine di relatori, tra cui i rappresentanti della quasi totalità delle reti amatoriali italiane, è stato così riportato nella pagina del sito web di *Strano Network* all'indirizzo http://www.strano.net/snhtml/atticonv/elenco.htm (all'interno della quale è possibile avere un link attraverso cui di ogni intervento si può leggere la sbobinatura successiva che ne è stata fatta):

Elenco degli intervenuti al convegno:

DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO

Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale

organizzato dal gruppo *Strano Network* il 19 febbraio 1995 al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato

Apertura dei lavori:

- Luca Scarlini di *Strano Network*

Prima parte:

Internet: La Matrice

Introduzione:

- Stefano Sansavini, di *Strano Network* e *Virtual Town TV*

Relatori:

- Giuseppe Attardi, del *S.E.R.R.A. Servizio reti d'Ateneo dell'Università di Pisa*
- Dott. Boscolo, responsabile del *C.E.D.* e del progetto di collegamento con Internet del *Comune di Prato*
- Mafalda Stasi, scrittrice e ricercatrice dell'*Università di Austin* nel Texas e membro della *Electronic Frontier Foundation*

Seconda parte:

Dibattito sugli aspetti giuridici della frontiera elettronica

Introduzione:

- Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, di *Strano Network* e *Virtual Town TV*

Relatori:

- Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, di "Decoder" autore di *No copyright*
- Antonio Caronia, giornalista, collaboratore della rivista "Virtual"
- Franco Carlini, giornalista del quotidiano "Il Manifesto"
- Giancarlo Livraghi, di *A.L.C.E.I.*
- Benedetto Vecchi, giornalista del quotidiano "Il Manifesto"
- Ermanno "Gomma" Guarneri, della *Shake Edizioni* e di *Decoder BBS*
- Matthew Fuller, di "I/O/D Magazine" e di *Community BBS*
- *Collettivo Divergenze* di Siena
- Miguel Angel Garcia, del *Comitato per la democrazia di Bologna* e della casa editrice *Synergon*
- Honoria, mail artista e networker
- Raffaello Belli, dell'*E.N.I.I.L.*, associazione per la vita indipendente
- Pierluigi Capucci, di "Net Magazine"

- Roberto Terrosi
- Francesco Galluzzi, della rivista "La Stanza Rossa"
- Alessandra Muccinelli, responsabile telematico del settimanale "Cuore"

Terza parte:

Assemblea nazionale degli utenti e dei sysop delle reti telematiche amatoriali

Introduzione:

- Tommaso Tozzi, di *Strano Network* e di *Virtual Town TV*

Relatori:

- Gianni "uVLSI" Mezza, della rete *Cybernet*
- Andrea Sannucci, della rete *P-Net*, parla però a titolo personale
- Marcello Ardini, della rete *Fidonet*
- Giovanni Pugliese, della rete *Peacelink* (Lettura del suo intervento)
- Giovanni Lopes Pegna, di *Abeline BBS*
- Sandro "Sandrone" Dazieri, della rete *Euorpean Counter Network*
- Paolo Tedeschi, della rete *OneNet Italia*
- Giovanni Casapulla, della *Rete Civica di Milano*
- Luciano "Luc Pac" Paccagnella, di *Bits Against The Empire BBS*
- Maurizio "Graffio" Mazzoneschi ("Mr. Tattle"), di *Avana BBS*
- Emiliano Pecis, di *Malcolm X BBS*
- Lettura della mozione proposta all'approvazione dei partecipanti al convegno
- Giuseppe Carollo, della rete *Fidonet* e di *Tortuga BBS*
- Davide Bertaccini, della rete *Toscanet*
- Goldfingel (o Glorfinger ?), della rete *Ring Net*
- Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, di *Cybersex BBS*
- Olivier Turquet, di *Utopia BBS*
- Pasqualino "Titto" Assini, di *Kamus BBS*
- Batacchi Mario, della rete *Fidonet*
- Franco "Bifo" Berardi
- Alberto Castelvecchi, editore
- Lauso Zagato
- Stefano Sansavini, di *Strano Network*
- Paola Cerioli, della rete *Fidonet*
- Luther Blisset
- Francesco Pasqualetti

Elenco delle reti telematiche che hanno preso parte al convegno:

Cybernet, *ChronosNet*, *EuroNet*, *European Counter Network*, *Fidonet*[91], *Itax Council Net*, *LariaNet*, *LinuxNet*, *LogosNet*, *OneNet Italia*[92], *P-Net*[93], *Peacelink*[94], *Reti Civiche*, *RingNet*, *RpgNet*, *Sat Net*, *SkyNet*, *ToscaNet*, *VirNet* e *ZyxelNet*,

Partecipano inoltre:

"AltriSpazi", Vittorio Badii, Vittore Baroni, Franco Bolelli, Antonio Calvani, Anna Cicognani, Giovanni Cipriani, "Codici Immaginari", CSOA Brancaleone, "Cyber Joker/Zombi_J" (*ECN Bologna*), *Decoder BBS*, Giulio De Petra, *ECN Brescia*, *ECN Milano*, *ECN Padova*, *ECN Torino*, Daniele Gasparinetti (*Link*), Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Claudio Gerino ("La Repubblica"), *Global Publications/Wide Records*, *Harno Connection*, Teresa Macrì ("Virus"), Sara Maggi (*Controradio*), Domitilla Marchi ("L'Unità"), Roberto Marchioro, Antonella Marrone ("L'Unità"), M. Martinucci (*Maximum Media Lab*), Sergio Messina, Franco Montanari (*La.Mu.*), Diego Montefusco ("Virtual"), *Novaradio*, Roberto Pinto ("Flash Art"), Michele Puccioni ("Contrasti"), *Rendez Vous BBS*, Nazario Renzoni, B. Salis (*Avana BBS*), Domenico Scavetta, Carlo Terrosi (*Lo Specchio di Dioniso*), *The Wizard BBS* (*Toscanet*), Luca Toschi, *Utopia BBS*, *Virtual Town TV*, Maurizio Storai.

Sono inoltre invitati o partecipano: 22 Red, "Antitesi", *Asterisco Bbs* (*OneNet Italia*), *Baskerville Bbs*, *Belit Bbs*, Stefano Bonaga (*Progetto Iperbole*), Gianni Broi (mail artista), Giancarlo Cairella (coordinatore nazionale della rete *Fidonet* Italia), Giuseppe Chiari (musicista), *Essedi BBS* (Firenze), *Fast Enough Bbs* (*EuroNet*), Francesco Gattuso, F. Iannuzzi (*P-Net*), *Korus Bbs*, E. Lamari, Maria Grazia Mattei, Michele Mezza, *Middle Earth Bbs* (*RingNet*), *MoNet*, F. Noferi (*Fidonet*), *Pan Bbs*, Redazione di *2000* (RadioTre), Valentino Spataro (*MultiNet*), G. Truffi, *TuttoComputer Bbs*, *Venticinquesima Ora* (*Radio Popolare*), Vincenzo Zeno Zencovich, *Znort Link Bbs* e molti altri.

In occasione del convegno, nelle sale del *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato *Strano Network* cura anche l'esposizione di alcuni lavori del gruppo stesso, oltre che di altri artisti. Di seguito se ne fornisce l'elenco (vedi https://web.archive.org/web/19980530064939/http://www.dada.it/stranet/snhtml/install.htm):

- Macaroni Media Manipulators (Christian Contini, Tommaso Tozzi, Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi), *Our personal Big Brother*;

91 https://archive.org/details/Sperimentare_1986_11/page/n20?view=theater , https://strawberryfield.altervista.org/30_anni_casasoft/nodi_fidonet_italia.php .
92 https://webeconoscenza.gigicogo.it/pianeta-bbs-firstclass-prima-parte-10007f064692 .
93 https://www.itb.it/pnet/pnetbbs.htm .
94 https://web.archive.org/web/20041218004741/http://web.peacelink.it/bbs.html .

- Strano Network, *Biblioteca virtuale*:
    - Stefano Sansavini, *Stragi di Stato*;
    - Enrico “Ferry Byte” Bisenzi, *Testi Caldi*;
    - Tommaso Tozzi, *Metanetwork*;
    - Francesca Storai, Carla Maltinti, *Fluxus*;
- Tommaso Tozzi, *Virtual Town Television*;
- Tommaso Tozzi, *Centro Sociale Virtuale*;
- Massimo “Contrasto” Cittadini, *Debito psichico*;
- Giovanotti Mondani Meccanici, *Technomaya in Infotown*[95];
- Federico Bucalossi, *Zone sensuali*;
- Claudio Parrini, *Etere-Arte-Rete*;
- Giacomo Verde, *Inter’attivo*;
- Stefano “Steve Rozz” Boschi, *In Macro (Tank & 37 Remix)*.

In preparazione del convegno, il gruppo *Strano Network* pubblica in rete un documento di riflessione in cui si legge:

> «Esprimiamo preoccupazione, segnalando l’esistenza di un pesante clima intorno ai temi circa la comunicazione elettronica dal punto di vista legislativo, giudiziario e per quanto riguarda la copertura giornalistica e mediatica degli avvenimenti relativi alla telematica in generale.
>
> In rapida sequenza sono state approvate due leggi (copyright sul *software e computer crimes*) che puniscono duramente con pene detentive, in maniera assolutamente sproporzionata, comportamenti che molto spesso possono essere considerati solo come trasgressivi.
>
> Il più naturale esito giudiziario di questo approccio non poteva essere altro che un’operazione nello stile dell’*Italian Crackdown*, a tutt’oggi peraltro criticata da numerosi giuristi.
>
> In parallelo sentenze provenienti da ambito diverso contribuiscono ad aggravare il clima: da un lato, la sentenza del Tribunale di Roma relativa all’obbligo della registrazione dei fornitori di videoinformazione come fossero testate giornalistiche e, dall’altro lato, il governo che, all’inizio di gennaio di quest’anno si è autodelegato a decidere per decreto in materia di legislazione su *privacy* e Bbs (in quest’ultimo caso per la prima volta in Europa), senza preventiva discussione parlamentare. La gestione dell’informazione in questo senso copre e avalla in maniera irresponsabile quelli che sembrano essere gli interessi di pochi. Ci sono state decine di articoli e servizi televisivi riguardo a lievi violazioni delle suddette leggi penali, di contro non abbiamo visto assolutamente alcunché contro ciò che appare muovere le istituzioni verso una regolamentazione sempre più rigida della frontiera elettronica. Si organizzano a tal proposito convegni su “hacker, terrorismo e criminalità mafiosa”, ma l’opinione pubblica è tenuta completamente all’oscuro riguardo a chi, come e quando avrebbe compiuto tali atti. Ci chiediamo quindi se quest’ultimi siano veramente accaduti e, se è così, esigiamo che vengano resi pubblici, oppure se questo allarme non sia una colossale montatura organizzata a fini a noi sconosciuti, ma che, di sicuro, sentiamo come una minaccia alla libertà. Ci chiediamo infine quali siano queste fantomatiche connessioni tra telematica, mafia e terrorismo. Inoltre rileviamo che né le istituzioni, né la stampa o la TV hanno mai affrontato il tema delle nuove forme di comunicazione in termini di garanzia di diritti del cittadino. Le Bbs e le sperimentazioni con i nuovi media hanno costituito, al contrario, un territorio nuovo, in cui elementi positivi di progresso sociale, interpersonale, di solidarietà, culturale e scientifico, sono di gran lunga più rilevanti dei presunti comportamenti sopra menzionati. Nessuno sembra essersi accorto che il cittadino telematico pone problemi legittimi e istanze che già da oggi sono di portata universale. Il prossimo futuro sembra invece negare questa forma di diritti di cittadinanza, attraverso l’introduzione ulteriore di nuove norme, burocrazia e limiti alla socializzazione dell’informazione. Convinti che su questo campo si giochi un problema riguardante la garanzia delle libertà di tutti, invitiamo non solo i componenti delle diverse comunità telematiche, ma ogni soggetto civile a esprimersi concretamente su tali argomenti»[96].

Il documento fu la base per la mozione collettiva che fu firmata alla fine del convegno di Prato dalla maggioranza dei partecipanti (vedi https://web.archive.org/web/19980530064932/http://www.dada.it/stranet/snhtml/document.htm).

Come si evince dalla successiva pubblicazione di tale mozione nell’articolo *In difesa della telematica amatoriale. Primo convegno nazionale delle reti* (Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso, **marzo-aprile 1995** [[*5]]), tra i moltissimi firmatari della suddetta mozione vi sono:

> [[A0190]] «Franco Carlini, Michele Puccioni, Benedetto Vecchi (“Il Manifesto”), Antonella Marrone (“L’Unità”), Alessandra Muccinelli (“Cuore”), Antonio Caronia (sociologo), Diego Montefusco (“Virtual”), Alberto Castelvecchi (editore, Bologna), Franco Berardi (insegnante), Piero Cantini (responsabile *Museo Pecci*), Daniele Gasparini (*Next TV Foundation*, *Link Project*), Marzio Fatucchi (*Novaradio*, Firenze), *Radio Città del Capo* (Bologna), *Strano Network* (Firenze), “AltriSpazi” (rivista, Firenze), “La Stanza Rossa” (rivista, Bologna), *Libreria Grafton* (Bologna), “Codici Immaginari” (rivista, Roma), *Giovanotti Mondani Meccanici* (multimedia, Firenze), Manolo Luppichini (regista, Roma), Marcello Pecchioli (critico multimedia, Bologna), *Wide Records* (discografia, Pisa), *Ass. Cult. Agave* (Milano), Giacomo Verde (artista, Treviso), *CSA Cajenna* (Feltre, Belluno), Massimo Cittadini (artista, Firenze), Paolo Tomatis (giornalista, “La Mosca”, Cuneo), *C.S.O. Macchia Nera* (Pisa), *Radio K* (Bologna), Roberto Paravani (giornalista), Cristiano Valli e Andrea Doneda (*Radio Popolare*, Milano), Marco Crespi (*Virtual Reality*, designer), “DeriveApprodi” (rivista), Maurizio Bettazzi (sociologo), Riccardo Jacopino (regista), Anna Cicognani (architetto), Annamaria Montefusco (dirigente commerciale), *CSA Livello 57*, Alberto Sarcinelli (*Pixel Studio*, Firenze), *Decoder Bbs*, *Virtual Town TV*, *Av.a.Na. Bbs*, *Bits Against the Empire Bbs*, *Fast Enough Bbs*, *Running Free Bbs*, *Neuromante Bbs* (*Cybernet*), *Ecn Brescia*, *Ecn Bologna*, *Ecn Pisa*, *Ecn Padova*, *Ecn Milano*, *Ecn Lucca*, *Senza Confine Bbs*, *Malcolm X Bbs* (*P-Net*), svariate Bbs della rete *Fidonet*, “Net magazine” (*Baskerville Bbs*, *OneNet Italia*), *The Wizard Bbs*, *Korus Bbs* (*ToscaNet*), *Abeline Bbs* (*Peacelink*), *La Corte Bbs*, *Utopia Bbs*, *Futura Link Bbs*, *Point Power Bbs*, *Image On-Line*».

[[A0191]] È interessante notare i riferimenti che nel suddetto documento si fanno alle Bbs come una nuova forma di “laboratorio

95 I *Gmm* non esposero *Gino The Chicken*, come invece risulta trascritto su Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_il_pollo ma il video *Technomaya in Infotown* che avevano già utilizzato per l’installazione sempre al Pecci del 1991, che era un video elettronico i cui contributi, seppur in parte realizzati digitalmente con un *Macintosh*, non erano in alcun modo stati recuperati dalla rete telematica, N.d.R..

96 Il testo sopra riportato è stato ripreso dal modo con cui è stato pubblicato nel libro *Arte identità Confini* che contiene gli atti dell’omonimo convegno in cui, nella giornata del 26 febbraio, il gruppo *Strano Network* fece nuovamente circolare il suddetto documento.

politico" sia sui diritti di cittadinanza elettronica, sia sui temi dello sviluppo identitario, soggettivo e comunitario all'interno delle reti telematiche. Tale idea era stata la base per cui dalla fine degli anni Ottanta nell'area dei centri sociali, ed in particolar modo in un certo settore dell'antagonismo telematico italiano, si era sviluppato un dibattito sulla necessità di creare una *Rete Telematica Alternativa*[97].
Se da una parte alla base della nascita nel 1989 della rete telematica antagonista *European Counter Network* vi era la necessità di dotarsi semplicemente di uno strumento più potente per coordinare le forme di antagonismo internazionale, nei primi esperimenti di nascita di Bbs dell'area *Cyberpunk*, a partire dal 1990, vi era una chiara idea di sperimentare un nuovo modello di luogo comunitario aperto e libertario all'interno del quale "proteggere" la possibilità di sperimentare nuovi modelli identitari, oltre che politici. I due differenti approcci alla telematica di movimento (quello dell'*Ecn* e quello "cyberpunk") confluirono in brevissimo tempo e, più o meno, a partire dalla fine del 1991, inizio 1992, sia tecnicamente, che politicamente, le due strategie si intrecciarono tra loro. Tale approccio può a ragione essere definito un vero e proprio "movimento" che coinvolse e negli anni influenzò l'agire non solamente delle generazioni successive in tali territori dell'antagonismo, ma anche interi settori culturali e politici che con l'antagonismo non avevano nessun tipo di relazione. Con quelli esperimenti nati alla fine degli anni Ottanta erano stati gettati i semi di una vera e propria rivoluzione culturale dell'immaginario che non influenzarono semplicemente le riflessioni alla metà degli anni Novanta, mentre in Italia esplodeva la "moda" del World Wide Web, ma ebbero dieci anni dopo, nei movimenti cosiddetti "No global" un'altra importante, nuova e ancora più potente stagione politica, purtroppo, anche questa, nuovamente repressa con il sangue della politica reazionaria, oltre che con le strategie mediatiche ed economiche.

Tra gli articoli che commenteranno il convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, vi è *La legge indiscreta che pietrifica l'innovazione* (Vecchi Benedetto, **4 marzo 1995 [[*2]]**), in cui il giornalista citando il convegno di Prato del 19 febbraio afferma che tale evento può essere considerato rappresentativo dell'esistenza di un nuovo soggetto, la telematica sociale.
Altri articoli che sintetizzeranno, documenteranno o commenteranno gli interventi che si sono svolti all'interno del suddetto convegno saranno invece *Diritto alla comunicazione Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, **maggio-agosto 1995 [[*3]]**); *Reti di libertà* (Scarlini Luca, **maggio-agosto 1995 [[*4]]**) [[A0192]], in cui, sintetizzando i principali temi del convegno di Prato, *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*, Scarlini sottolinea che

> «la battaglia epocale per la difesa delle libertà di espressione e di comunicazione nel cyberspazio, tema ormai quotidiano negli Usa ed in alcuni paesi europei, si è definita in tutta la sua complessità anche in Italia. Il convegno pratese ha costituito l'occasione di una prima radiografia attendibile del mondo della telematica amatoriale, la cui sorte dovrà essere difesa contro i crescenti tentativi di controllo in cui si congiungono volontà politiche e strategie di marketing»;

Riflessioni in rete (Sansavini Stefano, **maggio-agosto 1995 [[*5]]**) [[A0193]], una lunga riflessione sui rischi di divario che i diritti civili stanno correndo nei nuovi territori delle reti telematiche che si conclude con la considerazione che

> l'«unica contropartita possibile a questa situazione di fatto può essere solo il diritto all'accesso a qualsiasi tipo di informazione e di comunicazione, altrimenti si corre il rischio che, mentre pochi eletti possono accedere a qualsiasi informazione o comunicazione, tutti gli altri ne sono invece esclusi, senza potere neanche, realisticamente, controllare ciò che circola sul loro conto. Quella che si sta realizzando è una rivoluzione culturale di portata storica che può essere negativa o positiva. Tutto dipende dalla capacità di difesa dei diritti universali e inalienabili che saremo in grado di realizzare»;

Vis-a-vis (Storai Francesca, **maggio-agosto 1995 [[*6]]**) [[A0194]], una sintesi di alcuni tra i principali interventi svolti durante il convegno di Prato, *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* in cui

> «si è parlato di legislazione, autoregolamentazione ed etica di rete».

L'articolo sintetizza le tesi di: Mafalda Stasi, che parla di Internet come "frontiera chiusa"; di Benedetto Vecchi, che richiama Habermas in relazione al rischio di "colonizzazione" che i rapporti interrelazionali hanno da parte dei macrosistemi sociali; di Ermanno "Gomma" Guarneri sul tema dell'anonimato in rete; di Matthew Fuller,

> «i network stanno rendendo inutile la nozione di nazionalismo, l'idea stessa di nazione»;

di Giuseppe Attardi, che chiarisce come in Internet non vi sia più distinzione tra produttore e consumatore, e di come,

> «per queste ragioni e per la possibilità di comunicare in maniera libera *Strano Network* ha detto "giù le mani dalla frontiera elettronica!"»;

Infine, un altro articolo che commenterà il convegno sarà *Internet. Qualche indirizzo utile per navigare nell'arte tra riviste, concorsi e bbs di controinformazione* (Pinto Roberto, **gennaio-marzo 1996 [[*2]]**).

Dopo aver partecipato al convegno *Diritto alla Comunicazione nell Scenario di Fine Millennio*, Matthew Fuller scrive quello che a noi risulta essere il primo articolo internazionale di una vasta risonanza mediale sul tema della telematica antagonista in Italia, ovvero quel *Forza Digitale* pubblicato sulla rivista inglese "Wired" (Fuller Matthew, **giugno 1995 [[*4]]**) [[A0195]] che abbiamo già avuto modo di citare. L'articolo inizia descrivendo l'irruzione delle forze dell'ordine fatta il 28 febbraio 1995 nella sede della Bbs di Luciano "Luc Pac" Paccagnella *Bits Against The Empire*, una Bbs che non aveva niente di "terroristico", ma che si limitava ad ospitare e far circolare lo scambio di comunicazioni delle reti *European Counter Network* e *Cybernet*. Fuller la descrive come la fase due dell'operazione iniziata l'anno precedente con la retata delle Bbs amatoriali definita in seguito *Italian Crackdown*. L'articolo continua poi descrivendo il lavoro di "Decoder", i loro *Media Party*, *Strano Network* (di cui descrive il convegno organizzato a febbraio a Prato), la rivista "Metanetwork" e l'ipertesto *Stragi di Stato*, Tommaso Tozzi, di cui descrive le Bbs *Hacker Art* e *Virtual Town TV* e il progetto *Happening Digitali Interattivi*, il lavoro di Gianluca "Prof. Bad Trip" Lerici, la Bbs *AvANa*, la Bbs *Cybersex* di Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti. L'articolo riporta le email di Tozzi e Decoder e i numeri di telefono delle varie Bbs citate.
Più volte viene citato Ermanno "Gomma" Guarneri. L'articolo si conclude, infine, con la seguente frase:

97 Il termine *Laboratorio Politico di Fine Millennio* fu in seguito recuperato ed utilizzato anche dal critico d'arte Gabriele Perretta in alcune sue iniziative artistiche.

> «Ciò che è diventato chiaro è che il potenziale potere della cultura digitale italiana e la comprensione del suo impatto sulla società in generale è stato ora riconosciuto dallo Stato. Le prime risposte si sono manifestate con i primi attacchi da parte di una forza di polizia paranoica; l'effetto immediato è stato quello di spingere la vera azione in profondità nell'underground. Ma questa potrebbe non necessariamente essere una cosa negativa. Per il profondo underground, una forte, sperimentale e antagonistica volontà di autodeterminazione troverà lo spazio per crescere. E ancor più, c'è un così forte senso di vita nelle Bbs, nelle riviste e nelle reti telematiche italiane che presto potrebbero essere meno preoccupati di chiedere la libertà di parola quanto di ottenere effettivamente un nuovo tipo di libertà attraverso il loro pazzo e appassionato discorso tecnologico».

Il libro *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale* (Strano Network, **febbraio 1996 [[*32]]**) [[A0196]], curato da *Strano Network* contiene gli atti della maggioranza degli interventi realizzati durante il convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* organizzato al centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato il 19 febbraio 1995. È un documento molto importante, in quanto esprime in generale la posizione che in quell'anno aveva la telematica antagonista e amatoriale in Italia, e fa capire le differenti prospettive portate avanti da ogni differente realtà.
I testi riportati sono stati realizzati da Ardini Marcello, Assini "Titto" Pasqualino, Balli Riccardo, Batacchi Mario, Belli Raffaello, Berardi "Bifo" Franco, Bertaccini Davide, Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Capucci Pier Luigi, Carlini Franco, Carollo Giuseppe, Caronia Antonio, Castelvecchi Alberto, Cerioli Paola, Collettivo Divergenze (Mimmo Nocera), Dazieri "Sandrone" Sandro, Fuller Matthew, Galluzzi Francesco, Garcia Miguel Angel, Glorfinger (o Goldfingel ?), Guarneri "Gomma" Ermanno, Livraghi Giancarlo, Lopes Pegna Giovanni, Luther Blissett, Mazzoneschi "Graffio" Maurizio ("Mr. Tattle"), Mezza "uVLSI" Gianni, Paccagnella "Luc Pac" Luciano, Pasqualetti Francesco, Pecis Emiliano, Pugliese Giovanni, Sannucci Andrea, Sansavini Stefano, Sansavini Stefano, Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, Starbuck "Honoria" Madelyn, Stasi Mafalda, Strano Network, Strano Network [et al.], Terrosi Roberto, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Turquet Olivier, Un utente Fidonet, Vecchi Benedetto, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo e Zagato Lauso.
Una copia digitale del libro è scaricabile al sito https://archive.org/details/nubi-all-orizzonte .

Alla preoccupazione verso le "nubi all'orizzonte", corrispose la gioiosa e tenace energia di protesta che esplose nelle reti contro ogni sopruso e forma di dominio nel cyberspazio.
Il convegno di febbraio 1995 al *Pecci* di Prato fu la base su cui ipotizzare la realizzazione ogni anno di un analogo momento di incontro collettivo da parte dell'area dell'hacktivism italiano, a cui aggiungervi una forma laboratoriale che permettesse di non limitarsi a discutere dei problemi, ma di poterne anche sperimentare insieme le soluzioni pratiche possibili.
Su tali basi nacque in seguito l'organizzazione da parte del solito gruppo fiorentino *Strano Network* del primo *Hackmeeting* nazionale *Hack It 98* (https://www.hackmeeting.org/hackit98/), al centro sociale autogestito *Cpa* di Firenze, dal 5 al 7 giugno 1998[98].
Ad esso ne sono seguiti ogni anno, sino ad oggi, un nuovo evento analogo svolto in una città differente:
Milano 1999, Roma 2000, Catania 2001, Bologna 2002, Torino 2003, Genova 2004, Napoli 2005, Parma 2006, Pisa 2007, Palermo 2008, Milano 2009, Roma 2010, Firenze 2011, L'Aquila 2012, Cosenza 2013, Bologna 2014, Napoli 2015, Pisa 2016, Val di Susa/Torino 2017, Genova 2018, Firenze 2019, Roma 2020, Bologna 2021, 2022 e 2023 (vedi https://hackmeeting.org/).
Molti altri eventi dell'area dell'hacktivism internazionale sono stati organizzati dagli anni Ottanta ad oggi fuori dall'Italia, a cui hanno partecipato anche gruppi e soggetti italiani, ma non ne parliamo, limitandoci alla sola area italiana.

Infine, l'esito della vicenda dell'*Italian Crackdown* - con l'assoluzione a formula piena nel processo che dopo la retata fu intentato contro *Taras Communication*, il nodo centrale della rete *Peacelink* che era stato sequestrato dalle Forze dell'Ordine-, verrà descritto dieci anni dopo, nel 2004, nell'articolo di Vittorio Moccia *A 10 anni dal primo Crackdown Italiano*, pubblicato nel sito di *Peacelink* https://www.peacelink.it/diritto/a/5576.html :

> «La sentenza di assoluzione definitiva per Giovanni Pugliese arrivò solo il 21 gennaio 2000: l'*Associazione PeaceLink* e tutta la telematica pacifista italiana poterono celebrare l'assoluzione con formula piena, attesa per sei lunghi anni».

Nel frattempo, però, come scrive Vittorio Moccia,

> «(…) quell'indagine ed i titoli vergognosamente scandalistici dei giornali, così come era avvenuto durante il primo Crackdown, avevano già rovinato la reputazione degli indagati, gettando su di loro il marchio dell'infamia e del sospetto.
> (…) Il seguito è la storia di una lenta agonia, che vide la telematica amatoriale consumarsi progressivamente nel tempo, o convertirsi, migrare ed il più delle volte disperdersi su Internet; questa storia ebbe il suo punto di non ritorno nel 2000, anno in cui la telematica amatoriale delle Bbs poteva considerarsi pressoché scomparsa.
> (…) Vicende recenti dimostrano però quanto le voci libere della telematica di volontariato diano ancora molto fastidio e quanto sia ancora forte la volontà di zittirle».

maggio-giugno 1994 [[*4]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Non mandate in galera il sysop*
11 maggio 1994 [[*1]]		Scatta in tutta Italia l'operazione denominata dalle forze dell'ordine *Hardware 1*

98 Tanti sono i saggi e articoli che commenteranno tale evento, tra questi consigliamo la lettura di alcuni degli articoli contenuti in "Zapruder", n. 45, *Hackt the system*, Bologna, gennaio-aprile 2018.

		ed in seguito soprannominata *Italian crackdown*
11 maggio 1994 [[*2]]		In Italia scatta un'operazione giudiziaria di vasta portata, denominata *Hardware 1*
11 maggio 1994 [[*3]]		Viene effettuato quello che sarà definito l'*Italian Crackdown*
11 maggio 1994 [[*4]]		Decine di BBS della rete *Fidonet* vengono fatte oggetto di una vasta azione della Guardia di Finanza
11 maggio 1994 [[*8]]	Di Feo Gianluca	*Retata fra i computer*
13 maggio 1994 [[*2]]	Gerino Claudio	*Caccia ai pirati dell'informatica*
15 maggio 1994 [[*1]]		Riunione a Bologna di una cinquantina di persone tra sysop e utenti della rete *Fidonet* per discutere dell'*Italian Crackdown*
19 maggio 1994 [[*2]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Iniziative Pubbliche Anti-crackdown*
21 maggio 1994 [[*1]]	Ecn Milano	"Ecn Milano", Bollettino, *The Italian Crackdown*
21 maggio 1994 [[*2]]	Strano Network	*Comunicato stampa. Firenze, 19 maggio 1994. Giù le mani dalla frontiera elettronica*
21 maggio 1994 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Giro di vite per la libertà di informazione*
21 maggio 1994 [[*4]]	Scelsi "Raf Valvola" Raffaele	*Due leggi da cambiare*
21 maggio 1994 [[*6]]	Marrone Antonella, Merlini Marco	*Caccia ai Lupin del computer*
21 maggio 1994 [[*7]]	Marrone Antonella	*«Delitti al computer». È scattata la retata*
30 maggio 1994 [[*1]]	Bbs romane, Prato Rosso, Codici Immaginari, Decoder [et al.]	*Libertà di modem e comunicazione*
30 maggio 1994 [[*2]]		Incontro organizzato da *Informatica per la democrazia* alla *Casa della Cultura* di Roma
30 maggio 1994 [[*3]]	Gerino Claudio	*"Pirati" del computer crescono*
30 maggio 1994 [[*4]]	Gerino Claudio	*I telematici protestano."Non siamo criminali"*
2 giugno 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*Libertà di modem uguale di parola*
3 giugno 1994 [[*1]]		*Le tribù del cyberspazio*
3 giugno 1994 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*Network. Ammutinati nel cyberspazio*
8 giugno1994 [[*2]]		*Telematica le «reti» nel mirino*
9 giugno 1994 [[*1]]		Messaggi nelle varie reti telematiche amatoriali italiane dopo l'*Italian Crackdown*
11 giugno 1994 [[*1]]	Decoder	*Italian Crackdown e diritti del cyberspazio. Libertà di modem. Libertà di comunicare*
25 giugno 1994 [[*7]]	Zambardino Vittorio	*Due popoli nelle reti. I rischi di una divisione tra gli utenti*
giugno 1994 [[*4]]	Decoder	*Italian Crackdown*
giugno 1994 [[*5]]	Redazione di Decoder, Cybernet	*La bozza di Manifesto relativo ai nuovi diritti di comunicazione alle soglie del nuovo millennio*
giugno 1994 [[*6]]	Redazione di Decoder, Strano Network [et al.]	*Re: Storie dalla frontiera elettronica*
giugno 1994 [[*7]]	Strano Network	*Giù le mani dalla frontiera elettronica*
giugno 1994 [[*8]]	Sterling Bruce	*The Hacker Crackdown tre anni dopo*
luglio-agosto 1994 [[*10]]	Tricarico Matteo	*Fidonet Crackdown*
luglio-agosto 1994 [[*14]]		"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 11
luglio-agosto 1994 [[*15]]	Garassini Stefania	Editoriale senza titolo
luglio-agosto 1994 [[*16]]	Malagnini Fabio	*Spaghetti Crackdown. Il giro di vite contro le BBS italiane*
luglio-agosto 1994 [[*17]]	Vannini Walter	*Contro i reati informatici*
luglio-agosto 1994 [[*18]]	Vannini Walter	*Caccia all'hacker*
luglio-agosto 1994 [[*19]]	Sottocorona Chiara	*Democrazia impoverita*
luglio-agosto 1994 [[*20]]	Garassini Stefania, Vaccaro Alberto	*Sotto il sequestro niente*
luglio-agosto 1994 [[*32]]	Peacelink	*Per i diritti telematici del cittadino*
agosto 1994 [[*1]]	Pescovitz David	*Hacker Crackdown, Italian Style*
11 settembre 1994 [[*1]]	Ferraris G.	*Musica dove*
15 settembre 1994 [[*1]]	Gozzoli Luca (co-organizzatore e coordinatore), Miglioli Lorenzo (ideazione), Alessandro Sarti, Giovanni Faglioni	*Net day - Seminario pubblico in preparazione alla convention nazionale delle reti e BBS italiane gennaio 1995*
16 settembre 1994 [[*1]]	Marrone Antonella	*È arrivato il giorno della rete*

estate 1994 [[*5]]	Borrelli Francesca	*Il viaggio degli Hackers nel cuore di tenebra del sistema*
settembre (?) 1994 [[*5]]	Puccioni Michele (?)	*(?)*, “Contrasti”, n. 8
20 ottobre 1994 [[*1]]	Strano Network - gruppo di lavoro sulla comunicazione	*Liberare la frontiera elettronica*, (10 ottobre 1994)
20 ottobre 1994 [[*2]]	Strano Network - gruppo di lavoro sulla comunicazione	*Conferenza Ipermediale*, (10 ottobre 1994)
settembre-ottobre 1994 [[*2]]	Strano Network	*Giù le mani dalla frontiera elettronica*
settembre-ottobre 1994 [[*3]]	Guarneri “Gomma” Ermanno	*Qualche considerazione*
ottobre 1994 [[*24]]	Puccioni Michele	*Diritti in vacanza*
16 dicembre 1994 [[*3]]	Cecconi Giacomo	*L’accerchiamento al popolo del cyberspazio*
16 dicembre 1994 [[*8]]	Dazieri “Sandrone” Sandro	*Autobiografia di un sysop*
10 gennaio 1995 [[*1]]	Blutarsky John	*Navigazione libera nel cyberspazio*
10 gennaio 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*Questionari per gestori sotto tutela*
gennaio 1995 [[*1]]	Tozzi Tommaso	*Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, (20 gennaio 1995)
13 febbraio 1995 [[*1]]	Ecn Milano	“Ecn Milano”, Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*
13 febbraio 1995 [[*2]]	Rosati “Hobo” Pierangelo	*Contributo per l’Assemblea Nazionale delle Bbs*
17 febbraio 1995 [[*1]]		*Un incontro delle reti amatoriali*
19 febbraio 1995 [[*1]]		*Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, organizzato da *Strano Network* al *Centro per l’Arte Contemporanea “Luigi Pecci”* di Prato
19 febbraio 1995 [[*2]]	Strano Network	*Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*
19 febbraio 1995 (?) [[*15]]		*Topologia della rete a Firenze*
19 febbraio 1995 [[*3]]	Paloscia Fulvio	*Telematica e leggi convegno al Pecci*
19 febbraio 1995 [[*6]]	Gerino Claudio	*Stregati da Internet la telematica di massa*
gennaio-febbraio 1995 [[*3]]	Strano Network	*Liberare la frontiera elettronica*
4 marzo 1995 [[*2]]	Vecchi Benedetto	*La legge indiscreta che pietrifica l’innovazione*
marzo-aprile 1995 [[*5]]	Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso	*In difesa della telematica amatoriale. Primo convegno nazionale delle reti*
giugno 1995 [[*4]]	Fuller Matthew	*Forza Digitale*
maggio-agosto 1995 [[*3]]	Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso	*Diritto alla comunicazione Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*
maggio-agosto 1995 [[*4]]	Scarlini Luca	*Reti di libertà*
maggio-agosto 1995 [[*5]]	Sansavini Stefano	*Riflessioni in rete*
maggio-agosto 1995 [[*6]]	Storai Francesca	*Vis-a-vis*
febbraio 1996 [[*32]]	Strano Network	*Nubi all’orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*
febbraio 1996 [[*33]]	Sansavini Stefano	*La rete delle reti*
febbraio 1996 [[*37]]	Bisenzi “Ferry Byte” Enrico	*Gli aspetti giuridici della frontiera elettronica*
febbraio 1996 [[*38]]	Scelsi “Raf Valvola” Raffaele	*No-copyright*
febbraio 1996 [[*39]]	Carlini Franco	*Una comunicazione molti a molti*
febbraio 1996 [[*40]]	Vecchi Benedetto	*Zone Temporaneamente Autonome*
febbraio 1996 [[*41]]	Guarneri “Gomma” Ermanno	*Se esiste questo territorio di libertà...*
febbraio 1996 [[*42]]	Collettivo Divergenze (Mimmo Nocera)	*Computer Crime*
febbraio 1996 [[*43]]	Garcia Miguel Angel	*I cavalieri dell’apocalisse*
febbraio 1996 [[*44]]	Stasi Mafalda	*Frontiera? No, grazie!*
febbraio 1996 [[*45]]	Caronia Antonio	*Che cosa si può fare davvero su queste reti?*
febbraio 1996 [[*46]]	Fuller Matthew	*Nell’era cibernetica*
febbraio 1996 [[*47]]	Starbuck “Honoria” Madelyn	*Turismo, mail art, comunità virtuali e Telenetlink*
febbraio 1996 [[*48]]	Belli Raffaello	*Telematica e disabilità*
febbraio 1996 [[*49]]	Galluzzi Francesco	*La qualità dell’informazione*
febbraio 1996 [[*50]]	Terrosi Roberto	*Situazionismo e reti telematiche*

febbraio 1996 [[*51]]	Turquet Olivier	*La sfida della comunicazione orizzontale*
febbraio 1996 [[*52]]	Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso	*Per i popoli delle reti*
febbraio 1996 [[*53]]	Mezza "uVLSI" Gianni	*BBS: tecnologia arretrata*
febbraio 1996 [[*54]]	Livraghi Giancarlo	*ALCEI è un tentativo*
febbraio 1996 [[*55]]	Sannucci Andrea	*Pensavo fosse superfluo*
febbraio 1996 [[*56]]	Ardini Marcello	*Rete Fidonet*
febbraio 1996 [[*57]]	Capucci Pier Luigi	*Democrazia dell'incanto*
febbraio 1996 [[*58]]	Pugliese Giovanni	*Villaggio globale*
febbraio 1996 [[*59]]	Lopes Pegna Giovanni	*I sysop devono essere tutelati*
febbraio 1996 [[*60]]	Dazieri "Sandrone" Sandro	*Siamo tutti sysop*
febbraio 1996 [[*61]]	Paccagnella "Luc Pac" Luciano	*Il messaggio crittato*
febbraio 1996 [[*62]]	Mazzoneschi "Graffio" Maurizio ("Mr. Tattle") - Multi-sysop	*Libero accesso ai bit*
febbraio 1996 [[*63]]	Pecis Emiliano	*Non solo hacker e ragazzini*
febbraio 1996 [[*64]]	Carollo Giuseppe	*Una legge di cui non saremo autori*
febbraio 1996 [[*65]]	Bertaccini Davide	*L'ideologia è il contrario*
febbraio 1996 [[*66]]	Glorfinger (o Goldfingel ?)	*Utenti e sysop*
febbraio 1996 [[*67]]	Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo	*Telematica di base o alternativa*
febbraio 1996 [[*68]]	Assini "Titto" Pasqualino	*Che cos'è una BBS?*
febbraio 1996 [[*69]]	Batacchi Mario	*Un utente in casa di un sysop*
febbraio 1996 [[*70]]	Berardi "Bifo" Franco	*Non regole ma interfacce*
febbraio 1996 [[*71]]	Castelvecchi Alberto	*Nuove tecniche di resistenza?*
febbraio 1996 [[*72]]	Zagato Lauso	*Non difendere l'isola felice*
febbraio 1996 [[*73]]	Cerioli Paola	*Sono un sysop tecnico*
febbraio 1996 [[*74]]	Sansavini Stefano	*Diritti inalienabili*
febbraio 1996 [[*75]]	Un utente Fidonet	*La tutela del sysop*
febbraio 1996 [[*76]]	Luther Blissett	*L'intervento di un fantasma*
febbraio 1996 [[*77]]	Pasqualetti Francesco	*Tutte le reti insieme*
febbraio 1996 [[*78]]	Balli Riccardo	*Nubi all'orizzonte*
febbraio 1996 [[*79]]	Strano Network	*Liberare la frontiera elettronica*
febbraio 1996 [[*80]]	Strano Network [et al.]	*Mozione*
gennaio-marzo 1996 [[*2]]	Pinto Roberto	*Internet. Qualche indirizzo utile per navigare nell'arte tra riviste, concorsi e bbs di controinformazione*
marzo 1996 [[*5]]		*Diritti e rovesci telematici*
luglio 1996 [[*5]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Dell'antiproibizionismo sull'informazione*

12.4 ITALIAN CRACKDOWN E RICHIESTE DI UNA NUOVA NORMATIVA SUL SETTORE DELLE BANCHE DATI

La retata dell'11 maggio 1994, l'*Italian Crackdown*, viene colta come occasione da una serie di soggetti per invocare la realizzazione di nuove leggi che regolamentino il settore della telematica.

L'area dell'hacktivism invoca solo regole che impediscano ai potenti del mondo di svolgere indisturbati la loro azione di annullamento dei diritti civili e sociali dell'umanità. All'opposto, altri soggetti, senza esprimerlo apertamente, nei fatti invocano leggi che privilegino la tutela solo di interessi privati e specifici.

Il numero 142 di "McMicrocomputer" contiene una sorta di dossier su tali questioni, curato da Manlio Cammarata e intitolato *«De iure condendo» (sulle leggi da fare). È urgente colmare il vuoto legislativo* (Cammarata Manlio, **luglio-agosto 1994 [[*33]]**).

Una delle richieste principali degli articoli ivi contenuti è che per poter accedere alla comunicazione in Rete sia necessario il riconoscimento degli utenti tramite documento d'identità.

L'articolo *Diritti telematici* (Gerino Claudio, **1 luglio 1994 [[*1]]**) [[A0197]] sintetizza, con una certa facilità, alcune delle posizioni espresse in tale periodo riguardo alla richiesta di una legge che normi il mondo delle Bbs. Cita la posizione favorevole in tal senso di Manlio Cammarata, collaboratore di "Mc-Microcomputer", e di Alessandro Marescotti, portavoce della rete *Peacelink*. Cita anche la posizione della rivista "Decoder", definendola a favore della

> «completa depenalizzazione dei reati informatici»

e quelle che lui definisce

> «ventate "anarchiche" di totale liberalizzazione».

Un'ipotesi, quest'ultima, su cui Gerino ci fa capire la sua totale contrarietà, coadiuvato dalla solita citazione di Fulvio Berghella:

> «il sistema informatico consente un potere immenso, facilmente sfruttabile, senza regole, dal mondo criminale. "Il terrorismo futuro - dice Fulvio Berghella, vicedirettore di *Istinform* e responsabile del network per la sicurezza delle banche - non sarà caratterizzato da attentati dinamitardi o omicidi, se non in casi particolari. Le nuove frontiere della criminalità economica e politica già oggi intendono sfruttare il mezzo informatico e telematico per mettere in ginocchio Stati ed organizzazioni imprenditoriali».

Ma la sua versione della realtà la esprime alla fine dell'articolo, in cui conclude con le seguenti parole:

> «l'opinione prevalente è quella che occorre, in realtà, una modifica della normativa vigente che tuteli meglio la telematica a tutti i livelli, ma che, al contempo, stabilisca regole certe per la gestione e la sicurezza delle reti informatiche, siano esse "amatoriali", commerciali o di pubblica utilità»,

a cui fa seguito, citando le parole del procuratore di Pesaro, Gaetano Savoldelli Pedrocchi (che ha seguito l'azione delle forze dell'ordine durante l'*Italian Crackdown*), l'affermazione che

> «l'obiettivo deve essere quello di garantire nel modo più trasparente possibile (…) il diritto per chi produce programmi per i computer di avere la giusta remunerazione».

Molti articoli seguono tale filosofia. Altri articoli sono invece di una ben differente opinione, come avviene nel caso di *Una sentenza per zittire le reti* (Carlini Franco, **2 febbraio 1995 [[*1]]**) [[A0198]]. Carlini elenca le attuali "nubi all'orizzonte"[99] sulla telematica amatoriale, partendo dall'esempio di

> «(…) una sentenza del tribunale di Roma secondo la quale "I fornitori dei servizi telematici hanno l'obbligo di registrarsi come 'testate giornalistiche' nell'apposito registro tenuto presso la cancelleria del tribunale". Lo dice l'*Ansa* del 12 gennaio conferma l'*Associazione Nazionale dei fornitori di Videoinformazione*. La sentenza in realtà è stata emessa in un giudizio riguardante il *VideoTel*, però l'esimio tribunale parla genericamente (e impropriamente) di "fornitori dei servizi telematici" così basterebbe un altro giudice zelante o attaccato alle parole per dichiarare fuori legge tutti i nodi e i bollettini elettronici d'Italia. Può apparire un'ipotesi peregrina, ma non è così perché essa circola da tempo tra le menti giuridiche che si occupano di comunicazione elettronica. Il ragionamento, tanto buon sensato quanto pericoloso è questo: la comunicazione elettronica rientra nei diritti di espressione garantiti dalla Costituzione, ergo, analogia, va trattata come i giornali. Dunque se non può essere sottoposta a autorizzazione (la Costituzione lo vieta), c'ha da essere tuttavia il registro, anzi il *Registro*, delle Bbs. Con il direttore responsabile, le carte da bollo e la fedina penale pulita. Magari iscritto all'ordine dei giornalisti. Andrà ricordato, en passant, che nemmeno l'istituzione del registro della stampa fu una questione scontata perché, fingendo di meglio tutelare un diritto, in realtà creava (e crea) una barriera proprio alla libertà di espressione. "Regole" del genere nessuno sembra volerle tra il popolo dei telematici. Però la comunità è divisa e fiammate di dibattito anche assai roventi corrono per *Alcei* (l'*Associazione per la libertà nella comunicazione elettronica interattiva*, che è la gemella dell'americana *Electronic Frontier Foundation*), per le *Agorà* (conferenza *Community Network*) e per *Cybernet*, tra gli altri. Anche negli studi di *Videomusic* dove quasi tutti i sysOp presenti, i gestori di queste bacheche elettroniche di rete, si pronunciano comunque favore di qualche regola, magari minima, magari un'auto-regola.
>
> Persino la sysOppa di *Cuore*. E sorge un dubbio: allora la comunità della rete, ha interiorizzato almeno una quota del bisogno d'ordine che si sente in giro per l'aria? Il fatto è che si vive ancora sotto lo choc dell'*Italian Crackdown* (un anno fa, quando un gagliardo pm di Pesaro, Gaetano Savoldelli Pedrocchi, scatenò la finanza in tutta Italia a portar via hard disk e modem, credendo di aver messo le mani su una vera "associazione a delinquere", dedicata allo scambio abusivo di software coperto da copyright e di parole d'ingresso nei computer del mondo. Fu un trauma, e resta un trauma. Insomma, dice in tv, assai preoccupato, il giovane sysOp di *Freedom*: "se due utenti del mio Bbs si scambiano tra di loro dei file copiati abusivamente, oggi la polizia se la prende con me". Proprio così: una legge improvvida sul *copyright* e un'altra ancor peggio sul *Computer Crime*, hanno avuto l'effetto di far sentire in colpa un intero gruppo sociale.
>
> Peggio, lo spingono oggi a chiedere "una legge che ci tuteli", nella perpetua illusione che la legge possa "consentire" qualcosa.

99 Tale espressione, usata da Carlini nell'articolo, fu ripresa come titolo da uno degli interventi al convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* organizzato a Prato da *Strano Network*, e divenne anche il titolo degli atti del convegno stesso pubblicati sempre da *Strano Network* nel 1996 per le edizioni *Castelvecchi*.

La trappola sta proprio qui. Ogni legge che viene emanata, anche quando scritta per legittimare una cosa buona, non resiste alla tentazione di recintare, confinare, burocratizzare. Così c'è chi fantastica di registro degli utenti, chi di controllo dei files in circolazione, chi di proibire i messaggi crittografati. Sempre nel nobile scopo di "tutelare la libertà di espressione", s'intende».

Una lucida panoramica dello scenario attuale la fornisce due giorni prima del convegno al Pecci di Prato di febbraio 1995 l'articolo *I nuovi coloni dello spazio elettronico* (Guarneri "Gomma" Ermanno, **17 febbraio 1995** [[*3]]) [[A0199]], in cui Gomma afferma:

«Tramonta l'era ludica delle bacheche informatiche. Al suo posto subentrano mercato e grandi imprese che vogliono conquistare la comunicazione digitale. Comunicazione e privacy, due diritti a rischio. Domani a Prato gli stati generali delle reti telematiche amatoriali».

«In un modo o nell'altro finirà e le Bbs (*Bulletin Board System*, cioè le reti telematiche indipendenti) che abbiamo imparato a conoscere e amare si trasformeranno. Ciò a causa di una legge di regolamentazione o, molto più probabilmente, di un mero processo economico. In ogni caso la pratica hobbistica sembra giunta al capolinea. Le parole del chiave del dibattito sono la responsabilità penale del sysop (il gestore della rete telematica), l'identificazione certa dell'utente e la liceità della comunicazione telematica senza autorizzazione istituzionale. Il panorama delle posizioni è abbastanza articolato, mentre ai livelli decisionali la confusione procedurale e teorico/etica sembra regnare sovrana.

Da una parte ci sono i *reazionari* che chiedono una legislazione molto rigida e auspicano che il sysop diventi una sorta di controllore full-time della posta in transito sulla Bbs. Egli infatti sarebbe responsabile, anche penalmente, di ogni byte che circoli nella sua macchina e quindi tenuto a un controllo certosino di ogni file o messaggio, anche privato (violando così il diritto costituzionale alla privacy). Questi duri chiedono anche che ogni Bbs venga legittimata a esistere da un'autorizzazione.

Poliziotti del futuro.

I reazionari paiono comunque isolati, perché tale tipo di posizione sembra un po rigida anche per il mercato, il nuovo attore che sta decisamente facendo la propria comparsa. Accanto a loro, ben più forti e consolidati, ecco i *legalisti*: sono persone esperte di reti, nella maggior parte dei casi proprietarie di servizi a pagamento. A livello parlamentare si collocherebbero intorno al gruppo dei "Riformatori" mentre, editorialmente, il loro araldo è il mensile "McMicrocomputer" che, nel solo 1994, ha aperto la rivista con ben cinque editoriali sul tema della legalità e della telematica. I legalisti chiedono una legge sulle Bbs, ma temono regolamentazioni illiberali. Auspicano infatti che a ogni cittadino sia garantito l'accesso alle reti e che il sysop non sia considerato responsabile della posta elettronica. Per sostenere quest'ultima posizione, suggeriscono l'identificazione dell'utente della Bbs tramite l'invio della fotocopia autenticata della carta d'identità o di altro certificato personale. L'utente, non potendosi più celare dietro l'anonimato, diventerebbe a ogni effetto il responsabile di ogni azione digitale da lui commessa, mentre il sysop, non più tenuto alla ciclopica fatica di leggersi tutti i messaggi in transito, dovrebbe, in caso di necessità, consegnare alle autorità i nominativi degli utenti-criminali. Per quei sysop - futuri pubblici ufficiali - delle circa 500 BBS italiane che hanno ciascuno almeno un migliaio di utenti, una parte della casa si trasformerebbe in un archivio di dati personali che potrebbero finire, magari a pagamento, nei ben più consistenti e lucrosi archivi di una qualche ditta di vendita per corrispondenza, o chissà dove. Un fronte di recente formazione, che potrebbe essere definito *legalista di centro-sinistra*, è quello aperto dall'associazione-lobby *Alcei* che si richiama all'americana *Electronic Frontier Foundation*. *Alcei* ritiene infatti che "chi per primo pianterà i suoi picchetti nelle nuove praterie del ciberspazio, avrà più voce in capitolo quando si dovranno scrivere nuove regole" e si fa quindi promotrice di una sensibilizzazione sulla necessità di una legge. Questa dovrebbe basarsi in generale su delle forme di "autoregolamentazione" per evitare che vengono inopinatamente introdotte dall'alto leggi o leggine.

L'etica della rete.

Anche nel progetto *Alcei* resta l'obbligo dell'identificazione dell'utente sempre tramite la fotocopia del documento d'identità. In questo dibattito esiste in realtà un'altra posizione, la più libertaria e contraria all'introduzione di una legge, che vede nella modalità di identificazione certa dell'utente tramite la "fotocopia di identità" un blocco alla diffusione della telematica amatoriale, una violazione della privacy dell'utente e che si accontenterebbe di una chiara net-etiquette per gestire le Bbs. I libertari sarebbero infatti disposti ad assumersi qualche rischio in più, sicuri che siano maggiormente convincenti gli ideali che la legge.

L'11 gennaio 1995 il governo Berlusconi, un paio di giorni prima di decadere, ha provato a delegare a se stesso, senza i vincoli della discussione parlamentare, l'autonomia di decidere in materia. Il tutto nel più completo silenzio dei media, delle parti in causa nel dibattito e con una procedura molto simile a quella con cui sono state approvate le altre leggi riguardo al mondo digitale.

Il mercato delle reti.

Viene spontaneo allora chiedersi come mai si sia scatenato un dibattito così articolato da una parte e dall'altra un intervento così sommario da parte del potere politico. La risposta è semplice: il campo finora occupato dalle BBS amatoriali sta per essere invaso e totalmente trasformato dal mercato. Nel breve periodo, anche in Italia, assisteremo alla nascita di un nuovo modello di *bulletin board* dalle dimensioni gigantesche con centinaia di linee entranti, ovviamente a pagamento. Seguendo lo stile americano di *Compuserve*, e nell'ipotesi di qualche rete civica o commerciale italiana, verranno resi disponibili dei servizi in linea di differente qualità, dal culturale al commerciale, e anche dei gateway, i punti di ingresso su Internet.

L'utenza di base.

La provocatoria asserzione degli informatici ribelli che, dagli anni Sessanta fino a oggi, hanno sostenuto che l'accesso all'informazione deve essere garantito a tutti, oggi viene fatta propria e assorbita dal capitalismo avanzato che ha bisogno di una base d'utenza la più ampia possibile e perciò di leggi a tutela di se stesso. Poniamo che sulla Bbs della *Microsoft*, in un'area di dibattito tecnico letta da un milione di persone, vengano diffamati i prodotti *Ibm*. Quest'ultima andrebbe immediatamente alle vie legali. È chiaro come né la *Microsoft*, né il sysop della mega-Bbs (un dipendente della ditta), possono rischiare una simile controversia legale.

Ciò che l'investitore chiede è in sostanza di lavarsi le mani da questi problemi scomodi per procedere tranquillamente nella propria impresa. Ciò che invece chiede il piccolo investitore è di non essere schiacciato e in questo senso sembra veramente appropriata la metafora dei "primi piantatori di picchetti": così come è avvenuto per le televisioni e per il software saranno i giganti che, nel territorio non normato, stabiliranno, a seconda del loro assetto e interessi, quali sono le regole del gioco.

Le regole da definire.

A questo punto non è fuori luogo la sorpresa dei gestori e degli utenti delle Bbs, che, sentendosi in un modo o nell'altro coinvolti in prima persona, si chiedono: "ma in tutto questo noi cosa c'entriamo?". Probabilmente essi vedrebbero con maggiore favore delle reali forme di

tutela, piuttosto che limitazioni al loro operato tramite pastoie burocratiche. A dicembre, nella trasmissione radiofonica *Duemila*, si sono sentite da parte di alcuni hobbisti alcune idee interessanti, come quella di considerare le Bbs come una sorta di festa a inviti, una via di mezzo tra luogo pubblico e privato. Una visione dello spazio telematico assai diversa da quella delle strutture commerciali e dove, di conseguenza, verrebbe percepito come invasivo un intervento dello Stato che regoli i comportamenti degli invitati al party.

Incontri su Internet.

In alcune reti ricominciano peraltro a leggere dei messaggi di utenti che, da una parte un po stanchi di questo dibattere a vuoto e dall'altra parte intimoriti da ciò che potrebbe succedere con una legge, propongono una "migrazione" delle Bbs. Ciò che viene romanticamente suggerito è di abbandonare la *miseria* delle limitazioni localistiche, per ritrovarsi dentro Internet, in una dimensione veramente aperta, dove l'anonimato e la privacy siano garantite per la forte coscienza degli utenti stessi e dove la principale regola è il rispetto della diversità altrui. Tanto più da quest'anno sul mercato americano sono disponibili delle curiose macchinette che, utilizzando la tecnologia satellitare o cellulare, danno la possibilità di mandare o ricevere posta elettronica, pur non essendo collegati alla rete telefonica. Senza cavo ne legge: meglio di così...».

Alla suddetta descrizione si può aggiungere il contenuto dell'articolo *Crimini e libertà* (Carlini Franco, **21 aprile 1995** [[*1]]) [[A0200]], in cui, con ulteriore chiarezza, sono delineati degli altri fattori e soggetti che svolgono un ruolo determinante nello sviluppo dello scenario in corso in quegli anni. Carlini scrive che:

«C'è una gran voglia di soffocare l'Internet di leggi e regole. Una passeggiata tra i reati più comuni e tra quelli più gonfiati. Guidati da magistrati troppo solerti e da agenti ragionevoli. All'Italia il record mondiale delle retate».

Dopo aver ricordato l'*Italian Crackdown*, Carlini afferma che

«da mesi un'affiatata coppia di conferenzieri si aggira per l'Italia. Il loro obiettivo è mettere in guardia il pubblico inconsapevole dai pericoli che le reti di computer possono rappresentare (...)»,

a partire dai terroristi islamici, i baschi dell'*Eta*, i trafficanti droga, riciclatori di denaro sporco, a

«cui si aggiungono naturalmente, gli hacker, che a questo punto hanno vinto il premio della categoria più diffamata del 1995. I due specialisti sono Fulvio Berghella della società di consulenza *Istinform Security Net*, nonché frequente ospite del confindustriale "Sole 24 Ore", e Alessandro Pansa, del servizio centrale operativo della Polizia di Stato, specializzato in crimini informatici. A loro, da qualche tempo, si aggiunge un magistrato dal nome importante, altrettanto fobico nei confronti della libera comunicazione. Si tratta del dottor Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, presidente aggiunto dei *Gip* di Roma e più noto per essere "il padre" della legge 23 dicembre 1993, n. 547, senza la quale - rivendica a suo vanto - "l'Italia sarebbe diventata il paradiso della criminalità informatica". In particolare il *Gip* romano va sostenendo da tempo che il gestore di una Bbs "al fine di esercitare il suo legittimo controllo sulla regolarità del servizio, deve riservarsi esplicitamente il diritto di penetrare, nei casi sospetti, nell'interno delle singole caselle e controllare quindi il contenuto dei messaggi esistenti".

Dovrebbe anche accertarsi della effettiva identità dei suoi utenti e porre limiti alla crittografia dei messaggi. In altre parole chiunque gestisca un servizio di computer in linea, anche per scopi amatoriali - un *sysop* appunto - dovrebbe farsi poliziotto, spiare la posta elettronica altrui, anche quella privata, e, se del caso, denunciare. Se il popolo telematico continuerà a resistere a tali regole, c'è la possibilità, ha detto il magistrato in un'intervista alla rivista *MC Microcomputer*, "che il Ministero dell'Interno, *e non sto parlando a caso*, possa preparare una disposizione di legge che consenta l'intercettazione su tutto il territorio nazionale di non importa quale BBS, anche al di fuori di un provvedimento specifico e mirato della magistratura, cioè richiedendo un provvedimento generico al giudice".

(…) Più saggio, si pensi un po', si rivela il dirigente della *Digos* di Milano, Fortunato Finolli; in un recente dibattito alla *Bocconi* ha sostenuto che "l'eccessivo allarmismo porta a leggi inutilmente repressive". Del resto, aggiunge, non c'è oggi un rischio elevato: in Italia nel 1994 sono stati commessi solo 35 reati informatici e 1517 in tutto il mondo. Sono cifre al limite dell'insignificante, pur tenendo conto del fatto che numerosi episodi non vengono denunciati dalle aziende vittime. Molti degli incidenti che capitano, poi, sono dovuti all'assenza di elementari norme di sicurezza dentro le aziende (...)».

L'articolo si conclude con l'affermazione di

«Robert D. Steele, già funzionario della *Cia* e ora consulente per la sicurezza informatica in Virginia: "Gli hacker sono un tesoro nazionale - ha dichiarato al 'New York Times' - infatti essi svolgono un ruolo nazionale rivelando che la sicurezza non fa parte dell'architettura dei sistemi informativi"».

Tra i tanti articoli che si potrebbero ancora citare, ma di cui, come al solito, rimandiamo all'elenco presente a fine sezione, è ancora la redazione di "Decoder" a esprimere una lucida descrizione di ciò che il futuro riserva allo scenario in corso, all'interno dell'articolo *Le Bbs e il futuro* (Redazione "Decoder", **giugno 1995** [[*9]]) [[A0201]] in cui si afferma che

«Le trasformazioni della scena telematica italiana dell'ultimo anno sono soprattutto relative alla promozione di progetti commerciali per grandi utenze. Questo ha fatto sì che la centralità delle "comunità virtuali" passasse in secondo piano rispetto alle esigenze di un nascente business e di operazioni politiche di medio-alto livello. Ne è derivato che l'utenza amatoriale è stata deprivata del suo ruolo e, come già successo, appare altamente probabile che altre leggi vengano approvate a sua insaputa e sulla sua testa. Ricordate due anni fa il grande boom delle realtà virtuali?

(…) Il nuovo media-hype è invece oggi quello di internet. In tempi rapidissimi quello che da alcune parti veniva richiesto come un diritto di cittadinanza si è trasformato in un *must* per nuovi techno ricchi, talvolta radical chic, e in una grande apertura di supposti mercati».

Sarebbe interessante riprodurre per intero l'articolo, in quanto molte delle previsioni contenute in esso riflettono fedelmente quelli che sono gli scenari presenti e futuri, a partire, ad esempio, dalle privatizzazioni in atto, il denaro elettronico e gli investimenti tecnologici, utili per l'interattività, ma anche a garantire non solo l'attuabilità, ma soprattutto il monopolio negli interessi del mercato.

Si conferma l'asimmetria per cui, anche tecnologicamente, sarà favorita l'esistenza di alcuni grandi centri che trasmettono e una moltitudine che prevalentemente riceve (seppur all'interno di una ritualità di scambi che però poco hanno come efficacia di affermarsi produttivamente).

Si paventa la sempre maggiore burocraticizzazione giuridica del settore della telematica amatoriale, a cui segue la presentazione delle varie posizioni, e relative problematiche, su tale tematica nello scenario nazionale.
Viene pubblicata la mozione finale del convegno *Diritto alla Comunicazione nell Scenario di Fine Millennio* che fu organizzato il 19 febbraio 1995 al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato*, dal gruppo *Strano Network* nei forum di varie reti antagoniste a partire dalla *Cybernet*.
Viene anche pubblicata una sintesi della proposta di Decreto Legge presentata da Enrico Falqui e Francesco De Notaris per il gruppo *Progressisti-Verdi-La Rete* che, come già detto, nella sua fase preliminare ebbe la consulenza anche di Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, Stefano Sansavini e Tommaso Tozzi del gruppo fiorentino *Strano Network*. In tale proposta si vede il tentativo di sottrarre le Bbs (le banche dati in generale) al fatto di essere equiparate a una testata giornalistica, una maggiore protezione sia degli amministratori di sistema (sysop), che dei diritti alla riservatezza degli utenti e di una tutela dalla facilità di sequestro delle attrezzature, ma anche il tentativo di ridurre l'applicazione del copyright sui programmi e la possibilità di un loro utilizzo nelle biblioteche, al pari di ciò che avviene per la lettura dei libri. Infine si propone un chiarimento normativo sul software *freeware* e *shareware*.
L'articolo di "Decoder" rivendica tutta una serie di riflessioni intorno alle Bbs che nascono dall'idea di quelli che vengono definiti nuovi diritti di cittadinanza. Nuovi diritti che nascono come conseguenza della nascita di nuovi luoghi, quelli virtuali in cui si svolge la propria vita. Il problema è l'evitare che questi "nuovi diritti" vengano malignamente confusi con nuove forme per garantire ai potenti la loro azione di dominio. Che cioè, ad esempio, non sembri che il copyright sia un modo per tutelare la sicurezza del cittadino, o che la restrizione delle libertà nell'uso o nella gestione delle banche dati passi come una difesa e tutela del cittadino.
L'articolo si conclude rivendicando la necessità di usare l'anonimato e le forme di *anonymous remailer* per garantire che il proprio agire quotidiano non diventi oggetto del controllo (oppure, aggiungiamo noi, non diventi merce di scambio all'interno del nuovo modello economico).

3 giugno 1994 [[*5]]	Berretti Alberto (Dipartimento di Matematica, II Università di Roma Tor Vergata), Zambardino Vittorio	*I buchi nelle reti*
3 giugno 1994 [[*6]]	Ferraiuolo Luca	*Privacy telematica ci vuole una legge*
luglio-agosto 1994 [[*33]]	Cammarata Manlio	*«De iure condendo» (sulle leggi da fare). È urgente colmare il vuoto legislativo*
luglio-agosto 1994 [[*34]]	Cammarata Manlio	*Le opinioni dei giuristi. Savoldelli Pedrocchi: bisogna rivedere le norme*
luglio-agosto 1994 [[*35]]	Cammarata Manlio	*D'Aietti: i limiti del sequestro*
luglio-agosto 1994 [[*36]]	Cammarata Manlio	*Coliva: troppi pregiudizi sulla telematica*
luglio-agosto 1994 [[*37]]	Cammarata Manlio	*Limone: manca il quadro globale*
luglio-agosto 1994 [[*38]]	Cammarata Manlio	*Bbs, le porte del cibermondo. Una comunità che non conosce confini*
1 luglio 1994 [[*1]]	Gerino Claudio	*Diritti telematici*
1 luglio 1994 [[*2]]	Gerino Claudio	*Non siamo noi i pirati*
11 gennaio 1995 [[*1]]		«Dopo l'*Italian Crackdown* e il caso *Adn-Kronos* vi sono stati altri due eventi significativi per le sorti della telematica amatoriale»
13 gennaio 1995 [[*1]]	Gambardella Sergio, Sessa Alfonso	*Intrusioni, chi deve pagare*
2 febbraio 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Una sentenza per zittire le reti*
2 febbraio 1995 [[*2]]	Carollo Giuseppe	*Una virtuale partita di calcio*
17 febbraio 1995 [[*2]]	Marchi Domitilla	*L'Italia alla ricerca di una legge per l'informatica*
17 febbraio 1995 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*I nuovi coloni dello spazio elettronico*
17 febbraio 1995 [[*3]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*I nuovi coloni dello spazio elettronico*
21 aprile 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Crimini e libertà*
21 aprile 1995 [[*9]]	Wolf Grey	*Lettere senza volto*
21 giugno 1995 [[*2]]	Carlini Franco	*Il popolo nomade del cyberspazio tra libertà e coercizione*
29 giugno 1995 [[*1]]	Carlini Franco	*Cybercensura: il giudice incita, il sysop penetra*
30 giugno 1995 [[*1]]		*Festa Provinciale de L'Unità - Prato*
giugno 1995 [[*9]]	Redazione "Decoder"	*Le BBS e il futuro*
2 luglio 1995 [[*1]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. Dalla grande rete alla multimedialità*
8 luglio 1995 [[*1]]	Strano Network	*Regole e libertà nel cyberspazio*
10 agosto 1995 [[*1]]	Guarneri "Gomma" Ermanno	*Reti telematiche. Una legge ai minimi terminali*

12.5 DEMOCRAZIA ELETTRONICA E RICHIESTE DI REGOLAMENTAZIONE DELLE RETI DA PARTE DALL'AREA DEMOCRATICA

Concludiamo questa presentazione dei contenuti della nostra ricerca con una sezione sulle richieste di tutela dei diritti negli ambiti dell'informatica e della telematica, che in quegli anni vengono fatte da soggetti di vario genere, interni all'area dell'hacktivism, oppure esterni ad essa, ma comunque contigui per vocazione etica.
Molte delle varie riflessioni sono introdotte dal tipo di considerazioni che vengono ben sintetizzate nel libro *Tecnologie e diritti* (Rodotà Stefano, **1995 [[*52]]**) [[A0202]], ovvero che

> «La tecnologia sta cambiando non solo i modelli di organizzazione sociale e la vita degli individui, ma anche il quadro istituzionale. Si pensi a come il computer e le tecnologie informatiche incidano sulla vita privata; a come la biotecnologia influisca sulla famiglia, sulla nascita, sulla morte, sul destino di ciascuno che può essere predeterminato dalla genetica»
> (https://www.ibs.it/tecnologie-diritti-libro-stefano-rodota/e/9788815048554).

Tale libro presenta anche il panorama del tipo di richieste di nuove regole che una certa area democratica e riformista sta provando ad affermare. Stefano Rodotà, l'autore del saggio, è sicuramente una figura di spicco nell'ultimo quarto del Novecento italiano, di cui abbiamo già scritto molto anche nel volume 1 e di lui riporteremo qui solo una parte dell'immenso lavoro che ha svolto a favore della difesa dei diritti digitali.

Iniziamo analizzando l'articolo *Regole e garanzie per la frontiera elettronica* (Ermanno "Gomma" Guarneri, **7 gennaio 1994 [[*2]]**) [[A0203]]. Pubblicato all'alba del 1994, in una fase in cui la forza coercitiva delle Istituzioni non ha ancora dispiegato il suo assalto più feroce alla telematica amatoriale, ma del quale sono già ampiamente evidenti tutti gli indizi, l'articolo descrive e riflette intorno ai contenuti del convegno *Informatica e Democrazia* che è stato organizzato dalla *Fondazione Lelio Basso* e in particolar modo da Stefano Rodotà che la presiede, presso la Facoltà di Sociologia di Roma, con l'obiettivo, scrive Gomma, di

> «prendere in analisi la questione dei diritti nel "cyberspazio" e per fondare un centro di studi permanente ad essi relativo, un qualcosa di simile, auspichiamo, all'ormai mitico *Electronic Frontier Foundation* di Mitch Kapor, Marvin Minsky e John Perry Barlow. Su questo progetto intorno alla Fondazione Lelio Basso, presieduta da Stefano Rodotà, ruotano militanti della "*Rete*"[100], indipendenti vari ed esperienze dal basso come "*Prato Rosso*", "*Alice*", "*Gustavo*", e altre».

È una fase in cui Rodotà sta cercando sponda anche nei movimenti del cyberpunk e dell'hacktivism per creare un fronte unico nella rivendicazione dei nuovi diritti digitali.
Descrivendo i contenuti del dibattito, "Gomma" ne presenta alcuni dei relatori, tra cui Franz Nachira (rete *Gustavo*), Fabio Favata, *Alice* («nata come esperienza di controinformazione durante la guerra del Golfo»), *Gustavo* («voluta da ricercatori e attivisti pisani»), *Peacelink* («rete pacifista»), *Ecn* («rete più radicalmente politicizzata»), *Lilith* («una rete informativa femminile»), *CyberNet* («rete sperimentale di riflessione sulla comunicazione»), Franco Cicciomessere di *Agorà Telematica* («il "braccio telematico" di Radio Radicale») e, naturalmente, la rivista "Decoder" (sicuramente vi ha partecipato "Gomma", ma presumiamo anche "Raf Valvola").
Diversamente dal tono censorio dell'intervento di Cicciomessere, che ha

> «richiesto misure d'ordine contro le incursioni degli "scrocconi" di password altrui»[101],

nell'intervento di "Decoder"

> «è stata articolata la possibilità di ragionare in termini "antiproibizionisti" anche per quanto riguarda l'informatica. Se si è contrari al fatto che un sedicenne finisca in carcere per un paio di spinelli, perché non considerare un costo sociale inaccettabile il fatto che l'ipotetico sedicenne venga accusato di "associazione a delinquere", perché trovato in possesso di un paio di password *Videotel*?
> Per "Decoder", il nodo della questione sta nell'affermare i diritti del popolo del cyberspazio e nella socializzazione dei saperi. Questa posizione ha trovato il consenso di Rodotà, che ha sottolineato come la conoscenza biogenetica, sotto stretto copyright del Primo Mondo a discapito dei paesi poveri, e la conoscenza sul software sono saperi sociali e, come tali, da diffondere senza limiti. Fin qui il convegno. Una volta tornati alle tastiere casalinghe abbiamo provato a farci un giro di opinioni sulle varie banche dati amatoriali sui temi discussi a Roma. L'utenza più numerosa e antica, quella più vicina sia alla mentalità radioamatoriale che a quella "cyberpunk", si è dimostrata molto sospettosa rispetto a un qualsiasi intervento parlamentare, sospettando restrizioni degli spazi garantiti di libertà. Nelle zone temporaneamente autonome del mondo telematico, pare che le cose vadano bene così, nonostante su tutti penda la spada di Damocle della "Legge Conso", già approvata alla Camera e della quale probabilmente solo pochissimi frequentatori delle reti ne conoscono le ambiguità e che potrebbe essere affiancata da un altro ancor più temibile progetto di legge, quello che andrà a regolamentare le banche dati amatoriali, sottoponendole a "preventiva autorizzazione delle autorità competenti". Per i "garantisti della Frontiera Elettronica" inizia un duro lavoro di informazione e legittimazione verso gli abitanti del cyberspazio da una parte e di lotta politica istituzionale e giuridica dall'altra».

Qualche mese dopo, a luglio, la *Fondazione Lelio Basso*, insieme a "Il Manifesto" e altri, organizzerà un convegno (vedi **10 luglio 1994 [[*1]]**) ancora più impegnativo su tali tematiche, a cui parteciperà, tra gli altri, anche il nuovo Amministratore Delegato della *STET*, Ernesto Pascale. Il divario tra le posizioni libertarie del movimento e quelle di un riformismo democratico si renderà sempre più evidente; di li a poco, Rodotà, accentuerà sempre più la sua richiesta di regole sul trattamento dei dati personali e diventerà il nuovo e primo *Garante della Privacy*

100 Questa "Rete" è probabilmente una delle molteplici anime del futuro partito politico *Movimento 5 Stelle*. Peraltro, abbinata all'articolo di Gomma vi è una piccola scheda denominata *Prontuario di autodifesa dal 144*, in cui si cita la polemica televisiva fatta da Beppe Grillo contro la *Sip* ed il 144, a cui è seguita una denuncia «per diffamazione da parte di Biagio Agnes, Presidente della *Stet*, la finanziaria dell'*Iri* che "gestisce" le telecomunicazioni».
101 Ricordiamo che Cicciomessere ha collaborato alla stesura della famigerata *Legge Conso* sui crimini informatici.

in Italia. Rodotà sfiorerà anche la possibilità di divenire Presidente della Repubblica, ma non viviamo ancora nel migliore dei mondi possibili.
Tra i materiali preparatori al suddetto convegno organizzato a luglio, nell'inserto di "Il Manifesto" vi è l'articolo *Da molti a molti nel cyberspazio affollato di dati e poteri* (Carlini Franco, Vecchi Benedetto, **10 luglio 1994** [[*4]]) [[A0204]], che ci fa da anello di collegamento tra quest'ultimo capitolo e il capitolo 1 sul postfordismo e l'impresa immateriale.
I due giornalisti affrontano il tema delle

> «Autostrade elettroniche, la produzione immateriale e il diritto alla comunicazione fra logiche d'impresa e domande sociali».
> «Il futuro italiano del postfordismo non sarà definito a Melfi ma in quella dimensione estremamente eterea che è il cyberspazio. E se i sociologi non fossero le ancelle del comando d'impresa che sono, potrebbero cominciare a indagare sul numero delle persone impegnate nella produzione immateriale, con la divisione sociale del lavoro che delinea e le trasformazioni che determina nella sfera della politica e del diritto. Si, perché, fabbrica integrata a parte, con le autostrade elettroniche la produzione immateriale esce dall'ambito esoterico in cui è stata relegata, per acquisire una netta fisionomia sociale e politica. Infatti, nella tassonomia della produzione immateriale non c'è solo l'industria culturale. Al suo fianco, trovano posto l'industria dell'informatica e delle telecomunicazioni, queste ultime sempre più integrate tra loro e vera piattaforma di rilancio per tutto il terziario avanzato. (…) Si dirà che molti di questi diritti (dire la propria attraverso ogni mezzo di comunicazione, essere informati e produrre idee in libertà) sono già largamente coperti da costituzioni, leggi e regole. Ma qui si innesta un altro tassello del nuovo diritto, ed è il più interessante. Questa produzione di comunicazione acquista senso e valore specificatamente se e quando è interazione. Questo significa che deve essere immediatamente visibile a tutti (e le reti lo consentono) e disponibile alla replica degli altri "molti". (…) Nessuna di queste condizioni si è verificata finora (...)».

Alla fine, l'intervento chiede di non affidarsi

> «alla tendenza spontanea del mercato»

ed invoca un intervento dello Stato che regolamenti il settore.

Un'ulteriore riflessione sugli scenari derivanti dalle trasformazioni postfordiste ci è data dall'articolo *Nuove regole per la telematica* (Griseri Paolo, **16 gennaio 1996** [[*3]]) [[A0205]], che afferma:

> «Il piccolo editore, l'edicolante, l'acquirente di quotidiani: figure che rischiano la scomparsa negli anni a venire sulla spinta della trasformazione informatica del mondo della comunicazione e dell'editoria. E infatti *L'editoria nella tempesta digitale. Scenari per il futuro*, era il titolo del convegno nazionale promosso ieri a Torino da *Rifondazione comunista*. (…) Nella relazione introduttiva Sergio Bellucci, responsabile nazionale del dipartimento informazione del partito di *Rifondazione comunista*, ha affermato che "i destini dell'industria editoriale italiana coincidono certamente con quelli dell'intera collettività nazionale" e ha paventato il rischio che, "se si lascerà al privato la gestione di settori strategici della comunicazione, come ad esempio la rete telematica, rischieremo di tagliare fuori molta parte del nostro paese relegando ampi settori editoriali al rango di vero e proprio *Sud Digitale*". Secondo *Rifondazione*, per evitare questo rischio non è solo necessario fermare importanti processi di privatizzazione, come quello della *Stet*, ma anche proporre una legge che punti "alla definizione di un vero e proprio diritto costituzionale a comunicare". La nuova legge dovrebbe "assicurare alle imprese la possibilità di innovare la loro tecnologia" e al contempo favorire "la riqualificazione professionale in senso digitale" degli addetti del settore».

Il denso numero 106 della rivista "Inchiesta", con titolo *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana* ("Inchiesta", **ottobre-dicembre 1994** [[*1]]), fornisce in quel periodo diversi spunti di riflessione su cosa stia avvenendo nel campo delle trasformazioni tecnologiche in corso nel settore economico e nel campo della cosiddetta democrazia elettronica.
Diversi sono i convegni sul tema della democrazia elettronica e tali aspetti sono oggetto di ampie riflessioni all'interno dei lavori della Comunità Europea, in un clima che punta forte verso le privatizzazioni. In tale clima l'articolo *Castellina: «Un nuovo colonialismo»* (**26 febbraio 1995** [[*8]]) [[A0206]] ci spiega che

> «"La Società dell'informazione sarà gestita da Europa, Usa, Giappone; agli altri trasmetteremo i nostri valori, i nostri comportamenti, le nostre idee e la nostra cultura: sarà una forma di dominazione peggiore del colonialismo", ha ammonito ieri a Bruxelles la Presidente della Commissione Cultura dell'Europarlamento Luciana Castellina. Parlando ad un contro-vertice, organizzato sempre ieri a Bruxelles in parallelo alla riunione dei sette grandi sulla società dell'informazione, l'eurodeputata di *Rifondazione comunista* ha sottolineato i rischi per la democrazia della rivoluzione informatica in atto. "È democratica l'idea di una comunicazione orizzontale, interattiva, ma vi è l'enorme rischio che il settore sia controllato da un piccolo numero di potenze economiche", ha concluso Luciana Castellina».

È sempre in quel contesto che si inseriscono, in modo differente, le riflessioni di un'altra area della sinistra, quella del *Pds*. L'articolo *Dialogo in Rete* (Veltroni Walter, Riotta Gianni, **8 aprile 1995** [[*1]]) [[A0207]], introdotto nell'occhiello dalla frase

> «Da Roma a New York, attraverso Internet, un confronto sul villaggio globale, sulla democrazia, sulle sfide della sinistra»,

presenta un dialogo che ci lascia per certi versi stupiti. Riotta lo abbiamo conosciuto negli ultimi anni per articoli sul "Corriere della Sera" che alimentavano il clima di "paura" verso i pericoli dell'informatica e della telematica. Nonostante ciò, nell'articolo punzecchia costantemente Veltroni (che in seguito sarà Segretario del *Partito Democratico* e Vice-Presidente del Consiglio) cercando di convincerlo che la sinistra ha "paura" delle nuove tecnologie, mentre la destra sembra essere maggiormente aperta a tale novità.
Veltroni, dal canto suo, considera di sinistra (o democratici)

> «Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche», e «progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia».

Non si rende conto Veltroni delle trasformazioni in negativo che la nuova rotta commerciale, industriale e privata dello sviluppo tecnologico, che tali soggetti stanno operando, è tutt'altro che una cosa di sinistra?
Ma il suo problema è quello di dare un volto nuovo alla sinistra, anche se ciò significa il superare la destra sul suo stesso terreno: il problema di Veltroni è di fornire una nuova immagine alla sinistra che

> «deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare».

Ed infatti questo è ciò che farà il governo di centro-sinistra: governerà l'Italia dirigendola verso la deriva delle privatizzazioni selvagge e la perdita di ogni capacità di controllo sulla propria economia e sui relativi diritti di chi la sviluppa e ci lavora.

Difficile far collimare tali posizioni con affermazioni come quella espressa da Philippe Queau nell'articolo *Diritto del più forte* (Queau Philippe, **aprile 1995 [[*15]]**) [[A0208]]:

> «Le tecniche numeriche e le reti come internet permettono di duplicare all'infinito e a un costo marginale pressoché nullo qualunque tipo di documento. Lo sviluppo di questa immensa ricchezza collettiva non può essere ostacolato da un diritto di proprietà intellettuale basato sulla scarsità».

Del tema del rapporto tra *Politica Telematica Democrazia*, parla il primo numero della rivista "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale" ("Telèma", **estate 1995 [[*2]]**), che contiene diversi articoli che affrontano la questione da differenti fronti, alcuni opposti all'area dell'hacktivism, altri, invece, ad essa più contigui.
Tra quest'ultimi vi è l'articolo *La cittadinanza elettronica* (Rodotà Stefano, **estate 1995 [[*7]]**) [[A0209]] che afferma che

> «Gli strumenti della tecnopolitica accrescono in maniera straordinaria le potenzialità della democrazia, ma chi non è in grado di usarli rischia di essere completamente emarginato. È necessario garantire a tutti il diritto di partecipare alle scelte».

Il numero 3 della suddetta rivista tornerà sui temi delle trasformazioni in corso, con un numero monografico sul tema *Media, Telematica, Futuro* ("Telèma", **inverno 1995-1996 [[*3]]**), mentre il numero 5 avrà come argomento *Economia Telematica Finanza e Mercati* ("Telèma", **estate 1996 [[*1]]**) contenendo nei suoi articoli un vasto spettro di spunti interessanti.

Tornando ai contenuti del già citato libro *Tecnologie e diritti* di Stefano Rodotà, l'articolo *I tecnodiritti* (Rodotà Stefano, **16 maggio 1995 [[*2]]**) [[A0210]], introdotto dalla frase

> «La nuova etica. Intreccio tra mondo reale e virtuale segna la nostra epoca. Un mutamento sociale radicale che richiede altre regole»,

è un lungo testo, molto denso e interessante, tratto dall'introduzione a tale saggio.
Il saggio inizia facendo notare come le lotte del dopoguerra contro il controllo dei lavoratori, ha portato alla creazione dell'art. 8 dello Statuto dei lavoratori che vieterà espressamente le raccolte indiscriminate di informazioni personali.
Allo stesso tempo, Rodotà ricorda anche che verso la fine degli anni Sessanta, lo stesso tipo di lotte aveva affermato che

> «"il personale è politico", così attraendolo proprio nella sfera pubblica, con l'obiettivo di arricchire entrambe le dimensioni: un "pubblico" non più separato dalla realtà della vita quotidiana; un "privato" non più immiserito in una chiusa sfera individuale».

Sulla base di questo tipo di riflessioni l'autore dell'articolo fa notare che:

> «Mentre in altri paesi s'invoca un *Computer Bill of Rights*, una nuova dichiarazione dei diritti nell'era dell'informatica, i cittadini italiani sono privi di diritti di fronte ai signori dell'informazione che, detentori di una indiscriminata "patente di raccolta", utilizzano quasi senza limiti i dati sul loro conto. Così stando le cose, i cittadini assistono impotenti ad una ricostruzione delle loro personalità attraverso "profili" tracciati da organizzazioni commerciali, che vendono poi questa particolarissima merce, che circola senza che gli interessati abbiano il diritto di controllarne la qualità o di partecipare ai benefici economici che l'uso dei loro dati consente. Sì che uno dei maggiori studiosi di questa materia, Alan Westin, si è chiesto se non sia venuto il momento di riconoscere con una legge "un nuovo diritto di proprietà sulle informazioni personali, che sono diventate una merce vitale e di grande valore nell'era del *direct-marketing*".
>
> Come in mille altre occasioni, e in situazioni profondamente mutate, riemerge la proprietà privata come misura di tutte le cose, come unica via possibile anche per la tutela della sfera privata. Ma, a parte ogni valutazione di questa ipotesi, quel che emerge con nettezza è il carattere pervasivo delle tecnologie dell'informazione, che si impadroniscono della sfera privata, la traducono in informazioni di facile circolazione, la trasformano in merce pregiata».

L'articolo prosegue descrivendo come le raccolte di dati personali si estendano a quelle genetiche e vadano a cogliere la definizione più intima del corpo del soggetto e le sue scelte identitarie, tanto che intorno alle tecnologie

> «si ridefinisce l'identità stessa del soggetto».

Ma il punto più delicato della questione, ritengo personalmente sia proprio il dover riflettere se, per modificare l'attuale stato delle cose, l'unica soluzione sia l'appellarsi a un diritto di proprietà privata sulle proprie informazioni personali, anziché una lotta efficace all'uso per fini privati delle informazioni altrui.
Appellarsi alla proprietà privata significa il ribadire il trionfo di un'economia e di una società che vive sull'individualismo e sulla separazione dei soggetti. Significa il voler affermare ciò che nessuna legge naturale e storica è in grado di verificare, ovvero l'individuazione di un'origine unica e ben determinata alla base di qualsiasi processo (che sia la generazione di un corpo, la produzione di un'idea o pensiero, il divenire di un evento, lo sviluppo anche di una determinata tecnologia, etc.). Significa il voler affermare la possibilità di poter rivendicare la propria identità come unica e separata da quelle altrui, come se lo sviluppo identitario fosse esente da qualsiasi influenza esterna.
Questo modo di vedere e definire la realtà spalanca le porte alla degenerazione del concetto di proprietà che si trasforma in sopruso; ovvero alla rivendicazione da parte di alcuni di un diritto di proprietà acquisito, economicamente, non solo di beni e merci, ma anche di processi e idee, sino anche all'acquisto delle identità, dell'essere e delle anime delle persone, non solo dei loro corpi, come schiavi.
La richiesta di leggi che normano le questioni sul tema della privacy, finiscono puntualmente per favorire l'affermazione delle leggi sul copyright; favoriscono, cioè, la possibilità per cui ciò che è il frutto di un sistema complesso di processi ed eventi storici e materiali, oltre che spirituali, possa divenire oggetto di scambio economico e di acquisizione da parte di un singolo.
Ovvero, che ciò che alcuni direbbero è di Dio, ovvero di noi tutti, diventi patrimonio di un singolo individuo.
Gli imperi hanno legittimato in tempi antichi tale pratica.

La religione ha cercato di creare un contro-potere che limitasse tale imperio, arrivando alla distinzione tra potere temporale e potere spirituale: l'imperatore detiene un diritto sui beni materiali, Dio su quelli spirituali.
Che la Chiesa abbia o no saputo amministrare questo contro-potere è oggetto della critica alla miseria con cui l'umano, anche quando è religioso, sa amministrare i beni spirituali. Una critica alimentata da chi lavora al servizio dell'Impero e vuole erodere tale contro-potere per guadagnare porzioni di nuove proprietà nell'ambito spirituale.
Ma i tempi sarebbero invece maturi per un nuovo salto paradigmatico, che riesca ad abolire ogni diritto del singolo, ovvero dell'Imperatore, non solo sui beni spirituali, ma anche sui beni materiali.
Il problema della raccolta dei dati personali, non si risolve dunque con una nuova legge che determina un nuovo diritto di proprietà individuale, perché ciò diventa inevitabilmente, nella logica aberrante del commercio liberista attuale, oggetto di compravendita e guerre per l'acquisizione di tali proprietà.
Tale problema si risolve solo impedendo la concentrazione dei sistemi di produzione, della loro proprietà e gestione, in mano a entità private e singolari.
Il concetto di "singolarità", che avrebbe potuto essere il luogo per rivendicare la dimensione olistica, indeterministica e diffusa del soggetto nello spazio e nel tempo, che emerge nel contesto delle lotte comunitarie e mutualistiche ottocentesche, è stato nel tempo sussunto nuovamente dentro la logica privatistica ed egoistica che vuole affermare una proprietà singolare sulla realtà delle cose e dello spirito.
È inutile dunque ripercorrere strade che sono già fallite: la lotta deve essere riportata nell'ambito della difesa dell'essere e dell'agire comunitario e cooperativo.
Non servono nuove leggi "sui" diritti privati, quanto, invece, nuove leggi "contro" i diritti privati.

Ma il tema della privacy non può essere trattato solo sul piano utopico e di principio che ho appena esposto, e Rodotà ci aiuta in tale ulteriore riflessione, come viene descritto nell'articolo *Un occhio indiscreto scruta la nostra vita* (Marrone Antonella, **16 maggio 1995** [[*3]]) [[A0211]].

> «Con il disgregarsi della società feudale, scrive Rodotà, nasce la *privacy*, diritto tipico della classe borghese, acquisizione di un privilegio da parte di un gruppo. Niente a che vedere, insomma, con la realizzazione di un'esigenza "naturale". Intorno a questo concetto, alla sua ambivalente collocazione tra individuo e società, si snoda e si amplia il discorso sulla protezione dei dati personali e la circolazione delle informazioni, limite tra opposte esigenze, quelle del cittadino e quelle delle istituzioni.
> Ma che cosa è *privacy* oggi e che cosa non lo è, dove si trova il confine tra il diritto privato e il controllo sociale? "La preoccupazione per la protezione della *privacy* - scrive Rodotà - non è mai stata tanto grande come nel tempo presente; è presumibilmente destinata a crescere nel futuro; investe strati sempre più larghi della popolazione". Ciò che cambia infatti è l'idea stessa della sfera privata, stravolta, demolita e ricostruita dalle nuove tecnologie, più esposta e spesso in pericolo. Da questa considerazione - tra i contributi più fini del libro - nasce la necessità di rafforzare la protezione giuridica, di allargare le frontiere del diritto alla *privacy*».

A questa premessa seguono altre descrizioni del libro di Rodotà, tra cui l'elencazione di sei principi su cui si deve basare la normativa sulla protezione dei dati personali.
Ma su tale necessità di "allargare le frontiere del diritto alla privacy" ci tengo a ribadire la necessità di un confronto anche con le mie riflessioni precedenti.

Come ho spiegato sopra, il diritto alla privacy si collega con il modello di proprietà privata espresso dal copyright. Su quest'ultimo tema riflette l'autore dell'articolo *Dietro il filo spinato niente. Il copyright nell'era digitale* (Parrella Bernardo, **maggio 1995** [[*21]]) [[A0212]], che è un interessante saggio sulle trasformazioni che l'avvento delle reti telematiche introducono nell'ambito del copyright stesso. Nell'articolo si tende ad invocare una modifica delle attuali leggi sul diritto d'autore al fine di permettere la trasmissione e condivisione dei saperi (ad esempio, in modo tale da permettere la trasmissione di un numero limitato di copie e allo stesso tempo smantellando le parti che impediscono l'importazione di materiale protetto da copyright). Si auspica un veloce smantellamento del modello del copyright.
Purtroppo, oggi ci si rende conto che le leggi sono state si modificate, ma in modo tale da impedire del tutto la condivisione attraverso la rete dei saperi coperti da copyright.
Nell'articolo si cerca di garantire ai produttori di poter continuare a guadagnare pur esistendo la rete, ma non si affronta di petto la questione affermando che è il principio del guadagno che va trasformato. Il lavoro non deve essere finalizzato al guadagno, ma alla felicità, propria ed altrui. Oramai non si lavora per produrre qualcosa che può essere utile a se stessi o agli altri, ma solo per ottenere del denaro. Cosa sarà poi fatto di tale denaro è una questione privata che non riguarda la discussione pubblica e in tal modo ogni forma di convivenza perde senso.
Bisogna modificare il paradigma su cui si fondano le attuali consuetudini economiche e di conseguenza sociali. Si deve riabituarci a vivere la realtà come una totalità condivisa, non come una serie di mattoncini del *Lego* separati.

La ricerca della felicità, attraverso l'incontro con l'altro e da esso la nascita di comunità in cui la libertà nasca dal riconoscimento e dall'incontro con i desideri altrui, è stato ed è a tutt'oggi uno degli obiettivi trainanti dell'hacktivism.
Un obiettivo perpetrato con la lotta, il conflitto, ma allo stesso tempo la passione e l'amore che ha permeato i movimenti di tali culture.

26 gennaio 1993 [[*1]]	Dominijanni Ida	*Lo schermo della vita pubblica*
7 gennaio 1994 [[*2]]	Ermanno “Gomma” Guarneri	*Regole e garanzie per la frontiera elettronica*
1 Marzo 1994 [[*1]]		*Conferenza radio su libertà e nuove tecnologie*
3 marzo 1994 [[*1]]	Guarneri “Gomma” Ermanno, Scelsi “Raf Valvola” Raffaele (“Decoder”), Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso (*Hacker Art Bbs*), Rodotà Stefano, Vecchi Benedetto (“Il Manifesto”), e altri	*Nuove tecnologie e spazi di libertà*
19 giugno 1994 [[*2]]		*«La sinistra non pensi più alla tv»*
25 giugno 1994 [[*13]]	Zambardino Vittorio	*Illusioni perdute”*
10 luglio 1994 [[*1]]		“Il Manifesto”, inserto *Informazione*
10 luglio 1994 [[*2]]	Stefano Rodotà	*Cittadinanza elettronica*
10 luglio 1994 [[*3]]	Stefano Rodotà	*Diritti e interessi, l’Italia senza regole fanalino di coda dei paesi occidentali*
10 luglio 1994 [[*4]]	Carlini Franco, Vecchi Benedetto	*Da molti a molti nel cyberspazio affollato di dati e poteri*
10 luglio 1994 [[*7]]	Ermanno “Gomma” Guarneri (“Decoder”)	*Byte avvelenati. Finora solo leggi a senso unico*
10 luglio 1994 [[*8]]	Teresa De Santis	*Sul filo del cavo contro la tirannia dell’etere sovrano*
30 Luglio 1994 [[*1]]	Rodotà Stefano	*Cittadini e democrazia informatica*
luglio 1994 [[*4]]		Livraghi Giancarlo (Presidente), Mazzucchi Andrea e Bertazzo Giorgio fondano a Milano *ALCEI Associazione per la Libertà nella Comunicazione Elettronica Interattiva*
19 settembre 1994 [[*1]]	Gerino Claudio	*Nel cyberspazio è nata “Alcei”*
24 settembre 1994 [[*2]]		*La Festa*
25 settembre 1994 [[*1]]		*Frontiere elettroniche della democrazia*
12 novembre 1994 [[*9]]	Bolognani Mario	*Rete globale privata Vincono i monopoli?*
9 Dicembre 1994 [[*3]]	Moné Renata	*Cittadini elettronici unitevi*
16 dicembre 1994 [[*1]]		*Le regole, campo di battaglia nella frontiera elettronica*
ottobre-dicembre 1994 [[*1]]	“Inchiesta”	“Inchiesta”, *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*
ottobre-dicembre 1994 [[*2]]	Capecchi Vittorio	*Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*
ottobre-dicembre 1994 [[*7]]	Jacquemet Marco Jacques	*Note per una ciber/etichetta*
ottobre-dicembre 1994 [[*8]]	Prince Bernard	*Un’esperienza di uso alternativo delle tecnologie telematiche*
ottobre-dicembre 1994 [[*10]]	Capecchi Vittorio, Adele Pesce	*Un osservatorio europeo delle nuove tecnologie per la vita quotidiana*
ottobre-dicembre 1994 [[*12]]	Iaculli Giuliana, Matteuzzi Maurizio	*Occasioni di democrazia elettronica: i progetti di Omega Generation*
ottobre-dicembre 1994 [[*13]]	Dallara Giovanni, Gattei Carlo, Palmirani Monica, Guidi Leda	*Il progetto ESPRIT CityCard*, in “Inchiesta”, *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*
ottobre-dicembre 1994 [[*14]]	Ceccarelli Nicolò	*La comunicazione del progetto urbanistico e le nuove tecnologie*
ottobre-dicembre 1994 [[*16]]	Melucci Alberto	*Memoria, solidarietà, soggetti*
ottobre-dicembre 1994 [[*17]]	Rusconi Gian Enrico	*Razionalità, civismo, nazione*
ottobre-dicembre 1994 [[*18]]	Namer Gerard	*Memoria e politica*
20 gennaio 1995 [[*1]]	Rivista “Linea” (Telecom Italia)	*Comunicare nella metropoli: democrazia e telematica*
26 febbraio 1995 [[*8]]		*Castellina: «Un nuovo colonialismo»*
23 marzo 1995 [[*4]]	Erbani Francesco	*È in arrivo la democrazia elettronica. Intervista a Stefano Rodotà*
dal 2 aprile al 14 maggio 1995 [[*4]]	Cecchini Arnaldo	*Senza titolo*
8 aprile 1995 [[*1]]	Veltroni Walter, Riotta Gianni	*Dialogo in Rete*
9 aprile 1995 [[*1]]	Puccioni Michele	*Addio dibattiti e manifesti. Ecco la campagna virtuale*
27 aprile 1995 [[*1]]	Tozzi “Zedo & Wz” Tommaso	*Virtual Town TV*
28 aprile 1995 [[*3]]		*Sognatori informatici*
28 aprile 1995 [[*10]]		*I vantaggi del popolo telematico*
aprile 1995 [[*15]]	Queau Philippe	*Diritto del più forte*
1995 [[*52]]	Rodotà Stefano	*Tecnologie e diritti*

14 maggio 1995 [[*1]]	Serrao Teresa	*Diritto di privacy*
16 maggio 1995 [[*2]]	Rodotà Stefano	*I tecnodiritti*
16 maggio 1995 [[*3]]	Marrone Antonella	*Un occhio indiscreto scruta la nostra vita*
16 maggio 1995 [[*4]]	Guadagni Annamaria	*Vivisezione dell'uomo contemporaneo*
28 maggio 1995 [[*4]]	Marrone Antonella	*Ueb. Unità e Bit. In rete per ricordare quella guerra vicina*
maggio 1995 [[*20]]		"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno III, n. 20
maggio 1995 [[*21]]	Parrella Bernardo	*Dietro il filo spinato niente. Il copyright nell'era digitale*
25 agosto 1995 [[*3]]	Rodotà Stefano	*Ridiamo utopia alla politica*
estate 1995 [[*2]]		"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Politica Telematica Democrazia*, Anno I, n. 1
estate 1995 [[*3]]	Cardia Lamberto	*Perché questa rivista*
estate 1995 [[*4]]	Contu Ignazio	*Le ragioni di Telèma*
estate 1995 [[*5]]	Prattico Franco	*La rete globale, necessità e destino*
estate 1995 [[*6]]	Vacca Roberto	*Nuove tecnologie e qualità del voto*
estate 1995 [[*7]]	Rodotà Stefano	*La cittadinanza elettronica*
estate 1995 [[*10]]	Colombo Fausto	*Dentro l'ordine vive l'anarchia*
estate 1995 [[*11]]	Sartori Giovanni	*Dall'Homo Sapiens all'Homo Insipiens*
estate 1995 [[*14]]	Beguinot Corrado	*Un telepalazzo per la nuova polis*
estate 1995 [[*19]]	Sorge Leo	*Scusi, il chip si era sbagliato*
estate 1995 [[*20]]	Terzi Antonio	*Si può dire di no anche all'handicap*
22 settembre 1995 [[*8]]		*Caro utente...*
1995 [[*24]]	Catanzaro Raimondo, Ceri Paolo (a cura di)	*Comunicare nella metropoli. Tecnologie della comunicazione, democrazia, amministrazione pubblica*
15 gennaio 1996 [[*4]]	Zambardino Vittorio	*I grandi media in cerca di una tecnologia "buona"*
16 gennaio 1996 [[*3]]	Griseri Paolo	*Nuove regole per la telematica*
3 febbraio 1996 [[*5]]	Rodotà Stefano	*La costituzione e il "televoto"*
9 febbraio 1996 [[*4]]	Carlini Franco	*Telefoni Trasparenti*
inverno 1995-1996 [[*3]]		"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3
inverno 1995-1996 [[*4]]	Contu Ignazio	*C'è un futuro senza centro abbiamo strumenti intelligenti bisogna fare scelte, consapevoli*
inverno 1995-1996 [[*19]]	Giorello Giulio	*Un mondo senza centro nella rete delle reti*
inverno 1995-1996 [[*20]]	Carotenuto Aldo	*La mente smarrita in una folla di segnali*
inverno 1995-1996 [[*21]]	Cofferati Sergio	*Anche il sindacato è pronto: oggi accetta il lavoro a distanza*
inverno 1995-1996 [[*22]]	Zullino Pietro (Intervista a Fisichella Domenico)	*Democrazia elettronica più diretta, ma a rischio*
inverno 1995-1996 [[*23]]	Sartori Carlo	*La televisione: solo un «chewing gum per gli occhi?»*
inverno 1995-1996 [[*24]]	Arbasino Alberto	*Ma non sono più pregiati i testi che scriviamo a mano?*
inverno 1995-1996 [[*26]]	De Mauro Tullio	*Dalla cibernetica, in disuso, una serie di teleneologismi*
21 marzo 1996 [[*1]]	Pastore Antonio	*Un cyber Stato modello*
5 aprile 1996 [[*8]]		*In compagnia dei punti di vista*
5 aprile 1996 [[*9]]	Enrico Pedemonte	*S'il vous plaît, parlons française*
15 luglio 1996 [[*12]]	De Marchi Toni	*Dare regole al mercato*
primavera-estate 1996 [[*1]]		"Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0
primavera-estate 1996 [[*2]]	Cristante Stefano	*Lobby, media, élite economiche: una mappa del potere post-industriale*
primavera-estate 1996 [[*4]]	Abruzzese Alberto	*Media del potere e potere dei media. Viaggi sparsi a partire da Rosebud*
primavera-estate 1996 [[*5]]	Tagliapietra Andrea	*La parola, potente signora*
primavera-estate 1996 [[*6]]	Grassi Carlo	*Media esilio*

primavera-estate 1996 [[*7]]	Borrelli Davide	*La Human Computer Interaction fra complessità e senso comune*
primavera-estate 1996 [[*8]]	Fiorentino Giovanni	*Apologia della cartolina: per una storia dei media marginali*
primavera-estate 1996 [[*12]]	Campanini Luca M.	*Le pratiche informative tra democrazia e spettacolo*,
primavera-estate 1996 [[*13]]	Cristante Stefano	*Quando la storia incontra i media*
primavera-estate 1996 [[*14]]	Aiello Luisa	*A sud di quale nord?*
primavera-estate 1996 [[*15]]	De Iulio Simona	*Fenomenologie della globalizzazione*
primavera-estate 1996 [[*16]]	Fusco Andrea	*Essere digitali: un'era di ottimismo*
primavera-estate 1996 [[*18]]	Baldassarini Simona	*Com'è difficile scrivere un manuale sui media*
primavera-estate 1996 [[*19]]	Fiorentino Giovanni	*Lo stile è il messaggio*
primavera-estate 1996 [[*21]]	Sabatino Simona	*Post/spot*
primavera-estate 1996 [[*23]]	Cristante Stefano	*Il leviatano dimezzato*
estate 1996 [[*1]]		"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Economia Telematica Finanza e Mercati*, Anno II, n. 5
estate 1996 [[*4]]	Carotenuto Aldo	*Attenzione, c'è un rischio: ci si può credere onnipotenti*
estate 1996 [[*5]]	Severino Emanuele	*La tecnica ormai domina l'inventario globale della conoscenza umana*
estate 1996 [[*6]]	Rodotà Stefano	*C'è un eccesso di informazioni? È sempre meglio della censura*
estate 1996 [[*7]]	Matthiae Paolo	*La memoria del passato è un patrimonio di tutti*
estate 1996 [[*8]]	De Mauro Tullio	*Prima serviva il crick, poi il fax, adesso l'email*
novembre 1996 [[*7]]	Carlini Franco	*Internet, Pinocchio e il gendarme. Le prospettive della democrazia in rete*
novembre 1996 [[*8]]	Dominijanni Ida	*Prefazione*
novembre 1996 [[*9]]	Ongaro Roberto	*Regole sulla Rete? No, grazie*

CRONOLOGIA COMPLETA E COMMENTATA DELLE FONTI

13.0 CRONOLOGIA COMPLETA E COMMENTATA DELLE FONTI. ALCUNI ANTECEDENTI E ANNI 1969-1989

1754

BETTINELLI SAVERIO, *IL MONDO DELLA LUNA. POEMA EROICO-COMICO*, STAMPERIA REMONDINI, 1754 [[NoCat]]
Vedi Capitolo 5 [[0031a]].

1836

VERATTI BARTOLOMEO, *UN VIAGGETTO NELLA LUNA. DI N. N. ACCADEMICO TASSONIANO*, TIPOGRAFIA CAMERALE, MODENA, 1836 [[NoCat]]
Vedi Capitolo 5 [[0031a]].

BRUNI FRANCESCO, *LETTERA SU LA IPOTESI DEGLI ABITANTI DE' PIANETI / SCRITTA DAL P. FR. BRUNI AL SIGNOR CONTE D. MONALDO LEOPARDI DI REGANATI*, FRATELLI RAIMONDI, NAPOLI, 1836 [[NoCat]]
Vedi Capitolo 5 [[0031a]].

1857

CAPOCCI ERNESTO, *RELAZIONE DEL PRIMO VIAGGIO ALLA LUNA FATTO DA UNA DONNA L'ANNO DI GRAZIA 2057 / PER ERNESTO CAPOCCI*, TIPOGRAFIA DI T. COTTRAU, NAPOLI, 1857 [[NoCat]]
Vedi Capitolo 5 [[0031a]].

1897

MANTEGAZZA PAOLO, *L'ANNO 3000. SOGNO*, FRATELLI TREVES EDITORI, MILANO, 1897 [[*1]] [[NewCat]]
Secondo alcuni, questo romanzo è il primo testo di fantascienza italiana. In realtà, come abbiamo spiegato nel capitolo 5 vi sono stati

altri precedenti. In ogni caso, tra le altre cose,

> «*l'anno 3000*, parla dei teatri del futuro in cui sarà possibile vedere, in maniera automatica, immagini della storia del passato, accompagnate da voci e musiche dell'epoca, proprio come in un sistema multimediale»[102].

1915

KAFKA FRANZ, *LE METAMORFOSI*, KURT WOLFF, LIPSIA, 1915 [[NoCat]]

In questo racconto, come nei romanzi successivi *Il Processo* e *Il Castello*, l'autore inserisce una chiara critica all'alienazione non solo dell'organizzazione burocratica ma anche della tecnologia che la sostiene. Questa critica sarà spostata da Orwell sull'aspetto della sorveglianza e del controllo della privacy, più che su quello della critica all'alienazione realizzata dall'organizzazione industriale e dalle sue forme di sfruttamento dell'individuo.

1956

JUNGK ROBERT, *HELLER ALS TAUSEND SONNEN*, SCHERZ & GOVERTS VERLAG, STUTTGART, 1956 [TRAD. IT. *GLI APPRENDISTI STREGONI*, EINAUDI, TORINO, 1958] [[NewCat]]

1957

GEHLEN ARNOLD, *DIE SEELE IM TECHNISCHEN ZEITALTER. SOZIALPSYCHOLOGISCHE PROBLEME IN DEN INDUSTRIELLEN GESELLSCHAFT*. ROWOHLT, RDE. NR. 53, REINBEK, 1957 [TRAD. IT. *L'UOMO NELL'ERA DELLA TECNICA. PROBLEMI SOCIO-PSICOLOGICI DELLA CIVILTÀ INDUSTRIALE*, SUGAR, MILANO, 1967] [[NoCat]]

102 Malaspina Telesio, *Quei profeti del futuro*, " L'Espresso", Dossier, Roma, p. 168, n. 20, 17 maggio 1992.

1958

[BI] **LUCIO LIBERTINI, RANIERO PANZIERI, *SETTE TESI SULLA QUESTIONE DEL CONTROLLO OPERAIO*, FEBBRAIO 1958**[103]

Nel numero 2 della rivista "Mondo Operaio" vengono pubblicate le *Sette tesi sulla questione del controllo operaio* di Lucio Libertini e Raniero Panzieri.

Nella quarta tesi, dal titolo *Sulle condizioni attuali del controllo operaio* gli autori affermano:

> «Oggi la rivendicazione del controllo dei lavoratori (operai e tecnici) non si pone soltanto in rapporto con i motivi che sono, stati esposti, ma si collega a una serie di condizioni nuove che rendono questa rivendicazione fortemente attuale e la pongono al centro della lotta del movimento di classe:
>
> a) la prima di queste condizioni è costituita dallo sviluppo della fabbrica moderna. Su questo terreno nasce la pratica e l'ideologia del monopolio contemporaneo (relazioni umane, organizzazione scientifica del lavoro, etc.), che mirano ad asservire in modo integrale - anima e corpo - il lavoratore al suo padrone riducendolo a una piccola ruota dell'ingranaggio di una grande macchina che, nel suo complesso, gli rimane ignota. L'unico modo di rompere questo processo di assoggettamento totale della persona del lavoratore è, da parte del lavoratore stesso, quello di prendere innanzitutto coscienza della situazione quale essa è nei suoi termini aziendali-produttivi; e di contrapporre alla "democrazia aziendale" di marca padronale e alla mistificazione delle "relazioni umane" la rivendicazione di un ruolo consapevole del lavoratore nel complesso aziendale: la rivendicazione della democrazia operaia; (...)»[104].

1960

COMUNE DI MILANO, CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE, *CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDIO SUL PROGRESSO TECNOLOGICO E LA SOCIETÀ ITALIANA*, CONVEGNO, PATROCINIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, MILANO, 28 GIUGNO-3 LUGLIO 1960 [[Ev]]

Al convegno interviene anche Luciano Gallino, con una relazione dal titolo *Aspetti dell'evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti (1946-1959)*[105], che tratta anche dei processi sociali di produzione economica relativi al settore dell'automazione.

GALLINO LUCIANO, *PROGRESSO TECNOLOGICO ED EVOLUZIONE ORGANIZZATIVA NEGLI STABILIMENTI OLIVETTI. (1946-1959). RICERCA SUI FATTORI INTERNI DI ESPANSIONE DI UN'IMPRESA*, DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE, MULTA PAUCIS, VARESE, 1960 [[NewCat]]

Interessante volume che descrive dettagliatamente i nuovi processi sociali di produzione economica nel settore dell'automazione.
Contiene, inoltre, uno specifico capitolo su *Il centro meccanografico ed elettronico della Olivetti* scritto con la collaborazione del dr. Francesco Franchetto.

---

103 Lucio Libertini, Raniero Panzieri, *Sette tesi sulla questione del controllo operaio*, in "Mondo operaio", n. 2, febbraio 1958.
104 *Idem*.
105 Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, *ll progresso tecnologico e la societa italiana. Trasformazioni nell'organizzazione aziendale in funzione del progresso tecnologo 1945-1960. *atti del Congresso internazionale di studio sul progresso tecnologico e la società italiana promosso dal Comune di Milano e dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale sotto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche (Milano, 28 giugno-3 luglio 1960) / Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale*, Il Mulino, Bologna, 1961.

1961

[BI] RANIERO PANZIERI, *L'USO CAPITALISTICO DELLE MACCHINE NEL NEOCAPITALISMO*, SETTEMBRE-OTTOBRE 1961[106]

Nel numero 1 della rivista "Quaderni Rossi" viene pubblicato il saggio di Raniero Panzieri, *L'uso capitalistico delle macchine nel neocapitalismo*, che avrà in seguito una larga notorietà e parteciperà a costituire le basi della riflessione su cui nascerà il cosiddetto "operaismo" in Italia.

In tale testo si cita il *Capitale* di Marx per esplicitare alcune critiche che saranno una bandiera nelle lotte degli anni seguenti: quella alla scienza di essere uno strumento al servizio del capitale, così come quella alla "razionalità" tecnologica, che Panzieri chiede di "comprendere", non per esaltarla, ma «per sottometterla a un nuovo uso: all'uso socialista delle macchine».

Ne citiamo alcuni passaggi:

> «La tecnologia incorporata nel sistema capitalistico insieme distrugge
>
> "*il vecchio sistema della divisione del lavoro" e lo consolida "sistematicamente quale mezzo di sfruttamento della forza-lavoro in una forma ancor più schifosa. Dalla specialità di tutta una vita, consistente nel maneggiare uno strumento parziale, si genera la specialità di tutta una vita, consistente nel servire una macchina parziale. Così, non solo si diminuiscono notevolmente le spese necessarie alla riproduzione dell'operaio, ma allo stesso tempo si completa la sua assoluta dipendenza dall'insieme della fabbrica, quindi dal capitalista*"[107].
>
> Lo stesso progresso tecnologico si presenta quindi come modo di esistenza del capitale, come suo sviluppo.
>
> "*La stessa facilità del lavoro diventa un mezzo di torturai giacché la macchina non libera dal lavoro l'operaio, ma toglie il contenuto al suo lavoro. E fenomeno comune a tutta la produzione capitalistica in quanto non e soltanto* processo lavorativo *ma anche processo di valorizzazione del capitale, che non è l'operaio ad adoperare la condizione del lavoro ma, viceversa, la condizione del lavoro ad adoperare l'operaio; ma questo capovolgimento viene ad avere soltanto con le macchine una realtà* tecnicamente evidente*. Mediante la sua trasformazione in macchina automatica, il mezzo di lavoro si contrappone all'operaio durante lo stesso processo lavorativo* quale capitale*, quale lavoro morto che domina e succhia la forza-lavoro vivente*"[108].
>
> La fabbrica automatica stabilisce *potenzialmente* il dominio da parte dei produttori associati sul processo lavorativo. Ma nella applicazione capitalistica del macchinario, nel moderno sistema di fabbrica
>
> "*l'automa stesso è il soggetto, e gli operai sono* coordinati *ai suoi organi incoscienti solo quali organi coscienti e insieme a quelli sono subordinati a quella forza motrice centrale*"[109].
>
> Si può dunque stabilire, tra l'altro: 1) che l'uso capitalistico delle macchine non è, per così dire, la semplice distorsione o deviazione da uno sviluppo "oggettivo" in se stesso razionale, ma esso determina lo sviluppo tecnologico; 2) che
>
> "*la scienza, le immani forze naturali e il lavoro sociale di massa... sono incarnati nel sistema delle macchine e... con esso costituiscono il potere* del 'padrone'"[110].
>
> Dunque, di fronte all'operaio individuale "svuotato", lo sviluppo tecnologico si manifesta come sviluppo del capitalismo:
>
> "*come* capitale *e in quanto tale la macchina automatica ha consapevolezza e volontà nel capitalista*"[111].
>
> Nel "*cervello (del padrone) il macchinario e il suo monopolio del medesimo sono inseparabilmente uniti*"[112]»[113].
>
> (…)
>
> «Lo sviluppo capitalistico della tecnologia comporta, attraverso le diverse fasi della razionalizzazione, di forme sempre più raffinate di integrazione ecc., un aumento crescente del controllo capitalistico»[114].
>
> (…)
>
> «Contro le vecchie cristallizzazioni ideologiche nell'azione sindacale, il processo di rinnovamento del sindacato di classe in questi anni si sviluppa innanzi tutto intorno al riconoscimento delle "nuove realtà" del capitalismo contemporaneo. Ma l'attenzione giustamente rivolta alle modificazioni che accompagnano l'attuale fase tecnologica ed economica è, in tutta una serie di posizioni e di

---

106 Raniero Panzieri, *Sull'uso capitalistico delle macchine nel neocapitalismo*, "Quaderni Rossi", n. 1, settembre-ottobre 1961.
107 Karl Marx, *Il Capitale*, 1, I, 2, trad. di Delio Cantimori, Roma, 1952, p. 128.
108 *Idem*, p. 129.
109 *Idem*, p. 125.
110 *Idem*, p. 129.
111 *Idem*, p. 107.
112 *Idem*, p. 129.
113 Raniero Panzieri, *op. cit.*.
114 *Idem*.

ricerche, distorta in una rappresentazione di esse in forma “pura”, idealizzata, spogliata delle concrete connessioni con gli elementi generali e determinanti (di potere) dell’organizzazione capitalistica. La razionalizzazione, con la sua parcellizzazione estrema del lavoro, il suo “svuotamento” del lavoro operaio, è considerata come una fase di passaggio, “dolorosa” ma necessaria e transitoria allo stadio che “ricompone in senso unitario i lavori parcellari”»[115].

(...)

«Aspetti caratteristici nuovi assunti dall’organizzazione capitalistica vengono così scambiati come stadi di sviluppo di una oggettiva “razionalità”»[116].

(…)

«Non si sospetta neppure che il capitalismo possa servirsi delle nuove “basi tecniche” offerte dal passaggio dagli stadi precedenti a quello di meccanizzazione spinta (e all’automazione), per perpetuare e consolidare la struttura *autoritaria* dell’organizzazione della fabbrica; infatti, ci si rappresenta tutto il processo dell’industrializzazione come dominato dalla fatalità “tecnologica” che conduce alla liberazione “dell’uomo dalle limitazioni impostegli dall’ambiente e dalle possibilità fisiche”. La “razionalizzazione amministrativa”, la crescita enorme di funzioni di “organizzazione verso l’esterno”, vengono ugualmente colte in una forma “tecnica”, “pura”: il rapporto tra questi sviluppi e i processi e le contraddizioni del capitalismo contemporaneo (la sua ricerca di mezzi sempre più complessi per realizzare e imporre la *sua* pianificazione), ossia la concreta realtà storica nella quale il movimento operaio si trova a vivere e a combattere, l’odierno “uso capitalistico” delle macchine e dell’organizzazione - vengono completamente ignorati a vantaggio di una rappresentazione tecnologico-idilliaca»[117].

(…)

«S’intende che questo è un processo che avviene sulla base di fattori oggettivi, rappresentati appunto dalla diversa “collocazione” dei lavoratori nel processo produttivo, dal diverso tipo di rapporti con la produzione e con l’organizzazione, ecc. ecc. Ma l’elemento specifico di questo processo di “ricomposizione unitaria” non può cogliersi se sfugge o si rifiuta il nesso tra l’elemento “tecnologico” e quello organizzativo-politico (di potere) nel processo produttivo capitalistico. Il livello di *classe* si esprime non come progresso ma come rottura, non come “rivelazione” dell’occulta razionalità insita nel moderno processo produttivo ma come costruzione di una razionalità radicalmente nuova e contrapposta alla razionalità praticata dal capitalismo. Ciò che caratterizza gli attuali processi di acquisizione di coscienza di classe negli operai della grande fabbrica (quelli, ad esempio, esaminati in questo “Quaderno”)

> “*non (è) soltanto la esigenza primaria di espansione della personalità nel lavoro, ma una esigenza motivata strutturalmente di gestire il potere politico ed economico dell’impresa e attraverso ad essa della società*”[118].

Perciò i fattori, cui sopra si accennava, di caratterizzazione “oggettiva” dei diversi strati di lavoratori nel processo produttivo hanno certamente un significato nella formazione di una presa di coscienza “collettiva”, da parte dei lavoratori, delle implicazioni politiche del fatto produttivo. Ma questi fattori si rapportano alla formazione di una forza unitaria di rottura che tende a investire in tutti i suoi aspetti l’attuale realtà tecnologico-organizzativa-proprietaria della fabbrica capitalistica.

Integrazione ed equilibrio del sistema

È ovvio che la convalida dei processi di razionalizzazione (considerati come insieme delle tecniche produttive elaborate nell’ambito del capitalismo) dimentica che è precisamente il “dispotismo” capitalistico che assume la forma della razionalità tecnologica. Nell’uso capitalistico, non solo le macchine, ma anche i “metodi”, le tecniche organizzative, ecc. sono incorporati nel capitale, si contrappongono agli operai come capitale: come “razionalità” estranea. La “pianificazione” capitalistica presuppone la pianificazione del lavoro vivo, e quanto più essa si sforza di presentarsi come un sistema chiuso, perfettamente razionale di regole, tanto più essa è astratta e parziale, pronta per essere utilizzata in una organizzazione soltanto di tipo gerarchico. Non la “razionalità”, ma il *controllo*, non la programmazione tecnica ma il progetto di potere dei produttori associati possono assicurare un rapporto adeguato con i processi tecno-economici globali.

In effetti nell’ambito di una considerazione “tecnica”, pseudoscientifica dei nuovi problemi e delle nuove contraddizioni che insorgono nell’azienda capitalistica odierna, è possibile trovare soluzioni via via più “avanzate” dei nuovi squilibri senza toccare la sostanza dell’alienazione, garantendo anzi il mantenimento dell’equilibrio del sistema. In effetti, le ideologie sociologiche e organizzative del capitalismo contemporaneo presentano varie fasi, dal taylorismo al fordismo fino allo sviluppo delle tecniche integrative, *human engineering*, relazioni umane, regolazione delle comunicazioni, ecc.[119], appunto nel tentativo, sempre più complesso e raffinato, di adeguare la pianificazione del lavoro vivo agli stadi via via raggiunti, attraverso il continuo accrescimento del capitale costante, dalle esigenze di programmazione produttiva[120]. In questo quadro, è evidente che tendono ad assumere sempre più importanza le tecniche di “informazione”, destinate a neutralizzare la protesta operaia immediatamente insorgente dal carattere “totale” che assumono i processi di alienazione nella grande fabbrica razionalizzata. Naturalmente, l’analisi concreta si trova di fronte a situazioni anche profondamente diverse tra loro, sotto questo profilo, in rapporto a una quantità non trascurabile di fattori particolari (disparità nello sviluppo tecnologico, orientamenti soggettivi diversi nella direzione capitalistica, ecc. ecc.); ma il punto che qui ci preme di sottolineare è che nell’uso delle tecniche “informative”, come manipolazione dell’atteggiamento operaio, il capitalismo ha vasti, indefinibili margini di “concessione” (e meglio si direbbe di “stabilizzazione”). Non è determinabile il limite oltre il quale l’“informazione” circa i processi produttivi globali cessa di essere un fattore di stabilizzazione per il potere del capitale. Ciò che è certo è che le tecniche di informazione tendono a restituire, nella situazione più complessa dell’azienda capitalistica contemporanea, quella “attrattiva” (soddisfazione) del lavoro di cui già parlava il *Manifesto*[121].

115 *Idem*.

116 *Idem*.

117 *Idem*.

118 Vedi in questo “Quaderno”, la relazione di Alquati.

119 Cfr. Nora Mitrani, *Ambiguité de la technocratie*, in “Cahiers internationaux de sociologie”, vol. XXX, 1961, p. 111.

120 Franco Momigliano ha notato giustamente che “la fabbrica moderna non solo esclude sempre più gli operai dalla cosciente partecipazione al momento stesso di elaborazione del piano razionale produttivo, al processo globale di produzione, ma richiede agli operai, subordinati alla nuova razionalità, di impersonare contemporaneamente il momento “antirazionale”, quello corrispondente alla filosofia dello “arrangiarsi”, del vecchio empirismo. In tal modo la stessa resistenza operaia risulta “paradossalmente, razionalmente sfruttata”. Cfr. *Il Sindacato nella fabbrica moderna*, in “Passato e Presente”, n. 15, maggio-giugno 1960, p. 20-21.

121 “*Il lavoro dei proletari, con l’estendersi dell’uso delle macchine e con la divisione del lavoro, ha perduto ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva*

L'estendersi delle tecniche di informazione e del loro campo di applicazione, cosi come l'estendersi della sfera di decisioni tecniche[122], rientrano perfettamente nella "caricatura" capitalistica della regolazione sociale della produzione. Occorre dunque sottolineare che la "consapevolezza produttiva" non opera il rovesciamento del sistema, che la partecipazione dei lavoratori al "piano funzionale" del capitalismo, di per sé, è fattore di integrazione, di alienazione, per così dire, di limiti estremi del sistema. È bensì vero che si ha qui, con lo sviluppo dei "fattori di stabilizzazione" nel neocapitalismo, una premessa di natura tale, per l'azione operaia, da rendere immediatamente necessario il rovesciamento totale dell'ordine capitalistico. La lotta operaia si presenta perciò come necessità di contrapposizione globale al piano capitalistico, dove fattore fondamentale è la consapevolezza, diciamo pure dialettica, dell'unità dei due momenti "tecnico" e "dispotico" nell'attuale organizzazione produttiva. Rispetto alla "razionalità" tecnologica, il rapporto ad essa dell'azione rivoluzionaria è di "comprenderla", ma non per riconoscerla ed esaltarla, bensì per sottometterla a un nuovo uso: all'uso socialista delle macchine[123]»[124].

1963

BERTI VINICIO, *LE AVVENTURE DI ATOMINO*, IN "IL PIONIERE DELL'UNITÀ", N. 1, SUPPLEMENTO A "L'UNITÀ", 1963

[[NoCat]]

Storia a fumetti dal 1963 al 1966 e poi su "Noi Donne" dal 1969-70 al 1973-74. Il personaggio, disegnato da Vinicio Berti, vuole incarnare un immaginario di energia nucleare positiva.

[EV] 1963

«Il 1963 è l'anno in cui si tenta la prima esperienza di centrosinistra in Italia. Si avvia il governo Moro che include per la prima volta i socialisti (quelli seri) al governo del Paese. I socialisti entrano al governo con alcune richieste di fondo tra cui, quelle che più interessano le cose che dico sono: nazionalizzazione dell'energia elettrica e scuola media unica con l'eliminazione dell'avviamento professionale dopo la quinta elementare. La contropartita non viene richiesta dalla Democrazia Cristiana (bastava il sostegno numerico in Parlamento) ma imposta dagli Stati Uniti che, da quel momento, iniziano a tagliare l'erba sotto i piedi della costruzione dell'emancipazione del nostro Paese. Proprio in quell'anno ed agli inizi del successivo accadono, con la presenza inquietante dei servizi segreti USA, alcuni fatti straordinari:
- viene ammazzato Mattei che aveva tentato la via dell'affrancamento energetico italiano dalle Sette Sorelle del Petrolio[125];
- viene incriminato Ippolito, segretario generale del CNEN, con accuse ridicole. Ippolito lavora alacremente su progetti che prevedono la costruzione di centrali nucleari a brevetto italiano[126]. La sua condanna rapidissima ad 11 anni, su una campagna orchestrata da quel buffone di Saragat (poi premiato con la Presidenza della Repubblica) chiude ogni nostra velleità sul nucleare nazionale;
- viene svenduto alla *Fairchild Semiconductor* il settore computers, molto avanzato, della Olivetti. Con ciò muore ogni nostra velleità di inserirci in tale mercato;
- il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, Domenico Marotta, fu arrestato per irregolarità amministrative, anch'egli con accuse ridicole. La strada del brevetto di nuovi farmaci ci fu così preclusa.»[127].

---

per l'operaio. Questi diventa un semplice accessorio della macchina".

122 Sulle esigenze di partecipazione "democratica" degli operai per una amministrazione capitalistica più razionale, cfr. il libro molto importante di Seymour Milman, *Decision Making and Productivit*y, Oxford, 1958.

123 Gli sviluppi più recenti della ricerca economica e tecnica nell'Unione Sovietica presentano un carattere ambiguo. Mentre la rivendicazione del momento autonomo della ricerca ha senza dubbio un significato di contrasto e di rottura rispetto alle forme più rozze di volontarismo nella pianificazione di tipo staliniano, lo sviluppo di processi "razionali", indipendentemente dal controllo sociale della produzione, sembra piuttosto rappresentare (quanto già oggi? e quanto come possibilità futura?) la premessa e il supporto per nuovi sviluppi dei vecchi processi di burocratizzazione. È tuttavia importante non perdere di vista il tratto distintivo della pianificazione sovietica rispetto al piano capitalistico. L'elemento autoritario, dispotico dell'organizzazione produttiva nasce nel seno dei rapporti capitalistici e *sopravvive* nelle economie pianificate di tipo burocratico. Le burocrazie nel loro rapporto verso la classe operaia non possono soltanto appellarsi alla razionalita oggettiva, ma debbono richiamarsi alla classe operaia stessa. La caduta dell'elemento fondamentale, dell'elemento proprietario, toglie all'organizzazione burocratica, per così dire, il suo fondamento proprio. Onde, in Urss e nelle Democrazie popolari, le contraddizioni si presentano diversamente e il dispotismo presenta un carattere precario e non organico. Ciò che non significa, naturalmente, che le sue manifestazioni non possano assumere aspetti altrettanto crudi di quelli delle società capitalistiche. Cfr. le osservazioni fondamentali di Rodolfo Morandi negli scritti: *Analisi dell'economia regolata* (1942) e *Criteri organizzativi dell'economia collettiva* (1944), ristampati in *Lotta di popolo*, Torino 1958. L'esclusione dell'elemento proprietario e la considerazione a sé dell'elemento autoritario-burocratico o della alienazione tecnica (o di entrambi) sono, com'è noto, al centro di una ormai sterminata letteratura ideologica neo-capitalistica e neo-riformistica. All'analisi di queste ideologie sarà dedicato uno dei nostri "Quaderni".

124 Raniero Panzieri, *op. cit.*.

125 http://www.fisicamente.net/MEMORIA/index-68.htm .

126 http://www.fisicamente.net/MEMORIA/index-68.htm .

127 http://www.fisicamente.net/SCI_FIL/index-847.htm .

[EV] ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CALCOLO AUTOMATICO (A.I.C.A.) (A CURA DI), *ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI DI CALCOLO AUTOMATICO*, MAGGIO 1963[128]

Nel convegno

> **«si è potuto negare, come fosse cosa pacifica, che il programma, e dunque il programmatore, godano di una qualunque tutela nell'ordinamento italiano»[129].**

1964

GALOUYE DANIEL F., *SIMULACRON 3*, BANTAM BOOK, NEW YORK, USA, 1964, [TRAD. IT. *SIMULACRON 3*, MOIZZI EDITORE, SIGMA FANTASCIENZA, MILANO, 1976] [[NewCat]]

1965

[BI] "HUMOR GRAPHIC", *LA MACCHINA*, LUGLIO 1965[130]

Il numero su *La macchina* della rivista "Humor graphic" viene introdotto dal seguente testo di Luciano Tas:

> «È pur vero che la macchina, come dice il filosofo, è la misura di tutte le cose, ma il progresso che avanza rende sempre più utile, per non dire indispensabile, la presenza dell'uomo.
>
> Non vorrei, con questa affermazione, allarmare nessuno: non credo infatti che la progressiva avanzata dell'uomo nella macchinità sia veramente il preludio ad un mondo gelido ed aberrante in cui l'uomo regni sovrano assoluto.
>
> Nessun timore di questo genere; l'uomo intanto in sé e per sé non è né buono ne cattivo. È l'uso che la macchina fa dell'uomo che lo determina eticamente. Inoltre, per quanto perfetto possa essere l'uomo di domani, sarà sempre una macchina l'artefice del suo destino: il mondo insomma non sarà preda di rivoluzioni estreme e la macchina continuerà ad occupare il posto che la natura le ha assegnato, cioè il primo posto ed al bottone dei bottoni, al bottone della Macchina spetterà sempre di decidere i destini di tutta la macchinità. L'improbabile crollo di quest'ultima trascinerebbe con sé tutti gli uomini, i geni ed i presidenti dei consigli d'amministrazione, i santi ed i dirigenti, gli onesti ed i capitani d'industria, i savi ed i pubblicitari, i lavoratori ed i capitalisti. Nessun uomo, per alto che sia il suo grado di perfezionamento, potrà nulla contro un fatale errore di un calcolatore: un circuito impazzito e gli uomini dovranno convincersi che nulla v'è di più dolce e decoroso che battersi per l'introduzione sul mercato del sapone da barba PIP, senza di che non potrà mai più tornare primavera e gli stessi virgulti ripiegheranno mestamente su sé stessi. Chi potrebbe infatti ragionevolmente opporsi a calcoli inoppugnabili che richiederebbero, se fatti a mano, non meno di trecento milioni di anni?
>
> Nessun timore quindi, il mondo è ben saldamente nei bulloni delle macchine. Macchine che, sia detto per inciso, gli uomini capiscono sempre di meno: per i più sprovveduti tra loro, e sono la grande maggioranza, le macchine, al di fuori delle automobili, sono oggetti del tutto misteriosi, quando non anche completamente inutili.
>
> Possiamo quindi senza timore ma con gioia e nello spirito di questi nostri tempi cosi proiettati nel futuro, salutare l'avvento degli uomini, di molti uomini, di sempre più e più uomini, al fianco delle macchine, sia pure in posizione ausiliaria.
>
> Se sull'altare di questo progresso molte macchine saranno sacrificate - l'uomo in fin dei conti non offre mai la sicurezza assoluta - chiniamoci riverenti al loro sacrificio, esse non saranno per noi dei semplici rottami ma vivranno per sempre nei relè di tutta la macchinità.

---

128 Associazione italiana per il calcolo automatico (a cura di), *Atti del 1. Congresso dell'AICA sul tema Organizzazione dei centri di calcolo automatico, Bologna, 19-22 maggio 1963, organizzato in collaborazione con l'Ente autonomo per le fiere di Bologna*, V. Veschi, Roma, 1964.

129 Gerardo Santini, *La tutela giuridica della programmazione elettronica*, "Giurisprudenza Italiana", vol. CXX, parte IV, 1968, p. 225.

130 Luciano Tas, "Humor graphic", *La macchina*, anno I, n. 2, luglio 1965.

Ed ai giovani ma forse troppo complessati calcolatori che si preoccupano del sempre maggiore inserimento dell'uomo nel mondo nuovo, io, che sono una vecchia addizionatrice a mano, dico di stare tranquilli. Malgrado tutto accettiamo l'uomo, utilizziamolo per il bene comune, facciamone uno strumento di progresso, giacché strumento in un modo o nell'altro lo è sempre stato. Sarà il nostro dovere di macchine far si che venga adoperato in modo giusto e onesto, per il trionfo della civiltà. Meccanica, s'intende.

Addizionatrice POP e, p. c. c. LUCIANO TAS»[131].

Marco Biassoni, *La macchina si porta a spasso l'uomo che l'ha creata*, in Luciano Tas, "Humor graphic", *La macchina*, anno I, n. 2, luglio 1965.

1966

[BI] VITTORIO FROSINI, *CIBERNETICA E DIRITTO*, GENNAIO-FEBBRAIO 1966[132]

Il saggio di Frosini inaugura la riflessione sui possibili usi del calcolatore nell'ambito del diritto giuridico, volendone dimostrare l'utilità in tale settore.

Citando i risultati di varie ricerche scientifiche, e soffermandosi in modo particolare su quelle svolte in Unione Sovietica, il saggio vuole affermare la possibilità di utilizzo dei sistemi della cibernetica all'ambito giuridico, in quanto riducibile a un linguaggio formale analizzabile secondo i procedimenti logici del calcolatore.

[BI] VITTORIO FROSINI, *UMANESIMO E TECNOLOGIA NELLA GIURISPRUDENZA*, APRILE-GIUGNO 1966[133]

Sviluppando le analisi contenute nel testo appena citato, il nuovo saggio di Frosini non è una riflessione sulla natura del diritto nelle attività connesse all'informatica, quanto il possibile utilizzo del calcolatore per migliorare le attività connesse all'ambito giuridico.

Si arriva a indicare l'utilizzo del calcolatore nell'analisi delle controversie giuridiche (citando esempi avvenuti negli Stati Uniti e in Unione Sovietica), sostituendolo dunque all'operato del giudice. Frosini indica la creazione di un *diritto artificiale*, in contrasto con l'espressione *diritto naturale*. Il saggio riflette la fiducia nella macchina e la cosiddetta *tecnocrazia* che in quegli anni va maturando da una certa parte della società, addirittura andando a citare un ex fascista seguace di Giovanni Gentile, come Ugo Spirito, per cui

> «la macchina non può essere concepita che come uno sviluppo della natura umana, con tutti gli attributi di essa, e può dirsi artificiale soltanto arbitrariamente, e cioè fermando a un certo punto il processo della natura e facendo iniziare dall'uomo un processo diverso»[134].

Nel finale Frosini sembra invece voler fare una critica alla mentalità *razionale* con cui potrebbe svilupparsi una società che parta da tali presupposti - una mentalità che vede svilupparsi

131 *Idem*.
132 Vittorio Frosini, *Cibernetica e diritto*, "Civiltà delle macchine", n. 1, gennaio-febbraio 1966, pp. 31-34.
133 Vittorio Frosini, *Umanesimo e tecnologia nella giurisprudenza*, "Rivista internazionale di filosofia del diritto", anno XLIII, Serie III, Fascicolo II, pp. 451-468, aprile-giugno 1966.
134 *Idem*, nota 15, p. 460.

RIVISTA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

GIORGIO DEL VECCHIO

FELICE BATTAGLIA — NORBERTO BOBBIO — ORAZIO CONDORELLI

SERGIO COTTA — CARLO CURCIO — ENRICO OPOCHER

GIACOMO PERTICONE — RENATO TREVES

RINALDO ORECCHIA

MILANO

DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE

1966

> «in società fortemente industrializzate, come sono quelle degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica; così differenti tra loro nelle forme giuridiche e negli ideali civili, ma, com'è stato osservato più volte, in questo simiglianti: che esse sono società, in cui la mentalità comune si conforma con minore sforzo ai procedimenti di tipo tecnologico, anonimo, automatizzato, che ne caratterizzano la produzione dei beni materiali»[135] -,

ma poi torna a considerare l'utilizzo della cibernetica nell'ambito giuridico, ma in generale nella società come un occasione di progresso.

Leggendo il testo di Frosini, ciò che si deve considerare è che l'Italia in quegli anni è sotto la pressione di una pervasiva azione mediale che spinge verso l'affermazione di un modello sociale che veda l'automazione e il calcolatore come una forma di progresso che migliorerà le condizioni dell'umanità, liberandola dalla fatica del lavoro e liberando il tempo delle attività quotidiane, permettendogli di dedicarle alla ricerca della propria felicità.

Al coro di queste promesse si unisce una schiera di soggetti talmente differente tra loro da sembrare impensabile il vederli uniti in un qualche aspetto comune.

Marshall McLuhan nel 1964, in *Understanding Media*, affermava:

> «l'era elettronica dei servomeccanismi libera gli uomini dalla servitù meccanica e specialistica della precedente età della macchina. Come la macchina e l'automobile hanno liberato il cavallo e lo hanno trasformato in un mezzo di divertimento, così l'era dell'automazione libererà gli uomini per il loro divertimento»

Nel 1967 Pietro Grossi realizza la prima esecuzione su computer del *Capriccio n. 5* di Paganini, e di una sua variazione, utilizzando il codice di un programma per far fare musica al computer scritto dal tecnico della Olivetti F. Zulian. In un'intervista che gli ho fatto nel 2000 ha descritto tale evento con le seguenti parole:

> «Quel giorno in cui io ho fatto suonare il computer, e immediatamente ha suonato bene, la mia emozione è stata grande. (...) Questo computer elimina una difficoltà, elimina il lavoro dell'uomo, un lavoro incredibilmente pesante. Lei sa cosa vuol dire mettere le mani su uno strumento e arrivare a certi livelli che oggi, o allora, si pretendevano dagli strumentisti che vivevano nel mondo della musica? Il sacrificio totale che uno deve applicare, deve.
>
> E li cambiava tutto. (…)
>
> Ci sono dei limiti: (...) era monodico, (...) la timbrica era costante… (...) io però (...) dicevo: vedrete la situazione attuale è così, ma poi cambierà. (...) Si prevedevano dei cambiamenti nello sviluppo della tecnologia. (…)
>
> C'è un aspetto nel computer: (...) il tempo che si impiega a fare le cose (...) è diverso. Tutti noi abbiamo un ciclo di vita, si nasce e si muore, in un certo arco. Bene io ho l'impressione che l'uomo possa oggi pensare a programmare la sua vita in un modo ben diverso da prima grazie a questi strumenti che con immediatezza possono fornire questo, quest'altro e quest'altro ancora.
>
> Mi ricordo bene che alla fine degli anni Sessanta venni in possesso di certe dispense preparate da un sociologo veneziano che insegnava, un certo Renato Famea; queste dispense parlavano del futuro dell'uomo e deve aver guardato allo sviluppo tecnologico con particolare interesse perché a un certo momento scriveva "verrà il giorno che ci sarà tutto per tutti infaticato", e guardi che ci siamo molto vicini, e senza valore anche, una cosa che tutti possono avere, coglierla a piene mani e senza valore. (…) Gli studiosi dividono la storia dell'umanità nell'era agricola, l'era industriale e questa che è l'era dell'automatismo. L'uomo può avere tutto o quasi, (...) "*tutto per tutti infaticato*"»

Se Pietro Grossi è stato un grande musicista - che personalmente ricordo con grande stima e che ha incrociato dal 1962 le sue attività con quelle di Toraldo di Francia e Giuseppe Chiari nell'associazione *Vite Musicali* -, quel Renato Famea che Grossi cita è un ex-gerarca fascista (che fa dunque coppia con Ugo Spirito citato da Frosini), di cui nel catalogo OPAC rimane la memoria, oltre a propaganda fascista varia, del saggio *Lo sconcertante mondo nuovo di domani*[136], in cui a una visione di ottimistica fiducia nel progresso che sarà reso possibile dalle nuove tecnologie dell'automazione, che renderà «tutto per tutti infaticato», mescola una visione della società che riecheggia lo spirito fascista di altri tempi.

In quegli anni si sta dunque vivendo un clima in cui soggetti molto differenti tra loro (molti dei quali sono semplicemente giovani entusiasti in modo sincero e senza secondi fini), sono accomunati da un'immagine esclusivamente positiva e di progresso legata all'avvento delle tecnologie informatiche.

---

135 *Idem*, p. 468.

136 Renato Famea, *Lo sconcertante mondo nuovo di domani*, Centro naz. di studi sulla civilta moderna, Venezia, 1966.

La sensazione è che la società italiana degli anni Sessanta si sia lasciata infiltrare, più o meno consapevolmente, da scaltri personaggi che fanno parte di una generazione nata negli anni Venti e fortemente inquadrati in un modello di pensiero di derivazione futurista e fascista che vede nella macchina un'occasione per elevare l'uomo e per fornirgli il dominio sulla natura.

Su tale leva si è appoggiata la strategia di progressivo colonialismo dell'industria statunitense, che ha diffuso la sua merce - e con essa il suo modello di produzione, e con esso il conseguente nuovo modello sociale -, attraverso una strategia di marketing sociale che diffondeva un miraggio di progresso.

Quell'immagine di macchina lucente, pulita, bellissima e razionale (che per certi versi ricorda la Maria/robot di *Metropolis*) sarà il totem verso cui le lotte dei lavoratori si dovranno piegare, con le buone o le cattive maniere…

...le bombe e le cosiddette "stragi di Stato" fanno nel frattempo da contraltare a quell'ideale di bellezza che la nuova macchina irradia intorno a se.

HERBERT FRANK, *EYES OF HEISENBERG*, BERKLEY BOOKS, NEW YORK, USA, 1966 [TRAD. IT. *GLI OCCHI DI HEISENBERG*, LA TRIBUNA EDITORE, PIACENZA, 1971] [[NoCat]]

1967

[Co] UGO STILLE, *TUTTI OTTIMISTI NEGLI STATI UNITI SUGLI EFFETTI ECONOMICI DELLA "CIBERNAZIONE"*, 23 APRILE 1967[137]

L'articolo di Ugo Stille ripropone la polemica in voga all'inizio degli anni Sessanta tra i cosiddetti apocalittici e integrati (su cui Umberto Eco scrisse un libro nel 1964), inquadrandola nell'ambito specifico delle nuove tecnologie informatiche e della polemica tra gli economisti di matrice strutturalista e quelli di matrice neo-keynesiana.

Partendo dalla citazione del saggio del 1962 di Donald N. Michael, *Cybernation: The Silent Conquest. A Report to the Center for the Study of Democratic Institutions*, Stille sviluppa l'articolo in modo altalenante, da una parte rassicurando sul successo dello sviluppo economico negli Stati Uniti, nell'ambito generale dell'impiego, in seguito alle politiche messe in atto dal governo Johnson che aveva recepito le politiche economiche keynesiane, dall'altra definendo preoccupante invece la situazione dell'impiego quando la si va ad analizzare nei vari settori specifici.

[BI] VITTORIO BOARINI, *PER UNA LETTURA MARXIANA DI MARCUSE*, GIUGNO-LUGLIO 1967[138]

[BI] CAMILLO DANEO, *MARCUSE E LA "SOCIETÀ TECNOLOGICA"*, GIUGNO-LUGLIO 1967[139]

I due saggi di Boarini e Daneo mostrano l'accesa discussione che il libro di Marcuse ha provocato in aree differenti della società. Se Frosini, come vedremo qui di seguito, criticherà Marcuse per ribadire la positività delle nuove tecnologie informatiche, da parte di Daneo la critica a Marcuse sarà quella di aver ipotizzato la scomparsa della classe operaia come conseguenza dello sviluppo tecnologico capitalista.

Avendo scelto di far partire le nostre ricerche dal 1969 non ci dilunghiamo su tali saggi, ne affrontiamo nello specifico le posizioni di quegli anni di Marcuse e di altri sociologi, che saranno più volte, comunque, citate in seguito, rimandandone lo studio al lettore e ad un'altra futura fase della nostra ricerca.

137 Ugo Stille, *Tutti ottimisti negli Stati Uniti sugli effetti economici della "cibernazione"*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 23 aprile 1967.
138 Vittorio Boarini, *Per una lettura marxiana di Marcuse*, in "Problemi del Socialismo", anno IX, n. 19-20, nuova serie, Roma, giugno-luglio 1967, pag 719-736.
139 Camillo Daneo, *Marcuse e la "società tecnologica"*, in "Problemi del Socialismo", anno IX, n. 19-20, nuova serie, Roma, giugno-luglio 1967, pag 737-742.

[BI] VITTORIO FROSINI, *L'IDEOLOGIA CIBERNETICA*, SETTEMBRE-OTTOBRE 1967[140]

Riportiamo il saggio di Vittorio Frosini per far capire le varie posizioni che si sviluppano in Italia intorno alle tecnologie informatiche.

Nel suo saggio, che risente in delle parti della lettura dell'articolo di Ugo Stille (che viene citato da Frosini), Frosini afferma che:

> «Il termine di "*ideologia cibernetica*" è dovuto ad una delle ultime illuminanti intuizioni di Maurice Merleau-Ponty (...):
>
> "*Il pensiero 'operativo' diventa una specie di artificialismo assoluto, come lo si può vedere nella **ideologia cibernetica**, per la quale le creazioni umane sono derivate da un procedimento naturale d'informazione, ma esso stesso concepito sul modello delle macchine umane. Se un tale genere di pensiero assume su di sé il carico dell'uomo e della storia, e se, fingendo di ignorare quel che noi ne sappiamo per contatto e per posizione, esso intraprende a costruirli, l'uomo e la sua storia, prendendo le mosse da alcuni indici astratti, come avviene di fare negli Stati Uniti per opera di una psicoanalisi e di un culturalismo decadenti, poiché l'uomo diventa così davvero il **manipulandum** ch'egli pensa di essere, si entra allora in un regime culturale in cui non c'è più né vero né falso che tocchi l'uomo e la storia, in un sonno o in un incubo, dal quale niente saprebbe più risvegliarlo*"[141].
>
> La considerazione fatta da Merleau-Ponty, che risuscita e ravviva in termini nuovi un antico risentimento contro lo "scientismo", oggi trasferito contro la "tecnologia", è assai indicativo di uno stato d'animo, ancora assai diffuso fra gli intellettuali di tradizione umanistica, che è di allarme, di protesta e di sfiducia nei confronti del nuovo tipo di civiltà cibernetica, che domina ormai l'orizzonte del prossimo futuro. L'interesse particolare della pagina riferita è però dato, oltre che dal suo carattere di primizia in senso cronologico (nel 1960 si era ancora agli inizi in Europa del dibattito filosofico sulla cibernetica), dal fatto che lo scrittore francese si è valso del termine, indubbiamente comprensivo ed efficace, di "ideologia cibernetica", per definire la condizione spirituale di una società tecnologicamente avanzata.
>
> Quest'ultima precisazione si richiama volutamente al sottotitolo di un'altra opera, che costituisce per l'appunto lo sviluppo, anzi diremmo l'orchestrazione in doppia chiave, psicologica e sociologica, del motivo accennato da Merleau-Ponty. Si tratta di un'indagine dovuta ad uno studioso, tedesco di origine ma emigrato ormai da parecchi anni negli Stati Uniti, Herbert Marcuse, autore di un libro che ha riscosso grande successo in America, e che ora sembra destinato a raccoglierne altro in Italia, dacché esso è apparso anche in versione italiana, col titolo: *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata* [142] (…).
>
> Secondo Marcuse
>
> "*la cultura industriale avanzata è, in senso specifico, **più** ideologica di quella che l'aveva preceduta, in quanto l'ideologia è al presente inserita nello stesso processo di produzione*".
>
> Egli previene altresì l'obbiezione, che qualcuno potrebbe avanzargli, e secondo cui
>
> "*il meccanismo dell'universo tecnologico è indifferente come tale a fini politici... un calcolatore elettronico può servire allo stesso modo un'amministrazione capitalista o una socialista*",
>
> e all'ipotetico interlocutore così replica:
>
> "*Quando la tecnica diventa la forma universale della produzione materiale, ciò delimita un'intera cultura, configura una totalità storica, un mondo*".
>
> Secondo Marcuse,
>
> "*il processo di produzione per mezzo di macchine richiede (come processo sociale) che tutti obbediscano ad un sistema di potenze anonime, richiede una secolarizzazione totale e la distruzione di valori e di istituzioni la cui dissacrazione si è appena iniziata*";
>
> e questo processo determina un appiattimento della coscienza umana, anzi una sua riduzione a una sola dimensione, quella esteriore o delle relazioni sociali, con perdita dell'interiorità; l'uomo diventa insomma, come aveva detto Merleau-Ponty, un *manipulandum*»[143].

L'articolo di Frosini prosegue però nel tentativo di demolire gli assunti di Merleau-Ponty e Marcuse, affermando che è sbagliato

140 Vittorio Frosini, *L'ideologia cibernetica*, "Civiltà delle macchine", n. 5, pp. 26-30, settembre-ottobre 1967.

141 Maurice Merleau-Ponty, *L'Œil et l'esprit*, ed. Gallimard, Paris 1964. Lo scritto risulta però datato dal luglio-agosto 1960. Il brano cit. nel testo è a pag. 12.

142 Herbert Marcuse, *One-Dimensional Man. Studies in the Ideology of Advanced Industrial Society*, Beacon Press, Boston, Usa, 1964 [trad. It. *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*, di L. e T. G. Gallino, Einaudi, Torino, 1967].

143 Vittorio Frosini, *L'ideologia cibernetica*, *op. cit.*, p. 26.

parlare di “ideologia cibernetica” in quanto non si può intendere ciò che sta avvenendo nella società come la persecuzione di determinati ideali razionali, quanto un processo in atto per cui l’uomo, definito da Frosini “umanamente ragionevole”, intravede nel computer e nella cibernetica un utile occasione di progresso. Il fatto che la produzione di computer si stia diffondendo è un segnale secondo Frosini di una *nuova* dimensione dell’attività umana, non *unica*, come invece afferma Marcuse. Quindi introduce l’idea di una “neutralità” ideologica del calcolatore che

> «adotta una logica oggettiva, lontana dal volontarismo soggettivo o collettivo»[144].

Questa idea di neutralità, oggettività e ineluttabilità del calcolatore sarà alla base della difesa con cui quell’area della destra capitalista che guiderà l’affermarsi dei nuovi modelli di produzione informatici difenderà il proprio agire e cercherà di nascondere le forme di alienazione e sfruttamento in essi sottesi.

In particolar modo soggiace alla base del ragionamento di Frosini l’idea di sostituire i processi di pianificazione sociali e lavorativi - considerati da Frosini di tipo verticistico e ideologico, dimenticando la natura collettivistica e il principio di progettazione decisionale dal basso verso l’alto che dovrebbe caratterizzare le società socialiste - in processi automatizzati dal calcolatore e dunque basati su principi statistici anziché democratici e dunque tanto meno etici.

Inoltre, è per Frosini di particolare interesse l’affermazione di Sergio Cotta che:

> «la società contemporanea, detta appunto società tecnologica, si organizza intorno ad un centro coagulante e propulsivo che non è più il potere politico, o il potere militare, o il possesso signorile della terra e nemmeno la pura ricchezza, bensì la funzione e l’apparato produttivi nella loro solidale e inscindibile unione con la scienza e con la tecnica»[145].

Il mondo in cui si vive oggi vede in effetti un potere sovranazionale che dirige le politiche degli Stati ed è quello delle multinazionali e dei loro apparati produttivi, che piegano ai loro interessi anche la ricerca scientifica e tecnica, così come gli apparati militari a cui vendono le armi. Difficile invece affermare che dietro a tali poteri non vi siano anche parte di quei proprietari terrieri che oggi, nel mondo complesso della finanza, sono proprietari anche di quote delle multinazionali stesse.

L’arte stessa, considerata da Frosini un artificio, una *techne* di classica memoria, è un esempio della positività della cibernetica. Ma, nel suo ragionamento, Frosini considera l’arte solo dal punto di vista della forma materiale in cui si esprime, l’artefatto pittorico, e la considera come una vittoria dell’uomo sulla natura. Ciò che dimentica Frosini è che dietro alle macchine, così come alle opere d’arte, devono esserci le anime degli umani che vivono e devono vivere in armonia con la natura, ovvero con se stessi e i loro pari. Tutto il discorso di Frosini è teso ad affermare il primato dell’uomo sulla natura, attraverso il calcolatore, ma in realtà dietro tale genere di discorsi sembra celarsi, in silente attesa, l’ombra del primato di alcuni uomini sul resto della natura, anche umana.

Per mettere in atto ciò, la vita, nella sua diversità, indeterminazione e complessità deve essere oggettivata, resa simbolo per essere maneggiata e manipolata, questo sembra il vero fine, non detto, ma latente nelle parole di Frosini:

> «il significato vissuto dell’atto umano (vissuto, cioè, in senso psicologico, soggettivo) si converte così in un significato obbiettivato, come (per valerci del paragone più semplice possibile) il linguaggio parlato deve farsi linguaggio scritto, per consentire il sorgere dell’arte, del diritto, della scienza».

Addirittura Frosini cita il Granger per affermare che si deve convertire non solo il naturale nell’artificiale, ma anche il «semantico» nel «sintattico».

Tale aspetto sarà proprio quello che la nuova scuola di semiologi (si veda solo per un esempio la relazione citata di U. Eco del 1967) tra gli anni Sessanta e Settanta criticherà alla teoria dell’informazione, ovvero l’aver messo da parte la semantica e gli aspetti del senso della comunicazione per tenere conto solo degli aspetti sintattici e funzionali al trasporto di dati da un punto a un altro punto.

L’enfasi di Frosini sul calcolatore fa perdere all’etimologia della parola comunicazione quella parte fondante che è la condivisione, il mettere in comune con gli altri. Alla base dei sistemi sociali non devono semplicemente essere leggi o macchine che regolano numericamente i flussi della vita, bensì anime che si donano, senza una regola o un principio prestabilito e determinato che non sia quello dell’amore reciproco che scaturisce misteriosamente da dentro di se. Nell’articolo di Frosini l’amore verso il prossimo sembra sostituito dall’amore verso un sistema artificiale, una sorta di narcisismo dell’umano verso se stesso e i propri prodotti che dimentica di guardare oltre lo specchio in cui si riflette, ovvero verso l’altro umano e l’ambiente che lo circonda.

Chi scrive non è un apocalittico verso le macchine - tutt’altro, si ha una grande fiducia nel loro potenziale -, ma ritiene che al centro di ogni progetto umano e sociale debba essere messo quello spirito che ci rende in comunione l’uno con l’altro.

Frosini porta anche l’esempio delle lenti degli occhiali, che ci aiutano a capire come è fatto il nostro occhio, e, afferma, analogamente il calcolatore ci può aiutare a comprendere meglio noi stessi, addirittura nella nostra componente artificiale e spirituale.

Su tale osservazione vi sono da dire due cose.

---

144 *Idem*, p. 27.
145 *Idem*, p. 29.

La prima è che, così come le scienze cognitive e la quantistica ci abbiano fatto capire la complessità con cui la luce si organizza nell'occhio e nel cervello umano, al di là della semplice meccanica fisica con cui sono costruite le lenti degli occhiali, la lettura degli articoli sulle scoperte dell'intelligenza artificiale di venti anni dopo ci fanno capire l'esatto contrario, ovvero quanto la mente umana sia diversa dal modo in cui funzionano i calcolatori, come anche che è lo studio della natura del cervello che può aiutare a far costruire calcolatori migliori, piuttosto che l'incontrario.

La seconda è che i media possono aiutare l'umano a comprendere meglio se stessi quando lo sguardo dell'occhio mediale è quello sguardo che ritroviamo in tanti film sperimentali delle avanguardie storiche del Novecento: uno sguardo che si concede alla sperimentazione (che sia del sé o del mezzo stesso), uno sguardo che, guardando se stesso, supera i limiti della razionalità e si addentra nei meandri più remoti dell'essere. Quello sguardo che ritroviamo nelle capacità introspettive dello humour, o quell'occhio, per fare un esempio, che vediamo tagliato nella famosa scena di *Un chien Andalou* di Luis Buñuel. Uno sguardo, insomma, che difficilmente si legge nelle fredde e razionali richieste di un ordinamento giuridico intorno all'uso del calcolatore.

L'articolo si conclude con lo stesso tono con cui era iniziato: il sistema sociale nuovo, basato sui sistemi cibernetici è

> «un sistema sociale, nel quale le strutture dei rapporti umani vengono ricomposte secondo linee di forza razionale, e la cui ideologia rappresentativa sia quella intesa a promuovere l'esercizio, il progresso, l'iniziativa innovatrice della ragione umana. Essa equivale perciò a un'affermazione di libertà dell'intelligenza, contro la servitù, avvelenata ed oscura, ai miti della violenza e dell'irragionevolezza».

Ritorna dunque l'elemento dell'irrazionalità contrapposta all'uomo vero, quello intelligente, ovvero razionale e ragionevole.

Anche questo aspetto ricorrerà nelle tesi future di chi vorrà tacciare di irrazionalità la richiesta che gli operai fanno in piazza contro le nuove industrie automatizzate da cui perdono il lavoro, oppure contro l'alienazione con cui debbono eseguire mansioni ripetitive, solo apparentemente creative, per otto ore al giorno di fronte ai terminali, oppure la richiesta di una libera diffusione dei saperi dell'ingegno umano, come di tante altre cose che a noi appaiono, per dirla con Frosini, naturali.

[BI] SAVERIO CARUSO, *UTOPIA TECNOLOGICA E PRASSI RIVOLUZIONARIA*, DICEMBRE 1967[146]

Nel saggio di Caruso si legge una descrizione dei processi di gestione tecnocratica della società in corso:

> «Nel periodo staliniano comincia a formarsi una concezione riformistica della classe operaia che trova oggi la sua definizione: la **nuova classe operaia** come risultato del progresso tecnologico. D'ora in poi la classe sarà determinata dalla tecnica e le fasi della sua crescita saranno misurate sulle fasi di viluppo di quella, dalla meccanizzazione allo stadio ultimo, già in atto, dell'automazione.
>
> Qui scoppiano le convergenze premarxiste: il concetto di nuova classe operaia o classe tecnologica, è comune a tutta la socialdemocrazia occidentale. La tattica non riguarda il potere ma l'integrazione della classe operaia nella logica del sistema. Il concetto di rivoluzione industriale risolve i conflitti di classe, abolisce le classi nei due sistemi antagonistici (…)[147].
>
> Staccato dalla classe, l'operaio è sempre meno un politico e sempre più un tecnico. L'integrazione tra società politica e società civile è affidata alla sua coscienza individuale, privata, segno che lo strumento fondamentale di tale integrazione, la socializzazione dei mezzi di produzione come risultato della permanente rivoluzione di una classe operaia cosciente, è stato accantonato, se mai è esistito. L'operaio-tecnico integra e risolve in sé i problemi del potere (direzione dell'economia e partecipazione politica) e della divisione sociale del lavoro (lavoro manuale e intellettuale). La divisione sociale del lavoro si trasforma in divisione tecnologica, non certo in divisione del lavoro sociale visto che la classe operaia e le masse non hanno il potere di pianificare l'azienda e di controllare lo stato. Le modificazioni sociali nella classe operaia sono segnate dal trapasso dallo stadio in cui il lavoro manuale dell'operaio è l'unica forma di energia meccanica a quella del "controllo automatico". Le stratificazioni sociali sono soltanto professionali: la loro eliminazione cessa di essere una rivoluzione sociale condotta dalla classe operaia al potere: "Il fattore principale che permette di modificare la composizione e il contenuto delle funzioni professionali, dunque il contenuto del lavoro, è il progresso tecnico" (...)[148].
>
> In tale contesto una sociologia "progressista" si fonda su una metodologia scientifica (registrazione e analisi delle informazioni quantitative e qualitative dei fenomeni sociali) e sottolinea l'importanza che assumono:... "il modellamento dei fenomeni sociali su

146 Saverio Caruso, *Utopia tecnologica e prassi rivoluzionaria*, in "Classe e Stato, Quaderni", n. 4, pp. 92-119, Bologna, dicembre 1967 [ristampa in Saverio Caruso, *Cina contraddizione e rivoluzione*, pp. 133-174, Bertani Editore, Verona, marzo 1974].
147 Idem, p. 151.
148 Idem, p. 152.

calcolatrici elettroniche, con la costituzione di schemi matematici rappresentanti lo svolgimento dei fenomeni sociali, l'elaborazione di metodi di approccio cibernetici e matematici al problema del miglioramento e della direzione di processi sociali, la creazione delle basi scientifiche di un sistema automatizzato con centri calcolatori destinato all'analisi e al trattamento delle informazioni sociologiche"[149].

La previsione dei processi sociali e il dominio di questi tramite i calcolatori elettronici è il presupposto della "direzione scientifica" della società e dei fattori differenziali interni ad essa. Il carattere sempre più tecnico e sempre meno politico (dal punto di vista della classe operaia, s'intende) è riassunto in questo ammonimento: Le odierne condizioni e i compiti di sviluppo dell'economia comportano nuove esigenze nei confronti dei dirigenti, che sono tenuti a studiare i metodi di direzione economica, a lottare contro il formalismo amministrativo, a utilizzare i dati più recenti della scienza direzionale, a servirsi dei moderni calcolatori e a provvedere alla riduzione dell'apparato amministrativo[150] (...)»[151].

1968

[EV] 9-12 aprile 1968

"Civiltà delle macchine" (a cura di), *Tavola rotonda sul futuro*, 9-12 aprile 1968

[BI] VITTORIO FROSINI, *IL FUTURO DEGLI STUDI UMANISTICI*, 9-12 APRILE 1968[152]

L'intervento di Frosini rappresenta quella parte della società che vede nel computer lo strumento attraverso cui modellare lo spirito individuale in un progetto sociale le cui forma razionale e normativa è scritta a partire dalle macchine e dalle fabbriche, ovvero dagli strumenti e dai luoghi di produzione.

Si legge nel finale della sua relazione:

> «(…) il compito di noi giuristi è quello di recuperare quanto più possiamo le passioni e gli interessi degli uomini, che appartengono alla sfera dell'irrazionalità, cioè dell'immediatezza emozionale, del tornaconto particolare, portandole nella sfera assai più umana, ossia più civile e più ordinata, della ragionevolezza giuridica, in cui l'azione viene mediata dai simboli delle norme. Ma il nostro compito, nel tempo e nel mondo in cui viviamo, non si esaurisce qui; giacché bisogna procedere oltre, e utilizzare, per quanto possibile, quel "ragionevole", che è distintivo dell'esercizio della giurisprudenza, nel campo della razionalità, che si obiettiva nel mondo della scienza e della tecnologia contemporanea. Non si pretende, con questo, di "ridurlo", e cioè di annullarlo in una trasposizione di registro, com'è quella richiesta dai procedimenti di automazione elettronica. Si richiede bensì di rendere quel "ragionevole", che non è irrazionale né razionale, in conformità della sua natura, il più che sia possibile dialettico, ossia operante anche nella razionalità: di quella razionalità, beninteso, il cui modello è disegnato dall'intelligenza umana nelle macchine e nelle fabbriche del nostro tempo, come in altri tempi lo era nei manoscritti e nei confini dei campi»[153].

Tale frase rappresenta bene l'anello di congiunzione, nel processo imperialista che gli Stati Uniti stanno portando avanti, tra il settore economico e quello sociale; rappresenta cioè quel processo di trasformazione che si estenderà su tutti gli aspetti del nostro vivere quotidiano, a partire dai mutamenti nei sistemi di produzione economici, per arrivare alle forme del lavoro, fino alle regole della convivenza sociale, modellando in tal modo le nostre culture e i nostri relativi comportamenti e attitudini. L'economia statunitense dell'informatica, diffondendosi nelle società, le modellerà secondo le regole inscritte nella logica stessa, oltre che nelle forme, con cui la macchina è progettata e prodotta.

Negli Stati Uniti il modello economico Keynesiano sarà utilizzato per contrastare la visione marxista della società, e tale modello sarà diffuso anche attraverso l'immaginario del futuro legato alla nuova macchina[154].

---

149 G. Ossipov, *Buts et bilan des recherches sociologiques en URSS*, in *La sociologie en URSS*, p. 249.

150 XXIII Congresso del PCUS. Testi e documenti, ed. cit., p. 298

Il processo di integrdzione dei metodi di pianificazione economico-sociale tra Est e Ovest è segnalato da varie parti. Contro H. Y. Mundt, che afferma: "Il metodo è in funzione dello strumento che si utilizza. Si ha sempre più l'impressione che gli esperti, davanti ai propri calcolatori elettronici, operino nella stessa direzione e dopo lungo tempo abbiano cessato di porsi in rapporto antagonistico" (Est-Ovest), il marxista te-desco orientale H. Edeling non ha da obiettare che: "S'intende, tra le tecniche utilizzate, alcune presentano tratti comuni ai due sistemi... Ma per noi si tratta di utilizzare a vantaggio del progresso sociale le scoperte dell'economia pianificata borghese, - allo stesso modo che la sociologia borghese può utilizzare i nostri risultati". Vedi l'articolo, *Prévision et planification dans le capitalisme monopoliste d'Etat*, in "Recherches internationales", n. 55, 1966.

151 Saverio Caruso, *op. cit.*, pp. 155-156.

152 Vittorio Frosini, *Il futuro degli studi umanistici*, in "Civiltà delle macchine", vol. XVI, n. 3, maggio-giugno 1968, pp. 86-87 [ristampa in Vittorio Frosini, *Cibernetica: diritto e società*, *op. cit.* (seconda edizione 1973), pp. 165-172].

153 *Idem*, p. 172.

154 Cfr. Ugo Stille, *Hanno fiducia nel futuro gli uomini d'affari americani*, in "Corriere della Sera", Milano, 6 novembre 1966, p. 3.

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, la conquista dello spazio attraverso razzi e satelliti, oltre che porre le basi per una nuova infrastruttura di controllo sociale, sarà la forma attraverso cui tale processo sarà pubblicizzato. L'immaginario di una generazione di cittadini del mondo sarà modellato a partire dalla pubblicità che i media faranno dell'avventura spaziale. Il codice della macchina sarà introiettato nello spirito umano a partire dall'immaginario costruito intorno al futuro dei viaggi nello spazio[155]. Dietro alla guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica vi è un unico progetto di integrazione sociale che sta affermando in entrambe i paesi un nuovo tipo di economia e di società attraverso l'uso delle nuove macchine informatiche, della cibernetica e, di li a poco, della telematica.

La ricerca presente in questo libro non tocca le radici millenarie di tale processo dell'umanità, sviluppate successivamente nell'affermarsi del concetto di autore e poi di copyright in epoca moderna, nelle due trasformazioni epocali della macchina nella prima e seconda rivoluzione industriale, e nel modo con cui nel secondo dopoguerra le industrie statunitensi, sovietiche, europee e asiatiche hanno reindirizzato tali processi nella direzione globale che è in seguito esplosa a partire dal 1989. La ricerca parla di quella fase conflittuale vissuta in Italia tra il 1969 e il 1989 in cui almeno due differenti generazioni di individui ha lottato per garantire in questo processo di cambiamento oltre che i diritti di ogni lavoratore e cittadino, oltre che i valori etici che ci rendono umani, anche e soprattutto la difesa di quello spirito che ci unisce, che ci rende esseri e fratelli.

Su tale lotta si sono formate le culture del cyberpunk e dell'hacktivism che fioriranno in Italia negli anni Novanta; su tali principi, su tali valori e, soprattutto, su tali attitudini dell'essere.

[BI] VITTORIO FROSINI, *CIBERNETICA: DIRITTO E SOCIETÀ*, APRILE 1968[156]

Il libro di Frosini, pubblicato nel momento in cui nel mondo sta esplodendo il maggio del 1968, rappresenta, come si è già detto, la forza con cui una parte dei poteri sociali italiani ha introiettato e diffuso il progetto di trasformazione insito nelle nuove tecnologie statunitensi.

La sensazione è che vi sia un certo dialogo, diretto o indiretto, esplicito o sotterraneo, o, in certi casi, anche solo una reciproca influenza, tra soggetti che hanno uno specifico ruolo nel governo dello sviluppo sociale e che ciò favorisca l'affermarsi di un nuovo paradigma sociale. È, ad esempio, abbastanza evidente una certa corrispondenza tra alcuni degli articoli del "Corriere della Sera" e il contenuto di saggi come quelli di Frosini.

Per motivi di economia della ricerca citiamo solo alcuni titoli significativi ripresi dall'indice del libro, tralasciando quelli ripresi dall'articolo *L'ideologia cibernetica*, che abbiamo già citato e che è ripubblicato nel suddetto libro:

> «Dal "diritto naturale" al "diritto artificiale"
> La dimensione logica del diritto artificiale
> I due grandi laboratori del diritto artificiale: USA e URSS
> Dalla cibernetica alla giurimetrica
> Il calcolatore come "nuovo rasoio elettronico di Occam"
> Cibernetica e diritto nell'URSS: la pianificazione della ricerca scientifica
> Un esperimento sovietico di diritto artificiale
> Linguaggio cibernetico e linguaggio giuridico
> Naturalezza e artificialità del diritto
> Lo Stato come fabbrica
> Cibernetica e organizzazione giudiziaria
> Dall'uomo-macchina alla "macchina umana"
> La coscienza meccanica come coscienza artificiale
> Etica e cibernetica
> Il problema etico dell'uomo artificiale
> La condizione umana nell'età della cibernetica»[157].

155 Per un problema di economia dei tempi, questa ricerca non si è ancora sviluppata sull'analisi dei quotidiani italiani degli anni Cinquanta e Sessanta e dunque sulla fase di costruzione di tale immaginario. Un assaggio di tali trasformazioni si possono però cogliere, oltre che nella polemica che citeremo sulle pagine de "L'Unità" del luglio-agosto 1969 in occasione dello sbarco sulla luna, anche, solo come esempio, nella serie di articoli pubblicati da Ugo Stille sul "Corriere della Sera" tra il 1966 e il 1968 sul tema "La nuova America degli anni Sessanta". In alcuni di quegli articoli di Stille (che allora era un inviato speciale negli Stati Uniti) si individua il legame tra il processo di trasformazione economica, le nuove tecnologie cibernetiche e informatiche, i viaggi nello spazio e la costruzione di un nuovo immaginario sociale. Si cita, solo come esempio, gli articoli di Stille *Anche in Russia la cibernetica è la chiave che apre il futuro*, del 13 dicembre 1966, *Non vogliamo essere una scheda protestano gli universitari californiani*, del 7 gennaio 1967, *Si sviluppa a ritmo vertiginoso l'industria del sapere negli Stati Uniti*, del 29 gennaio 1967, *Stimolo dell'economia americana le esigenze del Pentagono e della NASA*, del 26 febbraio 1967, *Si basa sullo sforzo tecnologico il neo-capitalismo negli Stati Uniti*, del 9 aprile 1967, *Tutti ottimisti negli Stati Uniti sugli effetti economici della "cibernazione"*, del 23 aprile 1967, *Robot e marijuana in California*, del 28 ottobre 1967, *Stanno trasformando la California le industrie che inventano il futuro*, del 1 novembre 1967, *Scienziati divenuti miliardari fabbricando satelliti in California*, del 12 novembre 1967, *California anticamera della luna*, del 29 novembre 1967, e *I conventi della tecnologia*, del 31 dicembre 1967.

156 Vittorio Frosini, *Cibernetica: diritto e società*, Edizioni di Comunità, Milano, aprile 1968 [seconda edizione 1973].

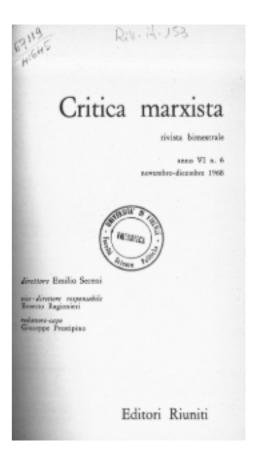
157 *Idem*, pp. 5-7.

[BI] EMILIO SERENI, *RIVOLUZIONE SCIENTIFICO-TECNOLOGICA E MOVIMENTO STUDENTESCO*, NOVEMBRE-DICEMBRE 1968[158]

In questo saggio appare per la prima volta, all'interno della nostra ricerca, la citazione dei *Grundrisse* di Marx[159] in relazione all'analisi del rapporto tra la nuova rivoluzione scientifica e tecnologica e il movimento studentesco, in cui, secondo l'autore, Marx definisce

> «il punto di approdo di quella progressiva trasformazione della scienza in una forza immediatamente produttiva».

[EV] 13 dicembre 1968

> «Grande lotta per il salario e per migliori condizioni di lavoro all'IBM (fonte: *Le lotte dei metalmeccanici milanesi, cronologia del 1945 al 1979*, Vangelista editore)»[160].

[BI] GERARDO SANTINI, *LA TUTELA GIURIDICA DELLA PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA*, 1968[161]

Il saggio di Santini è una delle prime riflessioni per cercare di imbrigliare il software all'interno del diritto d'autore.

Dopo aver verificato che fino ad allora nessuno ritiene necessario tutelare tali prodotti dell'ingegno, il Santini dapprima riflette sull'impossibilità di far rientrare tali opere nella normativa dei brevetti, quindi suggerisce la possibilità di farli rientrare nel campo del diritto d'autore[162].

RUNCINI ROMOLO, *ILLUSIONE E PAURA NEL MONDO BORGHESE DA DICKENS A ORWELL*, LATERZA, BARI, 1968 [[*1]] [[NoCat]]

158 Emilio Sereni, *Rivoluzione scientifico-tecnologica e movimento studentesco*, in "Critica Marxista", n. 6, pp. 3-23, Editori Riuniti, novembre-dicembre 1968.
159 *Idem*, pp. 13-14 e seguenti [op. cit. in M. Lelli, *Tecnici e lotta di classe*, De Donato, Bari, marzo 1971, pp 32-33].
160 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/img.htm .
161 Gerardo Santini, *La tutela giuridica della programmazione elettronica*, "Giurisprudenza Italiana", vol. CXX, parte IV, pp. 225-232, 1968.
162 La scienza produce dunque i saperi in modo libero, ma una volta che si dimostra la possibilità di far diventare tali saperi un'oggetto di lucro, il sistema si allerta e si organizza per sussumerli all'interno del modello di produzione vigente per garantire ai capitalisti il monopolio dei sistemi di produzione e il relativo profitto che da esso deriva.

CONTESTO ITALIA - ALCUNI PRECEDENTI

1906

[BI] Federico Enriques, *Problemi della scienza*, 1906 [Ristampa, Zanichelli, Bologna, 1985]

1927

[EV] Nasce *IBM Italia* con la denominazione di *SIMC - Società Internazionale Macchine Commerciali*, 1927[163]

1954

[EV] Il prof. Luigi Dadda fa acquistare al politecnico di Milano, con i soldi del Piano Marshall, quello che risulta essere il primo elaboratore funzionante in Italia e nell'Europa continentale, settembre 1954 [Cfr. https://it.wikipedia.org/Luigi_Dadda]

1956

[EV] Convegno sui problemi dell'automatismo, Milano, 8-12 aprile 1956
[BI] *I lavoratori e il progresso tecnico. Atti del convegno tenuto all'Istituto "Antonio Gramsci" in Roma, nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio 1956, sul tema: "Le trasformazioni tecniche e organizzative e le modificazioni del rapporto di lavoro nelle fabbriche italiane"*, prefazione di Luigi Longo, Editori Riuniti, Roma, 12 ottobre 1956
[BI] E. Pancini, *Automazione e razionalizzazione*, in *I lavoratori e il progresso tecnico. Atti del convegno tenuto all'Istituto "Antonio Gramsci" in Roma, nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio 1956, sul tema: "Le trasformazioni tecniche e organizzative e le modificazioni del rapporto di lavoro nelle fabbriche italiane"*, pp. 211-221, Editori Riuniti, Roma, settembre 1956
[BI] B. Manzocchi, *I monopoli e l'automazione*, in *I lavoratori e il progresso tecnico. Atti del convegno tenuto all'Istituto "Antonio Gramsci" in Roma, nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio 1956, sul tema: "Le trasformazioni tecniche e organizzative e le modificazioni del rapporto di lavoro nelle fabbriche italiane"*, pp. 321-328, Editori Riuniti, Roma, settembre 1956
[EV] Sezione del lavoro di massa del Partito Comunista (a cura di), *Le trasformazioni tecniche ed organizzative e le modificazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche italiane*, convegno, Istituto Antonio Gramsci, Roma, 30-31 luglio e 1 agosto 1956

1957

[EV] Il prof. Silvio Ceccato fonda il *Centro di Cibernetica e di Attività Linguistiche* dell'Università di Milano, 1957

1958

[BI] Gustavo Colonnetti, *L'automazione. Aspetti tecnici, economici e sociali*, Edizione Radio Italiana, Torino, 1958
[BI] Giuseppe Siri (Card.), esortazione, relazioni di Vittorio Vaccari, Achille Gattuso, Carlo Bussi, Enrico De-Gennaro, Riccardo Bianchedi, Napoleone Franceschetti, Lorenzo Mancini Spinucci, *I fattori umani nello sviluppo economico. Dalla zappa alla automazione*, UCID – Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Roma, 1958
[BI] Dino Buzzati, *Sciopero dei telefoni*, in *Sessanta Racconti*, Mondadori, Milano, 1958
[EV] Il prof. Carmelo Genovese è «tra i primi, a livello internazionale, a proporre nel 1958 la grafica applicata al computer» [Cfr. http://www.edueda.net/index.php?title=Genovese_Carmelo]

1960

[FI] Domenico Paolella, *I Teddy Boys della canzone*, Italia, 1960 [film in cui alcune delle «star dell'epoca (della canzone e della rivista) [sono] impegnate a raccontare di un cantante e di un inventore che si mettono in società e impiantano un'antenna televisiva pirata, ostacolati dalla polizia ma favoriti dal successo»]
[EV] Il prof. Carmelo Genovese «fonda, assieme a docenti delle Università di Bologna, Ferrara e Padova, il *Centro Ricerche Attività Umane Superiori* (C.R.A.U.S.), con sede a Bologna e per un periodo negli anni Settanta operante anche a Messina. Il Centro - anticipato da ricerche che datano dal 1958 - fonda il suo lavoro principalmente sullo studio delle possibilità creative ed estetiche delle tecnologie elettroniche, in particolare della grafica computerizzata. Le attività del Centro terminano nel 1998. Con il gruppo C.R.A.U.S. Genovese ha condotto diverse sperimentazioni nell'arte prodotta tramite computer, esponendo in varie mostre come *Arte & Computer - BesanaOttanta*, curata da Flavio Caroli e Renato Barili nel 1986 e l'*Immagine Elettronica* di Bologna. Dall'inizio degli anni Settanta, fino all'inizio degli anni Ottanta insegna *Estetica sperimentale* all'Accademia di Belle Arti di Firenze» [Cfr. http://www.edueda.net/index.php?title=Genovese_Carmelo]
[BI] Luciano Gallino (a cura di), *Aspetti del progresso tecnologico negli stabilimenti Olivetti*, Giuffré, Milano, 1960

1961

[EV] Il sindaco di Firenze Giorgio La Pira organizza la proiezione privata del film *Tu ne tueras pas* (Non uccidere) di Claude Autant-Lara. Essendo il film favorevole all'obiezione di coscienza, allora vietata dalla legge, La Pira venne processato. In seguito, la sua azione è stata riconosciuta come un atto di "disobbedienza civile", Firenze, 18 novembre 1961

163 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/msb.htm .

[EV] Nanni Balestrini, con la collaborazione di un tecnico dell'*IBM,* realizza il progetto *Tape Mark I*, attraverso cui fa produrre poesie in modo automatico a un calcolatore *IBM* nel sottosuolo di una banca, 1961

1962

[BI] F. Momigliano (a cura di), *Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo*, 2 voll., Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, novembre 1962
[BI] Umberto Eco, *Opera aperta*, Bompiani editore, Milano, 1962
[BI] Sergio Morando (a cura di), *Almanacco Letterario. Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, Bompiani, Milano, 1962
[BI] Nanni Balestrini, *Tape Mark I*, in Sergio Morando (a cura di), *Almanacco Letterario. Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, pp. 145-151, Bompiani, Milano, 1962
[BI] Umberto Eco, *La forma del disordine*, in Sergio Morando (a cura di), *Almanacco Letterario. Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, pp. 175-176, Bompiani, Milano, 1962
[BI] Vittorio Somenzi, *La cibernetica tra scienza e filosofia*, in "De Homine", n. 4, p. 29 e ss., 1962

1964

[BI] Giovanni Albarella, *L'automazione del lavoro d'ufficio mediante l'impiego dei calcolatori elettronici (cibernetica industriale)*, Francesco Giannini & Figli, Napoli, 1964
[BI] Umberto Eco, *Apocalittici e integrati: comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Bompiani, Milano, 1964
[BI] Silvio Ceccato, *Un tecnico fra i filosofi*, Marsilio, Padova, 1962/1964
[EV] La *General Electric* compra il 75% della *Divisione elettronica Olivetti*.

1965

[BI] Don Lorenzo Milani scrive la *Risposta ai cappellani militari*, testo favorevole all'obiezione di coscienza, per cui subisce due processi, Barbiana, 23 febbraio 1965
[BI] Vittorio Somenzi (a cura di), *La filosofia degli automi*, Boringhieri, Torino, 1965

1966

[Co] Ugo Stille, *Hanno fiducia nel futuro gli uomini d'affari americani*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 6 novembre 1966
[Co] Ugo Stille, *Anche in Russia la cibernetica è la chiave che apre il futuro*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 13 dicembre 1966
[BI] Mario Tronti, *Operai e capitale*, Einaudi Editore, Torino, 1966
[BI] Sergio Cotta, *Il giurista e la società in trasformazione*, in "Iustitia", vol. XIX, pp. 279-302, 1966
[EV] Nasce lo stabilimento dell'*IBM Italia* a Vimercate, all'interno del quale nascerà nel 1969 il *Gruppo di studio I.B.M.*.

1967

[Co] Ugo Stille, *Non vogliamo essere una scheda protestano gli universitari americani*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 7 gennaio 1967
[Co] Ugo Stille, *Si sviluppa a ritmo vertiginoso l'industria del sapere negli Stati Uniti*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 29 gennaio 1967
[Co] Ugo Stille, *Stimolo dell'economia americana le esigenze del Pentagono e della NASA*, in "Corriere della Sera", Milano, pp. 1-2, 26 febbraio 1967
[Co] Ugo Stille, *Si basa sullo sforzo tecnologico il neo-capitalismo negli Stati Uniti*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 9 aprile 1967
[Co] Ugo Stille, *Tutti ottimisti negli Stati Uniti sugli effetti economici della "cibernazione"*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 23 aprile 1967
[EV][BI] Società filosofica italiana (a cura di*), L'uomo e la macchina. Atti del XXI Congresso Nazionale di Filosofia*, Pisa 22-25 aprile 1967, 3 volumi, Edizioni di "Filosofia", Torino, 1967
[BI] A. Peccei, G. Osti, G. Martinoli, R. Arena, F. Cicchitto, *Tavola rotonda Avvenire dell'Europa. Innovazione tecnologica (Peccei); Crisi dell'idea europea (Osti); Dislivelli educativi in Europa (Martinoli); Rinnovamento dei partiti (Arena); La presenza sindacale (Cicchitto)*, "Tempi Moderni", CIRD, Centro Italiano Ricerche Documentazione, Roma, n. 31, pp. 29-58, Autunno 1967
[EV][BI] Accademia Nazionale dei Lincei (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: L'automazione elettronica e le sue implicazioni scientifiche, tecniche e sociali (Roma, 16-19 ottobre 1967)*, "Quaderno" dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Anno CCCLXV, n. 110, Roma, 1968
[Co] Ugo Stille, *Robot e marijuana in California*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 28 ottobre 1967
[Co] Ugo Stille, *Stanno trasformando la California le industrie che inventano il futuro*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 1 novembre 1967
[Co] Ugo Stille, *Scienziati divenuti miliardari fabbricando satelliti in California*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 12 novembre 1967
[Co] Ugo Stille, *California anticamera della luna*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 29 novembre 1967
[Co] Ugo Stille, *I conventi della tecnologia*, in "Corriere della Sera", Milano, p. 3, 31 dicembre 1967
[BI] Vittorio Frosini, *La coscienza delle macchine*, "Civiltà delle macchine", n. 1, pp. 23-27, Gruppo IRI, Roma, 1967
[BI] Umberto Eco, *Per una guerriglia semiologica*, relazione al convegno *Vision '67*, New York, 1967 [pubblicato in Umberto Eco, *Il costume di casa*, pp. 290-298, Bompiani, Milano, 1973]
[EV] Pietro Grossi realizza la prima esecuzione su computer del *Capriccio n. 5* di Paganini, e di una sua variazione, utilizzando il codice di un programma per far fare musica al computer scritto dal tecnico della *Olivetti* Ferruccio Zulian. La musica viene incisa su un disco 45 giri che l'*Olivetti* distribuisce ai suoi dipendenti per Natale con il marchio *Olivetti/General Electric*, 1967

[BI] M.G. Losano, *Cibernetica e diritto in Europa*, in “Il Ponte”, XXIII, p. 1589 e seg., 1967

1968

[BI] Silvio Ceccato, *Cibernetica per tutti. I modelli meccanici del nostro pensiero, del linguaggio, di tutte le attività “superiori”*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1968
[BI] Atti del Convegno dell’Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 16-19 ottobre 1967, «*L’automazione elettronica e le sue implicazioni scientifiche, tecniche e sociali*», “Quaderno” dell’Accademia Nazionale dei Lincei, n. 110, 1968

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - ALCUNI PRECEDENTI

1651

[BS] Thomas Hobbes, *Leviathan or The Matter, Forme & Power of a Common Wealth Ecclesiastical and Civil*, printed for Andrew Crooke, at the Green Dragon in St. Pauls Church-yard, Londra, Inghilterra, 1651 [trad. it. *Il Leviatano*, La Nuova Italia, Firenze, 1976].

1791

[BS] Jeremy Bentham, *Panopticon or the inspection-house*, T. Payne, London, Inghilterra, 1791 [trad. it. Michel Foucault, Michelle Pierrot (a cura di), *Panopticon ovvero la casa d’ispezione*, Marsilio, Venezia, 1983]

1857

[BS] Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1857-1858, Istituto Marx-Engels.Lenin, Mosca, 1939-1941 [trad. it. *Lineamenti fondamentali della critica dell’economia politica, 1857-1858*, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze, 1968-1970]

1885

[BS] Karl Marx, *Das Kapital*, libro II, a cura di Friedrich Engels, [il capitolo sulle macchine], 1885

1872

[BS] Samuel Butler, *Erewhon*, Nicolas Trubner, Regno Unito, 1872

1878

[BS] Friedrich Engels, *Herrn Eugen Dühring’s Umwälzung der Wissenschaft,* Germania, 1878 [trad. it. *Anti-Dühring*, Editori Riuniti, Roma, 1971]

1927

[FI] Fritz Lang, *Metropolis*, film, 1927

1932

[EV] Bertolt Brecht, nel 1932, ipotizzando una radio gestita da parte del proletariato, dichiarava: «si dovrebbe trasformare la radio da mezzo di distribuzione in mezzo di comunicazione. La radio potrebbe essere per la vita pubblica il più grandioso mezzo di comunicazione che si possa immaginare, uno straordinario sistema di canali, cioè potrebbe esserlo se fosse in grado non solo di trasmettere, ma anche di ricevere, non solo di isolarlo ma di metterlo in relazione con altri. La radio dovrebbe di conseguenza abbandonare il suo ruolo di fornitrice e far sì che l’ascoltatore diventi fornitore... Tutte le nostre istituzioni creatrici di ideologie ritengono che il loro compito principale consiste nel rendere *sterile* la funzione dell’ideologia, uniformandosi ad un concetto di cultura secondo cui il suo sviluppo sarebbe già concluso ed essa non avrebbe alcun bisogno di un incessante sforzo creativo». [Germano Celant, *Off Media. Nuove tecniche artistiche: video disco libro*, p. 7, Dedalo Libri, Bari, 1977]
[BS] Aldous Huxley, *Brave new world*, Chatto & Windus, Londra, Regno Unito, 1932 [trad. it. *Il mondo nuovo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1933]

1936

[FI] Charlie Chaplin, *Modern times*, film, 1936 [trad. It. *Tempi moderni*]

1937

[BS] Wells H.G., *The Brain Organization of the Modern World*, ottobre-novembre 1937, in I. De Sola Pool, *Tecnologie senza frontiere*, Utet, Torino, 1990

1942

[BS] J.A. Schumpeter, *Capitalism, socialism and democracy*, Harper & Brothers, New York, Usa, 1942 [trad. it. *Capitalismo, socialismo, democrazia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1955]

1943

[BS] Craik, K., *The nature of explanation*, Cambridge University Press, Massachussets, Usa, 1943 [trad. it. parziale in Vittorio Somenzi, *La fisica della mente*, Boringhieri, Torino 1969, pp. 32-79].
[BS] Warren S. McCulloch, Walter H. Pitts, *A logical calculus of the ideas immanent in nervous activity*, in "Bulletin of Mathematical Biophysics", Vol. 5, 1943, pp. 115-133

1947

[BS] Adorno T.W. e Horkheimer M., *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Querido Verlag, Amsterdam, Olanda, 1947 [trad. It. *Dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino, 1966]

1948

[BS] Norbert Wiener, *Cybernetics, or control and communication in the animal and the machine*, The MIT Press, Cambridge (MA), Usa, 1948 [trad. It. *La Cibernetica - Controllo e Comunicazione nell'animale e nella macchina*, Il Saggiatore, Milano, 1968)

1949

[BS] Jean Fourastié, *Le grand espoir du XXe siecle. Progres technique progres economique progres social*, PUF. Presses Universitaires de France, Parigi, Francia, 1949
[BS] George Orwell, *1984*, Harvill Secker, Londra, Regno Unito, 1949 [trad. it. *1984*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1950]

1950

[BS] Alan Turing, *Computer machinery and intelligence*, 1950

1952

[BS] John Diebold, *Automation: the Advent of the Automatic Factory*, Van Nostrand, New York, Usa, 1952

1953

[BS] Martin Heidegger, *Die Frage nach der Technik; Wissenschaft und Besinnung*, conferenza, 1953, edito in Martin Heidegger, *Vorträge und Aufsätze*, Pfullingen, Verlag, Gnther Neske, 1954 [trad. it. *La questione della tecnica,* in *Saggi e discorsi*, Ugo Mursia Editore, Venezia, 1976]

1954

[BS] Ellul Jacques, *La technique ou l'enjeu du siècle*, Armand Colin, Parigi, Francia, 1954 [trad. it. *La tecnica. Rischio del secolo*, Giuffré, Milano, 1969]
[BS] Ellul Jacques, *L'homme et l'argent*, Parigi, Francia, 1954 [trad. it. *L'uomo e il denaro*, Roma, Editrice AVE, 1969]

1955

[BS] Pierre Teilhard de Chardin, *Le Phénomène humain*, William Collins, Francia, 1955 [trad. it. *Il fenomeno umano*, Il saggiatore, Milano, 1968]

1956

[BS] Friedrick Pollock, *Automation. Materialien zur Beurteilung der ökonomischen und sozialen Folgen*, Francoforte sul Meno, Germania, 1956 [trad. it. *Automazione. Dati per la valutazione delle conseguenze economiche e sociali*, Einaudi, Torino, 1970]

1958

[BS] Aldous Huxley, *Brave new world Revisited*, Harper & Brothers, New York, Usa, 1958 [trad. it. *Ritorno al mondo nuovo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1961]
[BS] Packard Vance, *The Hidden Persuaders*, Usa, 1958 [trad. It. *I persuasori occulti*, Einaudi, Torino, 1958]

1958

[BS] John Kenneth Galbraith, *The Affluent Society*, Houghton Mifflin, Boston, MA, Usa, 1958 [trad. It. *Economia e benessere*, Edizioni di Comunità, Torino, 1959]

1960

[BS] Licklider J.C.R., *Man-Machine Symbiosis*, 1960
[BS] J. A. Postley, *Computers and People*, Mc Graw-Hill Book Co., New York, Usa, 1960

1962

[BS] Ellul Jacques, *L'espérance oubliée*, Parigi, Francia, 1962 [trad. it. *Propaganda: Plasmare l'atteggiamento degli uomini*, New York: Vintage Books, 1973]
[BS] Thomas Khun, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, University of Chicago Press, 1962
[BS] Licklider J.C.R., *On-Line Man Computer Communication*, 1962
[BS] Donald N. Michael, *Cybernation: The Silent Conquest. A Report to the Center for the Study of Democratic Institutions*, Center for the Study of Democratic Institutions, Santa Barbara, CA, Usa, 1962
[Es] Philippe Dreyfus conia il termine "*informatique*"

1964

[EV] *Cybernetics and Society*, Georgetown University, Washington, Usa, luglio 1964
[BS] Michael D.N., *Speculations on the Relations of the Computer to Individual Freedom and the Right to Privacy*, in "George Washington Law Review", Vol. 33, pp. 270-286, october 1964
[BS] Herbert Marcuse, *Der eindimensionale Mensch*, Beacon Press, Usa, 1964 [trad. It. *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*, Torino, Einaudi, 1967]
[BS] McLuhan M., *Understanding Media*, 1964
[BS] Charles R. Dechert, *Cybernetics and Human Person*, (1964), in "International Philophical Quarterly", febbraio 1965
[BS] M. Merleau-Ponty, *L'Œil et l'esprit*, ed. Gallimard, Paris 1964

1965

[BS] Max Bense, *Aesthetica*, Agis-Verlag GmbH, Baden-Baden, Germania, 1965 [trad. it. *Estetica*, Bompiani, Milano, 1974]
[BS] Robert Boguslaw, *The New Utopians: A Study of System Design and Social Change,* Prentice-Hall, New Jersey, Usa, 1965 [trad. it. *I nuovi utopisti. Una critica degli «ingegneri sociali»*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1975]
[BS] Martin Heidegger, *La fine della forma del pensiero nella forma della filosofia*, conferenza, 1965 [trad. It. *Filosofia e cibernetica*, ETS, Pisa, 1988]
[BS] Nelson, T., *Literary Machines*, 1965
[BS] Georg Klaus, *Kibernetik in philosophischer Sicht*, Berlin, 1965
[BS] J. Guillaumaud, *Cybérnetique et matérialisme dialectique*, Bibliothèque du Centre d'études et de recherches marxistes, Editions Sociales, Parigi, Francia, 1965
[BS] Paul Baran, *Communication, Computer and the People*, Rand Corporation, Santa Monica, Usa, 1965

1966

[BS] Michael D.N., *Speculations on the Relations of the Computer to Individual Freedom and the Right to Privacy*, in "George Washington Law Review", n. 2, p. 31, 1966
[BS] Michel Foucault, *Les Mots et les Choses. Une archéologie des sciences humaines*, Gallimard, Parigi, Francia, 1966 [trad. it. *Le parole e le cose: un'archeologia delle scienze umane*, Rizzoli, Milano, 1967]
[BS] Radovan Richta, *Civilizace na rozcesti - společenské a lidské souvislosti vědecko-technické revoluce*, Liberty, Praga, Cecoslovacchia, 1966 [trad. it. *La Via cecoslovacca al socialismo*, Editori Riuniti, Roma, settembre 1968]
[BS] Charles Silberman, *The myths of automation*, Harper & Row, Usa, 1966
[BS] Daniel Bell, *Work, Alienation and Social Control*, in Irving Howe (a cura di), *The Radical Papers*, Garden City, Doubleday and Co., New York, Usa, 1966
[EV] *Freedom of Information Act (FOIA)*, legge statunitense con cui si istituisce il "diritto di sapere" da parte dei cittadini nei confronti degli enti pubblici, Usa[164]

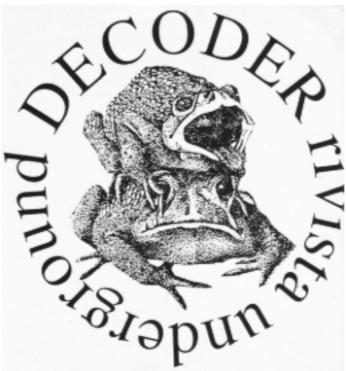
1967

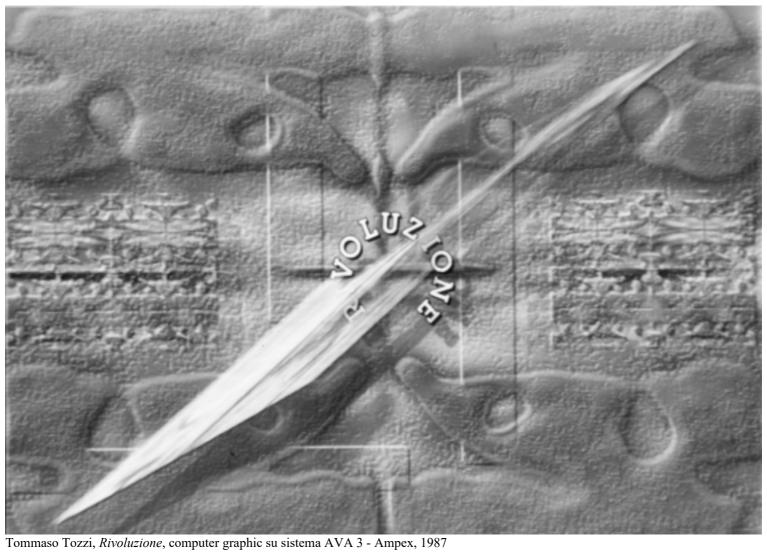
[BS] Guy Debord, *La Société du Spectacle*, Buchet/Chastel, Parigi, Francia, 1967 [trad. It. *La società dello spettacolo*]
[BS] Alan Furman Westin, *Privacy and freedom*, Athenum, New York, Usa, 1967
[BS] Ellul Jacques, *Autopsie de la révolution*, Parigi, Francia, 1967 [trad. it. *Autopsia della rivoluzione*, Torino, SEI, 1974]
[BS] Ellul Jacques, *Histoire de la propagande*, P.U.F., Parigi, Francia, 1967 [trad. it. *Storia della propaganda*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1983]
[BS] David Kahn, *The Codebreakers - The Story of Secret Writing,* Macmillan Publishing Company, New York, Usa, 1967 [nuova edizione B & T, 1996; trad. it. *La Guerra dei Codici. La storia dei codici segreti*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1969]

164 Cfr. Stefano Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Il Mulino, Bologna, agosto 1973; Guido Alpa, Mario Bessone (a cura di), *Banche dati telematica e diritti della persona*, Cedam, Padova, 1984, p. 214 e seg..

[BS] Marshall McLuhan, *Understanding Media: The Extensions of Man*, McGraw Hill, New York, Usa, 1964 [trad. It. *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967]
[BS] John Kenneth Galbraith, *The New Industrial State*, Houghton Mifflin, Boston, MA, Usa, 1967 [trad. It. *Il nuovo stato industriale*, Einaudi, Torino, 1968]

1968

[BS] Joseph Carl Robnett Licklider, Robert W. Taylor, *The computer as a communication device*, in "Science and Technology", Usa, aprile 1968
[FS] Eric Till, *Milioni che scottano*, 1968 [Soggetto e Sceneggiatura originale: Ira Wallach, Peter Ustinov; https://www.youtube.com/watch?v=mVMj5Kwbk9k]
[BS] Marvin Minsky, *Semantic Information Processing*, The MIT Press, London, 1968
[BS] Ludwig von Bertalanffy, *General System Theory. Development, Applications*, George Braziller, New York, Usa, 1968 [trad. it. *Teoria generale dei sistemi*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, marzo 1983]
[BS] Andrew Wilson, *The Bomb and the Computer*, Barrie & Rockliff, Cresset Press, Londra, Regno Unito, Delacorte Press, New York, Usa, 1968 [trad. it. *La guerra e il computer*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1970]
[FI] Stanley Kubrik, *2001: A Space Odyssey*, film, Usa, 1968 [trad. It. *2001: Odissea nello spazio*]
[BS] Peter Drucker, *The Age of discontinuty*, Harper and Row, New York, Usa, 1968 [trad. it. *L'era del discontinuo*, Etas Kompas, Milano, 1970]
[BS] Free [Abbie Hoffman], *Revolution for the hell of it*, The Dial Press Inc., New York, Usa, 1968

Shake Edizioni Underground, *Decoder rivista underground*, adesivo, 1990

Tommaso Tozzi, *Rivoluzione*, computer graphic su sistema AVA 3 - Ampex, 1987

1969

COMPUTER E RIVOLUZIONE

Sebbene nella seconda metà degli anni Sessanta si abbiano già diverse iniziative di riflessione, studio e lotta di base contro l'uso capitalista delle tecnologie informatiche e di automazione, la documentazione fino ad oggi analizzata su ciò che avviene prima del 1969 riguarda in prevalenza un dibattito svolto in alcune riviste di intellettuali politici, così come nel dibattito scientifico, filosofico e giuridico.

Questo non vuole dimostrare che non possano essevi state delle iniziative di movimento o di lotta in fabbrica inerenti tale ambito, ma semplicemente che la nostra ricerca non si è ancora estesa al periodo che va dalla nascita dei primi computer al 1969.

Una critica al calcolatore viene infatti spesso mossa negli anni Sessanta in relazione al modo con cui può essere usato in ambito militare, ad esempio per il lancio delle bombe nel Vietnam[165].

Dal 1969 si ha però la documentazione di una precisa presa di posizione critica verso l'uso del calcolatore nelle fabbriche, dunque nel mondo del lavoro e nella società. Non una semplice critica mossa da intellettuali, ma anche un organizzarsi e un agire contro lo sviluppo di un modello di sfruttamento capitalista e imperialista fondato sul calcolatore.

In tale contesto nasce il Gruppo di studio I.B.M. all'interno della fabbrica IBM Italia di Vimercate.

Tale gruppo collegherà le sue critiche al modello di lavoro sviluppato in tale azienda a quelle più generali all'intero modello di sfruttamento capitalista e imperialista svolto dalle multinazionali. La storia di tale gruppo si collega a quella delle nascenti Brigate Rosse quando, in seguito alle considerazioni conseguenti alla strage di Piazza Fontana avvenuta alla fine del 1969, una parte del gruppo confluirà in una serie di organizzazioni da cui nasceranno in seguito le Brigate Rosse.

Dal 1969 si assiste inoltre a una radicalizzazione delle critiche che vengono mosse al modello scientifico dominante, non solo da parte di scienziati (indicativo è il contributo che arriva da Roma alla rivista statunitense "Science for the People"), ma anche da parte degli operai e, più in generale, dei militanti di sinistra. È significativo in tal senso il dibattito che si crea a luglio e agosto del 1969 all'interno del quotidiano "l'Unità", in occasione dello sbarco sulla luna, tra una serie di intellettuali, scienziati, dirigenti politici e militanti di sinistra, intorno alla diversa valutazione di tale evento scientifico e mediale.

La casa editrice Dedalo (Bari-Milano), nata alla metà degli anni Sessanta, con la sua rivista "Sapere", ma anche con altri tipi di pubblicazioni, sarà un altro tra i soggetti che daranno voce a un certo tipo di visione critica della scienza in Italia.

Tra il 1969 e il 1973 si svilupperà in Italia un diversa visione di quello che deve essere l'approccio alla tecnologia all'interno della sinistra: da una parte la visione moderata del Pci che cerca di contrattare una trasformazione delle condizioni dei lavoratori all'interno del modello di sviluppo industriale di fatto guidato dalle multinazionali, dall'altra una visione radicale che non ritiene plausibile adottare il modello di sviluppo tecnologico all'interno di una società di tipo capitalista. Se da una parte si pensa che la tecnologia possa aiutare il proletariato verso la vittoria, dall'altra si ritiene che prima si debba fare la rivoluzione proletaria ed in seguito sarà possibile migliorarne le condizioni con lo sviluppo tecnologico. È all'interno di questa seconda strategia che si sviluppano le critiche più radicali, definite dal Pci e dalla destra come "irrazionali", che assumono, nelle pratiche più estreme, le forme del sabotaggio e degli attentati industriali

165 Cfr. Andrew Wilson, *The Bomb and the Computer*, *op. cit.*, 1968.

[BI] S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo, “Dibattito”, Gennaio 1969[166]

Nel numero di gennaio del periodico “Dibattito”, realizzato dalla S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo, appare il seguente articolo:

«LA SOCIETÀ DELLA VIOLENZA

(…) Notiamo la situazione di un qualunque operaio delle nostre industrie. Quasi sempre si tratta di un individuo che non ha avuto nessuna possibilità di scelta quando si è trattato di dare un indirizzo alla propria vita, che ha dovuto, per non fare la fame, prendere il primo lavoro che gli è capitato. Io dico che egli e stato vittima di una violenza: la sua origine sociale, la sua provenienza da una famiglia priva di mezzi economici gli ha impedito di fare delle libere scelte nei riguardi del proprio futuro, dello sviluppo della propria persona; lo ha costretto, con il ricatto della fame, ad accettare una condizione che lo mortifica nel suo sviluppo umano. E questa è una violenza ben più grave dei vetri del “Corriere” sfasciati dagli studenti, perché consiste nel limitare in modo definitivo e pesante la libertà di scelta di un uomo. Tanto più grave in quanto è voluta, calcolata al fine di mantenere in vita un sistema economico e sociale dal quale solo una ristretta cerchia di uomini trae il massimo beneficio e potere. Si, è vero che oggi molti possono frequentare corsi di specializzazione e migliorare la loro condizione sociale, ma questa non è altre, che la beffa dopo la truffa. Aumentare lo stipendio di un operaio, dargli un lavoro meno pesante, non può pagare la libertà che gli è stata negata di scegliersi la vita, l’attività che avrebbe preferito, che gli avrebbe permesso di realizzarsi come uomo. Dopo averlo violentato a fare l’operaio lo si “aiuta” a salire, ma sempre nello stesso solco, nei limiti della stessa classe, e solo perché ciò torna utile al sistema non certo per amore dell’uomo. In fondo non è cambiato nulla: di un uomo si è fatto un mezzo di produzione e come tale ci si cura di renderlo sempre più efficiente, e solo perché e fino a quando conviene! Si aprirebbe qui il più ampio discorso sui rapporti tra uomo e tecnologia, su come si potrebbe portare avanti il progresso scientifico e tecnologico senza rinunciare a sviluppare l’uomo, ciascun uomo, al massimo delle sue possibilità, dato che certe rinunce e violenze sembrano inevitabili sacrifici allo sviluppo tecnico.

Torniamo al lavoratore dipendente.

Dopo la prima, è tutto un susseguirsi di violenze, più sottili e più “dolci”, ogni momento e ad ogni livello, per fargli apparire in fondo accettabile la situazione in cui è stato inserito, per fargli dimenticare ciò che poteva essere, perché non chieda più avanti ciò che gli fu negato quando era giovane.

E allora gli si mostrano mete false in cui egli creda di poter trovare quella realizzazione di sé che non può ottenere nel lavoro.

Si violenta la sua coscienza, imponendogli, attraverso la stampa e la tecnica pubblicitaria, l’acquisizione di una serie di valori, corrispondenti agli interessi commerciali della classe dominante, il mancato raggiungimento dei quali rappresenterebbe in senso assoluto, il “fallimento” di una vita.

L’offensiva della pubblicità si fa sempre più pesante anche da noi, e se in essa decine di ditte investono decine di miliardi, vuol dire che è un investimento fruttuoso.

Non è sufficiente a giustificare il fenomeno la esigenza di far conoscere il prodotto.

Se infatti si osservano gli slogans pubblicitari si nota come quasi nessuno punti sulle effettive qualità del prodotto, ma su giochi di parole, su vignette simpatiche, sul sesso, su qualcosa insomma, che colpisca la fantasia del consumatore. All’atto dell’acquisto, per un processo psicologico spontaneo, la vignetta simpatica, piacevole, quella che ha colpito di più determina la scelta.

È evidente che a lungo andare ciò porta all’atrofizzazione delle capacità critiche e di scelta dell’individuo. Poiché in fondo lo scopo di tutta la grossa macchina del consumo di massa è uno: investire l’uomo con una massa sempre maggiore di prodotti tanto superflui quanto attraenti, assorbirlo nella spirale del consumo, per legarlo sempre più strettamente al sistema che produce tali beni; come conseguenza ultima ne viene l’accettazione dei sacrifici imposti dal sistema in fabbrica e lo affievolimento e la eliminazione del senso critico nei confronti del sistema stesso.

Questo, a sua volta, diventa una struttura a cui l’individuo dà il suo lavoro e la delega al governo della società, in cambio del quieto vivere e del sollievo dalla fatica di qualsiasi scelta.

È, in fondo, la politica del “panem et circenses” (pane e giochi) con cui gli imperatori romani tenevano i loro sudditi lontani dalla politica e dalle cose pubbliche, atrofizzando la loro coscienza critica con il pane e i famosi giochi, il benessere di quel tempo. Sospendiamo qui, per ora l’analisi delle violenze quotidiane che ognuno di noi, più o meno consapevolmente, subisce. Riprenderemo nel prossimo numero il discorso, mettendo a fuoco altre strutture che sono dal sistema adibite ad una sistematica, violenta repressione della libertà dell’uomo.

SALAIRES LEGERS
CHARS LOURDS»[167].

166 S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo (a cura di), *La società della violenza*, “Dibattito”, gennaio 1969, [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/6901dib.htm].
167 *Idem*.

[BI] S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo, “Dibattito”, Marzo 1969[168]

Nel numero di marzo del periodico “Dibattito”, realizzato dalla S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo, appare il seguente articolo:

«**Imperialismo e sottosviluppo**

In questo articolo vorremmo affrontare a grandi linee la divisione internazionale del lavoro, le sue ragioni e i modi di mascherarla.

Per comodità dividiamo l’articolo in tre parti: nella prima viene fatta una analisi di alcune situazioni prese come esempio (evidentemente non sono le uniche); la seconda accenna a due tipi di imperialismo: economico e politico; la terza infine fa vedere come si cerchi di mascherare queste situazioni creando falsi problemi e falsi obiettivi.

1. LA REALTÀ DEL SOTTOSVILUPPO

(…) C’è da chiedersi a questo punto come mai i lavoratori non si ribellano a questo stato di cose. In passato è successo: la rivoluzione Russa, quella cubana, ecc. hanno dimostrato come il capitalismo fosse arrivato a dei punti di tensione tali per cui la classe dei lavoratori si è ribellata. Questo il neocapitalismo l’ha capito e per evitare delle situazioni del genere, a lui dannose, ha battuto la strada della divisione dei lavoratori (l’uno dall’altro: trattamento differenziato, non conoscenza delle condizioni di miseria delle zone di sottosviluppo ma accentuata informazione sulle possibilità di benessere offerte a tutti (anche se in realtà queste sono riservate a una ristretta cerchia di persone), obiettivi parziali da offrire alla gente in modo che venga visto solo il raggiungimento di questi, accentuazione dei consumi per il soddisfacimento dei quali non ci si curerà più di lottare ma si cercherà di dedicarsi il più possibile al lavoro perché questo è sinonimo di guadagno e quindi di acquisto.

Ecco allora che l’industria ha due valide ragioni per produrre cose inutili: 1. produzione significa aumento del capitale; 2. produzione di beni di consumo significa spingere i lavoratori al loro acquisto, cioè tenerli buoni con questo obiettivo parziale e farsi ridare i soldi che con la busta paga si erano dati loro. Possiamo osservare la situazione dei lavoratori nella stessa periferia di Milano dove vivono molte persone, in baracche, mancanti delle più elementari risorse ma sicuramente con la TV e quasi tutti con l’automobile.

2. DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Esiste una divisione internazionale dei compiti; non tutti gli stati cioè hanno gli stessi compiti nello sviluppo capitalistico. Abbiamo già visto la funzione delle zone di sottosviluppo: è quella di dare manodopera e materie prime a basso prezzo. Esiste un’altra fascia di stati cui è dato il compito della produzione; in queste zone vengono adoperati gli elementi suaccennati delle aree sottosviluppate. Sono questi per la maggior parte gli stati europei i quali non hanno nessuna possibilità di proporre degli obiettivi attraverso ricerche e zone di studio ma devono limitarsi a considerare valide alcune tesi politiche date loro a collaborare sulla linea di queste tesi. Ogni stato o gruppo di stati tende allora a una specializzazione nella produzione (l’Italia è quella che produce di più gli “elettrodomestici bianchi”: lavatrici, frigoriferi, ecc.; ha il compito dello sviluppo della chimica ecc.). È chiaro che nel nostro Paese coloro che vogliono fare delle ricerche in rami che non siano la chimica non troveranno quasi sicuramente lavoro.

È per questa ragione che la ricerca elettronica portata avanti dalla Olivetti non ha avuto alcuno sbocco, anzi l’Olivetti ha dovuto lasciare il posto alla General Electric.

La divisione dei compiti non è solo di carattere economico ma anche e sopratutto di carattere politico. Esistono cioè stati che hanno il compito della conduzione politica e altri che la subiscono; uno degli ultimi esempi è la Grecia, in cui il rovesciamento politico è avvenuto col benestare USA; ma l’esempio più clamoroso è il Vietnam in cui gli USA hanno tentato una imposizione politica di forza alla quale il Paese si è ribellato.

L’Unione Sovietica per alcuni aspetti sta seguendo la stessa strada e si sta arrogando il compito di conduzione, economica e politica che si usa chiamare marxista ma che sembra abbia delle caratteristiche di carattere capitalistico.

Riconosciamo. perciò negli USA e negli URSS il compito di elaborazione politica e ricerche scientifiche che gli altri Paesi dovranno accettare, condividendole.

Riassumendo esistono perciò tre livelli o fasce di compiti: produzione di manodopera e materie prime; uso e sfruttamento di queste; indirizzi a cui questo uso deve tendere.

168 S.a.S. FIM CISL IBM Tolmezzo (a cura di), “Dibattito”, marzo 1969, [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/6903dib.htm].

3. IL MITO DELLA SOCIETÀ OPULENTA

Come ci viene invece fatto vedere il Mondo in cui viviamo? Anzitutto ci viene detto che la tecnologia è un mezzo mediante il quale l'uomo potrà liberarsi dalla schiavitù del lavoro; questo obiettivo fa diventare il progresso tecnologico il fine vero e ultimo della nostra vita. Ci viene detto che le aree di sottosviluppo gradatamente scompariranno e se sono ancora così è solo perché non si è arrivati a un adeguato grado di sviluppo tecnologico. Ci viene detto che i beni di consumo sono tutte cose utilissime, anzi indispensabili e che con la buona volontà (c'è ancora il mito dell'uomo che "si è fatto da sé") si può riuscire a possederli. Si viene indirizzati a una forma di pietà collettiva verso coloro che "per cause di forza maggiore" sono in situazioni disagiate. Nella politica internazionale ci viene insegnato che i Paesi Sovietici sono il maggior pericolo (ora c'è anche la Cina) quando ormai di fatto esiste una spartizione delle aree di influenza. Ci viene insegnato che le porte dei più alti posti di responsabilità sono aperte a tutti mettendo così davanti agli occhi il mito della carriera che notoriamente crea la divisione fra i lavoratori annullando la "pericolosa" coscienza di classe. Ci viene insegnata la falsa unità mettendo nelle case di ognuno il televisore, standardizzando la stampa, ecc. Si accentuano gli interessi più innocui quali lo sport, i week end, le ferie ben fatte, ecc. Infine l'equilibrio di questa società è assicurato dalla diffusione di una CULTURA, cioè di una spiegazione del mondo: idee, speranze, pregiudizi, ideali, scopi, modelli d'azione, una scala di valori. Il giornale "Selezione dal Reader's Digest" è un esempio classico di pacata e paziente predicazione a livello popolare di una cultura di tipo borghese-capitalistico.

Essa presenta una scala di valori molto chiara: in cima ci sta il denaro o il successo, il resto è tutto subordinato. Il medico cittadino occidentale anche quando si dichiara cristiano, in realtà crede che il denaro vale più del dono. È la tipica accettazione, come valore universale, di ciò che è il criterio di funzionamento della società capitalistica. Questo mito del successo ci arriva brutalmente nei film di Ringo, di Bond: perfino le donne sono cose e non persone, la donna perciò è il fiore all'occhiello di chi raggiunge il successo, ma la società moderna per cui vota la tratta come una via di mezzo tra una schiava e una bestia di lusso.

Queste idee aiutano ogni suddito a considerare la legge della Società come la legge propria, cioè a INTERIORIZZARE I PRINCIPI.

Questo forse è il più grosso successo della nostra società: che pur vivendo in mezzo a infinite ingiustizie l'uomo trova che è giusto e inevitabile che succedano perché ha riprodotto nella sua logica di ragionamento, considerandola come naturale, la logica dello sfruttamento capitalistico che non è affatto naturale.

I dati dell'articolo sono stati ricavati da F. Fortini, Profezia e realtà del nostro secolo, ed Laterza»[169].

«IMPIEGATI DI I^ E II^ CATEGORIA

1) La IBM è esente da quei mali che abbiamo descritto nell'articolo: "*Imperialismo e sottosviluppo*"? Sembrerebbe che tra i dipendenti non si attuino discriminazioni: Impiegati e Operai non sono cosi rigorosamente divisi come nelle altre ditte; ci sono una mobilità interna ed un dinamismo notevoli, soprattutto ai livelli più elevati (CE, rappresentanti, sistemisti).

Ma la mobilità ed il dinamismo interni sono proprio l'effetto della politica IBM di richiedere il massimo impegno a tutti i livelli.

Sotto una maschera di personalizzazione e di responsabilizzazione del lavoro, la IBM riesce a convincere e a costringere il dipendente ad una dedizione pressoché totale al suo lavoro. Essa si concretizza in varie maniere:

a) per i tecnici CE, in una disponibilità al lavoro in qualsiasi orario, con turni di assistenza più gravosi più grosse diventano le macchine, con disponibilità a fare straordinari improvvisi (spesso senza farsi pagare).

b) per i sistemisti, in un impegno di lavoro e di ore senz'altro superiore alla norma, fornito gratuitamente perché gli straordinari non sono pagati, sotto l'impulso di scadenze pressanti. È di recente istituzione il sistema di retribuzione a incentivi, simile a quello di provvigione dei rappresentanti, che ha la funzione di legare direttamente lo stipendio del sistemista alle sue capacità di inserire lavori sempre più complessi. In definitiva perfeziona il meccanismo di dedizione totale del sistemista;

c) per i rappresentanti, in una concorrenza spietata per raggiungere la quota, senza la quale si ha un bassissimo stipendio (circa la metà dello stipendio medio percepito da un quadro tecnico della stessa anzianità). Questo tour de force è imposto fin dalla assunzione, prima con i pesanti corsi di istruzione e poi con la prassi di sistemare gli errori e le incertezze dovuti alla inesperienza sacrificando il tempo libero

2) Non si tratta perciò di personalizzazione del lavoro, ma di riduzione della persona umana esclusivamente al lavoro, che spesso richiede una tensione concorrenziale e una fatica psichica esasperanti.

Chi non accetta o subisce questo viene trattato come un dipendente di II^ classe, che, non avendo assimilato lo spirito IBM, non può inserirsi pienamente nella dinamica aziendale. A lungo andare chi non riesce o non si sente di seguire il ritmo è considerato inadatto per lavori di I^ classe, e viene rimosso (ufficialmente "promosso" con relativo aumento) per lavori di secondaria importanza, dove però gli aumenti sono molto meno frequenti. Occorre in proposito notare che non è in genere interesse della ditta di creare forti divisioni economiche tra chi esegue le stesse mansioni allo stesso livello, perché si tradurrebbero in contrasti interni, per questo nasce la esigenza di differenziare le mansioni e di crearne delle nuove (gli specialisti) nell'ambito dei settori più dinamici (di prima classe). In tale maniera si aumenta lo spirito concorrenziale che fa lavorare di più e divide meglio i dipendenti tra di loro. La IBM divide in classi i dipendenti per poterli sfruttare come ha bisogno.

Ci sono poi gli amministrativi, che in genere vengono trattati come lavoratori di II^ classe, e in effetti subiscono una politica che si avvicina a quella delle altre ditte (le elargizioni servono per evitare l'esasperazione). Questo nella misura in cui non è tanto importante la qualità e l'impegno nella prestazione, ma la rapidità con cui viene eseguita. Ad una diversa politica economica corrisponde un diverso rapporto tra capo e sottoposto, in una certa misura più unilaterale e autoritario.

---

169 *Idem*.

3) In sostanza lo stipendio risulta molto più legato alla propria posizione di lavoro di quanto non sembri. La politica IBM degli aumenti di merito si riduce a questo: i profitti aumentano sempre, ma per migliorare le proprie condizioni bisogna farsi sfruttare, vendersi di più!

Significativo è il fatto che l'unica rivalutazione generale della categoria dei tecnici CE avviene in corrispondenza della assunzione di tecnici non diplomati da pagare meno. Per pagare di più alcuni, bisogna pagare di meno altri!

Creare degli aumenti generalizzati ufficiali significherebbe minare il meccanismo di differenziazione su cui l'IBM si basa per poterci sfruttare meglio.

4) A mascherare questa politica di ricatto economico, ci sta la somma filosofia IBM: il rapporto individuale e diretto col capo. In effetti egli ci ascolta e risolve il nostro problema, se può: il dipendente deve soprattutto sentire che le sue capacità sono valorizzate e che le sue aspirazioni economiche vengono soddisfatte in proporzione alle sue capacità, perché altrimenti manca lo stimolo al lavoro; ma le aspirazioni vengono sempre soddisfatte nell'ambito di precisi limiti previsti dalla ditta. La segretezza degli aumenti è il metodo principale che l'IBM attua per mascherare questa sua politica.

5) È chiaro però che il dipendente non può servirsi di questo rapporto diretto per protestare contro il meccanismo stesso di sfruttamento. Il rapporto diretto e le "human relations" risultano in definitiva abili mezzi per imporre al dipendente la politica aziendale facendogli credere che la vuole lui. Il dipendente crede cosi di aver trovato nella democrazia IBM il mezzo per risolvere i suoi problemi, mentre è proprio quella democrazia che li maschera e divide tra di loro i dipendenti, impedendo che essi diventino coscienti della loro condizione di sfruttati.

Occorre perciò eliminare i meccanismi di divisione dei dipendenti. In questo articolo si sono delineate alcune proposte in questo senso. È nostra intenzione di promuovere un referendum generale nella IBM per saggiare quali siano le esigenze più sentite e quanto lo siano le proposte da noi fatte.

6) Proposte:

a) più precisa regolamentazione degli orari di lavoro e degli straordinari (negli USA l'orario di lavoro è rispettato rigorosamente per impedire il super-lavoro come mezzo di selezione (vedi punto 2).

b) introduzione di aumenti generalizzati, per ogni settore (amministrativi, tecnici CE, sistemisti, rappresentanti), un po' al di sotto della media degli aumenti di merito per il settore, per impedire che l'IBM usi la politica degli aumenti di merito per dividere i dipendenti (vedi punto 3).

c) pubblicazione degli aumenti di merito - (vedi punto 4).

d) possibilità di assemblee in orario di lavoro, sia a livello di settore che a livello generale (di tutta Milano) per esaminare la nostra condizione dal nostro punto di vista»[170].

[EV] marzo 1969 ca.

Nasce il *Gruppo di studio I.B.M.* all'interno dei lavoratori della fabbrica dell'Ibm di Vimercate.

Nel contesto delle lotte in fabbrica si forma il *Gruppo di studio I.B.M.*, tra gli operai dell'IBM Italia. Il gruppo ha come obiettivo la critica al modello di produzione sviluppato intorno a tali tecnologie, e dunque anche quello di aprire una lotta per la difesa delle nuove condizioni di lavoro nelle fabbriche di tipo post-industriale.

Da una costola del gruppo, l'8 settembre del 1969 nascerà il *Collettivo Politico Metropolitano* (*CPM*) ed in seguito alla radicalizzazione politica aperta dalla *Strage di Piazza Fontana* del 12 dicembre 1969 nascerà "Sinistra Proletaria" da cui nel settembre del 1970, in seguito al convegno di Pecorile che si tiene nell'agosto del 1970, si staccarono Renato Curcio, Margherita Cagol e Alberto Franceschini per fondare le *Brigate Rosse*.

Si riporta di seguito la storia del gruppo per come è raccontata da loro stessi nel libro *Capitale imperialistico e proletariato moderno*[171] del 1971.

«**LOTTA ALLA IBM**

La situazione politica di fabbrica agli inizi del 1969

Negli ultimi cinque o sei anni la fabbrica della IBM in Italia ha subito un processo di trasformazione radicale: prima era una fabbrica organizzata in maniera poco più che artigianale con poche centinaia di dipendenti, che produceva macchine elettromeccaniche e costituiva quindi un settore del tutto trascurabile rispetto all'organizzazione commerciale; ora è una fabbrica modernissima di 2.000 dipendenti, prevalentemente "tecnici", impegnata a produrre alcuni tra i modelli più prestigiosi e aventi un peso commerciale notevole (sistema 360/20 e sistema 3) e a ristrutturare secondo le tecniche moderne più sofisticate (di cui la IBM stessa è pioniera) il processo produttivo globale integrandolo sempre di più con l'organizzazione multinazionale che la IBM si è data. Ciò ha portato la IBM-Italia a costituire in breve tempo uno dei settori più avanzati della tecnologia applicata e dell'organizzazione produttiva in Europa, condizioni queste indispensabili per diventare anche una potenza economica di prima grandezza (già oggi rappresenta la 20a società italiana per azioni per fatturato e risale parecchie posizioni se si considera il rapporto fatturato/dipendente).

---

170 *Idem*.

171 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, Edizioni Sapere, Milano, novembre 1971.

Una ristrutturazione produttiva così profonda quali mutamenti ha apportato nella situazione politica di fabbrica?

Negli anni '50, corrispondenti alla fase di piccolo cabotaggio, la politica della Direzione tendeva a mantenere i "suoi" operai (prevalenti rispetto ai "tecnici") in una situazione di privilegio e ad instillare in essi la coscienza di tale condizione mediante una politica paternalistica basata sugli alti salari, sul mito dell'azienda americana, della grande famiglia, delle regalie; inoltre tale politica faceva costantemente attenzione, orchestrando gli strumenti sopra accennati, a tenere separati gli operai dalle organizzazioni sindacali utilizzando anche la divisione e la concorrenzialità di queste, il collaborazionismo padronale di marca anticomunista di alcune di esse e soprattutto ponendosi sullo stesso terreno dei sindacati in termini di decisa e aperta concorrenzialità. Sul terreno dell'economicismo e di fronte alla politica della Direzione, le organizzazioni sindacali non sono mai riuscite a far breccia e sono sostanzialmente rimaste delle organizzazioni esterne alla fabbrica, alla sua classe operaia. L'unica loro funzione è stata di mediare le richieste operaie con le esigenze poste dalla società senza mai pervenire ad avere con sé gli operai come classe distinta e separata dall'influenza padronale.

Tale ambiente politico non poteva che favorire l'opportunismo pratico di cui i lavoratori hanno fatto largo uso, utilizzando di volta in volta le opposte aspirazioni egemoniche della Direzione e del sindacato, sostenendo ora una ora l'altra parte per poi abbandonarla non appena una stretta identificazione rischiava di compromettere i loro interessi corporativi.

Oggi la situazione appare radicalmente mutata: il trasferimento della fabbrica da Milano a Vimercate rappresenta un salto qualitativo e quindi una rottura con il passato, e i sogni corporativi di alcune frange della vecchia aristocrazia operaia (identificabili con la vecchia dirigenza sindacale) si sono sgretolati nell'impatto con una realtà aziendale profondamente e razionalmente capitalista. Al di là delle cortine fumogene del vecchio frasario paternalistico, la Direzione IBM, anch'essa nuova, ragiona soltanto in termini di costi, budgets, efficienza, produttività e pianifica i costi della forza-lavoro allo stesso modo in cui pianifica i costi dei computers.

Nella fabbrica è presente un proletariato giovane, in massima parte costituito da impiegati "tecnici" e operai specializzati; forza-lavoro che non riesce più a superare la contraddizione tra miti e aspirazioni che il tardo-capitalismo gli reclamizza nella società, e la realtà brutale della fabbrica che la riduce a semplice produttrice di plus-valore per conto del capitale.

La crisi ha coinvolto tutti gli schemi precostituiti di collocazione e classificazione sociale e ha disposto il proletariato moderno alla critica generale e alla disponibilità politica, coinvolgendo in questa revisione anche le organizzazioni storiche che il proletariato si è dato. Di fronte a questa realtà politica aperta, tutta ancora da determinare, i sindacati si sono posti come una forza del passato. In luogo di un'analisi politica dell'organizzazione del lavoro in questo tipo di fabbriche ad elevato sviluppo tecnologico, in luogo di un'analisi della condizione dei "tecnici" (realtà prevalente e destinata a generalizzarsi nel giro di un decennio) in queste situazioni produttive, i sindacati hanno opposto il vuoto politico, la generica sollecitazione "siamo tutti lavoratori, impiegati compresi", e sono restati ancorati al terreno dell'economismo, prigionieri più che mai del proprio compito istituzionale di mediazione e di contrattazione del saggio di sfruttamento della classe operaia.

La nascita del gruppo di studio alla IBM

Le ragioni della nascita di un gruppo di studio alla IBM sono analoghe a quelle che hanno portato alla costituzione di analoghi organismi nelle fabbriche d'Europa. Esse vanno cioè ricercate nella situazione politica generale venutasi a determinare in quest'ultimo decennio particolarmente nell'Europa e negli Stati Uniti, al lento e profondo lavoro di riflessione e di critica che il proletariato mondiale, attraverso le sue avanguardie, ha compiuto in ordine alle proprie organizzazioni politiche e alla strategia che queste portano avanti nella lotta quotidiana contro la borghesia, contro il dominio del capitale. Sono ragioni che, pur assumendo aspetti limitati e contraddittori (quali l'ambito aziendale o di quartiere in cui si specificano attraverso l'azione dei gruppi o il terreno di contestazione sindacale o antiautoritario in cui essi sembrano iscrivere il proprio intervento), in realtà li trascendono e rappresentano il momento storico in cui il proletariato passa da una posizione critica al deciso rifiuto delle proprie rappresentanze ufficiali e delle strategie perdenti che le rappresentano, alla ripresa della propria autonomia di classe e del proprio disegno storico: la creazione della società socialista. Ma queste sono le motivazioni a cui il gruppo è giunto dopo un anno di attività; nel marzo '69 l'associazione di alcuni lavoratori, la maggior parte dei quali costituita da "tecnici", individuava in positivo, come dato unificante, il socialismo come sbocco politico a cui riferirsi; in negativo l'attacco all'organizzazione capitalistica del processo produttivo, all'ideologia politica che la domina, la denuncia delle condizioni che tale struttura riserva ai lavoratori e alla totale inadeguatezza della prassi sindacale rispetto alla realtà globale di fabbrica.

Si intendeva cioè portare avanti un discorso politico che, dissentendo dalla strategia della sinistra parlamentare e ritenendo l'azione sindacale strutturalmente parziale rispetto all'interesse complessivo della classe operaia, trovava come fondamentale realtà a cui riferirsi la fabbrica, luogo strategico della contraddizione capitalistica su cui fondare e sviluppare il processo di crescita dell'autonomia proletaria.

La prospettiva socialista poneva però immediatamente al gruppo l'esigenza soggettiva di un collegamento politico con altre forze che, operando in altre fabbriche, si muovevano in prospettive e con contenuti analoghi. Ciò allo scopo di non condannarsi ad una iniziativa settoriale, corporativa, priva di sbocchi reali, dannosa in ultima analisi per la classe operaia e funzionale al capitale e alle organizzazioni sindacali che, nella denuncia di un estremismo avventuristico quanto inconcludente, rinsaldano la propria egemonia politica su un proletariato disorientato e imbevuto di miti riformisti. L'esigenza di collegamento rappresentava, oggettivamente, la necessità dell'organizzazione, di tessere cioè quel tessuto politico-organizzativo all'interno del proletariato, quale indispensabile presupposto al superamento dello spontaneismo e del volontarismo soggettivo e alla costituzione di una strategia alternativa, all'egemonia revisionista e di una prassi di lotta concreta e vincente.

Nel marzo del '69 la fabbrica di Vimercate si avviava a concludere il terzo anno consecutivo di pace sociale, quale conseguenza di una grave sconfitta che le organizzazioni sindacali, grazie al collaborazionismo della CISL e della UIL, avevano inflitto ai lavoratori della IBM; su problemi scottanti quali il trasferimento della fabbrica da Milano a Vimercate e il premio di produzione che avevano visto mobilitati tutti i lavoratori, l'accordo bidone con la Direzione IBM da parte delle due organizzazioni filo-padronali e la rinuncia

al proseguimento della lotta da parte della CGIL avevano messo in luce l'assenza totale di autonomia da parte dei lavoratori stessi, che subordinavano la propria volontà di lotta alle decisioni di vertice.

Tale sconfitta, avvertita profondamente dalla classe operaia, avviava il processo di riflusso generale e dava libero corso, ai dirigenti della IBM, alla ristrutturazione della produzione e della organizzazione del lavoro. Quei tre anni di importanza fondamentale permisero di introdurre progressivamente ma in modo sempre più accentuato la meccanizzazione dell'intera struttura organizzativa di fabbrica. Ciò da una parte svuotava definitivamente di ogni concetto di professionalità il ruolo dei tecnici, riducendoli a ingranaggi dell'organizzazione complessiva e semplici appendici dei programmi meccanografici, questi ultimi i veri ordinatori, regolatori e controllori dell'intero ciclo produttivo e delle sue specifiche fasi; dall'altra parte, in virtù della meccanizzazione del lavoro e delle sue necessità operative, dava il via alla determinazione dei ritmi di lavoro anche per i tecnici, ritmi apparentemente dettati dalla necessità oggettiva del processo produttivo, in realtà rigidamente vincolati ai tempi di elaborazione dei programmi meccanografici quali momenti di elaborazione e di controllo delle varie fasi del processo produttivo stesso.

Questa formidabile ristrutturazione avveniva con il tacito consenso delle organizzazioni sindacali incapaci di capire la reale portata del fenomeno. Sprovvisti di una analisi e di una linea politica adatte ad una realtà di fabbrica così peculiare e profondamente diversa dalle altre, ma anche perché condividendo in ultima analisi l'ideologia borghese ritenevano scientifico ed oggettivo e quindi inevitabile tale processo, le organizzazioni sindacali si perdevano in una politica di piccolo cabotaggio fatta di questioni minime e quotidiane quali l'amministrazione del fondo mutualistico interno, la mensa, il trasporto dei lavoratori, ecc..., eludendo di affrontare i veri problemi della classe operaia in un'azienda ad elevato sviluppo tecnologico.

Occorre però dire che anche gli stessi "tecnici" hanno dimostrato lo stesso provincialismo. Culturalmente sottosviluppati, ma avvertendo che qualcosa non andava, hanno criticato le imperfezioni più vistose della meccanizzazione con frizzi e sarcasmi, ma in definitiva sono rimasti soggiogati e si sono sentiti parte integrante della nuova struttura organizzativa attraverso un meccanismo psicologico di identificazione tipico della mentalità piccolo-borghese che, non potendo rifiutare una forza superiore, si riscatta assumendola in toto. Oggetti tra i lucidi oggetti della tecnologia "americana", hanno teso a rovesciare nell'alienazione consumistica e nella sublimazione della potenza "yankee" col proprio io, il senso di frustrazione per la loro sostanziale impotenza di fronte ad una realtà che lungi dal farsi dominare, li piega a se stessi, e li domina, lasciandoli nella illusione che si tratti della realtà oggettiva e non della necessità del capitale modellatosi quale "unica" realtà possibile, quale realtà tout-court.

La "ribellione" del gruppo di tecnici si configura perciò come la risposta politica del proletariato cosciente di fabbrica, alla contraddizione aperta dal salto qualitativo del modo di produzione capitalistico; rappresenta cioè il momento di rottura, ad un livello superiore, del processo di crescita e di sviluppo del capitale. Questo processo riducendo strati sociali, prima privilegiati quali supporti del modo di produzione, a meri fattori della produzione, a lavoro vivo succhiato e inglobato dal lavoro morto incorporato nelle macchine, ne provoca la politicizzazione in senso antagonistico, sopprimendone la neutralità e mandandoli ad ingrossare le fila del proletariato, ad irrobustirne la "potenzialità" di lotta anticapitalistica.

L'eterogeneità politica, culturale (cattolici, marxisti, ex liberali) e sociale (alcuni tecnici, un ex capo dimessosi per motivi politici, un capo in crisi, un ex-operaio sindacalista e rappresentante di C.I.) del gruppo è la dimostrazione dell'affermazione iniziale che lo sviluppo capitalistico, in quanto realtà totale, apre continuamente nuove contraddizioni nella società e spacca tutte le istituzioni politico-sociali tradizionali operando separazioni e nuovi schieramenti prima impediti dal grado inferiore di sviluppo del capitale stesso.

Avendo presente la situazione complessiva di fabbrica (blandamente riformistica per iniziativa del capitale stesso, con un grosso blocco conservatore e una sinistra sindacale quasi inesistente) e l'estrazione piccolo-borghese del gruppo, si potranno facilmente comprendere le contraddizioni e i limiti dell'intervento che il gruppo stesso ha delineato non solo nella sua fase iniziale.

In vista del rinnovo contrattuale d'autunno il gruppo cercò infatti di impostare un lavoro di coscientizzazione dei lavoratori sui temi anticapitalisti ed antimperialisti per evitare che una lotta puramente economica, quale quella riguardante il contratto prometteva di essere, svuotasse per l'azione riformistica della IBM le rivendicazioni sindacali del loro contenuto e lasciasse pressoché inalterati i rapporti di forza in favore del padrone[172].

Da un punto di vista politico tale impostazione qualificò oggettivamente il gruppo come sinistra dissidente sindacale che per quel tanto di demagogico che era contenuto nel suo discorso, riscuoteva discrete anche se superficiali simpatie tra i lavoratori.

Autonomia proletaria e legalità borghese

Gli scioperi per il contratto erano appena iniziati quando intervenne un fatto nuovo che permise di far compiere un salto qualitativo a tutta la dimensione di lotta in IBM. La Direzione, impensierita da fenomeni di dissidenza che si verificavano all'interno della "casta" dei capi, considerata una proprietà personale da usare anche nei confronti dei lavoratori come arma di intimidazione e di repressione in occasione degli scioperi, licenziò in tronco un capo colpevole di aver chiesto di essere esonerato dalla propria funzione, di partecipare ai picchettaggi e di far parte di un gruppo politicamente schierato contro la Direzione e gli interessi capitalistici che rappresentava.

In questa fase si assiste al grottesco comportamento della C.I. che in un'"estenuante trattativa" con la Direzione del personale, finì per accettare la decisione padronale giungendo ad imporla al compagno licenziato "per il suo bene".

Ciò avveniva alla fine della settimana. Alla ripresa del lavoro i lavoratori della IBM si fermarono e si riunirono in assemblea negli uffici in cui il compagno licenziato lavorava; l'operato della C.I. venne interamente sconfessato e questa di fatto fu spazzata via come presenza e riferimento dirigente; si impose alla C.I. di intimare alla Direzione il ritiro del provvedimento e si decise di costituirsi in assemblea permanente saldando la lotta contro la repressione a quella contrattuale. Fu una giornata memorabile per la IBM, per l'autonomia e la carica di classe che i lavoratori vi espressero in forma del tutto spontanea; essa venne vissuta in un clima di accesa

172 I volantini "*Democrazia e delega*" e "*La direzione ha detto no all'assemblea in fabbrica*" in Appendice 2 rivelano l'impostazione iniziale del G.D.S. verso la tematica del controllo di base.

tensione e lo sciopero spontaneo durò tutto il giorno passando dalla forma assembleare al corteo snodantesi per tutta la fabbrica per poi ricomporsi nuovamente in assemblea e decidervi le forme di lotta per i giorni successivi. La notizia del licenziamento fece abbastanza scalpore: il fatto, sollevato nell'assemblea dei lavoratori della Pirelli, in sciopero da quasi un anno, fece il giro delle fabbriche di Milano e trovò spazio in alcuni quotidiani (da notare che le copie dell'"Avvenire" riportanti il caso del licenziamento alla IBM, furono fatte sparire dalle edicole di Vimercate dalla direzione della IBM). La lotta contro la repressione si estese anche alle sedi di. Milano in termini dichiaratamente politici di demistificazione della democrazia IBM. Fu distribuito un volantino "La democrazia IBM ha colpito ancora" (riportato nella appendice 2) in tutto il centro direzionale, vennero picchettate le sedi e affissi ai muri dei cartelloni che denunciavano l'azione repressiva e intimidatoria nei confronti dei lavoratori da parte di una società che si pretendeva specchio della democrazia, ma che mostrava rapidamente i limiti della propria "tolleranza di fronte al rifiuto dei lavoratori di collaborare al proprio e altrui asservimento". Nonostante l'azione sindacale tutta tesa a riportare l'azione dentro i limiti "contrattuali", la manifestazione rimase schiettamente politica e permise di gettare le basi per un intervento politico permanente anche nelle sedi di Milano.

Nell'arco di una settimana la Direzione IBM si rimangiò il provvedimento: formalmente si parlò di riassunzione, in realtà si trattò di un semplice trasferimento alla sede di Milano.

Il bilancio era indubbiamente positivo: lo sciopero spontaneo e la conquista dell'assemblea (non come fatto democratico calato dal cielo della piattaforma e legalizzato dal riconoscimento borghese, ma come affermazione della legalità proletaria che nega la legalità borghese e scopre quindi, nel fuoco della lotta, la propria dimensione di classe) costituivano la nuova base politica da cui muovere per allargare il discorso alla struttura complessiva di classe dello stato borghese, a quella più immediata della fabbrica, attraverso la denuncia dei suoi meccanismi di sfruttamento. Anziché favorire tale indicazione e porsi in quella direzione, sindacati e C.I., temendo soprattutto di perdere il "controllo" dei lavoratori, intervennero attivamente per sopprimere ogni fermento spontaneo e ricondurre decisamente la direzione del movimento nelle loro mani[173].

L'insufficienza politica e una certa dose di opportunismo presente nel gruppo permisero ai sindacati di riassorbire ben presto il movimento nei canali della logica contrattuale, senza peraltro che si sfruttasse il fermento verificatosi passando a forme più incisive di lotta e più significative sul piano politico.

Per stroncare gli atti di crumiraggio di coloro che, in difesa della libertà di sfruttamento, scavalcavano le siepi di cinta e si presentavano in fabbrica ad ore antelucane per eludere la sorveglianza dei picchetti, e per evitare contemporaneamente di coinvolgere in maniera diretta i lavoratori nei confronti di una direzione che aveva incoraggiato fino all'esasperazione ogni forma di crumiraggio, la organizzazioni sindacali fecero intervenire gli operai della Falk a buttar fuori i crumiri della fabbrica.

L'operazione riuscì mirabilmente nella misura in cui ogni suo significato accettabile fu stravolto. Nel gioco delle parti la palma del grottesco non si sa a chi assegnarla. La Direzione IBM, informata per tempo ordinò a tutti i suoi fedeli di scioperare per non creare incidenti e non far entrare i vandali nel sacro tempio del capitale avanzato.

La C.I., informata dalla Direzione di questo proposito, ne accettò la soluzione e ordinò ai suoi fedeli di fare altrettanto.

L'indomani gli operai della Falck arrivarono baldanzosi e non solo trovarono la fabbrica vuota ma gli stessi lavoratori che li avevano chiamati, con la C.I. in testa, schierati sui cancelli ad impedire loro di entrare. Il gruppo autonomo dei lavoratori della IBM informato dell'accordo padrone-sindacato vide in questa occasione la possibilità di rompere con la politica accuratamente perseguita dai dirigenti IBM di fare dei propri dipendenti un ghetto politico-sociale, e tentò ancora una volta di ribaltare la logica aberrante che, pigliando per il culo lavoratori della IBM e della Falck uniti, trovava saldamente legati sindacato e padrone in un'azione concertata di controllo delle reciproche sfere di influenza. Il mattino stesso fu distribuito dal gruppo un volantino dal titolo "gli ospiti si accolgono in casa" (riportato nella appendice 2) in cui si denunciava la presa per il naso collettiva e si proponeva di entrare tutti in fabbrica e di riunirsi in assemblea per rompere l'isolamento politico voluto dal padrone e creare un fronte comune di lotta che rovesciasse l'impostazione contrattualistica delle organizzazioni sindacali e ne facesse emergere la latente tensione di classe in termini di esplicita lotta anticapitalistica.

Ancora una volta le contraddizioni intrinseche alle scelte politiche del gruppo permisero alla miseria dei burocrati sindacali di avere il sopravvento propinando ai lavoratori due ore di comizio interminabile quanto inconcludente, mentre opportunisticamente, anziché dare battaglia, per non attaccare i sindacati si stese un velo compiacente sull'accaduto accettando implicitamente l'egemonia sindacale.

L'episodio della Falck segnò il punto più alto dello scontro potenziale all'interno della classe operaia della. IBM. Si fecero ancora cortei e assemblee in fabbrica ma il vuoto politico sul quale camminava la lotta in fabbrica segnò un progressivo allentamento della tensione.

Di tanto in tanto qualche incidente, qualche scossone quali gli scontri con irriducibili crumiri, incidenti alle loro autovetture, ai quali non si seppe dare un giusto peso politico ed uno sbocco adeguato, venivano a riaccendere la tensione e l'irritazione prodotta da una lotta lunga e onerosa. Un sussulto politicamente significativo lo si ebbe quando spezzata la trattativa nei due tronconi industrie private e industrie statali allo scopo di sbloccare una situazione che stava diventando rapidamente pericolosa, le organizzazioni sottoposero alla verifica delle assemblee le proposte Intersind come base di discussione. Inaspettatamente i lavoratori della IBM rifiutarono sia la separazione delle trattative sia le proposte Intersind indicando nella piattaforma integrale l'obiettivo da raggiungere senza mediazioni di sorta.

Le bombe di Milano chiusero oggettivamente la lotta contrattuale. Esse modificarono il quadro istituzionale e segnarono ufficialmente la rottura dell'equilibrio sociale e l'inizio di una crisi politica, che dura ancora oggi e che sempre di più va acutizzandosi. L'attentato alla Banca di Milano, chiaramente di destra, fu utilizzato contro la sinistra operaia e scatenò la reazione padronale in un vero e proprio tentativo di creare un clima di guerra civile attraverso il quale bloccare la tendenza sempre più

173 Il volantino "*Perchè dobbiamo continuare la lotta*" riportato in Appendice 2 cercava di lanciare un collegamento tra la lotta contro la falsa democrazia IBM alla lotta contro i fondamenti delle politiche aziendali per dare uno sbocco più generale alla lotta per il contratto e per gettare le basi di un intervento politico duraturo.

accentuata ad emarginare il capitale conservatore e a cooptare, nella direzione del paese e nella spartizione del potere, un partito comunista ormai nei fatti chiaramente disponibile a collaborare con il capitale monopolistico internazionale per l'amministrazione - in chiave social-capitalistica -dello stato borghese. Anche il quadro economico andava rapidamente mutando. La congiuntura internazionale si sommava al rallentamento della produzione (parecchi erano i contratti in via di rinnovo nello stesso periodo) iniziando quel processo inflazionistico e recessivo determinante nel rendere estremamente precaria la situazione politica generale. Padroni e sindacati spaventati entrambi da quanto andava avvenendo, chiusero rapidamente la vertenza illudendosi con questo che la situazione si sarebbe normalizzata e i lavoratori, disciplinati e soddisfatti, sarebbero rientrati nelle fabbriche pronti come sempre a collaborare con l'accentuazione del proprio sfruttamento (aumento della produttività) e la ricostituzione dei margini di profitto erosi dal costo del nuovo contratto.

Non fu così.

La classe operaia, prendendo sul serio le indicazioni dei sindacati, utilizzando lo strumento delle lotte articolate per le quali si erano battuti strenuamente durante gli scioperi contrattuali, facendo propri in parte i temi e le indicazioni che le avanguardie espressesi nelle lotte avevano sostenute, rifiutò la pace sociale e iniziò quel processo di insubordinazione e di ingovernabilità dentro le fabbriche, contro l'apparato produttivo borghese, che nel giro di 6 mesi avrebbe portato alla crisi di governo e al blocco delle soluzioni politiche dentro un quadro istituzionale borghese stabile.

Avanguardia di lotta e avanguardia politica

Nel periodo che va da novembre a dicembre il gruppo di studio avvertì la propria crisi nel rilevare l'aperta contraddizione tra il successo dell'obiettivo generale di mobilitazione della classe operaia e il fallimento del presupposto di autonomia che doveva esserne il fondamento. Fu indispensabile una analisi e una critica radicale delle proprie politiche e a questo proposito contribuì in modo determinante il confronto politico con altri gruppi che nello stesso periodo vivevano la stessa esperienza, quali il CUB Pirelli, il gruppo Sit-Siemens.

La concezione dell'analisi delle forze politiche di fabbrica mutuata dalle organizzazioni sindacali conduceva all'accettazione del mito dell'unità dei lavoratori, unità indifferenziata su contenuti che i vertici sindacali di volta in volta determinano e ricuciono addosso alla classe operaia (vedi l'esempio delle riforme sociali). Un'analisi marxista parte da un presupposto fondamentale: che il proletariato è si il soggetto storico della rivoluzione socialista, ma che solo il proletariato cosciente ne costituisce il soggetto pratico-politico, quello che fa la rivoluzione.

Coloro che non hanno né coscienza né nozione della classe a cui appartengono, finché il capitalismo non viene abbattuto, non sono niente o più propriamente sono strumento della borghesia; rivolgersi a tutti i lavoratori, all'assemblea dei lavoratori come contrapposta al padrone era far finta di non scorgere la realtà, non agire per individuare la sinistra di fabbrica e all'interno di questa cercarsi lo spazio politico e costituirsi quale punto di riferimento.

Un altro errore fondamentale era stato l'aver voluto ignorare una banale quanto evidente verità rispetto alla lotta contrattuale; una battaglia di tali proporzioni che faceva scendere in campo la più combattiva e sindacalizzata categoria operaia non poteva e per le dimensioni e la durezza della lotta e per l'organizzazione e direzione politica che ne costituiva la base materiale per una concreta possibilità di vittoria, che essere nelle mani dei sindacati. In una situazione politica così caratterizzata l'unico obiettivo realistico che i gruppi della sinistra extra-parlamentare potevano proporsi era quello di individuare e di operare sulla sinistra operaia per radicalizzare la volontà di lotta e in questa tensione portare avanti e approfondire i temi dell'autonomia proletaria; globalmente, come in effetti fu, i gruppi costituirono una potente spinta alla mobilitazione e alla partecipazione alla lotta dei lavoratori ma non ebbero quella umiltà politica di svolgere una semplice funzione di catalizzazione della sinistra del movimento operaio, trascurabile rispetto al movimento stesso e ai suoi contenuti pur di essere il cuore della sinistra operaia, prendendola come punto di riferimento della propria tematica politica e soltanto attraverso di essa dialettizzandosi con la classe intera.

Alla IBM. Si volle essere il punto di riferimento di tutti i lavoratori e non lo si fu di nessuno, si raccolse la simpatia di tutti e si fu considerati una frangia dissidente dei sindacati, si volle deviare la direzione e il terreno dello scontro alla IBM in opposizione alle scelte sindacali e si fu soltanto strumento quasi sempre inconsapevole del sindacato in quanto tutto ciò che si era in grado di suscitare sul piano politico finiva per confluire nel sindacato, non trovando nel gruppo stesso una precisa collocazione politica e una critica valida che giustificasse il rifiuto delle organizzazioni tradizionali del proletariato.

Il gruppo fu insomma, fino in fondo, avanguardia di lotta e non avanguardia politica e proprio questo fatto spiega il continuo ritornello dei limiti del gruppo, dell'egemonia sindacale, della passività dei lavoratori. Momenti quali quello del lavoratore licenziato, della Falck, ecc. tutti finiti nel nulla, possono ora essere chiaramente compresi per quello che sono: la limitata o addirittura rifiutata utilizzazione di momenti politici così significativi va pienamente ascritta al limite intrinseco di una avanguardia di lotta che, priva di una strategia e di una teoria a cui riferirsi costantemente, è tutta calata nel momento contingente che, assunto quale parametro di riferimento dell'avanguardia, ne determina il flusso e il riflusso politico svelandola così per quello che realmente è: semplice accadimento della lotta di classe che, esaurito il proprio compito, o si trasforma o viene rapidamente eliminato.

La crisi del CUB Pirelli (dettata dal venir meno della lotta all'indomani dell'accordo aziendale e dal non essere riuscito ad esprimere una avanguardia operaia interna alla fabbrica), l'impasse dei gruppi IBM e SIT Siemens e di altri gruppi sorti come funghi nell'autunno sindacale, alcuni dei quali erano in fase di rapida dissoluzione, sollecitava una profonda revisione dei presupposti politici alla base della loro azione e un ripensamento radicale che ne giustificasse l'esistenza al di fuori delle organizzazioni sindacali e i partiti della sinistra. L'alternativa era ormai chiara: o i gruppi - maturata l'esperienza di lotta che l'ambito specifico da cui erano nati era riuscito a produrre, superavano quella fase (profondamente imbevuta di spontaneismo, volontarismo, settorialismo e priva quindi di una seria prospettiva di classe contrapponibile alle organizzazioni che rifiutavano), assumendo il punto di vista generale dello scontro tra borghesia e proletariato, oppure erano destinati ad essere spazzati via inesorabilmente dalla scena politica e, nella peggiore delle ipotesi, abbarbicati alla propria morta ragion d'essere, farsi risibile istituzionalizzazione della "contestazione extra-

parlamentare", comodo strumento del revisionismo borghese in funzione controrivoluzionaria. In parole povere l'autunno sindacale aveva decretato la morte del "gruppismo" e imponeva alle avanguardie di lotta espressesi negli anni 68-69 un salto politico adeguato al nuovo livello dello scontro di classe.

Oggettivamente il salto qualitativo implicava il rovesciamento dell'ottica politica e della prassi che ne conseguiva, il rifiuto cioè della condizione di fabbrica quale realtà complessiva da cui dedurre e a cui riferire l'intervento politico, momento di coincidenza di strategia e tattica per assurda riduzione dell'estrema complessità della realtà sociale al solo luogo di produzione.

Occorreva, pertanto, non uscire dalla fabbrica, non abbandonare il terreno di scontro della classe operaia, ma inquadrarlo nel movimento più ampio della lotta di classe a livello mondiale e nelle sue articolazioni europee. Se il processo rivoluzionario non è un fatto spontaneo, una rivolta improvvisa, ma una costruzione dentro la realtà determinata dalle contraddizioni capitalistiche, esso ha bisogno di strumenti teorico-pratici che sappiano individuare la direzione del movimento e all'interno di esso, organizzarsi in funzione rivoluzionaria.

Solo attraverso questa strada diventa proponibile per il proletariato la scelta rivoluzionaria, il rifiuto dell'egemonia revisionista e l'abbandono della sua organizzazione. E gli strumenti teorico-pratici che servono allo scopo sono una teoria e un'organizzazione rivoluzionarie che non vanno confuse né con l'elaborazione a tavolino dei processi reali, né con l'organizzazione del consenso di massa alle proprie tesi politiche, ma come un processo di costruzione profondamente aderente alla dinamica delle realtà materiali in grado di prevedere i nodi delle contraddizioni capitalistiche, di denunciarne le interpretazioni perdenti e di indicare e organizzare la direzione strategica dello scontro in una prospettiva rivoluzionaria.

Soggettivamente, la scelta rivoluzionaria, implica l'assunzione della militanza complessiva, l'assumersi cioè, in conseguenza della scelta politica operata, la responsabilità complessiva del processo rivoluzionario nella sua totalità e globalità, che concretamente si traduce nella totale disponibilità alla costruzione della organizzazione rivoluzionaria e nella accettazione di una disciplina collettiva, che contraddistingue una organizzazione non spontaneista.

Una avanguardia politica non si produce né per decreto né per autoproclamazione, ma si costruisce anch'essa nella prassi, in continuo rapporto di verifica e costruzione teorico-pratica della strategia rivoluzionaria.

Il dibattito collettivo tra i gruppi per la costruzione di una strategia rivoluzionaria, attraverso una corretta analisi dell'imperialismo della nostra epoca e della natura delle sue contraddizioni, portava ad affermare che soprattutto nell'area metropolitana la lotta di classe si pone in termini rivoluzionari il cui sbocco è rappresentato dalla lotta armata di popolo.

Il superamento dei gruppi si poneva quindi come momento corrispondente del livello di scontro in atto e dettava la necessità di costituire un gruppo politico di intervento omogeneo all'interno di un'area politica definita dalle strutture capitalistiche che tale area determinano, la metropoli, con l'obiettivo fondamentale di indicare la necessità e di contribuire all'organizzazione della lotta rivoluzionaria nella metropoli europea.

Nasceva così il *Collettivo Politico Metropolitano* quale nucleo politico agente all'interno dell'area capitalistica metropolitana e come momento corrispondente del processo rivoluzionario in atto.

L'autonomia proletaria alla IBM nel dopo-contratto

Il dopo-contratto alla IBM non fu estraneo all'andamento generale dello scontro di classe. Il patrimonio unitario acquisito (a scapito dei reali contenuti di classe) dall'autonomia proletaria nelle lotte autunnali venne investito nella elaborazione di una piattaforma aziendale caratterizzata da una prevalenza dei contenuti politici di contrapposizione diretta alle politiche IBM rispetto ai contenuti economici.

La lotta sulla piattaforma aziendale si concretizzò nel corso di assemblee di reparto su diversi punti di cui i più significativi furono (cfr. verbale di assemblea riportato nella appendice 2):

a) 14-esima mensilità, uguale per tutti, pari alla media annuale degli stipendi della società, rivalutabile ogni anno in funzione della dinamica salariale.

b) soppressione delle categorie operaie e loro confluenza in quelle impiegatizie, in modo da ridurre le differenziazioni sulle quali il capitale gioca per dividere la classe operaia, trasferendo gli operai in categorie più mobili dal punto di vista salariale.

c) minimi aziendali per categoria legati in cifra fissa alle rispettive medie annuali IBM, in modo da svuotare la politica degli aumenti di merito del suo contenuto discriminatorio e ricattatorio.

d) abolizione delle assunzioni con contratto a termine.

Questa apertura sul fronte della lotta contro il capitale IBM da una parte consentì di accumulare un notevole patrimonio di esperienza diretta circa il funzionamento delle politiche aziendali (di cui in ultima analisi si dovette anche constatare l'indubbia efficacia repressiva e soporifera); d'altra parte mise in luce tutti i limiti di una strategia di lotta fondamentalmente anarco-sindacalista. Una strategia che pensa di intaccare gli strumenti di potere dei padroni con la forza di un movimento di massa fondamentalmente disarmato; che cioè, in base ad una sottovalutazione tattica e strategica del livello di organizzazione e degli strumenti in mano al potere (tra cui i mezzi di condizionamento ideologico e psicologico, di cui le politiche IBM sono un esempio e modello) non affronta la questione della formazione complessiva del rivoluzionario, assumendo il livello di autonomia raggiunto dal proletariato come un dato e non un punto di partenza, totalmente inadeguato al livello di scontro, da sviluppare. Alla piattaforma la IBM infatti si oppose con tutti i suoi mezzi: messa in moto della gerarchia a tutti i livelli in funzione di propaganda delle sue tesi politiche (maree di riunioni ad ogni livello) e di repressione più o meno aperta e dura, uso ben dosato delle sue politiche (aumenti ben distribuiti, uso eccezionale delle tecniche motivazionali, ecc...).

Al di là di questo suo complessivo carattere, la piattaforma IBM fu il frutto concreto dell'azione sviluppatasi in fabbrica ad opera dell'autonomia proletaria. Tant'è vero che le organizzazioni sindacali impossibilitate a dissociarsi dai contenuti più qualificanti della

piattaforma per la oggettiva contraddizione tra mandato assembleare e interna rigidità burocratico-legalistica; li subirono tatticamente, snaturandoli poi in sede di trattativa con la controparte.

Era implicito in questo comportamento il proposito di puntare sulla generale tendenza al riflusso delle ostilità, prevalente sugli iniziali momenti di euforia che fecero scambiare per coscienza politica un generico opportunismo da "maggioranza silenziosa", che si schiera momentaneamente dalla parte della tesi vincente. Tale condotta dei sindacati non mancò di ingenerare nette lacerazioni in seno alle tre organizzazioni, che iniziarono uno sterile gioco delle parti in cui non fecero che accelerare il processo di smobilitazione in atto.

Sorsero, in opposizione a tale tendenza, tentativi di lotta spontanea che riuscirono dal punto di vista dell'alto livello di coscienza individuale dei partecipanti, ma non coinvolsero la sinistra della fabbrica nel suo complesso[174]. Le lotte spontanee di fabbrica costituirono il livello più alto a cui poteva arrivare lo scontro di classe nell'ambito aziendale. Continuare negli stessi termini avrebbe significato esaurirsi in una "guerriglia di posizione", evidente contraddizione di termini, che non può portare che ad una convivenza nella legalità dei padroni.

L'alternativa che si poneva allora era l'assunzione di una nuova prospettiva che, saldando i tre fronti tradizionali di lotta del proletariato (anticapitalista, antirevisionista, antimperialista, cfr. conclusioni politiche), nell'unico fronte del potere, si rivolgesse contro quello in una logica di guerriglia di movimento, che attacca al momento più opportuno nei punti deboli e si ritira. Una alternativa tutta da costruire, nella teoria e nella prassi, in rapporto al livello di organizzazione raggiunto dal potere che domina la società capitalistica.

In questa prospettiva fu realizzato un tentativo di saldare il fronte anticapitalista quello antimperialista, nella occasione della cerimonia della prima consegna a un cliente di un nuovo prodotto, cui parteciparono vari ospiti e i massimi dirigenti della IBM Italia, che avvenne pochi giorno dopo l'esplosione delle bombe poste a New York negli uffici di alcune aziende imperialistiche, tra cui la IBM[175].

L'accoglienza agli ospiti fu duplice. All'interno della fabbrica la sinistra era in sciopero per la piattaforma ed era riunita in assemblea. All'esterno manifesti e scritte murali antiimperialistiche, come "IBM PRODUCE GUERRA" e "IBM IN ITALIA, IMPERIALISMO IN CASA", preannunciavano la concreta accoglienza che i compagni del *CPM* avevano predisposto ai cancelli d'ingresso. Uno striscione rosso, che sintetizzava i due momenti dello scontro ("SCIOPERO, FUORI I SERVI DELL'IMPERIALISMO"), costituiva la barriera invalicabile di fronte alla quale il previsto ingresso trionfale dei messi dell'imperialismo si trasformava in una dimessa infiltrazione dalla porta di servizio, dopo uno scontro in cui la loro autorità usciva mal ridotta ed appiedata.

L'episodio, se segnava l'inizio di una nuova dimensione per la sinistra di fabbrica, essendo il punto di partenza per ampliare la prospettiva alla tematica antiimperialistica e alla problematica di lotta che ne consegue, non rappresentava ancora un reale salto qualitativo, essendo un tentativo, più volontaristico che soggettivo, da parte delle avanguardie di sovrapporre nuovi contenuti a quelli vecchi, perpetuando così e portando al limite i caratteri, sia positivi che negativi, delle lotte spontanee.

L'episodio tracciò definitivamente la discriminante tra chi intendeva condurre la lotta solo in termini di rivendicazione economica e coloro che dichiaravano apertamente la loro determinazione a portare lo scontro fin dentro le intime strutture del capitale. Da questo punto in poi la sinistra reale fornì, con la chiarezza delle sue posizioni, un alibi all'inerzia sindacale in fabbrica. I sindacati riscoprivano così fino in fondo la loro vocazione, mai del tutto abbandonata, di interpreti della maggioranza silenziosa e delle sue istanze democraticistiche, e boicottando in maniera palese il gruppo compivano in sostanza il gioco della destra, che infatti rivelava a tratti un certo grado di presenza organizzata.

Era chiaro che la nuova prospettiva di lotta contro il potere non poteva essere realizzata con i mezzi vecchi, con un tipo di organizzazione e di rapporto con il movimento che ancora ricalcava i CUB e i GdS, ancora riferito alla fabbrica, quando il quadro istituzionale si era riorganizzato per imbrigliare le lotte spontanee di fabbrica e dirigere le lotte nel campo "sociale".

Lotta per le riforme e lotta per il potere

La prassi dei sindacati in IBM, come in molte altre fabbriche (Borletti, Sit Siemens, Alfa Romeo) era ormai chiaramente questa: correre dietro ai moti della spontaneità e condurli in un vicolo cieco per la inadeguatezza tra la piattaforma proposta (e capita che, in alcune fabbriche, siano proprio i sindacati a giocare al rialzo) e il livello raggiungibile dalla lotta, che viene in tutte le maniere boicottata, anche in nome della "ragion di stato" sindacale che richiede il massimo concentramento di sforzi nella manovra di potere che sottende alla campagna delle riforme.

La giustificazione ufficiale di questa effettiva manovra di potere è che "in nome delle masse" le organizzazioni sindacali debbano assolvere a quelle esigenze di controllo e gestione degli enti pubblici che oggi sono riserva di caccia esclusiva dei politici. Il padronato, dal canto suo, è favorevole a delle riforme che procurino una contropartita valida e concreta da offrire alla classe operaia a condizione della ripresa degli alti livelli di produttività, che il dopo-contratto in sé non è più in grado di garantire, e favoriscono una razionalizzazione del suo sistema economico-sociale. L'obiettivo è infatti quello di subordinare sempre più tutta la realtà sociale al sistema tardocapitalistico, eliminando sacche di capitale arretrato (edilizia) che sono al di fuori del processo di concentrazione industriale e agiscano negativamente sull'economia con le loro crisi periodiche; eliminando disfunzioni burocratiche e figure sociali precapitalistiche (medici e professionisti) al di fuori della logica del lavoro salariato. In questa esigenza si inseriscono anche i

174 Si cercò di trasferire la lotta per la piattaforma anche nelle sedi commerciali di Milano nel tentativo di rompere l'accerchiamento della fabbrica. Il volantino "*La nostra autonomia contro la discriminazione IBM*" fu distribuito in preparazione di un'assemblea. Questa e le altre che seguirono rivelarono un insospettato interesse per un discorso generale (spesso idealista e moralista) che non fosse la piattaforma, ma contemporaneamente una disponibilità alla lotta praticamente nulla. Ciò si può spiegare col particolare clima di repressione da una parte e di privilegio economico dall'altra che è caratteristico degli ambienti direzionali dove impiegati e tecnici convivono con dirigenti e funzionari ad alto livello.

175 Si veda il volantino murale "*Perchè le bombe all'IBM?*" in Appendice 2.

sindacati, che dovrebbero assumersi il compito di controllare tutto il ciclo preproduttivo, produttivo e sociale della forza-lavoro, attraverso il controllo degli organismi sociali (istituti di preparazione professionale, collocamento, ispettorati del lavoro, ecc...).

In questo modo, sia che lo si guardi dal punto di vista dei sindacati che da quello dei padroni, l'intero peso delle riforme viene a gravare sulle spalle della classe operaia.

La spontaneità proletaria non si è lasciata però imbrigliare dalla strategia delle riforme. Alla esigenza di risolvere impellenti problemi materiali, quali la casa, ha dato una risposta di negazione totale del riformismo, del gradualismo, del legalitarismo sindacal-borghese, occupando le case vuote, prendendo ciò di cui ha bisogno. Al tentativo di spostare la lotta di classe operaia dai problemi immediatamente posti dall'acutizzazione dello sfruttamento per dislocarla su un terreno sconosciuto, estraneo, parlamentare ha risposto impossessandosi della lotta e spezzando la "pace sociale" e il "conflitto regolato".

Alla pretesa strategia delle riforme, il gruppo (attraverso una serie di interventi in assemblee sulle riforme e la distribuzione militante di fogli di lotta della "Sinistra Proletaria", nuova denominazione del *Collettivo Politico Metropolitano*) ha opposto la reale dimensione di lotta della spontaneità proletaria, che pone concretamente il problema della violenza e della illegalità proletaria, indicando il fronte del potere dei padroni come vero fronte di lotta del proletariato.

Interventi e fogli di lotta utili per la sinistra dal punto di vista della analisi del momento politico, ma che perpetuavano l'emarginazione pratica del gruppo come incisiva presenza politica e come polo di riferimento della dialettica interna (praticamente assente) della classe operaia nei confronti del padrone. Era peraltro evidente la disparità tra il notevole livello di violenza verbale dei fogli di lotta e la capacità concreta di realizzazione, in relazione al reale livello di organizzazione sia delle avanguardie che della sinistra in generale rispetto al livello di organizzazione del potere.

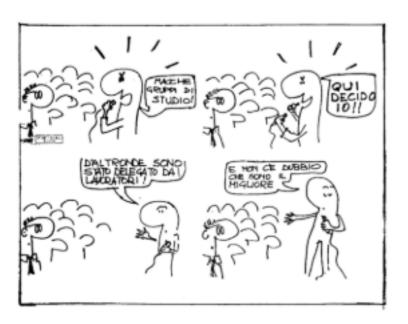
Ciò poneva in luce i limiti di una azione della "Sinistra Proletaria" che, pur avendo intravisto la dimensione di lotta contro il potere, oscilla ancora tra anarco-sindacalismo velleitario e avventurista (il piccolo gruppo disarmato contro "l'ampio schieramento democratico") e leninismo costruito dal basso. Perpetuando così un errore fondamentale di tutta la storia del movimento operaio italiano ed occidentale in generale, che è una analisi sbagliata o carente dell'imperialismo e del potere e la conseguente posizione inadeguata e non complessiva dell'organizzazione proletaria.

Ciò che la lotta afferma in positivo è infatti la necessità di una nuova analisi (come elemento fondante la costruzione della strategia rivoluzionaria) dell'imperialismo, della sua struttura di potere e della natura delle sue contraddizioni, analisi di cui la IBM, come società multinazionale monopolistica, concreta determinazione del capitale monopolistico, si pone come terreno ideale»[176].

[EV] 12-13 aprile 1969

«Convegno nazionale a Milano di Impiegati e Tecnici FIOM; vivace dibattito sui problemi della categoria, sui *gruppi di studio* milanesi e sui *comitati sindacali unitari* genovesi (fonte: *Le lotte dei metalmeccanici milanesi, cronologia del 1945 al 1979*, Vangelista editore)»[177].

[BI] S.a.S. FIM CISL IBM (a cura di), "Dibattito", maggio 1969[178]

Esce il bollettino di maggio del periodico "Dibattito", realizzato dalla S.a.S. FIM CISL IBM; non c'è il nome della località.

UN NUOVO TIPO DI SONDAGGIO

[BI] Gruppo di studio I.B.M., "Dibattito", luglio 1969[179]

Esce il bollettino di luglio del periodico "Dibattito", firmato dal *Gruppo di studio I.B.M.*. In un articolo del bollettino sono espresse tutta una serie di analisi e denunce contro le forme capitaliste di sfruttamento e i modelli di lavoro e sociali alienanti perpetrati dalla IBM, che verranno riportate, elaborandole ulteriormente, anche nella pubblicazione che il gruppo farà nel 1971.

Dato che riporteremo tali analisi in forma estesa nella parte relativa all'anno 1971, in questa pagina ci limitiamo a pubblicare solo alcuni dei titoli presenti nel bollettino di luglio 1979:

«1) L'INDIVIDUO MOTIVATO NON SI ACCORGE DI ESSERE SFRUTTATO.
2) LA DEMOCRAZIA IBM È COLLABORAZIONE AL NOSTRO SFRUTTAMENTO
3) PRESA DI COSCIENZA: VOGLIAMO UNA DEMOCRAZIA DAL BASSO

176 *Idem*, pp. 95-118.

177 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/img.htm .

178 S.a.S. FIM CISL IBM (a cura di), "Dibattito", maggio 1969, [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/6905dib.htm].

179 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), "Dibattito", luglio 1969, [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/6907dib.htm].

4) NO ALLA DELEGA DEL POTERE»[180].

Riportiamo anche il seguente brano da "Dibattito", sia perché vi sono citate le altre aziende verso cui si rivolge il gruppo, sia perché vi emerge il senso di sfiducia verso gli organi di rappresentanza dei lavoratori:

> «(…) i nostri problemi sono quelli di tutti gli altri: non sono individuali o settoriali, ma collettivi. Per questo la presa di coscienza deve avvenire a livello collettivo. Nelle aziende in cui si è tentata l'esperienza (Sit-Siemens, Borletti, Snam, Pirelli) per citare quelle dove c'è stata una più significativa azione, l'Assemblea di tutti i lavoratori si è dimostrata il mezzo più efficace e valido per una presa di coscienza collettiva, giungendo immediatamente a porsi come strumento di diretta partecipazione alle loro scelte. L'Assemblea è la base del nostro potere in azienda. (…) È di importanza fondamentale, per quanto sinora detto, che all'Assemblea partecipino effettivamente tutti i lavoratori. (…) Chiudiamo richiamandovi all'impegno di intervenire presso la Commissione Interna ed i Sindacati ma soprattutto presso i colleghi, perché una "vera" Assemblea di "tutti" i lavoratori venga convocata entro i primi di settembre. Anche a Vimercate, proprio perché i lavoratori non hanno mezzo di far conoscere i loro bisogni e i loro desideri, abbiamo avuto costantemente l'esempio di quanto limitato sia stato il potere contrattuale della Commissione Interna nel corso di tutti gli incontri con la direzione»[181].

Secondo la ricostruzione storica fatta da Marco Clementi[182], il percorso che porta alla nascita nel 1970 delle *Brigate Rosse* passa attraverso la lotta nelle fabbriche milanesi come la Sit-Siemens e la Pirelli fin dal 1965[183], che si sviluppò dapprima nel *Comitato unitario di base* (*Cub*), ed in seguito nella costituzione del *Collettivo Politico Metropolitano* (*CPM*) a settembre del 1969 - che farà da anello di congiunzione delle esperienze nelle varie fabbriche del milanese -, da una parte del quale nasceranno le *BR*.

Le bombe di Piazza Fontana del 1969 porteranno a una radicalizzazione da parte di alcuni soggetti e la scelta di anteporre alla lotta di tipo assembleare nelle fabbriche quella dei sabotaggi e degli attentati fatti da delle avanguardie armate. Tale scelta, che ribaltava la dimensione movimentista rivendicata nel bollettino "Dibattito", portò alla spaccatura tra i movimenti di lotta e tali avanguardie armate, una frattura che nessuno riuscì più a fermare... «una locomotiva, come una cosa viva, lanciata a bomba contro l'ingiustizia».

[BI] TORALDO DI FRANCIA, *GLI ATOMI E LE STELLE NON BASTANO PER CAMBIARE*, 20 LUGLIO 1969[184]

Intorno al viaggio sulla luna del 1969 il tema dello sviluppo delle tecnologie informatiche diventa una questione diffusa con grande risalto dai media ed è il punto di arrivo della sfida scientifica che si era inaugurata tra Stati Uniti ed Unione Sovietica a partire dal lancio del primo satellite nello spazio nel 1957, in un periodo di piena "Guerra Fredda" tra i due paesi. L'articolo di Toraldo di

180 *Idem*.

181 *Idem*.

182 «Fu in tale contesto che già nel 1965 alla Sit-Siemens si costituì il primo nucleo di quello che in altre fabbriche milanesi, prima fra tutte la Pirelli, divenne poi il Comitato unitario di base (Cub). Quando nel 1968 si aprì la vertenza contrattuale dei metalmeccanici, accanto alla Fiom milanese si organizzarono anche alcuni impiegati che, avendo lavorato negli organismi del Pci, in quelli sindacali e nella commissione interna, erano riusciti a guadagnare la fiducia di un certo numero di operai; essi formarono un comitato di sciopero composto dalla commissione interna e da una quarantina di delegati di reparto. In breve tempo questo nucleo avrebbe dato vita al primo Comitato unitario di base, nella logica del superamento della delega nelle lotte sindacali; il Cub, insomma, era visto come un sindacato di base in grado di fare pressione su quello ufficiale, ma anche come un organismo capace di aprirsi alla società e, in particolare, al mondo in movimento degli studenti.
Nel corso del 1969 l'esperienza dei Cub Pirelli e di altre fabbriche e degli omologhi Gruppi di studio della Sit-Siemens e Ibm trovò una sintesi politico-organizzativa quando, l'8 settembre di quell'anno, a Milano nacque il Collettivo politico metropolitano (Cpm), allo scopo di coordinare l'azione dei Cub e dei Gruppi di studio anche fuori dalla fabbrica, in particolare all'interno di situazioni di scontro sociale, per azioni propagandistiche e, nel lungo periodo, per la trasformazione delle singole lotte in uno scontro generalizzato. Milano, dunque, fu il centro di questo movimento spontaneo dal basso che catalizzò persone provenienti da esperienze diverse. Accanto al primo Cub, quello della Nerofumo alla Pirelli (il cui leader era Raffaele De Mori ma nel quale erano entrati a fare parte anche Corrado Simioni e Renato Curcio), troviamo il **Gruppo di studio Ibm** [il grassetto è nostro, N.d.A.], quello della Sit-Siemens di piazza Zavattari (il cui leader era Gaio Di Silvestro), ma anche gli studenti lavoratori di ispirazione cattolica aderenti alla Fiom milanese che si trovavano su posizioni particolarmente radicali e che erano guidati dall'allora segretario della Fim-Cisl Sandro Antoniazzi; tra questi si possono ricordare i futuri brigatisti Maurizio Ferrari, Arialdo Lintrami e Giorgio Semeria, oltre a elementi di sinistra provenienti da esperienze diverse, come il gruppo di Borgomanero, nel Novarese, comprendente Alfredo Buonavita, Antonio Savino, Giovanna Legoratto ed Enrico Levati e alcuni dei cosiddetti "reggiani", sui quali è necessaria una breve precisazione.» [Cfr. Marco Clementi, *La pazzia di Aldo Moro*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano, 20 febbraio 2008].

183 Nella nostra cronologia riporteremo la notizia dei vari attentati che riguarderanno la Sit-Siemens negli anni Settanta, in quanto azienda che si occupa specificatamente di tecnologie elettroniche. Non si ha invece notizia di attentati o sabotaggi che riguardino la IBM Italia di Vimercate.

184 Toraldo Di Francia, *Gli atomi e le stelle non bastano per cambiare*, in "L'Unità", Roma, 20 luglio 1969, p 7.

Francia[185] e gli altri seguenti sulle pagine dell'"Unità", oltre al manifesto contro la scienza e la tecnica scritto dal Circolo Operaio "R. Panzieri" di Marghera, sono rappresentativi della ben più ampia polemica scatenata dall'allunaggio dell'Apollo 11.

speciale Luna

ALLUNAGGIO! Ma il problema uomo é ancora sulla Terra

E' il momento del distacco del Lem dell'Apollo 11; Armstrong e Aldrin sono sul «modulo»; Collins è rimasto sulla cosmonave che orbiterà in attesa del rientro intorno alla Luna. E', insomma, l'avvio dell'allunaggio, un momento certamente storico nella lunga vicenda dell'umanità. Grazie al progresso scientifico l'uomo sta per conquistare il satellite naturale. Come potrà — se lo potrà — questa conquista inserirsi nel drammatico conflitto cui è impegnata oggi l'umanità per costruire una società nuova, libera dallo sfruttamento e dalle guerre, dalla quale possa finalmente nascere una diversa dimensione dell'uomo? Un filosofo, uno psicologo, due scienziati rispondono all'inquietante interrogativo che resta il fondamentale quesito che devono porsi i popoli di tutto il mondo

G. LUKACS

L'astronauta al bivio fra scienza e alienazione

G. TORALDO DI FRANCIA

Gli atomi e le stelle non bastano per cambiare

F. FORNARI

Conquistare al popolo il potere scientifico

E. CAIANELLO

Programmare la civiltà come un volo spaziale

185 Mi fa piacere ricordare che mio padre, dopo la laurea, all'inizio degli anni Cinquanta, è stato in un gruppo di ricerca all'Università di Bologna sulle onde elettromagnetiche, in cui aveva come compagno proprio Toraldo di Francia.

La polemica tra favorevoli e contrari ai viaggi nello spazio è il pretesto per mettere in luce la polemica che si sta sviluppando tra la base dei lavoratori, oltre che i cittadini, e chi governa lo sviluppo sociale, scientifico e tecnologico del paese riguardo alle trasformazioni date dal nuovo modello scientifico ed economico basato sull'automazione[186].

Alle roboanti promesse di progresso e di benessere che i media propagandano non corrisponde un'equivalente miglioramento delle condizioni di vita del proletariato.

Il Pci cerca di mediare, ma di fatto cerca di mettere a tacere, una polemica tra la base operaia e le indicazioni che provengono sia dall'Unione Sovietica, sia dalle forze politiche filo-statunitensi al governo in Italia. La necessità di governare lo sviluppo verso il "benessere" del paese produce una frattura con la base dei lavoratori su cui, alla fine grava il peso e lo sforzo di tale sviluppo.

Riportiamo la descrizione che viene fatta della vicenda da Lanfranco Palazzolo in un articolo del 2012[187]:

> «Giorgio Napolitano e l'impresa di Neil Armstrong.
>
> Tra la fine di luglio e la prima metà di agosto 1969 il quotidiano "l'Unità" viene sommerso di articoli e di riflessioni da parte di molti esponenti del mondo culturale del Pci e di semplici militanti o dirigenti del partito sulla conquista americana della Luna. L'impresa di Neil Armstrong anima un dibattito culturale intenso, che sorprende i vertici del Pci per i toni utilizzati da parte di molti iscritti, entusiasti per la conquista del satellite terrestre.
>
> Tutti gli anni Sessanta sono caratterizzati da un durissimo scontro politico tra gli Usa e l'Urss su chi avrebbe navigato nello spazio e poi conquistato la Luna. Dopo le prime vittorie dei cosmonauti sovietici, culminate con il volo di Yuri Gagarin nello spazio (1961), il mondo comunista è convinto che le imprese della tecnica sovietica avrebbero guidato la riscossa del proletariato.
>
> Se nel 1961, per festeggiare l'impresa di Gagarin, il Pci organizza una grande manifestazione al cinema Metropolitan di Roma, voluta da Emilio Sereni e da Marcello Cini, stavolta il Pci non si muove. Il partito non organizza nessun dibattito, manifestazione o riflessione pubblica. Il quadro della situazione stavolta è invertito a tutto vantaggio degli Stati Uniti.
>
> In quei caldi giorni dell'estate 1969 il confronto su quell'evento porta tanta confusione nel Partito comunista italiano. Molti intellettuali del Pci non se la sentono di bollare la vittoria americana come il trionfo del male.
>
> Il professor Toraldo Di Francia, Presidente della Società Italiana di Fisica, interviene a favore dell'imminente impresa americana. "L'Unità" del 20 luglio 1969 pubblica le sue riflessioni. Nell'intervista concessa a "l'Unità", il docente universitario rimprovera ai detrattori dell'impresa lunare di ritenere che la missione di Neil Armstrong abbia "*poco valore conoscitivo*".
>
> Nel dibattito interviene anche il fratello del vicesegretario del Partito Comunista Italiano Giovanni Berlinguer, il quale sostiene che
>
> > "*la esigenza di conoscere la luna, le leggi dell'universo o il microcosmo dell'Atomo, gli altri mondi e l'origine della vita sulla terra sono necessità dell'uomo pensante*".
>
> Il giornale del Pci è sommerso di articoli e di riflessioni che non sono in linea con la posizione assunta negli anni precedenti dal Pci. Ma a far scoppiare la polemica è una lettera del compagno Marcello Cini, pubblicata sul numero del 26 luglio 1969 dal titolo eloquente:
>
> > "*Siamo caduti nelle maglie «del più colossale colpo propagandistico regalato alla plebe dai tempi di Nerone»?*",
>
> nel quale il dirigente del Pci accusa molti esponenti del partito che, con il loro entusiasmo a favore della missione dell'Apollo 11, avrebbero veicolato le tesi del capitalismo americano e sostenere le idee di quello che allora veniva considerato il nemico dell'ideologia comunista.
>
> A questo punto, per riportare chiarezza nel Pci, è costretto ad intervenire il Responsabile culturale del partito Giorgio Napolitano. L'ex numero due del segretario del Pci Luigi Longo, che aveva assunto quell'incarico pochi mesi prima, pubblica una lunga riflessione sulla conquista della Luna, nella quale cerca di riportare ordine al confronto che si è sviluppato nei giorni precedenti.
>
> Il 15 agosto 1969 Napolitano scrive che l'avventura lunare non può far dimenticare altre responsabilità degli americani:
>
> > "*Non è da sottovalutare*" - scrive Giorgio Napolitano - "*il successo ottenuto dagli Usa, e dall'amministrazione Nixon, con lo sbarco sulla Luna. Ma è davvero 'il caso di dire' che 'il prestigio americano risale alle stelle?'. Non crediamo*" - aggiunge Napolitano rivolgendosi ai compagni del Pci - "*che sia così facile cancellare i segni, che d'altronde si rinnovano ogni giorno, dell'aggressione e del massacro nel Vietnam, dell'oppressione e dello sfruttamento nell'America Latina, della politica di rapina e di repressione dell'imperialismo americano nei confronti di tanti popoli, né che sia così facile dimenticare le piaghe della stessa orgogliosa società statunitense*".
>
> A questo punto, del suo lungo articolo, Napolitano definisce così la risonanza della missione spaziale di Neil Armstrong e dell'Apollo 11:
>
> > "*E noi*" - prosegue Napolitano - "*abbiamo fiducia nella capacità di larghe masse lavoratrici e popolari del nostro Paese di non lasciarsi frastornare dai vecchi e nuovi apologeti del 'sistema' americano, ed anche di non farsi drogare dall''oppio' spaziale, di non farsi deviare dalla necessità di una lotta trasformatrice, rivoluzionaria per la soluzione dei*

186 Una interessante ricostruzione storica del clima di rinnovamento che si ha in Italia negli anni Settanta nel campo scientifico è descritto nel saggio di Angelo Baracca e Flavio Del Santo *La giovane generazione dei fisici e il rinnovamento delle scienze in Italia negli anni Settanta*, pubblicato nel n. 34, di ottobre 2017, della rivista online "Altronovecento", della Fondazione Luigi Micheletti (Cfr. http://www.fondazionemicheletti.it/Altronovecento/articolo.aspx?id_articolo=34&tipo_articolo=d_saggi&id=357), sebbene non tocchi le tematiche relative all'informatica.

187 Lanfranco Palazzolo, *Il Pci, Napolitano e Armstrong*, "Il Tempo", 27 agosto 2012, https://lanfrancopalazzolo.blogspot.com/2012/08/il-pci-napolitano-e-armstrong-oppio.html .

propri problemi per la soluzione dei propri problemi e dei problemi di tutta l'umanità sfruttata e oppressa su questa terra".

Nella visione di Giorgio Napolitano quella impresa lunare rappresenta un elemento di grave contraddizione dello sviluppo capitalistico. Nell'articolo su "l'Unità", il Responsabile culturale del Pci svolge questa riflessione:

"*Come la spesa per i programmi spaziali possa assolvere ad una funzione di sostegno dell'economia americana e contribuire al contenimento di determinate contraddizioni, proprie di un sistema capitalistico avanzato, è argomento serio, che merita di essere ulteriormente approfondito. Ma non deve in nessun modo oscurare il fatto fondamentale, e cioè che l'attuale rivoluzione scientifica e tecnologica è destinata ad acuire la contraddizione tra sviluppo delle forze produttive e rapporti capitalistici di produzione, tra il sempre più accentuato carattere sociale del lavoro (anche scientifico) e il carattere privato, capitalistico, monopolistico dell'appropriazione dei prodotti (anche del lavoro scientifico)*".

L'intervento di Napolitano chiude il dibattito "sulla terra e sulla Luna". Il Pci vuole voltare pagina ed evitare di alimentare nuovi entusiasmi verso gli Stati Uniti all'indomani dell'impresa spaziale.

In un box, nella stessa pagina in cui vengono pubblicate le riflessioni di Napolitano, si annuncia che il confronto è chiuso:

"*Nell'impossibilità di pubblicare tutte le lettere inviate nel corso del dibattito sull'impresa dell'Apollo 11*" - spiega in una nota il giornale del Pci - "*ringraziamo i compagni e i lettori, in particolare, quelli che ci hanno indirizzato veri e propri interventi scritti*"»[188].

Il clima di quel periodo lo si può capire anche dal modo in cui viene contestualizzato nella seguente intervista, realizzata a posteriori, a Marcello Cini[189]:

«Da trent'anni Marcello Cini trascina come un fardello l'accusa di essere un "cattivo maestro".

Mentre ancora non si parlava di elettrosmog o del transgenico, sostenne la tesi che la scienza non è neutrale e deve accettare di essere criticamente vagliata da altri punti di vista esterni ad essa. E ancora: che la scienza non è una sequenza di dati oggettivi, non è indifferente alla storia, alle idee e, soprattutto, agli interessi.

Cini - che ha settantotto anni, i capelli bianchi e gli occhi azzurro pallido, ha insegnato Fisica teorica e ora è professore emerito alla Sapienza di Roma - fu investito da un uragano. Si sprecarono improperi e sberleffi. Un suo collega arrivò a ricordargli che i corpi cadevano nel vuoto allo stesso modo, sia che al potere ci fossero i democristiani, sia i comunisti.

La questione brucia ancora. Anzi più di allora.

Cini ha lo studio al secondo piano della facoltà di Fisica. Sulla parete dietro la scrivania ha appeso Guernica di Picasso. Fra qualche giorno esce *Dialoghi di un cattivo maestro* (Bollati Boringhieri, pag. 324, lire 45.000: venerdì alle 11 viene presentato alla Fiera di Torino). È un libro bello, un'autobiografia che mescola la razionalità del discorso scientifico e l'inquietudine politica - la Resistenza, la milizia nel Pci e nel Manifesto, Raniero Panzieri, Medicina democratica e Giulio Maccacaro, le battaglie per la salute nelle fabbriche, contro le centrali nucleari, l'ambientalismo. Ma espone anche i rovelli dell'animo - l'infanzia a Torino, una madre imponente, il liceo D'Azeglio, il racconto disteso della propria debolezza, le crisi familiari, la terapia analitica.

Professor Cini, quando maturò la convinzione che la scienza non fosse neutrale?

"*Alla fine di un percorso che comincia a metà degli anni Sessanta e termina con l'Ape e l'architetto, il libro che insieme ad altri colleghi pubblicammo nel 1976*".

L'ape e l'architetto: un libro che suscitò entusiasmi e scandalo. Come vi venne in mente quel titolo così soave?

"*Era una citazione da Marx. Ciò che distingue anche il peggior architetto dalla migliore ape, diceva Marx, consiste nel fatto che quest'ultima costruisce le cellette di cera e basta, lui invece costruisce la celletta nella sua testa, prima che nella cera, e quindi realizza un proprio scopo, perfettamente conosciuto*".

Lo scienziato è l'architetto?

"*Sì. Fino ad allora avevo ritenuto che la scienza fosse un'attività disinteressata, ancora molto artigianale, dedita alla ricerca di relazioni oggettive fra gli elementi della realtà*".

E invece?

"*E invece nel frattempo la scienza aveva calamitato investimenti ingenti. Aveva assunto una forma diversa da quella posseduta fino alla metà del Novecento*".

Sostenevate che gli indirizzi della scienza erano determinati da ciò che circola nella società: tradizioni culturali, ideologie, interessi economici, conflitti sociali. E giungevate a non distinguere fra l'elemento conoscitivo di una ricerca e quello dell'applicazione.

"*Il nesso fra ricerca 'pura' e innovazione tecnologica era stretta allora e oggi inestricabile. Lo statuto epistemologico di oggettività della conoscenza scientifica veniva meno. Le invenzioni diventavano un'attività economica, una merce non materiale, quel genere di merci cui aspirava la società industriale. In qualche modo prevedevamo lo sviluppo che avrebbe avuto l'informatica*".

---

188 *Idem*.

189 Francesco Erbani, *Marcello Cini cattivo maestro*, "La Repubblica", 16 maggio 2001, sezione Cultura, p. 47 https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/05/16/marcello-cini-cattivo-maestr.html .

Cos'altro vi imputarono?

"*Di essere luddisti, per esempio. Lucio Colletti ci stroncò sull'Espresso controbattendo con una serie di banalità, tipo che* 'c'è una differenza fondamentale fra le verità scientifiche e la predica di un parroco o la relazione di un segretario di partito'".

Lei non era nuovo alle polemiche. Nel 1969 era stato metaforicamente lapidato per aver definito il primo allunaggio "*il più fantastico spettacolo di circenses che sia mai stato regalato alla plebe dai tempi di Nerone*". È questo un esempio di connessione perversa fra ricerca e innovazione?

"*Si. Eravamo in piena guerra del Vietnam. I due scenari si sovrapponevano. Lo scopo propagandistico era evidente. Scrissi quelle parole sull'Unità scioccato dal modo in cui Emilio Sereni aveva parlato di quell'evento: sembrava che lo sbarco sulla luna avesse aperto le porte al progresso e al socialismo*".

È ancora convinto di aver avuto ragione?

"*Sull'aspetto propagandistico si. Le missioni sulla luna furono chiuse senza risultati scientifici apprezzabili. Sottovalutavo che quelle spedizioni avrebbero avuto conseguenze sul sistema delle comunicazioni*".

In quel momento lei era già in rotta con il suo partito, il Pci?

"*Nell'autunno del 1969 fui radiato insieme al gruppo del Manifesto. Ma la crisi risale a prima di quella data. Le mie certezze sull'oggettività della scienza furono scalfite da Raniero Panzieri, di cui ero molto amico*".

I filoni si intrecciano. Panzieri era stato socialista, e dai suoi Quaderni rossi uscirono molti leader del '68 e dell'operaismo.

"*Aggiunga che in quegli anni emergono anche gli embrioni dell'ambientalismo*".

A cosa si riferisce?

"*Alle lotte per la salute in fabbrica, che per me si legavano alla critica della neutralità scientifica. Più tardi, nel 1972, venne pubblicato il rapporto del Club di Roma di Aurelio Peccei e del Mit sui limiti dello sviluppo*".

Quel rapporto ebbe l'effetto di una bomba. Peccei era stato partigiano giellista, era un dirigente industriale della Fiat e poi dell'Olivetti e sosteneva che i ritmi sempre più rapidi della crescita, l'esaurimento delle risorse e l'inquinamento avrebbero portato l'umanità al collasso.

Lei era d'accordo?

"*In parte si. Peccei fu accusato di oscurantismo. Da sinistra liquidarono le sue previsioni come il tentativo di condannare il Terzo Mondo alla povertà. Quello stesso anno uscì anche* Il cerchio da chiudere *di Barry Commoner*".

Commoner, biologo americano, imputava al modo di produzione capitalista la crisi ecologica.

"*E io condividevo. Ma, a rileggerle ora, le analisi che conducevo erano corrette, le conclusioni mi fanno un po' sorridere. Si sono rivelate un'utopia irrealizzabile. Pensavo che tutto avrebbe trovato soluzione in una società diversa, che pareva a portata di mano*".

E oggi?

"*Non vedo altro sistema al di fuori di quello fondato sulla valorizzazione del capitale. Ma non vuol dire che le disparità siano venute meno, che l'equilibrio ecologico sia integro o che non ci siano conflitti fra appropriazione privata e uso pubblico delle conoscenze*".

A cosa pensa?

"*Alle pressioni che le lobbies farmaceutiche e biotecnologiche esercitano per ottenere massima libertà di sperimentazione su organismi viventi, piante o animali, dei paesi in via di sviluppo, e per poter brevettare le scoperte garantendosi gli utili*".

Professore, esiste l'elettrosmog?

"*La questione è aperta. Io contesto certo fondamentalismo antiscientifico, anche di parte ambientalista. Ma è sbagliato dire: non esiste un danno evidente, dunque niente danno. Il principio di precauzione è indispensabile, per l'elettrosmog, come per gli Ogm. Troppa ricerca si concentra su ciò che ha immediato ritorno in termini di profitto, senza indagare sui pericoli a lunga scadenza. Ce lo insegna la vicenda delle farine animali*".

Torniamo a quegli anni. Lei ha lavorato con Giulio Maccacaro, che nel 1974 assume la direzione di "Sapere", la più importante rivista di divulgazione scientifica.

Che tipo era Maccacaro?

"*Era un entusiasta. Combatté l'Ordine dei medici che ostacolava le ricerche di medicina sociale ed era insensibile a indagare l'origine di molte malattie derivate da agenti chimici. Sono gli stessi anni in cui Franco Basaglia sottopose a critica radicale la concezione tradizionale della malattia mentale*".

Sembra passata un'era. Ma continuiamo: lei si impegnò attivamente?

"*Fui coinvolto nei seminari per le 150 ore. Discutevamo nelle fabbriche del degrado ambientale, degli squilibri ecologici del pianeta. Della nascente informatizzazione*".

E il Pci e i sindacati?

"*Furono colti di sorpresa. Gli operai si battevano per il salario, ma volevano anche conoscere i procedimenti di lavorazione, in quale catena tecnologica e produttiva erano inseriti. Il sindacato dei chimici si sentiva scavalcato, diffidava di questi professori che andavano in fabbrica. Poi questo esperimento si esaurì alla fine del decennio*".

Perché?

"*Devo riconoscere che alcune riserve erano fondate. In fondo eravamo una minoranza. Fra noi allignava anche molto estremismo*".

Come conciliò questa attività con quella universitaria?

"*Avevo praticamente smesso di fare ricerca attiva in fisica. Il mio lavoro mi sembrava privo di ricadute culturali, un linguaggio fine a se stesso. Mentre la big science mi appariva solo legata all'industria. E poi sentivo di avere il fiato corto*".

Fiato corto? Che vuol dire?

"*Alla mia età i fisici avevano già dato il meglio di sé. Mi sentivo inadeguato a reggere la concorrenza. Ai congressi provavo una sofferenza acuta. Temevo di non poter replicare alle critiche. Di non avere la battuta pronta, il commento tagliente*".

E cosa è successo?

"*Ha ripreso vigore l'eclettismo della mia formazione giovanile - la filosofia, l'epistemologia, la letteratura, la musica. Mi sono buttato nell'impegno politico, sono stato in Vietnam*".

Poi ha iniziato l'analisi?

"*A metà degli anni Settanta, con Ignacio Matte Blanco. Una notte sognai che stavo raggiungendo una vetta. Io sono alpinista e quello era il paradiso degli scalatori. Era il Monte Bianco. Dopo capii che era un simbolo, ottenuto deformando il nome del mio analista*".

Come sono i rapporti con i suoi colleghi?

"*Mi hanno considerato sempre un eterodosso. Ai loro occhi non ho tenuto alto il buon nome della scienza. Ho trascinato la sua purezza nel fango della politica. Forse persino della filosofia*".

Per questo è un cattivo maestro?

"*Fu Giorgio Bocca che mi chiamò così. In verità non so neanche se sono stato un maestro*"»[190].

Da questi due testi emergono, tra le altre cose, due indicazioni interessanti.

Da una parte che tale polemica contro una certa idea di fiducia nel progresso scientifico e tecnologico è contenuta nelle precedenti tesi di Raniero Panzieri (e dunque, si suppone, nella nascita dell'operaismo in Italia); che dunque tra gli elementi caratterizzanti lo scontro successivo tra i movimenti operaisti da una parte e il Pci e le forze di governo in Italia dall'altra, vi fosse una diversa visione sullo sviluppo della scienza e della tecnologia.

Dall'altra vi è invece un elemento di perplessità nella figura di Aurelio Peccei citata da Marcello Cini. Aurelio Peccei, ex-partigiano delle *Brigate Giustizia e Libertà*, sarà in seguito dirigente per la Fiat in Argentina e successivamente diventerà Amministratore Delegato per l'Olivetti nel 1964. Un anno prima l'Olivetti ha già venduto la propria Divisione Elettronica[191] alla *General Electric* statunitense, ma lui ha comunque appoggiato tale decisione. Peccei è a capo dunque della maggiore azienda italiana nel settore informatico, nel periodo in cui essa è stata in parte fagocitata dagli Stati Uniti.

Inoltre, il *Club di Roma*, citato da Marcello Cini, e il relativo noto rapporto del 1972 sui *Limiti dello sviluppo* nasce intorno a «ADELA, un consorzio internazionale di banchieri di supporto allo sviluppo economico dell'America del Sud»[192].

Per Cini il *Club di Roma* sembra essere un precedente importante per lo sviluppo delle lotte al progresso tecnologico di tipo ecologiche e ambientaliste, ma per altri il *Club di Roma* sarà un gruppo di lavoro e una strategia utile per gestire e continuare a sfruttare i lavoratori durante la crisi del petrolio degli anni Settanta.

Un'ultima curiosità è data dall'esempio in quegli anni del musicista fiorentino Pietro Grossi. Egli costituisce nel 1961 l'associazione *Vita Musicale Contemporanea* insieme al citato fisico fiorentino Toraldo di Francia e al musicista fluxus fiorentino Giuseppe Chiari. Toraldo Di Francia lo leggiamo in favore dello sviluppo scientifico sulle pagine dell'"Unità" nel 1969. Pietro Grossi seguirà le idee di un gerarca fascista, tale Renato Famea, per sviluppare le sue ricerche su un computer che liberasse l'esecutore dalla fatica dell'apprendimento per fare musica, dunque ebbe un grande sguardo ottimistico e positivo nei confronti del calcolatore[193].

Viceversa, Giuseppe Chiari svolse la sua poetica musicale in una dimensione non macchinica e totalmente libera da ogni miraggio scientifico. Chiari credeva nei vantaggi della miniaturizzazione dei media, come possibilità di maggiore democrazia per gli individui, ma di fatto evitò con cura l'uso del calcolatore, prediligendo l'idea che ogni cosa possa diventare fonte di musica. Una posizione per certi versi anarchica, come tante altre sue per cui rimase sempre ai margini delle istituzioni fiorentine, a differenza di altri che invece, anche quando queste si dimostrano essere luoghi di gestione esclusiva del potere, con esse hanno costantemente dialogato.

[BI] Il Circolo Operaio "R. Panzieri" di Marghera, *Manifesto contro la scienza e la tecnica*, 21 Luglio 1969[194]

Nel culmine della costruzione immaginaria statunitense di un progresso e un futuro benessere dell'umanità legato allo sviluppo della scienza, della tecnologia e dei calcolatori, il 21 Luglio 1969, nello stesso giorno in cui Neil Armstrong mette il piede sulla luna, pronunciando la famosa frase: «un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità», si inserisce la polemica mossa dal *Circolo Operaio "R. Panzieri" di Marghera* che firma un manifesto contro la scienza e la tecnica.

Il manifesto afferma:

---

190 *Idem*.

191 Sui retroscena della vendita vedi la nota dell'autore nell'articolo di Benedetto Vecchi del 16 ottobre 1986.

192 Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Aurelio_Peccei .

193 http://www.tommasotozzi.it/pdf/PietroGrossi-Lecture-CentroPecci-2017.pdf .

194 Circolo Operaio "R. Panzieri", Marghera, *Lavoratori*, manifesto, 21 Luglio 1969 (*op. Cit.* in Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *La scienza contro i proletari*, pp. 125-128, collana Controcultura/8, Stampa Alternativa, Roma, ottobre 1973, seconda edizione riveduta dicembre 1974).

«Lavoratori.

Ormai da giorni tutti i giornali, la radio, la televisione non fanno che parlare della Conquista della Luna, di questa nuova conquista dell'umanità. Dunque su questa terra va tutto proprio bene? Sembrerebbe di si, dal momento che il governo americano si permette il lusso di spendere, soltanto per l'Apollo 11, Sedicimila miliardi (e il governo russo non spende certamente di meno) per mandare 3 uomini sulla Luna! E quanto è stato speso sino ad oggi? Tutti ci dicono che questa impresa è una grande conquista dell'umanità.

Ma chi è questa umanità?

Noi sappiamo soltanto che da 40 anni siamo fermi alle otto ore, che poi diventano tranquillamente dieci se contiamo le ore che ci mettono le corriere per percorrere qualche chilometro, mentre i padroni sono in grado di mandare, in soli 4 giorni, 3 uomini sulla Luna. Noi sappiamo che in fabbrica continuiamo a lavorare tra i gas, in mezzo alla polvere, alle temperature più bestiali, in condizioni di continua pericolosità giorno dopo giorno ci uccidiamo per la fatica fisica e psichica e per la mancanza delle più elementari misure di salvaguardia fisica, mentre i padroni sono riusciti a costruire navi spaziali che resistono, con uomini a bordo, a più di 3.000 gradi di temperatura. Ma ci rispondono: Voi non tenete conto del progresso tecnico e scientifico. Noi sappiamo soltanto che ogni progresso tecnico e scientifico che abbiamo potuto toccare con mano ha portato per noi soltanto diminuzione degli organici e aumento dei ritmi ed è questo che i padroni vogliono farci dimenticare, buttandoci sugli occhi il fumo della conquista dello spazio. No! noi non siamo contro la scienza: noi siamo contro il fatto che in questa società la scienza, la tecnica, tutto è al servizio del padrone e dei suoi interessi, noi siamo contro il fatto che mentre le possibilità tecniche e scientifiche diventano sempre più grandi, le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici diventano sempre più pesanti.

Perché tutto è stato costruito sulle nostre spalle. Non dimentichiamoci, compagni, che se il capitalismo americano è riuscito a fare tanto è soltanto grazie ai milioni di contadini e operai dell'America Latina che può sfruttare tranquillamente attraverso le dittature fasciste che gli americani appoggiano e controllano, è soltanto grazie al suo dominio economico e politico su tutto l'occidente, è soltanto grazie ai 22.000.000 di negri dell'America del nord e al lavoro degli operai, meglio pagati di noi, ma sempre sfruttati, anche se ancora non se ne rendono conto.

Ma cosa fa la Russia? Non solo spende cifre uguali e forse maggiori per delle imprese che non interessano le masse lavoratrici di nessun paese, ma parla ormai da anni di coesistenza, di competizione pacifica, con il paese che fonda tutta la sua potenza sul dominio e lo sfruttamento di mezzo mondo - e tutto questo quando non vi è angolo di questa terra dove le masse lavoratrici non siano costrette a lottare giorno dopo giorno per liberarsi dalla oppressione o più semplicemente per portare a casa di che vivere.

Parlare di pace quando la pace non esiste, significa abbandonare a se stessi tutti quei popoli che lottano per i loro diritti.

Ma perché compagni avviene tutto questo? Perché cifre tanto grandi non vengono impiegate per il benessere di chi lavora di chi, in un mondo cosi ricco e potente, ha ancora fame? Il fatto è compagni che: Il padrone accumula sulle spalle delle masse lavoratrici, sulle nostre spalle delle cifre tanto enormi che non sa più come investirle!

Non può aprire nuove fabbriche, nuovi posti di lavoro, perché poi per poter vendere quello che ha prodotto in più sarebbe costretto ad abbassare i prezzi e quindi ridurre i propri guadagni. Non può restituirle ai lavoratori e eliminare la disoccupazione facendoci lavorare meno perché anche così verrebbero a diminuire i suoi guadagni e poi, se tutti noi stessimo meglio, non avremmo più bisogno di vendere la nostra vita per poche lire e avremmo più forza per rivendicare i nostri diritti. Ecco quindi che per non far crollare i propri profitti, al padrone rimane soltanto una strada: spendere quanto ci mangia ogni giorno in progetti spaziali, in armamenti, in palazzi enormi e lussuosi per le sue banche, per le sedi delle industrie, ecc., ecc.

Compagni.

Ormai da alcuni mesi si stanno preparando le piattaforme per il rinnovo dei contratti - alla fine dell'anno si inizierà ancora una volta a lottare. Ma quando non abbiamo lottato? Eppure se tiriamo un bilancio di questi 25 anni di lotta, dobbiamo constatare che mentre il padrone si è fatto sempre più forte (e il viaggio sulla Luna non è altro che l'esaltazione della sua forza e una minaccia nei riguardi di tutti coloro che cercano di liberarsi dal suo giogo) noi non abbiamo fatto nessun reale passo in avanti! E se le 40.000 lire di 25 anni fa sono diventate oggi 90.000, il costo della vita è aumentato tanto, tanto di più che noi stiamo peggio di ieri.

Dove è andato a finire il progresso?

Possibile che con tutti i trattori, i concimi, le macchine che sono state inventate, un kilo di pane costi più di 200 lire? Il fatto è che ai contadini un chilo di grano viene pagato 58 lire.

Il progresso, come sempre, è finito nelle tasche dei padroni.

Tutto questo deve farci riflettere: se le nostre lotte del passato e del presente ci hanno portato soltanto le briciole di una torta che, grazie al nostro lavoro, è diventata, invece sempre più grande, significa che fino ad ora non siamo riusciti a colpire il padrone là dove ci sfrutta e ci frega. La conquista della luna ha dimostrato le immense possibilità che ha l'uomo ma ha dimostrato anche come il padrone si serva della scienza e della tecnica per aumentare il suo potere e il nostro sfruttamento. La scienza e la tecnica devono invece essere veramente al servizio dell'uomo per liberarlo dalla servitù del lavoro per diminuire l'intensità e l'orario del lavoro, aumentare l'occupazione, eliminare la nocività e la pericolosità in fabbrica, per eliminare lo sfruttamento in tutto il mondo. Ma questo è possibile soltanto se noi, d'ora in avanti cercheremo di lottare per l'eliminazione dello sfruttamento e non per la sua contrattazione, per il potere operaio nella fabbrica e nella società e non perché questo o quel partito vada al governo e "pensi per noi".

(Circolo Operaio "R. Panzieri", Marghera, 21 Luglio 1969)»[195].

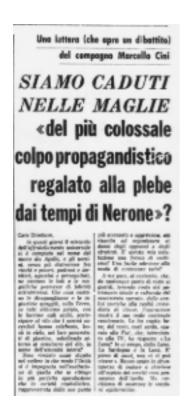
195 *idem*.

Tale polemica rappresenta bene lo scontro ideologico che sta avvenendo in quel periodo su una differente visione e fiducia nel progresso scientifico e tecnologico. È intorno alla competizione sulla conquista dello spazio, attraverso il lancio di satelliti e razzi, che si sta consumando dal 1957 la sfida ad un'affermazione scientifica tra Stati Uniti e Unione Sovietica (una competizione che avrà tra le conseguenze anche il futuro dello sviluppo delle telecomunicazioni).

Tale polemica svela che sotto alla competizione tra i due imperi soggiace la medesima costruzione di un immaginario che, attraverso la fiducia nel progresso scientifico e tecnologico, implica l'accettazione, e dunque tace, lo sfruttamento degli operai e dei lavoratori nelle fabbriche, così come la condizione di alienazione del cittadino costretto a vivere in una società costruita intorno a modelli di consumo utili allo sviluppo dell'industria tecnologica, ma poco attenta ai reali bisogni sociali e individuali.

All'enfasi sulle magnificenze del progresso risponde la base operaia (insieme ad alcuni scienziati) mostrando quanta poca bellezza vi sia dentro le fabbriche e quanto sia in realtà faticoso per l'operaio quel "piccolo passo" di Armstrong sulla luna.

Una lettera (che apre un dibattito) del compagno Marcello Cini

SIAMO CADUTI NELLE MAGLIE «del più colossale colpo propagandistico regalato alla plebe dai tempi di Nerone»?

[BI] MARCELLO CINI, *SIAMO CADUTI NELLE MAGLIE «DEL PIÙ COLOSSALE COLPO PROPAGANDISTICO REGALATO ALLA PLEBE DAI TEMPI DI NERONE»?*, 26 LUGLIO 1969[196]

Oltre a quanto già detto, si aggiunge a commento dell'articolo di Cini la frase che Cini riporta di un operaio sardo della Fiat, che, intervistato alla TV, ha risposto:

> «La Luna? Io ci vengo, dalla Luna. La Sardegna è la Luna. È piena di sassi, non ci si può vivere».

Due aspetti della stessa politica

Problemi che restano insoluti

Marcello Cini

Inoltre, nell'articolo Cini afferma:

> «(…) Perché non ricordare che la bandiera a stelle e strisce piantata sulla Luna è la stessa che c'è su ogni strumento di guerra, su ogni aereo, su ogni missile, su ogni nave che in ogni angolo del mondo massacra o minaccia di massacrare chiunque combatte e si ribella per l'uguaglianza e la libertà degli uomini? (…) si tratta di due aspetti della stessa politica, di due parti dello stesso disegno, di due rotelle ben oliate della stessa macchina (…). Il prestigio americano, scosso nel mondo dalla lotta antimperialista, contestato in patria dalla rivolta dei negri e dalla denuncia degli intellettuali, risale alle stelle (è il caso di dirlo).
>
> Ma non è solo una questione di prestigio. La posta è molto più alta. Si tratta infatti di perpetuare un ignobile inganno (e qui la nostra corresponsabilità è gravissima) ai danni di miliardi di uomini che patiscono la fame, che subiscono le ingiustizie più inumane, che vivono nella paura, nell'ignoranza e nella miseria, accreditando l'idea che questo progresso risolverà o per lo meno avvierà a soluzione i loro problemi.
>
> Ciò è falso.
>
> Questo progresso serve solo, prestigio a parte, a rafforzare e sviluppare sul piano militare ed economico il sistema capitalistico nel suo complesso ed in particolare il suo Stato guida.
>
> Non c'è bisogno di soffermarsi sull'aspetto militare: nessuno è tanto ingenuo da non saperlo apprezzare. Ma vale la pena di soffermarsi un momento sull'aspetto economico, anche perché questo dovrebbe essere l'aspetto centrale di una analisi marxista della società capitalistica avanzata, e del ruolo che la scienza, quando diventa forza immediatamente produttiva, acquista nella dinamica dei rapporti di produzione e quindi dei rapporti sociali.
>
> A questo tema sono stati dedicati recentemente due convegni, organizzati dal nostro partito all'Istituto Gramsci. Vale la pena di riportare qualche passo del documento introduttivo che, nel dicembre del 1968 la Commissione culturale aveva preparato.
>
> **Problemi che restano insoluti**
>
> Dopo aver sottolineato come proprio la ricerca di punta offra al sistema capitalistica sbocchi di spesa sociale improduttiva (necessari per il superamento del divario fra gli incrementi nella capacità produttiva e in quella di consumo) di entità potenzialmente illimitata, si sottolinea
>
> "*l'esigenza di individuare nel tipo di rivoluzione scientifica e tecnologica in atto nei paesi avanzati, non solo la capacita di fornire al sistema uno sbocco ad investimenti sempre maggiori in settori che producono beni sempre più superflui per soddisfare bisogni imposti ad una minoranza dell'umanità, ma soprattutto la incapacità di fornire soluzioni ai problemi posti dall'esigenza di soddisfare i bisogni primordiali della maggioranza degli uomini*".
>
> "*Le considerazioni che precedono*" - si legge successivamente - "*indicano che diventa sempre più utopistico da un lato confidare in una crisi ineluttabile del sistema derivante da una contraddizione insolubile fra sviluppo della scienza*

196 Marcello Cini, *Siamo caduti nelle maglie «del più colossale colpo propagandistico regalato alla plebe dai tempi di Nerone»?*, in "L'Unità", Roma, 26 luglio 1969, p. 3.

e della tecnica e rapporti di produzione, e dall'altro di ipotizzare una trasformazione che derivi da tentativi di risolvere squilibri, contrasti, contraddizioni con l'aiuto della scienza e della tecnica, senza mettere in discussione il meccanismo di accumulazione e le scelte che ne assicurano la continuità"

Ora non v'è chi non veda l'antitesi fra la linea, molto schematicamente riassunta, del documento citato, e l'esaltazione della

"*rivoluzione scientifico-tecnologica in atto, della quale le imprese spaziali costituiscono senza dubbio una parte integrante ed anzi uno degli aspetti più caratteristici*",

che Sereni compie nell'articolo di fondo dell'Unità del 20 luglio, arrivando a chiedere

"*un crescente impegno in investimenti del genere... per assicurare l'enorme massa di conoscenze scientifiche e tecnologiche, di nuovi mezzi di produzione e di nuove forze produttive indispensabili per superare con la massima celerità l'arretratezza e la miseria di interi continenti e di tanta porte di quelle dei paesi più avanzati stessi*".

Dopo questo schieramento entusiastico a favore dei meccanismi che il capitalismo ha scelto per rafforzare il suo dominio sull'uomo, è inutile chiedere che

"*l'uomo porti a compimento la sua redenzione dalla sua servitù dallo sfruttamento*",

in che modo? Con la rivoluzione? Non ce n'è più bisogno. Ci pensa lo sviluppo delle forze produttive a

"*spezzare l'involucro dei vecchi rapporti di produzione*".

Diventa tutto molto più facile. Basta lasciar fare ai ragazzi di Nixon.

Resta il rammarico di non vedere dall'altra parte, altra risposta che una inutile gara tendente a sostituire alla ricerca di nuovi rapporti fra gli uomini, una mistica fuga verso il cielo»[197].

[BI] GIOVANNI BERLINGUER, *LA LUNA, E IL DESTINO DELL'UOMO*, 27 LUGLIO 1969[198]

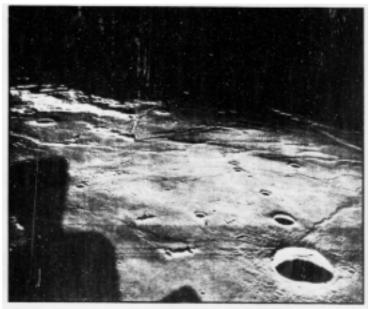
Giovanni Berlinguer risponde alla lettera di Marcello Cini

LA LUNA, E IL DESTINO DELL'UOMO

Giovanni Berlinguer

197 *Idem*.

198 Giovanni Berlinguer, *La luna, e il destino dell'uomo*, in "L'Unità", 27 luglio 1969, p. 3.

[BI] **GIORGIO NAPOLITANO, *IL DIBATTITO SULLA TERRA E SULLA LUNA*, 15 AGOSTO 1969**[199]

Considerazioni del compagno Giorgio Napolitano sui problemi sollevati nel corso della ricca discussione sviluppatasi sull'impresa lunare dell'Apollo 11

Il dibattito sulla terra e sulla luna

Sfida e risposta

L'«oppio» spaziale

Scienza e rivoluzione

Rifiuto della colonizzazione

Giorgio Napolitano

[EV] **17 settembre 1969**

Un momento di uno sciopero allo stabilimento IBM di Vimercate, 17 settembre 1969[200].

[BI] **NICOLA M. DE FEO, *CIBERNETICA E DIALETTICA SOCIALE NELLA RIVOLUZIONE SCIENTIFICO-TECNOLOGICA*, LUGLIO-OTTOBRE 1969**[201]

Il saggio di Nicola De Feo sembra intravedere nella cibernetica

> «il presupposto materiale della società comunista», a condizione che intervengano «fondamentali modificazioni nella coscienza individuale e sociale, che si traducono in un nuovo rapporto dell'uomo col lavoro e con la macchina»[202].

Scrive De Feo:

> «Non si può comprendere l'essenza della rivoluzione tecnico-scientifica, se essa è intesa solo come costruzione di nuove macchine e come introduzione di moderne esperienze tecnologiche. Le forze centrali della rivoluzione tecnica non sono i robots, ma gli uomini nella propria individualità e nella collaborazione collettiva. ... La rivoluzione tecnica deve essere intesa come azione delle masse popolari[203]»[204].
>
> (...)
>
> «Nell'ambito di questa concezione né genericamente umanistica, né strettamente tecnologica, ma concretamente storica e sociale dello sviluppo dei mezzi della produzione, uno dei momenti più importanti, anche se non ancora del tutto sviluppato, della rivoluzione tecnico-scientifica è l'automazione. La sostituzione, nell'ambito del processo di produzione immediato, del lavoro vivo con macchine autoregolate, è già la base tecnologica per un illimitato incremento della produzione sociale, tale da realizzare immediatamente il presupposto materiale della società comunista, il superamento della scarsità.
>
> La complessità di problemi che scaturiscono dall'analisi teorica e dallo studio sociologico concreto di questo processo di sviluppo "tendenziale"[205] dell'automazione della produzione e, in generale, dell'applicazione sempre più razionale di scienza e tecnica alla produzione sociale, può essere misurata provvisoriamente, sul piano metodologico ed epistemologico, dalla funzione e dal ruolo che la cibernetica ha in questo processo sociale»[206].
>
> (...)

199 Giorgio Napolitano, *Il dibattito sulla terra e sulla luna*, in "L'Unità", 15 agosto 1969, p. 10.
200 Cfr http://rsuibmsegrate.altervista.org/690917.htm .
201 Nicola M. De Feo, *Cibernetica e dialettica sociale nella rivoluzione scientifico-tecnologica*, in "Critica Marxista", n. 4-5, pp. 76-96, Editori Riuniti, luglio-ottobre 1969.
202 *Idem*, p. 77.
203 *Die marxistisch-leninistische Philosophie und die technische Revolution*. Thesen der Sektion Philosophie bei der Deutschen Akademie der Wissenschaften, in "Deutsche Zeitschrift für Philosophie", Sonderheft, 1965, p. 21.
204 Nicola M. De Feo, *op. cit.*, p. 87.

«Liberata la cibernetica dalle ipoteche filosofico-ideologiche di teorie meccanicistiche e tecnocratiche, che la utilizzano praticamente per rafforzare la stabilità del modo di produzione capitalistico e del sistema di dominio borghese, cade, nello stesso tempo, il tentativo dell'ideologia borghese di presentare scienza e tecnica come prodotti e strumenti della produzione capitalistica. Restituita la scienza all'originario processo produttivo, con la liberazione del lavoro dalla valorizzazione capitalistica, la cibernetica, come fondamento teorico dell'automazione e momento centrale della rivoluzione tecnico-scientifica, appare come forza produttiva "immediata"»[207].

(…)

«La seconda forma di automazione è quella invece delle cosiddette *macchine adattive*, calcolatori elettronici che lavorano con programmi variabili e esercitano una pluralità di funzioni[208].

Se la prima forma di automazione, eliminando il lavoro manuale, produce una nuova classe di tecnici ad alto livello di specializzazione,

> "*Questa seconda forma di automazione richiede come tipo normale, di operaio, tecnici qualificati o ingegneri, fisici e matematici. Essa ha bisogna, di un grande numero di ricercatori di base e di un maggior numero di ricercatori che siano nelle condizioni di applicare i risultati della ricerca di base in modo creativo alla prassi della produzione. In altre parole: la dinamica dello sviluppo delle forze produttive spinge ora, anche nell'ambito tecnologico, verso ciò che i classici del marxismo in un primo tempo avevano indicato come superamento dell'alienazione dell'uomo. Questa parziale trasformazione del lavoro in lavoro creativo non può essere sufficientemente valutata ancora nella sua utilità sociale*"[209].

E l'aspetto tecnico-materiale della 'liberazione' del lavoro, non costretto più ad obbedire alla legge suprema della specializzazione funzionale: "il grado di specializzazione è condizionato dall'insieme della produzione"[210], non è soltanto 'tecnico' né 'materiale', dal momento che un nuovo tipo di forza-lavoro, liberata dal lavoro manuale e dalla divisione e contrapposizione al lavoro intellettuale, è la sua stessa condizione sociologica e il suo prodotto storico. L'alienazione 'tecnico-materiale' non è un processo autonomo, ma il residuo dell'alienazione 'sociale'. La distruzione dei rapporti di produzione capitalistici,

> "*che è proprio ciò che noi intendiamo come superamento dell'alienazione sociale*", "*non è un evento unico, improvviso, che inizia con lo scoppio della rivoluzione e termina con la presa del potere da parte del proletariato*"[211].

Residui di questa alienazione permangono ancora nell'ambito dei rapporti di produzione socialisti, 'conseguenze secondarie', tra cui vanno compresi l''alienazione tecnica', le difficoltà di adattamento dell'uomo alla macchina, le intemperanze, i conflitti e le contraddizioni del processo di 'simbiosi uomo-macchina', il cui superamento è reso possibile solo con lo sviluppo *totale* della cibernetica e dell'automazione, col passaggio dal lavoro meccanico, routinizzato, al lavoro creativo. Cibernetica e automazione *possono* portare al superamento dell'alienazione tecnica, nella misura in cui intervengono fondamentali modificazioni nella coscienza individuale e sociale, che si traducono in un nuovo rapporto dell'uomo col lavoro e con la macchina.

> "*Fondamentale è certo il fatto che cibernetica e automazione contribuiscono a porre solo le possibilità del passaggio ad un lavoro completamente e quantitativamente creativo. Questa possibilità può diventare realtà solo se la semplificazione del lavoro, l'accresciuto tempo libero, la possibilità di contribuire attivamente alla formazione della produzione, alla pianificazione della produzione sono pienamente utilizzate, se i lavoratori conquistano un nuovo, decisivo più alto livello di formazione e cultura, se acquistano le basi scientifico-naturali e tecniche di questo moderno modo di produzione*"

---

205 S. J. Fainburg, *Die Perspektiven der wissenschaftlich-technischen Revolution und die Entwicklung der Persönlichkeit*, in "Sowietwissen-schaft/Gesellschaftwissenschaftliche Beiträge", n. 8, 1969, pp. 776-777.
206 Nicola M. De Feo, *op. cit.*, p. 77.
207 *Idem*, p. 87.
208 *Kybernetik in philosophischer Sicht*, pp. 413-414.
209 *Idem*, p. 415.
210 *Idem*, p. 413.
211 *Idem*, p. 474.

"*Lavoro creativo sulle basi della fisica moderna, della chimica, della tecnica, ecc., richiede un sapere maggiore e maggiori capacità, dal momento che lavorare creativamente vuol dire fare il nuovo. Fare il nuovo vuol dire anche conoscere a fondo e dominare il presente, che è il presupposto di questo nuovo. Occuparsi delle scienze e della tecnica non è solo la conquista di un presupposto per dominare il mondo della cibernetica e dell'automazione, ma è nello stesso tempo un mezzo, per la vita, per dare al nostro pensiero un contenuto più profondo e comprensivo. L'intelligenza, anche sotto il rapporto di dominio delle classi - e sia ciò al prezzo di una schiavitù morale e fisica - ha sempre più o meno invaso il privilegio del lavoro creativo. Nello sviluppo sociale questo privilegio è di tutti gli uomini e cessa, per questo, di essere un privilegio*"[212].

Così come l''alienazione tecnica' è una 'conseguenza secondaria' dell'alienazione 'sociale' - non è, cioè, una conseguenza necessaria e inevitabile della rivoluzione tecnico-scientifica, ma il riflesso, sul piano dell'organizzazione e della tecnica produttiva, della non ancora superata alienazione sociale - nello stesso modo, la disalienazione *reale* del lavoro, attraverso la *seconda* forma di automazione descritta da Klaus, investe necessariamente la *totalità* dei rapporti di produzione socialisti e delle forze produttive. La rivoluzione tecnico-scientifica è così strettamente legata da un lato alla rivoluzione sociale - modificazione dei rapporti di produzione - dall'altro alla rivoluzione culturale - trasformazione della coscienza sociale. Se l'automazione, che è non l'unico, ma tra i più importanti eventi della trasformazione tecnico-scientifica dei mezzi di produzione, porta ad una modificazione così profonda delle forze produttive, e quindi di tutto il processo produttivo, da modificare non solo la sua base tecnica, cioè gli strumenti di lavoro, le macchine, ecc., ma anche, e fondamentalmente, le forme e i contenuti del processo lavorativo immediato, la struttura professionale del lavoro, la qualità e la funzione delle prestazioni, dell'organizzazione dell'impresa, allora la trasformazione dei mezzi della produzione, cioè *mezzi* e *oggetti* di lavoro, per mezzo della scienza e della tecnica, produce anche una corrispondente trasformazione delle *forze produttive*, cioè dell'*uomo*, e dei rapporti sociali in cui vive»[213].

Gruppo di Studio Sit Siemens, 1969 [[Ev]]

Come abbiamo già scritto nel primo volume, il 1969 fu l'anno in cui si formò il *Gruppo di Studio Ibm* di Segrate (Milano), all'interno del quale vi erano dei soggetti che poi confluirono nel *Collettivo Politico Metropolitano* di Milano che fu la base da cui nacquero le future *Brigate Rosse*.
Dal saggio pubblicato da Romano Repetti (Presidente dell'*Anpi* a Piacenza) all'interno di Gianfranco Dragoni, Eugenio Gazzola (a cura di), *Anni operai Piacenza 1969-1972. Memorie da un lungo autunno caldo*, Scritture, Piacenza, 2019, e dalla sua riduzione e rielaborazione successiva in Repetti Romano, *Dall'ITI di Piacenza alla SIT Siemens di Milano con un collega di lavoro e di azione sindacale che diventerà il capo delle Brigate Rosse*, Gruppo Ricercatori Aerei Caduti Piacenza (https://www.gracpiacenza.com/brigate_rosse_base_di_piacenza.html), veniamo a conoscenza che sempre nello stesso anno si formò a Milano anche il *Gruppo di Studio Sit Siemens*, all'interno del quale militò Mario Moretti, prima di passare anche lui nel *Cpm*.
Nella suddetta testimonianza non troviamo particolari nuove informazioni sul *Gruppo di Studio Ibm* di cui abbiamo a lungo parlato nel volume 1.
La sua lettura però ci conferma quanto sia già importante l'ambito delle telecomunicazioni nella visione critica di una certa area antagonista italiana. Sono lotte legate ai rapporti di lavoro interni alla fabbrica, ma allo stesso tempo si collegano alle lotte studentesche di più ampio respiro sociale e soprattutto si inseriscono in una cornice di riflessione critica sulle trasformazioni dell'economia internazionale e "imperialista" delle multinazionali.

Cavalli Alessandro, Martinelli Alberto (a cura di), *Gli studenti americani dopo Berkeley*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1969 POLITICA-002

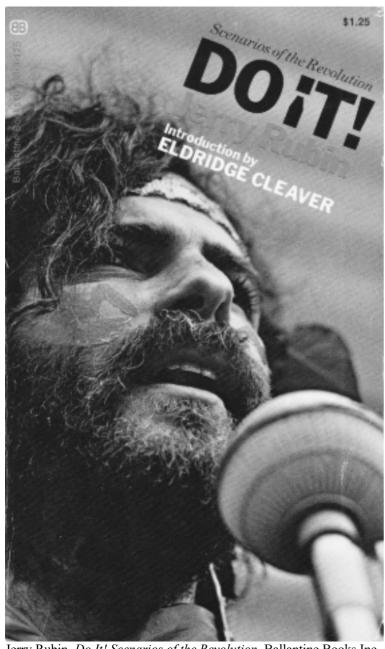
212 *Idem*, p. 475.
213 Nicola M. De Feo, *op. cit.*, pp. 88-90.

CONTESTO ITALIA - 1969

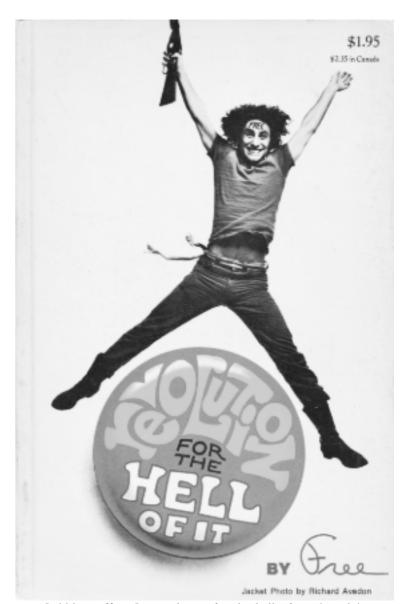
[BI] Vittorio Somenzi (a cura di), *La fisica della mente*, Boringhieri, Torino, 1969
[BI] Mario G. Losano, *Giuscibernetica, Macchine e modelli cibernetici nel diritto*, Torino, 1969

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1969

[EV] Pam Hart, azione hacktivist, Berkeley, California, Usa, 1969.
Uno studente di Berkeley, Pam Hart, realizza un programma informatico per coordinare una dimostrazione di protesta contro l'invasione in Cambogia. È il primo caso, di cui si ha notizia, di uso di un computer in cui lo strumento viene messo al servizio delle istanze dell'attivismo politico. Può dunque forse essere considerato uno dei primi esempi di **hacktivism**. Sebbene gli eventi non siano tra loro collegati, si può individuare un clima che accomuna tale azione di Hart con le riflessioni critiche verso la scienza della rivista "Science for the People", ma anche, azzardiamo, con la nascita del Gruppo di studio I.B.M. a Vimercate[214]. Dopo questo primo evento Pam Hart fonderà il *Collettivo Resource One*, che darà vita a San Francisco con Lee Felsenstein nel 1971 al *Community Memory Project*, il primo vero esempio di comunità digitale di base.
[BS] Michel Foucault, *L'Archéologie du savoir*, Gallimard, Parigi, Francia, 1969 [trad. it. *L'archeologia del sapere*, Rizzoli, Milano, 1971]
[BS] Hans Jurgen Krahl, *Thesen zum allgemeinen Verhältnis von wissenschaftlicher Intelligenz und proletarischem Klassenbewußtsein*, Germania, 1969 [trad. it. *Costituzione e lotta di classe*, Jaca Book, Milano, 1973]
[BS] Jürgen Habermas, *Theorie und Praxis. Sozialphilosophische Studien*, Neuwied, Berlino, Luchterhand, 1967 [trad. It. *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Editori Laterza, Bari, 1969]
[BS] Radovan Richte, *La civilitation ou carrefour*, Authropos, Parigi, Francia, 1969
[BS] Arthur R. Miller, *Personal Privacy in the computer age: the Challenge of a new Technology in an Information Oriented Society*, in "Michigan Law Review", pp. 1091-1246, Usa, 1969
[BS] Alan Touraine, *La societé post-industrielle*, Editions Denoel, Paris, France, 1969 [trad. it. *La società post-industriale*, Il Mulino, Bologna, 1970]
[BS] David S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Press Syndicate of the University of Cambridge, Cambridge, New York, Usa, 1969 [trad. It., *Prometeo Liberato*, Einaudi, Torino, 1978]
[BS] John Kenneth Galbraith, *How to control the military*, Nelson Doubleday, Garden City, New York, Usa, 1969 [trad. It. *Il potere militare negli Stati Uniti*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1969]

214 Una ricerca dovrebbe approfondire lo studio delle lotte politiche, fatte dai movimenti internazionali, dall'area sindacale e da gruppi e collettivi antagonisti, negli anni Sessanta, per cercare di ricostruire il modo in cui la tecnologia veniva criticata per il modo in cui veniva utilizzata dai poteri forti (Guerre, sfruttamento umano e dell'ambiente, inquinamento…), ma anche per individuarne eventuali utilizzi di appoggio alle lotte politiche stesse. Si suppone che possano esservi precedenti almeno fin dal 1963, nel contesto delle proteste universitarie in California e contro la guerra in Vietnam, ma sono solo ipotesi.

Free [Abbie Hoffman], *Revolution for the hell of it*, The Dial Press Inc., New York, Usa, 1968

Jerry Rubin, *Do It! Scenarios of the Revolution*, Ballantine Books Inc., New York, Usa, 1970

Torna all'Indice

1970

[BI] GRUPPO DI STUDIO I.B.M., *PERCHÉ LE BOMBE ALL'IBM?*, 15 MARZO 1970

Il 15 marzo del 1970, pochi giorni dopo le bombe del 12 marzo 1970, rivendicate dal gruppo *Revolutionary Force 9*, contro alcuni uffici della Mobil Oil, della IBM e della General Telephone and Electronics di New York[215], il *Gruppo di Studio I.B.M.* appende il seguente manifestino murale:

> **«PERCHÉ LE BOMBE ALL'IBM?**
> *Manifestino murale affisso la notte precedente il 16 marzo '70, giorno della cerimonia di consegna del primo sistema / 3 destinato al primo cliente, pochi giorni dopo la esplosione delle bombe a New York.*
> Perché le bombe all'IBM?
> L'imperialismo mantiene il suo potere con il napalm, le bombe H, missili. Con i calcolatori si studiano e si controllano queste armi.
> Con i calcolatori si pianificano le guerre.
> La IBM, monopolio mondiale dei calcolatori, è la spina dorsale delle industrie belliche e degli eserciti imperialisti.
> Contro l'imperialismo, contro il militarismo, contro la IBM, lotta di classe»[216].

Homer Bigart, *Many buildings evacuated here in bomb scares*, in "The New York Times", 13 marzo 1970, p. 1

[Co] GIORGIO GRANATA, *MOLTE LUNE SOTTO I MARI*, 26 MARZO 1970[217]

Si affaccia, timidamente, il problema della privacy collegato all'uso dei calcolatori nella società.

L'articolo, affermando che i calcolatori faranno cose molto utili, afferma però anche:

> «ma a quel momento varrà davvero la pena di vivere, se, a quanto sembra, saremo sottoposti a continue verifiche dei nostri più segreti sentimenti ed affetti, quali l'amore per nostra moglie o l'ossequio ai capi? Tutte le nostre capacità di sorridere o di piangere, di inveire o di acquietarsi, verranno determinate in anticipo, e ricondotte alla misura di altrettante schede perforate; il grado di intelligenza individuale, per stabilire chi è nato Leonardo e chi è rimasto molto al di sotto, sarà oggetto di complicate, eppure sbrigative operazioni da parte di indicatori sociali; la privacy in tal modo andrà a gambe per aria, ma la diplomazia - e questo è il rovescio positivo della medaglia - non sarà più segreta, dal momento che ciascuno conoscerà come in un libro aperto le iniziative dell'avversario.
> La massa di informazioni di cui disporremo, grazie a registratori videomagnetici, cineteche, calcolatori elettronici, ed altri consimili gadgets, sarà davvero sterminata; non pertanto il nostro grado di cultura, e, quindi, di edificazione interiore, risulterà accresciuto»[218].

[EV] giugno 1970

A giugno 1970, la Società Italiana di Fisica (SIF) organizza a Firenze il convegno *La scienza nella società capitalistica*[219].

[EV] estate del l970 - febbraio 1971

> «Per alcuni mesi azioni di lotta clandestina e azioni di lotta legale coesisteranno. Tra l'estate del l970 e il febbraio 1971 "Sinistra proletaria" organizza, a Milano, le lotte per la casa (lo slogan è: "La casa si prende, l'affitto non si paga") nei quartieri Quarto Oggiaro, Gallaratese, Mac Mahon, e la lotta per i trasporti (lo slogan è "Il trasporto si prende, l'abbonamento non si paga"), che interessa i pendolari. Ma, per ovvi motivi, questa coesistenza è di natura transitoria. E finiranno per prevalere la logica e le esigenze della clandestinità. Per motivi altrettanto ovvi, d'altronde, le prime azioni di guerriglia si sviluppano all'interno delle fabbriche dove il *CPM* (poi "Sinistra proletaria") era più radicato, alla Pirelli e alla Sit-Siemens. Rispetto a quella che è diventata, in tempi più recenti, la strategia delle Br, le prime azioni del l970 (e questo vale anche per gli anni immediatamente successivi, fino al 1974, cioè fino al sequestro Sossi) appaiono relativamente moderate (incendi di macchine, sequestri dimostrativi durati lo spazio di poche ore, prevalentemente attacchi alle cose e non alle persone), e si distinguono da analoghe forme di lotta violenta in fabbrica soprattutto grazie ai "comunicati" che le accompagnano e in cui le Br razionalizzano e propagandano la loro linea. Da notare che nel l970, e fino al febbraio del 1971, tutte le azioni si svolgono a Milano e dintorni e i comunicati vengono generalmente firmati "Brigata rossa", al singolare. L'annuncio pubblicato in un foglio "Sinistra proletaria" nell'ottobre parla di "organizzazioni operaie autonome (Brigate rosse)", al plurale, ma evidentemente nel l970 l'unico gruppo operante è quello nato dal nucleo storico del *CPM* di Curcio e di Albertini»[220].

---

215 Il gruppo *Revolutionary Force 9* motiva l'attentato affermando che quelle multinazionali traggono «profitti dalla guerra nel Vietnam, dal razzismo, il sessismo, lo sfruttamento e la distruzione dell'ambiente» (Cfr. Homer Bigart, *Many buildings evacuated here in bomb scares*, in "The New York Times", 13 marzo 1970, p. 1; T. Jundt, *Greening the Red, White, and Blue: The Bomb, Big Business, and Consumer Resistance in Postwar America*, Oxford University Press, 2014).

216 Gruppo di Studio I.B.M., *Perché le bombe all'IBM?*, manifestino murale autoprodotto, Vimercate, 15 marzo 1970, [Cfr. Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, Edizioni Sapere, Milano, novembre 1971, p. 284].

217 Giorgio Granata, *Molte lune sotto i mari*, "Il Corriere della Sera", Milano, 26 marzo 1970, p. 12.

218 *Idem*.

219 Società Italiana di Fisica (SIF) (a cura di), *La scienza nella società capitalistica*, convegno, Firenze, giugno 1970.

220 Da C. Schaerf, G. De Lutiis, A. Silj, F. Carlucci, F. Bellucci, S. Argentini, *Venti anni di violenza politica in Italia 1969-1988. Cronologia ed analisi statistica*, Tomo I e II, Ricerca Isodarco (International School on Disarmament and Research on Conflicts), Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Centro Stampa

[BI] IBM: TECNICI O PROLETARI, LUGLIO 1970[221]

SINISTRA PROLETARIA

NUMERO UNICO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE

luglio 1970

Dichiarazione di Mao Tse-tung 2 - EDITORIALE 3 -

LOTTE POLITICHE — IBM: «tecnici» o proletari? 6 - SIT SIEMENS: fra contratti e «riforme» continua la lotta autonoma proletaria 10 - Lotta di popolo a Trento 16 -

LA SINISTRA PROLETARIA E LA CRISI POLITICA ATTUALE -

BATTAGLIE POLITICHE — Gli avanguardisti dei ceti medi fra Mao e Berlinguer 27 - I tempi della guerriglia 30 - Per la resistenza contro la capitolazione 31 - Indocina e Italia 34 -

RASSEGNA INTERNAZIONALE — LA LOTTA DI CLASSE NEL MONDO ARABO E IL FPDLP 35 - Breve quadro delle organizzazioni politiche e militari presenti in Palestina 36 - Origini e linea del Fronte popolare democratico di liberazione della Palestina 37 - Piattaforma del Fronte popolare democratico di liberazione della Palestina 41 - Intervista con un compagno dell'Europa occidentale che ha vissuto con i compagni del FPDLP 42 -

RECENSIONI — «L'idiot international» 46 -

Nel numero 0 della rivista "Sinistra Proletaria" appare il seguente testo che descrive la lotta dentro la fabbrica IBM Italia di Vimercate:

«Premessa.

La lotta di classe alla IBM non ha mai assunto gli aspetti clamorosi della Fiat, della Pirelli, della Renault, né per le dimensioni dell'autonomia che ha espresso, né per la violenza dello scontro.

perché allora proporla all'attenzione, della sinistra rivoluzionaria?

Noi crediamo che le lotte portate avanti all'IBM da un anno a questa parte si inseriscano interamente nel processo di sviluppo e di organizzazione dell'autonomia proletaria, e che questo sia il fatto politico più significativo. La IBM è una delle situazioni specifiche più avanzate del capitalismo mondiale, in cui la figura tradizionale dell'operaio viene inesorabilmente soppressa e sostituita da quella apparentemente più ambigua del "tecnico". La IBM costituisce un terreno ideale per sperimentare il superamento della contraddizione fondamentale tra borghesia e proletariato con il progetto riformistico del socialcapitalismo; l'ipotesi che il tecnico sia irrimediabilmente catturato dalla strategia riformista del socialcapitalismo, ha trovato, proprio nella lotta all'IBM, una secca smentita, in quanto anche all'interno di questa forza lavoro qualificata, le contraddizioni capitalistiche hanno espresso una nuova avanguardia politica come risposta al tentativo di soffocare per sempre l'autonomia proletaria, nella obiettiva collusione del revisionismo e del riformismo borghese.

Struttura organizzativa e politica della IBM.

La IBM è una società multinazionale dominata dal capitale americano; essa detiene più del 70% del mercato mondiale dei calcolatori. Divisa in IBM Domestic, che controlla il mercato USA, e IBM World Trade, (a sua volta controllata dalla IBM Domestic) che controlla il mercato mondiale, questa società gigante è una componente fondamentale dell'imperialismo americano nel mondo. Essa attua lo sfruttamento imperialistico a livello mondiale, attraverso l'applicazione dei classici modelli della divisione internazionale del lavoro e della concorrenza.

La divisione internazionale del lavoro ha un primo momento di applicazione concreta nel fatto che la ricerca e la progettazione sono di esclusiva competenza della IBM Domestic; il monopolio della ricerca, della progettazione e dell'applicazione tecnologica, vincola tutte le consorelle sia al mercato USA che alla IBM americana, anche per componenti e materiali di fondamentale importanza per la costruzione dei calcolatori. Questo è un primo grado, e di sfruttamento imperialistico, e di soggezione politico-economica al capitale americano.

La divisione del lavoro viene ulteriormente attuata tra le varie consorelle, con l'applicazione del criterio della interdipendenza produttiva tra le fabbriche, tutte condizionate dalla IBM Domestic, alla quale, come si è detto debbono ricorrere per i componenti strategici del calcolatore. È questo il secondo grado del controllo politico economico.

La posizione di monopolio sul mercato mondiale dei calcolatori non impedisce l'applicazione del modello concorrenziale tra le consorelle, e le pone in gara per accaparrarsi la produzione dei vari modelli di calcolatore. Viene così realizzato un duplice obiettivo: da una parte si rende dinamica una posizione altrimenti pericolosa per la crescita e l'espansione della società, condizione questa essenziale al mantenimento del suo predominio; dall'altra si tende a produrre ai minimi costi ed a massimizzare il profitto, partendo dal fatto che il prezzo di vendita o la tariffa di affitto sono pressoché uguali in tutto il mondo. È questo il secondo grado dello sfruttamento imperialistico da parte del capitale americano.

Si tenga presente che due sono i criteri fondamentali che discriminano la operatività dello schema: il primo è dato dalla affidabilità politica in senso generale dei paesi interessati; il secondo - subordinato - dai requisiti tecnici nel senso più ampio della parola, anche manageriali, che le società IBM di questi paesi debbono avere in relazione al tipo di prodotto per il quale competono.

La situazione concorrenziale genera poi lo sfruttamento capitalistico della classe lavoratrice da parte dei gruppi dirigenti nazionali asserviti al capitale americano, quale presupposto della espansione delle singole società IBM. Questo schema non è proprio della IBM soltanto, ma generale per tutte le società giganti che operano nel mondo.

La fabbrica di Vimercate.

I dipendenti della IBM Italia sono 6000, di cui il 23% laureati e il 55% diplomati. A Milano sono presenti in circa 2000 (amministrativi, rappresentanti, system analists, tecnici di manutenzione). A Vimercate sono 1.900 così suddivisi: 600 operai, 1.100 impiegati (tecnici e amministrativi), 200 capi a vario livello. La prima caratteristica che balza evidente è l'assoluta prevalenza dei

d'Ateneo, Roma, marzo 1992.

221 "Sinistra Proletaria", n. 0, luglio 1970 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/700700sp.htm].

tecnici rispetto agli operai (5.000 contro 600); la classe operaia va qui scomparendo per un duplice motivo: 1) la sub-contrattazione del 60% dei prodotti a fornitori esterni; 2) l'elevato grado di applicazione tecnologica (vedremo poi in che cosa effettivamente consista) e la struttura integrata e complessa del processo produttivo.

In pratica la fabbrica di Vimercate non costruisce, né tanto meno progetta; essa riceve tutte le informazioni dai laboratori americani e il suo compito principale è quello di tradurre e controllare operativamente il flusso delle informazioni (in questo consiste l'elevato grado di applicazione tecnologica a Vimercate: un problema di linguaggio specializzato comunicabile e manipolabile dai "tecnici") in modo tale che si concretizzi in un processo omogeneo, che da una parte trova espressione nel piano di produzione da rispettare, e nell'altra nei costi di produzione da contenere e diminuire. Non a caso lo stesso prodotto dell'IBM, il calcolatore, è alla base dell'organizzazione del processo produttivo. Se la fabbrica è il luogo in cui si elaborano le informazioni, il calcolatore ne è lo strumento per eccellenza; il compito dei "tecnici" di Vimercate è di controllare questo flusso di informazioni in vista dei fini prestabiliti (produzione, costi).

È questa la seconda caratteristica del capitalismo avanzato: la riduzione dei tecnici a proletariato, il moderno proletariato europeo. La classe operaia non va affatto scomparendo; il capitale semplicemente ne modifica il ruolo ed il livello di professionalità.

L'ideologia repressiva dell'IBM.

La IBM rappresenta la forma del capitalismo avanzato in cui la classe operaia tradizionale scompare per essere sostituita dai tecnici. È l'insieme dei fattori che determinano il processo capitalistico avanzato ad imporre questa realtà nuova. La posizione di monopolio e l'unificazione del mercato mondiale come suo presupposto, la dimensione dei profitti e degli investimenti, il grado di tecnologia applicata propria del settore produttivo in cui la IBM opera, la struttura organizzativa che necessariamente ne consegue, hanno portato la IBM sin dal suo nascere a scegliere una forma di controllo della classe operaia, che non può più basarsi sulla compressione dei salari e sulla intensificazione dei ritmi di lavoro. A queste viene sostituita una struttura organizzativa estremamente parcellizzata e standardizzata, che nei programmi di elaborazione dei dati trova i punti fondamentali di vincolo e di controllo unitamente ad una politica degli alti salari, la cui componente fondamentale è legata al grado di consenso e di identificazione con L'ideologia ed il sistema di valori della società. Infatti, se il lavoro dei tecnici consiste nella manipolazione delle informazioni, pur essendo inseriti in modo rigidamente determinato nel processo produttivo, il loro margine di discrezionalità non può essere eliminato in quanto espressione della fragilità della struttura complessiva stessa.

Si comprende quindi l'uso politico del salario da parte della IBM come repressione attiva, diretta e costante, mirante a conseguire l'uso di questa discrezionalità decisionale per realizzare gli obiettivi generali che la società stessa si è proposti.

Tutta la politica del personale è costantemente tesa a sottolineare la funzione individuale del tecnico e a trasformarla in consenso. A ragione possiamo definire tale politica come la "strategia della motivazione e del consenso individuali".

Cardine di tale strategia è il trattamento sul merito che presuppone, come tangibile riconoscimento, non uno specifico saper fare, ma l'autoresponsabilizzazione e l'impegno totale.

...In queste condizioni lo sfruttamento è realmente globale, poiché si traduce in condizionamento politico che trascende i limiti della fabbrica e investe il comportamento del singolo anche nella sfera sociale.

Il rapporto tra la IBM e i dipendenti è esclusivamente individuale e avviene tramite il capo diretto, la cui funzione è essenzialmente politica, di controllo e di centro capillare di informazioni (un capo ogni dieci dipendenti); strumento fondamentale di informazione è il programma valutazione-intervista con il quale periodicamente il capo controlla il grado di consenso del dipendente, alle politiche IBM e valuta tale grado: efficienza, precisione, automiglioramento, continuità, sono i criteri usati e che di fatto costituiscono l'elemento materiale sul quale la IBM costruisce l'adesione ideologica dei suoi dipendenti.

La nascita del gruppo di studio.

Nel marzo '69 alcuni tecnici di formazione culturale e provenienza politica quanto mai eterogenea, costituiscono un Gruppo Studio. Non si tratta, come potrebbe sembrare dalla sigla, della fondazione di un circolo culturale di fabbrica, ma di un gruppo politico il quale mira, fin dall'inizio, a promuovere e sviluppare l'autonomia proletaria, sulla base di una ricomposizione iniziale di classe fondata su contenuti essenzialmente politici. Il G.d.S. lascia intravedere un superamento della contraddizione fondamentale in cui vivono i tecnici alla IBM, divisi tra: 1) la riduzione collettiva a supporto e appendice del calcolatore nel processo di elaborazione delle informazioni; 2) l'adesione ideologica al proprio asservimento come unica scelta concretamente offerta dal capitale.

La nascita del G.d.S. scaturisce dalla presa di coscienza della funzione e della condizione reale dei tecnici sul luogo di produzione e dalla verifica del fallimento delle ipotesi politiche delle organizzazioni tradizionali del movimento operaio che, nella separazione della sfera politica da quella economica pervengono all'unico risultato di frantumare il ruolo politico della classe operaia, e con tale disgregazione, all'assunzione in ultima analisi del modello borghese di comportamento, cioè dell'universo culturale borghese che su tale disgregazione fonda la sua egemonia e il suo dominio di classe.

Lo sviluppo dell'autonomia durante la lotta contrattuale.

La fabbrica si presenta alla scadenza del contratto con alle spalle praticamente tre anni di assenza di lotte al suo interno e con un predominante vuoto politico di classe: larga adesione all'ideologia e alle politiche aziendali; presenza sindacale limitata e chiusa in una logica rivendicazionistica del tutto marginale mentre aumenta la potenza degli strumenti (aumenti di merito, carriera, benefits aziendali, ecc...) di cui la Direzione dispone per piegare i lavoratori ai suoi obiettivi politici (pace sociale, concessione individualistica dei rapporti di lavoro, ecc...).

Durante il periodo delle lotte contrattuali l'azione del G.d.S. è quindi indirizzata non ad egemonizzare la lotta operaia dall'interno della fabbrica in funzione meramente antisindacale (operazione dimostratasi impossibile e priva di sbocchi politici come l'esperienza

della Pirelli e della Fiat ha dimostrato nelle lotte del ‘68/69), ma a individuare la sinistra della fabbrica, creandosi all’interno di questa uno spazio politico. I contenuti specifici di tale intervento sono:

1) rifiuto della delega in quanto strumento che determina la passività politica e culturale dei lavoratori, rifiuto del verticismo, rifiuto delle concezioni sindacali e burocratiche e dell’esclusione di fatto della classe operaia da ogni processo decisionale;

2) conquista dell’assemblea con la lotta, opponendo così la legalità proletaria a quella borghese (sostenuta dai sindacati con l’inserimento dell’“assemblea” nella piattaforma, come punto rivendicativo) e quindi costruzione di un organismo vivo e non burocratico, non calato cioè dal cielo della piattaforma ed estraneo ai lavoratori.

3) affermazione dell’assemblea come luogo di confronto politico, e non di organizzazione di consenso alla strategia sindacale portata avanti mitizzando, e quindi mistificando, l’esigenza, sentita dai lavoratori, dell’unità di classe;

4) analisi degli strumenti impiegati dalla Direzione IBM in funzione repressiva e di sfruttamento nei confronti dei lavoratori e denuncia della fabbrica come luogo politico per eccellenza in cui, grazie al collaborazionismo sindacale, l’unico a fare politica finisce per essere il padrone.

In questa fase il G.d.S. brucia rapidamente la tendenza “illuministica” fondata sull’ambigua certezza che la forza della “verità” sia di per sé sufficiente a sviluppare in modo “spontaneo” la coscienza dei lavoratori.
L’occasione è data, all’inizio della lotta contrattuale, dal licenziamento in tronco di un componente del G.d.S. che, in coerenza con la propria scelta, aveva rifiutato la posizione di capo nella gerarchia aziendale.
Da questo fatto derivano due conseguenze importanti per lo sviluppo delle lotte in fabbrica e la maturazione politica della sinistra e della sua avanguardia di lotta.

- La prima è che, come già chiaramente si avvertiva, la critica pura non solo è recuperabile, ma addirittura funzionale alle politiche aziendali, in quanto la IBM, facendo proprie in una certa misura, e recuperando sul piano formale, le istanze meno critiche e pericolose, è in grado di rispondere fornendo di sé un volto democratico e tollerante, senza per questo modificare le proprie politiche.
Di fronte alla gabbia della “motivazione individuale” che è la risposta materiale alla “critica pura” il G.d.S. individua nella militanza politica complessiva l’unica alternativa critico-pratica in grado di superare i limiti dell’intellettualismo astratto e dell’attivismo soggettivo e volontaristico.

- Come seconda conseguenza si ha la conquista dell’assemblea con la lotta, in forma spontanea ed illegale. Di fronte a questa espressione politica che, agendo al di fuori del piano istituzionale non era controllabile, e quindi pericolosa, la direzione attua una manovra fondata sul piano legale (rifiuto della propria mansione), pensando di poter soffocare sul nascere le prime manifestazioni dell’autonomia. Tale manovra poneva i lavoratori di fronte ad un’alternativa: o abbassare la testa e rientrare nei ranghi, vivendo la lotta contrattuale in modo sostanzialmente passivo, oppure innalzare il livello della lotta, e scoprire che l’intero apparato di “democrazia” IBM si fonda sulla tradizionale passività dei lavoratori.

Dopo una “estenuante” trattativa, la C.I. sancisce la decisione padronale; la fabbrica insorge, blocca il lavoro e si riunisce in assemblea. L’operato della C.I. viene sconfessato, i commissari spazzati via come presenza politica e come presenza sindacale. Da parte dei lavoratori si intima alla direzione di ritirare il provvedimento e si decide di costituirsi in assemblea permanente, saldando la lotta contrattuale con quella contro la repressione padronale. La giornata, memorabile per la IBM, sia per la dimensione autonoma e di classe, sia per il contenuto politico che essa esprime, viene vissuta in un clima di accesa tensione; in pratica lo sciopero spontaneo dura tutto il giorno, e dalla forma assembleare passa al corteo che si snoda per tutti i reparti della fabbrica. La lotta si generalizza anche alle sedi di Milano, dove lo sciopero riesce perché impostato in termini politici che puntano alla demistificazione della falsa democrazia IBM.
Vinta la lotta con la riassunzione del compagno, il consolidamento dell’assemblea a Vimercate avviene mettendo a nudo il grande numero di strumenti discriminatori e di manipolazione ne che la direzione usa quotidianamente per organizzare il consenso degli individui, dopo averli privati di ogni autonomia politica e culturale.
L’azione politica procede, dando vita a gruppi di lavoro composti da operai ed impiegati che si riuniscono in mensa, nelle aule destinate ai corsi, negli uffici, per dibattere i problemi relativi all’organizzazione capitalistica del lavoro, alle condizioni di lavoro, al loro significato e al loro uso.
L’azione sindacale farà di tutto per combattere questa scelta, sostenendo che essa è estranea ai motivi della lotta (il contratto). I suoi attacchi, unitamente ai limiti dell’azione del G.d.S., concorreranno a limitare la portata politica fra i lavoratori stessi.

Il Collettivo Politico Metropolitano, superamento dello spontaneismo e momento di costruzione del processo rivoluzionario.

Le lotte contrattuali, per la dimensione dello scontro ed il livello organizzativo richiesto, e per la funzione che sindacati e revisionisti vi esercitano, confermano l’impossibilità di condizionamento delle situazioni specifiche da parte delle avanguardie. In tali condizioni, l’unico lavoro possibile è quello di radicalizzare la lotta per favorire il massimo di espressione dell’autonomia operaia, perché questa si radichi nella fabbrica, e perché si sviluppi la crescita dell’avanguardia operaia rivoluzionaria anche in termini organizzativi.
L’esigenza di collegamento con altri gruppi, già tradotta in pratica con i contatti presi con la Sit-Siemens e con il CUB Pirelli, che, in quel periodo (fine ‘68, inizio ‘69), rappresentava una delle punte più alte dell’espressione dell’autonomia operaia e della lotta anticapitalistica in Europa, se viene confrontata alla luce delle lotte contrattuali, si rivela chiaramente insufficiente. L’esperienza della

Pirelli ha dimostrato che l'autonomia operaia, priva di una strategia e di una organizzazione che traduca sul piano sociale la lotta di classe, fuori della fabbrica è disarmata e ridotta alle avvilenti quanto strumentali passeggiate sindacali. È maturo quindi il momento per la costruzione di una organizzazione politica omogenea il cui ambito d'intervento superi quello parziale delle singole situazioni, e si ponga a livello d'intervento su un'area politica definita dalle strutture capitalistiche che determinano tale area: la metropoli.

Nasce così il Collettivo Politico Metropolitano, come nucleo agente all'interno di questa area capitalistica e come momento corrispondente del processo rivoluzionario in atto.

Da avanguardia di lotta ad avanguardia politica.

L'autonomia espressasi durante la lotta contrattuale e che si era sviluppata nella critica pratica della condizione e dell'organizzazione capitalistica del lavoro, può verificare, alla chiusura della vertenza la validità delle sue tesi politiche.

1) La chiusura delle lotte (incentrate dai Sindacati su problemi puramente di carattere economico-normativo) provoca fra i lavoratori egemonizzati dalle organizzazioni sindacali, un riflusso generale della tensione politica; conseguiti gli obiettivi molti operai e impiegati trovano del tutto naturale accogliere l'appello della Direzione a normalizzare la situazione e a recuperare il ritardo della produzione con straordinari intensivi; altri lavoratori si sentono disarmati di fronte all'offensiva generale del padrone che con riunioni di reparto e "colloqui" individuali frantuma nel giro di una settimana la "unità" dei lavoratori tanto sostenuta da sindacalisti e seguaci zelanti.

2) mentre il processo di disgregazione è ancora in atto, la sinistra recupera la piattaforma proposta dai sindacati e da questi accantonata durante l'autunno, imponendola in assemblea, rovesciata sia nei contenuti che nel metodo di elaborazione. Dal momento di vertice quale era stata, diventa fatto collettivo, da rivendicazione puramente economica diventa un'arma politica intesa a smantellare le politiche ricattatorie della società. Infatti:

a) viene mantenuta la richiesta di una 14a mensilità, uguale per tutti, pari alla media annuale degli stipendi della società.

b) viene inserita la rivendicazione di sopprimere le categorie operaie trasferendole in quelle impiegatizie, ciò allo scopo di:

1) eliminare le differenziazioni sulle quali il capitale gioca per dividere la classe operaia,

2) eliminare il fatto che pur non esistendo ufficialmente il cottimo, gli operai lavorano su commessa, e sono legati ad un tempo di produzione e quindi al ricatto della produttività come unica garanzia di migliorare il proprio salario.

3) trasferire gli operai in categorie più mobili dal punto di vista salariale (maggior frequenza di aumenti di merito) in modo da impedire, tenendo presente la rivendicazione successiva, che la discriminazione di fatto continui a permanere.

c) viene completamente ribaltata la richiesta generica di aggiornare i minimi aziendali per categoria, e si chiede che i minimi aziendali per categoria siano legati in cifra fissa alle rispettive medie annuali. Con questa rivendicazione la politica degli aumenti di merito viene ad essere svuotata del suo contenuto ricattatorio e discriminatorio nei confronti dei lavoratori.

d) viene inserita la richiesta di abolizione delle assunzioni con contratto a termine.

e) viene inserita la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore.

Di fronte a questa piattaforma elaborata e capace di esprimere contenuti non usuali per uno schema rivendicativo tradizionale, i sindacati, pur proclamando a parole il loro massimo impegno, nei fatti stravolgono i contenuti politici, sostituendoli con altri definiti "più presentabili" ai padroni e, prolungano in uno stillicidio di incontri e rinvii la trattativa con la Direzione, rimangono stranamente assenti all'interno della fabbrica, creando così un clima di sfiducia che coinvolge il centro e parte della sinistra dei lavoratori. Evidente appare il disegno sindacale: assicurare la "pace sociale" nelle fabbriche per garantire ai padroni lo sviluppo produttivo, ai sindacati l'opportunità di spazzare via ogni forma di autonomia proletaria con la nuova struttura dei delegati di reparto; affossando le lotte aziendali i sindacati si garantiscono la partecipazione dei lavoratori alle lotte per le riforme sociali con le quali inserirsi all'interno della struttura di potere della società capitalistica in chiave riformistica e di controllo della classe operaia.

Nella fase di costruzione del C.P.M. vengono individuati alcuni temi che permettono di meglio definire il senso dell'intervento politico nelle fabbriche.

Il mito dell'unità dei lavoratori è un ricatto politico tipico del riformismo sindacale e dell'opportunismo revisionista; infatti l'unità si verifica sempre costringendo la sinistra a mediarsi con il centro e la destra dello schieramento operaio. Ne sono il prezzo la soppressione di ogni contenuto rivoluzionario, la ricomposizione, sulla pelle della classe operaia, delle contraddizioni del capitale attraverso la mediazione costante dei sindacati e dei partiti revisionisti, che di questa concezione "reazionaria" dell'unità sono i più zelanti e interessati sostenitori.

I sindacati portano avanti, con i partiti revisionisti di cui sono gli alleati principali, una complessa operazione di potere che nel riformismo socialcapitalista ha il suo sbocco politico. La classe operaia viene a tal fine illusa che l'unità sindacale, i delegati di reparto e la strategia delle riforme sociali significhino veramente più potere per la classe operaia.

La lotta nelle situazione specifiche non può più essere condotta in modo spontaneo, settoriale, spontaneistico, pena essere un fatto episodico prontamente eliminato dalla scena politica.

Si tratta quindi di rovesciare la prassi politica d'intervento nelle situazioni di frontiere assumendo il punto di vista dell'autonomia proletaria nel processo rivoluzionario e generalizzandolo all'interno delle fabbriche. L'unificazione della lotta antimperialista con quella anticapitalistica e antirevisionista, la crescita e l'organizzazione della sinistra rivoluzionaria sono i momenti fondamentali che discriminano le forme spontanee di ribellione da quelle politiche coscienti, partecipi dello scontro a livello mondiale tra capitalismo imperialistico e proletariato.

Proprio in questa logica, prendendo lo spunto da un'occasione tutta interna alla logica IBM, il paternalistico cerimoniale del "battesimo" di un nuovo prodotto, viene organizzata una manifestazione, a Vimercate e a Milano, che attaccando il ruolo imperialistico della IBM in Italia e nel mondo, mira a intaccare il meccanismo su cui si fonda l'organizzazione del consenso e a incrinare il volto di rispettabilità che il capitale si è dato tra i suoi dipendenti.

Parole d'ordine del tipo: IBM PRODUCE GUERRA - IBM IN ITALIA IMPERIALISMO IN CASA compaiono tutto intorno alla fabbrica e inondano il centro direzionale di Milano.

Il giorno previsto per la "cerimonia" trova i lavoratori della fabbrica impegnati in uno scontro politico tra la sinistra reale e i sindacati per imporre i contenuti della piattaforma. Contemporaneamente un picchetto di militanti del Collettivo affronta il gruppo dirigente in arrivo per la "cerimonia" bloccandolo all'ingresso della fabbrica. Uno striscione rosso davanti ai cancelli reca la scritta:

Sciopero: fuori i servi dell'imperialismo

Questo episodio è riuscito a scuotere profondamente la coscienza dei lavoratori, tracciando un'ulteriore discriminante tra le posizioni democraticistiche e legalistiche, e la sinistra della fabbrica che ha saputo cogliere e ha fatto proprio il significato strategico della convergenza dei fronti di lotta anticapitalistica e antimperialista.

Dopo l'azione di pompieraggio dei sindacati sulla piattaforma, l'azione del Gruppo di Studio è proseguita con scioperi spontanei e fogli di lotta, contro la repressione nuovamente tentata dalla Direzione nei confronti di un compagno, contro l'aggressione in Cambogia, e per la piattaforma.

Ciò che oggi importa rilevare è che alla IBM la pace sociale è finita; la dimensione politica di classe permea i rapporti nella fabbrica in tutte le sue situazioni e a tutti i suoi livelli; l'avanguardia politica è profondamente radicata nel cuore della fabbrica e conferma la tesi che la società tardocapitalistica non sopprime le proprie contraddizioni, ma anzi genera dal proprio seno le forze che la seppelliranno»[222].

[EV] Milano, fine agosto 1970

«Alla fine di agosto, durante un'agitazione per il rinnovo contrattuale, le Br distribuiscono volantini alla Sit-Siemens di piazza Zavattari. Il volantino attacca i "dirigenti bastardi" e "capi reparto, aguzzini da mettere fuori gioco". Una settimana dopo, alla Sit-Siemens di Settimo Milanese, le Br diffondono un lungo elenco di "crumiri e capi legati ai padroni" che "devono essere colpiti dalla vendetta proletaria"»[223]

[EV] Milano, 17 settembre 1970

«Viene incendiata l'auto di Giuseppe Leoni, dirigente della Sit-Siemens. L'azione viene firmata con due strisce di carta incollata sulla saracinesca del garage con la scritta "Brigate rosse". Un altro dirigente della stessa azienda, Giorgio Villa, trova un foglio di carta sul vetro anteriore della sua Ferrari. Il messaggio dice: "Fino a quando durerà la Ferrarina! Fino a quando noi decideremo che è ora di finirla con i teppisti. Brigate rosse"»[224]

[EV] Milano, 20 ottobre 1970

«Un foglio di lotta di "Sinistra proletaria", intitolato "L'autunno rosso è già cominciato", indica, tra altre forme di lotta, anche "l'apparizione di organizzazioni operaie autonome (Brigate rosse) che indicano i primi momenti di autorganizzazione proletaria per combattere i padroni e i loro servi". Padroni e servi vanno combattuti, precisa il testo "alla pari, con gli stessi mezzi che essi utilizzano contro la classe operaia: diretti, selettivi, coperti come alla Siemens". Si noti (la sottolineatura è del redattore) la giustificazione strategica è implicitamente anche morale dei metodi di lotta adottati. Sono diretti, selettivi e coperti (clandestini), perché tali sono i mezzi cui ricorre il padrone»[225]

222 *Idem*.
223 C. Schaerf, *op. cit.*.
224 *Idem*.
225 C. Schaerf, *op. cit.*.

[BI] "SINISTRA PROLETARIA", *IBM PRODUCE GUERRA*, SETTEMBRE-OTTOBRE 1970[226]

Nel numero 1-2 di "Sinistra Proletaria" appare l'articolo *IBM produce guerra*, di cui riproduciamo solo una breve parte iniziale e i titoli interni per un economia della ricerca e in quanto in parte sviluppati anche nel successivo libro del 1971 del *Gruppo di studio I.B.M.*.

La lettura dell'articolo fa capire che alla base delle lotte che si stanno radicalizzando in forma armata vi sono le stesse idee del fronte anticapitalista e antimperialista, che vede nelle multinazionali e nei calcolatori una nuova strategia di repressione e sfruttamento del proletariato.

«**La mondializzazione del capitale imperialistico e del suo modo di produzione**

Lo sviluppo del capitale imperialistico ha attraversato in questo secolo due fasi distinte:

1) quella dei monopoli nazionali, caratterizzata da società a capitale nazionale, la cui attività produttiva si svolgeva all'interno di una singola nazione e la cui dimensione internazionale era data dall'attività commerciale rivolta verso il mondo "esterno" dominato dal conflitto interimperialistico. Questo periodo si è chiuso con la seconda guerra mondiale e la definitiva caduta degli imperi coloniali europei.

2) quella attuale dei monopoli internazionali, cioè di società che realizzano la fusione tra attività commerciale e insediamento produttivo e finanziario in tutti i paesi del mondo.

Questo periodo è caratterizzato da società multinazionali a capitale internazionale.

Il capitale cioè supera i confini angusti della nazionalità e la sua dimensione non corrisponde più alla suddivisione giuridico-politica dei popoli in "stati nazionali", ma si pone come entità sovranazionale che occupa tutta la superficie della terra e vi spazia liberamente. Il mondo è la sua patria[227].

La diffusione planetaria del modo di produzione capitalistico passa attraverso la internazionalizzazione del capitale imperialistico, la cui presenza in tutte le aree geografiche determina lo sviluppo economico delle stesse. Ciò significa che sviluppo metropolitano e sottosviluppo della periferia sono il prodotto della dinamica del capitale imperialistico internazionale, e non fattori storici endogeni delle singole nazioni. Viene così a cadere l'ipotesi terzo-mondista del sottosviluppo "storico", inteso come arretratezza dei paesi del terzo mondo che devono risolvere il problema della accumulazione capitalistica quale condizione necessaria e sufficiente del proprio sviluppo.

La realtà è che il mondo è dominato dalla presenza generalizzata del capitale, le cui scelte sono scelte planetarie che, determinando le condizioni e modalità di sviluppo del capitale imperialistico, determinano le condizioni economiche di ciascuna area geografica del mondo.

Poiché le società multinazionali sono oggi uno strumento formidabile del processo di mondializzazione del capitale imperialistico, l'analisi della IBM ci permette di comprendere appieno la meccanica di questo processo.

IBM produce guerra, "Sinistra Proletaria", n. 1-2, settembre-ottobre 1970

IBM - SOCIETÀ MULTINAZIONALE
(…)
IBM - CONCENTRAZIONE FINANZIARIA
(…)
IBM - CONCENTRAZIONE PRODUTTIVA
(…)
IBM - CENTRALIZZAZIONE E CONCENTRAZIONE DEL POTERE
(…)»[228].

«**IL PROCESSO DI GLOBALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CAPITALISTICA** (...)»[229].

226 *IBM produce guerra*, "Sinistra Proletaria", n. 1-2, settembre-ottobre 1970 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/701000sp.htm].
227 "Successo", n. 2, 1970.
228 *Idem*.
229 *Idem* (anche questo articolo è largamente riprodotto nel successivo libro del Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, *op. cit.*).

LA PRIVACY

Alla fine del 1970 appare un primo vago accenno al tema della privacy nell'intervento di Giovanni Conso che descriviamo di seguito.

Ma, in un modo più strutturato, il tema della difesa della privacy nell'uso delle nuove tecnologie informatiche approda in Italia nel 1971 e 1972, attraverso la riflessione intorno al dibattito emerso negli Stati Uniti dopo l'uscita di alcuni saggi, che verranno citati spesso nei dibattiti italiani, di cui, tra i più noti e recenti, vi è il libro di Arthur R. Miller, *The Assault on Privacy*[230], e il libro di Alan Furman Westin *Information technology in a Democracy*[231] che ha ottenuto un largo successo editoriale, ma anche i precedenti saggi di Miller[232] e Westin[233].

Il dibattito italiano sulla privacy si sviluppa in modo trasversale a un'accesa polemica contro le intercettazioni telefoniche, definita "scandalo delle intercettazioni", che esplode ed occupa i media nella primavera del 1971, ma le prime riflessioni strutturate sono svolte dal sociologo Guido Martinotti in occasione di un importante seminario organizzato a Courmayer dalla Fondazione Adriano Olivetti, nello stesso anno, a cui interviene anche Stefano Rodotà.

Oltre ai successivi saggi di Martinotti, sarà Rodotà a sviluppare in senso esteso il dibattito sulla privacy in relazione all'informatica e alla telematica, cercando di sottrarne i presupposti a una visione prettamente borghese che vorrebbe identificare la difesa della privacy come l'esclusiva difesa di una sorta di territorio privato su cui si esercita un diritto di proprietà. La visione di Rodotà è invece quella di intendere il dibattito sulla privacy nella finalità di invocare il diritto del lavoratore e del cittadino a "partecipare" alla creazione degli archivi di dati sensibili, riservandosi il diritto di chiedere l'esclusione di quei dati privati che si ritiene possano essere usati per scopi discriminanti nell'ambito lavorativo e sociale.

Se da una parte si ha la visione del borghese che invoca il diritto a escludersi dalla sfera sociale, dall'altra si ha una visione che vuole incentivare la dimensione sociale di tipo partecipativa.

Rodotà scriverà diversi saggi che diventeranno un punto di riferimento del dibattito in Italia, ma di fatto chi guiderà le trasformazioni in ambito giuridico saranno gli esempi delle leggi messe in atto negli Stati Uniti.

Dovremo aspettare gli anni Ottanta e gli esempi tedeschi del Chaos Computer Club per arrivare in seguito, anche in Italia, all'ipotesi di un utilizzo delle banche dati positivo per le lotte e per la controinformazione.

Nell'ambito delle culture hacker italiane, se da una parte si critica le forme occulte di raccolta di dati sensibili finalizzate al controllo e alla repressione, dall'altra si invoca la totale trasparenza delle banche dati che contengono dati pubblici, così come si incentiva pratiche di hacking contro gli archivi al servizio del capitalismo e dei poteri forti.

[EV] [BI] FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI (A CURA DI), *L'INFORMATICA, LA CULTURA E LA SOCIETÀ ITALIANA*, 9-11 DICEMBRE 1970, (LUGLIO 1971)[234]

A dicembre la Fondazione Giovanni Agnelli organizza un convegno che verrà in seguito citato negli studi di settore e avrà dunque la sua influenza sullo sviluppo delle politiche economiche e sociali italiane relative all'informatica e alle telecomunicazioni elettroniche. Gli atti di tale convegno sono pubblicati l'anno successivo nella rivista "Informatica".

Tra i relatori presenti vi sono alcuni dei principali soggetti referenti di tale settore in Italia. Riportiamo di seguito l'autore e il titolo di solo una parte degli interventi svolti in occasione del suddetto convegno[235]:

Robert Mario Fano, *Discorso introduttivo*
Vittorio Capecchi, *Informatica e scienze sociali*
Vittorio Somenzi, *Informatica ed epistemologia*
Luigi Dadda, *Informatica ed elettronica*

---

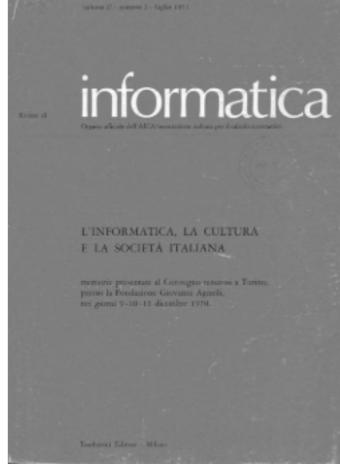
230 Arthur R. Miller, *The Assault on Privacy - Computer, data banks, and dossiers*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Michigan, Usa, 1971.
231 Alan Furman Westin, *Information technology in a Democracy*, Cambridge (Massachussets), Usa, 1971.
232 Arthur R. Miller, *Personal Privacy in the computer age: the Challenge of a new Technology in an Information Oriented Society*, in "Michigan Law Review", pp. 1091-1246, Usa, 1969.
233 Alan Furman Westin, *Privacy and freedom*, Athenum, New York, Usa, 1967.
234 Atti del convegno Fondazione Giovanni Agnelli (a cura di), *L'informatica, la cultura e la società italiana*, convegno, con relazione di G. Conso: *L'informatica e la libertà del cittadino*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 9-11 dicembre 1970, in "Informatica", organo ufficiale dell'AICA/associazione italiana per il calcolo automatico, vol. II, n. 2, Milano, luglio 1971.
235 Da un riferimento che avevamo trovato, sembrava che fosse presente anche il prof. Guido Martinotti, ma il suo nome non appare nell'indice della suddetta rivista "Informatica".

Luciano Gallino, *L'informatica e le strutture organizzate*
Giorgio Sacerdoti, *Una politica per lo sviluppo dell'informatica*
Roberto Olivetti, *Memoria per la programmazione pubblica di una politica italiana nel settore dell'informatica*
Domenico Marvaldi, *Per una politica di sviluppo della teleinformatica in Italia*
Franco Fornari, *Riflessioni sulla civiltà*
Giorgio Ciarrocca, *Informatica e mezzi di comunicazione di massa*
Silvio Ceccato, *Informatica e linguistica*
Francesco Barone, *Informatica e il dibattito sulle due culture*
Giovanni Sartori, *Informatica e scienza politica*
Angelo Galizia, *Calcolatori e garanzie giuridiche*
Giovanni Conso, *Informatica e libertà del cittadino*
Niccola Abbagnano, *Informatica e filosofia*

GIOVANNI CONSO, *L'INFORMATICA E LA LIBERTÀ DEL CITTADINO*, DICEMBRE 1970 (LUGLIO 1971)[236]

Nel suddetto convegno, fa riflettere la presenza di Giovanni Conso[237] con un intervento su *Informatica e libertà del cittadino*.

Nel suo intervento del 1970 Conso afferma che

> «(…) c'è un problema che l'informatica solleva in maniera impellente sul piano umano e sociale: il problema della "protezione dell'individuo e delle collettività".
>
> "Proteggere" l'individuo e le collettività vuol dire, essenzialmente "garantire" contro gli abusi, gli errori, le violenze. E gli strumenti non possono essere che strumenti di ordine giuridico. L'atteggiamento di Robert Lattès merita una segnalazione particolare. È lui che insiste perché vengano predisposte tempestivamente "le legislazioni e le difese necessarie", a livello nazionale ed internazionale.
>
> (…)
>
> Claude Henrion ha additato, come pericolo numero uno per l'informatica quello di "diventare appannaggio di una certa classe, di una tecnocrazia". La macchina, oltretutto, porta con sé il rischio di apparire come una bacchetta magica, che automaticamente conferisce a chi la possiede speciali poteri, secondo una felice immagine proposta da Garric.
>
> Ma è Robert Lattès ad aver colto, con puntualità ancor maggiore, i due aspetti di questa "supremazia". Da un lato, egli afferma, c'è il problema dei rapporti tra informazione e potere (…). Bisogna "evitare la formazione di superpotenze fantastiche", consentendo a tutti, e in particolare alle opposizioni, di aver accesso alle informazioni raccolte e di sfruttarle con i mezzi necessari. Se solo la maggioranza dispone dei mezzi per utilizzare i dati, il suo potere si rafforzerà sempre più, sino a schiacciare le minoranze. Ed ecco il secondo inconveniente della "bacchetta magica": l'informatica potrebbe "concedere all'improvviso a un individuo isolato nel suo laboratorio la possibilità di intervenire e di sconvolgere un sistema di comunicazione e d'informazione inserendosi da parassita su una certa linea importante, diffondendo un falso messaggio o paralizzandola" (...).
>
> Di qui, un'esigenza indiscutibile: garantire il libero accesso di tutti all'informazione e alla relativa utilizzazione, vigilando costantemente sulla genuinità dei dati e sulla "fedeltà" della macchina.
>
> (…) l'informatica tende ad assicurarsi per ciascun individuo tutte le informazioni personali e specifiche. Inevitabilmente, gli errori cresceranno pure nel numero.
>
> Quale il rimedio? Lo ha indicato lo stesso Dreyfus: ad ogni persona si deve "riconoscere il diritto di consultare il fascicolo che la riguarda, di discutere, di domandare perché vi figuri una certa informazione e non un'altra, di farla correggere, se riesce a dimostrare che non è esatta. Occorrerà probabilmente che il soggetto incaricato di prendere le decisioni esecutive sulla scorta dei risultati del calcolatore, sia costretto dalla legge a raffrontare tali risultati con altri".
>
> Ma nemmeno questi accorgimenti, pur assolutamente necessari, ci sembrano sufficienti a superare ogni riserva e perplessità. "L'esproprio a livello degli individui di tutte le informazioni considerate personali o specifiche", come vorrebbe Sami de Picciotto, invaderebbe, sino a distruggerla, la sfera della privacy personale, in aperto contrasto con la Costituzione, con i diritti dell'uomo e con i diritti di libertà.

236 Giovanni Conso, *L'informatica e la libertà del cittadino*, in "Informatica", organo ufficiale dell'AICA/associazione italiana per il calcolo automatico, vol. II, n. 2, Milano, luglio 1971, pp. 348-351.

237 Giovanni Battista Conso è stato un giurista e accademico italiano, già presidente della Corte costituzionale nonché ministro di grazia e giustizia nel governo Amato I e del governo Ciampi. È stato presidente dell'Accademia dei Lincei.

> Un meccanismo tanto implacabile da spiare e braccare continuamente ogni essere umano per catalogarlo, schedarlo e imbalsamarlo sotto tutti i punti di vista - a fini di polizia, o nell'interesse del fisco, o per comodità delle banche, delle società d'assicurazioni ecc. - equivale a considerare la persona umana alla stregua di un oggetto materiale e, quindi, a farla scomparire quale individuo, trasformandola in un puro elemento contabile, all'interno di gruppi o sottogruppi, categorie o sotto-categorie. Negli Stati Uniti - nota Dreyfus - "gli istituti di credito e le banche si rivolgono a ditte specializzate che svolgono indagini sugli individui. Tali indagini non vertono soltanto sulla loro situazione materiale, ma anche sulla loro moralità. Si indaga sui costumi sessuali, sulla carriera, sulla salute dell'individuo". Ed ecco la domanda: "Che accadrà il giorno in cui tutti questi elementi si troveranno raccolti in una banca di informazioni?". Pretendere che l'interessato sappia ciò che la banca contiene nei suoi riguardi è troppo poco, quando, per le ragioni esposte in precedenza, tutti abbiano libero accesso all'informazione.
>
> È sintomatico, ed apprezzabile, che negli Stati Uniti sia emerso un orientamento diretto a vietare la creazione delle banche di informazione. Ma ciò non metterebbe forse in crisi la stessa informatica?
>
> Il traguardo da perseguire è una sorta di mediazione tra le esigenze che l'informatica vuole soddisfare e le esigenze che l'informatica può minacciare. In altre parole, occorre contemperare le esigenze della civiltà dell'informazione con le esigenze perenni dello individuo in quanto uomo e in quanto libero cittadino. Il che non può ottenersi che in un modo: ponendo legislativamente opportuni limiti all'acquisizione dei dati individuali, magari distinguendo a seconda delle finalità.
>
> D'accordo, questo è un sacrificio che si chiede all'informatica, ma, al tempo stesso, è una condizione indispensabile per renderla accettabile. Del resto, solo così può acquisire effettivo valore e tradursi in realtà (altrimenti, resterebbe al livello di semplice slogan) il programma di quegli esperti che parlano di tecnologia al servizio dell'umanità e non di umanità al servizio della tecnologia. Non ha forse dichiarato Claude Henrion che "La macchina deve rappresentare una tappa in più verso la liberazione dell'uomo e non verso la sua schiavitù"? Siamo, perciò, in linea con lui quando chiediamo che l'informatica rispetti la libertà del cittadino»[238].

Fa riflettere questo solerte appello di Conso alla tutela della privacy individuale all'interno di un convegno organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli, sapendo che di li a pochi mesi la Fiat dello stesso Agnelli sarà al centro di una bufera sui media nazionali, in quanto sarà scoperto l'archivio che da vent'anni, con la complicità di organi delle forze dell'ordine, schedava le attività dei propri dipendenti.

Vi è anche da dire che, durante tutti gli anni Settanta e Ottanta, il tema della privacy sarà sollevato più volte dai giornalisti, ma dietro l'apparente retorica dei diritti civili, si cercherà di coprire il segreto del malaffare borghese e capitalista. Solo alcuni intellettuali seri come Stefano Rodotà, Guido Martinotti o altri, come vedremo tra breve, ne teorizzeranno la difesa per ragioni realmente nobili.

Infine, Giovanni Conso è stato l'artefice della Legge 23 dicembre 1993 n. 547, sulle *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*, che fu approvata mentre lui era il Ministro di Grazia e Giustizia del governo Ciampi. Tale legge fu particolarmente criticata dai movimenti antagonisti e cyberpunk italiani, in quanto limitava in modo vincolante la circolazione dei saperi attraverso gli strumenti informatici e telematici, rendendo punibili tutta una serie di comportamenti sino ad allora non previsti dall'ordinamento giuridico. Di fatto tale legge estendeva e formalizzava nel sistema giuridico il modello del copyright all'interno della nuova società digitale e telematica. Tutto ciò avveniva all'alba del nuovo sistema di circolazione delle merci nella Comunità Europea dopo il trattato del 1992 e all'inizio di un decennio, gli anni Novanta, in cui l'intero settore dell'informatica e delle telecomunicazioni sarebbe stato "normalizzato" in senso liberista attraverso una pesante serie di privatizzazioni.

Di fatto, la Legge Conso non ha protetto il cittadino dalla privacy, ne ha particolarmente difeso i tanti potenziali problemi sopra descritti riguardo alla cosiddetta "bacchetta magica". Come d'incanto, però, si è invocato, fin dagli anni Settanta, e alla fine raggiunto, negli anni Novanta, il fine di disciplinare il sistema giuridico per garantire che quella "bacchetta magica" non mettesse in crisi gli equilibri di potere economico esistenti, ovvero quelli sanciti dal modello della proprietà privata e del copyright.

Fa riflettere, dunque, il modo in cui già dal 1970 si pianificava quali sarebbero state le "libertà" del futuro cittadino e di come ciò avvenisse nel contesto di un'iniziativa svolta dalla Fondazione Giovanni Agnelli.

[BI] *SCIENZA PER IL POPOLO*, DICEMBRE 1970

A dicembre del 1970 sulla rivista "Science for the People" - una rivista che si caratterizza per le sue critiche allo sviluppo capitalista della scienza negli Stati Uniti - viene pubblicato l'articolo *Scienza per il popolo*[239] che è indicativo della collaborazione in atto tra un gruppo di attivisti di Roma e la rivista statunitense. Riportiamo di seguito la traduzione del contenuto di tale articolo[240].

> «La *Regional Science* è il nome usato per descrivere la pratica e le riflessioni astratte di quegli scienziati e tecnologi che si occupano dei problemi tecnici dello sviluppo regionale e delle interrelazioni tra regioni. Naturalmente chi opera sul campo riconosce

238 Giovanni Conso, *op. cit.*, pp. 349-351.
239 *Scienza per il popolo*, "Science for the People", vol. 2, n. 4, Usa, dicembre 1970.
240 Traduzione revisionata da Nazario Renzoni.

SCIENCE FOR THE PEOPLE

VOL. II NO. 4 50 cents

BI-MONTHLY PUBLICATION OF SCIENTISTS AND ENGINEERS FOR SOCIAL AND POLITICAL ACTION · SESPA · DEC. 1970

che i problemi non sono in realtà tutti tecnici. Ma anche coloro che realizzano le dimensioni sociali e istituzionali dei problemi tendono ad affrontarli in termini tecnici. Esempi di lavoro degli scienziati regionali sono:

1) problemi di localizzazione - dove localizzare industrie, scuole, case rispetto alle risorse;
2) problemi di trasporto - dove posizionare le vie di trasporto, che tipo, uso previsto per quanto riguarda la qualità e la quantità;
3) problemi di allocazione delle risorse - allocazione ottimale di risorse limitate per lo sviluppo di regioni sottosviluppate o ridistribuzione in aree non sviluppate;
4) design della città; eccetera.

Nella prima settimana di settembre si è riunita la sezione italiana dell'associazione di *Regional Science*. Circa una settantina di scienziati *regionali* italiani e cinque nordamericani hanno partecipato; alcuni hanno presentato articoli sui risultati di una varietà di progetti, su varie teorie e sulla metodologia. La maggior parte delle persone era molto motivata - credeva davvero di operare per la gente - ma poiché la maggior parte era pagata da governi, fondi privati o università e poiché la maggior parte commetteva i soliti errori dei tecnologi - l'insopportabile convinzione che solo la tecnologia risolva i problemi umani - molte delle presentazioni erano o vuote o accettavano lo *status quo* istituzionale o servivano direttamente la classe dominante.

Questo gruppo di persone coscienziose e socialmente interessate, la cui pratica era in contraddizione con la loro stessa comprensione, erano incuriosite dello slogan "Science for the People". Vedere la spilletta sul risvolto di un membro SESPA in visita è stato sufficiente per provocare domande. Il giorno precedente agli incontri sono stati presi contatti con alcune persone che dovevano partecipare alle quattro sessioni che sarebbero seguite nei due giorni successivi. Tra queste uno era molto colpito e interessato dal programma di "Science for the People" e prese una spilletta da indossare. Di conseguenza, la mattina della prima sessione due persone indossavano le spillette *Science for the People*.

All'inizio della sessione pomeridiana una decina di persone indossavano le spillette e c'erano state molte discussioni degne di nota. Alla fine dell'incontro del secondo giorno quasi la metà indossava le spillette di "Science for the People", i relatori facevano riferimento allo slogan *Scienza per it Popolo* e le citazioni di Mao e Che Guevara erano diventate parte delle discussioni. Il vero significato del perseguimento tecnico della *Regional Science* senza un sostanziale cambiamento nella struttura sociale ed economica della società venne messo in discussione dal palco dell'oratore. La reazione era già evidente, ad esempio, in un oratore che diceva di non essere mai stato a un incontro come quello, e sperava che in futuro i partecipanti si sarebbero interessati al problema tecnico e avrebbero lasciato fuori la politica.

Come è successo? Non c'era un teatro di guerriglia, nessuna azione di protesta, nessun sussulto. Era il lavoro di un agitatore esterno? No, sembra a questo autore che sia stato il risultato di agitazione interna - agitazione nella mente e nello spirito delle persone all'incontro. I lavoratori scientifici e tecnologici vivono una contraddizione che è peculiare a certi segmenti della classe operaia. Fa parte della loro motivazione ed educazione il concetto che il loro lavoro sia per il bene dell'umanità.
A un saldatore o a un macchinista non viene insegnato, insieme alle sue capacità, che essendo un saldatore o macchinista può rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Ma così spesso uno scienziato è portato a credere che stia perseguendo conoscenze e capacità di apprendimento che può usare per l'umanità. Pertanto, quando scopre dopo un breve periodo di pratica del suo mestiere che è appena stato usato come un servitore ben addestrato della classe dominante, si trova di fronte a una contraddizione che deve risolvere. Alcuni servono volentieri la classe dominante - sono scienziati porci.
Alcuni abbandonano il campo tecnico per diventare rivoluzionari o perdersi in qualche altra occupazione (o non occupazione). Ma i più vacillati sono turbati, cercano di lavorare all'interno del sistema e sono frustrati, o semplicemente vivono un'esistenza orribile e schizofrenica. L'agitazione interiore di queste persone è la fonte del loro insorgere quando viene data loro una speranza, un'opportunità.

Naturalmente una volta che la contraddizione interna dello scienziato viene portata alla luce, c'è ancora molta strada da fare. Deve conquistare l'abitudine per tutta la vita di accettare i privilegi e di esercitare un potere minore. Deve imparare di nuovo la lingua, evitare la mistificazione del suo lavoro, porre fine alla sua fede nelle possibilità di cura della tecnologia. Deve imparare come imparare dalle persone - tutte le persone - come servirle, rispettare la loro cultura, la loro comprensione collettiva dei propri bisogni. Deve imparare che il modo di servire la gente è unire la loro lotta per la liberazione, la loro lotta contro la burocrazia, contro l'imperialismo.
Questo è un lungo processo che comporta molte lotte e nella loro lotta i lavoratori scientifici e tecnologici devono aiutarsi a vicenda attraverso continue critiche, scambi di esperienze ed azioni esemplari.

Dopo l'incontro, alcuni di quelli presenti hanno organizzato un piccolo incontro tra alcuni radicali locali e un membro di "Science for the People". Accordi per ulteriori comunicazioni e scambi di esperienze. È un piccolo inizio ma i governanti del mondo sono organizzati a livello internazionale e quindi dobbiamo esserlo anche noi.
Gli scienziati parlano sempre di come la scienza sia internazionale e così è - e così deve essere anche il nostro movimento.
Quindi a Roma…

Scienza per il Popolo!»[241].

241 *idem*, pp. 35-36.

[EV] **1970**

Esce in Italia per la Mondadori, la traduzione del libro *The Bomb and the Computer* di Andrew Wilson[242].

Il libro «si apre con una corrispondenza pubblicata sul "Times" sei mesi dopo la crisi dei missili cubani: "La guerra nucleare combattuta col calcolatore"»[243]. Il titolo del "Times" enfatizza il ruolo del calcolatore nella guerra, alimentando l'equivalenza computer = guerra.

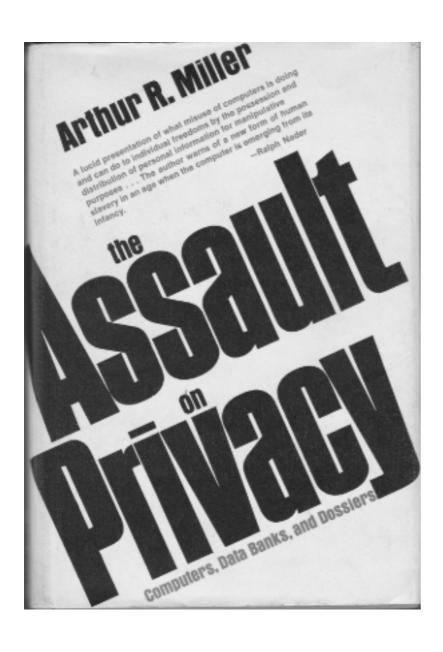
BERARDI "BIFO" FRANCO, *CONTRO IL LAVORO*, EDIZIONI DELLA LIBRERIA, MILANO, APRILE 1970 [[NewCat]]

CONTESTO ITALIA - 1970

[EV] Pietro Grossi, con la collaborazione degli operatori dell'IBM-CNUCE Renato Pennacchi, Renzo Marconi, Giorgio Sommi e Marcello Antonozzi, trasmette della musica attraverso la rete telefonica tra il Centro Pio Manzù di Rimini e il CNUCE di Pisa attraverso l'utilizzo di un terminale a Rimini e di un elaboratore elettronico IBM, sistema 360 m. 30, sito al CNUCE di Pisa, 21 settembre 1970
[BI] Silvio Ceccato, *Cibernetica per tutti. Gli orizzonti che il modello della mente offre alle scienze dell'uomo*, secondo volume, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, ottobre 1970
[BI] Vittorio Frosini, *La ricerca elettronica della giurisprudenza*, in "Civiltà delle macchine", vol. XVIII, n. 3, 1970, pp. 60-63.

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1970

[BS] James W. Carey, John J. Quirk, *The Mythos of the Electronic Revolution*, in "The American Scholar", Vol. 39, n. 3, pp. 395-424, estate 1970
[BS] Malcolm Warner, *The data bank society. Organizations, Computers and Social Freedom*, Allen & Unwin, Londra, Regno Unito, 12 novembre 1970.
[BS] Hans Magnus Enzensberger, *Constituents of a Theory of the media*, in "New Left Review", n. 64, pp. 13-36, Londra, Regno Unito, 1970
[BS] Daniel Garric [trad. it. in *L'informatica*, Bompiani, Milano, 1970]
[BS] Niblett G.B.F., *Digital Information and the Privacy Problem*, Directorate for Scientific Affair, Computer Utilisation Group. OECD, DAS/SPR 70,69 [n. 2, OECD, Paris, 1971]
[BS] J.C. Quiniou e altri, *Les cervaux non humains*, S.G.P.P. Parigi, Francia, 1970 [trad. it. *I cervelli artificiali*, Firenze, Sansoni, 1972]
[BS] Michael Shamberg, Ira Schneider (a cura di), "Radical Software", n. 1, Raindance Corporation, New York, Usa, 1970
[BS] Alfred Sohn-Rethel, *Geistige und körperliche Arbeit. Zur Theorie gesellschaftlicher Synthesis*, Suhrkamp, Frankfurt, Germania, 1970 [trad. it. *Lavoro intellettuale e lavoro manuale*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1977]
[BS] Michel Crozier, *La société bloquée*, Editions du Seuil, Parigi, Francia, 1970
[BS] Zbigniew Brzezinski, *Between Two Ages: America's Role in the Technetronic Era*, Viking Press, New York, Usa, 1970
[BS] Alvin Toffler, *Future Shock*, Random House, Usa, 1970 [trad. it.: *Lo choc del futuro*, Rizzoli, Milano, 1971]
[BS] Jerry Rubin, *Do It! Scenarios of the Revolution*, Ballantine Books Inc., New York, Usa, 1970

242 Andrew Wilson, *The Bomb and the Computer*, Barrie & Rockliff, Cresset Press, Londra, Regno Unito, Delacorte Press, New York, Usa, 1968 [trad. it. *La guerra e il computer*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1970].
243 Silvio Ceccato, *Cibernetica per tutti. Gli orizzonti che il modello della mente offre alle scienze dell'uomo*, secondo volume, p. 58, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, ottobre 1970.

1971

KING VINCENT, *CANDY MAN*, BALLANTINE BOOKS, NEW YORK, USA, 1 GENNAIO 1971, [TRAD. IT. *IL SEGRETO DEL COSMO*, SIGMA FANTASCIENZA, MOIZZI EDITORE, MILANO, FEBBRAIO 1977] [[NewCat]]

SALERNO MICHELE, *AUTOMAZIONE E TEORIA MARXISTA*, EDIZIONI PELLEGRINI, COSENZA, GENNAIO 1971

[BI] **MICHELE SALERNO, *AUTOMAZIONE E TEORIA MARXISTA*, GENNAIO 1971**[244]

Il saggio fa un'analisi dello sviluppo dell'automazione in chiave marxista, dichiarando che

> «la rivoluzione tecnologica può e deve trovare la pienezza di sé nella *rivoluzione* totale dell'uomo. Se non la trova corre il rischio di ridursi a mera ideologia, a falsa coscienza, a "coscienza felice" ch'è più deleteria della "coscienza infelice" perché rappresenta l'alienazione che contribuisce a produrre nuova alienazione»[245].

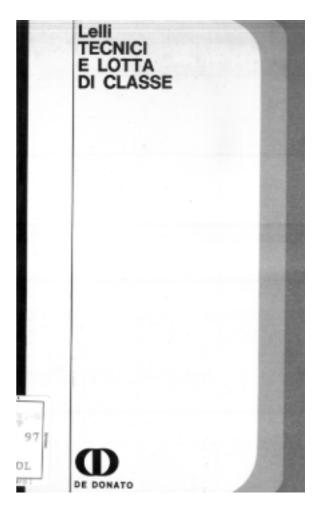
[EV] **primavera 1971**

Il dibattito italiano sulla privacy è trasversale a un'accesa polemica contro le intercettazioni telefoniche, definita "scandalo delle intercettazioni", che esplode ed occupa i media nella primavera del 1971.

[BI] **MARCELLO LELLI, *TECNICI E LOTTA DI CLASSE*, MARZO 1971**[246]

Il saggio di Lelli approfondisce il tema della nuova classe dei "tecnici" che sta affermandosi nella società. Nella presentazione del libro, presente nelle bandelle di copertina del libro stesso, si legge:

> «Con le lotte del '68 e del '69 i tecnici sono venuti per la prima volta alla ribalta dello scontro di classe. Con metodi che ricordano quelli degli studenti, i più preziosi gioielli della grande industria del Nord, i "camici bianchi", hanno occupato le aziende, bloccato le strade, contestato l'"oggettività" dello sfruttamento, scombinato l'organizzazione delle fabbriche di cui erano le rotelle più importanti e meglio oleate. Che significano queste lotte? Cosa rappresentano nel panorama complessivo dello scontro di classe in Italia? Sono forse il sintomo di qualcosa di nuovo o piuttosto la forma recente e più insidiosa di un vecchio corporativismo?
>
> A queste e ad altre domande cerca di rispondere l'autore. Con un taglio sociologico-critico che non dimentica mai la dimensione politica delle questioni che affronta, Lelli traccia un rapido quadro delle trasformazioni economiche e tecnologiche che sono a monte della rivolta dei tecnici e di molti impiegati dell'industria, e tenta, nel confronto con una esperienza sociale nuova e imprevista, una rilettura critica del concetto di "classe operaia". I tecnici - contrariamente a quello che si dice - non sono proletarizzati e non sono neppure figure "ambigue", più o meno organiche al capitale: definizioni del genere nascono dall'uso acritico di categorie superate. Con l'introduzione della scienza nella produzione il lavoro scientifico generale si avvia a diventare il centro della nuova società, ma oggi, nella struttura sociale capitalistica, si realizza ancora come lavoro astratto, alienato: da qui hanno origine le lotte dei tecnici, da qui ha origine anche un nuovo tipo di classe operaia le cui componenti appaiono arricchite e maggiormente articolate rispetto al passato. La composizione del proletariato è mutata e di questo mutamento i tecnici sono elemento essenziale»[247].

Anche il saggio di Lelli fa un'analisi in chiave marxista, citando i *Grundrisse*, dei mutamenti che la tecnologia produce nel mondo del lavoro:

> «(…) La scienza infatti, negli ultimi anni (e per molti settori il discorso è ancora di prospettiva) da ausilio tecnico per la produzione o per la sua organizzazione sul piano del lavoro (si pensi all'ergonomia o alla MTM) è *passata a forza immediatamente produttiva, rivoluzionando completamente la struttura della attività economica e la dinamica delle forze produttive nel loro complesso*. Essa ha

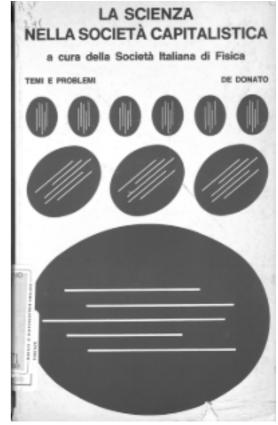
244 Michele Salerno, *Automazione e teoria marxista*, Pellegrini Editore, Cosenza, gennaio 1971.
245 *Idem*, p. 160.
246 Marcello Lelli, *Tecnici e lotta di classe*, De Donato, Bari, marzo 1971.
247 *Idem*, nelle bandelle di copertina.

portato a un mutamento tale che il lavoro immediato dell'agente uomo, inteso nella sua accezione tradizionale misurabile in tempo socialmente necessario, diminuisce di importanza rispetto al lavoro informativo, cioè a quello scientifico generale. In sostanza si realizza quello che Marx nei *Grundrisse* aveva ipotizzato come logica conseguenza di un elevato sviluppo della meccanizzazione e dell'uso della scienza nella produzione:

"*il lavoro immediato (energetico) si dilegua come principio determinante della produzione, della creazione di valori d'uso; viene ridotto, quantitativamente, ad una proporzione minore, così come qualitativamente viene ridotto a momento indispensabile, certo, ma subalterno, nei confronti del lavoro scientifico generale, dell'applicazione tecnologica delle scienze naturali da un lato, e dall'altro nei confronti della forza produttiva generale, che contribuisce alla produzione complessiva in ragione della articolazione stessa della società*"[248].

Il lavoro diretto, l'intervento immediato dell'uomo sull'oggetto di produzione e sul prodotto finito, diminuisce nettamente e si fa subalterno rispetto a quello indiretto restando in vita quasi solo come forma di manutenzione e controllo delle macchine che regolano il processo produttivo (cfr. in seguito):

"*gli strumenti di lavoro stanno ormai diventando qualcosa di più della semplice macchina e assumono funzioni che in realtà li elevano alla posizione di complesso produttivo autonomo ... il progresso si estende agli oggetti di produzione, il fattore soggettivo nella produzione sta cominciando a cambiare;* uno dopo l'altro i lavori compiuti dalla semplice forza lavoro vengono eliminati. La tecnologia esclude l'uomo dalle funzioni direttamente manuali"[249].

All'unità tecnica che era rappresentata dal binomio macchina-uomo nella quale il secondo era subordinato alla prima, si sostituisce una nuova unità tecnica che è il processo produttivo continuo automatizzato al punto che la posizione dell'uomo da agente principale della produzione diventa *collaterale*: la tradizionale utilizzazione della capacità manuale della forza lavoro umana diventa produttiva in minore grado, quello che ormai conta è la sua capacità intellettuale intesa più nel senso della creatività che della ripetizione meccanica (su questo torneremo più avanti quando esamineremo la radice delle contraddizioni di fondo dei tecnici e le tecniche attraverso cui si punta allo sfruttamento e di conseguenza a forme particolari di meccanizzazione della attività produttiva di tipo creativo)»[250].

Nel saggio di Lelli è inoltre interessante il riferimento alla posizione di *Potere Operaio* rispetto a tali questioni. Se ne riporta solo un breve frammento da cui però si evidenzia una certa matrice operaista nelle critiche radicali mosse da una parte della sinistra italiana al nuovo modello di sviluppo tecnologico capitalista:

«La posizione di Potere Operaio, che si evolve dialetticamente passando da una fase di "proletarizzazione acritica" a una fase assai più complessa, che però non porta a indicazioni politiche visibili almeno nella pratica dentro la Università nasce, dopo una serie di elaborazioni e teorizzazioni che hanno la loro origine più lontana e più importante nei "Quaderni rossi" e nella riproposizione del *Frammento sulle macchine* di Marx su cui ritorneremo anche noi successivamente (cfr. "Quaderni Rossi" n. 4. Non solo il *Frammento sulle macchine* ma tutta la elaborazione di Panzieri e degli altri sulla scienza e lo sviluppo tecnologico), dai dibattiti tenutisi nel 1969 nelle facoltà scientifiche in particolare a Roma (da cui esce il documento *Scuola e sviluppo capitalistico*) e si sviluppa poi in una serie di operazioni politiche (presenza in particolare nelle lotte del CNEN a Frascati) fino ad arrivare a una linea articolata nella relazione su *Uso capitalistico della scienza e lotte dei tecnici* presentata al convegno di organizzazione di Firenze del gennaio 1970. In ambedue i casi comunque il discorso portante è quello del salto tecnologico operato dal capitalismo per rispondere alla lotta operaia e dell'esame dell'uso della scienza a questo fine; mentre nel primo documento però tutta questa tematica rimane in ombra e viene usata per sostenere il discorso sulla proletarizzazione totale, nel secondo una maggiore attenzione teorica permette di isolare alcuni aspetti dei problemi ed arrivare almeno a una soluzione aperta»[251].

⟦Co⟧ **EDGARDO BARTOLI, *SONO TROPPE 150 DOMANDE PER LA RISERVATEZZA BRITANNICA*, 15 APRILE 1971**[252]

In occasione del censimento in Gran Bretagna, l'articolo descrive le perplessità relative al problema della privacy rispetto ai dati dei cittadini gestiti dai calcolatori elettronici. Scrive Bartoli:

«Tutte le informazioni saranno affidate alla custodia dei calcolatori elettronici (…) chi può assicurare che la "memoria" non finisca domani nelle mani di qualche teorico della società-formicaio, di qualche tecnocrate dell'assolutismo meccanizzato, di quel tipo descritto da Orwell nel suo *1984*?

Gli inglesi, avvezzi a una società fondata sulle libertà individuali, e a libertà individuali fondate sul diritto alla *privacy*, (…) non tollerano questo tipo di curiosità governativa»[253].

---

248 K. Marx, *Grundrisse*, Dietzverlag, Berlin 1953, pp. 587 e ss. nella traduzione di Emilio Sereni da lui stesso riportata in E. Sereni, *Rivoluzione scientifico-tecnologica e Movimento Studentesco*, in "Critica Marxista", novembre-dicembre 1968.
249 Cfr. *La via cecoslovacca*, a cura di R. Richta, p. 35, Milano 1968; cfr. anche la mia nota su *Marcuse e i cecoslovacchi* in "Critica sociologica", n. 10, 1969.
250 Marcello Lelli, *op. cit.*, pp. 32-33.
251 *Idem*, p. 129.
252 Edgardo Bartoli, *Sono troppe 150 domande per la riservatezza britannica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 aprile 1971, p. 5.
253 *Idem*.

MANACORDA M. PAOLA, *I LINGUAGGI DEL CALCOLATORE*, IN "SAPERE", N. 736, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 24-33, MAGGIO 1971 [[NewCat]]

[BI] SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA (SIF) (A CURA DI), *LA SCIENZA NELLA SOCIETÀ CAPITALISTICA*, GIUGNO 1971[254]

Il volume riflette intorno alla:

> «crisi della neutralità "ideologica" della scienza e del mito illuministico della sua indefinita progressività», considerandola come un dato di fatto storico. «La definizione della scienza come forma direttamente produttiva, e dunque il suo intero coinvolgimento nei condizionamenti dei rapporti capitalistici di produzione, è un'acquisizione sempre più universale». Partendo da tale presupposto, il dibattito si chiede quale possa essere il «contributo militante della scienza alla realizzazione di un progetto sociale alternativo»[255].

[BI] MARCELLO CINI, *MITO E REALTÀ DELLA SCIENZA COME FONTE DI BENESSERE*, GIUGNO 1971[256]

Il saggio di Marcello Cini inizia con la seguente citazione:

> «Sul numero di "Scientific Research" del 26 maggio 1969, Richard Hamming, direttore del Computing Science Research Department della Bell, ci avverte che
>
> "*se permetteremo che i computers vengano usati per diminuire le scelte possibili dell'uomo, o, in altre parole la sua sfera di libertà, negli anni a venire il mondo si trasformerà gradualmente in un rigido inferno, se al contrario useremo queste macchine per aumentare le possibili scelte, il mondo potrà quasi diventare un paradiso".*
>
> Come imboccare la seconda strada senza farsi trascinare giù per la prima?
>
> La ragione principale che spinge un programmatore - sempre secondo Hamming - a diminuire il numero di opzioni significative, a rotolare cioè lungo la china pericolosa, è la spinta ad usare il computer nel modo più efficiente possibile:
>
> "*l'eliminazione di una o due scelte a disposizione di chi interagisce con il programma fa risparmiare alcuni microsecondi o millisecondi di tempo dell'elaboratore centrale*".
>
> In questo modo si tende ad usare sempre la macchina al massimo dell'efficienza a spese degli utenti.
>
> Ho voluto entrare subito nel vivo dell'argomento con questo esempio,perché in esso possiamo individuare senza tanti preamboli, alcuni dei nodi più importanti e generali del rapporto tra scienza e società. In primo luogo troviamo la negazione della identità automatica fra benessere e progresso scientifico, e il riconoscimento che ad ogni passo di questo progresso si aprono sempre diverse alternative: ad ognuna corrisponde la responsabilità della scelta - per dirla con il nostro esperto di computers - fra "inferno" e "paradiso".
>
> (…) Possiamo fare una considerazione di carattere generale, rilevando quanto sia artificioso isolare il rapporto uomo-natura dai rapporti sociali fra gli uomini. Appare chiaro, cioè, come siano strettamente connessi il processo di appropriazione e di utilizzazione della natura da parte dell'uomo, e il modo in cui gli uomini entrano in rapporto fra loro per produrre tutto ciò che è necessario alla vita sociale.
>
> In terzo luogo, infine, siamo condotti a porre in discussione la natura stessa della dinamica di sviluppo delle diverse branche della scienza. Nessuno può ragionevolmente sostenere, infatti, per riferirci direttamente al nostro esempio, che le scienze dell'informazione e dell'elaborazione dei dati si svilupperanno, nei loro stessi contenuti e aspetti scientifici, come corpo di conoscenze e di teorie, come struttura di macchine e di strumenti, nelle loro forme di *hardware* come di *software*, indipendentemente dalla strada imboccata - inferno o paradiso, per intenderci - nella loro utilizzazione sociale. Siamo portati, cioè, a contestare il dogma della neutralità della scienza, così profondamente radicato nella mente e nella coscienza di tanti noi, nella misura in cui diventiamo consapevoli che non è più possibile separare l'oggetto del nostro atto di conoscenza dalle ragioni di questo atto, distinguere il momento dell'indagine della realtà dal momento della formazione di questa realtà, isolare il processo di soluzione di problemi senza individuare il meccanismo che propone i problemi da risolvere. In altre parole, nella misura in cui diventiamo consapevoli che la realtà non è una natura vergine di fronte alla quale ci poniamo come Robinson Crosuè, ma un prodotto della storia degli uomini, e di come essi da un lato sono stati condotti stabilire fra loro determinati rapporti sociali per poter dominare e, quindi, comprendere la natura, e dall'altro sono stati in grado di impossessarsi della natura e di trasformarla in un certo modo, come conseguenza dei rapporti sociali fra loro instaurati»[257].
>
> (…) «Non c'è dubbio che, anche dopo Keynes, non è cambiato il fatto che l'unico scopo di qualsiasi impresa, indipendentemente da ciò che produce, è quello di produrre per guadagnare profitto. Ciò che è cambiato semmai è che lo Stato ha imparato, nell'interesse dell'economia, cioè dei detentori dei mezzi di produzione, a stimolare, mediante opportune misure di investimenti e di crediti, la crescita del potere d'acquisto dei consumatori nei periodi di recessione, in modo da permettere la ripresa della produzione e quindi dell'accumulazione dei profitti. Che la molla di fondo dell'innovazione tecnologica sia il profitto ce lo confermano due autorevoli esperti: Harvey Brooks e Raymond Bowers, membri di una commissione della National Academy of Sciences sulla programmazione tecnologica.
>
> "Si è ammesso finora - scrivono sulla "Scientific American"[258] - che l'utilizzazione di una data tecnologia dovesse essere permessa fino a quando essa non avesse dato profitti a chi la sfrutta, e che qualunque conseguenza dannosa non sarebbe stata abbastanza grave da giustificare la decisione di interferire con questo processo"»[259].

254 Società Italiana di Fisica (SIF) (a cura di), *La scienza nella società capitalistica*, De Donato, Bari, giugno 1971.
255 *Idem*, quarta di copertina.
256 Marcello Cini, *Mito e realtà della scienza come fonte di benessere*, in Società Italiana di Fisica (SIF) (a cura di), *La scienza nella società capitalistica*, De Donato, Bari, giugno 1971, pp. 65-84.
257 *Idem*, pp. 65-67.
258 "Scientific American", febbraio 1970, p. 13.
259 Marcello Cini, *Mito e realtà della scienza come fonte di benessere*, *op. cit.*, p. 78.

(…) «Ciò che può accadere dunque è che, quando determinate contraddizioni sociali diventano così acute da minacciare o provocare perdite di profitto intervenga qualcuno - o gli stessi capitalisti colpiti o lo Stato che garantisce gli interessi della classe dominante nel suo complesso - a introdurre o a favorire l'introduzione di una nuova tecnologia che elimini le cause di perdita e permetta, nel corso della sua utilizzazione, l'accumulazione di nuovi profitti. È chiaro quindi che la soluzione tecnologica di un problema sociale debba portare - come dice Weinberg - prima o poi, allo scoppio di un nuovo problema sociale, dato che il fine dell'innovazione adottata non è quello di procurare benessere, o alleviare il malessere alla gente, ma semplicemente di aprire nuove fonti di profitto a qualche intraprendente imprenditore. Ricomincerà così il ciclo: la nuova tecnologia eliminerà temporaneamente le conseguenze più dannose di quelle che ha soppiantato o modificato, e nella sua crescita aprirà nuove contraddizioni, farà pagare sempre più pesanti costi sociali, renderà gli uomini sempre più prigionieri di un universo tecnologico ostile, che sempre meno riusciranno a dominare. E, forse, gli scienziati, poveretti, sinceramente tormentati dai complessi di colpa, nel vedere la fioritura del loro ingegno dare frutti avvelenati, continueranno a ricercare soluzioni tecnologiche ai problemi sociali.

4. Il riconoscimento della impotenza della scienza e della tecnologia nel contesto di questo sistema economico e sociale ad avviare a soluzione le più gravi contraddizioni che travagliano l'umanità, può portare a due possibili tipi di scelte. Da una parte l'evasione: sia che si tratti di soluzioni romantico irrazionaliste come la fuga dalla civiltà, il sogno di un impossibile ritorno ad uno stato di natura idealizzato, o la negazione della ragione, sia che si tratti della evasione nel pensiero astratto, e l'isolamento nella consolazione della filosofia della natura o dello spirito. Dall'altra l'impegno nella ricerca e nell'azione, per operare all'unico livello dove si possano aggredire alle radici le cause del travaglio di tanta parte del genere umano, il livello dello scontro delle classi sociali.

Le complessità delle contraddizioni, l'intreccio delle caratteristiche più radicali di sviluppo e sottosviluppo, l'acutizzarsi di tensioni sociali a tutti i livelli, l'esplosione delle violenze nelle sue forme più brutali, sono tutte manifestazioni di una profonda incapacità del sistema fondato sulla riduzione del lavoro a merce dei mezzi di produzione a capitale, ad organizzare la società in modo da rendere la vita degli uomini degna di essere vissuta. Ogni tentativo di porre l'uomo al centro della vita sociale si infrange contro la ferrea legge che fa derivare i rapporti sociali fra gli uomini nella società capitalistica dallo scambio dei prodotti del lavoro in quanto merci. Gli individui si rapportano fra loro attraverso le cose, cioè sono dominati da esse e dalle leggi oggettive dello scambio, il mercato.

> "*L'oggettività sociale*" - scrive Giuseppe Bedeschi[260] - "*i prodotti costituenti l'oggettività sociale, creati dall'uomo, si contrappongono a lui ostili, diventano enti per sé stanti, essenze autonome e indipendenti: soggetti reali che dominano l'uomo invece di essere da lui posseduti e dominati... Da soggetto reale l'uomo è scaduto a predicato dei propri predicati, divenuti, essi, i soggetti reali*".

Aveva scritto Marx nel Capitale:

> "*Mediante la sua trasformazione in macchina automatica, il mezzo di lavoro si contrappone all'operaio durante lo stesso processo lavorativo quale capitale, quale lavoro morto che domina e succhia la forza-lavoro vivente*".

Ritroviamo il punto di fondo che la sommaria analisi della società contemporanea che abbiamo tentato di delineare aveva già messo in rilievo: nella misura in cui la scienza diventa mezzo di produzione essa diventa capitale, e in quanto tale si contrappone come potenza esterna all'operaio e lo schiaccia, rendendolo strumento di fini a lui estranei. Questa estraneazione delle condizioni e dei prodotti del lavoro rispetto ai produttori, caratterizza quindi il processo capitalistico di produzione sia nei suoi singoli aspetti che nel suo complesso. È necessario un ritorno a Marx, dunque, e alla grande tradizione rivoluzionaria della classe operaia che da Marx ha tratto origine. Non per trovarci regole codificate o dogmi da onorare, ma per ritrovare una sorgente le cui acque, scorrendo nell'alveo della storia si sono talvolta così intorbidate da rendere difficile il riconoscerle. Un ritorno a Marx non soltanto per ritrovare nella sua analisi della società capitalistica strumenti concettuali che nella loro straordinaria capacità di anticipazione, si rivelano oggi più penetranti, talvolta, di cent'anni fa, ma anche per ritrovare quell'impegno globale appassionato, e al tempo stesso scientifico, nell'affrontare i problemi della società che tutte le molteplici scienze sociali moderne si precludono, programmaticamente, con accademico distacco. Per ritrovare, infine, un metodo scientifico che rifiuta l'empiria ma non il dato oggettivo della realtà e rifiuta lo schematismo a priori ma non l'astrazione concettuale, che pone, infine, a criterio di verifica della conoscenza della realtà la capacità di trasformarla. Vale la pena a questo proposito, proprio per sottolineare quanto fosse lontano il metodo marxiano da quella caricatura del marxismo che consiste nel rappresentare i processi sociali deformati in modo da forzarli entro dogmi precostituiti, vale la pena dicevo, ricordare con quanto vigore intellettuale egli da un lato riconoscesse al capitalismo una funzione di oggettivo progresso lungo la faticosa strada che può portare l'uomo dal regno della necessità al regno della libertà, e dall'altro ponesse in luce i limiti invalicabili che la natura stessa del capitale crea continuamente rendendo irraggiungibile, nell'ambito del sistema, questa meta.

> "Diventa necessario esplorare tutta la natura per scoprire" - egli afferma nei *Grundrisse*[261] - "*oggetti dotati di proprietà e usi nuovi, per scambiare, su scala universale, i prodotti di tutte le latitudini e di tutti i Paesi, e sottoporre i frutti della natura a trattamenti artificiali che forniscano loro nuovo valore d'uso* (...) *Si sviluppa una accresciuta divisione del lavoro e si creano nuove branche di produzione, e perciò forme qualitativamente nuove di lavoro* (...) *In questo modo la produzione fondata sul capitale crea da una parte l'industria universale e dall'altra un sistema di sfruttamento generale delle proprietà della natura e dell'uomo* (...) *essa utilizza a suo profitto sia la scienza che tutte le qualità fisiche e spirituali. Il capitale allarga l'appropriazione universale della natura e intesse una rete che tende a coinvolgere tutti i membri della società: questa è la grande azione civilizzatrice del capitale*".

Ma d'altra parte:

> "*Il capitale si pone davanti ad ogni limite come ad un ostacolo, e tende a superarlo: ma poiché ogni limite è in opposizione con l'insaziabilità inerente al capitale, la sua produzione si muove entro contraddizioni continuamente superate, ma altrettanto continuamente ricreate. C'è di più. L'universalità alla quale esso tende senza sosta trova dei limiti nella sua natura stessa, limiti che, a un certo livello del suo sviluppo, rivelano che è esso stesso l'ostacolo più grande a questa tendenza, e lo spingono dunque alla sua stessa abolizione*"[262].

---

260 G. Bedeschi, *Alienazione e feticismo nel pensiero di Marx*, Laterza, Bari 1968, p. 147.

261 K. Marx, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, La Nuova Italia, Firenze, 1970, vol. II, p. 10.

262 *Idem*, p. 11.

È il momento di concludere. Ritorniamo al punto di partenza: lo sviluppo dei calcolatori. Non possiamo, purtroppo vorrei dire, affidare il nostro futuro al senso morale e alla buona volontà di programmatori o progettisti o a un'oggettività scientifica che non esiste. Dietro di loro ci sono forze ben più potenti che agiscono. Nessuno, da solo, potrà impedire al sistema di fare in modo che ognuno di noi sia costretto in un futuro più o meno prossimo a non poter fare a meno del suo calcolatore personale, che dovrà buttar via ogni anno per comprare l'ultimo modello. Nessuno isolatamente, potrà impedire al sistema di fare in modo che ognuno di noi, con la sua storia, i suoi successi e i suoi insuccessi, le sue aspirazioni e i suoi gusti, venga condensato in un certo numero di schede perforate che possano permettere a qualcuno, nell'interesse supremo dell'efficienza, di catalogarci, di incasellarci al punto giusto, nel ruolo giusto, al giusto livello di una scala sociale sempre più stratificata. È solo nella misura in cui cresce una forza rivoluzionaria che ponga come prospettiva strategica la costruzione di una società nella quale, alla produzione di beni per un mercato operante in base alla legge del valore, si sostituisca un processo produttivo nel quale venga gradatamente ad essere eliminata la divisione sociale del lavoro, la riduzione del lavoro a merce, la subordinazione dell'uomo ai prodotti del suo lavoro, che la scienza e la tecnica possono acquistare - come è realmente possibile -contenuti e fini alternativi a quelli che attribuisce loro oggi il dominio onnipresente del capitale. È illusorio dissociare la ricerca di questi fini alternativi dalla crescita di un processo di lotta contro la gerarchia autoritaria nella fabbrica e nella società, per la creazione di una nuova figura di produttore per la formazione di nuovi organismi collettivi di potere. È in questa prospettiva che i bisogni da soddisfare diventano ben diversi dai bisogni che oggi in questa società divisa e gerarchizzata, stimolano l'individuo alienato tanto nella sua condizione di produttore che in quella di consumatore. È possibile immaginare, ad esempio, quale diverso uso e sviluppo delle scienze dell'informazione e dell'elaborazione dei dati può venire stimolato dalle necessità di mettere in grado consigli e collettivi di lavoratori, organismi rappresentativi e assemblee di maestranze, di partecipare sempre più consapevolmente alla gestione sociale dei processi produttivi, di operare scelte reali e significative, di organizzare su nuove basi il tessuto sociale. È possibile immaginare, per fare un altro esempio, quale rivoluzione nella psichiatria può portare la negazione della legittimità di dare all'uomo un prezzo sulla base dell'efficienza del suo lavoro parcellizzato. È quindi soltanto nella prospettiva di una società in cui il tempo di lavoro cessi di essere la misura della ricchezza e quindi il valore di scambio la misura del valore d'uso, in cui - per usare le parole di Marx -

> "*alla riduzione del lavoro necessario della società ad un minimo, corrisponde la formazione e lo sviluppo artistico, scientifico e intellettuale degli individui, grazie al tempo divenuto libero e ai mezzi creati tutti per loro*",

che la scienza può ridiventare veramente una delle forme più elevate e libere della fantasia creatrice dell'uomo»[263].

[BI] "CONTROBULLONE. GIORNALE DEI LAVORATORI IBM", LUGLIO 1971[264].

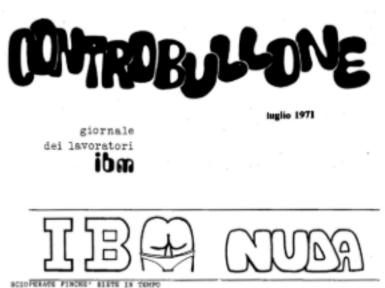
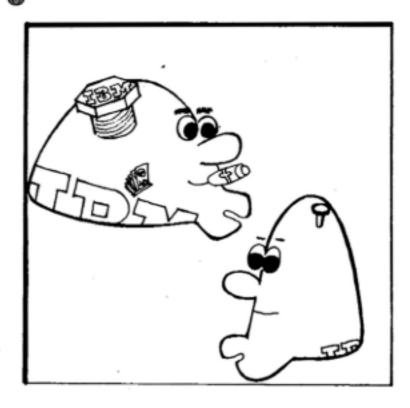
Riportiamo l'editoriale del primo numero di "Controbullone" un giornale dei lavoratori dell'IBM. Da notare che nel giornale vi sono due articoli sulla situazione della lotta dei lavoratori della IBM a Roma e a Firenze:

«Le politiche aziendali create dalla IBM sono tra gli strumenti più perfezionati di penetrazione ideologica.

La struttura di potere della IBM è abilmente sostenuta e valorizzata da tutta una serie di meccanismi che sono il frutto di studi scientifici condotti da esperti il cui scopo, fondamentalmente, è quello di fare apparire la realtà IBM come la più avanzata, la più razionale, in sostanza l'unica realtà oggettivamente possibile.

L'ideologia così sviluppata, ci ha suggerito l'immagine del chiodo che viene saldamente conficcato nel cranio dei "collaboratori" mediante corsi d'istruzione, aumenti di merito, valutazione e intervista, country club, ecc.

I capi in quanto promotori di questo processo di penetrazione, hanno bisogno di più massicce dosi d'indottrinamento (o imbullonatura).

CONTROBULLONE significa proprio questo: contrapposizione alla realtà ad una dimensione costruita dalla IBM per demarcare chiaramente il confine tra gli interessi dei 1avoratori e quelli della gerarchia, tra chi è soggetto al potere e chi lo detiene»[265].

263 Marcello Cini, *Mito e realtà della scienza come fonte di benessere*, *op. cit.*, pp. 79-84.
264 "Controbullone. Giornale dei lavoratori IBM", n. 1, luglio 1971 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/7107bull.htm].
265 *Idem*, p. 1.

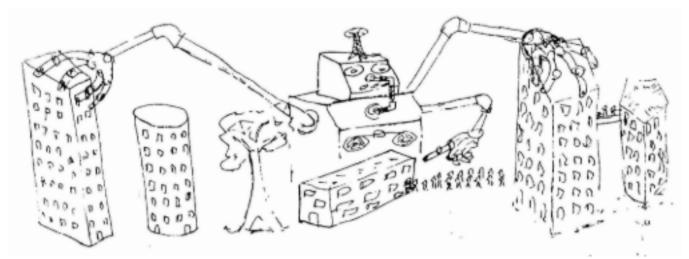
IL CONTROLLO SOCIALE

Il tema del controllo sociale svolto attraverso l'utilizzo dei calcolatori viene introdotto da Guido Martinotti all'interno del suo intervento per il *Seminario di Courmayeur*, su *Le implicazioni sociali e politiche dell'innovazione scientifico-tecnologica nel settore dell'informazione,* nel contesto di un'analisi del problema della tutela della privacy. Nel 1972, in un successivo articolo sulla rivista "Sapere", Martinotti struttura e approfondisce la sua analisi sul pericolo della cosiddetta "società dossier", ovvero di una società che faccia uso delle banche dati per schedare i propri cittadini con fini repressivi della devianza.

Mentre Martinotti cita Orwell in modo pertinente, lo spauracchio del Grande Fratello sarà usato un po' trasversalmente, ma in modo prevalente a livello mediatico per rappresentarlo come una mera astrazione narrativa.

Un differente approccio, più radicale, sarà quello di quell'area dell'antagonismo che vedrà nelle tecnologie informatiche e telematiche uno strumento al servizio del controllo e della repressione capitalista. Estremo in tal senso è il documento delle Brigate Rosse del 1978.

Naturalmente, tali teorie derivano dalla critica al *Panopticon* scritto da Jeremy Bentham nel 1791, ed hanno nel saggio *Sorvegliare e punire* di Michel Foucault del 1975 una delle analisi più acute.

Il problema è che mentre a livello privato le aziende si stanno organizzando per un uso delle tecnologie informatiche al fine del controllo dei propri lavoratori, oltre che di analisi di marketing, negli anni Settanta lo Stato inizia a intraprendere l'uso di tali strumenti finalizzato al potenziamento della repressione. Tra gli autori che sviluppano una ricerca in tali direzioni vi è in Italia Carlo Sarzana di Sant'Ippolito che, nell'ambito della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena, seguirà e indicherà le linee di sviluppo dell'uso in tal senso delle tecnologie da parte dello Stato.

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", aprile 1977

[EV]

Courmayeur, 7-12 settembre 1971

Fondazione Adriano Olivetti (a cura di), *Seminario di Courmayeur*, su *Le implicazioni sociali e politiche dell'innovazione scientifico-tecnologica nel settore dell'informazione*, con relazioni e interventi di Guido Martinotti, Luciano Gallino, Stefano Rodotà e molti altri. La progettazione del seminario è nata in concomitanza del decennale della morte di Adriano Olivetti.

Venerdì 10 settembre 1971 — CORRIERE DELLA SERA

SCONTRO DI TESI AL SEMINARIO DI COURMAYEUR

Il «robot» sulla via del potere

Tecnici e umanisti difendono posizioni opposte - Senza controlli e garanzie la macchina può diventare uno strumento di eccezionale efficacia nelle mani di chi è al vertice - Le «banche dei dati»: un attentato alla «privacy» - Come trovare un punto di equilibrio

[Co] **Egidio Sterpa, *Il «robot» sulla via del potere*, 10 settembre 1971**[266]

Recensendo il seminario di Courmayeur, Sterpa scrive:

> «Scontro di tesi al seminario di Courmayeur.
> Tecnici e umanisti difendono posizioni opposte. Senza controlli e garanzie la macchina può diventare uno strumento di eccezionale efficacia nelle mani di chi è al vertice. Le "banche dei dati": un attentato alla "privacy". Come trovare un punto di equilibrio.
> (…) È la prima volta che un seminario così qualificato affronta, per iniziativa italiana, il tema del calcolatore e delle libertà individuali, della "privacy", come dicono gli inglesi, e quindi della democrazia.
> (…) I Calcolatori rappresentano l'avvenire, dicono i sacerdoti dell'informatica, e lo sgomento degli umanisti è insopportabile, quasi ridicolo. "Non ogni andare avanti è un progresso", ribattono, citando Manzoni, sociologi e umanisti. Attenzione a non fare una scorpacciata di informatica, perché essa potrebbe tradursi in grosse limitazioni alle libertà individuali. L'informazione è potere fin dai tempi di Mosè, ha ricordato Martinotti. Già Bacone diceva che la conoscenza è potenza, e dunque occorre trovare una difesa dai rapidi processi di informazione che la macchina permette soprattutto a chi detiene il potere»[267].

L'articolo prosegue arrivando a paragonare i nuovi tecnici ad Albert Speer, il ministro degli armamenti di Hitler. I tecnici sono visti come soggetti, dall'"Observer" del 9 aprile 1944, senza una «solidità psicologica e spirituale», in grado solo di maneggiare con disinvoltura «la terribile macchina tecnica e organizzativa della nostra epoca», e che rimarranno a lungo nella società a differenza degli Hitler e degli Himmler.

Secondo Sterpa

> «il predominio della tecnologia cresce a ritmo moltiplicativo. Siamo, qualcuno ha detto, addirittura alla "società tecnotronica"». (…) «si tratta evidentemente di non farsi condizionare, di correggerne l'eventuale rotta antidemocratica, di impostare e portare avanti un discorso di tipo garantista.
> A questo punto la presenza di giuristi appare fondamentale. Frosini, che insegna filosofia del diritto, ha fatto un intervento lucidissimo.» (…) «la macchina e l'organizzazione non si possono fermare, perché altrimenti si fermerebbe il progresso, ma occorre tener presente che la regola razionale di convivenza è quella fondata sul valore della persona umana e perciò occorre trovare un equilibrio tra individuo e collettività, sull'autentico principio progressivo della libertà.

L'articolo prosegue in modo altalenante evidenziando le mirabili potenzialità della tecnologia e della scienza e le cupe minacce alla democrazia che esse possono provocare.

Resta il fatto che la posizione di un certo tipo di giornalisti e intellettuali rimarrà quella per cui la macchina e l'organizzazione non si può fermare, mentre i compromessi verso la sua progressiva invadenza nella gestione, sempre meno, democratica della società saranno sempre più tollerati.

---

266 Egidio Sterpa, *Il «robot» sulla via del potere*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 settembre 1971, p. 5.
267 *Idem*.

[BI] **FRANCO ROSITI (A CURA DI), *RAZIONALITÀ SOCIALE E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE*, (MARZO 1973), 7-12 SETTEMBRE 1971**[268]**.**

Il lavoro curato da Rositi, ripropone gli atti del seminario di Courmayeur, mostrandone tutta la ricchezza e varietà di stimoli che esso ha fornito.

Il seminario - così come i volumi che ne contengono gli atti, che usciranno postumi nel 1973 -, sarà ampiamente citato negli anni seguenti e fornirà molti indirizzi per le ricerche in tale settore.

[BI] **UMBERTO SERAFINI, *GENESI E PROBLEMI DI UN'INIZIATIVA CULTURALE*, (MARZO 1973), 7-12 SETTEMBRE 1971**[269]**.**

Si cita un intervento a caso, quello di Serafini, senza la pretesa che sia rappresentativo del volume, ma per la particolare affermazione in esso contenuta:

> «In una società in cui la democrazia e la libertà umana sono minacciate da potenti e razionalizzate organizzazioni economiche nazionali e multinazionali, da giganteschi e razionalizzati complessi militari-industriali, misti di elementi pubblici e privati - mentre una comparabile situazione oligarchica si basa, in regimi che si dichiarano socialisti, sull'alleanza di una nuova classe di burocrati, di managers, di militari -, in questa società postulare una democrazia che tenga conto della "rappresentanza degli interessi" è postulare la morte della democrazia. Come, appunto, affermava Olivetti: il quale, rendendosi conto delle esigenze di rappresentanza più articolata e complessa della democrazia in una società industrializzata e di massa, aveva teorizzato - come si è detto poco fa - gli "ordini politici", ricavati a priori dalla logica e dalle esigenze di uno stato ipotizzato al servizio della persona umana.
>
> Su queste premesse la contestazione della scienza e della tecnica diventa così non un antistorico vagheggiamento del "buon selvaggio", ma una contestazione in nome della ragione contro l'esclusiva "razionalizzazione" settoriale e strumentale, cioè al servizio del potere per il potere. Rimane ferma l'esigenza di lottare per la ragione e per le istituzioni che ad essa si ispirano e da cui solo può discendere l'uso umano e per l'uomo della scienza».

Per un motivo di economia della ricerca, si omette invece di riportare estratti dai seguenti due interventi, entrambe comunque degni di nota.

[BI] **LUCIANO GALLINO, *LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE IN UN'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE DEMOCRATICA*, (MARZO 1973), 7-12 SETTEMBRE 1971**[270]

[BI] **STEFANO RODOTÀ, *INTERVENTO SULLA RELAZIONE DI A. PREDIERI*, (MARZO 1973), 7-12 SETTEMBRE 1971**[271]

[BI] **GUIDO MARTINOTTI, *CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI PERSONALI E SISTEMA POLITICO*, (MARZO 1973), 7-12 SETTEMBRE 1971**[272]

Il saggio è una poderosa riflessione sui temi della privacy e del controllo sociale, che introduce e struttura molte delle successive riflessioni sul tema. Non riportiamo parti di questo saggio, per economia della ricerca e in quanto quel tipo di riflessioni sono riportate in altri interventi successivi di Martinotti e altri che pubblichiamo nel nostro libro. Va comunque considerato germinale per le questioni relative alla privacy e all'informatica il convegno di Courmayer e, nello specifico, l'intervento di Martinotti.

"L'ERBA VOGLIO. SERVITÙ E LIBERAZIONE DI MASSA", ANNO 1, N. 2, NESSI, MILANO, SETTEMBRE 1971 [[NewCat]]

LOSI GIOVANNI, *L'UOMO IBM*, IN "L'ERBA VOGLIO. SERVITÙ E LIBERAZIONE DI MASSA", ANNO 1, N. 2, NESSI, MILANO, PP. 1-7, SETTEMBRE 1971 [[NewCat]]

Un'interessante testimonianza critica del modello di vita lavorativa all'interno dell'azienda *Ibm* e del relativo inquadramento identitario del lavoratore con l'azienda stessa. A conclusione dell'articolo c'è inoltre una serie di riflessioni sul monopolio informatico delle aziende statunitensi nel mondo a partire dall'*Ibm*, con un accenno anche al convegno organizzato nello stesso anno a Courmayer dall'*Olivetti*.

---

268 Franco Rositi (a cura di), *Razionalità sociale e tecnologie dell'informazione*, 3 volumi, Edizioni di Comunità, Milano, marzo 1973 [atti del seminario Fondazione Adriano Olivetti (a cura di), *Seminario di Courmayeur*, su *Le implicazioni sociali e politiche dell'innovazione scientifico-tecnologica nel settore dell'informazione*, Courmayeur, 7-12 settembre 1971].

269 Umberto Serafini, *Genesi e problemi di un'iniziativa culturale*, in *idem*, vol. I, pp. XIII-XVIII.

270 Luciano Gallino, *Le tecnologie dell'informazione in un'organizzazione aziendale democratica*, in *idem*, vol. II, pp. 1-41.

271 Stefano Rodotà, *Intervento sulla relazione di A. Predieri*, in *idem*, vol. III, pp. 310-314.

272 Guido Martinotti, *Controllo delle informazioni personali e sistema politico*, in *idem*, vol. III, pp. 329-398.

MELANDRI LEA, *VIA TIBALDI E IL COMUNISMO*, IN "L'ERBA VOGLIO. SERVITÙ E LIBERAZIONE DI MASSA", ANNO 1, N. 2, NESSI, MILANO, PP. 6-11, SETTEMBRE 1971 [[NewCat]]

NEGRI ANTONIO, *CRISI DELLO STATO-PIANO COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA*, IN "POTERE OPERAIO", ANNO III, N. 43, *SPECIALE POTERE OPERAIO MATERIALI DI DISCUSSIONE PER I MILITANTI IN PREPARAZIONE DELLA III CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE ROMA, 24-25-26 SETTEMBRE 1971*, PP. III-XX, 25 SETTEMBRE-25 OTTOBRE 1971 [[NewCat]]

[EV] **Bolzano, 09 ottobre 1971**

«Un attentato dinamitardo fa saltare una cabina telefonica»[273].

[Co] **UGO MARALDI, *SPIONAGGIO E CALCOLATORI*, 15 OTTOBRE 1971**[274]

Recensendo il congresso organizzato a Genova dall'Istituto internazionale delle comunicazioni, su

> «informatica e servizi d'informazione, banche dati, protezione contro tentativi di spionaggio sui calcolatori elettronici che custodiscono nelle memorie notizie riservate o segreti di Stato»,

Maraldi afferma che

> «Calcolatori elettronici e telecomunicazioni costituiranno un vero e proprio "sistema nervoso" che renderà possibili molteplici servizi utili alla società umana».

Dopo di che cita l'intervento del professor Dadda che, partendo dagli studi effettuati negli Usa, paventa possibili problemi per la privacy derivanti dal loro uso.

[BI] **GRUPPO DI STUDIO I.B.M. (A CURA DI), *CAPITALE IMPERIALISTICO E PROLETARIATO MODERNO*, NOVEMBRE 1971**[275]

Il libro del Gruppo di studio I.B.M., *Capitale imperialistico e proletariato moderno*[276], è la prima pubblicazione (di cui abbiamo notizia) in cui sono documentate con lucidità e vastità le ragioni delle critiche che gli operai muovono al sistema di produzione capitalista basato sulle nuove tecnologie informatiche.

Viene svolto da un gruppo di operai della *IBM Italia* di Vimercate e le loro tesi dimostrano quanto siano pretestuosi i modi con cui si cerca di tacciare come "*irrazionali*" le critiche radicali mosse da un'area sociale italiana verso la cosiddetta società post-industriale che si sta affermando.

Si riporta alcune parti del suddetto libro:

> «**PREFAZIONE**
>
> Questo documento è il frutto di un anno e mezzo di lavoro teorico-pratico di un gruppo di lavoratori della IBM Italia, formatosi verso la metà del 69.
>
> La storia del gruppo è una storia di lotta politica all'interno di un impegno rivoluzionario, una lotta che è passata anche all'interno del gruppo e delle persone che si sono via via aggregate. Non tutti coloro che hanno vissuto direttamente o indirettamente l'esperienza del gruppo sono ora concordi con le conclusioni politiche qui riportate; ciò ci sembra la conseguenza logica di una lotta politica, che è positiva nella misura in cui è lo scontro tra maniere diverse di entrare in rapporto con la realtà, e non di una sovrapposizione ideologica.
>
> Infatti l'unità politica del proletariato è un punto di arrivo del

273 C. Schaerf, *op. cit.*.
274 Ugo Maraldi, *Spionaggio e calcolatori*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 ottobr
275 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato modern*

processo rivoluzionario, è un segno che la vittoria è vicina; volerla oggi vuol dire mistificare, cercando di organizzare a sé un consenso, che oggi non può che essere frutto di una mediazione con tutte le posizioni opportunistiche e borghesi che sono profondamente radicate nel proletariato. Oggi una siffatta unità indifferenziata, non vuol dire essere più forti, ma di fatto rinunciare al primo dovere soggettivo del rivoluzionario, che è di fare la rivoluzione, darsi cioè tutti i mezzi politici, ideologici, strumentali per organizzare la classe e all'interno del processo rivoluzionario costruire l'unità del proletariato nello scontro complessivo contro il capitale, sviluppando proprio nella lotta le basi materiali per la edificazione di una società socialista.

Il documento è stato concepito come contributo allo sviluppo di una teoria rivoluzionaria complessiva, mediante l'analisi delle linee tendenziali di sviluppo del capitale imperialistico, concretamente riferita ad uno dei principali poli di questo sviluppo, significativo in quanto assume su di sé la dimensione complessiva del capitale. Le indicazioni politiche che ne emergono evidenziano la strategia che il capitale imperialistico porta avanti, in un processo di tendenza non omogeneo e che provoca l'esplosione di contraddizioni violentissime a livello mondiale sia nell'assetto capitalistico che nelle condizioni di sfruttamento del proletariato. È un processo in atto ma non assolutamente scontato. Non analizzarlo e non considerarlo nel costruire una strategia alternativa del proletariato significa ridursi ad una visione non complessiva dello scontro e perdere la prospettiva mondiale della rivoluzione comunista.

Questo documento ha per noi un valore di rottura e non cerca il consenso immediato. Solo il rapporto tra il processo storico reale, di cui il popolo è il principale soggetto, e il nostro impegno soggettivo in esso porterà o meno alla affermazione totale o parziale delle nostre tesi, che per noi rappresentano il punto di arrivo di una prassi e il punto di partenza di una nuova prassi»[277].

«**INTRODUZIONE ALLA PRIMA PARTE**

La IBM è una società monopolistica multinazionale che produce calcolatori e il cui controllo è saldamente nelle mani del capitale americano. Essa si divide in IBM Domestic che controlla il mercato USA e IBM World Trade che opera sul resto del mondo; di questa seconda organizzazione fa parte la IBM Italia, la quale controlla il mercato italiano con la sua rete commerciale e di assistenza tecnica, ed opera sul mercato internazionale con la fabbrica di Vimercate per i tipi di calcolatori di cui le è stata assegnata la produzione dalla direzione centrale della IBM World Trade.

La fabbrica di Vimercate, come del resto anche l'organizzazione commerciale, è un esempio concreto di organizzazione capitalistica del processo produttivo tipica di una società ad alta intensità di capitali e ad elevato sviluppo tecnologico, quale è appunto la IBM. Essa non riflette, cioè, il grado di sviluppo medio del capitale in Italia, ma il punto più alto dello sviluppo del capitale internazionale, mutuando modelli organizzativi elaborati in modo da far fronte alle esigenze di un mercato mondiale e delle concentrazioni capitalistiche che hanno un ruolo economico e politico egemone nel processo di sviluppo dei rapporti di produzione nella società capitalistica.

L'elevato livello tecnologico richiesto dal tipo di produzione, modifica la composizione sociologica della forza-lavoro, assegnando l'assoluta prevalenza ai "tecnici" rispetto agli operai (a Vimercate 1200 impiegati contro 650 operai), ma muta anche radicalmente la struttura dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

Ciò significa che anche il ruolo dei tecnici ne esce modificato. A noi interessa rilevare in che cosa consista tale mutamento e quale rapporto esista tra la nuova condizione del tecnico in questo tipo di organizzazione capitalistica e la sua collocazione politico-sociale.

Ciò che la fabbrica di Vimercate pone in evidenza è che l'organizzazione del lavoro, attraverso lo strumento calcolatore che assume la figura di ordinatore generale del processo produttivo, unitamente alla codificazione dei rapporti di lavoro (procedure di fabbrica), riduce i tecnici a semplici manipolatori di informazioni elementari, rigidamente vincolati al momento più generale di elaborazione e di controllo esercitato dai calcolatori attraverso opportuni programmi, secondo un linguaggio omogeneo e comunicabile a tutti i livelli ed istanze produttive, che è il linguaggio del calcolatore.

Ciò viene a determinare un salto qualitativo tra la nuova figura del tecnico e la tradizionale figura di tramite tra capitale e lavoro produttivo, cioè di gestore per conto del capitale dell'organizzazione del lavoro; tale funzione è oggi assegnata alla macchina-organizzazione (alla organizzazione complessiva del processo produttivo che nella elaborazione e controllo dell'informazione ha il suo fondamento specifico), dalla quale il tecnico è completamente gestito. In effetti il tecnico della moderna azienda del capitale avanzato non è il successore del tecnico-gestore, ma è un nuovo modo di configurarsi del moderno proletariato industriale, è oggettivamente e storicamente classe operaia adattata ad una macchina produttiva che si è radicalmente trasformata.

Ma, per la condizione del capitale che opera tale trasformazione e per la pericolosità politica potenziale insita nella condizione proletaria, anche le politiche aziendali vengono radicalmente mutate. Il capitale delle società multinazionali è un capitale imperialistico, cioè capitale monopolistico internazionale, che da tempo ha superato la fase dell'accumulazione primitiva basata sulla compressione salariale e quindi dei consumi.

La capacità di autofinanziamento, che ha coinciso con lo sviluppo del capitale monopolistico imperialistico e delle società multinazionali, ha permesso il passaggio dalla compressione salariale ad una politica di alti salari e di espansione dei consumi, inquadrata in una più ampia "strategia della motivazione", il cui obiettivo è di opporre valori sostitutivi di compensazione alla reale condizione di sfruttamento globale e il conseguente senso di frustrazione, all'istinto di ribellione (derivante dalla propria funzione, dalla negazione della figura sociale causate dall'espropriazione e dallo sfruttamento del proletariato) attraverso strumenti economici, politici e psicologici capaci di ottenere il consenso individuale allo sfruttamento collettivo.

Con ciò si vengono a definire in maniera distinta due canali attraverso cui il capitale attua il controllo della forza-lavoro: il controllo produttivo che si attua tramite l'organizzazione del lavoro (rigidamente determinata e programmata, assurta a macchina complessiva che nel calcolatore ha il suo supporto materiale), che condiziona la connotazione oggettiva del tecnico come proletario - il controllo politico-ideologico si trasmette

276 *Idem*.
277 *Idem*, pp. 9-11.

tramite la gerarchia che viene dotata di tutti gli strumenti informativi e politici per attuare la strategia della motivazione.

Analizzeremo i due canali di controllo separatamente, anche se è fin d'ora necessario notare che i due aspetti non sono separabili, anzi, come si vedrà più avanti, concorrono entrambe in modo continuativo e contemporaneo alla costruzione di un'unica realtà produttiva, in cui l'aspetto strutturale (economico) e sovrastrutturale (ideologico) si fondono intimamente»[278].

«LA MACCHINA ORGANIZZAZIONE

Il calcolatore come strumento dell'organizzazione capitalistica

L'idea diffusa che normalmente si riscontra anche oggi, sia negli strati tecnici e scientifici sia nell'opinione comune, rispetto al calcolatore è che si tratti di una macchina che ubbidisce a regole matematiche, logiche e fisiche astratte in base alle quali svolge il lavoro affidatole in modo oggettivo, scientifico, neutrale.

A ciò contribuisce certa letteratura "scientifica" diffusa a livello di massa, dove il calcolatore appare come una specie di moloch trascendente, simbolo di una razionalità ordinatrice superiore e imparziale.

Questa concezione copre quello che è il reale contenuto storico e materiale del calcolatore.

Come frutto dell'accumulazione storica del patrimonio economico, scientifico e culturale della società, il calcolatore ha un suo preciso contenuto di classe in quanto determinato e finalizzato dalle esigenze del capitale stesso.

Se al mondo esiste una cosa non obiettiva, parziale, questa è proprio il calcolatore, anzi è la sintesi e la quintessenza dell'utilizzo di classe della scienza e del lavoro prodotti storicamente dal proletariato.

A questo punto dire che la IBM e le altre industrie elettroniche producono macchine la cui funzione è all'interno dei fini di profitto del capitale non è ancora sufficiente.

Noi affermiamo che il calcolatore non è "il prodotto", ma soltanto un mezzo, lo strumento su cui poggia il vero prodotto della IBM: l'organizzazione.

Per comprendere questa affermazione iniziamo la nostra analisi dal ciclo complessivo che determina la produzione del calcolatore come supporto alla produzione di organizzazione.

Determinazione del supporto calcolatore

Il dato di partenza è il livello di sviluppo produttivo del sistema capitalistico, delle strutture produttive, delle tecnologie applicate, delle dimensioni di mercato.

Dall'analisi approfondita e minuziosa delle caratteristiche e della richiesta dinamica del mercato si può determinare quali saranno le potenziali domande, in sostanza le esigenze di ristrutturazione del capitale stesso proiettate nel futuro.

La individuazione delle esigenze di ristrutturazione futura è il dato fondamentale che, partendo da un livello storico preciso, prevede, determina, condiziona lo sviluppo dell'assetto produttivo della società. L'anticipazione della domanda, in termini capitalistici, è il dato comune a tutta la produzione strategica, quindi non solo del calcolatore, ed una delle condizioni essenziali per la perpetuazione del sistema.

In termini pratici si esaminerà di volta in volta l'organizzazione di un determinato ciclo produttivo (una catena di montaggio, un ente pubblico, una banca) e la sua evoluzione passata. Se ne studieranno i possibili ampliamenti, le applicazioni future in base ad una serie di fattori che vanno dalla probabile approvazione di una certa legge, come l'I.V.A. per esempio; dalla modificazione di rapporti economici e politici, come nuovi contratti di categoria, riforme sociali e previdenziali; esigenze di nuovi controlli finanziari. Ecco allora che incomincerà a delinearsi la necessità di un nuovo tipo di calcolatore di processo che controlli catene di montaggio più avanzate; l'esigenza di enormi sistemi integrati per l'amministrazione dei dati relativi a ministeri ed enti mutualistici; calcolatori che in tempo reale sappiano fornire il quadro di una situazione finanziaria complessa come quella di una grossa banca governativa, di una borsa, di enti che controllano la economia a livello nazionale. A questo punto viene determinata una potenziale domanda in termini generali riguardanti i dati da elaborare, le prestazioni, le dimensioni, le caratteristiche funzionali.

Mentre questo processo di analisi va avanti in alcuni settori della compagnia produttrice, in altri abbiamo la ricerca "pura" di tipo classico, dove scienziati effettuano ricerche in campi avanzatissimi (modelli matematici, semiconduttori, nuove leghe metalliche, fibre ottiche, resine, ecc...), anche privi di apparente relazione tra loro e con le applicazioni ai prodotti IBM. La filosofia della ricerca pura, tratta dalle esperienze degli ultimi 50 anni, è fondata sulla constatazione che proprio da scoperte apparentemente di puro valore "scientifico" possono derivare applicazioni che rivoluzionano le vecchie tecnologie produttive e aprono la strada ad un ampliamento della posizione di monopolio della azienda. Dal mare di conoscenze scientifiche che i laboratori di ricerca pura producono, vengono pescate quelle idee, quelle scoperte che potranno avere un impiego nella realizzazione dei progetti di massima che erano stati individuati in sede di ricerca di mercato. Tanto per dare un'idea concreta della dimensione di questi sforzi, si pensi che solitamente una generazione di calcolatori vede la luce in fase di ricerca, per quanto riguarda le tecnologie elettroniche, circa dieci anni prima dell'introduzione sul mercato e più o meno con lo stesso anticipo si ha la definizione delle caratteristiche funzionali dei nuovi prodotti che verranno richiesti dal mercato. Chiaramente, durante tutto il periodo che precede l'immissione sul mercato, il prodotto viene continuamente messo a fuoco, e nella fase di gestazione viene realizzato in diversi prototipi (in media circa 10 prototipi per ogni macchina in commercio), di cui si controlla l'efficacia verso il trasformarsi dinamico dell'organizzazione capitalistica.

Contemporaneamente alla parte fisica della macchina si studia la parte relativa alla programmazione, che oggi assume sempre più un valore determinante e addirittura prevalente rispetto alla parte elettronica in quanto nelle possibilità di applicazione, nella flessibilità dei linguaggi, nell'affinamento della logica di programmazione, risiedono le caratteristiche fondamentali richieste dallo sviluppo attuale dell'organizzazione.

278 *Idem*, pp. 15-17.

Infatti in questo ultimo decennio si sono avuti progressi spaventosi per quanto riguarda le prestazioni elettroniche di elaborazione che hanno raggiunto limiti che hanno del fantastico (si è arrivato ad effettuare, nei calcolatori più avanzati, un'operazione semplice unitaria in un tempo inferiore al milionesimo di secondo); assume quindi sempre maggior peso la versatilità dei programmi e l'efficienza dei servizi forniti assieme alla macchina. Nei servizi hanno importanza fondamentale i tecnici dell'organizzazione, chiamati "system engineers" (noleggiati a loro volta) il cui compito è quello di trasformare le strutture organizzative dell'azienda per farle superare la fase dei controlli manuali, iniziarla alla meccanizzazione fino ad attuare l'integrazione completa di tutte le attività aziendali in sistemi operativi la cui caratteristica fondamentale è la gestione integrata di tutte le procedure, l'accentramento e la sintesi delle informazioni.

Indispensabile è anche la manutenzione delle macchine e dei programmi che viene effettuata da altri tecnici appositamente specializzati.

Vediamo allora che un'industria elettronica non produce solo la macchina, ma produce anche i programmi ed i servizi che sono un tutt'uno con essa, ne sono l'anima sulla quale viene plasmata, fino al livello dei circuiti, la parte fisica propriamente detta.

Oggi si è arrivati addirittura a fornire e noleggiare i programmi ed i servizi come veri e propri prodotti. Si hanno quindi programmi standard per la contabilità industriale, per l'amministrazione delle banche, per la gestione di un sistema di controllo di processo, tipi standard di tecnici con relative tariffe e valutazione delle prestazioni.

Usciamo dal dettaglio tecnico per ricollegarci al discorso politico generale.

La natura dell'imperialismo moderno si rivela in tutta la sua forza e la sua carica di penetrazione nella società quando consideriamo che questo processo nel settore strategico dell'elettronica viene portato avanti a livello mondiale da una compagnia multinazionale che detiene il monopolio del settore dei calcolatori.

La IBM dispone di un campo di ricerca e di sperimentazione di mercato più ampio di qualsiasi altra industria analoga. In tal modo ha di fronte a sé una realtà complessiva che riesce a scavare in profondità grazie alla sua organizzazione capillare che le permette di essere presente in 110 nazioni. La ragione principale del "successo" dei prodotti IBM è proprio dovuta a questo potere di controllo sul mercato mondiale da cui estrarre i dati necessari per far fronte alle esigenze che questo si troverà ad avere durante il proprio sviluppo.

Nel fare questo non si rifà ad un modello produttivo unico, come potrebbe essere quello raggiunto negli USA, bensì determina i propri prodotti in base ad analisi svolte in diversi paesi definiti "leaders" (USA, Canada, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Giappone) corroborate dai dati provenienti dai rimanenti paesi e sintetizzate a livello di vertice nei quartieri generali.

L'imperialismo non mutua più i propri modelli da un solo paese, ma in tendenza crea modelli suoi propri, sovra-nazionali, diventando esso stesso il modello informatore della società.

Ciò è visibile anche dall'analisi della distribuzione della ricerca e della produzione strategica che una volta era strettamente accentrata in un solo paese, gli USA, ma che ora viene sempre più decentrata a misura in cui siano presenti le garanzie politiche, economiche e tecnologiche che possono assicurare la stabilità di cui tali cicli di produzione necessitano.

La linea di tendenza è far sì che la banca di New York lavori come quella di Parma, la Fiat Mirafiori sia organizzata come la Simca e la fabbrica di Togliattigrad, che La Standard Oil controlli le sue raffinerie come l'Agip. In tal modo vengono a riprodursi a livello mondiale gli stessi rapporti di produzione, la stessa organizzazione del lavoro, le medesime stratificazioni sociali.

Ovviamente questo è un processo in corso, non omogeneo (lo è in tendenza), che crea contraddizioni enormi sia verso le forze di classe, sia nei confronti del capitale arretrato destinato a perdere il suo peso di fronte alla nuova struttura organizzativa della società tardo-capitalistica egemonizzata dai modelli produttivi creati dall'imperialismo.

Ecco allora che acquista tutto il suo valore l'affermazione iniziale che la IBM, come le altre industrie del ramo, produce unicamente organizzazione e che il calcolatore in quanto macchina ha unicamente un valore strumentale, di supporto, in tal modo lo strumento è modellato fisicamente sulle esigenze dettate dagli sviluppi dell'organizzazione, diventa esso stesso incarnazione di questo processo, sintesi materiale dell'ideologia capitalistica[279].

L'organizzazione del lavoro alla IBM

La IBM è all'avanguardia del processo prima descritto: avendo necessità di prefigurarsi l'evoluzione dell'organizzazione capitalistica nel prossimo futuro per realizzare i propri prodotti, prefigura tale evoluzione prima di tutto al suo interno.

L'uso di moderne tecniche di gestione aziendale e del processo produttivo è però giustificato oggettivamente dall'alta intensità dei capitali necessari per la produzione.

Per esempio, pianificare con estrema precisione l'approvvigionamento dei bulloni per il montaggio di una macchina (tenuto conto anche che l'elevata frequenza delle modifiche tecniche può rendere anche inutilizzabili parti elementari e complesse delle macchine), in modo che il numero giusto (né più né meno) sia disponibile al tempo giusto (né prima né dopo) al posto giusto, può avere una importanza relativa in rapporto alla pianificazione di parti elettroniche che sono magari più piccole ma che hanno un costo anche 100.000 volte superiore.

Ma la mancanza dei primi, i bulloni, può mettere ugualmente in crisi il montaggio della macchina con notevoli perdite di denaro in termini di mancato profitto.

L'ideale di minimizzare gli sprechi e i tempi morti si pone allora come necessità economica che ben remunera l'impiego di tecniche di gestione sofisticate e costose. Inclusi anche alcuni "tecnici" che compensano inevitabili piccole disfunzioni nell'apparato organizzativo, magari periti industriali in elettronica, "responsabilizzati" nella ricerca dei pezzi urgenti (mancanti, nuovi pezzi dovuti

279 Si veda come l'industria dell'informazione abbia generato pci induzione una serie enorme di società di consulenza aziendale che ad essa si appoggiano e che contribuiscono nel dettaglio minore a portare avanti la ristrutturazione capitalistica.

a modifiche tecniche) per il montaggio, fungenti in pratica da fattorini, il cui strumento ideale di lavoro dovrebbero essere i pattini a rotelle per correre più veloci lungo i corridoi.

Per gli stessi motivi la IBM ha realizzato una struttura organizzativa altamente integrata a livello mondiale e contemporaneamente decentrata.

Ciò significa che la direzione del lavoro avviene a livello centrale, sulla base dell'andamento del mercato in ogni nazione: il centro decisionale distribuisce i compiti e i lavori in ogni nazione e in ogni fabbrica con un criterio che non è quello di causare un vantaggio esclusivo di una nazione, ma quello di ottimizzare l'andamento della società nel suo complesso, intervenendo di volta in volta per bilanciare le inevitabili fluttuazioni dei singoli fattori produttivi in modo da ottenere un'armonia dinamica di sviluppo. Capitali, risorse tecnologiche e umane, impianti, piani di vendita sono ottimizzati a livello mondiale per mezzo di piani operativi estremamente elaborati e centralizzati.

Il discorso sulla IBM come azienda multinazionale sarà ripreso e sviluppato nella parte di analisi sull'imperialismo. Quello che importa qui rilevare è che i criteri con cui è organizzata la IBM sono oggettivi e razionali (minimizzare i costi complessivi, massimizzare i profitti della società ecc.). Questi criteri possono essere tradotti in regole precise applicabili da parte di un centro di potere alle informazioni provenienti dai centri di produzione per determinarne la divisione ottimale del lavoro, della ricerca pura e applicata, ecc.

In sostanza si ripetono a livello di tutte le società nazionali IBM lo schema e le caratteristiche organizzative proprie del calcolatore, della sua logica di accentrazione e sintesi delle informazioni e delle decisioni, di distribuzione dei compiti verso le unità periferiche. Dal discorso finora fatto, la conclusione risulta abbastanza chiara: **la logica di organizzazione del lavoro in IBM coincide con la logica organizzativa del calcolatore**»[280].

«**Scienza, organizzazione, ideologia**[281]

La IBM non può limitarsi a vendere organizzazione. Per poterla vendere a un mercato che è diventato mondiale e che assorbe tutti gli organi del capitale, essa deve partecipare in prima linea (e anche un po' più avanti) al processo complessivo attraverso cui si genera, si sviluppa, si cristallizza e si diffonde l'organizzazione capitalistica.

La scienza, la tecnica, l'ideologia rappresentano dei canali attraverso cui si realizza questo processo e contemporaneamente si fornisce una giustificazione "razionale" alla organizzazione capitalistica.

La scienza

All'interno di una corrente scientifica che attualmente ha negli USA il suo centro, ma è anche abbastanza sviluppata nell'URSS (!), la IBM dà un notevole impulso allo sviluppo e alla divulgazione di nuove concezioni scientifiche e nuovi rami della scienza, quali la informatica e la cibernetica. A questo proposito ha addirittura costituito una società apposita, che opera ufficialmente come una delle unità operative della IBM: la Science Research Associates, che

> "*si occupa dello studio e della realizzazione di materiale didattico e della preparazione di test di intelligenza, attitudinali e di profitto per la scuola, il governo e l'industria"* (da "La Bussola", rivista per i capi IBM),

secondo gli stessi criteri sviluppati per l'istruzione programmata.

La scienza sviluppata dalla IBM e dal capitale in genere è una **scienza pragmatica**, formale, è fondamentalmente codificazione in schemi razionali e precisi, standardizzazione delle regole di gestione delle informazioni che il capitale vuole elaborare per i suoi fini produttivi. Le variabili prese in considerazione da un ramo particolare di questa scienza possono essere le più svariate: la velocità di reazione di due sostanze chimiche, la velocità di sviluppo economico o di sviluppo demografico di una nazione, la velocità di apprendimento di uno studente (funzione di dati caratteriali analizzabili e quantificabili). L'importante non è appunto la sostanza, ma il fatto che i fenomeni siano analizzabili, quantificabili in sé e nel loro rapporto con gli altri: solo così infatti si possono trattare come variabili astratte gestibili secondo le regole sviluppate, che operano su di esse un processo di orientamento, di selezione, di standardizzazione ai fini di renderne massima la funzionalità al sistema produttivo, indiscusso e indiscutibile.

Scienza e scuola

Da un punto di vista didattico elementare, il problema dei fondamenti scientifici si riduce ad una questione di apprendimento del particolare linguaggio della scienza che il capitale ha costruito progressivamente, apprendimento che non può avvenire che in maniera dottrinale, autoritaria, in quanto il linguaggio è un dato oggettivo, precostituito, indiscutibile. Da questo punto di vista l'istruzione programmata diventa il metodo ideale, preciso e perfetto.

Si intravede quindi come la fase di istruzione scolastica pre-aziendale debba assolvere a due compiti:

- a livello strutturale; fornire non tanto le informazioni particolari (i vari rami della tecnica), quanto il linguaggio o codice con cui avviene la trasmissione delle informazioni; a questo fine la scuola si sta ristrutturando, eliminando la vecchia concezione nozionistica.
- a livello sovrastrutturale, educare al concetto capitalistico di scienza come trasmissione di informazioni (concetto astorico), eludendone l'aspetto storico (la scienza come forza produttiva in mano alla classe dominante).

La scuola aziendale ha invece la funzione di fornire le informazioni specifiche, necessarie perché il dipendente compia la propria funzione specifica.

---

280 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, *op. cit.*, pp. 23-30.

281 Confrontare col documento "*Psicologia dell'organizzazione*" pubblicato in Appendice 1 a pag. 189.

Scienza e organizzazione del lavoro

La scienza pragmatica non costituisce solo il fondamento logico-formale dell'organizzazione capitalistica del lavoro ma ne risulta intimamente legata nella prassi. Gran parte dei moderni rami scientifici si sono infatti sviluppati in connessione diretta con le moderne tecniche gestionali, rispondendone ai problemi di quantificazione e di automazione, e più in generale di controllo e dominio. Alcuni esempi:

- moderne tecniche di calcolo matematico e statistico (programmazione lineare, teoria dei giochi, simulazione) sono oggi fondamentali nella formulazione di previsioni di mercato, nella gestione a minimo costo dei magazzini e dei trasporti, ecc…
- la sociologia dei gruppi viene utilizzata a vari livelli (da quello per il volgo, di cui un esempio è il documento "*Come condurre le riunioni*" riportato in Appendice 1, a quello superiore, corredato da teorie matematiche) per controllare e guidare le reazioni del personale aziendale alle iniziative della direzione.
- si potrebbero fare infiniti altri esempi, che coinvolgono l'economia, la linguistica, ecc.., che forse condurrebbero a discorsi troppo specialistici.

In sostanza oggi non c'è praticamente differenza tra scienza e organizzazione capitalistica; più precisamente la scienza ne è il supporto teorico e razionale, così come il calcolatore ne è il supporto materiale e la tecnica quello pratico.

Scienza e ideologia

La scienza pragmatica, senza. una adeguata ideologia che la supporti giustificandone e fondandone il metodo, non sta in piedi: a qualcuno potrebbe venire in mente di indagare i rapporti qualitativi tra i fenomeni della realtà e, nel considerarne le contraddizioni e tensioni reciproche, potrebbe mettere in discussione la struttura stessa della società, la scala di valori posta a suo fondamento, invece che la funzione dei singoli elementi all'interno. Alla scienza capitalistica occorre una ideologia che neghi la dialettica, che tolga di mezzo la possibile constatazione dei rapporti di potere e di produzione che condizionano tutto, ed esalti invece la funzionalità di ogni aspetto della realtà alla struttura sociale esistente, oggettiva e indiscutibile. A chi dell'organizzazione è elemento passivo, l'ideologia può trasmettersi mascherata, sotto le vesti di razionalità scientifica, di oggettività, di funzionalità; ma chi nella organizzazione riveste parte attiva e trainante (lo scienziato fantoccio che costruisce la scienza organizzativa oppure il capo che della ideologia deve essere cinghia di trasmissione) deve riceverla più direttamente e chiaramente, senza mascheramenti.

I capi IBM, ad esempio, apprendono i fondamenti dell'ideologia nei corsi di formazione, che ne prevedono lo studio su testi appositi, la discussione e l'assimilazione, e permanentemente vengono mantenuti aggiornati tramite pubblicazioni e riviste apposite (come la rivista "La Bussola" o la pubblicazione riportata in appendice che abbiamo già citato). Nei corsi questa ideologia viene addirittura teorizzata: il pragmatismo come sistema filosofico, assunto dalla IBM ad ufficialità, vi viene venduto quale la filosofia più moderna, ormai indiscussa, che ha spazzato via le precedenti. È logico: sul pragmatismo si fonda la sua logica organizzativa e scientifica»[282].

«LA CONDIZIONE OGGETTIVA DEL TECNICO COME PROLETARIO

Premessa: i tecnici nel capitale avanzato

La storia delle lotte dei "tecnici" in IBM conferma per noi questa tesi, assunta fin dall'inizio dal gruppo di studio IBM come ipotesi di lavoro politico: che non è politicamente valido parlare di categoria dei tecnici in maniera disgiunta dalla classe operaia, e che ancora meno ha senso parlare di condizione specifica dei tecnici nella società italiana. Ciò porta a tematiche politiche radicalmente differenti da quelle sviluppate in molte lotte dei tecnici in Italia, che nella loro teorizzazione arrivano alla conclusione che i tecnici non possono risolvere i loro problemi se non nel quadro della rivoluzione socialista in Occidente, ma da questa conclusione tornano a riproporsi nella prassi in maniera specifica e in fondo settoriale. Questa impostazione elude così il problema di una strategia complessiva del movimento rivoluzionario occidentale, che viene prima di una direzione particolare della lotta di classe in un ambito specifico.

Per una analisi di classe utile al fine di elaborare una strategia di lotta è necessario riferirsi al livello più alto a cui il capitale pone lo scontro, in quanto è proprio il livello massimo raggiunto dal capitale che egemonizza e condiziona i livelli minori. Operare diversamente sarebbe come considerare ancora Agnelli e Pirelli come dei capitalisti di dimensioni nazionali che si sono espansi all'estero, invece che ormai dei soggetti del capitale internazionale.

Ciò spiega perché nel nostro lavoro manca una analisi tendenziale del capitalismo italiano e della scuola italiana: tendenzialmente, dal punto di vista assunto è assurdo parlare di un capitalismo italiano, in quanto il capitale oggi sta assumendo una forma unica ed altamente integrata, il capitale imperialista multinazionale, quale quello della IBM. Da ciò consegue che la contraddizione sviluppo-sottosviluppo sta perdendo il suo carattere di contraddizione tra capitali (o capitalismi) nazionali, per assumere l'aspetto di contraddizione interna alla organizzazione internazionale di un capitalismo in fase di unificazione mondiale. Rimane a questo punto l'assunzione che questa contraddizione non si può risolvere che distruggendo l'organizzazione internazionale del capitale imperialista.

Punto di partenza per analizzare la condizione oggettiva del tecnico in IBM è l'analisi della organizzazione del processo produttivo nella struttura aziendale tardo-capitalistica (che si pone come modello di organizzazione per tutta la società tardo-capitalistica), in quanto la figura del tecnico è diretta espressamente del tipo di organizzazione produttiva.

In questo quadro, la struttura produttiva della IBM rappresenta un polo di riferimento a livello globale, proprio in conseguenza del suo tipo scientifico di produzione, che come abbiamo descritto è produzione di organizzazione capitalistica»[283].

---

282 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, *op. cit.*, pp. 37-41.
283 *Idem*, pp. 42-43.

«IL PROCESSO DI GLOBALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CAPITALISTA

IBM e globalizzazione

IBM - Modello sociale

La IBM è una società fondata sulla Organizzazione; organizzazione che si pone come totalità che ordina, indirizza, controlla in maniera *razionale* la sua attività verso il fine prestabilito: il profitto. La razionalità è l'elemento che determina l'organizzazione del processo produttivo; ma d'altra parte l'elemento che determina il concetto di razionalità è proprio il fine produttivo: razionale è, per definizione, ciò che produce profitti per il capitale, e contemporaneamente una determinata organizzazione produttiva viene giustificata con il fatto che essa soddisfa a criteri di razionalità. La **razionalità** è quindi uno strumento di **autogiustificazione della Organizzazione**.

La razionalità intesa dalla IBM è quella giustificata ideologicamente dal pragmatismo, che fa coincidere il valore di una cosa con la sua funzione (il suo rapporto con le altre cose), e quindi oggettivizza la ideologia nella razionalità di una scienza ridotta a codificazione delle regole organizzative.

La IBM, in quanto produce la macchina organizzazione, non può esimersi dal produrre ideologia, che, identificandosi con la scienza e con l'organizzazione, diviene sempre più un fenomeno produttivo.

La autogiustificazione del processo produttivo impone una integrazione tra struttura produttiva e sovrastruttura ideologica, o meglio una integrazione della sovrastruttura all'interno della struttura, nel senso che ogni fenomeno della realtà in IBM viene dalla IBM direttamente coordinato alla produzione ed assunto a fenomeno produttivo.

L'inglobamento di tutta la realtà all'interno del processo produttivo, determinato dalla azienda a capitalismo avanzato, amplia lo spazio del lavoro produttivo, in modo tale che ogni persona inserita nella Organizzazione è direttamente finalizzata alla valorizzazione del capitale, in quanto direttamente finalizzata alla produzione di organizzazione.

La IBM modella di sé la società

La IBM vende la macchina organizzazione. In altre parole il modello su cui è organizzata. All'esterno ripropone perciò i suoi stessi moduli organizzativi e di sviluppo, esportando il processo di integrazione tra struttura e sovrastruttura (il suo concetto di razionalità, di scientificità, di produttività, ecc...).

Questa macchina viene venduta a tutti gli organismi sociali, sia strutturali sia sovrastrutturali, che vengono di conseguenza ad assumere un modulo organizzativo unico, cioè quello di azienda del capitale avanzato.

L'integrazione tra struttura e sovrastruttura viene quindi ad assumere due aspetti concomitanti:

- la trasformazione di ogni istituzione sociale in organismo immediatamente produttivo, organizzativamente determinato in forma unica, capace di esprimere la produttività in termini oggettivi ed efficientistici, misurabili in tempo ed in denaro.
- l'assunzione, all'interno di ogni organismo produttivo, di tutti gli aspetti della realtà a fenomeni produttivi, direttamente gestiti e programmati dalla Organizzazione.

Un ulteriore elemento che contribuisce a modellare la società secondo gli schemi IBM è l'uomo-IBM, che nella struttura produttiva risulta contemporaneamente produttore e prodotto: come produttore, da programmare in tutta la sua crescita e in tutte le sue esplicazioni durante l'arco della sua vita, per finalizzarla al suo inserimento nella Organizzazione; come prodotto, da "esportare" per riprodurre i criteri IBM in tutta la realtà.

Fin dalla scuola l'uomo-IBM viene educato alla pianificazione, attraverso l'istruzione programmata, si abitua poi alla pianificazione del lavoro, dei rapporti familiari (per conciliarli con la disponibilità di tempo) delle vacanze e dei week-end (magari aderendo a gite del club IBM, super organizzate, economiche, prive di inconvenienti), ad affidare alla potente Organizzazione la gestione delle previdenze (assicurazione sulla vita, mutua speciale, pensione), degli acquisti (sconti, piano case). L'Organizzazione può tutto e pianifica tutto. **L'uomo ha la libertà di fare dei "suggerimenti"**.

Da sottolineare come la influenza della IBM sul resto della società sia tanto più incisiva e dirompente quanto meno "sviluppato" è il paese in cui opera: è nei paesi a sviluppo più arretrato che l'idea di progresso portata avanti dalla IBM diventa un polo di riferimento per la ristrutturazione accelerata, per la riorganizzazione di tutto il processo produttivo, efficace strumento di omogeneizzazione con i paesi capitalisti avanzati. Tra i sette principi che l'IBM ha formulato "a guida dei suoi capi", due riguardano la coscienza di questo fatto: "contribuire al progresso delle comunità nelle quali siamo inseriti"; "essere coscienti delle responsabilità che alla IBM derivano dalla sua presenza in ogni paese nel quale è inserita e nel mondo". (Cfr. "I 7 principi IBM", riportati nella appendice 1).

Pianificare il mondo

La globalizzazione della struttura capitalistica risponde ad una esigenza ben precisa, che è di pianificare e controllare, ai suoi fini produttivi, tutta la realtà in maniera integrata.

Per il capitale, controllare significa ricondurre all'interno del mondo produttivo tutte le contraddizioni che si ingenerano tra capitale e fenomeni della realtà, riducendole a pure variabili ormai previste nei loro rapporti con le altre variabili. L'importante cioè non è cercare di sopprimere le contraddizioni che si ingenerano nel mondo economico, nella struttura dello Stato, nella scuola, ecc... e tra tutti questi aspetti della realtà, ma di pianificarne progressivamente gli aspetti e i rapporti reciproci, nella misura in cui le contraddizioni si esprimono, attraverso un processo dinamico di orientamento, di selezione, di standardizzazione: in questo sta la visione pragmatica in atto nella IBM e nella società capitalistica in genere. I canali attraverso cui si attua, a tutti i livelli, questo

processo li abbiamo visti; la IBM ad esempio cerca di risolvere (con la "collaborazione" dei dipendenti) le contraddizioni che si producono fra lei e la sua forza lavoro attraverso riunioni, porta a porta, ecc..., stimolando i dipendenti ad esprimere che cosa non va, al fine di migliorare l'Organizzazione in senso efficientistico, cioè non nel senso di diminuire lo sfruttamento, ma gli sprechi.

Ne deriva un sistema che vuole essere contemporaneamente conservativo, in quanto tende a ricomporre in sé le contraddizioni che genera, e dinamico, in quanto utilizza le contraddizioni per ristrutturarsi. Ogni tanto però fallisce: è fallito ad esempio il tentativo di Mc Namara di programmare la guerra in Vietnam con il calcolatore. Nella IBM stessa c'è qualcuno che non si lascia programmare, rifiutando la critica "costruttiva", cercata e richiesta dalla IBM, e si pone apertamente in termini di lotta contro la IBM ed il sistema.

La pianificazione fallisce quando qualcuno si pone in termini apertamente antagonistici contro il sistema: è questo il limite alla globalizzazione della struttura produttiva.

Anzi nella misura in cui il sistema risolve le contraddizioni secondarie, ricomponendole al suo interno, non fa che acuire la contraddizione fondamentale che lo oppone al proletariato.

Struttura integrata di potere

Che la IBM, concorra, a livello di vertice, alla realizzazione di una struttura integrata di potere, fatto peraltro normale per le grosse imprese multinazionali con centro in America, è un fatto abbastanza facile a vedersi: i 20 amministratori della IBM Corp. fanno parte di quella ristretta casta che governa le grosse imprese multinazionali, le banche, le università, gli istituti di ricerca, le fondazioni culturali, le associazioni dei boy-scout, i ministeri, gli istituti per la repressione delle rivoluzioni dell'America Latina, in stretto rapporto con la CIA, la NASA, il Pentagono.

Nella generazione di questo fenomeno la produzione particolare dell'IBM non può certo svolgere la funzione di elemento determinante, in quanto il fenomeno è complessivo, ma semmai di elemento di stimolo: per vendere la sua macchina-organizzazione ha bisogno di creare le premesse strutturali e politiche negli organismi a cui vende; per produrre ha bisogno di un ambito sociale organizzativamente finalizzato alla sua produzione.

A questo livello però la IBM non risulta che uno degli organismi, saldamente legati tra di loro al vertice, costituenti i poli di sviluppo del processo di globalizzazione del modo di produzione capitalistico (l'assunzione di tutti gli aspetti della realtà a fenomeno produttivo).

La fase attuale del processo di globalizzazione è quella che vede questi organismi, ormai strutturati sul piano mondiale (IBM e altri multinazionali, istituti di controllo monetario, istituti di credito, apparati militari), integrarsi progressivamente verso la costruzione di un organismo unico, oggettivizzazione della logica unica del capitale, superando in tendenza con la centralizzazione la fase attuale di poli di sviluppo distinti.

L'area di controllo politico di tali organismi non è limitata a particolari funzioni sociali, ma è globale. La IBM controlla direttamente tutta una serie di istituti, come si può vedere dagli incarichi dei suoi amministratori.

La militarizzazione produttiva della società

L'organizzazione capitalistica del processo produttivo tende a configurarsi come una totalità di potere sia a livello generale che particolare. Infatti all'interno dell'organizzazione le singole fasi vengono strutturate in modo tale da essere pienamente rispondenti sia alla propria funzione che a quella generale, dove però le singole funzioni non hanno relazioni se non con altre funzioni specifiche. Ciò determina un vincolo di rigidità strutturale che presuppone il momento del controllo sia generale che delle singole fasi. L'esigenza di controllo si pone cioè come potere giustificato dalla propria necessità, al quale però il potere capitalistico contrappone la propria funzione di classe compenetrando l'organizzazione con il principio capitalistico della gerarchia di potere, dell'autorità. Se il momento di controllo è un'esigenza orizzontale dell'organizzazione capitalistica, il principio autoritario del capitale lo rovescia nella sua esigenza verticale, di classe, in dominio gerarchico. Ne deriva che all'interno dell'organizzazione capitalistica della realtà produttiva il potere capitalistico di classe, quale potere gerarchico rovesciato, appare quale potere autogiustificato dell'organizzazione produttiva.

Di fronte a tale potere "oggettivo", l'individuo può soltanto opporre la sua particolarità e la sua soggettività. La sua opposizione si configura come negazione del generale, come ribellione del particolare al generale, della soggettività alla oggettività del reale. Ciò conduce al riconoscimento di una opposizione impossibile e irrazionale, alla accettazione della legittimità del potere capitalistico quale potere organizzativo della produzione e quindi quale modo di produzione legittimo.

La disciplina produttiva, quale disciplina capitalistica, diventa così una legge generale della società capitalistica. La globalizzazione capitalistica della società, cioè la sua riduzione a fenomeno produttivo globale e a istituzione e modello sociale ad un tempo, sopprime la dicotomia tra modo di produzione capitalistico e società civile e afferma a tutti i livelli sociali la legge capitalistica della disciplina produttiva.

La militarizzazione della società è quindi coincidente con il fenomeno della globalizzazione del capitale.

La IBM quale società multinazionale e produttrice del processo di globalizzazione, opera su scala mondiale la militarizzazione produttiva incuneandosi negli stati nazionali, intersecandoli con una sua struttura fortemente integrata e autonoma. La IBM può essere concepita come un'organizzazione sociale che propone ai propri sudditi sparsi nel mondo un modello organizzativo e sociale che trascende le organizzazioni dei paesi in cui opera, un modello uniforme, omogeneo, univoco. Si potrebbe obiettare che le politiche aziendali della IBM sono in netta contraddizione con il processo di militarizzazione produttiva in atto, da cui scaturirebbe una contraddizione insuperabile. Nei fatti la "strategia della motivazione", come politica verso il personale è chiaramente ravvisabile come fenomeno produttivo, sia nella pianificazione delle carriere, sia dei salari, dei rapporti sociali, ecc. Le politiche IBM cioè non sono né in contraddizione con quanto affermato né un coperchio ideologico e mistificato della realtà materiale sotto cui il capitale fa

passare una dura realtà, ma la prosecuzione della penetrazione organizzativa della realtà da parte del capitale, passando attraverso, dentro gli individui stessi e trasformandoli, in ultima analisi, in organizzazione produttiva di capitale.

In questi ultimi anni lo sviluppo del complesso militare industriale negli Stati Uniti ha allarmato alcuni studiosi borghesi, facendoli gridare al pericolo del "potere militare".

Costoro, decisi sostenitori di una società regolata da "equilibri democratici", e quindi egemonizzata dal capitale (mediante la sua classe politica), temono un accentramento di potere sempre più pericoloso nelle mani dei militari, che, dominando di fatto l'apparato militare-industriale, comprometterebbero lo sviluppo equilibrato della società capitalistica e il suo blocco socialimperialista.

Questa tesi è chiaramente espressa dal Galbraith[284] il quale tende a sottolineare come il militarismo sia il "lato cattivo" della società capitalistica, una sua deviazione patologica, e afferma che per contenere la pericolosità occorre, attraverso opportune leggi e controlli, ricondurre il potere militare entro limiti "accettabili" e mantenerlo sotto l'occhio vigile delle istituzioni democratiche.

Il Galbraith, in sostanza, sostiene la tesi dell'innocenza del capitale; l'esigenza di una difesa interna, sommata alla necessità di tutelare gli interessi USA in tutto il mondo, avrebbero portato ad una eccessiva penetrazione dell'apparato militare nel complesso industriale. Con ciò si sarebbe costituita la base materiale di un sistema di interessi all'interno del quale il potere militare esercita un dominio pressoché incontrastato. Di fatto questa tesi è fondamentalmente errata, ed anche estremamente pericolosa, in quanto tende a spostare l'attenzione su un falso obiettivo, mantenendo intatta la sostanza della logica imperialistica del capitale, in chiave riformistica.

E che il Galbraith sia una delle punte avanzate del socialimperialismo lo dimostrano due posizioni deducibili dalle sue tesi generali:

1) Che il potere militare deve essere separato da quello politico.

Non si tratta perciò di abbattere una alleanza tra potere militare e potere capitalistico, ma di impedire che l'eccessivo sviluppo del primo minacci il secondo; cioè d'impedire che il peso politico dell'apparato militare porti non solo a scelte internazionali disastrose, come per il Vietnam, ma, se non bloccato in tempo, anche a minacciare lo stesso regime politico interno.

2) Che la subordinazione del potere militare a quello politico non conduce al rovesciamento della funzione imperialistica degli USA nel mondo, ma a mutarne i metodi e ad evitare scelte politiche sbagliate che in definitiva sono le più rovinose per gli stessi interessi del capitale.

La teoria marxista ha già fatto giustizia della pretesa innocenza di un capitale minacciato dalla sete di potere dell'apparato militare. Basti citare Rosa Luxembourg[285]: «La teoria liberalborghese vede solo una delle due facce: il dominio della "concorrenza pacifica", dei miracoli tecnici, del puro scambio delle merci, e separa nettamente dal dominio economico del capitale il campo dei chiassosi gesti di forza del capitale come più o meno accidentale manifestazione della "politica estera". In realtà la violenza politica non è qui se non **il veicolo del processo economico:** le due facce dell'accumulazione del capitale sono legate organicamente l'una all'altra dalle condizioni della riproduzione e solo in questo loro stretto rapporto il ciclo storico del capitale si compie".

E recentemente H. Magdoff[286]: "...Uno dei caratteri distintivi del pensiero marxista è la convinzione che i processi economici vanno intesi come parte di un organismo sociale nel quale la guerra è un fenomeno normale per lo meno quanto la pace. In questo contesto, militarismo e imperialismo sono visti come i fattori primari della forma e della direzione del rinnovamento tecnologico, della distribuzione delle risorse all'interno di un paese e fra paesi diversi (specialmente fra nazioni ricche e povere)".

L'analisi della Luxembourg, ribadita da Magdoff, conferma la tesi dell'organicità della società capitalistica, delle unicità del capitale in tutte le sue determinazioni; **il militarismo va quindi inteso come momento necessario dell'imperialismo**, una delle due facce del capitale.

Questa tesi lascia però intatta la distinzione tra potere militare e potere politico-economico, quali forme autonome riconoscibili all'interno della società capitalistica, il cui legame organico è fondato su un'alleanza di classe. Questa analisi corrisponde a una fase già trascorsa dello sviluppo delle forze produttive, all'interno della quale il capitale si è caratterizzato come capitale monopolistico nazionale in lotta per la conquista dei mercati e l'accaparramento delle risorse produttive.

In questo periodo storico l'apparato militare è il braccio armato del capitale nel suo processo di espansione mondiale, il veicolo del processo economico di cui parla la Luxembourg.

Ma lo sviluppo delle forze produttive non corrisponde più, oggi, a quello analizzato da Lenin; l'imperialismo della nostra epoca presenta caratteri affatto nuovi e segna il momento culminante dello sviluppo capitalistico.

Oggi il modo di produzione capitalistico si è mondializzato e va sempre più assumendo dimensioni globali. La formazione del capitale si basa su **un capitale mondializzato, su un capitale imperialistico planetario il cui problema non è quello di espandersi, in quanto già occupa tutta la terra, ma di conservarsi e di riprodursi**.

Se nella prima metà del nostro secolo, caratterizzata dal capitale monopolistico nazionale, la casta militare quale eredità storica, sovrastrutturale (cioè separata dal processo di formazione del capitale), si pone come potere autonomo con il quale il capitale deve venire a patti per servirsene, oggi il processo di globalizzazione (cioè di riduzione della sovrastruttura storica a struttura capitalistica e quindi di sua assimilazione al modo di produzione capitalistico), penetra anche all'interno dell'apparato militare, lo lega al proprio modo di produzione, lo trasforma in apparato produttivo, in "industria" della guerra.

Il processo di globalizzazione ribalta quindi la tesi del potere militare sempre più minaccioso e potente; esso ci permette di comprendere che l'apparato militare-industriale sviluppatosi all'interno delle strutture capitalistiche non è affatto sfuggito di mano al capitale, non tende a ritorcerglisi contro, ma è espressione diretta del capitale stesso.

Nel processo di trasformazione di tutta la società in fenomeno produttivo, anche il potere militare viene inglobato e trasformato in apparato produttivo, in industria della guerra.

284 *Il potere militare negli Stati Uniti*, Mondadori.
285 *L'accumulazione del capitale*, Einaudi.
286 "Monthly Review", n. 3, 1970.

Non è cioè il potere militare che ha il sopravvento e domina il capitale, ma esattamente il fenomeno opposto.

Lo stesso Th. J. Watson Jr, direttore generale IBM, pur credendo di affermare il contrario, conferma questa tesi, quando dice[287]: "Io sono sicuro che non c'è nemmeno una compagnia fra quelle più importanti che non stia contribuendo in qualche modo alla guerra nel Vietnam, indipendentemente dal punto di vista dei suoi dirigenti"[288].

Watson tende cioè ad evidenziare l'inevitabilità di un processo. La mondializzazione e la globalizzazione del capitale imperialistico sono fenomeni obiettivi, indipendenti dalla posizione del singolo capitalista, ma derivanti dalla esigenza del capitale di espandersi a tutti i livelli e in tutte le forme, usando i metodi e gli strumenti, compreso l'apparato militare, che il capitale ritiene essenziale per i propri interessi. Naturalmente Watson "dimentica" di dire che egli stesso, quale parte integrante della classe dirigente capitalistica, garantisce giorno per giorno la continuità dell'"inevitabile" processo»[289].

«**Conclusione**

La conclusione di questa analisi, pur condotta su dati parziali e limitati, può essere affidata ad un compagno americano che parte di queste informazioni ci ha fornito:

> "*La IBM, non è semplicemente una fabbrica di calcolatori. Essa è un pugno di uomini che controllano immense ricchezze e potere.*
>
> *Attraverso la sua partecipazione al governo, all'economia, all'apparato militare e all'istruzione, la IBM e i suoi dirigenti fanno parte di un organismo che controlla la vita di milioni di persone sia negli U.S.A. che nel mondo.*
>
> *Questi dirigenti esercitano la loro influenza come membri di alti consigli militari di direzione, quali direttori di società finanziarie che si estendono in tutto il mondo, quali guide dell'istruzione in America. Il loro ruolo nella formazione della politica economico-militare degli U.S.A. può essere soltanto intuito*"»[290].

«**CONCLUSIONI POLITICHE**

Il potere come unico fronte di lotta

Il processo di globalizzazione, di cui l'IBM è un polo di riferimento, ha portato all'interno dell'IBM alla presenza contemporanea dei tre fronti storici di lotta del proletariato: il fronte anticapitalista, il fronte antirevisionista, il fronte antiimperialista.

Il fronte anticapitalista. Avendo come termine dialettico nella IBM la sua concentrazione economica e produttiva, si è espresso immediatamente nella lotta come contrapposizione diretta del proletariato contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

Il fronte antirevisionista. L'IBM, cosciente delle contraddizioni che si generano tra la sua struttura economico-produttiva ed i lavoratori, non le sopprime, ma cerca di pianificarne gli aspetti reciproci per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Questo si esemplifica nel lancio di lotte economiciste ed impolitiche, ma sempre sotto il suo controllo.

Il fronte antiimperialista. L'IBM, come oggetto e soggetto del processo di globalizzazione, è uno degli organismi fondamentali attraverso cui si attua la strategia di dominio sul mondo da parte del capitale imperialistico. La militarizzazione, in atto nella struttura organizzativa IBM, si pone come modello di militarizzazione dell'intera società. Quindi la tesi "IBM PRODUCE GUERRA", che rappresenta anche l'ultima parola d'ordine delle avanguardie in lotta in IBM, è ampliamente fondata.

Integrazione dei tre fronti nel potere IBM

Dalla analisi della struttura imperialistica della IBM (vedi militarizzazione produttiva della società) si deduce che le tre dimensioni suddette del capitale, oltre ad essere assunte contemporaneamente dalla IBM, vi sono coordinate ed integrate in una unica struttura: il potere IBM che si esplica oggettivandosi nella struttura produttiva.

L'esperienza della lotta ha dimostrato che, attaccando un fronte distinto, l'IBM si è contrapposta complessivamente, ossia mettendo in funzione tutta la sua struttura di potere (la macchina organizzazione, la sua gerarchia, le sue politiche, i suoi canali di informazione, ecc...). Ad ulteriore dimostrazione di ciò si può affermare che il lavoratore IBM o accetta completamente l'egemonia del potere IBM o ad esso si ribella in termini complessivi. Quindi ogni ribellione parziale non è altro che una subordinazione al potere IBM.

L'attacco continuo al potere nella strategia mondiale del proletariato rivoluzionario

È chiaro che la IBM, nella sua dimensione planetaria, è uno dei tanti soggetti, all'interno del capitale imperialistico, del processo di conquista del mondo nell'intento di porsi come potere a livello mondiale. Una conquista che non è più soltanto orizzontale, e cioè di un paese ad opera di un altro, ma che si sviluppa verticalmente, e cioè tenta di penetrare in ogni paese, e in tutto il mondo, dall'interno, partendo appunto dal vertice della piramide del potere attuale.

Un potere che deve rinunciare ai suoi strumenti più ortodossi, come il parlamento, la magistratura, l'apparenza di legalità, per ricorrere direttamente all'occupazione militare del territorio. Perché, come l'invasione non è un suo momento "straordinario", ma è il modo di esistenza del capitale imperialistico, così la resistenza che l'invaso oppone all'invasore è il prodotto storico oggettivo dell'invasione. È così che, di fronte all'oggettività della guerra di classe, il problema del capitale imperialistico è quello di togliere

287 S. M. Hersh, *La guerra chimico-biologica*, Laterza.
288 Watson sembra qui ribadire il suo disaccordo circa la politica U.S.A. nel Vietnam. Vedremo nelle pagine successive quanto questo disaccordo si sia espresso sul piano personale, attraverso la descrizione delle attività degli enti che egli stesso ed altri dirigenti controllano.
289 Gruppo di studio I.B.M. (a cura di), *Capitale imperialistico e proletariato moderno*, *op. cit.*, pp. 145-155.
290 *Idem*, p. 174.

vita e realtà all'invaso, di rendere pacifico l'invaso perché l'invasione possa essere pacifica, di togliere la base materiale alla resistenza.

Ma per occupare militarmente il mondo è necessario avere un comando unificato, mezzi e strumenti potentissimi. Se è vero infatti che l'occupazione militare è necessaria al capitale imperialistico, il suo limite è proprio quello di dover usare le armi, quel limite che rompe la "pacificità" e il "diritto" del conquistatore.

Il problema centrale per il movimento rivoluzionario è quindi questo: o l'invasione "pacifica" del mondo da pari e del capitale imperialistico e del socialimperialismo riuscirà (e i margini di violazione della pace sociale tollerabili dal capitale imperialistico vanno dai conflitti locali, ma all'interno di una strategia di coesistenza pacifica, alle lotte operaie anticapitalistiche, ma all'interno di strumenti di composizione delle contraddizioni) o il proletariato avrà la forza soggettiva di costruire attorno a sé un movimento di resistenza dei popoli su una strategia di liberazione a livello mondiale. Dove il termine "movimento di resistenza" perde ogni senso difensivo e diventa immediatamente una linea di attacco contro il potere e il suo piano di conquista da parte del proletariato rivoluzionario, l'unica forza in grado di opporsi al dominio imperialista. È oggi evidente che non sono più possibili vittorie parziali o locali non come momenti tattici all'interno di una strategia dove l'unico soggetto è il proletariato mondiale.

La disgregazione della società capitalistica e dei suoi valori

L'acuirsi della contraddizione tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione genera in ogni forma sociale, prossima al culmine del suo sviluppo, delle forze centrifughe che tendono a negare e distruggere i rapporti di produzione instaurati ed i valori posti a fondamento ideologico della forma sociale stessa.

Il processo di disgregazione della società è la base oggettiva che permette la costruzione e lo sviluppo di nuovi rapporti economici-sociali adeguati allo sviluppo raggiunto dalle forze produttive e di una nuova società all'interno di quella vecchia; nuova società che, sviluppandosi sopra la disgregazione di quella vecchia, si pone in alternativa violenta a questa e prima o poi la scalza.

La società capitalistica è già vecchia; il suo processo di disgregazione è già in atto.

Componenti fondamentali del processo di disgregazione della società capitalistica

Insubordinazione operaia e studentesca, come espressione del rifiuto del lavoro e dello studio all'interno dell'ordine sociale borghese. In Italia ormai l'insubordinazione operaia e studentesca si è generalizzata a tal punto da raggiungere il livello di ingovernabilità. Essa rappresenta uno dei momenti fondamentali del processo di liberazione del proletariato dalla egemonia dell'ordine produttivo e sociale borghese, all'interno della logica di negazione e rifiuto della condizione salariale, processo che si identifica con lo sviluppo dell'autonomia proletaria.

Crisi dei valori fondamentali della società borghese e dei rapporti sociali ed esistenziali che ne derivano.

È in atto un largo processo di negazione dei valori sociali borghesi, che concretamente si manifesta come disgregazione della famiglia (prodotta dall'ormai critico equilibrio tra il rapporto economico e quello esistenziale all'interno di essa), come rifiuto delle motivazioni esistenziali della società borghese (che si manifesta in fenomeni quali gli hippies, il crescente uso della droga, l'aumento della delinquenza, l'acuirsi a livello patologico della noia di massa, ecc...).

Mentre in un recente passato fenomeni simili erano essenzialmente il prodotto della contraddizione tra aree sviluppate ed aree sottosviluppate, manifestandosi come fenomeni caratteristici del sottosviluppo, di più oggi sono frutto delle contraddizioni più generali prodotte dallo sviluppo del capitale, anche e soprattutto all'interno dello sviluppo stesso: oggi permeano tutta la metropoli, dilagandosi ad ogni strato sociale.

Istituzionalizzazione delle tendenze centrifughe

Un elemento caratteristico del sistema capitalistico consiste nella capacità di riportare al suo interno le contraddizioni che genera, sfruttandole in maniera dinamica al fine di ristrutturarsi mantenendo inalterato il suo dominio. Di fronte all'apparire di queste forze centrifughe, il capitale tenta di istituzionalizzarle per riportarle nell'interno del gioco delle variabili del sistema, per pianificarne gli aspetti reciproci.

Per fare ciò necessita di sempre maggiori organismi ed apparati di controllo al fine di mantenere dette forze all'interno dei limiti di sopportabilità. Ciò si realizza attraverso il consolidamento e la sedimentazione di istanze parziali, già generalizzate, in organizzazioni il cui unico scopo è la conservazione, avente come conseguenza la sclerotizzazione ed infine la definitiva liquidazione della istanza che le aveva prodotte.

Un esempio probante di questo processo è rappresentato dalla recente linea di condotta dei sindacati. Infatti i sindacati hanno compiuto ogni sforzo durante l'autunno scorso per acquistare un pieno controllo sulle lotte operaie, facendo pesare tutta la propria forza organizzativa per imbrigliare i moti della spontaneità e dell'autonomia operaia per poi dirigerla all'interno di una strategia di lotte sociali, per far assumere ai sindacati il pieno controllo di tutto il ciclo preproduttivo, produttivo e sociale della forza lavoro.

Il sindacato diventa cosi il perno intorno al quale si gioca l'intero processo di ristrutturazione del capitale nella, fabbrica e nella società.

Nel campo della scuola e della "cultura" il capitale ha realizzato la istituzionalizzazione della contestazione (cioè lotte particolari che sollecitano soluzioni particolari, "rivoluzioni culturali" che si affidano alla tolleranza del sistema, manifestazioni "ordinate e pacifiche" che dietro agli slogans pseudorivoluzionari nascondono la resa al riformismo), che trova il punto più alto nella strategia dell'uso alternativo parziale delle istituzioni borghesi.

Torna all'Indice

Il capitale è costretto dalle contraddizioni prodotte a reggersi su un equilibrio sempre più instancabile anche se maggiormente controllato. Ciò produce una reazione a catena, in quanto sempre più evidente appare lo squilibrio controllato come elemento determinante di sviluppo della metropoli.

La costruzione di una società alternativa come processo organizzativo cosciente del proletariato

Il processo di disgregazione dell'ordine sociale borghese crea nelle aree metropolitane le condizioni oggettive per il passaggio al comunismo: la lotta è essenzialmente rivolta a creare le condizioni soggettive.

L'analisi fatta sulla capacità del sistema di istituzionalizzare le forze centrifughe conferma quello che Marx aveva già previsto teoricamente e l'esperienza storica e presente del proletariato rivoluzionario ha verificato: che non è possibile lo sviluppo di elementi di una nuova società e di nuovi rapporti di produzione all'interno di quella attuale in maniera parziale o spontanea. Oggi la realizzazione di una società alternativa all'interno di quella vecchia è possibile solo come processo organizzativo cosciente del proletariato rivoluzionario, come costruzione di una comunità rivoluzionaria che ha come ragione d'essere la contrapposizione globale al dominio globale del capitale, attraverso la distruzione alle fondamenta (che si appoggia sopra il processo di disgregazione) di tutti i valori, le istituzioni, i rapporti di produzione borghesi, che ponga le premesse per lo sgretolamento del suo potere, di cui la presa del potere da parte del proletariato non può che essere la fase finale.

Le condizioni oggettive della lotta rivoluzionaria oggi di fatto impongono questa linea ai movimenti di resistenza nel mondo; e la globalità della contrapposizione appare più evidente più il movimento ha come oggetto aree metropolitane, centrali rispetto alla linea di sviluppo del capitale.

La costruzione della organizzazione complessiva del proletariato non può avvenire al di fuori di un processo storico che vede l'autonomia proletaria sviluppare momenti di lotta e processi organizzativi ancora parziali, il cui valore strategico consiste nella acquisizione cosciente della necessità della contrapposizione diretta con il potere globalizzato e mondializzato e della organizzazione complessiva del proletario. Il processo si sviluppa quindi attraverso una continua negazione, in quanto acquisizione cosciente della necessità del superamento dei momenti organizzativi precedenti. Quella che va oggi quindi intrapresa è una lotta nella lotta, il cui nesso è il rapporto teoria-prassi. Direzione, strategica, organizzazione non piovono dal cielo o dalla volontà individuale di pochi leaders, ma sono il frutto di un processo politico cosciente, di una battaglia politica che passa anche all'interno degli attuali raggruppamenti della sinistra rivoluzionaria.

La metropoli

Il terreno, su cui costruire concretamente l'organizzazione complessiva del proletariato e teoricamente l'analisi di classe e la strategia, è essenzialmente la metropoli. Infatti, la metropoli è l'oggettivazione del ciclo complessivo di produzione del capitale, in quanto luogo fisico in cui si realizza il processo di concentrazione economica, finanziaria, produttiva e l'integrazione di tutte le strutture capitalistiche che si manifesta come struttura integrata del potere. Ciò significa che dal punto di vista di classe la metropoli è il terreno di saldatura tra i diversi strati sociologici del proletariato (studenti, operai, tecnici, impiegati, intellettuali, ecc...), intendendo per saldatura il raggruppamento ed il coordinamento funzionalizzati alle esigenze produttive in senso lato.

La metropoli produce al suo interno tutte le contraddizioni presenti a livello mondiale ed in particolare la contraddizione tra sviluppo e sottosviluppo, che non è più dovuta all'esistenza di diversi stadi di sviluppo del capitale in aree geografiche distinte, ma è il prodotto della organizzazione sociale tardocapitalistica, che si struttura a vari livelli ognuno dei quali esplica una funzione ben determinata all'interno della struttura globale del capitale.

Il rapporto avanguardia-masse

L'avanguardia politica, che si pone nella prospettiva della costruzione della organizzazione complessiva del proletariato, entra in rapporto teorico-pratico, di costruzione strategica, con l'autonomia proletaria, dialettizzandosi con il processo di liberazione dalla egemonia globale della borghesia. Qui il problema non è tanto di organizzare il proletariato su una strategia di obbiettivi che portino il capitale ad una crisi politica generale; e nemmeno di generalizzare e radicalizzare forme di lotta di massa sempre più forti e violente, da organizzare e dirigere politicamente in una prospettiva che non può che essere insurrezionale: quello di cui occorre prendere coscienza è che, per poter distruggere il capitale, occorre costruire il proletariato rivoluzionario; che l'acquisizione della dimensione proletaria da parte del movimento non è un dato oggettivo, sul duale costruire la strategia e l'organizzazione rivoluzionaria, ma è un processo di realizzare nella lotta. Una lotta che, coincidendo con il processo di costruzione della organizzazione complessiva, coinvolge tutti in tutte le loro espressioni vitali: lotta per la proletarizzazione del militante rivoluzionario (o rivoluzione culturale), in un sistema che affoga ogni persona in una marea di contraddizioni - spinte e controspinte che si equilibrano e nel complesso In bloccano, se non vengono fatte esplodere -»[291].

In una fase in cui si stava già in modo pieno procedendo alla ristrutturazione dei modi di produzione in fabbrica, la denuncia degli operai è verso un sistema macroeconomico verso cui pare evidente la debolezza delle forze politiche di opposizione, e tanto meno di quelle governative, nel difendere gli interessi della classe operaia. Vi è, al contrario, una evidente volontà, da parte delle forze capitaliste, e degli apparati politici che ne appoggiano lo sviluppo, di usare le scoperte della scienza e della tecnologia per dividere, controllare e annullare la capacità dei lavoratori di difendersi dalle varie forme di alienazione e sfruttamento messe in atto nei luoghi di lavoro.

291 *Idem*, pp. 177-185.

In tale fase storica, il Pci, temendo una repressione in stile Grecia o Cile, ha scelto la strategia del compromesso storico. La speranza del Pci e della parte migliore della Democrazia Cristiana era quella di poter avviare un processo di indipendenza economica e politica, da cui trarre dei miglioramenti, non certo l'abbattimento del capitalismo.

Toni Negri, nel suo *Proletari e Stato* del 1976, individua in tale strategia la causa di una forma di interclassismo che, nella situazione politica italiana, avrebbe dovuto mediare tra la sua forma di derivazione fascista (e liberista) e quella, differente, di derivazione cristiana. Secondo tale pensiero, la rinuncia a una lotta di classe porterebbe alla progressiva mancanza di tutele per la classe dei lavoratori, in generale per ogni forma di proletariato sociale.

Al di la del giudizio politico sulle cause storiche, che non è l'obiettivo di questa ricerca, la Storia ci mostra come la parte fascista e mafiosa delle istituzioni si sia alleata con le forme di colonizzazione progressiva capitaliste, gli uni per ritrovare potere, gli altri per fare i propri loschi affari; di come ad uno ad uno i vari ostacoli al liberismo imperialista, sia che fossero radicali, o che fossero moderati, siano stati progressivamente eliminati, con il sangue, con il carcere, o con l'emarginazione da ogni processo sociale, politico ed economico. Non certo per colpa degli operai di Vimercate, né di coloro che hanno, in tutti i modi, cercato di impedire tale processo storico.

Si è già avuto modo di mostrare come la storia del Gruppo di studio I.B.M. si incroci con la storia di quei gruppi da cui nasceranno le Brigate Rosse.
Chi scrive è un pacifista convinto, seppur riconoscendo e stimando il valore della resistenza e delle lotte partigiane del secolo scorso. Non è dunque nostro interesse discutere, né difendere, le scelte di coloro che hanno abbracciato la lotta armata negli anni Settanta. Tra gli obiettivi della ricerca vi è invece il tentativo di indagare sulle possibili cause che hanno portato a tali scelte.

[BI] GUIDO MARTINOTTI, *LA DIFESA DELLA «PRIVACY»*, DICEMBRE 1971[292]

Il saggio di Martinotti sviluppa il tema del suo intervento al convegno di Courmayeur svoltosi a settembre.

Lo fa partendo da una riflessione sul caso delle schedature effettuate per vent'anni dalla Fiat sui propri operai, in assoluta collaborazione con le forze dell'ordine torinesi[293].

POLITICA DEL DIRITTO

anno II numero 6 dicembre 1971

SOMMARIO

697	**Editoriale**
703	**Commenti:** La razionalità nell'organizzazione pubblica. - Dalla Bastogi alla riforma. - La politica del diritto e gli incendiari. - Le strane alleanze di Italia Nostra. - Una « lex fundamentalis » per la Chiesa? - I giudici e la famiglia. - La Corte dei Conti rivisitata.
729	**Giuristi « cattolici »?**, di Giuseppe Branca
741	**Progetto per la voce « diritto » di una enciclopedia**, di Giovanni Tarello
749	**La difesa della « privacy »**, di Guido Martinotti
781	**Documenti e discussioni:** Teoria e fenomenologia dello stato capitalistico (R. Guastini). - Un nuovo modello di rapporto fra Stato e Chiesa (G. Barberini).
815	**Notizie**
819	**Indice dell'annata 1971**

> «(...) il caso Fiat, oltre a dare una misura tangibile dell'estendersi delle attività di controllo poliziesco privato, si distacca per molti aspetti da casi precedenti. Infatti, anche la pur gravissima attività illecita del SIFAR rientrava nella tradizionale attività di controllo poliziesco da sempre esercitata dai governi europei. Con il caso Fiat si inaugura un nuovo e, a mio avviso, anche più temibile tipo di attività spionistica, che viene esercitata al di fuori del controllo dei poteri pubblici ed anzi con l'asservimento diretto di questi agli interessi privati. Si tratta di situazioni di "labour intelligence" e "industrial police" ritenute finora tipiche della società americana, ed anche là originate in un periodo in cui avevano se non altro la giustificazione di sopperire alle carenze di uno stato centrale relativamente debole»[294].

Un'altra riflessione di Martinotti che ci interessa far notare è che il concetto di *privacy* è intimamente legato allo sviluppo della società anglosassone e statunitense dal diciannovesimo secolo in poi e dunque viene pensata in relazione a quel tipo di «struttura sociale ed alle sue istituzioni politiche e legali».

L'articolo si conclude nel seguente modo

> «Lo sviluppo della polizia privata ha avuto una enorme importanza nella vita americana, come testimonia la diffusione dell'immagine popolare del detective, e va ricollegata, secondo Westin, a quel complesso di meccanismi di sorveglianza e di raccolta delle informazioni che egli chiama "the information buddy system" e che caratterizzava la società americana fino all'immediato dopo-guerra.
>
> Questo sistema era basato essenzialmente sulla cooperazione dei cittadini con la legge, su un alto grado di protezione della *privacy* organizzativa e sull'accettazione sociale della professione del detective come eroe individualista intento a smascherare l'immoralità

---

292 Guido Martinotti, *La difesa della «privacy»*, "Politica del diritto", anno II, n. 6, pp. 749-779, dicembre 1971.

293 La notizia può essere approfondita nell'articolo *Il processo per le schedature Fiat* in cui si spiega che il 5 agosto del 1971 «il pretore Raffaele Guariniello irrompe presso la sede semideserta dell'Ufficio Servizi Generali della Fiat. Gli si apre davanti un immenso archivio. (…) 350.000 schede frutto di 20 anni di spionaggio. 20 anni sono passati dal giorno in cui Clara Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, chiese a Valletta di cacciare i comunisti dalla Fiat» (Cfr. https://ungranellodisabbia.wordpress.com/lattivita-forense/il-processo-per-le-schedatura-fiat/).

294 Guido Martinotti, *op. cit.*, p. 749.

Torna all'Indice

delle alte sfere o della malavita, non diversamente da quanto faceva il giornalista *muckracker* - i due ruoli sono infatti spesso identificati nella immagine popolare.

Questo sistema si trasforma però ulteriormente dopo la seconda guerra mondiale. Le inevitabili misure di sicurezza che la guerra aveva portato con sé danno il primo ulteriore colpo alla *privacy* e, nello stesso tempo, contribuiscono a rafforzare i corpi investigativi istituzionali, dall'FBI alla House Un-American Committee. Tuttavia è solo durante il maccartismo che gli americani esperimentano, per la prima volta, un attacco alla *privacy* che proviene non dai tradizionali responsabili delle intrusioni dal centro[295], ma dalla più ristretta cerchia dei vicini, dei colleghi e degli amici. Il periodo maccartista è terminato, ma la mentalità e le istituzioni da cui era nato e che aveva contribuito a rafforzare, non sono affatto scomparse. I vicini non fanno più la spia al governo, ma servono da informatori per le agenzie di credito. L'anonimato reso possibile dalla mobilità della "frontiera" e dalla vita nelle grandi città, scompare nello stretto controllo sociale della vita nei sobborghi.

Infine con l'acuirsi delle tensioni sociali a tutti i livelli, ma soprattutto all'interno delle città, e attorno ai problemi razziali, l'istituzionalizzazione di un apparato poliziesco sempre più forte ha ricevuto un impulso decisivo.

Penso di aver già ripetutamente adombrato le conclusioni sulle restrizioni della *privacy* causate dalle trasformazioni avvenute nella società americana e in quella occidentale in genere. Processo di fondo è il passaggio da una società pluralistica e liberale ad una società non ancora ben definita ma certamente di tipo molto diverso. Le trasformazioni in corso sono state ben sintetizzate come passaggio da una società di "pubblico" ad una società di "massa" da C. Wright Mills, sincero conservatore romantico e vero difensore di una più o meno mitica età dell'oro della *privacy*. Che questa società sia veramente esistita o meno, è evidente che la sua immagine, così come ci viene illustrata nei testi sacri, è profondamente dissonante con l'esperienza quotidiana della società contemporanea.

> "*Liberalism is a system of pluralism. It is a system of many centers of powers, many areas of privacy and a strong internal impulse towards the mutual adaption of the spheres rather then the dominante or the submission of any one to the others. Each sphere in the liberai society enjoys a partial autonomy and at the same time it influences and is influenced by the other spheres. It makes concessions to the needs of the other spheres. Within the pattern of conduct of the individuai and in the relations of institutions to one another. In the liberai society, church and state are separate but each respects the other, and also exercises some influence on the other. In a liberai society, the economy is not run by the government, and the government is not run by the owners and managers of the economy. Each respects the other, and exercises some influences over the other, while running itself in the light of its own inherent standards... An effectively working pluralistic system will feel no need for complete publicity. The mutual confidence of the élites of the different spheres, and of the corporate bodies within the spheres renders inecessary the perpetuai disclosure of the private affairs of rivals and fellow citizens. A pluralistic society in a state of balance will not be preoccupied with secret conspiracies and it will not suspect whole sectors of the society of being willing to disclose secrets which are functionally necessary for the safety of the society. Privacy will accordingly be respected in such a regime*" (Shils, 1956, pp. 154-155).

Dal brano che precede e da quanto detto più volte, mi sembra evidente che il problema centrale, nelle discussioni sui destini della *privacy* nella società contemporanea, sia la crisi dell'idea di società pluralistica. Il rispetto per la *privacy* individuale non può che esistere all'interno di un certo tipo di società e con determinati modi di partecipazione; è, in altre parole, strettamente collegato ad un'idea di partecipazione pubblica cara ai pluralisti, ma oggi severamente criticata.

Poco importa stabilire se questa società sia esistita o meno, o se sia esistita solo per alcune classi: l'importante è che, nel complesso, non è la società in cui noi viviamo e verso la quale ci stiamo muovendo ora. L'introduzione dei *computers*, con un sistema completamente diverso di scambio delle informazioni e la sua capacità di passare attraverso alle tradizionali divisioni di sfere, attacca al cuore questa concezione di società. Nello stesso tempo le ideologie totalizzanti che si sviluppano dall'accresciuto conflitto, pongono le basi per rinnovati attacchi contro la sfera delle autonomie individuali ed in particolare della *privacy*; ma vedremo più avanti questi ulteriori sviluppi. (continua)»[296].

Manacorda M. Paola, *Il software*, in "Sapere", n. 743, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 30-35, dicembre 1971 [[NewCat]]

"Frankenstein. Trimestrale di tecnologia, poesia e mercato", n. 1, Studio Al.sa, Milano, 1971 [quattro numeri dal 1971 al 1973] [[NoCat]]

295 Per le differenze nel modo di concepire la privacy, nella società americana e in quella inglese vedi la prima parte di E. A. Shils, *The Torment of Secrecy*, Free Press, Glencoe, 1959.

296 Guido Martinotti, *La difesa della «privacy»*, *op. cit.*, pp. 776-778.

CONTESTO ITALIA - 1971

[BI] Antonio Negri, *Crisi dello Stato-piano, Comunismo e organizzazione rivoluzionaria*, in supplemento a “Potere Operaio”, n. 45, settembre 1971
[BI] A. Pedrieri, *Gli elaboratori elettronici nell’amministrazione dello Stato*, Il Mulino, Bologna 1971
[BI] Acquaviva Sabino S., *Una scommessa sul futuro*, Istituto Librario Internazionale, Milano 1971
[EV] Il Consiglio d’Europa costituisce un comitato di esperti per lo studio e la ricerca delle misure da attuare per tutelare la persona di fronte ai pericoli che ad essa possono derivare dalla raccolta e dalla gestione dei dati, 1971
[EV] Nasce il corso di laurea *DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo)* all’interno della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Bologna. Tra i docenti che vi insegneranno negli anni seguenti vi sono, tra gli altri, Luciano Anceschi, Renato Barilli, Gianfranco Bettetini, Omar Calabrese, Furio Colombo, Umberto Eco, Paolo Fabbri, Tomàs Maldonado, Lamberto Pignotti, Mauro Wolf, Ugo Volli, 1971
[EV] Primo Moroni fonda a Milano la libreria *Calusca* su ispirazione della libreria beat di San Francisco *City Light*, 1971

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1971

[BS] Abbie Hoffman, Al Bell (a cura di), “Youth International Party Line (YIPL)”, venti numeri, New York, Usa, da giugno 1971 a luglio 1973
[EV] Hart Pam, Lee Felsestein, Abe Greenblatt, Efram Lipkim, Cris Macie, Chris Newstroup (a cura di), *Resource One*, collettivo, Berkeley, Usa, 1971[297]
[EV] Nasce il *Community Memory Project*, Berkeley, Usa, 1971
[BS] Michel Foucault, *Microphysique du pouvoir*, 1971-1976 [trad. it. *Microfisica del potere. Interventi politici*, Einaudi Editore, Torino, 1977]
[BS] Arthur R. Miller, *The Assault on Privacy – Computer, data banks, and dossiers*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Michigan, Usa, 1971
[BS] J.C. Quiniou, *Marxisme et Informatique*, Les Éditions Sociale, Parigi, Francia, 1971 [trad. it. *Marxismo e informatica*, Roma, Editori Riuniti, 1972]
[BS] Niblett G.B.F., *Digital Information and the Privacy Problem*, Informatics Studies, n. 2, OECD, Parigi, Francia, 1971
[BS] Michael Shamberg, Raindance Corporation (a cura di), *Guerrilla Television*, Holt Rinehart, Winston of Canada, Canada, New York, Chicago, San Francisco, Usa, 1971
[BS] Alan Furman Westin, *Information technology in a Democracy*, Cambridge (Massachussets), Usa, 1971

297 Il Collettivo Resource One è una delle prime comunità informatiche, fondata alla fine anni ‘60 da Pam Heart, Cris Macie, Chris Newstroup, fuoriusciti dal dipartimento di Computer Science di Berkeley Tra i più famosi collaboratori di questa comunità spiccano i nomi di: Lee Felsestein, Abe Greenblatt (hacker del MIT), Efram Lipkim (teorico degli usi sociali dei computer). La sede di questa comunità informatica era un locale di artisti nella periferia industriale di San Francisco. I progetti di questo gruppo erano, creare una banca dati urbana che raccoglieva tutte le informazioni relative alle attività comunitarie della regione, questa banca dati era installata su un vecchio calcolatore IBM riadattato. Nel 1971 L. Felsenstein prende un computer e conosce quelli del Collettivo Resource One di San Francisco che “credevano che gli strumenti tecnologici potessero diventare strumenti di cambiamento sociali una volta che fossero controllati dal popolo”. L. Felsenstein va ad abitare nella stanza dove viene tenuto il computer XDS-940 che il gruppo Resource One si fa dare e che è destinato a raccogliere elenchi di indirizzi alternativi per un progetto sociale di alfabetizzazione informatica e di controinformazione.

Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, *Hacker Art*, graffito al C.S.A. Ex-Emerson, 1991

1972

[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *Un futuro senza segreti*, 15 gennaio 1972[298]

Gaspare Barbiellini Amidei coordina una tavola rotonda organizzata da "Il Corriere della Sera" sul tema del rapporto tra privacy e tecnologie.

Vi partecipano Lelio Basso, «autorevole studioso marxista e deputato indipendente di sinistra», Betty Friedan, «la più famosa rappresentante del nuovo femminismo americano», Emilio Gatti, «ordinario di fisica al Politecnico di Milano», Bertrand de Jouvenel, «lo scrittore francese fondatore della nuova scienza della futurologia», e altri.
Tra i diversi spunti presenti nell'articolo, particolarmente interessante è l'intervista con Lelio Basso che riportiamo di seguito.

> «Lelio Basso
> **Marxismo e "privacy"**
>
> CORRIERE: *Qual è il posto della "privacy" in una società con ordinamento socialista?*
>
> BASSO: La nozione di privato, e quindi di "privatezza", è una nozione relativa, che ha variato nel corso dei secoli attraverso successivi spostamenti di confine fra la sfera pubblica e la sfera privata. Per esempio la nozione di proprietà, che nell'antico diritto conferiva al privato proprietario un *ius utendi et abutendi*, è oggi invece, secondo la nostra costituzione, subordinata alla sua funzione sociale, cioè all'utilità pubblica. Viceversa, all'epoca delle guerre di religione, era il principe, cioè il potere pubblico, che decideva quale religione dovessero professare i suoi sudditi (*cuius regio eius et religio*), mentre oggi nessuno oserebbe contestare che la scelta della religione appartiene alla più gelosa sfera privata di ciascuno. È chiaro che in un ordinamento socialista i confini fra pubblico e privato si sposterebbero ancora: per esempio la sfera pubblica si amplierebbe per tutto ciò che tocca l'interesse della collettività (la proprietà e le decisioni relative ai grandi mezzi di produzione, da cui dipende la sorte del cittadini), ma in pari tempo si rafforzerebbe il rispetto per la dignità di *ogni* uomo e quindi anche per la sua privatezza.
>
> CORRIERE: *Quali sono le ragioni che spingono oggi a insidiare questo diritto alla "privacy", definito per la prima volta nel 1890 da Warren e Brandels come "il diritto di essere lasciati in pace"?*
>
> BASSO: Siamo già lontani dal tempo in cui si trattava di difendersi soprattutto dai fotografi che lavorano per agenzie, giornali o rotocalchi: oggi la minaccia massiccia viene dalle moderne tecniche poliziesche (e uso la parola non con riferimento specifico alla polizia ma a qualunque indagine similare condotta anche da privati) capaci di insidiare e accerchiare il cittadino ovunque (a scuola, al lavoro, nell'esercito, all'ospedale, persino nelle sue letture in biblioteca, per non dire, in molti casi, anche nelle sue conversazioni private), e dal *computers* capaci di immagazzinare e ordinare qualsiasi dato e di conservarne la memoria a perpetuità. Se ci riferiamo agli Stati Uniti, Il paese tecnicamente più progredito, troviamo che l'esercito, la polizia, il fisco, l'organizzazione sanitaria, le compagnie di assicurazione, gli enti creditizi, ecc. hanno raccolto *dossiers* praticamente su tutti i cittadini americani, che assommano notizie non solo sulla vita pubblica ma altresì su quella privata e le sue più intime manifestazioni, e trasformano anche le informazioni false o addirittura gli errori della macchina in verità "scientifiche" destinate a propagarsi attraverso la rete dell'informatica e difficilmente passibili di correzione.
>
> CORRIERE: *Che cosa mette in moto questa macchina che insidia la vita privata?*
>
> BASSO: I motivi che mettono in moto questo immenso meccanismo anonimo, che può stritolare qualunque persona incasellata nello schedario, sono talvolta motivi di pubblica utilità (come la difesa della salute pubblica), ancor più validi in una società socialista, ma più spesso motivi sordidi di interesse privato o motivi polizieschi. Gli uni e gli altri sono respinti da una concezione socialista, che mira a creare le condizioni per il libero sviluppo della personalità di tutti e deve perciò assicurare il rispetto di questa personalità. C'è in ciascuno di noi un momento in cui le nostre azioni influiscono in forma attiva o passiva sulla vita di altri uomini, ed è giusto che la società le controlli per non recar danno agli altri, ma c'è un momento di vita individuale, riservata, privata, che è la condizione dialettica del momento sociale, e che la collettività (domani uno Stato socialista) deve tutelare per tutti.
> Il minimo che fin d'ora si può chiedere è che, se anche si devono accumulare informazioni per tutelare certe esigenze della vita sociale (sanitarie, fiscali), non ci siano in primo luogo organi di indagine né privati né segreti, che le indagini non servano al profitto privato, che non s'impieghino mezzi illegali, che infine ciascuno abbia diritto di prender conoscenza delle informazioni che lo riguardano e chiederne, se del caso, la correzione»[299].

È interessante far notare che la Fondazione "Lelio Basso", come anche Stefano Rodotà, saranno coinvolti negli anni Novanta dal gruppo milanese cyberpunk *Decoder* e da altre realtà di movimento in alcune iniziative sulla difesa dei diritti dei cittadini in rapporto all'uso delle nuove tecnologie.

298 Gaspare Barbiellini Amidei, *Un futuro senza segreti*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 gennaio 1972, p. 7.
299 *Idem*.

[EV] 1972

«Il 1972 è un anno significativo nella crescita delle Br per più di un motivo. È infatti l'anno del primo sequestro di persona (durato solo quaranta minuti), Idalgo Macchiarini della Sit-Siemens - con foto del sequestrato diffusa alla stampa, una tecnica propagandistica di sicura efficacia. Nel 1972, inoltre, le Br fanno uno sforzo importante di penetrazione nelle fabbriche, con una serie di azioni "esemplari" e ribadendo nei loro comunicati il collegamento tra l'azione delle masse e la loro, nonché la necessità di dare una risposta armata alla "repressione armata della borghesia" conformemente a quanto affermato nel primo documento teorico delle Br pubblicato nel settembre dell'anno precedente. Tutte le azioni hanno luogo a Milano e a Torino e quasi tutti gli obbiettivi sono fascisti: sedi del MSI e della CISNAL, dirigenti missini e persone (come lo stesso Macchiarini) considerate fascisti. Lo slogan che ricorre più spesso, infatti, è "Guerra di c1asse contro il fascismo"»[300]

[EV] Milano, 03 marzo 1972

«Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit·Siemens, viene aggredito da un gruppo di uomini, trascinato in un furgone e portato via. All'interno del furgone Macchiarini viene legato e fotografato con un cartello al collo, con la canna di una pistola puntata alla testa. Sul cartello, sotto la stella a cinque punte, la scritta: "Brigate rosse. Mordi e fuggi Niente resterà impunito. Colpiscine uno per educarne cento. Tutto il potere al popolo armato". Il sequestro di Macchiarini dura soltanto quaranta minuti Il dirigente della Sit-Siemens viene abbandonato, legato, all'estrema periferia della città. Nel volantino con cui le Br rivendicano il sequestro, le Br definiscono Macchiarini un "neofascista in camicia bianca, uno dei responsabili della guerra che la borghesia ha scatenato su tutti i fronti e su tutti gli aspetti della vita produttiva e sociale del paese". Questa azione rappresenta una data importante nella storia dei metodi di lotta delle Br. È il primo sequestro. È anche il primo "processo proletario". Lo slogan "Colpiscine uno per educarne cento" rispecchia la strategia delle Br del primo periodo. In questo senso l'azione è definita "esemplare", e al tempo stesso propagandistica della linea rivoluzionaria delle Br. È una strategia che ricalca quella dei Tupamaros uruguaiani dell'epoca, cosi come era stata esposta in un'intervista a un leader dei Tupamaros pubblicata, non a caso, su "Sinistra Proletaria", nel 1971. Il 6 marzo le Br fanno pervenire all'ANSA una foto di Macchiarini con il cartello al collo e la pistola puntata alla tempia. C'è anche una didascalia: "Macchiarini Idalgo, dirigente fascista della Siemens, processato dalle Brigate rosse. I proletari hanno preso le armi. Per i padroni è l'inizio della fine". La foto viene pubblicata da tutti i giornali e suscita notevole impressione. È questo il primo impatto delle Br sui mass media italiani. A Milano, undici dirigenti di Lotta Continua vengono denunciati per "istigazione a delinquere" per aver fatto diffondere un volantino nel quale si afferma tra l'altro che il sequestro Macchiarini "si inserisce coerentemente nella volontà generalizzata delle masse di condurre la lotta di classe anche sul terreno della violenza e dell'illegalità". Secondo Potere Operaio: "La recezione di questo atto, a livello di classe operaia, è stata positiva", e l'azione dimostra un salto di qualità nella gestione della lotta»[301]

[EV] [BI] Honeywell Information Systems Italia (a cura di), *Verso una dimensione giuridica e sociale dell'informatica*, 6 aprile 1972[302]

La tavola rotonda organizzata dalla *Honeywell Information Systems Italia* al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, esprime in modo sintetico la posizione di alcuni dei professori che nell'ambito tecnico, sociologico e giuridico sono considerati tra i massimi esperti in Italia: il moderatore prof. Roberto Guiducci e i relatori prof. Luigi Dadda del Politecnico di Milano, prof. Mario Losano dell'Università di Torino e prof. Guido Martinotti dell'Università di Milano.

[EV] Milano, 10 aprile 1972

Sciopero all'IBM a Milano[303].

[EV] 31 maggio 1972

Arrestati 2 operai alla IBM mentre stavano facendo un picchetto non violento[304].

[BI] "Re Nudo", «*Il proletario negatore della riduzione dell'uomo a macchina costruirà la macchina della rivoluzione!*», *aprile-maggio 1972*

Sulla copertina del numero 12 della rivista "Re Nudo"[305] appare lo slogan «*Il proletario negatore della riduzione dell'uomo a macchina costruirà la macchina della rivoluzione!*».

---

300 C. Schaerf, *op. cit.*.

301 C. Schaerf, *op. cit.*.

302 Honeywell Information Systems Italia (a cura di), *Verso una dimensione giuridica e sociale dell'informatica*, tavola rotonda tenuta al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano il 6 aprile 1972 in occasione della consegna dei premi giornalistici Honeywell, moderatore prof. Roberto Guiducci, relatori prof. Luigi Dadda del Politecnico di Milano, prof. Mario Losano dell'Università di Torino, prof. Guido Martinotti dell'Università di Milano, 6 aprile 1972.

303 Cfr. *Rappresentanze Sindacali Unitarie in IBM Italia*, in http://rsuibmsegrate.altervista.org/720410.htm .

304 Cfr. *Arrestati 2 operai alla IBM. Stavano facendo un picchetto*, "Lotta Continua", p. 4, 1 giugno 1972.

305 *Il proletario negatore della riduzione dell'uomo a macchina costruirà la macchina della rivoluzione!*, (slogan in copertina), "Re Nudo", anno III, n. 12, p. 1, Roma, aprile-maggio 1972.

RE NUDO

aprile-maggio - n 12 - anno 3 - lire 200

DOVE IL RENUDO POP FESTIVAL N°2/
UNA COMUNE PROLETARIA:L'ESPERIENZA
GUIDA DEI COMPAGNI FRANCESI
PER TUTTO IL MOVIMENTO/
CONCERTI: SOFT MACHINE E
GENESIS/NESSUNA CONTRADDIZIONE
FRA OBIEZIONE DI COSCIENZA
E LOTTA DI CLASSE
NELL'ESERCITO/SCONTI
SUI PANINI E BUONI PASTO
PER TUTTI I COMPAGNI/CARCERE:
RECUPERARE A COSA?/EDIZIONE
SPECIALE DI FATTI AVANTI
CRETINO/

[EV] Milano, 03 giugno 1972

«Cinque ordigni vengono fatti esplodere nel corso della notte a Milano e provincia contro le sedi di società americane. Sono la *Honeywell*, in via Vittor Pisani e in via Pregnana, la *IBM*, in via Melchiorre Gioia, la *Banca d'America* in piazza Cantore. Gli attentati, tutti compiuti con la stessa tecnica, causano gravi danni e vengono rivendicati da un gruppo che si firma "*Lotta per il popolo vietnamita*"»[306]

«03/06/1972 "Milano, 3 giugno, ore 4 del mattino. La città deserta è scossa da quattro boati. Cariche di tritolo esplodono davanti alla sede della IBM, in via Fara, della società Honeywell, in via Vittor Pisani, e della Banca d'America e d'Italia, in piazza General Cantore. Quasi contemporaneamente, a Pregnana Milanese, nell'immediata periferia della città, un altro ordigno esplode dentro una cabina elettrica, sempre della Honeywell" [da: Epoca]»[307].

[EV] Vimercate, 7 giugno 1972

«Il Consiglio Comunale di Vimercate (…) condanna l'atteggiamento della Direzione I.B.M. che, negando un accordo aziendale sulla base delle giuste richieste fatte dai lavoratori, ha causato una situazione di tensione all'interno dell'Azienda che ha portato all'arresto di due membri del Consiglio di Fabbrica. L'arresto e la carcerazione sono stati tanto più proditori se sui tien [sic] conto che nessun motivo può essere portato a difesa dell'operato della forza pubblica, visto il sereno e responsabile comportamento dei lavoratori durante il periodo dello sciopero»[308].

[BI] Pio Baldelli, *Informazione e controinformazione*, giugno 1972

Il libro del 1972 di Pio Baldelli *Informazione e controinformazione*[309] dimostra una conoscenza dell'autore delle attuali tecnologie di comunicazione più avanzate. è citata la possibilità dell'uso dei terminali in time sharing (si accenna all'ipotesi di banche dati condivise in tal modo tra gli ospedali) e dei futuri telefoni cellulari.

Ma ciò che impressiona nel saggio è la descrizione dello scenario imperialista con cui l'economia statunitense sta ottenendo un progressivo monopolio mondiale. Viene a tal proposito citata

«la linea di tendenza verso l'integrazione tecnologica-finanziaria negli oligopoli internazionali. Costituzione di imprese plurinazionali. Accelerazione del meccanismo di sviluppo a forbice tra aree di sottosviluppo e aree di sviluppo a tecnologia avanzata, con produzione e scambi tra industrie capitalistiche e industrie a capitalismo di Stato. Si consorziano alla rinfusa, mescolandosi, case editrici di libri, industrie (…) elettroniche (…) fabbriche di computers, aziende telefoniche, banche già "terminalizzate", istituti universitari, stati maggiori e industrie di guerra (…). Accordi e intese tra industrie elettroniche di prodotti magnetici dei paesi capitalistici e le corrispondenti industrie "socialiste" (…). Mezzi di informazione imperialistici e rete "planetaria" collegano i diversi centri di potere amalgamandoli nella ricerca di un equilibrio di potenze da cui concertare lo sfruttamento tecnologico. Il compito di far circolare le informazioni ha prodotto un rimescolamento nel campo dei mestieri, ha determinato una serie di scambi tra produttori di di cultura scritta (editori) e produttori di cultura trasmessa per suoni, immagini, impulsi. (…) L'informazione non riguarda soltanto il suo contenuto o le macchine - semplici o complesse che siano - in grado di produrla, raccoglierla, duplicarla, trattarla; ma riguarda anche i canali su cui può essere trasmesso. Ecco perché un organismo come l'IRI, che controlla in Italia l'intera rete telefonica, ha ritenuto opportuno creare la "Società Italiana Sistemi Informativi Elettronici" (*Italsiel*). E le varie *Teti*, *Stipel*, o *Timo* non possono più considerarsi come semplici aziende di telefoni, ma si pensano già oggi come aziende specializzate in "comunicazione delle informazioni" e dunque investite di un potere politico effettivo di incalcolabile portata. Almeno il 90 per cento di quanto sta per essere visto e ascoltato da mezzi audiovisivi nel mondo porta il marchio di tre sole concentrazioni: la *EVR-CBS*, la *RCA*, la *Philips-Sony*. Tuttavia va precisato, in particolare, che le imprese statunitensi in Europa controllano il 15 per cento della produzione dei beni di consumo, ma il 50 per cento della produzione dei semi-conduttori (che rimpiazzano i tubi elettronici), l'80 per cento della produzione di ordinatori (ossia i calcolatori elettronici di grande potenza, con i quali si programma la gestione delle imprese trasformandole completamente); il 95 per cento del nuovo mercato dei circuiti integrati (da cui dipendono i missili balistici e la generazione degli ordinatori). In Francia, dove il processo si trova in fase avanzata, le imprese

306 C. Schaerf, *op. cit.*.
307 http://rsuibmsegrate.altervista.org/img.htm .
308 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/720607.htm .
309 Pio Baldelli, *Informazione e controinformazione*, Mazzotta Editore, Milano, giugno 1972.

> americane dominano quasi la metà del mercato della distribuzione di prodotti petroliferi, il 65 per cento di quello di materiali di telecomunicazioni, il 45 per cento di quello della gomma sintetica, il 65 per cento dei materiali agricoli e cosivvia»[310].

Altro elemento di riflessione è la dipendenza dell'Italia sia per quanto riguarda la carenza di personale qualificato nel campo delle applicazioni relative al computer e alle telecomunicazioni, sia per quanto riguarda il fatto che

> «finora gran parte dei programmatori e degli analisti sono usciti dai centri di addestramento della *Ibm*, della *Honeywell* e dell'*Univac*»[311]

in quanto manca una cultura della formazione in tale settore in Italia. La nascita dell'Italsiel deve andare a sopperire anche a tale carenza.
Di conseguenza viene evidenziato il

> «rapporto concatenato, a livello di struttura, degli strumenti e prodotti delle comunicazioni di massa, nelle nuove tecnologie, nel quadro dello scontro di classe nazionale e mondiale: isolamento delle persone, eterodirezione, tecnocrazia, e primato delle oligarchie, progetto tecnocratico nell'organizzazione della cultura»[312].

All'opposto il saggio però evidenzia anche la tendenza alla nascita di

> «contropoteri informativi, decentramento possibile giovandosi della comparsa di strumenti duttili e maneggevoli di controinformazione; presenza di un movimento contestativo che si addestra all'uso alternativo dei canali di comunicazione»[313].

Di interesse anche la presentazione che Baldelli fa del modo con cui viene in modo manipolatorio proposta dai media l'immagine della scienza come fonte di progresso a cui non si deve e non si può opporsi (una retorica di lunga durata che permea anche gli articoli dei quotidiani negli anni Ottanta). Le affermazioni dei media sarebbero che:

> «il progresso della scienza produrrebbe automaticamente il progresso sociale. (…) non lavorate a distruggere se non volete compromettere la sopravvivenza dell'uomo; la ribellione alla tecnologia è vana come ai tempi delle lotte luddiste contro le macchine, e per giunta, pericolosissima; è in una società tecnologicamente avanzata, e non sulle rovine, che si possono trovare i meccanismi per la protezione delle forze creative; la principale fonte d'imperfezione sta nello stato prescientifico e nel sistema mondiale di Stati nazionali, e non nel sistema economico e politico capitalista. L'ideologia qui nasconde che "gli oppositori" non predicano moralisticamente di frenare il corso della scienza per nostalgia del passato, ma affermano che esistono linee di sviluppo, per la scienza, "diverse"»[314].

Gli anni Settanta, vedremo, sono stati in realtà anche il teatro dell'attacco "luddista" ai sistemi di produzione tecnologici di tipo capitalista, ma le culture del cyberpunk degli anni Ottanta hanno invece perseguito il tentativo di proporre un modello alternativo di uso della scienza e della tecnologia, anche laddove si inserivano illegalmente nelle banche dati per "liberarne" e renderne pubblici i dati.

È infine, molto interessante la proposta che Baldelli fa alla fine del libro di «una rete di videotape e video-centri» in cui le tecnologie siano usate per far rivedere alla gente del territorio, senza il filtro dei media ufficiali, le scene della lotta di classe, di ciò che avviene nelle fabbriche, in piazza, ecc…[315]. Dopo aver elencato le modalità e potenzialità tecniche dei nuovi strumenti di videoripresa e videoregistrazione, Baldelli conclude:

> «per il lavoro politico costruire un circuito nazionale di videotape diventa un'iniziativa urgente, in modo che, quando leggi particolari verranno a limitarne l'uso, questo strumento sia saldamente in mano ai proletari. Impossessarsi di questo mezzo per accelerare la comunicazione all'interno della classe appare importantissimo per i rivoluzionari. (…) La televisione può essere comunicazione di massa solo a senso unico: dalla centrale che trasmette agli utenti che ricevono, e quindi richiede per sua natura una gestione centralizzata, limitata a pochi mentre il videotape va usato da tutti verso tutti. Non basta parlare di spinta creativa delle masse, e rimandarla in qualche maniera a "dopo la rivoluzione", a quando le masse saranno completamente libere di esprimere questa loro energia creativa; sappiamo dalla pratica di ogni giorno che il processo rivoluzionario cresce grazie anche a questa pratica creativa: occorre costruirla, e mettere nelle mani dei proletari gli strumenti per stimolarla, in maniera che possa esprimersi e crescere. (…) Per la costruzione di questo circuito di videotape occorre immaginare una diffusione nazionale: non strumento gestito dai gruppi ma strumento in mano alle masse. Che questo circuito raggiunga sempre più quartieri, scuole, piazze, paesi e campagne e ovunque sia giustamente posto nelle mani di chi vive e milita in queste specifiche situazioni. (…) Un impianto di videocassette (…) potrebbe servire ciascuna di quelle case alveare che avendo centinaia di inquilini hanno anche centinaia di televisori. Basta collegare la

310 *idem*, pp. 51-52.
311 *idem*, p. 81.
312 *idem*, pp. 52-53.
313 *idem*, p. 53.
314 *idem*, pp. 93-94.
315 *idem*, pp. 400-401.

> videocassetta alle antenne centralizzate mediante un amplificatore di segnale, e il monopolio della televisione di regime, in questa situazione particolare (che può essere ripetuta e moltiplicata), viene praticamente annullato, senza violare la legge»[316].

Il saggio di Baldelli si inserisce in un contesto internazionale che vede già da qualche anno delle proposte di creazione di circuiti per l'uso alternativo degli strumenti audiovisivi per fare controinformazione. A tale proposito si può citare: la rivista "Radical Software"[317] edita a partire dal 1970 e il libro *Guerrilla television* del 1971[318] e l'uscita successiva, nel 1973, in Italia del libro di Roberto Faenza *Senza chiedere permesso. Come rivoluzionare l'informazione*[319].

È, infine, interessante notare come Baldelli - che è il direttore responsabile di "Lotta Continua" -, in una pubblicazione che parla anche di calcolatori e del rapporto che il movimento può avere con le nuove tecnologie, in alcune note prenda in modo netto le distanze dalle *Brigate Rosse* ed evidenzi la differenza tra quel tipo di gruppi e i movimenti della sinistra. Vi è l'evidenza di un differente approccio critico e metodologico attraverso cui si può intravedere il legame che lega la posizione di Baldelli (allievo di un noto pacifista) e le culture del cyberpunk degli anni Ottanta, e dunque anche la differenza tra i gruppi che hanno scelto la lotta armata e le culture del cyberpunk.

Vi è da dire che le culture telematiche antagoniste in Italia si differenzieranno da quelle della cosiddetta "controinformazione". Non vi è semplicemente l'uso di uno strumento per potenziare la lotta dialettica tra il proletariato e il capitalismo; sull'onda delle trasformazioni teoriche degli anni Settanta e del passaggio dall'operaio massa di Tronti all'operaio sociale di Negri alla metà degli anni Settanta, così come la radicale rottura di alcuni movimenti controculturali come il punk o il graffitismo[320], le nuove reti di movimento intendono creare un soggetto altro dal capitalismo, che può di esso fare a meno. Un soggetto che non si realizza all'interno della fabbrica capitalista, ma fuori da essa. Se l'antagonismo telematico italiano ha comunque mantenuto un livello di scontro diretto con la società capitalista - e in esso ha proseguito anche la strada della "controinformazione" degli anni Settanta -, allo stesso tempo, la ricerca di crearsi luoghi, pratiche e strumenti tecnologici autoprodotti, altri e fuori dal circuito economico capitalista è il tentativo di realizzare una nuova dimensione in cui il proletariato non è impegnato esclusivamente nel conflitto di classe, ma si realizza e produce una propria nuova identità fuori dalle logiche capitaliste.

È la volontà di affermare un nuovo soggetto autonomo.

Il tentativo oggi di crearsi attraverso stampanti 3D autoprodotte l'insieme degli oggetti di consumo di cui si ha bisogno è il tentativo di sottrarre al capitale il soggetto che consuma i suoi prodotti.

Un'idea che prosegue, a mio avviso, anche un certo modello storico di anarco-comunismo fondato sulla condivisione dei beni comuni.

Se il testo di Baldelli del 1972 può forse, per certi versi, essere anch'esso paragonato a una linea anarco-comunista che cerca di proporre un utilizzo differente e decentrato dello sviluppo della macchina, sempre nel 1972 Francesco Guccini scrive il suo brano forse più noto, *La locomotiva*, esemplificativo, forse, di una posizione differente di tipo anarco-insurrezionalista che, basandosi su una storia vera, accaduta nel 1893, racconta di un macchinista ferroviere che lancia a tutto vapore la macchina verso se stessa, perendo con essa:

> «Non so che viso avesse, neppure come si chiamava,
> (…)
> gli eroi son tutti giovani e belli…
> (…)
> sembrava il treno anch'esso un mito di progresso
> lanciato sopra i continenti...
> (...)
> E la locomotiva sembrava fosse un mostro strano
> che l'uomo dominava con il pensiero e con la mano:
> ruggendo si lasciava indietro distanze che sembravano infinite,
> (...)
> Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali,
> parole che dicevano "gli uomini son tutti uguali"
> e contro ai re e ai tiranni scoppiava nella via
> la bomba proletaria e illuminava l'aria
> la fiaccola dell'anarchia,
> (…)
> Un treno tutti i giorni passava per la sua stazione,
> un treno di lusso, lontana destinazione:

---

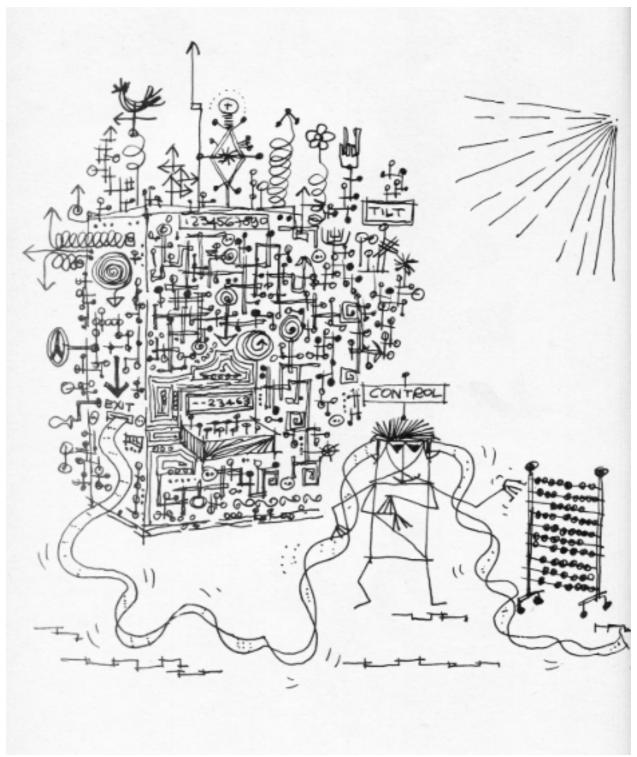
316 *idem*, pp. 403-406.
317 Michael Shamberg, Ira Schneider (a cura di), "Radical Software", n. 1, Raindance Corporation, New York, Usa, 1970.
318 Michael Shamberg, Raindance Corporation (a cura di), *Guerrilla television*, Henry Holt & Company, New York, Usa, 1971.
319 Roberto Faenza (a cura di), *Senza chiedere permesso. Come rivoluzionare l'informazione*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, febbraio 1973.
320 http://effimera.org/la-classe-primo-secondo-operaismo-operaio-massa-operaio-sociale-confronto-daniele-ilardi/#_ednref10 .

vedeva gente riverita, pensava a quei velluti, agli ori,
pensava al magro giorno della sua gente attorno,
pensava un treno pieno di signori…
Non so che cosa accadde, perché prese la decisione,
forse una rabbia antica, generazioni senza nome
che urlarono vendetta, gli accecarono il cuore:
dimenticò pietà, scordò la sua bontà,
la bomba sua la macchina a vapore…
E sul binario stava la locomotiva,
la macchina pulsante sembrava fosse cosa viva,
(...)
E un giorno come gli altri, ma forse con più rabbia in corpo
pensò che aveva il modo di riparare a qualche torto.
Salì sul mostro che dormiva, cercò di mandar via la sua paura
e prima di pensare a quel che stava a fare,
il mostro divorava la pianura…
(...)
Ma intanto corre, corre, corre la locomotiva
e sibila il vapore e sembra quasi cosa viva
e sembra dire ai contadini curvi il fischio che si spande in aria:
"Fratello, non temere, che corro al mio dovere!
Trionfi la giustizia proletaria!"
(…)
E intanto corre corre corre sempre più forte
e corre corre corre corre verso la morte
(...)
La storia ci racconta come finì la corsa
la macchina deviata lungo una linea morta…
con l'ultimo suo grido d'animale la macchina eruttò lapilli e lava,
esplose contro il cielo, poi il fumo sparse il velo:
lo raccolsero che ancora respirava…
(...)
Ma a noi piace pensarlo ancora dietro al motore
mentre fa correr via la macchina a vapore
e che ci giunga un giorno ancora la notizia
di una locomotiva, come una cosa viva,
lanciata a bomba contro l'ingiustizia...»

Negli anni Ottanta, le culture dell'antagonismo telematico hanno provato a riprendere il timone di quella locomotiva impazzita per dirigerla non verso un binario morto, ma verso i porti delineati da Pio Baldelli, dal suo maestro Aldo Capitini e da altri intellettuali del dopoguerra; un tentativo ancora oggi in corso per togliere la guida del treno a chi lo dirige come fosse un treno di sola prima classe, tra ori e velluti, un treno pieno di signori…

Francesco Guccini con il pugno chiuso.

[EV] [BI] Centro Internazionale di Documentazione di Studi Sociologici sui Problemi del Lavoro (C.I.DO.S.PE.L.), *Livelli tecnologici organizzazione del lavoro e controllo operaio*, giugno 1972 (settembre 1972)[321]

Il seminario di studi *Livelli tecnologici organizzazione del lavoro e controllo operaio*, organizzato a Bologna, a giugno 1972, dal Centro Internazionale di Documentazione di Studi Sociologici sui Problemi del Lavoro (C.I.DO.S.PE.L.), è una serie di «analisi dei processi di razionalizzazione tecnologica propri della società capitalistica». Spiccano tra i vari interventi le relazioni del C.I.DO.S.PE.L. stesso, l'intervento di Michele La Rosa, di Achille Ardigò e di Romano Prodi.

Luciano Consigli, *Il controllo finale: l'uomo serve la macchina*, in Luciano Tas, "Humor graphic", La macchina, anno I, n. 2, luglio 1965.

321 Centro Internazionale di Documentazione di Studi Sociologici sui Problemi del Lavoro (C.I.DO.S.PE.L.), *Livelli tecnologici organizzazione del lavoro e controllo operaio*, seminario di studio, Bologna, giugno 1972 [atti del seminario di studio in Michele La Rosa (a cura di)., *Per la critica della organizzazione del lavoro,* "Analisi e documenti", Sapere edizioni, n. 1-2, Milano, settembre 1972].

[BI] Guido Martinotti, *Calcolatori: servi o padroni?*, agosto 1972

L'articolo del 1972 di Guido Martinotti[322] *Calcolatori: servi o padroni?*[323], riassume in modo interessante alcune delle prerogative della presenza del calcolatore nella nuova società dell'informazione:

> «il controllo delle informazioni diventa più che mai l'elemento fondamentale dell'esercizio del potere».

Ciò che serve è sorvegliare i comportamenti sociali quotidiani degli individui per garantire la conformità di essi rispetto alla struttura sociale.
Il calcolatore serve a tale scopo in quanto, scrive Martinotti,

> «proprio per l'immanente fragilità del sistema sociale nel suo complesso, la devianza diventa un pericolo sempre più minaccioso, da colpire quando si verifica, ma soprattutto da prevenire in tutti i modi».

Ma, continua Martinotti,

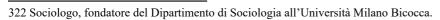
> «è evidente che la sempre crescente necessità di controllo da parte delle organizzazioni sull'individuo entra in serio conflitto con le esigenze della libertà individuale, non tanto perché è minacciato un aspetto importante della libertà di azione, la libertà appunto di agire all'interno di una sfera privata sottratta al controllo di altri, siano essi privati cittadini o agenti dello stato».

L'articolo prosegue descrivendo la nascita di una società che fa continuo uso di dossier di carta e elettronici a tale scopo, in cui sono racchiuse «un'infinità di tracce documentarie» della propria esistenza sociale.
Tali tracce sono però separate tra di loro in innumerevoli archivi e ciò che manca, dice Martinotti, è «la possibilità materiale di mettere assieme tutti i dossier».
È per questo che subentra la necessità del calcolatore, come strumento in grado di riunire e gestire tale grande massa di informazioni. Il problema da risolvere è anche l'uniformità con cui tali informazioni sono raccolte, ovvero che possano essere gestite attraverso uno standard unico.
Scrive Martinotti:

> «lo stato o gli enti locali posseggono materialmente le informazioni, ma la capacità di accesso a queste informazioni è limitata dalla quantità di lavoro necessario per vagliarle e collegarle le une con le altre. Se però tutti questi enti adottassero dei sistemi di informazione elettronica ecco che, dal punto di vista tecnico, la possibilità di confrontare le informazioni sarebbe assicurata senza eccessivo costo - oltre naturalmente a quello iniziale, peraltro elevato, di predisporre tutte le informazioni per poter essere usate dal calcolatore. In prospettiva la struttura tecnologica degli impianti di calcolo elettronico spinge verso questa unificazione: dal punto di vista tecnico la soluzione più semplice e logica è quella di avere tutti i dati dei vari enti in un unico calcolatore centrale con molti terminali, cioè stazioni di lettura e stampa collegati ad esso».

C'è da riflettere sul fatto che solo tre anni prima, nel 1969, era nata la rete telematica *Arpanet* negli Usa (che in seguito si trasformerà in *Internet*) e che due degli scienziati che ne avevano guidato il progetto avevano scritto nel 1968 un saggio dal titolo *Il computer come strumento di comunicazione*.
È chiaro cioè che in tale visione il calcolatore diventa lo strumento e Arpanet lo standard attraverso cui unificare le informazioni raccolte su ogni momento comunicativo degli individui sociali. Di fronte a tale scenario possibile Martinotti riflette considerando sui

> «minori gradi di libertà che deriverebbero da una situazione in cui chi detiene il potere in una società fosse in grado di localizzare quasi istantaneamente una persona, di ricostruire i suoi spostamenti di domicilio, di sapere in quali posti di lavoro è stato, quanto guadagna, dove e come è andato a scuola, e via dicendo».

È buffo constatare che oggi le persone sono felici di "donare" tali informazioni di sé alla pubblica ricerca tramite social network come *Facebook* (anche se in tanti altri casi tali informazioni sono reperite in modi ben più subdoli). «È evidente», continua Martinotti,

322 Sociologo, fondatore del Dipartimento di Sociologia all'Università Milano Bicocca.
323 Guido Martinotti, *Calcolatori: servi o padroni?*, "Sapere", p. 18, agosto 1972.

«che in una situazione di questo genere l'equilibrio di forze tra chi detiene il potere (cioè lo stato e i gruppi che lo governano) e i cittadini sarebbe radicalmente mutato a favore dei primi. È vero però che la trasformazione può avvenire senza bisogno di nuove leggi, cioè senza mutare la struttura costituzionale vigente, ma incidendo profondamente sui dati di fatto. Ecco perché in quanto sta avvenendo è necessario, per prevenire una situazione orwelliana creare nuove leggi, che regolamentino la nuova situazione. E sarà un processo difficile che richiederà prima di tutto una presa di coscienza da parte delle forze politiche e poi un conflitto con chi ha interesse a che il potere si concentri»[324].

Infine, Martinotti dapprima afferma che

«sarebbe insensato partire dai pericoli insiti nel loro uso per sostenere che i calcolatori vanno distrutti o per opporsi alla loro diffusione proprio nei campi in cui si sono dimostrati più utili. Anche se questo orientamento ha fatto presa qua e là, soprattutto nei gruppi della contestazione giovanile americana - il giornale del gruppo *Computer People for Peace*, si chiama significativamente "Interrupt" - appare ormai sempre più evidente la verità di quello che sostiene Fano del MIT e cioè che queste innovazioni tecnologiche sono come i fiumi, non possono essere fermate, ma si può e si deve, aggiungerei io, fare tutto il possibile per costruire argini e sbarramenti e controllarne il corso[325].

In altre parole sembra ormai chiaro, soprattutto da un'analisi del dibattito avvenuto negli Stati Uniti, che la direzione in cui ci si può muovere è quella dei controlli legali, pur con tutte le riserve che si possono avanzare sulla loro efficacia. Il principio più generale che in molti paesi si cerca di introdurre nella legislazione è il cosiddetto *habeas scriptum*, cioè un diritto individuale di ciascuno alla disposizione delle informazioni che lo riguardano.

Oggi non vi è alcuno strumento legale che permetta di impedire che altri si appropri o usi delle informazioni che ci riguardano, salvo nei casi in cui questo configuri degli illeciti civili o penali, invece con l' *habeas scriptum* sarebbe possibile creare una normativa in questo senso. In particolare sembra necessario stabilire delle procedure che diano a ciascuno il diritto di accedere ad un dossier che lo riguardi, controllarlo e ricorrere ad un organo (magistratura ordinaria o altro) per fare inserire nel dossier, correzioni di informazioni false o dannose.

È evidente però che questi sono rimedi parziali e che il problema è assai più complesso; come accade tutte le volte che una innovazione tecnologica introduce degli squilibri nello stato di cose esistente, si vengono a creare nuovi rapporti di forze che entrano in conflitto fra di loro; talvolta questi nuovi rapporti possono essere regolamentati, questo però non è più soltanto un problema tecnico ma politico».

Una prima considerazione da fare è che in quegli anni Michel Foucault sta realizzando una serie di interventi, saggi e corsi[326] che culmineranno nel noto saggio del 1975 *Sorvegliare e punire*, in cui emerge con chiarezza che la dinamica del controllo sociale ipotizzata da Jeremy Bentham con il *Panopticon* nel 1791 stava trasferendosi in un'idea del controllo sociale messa in atto attraverso le relazioni sociali, gestite dal potere, che gli individui intrattengono quotidianamente. È una forma di potere e controllo invisibile che si può ricollegare anche a quanto scrive Platone nella *Repubblica* a riguardo dell'*Anello di Gige*.

Tali teorie di Foucault vengono così commentate da Ernesto Balducci:

«Lo sguardo è tutto. "Non c'è bisogno di armi, di violenze fisiche, di costrizioni materiali" scrive Michel Foucault, "Ma uno sguardo… Uno sguardo che sorveglia e che ciascuno, sentendolo pesare su di sé, finirà con l'interiorizzare al punto di osservarsi da sé: ciascuno cioè eserciterà questa sorveglianza su e contro se stesso". Foucault si riferisce all'idea geniale che ispirò (eravamo alla fine del Settecento) a Jeremy Bentham il progetto del *Panopticon*[327]. (…) Il principio di Bentham è sopravvissuto alla sua formula architettonica. Anche io carceri speciali italiani sono dotati di apparecchi elettronici che permettono ad uno sguardo vigile di posarsi sul detenuto ventiquattro ore al giorno. Ma sbaglieremmo se pensassimo che il *Panopticon* riguardi solo l'architettura carceraria. Esso traduce in modo eloquente un aspetto costante delle ideologie di dominio nella loro fase di "civiltà", che comporta il rigetto del metodo della bruta forza. I dominati vivranno in uno stato di riconoscenza, una volta che arrivino a guardare se stessi con lo sguardo con cui li osservano i dominatori»[328].

Tale sguardo Balducci lo paragona con quello dei migranti:

«Oramai gli uomini di pelle nera si fanno sempre più numerosi tra di noi. (…) Imbattendomi in qualcuno di loro mi capita di dirmi: "Chi sa che cosa io sono ai suoi occhi! Come vorrei vedere con il suo sguardo le cose che io chiamo belle, gli strumenti che io chiamo indispensabili, i gesti che io riempio di significato!" Va da sé che i negri che abitano tra noi sono già parzialmente integrati. Si guardano cioè con gli occhi avuti in prestito da noi»[329].

Ma poi abbandona tale riflessione di carattere socio-psicologico e passa alle più specifiche dimensioni politiche:

---

324 Il riferimento di Martinotti è il saggio di Arthur R. Miller, *The Assault on Privacy - Computer, data banks, and dossiers*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Michigan, Usa, 1971, da cui documenta diversi casi sull'attuale incrocio dei dati che viene fatto per mezzo del calcolatore.

325 Questa posizione è, più o meno, quella che torna puntualmente negli anni Ottanta sui giornali moderati come "La Repubblica", a giustificazione dell'inarrestabilità del progreso tecnologico e al fatto che sia inutile opporvisi.

326 Michel Foucault, *Microphysique du pouvoir*, 1971-1976 [trad. it. *Microfisica del potere. Interventi politici*, Einaudi Editore, Torino, 1977].

327 Un'idea di prigione in cui una torre posta al centro di una costruzione periferica ad anello è in grado di controllare con un solo sguardo tutti i detenuti, N.d.A.

328 Ernesto Balducci, *L'Uomo Planetario*, Camunia editrice, Brescia, 1985, pp. 192 e seg..

329 Ernesto Balducci, *op. cit.*, p. 195.

> «Ma oramai lo "sguardo sorvegliante" si è spento, solo perché non era più in grado di tener viva la trama di condizionamenti reciproci che rendevano il dominio conforme alle regole del consenso. Ora l'uomo del Nord[330] ha meno scrupoli nell'esercitare il suo dominio. La sua sicurezza è basata sulle armi, anche se essa significa necessariamente lo sterminio per fame della popolazione del Sud. La coscienza veramente umana si colloca nel punto di risoluzione della dialettica tra i due emisferi, una risoluzione che non potrà accadere solo sul piano culturale, dovrà prima di tutto mettere in questione l'ordine economico internazionale»[331].

A questo stato delle cose Balducci contrappone la sua fede in quella che lui definisce «la nascita dell'uomo planetario».

> «La qualifica di cristiano mi pesa. Mi dà soddisfazione sapere che i primi credenti in Cristo la ignoravano. Il termine fu inventato ad Antochia, nel 43, dai burocrati e dai militari romani che, per ragioni di ordine pubblico, avevano bisogni di identificare in qualche modo certe comunità poco conformi alle regole della società. Dunque, un'invenzione del potere, che distingue per meglio dominare. Come le schedature, le identificazioni sociologiche rientrano nelle necessità del *Panopticon*: chi vi si adatta, asseconda già con questo un progetto d'integrazione mondana. "Non sono che un uomo": ecco un'espressione neotestamentaria in cui la mia fede meglio si esprime. È vicino il giorno in cui si comprenderà che Gesù di Nazareth non intese aggiungere una nuova religione a quelle esistenti, ma, al contrario, volle abbattere tutte le barriere che impediscono all'uomo di essere fratello all'uomo e specialmente all'uomo più diverso, più disprezzato.
>
> (…) Quando sento ripetere che il messaggio di Gesù è universale perché egli è il Logos nel quale, dal quale e per il quale tutte le cose sono state create, una specie di immenso sbadiglio mi sale dal profondo, come dinnanzi ad una verità resa vacua dall'abuso. Ma quando rifletto in silenzio sui gesti concreti con cui egli, mettendosi contro gli uomini della religione e del potere, andò incontro ai poveri, ai miti, agli afflitti, ai perseguitati, è come se scorgessi nel buio un sentiero di luce, il sentiero che ancora oggi discende alla profondità degli inferi dove il senso e il non senso, la vita e la morte, l'amore e l'odio si confrontano.
>
> Qui tutte le identità perdono di senso per lasciar posto all'unica che ciascuno è in grado di dare a se stesso, al di fuori di ogni eredità, semplicemente con l'assumersi o col rigettare le responsabilità del futuro del mondo.
>
> Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è venuto, e non ci riconosciamo altri doveri che quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte, a dispetto delle nostre liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme delle diverse eredità, per stringere tra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini. È questa la mia professione di fede, sotto le forme della speranza. Chi ancora si professa ateo, o marxista, o laico e ha bisogno di un cristiano per completare la serie delle rappresentanze sul proscenio della cultura, non mi cerchi. Io non sono che un uomo»[332].

In base alle suddette citazioni di Foucault si può passare a una seconda considerazione che ne capovolge i presupposti: la privacy è diventata null'altro che lo spazio in cui il potere delega a noi stessi il controllo che sta esercitando. Ma la sua difesa non è un atto di liberazione in quanto nella società odierna l'arroccarsi nella difesa del nostro individualismo non è altro che la difesa di quella struttura mentale e di quegli stereotipi per cui l'educazione culturale ci ha programmato. Difendere la privacy oggi vuol dire negare se stessi agli altri, alla possibilità che gli altri ci possano guardare con i nostri occhi e che noi possiamo guardare gli altri con i loro occhi. L'apparente costruzione del controllo sociale non è altro che una gigantesca costruzione artificiosa che ti induce all'autocontrollo e alla difesa successiva dei propri spazi di autocontrollo. Ciò che ci si sta negando in tal modo è di trasformarsi nell'incontro con l'altro, di aprirsi a un processo evolutivo per cui la propria coscienza, forte di se si confronta e si contamina con quella altrui.

La contraddizione delle culture del cyberpunk è stata quella di difendere a spada tratta la privacy, mentre allo stesso tempo si predicava la nudità del corpo e dell'essere, il suo darsi reciproco con serenità e senza tabù. Di fatto, la difesa della privacy è stata la prima legge che storicamente il potere economico ha regolamentato durante la fase di sviluppo dell'economia digitale. La difesa della privacy, per le multinazionali, è stata la possibilità di mantenere coperti i propri sporchi affari mentre, in barba a ogni legislazione, continuavano a invadere gli spazi privati del cittadino nelle forme più svariate, tecniche e psicologiche.

Le culture del cyberpunk e hacker hanno provato a infrangere i muri tecnologici con cui i governi e le multinazionali mantengono segreti dati di rilevanza pubblica che sono manifestamente al di fuori di ogni etica civile e democratica. L'*hacking sociale* è stato esattamente quello. Ma la contraddizione è che non si è riusciti allo stesso tempo a sfondare le barriere che proteggevano i propri modelli culturali soggettivi, individuali e collettivi. Non solo per colpa propria, ma perché la macchina sociale ha lavorato per relegare le controculture dentro recinti dell'immaginario, all'interno dei quali i soggetti che vi appartenevano non potevano far altro che difendersi e rinchiudersi.

È chiaro che la difesa dell'anonimato (o pseudonimato che fosse) era un modo per evitare la repressione che le forze dell'ordine e politiche stavano perpetrando nei confronti dei vari agitatori culturali. Gli anni Ottanta sono stati l'onda lunga di un clima repressivo che ha portato nelle carceri soggetti per il solo fatto di avere in casa un volantino di qualche forza rivoluzionaria. L'anonimato è anche necessario nelle pratiche di hacking sociale che sono di per sé illegali.

---

330 Inteso come emisfero Nord del mondo, N.d.A.
331 Ernesto Balducci, *op. cit.*, pp. 199-200.
332 Ernesto Balducci, *op. cit.*, pp. 201-202.

Più che di difesa della privacy, le culture dell'hacking sociale e del cyberpunk hanno dunque rivendicato la difesa dell'anonimato, a causa del contesto politico, economico e sociale del loro agire.

Vi sono state anche delle forme di rivendicazione dell'uso degli pseudonimi in rete come sperimentazione di un nuovo possibile corpo identitario.

Tale aspetto lo ritengo particolarmente interessante e analogo al gioco come sperimentazione del proprio sé. Indossare uno pseudonimo è come indossare una maschera o, semplicemente, far volare l'immaginazione immedesimandosi per gioco in un personaggio immaginario.

Qualcosa che cerca di riavvicinarci alla dimensione del sogno, così come alla produzione di ipotesi sui mondi possibili.

Il gioco è un modo che permette di avvicinarci senza drammi, come avviene per l'humour, alla perenne domanda su ciò che siamo e su cosa sia la realtà che ci circonda.

Lo humour disegnato esternalizza su carta tale pratica introspettiva che permette allo spirito di liberarsi. L'uso degli pseudonimi in rete, ha inaugurato quel filone di sperimentazione del sé, che è stato poi ripreso dalle realtà virtuali, nel tentativo di rendere forma immanente lo spirito trascendente che ci appartiene.

Altro aspetto fondamentale dell'uso di pseudonimi è stata la volontà di non voler rivendicare alcun diritto autoriale sulle opere prodotte. Ciò deriva, almeno nel caso di chi scrive, dalla pratica del graffitismo sulle strade. I graffiti, se realmente tali, non nascono dalla volontà di affermare alcun diritto sul segno che si è realizzato per strada ma, al contrario, sono doni, anonimi, che si condivide con la comunità. Diversamente, ciò che viene esposto in una galleria d'arte non può essere considerato un graffito: nel caso si esponga una foto, o lo strappo recuperato esposto in galleria del graffito originale, si è di fronte a una semplice documentazione del graffito originale; nel caso si esponga un disegno su tela o altri materiali, anche se fatto con le tecniche dei graffiti, non è un graffito, ma un'altra cosa, che niente ha a che fare con il graffitismo. L'uso degli pseudonimi in rete, nelle culture cyberpunk ed hacker, implica la stessa caratteristica di dono alla comunità virtuale. Sebbene lo pseudonimo sia comunque una costruzione identitaria, il suo uso implica il rifiuto di partecipare al modello economico che abbina alla firma un diritto di proprietà. L'hacker art, prima di ogni altra cosa, è la volontà di agire in un luogo e con delle modalità che rifiutano di partecipare alla produzione di merce commerciabile; è la volontà di un agire comunitario al cui centro vi è la condivisione. Per tali ragioni, molto spesso il graffitista, o l'hacker, lavorano in gruppo e la loro firma diventa un qualcosa di collettivo. Gli anni Sessanta e Settanta sono stati un'esplosione di questa carica comunitaria, in cui l'agire era principalmente all'interno di collettivi. Ciò ha portato, in seguito, al fenomeno degli pseudonimi collettivi, ovvero nomi condivisi da chiunque per firmare i propri lavori, una pratica che ha voluto ancor meglio esplicitare il rifiuto di un diritto di proprietà su quanto prodotto.

Ma, tornando alla privacy, di fatto proprietà privata e privacy fanno parte del solito modello economico che appartiene a ogni forma di tipo imperialista.

Se la proprietà privata priva agli altri di condividere le tue risorse, la privacy priva a te stesso di condividere le risorse degli altri.

La difesa di entrambe è un abominio su cui si sorreggono le forme del dominio; con la perversione che chi domina, mentre richiede il rispetto di questi due pilastri della cosiddetta democrazia, allo stesso tempo le infrange continuamente: attraverso forme di controllo di ogni tipo e attraverso le truffe e le violenze, con l'inganno o con l'uso delle armi, con cui riescono a espandere le proprie proprietà private a discapito di quelle altrui.

Ecco dunque che alle parole finali di Martinotti per cui quello dei nuovi calcolatori «non è più soltanto un problema tecnico ma politico», andrebbero aggiunte le parole «e etico».

È sui valori che si sposta la questione.

E laddove la politica non si rende rappresentante di tali valori, o non riesce a metterli in pratica, diventa necessario spostare la questione nell'ambito religioso. In una teologia che sappia spogliarsi dei propri dogmi e valorizzare come forme del sacro quei valori irrinunciabili della condivisione, del sapersi dare all'altro con amore, del saper difendere l'altro come se stesso.

[EV] Trieste, settembre 1972

Centro di Fisica Teorica (a cura di), *Visione del mondo di fisici*, convegno.

> «Nel 1972, a Trieste, furono organizzate numerose iniziative contro gli "Scienziati di guerra". Gli scienziati che collaboravano con il governo USA per dare idee e tecnologie per combattere in Vietnam furono oggetto di contestazione in tutta l'Europa.
>
> L'occasione fu un convegno sulla "*Visione del mondo di fisici*" che il Centro di Fisica Teorica aveva organizzato a Trieste avendo come sponsor la NATO. Fu un errore, come mi confidava l'allora segretario del Centro. Fin dall'inizio dell'estate si prepararono le iniziative, con volantini e documenti rivolti ai partecipanti di un convegno. L'attività ebbe poi il suo culmine a settembre, come testimoniano i numerosi documenti e le pagine di giornale allegate: Si contestarono i partecipanti alla "Commissione JASON", in particolare gli eminenti scienziati Wigner e Wheeler (già membro del team che portò alla realizzazione della bomba atomica), che cercarono di difendersi in modo ridicolo, rifiutando la discussione.
>
> Mostre e iniziative di piazza furono promosse in contemporanea, e in prima fila si vide il Comitato Unitario di base di Scienza.
>
> Fu un'attività immersa in un'iniziativa internazionale, coordinata in Italia dal Prof. Bruno Vitale, di Napoli, autore del dossier allegato.

A Trieste si stava vivendo un momento delicato: il 4 agosto un'azione terroristica aveva fatto esplodere alcuni depositi dell'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt, e si viveva un'atmosfera di "pericolo terrorista", magari creata ad arte. L'inizio di settembre vide anche il massacro al villaggio olimpico di Monaco. Le nostre azioni, forti ma non violente, furono, nonostante questo, accolte con favore, anche grazie al clima favorevole al Vietnam del Nord da tempo presente in tutto il Friuli Venezia Giulia, che aveva accolto bene delegazioni di donne e sindacati vietnamiti»[333].

«Le armi mostruose, gli strumenti di controllo e di manipolazione dell'uomo sempre più perfezionati, che escono ogni giorno dai laboratori dei padroni, chiariscono bene che ogni discorso sulla neutralità della scienza è da respingere in partenza. La scienza, nata per rendere l'uomo più libero, si trasforma oggi nel principale mezzo di oppressione della classe dominante. Deve essere chiaro per tutti i compagni che questo è un terreno di lotta e di lavoro concreto che dobbiamo praticare. Già gruppi di compagni e ricercatori in vari paesi (soprattutto negli Usa e in Francia) si sono organizzati per combattere la scienza dei padroni. Domani pubblicheremo una pagina su questo»[334].

Il convegno di Trieste è un ulteriore segnale in un clima di acceso scontro che i movimenti di protesta stanno rivolgendo alla scienza in generale, ma all'elettronica e alla nascente informatica nel particolare. Se il movimento ha tra le sue radici il rifiuto del nucleare, negli anni Sessanta e Settanta la scienza rappresenta la forza che arma la guerra nel Vietnam; in quegli anni le lotte pacifiste contro la guerra nel Vietnam si incrociano con la contestazione dei movimenti verso ogni forma di controllo e alienazione dell'individuo e diventano anche le lotte degli operai contro il processo di automazione nelle fabbriche.

Le ragioni dell'intreccio tra il rifiuto del calcolatore e quello della guerra, lo si può evincere nel libretto *La scienza contro i proletari* che uscirà l'anno successivo per Stampa alternativa.

Parallele alle proteste del movimento vi è una radicalizzazione dello scontro in Italia che si esprime anche nei cinque ordigni del 3 giugno 1972 a Milano contro la *Banca d'America*, la *Honeywell* e l'*Ibm* rivendicati da un gruppo che si firma "*Lotta per il popolo vietnamita*".

[BI] STEFANO RODOTÀ, *L'ELABORATORE ELETTRONICO E IL CITTADINO*, NOVEMBRE 1972[335]

Il saggio di Stefano Rodotà, *L'elaboratore elettronico e il cittadino*, è un quaderno realizzato dall'Istituto di Ricerche sullo Stato e l'Amministrazione, che, a parte i convegni e gli articoli pubblicati su tali questioni, è il primo libro che noi conosciamo scritto in Italia sul tema del rapporto tra computer, privacy e controllo sociale. Il testo verrà in seguito pubblicato in modo parzialmente integrale[336] da Il Mulino ad agosto del 1973 con il titolo *Elaboratori elettronici e controllo sociale*.

I riferimenti e le fonti bibliografiche principali sono quelle di anche altri autori italiani in quel periodo, ovvero: Alan Furman Westin, *Privacy and freedom*, Athenum, New York, Usa, 1967; Arthur R. Miller, *Personal Privacy in the computer age: the Challenge of a new Technology in an Information Oriented Society*, in "Michigan Law Review", pp. 1091-1246, Usa, 1969; Alan Furman Westin, *Information technology in a Democracy*, Cambridge (Massachussets), Usa, 1971; Arthur R. Miller, *The Assault on Privacy - Computer, data banks, and dossiers*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Michigan, Usa, 1971; Alan F. Westin, *Data banks in a Free Society. Computers, Record-Keeping and Privacy*, p. 118, Quadrangle Books, New York, Usa, 1972. Ma viene spesso citato anche il testo di Guido Martinotti, *La difesa della «privacy»*[337], che è presumibilmente il primo saggio strutturato in modo esaustivo su tale questione uscito in Italia.

Tali testi, che sono stati dei veri e propri best sellers negli Stati Uniti, hanno proposto all'opinione pubblica il nuovo tema delle conseguenze sul piano del diritto individuale date dall'introduzione dei computer nella società post-industriale.

333 Da https://www.quellidel68.it/sito/index.php/documenti/198-1972-scienziati-di-guerra-e-vietnam .

334 Da "Lotta Continua", Roma, p. 1, 21 settembre 1972.

335 Stefano Rodotà, *L'elaboratore elettronico e il cittadino*, Istituto di Ricerche sullo Stato e l'Amministrazione, novembre 1972.

336 Nella nuova versione del 1973 sono modificati alcuni paragrafi, anche importanti, ed è aggiunta una appendice finale dal titolo *Questioni*.

337 Guido Martinotti, *La difesa della «privacy»*, "Politica del diritto", anno II, n. 6, pp. 749-779, dicembre 1971.

Dopo aver constatato che la richiesta della difesa della privacy ha una natura tipicamente borghese e potrebbe essere utilizzata per nascondere le malefatte di chi domina e sfrutta, il saggio riflette sull'uso negativo, politico e sociale, per cui le varie forme di controllo, coadiuvate dal calcolatore, stanno portando gli Stati Uniti, ed ora anche l'Italia, verso la creazione di una cosiddetta "società dossier" in cui le informazioni sono usate per escludere, dominare e sfruttare, anziché per migliorare i processi sociali.

Il saggio di Rodotà è ampiamente ricco di dati ed offre molti spunti di grande interesse; soprattutto nella versione successiva del 1973 fa delle affermazioni che diventeranno in seguito la bandiera di un certo tipo di *hacking sociale* nostrano: la possibilità di accesso alle banche dati che conservano i dati di carattere pubblico è vista nell'ottica di una forma di controllo sociale dal basso da parte del cittadino e dunque anche di partecipazione sociale. Ciò è divenuto un principio dell'agire di un certo tipo di culture cyberpunk nostrane ed internazionali.

Riportiamo di seguito la parte finale del terzo capitolo, dal titolo *Il controllo tra tecnica e partecipazione*, nella versione del 1973:

> «(…) Devono essere decisamente respinte, allora, le proposte tendenti ad escludere il diritto di accesso ai dati anonimi o comunque fortemente aggregati, ai cosiddetti archivi con finalità di ricerca. Si può dire che queste raccolte non presentano nessun pericolo per la libertà degli individui, per la loro *privacy*, dal momento che non è riconoscibile il soggetto a cui le informazioni si riferiscono; e che, di conseguenza, non vi è alcuna ragione per adoperare in questo settore strumenti che trovano la loro giustificazione proprio nella necessità di reagire agli attentati ai diritti individuali.
>
> È facile obiettare, però, che pure le raccolte di dati anonimi possono essere adoperate in modo gravemente lesivo dei diritti dei singoli: si pensi all'uso che può essere fatto dei dati, aggregati, riguardanti una minoranza razziale o linguistica; o alle conseguenze che, sul piano dell'azione pubblica, possono essere tratte da una ricerca fondata appunto sull'utilizzazione di un complesso di dati anonimi.
>
> Perché non consentire, anche in questo caso, un intervento degli interessati tendente a controllare la esattezza delle informazioni raccolte e la correttezza del loro trattamento, esigendo, se necessario, le opportune rettifiche?
>
> Fatto questo passo, - dall'individuo isolato all'individuo come esponente di un gruppo, di una collettività, di una classe - appare chiaro che escludere il diritto di accesso ai dati anonimi significa rimanere prigionieri della vecchia logica individualista e rifiutare di cogliere l'occasione offerta dall'impiego degli elaboratori per consentire una espansione delle possibilità di intervento e partecipazione dei singoli, che è l'unica via per impedire che le modifiche del potere nell'età tecnotronica si producano in una sola direzione, a favore di gruppi sempre più ristretti e di strutture chiuse e centralizzate. Tutti conoscono l'importanza delle informazioni economiche per le decisioni pubbliche che interessano l'intera collettività; ed è ben noto che queste sono, tipicamente, informazioni anonime.
>
> Ebbene, continuare ad escludere forme generalizzate di accesso a tali informazioni significa non soltanto lasciare nelle mani di gruppi privilegiati il potere di prendere quelle decisioni, ma soprattutto precludere a chi non sia nel "cerchio magico" del vero potere di governo la possibilità di criticare tempestivamente le decisioni governative e di proporre alternative corrispondenti alla realtà dei fatti. È stato ricordato che "almeno un membro del parlamento inglese ha tenuto un terminale nella sua camera da letto, e lo ha usato per polemizzare con l'analisi del Ministero del Tesoro sulla situazione economica del paese"[338].
>
> La liberalizzazione dell'accesso alla informazione economica è indispensabile per porre su un piano di parità tutti coloro i quali sono interessati a concorrere, attraverso la libera discussione, alla determinazione della politica del proprio paese; per sfruttare meglio le possibilità di elaborazione dei dati disponibili, possibilità enormemente ampliate proprio dall'impiego degli elaboratori; per ridurre lo scarto tra dati raccolti e dati resi pubblici, scarto vertiginosamente cresciuto in percentuale da quando alle accresciute capacità di raccolta non ha corrisposto un pari ampliamento delle pubblicazioni. Nella situazione italiana, l'intervento più immediato dovrebbe riguardare l'ISTAT, alle cui informazioni dovrebbe essere consentito un accesso generalizzato: e, quando parliamo di accesso alle informazioni, intendiamo riferirci ai dati di base e non alle elaborazioni già compiute dagli uffici, che dovrebbero proprio costituire l'oggetto del controllo e della critica. Naturalmente, questo risultato non sarà realizzabile fino a quando non sarà attuato il trattamento su larghissima scala dei dati statistici a mezzo dell'elaboratore elettronico, che costituisce appunto lo strumento utilizzabile per diffondere su un gran numero di soggetti il diritto di accesso e per estenderlo ai dati di base.
>
> La linea di tendenza è chiara: consentire l'accesso generalizzato a tutte le informazioni raccolte presso centri di elaborazione in mano pubblica. Questa sorta di "socializzazione" dell'informazione economica, d'altra parte, risponde assai bene alle stesse indicazioni costituzionali, le quali hanno previsto una protezione delle attività economiche ben più ridotta di quella accordata alle situazioni private e rilevanti sotto il profilo dei diritti civili. Seguendo questa linea, inoltre, non v'è alcuna ragione per limitare l'accesso alle sole informazioni economiche in mano pubbliche. Esiste, infatti, una rilevante serie di attività in mano privata di cui deve essere consentito il controllo da parte della collettività attraverso un accesso diretto alla informazione: basta pensare alle grandi imprese costituite in forma di società per azioni, alle cui vicende non sono evidentemente interessati soltanto gli azionisti. Una proposta, proprio nel senso di legittimare l'accesso alla informazione societaria a tutti gli interessati, e non agli azionisti soltanto, è stata avanzata due anni fa in Francia dalla *Commission pour les opérations de bourse*, un organo ufficiale e certo non imputabile di intenti eversivi.
>
> Nei tempi più recenti è stato, tuttavia, messo in evidenza come le decisioni di rilevanza collettiva richiedano valutazioni non più limitabili alle sole implicazioni economiche: accanto ai dati (e agli indicatori) economici crescono di importanza i dati (e gli indicatori) sociali. Ciò significa che la socializzazione della informazione non può essere circoscritta a settori determinati, ma deve abbracciare l'intero campo dell'informazione sociale. Non si vede perché debba essere consentito l'accesso generalizzato al Pubblico Registro Automobilistico, negandolo in aree ben più rilevanti per le decisioni e i controlli sociali.

338 M. V. Posner, E. B. Stuttard, S. J. Woolf, *Caratteri e potenzialità del computing: implicazioni economiche e politiche*, in Franco Rositi (a cura di), *Razionalità sociale e tecnologie dell'informazione*, op. cit., p. 12, nota 1.

È possibile che il realismo consigli di graduare nel tempo l'attuazione piena di questo diritto all'informazione. In un primo tempo, da considerare comunque transitorio, potrebbe essere adottato per l'informazione economica, e poi per il complesso delle informazioni sociali, lo stesso tipo di sistema proposto per l'accesso alle banche di dati riservati. In altri termini, si tratterebbe di riconoscere il diritto di accesso a organismi variamente rappresentativi delle forze e degli interessi esistenti nella collettività: gruppi parlamentari, partiti politici, sindacati, associazioni, giornali, e cosi via. Si potrebbe, anzi, ritenere questo tipo di disciplina come un mezzo per rivitalizzare la funzione di controllo del parlamento, riducendo taluni effetti dello spostamento del potere di decisione dal legislativo all'esecutivo[339], e da questo a centri di azione pubblica e privata. Naturalmente, i modi e i tempi di tale accesso dovrebbero essere disciplinati sia per non intralciare l'attività delle banche dei dati, sia per definire i casi in cui le spese relative dovrebbero rimanere a carico di chi gestisce la banca, quelli in cui dovrebbero invece essere sopportati dagli "accedenti", quelli, infine, in cui i costi dovrebbero essere sopportati dallo stato (dato il rilevante interesse pubblico all'effettivo esercizio dei poteri di controllo).

Questa disciplina di principio non potrebbe rimanere senza effetto sulla organizzazione interna dei centri di elaborazione dei dati pubblici e privati. Per quanto riguarda i primi, è stato già messo in evidenza come sia indispensabile la fissazione di *standards* minimi per la legittimità della raccolta delle informazioni personali. Per poter essere autorizzata, la raccolta dovrebbe essere giustificata sotto il profilo della necessità, specificata sia in ordine alle particolari finalità perseguite, sia alla mancanza degli stessi dati o di dati equivalenti presso altre banche dei dati, pubbliche o private. Dalla considerazione di queste necessità dovrebbe discendere almeno la consapevolezza dell'urgenza di un coordinamento dell'attività dei centri di elaborazione dei dati all'interno della pubblica amministrazione, e della necessità di una presa di coscienza di questi problemi da parte del parlamento. Più in generale, infatti, è stato molte volte messo in evidenza come la possibilità di trattamento elettronico delle informazioni trasformi a tal punto la struttura amministrativa nel suo complesso, da rendere necessaria la considerazione di nuove ripartizioni di potere al suo interno, rispondenti tanto alla necessità del migliore sfruttamento del mezzo tecnico impiegato, quanto di equilibri corrispondenti alle nuove possibilità di azione.

Accanto a questi problemi possono esserne posti altri, tutti concorrenti a comporre il quadro istituzionale complessivo. Nascono cosi le questioni riguardanti le responsabilità, e in genere la deontologia professionale, dei tecnici variamente operanti nel settore del trattamento elettronico delle informazioni; si pone il problema di accordi internazionali che, bloccando sul nascere le tentazioni e le occasioni di creare banche dei dati sottratte a discipline nazionali particolarmente rigide, evitino la nascita di Reno o Las Vegas dell'informatica; e si prospettano anche ipotesi pittoresche, come quella della creazione di un corpo di "diavoli tentatori"[340], che controlli continuamente le reali condizioni di sicurezza delle informazioni riservate. Ma qui non è utile insistere in una elencazione minuta di problemi. Bisogna, invece, richiamare l'attenzione sul significato da attribuire al passaggio da una considerazione dell'accesso alla informazione soltanto a fini di generica difesa della sfera privata e di controllo delle informazioni personali raccolte ad un accesso finalizzato ad una attività di controllo sociale. Quest'ultimo tipo di accesso realizza già una forma di partecipazione, mettendo i cittadini in condizione di discutere e contestare una notevole quota di decisioni pubbliche e private, operando in condizioni di minor disparità rispetto a quelle dei detentori del potere formale di decisione.

La fase successiva deve essere rappresentata dal passaggio dalla partecipazione critica alla partecipazione deliberante. Questa, davvero, appartiene al futuro. Ma sarebbe segno di pigrizia se, per un malinteso senso di realismo, si evitasse di parlarne fin da ora: anche perché l'elaboratore elettronico consente già, in ambienti circoscritti, di far partecipare tutti gli interessati alle decisioni. Talune esperienze aziendali, in questo senso, meriterebbero di essere conosciute ed analizzate[341].

Si tratta, comunque, di una linea continua di sviluppo, che non può essere interrotta, né percorsa soltanto per segmenti. Chi studia la privacy deve esser capace di considerare integralmente questi problemi, se non vuole che pure le sue proposte settoriali risultino inadeguate alla complicata realtà che ci sta di fronte. D'altra parte, si tratta pure di un discorso che, date le ragioni che spingono a dilatare il più possibile l'accesso diretto alle banche dei dati, non può essere limitato ai soli casi in cui vengono impiegati gli elaboratori elettronici: il diritto alla informazione non può essere condizionato dall'impiego di un particolare mezzo tecnico. L'insistenza sul tema degli elaboratori, allora, si giustifica proprio con il fatto che l'impiego di questi ultimi rende possibili forme di accesso alla informazione in passato impensabili.

Ci siamo cosa lasciati alle spalle l'aspetto puramente difensivo della disciplina delle informazioni personali: e dovrebbe essere ormai chiaro che la stessa tutela della sfera privata dell'individuo è funzione della sua capacità di controllare collettivamente le sedi di raccolta delle informazioni, più che di reagire alle eventuali violazioni che egli possa direttamente subire. Le garanzie, allora, non possono essere cercate nella speranza di una lunga sopravvivenza dell'attuale situazione di ridotta utilizzazione degli elaboratori e di scarsi o nulli collegamenti tra i diversi centri di elaborazione elettronica dei dati; e nemmeno nella sola possibilità concessa al singolo di conoscere quali siano le informazioni sul suo conto possedute dalle banche dei dati.

Non si tratta di fornire all'individuo un *habeas scriptum*, come mezzo di difesa contro l'elaboratore, ma di consegnargli quest'ultimo come mezzo di controllo e partecipazione sociale»[342].

---

339 R. Kamlah, *Der Informationsanspruch des Parlaments in Computerzeitalter*, in "Oeffentliche Verwaltung und Datenverarbeitung", 1971, p. 36.

340 A.R. Miller, *Personal Privacy in the Computer Age: the Challenge of a New Technology in an Information-Oriented Society*, in "Michigan Law Review", n. 40, 1969, p. 1020.

341 Luciano Gallino, *L'informatica nella gestione aziendale, in Razionalità sociale e tecnologie dell'informazione*, vol. II, cit., pp. 1-41 (per alcune indicazioni generali).

342 Stefano Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Il Mulino, Bologna, agosto 1973, pp. 115-121.

[BI] Roberto Guiducci, *Cibernetica, informatica, calcolatori elettronici e divisione del lavoro*, 1972 (giugno 1975)[343]

Il saggio di Guiducci prova a fare il punto su alcuni degli interventi al seminario che si è tenuto a Courmayeur nel 1971.

L'analisi ha un taglio sociologico e filosofico che pone però delle prospettive di natura specificatamente politica sulla possibilità di un uso positivo delle nuove tecnologie cibernetiche e informatiche, pur evidenziando i limiti di alcune posizioni intellettuali a riguardo.

Scrive Guiducci:

> «A che punto sono le nuove scienze: la cibernetica, l'informatica, la teoria dei sistemi, le scienze del calcolo elettronico (cioè quelle scienze che consentono, costruendo modelli matematici, di elaborare, attraverso i computer, una quantità enorme di dati in pochissimo tempo e di trattenere in apposite memorie quanto la mente umana non è assolutamente in grado di fare)?
>
> Come mai esse sembrano svilupparsi al di fuori del controllo della società?
>
> Che cosa avverrà quando l'impatto di queste scienze sconvolgerà tutte le forme organizzative attuali? Attraverso queste tecniche come sta trasformandosi l'azienda?
>
> Ci si potrà valere di nuovi metodi per portarla a livello democratico o, viceversa, essi coopereranno ad aumentare la forza delle tecnocrazie? Andiamo verso una scienza che faciliterà una trasformazione democratica ed egualitaria del mondo o è giustificato l'antiscientismo della contestazione e della protesta in quanto questi strumenti tendono a rafforzare e concentrare poteri sempre più inverificabili e incontrollabili?
>
> Queste e altre domande sono state poste al recente seminario tenuto a Courmayer della Fondazione Olivetti che ha pensato di raccogliere per questa discussione scienziati americani, europei occidentali e anche di altri paesi dalla Iugoslavia a Israele.
>
> *I temi e gli interrogativi*
>
> Il modo più utile per dare un'idea della complessità dei temi è accennare ad alcune delle relazioni che sono state preparate opportunamente come base e provocazione per la discussione.
>
> Partiamo dal sociologo francese Alain Touraine che riprende i temi del suo ultimo volume *Una società post-industriale* (Il Mulino, 1970). Le società moderne, sostiene Touraine, non hanno più uno schema semplificabile in classi e istituzioni, divise tra dominanti e dominati. Le società attuali sono "sistemi complessi", insieme di azioni e controazioni, di influenze, informazioni, interdipendenze, controlli fra le parti, scatole cinesi di elementi l'uno dentro l'altro per cui un sistema si può scindere in sottosistemi di primo grado, ciascuno dei quali, a sua volta, genera sottosistemi di secondo grado, e così via.
>
> La "teoria dei sistemi" ha avuto una funzione conservatrice nel funzionalismo del sociologo americano Parsons, e Touraine riprende, contro di lui e contro i suoi continuatori Moore e Davis, la polemica già iniziata da Tumin. Touraine denuncia il funzionalismo come tentativo di riassorbire continuamente la dinamicità trasformativa della società su livelli successivi di staticità; di risolvere gli squilibri in riequilibri manovrati dalle classi egemoni.
>
> Il funzionalismo ha portato a nuovi miti giustificativi per cui, di fronte a società rotte da contrasti e conflitti, si dà l'illusione di poter risolvere i problemi con una regolazione elaborata da calcolatori elettronici capaci di soddisfare la massima parte delle domande rimaste senza risposta; o l'illusione di una società pianificata centralmente nell'interesse di tutti; o l'illusione di una società politicamente così elastica da riuscire ad adattarsi a ogni situazione imprevista, ecc. Ma dietro tutte queste immagini giustificative si nasconde, secondo Touraine, ancora una volta il problema del potere. Chi decide non compie solo un lavoro: chi decide lavora *sul* lavoro, cioè può conservare o mutare la società secondo i propri fini e mantenendo il proprio potere sui subordinati. Ma i dominati non miglioreranno la propria sorte in seguito a queste manipolazioni più raffinate. E la loro lotta sarà più difficile perché il sistema funzionalista è preparato alla difesa e all'adattamento con mezzi estremamente superiori al passato.
>
> Chi ha cercato di rompere il cerchio sono stati, secondo Touraine, i movimenti di contestazione e, soprattutto, il movimento sindacale che, al di là dei partiti, sembra coagulare una nuova ricerca di personalità e di capacità di essere protagonista attraverso la domanda di autogestione non solo delle aziende, ma delle funzioni sociali essenziali.
>
> Tre domande, a questo punto, a Touraine:
>
> 1) Come mai egli attribuisce alle attuali classi dominanti una capacità *già* storica, negata da Wright Mills con la denuncia che le dirigenze moderne perseguono solo una "razionalità senza razione" tanto da rischiare la stessa distruzione del mondo per la conservazione del proprio potere?
>
> 2) Come mai Touraine porta molti esempi di una trasformazione strutturale dovuta alla sempre maggiore influenza dei settori terziari avanzati, come l'università, la ricerca (a cui appartengono la cibernetica e l'informatica stesse), la sanità, l'assistenza, il tempo libero, ecc. e non utilizza queste osservazioni per un modello di trasformazione radicale, rimanendo a livello di proposta, ancora generica, di forme di autogestione?
>
> 3) Come mai, di conseguenza, non affronta il tema della possibile messa in causa dell'attuale divisione del lavoro?
>
> Ecco le osservazioni che Piero Bontadini ha svolto sulla relazione di Touraine in un acuto intervento di cui riportiamo la sintesi. Elemento determinante dell'analisi di Touraine appare la riduzione del valore operativo analitico del concetto di sistema, a livello della società globale, e la sua sostituzione con una struttura lineare e gerarchica di sottosistemi, non più analitico-funzionali, ma strutturali. Questa proposta, oltre a chiedere una verifica sulla sua maggiore utilità analitica, anche predittiva, pone subito alcuni problemi. Il primo riguarda il problema di come si ponga la gerarchia tra i sistemi e del come si determinino i loro confini; sembrerebbe che il mutamento assuma un valore ordinativo al posto dell'equilibrio della tradizionale teoria sistematica, ponendo in

343 Roberto Guiducci, *Cibernetica, informatica, calcolatori elettronici e divisione del lavoro*, in "Tempi moderni", n. 9, 1972, [Ripubblicato in Martino Ancona, Francesco Steri (a cura di), *Proletariato industriale e organizzazione del lavoro*, presentazione di Domenico de Masi, con saggi di G. Bonazzi, G. Berlinguer, A. Minucci, M. Cacciari, L. Libertini, R. Guiducci, P. M. Manacorda e altri, Savelli Editore, Roma, giugno 1975, pp. 315-326].

essere quindi uno schema dialettico. Resta però da chiarire su che cosa si fondi il primato del mutamento: su una ineluttabilità storica o su un giudizio di valore?

Il secondo problema riguarda il sistema intermedio nello schema di Touraine, quello dell'influenza: non appare chiaro per quale meccanismo essa agisca in via generale. In realtà ogni rapporto di influenza (e di potere se, come pare, nello schema di Touraine il potere può essere inteso come una forma particolare di influenzai non può agire se non con riferimento a un sistema di valori, oltre che a una struttura di esigenze. Così, ogni movimento contestativo nasce non solo dalla consapevolezza di rapporti di forza, ma anche dal rifiuto di essi in termini di valore.

Lo schema di Touraine non pare dare molto rilievo ai valori nella loro funzione legittimante e quindi sembra lasciare a uno scontro di interessi lo sviluppo della dinamica del potere, senza alcun riferimento a un modello egemone di valori.

Se così fosse, si perde la funzione del sistema di potere come punto focale dove valori e razionalità si scontrano, nel senso di una verifica reciproca in rapporto alle condizioni ambientali: solo in questa funzione il sistema di influenza non appare più una pura cerniera tra i vari sistemi, ma diventa uno schema generale di interazione all'interno di tutti i sistemi.

In effetti molte delle dispute predittive sul peso del calcolatore, che si sono avute in questi ultimi tempi, nascono da diverse concezioni di che cosa sia il potere, non rese esplicite, e quindi di quali siano le reali possibilità di determinare coscientemente e con decisioni consapevoli lo sviluppo della società.

Per quanto riguarda il potere nell'industria è molto interessante il disperato tentativo del sociologo Luciano Gallino di costruire un modello formale-utopico di democrazia aziendale. In breve, il modello, anche supposto che possano esistere forze politiche in grado di attuarlo, viene a negare se stesso quando viene constatato che "è tecnicamente impossibile" l'attuazione di una "volontà generale" nelle decisioni fondamentali strategiche. Né possono bastare, a diminuire l'alienazione e la depersonificazione, provvedimenti come l'elezione a qualsiasi carica e la rimozione da esse quando si sa che il potere autocratico, una volta ammessa la sua necessità, si fa sempre formalmente eleggere. In ogni caso resterebbe la rottura tra attività direttive e creative, e attività alienanti che non possono consentire né la realizzazione della volontà generale, né l'esplicazione delle vocazioni e delle capacità. Sembra che il modello potrebbe positivamente puntare sulla abolizione della differenza fra i ruoli di impiegato e di operaio almeno nelle aziende tecnologicamente avanzate per dar luogo, sia pure gradualmente, a una ormai possibile distribuzione sociale del lavoro meramente esecutivo e irriducibilmente alienante. In questo caso tutti gli addetti a una azienda potrebbero effettivamente partecipare, per la parte di tempo residua, a compiti di ricerca, di organizzazione e di servizio, collegando anche, con questo, l'azienda al tessuto intero della società.

Anche a questo proposito Piero Bontadini ha precisato che, esaminando a livello di metodo la relazione di Gallino, c'è da chiedersi se l'uso dell'utopia possa essere utile quando si ha a che fare con singole istituzioni o sottosistemi. In effetti, l'utopia, per il suo assunto di piena realizzazione di una rigida scala di valori alternativa, pare utile solo a livello di società in generale, cioè di un sistema generale; l'utopia appare essere intrinsecamente totalizzante.

Ciò premesso, appare troppo schematico nell'"utopia" di Gallino il modo con cui si assume - sia a livello di obiettivo, sia a quello d'esigenza - la "partecipazione". In realtà vi sono varie modalità e intensità di partecipazione, collegabili analiticamente a diverse collocazioni; non solo nell'azienda ma nella società in generale. Questo appare particolarmente nell'analisi del meccanismo di negazione, nel quale si pongono sullo stesso piano le "preferenze", che rimandano a un modello egemone e tendenzialmente a scelte definite, con gli "interessi", che viceversa possono comporsi in un "contratto", compatibile con opposte preferenze.

Più scettico, realista, severo, il sociologo francese Michel Crozier, riprendendo e sviluppando i temi del suo ultimo libro *La società bloccata* (Editions du Seuil, Parigi, 1970), cioè la società burocratico-autocratica contemporanea, rileva che l'introduzione dell'informatica e dei calcolatori anziché sollecitare una reazione degli addetti, che si vedono espropriate altre funzioni e significati del proprio lavoro, ha provocato, generalmente, un'ulteriore passività.

E ciò non a caso e non per semplice accettazione della subalternità. La verità è che, in pratica, la direzione aziendale vorrebbe un maggiore impegno degli addetti per ottenere maggiore efficienza. Ma, allora, questo "tipo" di partecipazione dovrebbe essere retribuito come lavoro e non fatto passare come illusoria distribuzione di potere. Secondo Crozier anche il mito dell'autogestione, fondata su calcolatori, potrebbe capovolgersi nel suo contrario, dando luogo a un sistema così "trasparente" da consentire un massimo di controllo dirigenziale e una perdita totale dell'autonomia dell'operaio.

Secondo Crozier la vera partecipazione non può essere che politica ed essa implica, come nota il sociologo Alessandro Pizzorno, una libertà sostanziale: si partecipa veramente solo fra uguali. E questa libertà è conseguibile, per Crozier, nella lotta contro la società bloccata per ottenere i mutamenti necessari, altrimenti impossibili. Questa lotta non potrà essere spontanea o informale o protestataria, ma strutturata in nuove istituzioni, sia pure sperimentali, ma sempre capaci di gestire una società complessa come la nostra.

L'ipotesi è lecita ma la domanda che resta è come aprire l'attuale mondo chiuso, dove e quando iniziare le sperimentazioni.

Complementare al discorso sulle istituzioni di Crozier è l'analisi del giurista italiano Predieri sullo Stato e gli apparati pubblici visti come sistemi e sottosistemi produttori di comunicazioni e comandi precettivi e influenzanti. Anche Predieri è cauto nell'ipotizzare una "rivoluzione cibernetica", anche se ritiene possibile che il doppio effetto della automazione e dell'informatica potrebbe creare condizioni potenzialmente favorevoli a una democrazia partecipata e responsabile fino a livello gestionale.

Anche il sociologo francese Pierre Naville, di cui resta fondamentale, accanto a molti libri sul problema del lavoro, l'opera *Dall'alienazione alla fruizione* (Marcel Riviére, Parigi, 1957) è scettico sul possibile contributo della informatica all'autogestione e porta gli esempi, solo parzialmente realizzati e in questo senso falliti, dalla Iugoslavia all'Algeria. Per Naville la liberazione dal lavoro subalterno e alienato può avvenire solo *al di là* dei cancelli della fabbrica e *al di là* del lavoro meramente esecutivo e parcellare. La partecipazione deve poggiare su un campo ben più vasto di quello della azienda e investire l'area generale della vita associata : il territorio, la città, i servizi terziari avanzati, le forme di assistenza, ecc. Per fare l'uomo occorre consentirgli attività sociali non industriali e non basate sui valori di scambio di una economia di mercato. I calcolatori possono essere solo strumentali a questo sviluppo alternativo: per ridurre il tempo di lavoro alienato; per consentire forme di decentramento; per cooperare al rafforzamento di

una “nuova razionalità” umana non più “senza ragione” ma basata sulla “ragione” rousseauiana di far vivere l’uomo alla sua misura, riappropriato di se stesso e del mondo (cioè, realmente, “autogestito”).

Il quadro di Naville è complesso e pieno di implicazioni ma anche a lui occorre chiedere quali possano essere i passaggi strutturali dalla situazione attuale a quella ipotizzata, e quale ruolo possa avere una diversa concezione della divisione del lavoro in una società profondamente modificata.

Più pessimisti, anche sul futuro, sembrano gli inglesi Posner, Stuttard e Wolf che descrivono minuziosamente l’uso e le previsioni nel campo dei calcolatori. La dequalificazione del personale destinato a preparare i dati dello stesso calcolatore; l’invasione della vita privata di ciascuno che potrà essere analizzata nei minimi dettagli; la possibilità estrema di controllo del lavoro; la centralizzazione e concentrazione delle informazioni e del potere e la conseguente esclusione della maggioranza sono prospettive allucinanti e insieme concrete su cui questi autori sollevano la discussione.

L’israeliano Samuel Eisenstadt, in una documentata analisi, esamina il problema dell’impatto delle tecniche informatiche sulla vita sociale contemporanea. Egli approfondisce i pericoli denunciati dagli autori precedenti e prende in considerazione anche il fenomeno della contestazione vista come reazione all’annientamento e come creazione di “altre società” basate su valori diversi (morali, estetici, ecc., non calvinistici). Si profilerebbe, allora, la prospettiva di una società multidimensionale che potrebbe, secondo le ipotesi di Kerr, portare a un nuovo equilibrio o, secondo Eisenstadt, anche a una serie di squilibri continui, caratterizzati dall’alternanza di rivolte e di apatia. Eisenstadt lascia il problema aperto.

Pessimisti anche gli israeliani Rivkah Bar-Yosef e Miriam Starkschall che prospettano i gravissimi rischi di un ritorno a poteri carismatici in forma cibernetica. Anch’essi sottolineano l’importanza della protesta e dei tentativi di resistenza democratica pur senza vederne ancora uno sbocco.

Negli anni ‘50 il dibattito sulle trasformazioni strutturali inedite del secolo ventesimo era puntato sul problema dell’automazione. Oggi l’interesse sembra tutto concentrato su quello che sta accadendo e, soprattutto, accadrà con uno sviluppo sempre più vasto della cibernetica, dell’informatica, della teoria dei sistemi, dell’uso capillare e sistematico dei calcolatori elettronici. Il dibattito che si è svolto a Courmayeur ha messo in luce sia aspetti positivi che aspetti negativi di questo campo nuovo e ancora scarsamente chiarito.

Gli aspetti positivi

Un aspetto positivo è quello di strappare alla segretezza (spesso anche coperta da vincoli militari) problemi e fatti che riguardano tutti, e che tutti saremmo destinati a subire passivamente se non fossimo messi in grado di conoscere e controllare. Una delle norme dei detentori del potere è di sostenere il mito che la scienza è difficile e sta divenendo addirittura inaccessibile per cui è impossibile, alle grandi maggioranze, accedere alla cittadella del sapere cibernetico. Questo mito è ancora più grave, come vedremo, perché rafforza il preconcetto che l’attuale divisione del lavoro (e del potere) sia ineluttabile; che la specializzazione estrema e chiusa sia la base necessaria del progresso moderno (come pensava Durkheim) ; che tutto questo elimini i più dalla partecipazione alla scelta e al controllo degli obbiettivi e delle realizzazioni e, nello stesso tempo. li esenti dal peso delle responsabilità relative.

Se è vero, come risulta anche dai recenti studi di Elliott Jaques e di Franco Fornari, che in ogni gruppo umano si stabilisce una gerarchia per cui tendono ad assumere posizioni di comando coloro che maggiormente riescono a sopportare l’ansia del potere, è anche vero che questo processo non seleziona affatto i migliori, ma i più duri e capaci di arbitrio e oppressione.

È giusto che l’uomo tenda alla quiete, ha detto Crozier, ma è tuttavia anche accertato che l’uomo tende al piacere della curiosità, del mutamento, del rischio, perché in essi trova una parte importante dell’espressione della propria originalità e della propria personalità.

Cosicché il grande quesito, posto al dibattito, se si possa democratizzare l’azienda o un’istituzione pubblica grazie alla cibernetica e ai calcolatori, si sposta, e si è spostato durante la discussione, sul quesito se la scienza sia democratizzabile rendendo, innanzitutto, se stessa “trasparente” e “accessibile” alla maggioranza.

Wilensky, nella sua realistica relazione, con esempi sulla politica degli Stati Uniti, ha messo in luce come l’intelligenza dei vertici non sia quasi mai intelligente e come cataste di errori si siano accumulati nonostante il fatto che i massimi dirigenti disponessero di cataste di documenti, di commissioni, di esperti, ecc. La cattiva selezione degli uomini si è sommata alla cattiva selezione dei dati e il risultato di questo processo è stato una serie di errori da Cuba al Vietnam. Leo Valiani ha aggiunto acutamente altre prove anche per quanto riguarda il mondo sovietico, affetto da uguale contraddittorietà. Cosicché il rivelare il gioco che sta sotto la teoria dei giochi (come ha fatto Rapoport) significa smascherare le false grandi strategie, le false complicazioni, i falsi segreti. Il pretendere di avere tutte le carte in poche mani finisce per confondere il giocatore stesso. Il sovraccarico delle informazioni ingorga le possibilità a scelta.

I massimi poteri finiscono col perdere la testa e con il perdere la partita per sé, per gli altri e, purtroppo, soprattutto per il mondo. L’illusione dell’assoluto monopolio dei dati e delle decisioni produce l’accecamento, ha ribadito Naville. Occorre, dunque, capire in molti i molti problemi che tutti gli uomini devono affrontare giorno per giorno, caso per caso.

Il problema, allora, si sposta sulla necessità di permettere ai molti di utilizzare i nuovi mezzi per ottenere una diffusione di informazioni “chiare, tempestive, valide e a largo raggio” non riservate a più abili esperti, come pensa ancora Wilensky, ma aperte a tutti, come ha chiarito Touraine. *Il problema non è di efficienza, ma di democraticità*. È questo il punto a cui sono approdati i contributi di Naville, Crozier, Touraine, Predieri e tanti altri.

Occorre chiarire quali sono i nuovi mezzi dell’informatica e renderli praticabili come strumenti per avvicinarsi, sia pure gradualmente, a forme di scelta e di controllo democratici, fino a oggi non solo negati, ma anche di difficile attuazione per carenza di dati e di strumenti adatti. Una razionalità parziale è sempre irrazionale, ha concluso Rapoport. Dunque, il potere non può appartenere a gruppi ristretti, un mondo razionale non può essere che la somma di comportamenti razionali in ogni punto. Per questo il campo di applicazione dei calcolatori deve uscire dai cancelli degli alti centri di potere e dai cancelli delle aziende dove i fini restano o efficientistici o in funzione di obiettivi limitati e limitanti, per investire i problemi di gestione delle amministrazioni pubbliche, della crescita della città, del funzionamento della sanità, dell’assistenza, dei servizi generali, della scuola, dell’università, della ricerca scientifica e tecnica di cui fa parte l’informatica stessa.

Gli aspetti negativi

Come già avvenne nel dibattito sull'automazione, anche per la cibernetica una presa di coscienza effettuata tutta d'un tratto può indurre a due gravi errori: 1) mitizzare nuovamente quel che si vuole democratizzare, come se l'uso dei calcolatori fosse la chiave risolutiva e non un mezzo, sia pure importante fra altri; 2) sbagliare, come ha osservato giustamente Momigliano, la prospettiva temporale pensando a effetti a brevissima scadenza quando, invece, si tratta di processi lunghi e complessi.

Se si creano aspettative immediate, la maggioranza torna a credere che il fenomeno sia così gigantesco da non poter essere affrontato e che sia tale da sconvolgere il mondo senza avere il modo di intervenire. Poi, dato che l'evento straordinario non può verificarsi, i più tendono a tornare nell'indifferenza e, perciò, nell'assenza dalla partecipazione e dal controllo quando questi diventano non solo necessari ma possibili. Chi, a questo punto, si trova ad avere in mano il processo sono i tecnocrati (che sono stati presenti in modo ben qualificato al seminario). Essi hanno sostenuto la tesi che sui calcolatori non si tratta di discutere perché "esistono", e che se mai il problema è di vedere quali adattamenti sociali occorrerà effettuare perché i calcolatori possano funzionare meglio e meglio diffondersi. I tecnocrati sostengono, inoltre, che se i calcolatori fossero inutili, non sarebbe possibile farne a meno, perché in ogni caso verrebbero costruiti in altre parti del mondo per cui, non continuando a farli, si sarebbe tagliati fuori dal gioco.

Il problema del potere

Per uscire da questa spirale tecnologico-tecnocratica, evidentemente senza senso (o con il solo senso dell'accrescimento dei poteri esistenti), occorre, come ha chiarito fra gli altri Martinotti, evitare il ricatto del calcolatore indipendente dai bisogni effettivi della società, e quello del calcolo quantitativo così difficile da sfuggire ai non specialisti. Si affaccia, così, la necessità di un modello sociale, prima che tecnico, che potrà essere ed è qualitativamente complesso, ma che dovrà rispondere, innanzitutto, alle effettive domande democratiche della vita sociale.

A questo scopo, però, non sembra sufficiente un modello solo astratto di razionalità puramente scientifica, come è stato sostenuto da alcuni sociologi, che, usciti forse troppo in fretta dall'esame della crisi della sociologia provocata dalla contestazione, sono tornati all'elaborazione di complessi modelli neofunzionalistici alla Parsons, sia pure abilmente aggiornati. Il terreno della battaglia è, e non potrà che essere, politico, come hanno dichiarato Crozier e Touraine.

Momigliano ha messo in luce che l'attuale applicazione dei calcola tori è minuziosa per i problemi gestionali ai livelli bassi dell'organizzazione e pressoché assente per i grandi problemi di strategia dove avvengono le scelte fondamentali e dove i costi degli errori possono essere (e spesso sono) altissimi. D'altra parte il potere si rifiuta alla trasparenza e al controllo perché, come ha chiarito anche Crozier, la trasparenza del potere è anche la sua fine. Resta. dunque provato che, attualmente, le massime decisioni vengono prese dai vertici in pura funzione di potere e non sono scientificamente né preparate, né vagliate e restano dunque, non solo autocritiche, ma anche, in definitiva, irrazionali. Ma di quale irrazionalità, se esse pretendono di avere una *loro* razionalità, e hanno, in effetti, una *loro* logica (quella, appunto, in funzione di potere)?

Questo tipo di irrazionalità è stata chiarita da Eisenstadt fino a Pizzorno ed era già stata definita, in termini ormai classici, da Michels a Wright Mills: i mezzi possono essere razionali, ma i fini non lo sono.

I mezzi sono diventati fini. Si ha così una "razionalità senza ragione" e, quindi, senza responsabilità sociale globale.

Peggio, i mezzi razionali finiscono per giustificare fini irrazionali per cui l'industria stessa è divenuta, per dirla con Touraine, una "creazione distruttrice", il che indica la sua contraddizione in termini.

Tenendo conto delle critiche di Naville, si può dire che, al di là del problema del potere, l'azienda *non può* porsi, nel suo solo ambito, fini razionali, perché l'azienda è un mezzo rispetto alla società e la razionalità sociale o collettiva è più larga dell'azienda e di un ordine superiore e implica variabili extraziendali.

Come dice Naville, la razionalità sociale può essere solo al di là di un'economia basata sullo scambio. La razionalità sociale investe la città, il territorio, i servizi terziari avanzati, la sanità, l'assistenza, l'istruzione e la stessa informatica come scienza.

Per cui, l'ottimizzazione sociale, come notava giustamente Saraceno, può essere effettuata solo su questo campo più vasto, non su quello limitato dell'efficienza di redditi nazionali o aziendali, pubblici o privati che siano.

Così è risultato dalla discussione che l'azienda, come è attualmente, non può essere né democratizzata, né autogestita in sé, ma solo nel contesto di una democratizzazione e di una trasformazione radicali nella società attuale, anche per quanto riguarda, si badi, l'azienda e il lavoro stessi.

Un nuovo tipo di lavoro per l'uomo

A questo punto, occorre tentare di lanciare un ponte fra il piano sovrastrutturale di una "nuova razionalità", come dice Naville, e la situazione strutturale attuale e in mutamento.

Il problema aperto appare quello di cercare di creare un nuovo piano di politicità, come hanno proposto molti da Crozier a Touraine, non più subordinato al mondo produttivo che è un mezzo, ma allargato a una partecipazione ugualitaria ai problemi sociali generali.

Perché la proposta abbia un fondamento strutturale di attuabilità sembrano indispensabili almeno tre vincoli:

1) Utilizzare gli effetti dell'automazione, dell'informatica e dell applicazioni dei calcolatori elettronici come strumento per rompere le barriere dell'attuale tempo di lavoro gradualmente riducendolo; per creare metodi di decentramento concreto e partecipabile; per usare sistematicamente processi di simulazione, cioè atti a sperimentare sulla carta i processi che si vogliono attuare nella realtà, in modo da vedere preventivamente gli esiti possibili ed evitare gli errori senza pagare gli attuali altissimi prezzi di spreco, di perdite di tempo o, addirittura, di distorsione dei fini.

2) Affrontare il "problema tabù del secolo", cioè quello dell'attuale divisione del lavoro per proporre, anche a livello operaio e sindacale, una distribuzione sociale del lavoro alienato e una parallela distribuzione sociale del lavoro creativo e personalizzante, il che è, forse, l'unico modo serio per iniziare una sostanziale distribuzione del potere. Questo tipo di riorganizzazione non deve affatto sembrare utopistico perché, proprio grazie ai calcolatori, esso è già anticipabile concretamente almeno nelle aziende più avanzate,

nelle amministrazioni pubbliche e in tutti i campi dei servizi terziari avanzati, dagli istituti di ricerca e dall'università fino agli ospedali.

3) Iniziare la "sperimentazione", come propone Crozier, ma non dove le tensioni avvengono scompostamente o per caso, ma razionalmente soprattutto in quei settori della progettazione della vita sociale che possono produrre valori umani, come dice Naville, e non esigono modelli piramidali gerarchici (come nella formazione delle città, nella rete dei servizi sociali, nei centri delle libere attività associative, ecc.). Ma allora si pone anche il fondamentale problema del ricupero di "altre logiche" del comportamento umano che la "logica ristretta" della civiltà tecnologica ha espulse come irrazionali, come ha sostenuto recentemente anche Fabrizio Onofri.

Con almeno questi tre vincoli diventerebbe, probabilmente, fondata anche la proposta di un modello di democratizzazione dell'azienda produttiva, questione che tanto angustia il mondo contemporaneo.

L'applicazione dei metodi scientifici anche alle alte decisioni strategiche obbligherebbe l'azienda alla coerenza razionale ai fini sociali generali e dissolverebbe i poteri autocratici.

Questa dissoluzione metterebbe, di conseguenza, in causa l'attuale divisione del lavoro e la sua legittimazione e ciò porterebbe alla distribuzione sociale del lavoro alienato residuo e alla partecipazione diffusa ai lavori creativi, direzionali e di servizio.

Ma proprio con questo salterebbe l'attuale modello di azienda come unità dominante e chiusa e ci si potrebbe avviare verso una struttura sociale in grado di superare non solo le differenze di classe, ma la *condizione operaia* come condizione inguaribile di lavoro alienato, esecutivo, sempre più emarginato, come rileva Touraine.

Il vero e profondo problema non sembra, dunque, più essere quello della *autogestione delle aziende come sono*, ma quello dell'*autogestione dell'uomo* impegnato in forme diverse e distributive di attività sociali.

Per tentare questo esperimento sono certamente un elemento importante l'informatica e i calcolatori sottratti dalle mani degli esperti e messi a servizio di una società basata su una "razionalità con la ragione": di gestire democraticamente istituzioni complesse come le nostre, di liberare le potenzialità creative dell'uomo e di riappropriarlo a un mondo che gli sta sfuggendo dalle mani.

Democratizzazione del sapere, sopravvivenza, liberazione delle energie positive represse e costruzione dell'uomo sono obiettivi indissolubilmente legati nella nostra epoca atomica e cibernetica.

Anatol Rapoport ha voluto sottolineare questo atteggiamento con un messaggio neoilluministico:

> "*La scienza dovrebbe darci qualcosa di più dei criteri per l'azione intesa al soddisfacimento di qualsiasi appetito ci stimoli accidentalmente o, per meglio dire, stimoli i nostri governativi*". "*Manipolare le cose non è l'unico scopo della vita ; manipolare gli uomini non è uno scopo degno*". "*La scelta tra potenza da una parte e coscienza dall'altra richiede il rifiuto di una delle alternative*"»[344].

NEGRI ANTONIO, *CRISI DELLO STATO-PIANO COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA*, CLUSF, FIRENZE, 1972 [[NewCat]]

GERROLD DAVID, *WHEN HARLIE WAS ONE*, NELSON DOUBLEDAY, NEW YORK, USA-U.K., AGOSTO 1972, [TRAD. IT. *LA MACCHINA DI D.I.O.*, MOIZZI EDITORE, SIGMA FANTASCIENZA, MILANO, 1975] [[NewCat]]

DELEUZE GILLES, GUATTARI FÉLIX, *L'ANTI-ŒDIPE: CAPITALISME ET SCHIZOPHRÉNIE*, LES EDITIONS DE MINUIT, PARIGI, FRANCIA, 1972 [TRAD. IT. *L'ANTI-EDIPO. CAPITALISMO E SCHIZOFRENIA*, EINAUDI, TORINO, 1975] [[NewCat]]

Il contenuto di questo saggio e di alcuni altri di Jacques Lacan, hanno una decisa impronta sulla formazione del pensiero filosofico antagonista italiano ed internazionale, con un peso particolare sulle future tesi di Franco "Bifo" Berardi.

GALLINO LUCIANO, *INDAGINI DI SOCIOLOGIA ECONOMICA E INDUSTRIALE. L'UOMO E L'AZIENDA, IL LAVORO IN CRISI, I COSTI SOCIALI DELLE MIGRAZIONI INTERNE: ASPETTI DELLO SVILUPPO ALL'ITALIANA*, EDIZIONI DI COMUNITÀ. STUDI E RICERCHE DI SCIENZE SOCIALI, MILANO, 1972 [[NewCat]]

Interessante volume che descrive dettagliatamente i nuovi processi sociali di produzione economica nel settore dell'automazione.

BOLOGNA SERGIO, RAWICK GEORGE PHILIP, GOBBINI MAURO, NEGRI ANTONIO, FERRARI BRAVO LUCIANI, GAMBINO FERRUCCIO, *OPERAI E STATO. LOTTE OPERAIE E RIFORMA DELLO STATO CAPITALISTICO TRA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E NEW DEAL*, FELTRINELLI, MILANO, 1972 [[NoCat]]

344 Roberto Guiducci, *Cibernetica, informatica, calcolatori elettronici e divisione del lavoro*, *op. cit.*.

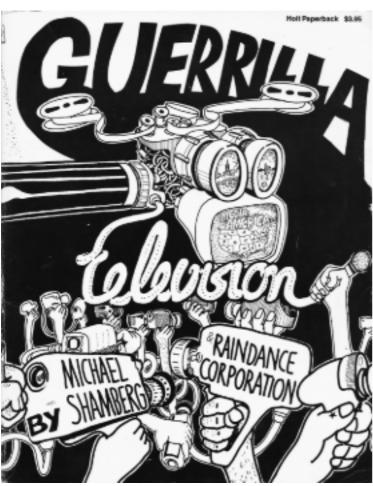
CONTESTO ITALIA - 1972

[EV] Istituto Gramsci (a cura di), prima tavola rotonda su *Scienza e organizzazione del lavoro*, preparatoria al convegno che si terrà a giugno del 1973, Istituto Gramsci, Torino, 4-5 aprile 1972
[BI] FIM, FIOM, UILM (a cura di), *Impiegati '72: delegati e consigli di fabbrica studiano condizioni e organizzazione del lavoro degli impiegati metalmeccanici - l'organizzazione sindacale discute il problema del rapporto operai - impiegati nella costruzione dell'unità di classe*, Quaderni di Unità Operaia, n. 1, La Tipografica, Roma, 4 luglio 1972
[EV] Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Sociéte Internationale de Defense Sociale (a cura di), *Informatica e diritto. Efficienza dei sistemi automatici di informazione nella difesa sociale e garanzie dei diritti individuali*, Colloquio internazionale, Pavia, 15-17 settembre 1972
[EV] Istituto Gramsci (a cura di), seconda tavola rotonda su *Scienza e organizzazione del lavoro*, preparatoria al convegno che si terrà a giugno del 1973, Istituto Gramsci, Torino, 25 settembre 1972
[BI] Vittorio Frosini, *Il cittadino e il calcolatore nell'esperienza giuridica italiana*, relazione al convegno Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Sociéte Internationale de Defense Sociale (a cura di), *Informatica e diritto. Efficienza dei sistemi automatici di informazione nella difesa sociale e garanzie dei diritti individuali*, *op. cit.*, pubbl. in "Nuova Antologia", n. 2062, ottobre 1972, pp. 187-199.
[EV] Ateneo triestino, Centro per lo studio delle particelle elementari dell'Austin University del Texas, Centro di Fisica teorica di Miramare (a cura di), convegno scientifico internazionale sul tema del concetto di natura e sul modo di vedere il mondo, Trieste, 18-25 settembre 1972
[BI] Nino Dagrò, *Impresa pubblica e ricerca scientifica in Italia e nell'Europa occidentale*, "Quaderni di Politica ed economia", n. 8 (oppure supplemento 2 al n. 6), pp. 39-59, novembre-dicembre 1972
[BI] *Video Tape. Che cos'è il videotape?*, "Re Nudo", anno III, n. 17, p. 13, Roma, dicembre 1972
[BI] Giuseppe Di Gennaro, Renato Breda, *I calcolatori nel settore della difesa sociale. Efficienza di servizio e garanzia individuale*, in "L'Indice Penale", anno VI, *Saggi e rassegne*, pp. 395-413, 1972
[BI] *Marxismo, nuove scienze e problemi della rivoluzione scientifica-tecnologica*, "Quaderno di critica marxista", 1972
[BI] AA.VV., *Sul marxismo e le scienze*, "Critica Marxista", Quaderni 6, 1972 [con interventi, tra gli altri, di: Geymonat, Selleri, Giorello, Giacomini, Somenzi e Bellone]
[BI] *La politica della ricerca scientifica dello Stato e degli enti pubblici*, "Quaderno di Politica ed economia", 1972
[BI] Silvio Ceccato, *La mente vista da un cibernetico*, ERI, Torino, 1972
[BI] Zampetti E., Ipsevich G., *Burocrazia, mezze maniche e computer*, Pan editrice, Milano, 1972
[EV] Sulla tutela giuridica del software: Cass. Pen., Sez. II, 19.2.1971, in "Cass. Pen. Mass.", 1225, m. 1969, 1972

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1972

[BS] Raoul Vaneigem, introduzione a Courderoy, *Pour la Revolution*, 5 gennaio 1972 [trad. it. *Terrorismo o rivoluzione*, in "Buco", Bari, "Puzz", Milano (a cura di), numero unico, autoproduzione, luglio 1974]
[BS] Henri Lefebvre, *Les institutions de la société "post-technologique"*, (Politique et urbanisation), in "Espaces et Societé", Editions Anthropos, Paris, n. 5, pp. 3-21, aprile 1972
[BS] Dennis Allison, Bob Albrecht, George Firedrake (a cura di), "People's Computer Company Newsletter", n. 1, Menlo Park, California, Usa, ottobre 1972
[BS] Stewart Brand, *Space War. Fanatic Life and Symbolic Death Among the Computer Bums*, in "Rolling Stone", New York, Usa, 7 dicembre 1972
[EV] Rapporto dell'Istituto di Ricerca "Standford" dell'Università di Berkeley in California in cui è prefigurato attraverso le linee telefoniche un «sistema di comunicazione globale» in grado di trasmettere dati, informazioni, fare acquisti, ecc.., 1972[345]
[BS] Gerrold, D., *When Harlie Was One*, Ballentine Books, 1st Edition, 1972.
[BS] Albrecht B. (a cura di), "People's Computer Company", 1972
[BS] John Diebold, *Man and the computer; technology as an agent of social change*, F.A. Praeger, 1969 [trad. it. in *L'uomo e il calcolatore*, Franco Angeli, Milano 1972]
[BS] Michel Foucault, *L'Ordre du discours*, Gallimard, Parigi, Francia, 24 febbraio 1971 [trad. It. *L'ordine del discorso*, Einaudi, Torino, 1 gennaio 1972]
[BS] Istituto di Ricerca "Standford, Rapporto dell'Istituto di Ricerca "Standford" dell'Università di Berkeley in California in cui è prefigurato attraverso le linee telefoniche un «sistema di comunicazione globale» in grado di trasmettere dati, informazioni, fare acquisti, ecc.., 1972[346]
[BS] Ellul Jacques, *La Propagande*, Gallimard, Parigi, Francia, 1972 [trad. it. *La speranza dimenticata*, Queriniana, 1975]
[BS] Manuel Janco, Daniel Furjot, *Informatique et capitalisme*, François Maspero, Parigi, France, 1972 [trad. it.: *Informatica e capitalismo*, Carlo Formenti (a cura di), Moizzi Editore, Milano, 1978]
[BS] Lowry Ira S., *A Model of Metropolis*, RAND Corporation, Usa, 1964 [trad. it. in *Modello di metropoli*, Guida, Napoli, 1972]
[BS] The Open University, *The Man-Made World - Technology Foundation Course*, The Open University, Bletcheley, United Kingdom, 1972 [trad. it. *L'elaborazione elettronica. Principi del calcolo automatico*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1979]
[BS] Alan F. Westin, *Data banks in a Free Society. Computers, Record-Keeping and Privacy*, p. 118, Quadrangle Books, New York, Usa, 1972
[BS] Terry Winograd, *Understanding natural language*, University Press-Academic Press, New York 1972

---

345 Cfr. Piero Bianucci, *Il telefono la tua voce. Storia, aspetti e problemi della telefonia in Italia*, pp. 121-123, Vallecchi Editore, Firenze, 1978.
346 *Idem*.

Michael Shamberg, Raindance Corporation (a cura di), *Guerrilla Television*, Holt Rinehart, Winston of Canada, Canada, New York, Chicago, San Francisco, Usa, 1971

Roberto Faenza (a cura di), *Senza chiedere permesso. Come rivoluzionare l'informazione*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, febbraio 1973

1973

CAMERON LOU, *CYBERNIA*, URANIA, N. 611, MONDADORI, MILANO, 4 FEBBRAIO 1973 [[NewCat]]

[EV] **6 aprile 1973**

La Corte Costituzionale si pronuncia in Italia riguardo al fatto che le intercettazioni debbano avvenire sotto il controllo diretto del magistrato.

[EV] [BI] **ISTITUTO GRAMSCI (A CURA DI), *SCIENZA E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO*, APRILE 1973**[347]

L'Istituto Gramsci ha indetto a Torino un convegno su *Scienza e organizzazione del lavoro* che si svolgerà a giugno del 1973. Questo volume ne contiene i materiali preparatori, tra cui la documentazione dei verbali delle due riunioni preliminari, che si sono tenute la prima a Torino il 4 e 5 aprile 1972, la seconda a Milano, il 25 settembre 1972.

[EV] [BI] **ISTITUTO GRAMSCI (A CURA DI), *SCIENZA E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO*, GIUGNO 1973 (OTTOBRE 1973)**[348]

A Torino, a giugno del 1973, l'Istituto Gramsci organizza il convegno *Scienza e organizzazione del lavoro*. È interessante notare che nello stesso mese in cui saranno pubblicati gli atti di questo convegno, a ottobre dello stesso anno, uscirà in contemporanea come edizione Stampa Alternativa il libretto fortemente critico verso la scienza e la tecnologia capitalista *La scienza contro i proletari*, e verrà di contro organizzato dalla Commissione culturale del PCI un seminario presso l'Istituto di studi comunisti P. Togliatti, alle Frattocchie, dal titolo *Informatica economia democrazia*, le cui tesi saranno ben più moderate. A Novembre invece, nel contesto della quarta edizione dell'*Anno Culturale Chianciano*, viene invece organizzato il convegno dal titolo *Scienza e Potere*.

Si riporta alcuni passaggi dell'intervento *Scienza e organizzazione del lavoro - Relazione generale*[349], firmato da Giovanni Berlinguer[350] e Adalberto Minucci[351], pubblicato a ottobre 1973.

> «V. Scienza, produzione, lotta di classe
>
> 1. Fra i risultati del nuovo livello raggiunto dalla lotta di classe In Italia è da valutare il fatto che, partendo dall'esperienza delle fabbriche, è stato investito il "dominio esclusivo" della scienza, nel suo rapporto con la produzione e con la società.
>
> In un'analisi aziendale (Olivetti) delle trasformazioni avvenute nella coscienza dei lavoratori in questi anni si constata "quella che, è ormai una persuasione irreversibile, che la scienza e suo uso in produzione non sono neutrali. Ciò vuol dire che nessuna argomentazione aziendale che si basasse su una pretesa oggettività della tecnica è destinata a ricevere udienza da parte dei rappresentanti dei lavoratori".
>
> È sorta, in sostanza, una tendenza delle classi lavoratrici a riappropriarsi criticamente del sapere, a filtrare attraverso la propria diretta esperienza l'immenso patrimonio di conoscenze scientifiche e di applicazioni tecniche che appariva finora come una potenza estranea e spesso ostile, a colpire con la *critica delle armi* il rapporto scienza-capitale per sollecitare progresso scientifico-tecnologico "al servizio degli uomini".
>
> La presentazione del taylorismo come *scienza* della organizzazione del lavoro, e delle sue conseguenze negative come eccessi o distorsioni (Edholm), non è riuscita a mascherare: né l'originaria tendenza ad un "uso subumano" degli uomini
>
> > (Taylor: «*Uno dei primi requisiti per un uomo la cui occupazione normale è quella di caricare la ghisa è quella che egli; sia tanto stupido e tardo da assomigliare, per la sua capacità mentale, al bue piuttosto che a qualsiasi altro*»);
>
> né la costante inclinazione a ridurre a sistemi inferiori, sia pure sempre più elevati in rapporto alle scoperte scientifiche, l'apporto umano alla produzione, prendendo a prestito le nozioni fisico-chimiche, poi fisiologiche e infine psicologiche (e domani cibernetiche) per giustificare lo sfruttamento; né l'accrescimento delle funzioni di controllo (attribuite alla scienza da quando la ricerca della massima produttività indirizzata prima al rapporto ottimale operaio-macchinario, si applica direttamente all'operaio come lavoro-vivo.
>
> (…)
>
> 2. Con questi sviluppi, nasce il rischio di un asservimento più profondo e integrale dell'operaio (e delle scienze) al capitale. Si manifestano però, contemporaneamente, due opposte tendenze. Da un lato, proprio perché sociologia, psicologia, ergonomia, medicina hanno basi scientifiche reali, coloro che studiano l'uomo al lavoro non più come una entità chimicofisica, appendice della macchina, ma come un soggetto complesso, scoprono sovente l'ambiguità del proprio ruolo, vedono come il lavoro vivo sia incatenato e compresso dal *lavoro morto*. Dall'altro, quando gli operai escono dalla passività crolla il presupposto di un rapporto di sudditanza dell'uomo alla macchina, dell'oggettività della tecnica al servizio di rapporti sociali alienanti.

---

347 Istituto Gramsci (a cura di), *Scienza e organizzazione del lavoro*, Editori Riuniti, Istituto Gramsci, aprile 1973.

348 Istituto Gramsci (a cura di), *Scienza e organizzazione del lavoro*, convegno, Torino, giugno 1973 [atti del convegno pubblicati in Istituto Gramsci (a cura di), *Scienza e organizzazione del lavoro*, Editori Riuniti, ottobre 1973].

349 Giovanni Berlinguer, Adalberto Minucci, *Scienza e organizzazione del lavoro - Relazione generale*, in Istituto Gramsci (a cura di), *Scienza e organizzazione del lavoro*, Editori Riuniti, ottobre 1973, pp. 13-61.

350 Docente di sociologia urbana nell'Università di Roma, responsabile dell'Ufficio ricerca scientifica del Pci.

351 Della Direzione del Pci, segretario del comitato regionale piemontese del Pci.

A queste esperienze dirette, spesso incomunicanti e perciò oscillanti tra la rivolta, l'adattamento e la negazione, si aggiunge come moltiplicatore la coscienza diffusa di una nuova esperienza del rapporto tra scienza-politica *esterna* alla fabbrica. Questa si manifesta nei drammatici interrogativi sull'uso pacifico o distruttivo dell'energia nucleare, nella analisi delle conseguenze gravissime dell'uso della scienza per la degradazione ambientale, nella conoscenza delle nuove possibilità di manipolazione dell'uomo o di maggiore comunicazione fra gli uomini insita nei nuovi sistemi di informazione, nell'ambivalenza che manifesta ormai ogni progresso scientifico-tecnologico, nella necessità di accrescere il controllo sociale sugli indirizzi e sugli usi della scienza.

Dall'esperienza e dalle richieste delle classi lavoratrici, sono poste in evidenza soprattutto le contraddizioni delle *scienze umane*, con la coscienza diffusa che l'alienazione toglie al lavoro umano i valori antropologici, che "segmenti del comportamento umano sono ridotti al livello di parti di macchine regolate" (Habermas)»[352].

(...)

«Quando Marx scriveva, nei *Grundrisse*, che

> "*la scienza, che costringe le membra inanimate delle macchine - grazie alla loro costruzione - ad agire conformemente ad uno scopo, come un automa, non esiste nella coscienza dell'operaio, ma agisce, ,attraverso la macchina, come un potere estraneo su di lui, come potere della macchina stessa*",

il livello di applicazione della scienza alla produzione era ancora embrionale, rispetto all'attuale rivoluzione scientifico-tecnologica. Ma era, ancora più embrionale il livello di coscienza dell'operaio, che oggi va crescendo dalla "coscienza di sfruttato" alla "coscienza di produttore", e va comprendendo che può appropriarsi di questo "potere estraneo" della scienza e contribuire a plasmarlo per accelerare e programmare la propria emancipazione.

È assurdo quindi temere che crescano le forze evocate, porsi cioè come negatori della scienza; ma è impossibile affidare le fasi ulteriori (quali scienze si sviluppano, come è organizzata la ricerca, quali nuove tecnologie sono possibili, quali devono essere i rapporti fra ricerca e formazione, come trasformare le istituzioni scientifiche, come modificare gli indirizzi produttivi, ecc.) alla spontaneità. Questo discorso, che deve partire anche dall'interno della scienza e della sua dialettica, può trovare oggi un collegamento sempre più organico con un movimento operaio che ha compiuto decisive esperienze»[353].

Buonfino Giancarlo, *Il muschio non cresce sui sassi che rotolano: grafica e propaganda IWW*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 1, Calusca Editrice, Milano, pp. 67-88, giugno-settembre 1973 [[NewCat]]

Storia e materiali dall'*Industrial Workers of the World*, il sindacato internazionale fondato a Chicago il 27 giugno 1905.

[BI] Stefano Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, agosto 1973[354]

Esce l'edizione riveduta del saggio, già citato, di novembre 1972, di Stefano Rodotà.

[BI] Paola Manacorda, *Per un'analisi politica dell'informatica*, agosto 1973

L'articolo *Per un'analisi politica dell'informatica* di Paola Manacorda[355] è una lucida analisi degli scenari che lo sviluppo delle tecnologie informatiche introducono nella società. Lo si riporta in modo completo.

«In questo articolo, dopo una breve rassegna delle più. diffuse valutazioni sociologiche dell'informatica, si suggeriscono alcuni punti per un'analisi più strettamente politica della "informatizzazione" della società. Tali spunti che si discostano dalle più consuete opinioni sull'informatica vogliono rappresentare un invito alla discussione.

È ormai noto che l'elaboratore elettronico non è solo uno strumento per eseguire calcoli ad altissima velocità. La sua capacità di trattare, oltre ad informazioni numeriche, anche quelle alfabetiche, offre la possibilità di immagazzinare nella sua memoria configurazioni di caratteri alfabetici che, volta per volta, possono rappresentare nomi, cognomi, indirizzi, professioni, descrizioni di caratteristiche di una persona, registrazioni di fatti avvenuti. La logica dell'elaboratore consente inoltre di operare sulle informazioni di questo tipo mediante associazioni, confronti, ordinamenti, purché ciascuna di queste operazioni sia stata esplicitata come "istruzione" che il calcolatore deve eseguire. Per quanto il termine di "informatica" sia molto lato, è particolarmente a questo tipo di applicazioni che ci si riferisce quando si parla di "conseguenze politiche e sociali dell'informatica". La ragione è evidente: attraverso il trattamento dell'informazione alfabetica il calcolatore consente la creazione delle cosiddette "anagrafi elettroniche", cioè di raccolte, memorizzate dall'elaboratore, di informazioni anagrafiche, scolastiche, sanitarie, occupazionali, fiscali relative ai cittadini, ed il veloce reperimento delle stesse. Le altre applicazioni dell'informatica alle quali è rivolta l'attenzione dei sociologi sono quelle che intervengono nei modi di gestione dell'azienda (pianificazione degli interventi, razionalizzazione delle decisioni, organizzazione della produzione) e quelle che riguardano alcuni importantissimi settori della vita sociale: medicina, insegnamento, progettazione urbana. In tutti questi settori il calcolatore svolge ruoli diversi, che vanno dal trattamento di grandi volumi di dati a fini statistici al trattamento di dati individuali (curriculum scolastico, cartella clinica), alla creazione di modelli matematici.

Il dibattito sull'informatica in Italia

Le analisi delle conseguenze politiche e sociali di alcuni aspetti dell'informatica (soprattutto di quello delle anagrafi elettroniche)

352 Giovanni Berlinguer, Adalberto Minucci, *Scienza e organizzazione del lavoro - Relazione generale*, *op. cit.*, pp. 47-49.
353 *Idem*, p. 57.
354 Stefano Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Il Mulino, Bologna, agosto 1973.
355 Paola Manacorda, *Per un'analisi politica dell'informatica*, "Sapere", n. 763, pp. 16-22, agosto 1973.

sono ormai numerose anche in Italia. Negli ultimi anni tre importanti convegni sono stati dedicati a questo argomento,[356] sono stati tradotti in italiano alcuni libri[357], e numerosi articoli compaiono su periodici e quotidiani. La discussione che si svolge su questo tema ci suggerisce tre osservazioni preliminari:

1) I contributi all'analisi delle conseguenze politiche e sociali dell'informatica provengono tutti dai sociologi. Ciò non toglie evidentemente validità al dibattito, ma indica che gli informatici italiani sono del tutto assenti da questo discorso. Essi, come categoria di tecnici, non hanno mai fatto una riflessione critica sul contenuto del loro lavoro e sul proprio ruolo professionale, riflessione che hanno svolto, in questi ultimi anni, alcune altre categorie (gli architetti, i medici, gli stessi sociologi). Questa situazione è dovuta in parte alla minor immediatezza dell'impatto della professione sul tessuto sociale, in parte ai vincoli della struttura aziendale nella quale molto spesso si inquadra il lavoro informatico.

2) Tutte le analisi fin qui compiute si muovono in un contesto che, con semplificazione non necessariamente diffamatoria, potremmo chiamare "borghese". Si tratta infatti di previsioni su come, assumendo per scontato il modo di produzione capitalistico ed i rapporti di potere che da questo derivano, l'innovazione tecnologica inciderà sulla struttura sociale. Manca, in sostanza, un tentativo di chiarire non *come*, ma *perché* il contenuto e l'uso della innovazione tecnologica si configurino in un certo modo, in relazione ad una certa struttura di potere della società. In una parola, mentre abbondano le analisi "delle conseguenze politiche e, sociali dell'informatica", manca una "analisi politica dell'informatica". Mentre in Italia le forze della sinistra non hanno finora dato un sostanziale contributo a questo tema[358], in Francia un gruppo di giovani informatici, economisti e sociologi facenti capo a J. C. Quiniou e alla rivista ITC-Actualité va compiendo da alcuni anni una ricerca in questa direzione. Recentemente sono usciti nella traduzione italiana i due lavori più importanti del gruppo, di cui discuteremo più avanti.[359]

3) Per una valutazione politica globale del fenomeno informatico occorrerebbe un esame della situazione italiana in termini di strutture, di forze produttive, di dimensioni del mercato, di situazione del personale. Se si eccettuano i dati ISTAT del '68 ed alcune analisi riferite al settore della pubblica amministrazione[360] queste informazioni non sono state ancora raccolte in modo organico.

Fatte queste premesse, e aggiungendo che tutti i temi che saranno esposti sono allo stato di elaborazione, riteniamo però che sia possibile e necessario rivedere criticamente le conclusioni contenute nella maggior parte dei lavori dedicati a questo argomento, pubblicati finora in Italia.

Con qualche sfumatura, ma con una sostanziale omogeneità di vedute, le analisi sino ad ora fatte sulle conseguenze politiche e sociali dell'informatica conducono a queste conclusioni:

I miti negativi
la violazione della privacy;
l'assunzione di potere da parte di una casta di tecnocrati;
la spersonalizzazione di alcune attività umane (nella medicina, nell'insegnamento, nella progettazione);
la disoccupazione tecnologica.

I miti positivi
la razionalità delle decisioni;
la distribuzione democratica delle informazioni e quindi del potere;
la liberazione dell'uomo dai lavori routinari.

Partendo da queste premesse, la discussione attraverso libri, articoli, convegni si è finora incentrata sui modi più efficaci per arginare i pericoli (i miti negativi) e per sfruttare i vantaggi (i miti positivi) dell'introduzione dell'informatica. Nell'impossibilità, per ragioni di spazio, di estendere l'analisi critica a tutti i punti citati, ci limiteremo per ora a esaminare quelli che assorbono la maggior parte delle discussioni: la *violazione della privacy*, come mito negativo, e la *razionalità delle decisioni*, come mito positivo.

La violazione della privacy

Fra tutti i miti del calcolatore, il più diffuso e quello che fa maggior presa sull'opinione pubblica è la violazione della privacy. A questo livello esiste una generica paura di "finire tutti schedati", a causa della creazione, attuata o progettata, delle anagrafi elettroniche. A livello degli studi sociologici e giuridici l'analisi è ovviamente meno sommaria. In Italia il sociologo che ha dedicato maggior attenzione a questo problema è Guido Martinotti[361], sulle cui proposte torneremo più avanti. Il giurista Stefano Rodotà[362] ha dedicato a questo argomento un intero saggio, abbastanza acuto politicamente e prezioso anche per una rassegna bibliografica della vastissima letteratura, europea ed americana, sull'argomento. In questi studi si riconosce che, a mano a mano che la risposta a certi

356 «*L'automazione elettronica e le sue implicazioni scientifiche, tecniche e sociali*», Convegno dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 16-19 ottobre 1967. Gli atti sono pubblicati nel "Quaderno" n. 110 dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 1968; «*L'informatica, la cultura e la società italiana*». Convegno organizzato dalla Fondazione Agnelli, Torino, 9-11 dicembre 1970. Gli atti sono pubblicati su "Informatica", vol. II, n. 2, luglio 1971; «*Implicazioni sociali e politiche dell'informatica*». Giornate internazionali di studio promosse dalla Fondazione Olivetti, Courmayeur, 1971.

357 Tra i più mistificatori: Garric D., *L'informatica*, Bompiani, Milano, 1970; Diebold J., *L'uomo e il calcolatore*, Franco Angeli, Milano 1972.

358 Il *Gruppo di studio IBM* ha svolto una ricerca dedicata prevalentemente all'organizzazione del lavoro dentro la fabbrica e alla posizione della IBM nel capitalismo mondiale. Capitale imperialistico e proletariato moderno a cura del *Gruppo di studio IBM*, Sapere edizioni, Milano 1971.

359 Quiniou J.C. ed altri, *I cervelli artificiali*, Sansoni, Firenze 1972; Quiniou J.C., *Marxismo e Informatica*, Editori Riuniti, Roma 1973.

360 Pedrieri A., *Gli elaboratori elettronici nell'amministrazione dello Stato*, Il Mulino, Bologna 1971; Zampetti E., Ipsevich G., *Burocrazia, mezze maniche e computer*, Pan editrice, Milano, 1972.

361 Martinotti G., Relazione al Convegno della Fondazione Olivetti (cit.); Relazione alla Tavola Rotonda: «*Verso una dimensione giuridica e sociale dell'informatica*» organizzata dalla Honeywell Information Systems Italia, Milano 6 aprile 1972; *Calcolatori: servi o padroni?*, "Sapere", n. 751, p. 16, 1972. Su questo stesso tema G. Conso, *L'informatica e la libertà del cittadino*, Relazione al Convegno della Fondazione Agnelli (cit.).

362 Rodotà S., *L'elaboratore elettronico e il cittadino*, Istituto di Ricerche sullo Stato e l'amministrazione, novembre 1972.

bisogni umani (di salute, di istruzione, di abitazione ecc.) viene istituzionalizzata, le istituzioni hanno bisogno di *espropriare* dal cittadino le informazioni relative a quei bisogni, ma si prospetta il pericolo che:

l'accesso alle informazioni possa essere possibile anche a persone non autorizzate;

a partire da informazioni non aggregate, e di per sé innocue, si possano ricavare, tramite l'integrazione consentita dal calcolatore, altre informazioni potenzialmente nocive per il soggetto;

di queste informazioni possa essere fatto uso per nuocere al soggetto.

Per arginare questi pericoli si auspicano due soluzioni:

La soluzione tecnologica, cioè un sistema di protezione tecnologica (da hardware o da software) che renda praticamente impossibile la violazione delle informazioni. Poiché è ormai riconosciuto da tutti i tecnici che non esiste protezione tecnologica che non possa essere tecnologicamente violata, si è ripiegato sulla soluzione di rendere il furto di informazioni così costoso da scoraggiarlo.[363]

La *soluzione legislativa*, cioè un sistema di norme che riconoscano il diritto di ciascuno a controllare in qualunque momento il contenuto del suo fascicolo elettronico personale. È la soluzione che Martinotti chiama dell'"habeas scriptum": "Le proposte che sono state fatte sono abbastanza semplici. Esse sono intese a stabilire un diritto generale di disposizione delle proprie informazioni personali da parte di ognuno (habeas scriptum) e a stabilire procedimenti che diano a ciascuna persona la possibilità di accedere ai dossier che lo riguardano, effettuandovi controlli ed eventuali correzioni"[364] Rodotà, giustamente critico verso le garanzie basate unicamente sul consenso individuale, suggerisce una forma di controllo sociale, che passi ad esempio attraverso una classificazione delle informazioni rispetto alla "segretezza" ed una regolamentazione rigida dei sistemi di raccolta: "È urgente introdurre alcune distinzioni fondamentali: di alcuni dati dovrà essere vietata a tutti la raccolta (in primo luogo di quelle riguardanti le opinioni politiche e religiose); per altri si dovrà procedere a discriminazioni in ragione del fine perseguito (...); per altri ancora si dovranno escludere alcuni soggetti dalla raccolta di specifiche informazioni o riservarne la raccolta a soggetti determinati (...)".[365] Tutta la discussione poggia su un presupposto che è tutt'altro che dimostra. to: che *l'informazione sugli individui crei, o almeno aumenti il potere*, cioè che il potere di agire, ed eventualmente di nuocere, all'individuo, provenga, o si rafforzi, per il fatto di avere certe informazioni su di lui. Ora, tutto quello che si può dire è che l'avere informazioni, aggiornate e facilmente reperibili, può al massimo *rendere più efficiente l'esercizio del potere per chi già lo possiede, mai creare potere per chi non ce l'ha*. Così, se la polizia, recuperando, confrontando e integrando opportunamente le informazioni su di me, ne ricava la notizia di un reato, può agire contro di me più velocemente ed efficientemente; ma se io so per certo, anche senza anagrafe elettronica, che il capo della polizia ruba, non riuscirò mai a mandarlo in galera, poiché non ho la forza istituzionale, l'apparato operativo, gli appoggi politici, in una parola il potere, per farlo. E per rimanere in tema di polizia, si può forse dire che le polizie dei paesi tecnologicamente più avanzati sono più potenti di quella greca o portoghese? Occorre ricordare che le schedature del Sifar, e quelle più recenti della FIAT sono state fatte senza calcolatori?

Ma la preoccupazione maggiore non è tanto quella che si rafforzi il potere repressivo, ma che dalla gestione integrata delle informazioni possano nascere nuove e più subdole forme di potere. E qui occorre dire che la rivendicazione della privacy, fatta oggi, sotto il timore delle anagrafi elettroniche, ha molto il sapore di una rivendicazione "democratico-liberale". Essa infatti richiede l'accesso ed il controllo delle proprie informazioni per il "cittadino" astratto, dimenticando che per molti, quasi tutti, i cittadini reali, questo diritto è sempre stato calpestato. I cittadini reali sono tutti i lavoratori, che hanno nell'ufficio del personale una scheda che raccoglie le informazioni anagrafiche, scolastiche, sanitarie, familiari, economiche e politiche[366] del soggetto; sono gli ammalati ai quali è negata la visione della cartella clinica; sono i carcerati, i militari, cioè i cittadini soggetti a particolari istituzioni, ai quali è negato il controllo sulle informazioni che la istituzione (azienda, ospedale, carcere, esercito) espropria, elabora, utilizza. Eppure per nessuno di questi è mai stato chiesto l'"habeas scriptum". Lo chiediamo per noi, che siamo fuori della "istituzione totale", come diritto futuro, ma non Io chiediamo per coloro per i quali sarebbe, fin da ora, un diritto essenziale, semplicemente perché riteniamo che non faccia parte dei loro diritti di "soggetti istituzionalizzati".

Vista in questa luce, la rivendicazione della privacy come è attuata oggi è oggettivamente la difesa di un privilegio; anche se come vedremo meglio, di un privilegio difensivo. Per dare maggior concretezza al discorso, ci riferiremo ad un tipo di segretezza particolarmente sentito: quello relativo allo stato di salute. Di fronte alla prospettiva di una anagrafe sanitaria, peraltro tecnicamente difficile, molte persone e non delle più sprovvedute, temono la possibile violazione del segreto sanitario. In realtà, non è mai stato dimostrato che le informazioni sul proprio stato di salute siano comunemente ritenute così private da non poter essere comunicate ad altri: ad esempio nessun genitore ritiene pericoloso che l'Ufficio di Igiene tenga uno schedario delle vaccinazioni e delle malattie dei propri figli. Perché allora il pubblico teme l'eventuale violazione del segreto sanitario? Perché alcune informazioni sanitarie hanno, in questa società, una potenziale capacità discriminatoria nei confronti dei diritti del cittadino. Queste informazioni sono quelle che si riferiscono ad uno dei seguenti due aspetti:

diminuita capacità lavorativa del soggetto;

devianza dalla norma.

Al primo tipo appartengono le notizie su alcune malattie (tubercolosi, affezioni cardiache, disturbi nervosi ecc.) che possono limitare *la capacità dell'individuo e la possibilità di sfruttare fino in fondo la sua forza-lavoro*; al secondo tutte quelle informazioni (malattia mentale, malattie veneree, abitudini sessuali, uso della droga, aborto) che possono configurare *una devianza dalla norma di comportamento che vige in questa società*[367] (e non è un caso che le sole anagrafi sanitarie che non scandalizzano i benpensanti siano

363 Nella recente presentazione del sistema *Multics* fatta dalla Honeywell Information Systems Italia a Milano, si è insistito particolarmente su questo aspetto, assicurando che le caratteristiche di segretezza del sistema erano state collaudate e infine approvate dalle forze armate americane. Nella stessa occasione, però, uno dei progettisti ha riconosciuto che anche quella del *Multics* non è una protezione tecnologica inviolabile, ma solo antieconomica per il violatore.

364 Martinotti G., Relazione alla Tavola rotonda della Honeywell (cit.).

365 Rodotà C., *L'elaboratore elettronico e il cittadino*, pp. 55-56 (cit.).

366 Lo Statuto dei lavoratori vieta la raccolta di informazioni sulle convinzioni politiche e religiose del lavoratore.

367 L'obiezione più comune è che in questi casi la difesa del segreto è dovuta a un puro «fatto di costume». Ma un fatto di costume, cioè un comportamento generalizzato, ha quasi sempre un'origine politica, cioè nei rapporti di forza di una società. La condanna dell'aborto, ad esempio, è certo un fatto di costume, ma ha

proprio quelle relative ai "devianti"). (Si veda per esempio la proposta de "La Stampa" per un ritorno alla schedatura delle prostitute.) Ecco quindi che il "segreto sanitario", lungi dall'essere un'esigenza "in sé", è un mezzo per difendersi dalla repressione e dalla discriminazione, ed è quindi un fatto politico, legato ai criteri ed ai valori (*produttività e norma sociale*) sui quali la nostra società si fonda. Ed è politico, di classe, il privilegio di mantenere questo segreto. Se infatti un dirigente riesce quasi sempre a tenere segreto l'infarto che, diminuendo la sua competitività aziendale, minaccia la sua carriera, un operaio con l'ulcera gastrica difficilmente troverà lavoro. La stessa cosa vale per i "devianti": al di sopra di un certo reddito esistono, per la droga e la malattia mentale, le cliniche svizzere che notoriamente non schedano, mentre al di sotto esistono il manicomio e la buoncostume, che notoriamente schedano.

Ne deriva che il modo di affrontare questo problema non può essere né tecnico né puramente legislativo, ma solo politico. Se infatti - come abbiamo visto - la soluzione tecnologica è inadeguata, quella puramente "garantista" è illusoria, perché in una società in cui esistono determinati rapporti di potere, un diritto formalmente riconosciuto ad un individuo soggetto al potere non implica automaticamente che esso abbia la forza di farlo rispettare. Infatti, l'ente che gestisce la banca di dati potrebbe benissimo proteggere con una "chiave" una parte del fascicolo personale di un cittadino, e mantenerla a lui inaccessibile, pur dandogli l'illusione di conoscerlo tutto. La proposta di un controllo sociale anziché individuale sembra già più efficace, ma è anch'essa subordinata alla possibilità di operare un reale controllo sulle strutture ed i meccanismi del potere. Per rifarsi alla proposta di Rodotà, chi stabilirebbe la concordanza tra il tipo di informazioni raccolte ed il fine per cui si raccolgono?

La soluzione, quindi, non è né facile né vicina. Essa passa, a nostro parere per due fasi. La prima comporta una battaglia politica, di cui le norme legislative possono essere un utile - ma non il principale - strumento tendente ad ottenere che le informazioni individuali siano liberalizzate, in qualunque contesto istituzionale.

Questa rivendicazione potrebbe partire dalla fabbrica, dove più forte è il potere contrattuale, ed estendersi poi ad altre istituzioni, dove il potere contrattuale è minore. Una battaglia politica collettiva, che parta dal basso, ha infatti molte più probabilità di successo di una richiesta di una norma legislativa fatta su base individuale. La seconda fase dovrebbe consistere nell'eliminazione del carattere discriminatorio di certe informazioni. Ma questo comporta un cambiamento dei valori predominanti nella nostra società, e come tale non è evidentemente una soluzione ipotizzabile a breve scadenza.

La razionalità delle decisioni

Se il porre l'accento sulla violazione della privacy come rischio principale dell'informatica può essere a nostro parere una parziale mistificazione, non per questo la diffusione massiccia delle tecniche informatiche è priva di pericoli. Ma, paradossalmente, il pericolo potenzialmente più grave coincide con quello che comunemente viene considerato il più promettente sviluppo dell'informatica. Esso consiste nel fatto che *l'informatica si prospetta come lo strumento più efficace per la cosiddetta "gestione razionale della società"*. Il discorso sulla razionalità dei sistemi sociali ha una tale complessità, anche teorica, che non è possibile affrontarlo qui. Ma è grave che non l'abbiano affrontato tutti coloro che hanno travasato le tecniche di analisi e progettazione dai sistemi fisici a quelli sociali, assumendo come presupposto che la sola razionalità fosse quella logico-matematica. Il risultato di questa tendenza è una progressiva "matematizzazione" che si attua utilizzando nell'analisi e nella progettazione dei sistemi sociali le tecniche della ricerca operativa, che vanno dall'analisi dei sistemi alla creazione dei modelli matematici, alla simulazione.

Questa operazione, della quale il calcolatore costituisce lo strumento per eccellenza, può essere, e spesso è, fortemente mistificatoria. Le tecniche fondate sulle strutture logico-matematiche consentono infatti, nel migliore dei casi, di cogliere alla superficie gli aspetti organizzativi di un sistema sociale, i quali a loro volta sono una sovrastruttura dei rapporti di potere, suscettibili solo di un'analisi politica. Ora, spesso, con le tecniche di ricerca operativa si sostituisce ad un'analisi politica un'analisi organizzativa, presentando questa come più "oggettiva" di quella in quanto espressa quantitativamente. La progettazione che ne segue viene presentata come più razionale in quanto basata su dati quantitativi e su meccanismi di decisione che rispondono alle leggi logico-deduttive.

Uno dei più accesi sostenitori di questo approccio è Sabino S. Acquaviva: "...il sistema sociale fondato sulla tecnologia e la scienza, *appunto in quanto sistema tendente alla razionalizzazione totale*, rifiuta al suo interno le contraddizioni esistenti entro la società industriale, di tipo capitalistico, classico o di stato".[368] "Sbarazzato il campo da politica e storia 'alla vecchia maniera', nella società postindustriale il quadro d'insieme muta: la politica si fa progetto tecnico-scientifico..."[369] "L'introduzione dei calcolatori elettronici 'a cascata', sempre più numerosi ad ogni livello ed in riferimento ad una rete sempre più fitta di sottosistemi, assicura condizioni di misurazione dei flussi che si sviluppano all'interno di un sistema sociale, *che consentono di studiarlo come sistema, nel senso di System Engineering, e come modello cibernetico"*.[370]

Questo approccio matematizzante ha avuto uno sviluppo molto fiorente in questi ultimi anni, per due ragioni. La prima è che esso si presta molto bene a fare da "supporto scientifico" ad una politica di pianificazione dall'alto, come quella che si è tentata in Italia negli anni del centro-sinistra. La seconda deriva da un surplus tecnologico, e precisamente da una eccedenza delle risorse di calcolo. Automatizzata la gestione corrente delle imprese pubbliche e private, e nonostante la mistificazione delle "nuove generazioni di calcolatori" il mercato rischiava di esaurirsi; gli enti di pianificazione economica, territoriale, sanitaria possono configurare un più ampio mercato per l'industria dei calcolatori.

Modelli e sistemi sociali

---

la sua origine politica nell'attuale collocazione della donna, alla quale si continua a chiedere come funzione primaria - e talvolta esclusiva - quella di procreare. Perciò se in URSS, ancora oggi l'aborto - benché legale - può essere mantenuto segreto, cioè non iscritto nel libretto sanitario, ciò avviene perché evidentemente ancora oggi, in URSS, la maternità ad ogni costo è un valore, e la donna che ricorre all'aborto infrange una norma di comportamento sociale.

368 Acquaviva Sabino S., *Una scommessa sul futuro*, Istituto Librario Internazionale, p. 32 (corsivo dell'A.), Milano 1971.

369 *Ibidem*, p. 46.

370 *Ibidem*, p. 107 (corsivo nostro).

Gli esempi di questa tendenza sono molto numerosi, e ne citeremo solo alcuni. Applicare l'analisi dei sistemi alla riorganizzazione di un ospedale può sembrare razionale, poiché un ospedale è *anche* un sistema organizzativo; ma esso è soprattutto una piramide di potere che ha alla base i malati e al vertice il corpo medico. Prescindere da questa realtà impedisce di fare un'analisi seria, poiché tutti gli aspetti organizzativi (orari, divisione del lavoro, scambi informativi, utilizzazione delle risorse) derivano dai rapporti di potere esistenti nell'ospedale, ed è quindi illusorio tentare di riorganizzarlo prescindendo da questi. Inoltre, e qui è il punto essenziale, non è affatto detto che l'ospedale che è razionale per i medici lo sia anche per i malati.

Una città è anche un sistema organizzativo in cui luoghi di produzione, servizi e residenze, in una situazione puramente teorica, cioè priva di qualunque condizionamento, si disporrebbero probabilmente secondo una certa regolarità facilmente prevedibile; ogni famiglia, per esempio, tenderebbe a stabilire la propria residenza in modo da avere vicino il proprio luogo di lavoro e la maggior parte possibile dei servizi. Su questa ipotesi (che qui abbiamo semplificato e che nella sua formulazione matematica è detta "gravitazionale") è basato il celebre modello matematico di Ira S. Lowry[371], che dovrebbe consentire di simulare la crescita di una città che si sviluppasse secondo quel criterio. Ma una città non è un sistema fisico, privo di condizionamenti politici ed economici: come è possibile perciò ipotizzare Io sviluppo di una città *reale* prescindendo da quei fattori che pesantemente la condizionano: speculazione sulle aree, motorizzazione privata, concentrazioni industriali, e così via? Come può essere ricondotto a quel modello lo sviluppo di Torino degli ultimi anni, sotto la spinta dell'immigrazione di manodopera meridionale per le catene di montaggio della Fiat? Non a caso i tentativi di verificare l'attendibilità del modello di Lowry sulla realtà italiana hanno dato scarti fino al 33%.[372]

Ma anche quando il modello "funziona" le cose non vanno meglio. Vediamo cosa avviene quando l'ipotesi di comportamento "gravitazionale" risulta statisticamente provata. In questo caso essa viene assunta come ipotesi di comportamento naturale dell'uomo, anche quando andrebbe invece interpretata come legge di comportamento indotta dalle strutture stesse che si vogliono studiare. In un recente studio di ricerca operativa[373], la analisi dei bacini di utenza degli ospedali mostra in effetti un comportamento gravitazionale degli utenti, cioè un'attrazione da parte delle strutture più grosse. Ma gli autori ritengono che questo sia dovuto ad un naturale atteggiamento umano (a conforto di questa asserzione riportano che anche i pesci in un acquario si comportano in modo gravitazionale!), mentre non affacciano nemmeno l'ipotesi che questo comportamento sia dovuto al fatto che una precisa politica sanitaria ha concentrato mezzi e competenze esclusivamente nelle grosse strutture.

Qui sta il pericolo maggiore di una acritica modellizzazione: da una situazione storicamente determinatasi, ma senza una analisi delle ragioni di questa determinazione, si ricava un modello. Poiché il modello, confrontato con la realtà di una determinata società in un determinato momento, la rappresenta abbastanza fedelmente - e non potrebbe essere altrimenti - se ne ricava una legge di funzionamento del sistema che si presume oggettiva e perciò praticamente invariante. In base a questa legge si progettano gli interventi nei sistemi sociali, contribuendo così a stabilizzare le vecchie leggi del sistema. Per tornare all'esempio precedente, se il modello dimostra che i cittadini sono attratti comunque dai grossi ospedali, a che pro creare strutture sanitarie decentrate, unica soluzione oggi riconosciuta valida per assicurare un minimo di controllo democratico sul sistema sanitario? Di questo passo, statistica in una mano e scienza dei sistemi nell'altra, si può arrivare a delle pericolose assurdità come questa,[374] realizzata nella patria della ricerca operativa (gli USA) ma a buon conto tradotta e diffusa anche da noi. Partendo da una statistica sulla criminalità, che in sé può anche essere utile, attraverso una applicazione dell'analisi dei sistemi e delle tecniche di previsione al sistema della giustizia penale, si arriva a tracciare un'agghiacciante "matrice delle probabilità di transizione della recidività" che fissa il criminale, in funzione della sua età e della sua estrazione sociale ad una futura carriera, che una volta prevista con tecniche così oggettive (naturalmente numeriche) consentirà di attribuirgli con molta maggior "attendibilità" un certo tipo di reato. Questi esempi, in apparenza così disomogenei, sono tutti legati da una stessa logica, che è quella che accennavamo all'inizio, consistente nell'ipotizzare che le cosiddette "variabili del sistema" come sono intese nella ricerca operativa, esprimano compiutamente il sistema stesso; che le relazioni tra le variabili, organizzative per lo più, esprimano tutte le relazioni esistenti nel sistema; che, essendo le variabili quantitative soggette alle leggi logico-matematiche, sia possibile (il che è vero) costruire a partire da esse un modello ancora rispondente alle leggi suddette; infine, che un sistema progettato a partire da tale modello sia razionale. Questa logica, applicata ai sistemi sociali, dovrebbe sostituire le valutazioni e le previsioni empiriche, ed è indubbio che a questa logica l'informatica ha dato e darà un insostituibile contributo.

"Marxismo e informatica": un'analisi mancata

È, sugli argomenti che abbiamo cercato di delineare che le analisi del Quiniou, che abbiamo ricordato all'inizio, ci sembrano insoddisfacenti o, per meglio dire, un occasione mancata.

In "Marxismo e Informatica" Quiniou, dopo aver fatto un rapido e per molti versi incomprensibile excursus attraverso il problema dell'automa neuronale (cioè del cervello artificiale), problema che non ci sembra di così immediata importanza politica, e che per essere trattato da un punto di vista filosofico avrebbe richiesto ben altro rigore, si propone di dimostrare "come la cibernetica, potenziale inaudito di nuove forze produttive, suoni a morte per i rapporti di produzione capitalistici".[375] Di questo assunto si cercherebbe invano la dimostrazione nel libro; quello che si trova è la dimostrazione del fatto che la stragrande maggioranza dei calcolatori è utilizzata per scopi contabili e gestionali, cioè per trattare informazioni relative alla circolazione del denaro e alla struttura organizzativa di una azienda, mentre solo una minima parte è utilizzata per il controllo diretto delle operazioni produttive, cioè per la automazione in senso stretto. Al calcolatore "al servizio del profitto" Quiniou vorrebbe sostituire il calcolatore "per la

371 Lowry Ira S., *Modello di metropoli*, Guida, Napoli.
372 Montagnini B., Moretti A., Santi C., *Verso un modello urbano*, Cooperativa Libraria Universitaria del Politecnico, p. 188, Milano, 1972.
373 Polistina A., Verona R., Trabucchi N., *I modelli matematici per la simulazione e valutazione di piani di localizzazione ospedaliera*, p. 105, in Giornate di lavoro A.I.R.O., 1972.
374 Blumstein A., Larson R.C., *Un approccio sistematico allo studio della criminalità e della giustizia penale*, Ricerca Operativa e pianificazione, p. 157, a cura di Morse P .M ., Marsilio, Padova, 1970.
375 *Marxismo e informatica* (cit.) p. 35.

liberazione delle forze produttive", ma la via che egli suggerisce può essere pericolosa, almeno a giudicare dall'applicazione descritta con tanto entusiasmo, in cui "...l'elaboratore dirige tutte le funzioni della macchina... impedendo così all'operatore di modificare le condizioni di lavoro stabilite" (da chi?). E conclude: "L'officina-robot potrebbe essere una realtà. Si sa che cosa ne è".[376] In un'epoca in cui perfino la Fiat e la Olivetti riscoprono a parole le "isole di produzione" (unità di lavoro in cui l'operaio non è più alla catena di montaggio, ma fa parte di una squadra che realizza nel suo insieme un manufatto) e il "yob enlargement" come alternativa alla catena di montaggio, come palliativo della alienazione operaia, ipotizzare ancora la fabbrica-robot come mezzo per liberare le forze produttive ci sembra per lo meno ingenuo. Ogni applicazione di automazione industriale andrebbe studiata in dettaglio, per valutare quanto contribuisca effettivamente a migliorare le condizioni di lavoro e quanto invece indirettamente non le aggravi. E non basta pensare, come Quiniou, che la fabbrica dovrebbe essere nazionalizzata per evitare i pericoli di accentuato sfruttamento e alienazione. Le stesse considerazioni valgono per le ipotesi di uso alternativo dell'informatica proposte dall'autore. Già nel precedente volume del gruppo francese, accanto a positive demistificazioni di alcuni aspetti (si veda ad esempio l'analisi del lavoro informatico, dei problemi di qualificazione e di sfruttamento del personale) si trovano ribadite alcune delle più gravi mistificazioni. Le pagine sull'istruzione assistita dal calcolatore che avrebbe meritato ben altra confutazione critica, sembrano tratte da una manuale IBM, tanto sono trionfalistiche;[377] in quello stesso volume si affermava che l'uso (su elaboratore) "... di un modello matematico, se non di un essere umano intero, perlomeno di un insieme di funzioni da studiare... permetterebbe di formare clinicamente studenti di medicina evitando uno spreco illecito di ammalati".[378] In "Marxismo e informatica" questi temi vengono ripresi e sviluppati, con assoluto dispregio di almeno due fondamentali considerazioni: quelle politiche, che indicano negli interventi strutturali e non tecnologici le necessità primarie della scuola e della sanità, e quelle tecniche, che suggeriscono estrema cautela in questi interventi, pena le più gravi dispersioni di risorse e quindi l'aggravamento delle già precarie situazioni in quei due settori.

Il modello di sviluppo dell'informatica proposto da Quiniou è sostanzialmente quello sovietico, in cui l'informatica è l'asse portante della "pianificazione democratica", principalmente economica, ma anche scolastica, sanitaria, organizzativa. Sulle tendenze tecnocratiche della direzione economica e politica sovietica il discorso dovrebbe essere molto più ampio, ma Quiniou sembra aver fiducia in una pianificazione come questa, relativa alla scuola: "Un primo insieme di sottosistemi è realizzato: messa a punto e correzione del piano di studi, degli orari; *calcolo dei risultati degli studenti e controllo del progredire degli studi*, analisi dell'esecuzione del piano annuale dei professori; *controllo della preparazione dei candidati all'idoneità*;... I 250.000 voti semestrali partecipano dal gennaio 1970 al *controllo continuo delle conoscenze, automaticamente*. Si utilizzano largamente, per la comunicazione, tra il sistema e gli utenti le telescriventi, lavagne luminose, tracciatori ecc. e la classica carta di impressione... L'obiettivo generale è l'ottimizzazione dei mezzi educativi e la *valutazione della qualità di formazione degli studenti*, il passaggio ai moderni metodi di insegnamento di massa, la soppressione degli esami con *l'analisi automatica dell'avanzamento delle conoscenze* e dei lavori dello studente. Una tale analisi fa pensare."[379]

Si, effettivamente fa pensare al grosso potenziale repressivo che può avere una tecnologia quando venga usata ignorando i problemi politici di fondo. La vasta problematica che scuote la scuola in tutto il mondo (rapporto allievo-docente, liberalizzazione dei piani di studio, autogestione studentesca, per non citare che i problemi più grossi) sembra del tutto assente da questa realizzazione che, forse suo malgrado, deve contribuire non poco alla reificazione degli studenti che ne sono l'oggetto.

È per questo che il libro di Quiniou rappresenta un'occasione perduta. Quello di cui il pubblico ha bisogno non è l'illusione che la cartella clinica automatizzata salverebbe molte vite umane, ma di un pesante avvertimento sui rischi di una automazione sanitaria o scolastica indiscriminata; non è di un inno di tipo gollista ai 110.000 informatici francesi, con i quali "...si costruirà una vera industria francese dell'informatica, al servizio del popolo, che trovi dal popolo la sua giustificazione e la sua perennità (sic)",[380] ma della dimostrazione che il popolo ha bisogno di ben altre cose prima che dell'informatica. Ciò che deve essere rimproverato al capitalismo mondiale non è tanto di non aver compreso e sviluppato le "inaudite possibilità" dell'informatica, ma piuttosto di avere, in nome degli "inauditi profitti" che l'informatica consente, fatto intravedere le "inaudite possibilità" molto spesso artificiose, tentando di modellare su queste, e sul tecnologicamente possibile, esperimenti sempre costosissimi, e molto spesso inutili»[381].

376 *Ibidem*, pp. 57-58.
377 *I cervelli artificiali* (cit.) pp. 131.
378 *Ibidem*, p. 142.
379 *Marxismo e informatica* (cit.), pp. 122-123. Qui, come in altri punti del libro, la infelice traduzione rende difficile la comprensione. Comunque la «carta di impressione» è quello che in italiano si chiama un foglio stampato; nel caso specifico è stampato dal calcolatore.
380 *Marxismo e informatica* (cit.) p. 137.
381 Paola Manacorda, *Per un'analisi politica dell'informatica*, "Sapere", n. 763, pp. 16-22, agosto 1973.

La nazione schedata

di GIORGIO BOCCA

Chi non riesce a convincersi che la democrazia, come il socialismo, vanno difesi e rifabbricati di continuo e im-

incasellati nelle memorie dei calcolatori ministeriali. Già, i cervelli elettronici diventano ogni giorno più piccoli e più potenti, un millimetro cubo di memorie elettroniche

lare la sua «privacy». Le conseguenze e i rischi sono facilmente immaginabili: coloro che controllano i dati sono più vicini al potere di coloro che ufficialmente lo

alti cieli della filosofia tecnotronica e prendono atto con grave preoccupazione che il sistema delle informazioni elettroniche può dar via libera all'autoritarismo mo-

[BI] GIORGIO BOCCA, *LA NAZIONE SCHEDATA*, 30 SETTEMBRE 1973[382]

In modo giornalistico, e in certe parti tendenzioso, Giorgio Bocca sintetizza e difende alcune delle istanze formulate nel libro di Rodotà:

> «Chi non riesce a convincersi. che la democrazia, come il socialismo, vanno difesi e rifabbricati di continuo e immagina che i codici siano eterni come la legge divina del Sinai si legga il saggio che Stefano Rodotà dedica per i tipi del Mulino a *Elaboratori elettronici e controlli sociali*. Il titolo indica il pericolo nuovo da cui la democrazia è minacciata: le macchine elettroniche che immagazzinano e confrontano le informazioni sui cittadini, questi nuovi archivi ultrarapidi, ultrapotenti che possono fare dl una nazione un agglomerato di schedati, di sorvegliati, di ricattati o ricattabili.
>
> Il pericolo è già serio negli Stati Uniti dove operano più di 70.000 cervelli elettronici, meno da noi dove sono poco più di 3000; ma anche da noi i motivi di preoccupazione esistono: la società di informazioni economiche *Kronos* fornisce 4000 informazioni personali al giorno e si vanta di avere osservato 10 milioni di italiani, uno su cinque. Non siamo agli "exploit" della R. I. Polk and Co. Americana che ha raccolto notizie su 200 milioni di americani e compilato 10.000 liste secondo le professioni, il tipo di abitazione, la religione, l'automobile, eccetera; ma i primi passi verso l'universo poliziesco li abbiamo pur fatti. Si è detto che il SIFAR aveva schedato 150.000 sospetti e 731 enucleandi[383], eufemismo per indicare coloro da arrestare; e poi i 35.000 schedati della Fiat e le decine di migliaia incasellati nelle memorie dei calcolatori ministeriali. Già, i cervelli elettronici diventano ogni giorno più piccoli e più potenti, un millimetro cubo di memorie elettroniche equivale a una gran sala di archivio e il prezzo si abbassa. con 40 lire a persona si scheda l'intera umanità.
>
> Naturalmente lo sviluppo economico e il poliziesco procedono anche qui di pari passo, ciò che la tecnica inventa per ampliare i commerci ed aumentare la produzione serve egregiamente per controllare i sudditi e prevenire i loro dissensi. Insomma, progresso tecnico, affarismo, spionaggio, intimidazione possono intrecciarsi in un groviglio tanto misterioso quanto avviluppante; ecco una azienda privata offrire al nostro ministero delle Finanze per la modica somma di 1 miliardo e 600 milioni informazioni tributarie su 12 milioni di italiani; e più modestamente una società francese mettere le mani sull'elenco dei teleabbonati e offrirlo all'industria per 300 milioni.
>
> In un ospedale di Roma lo schedario degli ammalati viene messo a disposizione di un aspirante onorevole e così avviene per gli elenchi degli iscritti ai club sportivi. Chi sa manovrare i cervelli elettronici sa molto bene che le informazioni "innocenti" del tipo promozione economica (automobile, patente, imponibile, vacanze, permanenze in albergo, depositi in banca ecc.) una volta che siano confrontate e completate con altre informazioni possono mettere a nudo una persona e violare la sua "privacy". Le conseguenze sono facilmente immaginabili: coloro che controllano i dati sono più vicini al potere di coloro che ufficialmente lo esercitano; e questo potere reale di coloro che sanno tende a trasferirsi dalla periferia al centro, dove si raccolgono e si confrontano tutti i dati, e dal legislativo all'esecutivo. È su queste premesse che si basa il potere nuovo assunto da organi tecnici come la Banca d'Italia, il cui governatore conta di più che in passato perché dispone di informazioni economiche superiori che nel passato.
>
> Di qui Rodotà parte per il viaggio difficile quanto affascinante per queste sabbie mobili delle informazioni confidenziali. Una cosa è certa, egli dice: la tendenza generale a considerare la "privacy" come anacronistica e comunque condannata a sparire. Su questo sembrano tutti d'accordo, rivoluzionari e reazionari, tecnocrati e umanisti. Per gli studiosi progressisti e apocalittici come Baran la scienza è troppo forte e incontrollabile e l'arroganza degli scienziati avrà la meglio sul controllo dei politici; per altri il "laisser faire" tecnologico si impone perché la scienza, la tecnica sono, in ultima istanza, progressive; per i rivoluzionari infine la "privacy" borghese non è che l'effetto delle repressioni borghesi: eliminate queste si elimina quella.

---

382 Giorgio Bocca, *La nazione schedata*, "Il Giorno", 30 settembre 1973, p. 19.

383 Il riferimento è al "Piano Solo", «un tentativo di colpo di Stato in Italia ideato nel 1964 da Giovanni de Lorenzo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri dell'epoca. Elaborato nel corso della crisi politica del primo governo Moro, aveva lo scopo di occupare i centri di potere dello Stato e di imprigionare quegli oppositori politici considerati "sovversivi" secondo le valutazioni del SIFAR, il disciolto servizio di intelligence delle forze armate italiane. Il piano non vide mai pratica attuazione e, una volta scoperto, portò alla rimozione immediata di De Lorenzo, il quale sulla scorta di tale vicenda si costruì un post-carriera militare come politico di destra, dapprima monarchico e successivamente nelle file del Movimento Sociale Italiano. Il progetto si proponeva di assicurare all'Arma dei Carabinieri (il cui comandante generale era al tempo il generale Giovanni de Lorenzo) il controllo militare dello Stato per mezzo dell'occupazione dei cosiddetti "centri nevralgici" e, soprattutto, prevedeva un progetto di "enucleazione", cioè il prelevamento e il conseguente rapido allontanamento di 731 persone considerate pericolose del mondo della politica e del sindacato: costoro sarebbero dovuti essere raggruppati e raccolti nella sede del Centro Addestramenti Guastatori di Poglina, vicina a Capo Marrargiu, nel territorio di Alghero (in seguito base militare di addestramento della struttura clandestina Gladio), adattata a tempo di record dal SIFAR, e dove sarebbero stati "custoditi" sino alla cessazione dell'emergenza. La lista dei soggetti da prelevare sarebbe stata ricavata ed elaborata sulla base delle risultanze di riservati fascicoli del SIFAR, pretesi da De Lorenzo qualche anno prima» (Cfr. Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Piano_Solo).

Restano coloro, fra i quali Rodotà e noi che lo leggiamo, i quali scendono dagli alti cieli della filosofia tecnotronica e prendono atto con grave preoccupazione che il sistema delle informazioni elettroniche può dar via libera all'autoritarismo moderno. Bisogna dunque fare delle analisi corrette del pericolo e bisogna opporvi i ripari democratici della legge. L'analisi è di estrema difficoltà: come definire esattamente la "privacy"? Come distinguere le notizie lecite da quelle pericolose? Le notizie poniamo sulla religione, sulla razza possono essere innocue se usate da uno scienziato e mortali se cadono nelle mani di un potere repressivo. Ma come negare alla scienza i dati di cui ha bisogno? Come garantirsi che essa non ne farà un uso cattivo?

Rodotà - ecco uno del suoi molti meriti - non si diverte a spaventarci con i futuribili, non vuole "épater" gli ignoranti che siamo. Confessa invece da studioso serio la estrema difficoltà del compito, offre agli studiosi gli strumenti degli interventi legislativi già avvenuti in altri Paesi e ci informa che da noi l'unico intervento serio per spezzare la spirale poliziesca è rappresentato dallo Statuto dei lavoratori e dall'articolo 8:

> "*si fa divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore*".

Secondo chi scrive, l'ambiguità di Giorgio Bocca è che, difendendo apparentemente i diritti dei lavoratori e dei cittadini, il suo vero obiettivo è quello di colui che vuol difendere il diritto del capitalista a mantenere segrete le proprie porcherie. Si rilegga con attenzione a riguardo il passaggio centrale dell'articolo di Bocca e il suo timore verso le indagini sullo stato patrimoniale dell'individuo, sui poteri della Banca d'Italia, etc. Il timore di Bocca è lo stesso di quei cittadini inglesi descritti sul "Corriere della Sera" che vedono in modo irritante l'intrusione nella propria privacy da parte del "Grande Fratello" informatico, quando, in tal modo, si rende possibile una maggiore tassazione basata sul riscontro effettivo dei beni individuali.

[BI] Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *La scienza contro i proletari*, ottobre 1973

Il libretto *La scienza contro i proletari*, scritto dal *Collettivo Controinformazione Scienza*[384], è un preciso segnale del clima di opposizione alla scienza che viene vissuto in quegli anni da una certa area dell'antagonismo marxista italiano in quanto considerata una forza del capitalismo, attraverso l'azione delle multinazionali. Il libretto colleziona una serie di citazioni tratte da varie fonti - che verranno recuperate anche in pubblicazioni successive come, ad esempio, *Kapitale e/o Scienza* del 1977 - che indicano, tra le altre tecnologie, l'elettronica e i calcolatori come strumenti di controllo, di alienazione, oltre che di distruzione dell'ambiente.

Il libretto esce in contemporanea e sembra essere una risposta indiretta, da parte di forze della sinistra extraparlamentare, al convegno che è stato svolto dal Pci alle Frattocchie su tali tematiche.

In modo palese, non vi è nessuna volontà di governare lo sviluppo della scienza e della tecnologia facendo accordi con il capitalismo e le multinazionali, per cercare di attenuarne l'oppressione, come in fondo sembrano essere le conclusioni di Giovanni Berlinguer. Lo spirito del libretto è decisamente rivoluzionario e intransigente.

Sebbene alcune affermazioni contenute nel libretto del *Collettivo Controinformazione Scienza* ci sembrino piuttosto ingenue, altre sembrano invece drammatiche e difficilmente contraddicibili. Tali posizioni radicali riflettono, ci sembra, una parte delle azioni definite "luddiste" negli anni Settanta in Italia.

Ciò che a noi pare è che invece tali idee e azioni luddiste non sono.

La critica è al sistema capitalista che governa la scienza e la tecnologia, non alla scienza e alla tecnologia di per sé. I sabotaggi alle industrie capitaliste nel settore dell'elettronica e dell'informatica che attraversarono in modo numeroso la storia degli anni Settanta in Italia non sembrano avere una natura luddista, bensì, più semplicemente anti-capitalista. Non mirano a colpire la macchina in quanto di per sé malvagia, quanto strumento prodotto e usato all'interno di un sistema capitalista. È chiaro che nel libretto si auspica l'esistenza di una scienza e di una tecnologia nuova, ma liberata. Ciò che sembra evidente è che la frattura fra i movimenti della sinistra extraparlamentare e il Pci non fossero le analisi teoriche, bensì i metodi con cui perseguire questa liberazione. Rivoluzionari da una parte, riformisti dall'altra.

Senza in nessun modo voler giustificare gli atti violenza contro la vita umana, che riteniamo sacra, si fa fatica a prendere le distanze da quelli contro gli strumenti del capitalismo e con difficoltà si nasconde un certo compiacimento.

384 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *La scienza contro i proletari*, collana Controcultura/8, Stampa Alternativa, Roma, ottobre 1973, seconda edizione riveduta dicembre 1974.

La lettura del nostro libro proverà a offrire degli spunti di riflessione in tal senso.

Si riporta, intanto, qui di seguito, alcuni passaggi tratti dal libro scritto dal *Collettivo Controinformazione Scienza*:

> «I padroni: come ci controllano oggi, come vorrebbero controllarci domani.
> Più felice "Se l'uomo accetterà di farsi controllare, potrà essere sempre più felice". (Dichiarazione di uno scienziato del Rockfeller Center)
> Ancora più felice. Tutto ultra organizzato per gli operai giapponesi; alla grande industria Mitsubishi sono stati impiantati enormi calcolatori a cui operai ed operaie debbono rivolgersi per trovare "l'anima gemella", sempre ovviamente nella stessa industria. ("L'Unità", 27 marzo 1973)
> Sempre più felice. È in fase di realizzazione un progetto per far sentire la voce di Nixon contemporaneamente in tutte le case, gli uffici, le scuole, le caserme, i locali pubblici e perfino le strade degli Stati Uniti. La radio e la TV non c'entrano. Il sistema funziona anche con radio e televisori spenti. (Giornali vari)
> Il vecchio sogno del padrone è quello di controllare completamente la vita di tutta l'umanità, senza lasciargli nessuna possibilità di opporsi. Negli ultimi decenni la scienza sta offrendo strumenti sempre più perfezionati per far diventare realtà questo progetto. Sono strumenti apparentemente innocui, che non sempre fanno pensare ad Auschwitz, a Hiroschima o ad Hanoi sotto le bombe. Ma l'apparenza inganna.
> Il superorecchio del padrone.
> Come si fa a mettere un telefono sotto controllo? Ecco le dichiarazioni di un esperto:
> "È molto facile, esistono sistemi semplici e sbrigativi. Si sostituisce l'auricolare con un altro identico al cui interno c'è una minuscola trasmittente. Quando la telefonata inizia la trasmittente entra in funzione.
> L'intercettatore si piazza all'esterno con un comune apparecchio radio collegato ad un registratore e riceve la conversazione. - La trasmittente viene messa nello stesso apparecchio telefonico. - All'esterno di ogni appartamento c'è una cassetta di fusibili telefonici. Basta sostituire il fusibile collegato alla linea da intercettare con il 'fuseline' uno speciale fusibile prodotto dalla Market Magazine che costa non più di 30.000 lire ed è perfettamente normale all'apparenza, ma funziona come una piccola trasmittente. Gli armadi esterni della *Sip-Teti* si trovano generalmente a livello stradale e si aprono tutti con una semplice chiave a T che si compra anche dal ferramenta. Con un minimo di conoscenze di elettronica in pochi secondi si trova il filo giusto e si può inserire un trasmettitore o una derivazione in parallelo".
> Da che cosa ci si può accorgere che un telefono è sotto controllo?
> "C'è un segno inconfondibile. Noi tecnici diciamo che il colore della telefonata non è buono. Significa che il rumore di fondo non è quello normale, è più marcato, frusciante. È l'unico segno certo. Il 'clic' che molti citano come inizio dell'intercettazione è molto meno frequente, si avverte solo con le intercettazioni in parallelo". ("L'Espresso", 20 febbraio 1972)
>
> L'infinit
> L'"infinit" permette di ascoltare non solo le conversazioni telefoniche, ma tutte le conversazioni che si fanno nella stanza dove si trova il telefono, anche se questo non è in funzione. È formato di due apparecchi, uno grande come una scatola di fiammiferi - che si innesta in un punto qualsiasi della linea sorvegliata - e uno delle dimensioni di un pacchetto di sigarette, dotato di un microfono. Un buon sistema per mettere fuori uso l'"infinit" è quello di tenere una radio o un giradischi accesi vicino al telefono.
>
> E per sapere chi chiama un telefono controllato, nel caso si prenda la precauzione di chiamare da un telefono pubblico, c'è l'archivio delle voci, migliaia di voci registrate da cui è possibile risalire alla persona che parla.
> Secondo il "BCD" (Bollettino dei giornalisti democratici di Milano Via Brera 18 c/o club Turati) la polizia italiana lo ha già messo in funzione.
>
> Anche quelli pubblici.
> Oltre quelli privati, è possibile mettere sotto controllo anche i telefoni pubblici. Dalle testimonianze di alcuni compagni ci risulta che alcuni telefoni pubblici di Roma, situati in posti "particolari", per esempio quello di un bar di piazza Farnese, sono sotto controllo costante.
>
> Si scoprono i volti di alcune delle spie.
> Le centrali di ascolto "ufficiali" a Roma sono sei: due ne ha la *P.S.*, tre i carabinieri, una la guardia di finanza. Possono intercettare contemporaneamente più di 2.000 telefonate: i cavi delle centrali di ascolto sono collegati alle centrali della società telefonica. La *CIA* ha una centrale di ascolto in un edificio sulla via C. Colombo, la dirige un ex generale dei carabinieri passato al servizio segreto americano. Il *SID* ufficialmente... non dispone di sue centrali di ascolto. ("Paese Sera", 9 febbraio 1973)
>
> Le intercettazioni telefoniche sono ormai una pratica diffusissima. Solo a Roma i telefoni sotto controllo secondo cifre ufficiali sono 60.000 e naturalmente saranno molti di più. Ogni mese sul mercato americano viene fuori un nuovo tipo di apparecchio per intercettare le conversazioni telefoniche. Ma il controllo telefonico non è tutto. Esistono congegni che nascosti in una macchina da scrivere, riprendono lettera per lettera tutto quello che viene scritto; piccolissime radio che applicate ad un paraurti segnalano la posizione di un'auto a distanza; microtelevisori usati per controllare di nascosto la gente, rivelatori termici che possono stabilire la presenza di un corpo anche a 24 ore di distanza (in luogo chiuso), microfoni piccolissimi che possono essere "sparati" come proiettili sui muri delle case vicino alle finestre. Tutte queste forme di controllo dovrebbero avvicinare sempre più il momento in cui il vecchio sogno del padrone di schedare e controllare tutti diventa realtà.
> Registrazioni a distanza.

In USA è allo studio il sistema per controllare le conversazioni di una singola persona in mezzo a una grande folla. Durante la grande marcia della pace del maggio 1970 a Washington, sono state fatte registrazioni in mezzo alla folla con risultati definiti "buoni". ("Nuovi Tempi", settimanale evangelico)

I computers faranno la spia.
Accusati in una conferenza a Londra di essere una minaccia per l'umanità. ("Corriere della Sera", 25 marzo 1973)

Secondo le dichiarazioni di alcuni scienziati lo "spettro dei computers" cioè dei cervelli elettronici usati per schedare tutta l'umanità è una minaccia molto reale. Con i calcolatori è possibile registrare ogni azione di una persona dalla nascita alla morte. Il possesso di tutti questi dati permetterà ai futuri governi di controllare un paese intero. Tutto questo non è una prospettiva futura: già oggi i calcolatori sono usati dalla Banca d'Italia per la raccolta di notizie economiche, dal ministero delle finanze per schedare i contribuenti, dal ministero dell'interno per la schedatura dei "pregiudicati".
L'apparato repressivo dello stato si è così accresciuto in maniera invisibile e si è rafforzato in misura assai maggiore di quanto si possa immaginare. Però…

Sempre più potenti, ma sempre più delicati.
Man mano che calcolatori, elaboratori, cervelli elettronici, diventano più perfetti e più complessi essi diventano anche più vulnerabili per chi ne conosca, anche poco, il funzionamento. Sta dunque alla creatività dei proletari organizzarsi ed inventare nel corso della lotta di classe nuovi metodi per combattere anche contro i computers del padrone. Un po' di sabbia, un paio di calze da donna di naylon, una gomma americana attaccata nel punto giusto, una calamita, e va in fumo qualche milione di dollari.

Il super-occhio del padrone: elicotteri e telecamere per spiare ogni momento della vita dei proletari.
A Torino 3 elicotteri della polizia volano tutto il giorno sulla città, controllando ogni "movimento sospetto". Sempre a Torino, ma anche a Roma, Milano e in altre città, numerose telecamere "sorvegliano" il centro ma anche i quartieri proletari. ("Lotta Continua", luglio 1973)
In Scozia a Glasgow, con la scusa del "tifo" troppo acceso sono state di recente installate negli stadi telecamere nascoste. ("Il Giorno")
È chiaro che il loro uso può essere esteso, e forse lo è già stato, dal momento che è difficilissimo accorgersene, al controllo delle manifestazioni, quartieri della città, ecc. E ancora telecamere: nella casa romana di Angiolillo, ex-direttore del quotidiano fascista "Il Tempo", i visitatori vengono seguiti fin dal loro ingresso nel portone, per le scale, dinanzi alla porta di casa e perfino in casa, dall'occhio di un sistema di telecamere a circuito chiuso. (notizia fornita da una compagna)

Tutto questo ci viene presentato come "progresso", come "civiltà". "I calcolatori aiutano l'uomo ad aiutare gli uomini", dice la vetrina del palazzo dell'*IBM* di via Nazionale a Roma. Ma non è così, ed è importante che i proletari comprendano sempre meglio come questo "progresso" e questa "civiltà" siano tutti contro di noi e come in realtà i calcolatori aiutano il padrone a sfruttarci, asservirci opprimerci ed ucciderci meglio.

Il superbugiardo: la voce del padrone.
Ma al padrone non è sufficiente spiare e reprimere. Il suo obiettivo è imporre ai proletari idee, abitudini, consumi, bisogni, paure. Per questo oltre alla scuola e alla chiesa ha inventato le moderne tecniche pubblicitarie ed i mezzi di informazione di massa, cioè giornali, radio, cinema, televisione. Sono cose che meriterebbero un discorso a parte. Anche la stampa che si dice "di sinistra" in Italia è entrata in questo meccanismo: accetta le pubblicità "mascherate", quelle cioè presentate come articoli di giornale, e arriva ad accettare anche le pubblicità della *Honeywell* e della *Rand Corporation*, che costruiscono bombe a biglia, calcolatori e apparati per il bombardamento di precisione, tutti usati in Vietnam. È chiaro quale sia la conseguenza: accettato il denaro dei padroni per la pubblicità, sarà un po' più difficile - domani - denunciare qualcosa di sgradito ad essi.

Il supercarosello: i nuovi sistemi pubblicitari a cui non potrai resistere.
Fin dal 1956 si sono sperimentati in America speciali effetti per trasmettere pubblicità durante film e spettacoli televisivi all'insaputa degli spettatori. Il testo pubblicitario si sovrappone al fotogramma del film per una piccolissima frazione di secondo, in modo che gli spettatori non possono leggerlo ma tuttavia lo registrano senza accorgersene. Il risultato è un netto aumento nelle vendite del prodotto così reclamizzato (da *I persuasori occulti* di V. Packard).
È possibile che questa tecnica venga usata anche nella propaganda politica, senza che la gente si accorga dell'influenza cui viene sottoposta. Le tecniche subliminali, così si chiamano, sono state vietate in Usa dal 1965, ma è legittimo dubitare che esse sono ancora in uso dal momento che è impossibile accorgersene o meno.
Una notizia, presentata con ironia fuori luogo da "Paese Sera", ci conferma questo sospetto: negli Usa, nella pubblicità televisiva di prodotti per cani e gatti, sono stati inclusi suoni di frequenza tale che l'uomo non può udirli, ma gli animali si. Così quando sul video appare questa pubblicità, cani e gatti cominciano a guaire, miagolare e saltellare di gioia, inducendo così i loro proprietari ad acquistare i prodotti. Si tratta di ultrasuoni, è vero, ma il discorso non è molto diverso. Un giornalista che ha seguito l'ultima campagna elettorale di Nixon ed ha scritto un libro su "come si vende il presidente", ha fatto l'ipotesi che Nixon abbia usato queste tecniche nel corso della sua campagna. Una legge, non ha mai impedito ad un padrone di fare quello che gli faceva comodo. Fino a qui, intercettazioni, computers, pubblicità, mezzi di informazione controllati dal padrone, siamo nell'attualità, nel presente. Un presente che spesso accettiamo troppo fatalmente, di cui non vediamo fino in fondo certe conseguenze, ma contro cui disponiamo di mezzi per lottare. Ma domani qual'è il prossimo passo sulla strada del controllo? È importante capirlo per prepararci su un nuovo

terreno di lotta, per non farci trovare impreparati, dato che il tempo che passa tra una scoperta e l'altra è sempre più breve.

L'obiettivo del padrone: il super servo.

Quindici anni fa V. Packard, giornalista, americano autore de "I persuasori occulti" un libro sulle tecniche pubblicitarie scriveva: "A lunga scadenza - diciamo nel 2000 - tutte queste manipolazioni a base psicologica sembreranno, forse, molto ingenue e un po' ridicole. A quell'epoca i biofisici (biofisica e biochimica sono scienze che applicano la fisica e la chimica allo studio degli esseri viventi) avranno probabilmente assunto il comando delle operazioni con il 'biocontrollo' ossia la persuasione del profondo portata alle sue estreme conseguenze".

Il biocontrollo è la nuova scienza che controlla i processi mentali, le reazioni emotive, le sensazioni degli uomini mediante segnali bioelettrici.

L'elettronica è così in grado di controllare tutti gli individui in qualche modo pericolosi per il padrone. Negli esperimenti di biocontrollo gli scienziati sono già riusciti ad alterare nell'uomo il senso dell'equilibrio, a provocare artificialmente la fame in animali sazi, la paura senza che nulla li minacciasse.

Tutto questo può essere sviluppato al punto di controllare completamente l'uomo.

"Ai soggetti controllati non si permetterebbe mai di pensare individualmente. Pochi mesi dopo la nascita, un chirurgo sistemerebbe sotto la pelle del bambino un piccolo apparecchio ricevente collegato al cervello. L'attività dei sensi e dei muscoli potrebbe così essere modificata e controllata da segnali elettrici emessi da un trasmettitore azionato dalle autorità statali".

Questo brano è tratto da un numero della rivista americana "Times" del 1956. Per rassicurare i lettori lo scienziato precisava che "l'apparecchio non provoca alcun disturbo".

I diciannove anni trascorsi hanno reso queste prospettive molto, molto più agghiaccianti.

Trapianto delle ovaie.

L'intervento del trapianto delle ovaie è stato eseguito per la prima volta al mondo, su tre soggetti, da un gruppo di chirurghi diretti dal dr. Rotheberg, direttore dell'ospedale *Alvear* di Buenos Aires. Le ovaie trapiantate funzionano regolarmente. (Agenzia *ADN-Kronos*, 12 agosto 1972)

L'uomo con due cuori.

Nuovo intervento chirurgico di Barnard che ha trapiantato un altro cuore nel torace di un uomo (bianco), Ivan Taylor. ("Paese Sera", 27 novembre 1974)

Pancreas, fegato, cuore, ossa: ormai si può trapiantare tutto. ("Panorama", 10 ottobre 1973)

E trapiantando, trapiantando diventa possibile montare a pezzi "uomini" fatti su progetto di chi comanda.

Le possibilità di trapiantare il cervello.

Grande interesse ha destato una relazione svolta al Congresso di Fiuggi, secondo la quale sarebbe stato effettuato, quale primo del genere, un vero e proprio trapianto del cervello. ("Paese Sera", 8 luglio 1972)

Tra mezzo secolo uomini in serie.

Messo a punto dai biologi un metodo che permetterà di produrre individui esattamente uguali gli uni agli altri. ("Paese Sera", 7 maggio 1973)

Ma se le prospettive di controllo dell'umanità attraverso trapianti di cervelli selezionati o la produzione di "uomini in serie" ci rimandano al futuro, anche se non troppo lontano, sono invece di oggi quelle del controllo del comportamento attraverso la stimolazione del cervello con correnti elettriche e sostanze chimiche.

Il doppio cervello.

Gli esperimenti di Lawrence Pinneo uno scienziato italo-americano consentono di far muovere alle scimmie, per ora, e poi all'uomo, braccia, gambe, mani tramite piccole correnti elettriche che vengono inviate a certe zone del cervello per mezzo di elettrodi. L'intensità delle correnti viene regolata da un piccolo cervello elettronico che è quindi in grado di programmare i movimenti delle scimmie. ("L'Europeo")

Ma il maestro di Pinneo è Delgado; vediamo come sono state commentate le ricerche di quest'ultimo.

Un computer controlla il cervello via radio.

È nata la possibilità di ridurre l'uomo ad un automa, di farne addirittura un robot che può essere governato a distanza. ("Il Giorno", 17 settembre 1970)

Il cervello comandato La felicità e la paura, il dolore e il piacere, la collera e la dolcezza schiacciando un bottone. Ma se il bottone fosse tenuto da qualcuno?

("Sette Giorni", 16 luglio 1972)

Uno stimolatore può determinare a distanza mediante controllo radio il comportamento degli animali e dell'uomo. Il professor Delgado dell'università di Yale negli USA ha perfezionato questa tecnica. Premendo il bottone dello stimolatore diventa possibile provocare nell'animale la fame, la sazietà, l'aggressività e la dolcezza, la paura, il piacere e i movimenti più diversi. Un esperimento è stato fatto su un gruppo di scimmie che vivono in società, sotto l'autorità di un capo. Un certo stimolo faceva perdere al capo tutta la sua aggressività e il rispetto degli altri. Un altro rafforzava la sua combattività. Delgado ha persino lasciato l'apparecchio nella gabbia: in pochi giorni tutte le scimmie sapevano servirsene per "spegnere" il loro capo, sconvolgendo così tutte le strutture sociali.

Questi esperimenti vengono fatti da alcuni anni con successo, su cervelli umani provocando nei soggetti movimenti che essi credono spontanei. Si possono anche a bloccare i gesti, o la parola, o far parlare normalmente un balbuziente. Spasmi e tremiti nervosi si arrestano, le crisi epilettiche sono controllate. Le ricerche proseguono: si fanno ricerche sul "centro del piacere", sul controllo della aggressività. "Questi risultati - dice Delgado - fanno pensare a uomini con cervelli pieni di congegni che si abbandonano ad ogni sorta di misfatti sotto l'influenza di onde radio inviate da qualche scienziato malefico".

Con la lobotomia si mutila il cervello di chi lotta contro i padroni.
In Germania un tribunale ha deciso di sottoporre la compagna anarchica Ulrike Meinhof ad una operazione di lobotomia. La lobotomia consiste nel tagliare i legami fra alcune parti del cervello ed altre. L'operazione si fa in questo modo: si infila uno scalpello sotto il cervello e si spezzano le fibre nervose che si trovano alla base della fronte. Con la lobotomia si cambia il carattere delle persone: gli aggressivi, emotivi, sensibili, diventano docili, passivi, insensibili. Il potere politico ha sempre usato questa operazione per eliminare i nevrotici, chi protesta, chi non si adatta alle regole della società, con la complicità dei medici e degli scienziati. Una delle vittime dovrebbe essere la Meinhof, la giornalista tedesca che faceva parte di un gruppo che si opponeva, in Germania, con la lotta armata, contro i padroni. Se la compagna Meinhof sarà sottoposta a questa operazione al cervello diverrà inoffensiva per il sistema, perché perderà la volontà e la capacità di intendere. ("Il Manifesto", 26 agosto 1973)

La psicochirurgia al servizio dell'imperialismo.
È difficile valutare con esattezza la diffusione della lobotomia in USA, visto che gli ospedali e gli istituti carcerari osservano a questo riguardo il massimo segreto. Nonostante ciò il dott. Breggin in un articolo apparso sul "Congressional Record" dichiara che dal 1965 al 1972 ha potuto rilevare personalmente 1000 casi. Questa cifra testimonia della grossezza del fenomeno, se si tiene conto del fatto che il dott. Breggin ha condotto solo una piccola inchiesta preliminare e personale. D'altra parte abbiamo saputo che tre psicochirurgi americani hanno personalmente compiuto 500 operazioni. ("Controinformazione", novembre 1974)

Isolata sostanza che provoca la paura del buio.
La scoperta della scotofobina, ultimo prodotto della chimica del cervello, uno dei più affascinanti ma anche inquietanti filoni di ricerca della scienza moderna, potrebbe portare l'uomo a realizzare, entro una decina di anni, sostanze chimiche artificiali in grado di influire sul comportamento dell'individuo. ("Paese Sera", 24 dicembre 1970)

E non è un caso che uno dei più grandi specialisti di lobotomia del mondo sia proprio Delgado, lo scienziato brasiliano di cui abbiamo già parlato. Questo serve a chiarire ancora meglio come tra le ricerche di Delgado sul "cervello comandato via radio" e la lobotomia non ci sia nessuna differenza: sono entrambi metodi scientifici per il controllo completo dell'uomo e l'eliminazione di chi si ribella»[385].
(...)
«I padroni dicono che "deve essere bello lavorare in queste nuove fabbriche". "La vita all'interno della fabbrica è dolce in queste condizioni" ha scritto l'Espresso. "Una notevole luminosità, un'aereazione che elimina i cattivi odori, grandi spazi" ha scritto la Stampa, il giornale di Agnelli. Ma com'è la realtà? Ecco che cosa rispondono gli operai:
"La realtà è che hanno piantato molti alberelli fuori: il resto è schifoso, come tutte le fabbriche; perfino gli uffici degli impiegati sono gremiti e senza spazio. E infatti l'altro giorno nei reparti ci sono stati parecchi svenimenti. Poi c'è la nocività bestiale di certe lavorazioni: alla selleria, per esempio, la gente in breve tempo perde proprio l'articolazione delle mani dopo aver tirato per giorni e giorni i rivestimenti dei sedili. Adesso poi hanno assunto 90 invalidi, quelli che devono assumere per legge, e gli fanno fare lavori a volte addirittura più pesanti che agli altri". ("Lotta Continua", maggio 1973)
"Un'altra cosa bestiale di come è organizzata la produzione è la scarsità dei rimpiazzi. Per esempio alla verniciatura: alla prima fase della pomiciatura ci sono due operai. Se manca uno dei due l'altro deve farsi tutto il lavoro da solo, con i tempi tagliati. Pochi giorni fa un operaio assunto da poco voleva andare al gabinetto. Rimpiazzi non ce n'erano, il capo e l'operatore nemmeno. Lui ha preso e se ne è andato. Quando è tornato non è stato nemmeno a sentire i rimproveri del capo. Si è licenziato. Questa è una reazione che si è verificata diverse volte: sono soprattutto ex-contadini che non riescono proprio a starci alla catena". (Operai della *Fiat* di Cassino, "Lotta Continua", 31 maggio 1973)
"Ogni turno mi tocca infornare 3.500 pezzi di un peso variante dai 7 ai 9 chili. Poi c'è il calore infernale e il puzzo di solvente e l'atmosfera di ammoniaca. È quindi un mito, una tavoletta per bambini che il progresso abbia diminuito la fatica degli operai. Tale mito si identifica con la palazzina della *Mirafiori* in corso Agnelli". ("Lotta Continua", maggio 1973)
Tre esempi per tutti. Ma è chiaro che su questo discorso occorrerà tornare, anche perché, a parte le balle sul "modo nuovo di lavorare" è vero che il padrone sta attuando un processo di ristrutturazione (alla *Fiat* sono entrati in funzione i robot) e che le forze revisioniste sono abbastanza ben disposte al dialogo. Su questo piano in particolare[386].
(...)
Le nuove macchine: dequalificazione e controllo automatico sugli operai.
I padroni tentano di dare una risposta "tecnologica" al rifiuto del lavoro da parte degli operai e alla crisi che ne deriva. Vediamo per esempio che cosa vuol dire dequalificazione nel settore delle macchine tornitrici e fresatrici. Con la macchina tradizionale l'operaio prima legge e interpreta il disegno del pezzo da produrre, poi piazza il blocco grezzo sulla macchina, comanda varie operazioni di lavoro, controlla il pezzo finito, lo scarica. Questo tipo di rapporto con la macchina consente forme di lotta come la diminuzione del rendimento e il rifiuto del cottimo. Il progetto del padrone è di impedirle con la dequalificazione dei compiti dell'operaio che

385 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 14-26.
386 Dell'automazione nella fabbrica della *Fiat* a Cassino si parlerà in diversi articoli sui quotidiani della seconda metà degli anni Ottanta: alcuni con toni enfatici rivolti al progresso tecnologico, altri con toni più cupi e attenti ai risvolti sul piano sindacale, N.d.A.

dovrebbe, con le “nuove macchine” limitarsi a caricare il blocco grezzo, a scaricare il pezzo finito, a sostituire con metodi semiautomatici le parti della macchina logorate.

Un altro progetto è quello di rendere più efficiente il controllo sull’operaio, con metodi automatici. Una società svizzera, la *Hasler*, ha esposto a Milano una centrale di controllo che può controllare contemporaneamente 40 macchine, registrando su contatori quanto tempo è in funzione ogni macchina, il numero dei pezzi prodotti e il rendimento»[387].

(…) «Ed ecco per concludere temporaneamente discorso, che cosa dicevano alcuni compagni della *Fiat*, sulla macchina in fabbrica, sulla scienza in fabbrica.
“Introdurre macchine moderne serve ai padroni ad aumentare la produzione, ad aumentare la tensione e la fatica degli operai, a cambiare le condizioni di lavoro per disperdere gli operai e renderne più difficile l’organizzazione.

La prima cosa che il padrone ci mostra, quando introduce nuove macchine più efficienti, è che il vero nemico del progresso, inteso come progresso di tutti, è lui. Questo è evidente dal momento che le macchine più produttive vengono tirate fuori dai padroni dopo gli scioperi, mentre le possibilità di costruirle ed usarle ci sono anche prima. Ci sono delle ragioni economiche precise per tutto questo. Siccome alla classe capitalista interessa solo il profitto, i macchinari vecchi vanno bene finché si può sfruttare a piacere e col più basso costo la fatica degli operai. Quando gli operai non sono più disposti a tollerare quella fatica a quel basso salario, allora arriva la nuova macchina; sull’operaio pesa il ricatto del licenziamento, perché la macchina più moderna richiede il lavoro di meno operai, il profitto cresce, la fatica pure. E siccome ai capitalisti interessa un profitto sempre più grande per aumentare la produzione e vincere la concorrenza fanno studiare e inventare ai loro scienziati nuove macchine e nuovi metodi di produzione. E il padrone ti spiega che questo è il progresso. Le macchine vecchie e nuove sono, in questa società, nemiche degli operai.

Alla *Fiat* una nuova pressa gigante è costata la vita a un operaio pochi giorni dopo la sua entrata in funzione: la stessa cosa è successa alla *Pirelli* e succede ogni giorno in tante fabbriche. Ma quella nuova pressa, così come tutte le macchine che il capitalismo continuamente introduce non ci insegna solo una verità che tutti sappiamo, cioè che la classe capitalista è una classe di sporchi assassini, ci insegna anche che lo sviluppo della scienza e della tecnica ha messo a disposizione degli uomini enormi possibilità di liberazione dal bisogno, dalla miseria e dalla fatica. Questo non riguarda tanto le macchine che ci sono, così come sono, ma quelle che sarebbe possibile fare e usare su scala generale, una volta che il dominio dei pochi privilegiati fosse abbattuto e sostituito dalla collaborazione e dalla decisione collettiva del proletariato”. (“Lotta Continua”)»[388].

(…) «La super bomba: sei tonnellate di un esplosivo potentissimo. Lanciata col paracadute ad una certa altezza dal suolo esplode. Distrugge ogni forma di vita per un raggio di 2 kilometri. Usata dal 1971.
La bomba caramella: microbomba a forma di caramella capace di frantumare la mascella di un bambino senza ucciderlo. Si calcola che un bambino così ferito impegni più adulti per le sue cure che un bambino morto. (“Il Manifesto”, 3 agosto 1971)
La bomba a biglie di plastica: anche con i raggi X è impossibile stabilire la posizione delle biglie penetrate nel corpo umano per estrarle. (“Paese Sera”, 17 gennaio 1971)

L’altezza giusta.
La bomba a frammentazione a biglie esplode proiettando 104 sfere ciascuna delle quali esplode a sua volta proiettando ad una altezza tra 1 metro e 1 metro e mezzo 500 palline d’acciaio che feriscono orribilmente il collo e la testa. L’altezza dell’esplosione è stata studiata tenendo presente la piccola statura dei vietnamiti.

Non vedere per uccidere meglio.
La guerra elettronica è una guerra totalmente automatica per uccidere il massimo numero di vietnamiti col minimo rischio e praticamente senza perdite americane. Il comando per l’esecuzione di un bombardamento aereo viene dato da segnali partenti da congegni elettronici che lanciati da aerei si interrano lasciando fuori una piccola emittente, oppure rimangono appesi fra i rami degli alberi. Migliaia di questi congegni detti “sensors” trasmettono le infomazioni ad un centro situato in Thailandia ove sono elaborate da un calcolatore elettronico *Ibm*. I “sensors” segnalano le vibrazioni del terreno prodotte da autocarri o anche il movimento di uomini ed animali. Il calcolatore elettronico trasmette i dati agli aerei. I piloti danno agli strumenti elettronici di bordo le informazioni trasmesse da terra e l’aereo si dirige automaticamente sul bersaglio prescelto sul quale in caso di cattivo tempo, anche le bombe saranno sganciate automaticamente. (“L’Unità”, 30 luglio 1972)»[389].

(…) «Ma non c’è veramente limite alle armi che la sporca scienza fornisce al padrone per i suoi fini di distruzione e di dominio. In Vietnam perfino i bulldozers vengono usati come arma; enormi bulldozers da 32 tonnellate, con una pala larga 3,5 metri, hanno spianato più di 3.000 km quadrati di foreste per impedire ai vietcong di nascondersi. E non c’è da meravigliarsi se si pensa che la stessa arma viene usata in tutto il mondo dalla polizia per rimuovere barricate ed ostruzioni. E in America il noto fisico Feynman dichiara pubblicamente che fino a qualche anno fa c’erano più fondi per studiare i mezzi di diffondere il cancro come arma che per studiarne la prevenzione e la cura. Ma questo non è tutto.

In tutto il mondo i signori della guerra preparano nuove armi con la complicità degli scienziati e per gli interessi dei capitalisti.

---

387 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 94-95.
388 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 98-99.
389 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 102-103.

Armi etniche.

Sono alla studio in USA armi chimiche e biologiche mortali solo per certe razze di popolazioni e non per altre. Questo tipo di armi sfrutta le differenze del sangue dei vari gruppi di popolazioni. Gli studi principali sono stati condotti sulle popolazioni asiatiche. Sono stati cioè studiati virus nocivi per le razze asiatiche e non per i bianchi. Naturalmente questi studi sono sempre stati fatti passare come "ricerche pure" per fini scientifici. Essi rendono invece possibile la paralisi e la distruzione di intere popolazioni senza danno per gli attaccanti e lasciando intatte le case e le altre strutture. ("Scienza per il popolo")

Che cosa nascondono le ricerche sulle migrazioni di uccelli nel Pacifico.

Un grosso istituto di ricerca americano studia da tempo le migrazioni di uccelli in un'isola del Pacifico. Pare che in realtà la ricerca sia su ordinazione del ministero della difesa americano e che, sotto lo schermo della "ricerca pura" si nascondono due scopi ben più mostruosi:

1) Studiare le correnti aeree e la direzione dei venti. Infatti nell'uso delle armi biologiche, basta un vento sfavorevole per far ricadere sull'attaccante i gas o le sostanze infettanti usate.

2) Studiare i germi delle malattie che gli uccelli migratori trasportano per un possibile uso militare. ("Panorama", 18 luglio 1968)

La guerra geofisica.

Il "New York Times" scrive oggi in un suo editoriale che anche coloro che ritengono che far cadere pioggia sul nemico sia "meglio che far cadere bombe" devono rendersi conto che la produzione di pioggia artificiale a scopi di guerra è solo un primo passo verso realizzazioni sempre più terribili e distruttive. La guerra geofisica potrebbe un giorno sommergere vaste zone continentali facendo sparire dalla faccia della terra intere regioni abitate, bruciarne altre impedendo con particelle disseminate nell'atmosfera che il calore si disperda, far penetrare, eliminando una zona di atmosfera, i raggi ultravioletti su una regione in cui la vita verrà completamente distrutta, far saltare con bombe atomiche i ghiacci del polo, allagando così i paesi costieri. ("L'Unità", 6 luglio 1972)

Da parecchio tempo si fa anche un gran parlare di uso dei robot in guerra. Che si nasconde dietro tutto questo? La paura dei padroni: essi sanno molto bene di poter fare sempre meno affidamento, per la guerra e per la repressione antiproletaria, sui soldati che prendono sempre più coscienza di essere degli sfruttati, dei proletari in divisa e si organizzano anch'essi contro i padroni. Allora chiedono aiuto ai loro scienziati-servi: è molto più sicuro avere a disposizione potenti robot, docili e - soprattutto - senza coscienza di classe.

Anche in Italia non si è da meno.

L'Italia è in grado di produrre armi nucleari.

Il reattore nucleare di Latina produce 130 kg l'anno di plutonio, la sostanza necessaria per la fabbricazione di bombe atomiche, ed esiste il personale militare e civile per gli studi sulle bombe nucleari e la loro costruzione. ("Potere militare in Italia" di Rochat)

L'impianto sperimentale *Eurex I°* di Saluggia (Torino) tratta circa 100 kg l'anno di uranio "arricchito". L'impianto *Eurex II°* da inaugurare nel 1975 tratterà circa 700 tonnellate l'anno. ("Maquis", settembre 1974)

E lo sta facendo.

L'Italia partecipa anche a due iniziative: la società *Eurodif* (con Francia, Belgio e Spagna), che porterà alla costruzione, entro il 1980 di un grosso impianto per la produzione di uranio "arricchito" (indispensabile per la bomba H). La società *Urenco-Centec* (con Gran Bretagna, Germania Occidentale, Olanda) con lo stesso scopo, utilizzando però un metodo diverso. (da "Politica e strategia", rivista specializzata in questioni militari, legata agli uomini della destra Dc e fascista, numero di settembre 1974)

Che cosa è il *Camen*.

Il *Camen* (Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare) è una istituzione del Ministero della Difesa che fa ricerche sulle nuove applicazione dell'energia nucleare in campo militare e perfeziona e rende eseguibili quelle già esistenti. È situato a S. Pietro a Grado, vicino Pisa, vi lavorano circa 300 persone di cui 80-90 militari e più di 200 civili di cui circa 100 laureati. Comandante del Centro è l'ammiraglio Avogadro, Direttore scientifico il prof. Caldirola dell'Università di Pisa. Professori dell'Università di Pisa (per es. il prof. De Franceschi, titolare della cattedra di *Fisica* alla Facoltà di agraria) lavorano per il *Camen*. Ricercatori del *Camen* (per esempio il colonnello Cerullo, vice-comandante del *Camen* e titolare della cattedra di *Tecnologia* all'università di Pisa. Il *Camen* finanzia in parte un corso di perfezionamento di energia nucleare, tenuto presso l'università di Pisa e frequentato da molti militari. Un progetto del *Camen* è la nave Enrico Fermi, a propulsione nucleare. L'università di Pavia ha rapporti di ricerca con il *Camen* per il funzionamento di un reattore nucleare. Il *Camen* utilizza con un'apposito impianto il calcolatore elettronico del Centro nazionale universitario di calcolo elettronico nazionale universitario di calcolo elettronico di Pisa, uno dei più importanti del mondo. *Sid* e un reparto di carabinieri si incaricano della "sicurezza" del Centro. All'interno ci si muove sotto una continua sorveglianza. Il *Camen* ha stretti rapporti economici con *Eni*, *Fiat*, *Montedison*. ("Maquis", settembre 1974)

Quasi tutte le più grosse industrie poi, ma anche quelle minori, hanno qualche settore in cui producono armi, soprattutto nel campo degli aerei, dei missili, dell'elettronica. Una documentazione abbastanza dettagliata sull'argomento si può trovare nel libro *Il potere militare in Italia*, ed. Laterza, lire 1.000. A titolo di esempio ecco una scheda sulle attività di una industria media:

Che cos'è la Selenia.

È un'industria del gruppo *Iri* e ha una sede a Roma, in via Tiburtina. Ha una consociata che si occupa esclusivamente del settore missili, la *Vitroselenia*. Svolge attività di ricerca per alcune decine di miliardi all'anno per l'esercito italiano, per forze armate straniere e per la *Nasa*. Le ricerche sono svolte in collaborazione con l'università di Roma. Fa uso con un impianto privato di un potente calcolatore elettronico dell'università di Roma. Il suo campo specifico di ricerca è quello dei meccanismi di guida per i missili, dei radar e dei meccanismi di rivelazione del nemico a raggi infrarossi.

E la *Honeywell*, l'industria americana che produce armi per il Vietnam è qui!
Industrie americane che producono armi "avanzate" con filiali in Italia:
Litton Italy: Pomezia, Via Pontina km 27.800
Northrop Co.: Roma, Via Parigi 11
Honeywell: Milano, Via Pirelli, 32 - Roma, Via Abruzzi, 10
Good Year: Roma, Piazza Marconi, 25 - Cisterna, Via Tiburtina, 1064
Ibm: Roma, Via Abruzzi, 3 - Roma, Via Nazionale
General Motors: Roma, Via Campo Salino - Roma, Piazzale dell'Industria, 40.

Ma dietro a questo quadro che si nasconde? Ancora una volta i padroni e i loro sporchi profitti.

I signori della guerra: più guerre ci sono, più affari facciamo. Più affari facciamo, più guerre ci sono.

Ogni guerra ha sempre voluto dire due cose per i capitalisti: accelerato sviluppo industriale e conquista di nuovi mercati. In passato la ricerca scientifica giocava nella guerra un ruolo secondario: le conoscenze tecniche e scientifiche già esistenti venivano adattate all'uso di guerra. È il caso della polvere da sparo, della dinamite, del telegrafo, del motore a scoppio. Con la seconda guerra mondiale, la scienza comincia a svilupparsi sempre più per la guerra. Le nuove tecnologie nascono nel corso delle ricerche di guerra: il radar, la propulsione a reazione, i congegni elettronici per il bombardamento aereo di precisione, tecniche di lavorazione di cuscinetti a sfera sempre più precise, la penicillina, la bomba atomica. Oggi la scienza nasce e si sviluppa tutta in funzione dell'imperialismo, anzi è proprio la "rivoluzione scientifica" che consente ai padroni il passaggio a questa fase. Da un punto di vista materialistico la scelta da parte del padrone di servirsi della scienza era inevitabile. L'uso, in larghissima misura, di tecnologie sempre più complesse e costose: 1) da una parte accelera e risolve in favore dei grossi monopoli la concorrenza internazionale fra questi e la piccola industria. In pratica questo avviene perché solo le più grosse industrie possono permettersi i costi altissimi della ricerca tecnologica in proprio. Il piccolo capitale fa uso delle "tecnologie di scarto", che compra dalle grandi industrie ed è sempre più in dipendenza di esse. 2) da un'altra parte favorisce lo sfruttamento dei paesi sottosviluppati da parte dei paesi sviluppati e meno sviluppati. Quantità immense di ricchezze naturali e di capitali affluiscono ogni giorno nei paesi sviluppati dai paesi sottosviluppati "in cambio" di consulenze scientifiche, programmi di aiuto, vendita di brevetti e tecnologie di scarto»[390].

(...)

«Nel 1970 tre biologi di "Scienza per il popolo", Eron, Beckwith e Shapiro, di cui abbiamo già parlato, hanno lanciato un appello agli scienziati di tutto il mondo, denunciando l'asservimento più completo della scienza al potere del padrone, i mostruosi pericoli che ciò comporta e ricordando che contro tutto questo c'è una sola via d'uscita: la lotta per il cambiamento radicale delle strutture della società. Ecco un brano dell'appello: «In un paese che fa un largo uso della scienza e della tecnologia per uccidere vietnamiti e per avvelenare l'ambiente, l'effetto delle nostre scoperte è criminoso. Noi lavoriamo negli Stati Uniti nell'anno 1969. Il controllo del lavoro scientifico e delle sue applicazioni è nelle mani di pochi uomini che guidano le grandi imprese private e controllano la burocrazia governativa. Questi padroni hanno sfruttato notevolmente la scienza per scopi nocivi al fine di accrescere il loro potere. Ciò che invochiamo è che gli scienziati, insieme al popolo, lavorino attivamente per mutamenti politici radicali: se non lo faremo saremo un giorno un gruppo di Oppenheimer oppressi dai rimorsi».

Oppenheimer è lo scienziato americano morto di recente, che ha costruito la prima bomba atomica, pentendosi poi - tardivamente - delle sue ricerche di guerra.

Narmic: è una sigla che vuoi dire *Movimento per l'Azione Contro la Ricerca di Guerra*. I compagni americani del *Narmic* fanno anch'essi lavoro di controinformazione sulle armi, sulla scienza di guerra, sui metodi scientifici di repressione usati dall'esercito e dalla polizia negli Usa.

Organizzano manifestazioni e riunioni, ed hanno realizzato una serie di audiovisivi (diapositive più commento parlato) sugli orrori della "Scienza di guerra nel Vietnam", e in particolare sulla guerra elettronica e automatizzata. Gli audiovisivi sono disponibili anche in Italia, per averli si può scrivere al Collettivo Controinformazione scienza (c/o STAMPA ALTERNATIVA c.p. 741 - Roma) che fornirà tutte le indicazioni e gli indirizzi utili.

Gruppi e iniziative di opposizione e di lotta contro la scienza del padrone ci sono anche in Francia (*Labo Contestation*, la *Gueule ouverte*), con posizioni diverse che vanno dal riformismo alla analisi di classe. Gruppi più piccoli esistono anche in Germania ed in Inghilterra.

Ecco alcune iniziative in Italia:

- "Rosso Vivo", un mensile contro l'ecologia, la medicina, la scienza del padrone. Ne sono usciti già due numeri di prova, inizia col dicembre 1974 pubblicazioni regolari.
- "AS-Fogli per l'autogestione della salute", a cura del collettivo sanità di Siena. Ne sono usciti tre numeri.
- "Sapere", nuova serie diretta da Maccaccaro. Esce ogni mese, si trova anche in edicola.
- "Fogli di Informazione", mensile di informazione sugli ospedali psichiatrici in pratica portavoce di «Psichiatria Democratica».

390 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 106-113.

- “Gruppo Femminista per una Medicina della Donna», ha curato opuscoli informativi e si sta occupando dell’apertura di un consultorio a Milano.
- “Eco-Press”, agenzia quindicinale di ecologia, è uscito finora un solo numero.
- “Il Ronzino”, giornale del circolo G. Castello di Roma, che ha pubblicato gli atti di un convegno sulla medicina preventiva organizzato alla fine del 1973 dal circolo.

A livello di movimento, di lotte operaie e proletarie, questo ultimo anno è stato ricco di iniziative che hanno coinvolto anche “tecnici”. Sempre pochissimi però rispetto agli scienziati e specialisti completamente al servizio del padrone. Non dimentichiamo un esempio chiarissimo di questo: la tragedia del Vajont e il processo tenuto nel 1969 all’Aquila che avrebbe dovuto accertare le responsabilità»[391].

(...)

«Lavoratori.

Ormai da giorni tutti i giornali, la radio, la televisione non fanno che parlare della Conquista della Luna, di questa nuova conquista dell’umanità. Dunque su questa terra va tutto proprio bene? Sembrerebbe di si, dal momento che il governo americano si permette il lusso di spendere, soltanto per l’Apollo 11, Sedicimila miliardi (e il governo russo non spende certamente di meno) per mandare 3 uomini sulla Luna! E quanto è stato speso sino ad oggi? Tutti ci dicono che questa impresa è una grande conquista dell’umanità.

Ma chi è questa umanità?

Noi sappiamo soltanto che da 40 anni siamo fermi alle otto ore, che poi diventano tranquillamente dieci se contiamo le ore che ci mettono le corriere per percorrere qualche chilometro, mentre i padroni sono in grado di mandare, in soli 4 giorni, 3 uomini sulla Luna. Noi sappiamo che in fabbrica continuiamo a lavorare tra i gas, in mezzo alla polvere, alle temperature più bestiali, in condizioni di continua pericolosità giorno dopo giorno ci uccidiamo per la fatica fisica e psichica e per la mancanza delle più elementari misure di salvaguardia fisica, mentre i padroni sono riusciti a costruire navi spaziali che resistono, con uomini a bordo, a più di 3.000 gradi di temperatura. Ma ci rispondono: Voi non tenete conto del progresso tecnico e scientifico. Noi sappiamo soltanto che ogni progresso tecnico e scientifico che abbiamo potuto toccare con mano ha portato per noi soltanto diminuzione degli organici e aumento dei ritmi ed è questo che i padroni vogliono farci dimenticare, buttandoci sugli occhi il fumo della conquista dello spazio. No! noi non siamo contro la scienza: noi siamo contro il fatto che in questa società la scienza, la tecnica, tutto è al servizio del padrone e dei suoi interessi, noi siamo contro il fatto che mentre le possibilità tecniche e scientifiche diventano sempre più grandi, le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici diventano sempre più pesanti.

Perché tutto è stato costruito sulle nostre spalle. Non dimentichiamoci, compagni, che se il capitalismo americano è riuscito a fare tanto è soltanto grazie ai milioni di contadini e operai dell’America Latina che può sfruttare tranquillamente attraverso le dittature fasciste che gli americani appoggiano e controllano, è soltanto grazie al suo dominio economico e politico su tutto l’occidente, è soltanto grazie ai 22.000.000 di negri dell’America del nord e al lavoro degli operai, meglio pagati di noi, ma sempre sfruttati, anche se ancora non se ne rendono conto.

Ma cosa fa la Russia? Non solo spende cifre uguali e forse maggiori per delle imprese che non interessano le masse lavoratrici di nessun paese, ma parla ormai da anni di coesistenza, di competizione pacifica, con il paese che fonda tutta la sua potenza sul dominio e lo sfruttamento di mezzo mondo - e tutto questo quando non vi è angolo di questa terra dove le masse lavoratrici non siano costrette a lottare giorno dopo giorno per liberarsi dalla oppressione o più semplicemente per portare a casa di che vivere.

Parlare di pace quando la pace non esiste, significa abbandonare a se stessi tutti quei popoli che lottano per i loro diritti.

Ma perché compagni avviene tutto questo? Perché cifre tanto grandi non vengono impiegate per il benessere di chi lavora di chi, in un mondo cosi ricco e potente, ha ancora fame? Il fatto è compagni che: Il padrone accumula sulle spalle delle masse lavoratrici, sulle nostre spalle delle cifre tanto enormi che non sa più come investirle!

Non può aprire nuove fabbriche, nuovi posti di lavoro, perché poi per poter vendere quello che ha prodotto in più sarebbe costretto ad abbassare i prezzi e quindi ridurre i propri guadagni. Non può restituirle ai lavoratori e eliminare la disoccupazione facendoci lavorare meno perché anche così verrebbero a diminuire i suoi guadagni e poi, se tutti noi stessimo meglio, non avremmo più bisogno di vendere la nostra vita per poche lire e avremmo più forza per rivendicare i nostri diritti. Ecco quindi che per non far crollare i propri profitti, al padrone rimane soltanto una strada: spendere quanto ci mangia ogni giorno in progetti spaziali, in armamenti, in palazzi enormi e lussuosi per le sue banche, per le sedi delle industrie, ecc., ecc.

Compagni.

Ormai da alcuni mesi si stanno preparando le piattaforme per il rinnovo dei contratti - alla fine dell’anno si inizierà ancora una volta a lottare. Ma quando non abbiamo lottato? Eppure se tiriamo un bilancio di questi 25 anni di lotta, dobbiamo constatare che mentre il padrone si è fatto sempre più forte (e il viaggio sulla Luna non è altro che l’esaltazione della sua forza e una minaccia nei riguardi di tutti coloro che cercano di liberarsi dal suo giogo) noi non abbiamo fatto nessun reale passo in avanti! E se le 40.000 lire di 25 anni fa sono diventate oggi 90.000, il costo della vita è aumentato tanto, tanto di più che noi stiamo peggio di ieri.

Dove è andato a finire il progresso?

Possibile che con tutti i trattori, i concimi, le macchine che sono state inventate, un kilo di pane costi più di 200 lire? Il fatto è che ai contadini un chilo di grano viene pagato 58 lire.

391 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 120-121.

Il progresso, come sempre, è finito nelle tasche dei padroni.

Tutto questo deve farci riflettere: se le nostre lotte del passato e del presente ci hanno portato soltanto le briciole di una torta che, grazie al nostro lavoro, è diventata, invece sempre più grande, significa che fino ad ora non siamo riusciti a colpire il padrone là dove ci sfrutta e ci frega. La conquista della luna ha dimostrato le immense possibilità che ha l'uomo ma ha dimostrato anche come il padrone si serva della scienza e della tecnica per aumentare il suo potere e il nostro sfruttamento. La scienza e la tecnica devono invece essere veramente al servizio dell'uomo per liberarlo dalla servitù del lavoro per diminuire l'intensità e l'orario del lavoro, aumentare l'occupazione, eliminare la nocività e la pericolosità in fabbrica, per eliminare lo sfruttamento in tutto il mondo. Ma questo è possibile soltanto se noi, d'ora in avanti cercheremo di lottare per l'eliminazione dello sfruttamento e non per la sua contrattazione, per il potere operaio nella fabbrica e nella società e non perché questo o quel partito vada al governo e "pensi per noi". (Circolo Operaio "R. Panzieri", Marghera, 21 Luglio 1969)

Questo manifesto è del luglio 1969. Da allora molte cose sono cambiate. Ci sembra però sempre giustissima la posizione dei compagni del Circolo Panzieri sulla scienza»[392].

[EV] Milano, 8 ottobre 1973

«Un incendio doloso distrugge un deposito della *IBM*, in via Tolmezzo 15, a Lambrate»[393]

[EV] [BI] Commissione culturale del PCI (a cura di), *Informatica economia democrazia*, 11-13 ottobre 1973 (aprile 1974)

È molto particolare che la realizzazione del seminario *Informatica economia democrazia*[394], organizzato dalla Commissione culturale del PCI, presso l'Istituto di studi comunisti P. Togliatti, alle Frattocchie (Roma), dall'11 al 13 ottobre 1973[395] sia simultanea all'uscita del libretto *La scienza contro i proletari*. Da una parte, seppur con tutte le perplessità espresse nel convegno stesso[396], si sta sviluppando la posizione riformista del Pci che viene ben definita successivamente nel libro di Piero Brezzi, *L'industria elettronica* del 1976[397], dall'altra una posizione esplicitamente antagonista che non da spazio a nessun tipo di mediazione politica. L'uscita simultanea del libretto e del convegno sembra il segnale di una frattura sempre più insanabile tra due parti della sinistra italiana. Mentre in Cile è stato effettuato un mese prima il colpo di Stato, e mentre l'Egitto e la Siria da pochi giorni hanno attaccato Israele, dando avvio alla crisi energetica del petrolio che segnerà gli anni Settanta, lo sviluppo dell'economia sta avviandosi in modo deciso verso l'era dell'automazione informatica. In tale contesto, il principale partito di opposizione, il Pci, cerca di riflettere su come porre un freno, o quantomeno una pianificazione e un controllo, all'egemonia che le multinazionali stanno estendendo sia sulla sfera economica che su quella politica e sociale.

Il libro *Informatica economia democrazia*[398], che viene pubblicato nella primavera seguente, raccoglie i testi delle relazioni introduttive e delle conclusioni del suddetto seminario.

Si legge nella quarta di copertina:

«La diffusione sempre più vasta degli elaboratori elettronici in tutti i nodi dell'articolazione sociale, dalle fabbriche sino ai centri più delicati dell'organizzazione dello Stato e della vita democratica, pone il movimento operaio di fronte alla necessità di "armarsi" politicamente e tecnicamente, di farsi soggetto e promotore di iniziative profondamente rinnovatrici. La trasformazione che l'informatica provoca nell'organizzazione della produzione e del lavoro; l'utilizzazione delle moderne tecniche di gestione nella pubblica amministrazione, nelle strutture democratiche, nei poteri locali; il dibattito sui problemi teorici e metodologici delle scienze dell'informazione; l'iniziativa politica per fare di questo settore uno strumento per impostare un diverso sviluppo economico, fondato sul raggiungimento di sempre più elevati livelli tecnologici, per riconquistare una iniziativa autonoma del nostro paese, sganciandosi dalla sudditanza verso i potenti monopoli stranieri. Questi i temi sui quali i comunisti si sono

392 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, pp. 125-128.
393 C. Schaerf, *op. cit.*.
394 Le ricerche hanno evidenziato l'esistenza di un convegno nel 1973 all'Istituto di studi comunisti P. Togliatti, Frattocchie (Roma), dal titolo *Ricerca scientifica*. Presumibilmente è lo stesso convegno citato sopra, ma andrebbe verificato se ve ne sia stato uno differente con tale nome.
395 Commissione culturale del PCI (a cura di), *Informatica economia democrazia*, seminario, Istituto di studi comunisti P. Togliatti, Frattocchie (Roma), 11-13 ottobre 1973.
396 Gli atti saranno pubblicati nel libro AA.VV., *Informatica economia democrazia*, Editori Riuniti, Roma, aprile 1974.
397 Piero Brezzi, *L'industria elettronica*, Editori Riuniti, Roma, settembre 1976.
398 AA.VV., *Informatica economia democrazia*, Editori Riuniti, Roma, aprile 1974.

confrontati e sui quali avanzano proposte e analisi al fine di concorrere alla valutazione e alla “presa di coscienza” di un fenomeno fra i più complessi e decisivi della rivoluzione scientifica e tecnologica»[399].

[BI] Lucio Libertini, *Informatica e organizzazione del lavoro*, 11-13 ottobre 1973 (aprile 1974)

Particolarmente illuminante è la relazione di Lucio Libertini[400] dal titolo *Informatica e organizzazione del lavoro*[401]. La si riporta in modo quasi integrale, in quanto da una visione chiara delle trasformazioni nel mondo del lavoro che le nuove tecnologie informatiche stanno comportando dal dopoguerra al 1973; non solo, il saggio riflette e introduce buona parte delle criticità alla base dello scontro sociale negli anni a venire. Particolare è il passaggio in cui afferma:

> «anche se cancelliamo dalla nostra mente ogni tentazione luddistica che l’irrazionalità dello sviluppo di continuo suscita, e assumiamo il progresso tecnico quale componente essenziale del progresso e dello sviluppo delle società umane, dobbiamo riconoscere che esso non è mai il terreno di una riconciliazione tra lavoro e capitale: è invece un terreno più avanzato del loro inconciliabile conflitto»[402],

come ripete nel finale in cui si legge che

> «è esatto concepire la possibilità di una utilizzazione dell’informatica - del suo modo di essere e di svilupparsi - che sia un elemento di un nuovo corso che dalla organizzazione del lavoro investa tutta la società. In ogni caso, l’informatica è un terreno qualificante di scontro tra lavoro e capitale»[403].

È importante, infine, notare che l’autore stesso dichiara fin dall’inizio che la relazione è frutto delle analisi fatte dagli operai stessi. In essa si legge:

> «La relazione che segue è stata resa possibile dai contributi che nel corso degli ultimi mesi sono stati forniti da tecnici e operai piemontesi riuniti in collettivi comunisti di studio. Essa, pur dedicando alcune considerazioni alle banche e al terziario, si concentra nell’industria, e per non estendere eccessivamente un tema già amplissimo e in riferimento o alle esperienze concrete delle quali si è letto.
>
> 1. Il periodo che attraversiamo è caratterizzato da una svolta di dimensioni strategiche che si realizza sia nell’organizzazione del lavoro sia nello sviluppo dell’elettronica, della informatica e delle loro applicazioni su vasta scala. D’altronde costante è stato nella storia il parallelismo e l’intreccio tra l’organizzazione del lavoro e lo sviluppo scientifico e tecnico. Non solo la scienza, attraverso la tecnica, condiziona strettamente l’organizzazione della produzione e i suoi contenuti, ma in realtà, poiché né scienza né tecnica sono neutrali, non vivono in una loro sfera autonoma e impermeabile, vi è un rapporto reciproco, strettissimo, tra il modo e i contenuti della produzione e gli sviluppi scientifici e tecnici. L’elettronica, settore industriale di avanguardia, e l’informatica sono oggi un’espressione avanzata, di punta, del rapporto tra l’organizzazione della produzione e la scienza e la tecnica. Siamo, per cosi dire, nel cuore della questione che concerne il modo di produrre, le sue prospettive, lo stesso nesso tra rapporti di produzione e forze produttive.
>
> L’organizzazione del lavoro, per un lungo periodo, che dura quasi da settant’anni, è stata posta sotto il segno del taylorismo. Naturalmente questa è una definizione rozza e approssimativa perché abbraccia problemi e sviluppi assai complessi che non possono essere imprigionati schematicamente nell’ambito delle concezioni elaborate da Taylor e dai suoi seguaci più diretti. Ma, in definitiva, con il termine taylorismo si indica in modo significativo un modo di lavorare la cui chiave sta nella scomposizione dei cicli operativi in frazioni sempre più raccorciate, e nella programmazione esterna agli operatori dei cicli operativi parcellizzati. La socializzazione del lavoro viene spinta molto in avanti, e contemporaneamente il lavoro è atomizzato e deresponsabilizzato.
>
> In tre settori soprattutto le concezioni tayloristiche hanno trovato un terreno fertile: automobili, elettromeccanica leggera, meccanica leggera. Se ci riferiamo ad essi, possiamo dividere l’arco complessivo di tempo che abbiamo indicato nelle fasi seguenti. Nella prima nasce la catena di montaggio che ha la sua prima clamorosa applicazione nelle officine Ford per la costruzione del modello “T”. Questa fase si estende prima e dopo la seconda guerra mondiale e vede la diffusione del modello americano in Europa e anche in Italia. Sulla linea di montaggio si passa a una prima definizione dei tempi e allo studio delle fasi. L’attività dell’operaio viene sottoposta alla programmazione di un operatore esterno. Vi è una prima forte spinta alla dequalificazione della manodopera, in relazione alla perdita di responsabilità e di autocontrollo e parcellizzazione. Tuttavia in questa fase gli operai specializzati continuano ad avere un ruolo importante nell’ambito del sistema complessivo di produzione.
>
> Un secondo periodo va dagli anni trenta agli anni Cinquanta, e in esso si sviluppano nuove tendenze produttive, che partono ancora dagli Stati Uniti e successivamente si estendono all’Europa. All’inizio si hanno macchine automatiche singole, e di qui si giunge alle *transfers*[404] meccaniche, e poi alla linea completamente automatica. È in questa fase che si sviluppano al più alto grado due

399 *idem*, quarta di copertina.

400 Membro prima dello PSI dal 1946 e poi dello PSIUP, dal 1972 aderisce al PCI divenendone membro del comitato centrale; pur facendone parte, Libertini ha costantemente un ruolo critico all’interno del Pci e nel 1991 è tra i fondatori di Rifondazione Comunista; nel febbraio 1958 pubblica con Raniero Panzieri nel n. 2 di “Mondo operaio” le *Sette tesi sul controllo operaio* in cui si afferma la necessità dell’abolizione della proprietà privata.

401 Lucio Libertini, *Informatica e organizzazione del lavoro*, (11 al 13 ottobre 1973), in AA.VV., *Informatica economia democrazia*, pp. 45-48, Editori Riuniti, Roma, aprile 1974.

402 Lucio Libertini, *Informatica e organizzazione del lavoro*, in AA.VV., *Informatica economia democrazia*, pp. 58-94, Editori Riuniti, Roma, aprile 1974.

403 *Idem*.

404 Linee di trasporto dei pezzi (*N.d.A.*).

connotazioni essenziali del taylorismo: la parcellizzazione del lavoro e la rigidità del processo produttivo. I cicli operativi vengono suddivisi in frazioni sempre più piccole, prive di contenuto professionale. Gli interventi di ciascun lavoratore sono caratterizzati da una assillante ripetitività, e si iscrivono in una programmazione complessiva di stabilimento che, correlativamente, diviene sempre più rigida, calcolata sui minuti e sui secondi. Questa rigidità ha il suo fondamento nella ricerca di una erogazione massima di lavoro nella unità di tempo, ma lo ha altrettanto nella struttura dell'organizzazione della produzione, che non lascia spazio, ed è una complessa concatenazione di una miriade di interventi. La rigidità crescente del processo produttivo esige una corrispondente crescente flessibilità della forza-lavoro, del suo impiego.

Queste tendenze segnano in modo decisivo lo sviluppo industriale sino agli anni Sessanta quando, contemporaneamente, si determina una crisi radicale dell'organizzazione "scientifica" del lavoro, della fabbrica e della società industriale, e si creano le condizioni per un dispiegarsi di tutto il potenziale dell'elettronica nella sfera della produzione»[405].

(…)

«Così come il capitale e i suoi teorici hanno presentato nell'organizzazione del lavoro tayloristica il prodotto della scienza, una scelta necessaria e senza alternative, allo stesso modo hanno cercato di dare alla struttura sempre più complessa delle categorie operaie un carattere "scientifico": quasi che questa struttura discendesse meccanicamente, secondo leggi oggettive, dalla scientificità del processo produttivo. Più la parcellizzazione e la ripetitività delle funzioni cresceva e più si moltiplicavano le suddivisioni della forza-lavoro. In realtà la tendenza al frazionamento della forza-lavoro in una infinità di livelli non aveva ragioni scientifiche o, più modestamente, produttive, ma politiche, di gestione sociale. Proprio il fatto che una parcellizzazione estremizzata ripropone oggettivamente i processi di socializzazione del lavoro, oggettivamente e nella coscienza, induce il capitale a cercare nella frantumazione della forza-lavoro, e in una rigida gerarchizzazione della fabbrica una condizione decisiva della propria egemonia»[406].

(...)

«Il tentativo più esteso e più organico in questa direzione - ma perciò anche il momento nel quale il vero significato delle classificazioni è apparso alla coscienza operaia - è stata l'introduzione della *job evaluation*. Nel nome di una "scientifica" valutazione della forza-lavoro si spogliavano cosi i lavoratori da ogni dato professionale *proprio* e permanente, si realizzava una scala enorme e spesso incomprensibile di definizione delle mansioni, valutando poi il lavoratore in rapporto alla mansione particolare che in quel momento ricopriva. In quel sistema veniva esaltata 1a parcellizzazione della forza-lavoro, ma si erigeva una barriera tra essa e lo spettro della socializzazione che proprio la parcellizzazione a un certo punto evoca; e si riduceva la capacità di contrattazione collettiva dei lavoratori aprendo di contro un nuovo vasto campo alla discrezionalità del capitale.

Esiste un vincolo organico tra questa concezione capitalistica della fabbrica e la concezione della società: tra il modo di essere della fabbrica e lo sviluppo della società. In primo luogo il lavoro, del tutto estraniato, è una condanna, un prezzo che si deve pagare. Esso non è più parte integrante dell'esistenza attiva di un uomo, ma è la sua riduzione alla passività, in funzione della fruizione del tempo libero deve corrispondere allo sviluppo industriale, deve essere una sua funzione, parte del tutto. Pertanto se il lavoro è estraneazione, il tempo libero deve essere consumo. Il lavoratore nel tempo libero deve creare un mercato - di qui una nuova politica salariale, dinamica, delle grandi aziende - per ciò che è stato prodotto sempre più velocemente e in quantità sempre crescenti dalla fabbrica. E se l'organizzazione della produzione viene presentata come scientifica, e dunque vincolata a regole neutre, "oggettive", così le scelte produttive vengono imposte dal capitale, spegnendo o negando determinati bisogni sociali e inducendone altri, sulla base di un loro preteso carattere scientifico, oggettivo, neutro. In realtà, la modificazione del rapporto tra uomo e natura avviene non già in funzione dei bisogni sociali, ma in funzione della produttività industriale. L'universo capitalistico viene presentato come fondato sull'unica razionalità possibile. Il reddito è un dato (e si ignora il rapporto tra reddito e risorse), esso si divide secondo regole immutabili tra investimenti e consumi, i consumi e gli investimenti sono vincolati nei loro contenuti a scelte "oggettive", il lavoro in fabbrica nella sua qualità e nel suo ritmo è una variabile subordinata di questo sistema logico, vincolata alla produzione delle macchine e alle tecniche produttive.

In Italia le condizioni create dallo sviluppo del taylorismo e delle nuove tecniche produttive hanno concorso a un radicale mutamento della strategia sindacale e del modo di essere del sindacato.

Ancora nella prima parte degli anni Sessanta la CGIL difendeva vigorosamente un ventaglio nettamente differenziato di qualifiche e di salari, vedendo in esso il solo mezzo di difendere il patrimonio professionale, via via acquisito dal lavoratore, contro l'arbitrio del padronato e contro la tendenza alla dequalificazione: contemporaneamente centrava la sua azione sui passaggi di categoria. La CISL, dal canto suo, era ancora sotto l'influenza del modello americano e si riferiva alla *job evaluation* nel tentativo di contrattare nello specifico una struttura capillare e artificiale delle mansioni.

Le vaste modifiche nella struttura della forza-lavoro, soprattutto nei settori dove si applicava un taylorismo spinto, e l'avanzata delle nuove tecnologie con i loro effetti di dequalificazione e comunque di sconvolgimento dei vecchi assetti produttivi e gerarchici - nella chimica, come vedremo, con forza particolare anche se in termini assai diversi da quelli della meccanica - hanno contribuito potentemente a rimettere in discussione le strategie della CGIL e della CISL. Ciò è intrecciato con un processo di nuova elaborazione e di rinnovamento che era da tempo in corso nella CGIL, e con l'emergere, nelle aree industriali più forti, di spinte di lotta assai articolate indotte dalla crisi della fabbrica e dalla società. Si sono avute cosi lotte sempre più incisive sui ritmi e sugli organici; il rifiuto di monetizzare il disagio e la salute e la tendenza a contrattare e modificare l'ambiente di lavoro; gli aumenti in cifra eguali per tutti, che rompevano l'antica rigida gerarchia delle qualifiche; è maturata la scelta di lotta sull'organizzazione del lavoro e si è giunti alla conquista dell'inquadramento unico e di prime misure, parziali ma significative, per un nuovo rapporto fra fabbrica e società; è andato avanti un processo di unità sindacale che, in stretta connessione con i nuovi contenuti, ha poggiato sulla democrazia e sul controllo operaio in fabbrica, sulla partecipazione, i delegati e i consigli.

---

405 *idem*, pp. 45-48.
406 *idem*, p. 50.

La scelta strategica che si è prodotta nel movimento rivendicativo, e che ha molti aspetti e articolazioni, trova il suo fondamento più generale nel rifiuto di considerare corrispondenti a una razionalità oggettiva e indipendenti dai rapporti di produzione la tecnica e l'organizzazione del lavoro. Di qui si è giunti a contrattare non solo gli effetti ma soprattutto l'organizzazione della produzione in se stessa, i contenuti della fabbrica e dello sviluppo. E ciò ha reciso, anche teoricamente, la giustificazione della tradizionale struttura di categorie e di qualifiche che in realtà corrispondono alla organizzazione della produzione che viene messa in discussione: o, più precisamente, alle condizioni politiche di frazionamento e di settorializzazione della forza-lavoro che sono necessarie per questa organizzazione del lavoro.

L'inquadramento unico, in questo senso, è il punto di arrivo di un rovesciamento della strategia sindacale e il punto di partenza di un processo e di lotte nuove. Proprio perché l'inquadramento unico è collegato strettamente con una nuova concezione della realtà professionale e con il rapporto tra scuola e fabbrica, esso non si riduce a una riduzione delle caselle salariali, ma si aggancia strettamente alla lotta per il cambiamento dell'organizzazione del lavoro. La mobilità professionale - i passaggi da un categoria all'altra - nella nuova politica sindacale non è affidata all'automatismo; in quel caso, nelle condizioni della fabbrica moderna, sarebbe una realtà formale, slegata dai contenuti professionali. Lo sforzo è invece quello di fare corrispondere ai passaggi di categoria, alla restrizione dell'arco delle qualifiche, all'eliminazione della fascia più bassa, all'intersecazione delle vecchie categorie, modifiche effettive nell'organizzazione della produzione, in virtù di un intervento cosciente dei collettivi di fabbrica. Ciò implica un elemento generale di formazione culturale, e la lotta per ridurre il carattere di classe della scuola e per rendere omogenei i suoi contenuti ai nuovi connotati che si intendono conferire alla forza-lavoro.

Ho già detto che alla base della nuova strategia sindacale è l'idea che l'organizzazione del lavoro non sia "scientifica", e che la scienza e la tecnica non siano neutre, non costituiscano un universo autonomo dalle leggi di sviluppo imperscrutabili. Questa concezione è sorretta da argomenti teorici e da analisi approfondite dei sistemi di produzione.

Dall'interno stesso del mondo della scienza è cresciuta in questi anni una critica severa contro la concezione della cosiddetta neutralità della stessa scienza. Si sono mostrati tutti i pesanti condizionamenti che si determinano non solo sulla ricerca applicata e sulla tecnologia, ma sulla stessa ricerca di base. È venuto alla luce l'intreccio tra progresso scientifico e sistema di valori capitalistico. Si è posto in evidenza che le proclamazioni sull'assoluta neutralità della scienza sono pesanti mistificazioni che nascondono un rapporto complesso e diretto tra scienza, tecnica e egemonia della classe dominante.

Non si tratta di accedere al punto di vista di un neoirrazionalismo che nega la realtà indipendente dell'oggetto, il fondamento stesso della conoscenza, e giunge a un rifiuto della cultura. E neppure si tratta di far rivivere posizioni dogmatiche che nel passato hanno soffocato la scienza con la filosofia, o con la ideologia, in realtà imponendole un cappuccio dogmatico. La questione è quella di un rapporto dialettico tra scienza e società, tra scienza dell'uomo e scienza della natura, di una continua discussione sugli scopi della scienza, sul suo modo di essere e di svilupparsi. Si tratta poi, in particolare, di verificare tutta l'incidenza che sullo sviluppo della tecnica ha la committenza sociale che si manifesta.

La critica alla scientificità dell'organizzazione della produzione guadagna ogni giorno terreno e consistenza. Sino a poco tempo fa studiosi marxisti e il movimento operaio mettevano in rilievo la contraddizione tra lo sviluppo anarchico dell'economia nel suo complesso e la razionalità della fabbrica. Su tutto ciò i fatti hanno un serio ripensamento. Nel capitalismo più maturo l'anarchia del sistema economico cede il passo a disegni capitalistici che partono dai grandi complessi finanziari industriali e coinvolgono lo Stato. Questi disegni obbediscono a una loro razionalità, che è tuttavia in contrasto con un'altra razionalità, un'altra logica, che parte dai bisogni reali dalla disponibilità delle risorse anziché dal profitto. E vi è un rapporto profondo, organico tra la razionalità il sistema logico del piano capitalistico e la razionalità della fabbrica: che non è dunque oggettiva, necessaria, ma correlata a una delle logiche possibili. L'analisi della società e della fabbrica non possono essere separate, devono procedere insieme.

In questo quadro si manifesta la crisi che ha investito ormai il modello taylorista»[407].

(…)

«Siamo giunti cosi alla fine di un'epoca. Questo giudizio è meditato, ma va inteso esattamente. In molti settori, l'abbiamo detto, abbiamo e avremo ancora per alcuni anni addirittura l'estensione e una applicazione più intensiva del metodo tayloristico. Il sistema industriale nel suo insieme resterà prevalentemente caratterizzato da queste concezioni e dalla organizzazione del lavoro che abbiamo conosciuto. La risposta strategica del grande capitale alla crisi non è solo la innovazione e la ricerca di un suo nuovo livello di egemonia, ma è altrettanto una ripresa autoritaria, l'uso di tecniche sociali già conosciute, l'uso di tutti gli strumenti di manovra e di intervento che sono offerti dalla economia e dallo Stato. Ma settori significativi sono investiti e saranno sempre più investiti da un processo di reale rinnovamento, e ciò segnerà, tra contraddizioni e difficoltà, l'aprirsi di un nuovo capitolo nella storia del lavoro e dell'organizzazione industriale. In questo senso gli esperimenti di "isole" e di altri metodi di ricomposizione del lavoro - dalla Fiat alla Olivetti, dalla IBM di Francia e degli Stati Uniti alla Volvo, alla Saab in Svezia, alla Philips in Olanda - per quanto siano limitati nel presente e in una prospettiva a breve termine, sono la punta di un iceberg ancora sommerso. In questa fase di crisi e di transizione si innestano i nuovi sviluppi della elettronica e della informatica.

2. Dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi l'industria dei calcolatori ha avuto uno sviluppo enorme, con un ritmo fortemente crescente. Nel 1955 vi erano poche decine di unità di calcolatori, installati nei paesi più avanzati industrialmente. Nel 1960 ve n'erano 5.400 negli Stati Uniti, 1.000 nella CEE, 340 in Gran Bretagna. Nel 1965 gli elaboratori degli Stati Uniti erano saliti a 23.200 unità, quelli della CEE a 4.335, e quelli inglesi a 1.480. Nel 1971 negli Stati Uniti erano installati 84.500 calcolatori, che si avviano a divenire 120.000 nel 1975; l'Europa occidentale, compresa l'Inghilterra, ne aveva 32.015 l'Unione Sovietica 5.500. Gli elaboratori da molto piccoli a medio-grandi erano nel 1971 il 53% negli Stati Uniti, il 60% negli altri paesi, il 77% in Italia. Quelli da grandi a extragrandi erano il 15,4% negli Stati Uniti il 12,1% negli altri paesi, il 9% in Italia. Il nostro paese dispone attualmente di 4.500 elaboratori, e oltre 7.000 terminali. Tre regioni - Lombardia, Piemonte e Lazio - assorbono il 60% del parco totale, mentre se a queste

407 *idem*, pp. 51-57.

tre regioni si aggiungono Veneto, Emilia e Toscana, l'incidenza relativa raggiunge lo 80%. Alla fine del 1972 il 47,6% dei sistemi operavano nell'industria manifatturiera, 12,3% nel commercio, il 16,3% nel credito e nelle assicurazioni. Negli ultimi anni si avuto un aumento del peso relativo dei sistemi istallati nell'industria e nel commercio, una diminuzione di quelli appartenenti al credito e alle assicurazioni. La IBM copre il 56% del parco nazionale di sistemi, l'Honeywell il 32%, l'Univac l'8%, la Siemens il 3%, tutti gli altri all'incirca l'1%. Nella CEE le spese dell'industria per l'informatica coprivano in media, nel 1971, lo 0,90% del fatturato, ma con scarti che andavano dalle 0,05% al 4,51 per cento[408].

Questi dati forniscono naturalmente un riferimento ancora indiretto. Non esiste un indagine sufficiente, almeno in Italia, sul reale utilizzo dei sistemi. Si sa invece che lo spreco, la sottoutilizzazione sono notevoli; per esempio negli stabilimenti Fiat supererebbero il 40%. Vi è certo ormai un mito del calcolatore, che assume per le aziende il significato di stimolo di stato sociale come l'automobile per gli individui: ma la questione centrale è certo il rapporto tra le macchine, i programmi e la concretezza del loro inserimento nel processo produttivo.

La rapida espansione nell'istallazione dei calcolatori è stata strettamente collegata ai continui progressi tecnologici, che hanno prodotto nell'arco di 20 anni tre generazioni di calcolatori. La prima generazione, tra il 1946 e il 1956, era a valvole termoioniche; la seconda, tra il 1960 e il 1965, era dotata di transistor (componenti a stato solido, che funzionano come amplificatori o commutatori); la terza, dopo il 1966, è caratterizzata dall'impiego prevalente dei circuiti integrati (circuiti in cui tutti i dispositivi elementari sono ottenuti «in procedimenti chimici direttamente su un supporto di materiale semiconduttore). Non soltanto questo intenso progresso ha consentito di trattare una massa sempre più ingente di dati e secondo metodi sempre più complessi sofisticati, ma le innovazioni che si sono succedute ne hanno permesso continuamente nuove e rivoluzionarie applicazioni: ne permettono soprattutto, per quel che riguarda il nostro tema, oggi e in prospettiva.

L'automazione è certo uno sviluppo, un ulteriore livello della meccanizzazione. Ma ha raggiunto qualcosa di nuovo quando i meccanismi elettronici hanno reso possibile l'applicazione generalizzata del principio di retroazione. Tuttavia l'applicazione del potenziale dell'elettronica alla produzione industriale è stata limitata sino a quando sono apparsi i calcolatori della terza generazione. Essi operano in tempo reale, cioè istantaneamente, senza che siano necessari studi di elaborazione che richiedono un ritardo rispetto allo svolgimento dei processi. È possibile in questi congegni calcolare il tempo effettivo intercorrente tra due eventi in contrapposizioni alla scala temporale, generalmente molto ridotta, adottata dall'elaboratore nei calcoli corrispondenti a tali eventi. A questo progresso decisivo si aggiunge quello del "tempo distribuito" (*time-sharing*), l'utilizzazione in tempo reale del calcolatore che suddivide il suo tempo tra diverse domande relative a una stessa applicazione o a più applicazioni. La nuova varietà dei calcolatori consente un'effettiva applicazione all'industria. Gli elaboratori digitali operano su numeri, e hanno grandi capacità di memoria, e una completa adattabilità a ogni tipo di procedimento logico. Nei sistemi analogici, che operano su grandezze fisiche, i dati vengono trattati in forma continua, e ciò consente un effettivo funzionamento in tempo reale. Questi sistemi, come è noto, sono particolarmente adatti ad applicazioni quali la simulazione in linea, la costruzione di modelli e la formulazione di previsioni; essi possono avere molte applicazioni nel controllo automatico dei processi industriali. Ai processi industriali presentano grandi possibilità di applicazioni i calcolatori ibridi che riassumono le potenzialità degli elaboratori sia digitali che analogici. I progressi tecnici hanno condotto a dimensioni più ridotte per macchine di identica potenza, e all'articolazione di una vasta gamma di elaboratori adattati alle più diverse situazioni ed esigenze. Le reti di terminali consentono la trasmissione nei due sensi di dati a distanza. Una condizione attuale essenziale infine costituita dalla crescente importanza che il *software* ha rispetto all'*hardware*[409]. In tal modo nuovi sistemi di logica, di linguaggio possono entrare direttamente nel processo produttivo, quali sue componenti nuove.

L'automazione, sino a quando è posizionamento o trasformazione della macchina è *rigida*. Quando incorpora l'elettronica diviene un elemento di flessibilità. E tuttavia non solo la macchina *transfer* è rigida, ma anche, per molti lati, lo è il calcolatore gigante, che reca ancora il duro segno della macchina. L'esperienza del *software* cambia il segno della automazione, nella direzione della flessibilità.

Si sono perciò dischiuse negli ultimissimi anni, a un livello senza confronti maggiore di quello degli anni precedenti, nuove possibilità di applicazione dell'elettronica e dell'informatica all'organizzazione della produzione. Questo è anzi, forse, il dato più saliente della tecnologia industriale e del suo salto di qualità.

Le applicazioni, schematicamente, avvengono a tre livelli. Vi è la computerizzazione di un ciclo operativo, quando questi sistemi intervengono per guidare una macchina (un tornio, una fresatrice, una macchina utensile versatile): ecco una realtà già assai diffusa. Vi è computerizzazione di una intera linea, quando vi è il controllo collegato su più cicli operativi: e questa è essenzialmente la nuova prospettiva che entra in fase di attuazione. Vi è infine la computerizzazione di un intero stabilimento, sia per ciò che riguarda il governo dei cicli operativi, sia per quel che concerne i magazzini, le scorte, la progettazione, il lavoro d'ufficio e il collegamento coordinato tra tutte queste fasi.

È possibile rilevare, ancora, che l'area d'applicazione della nuova tecnologia è certamente prima di tutto la grande industria, ma non esclusivamente questa. Nella media industria è già largamente presente l'utilizzazione dell'elettronica nelle macchine utensili, ed esistono vari impieghi di elaboratori. Ma perfino la piccola industria può servirsi dei nuovi livelli tecnologici. Vi è già una non irrilevante disseminazione di sistemi nelle regioni settentrionali dell'Italia, e più in generale, appare possibile uno schema fondato sulla centralizzazione nell'elaborazione dei dati e su di una molteplicità di utilizzatori. D'altronde questo è anche il significato di uno sviluppo della produzione e del mercato degli elaboratori a *time-sharing*.

Ma prima di entrare nel dettaglio di queste possibilità nuove e del loro rapporto con la struttura e la dinamica della forza-lavoro, credo che sia utile esaminare rapidamente le tendenze in atto in alcune industrie italiane significative.

All'Olivetti l'organizzazione complessiva della produzione corrispondente al taylorismo spinto era già in atto molto tempo fa, ed è entrata in crisi per una serie di cause concomitanti. Il tentativo di passare dalla produzione meccanica alla produzione elettronica ha

---

408 Fonti: *EDP Industry Report*; relazioni e bilanci dell'Honeywell per il 1972-73; rivista dell'IBM.

409 Ricordiamo che il termine hardware designa l'insieme dei componenti del calcolatore, *software* i programmi di utilizzazione (*n.d.r.*).

costretto l'azienda ad affrontare il problema dell'automazione nelle officine. Per la produzione di grande serie si è corso alla *transfer*, alle batterie di torni automatici, alle braccia meccaniche nelle presse. Nella piccola e media serie e nella produzione del pezzo unico la soluzione è consistita nella massiccia introduzione delle macchine a controllo numerico, strumenti flessibili, capaci di raggiungere nei posizionamenti, sotto la guida dell'interpolatore elettronico, precisioni e ripetibilità che prima si richiedevano agli operai specializzati. Ciò ha prodotto una dequalificazione dei lavoratori delle officine e dell'attrezzaggio, che nel passato erano l'aristocrazia della fabbrica, un risparmio relativo di forza-lavoro, una rapidità maggiore di esecuzione. Nello stesso tempo il lavoro di preparazione si è spostato verso uffici per la programmazione, la perforazione e le altre operazioni necessarie. Del resto il controllo numerico è stato introdotto anche negli uffici, e insieme ai *plotters*[410] per disegno ha prodotto una sostituzione di uomini con le macchine. Nelle officine la diffusione delle macchine a controllo numerico e lo sviluppo dell'automazione è stato accompagnato da modifiche nell'impiego della forza-lavoro. Vi è stata una marcata riduzione degli indiretti, si è avuta la ricomposizione, nell'ambito delle singole tecnologie, di più mansioni in una sola persona: e tutto ciò, da un lato, è servito a ridurre i tempi morti, sfruttando i nuovi livelli di automazione, dall'altro, ha mirato a realizzare un nuovo rapporto, più attivo, tra uomo e macchina.

Ma, mentre avveniva questo rapporto, l'organizzazione del montaggio entrava in crisi Le linee di montaggio, intanto, erano più adatte per un prodotto montato a "cascata" e si adattavano male ai nuovi prodotti elettronici composti da gruppi funzionali che si montano e si collaudano separatamente. Inoltre era quella un'organizzazione assai rigida - come tutte le linearizzazioni - e dunque comportava una grande flessibilità della forza-lavoro. Ma questa flessibilità è venuta meno in seguito alla svolta avvenuta tra i lavoratori dell'Olivetti, alla crescita del sindacato di classe sulle macerie del vecchio aziendalismo, alle lotte nuove. Di più il dilagare dell'assenteismo ha creato vuoti e contraccolpi che un'organizzazione rigida non poteva assorbire facilmente. D'altro canto si era giunti a un punto nel quale appariva difficile aumentare ancora produttività riducendo i tempi morti, a causa dell'esiguità di questi ultimi nell'ambito della organizzazione e del lavoro esistente.

Si è cosi arrivati, dopo un periodo di transizione caratterizzato da aggregazioni di fasi di lavorazione, alla sostituzione della tradizionale catena di montaggio con nuovi moduli organizzativi: le "isole". Queste ultime, come è noto, sono aggregazioni che si realizzano intorno ai gruppi funzionali: si hanno cioè gruppi autonomi dai quali esce un prodotto finito, e al cui interno, alla parcellizzazione e alla subordinazione dettagliata a una programmazione esterna, viene sostituita un sorta di responsabilizzazione e una ricomposizione del lavoro. L'operaio montatore deve essere in grado di montare tutto il gruppo e di garantirne la funzionalità sotto la diretta, sua responsabilità, l'operaio integratore sostituisce in qualsiasi fase l'operaio montatore assente.

I procedimenti di automazione, lo si è visto, riducono drasticamente l'impiego di manodopera; ma altrettanto accade nel montaggio, soprattutto attraverso l'eliminazione degli "indiretti". I nostri compagni della Olivetti stimano una riduzione che oscilla mediamente tra il 15 e il 25%. Correlativamente si ha un aumento incisivo dei ritmi, che vengono portati a livelli assai superiori a quelli della catena di montaggio nella nuova forma di obiettivi stabiliti per i gruppi autonomi. Questa estate vi è stata nello stabilimento di Scarmagno una lotta che ha impegnato i lavoratori addetti alle isole di montaggio, abbastanza aspra, e che ha riguardato le qualifiche e i ritmi. Al centro di questa lotta vi è stata non solo la richiesta di ridurre i ritmi e di elevare le qualifiche in corrispondenza ai nuovi contenuti professionali delle mansioni, ma altresì la rivendicazione di una omogeneità delle qualifiche nei gruppi contro il tentativo della direzione di utilizzare la diversità di appartenenza alle categorie per dividere i lavoratori, e la richiesta di contrattare tutti i dati relativi alla nuova produzione (organici, tempi, mansioni, carichi di lavoro, ambiente). Secondo i lavoratori della Olivetti non deve mai esservi una riduzione di organico a parità di produzione; le innovazioni che riguardano il progetto e gli strumenti tecnici devono condurre a miglioramenti nella condizione di lavoro a un allargamento dei tempi; tutta la contrattazione deve passare per il consiglio di fabbrica. Ciò significa, tra l'altro, che nel passaggio da linee tradizionali a nuove forme di montaggio l'organico deve essere pari al numero dei montatori che vi erano in precedenza, sommato con il numero dei riparatori, controllori e sostituti precedenti. Insomma i tempi di lavoro di tutti questi operatori devono essere ridistribuiti nelle fasi nuove. Problemi analoghi vengono posti nelle officine dove l'automazione avanza per effetto delle applicazioni dell'elettronica: difesa degli organici, ricomposizione del lavoro, creazione di nuove figure con più ricco contenuto professionale (per esempio le figure di attrezzatori-conduttori di macchine).

Nell'insieme le trasformazioni avvenute alla Olivetti registrano una tendenza alla riduzione della forza-lavoro, almeno relativa, e un aumento della composizione organica del capitale. Vi è un rapporto in un disegno complessivo tra l'automazione delle officine e le innovazioni dei montaggi, con una tendenza a stabilire nell'ambito dell'intero ciclo produttivo segmenti e articolazioni più flessibili che siano funzionali al mantenimento di una rigidità complessiva. In generale c'è la ricerca - in realtà, spesso il raggiungimento - di ritmi produttivi più elevati sia nelle officine che nei montaggi, e non solo per un'ulteriore possibilità di ridurre i tempi morti. Nei montaggi c'è la tendenza a una riqualificazione del lavoro, ma non sempre certa e seguita da controtendenze consistenti. Nelle officine la spinta generale è alla dequalificazione rispetto alla situazione precedente, con alcune controtendenze.

La Fiat, più recentemente, realizza anche essa tentativi organici di introdurre nelle officine un livello superiore di automazione, e parallelamente si accinge a compiere nei montaggi, sia meccanici che di carrozzeria, limitate esperienze di nuovi moduli organizzativi.

Le macchine a controllo numerico hanno ormai una vasta e generalizzata diffusione nella produzione di piccola e media serie. Sono in funzione macchine a elettroerosione: disintegratori che lavorano indifferentemente qualsiasi tipo di materiale anche se temperato, e che realizzano nella produzione "tolleranze" assai vicine allo zero. L'erosione del materiale viene fatta elettronicamente con impulsi che hanno altissimo voltaggio. In alcuni stabilimenti Fiat - per esempio nel settore Sud Presse di Mirafiori - si costruiscono nuove cabine e attrezzature ausiliarie per istallare nuove e più grandi macchine di questo tipo. In alcune officine sono stati introdotti, a volte a titolo sperimentale, robot a braccia automatiche programmati. Ciò si è verificato a Mirafiori e a Rivalta nei reparti di verniciatura e successivamente a Mirafiori nella saldatura della scocca, come avviene ormai sistematicamente sulla linea della "132" attrezzata con 18 robot che effettuano 500 punti di saldatura. Entro il 1974, nei programmi direzionali, l'impiego dei robot sarà esteso sulla linea di completamento delle scocche di un altro tipo di vetture. In generale finora i robot, con alcuni marcati inconvenienti tecnici, sostituiscono gli interventi manuali particolarmente laboriosi e complicati per il peso e l'ingombro degli attrezzi precedentemente

410 Macchine automatiche per disegnare comandate da calcolatore (*n.d.r.*).

utilizzati. Nella direzione dell'automazione progressi sono stati recentemente compiuti con la diffusione di *transfers* automatiche; con l'impiego di saldatrici automatiche Steel-weld e di altri tipi, che, ad esempio, effettuano nelle sezioni di lastroferratura il 50% delle operazioni di saldatura delle scocche; con la introduzione nel settore dello stampaggio delle lamiere di una prima batteria di grandi presse, completamente automatizzate, mentre è in programma l'introduzione di una seconda batteria analoga. Nell'organizzazione della produzione sono utilizzati in misura sempre maggiore gli elaboratori elettronici: ciò riguarda in particolare i servizi dell'organizzazione, generale e la programmazione della produzione, l'elaborazione e la trasmissione di dati con terminali.

Meccanizzazione e certe forme di automazione imperniate sulla informatica si vanno diffondendo impetuosamente negli uffici. Cosi sono assai usati gli apparati meccanografici: *plotters*, collegati ai *computers*, che sostituiscono i disegnatori.

Parallelamente a questi progressi nell'automazione, e dopo alcuni tentativi marginali, la Fiat sta per iniziare ora tre esperienze (Termoli, Cassino, Torino) di costituzione delle catene di montaggio con moduli organizzativi a "isole" che comporteranno il lavoro da fermo, una ricomposizione delle mansioni, la autonomia del lavoratore da vincoli di cadenza. Si può prevedere, sulla base dei primi dati, che nel progetto della direzione, come abbiamo visto è accaduto alla Olivetti, il passaggio alle "isole" comporterà un notevole incremento di ritmo.

Questa riorganizzazione generale della produzione, che poggia da un lato sulla diffusione dell'informatica, dall'altro su esperienze di nuovi moduli organizzativi, comporterà un risparmio *relativo* di manodopera, un incremento della velocità di operazione, e l'introduzione di articolazioni flessibili il cui "gioco" garantisca la rigidità globale del processo produttivo. Ma alla Fiat i livelli quantitativi di impiego della forza-lavoro in assoluto tendono a crescere nettamente e in grande proporzione. In questo quadro si inserisce - tenendo conto dei processi di ristrutturazione e della creazione di una terza cintura industriale torinese - la richiesta di una nuova ondata immigratoria, del lavoro sabato e domenica, dell'uso largo di ore straordinarie. I procedimenti di automazione nelle officine registrano la dequalificazione sostanziale della maggioranza dei lavoratori e la qualificazione di un numero più ristretto di operatori.

Una terza esperienza che è utile citare per il nostro discorso è quella dello stabilimento IBM di Vimercate presso Milano. In esso sino a qualche tempo fa lavoravano 1.700 lavoratori, dei quali solo 500 operai. Vi si producono calcolatori o terminali per calcolatori, studiati e realizzati normalmente negli Stati Uniti. Tutto il ciclo produttivo è organizzato da una serie di calcolatori. I tecnici, laureati o diplomati, operano in un'organizzazione meccanizzata e legata rigidamente a regole standardizzate. Poiché il prodotto è ad elevato contenuto tecnologico, la massa di conoscenze incorporata in esso tende a diventare relativamente più importante della quantità di lavoro impiegato. Nell'organizzazione del lavoro l'IBM attribuisce dunque grande importanza alle lavorazioni più connesse alla tecnologia del prodotto: lavorazioni speciali, parti nevralgiche, cambiamenti del prodotto, adattamento del progetto alla lavorazione. Invece un'importanza minore assume la meccanica del prodotto, e infatti queste lavorazioni sono spesso affidate ad aziende satelliti.

Una rete capillare di terminale *input* di un elaboratore (ve ne sono anche 3 per reparto) controlla i flussi produttivi. Attraverso i terminali, nei quali inserisce apposite schede, il personale comunica l'inizio e la fine di ogni suo compito lavorativo, insieme ad alcune altre informazioni. L'ufficio di *planning* conosce dunque instantaneamente la situazione complessiva delle lavorazioni. Ufficialmente non, esistono né tempi né cottimi. Tuttavia ogni giorno viene fornito ai capi di ogni reparto un tabulato relativo al giorno prima, elaborato sulla base dei dati forniti dai lavoratori e in rapporto con tabelle standard elaborate dagli uffici costi. Non esiste, dunque, un rapporto tra salario e produttività, ma un rapporto a posteriori e indiretto tra salario e rendimento, intendendosi però per rendimento non esclusivamente la quantità di produzione, ma una combinazione di fattori: quantità, qualità, efficienza, presenza, automiglioramento. Il lavoratore deve inserirsi nel particolare flusso di comunicazioni che costituiscono l'attività aziendale, e intenderne la logica; deve rispondere a un sistema non rigido, ma assai flessibile, e la cui flessibilità deve essere tale da armonizzare scompensi e disguidi prodotti non solo nella azienda, ma nelle vaste porzioni del ciclo produttivo che sono date in appalto ad altre ditte. Si richiede dunque al lavoratore IBM capacità polivalente e elevato inserimento nell'organizzazione aziendale. Ciò ovviamente esclude incentivi diretti, e invece comporta una serie di meccanismi e criteri che spingono il lavoratore all'autoaddestramento: la politica di alti salari e il premio complessivo che si attribuisce al rendimento (salario, carriera ecc.) sono elementi di questa strategia aziendale che mira a rendere minimi *turnover* e assenteismo e massime la modalità orizzontale temporanea e la collaborazione. Tutto ciò si organizza in una ideologia della promozione sociale: tutte le possibilità di carriera aperte a tutti, il criterio di una soluzione meritocratica, l'identificazione con l'azienda (tutte cose legate alla fine della parcellizzazione e del metodo tayloristico). In realtà ciò che nei fatti emerge è una discriminazione tra due tipi di condizione. La prima discriminazione riguarda la divisione in due settori di tutti coloro che lavorano per l'IBM. Infatti è forte in questa azienda (come in molte altre) la pratica di spostare in subappalto una quota considerevole del ciclo produttivo, e in particolare quelle parti per le quali vi sono più competizione nei prezzi e lavorazioni più ripetitive. Pertanto nell'area IBM esistono due organizzazioni di lavoro, una innovata e l'altra più tradizionale. La seconda discriminazione riguarda invece la sostanziale divisione tra ruoli "politici" e ruolo "esecutivo" che contraddice nella radice l'idea della promozione sociale. Così, nonostante tutto, il livello professionale è basso nel personale addetto alle macchine a controllo numerico, tra gli impiegati d'ordine (tra i quali sfocia la carriera di un certo numero di operai di officina) e per un settore di impiegati tecnici e di capisquadra.

Contenuti specifici, anche se si ricollegano nel fondo a tendenze più generali, hanno le conseguenze dei processi di automazione nelle industrie a ciclo continuo, quali la chimica e la siderurgia.

Nell'industria chimica i lavoratori hanno rapporto non con macchine, ma con impianti la cui efficienza deriva dalla qualità delle variabili che si possono controllare (l'incentivazione è legata a questa realtà); non vi è, a differenza di ciò che accade in generale nell'industria manifatturiera, un rapporto diretto, visivo, con il prodotto, e si opera invece su esso attraverso i processi di regolazione dell'impianto. Inoltre i lavoratori sono disseminati lungo il ciclo produttivo, spesso con distanze notevoli o comunque con scarse possibilità di comunicazione tra di loro. È scomparso perciò del tutto il vecchio mestiere, e con esso la tradizionale nozione di lavoro qualificato: ma, proprio in rapporto all'automazione sono sorti una nuova condizione e un nuovo concetto di professionalità, legato alle funzioni di controllo. Si è nello stesso tempo diffuso il lavoro di squadra, che generalizza un nuovo modulo di qualificazione, cosicché è difficile individuare nella squadra più di tre livelli diversi, e si svuota la funzione del capo, assorbita nel lavoro di equipe. È

interessante rilevare come, in presenza di questa realtà, le direzioni aziendali concentrino i loro sforzi sulla ricostruzione di una nuova struttura gerarchica. Esse puntano sulla rottura dell'unità operaia di reparto, collocando al centro della responsabilità il quadrista e conferendogli autonomia decisionale: inoltre riorganizzando la manutenzione, costituendo squadre volanti di fabbrica al servizio anche di più aziende dello stesso gruppo, con le quali spezzano i processi unitari al livello, assai avanzato, delle officine.

La linea generale consiste nel creare una fascia di superspecializzazioni (i "superjolly") con una capacità di intervento polivalente, e che costituiscano un elemento di rottura dei livelli professionali e dell'unità politico-sindacale della forza-lavoro. A ciò si accompagna rilancio dei superminimi e una divisione più marcata tra impiegati e operai. Infine l'estensione dei lavori di appalto, se, da un lato, separa organicamente produzione da manutenzione, dall'altra crea due livelli generali di organizzazione del lavoro.

Alla nuova strategia padronale il sindacato risponde facendo leva su elementi oggettivi che caratterizzano i nuovi processi, e dunque riconducendo le qualifiche alla squadra: ciò significa dare un forte rilievo alla rotazione nell'ambito della squadra e su più aree professionali, e contrattare gli organici in un rapporto complessivo con orario di lavoro, ambiente, manutenzione degli impianti, contenuti delle prestazioni.

Vi è infine chi osserva che l'utilizzazione padronale dei superspecializzati nella industria a ciclo continuo può trovare un limite nello sviluppo tecnologico, nell'automazione che riduce le loro funzioni da un intervento operativo diretto a un controllo con contenuti professionali minori e più generalizzabili. In ogni caso è da rilevare come la conoscenza del processo produttivo diviene una discriminazione nella struttura della forza-lavoro.

3. Possiamo ora riprendere il discorso sulle macchine utensili: un nodo centrale che riguarda l'organizzazione del lavoro, lo sviluppo industriale e l'applicazione dell'elettronica ai processi produttivi. Sotto questo profili noi siamo oggi in Italia a una svolta che investe successivamente più livelli.

Il primo livello, al quale abbiamo già fatto ripetutamente cenno, è quello della macchina utensile singola. Qui vi è ormai un diffusissimo e sempre crescente impiego delle machine a controllo numerico (macchine utensili guidate da un elaboratore elettronico), che eseguono più operazioni - fresatura, alesatura foratura - su di un pezzo. Invece di più macchine se ne ha una sola, diminuisce i1 numero relativo degli operai, aumenta l'investimento di capitale costante, migliorano le tolleranze di precisione di lavorazione, si riduce il numero dei montaggi e il flusso dei semilavorati, si semplifica l'attrezzaggio. Inoltre la macchina a controllo numerico è flessibile: per cambiare il pezzo da lavorare basta cambiare il nastro-memoria.

Si comprende perciò la grande utilizzazione di queste macchine nelle piccole e medie, serie (dov'è più grande il vantaggio della flessibilità) e nelle lavorazioni di alta precisione: e il fatto che esse non solo sono impiegate nelle officine delle grandi industrie, ma anche in aziende abbastanza piccole, sino a 30 dipendenti e anche meno. Il costo più alto delle macchine è infatti controbilanciato e dai vantaggi operativi e dalla riduzione di altri costi che scompaiono. Uno sviluppo interessante delle macchine utensili a controllo numerico, oltreché il controllo adattativo, nel quale la macchina definisce da sé le condizioni di un suo nuovo impiego, è il collegamento di più macchine con un elaboratore centrale nella cui memoria siano inseriti i programmi necessari. Utilizzando reti di terminali si possono collegare anche numerose macchine che operano a distanza in aziende diverse.

L'influenza delle macchine a controllo numerico sull'organizzazione del lavoro, oltreché nella riduzione relativa di forza-lavoro, è nella direzione della dequalificazione degli addetti. Gli operai che accudivano alle vecchie macchine "universali" meccaniche dovevano conoscere bene il disegno, essere operai di mestiere, avere un'elevata specializzazione; inoltre avevano una certa autonomia e lavoravano ad economia, perché non era facile stabilire con precisione in anticipo i tempi di lavorazione. Bastano invece pochi operai non specializzati per mandare avanti le macchine a controllo numerico, e ciascun operaio può sorvegliare più macchine. La dequalificazione indubbiamente si collega a un aumento dei ritmi del controllo dei tempi. Certamente il servizio, la manutenzione e la programmazione delle nuove macchine rendono necessarie nuove e più elevate qualifiche, ma ciò riguarda un polo ristretto della distribuzione complessiva della forza-lavoro.

A tutto ciò corrisponde lo spostamento del lavoro specializzato fuori delle officine, negli uffici di programmazione dove si preparano i nastri e i modelli; e la riduzione dei tempi morti che serviranno in precedenza al funzionamento manuale delle macchine utensili. Cresce inoltre l'importanza dei programmi, e dunque del *software*, che viene compreso e venduto nei servizi di assistenza, mentre l'azienda affida a ditte esterne la costruzione di parti meccaniche ed elettriche.

Alla diffusione già grande delle macchine a controllo numerico sembra accompagnarsi ora l'ingresso in una fase non più sperimentale ma applicativa e commerciale di macchine "nuove": laser, elettroerosione, elettrochimica, ultrasuoni.

Un secondo problema è l'introduzione generalizzata della elettronica nella produzione di grande serie (per esempio nelle linee della produzione di automobili). Gli esperti sostengono che vi sono ormai le possibilità di sostituire i relè elettromagnetici che oggi svolgono le funzioni logiche che l'apparecchiatura interna realizza nel circuito automatico con apparecchiature a elementi statici che utilizzino elementi elettronici quali i transistor e i circuiti integrati. Ciò costituirebbe solo una sostituzione degli elementi di controllo ma segnerebbe la fine di un'epoca nell'automazione sostanziale delle macchine a trasferta lineare.

Un terzo problema, cui i tecnici danno giustamente rilievo, è il pieno sfruttamento dell'elettronica per il controllo delle linee *transfer*, che ne eleverebbero grandemente la utilizzazione, oggi contenuta, ad esempio, nell'industria dell'auto, al 55-60%. Per questa via, infatti, è possibile accertare i guasti in modo più rapido e più sicuro, e coordinare meglio le operazioni di manutenzione. Ad esempio nel caso di fermata di una linea il calcolatore può utilizzarla per predisporre le condizioni di adattamento nei cicli successivi. Gli uffici di controllo, anche distanti dalle macchine, possono avere in ogni momento un quadro esatto della situazione complessiva, e possono immediatamente trasmettere all'operatore in linea le indicazioni di correzione necessarie. Esempi di queste applicazioni si hanno in Italia. Per esempio a Torino la Cimat ha costruito per la Fiat (lavorazione della scatola del cambio della "127" un gruppo di otto *transfers* collegate da trasportatori e magazzini automatici e controllate con questo sistema.

Si profilano tuttavia progressi ulteriori. Ad esempio per gli impianti di produzione automobilistica si prospetta un funzionamento completamente automatizzato, con la sorveglianza e il controllo diretto dei cicli delle linee affidati a elaboratori elettronici attraverso apparecchiature di controllo con elementi logici statici allo stato solido. Queste possibilità vengono giudicate dai tecnici e dagli esperti

con i quali siamo in rapporto del tutto realistiche. Naturalmente ciò implica una grande dilatazione del *software*, e quindi un aumento assai serio della flessibilità del processo produttivo, correlato con il controllo a distanza.

L'indicazione di questi sviluppi, parte attuali, parte di non lontana prospettiva, fa intendere meglio il significato di una grossa operazione insieme di ristrutturazione e di controllo che viene ora realizzata in Italia da alcuni grandi gruppi, e in particolare dalla Fiat. Mi riferisco alla avviata costituzione di un *pool* delle macchine utensili, diretta dal gruppo Rossi (Ifi) e nel quale convergono, sia pure con tempi e modi differenziati, la Divisione controllo numerico della Olivetti (che ha già acquistato una sua autonomia societaria in vista dell'operazione), le Ausiliarie Fiat di Grugliasco, e qualificate aziende torinesi come la Morando, la Di Palo, La Sass, l'Imp, la Colubra-Lamsat. Ciò darà all'industria delle macchine utensili una nuova dimensione produttiva, porterà a una riqualificazione del prodotto, e infine creerà le basi per una consistente ricerca di settore. È chiaro come la realizzazione di questo progetto darà ai suoi autori un potente strumento di condizionamento dell'intero sviluppo industriale e di controllo sull'organizzazione del lavoro. Questo riferimento esplica un esempio di ciò che dicevamo all'inizio circa l'intreccio tra trasformazione industriale, nuove tecnologie, e prospettive della organizzazione del lavoro.

4. Nel cercare di trarre alcune conclusioni generali è necessario anzitutto fare una premessa. I processi dei quali abbiamo parlato sono a volte di prospettiva, a volte di immediata attuazione sperimentale, a volte di applicazione più vasta e consolidata, ma nell'ambito di settori ristretti e circoscritti. In ogni caso la stratificazione tecnologica è, e rimane, una caratteristica essenziale dello sviluppo industriale. Non esiste un'industria omogenea, esiste invece una serie di condizioni assai diverse tra loro, storicamente spesso l'una successiva all'altra, che coesistono nella stessa epoca, nella stessa economia, nello stesso settore. L'informatica e le sue applicazioni industriali sono un fattore trainante, non un dato generalizzabile, e tanto meno su livelli standard.

D'altronde le stratificazioni industriali, relative ai livelli di automazione e di produttività non sono solo un cospicuo residuo della storia passata, ma sono altrettanto indotte dallo sviluppo più avanzato. Lo sviluppo di fasce di media e di piccola industria risulta in buona misura dall'esistenza e dall'iniziativa delle grandi concentrazioni. Il fenomeno del subappalto, e, più in generale, del trasferimento fuori della grande fabbrica (e anche fuori della media) di segmenti anche qualificati dei cicli produttivi, sono un aspetto organico dello sviluppo delle aziende moderne, non certo qualcosa di esterno ad esse e alla loro logica.

Fatta questa premessa accenniamo ora ad alcuni interrogativi cruciali: anche se non presumiamo davvero di dare ad essi una risposta esauriente. Vi è una necessità forte di una larga rilevazione di dati e di una elaborazione ben maggiore se si vogliono avere queste risposte.

Una prima questione riguarda l'effetto che ha sui livelli di occupazione la diffusione e la applicazione dell'informatica alla produzione industriale e alla sfera economica in generale.

Negli anni cinquanta, partendo dall'idea ingiusta che i processi nuovi sostituiscono e risparmiano quote consistenti di forza-lavoro, accoppia la prospettiva dell'automazione e quella di un brusco, a volte catastrofico, crollo dell'occupazione.

Oggi queste previsioni pessimistiche hanno ceduto il passo a una considerazione più attenta di un fenomeno che è assai complesso e contraddittorio.

Intanto occorre dire che l'automazione basata sulla informatica ha possibilità assai diverse di introdursi in questo e quel settore industriale; e che l'effetto di *labour-saving*[411] è notevolmente differenziato da settore a settore. Recenti stime formulate negli Stati Uniti indicano che nell'arco di un decennio la produzione automatizzata può giungere a coprire un'area occupazionale pari all'8-10% dell'area occupazionale totale: questa quantificazione ha valori diversi da paese a paese. Gli effetti dell'automazione sono assai diversi, per citare due esempi agli opposti limiti della scala, nella industria dell'auto e in quella del petrolio. E ancora l'elevata intensità di capitale che si produce in un settore del ciclo produttivo può introdurre una diminuzione globale della intensità di capitale nell'ambito del ciclo completo.

In secondo luogo la valutazione degli effetti della automazione non può prescindere dalla condizione specifica della società ove quei procedimenti si applicano: a seconda che si tratti di un paese collocato in questo o in quel gradino della scala dello sviluppo; o se esso importi o esporti i procedimenti di automazione; o se esso abbia nel suo territorio attività di ricerca e sviluppo.

Tenendo conto di tutto ciò dobbiamo in ogni caso registrare un dato macroeconomico.

I paesi industrializzati, nei quali si concentrano gli sviluppi dell'informatica, non sono stati caratterizzati nell'arco degli ultimi decenni da cadute dei livelli di occupazione. Alcuni di essi, che nei periodi precedenti all'automazione erano stati afflitti da disoccupazione massiccia, hanno realizzato la piena occupazione e hanno sofferto di una mancanza di manodopera che sono stati costretti a importare.

Altri hanno avuto margini di disoccupazione ma nel quadro di livelli occupazionali crescenti in assoluto. Quest'ultimo è il caso degli Stati Uniti. In questo paese l'occupazione è sempre cresciuta, mentre si sono avuti spostamenti considerevoli in direzione di un aumento del peso relativo dell'occupazione del terziario rispetto all'occupazione nell'industria. Tra il 1938 e il 1950 l'occupazione globale è quasi raddoppiata, e anche nell'ultimo decennio è nettamente aumentata. Ai margini di una tendenza generale all'aumento della popolazione occupata e alla sua redistribuzione tra i diversi settori si è avuta la fluttuazione di una fascia di occupazione a volte consistente. Ma in generale altri fattori sembrano avere inciso sull'impiego della forza-lavoro statunitense senza confronto più dell'impatto dell'automazione, i cui effetti sono stati almeno contraddittori: pensiamo al rapporto tra gruppi oligopolistici e mercato, alle politiche di sostegno della domanda, alla struttura del rapporto investimenti-consumi, ai movimenti di capitale, alle politiche monetarie, al rapporto con il mercato mondiale, alle guerre e agli armamenti.

Ovviamente è un'astrazione separare nella analisi lo sviluppo dal sottosviluppo, che sono due aspetti interconnessi di un'unica realtà. Ma anche nell'interrelazione tra sviluppo e sotto-sviluppo sembrano avere un ruolo ben maggiore, ai fini dell'occupazione, altre variabili del sistema, dai prezzi ai meccanismi di circolazione dei capitali sino alle strategie dei gruppi multinazionali. E le esperienze compiute in India e in Brasile, per esempio, di impianti altamente automatizzati hanno avuto effetti di risparmio fortissimo della forza-lavoro in termini relativi, ma non si può affermare che abbiano determinato una caduta dell'occupazione complessiva:

411 Risparmio di lavoro (n.d.r.).

piuttosto queste iniziative si sono realizzate in quei sistemi economici come realtà isolate, slegate da contesti produttivi adeguati, e hanno indotto effetti di sviluppo nell'area industrializzata.

Si può sostenere che l'effetto negativo sull'occupazione della meccanizzazione prima, dell'automazione e dell'informatica poi è stato contenuto dalle riduzioni dell'orario di lavoro. Una tendenza in questa direzione è certo storicamente incontestabile. Ma se si considera l'intera area dell'orario di lavoro, compreso lavoro straordinario e il lavoro a domicilio, nel periodo recente in cui in qualche modo i procedimenti sono penetrati realmente nell'industria, è difficile stimare se davvero vi sia stato un equilibrio nuovo, diverso dal passato, tra gli effetti di *labour-saving* e la minor durata dell'orario di lavoro individuale.

Se noi concentriamo l'attenzione sulle aree industrializzate, dove automazione informatica hanno avuto applicazioni sufficientemente ampie, ci accorgiamo che occorre distinguere tra gli effetti che si sono realizzati a tre differenti livelli. Il primo livello è quello dell'azienda. Qui l'informatica e l'automazione sostituiscono il lavoro dell'uomo, e, a parità di volume di produzione, o anche con incrementi di produzione che non eccedano una certa misura, inducono disoccupazione: benché, se l'impresa è sufficientemente grande, vi sono frequentemente traslazioni di occupazione al suo interno tra vari settori. Il secondo livello è quello della categoria, dove gli effetti sono contraddittori Da un lato informatica e automazione, introdotte su vasta scala, provocano disoccupazione anche notevole. Dall'altro, se per questa via viene sviluppata una nuova professionalità, allora crescono gli impieghi, che tuttavia possono essere in tutto o in parte sostituiti dagli impieghi precedenti che sono stati liquidati. Al terzo livello, quello dell'economia in generale, informatica e automazione dislocano in avanti l'economia, creano nuovi mercati, inducono nuove attività dunque creano occupazione, anche se dislocano assai diversamente la sua struttura. Vi è qui, in linea di principio, una differenza tra meccanizzazione e automazione. Nella meccanizzazione, *a un dato livello produttivo*, occupazione e qualifiche più facilmente diminuiscono. È soprattutto nelle industrie "nuove" che progresso tecnico e stabilità e aumento dell'occupazione possono meglio conciliarsi. L'elasticità di mercato di quelle industrie è infatti in generale assai notevole. L'industria elettronica e la chimica sono due esempi di branche produttive nelle quali i nuovi procedimenti e l'intensità di capitale sono cresciuti rapidamente, senza tuttavia che vi fosse una correlativa caduta assoluta della occupazione (mentre la caduta relativa è stata notevole).

L'occupazione, in sostanza, è una variabile che dipende da tutte le funzioni del sistema. Volerne isolare una - l'automazione - falsa ogni ragionamento. Entrambe le idee che si sono contrapposte con clamore per alcuni anni - che l'automazione faciliti la crisi catastrofica della economia, e che essa induca un'era di benessere risolvendo le contraddizioni sociali in virtù della sua enorme forza produttiva - appaiono senza fondamento.

Piuttosto c'è da dire che lo sviluppo della automazione individua una contraddizione essenziale del sistema capitalistico. Esso, infatti, da un lato, tende a ridurre costantemente, sotto l'impulso della ricerca del profitto, il tempo di lavoro contenuto nelle merci, dall'altro, misura su questo tempo il valore. Suscita tutte le forze della scienza e della natura, della combinazione dei fattori e delle relazioni sociali per rendere la creazione della ricchezza relativamente indipendente dal tempo di lavoro impiegato; ma poi misura le forze gigantesche che si sono sprigionate alla stregua del tempo di lavoro, e le imprigiona nei limiti che sono necessari per conservare il valore già creato. Ma questo approccio, tipicamente marxiano, che ci conduce alla contraddizione tra lavoro utile e lavoro astratto, tra produzione socializzata e appropriazione privata, esula dal nostro tema.

Un rapporto abbastanza diretto è possibile individuare tra sviluppo dell'automazione e modifica della struttura della forza-lavoro. Già nell'ambito dell'industria lo sviluppo dell'automazione sposta una frazione considerevole della forza-lavoro verso gli uffici di programmazione e verso i servizi. Ma, più in generale, le società moderne sono caratterizzate da una diminuzione *relativa* dell'importanza dell'occupazione industriale e da un aumento relativo dell'importanza dell'occupazione nel terziario, in tutta la sua gamma.

In questo quadro si pone la questione degli impiegati, tecnici e amministrativi. Proprio l'automazione, le nuove tecniche produttive, la complessità dei rapporti con il mercato, lo sviluppo dei nuovi bisogni sospingono verso gli impiegati una aliquota crescente della forza-lavoro industriale, e alimentano all'interno della crescita del terziario la componente impiegatizia. Ma, nello stesso tempo, mutano i connotati professionali del lavoro degli impiegati e la struttura degli strati impiegatizi. L'introduzione di nuove macchine per il lavoro d'ufficio cui l'informatica ha dato un decisivo colpo di acceleratore ai vari livelli (singolo ciclo operativo, reparto, centri unificati di calcolo, ecc.) rende definitiva la tendenza che si era delineata a una linearizzazione del lavoro impiegatizio, e dunque a una sua proletarizzazione, con lo svuotamento delle gerarchie tradizionali, e la crisi della stabilità di impiego. Lotte condotte autonomamente dagli impiegati come quelle recenti al centro meccanografico della Fiat di Torino, alla Olivetti, nel gruppo Zanussi di Pordenone sono la testimonianza più viva di questa nuova condizione.

Questo processo conosce due controtendenze. In primo luogo, a un certo livello, l'aumento del numero degli impiegati, e del loro peso relativo sulla forza-lavoro totale si urta contro determinati limiti. Tra il 1951 e 1968 il rapporto tra impiegati e forza-lavoro totale in Italia è cresciuto dal 10 al 14%, come un fenomeno strutturale generalizzato, con intensità varia e poche eccezioni. Considerando ciò che è accaduto in paesi capitalistici maturi e la realtà del lavoro d'ufficio, possiamo pensare che vi siano ancora notevoli margini di incremento. Ma, a un certo punto, proprio l'automazione e l'informatica frenano l'aumento degli impiegati, e introducono processi di ristrutturazione che di volta in volta comprimono l'occupazione. Negli Stati Uniti indagini, assai minuziose condotte in alcuni settori - dai telefoni all'automobile - testimoniano con eloquenza questa controtendenza.

L'altra questione è la creazione di nuove stratificazioni nel lavoro impiegatizio. Si vanno determinando una infinità di condizioni diverse, da un capo all'altro della scala, e tra di esse vi sono veri e propri compartimenti stagni. Attraverso le nuove differenziazioni cresce, tuttavia, per grandi linee l'enucleazione di due blocchi diversi. In relazione allo sviluppo dell'organizzazione del lavoro e all'accrescimento del peso relativo degli impiegati si differenziano gli impiegati dello *staff* da quelli della *line*: gli impiegati che fanno parte, per cosi dire, della centrale, di elaborazione e quelli che sono, invece, collocati nella parte più esecutiva della linea produttiva. E questa differenziazione passa attraverso le categorie tradizionali, in modo che nello *staff* sono inclusi impiegati di qualifiche tradizionali a volte inferiori a quelle di alcuni occupati nella *line*, Infine, se vi è un processo di linearizzazione in pieno sviluppo nel lavoro impiegatizio, si sviluppano altresì, da parte del capitale, tentativi isolati ma organici di ristabilire l'equilibrio impiegati-operai e

uffici-officine, coinvolgendo gli impiegati in una più completa riorganizzazione del lavoro aziendale che li lega alla politica imprenditoriale. Un esempio è la direzione per obiettivi (DPO). Questo metodo di organizzazione aziendale sostituisce a un programma di lavoro deciso rigidamente dall'alto e diffuso per vie gerarchiche, un programma di lavoro deciso dai singoli membri dell'organizzazione nell'area di loro competenza, rigorosamente quantificato, reso omogeneo per gruppi, e alla fine unificato con un processo che va apparentemente dal basso verso l'alto. Un tale metodo richiede una struttura organizzativa che realizzi un notevole grado di flessibilità e di libertà, un sistema di controllo coerente, una forte spinta di gruppo, e adesione agli scopi aziendali. Esso è il corrispettivo delle "isole" nel lavoro operaio, e rientra nella logica generale di rendere più flessibili singoli segmenti del processo produttivo per salvaguardare la rigidità globale, e di adattare l'impiego della forza-lavoro a un sistema produttivo caratterizzato dalle nuove velocità e dalle nuove esigenze imposte dalla automazione.

È possibile affermare che i processi di automazione e l'informatica inducono una generale dequalificazione? Anche qui l'esperienza dimostra che si tratta di una questione complessa, che non tollera troppe semplificazioni. Sono stati agitati opposti miti: l'automazione che eleva necessariamente e generalmente i contenuti professionali, e crea un nuovo livello culturale; un universo di robot che eliminano gli operai, con costi crescenti, e alla fine insuperabili nei termini sociali. Non credo vi sia nella realtà spazio per nessuna di queste spiegazioni.

La tendenza generale che noi possiamo cogliere è probabilmente quella di un declino della qualificazione della manodopera, nel senso che vi è una perdita del contenuto professionale del lavoro, mentre vi è una netta riqualificazione per un ciclo ristretto di operatori. Il declino della professionalità, a questo livello, deve essere tuttavia inteso in senso relativo: come una sproporzione crescente tra i nuovi livelli generali di conoscenza (sui quali, incide anche la crescente scolarizzazione) e i contenuti effettivi del lavoro. Questo caso è illustrato bene da ciò che avviene nella chimica, con l'avvento del ciclo continuo. In molti casi, poi, l'automazione richiede contenuti professionali più alti all'inizio, più bassi quando si passa alla routine. Nella programmazione dei calcolatori i matematici specialisti sono stati in seguito sostituiti da operatori assai meno qualificati.

Ciò che si determina è in effetti una tendenza, a nuovi livelli, di un processo di stratificazione sociale. In questa direzione vanno la creazione di due mercati del lavoro e due sfere di organizzazione del lavoro che abbiamo già ripetutamente considerato; i processi di dequalificazione e di riqualificazione la nuova articolazione dei posti di lavoro che è strettamente connessa alla diffusione dell'informatica. In questa direzione va anche la stessa difficoltà di riqualificare la manodopera nei processi di conversione industriale, e che conducono a una emarginazione dei più anziani, di certi strati femminili, e cosi via. E infine occorre sottolineare che - come abbiamo visto accadere nella chimica - le nuove tecniche creano le occasioni che le direzioni aziendali utilizzano per ricreare una nuova scala gerarchica in fabbrica.

La diffusione dell'informatica e dell'automazione accentuano l'intensità di capitale, accrescono una tendenza generale a una maggiore composizione organica del capitale. Ciò ripropone oggettivamente la questione dell'utilizzo degli impianti, e riapre la discussione della produttività. Qui vi è il rapporto tra il modo di produrre e le scelte produttive. Una misura della produttività nei termini della quantità di merci prodotte rende questo concetto, in apparenza così concreto, sempre più astratto: e, per quanto questi termini siano logori, contrappone una produttività economica e una produttività sociale. Che senso ha la necessità di accrescere, ad esempio, la produttività di automobili, estendendo i turni di notte, recuperando i giorni festivi, quando è ormai evidente che sarebbe del tutto pensabile un diverso sistema di trasporti che abbia una efficienza più alta per i bisogni della collettività, e insieme comporti costi minori e un minore sfruttamento della forza-lavoro?

È un grosso tema, questo, che si collega direttamente con la questione della natura del prodotto. L'automazione, ancor più l'informatica, rendono possibile e, in una certa misura, esigono una nuova concezione del prodotto e del processo di fabbricazione. Poiché l'automazione nasce dalla meccanizzazione, si cerca all'inizio di impiegare la macchina automatica per farle costruire quello che costruivano la macchina utensile e la macchina tradizionale. E poiché l'informatica si innesta su di un processo produttivo tradizionale, vi è la tendenza a utilizzarne il potenziale in una direzione prevalentemente quantitativa. Ma qui si delinea una contraddizione crescente tra futuro e passato che passa attraverso l'apparato produttivo, il mercato, la società. È un aspetto del contrasto permanente, dialettico, tra forze produttive e rapporti di produzione.

La reinvenzione del prodotto non avviene su vie obbligate, e non è detto che avanzi comunque con la velocità necessaria e possibile. Non può essere lasciata alla oggettività dei processi.

La reinvenzione del prodotto è un anello della catena più complessiva che, partendo dall'organizzazione del lavoro, va sino all'economia e la società. L'informatica schiude un nuovo orizzonte globale della società e della economia: ma che si vada in questa direzione non è certo, ne è certo il modo.

Anche se cancelliamo dalla nostra mente ogni tentazione luddistica che l'irrazionalità dello sviluppo di continuo suscita, e assumiamo il progresso tecnico quale componente essenziale del progresso e dello sviluppo delle società umane, dobbiamo riconoscere che esso non è mai il terreno di una riconciliazione tra lavoro e capitale: è invece un terreno più avanzato del loro inconciliabile conflitto.

Certamente vi è un aspetto della politica del grande capitale avanzato che tende ad assorbire la spinta che viene dalle grandi lotte operaie per una trasformazione dell'organizzazione del lavoro e della società. Ma anche quando la strategia e la direzione del grande capitale vanno in una tale direzione, vi vanno con un proprio ordine di motivazioni e di scopi.

L'informatica è per il capitale il mezzo per risparmiare forza-lavoro, è un elemento della sua tendenza storica ad un aumento della composizione organica. È uno strumento, ricco di flessibilità, per aumentare la rigidità globale del processo produttivo e fronteggiare la rigidità della forza-lavoro. Quando ci riferiamo al capitale pensiamo non già all'iniziativa anarchica su di un mercato concorrenziale, ma alle imprese multinazionali, che hanno un piano, una logica, una politica complessiva che trascende le dimensioni aziendali. Ma proprio quell'ottica, quella logica non coincidono con quelle dello sviluppo della collettività. La strategia del capitale monopolistico nell'età delle multinazionali è quella del "taglio sociale". Ad essa è legato l'acuirsi della contraddizione tra aree sviluppate e sottosviluppate; la tendenza a una divisione nuova del mercato del lavoro; la creazione di nuove stratificazioni e gerarchie della forza-lavoro; una scuola selettiva in senso nuovo, non perché riproduca staticamente vecchi privilegi, ma perché invece prefiguri

e contribuisca a costruire le nuove stratificazioni e gerarchie sociali. L'uso dell'informatica, il modo come essa viene sviluppata e gestita, hanno questo segno.

L'ottica del movimento operaio è alternativa e così la sua strategia. La ricomposizione del lavoro non è per essa un accorgimento per rendere accettabile questo sistema, ma la via per crearne uno diverso. E il nodo centrale è il rifiuto e la lotta contro la strategia della emarginazione e della nuova stratificazione sociale. Il movimento operaio pone la questione di una crescente omogeneità della forza-lavoro, che sia la base di una scuola nuova di un nuovo mercato del lavoro, di un nuovo rapporto tra lavoro e tempo libero, tra formazione culturale e specializzazione. Dall'organizzazione del lavoro si parte per risalire alla divisione sociale del lavoro e cogliere la questione della rottura delle vecchie gerarchie e di quelle nuove che lo sviluppo del capitale determina, per costruire un processo tendenzialmente egualitario, anche se necessariamente articolato: nella consapevolezza che questa è poi la nuova frontiera della democrazia.

L'informatica può essere uno strumento di questa strategia, come può esserlo della strategia del grande capitale. Gli effetti di *labour-saving*, di elasticità, di reinvenzione del prodotto possono innestarsi o no in un processo rinnovatore. È del tutto astratto mitizzare la informatica come una rivoluzione che liberi l'umanità dalle contraddizioni sociali. È esatto concepire la possibilità di una utilizzazione dell'informatica - del suo modo di essere e di svilupparsi - che sia un elemento di un nuovo corso che dalla organizzazione del lavoro investa tutta la società. In ogni caso, l'informatica è un terreno qualificante di scontro tra lavoro e capitale»[412].

[BI] GIOVANNI BERLINGUER, *CONCLUSIONI DI GIOVANNI BERLINGUER*, 11-13 OTTOBRE 1973 (APRILE 1974)

L'intervento di Giovanni Berlinguer, che conclude e riassume gli argomenti del seminario svolto dal Pci, sembra abbastanza chiaro: la guerra è stata vinta dal popolo italiano nel 1945, ma è stata contemporaneamente persa sul piano politico ed economico; il nostro è un paese occupato da forze capitaliste straniere. Sebbene nell'immediato dopoguerra si avesse delle industrie italiane molto forti, negli anni Cinquanta e Sessanta, con ogni mezzo e modo possibile, l'imperialismo straniero ha fatto in modo da tenere a freno il nostro sviluppo nazionale, per imporre un'economia basata sulle proprie multinazionali. A poca distanza dal golpe cileno e dalla guerra tra Israele, Egitto e Siria, la sensazione, non detta in modo esplicita da Berlinguer, ma fatta percepire, è che ciò potrebbe capitare anche in Italia. A ciò si aggiunge la sua considerazione che, nel momento in cui il seminario si sta svolgendo la nuova industria informatica è per la quasi totalità già dominata dalle aziende statunitensi; che un'ipotesi di far sviluppare un'industria italiana in tale settore non ha prospettive e che - e questa è la linea del Pci - l'unica prospettiva plausibile è quella di promuovere lo sviluppo di un settore alternativo europeo, che si appoggi cioè sulle multinazionali europee.

L'intervento di Berlinguer trasuda dunque di cauta prudenza politica.

Inoltre, la prospettiva di tipo luddista-rivoluzionaria viene considerata una falsa utopia, che non ricalcherebbe gli ideali di emancipazione del proletariato, ma sarebbe semplicemente destinata a far regredire la condizione dei proletari. Secondo Berlinguer, la scienza e la nuova tecnologia informatica può, invece, se ben usata, essere utile. L'analisi del Pci è dunque quella per cui l'unica via plausibile è quella di cercare di promuovere uno sviluppo delle tecnologie che non sia rivolto al profitto capitalista, ma agli interessi sociali e proletari e che per realizzarla è necessario dirigere lo sviluppo politico e economico del Paese. In ciò si differenzia dalla linea di Paola Manacorda (che viene citata nell'intervento di Berlinguer e che è presente al seminario, ma di cui non viene riportato il testo negli atti pubblicati), che, pur non essendo luddista come prospettiva, non ritiene plausibile uno sviluppo proletario della tecnologia informatica in uno Stato capitalista[413].

---

412 *idem*, pp. 58-94.

413 Questa sarà, più o meno, la linea che il Pci cercherà di portare avanti nel futuro. Il risultato emerge dalla lettura degli eventi successivi: il tentativo del Pci di governare il Paese fallirà nei Settanta e riuscirà ad andare a buon fine solo negli anni Novanta con il governo Prodi, in una situazione politica in cui il Pci è diventato qualcos'altro.

Nel frattempo la partita è già stata persa: negli anni Ottanta le influenze statunitensi sulla politica del nostro Paese faranno si che le scelte di sviluppo frustreranno costantemente le istanze proletarie. L'alleanza tra la parte marcia della Democrazia Cristiana, dei repubblicani e dei socialisti, unita con le tradizionali forze di destra e liberali, daranno luogo a uno sviluppo economico che confermerà il predominio straniero.

Con le nuove tecnologie verrà imposto anche un nuovo modello di lavoro, oltreché di socialità, in cui la priorità non è la difesa della dignità e dei diritti del lavoratore e del cittadino, ma il profitto del capitale.

Fin dall'inizio degli anni Ottanta (come era avvenuto anche nei Sessanta e Settanta), vedremo che i convegni sulle nuove tecnologie li organizzano soprattutto le multinazionali; le discussioni orientate ad affermare un tipo di impianto giuridico che difenda la "proprietà privata", capitalista. Le tesi di Libertini e quelle operaiste saranno schiacciate nella repressione.

Senza voler difendere le posizioni definite "luddiste", ci si domanda: ma i reali interessi dei poveri, degli oppressi, dei perseguitati, degli esclusi, ecc…, chi li difende in una situazione in cui la trattativa politica non ha forza? La risposta che sorge spontanea è: loro stessi. I movimenti sono la sollevazione delle anime che si ribella a tutto ciò che in modo palese non può essere sconfitto dalla trattativa politica.

È dunque questo spirito che anima, nella seconda metà degli anni Ottanta, le culture hacker e del cyberpunk, che tenteranno di proseguire la resistenza, al di fuori da ogni forma di politica istituzionale (anche se partiti come Rifondazione Comunista saranno vicini alle sensibilità di tale movimento). Attraverso di esse proseguirà dunque il tentativo di costruire un modello di sviluppo della tecnologia, oltreché sociale, alternativo. Non sarà una scelta "luddista", ma altra.

Ma il successivo tornado del world wide web, e dei social network, spazzerà via ogni velleità: i cavi e le infrastrutture sono in mano a aziende privatizzate e controllate dalle multinazionali. Stesso discorso per l'hardware. La battaglia prosegue invece nel settore del software, dove il modello del "software libero" è riuscito ad affermarsi, ma solo parzialmente, nelle istituzioni. È una battaglia di resistenza. La scienza e i luoghi della formazione sono ben saldamente in mano a governi che orientano le proprie scelte sulla base degli ordini che i poteri economici sovranazionali deliberano.

I sindacati sono spaccati e la Cgil è isolata anche dallo stesso Pd.

Eppure, la resistenza continua, ed imprese come quella di *Wikileaks*, dimostrano la loro utilità.

Si riporta, in modo integrale, la relazione conclusiva del seminario di Giovanni Berlinguer, dal titolo *Conclusioni di Giovanni Berlinguer*[414]:

«Il primo seminario del PCI sul tema "Informatica, economia, democrazia" ha confermato, innanzitutto, le immense possibilità che l'informatica (significati paralleli o contigui: elaborazione automatica dei dati, scienza dell'informazione, uso dei calcolatori elettronici, cibernetica) apre al progresso umano.

Nell'industria, per esempio, l'informatica consente il passaggio all'automazione degli impianti, la quale rappresenta certamente la sola via integrale per evitare quello che Wiener chiama "l'uso subumano degli uomini" mantenendo la produzione in serie, senza cioè voler ritornare (con una strana utopia, rivolta all'indietro) verso le fasi artigianali del lavoro.

Per la pianificazione e la gestione dell'economia, l'informatica rappresenta l'anello tecnico che mancava per consentire (in una società che sta diventando estremamente complessa, e che richiede ampiezza di valutazioni e rapidità di interventi) il passaggio - come auspicava Marx - dall'amministrazione sugli uomini all'amministrazione delle cose, cioè alla graduale scomparsa dello Stato. Essa permette inoltre di conoscere e di prevedere quelli che Engels chiamava "gli effetti remoti dell'attività produttiva", che oggi hanno grande rilievo per la maggiore compenetrazione fra attività umana e condizioni ambientali, fra produzione e natura.

Per i servizi sociali e per l'istruzione, l'informatica permette un'organizzazione più efficiente e quindi una più facile generalizzazione. Essa può inoltre consentire, in un mondo nel quale la popolazione cresce in modo tumultuoso e si addensa nelle città, mentre per contro gli individui rischiano di essere sempre più isolati fra loro, comunicazioni rapide, complesse, multidirezionali: "La meccanicità che sembra alienante può essere invece liberante per l'individuo", purché naturalmente "*tutti* gli uomini, ogni individuo in liberi accordi con gli altri, abbiano la *disponibilità* della meccanicità moderna e dei suoi risultati"[415]. Può quindi, al limite, facilitare l'esercizio della democrazia.

Il seminario del PCI ha confermato però (su questo punto anzi, più che sulle possibilità, si è soffermata l'attenzione degli intervenuti) che l'informatica rischia di diventare la nuova utopia tecnologica, il nuovo appiglio per l'illusione che ha sempre accompagnato, nella storia, l'emergere di ogni scoperta scientifica e di ogni nuova applicazione tecnica (sarebbe interessante descrivere questa circolarità di illusioni-delusioni che è seguita ad ogni ciclo tecnologico, probabilmente dalla ruota fino alla macchina a vapore, all'elettricità, all'automazione)[416].

Anche nei paesi socialisti esiste il rischio di un abuso ideologico e di un uso errato dell'informatica. Nell'economia, certamente, questa ha ora un ruolo notevole (come ad esempio nella Repubblica democratica tedesca) per la promozione di un rapido sviluppo della produzione e del benessere; e nell'Unione Sovietica, che pure ha, rispetto agli Stati Uniti, un numero notevolmente inferiore di calcolatori, questi vengono applicati essenzialmente all'attività produttiva ed alla pianificazione economica, mentre nei paesi capitalistici l'uso principale è nella gestione aziendale del profitto e nel controllo sociale[417]. Tuttavia, non possiamo dimenticare che il dogmatismo ideologico ha frenato per lungo tempo (quando nell'URSS la cibernetica fu definita *ideologia borghese*) sia l'introduzione dei calcolatori sia il dibattito teorico sui nuovi aspetti del rapporto uomo-macchina: non per polemizzare sul passato, ma per mostrare come la mancanza di un libero confronto delle idee nella società socialista ostacola non solo lo sviluppo culturale e politico, ma anche l'innovazione tecnologica e il progresso della produzione.

Non possiamo dimenticare, soprattutto, i limiti dell'informazione politica e culturale nei paesi socialisti. Sereni ha ampiamente documentato i danni che ciò comporta alla direzione delle società socialiste, anche perché "la informazione attiva e l'informazione passiva si condizionano reciprocamente: sicché, ad una limitazione o ad una distorsione dell'informazione *trasmessa* e *diffusa*, finisce inevitabilmente col rispondere un'analoga deficienza ed una non meno grave distorsione dell'informazione *ricevuta*"[418]. Personalmente, ricordo che, essendo andato nell'URSS nell'anno 1971 con una delegazione scientifica del PCI, fummo impressionati, nella città siberiana Akademgorodok, dalle ricerche e dalle applicazioni estremamente avanzate dell'informatica all'economia ed alla gestione della società; ma, arrivando da Roma all'aeroporto di Mosca due giorni dopo che i giornali di tutti il mondo avevano comunicato la morte di Chruščëv, fummo altrettanto colpiti nello scoprire che i compagni sovietici ignoravano la notizia. La *Pravda*, questo giornale che Lenin volle intitolato alla verità e che grazie all'elettronica si stampa simultaneamente in Europa ed in Estremo Oriente, rese noto il fatto con due o tre giorni di ritardo. Vi è un chiaro contrasto fra le possibilità dell'informazione e l'uso che ne viene fatto per promuovere lo sviluppo della democrazia socialista.

Anche questi fatti dimostrano quanto sia necessario seguire, per l'Italia e per gli altri paesi capitalisti, quella che abbiamo definito come via democratica al socialismo.

Il colpo di Stato reazionario nel Cile ha riaperto, tuttavia, la discussione sulla possibilità di seguire questa strada, e sugli obiettivi da conseguire. Il tema non è estraneo all'interesse di questo seminario, come cercherò di dimostrare.

L'Italia è uscita dalla seconda guerra mondiale con una situazione contraddittoria: da un lato, con una grande maturità del movimento operaio e democratico, che si era espresso nella Resistenza; dall'altro, con dei condizionamenti molto pesanti al suo ulteriore progresso: da questi è nata poi la controffensiva reazionaria e la "restaurazione del capitalismo". La polemica sulle *occasioni perdute e sulla rivoluzione mancata* è perciò storicamente inconsistente, perché non tiene conto di questa contraddittorietà. Secchia ed altri storici della Resistenza hanno insistito sia sul fatto che la lotta di liberazione (ove la classe operaia ed il PCI ebbero un ruolo decisivo) si basò su di un largo tessuto unitario e venne combattuta non per il socialismo, ma per l'indipendenza nazionale ed una democrazia progressiva, sia sui limiti geografici del movimento, che ebbe carattere di massa principalmente nel Nord. Per impedire

---

414 Giovanni Berlinguer, *Conclusioni di Giovanni Berlinguer*, (11 al 13 ottobre 1973), in AA.VV., *Informatica economia democrazia*, pp. 207-232, Editori Riuniti, Roma, aprile 1974.

415 D.A. Cardone, *La macchina e l'individuo*, in *Atti del XXI Congresso di filosofia*, v. II, p. 52, Pisa, 1967.

416 Riguardo a tale aspetto si consiglia la lettura del libro Armand Mattelart, *Storia dell'utopia planetaria. Dalla città profetica alla società globale*, Einaudi, Torino, 2003, N.d.A.

417 Cfr. l'interessante articolo di Paola M. Manacorda, *Per un'analisi politica dell'informatica*, "Sapere", n. 763, pp. 16-22, agosto 1973.

418 E. Sereni, *Informazione democrazia socialismo*, "Critica marxista", a. IV, n. 4-5, p. 5, luglio-ottobre 1968.

ulteriori progressi fu poi determinante la compressione estrinseca politico-militare, derivante dalla presenza in Italia delle forze armate dei principali paesi imperialisti, principalmente degli Stati Uniti.

Nei decenni successivi, si sono sviluppati in Italia due processi paralleli. Il primo (positivo) consiste in una lenta (e certamente insufficiente) decompressione di alcuni dei vincoli politico-militari di subordinazione dell'Italia, ed anche dell'Europa occidentale, agli USA. Non vi è dubbio, per esempio, che il processo di distensione e la tendenza verso un sistema di sicurezza europeo può dare maggiore spazio di autonomia allo sviluppo in senso democratico, ed anche socialista, di ogni singolo paese. Non vi è dubbio che le posizioni assunte proprio in questi giorni dal governo italiano sui due temi più scottanti (il Cile ed il conflitto arabo-israeliano) sono diverse da quelle degli Stati Uniti; ed è notizia di oggi che anche la Comunità europea, decidendo di sospendere gli aiuti al Cile, mostra che si può andare verso una crescente diversità di posizioni fra i paesi capitalisti.

Il secondo processo (negativo) consiste nello stringimento di altri vincoli economico-scientifici di subordinazione, che sono probabilmente meno visibili ed espliciti di quelli politico militari, ma che sono, per certi aspetti, più profondi, e che rischiano di essere difficilmente reversibili.

Questi vincoli si esercitano in molti campi, ma principalmente in due settori chiave: quello dell'energia e quello dell'informatica.

Nel campo energetico, non è un caso che, all'incirca nel medesimo periodo, sia stato assassinato Mattei e defenestrato Ippolito: due personalità complesse, che, tuttavia, avevano tentato (il primo nel campo petrolifero, il secondo per l'energia nucleare) di far assumere all'Italia una posizione forte e autonoma nell'approvvigionamento, nella ricerca, nella collaborazione internazionale, nella lotta per le fonti di energia. Oggi si sente quanto pesi il successo di questi attacchi contro l'Eni e contro il CNEN. La politica energetica italiana è in crisi, la subordinazione al cartello internazionale del petrolio si accresce, il peso politico dei petrolieri (per esempio nel campo dei quotidiani) diventa soffocante, le condizioni dell'ambiente naturale si deteriorano per il predominio delle centrali termoelettriche inquinanti; anche il governo di centrosinistra ha ceduto ora alle richieste di aumento dei prezzi della benzina.

Nel campo dell'informatica, la dipendenza sta divenendo ancora più totale, non essendovi mai stato neppure un vago tentativo di attuare una politica indipendente da parte dei gruppi dominanti italiani.

Vi è il rischio che la subordinazione economico-scientifica in questi settori pilota giunga a tale punto da rendere estremamente difficile uno sviluppo autonomo (e forse la stessa sopravvivenza) dell'economia italiana nel caso in cui le classi lavoratrici assumano posizioni di governo e vogliano avviare la trasformazione della società italiana verso il socialismo. Sappiamo che in questo caso è indispensabile (come dimostra l'esperienza cilena) mantenere in efficienza e rinnovare, al tempo stesso, il sistema economico; altrimenti, si crea un vuoto che facilita il malcontento popolare e l'aggregazione delle forze reazionarie. Ci domandiamo, perciò, quali sarebbero le conseguenze di un'interruzione o riduzione dei flussi energetici e informatici nell'economia italiana.

È stato detto che nel Cile si è avuto un "Vietnam economico". La definizione è imprecisa; ma le forme di pressione economica che l'imperialismo ha esercitato sul Cile sono state certamente per gli USA meno dolorose e laceranti di quelle militari esercitate sul Vietnam, e fino a questo momento si sono rivelate purtroppo più efficaci.

L'imperialismo cambia tattica, tende a correre rischi minori, deve essere contrastato e può essere vinto anche su questi nuovi terreni. Non si può continuare ad oscillare, né definire l'imperialismo, fra due concezioni entrambe sbagliate: l'imperialismo come tigre di carta (si è dimostrato che ha denti e unghie per colpire), oppure come forza incontrastabile e onnipotente. Nel suo saggio sulla *fase suprema del capitalismo*, Lenin criticò Kautsky il quale aveva coniato la definizione di *ultraimperialismo* o di *superimperialismo*, come "sfruttamento collettivo del mondo ad opera del capitale finanziario internazionalmente organizzato". Tale concezione aveva il risultato di "distogliere l'attenzione dalla gravità delle contraddizioni esistenti"; di favorire "un'idea profondamente falsa ed atta soltanto a portar acqua al mulino degli apologisti dell'imperialismo, cioè la concezione secondo cui il dominio del capitale finanziario *attutirebbe* le sperequazioni e le contraddizioni in seno all'economia mondiale, mentre, in realtà, le acuisce[419]", di non lasciare margine né alle contraddizioni interne del capitalismo né all'azione rivoluzionaria del movimento operaio. Lenin concludeva che il concetto di ultraimperialismo era una ultrastupidità. Ed oggi, certamente rispetto al 1916 le contraddizioni interne del capitalismo sono aumentate, ed è cresciuta la forza del movimento operaio e democratico.

Questa forza, tuttavia, deve agire anche su nuovi terreni, come quello della politica dell scienza e della politica dell'informatica. Infatti, anche senza anticipare le drammatiche difficoltà che possono insorgere dalla dipendenza economico-scientifica, per il paese per le classi lavoratrici, in momenti di svolta politica e di crisi internazionale, *già oggi questa dipendenza crea gravi limiti allo sviluppo sia dell'economia che della democrazia*, come hanno dimostrato le relazioni e gli interventi svolti nel seminario.

Basta pensare a quel che rischia di diventare lo Stato italiano, le cui funzioni sono a volte programmate dall'IBM. Non possiamo certo consolarci col fatto che il comune di Bologna (anche se l'esempio è di notevole valore, politico e teorico) ha dei calcolatori che funzionano accrescendo le forme di partecipazione democratica dei cittadini, perché il socialismo in Italia non si può costruire a spicchi. Basta pensare all'uso dell'informatica per deformare l'informazione, alla manipolazione dei dati statistici[420] ai monopoli che intervengono nella scuola e nella cultura, alla diffusione dei controlli sul lavoro e sulla vita privata degli uomini, e quindi di forme di oppressione nuove[421], di corruzione della vita politica ed amministrativa. Basta pensare, sul piano economico, all'aggravamento degli squilibri economici fra il nord e il sud; alla sottomissione dell'agricoltura e delle piccole e medie industrie ai monopoli, più attrezzati sul piano informatico; allo spreco di risorse per l'acquisto coatto di calcolatori che vengono utilizzati al minimo e poi sostituiti da strumenti ancora più grossi e meno utilizzati. Stiamo arrivando al punto che il calcolatore (per le aziende, per i ministeri, per gli ospedali, per i comuni) sta diventando un simbolo di prestigio analogo a quello che fu la chiesa, finché sottomessa, per i feudatari medievali. Questi tenevano ad avere la propria parrocchia, a trasformarla poi in diocesi, e questa in arcivescovado, ed infine ad avere il cardinale. Adesso si acquista un calcolatore, poi uno più grande, e più grande ancora. Chi l'ha più grosso (ha detto al seminario un

---

419 V.I. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, p. 134, Editori Riuniti, Roma, 1970.
420 Per una documentazione su questo tema, cfr. la relazione alla proposta di legge n. 1895, presentata dal PCI alla Camera dei deputati il 21 marzo 1973, *Riforma dell'Istituto centrale di statistica e istituzione del Servizio statistico nazionale*.
421 Un'ampia documentazione è in S. Rodotà, *Elaboratori elettronici e controlli sociali*, Il Mulino, Bologna, 1973.

intervenuto, suscitando ilarità per l'involontario umorismo fallico) si sente più potente. Sarebbe interessante analizzare, come fatto di costume e come riflessi filosofici, il trasferimento del mito religioso nel mito tecnologico. Anche sul piano del potere, spesso accade però al calcolatore come al rapporto fra Chiesa e feudalesimo: il simbolo assurge a potenza estranea e dominante.

Il potere ed il mito tecnologico vengono accompagnati dalla disseminazione di ideologie tecnocratiche e di mistificazioni. Teoriche.

Verso queste posizioni culturali, tuttavia, non si può condurre una polemica unilaterale. La lotta teorica è su due fronti: contro le mitizzazioni della tecnica e del calcolatore, ma anche contro l'antimacchinismo di impronta romantica e piccolo-borghese, sostenuto oggi da interpretazioni restrittive del marxismo, secondo cui la scienza sarebbe totalmente, inglobata nel capitale. In verità, Marx sottolinea ambedue gli aspetti della scienza, il fatto che essa è un "prodotto intellettuale generale dell'evoluzione sociale", ed il fatto che essa; "appare incorporata nel capitale", ed anche della macchina, la quale rappresenta in sé una vittoria dell'uomo e usata capitalisticamente soggioga l'uomo stesso. È certo che oggi non è facile distinguere i due aspetti del problema; ma la difficoltà non legittima scorciatoie teoriche e approssimazioni empiriche, le quali hanno anche gravi implicazioni politiche.

È noto quanto le teorie neoluddiste abbiano frenato, soprattutto nei giovani, l'impegno per una politica della scuola e della scienza concepite come *sviluppo* e *trasformazione*, essendo i due termini inscindibili. Ma anche fra i dirigenti comunisti vi sono state oscillazioni: su "l'Unità", ricordo di aver letto un autorevole articolo nel quale si sosteneva, per esempio, che per la riforma tributaria non sono necessari i calcolatori, bensì la giustizia fiscale. Ma il problema è un altro: il calcolatore c'è, nell'amministrazione tributaria, e probabilmente è bene che vi sia. Quale programma bisogna dargli, quali dati ricercare, quale uso farne; ed anche: quale calcolatore occorre per la giustizia fiscale, anziché per le evasioni dei ricchi e le angherie sui poveri contribuenti? Questi sono i problemi reali.

La compagna Paola Manacorda ha sostenuto al seminario (e nel suo articolo, che ho citato) che il calcolatore porta con sé una ideologia tecnocratica, ha conglobato nella sua meccanica una data concezione del mondo. La relazione di Libertini su *Informatica e organizzazione del lavoro*, e quel che più conta l'esperienza culturale e pratica del movimento operaio italiano in questi anni, la lotta condotta da milioni di uomini (sui cui orientamenti non certamente spontanei ha influito la linea politica del PCI e la direzione sindacale delle Confederazioni), mostrano la tendenza a riconoscere questa compenetrazione fra macchina e capitale, a colmare la separazione fra analisi del mezzo e analisi del fine, a promuovere rapporti disalienanti fra gli, uomini e gli strumenti modificando sia le tecniche, sia i rapporti sociali di produzione. Quando i lavoratori tendono a contestare la oggettività del macchinario e la scientificità dell'organizzazione capitalistica del lavoro, e vogliono imporre nuove scelte produttive, nuove macchine, nuovi modi di produrre, lottano per modificare anche l'ideologia (e la struttura sociale, ed i rapporti di potere) che sono insite nelle scelte produttive, nelle macchine, nel modo di lavorare attuali[422].

Mi pare tuttavia che il *mezzo* che porta con sé l'ideologia e che ha un'impronta sociale è il calcolatore, non l'informatica; o meglio, è prevalentemente il calcolatore ed in misura minore l'informatica. Le tecniche portano cioè un'angolatura di classe più densa delle scienze. La scienza, diventando una forza produttiva, mantiene ed anzi accresce la sua funzione conoscitiva, che ha una sua autonoma validità, a meno che non si voglia negare l'oggettività del reale e cadere nell'idealismo, nella valutazione della realtà naturale come inconoscibile. Mi pare, anzi, che coloro i quali, come Quiniou[423], utilizzano contro la *cibernetica come scienza* la nota affermazione di Engels "Dal momento in cui si esige da ciascuna scienza particolare che essa si renda conto della sua posizione nel nesso complessivo delle cose e della conoscenza delle cose, ogni scienza particolare che abbia per oggetto il nesso complessivo diventa superflua"[424] abbiano torto sia nell'interpretazione (anche letterale) del pensiero di Engels, sia nell'analisi delle scienze maturate successivamente.

La polemica dell'*Antidühring* era rivolta, in nome del materialismo moderno, contro una filosofia che fosse al di sopra delle altre scienze; ed era preceduta sia dall'esaltazione dei progressi compiuti dalle varie discipline scientifiche che a partire dal XV secolo avevano permesso di approfondire "l'analisi della natura nelle sue singole parti, la ripartizione dei diversi fenomeni e degli oggetti della natura in classi determinate, l'indagine dell'interno dei corpi organici nelle loro molteplici conformazioni anatomiche", sia dall'osservazione critica che "questo metodo ci ha del pari lasciata l'abitudine di concepire le cose e i fenomeni della natura nel loro isolamento, al di fuori del loro vasto nesso d'insieme; di concepirli perciò non nel loro movimento, ma nel loro stato di quiete, non come essenzialmente mutevoli, ma come entità fisse e stabili, non nella loro vita, ma nella loro morte", sia dall'esigenza perciò di abbracciare "le cose e le loro immagini concettuali essenzialmente nel loro nesso, nel loro concatenamento, nel loro movimento"[425]. Il bersaglio non erano cioè le scienze che oggi definiamo interdisciplinari, bensì l'angustia delle scienze separate e statiche e della metafisica.

Negli ultimi decenni, anzi, è proprio dalle nuove scienze di sintesi, fra le quali è la cibernetica, è dall'intersezione del sapere fra le scienze della natura e le scienze dell'uomo, fra lo studio della società e quello degli artefatti, è dall'analisi del rapporto fra mente, corpo e materia, è dalle nuove possibilità di verifica pratica delle teorie scientifiche che sono sorti nuovi stimoli (come ha mostrato Fantini nella sua relazione) al lavoro del movimento operaio ed all'arricchimento del marxismo. Da questi stimoli occorre partire, per evitare di rinchiudersi in posizioni sterili e di essere risospinti verso atteggiamenti ideologicamente e politicamente subalterni, a volte disperati, come se la complessità del sapere scientifico e dei nuovi rapporti fra scienza, lavoro ed emancipazione dell'uomo rendesse impossibile ogni intervento positivo.

---

422 Questi temi sono stati sviluppati al Convegno dell'Istituto Gramsci *Scienza e organizzazione del lavoro*, Torino, 8-10 giugno 1973. I 2 volumi degli atti sono stati pubblicati dagli Editori Riuniti.
423 J.C. Quiniou, *Marxismo e informatica*, p. 18, Editori Riuniti, Roma, 1972.
424 F. Engels, *Antidühring*, p. 28, Editori Riuniti, Roma,1971.
425 *Ivi*, pp. 23-26.

Insieme all'esigenza di approfondire l'elaborazione teorica[426], vi è quella di precisare gli obiettivi politici che si possono raggiungere nel campo dell'informatica: su quale terreno agire? Con quali proposte, e con quali forze?, Le relazioni e il dibattito del seminario del PCI hanno suggerito quattro punti: 1. la produzione e la ricerca scientifica nel campo dei calcolatori; 2. le applicazioni dell'informatica all'organizzazione del lavoro; 3. la domanda e l'uso di calcolatori nella produzione e nei servizi; 4. la formazione.

In alcuni interventi al seminario è emersa la tendenza a privilegiare il punto 3, cioè la domanda, rispetto al punto 1, cioè l'offerta, come terreno di azione sociale e politica, non solo per i calcolatori, ma come asse portante di tutto il movimento di lotta dei lavoratori italiani.

In molti interventi, per esempio, è stata sottolineata la possibilità di un nuovo modo di consumare l'informatica attraverso la rivelazione delle esigenze popolari (sanità, ambiente, istruzione, organizzazione del lavoro, ecc.), in modo che l'informatica, nata come scienza di guerra e cresciuta al servizio delle grandi concentrazioni industriali, divenga scienza di pacifica coesistenza, di cooperazione e di sviluppo economico e sociale. Questo terreno d'azione è certamente maturo per la nostra iniziativa. Vi è, fra l'altro, una delusione diffusa per l'uso attuale degli elaboratori elettronici applicati al benessere umano. Per gli ospedali, ad esempio, è interessante l'osservazione di Maccacaro che aveva creduto "che dall'incontro fra l'automazione e l'istituzione sanitaria sarebbe nato non l'ospedale di prima più il calcolatore, ma un ospedale nuovo e migliore", e che poi ha scritto che "l'automazione ospedaliera non sembra voler incidere affatto sulla vita e sull'attività nosocomiale se non per accentuarne i caratteri imprenditoriali"[427]. Ma i calcolatori possono essere indispensabili, nel campo sanitario, per la rilevazione e la previsione epidemiologica (non dico che il ministro della sanità ne avrebbe avuto bisogno per prevedere il colera: per questo, bastava che leggesse i bollettini della Organizzazione mondiale della sanità e la rivista dell'Istituto superiore di sanità), per l'accertamento delle condizioni ambientali in tutto il paese, per informazioni aggiornate e per rapide elaborazioni di programmi di intervento preventivo. Analoghe esigenze possono essere risvegliate e indirizzate in molti campi, verso una *domanda sociale* nei confronti dell'informatica.

Mi sembra però che sia errato affermare che questo intervento sulla domanda è fare politica, mentre intervenire sull'offerta (sugli indirizzi della produzione) è mettersi sul piano mercantile, subordinare le classi lavoratrici alle scelte del capitale.

Questa valutazione dipende dall'interpretazione che viene data talvolta delle *riforme di struttura* come conseguenza indotta delle *riforme sociali*, cioè dell'evoluzione della domanda verso i consumi collettivi e della trasformazione dei servizi. Queste riforme sociali (istruzione, giustizia, scuola, trasporti, casa, ecc.), che implicano un'espansione dei consumi collettivi, rappresentano una molla essenziale per il progresso del paese, per le stesse riforme strutturali dell'economia e per sollecitare nuovi orientamenti produttivi. Ma non è un caso che le Confederazioni sindacali, dopo aver posto nel 1969 come obiettivi prioritari di riforma la casa, il fisco e la salute, abbiano poi spostato l'accento verso la politica degli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno, cioè verso le scelte produttive, e non solo i consumi ed i servizi. Puntare essenzialmente sulla domanda, anziché sull'offerta, non sposta l'asse dello sviluppo economico ed i rapporti di produzione, e significa accettare il sistema produttivo come un dato oggettivo e quasi immutabile, attribuire alla classe operaia una funzione abbastanza subalterna, scendere sul piano riformistico e collegarsi, tutto sommato, alla esperienza storica della socialdemocrazia. Il ruolo dirigente delle classi lavoratrici si esercita, oltre che nella sfera del consumo e del bisogno, quando si interviene in modo diretto sullo sviluppo dell'economia: che cosa si produce, dove, come.

Questo orientamento è tanto più necessario in un settore (l'industria dei calcolatori) nel quale, per unanime testimonianza, la domanda è oggi largamente indotta e condizionata dall'offerta.

Nella relazione di Colajanni sulla produzione dei calcolatori vi sono proposte organiche per una politica italiana in questo campo: un "piano-calcolo" italiano collegato all'Europa, una linea di investimenti delle aziende pubbliche, una legislazione protettiva, un intervento immediato nel *software* ed un programma per l'*hardware*.

Nella discussione, sono state rivolte alcune obiezioni. È stato per esempio suggerito che, invece di questo piano italo-europeo, il parlamento italiano chieda all'IBM di sviluppare le attività di ricerca (oggi concentrate negli USA) nelle sue aziende dislocate in Italia. Il parlamento non ha, realisticamente, questi poteri di influire sulle scelte dell'IBM. Tuttavia, è giusto che il PCI ed i sindacati si impegnino per sostenere i lavoratori dell'IBM e di altre aziende a capitale straniero per difendere il loro lavoro, per allargare la loro qualificazione ed anche per accrescere il loro peso nella ricerca. Dilatare l'impegno italiano nella produzione dei calcolatori significa anche allargare e qualificare complessivamente l'occupazione nel settore, ed offrire maggiori possibilità di scelta agli attuali occupati. Altri interventi hanno invece richiamato realisticamente le difficoltà di aprirsi la strada nella produzione dei calcolatori: gli investimenti per la ricerca sono dell'ordine di 500-1.000 miliardi, il mercato attuale è relativamente chiuso, i tempi di attuazione sono lunghi. Queste difficoltà devono indurci ad accentuare la dimensione europea della nostra proposta, oltre che l'esigenza di una collaborazione multinazionale anche con i paesi socialisti.

Quando sentiamo che in un recente rapporto della Comunità europea si tende ad intervenire nell'informatica mediante investimenti, coordinamento dei piani di automazione degli enti pubblici per allargare il mercato, promozione delle applicazioni nell'ecologia, nelle telecomunicazioni e nell'informazione di interesse pubblico, sviluppo della ricerca scientifica e della formazione del personale, e che questo viene progettato in alternativa ai centri decisionali e interessi di base fuori dell'Europa (cioè IBM, Honeywell e Univac), viene spontaneo, di fronte al tentativo di forze capitalistiche europee di coalizzarsi contro il predominio USA-IBM, di dire "i nemici dei miei nemici sono i miei amici".

---

426 Molti interessanti contributi di studiosi marxisti sono stati portati al congresso internazionale di filosofia di Varna, settembre 1973, che ha avuto all'ordine del giorno i problemi della scienza nella società contemporanea.

427 Presentazione della *Indagine sugli elaboratori elettronici negli ospedali italiani*, di M. G. Pedrazzi, M. Marchi, F. Bottasso, in Applicazioni biomediche del calcolo elettronico, a. VII, n, 2, aprile-giugno 1972, pp. 77-98.

In modo più preciso, un documento presentato al seminario da compagni della sezione Ludovisi (federazione di Roma) che lavorano in aziende di informatica, afferma a proposito dell'Unidata, l'iniziativa europea sorta dalla fusione dell'ICC con le divisioni EDP della Siemens e della Philips (alla quale tramite la Siemens è interessato anche l'Iri) che questa "ha una autonomia relativa ed è egualmente controllata dal grande capitale internazionale privato, ma può ridurre la nostra stretta dipendenza dall'imperialismo americano. Non si possono sottovalutare le differenze che esistano fra una multinazionale europea ed una multinazionale controllata dagli USA".

Differenze e conflitti esistono, ed il movimento operaio cresce anche conoscendo e utilizzando le contraddizioni interne del capitalismo, come quella fra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, che va dilatandosi in molti campi: monetario, economico, politico, scientifico. Il problema è: quale ruolo può avere l'Italia, con quali forze economiche, con che direzione politica, con quali impegni e vantaggi partecipa a queste iniziative europee? E quale ruolo possono avere le classi lavoratrici? Vi sono già esempi significativi (come le recenti lotte della Michelin di Torino, che hanno assunto rilievo multinazionale e chiesto modifiche degli investimenti) che dimostrano la possibilità di influire, col movimento di massa ed anche con la presenza nelle istituzioni comunitarie, sulla politica europea.

Conoscere e influire sulle contraddizioni interne del capitalismo a livello internazionale ed anche nazionale (fra industria privata ed impresa pubblica, che hanno analoghi comportamenti ma non sono identificabili fra loro) non significa certo agire entro questi limiti. La contraddizione principale è quella fra sviluppo delle forze produttive e rapporti sociali di produzione: nel caso specifico, tra le potenzialità liberatrici dell'informatica e le gabbie dei monopoli internazionali. Esercitare una funzione egemone significa collegare lo sviluppo di questa scienza e di queste tecniche all'emancipazione dei lavoratori, all'umanizzazione della condizione operaia, alla soluzione dei grandi problemi della nostra epoca, intervenendo sulla produzione dei calcolatori e sulla loro applicazione al lavoro industriale ed agricolo, ai servizi sociali, all'amministrazione pubblica.

Può esservi il rischio (si è chiesto qualcuno nel corso del seminario) che la diffusione dei calcolatori nell'industria e l'uso dell'informatica, accrescendo la composizione organica del capitale, riduca il peso della classe operaia nell'attività produttiva e nella vita sociale, e ostacoli quindi la lotta per la democrazia e per il socialismo? Guardiamo all'esperienza italiana. Non solo nelle industrie dove l'innovazione tecnologica è stata più intensa, ma in tutti i gangli della società la classe operaia ha assunto in questi anni un ruolo maggiore, sul piano sindacale, politico ed anche culturale.

Questo ruolo è riconosciuto da tutti. Non è un caso che Giorgio Bocca, quando si interroga angosciato sui rischi che il sistema delle informazioni elettroniche può far correre alla democrazia ed alle libertà individuali[428], cita come "unico intervento serio per spezzare la spirale poliziesca" la vittoria ottenuta dalla classe operaia con l'art. 8 dello Statuto dei lavoratori: "Si fa divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale dei lavoratori"; e indica questa conquista legislativa (che deve essere interamente applicata) come un punto di riferimento per tutta la società[429].

Insieme a questo accrescimento del peso sindacale, politico e culturale della classe operaia (ed anche dell'influenza del PCI nella società italiana) vi sono stati, fra i ceti professionali e intermedi, mutamenti di varia natura. Vi è stata una proliferazione di attività burocratiche, di funzioni parassitarie, di strati professionali dequalificati (c'è il rischio, anzi, che anche l'informatica assuma in Italia questi aspetti), ma anche uno sviluppo di gruppi tecnici e intellettuali moderni.

Sul piano politico, in alcuni campi abbiamo compiuto regressi. In alcune città del Mezzogiorno, per esempio, i ceti intermedi sono stati spesso il cemento di un blocco fra la borghesia più retriva ed il sottoproletariato. Ma dobbiamo riflettere su un fenomeno opposto, che mi pare significativo: in tutti i settori collegati all'informazione ed alla formazione il movimento operaio e democratico ha registrato in questi anni un sensibile allargamento della propria influenza e importanti successi nella sua politica delle alleanze.

Nei quotidiani, abbiamo registrato episodi di lotta impensabili nel passato, come quello del "Messaggero"; si è avuto un mutamento nell'orientamento di molti giornalisti, si ha una direzione democratica alla Federazione della stampa italiana. Nella televisione sono maturate, fra il personale, posizioni più avanzate. Nella scuola si è sviluppato il sindacalismo confederale e si va affermando la CGIL-scuola, inesistente alcuni anni fa; questi sindacati, dove prima dominavano gli *autonomi*, hanno avuto una funzione di guida nella recente lotta per lo stato giuridico degli insegnanti, che è stata anche una lotta per la riforma scolastica. Parallelamente, nelle classi lavoratrici è maturata l'esigenza di qualificazione, di intervenire sul rapporto scuola-lavoro (conquista delle 150 ore di studio retribuite). Fra gli addetti alla ricerca scientifica i sindacati confederali (a differenza di altre categorie tecnico-impiegatizie, dove influiscono i sindacati autonomi) hanno un ruolo dirigente, e le posizioni del PCI acquistano maggiori consensi. Nell'Istituto centrale di statistica dalle lotte del personale sono cresciute proposte di riforma.

Non voglio ingigantire questi fenomeni: le posizioni devono essere consolidate, molti strati intellettuali e tecnici devono essere ancora avvicinati, le istituzioni devono essere riformate (Rai-Tv, scuola, ricerca, statistica, giornalismo), altrimenti si corre il rischio di scoraggiamenti, involuzioni, e perfino di manovre reazionarie, come quelle che hanno compiuto gli industriali petrolieri sulla stampa e che hanno tentato Andreotti e Scalfaro nella scuola. Tuttavia, esistono nostri successi, abbiamo oggi in molti di questi campi posizioni più avanzate. Perché?

Vi è stato certamente un maggiore impegno del partito e delle organizzazioni sindacali, che si è sviluppato anche per sollecitazione di forze interne al mondo dell'informazione, della scienza, della formazione: i movimenti studenteschi, i giornalisti, i tecnici e ricercatori. Queste forze hanno anche contribuito a rinnovare i metodi di lavoro e gli obiettivi del nostro movimento. Ma, accanto a questo, vi è una crisi profonda nella collocazione e nel ruolo di coloro che lavorano in questi campi. Il richiamo alla loro proletarizzazione è molto impreciso, ma indubbiamente alcuni aspetti della condizione operaia (la frantumazione del lavoro, la dequalificazione, l'estraneità al prodotto del proprio lavoro) si sono diffusi a queste categorie. Indubbiamente, si è acuito il conflitto

428 Giorgio Bocca, *La nazione schedata*, "Il Giorno", 30 settembre 1973.
429 Abbiamo già espresso le nostre riserve verso le posizioni di Giorgio Bocca in tale articolo.

fra le intraviste possibilità di utilizzare in modo veritiero, socialmente utile, culturalmente aperto l'informatica (e così la scuola, e la scienza, e la stampa, e la televisione), e la condizione di oppressione e di frustrazione che i monopoli, che il capitalismo fa pesare in modo soffocante.

Da questo *essere sociale* si sviluppa una *coscienza sociale* più elevata, che può restare latente quando la situazione politica è chiusa, ma che in Italia, nel collegamento con il movimento di tutti i lavoratori, può esprimersi in lotte ampie ed esplicite.

È sterile perciò un legame con forze che si proclamano ultrarivoluzionarie ma che sono prive di ogni base di massa, mentre è fertile il rapporto con questa reale classe operaia italiana, e con le sue organizzazioni politiche e sindacali alle quali si attribuisce a volte come un insulto l'aggettivo *storiche*, che rappresenta in verità un riconoscimento di profonde radici.

Questo collegamento con le classi lavoratrici non può essere soltanto solidaristico, o politico: deve avere un solido impianto nella lotta per un rapporto positivo fra scienza e organizzazione del lavoro. Su questo punto, il convegno dell'Istituto Gramsci a Torino (giugno 1973) ha fornito numerose indicazioni.

Insistere sul tema della produzione e su quello dell'organizzazione del lavoro non significa certo trascurare il valore degli altri due momenti della nostra iniziativa: la domanda, e la formazione.

Sulla domanda (diffusione e uso dei calcolatori) mi pare vi siano le seguenti esigenze: *a*) cogliere la "dimensione informatica" di ogni lotta sociale, le esigenze che nel campo della giustizia, della sanità, dell'istruzione, dell'ambiente, delle pensioni, e così via, possono trovare realisticamente nei calcolatori un supporto tecnico efficace; *b*) lottare per quelle riforme dell'amministrazione statale centrale e periferica e degli enti pubblici che impediscano l'uso dei calcolatori come fattore di prestigio o come copertura di facciata (questa esigenza vale anche per alcune amministrazioni dove abbiamo un peso rilevante), e che rendano più efficiente e democratica la gestione dello Stato; *c*) sollecitare le "riforme specifiche" che si collegano all'informatica ed alla informazione: Rai-Tv, Istituto centrale di statistica, controllo democratico dei canali di comunicazione, gestione pubblica dei cavi coassiali; *d*) spostare il numero dei calcolatori maggiormente verso la produzione, rispetto alla gestione aziendale ed ai servizi; vi sono esperienze positive nell'uso dei calcolatori da parte delle cooperative, ma tutto il tessuto economico può essere investito: agricoltura, piccola e media industria, altre imprese che rischiano di essere emarginate dal monopolio dei calcolatori, e che invece devono avere rapido accesso all'innovazione ed all'informazione.

Sulla formazione, infine: essa va rivolta sia agli specialisti che a tutta la popolazione.

Per gli specialisti, per gli addetti ai lavori, si tratta di attribuire la loro preparazione non già alla industria privata, ma alla scuola pubblica. Assistiamo infatti: (come nel passaggio dai miti religiosi ai miti tecnologici) ad una traslazione del potere educativo: un tempo la scuola privata era della Chiesa, ora intervengono anche le aziende industriali. Occorre perciò una grande battaglia democratica che abbia, a livello culturale e politico, il respiro che ebbe la lotta per la scuola obbligatoria pubblica, per riportare la formazione professionale nell'ambito dell'istruzione statale e regionale. Per tutta la popolazione, si tratta di acquisire conoscenze tali da comprendere il linguaggio e l'uso delle macchine in generale, e dei calcolatori in particolare. Di fronte al rischio, osserva Semerari, che si formino nella società "minoranze privilegiate dalla capacità tecnica di progettare e programmare i calcolatori", occorre "la più larga diffusione del sapere logico e matematico ed il complesso riassestamento dell'equilibrio e dell'orientamento culturale di tutta la società: diventano manifestamente privi di senso i dualismi e le contrapposizioni di cultura umanistica e cultura scientifica e, ancora di più, le preconcette svalutazioni del sapere scientifico che non sarebbe cultura autentica"[430]. La recente inchiesta di Visalberghi, Meschieri e Corda Costa sul basso livello delle conoscenze scientifiche nella scuola italiana mostra quali responsabilità abbiano le correnti idealistiche e spiritualistiche che hanno guidato la cultura italiana, e quanto sia difficile recuperare il ritardo. Oggi, però, la cultura scientifica può svilupparsi nella scuola e nella società con una impronta nuova, sollecitata dalle esigenze di emancipazione dei lavoratori e di progresso di tutti gli uomini»[431].

[EV]_[BI]_Presidenza e Comitato Anno Culturale Chianciano (a cura di), *Scienza e Potere*, 8-11 novembre 1973 (16 gennaio 1975)[432]

La raccolta pubblicata dalla Feltrinelli contiene gli atti del convegno su Scienza e Potere che si è svolto a Chianciano Terme tra l'8 e l'11 novembre del 1973.

Obiettivo del convegno è discutere per impedire che lo scienziato sia posto «al servizio dei privilegi sociali esistenti», criticando sia i «criteri di direzione della politica della scienza», che il «ruolo puramente passivo ("tecnico") cui la società privatistica ancora relega lo scienziato, rifiutando a lui - non meno che all'artista

430 G. Semerari, in *Atti del XXI Congresso di filosofia*, cit., v. III, p. 194.

431 Giovanni Berlinguer, *op. cit.*, pp. 207-232.

432 Presidenza e Comitato Anno Culturale Chianciano (a cura di), *Scienza e Potere*, atti del convegno, Chianciano Terme, 8-11 novembre 1973, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 16 gennaio 1975.

e ad ogni altro intellettuale-specialista - il diritto di formulare e far valere proposte alternative globali per la promozione e per l'impiego della ricerca scientifica»[433].

Tra i vari scienziati, politici e intellettuali relatori del convegno, introdotto da Umberto Cerroni, vi sono Marcello Cini, Massimo Cacciari, Giuliano Toraldo Di Francia, Giorgio Napolitano, Claudio Signorile e molti altri.

[BI] ENZO MINGIONE, *IMPIEGATI, SVILUPPO CAPITALISTICO E LOTTA DI CLASSE*, SAVELLI EDITORE, ROMA, 1973[434]

Il saggio di Mingione analizza in chiave marxista la questione relativa alla trasformazione della classe dei ceti medi, ed in particolare degli impiegati e dei tecnici, nel contesto delle trasformazioni economiche e sociali.

Il libro cerca di

> «comprendere tutte le articolazioni del processo oggettivo di proletarizzazione dei ceti medi in Italia e verificare quanto il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli impiegati e dei tecnici si traduca in assunzione di una coscienza di classe e nel rafforzamento della strategia unitaria anticapitalistica della classe operaia italiana»[435].

Si legge nel libro:

> «1.2 Sempre a proposito delle indicazioni specifiche di Marx sul lavoro subordinato nel suo complesso ci interessa ancora considerare il problema dello sviluppo delle forze produttive, dell'uso capitalistico delle macchine e dei diversi stadi di organizzazione capitalistica del lavoro.
>
> Marx sostiene che nella storia si sviluppa una contraddizione fondamentale tra i rapporti di produzione e le forze produttive. I rapporti specifici di produzione di ogni determinato modo di produzione (l'esempio tipico è il capitalismo) entrano in contraddizione con lo sviluppo delle forze produttive. Queste ultime vengono intese come quei fattori sociali e umani che permettono la produzione ed il più importante dei fattori della produzione è rappresentato dal complesso dei lavoratori con la sua maturità, le sue conoscenze, le capacità produttive. La contraddizione tra rapporti di produzione e sviluppo delle forze produttive significa per Marx che le potenzialità umane, tecniche e scientifiche di produrre vengono ingabbiate e limitate dai rapporti istituzionali di produzione che da questo momento diventano forze antisociali cioè in contrasto con le esigenze di progresso della società.
>
> Il capitale, rapporto di produzione tipico della formazione sociale borghese, ad uno stadio di sviluppo della società contrasta il progresso perché i suoi interessi specifici - il profitto - sono inconciliabili con un ulteriore sviluppo della produzione.
>
> È possibile individuare due interpretazioni estremistiche della contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione. La prima finisce per far coincidere lo sviluppo delle forze produttive con il progresso scientifico e dimentica quindi che la forza produttiva principale è per Marx la classe operaia. La seconda nega anch'essa il ruolo principale della classe operaia nella rivoluzione per contrapporre i rapporti di produzione e la loro attuale utilizzazione del progresso tecnico, e scientifico con tutti quegli strati sociali che risultano "esclusi" dai processi di modernizzazione e di potere nelle società contemporanee. In entrambi i casi ne risulta una visione molto diversa da quella marxiana della contraddizione tra rapporti di produzione e forze produttive. Mentre per Marx la contraddizione si sarebbe dovuta esprimere principalmente nella lotta di classe tra il proletariato (l'elemento portante delle forze produttive) e il capitale (rapporto di produzione), in quanto il proletariato era la classe portatrice di progresso e di sviluppo mentre il capitale significava conservazione e al limite distruzione delle possibilità di sviluppo; per questi interpreti la contraddizione risulta risolversi nella contrapposizione tra capitalismo e sviluppo scientifico oppure nella contrapposizione tra scienza borghese e esclusi (i giovani, i vecchi, alcuni strati del proletariato, ecc.). Inoltre queste due interpretazioni finiscono per negare l'esistenza della contraddizione interna al capitalismo tra la necessità di svilupparsi e l'esigenza di frenare ogni sviluppo.
>
> Vediamo ora come Marx considera lo sviluppo delle forze produttive in relazione ai rapporti di produzione capitalistici e l'uso capitalistico del progresso scientifico e tecnico. Marx distingue specificamente tre momenti dell'organizzazione capitalistica del lavoro dagli albori del capitalismo fino ai suoi giorni (cooperazione, manifattura, grande industria): a noi interessa studiare la fase più avanzata prevista da Marx e trarne strumenti per comprendere i possibili sviluppi del modo di produzione capitalistico.
>
> L'utilizzazione di macchinario nella produzione materiale è caratteristico della grande industria, aumenta la produttività del lavoro umano e libera l'uomo dalla necessità di compiere alcune mansioni particolarmente gravose.
>
> *"Come ogni altro sviluppo delle forze produttive del lavoro, il macchinario ha il compito di ridurre le merci più a buon mercato ed abbreviare quella parte della giornata lavorativa che l'operaio usa per se stesso, per prolungare*

433 *Idem*, quarta di copertina.
434 Enzo Mingione, *Impiegati, sviluppo capitalistico e lotta di classe*, Savelli Editore, Roma, 1973.
435 *Idem*, quarta di copertina.

> *quell'altra parte della giornata lavorativa che l'operaio dà gratuitamente al capitalista: è un mezzo per la produzione di plusvalore"*. (2. cap. 13, l, vol. II, p. 71)

In questo passo si delinea già la differenza che Marx vede tra il progresso tecnologico considerato in assoluto, momento cioè di potenziamento del dominio dell'uomo sulla natura e l'uso capitalistico del progresso che significa invece una soggezione ed uno sfruttamento maggiore della classe operaia da parte della borghesia.

Il progresso tecnico nella società capitalistica ha due facce: da un lato è oggettivo aumento delle capacità dell'uomo di dominare la natura, di produrre di più e meglio; da un altro lato significa una soggezione sempre più drammatica per le larghe masse della popolazione ai capitalisti.

> "*...le macchine, considerate in sé, abbreviano il tempo di lavoro mentre, adoperate capitalisticamente, prolungano la giornata lavorativa,... in sé alleviano il lavoro e adoperate capitalisticamente ne aumentano l'intensità,... in sé sono una vittoria dell'uomo sulla forza della natura e adoperate capitalisticamente soggiogano l'uomo mediante la forza della natura, in sé aumentano la ricchezza del produttore e usate capitalisticamente lo pauperizzano...*". (2. cap. 13.6, vol. II p. 149)

Dei due aspetti del progresso tecnologico certamente il principale oggi è rappresentato dalla sua utilizzazione dato che il suo aspetto "in sé" non ha alcun senso indipendente: nel concreto della società borghese il progresso tecnologico coincide con l'uso capitalistico della scienza e della tecnica. *Le innovazioni tecnologiche e scientifiche, dalla meccanizzazione all'automazione, sono strumenti di asservimento, sfruttamento e repressione capitalistica*.

L'organizzazione del lavoro della grande fabbrica è direttamente funzionale al dominio capitalistico ed è in relazione con l'aumento della produttività del lavoro determinata dalla meccanizzazione e dall'automazione del processo produttivo. Non solo ogni potenzialità intellettiva viene espropriata nel lavoratore ma anche ogni abilità manuale perde d'importanza progressivamente. L'uomo è semplice manovratore della macchina, è asservito alla macchina stessa. Le sole caratteristiche che interessano al capitalista nell'assumere forza lavoro sono docilità, generica attenzione e velocità di riflessi. Come l'accumulazione originaria aveva progressivamente distrutto la professionalità degli artigiani, così il progresso capitalistico distrugge la professionalità operaia.

L'organizzazione capitalistica del lavoro nel periodo dello sviluppo supremo del capitalismo distingue solo tra larghe masse di lavoratori senza professione, senza abilità specifiche, intercambiabili tra di loro, e tecnici.

Ma allo stesso tempo nella grande fabbrica il capitalista tende a potenziare la gerarchia dei lavoratori fino a creare una complessa e fittizia stratificazione, funzionale al mantenimento del dominio dei capitalisti.

1.3. Dei tecnici Marx dice:

> "*...si ha un personale numericamente insignificante che si occupa del controllo del macchinario nel suo insieme e della sua costante riparazione... Si tratta di una classe operaia superiore, in parte scientificamente istruita, in parte di tipo artigiano, che è al di fuori della schiera degli operai di fabbrica ed è soltanto aggregata ad essi. Questa divisione del lavoro è puramente tecnica*". (2, cap. 13.4, vol. II, p. 126).

I tecnici sono quindi dei lavoratori con delle capacità e delle abilità particolari: oggi non si tratta più di abilità artigianali ma piuttosto di una specifica preparazione scolastica o di addestramento sul lavoro.

La loro posizione è privilegiata rispetto a quella del lavoratore semplice perché incorporano delle conoscenze e delle abilità che altri lavoratori non possiedono. La loro qualificazione professionale li privilegia anche nel mercato del lavoro dove subiranno la concorrenza dei soli lavoratori a pari qualifica invece di quella di larghe masse di lavoratori generici.

Il mantenimento e lo sviluppo della professionalità dei tecnici è solo apparentemente in contraddizione con la tendenza del capitalismo ad espropriare tutti i lavoratori delle loro autonome capacità professionali perché nel periodo più lungo anche i tecnici vengono espropriati, o almeno una grande massa di tecnici, mentre la professionalità e l'alta qualificazione rimangono privilegio di pochi.

Il ruolo e la condizione dei tecnici è quindi profondamente collegato all'organizzazione capitalistica del lavoro e all'uso capitalistico della scienza e della tecnica. Essi sono lavoratori e come tali sono sfruttati dal processo di valorizzazione del capitale ma fino a quando possono contare su di una alta qualificazione e su di una posizione indipendente e privilegiata nel mercato del lavoro, in pratica controllano i propri mezzi di produzione e quindi sono più vicini alla piccola e media borghesia che al proletariato.

Qui conviene fare un breve accenno alla teoria marxiana del lavoro complesso per capire meglio la relazione che esiste tra lavoratori più o meno qualificati.

> «*Questo valore in questa determinata accezione storica, si rivela prodotto e misurato dal lavoro umano incorporato nelle singole merci e questo lavoro umano si rivela ulteriormente come erogazione di semplice forza-lavoro*. Ma non ogni lavoro è una mera erogazione di semplice forza-lavoro umana; numerosissimi generi di lavoro includono in sé abilità o condizioni acquista, con fatica e con impegno di tempo e di denaro più o meno grande» (5. cap. VI, p. 210).

La valorizzazione delle merci, e quindi del capitale, può essere misurata dai tempi di lavoro ma quando tutti siano stati ridotti in tempi di lavoro semplice, mentre il lavoro umano si manifesta il più delle volte come lavoro complesso perché incorpora esperienza, abilità particolari, oppure anche lunghi e difficili studi fatti in precedenza. Il lavoro complesso produce molto più valore del lavoro semplice, almeno in determinate condizioni, quando cioè l'organizzazione capitalistica del lavoro esige delle conoscenze o delle abilità preziose per compiere una specifica mansione. In questi casi il lavoro complesso viene retribuito di più del lavoro semplice.

Quando il lavoro è complesso a tal punto da incorporare molti anni di studio e delle conoscenze ed abilità difficili da acquisire, quando è molto richiesto sul mercato capitalistico del lavoro, la qualificazione professionale si tramuta in uno strumento di produzione. Il tempo ed il denaro spesi dal lavoratore per acquistare tale strumento di produzione finiscono per costituire titolo perché il lavoratore, molto qualificato riceve una rendita in quanto proprietario di mezzi di produzione (le sue conoscenze) scarsi. Si pensi ai lavoratori dipendenti che sono laureati in chimica o in ingegneria per esempio e che fino a pochissimo tempo fa venivano remunerati

dieci o più volte il salario medio operaio. Questi lavoratori percepivano ed in parte continuano a percepire una rendita, anche se limitata, sui denari e sulle energie investite nei molti anni di studio.

Lo sviluppo del capitalismo con l'accesso di larghe masse agli studi superiori e tecnici, l'automazione dei processi produttivi, il grande aumento della produttività individuale e la parallela espulsione dal lavoro di larghi strati di lavoratori, la semplificazione del lavoro, finisce per espropriare progressivamente il capitale investito negli studi e per togliere ai lavoratori tecnici, il controllo autonomo dei propri mezzi di produzione che sono in genere incorporati nelle macchine di proprietà della grossa concentrazione monopolistica o oligopolistica.

Solo quando questi lavoratori vengono espropriati del loro strumento di produzione, che è un po' come una piccola proprietà, e soggiacciono apertamente al rapporto capitalistico di sfruttamento, essi entrano nel movimento proletario perché sono ridotti alla stessa stregua di tutti gli altri lavoratori espropriati delle proprie potenzialità intellettuali. Torneremo ancora necessariamente a parlare delle qualifiche quando dovremo affrontare il problema del mercato del lavoro e delle differenze che si producono al suo interno»[436].

[BI] Giovanni Berlinguer, Adalberto Minucci, *Scienza e organizzazione del lavoro*, 1973 (giugno 1975)[437]

Anche questo saggio di Berlinguer, insieme a Minucci, ripropone la critica al capitalismo tecnologico, frenando però quelle spinte che sono definite come irrazionali e portatrici di un rifiuto totale dello sviluppo scientifico, affermando al loro posto la possibilità di una trasformazione progressiva guidata dalla classe operaia e dai giovani intellettuali.

Si legge nel saggio:

«*Interrogativi sul "modello industriale"*

Gli interrogativi sul "modello industriale" vengono avanti in tutto il mondo capitalistico in particolare a partire dal 1968, e riguardano ormai la sorte stessa dell'industria, o meglio del "modello industriale" complessivo, storicamente formatosi nelle aree del capitalismo più avanzato (USA in testa) e che fino a poco tempo fa cultura e senso comune ritenevano una tappa oggettiva e ineluttabile del progresso umano. Nel terzo mondo vengono avanti esigenze di vie di sviluppo diverse, e nello stesso Occidente dall'interno del meccanismo industriale emergono contraddizioni tali da evidenziarne la irrazionalità: si affaccia inquietante la domanda se sia davvero oggettivo e ineluttabile il moderno Moloch che divora gran parte delle risorse disponibili, distrugge e comprime rilevanti forze produttive (forza-lavoro, energie intellettuali, scienza. agricoltura), rende sistematico lo spreco, vanifica risorse immense nell'industria di guerra. accentua il distacco tra sviluppo e sottosviluppo. Di fronte ai rischi che minacciano lo stesso equilibrio della biosfera, torna di attualità l'accusa di Marx alla "congiura" del grande capitale industriale e agrario che si danno la mano per dilapidare la forza-lavoro umana e la natura, e crescono i fenomeni di rivolta dell'una (crisi sociali e politiche) e dell'altra (degradazione). Si manifesta una nuova sfasatura storica tra struttura e sovrastruttura: Galbraith parla di "prosperità privata e miseria pubblica", e la stessa ipotesi di una funzione trainante del settore terziario è contraddetta dalla crisi dei suoi elementi più dinamici (scienza e scuola) e dallo sviluppo, in esso, di crescenti attività parassitarie.

Sono in crisi anche i modelli più forti e consacrati. Ne sono il segno, negli Stati Uniti, i colpi subiti dall'imperialismo, la necessità di riconversione dell'economia di guerra, la concorrenza intercapitalistica riacutizzata, il declino delle aristocrazie operaie, le rivolte razziali, il contenuto potenziale della ribellione universitaria: in Giappone - modello "sublimato" di una espansione industriale fondata sul sottosalario e la esportazione - le prime ribellioni operaie. In Europa dove persino una parte delle classi dominanti prende coscienza del gap tecnologico e produttivo verso gli USA, si accentuano spinte all'autonomia, cresce la maturazione politica e anche l'unità delle classi lavoratrici. mentre l'accelerazione dei processi d'integrazione sovranazionale è destinata a generalizzare rapidamente, anche alle società più arretrate, le esperienze più avanzate di organizzazione industriale.

Tutto ciò determina nella cultura occidentale una sorta di smarrimento di fronte al crollo di miti radicati da tempo. Si accentua la crisi di valori, che aveva preso le mosse dalla "virata" del 1929 ed era appena stata arrestata dal "mito americano" dell'immediato dopoguerra. Cade il mito di un progresso lineare, estrapolazione nel tempo e nello spazio del modello di sviluppo capitalistico: la critica investe metastoricamente tutte le "società industriali" e, al limite, la stessa ipotesi dello "sviluppo" come negazione della democrazia e di ogni valore (teoria dello "sviluppo zero" da cui è facile cadere nei miti romantici dello spleen o del "buon selvaggio"). In queste posizioni vi è l'incapacità di cogliere l'intreccio tra la crisi strutturale e le componenti politiche (cioè la maturazione delle possibilità rivoluzionarie e la fiducia nell'avanzata dell'uomo). È indicativo il fatto che in URSS, dove pure vengono avanti i grossi problemi di una società industriale matura, essi vengano affrontati in una prospettiva positiva, che è quella di una crescita del dominio della coscienza sulla natura: il che non può non sollecitare uno sviluppo della democrazia socialista»[438].

(…)

«*Scienza, produzione e lotta di classe*

Le esperienze di classe in Italia hanno investito il "dominio esclusivo" della scienza nel suo rapporto con la produzione e la società . La "non-neutralità" della scienza e della tecnica è persuasione di massa ormai irreversibile: la tendenza delle classi lavoratrici è a riappropriarsi criticamente attraverso la propria esperienza dell'immenso patrimonio scientifico e tecnico che appariva finora come potenza estranea e ostile, "oggettiva". La presentazione del taylorismo come scienza non maschera più la sua sostanza di uso subumano degli uomini, di riduzione dell'uomo ad appendice inferiore della macchina, di intervento "scientifico" sull'operaio per aumentarne la produttività. Abbiamo visto sorgere rami staccati di scienze in funzione della domanda del capitale: nella medicina;

436 *Idem*, pp. 18-23.

437 Giovanni Berlinguer, Adalberto Minucci, *Scienza e organizzazione del lavoro*, "Rinascita", n. 26, 1973, [Ripubblicato in Martino Ancona, Francesco Steri (a cura di), *Proletariato industriale e organizzazione del lavoro*, presentazione di Domenico de Masi, con saggi di G. Bonazzi, G. Berlinguer, A. Minucci, M. Cacciari, L. Libertini, R. Guiducci, P. M. Manacorda e altri, Savelli Editore, Roma, giugno 1975, pp. 70-83].

438 *Idem*, pp. 70-71.

nella sociologia che precisa funzioni di "spionaggio", di "accertamento degli stress", di "mistificazione" e di "manipolazione" (Ferrarrotti); nell'ergonomia; nell'"ingegneria umana" e nella psicologia applicata all'ingegneria, tutte per raggiungere il rapporto ottimale uomo-macchina-ambiente. Ma a questa tendenza di asservimento dell'operaio e delle scienze al capitale, si contrappongono due tendenze: da un lato, chi studia l'uomo al lavoro fondandosi su scienze che hanno basi reali, scopre l'ambiguità del proprio ruolo, di garante dell'asservimento del lavoro vivo al lavoro morto: dall'altro, l'operaio che esce dalla passività fa crollare il presupposto di oggettività di una scienza al servizio di rapporti sociali alienanti. A ciò si aggiungono nuovi elementi di presa di coscienza fuori dalla fabbrica: l'uso sterminatore o pacifico dell'energia nucleare, l'ecologia, le possibilità manipolatrici della nuova informatica, l'ambivalenza di ogni progresso scientifico-tecnologico.

Nelle scienze umane la coscienza dell'alienazione è diffusa. meno netta è la posizione verso le scienze della natura, verso gli aspetti teorici del dibattito scientifico e verso il rapporto scienza-tecnologia.

Sui primi due punti vi è stato un certo progresso recente nelle ricerche; meno sul terzo, dove maggiori sono le difficoltà. Infatti la scienza "incorporata" nella produzione si presenta con caratteri di maggiore oggettività e rigidità, aggravati in Italia dalla stagnazione economica; e vi è un ritardo degli studi sull'organizzazione del lavoro, determinato da un tipo di sviluppo che ha frenato l'interesse scientifico della grande industria ma anche del movimento operaio. È per questo che la scoperta di massa dell'uso oppressivo della scienza, della tecnica e della scuola, che avviene nel 1967-69 per merito congiunto delle lotte operaie e della contestazione studentesca e intellettuale, si accompagna spesso a una negazione della scienza dove s'intrecciano neoromanticismo rivoluzionario e vecchia polemica antiscientista dell'idealismo o persino dell'irrazionalismo reazionario. Ben altro è il contenuto dell'esperienza accumulata da operai e giovani intellettuali.

In effetti si è sviluppata negli ultimi anni anche una discussione teorica sul ruolo della scienza, in cui sulla base della giusta constatazione dell'uso di classe della scienza si approda spesso alla sua totale riduzione a lotta di classe, contrapponendo l'elemento soggettivo (classi rivoluzionarie) al substrato materiale sul quale poggia la possibilità stessa di trasformare la società. La polemica contro la scienza neutrale e avalutativa non può essere condotta efficacemente da queste posizioni,viziate dalla negazione sia di ogni forza produttiva sia di ogni conquista culturale acquisita sotto il dominio di un'altra classe. La classe operaia, che tanto ha contribuito a creare questo patrimonio, non può rinunciare a ereditarlo. Sono in atto processi di compenetrazione tra lavoro universale (scienza) sempre più socializzato, e lavoro collettivo; ma proprio perché le forze produttive includono l'uomo, i suoi strumenti e la natura, è tutto un insieme di forze che reagisce all'inglobamento capitalistico: il lavoro umano per il suo crescente grado di qualificazione, la macchina perché va riducendosi a tecnologia e frena la scienza, la natura col complesso dei fenomeni ecologici.

In Italia, quanto minore era il contenuto scientifico della produzione, tanto maggiore fortuna hanno avuto le ipotesi di un inglobamento della scienza e nei rapporti sociali capitalistici. Il PCI e il movimento operaio sono però sfuggiti alla trappola di limitarsi a chiedere un aumento dei fondi per la ricerca, e da alcuni anni, col contributo decisivo delle lotte in fabbrica, hanno sviluppato direzioni nuove. Milioni di lavoratori hanno contribuito a "ricostruire" i valori antropologici alienati dalla produzione capitalistica: indicative in questo senso le lotte per la salute, per le qualifiche e per un nuovo rapporto studio-lavoro.

Di qua la spinta a riconquistare alla scienza, in legame con la lotta operaia, la funzione progressiva che ha avuto in altre epoche storiche. Ciò può preludere alla formazione di una cultura scientifica di massa che in Italia non era mai esistita, e che può avere caratteri originali, riducendo la distinzione tra scienza e lavoro produttivo e ponendo le basi per un graduale superamento della divisione del lavoro senza annullare le necessarie specializzazioni. I risultati più positivi si sono avuti per ora nei settori più direttamente collegati alla vita operaia, con incertezze, ma già grandi passi in avanti. La classe operaia, insomma, va crescendo dalla "coscienza di sfruttati" alla "coscienza di produttori", e comprende che appropriandosi di quel "potere estraneo" che è la scienza può contribuire a plasmarlo per accelerare la propria emancipazione: è assurdo perciò porsi come "negazione della scienza", ma anche abbandonare il processo ulteriore alla spontaneità, senza affrontare nel concreto tutte le prospettive dei processi scientifici»[439].

ILLICH IVAN, *TOOLS FOR CONVIVIALITY*, HARPER & ROW, NEW YORK, USA, 1973 [TRAD. IT. *LA CONVIVIALITÀ*, MONDADORI, MILANO, 1973; NUOVA EDIZIONE *LA CONVIVIALITÀ. UNA PROPOSTA LIBERTARIA PER UNA POLITICA DEI LIMITI DELLO SVILUPPO*, RED EDIZIONI, MILANO, 1993] [[NoCat]]

VERDIGLIONE ARMANDO (A CURA DI), DELEUZE [ET AL.], *PSICOANALISI E POLITICA. ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI TENUTO A MILANO L'8-9MAGGIO*, FELTRINELLI, MILANO, 1973 [[NoCat]]

439 *Idem*, pp. 80-82.

CONTESTO ITALIA - 1973

[Co] Antonio Ciampi, *L'intimità passata ai raggi X*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 febbraio 1973, p. 7. **[C10]**
[BI] Roberto Faenza (a cura di), *Senza chiedere permesso. Come rivoluzionare l'informazione*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, febbraio 1973
[BI] AA.VV., *Per la critica della organizzazione del lavoro - Inchiesta Ibm*, Sapere edizioni, Collana Febbraio n. 3, Milano, 1973
[BI] Renato Barilli, *Estetica e società tecnologica. Marshall McLuhan*, "Il Mulino", rivista mensile di cultura e di politica, n. 226, pp. 264-301, Il Mulino, Bologna, marzo-aprile 1973
[BI] "Rosso", dal n. 1 al n. 32 più 6 supplementi, Milano, 19 marzo 1973-maggio 1979
[BI] "Primo Maggio", dal n. 1 al n. 27/28, Milano, giugno-settembre 1973-autunno 1988
[EV] Risoluzione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa n. 22, relativa alla protezione della privacy nei confronti delle banche dati operanti nel settore pubblico e privato, 26.9.1973
[EV] Congresso internazionale di filosofia, sui problemi della scienza nella società contemporanea, Varna, settembre 1973
[EV] *Ricerca scientifica*, convegno, Istituto di studi comunisti P. Togliatti, Frattocchie (Roma), 1973
[BI] *Librazione*, "Re Nudo", anno IV, n. 24-25, p. 13, Roma, dicembre 1973
[BI] Vittorio Frosini, *L'automazione elettronica nella giurisprudenza e nell'Amministrazione Pubblica*, in "Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto", Anno II, n. 3-4, Istituto per la Documentazione Giuridica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, luglio-dicembre 1973, pp. 101-104
[BI] Costantino Ciampi, *Iniziative europee nel campo dell'elaborazione elettronica dei dati non numerici e in particolare dei dati giuridici*, in "Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto", *op. cit.*, pp. 112-119
[BI] Costantino Ciampi, *A proposito di «Cibernetica diritto e società» di Vittorio Frosini*, in "Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto", *op. cit.*, pp. 127-132
[BI] Giancarlo Taddei Elmi, *Per un'introduzione al diritto dell'informatica. L'ordinamento giuridico francese e l'informatica (2ª parte)*, in "Bollettino bibliografico d'informatica generale e applicata al diritto", *op. cit.*, pp. 127-132
[BI] Carlo Ripa di Meana, *Il governo audiovisivo. Riforma e controriforma della radiotelevisione*, Edizioni di Note Politiche, 1973
[BI] N. Dagrò, *La scienza come profitto*, De Donato Editore, Bari, 1973
[BI] "Controinformazione", dal n. 1 al n. 27 più 9 supplementi, Milano, 1973-

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1973

[BS] Ernest Mandel, *Neocapitalismo e crisi del dollaro. La crisi del capitalismo del dopoguerra*, in "Il Ponte", Rivista Mensile di Politica e Letteratura, La Nuova Italia, Firenze, n. 2-3, pp. 181-198, marzo 1973
[BS] Abbie Hoffman, Al Bell (a cura di), "Technological American Party (TAP)" or "Technological Assistance Program (TAP)", novantuno numeri, New York, Usa, da agosto 1973 a primavera 1984; da primavera 1989 a aprile 2009 (nuova TAP)
[BS] Ernst Friedrich Schumacher, *Small is beautiful*, 1973, [trad. it. *Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa*, Ugo Mursia Editore, Venezia, 2011]
[BS] André Gorz, *Critique du capitalisme quotidien*, Editions Galilée, Paris, France, 1973 [trad. it.: *Critica al capitalismo di ogni giorno*, Milano, 1973]
[BS] André Gorz, *Critique de la division du travail*, [Opera collettiva], Seuil, 1973
[BS] Jürgen Habermas, Niklas Luhmann, *Theorie der Gesellschaft oder Sozialtechnologie*, Suhrkamp, Francoforte, Germania, 1971 [trad. it. *Teorie della società o tecnologia sociale*, Etas Kompass, Milano, 1973]
[BS] Ivan Illich, *Tools for Conviviality*, 1973 [trad. it.: *La convivialità*, Ed. Boroli, 2005]
[BS] Lewis Mumford, *Le Mythe de le machine*, Fayard, Parigi, Francia, 1973
[BS] Oskar Negt, *Coscienza operaia nella società tecnologica. Nuova formazione sindacale e sociologia*, Laterza, Bari-Roma, 1973
[BS] Paul Ryan, *Birth and death and cybernation*, An Interface Book, Gordon and Breach, Science Publishers, Inc., New York, NY, Usa, 1973
[BS] B. Wellman, *The network city*, "Research Paper", n. 59, Dept. of Sociology, University of Toronto, 1973
[BS] Parker, Nycum, Oüra, *Computer abuse*, Stanford Research Institute, 1973
[BS] Gerald McKnight, *Computer Crime*, Walker, New York, Usa, 1973
[BS] Daniel Bell, *The coming of Post-Industrial Society: A Venture in Social Forecasting*, Basic Books, New York, Usa, 1973

1974

"CLASSE. QUADERNI SULLA CONDIZIONE E SULLA LOTTA OPERAIA", *L'OPERAIO MASSA NELLO SVILUPPO CAPITALISTICO*, N. 8, PRIMA SERIE, REDAZIONE VIA BIGLI 4, MILANO, DEDALO LIBRI, AMMINISTRAZIONE VIALE O. FLACCO15, BARI, MARZO 1974 https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/CLA/CLA08/#1 **CLASSE-001-008**

«Nascita dell'operaio massa negli anni '50 - Dall'operaio pastore, contadino e di mestiere all'operaio massa - Gli operai comuni all'Alfa Romeo - La massificazione del lavoratore non manuale - Le nuove scelte strategiche del capitale avanzato - Dall'operaio massa all'operaio dei servizi e all'operaio precario e marginale».

[EV] 8 aprile 1974

Entra in vigore in Italia la legge 8 aprile 1974, n. 98, per la *Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni*.

[BI] GIOVANNI BERLINGUER, *UNA NUOVA POLITICA PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA*, MARZO-APRILE 1974[440]

L'articolo vuole difendere la nuova proposta di legge del Pci nel settore scientifico e tecnologico. Dopo un attacco alle posizioni «oscurantiste» verso lo sviluppo e il progresso scientifico in Italia, considerate sia reazionarie che estremiste, nell'articolo sembra affermarsi che le cause principali dell'attuale sviluppo negativo della scienza sono da individuare in un assetto della ricerca derivante dal periodo fascista e dall'attuale sudditanza scientifico-tecnologica dagli Stati Uniti. Scrive Berlinguer:

Critica marxista
rivista bimestrale
anno XII n. 2
marzo-aprile 1974
comitato direttivo
Emilio Sereni direttore
Nicola Badaloni
Giovanni Berlinguer
Siegmund Ginzberg
Luciano Gruppi vicedirettore
Giovanni Papapietro
Giuseppe Prestipino
Ernesto Ragionieri
Rinaldo Scheda
Alberto Scarponi redattore-capo
Editori Riuniti

> «(…) È in atto in Italia, come in tutto il mondo, un risveglio della coscienza popolare e dell'attenzione dei ricercatori sui vantaggi o sui rischi che può comportare la scienza (nelle varie applicazioni) quando diviene una forza produttiva o distruttiva. Le posizioni oscurantiste, che oggi si presentano come ideologie reazionarie di massa tese a diffondere la sfiducia nella ragione umana, nel progresso, nella democrazia, accusano la scienza di tutti i mali del mondo, per poter assolvere un sistema economico-sociale basato sullo sfruttamento dell'uomo e sulla degradazione della natura. Ma è proprio da questo sistema che la scienza viene ostacolata, asservita, piegata a fini disumani»[441].
>
> (…)
>
> «nell'ultimo mezzo secolo le classi dominanti italiane hanno puntato prima sull'autarchia, impoverendo il paese delle conoscenze scientifiche che maturavano in tutto il mondo, e poi sulla sudditanza scientifico-tecnologica (riflesso e componente della più generale sudditanza politico-militare) nei confronti degli Stati uniti. Possiamo dire che si è passati dal protezionismo al protettorato, con particolare danno nell'attuale fase, in cui sono in atto profondi mutamenti nei rapporti scientifici ed economici internazionali. In particolare, si è accentuato il rischio di una polarizzazione della ricerca scientifica negli Stati uniti e nell'Unione sovietica: con i vantaggi che comporta il passaggio fra gli Usa e l'Urss dal confronto alla collaborazione, dalla guerra fredda alla coesistenza, ma con gli squilibri crescenti (e destinati a durare molto a lungo) che si verificherebbero qualora non vi fosse un progresso corrispondente della ricerca scientifica e tecnologica negli altri paesi, qualora non vi fosse uno stabile accesso di tutti i popoli alle conoscenze universali»[442].
>
> (…)
>
> «Nell'informatica, la situazione di totale dipendenza dall'industria e dalla ricerca Usa è ancora maggiore, e rischia di trasferire in mani altrui non solo le chiavi del nostro sviluppo industriale, ma anche quelle della cultura e della pubblica amministrazione, compromettendo in tal modo le possibilità stesse della democrazia»[443].
>
> (…)
>
> «Fra le radici di questo fenomeno sono da elencare la debolezza storica della borghesia italiana, testimoniata dal ritardo e dall'incompiutezza dell'unificazione nazionale; la vasta e perdurante influenza della Controriforma; il ruolo avuto dal fascismo, che tentò di ottenere le risorse necessarie per lo sviluppo del paese con le conquiste coloniali, cioè con l'acquisizione di zone di sottosviluppo, anziché collegarsi col mondo moderno della scienza e della tecnica; la negazione sostanziale del valore della scienza da parte delle correnti culturali che hanno dominato negli ultimi decenni (l'idealismo crociano e gentiliano, e lo spiritualismo cattolico), e che hanno filtrato anche la recente rivoluzione scientifico-tecnologica riducendola a moda, orpello, imitazione, più che ad

---

440 Giovanni Berlinguer, *Una nuova politica per la ricerca scientifica e tecnologica*, in "Critica Marxista", n. 2, pp. 3-36, Editori Riuniti, marzo-aprile 1974.
441 *Idem*, p. 3.
442 *Idem*, p. 12.
443 *Idem*, p. 13.

essenziale esperienza. Si ripete così la tradizione delle classi dominanti italiane, le quali - tranne che per il periodo immediatamente successivo al 1870; quando parve che la scienza potesse diventare una molla fondamentale per il progresso economico e per l'unificazione culturale della nuova Italia - hanno sempre considerato la scienza come un alibi o un pretesto: durante il fascismo la retorica sul "primato scientifico" dell'Italia in ogni scoperta mascherò l'effettivo regresso culturale e la perdita di reali primati; successivamente le velleità di rilancio della ricerca furono utilizzate per verniciare di modernità una politica di stagnazione interna e di subordinazione internazionale»[444].

(…)

«6. *La proposta di legge del Pci* - Quando si affronta costruttivamente il problema della ricerca in Italia, risultano implicite alcune scelte che potrebbero apparire ovvie, ma che negli ultimi anni .(e per qualche aspetto *da sempre*) hanno suscitato ampie discussioni. Può essere utile perciò soffermarsi sui punti maggiormente controversi.

Il primo punto riguarda l'esigenza di una posizione più decisa *per la scienza e per il suo sviluppo*, ai fini conoscitivi, produttivi, ambientali, internazionalisti. Su questa tesi vi sono polemiche reazionarie di stampo romantico, improntate alla nostalgia dell'ieri, di una presunta età prescientifica felice, e indirizzate per l'oggi ad innalzare il principio di autorità (la trascendenza nella filosofia, il neofascismo nella politica) negando ogni possibilità di progresso umano nella conoscenza e nella democrazia. Vi sono anche polemiche estremiste, basate sulla reale constatazione che la scienza è oggi largamente sottomessa allo sviluppo del capitale ed ampiamente subordinata a fini oppressivi, ma disperate sia sulla possibilità che le conoscenze esistenti siano utilizzate positivamente, sia sulla conflittualità (ancora per molti aspetti potenziale) tra lo sviluppo complessivo della scienza ed i rapporti sociali capitalistici.

Il secondo punto (collegato al primo) riguarda la libertà della scienza ed il rapporto tra fini e strumenti della ricerca. Einstein scriveva che, una volta stabiliti gli obiettivi, il metodo scientifico fornisce il mezzo per raggiungerli, ma che esso non può di per sé fornire gli obiettivi stessi: perfezione dei mezzi e confusione dei fini sembrano caratteristici del nostro tempo. La polemica sulla libertà e neutralità della scienza ha anch'essa una storia antica. Si può desumerne, nel complesso, la constatazione che ogni dato scientifico si presenta con un certo grado di oggettività rispetto alla teoria scientifica, e che ogni teoria scientifica possiede un certo grado di autonomia rispetto alla struttura sociale: ma l'insieme dei meccanismi storici che conducono all'affermarsi di una tematica sulle altre, alla concentrazione degli sforzi in un settore piuttosto che in altri, all'egemonia di una teoria sulle altre, dipende in larga misura dalle forze sociali dominanti e dai conflitti di classe. Le lotte dei lavoratori e l'intervento dei ricercatori, hanno contribuito a rendere palese l'uso attuale, spesso oppressivo e coercitivo, della scienza e della tecnica. È risultato d'altra parte che l'utilizzazione acritica dei prodotti della scienza contemporanea è una delle cause della situazione di crisi della moderna società industriale, e che perciò la discussione sulle finalità delle innovazioni è troppo importante per essere limitata ai gruppi di esperti o a ristretti settori politici o economici. Alla tendenza del capitale a subordinare in modo rigoroso lo sviluppo della ricerca alle sue esigenze immediate, il movimento operaio non può però opporre una concezione restrittiva del rapporto scienza/società che ponga la ricerca "sotto tutela" che la consideri strumentale rispetto a pressioni esterne, sia pure indirizzate a fini di emancipazione. Le tre forme in cui si esprime il progresso umano, cioè la produzione, la scienza e le lotte di liberazione, devono essere considerate nei loro complessi rapporti, evitando che una di queste forme assorba e annulli le altre, come avviene nella tendenza degli industriali gretti a subordinare la ricerca al profitto immediato, nella tendenza degli scienziati tecnocrati a privilegiare la dialettica interna della scienza rispetto alle finalità complessive della società, nella tendenza dei politici dogmatici ad interferire pesantemente nella scelta degli obiettivi e nelle metodologie scientifiche. È proprio in questa fase, nella quale l'utilizzazione produttiva e la verifica sociale del progresso scientifico si presenta come una necessità, che il rapporto tra le tre forme del progresso deve essere aperto e libero come non mai.

Il terzo punto riguarda i rapporti internazionali, che devono essere sviluppati in senso multilaterale per sottrarre l'Italia alla soggezione verso gli Stati uniti, e per contribuire ad una reale uguaglianza fra le nazioni. L'Italia è un paese di medie dimensioni e di medie capacità tecnico-scientifiche, che non può ovviamente sviluppare tutti i rami della scienza, come avviene negli Stati uniti e nell'Unione sovietica. Deve cooperare con questi due paesi, ma anche evitare scelte che ripropongano con più anni di ritardo quelle compiute altrove, per altri interessi. Può raggiungere in molti campi, per tradizione scientifica o per necessità produttiva o sociale, livelli dignitosi. Può collaborare con altri paesi europei in imprese tecnico-scientifiche solide, impiantate non già per scelte europeistiche di maniera o di facciata (come è accaduto con l'Euratom e con alcune imprese spaziali), ma per necessità produttive e per esigenze di autonomia dal dominio americano, ad esempio nel campo energetico, elettronico, chimico. Può collegarsi con molti paesi del "terzo mondo", soprattutto nell'area mediterranea, particolarmente interessati a scambiare tecnologie e conoscenze contro materie prime indispensabili alla nostra economia, contribuendo così all'autonomia di ciascun paese contro nuove forme di colonialismo. Può contribuire a promuovere intese di disarmo graduale che spostino gli impegni finanziari ed il lavoro dei ricercatori verso settori della scienza collegati al benessere umano, come l'alimentazione, le fonti rinnovabili di energia, la conservazione e l'arricchimento dell'ambiente, la promozione della salute.

Il quarto punto riguarda le sedi in cui deve svolgersi la ricerca. Spesso si afferma che una sede (secondo alcuni l'industria, secondo altri l'università, ecc.) deve essere privilegiata sulle altre: ma in verità, nel mondo attuale, non può esservi attività produttiva né servizio pubblico che possa qualificarsi ed evitare la stagnazione senza un supporto diretto della ricerca, come non può esservi insegnamento che non sia anche sviluppo di nuove conoscenze, né attività scientifica che non sia anche formazione dei giovani ed educazione permanente dei quadri. Si afferma anche che la ricerca fondamentale va svolta nelle università, quella applicata nelle industrie e nei servizi: ma è più esatto affermare che la distinzione fra i vari tipi di ricerca (e fra questi ed il "terzo momento" che consiste nell'accesso del mondo produttivo all'innovazione, nell'accesso della popolazione alle conoscenze, e nel fenomeno inverso per cui il mondo produttivo e la popolazione stimolano la ricerca) non può essere netta. Infatti "la ricerca applicativa abbandonata a se stessa non riesce ad autosostenersi se non episodicamente e per brevi periodi; quella conoscitiva privata di sbocchi e sollecitazioni esterne si isterilisce, in quanto costretta a trovare le ragioni e i modi del suo aggiornamento unicamente in se stessa in un continuo moto di autoincesto", con conseguenze negative quali "impoverimento complessivo, creazione di spinte corporative nei ricercatori,

444 *Idem*, p. 14.

sensibilità distorta, gestione baronale, ecc."[445]. Se, quindi, occorre precisare la funzione dell'università come sede primaria della ricerca fondamentale, la funzione del Cnr e degli enti pubblici nel campo delle ricerche finalizzate, la funzione delle imprese pubbliche e private nelle ricerche applicate, le distinzioni non possono essere assolute. È necessario piuttosto prevedere il coordinamento e l'integrazione fra questi settori: ma mentre finora ciò è accaduto in modo casuale ed attraverso contatti di vertice, bisogna che vi sia una programmazione e che possano contribuirvi - in modo aperto e democratico - tutti i lavoratori della ricerca e le forze socialmente e culturalmente attive del paese.

Anche nel definire chi sono i soggetti della politica della ricerca sorgono difficoltà teoriche e pratiche. Esse derivano dal fatto che, pur essendo necessario garantire la libertà della ricerca da pesanti interferenze ideologiche, politiche ed economiche, risulta molto ardua nelle istituzioni "la creazione di spazi scientifici in cui l'influenza del potere politico sia assente"[446]. Questi spazi corrono un duplice rischio. Uno è di essere annullati da una trasformazione dello Stato, che nella fase del capitale monopolistico non è più lo Stato liberale che pretendeva delegare agli scienziati l'organizzazione della ricerca, bensì lo Stato accentratore, legato alla gestione economica, condizionato dal complesso militare-industriale, dominato da gruppi ristretti della società, che influenza in modo decisivo i finanziamenti, le ideologie, le utilizzazioni della ricerca. L'altro rischio è di trasformarsi a loro volta, per il peso che ha la scienza nella vita sociale, in spazi di potere politico sottratti alla sovranità popolare, in uno dei cosiddetti "corpi separati", come l'esercito, la polizia, l'impresa pubblica, ecc., che in verità sono separati dalla democrazia ma non dalle forze dominanti della società.

Anche nel movimento operaio il rapporto fra scienza e potere ha suscitato negli ultimi anni notevole discussione, sia nei suoi aspetti teorici, sia nei rapporti con la società civile (in modo particolare con l'organizzazione del lavoro industriale), sia nei rapporti con la società politica. Al disinteresse verso l'organizzazione della ricerca, o alla passività derivante dall'idea che sia impossibile "assaltare la cittadella della scienza" se non dopo aver trasformato l'intera società, è subentrata gradualmente nel movimento operaio italiano - nel quadro di una strategia che rifiuta un prima e un dopo, che pone contemporaneamente obiettivi democratici e socialisti - la tesi che l'apparato conoscitivo, informativo ed educativo sia anzi uno dei settori dell'intervento pubblico e dello Stato più permeabili a una trasformazione dall'interno»[447].

445 Relazione di V. Cuomo al seminario del Pci *La ricerca nella fisica fondamentale*, 23 marzo 1973, in corso di stampa.
446 G. F. Azzone, *op. cit.*, p. 935.
447 *Idem*, pp. 28-31.

[BI] CIPRO, *L'ASSOLUTO NEGATIVO* (PRIMA PARTE), MAGGIO-GIUGNO 1974[448]

Sul numero 13 di "Puzz" esce la prima parte di *L'Assoluto negativo* realizzato da Cipro, in cui la critica al capitale cibernetizzato è svolta attraverso il linguaggio dei fumetti.

448 Cipro, *L'assoluto negativo*, (prima parte), "Puzz", n. 13, autoproduzione, Milano, maggio-giugno 1974.

[BI] Cipro, *L'assoluto negativo* (seconda parte), luglio 1974[449]

Sul numero 15 di "Puzz" esce la seconda parte di *L'Assoluto negativo* realizzato da Cipro.

449 Cipro, *L'assoluto negativo*, (seconda parte), "Puzz", n. 15, autoproduzione, Milano, 30 luglio 1974.

[BI] PIERO VALLIGNANI, *MACCHINE, CALCOLATORI E CAPITALE*, GIUGNO 1974[450]

All'interno di un numero della rivista "Sapere" che ha come tema l'*Informatica come controllo*, Piero Vallignani scrive:

> «La macchina, nel sistema capitalistico, lungi dall'essere un semplice mezzo o ausilio tecnico, si presenta come strumento di sottomissione e di oggettivazione e si identifica col capitale stesso. Il calcolatore estende, al di là del processo produttivo vero e proprio, il dominio del "lavoro morto" sul "lavoro vivo"»[451].
>
> (…)
>
> «È possibile un "uso alternativo" delle macchine?
>
> È possibile un rovesciamento di queste intenzionalità? Ossia, e qui veniamo ad un punto che meriterebbe un ben più vasto dibattito, è possibile un uso "non capitalistico" delle macchine in genere e dei calcolatori in specie? Il problema viene già posto nel *Capitale* da Marx quando, con riferimento ai luddisti, osserva:
>
> "*ci vuole tempo ed esperienza affinché l'operaio apprenda a distinguere le macchine dal loro uso capitalistico, e quindi a trasferire i suoi attacchi dal mezzo materiale di produzione stesso alla forma sociale di sfruttamento di esso*".
>
> Ma c'è tutta una serie di altri passi di Marx da cui traspare come in realtà il problema non sia di cosi facile soluzione. Se le macchine sono "depositarie del capitale", se "come *capitale* e in quanto tale la macchina automatica ha consapevolezza e volontà nel capitalista" e "il mezzo di lavoro è quindi animato dall'istinto di costringere al minimo di resistenza il limite naturale dell'uomo, riluttante ma elastico", se "il capitale proclama apertamente e consapevolmente (la macchina) *potenza ostile* all'operaio e come tale la maneggia", se "si potrebbe scrivere tutta una storia delle invenzioni che dopo il 1830 sono nate soltanto come armi del capitale contro le sommosse operaie", non è del tutto ovvio che le macchine vadano in se considerate come un "bene", semplicemente distorto a uso cattivo dal capitalista.
>
> Il problema si associa d'altra parte a quello dello sviluppo delle forze produttive e della relazione fra queste e i rapporti di produzione. Su questo problema aveva largo corso fra i marxisti fino a qualche tempo fa la tesi secondo cui il motore dello sviluppo sociale è costituito dallo sviluppo delle forze produttive.
>
> "*In particolare, è il progresso tecnico, cioè lo sviluppo e la trasformazione dei mezzi e dei metodi tecnici della produzione, a rappresentare la causa fondamentale dell'evoluzione sociale*"[452].
>
> Sviluppandosi, le forze produttive entrano in contraddizione con i rapporti produttivi, cioè nel nostro caso con i rapporti sociali di produzione di tipo capitalistico. Liberandole dalle costrizioni rappresentate da questi, il socialismo saprà farne un ben migliore uso
>
> "utilizzando le capacità di lavoro umano per il bene della intera società, e rimunerandole convenientemente, mentre il capitalismo ne fa un uso distruttivo o parassitario, o semplicemente non ne fa uso del tutto"[453].
>
> In realtà, non e possibile separare lo sviluppo delle forze produttive dalla struttura dei rapporti di produzione entro cui si verifica e in funzione della quale appunto si verifica. Nell'ambito di un determinato modo di produzione stabilizzato
>
> "*lo sviluppo delle forze produttive (progresso tecnico, conoscenza scientifica ecc.) porta al ricostituirsi, all'estendersi di quella data struttura dei rapporti di produzione*" in quanto "*quest'ultima piega, conforma alle proprie esigenze di produzione lo sviluppo delle prime*"[454].
>
> "*La liberazione dei lavoratori dalla schiavitù capitalistica, la costruzione in un nuovo ordine sociale (caratterizzato da una nuova struttura dei rapporti di produzione) non possono dunque avvenire sulla base del* tipo *di sviluppo delle forze produttive da cui è contrassegnato il modo di produzione capitalistico, ma implicano una completa (e complessa) trasformazione di quest'ultimo a tutti i livelli (della "base" come della "sovrastruttura"), esigono una radicale rifondazione del processo produttivo e un progresso scientifico e tecnico che conducano ad una graduale ricomposizione della scissione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, che portino quindi ad una reale riappropriazione e controllo dei mezzi di produzione da parte dei produttori*"[455].

450 Piero Vallignani, *Macchine, calcolatori e capitale*, in "Sapere", n. 772, Edizioni Dedalo, Bari-Milano, giugno 1974, pp. 8-14.
451 *Idem*, p. 8.
452 La Grassa G., *Forze produttive e rapporti di produzione*, in "Critica marxista", n. 6, 1973, p. 72.
453 A. Gorz, *Critique de la division du travail*, Editions du Seuil, Parigi, Francia, 1973, p. 252.
454 La Grassa G., *op. cit.*, p. 74.
455 La Grassa G., *op. cit.*, p. 106.

Che portino, si vorrebbe aggiungere, a una effettiva deoggettivazione, o risoggettivazione, del lavoro e dei ruoli. In una nota dei "Quaderni del carcere" Gramsci parla appunto del

"*fare diventare soggettivo ciò che è dato 'oggettivamente'*".

E spiega: "*Per il lavoratore singolo 'oggettivo' è l'incontrarsi delle esigenze dello sviluppo tecnico con gli interessi della classe dominante. Ma questo incontro, questa unità tra sviluppo tecnico e gli interessi della classe dominante è solo una fase storica dello sviluppo industriale, deve essere concepito come transitorio. Il nesso può sciogliersi*"[456].

Che i nessi da sciogliere siano in realtà più di uno, che non basti (come dice Gramsci a conclusione della nota) che la fabbrica diventi da produttrice di profitto "produttrice di oggetti reali", che occorra mettere in discussione proprio il "dato tecnico" o preteso tale, lo dimostra l'esperienza di paesi dove l'"appropriazione collettiva", coesistendo con il mantenimento della "tecnologia" e della divisione del lavoro di tipo capitalistico, non è bastata per la cancellazione della subordinazione operaia e per la liberazione dell'uomo»[457].

[BI] PAOLA M. MANACORDA, *IL CALCOLATORE DALL'AZIENDA ALLA SOCIETÀ*, GIUGNO 1974 (GIUGNO 1975)[458]

Il saggio di Manacorda attraverso un'attenta analisi della differenziazione terminologica tra termini come *dato* e *informazione*, oppure *calcolatore* e *ordinateur*, arriva a indicare la confusione semantica su cui si basa una certa forma del dominio tecnocratico, un'ambiguità che induce a attribuire al modello produttivo e sociale delle qualità che in realtà non ha, o che comunque sono contraddittorie rispetto a quanto supposto.

Notevole il finale in cui fa capire che non si può accusare di luddismo coloro che affermano che «si può far fronte ai bisogni sociali senza adottare la logica dell'efficienza», così come coloro che rifiutano «di accettare, insieme a una tecnologia, l'ideologia ivi incorporata, che fa sì che l'informazione venga *oggettivata*, scorporata dal contesto, irrigidita, controllata».

Riportiamo per intero il saggio della Manacorda:

«Le "multinazionali dell'informazione" propongono un massiccio ingresso del calcolatore nei sistemi sociali non produttivi. Ampliamento del mercato e controllo sociale sono gli obiettivi di questa operazione; oggettivazione dell'informazione e mitologia del dato ne rappresentano gli strumenti.

Negli ultimi due o tre anni le discussioni intorno al calcolatore hanno subito una positiva evoluzione: dai toni trionfalistici o apocalittici degli anni '60 si è passati ad analisi più caute, più meditate. La diffusione relativamente ampia di alcune applicazioni, il fatto che ogni cittadino sia venuto almeno una volta in contatto con il tabulato di un calcolatore, ha convinto anche i più inclini alla mitologia che di calcolatore non si vive e non si muore, e che la discussione va ricondotta in termini più realistici. A parte quindi qualche frangia marginale, l'opinione pubblica sa ormai che il calcolatore non è "il cervello", fa solo ciò che gli si fa fare, e che questo "fargli fare qualcosa" è frutto di scelte precise. Ciò che più conta, i problemi dell'informatica cominciano a essere affrontati in termini politici; non più le assurde e inutili domande: domineremo il calcolatore o ne saremo dominati?, ma quesiti ben più precisi e concreti si affacciano nei dibattiti : come è usato il calcolatore, per quali obiettivi, in quali modi.

A questi interrogativi si è cercato di rispondere conducendo alcune analisi che hanno portato a contrapporre al trionfalismo della "razionalizzazione aziendale" l'evidenza del carattere oppressivo, di controllo e di profitto, dell'uso del calcolatore nelle strutture produttive[459]; alle invocazioni riduttive e piccolo-borghesi in difesa della privacy, la denuncia del carattere repressivo dei principi, più che dei mezzi, su cui le schedature si fondano[460]. Ma queste analisi, che complessivamente disegnano un quadro fortemente critico dei modi di usare il calcolatore nella società capitalistica, conducono regolarmente a due conclusioni: la necessità della produzione nazionale di calcolatori e l'indicazione che il calcolatore deve essere usato "per fini sociali". È infatti opinione diffusa, anche tra persone non sprovvedute politicamente, che i calcolatori andrebbero usati non nelle banche, ma negli ospedali e nelle scuole, poiché la salute e l'istruzione dei cittadini sono un fine sociale, mentre il profitto delle banche non lo è.

Indicazioni di questo genere nascono da una operazione molto frequente, che consiste nell'operare un'analisi separata sui *mezzi* e sui *fini*, ipotizzando che quelli siano neutri rispetto a questi ultimi, e che quindi i fini siano intercambiabili rispetto ai mezzi. Il discorso è così riportato alla neutralità della scienza e della tecnologia; ma nel caso di uno strumento a tecnologia molto avanzata, come è il calcolatore, è vano illudersi che il contenuto tecnologico non implichi, di per sé, dei *modi di operare*. Quanto più lo strumento di una attività si allontana dal martello, tanto più la sua logica interna impone a questa attività una organizzazione, un modo di svolgersi che ne costituisce un *oggettivo condizionamento*. Sono questa logica operativa, questi modi di organizzazione che devono essere confrontati con i fini: e deve essere verificata la loro compatibilità con i fini stessi. Senza questa operazione, può accadere che l'obiettivo stesso finisca per essere determinato dalla logica del mezzo. Questa analisi, come è noto, è già stata compiuta su quei mezzi tecnologici, come la catena di montaggio, che costituiscono gli strumenti della organizzazione tayloristica del lavoro. Orbene, da questa analisi, che ha individuato nella catena di montaggio uno strumento oppressivo e logorante, si può forse dedurre che la stessa catena di montaggio diverrebbe "liberatoria" se, anziché servire per produrre automobili, fosse utilizzata per costruire, poniamo, reni artificiali?

---

456 Antonio Gramsci, *Passato e presente*, Editori Riuniti, Roma, 1971, pp. 112-113.

457 *Idem*, p. 13.

458 Paola M. Manacorda, *Il calcolatore dall'azienda alla società*, in "Sapere", n. 772, giugno 1974, pp. 3-8 [Ripubblicato in Martino Ancona, Francesco Steri (a cura di), *Proletariato industriale e organizzazione del lavoro*, presentazione di Domenico de Masi, con saggi di G. Bonazzi, G. Berlinguer, A. Minucci, M. Cacciari, L. Libertini, R. Guiducci, P. M. Manacorda e altri, Savelli Editore, Roma, giugno 1975, pp. 326-337].

459 Si veda soprattutto la parte prima: *Aspects Economiques* del volume *Informatique et capitalisme* di M. Janco e D. Furjot, Maspero, Parigi, 1973.

460 Si veda Stefano Rodota, *Elaboratore e controllo sociale*, Il Mulino, Bologna, 1973.

Queste argomentazioni richiedono, nel caso del calcolatore, una verifica abbastanza approfondita. Le mistificazioni a base di vite salvate, criminali assicurati alla giustizia, intere popolazioni o generazioni riscattate dalla cultura “via terminale” fanno ancora presa proprio perché i modi di operare del calcolatore, dato il suo contenuto tecnologico piuttosto sofisticato, continuano a essere abbastanza sconosciuti. D’accordo, nessuno crede più che un calcolatore sia “meglio” di un medico o di un professore o di un giudice in carne e ossa, ma pochissime persone conoscono i meccanismi attraverso i quali l’uso del calcolatore nella sanità, nella scuola, nella giustizia, impone certi condizionamenti. Per analizzare questi meccanismi occorre ripercorrere la strada attraverso la quale si sono, nel tempo, affermati.

Da calcolatore alla “macchina per il trattamento dell’informazione”

All’inizio della loro storia i calcolatori furono utilizzati prevalentemente come manipolatori molto veloci di dati numerici: *calcolatori* in senso letterale, emigrarono ben presto dall’apparato militare, in cui erano nati, in quello industrial-finanziario, dove per molto tempo continuarono a essere utilizzati prevalentemente per le loro capacità aritmetiche. Consentendo l’esecuzione veloce e sicura delle procedure semplici e ripetitive richieste dalla gestione del denaro, trovarono larga diffusione nelle banche, nelle assicurazioni, nelle aziende industriali e commerciali.

Se la situazione fosse rimasta questa, nessuno parlerebbe oggi di “civiltà del calcolatore”, e i soli a vedere modificate le proprie abitudini di lavoro sarebbero i contabili. Chi e quando cominciò a concepire il calcolatore non più come “macchina veloce per calcolare” ma come “macchina per il trattamento dell’informazione”? Probabilmente questa non fu la scelta personale di qualcuno, ma il risultato congiunto di più fattori:

- l’esigenza di ampliare il mercato, conquistando clienti anche al di fuori del settore commerciale-finanziario;
- l’affermarsi di una generale tendenza alla “razionalizzazione”, prima dell’azienda produttiva, poi della società nel senso più lato; tendenza di cui sono testimonianza il nascere della teoria dell’organizzazione nell’azienda, l’affermarsi della scienza dei sistemi e del concetto di gestione razionale, nella società.

Quel che è certo è che l’immagine della macchina cambia: da *computer*, o macchina per calcolare, diventa *ordinateur* in francese ed *elaboratore* in italiano, e l’accento si sposta dalle sue capacità aritmetiche a quelle logiche.

Questo passaggio non è scevro di conseguenze; sul concetto di “macchina per il trattamento dell’informazione” si fonda il successo del calcolatore e il suo assurgere a simbolo della razionalità e dell’efficienza. Si fonda anche, come era nei voti, il successo del calcolatore come prodotto e la irresistibile ascesa della IBM.

Come spesso avviene, a questa operazione si aggiunge il conforto di una legittimazione accademica; agli inizi degli anni ‘60 nasce l’*informatica*, la scienza del trattamento automatico della informazione. Il neologismo è espressivo ed efficace, ma si presta a più di un equivoco. Ben presto al termine informatica si attribuisce un significato sempre più ampio, fino a farne un sinonimo di “scienza dell’informazione”. In particolare nasce e si perpetua - e dura tutt’ora - l’equivoco sul significato da dare al termine informazione. La teoria dell’informazione definisce la “quantità di informazione” in riferimento alla sua trasmissione; l’informatica, a sua volta fa riferimento a un mezzo automatico, mentre non definisce in che cosa consista il trattamento cui l’informazione è soggetta.

Nasce quindi una doppia ambiguità terminologica e concettuale: la confusione tra dato e *informazione*, e quella tra *elaborazione automatica dei dati* e *uso dell’informazione*. Il primo equivoco nasce dal ritenere che l’informatica concerna l’*informazione*, mentre concerne solo il trattamento automatico dei *dati*. Ora, tra *informazione* e *dato* passa una non trascurabile differenza: *il dato è, nello stesso tempo, la sintesi e l’oggettivazione dell’informazione*, e l’informazione è ridotta a dato soltanto quando deve essere in qualche modo “tecnicamente trattata”, cioè quantizzata, ordinata, confrontata, sintetizzata. In statistica, ad esempio, il *dato* è estratto *dall’informazione* con un procedimento di interpretazione e di sintesi che nessuno poi si sogna di ritenere neutro; una volta organizzato, associato, confrontato, è restituito per un’altra operazione di interpretazione, a lettura delle statistiche, che può anche condurre a informazioni diverse dalle originarie. Il dato, perciò, diventa informazione solo se inserito in un contesto di cui fan parte la sua origine il modo di raccoglierlo, il modo di rappresentarlo, la sua destinazione e, non ultimo, il suo contenuto. Su questa complessa problematica, ben nota a chi si occupa di economia,sociologia, psicologia, e che concerne la definizione degli “indicatori”, l’informatica, almeno un certo tipo di informatica, allegramente sorvola, avallando il principio che per aumentare l’informazione complessiva sia sufficiente raccogliere e far circolare una grande quantità di dati.

L’impossibilità di ridurre ogni informazione a dato è riscontrabile in più di un caso: a essa, per esempio, si possono far risalire i macroscopici insuccessi dei tentativi di sottoporre a trattamento automatico la cartella clinica. La cartella clinica è un coacervo di *informazioni*, spesso disorganico e incoerente, ma pur sempre strumento, almeno potenziale, di modificazione della realtà: la sua riduzione a una successione di dati si è dimostrata irrealizzabile proprio per l’impossibilità di attribuire a ogni elemento di informazione un peso, una collocazione oggettiva in sé, indipendentemente dal contesto in cui si trova.

Per rimanere nel settore sanitario, i famosi *screenings* di massa, consistenti nel sottoporre larghe fasce di popolazione a una serie numerosa e indifferenziata di esami diagnostici,consentono si di raccogliere una enorme quantità di *dati*, ma dopo anni di esperimenti e miliardi di investimenti si è molto lontani dal ritenere che essi forniscano una reale *informazione* sullo stato e del singolo soggetto e, soprattutto, della popolazione nella sua globalità. Anche nel raccogliere i dati per una pianificazione urbana, si potrà sapere qual è l’indice medio di affollamento, o il bacino di utenza di una linea di trasporto, ma difficilmente si riuscirà a ridurre a dato l’informazione, anch’essa essenziale, sul grado di emarginazione degli abitanti di un quartiere. Se il tutto viene sottoposto a elaborazione automatica, è evidente che ne risulteranno privilegiati, ed enfatizzati, gli elementi di informazione riconducibili a un dato nel senso prima detto.

L’identificazione tra *elaborazione automatica dei dati* e *razionale politica dell’informazione* si fonda in gran parte sulla identificazione già analizzata tra dato e informazione e in parte sulla visione tecnocratica dell’attività umana. Per attuare una corretta “*politica dell’informazione*” sarebbe necessario e sufficiente, secondo questa visione, attuare una *efficiente gestione tecnica dell’informazione stessa*, i cui punti più salienti si possono così individuare:

- definizione del “tipo” di informazione da trattare;
- standardizzazione dei modi di rappresentazione delle informazioni;
- codificazione in forme sintetiche e, tutte le volte che è possibile, numeriche;
- definizione rigida dei circuiti informativi;
- riduzione dei tempi di circolazione;
- selezione dei riceventi.

Come ben sanno coloro che conoscono anche solo approssimativamente la logica del calcolatore, queste “procedure” cui vengono assoggettate le informazioni, che, non dimentichiamolo, sono già state ridotte a “dati”, sono in gran parte determinate da quella logica stessa, che impone *questi*, e *non altri*, modi di operare. È allora corretto ritenere che l’elaborazione automatica sia uno strumento neutro, al servizio di qualunque politica dell’informazione? È sperabile che questa logica consenta dei modi di operare volti non alla selezione, ma alla diffusione delle informazioni, non alla rigidità ma alla flessibilità, non alla opacità tecnica e gergale ma alla trasparenza? Ci sembra arduo affermarlo, e nessun esempio storico convalida questa tesi. Quello che finora si può affermare è che il trattamento automatico non è intercambiabile con qualunque politica dell’informazione, ma è di per sé *una* politica dell’informazione, la politica tecnocratica. Essa consiste nello scorporare da ogni attività la parte informativa, nel farne l’oggetto di una disciplina e di un trattamento tecnico specifici, nel ridurre ogni sistema aziendale e sociale a una rete di flussi informativi la cui gestione tecnica deve essere ottimizzata. In ciò consiste, essenzialmente, la *razionalizzazione* delle strutture, di cui l’informatica rappresenta il principale strumento.

Informazione, organizzazione, efficienza

Stabilita dunque, nel modo che si è detto, una prima identificazione tra “tecnologica” dell’informazione e “politica” dell’informazione, in che modo si riesce a stabilire la successiva e più importante identificazione, quella fra la tecnologia dell’informazione e il concetto di razionalità? Utilizzando, anche in questo caso, come supporto teorico, una grossolana interpretazione della teoria dell’informazione, e precisamente dell’affermazione secondo la quale “la quantità di informazione in un sistema è una misura del suo grado di organizzazione”[461]. Questa affermazione è fondata su di una analogia, in parte intuitiva in parte formale, con il comportamento delle molecole di un gas. In mancanza di una definizione precisa di cosa sia informazione e di cosa sia organizzazione, l’affermazione precedente non può essere considerata un teorema; ma al più il tentativo di razionalizzare una intuizione. È chiaro che passando dallo studio del comportamento di un gas a quello di un sistema sociale, la carenza definitoria rende questa affermazione ancor più arbitraria. Eppure su di essa è stata costruita una catena pseudologica che partendo dall’informazione, attraverso il concetto di organizzazione, conduce all’efficienza e da questa alla produttività, per le strutture produttive, e alla razionalità per quelle non produttive (che chiameremo, per brevità, sistemi sociali, allo scopo di distinguerle dalle prime, pur sapendo che anche la fabbrica è una struttura sociale).

Giocando sulla identificazione, già descritta, fra trattamento dell’informazione e informazione *tout court* si può rendere ancora più sintetica la catena pseudodeduttiva, affermando in conclusione che il buon *trattamento dell’informazione assicura razionalità*. La catena ora vista, su cui si fonda la tecnocrazia della informazione, è vera e falsa nello stesso tempo:

- è vera, nel senso che l’obiettivo reale dell’introduzione del calcolatore è sempre un aumento di produttività attraverso un aumento dell’efficienza e del controllo;
- è falsa, poiché, nella maggior parte dei casi, l’obiettivo non è completamente raggiunto, dal momento che i rapporti tra informazione, organizzazione ed efficienza sono molto più complessi di quanto mostri lo schema, e costituiscono ciò che abbiamo chiamato la “politica dell’informazione”.

Il calcolatore “per la salute” e “per l’istruzione”

Riconoscere che il vero obiettivo dell’introduzione del calcolatore è il raggiungimento di un più alto grado di produttività è relativamente facile nel caso dei sistemi produttivi (si veda a questo proposito l’articolo di P. Vallignani in questo stesso numero). Sembrerebbe meno facile affermarlo per quelle che abbiamo chiamato le strutture sociali non produttive; l’analisi condotta su due di questi settori, sanità e scuola, dovrebbe confermarlo (si vedano, sempre in questo numero, gli articoli dedicati ai due settori citati). È già stato rilevato che nell’ospedale la maggior parte delle applicazioni del calcolatore sono volte ad accentuarne il carattere imprenditoriale[462]; l’ospedale viene considerato come un’azienda che produce il bene “salute”, l’analisi della sua attività viene spesso condotta in termini aziendali (volume di transazioni, indici di produttività). È chiaro d’altra parte che l’ospedale svolge anche attività a carattere gestionale : deve pagare i dipendenti, incassare le rette, approvvigionarsi di materiali, e, finché l’ospedale rimane istituzione gestita in modo burocratico, soprattutto con le dimensioni italiane, non sfugge a certi problemi propri delle strutture aziendali, dalle quali cerca di mutuare anche le relative soluzioni. Ma al di là di questo non trascurabile aspetto, ci sembra che sia più grave il risultato che si ottiene trasferendo la logica del “trattamento dell’informazione” sul piano della informazione clinica. Se un obiettivo di efficienza può porsi nel sistema sanitario, questo dovrebbe consistere nell’assicurare al minor costo *sociale* (non necessariamente *aziendale*) la miglior assistenza ai malati, il che comporta, tra l’altro, il superamento della reificazione del paziente, la ricomposizione della sua unitarietà psicofisica, e quindi anche la reintegrazione dell’informazione che gli è stata espropriata per fini di gestione. L’informazione clinica è quindi un elemento importante, poiché rappresenta uno dei principali momenti e strumenti della interazione del paziente con il medico e con la struttura nel suo insieme. Ora, la gestione automatica dell’informazione, intesa come “razionalizzazione dei flussi”, impone una serie di operazioni che vanno dalla determinazione rigida dei circuiti e dei riceventi alla

461 N. Wiener, *La Cibernetica*, Milano, Il Saggiatore, p. 34. Per una esposizione non troppo complessa del concetto di entropia e delle sue relazioni con il concetto di informazione si può vedere. I.R. Pierce, *Teoria dell’infor-mazione*, Milano, Est. Mondadori, cap. 5.
462 *Nota introduttiva a Indagine sugli elaboratori elettronici negli ospedali italiani*, di M.G. Pedrazzi, M. Marchi, F. Bottasso.

codificazione delle informazioni, alla definizione dei modi e tempi di trasmissione, operazioni queste che complessivamente tendono a *oggettivare* sempre più l'informazione ed allontanarla dal controllo del paziente. È questo un caso paradigmatico di come la tecnologia imponga modi di operare dai quali è difficile prescindere.

Si obietta spesso a questo ragionamento che, se realmente la gestione automatica si traducesse in un aumento dell'efficienza non si dovrebbe rinunciare a perseguirla, dal momento che un ospedale efficiente, cioè che funziona, è preferibile a un ospedale che non riesce ad assolvere i suoi compiti. Ma questo è proprio il punto: chi definisce i compiti della struttura? L'enfasi sul problema dell'efficienza tende a evitare che vengano messi in discussione i fini; fa sì che l'efficienza diventi un fine in sé, e consente di riassorbire in parte le contraddizioni tra la struttura e i suoi fini, tra questi e i modi di gestione. Per far fronte al problema di un ambulatorio gravato da un forte carico si può mettere un calcolatore che gestisca più in fretta e con meno errori la lista di attesa. La contraddizione tra il tipo di struttura e il ruolo che dovrebbe svolgere, tra la gestione centralizzata e burocratica e il bisogno di partecipazione, può essere temporaneamente riassorbita, evitando così che sul problema della inefficienza si innesti la analisi critica della istituzione.

Considerazioni analoghe valgono per il ruolo del calcolatore nella scuola. Anche qui, come nella sanità, il concetto della scuola come "azienda produttrice del bene istruzione" aveva trovato, intorno ai primi anni '60 un certo spazio. Il sistema scolastico italiano, gravato, come quello sanitario, dal problema di far fronte a una massa sempre crescente di "utenti" con strutture cronicamente inadeguate, aveva cominciato a elaborare la strategia dell'efficienza. L'introduzione di sistemi di apprendimento fondati sul calcolatore veniva allora motivata con la possibilità di consentire a ogni allievo la sua personale velocità di apprendimento, eliminando le attese dei più "svelti" rispetto ai più tardi, e con la considerazione che, una volta predisposti i programmi per la macchina, si sarebbe potuto far fronte alla crescente domanda di istruzione pur limitando il personale impegnato. Ambedue queste considerazioni possono essere bene espresse nel linguaggio produttivo: il calcolatore riduce i tempi morti e aumenta la produttività per addetto. Suona peggio, ma è la stessa cosa. Il prezzo da pagare per questo aumento di efficienza produttiva era la rigida determinazione degli obiettivi, dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento, e soprattutto *la riduzione dei contenuti a una serie temporalmente e logicamente determinata di informazioni*, il cui passaggio dalla memoria della macchina a quella dello studente poteva essere ottimizzato. Se tutto questo programma non è passato nella scuola, mentre rischia di passare nel sistema sanitario, ciò è dovuto al fatto che i soggetti della scuola, cioè gli studenti, hanno rifiutato il ruolo passivo che nella sanità il malato tuttora riveste. Rivendicando, dal '68 in poi, l'autonoma determinazione dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento, gli studenti hanno rifiutato l'impostazione efficientistica della scuola, e hanno contrapposto alla scelta tecnologica precise scelte politiche.

Uso sociale o controllo sociale?

L'analisi che abbiamo tentato di tracciare per i settori della sanità e della scuola ci sembra indichi con sufficiente chiarezza con quali cautele occorra affrontare il tema del "calcolatore per gli usi sociali". Eppure questo obiettivo, nella sua genericità, continua a essere indicato come quello che potrebbe riscattare il calcolatore dai suoi aspetti oppressivi e repressivi, anche nei dibattiti che la sinistra, italiana e francese, ha dedicato all'informatica[463]. Viene indicato come obiettivo anche dai costruttori, preoccupati di sfatare la sempre più evidente funzione del calcolatore come strumento per aumentare il profitto. È chiaro che i due atteggiamenti sono profondamente diversi, e non commetteremo l'errore di ritenere che essi siano "oggettivamente convergenti". Nelle analisi della sinistra (soprattutto quella italiana, più critica di quella francese) esiste una sincera fiducia che sia possibile, una volta impadronitisi del mezzo, nel duplice aspetto della produzione e della gestione, piegarlo a un fine determinato e intrinsecamente valido; nei costruttori il ricorso agli obiettivi è chiaramente una tecnica di *marketing*, è un tentativo di recuperare una verginità politica largamente compromessa dagli enormi profitti e dalla spregiudicata politica commerciale: non per niente questa stessa operazione viene compiuta oggi, negli stessi identici termini, dalle aziende di *marketing* e di pubblicità, altri noti pilastri dell'economia capitalistica[464].

Chiarito dunque che gli obiettivi sono radicalmente diversi, non si può non rilevare che lo slogan "il calcolatore per i bisogni sociali" parte dal calcolatore, non dai bisogni sociali, è frutto cioè della considerazione, talvolta esplicita, che "i calcolatori sono una realtà, dalla quale non si può prescindere, e perciò tanto vale usarli per i bisogni sociali". Senza voler fare contrapposizioni a effetto, (e sicuri di tirarci addosso l'inevitabile accusa di luddismo), occorre pur ricordare che all'esigenza di un'articolazione periferica del sistema sanitario si è fatto fronte, in Cina, non con terminali collegati a calcolatori, ma con i medici scalzi, e che alla alfabetizzazione di massa si è provveduto, a Cuba, non con le *teaching machines* ma con la campagna di alfabetizzazione su base volontaria e politica. Tutto ciò significa che si può far fronte ai bisogni sociali senza adottare la logica dell'efficienza, e, con essa, la logica dell'*informazione per l'informazione*. Soprattutto significa il rifiuto di accettare, insieme a una tecnologia, l'ideologia ivi incorporata, che fa sì che l'informazione venga *oggettivata*, scorporata dal contesto, irrigidita, controllata.

All'altro estremo dell'arco delle possibili scelte sta l'esempio del Giappone, dove la logica dell'efficienza ha condotto il locale comitato di studi dell'associazione dei costruttori a presentare al governo un piano per la "società informatica" fino all'anno 2000[465]. Esso comprende, oltre ad altre amenità, la creazione di Computepolis, città completamente informatizzata, dove tutto, dalla spesa al supermercato alla circolazione stradale in cabine individuali, è ridotto a un gigantesco Sistema Informativo.

In questa città, che ha, guarda caso, come applicazione privilegiate, proprio l'automazione dei sistemi sanitari e scolastico il popolo giapponese "istruito e docile, con uno straordinario senso di autolimitazione delle proprie pretese ed un profondo senso dello Stato e del dovere" si troverà, dopo aver contribuito a costruirla, a viverci atomizzato in tanti "esseri informativi", l'un dall'altro isolati, senza nemmeno più il supermercato o la metropolitana come luoghi di incontro. Eppure anche questo è "uso sociale" del calcolatore: solo

---

463 È questa, ad esempio, l'impostazione di J.C. Quiniou in *Marxismo e informatica*, Editori Riuniti, Roma, 1973; alcuni accenni in questo senso si trovano anche in talune relazioni e interventi al Seminario di studi sul tema *Informatica, economia, democrazia* promosso dal PCI a Roma, nell'ottobre scorso.

464 "La giornata era stata promossa dall'Associazione italiana per gli studi di marketing e voleva sottolineare come questa tecnica non serva solo alle imprese private ed abbia ome fine la massimizzazione del profitto, ma possa attagliarsi alla pubblica amministrazione, per la quale è soprattutto importante un altro tipo di massimizzazione, quella del consenso" (!) dal "Corriere della sera", 12 aprile 1974.

465 G. Losano Mario, *Stato e automazione*, cap. 5, Etas libri, Milano, 1974.

che, volutamente o meno, i fini di controllo prevalgono nettamente su qualunque altro possibile obiettivo. Le nostre domestiche schedature diventano innocenti trastulli di fronte alla gigantesca ragnatela di terminali, diffusi a milioni in tutto il paese, e rappresentanti l'unico, letteralmente l'unico, mezzo di comunicazione tra gli uomini.

Anche se Computepolis rimarrà, come è sperabile, un'utopia tecnocratica, (soprattutto se il popolo giapponese non sarà così docile da farsela imporre). non ci sarà bisogno di arrivare a tanto per vedere, anche nel nostro indocile paese, i quartieri progettati con il calcolatore, le cartelle cliniche distorte e rese incomprensibili ma finalmente, vivaddio!, automatizzate, le nascenti e fragili strutture regionali avvolte nella rete dei Sistemi Informativi Regionali, la penisola ricoperta di stazioni automatizzate per il rilevamento, beninteso a posteriori, dell'inquinamento. E se, Dio non voglia, Fanfani la spunterà, avremo veramente il trionfo della teoria dell'informazione: saremo ridotti a un popolo binario, e ci basterà un terminale con due soli tasti per rispondere SI o NO ai plebisciti elettorali. Cosa che, del resto, qualcuno ha già provveduto a esaltare come forma suprema di "democrazia". Calcolata, naturalmente»[466].

Bologna Sergio, Carpignano Paolo, Negri "Toni" Antonio, *Crisi e organizzazione operaia*, Feltrinelli, Milano, settembre 1974 [[NewCat]]

Negri "Toni" Antonio, *Partito operaio contro il lavoro*, in Bologna Sergio, Carpignano Paolo, Negri "Toni" Antonio, *Crisi e organizzazione operaia*, Feltrinelli, Milano, pp. 99-193, settembre 1974 [[NewCat]]

[BI] Stefano Rodotà, La «*privacy» tra individuo e collettività*, ottobre 1974[467]

Il saggio di Rodotà chiarisce fin dall'inizio che il vero problema che si va delineando riguardo al tema della privacy nella nuova società non è tanto quello del

«"diritto ad esser lasciato solo"» quanto invece della «possibilità di ciascuno di controllare l'uso delle informazioni che lo riguardano[468]. Non che quest'ultimo aspetto fosse assente dalle definizioni tradizionali: ma, in queste, esso serviva piuttosto a sottolineare ed esaltare la componente individualistica, presentandosi come un mero strumento per realizzare il fine dell'essere lasciato solo; mentre oggi richiama soprattutto l'attenzione sulla possibilità di singoli e di gruppi di controllare l'esercizio dei poteri fondati sulla disponibilità di informazioni, concorrendo così allo stabilirsi di più adeguati equilibri socio-politici.

Si tratta di una tendenza determinata da fenomeni tra loro interdipendenti. Alle nuove possibilità di raccolta e di trattamento delle informazioni, consentite soprattutto dal ricorso agli elaboratori elettronici, si accompagna il crescente bisogno di dati da parte delle istituzioni pubbliche e private: e, poiché non è pensabile una azione che spezzi questo *trend* comune a tutte le moderne organizzazioni sociali, è necessario prendere atto realisticamente di tale situazione, analizzando le trasformazioni da essa causate nella distribuzione e nell'uso del potere nelle strutture pubbliche e private. Solo così sarà possibile sciogliere il nodo, altrimenti inestricabile, dei rapporti tra tutela delle libertà individuali ed efficienza amministrativa e imprenditoriale. Individuando le radici del potere fondato sulla disponibilità di informazioni ed i suoi reali detentori, si riuscirà non soltanto a progettare forme di contropotere e di controllo, ma si potranno sfruttare le possibilità offerte dalla *computer technology* per tentar di realizzare anche forme diverse di gestione del potere, capaci di offrire alle stesse libertà individuali possibilità di espansione fino a ieri impensabili.

Mentre si lotta contro i rischi di un "inquinamento dei diritti civili", pure l'utopia è a portata di mano. Nulla vieta di lavorare cercando di definire una strategia il cui punto d'arrivo

> "*consisterebbe nella proliferazione di processi decisionali razionalizzati resi trasparenti dall'ausilio dei* computers*, con un conseguente controllo sociale sui partecipanti al processo, tale da arrivare ad una partecipazione al processo stesso*"[469].

Per realismo o limitatezza di visione d'insieme, le impostazioni finora

POLITICA DEL DIRITTO

anno V numero 5 ottobre 1974

SOMMARIO

466 Paola M. Manacorda, *Il calcolatore dall'azienda alla società*, *op. cit.*, pp. 326-337.

467 Stefano Rodotà, *La «privacy» tra individuo e collettività*, "Politica del Diritto", anno V, n. 5, ottobre 1974, pp. 545-563. Questo scritto costituisce la rielaborazione di due testi predisposti per un seminario dell'OCDE su *Policy Issues on Data Protection* (Parigi, 24-26 giu-gno 1974) e per un convegno dell'ISLE su *Aspetti istituzionali dell'informa-tica* (Roma, 16 ottobre 1974).

468 Per una analisi generale, A. F. Westin, *Privacy and Freedom*, New York 1970; A. R. Miller, *The Assault on Privacy*, Ann Arbor 1971; L. Lusky, *Invasion of Privacy: a Clarification of Concepts*, in "Columbia Law Review", n. 72, 1972, pp. 693-710. Per ulteriori dati, e generalmente per una serie di approfondimenti bibliografici sui diversi temi trattati, S. Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Bologna, 1973.

469 A. Predieri, *Nuove tecnologie dell'informazione e nuove istituzioni: un rapporto problematico*, in F. Rositi (a cura di), *Razionalità sociale e tecnologie dell'informazione*, vol. III, Milano, 1973, p. 307.

prevalenti hanno seguito piuttosto una via diversa, indicando i rischi connessi al diffondersi dell'uso degli elaboratori e tentando di elaborare unicamente strategie di difesa, che potessero fugare gli incombenti timori di un imminente avvento dell'orwelliano *1984* o del *Brave New World* immaginato da Aldous Huxley. Proprio seguendo questa strada, tuttavia, ci si è accorti dell'inadeguatezza delle tradizionali impostazioni giuridico-istituzionali rispetto ai nuovi problemi aperti dalla realtà degli attuali sistemi informativi. Si è potuto notare, cioè, che non basta mettere a punto una linea di contenimento del potere degli elaboratori in relazione a loro singole modalità d'uso, ma è necessario analizzare tutte le possibili valenze del loro impiego, riferendole ai diversi significati che possono assumere nel complessivo sistema politico.

Se questo è il quadro complessivo da tener presente, non è più possibile considerare i problemi della *privacy* solo seguendo il pendolo tra "riservatezza" e "divulgazione"; tra l'uomo prigioniero dei suoi segreti e l'uomo che non ha nulla da nascondere; tra la "casa-fortezza", che glorifica la *privacy* e favorisce l'egocentrismo, e la "casa-vetrina", che privilegia gli scambi sociali; e via dicendo. Queste tendono ad essere sempre più alternative astratte, poiché in esse si rispecchia ;„un modo di guardare alla *privacy* che trascura proprio la necessità di dilatare questo concetto al di là della dimensione strettamente individualistica in cui la sua vicenda d'origine lo ha sempre costretto»[470].

Dopo aver ricostruito l'origine della nascita del concetto di privacy borghese attraverso una citazione di Mumford[471], Rodotà chiarisce che a livello sociale e istituzionale

«la nascita della *privacy* non si presenta come la realizzazione di una esigenza 'naturale' di ogni individuo, ma come l'acquisizione di un privilegio da parte di un gruppo. Non è un caso che gli strumenti giuridici di tutela siano prevalentemente modellati su quelli caratteristici del diritto borghese per eccellenza, la proprietà; e che esigenze analoghe a quelle fatte valere dalla borghesia sotto l'etichetta della *privacy* o non siano affatto riconosciute alla classe operaia o vengano più tardi realizzate attraverso strumenti giuridici completamente diversi (si pensi, ad esempio, alla tutela della personalità nella fabbrica).

Sono le condizioni materiali di vita ad escludere la *privacy* dall'orizzonte della classe operaia. Basta ricordare i dati raccolti da Engels sulla situazione abitativa degli operai inglesi a Londra, Edinburgo, Bradford, Leeds, Manchester, per rendersi conto, per contrasto, delle connotazioni elitarie del concetto di privacy. È stato giustamente detto che "poverty and privacy are simply contradictoires"[472]: anzi, il "diritto di essere lasciato solo" può assumere un significato pesantemente negativo, quando ciò implica disinteresse per le condizioni dei meno abbienti, abbandono dei più deboli alla violenza sociale.

Valutata in questo suo contesto storico d'origine, la *privacy*, quindi, non può essere considerata come una nozione unificante, come un concetto che esprime esigenze uniformemente diffuse nella collettività. Naturalmente, sarebbe anche sbagliato considerare la *privacy* monoliticamente rispetto alla stessa classe borghese: essa, ad esempio, è destinata a scomparire dove si degradano le condizioni di vita di tale classe, come accade alla piccola borghesia europea confinata negli 'alveari' alla periferia delle grandi città. Né, peraltro, può essere trascurato il fatto che quel modello culturale tende ad essere ricevuto dagli strati più alti della classe operaia»[473].

Proseguendo nel chiarimento dei differenti motivi per cui viene invocata la difesa della privacy, Rodotà spiega che dietro la difesa della privacy, da parte soprattutto delle classi medie,

«si nasconde l'ostilità ad una più accentuata pressione fiscale e ad una politica di diminuzione del divario sociale, dalla quale la classe media sarebbe la prima ad essere investita. Non è un caso che, in occasione dell'ultimo censimento, si siano manifestate reazioni contro alcune domande contenute nello schema di rilevazione, reazioni placatesi non appena che l'ISTAT assicurò che nessuno dei dati raccolti sarebbe stato trasmesso ad altri uffici (a quelli fiscali, in primo luogo). Con una motivazione diversa da quella d'origine, ma sempre di tipo conservatore, si rafforza così l'identificazione tra tutela della *privacy* e interesse della classe borghese.

Di segno opposto, invece, è la reazione contro le raccolte di informazioni a fini di controllo del comportamento politico. Questo tipo di reazione appartiene chiaramente al filone 'progressista' di difesa della *privacy* e si manifesta soprattutto nei gruppi d'opposizione e nei partiti di sinistra: ma essa ha ormai perduto l'originario suo carattere aristocratico ed elitario e tocca ormai l'opinione pubblica nel suo complesso. Non è possibile, quindi, avvicinare questo atteggiamento a quello ricordato in precedenza, individuando un ingannevole denominatore comune nel fatto che, in entrambi i casi, ci troveremmo di fronte a forme di resistenza dell'individuo contro l'ingerenza del potere pubblico. Il mutamento di motivazione fa cambiare significato all'invocazione della *privacy*: nel primo caso, rifiutandosi le informazioni necessarie ai programmi d'intervento sociale, la *privacy* si presenta come lo strumento per il consolidamento dei privilegi di un gruppo; nell'altro, serve a reagire contro l'autoritarismo e contro una politica di discriminazioni basate sulle opinioni politiche (o sindacali o religiose; oppure sulla razza; e così via). La *privacy*, in tal modo, diventa un modo per promuovere la parità di trattamento tra i cittadini, per realizzare l'eguaglianza e non per custodire il privilegio, spezzando il suo nesso di identificazione con la classe borghese.

La sensibilità per i rischi politici connessi alle schedature di massa, infatti, va ben oltre la classe borghese, poiché le possibilità di discriminazione toccano soprattutto le diverse minoranze e gli appartenenti alla classe operaia. Tendono così a mutare i soggetti da cui proviene la domanda di difesa della *privacy* e cambia la qualità stessa di tale domanda: venendo in primo piano le modalità di esercizio del potere da parte dei detentori pubblici e privati delle informazioni, l'invocazione della *privacy* supera il tradizionale quadro individualistico e si dilata in una dimensione collettiva, dal momento che non viene preso in considerazione l'interesse del singolo in quanto tale, ma in quanto appartenente ad un determinato gruppo sociale. Non è un caso, ad esempio, che la più significativa innovazione della legislazione italiana nella materia delle informazioni personali sia contenuta nell'art. 8 dello Statuto dei lavoratori, dove si vieta

---

470 Stefano Rodotà, *La «privacy» tra individuo e collettività*, *op. cit.*, pp. 545-547.
471 L. Mumford, *La cultura delle città*, trad. It. di E. e M. Labò, Milano, 1953, p. 29.
472 A. M. Bendich, *Privacy, Poverty and the Constitution, Report for the Conference on the Law of the Poor*, University of California at Berkeley, 1966, pp. 4, 7.
473 Stefano Rodotà, *La «privacy» tra individuo e collettività*, *op. cit.*, pp. 548-549.

> "*al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore*"»[474].

(...)

«Da discorso chiuso nelle barriere di una classe, dunque, la *privacy* si proietta sulla collettività. Lo stesso fenomeno che sembra presagirne la morte, le schedature di massa, è all'origine di una trasformazione qualitativa che può consentire alla *privacy* di recuperare una carica vitale e di assolvere a funzioni fino a ieri sconosciute. Dall'attenzione per la dimensione collettiva, infatti, discendono immediatamente conseguenze che sembrano ancora inaccettabili a chi affronta i problemi nella tradizionale prospettiva individualistica.

Consideriamo, ad esempio, il caso delle raccolte di dati utilizzate dai poteri pubblici per le decisioni riguardanti interventi di vario genere o programmi d'investimento. Si è sostenuto che queste raccolte, contenendo esclusivamente dati aggregati, non sono pericolose per la *privacy*, sì che per esse non sarebbero necessari controlli particolari o riconoscimenti ai singoli del diritto di accesso. È facile obiettare, però, che pure le raccolte di dati anonimi possono essere adoperate in modo gravemente lesivo dei diritti dei singoli: si pensi all'uso che può esser fatto dei dati, aggregati, riguardanti una minoranza razziale o linguistica; o alle conseguenze di una decisione di politica economica presa appunto sulla base dell'analisi di dati anonimi. Perché non consentire, anche in questi casi, un intervento degli interessati tendente a controllare l'esattezza delle informazioni raccolte e la correttezza del loro trattamento, esigendo, se necessario, le opportune rettifiche? E da questo rilievo possono essere immediatamente tratte due conseguenze: la prima, generale, relativa alla possibilità di un 'uso democratico' degli elaboratori elettronici, che appare evidentemente condizionato non solo dalla qualità del soggetto gestore, ma anche (e forse soprattutto) dall'ampiezza del controllo collettivo esercitabile su tale gestione; e la seconda, specifica, che riguarda l'immediata necessità di procedere ad una radicale riforma delle istituzioni che controllano l'informazione economica, prima tra tutte l'ISTAT»[475].

(…)

«Il singolo cittadino solo raramente è in grado di cogliere il senso che la raccolta di determinate informazioni può assumere in organizzazioni complesse e dotate di mezzi sofisticati per il trattamento dei dati, sì che può sfuggirgli lo stesso grado di pericolosità dell'impiego di quei dati da parte di tali organizzazioni. Inoltre, è del tutto evidente l'enorme dislivello di potere esistente tra l'individuo isolato e le grandi organizzazioni di raccolta dei dati: in queste condizioni, è del tutto illusorio parlare. di "controllo". Anzi, l'insistenza esclusiva sui mezzi di controllo individuale ben può essere l'alibi di un potere pubblico desideroso di eludere i nuovi problemi determinati dalle grandi raccolte di informazioni e che si rifugia così in una illusoria esaltazione dei poteri del singolo, che si vedrà cosi affidata la gestione di una partita che non potrà che vederlo perdente.

L'attenzione, di conseguenza, deve essere spostata dai mezzi di reazione individuale agli strumenti di controllo sociale: e potrà anche avvenire che, seguendo questa strada, vadano perduti alcuni mezzi tradizionalmente a disposizione del singolo; perdita, tuttavia, che ben può essere compensata dall'esistenza a livello collettivo di un apparato di controllo complessivamente più incisivo e vigile di quello attuale»[476].

(…)

«Oggi, la vera utopia è quella di chi ritiene che sia possibile sradicare l'infrastruttura informativa dalle nostre organizzazioni sociali: anche se ciò non vuol dire che alla tecnologia si debba guardare come ad un valore sempre progrediente, sostituendo all'ideologia del *laisser-faire* quella del *laisser-innover*; né che si possa occultare il volto "totalitario" dell'elaboratore dietro la cortina dell'efficienza. Se il fine da raggiungere è quello di realizzare la miglior utilizzazione possibile di una delle più importanti risorse di base della società del futuro, la via da seguire è quella che, coerentemente alle indicazioni dell'analisi precedenti, conduce all'espansione del potere collettivo.

La nuova "infrastruttura", infatti, non può essere considerata secondo la stessa ottica con cui potevano o possono essere giudicati gli interventi nel settore delle strade, delle ferrovie o della fornitura dell'energia elettrica, poiché essa incide direttamente sull'organizzazione della comunità politica. L'attenzione, quindi, si rivolge a coloro i quali sono stati finora gli utenti privilegiati di quella struttura (alcuni organi pubblici, le grandi imprese), chiedendosi anzitutto se quella condizione di privilegio possa essere considerata un fatto transitorio, determinato dalla particolare posizione di quei soggetti e dalle caratteristiche della nuova tecnologia, o se tenda a divenire una condizione stabile del nuovo sistema.

Questo è l'interrogativo centrale, poiché la sostanziale riserva dell'infrastruttura informativa a soggetti privilegiati, pubblici o privati che siano, ha una conseguenza ovvia: quella di accrescere le possibilità di discriminazione e i dislivelli di potere all'interno di una organizzazione sociale. Si tratta, cioè, di una linea apertamente contraddittoria con la dilatazione della dimensione collettiva, riscontrabile come esigenza o tendenza al livello della nozione di *privacy* e dei connessi problemi di controllo, e che proprio l'*information technology* può contribuire a rendere reale.

Qui non interessa formulare conclusioni globali, che farebbero violenza alle specifiche condizioni e alla storia passata e futura dei diversi sistemi. Si può dire, però, che l'allargamento delle possibilità e della capacità di essere informati rappresenta ormai anche la premessa di nuove stratificazioni socio-politiche e, quindi, della stessa vitalità democratica di un sistema. Altrimenti, per quell'effetto di drammatizzazione delle scelte che il carattere globale dell'*information technology* porta con sé, l'unica realistica alternativa è quella di un nuovo analfabetismo, che approfondirebbe ancora di più la distanza tra "information-haves" e "information-have nots"[477].

Lungo questa linea, le alternative si disegnano con chiarezza davanti ai nostri occhi. La diffusione delle informazioni, al livello del sistema politico, può produrre una crescita di partecipazione, rinvigorendo il tradizionale sistema dei partiti o favorendo l'organizzazione di gruppi autonomi: ma la corruzione interessata del modo in cui le informazioni vengono diffuse può favorire una

474 *Idem*, pp. 550-552.
475 *Idem*, pp. 553-554.
476 *Idem*, pp. 558-559.
477 K. Lenk, *Information Technology and Society*, Doc. OCDE DAS /SPR/73. 48, Parigi, agosto 1973, p. 26.

sorta di feudalesimo funzionale piuttosto che una vigorosa ripresa della dialettica tra i diversi gruppi[478]. D'altra parte, l'insidia di un totalitarismo plebiscitario può trovare le sue radici in una utilizzazione della infrastruttura informativa che volutamente e subdolamente confonda la partecipazione con la possibilità di consultazioni ripetute e dirette, di continue interrogazioni dei cittadini sui più diversi problemi: il rapporto corretto tra infrastruttura informativa e partecipazione ha il suo fondamento nella possibilità di accrescere l'informazione disponibile e la sua interpretazione critica, non nella meccanica dilatazione di processi di "domanda-e-risposta". E sarà sempre il modo di accesso alle informazioni a segnare il futuro dei processi di accentramento e decentramento: un centralismo che, raccogliendo in un unico luogo le informazioni e rendendole accessibili a tutti, facilita la conoscenza e la partecipazione? o un decentramento che, frammentando l'informazione e riservandola a gruppi ristretti, conduce ad una sostanziale privatizzazione del potere?

L'esemplificazione potrebbe continuare. Ma sono gli stessi dati offerti dall'*information technology* ad informarci di quale può essere il nostro futuro. Mitologia e tecnologia si congiungono: ancora una volta, è nelle nostre mani il mezzo che può rimarginare le ferite da esso stesso provocate»[479].

[EV] Roma, 2 novembre 1974

«Tre attentati vengono compiuti contemporaneamente ai danni delle sedi della Banca d'America e d'Italia, in piazza Argentina, in via Cola di Rienzo e in viale Ippocrate. Gli attentati vengono compiuti in segno di protesta contro il viaggio di Kissinger nella Capitale. Un commando di militanti dell'estrema sinistra attacca una sede della *IBM* in via Quattro Novembre. Dopo averla danneggiata, lancia una bottiglia molotov contro una pattuglia della polizia prontamente accorsa»[480]

[EV] Roma, 5 novembre 1974

«Un commando composto da una ventina di militanti dell'estrema sinistra irrompe negli uffici della *Honeywell* (*ITT*) in via Morgagni e li da alle fiamme devastandoli»[481]

[EV] Milano, 09 dicembre 1974

«L'auto di Leonardo Albizio, direttore del personale Breda-Fucine, viene distrutta da un incendio doloso. Analogo attentato subisce l'auto di un altro dirigente, Domenico Ingianni. Nella stessa notte tre auto di dirigenti della Sit-Siemens vengono date alle fiamme. Tutti gli attentati vengono rivendicati dalle Br»[482]

---

478 T. Lowi, *Government and Politics, in Conference Board, Information Technology. Some Critical Implications for Decision Makers*, New York, 1971, p. 141.
479 Stefano Rodotà, *La «privacy» tra individuo e collettività*, *op. cit.*, pp. 560-562.
480 C. Schaerf, *op. cit.*.
481 *idem.*
482 *idem.*

Contesto Italia - 1974

[EV] Partito Comunista Italiano, Seminari autogestiti dal Politecnico di Torino (a cura di), convegno sul tema dei calcolatori, 20 aprile 1974.
[BI] Paola Manacorda, P. Vallignani, C. Pedroni, L. Lenelli, M. Marchi, F. Bottasso, Barone, Lariccia, Pallottino, in *Informatica come controllo*, "Sapere", n. 772, giugno 1974
[EV] Risoluzione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa n. 29, relativa alla protezione della privacy nei confronti delle banche dati operanti nel settore pubblico e privato, 20.9.1974
[BI] AA.VV., *Organizzazione del lavoro, genetica, ecologia, medicina sociale, pedagogia, psicologia, cibernetica*, in Sezione Centrale di Stampa e Propaganda e del Centro grafico del P.C.I. (a cura di), *Almanacco PCI '74*, pp. 227-252, Roma, 1974
[BI] Partito Comunista Italiano: Comitato regionale piemontese (a cura di), *Informatica industria università programmazione: atti del Convegno organizzato dal PCI e dai…*, Gruppo editoriale piemontese, 1974
[BI] Lucio Libertini, *I contenuti economici e culturali di una scelta politica*, in Partito Comunista Italiano: Comitato regionale piemontese (a cura di), *Informatica industria università programmazione: atti del Convegno organizzato dal PCI e dai…*, Gruppo editoriale piemontese, 1974
[BI] Silvio Ceccato, *La terza cibernetica. Per una mente creativa e responsabile*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1974
[EV] Nel 1974 nasce in Italia il Laboratorio di Comunicazione Militante. Il Laboratorio di Comunicazione Militante usa il video per svelare e criticare i sistemi linguistici usati dai media istituzionali. Inoltre vuole essere un mezzo per autogestire gli strumenti di comunicazione e rendere le persone protagoniste attive della comunicazione. Per il L.C.M. il video diventa uno strumento pedagogico non per produrre opere, bensì consapevolezza critica verso l'informazione e i mass-media[483].
[EV] Sulla tutela giuridica del software: Cass. Pen., Sez. I, 14.11.1974, in "Corte Cass., Mass. Pen.", II, 1201, 128.491, 1974
[EV] «Dal 1974 sono allo studio una trentina di servizi di trasmissione dati tramite il telefono (simili a quelli descritti nel Rapporto dell'Istituto di Ricerca "Standford" dell'Università di Berkeley in California nel 1972) da parte della Conferenza Europea delle Poste e Telecomunicazioni (CEPT), tra cui quello denominato "chiamata conferenza" che consente un colloquio simultaneo tra molti utenti, 1974»[484].
[BI] Mario Losano, *Stato e automazione. L'esempio giapponese*, Etas Kompass, Milano, 1974

Specifiche e contesto stranieri - 1974

[BS] Harry Braverman, *Labor and Monopoly Capital: The Degradation of Work in the Twentieth Century*, Monthly Review Press, New York, Usa, 1974 [trad. it. *Lavoro e capitale monopolistico*, Einaudi Editore, Torino, 1978]
[BS] Enzensberger H. M., *Constituents of a Theory of the media*, 1974
[BS] Ted Nelson, *Computer Lib/Dream Machines*, Self-published (1st ed.) Tempus Books/Microsoft Press (2nd ed.), Usa, 1974
[EV] «The *Privacy Act* of 1974, 5 U.S.C. § 552a, establishes a code of fair information practices that governs the collection, maintenance, use, and dissemination of information about individuals that is maintained in systems of records by federal agencies. A system of records is a group of records under the control of an agency from which information is retrieved by the name of the individual or by some identifier assigned to the individual»[485].

483 Cfr. Simonetta Fadda, *Definizione zero. Origini della videoarte fra politica e comunicazione*, Costa & Nolan, Genova, 1999, pp. 122, 127-130 e 134.
484 Cfr. Piero Bianucci, *Il telefono la tua voce. Storia, aspetti e problemi della telefonia in Italia*, Vallecchi Editore, Firenze, 1978, pp. 123-124.
485 Cfr. https://www.justice.gov/opcl/privacy-act-1974 .

Ted Nelson, *Computer Lib/Dream Machines*, Self-published (1st ed.) Tempus Books/Microsoft Press (2nd ed.), Usa, 1974

1975

[EV] Milano, 13 marzo 1975

«Un ordigno esplosivo confezionato con un chilo di polvere (…) viene disinnescato pochi minuti prima che esploda all'interno della sede SIP[486] in via Pirelli. L'attentato è probabilmente opera di elementi di sinistra data la natura dell'obbiettivo»[487]

[EV] Zurigo (Svizzera), 26 marzo 1975

«Viene arrestata Petra Krause, ricercata dalla polizia milanese perché accusata di aver partecipato il 6 ottobre 1974, all'attentato incendiario contro la Face-Standard, rivendicato dai Nap (vedi)»[488]

[EV] Milano, 11 aprile 1975

«Quindici persone, mascherate e armate di spranghe, danneggiano gravemente la centrale telefonica della zona Turzo. L'attentato è probabilmente opera di elementi di sinistra, data la natura dell'obiettivo»[489]

[BI] Piero Brezzi, *Prospettive delle telecomunicazioni in Italia*, gennaio-aprile 1975[490]

POLITICA ED ECONOMIA 1-2

Eugenio Peggio / **Gravità della crisi economica** - Barca / Bodrato / Forte / Giolitti / G. La Malfa / Lombardini / Mazzocchi / Prodi / Spesso / Sylos Labini / **Dibattito e giudizi sulla crisi** - Valdo Magnani / **Sul credito**

Luciano Soriente / **Crisi generale e cicli** - Napoleone Colajanni / **Accumulazione e recessione** - Gianfranco Polillo / **Declino dell'egemonia Usa** - Lucio Libertini / **La riconversione industriale** - Loris Gallico / **Quarto mondo**

Il saggio di Brezzi[491] sorprende per la lucidità con cui illustra lo scenario delle telecomunicazioni in Italia, descrivendone sinteticamente sia la storia passata, sia quelli che saranno i suoi possibili sviluppi futuri nel connubio tra telecomunicazioni e informatica.

L'articolo prosegue e specifica, rispetto ai suddetti settori, l'analisi sviluppata da Giovanni Berlinguer l'anno precedente riguardo alla nuova proposta di legge del Pci nel settore scientifico e tecnologico.

Viene chiesta con particolare forza una minore presenza dell'influenza delle multinazionali nello sviluppo di tali settori, contrapponendo la richiesta di una politica di orientamento marxista, anche se, a differenza delle forze più radicali della sinistra italiana, permane una fiducia nella riformabilità dello Stato capitalista[492].

La richiesta principale con cui si conclude il saggio è «la creazione di un Ente nazionale delle telecomunicazioni».

Si riporta di seguito il saggio di Brezzi in modo integrale:

> «Oggetto del presente studio è la situazione attuale delle telecomunicazioni in Italia, ai fini di programmare una alternativa di sviluppo del settore da parte del movimento operaio. Per questo motivo bisogna avere una visione globale del problema, ed analizzarlo bene da ogni punto di vista (economico, finanziario, tecnico, politico).
>
> Infatti, solo in questo modo, con rigoroso metodo di marxismo scientifico, si può impostare una strategia valida anche nei tempi lunghi, altrimenti si improvvisa solamente una tattica idonea a risolvere unicamente un singolo problema contingente.
>
> A questo proposito, poiché ad ogni argomento è sempre connesso un aspetto tecnico di quel problema, bisogna assolutamente non commettere l'errore spesso tipico dei "tecnici" di un qualunque settore, che consiste nel considerare un singolo problema avulso dal contesto sociale-politico e dai precedenti storici del settore[493].

---

486 La Sip, *Società Italiana Per l'esercizio telefonico*, era in quegli anni il nome di quella che oggi è diventata la Telecom.
487 *idem.*
488 *idem.*
489 *idem.*
490 Piero Brezzi, *Prospettive delle telecomunicazioni in Italia*, "Politica ed economia", anno VI, n. 1-2, gennaio-aprile 1975, pp. 112-119.
491 Dirigente della compagnia telefonica nazionale italiana negli anni Sessanta, Brezzi sarà il responsabile nazionale del Pci per le politiche nel settore dell'elettronica.
492 Per una contestualizzazione storica delle differenti posizioni sulle politiche dello Stato rispetto al settore dell'elettronica e alla pervasività delle multinazionali - ovvero le posizioni del Pci rispetto a quelle di alcune forze operaiste ed extra-parlamentari - si rimanda al saggio di Giovanni Pietrangeli *Il capitale multinazionale nell'industria elettronica italiana nel dibattito della sinistra*, Cfr. https://www.academia.edu/2549851/Il_capitale_multinazionale_nellindustria_elettronica_italiana_nel_dibattito_della_sinistra .
493 Per questo motivo si è prima di tutto cercato di studiare lo sviluppo delle telecomunicazioni in parallelo all'evolversi del capitalismo. Contempo-raneamente si è analizzata la funzione delle tele-comunicazioni nella storia dell'industria capitalisti-ca. Sempre rimanendo alla parte storica, abbiamo infine cercato di mettere in

Per analizzare le prospettive delle telecomunicazioni in Italia, si è in primo luogo effettuata una breve sintesi degli attuali orientamenti della tecnica, per comprendere come il capitalismo italiano potrà e dovrà programmare lo sviluppo di questo settore nel nostro paese.

Queste considerazioni si sono fatte tenendo ben presente il significato politico che ha attualmente, e che soprattutto è destinata ad avere nel futuro, l'elettronica intesa nel suo vero significato di gestione e trasmissione dell'informazione di ogni tipo.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, abbiamo esaminato alcune proposte organizzative concrete per influire politicamente sul futuro delle telecomunicazioni in Italia.

Uno studio tecnico-politico sulle telecomunicazioni, prima di tutto deve cercare di inquadrare il settore specifico nel vasto campo de l'elettronica, suddivisa generalmente in controlli automatici, calcolatori e telecomunicazioni.

Volendo esaminare in un secondo tempo l'evoluzione delle telecomunicazioni, è interessante studiare il passaggio dalla telegrafia, alla telefonia, all'attuale trasmissione dati.

Evidentemente per meglio visualizzare le precedenti fasi storiche delle telecomunicazioni in Italia, risulta utile studiare contemporaneamente le diverse fasi del capitalismo italiano: concorrenziale, monopolistico, capitalismo di Stato.

In correlazione con le diverse vicissitudini politiche e finanziarie, si sono avute nel tempo importanti variazioni di organizzazione delle società di telecomunicazioni.

Naturalmente in questo periodo si sono avute anche variazioni sostanziali di utenza servita dalle telecomunicazioni, che sono passate da un servizio funzionale per una piccola élite ad un servizio informatico che può influenzare l'intera massa della popolazione. A questo proposito è interessante osservare l'atteggiamento che ha avuto il capitalismo italiano, nelle sue diverse fasi di sviluppo, verso le telecomunicazioni: si è passati dalla privatizzazione completa, alle concessioni statali fino al monopolio del capitalismo di Stato (monopolio televisivo riconosciuto dalla Corte costituzionale nel 1960) per giungere infine all'attuale polemica in atto per la gestione del nuovo servizio di telecomunicazioni offerto dalla TV via cavo.

In tutte le sue diverse fasi di sviluppo, il capitalismo ha sempre avuto una industria "portante" su cui fulcrare la propria attività di profitto. Naturalmente la scelta di questa industria "portante" non è mai stata casuale, ma è sempre stata condizionata da fattori politici, finanziari e solo in minima parte da fattori puramente tecnologici.

Sotto questo punto di vista è logicamente molto importante conoscere quale fase stiamo vivendo, per poter comprendere la strategia del padronato nel settore delle telecomunicazioni ed avere maggiori informazioni per costruire una alternativa valida studiata dal movimento operaio.

Tornando a parlare delle industrie "portanti" si può dire ,che in Usa, paese scelto a modello dal capitalismo italiano, tali industrie sono state successivamente: le ferrovie, l'industria delle auto ed oggi l'elettronica.

Anche in Italia si sono sono avute fasi analoghe di sviluppo: infatti fino alla nazionalizzazione del 1906 le ferrovie furono l'industria trainante del nascente capitalismo industriale italiano, poi subentrò la siderurgia fino al 1918, successivamente l'industria portante divenne quella della automobile (e questa fase continua fino ad oggi), ma già da ora si può vedere che l'elettronica, insieme alla chimica, sarà l'industria trainante anche in Italia, almeno in quei settori dove opera la complessa strategia delle società multinazionali e la volontà, in gran parte politica, di varare un piano industriale in questo settore.

A questo proposito c'è da osservare che attualmente per i tre settori dell'elettronica le grandi società americane, mentre per i calcolatori assegnano all'Italia solo la vendita e la gestione degli impianti, per le telecomunicazioni lasciano al nostro paese la produzione e la gestione, mantenendo per sé gran parte della ricerca e dello sviluppo.

Storia delle telecomunicazioni in Italia e nell'area capitalistica

Per comprendere l'origine dell'attuale organizzazione delle telecomunicazioni in Italia bisogna ricordare che la prima forma delle comunicazioni moderne, le poste, sono nate in Italia in modo accentrato sotto la tutela del nascente Stato unitario di fine secolo.

Dalle poste si è passati successivamente ai telegrafi (ministero poste e telegrafi) e contemporaneamente gli studi di telegrafia del tempo già anticipavano le moderne telecomunicazioni.

È solo a partire dal 1920 che la telefonia, almeno in Italia, si stacca nell'ambito del settore delle telecomunicazioni, e quindi il primo sviluppo della telefonia avviene nel periodo fascista, quando cioè il capitalismo sente la necessità di riorganizzarsi in modo nuovo e si avvicina sempre più all'attuale fase del capitalismo monopolistico di Stato. Per quanto sopra detto si comprende benissimo come l'organizzazione telefonica in Italia (almeno la parte gestionale verso l'utente), nata privatistica verso il 1925, parzialmente irizzata nel 1933, passata totalmente sotto il controllo dell'Iri nel 1958, sia stata unificata dalla Stet nel 1964, pur mantenendo lo Stato una certa gestione del servizio.

Contemporaneamente, a partire dal 1951, i calcolatori penetravano sul mercato italiano, come "prodotto finito", studiato e costruito direttamente in Usa.

Quest'ultimo evento è molto importante perché è dall'unione, per così dire, della telefonia classica con i calcolatori che prende grande impulso il settore moderno delle telecomunicazioni.

Per quel che si è detto, anche dal punto di vista del nostro studio, appare evidente il carattere pubblico dell'accumulazione capitalistica in Italia, come tratto fondamentale e tipico del padronato Italiano.

La conseguenza logica di questo fenomeno si osserva anche oggi nelle continue oscillazioni delle Partecipazioni statali fra politica delle infrastrutture al servizio dei monopoli e strumento espansivo dell'economia italiana.

Analizzando l'attuale organizzazione del capitalismo industriale appare evidente che esiste di fatto una ripartizione gerarchica del lavoro fra le varie nazioni.

---

evidenza i legami strut-turali delle telecomunicazioni con le diverse fasi del capitalismo italiano. Ai fini di una maggiore comprensione della situazione italiana e estrema-mente interessante l'analisi della struttura delle telecomunicazioni negli Usa, che restano fino ad oggi paese capitalistico-guida.

Ad esempio il grosso delle industrie manifatturiere è assegnato ai paesi meno sviluppati, alle nazioni medie (Italia) si attribuiscono le imprese dei beni di investimento (ad esempio le industrie dei macchinari), mentre la centrale del capitalismo multinazionale (Usa) si tiene per sé grossa parte delle industrie più raffinate ed a più alta concentrazione tecnologica.

Per meglio esemplificare quanto sopra detto basta analizzare l'attuale situazione dell'elettronica, intesa nel suo vero significato di "flusso delle informazioni".

Il settore dei controlli automatici (o meglio automatica e strumentazione) è attualmente diviso in Italia capillarmente fra piccole imprese, ed in questo campo l'industria americana lascia alle proprie colonie tecnologiche una relativa libertà di azione.

Completamente diversa è la situazione nel mondo dei calcolatori, dove gli Usa si tengono, per quanto possono nell'ambito delle contraddizioni capitalistiche, la ricerca e lo sviluppo ed anche la produzione; in Italia, dopo soffocamento dell'attività scientifica dell'Olivetti nel 1964 (contemporaneamente a uguali fenomeni di penetrazione americana in Francia), c'è solo la vendita e la gestione dei grandi impianti di elaborazione elettronica.

Infine nel terzo settore dell'elettronica, le telecomuncazioni, gran parte della ricerca e dello sviluppo è concentrata nelle imprese multinazionali, mentre la produzione è programmaticamente decentrata nei vari paesi, perché per sua natura la rete di telecomunicazioni è "attaccata" ai singoli paesi.

Il mercato mondiale delle telecomunicazioni è dominato da poche multinazionali, fra cui la più importante è la Western Electric Co. (del gruppo Att), che con un fatturato di circa 6 miliardi di dollari all'anno, ha quasi il monopolio all'interno degli Usa e costruisce più di un quarto delle apparecchiature di telecomunicazione nell'area capitalistica. A livello mondiale la Western è seguita dalla General Electric Co. e dalla General Telephone Electronics Corp., mentre sul mercato europeo domina incontrastato l'altro grande colosso Usa e cioè l'International Telephone Telegraph (con un fatturato in Europa di circa 2 miliardi di dollari), che fin dagli anni '20 ha raggiunto un accordo commerciale con la Att, nel senso che la Itt vende quasi esclusivamente al di fuori del territorio Usa. Più specificatamente in Europa nel settore della commutazione telefonica la Itt (con le sue associate europee) è seguita, in ordine di fatturato decrescente, dalla A. G. Siemens (Germania), dalla L. M. Ericsson (Svezia) e dalla Plessey (Gran Bretagna), mentre nel campo delle apparecchiature di trasmissione telefonica la Itt è sempre in testa ed è seguita dalla A. G. Siemens, dalla L.M. Ericsson, dalla Aeg-Telefunken (Germania) e dalla Thomson-Csf (Francia).

Per quanto detto in Italia delle telecomunicazioni c'è solo la produzione e la gestione, e quindi purtroppo si vedono solo in un secondo tempo quelle che sono le scelte tecnico-politiche del grande capitale.

Questo fatto è destinato a divenire sempre più importante dal momento che le telecomunicazioni si avviano ad essere le depositarie della formazione culturale, sociale e politica dell'opinione pubblica (informativa, Tv via cavo, ecc.).

Poiché oggi il settore delle telecomunicazioni è in pieno sviluppo ed è in gran parte sotto il controllo delle Partecipazioni statali, si comprende benissimo come da parte di certi gruppi l'attuale polemica contro le rendite, gli sprechi ed il parassitismo, sia diretta contro l'inefficienza di determinati settori controllati dalle Partecipazioni statali.

A questo proposito, pur tenendo conto delle diverse posizioni marxiste sul capitalismo monopolistico di Stato e sulla concezione del "capitalista collettivo ideale" di Engels, non c'è dubbio che tale forma strutturale accentua le contraddizioni interne al capitalismo attuale.

È altresì errato pensare che nazionalizzazioni e "irizzazioni" siano questioni superate e che conta solo il potere politico, ed a questo proposito basta pensare all'importanza che hanno avuto in Italia la siderurgia e la meccanica nell'ambito delle partecipazioni statali. Come pure occorre mantenere la distinzione marxista fra servizi e attività produttive vere e proprie perché tale differenziazione corrisponde non solo ad una diversa creazione di plusvalore, ma anche ad una diversa organizzazione del mondo del lavoro.

L'organizzazione della Sip

Analizzando l'attuale bilancio della Sip non c'è dubbio che essa sia una azienda florida ed a forti investimenti, e su questo punto sarebbe interessante esaminare la ripartizione dei finanziamenti Sip degli ultimi anni per comprendere a quali settori del capitale internazionale essa si appoggia e con quali orientamenti. Su questo tema è opportuno rilevare l'importanza che ha la Sip nell'ambito Iri: basta pensare che nel 1973 gli investimenti dell'Iri, della Stet e della Sip sono stati rispettivamente di miliardi 1817, 692 e 648 (quando nello stesso anno il settore siderurgico dell'Iri investì 563 miliardi), e quindi la Sip rappresenta un terzo degli investimenti globali del gruppo Iri.

Per procurarsi la copertura finanziaria la Sip, oltre che ricorrere all'indebitamento a medio e lungo termine, ha sempre fatto largo uso dell'autofinanziamento, anche se negli ultimi anni tale fonte è andata progressivamente diminuendo dal 36 per cento nel 1971 a meno del 10 per cento nel 1974.

Comunque nell'ultimo anno la Sip, pur di mantenere invariata la retribuzione al capitale sociale del 7 per cento (che anche nel 1973 le ha permesso di distribuire 41,3 miliardi di lire di utile netto), ed anche per ottenere un nuovo e più consistente aumento delle tariffe (dopo quello del 1972), ha drasticamente tagliato i propri investimenti.

Le conseguenze di questa politica aziendale si sono fatte immediatamente sentire sul mercato del lavoro, mettendo in crisi le numerose aziende che lavorano nelle telecomunicazioni e soprattutto minacciando seriamente l'occupazione degli 80.000 dipendenti metalmeccanici e dei circa 20.000 dipendenti delle ditte appaltatrici che sono condizionate dallo sviluppo della telefonia.

Con l'incremento di introiti che potrebbero venire da un eventuale nuovo aumento delle tariffe telefoniche, si calcola che nel 1975 la Sip possa avere un introito di circa 1400 miliardi di lire (di cui 400 dovuti all'aumento tariffario).

A questo punto sarebbe estremamente necessario che da parte governativa si provvedesse a finalizzare i forti introiti del gruppo Stet per investimenti produttivi in un settore a tecnologia avanzata come quello delle telecomunicazioni.

Infatti solo potenziando la ricerca e lo sviluppo in alcuni settori-chiave dell'apparato industriale, l'Italia può sperare di svincolarsi parzialmente dai forti condizionamenti delle multinazionali, e può inoltre divenire esportatrice di beni industriali in un mercato

mondiale sempre più aperto anche verso i paesi socialisti e i paesi del “terzo” e del “quarto” mondo. A questo punto è utile accennare brevemente al gruppo americano Att (American Telephone Telegraph), che con un introito di esercizio di 23 miliardi di dollari nel 1973 e con 1 milione 23 mila dipendenti a fine 1973, rappresenta il maggior gruppo mondiale operante nel settore delle telecomunicazioni.

Il grosso monopolio americano Att è un ente simile, grosso modo, alla Stet, per cui è estremamente interessante studiare il modello Usa-Att, e più in generale l’organizzazione delle telecomunicazioni in Usa, per conoscere in anticipo l’orientamento ed i problemi che si pongono oggi nel settore delle telecomunicazioni. L’Att è oggi la società pilota e finanziaria dell’enorme gruppo monopolistico più conosciuto con nome di “Bell System”, ed è solo larvatamente controllata dall’ente federale Fcc. (Federal communication commission). Nel settore delle telecomunicazioni (e più specificatamente in quello della telefonia classica) l’Att ha il privilegio di unificare tutti e tre i rami della ricerca e sviluppo, produzione e gestione, controllando direttamente la Western Electric per la produzione, i laboratori Bell per la ricerca e sviluppo e 24 compagne telefoniche di esercizio.

L’assoluta libertà di cui gode l’Att nel feudo di sua competenza ci è utilissima per vedere quali sono i grossi problemi tecnici, organizzativi e di mercato che si pongono in questo settore specifico. Per esempio, basterà accennare in questa sede al fatto che la rigida distinzione fra aziende diverse messa in atto dall’Att, dimostra chiaramente l’esigenza, anche padronale, che esiste un limite-superiore alla grandezza di una determinata azienda; rimane poi aperto il problema, che meriterebbe di essere studiato, se tale limite deve essere imposto da pseudo verità dell’organizzazione scientifica del lavoro o se invece non debba essere raggiunto tenendo conto di esigenze umane e sociali, portate avanti programmaticamente dai sindacati e da tutta quanta la sinistra marxista.

Altro esempio significativo ,del mercato Usa può essere il fatto che ai primi sviluppi di un nuovo settore (vedi la Tv via cavo), tutto viene apparentemente lasciato al caso ed alla cosiddetta libera iniziativa, mentre in realtà il sistema si autoregola con un certo ritardo, ma sempre in funzione della solita legge del massimo profitto.

Tornando a parlare della situazione italiana non c’è dubbio che oggi le telecomunicazioni rappresentino una primaria infrastruttura sociale, rispondente ad una reale domanda globale espressa dalla comunità e congruente ai disegni di manipolazione delle informazioni voluta dal grande capitale.

Come abbiamo già detto la Stet è di fatto una piccola Att, a cui si ispira come modello: vedi missioni frequenti di funzionari Stet-Sip in Usa, variazioni di organizzazione interna della Sip (soprattutto come persuasione occulta verso l’utente), scuola per ingegneri Stet dell’Aquila, ecc.

Per questo c’è da prevedere che anche in Italia si tenda ad una struttura unitaria del settore, con Io Stato che è sempre meno gestore funzionale e sempre più controllore burocratico e amministrativo del capitale finanziario privato.

Le prospettive tecniche

Indubbiamente si vive in un periodo in cui il progresso tecnologico influirà sempre di più in modo condizionante sulla vita sociale e politica.

In questo contesto le novità tecniche sono destinate ad avere molto rapidamente importanti implicazioni politiche e culturali.

Se assumiamo la ripartizione classica dell’elettronica nei tre settori: telecomunicazioni (flusso di informazioni fra uomo e uomo), calcolatori (flusso di informazioni fra uomo e macchina) e controlli automatici (flusso di informazioni fra macchina e macchina), non c’è dubbio che oggi la ricerca elettronica di base sembra maggiormente indirizzata verso le telecomunicazioni.

D’altra parte un concetto più esteso e più moderno delle telecomunicazioni congloba in sé dei veri e propri piccoli calcolatori elettronici. Poiché inoltre i mezzi trasmissivi delle telecomunicazioni sono destinati a rimanere per un certo periodo sostanzialmente due, cioè la via-radio e la via-cavo, (la via satellite è un particolare mezzo via radio in attesa dei futuri portanti (laser, fibre ottiche, ecc.), è evidente che la ricerca del settore è soprattutto impegnata nello studio .dei singoli blocchi funzionali. Ed è proprio in questo campo che, dopo essere passati dall’analogico al digitale, la tecnica delle telecomunicazioni si avvicina sempre più a quella del calcolatori numerici.

Se quanto detto vale per la elaborazione e la trasmissione delle informazioni, bisogna tener conto che la sorgente, cioè la quantità di informazioni da trasmettere, nella nostra attuale società civile aumenta rapidamente; infatti oggi, oltre alla telefonia ed alla telegrafia, abbiamo il video-telefono, la trasmissione dati, la filo-diffusione, la Tv, i dati numerici, il fac-simile, ecc.

Importanza sociale dell’elettronica

Non c’è alcun dubbio che, avendo presente quanto precedentemente esposto, l’economia d’impianto e la qualità di servizio di una rete di telecomunicazioni migliora notevolmente se si arriva all’unificazione di struttura dei vari messaggi; tecnicamente parlando in questo processo di unificazione il minimo comun denominatore è l’unità di misura e quantità minima di informazione (cioè il bit), o meglio la sua velocità di trasmissione (misurata in bit/sec.).

Conscia di quanto sopra brevissimamente accennato, la Sip già da oggi si pone fra gli obiettivi primari della telefonia digitale, ai fini della definizione dei vari gradi di affasciamento per i sistemi a lunga distanza, il problema fondamentale di trasmettere facilmente tutti i segnali di altra natura che non sia telefonica (attualmente segnale a maggior capacità è forse la Tv a colori: 110 Mbits/sec.).

Se quanto detto si riferisce agli orientamenti generali della tecnica, oggi in Italia la ricerca scientifica è quasi nulla, anche perché per i motivi storico-finanziari precedentemente accennati, il settore telefonico (o telecomunicazioni in generale) è visto separato dal suo naturale contesto, che dovrebbe essere il “Piano elettronico nazionale”. L’unica parvenza di ricerca si dovrebbe sviluppare alla Cselt,

che è la società di studio del gruppo Stet, ma che in realtà svolge esclusivamente compiti di compilazione bibliografica e di documentazione scientifica.

Nell'ambito Stet sistemi moderni di elaboratori elettronici al servizio della telegrafia si hanno solo a livello gestionale e nei grossi punti nodali che interessano il traffico internazionale (sistema Ceram, non a caso progettato e installato dalla Philips).

Compito importante che il capitale mondiale assegna all'Italia in questo settore è anche quello di "ufficio commerciale e di vendita" di grandi monopoli, ed in questa linea si inseriscono le due società Sts e Italtel del gruppo Iri-Stet.

Inoltre alcuni compiti sono affidati all'Italia per ragioni geografiche e di produzione decentrata: ad esempio la Telespazio per i servizi di telecomunicazione via satellite e la Sgs-Ates per i componenti elettronici di base.

Ai fini del nostro studio sono interessanti le vicissitudini di quest'ultima società, per evidenziare un nuovo passo verso l'unificazione del settore elettronico della Stet, voluta dal grande padronato, sia pure nei limiti assegnati all'Italia dalla programmazione economica delle multinazionali interessate all'elettronica.

Se dalle considerazioni tecniche passiamo al significato politico-sociale che ha oggi l'elettronica, non c'è dubbio che l'attuale civiltà è influenzata, caratterizzata e condizionata dai problemi di trasmissione ed elaborazione di informazioni, e pertanto l'elettronica, in tutti i suoi settori, è destinata a divenire sempre più importante nella nostra vita di ogni giorno.

Sicuramente l'elettronica, e le telecomunicazioni in particolare, è la prima industria "portante" con conseguenze politiche immediate sull'opinione pubblica, e come tale merita di essere studiata anche dal punto di vista del suo particolare significato politico.

Secondo questa prospettiva, dei tre momenti dell'informatica (generazione, elaborazione e trasmissione delle informazioni) le telecomunicazioni si occupano della trasmissione, e quindi della parte più capillarmente diffusa e più a contatto con l'utente.

A questo proposito non c'è dubbio, anche se è banale, che la teleselezione integrale raggiunta dalla Sip ha aperto per la teleinformatica prospettive e mezzi per ogni politica di sviluppo del settore.

Da un punto di vista tecnico la rete di telecomunicazioni (mondiale e quindi anche italiana) sarà unica, e già si intravede, e non più tanto fantascientificamente, un mondo futuro governato da una struttura nodale dei calcolatori connessi fra loro e penetranti nell'abitazione degli utenti per mezzo della rete di telecomunicazioni.

Ma la tecnica non è necessariamente rivoluzionaria, e anche se nell'attuale società capitalistica la scienza è diventata una forza produttiva, e quindi partecipa alla fondamentale contraddizione con i rapporti di produzione, con la sua presunta oggettività informa della sua razionalità l'organizzazione capitalistica del lavoro e di tutte le forme di vita associata.

In queste prospettive tecniche e sociali all'interno della programmazione del sistema aziendale Sip l'obiettivo tecnico primario, alla luce dei risultati più recenti degli studi del settore, è la completa numerizzazione delle reti.

Infatti, secondo gli attuali orientamenti della tecnica, anche la rete telefonica (o per meglio dire, di telecomunicazioni in senso lato) attualmente quasi del tutto analogica, diverrà entro breve tempo completamente digitale.

Con questa premessa, il settore della trasmissione, a parte lo studio dei mezzi portanti, sarà maggiormente interessato ai problemi della codifica e della multiplazione.

Il settore della commutazione subirà invece una vera rivoluzione tecnica, e soprattutto c'è da dire che i punti nodali della commutazione futura (reti, segnalazione, comandi) dipenderanno in massima parte dai nuovi servizi che si vorrà dare all'utente.

A questo proposito, mentre non c'è dubbio che i grandi autocommutatori futuri saranno completamente numerici, per quel che concerne i comandi la tecnica telefonica si avvicinerà sempre più a quella dei calcolatori, utilizzandola in pieno nella sua realtà attuale (*software* e *hardware*) ed anche creando un proprio settore specifico (*firmware*).

Tutto questo vale per quanto riguarda l'orientamento tecnico della Sip in un prossimo futuro, mentre invece per le realizzazioni immediate gli obiettivi primari della Sip sono la Trasmissione dati, la Filodiffusione e il servizio di Teleavviso e Radiomobile, e c'è da tener conto che sono già in fase avanzata di studio realizzativo il videotelefono, la trasmissione in fac-simile e la Tv via cavo.

Come esempio di validità del metodo usato nel nostro studio cerchiamo di inquadrare l'attuale problema della Tv via cavo in Italia.

Negli Usa la Commissione Sloan ha incominciato a studiare l'argomento solo nel 1970-71, anche se la Tv-cavo era nata verso il 1958-59, e attualmente si espande ad un ritmo di incremento annuo del 22 per cento.

Per comprendere la diffusione di questo nuovo mezzo, basta dire che gli abbonati in Usa alla fine del 1973 saranno circa 8 milioni, e si prevede che per il 1980 saranno circa 23 milioni.

Comunque, anche da parte capitalistica, si riconosce che la Tv-cavo è legata negli Usa ad una eccessiva commercializzazione ed è un vero e proprio deserto culturale.

Nel nostro continente, la Comunità europea ha incaricato la società Ics per uno studio previsionale sulla Tv via cavo, dal punto di vista di investimenti, costi e di *software* per calcolatori.

Anche il capitalismo italiano si è mosso relativamente per tempo (prima che il fenomeno esplodesse nel 1973 dal punto di vista politico); infatti fin dal 1967 la Sip, la Siemens e la Pirelli hanno congiuntamente studiato un cavo per trasmissioni numeriche fino alla periferia della rete telefonica.

Tale cavo, comunemente noto col nome di "microcoassiale", attualmente usato per trasmissioni telefoniche in alta frequenza, può essere sfruttato benissimo per servizi videotelefonici e televisivi.

Enunciando, sia pure sommariamente, i grossi argomenti tecnologici che si condizionano reciprocamente, in questa sede basterà ricordare che il numero di canali Tv-cavo è variabile da 6 a 40, che esiste un livello di diffusione minima in una certa area geografica e che soprattutto c'è il problema della scelta del diverso tipo Tv-cavo.

Su questo ultimo punto si può dire che allo stato attuale della tecnica, a seconda del numero dei canali, del numero degli utenti, della situazione della rete telefonica i diversi tipi di Tv-cavo sono i seguenti: distribuzione ad albero, sistemi commutati, multicable, a canali incrementati. È evidente che una scelta programmatica sulla tecnica di questo settore non può essere avulsa dal concetto di carattere pubblico e formativo di questo particolare servizio di telecomunicazioni.

A questo punto si inserisce anche il grosso tema della differenza fra proprietà dei mezzi trasmissivi e dei messaggi trasmessi: è questo il problema importante dell'informazione e del cosiddetto libero esercizio della libertà di stampa.

Ristrutturare l’organizzazione

Per chiunque, marxista, voglia tracciare delle prospettive politiche per il settore delle telecomunicazioni in Italia, non c’è dubbio che l’obiettivo primario deve essere il rifiuto di uno sviluppo tecnico ed economico guidato solo dal profitto.

Quanto detto non vuol dire eliminare a priori alcune categorie economiche come quelle di produttività, rendimento, profitto, ma vuol solo significare che nel particolare settore delle telecomunicazioni, oltre al profitto bisogna assolutamente tener in ugual conto altri parametri, come la formazione sociale e culturale dell’opinione pubblica, il ruolo della scienza come fattore di produzione, la correlazione con altri settori industriali nell’ambito di una vera programmazione democratica, nuove forme di organizzazione del lavoro per una industria che necessita di mano d’opera ad alto grado di scolarità.

Bisogna inoltre operare in modo che l’intervento pubblico nell’economia non debba essere necessariamente di supplenza, come molte volte è stato fino ad ora, ma debba invece avere una sua propria strategia. A questo punto si [inserisce il problema del possibile contrasto fra nazionalizzazioni e redditività aziendale, che a nostro avviso sussiste proprio per il particolare ruolo subalterno che hanno avuto fino ad oggi le industrie controllate dallo Stato. Sempre a questo proposito bisogna notare però che anche se l’area pubblica è oggi in Italia abbastanza estesa, lasciando eccessiva libertà d’azione all’iniziativa privata, si rischia quasi certamente un futuro intervento di società multinazionali nell’economia italiana, con tutte le conseguenze sociali e politiche che ne deriverebbero.

D’altra parte non c’è dubbio che nei tempi brevi bisogna puntare sulle Partecipazioni statali come fattore propulsore della nostra economia, anche se è opportuno tener ben presente che i programmi delle singole aziende a partecipazione statale non possono in nessun modo rappresentare la “programmazione” di un determinato settore dell’economia italiana.

A questo proposito sarebbe auspicabile che si giungesse alla formulazione di nuovi piani settoriali nazionali, che conglobassero l’intera attività produttiva italiana di un particolare settore industriale (si potrebbe pensare ad un piano elettronico nazionale, così come è stato fatto per la chimica).

Per l’elettronica sarebbe estremamente importante pensare all’unificazione di alcuni servizi, alla collaborazione tecnico-scientifica con l’estero (compresi evidentemente i paesi comunisti), ad alcune scelte positive per l’elettronica strumentale, ecc.

Se poi dall’elettronica si passa al campo specifico delle telecomunicazioni, bisogna tener sempre presente che le scelte programmatiche-tecniche degli enti di gestione (vedi ad esempio la Stet), tramite il controllo dei mezzi di informazione hanno sempre conseguenze immediate e formative sull’utente-medio italiano ed in definitiva sull’opinione pubblica.

Quando in tema di prospettive politiche per influire sul futuro si comincia a parlare del gruppo Iri (ed in particolare del gruppo finanziario della Stet), non si può fare a meno di notare che bisogna quanto prima semplificare la trafila del doppio controllo burocratico (l’Iri controlla la Stet e quest’ultima controlla la Sip) senza che ci sia un programma ed un controllo democratico da parte del Parlamento.

Su questo tema sarebbe estremamente importante che si raggiungesse il più ampio consenso possibile sulla proposta di legge del Pci concernente il riordino delle Partecipazioni statali.

Attualmente purtroppo si nota in Italia una netta separazione fra impresa di Stato e Stato, che è chiaramente provocata dal malcostume del sottogoverno democristiano (ed anche di taluni partiti del centro-sinistra) e dalla quasi assoluta mancanza di controllo del Parlamento sulla gestione delle imprese pubbliche o comunque a partecipazione statale.

Su questo particolare tema potrebbe riaprirsi la polemica, anche se in parte superata, degli anni 60 fra organizzazione con enti di gestione di settore omogeneo o con enti di gestione integrati (polisettoriali).

Non c’è dubbio che in questi ultimi anni si è avuto un certo riordino delle Partecipazioni statali: produzione del materiale rotabile e ferroviario (Efim), elettromeccanica, (Eni), meccanica tessile (Eni), ecc.

La funzione delle Partecipazioni statali: verso un Ente nazionale

Per cominciare un serio riordino statale potrebbe essere utile organizzare le imprese di un settore dove già la presenza statale è preminente e dove è di conseguenza più facile studiare una programmazione globale con una certa impostazione marxista.

Con le ampie prospettive che l’era tecnologica assegna alle attività terziarie, è da discutere se l’entrata in massa dell’Iri nei servizi sia un segno di debolezza oppure no; certo è che oggi in Italia ci sono aperti grossi problemi industriali come l’elettronica e la nucleare, ma purtroppo su questi ultimi settori si fa sempre più sentire l’egemonia programmatica del grande capitale delle multinazionali.

Indubbiamente per chi si accinge a studiare le prospettive politiche di questo particolare settore industriale, si nota che sempre più l’Iri modella la Stet sul tipo dell’Att americana, che la Stet stessa sta unificando i vari servizi di telecomunicazioni, e da un punto di vista sociale e politico c’è sempre da tener presente che attualmente il gruppo Stet ha alle proprie dipendenze ben 110.000 persone, dislocate per di più in circa 160 sedi: da un massimo di 24.000 a Milano al minimo delle 18 unità della sede della Sip Isernia. Da un punto di vista tecnico e politico non c’è dubbio che il nostro obiettivo asintotico deve essere un ente pubblico che unifichi la Sip e l’Asst.

Comunque, anche se il fine a cui tendere resta la creazione di un Ente nazionale delle telecomunicazioni, nei tempi brevi uno degli obiettivi immediati può essere la ristrutturazione dell’Asst. Questo fatto sarebbe estremamente importante perché oggi l’Asst è un vero e proprio filtro negativo che si interpone fra il Parlamento ed il gruppo finanziario-operativo Stet-Sip.

Naturalmente occorre prima indicare quale sarà il compito di controllo e amministrazione dell’Asst, tenendo conto delle attuali mansioni tecniche e burocratiche del personale di questa azienda statale.

Se da un lato si impone una ristrutturazione dell’Asst (ancora tutta da studiare), è evidente che è necessario con altrettanta urgenza un controllo democratico e programmatico sulla Stet.

A questo proposito, visto il carattere finanziario e non operativo della Stet, è opportuno aver presente alcuni fatti che in prima approssimazione sembrerebbero di non eccessiva importanza: la tendenza della Stet a portare sotto il proprio controllo quasi tutti i

servizi di telecomunicazioni, l'unificazione in atto (tecnica, retributiva, organizzativa) della Italcable sotto la Sip, la durata delle concessioni telefoniche prorogata fino al 1986.

La prima risposta della classe operaia a questa tendenza dovrebbe essere l'unione sindacale fra Asst - Sip - Italcable - Telespazio - Rai/Tv, in attesa di arrivare ad un sindacato meno settoriale e corporativo, quale potrebbe essere una federazione dei pubblici esercizi.

Tornando a parlare delle prospettive politiche delle telecomunicazioni in Italia, bisogna ricordarsi che l'industria telefonica è, e lo sarà sempre più, un settore a forti investimenti finanziari ed a profitto sicuro, ma non immediato, come in altre industrie, per cui il capitale privato è ben lieto di essere in parte coperto dal sistema delle partecipazioni statali.

Per proporre una strategia politicamente valida nei tempi brevi e lunghi, abbiamo studiato diversi schemi organizzativi della struttura delle telecomunicazioni in Italia, che si potrebbero anche attuare successivamente nel tempo.

Come noto, la situazione attuale vede l'esercizio delle telecomunicazioni diviso nettamente fra due ministeri: sotto il ministero poste e telegrafi ci sono le aziende statali e precisamente l'Asst (Azienda di Stato per i servizi telefonici), il Cctt (Circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche), la Direzione generale delle poste (che ha alle dipendenze l'esercizio dei telegrafi) e l'Ispt (Istituto superiore poste e telecomunicazioni), mentre sotto il ministero delle partecipazioni statali ci sono le società di telecomunicazioni del gruppo Iri.

La gestione dei servizi radiotelevisivi (Rai-Tv) dipende direttamente dall'Iri, mentre le altre società dipendono dalla finanziaria Stet. A sua volta la Stet dirige alcune società di esercizio per le attività di telecomunicazioni: Sip, Italcable, Telespazio, Radiostampa, altre di produzione e ricerca per le telecomunicazioni e l'elettronica, quali: Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, Unidata, Selenia, Vitroselenia, Elettronica S. Giorgio-Elsag, Sirti, Sts-Consorzio per sistemi di telecomunicazioni via satellite, Sgs-Ates e Cselt, ed infine alcune società ausiliare e complementari, come: Seat, Ilte, Seta, Saiat, Fonit-Cetra.

Lo schema organizzativo a cui tendere in un prossimo futuro potrebbe realizzare riunificazioni già in atto e separazioni già mature: più precisamente si potrebbe pensare, per la parte già statale, al conglobamento dei servizi telegrafici ed anche del Cctt nell'ambito dell'Asst, mentre per il settore a partecipazione statale, nel quadro più ampio dell'intera ristrutturazione delle partecipazioni statali, a nostro avviso è già matura la separazione della Stet dall'Iri. In questo caso si potrebbe pensare ad un unico ente di gestione delle telecomunicazioni, con tutte le attività di esercizio, direttamente sotto il ministero delle partecipazioni statali, mentre un altro potrebbe riunire tutte le attività di ricerca-sviluppo e produzione delle telecomunicazioni, ed infine un terzo ente potrebbe occuparsi dell'informatica, per l'attuazione di un "piano calcolo" nazionale e nell'ambito della cooperazione scientifica e tecnologica della comunità europea.

Infine la soluzione a cui tendere per la sistemazione organica di tutto il settore elettronico, statale ed a partecipazione statale, potrebbe essere la formazione di un Ente nazionale di telecomunicazioni nazionalizzato, direttamente sotto il ministero poste e telegrafi, con la gestione di tutti i servizi di telecomunicazione, mentre sotto il ministero delle partecipazioni statali potrebbero rimanere due grandi enti di gestione per la ricerca-sviluppo e per la produzione uno delle apparecchiature di telecomunicazione e l'altro per lo studio e la realizzazione dei calcolatori.

Solo in questo modo si potrebbe avere anche in Italia una situazione più moderna ed efficace analoga a quella già esistente nei maggiori paesi europei (basta pensare al tipo di rapporto fra il Post Office e le società inglesi di produzione), con lo Stato che direttamente amministra e gestisce i servizi sociali di telecomunicazioni, mentre l'attività di ricerca e di produzione sarebbe completamente affidata a società a partecipazione statale. Queste aziende, nell'ambito delle linee di sviluppo fissate dalla programmazione economica nazionale, potrebbero muoversi liberamente nel mercato mondiale sempre più aperto a tutti i paesi (compresi evidentemente i paesi socialisti e quelli in via di sviluppo), soprattutto per quel che concerne la fabbricazione e l'esportazione di prodotti con tecnologie avanzate»[494].

[EV] Ariccia, 15-17 maggio 1975

Federazione CGIL-CISL-UIL (a cura di), vertenza nel settore dei lavoratori dell'elettronica nata nel convegno di Ariccia, 15-17 maggio 1975

Dal 15 al 17 maggio 1975 la Federazione CGIL-CISL-UIL organizza un convegno ad Ariccia da cui si svilupperà la vertenza nel settore dei lavoratori dell'elettronica[495]**.**

Riguardo a tale convegno citiamo il seguente estratto del saggio di Giovanni Pietrangeli, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*[496], in quanto fornisce un'idea di ciò che avveniva in tale settore in quegli anni.

«(...)Nel campo dell'elettronica italiana i primi interventi da parte di imprese multinazionali risalivano agli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale. Nello stabilimento per apparecchi telefonici Fatme di Roma, ad esempio, dal 1919 venivano utilizzati brevetti in accordo con la svedese Ericsson.[497]

Eppure, fu il periodo che va dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ai primi anni Sessanta a rappresentare un momento particolarmente florido per l'estensione degli investimenti internazionali, specie statunitensi: da una parte le esigenze della ricostruzione e il profondo gap tecnologico causato dalla guerra, dall'altra le prime misure di liberalizzazione commerciale, quali i GATT e il MEC (1947-57), agevolarono l'iniziativa multinazionale su larga scala in Europa occidentale.[498]

L'Italia in questo non fece eccezione: nell'immediato dopoguerra, per rimettere in piedi la rete di telecomunicazioni nazionale, ad

---

494 Piero Brezzi, *Prospettive delle telecomunicazioni in Italia*, *op. cit.*.

495 Riguardo alla vertenza dei lavoratori nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni vedi ad esempio *Fermata di 4 ore oggi nell'elettronica e telcomunicazioni*, "L'Unità", 4 giugno 1975, p. 1 e 4.

496 Giovanni Pietrangeli, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, pp. 55-59, Edizioni Ca' Foscari, 1 aprile 2017; Cfr http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/chapter/978-88-6969-140-9/978-88-6969-140-9-ch-03.pdf .

497 Farroni, Roma e la classe operaia, 18.

498 Jones, Multinationals from the 1930s to the 1980s, 95-6.

esempio, intervenne la americana ITT.

Nel maggio del 1975, si tenne ad Ariccia, nei pressi di Roma, un convegno sindacale su telefonia ed elettronica. Da parte della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, FLM, sindacato unitario fondato nel 1972 dalle tre confederazioni metalmeccaniche di CGIL, CISL e UIL, si cercava di strutturare una strategia che rivendicasse "l'indipendenza economica dai condizionamenti delle società straniere"[499] e permettesse di guidare i processi di ristrutturazione delle aziende del settore:

> "*L'urgenza di fare i conti con simili modelli di sviluppo [del capitale multinazionale] si propone immediatamente nella proiezione che essi hanno sulla ristrutturazione nelle condizioni di fabbrica, sui livelli di subordinazione tecnologica, di condizionamento politico, di eliminazione di una ricerca scientifica e culturale oltre che nella definizione dei bisogni sociali che le tecnologie elettroniche possono soddisfare.*
> *[...] I problemi di ristrutturazione posti dal padronato nelle aziende delle telecomunicazioni e dell'informatica, della componentistica e della strumentazione andranno affrontati, secondo noi, contestualmente, partendo dalla organizzazione del lavoro per controllare ed indurre una riconversione coerente con le priorità sociali e gli obiettivi sindacali e l'autonomia tecnologica nazionale*."[500]

Questo settore rappresentava infatti sia una leva dello sviluppo italiano, sia un vero e proprio ambito strategico per le relazioni tra capitale privato e Stato.

Per citare l'esempio più lampante, i dispositivi di telecomunicazione civile e militare dipendevano in misura crescente dalle innovazioni in campo elettronico e si può infatti affermare che il settore delle telecomunicazioni sia stato tra i maggiori stimoli all'elaborazione di nuovi componenti, dai primi tubi elettronici ai transistor,[501] oltre ad impiegare in Italia oltre 200.000 delle circa 400.000 persone che, in vario modo, lavoravano nell'elettronica a metà anni Settanta.[502] Non è un caso che i Paesi con produzioni industriali più avanzate tesero a mantenere in condizioni di monopolio o semi-monopolio la produzione e la gestione delle reti di telecomunicazione: multinazionali come la AT&T, la GTE e la ITT americane, o le europee Siemens, Ericsson, GEC Marconi e Philips si presentavano per lo più nei Paesi in via di sviluppo o attraverso proprie consociate,[503] come avvenne in Italia nel caso dell'elaborazione del progetto Proteo, per la progettazione e realizzazione di nuove centraline di commutazione, affidato alla Siemens in collaborazione con le aziende a partecipazione statale SGS-Ates, GTE-Selenia ed Italsiel.[504]

Dal punto di vista sindacale, questa 'eccezionalità' dell'intervento del capitale estero, divenuto "controllore e comandante di punti di scambio strategici tra produzione e consumo",[505] nella gestione dei programmi di innovazione nazionale delle telecomunicazioni rese l'Italia "il punto più vulnerabile per portare avanti il disegno di appropriazione delle telecomunicazioni da parte delle società multinazionali che sono interessate alle prospettive di sempre maggiori profitti che le telecomunicazioni presentano".[506]

L'opinione condivisa era che per le carenze strutturali del sistema industriale italiano non era sufficiente intervenire sui singoli settori che componevano il variegato mondo delle produzioni elettroniche.[507] Le aspettative disattese in tema di programmazione economica nazionale, aumentarono il divario tecnologico con i prodotti forniti dalle multinazionali, che negli anni Settanta controllavano sia i flussi di componenti, sia la diffusione degli elaboratori nei centri meccanografici che regolavano un numero crescente di funzioni all'interno degli impianti industriali.

(…)

Imprese come la IBM, la Univac e la Honeywell arrivarono a essere, seppur indirettamente, determinanti nei processi di sviluppo dell'industria italiana e delle procedure amministrative di servizio,[508] gestendo sia le forniture che la formazione degli stessi operatori, esercitando quindi pieno controllo su entrambi gli aspetti hardware e software della tecnologia informatica. La pratica del leasing, l'affitto degli elaboratori, il controllo su progettazione, fabbricazione, manutenzione e messa in opera dei dispositivi di calcolo diventarono altrettante occasioni di profitto.[509] L'IBM, per altro, nei pressi di Roma aveva all'epoca uno stabilimento per moduli di

---

499 Istituto di studi sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75.conv.3), intervento di Mario Didò, 9.

500 Istituto di studi sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75.conv.3), intervento di Mario Didò, 22-23.

501 Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST), Condizioni e proposte per lo sviluppo dell'industria elettronica nazionale, 21. Il transistor fu un prodotto dei Bell Laboratories, struttura della AT&T che operava in condizione di monopolio regolamentato per conto del governo statunitense. Il transistor nacque quindi come sostituto del tubo a vuoto nell'industria delle telecomunicazioni e venne utilizzato dalla AT&T per le centraline di commutazione e nelle postazioni di amplificazione dei segnali telefonici a partire dagli anni Cinquanta. Ceruzzi, Storia dell'informatica, 83.

502 Istituto di Studi Sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75. conv. 3), intervento di [?] Breschi, 163-4.

503 FAST, Condizioni e proposte per lo sviluppo dell'industria elettronica nazionale, 113.

504 ASFIOM, Voxson 03.033, Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma e Provincia, Conferenza dei delegati del settore dell'elettronica. Relatore: Igino Palese. 'Per una nuova politica nel settore dell'elettronica e per un suo ruolo per l'aumento dei livelli occupazionali'. 23-24 gennaio [1978?] c/o facoltà di Ingegneria (S.Pietro in Vincoli), 16.

505 Merotto, La fabbrica rovesciata, 21.

506 Istituto di Studi Sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75. conv. 3), intervento di Aldo Bonavoglia, 101-2.

507 Istituto di Studi Sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75. conv. 3), intervento di Aldo Bonavoglia, 23-9.

508 Istituto di Studi Sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975 (3.75. conv. 3), intervento di Mario Didò, 33.

509 Nel 1963, un impianto 7094 della IBM, primo a operare con un sistema a transistor, si noleggiava a un canone mensile, per gli Stati Uniti, di 30.000 dollari, a fronte di un prezzo di vendita di 1,6 milioni di dollari. Per questa ragione «era tassativo che la macchina non venisse mai lasciata inattiva». Ceruzzi, Storia dell'informatica, 93.

lettura ottica e produzione di schede perforate con poche decine di addetti, situato a Pomezia, dove godeva dei benefici della Cassa del Mezzogiorno.[510]

La IBM operava quindi secondo le linee strategiche elaborate per il mercato americano già negli anni Cinquanta: l'affitto di macchine e la gestione del know-how per dispositivi in continuo miglioramento, anche per gli elaboratori a schede perforate che alla metà degli anni Settanta rappresentavano una tecnologia 'arretrata' rispetto ai primi sistemi operativi (BOS, TOS e DOS) progettati e commercializzati dalla casa madre già dal 1964.[511] Il controllo esercitato dai grandi gruppi economici sulla comunicazione informatizzata e l'elaborazione dati non aveva ricadute solo nella distribuzione dei profitti all'interno del territorio nazionale. A preoccupare il sindacato alla metà degli anni Settanta erano anche le prevedibili conseguenze sul mercato del lavoro:

> "*Grande rilievo a Roma hanno le ditte di appalto della perforazione e talvolta della 'programmazione' stessa. Tali ditte vivono all'ombra dei grandi centri elettronici e realizzano profitti con la mancata tutela del loro dipendenti, con il sottosalario, insomma con il 'lavoro nero'. C'è una vera e propria fioritura di 'aziende di servizio' di questo tipo, talvolta rifornite e perfino gestite (attraverso prestanomi) da funzionari dei centri elettronici stessi. La promessa del posto stabile, il ricatto della disoccupazione, inducono centinaia di miglia di giovani (in gran parte donne) a lavorare in queste aziende, con carico talvolta abnorme per la prestazione lavorativa stessa (prolungamento degli orari, ritmi strettissimi).*"[512]

(...)»[513].

[BI] MARTINO ANCONA, FRANCESCO STERI (A CURA DI), *PROLETARIATO INDUSTRIALE E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO*, GIUGNO 1975[514]

La raccolta di saggi curata da Ancona e Steri prosegue una riflessione critica verso la fiducia che il capitalismo ripone nelle magnifiche sorti progressive dell'informatica.

Oltre ai vari saggi presenti, che in parte abbiamo già citato in quanto originariamente pubblicati negli anni precedenti, si riporta di seguito l'introduzione che gli autori fanno alla quarta sezione intitolata *Verso l'organizzazione cibernetica*, particolarmente interessante in quanto cerca di sfatare l'idea che si sia già passati a un modello industriale di tipo post-taylorista.

> «Fatto ormai ricorrente intorno ai dibattiti sulla automazione, e a tutto ciò che a questa è legato, è la dicotomia, sempre più netta, di ipotesi-impressioni che divide gli "scienziati" in due schiere "contrapposte". "Ottimisti" e "pessimisti", così vengono definiti e amano definirsi a seconda delle posizioni prese, si scontrano ormai da decenni a suon di grossi volumi e di lunghi interventi sulle questioni fondamentali scaturite dalla evoluzione (qualcuno vuole "rivoluzione") tecnologica del tardo-capitalismo. Va detto che i fiumi di inchiostro versati non sempre sono stati causa di chiarimento e contributo alla crescita politica del dibattito; non di rado posizioni mistificatorie (e non) si sono trincerate dietro esposizioni e terminologie meramente tecniche e pertanto, ovviamente, refrattarie a una loro divulgazione di massa.
>
> Sugli stessi termini di definizione complessiva o specifica ci si è trovati in difficoltà nel raggiungere una soluzione che desse a tutti un significato certo e definito unanimemente. Automazione, automatica, automatizzazione, automaticità e addirittura automazia, ma anche cibernetica, informatica, teoria dei sistemi ecc., sono stati altrettanti momenti di incandescenti discussioni nel tentativo di definire una scienza (ma forse a questo punto è meglio parlare di tutta una fase storica della scienza) che incidendo sulla sfera tecnologica e, per quel che ci riguarda in questa sede, produttiva, ha creato dei cambiamenti sul sociale e quindi dei problemi di scelta politica. Si dice che un direttore della Ford visitando i suoi stabilimenti con Walter Reuther, presidente dei sindacati dell'automobile, chiedesse a questo, indicandogli un reparto tutto automatizzato:

510 ASFIOM, Voxson 03.033, Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma e Provincia, Conferenza dei delegati del settore dell'elettronica. Relatore: Igino Palese. 'Per una nuova politica nel settore dell'elettronica e per un suo ruolo per l'aumento dei livelli occupazionali'. 23-24 gennaio [1978?] c/o facoltà di Ingegneria (S.Pietro in Vincoli), 15; Comito, Multinazionali ed esportazione di capitale, 351.

511 Chandler, La rivoluzione elettronica, 102-8.

512ASFIOM, Voxson 03.033, Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma e Provincia, Conferenza dei delegati del settore dell'elettronica. Relatore: Igino Palese. 'Per una nuova politica nel settore dell'elettronica e per un suo ruolo per l'aumento dei livelli occupazionali', 20.

513 Cfr. Giovanni Pietrangeli, *La più grossa fabbrica di Roma. Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson*, *op. cit.*, http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/chapter/978-88-6969-140-9/978-88-6969-140-9-ch-03.pdf .

514 Martino Ancona, Francesco Steri (a cura di), *Proletariato industriale e organizzazione del lavoro*, presentazione di Domenico de Masi, con saggi di G. Bonazzi, G. Berlinguer, A. Minucci, M. Cacciari, L. Libertini, R. Guiducci, P. M. Manacorda e altri, Savelli Editore, Roma, giugno 1975.

"*In che modo farete pagare a quelle macchine le vostre quote?*".

Il dirigente sindacale gli avrebbe di rimando risposto:

"*E voi come farete a vendere loro le automobili?*".

In queste due battute trova un momento significativo di sintesi la querelle, tutta politica, sull'automazione.

La qualità del lavoro, la "disalienazione progressiva", occupazione-disoccupazione, controllo operaio e democratizzazione delle organizzazioni, si sono posti tutti come nodi che la tecnologia elettronica del XX secolo avrebbe sciolti o stretti "una volta per tutte".

Forse mai come in questa disputa si è peccato di positivismo e si è fatta sentire l'assenza di una elaborazione di una strategia politica intorno alla problematica sulla scienza: purtroppo non solo negli ambienti padronali si è difesa la rivoluzione tecnologica dei transistor e dei circuiti integrati come chiave di volta per la risoluzione di quei mali che la fase precedente della meccanizzazione aveva creato.

Anche in questa fase, apparentemente tutta "tecnica" e "oggettiva" è bene sottolineare quegli aspetti che più direttamente riguardano la sfera produttiva. È la presenza dell'operaio in fabbrica, in definitiva, il motivo fondamentale per cui il capitale tende ad aumentare la sua composizione organica incrementando la ricerca scientifica e tecnologica che si traduce nell'introduzione di macchinari sempre nuovi e più complessi capaci di riprodurre quell'"esercito industriale di riserva", con le sue note funzioni stabilizzatrici. Particolare attenzione va prestata alle risposte sugli interrogativi intorno al superamento o meno del taylorismo per mezzo dell'introduzione di processi produttivi a circuito integrato. L'ambiguità di fondo contenuta nello sviluppo organizzativo derivante dall'introduzione di queste tecnologie vede la "umanizzazione" del lavoro coprire un più generale processo di integrazione della zerostruttura combattiva.

In questo senso da parte padronale si sostiene che l'informatica, rendendo più veloci e definite le informazioni fra vertice e base e viceversa, crea il presupposto "oggettivo" per una "reale democrazia" all'interno della azienda. Tutto ciò è una chiara mistificazione della vera natura di un'azienda capitalistica e della funzione di una fabbrica e della produzione in questo sistema. Il taylorismo non viene superato naturaliter con l'informatica, tutt'altro:

"*I centri di calcolo elettronico sono ancora organizzati con metodi di impronta tayloristica. L'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione nel complesso della struttura aziendale conduce a un aumento del controllo sulla forza-lavoro e non libera spazi per l'iniziativa "democratica" o per interventi professionali generalizzati di nuovo tipo*".

Così G.P. Cella, intervenendo sulla relazione di L. Gallino al seminario di Courmayeur su *Razionalità sociale e tecnologia dell'informazione*, stigmatizza la situazione post-tayloristica, polemizzando con chi riteneva che necessariamente l'informatica presupponesse un sistema anti-Taylor o comunque un suo superamento in senso democratico e operaio. Certi sentimenti di neutralità scientifica si riscontrano anche nella area "socialista". R. Richta nella sua ricerca pubblicata sotto il titolo, già di per sé significativo, *Civiltà al bivio*, si schiera dietro un'ipotesi prettamente positivistica che vuole la rivoluzione tecnologica, anche per l'area socialista, conditio sine qua non di una reale democrazia di base. Non è per polemica gratuita ma per sincera esigenza di dibattito e di chiarimento che ricordiamo che nel recente (Torino, giugno 1973) e nutritissimo convegno dell'Istituto Gramsci su *Scienza e organizzazione del lavoro* c'è stato chi ha fatto riferimento al testo di Richta per dimostrare le sue asserzioni sostanzialmente allineate a quelle del ricercatore cecoslovacco (vedi la relazione di Renzo Giannotti *Motorizzazione, sistema industriale e organizzazione del lavoro nei paesi socialisti*). Asserzioni e argomentazioni che ritornano in buona parte nei principali esponenti della sinistra ufficiale italiana.

Nell'arco degli ultimi venti anni si sono prodotte tre generazioni di calcolatori elettronici e in Italia la loro diffusione è risultata direttamente legata alle varie fasi della ristrutturazione tecnologica, con una spinta, tuttavia, che solo oggi tende a farsi consistente, in linea con le accresciute possibilità che essi offrono come tecnica di controllo e sistema di condizionamento sociale. L'inserimento delle macchine calcolatrici nella tecnologia di fabbrica consente indubbiamente numerosi vantaggi agli industriali. In primo luogo una riduzione e una dequalificazione della forza-lavoro che compensa, a priori, l'alto investimento di capitale costante, mentre rispetto alla funzionalità del ciclo migliorano le tolleranze di precisione, decresce il numero dei montaggi e il flusso dei semilavorati.

Oltre ai numerosi problemi che l'informatica pone all'organizzazione del lavoro, tuttavia, appare sempre più chiaro che essa, per l'elevato grado di incisività che dal processo produttivo si irradia sul mercato e sulla società, è destinata, smentendo ogni tesi opposta, a rendere più conflittuale il permanente confronto tra forze produttive e rapporti di produzione. Il tentativo di presentare l'informatica come la soluzione degli irrisolti problemi sociali e delle lotte del lavoro tende a costituire, perciò, un nuovo modello di manipolazione della scienza e della tecnica che sottolineano, in definitiva, il permanere dell'ottica tayloristica anche dopo i riscontri di una lunga esperienza storica e le dure lotte dei lavoratori in questi anni recenti.

È chiaro che si cerca di riconfermare, sia pure in modo più avveduto rispetto al passato, la fiducia nel mito organizzativistico e la fede nel progresso sociale come dati oggettivi dello sviluppo industriale. Le lotte della classe operaia hanno posto in crisi il sistema di produzione capitalistico, l'informatica rappresenta uno dei modi della risposta; essa, anche se recepisce le nuove esigenze della società e dei lavoratori, segue una propria logica e una propria strategia.

L'intenso sviluppo della cibernetica e dell'informatica all'insegna degli affascinanti "obiettivi sociali" che essa può consentire tende a evitare, di proposito, una precisa analisi critica dell'ideologia che vi è incorporata»[515].

[EV] Roma, 04 ottobre 1975

«Fallito attentato ai danni della società Ticino, in via Paolina. Poco dopo dinanzi al carcere di Regina Coeli entra in funzione un registratore su un'auto abbandonata con il quale si rivendica l'attentato per i Nap. La Ticino appalterebbe lavoro nero ai carcerati»[516].

[EV] Roma, 04 ottobre 1975

«Tre centraline telefoniche della SIP vengono distrutte contemporaneamente con ordigni incendiari in diversi punti della città. Rinvenuti volantini che protestano contro l'aumento delle tariffe telefoniche»[517].

515 *Idem*, pp. 297-300.
516 C. Schaerf, *op. cit.*.
517 *idem*.

[EV] **Roma, 13 ottobre 1975**

«Un attentato dinamitardo danneggia gravemente una centrale della SIP in viale Shakespeare. Migliaia di utenti, tra cui numerosi enti e ministeri, rimangono esclusi dal servizio telefonico»[518].

[EV] **Pistoia, 17 ottobre 1975**

«Un attentato dinamitardo viene compiuto ai danni della sede SIP. Fallisce per un difetto dell'innesco»[519].

[EV] **Milano, 01 novembre 1975**

«Bottiglie molotov vengono scagliate contro gli uffici della SIP in viale Faenza»[520].

[EV] **Roma, 04 novembre 1975**

«Un commando di tre terroristi, travestiti da agenti di polizia, penetra nella sede SIP di via Cristoforo Colombo e la devasta con cinque ordigni esplosivi. I danni sono rilevanti. L'attentato viene rivendicato da "Lotta armata per il potere proletario". In serata un secondo attentato danneggia la cabina SIP in via del Tritone»[521].

[EV] **Napoli, 07 novembre 1975**

«Due bottiglie incendiarie vengono lanciate contro gli uffici della SIP in via Bernini»[522].

[EV] **Genova, 21 novembre 1975**

«Un ordigno esplode lungo l'autostrada Genova-Milano ai piedi di una cabina telefonica»[523].

[EV] **Padova, 26 dicembre 1975**

«Decine di bottiglie incendiarie vengono lanciate durante la notte contro il parco auto della SIP in via Crescini. Poco dopo altre molotov colpiscono l'abitazione di Giorgio Zanon, docente universitario, ed omonimo di un dirigente della SIP. Gli attentati vengono rivendicati da "Lotta armata per il comunismo"»[524].

[EV] **1975**

Si tiene a Rimini un convegno sulle vertenze nel settore dei lavoratori dell'elettronica.

SHEA ROBERT, WILSON ROBERT ANTON, *ILLUMINATUS! PART I. THE EYE IN THE PYRAMID*, DELL BOOKS, NEW YORK, USA, 1975 [[*1]] **[TRAD. IT. *L'OCCHIO NELLA PIRAMIDE*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1995]** [[NewCat]]

Nel 1995, all'interno del clima visionario della cyber-psichedelia da una parte e di un underground con derive esoteriche (in stile *Chiesa del Subgenius*) dall'altra, la *Shake* stamperà la traduzione italiana della trilogia di *Gli Illuminati*.

SHEA ROBERT, WILSON ROBERT ANTON, *ILLUMINATUS! PART II. THE GOLDEN APPLE*, DELL BOOKS, NEW YORK, USA, 1975 [TRAD. IT. *LA MELA D'ORO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1997] [[NewCat]]

SHEA ROBERT, WILSON ROBERT ANTON, *ILLUMINATUS! PART III. LEVIATHAN*, DELL BOOKS, NEW YORK, USA, 1975 [TRAD. IT. *IL LEVIATANO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1 FEBBRAIO 2000] [[NewCat]]

MANACORDA M. PAOLA, MIGUEL CARRERA, *LE PIRAMIDI ELETTRONICHE*, 1975 [[NoCat]]

Viene citato in Virno Paolo, *Marx. Edizione semicritica di un classico frammento*, in "Luogo Comune", anno I, numero 1, Associazione General Intellect, Roma, pp. 9-13, novembre 1990, ma non se ne trova riscontro in nessuna bibliografia esistente.
Forse il riferimento voleva essere al saggio di Manacorda M. Paola, Miguel Carrera, *L'intelligence en miettes*, in "Les Temps Modernes", n. 359, Les Temps Modernes, Parigi, Francia, pp. 2048-2088, giugno 1976.

BONAVITACOLA E., D'ARRIGO G., MAJORINO G.C., ROMA D., *SULLA COLLOCAZIONE DI CLASSE DEGLI IMPIEGATI*, CALUSCA EDITRICE - CELUC LIBRI, MILANO, MAGGIO 1975

518 *idem*.
519 *idem*.
520 *idem*.
521 *idem*.
522 *idem*.
523 *idem*.
524 *idem*.

CONTESTO ITALIA - 1975

[EV] *Milano Radio Milano International* inizia le sue prime trasmissioni, Milano, 10 marzo 1975
[EV] Sequestro delle apparecchiature di *Milano Radio Milano International*, Milano, aprile 1975
[BI] Italo Calvino, *Prima che tu dica «Pronto»*, 27 luglio 1975
[BI] Antonio Negri, *Proletari e Stato. Per una discussione su autonomia operaia e compromesso storico*, Giangiacomo Feltrinelli Editore , Milano, (scritto il 1 agosto 1975), prima edizione marzo 1976[525]
[BI] AA.VV., *Le macchine celibi/The bachelor machines*, Alfieri edizioni d'arte, Venezia, agosto 1975
[EV] *Radio Milano Centrale* (in seguito *Radio Popolare*) inizia le sue prime trasmissioni, Milano, 14 settembre 1975
[EV] Nasce il centro sociale Leoncavallo a Milano, 18 ottobre 1975
[BI] G. Bracchi, P. Carlo Maggiolini, *Trattamento dell'informazione nell'impresa*, 2 voll., Clup, Milano, dicembre 1975
[BI] "A/traverso", dal n. 1 al n. 14, prima serie, Bologna, 1975-1981
[BI] Francesco Antolisei, *Manuale di diritto penale - Parte generale*, Giuffrè, Milano, p. 335, 1975
[BI] Migliorini E. M., *La strategia del consenso*, Rizzoli, Milano, 1975
[BI] Pietro Brezzi, *Elettronica e società*, G. D'Anna, Messina-Firenze, 1975
[BI] Antonio Negri, *Crisi dello Stato-piano, Comunismo e organizzazione rivoluzionaria*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1975

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1975

[BS] Michel Foucault, *Surveiller et punir: Naissance de la prison*, Gallimard, Parigi, Francia, febbraio 1975 [trad. it. *Sorvegliare e punire*, Einaudi Editore, Torino, 1975]
[EV] Fred Moore e Gordon French fondano l'*Homebrew Computer Club*, San Francisco, Usa, 5 marzo 1975
[BS] Michel Crozier, Samuel P. Huntington, Joji Watanuki, *The Crisis of Democracy: On the Governability of Democracies*, New York University Press, New York, Usa, 1 ottobre 1975[526]
[BS] Brunner, J., *The Shockwave Rider*, Harper & Row, 1975.
[BS] Ernest Callenbach, *Ecotopia*, Ernest Callenbach, Usa, 1975
[BS] Noam Chomsky, N., *Reflections on language*, Pantheon, New York, Usa, 1975
[BS] Raphael Finkel (a cura di), *Jargon File*, Stanford University, Santa Clara, California, Usa, 1975
[BS] David Gerrold [Jerrold David Friedman], *When HARLIE Was One*, Ballantine Books, 1972 [trad. it. *La Macchina di D.I.O.*, Moizzi editore, Milano, 1975]
[BS] André Gorz (Michel Bosquet), *Écologie et politique*, Editions Galilée, Paris, France, 1975 [trad. it.: *Ecologia e politica*, Bologna, 1978]
[BS] Ellul Jacques, *Trahison de l'Occident*, Calmann-Lévy, Parigi, Francia, 1975 [trad. it. *Il tradimento dell'Occidente*, Giuffrè, Milano, 1977]
[BS] Lampe, *Die strafrechtliche Behandlung der sog. Computer-Kriminalität*, in "GA", n. 1, 1975
[BS] Mallet S., *The New Working Class*, 1975
[BS] Marvin Minsky, *A Framework for Representing Knowledge*, MIT-AI Laboratory Memo 306, Usa, giugno 1974 [trad. It. in Haugeland, *Progettare la mente, Filosofia, psicologia, intelligenza artificiale*, Il Mulino, Bologna 1989]
[BS] Robert Farr, *The Electronic Criminals*, McGraw-Hill Book Co., New York, Usa, 1975

525 In questo saggio Negri teorizza il concetto di "operaio sociale".
526 «Questo *report* fu un punto di partenza per tutti gli studi successivi che mettono in evidenza una supposta crisi contemporanea delle democrazie da risolvere con l'introduzione di tecnocrazie» (https://it.wikipedia.org/wiki/La_crisi_della_democrazia._Rapporto_sulla_governabilit%C3%A0_delle_democrazie_alla_Commissione_trilaterale); Il *report* è dunque un documento che è stato criticato come modello del futuro sviluppo capitalista.

1976

[EV] **Trapani, 03 gennaio 1976**

«Un carabiniere in servizio di perlustrazione sventa un attentato dinamitardo alla SIP spegnendo la miccia di un ordigno ad alto potenziale. Dubbia la matrice politica degli attentati»[527].

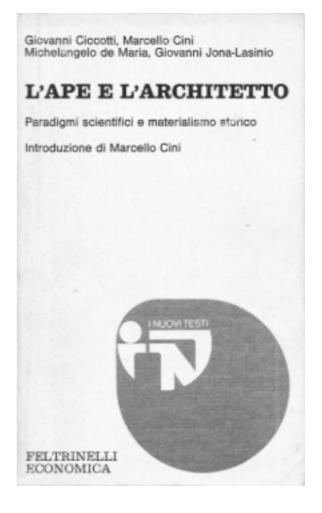
[BI] GIOVANNI CICCOTTI, MARCELLO CINI, MICHELANGELO DE MARIA, GIOVANNI JONA-LASINIO, *L'APE E L'ARCHITETTO: PARADIGMI SCIENTIFICI E MATERIALISMO STORICO*, 1976

Il libro di Giovanni Ciccotti, Marcello Cini, Michelangelo De Maria e Giovanni Jona-Lasinio, *L'Ape e l'architetto: paradigmi scientifici e materialismo storico*[528], riassume le posizioni di coloro che vogliono «contestare il dogma della neutralità della scienza»[529].

L'introduzione di Marcello Cini[530] e molte altre parti del libro esprimono le varie sfaccettature di tale posizione e il modo contraddittorio con cui vengono recepite e sviluppate all'interno del Pci negli anni Sessanta e Settanta. Il libro riassume dunque una certa visione critica all'interno del dibattito che si è svolto in Italia negli ultimi dieci anni intorno alla scienza. La pubblicazione avrà una larga diffusione e sarà molto citata nella letteratura su tale questione[531], sviluppando

> «un accesissimo dibattito sul ruolo della scienza ed è stato estremamente stimolante per una grande parte del mondo della cultura scientifica italiana, oltre ad essere uno dei testi di formazione del movimento ambientalista allora agli albori. Ciò che gli autori sostenevano era la necessità di dover guardare alla scienza anche come luogo di riproduzione dei rapporti politici tipici del contesto socio-culturale in cui la stessa scienza è prodotta. Comprendere quindi, nello sviluppo storico, quale sia il ruolo della scienza, che è la forma più avanzata di informazione sul mondo, e quale influenza i cambiamenti abbiano a loro volta sulla produzione della scienza»[532].

LEVRERO RENATO, *UN CASO DI SUBIMPERIALISMO. LE COMPONENTI INTERNAZIONALI DELLA CRISI ITALIANA*, MUSOLINI EDITORE, TORINO, GENNAIO 1976 [[NewCat]]

MODUGNO ENZO (A CURA DI), "MARXIANA 2. CRITICA DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA POLITICA", ANNO I, N. 1, DEDALO, BARI, GENNAIO-FEBBRAIO 1976 [[NewCat]]

[BI] GIOVANNI JONA-LASINIO, *MUTAMENTI DELLA PRASSI SCIENTIFICA NELLA SOCIETÀ TECNOLOGICA*, 3 MARZO 1972 (1976)[533]

Un'appendice nel libro riporta l'intervento di Giovanni Jona-Lasinio, dal titolo *Mutamenti della prassi scientifica nella società tecnologica*, che fu realizzato in un seminario tenuto il 3 marzo 1972 presso la facoltà di filosofia dell'Università Statale di Milano. Vi si legge:

> «Abbiamo dunque individuato nel grado di divisione del lavoro un fattore determinante del livello dello sviluppo scientifico. Quest'idea viene toccata, sia pure di sfuggita, da Marx nei *Grundrisse* superando in tal modo la dicotomia scienza-uso capitalistico delle scienze che talvolta sembra dominare la sua analisi. Il rapporto di produzione a cui Marx si riferisce non è quello manifatturiero della nostra analisi precedente, ma quello sorto dalla rivoluzione industriale.

---

527 C. Schaerf, *op. cit.*.

528 Giovanni Ciccotti, Marcello Cini, Michelangelo De Maria, Giovanni Jona-Lasinio, *L'Ape e l'architetto: paradigmi scientifici e materialismo storico*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1976 (seconda edizione maggio 1976, quinta edizione gennaio 1977).

529 *idem*, p. 33.

530 Molto interessante, ma che per motivi di economia della ricerca non riportiamo.

531 Senza voler indicare un legame diretto tra i contenuti dei due libri si fa notare che nel 1980 esce il libro *L'ape e il comunista*, scritto dal Collettivo prigionieri comunisti delle Brigate Rosse.

532 https://www.mondadoristore.it/ape-architetto-Paradigmi-NA/eai978885683543/ .

533 Giovanni Jona-Lasinio, *Mutamenti della prassi scientifica nella società tecnologica*, seminario tenuto il 3 marzo 1972 presso la facoltà di filosofia dell'Università Statale di Milano, pubblicato in Giovanni Ciccotti, Marcello Cini, Michelangelo De Maria, Giovanni Jona-Lasinio, *L'Ape e l'architetto: paradigmi scientifici e materialismo storico*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1976 (quinta edizione gennaio 1977, pp. 227-239).

"L'appropriazione del lavoro vivo a opera del capitale si manifesta direttamente nelle macchine da un altro punto di vista. È, da un lato, analisi e applicazione che scaturiscono direttamente dalla scienza, di leggi meccaniche e chimiche, che abilitano la macchina a compiere lo stesso lavoro che prima era eseguito dall'operaio. Lo sviluppo delle macchine per questa via ha luogo però solo quando la grande industria ha già raggiunto un livello più alto e tutte le scienze sono ingaggiate al servizio del capitale; e d'altra parte le stesse macchine esistenti forniscono più grandi risorse. Allora l'invenzione diventa una attività economica e l'applicazione della scienza alla produzione immediata un criterio determinante e sollecitante per la produzione stessa. Ma non è questa la via per cui le macchine sono sorte come sistema, e meno ancora quella da cui esse si sviluppano in dettaglio.

Questa via *è l'analisi attraverso la divisione del lavoro, che già trasforma sempre più le operazioni degli operai in operazioni meccaniche, cosicché a un certo punto il meccanismo può subentrare al loro posto*."

Questo brano è parte di un discorso più ampio che Marx fa sulle macchine:

"Il punto di partenza della riflessione marxiana è la tesi che quando lo strumento si è trasformato in macchina si verificano le seguenti circostanze: 1) la macchina incorpora nella propria struttura l'applicazione tecnica di una conoscenza della natura che è esterna ed estranea all'operaio; il che vuoi dire che il suo funzionamento non dipende più, come quello dello strumento semplice, dall'abilità personale dell'operaio, ma dipende solo dalle leggi naturali incorporate nella macchina stessa, al punto che, al contrario di quanto accadeva prima, è ora il lavoro dell'operaio a essere funzione dello strumento (macchina) e non viceversa.

In questo modo il rapporto tra uomo, natura e strumento cambia: inizialmente lo strumento è il termine medio che stabilisce il rapporto tra uomo e natura; con le macchine i termini estremi del rapporto sono, da un lato, lo strumento, cioè la macchina stessa, e dall'altro lato la natura, mentre è l'uomo a essere posto come semplice elemento di mediazione. 2) Con le macchine il capitale raggiunge la propria perfezione, esattamente nel senso che la sottomissione del lavoro al capitale non si svolge più soltanto sul piano giuridico e sociale, ma anzi ha il proprio inizio nell'ambito stesso del processo produttivo, dove ha luogo una sottomissione anche materiale del lavoro al capitale. In questo senso si conferma che la presenza della scienza all'interno dello strumento è anche una separazione della scienza stessa dall'operaio, cioè, in termini generali, è la separazione della scienza dalla comunità."[534]

La scienza, nata nell'ambito di una separazione sociale, e cioè della divisione del lavoro e del sorgere di una nuova classe come corpo separato, la borghesia, si rivela un fattore dinamico ed essenziale per la perpetuazione e lo sviluppo del processo di separazione stesso. Emerge quindi la profonda contraddittorietà sociale della produzione scientifica»[535].

(…) «"Se il proletariato", scrive Marx, "annunzia la dissoluzione dell'ordinamento tradizionale del mondo, esso esprime soltanto il segreto della sua propria esistenza, poiché esso è la dissoluzione effettiva di questo ordinamento del mondo." Ma questa dissoluzione e quindi la sua liberazione può essere solo opera della sua azione. La scienza è a tutt'oggi lo strumento con cui la borghesia progetta il proprio destino. Non vi può essere perciò liberazione del proletariato se questo non se ne appropria trasformandola e facendone lo strumento della propria emancipazione, cioè della propria capacità progettativa. Solo cosi sarà possibile spezzare alla radice il processo di razionalizzazione continua con cui la società capitalistica si è finora dimostrata in grado di superare localmente almeno le proprie contraddizioni. In caso contrario, una rivoluzione anche vittoriosa potrebbe sempre fallire dovendo alla fine patteggiare con le vecchie classi depositarie delle regole del gioco»[536].

MANACORDA M. PAOLA, MIGUEL CARRERA, *L'INTELLIGENCE EN MIETTES*, IN "LES TEMPS MODERNES", N. 359, LES TEMPS MODERNES, PARIGI, FRANCIA, PP. 2048-2088, GIUGNO 1976 [[NewCat]]

[EV] Teramo, 16 luglio 1976

«Un grave attentato dinamitardo viene sventato dall'intervento di una guardia giurata preposta alla sorveglianza di una grossa centrale della SIP»[537].

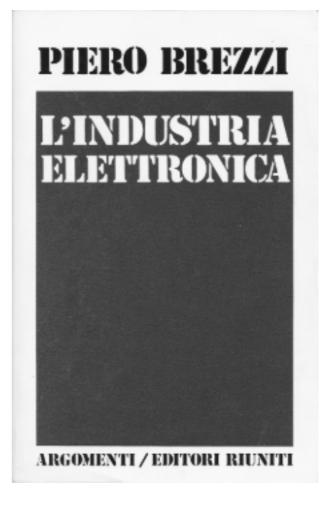
[EV] San Vito Cadore (Belluno), 21 agosto 1976

«Un potente esplosivo fa saltare gli impianti della SIP in via San Marco»[538].

[BI] PIERO BREZZI, *L'INDUSTRIA ELETTRONICA*, SETTEMBRE 1976

Il libro *L'industria elettronica* di Piero Brezzi[539] è un interessante riepilogo dell'analisi marxista che viene fatta di tale settore dal responsabile nazionale del gruppo di lavoro dell'elettronica costituito presso la sezione «Riforme e programmazione» del Comitato centrale del PCI.

Il libro rappresenta dunque uno sviluppo ulteriore delle tesi emerse nel seminario svolto nel 1973 dal Pci alle Frattocchie.

Nell'introduzione Brezzi spiega che

534 C. Napoleoni, *Smith, Ricardo, Marx*, p. 200, Boringhieri, Torino, 1970.

535 Giovanni Jona-Lasinio, *Mutamenti della prassi scientifica nella società tecnologica*, in Giovanni Ciccotti, Marcello Cini, Michelangelo De Maria, Giovanni Jona-Lasinio, *L'Ape e l'architetto: paradigmi scientifici e materialismo storico*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1976 (seconda edizione maggio 1976, quinta edizione gennaio 1977), pp. 231-232.

536 *idem*, pp. 238-239.

«Oltre al processo di concentrazione e di unificazione industriale, la microelettronica ha aperto tutta una serie di nuove problematiche che possono essere terreno di scontro nel quadro della contraddizione fondamentale del modo di produzione capitalistico. Le implicazioni organizzative e sociali a cui ci riferiamo riguardano la collocazione professionale dei tecnici addetti al settore, la nuova organizzazione delle aziende elettroniche, il confine fra lo *hardware* ed il *software* nell'informatica, la nascita del nuovo settore del *firmware*. Per quanto detto, da parte imprenditoriale si afferma che è difficile prevedere lo sviluppo futuro dei diversi settori dell'elettronica, fortemente condizionati dalla tecnologia microelettronica dei componenti e dall'organizzazione del lavoro, per cui gli organismi rappresentativi della classe operaia devono indicare alcune scelte prioritarie correlate agli interessi dei lavoratori, legate alla struttura dell'apparato industriale italiano e nel quadro più ampio della programmazione economica nazionale. (…) La scienza, divenuta fattore produttivo, contribuisce a far sì che le maggiori industrie dell'economia mondiale saranno sempre più quelle a tecnologia avanzata e con forti investimenti nella "ricerca e sviluppo" (RS), e fra queste l'elettronica in tutti i suoi diversi settori (telecomunicazioni, calcolatori, controlli automatici) è destinata ad essere forse la più importante. (…) Pensiamo sia opportuno programmare anche nel nostro paese lo sviluppo dell'industria elettronica ed un suo uso corretto e razionale, ed anzi crediamo che questo settore, oltre al contributo che può dare all'allargamento della base produttiva, debba essere messo al servizio degli altri settori industriali e dei reali bisogni umani per creare un mercato di tipo nuovo»[540].

Brezzi più avanti spiega che gli orientamenti di tale programmazione devono prevedere una

«pianificazione antimonopolistica e democratica del settore»[541].

È molto interessante sia la critica alla dipendenza dalle industrie internazionali, sia la richiesta di un'azienda di tipo statale nell'ambito dell'hardware e del software:

«Per il settore delle telecomunicazioni abbiamo ritenuto utile misurare le prospettive italiane esaminando e criticando l'attuale politica del gruppo STET, di cui si è analizzata la scarsa attività scientifica, i suoi legami con l'industria mondiale e soprattutto il piano IRI-STET per la ristrutturazione di tutta quanta l'elettronica a partecipazioni statali. (…) Non c'è dubbio che il fulcro di un "Piano elettronico nazionale" (ed anche di un più settoriale "Piano dell'informatica") deve essere la creazione di un'azienda nazionale di grossi calcolatori nell'ambito dell'area pubblica che si possa inserire in seno alla cooperazione scientifica e tecnologica fra tutti i paesi europei. Sulla stessa linea direttrice si dovrebbe impostare, a nostro avviso, l'industria del software in Italia e quella dei microcalcolatori, ed anche quella della componentistica»[542].

(…) «Infine, altri punti programmatici dell'intervento pubblico nell'elettronica dovrebbero essere lo sviluppo di nuovi settori "sociali" dell'informatica, il coordinamento sulle iniziative private nell'elettronica ed il controllo e la limitazione delle attività industriali e sociali delle multinazionali operanti in Italia»[543].

(…) «Se l'IBM è un monopolio tipico dell'attuale mercato unico mondiale, ed ai fini del nostro studio è particolarmente importante perché condiziona non solo il settore dei calcolatori, ma gran parte dell'intera elettronica mondiale, il fenomeno delle multinazionali è di natura generale, ed infatti è stato osservato che fra le prime 100 entità economiche mondiali 49 sono Stati e 51 gruppi multinazionali, secondo quanto riportato da Nino Dagrò, *Impresa pubblica e ricerca scientifica in Italia e nell'Europa occidentale*, "Quaderni di Politica ed economia", n. 8 (ora anche in N. Dagrò, *La scienza come profitto*, De Donato Editore, 1973). Secondo una indagine della rivista "Vision", riportata anche da "Sapere" (agosto-settembre 1974), in una analoga graduatoria gli Stati sono 46 e le imprese 54, di cui ben 9 operano nell'elettronica. Lo stesso Dagrò poi ricorda che tali gruppi operanti nell'attuale mercato unico mondiale sono di pochi paesi, tanto che secondo stime dell'ONU il 98% delle spese mondiali per un importante settore industriale quale la "ricerca e sviluppo" è effettuato dai grossi monopoli di soli 8 paesi»[544].

È di rilievo anche la visione, non solo sociale, ma anche antropologica, che Brezzi ha sull'impatto che le nuove tecnologie informatiche, e con essa l'"informazione", avranno nella società e nel settore delle comunicazione futura:

«se l'elettronica va intesa nel suo vero significato di scienza dell'elaborazione e della trasmissione di informazioni, non c'è dubbio che l'elettronica-informatica non solo sarà una delle industrie strategiche del prossimo futuro, ma condizionerà in maniera capillare la nostra vita sociale. Giustamente, come osserva E. Sereni in "Critica marxista" (n. 4-5, 1968), "la caratteristica peculiare che contraddistingue la rivoluzione scientifico-tecnologica in atto, sta proprio in questo decisivo rilievo che in essa, accanto alla nozione di energia, assume la nozione di informazione". Del resto anche da parte tutt'altro che marxista si è ben compreso il significato rivoluzionario di "informazione", infatti i tecnocrati del futuro dell'*Hudson Institute* fra i tratti caratteristici della "società postindustriale" citano la nuova scienza dell'informatica, che farà in modo che il tempo e lo spazio finiranno col perdere l'incidenza attuale nel campo delle comunicazioni. Ammessa però l'enorme importanza dell'elettronica e del concetto di informazione, c'è il rischio, come è stato giustamente notato da parte marxista (g. Berlinguer), che l'informatica diventi una "nuova utopia tecnologica"[545], o che pure si polemizzi contro la "cibernetica come scienza" (Quiniou) utilizzando il noto passo dell'*Antidühring*: "Dal momento in cui si esige da ciascuna

537 C. Schaerf, *op. cit.*.
538 *idem*.
539 Piero Brezzi, *L'industria elettronica*, Editori Riuniti, Roma, settembre 1976.
540 *idem*, pp. 11-12.
541 *idem*, p. 13.
542 *idem*, p. 14.
543 *idem*, p. 15.
544 *idem*, pp. 26-27.
545 AA.VV., *Informatica economia democrazia*, p. 208, Editori Riuniti, Roma, 1974.

scienza particolare che essa si renda conto della sua posizione nel nesso complessivo delle cose e della conoscenza delle cose, ogni scienza particolare che abbia per oggetto il nesso complessivo diventa superflua", non comprendendo che la polemica di Engels contro una "filosofia che stia al di sopra delle altre scienze" era diretta alla metafisica ed alle scienze statiche, e non a quelle scienze che oggi chiamiamo interdisciplinari ed a quelle che studiano l'intersezione fra natura e uomo. Anzi, a conferma del crescente significato politico assunto dall'elettronica-informatica, nel quadro appunto delle nuove scienze di sintesi (necessarie ad uno studio più approfondito e moderno del marxismo) fra studio della natura e studio dell'uomo, è stato notato che se negli anni '50 l'interesse per l'informatica era scientifico, negli anni '60 è stato economico-industriale, negli anni '70 sarà prevalentemente politico. Comunque, anche dopo aver depurato il concetto di informazione da ogni possibile concessione idealistica della scienza, bisogna pur sempre ricordarsi che l'informazione (e tutta la scienza elettronica che la circonda) non è mai oggettivamente indipendente da elementi materiali durante i processi di emissione, trasmissione e ricezione. E per accennare brevemente ai possibili pericoli dovuti alla "non neutralità" dell'elettronica, basta pensare agli enormi condizionamenti sulla vita sociale dovuti all'uso dei calcolatori (giustamente è stato detto che l'IBM modella di sé la società) ed ai potenti canali di manipolazione dell'opinione pubblica offerti in mano ai gestori delle moderne telecomunicazioni, ed a questo proposito l'attuale polemica sulla CATV ne è una chiara testimonianza. Se l'elettronica ha davvero nella società contemporanea un significato politico, e se l'elettronica è, come abbiamo detto, una scienza capitalistica (nel senso che a differenza di altre discipline scientifiche è nata in una fase di capitalismo maturo), non c'è dubbio che le sue implicazioni sociali aprono problemi sempre nuovi nel mondo del lavoro e contemporaneamente sviluppano fino a maturazione vecchie contraddizioni nel rapporto fra capitale e lavoro. Per tutto quel che si è precedentemente detto, quando da parte marxista, ed in genere da parte degli organismi della classe operaia, ci si accinge a delineare le linee di sviluppo di un particolare settore quale è oggi l'elettronica, non ci si può limitare a parlare solo dell'organizzazione tecnico-economica della produzione e della manodopera ad essa connessa, ma è opportuno anche tener conto delle implicazioni sociali, sindacali ed organizzative che l'elettronica-informatica avrà nel futuro della società in cui viviamo. Queste implicazioni saranno sempre più importanti inoltre poiché già nell'attuale società (ed ancor più nella futura società postindustriale)[546] i fattori tempo e spazio avranno un peso secondario nei problemi delle comunicazioni, e quindi si tenderà sempre più ad un "mercato unico mondiale" (almeno per i paesi di una certa zona capitalistica) in cui le informazioni, i problemi umani ed organizzativi si trasmetteranno da un paese all'altro con velocità nel tempo e nello spazio assai maggiore dell'attuale»[547].

Quindi Brezzi affronta in modo diretto le questioni sindacali e del lavoro connesse all'avvento dapprima dell'automazione[548], e dell'elettronica e in seguito dell'informatica:

«La controparte della classe operaia ha ben chiari questi problemi, ed i grandi gruppi monopolistici già si muovono con una strategia comune. In questo clima è evidente che la risposta sindacale deve essere tempestiva e deve tener conto di tutta la problematica attuale. Anche se in Italia il ritardato sviluppo economico e tecnologico è stato la causa di un certo ritardo da parte del sindacato di classe nei confronti di questa tematica, già da qualche anno si nota che il problema dei lavoratori e del sindacato di fronte alle trasformazioni del processo produttivo viene affrontato non più come argomento accademico, ma come problema reale sul quale si scontra l'azione sindacale della classe operaia. Ad esempio bisognerebbe già muoversi con una chiara strategia alternativa nel campo dei problemi sindacali connessi alle multinazionali, ed in particolare esaminare la situazione per i grandi gruppi monopolistici che operano all'interno della CEE. In particolare, nel settore da noi esaminato, nella misura in cui l'industria si muove per creare una grande azienda europea dei calcolatori[549], così il movimento operaio dei paesi capitalistici europei deve studiare e focalizzare i nuovi problemi che si presentano. Non c'è dubbio che l'applicazione dell'informatica apre orizzonti nuovi, e quindi nuovi terreni di scontro col capitale, nell'organizzazione della produzione, ai tre diversi livelli di ciclo operativo, di una intera linea di produzione e di un intero stabilimento. A proposito delle conseguenze economiche e sociali introdotte dall'automazione, fino dall'epoca (1956) in cui il Pollock scriveva il suo famoso libro *Automazione*, sul problema della disoccupazione tecnologica, già si parlava di "ottimisti" e di "pessimisti". Su questo punto, cioè sul rapporto correlato fra occupazione e automazione, siamo pienamente d'accordo con Libertini[550] quando afferma: "L'occupazione, in sostanza, è una variabile che dipende da tutte le funzioni del sistema. Volerne isolare una - l'automazione - falsa ogni ragionamento. Entrambe le idee che si sono contrapposte con clamore per alcuni anni - che l'automazione faciliti la crisi catastrofica dell'economia, e che essa induca un'era di benessere risolvendo le contraddizioni sociali in virtù della sua enorme forza produttiva - appaiono senza fondamento. Piuttosto c'è da dire che lo sviluppo dell'automazione individua una contraddizione essenziale del sistema capitalistico. Esso, infatti, da un lato, tende a ridurre costantemente, sotto l'impulso della ricerca del profitto, il tempo di lavoro contenuto nelle merci, dall'altro, misura su questo tempo il valore"[551]. Sicuramente l'automazione e l'informatica sviluppano una nuova professionalità, un forte aumento del settore terziario (già i tecnocrati del futuro parlano del quaternario come un settore avanzato del terziario: ricerca pura, cultura, fondazione, *non profit organizations*, ecc.) e soprattutto pongono la "questione degli impiegati". A proposito della famosa proletarizzazione dei tecnici (…) la casta direzionale non può far altro che continuare a parcellizzare il lavoro e a dividere i lavoratori, tecnici o amministrativi, in quante più classi e categorie è possibile. A questo proposito è interessante esaminare la strategia di inquadramento e classificazione del personale della solita *IBM-Italia*: la tabella delle retribuzioni del 1971 enuncia ben 15 "livelli di retribuzione"»[552].

---

546 Cfr. Alan Touraine, *La societé post-industrielle*, Editions Denoel, Paris, France, 1969 [trad. it. *La società post-industriale*, Il Mulino, Bologna, 1970], N.d.A.
547 Piero Brezzi, *op. cit.*, pp. 83-85.
548 Citando il saggio di Pollock del 1956: Friedrick Pollock, *Automation. Materialien zur Beurteilung der ökonomischen und sozialen Folgen*, Francoforte sul Meno, Germania, 1956 [trad. it. *Automazione*, Einaudi, Torino, 1970].
549 Progetto che pare fallito, con la complicità delle grandi proprietà private industriali europee che hanno preferito dare seguito ai propri interessi personali che non a quelli del proprio Stato e tanto meno dell'Europa, N.d.A.
550 Di Libertini commenteremo un articolo del 14 novembre 1988 molto interessante in cui sembra invocarsi il futuro patto che porterà alla nascita del governo Prodi, N.d.A.
551 AA.VV., *Informatica economia democrazia*, pp. 85-86, Editori Riuniti, Roma, 1974.
552 Piero Brezzi, *op. cit.*, pp. 85-87.

(…) «Un'altra implicazione dell'elettronica di cui tener conto in fase di programmazione democratica è quella del condizionamento e orientamento di massa sulla gerarchia dei consumi. (…) È opportuno ricordarsi che l'*ATT* è solita dire che la sua attività consiste nel rendere un servizio pubblico e l'*IBM* afferma che essa ha la leadership nel suo settore non tanto per la bontà dei suoi prodotti, ma eccelle nell'impiego dei dati e delle informazioni a fini commerciali, e ciò per cui essa è pagata è un servizio piuttosto che un prodotto. Indubbiamente da queste brevi considerazioni bisogna trarre un duplice insegnamento: 1) nella società in cui viviamo l'informazione è potere reale, e non solo privilegio conoscitivo; 2) è compito di un qualunque Stato democratico (anche se è la classe operaia che deve controllare l'effettuazione di questo compito) orientare e programmare una gerarchia di consumi, distinguendo fra essi i veri bisogni dell'uomo dalle pseudo-necessità di massa inventate dai grandi gruppi monopolistici»[553].

La proposta di Brezzi (e del Pci) di un nuovo piano nazionale strategico nel settore dell'elettronica e dell'informatica, di specifici investimenti nella ricerca e sviluppo, negli obiettivi e nelle strategie sociali e quindi della trasformazione dell'attuale assetto di sviluppo industriale non fu evidentemente raccolta dal mondo politico ed industriale. Si sta invece inaugurando una fase di transizione nello sviluppo industriale in cui le forze politiche istituzionali della sinistra, e in particolar modo i sindacati, risulteranno deboli nel difendere sia gli interessi dei lavoratori che quelli dei cittadini, che subiranno una trasformazione che non ha interesse alle questioni sociali e umane, quanto invece a quelle del profitto[554]. Le conclusioni di Brezzi da p. 248 e seguenti contengono diverse linee di indirizzo per il futuro assetto sociale e industriale che sarebbero tutt'oggi ben auspicabili, ma di cui ancora si attende la realizzazione.

[EV] Roma, 11 settembre 1976

«Alcune bottiglie molotov vengono scagliate contro la sede della Honeywell in via Terenzio. Danneggiata anche un'agenzia turistica israeliana in corso Vittorio»[555].

[EV] Roma, 01 dicembre 1976

«Un furgone della SIP viene dato alle fiamme nel quartiere Montesacro. L'attentato viene rivendicato dal "Nucleo armato Mario Salvi"»[556].

[EV] Milano, 19 dicembre 1976

Le *Unità Comuniste Combattenti* realizzano un attentato al centro elettronico della società *Datamont* della *Montedison*[557].

[EV] Roma, 22 dicembre 1976

«Undici cabine della SIP vengono incendiate contemporaneamente in diverse zone della città. Gli attentati vengono rivendicati dai "Proletari organizzati"»[558].

[BI] Max Capa, Marina Mele, Donatella Berra e altri del «laboratorio sperimentale grafico», *Le magie del multirobot capitale. Una «favola fantascientifica» narrata ai ragazzi e non proibita agli adulti*, 1976

Il fumetto *Le magie del multirobot capitale*[559], fa percepire quanto negli anni Settanta fosse diffusa l'idea che i calcolatori e i robot fossero una tecnologia alienante non solo nel mondo del lavoro, ma anche nella cultura, nei comportamenti e nelle relazioni sociali che venivano programmati secondo la logica dell'ordinatore, ovvero di quella che J.A. Schumpeter definisce un'economia di comando e pianificazione

553 *idem*, p. 88.

554 Una domanda che ci si pone è cosa sarebbe successo se Moro fosse riuscito a guidare con Berlinguer il processo di compromesso politico tra la Dc e il Pci, se dunque il nostro paese sarebbe stato maggiormente in grado di rendersi indipendente dalla forza imperialista delle multinazionali e dai relativi modelli alienanti di produzione? Dando retta ad alcuni, si dovrebbe credere che in quel periodo i servizi segreti siano stati manovrati da forze straniere per non impedire il rapimento di Moro e il conseguente fallimento del compromesso storico. D'altro canto è anche vero che quella politica di compromesso stava portando dal 1977 a un cambiamento di rotta da parte della Cgil di Luciano Lama nella tutela dei diritti dei lavoratori, che in seguito fu modificata, ma che in quel frangente acuì lo scontro sociale con le conseguenze che ben conosciamo.

555 C. Schaerf, *op. cit.*.

556 *idem*.

557 Cfr. Sandro Acciari, *Le Unità Comuniste Combattenti avevano «nuclei» in tutta Italia*, Il Corriere della Sera, Milano, 4 febbraio 1980, p. 7.

558 C. Schaerf, *op. cit.*.

559 Max Capa, Marina Mele, Donatella Berra e altri del «laboratorio sperimentale grafico», *Le magie del multirobot capitale. Una «favola fantascientifica» narrata ai ragazzi e non proibita agli adulti*, (Laboratorio Sperimentale Grafico - Milano: Max Capa, Marina Mele, Donatella Berra, Laura Turchet, Raffaella Filipponi, Patrizia, Pietro Carnelutti, Graziano Origa, Vincenzo Curti, Franco Apollo), Edizioni Ottaviano, Milano, 1976.

centralizzata[560]. Non a caso nel 1981 l'area di "Controinformazione" e altri produrranno una pubblicazione che espliciterà in modo teorico tali sentimenti dandole titolo *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*[561].

Max Capa è anche l'autore di "Puzz" una delle prime fanzine underground italiane (successiva ad esempio a "Ca Balà", una rivista di humour e satira politica realizzata da Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti e Paolo della Bella, che avrà tra i suoi collaboratori anche Lido Contemori, disegnatore satirico che farà parte anche del Laboratorio Sperimentale Grafico di Milano con Max Capa).

[BI] PAOLA MANACORDA, *IL CALCOLATORE DEL CAPITALE. UN'ANALISI MARXISTA DELL'INFORMATICA*, 1976

Il libro di Paola Manacorda, *Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica*[562], è un'acuta analisi che rappresenta e rappresenterà anche negli anni futuri un certo tipo di pensiero marxista verso le nuove tecnologie informatiche.

Si legge nella quarta di copertina del libro:

> «Dalla nascita fisica del calcolatore elettronico nella seconda guerra mondiale, alla sua crescente diffusione nei sistemi aziendali e sociali, il calcolatore ha rappresentato storicamente un potente strumento dell'affermarsi della razionalità capitalistica fondata sul calcolo come unica razionalità possibile. Applicando al calcolatore l'analisi che Marx applica alle macchine, esaminando l'organizzazione del lavoro informatico, i suoi strumenti tecnici, l'orientamento, solo apparentemente neutrale, degli sviluppi tecnologici, si individua, chiaramente il ruolo che oggi il calcolatore svolge come strumento di controllo nella fabbrica e nella società, come mezzo per giustificare "scientificamente" le decisioni della classe dominante, come asse portante della vera scienza del capitale: la scienza dell'organizzazione. Partendo da questi elementi di analisi è allora possibile confutare anche alcune delle più diffuse mistificazioni di stampo sociologico sui rapporti tra calcolatore e libertà individuali, tra calcolatore e democrazia, e contribuire invece a portare più avanti il dibattito che oggi comincia a porsi tra i tecnici più avvertiti: come si colloca l'evoluzione tecnologica dei calcolatori nel rapporto tra forze produttive e rapporti di produzione? Come è possibile intervenire nelle contraddizioni aperte dall'organizzazione del lavoro informatico? E soprattutto: esiste l'uso alternativo del calcolatore?»[563].

La risposta di Manacorda a questa domanda è molto netta: nell'attuale società capitalista non è possibile un uso alternativo del calcolatore, in quanto anche esso riprodurrebbe le logiche capitaliste; «il massimo al quale possiamo oggi aspirare è l'uso critico del calcolatore». La Manacorda pensa dunque che prima di ogni altra cosa vada cambiata la società; solo in seguito si potrà pensare di progettare un calcolatore proletario.

Se dunque il libro sarà molto utile per individuare in modo critico i modi in cui il capitalismo perpetua se stesso attraverso le nuove tecnologie informatiche, a poco sembrerebbe utile per definire le modalità alternative con cui le culture hacker hanno cercato di usarlo contro il capitalismo stesso. Eppure le culture hacker e cyberpunk italiane hanno cercato proprio una soluzione a tale problema: come sfruttare le tecnologie per uscire dal modello capitalista? La soluzione è stata da una parte una cultura che si è posta "fuori" dal sistema (sviluppandosi in luoghi come i centri sociali la cui prospettiva non è certo riformista), dall'altra la proposta di un modello alternativo di sviluppo della tecnologia. Un modello cioè che fosse libero e collettivo anziché proprietario. Ciò si è espresso nella lotta al copyright, così come nello sviluppo collettivo di tale software libero; nel tentativo di abbattere ogni barriera che protegge con il segreto sia lo sviluppo della tecnologia stessa, sia gli intrighi che dietro a tale sviluppo sono celati. Tale prospettiva può essere paragonata all'analoga analisi che alcuni artisti fanno della possibilità di sviluppare un'arte "alternativa" al sistema ufficiale all'interno del sistema dell'arte capitalista: è impossibile in quanto ogni suo uso riprodurrebbe le logiche capitaliste. È per tale motivo che, guardando al dopoguerra - ma si potrebbe tornare a ritroso nella storia dell'umanità (vedi libro su storia delle controculture) -, si vanno progressivamente sviluppando nuove culture extra-sistema che al loro interno sviluppano modalità di espressione creativa che sono una nuova forma d'arte extra-sistema, non "arte alternativa", ma "altro". L'area dei movimenti e dell'underground, escludendo da essa tutte le forme furbe che hanno cercato di cavalcarle, ha cercato di fare questo, di costruirsi un nuovo sistema di relazioni sociali e culturali, da cui deriva un nuovo modo di essere come soggetto, autogestito e

560 Cfr. J.A. Schumpeter, *Capitalism, socialism and democracy*, Harper & Brothers, New York, Usa, 1942 [trad. it. *Capitalismo, socialismo, democrazia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1955].
561 Opposizione Operaia, Telettra, Centro di Documentazione Torino, Strategie, Controinformazione, Collettivo dei Compagni del Ticinese, *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*, Controinformazione - Strategie, Milano, 1981.
562 Paola Manacorda, *Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica,* Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1976.
563 *idem*, quarta di copertina.

autoprodotto, al di fuori dal sistema capitalista. Le culture hacker e cyberpunk fanno parte di questa storia "altra". Si sono sviluppate fuori dai luoghi e dai modi di produzione del sistema dell'arte, in propri spazi, con proprie modalità e linguaggi.

Particolare è nel libro la descrizione delle politiche che il Pci e l'FLM stanno adottando nei confronti delle multinazionali dell'informatica e in generale verso l'intero settore[564]. Un confronto con il libro di Brezzi e con alcuni dei principali libri in essi citati può chiarire sul piano storico quello che era il panorama di quel periodo in tale ambito.

Molto interessante è anche il capitolo in cui la Manacorda demolisce molti delle mitologie che si sono affiancate alla diffusione del calcolatore. Una per tutte l'idea del decentramento reso possibile dalle nascenti reti telematiche, nell'ottica di una maggiore democrazia sociale. Di fatto, spiega la Manacorda, facendo l'esempio delle pubbliche amministrazioni, il calcolatore è stato al momento utile per decentrare le varie mansioni di routine dell'amministrazione, ma in nessun caso ciò ha significato una partecipazione della periferia sociale ai processi decisionali che mantengono un'impronta di carattere tipicamente centralizzato[565]. Riguardo al mito per cui il calcolatore libererebbe il lavoratore in fabbrica dai lavori più alienanti, la Manacorda si esprime dicendo che

> «il calcolatore non elimina il carattere monotono e ripetitivo del lavoro, ma semplicemente lo sposta, lo trasferisce da alcuni lavori ad altri e principalmente a quelli che riguardano la sua utilizzazione diretta. Questo aspetto, che potremmo chiamare di dequalificazione relativa, è presente del resto in tutte le forme di automazione, e più in generale di innovazione tecnologica: il livello complessivo delle conoscenze si innalza, ma il contenuto della conoscenza viene spostato sempre più verso le fasce alte della divisione del lavoro, mentre ai livelli più bassi l'espropriazione dei contenuti tecnici, incorporati nella macchina, privano il lavoratore di una parte della sua professionalità, e introducono al suo posto quegli aspetti di ripetitività, di monotonia e di fissità mentale per molti versi assimilabili a quelli del lavoro operaio»[566].

Il paragrafo sulla privacy viene introdotto dalla citazione di J. Presper, vicepresidente dell'UNIVAC, che dichiarò nel 1970: «Entro questo decennio saremo in grado di entrare nella sfera privata di ogni cittadino», per poi proseguire con un'attenta descrizione dei vari contributi espressi fino a quel momento da soggetti come Martinotti o Rodotà.

[EV] 1976

Nel 1976 nasce il Centro Sociale Autogestito Calusca a Milano. Alla metà degli anni Ottanta, all'interno del centro sociale verrà ospitato il nascente gruppo *Decoder* e alcune delle prime iniziative cyberpunk italiane.

Manacorda M. Paola, *Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1976 [[*1]] [Traduzione Spagnola, *El ordenador del capital. Razón y mito de la informática*, H. Blume Ediciones, Tres Cantos, Spagna, 1982] [[NewCat]]

Avendo preso conoscenza solo ora della prima edizione in lingua spagnola fatta nel 1982 di questo saggio di Paola Manacorda, ci interessa citare quanto si legge nella quarta di copertina dell'edizione spagnola:

«"Un fantasma si aggira per l'Europa: il fantasma della microelettronica". Con questa parafrasi Paola Manacorda apre il prologo all'edizione spagnola del suo studio sui legami tra computer e organizzazione economica e sociale. "La società dell'informazione e la tecnologia che incorpora, la microelettronica, sono oggetto di scenari futuristici più che di analisi scientifiche, di mitologie più che di serie riflessioni sulle sue conseguenze", afferma il matematico italiano.

Il suo lavoro mira a contribuire a superare questa insufficienza teorica esplorando il rapporto tra il computer e la libertà individuale, il diritto alla privacy, la partecipazione alle decisioni o l'eliminazione del lavoro di routine. Criticando l'uso del computer come strumento di controllo in fabbrica e nella società, l'autore considera anche le possibilità di un uso alternativo dell'informatica»[567].

È sicuramente su queste basi che si sviluppano le radici dell'hacktivism italiano.

Purtroppo, come vedremo in questo nostro secondo volume, negli anni Novanta all'interno delle controculture e dei movimenti antagonisti riusciranno ancora ad infiltrarsi analoghe affermazioni di "scenari futuristici" e "mitologie" che in parte deraglieranno la lotta culturale, oltre che la compattezza dei movimenti stessi.

Questo libro vuole provare a fare chiarezza, per evitare di ripercorrere i soliti errori.

564 *idem*, pp. 185-192.
565 *idem*, pp. 143-145.
566 Idem, pp. ???.
567 Traduzione automatica, N.d.R..

CONTESTO ITALIA - 1976

[EV] Federazione di Torino del PCI (a cura di), conferenza sui problemi dell'industria elettronica e per le proposte di un piano di sviluppo del settore, Ivrea, 16-17 gennaio 1976
[BI] Roberto Garavini, *Cascata tecnologica e profitto nel capitalismo maturo (1950-1970)*, "Monthly Review" edizione italiana, n. 2, pp. 16-, Edizioni Dedalo, Roma, 2 febbraio 1976
[EV] *Radio Alice* inizia le sue prime trasmissioni, Bologna, 9 febbraio 1976
[BI] Max Capa, Lsg (a cura di), "Robota Nervoso", n. 1, *"Fantascienza" e socialità*, (Laboratorio Sperimentale Grafico - Milano: Donatella Berra, Massimo Bizzozero, Max Capa, Pietro Carneluti, Lido Contemori, Paolo De Maistri, Enzo Jannuzzi, Marina Mele, Graziano Origa, Laura Turchet, Dario Varini, Andrea Vischi), Edizioni La Salamandra, Milano, Luglio-Ottobre 1976 [riedizione modificata: giugno-settembre 1977]
[BI] Giulio Sapelli, *Organizzazione «scientifica» del lavoro e innovazione tecnologica durante il fascismo*, (Studi e documenti), "Italia Contemporanea", n. 125, pp. 3-28, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano, ottobre-dicembre 1976
[BI] Baracca, Rossi, *Marxismo e scienze naturali*, De Donato, Bari, 1976
[BI] Luciano Ferrari Bravo, *Imperialismo e classe operaia multinazionale*, Feltrinelli, Milano, 1976

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1976

[BS] "Dr. Dobb's Journal", n. 1, United Business Media, Usa, gennaio 1976
[BS] Bill Gates, *Lettera Aperta sulla Pirateria*, in "Bollettino dell'Homebrew Computer Club", San Francisco, Usa, febbraio 1976
[BS] Gregory Bateson, *Steps to an Ecology of Mind*, Chandler Publishing Company, San Francisco, Usa, 1972 [trad. It. *Verso una ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1976]
[BS] A. Bequai, *Computer crime: a Growing Serious Problem*, in "Police Law Quart.", 6/1, pp. 23-24, 1976
[BS] Gilles Deleuze, Félix Guattari, *Rhizome*, Les Éditions de Minuit, Paris, 1976 [trad. it. *Rizoma*, Pratiche Editrice, Parma-Lucca, aprile 1977]
[BS] Michel Foucault, *Histoire de la sexualité*, vol. I, *La Volonté de savoir*, Gallimard, Parigi, Francia, 1976 [trad. it. *Storia della sessualità*, vol. I, *La volontà di sapere*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1978]
[BS] Michel Foucault, *Sorvegliare e punire*, 1976
[BS] H. Gross, *Privacy – Its legal Protection*, pp. 28-29, Oceana Pubbl., Inc. Dobbs Ferry, New York, Usa, 1976
[BS] Donn B. Parker, *Crime by computer*, Charles Scribner's Sons, New York, Usa, 1976
[BS] Joseph Weizenbaum, *Computer power and human reason*, W.H. Freeman and Co., San Francisco, Usa, 1976 [trad. it.: *Il potere del computer e la ragione umana: i limiti dell'intelligenza artificiale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1987]
[BS] Nathan Rosenberg, *Perspectives on Technology*, University Press, Cambridge, Usa, 1976
[BS] Jean Baudrillard, *L'Échange symbolique et la mort*, éd. Gallimard, Parigi, Francia, 1976 [trad. It. *Lo scambio simbolico e la morte*, Feltrinelli, Milano, 1981]

1977

[EV] Roma, 09 gennaio 1977

«Tre centraline della SIP vengono date alle fiamme in diversi punti della città»[568].

[EV] Milano, 21 aprile 1977

«Quattro terroristi armati irrompono nel centro di calcolo dell'Università Bocconi e danno alle fiamme un costoso cervello elettronico. L'azione è rivendicata dalle "Unità combattenti comuniste"»[569].

[EV] Padova, 30 aprile 1977

«A Padova un commando danneggia automezzi dell'*Elettronica industriali Pinto* e la *RTR- radiotelevisione regionale* di cui Pinto è amministratore. Il commando lascia un volantino firmato "*Organizzazione operaia per il comunismo*"»[570].

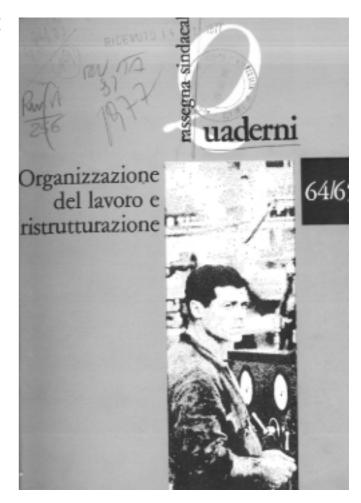
[EV] 30 aprile 1977

«Bombe e molotov in varie città. A Torino attentati alle aziende Facis e Michelin, firmati "Lillith per il comunismo". Poi attentati al palazzo degli uffici di avviamento al lavoro e ad una centralina SIP. Sui muri del palazzo dove è avvenuta l'esplosione una scritta in spray "Br". A Padova un commando danneggia automezzi dell'Elettronica industriali Pinto e la RTR - radiotelevisione regionale di cui Pinto è amministratore. Il commando lascia un volantino firmato "Organizzazione operaia per il comunismo"»[571].

[BI] MASSIMO BORDINI, *PROSPETTIVE DELL'INTRODUZIONE DELL'ELETTRONICA NELLE TELECOMUNICAZIONI*, GENNAIO-APRILE 1977[572]

L'articolo di Massimo Bordini[573] illustra il cupo scenario che si profila sul mondo del lavoro in seguito alle trasformazioni produttive in corso dovute all'avvento delle nuove tecnologie automatizzate e informatizzate.

Ne riportiamo alcune parti, omettendo, solo per motivi editoriali, i grafici che corredano l'articolo:

> «Quali interessi e quali canali di collegamento legano la Stet e i suoi uomini, oggi inseriti negli organismi tecnici dello stesso ministero delle Poste e telecomunicazioni, con le multinazionali estere e con i mercati finanziari internazionali?
>
> Come è possibile che il delicato equilibrio da decenni consolidato e salvaguardato dalla Stet, attraverso la politica delle commesse e della domanda, possa essere sconvolto dalle esigenze espresse dal sindacato di controllo sociale proprio sulle tecnologie avanzate di cui le multinazionali estere sono le ispiratrici e per l'affermazione delle quali occorrono mercati di ammortamento più ampi di quello nazionale? Sono questi i nodi politici sui quali occorre fare chiarezza investendo certo, le responsabilità politiche di governo, ma partendo dalla rigidità e dalla crescita della lotta in fabbrica su occupazione e organizzazione complessiva del lavoro.
>
> È per questo che la recente lotta alla Sit-Siemens contro il trasferimento di 650 lavoratori dalle fabbriche di Milano, Castelletto e L'Aquila, ai reparti esterni di istallazione e riparazione, "oggettivamente" imposto dalla necessità di diminuire - riducendo la produzione - il carico di magazzino, può assumere un peso diverso se affrontata dentro una discussione complessiva dei piani della Stet per il 1977, ma anche dentro una tensione politica che imponga alla Stet di uscire allo scoperto su quei nodi strategici che abbiamo prima ricordato.
>
> E lo stesso vale per la piattaforma che finalmente tutte le aziende del gruppo Itt hanno predisposto in modo complessivo e omogeneo.

568 C. Schaerf, *op. cit.*.
569 *idem*.
570 *idem*.
571 *idem*.
572 Massimo Bordini, *Prospettive dell'introduzione dell'elettronica nelle telecomunicazioni*, in "Quaderni di Rassegna Sindacale", *Organizzazione del lavoro e ristrutturazione*, n. 64-65, pp.180-195, Roma, gennaio-aprile 1977.
573 Esponente dell'ufficio economico della CGIL.

Essa affronta i problemi dell'organizzazione del lavoro legata alle prevedibili modificazioni tecnologiche, insistendo sulla necessità di "acquisire a livello di gruppo il diritto di contrattazione preventiva che coinvolga ad un unico tavolo le fabbriche interessate per l'esame congiunto ai fini di una garanzia dell'orario, degli organici, dei ritmi, dell'ambiente, dei cottimi, del salario e della professionalità".

Questi fatti e le lotte già in corso parziali e diffuse su questi temi devono trovare una sintesi politica nell'impegno più complessivo del sindacato su tutta la questione del prossimo assetto della divisione del lavoro (delle commesse) in Italia e sull'indirizzo e il controllo delle nuove tecnologie. Particolarmente nelle fabbriche dei gruppi multinazionali (In, Gte, Ericsson) l'intervento politico sull'organizzazione del lavoro può e deve diventare l'elemento di crescita di una partecipazione operaia alle operazioni (difficili politicamente ma non tecnicamente) di adeguamento di quelle fabbriche alle esigenze di una totale autonomia tecnologica nazionale, da realizzarsi nei prossimi anni, proprio nella fase del passaggio più delicato verso le tecnologie estremamente avanzate.

L'introduzione di una tecnologia avanzata con esigenze come al solito "oggettive" può piegare il movimento operaio interessato e subordinarlo completamente alle esigenze del capitale. L'introduzione delle tecnologie elettroniche rischia di sconfiggere la ricerca originale della classe operaia italiana, dall'"autunno caldo" in poi, di un nuovo modo di produrre combattendo il capitalismo a partire dall'organizzazione della fabbrica: per esempio, tra l'egualitarismo e la velocità delle modificazioni elettroniche c'è totale antitesi. È allora importante seguire le lotte specifiche sull'ambiente, sui ritmi, i cottimi, ecc., ma occorre anche trovare i termini per collegare queste espressioni della lotta operaia in fabbrica con la strategia di politica industriale e tecnologica che il sindacato vuol perseguire nel settore.

Oggi in tutte le fabbriche per la commutazione telefonica l'organizzazione del lavoro è grosso modo simile. Con riferimenti piuttosto schematici, ma necessari per cogliere il senso complessivo delle modificazioni strategiche e tecnologiche del settore, occorre dire che, almeno in Italia, le tecnologie produttive sono rimaste praticamente invariate da 7-8 anni. La tecnologia di fondo è quella meccanica (organizzazione orizzontale in fabbrica), con un diagramma di collegamenti verticali per il montaggio nelle varie fabbriche. Per fare un esempio molto semplice, aldilà delle specifiche produzioni aggiuntive nei diversi stabilimenti, alla Sit-Siemens, che produce il 50% della commutazione nazionale, si ha una tecnologia di semplice montaggio per i selettori negli stabilimenti di S. Maria Capua Vetere, il loro assemblaggio con traslatori ed altre parti nello stabilimento dell'Aquila (dove si costruiscono anche le interfacce per la trasmissione) e il montaggio completo della commutazione a Milano Montesora dove arrivano le "carrozzerie" degli stabilimenti di carpenteria di Terni. A parte modificazioni parziali che possono avere interessato il 2-3% dell'occupazione, la commutazione in Italia è rimasta finora elettromeccanica. L'introduzione di parti elettroniche è stata insignificante ai fini del nostro discorso complessivo.

Il passaggio dalle tecniche tradizionali a quelle elettroniche (numeriche) non avverrà (come è già successo negli Stati Uniti) con modificazioni parziali dei processi in corso, ma con la totale (seppure progressiva) sostituzione dell'intero sistema per produrre la commutazione. Questo, secondo i termini già sperimentati negli Usa, comporterà, a conversione completa, un *minor fabbisogno di mano-d'opera* valutabile fra il 30-40%. Di fronte a questo dato sconvolgente è certo difficile limitarsi oggi ad un'analisi puntuale di alcune differenze minime nella organizzazione del lavoro degli stabilimenti oggi funzionanti. Lo stesso fatto che la conversione all'elettronica non sarà di parti, ma dell'intero sistema, rende secondaria una diffusa elencazione delle minime modifiche tecniche intervenute negli ultimi anni»[574].

(…)

«Occorre avvertire che con la produzione elettronica saranno aggiunti pochi tecnici di alto livello (soprattutto negli anni della diffusione dell'ingegnerizzazione del prodotto) ma spariranno nell'ambito della professionalità operaia quelle mansioni legate alla tradizione meccanica (lavori di officina e addetti ai lavori di attrezzeria) sulle quali maggiormente si è lottato in questi anni per un arricchimento del lavoro. La scarsa "professionalità intermedia" dovrebbe dunque essere il modello padronale dell'organizzazione del lavoro nella commutazione elettronica secondo uno schema che sinteticamente può essere rappresentato dal grafico 1. Negli anni '80 si prospetta anche in questo comparto produttivo (come già si prevede per altri) la spaccatura reale (al di là delle contrattazioni sindacali sulle qualifiche) del lavoro operaio con possibilità di decentramento (grazie alla modularità delle produzioni elettroniche) delle operazioni più semplici, svolte da quegli occupati che nel grafico sono inseriti nel terzo "uovo".

(...)

Si tratta di processi che si manifesteranno negli anni '80, con i quali però occorre fare i conti sin da ora sul piano politico. Il ritmo di sostituzione della commutazione elettromeccanica con quella elettronica negli Usa, in Francia e in Italia è rappresentato nei grafici 2 e 3, alle pagine 193 e 194.

Negli Stati Uniti che sono all'avanguardia nelle innovazioni tecnologiche l'introduzione della commutazione elettronica è cominciata nel '65. Nel 1975 (su 2.8 milioni di linee-anno istallate) quelle relative alla commutazione elettronica erano il 15%, alla fine degli anni '80 saranno più del 50%. In Italia la Stet prevede di iniziare ad operare con la commutazione elettronica nell'81 iniziando con 20 mila linee l'anno, su una produzione di 600-700 mila linee a livello nazionale e su un parco di 13-14 milioni di linee (oggi sono circa 10 milioni). Prevede inoltre di aumentare il ritmo di introduzione sino ad arrivare al 1990 con 18 milioni di linee elettromeccaniche e 2 milioni di linee elettroniche istallate.

Ciò vuol dire che intorno al 1985 le fabbriche di telecomunicazioni dovrebbero già essere riconvertite per il 50% alla produzione elettronica (v. grafico 3).

(…)

Ovviamente non è possibile stabilire il grado di errore di queste previsioni perché in Italia manca un piano serio per il settore. Ma ciò che è qualitativamente importante rilevare è che esse devono costituire per il sindacato un fatto da non "subire", bensì da gestire e soprattutto da *indurre* politicamente, nel senso che su questo comparto si può pretendere la manifestazione di una volontà governativa per una pianificazione della autonomia tecnologica (sistema e divisione di tempo della Sit-Siemens "politicamente imposto" in tutte le zone telefoniche italiane controllate oggi dalle multinazionali estere), e sperimentare la capacità del sindacato, nella sua autonomia, di

574 *Idem*, pp. 187-189.

verificare e controllare tale pianificazione dominando in prima persona gli effetti sulla organizzazione di fabbrica ed anche quelli collaterali (rilevantissimi) sulle installazioni e sui servizi.

Ma per evitare di subire la riduzione secca di occupazione sono largamente insufficienti sia una lotta sulla nuova organizzazione del lavoro legata alla "elettronificazione dei processi" e alla "elettronificazione dei prodotti", sia l'imposizione politica in tutto il Paese di una tecnologia autonoma nazionale. Occorre un ampliamento del numero annuo di linee da realizzare. Le 600 mila linee annue attuali non possono bastare, e il ritmo annuo è destinato a ridursi. Serve un'acquisizione di fette di mercato estero che presenta potenzialità enormi di domanda in tutto il terzo mondo. Il compito di svolgere l'operazione strategica di inserimento sul mercato internazionale (operazione finora impedita dai vincoli brevettuali delle tecnologie elettromeccaniche estere) deve essere assunto da una dimensione politica che superi e rompa l'ermetismo della Stet ed il suo sostanziale immobilismo rispetto a tali problemi. Occorrono accordi politici con le multinazionali europee che hanno oggettivamente interessi diversi da quelle statunitensi. E questo è uno dei campi essenziali che dovrebbe caratterizzare il lavoro politico del governo sulla riconversione industriale. Ma è anche l'individuazione di un orizzonte più avanzato che deve essere compreso nella lotta e nell'impegno dei medesimi soggetti che si misurano con l'organizzazione del lavoro in fabbrica.

Le condizioni di settore con domanda totalmente pubblica, la presenza determinante delle Partecipazioni statali con potenzialità di affrancamento tecnologico totale dall'estero, in una fase di innovazione elettronica delicatissima, sono condizioni ottimali per fare quella politica di programmi che il sindacato chiede. Sono anche condizioni ottimali per i lavoratori per non subire i tempi delle innovazioni organizzative imposti dalle esigenze di imprese. È forse questa una situazione favorevole, sotto il profilo istituzionale e delle potenzialità tecnologiche interne, irripetibile, per verificare la reale possibilità del sindacato di costruire quell'anello di congiunzione fra impegno diretto in fabbrica per il dominio delle tecnologie e controllo indiretto ma fortemente incalzante sulle responsabilità di gestione strategica dell'economia»[575].

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", aprile 1977

La storia ci mostra che dal 1977 inizierà una lunga crisi del lavoro che porterà a innumerevoli tagli sui posti di lavoro fino alla metà degli anni Ottanta, e una progressiva economia flessibile che ha reso sempre più precaria la condizione dei lavoratori.

Inoltre, le alleanze, auspicate in questo articolo, con le multinazionali europee per sfilarsi dalla dipendenza dalle multinazionali statunitensi non sarà messa in atto attraverso un'azione programmatica e di sistema; avverrà invece l'incontrario: i grandi gruppi italiani stringeranno progressive alleanze con gli statunitensi, fino al punto da esserne, infine, più o meno totalmente succubi e esautorati nel settore delle nuove tecnologie informatiche, telematiche e di telecomunicazione. Oggi la Telecom è in mano a un fondo d'investimento statunitense, che si contende la guida con una società francese. L'Olivetti ha perso ogni peso nel settore informatico. Le tecnologie che gestiscono i processi di produzione informatizzati e telematici sono in mano a multinazionali estere, prevalentemente statunitensi. Il settore del software libero contende alcune applicazioni strategiche nel campo della comunicazione, ma il settore industriale è largamente dipendente dalle politiche commerciali delle multinazionali estere.

La strategia repressiva congiunta di governo e imprese, dagli anni Cinquanta ad oggi, coadiuvata dai poteri più o meno occulti internazionali, ha quasi annullato la forza di contrattazione dei sindacati, come anche la compattezza delle forme di protesta dei movimenti che erano esplose in piazza negli anni Sessanta-Settanta, mentre ha spazzato via le forze più radicali che attuavano le loro azioni con sabotaggi o con la lotta armata.

Eppure, dalla seconda metà degli anni Ottanta le culture del cyberpunk e dell'hacktivism hanno provato a riproporre, con differenti forme ed obiettivi, la lotta verso quest'annullamento progressivo dell'umanità, in cui al bene collettivo è sostituita la ricerca del profitto e degli interessi individuali.

Eppure innumerevoli sono stati allora, durante quest'arco di tempo e ancora oggi gli esempi e le dimostrazioni che è vivo un sentimento che da più valore allo spirito collettivo che ci pervade, rispetto agli egoismi individuali. Questo libro vuole aiutare a restituire consapevolezza storica di quanto sia stato e sia oggi diffuso il sentimento del bene, di quanto non ci si debba sentire soli nella nostra speranza di un futuro migliore e di quanto si debba impegnarci e lottare per ottenerlo.

575 *Idem*, pp. 192-195.

RAS-FLM DELLA IBM ITALIA - FIRENZE (A CURA DI), "IL CONTROBIT", APRILE 1977[576]

Esce il bollettino a diffusione interna "Il Controbit", realizzato a Firenze.
Riportiamo di seguito alcuni dei titoli degli articoli presenti nel *Sommario*:

«LA RICERCA IN IBM
RISULTATI DELLA IBM ITALIANA
OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI IN IBM
LAVORO E ALIENAZIONE
CONFERENZA INFORMATICA
IL "SISTEMISTA DEL MESE"»[577].

Quindi, riportiamo una parte dall'articolo *Quale politica per l'occupazione e gli investimenti alla IBM*:

«(…) La vertenza dell'elettronica, ha trovato difficoltà ad andare avanti soprattutto per il ruolo assunto dal Governo principale controparte ed inoltre per le posizioni assunte dal gruppo STET che hanno impedito di giungere alla definizione di un piano di intervento e di sviluppo nel settore.

Gli obiettivi che dal Convegno di Rimini sono parte integrante della proposta sindacale per il settore sono più che mai validi.

- Recupero di un ruolo pubblico reale sui servizi di telecomunicazione da attuarsi con la definizione dei programmi che l'esercizio del controllo da parte del Parlamento.

- Qualificazione e potenziamento delle Aziende di componenti a partecipazione statale e sviluppo di una strategia di coordinamento e di aggregazione delle piccole e medie aziende private di componenti, al fine di affidare alla gestione pubblica la assunzione di un ruolo di "fornitore centrale" di componenti.- Iniziativa pubblica per la salvaguardia delle capacità produttive esistenti minacciate dalle imprese multinazionali.

- Promozione di un consorzio di ricerca delle imprese a partecipazione statale e private al fine di inserire gli spazi di ricerca ora dispersi e frammentari, in un disegno di politica globale del settore elettronico.

Per questo è necessario che non si diano fondi a singole aziende in modo disarticolato:
- maggior impegno delle partecipazioni statali nell'elettronica strumentale, per il controllo numerico di processo;
- qualificazione della domanda pubblica nell'acquisto dei calcolatori»[578].

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977

576 RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", aprile 1977 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/770400.htm].
577 *Idem*.
578 *Quale politica per l'occupazione e gli investimenti alla IBM* , in *idem*.

[EV] Pallavicina, 16 maggio 1977

«Un attentato dinamitardo viene compiuto contro la palazzina della SIP. Rilevanti i danni»[579].

[EV] Roma, 10 giugno 1977[580]

«Un commando di tre donne e un uomo fa irruzione nel centro interfacoltà dell'Università di Roma che elabora il materiale della ricerca scientifica. Il cuore del centro elettronico, un calcolatore *Univac*, è incendiato. Le "Unità combattenti comuniste" rivendicano l'attentato con un volantino»[581].

[BI] *Per IBM e Olivetti chiesto più impegno nella ricerca*, "La Nazione", 8 giugno 1977[582]

L'articolo riporta le critiche che i sindacati fanno alle due aziende, ma in particolar modo all'IBM.

[EV] Milano, 19 giugno 1977

«Incendiati i magazzini della Sit-Siemens di Settimo Milanese e i magazzini della Magneti Marelli di Milano. Gli attentati sono rivendicati con un volantino da Prima linea»[583].

[EV] Milano, 20 giugno 1977

«Giuseppe D'Ambrosia, capo reparto della Sit-Siemens, viene ferito alle gambe da due giovani armati di pistola. L'azione è rivendicata con una telefonata all'ANSA dalle "Squadre operaie combattenti"»[584].

[Re] Stefano Jesurum, *Sotto accusa alla Ibm i controlli sul personale. Memorizzati tutti gli spostamenti*, 28 agosto 1977[585]

L'articolo di Stefano Jesurum affronta il problema del controllo dei lavoratori alla IBM Italia.

> «Per la sua "mania" di voler computerizzare tutto e tutti, con ogni probabilità, l'IBM Italia finirà in tribunale, davanti al pretore. A volercela mandare sono i sindacati milanesi, Flm in testa. Legalmente l'accusa è di violazione degli articoli 4, 6 e 28 dello *Statuto dei lavoratori* e la spiegazione ce la dà Roberto Maiocchi, segretario provinciale della Fim-CISL. Dice:
>
> > "*L'azienda sta installando nello stabilimento di Vimercate un incredibile congegno di controllo del personale, un tipo di strumento tecnologico già usato in alcuni uffici della Cia, della Nato, dell'Euratom. Se questa cosa passa, può diventare un invito agli industriali italiani a far diventare le loro fabbriche delle galere*".
>
> In poche parole si tratterebbe di questo: su ogni porta e su ogni strumento di lavoro verrebbe applicato un congegno capace di memorizzare tutti gli spostamenti e le azioni dei singoli lavoratori. Ai dipendenti verrebbe dato un tesserino personale con nastro magnetico da inserire ogni volta che passano per una porta e ogni volta che usano lo strumento del loro lavoro. Il risultato sarebbe un controllo totale di tutti gli spostamenti interni all'azienda.
>
> > "*Questa strumentazione*" - dice Maiocchi - "*era già stata messa in funzione tempo fa in pochi uffici particolarmente importanti. Ma noi avevamo lasciato perdere perché, oltre che ridicolo, il provvedimento ci appariva privo di qualsiasi pericolo. Adesso però lo stanno mettendo in tutte le porte e in tutti i corridoi. E a noi non sta affatto bene*".
>
> (…)
>
> Oltre che di inammissibile forma di controllo, alla Flm parlano anche di "pericolosa filosofia aziendale" (...) "noi non ammettiamo assolutamente che i lavoratori vengano trattati come topi da incasellare in scomparti"»[586].

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977

---

579 C. Schaerf, *op. cit.*.
580 Vedi anche Sandro Acciari, *Le Unità Comuniste Combattenti avevano «nuclei» in tutta Italia*, "Il Corriere della Sera", Milano, 4 febbraio 1980, p. 7.
581 C. Schaerf, *op. cit.*.
582 *Per IBM e Olivetti chiesto più impegno nella ricerca*, "La Nazione", 8 giugno 1977 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/770900.htm].
583 C. Schaerf, *op. cit.*.
584 *idem*.
585 Stefano Jesurum, *Sotto accusa alla Ibm i controlli sul personale. Memorizzati tutti gli spostamenti*, "La Repubblica", 28 agosto 1977 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/770900.htm].
586 *Idem*.

«*Spie*» *elettroniche No dei dipendenti. Agitazione alla IBM di Vimercate*, 29 agosto 1977[587]

Anche l'articolo su "Il Giorno" riporta il problema del controllo dei lavoratori alla IBM Italia.

> «Secondo gli ambienti sindacali milanesi (in particolare la FLM) nello stabilimento di Vimercate l'IBM sta sistemando un sofisticato sistema di controllo dei dipendenti»[588].

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977[589]

Il bollettino a diffusione interna "Il Controbit", realizzato a Firenze, spiega le ragioni della vertenza sindacale dei lavoratori del settore informatica ed elettronica.

IL CONTROBIT

a diffusione interna

settembre 1977

SOMMARIO

LE ACCUSE ALLA MULTINAZIONALE IBM
ALCUNI DATI SULLA IBM
APARTHEID
LETTURE: AVERE O ESSERE

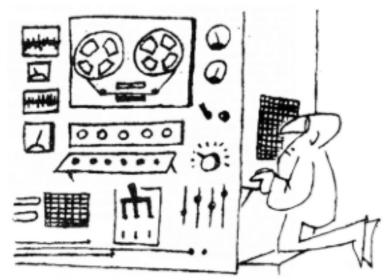
NELLE RUBRICHE
Parlatene con noi
Diplomata di Ancona
Maternità a Cagliari
Magazzino sotterraneo a Firenze
Il Krumiro d'argento
Ibm Sassari
Nuovi capi a Firenze
A Pisa come nel 68

A CURA DELLE RSA-FLM DELLA IBM ITALIA - Firenze

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977

> «LE ACCUSE ALLA MULTINAZIONALE IBM
>
> (…) quando il profitto lo si fa, ed abbondantemente come in IBM, dovrebbe essere spontaneamente reinvestito in buona parte nella nazione stessa dove viene realizzato (…) ma non lo fa. Questa è la vera accusa che il Sindacato rivolge a la IBM, non quella di fare profitti (...).
>
> Ci sembra invece che i massimi dirigenti della IBM Italia alla teoria del libero mercato (atta a giustificare la realizzazione di grossi profitti) vi amputano la parte relativa all'impegno di reinvestire i profitti e vi trapiantano quella dell'internazionalismo Economico, ovverosia dell'economia mondiale dell'impresa, per giustificare la totale esportazione dei profitti fatti in Italia.
>
> Ecco, è su questo trapianto innaturale che non siamo d'accordo, non sul fatto di realizzare profitti. Se la IBM applicasse appieno ciò che enuncia (citiamo un'altra frase detta a Londra: "...l'iniziativa privata e il fine del profitto che la promuove assumono una specifica funzione: generano beni e ricchezza non solo per l'individuo ma per la collettività, offrono posti di lavoro, vanno a costituire nel loro insieme, una struttura economica NAZIONALE efficiente e sana"). il Sindacato non avrebbe aperto la Vertenza Aziendale 1977 per un laboratorio di sviluppo anche in Italia.
>
> Alcuni obiettano:
>
> "*se in Italia vi fossero leggi, come nel resto del mondo industrializzato (Inghilterra, Francia, Germania, Giappone, Canada, Svezia, Olanda, ecc. ecc.), che obbligano le multinazionali a reinvestire parte dei profitti nella nazione dove li realizzano, non vi sarebbe la necessità di questa Vertenza Aziendale. Dunque compete al Parlamento risolvere questo problema e non al Sindacato*".
>
> Giusto, noi diciamo. A questo punto però le teorie economiche enunciate anche dalla IBM "fanno acqua" se le multinazionali investono solo quando sono costrette dalla legge e non in base alla quantità di profitti che fanno.
>
> (…) Non è possibile concepire un'azienda internazionale (ovvero multinazionale) che non debba rendere economicamente conto del proprio operato ai cittadini di ogni paese nel quale opera.
>
> Se così non fosse, l'azienda internazionale potrebbe ritirarsi dal mercato di ogni singola nazione ogniqualvolta essa giudichi, nel suo internazionalismo economico, improduttivo rimanervi. E quale sarebbe la garanzia per la classe lavoratrice se non la sottomissione al ricatto del posto di lavoro da parte delle multinazionali piuttosto che alle leggi dello Stato?
>
> Si accentuerebbe così lo strapotere delle multinazionali sopra il potere degli stessi Stati; questo aspetto già oggi rappresenta un grosso problema per lo stesse Governo degli Stati Uniti.
>
> Così non ha senso parlare di internazionalismo economico in questo tipo di società strutturata in nazioni piccole e grandi, indipendenti economicamente, spesso con leggi, consuetudini e risorse diverse. Si potrà parlare di internazionalismo economico solo dopo aver raggiunto l'internazionalismo dei diritti e doveri, delle risorse, dei servizi sociali, dell'economia pubblica, della libertà di pensiero, di espressione e di associazione.
>
> Prima di allora l'internazionalismo economico sarebbe solo uno strumento per accrescere il potere ed i profitti di modelli economici privati a loro esclusivo vantaggio sfuggendo al controllo nazionale per mezzo della realizzazione in ciascuna nazione di solo quelle attività che meglio si identificano con il solo profitto e che non hanno niente a che vedere con gli interessi della collettività nazionale.

---

587 *«Spie» elettroniche No dei dipendenti. Agitazione alla IBM di Vimercate*, "Il Giorno", 29 agosto 1977.
588 *Idem*.
589 RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/770900.htm].

RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", settembre 1977

Ad esempio oggi la IBM non ha la necessità di produrre a bassi costi perché praticamente non ha concorrenza, almeno in Europa; di fatto è la IBM che determina sul mercato il costo/prestazione del calcolatore elettronico, costo che prescinde dal valore intrinseco del prodotto stesso. Dunque al momento la IBM è più interessata a produrre in nazioni dove la moneta è sopravalutata ed il costo del lavoro è elevato (Germania) per due motivi:

1° vendendo prodotti ai paesi dove la moneta è svalutata si realizzano grossi introiti e si giustificano prezzi elevati;

2° i grossi introiti a moneta sopravalutata possono essere vantaggiosamente convertiti in dollari;

Dunque la Germania serve da "ponte" per il trasbordo dei profitti in USA, e non solo per la IBM; infatti la IBM ha là una grossissima produzione mentre nelle altre nazioni europee tende a potenziare l'area commerciale.

Questo potrebbe non essere più vero nel futuro causa l'evoluzione della concorrenza, in particolare Giapponese, L'attuale tendenza della IBM a vendere i suoi prodotti piuttosto che a cederli in affitto confermerebbe l'ipotesi; il che significa che anche la IBM nel futuro, nel suo internazionalismo economico, avrà interesse a produrre calcolatori a basso costo come le automobili e i frigoriferi smantellando la produzione dall'Europa e spostandosi in paesi sottosviluppati»[590].

[EV] 26 ottobre 1977

«10000 lavoratori del settore informatica ed elettronica (IBM, Sperry, Philips, Lagomarsino) scioperano e manifestano all'Assolombarda»[591].

[BI] CONSIGLI DI FABBRICA IBM, *IBM IN SCIOPERO*, OTTOBRE 1977[592]

Il volantino *IBM in sciopero* firmato dai *Consigli di Fabbrica IBM* denuncia che

> l'IBM «utilizza l'Italia solo come mercato di vendita» per cui «il fatturato cresce a dismisura (640 miliardi nel '76 con un incremento del 38%) mentre l'occupazione cresce in misura molto ridotta (+3,7% nel '76) e solo nell'area commerciale» (…) «in sostanza la IBM Italia si orienta sempre più verso la sola commercializzazione».
>
> «(…) Queste rivendicazioni si inquadrano nella strategia più generale delle forze sindacali per i settori ad alta tecnologia, e per l'elettronica in particolare, punti focali di intervento nell'attuale situazione economica di crisi.
>
> Di fronte a queste richieste l'atteggiamento della IBM è stato di totale chiusura su tutti i punti. Di qui la necessità di far conoscere alle strutture sociali e politiche, ai responsabili dell'economia nazionale, agli enti preposti al coordinamento della ricerca-sviluppo tecnologico, all'opinione pubblica, l'atteggiamento di sofisticato neo-colonialismo tenuto dalla IBM Italia.
>
> Consigli di Fabbrica Ibm.
>
> Ottobre 1977»[593].

[Co] RENZO CIANFANELLI, *SE IL COMPUTER ENTRA NEL CERVELLO*, "4 NOVEMBRE 1977[594]

Prosegue la serie di articoli del "Corriere della Sera" in merito al tema della privacy nella nuova società tecnologica. L'articolo annuncia il futuro disegno di legge che stanno studiando in Gran Bretagna riguardo «l'uso dei sistemi elettronici».

Si legge nell'articolo:

> «Siamo tutti schedati. L'"Anno 1984" del romanzo di Orwell, con il Grande Fratello che ci controlla a nostra insaputa, è praticamente arrivato Codice fiscale, bancario, o della carta di credito, codice Iva, dati del nostro conto in banca, della nostra busta paga, delle nostre prenotazioni aeree, alberghiere o ferroviarie. È tutto registrato, memorizzato e coordinato negli infallibili archivi magnetici di qualche computer»[595].

[EV] Palermo, 06 novembre 1977

«Quattro cabine telefoniche vengono fatte saltare con potenti cariche esplosive. Numerose automobili restano danneggiate»[596].

---

590 *Idem*.
591 Fonte: *Le lotte dei metalmeccanici milanesi, cronologia del 1945 al 1979*, Vangelista editore [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/img.htm].
592 Consigli di Fabbrica IBM, *IBM in sciopero*, ottobre 1977 [Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/771000.htm].
593 *Idem*.
594 Renzo Cianfanelli, *Se il computer entra nel cervello*, "Il Corriere della Sera", Milano, 4 novembre 1977, p. 3.
595 Idem.
596 C. Schaerf, *op. cit.*

IBM IN SCIOPERO

Da ormai molti mesi i lavoratori della IBM sono in lotta per il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale, con una piattaforma caratterizzata dalla richiesta di investimenti qualificati in Italia e sviluppo occupazionale adeguato allo sviluppo del fatturato e dei profitti.
In sintesi le principali richieste del Sindacato sono:

- **LABORATORIO DI RICERCA-SVILUPPO ANCHE IN ITALIA COME NEL RESTO D'EUROPA.** Mentre la IBM in Europa ha varie migliaia di persone impiegate nei laboratori, in Italia solo cinquanta in tre Centri Scientifici (Bari, Pisa, Venezia). La IBM utilizza l'Italia solo come mercato di vendita; infatti il fatturato cresce a dismisura (640 miliardi nel 76 con un incremento del 38%) mentre l'occupazione cresce in misura molto ridotta (+3,7% nel 76) e solo nell'area commerciale.

- **POTENZIAMENTO DELLA PRODUZIONE IN ITALIA PER BILANCIARE LE SPESE DELLE MASSICCE IMPORTAZIONI DI TUTTE LE UNITÀ CHE COMPONGONO I MEDI E GROSSI SISTEMI DI ELABORAZIONE DATI.**
La Ibm Italia ha determinato nel 1976 un passivo complessivo di circa 100 miliardi di lire nella bilancia dei pagamenti; l'unico stabilimento di produzione a Vimercate più assomiglia ad un grande magazzino (attualmente in fase di ampliamento) di elaboratori importati dall'estero sotto forma di sottoassiemi, che non ad una fabbrica vera e propria (gli operai sono attualmente solo 400 mentre gli impiegati 1500).

- **POTENZIAMENTO DEGLI ATTUALI CENTRI SCIENTIFICI**
per attività di ricerca nel campo dell'Informatica, in parallelo con le attuali ricerche nel campo econometrico ed ambientale.

- **SVILUPPO DI PRODOTTI PROGRAMMA IN ITALIA NEI CENTRI ELABORAZIONE DATI IBM** allo scopo di renderli funzionali alle nostre esigenze, evitando inutili sprechi di utilizzo di elaboratori che si verificano con l'impiego di prodotti programma sviluppati all'estero.

● RISPETTO DEGLI ACCORDI AZIENDALI DEL 1974 PER LO STABILIMENTO AL SUD (POMEZIA) PER UNA MAGGIORE OCCUPAZIONE.

La IBM, dopo aver creato questo piccolo stabilimento con il contributo della Cassa del Mezzogiorno, ha potuto partecipare alle gare di appalto per la meccanizzazione dei servizi nella Pubblica Amministrazione.
Una volta installato grossi elaboratori elettronici nei Ministeri, cerca oggi di smantellare quel piccolo stabilimento (oggi trasformato in tipografia per moduli di carta) ignorando gli impegni sottoscritti nel 1974.
(personale ridotto a 50 unità)

● OCCUPAZIONE

La sofisticata tecnologia dei calcolatori elettronici viene impiegata dalla IBM unicamente per contenere l'occupazione ed incrementare enormemente i profitti (nel 1976 sono stati 53,7 miliardi netti).
Contemporaneamente si assiste al sistematico smantellamento dei magazzini dei pezzi di ricambio ed alla perdita vertiginosa delle conoscenze tecnologiche (oggi non più necessarie per installare e riparare i prodotti IBM) e tecniche in particolare nei Centri di Istruzione e nelle aree di Supporto Tecnico italiane: in sostanza la IBM Italia si orienta sempre più verso la sola commercializzazione.

La presenza delle donne in IBM è circoscritta alle mansioni più dequalificate ed ha una consistenza percentuale molto bassa (13%) rispetto alla media nazionale.

Anche gli handicappati trovano enormi difficoltà di impiego in IBM che tende ad assumere tutto personale "scelto" anche se il tipo di lavoro da svolgere non lo richiederebbe perchè simile a quello di tante altre aziende.

Inoltre i metodi di assunzione, svincolati da qualsiasi controllo dell'Ufficio di Collocamento, determinano una scelta di personale basata su giudizi aziendali che possono prescindere dalle capacità tecniche teoricamente richieste.

La IBM respinge anche la richiesta di trasformare in ferie aggiuntive le festività soppresse che determinerebbero 250 nuovi posti di lavoro.

Queste rivendicazioni si inquadrano nella strategia più generale delle forze sindacali per i settori ad alta tecnologia, e per l'elettronica in particolare, punti focali di intervento nell'attuale situazione economica di crisi.

Di fronte a queste richieste l'atteggiamento della IBM è stato di totale chiusura su tutti i punti. Di qui la necessità di far conoscere alle strutture sociali e politiche, ai responsabili dell'economia nazionale, agli enti preposti al coordinamento della ricerca-sviluppo tecnologico, all'opinione pubblica, l'atteggiamento di sofisticato neo-colonialismo tenuto dalla IBM Italia

Consigli di Fabbrica Ibm

Ottobre 1977

[EV] Roma, 01 dicembre 1977

«Attentati incendiari vengono compiuti contro la filiale della Bosch, in via Appia Nuova, della svedese Elettrolux e della Westinghouse in via dei Colli Albani. Una bottiglia molotov viene scagliata contro la sezione della DC in via Strozzi»[597].

[Co] MARCO DE MARCO, *IL CALCOLATORE INDISCRETO COL CITTADINO*, 14 DICEMBRE 1977[598]

Prosegue la pressione per invocare una regolamentazione dell'uso dei calcolatori rispetto al tema della privacy.

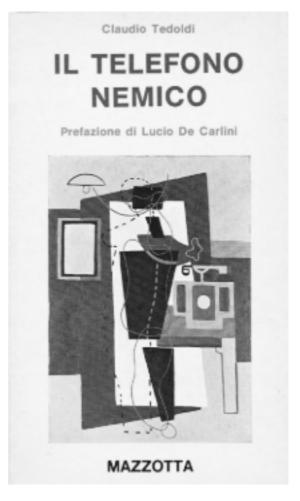
[EV] Guidonia (Roma), 21 dicembre 1977

«Tre individui armati e mascherati fanno irruzione negli uffici della *Pulsar*, una ditta elettronica, e dopo aver immobilizzato i presenti, scrivono sui muri slogans contro il lavoro nero. L'azione rivendicata dalle "Ronde proletarie"»[599].

[BI] CLAUDIO TEDOLDI, *IL TELEFONO NEMICO*, 1977

Nel libro *Il telefono nemico* di Claudio Tedoldi[600], è interessante il capitolo *Elementi antagonistici all'attuale politica delle telecomunicazioni in Italia*, data l'attività sindacale che l'autore ha svolto all'interno della *SIT-Siemens* e come funzionario della *FLM* della provincia di Milano.

Si legge nella quarta di copertina:

«Il telefono, una foresta di fili, circondata da un muro di omertà, innaffiata da oltre 1.000 miliardi di lire all'anno di investimenti, nel cui sottobosco vivono e tramano le forze più retrive del potere politico e finanziario italiano. Un capillare sistema nervoso che collega tutto il paese e che giustamente, dalla coscienza comune, è considerato "servizio sociale". Ma gli scandali, l'inefficienza, il continuo aumento delle tariffe e soprattutto la lotta democratica hanno sfondato il muro di omertà, hanno cominciato a rendere pubblico ciò che non può essere privato. Quali interessi hanno imposto le scelte, hanno fatto la storia di questo settore? Si scopre, rispondendo a queste domande, quanto siamo lontani dal concetto di socialità, quanto sia nostro nemico questo telefono. Un'analisi del telefono coinvolge inevitabilmente il problema di una forte presenza pubblica (*IRI-STET*), di società di gestione come la *SIP*, di aziende a partecipazione statale come la *SIT-Siemens* e di concorrenti come le multinazionali *ITT*, *Bell* ed *Ericsson*, con le rispettive denominazioni italiane di *FACE-Standard*, *GTE*, *FATME*. Nel settore delle telecomunicazioni è presente un rapporto tra capitale pubblico e privato dove l'intreccio fra la logica del profitto e quella del potere è completo: massima garanzia di stabilità e di espansione. Il grado di istituzionalizzazione ormai raggiunto nel settore diviene di fatto un modello economico che realizza, dall'interno, l'autoriproduzione degli interessi che l'hanno determinato. Un'analisi del telefono, dunque, che è anche un'analisi della crisi, delle responsabilità politiche che l'hanno sviluppata e che intendono perpetuarla, un pezzo del grande mosaico sociale che va interpretato, demolito e ricostruito di giorno in giorno con i frammenti di quella nuova realtà che i lavoratori e le forze democratiche devono dimostrare di saper realizzare con la lotta e l'iniziativa politica»[601].

[BI] COLLETTIVO CONTROINFORMAZIONE SCIENZA (DI BRESCIA), *KAPITALE E/O SCIENZA. PER UN DIBATTITO DI BASE NON SPECIALISTICO SUL KAPITALE, LA SCIENZA, LA TECNOLOGIA, LA NOCIVITÀ E ALTRE COSE DI CUI SENTIAMO SPESSO PARLARE MA DI CUI NON SI PARLA QUASI MAI*, 1977

Il libretto *Kapitale e/o Scienza* realizzato dal *Collettivo Controinformazione Scienza (di Brescia)* nel 1977[602] rappresenta in modo esemplificativo il tipo di pensiero che le aree dell'antagonismo hanno verso la scienza.

Nella quarta di copertina si legge:

«SCIENZA-REPRESSIONE-VIOLENZA (...) La nuova violenza è tale per almeno due attributi: la multinazionalità e la scientificità. Entrambe queste caratteristiche, erano molto chiare ad Ulrike, già nella sua dichiarazione resa in occasione del processo, nella seduta del 15 settembre 1974. È multinazionale non soltanto perché si manifesta in diversi Paesi, di continenti diversi, e non perché in ognuno si dia un improvviso rincrudire di barbarie. La multinazionalità della violenza va invece letta in una corretta chiave storico-politica che ci permette di vederla avanzare molteplice, da centrali ben precise e identificabili. La SCIENTIFICITÀ, a sua

597 *idem*.
598 Marco De Marco, *Il calcolatore indiscreto col cittadino*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 dicembre 1977, p. 17.
599 *idem*.
600 Claudio Tedoldi, *Il telefono nemico*, Gabriele Mazzotta Editore, Milano, 1977.
601 *idem*, quarta di copertina.
602 Collettivo Controinformazione Scienza (di Brescia), *Kapitale e/o Scienza. Per un dibattito di base non specialistico sul kapitale, la scienza, la tecnologia, la nocività e altre cose di cui sentiamo spesso parlare ma di cui non si parla quasi mai*, Calusca edizioni, Milano, 1977.

volta, va vista non soltanto come assunzione a livello tecnico (il medico torturatore, Io psichiatra carceriere, il giudice esecutore, la cella senza ombra e senza suono) di pratiche già un tempo barbare, rituali ed incolte. Anche questo sarebbe un errore: credere che la violenza di oggi si sia semplicemente aggiornata ai ritrovati della scienza. È vero, ma è più vero il contrario o simmetrico: che la SCIENZA E LA TECNICA DI OGGI, DALL'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO ALLA TECNICA E RAZIONALITÀ DEL CONTROLLO SOCIALE, HANNO UN INTRINSECO CONTENUTO DI VIOLENZA. E non solo perché sono usate con fini violenti, ma perché sono nate da necessità di violenza: LA VOLONTÀ DI IMPERIO DEL CAPITALE SUL LAVORO, DELLA BORGHESIA SUL PROLETARIATO 0 ALTROVE DELLA BUROCRAZIA SUL POPOLO. (articolo di G. Maccacaro su "Tempo" 18 luglio 1976 a commento delle ultime lettere, finora inedite, di Ulrike Meinhof)»[603].

Questa citazione fa capire quanto questo tipo di pensiero fosse non solo trasversale ai movimenti antagonisti, ma anche a quei gruppi come la *Rote Armee Fraktion (R.A.F.)* tedesca che fecero la scelta della lotta armata, di cui la Ulrike Meinhof è stata co-fondatrice; dimostra per certi versi anche il grado di "internazionalizzazione" di quel tipo di pensiero, un elemento che sarà caratteristico delle culture della Rete.

Riportiamo altri passaggi particolarmente rappresentativi presenti nel suddetto libretto:

«PARTE PRIMA

I° COSA È LA SCIENZA

La scienza intesa come conoscenza ed esperienza è nata con 1'uomo e si può considerare senz'altro una forma specifica dell'attività umana; le sue radici affondano certamente nel tramandarsi delle conoscenze di padre in figlio, dall'artigiano all'apprendista, così per secoli seguendo e condizionando l'evoluzione dell'umanità nelle sue trasformazioni socio-economiche e culturali e accompagnandosi ai diversi modelli di sostentamento e di produzione. Ogni rivolgimento scientifico di grosse proporzioni si è accompagnato di regola a nuove forme di produzione e di politica economica e viceversa; la conoscenza scientifica, come ogni altra forma di conoscenza, si è sviluppata in una lotta incessante tra concezioni che riflettevano interessi di classe opposti, tra il vecchio ed il nuovo, tra sfruttatori e sfruttati nell'ambito dei rapporti sociali esistenti in ogni periodo storico»[604].

(...)

«La scienza è una dimensione della storia: quindi non esiste -almeno dalla rivoluzione industriale in poi- una scienza autonoma dalla storia ma nemmeno una storia autonoma dalla scienza; la rivoluzione borghese è stata anche una rivoluzione scientifica. Infatti la scienza serve oggi alla borghesia per conservare la sua egemonia sul proletariato, per negargli il suo ruolo storico. A sua volta il proletariato conquisterà il potere e lo gestirà nella misura in cui si sarà appropriato anche della scienza. Che non sarà più la stessa in un comando diverso, ma una scienza rifondata. Non si tratta tanto di riappropriarsi cioè di far sì che altri o tutti si approprino di quel che c'è, della scienza che c'è, ma di costruire, cominciando col distruggere, delle possibilità alternative di pratica sociale nel campo della scienza» (G. Maccacaro)[605].

(...)

«Scienza e tecnica non possono essere viste separatamente, non possono essere disgiunte; non c'è campo della, vita umana sin dalle sue origini, dove la prassi (l'agire secondo uno scopo) non ponga alla scienza il problema tecnico di migliorare le condizioni di esistenza di conquistare più libertà. La nozione di scienza "pura" non è altro che un'astrazione,una scappatoia ideologica che ricopre e nasconde la subordinazione reale della ricerca al dominio capitalistico su tutta l'area della scienza e la strumentalizzazione di fatto ai fini del potere e del profitto.

Non esiste scienza pura e disinteressata estranea alla logica capitalistica.

La scienza non deriva dall'assidua e paziente attività intellettuale dei geni, ma è il risultato di un'attività e di una pratica sociale, ed ha un carattere di classe in quanto serve agli interessi di una data classe dominante che la subordina al consolidamento del proprio potere. Lo sviluppo della scienza e della tecnica si fa impetuoso nel momento in cui la borghesia capitalistica parte alla conquista del mondo intero; da quel momento la scienza, sia essa ricerca di nuove interpretazioni del mondo o di teorie sulla natura e sull'uomo (aspetto filosofico-ideologico) sia invece applicazione pratica di invenzioni e scoperte, viene definitivamente e in modo via via sempre più organico incorporata dai ricchi e dai potenti e messa al servizio dei loro interessi. Questa appropriazione della scienza e della tecnica, diretta o indiretta da parte delle classi dominanti è continuata in modo ancora più massiccio col crescere dello sviluppo economico nella fase imperialistica del capitalismo e oggi con l'ingresso

603 *idem*, quarta di copertina.
604 *idem*, p. 3.
605 *idem*, p. 4.

imponente delle macchine e dei calcolatori nel sistema Produttivo, ha raggiunte il suo punto massimo»[606].

(...)

«L'accumulazione della scienza e delle abilità delle forze produttive generali del cervello sociale rimane così, rispetto al lavoro, assorbita nel capitale e si presenta perciò come proprietà del capitale, e più precisamente del capitale fisso, nella misura in cui esso entra nel processo produttivo come mezzo di produzione vero e proprio (...) Il pieno sviluppo del capitale ha quindi luogo (…) solo quando (…) l'intero processo di produzione non si presenta sussunto sotto l'abilità immediata dell'operaio, ma come impiego tecnologico della scienza. Dare alla produzione carattere scientifico è quindi la tendenza del capitale e il lavoro immediato è ridotto a semplice momento di questo processo. Karl Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, 1857-1858 [trad. it. *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica, 1857-1858*, 2 voll., trad. di Enzo Grillo, La nuova Italia, Firenze, 1968-1970]»[607].

(...)

«In quanto forza produttiva per l'accumulazione e la riproduzione del capitale, la scienza capitalistica è strumento per l'accrescimento di plus-valore; conseguentemente il produttore non è altro che una appendice della macchina, ignaro del fine e della ragione della scienza. Si acuisce in tal modo la divisione del lavoro fino ad una contrapposizione delle forze intellettuali del processo materiale di produzione agli operai, come proprietà non loro e come potere che li domina. La scienza viene 'separata' dal lavoro vivo e opposta ai produttori come forza a loro estranea e nemica. La scienza capitalistica è contro i proletari perché è PROPRIETÀ del capitale, al servizio del capitale per spremere plus-valore, aumentare lo sfruttamento, depredare la natura»[608].

(...)

«II° CRITICA DELLA SCIENZA

Ci sono posizioni differenti che si possono così riassumere:

a) critica all'uso capitalistico delle scoperte scientifiche, ai piani di investimento nella ricerca che discriminano fra diversi progetti di ricerca, scegliendo quelli più funzionali (si vedano i miliardi spesi in ricerche bellico-militari o in alcune imprese spaziali)

b) critica tradizionale 'irrazionalista' al contenuto del sapere (scuola di Francoforte)

c) critica marxista alla 'neutralità' della scienza, alla sua presunta separazione dal sistema economico-sociale in cui si sviluppa. Questa critica cerca di chiudere lo sviluppo scientifico nella storia, di fare una 'scienza della scienza', proponendosi di separare scienza e ideologia e in un certo senso favorendo un'immagine di scienza 'purificata', neutrale.

QUESTE CRITICHE SONO PERÒ ESTERNE ALLA SCIENZA, NON LA ANALIZZANO NELLA SUA SPECIFICITÀ.

Una critica più specifica è invece quella che vede la scienza come FORZA PRODUTTIVA e, in quanto tale, connessa all'evoluzione del capitalismo. Dietro questa analisi sta un'identificazione opinabile tra scienza e tecnologia che, sia in senso epistemologico (teoria e storia del metodo scientifico) che operativo, non sono identificabili anche se il loro rapporto è molto stretto.

Se si intende la scienza come momento conoscitivo, possiamo ancora chiederci se può diventare fattore di accrescimento della produzione del profitto? In realtà la scienza, in quanto conoscenza, è potere, e questo suo potere, in questa società, costituisce una parte rilevante del suo significato. IL SAPERE CONFERISCE POTERE. Potere interno alla scienza, perché la scienza non si riduce a pensiero, ma sapere che si conferisce a qualcos'altro, è operativa. Questo potere si esplica nelle applicazioni della scienza, ma è anche IDEOLOGICO, è il VALORE che questa società attribuisce alla conoscenza scientifica. La scienza odierna ha molto in comune con la religione, con la funzione che la religione svolgeva nel medio-evo: è la sua erede diretta; compensa la stupidità della vita quotidiana con il mito della conoscenza universale e necessaria»[609].

(...)

«L'organizzazione capitalistica della produzione e del lavoro si fonda sulla divisione tra lavoro vivo e scienza -tra operai e scienziati- ; ma al tempo stesso la scienza, divisa dal lavoro, usurpata dal capitale, assume il ruolo di ideologia mistificatrice al servizio del capitale. Come le chiese dell'era signorile mistificavano la volontà dei signori, così le scienze dell'età industriale mistificano la volontà dei capitalisti. Mario Cassa (a cura di), *Il Manifesto del partito comunista. Guida per la lettura dell'intero Marx*, Sapere edizioni, Milano-Roma, 1974»[610].

(...)

«Nata come liberazione dal mito, appropriazione da parte dell'uomo di se stesso e della natura, la scienza non è riuscita a sottrarre l'uomo ad una società irrazionale. Con la religione condivide il gusto e la necessità dell'esoterismo, oggi rappresentato dalla chiusura in 'sette' della comunità scientifica, dai linguaggi sempre più complessi delle varie scienze e dalla sua completa estraneità ai bisogni reali e agli interessi dei proletari. Dato che gli interessi della borghesia hanno determinato lo stato attuale della scienza e che reciprocamente la 'rivoluzione scientifico-tecnologica' ha permesso il funzionamento e il potenziamento del dominio di classe della borghesia, si può affermare che la scienza è oggi una scienza borghese e che perirà con essa; il nuovo sapere sarà completamente diverso dal precedente»[611].

(...)

«V° IL CONTROLLO DEI PADRONI

Il vecchio sogno del padrone…[612]

---

606 *idem*, pp. 4-5.
607 *idem*, p. 6.
608 *idem*, p. 6.
609 *idem*, pp. 7-8.
610 *idem*, p. 8.
611 *idem*, p. 9.
612 Cfr. citazione in Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *La scienza contro i proletari*, p. 15, collana Controcultura/8, Stampa Alternativa, Roma, ottobre 1973, seconda edizione riveduta dicembre 1974, N.d.A.

- L'INFINIT
È uno strumento che permette…[613]

- L'ARCHIVIO DELLE VOCI
Per sapere chi chiama…[614]

- TELEFONI SOTTO CONTROLLO E ALTRE 'INVENZIONI'
Le intercettazioni telefoniche sono ormai una pratica diffusissima. Solo a Roma i telefoni sotto controllo, secondo cifre ufficiali, sono 50.000 e naturalmente saranno molti di più (rilevazioni '74). Ma il controllo telefonico non è tutto. Esistono congegni che, nascosti in una macchina da scrivere, riprendono lettera per lettera tutto quello che viene scritto; piccolissime radio che applicate a un paraurti segnalano la posizione di un'auto a distanza; microtelevisori usati per controllare a distanza la gente; microfoni piccolissimi che possono essere 'sparati' come proiettili sui muri delle case vicino alle finestre. Sembra che numerose grosse fabbriche americane ed europee abbiano installato sui muri perimetrali delle telecamere per controllare meglio tutto ciò che avviene all'esterno ed in prossimità della fabbrica; all'interno c'è già chi ci pensa.

TUTTE QUESTE FORME DI CONTROLLO DOVREBBERO AVVICINARE SEMPRE PIÙ IL MOMENTO IN CUI IL VECCHIO SOGNO DEL PADRONE DI SCHEDARE E CONTROLLARE TUTTI, DIVENTA REALTÀ

- REGISTRATORI A DISTANZA
In USA è allo studio il sistema per controllare le conversazioni di una singola persona in mezzo a una grande folla. Durante la grande marcia della pace del maggio '70 a Washington sono state fatte registrazioni in mezzo alla folla con risultati definiti buoni. (da 'Nuovi tempi')

I COMPUTERS CONTROLLANO UN INTERO PAESE
Secondo le dichiarazioni di alcuni scienziati...[615]

- IL SUPER-OCCHIO DEL PADRONE…[616]

L'APPARATO DELLO STATO SI È COSÌ ACCRESCIUTO IN MANIERA INVISIBILE E SI È RAFFORZATO IN MISURA ASSAI MAGGIORE DI QUANTO SI POSSA IMMAGINARE. TUTTO QUESTO CI VIENE PRESENTATO COME PROGRESSO E COME CIVILTÀ.

- GERMANIA OVEST: LA BORGHESIA IN MARCIA VERSO LO STATO DI POLIZIA. UNA REPRESSIONE SCIENTIFICA: TRE MILIONI DI CITTADINI SCHEDATI CON IL COMPUTER
"(...) Al tempo stesso, tuttavia, lo stato rafforzava la vecchia repressione con nuove leggi. Nell'estate '68 veniva approvata una legge che aboliva il segreto epistolare e delle comunicazioni per i cittadini che fossero in qualunque modo sospettati. Se oggi un compagno telefona, la 'DIFESA DELLA COSTITUZIONE' (il servizio segreto tedesco), registra la sua conversazione su nastri messi in funzione automaticamente. (...) Dal 1973 presso l'ufficio criminale federale e presso il servizio segreto militare (*MAD*) ci sono degli schedari centrali. L'ufficio criminale federale ha schedato fino a circa 135.000 cittadini sospetti. Se oggi un tedesco attraversa la frontiera in auto, il numero del suo passaporto viene introdotto in un terminale collegato al calcolatore centrale dell'ufficio criminale federale. Tutti i comunisti e i radicali attivi di diverse organizzazioni sono raccolti in questo calcolatore. Se il calcolatore risponde che il compagno è schedato, questo viene piazzato contro il muro, perquisito sotto la minaccia di una pistola mitragliatrice puntata senza sicura, alla ricerca di armi e interrogato per ore.

(...) Il '*MAD*' ha sottoposto, secondo le sue dichiarazioni (novembre '75) fino ad oltre tre milioni di cittadini della *Rft* ad una cosiddetta 'prova di sicurezza'. Oltre 66.000 cittadini sono stati classificati come 'pericolo per la sicurezza'. Questi 66.000 vengono costantemente sorvegliati. (...) (da "Il quotidiano dei lavoratori", 3 gennaio 1976)

- ECCO COME CI SPIANO!
Un ricercatore italiano che lavora presso l'università di Cambridge svela la vera natura di uno dei più misteriosi complessi spionistico-militari dell'Occidente, la immensa 'gabbia' elettronica di Chicksand, in Inghilterra. Adesso sappiamo che la 'gabbia' non soltanto è in grado di intercettare e decifrare tutte le comunicazioni militari del nostro continente, ma anche qualunque nostra conversazione privata al telefono. (da "L'Europeo", 20 maggio 1977)

- REPRESSIONE ELETTRONICA DEL CITTADINO
Le tecniche del dominio borghese sulle classi oppresse si vanno facendo sempre più sofisticate (per usare un termine alla moda), vale a dire più scientifiche. Una cosa nuova è ormai in via d'attuazione: IL CONTROLLO TOTALE DELL'INDIVIDUO DA PARTE DELLE AUTORITÀ. Questo controllo è oggi possibile con l'impiego degli strumenti elettronici. Non solo è possibile, ma si va realizzando. In Svezia, ad esempio tutti gli abitanti sono contrassegnati da un numero, e questo numero li segue dalla nascita alla

613 *idem*, p. 16.
614 *idem*, p. 17.
615 *idem*, p. 18 e 20.
616 *idem*, p. 19.

morte. Tutto ciò che di significativo accade all'individuo-numero viene automaticamente immagazzinato nella memoria del calcolatore: la nascita, eventuali malattie e ricoveri ospedalieri o interventi chirurgici, il corso degli studi, l'occupazione, il matrimonio, il tenore di vita, tutto viene minuziosamente raccolto e concentrato nella scheda elettronica. Migliaia e migliaia di informazioni su ogni persona possono essere contenute in un piccolo nucleo della gigantesca memoria elettronica del calcolatore. La combinazione del calcolatore con una rete di altre macchine elettroniche usate come strumenti periferici per la raccolta delle informazioni (il sistema informatico) costituisce l'immensa rete invisibile nella quale tutti gli svedesi sono consapevolmente e col loro consenso imprigionati. Ma dalla Svezia il controllo elettronico dell'individuo va ormai dilagando nei paesi più... progrediti. Non passeranno molti anni, e centinaia di milioni di persone saranno incasellate, controllate, spiate in ogni momento della loro vita. (...) Ciò che caratterizzerà la società dell'elettronica è la scomparsa (apparente) della repressione.

LE TECNICHE REPRESSIVE CAMBIERANNO RADICALMENTE, la polizia svolgerà diversamente i suoi compiti, e non darà quasi più occasione di lamentele: sarà un organo democratico capace di agire ad ALTO LIVELLO TECNOLOGICO. La magistratura avrà altri strumenti di lavoro, ed i procedimenti potranno essere accelerati. Con grande soddisfazione dei benemeriti democratici che militano nei partiti storici della sinistra. Il fatto è che la repressione elettronica del cittadino è uno strumento utilissimo non solo alla borghesia capitalistica, ma anche alla borghesia burocratica del partito comunista. (...) (D. Tarantini, *Né in cielo né in terra*, Bertani ed.)

- L'OBIETTIVO DEL PADRONE: IL SUPER SERVO
Qundici anni fa V. Packard…[617]

TUTTO QUESTO PUÒ ESSERE SVILUPPATO AL PUNTO DI CONTROLLARE COMPLETAMENTE L'UOMO.

Ai soggetti controllati non si permetterebbe…[618]

MA SE LE PROSPETTIVE DI CONTROLLO DELL'UMANITÀ ATTRAVERSO TRAPIANTI DI CERVELLI SELEZIONATI O LA PRODUZIONE DI UOMINI IN SERIE CI RIMANDANO AL FUTURO, ANCHE SE NON TROPPO LONTANO, SONO INVECE DI OGGI QUELLE DEL 'CONTROLLO DEL COMPORTAMENTO' ATTRAVERSO LA STIMOLAZIONE DEL CERVELLO CON CORRENTI ELETTRICHE E SOSTANZE CHIMICHE.

- UN COMPUTER CONTROLLA IL CERVELLO VIA RADIO È nata la possibilità di ridurre l'uomo ad un automa…[619]

- IL CERVELLO COMANDATO
La felicità e la paura…[620]

- CON LA LOBOTOMIA SI MUTILA IL CERVELLO DI CHI LOTTA
In Germania un tribunale ha deciso di sottomettere la compagna anarchica Ulrike Meinhof ad un'operazione di lobotomia…[621]

Nota: Ulrike Meinhof non ha avuto bisogno di lobotomia; dopo mesi di isolamento sensoriale e di torture RIGOROSAMENTE SCIENTIFICHE, è stata trovata morta nella sua cella carceraria. Il progresso scientifico arriva fino in carcere.

"Uno dei più grandi specialisti di lobotomia del mondo è il prof. Delgado, uno scienziato brasiliano che opera all'università di Yale negli USA, esperto anche nelle tecniche di controllo radio a distanza sul comportamento degli animali e dell'uomo. Questo serve a chiarire ancora meglio come tra le ricerche di Delgado sul 'cervello comandato' via radio e la lobotomia, non ci sia alcuna differenza: sono entrambi metodi scientifici per il controllo completo dell'uomo e l'eliminazione di chi si ribella".[622]

VI° TECNOLOGIATECNOLOGIATECNOLOGIATECNOLOGIATECNO

- INNOVAZIONE TECNOLOGICA
(la parola ad un tecnocrate "democratico")

617 *idem*, p. 22.
618 *idem*, p. 22.
619 *idem*, pp. 23-24.
620 *idem*, p. 24.
621 *idem*, p. 25.
622 Cfr. citazione in Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *La scienza contro i proletari*, p. 15, collana Controcultura/8, Stampa Alternativa, Roma, ottobre 1973, seconda edizione riveduta dicembre 1974, N.d.A.

"Il processo di innovazione tecnologica ha un ruolo importante nello sviluppo industriale, e per alcuni settori (cosiddetti ad alta innovazione, o nuovi, o avanzati, o basati sulla scienza, ecc.) esso è addirittura essenziale. L'innovazione riguarda i processi e i prodotti. La prima porta a più alta produttività, la seconda a nuovi prodotti e a un miglioramento di quelli esistenti, cioè a prodotti dai prezzi internazionali non 'cedenti'. Alcuni settori ed alcuni paesi fondano la loro stessa esistenza sull'innovazione dei prodotti, nel senso che è solo perché il progresso tecnologico permette loro di creare continuamente nuovi prodotti che la loro produzione può aver successo, soprattutto, ma non solo, nei paesi più ricchi, anche a costo di creare bisogni e prodotti spesso inutili e costosi (offerta che crea domanda) e anche con costi-lavoro comparativamente alti (USA, ma oggi anche Germania, Olanda, Svizzera, Svezia). Naturalmente bisogna distinguere le innovazioni che determinano un reale progresso sociale da quelle che non hanno tale caratteristica e che sono, per altro, di danno alla collettività sempre più privata di reali diritti di scelta, diritti che tendono a passare nelle mani dei produttori più influenti. Esempi di casi, decisamente da condannare, di innovazioni apparenti e per di più spesso dannose sono quelli presenti in settori dedicati per la salute, come l'alimentare e il farmaceutico.

Un esempio tipico di innovazione tecnologica dei prodotti con effetti positivi è il settore dei componenti elettronici, il cui dinamismo è largamente basato sulle nuove conoscenze della fisica dello stato solido (transistor), delle tecniche astronautiche e belliche (miniaturizzazione), che hanno permesso di produrre componenti che oltre a trovare applicazioni nei prodotti tradizionali, migliorandone prestazioni e costi, ha consentito prodotti nuovi, spesso positivi per la collettività. (le sottolineature sono nostre, N.d.R.) (Nicola Cacace, *La multinazionale Italia: il capitalismo italiano all'estero*, Coines, Roma, 1977)

- LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE ALLA FIAT

Alla FIAT siamo passati dalla nocività alla nevrosi; infatti la vecchia nocività è stata quasi del tutto eliminata o è stata trasferita nelle piccole fabbriche dell'indotto dove le donne sono in maggioranza e il controllo sindacale è più tenue. Ma il modo nuovo di fare l'automobile si è risolto in un aumento disumano dei ritmi di lavoro e della rumorosità. Prima c'erano malattie biologiche, ora, dicono gli operai, rischiamo costantemente il manicomio. (da "I consigli/Quaderni", suppl. n. 38, luglio 1977)

- SVILUPPO E PROGRESSO

Senza uno sviluppo delle forze produttive l'area della emarginazione e della povertà è destinata ad allargarsi. Ma lo sviluppo della tecnologia ha sconvolto l'ambiente, provoca nuove e vecchie malattie, ha non raramente conseguenze negative sull'occupazione e l'organizzazione del lavoro. Colpa del profitto, cui lo sviluppo è stato finalizzato. Ma forse anche della diffusa subordinazione culturale ai valori e modelli della società industriale. È ora di prendere coscienza a livello di massa che progresso e sviluppo non sempre coincidono. (da "I consigli/Quaderni", suppl. n. 38, luglio 1977)»[623].

(...)

«A questo servono le centrali nucleari, non certo allo sviluppo dei consumi sociali. Noi non vogliamo le centrali nucleari, non perché siamo contro il progresso, ma perché siamo contro questa organizzazione del lavoro e della società, perché individuiamo nella lotta contro le centrali nucleari la possibilità di battere la linea di ristrutturazione dei padroni. Le fonti energetiche che noi vogliamo devono essere PULITE, DECENTRATE E RINNOVABILI. Le centrali nucleari sono esattamente il contrario. La domanda è questa: vogliamo questo tipo di società, di organizzazione del lavoro, di sviluppo con tutte le comodità e con le centrali nucleari, o una società e una produzione per i bisogni e non per il profitto?

Collettivo radiattivi di Milano

- MISTIFICAZIONE PADRONALE

Si possono individuare tutta una serie di posizioni padronali in materia di ecologia, di cui una, quella dominante, ha effettivamente operato una pesante mistificazione ideologica del problema della degradazione ambientale, propinandolo come problema interclassista, facendoci sentire tutti colpevoli inquinatori e tutti (dall'industriale dell'ICMESA al disoccupato di Napoli) RESPONSABILI ALLO STESSO LIVELLO, imputando l'inquinamento in ultima analisi ad una non meglio identificata "società dei consumi". Questa interpretazione vuole identificare il concetto di progresso con lo sviluppo tecnologico connesso al modo di produzione capitalistico ed in seconda istanza tende a considerare relativamente illimitata la disponibilità di risorse naturali e la capacità di neutralizzare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo. Quest'ultimo elemento trova il suo diretto completamento nella NUOVA INDUSTRIA DEL DISINQUINAMENTO che serve - o meglio dovrebbe servire - a riparare i danni ambientali prodotti dalle industrie ecologicamente 'sporche' ed a incanalare ideologicamente entro la logica del 'male comune' o per altri versi

623 Collettivo Controinformazione Scienza (di Brescia), *op. cit.*, pp. 37-50.

della 'catastrofe naturale', tensioni sociali e contraddizioni altrimenti irricomponibili. In realtà i danni ecologici sono la conseguenza di un determinato modo di produrre e di una tecnologia quali espressioni dell'attuale fase di sviluppo capitalistico finalizzato al raggiungimento del massimo profitto.

VII° ITALIA TERRA DI CONQUISTA

"La catastrofe di Seveso non è stato un caso dovuto al cattivo uso della tecnologia e della scienza; essa è invece la logica conseguenza del processo di produzione capitalistico nel quale la scienza e la tecnica sono usate e finalizzate per ottenere profitti sempre maggiori e non certo per soddisfare i bisogni operai e proletari. Infatti la scienza e la tecnica sono causa ed effetto del processo produttivo e dello sviluppo economico, nella misura in cui sono esse stesse prodotto di un determinato livello di sviluppo delle forze produttive (effetto) e a loro volta base materiale per un ulteriore sviluppo delle stesse forze produttive (causa). Lo 'spirito capitalista' ha trovato nella scienza (con la realizzazione del suo sogno di eternizzazione) e nella tecnica, sia gli strumenti per la concretizzazione e l'esercizio del suo dominio, sia due preziosi alleati per poter mistificare l'assalto alle ricchezze naturali sotto le vesti di 'dominio dell'uomo sulla natura',e la divisione del lavoro (meccanizzazione sempre più accentuata dei processi produttivi) come elemento di 'progresso'. È in questa scienza e in questa tecnica che deve essere ricercata la reale causa di ciò che è accaduto a Seveso, a Manfredonia, a Ciriè ecc. Il problema è quindi a monte dell'eventualità di qualsiasi incidente in quanto è nel tipo di produzione stessa che si trovano i veleni nella tecnologia produttiva usata, nell'impostazione stessa del capitalismo italiano (tra i più miopi ed ottusi d'Europa: secondo solo a quello spagnolo), nel ruolo assegnatoci a livello internazionale di 'raffinatori di greggio', di 'industria chimica di base', ecc. A partire dagli anni '70 si è assistito, infatti a una calata in Italia di impianti chimici la cui nocività è spesso addirittura sconosciuta e senza paragone a tutte le precedenti (cloruro di vinile o *PVC*, defolianti ed erbicidi a base di diossina, piombo tetraetile, esaclorofene, *PCB*, cromo, mercurio, ecc.). E questo perché paesi come gli Usa, l'Inghilterra e la Svizzera hanno proibito la produzione sui loro territori di alcune sostanze estremamente pericolose e ne hanno trasferito la produzione verso, l'Italia o altri paesi a 'medio sviluppo' come l'Olanda. È chiaro quindi che di *ICMESA* in Italia non ce n'è una sola; infatti centinaia di fabbriche-bomba come, a volte peggio di quella di Seveso, si sono insediate nel nostro territorio grazie anche ad una totale permissività da parte delle autorità nel nostro paese a livello centrale e locale. Di questo tipo di neocolonizzazione massiccia dobbiamo soprattutto ringraziare le società multinazionali che considerano i territori dove impiantano le fabbriche come 'terre di conquista' e le popolazioni alla stregua di 'cavie'. Ne è un esempio il discorso pronunciato alla televisione svizzera poco tempo dopo lo scoppio di Seveso, da Adolf W. Jann, direttore generale della *Hoffman-La Roche*: 'Certo anche qui si sente dire che in Italia c'è gente che si lamenta per l'incidente di Seveso: Si sa che gli italiani e specialmente le donne si lamentano sempre, tutti sanno che gli italiani sono un popolo estremamente emotivo... E il capitalismo vuol dire progresso e il progresso può portare talvolta a qualche inconveniente..." (da "Lotta Continua" 18 giugno 1977)

IL CAPITALISMO SI È APPROPRIATO DELLA NATURA OLTRE CHE DELL'UOMO: HA MERCIFICATO TUTTO, DAL NOSTRO CORPO ALL'ARIA CHE RESPIRIAMO. HA AVVELENATO TUTTO. HA COMPRATO LA NOSTRA INTELLIGENZA E LA NOSTRA FANTASIA, IL NOSTRO CERVELLO E IL NOSTRO CUORE. MA NON POSSIAMO PROPRIO FARCI NIENTE?»[624].

(...)

«"La risposta che il PCI ha saputo dare è stata quella del superamento delle condizioni attuali grazie allo SVILUPPO TECNOLOGICO. Questa linea che allora voleva dire parlare delle 'isole' al posto della catena di montaggio e oggi parlare di numero 'conveniente' di centrali nucleari, era tutta interna appunto al meccanismo revisionista, che affida a un sempre crescente progresso tecnico-scientifico una sempre maggiore 'emancipazione'; e in quanto tale è fallita già nel breve periodo perché - in coerenza con la logica delle necessità oggettive - è sempre stritolata dai vincoli ferrei dei margini imposti dalla borghesia e si traduce così nel risvolto lugubre dei sacrifici. Di fatto nella società capitalistica avanzata, proprio nella misura in cui lo sviluppo tecnologico ne è caratteristica essenziale, l'ideologia scientifica si rivela uno dei nodi critici su cui misurare più limpidamente i connotati di classe delle diverse proposte. Il problema ha cioè una grossa profondità sociale e politica ben al di là delle mistificazioni intellettualistiche e delle diverse mascherature di falsa coscienza". (E. Donini, "Lotta continua", 7 luglio 1977)»[625].

Una dimostrazione delle tensioni già esistenti negli anni Sessanta e Settanta verso una riappropriazione della scienza e della tecnica per assegnarle una direzione più umana e libertaria è data, solo come esempio tra i tanti possibili, dal successivo brano *Un intervento dei compagni di Radio Alice "Dalla critica della scienza alla scienza critica per la liberazione"*, pubblicato nel solito libretto *Kapitale e/o Scienza*. Tale linea[626] è per alcuni aspetti in diretta continuità con gli assunti che dieci anni dopo le culture cyberpunk proveranno ad applicare verso le tecnologie telematiche; per altri aspetti il testo mantiene una posizione, tipica di quegli anni, per cui prima di abbracciare l'uso della tecnologia, anche se in modo alternativo, va cambiato l'intero sistema economico capitalista.

«PARTE QUARTA

I° UN INTERVENTO DEI COMPAGNI DI RADIO ALICE

"Dalla Critica della scienza alla scienza critica per la liberazione"

Si è reso maturo il passaggio dalla critica della scienza alla scienza critica. Critica della scienza è la demistificazione della pretesa naturalistica implicita nella struttura della scienza: implicita nella logica formale e nello occultamento del processo di determinazione storica dei codici linguistici, nell'occultamento cioè degli interessi soggettivi (di classe) che presiedono ai processi di codificazione.

624 *idem*, pp. 54-58.
625 *idem*, p. 66.
626 Forse uno dei compagni è Franco Berardi?!

Critica della scienza è altresì analisi della funzione strutturalmente classista della organizzazione del lavoro e del segno politico, della funzione di comando iscritto nella tecnica. Noi siamo già al di là di questo. Siamo giunti al punto in cui diviene possibile scoprire e distinguere il valore di scambio, la funzione determinata della scienza e della organizzazione tecnica del lavoro, ed il valore d'uso (compreso e soltanto potenziale) della scienza. Sappiamo che la scienza, in quanto massa di conoscenze e di strutture operative è il prodotto di un lavoro sociale, di cui il capitale si appropria e di cui si appropria nel modo e per gli scopi che il capitale in quanto classe cioè in quanto soggetto di pratica, si attribuisce. Lo scopo fondamentale è quello del dominio sul tempo di vita e della riduzione della vita a lavoro, cioè ancora a forza capace di valorizzare, di far aumentare il capitale stesso. L'intelligenza come lavoro vivo viene quindi sfruttata dal capitale entro i limiti e gli scopi della valorizzazione. Ma come è vero che in tutti i prodotti del lavoro umano si accentua e si delinea con sempre maggior nettezza ed esplosività la contraddizione tra valore di scambio e valore d'uso, così particolarmente nella scienza, si accentua e si rende sempre più esplosiva la contraddizione tra funzione valorizzante (di controllo, di dominio, di intensificazione del ritmo produttivo) e funzione liberante della scienza. Quando parliamo della scienza come forza produttiva comprendiamo in effetti tutte e due queste valenze, ma il capitale pone un limite insuperabile alla funzione liberante della scienza, in quanto l'integrale dispiegamento delle potenzialità iscritte nello sviluppo dell'intelligenza entra in contraddizione con lo scopo fondamentale del rapporto di produzione capitalistico, cioè con la trasformazione della vita in valore e con la valorizzazione dal capitale tramite l'accorpamento di sempre nuovi segmenti di vita alla massa di capitale esistente. Se, dunque, il lavoro tecnico-scientifico, l'applicazione produttiva dell'intelligenza rappresenta l'incorporamento nella struttura produttiva dell'intelligenza umana (finalizzata e organizzata allo scopo di aumentare l'erogazione di plusvalore e di rafforzare il controllo sul lavoro vivo) a partire dalla proletarizzazione del lavoro tecnico-scientifico e dall'assunzione del soggetto di classe dell'intelligenza (gli intellettuali proletarizzati, l'intelligenza proletarizzata) diviene possibile - ma solo nel quadro di una rottura della finalizzazione della scienza al comando - l'incorporamento dentro la struttura produttiva e dentro il sapere sociale accumulato (in forma di lavoro morto, di intelligenza cristallizzata) dell'interesse operaio, del desiderio di liberazione, della tensione verso una dimensione realizzata e non prestata del tempo di vita. Siamo completamente fuori dall'utopia, siamo completamente fuori dal tecnicismo futuribile, perché tutto questo, questa possibilità di liberazione si fonda sulla esistenza materiale di uno strato di classe, di un soggetto sociale che rappresenta non solo l'urgenza e il bisogno comunista, ma rappresenta la possibilità materiale di una sostituzione dell'attività umana produttiva con l'integrale applicazione dei prodotti dell'intelligenza produttiva. La scienza critica è pratica esercitata da un soggetto e questo soggetto è il soggetto delle pratiche trasformative. È infatti solo in relazione con una concreta trasformazione del vissuto, del modo di intendere il tempo, di percepire il reale, che diviene possibile e necessaria una organizzazione della scienza che abbia altre finalità. Il sapere pratico e immediato che il desiderio produce s'incunea come forza esplosiva dentro il sapere formalizzato e mortuario della ripetizione e della riproduzione allargata: un soggetto sociale si fa portatore di questo sapere pratico e pone le basi della sovversione delle esistenti condizioni di produzione, pone le basi della soppressione del lavoro salariato. (...)

Venendo poi a parlare del preavviamento al lavoro, i compagni di *Radio Alice* così concludono:

Contro la funzionalizzazione della scienza e della tecnica alla distruzione della vita e dell'ambiente, proponiamo che la ricerca, l'apprendimento, la sperimentazione di nuovi strumenti di produzione (a partire dalla rottura della loro funzione formale soggettiva) converga verso la produzione di beni di consumo e di oggetti che siano ridefiniti in relazione al processo di trasformazione dell'esistenza, e che assumano come costitutiva la discriminante ecologica. (...) Un discorso che si salda necessariamente ad un progetto più generale di trasformazione della organizzazione tecnico-scientifica di liberazione della vita e non di intensificazione della produttività»[627].

Negli anni Ottanta e Novanta Franco Berardi (Bifo) svilupperà quel tipo di pensiero e lo trasferirà all'interno delle culture del cyberpunk; chi scrive ricorda un suo intervento all'*Hackmeeting* di Roma al Forte Prenestino nel 2000, in cui l'uso del termine "cognitariato" ricordava, per certi versi, alcune delle parti di questo testo.

«CONCLUSIONI (?)

Scopo di questo opuscolo, l'abbiamo spiegato all'inizio, non è certamente quello di giungere a delle conclusioni definitive. Vorremmo soltanto fissare qualche concetto come riepilogo delle questioni trattate e per stimolare un dibattito che ci auguriamo non interessi solo gli "addetti ai lavori".

I° RUOLO DELLA SCIENZA IN RAPPORTO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO E ALLE CARATTERISTICHE DEL MODO DI PRODUZIONE.

- La scienza del/nel capitale si appropria per fini produttivi del "sapere sociale accumulato" di cui si serve come strumento privilegiato per estrazione di plus-valore rapinando le ricchezze naturali e deteriorando beni sociali come l'aria, il suolo, le acque.
- La conoscenza tecnico-scientifica è funzionale alla organizzazione capitalistica del lavoro ed alla stratificazione gerarchica della fabbrica e della società.
- La scienza, per conto del capitale in quanto classe, ha lo scopo fondamentale del dominio sul tempo di vita e della riduzione della vita a lavoro; cioè rappresenta una forza capace di valorizzare il capitale stesso.
- Nella società capitalistica la cultura scientifica viene utilizzata come strumento di dominio ideologico sulla classe operaia.

2° LA SCIENZA TRA REVISIONISMO E RIVOLUZIONE.

Per i revisionisti la scienza è "oggettivamente" una forza apportatrice di progresso e di emancipazione. Si ammette che "oggi" la scienza non è neutrale ma largamente sottomessa allo sviluppo del capitale che ne fa un "uso" cattivo e distorto. Il progresso, secondo

627 *idem*, pp. 88-91.

> l'interpretazione picista, è una mescolanza di tre fattori: la produzione, la scienza e le lotte di emancipazione. Il giusto "equilibrio" di queste tre componenti garantisce la "continuità" del progresso e di conseguenza l'avvio verso il socialismo. Al contrario Seveso e i drammatici episodi di questi ultimi anni hanno dimostrato che la scienza del/nel capitale è uno strumento strutturalmente impossibilitato a costruire conoscenza per la classe operaia, finalizzata com'è ad impedire l'affermazione di un sistema emancipativo di bisogni proletari. Lo sviluppo della scienza del/nel capitale è dato solo dentro ad un percorso che contemporaneamente sottrae alla classe operaia la possibilità di conoscenza, controllo, organizzazione politica: in sintesi di potere alternativo. Il caso Seveso insegna ancora una volta che volontà politica del capitale e struttura della scienza capitalistica si presentano come un processo integrato ed inscindibile: la scienza si presenta cioè come razionalità generalizzata nel sistema delle merci e del lavoro salariato. La conoscenza attuata attraverso la partecipazione diretta, un'organizzazione collettiva della conoscenza per scoprire e realizzare un modo diverso del rapporto tra intelligenza viva e sapere accumulato, invece, è da subito contropotere proletario; non solo ha obiettivi di ricerca diversi dalla scienza capitalistica, ma è altra dalla scienza borghese: è la sua distruzione»[628].

Questo libretto, che si collega in modo diretto con quello del 1972, *La scienza contro i proletari*[629], e che per altri versi ricorda la posizione intransigente di Paola Manacorda in *Il calcolatore del capitale*[630], sarà per alcuni aspetti, forse, riconducibile ad alcune delle successive posizioni di Franco Carlini su "Il Manifesto" negli anni Ottanta e Novanta[631].

Fin dall'inizio degli anni Settanta, la protesta dei movimenti di controinformazione si rivolge verso la tecnologia accusata da una parte (il computer) di essere uno strumento al servizio del controllo sociale, dell'alienazione in fabbrica e causa della perdita del lavoro di ingenti masse di operai (l'automazione e i robot, leggi la Fiat) e dall'altra causa di disastri ambientali (le centrali nucleari, le innovazioni tossiche nel settore della chimica, leggi Montedison).

Le nuove tecnologie e i nuovi modelli di produzione sono inoltre visti come una sempre più crescente dipendenza non solo dalle multinazionali statunitensi, ma dai loro modelli di organizzazione del lavoro in fabbrica e dunque dalla relativa perdita dei diritti sindacali conquistati storicamente in Italia; l'esempio citato in tal senso è il modello di produzione tecnologica delle centrali nucleari[632].

Su queste ed altre critiche hanno realizzato diverse pubblicazioni i "collettivi controinformazione scienza" sparsi sul territorio nazionale e alcune riviste (ad esempio la rivista di ecologia alternativa "Rosso vivo").

Tali critiche, che nell'ambito del nucleare non provenivano solo dal movimento, ma anche dal mondo scientifico, hanno ottenuto la loro vittoria in Italia con l'esito del referendum sul nucleare del 1987, grazie anche e soprattutto dall'evidenza del disastro ambientale causato dalla centrale nucleare di Chernobyl nel 1986 (un altro disastro ambientale oggetto di aspre critiche da parte dei collettivi di controinformazione, ma in generale da tutta l'opinione pubblica, fu quello dell'incidente dell'azienda ICMESA di Meda nel 1976, da cui scaturì una nube di diossina che avvelenò in particolar modo il comune di Seveso). Nell'ambito delle lotte sull'ambiente è stato dunque più facile mostrare le evidenze dei limiti del modo con cui venivano sviluppate le nuove tecnologie. Purtroppo, tali limiti erano e sono più difficili da dimostrare nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e dell'alienazione cognitiva delle persone. Il modo con cui le nuove tecnologie informatiche e telematiche si sono affermate, più o meno in modo incontrastato, nei nuovi modelli di produzione e nei modelli mentali sociali è stato progressivo e pervasivo. Non vi è stato un analogo "caso Cernobyl" da contrapporre all'immaginario positivo che ad essi si è associato nei media nazionali. Ci si trova dunque oggi a doversi confrontare con una generazione di adolescenti sempre più dipendenti da un uso delle tecnologie che distrae dalla coscienza dei propri diritti individuali, come soggetto e come lavoratore, dalla tensione a una relazione con l'altro di tipo solidale e mutuale, e che invece trascina e protende verso comportamenti individuali e sociali finalizzati al consumo.

Le culture del cyberpunk italiane hanno provato fin dalla fine degli anni Ottanta ad accompagnare lo sviluppo tecnologico dandole un nuovo indirizzo che invertisse tale rotta, ma la lotta in tal senso dovrà essere ancora lunga.

Le culture hacker hanno avuto approcci molteplici: da una parte, attraverso i virus informatici, hanno recuperato la strategia del sabotaggio per bloccare la produzione (ma non si ha una prova storica dell'esistenza di tali pratiche), dall'altra, sempre attraverso i virus o con forme di hacking sociale di hacktivism, hanno recuperato le strategie di controinformazione e controculturali: virus con proclami ambientalisti, pacifisti e controculturali, l'intrusione nelle banche dati per reperire documenti segreti e divulgarli pubblicamente, manifestazioni collettive di protesta in rete (anche qui, data la perseguibilità penale di tali pratiche è difficile fornire una documentazione storica a riprova di tali affermazioni, che restano dunque, prevalentemente, delle supposizioni). Un esempio di sabotaggio informatico è il citato caso del virus «Wank» del 1989, che non ha origini italiane - che non si limitava a proclami pacifisti e antinucleari, ma bloccava il funzionamento dei computer infettati - ma anche l'intasamento della casella postale di tramite messaggi è stata una pratica di protesta diffusa; un esempio di un uso controculturale dei virus è invece il mio «Rebel!» virus del 1989 e la

628 *idem*, pp. 99-100.
629 Collettivo Controinformazione Scienza (a cura di), *op. cit.*, 1973.
630 Paola Manacorda, *op. cit.,* 1976.
631 Il giornalista, talvolta nei suoi articoli, oltre a citare il saggio di Paola Manacorda, lascerà trapelare una certa diffidenza sulle culture hacker e cyberpunk, un dubbio che, letto alla luce di questi testi degli anni Settanta, fa pensare a una posizione intransigente che nega la possibilità di un uso alternativo delle tecnologie fin quando non si sarà raggiunta una società di tipo proletario (anche se, ad esempio nel caso di una critica ai *netstrike*, sembrava difendere l'utilità sociale della tecnologia esistente ed era preoccupato che la protesta in Rete potesse rallentarne il funzionamento, con danni non solo ai padroni, ma anche ai cittadini che la usavano).
632 Cfr. M. Cini, "Il Manifesto", 20 marzo 1977, *op. cit.* in *Kapitale e/o scienza*, p. 52.

proposta che promossi attraverso l'articolo *Identità e anonimazione* su "Decoder"[633]; un esempio di divulgazione pubblica di informazioni segrete reperite con pratiche informatiche è il ben noto caso di «Wikileaks»; infine, la protesta in rete trova il suo esempio principale nella pratica dei netstrike. Ciò che però, più di ogni altra cosa, le culture cyberpunk hanno ripreso dai movimenti degli anni Sessanta e Settanta e sviluppato negli ambienti telematici è stata la creazione di network relazionali alternativi, attraverso cui promuovere lo scambio di documenti, ma soprattutto di relazioni umane, non finalizzato al consumo, ma a un reale dialogo e accrescimento reciproco.

Le reti telematiche di movimento sviluppate attraverso le BBS hanno perseguito tali obiettivi dagli anni Ottanta alla prima metà degli anni Novanta

Deve essere chiaro dunque, che la richiesta di un nuovo modello di tecnologia da parte delle culture del cyberpunk, non verteva semplicemente su un differente uso possibile della tecnologia da parte dell'utente, ma anche sui modi di produzione della tecnologia stessa: a partire dall'abolizione del copyright, ma soprattutto a finire su un diverso modello di organizzazione della fabbrica che garantisse diversi diritti al lavoratore. Ciò che si voleva creare era dunque sia un modello comunitario di relazioni orizzontali tra i cittadini nella società, ma anche un modello comunitario di relazioni orizzontali tra i lavoratori nella fabbrica. Ancor di più, infine, si cercava un modello comunitario di relazioni dell'umanità con il suo ambiente, un'armonia planetaria di un'umanità planetaria. È in quest'ultimo orizzonte che scienza, ecologia, tecnica, cultura, arte e religione trovano un pensiero comune sul cammino dell'evoluzione.

Va infine fatto notare che il suddetto libretto *Kapitale e/o Scienza* è stato edito dalla *Calusca* di Milano, ovvero da quella casa editrice che era gestita da Primo Moroni, che fu dieci anni dopo il maestro spirituale del gruppo della rivista "Decoder" - gruppo centrale per la nascita del cyberpunk in Italia -, lasciandogli anche a disposizione uno spazio della libreria come sede della rivista stessa.

[BI] FRANCO BERARDI, *LE CIEL EST ENFIN TOMBÉ SUR LA TERRE*, 1977[634]

Il libro di Berardi spazia su vasti ambiti del suo pensiero controculturale, toccando spesso riflessioni di area psicanalitica, oltre che di analisi politica marxista e movimentista.

Se ne riproduce qui solo delle piccole parti, che sfiorano la questione della macchina e della scienza.

> «È chiaro fino all'ovvietà come l'organizzazione tayloristica debba essere smantellata; e come questo debba avvenire nell'interesse e per mano della classe stessa, così che possa mettersi in atto un principio: non un impossibile uso operaio (socialista) della macchina... bensì scelta e conquista da parte operaia della creatività, del concepimento e del processo di innovazione tecnica»[635].
>
> (…)
>
> «Il proletariato giovanile è infatti detentore dell'intelligenza tecnico-scientifica accumulata nella lotta di un secolo fra operai e capitale, e che il capitale vuole ridurre al proprio obiettivo di esercitare dominio sulla vita-lavoro altrui; mentre la giovane classe operaia può invece liberare l'intelligenza sociale, per farne strumento di liberazione dal lavoro»[636].
>
> (…)
>
> «L'attacco capitalistico contro l'attuale composizione di classe si determina con la massificazione della forza lavoro intellettuale tecnico-scientifica. L'intelligenza tecnico-scientifica è prodotta dentro il conflitto operai-capitale; essa riduce il lavoro necessario rendendo possibile la sostituzione di lavoro vivo con macchine, e garantendo il funzionamento produttivo delle macchine. Nel momento in cui però l'informatizzazione del processo lavorativo massifica e proletarizza uno strato sociale di lavoratori intellettuali (e questi si incontrano con la forza lavoro scolarizzata e politicizzata che si è formata negli anni 60/70) si apre una nuova decisiva contraddizione. L'uso capitalistico dell'intelligenza e delle macchine fa di queste una struttura di controllo e di dominio sui movimenti operai; la soppressione formale del lavoro ha come obiettivo l'eliminazione di autonomia, e la scomposizione del corpo di classe. Ma nel momento in cui il lavoro intellettuale si proletarizza, questo strato diviene portatore dei bisogni più avanzati di classe,

---

633 Tommaso Tozzi, *Identità e anonimazione*, in "*Decoder*", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, II semestre 1993 - I semestre 1994.

634 Franco Berardi, *Le Ciel est enfin tombé sur la terre*, Editions du Seuil, Parigi Francia, 1977 [trad. It. *Finalmente il cielo è caduto sulla terra*, Squilibri Edizioni, Milano, febbraio 1978].

635 *Idem*, p. 9.

636 *Idem*, p. 11.

ma diviene anche - come detentore del sapere sociale accumulato portatore della possibilità materiale di trasformazione operaia del meccanismo produttivo da strumento di controllo ed intensificazione dello sfruttamento, in strumento di liberazione dal lavoro.

> "*La scienza si presenta, nelle macchine, come una scienza altrui, esterna all'operaio... Ma se il capitale giunge a darsi la sua figura adeguata come valore d'uso all'interno del processo di produzione soltanto nelle macchine... ciò non significa che questo valore d'uso - le macchine in se stesse - sia capitale, e che il loro esistere come macchine si Identifichi col loro esistere come capitale*"[637].

Il dominio della valorizzazione, la contraddizione fra valore d'uso e valore di scambio, impedisce di applicare alla tecnologia una quantità di possibilità che la scienza contiene; ma la proletarizzazione del lavoro intellettuale apre la possibilità di un uso operaio della scienza. Questo uso non consiste nella gestione operaia diretta (mediata dal lavoro intellettuale) del processo produttivo e dell'organizzazione del lavoro, ma è dissociazione fra sviluppo e potere. La sussunzione del lavoro intellettuale nel processo produttivo, cioè, si accompagna ad una sua disponibilità alla lotta contro l'organizzazione del lavoro, contro l'uso e la struttura del macchinario.

La base del rovesciamento della funzione della scienza e del macchinario è precisamente questa conflittualità contro l'uso che il capitale fa del lavoro intellettuale nel processo produttivo. Occorrerà analizzare, con il secondo volume dei *Grundrisse* in mano, questo momento in cui lo sviluppo capitalistico raggiunge il suo limite, e la contraddizione fra produzione di valore d'uso e valorizzazione si rivela in tutta la sua perfezione ed allude al suo rovesciamento.

In questa direzione, il problema della proletarizzazione soggettiva del lavoro tecnico-scientifico si rivela centrale. Ed infatti anche per il capitale si pone con urgenza il problema del controllo su questo strato sociale, su questa funzione essenziale che è il lavoro che abolisce lavoro (cioè il lavoro tecnico-scientifico). Per il potere la cultura deve funzionare pertanto come mediazione fra gli interessi della società capitalistica e gli interessi dello strato intellettuale; ma deve cercare di realizzare questa funzione in modo complesso. Ma ormai la mistificazione di questa indipendenza della cultura dal processo produttivo (su cui aveva retto fino a ieri il controllo sul lavoro intellettuale) è messa in crisi dalla stessa massificazione di questa figura sociale. Sono ormai superate le ipotesi politiche che da parte del movimento operaio puntavano all'aggregazione degli intellettuali come strato sociale autonomo sulla base di una mediazione culturale (gramscismo) o di una adesione volontaristica al partito (Lenin del *Che fare?*). E perciò a tale punto si rivela centrale nel processo produttivo la funzione del lavoro tecnico-scientifico, ma essa si rivela contemporaneamente decisiva nella sovversione operaia del sistema dello sfruttamento. In questo momento il controllo capitalistico tende a realizzarsi nel tentativo di ridurre la funzione del lavoro intellettuale unicamente alla sua figura positiva, di lavoro produttivo, e di negarne la figura sovversiva, di rifiuto del lavoro salariato.

> "*Contenere il sapere dentro il lavoro, riagganciarlo tutto e solo alla produttività... la scelta del compromesso storico è quella appunto di inchiodare l'intelligenza alla produttività... contenimento della conoscenza dentro i limiti del lavoro, negazione determinata di uno specifico valore d'uso politico del sapere, di una relazione diretta fra bisogni politici e forme critiche di conoscenza...*"[638].

Il lavoro tecnico-scientifico è invece il portatore degli interessi, ma anche della possibilità materiale del comunismo; come il proletariato giovanile, a cui gli intellettuali sono socialmente legati, è il portatore storico dell'urgenza del comunismo»[639].

(…)

«2) *ristrutturazione e lavoro tecnico-scientifico*

La crisi di Potere Operaio nel 1973 è il segno di una emarginazione della linea rivoluzionaria nel movimento, e di uno scollamento fra collocazione del soggetto di movimento e raffigurazione che il quadro politico ne dà: lo scollamento è in realtà aspetto di una crisi profonda di tutto il movimento, che coinvolge sia quadro politico, sia la composizione di classe che aveva fatto da supporto alla ondata di lotte del '68-69.

Nel corso di questa crisi lavoro teorico-politico percorre un tracciato che oggi interessa ricostruire perché forse Possibile leggere questo percorso come la trascrizione teorica di una linea che segue il processo sotterraneo di ricomposizione del movimento. Nel corso della crisi la figura operaia muta, sia sul piano di fabbrica che su quello dell'organizzazione territoriale-quotidiana. E la modificazione della figura sociale operaia si lega a uno spostamento delle possibilità effettive di liberazione, e del modo di riconoscersi e definirsi nel movimento. Il filo che occorre è questo, e deve costituire la rete teorica su cui l'autonomia può costruire una sua linea politica.

L'integrale sussunzione della scienza nella produzione, la applicazione tecnologica della scienza, e l'informatizzazione dei processi lavorativi aprono nuove possibilità al processo di lotta contro il lavoro salariato. La riduzione del lavoro a semplice momento di controllo e regolazione di un sistema informatizzato rende possibile la liberazione di tempo dal lavoro, e tendenzialmente la appropriazione del meccanismo produttivo, la soppressione della logica della valorizzazione, ovvero la soppressione del lavoro salariato.

Ma se tale ristrutturazione del lavoro e informatizzazione intensiva dei processi produttivi è la tendenza dello sviluppo capitalistico, la realtà immediata di questa fase di crisi è l'attacco all'occupazione, l'attacco al salario.

Occorre vedere dunque la crisi come attacco distruttivo contro la figura massificata di operaio antiproduttivo ed egualitario che si era formato nel corso degli anni sessanta e quindi vedere la crisi come ricostruzione dei meccanismi di comando, ma più precisamente di isolamento e disponibilizzazione al lavoro. Il capitale non vuole solo perfezionare la macchina della valorizzazione - vuole disporre di forza lavoro politicamente comandabile; e ciò è tanto più necessario quanto più l'inserzione della conoscenza tecnico-scientifica nel corpo del lavoro vivo consegna al lavoratore produttivo non solo una maggiore capacità produttiva, ma qualche conoscenza del segreto del funzionamento del processo, mettendolo in condizione di intervenire nel codice produttivo, di conoscerne le domande e le

---

637 K. Marx, *Grundrisse*, Firenze, La Nuova Italia, 1970, vol. 2, pp. 393-394.
638 P. A. Rovatti, *Intellettuali e Compromesso storico*, "aut aut", 147, cit.
639 Franco Berardi, *Le Ciel est enfin tombé sur la terre*, *op. cit.*. pp. 13-15.

risposte. Quanto maggiore è la responsabilità produttiva dell'operaio tecnico-scientifico (che, si badi bene, non contraddice alla riduzione del lavoro ad astrazione di attività) tanto maggiore può diventare la sua pericolosità politica, la sua capacità di appropriazione, liberazione e trasformazione del meccanismo produttivo.

Analizziamo bene questi punti. Anzitutto: la responsabilizzazione produttiva il fatto che il lavoro si moltiplica per la conoscenza tecnico-scientifica non contraddice la tendenza fondamentale alla riduzione del lavoro ad astrazione di attività. Vi è stata spesso una semplicistica identificazione del lavoro astratto con la nozione di 'lavoro senza intelligenza' (e a questo si accompagna una concezione arretrata secondo cui il sistema capitalistico si definirebbe per la separazione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale, mentre questo può esser vero per una fase particolare dell'organizzazione capitalistica del lavoro).

Come sappiamo Marx ha, invece, strettamente legato la tendenza alla riduzione ad astrazione del lavoro con la tendenza propria del processo produttivo a sussumere in sé l'intelligenza tecnico-scientifica, incorporandola si nel macchinario, ma rendendo l'operaio capace di 'conoscere' per produrre.

> "*L'aumento della produttività del lavoro è la massima negazione del lavoro necessario... la accumulazione della scienza e dell'abilità delle forze produttive nel cervello sociale rimane così, rispetto al lavoro, assorbita nel capitale... la scienza si presenta come scienza altrui...*"[640].

Il passaggio che rende possibile questa sussunzione della scienza è la sussunzione del lavoro tecnico-scientifico nella produzione.

Veniamo al secondo punto: se il lavoro tecnico-scientifico si dà essenzialmente come produzione-trasmissione e decodificazione del messaggio informativo (e tende a diventare centrale nell'organizzazione del lavoro) allora la pericolosità politica dell'interruzione operaia del ciclo produttivo sta nell'interruzione della circolazione stessa dell'informativo. Non solo, ma al di là di questo intervento sta la possibile appropriazione/rovesciamento operaio del ciclo informativo, e l'integrale realizzazione delle possibilità della scienza applicata alla produzione, quindi la soppressione del capitale come sistema di comando e di rimozione e contenimento delle possibilità della scienza. Il limite di questa contraddizione è quindi la liberazione delle possibilità rimosse e contenute (e strumentalizzate al mantenimento di comando della scienza) che è tutt'uno con la soppressione della necessità della prestazione del tempo di lavoro in cambio di salario.

Perciò in questa fase sono due i problemi che si pone capitale come organizzazione del comando sul lavoro. Il primo è la distruzione della figura di classe che si è ormai omogeneizzata su posizioni egualitarie ed antiproduttive. Il secondo è la riduzione anticipata al comando della figura sociale che si produce nella crisi, rendendo disponibile al lavoro ed al comando quello strato che è portatore sociale dell'intelligenza tecnico-scientifica. Il luogo in cui questa disponibilità può prodursi (con un abbassamento generale della tensione anticapitalistica) è lo spazio del vissuto quotidiano»[641].

Sterling Bruce, *Involution Ocean*, Jove/HBJ Books, New York, Usa, gennaio 1977 [Trad. It. *Oceano*, Perseo Libri, Bologna, 1991] **[[NewCat]]**

"La fabbrica diffusa", Studi operai, *Dall'operaio massa all'operaio sociale*, n. 1, Collettivo editoriale Librirossi, Milano, aprile 1977 **[[NoCat]]**

Bologna Sergio, *La tribù delle talpe*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", n. 8, pp. 3-18, Calusca Editrice - Libreria, Milano, primavera 1977 [[*1]] **[[NewCat]]**

Come affermato in seguito da Sergio Bologna, all'interno di un'intervista, questo saggio definisce per Sergio Bologna l'inizio di una nuova linea di pensiero rivolta alle trasformazioni postfordiste.

Berardi "Bifo" Franco, *Teoria del valore e rimozione del soggetto. Critica dei fondamenti teorici del riformismo*, Giorgio Bertani Editore, Verona, aprile 1977 **[[NewCat]]**

Gibson William, *Fragments of a Hologram Rose*, in "Unearth", n. 3, Unearth Publications, Usa, estate 1977 **[[NoCat]]**

Primo racconto di William Gibson, ripubblicato nell'antologia di William Gibson, *Burning Chrome*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1986 [trad. It. *La notte che bruciammo chrome*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1989] **HACK-009**

Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, novembre 1977 **[[NewCat]]**

Vallignani Piero, *L'elaboratore elettronica: storia, struttura, elaborazione*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 9-34, novembre 1977 **[[NewCat]]**

Manacorda M. Paola, *Ideologia e mitologia del calcolatore*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 35-55, novembre 1977 **[[NewCat]]**

640 K. Marx, *Grundrisse*, *op. cit.*.
641 Franco Berardi, *Le Ciel est enfin tombé sur la terre*, *op. cit.*. pp. 19-22.

Galiani Emilio, *L'informatica nell'economia mondiale*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 56-118, novembre 1977 [[NewCat]]

Mengoli P., Pedroni C., Vianello G. P., *Politiche di piano dei paesi europei e del Giappone per il settore elettronico*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 119-149, novembre 1977 [[NewCat]]

Levrero Renato, *Un piano per l'informatica: per chi?*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 150-162, novembre 1977 [[NewCat]]

Grasso Mario, *Informatica: un patrimonio di risorse intellettuali e produttive male utilizzato e in via di degradazione*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 163-178, novembre 1977 [[NewCat]]

Scacchi Augusto, *Per una politica dell'informatica*, in Levrero Renato (a cura di), *Che cos'è l'informatica. Storia, tecnologia, economia*, Mazzotta, Milano, pp. 179-189, novembre 1977 [[NewCat]]

Marazzi Christian, *La crisi del «Doppio mulinello»*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 9-10, Milano, pp. 113-118, inverno 1977-1978 [[*1]] [[NewCat]]
Osservazioni inerenti il saggio di Sergio Bologna *La Tribù delle Talpe* pubblicato nel n. 8 di "Primo Maggio".

Virilio Paul, *Vitesse et politique*, Galilée éditions, Parigi, Francia, 1977 [Trad. It. *Velocità e politica. Saggio di dromologia*, Multhipla, Milano, 1982] [[NoCat]]

Federici Giorgio Valentino, Gambardella Giuseppe, Levrero Renato, *Le multinazionali dell'energia e dell'elettronica*, Guaraldi, Firenze, 1977 [[NewCat]]
Una ricca serie di analisi, tra cui anche quella bibliografica su alcuni saggi tra cui quelli di Paola Manacorda, Piero Brezzi e Armand Mattelart.

Contesto Italia - 1977

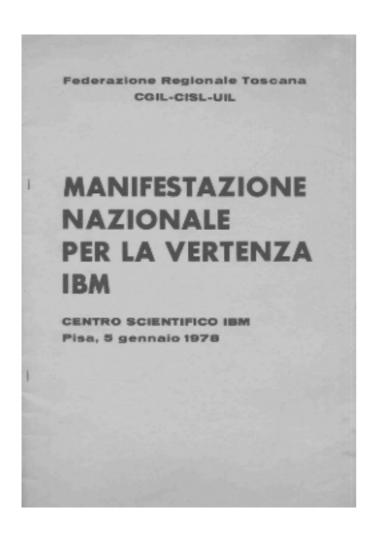
[BI] *Impegno dell'Ibm Italia nella ricerca scientifica. Ingiustificate accuse dei sindacati alla Società*, "Il Sole 24 Ore", 10 febbraio 1977
[BI] "Finalmente il cielo è caduto sulla terra", edizioni Zut e A/traverso, Bologna, quattro numeri, da febbraio a aprile 1977
[BI] Federico Butera, *La divisione del lavoro in fabbrica*, Marsilio editore, Venezia, marzo 1977
[BI] Mila Malvestiti, *L'IBM è la società «italiana» più redditizia della C.E.E.*, "La Nazione", 23 aprile 1977
[BI] "La rivoluzione è finita abbiamo vinto", edizioni Zut e A/traverso, Bologna, giugno 1977
[BI] Sergio Bologna, *La tribù delle talpe*, "Primo Maggio", n. 8, pp. 3-18, Milano, primavera 1977
[BI] Roberto Guazzetti, *L'innovazione tecnologica della piccola e media impresa*, "Politica ed Economia", n. 4, pp. 60-65, Rivista bimestrale del CESPE, Roma, luglio-agosto 1977
[EV] Legge 12 agosto 1977, n. 675; «Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore», 12 agosto 1977
[EV] Viene lanciato *SIRIO* (Satellite Italiano di Ricerca Industriale e Operativa), un satellite artificiale geostazionario sperimentale di telecomunicazioni, il primo ad essere progettato e costruito in Italia, 26 agosto 1977
[BI] Toni Negri, *La forma Stato. Per la critica dell'economia politica della Costituzione*, collana Materiali Marxisti, Feltrinelli editore, Milano, 1977
[BI] Mario Tronti, *Sull'autonomia del politico*, Feltrinelli, Milano, 1977
[BI] Roberta Tomassini (a cura di), *Studenti e composizione di classe. Materiali e contributi*, Edizioni aut-aut, Milano 1977
[BI] Germano Celant, *Off Media. Nuove tecniche artistiche: video disco libro*, Dedalo Libri, Bari, 1977
[BI] Christian Marazzi, *La crisi del "doppio mulinello"*, "Primo Maggio", n. 9-10, pp. 113-118, Milano, inverno 1977-78
[BI] Guido De Masi, *Dal nuovo modo di fare l'automobile all'autovalorizzazione*, "Primo Maggio", n. 11, pp. 36-43, Milano, inverno 1977-78
[BI] Maximilian Capa (a cura di), "Robota Nervoso", n. 2, *Fantascienza fantastico e socialità. Utopia fra le stelle*, Edizioni La Salamandra, Milano, 1977
[BI] R. Arduini, G. Carlesi, M. De Marco, M. Saita, *L'industria del computer*, Franco Angeli, Milano, 1977
[EV] Si tiene la *Conferenza Regionale Toscana dell'Informatica*, 1977

Specifiche e contesto stranieri - 1977

[BS] Dwight McCabe (a cura di), *PCC's Reference Book of Personal and Home Computing*, People's Computer Company, Menlo Park, CA, Usa, luglio 1977
[BS] Jacques Ellul, *Le Systéme technicien*, Calman-Lévy, Parigi, Francia, 1977
[BS] Michel Foucault, *Microfisica del potere: interventi politici*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1977
[BS] André Gorz, *Écologie et liberté*, Editions Galilée, Paris, France, 1977 [trad. it.: *Sette tesi per cambiare la vita*, Milano, 1977; nuova ed.: Ecologia e Libertà, Napoli, 2015 (a cura di E. Leonardi)]
[BS] Ellul Jacques, *Le Système technicien*, Calmann-Lévy, 1977 [trad. it. *Il sistema tecnico*, Editoriale Jaca Book, Milano, 2009]
[BS] Ted Nelson, *The Home Computer Revolution*, autoproduzione, University of Michigan, South Bend, IN, Usa, 1977
[BS] Roger C. Shank, Robert P. Abelson, *Script, Plans, Goals and Understanding*, Lawrence Erlbaum, Hillsdale, New Jersey, Usa, 1977
[BS] Paul Virilio, *Vitesse et politique*, Éditions Galilée, Paris, France, 1977, [trad. it. *Velocità e politica: saggio di dromologia*, Multhipla, Milano, 1981]

Federazione Regionale Toscana
CGIL-CISL-UIL

MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA VERTENZA IBM

CENTRO SCIENTIFICO IBM
Pisa, 5 gennaio 1978

1978

COLOMBO ARRIGO, *LE SOCIETÀ DEL FUTURO. SAGGIO UTOPICO SULLE SOCIETÀ POSTINDUSTRIALI*, DEDALO, BARI, GENNAIO 1978 [[NoCat]]

NEGRI ANTONIO, *IL DOMINIO E IL SABOTAGGIO. SUL METODO MARXISTA DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALE*, FELTRINELLI, MILANO, GENNAIO 1978 [[NewCat]]

[EV] **1978**

«(…) Relativamente pochi, e non gravi invece, rispetto a quelli di anni precedenti, gli attentati contro giornali, mentre continuano quelli contro la SIP. Da segnalare, inoltre, gli attentati contro Vigili urbani (...) e uffici di comuni, regioni e province, nonché a centri elettronici di industrie ed enti locali.»[642].

[BI] **FEDERAZIONE REGIONALE TOSCANA CGIL-CISL-UIL (A CURA DI), *MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA VERTENZA IBM*, 5 GENNAIO 1978**[643]

Si tiene a Pisa la Manifestazione nazionale per la vertenza IBM a cui partecipano diversi responsabili e segretari di forze politiche e sindacali, tra cui Piero Brezzi, responsabile nazionale del settore elettronica del Pci.

[EV] **Roma, 12 gennaio 1978**

«Raffaele (Lello) De Rosa, direttore centrale della linea commerciale SIP, è ferito alle gambe da colpi di pistola sparati da due uomini (…) o della sua abitazione mentre si reca al lavoro. L'azione è rivendicata con una telefonata all'Ansa dalle Br. Anche i Nap telefonano all'Ansa dicendo che l'azione delle Br fa seguito al loro (dei Nap) comunicato dopo l'attentato a Cassino (4 gennaio) in cui minacciavano azioni dimostrative contro "l'Enel, l'Italgas, le grandi compagnie di assicurazioni e la SIP" .In serata un comunicato delle Br fatto recapitare all'agenzia Ansa spiega: "L'avvocato (De Rosa) si contraddistingue subito come abile speculatore lottizzando sulla collina del Vomero terreni concessi per l'installazione di centrali telefoniche, sia per avere avviato e realizzato un'ampia opera di ristrutturazione commerciale (...) porta a compimento l'opera di ristrutturazione, attaccando violentemente ogni forma di resistenza e colpendo con multe e sospensioni le avanguardie di lotta"»[644].

[BI] **BRIGATE ROSSE, *RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA*, FEBBRAIO 1978, (LUGLIO 1978)**[645]

Il paragrafo B della risoluzione strategica delle Brigate Rosse anticipa quella realtà che vedremo in seguito smascherata dalle vicende di Edward Snowden e di Julian Assange con *Wikileaks* ai giorni nostri. Ciò che infatti viene paventato in tale testo è la messa in atto di un controllo totale dei cittadini, realizzato attraverso gli strumenti informatici. L'analisi parte da una riflessione della Commissione Trilaterale[646] che afferma la necessità di porre dei limiti alle libertà della democrazia politica, come presupposto per la durata della democrazia stessa. Naturalmente ciò è una contraddizione, ma è su tale contraddizione - l'ambivalenza tra libertà e controllo[647] - che si fonda l'attuale società dell'informazione.

642 C. Schaerf, *op. cit.*.
643 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/780105.htm .
644 *idem*.
645 Brigate Rosse, *Risoluzione della Direzione Strategica*, febbraio 1978, in "Controinformazione", n. 11-12, Milano, Luglio 1978.
646 La Commissione Trilaterale, fondata nel 1973 è un gruppo di studio non governativo e apartitico che conta più di trecento membri provenienti dall'Europa, dal Giappone e dall'America settentrionale. Tale gruppo non rappresenta in alcun modo i popoli degli Stati che vi partecipano, allo stesso tempo però, secondo Jacques Bordiot, «"*il vero obiettivo della Trilaterale è di esercitare una pressione politica concertata sui governi delle nazioni industrializzate, per portarle a sottomettersi alla loro strategia globale*".(*Présent*, 28 e 29 gennaio 1985). (…) Secondo quanto riporta Noam Chomsky, l'amministrazione Carter [1977-1981] fu fortemente influenzata da questo studio, e molti membri della Commissione Trilaterale vi trovarono successivamente ruoli di primo piano (*The Carter Administration: Myth and Reality*, Noam Chomsky, 1981). In particolare, Chomsky cita *La crisi della democrazia*, uno studio commissionato dalla Trilaterale [un libro del 1975 scritto da Michel Crozier, Samuel P. Huntington e Joji Watanuki], quale esempio delle politiche oligarchiche e reazionarie sviluppate dal "*vento liberista delle élite dello stato capitalista*" (Noam Chomsky, *op. cit.*).

L'analisi delle Brigate Rosse prosegue evidenziando i suddetti rischi che lo sviluppo delle tecnologie informatiche pongono alla società, dimostrando come ciò sia già allora un processo presente in varie forme nel tessuto sociale: nelle fabbriche (viene fatto riferimento alla già citata vicenda dello spionaggio messo in opera dalla Fiat ai propri lavoratori), nei settori militari, nei partiti politici, sindacati, gruppi extraparlamentari, tra gli studenti, nei settori strategici dell'industria, ecc…

La risoluzione definisce tale operazione di controllo come un processo insito nel modello capitalista imposto dalle multinazionali statunitensi e in ciò si ricollega alle analisi che abbiamo letto del Gruppo di Studio I.B.M., oltre che a un'idea diffusa nell'area della sinistra rivoluzionaria italiana: quella per cui alla diffusione del nuovo modello di produzione tecnologica informatica corrisponda la diffusione di un nuovo modello sociale e politico insito nella struttura di produzione stessa e dunque di una nuova ideologia imperialista che è dentro alla tecnologia stessa, per come essa viene prodotta negli Usa ed imposta al resto del mondo.

A conclusione di tale analisi, la risoluzione dichiara la necessità di approfondire la conoscenza di tali strumenti di controllo messi in opera dallo «Stato imperialista», «a partire dal personale tecnico-militare che li dirige, li istruisce e li fa funzionare», al fine di poterli in seguito «disarticolare».

«**B - Il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di controllo e prevenzione**

Nella guerra imperialista controrivoluzionaria la costruzione di una rete di spionaggio totale preventivo è un fronte di attacco che si fa ogni giorno più importante.

> "*...ci troviamo di fronte ad un disegno dissennato che non rifugge dall'uso di mezzi e tattiche nei confronti delle quali uno Stato che, proprio per essere democratico, non dispone e non può disporre di mezzi di controllo preventivo totale della vita sociale si trova largamente disarmato...*".

Questo lamento di Cossiga non ci deve trarre in inganno, infatti, gli esperti della Trilateral gli suggeriscono che

> "*... ci sono dei limiti potenzialmente auspicabili all ampliamento indefinito della democrazia politica e questi limiti - aggiungono - sono la condizione di una lunga vita delle democrazie occidentali*".

Il problema sul terreno politico è dunque risolto! si tratta di fissare questi "limiti" e le applicazioni dell'informatica faranno il resto.

Nello Stato imperialista la tendenza è quella di massimizzare i controlli sociali su tutta la popolazione e in particolare impiantare all'interno di ogni istituzione fondamentale speciali sezioni di spionaggio.

L'uso dei sistemi informatici, di reti di calcolatori consente l'attuazione pratica di questo progetto. Per loro tramite il controllo globale dei nemici interni potrà raggiungere livelli mai guadagnati nelle precedenti dittature. E nello stesso tempo l'area dei "nemici interni" tenderà a dilatarsi fino a coincidere con l'intera popolazione. Insomma lo Stato imperialista sta preparando per tutti un regime di libertà vigilata!

Già oggi, del resto, varie reti di schedatura catturano in varia misura informazioni su tutti noi. Ricordiamo qui solo le principali:

- controllo e spionaggio preventivo della forza-lavoro nei centri di produzione e nel terziario attuato da polizia di fabbrica e agenzie private. La centralizzazione dell'informazione viene poi effettuata dalle organizzazioni sindacali e padronali (Confindustria, Intersind) ed eventualmente dai servizi di sicurezza dello Stato; si ricorda a tal proposito "l'edificante" vicenda dello spionaggio Fiat.
- servizi di informazione sicurezza militare (SISMI). La legittimazione della schedatura globale e preventiva del settore militare è stata così motivata dal solito Andreotti:

> "*la schedatura è una brutta parola che non bisognerebbe usare. Ma facciamo un esempio. Se ci fosse un autonomo o comunque una persona nota per aver fabbricato e detenuto bottiglie molotov non sarebbe proprio il caso di metterlo a guardia di una polveriera...*".

Così per non correre rischi è meglio controllare tutti!

- schedature dei gruppi rivoluzionari, delle avanguardie politiche e sindacali, dei partiti politici, con particolare riguardo a quelli genericamente di sinistra, degli organismi di base, effettuata dalla divisione per le investigazioni generali, dalla polizia giudiziario, dal SISDE, ed in particolare dai "corpi speciali antiguerriglia". Il solo "cervello" del ministero degli Interni memorizza dieci milioni di schede:
- schedature di tutti i carcerati e di ogni rapporto sociale che ognuno di essi intrattiene. Il ministero di GeG dispone di quattro memorizzatori centrali: due Univac (Corte di Cassazione e schedatura dei dipendenti del ministero); un Honeywell (casellario giudiziario); un IBM (schedature dei detenuti);
- schedatura politica di tutti gli studenti e loro organismi, diretta e centralizzata dal ministero degli Interni attraverso l'ufficio attività assistenziali italiane.
- schedatura del personale degli impianti strategici civili (ad esempio il personale delle centrali nucleari) e controllo della popolazione di tutta l'area circostante.

E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo.

Non dobbiamo sottovalutare l'applicazione dell'informatica alla repressione della lotta di classe perché essa porta con sé, insieme all'efficienza dei calcolatori, l'ideologia che ci sta dentro ed il personale tecnico-militare che li fa funzionare.

Il sistema informativo della polizia USA si chiama IBM. E così l'IBM pubblicizzava questa sua realizzazione:

> "*le conoscenze che abbiamo acquisito sull'uso delle informazioni, e che ci permettono di seguire i battiti di un cuore sulla luna, sono adesso messe a profitto dalla polizia per far rispettare le leggi*".

I sistemi informatici sono monopolio delle multinazionali americane perché oltre a garantire il dominio USA sull'economia mondiale (il settore elettronico è il settore strategico del capitalismo avanzato), garantiscono la esportazione dei suoi modelli di controllo, di un "modo di far polizia", ed esportano perciò anche i livelli di repressione più alti maturati nell'anello più forte dell'imperialismo. Infatti l'esportazione di

---

Per altri la Trilaterale è semplicemente l'espressione di una classe privilegiata di tecnocrati: "La cittadella trilaterale è un luogo protetto dove la *téchne* è legge e dove sentinelle, dalle torri di guardia, vegliano e sorvegliano. Ricorrere alla competenza non è affatto un lusso, ma offre la possibilità di mettere la società di fronte a se stessa. Il maggiore benessere deriva solo dai migliori che, nella loro ispirata superiorità, elaborano criteri per poi inviarli verso il basso".» (Wikipedia Italia, https://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_Trilaterale).

647 Cfr. Luciano Paccagnella, *Sociologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 224.

questi "sistemi" non è solo l'esportazione di tecnologia avanzata, ma anche di un "rapporto di produzione" di una precisa "ideologia". È la schedatura americana che si impone nelle strutture di controllo di tutti gli stati della catena imperialista. E, proprio per questo è anche la formazione di uno strato di tecnici-poliziotti che dirigono il processo di spionaggio preventivo e totale della popolazione.

Una volta c'era la "spia". Oggi, certo, questo triste mestiere svolge ancora una propria specifica funzione, ma l'organizzazione multipla dei controlli attraverso i "sistemi informatici" estesi in tutti i settori della vita sociale, rappresenta un nemico ancora più insidioso. Quante sono le informazioni su ciascuno di noi, su ciascun militante in generale, che lo Stato imperialista immagazzina, centralizza, e può dunque sfruttare in permanenza per rafforzare il suo dominio? È necessario approfondire la nostra conoscenza dei "modelli antiguerriglia" rispetto ai quali viene organizzata la raccolta delle informazioni, dei "sistemi" impiegati e delle "reti di calcolatori" che essi collegano. È indispensabile conoscere il personale tecnico-militare che dirige e fa funzionare questo specifico settore della guerra. È importante attaccare queste reti di controllo far saltare le sue maglie, disarticolare questi apparati e ciò a partire dal personale tecnico-militare che li dirige, li istruisce e li fa funzionare contro il proletariato»[648].

Al di la del giudizio politico su tale strategia rivoluzionaria, che non è l'obiettivo di questa ricerca, l'evidenza storica che possiamo rilevare è che è fallita, nella repressione svolta in quegli anni. E che la democrazia occidentale in cui viviamo è esattamente quella del controllo totale svolto attraverso gli strumenti informatici e telematici, come si può facilmente rilevare dalle cronache di questi ultimi anni riguardo all'intrusione nella privacy individuale operata attraverso varie forme dello spionaggio politico, o, più semplicemente, attraverso i grandi social network da tutti usati quotidianamente. Così come, l'evidenza delle cronache odierne ci mostra come siano forme di *hacking sociale*, alla *Wikileaks* per intenderci, a svelare tale stato di fatto.

[EV] Venegono (Varese), 13 marzo 1978

«Un incendio doloso distrugge il capannone della Bassani Ticino. L'attentato viene rivendicato dalle "Unità combattenti comuniste"»[649].

[EV] Roma, 18 marzo 1978[650]

«Viene rinvenuto il comunicato n. 1 delle Br, accompagnato da una foto di Aldo Moro ripreso davanti a un drappo con la stella a cinque punte. Il comunicato definisce Moro il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano: "La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese ... È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena: USA, RFT…"»[651].

[EV] 21 marzo 1978

Nel «Decreto antiterrorismo» (decreto legge 21.3.1978, n. 59, convertito con modificazioni nella legge 18.5.1978, n. 191), viene ampliata la casistica dei reati per i quali le intercettazioni possono essere autorizzate.

[EV] Milano, 22 marzo 1978

«Un attentato incendiario danneggia il deposito auto della SIP. Rilevanti i danni»[652].

[EV] Milano, 04 maggio 1978

«Un commando di due uomini spara, ferendolo alle gambe, a Umberto Degli Innocenti, dirigente della Sit-Siemens»[653].

[EV] Milano, 12 maggio 1978

«Cinque uomini armati penetrano in un magazzino della Honeywell, in via Migliori, e dopo aver immobilizzato i presenti lo danno alle fiamme. Danni gravissimi. L'azione rivendicata da *Prima Linea*»[654].

[Co] Massimo Alberizzi, *Un commando assalta e incendia la Honeywell: un miliardo di danni*[655], 13 maggio 1978

L'articolo descrive l'attentato fatto a un magazzino della multinazionale *Honeywell*. Come scrive Alberizzi, il

648 *Idem*, p. 85.
649 *idem*.
650 La sensazione di chi scrive, che comunque non è un analista politico, è che l'attentato ad Aldo Moro, sia stata, da parte delle Brigate Rosse, non solo una follia sul piano umano, ma anche sul piano politico, che ha spezzato l'esile filo che avrebbe, forse, concesso al Partito Comunista Italiano una maggiore capacità di influenza nelle trattative di tipo sindacale in fabbrica nei confronti delle multinazionali. Spezzato anche tale filo il governo democristiano, nato il giorno stesso dell'attentato con l'appoggio esterno del PCI, è monco dell'unica reale figura di garanzia in grado di permettere, all'interno della Democrazia Cristiana, una politica che avesse almeno un minimo grado di solidarietà verso i lavoratori. Tale governo durerà infatti poco e si arriverà nel giro di un paio di anni alla marcia dei quarantamila quadri Fiat del 14 ottobre 1980 per cui i sindacati persero ogni forza contrattuale di fronte alle politiche industriali della Fiat.
651 *idem*.
652 C. Schaerf, *op. cit.*.
653 *idem*.
654 *idem*.
655 Massimo Alberizzi, *Un commando assalta e incendia la Honeywell: un miliardo di danni*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 maggio 1978, p. 1.

«commando di 5 uomini autoqualificatisi delle "Brigate Rosse" ha fatto irruzione» (…) e «hanno appiccato il fuoco al materiale giacente» (…) tra cui «parti elettroniche: micro-interruttori per automazione e controllo, valvole per caldaie, strumentazioni». (…) «L'attentato è stato rivendicato dalla organizzazione terroristica "Prima linea - Formazioni comuniste combattenti"»[656]. **[C22]**

[BI] CHRISTIAN MARAZZI, *LO STATO NELLA CLASSE*, MAGGIO 1978

Sul giornale periodico "Rosso" esce l'articolo di Christian Marazzi *Lo Stato nella classe*[657] in cui si afferma:

«È a partire da questa tensione fra proletari e cash che vanno viste le attuali tendenze della riorganizzazione capitalistica e statale. La rilevanza delle ultime lotte operaie e proletarie, dal blackout ai minatori, agli impiegati pubblici, consiste nell'aver costretto capitale e Stato ad *accelerare* i tempi di ristrutturazione del comando. Ed è appunto in questa accelerazione dei tempi che nuovi problemi politici si pongono: *ciò che è in gioco è il passaggio dalla "autovalorizzazione proletaria" all'"autodeterminazione" della propria composizione politica*: i terreni di intervento diretto da parte dello Stato e del capitale USA sono tre: il processo lavorativo, le zone urbane e la famiglia. La coesione fra questi tre ambiti di ristrutturazione del rapporto di classe, il "reticolato" che unisce le diverse microsfere dell'intervento ristrutturante, è precisamente la riattivazione della politica dall'interno del corpo sociale stesso. Per quanto riguarda il processo lavorativo ci troviamo di fronte ad un massiccio intervento che se da una parte tende a risparmiare sul capitale fisso, dall'altra tende a dinamicizzare e ad articolare territorialmente il processo lavorativo con l'introduzione dei micro-computers. Questa è ormai la strada scelta dal capitale per assemblare i vari segmenti diffusi del ciclo lavorativo, coordinandoli direttamente con l'applicazione dei mini-computers sul posto di lavoro. La capitalizzazione della micro-fisica del comando sul lavoro vivo passa attraverso questa generalizzazione della mini-computeristica. Non è affatto un caso che l'intera industria dell'informatica stia dirottando rapidamente verso questo settore. Il mercato dei mini-computers è decisamente in espansione. La possibilità di espandere sistemi di produzione flessibili (centri sia macchine polivalenti e autocontrollabili) garantisce il risparmio, sui beni di equipaggiamento e la riduzione drastica del tasso di ammortamento (...)»[658].

[EV] Roma, 16 giugno 1978

«Un ordigno esplosivo collocato contro la sede della SIP in via Emanuele Gianturco non esplode per un difetto del meccanismo di innesco»[659].

[EV] Ostia (Roma), 22 giugno 1978

«Due automezzi della SIP vengono incendiati all'interno di un parcheggio aziendale»[660].

[EV] Varese, 14 luglio 1978

«Un attentato dinamitardo danneggia il centro elettronico della *Select Data*. L'attentato viene rivendicato dalle "Squadre annate comuniste"»[661].

[EV] Roma, 25 luglio 1978

«Attentato dei NAR alla sede della SIP di via Garigliano»[662].

[EV] Rogoredo (Milano), 23 ottobre 1978

«Un attentato danneggia in via Monte Piano una centralina telefonica. Rilevanti i danni»[663].

---

656 Andrebbe verificato dalla lettura di eventuali volantini associati all'attentato se la natura dell'obiettivo era specificatamente la multinazionale Honeywell o genericamente una multinazionale che produce prodotti per l'automazione industriale. Se dunque l'obiettivo fosse una particolare azienda o un più generale modello di produzione industriale automatizzata, N.d.A.
657 Christian Marazzi, *Lo Stato nella classe*, "Rosso", n. 29-30, p. 16, Milano, 1978.
658 *idem*, p. 16.
659 C. Schaerf, *op. cit.*.
660 *idem*.
661 *idem*.
662 *idem*.
663 *Idem*.

[EV] Veneto, 27 ottobre 1978

«Ventuno attentati nel giro di poche ore nell'intero Veneto. Otto attentati a Padova, quattro a Venezia e a Mestre, tre a Bassano del Grappa, tre a Rovigo, due a Vicenza e uno a Chioggia. L'armamentario messo in campo: dal plastico ai colpi di pistola, dalle bombe carta alle bombe incendiarie, dal tritolo alle taniche di benzina, dalla polvere nera alle molotov. Gli obiettivi sono eterogenei e disparati: l'abitazione dell'esponente del PSDI Tullio Casale, la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari (entrambi a Venezia), la sede della SIP, la casa del sindaco, l'Alleanza Assicurazione, l'Istituto Autonomo Case Popolari (tutti a Padova), la persona di un dirigente dell'Opera Universitaria e una cabina telefonica (a Cadoneghe), l'ufficio del comune di Cittadella, l'autoparco dell'End a Bassano. Gli attentati vengono rivendicati con alcune telefonate dai "Proletari comunisti organizzati" e dall'"Organizzazione operaia per il comunismo"»[664].

[EV] Napoli, 10 novembre 1978

«Il PM chiede un anno e dieci mesi di carcere per Petra Krause per l'attentato alla Face Standard di Fizzonasco e per ricettazione»[665].

[EV] Roma, 10 novembre 1978

«Marzia Lelli, latitante dal 1974, sarebbe la brigatista infiltrata nella direzione dell'azienda nazionale dei telefoni. I magistrati sono arrivati al suo nome attraverso l'esame del falso tesserino trovato ai primi di settembre nei corridoi della sede romana della società statale»[666].

[EV] Napoli, 13 novembre 1978

«Petra Krause viene assolta per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'attentato alla Face Standard di Fizzonasco. I giudici hanno respinto la richiesta di condanna a un anno e quattro mesi del PM»[667].

[EV] Orsitano, 22 novembre 1978

«Un commando armato penetra nella centrale di telecomunicazioni dell'Ente militare statunitense e la distrugge con cariche esplosive»[668].

[BI] *Bologna: attentato alla filiale «IBM» dalle «squadre proletarie»*, 1 dicembre 1978[669]

L'articolo spiega che

«La filiale bolognese della "IBM" è stata oggetto di un pesante attentato la notte scorsa: molto gravi i danni. Un chilo di tritolo innescato in un tubo di ferro con miccia a combustione lenta, esplodendo, ha sconquassato l'interno dei locali al numero 46 di via Massarenti. (…) Anche l'interno della filiale lamenta danni per decine di milioni: calcolatori e macchine elettroniche sono state danneggiate, è crollata anche una parete interna. L'esplosione è avvenuta alle 2.40 e nella mattinata di ieri è stata rivendicata da sedicenti "Squadre proletarie"»[670].

[EV] Roma, 4 dicembre 1978

«Incendiato il centro elaborazione dati della direzione generale della motorizzazione civile in via Bacciarini. L'azione viene rivendicata dal "Movimento armato antimperialista" con un volantino che fra l'altro dice: "Carabinieri, polizia e altri servizi in divisa si servono dei sistemi elettronici e dell'informatica"»[671].

[EV] Bologna, 4 dicembre 1978

«Bomba davanti al centro elaborazioni dati della Banca del Monte di Bologna e Ravenna. L'ordigno non è esploso per un difetto tecnico. L'azione viene rivendicata dalle "Squadre armate proletarie"»[672].

[EV] Montecchio Maggiore (Vicenza), 19 dicembre 1978

«Un attentato dinamitardo danneggia la *Sais*, una fabbrica di strumenti elettronici»[673].

---

664 *idem*.
665 *idem*.
666 *idem*.
667 *idem*.
668 *idem*.
669 *Bologna: attentato alla filiale «IBM» dalle «squadre proletarie»*, "Il Giorno", 1 dicembre 1978 [Cfr. RSA-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", Firenze, gennaio 1979, http://rsuibmsegrate.altervista.org/790100.pdf].
670 *Idem*.
671 C. Schaerf, *op. cit.*.
672 *idem*.
673 *idem*.

IL GIORNO - Venerdì - 1 dicembre 1978

DALLE « SQUADRE PROLETARIE »

Bologna: attentato alla filiale «IBM»

BOLOGNA, 1 dicembre

La filiale bolognese della «IBM» è stata oggetto di un pesante attentato la notte scorsa: molto gravi i danni. Un chilo di tritolo innescato in un tubo di ferro con miccia a combustione lenta, esplodendo, ha sconquassato l'interno dei locali al numero 46 di via Massarenti. Sono andati in pezzi molti vetri delle case vicine, danneggiati automezzi in sosta, prodotti seri danni al soffitto del porticato sotto il quale si trova l'ufficio.

Anche l'interno della filiale lamenta danni per decine di milioni: calcolatori e macchine elettroniche sono state danneggiate, è crollata anche una parete interna. L'esplosione è avvenuta alle 2.40 e nella mattinata di ieri è stata rivendicata da sedicenti « Squadre proletarie ».

da PAESE SERA del 15/12/1978

Assunzioni illegali all'IBM

Per entrare devi essere Superman

DALLA REDAZIONE

MILANO, 15 — Una multinazionale, anzi «la multinazionale» per eccellenza, è sotto inchiesta, e i suoi dirigenti rischiano di finire davanti ai giudici. Due comunicazioni giudiziarie, firmate dal pretore di Milano Michele Di Lecce, sono state infatti inviate nei giorni scorsi all'amministratore delegato (e direttore generale) dell'IBM-Italia, Renato Riverso, e al direttore generale di personale della stessa azienda, Remo Cipriano. L'accusa, identica per i due dirigenti, nasce da una storia di assunzioni irregolari. L'IBM è accusata di non aver assunto, nelle percentuali indicate dalle legge, dipendenti appartenenti alle cosiddette «categorie protette», cioè invalidi civili ed handicappati. Su oltre settemila addetti, che l'IBM conta nella sola area milanese, circa 500 dovrebbero obbligatoriamente essere scelti fra queste categorie. Invece, stando agli accertamenti fatti dalla magistratura, la quota-invalidi della multinazionale sarebbe in realtà molto vicina a zero.

Al consiglio di fabbrica IBM di Milano confermano: «L'azienda — dicono — attua questa discriminazione per una precisa scelta di politica del personale, sostenendo che non è possibile inserire invalidi in un processo produttivo ad alto livello tecnologico; ma è falso».

Circa un anno fa la IBM-Italia si è fatta promotrice di un passo ufficiale presso il ministro del lavoro Tina Anselmi, chiedendo di poter ridurre la propria quota di invalidi. La proposta veniva accettata: la riduzione concessa era del 20%. Ma neanche la nuova quota è stata rispettata.

Eppure la IBM non è certo una azienda in difficoltà: secondo dati sindacali, anzi, sarebbe «la società italiana che ha il maggior utile in assoluto»; e questo benessere dei bilanci si riflette anche nella politica del personale: 1500 nuovi addetti sono stati assunti nel corso del '78, e ripartiti fra varie sedi. Ma tutti sono passati attraverso una selezione più che rigida (anche sotto il profilo fisico), che se per l'IBM è un fatto tradizionale, quasi un vanto, ha provocato alla lunga una ribellione dei sindacati e delle stesse maestranze.

Proprio dai sindacati, perciò, nella primavera scorsa partì un esposto-denuncia alla pretura. Dalla primavera ad oggi, la pretura ha incaricato la polizia giudiziaria di svolgere una accurata indagine sulla consistenza e la composizione dei dipendendi IBM.

LA NAZIONE

Giovedì 21 dicembre 1978

IBM — Nella filiale fiorentina della IBM ieri c'è stato uno sciopero di quattro ore in concomitanza con quello di otto ore nel centro scientifico di Bari. Una nota del consiglio di fabbrica precisa che con lo sciopero i lavoratori hanno inteso protestare contro il tentativo aziendale di chiudere i tre centri scientifici di Bari, Pisa e Venezia che rappresentano «l'unica presenza di ricerca (anche se piccola: cinquanta addetti) della IBM in Italia».

RSA-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", Firenze, gennaio 1979

[EV] Firenze, 21 dicembre 1978

«(...) Il 21 dicembre, a Firenze, un commando di Prima linea irrompe negli uffici della società di pubblicità Manzoni, immobilizza i presenti e distribuisce un comunicato con lo slogan "Attaccare i centri della collaborazione e della guerra psicologica controrivoluzionaria"»[674].

[BI] *IBM*, "La Nazione", 21 dicembre 1978[675]

L'articolo fa sapere che

«Nella filiale fiorentina della IBM ieri c'è stato uno sciopero di quattro ore in concomitanza con quello di otto ore nel centro scientifico di Bari. Una nota del Consiglio di Fabbrica precisa che con lo sciopero i lavoratori hanno inteso protestare contro il tentativo aziendale di chiudere i tre centri scientifici di Bari, Pisa e Venezia che rappresentano "l'unica presenza di ricerca (anche se piccola: cinquanta addetti) della IBM Italia"»[676].

[BI] Carlo Formenti, *Janco e Furjot: Informatica e «analisi strutturale» del capitalismo contemporaneo*, 1978

Il saggio di Carlo Formenti, *Janco e Furjot: Informatica e «analisi strutturale» del capitalismo contemporaneo* è un'appendice nella traduzione del libro *Informatica e capitalismo* di Manuel Janco e Daniel Furjot[677]. Formenti, che ne cura l'edizione, scrive anche l'introduzione al libro che rappresenta un'attenta analisi marxista dello sviluppo capitalista delle nuove tecnologie di produzione. Il saggio di Formenti, partendo dai *Grundisse* di Karl Marx si allinea per certi versi al pensiero del *Gruppo di studio I.B.M.* e a quello di Paola Manacorda, sebbene porti avanti delle proprie analisi originali. Vi si ritrova riflessioni sul *general intellect* che affrontano tematiche in qualche modo in continuità con analisi che leggeremo successivamente nella rivista "DeriveApprodi" negli anni Novanta e che sono parallele all'evoluzione del pensiero dell'area dell'Autonomia nella seconda metà degli anni Settanta.

Si legge nel saggio:

«È qui necessario cogliere un passaggio complesso: la grande impresa monopolistica trasforma le tradizionali funzioni del singolo capitalista - funzioni di controllo e gestione, di comando, decisionali, - in un processo lavorativo autonomo che impiega masse sempre vaste di lavoratori salariati; si tratta di un aspetto ormai arcinoto del processo di terziarizzazione della moderna impresa; ma, con l'avvento dell'informatica, il processo compie una salto qualitativo. l'elaboratore ed i relativi servizi rappresentano ciò che M. Janco e D. Furjot definiscono una "oggettivazione delle funzioni del capitale"; queste ultime si trasformano così in merci-servizio, che sono il prodotto del processo di valorizzazione di uno specifico settore, liberando forza-lavoro che viene ulteriormente terziarizzata.

Il valore d'uso di questa merce è estremamente versatile. Essa viene venduta come mezzo per accrescere il saggio di profitto in molti e complessi nodi: aumentando la velocità di circolazione e di rotazione del capitale (calcolatori di gestione); pianificando il rapporto produzione-domanda (strategie decisionali, ricerca operativa, marketing, ecc.); soprattutto, viene venduta come macchina-organizzazione. Già da tempo produzione di massa e meccanizzazione hanno ristrutturato il comando capitalistico sul processo lavorativo, sia concentrando nella fabbrica-autonoma il controllo tecnico diretto sulla forza-lavoro, sia integrando - come abbiamo già visto - le funzioni tradizionali di controllo e sorveglianza del capitalista in uno specifico processo lavorativo a sua volta strutturato sui principi dello "scientific management". Dentro questa struttura organizzativa la forza-lavoro massificata scopre la possibilità di mettere in crisi le fasi intermedie fra comando ed esecuzione. Il capitale reagisce cambiando forme e contenuti del flusso informativo: il messaggio informale, che mette a nudo i rapporti di forza fra i soggetti di classe dentro il rapporto di produzione, dev'essere eliminato e sostituito da linguaggi formalizzati e "neutrali".

L'iniziativa soggettiva del capitalista assume quindi l'aspetto di "dato" di valore d'uso di una complessa merce-servizio rispetto alla quale il calcolatore, in quanto macchina, si riduce a mero supporto tecnico: "La IBM vende la macchina-organizzazione. In altre

674 *idem.*

675 *IBM*, "La Nazione", 21 dicembre 1978 [Cfr. RSA-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), "Il Controbit", Firenze, gennaio 1979, http://rsuibmsegrate.altervista.org/790100.pdf].

676 *Idem*.

677 Manuel Janco, Daniel Furjot, *Informatica e capitalismo*, traduzione e a cura di Carlo Formenti, Moizzi Editore, Milano, 1978 [vers. Orig. Manuel Janco, Daniel Furjot, *Informatique et capitalisme*, François Maspero, Parigi, France, 1972].

parole il modello su cui è organizzata." Per quanto riguarda il valore di scambio; i programmi, l'assistenza tecnica, i moduli organizzativi, la forza-lavoro che svolge le relative mansioni - venditori, analisti, programmatori - in una parola tutto il software, rappresentano il prolungamento del processo produttivo informatico dentro il processo di circolazione della merce-servizio. La merce-organizzazione perde il proprio valore d'uso se non si accompagna alla supervisione del capitale avanzato che l'ha prodotta sul ciclo produttivo in cui viene inserita come mezzo di produzione "sui generis". Una volta chiarito il carattere produttivo della forza-lavoro terziarizzata del settore informatico, è necessario definire il suo "potere valorizzante", il che ci riporta alla trasformazione della scienza in direttamente produttiva.

"Lo sviluppo del capitale fisso mostra fino a quale grado il sapere sociale generale ... è diventato forza produttiva immediata, e quindi le condizioni del processo vitale stesso della società sono passate sotto il controllo del general intellect." Nel nostro caso non è tuttavia la crescita del capitale fisso a stabilire il grado di appropriazione capitalistica del lavoro universale. Marx definisce lavoro universale: "ogni lavoro scientifico, ogni scoperta, ogni invenzione. Esso dipende in parte dalla cooperazione fra i vivi in parte dall'utilizzazione del lavoro dei morti." Ma noi dobbiamo mettere qui da parte questo aspetto della ricchezza sociale di cui il capitale si appropria, ma che non produce direttamente plusvalore. Gli stessi enormi investimenti in Ricerca e Sviluppo - che pure rappresentano la diretta subordinazione del lavoro scientifico al processo di valorizzazione; l'invenzione divenuta attività economica pianificata - si collocano a monte del processo che vorrei mettere in luce. Un processo che è la liberazione di lavoro vivo ad alto potere valorizzante come rovescio della medaglia de cibernetizzazione delle funzioni del capitale.

Malgrado la progressiva dequalificazione a cui viene sottoposto, dal punto di vista delle singole mansioni, nel lavoro terziarizzato si incorpora una enorme quantità di sapere sociale. Più la "logica" della macchina appiattisce il contenuto del lavoro ad ogni livello della gerarchia aziendale, più si arricchisce il potere valorizzante di una forza-lavoro che manipola merci-servizio altamente specializzate: "si arriva, quindi, a vendere non il programma, ma la 'soluzione problema', e questo costituisce un passo molto importante sulla via di quella assunzione del valore di merce del prodotto intellettuale. All'inizio era merce solo il tempo di calcolo, quando il calcolatore era solo una macchina per calcolare; poi è diventato merce il modo di elaborare dati e informazioni, attraverso la vendita di software. Adesso, quello che diventa merce è l'organizzazione stessa dell'azienda. traverso la vendita di sistemi integrati che incorporano in uno strumento tecnico un modello, una filosofia di organizzazione"»[678].

(...)

«Vi è poi un altro aspetto che (meglio che dall'analisi che Marx dedica nel Capitale alle contraddizioni generate dal continuo sforzo capitalistico di aumentare il plusvalore relativo) può essere colto grazie ad alcune considerazioni sviluppate nei *Grundrisse*: "(...) quanto più grande è il plusvalore del capitale prima dell'aumento della produttività (...) quanto più è già ridotta la frazione di giornata lavorativa che costituisce l'equivalente dell'operaio, che esprime cioè il lavoro necessario, tanto più si riduce l'aumento del plusvalore che il capitale ottiene dall'aumento della produttività (…) quanto più il capitale è già sviluppato (…) tanto più drasticamente esso deve sviluppare la produttività per valorizzarsi (…) L'autovalorizzazione del capitale diventa difficile nella misura in cui esso è già valorizzato."

Si tratta di un'osservazione che assume straordinario rilievo nel momento in cui l'applicazione dei principi tayloristici di organizzazione del lavoro è ormai pressoché generalizzata: diviene infatti sempre più difficile ridurre il tempo di lavoro necessario attraverso la pura e semplice razionalizzazione delle mansioni lavorative.

Gli accordi monopolistici fra imprese possono aggirare solo parzialmente questi ostacoli; le singole imprese sono in ogni caso tentate a giocare d'anticipo, accelerando il ritmo delle innovazioni tecniche e scientifiche. Nasce cosi la "rivoluzione scientifica e tecnologica". Sul piano tecnico i suoi presupposti erano già presenti nel fordismo e nella produzione bellica: l'output tecnico-scientifico del laboratorio bellico si integra con il flusso produttivo continuo, già realizzato dal fordismo, preparando il terreno all'avvento dell'automazione»[679].

(...)

«Il bagaglio tecnologico della produzione automatica è assai vasto: macchine transfer, catene di montaggio automatiche, robots, sensori elettronici e braccia meccaniche che sostituiscono muscoli e sensi umani. Tuttavia, fino a tanto che si assiste ad un semplice accumulo quantitativo di nuovi macchinari, non è possibile parlare di "rivoluzione tecnologica"; si tratta ancora di una estensione del processo di meccanizzazione spinta del lavoro, la "Detroit automation" soppianta la macchina-uomo in quelle stazioni del processo lavorativo in cui essa dimostra di non avere velocità di reazioni adeguate al nuovo modo di produrre. Il vero salto qualitativo, la "rivoluzione cibernetica", avviene quando il fattore umano appare inadeguato anche in circostanze che richiedono decisioni complesse. La scienza capitalistica ha risolto questo secondo problema studiando le leggi dello scambio di informazione tra organismi viventi ed ambiente esterno ed applicandole al macchinario; l'integrazione del principio di retroazione - "feed back" negativo - alla elaborazione elettronica dei dati ha consentito di trasmettere alcune delle funzioni superiori della macchina-uomo al capitale fisso. Ciò significa che l'informazione, che nella manifattura si scambiava fra gli operai in quanto membra del macchinario umano, che nel macchinismo si scambia fra operai e sistema di macchine, si può ora scambiare direttamente tra macchina e macchina. È questo il caso - a tutt'oggi piuttosto raro - in cui un calcolatore è collegato "on line" - in circuito chiuso - col sistema di macchine e l'intervento umano non è più necessario neanche per le decisioni complesse.»[680].

(...)

«Il rapidissimo aumento della composizione tecnica del capitale negli ultimi 30 anni ha riaperto il dibattito sulla legge della caduta tendenziale del saggio di profitto»[681].

---

678 *idem*, pp. 139-140.
679 *idem*, p. 142.
680 *idem*, nota 35, p. 169.
681 *idem*, p. 142.

[BI] PIERO BIANUCCI (A CURA DI), *IL TELEFONO LA TUA VOCE. STORIA, ASPETTI E PROBLEMI DELLA TELEFONIA IN ITALIA*, 1978

Il libro di Piero Banucci *Il telefono la tua voce. Storia, aspetti e problemi della telefonia in Italia*[682], che in nessun modo è un libro di area "antagonista", riporta però un'interessante appendice dal titolo *Le intercettazioni: norme giuridiche*, che ricostruisce il quadro del problema delle intercettazioni telefoniche - e delle relative norme giuridiche - avvenute in Italia tra il 1971 e il 1978, che può essere utile per comprendere meglio quel clima di sospetto verso il "grande fratello" per cui una serie di intellettuali e gruppi di controinformazione invocano con forza il rispetto della privacy dall'inizio degli anni Settanta nel nascente settore dell'informatica collegato alle telecomunicazioni.

Vi si legge:

> «Aprile 1974: entra in vigore la nuova legge per la tutela della riservatezza, la libertà e la segretezza della comunicazione. A quel punto il ricordo dello "scandalo delle intercettazioni", che aveva rappresentato uno dei più squallidi episodi di malcostume della nostra storia recente, era alquanto sfumato. Conflitti di competenza, scomparsa (ovviamente misteriosa) di prove e altro, avevano ormai segnato il cammino verso l'insabbiamento di processi scottanti che minacciavano di incrinare profondamente la fiducia nelle istituzioni.
>
> La nuova disciplina arrivò dunque in ritardo. Malgrado ciò, rappresenta un passo importante per quanto riguarda l'applicazione del dettato costituzionale (l'articolo 15 della Costituzione sancisce la libertà e l'inviolabilità della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione) e la democratizzazione della nostra società civile che veniva così a dimensionarsi sul modello di altri paesi europei dove il diritto alla riservatezza era da tempo salvaguardato da leggi appropriate.
>
> Dello scandalo dello spionaggio telefonico le prime avvisaglie si ebbero nella primavera del 1971. Alla fine dell'anno seguente era già esploso in tutta la sua virulenza, frammentandosi in una serie di "casi", ciascuno con la sua discreta dose di "thrilling" e di mistero. Dalle indagini emergeva una intricata rete di congegni elettronici e di centrali di ascolto illegali. Politici, industriali, finanzieri, magistrati, burocrati e mafiosi conoscevano quotidianamente gli onori della cronaca: come accusati o accusatori, intercettatori o intercettati. E via via che lo scandalo dilagava, si sviluppava la psicosi.
>
> Erano pochi gli italiani che in quel periodo non si sentivano spiati.
>
> Si aprirono le inchieste. Saltarono fuori grossi abusi e grossi nomi. Difficile orientarsi in questo labirinto. Ai magistrati non restò che adottare la "strategia del ragno". La tela lentamente tendeva a ricomporsi. Ma con molte e inquietanti smagliature. Un dato, in ogni caso, emergeva nitidamente: il ruolo di primo piano svolto nella vicenda dagli investigatori privati. Sono loro i "re delle microspie" e ad essi si rivolgono, per difendersi o attaccare, intercettati e intercettatori.
>
> L'opinione pubblica è scossa da clamorose rivelazioni. L'ombra del sospetto si riverbera sugli apparati dello Stato. Il "caso" presenta una chiara dimensione "politica". Ma insieme anche una dimensione di costume. Che investe il telefono. All'improvviso si scopre che una delle invenzioni più prodigiose dell'era tecnologica può prestarsi ad una pericolosa involuzione, rivolgendosi contro l'utente.
>
> I metodi di intercettazione sono vari, e col tempo si fanno sempre più sofisticati. Un fatto è certo: spiare è (relativamente) facile, difendere la propria "privacy" è difficile, in certi casi impossibile.
>
> Come si può mettere sotto controllo il telefono altrui? Il sistema più semplice consiste nella manipolazione dell'apparecchio tramite l'inserimento di un microfono spia. È anche il sistema meno costoso (un micro-trasmettitore, la cosiddetta "pulce", poteva essere acquistato da chiunque per poche migliaia di lire).
>
> Lo spionaggio può però attuarsi anche senza intervenire direttamente sul telefono. Per esempio, operando opportune modifiche sui cavi situati negli impianti della *Sip* dove confluiscono le linee telefoniche del quartiere; un altro sistema prevede invece l'intervento sui cavi delle cantine.
>
> Naturalmente si potrebbe continuare a lungo. L'avvento della micro-trasmissione elettronica sul finire degli anni Sessanta ha allargato a dismisura la gamma delle tecniche di intercettazione, senza che si sia registrato un adeguato sviluppo dei mezzi di difesa. In pratica, se si eccettua il cosiddetto "Telecoder" (uno speciale apparecchio - per altro assai costoso - che rende intelligibile la voce solo a chi si trovi dall'altro capo del filo), nessun altro metodo poteva offrire all'utente la prova sicura di non essere spiato.
>
> Il fenomeno presenta aspetti decisamente inquietanti, soprattutto per le ampie possibilità che in tal modo si offrono al privato di attuare lo spionaggio, peraltro col minimo rischio di essere scoperto. Le agenzie investigative, per esempio, hanno in dotazione interi arsenali di questi diabolici apparecchi spia, spesso integrati da un vasto apparato (auto munite di radio riceventi ecc.).
>
> Si è insomma di fronte ad un poderoso attacco alla democrazia, ma anche alla libertà del singolo cittadino. Il quale aveva ben pochi mezzi per difendersi. Poteva presentare denuncia alla questura o ai carabinieri oppure rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria,

682 Piero Bianucci (a cura di), *Il telefono la tua voce. Storia, aspetti e problemi della telefonia in Italia*, Vallecchi Editore, Firenze, 1978.

presentare un'istanza alla *Sip* ovvero ricorrere all'intervento di un tecnico specializzato. Queste ultime due soluzioni non sono alternative alle precedenti. La *Sip*, infatti, una volta scoperto l'atto illegale, non può che rinviare agli organi competenti per legge.

Ma il nodo del problema era altrove. Il cittadino non era tutelato da una legislazione al passo coi tempi. Lungo la strada molti processi si sono arenati. L'eco dello scandalo, tuttavia, un importante risultato l'ha prodotto. Se non tutti i colpevoli sono stati (ancora) puniti, è stata almeno approvata una nuova legge sulle intercettazioni. Non si è trattato di un toccasana e tuttavia è un fatto che adesso esistono parametri più precisi ai quali commisurare la natura e l'entità del reato.

La legge, come si è detto, entrò in vigore nell'aprile di 4 anni fa. Il parlamento esaminò tre progetti, presentati dalla Democrazia cristiana, dal Partito socialista e dal Partito comunista; il governo Andreotti, a sua volta, aveva presentato un suo disegno. Alla fine "passò" un testo unificato che comportava una serie di modifiche organiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Il primo dei nuovi reati formulati concerne l'uso di strumenti di ripresa visiva e sonora al fine di procurarsi indebitamente notizie o immagini di vita privata. La pena prevista è la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Alla stessa pena va incontro chi diffonde, ricorrendo a qualsiasi mezzo di informazione, le notizie o le immagini abusivamente ottenute.

Il secondo articolo della legge specifica che "chiunque, fraudolentemente, prende cognizione di una comunicazione o di una conversazione, telefonica o telegrafica, tra altre persone o comunque a lui non dirette, ovvero la interrompe o la impedisce, è punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni". Stessa pena per chi riveli il contenuto delle comunicazioni illegalmente captate.

Quanto al grave problema dell'uso degli apparecchi spia, l'articolo 3 della nuova disciplina stabilisce una pena da 1 a 4 anni di reclusione per chi installa apparati o strumenti al fine di intercettare o impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche tra altre persone. Identica pena per "chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, forma falsamente, in tutto o in parte, il testo di una comunicazione o di una conversazione telegrafica o telefonica ovvero altera o sopprime, in tutto o in parte, il contenuto di una comunicazione o di una conversazione vera, anche solo occasionalmente intercettata".

La pena si aggrava (da 1 a 5 anni), qualora il fatto sia commesso in danno di un pubblico ufficiale ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio o da chi esercita (anche abusivamente) la professione di investigatore privato. Un comma, questo, che vale anche per gli articoli 1 e 2.

Assai importante anche la seconda parte del provvedimento legislativo che modifica alcune norme del codice di procedura penale, definendo i casi in cui l'intercettazione è legittima, nonché le competenze specifiche dei vari organi dello Stato. In particolare, l'articolo 5 prevede che gli ufficiali di polizia giudiziaria - previa autorizzazione del magistrato - possano impedire, interrompere o intercettare comunicazioni o conversazioni (telefoniche o telegrafiche) soltanto in caso di indagini su reati di notevole gravità, concernenti delitti non colposi, stupefacenti, armi e sostanze esplosive, contrabbando, ingiurie ecc.

Che l'intercettazione dovesse avvenire sotto il controllo diretto del magistrato era stato in realtà già indicato dal pronunciamento della Corte Costituzionale il 6 aprile 1973. La mancanza di norme precise aveva tuttavia creato i presupposti perché si commettessero gravi abusi. L'articolo 5 disciplina questa delicata materia, stabilendo che l'autorizzazione del magistrato venga concessa "con decreto motivato" del procuratore della Repubblica o del giudice istruttore del luogo dove si svolgono le indagini, e soltanto nel caso in cui "vi siano seri e concreti indizi di reato oppure sussista effettiva necessità nei confronti dell'indiziato".

Il decreto, dice ancora l'articolo, deve indicare la durata delle operazioni. Quest'ultima (contrariamente alla prassi seguita fino a quel momento) è limitata nel tempo; non può oltrepassare i 15 giorni e può essere prorogata, se necessario, solo per due volte.

Un altro spinoso problema, fonte di accese polemiche, era rappresentato dalla scelta della sede per le intercettazioni autorizzate. Con l'articolo 5 si stabilisce che le operazioni devono essere effettuate esclusivamente presso gli impianti installati presso la procura della Repubblica "ovvero, sino a che non saranno allestiti i necessari apparati, presso impianti di pubblico servizio".

L'ultima parte della legge è costituita dalle "Disposizioni transitorie e finali" in cui è specificato che il ministro delle Poste può provvedere con propri decreti all'elencazione degli apparecchi idonei ad operare le riprese visive o sonore.

Per porre un freno all'inflazione di micro-trasmittenti, capsule e radio spia, si stabilisce inoltre di punire con la reclusione da 1 a 4 anni e con la multa da 1 a 5 milioni chi, sprovvisto di licenza ministeriale, "fabbrica, importa, acquista, vende, trasporta, noleggia o mette in circolazione" gli strumenti indicati dalla legge.

La nuova normativa era il frutto di un compromesso e tuttavia metteva alcuni punti fermi al fenomeno delle intercettazioni, scongiurando (almeno sulla carta) il pericolo di deviazioni dalla via della libertà e della democrazia. Critiche anche aspre non mancarono. Ma più che il contenuto della legge, investivano un suo peculiare aspetto: l'articolo 8 che definiva il valore retroattivo delle norme, vietando così di utilizzare come prove nei processi in atto le intercettazioni non effettuate secondo le nuove disposizioni.

La legittimità dell'uso delle registrazioni in sede giudiziaria rappresenta senza dubbio uno dei nodi più intricati della già complessa questione. La Corte Costituzionale, l'anno precedente, aveva non a caso espresso il rischio di una degenerazione. Ecco testualmente la sua sentenza: "La Corte sente il dovere di mettere nella dovuta evidenza il principio secondo il quale attività compiute in dispregio dei fondamentali diritti del cittadino, non possono essere assunte di per sé a giustificazione e a fondamento di atti processuali a carico di chi quelle attività costituzionalmente illegittime abbia subito".

"L'apparato giudiziario esce umiliato e sconfitto": fu il commento di un importante organo di stampa alla pubblicazione della nuova legge sulla "Gazzetta ufficiale". Ma intanto il cammino verso la "democratizzazione" del telefono era iniziato.

Nel 1978, nel quadro dei provvedimenti adottati con il cosiddetto "decreto antiterrorismo" (decreto legge 21.3.1978, n. 59, convertito con modificazioni nella legge 18.5.1978, n. 191), sono state introdotte alcune modifiche alla legge del 1974.

È stata così ampliata la casistica dei reati per i quali le intercettazioni possono essere autorizzate, è stato reso prorogabile il termine massimo dell'intercettazione per successivi periodi di 15 giorni, è stata prevista la possibilità, in casi di improrogabile necessità e qualora non siano utilizzabili gli impianti installati presso le procure della Repubblica, di utilizzare le apparecchiature in dotazione agli uffici di polizia giudiziaria, e la possibilità, sempre ricorrendo l'improrogabile necessità, che il magistrato dia autorizzazione verbale all'intercettazione, facendo seguire comunque autorizzazione scritta»[683].

683 *idem*, pp. 226-231.

Il libro di Banucci è comunque un testo che enfatizza le potenzialità tecnologiche e democratiche del telefono. In un paragrafo sui cosiddetti «servizi del futuro», cita ad esempio un rapporto del 1972 dell'*Istituto di Ricerca "Standford"* dell'Università di Berkeley in California in cui è prefigurato attraverso le linee telefoniche un «sistema di comunicazione globale» in grado di trasmettere dati, informazioni, fare acquisti, ecc…, e mettere in conferenza online simultanea una molteplicità di utenti[684].

All'interno del libro di Banucci vi è anche il saggio *Il telefono nella comunicazione di massa* di Giampaolo Fabris. Sebbene non sia certamente un saggio di controcultura e tanto meno del tipo "apocalittico", quello di Fabris è un testo di un certo interesse dal punto di vista sociologico, che, da buon "integrato", esalta anch'egli alcuni aspetti del potenziale democratico di tale medium.

Scrive Fabris:

> «Il telefono consente di attivare un feedback istantaneo nei confronti dell'emittente, di esprimere pubblicamente la propria adesione o dissenso, di intervenire nelle trasmissioni, di ridurre o eliminare la dicotomia tra soggetto e oggetto della comunicazione di massa. In altre parole di riscattare il ruolo tradizionale per partecipare, per divenire a propria volta protagonista»[685].

Fabris cita inoltre, in tal senso, anche il libro appena uscito di Paolo Hutter *Piccole antenne crescono*.

[BI] PAOLO HUTTER, *PICCOLE ANTENNE CRESCONO*, 1978

Paolo Hutter scrive il libro *Piccole antenne crescono*[686], in cui, descrivendo il fenomeno delle cosiddette "radio libere", afferma:

> «L'immenso potere e le immense potenzialità del telefono ci erano praticamente sconosciute nel 1975 ai tempi delle prime radio e dei primi progetti (...) l'apparecchio telefonico dentro il mixer di una radio locale è la prima concreta tappa di attuazione della utopia brechtiana: rompere la divisione sociale tra chi trasmette e chi ascolta, tra l'apparecchio "trasmettitore" e l'apparecchio ricevente (...) Le centinaia di migliaia di telefonate trasmesse dalle radio di movimento sono un fenomeno di liberazione della comunicazione e di un uso attivo, di massa dei "mass media" di dimensioni eccezionali e senza precedenti (quanti cinesi hanno scritto *ta tse bao* durante la rivoluzione culturale?) (...) come è noto i cavi telefonici possono essere utilizzati per trasmissioni radiofoniche complete e fedelissime. Basta fare delle piccole modificazioni - ed "equalizzazioni" - all'ingresso e all'uscita dei telefoni ed ecco che con la sola spesa di una telefonata si può mandare in diretta uno spettacolo dal vivo. Con poca spesa gli ascoltatori più fedeli potrebbero montarsi in casa un piccolo armamentario di trasmissioni (microfoni, piatti) colle-gato col telefono, e altrettanto potrebbero fare i consigli di fabbrica e le sedi politiche»[687].

Tali affermazioni, che riassumono il pensiero di quanto vanno affermando coloro che stanno da qualche anno realizzando radio libere di movimento (vedi il caso ad esempio di *Radio Alice*, fondata a Bologna tra gli altri da Franco "Bifo" Berardi, di *Radio Popolare* di Milano, di *Radio Onda Rossa* di Roma, di *Controradio* a Firenze e di tantissime altre nate in quegli anni in Italia), sono un ulteriore passo verso quell'idea di "controinformazione" descritta da Pio Baldelli, che porrà le basi per la successiva trasformazione negli anni Ottanta nella nascita delle culture hacker e del cyberpunk e per le relative reti telematiche di movimento.

BOLOGNA SERGIO (A CURA DI), *LA TRIBÙ DELLE TALPE*, FELTRINELLI, MILANO, 1978 [[*1]] [[NewCat]]

REISER STANLEY J., *MEDICINE AND THE REIGN OF TECHNOLOGY*, CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS, LONDRA, UK, 1978 [TRAD. IT. *LA MEDICINA E IL REGNO DELLA TECNOLOGIA*, FELTRINELLI, MILANO, MAGGIO 1983 [[NewCat]]

684 *idem*, pp. 121-124.
685 *idem*, p. 194.
686 Paolo Hutter, *Piccole antenne crescono*, Savelli Editore, Roma, 1978.
687 *idem*, p. 13.

CONTESTO ITALIA - 1978

[BI] Alfredo M. Bonanno, *Il falso come strumento di lotta*, “Anarchismo”, n. 20, pp. 86-92, Bologna, marzo-aprile 1978
[BI] Convenzione di Monaco sul Brevetto Europeo, ratificata dall’Italia con legge 26.5.1978, n. 260
[BI] *Oltre la guerra dei sessanta giorni. Lo stato della crisi e il movimento di classe*, “Controinformazione”, n. 11-12, Milano, Luglio 1978
[BI] Maria Clelia Cardona, *L’estetica nell’età tecnologica. Max Bense. (Problemi d’oggi)*, “Problemi”, Periodico Bimestrale di Cultura, Roma, n. 52, p. 147-161, maggio-agosto 1978
[BI] RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), “Il Controbit”, agosto 1978[688]
[BI] Massimo Cacciari, *Trasformazioni dello Stato e progetto politico*, “Critica Marxista”, n. 5, Editori Riuniti, Roma, settembre-ottobre 1978
[BI] Umberto Eco, Paolo Fabbri, *Progetto di ricerca sull’utilizzazione dell’informazione ambientale*, “Problemi dell’informazione”, anno III, n. 4, pp. 555-597, ottobre-dicembre 1978
[BI] *IBM*, “La Nazione”, 12 settembre 1978
[BI] *Lo sciopero di ieri alla IBM. Per il rispetto degli accordi. I centri di ricerca non sono stati potenziati e gli organici sono diminuiti*, “Il Tirreno”, cronaca di Pisa, 25 novembre 1978
[BI] *L’IBM chiuderà i centri di ricerca di Venezia e Bari?*, “L’Unità”, 13 dicembre 1978
[BI] *Per entrare devi essere Superman. Assunzioni illegali all’IBM*, “Paese Sera”, 15 dicembre 1978
[BI] Paolo Fabbri, “Le Monde Diplomatique”, n. 292, 1978
[BI] Christian Marazzi, *Sulla relativa autonomia dello Stato mondiale*, “Aut Aut”, n. 164, pp. 32-48, Milano, marzo-aprile 1978
[BI] Franco Piperno, *Autonomia possibile, valore d’uso, lavoro non-operaio*, “Pre-print 1/4”, supplemento a “Metropoli”, n. 0, Roma, 1978
[BI] Luciano Gallino, *Informatica* (*Sociologia della*), in *Dizionario di Sociologia*, pp. 381-385, UTET, Torino, 1978
[BI] Giampaolo Fabris, *Il telefono nella comunicazione di massa*, in Piero Bianucci (a cura di), *Il telefono la tua voce. Storia, aspetti e problemi della telefonia in Italia*, pp. 162-195, Vallecchi Editore, Firenze, 1978
[BI] Sergio Bologna, *La tribù delle talpe*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1978
[BI] Dario Ragazzini, *Società industriale e formazione umana nel pensiero di Gramsci*, Editori Riuniti, Roma, 1978
[BI] Orio Giarini, Henri Loubergé, *La delusione tecnologica, I rendimenti decrescenti della tecnologia e la crisi della crescita economica*, Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, Biblioteca dell’Est, Milano, 1978
[BI] Stefano Rodotà, *Alla ricerca delle libertà*, Il Mulino, Bologna, 1978

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1978

[EV] *Loi relative a l’informatique, aux fichiers et aux libertés*, legge francese su informatica e libertà del 6 gennaio 1978 e successive modificazioni (sono previsti emendamenti per recepire integralmente la direttiva). Progetto di legge (Petite Loi) di recepimento approvato dalla Assemblea Nazionale il 30 gennaio 2002, modificato dal Senato il 1° aprile 2003. Francia, 6 gennaio 1978
[BS] Ralph Blumenthal, in “New York Times”, Sunday, New York, Usa, 28 marzo 1978 [trad. it. *La frode elettronica accompagna le banche senza cassiere*, in “Magazzino”, n. 1, pp. 89-90, Milano, gennaio 1979]
[BS] R.J. Frank, *Patentability of software invention*, in “IEEE Spectrum”, p. 42, aprile 1978
[EV] *Fair Fund Transfer Act*, Usa, 1978
[BS] Bender, D., *Computer Law: Evidence and Procedure*, (Kept up to date with supplements.), M. Bender, New York, NY, 1978-.
[BS] A. Bequai, *White Collar Crime. A 20th-century Crisis*, p. 172, Heath Lexington Books, Lexington, Usa, 1978
[BS] Simon Nora, Alain Minc, *L’informatisation de la société*, Editions du Seuil, 1978, [trad. it.: *Convivere con il calcolatore. Rapporto sull’informatica al presidente della repubblica francese*, Tascabili Bompiani, Casa editrice Valentino Bompiani, Milano, settembre 1979]
[BS] K. Tiedemann, *The international situation of research and legal reform work in the field of economic and business crime*, in “Ann. Internat. de Criminologie”, n. 17, p. 61, 1978
[BS] K. Tiedemann, *Aspects criminologiques de la délinquance d’affaires*, Strasbourg, p. 237, 1978

688 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/780800.htm .

1979

[EV] Roma, 01 gennaio 1979

«Un attentato dinamitardo devasta una cabina telefonica in via Cola di Rienzo»[689].

[EV] Catania, 09 gennaio 1979

«Una centralina della SIP in via Oberdan viene distrutta da un attentato incendiario. Anche due auto private parcheggiate nelle vicinanze vengono distrutte. Poco dopo il cinema Midulla viene quasi completamente distrutto da un attentato incendiario»[690].

[BI] Toni Negri, *Pastone: da Marx a Hegel, e viceversa, attraverso l'autonomia del politico e la sua automazione*, gennaio 1979

Nel saggio *Pastone: da Marx a Hegel, e viceversa, attraverso l'autonomia del politico e la sua automazione*[691], pubblicato sul numero 1 della rivista "Magazzino"[692], Toni Negri - inframezzandolo a un discorso sul pensiero di Massimo Cacciari e Regis Debray - fa una dura critica al libro di Simon Nora e Alan Minc *L'informatisation de la société*[693] in cui viene considerato un sogno ed un'utopia quello degli informatici «di un'informazione globale e partecipata»[694].

Scrive Toni Negri nel suo articolo:

> «(…) Chissà perché (probabilmente solo la contemporaneità della lettura), ma ci sembra interessante inserire qui qualche nota sui Simon Nora/Alain Minc, *L'informatisation de la Société* (La Documentation Française, Paris, 1978).
>
> Certo, scendiamo dalle banalità del pensiero nietzscheano agli abissi di quello di Woody Allen: comunque si tratta di un rapporto presentato a Giscard d'Estaing da due illustri direttori generali delle Finanze ed è un libro talmente ricco di sollecitazioni che difficilmente puoi trascurare, una volta che ti sia caduto fra le mani. Da Marx a Hegel, inclusione della negatività e trasformabilità dello Stato: questi signori ci pensano in concreto. Quali sono le conseguenze che comporta l'informatica nella sua generale applicazione alla gestione dello Stato e della società? Lo spirito si fa velocemente reale, macchina addirittura, tanto velocemente che siamo ormai in grado di misurare la compatibilità dei progetti delle varie parti sociali e di approssimarne la considerazione in tempo reale. La flessibilità del controllo sistematico diviene la legge risolutiva di ogni antagonismo potenziale; l'unità dello sviluppo sociale è garanzia della sua articolazione. L'applicazione dell'informatica al controllo sociale attraverso il suo innesto sui circuiti di telecomunicazione, la formazione perciò di un orizzonte telematico, può permettere, secondo gli autori, di rispondere alla serie di problemi e di rischi che risorgono attorno ai tre grandi complessi (per dirla con Nora ma già con Offe) dell'equilibrio economico, del consenso sociale e dell'indipendenza nazionale.
>
> Ma basta con l'apologia: d'altra parte è anche quello che fa Nora. Il suo problema non è quello di costruire una nuova utopia della automazione sociale ma piuttosto quello di analizzare i progressi dell'automazione sociale in termini politici. Il suo problema è da un lato quello di fornire indicazioni perché lo Stato francese possa attrezzarsi di strumenti telematici e di satelliti, per poterne difendere l'indipendenza contro le multinazionali (ingenuo quanto generoso progetto da nuovo filosofo!), dall'altro quello di garantire un quadro dentro il quale il sistema dei poteri di una società cosiddetta democratica possa mantenersi.

---

689 C. Schaerf, *op. cit.*.

690 *idem*.

691 Toni Negri, *Pastone: da Marx a Hegel, e viceversa, attraverso l'autonomia del politico e la sua automazione*, "Magazzino", n. 1, pp. 19-25, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio 1979.

692 La rivista "Magazzino" viene fondata da alcuni dei redattori della rivista "Rosso" dopo il suo scioglimento nel 1978; entrambe i periodici sono stati uno dei principali punti di riferimento per i movimenti appartenenti all'area di *Autonomia Operaia*.

693 Simon Nora, Alain Minc, *L'informatisation de la société*, Editions du Seuil, 1978, [trad. it.: *Convivere con il calcolatore. Rapporto sull'informatica al presidente della repubblica francese*, Tascabili Bompiani, Casa editrice Valentino Bomipiani, Milano, settembre 1979].

694 Simon Nora e Alain Minc sono due sociologi, ma anche alti funzionari e ispettori delle finanze francesi, che vengono incaricati nel 1975 dal Presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, socialista, di redigere un rapporto sullo stato dell'informatizzazione nella società francese. Il rapporto, finito di realizzare e pubblicato nel 1978, contiene una dettagliata previsione di quella che avrebbe potuto essere la futura società dell'informazione e al suo interno viene coniato il neologismo «telematica».

Vale a dire che il sistema informatico deve essere controllato dallo Stato ed essere messo in grado di determinare dal suo interno organizzazione, gerarchia, dipendenze ed esclusioni. Il sistema informatico diviene la chiave del controllo della riproduzione della società.

Diviene dunque una delle forme fondamentali nelle quali si sviluppa il comando dello Stato, non come mera repressione, anzi, come possibilità elastica di contenere il negativo, di promuovere gli equilibri in forma adeguata al contenimento delle rotture, ecc. Nascono in propositi alcuni importanti problemi. Il primo riguarda la natura produttiva dell'attività informatica. Negli *Annéxes* del volume di Nora (si tratta di quattro volumi curati dall'*Administration* francese) il problema della valutazione quantitativa degli effetti dell'informatica sugli equilibri macroeconomici viene largamente documentato, con riferimento ad alcuni importanti contributi giapponesi ed americani, ma sostanzialmente lasciato cadere. Non così avviene attorno al secondo problema: che è quello, fondamentale, del rapporto fra modificazioni del sistema di governo dell'economia e della società e composizione della classe proletaria. Qui l'ideologia si fa, riesce a farsi macchina statale, effettiva capacità di prefigurazione.

Ora comprendiamo anche perché il primo problema sia stato fatto cadere: perché l'efficacia economica è qui completamente subordinata all'efficacia politica, - e cioè alla capacità che il controllo informatico offre di disintegrare i grandi poli di classe delle società contemporanee, di costruire e controllare una società multipolare, con un'infinità di conflitti decentrati, disarticolati, ecc.

L'ideologia si fa dunque direttamente macchina statale, strategia di divisione e di riassunzione controllata e funzionale dei conflitti. Nora lamenta che la coscienza statale non sia ancora proceduta sino a questo livello di maturità. La dialettica non è ancora entrata nella testona di quei burocrati repubblicani! Presto tuttavia ci entrerà: in Francia come in Italia, anche se da noi la legge 675 (sull'informatica) fa un povero effetto dinanzi al piano Nora. Ma non è che un inizio, si può ben sperare: lasciate fare a Cacciari. In terzo luogo, tuttavia, va considerato un problema non del tutto secondario: ed è il fatto che l'informatica funziona sull'informazione, che la gestione prefigurativa dell'equilibrio deve comunque, a valle, scontrarsi con il disequilibrio. È ben vero che a questo proposito il modo di produzione capitalistico, avviandosi ad entrare nella fase informatica, ha tentato di organizzare il processo lavorativo in maniera adeguata: inserendo nella fabbrica gli agenti dell'informazione a tutti i livelli della catena di produzione, utilizzando le mediazioni politiche degli operai per farne punti di spionaggio (attraverso la collaborazione del sindacato); disarticolando, d'altra parte, la produzione e diffondendola fuori dalla fabbrica in modo da poterla - esso solo, il capitale - ricomporre e mettendo in atto un sistema politico di informazione di territorio del tutto irrigidito nella sua funzionalità politica. Ma questo è solo un aspetto del problema. Nora sa qui, ed è preoccupato, quello che tutti gli hegeliani, alla Cacciari, ormai sanno (e non mostrano di esserne sufficientemente preoccupati): la potenza del negativo. Nora esplicitamente dichiara che l'automazione e la regolazione dei conflitti possono funzionare solo quando i soggetti siano stati materialmente, praticamente coinvolti nel progetto. L'automazione informatica è la democrazia partecipativa, la democrazia socialista di un processo produttivo completamente socializzato (alla Habermas, completamente pubblicizzato). Ironia del riconoscimento del negativo!

Ma chi garantisce che gli indicatori indichino? chi garantisce (scusate le virgolette) "la rappresentanza" degli indici? Certo, il sogno degli informatici è quello di un'informazione globale e partecipata. Ma l'informazione globale subisce la vicenda paradossale dei geografi di Borges:

"...In quell'Impero, l'Arte della Cartografia giunse a una tale Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la Mappa dell'Impero tutta una Provincia. Col tempo, queste Mappe smisurate non bastarono più. I Collegi dei Cartografi fecero una Mappa dell'Impero che aveva l'Immensità dell'Impero e coincideva perfettamente con esso. Ma le Generazioni Seguenti, meno portate allo Studio della Cartografia, pensarono che questa Mappa enorme era inutile e non senza Empietà la abbandonarono alle Inclemenze del Sole e degli Inverni. Nei Deserti dell'Ovest sopravvivono lacerate Rovine della Mappa, abitate da Animali e Medichi; in tutto il Paese non c'è altra Reliquia delle Discipline Geografiche".

Prosa questa, invero, degna della critica aristotelica dell'enumerazione e dello scettico realismo della asimoviana fondazione Seldon! L'informazione globale è appunto un sogno. Tanto più lo è quando i livelli di composizione della classe, lungi dall'essere flessibili e disponibili alla mediazione informatica, sono rigidi, piantati su momenti di autovalorizzazione, disarticolati in estensione ma resistenti e ricchi in intensità. Capitalizzare, per via informatica, questa microfisica del potere proletario è forse possibile, certo non è un'operazione di dominio che passerà facilmente a questo livello della composizione di classe.

* * *

Come sempre il problema è quello della composizione di classe e della sua analisi: questo è infatti il negativo. Che la società si faccia Stato, lo si può bensì auspicare sulla falsariga di Hegel, oppure lo si può tentare sulla base della strumentazione automatica. In realtà ci si trova poi davanti alla testarda risposta di classe, all'emersione di soggettività tanto antagonistiche da ridicolizzare sia gli auspici che i tentativi. Questa composizione di classe, questa che ci sta davanti. Si può provare a dividerla, a diluirla sul territorio, a separarla: ma il capitale può fare questo solo organizzando la società. Ogni tentativo effettivo di disorganizzazione del proletariato è quindi comunque un tramite, un potenziale nuovo livello di ricomposizione. La rigidità materiale della composizione di classe è in ciò decisiva: ma non è semplicemente un livello di resistenza, è anche un livello di autovalorizzazione, di autonomo sviluppo di bisogni e di comportamenti proletari. Questa composizione di classe (resistenza ed autovalorizzazione) è venuta formandosi in maniera originale negli anni successivi alla seconda grande guerra imperialista e nel '68 ha avuto un primo momento di autoriconoscimento. Non si capisce nulla della lotta di classe, se non si tengono presenti queste sue qualità, queste sue determinazioni e questi suoi punti complessivi di sviluppo»[695].

(...)

«Ma la lotta di classe non ammette cedimenti. La continuità che essa ha rivelato in questi ormai lunghi decenni, e che ha rivelato sul terreno dell'autonomia, deve permetterci di costruire una coscienza politica che non conosca cedimenti. La lotta continua, il terreno di scontro sono ancora completamente aperti. Sul terreno intellettuale, le continue recessioni da Marx ad Hegel, che verifichiamo,

695 *idem*, pp. 20-22.

debbono essere considerate per quello che sono: libidine di servitù, armata di mezzi tecnologici. Come ieri, così oggi, il revisionismo ed il tradimento ed il cedimento hanno sempre a disposizione mezzi tecnologici. Ma questi mezzi tecnologici sono oggetti da luna-park se confrontati alla potenza del continuo rinnovamento della classe. Obbligati su un terreno che è quello della segmentazione delle lotte non possiamo dimenticare o nascondere la potenza d'urto che le lotte segmentate producono. Soprattutto perché questa differenza mostra non solo il negativo ma la ricchezza del negativo, la multilateralità della forza, dell'autovalorizzazione di classe. E poi perché, da questo terreno di differenza potente, siamo comunque tirati alla lotta: ad una lotta che è insieme complicata e semplificata dal fatto di non poter più essere che lotta contro lo Stato. Ce lo insegnano, in maniera rovesciata, Cacciari e Nora; in maniera immediata e diretta, gli ospedalieri e tutti i compagni in lotta. Il problema è allora quello di raccogliere la differenza in un progetto di conoscenza e di lotta contro lo Stato, di sviluppare intensivamente questa composizione della classe contro lo Stato. Talora forse, ed in questo Viale può aver ragione, il cammino ci è sembrato troppo breve, la considerazione delle differenze è stata sottovalutata dalla nostra impazienza: abbiamo addirittura assunto una delega per la teoria? Può darsi. Ma sempre dal di dentro delle lotte, sempre fino in fondo senza riserve dentro le trasformazioni collettive. Forse il cammino c'è sembrato più breve: era comunque il cammino della rivoluzione. Ma se oggi riconosciamo che la via è più lunga e più difficile, riconosciamo anche che è più ricca. La verità è ricca, la rivoluzione è ricca»[696].

[EV] Torino, 20 febbraio 1979

«L'abitazione di Concetto Arena, dirigente della SIP, viene gravemente danneggiata da un attentato incendiario»[697].

[BI] "Autonomie" (a cura di), *Sabotaggio nella R.F.T.*, [trad. It. gennaio 1979]

Gli articoli *La frode elettronica accompagna le banche senza cassiere*[698] di Ralph Blumenthal e *Sabotaggio nella R.F.T.*[699] della rivista tedesca "Autonomie" sono entrambe pubblicati sul primo numero della rivista "Magazzino"[700]. Pur essendo stati scritti da autori stranieri, li indichiamo in questa sezione in quanto dimostrano l'interesse dei movimenti antagonisti legati all'area dell'autonomia per i furti e i sabotaggi di natura informatica, inserendoli comunque nell'anno di pubblicazione italiana, 1979, pur essendo stati scritti, almeno il primo, nel 1978.

Sebbene l'articolo prenda le distanze dalla volontà di «applaudire con entusiasmo la resistenza che si esprime col furto fino al sabotaggio», allo stesso tempo l'articolo vuole mostrare l'evidenza che

> «la resistenza prepara all'altra parte dei grattacapi a partire dal grande magazzino (dove lavoratori e clienti sgraffignano allo stesso modo) fino all'EDV[701] (impianti di elaborazione dati); - che la tecnologia non è solo senza lacune e impenetrabile, ma produce anche delle nuove possibilità d'attacco: un chiaro esempio è costituito oggi dagli impianti EDV, che possono essere colpiti, bloccati, distrutti con estrema facilità e le cui fasi del processo lavorativo e di controllo sono insignificanti»[702].

Per la seconda volta nella nostra ricerca ci troviamo di fronte all'accostamento tra una certa area antagonista del movimento, critica verso il sistema capitalista che governa la tecnologia informatica, e fatti ed eventi che avvengono nell'area dell'antagonismo tedesco[703]. Questo ci porta a supporre che negli anni Settanta vi fosse una trasversalità a livello internazionale tra gruppi dell'antagonismo italiano, tedesco e in generale internazionale, che, nelle trasformazioni successive degli anni Ottanta, ha corrisposto e si è trasferita nelle relazioni che hanno collegato gruppi della scena hacker e cyberpunk italiani con altri tedeschi e di altri paesi nel mondo. Con questo non si vuole affermare che vi sia una corrispondenza tra gruppi come il *Chaos Computer Club* di Amburgo e la *Rote Armee Fraktion (R.A.F.)* tedesca, né tra gli analoghi gruppi italiani degli anni Ottanta e Settanta, ma più semplicemente che, così come negli anni Ottanta si è creata una scena antagonista internazionale nelle culture di rete hacker e cyberpunk, allo stesso modo negli anni Settanta vi erano dei legami tra le culture internazionali che contestavano il capitalismo tecnologico e che i primi hanno avuto un certo grado di influenza su quelli successivi.

Nel testo della rivista "Autonomie" si legge:

> «SABOTAGGIO NELLA R.F.T.
> "IN NESSUN CASO L'ATTENZIONE DEVE AFFIEVOLIRSI"
>
> *Qui di seguito sono state tradotte o riassunte le parti più significative di un servizio della rivista tedesca "AUTONOMIE".*
> *Il servizio è preceduto da un'introduzione, tradotta integralmente, dei compagni tedeschi che precede la pubblicazione di alcuni articoli di un bollettino d'informazione padronale per la sicurezza in fabbrica.*

---

696 *idem*, p. 25.
697 C. Schaerf, *op. cit.*.
698 Ralph Blumenthal, "New York Times", Sunday, New York, Usa, 28 marzo 1978 [trad. it. *La frode elettronica accompagna le banche senza cassiere*, "Magazzino", n. 1, Milano, gennaio 1979, pp. 89-90].
699 "Autonomie" (a cura di), Germania [trad. it. *Sabotaggio nella R.F.T.*, "Magazzino", n. 1, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio 1979, pp. 89-97].
700 Li citiamo per questo nella data di pubblicazione italiana, ovvero gennaio 1979.
701 Elektronische DatenVerarbeitung, N.d.A.
702 "Autonomie" (a cura di), Germania [trad. it. *Sabotaggio nella R.F.T.*, "Magazzino", n. 1, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio 1979, pp. 89-90].
703 Vedi la citazione di un episodio collegato ad Ulrike Meinhof, co-fondatrice della *Rote Armee Fraktion (R.A.F.)* tedesca, nel libretto *La scienza contro i proletari*.

ESTRATTI DA UN BOLLETTINO INTERNO DI AZIENDA

In queste pagine riportiamo degli estratti dal bollettino “Consigli per la sicurezza. Servizio informazione sui problemi della sicurezza nell’azienda, nelle imprese e nell’amministrazione”; questo foglio, non reperibile in libreria, appare due volte al mese a partire dal 1974 nell’edizione Handelsblatt GmbH, casella postale 1102, 4000 Duesseldorf 1. Regolari rubriche del bollettino “Consigli per la sicurezza” sono: indicazioni e notizie su seminari e strutture di formazione professionale (“corso di specializzazione per la polizia di fabbrica a fini ispettivi e di accertamento”, “conoscenze sociologiche per il servizio pratico di polizia”, “necessità e possibilità di collaborazione delle aziende industriali cogli organi della sicurezza pubblica”, “costruzione di campi elettrici per la sicurezza di luoghi e spazi aperti come pure per la salvaguardia del patrimonio mobile”, “l’arma inquietante: riflesso psicologico”); negli ultimi tempi sono aumentati i corsi sul tema “controllo dati sicurezza dati”, notizie su libri (“Ricerche investigative e osservazione”, “Come controllo la mia azienda?”, “Manuale di polizia di fabbrica”, “Computer per la criminalità e diritto penale”, ecc.), informazioni sulle innovazioni tecniche nel campo del controllo e della sorveglianza, informazioni sulla situazione della campagna antiterrorismo con le indicazioni nello specifico per l’industria. Lo spazio maggiore del bollettino è occupato però dalla descrizione del problema-caso: viene descritto (naturalmente senza il nome dell’azienda) un caso concreto di danneggiamento (“Problema-caso”), al quale si collegano poi le proposte per evitare in futuro furti, incendi, sabotaggi, ecc. (“Misure”). Perciò i temi trattati sono soprattutto: furto (in aziende, magazzini, supermercati), incendio e incendi dolosi, sabotaggio (soprattutto di macchinari, industria automobilistica, industria chimica ed elettronica; - negli ultimi tempi tuttavia si sono verificati sempre più spesso danni agli impianti di elaborazione dati e di centri di calcolo), spionaggio di industria. Le contromisure raccomandate vanno quasi sempre in due direzioni: miglioramento della tecnologia e miglioramento del controllo mediante la polizia di fabbrica e altri organi. Queste proposte sono contenute in questo bollettino non pubblico in modo ancora molto generale; chi vuole sapere qualcosa di più preciso, si può rivolgere alla redazione.

È da supporre, che solo questa piccola cerchia di selezionati destinatari delle informazioni come si chiamano realmente, riceve suggerimenti.

In questo bollettino, “Consigli per la sicurezza”, uno spazio considerevole è occupato dalle indicazioni per la collaborazione cogli organi della polizia di stato (spesso suona come si trattasse già oggi di una stessa impresa generale), anche se ciò emerge solo ai margini e in ogni caso solo nelle sue conseguenze.

Noi non pubblichiamo questi testi né per applaudire con entusiasmo la resistenza che si esprime col furto fino al sabotaggio, né per trasmettere e allargare la paura nella tecnologia del controllo, nella schedatura, neutralizzazione e frantumazione.

Si tratta di qualcos’altro e di molto semplice: mentre oggi sulla lotta di classe e sulla resistenza si conducono nella sinistra ancora una volta dibattiti ideologici che esprimono la divisione della resistenza sociale oppure la diffondono, l’attenzione e lo stupore degli imprenditori non si sono allentati. I documenti mostrano molto chiaramente, che le manovre di riarmamento aziendale e l’ascesa di una nuova Gestapo non sono caratteri di un “*processo restaurativo*” al vertice della politica governativa e di Bonn, ma che sono risposte ben precise al Processo di disgregazione dal basso.

L’amore poliziesco del dettaglio produce documenti, che contribuiscono quantitativamente alla. descrizione delle attuali linee del fronte e della misura del campo di lotta; peccato, che l’amore per il concreto e il particolare, nato nella nuova sinistra, non abbia dato origine in noi a tali conoscenze profonde dal momento che apprendiamo di ciò soltanto dalle gazzette della polizia di stato ampliata. Perciò i documenti dovrebbero comunicare, a prima vista,

- che oggi la resistenza sociale non è la chimerica scoperta dei cosiddetti operaisti, ma che *c’è*: intelleggibile dalla polizia; che l’altra parte è interamente cosciente di condurre una guerra (non a caso il linguaggio dei documenti è nazista: alcuni impianti cinematografici di sorveglianza si chiamano “informatori di movimento”, il personale di sicurezza non deve essere “sfoltito”; l’attività notturna dei poliziotti di fabbrica è descritta, come se si trattasse di un campo di concentramento; se in un centro di calcolo è stato distrutto più volte un computer o il suo programma è stato cancellato, allora il reparto deve venire “accerchiato”);
- che la resistenza oltrepassa di gran lunga il luogo della vecchia fabbrica per espandersi: la resistenza prepara all’altra parte dei grattacapi a partire dal grande magazzino (dove lavoratori e clienti sgraffignano allo stesso modo) fino all’EDV (impianti di elaborazione dati);
- che la tecnologia non è solo senza lacune e impenetrabile, ma produce anche delle nuove possibilità d’attacco: un chiaro esempio è costituito oggi dagli impianti EDV, che possono essere colpiti, bloccati, distrutti con estrema facilità e le cui fasi del processo lavorativo e di controllo sono insignificanti;
- che gli imprenditori si sono creata la loro opinione pubblica, nella quale essi si rinchiudono con i “rapporti dal fronte”, per riconoscere anche la minima sconfitta ed evitarla in futuro (viceversa la stampa viene più volte esortata, per non dire intimata dal bollettino “Consigli per la sicurezza” a tacere sulle nuove e spettacolari tecniche di furto e scassinamento!);
- che, dalla sistemazione delle aziende alle “fortezze” con sistemi di sicurezza radar fino alle tecniche per la sorveglianza dei dati lontano dagli uomini, viene perfezionata una rete di controllo enormemente minacciosa che rappresenta un salto vero e proprio nella repressione, da cui noi non ci risolleveremo tanto presto;
- che la resistenza quotidiana contro tutto questo è una dura battaglia sulla difensiva, quotidianamente smantellata di nuovo, che riesce a comunicare e scambiare le sue esperienze molto meno dell’altra parte, e rimane muta (e il suo linguaggio sarebbe, anche se non privo di condizionamenti, molto più bello del linguaggio del controllo nazisticamente dottrinario). Non si tratta di un résumée pedagogico; però noi potremmo servirci di un bollettino di “Consigli per l’insicurezza”»[704].

(…)

«2) SABOTAGGIO E.D.V. (IMPIANTI DI ELABORAZIONE DATI)

UN INCENDIARIO DISTRUGGE UN CALCOLATORE ELETTRONICO DAL VALORE DI 3,5 MILIONI DI D.M.

Problema-caso:

---

704 *idem*, pp. 89-90.

L'8.10.1977 un incendiario provocò la chiusura del centro di calcolo di un'impresa di assicurazioni tedesco-settentrionale con un attentato premeditato. L'impianto EDV del valore di 3,5 milioni di marchi è stato totalmente distrutto. Il calcolatore dei dati e il luogo delle apparecchiature sono stati gravemente compromessi. Nella notte tra venerdì e sabato un guardiano si accorse del fuoco nel centro di calcolo. Con grande difficoltà i vigili del fuoco, subito chiamati, poterono spegnere il fuoco e delimitare la zona piena di fumo. Risultò evidente che un incendiario aveva appiccato il fuoco in tre punti: ad un carrello di carta fatto con rifiuti, in un cestino per la carta e sulla sedia dell'operatore. Su un quarto posto, su sei registratori, era stato versato del petrolio che non si è però incendiato; furono trovati due fiaschi vuoti con dei resti di petrolio. Le ricerche della polizia criminale stabilirono che né porte né finestre furono sfondate. L'intero impianto di elaborazione dati è stato danneggiato dal fuoco, dal calore e dal fumo in modo tale che nessuna delle apparecchiature si poté salvare - come si stabilì in un successivo esame. La maggior parte dei trasmettitori dati sono, a causa dell'elevata sporcizia, inutilizzabili; ma parte dei dati può essere recuperata mediante duplicazione, gli altri devono essere ricostruiti. La sala delle macchine e l'impianto climatico sono stati danneggiati particolarmente dai sali evaporati dai materiali bruciati; il tempo necessario per la loro riparazione e rimessa in opera varia tra le 4 e le 6 settimane. Tutti i danni sono coperti da un'assicurazione sulle cose e sui costi per l'utilizzo di un impianto di riserva. A causa del metodo di elaborazione "on-line" l'impresa dipendeva in grande misura da un impianto di elaborazione dati. Mediante un comitato manageriale prontamente formato tra imprenditori e altri addetti si poterono risolvere i problemi urgenti. Si trasmise la posta al centro di calcolo del produttore, furono creati in breve tempo i necessari dispositivi per la trasmissione-dati e furono sbrigate le necessarie programmazioni. Le altre operazioni aziendali furono smistate ai diversi centri di calcolo del produttore e di altre ditte. I molti problemi di organizzazione e coordinamento si risolsero in un tempo relativamente breve, poiché l'assicuratore degli impianti di elaborazione dati dispose di esperti specializzati, che erano competenti sul posto nel prendere le decisioni adeguate. Sul problema degli esecutori entrarono in questione sia persone interne che esterne, che avrebbero potuto possedere la chiave di ingresso nel centro di calcolo.

Il seguente calcolo delle misure atto ad impedire tali o simili casi, non si riferisce esclusivamente al caso qui esposto di una dinamica di sabotaggio, ma ha anche validità contro altri rischi. Inoltre abbiamo compilato una lista di misure più onnicomprensiva di quelle che sarebbero state necessarie alla costellazione di casi già manifestatisi. Perciò vorremmo sottolineare che non tutte le indicazioni che diamo ora per il miglioramento della situazione di sicurezza, permettono illazioni sulle omissioni da parte dell'azienda danneggiata. L'obiettivo va oltre le eventuali omissioni riconoscibili in numerose aziende ed arriva alla proposta dei rimedi.

Misure:

1. Nella gran parte di centri di calcolo nella RFT la chiave, di regola una cosiddetta chiave di sicurezza, è l'unico mezzo per arrivare all'accesso e al controllo della sala del centro di calcolo. Le chiavi possono però facilmente essere rifatte o consegnate a persone non addette. Perciò per la sicurezza di oggetti dell'ordine di milioni la solita chiave è una misura aggiuntiva, ma sicuramente non è uno strumento di sicurezza adeguato.

2. Accertate nella vostra azienda chi dei vostri collaboratori possiede una chiave del centro di calcolo o ne ha posseduta una. È molto importante stabilire se al momento del cambiamento delle persone autorizzate all'accesso è stato sostituito o no il cilindro della serratura. Un esempio: il bollettino "Consigli per la sicurezza" ha stabilito nel quadro di un'inchiesta per la sicurezza di un centro di calcolo, che su 56 autorizzati al centro 38 (!) avevano a disposizione una chiave della sala macchine. Di queste 32 (!) possedevano chiavi che permettevano loro l'accesso all'edificio attraverso entrate secondarie ad ogni momento del giorno e della notte.

3. In questo caso non è chiaro se l'esecutore era persona interna o esterna in possesso di una copia della chiave. Sembra anche che questi sia imprendibile. Conseguenza di ciò sarà che l'azienda vivrà per anni nella paura che un sabotatore che ha già procurato un danno di 3,5 milioni di DM e può procurare danni per milioni, conviva nell'azienda come addetto e persona autorizzata nel posto di responsabilità nel centro di calcolo! Le conseguenze sono immaginabili.

4. Preoccupatevi che nessuno nell'azienda possa portarsi a casa la chiave.

5. Anche collaboratori che occupano posti dirigenti non devono portarsi a casa la chiave. Il pericolo che la chiave passi di mano è più grave del fatto di sospettare un dirigente capace di una tale responsabilità.

6. Chiavi per il centro di calcolo devono rimanere in possesso dell'amministrazione dello stabile, custodite in un sicuro contenitore.

7. L'apertura delle porte di un settore messo al sicuro di un centro di calcolo dovrebbe essere protocollato. Il tipo di incendio appiccato in questo caso sarebbe stato probabilmente impossibile se si fossero adottati dei dispositivi di protocollo atti ad un più sicuro accesso nella sala.

8. Oltre a consigliare dei documenti di riconoscimento, che però potrebbero essere falsificati, il bollettino "Consigli per la sicurezza" propone un sistema di apertura basato su una combinazione di numeri, la quale si rende necessaria per accedere alla sala di calcolo.

9. Esistono imprese nella Germania federale e anche all'estero che adottano come sistema quello di consegnare documenti di riconoscimento all'inizio del lavoro e di ritirarli alla fine.

10. Una ulteriore possibilità di sicurezza è il cosiddetto comando di zona a tempo. Con efficaci sistemi di controllo di accesso sussistono determinate possibilità di una libera programmazione di singole condizioni e autorizzazioni all'accesso. Così è possibile stabilire per i turni programmati in anticipo per una determinata durata di tempo, le temporanee autorizzazioni all'accesso, in modo tale che il collaboratore può entrare al centro di calcolo soltanto nel tempo prefissato del suo turno. (Naturalmente in caso di necessità, come ad esempio in caso di malore o malattia, si deve poter modificare il sistema, e mantenerlo così flessibile).

11. Alcune imprese di maggiori dimensioni che hanno avvertito il pericolo corso dal centro di calcolo, hanno introdotto un sistema basato sul principio dei "quattrocchi" nella misura in cui il calcolatore di distanza avverte che nella sala non si trova nessuno e che una persona autorizzata vuole entrare, non apre immediatamente ma aspetta per un certo lasso di tempo che un'altra persona autorizzata si presenti all'entrata. Soltanto allora aprirà la porta. Se la seconda persona tarda a presentarsi, allora il calcolatore trasmette un segnale alla centrale di sicurezza.

12. Ancora oggi esistono centri di calcolo, nei quali si trovano impianti del valore di milioni, nei quali sono investiti altri milioni di dati e di software e che non sono vigilati da nessun efficiente impianto antincendio. Un sistema tale di allarme antincendio dovrebbe essere adottato da tutti, perché può essere adottato da tutti! Il bollettino "Consigli per la sicurezza" presenta poi di seguito esempi di prezzi di singoli elementi di sistemi di allarme come anche un esempio per l'uso e l'installazione di un dispositivo di allarme immediato al fuoco in un centro di calcolo con una superficie di 150 mq.
(Nr. 21/15.11.77)

Gli altri esempi menzionati di sabotaggio riguardano poi il furto di schede perforate e il sabotaggio a computer o calcolatori elettronici. L'esecutore del secondo sabotaggio venne scoperto ed era un dirigente dell'azienda, precisamente del centro di calcolo. A questo proposito viene tenacemente difesa la divisione delle funzioni, affinché mai in un'impresa una sola persona si trovi a possedere troppo potere. Mai come in questo caso il principio del "quattrocchi" viene ribadito come per ogni altro lavoratore. Un altro caso di sabotaggio menzionato riguarda l'inserimento di dati falsi mediante schede perforate falsificate. In totale questo sabotaggio recò un danno di 146.000 Dm. Oltre al sabotaggio industriale sono presi in considerazione altri "attentati" all'impresa come i furti nelle catene di magazzini, spesso però a scopi personali. Alcuni dipendenti di tali magazzini vennero scoperti ad aprire per proprio conto chioschi di bibite o locali pubblici. In genere più facilmente rubati sono gli alcolici e i tabacchi. (N.d.T. dai Nr. 18/15.9.75; Nr. 22/15.11.75; Nr. 20/15.10.75; Nr. 21/1.11.75).

LA CRIMINALITÀ DEL BENESSERE AUMENTA
Il "Consiglio di vigilanza per la lotta alla criminalità del benessere", funzionari di polizia e impiegati del ministero delle regioni, diedero l'allarme a causa dell'aumento dei reati contro il patrimonio. A una conferenza stampa a Duesseldorf il 31.10.77 si informò che nel 1977 per il solo commercio al minuto si dovevano calcolare danni e perdite dell'ordine di 2,5 miliardi di DM. Risultò inoltre che su 100 ladri 99 portavano con sé più danaro del valore della merce rubata. Fino a che punto arriva "l'abbandono della decenza" da parte delle persone ree di furto è dimostrato dalle analisi sociologiche di quest'area di individui che raggiunge persino la "spiritualità". Cosi nel corso di un anno, in un magazzino di Monaco, sono state colte a rubare la merce esposta 117 suore. Il segnale di allarme del "consiglio di vigilanza" sottolinea la statistica sui criminali del 1976, secondo cui dal 75 al 76 il numero dei semplici furti in e da magazzini e da altri punti di vendita è aumentato del 15,7%.
(Nr. 21/15.11.77)»[705].

[EV] Firenze, 17 marzo 1979

«Un attentato dinamitardo viene compiuto contro il centro di telecomunicazioni della PS in via del Tiratoio. Rivendicato da *Prima Linea*. Un analogo attentato compiuto poco dopo contro un autocentro della polizia in via Baracca, viene rivendicato dalle "Squadre proletarie di combattimento"»[706].

[EV] Firenze, 10 aprile 1979

«Tre giovani terroristi penetrano nel centro elettronico del *CNR* e, dopo aver imbavagliato e legato gli impiegati, collocano un ordigno esplosivo che distrugge l'intero apparato elettronico. L'azione viene rivendicata da *Prima Linea*»[707].

[Co] Alberto Cavallari, *Allegri, si torna nel Paradiso terrestre*[708], 10 aprile 1979

Dopo aver citato il rapporto di Simon Nora sull'informatica, preparato per Giscard d'Estaing e partendo da quanto scritto dall'ex Ministro francese Poniatowski:

> «uomo, tu non guadagnerai più il tuo pane col sudore della fronte»,

l'articolo riporta che

> «secondo l'ex ministro dell'interno (che ha scritto un breve saggio teorico) la telematica (tecnica che combina l'utilizzazione degli ordinatori, dei loro terminali, della televisione) ha già cominciato la prodigiosa rivoluzione che "trasforma l'uomo biologico in un insieme biomeccanico" cancellando la fatica e "la nozione classica di lavoro" (biblica, liberale, marxista). Sono pertanto "maltusiane" la proteste operaie sulla disoccupazione dato che ci stiamo avviando verso un'epoca priva di lavoro fisico, di fatica, e di "non impiego progressivo". In sostanza: non bisogna protestare, ma prevedere che il reddito calcolato sul plus-valore dell'automazione consentirà di sudare e lavorare sempre meno. Stiamo entrando nel Paradiso terrestre».

In seguito l'articolo riporta una serie di esempi di come siano malamente applicate tali nuove tecnologie e conclude ironicamente:

> «ma se questo è il Paradiso terrestre dove stiamo tornando, esiste pur sempre la soluzione di chiedere senza calcolatori a Dio (che capisce tutto) se non è possibile evitarlo. "Signore, perché non ci cacci un'altra volta?". È però possibile che gli ex ministri abbiano trasformato Dio in un calcolatore e si accenda lassù una scritta rossa: "Not found"». **[C36][C19]**

705 *idem*, pp. 92-94.
706 C. Schaerf, *op. cit.*.
707 *idem*.
708 Alberto Cavallari, *Allegri, si torna nel Paradiso terrestre*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 aprile 1979, p. 2.

Paolo Pozzi, *Addio Gutemberg*, maggio 1979

L'articolo *Addio Gutemberg* di Paolo Pozzi[709] affronta una delle questioni che verranno a lungo discusse nei giornali intorno alla metà degli anni Ottanta: la crisi del lavoro nelle tipografie dovuta all'avvento delle nuove tecnologie.

Dalle avvisaglie di quanto è già avvenuto all'estero, si profila anche in Italia la perdita di lavoro per «un'intera categoria operaia: i tipografi» che hanno competenze con i vecchi macchinari che saranno sostituiti negli anni a venire dalle nuove macchine informatiche («il processo tecnologico nel settore sarà portato a termine solo fra 7 o 8 anni» prevedono con esattezza nell'articolo):

> «il computer permette di tagliare tutti i passaggi precedenti la fase di stampa vera e propria, che in un giornale di grandi dimensioni arrivano a sfiorare i venti passaggi. Tutte queste fasi vengono ridotte a due: la scrittura dell'articolo e il passaggio, attraverso il videoterminale, dell'articolo alla stampa»[710].

Anche in questo caso si richiama l'esempio tedesco e le lotte sindacali che si sono svolte in Germania (facendo capire che gli autori hanno probabilmente più collegamenti con le realtà di lotta in Germania che non negli Usa, dove il processo è già in corso in quegli anni), dove il passaggio alla fotocomposizione

> «ha provocato la perdita di circa 30.000 posti di lavoro (la stragrande maggioranza dei lavoratori esuberanti è stata sistemata in qualche modo nel settore o prepensionata)»[711]; ma quella «era solo una tappa per arrivare al "giornale automatizzato"».

L'introduzione delle nuove tecnologie informatiche ha prodotto infatti in Germania effetti disastrosi, come ad esempio il caso del quotidiano "Stuttgarter Nachrichten" in cui

> «su 250 tipografi, ne rimasero tre. La maggior parte fu dirottata verso posti meno pagati e meno qualificati e avviati al prepensionamento»[712].

In Germania tra il 1977 e il 1978 gli scioperi diventano durissimi e costrinsero gli editori ad arrivare a un accordo con la categoria dei tipografi.

> «L'importanza di questo contratto» scrive Pozzi «è fondamentale, esso è infatti il primo contratto sindacale sulle nuove tecnologie»[713]. Diversa è ancora la situazione in Italia dove «troviamo che le nuove tecnologie hanno proceduto estremamente a rilento per quanto riguarda la prima tappa (il passaggio dal piombo alla fotocomposizione), mentre esistono pochissimi casi di giornali computerizzati (…). Con la seconda tappa dell'evoluzione tecnologica (…) non si ha più bisogno, in massima parte, di compositori, montaggisti, correttori, stereotipisti; sono gli stessi redattori e pochi altri tecnici addetti alla preparazione a fare tutto. Si tende a smembrare il ciclo produttivo del quotidiano separando la redazione dalla tipografia. Il quotidiano si riduce così ad una piccola azienda con un numero ristretto di giornalisti ed impiegati e ancor più ristretto di tecnici. La tipografia viene ridotta a semplice rotativa a disposizione di più giornali (…). Quali saranno le conseguenze quando la seconda fase dell'applicazione delle nuove tecnologie toccherà l'intero settore, non è difficile immaginarlo!»[714].

Le nuove tecnologie trasformeranno le aziende e le industrie in Italia durante tutti gli anni Ottanta, provocando la perdita del lavoro a ingenti masse di operai.

Nel 1980 il potere di contrattazione del sindacato, che aveva già subito la crisi di rappresentanza nella seconda metà degli anni Settanta, si incrinò ulteriormente con la marcia dei quarantamila quadri *Fiat* tenutasi a Torino nel 1980. Con le nuove tecnologie, non si trasforma solo il modo di produrre, ma anche il modo con cui si contrattano i diritti dei lavoratori, sempre meno compatti nel difendere il proprio posto di lavoro e sempre più alla mercé delle politiche delle multinazionali.

709 Paolo Pozzi, *Addio Gutemberg*, "Magazzino", n. 2, pp. 22-23, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979.
710 *idem*, p. 22.
711 *idem*, p. 22.
712 *idem*, p. 22.
713 *idem*, p. 23.
714 *idem*, p. 23.

[BI] TONI NEGRI, *LA FABBRICA DIFFORME*, MAGGIO 1979

L'articolo *La fabbrica difforme* di Toni Negri[715] introduce il successivo dossier presente nella rivista, con la spiegazione dei principali punti che vi emergono, tra cui il passaggio dall'operaio massa all'operaio sociale e il nuovo modello di produzione post taylorista.

Scrive Negri:

> «Nulla più che indicazioni e materiali sono compresi nelle pagine di questo dossier. Non intendiamo formare alcuna conclusione, non vogliamo anticipare nulla che non sia elemento di inchiesta e di riordinamento. Riassumiamo solamente alcuni punti che ci sembrano apparire così evidenti nel materiale raccolto, da risultare *presupposti* anziché *risultati* di una discussione da avviare.
>
> 1) La ristrutturazione, intervenuta con la caduta del modello di fabbrica al termine degli anni '60 (la fabbrica taylorista dell'operaio-massa), è ristrutturazione che coinvolge l'intera struttura del modo di produzione, e cioè non solo i processi lavorativi ma soprattutto la relazione fra produzione e riproduzione dei rapporti di produzione, le sue dimensioni, la figura operaia ivi compresa. L'omogeneizzazione della società alla fabbrica è divenuta, dal punto di vista capitalistico, completa - la produttività compare infatti come produttività sociale. Il modo di produzione implica oggi non una generica (c'è sempre stata) ma specifica soggezione della società alla fabbrica. *La fabbrica diviene la sede del comando sulla produttività sociale, diviene il punto dal quale misure e tempi della valorizzazione vengono dettati per l'accumulazione sociale*. La legge del comando di fabbrica occupa la società in tutta la sua estensione (comanda la mobilità dell'operaio sociale) e in tutta la sua dimensione temporale (comando *diuturno* sulla organizzazione della giornata lavorativa). Le forme politiche dell'amministrazione (statali, sindacali, partitiche, ecc.) tendono a configurarsi interamente su questo ritmo.
>
> 2) La nuova struttura tecnologica è adeguata a questi scopi. Essa incide direttamente sulla composizione di classe operaia e proletaria scomponendola e controllandola in maniera nuova. L'innalzamento colossale della composizione organica del capitale (settore energetico) è da questo punto di vista fatto secondario e forza contingente. Fondamentale invece l'inserimento delle *strutture automatiche* sia nella formazione del comando diretto (sostituzioni di frazioni intere di lavoro taylorizzato e comando diretto sulla forza lavoro massificata delle grandi fabbriche attraverso la *robotizzazione*) sia dal punto di vista del controllo diffuso (strutture *informatiche* di organizzazione del lavoro *sociale* e la sua messa in valorizzazione). Nella grande fabbrica multinazionale (*Fiat*), la divisione della forza-lavoro attraverso la struttura robotizzata diventa fondamentale. La forza-lavoro è divisa materialmente in una frazione che partecipa direttamente del comando, *sopra* la linea robotizzata, in un'altra (enorme) frazione che subisce, *sotto* la linea robotizzata, il comando. Per questa parte (enorme) della forza lavoro il capitale richiede il massimo di *mobilità* (sia nello spazio che nel tempo): questa mobilità modifica la figura dell'operaio-massa, gli toglie ogni residuo elemento di professionalità, di relazione concreta col lavoro. Esso non è più inserito nell'*analisi taylorista del lavoro* ma solo nei flussi dell'*analisi post-taylorista del comando*. I processi dell'informatizzazione sociale permettono la continua ricomposizione della forza-lavoro complessiva sociale per la valorizzazione. *L'operaio massa è rovesciato nella grande mobilità dell'operaio sociale, ne diventa una figura sempre intercambiabile, talora subordinata. I nuovi assunti* alla *Fiat* e all'*Alfa* rappresentano questo passaggio in maniera piena.
>
> 3) *Sopra* la catena informatica e *sopra* la linea robotizzata si concentrano alcune sezioni di forza lavoro. Sono le pupille degli occhi del *sindacato corporativo*, sono la "professionalità" e la sua ideologia, sono il PCI al governo. Il caso *Ansaldo di Genova* mostra in una maniera persino odiosa questa *degradazione verso l'alto* della forza-lavoro. Sulla realtà di questa fabbrica "tedesca" si basano interamente i progetti sindacali e partitici di partecipazione: partecipazione del PCI al comando, attraverso alcuni strati operai direttamente coinvolti nella progettazione del comando, sopra e contro l'operaio sociale e la forza lavori astratta diffusa. Non e tuttavia detto che progetti siffatti riescano: il rapporto di sfruttamento deve comunque riapparire, anche a questi vertici, e la continuità della ristrutturazione che, come risposta, si rende necessaria, usura i rapporti di comando e di partecipazione. È questo che vi è mostrato dalla lunga storia della ristrutturazione al *Petrolchimico* e alle *Montefibre* di *Porto Marghera*.
>
> 4) *Sotto* la catena robotizzata la grande produzione di massa ai sviluppa nelle più svariate figure. Vi può essere sfruttamento dei lavoro vivo nel senso più tradizionale dell'esperienza dell'operaio-massa, ed anzi si può assistere (così avviene all'*Alfa Romeo* fra gestione Cortesi e gestione Massacesi) ad un rinnovamento delle più trite e penose esperienze di "organizzazione del lavoro" - con l'abbandono di ogni progetto di razionalizzazione informatica (la fine del *Master plan*). Vi possono poi essere le mille forme dello *sfruttamento dell'operaio-sociale*, attraverso il decentramento produttivo, - con tutte le conseguenze che ne derivano, lungo tutta la giornata lavorativa e dentro a tutta la società proletaria. La grande fabbrica e la fabbrica diffusa sono divise solo *sopra* la catena robotizzata e la linea informatica: li il comando risiede nella grande fabbrica solamente, nei settori manageriali e in quelli operai partecipanti. *Sotto* la catena robotizzata e la linea informatica l'operaio della grande, della piccola e della piccolissima fabbrica, l'operaio delle 10 ore garantite e dei 4 lavori al giorno non garantiti sono la stessa essenza.
>
> 5) Caratteristica fondamentale del modello industriale ristrutturato non è quindi solo la nuova struttura del comando: lo è altrettanto la sua flessibilità. *Contemporaneità dei modelli difformi* sia di comando che di produzione, flessibilità altissima delle forme di controllo e di compenetrazione di tecniche di sfruttamento: questa caratteristica non può in nessun caso essere sottovalutata. La fabbrica del comando riesce ad essere fabbrica sociale solo nella misura in cui è la fabbrica difforme. Qui documentiamo due casi, *Marzotto* di *Valdagno* e *Italsider* di *Bagnoli (Na)*: ai due poli di un alto dinamismo tecnico-commerciale, e della miseria della fabbrica assistita verifichiamo la complessità di un modello estremamente flessibile e variegato.

715 Toni Negri, *La fabbrica difforme*, in "Magazzino", n. 2, pp. 46-47, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979.

6) Considerando questo casino che gli è scoppiato di tra le mani e dandone una valutazione positiva in termini di comando e di produttività, i *clowns* dell'economia politica e del giornalismo di regime gridano al secondo *miracolo* economico. I porci! Notiamo solamente, come indicazioni per un'ulteriore ricerca, che questa *nuova forma dell'accumulazione* è più prodotto del rifiuto del lavoro dell'operaio-massa che di un qualsiasi progetto padronale; che, inoltre, non è ancora in nessun modo concesso che questa forma sociale di accumulazione debba chiudersi nel rinnovato comando del capitale. *Se sia, in proposito, più forte la soggezione capitalistica della microfisica sociale della produzione o la cooperazione sociale sovversiva, è problema completamente aperto*.

7) Elemento decisamente favorevole al padrone è, dentro questa situazione, la connessione che è riuscito fin qui ad imporre e a controllare fra modello di fabbrica difforme e socializzata e *diffusione multinazionale* del modo di produrre. *Il sistema post taylorista di produzione*, in quanto passaggio dall'analisi del lavoro all'analisi del comando, dall'analitica della qualità del lavoro alla sintesi delle qualità di comando non è possibile se non su dimensioni multinazionali. Ma anche su questa natura multinazionale dell'operaio sociale bisogna portare la teoria, e non è detto che non ne vengano scoperte sovversive feconde.

8) Noi sosteniamo fino in fondo il concetto di *"centralità operaia". Solo che questo concetto si è profondamente modificato*. È concetto cresciuto ad una comprensività sociale di significati, da essere francamente irresolubile in ogni determinazione empirica di fabbrica. È concetto politico che si stende a tutto il proletariato, mostrandone l'unità tendenziale e il rifiuto di ogni divisione imposta. Oggi la riaffermazione della centralità operaia è un elemento di rottura di tutte le posizioni che tendono al consolidamento della rinnovata struttura della produzione e del comando.

***

Come il lettore vedrà qui, in questo "dossier", il discorso si è fondamentalmente centrato sul *caso Fiat* e sul *caso Ansaldo*: ciò perché trattasi dei due modelli "politici" più sviluppati, l'uno capitalista e multinazionale, l'altro picista e nazionale. Non ci sembra possano sussistere dubbi nell'ammettere la possibilità - che dico? - la necessità di un *assemblaggio di questi modelli*, quali che siano le chiacchiere che i revisionisti e i sindacalisti sprecano in proposito.

In, terzo luogo il discorso del dossier si consolida attorno all'intervento di Pirelli-Magnaghi e sul *modo di produzione post tayloriano*.

A noi questo sembra un testo importante che deve permettere un avanzamento ulteriore della ricerca, soprattutto nella forma dell'inchiesta»[716].

Dopo questa introduzione di Negri, la rivista prosegue con il "dossier" *FIAT: Robotizzazione, ristrutturazione e riformismo*, realizzato dal *Coordinamento Autonomo FIAT - Torino*[717], che affronta il tema della

«composizione multinazionale di capitale, l'antagonismo dell'operaio massa come motore della ristrutturazione fra robotizzazione e socializzazione del lavoro produttivo. L'immediatezza dei comportamenti operai verso la ricomposizione fra operai di fabbrica e proletariato metropolitano sul terreno della lotta comunista. Dal movimento del '77 alla nuova organizzazione della lotta operaia»[718].

Al suo interno si afferma che:

«continua e si accenna nei reparti un processo di ristrutturazione volto a smembrare e distruggere i punti forti della lotta operaia. L'aspetto più evidente su come oggi si è incanalata la ristrutturazione nel settore dell'Auto è legato ad un sistema di montaggio e produzione altamente ROBOTIZZATA»[719].

Il "dossier" descrive l'evoluzione dalla fabbrica automatizzata dell'inizio Sessanta a quella attuale, elencando i tipi di prodotti, i relativi modi di produzione di tipo robotizzato, la loro diffusione geografica.
Da ciò si passa all'analisi della nuova organizzazione operaia in fabbrica e delle sue conseguenze; prima tra tutte, la perdita del posto di lavoro.

In seguito si affronta il tema della fabbrica diffusa sul territorio, del decentramento produttivo e del lavoro nero e di come questo venga assorbito all'interno del nuovo tipo di comando economico capitalista.

[EV] Napoli, 10 giugno 1979

«Attentato dinamitardo contro il centro elaborazione dati dell'ospedale pediatrico Santobono. Rivendicato da "Lotta armata per il comunismo"»[720].

---

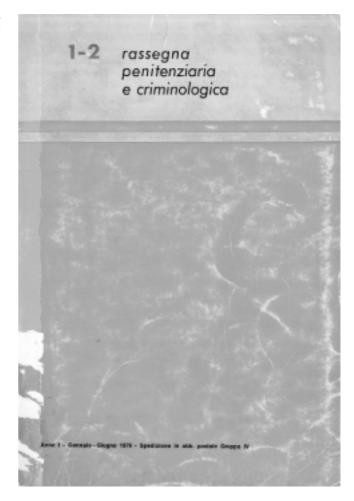
716 *idem*, pp. 46-47.
717 Coordinamento Autonomo FIAT - Torino, *FIAT: Robotizzazione, ristrutturazione e riformismo*, in "Magazzino", n. 2, pp. 48-58, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979.
718 *idem*, pp. 48-58.
719 *idem*, pp. 48-58.
720 C. Schaerf, *op. cit.*.

[BI] Carlo Sarzana, *Criminalità e tecnologia: il caso dei «computer-crimes»*, gennaio-giugno 1979[721]

Mentre la repressione sta spegnendo gli ultimi fuochi dei movimenti degli anni Sessanta e Settanta, l'organizzazione dei poteri giudiziari inizia a strutturare il piano di sussunzione delle nuove tecnologie all'interno dei paradigmi necessari al modello economico e produttivo di tipo capitalista.

Nello specifico si tratta di iniziare un'operazione di criminalizzazione di alcune fasce di comportamenti possibili con tali tecnologie tale che, una volta legittimata l'esistenza di un uso criminale della tecnologia, si possa passare ad includere al loro interno quelle modalità che vanno in contrasto con il modello economico vigente.

In tal senso, facendo un grande clamore intorno ad azioni criminali relative a furti, ricatti o crimini informatici di questo tipo, si passerà ad invocare primariamente una ferrea legislazione che punisca azioni come la copia non autorizzata di software o di contenuti di tipo digitale. In tal modo si priverà la tecnologia, e con essa le società, di una delle principali sue caratteristiche positive per lo sviluppo della conoscenza dell'umanità. Inoltre, sarà cosa facile formalizzare la criminalizzazione di tutte quelle fasce di comportamenti *hacktivist* e di *hacking sociale*, dunque antagonisti e controculturali (che vanno dai sabotaggi informatici, alle intrusioni non autorizzate in banche dati, solo per fare degli esempi) che, senza scopo di profitto o interesse personale, mirano a annullare il dominio delle multinazionali sull'umanità e a restituire all'umanità stessa il controllo sulla propria evoluzione.

Dopo Frosini, Carlo Sarzana[722] avrà un ruolo chiave nell'organizzazione governativa italiana, per affermare una visione dello scenario esistente che sia coerente con i suddetti presupposti e che ne declini le specifiche forme giuridiche necessarie.

Il seguente articolo di Sarzana, di cui riportiamo solo le parti che ci sembrano più interessanti per la nostra ricerca, è uno dei primi articoli sul tema dei cosiddetti «*computer-crimes*».

Tra le principali fonti vi sono i testi di Frosini (che è anche nel Comitato Scientifico della rivista), Parker e Bequai per gli Stati Uniti, e Tiedemann in Germania.

Questo articolo sarà presumibilmente la fonte da cui derivano molte analisi successive del fenomeno, così come il punto di vista da cui deriveranno molti articoli su quotidiani negli anni Ottanta.

Ciò che sorprende è la catena con cui i giornalisti, per avvalorare le loro accuse (in realtà forme prevalentemente di tipo superficiale e scandalistico, finalizzate alla vendita di un maggior numero di copie del quotidiano) amplificano la voce dei cosiddetti esperti, in questo caso Sarzana, che, a sua volta, avvalora le sue tesi con una costante citazione di ricerche svolte negli Stati Uniti che, se si vanno ad analizzare, hanno speso del risibile sul piano scientifico. È il caso, ad esempio, della "così detta" (evidentemente è più un modo di dire che una realtà…) «sindrome di Robin Hood» citata da Parker (anche e soprattutto per la - voluta - confusione semantica che tale nome evoca) e che vediamo descritta più avanti nelle parole di Sarzana.

> «(…) Secondo altri Autori, per distinguere un *computer-crime* da un crimine tradizionale occorre scendere sul terreno pratico: esaminare, cioè, se il crimine commesso avrebbe potuto, oppure no, essere portato a termine con la stessa intensità e la stessa estensione anche qualora il computer non vi fosse stato coinvolto[723].
>
> Premesso ora che lo sviluppo della tecnologia e l'emergere in questo campo di sempre nuove forme di specifica criminalità rendono molto difficile la formulazione di definizioni esatte, ritengo che si possa fondatamente parlare di una categoria generale di *computer-*

721 Carlo Sarzana, *Criminalità e tecnologia: il caso dei «computer-crimes»*, "Rassegna penitenziaria e criminologica", anno I, pp. 53-89, gennaio-giugno 1979.

722 Nel 1979 Sarzana è Direttore dell'Ufficio Studi e Ricerche della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena. Negli anni Ottanta, Carlo Sarzana sarà direttore dell'Ufficio Quinto della Direzione generale degli Affari penali di Roma. «Sarzana viene "condannato a morte" dalle Brigate rosse nel dicembre 1980, quando i terroristi guidati a distanza dai capi storici Franceschini e Curcio, ordinano il rapimento del suo diretto sottoposto, il Giudice Giovanni D'Urso, che rimarrà ostaggio delle Brigate Rosse, dal 12 dicembre 1980 al 15 gennaio 1981. D'Urso, nel corso degli interrogatori condotti dalle BR, indica in Sarzana il vero capo dell'organizzazione e della logistica del Ministero della Giustizia. Il nome di Sarzana, con l'indicazione delle abitudini, degli spostamenti e dei luoghi frequentati, viene indicato anche negli elenchi di obiettivi da eliminare da parte delle Brigate Rosse che perviene alla testata L'Espresso, e che viene bloccata prima di uscire in edicola (…) Sarzana era al Ministero della Giustizia quando Giovanni Falcone fu nominato nel marzo del 1991 direttore generale degli affari penali» (Cfr. https://www.lidis.it/14418/carlo-sarzana-s-ippolito-magistrato-condannato-morte-dalle-brigate-rosse-raccolse-le-ultime-confidenze-del-generale-dei-carabinieri-enzo-galvaligi-racconta-la-strage/).

723 Leibholz-Wilson, *Users' Guide to Computer Crime*, Radnor, Pennsylvania. 1974, p. 14. Sull'argomento vedi anche, Lampe, *Die strafrechtliche Behandlung, der sog. Computer Criminalitat*, Goltdammer's Arch. Strafr., 1975, 1.

crimes, nella quale rientra qualsiasi comportamento criminoso in cui il computer è stato coinvolto o come mezzo materiale o come oggetto dell'azione criminosa ovvero come mezzo simbolico.

In quest'ultimo caso l'autore si avvale per la commissione del crimine sostanzialmente della convinzione erronea della vittima circa la infallibilità dei dati del computer; ciò per procurarsi vantaggi psicologici o per ingannarla.

Nell'ambito della categoria generale possono poi effettuarsi delle suddistinzioni, tenendo presente non più il ruolo giocato dal computer nella produzione dell'evento, bensì lo scopo dell'azione criminosa.

Possono in tal modo distinguersi:

1. crimini correlati all'uso del computer ed aventi per scopo la realizzazione di un profitto per l'autore e/o la produzione di un danno, inteso il termine in senso ampio, per la vittima;

2. crimini diretti contro il computer come entità fisica, aventi cioè per scopo la distruzione o il danneggiamento in tutto o in parte del sistema e/o dei suoi prodotti (dati e programmi);

3. crimini correlati all'uso del computer e diretti a procurare (o concretantisi nella minaccia di procurare) danni fisici ad individui o gruppi.

Nell'ambito della sottocategoria di cui al n. 1 rientrano:

a) l'appropriazione dei dati, dei programmi e delle informazioni del computer; b) il furto di servizi; c) l'appropriazione di beni materiali; d) i c.d. crimini finanziari.

Nella sottocategoria di cui al n. 2 rientrano, invece:

a) il sabotaggio industriale; b) il sabotaggio politico; c) il vandalismo.

Infine nella sottocategoria di cui al n. 3 rientrano: a) l'assassinio o la minaccia di esso; b) la strage o la sua minaccia[724]»[725].

(…)

«Il sabotaggio industriale consiste in un attentato all'EDP di una società, normalmente ordinato da parte di una società concorrente, allo scopo di danneggiare la stabilità economica della vittima. L'obiettivo, cioè, è quello di distruggere o bloccare le capacità operative della vittima, neutralizzando le sue capacità competitive nel campo delle forniture private e delle forniture pubbliche. Il sabotaggio industriale può essere anche praticato su disposizione di aspiranti acquirenti di una società i quali, provocando una crisi dell'organizzazione della medesima, possono poi acquistare la società stessa a basso prezzo[726]. Le perdite per sabotaggi del genere sono nell'ordine di milioni di dollari annualmente.

L'attacco al computer per motivi politici (sabotaggio politico) è anche molto frequente e, per gli obiettivi presi di mira (Centri pubblici di dati ed informazioni, Centri di difesa militare, ecc.), appare estremamente pericoloso e dannoso. Negli Stati Uniti sono stati attaccati i computers di una delle più grandi basi aeree della Nazione così come un complesso sistema di computers, dato in locazione al Pentagono.

Anche il computer di una Università che lavorava per compiti attinenti alla difesa nazionale è stato attaccato con esplosivi ed ha sofferto più di 2.000.000 di dollari di danni.

La *Daw Chemical Company*, un tempo obiettivo di azione di un gruppo di opposizione alla guerra nel Vietnam, ha subito l'invasione del suo *computer center*. I danni hanno raggiunto il milione di dollari.

Nell'agosto del 1970 dei gruppi anti-militaristi e terroristi hanno distrutto, a mezzo esplosivo, le informazioni raccolte in un periodo di circa 20 anni dal Centro di ricerche matematiche dell'Esercito presso l'Università del Wisconsin[727].

Nel 1968 un ignoto criminale ha colpito con un'arma da fuoco l'IBM 1.401 dello *State Unemployment Office* in Olimpia, Washington. Nel 1972 un computer *tax processing* della città di Johannesburg, Sud Africa, è stato ugualmente colpito con armi da fuoco.

In Australia, a Melbourn, dimostranti antimilitaristi hanno attaccato con armi nel 1973 il computer di una Compagnia manifatturiera, distruggendolo totalmente. In uno Stato dell'Est, nel 1974, un operatore di computer, infuriato nei confronti di quest'ultimo, lo ha attaccato durante la notte con un'arma da fuoco, danneggiandolo seriamente[728].

Nel Regno Unito dei terroristi hanno ripetutamente attaccato un computer della Polizia ed in Africa dei sabotatori, nell'attacco ad altro computer, hanno ucciso molti degli addetti al sistema[729].

Anche in Italia i gruppi terroristi hanno preso di mira i computers. Agli inizi del dicembre del 1978 le Brigate Rosse hanno attaccato ed incendiato il Centro Elaborazione Dati della Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti, causando notevolissimi danni per la distruzione di importanti dati. Il giorno successivo, poi, è stato attaccato, fortunatamente senza conseguenze, il computer della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

Passando ora a parlare del vandalismo, è da dire che esso consiste in danneggiamento del computer, o di suoi prodotti, compiuti da impiegati scontenti o in sciopero. Gli impiegati sono ben conosciuti per una certa propensione a dar fuoco ai *computer centers*. Recentemente, in uno Stato dell'Unione, un impiegato ha sparato contro il computer della ditta con un'arma automatica. In un altro caso, un operatore dell'EDP ha distrutto i dati contabili relativi a crediti della ditta verso clienti, cagionando in tal modo qualche

---

724 Sulle varie forme di "computer crime" vedi anche Bequai, *Organized Crime in the Computer Arena*, Cit. alla nota 3), p. 24, ss.: *idem*, *op. cit.* alle note 6) e 9), p. 106; Parker, *op, cit.* alla nota 3), p. 17; Tiedemann, *La criminalité socio-économique, ecc.*, in "Rev. sciences crim.", 1974, p. 749; *idem*, *op. cit.* alla nota 21); Sieber, *Computerkriminalität und Strafrecht*, Colonia, Germania, 1974.

725 Carlo Sarzana, *Criminalità e tecnologia: il caso dei «computer-crimes»*, *op. cit.*, pp. 59-60.

726 Bequai, *op. cit.* alla nota 21), p. 23.

727 Parker, Nycum, Oüra, *Computer Abuse*, Stanford Research Institute, 1973, p. 3; Farr, *The Electronic Criminal*, N.Y. 1975, p. 44.

728 Parker, *op. cit.* alla nota 3), p. 285).

729 Bequai, *op. cit.* alla nota 23).

milione di dollari di danni per fatture non pagate[730]. L'asportazione di tutte le etichette relative a 1.500 bobine di un computer da parte di un impiegato ha comportato ad una società grandi spese e l'impiego di moltissimo tempo per la reidentificazione dei dati[731].

Infine un impiegato di una Compagnia di Assicurazioni, per vendicarsi del suo licenziamento, ha cancellato tutte le bande magnetiche del computer della Compagnia, cagionando circa 10.000.000 di dollari di danni[732]»[733].

(…)

«7. - Dati interessanti sui tratti psicologici degli "*electronic criminals*" si ricavano da elementi emersi nei processi celebrati negli Stati Uniti e nella Repubblica Federale di Germania. Dal punto di vista anamnestico, si tratta di persone che appartengono alla classe di età che va dai 24 ai 33 anni[734], e cioè di giovani, che appaiono istruiti, educati, di razza bianca, curati nella persona in genere, appartenenti nella quasi totalità al sesso maschile.

Per quanto riguarda la struttura della personalità dei "*computer criminals*", PARKER, dopo aver attentamente studiato ed intervistato un certo numero di essi, è giunto alla conclusione che il computer criminal, almeno nell'ambiente americano, è un individuo sveglio, impaziente, molto motivato, audace ed avventuroso, disposto ad accettare la "sfida tecnologica"[735].

I criminali, almeno nei casi scoperti negli U.S.A. ed in Germania, tendono a cambiare spesso d'impiego nel corso della loro carriera[736]. Per quanto riguarda poi il loro atteggiamento nei confronti del crimine, secondo PARKER, essi appaiono affetti dalla c.d. "*sindrome di Robin Hood*". Il criminale tende a distinguere tra il far del male ad una persona, ciò che egli ritiene immorale, ed il fare del male ad una organizzazione, ciò che egli crede non sia immorale in certe situazioni[737].

Vi è poi un elemento, per così dire ambientale, che potrebbe - ad avviso di PARKER - convalidare la teoria di Sutherland delle "associazioni differenziali"[738]. Secondo questa teoria, l'atto del delinquente tende a deviare soltanto di poco rispetto ai comportamenti comunemente adottati dal suo gruppo.

Orbene da una indagine eseguita negli Stati Uniti mediante la somministrazione di un articolato questionario, nel quale erano elencati i più comuni atti illeciti in tema di uso del computer, ad un gruppo di "managers" e "programmers", è risultato che una parte, spesso notevole, di quest'ultimi non considerava illegali alcuni comportamenti che apparivano, viceversa, oggettivamente illegali, quali - ad esempio - l'accettare ed usare un programma fornito da un amico che lavorava per un'altra società, il cambiare un programma con un altro senza autorizzazione, l'usare per divertimento un terminale diverso da quello ammesso secondo il manuale d'utenza o infine l'accettare la sfida offerta da un servizio "*time-sharing*» per superare i dispositivi di sicurezza di un computer, ecc. Da questo punto di vista il "*computer criminal*" sembra rientrare nella più generale categoria degli "*white collar criminals*" i quali, come è noto, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, sono consapevoli del carattere illecito dei loro atti ma appaiono convinti che essi siano delle semplici irregolarità, non dei crimini.

Per quanto riguarda la carriera criminale dei soggetti è da dire che nessuno dei "*computer criminals*" tedeschi aveva precedenti penali[739] mentre pochissimi degli americani avevano subito precedenti condanne[740]. In molti casi essi apparivano come "rispettabili cittadini" i quali avevano avuto "sufficienti motivi" per commettere i crimini loro addebitati.

In ordine ai motivi a delinquere, è stata individuata la seguente tipologia, la quale sembra caratterizzare il "*computer criminal*" rispetto al "*white-collar criminal*": a) desiderio di vendetta da parte di un impiegato licenziato o scontento (vandalismi, sabotaggi, estorsioni); b) desiderio di "essere qualcuno"; c) difficoltà finanziarie personali; d) desiderio di provare a se stesso di essere superiore al "dannato computer" (frustrazioni derivanti dell'interazione "operatore-macchina"[741].

Sembra comunque che gli elementi "rischio" e "sfida" siano molto comuni come spiegazione del comportamento dei *computer-criminals* americani. Una generale caratteristica degli operatori e dei programmatori di computers, infatti, è che essi appaiono affascinati dalla sfida del computer e tanto desiderosi di accettarla da porre spesso in ombra la questione di moralità.

L'idea che un atto in sé illecito sia semplicemente un gioco, una innocua partita giocata con il computer, è spesso accettata nell'ambito degli operatori di un EDP[742]. A questa conclusione giunge anche Tiedemann il quale però distingue tra i casi verificatisi negli Stati Uniti e quelli accertati in Germania. Nei primi la motivazione prevalente sembra essere stata quella sopra riportata, nei secondi il motivo era unicamente la bramosia del guadagno[743]»[744].

---

730 Bequai, *op. cit.* alla nota 23).
731 Bequai, *op. cit.* alla nota 5), p. 106).
732 McKnight, *Computer Crime*, N.Y. 1973, p. 121.
733 Carlo Sarzana, *Criminalità e tecnologia: il caso dei «computer-crimes»*, *op. cit.*, pp. 64-66.
734 Rileva esattamente Tiedemann (*op. cit.* alla nota 21, p. 237) che questa classe di età è tipica della fine degli anni sessanta e dell'inizio degli anni settanta giacché in quel momento è iniziato il grande sviluppo dell'informatica. Per necessità si dovette reclutare il personale dello EDP soprattutto tra i giovani specialisti, e cioè tra individui senza solidi legami con una precedente professione.
735 Parker, *op. cit.* alla nota 3), p. 45; vedi anche Bequai, *op. cit.* alla nota 9), p. 4. Sui caratteri della vita attiva dei delinquenti "White Collar", vedi anche lo studio dei Glueck, citato in Bouzat-Pinatel, *Traité du droit pénal et de criminologia*, Paris, 1970, vol. II, p. 395.
736 Tiedemann, *op. cit.* alla nota 21), p. 237.
737 Parker, *op. cit.* alla nota 3, p. 46.
738 Sutherland, *Differential Association, in Crime and Delinquency*, London, 1970, p. 252.
739 Tiedemann, *op. cit.* alla nota 21), p. 239.
740 Farr, *op. cit.* alla nota 35), p. 9.
741 Farr, *op. cit.* alla nota 35), p. 9. Secondo Leibholz-Wilson i «*computer crimes*» sono spesso commessi per uno dei seguenti motivi, o per una combinazione degli stessi; guadagno economico, vantaggi di competizione, desiderio di arrecare danno alla Compagnia (*op. cit.* alla nota 68), p. 17.
742 Parker, *op. cit.* alla nota 3), p. 47.
743 Tiedemann, *op. cit.* alla nota 21), p. 239.
744 Carlo Sarzana, *Criminalità e tecnologia: il caso dei «computer-crimes»*, *op. cit.*, pp. 74-76.

[EV] Torino, 11 dicembre 1979

«Un commando di *Prima Linea* occupa l'istituto di amministrazione aziendale e ammassa centonovanta studenti nell'auditorium. Dopo un breve comizio in favore della lotta armata alcuni uomini del commando scelgono dieci persone, cinque professori (quattro sono dirigenti Fiat ed uno della Olivetti) e cinque studenti lavoratori. Le dieci persone vengono legate ed un ragazzo del commando spara loro alle gambe. Prima di fuggire il commando scrive sul muro "*Prima Linea* e onore ai compagni Matteo e Barbara"»[745].

[BI] TITO TONIETTI, *L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA*, OTTOBRE 1979[746]

L'articolo di Tonietti recensisce alcuni libri, scritti da autori italiani e stranieri, specifici per la nostra ricerca (alcuni dei quali, come quello di Braverman, molto citati in Italia), in quanto, nel modo come vengono recensiti da Tonietti, illustrano in modo chiaro i rapporti intercorsi, negli ultimi secoli delle rivoluzioni industriali, tra scienza e tecnologia, e del modo in cui tali rapporti influiscano sull'economia e la società.

I saggi analizzati da Tonietti sono i seguenti:

Harry Braverman, *Labor and Monopoly Capital: The Degradation of Work in the Twentieth Century*;[747] David S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*;[748] Nathan Rosenberg, *Perspectives on Technology*;[749] Tomàs Maldonado (a cura di), *Tecnica e cultura*;[750] Massimo Cacciari, *Walther Rathenau e il suo ambiente*[751].

Scrive Tonietti:

«Il libro di Bravermann costituisce la migliore argomentazione analitica della tesi secondo la quale l'introduzione sistematica ed incessante di nuove tecnologie ha prodotto un'altrettanta sistematica distruzione della qualificazione professionale degli operai. Dal punto di vista della produzione di merci la sostituzione di nuove tecnologie alle vecchie assume sempre l'aspetto di un aumento della produttività.

"*Nessun livello di produttività è giudicato sufficiente* (...). *La spinta ad un progressivo aumento della produttività è propria di ogni azienda capitalistica*" (pp. 205-6). Mentre "(...) *in tutte le innovazioni fin qui descritte la caratteristica che le unifica è sempre* (...) *la progressiva eliminazione delle funzioni direttive dell'operaio fin dove è possibile ed il loro trasferimento ad un congegno controllato dalla direzione* (...)" (p. 212). Inoltre "*conseguenza necessaria del management e della tecnologia è una riduzione della do-manda di lavoro*" (p. 235).

Il contesto economico, in cui si svolgono questi diversi fili di un unico processo storico che trova origine nella matassa dei problemi produttivi e politici delle nostre società industriali, è quello della formazione del capitale monopolistico. Il testo viene presentato infatti dall'autore come una articolazione del libro I del *Capitale* sotto l'influenza di Sweezy ed anche come una confutazione della tesi secondo la quale la differenza tra le classi dominanti e subalterne si andrebbe colmando.

Ebbe a dire giustamente Cesare Cases che questo libro manifesta ancora la vitalità del marxismo, nonostante la sua crisi negli aggettivi e nelle desinenze. Ne rafforza senza dubbio l'ala (purtroppo ancora minoritaria e utopica) che critica la divisione del lavoro contro quella che si limita alla conquista dei mezzi di produzione, senza cambiarli. Ma a me interessa soprattutto come punto di partenza per una storia delle scienze e delle tecnologie che sia critica dell'esistente. Risulta illuminante vedere nei dettagli ed in alcuni casi particolari come le innovazioni tecnologiche siano, non già il prodotto lineare ed univoco di un problema di costruzione di oggetti d'uso (questa tecnica è l'unica adatta per ottenere questo oggetto), ma il risultato di un gioco di variabili economiche teso a risparmiare lavoro, minimizzando il costo di quello residuo. Se si dividono tecnicamente le mansioni che richiedono più esperienza (il tornio) da quelle che non ne richiedono quasi nulla (avvitare bulloni in linea) si può pagare di meno le seconde e cercare con ogni mezzo di diminuire le prime. Va da sé che, distinguibile solo linguisticamente dall'economico, accanto si situa il vantaggio politico

---

745 C. Schaerf, *op. cit.*.

746 Tito Tonietti, *L'innovazione tecnologica*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 1, n. 6, ottobre 1979, pp. 19-21.

747 Harry Braverman, *Labor and Monopoly Capital: The Degradation of Work in the Twentieth Century*, Monthly Review Press, New York, Usa, 1974 [trad. it. *Lavoro e capitale monopolistico*, Einaudi Editore, Torino, 1978].

748 David S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Press Syndicate of the University of Cambridge, Cambridge, New York, Usa, 1969 [trad. It., *Prometeo Liberato*, Einaudi, Torino, 1978].

749 Nathan Rosenberg, *Perspectives on Technology*, University Press, Cambridge, Usa, 1976.

750 Tomàs Maldonado (a cura di), *Tecnica e cultura*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1979.

751 Massimo Cacciari, *Walther Rathenau e il suo ambiente*, De Donato, Bari, 1979.

della sottrazione del proprio lavoro al controllo dell'operaio rendendo il processo produttivo il più indipendente possibile dalla soggettività delle classi subalterne.

Qual'è stata allora la reazione spontanea o istituzionale all'innovazione tecnologica di queste ultime? Dal lancio dei *sabot* contro le macchine agli accordi tra industriali e sindacati sull'aumento della produttività, questo aspetto essenziale non si trova nel Braverman. È un suo limite dichiarato che qualche storia dell'"altro movimento operaio" o degli Industrial Workers of the World non è ancora stato in grado di colmare pienamente ed analiticamente.

Un altro limite va individuato nell'uso del termine scienza, vista talvolta come indipendente dalle tecnologie e dall'organizzazione del lavoro, per cui, secondo Braverman lo *scientific management* non sarebbe veramente scientifico (p. 86). Questa lettura (più engelsiana e leninista che marxiana) mi sembra meno scusabile rispetto al problema che ci occupa qui perché l'evoluzione tecnologica non sarebbe stata possibile senza una adeguata evoluzione delle scienze.

È per capire meglio questa questione - gli scambi storici tra le scienze e le tecnologie in un contesto economico e sociale preciso - che risulta utile passare ad occuparci del Landes e del Rosenberg. Ma già nello stesso Braverman si trova l'intuizione che ci guiderà. Fino alla seconda metà dell'800 la tecnica motiva ed ispira anche le scienze che sembrano più astratte come la fisica e la matematica, crono-logicamente essa le precede (prima la macchina a vapore di Newcomen e Watt poi la termodinamica di Carnot e Joule); nel '900 invece si è realizzata pienamente l'inversione (prima l'elettromagnetismo di Maxwell e Hertz poi la radio di Marconi, prima l'equivalenza massa energia e la meccanica quantistica poi la bomba atomica e la fissione nucleare).

Se il Braverman è felicemente singolare tra il grigiore accademico dei marxisti anche il Landes ed il Rosenberg appaiono testi rari tra gli economisti. Infatti, non esistono ancora delle storie delle tecnologie che affrontino la questione dell'invenzione dei dispositivi e dell'introduzione delle invenzioni nel processo produttivo cercando di analizzare quale dinamica delle variabili economiche ha prodotto il mutamento e la scelta fra le alternative. Anche se non ci si lamentasse (con Marx) della mancanza di una storia *critica* bisognerebbe constatare che il vecchio trattato a cura di Singer ancorché disorganico è puramente descrittivo. Per il resto fin di recente si trova solo qualche capitolo nelle storie economiche (lo stesso testo di Landes per metà è già contenuto nella *Storia Economica Cambridge*) o qualche frammento parziale come Usher sulla meccanica, Habakkuk sulle tecnologie inglesi ed americane dell'800, la storia del ferro di Beck e qualcosa d'altro.

Nathan Rosenberg per spiegare questa relativa trascuratezza di un settore di indagine tanto decisivo per lo sviluppo capitalistico attribuisce la colpa ai neoclassici, così prigionieri delle loro relazioni formali e statiche tra grandezze economiche astratte, da disinteressarsi della dinamica della produzione reale e delle sue ragioni. Accusa che non è difficile estendere anche a recenti dibattiti tra economisti marxisti italiani tutti tesi a discettare se dalla legge del valore lavoro derivano o no i prezzi. Se la tecnologia fosse una variabile casuale e autonoma non avrebbe senso farne la storia in relazione alle altre grandezze economiche. Ma anche il pensarla come completamente determinata dalla sfera dell'economia ne ha abbassato l'interesse per gli economisti ed i politici: basterebbe occuparsi del mercato e dei prezzi, tutto il resto è una conseguenza quasi automatica.

Dalle pagine del Landes emerge chiaramente una legge poche volte espressa. ma ferrea quanto quella della domanda e dell'offerta cui il nostro liberista crede fermamente: innovazione tecnologica = aumento della produttività (una cinquantina di volte nel testo).

L'economia è sana e fiorente quando riesce a superare i vincoli che ne imprigionano la produttività, perché massimizzarla significa massimizzare il margine tra prezzi e costi quindi i profitti di impresa. Inoltre i vincoli principali sono l'estensione del mercato e il comportamento del lavoro (accanto ad altri, per il Landes egualmente determinanti, come la disponibilità delle risorse, la popolazione, la disponibilità di capitale). Allora il progresso economico - l'accumulazione capitalistica - coincide con la capacità sempre maggiore di invenzione e di innovazione tecnologica manifestatasi in Occidente negli ultimi trecent'anni con l'industrializzazione.

Le grandi rivoluzioni industriali sono dunque scandite dall'introduzione di nuove tecnologie: le macchine. Il telaio meccanico, il tornio. la macchina a vapore, l'alto forno caratterizzano la prima che parlava inglese, mentre la seconda che parlava tedesco od americano viene tipizzata dall'acciaio Martin-Siemens, dal processo Solvay per la soda, la chimica dei coloranti, il motore elettrico, la radio, il motore a combustione interna. Tutte tecnologie che realizzano aumenti spaventosi di produttività permettendo rivoluzioni nei trasporti finalizzate all'allargamento dei mercati e che anche, come Landes non nasconde, aumentano la disoccupazione tecnologica (decine di volte nel testo p. 278, 347, 366, 395...). Visto che

> "*il miglior rimedio per l'insubordinazione era la disoccupazione tecnologica*" (p. 250),

la nostra fava ha preso tutti i piccioni che doveva.

Il libro di Landes però più che per lo schema generale - criticabile come vedremo - è interessante per alcune informazioni storiche che contiene. Anche lui come Braverman coglie l'inversione nel rapporto tra le scienze e le tecnologie, ma ora possiamo collocarla con maggiori dettagli all'interno del "climaterio" dell'Inghilterra e della presa del potere economico della Germania. Alla fine dell'800 i tedeschi producono più acciaio, più elettricità. consumano più energia, si affermano capifila nella chimica. Ma soprattutto sono alcuni fenomeni, collaterali rispetto al processo economico come concepito dalla rivoluzione industriale inglese, che finiscono per caratterizzare la nuova fase produttiva continentale. Si spinge verso la standardizzazione dei prodotti da legarsi al modello dell'industria di montaggio, si spinge verso la linearizzazione del processo produttivo. È quindi una tradizione criticabile vedere questo nuovo tipo di produzione affermarsi solo in Usa dove va sotto il nome di taylorismo e di fordismo. Del resto non si capirebbe perché nella Germania di allora si parlasse tanto di razionalizzazione e la si praticasse. Quali caratteristiche nuove ha questa razionalizzazione?

> "*In genere vi fu una graduale istituzionalizzazione del processo tecnologico. Le imprese industriali più avanzate non si accontentarono più di accettare le innovazioni e di sfruttarle, ma le fecero oggetto di ricerca sperimentale deliberata e programmata.* (...) *Un po' alla volta il successo diede origine nell'industria ad una vera e propria mistica dei vantaggi della scienza al punto che le imprese cominciarono a finanziare non soltanto la ricerca applicata, ma anche quella di base*" (pp. 425-26).

Come la razionalità batte ora l'empirismo così il dirigismo comincia a battere il liberismo. Lo stato tedesco si preoccupa della formazione scolastica dei tecnici e di promuovere la cultura scientifica fondando le famose *Technischen Hochschulen*. Da un punto di vista più strettamente economico e finanziario nascono i grandi cartelli dell'acciaio, della chimica e dell'elettromeccanica intorno a colossi industriali come la BASF. la Höchst, la AEG. la Siemens.

Landes fa notare come la coincidenza tra la crisi (sia quella inglese sia quella generale dovuta alla caduta del saggio di profitto del 1873) e

> "*la trasformazione tecnologica parimente fondamentale*" rappresentasse "*le doglie di crescita di un sistema in via di germinazione*" (p. 323).

Ma tale fatto viene da lui considerato una complicazione della crisi mentre va inteso a mio avviso come lo strumento principe che permise alla struttura industriale di allora di riqualificarsi. Se proprio non si può dire che un capitale-leviatano tutto prevedesse e fagocitasse certo le classi dominanti, i grandi industriali, gli imperi centrali non persero l'occasione. Questa "singolare coincidenza" - tra crisi economica, intervento dello stato sotto varie forme, innovazione tecnologica, aumento della produttività, interesse per le scienze - la si ritroverà negli anni '20 in Germania (e negli USA intorno al '29) con una portata teorica e pratica ancora maggiore. Su questo ritorneremo alla fine.

Dal punto di vista delle classi subalterne illuminato dal Braverman non è possibile sostenere il tono trionfalistico con cui Landes descrive le tappe del processo di industrializzazione occidentale. La progressiva liberazione del semidio Prometeo ha sempre conservato fino ad ora il dominio di pochi dei sulla massa dei mortali, se non altro perché l'aumento della produttività ha sempre prodotto come conseguenza inevitabile la disoccupazione tecnologica. È diventato di recente chiaro anche per i cinesi, che si sono affacciati per ultimi alla ribalta dell'industrializzazione moderna, se mentre pigiano sulle quattro modernizzazioni tentano di vendere all'estero il lavoro, cioè la merce che hanno più a buon mercato.

Ma si può dire molto di più sul 'valore' che assumono le invenzioni e la introduzione di esse nel processo produttivo. Nel Rosenberg si legge come il filatoio automatico (self-acting mule) fu inventato da Robert nel 1825 sollecitato dagli industriali cotonieri di Manchester che volevano stroncare lo sciopero dei filatori. Se l'inevitabile riferimento a Marx suona troppo di parte, l'episodio è riportato anche da Ure che conclude:

> "*quando il capitale mette la scienza al suo servizio la mano refrattaria del lavoro viene sempre ridotta alla docilità*" (p. 118).

Sir William Fairbairn. un costruttore di macchine di Manchester, nel 1873 scriveva:

> "*L'introduzione di nuovi macchi-nari e di automatismi doveva molto della sua efficacia ed ingegnosità al sistema di scioperi*"

che obbligava il datore di lavoro ad introdurre nuove tecnologie per sostituire la macchina al lavoro (p. 308 n. 33). Così il controllo del lavoro è una delle cause - vogliamo dire la principale? - che "dirige" il cambiamento tecnologico. Altre cause che lo indirizzano sono discusse da Rosenberg (nel saggio *The direction of technological change*, il libro è infatti una raccolta di articoli pubblicati dal '63 al '74): la correzione di squilibri nel ciclo produttivo per togliere strozzature alla produttività (parla del convertitore Bessemer) e la carestia di qualche materia prima in genere dovuta alla guerra (l'estrazione dell'azoto dall'aria durante la prima guerra mondiale perfezionata dai tedeschi).

Qui si polemizza con coloro che inducono il cambiamento tecnologico attraverso considerazioni puramente economiche:

> "*l'invenzione è diretta ad economizzare l'uso di un fattore che è diventato relativamente costoso*» (p. 109).

Ma allora perché la grande maggioranza delle invenzioni è labour-saving, cioè fa risparmiare il fattore lavoro? Perché non basta abbassare il costo di qualche altro fattore visto che quello che conta per il mercato (e per i profitti) è il costo globale? Rosenberg sostiene che

> "*la tecnologia è un processo molto più cumulativo ed autogenerantesi di quanto l'economista generalmente riconosca* (...) *gli incentivi ultimi sono economici in natura; ma gli incentivi economici a ridurre i costi esistono sempre negli affari e precisamente perché essi sono così diffusi e generali che non spiegano molto circa la successione particolare ed i tempi dell'attività"* (p. 110). "*Tutti i casi illustrati hanno il comune denominatore nell'attesa di un profitto. ma in tutti i casi ci sono anche forze che puntano decisamente in certe direzioni*" (p. 124).

Considerato che tra tali casi ci sono quelli riportati sopra concernenti gli scioperi non si capisce perché Rosenberg insista tanto sulla tecnologia come processo autonomo. Ma in ogni caso è vero che nessun riduzionismo economico spiega fino in fondo l'evoluzione delle tecnologie sia dal lato invenzione che da quello introduzione nel processo produttivo. In fondo la selezione viene fatta dal contesto sociale generale di cui l'economia è solo una parte, anche se rilevante. Rosenberg si domanda perché, mentre l'Occidente industriale ha saputo sviluppare le proprie tecnologie che fanno risparmiare lavoro, i paesi del terzo mondo, ricchi di lavoro ma poveri di capitale, non ne hanno sviluppate di adatte a risparmiare capitale. Sarebbe l'unica soluzione per il loro decollo perché

> "*ci sono problemi seri, non proprio nel facilitare il trasferimento, ma nell'intima natura della tecnologia che noi attualmente possiamo offrire e nella sua probabilmente limitata rilevanza (soprattutto in agricoltura) rispetto ai problemi dei paesi pover*i» (p. 151); "*la* produttività *di qualsiasi tecnologia dipende sempre dal contesto culturale e istituzionale ed il suo eventuale impatto deve essere esaminato sempre all'interno di questo contesto*» (p. 286).

Difficile dare risposte che non tirino in ballo qualche politica imperiale basata alla fin fine sulle cannoniere, le migliori guardiane della selezione esercitata dai mercati capitalistici.

Rosenberg si occupa soprattutto delle tecnologie meccaniche fino a tutto l'800, particolarmente dello sviluppo avutosi in USA. Forse da questo deriva la sua insistenza in un modello di sviluppo continuo, fatto di accumulazione di tante piccole innovazioni e perfezionamenti che secondo lui hanno valso aumenti di produttività maggiori delle grandi invenzioni. In questo polemizza con

Schumpeter, uno dei pochi economisti attenti al peso delle tecnologie, perché egli si fissa soprattutto sulle innovazioni che fanno epoca. Se invece ci si affaccia nel XX secolo ed in Europa diventa più difficile negare all'interno di questo continuo la presenza delle fratture indotte da un diverso ruolo dello Stato, di un diverso rapporto con le scienze. Ma di quale natura è tale rapporto in Rosenberg? Lo stadio conoscitivo raggiunto nelle discipline scientifiche particolari limita la possibilità di innovazione tecnologica nel senso che essa non può essere la stessa in tutte le industrie. Distinguendosi in questo da Schmookler che sostiene invece come la offerta di invenzioni sia perfettamente elastica, cioè basterebbe investire nella ricerca industriale per ottenere tutte le invenzioni necessarie. Schmookler in un libro del 1966 aveva infatti mostrato un'alta correlazione tra le invenzioni nel settore dei beni capitale e le vendite alle industrie che ne fanno uso. Ma perché trattare le scienze come un dato, una variabile indipendente? È proprio perché possono costituire un limite ad una impellente (rispetto al mercato) necessità di innovazione tecnologica che esse hanno sempre di più richiamato l'attenzione dei gestori del processo produttivo. Fatto tanto più evidente quanto più ci si avvicina ai giorni nostri e si pensa alle somme destinate alla R&D. È diventato sempre di più necessario dall'800 ad oggi, per lo sviluppo della produttività, avere a disposizione un serbatoio di tecnologie rifornito a sua volta da un serbatoio di conoscenze scientifiche particolari. Il serbatoio di tecnologie è costituito dalle industrie dei beni capitali (a partire dalle macchine utensili) e va riconosciuto a Rosenberg il merito di fissare l'attenzione particolarmente su questo settore chiave per l'istituzionalizzazione (tramite il mercato) del cambiamento tecnologico. Mentre con le parole di Landes:

> "(...) *uno dei principali stimoli della tecnologia moderna è nella libera immaginazione;* l'autonomia della scienza pura e l'accumularsi di un serbatoio di conoscenze vergini, insieme col patrimonio sempre più ramificato delle tecniche sperimentali*, hanno offerto uno spazio sempre maggiore alla fantasia creativa*" (p. 8, il corsivo è mio).

Anche dal lato scientifico il serbatoio va costruito e se ci rivolgiamo alle nuove istituzioni di ricerca (prestando attenzione a chi le finanziava e perché) si trova che il processo è particolarmente evidente nella Germania degli anni '20, come svolta significativa rispetto ai successi conseguiti dalla politica scientifica precedente. Non si tratta più di stimolare lo sviluppo delle scienze direttamente legate alla produzione, ma di istituzionalizzare quella relativa autonomia che consenta alle università ed agli istituti di ricerca di portare al massimo la produttività adatta a riempire continuamente il serbatoio. In tal modo si vengono a selezionare quelle teorie scientifiche generali più adatte a garantire la produzione di una grande quantità di risultati: lo schema algebrico in matematica, quello quantistico in fisica.

Il nuovo assetto a serbatoi comunicanti risolve il paradosso di una ricerca scientifica contemporanea che appare (e pretende di essere spesso) completamente autonoma, mentre contemporaneamente intride di sé il processo produttivo e la vita di tutti. Il rapporto tra le scienze e le tecnologie, che un tempo era individuabile con relativa facilità tra i filosofi naturali e gli artigiani o tra i chimici e gli industriali tedeschi, non è dunque venuto affatto meno, si è piuttosto rafforzato ramificandosi. Ha bisogno di mediazioni e quindi è divenuto l'oggetto di una politica: scientifica, tecnologica, istituzionale, statale e culturale. Già culturale, perché i produttori che riempiono il serbatoio con le loro ricerche fanno parte anche di un contesto culturale e reagiscono ad esso.

Per tale ragione diventa importante capire anche quale dibattito attraversava gli accademici e gli intellettuali tedeschi e quale ruolo di mediazione vi svolse la repubblica di Weimar. Sia la raccolta a cura di Maldonado che quella di Cacciari vanno in tale direzione. Come reagì l'idealismo tedesco all'impero esercitato dalle macchine e con le macchine? Come il movimento di razionalizzazione industriale, che all'interno della crisi post-bellica teneva alta la produttività (Landes, p. 511, 565, 567, 612…), scambiava segnali con gli accademici e gli intellettuali che si raggruppavano intorno alla *Kultur* od alla *Zivilisation*. all'*Anima* od alla *Meccanizzazione* cercando talvolta di conciliarle? Walther Rathenau è il personaggio chiave che rimpolpa la coerenza conflittuale del processo generale qui evidenziato ben al di là delle analogie intuibili fra le categorie dello Spirito tedesco. Erede dell'impero industriale della società elettromeccanica AEG, due volte ministro a Weimar prima che i fascisti lo assassinassero, partecipe in modo conflittuale della più classica cultura tedesca, cantore del "secolo della razionalizzazione" e del capitalismo meccanizzato (Maldonado, p. 183, 185), individua nel 1920 l'esigenza per la Germania impoverita dalla sconfitta,

> "*di servirsi di nuovi metodi di produzione*" per aumentare "*l'effetto utile di questo lavoro al più alto livello possibile*". Ed aggiunge che esiste un pericolo: "(...) *è il pericolo del crollo della nostra cultura. Non dimenticate, signori. che la forza della Germania era basata sul fatto di aver fondata tutta la nostra economia sulla scienza poiché la tecnica non è null'altro se non scienza applicata*" (Cacciari. p. 149-50).

De Solla Price per caratterizzare, minimizzandolo, il rapporto tra le scienze e le tecnologie, ha parlato di danzatori che pur muovendosi al suono della stessa musica, usano passi differenti. Freeman criticandolo osserva che dopo l'800 almeno alcune danze sono guancia a guancia. Rosenberg riferendosi a Marx (p. 130) parla di matrimonio tra la scienza e l'industria. Anche se, come abbiamo visto, risulta un matrimonio di interesse, qualche volta andranno pure a letto insieme con reciproca soddisfazione. Certo si è che le scienze e le tecnologie non vanno intese come categorie astratte ed eterne le cui relazioni siano statiche, ma come gli elementi dinamici di società in evoluzione e rivoluzione. Tracciarne la storia risulta compito troppo importante. come dice Rosenberg, per essere lasciato ai soli economisti, ma bisogna aggiungere subito che non va lasciato neanche ai soli scienziati: si tratterebbe di riuscire a superare le attuali divisioni disciplinari. Ha da essere inoltre una storia critica perché, come sostiene Benjamin nelle Tesi di Filosofia della Storia,

> "*articolare storicamente il passato non significa raccontarlo 'come propriamente è stato'. Significa impadronirsi di un ricordo come esso balena nell'istante di un pericolo* (...)*: di ridursi a strumento della classe dominante*"»[752].

A conclusione dell'articolo di Tonietti ci preme fare la seguente constatazione.

La rivista "Alfabeta" che contiene tale articolo è prodotta dalla casa editrice *Multhipla edizioni*, che è stata fondata dal collezionista Gino Di Maggio. Gino Di Maggio è uno dei maggiori collezionisti di fluxus in Italia. Articoli come questo di Tonietti, o come i

752 Tito Tonietti, *L'innovazione tecnologica*, *op. cit.*.

successivi di Formenti, Berardi e molti altri, dimostrano l'interesse che si può riscontrare nella rivista "Alfabeta", fin dai suoi primi numeri, per un certo tipo di analisi critica delle nuove tecnologie. È forse anche l'indicatore di una certa intersezione che esiste in Italia tra un'area radicale del pensiero marxista e alcune tra le aree più radicali dell'arte contemporanea, a partire dal movimento fluxus.

Sarebbe interessante fare uno studio in tal senso per ricostruire tali possibili intersezioni a partire dal secondo dopoguerra, sebbene la sensazione sia che quando si entra nel settore dell'arte si immerge le mani in un tale pantano in cui è molto facile confondere lucciole per lanterne...

[BI] TONI NEGRI, *DALL'OPERAIO MASSA ALL'OPERAIO SOCIALE. INTERVISTA SULL'OPERAISMO*, MILANO, 1979

Nel libro *Dall'operaio massa all'operaio sociale. Intervista sull'operaismo*[753], Toni Negri individua in "Quaderni Rossi" alcune delle radici del pensiero dell'Autonomia contro i processi di automazione del capitalismo

> - «che praticamente tecnologia è comando nei senso più pieno della parola (…) che non esiste neutralità di questo processo e che non esiste scienza che non sia sussunta dal capitale»[754] -

e chiarisce la sua idea del «rifiuto del lavoro» e del modo con cui questa veniva declinata in quegli anni nell'ambito della fabbrica automatizzata, un modo che si differenzia in modo netto da altre posizioni marxiste solo in termini ideologici. Particolare il ruolo "attivo" che viene recuperato dagli operai, che diventano una forma di intelligenza sociale in grado di autodeterminarsi, di riappropriarsi della «cooperazione produttiva» fuori e contro il modello di produzione capitalista.

Nel libro, che è svolto nella forma di un'intervista condotta a Toni Negri da Paolo Pozzi e Roberta Tommasini, si legge:

> «D. - Un'ulteriore importante discriminazione fra le posizioni del movimento operaio e quelle dei Q.R.[755] riguarda la questione del macchinimo, dell'automazione e dell'innovazione tecnologica interna al processo lavorativo; da questo punto di vista si rimproverano a Panzieri e al gruppo di Q.R. atteggiamenti irrazionalistici, francofortesi. Qual è il tuo parere?
>
> R. - Credo che su questo bisogna essere molto chiari (ma d'altra parte ne abbiamo già parlato precedentemente). La conricerca dunque ti rivela (e questo è il primo momento fondamentale) che tutta l'organizzazione tecnica del lavoro è strettamente connessa allo sfruttamento e che in realtà non si può neppure dire strettamente connessa perché è qualche cosa di più profondo della connessione, è l'essenza del fatto: bene, allora devi concludere che praticamente tecnologia è comando nei senso più pieno della parola, che processo lavorativo è immediatamente processo di valorizzazione, che non esiste una legge del valore che sia distinta dalla legge del plusvalore, che non esiste neutralità di questo processo e che non esiste scienza che non sia sussunta dal capitale. Questa era la posizione generale e radicale di tutti i compagni dei Q.R. Su questa riaffermazione marxiana fondamentale non c'era davvero problema e da questo punto di vista non credo che minimamente si possa parlare di francofortismo, perché il francofortismo con questo non ha nulla a che fare. Il francofortismo è una concezione in cui il totalitarismo della produzione capitalistica non vede la presenza di un antagonismo operaio, nega assolutamente il fatto che questo processo di sfruttamento sia il processo di un rapporto: ed è la cosa che invece a noi interessava fino in fondo a determinare. Quindi, da questo punto di vista, il francofortismo dei Q.R. è puramente esteriore, qualora sia mai esistito, o qualora qualcuno lo abbia mai voluto leggere, è qualche cosa di completamente esterno in quanto nei Q.R. non c'è una riduzione del marxismo ad una immagine totalitaria della società, c'è al contrario una riconquista del marxismo come concezione del dualismo fondamentale del rapporto di classe e quindi la continua riaffermazione dell'indipendenza proletaria come forza che di volta in volta emerge e rompe dall'interno questo stringente rapporto tra processo lavorativo e processo di valorizzazione. Non esiste un momento in cui l'operaio lavora liberamente, non esiste un momento in cui la scienza si sviluppa indipendentemente, non esiste un momento in cui il lavoro possa valere fuori dalla sua valorizzazione, cioè fuori dalla sua produttività, la sua produttività capitalistica. Da questo punto di vista, credo che la radicalità del discorso dei Q.R. sostenesse già al suo interno una tematica del rifiuto del lavoro: senza che in realtà si riuscisse ad andare al di là della propaganda del sabotaggio, o del rifiuto empirico e momentaneo. Perché questi temi non son mai riusciti, all'interno dei Q.R., ad entrare nella prospettiva strategica, in una prospettiva di lettura generale. Comunque questa situazione

753 Toni Negri, *Dall'operaio massa all'operaio sociale. Intervista sull'operaismo*, Multhipla Edizioni, Milano, 1979.
754 Sembrano le tesi del libretto *La scienza contro i proletari*, ma, anche se solo in senso molto generale, anche quelle della Paola Manacorda.
755 "Quaderni Rossi", N.d.A.

problematica era implicitamente presente. Quando poi alcuni compagni hanno cominciato a leggere esplicitamente le cose in questi termini (e questo è uno degli elementi che ha portato alla rottura dei Q.R. ed alla formazione di "Classe operaia"), c'è da dire che altri compagni, che erano più legati alle prime esperienze dei Q.R., hanno replicato accusando la concezione del rifiuto del lavoro, di irrealismo o di follia teorica. In realtà il problema era tutt'altro, non di principi si parlava ma ci si chiedeva semplicemente se i tempi politici di una iniziativa organizzativa piantata sul rifiuto del lavoro fossero dati, oppure no. Ma è chiaro che questo ci porta a una tematica di fondo, alla tematica della composizione di classe»[756].

(…)

«*Contro le ideologie della integrazione la ripresa delle lotte*

D. - Probabilmente è proprio allora nella fenomenologia delle nuove lotte che la nozione di composizione di classe trova la sua migliore esemplificazione; quali sono le nuove forme di lotta e i nuovi livelli spontanei di organizzazione che invecchiano irriducibilmente l'antecedente organizzazione sindacale?

R. - L'approfondimento di queste tematiche passa attraverso il concetto di cooperazione produttiva. A un certo momento cominciamo ad accorgerci che la cooperazione produttiva non funziona solamente per la realizzazione del prodotto ma funziona anche per la realizzazione della comunicazione operaia di lotta e di massa. Cioè a un certo momento cominciamo a vedere che la cooperazione produttiva, vale a dire il fatto che io, te, lui lavoriamo su uno stesso ciclo, non dà semplicemente una cooperazione del nostro lavoro in termini produttivi capitalistici di valorizzazione, ma determina anche una serie di effetti secondari dal punto di vista immediato, ma principali dal punto di vista che ci interessa. Vale a dire che cominciano a formarsi una serie di sequenze di lotta che inseguono prima meccanicamente i ritmi e il circuito del processo lavorativo, ma poi cominciano anche a sganciarsi da esso, a diventare elementi politici che cominciano ad avere questa circolarità, questa riproduzione tecnica. È il primo elemento che comincia a colpirci. Si comincia a seguire per es. tutta una serie di dinamiche del sabotaggio: di fatto non c'è nessuno che compie un sabotaggio, però esiste una continuità di operazioni imperfette tali che alla fine il prodotto è assolutamente inutilizzabile. Ecco, e via di questo passo.

Queste aperture di ricerca diventano fondamentali nell'analisi del ciclo dell'Olivetti, diventano fondamentali (nel nostro piccolo), per es., quando cominciamo a fare delle prime analisi dei cicli a Porto Marghera, del ciclo dell'alluminio, del ciclo del vetro, dove cominciamo ad accorgerci della realtà di quei discorsi astrattissimi che sentivamo a Torino. A un certo punto, allora, l'indicazione politica diventa quella non tanto del sabotaggio, quanto dell'aumento delle piccole imperfezioni sul ciclo, quella di prendere iniziative legate a particolari momenti di blocco del ciclo, di cominciare ad analizzare e studiare tutte le imperfezioni del ciclo in maniera tale che possano essere immediatamente utilizzate dal punto di vista della ricomposizione rovesciata, della ricomposizione di classe, del rovesciamento del processo di cooperazione produttiva. Queste sono le prime esperienze che ti permettono però di capire che con questo tipo di cooperazione il modello organizzativo muta completamente. Partendo dalla cooperazione di linea è inutile ripetere vecchie formule organizzative. Qui sei obbligato, per es., a far passare la struttura organizzativa, in una prima fase, attraverso l'uso della spontaneità. La spontaneità, che cosa è? È in realtà la mia incapacità di stabilire un rapporto organizzativo, quindi volontario, preciso, determinato con l'altro lavoratore. A queste condizioni la spontaneità agisce attraverso la stessa comunicazione che il processo lavorativo come tale, come macchina estraniata da me, determina. È estremamente interessante studiare questa fase perché è la prima fase di una rivolta generalizzata, di una insubordinazione generalizzata. Ed è veramente spontanea: i cicli di ribellione, la lotta sotterranea si costruiscono in questo modo, man mano aprendosi, costruendo poi altri mezzi, organizzandosi molecolarmente attraverso un'utilizzazione massima di quelli che sono i luoghi di riunione, i messaggi si passano attraverso il cesso, si va al cesso a scrivere sul muro «domani si fa il sabotaggio», domani si fa un certo tipo di azione politica o domani si fa lo sciopero. Questo elemento *underground*, che passa attraverso tutta la vera storia operaia, in questo periodo è formidabile, e con gli occhi dei Q.R., in quella fase, noi l'abbiamo riscoperto.

D. - In che cosa consisteva dunque il "punto di vista operaio"? Consisteva nella stessa possibilità di cogliere in tale nuova organizzazione dei livelli di insubordinazione e di conflittualità l'intelligenza dei processi di produzione?

R. - Ma non c'è dubbio. Il punto di vista operaio è questo e resterà sempre questo anche sul livello sociale. Se esiste un punto di vista operaio è questo: è il punto di vista del rifiuto del lavoro. È un'intelligenza tale del processo produttivo da riuscire a rovesciarlo»[757].

Nel giro di pochi anni si diffonde in modo pervasivo la nuova economia digitale.

Le culture hacker degli anni Ottanta in Italia si trovano ad agire più nella fabbrica diffusa che non a fianco agli operai delle grandi fabbriche; le pratiche di insubordinazione si attuano in un nuovo territorio che è quello dell'informazione. Il concetto di «cooperazione produttiva» esalta l'aspetto di un ruolo attivo e comunitario che si impegna non tanto nel bloccare le forme della produzione capitalista, quanto nel costruirne una nuova alternativa ad essa.

La costruzione di nuovi spazi di comunicazione, le reti telematiche alternative di movimento, e la difesa e produzione del software libero sono alcune tra le principali direttrici di tali nuove culture.

Le forme di insubordinazione permangono, ma sono rivolte alla "liberazione" dell'informazione. Entrare nelle grandi banche dati private del "comando" capitalista per "liberarne" e far circolare l'informazione, sarà un'altra delle caratteristiche di tali nuove culture. Anche se continueranno pratiche di sabotaggio, ma che assumono quella caratteristica "giocosa" del proletariato metropolitano dei

756 *Idem*, pp. 57-58.
757 *idem*, pp. 63-65.

Settanta, riversandola nei fake, nei detournament e negli statements che negli anni Ottanta si diffondono attraverso i virus, mentre negli anni Novanta saranno svolte sul Web.

L'altro aspetto che crea un filo di continuità è il recupero della lotta sulla sfera simbolica dei significati con cui si da senso alla realtà. Tali riflessioni, che hanno attraversato diversi settori delle culture del Novecento (solo per fare qualche esempio: il surrealismo, un successivo gruppo come *Socialisme ou Barbarie* - che peraltro viene citato da Negri nel suo libro - le culture francesi, sia artistiche che intellettuali, del dopoguerra, sociologi come Baudrillard, Deleuze, Guattari, Foucault e tanti altri ancora…), le si ritrovano già in un certo tipo di pensiero delle controculture dei Settanta in Italia (vedi ad esempio Franco "Bifo" Berardi) e diventeranno uno degli elementi caratterizzanti una parte delle culture del cyberpunk italiano. L'informatica e la telematica diventano il nuovo territorio linguistico e il nuovo luogo comunicativo dove riappropriarsi dei processi di costruzione del senso. Così come il graffitismo è stato l'esempio di un movimento che ha cercato di riappropriarsi e dare luogo a una nuova forma della scrittura, in cui il segno sia liberato dalle stratificazioni di senso necessarie da una parte al dominio e dall'altra alla produzione di merce, il nuovo movimento del cyberpunk, ha continuato tale percorso nel tentativo di riportare la produzione simboliche del virtuale e del cyberspace all'interno di dinamiche collettive ed orizzontali.

La nuova fabbrica difforme non è dunque solo il territorio della produzione materiale, o delle pratiche di insubordinazione verso di essa, ma è il nuovo orizzonte collettivo e orizzontale nel terreno dell'immateriale. L'asse del marxismo sembra dunque spostarsi dalla Germania e l'Inghilterra - in cui l'aspetto del sabotaggio sembra più evidente anche nelle culture undeground - verso una sua rivisitazione in Francia e in Italia, che evidenzia maggiormente gli aspetti simbolici e comunitari, mentre l'Olanda sembra essere il terreno in cui si incontrano i quattro pensieri sul piano delle pratiche. Ai primi vagiti dell'Europa unita, e alle sue derive imperialiste di tipo filo-statunitense, corrisponde dunque la crescita di una cultura europea alternativa, che ha le sue radici in quelle forme del pensiero cristiano che si opposero alla Roma dell'Impero.

[BI] FRANCO "BIFO" BERARDI, *CONTRO L'ESISTENTE PER IL POSSIBILE*, 1979

Il saggio di Franco Berardi Bifo *Contro l'esistente per il possibile*[758], descrive le contraddizioni che sta vivendo l'Autonomia alla fine degli anni Settanta, ma allo stesso tempo indica come luogo dove ritrovare una composizione di classe il conflitto nel terreno dell'elettronica e delle innovazioni tecnico-scientifiche.

Si riporta di seguito il testo.

> «Non sarà certo con ordine che procederemo. Procederemo per allusioni e approssimazioni. Per domande e per ipotesi. In questa situazione in cui chi pretende di spacciare con arroganza nuove certezze è generalmente un imbecille, e chi si acqueta all'interno dell'incertezza facendone motivo di sicurezza, magari professionale e giornalistica è un opportunista.
>
> Una osservazione per cominciare.
>
> Molto simili per certi versi, sono i giorni presenti ai giorni che seguirono l'insurrezione di Mirafiori.
>
> Due anni nei quali ogni battaglia si svolgeva su un terreno inadeguato, in cui il movimento reale non si riconosceva nelle rappresentazioni politiche (gruppi, organismi di massa) che erano eredità del passato e ostacolo al movimento possibile.
>
> Oggi certo la crisi che attraversiamo è più grave, più profonda. Coinvolge radicalmente il concetto stesso di rivoluzione, mette in crisi la possibilità di fondare il processo di autonomizzazione su un soggetto ben definito. Oggi si tratta di riconoscere lo scollamento e la distanza fra immaginario reale di massa e il simbolico trasformativo e rivoluzionario.
>
> E su tutto questo si tratta di puntare senza pudore la nostra attenzione. Ma un dato appare analogo ad allora. E questo dato è la sclerosi culturale delle forme di rappresentazione (politica, ideologica) rispetto al movimento reale. E, se le forme di rappresentazione del dopo 68-69 erano i gruppi e i loro organismi di massa, oggi le forme di rappresentazione sono più complesse e sfrangiate ma non meno deformanti.
>
> Guardiamo alla situazione di Bologna, per molti versi ancora la più vivace. Il «movimento di Bologna» è divenuto - nel complesso quadro che lo costituisce - una rappresentazione politica o militare che continua a parlare «a nome» di una base sociale che è scomparsa dai luoghi di aggregazione delegata, per fuggire in mille direzioni ben più interessanti di Piazza Verdi o di Radio Alice. Verso la fabbrica o verso la rete diffusa del lavoro nero o mobile, verso lo studio e la poesia, verso l'eroina o il punkrock, verso l'India o verso la deriva. È sconfortante, ma è così: il movimento di Bologna, che era il punto di aggregazione di forze suscitate per disgregazione, che era il punto di arrivo di una critica di massa alle forme di rappresentazione politica, in quanto tali ripetitive ed impotenti, ora finisce per riprodursi esattamente come rappresentazione politica, esattamente come ostacolo all'insorgere di nuove possibilità di ricomposizione e di invenzione.

758 Franco Berardi Bifo, *Contro l'esistente per il possibile*, in Enrico Scuro, *Malgrado voi, Immagini di due anni di battaglie del movimento di Bologna, testi di Diego Benecchi e Franco Berardi "Bifo"*, L'occhio impuro N.1., Bologna, 1979.

La forma politica di rappresentazione che ci troviamo di fronte come ostacolo è in primo luogo l'Autonomia. E quando parliamo di autonomia organizzata non ci riferiamo ai diversi partiti realizzati o in pectore che a mala pena reggono al ridicolo, ma parliamo proprio di un atteggiamento, di un comportamento, di un modo di pensare all'organizzazione, che è diffusa fra i residui autonomi del movimento del '77. Non è possibile non essere colpiti dalla rozzezza e dall'arroganza del quadro medio dell'autonomia, oggi. Ma questa non è che una conseguenza di una carenza analitica e strategica, di un rifiuto di misurarsi coi temi della controrivoluzione planetaria in corso, delle forme di rivoluzione dall'alto capitalistico, e della cosiddetta restaurazione culturale (o piuttosto della distonia fra immaginario reale delle masse e simbolico trasformativo). Sostituire a una analisi di questi processi assolutamente determinanti la cocciutaggine di una pratica arrogante e cieca non è che segno di arteriosclerosi galoppante o, il che è lo stesso, di infantilismo insuperabile.

Dobbiamo riconoscerlo e dirlo ad alta voce: l'autonomia possibile, la liberazione di processi di autonomizzazione trova oggi sulla sua strada come ostacolo attivo e non solo come ritardo l'autonomia esistente, rappresentazione politica e culturale del passato. Occorre rompere la crosta culturale e organizzativa dell'autonomia esistente il suo permanere nell'ambito della tradizione del «movimento comunista» se si vuole delineare il campo di emergenza dell'autonomia possibile.

Occorre riconoscere nella rivoluzione dall'alto del capitale l'unico terreno interessante per una riorganizzazione della pratica rivoluzionaria della liberazione. Ogni riferimento ed ogni legame alle forme esistenti dell'ideologia socialista, del movimento e della classe non è che un blocco all'autonomizzazione. Che pratica autonoma è possibile svolgere, che processo di autonomizzazione è possibile suscitare, fin quando non avremo definitivamente spazzato via ogni residuo delle ipotesi che hanno prodotto il socialismo esistente, quello dell'URSS, della Cina, del Vietnam o della Cambogia? Fin quando non avremo riconosciuto che ogni identificazione del processo rivoluzionario col potere non è che violenza smisurata sulla vita, sulla socialità reale? Fin quando non avremo, in ultima analisi, riconosciuto che solo lo sviluppo del capitalismo, che solo la rivoluzione dall'alto ininterrotta è terreno percorribile dall'iniziativa di autonomizzazione.

Corrente trasversale e insurrezione

La ricchezza trasformativa ed innovativa che la forma dominio comprime, e che viene poi annichilita e svilita dall'organizzazione del lavoro che coniuga il massimo di decentramento produttivo con il massimo di concentrazione formativa e tecnico-scientifica (oltre che finanziaria) tende e premere contro le pareti del l'organizzazione esistente del Sapere e del Lavoro. E questa pressione, questa volontà di rompere la struttura esistente del Sapere è la forma in cui si darà il movimento rivoluzionario post-comunista, dopo la fine di ogni possibile ideologia sul socialismo o su una gestione del potere che non sia quel che è da sempre la gestione del potere: violenza, oppressione, menzogna, riproduzione dell'esistente. Su questo tracciato, di rottura del limite del possibile, deve riuscire a muoversi il percorso insurrezionale attraverso il quale l'autonomia possibile potrà emergere.

Ma proprio su questo nesso di problemi, sul concatenarsi della rottura insurrezionale con la rottura del Sapere e con la sperimentazione di altri sistemi semiotici possibili, si tratta di riprendere in mano il filo della proposta. Su questo terreno la corrente trasversale ha scoperto dal '77 la sua specificità, rimanendo però finora incapace di liberarsi definitivamente dall'intralcio della politica, del movimento esistente, ed anche di garantire coerenza e continuità alla sua pratica disseminata e molteplice nella produzione d'immaginario. La corrente trasversale non è che l'insieme di operazioni, strumenti, rotture, spostamenti che determinano le condizioni di formazione di un terreno culturale capace di produrre l'emergenza e la ricomposizione nel soggetto e di esplicitare tutte le potenzialità che l'intelligenza sociale contiene. Questa emergenza si dà come insurrezione, cioè rottura dell'equilibrio esistente della forma dominio, e quindi dispiegamento delle potenzialità accumulate nell'intelligenza sociale.

Nel marzo '77 credo siamo riusciti a concepire l'insurrezione in questi termini post-politici.

E questa curva teorica è tutta iscritta nel percorso teorico che va da «A/traverso» del '75-'76 fino a Finalmente il cielo è caduto sulla Terra nel febbraio, aprile '77, fino a La rivoluzione è finita abbiamo vinto del giugno '77.

Dapprima il percorso sotterraneo di accumulazione delle condizioni di urgenza soggettiva della rottura; poi la forma e il senso della rottura del marzo; poi la percezione dell'impraticabilità di un passaggio necessario, indicato nervosamente, ma non esplicitabile praticamente, perché tutto da costruire attraverso la produzione delle condizioni di conoscenza della rottura.

L'ultimo numero di "Finalmente", nell'aprile '77 indica già un'alternativa: o la capacità di ricomporre le forze sociali della trasformazione nella prospettiva dell'insurrezione o la prospettiva dello sfilacciamento della guerra civile.

La Rivoluzione è finita indica la traccia di un percorso tutto da compiere: accumulare le condizioni di possibilità della rottura del limite. Conoscere la struttura del Sapere-controllo, simulare altre concatenazioni del Sapere. Ed è ancora su questa traccia che ci aggiriamo.

La rottura era intesa in modo esplicitamente post-politico.

Come il momento in cui la tensione e la dirompenza delle potenzialità della socialità reale giungono a premere incontenibilmente contro le condizioni determinate della forma data del dominio e debbono romperla, insorgendo, e dunque dandosi le possibilità di dispiegarsi e realizzandosi come soggettività. L'insurrezione esprime ciò che la socialità reale conteneva ed era compresso, ma al contempo moltiplica le capacità produttive dei soggetti sociali che scoprendo direzioni di dispiegamento possibile la forma dominio occultava.

Il marzo '77 ha rotto la forma dominio del compromesso storico e della giunzione fra DC e PCI, la forma totalitaria della socialdemocrazia stalinista. Questo è un fatto. Ma il problema posto allora, dopo quella rottura resta interamente da svolgere, nella pratica teorica, nella critica del Sapere, e nella pratica di organizzazione delle forze sociali capaci di produrre un Sapere autonomo dalla valorizzazione.

La cosa più urgente per poterci muovere su questo terreno è però rimuovere l'ostacolo da questo vero e proprio oscurantismo che è oggi rappresentato dall'autonomia esistente che si oppone, con la sua pratica infantile ed arteriosclerotica ad un tempo, tanto più arrogante quanto più vuota, gradualista e minimalista, ad una rifondazione radicale dei processi di autonomizzazione.

Sballati produttivi e operai parassiti

È su una analisi della composizione di classe e delle sue modificazioni che, oggi come sempre, va fondata una critica delle forme di rappresentazione politica. Ebbene, proprio su questo terreno si fonda oggi la contraddizione fra autonomia possibile - ovvero i processi di autonomizzazione che la socialità reale può dispiegare - e autonomia esistente - ovvero il precipitato politico, organizzativo, sociale e culturale delle figure sociali emerse nel passato e travolte dalla rivoluzione dall'alto.

Vediamo ad esempio il tema della rigidità della forza-lavoro; su questo terreno si è costituito una sorta di «fronte garantista» che va da settori di sinistra sindacale, a settori della base anziana del PCI, all'area «estremista», intenta a difendere la struttura della forza-lavoro e la stabilità del posto di lavoro, e nello imporre al capitale il congelamento di condizioni produttive che perpetuano la struttura industriale al di là della sua obsolescenza tecnologica.

Ovviamente si trattava di una battaglia difensiva tesa a coprire una incapacità operaia di rovesciare la ristrutturazione capitalistica nel suo stesso compiersi, e quindi si limitava ad opporsi puramente a questa ristrutturazione.

Ma come ogni battaglia difensiva non è riuscita a comprendere tutto lo spazio sociale su cui il movimento reale del capitale si svolgeva. E la resistenza operaia ha sortito un effetto paradossale ma profondissimo di ridislocazione della produzione nel corpo sociale, di cui oggi dobbiamo valutare a pieno la portata. La classe operaia di fabbrica ha finito per diventare un nodo troppo duro per essere piegato alla rivoluzione dall'alto, ma non, nel senso di una capacità autonoma di imposizione di condizioni offensive, di trasformazione, di liberazione dal lavoro; piuttosto nel seno di un sostanziale immobilismo che permette alla rivoluzione dall'alto del capitale di aggirare la resistenza operaia, di determinare un aumento della produttività media sociale attraverso uno smisurato allargamento dell'area del lavoro decentrato. Il risultato di questo aggiramento (che emerge, oggi, in forma apparentemente contradditoria, con la ripresa degli indici di produttività media sociale mentre la produttività delle grandi fabbriche, considerata nel suo insieme salvo alcune eccezioni ristagna) è un risultato paradossale; la classe operaia di fabbrica diviene uno strato sociale semiparassitario dal punto di vista di produzione di plusvalore relativo, mentre gli strati che rifiutano (o che sono esclusi) dal lavoro fisso (i marginali, i giovani, i teppisti, i drogati, i vagabondi) sono i veri attori di una ripresa di produttività che passa attraverso una rete diffusissima di lavoro irregolare.

Nessun orgoglio produttivo, naturalmente, da parte della base sociale del movimento degli emarginati. Diciamo semplicemente che il marginale è al centro, ma al centro della organizzazione capitalistica del lavoro. Ma se andiamo a considerare quali sono poi i settori su cui strategicamente questa sorta di convergenza fra settori di capitale più dinamici e strati di classe più mobili e più «autonomi» si configura come prospettiva strategica, scopriamo che questi settori sono proprio quelli dell'elettronica, del lavoro informativo e del lavoro intellettuale, della ricerca e della invenzione. Insomma sono i settori in cui viene occupato quel lavoro particolare che è il lavoro che sopprime lavoro…

Su questo terreno intelligenza proletaria e intelligenza capitalistica hanno già stabilito una convergenza di lungo periodo, mentre noi ci attardiamo dietro al garantismo sindacale, o all'elaborazione un po' idiota di nuovi socialismi veri contrapposti a quelli falsi, o di nuovi movimenti proletari dell'autonomia e chi più sciocchezze ha più ne metta. L'autonomia esistente, su questo terreno, ha prodotto infatti un discorso ed una pratica di sconcertante ottusità.

Da un lato difesa (sindacale e corporativa) della rigidità della forza-lavoro. Dall'altro «attacco ai covi del lavoro nero», cioè, esattamente, rivendicazione di un corretto funzionamento del mercato del lavoro. E nel frattempo i fratelli scemi di quel che resta del movimento del '77 difendono la loro particolare rigidità: il diritto dei marginali a fare i marginali, a essere felici o disperati, a barricarsi in Piazza Verdi o farsi venire le malinconie. Gli autonomi cattivi vogliono restaurare un mercato del lavoro che non c'è più. I proletarizzati se ne fottono e circolano nel territorio complesso del lavoro diffuso. Senza organizzazione, senza identità culturale, senza autonomia, perché il movimento non ha saputo trasformarsi in organizzatore consapevole di questi strati di lavoro che sopprime lavoro.

L'autonomia esistente diviene cosi rappresentazione politica un po' ottusa perché non riesce ad individuare un asse strategico che colleghi la mobilità del lavoro irregolare all'insubordinazione, e soprattutto che colleghi questa insubordinazione alla forza-invenzione che questi strati possono sviluppare e autonomizzare fino al punto di scagliarla contro l'organizzazione del lavoro esistente, e di rompere in continuazione la forma del dominio che garantisce il funzionamento del Sapere dentro il limite della legge della valorizzazione. Ma la rottura deve essere continuamente legata all'apertura di possibilità di concatenazione produttiva intelligente e non mera pressione sindacale sulle condizioni di uso della forza-lavoro. È dunque nella potenzialità inventiva che il lavoro mobile (altamente scolarizzato, portatore dell'intelligenza tecnico-scientifica) esprime, e che la forma di dominio e di organizzazione del nesso Sapere-Tecnologia-Lavoro comprimono, che si tratta di puntare la nostra attenzione.

Dal momento in cui i proletari mobili e non garantiti non sono più intesi come marginali espulsi o autoespulsi dalla produzione, bensì come strati più altamente produttivi e più elastici, una volta che si veda come la mobilità consente ad un tempo di sottrarsi alla totale dipendenza salariale e di entrare come elemento fondamentale nella struttura produttiva, ecco che l'asse strategico che ci interessa all'interno della composizione di classe complessiva è quello che collega i proletari mobili ai produttori dell'innovazione ed ai detentori della conoscenza tecnico-scientifica.

Sottolineiamo per altro il fatto che il proletariato mobile viene per gran parte occupato nei settori a più alta composizione organica e dove più intensa è rinnovazione e l'applicazione del lavoro tecnico-scientifico, dunque il proletariato mobile è detentore di un alto grado di forza-invenzione, compressa e dissipata dalla forma del dominio capitalistico»[759].

Abruzzese Alberto, *La grande scimmia. Mostri vampiri automi mutanti. L'immaginario collettivo dalla letteratura al cinema e all'informazione*, Napoleone, Roma, aprile 1979 [[*1]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 10 [[0096]].

759 *Idem*.

Solo dopo aver letto questo libro di Abruzzese posso pensare di aver forse intuito cosa significasse per mio padre quella scimmietta con le cuffie da marconista che stava seduta accanto al modello in scala di uno dei primi ponti radio che lui aveva fatto installare in Toscana.

ALFERJ PASQUALE, MAZZONE GIACOMO, *I FIORI DI GUTENBERG. ANALISI E PROSPETTIVE DELL'EDITORIA ALTERNATIVA, MARGINALE, PIRATA IN ITALIA E EUROPA*, ARCANA EDITRICE, ROMA, 1 OTTOBRE 1979 [[NewCat]]

BESSARIONE GIUSEPPE, *EDITORIA CORSARA*, IN ALFERJ PASQUALE, MAZZONE GIACOMO, *I FIORI DI GUTENBERG. ANALISI E PROSPETTIVE DELL'EDITORIA ALTERNATIVA, MARGINALE, PIRATA IN ITALIA E EUROPA*, ARCANA EDITRICE, ROMA, 1 OTTOBRE 1979 [[NewCat]] [RIPUBBLICATO IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 223-243, OTTOBRE 1994 HACK-020]

SHIRLEY JOHN, *TRANSMANIACON*, KENSINGTON PUBLISHING CORP., NEW YORK, USA, 1979 [[*1]] [TRAD. IT. *TRANSMANIACON*, URANIA, N. 834, MONDADORI, MILANO, 4 MAGGIO 1980] [[NewCat]]
La metafora che Shirley usa nel suo *Transmaniacon* - uno strumento che permette di amplificare il grado di empatia con i suoi interlocutori -, è probabilmente ciò che ispirerà l'omonimo *Collettivo Transmaniacon* bolognese che ruota intorno alla figura di Roberto Bui, più o meno dalla fine del 1992.

SORIA LORENZO, *INFORMATICA: UN'OCCASIONE PERDUTA. LA DIVISIONE ELETTRONICA DELL'OLIVETTI NEI PRIMI ANNI DEL CENTROSINISTRA*, EINAUDI, TORINO, 1979 [[*2]] [[NoCat]]
Vedremo diversi articoli scritti da questo giornalista su "L'Espresso".
Figlio di ebrei, nel 1979 Lorenzo Soria realizza in questo libro un'interessante inchiesta sui retroscena delle vicende della vendita dell'*Olivetti* alla *General Electric* nel 1964. Il saggio sarà ampiamente citato da Luciano Gallino nel suo libro *La scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi, Torino, 2003 e da Marco Pivato nel libro *Il miracolo scippato. Le quattro occasioni sprecate della scienza italiana negli anni sessanta*, Donzelli editore, Roma, 6 giugno 2011.
All'inizio degli Ottanta Soria si trasferirà a Los Angeles dove farà l'inviato per conto di "L'Espresso", soprattutto su tematiche inerenti il cinema hollywoodiano.
Ci sfugge la linea generale di pensiero di questo giornalista e lascio al lettore farsene un'opinione.

NEGRI ANTONIO, *MARX OLTRE MARX. QUADERNO DI LAVORO SUI GRUNDRISSE*, FELTRINELLI, MILANO, 1979 [[*3]] [[NewCat]]
Un poderoso lavoro di analisi dei Grundrisse di Marx che aiuta la futura riflessione critica sulla trasformazione postfordista.

Contesto Italia - 1979

[Es] Modolo, *È meglio il computer che il grimaldello*, in “L’Espresso”, pp. 116-117, 28 gennaio 1979 **[C07]**
[BI] RAS-FLM della IBM Italia - Firenze (a cura di), “Il Controbit”, gennaio 1979[760]
[BI] Luciano Ferrari Bravo, *USA: La contraddizione in movimento*, “Magazzino”, n. 1, pp. 39-40, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio 1979
[BI] Redazione di “Quaderni del territorio” (a cura di), *Inchiesta operaia e composizione di classe: alcune proposte di discussione*, “Magazzino”, n. 1, pp. 84-88, Milano, gennaio 1979
[BI] *Alcune ipotesi di lavoro in forma editoriale*, “Magazzino”, n. 1, pp. 98-100, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio 1979
[BI] Modolo, *È meglio il computer che il grimaldello*, in “L’Espresso”, gennaio 1979
[BI] “Magazzino”, due numeri, Cooperativa Punti Rossi, Milano, gennaio-maggio 1979
[BI] Coordinamento Autonomo FIAT - Torino, *FIAT: Robotizzazione, ristrutturazione e riformismo*, in “Magazzino”, n. 2, pp. 48-58, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] Nicola Diligu, *Genova: il laboratorio tedesco*, in “Magazzino”, n. 2, pp. 72-80, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] Sandra Bonfiglioli Perelli, Alberto Magnaghi, *Dal taylorismo al post-taylorismo*, relazione tenuta al convegno sul Mediterraneo, organizzato dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano il 27 novembre 1978, pubblicata in “Magazzino”, n. 2, pp. 95-97, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] Collettivi Politici Operai (Milano), *Grande fabbrica e operaio sociale: la cooperazione sovversiva*, in “Magazzino”, n. 2, pp. 98-101, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] Roberta Tomassini, *Classe operaia e «individuo sociale»*, “Magazzino”, n. 2, pp. 125-129, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] *La maggioranza è fuori dalle istituzioni*, in “Magazzino”, n. 2, pp. 130-131, Cooperativa Punti Rossi, Milano, maggio 1979
[BI] Sulla tutela giuridica del software: D.P.R. 22.6.1979, n. 338
[BI] “Aut aut”, n. 172, *Scienza, degradazione del lavoro, sapere operaio* (interventi di Nichelatti, Comboni, Daghini, Formenti, Tovaglieri, Gambino, Carpignano, Cartosio, Bossi, Coombs), Luglio-Agosto 1979
[BI] Giacomo Mazzone Pasquale Alferj, *I fiori di Gutenberg. Analisi e prospettive dell’ editoria alternativa, marginale, pirata in Italia e Europa*, Arcana Editrice, Roma, 1 ottobre 1979
[EV] Federazione Cgil-Cisl-Uil, *Problemi e prospettive delle telecomunicazioni in Italia*, seminario, Roma, 15-16 novembre 1979
[BI] Giancarlo Lizzeri, François de Brabant, *L’industria delle telecomunicazioni in Italia*, Franco Angeli Editore, Milano, 1979
[BI] Enrico Scuro, *Malgrado voi, Immagini di due anni di battaglie del movimento di Bologna, testi di Diego Benecchi e Franco Berardi “Bifo”*, L’occhio impuro N.1., Bologna, 1979
[BI] Diego Benecchi, Contro il quotidiano della rinuncia, in Enrico Scuro, *Malgrado voi, Immagini di due anni di battaglie del movimento di Bologna, testi di Diego Benecchi e Franco Berardi “Bifo”*, L’occhio impuro N.1., Bologna, 1979
[BI] Collettivo “Un’ambigua utopia” (a cura di), *Nei labirinti della fantascienza. Guida critica*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1979
[BI] Guido Martinotti, Francesca Zajczyk (a cura di), *L’informatica nelle regioni italiane e straniere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1979
[BI] A. Gargani (a cura di), *Crisi della ragione*, Einaudi, Torino, 1979
[BI] Tomàs Maldonado (a cura di), *Tecnica e cultura*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1979
[BI] Massimo Cacciari, *Walther Rathenau e il suo ambiente*, De Donato, Bari, 1979
[EV] Nasce la rivista “Alfabeta”, fondata da Gino Di Maggio, Milano, 1979

Specifiche e contesto stranieri - 1979

[BS] Tom Vague (a cura di), “Vague”, Vague Publishing, London, United Kingdom, sessantasette numeri dal n. 1, novembre 1979, al n. 67, 2011-2012
[EV] I ricercatori della *Xerox* John F. Shoch e Jon A. Hupp creano il virus informatico *Xerox PARC Worms*, Palo Alto, California, Usa, 1979
[BS] Orio Giarini, Henri Loubergé, *La civilisation technicienne à la derive*, Dumod, Parigi, Francia, 1979
[BS] Douglas Hofstadter, *Godel, Escher, Bach*, Basic Books, 1979 [trad. it.: *Gödel, Escher, Bach: un’eterna ghirlanda brillante*, Adelphi, Milano, 1984]
[BS] Bruno Lefèvre, *Audiovisuel et télématique dans la cité*, La Documentation Francaise, Parigi, 1979 [trad. it. *Immaginare l’avvenire. Verso la società dell’informazione*, SARIN - Marsilio Editori s.p.a., Venezia, gennaio 1983
[BS] Jean-François Lyotard, *La condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris, France, 1979 [trad. it. *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, gennaio 1981]
[BS] Armand Mattelart, *Multinational Corporations and the Control of Culture*, Hassocks, Harvester, 1979
[BS] Michael E. Marotta, *The Code Book: All About Unbreakable Codes and How to Use Them*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1979
[BS] J. De Mercade (a cura di), *Multiservice Cable Telecommunication System: The Wired City*, Final Report of Canada, University of Ottawa, Canada, 1979
[BS] Max Pagés, Michel Bonetti, Vincent De Gaulejac, Daniel Descendre, *L’Emprise de l’organisation*, P.U.F., Parigi, Francia, 1979
[BS] Donn B. Parker, *Computer don’t sin: People do*, in “Crime and Law Enforcement”, p. 263, Usa, 1979
[BS] C. Jenkins and B. Sherman, *The Collapse of Work*, Eyre Methuen Publisher, Londra, Regno Unito, 1979
[BS] Jean Baudrillard, *De la séduction*, Editions Galilée, Parigi, Francia, 1979 [trad. It. *Della seduzione*, Biblioteca Cappelli, Bologna, 1979]
[BS] Niklas Luhmann, *Potere e complessità sociale*, Il Saggiatore, Milano, 1979
[BS] Ilya Prigogine, *La nuova alleanza*, Longanesi, Milano, 1979

760 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/790100.pdf .

1980

[EV] Milano, 1 gennaio 1980

«Un attentato incendiario danneggia l'apparato elettronico della nuova tipografia nella quale si stamperà il quotidiano economico "Sole 24 Ore"»[761].

[EV] Roma, 07 gennaio 1980

«La Camera approva il decreto sul coordinamento delle forze di polizia. Queste dovranno tutte sottostare alla supervisione coordinatrice del ministro dell'Interno, e a questo scopo verrà costituito presso il Viminale il "Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica". Inoltre viene creata una "banca dei dati" nella quale vengono unificate tutte le informazioni raccolte separatamente da polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, oltre alle informazione dei servizi segreti e alle sentenze della magistratura»[762].

[EV] Roma, 17 gennaio 1980

«Attentato contro gli uffici dell'*Enel* nel quartiere Tuscolano. L'incendio ha danneggiato due terminali elettronici usati per pratiche amministrative. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'Ansa dai "Gruppi di azione proletaria" GAP»[763].

[EV] Roma, 26 gennaio 1980

«Alcune decine di autonomi compiono un raid al centro della città: un autobus dell'Atac viene fermato e incendiato, picchiato l'autista. Quattro sezioni DC colpite a colpi di molotov (in via Sommelier, via Douna Olimpia, via Conte di Carmagnola e via Marconi). Analoghi attentati contro le caserme di carabinieri Toscolano e Tibuttino terzo, gli uffici SIP di viale Castrense e di via Acireale. Altri quattro autobus dell'Atac rimangono distrutti»[764].

[Co] Sandro Acciari, *Le Unità Comuniste Combattenti avevano «nuclei» in tutta Italia*[765], 4 febbraio 1980

Parlando delle *Unità Comuniste Combattenti* descrive l'attentato che hanno realizzato al centro elettronico della società *Datamont* della *Montedison* a Milano il 19 dicembre 1976 e l'incendio che hanno appiccato al *Centro di Calcolo* dell'Università di Roma il 10 giugno 1977. **[C22]**

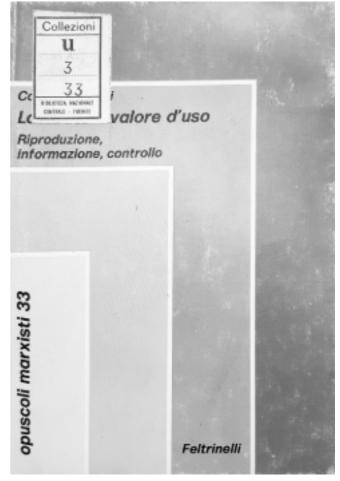
[Co] Giancarlo Pertegato, *Perché le BR scelgono di colpire in fabbrica*[766], 4 febbraio 1980

Nel tentativo di spiegare «perché le BR scelgono di colpire in fabbrica» e descrivendo le azioni brigatiste contro l'Alfa Romeo, afferma che «l'opposizione al "progetto Alfa anni 80" mette sotto accusa l'informatica, la robotizzazione e altro». **[C22]**

[Bi] Carlo Formenti, *La fine del valore d'uso. Riproduzione, informazione, controllo*, marzo 1980[767]

Il saggio di Formenti prosegue il dibattito intorno a un'analisi marxista dell'informatica e del capitalismo, a partire dai *Grundrisse* di Marx e dall'analisi che ne fa Antonio Negri.

Se ne riporta solo un breve estratto dalla parte iniziale del saggio stesso:

> «Il pensiero marxista rivoluzionario accetta invece il terreno della critica delle categorie marxiane di lavoro produttivo e improduttivo, tentando di dimostrare come lo stesso Marx - ed in particolare il Marx dei *Grundrisse* - offra le chiavi teoriche per superare i limiti delle sue classificazioni logico-formali. In questo senso si muove in particolare l'analisi di A. Negri che,

761 C. Schaerf, *op. cit.*.
762 *idem*.
763 *idem*.
764 *idem*.

analizzando la sezione dei *Grundrisse* dedicata a capitale sociale e mercato mondiale, insiste sul superamento della contrapposizione fra produzione e circolazione nel processo complessivo di riproduzione sociale:

> "*L'appropriazione capitalistica della circolazione, appropriazione sempre pia totalitaria, determina la circolazione come base della produzione e della riproduzione, fino ad un limite di identificazione storica, effettiva (anche se non logica) di produzione e circolazione*"[768].

L'identificazione di produzione e circolazione nel processo di riproduzione del capitale sociale è un approccio che, da un lato, ripropone con forza la centralità della produzione dei consumatori, e quindi tutta la tematica dei bisogni come terreno di scontro fra progettazione capitalistica del valore d'uso e comportamenti proletari; dall'altro mette in evidenza la velocificazione come caratteristica fondamentale della società tardocapitalista.

"*Tempo e spazio, dopo essere stati il tessuto dell'espansione del capitale nella circolazione, si presentano come ostacoli. Come ostacoli da annullare, da distruggere, riducendo lo spazio al tempo, imprimendo al tempo il segno della velocità dei trasferimenti e delle trasformazioni*"[769].

Affrontando tali temi entriamo nel vivo di questo saggio che si propone di analizzare il ciclo produttivo dell'informazione informazione. per misurarne l'impatto sulle trasformazioni del modo di produzione e. verificare la tenuta delle categorie marxiane - anche nelle loro interpretazioni più "rivoluzionarie" ed "eretiche" - di fronte a tali trasformazioni.

Un esempio di come le nuove tecnologie dell'informazione tendano a sconvolgere le coordinate spazio-temporali del modello teorico marxiano, è la crescente difficoltà di mantenere la distinzione fra la circolazione che si svolge nello spazio e quella che si svolge nel tempo, distinzione in base alla quale Marx - come sottolinea Rosdolsky - classifica una circolazione "spaziale" ed una propriamente "economica":

"La prima - il trasporto del prodotto al mercato - rientra, dal punto di vista economico, nel processo di produzione stesso, può essere considerata come trasformazione del prodotto in merce (...) [mentre] la vera e propria circolazione economica è soltanto un processo qualitativo del valore"[770].

McLuhan ha già da tempo messo in luce come nell'era elettronica il termine "comunicazioni" - già identificato con la circolazione spaziale - venga assumendo il significato di "movimento di informazione"[771] e come d'altro canto le stesse merci che pur continuano a circolare fisicamente "acquistano sempre più carattere di informazione"[772]. Il primato della circolazione di informazione sulla circolazione spaziale è sinonimo di accelerazione totale e tende quindi

> "*a distruggere l'idea dello spazio come fattore principale delle organizzazioni sociali*"[773].

D'altro canto le tecnologie elettroniche che operano "in tempo reale" tendono a ridurre a zero il tempo della circolazione economica, realizzando l'assunto marxiano secondo cui

> "*quanto più il tempo di circolazione diviene uguale a zero o si avvicina allo zero, tanto più il capitale opera di fatto come tale, tanto più grande diviene la sua produttività e autovalorizzazione*"[774].

Tuttavia la conversione dello spazio in tempo e la contrazione del tempo, che caratterizzano la moderna circolazione, non impediscono una continua espansione dei processi produttivi che si svolgono in forma di circolazione; nasce quindi il dubbio che si tratti qui di

> "*costi di circolazione, il cui carattere produttivo è soltanto nascosto dalla forma di circolazione*",

definizione che Marx applicava invece solo al trasporto del prodotto sul mercato e a processi lavorativi come l'immagazzinaggio e la conservazione delle merci[775].

Non pochi studiosi marxisti si ostinano a considerare questi processi lavorativi - si tratta per lo più di funzioni del capitale che si oggettivano ed autonomizzano in nuovi reparti di produzione: marketing, pubblicità, sviluppo nuovi prodotti, produzione di amministrazione e di modelli organizzativi, ecc. - come "improduttivi"; cosi Braverman, che classifica tali attività come "industrie impiegatizie", legate alla rappresentazione del valore, riflessi "fantasmatici" del processo produttivo reale, di cui rappresenterebbero una "duplicazione cartacea"[776].

I limiti di tale impostazione teorica emergono con particolare evidenza quando essa si trova a dover fare i conti con il processo di informatizzazione di queste attività: si parla di dequalificazione del lavoro terziario, una tesi che trova giustificazione solo se si esamina l'evoluzione delle singole mansioni lavorative, mentre si dovrebbero analizzare le nuove forme di cooperazione del lavoro terziarizzato. Da quest'ultimo punto di vista infatti appare evidente l'enorme quantità di sapere sociale incorporata in un lavoro vivo che produce servizi complessi:

> "*Si arriva, quindi, a vendere non il programma ma la 'soluzione del problema', e questo costituisce un passo avanti sulla via di quella assunzione del valore di merce del prodotto intellettuale (...) quello che diventa merce è l'organizzazione stessa dell'azienda, attraverso la vendita di sistemi integrati che incorporano in uno strumento tecnico un modello, una filosofia di organizzazione*"[777].

Dal settore informatico la componente "servizio" si diffonde in tutto il tessuto produttivo e cresce continuamente in tutte le merci; il che è anche

---

765 Sandro Acciari, *Le Unità Comuniste Combattenti avevano «nuclei» in tutta Italia*, "Il Corriere della Sera", Milano, 4 febbraio 1980, p. 7.
766 Giancarlo Pertegato, *Perché le BR scelgono di colpire in fabbrica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 4 febbraio 1980, p. 7.
767 Carlo Formenti, *La fine del valore d'uso. Riproduzione, informazione, controllo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1980.
768 A. Negri, *Marx oltre Marx*, Feltrinelli, Milano, 1979, p. 122.
769 *Idem*., p. 125.
770 Rosdolsky, *op. cit.*, pp. 390-391.
771 M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967, p. 99.
772 *Idem*, p. 46.
773 *Idem*, p. 104.
774 K. Marx, *Il Capitale*, op. cit., Libro II (1), p. 131.
775 *Idem*, p. 143.
776 Cfr. Braverman, *op. cit.*.
777 P. M. Manacorda, *Il calcolatore del capitale*, Feltrinelli, Milano, 1976, p. 106.

> "*un mezzo per aumentare il plusvalore del prodotto stesso (...) incorporando nel prodotto il valore della consulenza tecnica di organizzazione, si ottiene il doppio risultato di aumentare il valore del prodotto, e di orientare e indurre i modelli di consumo e di comportamento*"[778].

Per quanto riguarda il secondo risultato, va sottolineato che non si tratta di effetti "sovrastrutturali": il valore d'uso del servizio è realmente in grado di influire sull'efficienza produttiva delle organizzazioni che lo acquistano:

"È la facilità di accesso che crea il bisogno. Fra due utilizzatori di cui il primo fa un uso intelligente delle banche di dati e il secondo si accontenta di un'informazione tradizionale, le condizioni del gioco economico sono modificate"[779].

Il tema di fondo del saggio è a questo punto compiutamente delineato: dallo sviluppo dei nuovi cicli produttivi di merci-servizio e di merci-informazione, legati alla rivoluzione informatica, alla progettazione diretta dei bisogni sociali. Fin qui il discorso si è però occupato esclusivamente della grande circolazione; si tratta invece di verificare se anche la piccola circolazione, se anche il terreno della riproduzione operaia appaia oggi pienamente integrato nel processo di valorizzazione del capitale sociale. Si tratta di capire se sia corretta la tesi di Baudrillard, secondo cui

> "*Noi sappiamo oggi che al livello della riproduzione - moda, media, pubblicità, reti d'informazione e di comunicazione - al livello di quelli che Marx chiama negligentemente i faux frais del capitale (...) cioè nella sfera dei simulacri e del codice, si stabilisce l'unità del processo d'assieme del capitale*"[780];

o se piuttosto colga nel segno quel marxismo critico e rivoluzionario che pur ammettendo la crisi di alcune categorie logico-formali, la loro incapacità di dare una definizione "strutturale" del soggetto rivoluzionario, rivendica la natura eversiva dei bisogni proletari. Prima di arrivare ai nodi teorici fondamentali è tuttavia necessario fare un passo indietro, rientrare nella realtà dei processi produttivi e riproduttivi per misurare più a fondo la portata delle trasformazioni che hanno subito»[781].

[EV] Milano, 16 aprile 1980

«Arrestata Anna Nobile, impiegata alla Sit-Siemens. È il quinto arresto alla Sit-Siemens di Settimo Milanese»[782].

[BI] Carlo Formenti, *Bit-game*, maggio 1980[783]

Il saggio di Formenti commentando i seguenti testi delinea alcune delle idee che in seguito svilupperà in alcuni dei suoi successivi libri ed articoli:

Jean Baudrillard, *De la séduction*, Editions Galilée, Parigi, Francia, 1979 [trad. It. *Della seduzione*, Biblioteca Cappelli, Bologna, 1979];[784] Jean-François Lyotard, *La condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris, France, 1979 [trad. it. *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, gennaio 1981];[785] Niklas Luhmann, *Potere e complessità sociale*, Il Saggiatore, Milano, 1979;[786] Ilya Prigogine, *La nuova alleanza*, Longanesi, Milano, 1979[787].

alfabeta
5
GLEN GRANT
M. Corti: L'oralità e il parlare delle Muse * C. Donati: Violenza come norma * G. Bompiani: Capre, rospi, canguri, delfini * C. Formenti: Bit-game * G. Lunghini: Il posto di Sraffa * M. Binasco e A. Sciacchitano: Acqua, fuoco. Freud, Lacan * Poesie di V. Bonazza e di J. P. Faye * Testo: Linguaggio e conoscenza inconscia di N. Chomsky * F. Vianello: Cos'è allora il capitale? * P. A. Rovatti: Blocchi d'infanzia * Giornale dei Giornali: Stati Uniti, Europa, Iran * N. Balestrini: Intellettuali senza * Le Fanzine * Lettere * Intervista a M. Leiris di P. D. Lombardi *

Parlando del saggio di Baudrillard, Formenti scrive:

> «la seduzione è un nuovo territorio su cui il potere gioca la sua partita, seduzione "fredda" dei modelli sistemico-cibernetici. Nuovo bersaglio critico: le illusioni di uso "rivoluzionario" di tali modelli.
>
> Baudrillard ci aveva già abituato ai suoi scorci di storia universale; ora ci propone una periodizzazione in tre epoche: l'era della Regola - governata dal principio di dualità -, l'era della Legge – retta dal principio dialettico di polarità -, l'era della Norma, dominio della logica "digitale" (la logica binaria: lo 0/1 del linguaggio numerico che scorre nelle reti della comunicazione computerizzata)»[788].

L'articolo prosegue alternando spiragli di futuro al pessimismo

778 *Idem*.
779S. Nora, A. Minc, *L'informatisation de la société*, La Documentation Française, Paris, 1978, p. 71.
780 J. Baudrillard, *Lo scambio...*, *op. cit.*, p. 67.
781 Carlo Formenti, *La fine del valore d'uso. Riproduzione, informazione, controllo*, op. cit., pp. 14-17.
782 C. Schaerf, *op. cit.*.
783 Carlo Formenti, *Bit-game*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 2, n. 13, maggio 1980, pp. 8-10.
784 Jean Baudrillard, *De la séduction*, Editions Galilée, Parigi, Francia, 1979 [trad. It. *Della seduzione*, Biblioteca Cappelli, Bologna, 1979].
785 Jean-François Lyotard, *La condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris, France, 1979 [trad. it. *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, gennaio 1981].
786 Niklas Luhmann, *Potere e complessità sociale*, Il Saggiatore, Milano, 1979.
787 Ilya Prigogine, *La nuova alleanza*, Longanesi, Milano, 1979.
788 Carlo Formenti, *Bit-game*, *op. cit.*, p. 8.

dell'eterno ritorno di Baudrillard.

[BI] PIERO BREZZI, *LA POLITICA DELL'ELETTRONICA*, MAGGIO 1980

Apriamo gli anni Ottanta con le parole di Piero Brezzi[789] sul futuro delle politiche nel settore dell'elettronica. Piero Brezzi, in un articolo su "Paese Sera"[790] e in altri suoi articoli[791], risulterebbe affermare che la partita dello sviluppo industriale italiano nel settore dell'automazione sia stata persa a causa della pessima gestione della *Sip-Stet*, che, a causa dei suoi problemi di bilancio, ha legittimato la necessità dell'entrata nel settore di multinazionali come la *Ibm* che hanno influenzato in negativo le politiche di aziende nazionali come l'*Olivetti*.

Piero Brezzi in quegli anni sta scrivendo il libro *La politica dell'elettronica*[792], che riflette la posizione del Pci in quel periodo, e nella cui parte finale si legge:

> «3. *Problemi aperti*
> Poiché siamo convinti che sarebbe politicamente errato oggi in Italia voler impostare un tipo di programmazione globale e onnicomprensiva, anche nell'ambito settoriale pensiamo sia utile affrontare i maggiori problemi emergenti, senza avere l'ambizione e la preoccupazione di arrivare ad un disegno completo. Fra questi problemi l'impatto delle telecomunicazioni con l'informatica permette di misurarsi in concreto con la politica della Stet e delle multinazionali, e offre nuove possibilità di governo della domanda pubblica. it un punto su cui non ha torto il rapporto Nora-Minc, quando afferma che, poiché il processo di informatizzazione passa dalle reti e dai satelliti, la Ibm entrerà nella sfera tradizionale del potere degli Stati, cioè nelle comunicazioni (di qui la proposta di creare in Francia un ministero apposito per le comunicazioni). Ma su questo terreno, continua il rapporto, gli Stati, se vogliono, sono meno disarmati, e potranno definire le "regole del gioco" e diventare i veri interlocutori pubblici della Ibm.
> In realtà le reti di comunicazioni dati e i nuovi servizi di telecomunicazioni in ogni paese rimettono in discussione il rapporto pubblico-privato nelle telecomunicazioni, e impongono una nuova definizione dei servizi di informatica. In Italia il tema pone in primo piano due soggetti: la pubblica amministrazione, rappresentata dal ministero delle poste e telecomunicazioni (Asst, servizi radioelettronici, telex, Cctt, Ispt, e altri servizi), ed il gestore a partecipazione statale (cioè la Stet e le sue società Sip, Italcable e Telespazio). Istituzionalmente non c'è dubbio che il punto di riferimento di ogni problema dovrebbe essere il ministero delle poste e telecomunicazioni, che, per ragioni storiche e per cattiva conduzione politica, non ha la forza e la struttura per potersi misurare subito su argomenti che in altri paesi sono affrontati dal British Post Office o dal Deutsche Bundespost. D'altra parte la Stet ha maggiori risorse e minore inerzia burocratica dell'apparato pubblico, per cui ancora per lunghi anni in Italia bisognerà politicamente far operare al meglio queste due strutture, pur avendo come riferimento un modello istituzionale a cui tendere.
> Uno scopo immediato su cui necessita puntare è quello di divisione netta fra coordinamento e programmazione da un lato, e gestione dei servizi dall'altro. Su questa via si dovrà poi trovare l'ottimizzazione con i problemi di mobilità e di riconversione di mansioni che eventualmente potrebbero sorgere all'interno della pubblica amministrazione. Peraltro siamo convinti che le possibilità di lavoro offerte dai nuovi servizi e da una maggiore efficienza burocratica consentano il pieno impiego degli attuali organici. La produttività e i tempi di risposta della pubblica amministrazione sono temi nazionali, ma è particolarmente nella gestione dei servizi più avanzati (telecomunicazioni e informatica) che la necessità di uno snellimento di procedure si fa sentire con maggior urgenza. È bene poi ricordare che certe lentezze burocratiche possono talvolta, ritardare l'introduzione nella rete nazionale di alcuni nuovi servizi, non facilitando certo i produttori italiani.
> Fino a qui abbiamo parlato del ministero delle. poste e telecomunicazioni, delle sue "colpe" e delle correzioni necessarie, ma la Stet non può certo continuare a muoversi come ha fatto finora. Per andare al cuore del discorso, la Stet e la Sip non possono ormai pensare di ricavare oltre il 90% del fatturato dai servizi, gestiti in monopolio e coperti da convenzione; bisogna che questa percentuale si sposti verso il 60-70%, ma per far ciò la Sip deve affrontare un nuovo mercato, avvicinandosi ai suoi potenziali utenti, e attrezzandosi nei riguardi di una concorrenza agguerrita e dinamica. Solo così è possibile rendere la manovra tariffaria compatibile con le esigenze di pareggio della gestione e di nuovi investimenti. Certamente una politica di marketing a medio e lungo termine non si improvvisa, e

789 Ingegnere elettronico, nato a Firenze, è responsabile per l'elettronica della sezione industria della direzione del Pci.

790 Piero Brezzi, *Perché la Sip trascina nel baratro le industrie*, "Paese Sera", 25 novembre 1980.

791 Piero Brezzi, *Telecomunicazioni: prospettive di sviluppo e problemi politici aperti*, "Politica ed economia", n. 6, 1979; Piero Brezzi, *Dietro la crisi Sip anni di errori e di sprechi*, "L'Unità", 20 giugno 1980; Piero Brezzi, *Chi consuma e chi governa l'elettronica*, "L'Unità", 14 luglio 1980; Piero Brezzi, *Strategie per la telematica*, "Mondo economico", 11 ottobre 1980; Piero Brezzi, *La politica dell'elettronica*, "L'Elettronica", n. 18, 31 ottobre 1980; Piero Brezzi, *L'Olivetti: Un caso di latitanza governativa*, "Politica ed economia", n. 1, 1980; Piero Brezzi, *Un po' di cultura per avanzare*, "Mondo Economico", 10 giugno 1981; Piero Brezzi, *Alle PT preferiscono le multinazionali*, "La nazione", 4 luglio 1981; Piero Brezzi, *Quando arriva lo stato*. Ma si può citare anche quelli di: Bruno Manfellotto, *Telefonatemi in galera*, "Panorama", 14 aprile 1980; Franco Vergnano, *Telematica: difficile recuperare i ritardi*, "Il Sole 24 Ore", 24 maggio 1980; Antonio Duva, *Uscire dall'immobilismo per le telecomunicazioni*, "Il Sole 24 Ore", 24 maggio 1980; Franco Vergnano, *Non tutto è andato perduto*, "Il Sole 24 Ore", 3 giugno 1980; Franco Vergnano, *Filo rosso*, "Panorama", 9 giugno 1980; Gianfranco Modolo, *Per il deficit: Sip, Sip, hurrà!*, "Espresso", 15 giugno 1980; Bruno Manfellotto, *Una torta da 10 mila miliardi*, "Panorama", 16 giugno 1980; *Occupazione in pericolo. Trentamila in cassa integrazione?*, "Avvenire", 19 giugno 1980.

792 Piero Brezzi, *La politica dell'elettronica*, Editori Riuniti, Roma, maggio 1980.

nemmeno si può pensare a facili soluzioni per quanto riguarda il personale. Quando diciamo che in Italia c'è il più alto rapporto abbonati/numero di dipendenti addetti alla gestione (o telefoni/numero di dipendenti) fra i maggiori paesi industrializzati, e che la qualità del servizio offerto non è misurata e controllata da alcun organismo pubblico, facciamo due verifiche numeriche su tutta una serie di carenze quantitative e qualitative. In altre parole vogliamo dire che, come la Att, anche sotto lo stimolo della Fcc, si sta riorganizzando per affrontare la Ibm, così la Stet-Sip deve seriamente ristrutturarsi in vista dell'impatto con l'informatica.

Strutture di marketing, centrali e periferiche, personale addestrato per le nuove tecnologie elettroniche (senza aver bisogno delle società di informatica), un miglior servizio reso all'utente, sono tutte vie che comportano occupazione aggiuntiva in una area di servizi utili per tutti, anche se tecnicamente sofisticati.

Un altro punto importante su cui i politici sono chiamati a misurarsi in concreto è il comportamento verso le multinazionali, Nei confronti di tali gruppi, invece di teorizzare norme ideali, di chiusura o di apertura massima, è opportuno esaminare i casi concreti che si prospettano nel settore. Senza alcun pregiudizio occorre fissare in sede politica alcuni criteri di negoziazione, che siano fondati su pochi punti fissi e abbiano un certo margine di elasticità. I capisaldi di ogni contrattazione devono essere la ricerca e l'acquisizione di know-how, l'occupazione produttiva e il saldo della bilancia dei pagamenti di ciascuna impresa nei riguardi del nostro paese. I termini variabili possono riguardare la scelta fra un comparto ed un altro (spesso le multinazionali operano in più sottosettori), la localizzazione di nuovi insediamenti, la domanda pubblica come strumento di politica industriale e la presenza di imprese nazionali (o anche dell'impresa pubblica) in partecipazioni azionarie o accordi limitati. Lo Stato italiano non può più non avere una sua politica attiva verso le multinazionali; da un lato, è auspicabile che il parlamento europeo affronti il problema generale, ma d'altra parte è indispensabile assumere delle precise posizioni sui maggiori casi concreti.

Intanto, parlando di multinazionali, non si può ignorare il comportamento sul mercato internazionale dei nostri quattro maggiori gruppi che operano nel settore e cioè: Stet, Olivetti, Zanussi e Fiat.

Per le aziende manifatturiere della Stet è assolutamente necessaria una diversa conduzione manageriale, che, sulla base di un disegno organico della capogruppo, porti le diverse società ad essere competitive a livello mondiale. Da tanti elementi appaiono evidenti limiti e carenze imprenditoriali: rapporto fatturato/dipendenti troppo basso (vedi Sit-Siemens e Selenia), gamma produttiva eccessivamente estesa (Selenia), poca chiarezza nelle scelte strategiche (Sgs-Ates), bassissima percentuale di export sul fatturato (Sit-Siemens). Tutto ciò concorre inevitabilmente a determinare le precarie condizioni finanziarie, di gestione e di sviluppo in cui si trovano le manifatturiere della Stet.

Dopo tale tipo di correzioni, e non solo con la protezione finanziaria della capogruppo e, in ultima analisi, della Sip, le industrie della Stet potranno muoversi autonomamente sul mercato mondiale, per accrescere la propria quota di esportazioni, e per verificare, senza alcun pregiudizio, la possibilità di accordi produttivi, commerciali e di collaborazione paritetica con le maggiori imprese del settore. Insieme alla necessità di un avvicinamento della Sip ad un nuovo tipo di mercato, sono queste le critiche costruttive che il Pci muove da tempo al gruppo dirigente della Stet, nella convinzione che, opportunamente ristrutturate e guidate, le partecipazioni statali possono ancora essere un valido strumento di politica industriale. Ma proprio per la presenza pubblica nella sua struttura azionaria, e per l'enorme peso che ha nell'elettronica nazionale, la Stet non può evitare il confronto e il dibattito politico sulle grandi scelte strategiche che incideranno notevolmente sul futuro dell'industria nazionale (commutazione elettronica, reti di comunicazioni dati, comunicazioni via satellite, nuovi servizi di teleinformatica).

Mentre non è ben chiaro quale sarà la strategia e l'impegno della Fiat nel complesso dell'elettronica, ben diverso è il discorso per l'Olivetti e la Zanussi. Di recente i due gruppi si stanno rispettivamente avvicinando, con accordi di vario tipo, alla Memorex e forse alla Amdhal (e quindi, indirettamente, alla Fujitsu) e alla Hitachi. È evidente che, nella piena libertà di scelta dell'impresa privata, le due aziende possono orientarsi secondo le strategie che ritengono più convenienti, ma è altresì necessario che gli organi nazionali di programmazione nazionale siano a conoscenza di quali saranno le loro scelte produttive e gli impegni di Rs, e quale sarà il loro grado di congruenza col programma finalizzato, soprattutto se esse chiederanno incentivi industriali allo Stato. In altri termini questi gruppi non possono pensare che un piano nazionale di settore si limiti a dare finanziamenti per Rs e ad assicurare una quota rilevante di domanda pubblica (questo essenzialmente per l'Olivetti), senza che ci sia alcuna corrispondenza fra piani aziendali e scelte nazionali, e senza che ci sia assunzione di responsabilità (vedi possibile ruolo di aggregazione e di leader della Zanussi nella consumistica).

Il giudizio sul comportamento dei quattro maggiori gruppi nazionali ci ha momentaneamente allontanati dal tema delle multinazionali straniere. Dovendo affrontare subito alcuni casi reali è opportuno fare un discorso articolato, a seconda delle diverse situazioni. Alcune multinazionali non cercano e non accettano nessuna forma di collaborazione, di joint venture o di partecipazione azionaria con imprese nazionali; tipica a questo riguardo è la Ibm, forte della sua quota di mercato e della sua potenza finanziaria. Altre, ad esempio tutte le giapponesi e la Honeywell, sono disponibili per modi diversi di partecipazione con le società di altri paesi.

In una simile prospettiva, per arrivare a negoziazioni attive, potrebbe essere un valido parametro di giudizio il concetto francese di imprese m nazionalizzabili": un'impresa straniera è considerata tale quando ha sul territorio francese tutte le strutture, dalla Rs alla produzione e alla vendita. La definizione, mai dichiarata esplicitamente dai governanti francesi, ha portato alla formazione della Cii-Hb e al controllo da parte della Thomson di due consociate di multinazionali, una della Itt e l'altra della Ericsson. t evidente che con imprese che non accettano collaborazioni, l'unica forma di contrattazione è quella di una ferma ed intelligente gestione della domanda pubblica. A tal fine, i due parametri contenuti nel programma finalizzato (almeno il pareggio nei flussi complessivi di importazione e di esportazione di prodotti finiti, ed invito a dotarsi di strutture per la Rs in Italia), che hanno tanto infastidito la Ibm, devono tradursi in una seria politica per le commesse pubbliche.

Queste multinazionali sono disponibili solo al livello di trattativa politica, dove le posizioni si spostano in funzione di tanti elementi, fra cui la chiarezza e la coerenza di scelte nazionali, la credibilità dell'apparato pubblico ed il sostegno statale ad iniziative industriali che potrebbero nascere con la partecipazione di imprese italiane. In tale situazione, i rapporti fra Stato e multinazionali non dipendono esclusivamente da comportamenti di politica industriale, ma anche da altri fattori di diversa natura, come l'avvio in concreto di una legislazione in ambito Cee, la maggior conoscenza del settore, a chiarificazione della pubblicità parziale ed interessata delle stesse multinazionali, e (elemento che disturba particolarmente i massimi livelli dei, gruppi Usa) il sostegno alle lotte sindacali

per obiettivi di politica industriale.

Tornando all'uso della domanda pubblica, i soggetti delle telecomunicazioni sono pochissimi (fondamentalmente ministero delle poste e telecomunicazioni e Stet) e ben individuati, mentre quelli dell'informatica sono un numero enorme, diversi fra loro per livello istituzionale e per risorse (ministeri, regioni, enti locali, aziende ed enti pubblici, ospedali, ecc.): è perciò evidente che il nodo è quello dell'informatica. Ed è proprio a questo punto che deve inserirsi l'eventualità di creare un organismo politico-tecnico, possibilmente nell'area della presidenza del consiglio, che sia l'interlocutore pubblico del settore. Il problema non è semplice, anche perché, prima di arrivare alla manovra della domanda pubblica come strumento di programmazione, bisogna conoscerla a fondo, coordinarla e fissare degli standards di omogeneità. È da discutere se tale organismo debba limitarsi a fissare dei criteri generali, o tendere a porsi come acquirente diretto di informatica. C'è poi da esaminare il raccordo fra questo organismo e i. diversi ministeri ed enti pubblici per arrivare a blocchi programmati di domanda. A tal proposito qualcuno suggerisce di esaminare il modo di operare adottato in Francia, dove ciascun ministero ha una propria commissione per l'informatica con un rappresentante del ministero dell'industria, che con la Dieli gestisce di fatto il piano elettronico francese. In ogni modo bisogna far sì che le scelte per l'uso dell'informatica in tutta la pubblica amministrazione, centrale e periferica, coinvolgano dall'interno la struttura ed il personale interessato, ed è in questa prospettiva che il problema si collega direttamente con la necessità di ristrutturazione globale della pubblica amministrazione, in cui l'informatica è certamente uno degli strumenti più importanti.

Più articolato deve essere il comportamento verso quelle multinazionali disposte a trattative tecnico-commerciali, mantenendo fissi quei criteri di negoziazione prima citati. In tal caso la validità degli accordi può dipendere da vari fattori: situazione attuale della multinazionale in Italia (vedi concetto francese di "nazionalizzabile"), punti di forza dell'industria nazionale in quel determinato comparto e vantaggi reali per l'economia (occupazione, investimenti, acquisizione di know-how).

Se tutte queste condizioni, quelle strategiche e quelle contingenti, fossero favorevoli, non si dovrebbe nemmeno escludere la partecipazione dello Stato diretta, o indiretta, tramite finanziarie o aziende pubbliche, ad iniziative industriali con gruppi multinazionali. È evidente che sarebbe di validissimo supporto, per ogni tipo di operazione, una struttura industriale delle partecipazioni statali in grado di intervenire pariteticamente in trattative di cooperazione internazionale, almeno su alcuni segmenti di mercato.

Purtroppo la situazione delle imprese industriali della Stet non invita certo all'ottimismo, ma anche in queste condizioni esistono margini di contrattazione ancora tutti da esaminare, basta pensare al prossimo rinnovo dell'accordo fra Stet-Sit-Siemens e S.A. Siemens.

Finora il mercato dell'elettronica è stato dominato da pochi colossi, e solo negli Usa nascono e si sviluppano piccole e medie imprese, mentre in Europa e in Giappone sembra continuare la concentrazione verso gruppi sempre più grossi. L'attuale quadro nei prossimi anni potrebbe variare, a causa dell'ingresso nel settore di società non elettroniche, e ciò in almeno tre comparti: nell'auto, nell'elettromeccanica e nell'automazione. Le nuove imprese si indirizzeranno verso questa scelta per motivi di sviluppo tecnologico del proprio settore di partenza (vedi l'industria dell'auto), oppure punteranno sull'elettronica per criteri di diversificazione produttiva (vedi politica della Exxon).

In Italia il soggetto principale di questa fase di allargamento del mercato sarà senza dubbio la Fiat. La nostra maggior impresa nazionale già da tempo investe nei diversi sottosettori dell'elettronica, ed ha varie possibilità di manovra, anche soltanto con le sue attuali realtà industriali. Non è assolutamente chiaro se e quando la Fiat vorrà porsi come soggetto nazionale del settore, e non solo come utente-consumatore o autoproduttore. Una prima verifica delle sue intenzioni future potrà essere l'inserimento della Telettra nella commutazione elettronica, e le necessarie trattative fra l'Iri-Stet e il gruppo dirigente della Fiat. A quel punto sarà necessario che gli accordi rientrino nel quadro delineato in sede politica per il settore, e che gli organi di programmazione nazionale intervengano attivamente, trovando la giusta compatibilità fra la presenza privata e partecipazione statale nei diversi campi produttivi (telecomunicazioni, auto, elettronucleare, siderurgia).

Mentre l'uso dell'elettronica nell'auto porta sul mercato i colossi industriali, Io sviluppo dell'automazione e la diffusione delle tecnologie elettroniche in sostituzione di quelle elettromeccaniche, offrono un ampio spettro di possibilità di crescita per le piccole e medie imprese. A proposito di questo tipo di industrie, la 675 va sicuramente rivista, e per la quota di finanziamenti riservati alle piccole aziende, e per le modalità di accesso agli incentivi. L'elettronica industriale, un campo dell'automazione già da tempo sviluppato, è un comparto che l'Iri, nella relazione recentemente preparata dal comitato tecnico consultivo per l'elettronica e l'informatica, dichiara particolarmente congeniale alle proprie caratteristiche. In realtà l'Ansaldo, con le sue prime realizzazioni, ha acquisito una notevole esperienza nel ramo. Per il futuro l'Iri deve arrivare ad un più solido coordinamento fra le aziende in qualche modo coinvolte nell'automazione)(Ansaldo, Elsag e Selenia), chiarendo anche i rapporti fra Stet e Finmeccanica, alla luce delle nuove collocazioni di mercato. L'Iri potrebbe così sfruttare in pieno quelli che, secondo il suo stesso giudizio, sono i propri punti di forza, e cioè il software e la sistemistica industriale. Le due aree di mercato sono indubbiamente interessanti ai fini dello sviluppo dell'elettronica, anche perché consentono l'aggregarsi intorno ai grandi complessi di un habitat di imprese minori.

Nel complesso il documento dell'Iri offre alcuni spunti per iniziative nell'automazione e nel software, inteso nella sua più ampia accezione, anche al di là dell'informatica, mentre invece è assai deludente nella parte dedicata alle telecomunicazioni, dove afferma, un po' troppo semplicisticamente e senza indicazioni propositive, che la compresenza di quattro tecniche "non rappresenta una soluzione ottimale", e che bisogna tendere ad una limitazione.

Rispetto al quadro di riferimento nazionale l'Iri auspica che il governo riconduca ogni azione di politica industriale nell'ambito di una programmazione pluriennale, e che il concorso finanziario dello Stato nell'elettronica duri almeno per l'intero arco degli anni Ottanta.

Oltre al sostegno per la Rs e ad un qualificato utilizzo della domanda pubblica, fra le richieste inserite nel documento, particolare risalto viene dato ai problemi della formazione, da quella secondaria specializzata a quella universitaria.

In conclusione, questa bozza di linee programmatiche elaborata dall'Iri è estremamente carente nella parte propositiva, ma

comunque le poche indicazioni che vi compaiono dovranno essere inserite e coordinate nel programma finalizzato. In quella sede sarà interessante verificare la reale disponibilità, espressa nel documento, del gruppo Iri a collaborare in modo concreto all'avvio del processo di programmazione.

Finora la Stet è stata sempre tradizionalmente chiusa, ma è auspicabile che ai massimi livelli delle partecipazioni statali si senta l'opportunità di un aperto confronto politico economico sulle grandi scelte nazionali e sui primi approcci di coordinamento industriale.

In ogni modo, il fatto che nel parlamento la stessa commissione bicamerale debba discutere i problemi della riconversione e quelli dei piani pluriennali delle partecipazioni statali, dovrà garantire un minimo di compatibilità fra obiettivi nazionali e programmi aziendali delle imprese pubbliche.

Per utilizzare veramente le partecipazioni statali come organo di politica industriale, bisognerà anche ideare strumenti nuovi, le cui esigenze sono già evidenziate in alcuni programmi finalizzati. particolare oggi le imprese e gli enti a partecipazione statale si muovono spesso nei confronti dell'estero senza alcun coordinamento e proprio per questo motivo è opportuno creare una struttura che si occupi solo dello sviluppo dei rapporti con gli altri paesi per conto di tutto il sistema delle partecipazioni statali, o di un determinato comparto.

Ultimamente il ministro Lombardini, per un tale obiettivo, ha detto di avere in mente il modello della Trading Company; si possono discutere le modalità di realizzazione, e quali debbano essere i limiti di una simile struttura, e bisognerà anche trovare la giusta compatibilità con le indicazioni del programma finalizzato per la commercializzazione all'estero, ma pensiamo sia riconosciuta da tutti l'importanza di colmare questo vuoto.

Da molto tempo in Italia qualunque intervento politico in materia di politica economica si chiude inevitabilmente, quasi rispettando una formula liturgica, con un richiamo all'industrializzazione del Mezzogiorno. In realtà l'economia meridionale continua, negli aspetti positivi e in quelli negativi, a svilupparsi secondo le tendenze spontanee del mercato locale e le strategie, subite in via indiretta, delle grandi industrie del nord.

Non volendo polemizzare con quanti esaltano un certo tipo di sviluppo recente (nascita di alcune piccole imprese e incremento delle attività terziarie), cercheremo di analizzare solo gli elementi tipici del settore.

Obiettivamente il programma finalizzato offre poche indicazioni per l'allargamento della base produttiva. Tutto si limita alla generica affermazione di principio (priorità nel Mezzogiorno per informatica, automazione e civile), recepita anche nella delibera del 21 dicembre 1978, e alla indicazione del Mezzogiorno come possibile area di sviluppo per l'automazione. Forse, se si fosse lavorato in quest'ultimo anno, qualche ulteriore precisazione poteva essere stata elaborata in alcune giuste direzioni: progetto pilota in Campania (o nelle Puglie) per la formazione di personale nell'informatica, suggerimenti derivati dai lavori congiunti Cipi-regioni in alcuni comparti, inserimento dei problemi meridionali nella contrattazione con. le multinazionali e approfondimento di Analisi e proposte nell'automazione e nella strumentazione.

Quasi tutti gli esperti riconoscono nell'elettronica molte caratteristiche congeniali alla crescita di nuove aree industriali, quali potrebbero essere le regioni meridionali.

Qui sarebbe troppo facile obiettare che la positività di tali fattori esisteva anche quando nel Mezzogiorno venivano concentrate, anche da parte delle partecipazioni statali, industrie come la siderurgia e la petrolchimica, ad altissimo rapporto investimenti/occupati, ma il problema è oggi quello di intervenire opportunamente per il futuro. Il Mezzogiorno attualmente un ampio contenitore di manodopera ad alto e medio grado di scolarità, e questo elemento dovrebbe favorire lo sviluppo dell'elettronica, che è un'industria basata moltissimo sul capitale umano.

Il punto centrale ci sembra quello di stimolare la propensione a nuovi investimenti da parte degli industriali, utilizzando la grande disponibilità del mercato di lavoro locale. Potrebbe apparire logico per l'elettronica, come per ogni altro settore a tecnologia avanzata, partire da insediamenti di (Rs, per poi continuare con tutto il resto della linea produttiva. L'esperienza invece ci insegna che è molto più conveniente, per facilitare l'ingresso di manodopera meridionale e per ragioni di produttività, iniziare dalla fase di sviluppo e di ingegnerizzazione di alcuni prodotti già direttamente collegati alla produzione. In un secondo tempo k possibile risalire verso la formazione di una autonoma Rs, che tenga conto dell'esperienza acquisita nel precedente, periodo di progettazione. Cosi sono realizzabili quelle "economie esterne" tipiche delle zone industriali, e che sono costituite da rapporti di collaborazione con università e centri di ricerca, dalla formazione di un tessuto connettivo di piccole imprese e dalla nascita di un mercato di quadri e di tecnici locali con elevata professionalità.

In questo processo di crescita organica di un habitat industriale dovrebbero essere soggetti attivi le regioni e gli enti locali interessati alla scelta delle, aree, alla pianificazione territoriale, e alla predisposizione di tutte quelle infrastrutture e di tutti quei servizi indispensabili per il consolidarsi di insediamenti produttivi. Solo in un simile contesto è pensabile l'inserimento graduale di neodiplomati e di neolaureati usciti dalle scuole e dalle università meridionali, Ogni altro tentativo fondato su centri di ricerca formati da tecnici scolasticamente qualificati, ma senza alcuna esperienza, sarebbe destinato al fallimento, oppure sarebbe del tutto pilotato, qualitativamente e quantitativamente, da quadri tecnici provenienti dalle grandi industrie del nord.

Per l'individuazione dei filoni produttivi, è opinione comune che comparti come l'automazione, la strumentazione, la robotica, il calcolo numerico e l'elettronica industriale sono caratterizzati da un'ampia fascia di progettazione e di sviluppo, ed inoltre sono campi per i quali si prevedono sicuramente forti tassi di crescita.

Grosse preoccupazioni pone invece la localizzazione nel Mezzogiorno di gran parte della manodopera diretta addetta alla commutazione elettromeccanica; per i primi anni Ottanta, quando la commutazione elettronica entrerà in produzione, è opportuno che le aziende interessate, fra cui prima di tutte la Sit-Siemens, abbiano predisposti piani di riconversione e di diversificazione possibilmente correlati ad iniziative locali. Infine, per il futuro, bisognerebbe evitare l'accumularsi in una stessa zona di tutti (o quasi) i sottosettori dell'elettronica, senza alcun criterio di scelta, d'intesa con le regioni, delle aree industriali, e senza aver esaminato prima le "condizioni al contorno" preesistenti (mercato del lavoro disponibile, presenza di università, altri insediamenti produttivi, ecc.).

Una volta fissati gli orientamenti nazionali per tutto il settore, compiti precipui degli organismi di programmazione dovrebbero

essere il confronto con le maggiori imprese (italiane ed estere) sulla base della griglia fissata dal programma finalizzato, e l'esame del rapporto dell'elettronica con gli altri settori e con i più importanti fattori orizzontali (Rs, Mezzogiorno, export, ecc.).

È proprio su questi due fronti che si è manifestata l'impotenza ad avviare il processo da parte del Cipi e del suo staff tecnico. Per assolvere a tali compiti occorrono maggior snellezza e tempestività di interventi, e possibilità di arrivare a scelte politiche che vadano oltre i limiti legislativi fissati dalla 675. Strumenti di legge più semplici e sufficiente autorità decisionale per suggerire manovre di politica industriale sono dunque le condizioni necessarie per iniziare in concreto un serio tentativo di programmazione. Nel quadro di simili esigenze appare evidente l'opportunità idi una struttura organica per lo studio, le indicazioni propositive e l'aggiornamento periodico delle analisi fatte. In tutti gli altri paesi europei le politiche di intervento governativo nell'elettronica, a parte il vantaggio di creare un punto di riferimento nazionale, sono servite almeno a portare una notevole crescita di competenze tecnico-economiche nella pubblica amministrazione. Inoltre, temi come quello dell'intersettorialità e dei progetti congiunti fra diverse imprese, sono caratteristici e congeniali per un organismo *super partes*, che veda essenzialmente gli obiettivi di interesse nazionale, e sia distaccato dai possibili vantaggi della singola azienda o del singolo comparto merceologico.

L'idea della costituzione del Cipi è fondamentalmente giusta, perché cerca di evitare, almeno in via teorica, conflitti di competenza fra ministeri, ed individua in un organo collegiale dell'esecutivo il coordinamento e la programmazione della politica industriale. Alla luce delle prime esperienze bisogna però responsabilizzare maggiormente la presidenza del Cipi (di fatto delegata al vicepresidente, cioè il ministro del bilancio e della programmazione economica) per tutte le questioni di impatto politico-amministrativo (ripartizione delle risorse fra ristrutturazione e riconversione, iter dell'istruttoria bancaria, convenzione fra ministero del tesoro e Imi, rapporti fra Imi, ministero della ricerca scientifica e Cipi, ecc.), di revisione della legge 675, di scelta di nuovi settori (aeronautico, Rs, ecc.), e di coordinamento fra le esigenze e le proposte venute da diversi ministeri, alcuni dei quali non fanno parte del Cipi.

In definitiva, nell'attesa di un accorpamento fra i ministeri riguardanti l'economia, e di un chiarimento sulla validità o meno di mantenere separati Cipi e Cipe per il governo politico della programmazione economica, tutte le proposte che vanno oltre la 675 dovrebbero essere esaminate collegialmente dal Cipi sotto la presidenza, effettiva per delega, del ministro del bilancio e della programmazione. Contestualmente, in sede parlamentare, la commissione bicamerale dovrebbe essere il luogo di sintesi dei problemi di politica industriale esaminati dalle diverse commissioni (industria, trasporti, bilancio, ecc.). Per l'aggiornamento e la gestione di quanto invece già indicato, e approvato col contributo costruttivo del parlamento, delle regioni e dei sindacati, è bene che lo staff del ministero dell'industria riprenda quanto prima possibile i suoi lavori nei settori fissati per legge.

In queste considerazioni finali abbiamo parlato della necessità, che rappresenta la nostra *position de thèse*, di definire strutture opportune e strumenti idonei per la programmazione, alla luce dei fattori che dominano il panorama mondiale dell'economia: inflazione, problemi della energia, disoccupazione, ridistribuzione di ruoli nella divisione internazionale del lavoro, presenza sempre piú qualificata dei paesi emergenti, crisi della ricerca di base e rilancio di nuove strategie industriali a livello internazionale. È evidente che, in un simile scenario, la formazione di strutture e la scelta di appositi strumenti per la programmazione sono legate in maniera diretta al modo con il quale in Italia si vuol governare l'economia, tenendo conto del diverso indirizzo che occorre in nuove direzioni.

Molti rimproverano al Pci una scarsa cultura di governo, e non lo ritengono maturo per la direzione di una moderna società industriale; in effetti il pci da tempo è impegnato, anche con autocritica, a studiare i problemi che si pongono oggi nell'economia, si sta organizzando in maniera opportuna, ed elabora proposte concrete in ogni campo, invitando al confronto tutte le forze politiche. Del resto, lo stesso contenitore culturale entro cui opera il Pci stimola a considerare l'importanza strategica dei settori basati sulla scienza, divenuta davvero fattore di produzione, e tende a ricomporre il trinomio cultura-scienza-tecnica in una visione unitaria della cultura.

La classe politica che ininterrottamente ha governato in questi ultimi decenni, con tutte le risorse e le possibilità che aveva, non ha di sicuro espresso una "cultura di governo" all'altezza della situazione e dei tempi. Il fallimento di una certa politica industriale è rappresentato emblematicamente dalla drammatica crisi della chimica. Il contributo all'occupazione è stato molto scarso, la realizzazione degli impianti ha assorbito risorse enormi, distogliendole da usi più produttivi, e per risanare le imprese e per impedire il tracollo delle banche che hanno finanziato lo sviluppo della chimica dovranno essere impiegate nei prossimi anni alcune migliaia di miliardi di denaro pubblico: le collusioni fra potere politico e grandi complessi industriali sono giustamente denunciate da molti.

Nell'immediato futuro i problemi dell'economia mondiale, a cui prima accennavamo, chiameranno il nostro paese a prendere importanti decisioni, direttamente legate alla strategia dello sviluppo industriale. Le grandi componenti politiche della società italiana, qualunque sia la loro collocazione parlamentare, devono essere in grado di comprendere e di utilizzare quanto proviene dal mondo della tecnologia e della scienza. In quest'ottica, il peso che è destinato ad avere il "complesso elettronico", con tutte le sue implicazioni dalla fabbrica alla società, forse non è stato ancora interamente compreso in sede politica.

Un recente studio dell'Ocse sull'economia mondiale nei prossimi venticinque anni, *Di fronte ai futuri: per un controllo del verosimile e la gestione dell'imprevedibile*, induce a riflettere sui possibili problemi che l'industria italiana incontrerà nell'adattamento alle evoluzioni del prossimo quarto di secolo. Già i dati previsionali[793] stimolerebbero interessanti considerazioni, ma sono gli spunti concettuali che offrono materia di approfondimento e di riflessione. Vengono ipotizzati almeno tre eventi di notevole rilievo: il mutamento delle preferenze individuali verso forme di lavoro meno stressanti e maggior richiesta di tempo libero, la forte concorrenza dei paesi in via di sviluppo nei settori maturi e in quelli a più forte crescita, e la "rivoluzione elettronica" (sotto la forma dell'informatica, delle telecomunicazioni e dell'automazione), che dovrebbe modificare non solo il modo di produzione del sistema industriale, ma anche il suo peso nei confronti dei servizi.

Le previsioni per il lungo periodo confermano che la nostra struttura produttiva continuerà ad essere costretta tra la concorrenza dei paesi emergenti e la crescente dipendenza dalle economie più avanzate, e conseguentemente il "modello di specializzazione" delle esportazioni italiane risulterà sempre più fragile, perché basato su beni che si collocano principalmente nelle fasi di maturità

793 La domanda totale di prodotti elettronici nei paesi Ocse si pensa che passerà dai 91,3 miliardi di dollari nel 1975 a 204,8 miliardi nel 1985, e percentualmente si prevede un notevole spostamento dal "consumo" e dal "settore pubblico" verso l'"industria e i servizi".

tecnologica. Secondo alcuni, forse troppo pessimisti, l’Italia non potrà fare altro che scegliere la strada di talune sotto-specializzazioni in alcuni settori avanzati, ima in futuro anche questa strategia richiederà una capacità di tradurre e applicare tecnologie prodotte altrove, che può e deve essere esaminata e pianificata con anticipo.

In ogni caso, per affrontare l’impatto con quella che è stata definita la “rivoluzione elettronica”, bisognerà collegare direttamente la programmazione economica alle previsioni tecnologiche, e indirizzare la politica industriale verso obiettivi a medio e lungo termine e non percepibili immediatamente in termini di profitto.

Temi di questo tipo obbligano ad un ripensamento sulla direzione politica dell’economia, ad ogni livello ed in ogni comparto della vita sociale. Pensiamo di non esagerare affermando che la dimensione del problema coinvolge la concezione stessa della politica culturale, e questo ci sembra opportuno sottolinearlo non limitandosi al rapporto fra politica e specialismi, ma avendo anche l’obiettivo di allargare la matrice culturale da cui provengono quadri e dirigenti politici.

In tempi di “delusione tecnologica” per la mancata risposta della scienza a tante aspettative create nel dopo-guerra, e per i rendimenti decrescenti della tecnologia (dopo il boom della ricerca e sviluppo durato fino ai primi anni Settanta), non intendiamo affatto sollecitare velleità tecnocratiche, bensì valorizzare il momento politico, inteso come livello di sintesi e di armonizzazione delle esigenze e delle problematiche che nasceranno nella società postindustriale. Una simile prospettiva non è certamente di immediata realizzazione, ma si inquadra in un processo di crescita culturale, a cui certamente non ha dato un contributo positivo l’esclusivo fine di gestione e di conservazione del potere espresso dai gruppi dominanti che tuttora governano.

Il dibattito politico-economico relativo alla riconversione industriale e alla programmazione settoriale, di cui caso” dell’elettronica è uno degli esempi più significativi, per la carica di innovazioni e di trasformazioni direttamente connesse, oltre che terreno di scontro sulla opportunità o meno di programmare lo sviluppo industriale, è stato un utile approccio per un confronto impegnato e serio fra le diverse forze politiche, sociali e culturali.

Mentre scriviamo i gravi problemi energetici, condizionanti per tutta l’economia, offrono una nuova occasione, dopo la crisi del 1973-74, per un’analisi approfondita e non contingente; non vorremmo che, anche per l’energia, alla fase di dibattito non facesse seguito alcuna strategia ragionata e puntuale in tutti i suoi molteplici aspetti. La nostra preoccupazione è che la mancanza di continuità e di organicità con cui questi temi sono affrontati in sede governativa, al di là delle evidenti carenze culturali, manifesti vuoti di direzione politica, le cui conseguenze si farebbero negativamente sentire nello sviluppo e nella collocazione internazionale del nostro sistema economico»[794].

Questo, lo si sottolinea nuovamente, è ciò che scrive Piero Brezzi, allora responsabile di questo settore nella Direzione del Pci. Riflette dunque la linea politica in quegli anni di quel partito che in seguito, negli anni Novanta, con il governo Prodi, sarà l’artefice delle privatizzazioni nel settore delle telecomunicazioni. Una linea politica che vuole assumersi le responsabilità di governare il paese e che si differenzia in modo evidente da quella dell’antagonismo negli anni Settanta e Ottanta.

[BI] CARLO FORMENTI, *LA PELLE DELLA MACCHINA*, SETTEMBRE 1980[795]

Nel descrivere il seminario su *Informatica e società* che si è tenuto a giugno a Semmering in Austria, Formenti delinea e riflette intorno ad alcuni dei temi emersi.

Riportiamo la seconda parte del suo articolo a partire dal paragrafo sui «Golem, androidi e altri mostri»:

«3. Golem, androidi e altri mostri

Il marxismo critico rappresenta - con alcune eccezioni - l’altro polo dell’immaginario tecnologico: quello della tematica dell’alienazione, della macchina cattiva (in quanto macchina-capitale). Da questo punto di vista si è posto l’accento - soprattutto a partire dalla critica del taylorismo - sulla ridefinizione dell’attività umana a partire dai modelli prodotti dalle macchine. Finché la macchina si presenta ancora in qualche modo come utensile, l’oggetto del sapere capitalistico è in primo luogo la divisione del lavoro fra gli uomini; a mano a mano che si sviluppa il sistema automatico di macchine che si annette il lavoro vivo come organo cosciente - il cyborg - è l’uomo stesso in quanto macchina a divenire oggetto del sapere.

Il punto di arrivo di questo processo trova la sua rappresentazione fantastica in un’altra invenzione della SF: l’androide, la bio-macchina che nascerà quando l’ingegneria genetica avrà realizzato il suo progetto: dal modello meccanico dell’organismo umano al modello umano della macchina. Nasce il dubbio che la macchina, che già “sente” e

794 Piero Brezzi, *La politica dell’elettronica*, pp. 270-287.
795 Carlo Formenti, *La pelle della macchina*, “Alfabeta”, Multhipla Edizioni, Milano, anno 2, n. 17, settembre 1980, pp. 16-17.

"vede", possa anche imparare a toccare, possa rivestirsi di "vera" pelle. Terrore già vivo in un vecchio film di F. Lang (*Metropolis*) nel quale la progressiva umanizzazione del doppio meccanico della protagonista femminile si appesantisce di simbologia arcaiche, evocando il mito del Golem accanto alle immagini fantascientifiche.

L'avvento del computer introduce nuove variabili in questo panorama variegato delle rappresentazioni immaginarie del rapporto uomo-macchina, ma non ne smentisce l'ambiguità di fondo: l'immagine del calcolatore appare rassicurante e minacciosa ad un tempo. Rassicurante perché il computer non si presta a fantasie antropomorfe: non ci guarda come il robot, non ci espone al rischio di un effetto Medusa prodotto dal rispecchiamento nel doppio meccanico. Minacciosa perché questa nuova macchina "intelligente" ci parla, modello cibernetico della Sfinge, ci interroga suggerendoci il dubbio che anche gli organi coscienti dell'automa possano essere meccanizzati.

Attraverso l'informatica il capitale si appropria del linguaggio vivente, rinuncia a carpire il segreto della nostra pelle: la sensibilità più "primitiva" (ma più difficilmente riproducibile) del soggetto produttivo può essere riprodotta come simulacro, luogo immateriale di uno spazio-tempo simulato. ricostruito, come algoritmo di un processo produttivo astratto, senza interferenze e contatti.

Di fronte a questo nuovo pericolo, la rappresentazione del "troppo umano" della macchina di Lang suscita il sorriso. Non così quella propostaci alla fine degli anni '60 dal film di Kubrick, *2001 Odissea nello spazio*. Qui la sede del troppo umano sono la "memoria" e la "voce", per questo lo scacco del doppio movimento, umanizzazione della natura-naturalizzazione dell'uomo, appare tanto più drammatico: non più la schizofrenia del doppio meccanico, ma la proiezione paranoica nell'aggressività omicida del super-calcolatore.

Kubrick sembra vedere una sola possibilità di ricostituzione della differenza: la regressione a dimensioni arcaiche dell'umano. Le allusioni alla possibilità di sviluppo di un superuomo non possono occultare che le azioni del protagonista umano - l'uccisione della memoria del computer e la fuga suicida dall'astronave - appartengono ad una pratica sacrificale necessaria per recuperare una differenza simbolica. Il film circolava in un periodo in cui larghi settori della cultura marxista avevano messo in discussione la concezione ottimistica di un progresso tecnologico neutrale (solo che se ne fosse strappato il controllo al capitale). Abbandonata l'illusione di una rifondazione puramente politica del valore d'uso della macchina, si trattava di evitare l'errore opposto, in cui cadeva appunto il film, quello della demonizzazione delle forze produttive. Ma il bilancio degli ultimi dieci anni registra in questo senso solo una serie di oscillazioni fra le due posizioni estreme: la negatività assoluta dell'alienazione tecnologica e l'ottimismo politico della riappropriazione sociale delle forze produttive.

4. Una nuova pelle (la muta)

L'oscillazione ottimismo-angoscia è il prodotto di una concezione prometeica dello sviluppo delle forze produttive. Per una lunga fase storica Prometeo ha rappresentato la metafora ingenua del proletariato. Ma la cultura marxista intrattiene un rapporto assai più complesso con la struttura del mito prometeico. Prometeo può anche essere assunto come personificazione del capitale. della potenza "maledetta" ma emancipatrice che nasce nel rapporto coatto fra i soggetti sociali della produzione capitalistica.

Prometeo - macchina-capitale - rompe violentemente l'alleanza rituale che unisce uomo e natura nel ricambio organico. Profana la sacralità del lavoro e instaura la maledizione del lavoro: se prima l'offesa dello strumento sulla natura era riparata dal sapere rituale del gesto lavorativo umano, ora il segno astratto del valore impedisce ogni mediazione diretta e neutralizza ogni sacralità.

Per questo la potenza produttiva del valore, della macchina come puro mezzo del valore, esige la sofferenza dell'alienazione (della separazione). Solo la sofferenza del soggetto produttore può riscattare la maledizione; solo al termine di un doloroso cammino questo soggetto "scorticato" potrà recuperare la sua pelle, restituire alle forze produttive il loro carattere "naturale" di valore d'uso, riconciliare uomo e natura nel socialismo. Il rituale del mito impone che qualsiasi trasformazione del rapporto uomo-macchina avvenga nella forma della negazione dialettica.

Tutto ciò ha impedito di cogliere il significato positivo delle rapide e profonde trasformazioni subite negli ultimi anni dall'immaginario sociale sulla macchina. Assumerò come esempio (non per il valore dell'opera, più che mediocre, ma per il suo carattere sintomatico) il recente film di R. Wise, *Star treck*. Qui non è rimasto nulla dell'angoscia di *2001*; la gigantesca astronave-robot aliena è distruttiva solo perché non si è trovato il giusto codice di comunicazione. Una volta stabilito il contatto, il terrore per il "creatore" di tanta potenza si dissolve: Dio è solo D.I.O., dispositivo informatico onnisciente, creatura che torna al suo creatore, l'uomo.

Esiste ancora uno scarto, una differenza: la creatura ha accumulato un immenso sapere ed è necessario pagare un debito di informazione. Ciò avviene tuttavia in forma del tutto nuova: non attraverso la riassunzione del controllo umano sul valore d'uso della macchina - non ridefinendo cioè la pelle dell'Altro, il luogo della separazione e della differenza - ma attraverso l'unione volontaria - chiaramente sessuale - fra la pilota, il comandante in seconda e la macchina. Dall'unione non nasce né il superuomo né il super-calcolatore, ma un supercyborg che ci riconduce ad interrogarci sul luogo e sulla funzione della sua pelle, sul senso di questa metamorfosi, di questa muta.

Qui il racconto teorico deve farsi ancora meno rigoroso, ancora più allusivo: il diaframma sensibile che divide uomo e macchina, posto che ancora esista, non può più essere ricercato nella materialità del processo produttivo. Il fatto che il processo di informatizzazione della società si sia sviluppato soprattutto a monte e a valle del processo materiale di produzione non è casuale: il capitale, in quanto sistema di simulazione, assume il processo lavorativo solo più come una delle metafore (forse nemmeno la più importante) del processo di valorizzazione. L'informazione - equivalente generale si emancipa dai referenziali produttivi, la posta in gioco diviene il controllo sul processo di trasformazione del linguaggio.

La macchina non rappresenta più il sociale, la macchina è il sociale, nel senso che i suoi modelli di simulazione possono rappresentare il sociale solo nell'atto stesso di produrlo. Il topos della pelle, il luogo della congiunzione-separazione fra uomo e macchina, si disloca nelle procedure di comunicazione, in quell'insieme di operazioni di scambio di informazione fra uomo e macchina che gli informatici chiamano interfaccia. Luogo dello scambio, luogo della crisi: non a caso attorno ad esso si affannano i teorici della modellistica sistemico-cibernetica del sociale come Luhmann. La logica dell'anticipazione temporale delle crisi attraversa

ormai tutti i campi disciplinari di quella che Lyotard ha definito la scienza delle instabilità; che si tratti di sistemi sociali, biologici, ecologici, fisici, ecc., il problema è quello di assicurare l'equilibrio omeostatico.

Descrivendo "troppo bene" i loro referenti, i modelli cibernetici hanno distrutto il diaframma fra realtà e simulazione, fra interno ed esterno, fra sistema ed ambiente. Tutto precipita nell'abisso superficiale della pelle, in quella membrana sempre più sottile e precaria che non distingue più nulla da nulla. La scienza delle instabilità deve risolvere una contraddizione lacerante: da un lato il movimento del capitale ha distrutto l'autonomia di tutti i giochi linguistici, ha spazzato via tutte le barriere disciplinari, ha usato la macchina per consentire la convertibilità indifferenziata di tutti i valori; dall'altro è costretto a riprodurre continuamente una topologia dei soggetti sociali.

Lo spazio-tempo della produzione viene continuamente divorato e dev'essere continuamente reinventato. Si tenta di reinventare lo spazio a partire dalla nozione di sistema; ma i sistemi devono essere "aperti", devono lasciar passare il flusso informativo, e ciò determina una costante minaccia di collasso, di passaggio casuale e non programmato da un sistema all'altro. II tempo dev'essere quindi reinventato come governo della casualità, anticipazione temporale delle crisi: non produzione di informazione sugli eventi ma produzione di informazione attraverso la produzione di eventi.

Questa topologia della molteplicità, questo tempo discronico, non lineare, ci invita ad improvvisarci viaggiatori della pelle: dato che ogni enunciato dispiega una pluralità di mondi possibili, si tratta di non scegliere, di non lasciarsi condurre nel traffico controllato che conduce da un sistema all'altro, e di vagabondare invece sulla pelle, di navigare in questo abisso superficiale, dal quale si gode dello stesso paesaggio che Borges ci descrive dall'Aleph.

Vertigine narcisistica, senso di onnipotenza, di operabilità illimitata del mondo, che nascono da una sensibilità tattile che non è più quella della pelle "naturale", ma sfrutta la potenza sensoriale della macchina, della sua capacità di "manipolazione" digitale del mondo.

Nemmeno Narciso è una immagine adeguata, perché non ci sono più superfici che ci separano dalla macchina, non ci sono pelli impenetrabili in cui specchiarci; c'è solo una membrana sottile e immaginaria che svolge le sue spirali congiungendo più che distinguendo gli organi umani e meccanici del cyborg, e che avvolge la macchina sociale consentendoci di pensare un "fuori" senza che esso rappresenti un limite "naturale". Se proprio vogliamo dare una nuova immagine mitica a questa pelle mutata, banda di Möbius e membrana placentare, pensiamo a Prometeo, alle sue infinite metamorfosi rinnovate ad ogni contatto con la pelle della Madre Terra.

Questo sogno teorico sembrerà forse inattuale a tutti gli informatici alle prese con la pratica quotidiana dell'utilizzo reale delle loro macchine, ma è chiaro che nel mio gioco la macchina è stata espropriata dei suoi connotati tecnico-scientifici per divenire metafora dell'operabilità del mondo. In queste pagine essa ha assunto lo statuto del sapere tecnico della razza dei Signori, descritta da P. J. Farmer nel suo ciclo *Fabbricanti di universi*, detentrice di poteri immensi di cui ha perso ogni memoria scientifica: li sa usare e basta.

Ciò che conta per i Signori non è il sapere "oggettivo" dei loro mitici antenati, ma le "porte" di accesso fra gli infiniti mondi artificiali che essi hanno avuto in eredità, assieme alla consapevolezza che nessuno di questi mondi è quello "vero". I bellissimi racconti di Farmer - a cavallo fra i generi SF e fantasy - mi hanno offerto la chiave di lettura di un dibattito teorico che non avrei saputo interpretare in altro modo. Invito a leggerli tutti i critici che riconoscono dignità culturale solo alla fantascienza basata su predizioni scientificamente "attendibili"; potrebbero trarne utili spunti di riflessione sull'influenza della letteratura fantastica sulla modellistica scientifica contemporanea»[796].

[EV] Torino, 14 ottobre 1980

«Un corteo di quarantamila operai e impiegati della Fiat sfila per le vie della città rivendicando il proprio diritto al lavoro e invocando l'intervento del Capo dello Stato, dissociandosi così dalla strategia del sindacato. Il fatto non ha precedenti. La Procura della Repubblica interviene disponendo che le forze dell'ordine garantiscano a tutti gli interessati di entrare liberamente negli stabilimenti Fiat»[797].

[Co] Giovanni Caprara, *Il telefono porterà i terminali in casa nostra*[798], 25 ottobre 1980

Descrivendo le innovazioni che saranno rese possibili dalle nuove tecnologie informatiche e telematiche, riporta la notizia che «in Francia l'associazione degli utenti telefonici si è opposta alla sostituzione del tradizionali elenco abbonati con un videoterminale[799]. Ma non sarà semplice difenderci da questi strumenti che violeranno sempre di più la privacy domestica». **[C36][C19][C10]**

"Controinformazione", anno 7, n. 17, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), gennaio 1980 [[NewCat]]

Manacorda M. Paola, *Il sistema informativo sanitario di base*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze, febbraio 1980 [[NewCat]]

"Controinformazione", anno 7, n. 18, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), giugno 1980 [[NewCat]]

Questo numero di controinformazione contiene alcuni saggi in cui si delinea con sempre maggiore precisione la critica al cosiddetto

796 *Idem*.
797 C. Schaerf, *op. cit.*.
798 Giovanni Caprara, *Il telefono porterà i terminali in casa nostra*, "Il Corriere della Sera", Milano, 25 ottobre 1980, p. 27.
799 Il Minitel che iniziò a essere diffuso nel 1980 in Francia, N.d.A.

"Comando cibernetico" che sarà il tema nel 1981 di una pubblicazione monografica su tale aspetto.

***Editoriale 1. Il golpe cibernetico*, in "Controinformazione", anno 7, n. 18, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), pp. 1-2, giugno 1980** [[*1]] [[NewCat]]

Riportiamo solo un breve passaggio del saggio, in cui si fa una ricostruzione storica di come si passi nella fabbrica in Italia dall'automazione alla produzione robotizzata di tipo informatico:

> «Già nel 1961 la *Fiat* aveva automatizzato la saldatura dell'intero gruppo pianale per il nuovo modello *1300-1500*. Nel 1966, con l'arrivo della *124*, e successivamente della *128* e *127*, l'intero autotelaio, le fiancate e il padiglione sono preparati in saldatrici multiple a trasferta. Quando, nel 1972, la *126* entra in produzione nello stabilimento di Cassino, la saldatura della scocca viene quasi completamente meccanizzata. Il principio della lavorazione polivalente e flessibile viene pienamente realizzato nel 1974, a Rivalta e a Cassino per la produzione della *Fiat 131*. La movimentazione e l'assemblaggio, regolabili a monte, dimostrano che l'intero processo può essere automatizzato: il robot sembra impadronirsi della fabbrica col diritto di enfiteusi.
>
> I nomi più pronunciati alla *Fiat* sono "Robogate" "Digitron". Alla *Olivetti* esultano per *Sigma* (*Sistema Integrato Generico per la Manipolazione Automatica*). Negli Stati Uniti, uno dei primi robots, mostro onnipotente, ma docile amico dell'uomo, si chiamava "Liberator", e offriva i suoi servizi con la seguente presentazione: "...nessuno si diverte a maneggiare pezzi roventi nella forgiatura a caldo, o a caricare mattoni refrattari in un ambiente malsano…". È questa, infatti, l'ideologia robotica: eliminazione del lavoro più faticoso e abbrutente, apertura di spazi di maggiore qualificazione (up-grading) nello svolgimento di mansioni di puro controllo dei flussi produttivi.
>
> Si starebbe delineando, insomma, la nuova figura di operaio in camice bianco, padrone intellettuale del processo produttivo, cosciente depositario del sapere di fabbrica, premiato dall'evoluzione tecnologica con una minore integrazione verticale del lavoro.
>
> Basterebbero un paio di frasi di Marx scelte a caso per smascherare l'arrogante presunzione elettronica:
>
> "...a differenza quindi dello strumento, che l'operaio anima - come un organo - della propria abilità e attività, e il cui maneggio dipende perciò dalla sua virtuosità... la macchina, che possiede abilità e forza al posto dell'operaio, è essa stessa il virtuoso, che possiede una propria anima…"
>
> "...la scienza, che costringe le membra inanimate delle macchine ad agire conformemente ad uno scopo come un automa, non esiste nella coscienza dell'operaio, ma agisce, attraverso la macchina, come un potere estraneo su di lui…".
>
> Ma, oltre a perpetrare l'inarrestabile rapina d'intelligenza collettiva, il sistema automatico delle macchine esige a sua volta, un alto grado di iniziativa e di vivacità intellettuale da parte delle sue stesse appendici umane. Non di distruzione del sapere si tratta, quindi, ma di suo sviluppo e immediato asservimento al sistema produttivo. Il diagramma della produzione, già fissato dal budget elettronico è predisposto nelle sue scansioni ritmiche, aspira a utilizzare anche gli episodi di imprevedibile contingenza. Allora, la "fabbrica del sogno" è proprio questa: macchina perfetta che ha eliminato la dispersione, ha sconfitto l'attrito e cancellato definitivamente l'incognita del comportamento conflittuale (...)».

In questa e in altre affermazioni del saggio si delineano già alcune caratteristiche dell'analisi fatta negli anni Novanta del nuovo modello di produzione postfordista.

***Editoriale 1. L'automazione e la fine del "lavoro ripugnante"*, in "Controinformazione", anno 7, n. 18, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), pp. 2-4, giugno 1980** [[NewCat]]

***I sansimoniani della crisi*, in "Controinformazione", anno 7, n. 18, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), pp. 34-40, giugno 1980** [[NewCat]]

***Scienza della controguerriglia*, in "Controinformazione", anno 7, n. 18, Redazione Corso di Porta Ticinese n. 87, Milano, Stampa Litografica Srl, Busto Arsizio (Va), pp. 66-71, giugno 1980** [[NewCat]]

Berardi "Bifo" Franco, *La traversata del deserto*, in "A/Traverso", prima serie, autoproduzione, Bologna, inverno 1980-1981 [[NoCat]]

Merchant Carolyn, *The Death of Nature: Women, Ecology, and the Scientific Revolution. A Feminist Reappraisal of the Scientific Revolution*, HarperCollins Publishers, New York, Usa, 1980 [[NoCat]]

Negri Antonio, *Politica di classe: il motore della forma le cinque campagne oggi*, Machina Libri, Milano, 1980 [[NoCat]]

Shirley John, *City Come A-Walkin'*, Dell Publishing, New York, Usa, 1980 [Trad. It. *Il rock della città vivente*, Urania, n. 902, Mondadori, Milano, 4 ottobre 1981] [[NewCat]]

Sterling Bruce, *The Artificial Kid*, HarperCollins & Row Publisher, New York, Usa, 1980 [Trad. It.

ARTIFICIAL KID, FANUCCI, ROMA, FEBBRAIO 1996]

VIRILIO PAUL, *ESTHÉTIQUE DE LA DISPARITION*, ÉDITIONS BALLAND, PARIGI, FRANCIA, 1980 [TRAD. USA *THE AESTHETICS OF DISAPPEARANCE*, SEMIOTEXT(E), NEW YORK, USA, 1991] [TRAD. IT. *ESTETICA DELLA SPARIZIONE*, LIGUORI, NAPOLI, 1992] [[NewCat]]

CONTESTO ITALIA - 1980

[Co] P. M. Pasinetti, *Com'è difficile contare gli americani*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 3, 18 febbraio 1980 **[C10]**
[EV] Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa approva il «Progetto di Convenzione per la protezione dei dati nei riguardi del trattamento automatizzato dei dati a carattere personale», 17 settembre 1980 (testo definitivo 28 gennaio 1981)
[BI] RSA-IBM Italia, *Il tecnico ai videoterminali – Problem management: progresso o arretramento?*, ciclostilato in proprio c/o FLM, via La Marmora 55, Firenze, 20 maggio 1980[800]
[BI] Carlo Sarzana, in "Informatica e documentazione", giugno 1980
[BI] Angelo Pasquini, Piero Lo Sardo, Gigi Melik e Mario Canale, *Il vero/falso del "Male"*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 2, n. 15-16, pp. 27-28, luglio-agosto 1980
[EV] Raccomandazione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (O.E.C.D.) sul trattamento dell'informazione personale nelle organizzazioni pubbliche e private, 23.9.1980
[EV] Tra ottobre del 1980 e giugno del 1981, Tommaso Tozzi segue come studente il corso di *Estetica Sperimentale* del prof. Carmelo Genovese presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, imparando a disegnare con un computer *Sinclair ZX80* che aveva 1 Kbyte di Ram.
[EV] CNR (a cura di), *Informatizzazione della pubblica amministrazione*, convegno, CNR, 17-18 dicembre 1980
[BI] Mario Perniola, *La società dei simulacri*, Cappelli, Bologna, 1980
[BI] Fast, *Rapporto sulla microelettronica nazionale*, Milano, Fast, 1980
[BI] Giulio Occhini, *L'informatica nella gestione aziendale: aspetti e prospettive d'impiego*, Franco Angeli editore, Milano, 1980
[BI] Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Bompiani editore, Milano, 1980

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1980

[EV] Seminario su *Informatica e società*, Semmering, Austria, 2-7 giugno 1980
[EV] Un computer militare del NORAD, situato in Colorado, avverte per errore che uno stormo di missili provenienti dall'Unione Sovietica sta per raggiungere gli Stati Uniti. Mentri i bombardieri del SACC partono per bombardare l'Unione Sovietica, viene scoperto l'errore e viene impartito il contrordine (secondo un rapporto redatto nel 1980 negli Stati Uniti da due senatori, nel periodo 1 gennaio 1979-30 giugno 1980, si sarebbero verificati ben 146 casi di falsi allarmi atomici dei quali 4 gravi ed uno, quello del 3 giugno 1980, gravissimo), Colorado, Usa, 3 giugno 1980
[EV] Il Congresso statunitense approva il *Privacy Protection Act*, Usa, 13 ottobre 1980
[BS] IFIP Congress 80 (8th World Computer Congress) - Interventi sugli effetti sociali dell'informatica, area «8», Tokyo,Melbourne, Ottobre 1980
[EV] Viene approvata negli Stati Uniti una legge per cui il *software* viene tutelato con la disciplina del *copyright*, dicembre 1980
[BS] Becker, *The Investigation of Computer Crime*, n. 6, p. 43, 1980
[BS] K. Criner, *US videotex activities and policy concerns*, in "4 Telecommunications policy", n. 3, 1980
[BS] Gilles, Deleuze, Félix Guattari, *Mille plateaux*, Éditions de Minuit, Paris, France, 1980 [trad. it. *Millepiani*, (vol. 2 di Capitalismo e schizofrenia, 1980), Ist. Enciclopedia Italiana, Roma, 1987]
[BS] Patrice Flichy, *Les industries de l'imaginaire. Pour une analyse économique des media*, Presses Universitaires de Grenoble - Institute National de l'audiovisuel, Grenoble, 1980 [trad. it. *L'industria dell'immaginario. Per un'analisi economica dei media*, Edizioni ERI, Torino, 1983]
[BS] Stephen Jay Gould, S. J., *The panda's thumb*, W. W. Norton and Co., New York, Usa, 1980 [trad. It. *Il pollice del panda*, Ed. Riuniti, Roma, 1984]
[BS] Robert Linhart, *Le Sucre et le faim*, Ed. De Minnit, Parigi, Francia, 1980
[BS] A.E. Perez Luno, *Protezione della privacy di fronte all'informatica nella Costituzione spagnola del 1978*, in "Inf. Dir", p. 59, 1980
[BS] John Searle, *Mind, Brains and Programs*, in "Behavioral and Brain Sciences, n. 3, pp. 417-424, 1980 [trad. it. *Mente, cervelli e programmi. Un dibattito sull'intelligenza artificiale*, Clup-Clued, Milano, 1984]
[BS] Anthony Smith, *Goodbye Gutenberg: the newspaper revolution of the 1980s*, Oxford University Press, Oxford, Regno Unito, 1980
[BS] Alvin Toffler, *The third wave*, Bantam Books, New York, Usa, 1980 [trad. it.: *La terza ondata. Il tramonto dell'era industriale e la nascita di una nuova civiltà*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 1987]
[BS] Alvin Toffler, *Stile di vita del prosumatore*, [da Alvin Toffler, *The third wave*, Bantam Books, New York, Usa, 1980] in "Controinformazione", anno IX, n. 26, pp. 11-12, Milano, dicembre 1982
[BS] Paul Virilio, *Esthétique de la disparition: essai sur le cinématisme*, Éditions Balland, Paris, France, 1980 [trad. it. *Estetica della sparizione*, Liguori Editore, Napoli, 1992]

800 Cfr. http://rsuibmsegrate.altervista.org/800520.htm .

1981

[EV] Genova, 09 febbraio 1981

«Uno striscione ed un cartello delle Br vengono rivenuti appesi al cancello di una azienda per impianti telefonici. Le Br rivendicano il mancato attentato contro l'autovettura di un dirigente genovese»[801].

[EV] [BI] Associazione di cultura e di politica il Mulino, Ibm Italia (a cura di), *Privacy e banche dati: aspetti giuridici e sociali*, seminario, 25 febbraio 1981 [Nicola Matteucci (a cura di), *Privacy e banche dei dati*, settembre 1981]

Il libro *Privacy e banche dei dati*, a cura di Nicola Matteucci[802], riporta gli atti di un seminario organizzato a Roma dall'Associazione di cultura e di politica *il Mulino* e *Ibm Italia* il 25 febbraio 1981, con la partecipazione di Aimone di Seyssel, Nicola Matteucci, Stefano Rodotà, Vittorio Frosini, Mario G. Losano, Giovanni Buquicchio, Sabino Cassese, Renato Pennacchi, Paolo Ungaro, Vittorio Novelli, Guido Buldrini, Renato Borruso, Nadir Tedeschi, Carlo Sarzana, Giuseppe Caizzone, Antonio Martino, Rodolfo Pagano, Luciano Russi e Carlo Coppola.

Sebbene negli anni Settanta siano già stati scritti diversi saggi su tali tematiche, anche dagli stessi relatori presenti al convegno, fa riflettere la presenza nel convegno e poi in questa pubblicazione di alcuni tra i principali protagonisti che negli anni seguire contribuiranno a regolamentare in Italia il settore, sul piano del Diritto. Sebbene vi sia la presenza di Stefano Rodotà, allora membro della *Commissione Affari Costituzionali*, e che sarà costantemente coinvolto negli anni Novanta da una parte delle culture del cyberpunk italiano per quanto riguarda le iniziative sul tema della privacy, la presenza di *Ibm Italia* nell'organizzazione del convegno fa calare un'ombra sui possibili interessi che potevano andare a insinuarsi negli interventi di parte dei relatori. Solo su questo convegno sarebbe interessante fare uno studio per comprendere il grado di relazioni che i relatori potessero avere con gli interessi di tale azienda e di come in seguito tale ipotetica relazione si sia sviluppata.

[BI] Nicola Matteucci, *Introduzione. Pubblico e privato*, 25 febbraio 1981 [settembre 1981]

Riportiamo qui di seguito i primi due saggi presenti nel libro, dapprima quello di Nicola Matteucci, dal titolo *Introduzione. Pubblico e privato*:

«Il problema della *privacy* va impostato nell'ambito dell'antitesi o della dicotomia, propria della filosofia politica, fra "pubblico" e "privato", o meglio della tensione o dell'antagonismo fra sfera pubblica e sfera privata. La prima indica la sede privilegiata del politico, perché implica, nell'ambito della comunità, il potere del magistrato su tanti privati. La seconda, seguendo l'etimologia della parola, indica, invece, un privare, cioè un separare il singolo dagli altri, dalla società politica, il singolo con i suoi interessi come con i suoi valori. Sono due sfere strutturalmente diverse: quella privata esalta l'autonomia del soggetto, la sua libertà e la sua invenzione creativa; quella pubblica impone necessariamente l'esistenza di un sovrano e di un comando. Così, mentre i rapporti fra privati sono rapporti di eguaglianza, nella sfera pubblica vige la diseguaglianza fra chi governa e chi è governato. Ancora: con "pubblico" si intende il tutto, con "privato" le parti di cui esso si compone.

Si tratta ora di vedere da quale dei due termini sia necessario partire, per definire questa dicotomia. Da un i)un io di vista strettamente filosofico, bisogna partire dal "privato": in questa sede, infatti, l'individuo esperisce l'esistenza del mondo reale, raggiunge le sue certezze esistenziali come scopre la propria realtà come mistero, e in questa sede l'autonomia della propria presenza è quotidianamente vissuta: il "privato" è il solo mondo reale, perché esperito ed esperibile. Il "pubblico" è cosa astratta, generica, impersonale; tuttavia esso nasce dai privati, quando oltrepassano il mero rapporto privato fra privati e vogliono darsi una forma di convivenza politica, mentre i rappresentanti del "pubblico", che agiscono in suo nome, sono anch'essi degli individui privati. È sempre il "privato" che pone la relazione fra i due mondi. Questo approccio filosofico ci fa vedere meglio dentro la realtà di questi due mondi: la sfera privata è - per dirla con Husserl - il modo della vita (*Lebenswelt*), della coscienza o della soggettività, dell'esperienza vissuta, nel quale si formano le idee i valori morali e religiosi, nel quale agisce la fantasia e si elaborano quei significati delle cose e delle azioni, che possono essere comunicati agli altri in un agire autenticamente comunicativo. Rispetto al mondo della vita, la sfera pubblica, che è la sfera del politico, appare assai più semplice e da essa è assai lontana: il potere appare impersonale e astratto, anonimo e distante, con un suo linguaggio e con proprie tecnologie il controllo sociale, come la legge e la propaganda, che fuoriescono dall'agire comunicativo fra gli individui.

La filosofia politica per definire questa dicotomia ha scelto vie diverse: nell'età del contrattualismo classico (Sei-Settecento) si è fondato il "pubblico" partendo dal "privato", per cui si ha un'origine privatistica dello Stato: infatti, attraverso un istituto di diritto privato, il patto, gli individui, associandosi, decidono di formare una comunità politica; e così essa nasce in funzione dei privati. Il diritto alla *privacy* sarebbe così un diritto naturale e, in quanto tale, indisponibile; lo Stato ha in esso un limi te e un dovere a tutelarlo. Nell'Ottocento, col prevalere delle diverse tesi della sovranità del popolo o della sovranità dello Stato, cioè della sovranità del tutto sopra le parti (i privati) che lo compongono, perché esso è qualcosa di più della loro semplice somma, il diritto alla *privacy* può essere inteso solo come un diritto positivo, concesso dallo Stato, che in tal modo si autolimita e non è più da esso limitato.

---

801 C. Schaerf, *op. cit.*.

802 Nicola Matteucci (a cura di), *Privacy e banche dei dati*, con testi di Aimone di Seyssel, Nicola Matteucci, Stefano Rodotà, Vittorio Frosini, Mario G. Losano, Giovanni Buquicchio, Sabino Cassese, Renato Pennacchi, Paolo Ungaro, Vittorio Novelli, Guido Buldrini, Renato Borruso, Nadir Tedeschi, Carlo Sarzana, Giuseppe Caizzone, Antonio Martino, Rodolfo Pagano, Luciano Russi, Carlo Coppola, Società editrice il Mulino, Bologna, settembre 1981.

Nel neo-contrattualismo, che si sta affermando in questi ultimi anni con la teoria dello Stato minimo, la tendenza sembra ancora una volta rovesciarsi completamente.

L'antitesi "pubblico" e "privato" è strettamente collegata alla storia dell'Occidente, ed è il presupposto del suo essere caratterizzato dal valore della libertà. Accenniamo ora rapidamente alle avventure e alle disavventure di questo rapporto. Nel mondo greco si è privilegiato il pubblico sul privato, la *polis* sulla famiglia. L'uomo, infatti, realizza la sua vera natura, e quindi la sua libertà, nella politica, la quale sola gli consente il vivere bene, mentre la vita privata è tutta strutturata alle necessità biologiche della sopravvivenza. Ebbene, la chiara superiorità della sfera pubblica, impersonificata dalla *polis*, non implica la scomparsa del privato, impersonificato nella casa, nella sacralità del suo spazio, in cui si dà la realtà della nascita e della morte, nella inviolabilità delle sue mura, che offrono un rifugio sicuro dal mondo pubblico, dal rischio di essere visti e sentiti. La vita politica ha appunto una garanzia in questo rifugio segreto. Anche nell'età dell'assolutismo non venne negata questa autonomia della sfera privata: lo Stato veniva costruendosi, monopolizzando il politico e affermando la propria autonomia dalla religione, dalla morale e dalle tradizioni, assieme al proprio primato, ma lo Stato assoluto consentiva l'esistenza nella sfera del privato delle idee e delle opinioni, dei valori morali e di quelli religiosi, purché non divenissero politici: lo Stato assoluto li vuole soltanto neutralizzare politicamente, depoliticizzarli, rinchiudendoli nel non-politico, nel privato. Il *Leviatano* di Hobbes punisce solo le azioni, non le idee private, non entra nel foro interiore: lo Stato assoluto si separa dalla società per neutralizzarla, non per distruggerla. L'autonomia della sfera privata del singolo dalla sfera pubblica venne poi teorizzata nel garantismo liberale di Benjamin Constant, quasi a simbolo della nuova libertà dei moderni: la sfera privata, che è il mondo della vita o, per lui, della, libertà interiore e della coscienza, deve essere garantita dal potere politico, naturalmente portato a esorbitare dal campo specifico che gli è proprio, usurpando ciò che non gli compete. In fondo, più di un secolo prima, quando Locke difendeva, come diritto naturale, quello alla vita, era sulla stessa linea, se per "vita" non intendiamo soltanto il mero fatto biologico, ma quello dell'esistenza umana che sola esperisce e vive i significati della propria esperienza esistenziale.

Oggi la protezione giuridica di questa sfera privata nel suo momento più intimo, la *privacy*, è tornata ad essere un problema, una necessità impellente. Le ragioni sono diverse; ma fra di esse ne emergono tre. In primo luogo, l'esperienza del totalitarismo: lo Stato totale ha preteso di abolire l'antitesi pubblico e privato nella generale politicizzazione di ogni momento dell'esistenza umana, sistematicamente perseguita, attraverso la propaganda, dal potere. Dove tutto è politico non esiste il privato; ma il mondo della vita si è ribellato, e il dissenso si è espresso col linguaggio più lontano da quello della politica, col linguaggio più adeguato ad esprimere un'esperienza autentica, con la poesia. In secondo luogo, abbiamo il conformismo di massa, dovuto al fatto che nello Stato contemporaneo il sociale ha lentamente divorato sia la sfera privata che quella pubblica. Alexis de Tocqueville fu il primo ad accorgersi di questa nuova e sconosciuta forma di dispotismo, che non agiva sui corpi con prigioni e catene, ma che andava direttamente all'anima e alla coscienza, per assoggettarla e renderla conforme ai propri voleri, pena l'emarginazione. Per questo, se ieri la difesa del privato venne condotta in nome dell'*habeas corpus*, oggi bisogna piuttosto proclamare un *habeas mentem*, per difendere la nostra interiorità, il nostro foro interiore dalla propaganda ideologica come dai controllori occulti. In terzo luogo oggi il potere ha, a sua disposizione, nuove tecnologie, per rendere conformi ai suoi scopi i comportamenti dei cittadini: ricordo la biologia e la psicologia, ma - per entrare nel vivo del nostro tema - le banche dei dati. Gli elaboratori elettronici, il cui uso è destinato rapidamente ad aumentare, consentiranno al potere politico di vedere e tenere sottocchio il privato nella sua *privacy*, come il Grande Fratello nel romanzo di Orwell, *1984*.

Questa nostra difesa della *privacy* non è una mera espressione di un riflusso nel privato. La *privacy*, cioè la salvaguardia del mondo della vita, è la condizione indispensabile per la libertà dell'uomo, per la sua libertà in atto o per la sua libertà creatrice. Il desiderio di solitudine non è per vivere solo, ma per non essere schiacciato dalla massa anonima o dallo Stato impersonale, e così per poter agire liberamente. La *privacy* diventa così un elemento positivo per la vita pubblica: la solitudine serve ad avere più autentici rapporti con gli altri e a giocare un ruolo positivo nella vita pubblica, perché una comunità è libera solo quando è composta da uomini liberi. La *privacy* è così anche un valore sociale.

Si tratta, dunque, di ristabilire l'equilibrio fra sfera pubblica e sfera privata, tenendo ben presente i due opposti valori che sono alla loro base: la "pubblicità", per la prima; la "riservatezza", per la seconda. Ma, come ci insegna la nostra storia, ogni autentica libertà non può essere fondata e garantita se non attraverso lo strumento del diritto»[803].

[BI] Stefano Rodotà, *Progresso tecnico e problemi istituzionali nella gestione delle informazioni*, 25 febbraio 1981 [settembre 1981]

Di seguito si riporta l'intervento al convegno di Stefano Rodotà dal titolo *Progresso tecnico e problemi istituzionali nella gestione delle informazioni*:

«1. *La "democrazia elettronica"*

Nei termini necessariamente brevi di questa relazione, cercherò di richiamare l'attenzione sostanzialmente sul dato a mio giudizio più significativo che si trae dalla lunga discussione e dalle esperienze legislative in materia di tutela della riservatezza, quale si è venuta delineando dopo l'avvento della novità tecnologica rappresentata dal ricorso agli elaboratori elettronici. La tutela della riservatezza non è un punto di arrivo, ma il punto di partenza di una serie di sviluppi istituzionali che hanno finito con l'investire non soltanto i singoli, gli individui, ma pure una serie di organismi, in primo luogo quelli direttamente impegnati nella costituzione di banche dei dati e nella gestione di masse crescenti di informazione.

Anche se il titolo di questa relazione si riferisce agli aspetti istituzionali della gestione delle informazioni, non mi porrò il problema di un loro integrale censimento, cercando invece di rispondere anzitutto ad un interrogativo che di solito continua a ricorrere nelle

803 Nicola Matteucci, *Introduzione. Pubblico e privato*, in Nicola Matteucci (a cura di), *Privacy e banche dei dati*, pp. 19-23, Società editrice il Mulino, Bologna, settembre 1981.

discussioni in materia: se quella che viene chiamata la *information technology* rappresenti soltanto uno stadio più avanzato di uno sviluppo tecnologico assimilabile a quello delle fasi precedenti, oppure se rappresenti un mutamento qualitativo che indurrebbe a parlare, con le varie formule in uso, di società tecnotroniche, post-industriali, post-moderne, di "terza ondata" e via dicendo.

Si accetti l'una o l'altra interpretazione, certo è che l'innovazione tecnologica ha portato con sé un forte bisogno di innovazioni istituzionali, smentendo la previsione, tra ottimistica e sprezzante, dei pionieri dell'uso su larga scala di questa tecnologia, che ritenevano l'intervento istituzionale poco più che un impaccio.

Questa ricaduta in termini istituzionali oggi possiamo verificarla nelle direzioni più diverse, dal mondo dell'amministrazione, a quello del lavoro, a quello del sistema politico: tanto è vero che l'espressione "democrazia elettronica" comincia ad entrare nell'uso. Ora, questo dibattito istituzionale ha cominciato ad emergere proprio in relazione alla tutela della riservatezza, che ne ha così costituito il terreno di origine e di elezione, producendo risultati legislativi di notevole rilievo, in genere sul terreno della tutela delle libertà civili nei confronti di questa prorompente tecnologia dell'informazione.

La questione, come voi sapete, nasce negli anni Sessanta sotto spinte contraddittorie: da una parte, gli entusiasmi tecnocratici di managers pubblici e privati che ritenevano sostanzialmente un impaccio le regole giuridiche esistenti, e quindi chiedevano piuttosto un vuoto di diritto che non una nuova istituzionalizzazione adeguata ai bisogni della nuova tecnologia; dall'altra, il rilancio delle utopie negative, che trovavano punti di riferimento obbligati in George Orwell e Aldous Huxley. Queste spinte contrastanti si manifestano anche sul terreno politico e su quello dell'organizzazione amministrativa: basta ricordare il caso del *Projet Safari*, bloccato dopo una campagna molto vivace di "Le Monde" o quel che avvenne a metà degli anni Sessanta negli Stati Uniti per impedire la creazione di un *National Computer Centre*.

Dopo queste polemiche piuttosto accese, il primo punto di equilibrio istituzionale è rappresentato proprio dalle leggi, che oggi vengono chiamate di "prima generazione", in materia di riservatezza. Leggi di prima generazione che, per semplicità di schema, sono poi quelle riconducibili ai modelli della legislazione svedese e della legislazione degli Stati Uniti, assai diverse tra loro, ma assai diverse anche dalle legislazioni successive: in primo luogo dal modello tedesco, di cui parlerà Mario Losano, e che rappresenta un approccio profondamente diverso ai problemi istituzionali in materia.

2. *Il paradosso della "privacy"*

Da quel primo punto di equilibrio lo sviluppo della legislazione e della istituzionalizzazione in materia non è lineare: da una parte si potrebbe parlare di una sorta di paradosso della *privacy*, considerando che, muovendo dalla necessità di rendere più tutelate le situazioni dei privati, si giunge a discipline che accentuano la trasparenza anche di talune categorie di informazioni relative ai privati e, soprattutto, fanno crescere la trasparenza delle organizzazioni che raccolgono informazioni. Dall'altra, in questo sviluppo non lineare, si ha un restringimento delle possibilità di uso delle informazioni anche in situazioni rispetto alle quali il rischio per la riservatezza è minimo. Mi riferisco soprattutto ai problemi che incontrano gli scienziati sociali, i quali prima avevano largo accesso a molti dati raccolti dalle amministrazioni e che, per effetto delle varie legislazioni in materia di riservatezza, si vedono oggi negare spesso la possibilità di lavorare con i dati in mano pubblica. Tanto che, in materia, si sono avute dalla comunità organizzata degli studiosi reazioni di vario tipo che hanno portato, dalla cosiddetta "Carta di Bellagio" in poi, a forme di "disciplina" della materia per consentire di superare questo secondo paradosso che l'istituzionalizzazione della disciplina della riservatezza tende a provocare.

Vorrei però tornare sul primo di questi due paradossi, e cioè quello di una disciplina della riservatezza la quale si evolve non soltanto (e, guardando all'esperienza di questi anni solo in minima parte) secondo i moduli tradizionali della tutela della riservatezza, ma si sviluppa invece in direzioni del tutto nuove e per certi versi perfino impreviste. In sostanza, la tutela della riservatezza era stata intesa prevalentemente, anche se non esclusivamente, come una tutela la quale faceva capo a schemi di divieto o di rifiuto, intendendosi con ciò schemi giuridici che, assai variabili da paese a paese, da sistema a sistema (e dovremmo dire che a uno dei più bassi gradi di tutela si colloca sicuramente il sistema giuridico italiano), prevedevano o divieti di raccolta delle informazioni o possibilità di rifiuto da parte degli interessati a che informazioni sul loro conto venissero raccolte o comunque fatte circolare o utilizzate per determinati fini.

La situazione determinata dal ricorso crescente alle tecnologie elettroniche ha comportato l'emergere di due fatti. Da una parte, ha reso più acuta la sensibilità collettiva per i rischi che ciò comporta per la riservatezza: tutta una prima fase della letteratura in materia, che è sostanzialmente di origine statunitense, ha titoli di battaglia: "l'assalto alla *privacy*", "la morte della riservatezza" e così via.

Dall'altra, ha messo in evidenza come questo tipo di raccolta di informazioni fosse ormai profondamente connaturato con le strutture pubbliche e private della economia e del governo della società, tali da comportare la possibilità di legislazioni puramente restrittive: quindi la necessità di superare gli schemi privatistici tradizionali del divieto o del rifiuto. Sicché, quella che si potrebbe chiamare un'ininterrotta opera di "scritturazione della società" (l'espressione è di Foucault) ha cercato altre forme di compensazione nella organizzazione sociale: non tanto il mantenimento di regole di divieto o di rifiuto (che permangono, e per certi versi sono anche più accentuate che in passato) ma la crescita di strumenti di controllo nelle mani di coloro sul cui conto vengono raccolte le informazioni, dando per scontata la necessità o la indispensabilità di talune forme di raccolta delle informazioni.

In sintesi, si è partiti dalla attribuzione agli interessati di un diritto di accesso alle banche nelle quali sono raccolti dati che possono riguardarli, con supporti tecnici di vario ordine, come la pubblicazione in volumi più o meno ponderosi, a seconda dei vari sistemi, dell'elenco di tutte le banche dei dati che raccolgono dati individuali (pubblicazioni ufficiali negli Stati Uniti, pubblicazioni private in altri paesi nel quadro non tanto paradossale della difesa del consumatore). Naturalmente questo diritto di accesso si struttura variamente come diritto di ottenere copia di tutte le informazioni raccolte; come diritto di accedere agli archivi elettronici accompagnati da un esperto; come diritto di ottenere rettifiche, integrazioni, cancellazioni dei dati raccolti; come diritto ulteriore di ottenere la notifica delle correzioni a tutti coloro i quali fossero venuti a conoscenza dei dati inesatti. E ciò con ricadute evidentemente molto importanti sia sul piano organizzativo delle banche dei dati e sul piano della responsabilità civile da parte dei raccoglitori delle informazioni, sia in termini di organi esterni di garanzia.

In taluni casi (è la tendenza degli Stati Uniti) questi organi esterni sono rappresentati dalla magistratura ordinaria; altrove si hanno organi di garanzia di tipo diverso, sostanzialmente speciali commissioni o garanti individuali, secondo un modello che tende a prevalere nell'Europa continentale; altrove si preferisce l'autoregolamentazione di categoria (caso inglese) rispetto alla quale tuttavia oggi le correnti critiche sono prevalenti.

3. *Raccolta e utilizzo delle informazioni*

Quali sono le novità che, a questo punto, possono essere considerate, non dico acquisite, ma le più significative? In primo luogo un mutamento della stessa definizione della *privacy*. La definizione classica è quella del saggio sull'"Harvard Law Review" del 1890, il "diritto di essere lasciati soli", che riflette una tradizione già manifesta nell'ambiente americano, la sistematizza e la proietta più avanti, dando origine a quella vicenda che porterà in quel paese il concetto di *privacy* ben al di là delle frontiere entro le quali siamo abituati a chiuderla. Un esempio per tutti: la sentenza della corte suprema degli Stati Uniti sull'aborto è stata motivata in termini di tutela della privacy, non potendosi consentire ad organismi pubblici di interferire in una sfera di stretta competenza individuale.

Questo mostra quanto l'uso tecnico nel concetto di *privacy* si sia dilatato, anche attraverso polemiche e dando luogo a persistenti atteggiamenti "riduzionisti". Oggi comunque si va affermando una nuova definizione della *privacy*: non più "diritto a essere lasciati soli" ma "diritto a controllare l'uso che altri faccia di informazioni che riguardano un determinato soggetto". Questo però non significa che la definizione che ho appena citato si sostituisca a quella precedente; piuttosto convivono, e questo implica evidentemente una ridefinizione delle categorie di informazione cui si rivolge l'attenzione legislativa in termini di tutela della riservatezza.

Questo è uno dei punti chiave: nel momento in cui si affronta il tema della riservatezza, uno dei temi fondamentali è quello della classificazione delle informazioni. Classificazione che, se si scorre la letteratura in materia, va dalle due paginette adoperate in taluni contesti alle 70-80 pagine che alcuni anni fa vi dedicava uno studioso norvegese, con una classificazione tanto analitica quanto inservibile.

In sostanza, noi potremmo, in una primissima approssimazione, arrivare a individuare una tendenza: da una pari e, la crescente visibilità di tutte le informazioni a contenuto economico (basta considerare la pubblicità sempre maggiore dei dati fiscali, o l'aumento delle domande sulla sfera economica contenute nei moduli di censimenti); dall'altra, una attenzione più vigile per gli aspetti della riservatezza che attengono alla sfera delle opinioni, dove è evidente non solo la preoccupazione di garantire la segretezza di alcuni momenti della vita privata, ma il fine di mettere il singolo al riparo da possibili discriminazioni. In questo senso, una volta tanto, la legislazione italiana è espressiva di una tendenza generale; ricordo l'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori e i divieti di indagine sulle opinioni politiche, sindacali e religiose dei lavoratori.

Si va, dunque verso l'individuazione di quella che si usa chiamare il "nucleo duro" della riservatezza, al quale viene riservata tendenzialmente una tutela anche più accentuata di quella prevista da legislazioni precedenti, mentre per altre fasce di informazioni la tutela viene garantita non nella formula del divieto di raccolta, ma nella forma della possibilità di controllo da parte degli interessati attraverso l'accesso diretto. Una seconda conseguenza è quella della crescente trasparenza sul versante dei raccoglitori dell'informazione. Se, infatti, la garanzia è affidata allo strumento dell'accesso e del controllo diretto, ciò implica che forme di segreto (quello d'ufficio, per esempio), che tutelavano in passato le informazioni raccolte da determinati apparati pubblici o anche da organismi privati, devono cedere di fronte al bisogno di tutela degli individui in una sorta di equilibrio che potremmo dire contrattuale; nel senso che il privato cede una quota delle sue informazioni personali e come contropartita ottiene la possibilità di controllare il modo in cui queste vengono utilizzate da parte del raccoglitore. Questo schema funziona a livello delle informazioni personali, poiché la vecchia ideologia proprietaria su questo terreno ancora gioca, nel senso che le informazioni sono in largo senso considerate come una sorta di proprietà dell'individuo il quale, spogliandosene, ha diritto a un compenso. Altrove la mancanza di questa sedimentazione culturale in termini di proprietà rende più difficili operazioni analoghe, come accade quando non si tratta di informazioni e di dati personali, ma di informazioni aggregate e comunque anonime.

In sostanza, tutto ciò ci dice che la disciplina della riservatezza tende a trasformarsi in una sorta di ridefinizione dei rapporti tra burocrazie pubbliche e private e singoli cittadini. Vediamo, allora, come una legislazione nata sul terreno tradizionale della difesa della riservatezza si trasforma in un nuovo statuto delle informazioni personali; regole di raccolta, di trattamento, circolazione e controllo, che evidentemente, proprio per le loro caratteristiche, hanno una ricaduta che va al di là dell'ambito individuato dall'uso di tecnologie elettroniche. La tendenza ormai visibilissima in tutte le legislazioni, infatti, è quella di assimilare alle raccolte di informazioni fondate sul ricorso a tecnologie elettroniche ogni altro tipo di raccolta delle informazioni, evidentemente individuando precisi limiti, perché altrimenti anche l'agenda personale con i numeri del telefono potrebbe essere considerata come una raccolta di informazioni da sottoporre a specifica disciplina. Da questo diffondersi delle nuove regole oltre il terreno individuato dalle nuove tecnologie riceve ulteriore incentivo la creazione di discipline più ampie e sofisticate, approdandosi a quelle che vengono ormai chiamate leggi sulla *privacy* di "seconda generazione".

4. *Dati personali e collettivi*

Se si volesse descrivere sommariamente questo processo, per chiarirlo in modo più puntuale, potremmo dire che ormai non c'è soltanto un allarme creato dal ricorso agli elaboratori elettronici, che produce poi l'approvazione di leggi di tutela (spesso assecondata dagli stessi fabbricanti di elaboratori elettronici, proprio per evitare che si determinino nelle organizzazioni sociali forme di rifiuto di quelle tecnologie). Nel momento in cui si creano sistemi informativi complessi, si determinano a un tempo una maggiore concentrazione e un maggior bisogno di dati, necessari per sfruttare appieno le potenzialità del sistema disponibile (svolgimento di nuove attività, fornitura di nuovi servizi, ecc.).

Questo è vero tanto per l'amministrazione pubblica, quanto per le organizzazioni private. Per esempio, là dove si ha a che fare con il cittadino consumatore, la richiesta di informazioni cresce per la necessità di creare profili dei consumatori che sono possibili solo disponendo dei dati fino a ieri ritenuti non utili, e quindi non raccolti. Naturalmente questa situazione può determinare quel tipo di

reazioni a cui mi riferivo prima; reazioni tanto nei termini tradizionali del rifiuto, tanto in termini “contrattuali” da parte di chi rifiuta di essere considerato come un puro e semplice fornitore di informazioni. Una fase successiva, di cui si possono già cogliere squarci significativi nelle legislazioni dei vari paesi, è quella di con frolli più diretti sui dati raccolti e sulla qualità dei servizi forniti, fino alla richiesta da parte dei soggetti interessati, o degli utenti di determinati servizi, di essere direttamente coinvolti nella gestione o nella progettazione o nel controllo dei sistemi a cui le banche dei dati fanno capo.

Tutto ciò comporta conseguenze interessanti soprattutto sul terreno della ridefinizione dei rapporti tra amministrazione e amministrati, oggetto già di ricerche empiriche variamente interessanti, dalle quali risulta che non sempre (secondo alcuni soltanto in una minoranza di casi) si è avuto un effettivo miglioramento della qualità dei servizi, pagato comunque con una crescente trasparenza della società ed una concentrazione sempre più elevata del potere.

Ci troviamo così di fronte all’altro grosso problema istituzionale che deve essere affrontato, messo in evidenza da una linea di sviluppo che, muovendo dalla specifica questione della tutela della riservatezza, approda al problema più largo di uno statuto delle informazioni personali, mostrando in tal modo che la legislazione evolve progressivamente nel senso di una diversa organizzazione e distribuzione del potere intorno alla raccolta, all’uso ed alla circolazione delle informazioni. E qui nasce l’ulteriore interrogativo: se il problema è quello del controllo, basterà quello dei singoli di fronte a burocrazie pubbliche e private che si strutturano in maniera sempre più complessa, e quindi tali da non essere penetrabili dal controllo individuale? Non sono allora necessarie forme di accesso e di controllo collettivo per colmare quel dislivello di potere tra le burocrazie pubbliche e private e i singoli, permanendo il quale a questi ultimi spetterebbe soltanto l’illusione del controllo? Inoltre, poiché le banche dei dati sono sempre più strumenti per prendere decisioni, la questione del controllo tende irresistibilmente a passare dalla sfera riguardante l’esattezza, correttezza, completezza dei dati individuali, a quella che tocca direttamente le decisioni alle quali si arriva attraverso la messa in comune di masse di dati relativi a singoli soggetti.

È comprensibile, quindi, che oggi si cerchi di estendere le forme di controllo dalle raccolte di dati personali alle raccolte di dati anche non personali. t indicativo che in sede OCSE, concluso il lavoro che ha portato al testo sulla circolazione internazionale dei dati personali, si sia messo allo studio il problema delle informazioni non personali.

È importante che, in taluni casi, dall’identità individuale si passi ormai alla identità di gruppo. Faccio un esempio soltanto, ipotizzando una raccolta di dati sulla comunità portoricana di New York. Queste informazioni possono essere usate in due modi: o per dotare di poliziotti che parlano spagnolo, di insegnanti che parlano spagnolo, di cartelli bilingui a cura della municipalità i quartieri in cui si concentra questa comunità; oppure - risultato opposto - per diminuire in quei quartieri i servizi di ordine pubblico, fare passare i servizi della nettezza urbana solo una volta alla settimana e così via. Di qui la richiesta non più soltanto del singolo, ma della collettività, di controllare la raccolta di dati che la riguarda.

In altri termini, quando dalla tutela della riservatezza individuale, si passa a considerazioni relative a uno statuto più generale delle informazioni, si valicano, per un verso, i confini individuali dalla sfera strettamente personale, nel senso che si va al di là dei dati che individuano luna persona singola, chiedendo i soggetti individuali di conoscere anche altri tipi di dati, relativi ad altri soggetti o esistenti in forma aggregata. D’altra parte, si travalica il confine dell’iniziativa strettamente individuale e si passa sul terreno delle iniziative di tipo collettivo. Un altro dato è da mettere in evidenza: siamo ormai chiaramente passati da una tutela statica, che è appunto impersonata dalle tecniche del rifiuto e del divieto, ad una tutela dinamica, tutta di tipo procedurale. Alcuni pezzi delle leggi attuali in materia di riservatezza sono vere e proprie leggi sull’attività amministrativa.

In più, partendo dalla tutela della vita privata si è giunti a toccare aspetti molto più comprensivi: o il problema della discriminazione, e quindi il problema della tutela delle libertà civili: o più generalmente il problema del controllo sul processo di decisione, quando questo abbia il suo punto di partenza necessario di informazioni che riguardano gli individui. Processo di decisione che non è solo il processo di decisione politica o amministrativa in senso stretto, ma anche il processo attinente alla gestione e alla fornitura di servizi.

5. *Nuove prospettive*

In conclusione, vorrei ricordare tre direzioni lungo le quali si va evolvendo oggi il problema della tutela della riservatezza. In primo luogo, quella dei controlli sugli stessi spostamenti individuali: è il problema legato all’uso di *badges*, e in genere di strumenti che consentono di controllare il passaggio di un soggetto da un luogo all’altro. Ci sono poi le questioni nascenti dall’impiego di determinate tecnologie e dalla possibilità di congiungere queste tecnologie a banche di dati. Un caso è quello delle carte di identità non falsificabili, problema affrontato in particolare nella Repubblica Federale Tedesca e in Francia. Il problema in Francia è stato particolarmente discusso: la conclusione è stata quella di ammettere il decollo di questo programma, che nel giro di quattro anni dovrà portare tutti i francesi a disporre di una carta di identità non falsificabile. Ma - ecco il punto che ci interessa in questa sede - questo nuovo supporto materiale dovrebbe essere strutturato in modo tale da non consentire che, a suo mezzo, possano essere raccolte ulteriori informazioni sul cittadini.

Le molte implicazioni di questo tema possono essere illustrate con un solo esempio. La “Commission Nationale de l’Informatique et des Liberté” in Francia, incaricata di dare un parere sulla proposta di nuova carta d’identità, ha convocato, tra i tanti esperti, anche uno dei capi della Resistenza francese, il quale ha detto di essere riuscito a salvare più di 50.000 ebrei falsificando le carte di identità durante l’occupazione nazista. Si è posto quindi in Francia un problema che può sembrare paradossale: qual è il tasso di frode che una società democratica deve tollerare per mantenere una riserva di resistenza nei confronti di un futuro totalitarismo? È un punto di estrema delicatezza, ma io ve lo sottopongo, perché credo che discutendo di questi temi dobbiamo ricordarcene.

Il problema vero nasceva, tuttavia, nel caso in cui la carta d’identità fosse stata concepita in modo tale che, inserita in un terminale, potesse consentire un tipo di controllo e nello stesso tempo un immediato aggiornamento dei dati sulla persona. Si è giunti ad una soluzione di compromesso, per cui le nuove carte d’identità saranno solo non falsificabili, ma non dovrebbero essere utilizzabili per questo tipo di controllo a distanza. Richiamo, per concludere, l’ultimo aspetto incidente sulla riservatezza, che è quello legato all’intero complesso delle tecnologie che vanno ormai sotto il nome di “Telematica”.

La fornitura a domicilio di una quantità crescente di servizi, le possibilità di lavoro e di intervento nella vita pubblica senza muoversi dalla propria abitazione, i nuovi circuiti della comunicazione, possono modificare radicalmente l'insediamento dell'individuo nella collettività, i rapporti fra i cittadini, i modi della partecipazione politica.

Anche qui ci attende un'opera di tessitura istituzionale che, muovendo da una rinnovata considerazione della sfera individuale, approda alla questione di quali debbano essere oggi i circuiti della decisione del controllo. Il tema dell'informazione s'intreccia ancora una volta, e sempre più strettamente, con quello del potere»[804].

[EV] Trieste, 13 maggio 1981

«Attentato alla SIP in via De Rin. Cinquemila numeri rimangono fuori uso»[805].

[BI] *Galassia Gutemberg o macchina concentrazionaria?*, maggio 1981

L'articolo *Galassia Gutemberg o macchina concentrazionaria?*[806], pubblicato dal collettivo della rivista "Controinformazione", prosegue l'analisi che avevamo letto su "Magazzino" riguardante la crisi prodotta dall'avvento delle tecnologie digitali nel settore dell'editoria cartacea.

L'articolo affronta molti interessanti aspetti collegati al problema, di cui riportiamo solo la parte iniziale e finale, tralasciando i seguenti paragrafi interni: *Segreto professionale, giudici, giornalisti*; *Libertà professionale o servitù democratica per l'operatore della comunicazione?*; *Libertà di stampa o libertà di informazione?*; *Propaganda armata, terrorismo, black out e comunicazione elettronica*; *La libertà di informazione deve diventare tendenzialmente libertà al monopolio dell'informazione*. Tralasciamo anche gli interessanti box: *"L'ape e il comunista" alla sbarra. La libertà di stampa secondo Infelisi*; *Dottrinarismo*; *Linguaggio, potere, contropotere*.

Va notato che il collettivo di "Controinformazione", oltre a essere una rivista storica, fondata nel 1973, che attraversa dunque le riflessioni degli anni più caldi dei Settanta, saranno gli autori in seguito di alcuni numeri specifici sul tema delle tecnologie digitali - come è ad esempio il caso del fascicolo *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*, sempre del 1981 - che faranno scuola per alcune delle future "agenzie di comunicazione antagonista" italiane (vedi ad esempio l'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* di Firenze che nascerà all'inizio degli anni Novanta) che faranno utilizzeranno le tecnologie informatiche e telematiche.

Si legge nell'articolo:

«1. *Neolingua e future tecnologie dei mass-media*.

Nel 1974 due grandi catene di giornali americani, la *Knight Newspaper* e la *Ridder Pubblications*, si fusero. Il connubio produsse come effetto immediato il controllo della nuova impresa su 35 giornali, pari a 3,5 milioni di copie. Un esempio, fra i tanti, di cosa abbia significato, in un paese a capitalismo "maturo", la concentrazione finanziaria dei gruppi editoriali. Ma il passo successivo alla *concentrazione* è, inevitabilmente, la *ristrutturazione*. La stampa tra i mezzi di comunicazione di massa è quello meno remunerato, più lento, e a tecnologia più obsoleta. Nonostante l'idea che ha Asimov del libro - definito la più fantastica macchina per sognare, che si accende quando la guardate, si spegne quando la allontanate... - il mezzo-stampa appartiene a un mondo arcaico nel quale la riflessione, il pensiero, il gusto per la parola e il ragionamento hanno ancora un loro posto nel salotto buono. Con le recenti tecnologie se non si può eliminare "la fatica" e la "noia" della lettura ("handicap" connaturale alla stampa, il quale fa sì che le nuove generazioni raramente leggano più di un libro all'anno e qualche giornale in tutta la loro esistenza scolastica) si può però far editare il ciclo di produzione, tagliandone tempi e organici, a vantaggio della produttività e del profitto.

Ciò che fece la Gannet nel 1972, dall'alto della sua leadership editoriale, non rimase senza seguito, anche se, al momento, le maestranze tipografiche si ribellarono inscenando una sorta di agitazione "neo-luddista" contro il sistema di stampa elettronica. Di questo infatti si trattava: collegando con terminale il reporter al centro di stampa, e quindi al direttore, era possibile trasformare in realtà il sogno di qualsiasi imprenditore "amante del progresso". In luogo di 30 minuti ne bastavano 3 per trasmettere e stampare una notizia. La Gannet ha fatto scuola e, col tempo, i tipografi hanno dovuto mandare giù il rospo della "rivoluzione elettronica" e del... licenziamento.

Quando nel 1975 il "Financial Times" annunciò al mondo la informatizzazione completa della testata fu costretto a dire, seppure con tono meno trionfale, che occorreva anche ridurre di un terzo il personale. Stiamo parlando di tipografi, correttori di bozze, impaginatori, segretari di redazione ecc.; ma sarebbe sbagliato pensare che le forbici della ristrutturazione non servano a "sfoltire" anche l'organico dei giornalisti, e, a lungo andare, non si trasformino in lame di censura-autocensura.

La ristrutturazione irresistibile fa sì che non solo il ciclo produttivo della stampa si trasformi e si innovi in modo vertiginoso, ma anche che i contenuti e i produttori della comunicazione scritta "si adeguino" al nuovo universo comunicazionale.

Basta, quindi, con la concorrenza i "personalismi" e le notizie reperite e costruite artigianalmente. Nell'epoca del capitale monopolistico che senso ha tollerare simili "anticaglie"?

La tendenza, quindi, è di creare più agenzie di raccolta-diffusione della notizia, collegandole in diretta coi giornali, convertiti di fatto, in *terminali stampanti* di un'unica fonte a copertura nazionale, internazionale, planetaria.

Oggi, infatti, mediante i satelliti che orbitano attorno alla terra, è possibile ottenere in simultanea più edizioni dei quotidiani teletrasmessi in varie parti del globo; si possono trasferire dati da un punto all'altro del pianeta con una celerità prima impensabile; si possono centralizzare i programmi di ricerca, le banche di informazioni e di statistica... Centralizzare e diffondere sono le due parole

---

804 Stefano Rodotà, *Progresso tecnico e problemi istituzionali nella gestione delle informazioni*, in Nicola Matteucci (a cura di), *Privacy e banche dei dati*, pp. 25-36, Società editrice il Mulino, Bologna, settembre 1981.

805 C. Schaerf, *op. cit.*.

806 *Galassia Gutemberg o macchina concentrazionaria?*, "Controinformazione", anno VIII, n. 20, pp. 60-72, Milano, maggio 1981.

d’ordine, le chiavi della comunicazione cibernetica di massa. Ma, come ognuno può facilmente comprendere, questi processi che hanno i loro pigmalioni nella RCA nella ITT, nella IBM e nella Xerox, non possono non entrare in collisione con i “residui” della comunicazione tradizionale. Vi pare possibile tollerare ancora il giornalista-detective o il giornalista-controinformatore?

Cose da passatisti romantici, inguaribilmente innamorati di Sir Conan Doyle o tardivi ammiratori di Clark-Kent. Il giornalista si avvia a essere sempre di più un “virgolettatore” di veline o di notizie d’agenzia, un colletto bianco un po’ anemico per la mancanza d’aria, al quale si richiede di saper leggere e copiare con cura, secondario saper scrivere, inutile (o dannoso del tutto) saper pensare.

“Fine della neolingua non era soltanto quello di fornire un mezzo di espressione per la concezione del mondo e per le abitudini mentali proprie ai seguaci del Socing, ma soprattutto quello di rendere impossibile ogni altra forma di pensiero” (G. Orwell).

Che esista una neolingua (ufficiale o ufficiosa poco importa) è cosa ormai innegabile. Se vi capita di tanto in tanto, per fare l’esame finestra di consultare due tre o quattro quotidiani (se siete molto diligenti), vi rendete conto che certe notizie e articoli (riguardanti in genere la magistratura, il carcere, gli scioperi, nonché gli *ipse dixit* dei cosiddetti governanti e dei lacchè di palazzo) sono riportati, identici o quasi, su testate le “più eterogenee” dal punto di vista politico.

Manca solo (ma è inutile che la cerchiate) la striscietta a lato: *inserzione pubblicitaria*. Quella è neolingua della più pura!

“Ciò era stato ottenuto mediante l’invenzione di nuove parole, ma soprattutto mediante la soppressione di parole indesiderabili e l’eliminazione di quei significati eterodossi che potevano essere restati...” (G. Orwell). Non c’è dubbio che il *mezzo* della comunicazione condiziona il contenuto ed entrambi congiurano sia nei confronti del produttore che del destinatario di informazione.

Qual è la differenza fra gli articoli a piena pagina con tante “parolone inutili” e i *digest* di 10 righe, composti alla tele-scrivente “rispettando concetti e spirito del pezzo originario”? La differenza c’è, ma non è di forma, come vogliono farci credere i fautori della conversione del pollo in pillole, e della letteratura in telegrammi.

La differenza è quella denunciata da 1984: “La neolingua era intesa (...) a diminuire la possibilità del pensiero; si veniva incontro a questo fine appunto, *indirettamente*, col ridurre al minimo la scelta delle parole”. *Indirettamente*: ecco la chiave della riduzione in atto, che fa apparire forma ciò che è sostanza, mezzo ciò che è contenuto... Apparentemente nulla muta, solo “la frase si fa più concisa”, il “pensiero più spedito”, la “punteggiatura più immediata”, l’aggettivazione “meno ampollosa”. Ma è giusta apparenza, “sobrietà” simulata. Il potere nel settore della carta stampata complotta di tagliare le parole (e quindi le unghie) alla maggior parte di coloro che per diritto e natura professionale hanno il raro privilegio di “rivolgersi al pubblico”. Andiamo, non è inaudito che un giornalista qualsiasi possa scrivere “ciò che pensa” esattamente come il Papa o il presidente di una holding! È tollerabile un simile scandalo?

La lunghezza delle parole e dei discorsi, la pregnanza e il significato del “logos” devono diventare (almeno per quanto concerne i grandi mezzi di comunicazione) proporzionali al potere sociale e personale di chi usa i *media*. Ricchezza ed estensione comunicazionale, dominio reale e “responsabilità” politica vanno quindi ricondotti a un più efficace ed esclusivo possesso dei messaggi e della parola. Che faccia agire e diffonda apatia, che ordini di parlare o comandi il silenzio, la parola scritta deve ottenere una nuova ostensione nel *recinto del sacro*»[807].

(...)

«*Comunicazione antagonista e gulag comunicazionale*

Troppo spesso, forse, il movimento ha investito emotività e forze politiche nei *mezzi* di comunicazione altra, tralasciando significati e contenuti, o rimettendo la loro produzione alla spontaneità. L’autonomia del mezzo è condizione necessaria ma non sufficiente per la sopravvivenza della comunicazione antagonista. Molti mezzi boccheggiano e si autoestinguono non solo per l’impossibilità di fronteggiare la concorrenza dei media al regime. Nel caso della comunicazione scritta, poi, non c’è, né poteva esserci, alcuna reale competitività tecnologica fra i giornali di movimento e la grande stampa.

Le buone intenzioni non bastano certo a contrastare l’avanzata tecnologica e i suoi effetti. La superiorità della comunicazione *altra* non è mai consistita nella proprietà del mezzo “autonomo”, quanto nella diversità antagonista del suo ciclo, politico di produzione e circolazione dei messaggi.

Ora, questa peculiarità può essere insidiata dalla ristrutturazione elettronica che rende sempre più difficile, con i suoi effetti collaterali, la sopravvivenza di testate autonome; ma è assurdo pensare che essa venga cancellata dalla tecnica. Sarebbe un po’ come sostenere che la lotta di classe è messa in disuso dalla bomba ai neutroni!

Il problema è un altro: la comunicazione antagonista può continuare a svolgere una missione di rilievo se si sottrae alla mitizzazione della storia, o di se stessa; se spezza la tendenza a riprodursi come mezzo e riattingere senza pregiudizi e senza dogmi, alla contraddittoria ricchezza del reale la molteplicità di voci esperienze e tensioni che sono le sue sole fonti inesauribili.

Il messaggio può ancora essere trasgressivo, può ancora giocare un ruolo insostituibile nel processo di critica e comprensione del nostro tempo, a patto che trasgredisca la sua stessa inclinazione a farsi cristallo di un sistema, di una ideologia o di un rinato idealismo dei “valori e dell’etica rivoluzionaria”. Al sistema che obbligandoci a parlare ci costringe a tacere occorre contrapporre, in tutta la sua magmatica forza, la ricchezza eversiva del linguaggio e della comunicazione antagonista[808]»[809].

---

807 *idem*, p. 61.

808 A chi ci segue da anni è inutile ricordare cosa significa per Controinformazione un progetto di comunicazione antagonista; basta sottolineare che, soprattutto oggi, riteniamo indispensabile, per una ripresa di comunicazione altra, l’esistenza di circuiti e strutture stabili in grado di veicolare dibattiti, notizie, critiche, dalle masse alle masse. La produzione di movimento, per quanto resa aleatoria e scarna dalle ultime vicende politiche, deve comunque trovare la strada di una circolazione allargata, e così occorre che le elaborazioni teoriche interne ed esterne siano socializzate.
Solo questo metodo dialettico può stimolare quel “pluralismo” delle idee, della teoria e dei progetti, in grado di superare lo stallo di comunicazione, e quindi ricomposizione sociale, accusato da più parti.

809 *idem*, pp. 67-68.

[EV] Roma, 30 luglio 1981

«Assalto di un commando delle Br alla SIP di via Cristoforo Colombo. Il comando, composto da quindici uomini, rapina un furgone portavalori; il bottino è di settecento milioni»[810].

[BI] FRANCO "BIFO" BERARDI, *POSTROCK*, LUGLIO 1981[811]

Il saggio di Franco Berardi, di cui riportiamo solo alcuni frammenti, fornisce un'indicazione su una delle caratteristiche su cui si va a formare la generazione futura del cyberpunk.

In una nuova epoca, in cui l'universo cognitivo e la costruzione dell'immaginario si forma secondo modalità conseguenti agli strumenti e ai linguaggi dei nuovi media elettronici, le nuove forme della politica sono declinate attraverso la sperimentazione e le forme di liberazione dell'essere, nei linguaggi dell'elettronica e della musica.

«(…) Ah ah ah. Ecco che, dopo il 1977 in Italia esplode il rock nelle piazze.

(…) Dalla maschera stravolta e sudata della rabbia che non riconosce più le ragioni della ragionevolezza né il diritto di esistere all'esistente, alla pulitezza tecnologica delle sperimentazioni di altre concatenazioni sonore, altre concatenazioni logiche, altre concatenazioni tecnologiche altre concatenazioni sociali... altre concatenazioni.

Qualche amico e qualche compagno mi chiede: come mai ti è saltato in mente di occuparti di rock?»[812].

«(…) Allora? Mi interessa il "fare" musica e quelli che la fan-no molto di più che l'ascoltarla e quelli che l'ascoltano.

(…) Vuol dire che dentro questo "fare" premono tensioni - sia mitiche che sperimentali, sia immaginarie che sociali - molto importanti da capire se si vuol comprendere cosa accade nel cervello sociale, e nelle forme di socialità (anche di desocializzazione) del movimento reale in formazione.

Le condizioni per il dispiegamento e l'attuazione dell'intelligenza potenziale è quello che mi interessa.

La logica sociale (concatenazionale) della scoperta scientifica è quello che mi interessa. Ah ah ah…

Che per questa strada si possa vagare in modo un po' confuso poco importa.

(…) Ma quell'intensità, quel fanatismo, è il modo in cui il cervello sociale vibra all'unisono. Ed occorre là sopra sintonizzarsi per poi fare avanti e indietro e avanti e indietro il percorso che ti permette di capire.

Cioè liberare»[813].

«(…) Il rapporto con la tecnologia, con le sue potenzialità, con la gamma infinita di possibilità che la combinazione cervello-macchina, ovvero intelligenza creativa-intelligenza cristallizzata apre (e chiude dentro la forma esistente di organizzazione del sapere e del lavoro). Questo è il problema vero, il problema attorno a cui ruota la sperimentazione post-rock»[814].

> «(…) "*Purtroppo quasi tutti i musicisti fanno montare questa energia ma poi la fanno cadere da stupidi. Principale obiettivo dovrebbe essere l'uso di questa energia in modo costruttivo*". (Robert Fripp)

I fratellini incazzati che sfasciano le vetrine e bruciano il calcolatore, che cantano "No one is innocent", e gridano

> *voglio distruggere la gente nelle strade / perché voglio essere l'anarchia stessa / non voglio essere il servo di nessuno* (Sex Pistols),

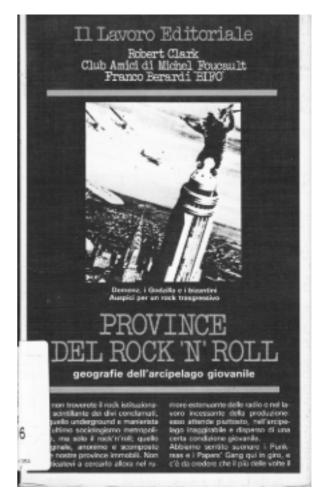
sono il corpo su cui si innesta la ricerca di una tecnologia possibile della liberazione, il corpo che chiede una concatenazione sociale creativa»[815].

«(…) Agli amici che mi chiedono cosa ti è saltato in mente allora spesso rispondo che è vero, okay, è sempre la solita storia che mi interessa. Ma in una maniera molto differente da quella che cerca la continuità.

Tutto il contrario, mi importa la rottura»[816].

«(…) Breve digressione dotta per cercare di capirci qualcosa.

> "*Lo studente di oggi cresce in un mondo configurato elettricamente. Non è un mondo di ingranaggi, ma di circuiti. Non è un mondo di frammenti ma di modelli completi. Lo studente di oggi vive miticamente ed in profondità. Ed a scuola si trova di fronte ad una situazione in cui predomina la classificazione dell'informazione. I soggetti sono organizzati visualmente sotto forma di diagrammi. Lo studente non può trovarvi alcun mezzo di partecipazione così*

---

810 C. Schaerf, *op. cit.*.

811 Franco "Bifo" Berardi, *Postrock*, in Robert Clark, *Province del rock'n'roll - geografie dell'arcipelago giovanile*, Il lavoro editoriale, Ancona, luglio 1981, pp. 75-85.

812 *Idem*, p. 76.

813 *Idem*, p. 77.

814 *Idem*, p. 78.

815 *Idem*, p. 79.

816 *Idem*, p. 80.

come non può trovare relazione fra il sistema di educazione e l'universo 'mitico' di dati e di esperienza trattate elettronicamente che egli considera normali." (Mac Luhan: *Understanding media*).

Pensate un poco: questo canadese aveva scritto tutto questo nel 1964.

Noi lo abbiamo letto, in generale, ne1 1968.

Troppo presi dalle prediche di Don Milani o dalla "*dialettica dell'illuminismo*", di McLuhan non abbiamo capito niente.

Nel frattempo cresceva la prima generazione televisiva. Nel '68 era ancora all'asilo.

Nel '77 la prepubertà e qualche immagine televisiva degli autonomi che sparano.

Nel '78 l'incertezza fra il modello televisivo dell'autonomo che spara e il modello televisivo di John Travolta.

Nell''80 la prima generazione video elettronica compare sulla scena.

Vogliamo ancora raccontargli le favole della scuola che è di classe e della partecipazione democratica?

Comunque non ha importanza. Il problema non è di cosa raccontargli. Tanto non serve a nulla. perché le modalità stesse della percezione, della organizzazione logica, della rappresentazione, sono a tal punto mutate da rendere qualsiasi comunicazione impossibile. Non è questione di contenuti, ma delle modalità stesse della comunicazione. L'immaginario elettronico non si costituisce per accumulazione di elementi simbolici, discorsivi, ma come campo mitologico.

"*Per poter utilizzare i dati alla velocità elettrica in situazioni tipiche di sovraccarico di informazione, gli uomini ricorrono allo studio delle configurazioni*". (Mac Luhan)

Abbiamo parlato molto di informazione, controinformazione e così via. Ma il problema che ci ponevamo era sempre quello della verità della singola informazione, o della sequenza informativa. Ora il problema è completamente cambiato. Nessuna importanza la verità dell'informazione, nessuna importanza il senso del messaggio. Tutta la questione sta nella velocità»[817].

«(…) Quanto maggiore è la velocità di trasmissione dell'informazione e dunque la quantità di informazione trasmessa nell'unità di tempo, tanto maggiore sarà l'automaticità dei meccanismi di memorizzazione e tanto minore sarà il margine di "scelta" nell'accumulo di materiali immaginari e di conseguenza nel comportamento "volontario".

Quanto più rapida è la trasmissione dei dati, tanto più la memoria si socializza. Quanto più la memoria si socializza tanto meno l'individuo sceglie cosa memorizzare»[818].

«(…) Tutte le forme di comunicazione e di trasmissione del pensiero legate al simbolico, al discorsivo, sono spazzate via dal costituirsi dell'immaginario figurale della contemporaneità assoluta e dell'istantaneità assoluta.

"*La significazione di un messaggio è il cambiamento che esso produce nell'immagine. La preoccupazione dell'effetto piuttosto che del senso è un cambiamento fondamentale nell'epoca elettrica, perché l'effetto tocca la totalità di una situazione e non un solo piano di flusso di informazione*". (Mac Luhan)

Si tratta di cominciare a capire che espressioni come "coscienza rivoluzionaria" non vogliono più dire nulla, a meno che non siano scritte in un trattato di storia antica. E che le forme di organizzazione politica fin qui conosciute non possono servire ad organizzare nessuno.

Il problema dell'organizzazione è sempre strettamente legato al problema delle modalità di trasmissione dell'informazione. Che senso può avere un partito nell'epoca dell'informazione in tempo reale? Il movimento reale, naturalmente, costituisce le sue forme di organizzazione da tutt'altra parte.

Per l'appunto: unità indipendenti, mobili, intelligenti.

"*Una gerarchia tribale e feudale crolla quando si scontra con un medium caldo di tipo meccanico uniforme e ripetitivo. I media come il denaro, la strada o la scrittura che accelerano gli scambi e l'informazione e li specializzano, fanno sempre esplodere le strutture tribali. Allo stesso modo, un'accelerazione molto maggiore come quella pro-vocata dall'elettricità può rimettere in funzione una partecipazione di tipo tribale... Le tecnologie di specializzazione detribalizzano. La tecnologia elettrica, non specializzante, ritribalizza.*" (Mac Luhan)

La ritribalizzazione di cui parla Mac Luhan, non ha forse qualcosa a che vedere con la costituzione di "unità indipendenti, mobili, intelligenti" di cui parla Robert Fripp? E nell'operare musicale post-rock non ci sta forse un tentativo di sperimentazione di nuove forme di socialità che, in un ambito neo-tribale costituiscano le condizioni per una concatenazione di scoperta, di liberazione delle potenzialità intellettuali accumulate?»[819]

«(…) Ma l'elettronica ricostituisce una forma di trasmissione istantanea e di conseguenza l'immaginario non si costituisce come accumulazione discorsiva ma come campo percorso da flussi figurali: suono immagine droga sono flussi istantanei, non discorsivi, non discreti, di modellazione della percezione e di produzione dell'immaginario.

(…) Ecco, allora: quello che è interessante nell'esperienza musicale, come nell'esperienza di droga non è la dimensione sociale, aggregativa, che questa instaura. Questi sono residui, cascami. Quello che è interessante è la dimensione conoscitiva, sperimentale. Che a partire da questo possa, in futuro, ridiventare possibile una socializzazione rivoluzionaria, la costituzione di forme aggregative, questo lo sapremo muovendoci, manipolando.

Per ora di grande, di rivoluzionario, non c'è che lo sperimentare»[820].

[Co] ADN-Kronos, *«Controllare l'informatica» dice la Comunità Europea*[821], 1 agosto 1981

Descrive quanto è in discussione a Bruxelles nell'ambito della tutela dei diritti dell'individuo a fronte dello sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione.

817 *Idem*, pp. 81-82.
818 *Idem*, p. 83.
819 *Idem*, pp. 83-84.
820 *Idem*, p. 85.
821 ADN-Kronos, *«Controllare l'informatica» dice la Comunità Europea*, "Il Corriere della Sera", Milano, 1 agosto 1981, p. 6.

«"Anche se non saremo forse in grado di fermare la rivoluzione in atto nella tecnologia dell'informazione, dobbiamo fare in modo di ridurre con ogni mezzo possibile le sue minacce alla dignità ed alla libertà dell'individuo". Questo è quanto si afferma nel nuovo programma d'azione della CEE a favore dei consumatori adottato di recente dal Consiglio dei ministri e oggetto di pubblicazione in Italia da parte di due istituti di ricerca, il CISI (Centro italiano studi ed indagini) e l'IRSL (Istituto ricerche studi legislativi). Per quanto riguarda la telematica il programma d'azione denuncia che i diritti dell'individuo potrebbero essere seriamente minacciati dalla facilità con cui i dati possono essere raccolti e diffusi (…) la commissione auspica la preparazione di un documento concernente l'accesso all'informazione nei confronti delle autorità nazionali e pubbliche come base per garantire la libertà dell'informazione volta a promuovere la protezione del consumatore».

L'articolo prosegue poi in modo un po' criptico affermando che

«tuttavia un'iniziativa specifica della CEE sarà adottata soltanto se l'esito delle trattative in seno al Consiglio d'Europa per il riavvicinamento delle legislazioni attraverso l'adozione di una convenzione sulla protezione dell'individuo in relazione all'elaborazione di dati di natura personale mediante calcolatore sarà negativo. Infatti, a parere della CEE, lo sviluppo della telematica è un settore di tale importanza che mette a fuoco tutto il problema dei diritti dell'individuo in relazione alle organizzazioni pubbliche e private». **[C36][C19][C10]**

[EV] Roma, 07 agosto 1981

«Il governo stanzia quattrocento miliardi, da ripartire in tre anni, per il "potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", nell'ambito dei provvedimenti per la lotta al terrorismo»[822].

[Co] Adriano Baglivo, *Novelli: «Le BR a Torino soffiano sul fuoco degli isolati dal lavoro»*[823], 14 agosto 1981

L'intervista di Adriano Baglivo al sindaco comunista di Torino Diego Novelli, riflette sulle «gravi conseguenze della depressione», sulle azioni delle BR nelle fabbriche torinesi e sulla situazione del lavoro in tali luoghi. Si legge nell'articolo:

«nell'euforia di uno sviluppo quasi selvaggio, ci si era dimenticati dell'uomo, con le sue esigenze ed i suoi bisogni» - «C'è stato un ritardo nel sindacato».

Si domanda l'articolo: «in che modo cambia la società industriale e quali effetti provoca il cambiamento?». Quindi collega tali problemi con l'azione dei brigatisti e, in un momento di grave «dimissionamento dal lavoro» e della messa in cassa integrazione di una grande massa di operai, l'articolo si domanda: al giovane di 19 anni arrestato per terrorismo «cosa ha offerto Torino» negli ultimi otto anni «quando si comprese la gravità del fenomeno». Quindi spiega che

«quando sono esplose le contraddizioni si è constatato che non esisteva soltanto la fabbrica, ma anche il territorio, la città. *Mirafiori* è una realtà mostruosa, come riconoscono anche i massimi dirigenti *Fiat*. Dentro accadeva di tutto e il contrario di tutto. Nessuno stupore, quindi, sulla necessità del cambiamento. Noi non marciamo, come sostengono alcuni intellettuali, verso una società post-industriale. Certo avremo in futuro una classe operaia non più in tuta ma in camice bianco, per l'ingresso dei robot e dell'automazione. Ora il cambiamento avviene in una situazione economica di profonda crisi e dobbiamo controllare i fenomeni». **[C22]**

[EV] Bologna, 6 settembre 1981

«Sconosciuti lanciano una bottiglia incendiaria contro l'abitazione dell'ing. Vittorio Chiarella, direttore dell'azienda elettronica *Sasib*. L'attentato è rivendicato da "*Prima Posizione*", una sigla ignota»[824].

[Co] *Sotto l'urto del nuovo le fabbriche «scoppiano». Cambia completamente la filosofia del produrre*[825], 17 settembre 1981

Analizza le trasformazioni nell'ambito dello sviluppo industriale che avverranno negli anni a venire, considerandolo un mero elemento statistico e verificabile, che fa parte delle grandi onde cicliche che caratterizzano l'economia moderna. L'articolo cita l'intervento di Giuseppe Lanzavecchia del Comitato Nazionale Energia Nucleare, fatto presumibilmente in occasione di un incontro-dibattito dal titolo *Analisi delle componenti per lo sviluppo di Firenze-Regione* organizzato il 10 settembre 1981 a Firenze dal Centro Studi economici della divisione quotidiani del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e dalla Cassa di Risparmio di Firenze.

L'articolo afferma che

«se prendiamo in esame l'automazione e la robotica, vediamo che le cose avvengono molto diversamente da come erano state immaginate da un Orwell o dal Chaplin di *Tempi Moderni*: il processo non è rigido, al contrario è molto flessibile, e nelle aziende grandi e piccole si realizza soprattutto con l'uso del microprocessore, rendendo automatica e flessibile ogni macchina. Tutto ciò porta

822 C. Schaerf, *op. cit.*.
823 Adriano Baglivo, *Novelli: «Le BR a Torino soffiano sul fuoco degli isolati dal lavoro»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 agosto 1981, p. 4.
824 C. Schaerf, *op. cit.*.
825 *Sotto l'urto del nuovo le fabbriche «scoppiano». Cambia completamente la filosofia del produrre*, "Il Corriere della Sera", Milano, 17 settembre 1981, p. 14.

allo "scoppio" della fabbrica intesa in senso tradizionale e a una sua riconsiderazione concettuale: è cosa dei prossimi anni. Lo "scoppio" ha già fatto sì che l'entità fabbrica si sia grandemente modificata: non è più racchiusa entro ai suoi muri, vi sono lavorazioni e servizi gestiti da imprese esterne e i collegamenti "duri" vengono sostituiti da collegamenti "soffici", in sostanza l'industria sta trasformandosi dall'industria del prodotto a quella della funzione». **[C03][C36]**

[EV] Milano, 21 settembre 1981

«L'esplosione di un rudimentale ordigno danneggia una cabina della SIP all'angolo di corso Sempione con via Melzi d'Eril»[826].

[Co] Antonella Cremonese, *Ritroviamo, dice Lama l'unità del sindacato*[827], 21 ottobre 1981

Descrive l'intervento di Lama al congresso nazionale della FIOM. La Cremonese definisce

«corposa, la lezione di realismo di Lama, quando ha ricordato il mondo produttivo sta subendo con l'informatica, la telematica, con i microprocessori trasformazioni che cambieranno profondamente il mondo del lavoro. È una trasformazione all'inizio, ma che sta procedendo velocemente, e che cambierà la faccia del mondo. Cosa deve fare il sindacato davanti a questa vera e propria "rivoluzione industriale"? Risponde Lama: "adeguare la strategia per vincere, per prevalere sulle nuove condizioni. Non possiamo pretendere di fare come la 'falange' macedone, tutta irta di lance e arroccata in sé, una formazione di battaglia che travolse le orde di Serse e vinse una battaglia dopo l'altra al servizio di Alessandro il Grande, ma che poi fu distrutta dalle legioni romane che avevano un altro modo di combattere. Che non si piegò, ma fu distrutta. Fu distrutta fino all'ultimo uomo". Sempre a questo proposito, Lama ha anche voluto ricordare che Di Vittorio, di professione bracciante agricolo, quando era segretario della Cgil non si oppose alla sparizione dei posti di zappatore provocata dall'impiego degli aratri a vomere profondo. Si pose invece il problema che quei posti di lavoro persi fossero rimpiazzati da altri posti di lavoro nati proprio dalla trasformazione; "perché io non credo - ha aggiunto - che la fase di sviluppo sia terminata. Comincia un'altra fase, e compito del sindacato è quello di essere presente nel controllo e nella gestione di questo futuro[828]»[829]. **[C22][C19][C03][C36]**

[BI] Opposizione Operaia, Telettra, Centro di Documentazione Torino, Strategie, Controinformazione, Collettivo dei Compagni del Ticinese, *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*, 1981

La pubblicazione di *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*[830], a cura di Opposizione Operaia, Telettra, Centro di Documentazione Torino, Strategie, Controinformazione, Collettivo dei Compagni del Ticinese, è una sorta di fascicolo speciale di circa novanta pagine in formato A3, interamente dedicato ad un'analisi critica che affronta il problema del potere e il dominio nella «società cibernetica», con lo scopo di «rilanciare un movimento rivoluzionario in Italia». Il calcolatore viene dunque analizzato nella sua funzione di controllo, sfruttamento, alienazione, etc. È presumibile che una parte delle future generazioni telematica antagonista degli anni Ottanta e Novanta in Italia, almeno quelle più vicine all'area dell'autonomia, si sia formata attraverso la lettura di questo libro. Riprodurne una parte sarebbe fuorviante, in quanto ogni parte del fascicolo è interessante e necessaria. Ci si limita a citarlo, sottolineandone l'importanza e si spera che qualcuno lo scansionerà e renderà visibile online, affinché chiunque lo possa leggere per intero.

826 C. Schaerf, *op. cit.*.

827 Cremonese Antonella, *Ritroviamo, dice Lama l'unità del sindacato*, "Il Corriere della Sera", Milano, 21 ottobre 1981, p. 7.

828 Sembra particolare il riferimento alla falange macedone, se si paragona a un periodo in cui la politica italiana "annientò" nella fine degli anni Settanta, più o meno fino all'ultimo uomo, incarcerandoli o costringendoli all'esilio, coloro che si opponevano alla trasformazione economica in corso. Il problema, ci sembra essere il dato per cui fino alla prima metà degli anni Ottanta vi fu una consistente perdita di posti di lavoro tra gli operai che non fu rimpiazzata in altri nuovi posti di lavoro. I nuovi posti di lavoro iniziarono a emergere nella seconda metà degli anni Ottanta, ma in quantità estremamente ridotte rispetto a quelli persi. Inoltre, essendo mansioni molto diverse, ci pare difficile che il vecchio operaio sia stato spostato sul nuovo posto di lavoro, ma che semplicemente una generazione di lavoratori perse il posto, dovette arrangiarsi con lavoretti a nero, mentre nel frattempo emerse lentamente una nuova generazione di lavoratori giovani che subentrò nelle nuove mansioni. Mentre la vecchia classe dirigente veniva mandata in pensione con abbondanti premi e paracaduti di tipo economico, la vecchia classe operaia vide la distruzione economica e sociale delle proprie famiglie (oltre a un incremento dei casi di suicidio).

829 Cremonese Antonella, *Ritroviamo, dice Lama l'unità del sindacato, op. cit.*.

830 Opposizione Operaia, Telettra, Centro di Documentazione Torino, Strategie, Controinformazione, Collettivo dei Compagni del Ticinese, *Il comando cibernetico. Informatica Potere Antagonismo*, Controinformazione - Strategie, Milano, 1981.

Tra gli autori degli articoli presenti nel fascicolo vi è anche Carlo Formenti, che, tra le altre cose, accenna alla tematica di Prometeo su cui poi nel 1987 scriverà un libro. Nel suo saggio tratta anche di fantascienza, cyborg e teoria marxista, anticipando alcune riflessioni che saranno in seguito recuperate all'interno del discorso sulle culture cyberpunk.

Il fascicolo cita in varie parti alcuni tra i testi di sociologia più importanti, usciti in quegli anni sull'analisi della nuova società dell'informazione, trovandone i punti di interesse, ma anche gli aspetti critici.

Si rimanda alla lettura del successivo saggio del 1982 di Aldo Bonomi *Nuove tecnologie informatiche. Comunicazione sociale, il futurismo, il marxismo e l'utopia*, che da questo fascicolo recupera alcune delle sue analisi, e che, si suppone, essendo stato un collaboratore di "Controinformazione" fin dai primi anni della rivista, ha presumibilmente anche partecipato a realizzare il fascicolo *Il comando cibernetico*.

HACKER

Sorprende il trovare in un testo italiano già nel 1981 una descrizione dettagliata delle pratiche hacker statunitensi.

Ciò che sta avvenendo è il tentativo da parte dell'area delle controculture antagoniste italiane di penetrare e sussumere una realtà statunitense che appare tutto sommato spoliticizzata.

Se l'analisi nasce all'interno della rivendicazione di una lotta nell'ambito del sistema semiotico della comunicazione, è interessante l'accenno alla possibilità di un agire collettivo in rete.

Il termine hacker è ancora più o meno sconosciuto nell'ambito dell'informazione mediatica italiana, ma esploderà nel 1983 attraverso l'arrivo nelle sale cinematografiche del film *War Games*. Al resto penseranno le riviste di settore informatico o gli articoli "colorati" sui quotidiani, in cui il termine sarà sinonimo di pirataggio, criminale, etc…

Il tentativo di una certa area controculturale sarà dunque quello non semplicemente di apprendere l'utilizzo della tecnologia telematica per potenziare le proprie pratiche antagoniste, ma anche quello di far passare all'interno della nuova generazione di giovani smanettoni informatici che brillano per creatività e spirito libertario, anche i valori della cooperazione, dell'uguaglianza, della difesa dei diritti sociali e individuali, e dell'essere pronti a sfidare i poteri forti pur di difendere tali ideali. Impresa non facile, visto che a chi in quegli anni aveva una discreta competenza informatica veniva subito offerto ponti d'oro per mettere tali competenze al servizio del business.

Ancor più difficile sarà comunque il riuscire a coinvolgere nell'uso delle nuove tecnologie telematiche quell'area del movimento che, pur già convinta dei suddetti valori e ideali, era totalmente avulsa all'uso delle macchine informatiche, considerate esclusivamente uno strumento del potere.

Sotto questo aspetto gli anni Ottanta saranno abbastanza confusi e ondivaghi, tra sentimenti nihilisti o visionari, che non agevoleranno la possibilità di ricomporre i movimenti intorno a una nuova lotta sui diritti promossa attraverso l'utilizzo delle reti telematiche.

Tale opportunità si concretizzerà in modo reale solo verso la fine degli anni Ottanta, attraverso due differenti direttrici: la prima, che fa riferimento all'area dell'*European Counter Network*, sarà un vero e proprio traghettamento delle pratiche antimperialiste degli anni Settanta all'interno delle pratiche controculturali in rete; la seconda, che fa riferimento all'area della futura *Cybernet*, traghetterà i sentimenti dell'undeground di area anarco-punk e visionaria all'interno delle pratiche controculturali in rete.

In mezzo a queste vi sono realtà di tutti i tipi: il quotidiano "Il Manifesto" e certi giornalisti dell'"Unità", alcune aree dell'Arci, riviste come "Alfabeta", che nasce intorno a uno dei maggiori collezionisti di arte fluxus in Italia, la futura DeriveApprodi, la Synergon di Bologna, la Nautilus di Torino, alcune pubblicazioni di Castelvecchi, e tante altre ancora di cui farne l'elenco è impossibile nel breve spazio che si vuole dedicare a questa introduzione (mi perdoneranno chi non ho citato...). Tutte quante svolgono un lavoro che preme verso la trasformazione dell'esistente. Vi sono inoltre anche altre reti telematiche che lavorano su direzioni simili, in particolar modo la rete *Peacelink*.

Il lavoro che cercheranno di fare negli anni Novanta alcuni collettivi come Decoder (con la Shake Edizioni Undeground), Strano Network, Avana, e tanti altri ancora da una parte, e tutta l'area dei vari nuclei dell'European Counter Network dall'altra, sarà quello di ricomporre le varie anime in un unico movimento, appoggiandosi alle potenzialità relazionali che i nascenti network di BBS consentono. Fin dalla prima metà degli anni Novanta le due differenti principali direttrici si mescoleranno ed evolveranno in seguito in una nuova generazione di hacktivist che nascerà alla fine degli anni Novanta identificandosi da una parte nel fenomeno degli "hackmeeting" a partire dal 1998 e dall'altra con l'onda lunga dei movimenti no global.

Se si tralascia l'azione svolta da "Il Manifesto", l'azione editoriale che ha avuto il più ampio respiro è stata quella della Shake, di cui ancora oggi si continua a vedere i risultati e la presenza nel mondo dell'informazione.

Oltre ai tanti Media Party organizzati da "Decoder", e ai tanti eventi svolti dalle altre realtà negli anni Novanta, nel 1995 si è tenuto al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato un convegno che ha avuto un grosso impatto sia mediatico

che aggregativo, portando circa duemila persone, una dozzina di differenti reti telematiche, innumerevoli collettivi, giornalisti, intellettuali e curiosi a confrontarsi intorno al tema del *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*.

In queste dinamiche, il ruolo strategico è stato quello svolto dai vari centri sociali presenti nel territorio nazionale e nella capacità che hanno avuto di diffondere nuove tipologie di pratiche, così come l'utilizzo delle reti telematiche di movimento. Se dunque è negli spazi virtuali della Rete che si sono incontrate, si sono svolte e sono fiorite le culture del nascente hacktivism italiano, attraverso l'azione di un congruo numero di BBS sparse in tutta Italia, è negli spazi reali dei Centri Sociali che tali dinamiche sono state progettate, discusse, verificate, attraverso innumerevoli iniziative, oltre che la possibilità di un incontro e confronto reale, collettivo, libero.

Ma questa è una storia che riguarda principalmente gli anni Novanta. Come dicevo prima, gli anni Ottanta sono stati confusi e per certi versi anche contraddittori. Si è dovuto ricomporre un movimento che era stato disperso dalla repressione. Un grande merito lo hanno avuto le fanzine, e le forme di autoproduzione che si collegavano ad esse, grazie all'onda lunga del punk, nella sua evoluzione più politicizzata e meno nihilista avvenuta all'inizi degli anni Ottanta.

Personalmente, ad esempio, ho avuto un grande aiuto nel diffondere le mie idee inerenti a tali culture, attraverso due fanzine di Milano: la già citata "Decoder" e la molto meno conosciuta "Amen". "Amen", come tantissime altre realtà ("Vuoto a Perdere", etc…), hanno avuto un loro ruolo nella diffusione negli anni Ottanta di questo nuovo tipo di culture. Come anche lo hanno avuto coloro che si preoccupavano di distribuire le fanzine e i materiali autoprodotti all'estero in Italia. La fanzine londinese "Vague", solo per fare un esempio, ha anticipato e influenzato alcune realtà italiane su alcune tematiche controculturali e la sua diffusione negli anni Ottanta nei centri sociali, o per posta, attraverso le varie realtà di distribuzione indipendente e autogestite italiane, ha avuto un'importanza non indifferente nella crescita dei movimenti.

C'è infine chi ha finto di essere interessato ai nascenti movimenti, ma lo ha fatto solo per farci sopra un business, o solo per avere un'occasione di visibilità. Tali soggetti sono per me odiosi, talvolta umanamente comprensibili, ma di gran lunga più insopportabili, nella loro ipocrisia, di un nemico che, quantomeno, si mostra con onore nella sua intelligente e subdola efferatezza.

[BI] ALBERTO BENINI, MAURIZIO TORREALTA, *SIMULAZIONE E FALSIFICAZIONE. IL SEGNO COME VALORE: SEMIOTICA E LOTTA DI CLASSE*, 1981

Il libro di Alberto Benini e Maurizio Torrealta, *Simulazione e falsificazione. Il segno come valore: semiotica e lotta di classe*[831], individua una forma di lotta nella riappropriazione, attraverso la simulazione, la falsificazione o il sabotaggio, dei nuovi linguaggi, anche quelli tecnico-scientifici. È, forse, la prima teorizzazione in chiave esplicitamente hacker e hacktivist pubblicata in Italia.

[BI] FRANCO "BIFO" BERARDI, *INTRODUZIONE*, 1981

Nell'introduzione al suddetto saggio, scritta a più mani, Franco Berardi "Bifo" scrive:

> «Una cosa che mi viene in mente è un tentativo forse schematico di definire le figure della simulazione come le abbiamo sperimentate o le possiamo sperimentare dentro l'esperienza di movimento di questi anni. Ecco, probabilmente questo discorso è impreciso teoricamente, per il momento, è piuttosto una traccia cronologica delle esperienze fatte e da farsi, in relazione alla storia politica di movimento di questi anni, quindi forse resterà un po' generica, tutta da approfondire teoricamente, sul piano semiotico. E dentro questo intendo naturalmente tener conto del rapporto fra simulazione e guerra, ovvero precisamente, voglio pensare alle esperienze di simulazione come figure di una guerra: figure tattiche, e figure strategiche[832]. Ora, per farla breve, io voglio dire che quelle che noi abbiamo effettivamente sperimentato sono forme solo tattiche della simulazione, ovvero forme ancora incomplete, non interamente dispiegate, non compiutamente autonome della simulazione. Ecco, vorrei distinguere tre forme della simulazione, che abbiamo di fronte. Due forme incompiute, meramente tattiche (che sono quelle che abbiamo

831 Alberto Benini, Maurizio Torrealta, *Simulazione e falsificazione. Il segno come valore: semiotica e lotta di classe*, Bertani editore, Verona 1981.

832 Negli anni Novanta, nell'area dell'hacktivism nasceranno gruppi che si ispireranno a questo tipo di idee sulla guerriglia semiotica, riportandole nell'ambito delle pratiche di hacking. Un esempio italiano è il gruppo romano *Tactical Media Crew*, ma i vari convegni della serie *Next 5 Minutes* che si tennero nella seconda metà dei Novanta ad Amsterdam e Rotterdam, sono rappresentativi di questo filo di continuità, che aveva, tra gli altri, in soggetti come Michel de Certeau un loro

praticato e pratichiamo); e poi invece mi interessa delineare nelle linee generali, astrattamente, come traccia da seguire e da riempire poi di procedure e di contenuti concreti, la forma matura, compiutamente autonoma della simulazione. Sappiamo che quel che ci interessa, quando parliamo della guerra, non è solo né tanto il discorso sulle armi "convenzionali", sulle armi pretecnetroniche, sulle pistole eccetera; quando parliamo di guerra, di forma matura della guerra nella situazione del capitalismo elettronizzato, del capitalismo veloce informatizzato, parliamo essenzialmente della falsificazione, delle due forme tattiche della simulazione.

E superare la dimensione tattica, vincere la guerra e liberarcene, vorrà allora dire sviluppare e dispiegare la forma autonoma della simulazione, la forma strategica della simulazione. La prima figura che abbiamo sperimentato della simulazione è quella che possiamo chiamare falsificazione. A un certo punto abbiamo inventato quella formula "informazioni false che producano eventi veri". Di questo tipo di forma simulativa fa parte il venerdì di Lama e i volantini firmati da organizzazioni padronali, o le telefonate false ad uomini del potere. Insomma il momento in cui si attua una procedura capace di mettere in discussione, in crisi la naturalità e la verità del linguaggio dominante. E poi, di mettere in discussione in modo radicale la verità oggettiva di ogni forma di linguaggio. Nel momento in cui tu metti in discussione la naturalità del linguaggio che il potere sta parlando, inizia un processo di slittamento che non finisce più, che mette in discussione la naturalità di ogni linguaggio. Non contrapponi, cioè, una verità ad una falsità, ma spiazzi il luogo da cui si parla, sveli la soggettività e dunque la non verità di un linguaggio, ma al contempo metti in moto un meccanismo di slittamento che destituisce di legittimità o piuttosto di naturalità ogni linguaggio.

È quindi su questa operazione, che inizialmente (nell'ironia indiana o nella provocazione aliciana) spiazza il potere, che poi si innesca un processo di delegittimazione di ogni messaggio. Ed è a partire da qui che si fonda, per esempio il gioco frenetico dell'allucinazione, il linguaggio del "Male"…[833]

V'è poi un secondo momento, ancora tattico, come dicevo, in cui però si fonda una materialità che non pretende di essere legittimata naturalisticamente, di essere affermazione di una verità obiettiva, ma che si autolegittima in relazione ad una pratica soggettiva. È il sabotaggio sul terreno dell'informazione e del linguaggio, ma anche più concretamente il sabotaggio dei circuiti informatici, delle procedure di controllo: la falsificazione dei segni-controllo, la falsificazione dei segni-potere, dei segni-valore, ecc. Se nel primo momento si rompe la naturalità del linguaggio del potere e si mette in crisi così la legittimità e l'oggettività di qualsiasi messaggio, ed ogni messaggio vale solo come slittamento del luogo da cui si parla, e l'evento da produrre è per l'appunto questa delegittimazione, questo svelamento della relatività del messaggio che si pretende 'vero', nel secondo momento me ne fotto dell'oggettività, non pretendo a nessuna 'verità', ma piuttosto punto a rompere il funzionamento materiale dell'informazione e della circolazione di segni per guadagnare spazi di autonomia, di indipendenza dal controllo (controllo sul lavoro, controllo sulle condizioni materiali, sugli spostamenti, sulla comunicazione, ecc.). È il sabotaggio vero e proprio, interruzione del funzionamento informativo del potere.

È chiaro che qui il problema della simulazione è strettamente legato a quello della guerra; nel primo come nel secondo momento tattico abbiamo infatti una destrutturazione dell'organizzazione del potere, ed una dislocazione dei segni favorevole al processo di liberazione. Ma tutto sommato l'effettualità di questi interventi linguistici è poi tutta nella capacità di togliere effettualità ai linguaggi di potere, ed alle procedure di controllo ed organizzazione del sistema produttivo informativo esistente. Ma siamo ancora al di qua della definizione di una effettualità autonoma di un linguaggio della liberazione. Se è vero che non si dà un linguaggio naturale, che nessun universo è fondato su criteri di verità naturale e che ogni organizzazione sociale si fonda sulla volontà di potenza di un linguaggio, che si fa codice sugli altri, ebbene, le forme di intervento simulatorio di tipo tattico fanno girare in modo allucinatorio ogni linguaggio, ne rompono il funzionamento pratico, ma sono ancora organizzazione di concatenazioni semiotiche, paradigmi semiotici di altri universi possibili, di altre forme di socialità. Ed è questo, invece, il passaggio ad una forma di simulazione strategica, che possiamo definire simulazione dei paradigmi semiotici di altri universi sociali produttivi, informativi, territorali, ecc. non finalizzati alla valorizzazione. Concretizzare il discorso, per il momento, rischia di significare banalizzarlo, prima di aver costruito una vera e propria teoria del limite e prima di aver costruito una vera e propria teoria della informatizzazione come possibilità di liberazione dal lavoro.

Ma possiamo approssimare questa concretizzazione del discorso dicendo che la prossima scadenza dell'insurrezione proletaria non dovrà porsi il problema del potere politico (questa figura obsoleta del dominio sulla socialità reale, ormai tendenzialmente sostituita dal dominio informatico): dovrà porsi il problema di occupare un quartiere, o piuttosto di occupare un sistema di comunicazioni, un sistema di sistemi, ecc. per sperimentare una organizzazione del territorio, della produzione, e soprattutto del rapporto fra sapere, tecnologia, e produzione del necessario che liberi la vita dal lavoro. Trovare e sperimentare i paradigmi semiotici di un universo di rapporti tra gli uomini imprevedibile ed impensabile contro i codici linguistici (e l'organizzazione del sapere e della tecnologia) che noi conosciamo.

Ecco, quando ci poniamo in questa ottica, tutto un campo vastissimo, che ci dovrà impegnare come corrente trasversale nel movimento reale di liberazione, ci si apre davanti. Ma questo vuol dire anche, tanto per cominciare, criticare quelle forme tattiche della simulazione che ho chiamato falsificazione e sabotaggio. Criticarle anche se poi le abbiamo praticate e dovremo continuare a praticarle. Ma se le pensiamo come tutto ciò che dobbiamo fare, non solo sbagliamo, ma finiamo per perdere ogni capacità di progettazione autonoma, si finisce per subordinare la soggettività alla guerra. Ed io so benissimo che non si dà soggettività se non nella guerra, nella differenza e nella forma di contraddizione che la differenza costituisce: ma direi anche che, senza sperimentazione di una soggettività autonoma, la guerra è mera subalternità. Guarda: si diceva, la guerra ed il sofista. Ad un certo punto si interdice la guerra per permettere ad un sistema sociale di vivere sfruttando e capitalizzando la vita reale; certo però la guerra, per quanto interdetta, è continuamente latente, ed anzi, tutto il terreno dell'organizzazione sociale è delineato come un campo di battaglia di questa guerra latente, con le sue trincee, i suoi campi minati, i suoi trabocchetti, le sue terre di nessuno, e poi i suoi guastatori, i suoi sabotatori e così via.

---

riferimento negli anni Settanta, così come in molte altre esperienze italiane di quel periodo, N.d.A.

833 Un uso della falsificazione che di solito non viene citato, perché poco conosciuto, ma precedente ai falsi del "Male" è quello della rivista dell'area fiorentina (Compiobbi) "Ca Balà", che negli anni Settanta realizzò delle false locandine di quotidiani, disponendole nella città al posto di quelle vere, N.d.A.

La guerra è quindi il terreno su cui si riproduce continuamente il sistema, ma è anche il territorio che la liberazione deve saper attraversare. Solo che il sistema mette al primo posto la guerra (e la sua interdizione... che è anche questa un fatto bellico) per occultare la possibilità di una autonomizzazione. Dico tutto questo anche per mettere in un certo senso un po' in discussione un atteggiamento teorico 'acentrista', foucaultiano che mi pare oggi stia diventando un vero ostacolo politico e teorico: certo non c'è nessun linguaggio naturale, certo nessun soggetto è centrale, ma così come il potere funziona sulla base di una capacità di dominio del suo codice sui linguaggi esistenti, cioè sulla base di una volontà di potenza che costituisce il fondamento del dominio che si maschera di 'naturalità', ma che funziona indipendentemente da quella; così fondare il progetto di liberazione vuol dire perseguire l'autonomizzazione sulla base di una volontà di potenza, sulla base di una intenzionalità che costituisce poi l'effettualità ed il 'criterio di verità' del linguaggio (o dei linguaggi) dei soggetti in liberazione. Io vedo questo discorso, al di là del gioco frenetico della delegittimazione e dell'allucinazione, al di là della pratica di sabotaggio e destrutturazione, come la fondazione di un discorso sulla trasformazione, il comunismo, la rottura. Ebbene questo momento del rovesciamento sarebbe quello in cui io, scoperta la deliranza del potere, destrutturato il funzionamento del suo codice, 'voglio' che, nel gioco delle allucinazioni, la mia allucinazione si costituisca in universo semiotico e paradigma effettuale di un altro sistema di relazioni possibili tra gli uomini»[834].

[BI] MAURIZIO TORREALTA, *INTRODUZIONE*, 1981

Sempre nell'introduzione, Maurizio Torrealta anticipa la visione di un antagonismo nella rete telematica, con modalità definite "rizomatiche", con le seguenti parole:

«Se noi pensiamo in termini molto banali alla verità come ad una matrice che associa ad alcuni termini in entrata relazioni determinate in uscita, e se teniamo conto dello sviluppo e della diffusione enorme delle matrici miniaturizzate e riprogrammabili (Eprom), principi di senso, tavole di verità mobili e componibili, non possiamo non mettere in relazione queste nostre simulazioni operazionali sulla vita sociale con una scomparsa tecnologica per eccesso delle tavole della legge, con una variazione enorme della giurisdizione della verità.

Se deve esserci qualcosa, questo qualcosa non può essere altro che un labirinto, una biblioteca combinatoria infinita, una redistribuzione aleatoria di tutti i destini, attraverso un gioco alla lotteria, attraverso la sperimentazione di tutti i processi differenti della rappresentazione. Ora a tal punto sono previsti e possibili tutti i sensi, che l'effetto primo è la cancellazione di tutti i sensi che si vogliono attribuire alle operazioni. Calcolare è ormai una operazione senza senso. Ma probabilmente anche pensare è un'operazione senza senso. Se non si dà al pensiero il suo valore trasgressivo, se non si coglie in tutti i sensi possibili, previsti, catalogati, l'unico in grado di mandare in loop, in paradosso, la logica del discorso totalizzante che ci sovrasta. Non sono necessari grossi sforzi volontaristici anche perché l'ultima interdizione in questa gamma infinita di possibilità è proprio quella riguardante il sovvertimento della logica stessa che ne è all'origine, molto semplicemente qualsiasi atto che intacchi la proprietà o che saboti il controllo è di per sé, a parer mio, un intollerabile atto paradossale: il vero problema è che, con un'organizzazione tecnologica decentrata ed altamente miniaturizzata, è sempre più difficile cogliere il punto ed il momento dove questo possa avvenire. Quando dico cogliere il punto ed il momento, non intendo qualcosa di tecnico e di localizzato, ma il punto logico e la temporalità opportuna che permetta ad una verità paradossale, come quella della negazione dei criteri di proprietà, di avere effetti dirompenti e trasgressivi al di là della forma tecnica specifica nella quale si presenta.

Il campo all'interno del quale dobbiamo ragionare, appunto come realtà falsificata, è sempre più quello della spettacolo e dei media, della gestione delle informazioni, rinunciando anche per un certo periodo ad ipotesi strategiche complessive.

L'analisi che abbiamo fatto l'anno scorso sul concetto di acentrato, sulla scomparsa di un centro nevralgico, sia esso cuore o cervello del sistema, ha portato a delineare l'immagine di una pelle, di una superficie in grado di isolare i guasti e di distribuire la malattia in modo articolato e differenziato.

Ecco io credo che esista la possibilità di creare mille pesti, mille cancri, mille verità allucinatorie **che si distribuiscono questa volta in modo incongruo, rizomatico, su un territorio geografico costituito dalle maglie a rete o a stella della telefonia e dell'informatica, dei media**[835]»[836].

Questo testo, che recupera parte delle idee di Carlo Formenti espresse l'anno precedente su *La pelle della macchina* in "Alfabeta", affiancato alle parole di Berardi, sono le basi da cui emerge la riflessione compiuta, fatta nel 1985 da Franco Berardi nel suo *Tecnologie comunicative* su "Alfabeta", che apre all'ipotesi della nascita di reti telematiche alternative e rizomatiche realizzate dai movimenti antagonisti italiani.

Come si è visto fino ad ora, è frutto di un'evoluzione di analisi e pratiche che hanno le loro radici, almeno negli anni Sessanta e che trovano uno sviluppo e una maturazione negli anni Ottanta.

[BI] ALBERTO BENINI, MAURIZIO TORREALTA, *SIMULAZIONE E FALSIFICAZIONE. IL SEGNO COME VALORE: SEMIOTICA E LOTTA DI CLASSE*, 1981

In seguito, all'interno del libro di Benini e Torrealta, si legge:

«Nel caso delle manomissioni ai contatori elettrici, possiamo dire senza paura che le frodi in questo settore impongono una rottura teorica con il modello di distribuzione e di controllo imposto dall'azienda, anche perché si è arrivati in questo settore ad una

834 *idem*, pp. 17-22.
835 Il grassetto è nostro, N.d.A.
836 *idem*, pp. 22-23.

raffinatezza tecnica delle frodi da nullificare qualsiasi strumento di controllo (contatori su due fasi, integratori differenziati, contatori speciali, indicatori acustici di carico). Non è lo scopo di questo libro descrivere le innumerevoli frodi in questo settore, ma l'aspetto che alcune di esse ci permettono di rilevare è come, nel passaggio ad un circuito elettrico (e questo sarà il problema che affronteremo nel settore delle telecomunicazioni, telefonia ed informatica), si creino alcune necessità tecniche che sono in funzione contraria al controllo.

Dovremo cominciare a ragionare nei confronti delle reti di distribuzione energetica e di comunicazione secondo criteri non più ingegneristici, ma architettonici e geografici; se è vero che la geografia altro non è che una mappa di guerra, allora è altrettanto vero che i circuiti e le reti di comunicazione sono il disegno di questa mappa, dove il principio ispiratore non è tanto la necessità quanto la finalità.

> "*Il panopticon non è una prigione. È un principio generale di costruzione, il dispositivo polivalente della sorveglianza, la macchina ottica universale delle concentrazioni umane... Cos'è questo 'panoptismo'? Non è una teoria, neanche un modello propriamente parlando. È una macchina, che funziona, ma una macchina di tipo molto speciale. Essa si definisce come una semplice funzione, indipendentemente dalle configurazioni sensibili e dalle forme categoriche nelle quali questa funzione si realizza. La funzione è vedere senza essere visti…*
>
> *Non è un modello, che possa applicarsi. È un 'diagramma'. È il diagramma di un meccanismo del potere... funzionamento che fa astrazione da ogni ostacolo, resistenza o attrito... e che va considerato indipendentemente da ogni utilizzazione specifica…*
>
> *È una impalcatura, il tocco architetturale di un sistema che si regge:*
> *- su una demagogia, quella della teatrale messa in scena del controllo e della sorveglianza;*
> *- su un fantasma, quello del tutto vedere;*
> *- su una ideologia, quella dell'utilitarismo e della relativa filantropia: il maggior bene del maggior numero;*
> *- su una strategia, quella del controllo esaustivo delle identità...;*
> *- su un principio, quello del calcolo sofferenza/piacere...*"[837].

Anche se analizziamo la struttura di una rete telefonica, balzano evidenti i criteri panottici che la ispirano: in una rete telefonica ogni singolo telefono fa capo a selettori di chiamata che danno la linea solo ai telefoni chiamati; non esistono tante linee quanti sono i telefoni, ma tante linee secondo il traffico telefonico supposto; generalmente si prevede un traffico effettivo del 20%, il che significa che le linee effettive sono 20 su 100, ma, attenzione, esistono cento linee su cento che vanno in "centrale" e che servono a controllare, secondo ciascun utente, l'ammontare della sua spesa telefonica. La centrale in questo caso viene ad esistere unicamente per giustificare la propria esistenza e per legittimare la funzione di controllo che svolge. Dal momento che il controllo non è soltanto sulla bolletta, potremo definire l'organizzazione di una rete telefonica come un modello oltre che panottico anche panacustico

Sulla critica sociale della teoria delle reti e dei circuiti bisognerebbe svolgere studi molto più dettagliati e vasti; esula comunque da questo libro affrontare tale materia.

Veniamo quindi al problema di analizzare se i segni veicolati da circuiti elettrici offrono maggiori garanzie di unicità e di sicurezza di quelli veicolati dalla filigrana, e, altro elemento da verificare, se le moderne tecnologie di duplicazione e di registrazione influiscono, anche nei casi dei circuiti elettrici, negativamente per quanto riguarda il controllo, la privatezza e la inaccessibilità.

Analizzeremo alcune frodi sviluppate proprio nel settore della telefonia da alcuni gruppi del mouvement americano. La intervista che riportiamo più avanti è stata fatta in occasione del loro ultimo Congresso a Washington, nell'estate 1980. La particolarità più interessante è che queste scoperte, queste invenzioni sulla possibilità di intervenire con propri codici nel circuito telefonico, vengono divulgate da un giornale semiclandestino che esce con una certa regolarità da più di otto anni e che ha il nome emblematico di T.A.P. (Tecnological American Party).

Siamo venuti in possesso di questo materiale inedito e ne riporteremo integralmente alcuni stralci. Ricordiamo che il giornale ha la particolare struttura di quattro fogli composti, eccetto qualche raro editoriale, esclusivamente da lettere di lettori che riportano in un linguaggio molto vivace le invenzioni da loro fatte. Non è forse un caso che la nazione che più ha curato la preparazione rapida ed efficace dei propri tecnici si trovi, tra le varie specie di bricoleur, queste figure paradossali di freaks che si occupano di telefonia e che hanno pretesa di mettere i bastoni tra le ruote delle più grandi multinazionali del settore (la ATT ha in assoluto il maggior fatturato mondiale).

5. LA TELEFONIA E I FONE FREAKS

L'intervista che riportiamo è stata realizzata nei pressi di una stazione di ricezione via satellite durante il Congresso del T.A.P. (agosto 1980).

- E queste antenne paraboliche a cosa servono?

- Fanno parte della stazione terrestre del sistema di comunicazioni via satellite, le telefonate giungono a queste antenne tramite cavo o trasmettitori ad onde corte e vengono trasmesse al satellite che a sua volta le ritrasmette alle stazioni terrestri in qualsiasi parte del mondo, per esempio in California o in Italia, questo è lo strumento principale delle telefonate su lunghe distanze, ed è probabilmente uno dei più grossi buchi della intera rete delle comunicazioni, infatti questo è uno dei punti attraverso il quale esercitiamo maggior parte del nostro controllo e del nostro "frichettaggio" telefonico di massa.

- Vedo che indossate una maglietta con scritto sopra T.A.P.: mi potete spiegare cosa significa esattamente?

- T.A.P. è un servizio di informazione "obbistico" sulla rivoluzione nelle comunicazioni. Tutta la tecnologia che ci circonda qui è l'effetto di una grossa rivoluzione nelle telecomunicazioni nel mondo, e gli obbisti, e chiunque ne abbia voglia, possono inserirsi con i loro strumenti e arrivare in ogni punto della rete, avendo il genere di informazione che è necessario per realizzare queste azioni tecnicamente; naturalmente le informazioni devono essere discusse e confrontate per verificarne l'efficacia. T.A.P. è il servizio di

837 Il corsivo è nostro, N.d.A.

informazione dei fone freaks per riuscire ad avere e a fare circolare queste informazioni. T.A.P. sta per tecnological american party, o se preferisci per tecnological assistence program.

Puoi dirmi perché sei mascherato?

- Beh infatti le agenzie governative e le industrie telefoniche non gradiscono il fatto che noi si abbia l'abilità di connetterci gratuitamente con l'Australia Parigi o Bombay, e che noi si abbia abilità di collegarci alla rete di dati dei computer e si entri e si esca dai file in Canada o in qualsiasi altro posto. Si tratta di una specie di organizzazione clandestina, è proprio il genere di cose per cui non puoi avere riconoscimento, anche se puoi fare tutte queste cose meravigliose come chiamare il telefono pubblico che hai a lato nella Broadway facendo il giro preciso del mondo ed ascoltando la tua voce con circa venti secondi di ritardo.

- Puoi farmi una breve storia del T.A.P.?

- Questo servizio di informazioni era stato fondato dal Young Party Line, meglio conosciuto come yippies, da Abbie Hoffman e dal Fone freak chiamato All Bell, agli obbisti non piaceva la politica degli yippies e così si sono separati e si sono dedicati più specificamente agli aspetti satirici delle nuove tecnologie, politicamente siamo apatici, la politica non deve avere la importanza che gli si dà, è l'aspetto tecnico che conta. Ci siamo separati nel 1972.

- Ma insomma quale è la vostra linea politica?

- Questa è forse una delle cose più importanti, non abbiamo linea politica, non importa quello che succede, politicamente siamo apatici, quello che ci interessa è l'aspetto tecnico[838].

- Mi sembra che alcune delle persone che fanno parte del T.A.P. hanno avuto una esperienza passata in agenzie governative, non è così?

- Che fossero agenzie governative non significa che si facesse politica al contrario si faceva ricerca, attualmente la maggior parte della ricerca non viene realizzata da agenzie governative, ma da industrie private, comunque se tu vuoi fare della ricerca devi per forza lavorare dentro le agenzie governative o private, la maggior parte di questi posti di lavoro non è molto interessata alla politica.

- Che tipo di apparato vi occorre per fare quello che state facendo?

- Un computer terminal per poter raggiungere certe particolari informazioni, il computer terminal diventa molto importante in prospettiva per controllare la rete telefonica che si sta ormai computerizzando ovunque. Il computer terminal è lo strumento del futuro fone freak.

- Potete darci una dimostrazione?

- Oh certo, se ci date il tempo di rimediare un terminal portatile vi facciamo vedere come inserirsi nelle zone riservate di un computer.

- Potete darci una idea di alcuni degli strumenti che avete inventato negli ultimi anni?

- Dunque c'è la blue box che ti fa sembrare come se tu fossi un operatore dei telefoni, c'è la red box che emette lo stesso suono che segnala nei telefoni a pagamento che tu hai inserito i soldi, e c'è la black box che fa sembrare che il tuo telefono non abbia risposto.

La storia della blue box è abbastanza strana, nasce dal fatto che un fone freak, comprando una scatola di fiocchi di Avena di una ditta chiamata Capitan Crunch, si è accorto che il fischietto che viene distribuito dentro la scatola emette una frequenza sonora che disconnette le telefonate interurbane. Leggendo le riviste della Bell Telefone e facendo esperimenti questo fone freak ha scoperto che quella frequenza faceva fermare il contatore degli scatti e per proseguire la telefonata senza pagare bastava ricomporre il numero con il codice di frequenze delle linee a lunga distanza, questo è il funzionamento della blue box che ti fa essere come un operatore.

- Puoi mostrarmi come si fa?

- Ad esempio chiamo un numero che comincia con 800 in un'altra città: spingo il pulsante che emette la frequenza del fischietto di Capitan Crunch, ora chiamo Londra facendo il numero sulla mia blue box, chiedo all'operatore di Londra di connettermi con Bombay, poi chiedo all'operatore di Bombay di chiamare Honolulu, da là chiamo S. Francisco e chiedo all'operatore di connettermi con Ny nel telefono pubblico accanto a quello da cui telefono, e posso sentire la mia voce con 20 secondi di ritardo.

- Chi può avere accesso ad un terminal di computer?

- Praticamente chiunque frequenta un College o una Università, il centro calcolo generalmente è aperto a tutti gli studenti, a meno che uno proprio non sembri uno studente. Questo terminal è portatile, si collega la cornetta del telefono in questi due buchi si telefona al computer centrale ed è fatta.

- Non c'è bisogno dunque di nessuna identificazione e chiunque può accedere al terminal?

- Si spesso agli studenti vengono lasciate solo le schede perforate, ma sempre più spesso ci sono disponibili terminali che si collegano con un calcolatore centrale tramite telefono.

- E che cosa esattamente siete capaci di fare con un terminale?

- Dipende da che tipo di computer si usa, da che informazioni hanno, alcune volte puoi sapere il prezzo delle azioni talvolta andare più in là raggiungere i dati e immaginare quale sarà lo sviluppo del mercato, per esempio.

- Che prezzo possono avere i terminal portatili?

- Possono andare da 200 dollari collegati al televisore a 6.000 completamente interattivi con memoria interna che puoi programmare per fare domande al computer centrale, così molto spesso è più facile entrare nella memoria di un calcolatore centrale.

- Che linguaggio parlate con il computer?

- Dipende dal computer, ma linguaggi come il basic vengono insegnati ormai nelle scuole elementari, e non è necessario sapere come programmare un computer per usarne o abusarne, chiunque con una generica conoscenza su come usare un computer può entrare a curiosare tra i "data base", fare domande, spesso i programmi del calcolatore sono scritti con domanda e risposta in modo che puoi capire quello che puoi fare di volta in volta senza speciali conoscenze.

- Mi puoi spiegare esattamente come puoi entrare in un computer con questo terminal?

838 In questo si denota una fondamentale differenza tra la scena dell'hacktivism italiano e quella statunitense. Mentre negli Usa vi sono due differenti approcci, uno più e l'altro meno politicizzato, in Italia la scena dell'hacktivism trae le sue radici dalla politica e nella lotta di classe e sociale trova le sue principali ragioni, N.d.A.

- Certamente, ora faccio il numero di telefono che mi collega alla rete di computer che controlla i satelliti del servizio della difesa (Autovan), molto spesso è facile scoprire questo numero, altre volte si è costretti a trovare degli altri sistemi per scoprire le informazioni. necessarie, grande parte dei numeri e delle sigle chiave che abbiamo scoperto, viene dai cestini della spazzatura dove vengono buttati i tabulati del calcolatore, che naturalmente hanno scritto tutte le operazioni realizzate e quindi anche quella con il numero della rete. Ogni fone freaks ha il suo sistema personale per scoprire questi numeri.

- Dov'è il computer con il quale ti stai collegando adesso?

- Questa è una rete molto vasta di computer ed io sto chiamando il computer in Colorado, adesso ho dieci secondi per dare la parola chiave, se sbaglio un ufficio particolare verrà immediatamente informato che qualcuno sta cercando di entrare nella rete, come vedi siamo entrati e questi sono i dati delle posizioni dei satelliti.

Il computer crede che noi siamo la Satcom che è una società che ha accesso illimitato ed ha il lasciapassare per zone Top secret. Questi numeri rappresentano i canali dei satelliti che sono in funzione e quelli non funzionanti ad esempio questa linea di zero significa che questi due satelliti non hanno nessun canale in funzione, infatti questo è lo spazio di due satelliti che devono ancora essere lanciati, questi invece sono quelli che controllano le esplosioni nucleari e i sovietici cercano di neutralizzarli con un potente raggio laser che come leggi sul tabulato viene da Balkalour. Se io volessi potrei spostare uno di questi satelliti in un posto dove ci vorrebbero dei giorni per ritrovarlo, e se non lo trovano subito pensano che sia stato distrutto.

- Dove stiamo andando con tutto questo?

- Per ora c'è una rivoluzione nelle comunicazioni che sta andando avanti, è tecnologica non è politica, i data sistem collegati al telefono, il teledon, il view data, il teletex, la telematic sono fatti per il pubblico e bisogna sapere come usarli.

- Quale è secondo voi la differenza tra crimine e divertimento?

- Rubare le informazioni per farne soltanto profitto, questo è quello che potete chiamare genericamente crimine.

- Dove trovate le vostre informazioni?

- L'80% viene dai cestini dei rifiuti e dai depositi della spazzatura degli uffici di calcolo delle grandi aziende, talvolta attraverso conoscenze, ed altre volte semplicemente domandando per telefono, fingendo di essere qualcun altro.

- E riguardo alla clandestinità?

- Se vogliono prenderci sanno dove ci troviamo (siamo una organizzazione segreta ma non clandestina).

- Voi avete detto che siete un centro di informazione tecnica contro il sistema: ma quale è lo scopo perché fate questo?

- Perché è divertente, perché è un sacco divertente, è la possibilità intellettuale di farlo, è la differenza tra stare a guardare la TV e invece provare a fare qualcosa che è supposto tu non faccia, usare la materia grigia, loro pensano che tu non possa farlo perché loro non sono capaci di farlo, ed invece riuscirci, è la sfida alla regola.

- Che tipo di gente diventa fone freak?

- Per quello che ne so la gente che diventa fone freak è quella che ha difficoltà a comunicare con l'altra gente, ed è per quello che entra nella tecnologica della comunicazione.

- Può essere, il fone freak, la punta d'iceberg del white collar crime?

- Non molto crimine passa attraverso i fone freak, probabilmente chi usa queste conoscenze non come sfida intellettuale, ma per commettere crimini sono proprio le agenzie governative e private. Noi sappiamo come si fa, ed è differente dal realizzare un crimine.

- Posso domandarvi come mai voi che siete una minaccia per i servizi di sicurezza nazionale avete evitato di essere arrestati?

- Il fatto principale è che non sanno di che cosa non siamo a conoscenza e poi, non rechiamo danno a nessuno, abbiamo la capacità e questo è tutto, la capacità esiste da ambo le parti; generalmente incappiamo in cose riservate al servizio di sicurezza mentre stiamo cercando qualcosa d'altro, non vogliamo ingaggiare una battaglia, quello che vogliamo dimostrare è che qualcun altro può incappare nelle stesse informazioni, qualcun altro come degli agenti dell'Unione Sovietica o qualsiasi altro paese comunista. Io personalmente non ho niente contro l'America, sono stato in giro per il mondo parecchio e non ho trovato niente che sia veramente migliore: non cercheranno di prenderci perché non facciamo abbastanza chiasso sulle cose che sappiamo.

- Potete dirmi qual è la percentuale di corrompimento che subite? In altri termini, dal momento che non avete nessuna precisa ideologia politica e non combattete contro nessun'altra linea politica, di fronte ad una offerta di buon salario da parte della Bell Telefone, come vi comportate?

- Dipende da quello che ci viene offerto, è un aspetto degli obbisti delle telecomunicazioni intrufolarsi dappertutto, è attraente, personalmente se mi fanno lavorare contro un altro fone freak mi rifiuto, ma entrare nella rete dei telefoni non è un problema, ho la certezza che se io mi metto a lavorare per una grossa azienda, qualcun altro troverà un buco una falla da cui entrare, la prossima settimana. Non mi preoccupo, non deprivo nessuno di niente, se posso fare il consulente e restare indipendente accetto subito, entrerei nella Bell Telefone in pianta stabile solo se mi facessero lavorare nei laboratori di ricerca in New Jersey, sono la volpe più adattabile che esista.

Nonostante che i brani che riporteremo possano sembrare per il linguaggio tecnico una raccolta di materiale specialistico, se li si legge attentamente, l'unico denominatore comune a tutti gli stratagemmi riportati non è una conoscenza specialistica, ma al contrario il divertimento dell'atto trasgressivo. Sulla seduzione dell'infrangere la regola, oltre a costituirsi questa rete di informatori, di guerriglieri irregolari, si sviluppa il gioco della sfida e dell'inganno, che non si ferma al primo livello ma si evolve in sfide progressive ai meccanismi di rappresaglia. Ad esempio la multinazionale costruisce un codice di frequenza per impedire l'accesso gratuito alle interurbane, il TAP non solo ne svela la funzione, ne neutralizza l'efficacia, ma è in grado di svelare e neutralizzare i sistemi che l'azienda telefonica ha messo in opera per combattere la prima offensiva. Tutto questo può, sembrare estremamente faticoso; in realtà le forze messe in gioco non sono ricerca scientifica e ricchezza tecnologica, ma al contrario il piacere ed il divertimento dello scambio di informazioni segrete e di invenzioni proibite. Se osserviamo come funziona la circolazione delle informazioni nel TAP, ci accorgiamo che non esiste propriamente una redazione, ma uno scambio epistolare di informazioni su alcuni argomenti (ad esempio codici stranieri) in cambio di informazioni su altri (ad esempio carte di credito).

La circolazione rimane per così dire segreta e si arricchisce di volta in volta, ricomponendo un sapere sociale e nello stesso tempo impedendo che questo si cristallizzi in organizzazione. Una forma di rifiuto del lavoro che è prima di tutto rifiuto del lavoro organizzativo. Altra importante caratteristica del TAP è la totale mancanza di ideologia. Sappiamo tutti quanto si sia ideologizzato sul macchinismo industriale e sulla automazione, ebbene, nonostante esistano dei concetti di eguaglianza espliciti nell'organizzazione dei circuiti telefonici, che fanno dire al TAP: "ricordatevi che siete voi la centrale, che siete voi i produttori dei segnali che riguardano le vostre comunicazioni, che siete voi che aprite e chiudete i circuiti", nonostante esista questa consapevolezza, esiste anche la certezza che l'organizzazione capitalistica vive e si evolve sulle forme prodotte dall'antagonismo al proprio interno, e che quella che in un momento particolare può essere una vittoria, immediatamente si può trasformare non solo in una sconfitta, ma nella dimostrazione dissuasiva che nessuna forma di antagonismo è più possibile[839]. Se seguiamo l'evolversi delle iniziative del TAP, rintracciamo alcune delle caratteristiche che abbiamo rilevato nel nostro studio precedente sulle forme di falsificazione. L'operazione di simulazione può essere inserita a diversi livelli del processo di comunicazione, i tre esempi di congegni che riportiamo più avanti ne illustrano i momenti: può esserci un falso nel linguaggio del sistema telefonico (blue box, mute box), può esserci un falso nel linguaggio umano di chi accede al telefono (uso delle carte di credito), può esserci un falso nel linguaggio che interrelaziona il sistema telefonico con il soggetto umano, la moneta tanto per intenderci (red box e immissione falsa di monete). Comunque e dovunque si inserisca il falso, è nella modalità d'imposizione piuttosto che nella sua perfezione che trova legittimità. Il TAP lo dice chiaramente: "non pensate di non correre dei rischi, ma sappiate che le possibilità di non correrne sono buone". In realtà nella sfida tecnologica tra TAP e ATT, esistono alcune caratteristiche che giocano a favore dei primi: ad esempio, la pubblicità delle iniziative. Il TAP ha una rete di distribuzione e di diffusione delle proprie iniziative semiclandestina, nel senso che almeno ne ritarda la scoperta giusto quel tempo necessario ad imporle all'avversario. La ATT è costretta ad una pubblicità totale dei congegni e dei detector anti fone freaks: lo necessita la produzione su larga scala.

Questo permette ai fone freaks di avvertirne l'arrivo e di disturbarne il funzionamento (vedi le descrizioni delle pagine seguenti sui detector). Sul problema della pubblicità e della segretezza, la battaglia è sviluppata a tal punto che le uniche vittorie della ATT, come ha detto uno dei suoi dirigenti, sono state ottenute grazie al vecchio e abituale sistema degli informatori pagati: inoltre la ATT ha pagato informatori per venire a conoscenza di quelle iniziative di sabotaggio che la multinazionale stessa preferisce poi nascondere dalla sua immagine pubblica per evitare che queste creino discredito e, allo stesso tempo, uno spiacevole fenomeno di imitazione. Il pubblico potrebbe prender gusto a manipolare gli oggetti di controllo e, di domenica, mettersi a smontare il telefono o il contatore, invece del trenino elettrico.

Mentre il TAP colpisce attraverso un esercito di irregolari, con tempi e modi imprevedibili in luoghi diffusi, la ATT deve ricorrere ad installazioni difensive su tutto il suo territorio, il che comporta degli aumenti di costi e dei tempi molto alti di installazione. Una affermazione fatta più volte dai dirigenti della ATT è che costa molto di più reprimere questa guerriglia che tollerarla. Come viene detto nelle traduzioni che seguiranno, gli organi speciali, creati per la repressione dei TAP, vengono ad avere la rigidità di un esercito di controllori, il cui smantellamento e la cui ristrutturazione tramite l'introduzione di macchinari automatizzati, crea non poche difficoltà all'azienda. Ma la repressione va avanti, deve andare avanti, perché quello che è in gioco, e lo sanno ambedue i concorrenti, non è il prezzo di una telefonata interurbana, ma l'immaginario collettivo e le sue possibilità di scatenarsi anche nei confronti dell'organizzazione tecnologica.

Dimostrare che questo è impossibile è il compito della multinazionale, dimostrare che questo è attuabile è la pratica del TAP. Non esiste simmetria tra il propagandismo dissuasivo dell'ATT e la pratica effettuale del TAP. È interessante notare come a favore del TAP giochino possibilità simulatorie ed informative classiche di una società industriale avanzata con scolarità di massa e grossa mobilità della forza lavoro. Esempio: "simulate di svolgere una ricerca sulla commutazione per la vostra scuola tecnica ed intervistate il vostro centralino urbano sul suo funzionamento, ricercate gli annali della rivista interna della Bell Telephone, fatevi assumere per qualche mese nell'azienda". Le raccomandazioni finali delle compagnie, sul comportamento da tenere nei confronti del terrorismo, sono l'esempio chiaro di quanto sia possibile una guerra di spie sull'organizzazione tecnologica delle multinazionali.

Come avrete avuto la possibilità di verificare nell'intervista che abbiamo riportato, la caratteristica che connota questa organizzazione è prettamente legata alle ambiguità correlate ad uso spregiudicato delle modalità semiotiche. In altre parole, non è tanto il contenuto delle loro azioni, quanto la cornice che con un atto soggettivo costruiscono intorno a queste che permette loro di muoversi in un territorio neutro. Vediamo degli esempi: il TAP afferma di "sapere" come fare dei crimini, ad esempio rubare delle informazioni ad un computer della difesa, ma il "savoir faire" non è mai stato passibile di colpa, è nella modalità del "fare" con un tempo ed un luogo preciso, e non del sapere che si attua un crimine. È infatti vero che lo stesso monte di conoscenze che caratterizza il detective caratterizza anche il ladro, ed il ladro è tale per le azioni che compie e non per quello che sa. Possiamo rintracciare in questo spostamento tra modalità del sapere e del fare e del volere il primo deturpamento semiotico: infatti il TAP non fa dichiarazioni di guerra, non fa e non vuole "fare", afferma di amare la propria nazione, (difficilmente possono essere contraddetti quando dicono che non hanno esempi migliori) e di scoprire quello che in potenza qualsiasi agente del "nemico" potrebbe fare. Un secondo spostamento di modalità è il seguente: "Sappiamo che..., ma sappiamo anche delle altre cose che non possiamo dire perché sono un segreto"; la visibilità totale è un mito del potere, ed al momento attuale è una funzione unidirezionale, vedere senza essere visti, vedere ovunque senza che nessuno si accorga che il re è nudo, è quindi intollerabile che qualcuno sappia, e faccia intendere di sapere, qualcosa di più del monte informazioni reso pubblico.

Questo scarto di sapere che si costruisce intorno al sapere del "nemico" è il motivo che ha evitato a molti membri del TAP di essere processati, il processo e la pubblicità intorno a questo ha effetti spettacolari di molto superiori al danno concreto subito. I pochi processi intentati sono stati per la maggior parte archiviati proprio di fronte alla minaccia di svelare altre informazioni.

Non vogliamo entrare nei dettagli dell'analisi dell'organizzazione dei TAP, probabilmente è una organizzazione passibile di infiltrazione, d'altra parte quale organizzazione non lo è, quello che è invece interessante notare è come sia possibile prevedere ed

839 Su questo aspetto gli autori sono stati contraddetti dalla nascita in Italia, di li a pochi anni, di una nuova generazione di culture antagoniste basate proprio sulle tecnologie informatiche e telematiche, N.d.A.

anticipare l'infiltrazione, (alcuni dei sottoscrittori del TAP più affezionati sono gli uffici di sicurezza delle grosse corporazioni): il problema non è ricreare un altro mito, quello della segretezza totale, ma al contrario giostrare su un segreto relativo in continua modificazione. La organizzazione stessa si definisce organizzazione segreta ma non clandestina, è in effetti l'esatto contrario dell'esperienza del gruppo armato che si costituisce sul mito del segreto totale ma poi di fronte alla delazione riesce a difendere sono la clandestinità: la clandestinità dei soggetti conosciuti, al contrario il TAP è una organizzazione segreta ma non clandestina, esiste la presenza dei soggetti sconosciuti (il TAP ha svolto congressi pubblici dove i partecipanti erano mascherati) e nessuno conosce i corrispondenti.

Questo problema dell'identità è da sempre legato alla definizione di autorità ed è responsabile di conflitti lideristici irrisolvibili, è venuto il tempo di rifondare il problema completamente. In una società ad alta mobilità economica e fisica la definizione dell'identità è concretamente impossibile, ad esempio la alta mobilità della popolazione degli Stati Uniti rende impossibile creare un referente di identità che sia più completo dell'atto di nascita, in altre parole data l'alta mobilità non è possibile tecnicamente conservare un "file" di ciascun individuo che preveda di essere chiuso dal certificato di morte. Esiste un materiale dettagliatissimo su come assumere l'identità di una persona morta, e la maggioranza delle truffe vengono svolte con questo sistema, cercando i morti negli avvisi mortuari e richiedendone il certificato di nascita. Il cambiamento di identità è una necessita legata al turn over e alla riqualificazione.

Come conseguenza del movimento anti guerra centinaia e centinaia di migliaia di disertori sono stati costretti a cambiare identità, e questa è anche la necessità di migliaia di persone che ogni anno escono dalle prigioni per reati minori, esistono ancora oggi servizi postali, che è possibile rintracciare negli avvisi di giornali tecnici che spediscono su ordinazione ogni tipo di documento e di identità.

Noi abbiamo preferito limitare il campo alla descrizione delle invenzioni e delle contro invenzioni tecniche legate alla telefonia, anche se il servizio informazioni del TAP abbraccia ogni genere di truffa, da quella bancaria ai livelli più sofisticati di falsificazioni. Ci rendiamo conto che il nostro è uno sbaglio, molto spesso piuttosto che intestardirsi nel nullificare una contro misura è meglio spostarsi su altri livelli, è infatti quello che è successo per quanto riguarda le blue box: sono usciti articoli di fone freaks di "Los Angel", molto critici sul stare ancora a discutere della blue box, quando telefonare gratis, una volta conosciuti i codici delle carte di credito di qualche società privata è ormai semplice, e non occuparsi invece di minicomputer e di terminale, che sono ormai la necessità attuale. Abbiamo comunque preferito soffermarci sulla blue box perché è davvero un esempio interessante, si tratta di una vera e propria invenzione, e appunto nella sua completezza rischia di trattenere una intelligenza che è invece pronta a spostarsi»[840].

[BI] LETIZIA FABI DE LAURA, *IL TEMPO DEL TELEFONO. L'INSUFFICIENZA DI EUCLIDE*, 1981

Il libro di Letizia Fabi De Laura, *Il tempo del telefono. L'insufficienza di Euclide*[841], analizza sotto vari aspetti la presenza del telefono e dei suoi nuovi sviluppi, anche telematici, nella società odierna, attraverso una prima parte introduttiva del libro che cita filosofi, sociologi, antropologi e scrittori di vari epoche (si passa da Platone a Kant, da Mumford a Calvino…).

Solo per un problema di economia della nostra ricerca non si riporta tale parte, se non un'interessante osservazione, da cui prende il titolo il saggio stesso:

> «Attualmente l'uomo comune vive una frattura: esperisce ancora gli eventi con i parametri euclidei e vive nuove esperienze, senza afferrarne i parametri nuovi.
>
> Spazio e tempo, le forme del pensiero, le categorie apparentemente meno manipolabili sono di fatto manipolate. Il tempo subisce accelerazioni al limite della sopportabilità e lo spazio è contratto o vanificato»[842].

BIBLIOTECA DI CULTURA 206 / BULZONI EDITORE

LETIZIA FABI DE LAURA

IL TEMPO DEL TELEFONO

L'INSUFFICIENZA DI EUCLIDE

Tale concetto sarà, come vedremo, sviluppato negli anni seguenti da soggetti come Jeremy Rifkin, oppure Franco "Bifo" Berardi, per sottolineare il disagio che lo sviluppo tecnologico produce nell'umano.

È un concetto che, se vogliamo, può essere vicino a quell'idea di "vita liquida" di Zygmunt Bauman, per cui nella società odierna la tecnologia è più veloce del tempo che l'individuo impiega per riorganizzare il proprio essere nei suoi confronti.

[EV] 1981

Nel 1981 nasce a Torino nasce il collettivo *Nautilus*. Il collettivo sarà attivo negli anni Novanta nella divulgazione delle culture dell'antagonismo in Rete.

840 *idem*, pp. 87-101.
841 Letizia Fabi De Laura, *Il tempo del telefono. L'insufficienza di Euclide*, Bulzoni Editore, Roma, 1981.
842 *idem*, p. 40.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LO STATO INSTABILE*, IN "A/TRAVERSO", PRIMA SERIE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, GIUGNO 1981 [[NoCat]]

BERARDI "BIFO" FRANCO, *TRIBÙ VIDEOELETTRONICHE*, IN "A/TRAVERSO", PRIMA SERIE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, GIUGNO 1981 [[NoCat]]

SHAIKEN HARLEY, *IL CONTROLLO NUMERICO DEL LAVORO*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 15, MILANO, PP. 45-53, PRIMAVERA-ESTATE 1981 [[NoCat]]
Il saggio

> «introduce con chiarezza il terreno generale dello scontro operai-direzione per l'accesso al controllo dei programmi» informatici, individuando le caratteristiche delle trasformazioni nel nuovo modello lavorativo tecnologico.

MARCHISIO OSCAR, *CONTROLLO NUMERICO E PROFESSIONALITÀ*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 15, MILANO, PP. 54-59, PRIMAVERA-ESTATE 1981 [[NoCat]]
Il saggio analizza

> «le contraddizioni sollevate dall'introduzione di processi computerizzati»

in uno specifico caso di studio (una grande impresa a partecipazione statale ligure).

BONINELLI MIMMO, *IL «NUOVO TRENO MEDIO» A DALMINE*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 15, MILANO, PP. 60-63, PRIMAVERA-ESTATE 1981 [[NoCat]]
Il saggio analizza

> «le contraddizioni sollevate dall'introduzione di processi computerizzati»

in uno specifico caso di studio.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *SPERIMENTAZIONE ARTE*, IN "A/TRAVERSO", PRIMA SERIE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, OTTOBRE 1981 [[NoCat]]

BERARDI "BIFO" FRANCO, CROSIO ENZO, *GAME OVER. POEMA VIDEOELETTRONICO*, IN "A/TRAVERSO", PRIMA SERIE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, OTTOBRE 1981 [[NoCat]]

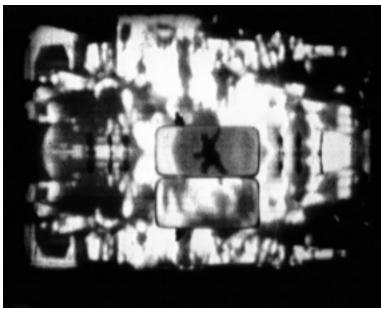
FORESTER TOM (A CURA DI), *THE MICROELECTRONICS REVOLUTION. THE COMPLETE GUIDE TO THE NEW TECHNOLOGY AND ITS IMPACT ON SOCIETY*, THE MIT PRESS, CAMBRIDGE, MASSACHUSSETS, USA, 1981 [[NewCat]]
Contiene diversi saggi che hanno avuto una loro importanza e diffusione nella discussione internazionale sugli aspetti sociali della "rivoluzione informatica", tra cui quelli di Herbert A. Simon, Joe Weizenbaum e Daniel Bel.

HOLM NELSON THEODOR, *LITERARY MACHINES: THE REPORT ON, AND OF, PROJECT XANADU CONCERNING WORD PROCESSING, ELECTRONIC PUBLISHING, HYPERTEXT, THINKERTOYS, TOMORROW'S INTELLECTUAL... INCLUDING KNOWLEDGE, EDUCATION AND FREEDOM*, MINDFUL PRESS, SAUSALITO (SAN FRANCISCO), USA, 1981 [TRAD. IT. *LITERARY MACHINES 90.1. IL PROGETTO XANADU*, FRANCO MUZZIO EDITORE, PADOVA, NOVEMBRE 1992] [[NewCat]]

CONTESTO ITALIA - 1981

[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Programma (Esprit) di Ricerca e Sviluppo nel campo della Tecnologia dell'Informazione*, (decisione 81/157/Cee), 19 febbraio 1981
[BI] Rapporto mese nel Mondo Economico su Informatica, marzo 1981
[BI] Proposta Accame, Camera dei Deputati, VIII legislatura, p.d.l. n. 2553: *Norme per la salvaguardia del diritto al rispetto della vita privata nei confronti dei sistemi di trattamento ed elaborazione automatica dei dati e delle informazioni*, del 21 aprile 1981
[Co] Franco Cianflone, *Dalle fumate-telegrammi dei pellirosse d'America ai calcolatori parlanti e alla posta elettronica*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 12, 8 giugno 1981
[EV] Raccomandazione della Commissione delle Comunità europee in tema di informatica, 29 luglio 1981
[EV] Programma d'azione della CEE a favore dei consumatori - che riguarda anche i settori dell'informatica e della telematica - adottato dal Consiglio dei ministri e oggetto di pubblicazione in Italia da parte di due istituti di ricerca, il CISI (Centro italiano studi ed indagini) e l'IRSL (Istituto ricerche studi legislativi), luglio 1981 [19 maggio 1981 ?, N.d.A.]
[EV] Centro Studi economici della divisione quotidiani del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, Cassa di Risparmio di Firenze (a cura di), *Analisi delle componenti per lo sviluppo di Firenze-Regione*, convegno, Firenze, 10 settembre 1981
[BI] V. Frosini, *La protezione della riservatezza nella società informatica*, in Nicola Matteucci (a cura di), *Privacy e banche dei dati*, p. 41, Società editrice il Mulino, Bologna, settembre 1981
[BI] Alberto Abruzzese, Roberto A. Campignano, Eugenio Di Rienzo, *Catastrofi e informazione*, "Laboratorio politico", anno I, n. 5-6, pp. 94-121, Giulio Einaudi Editore, Torino, settembre-dicembre 1981
[BI] Rodolfo Pagano (a cura di), *Banche dati e tutela della persona*, Camera dei Deputati, Quaderni di documentazione 4, CD Servizio per la Documentazione Automatica, Roma, dicembre 1981
[BI] Vittorio Frosini, *Banche dei dati e tutela della persona*, in Rodolfo Pagano (a cura di), *Banche dati e tutela della persona*, pp. 5-20, Camera dei Deputati, Quaderni di documentazione 4, CD Servizio per la Documentazione Automatica, Roma, dicembre 1981
[BI] Carlo Sarzana, *L'attività delle istituzioni internazionali in materia di tutela della privacy*, in Rodolfo Pagano (a cura di), *Banche dati e tutela della persona*, pp. 412-422, Camera dei Deputati, Quaderni di documentazione 4, CD Servizio per la Documentazione Automatica, Roma, dicembre 1981
[BI] M.G. Losano, *La legislazione tedesca sulla protezione dei dati individuali*, in Rodolfo Pagano (a cura di), *Banche dati e tutela della persona*, Camera dei Deputati, Quaderni di documentazione 4, CD Servizio per la Documentazione Automatica, Roma, dicembre 1981
[BI] Piercarlo Maggiolini, *Costi e benefici di un sistema informativo: la valutazione economica dei sistemi informativi aziendali*, ETAS libri, Milano, 1981
[BI] Guido Alpa, *Raccolta di informazioni, protezione dei dati e controllo degli elaboratori elettronici (in margine ad un progetto di convenzione del Consiglio d'Europa)*, "Il Foro Italiano", n. V, pp. 27-38, 1981
[BI] Rapporto mese del Mondo Economico su Telecomunicazioni, 1981
[BI] AA.VV., *Il sapere come rete di modelli. La conoscenza oggi*, Edizioni Panini, Modena, 1981
[EV] Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei dati elettronici sottoscritta da quindici Stati (tra cui l'Italia). Tra gli esperti italiani che vi ha lavorato vi è il presidente della Cassazione, prof. Mirabelli, 1981
[BI] M. Grasso (a cura di), *L'elettronica come sfida*, Franco Angeli editore, Milano, 1981

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1981

[BS] "Processed World", n. 1, San Francisco, Usa, aprile 1981
[EV] "Wau" H. Holland Moritz, S. Wernery e altri fondano il *Chaos Computer Club*, Kommune 1, Berlino, Germania, 12 settembre 1981
[EV] Nasce il *Computer Professional for Social Responsability (CPRS)*, Palo Alto, California, Usa, 1981
[BS] State of Wisconsin, *Computer Law - State of Wisconsin Statute*, Chapter 293, Section 943.70, Computer Crimes, Laws of 1981.
[BS] Noam Chomsky, *Radical Priorities*, Black Rose Books, Montreal, 1981 [«Secondo quanto riporta Noam Chomsky, l'amministrazione Carter fu fortemente influenzata da questo studio, e molti membri della Commissione Trilaterale vi trovarono successivamente ruoli di primo piano. In particolare, Chomsky cita *La crisi della democrazia*, uno studio commissionato dalla *Commissione Trilaterale*, quale esempio delle politiche oligarchiche e reazionarie sviluppate dal *"vento liberista delle élite dello stato capitalista"*» (https://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_Trilaterale)]
[BS] Daniel R. Headrick, *The Tools of Empire. Technology and European Imperialism in the Nineteenth Century*, OUP - Oxford University Press, New York, Usa, 1981
[BS] Douglas H. Hofstadter, Daniel Dennett, *The Mind's I: Fantasies and Reflections on Self and Soul*, Basic Books, New York, Usa, 1981 [trad. it. *L'io della mente. Fantasie e riflessioni sul sé e sull'anima*, Adelphi, Milano, 1987]
[BS] T. Lenckner, *ComputerKriminalität und Vermögensdelikte*, Heidelberg, p. 10, 1981
[BS] Nelson T., *Xanadu*, 1981
[BS] U. Sieber, *ComputerKriminalität und Strafrecht*, Köln (2 ed), p. 130, 1981

Tommaso Tozzi, *Soldatini*, film Super 8, fotogramma 00:03:04:21, 1981

Tommaso Tozzi, *Soldatini*, film Super 8, fotogramma 00:03:10:03, 1981

Tommaso Tozzi, *Soldatini*, film Super 8, fotogramma 00:03:14:20, 1981

Tommaso Tozzi, *Soldatini*, film Super 8, fotogramma 00:06:15:00, 1981

1982

[EV] Febbraio 1982

A febbraio del 1982 nasce a Milano il centro sociale autogestito *Virus*. Tra i partecipanti alla vita del centro sociale vi sono alcuni dei soggetti che in seguito aiuteranno a far nascere in Italia le culture del cyberpunk e dell'antagonismo in Rete.

[BI] FRANCO "BIFO" BERARDI, *INTRODUZIONE*, MARZO 1982[843]

Nel saggio, centrato sulla California, Berardi ritrova nel Sessantotto l'origine di un nuovo tipo di utopia positiva che sta esplicitandosi negli anni Ottanta nelle «tribù videoelettroniche».

È interessante notare che mentre la nascita della letteratura cyberpunk statunitense identificherà tali nuove culture all'interno di uno scenario "distopico", in Italia si stia affermando una cultura che prosegue un messaggio di speranza, positivo, che contrappone ai «Miti della fine» i «Miti dell'inizio».

«(…) 2. *Miti della fine*

Per la sua estensione e durata - ma anche per le sue conseguenze e la sua importanza, il '68 da Pechino a Berkeley a Parigi a Praga a Shangai - è stata la più grande rivoluzione nella storia dell'umanità.

Dentro il '68 agisce con potenza il Mito della Fine contemporaneo. Ma non vi è soltanto quello. Andiamo con ordine.

La California di quegli anni è lo scenario più significativo per questo Mito della Fine. Una esacerbata sensibilità percepisce ormai imminente il ronzio della Metamacchina: e la cultura di cui siamo imbevuti parla di alienazione e di uomo unidimensionale perché sente con terrore l'avvento di tecnologie comunicative che annunciano la morte dell'uomo alfabetico.

Non riusciamo a capire subito che la scomparsa dell'uomo alfabetico non sarà la scomparsa dell'uomo, ma il passaggio ad un'altra era.

Lo scenario futuribile che sta nelle nostre teste è quello dell'imbecille tecnologico di cui parla Marcuse, e la lettura di Mac Luhan suscita immagini di appiattimento del cervello umano.

(…) Miti della Fine. La Metamacchina non solo ronza nelle orecchie, ma pulsa nelle vene. La drogametamacchina dell'eroina.

La droga che ti parla, che parla te, che ti riduce ad oggetto di cui si parla - e di cui tu non puoi parlare, che non puoi vedere dall'esterno.

(…) Il mondo delle tecnologie comunicative alfabetiche e preelettroniche vedeva il proprio baratro e la barbarie del capitalismo tecnotronico - senza che fosse possibile dire o fare altro che uno sforzo impossibile.

(…) Miti della Fine. Il Mito della Fine è il modo di autoriconoscimento, il modo di identificazione adeguata ad una cultura che comincia a sentire nelle orecchie il ronzio della Metamacchina.

Quando si sente nelle orecchie il ronzio della Metamacchina è la fine del mondo che si prepara.

(…) Il mondo è la totalità dei segni culturalmente decodificabili: non la totalità dei segni in assoluto. Non la confusa totalità di ciò che non è percepibile come forma, come segno - ma solo la totalità dei segni decodificabili.

La fine di quel mondo dei segni, o, anche, la frisi di quei Codici, la sovrapposizione di altri codici -inconoscibili o sconosciuti - è la fine del mondo - né più né meno.

Un mondo di segni, di orizzonti culturali di decodificazione, un mondo di tecnologie comunicative e di forme del percepire diviene incomprensibile per se stesso - a causa della sovrapposizione di altri segni, altre tecnologie comunicative, altre forme percettive.

Ogni tecnologia comunicativa che superi le possibilità di decodificazione date entro un certo "mondo" è una Metamacchina.

Essa può parlare, dire, comunicare, può macchinare ciò che la precede, il mondo preesistente vederlo dall'alto e compiervi operazioni, introdurvisi senza esser vista (perché impercepibile, in quanto portatrice di altre forme del percepire.

Il mondo esistente, invece, la socialità data, con le sue tecnologie comunicative meno complesse - quello non può parlare della Metamacchina comunicativa che si mette in funzione.

Essa gli ronza così nelle orecchie, lo guarda e dice e manipola e macchina dall'alto, ed esso ne è dominato senza poterla neppur conoscere (se non nelle sue categorie percettive, ideologiche, mitiche, tecnologiche del tutto inadeguate, diventate tutt'a un tratto ineffettuali).

843 Franco "Bifo" Berardi, *Introduzione*, in Ernesto Assante, Enzo Capua (a cura di), *California dreamin'* , Savelli Editori, Roma, marzo 1982, pp. 11-24.

Guardiamo alla storia di questi passaggi (di civiltà? No. Piuttosto questi passaggi da un mondo di tecnologie comunicative ad un altro - perché è sulle tecnologie comunicative che si gioca la partita fondamentale) e vediamo che una cultura soccombe quando gli strumenti di autocomprensione - di decodificazione dei segni circolanti all'interno di questa cultura - sono messi fuori uso dall'introduzione di tecnologie comunicative più complesse le quali producono:

1 - segni non decodificabili nell'ambito delle tecnologie comunicative precedenti

2 - strumenti comunicativi che non possono essere integrati nel sistema culturale esistente, ma che ne provocano ineluttabilmente la crisi, la destrutturazione.

(…) La Metamacchina ronza da tempo nelle orecchie del "moderno".

(…) Forse ormai si costituisce un pensiero post-moderno che sorride del concetto stesso di crisi.

(…) La nozione di crisi è l'ultimo tentativo di parlare del mondo dall'interno della macchina comunicativa che si costituisce sulla tecnologia alfabetica; con le sue lente propaggini della stampa, del giornale, della radio, della politica.

La Metamacchina è un sacco di tempo che ronza, sempre più forte. L'accumulazione, la riproduzione allargata, l'invasione e l'occupazione progressiva di tutti gli spazi esistenti, di tutti i luoghi del pianeta da parte della frenesia espansiva del dominio della merce, del Capitale. Ed infine, ora, esauriti tutti gli spazi da conquistare, l'invasione del tempo; questo processo instaura un funzionamento della macchina senza soggetto. L'astrazione dalla qualità, il linguaggio senza soggetto; ma il momento in cui questa astrazione diviene incontrollabile anche dalla concatenazione sociale che l'ha Prodotta è il momento in cui inizia l'invasione del Tempo: è in questo momento che la Metamacchina si mette in funzione, ed il pensiero moderno non riesce più che a ripetere vuote giaculatorie sulla crisi della Regione - quando ciò di cui si tratta è il costituirsi di categorie e di modelli percettivi e proiettivi e comportamentali prodotti dalle nuove tecnologie comunicative, e ad esse adeguati: nuove tecnologie che sono quelle dell'invasione del Tempo, dell'intensificazione, dell'elettronica, dell'instantaneità comunicativa.

(…) Solo un pensiero post-moderno, emancipato dalla illusoria categoria del Superamento, e dal suo disperato complemento, la categoria della Crisi può spiegarsi come tutto si tenga, e svicolare o liberarsi dal funzionamento oppressivo e mortale della Metamacchina - conoscendo e controllando la Metamacchina.

I poeti hanno sentito per primi il ronzio della Metamacchina - da quando Mallarmé parlava del Libro che si scriveva da solo, da quando la scrittura automatica ammetteva la resa di fronte all'autonomizzarsi dei segni dal soggetto.

L'epoca in cui viviamo è l'epoca in cui il passaggio è maturo, è in corso.

Occorre scegliere (ma non è questione di scelta, bensì di attrezzatura tecnologico-comunicativa, e quindi di modelli percettivi e di ritmo) fra stare al di qua o al di là del passaggio che è in corso. Per la liberazione dell'infinita gamma di possibili concatenazioni sociali post-capitalistiche e post-industriali, ma certamente al di qua del passaggio. Ronzare con la Metamacchina.

Per ronzare in un'altra maniera.

(…) Il '68 pose delle domande ma non diede la risposta.

Perché la risposta non c'era. Ma il '68 insegnò a cercarla.

Poi la Metamacchina lo stritolò, e il rumore dei suoi cingoli è ancora nelle nostre orecchie. Ma la ricerca che il '68 ci insegnò, quella la Metamacchina non la può stritolare. Essa continua, non potrà mai finire né esser cancellata.

(…) Il funzionamento della ragione occidentale - che nel '68 ha trovato la sua ultima grande glorificazione (disperata) ma anche la sua crisi e la sua liquidazione - il funzionamento della discorsività e della critica non possono reggere l'urto delle tecnologie comunicative videoelettroniche.

(…) Quando arriveranno i Sex Pistols a urlare ed a ripetere "No future", la generazione videoelettronica sarà ormai sulla scena - e la cultura punk sta a metà fra disperazione moderna e sperimentazione post-moderna.

Gli anni '80 vedono oggi i primi passi della cultura post-moderna, o post-alfabetica - che è comunicazione in tempo reale e percezione dell'istantaneo, coincidenza fra esperienza vissuta e messaggio trasmesso in simultaneità. La forma produttiva adeguata è la sperimentazione.

Ma torniamo alla California anni '60. Nella musica e nella cultura della West Coast non c'era forse una premonizione di questa cultura delle tecnologie comunicative post-alfabetiche?

Non era forse all'opera, oltre al Mito della fine, anche un mito dell'Inizio?

I miti dell'inizio son ben più complessi e difficili da riconoscere di quanto non lo siano i Miti della fine.

Ma forse noi ci siamo dentro, oggi, lavoriamo con gli strumenti teorici e tecnologici dell'Inizio (che costeggiano e sfiorano il pensiero utopico, pur non essendo mai la stessa cosa).

L'utopia è il terreno su cui si irrigidiscono i Miti dell'inizio. L'utopia tenta continuamente di dare alle tensioni verso il nuovo i contorni puliti e ragionevoli di una sistematicità organica e priva di contraddittorietà, mentre il processo di liberazione è dispiegamento delle potenzialità - tecnologiche comunicative sociali produttive - che dentro la realtà già si danno, in forma però contraddittoria e sporca, ancora tutta incagliata dentro la forma vecchia della vita.

Il concetto di realtà deve venir dissolto, per poter distinguere nella realtà la durezza oppressiva dell'esistente, della 'forma' politica dominante la socialità, della forma che ingabbia e limita la percezione dei flussi dei segni e degli stimoli dentro il reticolo del Dominio e della Riproduzione - dalla proliferazione di prospettive del possibile, dalla ricchezza delle possibilità prodotte dall'intelligenza creativa.

Ma come liberare l'universo proliferante e molteplice dei possibili dalla gabbia dell'esistente dei Modelli percettivi e proiettivo-comportamentali che costituiscono l'interiorizzazione del Limite, l'incarnazione del Dominio entro l'intelligenza sociale, l'immaginario collettivo, entro il cervello ed il sistema nervoso degli individui dominati?

Certo, l'ostacolo più grosso alla liberazione del possibile sembra essere, nel pensiero e nella pratica, proprio il concetto di Superamento e tutto il sistema costituito dalle forme pratico-teoriche della Dialettica.

(…) I Miti dell'inizio son ben più vivi dell'utopia perché non pretendono nessuna verità, ma concatenano segni secondo linee imprevedibili.

Guardate l'operare degli artisti e degli sperimentatori, per vedere dove stanno i miti dell'inizio.

I Miti dell'inizio della nostra epoca sono all'opera nella cultura californiana degli anni '60, seppure in maniera impercettibile.

Credo che questo fosse presente, ad esempio, soprattutto nella posizione dei Jefferson Airplane.

(…) "*Crown of creation*"

A chi si rivolge questo brano dei Jefferson, chi è il culmine della creazione?

I mutanti, il popolo della mutazione post-umana; il movimento verso il post-moderno. E quindi tutte quelle famiglie culturali di nomadi e di ribelli, di poeti e di tecnici sperimentatori. Il culmine della creazione è il proletariato post-industriale, depositario della intelligenza tecnico-scientifica prodotta da tutta la storia del lavoro umano, e radicale portatore del rifiuto del lavoro.

Il proletariato della liberazione dalla condizione operaia. Nella cultura californiana degli anni '60 -senza riuscire a districarsi dall'anima soft-psichedelica, e dall'anima death-nichilista - è all'opera con anticipo straordinario anche una tensione di ricerca e di sperimentazione tutta rivolta a sottolineare l'autonomia dal mondo esistente, piuttosto che la dipendenza, o l'opposizione.

(…) Come mai proprio la California degli anni '60?

Perché è in quel paese che rischia di staccarsi dal resto dell'America e del mondo che tutto succede così in anticipo e concitatamente?

Non è soltanto perché c'è il sole ed il Pacifico, ma probabilmente bisogna guardare dentro la composizione sociale di questo pezzo di mondo, dentro la composizione tecnologica del suo modo di produzione. La California è la terra del capitale senza operai. L'informatizzazione della produzione e delle tecnologie comunicative si sviluppa con anticipo, in questo luogo che funziona da laboratorio per il capitale ancor prima che per le genti del movimento di liberazione.

Il proletariato post-industriale nasce ancor prima che esistano strumenti concettuali capaci di comprenderne il funzionamento e le possibilità; ed è per questo che l'autocoscienza del Movement californiano è piuttosto rivolta verso il passato (soft-culture, umanesimo terrorizzato marcusiano, Miti della fine) che verso i futuri possibili post-moderni e post-industriali.

Ma attraverso le incrostazioni di quell'autocoscienza la maturità della composizione sociale e tecnologica del proletariato post-industriale californiano trova le sue forme di espressione e di concatenazione sociale, sperimenta il funzionamento delle tecnologie comunicative videoelettroniche - restando in parte al di qua della comprensione e della rimodellizzazione percettiva ed epistemica necessaria per dominare praticamente le nuove tecnologie comunicative (quindi percependole come segno della "fine") - in parte però assumendo il nuovo come costitutivo e quindi progettando l'autonomizzazione, la costituzione di un nuovo universo tecnologico e sociale: Jefferson Starship.

Le tecnologie comunicative elettroniche istituiscono l'universo della comunicazione istantanea: quel che muta nella percezione nelle tecniche di memorizzazione, e nelle strutture epistemiche e proiettive di base porta ad una tendenziale abolizione della memoria individuale a favore di un immaginario proliferante e privo di profondità diacronica - ad una percezione fondata sulla configurazione piuttosto che sul discorso: dalla Ragione critica all'Immaginario Mitico. È interessante come la cultura underground - ancor prima di comprendere a fondo le caratteristiche delle tecnologie comunicative elettroniche abbia compreso che il terreno su cui doveva riuscire a collocarsi il pensiero post-moderno era quello dell'alterazione. Su questo piano - sul piano dell'alterazione - noi vediamo oggi una convergenza di straordinario interesse fra funzionamento delle tecnologie comunicative elettroniche e funzionamento della droga. Il pensiero magico, il pensiero dell'alterazione psichedelica è l'ambito epistemico e percettivo più vicino alla cultura dell'istantaneità che diviene dominante nell'epoca delle tecnologie comunicative elettroniche.

È allora un caso che la California - capitalismo senza operai, civiltà del lavoro tecnico-scientifico e della innovazione continua sia anche il luogo in cui il proletariato post-industriale si impadronisce delle tecniche dell'alterazione e fa del pensiero magico oggetto di attenzione teorica, antropologica, e poi artistica, culturale, sperimentativa?

La continuità fra alterazione psichedelica ed alterazione tecnologica-comunicativa, del resto ci colpisce da sempre negli scritti di uno scrittore come Burroughs (per questo, forse, lo scrittore più importante dell'epoca di passaggio dalla comunicazione alfabetica alla comunicazione istantanea nella sua duplice forma allucinatoria ed elettronica). Solo oggi, però, cominciamo a coglierne tutto il senso e tutte le possibili direzioni di sviluppo.

Droghe e cultura dell'istantaneità alterativa.

Istantaneità alterativa e tecnologie comunicative videoelettroniche. Creazione di una vera e propria info-sfera elettronica intorno all'uomo post-moderno - che in tal modo viene a trovarsi in un ambiente che appare non più inanimato ma animato, molto più vicino all'universo magico delle culture tribali pre-alfabetiche, che all'universo razionale dell'industria e della meccanica, universo di unità informative discrete in successione.

Tutto un discorso da sviluppare parte da qui, da un discorso sulla California degli anni '60, ma diventa maturo e generalizzabile all'inizio degli anni '80: Magico ed Elettronico si incrociano attraverso mille fili. Le grandi metropoli dell'Apocalisse degli ultimi decenni di questo secolo sono metropoli che funzionano secondo i modelli percettivi e proiettivi della cultura magica, ma sono al contempo i luoghi in cui l'invasione imperialista si realizza piuttosto attraverso l'inserimento di terminali e di flussi comunicativi e produttivi elettronici, che attraverso l'installazione dell'industria. L'elettronica, la diffusione dei circuiti miniaturizzati non costituisce uno chock per una cultura animistica e magica; mentre l'introduzione della catena di montaggio e della sequenzialità produttiva industriale e della sequenzialità comunicativa alfabetica determinava un frazionamento ed una distruzione insopportabile per le culture magiche senza una rovinosa perdita di identità. Katmandu, Mexico, Rijad, Rio, Lima... l'infiltrazione elettronica corre lungo gli stessi circuiti percettivi e nervosi della cultura magica preesistente.

Ma un discorso parallelo vale per la diffusione del pensiero magico lungo i circuiti percettivi e nervosi della città elettronica, della città postindustriale, d'Europa, o d'America.

Ed ecco così delinearsi un'altra possibile linea di lettura di tutto quel che è avvenuto negli anni '60 e '70 nella grande ondata di underground, di movimento, di lotte, di trasformazione, di liberazione e di appropriazione che ha percorso tutto il mondo. Indipendentemente dal fatto che le categorie teoriche (ed i soggiacenti modelli percettivo-proiettivi e comportamentali) fossero a tal punto radicati all'interno della cultura alfabetica, sequenziale e critica da vedere come "Fine" proprio ciò che costituiva invece la

disgregazione dell'universo capitalistico-industriale - però tutta la vita dei ribelli di questi decenni è percorsa da una sensazione inconsapevole di un grande Mito dell'Inizio.

È la sensazione di una duplicità che sta al fondo del passaggio della Macchina Comunicativa globale Alfabetica alla Metamacchina Globale Videoelettronica: la Metamacchina Elettronica ronza nelle orecchie della macchina alfabetica, la sopravanza e sommerge, muta il mondo e gli uomini in maniera che è incomprensibile ed impercettibile per la Macchina Alfabetica. Di per sé si tratta di un progetto che non ha una direzione univoca, che non porta automaticamente al Dominio Totale, né alla Liberazione. Anche qui, come dovunque, come in ogni passaggio, si tratta di una lotta. La lotta per il potere? No. Non vuol più dir niente questa parola. La lotta per l'autonomia. Ecco: dai Jefferson Airplane in più quest'idea di autonomizzarsi, di andarsene rispetto al territorio dell'esistente, per muoversi in un universo di possibilità infinite la cui condizione è posta (ma non necessitata) dalle Tecnologie Comunicative Videoelettroniche.

8. *Miti dell'inizio*

Ed eccoci così proiettati verso la fine del secolo.

> "*Pensa un'astronave che ruoti nel cielo. Dovrebbe essere pronta nel 1990. Si comincerà a costruirla nel 1980. Tutta la gente con un progetto intelligente...*".

Nel 1980. La nostra epoca. Il decennio in cui i ribelli, e tutti i nuclei di socialità in autonomizzazione debbono riuscire a costruire le forme di concatenazione tecnologica, comunicativa, sociale, produttiva, che permettano all'umanità in liberazione, al popolo dei mutanti, al proletariato post-industriale, di possedere le tecnologie comunicative (e produttive) videoelettroniche. Non è questione di andare più in fretta della velocità capitalistica, non è questione di farsi venire il cardiopalma, a correre più veloci del capitale nella sua folle corsa verso la distruzione della vita. È questione di dire che con questa umanità non abbiamo più niente a che fare e della sua disgrazia e del suo sterminio non ce ne importa più di tanto. Il '68 ha indicato l'unica via di salvezza, ma era impraticabile, probabilmente; e comunque non è stata praticata. Ed è questione soprattutto di produrre modalità di funzionamento sociale (di concatenazione liberatoria a partire dalle Tecnologie Comunicative post-alfabetiche).

Noi vediamo oggi un'ondata migratoria da ogni punto del pianeta verso ogni altro punto: un popolo di proletari nomadi che si spostano in tribù. Tribù videoelettroniche attrezzate con gli strumenti conoscitivi della videoelettronica e sintonizzati sulla lunghezza d'onda della istantaneità magico-elettronica. Una nuova ondata freak degli anni '60 verso gli anni '80-'90? Perché no?

Ma - mentre i freaks degli anni '60 fuggivano la mortifera società dell'opulenza e dei consumi - per riscoprire il pre-alfabetico, ma spesso producendo un'ideologia della miseria - oggi chi se ne va (non soltanto passando le frontiere nazionali, ma soprattutto le frontiere percettive e sociali del sistema capitalistico) fugge la civiltà della catastrofe e della miseria per sperimentare altre concatenazioni possibili che siano dispiegamento dell'infinita ricchezza possibile dell'intelligenza tecnico-scientifica.

Tribù videoelettroniche - ondata freak-sperimentale. Il proletariato in liberazione esce dal Mito del la Fine che ha segnato i primi decenni di formazione dell'Autonomia (da Pechino a San Francisco a Shangai a Torino a Londra a Bologna dal '66 al '68 al '77) e si installa nello spazio di un Mito dell'Inizio che ha i suoi eroi in una figura non più urlante, non più sudata, non più paranoica di ribelle: un ribelle sperimentatore che rifiuta ogni estensione per sperimentare tutti gli altri possibili della realtà e della vita.

Il ribelle che Jim Morrison non aveva potuto essere compiutamente, e che l'esperienza del Movimento degli anni '70 non ha potuto produrre in modo compiuto. E che oggi sta a noi - rivoluzionari degli anni '80 - elaborare e concatenare.

Perché con la sconfitta di questi anni nulla è finito, se non la nostra dipendenza dal Mito della Fine. Ed adesso, forse, anzi certamente, tutto inizia»[844].

È da quelle radici e da quel nuovo "mito dell'inizio", da quel messaggio positivo di speranza, che una nuova generazione di soggetti ripartirà in Italia per fondare le culture del cyberpunk, dell'hacktivism e dell'hacking sociale.

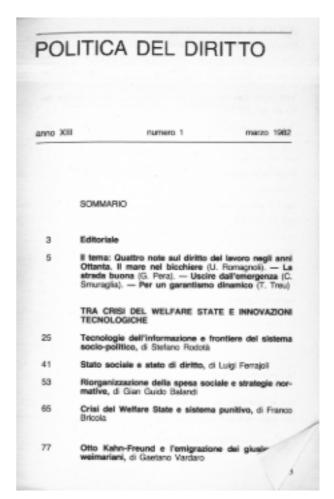
POLITICA DEL DIRITTO

anno XIII numero 1 marzo 1982

SOMMARIO

3	**Editoriale**
5	**Il tema: Quattro note sul diritto del lavoro negli anni Ottanta. Il mare nel bicchiere** (U. Romagnoli). — **La strada buona** (G. Pera). — **Uscire dall'emergenza** (C. Smuraglia). — **Per un garantismo dinamico** (T. Treu)
	TRA CRISI DEL WELFARE STATE E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE
25	**Tecnologie dell'informazione e frontiere del sistema socio-politico**, di Stefano Rodotà
41	**Stato sociale e stato di diritto**, di Luigi Ferrajoli
53	**Riorganizzazione della spesa sociale e strategie normative**, di Gian Guido Balandi
65	**Crisi del Welfare State e sistema punitivo**, di Franco Bricola
77	**Otto Kahn-Freund e l'emigrazione dei giusl[...] weimariani**, di Gaetano Vardaro

[BI] STEFANO RODOTÀ, *TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E FRONTIERE DEL SISTEMA SOCIO-POLITICO*, MARZO 1982[845]

Anche questo saggio di Rodotà presenta degli spunti notevoli ed apre a un ottimismo verso il possibile uso delle nuove tecnologie a difesa dei diritti dei cittadini.

844 *Idem*.

845 Stefano Rodotà, *Tecnologie dell'informazione e frontiere del sistema socio-politico*, "Politica del Diritto", anno XIII, n. 1, pp. 25-39, marzo 1982.

Dopo aver ripercorso l'evoluzione storica delle nuove tecnologie ed avervi individuato le insidie che soggiacciono in esse sul piano del diritto individuale e collettivo, Rodotà cerca di delineare i modi con cui la tecnologia può favorire la crescita di uno Stato democratico.

Avendo già abbondantemente citato il pensiero di Rodotà nella nostra ricerca, pur apprezzando e ritenendo che sarebbe stato utile pubblicare l'intero saggio, ne riportiamo di seguito solo la parte finale:

«Se si vuol cercare di individuare un cammino diverso, tre sono probabilmente le indicazioni che devono essere considerate per prime:

- una attenzione prevalentemente rivolta alle tecnologie interattive, capaci di riscattare l'intervento diretto dei cittadini da una sostanziale passività e dalla atomizzazione indotta da una totale verticalizzazione dei rapporti;
- una possibilità di accesso alle informazioni che faccia nascere su questo terreno condizioni di eguaglianza costituzionale ed apra la via ad una continua valutazione critica delle decisioni pubbliche e private di rilevanza collettiva da parte di tutti i soggetti interessati;
- un approccio sistemico che non si limiti a ridurre la complessità conosciuta, ma utilizzi le tecnologie nuove per articolare e coordinare varie sedi di decisioni anch'esse nuove, in forme tali da rendere possibile una effettiva redistribuzione del potere»[846].

[EV] [BI] *Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori* (a cura di), *Editoria e comunicazione totale: l'editore e l'utente nella società elettronica*, 2-3 aprile 1982 [1983][847]

All'interno del convegno *Editoria e comunicazione totale: l'editore e l'utente nella società elettronica*, organizzato dalla *Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori* a Milano il 2 e 3 aprile 1982, in relazione agli scenari possibili della cosiddetta "democrazia elettronica", Stefano Rodotà afferma[848]:

> «C'è il rischio di avere una democrazia caratterizzata tutta da rapporti verticali tra i cittadini isolati e i veri leaders, senza quella comunicazione orizzontale fra i cittadini che consente una più ricca e dialettica formazione della volontà politica»[849].

[BI] N. A. M., *Video-terminale e nocività*, 9 aprile 1982

L'articolo *Video-terminale e nocività*, firmato N. A. M.[850] giunge alla conclusione che l'introduzione dei video-terminali nel mondo del lavoro non producono alcun vantaggio per i lavoratori, ma solo una serie di problematiche e disturbi sia sul piano fisico che psicologico.

L'articolo introduce in tal modo la questione:

> «Due anni fa circa il sindacato francese CFDT insieme ad una banca ed a una grande industria italiana fece una ricerca sull'introduzione di sistemi informativi in alcuni servizi e delle loro conseguenze sui lavoratori. I risultati furono pubblicati su "DOSSIER ECRANS" a cura del sindacato e rivelarono l'opposizione di alcuni settori all'informatizzazione e la nocività che da essa derivava.
>
> I lavoratori delle Poste, per esempio, avevano scoperto che con i video-terminali non avrebbero più goduto di pause o interruzioni di lavoro e che avrebbero potuto staccare gli occhi dal piccolo schermo solo alla fine dell'orario stabilito. Il loro rifiuto alle nuove tecnologie fu caparbio e molto conflittuale, tanto da costringere la direzione ad assumere del personale addetto al controllo dei lavoratori. Ciononostante le pause ci furono lo stesso e ci furono anche danni seri alle apparecchiature. Ma non fu, come molti credettero o vollero credere, una manifestazione di luddismo, bensì la scoperta che i tempi e la divisione del lavoro erano rimasti gli stessi e, quindi, l'informatizzazione significa solo più produttività a danno del lavoratore»[851].

846 *Idem*, p. 38.

847 AA.VV., *Editoria e comunicazione totale: l'editore e l'utente nella società elettronica*, Milano 2-3 aprile 1982: Atti del convegno, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, 1983.

848 Stefano Rodotà in AA.VV., *Editoria e comunicazione totale: l'editore e l'utente nella società elettronica*, Milano 2-3 aprile 1982: Atti del convegno, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, 1983, *op. cit.* in Giovanni Giovannini (a cura di), *Mass Media anni '90. La società dell'informazione*, p. 260, Gutenberg 2000, Torino, 1984.

849 *idem*.

850 N. A. M., *Video-terminale e nocività*, "Controinformazione", anno IX, n. 23, p. 13, Milano, 9 aprile 1982.

851 *idem*, p. 13.

L’articolo di N. A. M. prosegue elencando una serie di ricerche e dati relativi ai disturbi dovuti ai seguenti fattori nell’uso dei video-terminali: “Illuminazione”, “Radiazioni, microonde o campi magnetici”, “Posizione di lavoro”, “Rumore, scariche e volume”, “Organizzazione del lavoro e carichi di lavoro”. Quindi conclude:

> «Pollice verso per l’informatizzazione? A queste condizioni si, visto che l’unico suo obiettivo e risultato è per ora quello della produttività, dell’aumento dei lavori decentrati, del controllo sull’uomo e sull’informazione. I vantaggi sono tutti dei padroni e gli svantaggi sempre e soltanto dei lavoratori, anche se col colletto bianco.
>
> La macchina al servizio dell’uomo, la riduzione della fatica (anche se quella manuale è stata sostituita da quella psico-nervosa), la professionalità collettiva sono ancora lontane mentre si sono avvicinate e spesso ci sovrastano le mansioni, l’alienazione l’aprofessionalità e, quindi, la nocività»[852].

Questa affermazione che il rifiuto della macchina non sia una forma di “luddismo”, ma, più semplicemente, una difesa dei diritti del lavoratore, è significativa all’interno della nostra ricerca, in quanto propone una chiave di lettura che è quella con cui, a nostro avviso, vanno letti i fatti di quegli anni.

Se l’immaginario creato dai media meanstream ha voluto descrivere sia le critiche a parole, che i sabotaggi contro le macchine avvenuti negli anni Settanta, e proseguiti negli Ottanta, come una forma di luddismo, ovvero come teorie e azioni dette e fatte da folli, che, in modo irrazionale e sbagliato, rifiutavano la macchina a priori, non intravedendo in essa lo strumento per un futuro migliore, questa ricerca vuole invece fornire una lettura differente: sindacalisti, intellettuali e attivisti di area marxista individuavano nella macchina un potenziale positivo per lo sviluppo del proletariato, ma solo se fosse prodotto e usato secondo un modello proletario e non capitalista.

In quegli anni, chiunque criticasse il progresso tecnologico veniva seppellito di critiche e tacciato di essere un fiancheggiatore dei terroristi.

Chi scrive ritiene invece che vada fatta una lettura della storia italiana del dopoguerra nella chiave di uno scontro di classe che ha al centro l’affermazione di un nuovo modello economico che ha nelle nuove tecnologie informatiche e telematiche il suo elemento caratterizzante.

Uno scontro non semplicemente tra un vecchio e un nuovo modo di produrre, ma anche tra le forze economiche che hanno “occupato” il nostro paese dopo la sconfitta della guerra - insieme da una parte alle famiglie mafiose e dall’altra alle famiglie capitaliste che sono salite sul carro dei vincitori -, e la relativa perdita d’indipendenza del popolo italiano; ma anche uno scontro più globale, tra un sistema sovranazionale di forze economiche multinazionali e capitaliste e un’internazionale dei popoli che non si rassegna all’oppressione e al dominio.

Lo scontro, come ho già scritto, è stato portato avanti non semplicemente sul piano della concorrenza economica o politica, ma attraverso azioni di vera e propria guerriglia da parte delle forze al potere. Fin dagli anni Cinquanta, strane morti e incidenti nel mondo dell’industria e dell’economia, così come nell’area del giornalismo; mai pienamente chiariti, altri lasciati cadere in prescrizione, altri ancora poco noti o sconosciuti che attendono ancora qualsiasi tipo di dibattimento. Una sequenza di stragi, definite “di Stato”, bombe e tentati colpi di Stato.

A ciò hanno tentato di opporsi le forze della sinistra.

Ripeto ancora ciò che ho già fatto più volte capire: in tale contesto il Pci si è mosso come se tale situazione fosse risolvibile solo all’interno della trattativa politica; altre forze hanno invece scelto di considerarla una vera e propria guerra e all’interno di tale cornice è stato sviluppato lo scontro: da parte di alcuni con azioni di controinformazione, di rifiuto o radicale opposizione, per quanto pacifica, da altri con azioni di disturbo e sabotaggio verso l’informazione e le cose, da altri ancora con forme di violenza e di lotta armata, con una progressione maturata in tale direzione dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. La repressione degli anni fine Settanta, inizio Ottanta ha prodotto la società in cui viviamo oggi e da tali ceneri sono nate anche le culture hacker e cyberpunk.

Siamo un popolo che ha perso la sua indipendenza: non semplicemente un popolo italiano, ma un popolo planetario che aspetta e chiede ancora giustizia e libertà.

[BI] Aldo Bonomi (a cura di), *Nuove tecnologie informatiche. Comunicazione sociale, il futurismo, il marxismo e l’utopia*, 9 aprile 1982

Anche l’articolo *Nuove tecnologie informatiche. Comunicazione sociale, il futurismo, il marxismo e l’utopia* di Aldo Bonomi[853] è di particolare interesse, per cui lo riportiamo in modo integrale, senza però le tre schede in appendice che approfondiscono la lettura di tre paesi definiti “informatici”: la Francia, il Giappone e la Gran Bretagna.
Scrive Bonomi:

> «Il riflettere sulla comunicazione non può che portare ad affrontare le nuove tecnologie come problema. Il farlo significa cominciare a collocarle nel contesto di una disamina delle più ampie trasformazioni sociali ed ideologiche del tardo capitalismo. Ciò pone immediatamente tre campi di indagine privilegiata:

852 *idem*, p. 13.
853 Aldo Bonomi (a cura di), *Nuove tecnologie informatiche. Comunicazione sociale, il futurismo, il marxismo e l’utopia*, “Controinformazione”, anno IX, n. 23, pp. 52-57, Milano, 9 aprile 1982.

- In primo luogo la diffusione di aspettative di immagini future, di un immaginario tecnologico diffuso dai media intorno all'industria tecnetronica, rappresenta un fenomeno corposo sia in termini di nuovi modelli di lavoro, sia sul piano ideologico e teorico.

- In secondo luogo diviene di fondamentale importanza informare e riflettere sulle forze che supportano la rivoluzione informatica e sulle strategie delle multinazionali che stanno ora monopolizzando il settore della Industria Tecnetronica (IT) e stanno modellando le tecnologie alle nuove esigenze del capitale.

- Per finire, è necessario sforzarsi magari con approssimazioni, dubbi, tentativi, di andare oltre la questione empirica e collocare anche teoricamente l'IT nelle attuali trasformazioni in atto nella società capitalistica.[854]

Affrontare quindi lo stretto legame della I.T. con il processo di razionalizzazione, pianificazione e corporativizzazione del tessuto sociale, presente nelle ideologie della "società informatica", vista e presentata come preludio ad una società qualitativamente nuova ed oggettivamente razionale. Al momento attuale questo orientamento teorico può configurarsi unicamente come indagine esplorativa di tendenze nello sviluppo della società capitalistica. Sono comunque chiari i segnali che indicano che l'I.T. viene costituendosi non come tecnologia di liberazione, ma come tecnologia che porrà la penetrazione ed il controllo del capitale su sfere sempre più ampie dell'esistenza sociale, come problema.

LO STATO REGOLATORE ED ESTENSORE DEL CONFLITTO

L'industria Tecnetronica si colloca in un'area caratterizzata da una forte presenza statale.

L'intervento dello Stato, data l'importanza strategica dell'IT si articola in:

a) creazione di un senso di consapevolezza e accettazione dell'IT

b) sovvenzioni ai programmi di ricerca e di sviluppo

c) integrazione e consolidamento dei differenti interessi (delle multinazionali degli altri Stati esteri)

d) sostegno, alle industria in questo campo, e stimolo alla formazione di un settore protetto.

e) sviluppo di un importante mercato interno per i prodotti e i servizi forniti dall'IT, e particolarmente nel settore della spesa militare

f) creazione di un'infrastruttura per l'industria delle tecnologie dell'informazione, ovvero l'intelaiatura strutturale di una società dell'informazione.

Questo intervento dello Stato può trovare una spiegazione storica nel fatto che in Europa le poste e telegrafi hanno sempre esercitato e detenuto un monopolio tradizionale sui canali di comunicazione. I canali di comunicazione poi, rappresentano una risorsa nazionale decisiva ed è essenziale un ente che se ne assuma la regolamentazione e il controllo, per imporre standards concordati e regole fisse per servizi a livello nazionale e internazionale.

Se da una parte questi criteri tecnici nel loro insieme non sono stati posti in discussione, le implicazioni politiche derivanti dal controllo statale sui canali di comunicazione sono invece assai significative, come quando le telecomunicazioni vanno ad integrarsi nell'IT con l'elaborazione dei dati e il loro immagazzinamento (con tutte le ovvie implicazioni per quanto riguarda il controllo sugli individui ecc.). La natura e la profondità dell'intervento dello Stato in questo settore sono determinate nella loro forma, anche da altre forze derivanti dall'importanza strategica dell'IT e dalla natura dell'attuale crisi. Tre mi sembrano essere i fattori significativi.

1) **La conflittualità come regola della produzione capitalistica**

La tesi è che l'IT è di una tale importanza strategica per il capitale a causa dell'impatto che avrà su tutte le sfere della società. Nessun capitale singolo, però, possiede le risorse o la capacità di pianificazione per assicurare la solidità e il massimo profitto estraibile dall'IT. Gli obiettivi dei singoli capitali in concorrenza fra loro (finalizzati alla massimizzazione del profitto) non sono necessariamente quelli del "capitale in generale". Diviene, come conseguenza, necessario per lo Stato farsi coordinatore ed elemento di razionalizzazione, fin quanto ciò è possibile, delle attività di corto respiro e potenzialmente "conflittuali" dei singoli capitali. Inoltre il significato dell'IT è tale che da esso necessariamente conseguiranno trasformazioni sociali. Il risultato degli obiettivi, necessariamente limitati, delle multinazionali sarebbe un'ulteriore disgregazione sociale: diviene compito dello Stato la moderazione e modernizzazione di questa conflittualità, per quanto ciò sarà possibile.

2) Concorrenza internazionale

Un ulteriore motivo dell'intervento dello Stato nell'IT sta nell'altissimo livello di concorrenza esterna e particolarmente americana. Il livello di dimensioni raggiunto da multinazionali come l'AT&T e l'IBM è tale che il governo americano ha potuto "ritirarsi" da questo settore nonostante che esso giochi tuttora un ruolo specifico di appoggio al capitale fungendo da sbocco per i prodotti dell'IT, garantendo sovvenzioni ai programmi di ricerca e sviluppo. Il governo americano ha scelto di deregolamentare questa industria, presupponendo che le forze libere del mercato e la concorrenza tra (forti) multinazionali, andranno a costruire esse stesse l'infrastruttura più adatta per la "società dell'informazione". Il livello di dimensioni raggiunto da queste multinazionali è tale che il capitale al di fuori degli USA, per inserirsi nel mercato internazionale, richiede necessariamente l'appoggio attivo e decisivo dello Stato stesso.

In Francia Alain Minc e Simon Nora hanno pienamente riconosciuto questa difficoltà di competere con il capitale americano:

"l'onnipotenza della IBM squilibra completamente il gioco":

"l'unico 'cartello' in grado di aprire un dialogo con l'IBM è quello che potrebbe essere formato da un'alleanza tra diverse industrie nel campo delle telecomunicazioni. Compito fondamentale delle autorità diventa allora quello del rafforzamento del ruolo della Francia all'interno di questa alleanza. Agendo come una leva in questa direzione esse potranno raggiungere gli obiettivi e garantirsi i mezzi per impiantare una politica nazionale delle comunicazioni"[855].

854 Per una documentazione ed una informazione più approfondita *Il comando Cibernetico*, Ed. Controinformazione /Strategie, 1981.

855 S. Nora, A. Minc, *Convivere con il calcolatore*, Ed. Bompiani, 1979.

La loro tesi è che lo Stato francese deve intervenire in appoggio al capitale francese per la creazione di banche dei dati, la standardizzazione delle reti, nello stimolare uno sforzo europeo per costruire e lanciare satelliti per la comunicazione, nel rafforzare e coordinare i singoli capitali. Nora e Minc ci forniscono l'esempio di una risposta consapevole alla "sfida americana" sotto la forma del riconoscimento che lo Stato deve intervenire per "affrontare in modo coerente le minacce alla sua stabilità economica, il problema del consenso sociale e quello dell'indipendenza nazionale".

3) Lo Stato come capitale sociale: efficienza e controllo

Parlando del ruolo della tecnologia nel processo lavorativo capitalistico, David Gordon ha fatto una distinzione tra l'introduzione della stessa per ragioni di efficienza quantitativa e quella rispondente a ragioni d'efficienza qualitativa. La prima è quella che considera l'introduzione di macchinari atta a "ottenere la maggiore produzione possibile in termini materiali da una serie di inputs".

L'attenzione prestata all'efficienza quantitativa deriva dalla necessità di aumentare la produttività - e il profitto - di fronte alla concorrenza di capitali. L'efficienza qualitativa, è tutta riferita alla massimizzazione della "capacità da parte della classe dominante di riprodurre il suo dominio sul processo sociale di produzione, minimizzando allo stesso tempo la resistenza dei produttori al dominio sul processo di produzione detenuto dalla classe dominante". In questo secondo caso l'uso della tecnologia è visto come controllo sui processi lavorativi dove il fattore determinante è l'antagonismo tra lavoro e capitale. Gordon sostiene che:

"I processi di produzione contengono efficienza capitalistica se riproducono nel modo migliore possibile un controllo sul processo di produzione e se minimizzano la resistenza a quel controllo. Dato che il capitalismo si sviluppa e contemporaneamente i lavoratori sviluppano la loro capacità organizzata di opporre resistenza allo sfruttamento capitalistico, sembra logico dedurre che questi imperativi rispetto all'efficienza qualitativa diverranno sempre più determinanti"[856].

È pericoloso estrapolare dal concetto di processo di lavoro capitalistico quello di capitale sociale. Nonostante ciò ritengo importante cercare di capire il ruolo della tecnologia rispetto alla riproduzione dei più ampi rapporti sociali (famiglia, stato, diritto ecc...); che sono indispensabili e necessari all'accumulazione del capitale. Quello che si vuole dimostrare è che, se il capitale è andato attuando un intervento integrale nella pianificazione e nel management dell'economia, anche lo Stato segue criteri di efficienza quantitativa e qualitativa *tenendo comunque conto che il controllo sociale è più problematico, incerto e imprevedibile del controllo di una fabbrica*.

Uno degli scopi dell'intervento dello Stato nell'IT è allora l'introduzione di una tecnologia che aumenterà la produttività rendendo le industrie più redditizie e perciò spesso più competitive in una dimensione internazionale. I criteri dello Stato sono esattamente quelli stessi delle multinazionali come esplicitamente affermano Nora e Minc.

Se da una parte essi avvisano che l'IBM "parteciperà al governo del pianeta" e che "la politica dei sistemi di rete deciderà se la telematica rimarrà campo di dominio di pochi feudi potentissimi o invece verrà diffusa democraticamente"; dall'altra essi propongono la "razionalizzazione" dell'industria francese dell'IT, l'alleanza con la AT&T contro l'IBM sfruttando il fatto che "gli interessi di questi due giganti sono antagonisti". Propongono inoltre l'accettazione di "un'aumentata disoccupazione", la ricerca di "una nuova crescita" e un maggiore "commercio con l'estero" come panacea.

Dando il suo appoggio all'industria dell'IT lo Stato si muove anche seguendo criteri di efficienza qualitativa.

Gli effetti dell'IT non avranno perciò ripercussioni sul solo livello economico: essi si porteranno dietro significativi momenti di disgregazione sul piano sociale.

L'obiettivo è quello di imporre il concetto di dominio sul processo sociale di produzione, di minimizzare la resistenza opposta dalla classe operaia a questa dominazione e non soltanto nel momento della produzione immediato ma nella società nel suo insieme.

Lo Stato deve farsi carico di imporre in modo nuovo il rapporto di comando del capitale su tutta la società: il governo è ben consapevole che la produttività e la competitività dipendono da una classe operaia "ben disciplinata". La reimposizione della disciplina costituisce a tutti gli effetti un abbandono della nozione di integrazione della classe operaia nella società capitalistica contemporanea. Le tecnologie dell'informazione offrono alcuni mezzi "per reintegrare" di nuovo la classe operaia nel rapporto capitalistico: mezzi come l'offerta di nuovi beni di consumo, come la privatizzazione del tempo di non lavoro della classe operaia, come la disciplina della disoccupazione, trasformazione dei processi di lavoro, le schedature di controllo ecc… In quanto tale l'IT minaccia di allargare alla società come sistema ciò che il taylorismo e il fordismo avevano iniziato a livelli di fabbrica.

La crescente interpenetrazione dei metodi di lavoro e dei modi di vivere (e di pensare), sta entrando ora in una nuova fase.

Si fa sempre più necessaria un'attività consapevole dello Stato che guidi e fornisca i mezzi finanziari per far progredire la ricerca tecnologica. Sempre più, lo Stato scende nel campo dello sviluppo e della pianificazione scientifica e tecnologica. Per esempio, fornisce finanziamenti per i programmi di ricerca o per le infrastrutture tecnologiche che nessun capitale singolo sarebbe in grado di darsi. È lo Stato che si fa carico di coordinare, articolare e incoraggiare iniziative di capitali privati ad alta tecnologia. Queste necessità, apparentemente tecniche, assumono una dimensione dichiaratamente politica quando si consideri che lo Stato si incarica in misura sempre maggiore della vera e propria *direzione* delle innovazioni e dello sviluppo tecnologico (priorità ad alcune tecnologie piuttosto che ad altre; carico delle spese per l'istruzione e l'addestramento; integrazione degli sviluppi tecnologici in strategie socioeconomiche di lungo termine). Il ruolo dello Stato è fino in fondo determinante sul piano delle scelte sociali che si compiono e sul piano delle forme che le nuove tecnologie vengono ad assumere: *nessuna tecnologia è neutrale*, tutte le tecnologie sono organicamente e alla radice plasmate da rapporti sociali e politici specifici, che esse necessariamente esprimono, mentre cresce la preminenza del momento politico in misura sempre maggiore. Nel caso dell'IT, per esempio, i nuovi prodotti e processi *sono* già stati configurati in modo tale che esprimono il rapporto di comando del capitale ed inibiscono rapporti sociali alternativi. Lo sfruttamento economico è inseparabilmente legato, nonché basato, sulla costituzione, in quanto rapporto, di potere sociale politico: l'IT permette di riaffermare l'egemonia (politica) del capitale, non solo nel processo produttivo (per esempio con la robotica, con la monitorizzazione tramite computers dell'intensità di lavoro), ma ancora più ampiamente nella sfera del tempo libero e del consumo (sorveglianza, banche dei dati schedatura computerizzata, privatizzazione del divertimento consumistico).

856 D. M. Gordon, *L'efficenza capitalistica e l'efficenza socialista*, "Mounthy Review", n. 28.

La tecnologia dell'informazione è perciò strettamente legata al processo (tendenziale) di pianificazione ed integrazione sociale. È appunto questo processo di centralizzazione -manifestazione dello sviluppo del capitale sociale - che si riflettono nell'utopia post-industriale, in particolar modo là dove essa prevede un'organizzazione sociale pianificata, amministrata, coesiva e tecnocratica.[857]

COSCIENZA MORALE LINGUAGGIO ASPIRAZIONI DESIDERI

Il progetto unifica i due poli della produzione sociale: sia quello tecnico amministrativo, la burocrazia, che il comando sulla produzione ed in misura sempre maggiore lo sviluppo tecnologico diviene estensione del capitale, in quanto suo sviluppo ed espressione privilegiata dei rapporti sociali capitalistici. La tecnologia della informazione è strettamente legata al processo di pianificazione ed integrazione sociale realizzato attraverso un flusso costante di decentralizzazione-centralizzazione. In questa inscindibile interrelazione tra decentramento e centralizzazione sta la nuova forma di processo di sviluppo - o di governo dello stesso - ove il decentramento è dato come momento determinante ed inscindibile all'interno di una struttura centralizzata ed integrata. Il decentramento viene presentato dai futuristi come uno dei pilastri su cui si regge l'idilliaca comunità ove saranno possibili una grande complessità di espressioni culturali all'interno dei quali l'individuo potrà sviluppare un proprio modo di comunicare all'interno del sistema ambientale da lui determinato. È con la creazione e la veicolazione di questo immaginario futuribile che la sinistra oggi è chiamata a confrontarsi, immaginario che va prendendo forma intorno alla ristrutturazione in atto dei rapporti sociali. George Orwell scriveva che "quello socialista è un mondo immaginato come completamente meccanizzato, immensamente organizzato, dipendente dalle macchine quanto il mondo antico lo era dallo schiavo".[858]

Questa fredda immagine del socialismo è stata recuperata entro una contro-immagine di un ordine post-industriale pianificato, amministrato, organizzato. Al fascino dell'immagine del futuro paradiso dell'uomo fruitore si sfugge se si ha la capacità di creare desiderio ed immagine di trasformazioni possibili, altre, dalla mistificante immagine futurista che si realizza attraverso processi coatti di parcellizzazione e segmentazione dei soggetti-sociali.

Questo processo appare chiaramente esaminando le ipotesi presenti nel dibattito sullo stato e le sue trasformazioni. Infatti, ad un recente convegno Luhmann diceva che: "Mentre lo stato costituzionale si fondava sul *negative feedback*, vale a dire sulla soppressione delle deviazioni ed era per questo motivo politicamente praticabile, il Walrfare state si basa sul *Positive feedback*, cioè sul rafforzamento delle deviazioni. Esso si proietta verso un altro futuro". Infatti, si può certamente affermare che le tecnologie informatiche avranno un ruolo fondamentale nel supportare e rendere possibile la proiezione verso il futuro della crisi dello stato assistenziale, con le loro enormi possibilità di essere nel sociale cioè sul prevedibile rafforzamento della deviazione, accettabile per lo Stato a condizione che le domande siano interrelate in un modello compatibile.

Questo passaggio dalla negazione alla proposizione credo che sia un passaggio centrale su cui giungere a sviluppare ipotesi, anche perché la situazione italiana è particolarmente complessa. Infatti siamo in presenza di una situazione sociale stretta tra un immaginario futuribile e di modelli culturali post-industriale innestati su un tessuto produttivo e sociale tutto fuorché post-industriale nei suoi passaggi quotidiani. Questa situazione ha provocato fenomeni di implosione[859] che sono evidenti nei percorsi culturali teorici della sinistra. L'immaginario post-industriale infatti ha determinato una cultura del soggetto della trasformazione scissa dalle dinamiche reali operanti sul sociale che hanno prodotto solo forme culturali minoritarie ghettizzate e ghettizzanti e un aumento altissimo dei viaggi in USA. Specularmente, i passaggi quotidiani delle forme produttive hanno espresso ipotesi politiche di pura e semplice resistenza - come dimostrano le lotte alla Fiat ed all'Alfa - basata sul ricordo delle dinamiche sociali non più corrispondenti alla situazione.

La sinistra e la crisi delle sue organizzazioni è tutta dentro questa dinamica di implosione da cui è possibile uscire recuperando la capacità di proporre di avere un *positive feedback*, altro dal loro immaginario futurista, che affronti il problema dell'affievolimento delle capacità utopiche del pensiero marxista contemporaneo, la sua mancanza di una coscienza morale e persino di un linguaggio di

857 Daniel Bell si riferisce anche ad un altro aspetto delle aspirazioni futuristiche: la tendenza verso il **decentramento**. Secondo Bell, "la rivoluzione delle comunicazioni permette una grande complessità d'espressioni culturali ed una maggiore differenziazione dei modi di vita..." in una situazione nella quale "sarà l'individuo a creare il suo proprio modo di comunicare ed il proprio ambiente di vita".

Con quest'osservazione Bell riesce effettivamente a cogliere un fenomeno molto importante, ma ponendo la centralizzazione ed il decentramento in alternativa finisce di fatto per oscurare la loro necessaria e inscindibile **interrelazione** nella società capitalistica. Il decentramento è un aspetto, un momento determinante e fondamentale **all'interno** di una struttura capitalistica centralizzata ed integrata. La tendenza al decentramento rappresenta l'estensione ai processi di segmentazione e paralizzazione, piuttosto che non la base di un'idillica comunità storica, come la immagine D. Bell.

Non va sottovalutato il significato di questa tendenza al decentramento, con tutte le sue implicazioni politiche: molti segni stanno ad indicare che per alcune forze presenti nelle società a capitalismo avanzato questa fase di accumulazione basata sulla produzione e sul consumo di massa va perdendo credibilità.

Michel Aglietta e Monique Fouet hanno sottolineato:

"la messa in discussione del lavoro ripetitivo, il fallimento della 'grande società' nell'attenuare la discriminazione mascherata ma insita nel modo di consumo; ed insieme la comparsa di una consapevolezza diffusa dell'ineguaglianza e di movimenti di lotta che si pongono in modo esplicito il fine di uguagliare le condizioni di vita... Tutti questi sono fattori di dissoluzione della vecchia logica della crescita... e provocano gravi conflitti che rompono le tradizionali barriere sociali". Aglietta e Fouet sostengono che stiamo assistendo a una "generale trasformazione del modo di sviluppo" attraverso la formazione di una "nuova coerenza nella produzione sociale" che va nella direzione di una fase di accumulazione più flessibile e decentrata. Proprio questa questione viene ripresa da Norman Macrae dell'"Economist", in un articolo che preannuncia la fine dell'"era fordista della manifattura", e guarda ad un più alto livello di decentramento nel lavoro e nel tempo di non lavoro. Ciò comporterebbe l'aumento di processi lavorativi parcellizzati e diffusi. Nel lungo periodo, ad esempio, Macrae prevede un aumento di lavoratori a domicilio operati attraverso terminali di elaborazione dati installati nelle case.

La tecnologia dell'informazione rende anche più facili la individualizzazione del consumo, e la fornitura di beni di consumo fatti su misura: "produzione su ordinazione ai prezzi della produzione di massa". Per Macrae "il mondo sta andando verso il luogo chiamato libertà dei consumatori", con un ulteriore richiamo ai sogni futuristici.

858 George Orwell, *The road to Wigan Pier*, Ed. Penguin, 1962.

859 In fisica si dice implosione il cedimento di un corpo cavo sotto l'azione di una pressione esterna superiore a quella interna.

aspirazioni, la sua incapacità di progettare immagini per il futuro e la sua tendenza a ricadere, in mancanza di queste, nel paradiso terrestre del giorno per giorno vissuto sotto l'illusione della trasformazione»[860].

[Co] *Nascono anche i pirati del software «Colpi» clamorosi con il calcolatore*[861], 15 aprile 1982

Annuncia la nascita dei «pirati del software», definendo con tale termine i casi di coloro che usano il calcolatore per fare delle rapine. **[C07]**

[Co] *Nell'industria dei computer l'operaio non c'è più*[862], 25 luglio 1982

All'inizio del decennio del cosiddetto "riflusso", in piena era "reaganiana", il tono dell'articolo è quello tipico da "integrato" conservatore che difende l'operato capitalista: una visione in cui tutto è perfetto e esente da ogni dinamica di tipo conflittuale.

Non sorprende dunque la lettura che l'articolo da, nel 1982, dello stabilimento dove nel 1969 è transitato un nucleo dei futuri fondatori delle Brigate Rosse. Gianluigi Da Rold vi afferma che

> «i rapporti sindacali sono diversi all'IBM da quelli comuni nel mondo industriale italiano. Non è solo la salute produttiva dell'azienda, la sua continua espansione che genera meno conflittualità. Probabilmente è anche la realtà elettronica che non permette discorsi fumosi e ideologizzanti, che sfugge alle regole dello scontro sindacale classico quando si parla dell'impiego di nuove macchine».

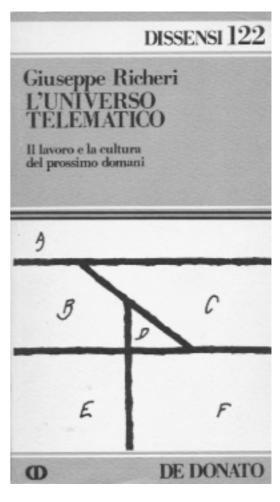
Questa frase, naturalmente intesa nell'articolo in modo opposto, se letta secondo il punto di vista della sinistra radicale degli anni Settanta, da ragione a coloro che affermavano che il nuovo sistema di produzione che si andava importando dagli Stati Uniti, basato sulle tecnologie dell'automazione e dell'informatica, avrebbe modificato anche il sistema sociale e i rapporti di classe nel lavoro. La nuova società che si è creata intorno a tali nuovi modi di produzione ha "espulso" ogni conflitto ideologico dal suo interno. Di quel nuovo sistema di produzione fa parte anche il sistema dei media, governato da testate che producono articoli di questo tono, e, naturalmente, il sistema della repressione, con cui si è eliminata a prescindere ogni forma di dissenso.

[Bl] GIUSEPPE RICHERI, *L'UNIVERSO TELEMATICO. IL LAVORO E LA CULTURA DEL PROSSIMO DOMANI*, NOVEMBRE 1982

A novembre del 1982 viene pubblicato il libro *L'universo telematico. Il lavoro e la cultura del prossimo domani* di Giuseppe Richeri[863]. Giuseppe Richeri è direttore degli studi internazionali del *Laboratoire de Communication Sociale* di Parigi (CNRS) e a svolto attività di ricerca e di consulenza per la Rai, il Cnr e l'Unesco.

Sebbene il libro sia tutto particolarmente interessante, se ne pubblica solo l'introduzione e una breve parte che ci sembra di particolare interesse sul tema della sempre crescente sottrazione del tempo libero, a favore del tempo di lavoro, causata dall'avvento delle nuove tecnologie telematiche.

Scrive Richeri:

> «Introduzione
>
> Il termine 'telematica' è forse il neologismo che più caratterizza le recenti applicazioni derivate dallo sviluppo delle tecnologie elettroniche nel campo dell'informazione e delle comunicazioni. Anche se in senso stretto si riferisce ai diversi intrecci dell'*informatica* e delle *telecomunicazioni*, esso è in molti casi usato per indicare quell'insieme di nuove tecnologie che dovrebbero fornire tramite il televisore domestico un largo ventaglio di servizi.
>
> Secondo i più diffusi pronostici, con la telematica larghe masse di individui in un futuro non lontano potranno svolgere, restando nelle proprie case, attività di compra-vendita, operazioni bancarie, operazioni postali, attività lavorative, educative, formative. Addirittura, molti settori della conoscenza saranno finalmente aperti all'accesso di tutti coloro che saranno in grado di collegarsi tramite il proprio televisore e la rete telefonica ad apposite banche-dati.
>
> In molti paesi esistono già servizi telematici operativi su larga scala e in Italia alcuni di essi sono attualmente in fase di sperimentazione da parte della RAI e della SIP.
>
> La maggior parte dei commentatori presentando queste nuove opportunità offerte dalla telematica assicurano vantaggi generalizzati per tutti dal punto di vista della circolazione delle informazioni, della cultura, del sapere. In realtà i primi risultati che si possono

860 Aldo Bonomi (a cura di), *Nuove tecnologie informatiche. Comunicazione sociale, il futurismo, il marxismo e l'utopia*, pp. 52-55.
861 *Nascono anche i pirati del software «Colpi» clamorosi con il calcolatore*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 aprile 1982, p. 19.
862 *Nell'industria dei computer l'operaio non c'è più*, "Il Corriere della Sera", Milano, 25 luglio 1982, p. 15.
863 Giuseppe Richeri, *L'universo telematico. Il lavoro e la cultura del prossimo domani*, collana Dissensi, De Donato editore, Bari, novembre 1982.

trarre dalle esperienze in corso consigliano una maggior cautela nelle previsioni e una più attenta analisi degli elementi che condizionano sia la messa in opera e la diffusione della telematica nei diversi settori di applicazione sia i suoi probabili effetti.

L'intenzione di questo libro, basato in larga parte su uno studio realizzato per l'*Unesco* in preparazione della prima Conferenza mondiale sulle politiche culturali (Città del Messico, luglio-agosto 1982), è quella d'individuare una serie di elementi di natura sociale, economica e culturale che, con buone probabilità, determineranno i tempi e i modi di diffusione e di utilizzazione dei nuovi servizi telematici, e di sottolineare poi alcune contraddizioni che potranno emergere in conseguenza.

Per meglio circostanziare questi temi mi è sembrato necessario rintracciare, in apertura del libro, le posizioni teoriche di maggior rilievo con cui si è cercato d'interpretare, giustificare o sostenere l'incontestabile sviluppo accelerato che i diversi mezzi d'informazione e di comunicazione elettronici hanno avuto negli ultimi due decenni.

Negli anni passati tale sviluppo ha prodotto effetti evidenti nei servizi telefonici (oggi da un qualsiasi telefono si può entrare in contatto con uno degli oltre 600 milioni di telefoni sparsi in ogni parte della superficie terrestre); nei servizi televisivi (alcune partite del Campionato mondiale di calcio 1982 sono state seguite in diretta da un miliardo di telespettatori, fatto, questo, che più che stupire sgomenta); nei servizi di trasmissione ed elaborazione dei dati (basta ricordare il caso della rete mondiale di prenotazione dei posti sulle linee aeree o, fatto più recente, la diffusione dei mini e dei micro-computer che ormai sono venduti come un normale elettrodomestico). Ma molti altri settori, poco o per nulla conosciuti al grande pubblico, hanno da tempo individuato nelle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni elettroniche il proprio ambito strategico di sviluppo: è il caso delle banche e dell'alta finanza, dei corpi di polizia e soprattutto delle attività militari.

Ma, a giudicare dai progetti che sono attualmente in corso di definizione nei maggiori paesi europei, i prossimi anni saranno caratterizzati, ancor più dei precedenti, dallo sviluppo e dall'integrazione dei sistemi di comunicazione e dalla differenziazione dei servizi da essi offerti.

Nel 1982, prima l'Inghilterra, poi la Francia e da ultima la Repubblica federale tedesca hanno annunciato l'intenzione di attuare programmi "ciclopici" di sviluppo nel campo delle comunicazioni elettroniche, che richiederanno investimenti dell'ordine di molte migliaia di miliardi.

Nel caso dell'Inghilterra e della Francia (i cui rispettivi governi prenderanno decisioni operative entro il 1982) l'obiettivo è quello di portare entro la metà degli anni Novanta oltre trenta canali televisivi nelle case di almeno il 50% dei loro abitanti. Questa moltiplicazione di canali di comunicazione, basata sull'uso delle fibre ottiche, dovrebbe offrire la possibilità di aumentare i servizi tradizionali (il secondo telefono nelle case, l'aumento dei canali televisivi ecc.) e di diffondere i nuovi servizi a domicilio, del genere "tele-lavoro", "tele-banca", "tele-acquisto", "tele-educazione" e poi l'accesso a banche di dati e banche d'immagini, il trattamento e l'elaborazione di dati e di testi a distanza ecc.

Per il momento, però, le preoccupazioni che stanno alla base di questi come della maggior parte degli altri progetti in corso non nascono da considerazioni relative al tipo di servizi offerti, alla domanda effettiva dei potenziali utenti, alle conseguenze di tipo sociale e culturale. Esse sembrano essere soltanto di tipo economico e industriale.

Il problema di primo piano che lo sviluppo dei servizi telematici deve risolvere è quello di rimettere in moto lo sviluppo economico, creando nuove condizioni d'investimento, nuovi posti di lavoro, nuovi sbocchi commerciali all'estero, nuove forme di consumo e creando, nello stesso tempo, solide industrie nazionali nei settori tecnologicamente avanzati, industrie che dovrebbero aggiudicarsi poi una parte consistente del mercato internazionale.

La scarsa attenzione di alcuni, e l'occultamento da parte di altri, dell'impatto che una diffusione di massa e su basi commerciali dei servizi telematici potrà avere al di fuori del settore economico-industriale rischia di riservare ai più sorprese non di poco conto in settori come l'organizzazione delle attività che occupano sia il tempo di lavoro che quello detto libero, l'interazione e la dinamica sociali, la produzione, la circolazione e il consumo d'informazione, di cultura e di sapere.

Le pagine che seguono vogliono indicare i rischi che alcuni corrono e gli obiettivi che altri perseguono nella corsa verso l'universo telematico. Parigi, ottobre 1982»[864].

(...)

«Lo studio dell'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione sulla cultura credo debba partire proprio dalla considerazione che la distinzione tra attività di lavoro e attività di non lavoro è sempre più labile e che confinare la sfera delle attività culturali nel tempo di non lavoro, riferendoci a queste tecnologie, sia sempre meno legittimo.

A questo proposito valgono anche altre considerazioni a cui accenno sinteticamente e che, in parte, cercherò di sviluppare in seguito:

a) l'introduzione delle nuove tecnologie è in fase più avanzata nei luoghi di lavoro tradizionali (fabbriche, uffici ecc.);

b) queste tecnologie inducono per chi entra in rapporto con loro, dei comportamenti e delle pratiche particolari, sia fisiche che mentali;

c) le attività culturali sono una parte delle attività quotidiane degli individui che, intese nel senso tradizionale, occupano prevalentemente una parte del tempo 'libero';

d) l'analisi delle relazioni che esistono tra le attività pratiche quotidiane degli individui, indica che alcune pratiche più 'forti', come quelle proprie del tempo di lavoro, tendono a strutturare le altre. A ciò bisogna aggiungere, come vedremo meglio, in seguito, che:

e) è in atto per tutta la popolazione attiva una tendenza (storica) verso la riduzione progressiva del tempo di lavoro inteso in senso tradizionale, cui si aggiunge la riduzione forzata di questo tempo dovuta alla crescente disoccupazione (per cui attualmente non si vedono soluzioni credibili) per una parte importante della popolazione;

f) la distinzione e la separazione fisica tra luogo di lavoro e di non-lavoro, per una parte della popolazione attiva, tende a ridursi: la telematica permette forme di lavoro a domicilio o di tele-lavoro che, sulla base di calcoli fatti relativamente agli Stati Uniti[865], attualmente potrebbe già interessare tra il 20% e il 25% degli impieghi; ciò significa che il luogo, le pratiche e gli strumenti di lavoro

864 *idem*, pp. 7-10.

865 Cfr. P. Drouin, *Travailler à distante?*, in *Société française en mouvement*, Le Monde, Paris 1981.

di una parte consistente della popolazione potranno coincidere con quelli prevalenti nella sfera del tempo 'libero' e, in particolare, con la parte destinata all'attività o al consumo culturali;

g) il tempo 'libero' sta diventando, in parte e per alcune categorie, un tempo di lavoro occulto, o, con il termine usato recentemente da Ivan Illich[866], di lavoro fantasma. A questo proposito va ricordato che altri autori hanno già osservato come non ci sia soluzione di continuità tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro, riferendosi all'attività che gli individui svolgono come utenti dei diversi mass-media e della pubblicità da essi trasmessa[867].

Anche nel campo industriale, durante quasi tutti gli anni Settanta, era ancora possibile individuare due sfere separate e distinte dell'industria delle comunicazioni:

da una parte, c'era la sfera degli affari che comprendeva informatica e telecomunicazioni, utilizzate per la raccolta, l'elaborazione e la circolazione di dati e informazioni destinate all'attività produttiva, distributiva e finanziaria;

dall'altra, la sfera 'domestica' collegata, prima di tutto, alla produzione e alla circolazione di intrattenimento e cultura: la sfera dei mass-media elettronici. Queste due sfere appaiono sempre meno distinte e separate e stanno convergendo. In questo campo si possono già distinguere due importanti tendenze:

la *prima* è lo sviluppo di una sovrastante industria delle tecnologie dell'informazione, che ha già largamente fornito mezzi destinati alla produzione industriale (automazione, robotica ecc.) e che, con l'intreccio di informatica e telecomunicazioni, sta progressivamente entrando nel settore terziario (burotici ecc.);

la *seconda* è lo sviluppo all'interno di questa industria di un sistema di intrattenimento-informazione domestico, che promette di consolidare ed estendere il proprio spazio nelle attuali attività del tempo 'libero'.

Fino a oggi quella che ha destato le maggiori preoccupazioni per i mutamenti che ne derivano è la prima di queste due tendenze, ma ora le maggiori barriere che separavano l'applicazione delle nuove tecnologie nel settore domestico e in quello del lavoro si stanno rompendo[868].

Non c'è molta differenza tra una macchina per il trattamento delle parole collegata a un computer centrale e un televisore con servizio di videotex. La *casa del futuro* che offre sistemi televisivi per l'intrattenimento, l'educazione, il collegamento con banche dati, per l'acquisto e il pagamento a distanza, non è molto diversa, dal punto di vista delle tecnologie usate, dall'*ufficio del futuro* che offre tramite il video display una serie di opportunità come l'elaborazione, la stampa e le comunicazioni[869]»[870].

[EV][BI] novembre 1982

«L'FBI, mediante una trappola, ha catturato in flagrante un gruppo di pirati giapponesi»[871].

[BI] Aldo Bonomi, *Giovani e razionalità dei linguaggi*, dicembre 1982

L'articolo *Giovani e razionalità dei linguaggi* di Aldo Bonomi[872] è preceduto da un altro articolo di Bonomi, oltre che da un estratto da *The Third Wave* di Alvin Toffler sullo *Stile di vita del prosumatore*[873] che non riproduciamo, ma che aiutano a dare senso a questo saggio di Bonomi.

Dell'articolo in oggetto riproduciamo invece la parte centrale che descrive la situazione del nomadismo sociale vissuto dalle giovani generazioni.

Scrive Bonomi:

«(…) IL NOMADISMO DELLE CONTRADDIZIONI NEL SOCIALE

Per rintracciare la materialità che sta dietro al nomadismo del pensiero attivo, delle lotte e dei modi di vita dei "giovani" occorre avere ben presente la trasformazione della base dell'accumulazione economica. Si è parlato spesso di società post-industriale, ove il settore dei servizi prende il posto di quello manufatturiero. Le statistiche più spregiudicate parlano di una riduzione al 2% della classe operaia "blue-collar" (l'operaio massa)

866 In *Le travail fantôme*, Editions du Seuil, Paris, 1981.

867 Cfr. rispettivamente, A. Pasquali, *Comprendre la comunication*, Monte Avila, Caracas 1978; D. Smythe, *Communication: Blindspot of Western Marxism*, "Canadian Journal of Political and Social Theory", n. 1.

868 Cfr. K. Robins e F. Webster, *Information as a Social Relation*, "Intermedia", vol. VIII, n. 4, London, 1980.

869 Cfr. H. Nora, *La maison du futur*, introduzione al capitolo II di *Informatique, télématique et vie quotidienne*, cit.

870 Giuseppe Richeri, *L'universo telematico. Il lavoro e la cultura del prossimo domani*, pp. 32-35.

871 La notizia è apparsa sulla rubrica *Zoom* in "Informatica Oggi", n. 11, 1982.

872 Aldo Bonomi, *Giovani e razionalità dei linguaggi*, "Controinformazione", anno IX, n. 26, pp. 9-11, Milano, dicembre 1982.

873 Del termine "prosumer" si riempiranno la bocca alcuni giovani critici rampanti della sinistra riformista nella metà degli anni Novanta, per rivendere i propri servigi al comando capitalista, ma vediamo che le origini del termine sono ben più remote e lette in un'ottica critica dalla sociologia antagonista, N.d.A.

entro la fine del secolo. Sta di fatto che la de-massificazione dei rapporti di produzione e di consumo, lo smantellamento di interi reparti incentrati sulla catena di montaggio, come pure la decentralizzazione delle unità produttive sia regionalmente che internazionalmente sono tutti fenomeni che hanno minato alla radice la composizione stessa della classe direttamente produttiva. La classe operaia è *impossibile*, impossibile alla sintesi sociologico-ideologica, impossibile alla ricomposizione in un interesse omogeneo.

Proprio per questo il comportamento "residuale" di quella classe operaia è anch'esso impossibile, non riducibile cioè alla prassi tipica della tradizione del movimento operaio.

Esso segue i confini della nuova cartografia della produzione e del comando sulla produzione e sulla vita. Il nomadismo ha qui dentro le sue radici nel senso che il momento della produzione non essendo più privilegiato ai fini della socializzazione dell'antagonismo, diventa un momento evanescente che ha come unico scopo il reddito monetario. Non è un caso se la futurologia più attrezzata (si veda ad esempio A. Toffler, *The Third Wave*, New York, 1980 di cui pubblichiamo un estratto) sia stata in grado negli ultimi anni di anticipare una forma delle economie occidentali in cui al settore economico direttamente produttivo di mezzi di produzione e di beni di consumo primari si accosta un settore in cui la distinzione fra produttore e consumatore viene meno.

Il "*prosumatore*" (*pro-duttore* + con-*sumatore*) è il soggetto sociale che, dopo aver individualizzato il processo lavorativo, dopo cioè aver ridotto la fabbrica al suo atelier personale, magari a casa o in una boite con amici o familiari, produce beni e servizi per il *consumo diretto*[874]. La simultaneità fra i due momenti tipicamente separati nell'economia "classica", la separazione fra produzione e consumo (il doppio mulinello dell'economia capitalistica), operaio e cittadino, salariato e consumatore, la fusione di queste due sfere fonderebbe il nuovo "settore" del futuro. E già la tendenza sembra data. L'economia sotterranea ne è un esempio lampante. Qui, da anni ormai, si lavora ("ci si arrangia) per evadere non solo le tasse ma anche la normatività del tempo, la rigidità causale del rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero. Il rovesciamento di questo rapporto, tale per cui il tempo di lavoro è determinato sulla base del tempo libero, *educa i soggetti sociali all'illegalità* di massa proprio quando le scelte lavorative sono sempre più molecolari, individuali. È la persistenza del rapporto binario fra soggetto sociale e Stato che massifica ciò che è stato realmente de-massificato, vale a dire il modo di produrre e di consumare di una fetta sempre più consistente di giovani (e non solo giovani, ma anche donne e ex-operai). È proprio questa massificazione delle ribellioni "dal nulla", in realtà da un operare quotidiano sistematicamente confrontato con l'illegalità o la necessità di essere fuori dalle norme statuali per organizzare in proprio la propria esistenza, è proprio la crisi dell'omologia fra classe e Stato che rende possibili gli scontri di massa *senza* la presenza organizzativa di partiti o gruppi rivoluzionari. Non si spiegherebbero altrimenti le ribellioni a catena, non solo nelle stesse città, ma in città differenti e fra loro distanti, come quelle che abbiamo visto in Inghilterra. Né si potrebbero capire i moti di Zurigo senza tener presente questo dato di fatto.

In altre parole, la decomposizione del modo di produrre e di lavorare, benché per nulla esclusiva della società post-industriale, origina un comportamento che può massificarsi proprio perché si basa su un rapporto individualmente e giornalmente illegale nei confronti dello Stato. La logica dell'evasione dalle costruzioni fiscali dello Stato rende altresì impossibile una descrizione unitaria degli strati sociali. Di nuovo, è il nomadismo che conta, il percorrere e ripercorrere determinati ruoli lungo la stratificazione sociale che fa di questa nuova classe operaia una classe impossibile alla sintesi. In questo nomadismo, l'essere programmatore di computers o falegname poi musicista di un gruppo punk rock, poi inquilino che cerca di non pagare le bollette del gas e dell'elettricità, insomma in questo movimento schizoide elevato alla massima potenza non solo ci si educa all'illegalità nei confronti dello Stato, ma si apprende l'arte della *simulazione*, dell'imitazione falsificata dei diversi ruoli socio-professionali che ci si assume per determinare individualmente la propria vita.

Il soggetto sociale nomade (e, si badi bene, ciò non comporta alcun turismo; si può essere nomade a casa, in famiglia, o nel proprio paese; nomadismo è uno stato del pensiero prima ancora di essere un comportamento concreto di cui pubblichiamo un estratto; diventa concreto senza necessariamente svelarsi) simula costantemente i ruoli sociali e professionali perché non gli interessa questo o quel lavoro in particolare, e neppure gli interessa essere musicista o fotografo "new wave", perché sa benissimo che essere artista "new wave" significa *non crederci*, di nuovo falsificare il proprio ruolo. Il soggetto nomade sa che la simulazione di se stesso come individuo gli permette di dissimularsi come soggetto sociale. Egli è "individualmente collettivo", la sua collettività la esprime con gli altri nei momenti di ribellione.

Un terzo elemento, implicito nella scelta lavorativa extra-normativa e nella costante simulazione dei ruoli socio-professionali, è l'*imprenditorialità* che caratterizza i giovani di oggi. È una imprenditorialità decisamente diversa da quella che si conosce e che siamo usi riferire al "self-made-man". Guardiamo infatti ai gruppi musicali "new wave" e scopriamo un livello di iniziativa imprenditoriale assai notevole. Qui si impara a organizzare i concerti, le tournée, la produzione discografica indipendente. A Londra si parla di più di 500 gruppi "new wave" *esterni* ai circuiti della distribuzione ufficiale. Il disco viene prodotto negli scantinati dell'amico, la distribuzione è effettuata muovendosi fisicamente da un quartiere all'altro. In questo tipo di imprenditorialità si cerca di produrre *e* consumare *simultaneamente*, si diventa cioè dei prosumatori. In più ci si *educa geograficamente*, si conosce il territorio urbano come le proprie tasche.

La ribellione contro la polizia scatta non appena questa blocca la libertà di movimento fra uno spazio vitale e l'altro. Altro che irrazionale! Queste lotte contro la polizia tipiche degli ultimi anni sono lotte contro gli argini allo sviluppo di una *economia indipendente*. C'è cioè una nuova imprenditorialità allo stato nascente che non può far altro che scontrarsi contro gli ostacoli che le impediscono di essere *effettiva*. È in questa lotta per la conquista degli spazi di vita entro i quali operare *produttivamente* che il sapere geografico diventa militare. Non c'è bisogno alcuno dei sobillatori venuti dall'est per rendere vincenti le ribellioni giovanili. (...)»[875].

874 Anche in questo caso troviamo una riflessione che ci può riportare oggi alle speculazioni sociologiche fatte da Zygmunt Bauman sull'incertezza derivante nel soggetto dal suo doppio ruolo di produttore e conusmatore, N.d.A.
875 *idem*, pp. 10-11.

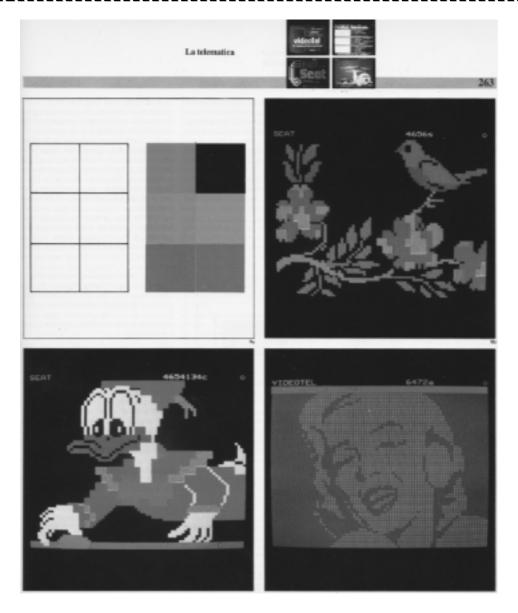
Salvatore Barbieri, Piero Bianucci (a cura di), *Il villaggio mondiale della comunicazione. Telefonia, Informatica, Telematica*, 1982

A pagina 263 del libro *Il villaggio mondiale della comunicazione. Telefonia, Informatica, Telematica* di Salvatore Barbieri e Piero Bianucci[876] viene pubblicata la foto di alcune immagini trasmesse tramite il videotel

Rucker Rudy, *Software*, Ace Books, New York, Usa, gennaio 1982 [trad. it. *Software. I nuovi Robot*, Phoenix, Bologna, novembre 1995] [[NewCat]]

Lettera del 15 luglio 1982 (con timbro del 21 luglio 1982) di Thomas Lawson, editore della rivista "Real Life", New York, Usa, a Tommaso Tozzi, con oggetto informazioni sulle attività della rivista stessa [[Lettere e Doc]]

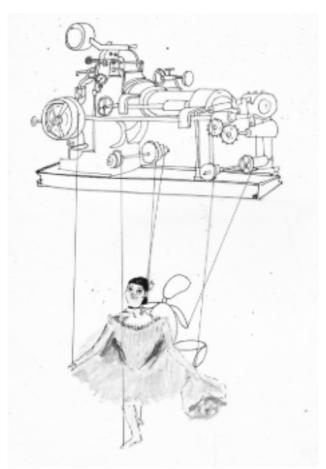
Bolelli Franco, *Rumori planetari. Musiche, linguaggi, universi possibili*, Quaderni 3, La Casa Usher, Firenze, ottobre 1982 [[NewCat]]

Juno Andrea, Hamanaka "Valhalla" V. Vale (a cura di), "Re-Search", n. 4-5, *William S. Burroughs, Throbbing Gristle, Brion Gysin*, Re-search Publications, San Francisco, CA, Usa, 1982 [trad. it. "Re-Search. Edizione Italiana", *William S. Burroughs. Brion Gysin*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1994] ALT-013

876 Salvatore Barbieri, Piero Bianucci (a cura di), *Il villaggio mondiale della comunicazione. Telefonia, Informatica, Telematica*, SARIN, Roma, 1982.

CONTESTO ITALIA - 1982

[BI] Giovan Battista Gerace, *Rivoluzione tecnologica e problemi di trasformazione*, in “Critica Marxista”, n. 1, pp. 45-51, Editori Riuniti, Roma, gennaio-febbraio 1982
[BI] Aldo Bonomi, *Controinformazione, comunicazione, trasformazione*, “Controinformazione”, anno IX, n. 22, pp. 53-55, Milano, febbraio 1982
[EV] Risoluzione del Parlamento Europeo in tema di informatica, 9.3.1982
[BI] Proposta Stegagnini, Camera dei Deputati, VIII legislatura, p.d.l. n. 3331: *Norme per la promozione ed il coordinamento delle attività informatiche nell’amministrazione statale*, del 8.4.1982
[BI] Nino Galloni, *Evoluzione tecnologica e organizzazione della classe operaia americana negli anni Venti*, in “Movimento Operaio e Socialista”, Centro Ligure di Storia Sociale, Genova, n. 2, pp. 165-186, maggio-agosto 1982
[EV] Gabriele Ugolini, *S.o.s. pianeta terra*, film in computer animation con Apple II, La Spezia, settembre 1982 [op. cit in Gabriele Ugolini, *Personal graphics*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1984]
[BI] Giovan Battista Gerace, *Informatica e tecnologie associate*, in “Critica Marxista”, n. 5, pp. 7-14, Editori Riuniti, Roma, settembre-ottobre 1982
[BI] Roberto Taranto, *Le politiche industriali europee per l’innovazione e l’elettronica*, in “Critica Marxista”, n. 5, pp. 103-115, Editori Riuniti, Roma, settembre-ottobre 1982
[EV] Tommaso Tozzi, *Percorso multimediale*, progetto di un percorso multimediale interattivo in cui, tra le altre cose il pubblico è portato in uno spazio da cui può fare comunicazioni di tipo telematico, corso di Scenografia del prof. Nonnis, III anno, Accademia di Belle Arti di Firenze, a.a. 1982-1983, ottobre 1982
[EV] Istituto di Diritto Privato della Facoltà di Giurisprudenza (a cura di), *Computers e diritto*, seminario, Genova, 27 novembre 1982
[BI] Aldo Bonomi, *Rendere visibili gli uomini invisibili?*, “Controinformazione”, anno IX, n. 26, pp. 8-9, Milano, dicembre 1982
[BI] Antonio Negri, *Macchina tempo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1982
[BI] P. Beretta, intervista in Di Pumpo R., *Tutela della riservatezza e ‘computer security’*, “Tempo Economico”, n. 213, p. 60, 1982
[BI] L. Mazza, *Le violazioni delle norme in materia di accesso ed uso di dati ed informazioni nella legge sul nuovo ordinamento dell’amministrazione della Pubblica Sicurezza*, “Riv. Polizia”, n. III-IV, pp. 186-187, 1982
[BI] R. Di Pumpo, *Tutela della riservatezza e «computer crime»*, “Tempo Economico”, n. 213, p. 57, 1982
[BI] L. Mazza, *Le violazioni delle norme in materia di accesso ed uso di dati ed informazioni nella legge sul nuovo Ordinamento dell’Amministrazione della Pubblica Sicurezza*, “Riv. Polizia”, n. III-IV, pp.181-182, 1982
[BI] M.G. Losano, *Giuscibernetica*, “Novissimo Digesto Italiano, Appendice”, pp. 1094-1097, vol. III, UTET, Torino, 1982
[BI] Riccardo Glucksmann, *Telematica dal viewdata all’office automation. Situazione e prospettive in Italia e nel mondo*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1982
[BI] Guido Martinotti, *La città difficile. Equilibri e diseguaglianze nel mercato urbano*, Franco Angeli editore, Milano, 1982
[BI] Paolo Sylos-Labini, *Oligopolio e progresso tecnico*, Einaudi, Torino, 1982
[BI] V. Comito, *Nuove tecnologie e società*, in “Critica Marxista”, n. 5, pp. 15-29, Editori Riuniti, Roma, settembre-ottobre 1982
[BI] Renato Giovannoli, *La scienza della fantascienza*, Espresso strumenti, Milano, maggio 1982
[Co] Alfio Colussi, *Quindici milioni di persone lavoreranno davanti a un video tra le mura di casa*, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 14, 16 dicembre 1982
[BI] Franco Bolelli, senza titolo, (estratto da Franco Bolelli, *Rumori planetari*, 1982), in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni ‘80*, p. 88, Agalev edizioni, Bologna, 1988
[BI] M. Negrotti, D. Bertasio (a cura di), *La forma e il futuro. Informatica e processi culturali*, Franco Angeli, Milano 1982
[EV] Gabriele Ugolini, *Nella valle degli Istoriat*, film in computer animation con Apple II, La Spezia, 1982 [op. cit in Gabriele Ugolini, *Personal graphics*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1984]
[EV] Rassegna di videoarte, a cura di Lorenzo Mango, Spazio Zero, Roma, 1982

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1982

[BS] Gunter Friedrichs, Adam Schaff (a cura di), *Microeletronics and Society. For better or for worse*, Pergamon Press, Oxford, United Kingdom, 26 febbraio 1982 [trad. it. Rivoluzione micro-elettronica. Per il meglio e per il peggio. Rapporto al Club di Roma, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, dicembre 1982]
[BS] Alain Lipietz, *Quelle base sociele pour le 'changement'?*, in "Temps Modernes", maggio 1982
[EV] Convegno dell'*OCSE* sulla criminalità informatica, Sigüenza, Spagna, 1982
[BS] Jean-Paul De Blasis, *Les enjeux-clés de la bureautique*, Les Editions d'Organisation, Parigi, 1982 [trad. it. *Strategie per la burotica. Trasformazioni strutturali e impatto sociale dell'ufficio del futuro*, SARIN - Marsilio Editori s.p.a., Venezia, febbraio 1986
[BS] Albert Glowinski, *Télécommunications objectif 2000*, Dunod, Parigi, Francia, 1980 [trad. It. *Obiettivo 2000*, Sarin-Marsilio editori, Roma-Venezia, 1982]
[BS] Riccardo Glücksmann, *Telematica. Dal viewdata all'office automation*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1982
[BS] Jean Jacques Salomon, *Prométhée empêtré: la resistence au chamgement technique*, Pergamon, Parigi, Francia, 1982
[BS] Jean-Noël Kapferer, *Le vie della persuasione. L'influenza dei media e della pubblicità sul comportamento*, ERI, Torino, 1982
[BS] Alain Minc, *L'après-crise est commencé*, Editions Gallimard, Parigi, Francia, 1982 [trad. it. *Il dopo crisi è cominciato*, Marsilio Editori, Venezia, aprile 1984]
[BS] Alain Minc, *Verso la società polimorfa*, [da Alain Minc, *L'Après-crise est commencé*, Gallimard, Parigi, Francia, 1982; trad. it. *Il dopo-crisi è cominciato*, Marsilio Editori, Venezia, 1984] in "Controinformazione", anno X, n. 27, pp. 40-44, Milano, settembre 1983
[BS] Abraham Moles, Elisabeth Rohmer, *Labyrinthes du vécu. L'Espace: matière d'actions*, Libraire des Méridiens, Klincksieck & C, Parigi, 1982 [trad. it. *Labirinti del vissuto. Tipologia dello spazio e immagini della comunicazione*, SARIN - Marsilio Editori s.p.a., Venezia, ottobre 1985
[BS] Walter J. Ong, *Orality and literacy. The technologizing of the word*, Methuen, London, New York, Great Britain, Usa, 1982 [trad. it. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna, 1986]
[BS] John F. Shoch, Jon A. Hupp, *The "Worm" Programs-Early Experience with a Distributed Computation*, 1982
[BS] Jacques Vallée, *The network revolution*, And/or press inc., Berkeley, CA, USA, 1982
[FS] Ridley Scott, *Blade runner*, soggetto di Philip K. Dick, Usa, 1982
[BS] M. Boochkine, *The Echology of Freedom*, Chechire Books, 1982

Graziano Braschi, *senza titolo*, in "Quarantadue", riv. copia unica, 3 novembre 1966

1983

[BI] Luciano Gallino, *Informatica e qualità del lavoro*, 8 gennaio 1983

Il libro *Informatica e qualità del lavoro* del sociologo torinese Luciano Gallino[877], è una lucida analisi che vuole fare capire i rischi che può avere una poco oculata conduzione dello sviluppo della tecnologia sul mondo del lavoro.

Di seguito si riporta il contenuto della quarta di copertina del libro:

> «Le tecnologie dell'informazione stanno cambiando la nostra vita; stanno anzitutto trasformando con velocità crescente il modo di lavorare di ciascuno di noi. Se in meglio o in peggio, non dipenderà dalle loro caratteristiche oggettive, divenute oggi estremamente flessibili, quanto dai criteri che guideranno nei prossimi anni il loro sviluppo e la loro applicazione ai processi produttivi, nell'industria come nei servizi e nelle amministrazioni. L'informatica, l'insieme sempre più differenziato di tali tecnologie, mostra di possedere potenzialità rilevanti per migliorare la qualità del lavoro umano, ma le stesse potenzialità possono venire impiegate anche contro di esso, per asservirlo o impoverirlo in misura mai vista prima; o, più semplicemente, per eliminarlo anche là dove sarebbe più saggio, per diverse ragioni, conservarlo proprio ricorrendo all'informatica. Per il momento, varie scelte sono ancora possibili. In tali scelte una responsabilità primaria spetta ai tecnici dell'informatica, quelli che producono programmi più ancora di quelli che producono macchine, perché sono i primi che dettano alle seconde come debbono operare. Usare l'informatica per migliorare la qualità del lavoro, anziché impoverirla, è anche un loro preciso interesse, non soltanto un servizio da rendere ad altri, poiché essi non saranno certo risparmiati da un'informatica che fosse orientata decisamente nella seconda direzione. In questi saggi d'un sociologo la cui storia professionale si è intrecciata sin dagli inizi con gli sviluppi dell'informatica, si disegna una mappa delle scelte possibili, e si rintraccia il filo sottile ma tenace che collega la qualità del lavoro a quella qualità del sistema politico che vien detta da alcuni democrazia»[878].

[Co] Giuseppe O. Longo, *Una rivoluzione paragonabile all'invenzione della scrittura*[879], 11 gennaio 1983

L'articolo di Longo ipotizza che la rivoluzione tecnologica sia un nuovo passaggio dell'evoluzione biologica dell'umano, inscritta nei suoi geni, una nuova fase di quella rivoluzione, anche antropologica, che ha assistito dapprima alle trasformazioni dovute all'avvento della scrittura e oggi a quelle dei calcolatori e della telematica.

Senza citarli, ma sicuramente forte della lettura dei testi di McLuhan o di Ong, di fatto, l'articolo di Longo va ben oltre e semplifica l'essere umano, sottraendone, in una tipica visione di un certo darwinismo, gli elementi che ne caratterizzano l'anima (e la volontà) spirituale. L'ineluttabilità con cui sembra descriversi il disegno dell'evoluzione del patrimonio genetico iscritto nel DNA del Triassico, ricorda tanto quell'ineluttabilità con cui gli articoli dei quotidiani tendono a descrivere come inarrestabile la rivoluzione tecnologica.

[BI] Vincenzo Ruggiero, *Torino. Tra società premoderna e bazar postindustriale*, settembre 1983

L'articolo *Torino. Tra società premoderna e bazar postindustriale* di Vincenzo Ruggiero[880], sorprende per come descrive sotto una differente luce e, per certi versi, capovolgendone l'idea di fondo, il tema del progetto *The Cathedral and the Bazaar* che Eric Steven Raymond realizzerà nel 1997 e poi pubblicherà nel 1999. In entrambe i casi si ha una distinzione tra una forma di produzione centralizzata e una decentrata, ma, mentre nel libro di Raymond questa sembra essere un'occasione per gli individui, per Ruggiero - analizzando il caso della città di Torino -, tale aspetto è la conseguenza del nuovo tipo di economia post-industriale e liberista, che riduce la fascia dei lavoratori protetti, aumentando invece la fascia dei cassa-integrati e dei disoccupati e l'improvvisazione delle relative forme di sopravvivenza da parte degli ultimi.

Scrive Ruggiero nella parte finale dell'articolo:

---

877 Luciano Gallino, *Informatica e qualità del lavoro*, Einaudi Editore, Torino, 8 gennaio 1983.

878 *idem*, quarta di copertina.

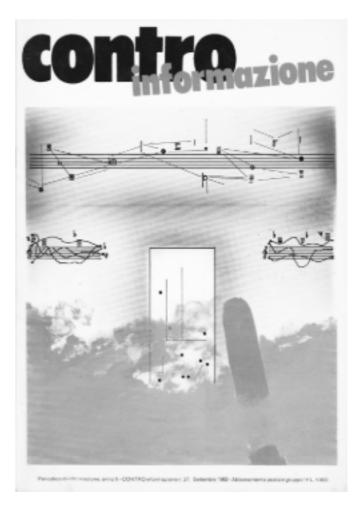
879 Giuseppe O. Longo, *Una rivoluzione paragonabile all'invenzione della scrittura. La telematica sovrappone l'uomo culturale all'uomo biologico*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 gennaio 1983, p. 11.

880 Vincenzo Ruggiero, *Tra società premoderna e bazar postindustriale*, "Controinformazione", anno X, n. 27, pp. 13-17, Milano, settembre 1983.

«Se i 25.000 immigrati illegali del Terzo Mondo rappresentano una cifra risibile perché si possa assimilare Torino a città quali Parigi o Londra, occorre sommare a quel numero la crescente fascia precaria che popola il bazar cittadino. Questo si compone di piccole prestazioni domiciliari, lavorazioni artigiane improvvisate, commerci minuti, vendite ambulanti, attività di ditte individuali mai censite. Sono queste le praticabili opportunità di riproduzione quando l'idea stessa del lavoro stabile, uscita dal novero delle possibilità concrete, diviene puro oggetto del lirismo istituzionale. Nel bazar cittadino vengono estratti i mezzi elementari della sussistenza, scambiate "merci" e "monete" in tutto diverse da quelle che circolano nel mercato ufficiale; il produttore non censito anima infatti, contemporaneamente, un mondo di consumi altrettanto distinto e sotterraneo. È qui che trova ideale applicazione il risorto liberismo, che indica nell'iniziativa individuale, nella fatica e nell'inventiva di perseguire il proprio interesse, e nella virtuale assenza dell'intervento istituzionale, la strada maestra che conduce al superamento della crisi. Va annotato, per concludere, come i confini che separano la "riproduzione elementare" dall'extra-legalità siano visibilmente labili; il bazar ospita sovente episodi assimilabili alla cosiddetta criminalità passiva: prostituzione, spaccio, gioco clandestino, ogni sorta di infrazione classificabile sotto il nome di "reato senza vittime".

Un esercito ulteriore, al primo intrecciato, che merita in futuro un esame in dettaglio...»[881].

[BI] ALDO BONOMI, *VERSO LA SOCIETÀ POLIMORFA*, SETTEMBRE 1983 [CON ESTRATTI DA ALAIN MINC, *L'APRÈS-CRISE EST COMMENCÉ*, 1982]

L'articolo *Verso la società polimorfa* di Aldo Bonomi[882], riporta un estratto dal libro di Alain Minc *Il dopo-crisi è cominciato*, che, per coerenza con le linee di questa ricerca, non riportiamo; trascriviamo invece in modo integrale l'introduzione che ne viene fatta da Aldo Bonomi sulla rivista "Controinformazione":

«Pubblichiamo la traduzione di un capitolo dell'ultimo libro di Alain Minc, *Il dopo Crisi è cominciato*, edito in Francia da Gallimard.

L'autore è noto in Italia soprattutto per il rapporto NORA-MINC sull'informatica. Si potrebbe obbiettare che anche su questa rivista è approdata l'ideologia francese, mal sottile che da tempo attraversa la produzione culturale italiana con effetti non sempre edificanti. Varrà forse la pena di spiegare, allora, il perché del nostro interessamento.

Il libro di Minc offre sicuramente spunti interessanti per un confronto ed una riflessione su molti temi.

Prima di tutto per quanto riguarda la situazione internazionale, Minc, partendo dal sistema mondo - cioè un universo economico in cui i diversi paesi sono interrelati tra loro dentro il percorso dello sviluppo capitalistico ove i rapporti di forza sono continuamente in movimento e, muovendosi provocano uno spostamento anche dei centri di comando - fa una affermazione perentoria: il centro finanziario di questo sistema mondo si va sempre più allontanando dall'Europa, dall'asse atlantico borsa di Londra e borsa di New York, - per approdare verso l'asse del pacifico. Egli afferma che per ciò che riguarda gli Stati Uniti le aree emergenti sono la California e nel sud/est asiatico aumenta il peso e l'influenza del Giappone l'Australia e così via.

In queste aree afferma Minc, si stanno sviluppando una serie di fenomeni di riorganizzazione dei vertici del capitalismo mondiale, che fanno pensare ad uno spostamento del baricentro dell'intero sistema. Per noi è difficile capire ma è in atto un processo per cui New York è lentamente contrastata da nuovi centri del sistema finanziario internazionale come Singapore, Hong Kong.

Per ciò che riguarda il supporto tecnologico che caratterizza questo scenario ritroviamo il mito ed il nodo strategico dell'informatica rispetto al quale Minc è molto più problematico di quanto non lo fosse nel famoso rapporto. Infatti egli afferma "L'economia della scarsità era così imprevista che ha dato forma a fantasmi collettivi; quelli positivi cercano un mito salvatore: la rivoluzione informatica diventa così il garante di uno sviluppo ritrovato". Ma così non è. Infatti per Minc l'informatica non offriva una via di uscita in avanti alla crisi: anzi rischia di subirne le conseguenze. La rivoluzione informatica sarà soprattutto una rivoluzione sociale che muterà i rapporti dell'uomo con il lavoro e con l'ambiente.

Ed è proprio su questa nuova attenzione al sociale che ci è parso utile presentare la posizione di un francese che, scherzi del mal sottile che a volte colpisce la produzione culturale, prende a modello la spugna Italia, ove il dinamismo del sociale è il dato nuovo che a suo parere va censito. Ed è interessante che il problema *del rendere o non rendere visibili gli uomini invisibili* sia posto oggi in maniera centrale da chi come lui si pone dal punto di vista di chi governa questa società»[883].

881 *idem*, p. 18.

882 Aldo Bonomi, *Verso la società polimorfa*, "Controinformazione", anno X, n. 27, pp. 40-44, Milano, settembre 1983; con estratti da Alain Minc, *L'Après-crise est commencé*, Gallimard, Parigi, Francia, 1982 [trad. it. *Il dopo-crisi è cominciato*, Marsilio Editori, Venezia, 1984].

883 *idem*, p. 40.

[BI] COLLETTIVO OPERAIO TELETTRA, *DEVO POTER SBAGLIARE E… SENZA LE PILE SCARICHE. A PROPOSITO DI VIDEO GAME*, SETTEMBRE 1983

L'articolo *Devo poter sbagliare e… senza le pile scariche. A proposito di video game* del *Collettivo Operaio Telettra*[884] dapprima fa una premessa in cui scrive che:

> «L'elettronica è prepotentemente entrata nella vita quotidiana di tutti noi. Senza accorgercene, senza traumi repentini, senza il grande fumo dei primi motori a vapore o il ridicolo sferragliare delle prime Ford lungo le strade percorse da carrozze o da tram a cavalli, è entrata nelle nostre case, nel posto di lavoro, nei bar, nelle sale giochi: entrata lei, usciti noi.
>
> Ormai qualunque aggeggio che ci sta intorno se non ha il suo piccolo marchingegno elettronico ha un sapore di antico, il valore affettivo di una cosa superata, bellina, magari funzionante, ma... non è moderna.
>
> Elettricità, elettronica, radio, televisione, telefono, video-game, parole fino a poco tempo fa conosciute solo dai tecnici (quegli addetti ai lavori in camice bianco dentro uffici asettici) oggi cominciano ad apparire sulle labbra della gente comune, dei proletari come dei burocrati sindacali, nei convegni specializzati come nelle baracche napoletane.
>
> L'era elettronica, apparsa sugli schermi con i colori di *HAL*, il calcolatore di *2001 Odissea nello Spazio*, o con il gelato mangiato da Malcom Mc Dowell in *Arancia Meccanica*, apparsa nei bar con miriadi di astronavi colorate colpite da centinaia di freccette, apparsa anche nelle nostre case con quelle lucette rosse, gialle, verdi, che si accendono, formano numeri e figure varie, è entrata con gradualità nella nostra vita operando una rivoluzione silenziosa ma profonda»[885].

Da ciò il *Collettivo Operaio Telettra* arriva ad affermare che:

> «*Oggi il gioco e l'uso comune di tutta una serie di strumenti elettronici deve "aiutare" l'integrazione tra tempo libero e tempo di produzione per evitare che la mente, l'uomo, la forza lavoro e così via abbia una "vita", una sua espressione diversa da quella del computer, grande o piccolo che sia, per divenire nei fatti tempo di controllo*».
>
> (…)
>
> «Si tratta forse anche di "educare", e cioè di abituare le persone a delle azioni e a dei movimenti: ma l'obbiettivo rimane senz'altro quello di separare o meglio di distruggere forme conoscitive e di sviluppo della mente e del corpo che non hanno più rapporto con la necessità produttiva.
>
> La macchina elettronica distrugge la percezione spazio-temporale come noi l'abbiamo intesa, conosciuta. Non è una banale riduzione di distanza, abolizione di distanza e privacy, o tempo e segretezza, o cosa e conoscenza.
>
> È ridefinizione dei parametri tramite i quali ci rapportiamo con quanto ci è attorno.
>
> L'esempio più classico è quello della fabbrica: se una volta la fabbrica, era un luogo fisico determinato da mura, capannoni, gente; se il ciclo produttivo era una cosa da "conoscere"; se il problema era la merce prodotta in assoluto... la prospettiva diventa una stanza di casa con il calcolatorino; la gente immagine su uno schermo; un ciclo produttivo trasparente con l'informazione al posto della merce.
>
> *In termini più chiari l'operazione consiste nella sterilizzazione dei concetti mentali che presiedono a questa "reazionaria resistenza" per introdurne altri, "più consoni" alla produzione della e nella società*».
>
> (...)
>
> «Una non semplice domanda: che effetto ha tutta sta faccenda sulla mente? Quale modello mentale, quale conoscenza e piacere della conoscenza producono? Quale uomo si sta sviluppando?
>
> REPLICANTE O NATURALMENTE UMANO?
>
> In precedenza la modifica o meglio la "fabbricazione" della merce per eccellenza quale è la forza-lavoro è passata attraverso una completa rivoluzione del suo rapporto con la natura e con il corpo».
>
> (…)
>
> «*Oggi invece siamo di fronte ad un ulteriore modifica della "fabbricazione" della merce forza-lavoro che non interessa solo il rapporto con i nuovi mezzi di produzione ma molto più in profondità lo stesso modo di pensare, agire, vivere. Il gioco, molto più del rapporto preciso con il robot, il videotex, o il calcolatore, esprime questa tendenza*».
>
> (…)
>
> «Sarebbe pure interessante capire se l'uomo d'oggi, quello che va in ufficio, in laboratorio, cioè già una forza-lavoro considerata più qualificata, riesca a stare al passo con le macchine.
>
> La cosa più sovente che capita sono dei continui errori umani, quei buffi errori umani che fanno imprecare programmatori, dattilografe, ragionieri ecc., ma che rendono l'uomo uomo, cioè vulnerabile: *per dio posso sbagliare e senza le pile scariche!*: "Sum in erro, ergo, sum".
>
> *Nel video-game lo sbaglio, l'errore del giocatore, sta nel non riuscire a stare al passo con la macchina, come in ufficio o in laboratorio né più né meno... altro che "gioco"*».
>
> (…)

884 Collettivo Operaio Telettra, *Devo poter sbagliare e… senza le pile scariche. A proposito di video game*, "Controinformazione", anno X, n. 27, pp. 69-71, Milano, settembre 1983.
885 *idem*, p. 69.

> «Il gioco, il passatempo, diventano così le strutture materiali su cui si fonda la trasformazione della forza-lavoro, così come la conosciamo, in una forma adatta alla società elettronica»[886].

[Co] G. Gr., *Non fare giochi proibiti con il personal computer*[887], 8 ottobre 1983

Annuncia l'uscita nelle sale cinematografiche del film *War Games* di John Badham. **[C16]**

[Co] R. R., *I pirati del computer. Una nuova normativa per la tutela del settore*[888], 15 ottobre 1983

Annuncia il futuro convegno *Telematica e Diritto*, che si svolgerà a Torino per discutere del fenomeno della duplicazione non autorizzata del software, e invocando «l'urgenza di stabilire una regolamentazione della materia». **[C11]**

[Co] Massimo Piattelli Palmarini, *I giovani pirati dell'informatica sono giunti fino al Pentagono*[889], 16 ottobre 1983

Dapprima informa del sequestro di personal computer, software e altro, che l'FBI ha effettuato in una dozzina di abitazioni in città degli Stati Uniti «nel tentativo di impedire il propagarsi di alcuni sistemi d'intrusione clandestina nei grossi computer di società private ed anche del Pentagono». In seguito gioca sul contenuto del noto romanzo di Orwell, per affermare che il prossimo *1984* sta in realtà rivelando dei "little brothers" con il «bernoccolo matematico che spiano banche, generali e segretari di Stato». Ma l'autore dell'articolo è sicuro che questi giovani «scavezzacolli» accetteranno lucrosi contratti dalle multinazionali e dunque «per il 1984 ben vengano tanti piccoli fratelli che tengono in scacco i potenti della terra». **[C16][C10]**

[Co] Franco Occhiuzzi, *Mobilitata l'FBI per scoprire i piccoli geni che si collegavano con i segreti dei computer*[890], 16 ottobre 1983

Approfondendo la notizia descritta da Massimo Piattelli Palmarini, afferma che fra le reti informatiche in cui vi sono state intrusioni vi sono quelle di istituti come il MIT, i laboratori nucleari di Los Alamos e la base aerea «McClellan», ma che «non c'è stata nessuna violazione di segreti riguardanti la sicurezza nazionale». «Attualmente», spiega Occhiuzzi, «non esiste una legge federale specifica contro la penetrazione abusiva in una rete di computer» ma solo per reati più gravi che prevedano lo scopo di lucro. Infine, l'articolo fa un'analogia con la vicenda narrata nel film «War games» di John Badham e il rischio che «giocando con il computer» si possa far scoppiare una guerra nucleare. **[C16][C10]**

[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *Arriva il famoso 1984...*, 20 novembre 1983[891]

«Inizia una serie di articoli con lo scopo di verificare se la realtà tecnologica, economica e sociale corrisponde oggi a quella descritta nel romanzo» *1984* di George Orwell.

> «In *1984* Orwell denunciava i pericoli che nuova scoperte e nuove applicazioni scientifiche potevano creare fornendo al totalitarismo strumenti di dominio e violenza».

Scritto come fosse un immaginario taccuino di Orwell stesso, l'articolo descrive uno scenario con hackers, convegni «sull'avvento totalitario dell'era elettronica», fiere sulle telecomunicazioni con robot che disegnano e telefoni da polso, video-incontri, la posta elettronica, valigette informatiche e calcolatori parlanti. Quindi cita una «piccola nota a piè di pagina del libro di Jean François Lyotard *La condizione post-moderna*», in cui si fa riferimento alla comunità del cantone di Vaud in Svizzera che avrebbe risolto il problema del controllo sociale permettendo a ciascuno di controllare i controllori, ripromettendosi di confrontare tale soluzione con «lo stato della legislazione internazionale e con il Privacy Protection Act approvato dal Congresso statunitense il 13 ottobre 1980». Poi cita la possibilità che lo statunitense medio sia oggi oggetto di dossier registrati nella memoria di un computer e la facilità di tale archiviazione. Particolare l'altra domanda che il fantomatico taccuino di Orwell si pone: perché nel 1964 «l'Olivetti vendette alla General Electric americana tutto il suo settore elettronico?» visto che allora l'azienda era all'avanguardia e grazie a tali ricerche avrebbe inventato nel 1965 il primo personal computer *La Programma 101*? «Perché poi la scena è stata lasciata a giapponesi e californiani?».

La risposta si può evincere in queste righe:

> «Quando nel maggio 1964 la precaria situazione finanziaria della Olivetti conduce all'ingresso di un gruppo di intervento formato da Fiat, Pirelli, IMI, Mediobanca e la Centrale, il nuovo vertice aziendale (Bruno Visentini, presidente; Aurelio Peccei, amministratore delegato) decide subito di cedere il 75% della Divisione Elettronica alla *General Electric*, che ha appena rilevato gran

---

886 *idem*, pp. 70-71.
887 G. Gr., *Non fare giochi proibiti con il personal computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 8 ottobre 1983, p. 31.
888 R. R., *I pirati del computer. Una nuova normativa per la tutela del settore*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 ottobre 1983, p. 4.
889 Massimo Piattelli Palmarini, *I giovani pirati dell'informatica sono giunti fino al Pentagono*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 ottobre 1983, p. 1.
890 Franco Occhiuzzi, *Mobilitata l'FBI per scoprire i piccoli geni che si collegavano con i segreti dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 ottobre 1983, p. 11.
891 Gaspare Barbiellini Amidei, *Arriva il famoso 1984...*, "Il Corriere della Sera", Milano, 20 novembre 1983, p. 3.

> parte delle attività della francese Bull. L'accordo con Olivetti è siglato nell'estate 1964, ma la joint-venture che ne deriva, la *Olivetti General Electric* (OGE), formalmente nasce solo nel luglio 1965»[892].

L'apparizione della Fiat nelle vicende dell'industria informatica e delle telecomunicazioni italiane sembra avere effetti nefasti…

In seguito l'articolo si domanda se il computer potrà in futuro pensare come un uomo e che relazione vi sarà tra il metodo logico del calcolatore e quello del pensiero umano. Quindi l'autore si rivolge a un fantomatico hacker, nipote di Orwell affinché gli spieghi i

> «paradossi e pericoli della criminalità elettronica. Dicono che un ragazzino può violare, a forza di tentativi, le blindate sicurezze del cervello elettronico del Pentagono americano, o le chiavi informatiche di una banca».

L'autore poi afferma che la situazione odierna è differente da quella prospettata da Orwell:

> «politicamente, all'Est come all'Ovest, le cose si sono verificate in modo più articolato, complicato, sottile diverso. Componenti nuove, rapporti di forza e spinte collettive, danno un quadro delle libertà e delle oppressioni che non rientra negli schemi metaforici, terribili e letteralmente efficaci, del romanzo di Orwell. Egli nel *1984* immaginò un mondo dominato dalla tirannia tecnologica e controllato dall'elettronica».

Il prossimo anno, spiega Barbiellini Amidei, i mutati scenari politici, sociali e culturali ci saranno illustrati nel convegno che si terrà a Bologna ad ottobre del 1984, con il titolo *1984, il labirinto della paura*. Ma già ora, afferma Barbiellini Amidei, si può dire che le sofisticate prestazioni elettroniche delle armi sovietiche e gli schedari computerizzati dell'FBI e della CIA non servono ad impedire assassini e ribellioni. Il problema sembra essere per il giornalista la burocrazia, anziché il calcolatore, che non è «contro o a favore del cittadino», e che rende il calcolatore stesso lento e inefficace quando si tratta di dare la pensione a chi ne ha diritto o un paio di manette agli evasori fiscali. Infine, Barbiellini Amidei evoca la retorica dell'ineludibilità del processo di sviluppo tecnologico in corso: «una grande possibilità moltiplicatoria di sapere e di realizzare, di organizzare e di produrre è stabilmente entrata nella vita degli uomini. Siamo soltanto all'inizio, ma la via è obbligata». Forse, dice, è utile fare un bilancio di tale cambiamento. **[C16][C10]**

[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *Identikit psicologico dell'uomo elettronico*, 5 dicembre 1983[893]

L'articolo di Gaspare Barbiellini Amidei vuole riflettere sulle trasformazioni antropologiche del futuro «uomo elettronico». Sono citati intellettuali, dirigenti, psicologi, filosofi di vario tipo, con ambivalenti giudizi, che però sono costruiti in modo retorico per puntare sulla solita conclusione:

> «il computer non ci toglierà nessuna dote positiva ma solo due negative, l'irrazionalità e la superficialità: "l'uomo del futuro sarà in tutto migliore, soltanto molto più noioso"».

Sembra la costante dai discorsi degli anni Sessanta, puntata sull'essere nuovo, razionale e ragionevole, grazie al calcolatore.

Non viene certo citata quella critica marxista, condivisa anche da un'area di cristianesimo radicale, che dilagava negli anni Sessanta e che forse avrebbe riassunto così la sua visione antropologica del nuovo uomo elettronico: un umano intrinsecamente più malvagio a causa dell'aver introiettato nel suo essere psicologico, culturale e sociale quei nuovi sistemi di produzione protesi verso una logica liberista e egoistica, in continua concorrenza verso l'altro.

[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *L'America dentro il labirinto dei computer*, 11 dicembre 1983[894]

La serie di articoli di Gaspare Barbiellini Amidei sul tema del Grande Fratello Orwelliano prosegue con una riflessione sulla società dossier che finisce per essere una riflessione sulla capacità di assegnare un diversa semantica nell'uso del linguaggio.

[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *E ora nasce lo scassinatore di computer...*[895], 23 dicembre 1983

Si pone alcune delle domande che sono in quel momento ricorrenti tra gli addetti ai lavori in Italia sul tema della telematica e i diritti (Barbiellini Amidei cita in tal senso Mario G. Losano, Vittorio Frosini, Nicola Matteucci e Stefano Rodotà), ma che continueranno anche a essere nodali negli anni successivi. Tra le domande che si pone vi è, ad esempio, il seguente problema:

> «se maneggiando il proprio computer qualcuno riesce a trovare la chiave d'accesso a una banca dati e si mette di nascosto in contatto con essa e sottrae una serie di informazioni, studi di mercato o particolari tecnici, quale reato compie: furto? Violazione di domicilio? Ma la cosa resta là, nella elettronica cassaforte violata perché l'informazione sottratta in qualche modo non viene spostata, eppure si duplica, perde la propria originalità. C'è il problema della proprietà dei dati, c'è il problema del "copyright", e di un qualche brevetto del "software". Quando il lucchetto è stato lasciato aperto, o è stato scardinato, il computer è violabile a distanza. Quindi, lo comprende anche un profano di diritto, il crimine elettronico ha il temibile dono dell'ubiquità, e per combatterlo non bastano trattati

---

892 http://www.storiaolivetti.it/percorso.asp?idPercorso=628 .

893 Gaspare Barbiellini Amidei, *Identikit psicologico dell'uomo elettronico*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 dicembre 1983, p. 3.

894 Gaspare Barbiellini Amidei, *L'America dentro il labirinto dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 dicembre 1983, p. 3.

895 Gaspare Barbiellini Amidei, *E ora nasce lo scassinatore di computer...*, "Il Corriere della Sera", Milano, 23 dicembre 1983, p. 3.

fra Stati, accordi di estradizione, è necessario arrivare a una legislazione penale internazionale che colpisca dovunque allo stesso modo la stessa realtà delittuosa[896]».

Fatte queste premesse il giornalista inizia a descrivere l'intervista che ha fatto a uno dei capi dell'FBI addetto ai crimini informatici. La prima notizia è che non si deve temere che avvengano fatti come quelli descritti nel film *War games*. Quindi l'esperto spiega che spesso i criminali informatici non operano tanto con gli algoritmi, quanto con le tradizionali tecniche di spionaggio, sottraendo carte dagli uffici, o facendosi spifferare i segreti da «segretarie ciarliere» per scoprire password e quant'altro per accedere alle banche dati. Altrimenti vengono usate procedure informatiche vere e proprie. I principali obiettivi sono le banche, per sottrarvi denaro, ma anche il furto di software o segreti industriali è all'ordine del giorno. Gli interessi in gioco, dice Barbiellini Amidei, sono enormi, riguardano

«in modo non marginale il futuro di tutta la nostra società. Ci si imbatte in legittime aspirazioni altrettanto rispettabili ma quasi in antitesi fra di loro, il diritto alla riservatezza e alla sicurezza e il diritto alla circolazione dei servizi e delle informazioni. La situazione legislativa è ancora fluida. Ci sono nodi non sciolti, concettuali, giuridici, politici: che cosa fare quando blocchi di dati sono trasferiti da un Paese fornito di una legislazione per proteggere la privacy a un Paese sprovvisto di nuove leggi informatiche? È opportuno proibire l'esportazione? E quali doganieri bloccheranno lungo il filo di un telefono l'impalpabile trasporto dei dati? Si può creare - suggeriscono i tecnici - un controllo automatico di tutte le trasmissioni digitali, cioè numeriche. Ma un controllo porta con sé un altro controllo, è una strada sempre molto ambigua[897]».

L'Italia, ci spiega Barbiellini Amidei, «ha aderito alle linee che ispirano la politica dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, deve ancora varare una specifica legge. Al progetto hanno lavorato con impegno fra gli altri i giuristi della Commissione Mirabelli: ora tocca ai politici, al Parlamento. Si può immaginare la realtà elettronica come una enorme autostrada o come una rete di autostrade. Me la descriveva così Loretta Anania, ricercatrice italiana al *MIT*, con cui ho parlato dell'I.S.D.N., l'Integrated Service Digital Network, un progetto che potrebbe diventare una "pipe-line" integrata per i più diversi servizi[898]».
(...)
«Su questa autostrada corrono ventiquattro ore su ventiquattro cifre, parole, corrono in codice o in chiaro tutti gli impulsi, tutte le notizie del sistema mondiale dell'informazione (...). Questa autostrada non ha un codice comune, non ha una polizia stradale, non ha una rete di protezione. Vi passano camion carichi di ricchezza e camion carichi di parole che riguardano ciascuno di noi: un piccolo pirata dell'elettronica o un Grande fratello possono sempre aspettare nascosti a una curva[899]».

A questi problemi il giornalista dice che l'economista risponderebbe: «il computer-robot non provocherà disoccupazione, se si sapranno creare con fantasia nuovi posti di lavoro. Il giurista dice: non ci sarà diminuzione di libertà, né aumento elettronico del controllo sociale se si saprà accompagnare la rivoluzione informatica con leggi certe e chiare e con una costante vigilanza della pubblica opinione».

Ma il giornalista stesso finisce l'articolo dubitando che la società, così com'è, sarebbe stata in grado di applicare in modo positivo le potenzialità delle nuove tecnologie digitali[900]. **[C07][C10]**

[Co] **Gaspare Barbiellini Amidei, *Paure e speranze verso il terzo millennio*[901], 30 dicembre 1983**

Dopo aver creato un ponte tra le paure vissute nell'apocalisse di Giovanni alle soglie dell'anno zero, quelle narrate alla soglia dell'anno mille e quelle infine che sta vivendo l'arrivo del terzo millennio, si pone la domanda

«se le previsioni di George Orwell si stessero avverando oppure no, se al *1984* del suo romanzo famoso assomigliasse in qualche modo il nostro 1984 della realtà, se in qualche luogo si stesse davvero impiantando il Grande Fratello, dittatore spietato e dotato di controlli televisivi ed elettronici, fornito di computer-spie e di psicopolizie e via terrorizzando».

---

896 Improvvisamente le magnifiche doti dell'"ubiquità" resa possibile dalla Rete e propagandate ai quattro venti dai media e dalle aziende multinazionali dell'informatica, diventano un maligno virus da estirpare se con esse si viola gli interessi commerciali delle stesse aziende.

897 Il nodo latente e non dichiarato, è che la società moderna si fonda sulla necessità contraddittoria di libertà e controllo: la libertà per i commercianti di transitare tra paesi differenti per, in tal modo, far lievitare i prezzi negli scambi; la libertà per i commercianti di proteggere i propri affari, quando questi nascondono imbrogli di vario tipo; la libertà per i commercianti di impossessarsi di nuovi saperi tecnologici e commerciali da proprietari non interessati o non disposti a lucrarci per metterli sotto un proprio brevetto proprietario e fondare su di essi il proprio guadagno; la necessità di un controllo che altri concorrenti non si impossessino dei loro saperi; la necessità del controllo dell'agire altrui per impostare su di esso le proprie strategie commerciali. Questi ed altri tipi di nodi tra loro in antitesi, sono le schizzofreniche necessità che le forme commerciali e capitaliste moderne impogano allo sviluppo sociale, facendo diventare le doti della tecnologia, a seconda dei casi, strumenti del diavolo da combattere, o angeli da perseguire.

898 Sarà realizzata alla metà degli anni Novanta in Italia.

899 La metafora della cosidetta "autostrada dell'informazione" sarà recuperata dal vice-Presidente degli Stati Uniti Al Gore, alla metà degli anni Novanta, per giustificare l'idea che Internet, come tutte le autostrade, avrebbe dovuto prevedere dei caselli in cui passando vi si pagasse un pedaggio. A tale metafora dell'autostrada negli ambiti di movimento si preferiva contrapporre la metafora del sentiero naturale, non controllato e senza pedaggi, per garantire qualla forma di anarchia, libera da formule di profitto, che aveva ispirato i creatori della Rete stessa.

900 Purtroppo, il futuro ha poi dimostrato che lo sviluppo sociale della tecnologia è governata più dagli interessi commerciali che da quelli dei cittadini e che i veri criminali informatici vanno ricercati in chi sviluppa i propri interessi di profitto sulla pelle dei lavoratori.

901 Gaspare Barbiellini Amidei, *Paure e speranze verso il terzo millennio*, "Il Corriere della Sera", Milano, 30 dicembre 1983, p. 3.

Barbiellini Amidei scrive che alla sua domanda «hanno risposto tutti allo stesso modo; politici e tecnici dei computer, scienziati della psicologia e sociologi: no, il Grande Fratello non è arrivato, l'era dei computer non si annuncia come l'era della disumanizzazione, dell'invasione dei robot, del trionfo del Golem, la macchina non prenderà il posto dell'uomo e non ci renderà schiavi».

Piuttosto, scrive, bisogna aver paura della catastrofe nucleare, non della macchina, «il computer non comanda un bel nulla, e nelle nostre burocratiche plaghe fa addirittura fatica a trovare uno spazio negli uffici. Non ci sono guerre stellari fra robot e calcolatori da una parte e uomini dall'altra, piuttosto ci sono gare industriali fra compagnie produttrici, sfide di mercato, problemi di occupazione».

Secondo Marcello Pera, «nel passaggio dall'utopia positiva a quelle negative incide il timore della scienza, la paura che essa da sé sola possa rendere l'uomo schiavo o semplicemente numero o ingranaggio», però poi osservava «come tutte e tre le principali utopie negative di questo secolo abbiano uno sfondo scientifico o tecnico, in Evgeni Zamjiatin, autore di *Noi*, sono la matematica e l'ingegneria, in Huxley è la biologia, in Orwell è la tecnica della trasmissione, del condizionamento e dell'indottrinamento».

Ma, scrive poi Barbiellini Amidei, «gli anni trascorsi fra quando sono stati scritti questi romanzi e la realtà di oggi ci hanno mostrato che i pericoli non sono nella scienza e nella tecnica ma nella coscienza, non nelle scoperte ma nel modo di usarle, non nelle macchine ma negli uomini utilizzatori delle macchine, non nei laboratori ma nelle stanze del potere[902]». **[C10]**

[BI] Franco "Bifo" Berardi, *Prospettive sovrapposte*, 1983[903]

Sebbene il testo andrebbe letto in modo completo per essere compreso, per un motivo di economia di ricerca ne pubblichiamo solo un frammento, sottolineandone l'interessante messaggio sul «rinascimento che si prepara»:

> «La grande New York, il suo intrico di percorsi invisibili, elettronici; gli innumerevoli e discontinui punti di riferimento visivo, nel panorama della città; i fari che gettano luce su un particolare; l'estrema raffinatezza tecnologica delle reti e la riemergenza delle stratificazioni antropologiche più primordiali, tribali, dei terminali umani.
>
> Una generazione si forma sempre meno sulla comunicazione lenta della scrittura e sempre di più, alla fine quasi soltanto sulle forme di comunicazione simultanea: una cultura reale formata di immagini televisive, di videogiochi elettronici, di apparecchi di sostituzione elettronica della memoria e del pensiero umano. Una macchina sempre più complessa e più ricca e dei terminali umani sempre più duplici: contenitori di innumerevoli scenari, capaci di lettura e sovrapposizione simultanea - ma non critici, sempre meno interessati alla figura della contraddizione. Ed al contempo nomadi, sradicati da ogni cultura "locale"; e quindi aperti ad universi comunicativi di tipo non logico, non verbale, non sequenziale.
>
> Il terminale umano della rete di reti della città infosferizzata dell'epoca tecnotronica è portatore di valori freddi ed insieme di una sensibilità mistico animistica. La sola forma di socialità realmente percepita, è una socialità di tipo neo-tribale; e questo a tutti i livelli: è vero per la borghesia detentrice delle leve di comando sui complessi multinazionali, come per il proletariato post-operaio. Ci si riconosce solo per la comunicazione resa possibile dall'assunzione della stessa droga, per la partecipazione alla stessa setta, alle medesime ritualità... La tecnologia elettronica tende a distruggere la percezione stessa dei valori storici; la cultura dell'istantaneità cancella progressivamente la sensibilità alla sequenzialità, all'accumulazione di segni in successione distinta. New York è questo intreccio di differenze irriducibilmente incomunicabili, tutte funzionanti all'interno dì un sistema di sintesi che domina in virtù della sua velocità di semiotizzazione e di circolazione all'interno di ogni sottorete. Ogni strato-tribù parla la sua lingua, pratica i suoi riti, pensa le sue coordinate epistemiche, comunica e percepisce secondo le sue modalità di alterazione. La metropoli elettronica è tanto vicina all'universo magico quanto l'universo magico è permeabile dalla tecnologia

---

902 Questo sembra essere intorno alla metà degli Ottanta il cambio di visione verso il computer che accomuna sia la retorica industriale che la sinistra: la macchina non è di per se cattiva, lo è il modo in cui la si usa. L'impianto retorico dell'articolo di Barbiellini Amidei sembra essere quello di usare altre retoriche, costruite nel passato per affermare, come fosse un sillogismo, come allora le paure narrate non erano esatte, ma erano invece da temere le guerre e i conflitti umani, anche oggi non vi è nulla da temere nel computer, quanto invece in una possibile guerra nucleare. Ma in questo modo Barbiellini Amidei sembra voler rifuggire da un'analisi concreta di quei presupposti possibili del controllo sociale che lui stesso ha evidenziato anche in altri articoli precedenti sul Corriere della Sera. Vi è si un tiepido accenno alle lotte tra multinazionali che attanagliano le società, ma poca cosa, rispetto a un articolo che sembra avere più che altro il compito sociale di acquietare gli animi delle folle di fronte al timore di un futuro governato dal Grande Fratello.

903 Franco "Bifo" Berardi, *Prospettive sovrapposte*, "Teatroltre", n. 27-28, edizioni Bulzoni, Roma, 1983, pp. 127-143.

elettronica. Nessun Superamento è più concepibile in questo universo: la ricerca artistica non può che essere ininterrotta produzione frammentata di scenari simulati dell'immaginario»[904].

(…)

«L'elettronizzazione dei circuiti di controllo e produzione della informazione e della comunicazione appartiene ancora alle forme sociali del capitalismo; ma per molti aspetti deborda: la prospettiva elettronica resta dominata dalla prospettiva industriale, ma vi introduce una mutazione incontrollabile. È vero che il capitalismo ha spiegato e dominato - nella sua opera di contaminazione di tutti i frammenti di sapere e di tecnologia l'elettronica, facendone accelerazione dello sfruttamento, del controllo, della militarizzazione. Ma i processi che l'elettronica induce nei comportamenti sociali e nelle potenzialità produttive eccedono visibilmente l'organizzazione sociale capitalistica, modellata sullo schema industriale. Fin quando questo eccesso è contenuto entro i limiti della forma sociale capitalistica, abbiamo a che fare con fenomeni di mutazione spaventosa, col formarsi di vere e proprie mostruosità, fisiche, intellettuali, ecologiche, comportamentali.

Ma le forme di ritribalizzazione sembrano delineare tendenze che eccedono, nelle modalità percettive come negli scenari immaginari, la forma sociale che li contiene.

La ritribalizzazione è caratterizzata dal neo-animismo: l'ambiente in cui viviamo è abitato non più di oggetti, ma di segnali la cui anima è il potere comunicativo ed informativo di cui sono dotati. La seconda caratteristica della ritribalizzazione è la forma mitica che il pensiero umano viene ad assumere. La informatizzazione, l'immagazzinamento delle conoscenze e della memoria riducono il bisogno di memoria viva del passato, dei vissuti. Il passato vien percepito come tempo senza profondità, come tempo mitico, ed alla percezione del vissuto nella sua pluralità si sostituisce la piattezza di una percezione tutta contemporanea, senza dinamica. La fine della ragione critica è probabilmente iscritta inevitabilmente in questa de-memorizzazione, ma le forme che la ri-mitizzazione del pensiero umano - in contatto con le infinite possibilità delle tecnologie elettroniche - sono proprio ciò che si tratta di scoprire.

La desincronizzazione - la percezione del tempo tende a staccarsi dal ritmo ripetitivo della macchina, perché la velocità delle procedure elettroniche rende impossibile una interazione sincronica uomo-macchina - permette all'uomo di liberare i suoi ritmi esistenziali non solo da quelli della macchina produttiva, ma anche dal circuito socio-comunicativo.

La mobilità territoriale, infine, configura un vero e proprio ritorno al nomadismo. La stanzialità del lavoro, delle relazioni interpersonali, tendono ad essere sostituite da una mobilità che segue avvenimenti politico-culturali ed opportunità economiche, individualmente od in carovana, con punti di aggregazione e linee di dispersione. Questa mobilità nomadica planetaria permette di sfuggire in continuazione le conseguenze della crisi capitalistica, trovando ovunque possibilità di vita residuali, o cominciando la costituzione di reti di sopravvivenza e di comunicazione definitivamente sottratte ai ritmi del modo di produzione dominante.

È certo che questa popolazione nomade è la più attrezzata per sopravvivere in condizioni di catastrofe planetaria, guerra, crisi, carestia.

Le forme di vita di questa popolazione nomade sono probabilmente collegate con una modificazione delle stesse categorie percettive, delle modalità di prospettivizzazione e di integrazione spazio-temporale.

È per questo che possiamo partire da una riflessione sulla sovrapposizione delle categorie cognitive percettive e comunicative per svolgere un discorso, ben più ampio e complesso, sulla secessione in corso, e sul rinascimento che si prepara»[905].

[BI] MARCO MERLINI, *CRIMINALI AL COMPUTER: TECNOLOGIA AVANZATA E MAGIA*, 1983[906]

In un periodo in cui si sta organizzando la struttura giuridica per il settore informatico, l'articolo di Merlini è una lunga elencazione di frodi, furti e crimini vari perpetrati tramite il computer in Italia e nel mondo, che cita il saggio di Carlo Sarzana del 1979, sviluppandolo in un modo in un certo qual modo sensazionalistico e ironico.

Non essendo specifico alla nostra ricerca lo si cita solo per un passaggio in cui l'autore descrive il fenomeno dilagante e diffuso della «copiatura non autorizzata di software», con il termine di «moralmente discutibile», e quindi con un tono meno accusatorio rispetto agli altri casi che vengono invece indiscutibilmente dichiarati crimini informatici.

«Un fenomeno assai interessante, perché sta dilagando, è quello della "pirateria". Esso va dalla copiatura non autorizzata di software da parte di hobbisti e di utenti di *personal*, ottenuta spesso con la complicità di chi possiede tale software e senza la piena consapevolezza di compiere un'azione illegittima (non illegale, perché a tutt'oggi non esiste una protezione giuridica reale del software), alla riproduzione fuori legge su scala industriale di programmi che hanno richiesto anni per la loro redazione da parte di équipes specializzate e ricerche in grande stile. E

904 *Idem*, pp. 128-129.
905 *Idem*, pp. 142-143.
906 Marco Merlini, *Criminali al computer: tecnologia avanzata e magia*, "Politica ed Economia", anno IV, n. 11, 1983, pp. 61-67.

non sempre il pirata è un esterno della ditta. Per fare un esempio, alcuni programmi di software, che un mio amico professore universitario ha comprato in una filiale di una ditta italiana per far funzionare il suo personal prodotto dalla stessa azienda, si sono rivelati essere una copia costruita su ricalco dal boss dell'agenzia di zona e poi rivenduta in proprio.

In *media via* si situa chi, dovendo utilizzare packages complessi e sistemi operativi per il proprio lavoro, se li procura fraudolentemente presso centri di calcolo o *software house*. (…) È chiaro che il problema presenta tre facce/livelli diversi di gravità, andando da un fenomeno moralmente discutibile e dilagante presso gli hobbisti, ma che "facilità l'incontro con chi ha il software; conduce alla formazione di club tra le cui finalità è l'acquisto di un singolo esemplare di un programma e la redistribuzione di una sua copia per ogni socio; crea mercato per le pubblicazioni specializzate" (da Sergio Antoy, *Pirateria: tipologia e contromisure*, in "Informatica oggi", n. 2, 1983) ad una vera e propria scala di industrializzazione del crimine ottenuta con il supporto dell'informatica»[907].

Manacorda M. Paola, *Introduzione*, in Reiser Stanley J., *La medicina e il regno della tecnologia*, Feltrinelli, Milano, pp. IX-XXXII, maggio 1983 [[NewCat]]

Ricevuta della fattura di acquisto del 2 settembre 1983 (con timbro del 2 settembre 1983) della libreria *Printed Matter Inc.*, New York, Usa, a Tommaso Tozzi, con oggetto un catalogo di Toni Shafrazi. [[Lettere e Doc]]

Lettera del 22 settembre 1983 (con timbro del 22 settembre 1983) di Annina Nosei, proprietaria della galleria d'arte *Annina Nosei*, New York, Usa, a Tommaso Tozzi, con oggetto informazioni su graffitisti newyorkesi e sulle attività della galleria d'arte stessa [[Lettere e Doc]]

Faenza Roberto, *Tempi di informazione. Dalla sociologia delle comunicazioni all'informatica*, Edizioni Dedalo, Bari, settembre 1983 [[NewCat]]

Chiaromonte Ferdinando, *Robotica e lavoro negli Stati Uniti*, Ediesse, Roma, settembre 1983 [[NewCat]]

Tra le varie informazioni storiche di interesse, vi è la notizia che

«il primo esemplare di robot industriale viene costruito negli Stati Uniti nel 1962 dalla *Unimation Inc.*, ancora oggi la più grande impresa costruttrice di robot» (p. 5).

Carchedi Bruno, *Informatica, tecnologia del controllo sociale (1)*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 19-20, Milano, pp. 28-38, inverno 1983-1984 [[*1]] [[NoCat]]

«Alcune considerazioni relative all'informatica come una delle forme del controllo sociale, in fabbrica e nella società».

L'autore è, presumibilmente, parente (forse fratello?) di Guglielmo Carchedi, di cui oggi è interessante leggere il seguente articolo sull'intelligenza artificiale:
https://contropiano.org/news/scienza-news/2023/06/08/chatgpt-valore-e-conoscenza-un-approccio-marxista-0161222 .

Carchedi Bruno, *Schede. Lo sviluppo del mercato del lavoro nel comparto informatica*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 19-20, Milano, pp. 28-38, inverno 1983-1984 [[NoCat]]

«Alcune considerazioni relative all'informatica come una delle forme del controllo sociale, in fabbrica e nella società».

In occasione delle lotte contro il nucleare, nel 1983 nasce il *Centro di Comunicazione Antagonista*, all'interno del palazzo in Via di Mezzo 42 a Firenze, 1983 [[*1]]

Per capire appieno il contesto in cui si sviluppa la storia di tale *Centro*, è bene leggersi prima la storia dell'*Autonomia* in Toscana, così come viene descritta in modo molto dettagliato, sin dalle sue origini operaiste negli anni Sessanta, al seguente link:
https://archivioautonomia.it/autonomia-toscana-archivio/
Quella storia si conclude con la chiusura di *Radio Morgan* nel 1981.
Tornando invece al *Centro di Comunicazione Antagonista*, Stefano Sansavini, uno dei suoi protagonisti, ne descrive sinteticamente in questo modo la storia:

«Dopo la fine dell'esperienza di *Radio Morgan*, alla fine della primavera del 1981, per svariati motivi riducemmo drasticamente la nostra attività politica. In quel periodo la nostra sede era fondamentalmente piazza Santa Croce. Nel frattempo Lorenzo Bargellini e gli altri orfani di *Lotta Continua*[908] (che nel frattempo, dal 1979, si era ricostituita con il nome *Lotta Continua per il Comunismo*) presero la sede in Via di Mezzo. Nel 1983 riprendemmo le fila dell'intervento politico, che spesso ci trovarono a lavorare con

907 *Idem*, p. 64.
908 Che cessa di esistere come organizzazione politica dopo il congresso di Rimini del 31 ottobre 1976, sebbene il quotidiano "Lotta Continua" prosegua le sue uscite fino al 1982, N.d.R..

> Bargellini ed altri, facemmo delle proposte politiche che furono accettate da alcuni ex di *Lotta Continua* ed allora si costituì il *Centro di Comunicazione Antagonista*. Non ricordo se fu immediatamente adottata questa sigla, sicuramente lo fu fin dall'inizio del 1984» (email privata di Stefano Sansavini a Tommaso Tozzi, 28 maggio 2023).

All'interno di tale collettivo, grazie a Stefano Sansavini (vedi Volume 1), nascono le prime riflessioni congiunte con altre realtà europee riguardo all'ipotesi di nascita di una rete telematica antagonista europea che funga da collettore, strumento di informazione e comunicazione dell'area dell'anti-imperialismo europeo, che prenderà vita in Italia con il nome di *European Counter Network* nel 1989.

Il *Centro di Comunicazione Antagonista*, all'interno del quale collabora dalla metà degli anni Ottanta anche Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, sarà inoltre l'artefice della nascita dell'*Agenzia di Comunicazione Antagonista*, e del relativo bollettino "Comunicazione Antagonista", a marzo del 1991, uno strumento che contribuirà a diffondere le lotte e la comunicazione antagonista attraverso diverse forme mediali e aggregative fisiche, tra cui anche la rete telematica.

Una pubblicazione autoprodotta a luglio del 1989 dal Centro di Comunicazione Antagonista, *Ai compagni su: l'autonomia operaia. Cos'è Cosa pensa Cosa propone l'autonomia fiorentina*, è utile per comprendere quali siano gli obiettivi politici e strategici del *Centro* stesso.

Una descrizione della Firenze degli anni Ottanta ce la fornisce anche Marvi Maggio:

> «(…) Firenze non è solo città borghese o vetrina per turisti: ha una tradizione anarchica, comunista, di resistenza al fascismo, di lotte sindacali e sociali. Una memoria di lotta per il cambiamento sociale che ha radici lontane. La diffusione capillare delle Case del Popolo e delle Società di Mutuo Soccorso per quanto consistente ancor oggi, è solo un pallido riflesso di quel passato. Firenze è stata protagonista delle lotte sociali ed urbane degli anni Settanta e del movimento del 1977: lotte nei posti di lavoro, per il diritto alla casa, per i servizi sociali, per una "qualità della vita" misurata sul soddisfacimento del diritto di tutti "al pane e alle rose", sul superamento delle discriminazioni e dello sfruttamento.
>
> Questa memoria spiega l'estensione, la maturità e la lucidità di alcuni dei movimenti urbani che investono oggi la città, e che si giovano anche della capacità propositiva ed organizzativa dei tanti che sono cresciuti all'interno dei movimenti degli anni Settanta e non hanno perso la volontà di contribuire a costruire un mondo più giusto, egualitario, governato attraverso l'autogestione, creativo. Anche a Firenze, come in tutta Italia, la frattura della fine degli anni Settanta è stata netta: una repressione durissima dilania a colpi di processi, inquisizioni, carcere, tutti i movimenti della sinistra "extraparlamentare" e "rivoluzionaria", non per la supposta contiguità con la lotta armata ma per la loro radicalità sociale e politica; il pensiero unico rampante, che assume come modello il liberismo della Thatcher e di Reagan, diventa egemone; l'eroina dilaga. Malgrado il contesto istituzionale e politico dominante fosse decisamente ostile, gli anni Ottanta sono attraversati dall'estendersi delle lotte contro il nucleare che nel 1987 otterranno in Italia la chiusura delle centrali. Uno dei protagonisti di queste lotte è il *Centro di Comunicazione Antagonista* di area autonoma, (...) situato in via di Mezzo, nel quartiere di Santa Croce, in quella che era stata nel 1981 la sede dell'ormai disciolta *Lotta Continua per il Comunismo*. È al suo interno che nel 1985 nasce il primo centro sociale autogestito di Firenze, il *Chiricahua Tribe*, che offre concerti, spettacoli, bar, socializzazione. In questo modo vengono riprese alcune delle istanze del *Movimento dei Circoli del Proletariato Giovanile* del 1977: la lotta che investe la fruizione e la produzione di cultura, la riappropriazione della creatività, la diffusione di luoghi autogestiti nei quartieri in cui incontrarsi, organizzarsi, decidere insieme e sperimentare modi di relazionarsi che superino leaderismo, sessismo e più in generale le distruttive regole sociali ed economiche dominanti. I primi anni Ottanta vedono l'emergere dell'autoproduzione musicale e delle fan-zine, esterna al mercato capitalistico, e dei punk-anarchici. Anche il *Movimento Anarchico Fiorentino* che occupa la propria sede nel 1979, in via del Panico, dietro la centrale piazza della Repubblica, diventa un luogo di incontro con la sua vineria e gli spazi per le riunioni. *Chiricahua* e *MAF* sono i luoghi in cui crescono e si incontrano alcuni dei partecipanti delle occupazioni di Centri sociali autogestiti: l'*Indiano* situato nel parco delle Cascine (1987-1990); il *Centro Popolare Autogestito* del quartiere Gavinana (1989- oggi, rioccupa una nuova sede dopo lo sgombero nel 2001); il *Centro sociale Ex Emerson* situato prima a Novoli (1989-1993) e poi, dopo uno sgombero, a Rifredi (1993-oggi)[909]; la *Villa* (1994-2000). Dal *Centro di Comunicazione antagonista* (oggi *Movimento Antagonista Toscano*) nasceranno il *Circolo Sportivo Autogestito Spartaco* (1987-91), la rivista "Comunicazione Antagonista" (1991-oggi), il *Movimento di lotta per la casa* (1990-oggi), il *Centro Sociale Ex Emerson*, la *Camera del Lavoro sociale* (1999-oggi) (...)» (Maggio Marvi, *Movimenti urbani a Firenze: una mappa sociale dello spazio conteso*, in "Archivio di Studi Urbani e Regionali", n. 83, Franco Angeli, Milano, 2005, http://www.unioneinquilini.it/cm/2006/cm_06_017.asp).

Con queste storie si intreccia a Firenze la storia di un'area di ragazzi, più o meno ventenni, che, oltre ad aver vissuto la stagione delle contestazioni nel Settantasette, condividevano una simile passione per le culture underground e soprattutto per la musica punk hardcore. Nel 1981 (prima ancora dell'occupazione del *Virus* a Milano nel 1982 e del successivo trasferimento nel 1984 all'interno degli spazi denominati *Helter Skelter* nel *Leoncavallo*, che furono all'origine della formazione del gruppo di *Decoder*), questi giovanissimi fiorentini, uno dei quali è Stefano "Il Generale" Bettini, si accordarono con l'area dei militanti di Via di Mezzo 42 (il futuro *Centro di Comunicazione Antagonista*) per ottenere in gestione il seminterrato dello stabile, sia come sala prove che come luogo di incontro. Fu una breve esperienza, che terminò con una protesta "spettacolare" in seguito a delle incomprensioni sui modi di gestione dello spazio, ma che anticipò analoghe forme dell'autogestione che sarebbero in seguito nate a Firenze. Da quel gruppo di giovanissimi, insieme ad altri fondamentalmente di Pisa e Livorno, nascerà nel 1983 in Toscana l'area che prenderà il nome di *Gran Ducato Hard Core* e la relativa rivista, inizialmente chiamata "Nuove dal Fronte" ed in seguito "G.D.H.C.". Tra questi vi è anche Tommaso Tozzi, che aveva condiviso con Stefano "Il Generale" Bettini ed altre aree di militanza, alcune esperienze giovanili della contestazione politica e dell'autoriduzione dai tempi del liceo nel 1974, pur sempre rimanendo all'interno di una prassi di tipo pacifista. Nella primavera del 1986 Tozzi prenderà in affitto nell'area di Piazza delle Cure a Firenze un garage di 22 metri quadri, che denominerà *Bang Amen - spazio multimediale* e che farà diventare nuovo luogo autogestito di aggregazione, performativo ed espositivo per l'area del *Gran Ducato Hard Core*. L'esperienza durerà pochi mesi a causa delle proteste del vicinato e delle indagini

909 Oggi, dopo un ulteriore sgombero e rioccupazione, denominato *Next Emerson* a Sesto Fiorentino, N.d.R..

delle forze dell'ordine. Riaprirà a settembre 1986 in Via Ricorboli 4, come autogestione congiunta: in una stanza i gruppi del punk hardcore fiorentino creano la loro sala prove, mentre in altre due stanze del seminterrato nasce il *Pat Pat Recorder*, un nuovo spazio multimediale autogestito, fondato sempre da Tozzi, insieme a Priscila Lena Farias (artista e grafica brasiliana, oggi docente all'università di San Paolo), a Stefano "Steve Rozz" Boschi e a Nielsen Gavyna (che durante l'estate avevano formato con Tozzi il gruppo musicale sperimentale *Oil 13''*).
Queste storie, che meriterebbero di essere raccontate con maggiore dettaglio, sono comunque un'ulteriore conferma che tra le origini delle culture cyberpunk antagoniste italiane vi è una profonda radice nelle esperienze dell'antagonismo politico, e che queste si intrecciano con le culture musicali, in particolar modo quelle underground e punk. Un antagonismo e una passione per la musica che non aveva niente di spettacolare, quanto invece precisi obiettivi sociali (i testi delle canzoni scritte da Stefano "Il Generale" Bettini sono esemplificativi in tal senso). Il modo con cui sia la politica e l'impegno militante, che l'immaginario punk, saranno trattati nella letteratura ed in seguito sui media e nelle strategie di produzione industriale delle nuove tecnologie, fa parte dei giochi di sussunzione del potere, che leggeremo con chiarezza anche nelle pagine di questo secondo Volume: una lotta costante che vede da una parte una minoranza di potenti che difendono i loro interessi egoistici e dall'altra una miriade di movimenti internazionali che lottano per resistere e ribaltare tali istanze, nella finalità del bene comune.

Sellers Terence, *The correct sadist. The memoirs of Angel Stern*, V.I.T.R.I.O.L. Publications, New York, 1983[910] **[Trad. Ita. *La sadica perfetta*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996]** **[[NewCat]]**

Il nome della casa editrice, che evoca uno degli elementi che fanno parte dell'esoterismo massonico, se lo si unisce al fatto che le illustrazioni sono opera di Genesis P. Orridge, il fondatore del *Tempio della Gioventù Psichica*, fa capire quale sia l'"alchemico" humus che si mescola con l'Underground internazionale in quel periodo. Un periodo in cui l'idolo e il sacro stanno identificandosi, allo stesso tempo, con la macchina.

Juno Andrea, Hamanaka "Valhalla" V. Vale (a cura di), "Re-Search", n. 6-7, *Industrial Culture Handbook*, Re-search Publications, San Francisco, CA, Usa, 1983 [Trad. It. "Re-Search. Edizione Italiana", *Manuale di Cultura Industriale*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1998] **ALT-013**

Miller Frank, "Ronin", n. 1-6, DC Comics, Burbank (CA), Usa, 1983-1984 **[[NoCat]]**

910 Nel catalogo della *British Library* la prima edizione risulta edita nel 1990 da *Temple* (vedi https://bll01.primo.exlibrisgroup.com/discovery/fulldisplay?docid=alma990081540280100000&context=L&vid=44BL_INST:BLL01&lang=en&search_scope=Not_BL_Suppress&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=LibraryCatalog&query=any,contains,Sellers%20Terence&offset=0).

CONTESTO ITALIA - 1983

[Ma] Alain Minc (intervista di Rossana Rossanda), *Crisi finale del capitalismo dell'industrializzazione*, "Il Manifesto", p. 3, Roma, 21 gennaio 1983
[EV] Club Turati (a cura di), *Individuale-collettivo: il problema della razionalità in politica, economia, filosofia*, convegno, con interventi di Karl Popper, Raymond Boudon, James Buchanan, Francesco Forte, John Harsanyi, Norberto Bobbio e altri, Torino, gennaio 1983
[EV] *L'informatica giuridica e le Comunità nazionali ed internazionali*, congresso, Roma, 9-14 maggio 1983
[Co] Giovanna Grassi, *Due biglietti di speranza*, "Il Corriere della Sera", Milano, 2 luglio 1983, p. 25, **[C11]**
[BI] Collettivo Pavese, *Buio sullo schermo - silenzio sullo schermo*, "Controinformazione", anno X, n. 27, pp. 72-75, Milano, settembre 1983
[EV] Associazione nazionale dei fornitori di videoinformazione - ANFOV, Lega internazionale contro la concorrenza sleale - LICCD (a cura di), *Telematica e diritto*, convegno, presediuto da Giovanni Giovannini (Presidente della Federazione Editori), Torino, 19-20 ottobre 1983
[EV] Mario Costa, Mario Perniola (a cura di), *Estetica e antropologia*, convegno, Università di Salerno, ottobre 1983 [atti in parte pubblicati in "Rivista di estetica", n. 18, Torino, 1984]
[EV] Ad ottobre del 1983 il prof. Mario Costa crea, con l'artista francese Fred Forest, il movimento internazionale dell' *Estetica della comunicazione* che presenta in vari contesti a Parigi nello stesso 1983 (*Electra* di Frank Popper il 14 dicembre 1983) e nel 1984 (il 21 maggio al Centre Pompidou a *La Revue parlée* di Blaise Gautier, il 23 maggio alla Sorbonne, al *Séminaire de Philosophie de l'art* di Olivier Revault D'Allonnes)
[Co] Giovanni Caprara, *Una ragnatela di messaggi avvolge il pianeta*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 13, 1 novembre 1983
[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *Chi guida i cervelli pieni di numeri*, "Il Corriere della Sera", Milano, 24 novembre 1983, p. 5, **[C33]**
[Co] Gaspare Barbiellini Amidei, *Andare a lezione con il Grande Fratello*, "Il Corriere della Sera", Milano, 29 novembre 1983, p. 3, **[C23]**
[EV] *Marx tra i Grundisse e il Capitale. Il Manoscritto 1861-1863*, convegno internazionale, Messina-Milazzo, 1-3 dicembre 1983
[Co] A. B., *70 miliardi per i «war games» in famiglia*, "Il Corriere della Sera", Milano, 22 dicembre 1983, p. 15, **[C39]**
[BI] Giuseppe Saccardi, *Trasmissione dati. Dispositivi standard e protocolli*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1983
[BI] Rodolfo Pagano (a cura di), *Panorama of personal data protection laws*, Camera dei Deputati, Quaderni di studi e legislazione, Roma, 1983
[BI] Agnello Rossi, *La libertà e la professionalità dei lavoratori di fronte alle nuove tecnologie informatiche*, "Questione giustizia", n. 2, p. 211-249, 1983
[BI] G. Conetti, *Aspetti internazionali di una progettata normativa italiana sul trattamento automatizzato di dati personali*, "Riv. Dir. Int. Privato e processuale", p. 592, 1983
[BI] Carlo Sarzana, *Assicurazioni e leggi contro le frodi elettroniche*, "Politica ed Economia", n. 11, p. 69, 1983
[BI] Marco Merlini, *Soggetti emergenti: il robot-massa alla Fiat*, "Politica ed Economia", anno IV, n. 4, pp. 23-30, 1983
[BI] Marco Merlini, *Jerry: una truffa a lieto fine*, "Politica ed Economia", anno IV, n. 11, p. 63, 1983
[BI] AA.VV., *Editoria e comunicazione totale: l'editore e l'utente nella società elettronica*, Milano 2-3 aprile 1982: Atti del convegno, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, 1983
[BI] AA.VV., *Telematica e società*, "Censis quindicinale di note e commenti", Anno XIX, n. 390, 4-15 febbraio 1983
[BI] V. E. Pentiraro, *A scuola con il computer*, Laterza, Bari, 1983
[BI] G.P. Ceserani, *Gli automi. Storia e mito*, Laterza, Bari, 1983
[BI] Sergio Antoy, *Pirateria: tipologia e contromisure*, in "Informatica oggi", n. 2, 1983

Specifiche e contesto stranieri - 1983

[BS] Bruce Bethke, *Cyberpunk*, in "Amazing Science Fiction", Vol. LVII, n. 4 (Whole Number 513), pp. 94-109, Dragon Publishing, Lake Geneva, WI, Usa, novembre 1983
[EV] L'assicurazione Lloyds di Londra introduce la Leccp (Lloyd Electronic and Computer Crime Policy), la prima polizza contro il rischio informatico, Londra, 1983
[FS] John Badham, *War games*, Usa, 1983
[BS] Parker, D., *Fighting Computer Crime*, Scribner, New York, 1983.
[BS] S. Antoy, *Pirateria: tipologia e contromisure*, in "Informatica oggi", n. 2, pp. 117-119, 1983
[BS] Gregory Bateson, *Mind and nature. A necessary Unity*, E. P. Dutton, New York, Usa, 1979 [trad. It. *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984]
[BS] J.P. Chamoux, *Una riflessione in prospettiva sulle leggi «Informatica e Libertà» in Europa*, in Rodolfo Pagano (a cura di), *Banche dati e tutela della persona*, Camera dei Deputati, Quaderni e documentazione, p. 35, Roma, 1983
[BS] Jean-Pierre Chamoux, *Information sans frontières*, La Documentation française, Francia, 1980 [trad. it. in *Informazioni senza frontiere*, Sarin-Marsilio, Roma-Venezia, 1983]
[BS] Jean-Pierre Changeux, *L'homme neuronal*, Fayard, Parigi, Francia, 1983 [trad. it. *L'uomo neuronale*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1983]
[BS] Jerry A. Fodor, *The Modularity of Mind: An Essay on Faculty Psychology*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, Usa, 1983 [trad. It. *La mente modulare. Saggio di psicologia delle facoltà*, Il Mulino, Bologna, 1988]
[BS] Hiroshi Inose, John R. Pierce, [trad. it. in *Tecnologia dell'informazione e nuova cultura: rapporto al Club di Roma*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1983]
[BS] David Kahn, *Kahn on Codes. Secrets of the New Cryptology*, Macmillan Publishing Company, New York, Usa, 1983
[BS] Stephen Kern, *Il tempo e lo spazio. La percezione del mondo tra Otto e Novecento*, Il Mulino, Bologna, 1988
[BS] Michel Maffesoli, *La Conquête du présent. Pour une sociologie de la vie quotidienne*, Paris, PUF 1979 [trad. It. *La conquista del presente. Per una sociologia della vita quotidiana*, Ianua, Roma, 1983]
[BS] William B. Moran, *Covert surveillance & electronic penetration*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1983
[BS] Donn B. Parker, *Fighting Computer Crime*, Charles Scribner's Sons, New York, Usa, 1983
[BS] S. Schjølberg, *Computers and penal legislation*, pp. 30-31, Universitetsforlaget, Oslo, 1983
[BS] Guy L. Steele, *The Hacker's Dictionary: A guide to the World of Computer Wizards*, HarperCollins, Usa, 1983
[BS] Nicholas Garnham, *Public service versus the market*, in "Screen", gennaio 1983
[BS] Alan Furman Westin, *Information technology in a Democracy*, Cambridge (Massachussets), Usa, 1971

Tommaso Tozzi, *No copyright - No media manipulators*, 1994

1984

[Re] **Carla Cambi, *Con il computer tentano di rubare sei miliardi*[911], 5 gennaio 1984**

Descrive il furto informatico realizzato da alcuni funzionari di una banca. **[C07]**

[Co] **Gaspare Barbiellini Amidei, *Quale storia può scrivere un «computer»?*[912], 5 gennaio 1984**

Cerca di smitizzare le paure che emergono dalla lettura di *1984* di George Orwell e di *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley. Dopo aver accennato al rischio che il modo in cui sarà scritta la storia nella nuova epoca digitale potrebbe riportare solo quei fatti conservati in documenti che siano facilmente trasferibili sulle memorie informatiche, e dopo aver constatato le difficoltà nel reperimento di documenti originali sulla stessa storia della nascita dei computer, in quanto coperti dal segreto militare in tempo di guerra, si lascia andare a una retorica rassicurante su un mondo nuovo in cui

> «il lavoro sarà svolto e diretto con maggiore autonomia per il singolo e con una migliore incidenza della creatività. L'evoluzione della tecnologia sembra quindi offrire nell'elettronica ai singoli individui e ai distinti gruppi sociali una maggiore opportunità di indipendenza e la possibilità di mantenere e valorizzare la propria identità culturale. Non ci saranno uomini ridotti a robot dai robot. Non ci saranno replicanti. Fra l'apocalisse dei romanzieri e l'entusiasmo degli scienziati non sembra esserci possibilità di conciliazione». **[C10]**

[EV] **Firenze, gennaio 1984**

Zedo & Wz, *senza titolo*, Graffito in Piazza S. Spirito. Nel graffito è presente in modo simbolico in un braccio un computer e nell'altro una lancia; l'immagine del graffito è stata pubblicata nel 1991 nella copertina della prima edizione del libro di Tommaso Tozzi *Opposizioni '80*.

[Ma] **Roberto Pirastu, *Il "grande fratello" sospetta di tutti*[913], 4 febbraio 1984**

Porta l'attenzione sulle possibili derive di controllo dall'introduzione di nuovi passaporti collegati a database informatizzati. **[C10]**

[Ma] **Tommaso di Francesco, *Il compagno computer*[914], 4 febbraio 1984**

È un'intervista a Fabio Mussi sull'installazione di un computer Olivetti presso la Direzione del PCI e sulle sue possibili implicazioni. Vi è il timore che all'innovazione tecnologica corrisponda una dipendenza dagli Stati Uniti, ma sembra che trapeli anche la prospettiva di una maggiore trasparenza nella politica del partito, più efficacia comunicativa e partecipazione dal basso. **[C22]**

[Co] **(ANSA), *Invenzione per bloccare i «pirati» dei computer sequestrata dal Ministero della Difesa britannico*[915], 18 febbraio 1984**

Lascia un alone di mistero su una notizia di cui non si ha al momento altri riscontri: l'imprenditore ed esperto di computer James Lamont afferma di aver messo a punto un sistema in grado di impedire la riproduzione non autorizzata del software e l'intrusione nelle reti di computer private. Lamont dice di «essersi rivolto all'ufficio brevetti britannico per ottenere una patente internazionale» ma di essersi visto messo sotto sequestro il suo progetto dal Ministero della Difesa «perché potrebbe pregiudicare la sicurezza nazionale[916]». **[C10][C11]**

[Re] ***Wargames-giochi di guerra di John Badhann*, 23 febbraio 1984**

A febbraio è in distribuzione a Roma il film statunitense *Wargames giochi di guerra* di John Badhann, realizzato nel 1983. **[C16]**

[Ma] **Giuseppe Richeri, *Una nuova fabbrica di vecchi miti*[917], 25 febbraio 1984**

Presentando le strategie di sviluppo delle tecnologie di comunicazione di tipo satellitare e via cavo, sottolinea la possibilità dell'uso del satellite per telecomunicazioni a carattere informatico. **[C36]**

---

911 Carlo Cambi, *Con il computer tentano di rubare sei miliardi*, "La Repubblica", Roma, 5 gennaio 1984, p. 13.

912 Gaspare Barbiellini Amidei, *Quale storia può scrivere un «computer»?*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 gennaio 1984, p. 3.

913 Roberto Pirastu, *Il "grande fratello" sospetta di tutti*, "Il Manifesto", Roma, 4 febbraio 1984, p. 3.

914 Tommaso di Francesco, *Il compagno computer*, "Il Manifesto", Roma, 4 febbraio 1984, p. 5.

915 (Ansa), *Invenzione per bloccare i «pirati» dei computer sequestrata dal Ministero della Difesa britannico*, "Il Corriere della Sera", Milano, 18 febbraio 1984, p. 8.

916 Non è chiaro il motivo di tale scelta: forse, in un mondo governato da sistemi di spionaggio e controspionaggio, il sistema di crittazione previsto da Lamont avrebbe permesso di far circolare le informazioni con "troppa segretezza"?

917 Giuseppe Richeri, *Una nuova fabbrica di vecchi miti*, "Il Manifesto", 25 febbraio 1984, p. 7.

[Ma] Alberto Abruzzese, *Emozione elettronica*[918], 25 febbraio 1984

Invoca un investimento sullo sviluppo della tecnologia per scopi culturali. **[C01]**

[Re] Laura Laurenzi, *E il figlio-alieno si sente come un re davanti al computer*[919], 26 febbraio 1984

Sintetizza alcuni degli interventi di un convegno svolto a Castiglioncello sugli effetti che l'utilizzo del computer può avere sul bambino, tra cui sono elencati diversi possibili pericoli. **[C23]**

[Ma] Franco Carlini, *Il computer comunale*[920], 1 marzo 1984

Presentando i risultati di un convegno nazionale a Genova sull'uso del computer da parte degli enti locali, cita come preziosi gli interventi di Cesareo, Maggiolini e Richeri su «come l'ente locale informa i cittadini» e le relative esperienze telematiche francesi (considerate però in esaurimento). **[C31]**

[Ma] Donald Dewey, *Il robot top secret*[921], 3 marzo 1984

Descrive lo sviluppo dell'industria robotica negli Stati Uniti e i conseguenti problemi di natura sindacale per i lavoratori che rimarranno disoccupati. **[C03][C22]**

[Ma] Renato Rozzi, Francesco Novara, *La nuova fatica dell'operaio*[922], 6 marzo 1984

Illustra i problemi nell'ambito della psicologia del lavoro che comporta il passaggio dalla società industriale alla nuova società dell'informazione, tra cui lo stress psicologico e altre nuove possibili forme di alienazione individuale. **[C03][C22]**

[Co] AGI, *AGIS contro videoregistrazioni domestiche*[923], 17 marzo 1984

Con toni più o meno velati, ammette che la soluzione dei problemi connessi al copyright sui film trasmessi via etere non dipende tanto da scelte etiche o politiche, quanto dagli «interessi economici che gravitano intorno all'utilizzazione televisiva dei film[924]». **[C11]**

[Ma] Franco Carlini, *Il computer è di alto gradimento*[925], 29 marzo 1984

Demonizza la visione preponderante fatta dei media della tecnologia come una rivoluzione positiva e inarrestabile, così come quella che a sua detta è la visione che ne ha la sinistra: la tecnologia è neutrale, non è né buona né cattiva, dipende dall'uso che se ne fa. Confuta anche l'idea che la nuova informatica odierna, distribuita anziché centralizzata, sia più democratica di quella precedente. Critica anche il principio che facilità e trasparenza d'uso equivalga a una maggiore libertà: in realtà, dice, lo strumento prende il sopravvento su chi lo usa, ne modellizza il comportamento e l'agire quotidiano[926].

Carlini, al fine di avvalorare le sue critiche, cita il libro di Paola Manacorda *Il calcolatore del capitale* del 1976 che, a sua detta, contiene già le suddette critiche. Nell'ultima critica, citando l'ultimo numero di "Informatica oggi", afferma il pericolo di un appiattimento culturale e sociale dato dalla diffusione del computer. **[C26]**

[Re] Claudio Benigni, *Grande fratello non avrai mai i miei dati*[927], 6 aprile 1984

Descrive le problematiche connesse al Disegno di Legge approvato a fine marzo dal Consiglio dei Ministri e che ha lo scopo di

«tutelare la persona di fronte ai pericoli che ad essa possono derivare dalla raccolta e dalla gestione dei dati»

tra cui anche quelli di tipo informatico.

Il d.d.l. è stato predisposto da una commissione che faceva capo a Giuseppe Mirabelli, primo presidente della Corte di Cassazione. Tra le problematiche vi è l'ipotesi di una società in cui le tracce delle varie attività quotidiane siano raccolte in dossier usati per controllare i cittadini. Il d.d.l. non vieta la raccolta dei dati, ma introduce dei vincoli e delle regole sia nella raccolta che nel loro uso[928]. **[C10]**

918 Alberto Abruzzese, *Emozione elettronica*, "Il Manifesto", 25 febbraio 1984, p. 7.
919 Laura Laurenzi, *E il figlio-alieno si sente come un re davanti al computer*, "La Repubblica", Roma, 26/27 febbraio 1984, p. 15.
920 Franco Carlini, *Il computer comunale*, "Il Manifesto", Roma, 1 marzo 1984, p. 3.
921 Donald Dewey, *Il robot top secret*, "Il Manifesto", Roma, 3 marzo 1984, p. 8.
922 Renato Rozzi, Francesco Novara, *La nuova fatica dell'operaio*, "Il Manifesto", Roma, 6 marzo 1984, inserto Nautilus.
923 (AGI), *AGIS contro videoregistrazioni domestiche*, "Il Corriere della Sera", Milano, 17 marzo 1984, p. 19.
924 Ciò che sembra emergere è che una soluzione legislativa è messa comunque in subordine a un accordo di categoria.
925 Franco Carlini, *Il computer è di alto gradimento*, "Il Manifesto", Roma, 29 marzo 1984, p. 7.
926 Anticipa quella che è una critica all'attuale elogio del cosiddetto computer "invisibile" nelle smart city.
927 Claudio Benigni, *Grande fratello non avrai mai i miei dati*, "La Repubblica", Roma, 6 aprile 1984, p. 5.
928 Colpisce l'ottimismo con cui l'articolo conclude dichiarando che grazie a questo d.d.l. non si dovrà più temere per la propria privacy.

[Re] Giuseppe Turani, *La Fabbrica informatica*[929], 8 aprile 1984

Parla della nuova fabbrica a controllo numerico, descrivendo la possibilità di creare prodotti differenziati. Le sue affermazioni citano gli studi dei ricercatori della società di consulenze *Nomisma*, di cui è presidente del Comitato Scientifico Romano Prodi, che vedono il fenomeno come una vera e propria rivoluzione, una rivoluzione del sistema di produzione, tra cui anche quella che definiscono una "rivoluzione degli ingegneri". Tale modello di automazione prevede, anzi ha già messo in atto la riduzione degli operai impiegati nella produzione (mezzo milione tra il 1980 e il 1983) e la loro non competenza sul prodotto (gli operai si trasformano in addetti alla manutenzione delle macchine). Aumenta invece la necessità di nuove figure di ingegneri capaci di padroneggiare la materia informatica, così come la presenza di robot nel processo produttivo. Inoltre, tale rivoluzione per funzionare deve essere pervasiva in ogni ambito della società. I gusti dell'utente devono poter essere controllati informaticamente per consentire una produzione flessibile, personalizzata e on demand, un modo che consente di abolire il magazzino dei prodotti. Per funzionare, conclude Turani, vi è la necessità di una rivoluzione che non tocchi solo il settore industriale, ma anche quello delle grandi reti di telecomunicazione, gestite dallo Stato e la Stet. Una rivoluzione quest'ultima, invocata da Turani, ma ancora a sua detta da realizzarsi[930]. **[C03]**

[Ma] Emanuele Bevilacqua, *All'inizio fu il cavo*[931], 11 aprile 1984

Presenta il convegno internazionale che si svolge a Roma dal titolo *Il villaggio elettronico: la democrazia elettronica*, con la partecipazione, tra gli altri, di Umberto Eco. **[C26]**

[Re] Carlo Castelli, *Viaggio fra gli stand a caccia di novità*[932], 14 aprile 1984

Sebbene ne parli con toni ottimistici e presentandone una possibile soluzione, descrive la Vdo (Video Distress Operator) una malattia professionale causata dalle radiazioni del video-terminale molto diffusa negli Stati Uniti tra gli operatori che passano ore e ore al giorno di fronte allo schermo. **[C25]**

[Ma] Benedetto Vecchi, *Caro amico ti scrivo su un video terminale posta elettronica in arrivo*[933], 20 aprile 1984

Illustra la possibilità di scambiarsi comunicazioni attraverso le nuove forme della posta elettronica. **[C36]**

[Re] Rino Alessi, *Con "Bit" arriva in tv il computer*[934], 28 aprile 1984

Presenta la trasmissione "Bit" che dal 29 aprile sarà condotta da Luciano De Crescenzo in tv su Italia Uno.

Dall'articolo sembra di capire che la trasmissione avrà una visione ottimistica e positiva del modo in cui il computer cambierà la vita e il lavoro delle persone. **[C17]**

[Re] Guido Vergani, *Si parla del futuro ed è subito successo*[935], 4 maggio 1984

Presenta il contenuto di alcuni degli interventi al convegno *1984: comincia il futuro*, tenutosi a Locarno. Tra questi quello di Bobbio che, parlando del divario fra «democrazia reale» e «idealità democratiche», critica l'ipotesi di una «computercrazia» in cui il cittadino è chiamato a votare ogni legge attraverso il computer di casa, in quanto, a sua detta, «potrebbe provocare una sazietà politica, un'indifferenza elettorale». Gli oratori del pomeriggio sono entusiasti sulle possibilità del futuro della «società computerizzata» in cui vedono una possibile variabile dipendere solo dall'uso che verrà fatto della macchina, dalle conoscenze dell'umanità e dalle scelte politiche e morali. **[C26]**

[Re] Irene Bignardi, *Il drago e il robot*[936], 5 maggio 1984

Presenta alcuni degli interventi svolti al convegno *1984: scienza e fantascienza*, tenutosi all'Accademia dei Lincei a Roma, tra cui quello di Umberto Eco.

L'articolo ci fa pensare che la visione che Umberto Eco ha dei robot - così come anche dei computer e delle nuove macchine automatiche -, non è quella positiva e progressista che sembrerebbe supporre Franco Carlini nel suo articolo pubblicato in Il Manifesto del 29 marzo 1984, quanto quella più neutrale di un intellettuale che vede nei computer e nelle macchine automatiche una delle tante possibilità che il futuro ci prospetta e su cui si può fare delle congetture frutto dell'incontro tra fantasia e scienza. Quello che si suppone voglia evitare Eco è una nuova caccia alle streghe rivolta oggi verso le macchine. Se dunque è comprensibile l'attacco che Carlini muove nel suo articolo alla cosiddetta rivoluzione dell'automazione - date le modalità negative con cui la nuove tecnologie stanno trasformando il mondo del lavoro - credo sia comprensibile anche l'apertura che Eco vuole mantenere verso nuovi possibili

---

929 Giuseppe Turani, *La Fabbrica informatica*, "La Repubblica", Roma, 8-9 Aprile, 1984, p. 40.

930 È da notare il taglio diametralmente opposto di questa analisi dell'industria dell'automazione su La Repubblica, rispetto al taglio dato nello stesso periodo negli articoli su Il Manifesto: da una parte la propaganda delle linee di sviluppo economiche delle grandi industrie, vedi, la Fiat, Benetton, ma anche l'Iri di Prodi, dall'altra le preoccupazioni di carattere sindacale.

931 Emanuele Bevilacqua, *All'inizio fu il cavo*, "Il Manifesto", Roma, 11 aprile 1984, p. 7.

932 Carlo Castelli, *Viaggio fra gli stand a caccia di novità*, "La Repubblica", Roma, 14 aprile 1984, inserto 62ª Fiera di Milano, p. 7.

933 Benedetto Vecchi, *Caro amico ti scrivo su un video terminale posta elettronica in arrivo*, "Il Manifesto", Roma, 20 aprile 1984, p. 3.

934 Rino Arlesi, *Con "Bit" arriva in tv il computer*, "La Repubblica", Roma, 28 aprile 1984, p. 23.

935 Guido Vergani, Si parla del futuro ed è subito successo, "La Repubblica", Roma, 4 maggio 1984, p. 15.

936 Irene Bignardi, Il drago e il robot, "La Repubblica", Roma, 5 maggio 1984, p. 22-23.

scenari introdotti dall'unione di tecnologia e immaginazione. Ciò che andrebbe chiarito è che politici, scienziati, futurologi, artisti, sociologi e altri tipi di intellettuali, non devono pensare di usare la classe dei lavoratori come cavia delle loro ipotesi e che questi progetti dovrebbero essere applicati con grande cautela dopo essere stati immaginati. Ciò che andrebbe inoltre chiarito è che fin quando nella nostra società esisteranno gruppi di potere che piegano la scienza, la fantascienza, la conoscenza e ogni prodotto dell'intelletto ai propri interessi personali, usando il potere politico, economico e di seduzione mediatica in loro possesso, sarà inutile progettare qualsiasi utopia, in quanto questa verrà manipolata verso direzioni improprie. L'unica utopia possibile è dunque quella che passa attraverso una preventiva rivoluzione sociale dell'animo umano. **[C03][C14]**

[Re] Giorgio Bocca, *Assenteismo, addio la classe operaia adesso ha paura*[937], 12 maggio 1984

Nel primo di una serie di articoli sul tema delle trasformazioni del lavoro nella nuova fabbrica automatizzata, rappresenta bene l'affermazione di una visione pessimista, ma anche ineludibile, inarrestabile e imprevedibile del progresso tecnologico (definita anche del terziario avanzato, del meccatronico, postindustriale), dichiarandone convinti sia le posizioni governative (Andreatta, Colombo) e degli economisti (Mussatti), che una parte di quelle sindacali (Foa). Un'esplosione conseguente anche all'accordo tra AT&T e Olivetti. Diminuisce il numero degli operai, sale la produzione. Il costo del lavoro operaio ridotto al 9 per cento. De Benedetti cita addirittura la teoria dei cicli di rivoluzione tecnologica ogni sessant'anni[938]. Si da per scontato che ci sarà una classe di operai, in vari settori, che ci rimetteranno, ma è, secondo tale visione, l'unica possibilità per evitare un crollo generale. Secondo Andreatta negli anni Settanta si è "dovuto" accettare la rivoluzione del '68, negli anni Ottanta si deve accettare quella tecnologica. Convinto ne è anche Romiti, amministratore delegato Fiat, che cita la marcia dei quarantamila quadri Fiat tenutasi a Torino nel 1980. Dopo quella sconfitta dei sindacati i programmi di investimento nel settore dell'automazione procedono inarrestabili. Su tale processo Fausto Bertinotti, sindacalista Cgil a Torino, vede il risanamento della Fiat come il frutto dell'automazione, del riflusso, del robotgate, della cassa integrazione e della paura operaia. Conferma l'economista Rullani che la nuova flessibilità è accettata perché gli operai vengono messi in cassa integrazione: una nuova forma di ricatto del sistema bancario e del capitalismo privato e di Stato. Al di là dei miracoli oscuri della piccola e media impresa, tutti sono d'accordo: il conto dell'innovazione lo pagano gli operai. **[C03][C22]**

[Re] Giorgio Bocca, *E il sindacato scoprì che il vero nemico non era più il padrone*[939], 15 maggio 1984

Nel secondo di una serie di articoli sul tema delle trasformazioni del lavoro nella nuova fabbrica automatizzata, Bocca fa capire che il nuovo nemico degli operai e del sindacato non è più il padrone, ma il mercato internazionale. Le nuove forme di mobilità e flessibilità industriale provocano una frattura all'interno della solidarietà operaia. L'articolo dipinge una vera e propria crisi della classe operaia e del sindacato causata dalla rivoluzione dell'automazione (tra cui la drammatica notizia di centosessantadue cassaintegrati che si sono suicidati). **[C03][C22]**

[Re] Giorgio Bocca, *Apocalittici o integrati sempre figli del computer*[940], 18 maggio 1984

Nel terzo di una serie di articoli sul tema delle trasformazioni del lavoro nella nuova fabbrica automatizzata, Bocca illustra le trasformazioni delle nuove professioni prospettate dal futuro dell'automazione (che Bocca sintetizza così: «l'industria tradizionale muore con la sua classe operaia»). Insieme ad esse oltre alla nascita della nuova classe di élite degli yuppies, quella dei proletari tecnologici, tra cui i programmatori comuni di computer che guadagnano meno di un operaio di linea. Bocca si pone il problema di coloro, una massa sempre più numerosa di futuri alienati, che rimangono emarginati dalle opportunità fornite dal progresso tecnologico.

L'articolo - al cui interno si segnala una preoccupante equiparazione dell'Ibm alla Chiesa romana fatta da Presutti, Direttore Generale dell'Ibm - afferma che

> «l'esplosione tecnologica è tutto e il contrario di tutto: spacca il mondo mentre lo unisce, democratizza l'industria e la scienza mentre crea nuove moltitudini di "lumpen"[941], di emarginati, fabbrica il futuro mentre ne cancella le dimensioni accettabili, comprensibili».

Nell'articolo Bertinotti afferma:

> «liberiamoci pure di ciò che è morto nel marxismo, della classe operaia centrale e della crisi ineluttabile del capitalismo, del collettivismo miracoloso e dell'internazionalismo ideologico. Resta però il cuore del marxismo, restano lo sfruttamento e l'alienazione che l'esplosione tecnologica aggrava invece che risolvere. Qui sta la nuova frontiera della nuova sinistra»[942].

---

937 Giorgio Bocca, *Assenteismo, addio la classe operaia adesso ha paura*, "La Repubblica", Roma, 12 maggio 1984, p. 9.
938 Non la cita, ma deve avere letto la teoria della *Terza ondata* scritta da Alvin Toffler nel 1980.
939 Giorgio Bocca, *E il sindacato scoprì che il vero nemico non era più il padrone*, "La Repubblica", Roma, 15 maggio 1984, p. 7.
940 Giorgio Bocca, *Apocalittici o integrati sempre figli del computer*, "La Repubblica", Roma, 18 maggio 1984, p. 7.
941 Un termine negativo usato per definire il sottoproletariato.
942 Questa frase, fornisce forse una certa chiarezza su una delle basi su cui, circa dieci anni dopo, potrebbe essersi costruita un'alleanza tra la *Rifondazione Comunista* di Fausto Bertinotti e il governo dell'*Ulivo* di Romano Prodi.

L'articolo descrive anche le scelte di quei soggetti che hanno volutamente rifiutato l'invasione tecnologica (gli Khmer rossi, la teocrazia iraniana, Gheddafi, l'Albania) per affiancarle al terrorismo italiano, le cui cause, secondo Bocca, sono state la «paura di un postindustriale sconosciuto» e il conseguente rifugio nell'operaismo rivoluzionario[943].

In realtà l'articolo si conclude affermando che

> «i terroristi italiani, quelli di formazione Ibm o Siet Siemens erano convinti che la esplosione tecnologica avesse già risolto, in potenza, tutti i problemi dell'uomo e che bastasse una svolta politica. Ma non era così semplice»[944].

Tra le altre cose, Bocca cita anche l'affermazione di De Benedetti sulla necessità di non emarginare l'Urss dal progresso tecnologico[945].

Bocca descrive un'Italia tra le prime nello sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo.

Nel frattempo, a metà degli anni Ottanta, viene fatta una politica di rinnovo dei quadri dirigenziali delle aziende (mio padre, ad esempio, è tra quelli che ne subisce le conseguenze); la vecchia classe dei lavoratori è in buona parte mandata a casa o sostituita da nuove figure.

Oggi le aziende di telecomunicazione italiana sono fortemente succubi di soggetti internazionali più potenti e capaci. Non mi sembra si possa parlare di un ruolo leader delle nostre aziende in tale settore.

È questo, dunque, il risultato della rivoluzione industriale degli anni Ottanta in tale settore? L'essere stati di fatto colonizzati da altri soggetti internazionali?

Sarebbe da capire, quale sia stata la politica sindacale alla base delle scelte della nuova leva dirigenziale: se negli anni Sessanta tali scelte erano fortemente influenzate dall'area della CISL - dunque dall'area del sindacato collegata al partito della Democrazia Cristiana e alla Chiesa -, la scelta della nuova leva dirigenziale negli anni Ottanta da quale tipo di pressioni dipende? Da pressioni più internazionali ed economiche che non legate al mondo della politica o della Chiesa? **[C03][C22]**

[Re] Giorgio Bocca, *Sua maestà il computer ha spodestato l'Europa*[946], 20 maggio 1984

Nel quarto e ultimo di una serie di articoli sul tema, fa una lunga intervista a Carlo De Benedetti, a capo dell'Olivetti, la principale azienda informatica in Europa che dalla fine del 1983 si è alleata con l'At&t statunitense.

Stupisce nell'articolo la critica decisa che De Benedetti muove all'Europa - accusata tra le altre cose di muoversi troppo lentamente in un settore in veloce evoluzione come è quello informatico - alla luce di quelli che cinque anni dopo saranno gli esiti dell'alleanza con gli statunitensi: l'At&t statunitense dimostra di non sapersi muovere velocemente nel mercato dell'informatica, per via delle sue attitudini burocratiche da azienda monopolista, e non fornisce all'Olivetti un reale contributo nell'ambito delle telecomunicazioni. Forse era meglio, ci viene da pensare, se De Benedetti si alleava con aziende minori, europee e più adatte. **[C03][C20]**

[EV] maggio-giugno 1984

Radiosoftware, Radiotre, Rai, trasmissione radiofonica

[BI] Paola Manacorda, *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*, giugno 1984

Con il libro *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*[947], Paola Manacorda prosegue l'analisi svolta nel suo precedente *Il calcolatore del capitale. Un'analisi marxista dell'informatica*, del 1976, attualizzandola agli sviluppi degli ultimi anni.

Nella premessa del libro si legge:

> «L'esigenza è quella di riprendere la traccia del discorso avviato nel 1976 con *Il calcolatore del capitale*, consapevole che le considerazioni svolte in quell'occasione si riferivano a sviluppi scientifico-tecnologici oggi superati.

943 L'ipotesi dunque di una sinistra divisa negli anni Sessanta e Settanta: da una parte la sinistra ufficiale che non si sarebbe posta nell'orizzonte di una lotta ai nuovi orizzonti postindustriali, dall'altra la sinistra rivoluzionaria che muoveva le sue lotte al progresso tecnologico? In quest'ottica il futuro movimento del Cyberpunk e dell'antagonismo telematico italiano della fine Ottanta inizio Novanta, cosa sarebbe? Una nuova generazione dell'antagonismo che, rifiutando l'uso delle armi e constatando da una parte l'impossibilità di bloccare le trasformazioni industriali e dall'altra trovando in esse delle opportunità libertarie, avrebbe spostato la battaglia dalla difesa della vecchia classe operaia, a quella del nuovo proletario tecnologico, estendendo però tale difesa anche ai diritti di ogni cittadino; una battaglia dunque verso alcuni dei presupposti del nuovo modello sociale: la lotta al copyright, la lotta per l'accesso diffuso all'informazione e alle tecnologie, la difesa della privacy? Un modo per evitare che la società producesse un digital divide e il conseguente aumento della classe esclusa dalle opportunità aperte dal nuovo modello economico? Un post-operaismo rivoluzionario che sostituisce alle armi vere quelle tecnologiche degli hackers?
In ogni modo, per comprendere meglio la visione operaista andrebbero letti più a fondo i testi di Toni Negri ed altri in quel periodo, così come quelli nella seconda metà degli anni Settanta di Potere Operaio, "Controinformazione" e tanti altri.

944 Sarebbe interessante capire quale sia la fonte di Bocca per questo tipo di affermazione.

945 Gli anni successivi vedranno effettivamente l'Olivetti esportare tecnologia in Urss.

946 Giorgio Bocca, *Sua maestà il computer ha spodestato l'Europa*, "La Repubblica", Roma, 20-21 maggio 1984, p. 7.

947 Paola Manacorda, *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*, Feltrinelli, Milano, giugno 1984.

Riprendere il filo di quel discorso, dieci anni dopo la rivoluzione informatica, significa cercare di capire il ruolo che svolge la rivoluzione microelettronica nella fase attuale di profonda ristrutturazione economica e sociale. Che essa venga presentata come "la rivoluzione" tout-court, come la vera rivoluzione del secolo XX, deriva dal fatto che da sviluppi scientifico-tecnologici anche importanti e significativi vengono dedotte immediate capacità liberatorie o, per converso, oppressive. Si tratta invece di entrare un po' più a fondo nei meccanismi mediante i quali la microelettronica modifica il lavoro, l'intelligenza, e quindi la distribuzione del sapere e del potere, e per far questo è necessario anche interrogarsi su che cosa motivi oggi questo rapido ed esplosivo diffondersi dell'innovazione tecnologica in tutti i settori della vita.

È sufficiente, ad esempio, accettare le due interpretazioni correnti delle motivazioni che starebbero alla base del diffondersi dell'innovazione, quella macroeconomica che riconduce tutto alle esigenze della concorrenza e del mercato, e quella tutta politica che vede nella ristrutturazione tecnologica soltanto l'ultimo e più raffinato strumento del dominio del capitale? O non è forse ipotizzabile che tra i tanti meccanismi che sono andati in crisi nell'ultimo decennio ci sia anche quello dell'accumulazione e che quindi la ristrutturazione dei processi di lavoro sia anche uno strumento per ridare vita a quel meccanismo? E che inoltre questo sia ritrovabile, anche se per adesso poco visibile perché poco esplicito, soprattutto nei processi di produzione intellettuale, come quelli dell'intelligenza artificiale?

O ancora: si può senz'altro accettare l'idea che l'informazione sia diventata un fattore di produzione come il capitale e il lavoro, ma non è forse necessario capire in quale rapporto essa stia con gli altri due? E per finire con un altro interrogativo tra quelli più diffusi: la fine del lavoro è davvero vicina, e con essa la fine del rapporto di produzione capitalistico, oppure si affacciano nuove forme del lavoro che però lasciano sostanzialmente inalterato quel rapporto?

Il tentativo compiuto in questo libro è quello di capire dov'è la continuità e dov'è il cambiamento in questa "rivoluzione". Sostenere che niente cambia sarebbe ingenuo e schematico; ma sostenere che poiché si tratta di una rivoluzione *tutto* cambia è altrettanto schematico, perché in questo modo ci si limita a guardare le apparenze della realtà rinunciando ad analizzarne i meccanismi di cambiamento.

L'obiezione che probabilmente molti muoveranno al libro è di avere usato un apparato teorico, quello marxista, da molte parti giudicato inadeguato per comprendere gli attuali fenomeni. A questa obiezione si può rispondere con una prima contro-obiezione metodologica: gli strumenti diventano vecchi quando non hanno più capacità esplicativa, e non perché con essi si affrontino problemi nuovi. Se essi si dimostrano capaci di spiegare i fenomeni, non possono esser ritenuti superati. Le verifiche quindi andrebbero fatte sui risultati più che sugli strumenti usati.

Ciò non toglie che non vi sia consapevolezza del fatto che alcuni degli strumenti che normalmente entrano in gioco nell'analisi del rapporto capitale-lavoro siano ampiamente discutibili alla luce dei nuovi sviluppi. Per esempio quello del tempo come misura della quantità di lavoro e quindi del valore-lavoro, e non è un caso se a questa discussione dedicheremo ampio spazio. Analogamente, i temi della soggettività, anche se qui non sono assunti a motore originario delle ristrutturazioni, vengono però considerati come corresponsabili del possibile ingenerarsi di nuove contraddizioni innescate dagli sviluppi scientifici e tecnologici»[948].

Nel primo capitolo, dal titolo *Dopo la "rivoluzione"*, Manacorda scrive:

«1.1. *Dieci anni dopo la "rivoluzione informatica"*

Gli anni ottanta sono caratterizzati da un ampio e vivace dibattito sui temi dell'automazione, dell'informatica, della microelettronica. Soprattutto nelle città, nel nord del paese, non passa giorno, si può dire, senza che qualche circolo culturale, organismo politico, rivista scientifica organizzi o promuova un incontro destinato a discutere il nostro futuro, a metterne in rilievo i profondi cambiamenti, e a sollecitare l'attenzione del mondo politico, sindacale o imprenditoriale sulla necessità di predisporre le misure necessarie per assicurare all'Italia un ruolo non periferico in questo grande movimento innovativo.

C'è dappertutto la sensazione che sia in corso una "grande rivoluzione", la rivoluzione microelettronica, che cambierà il nostro lavoro, la nostra vita quotidiana, il nostro rapporto con la democrazia, con il tempo, con la cultura.

948 *idem*, pp. 7-9.

Questo rifiorire di interesse per i temi dell'innovazione tecnologica giunge dopo un silenzio di qualche anno. Volendo riprendere una periodizzazione forse schematica ma utile per comprendere l'andamento del dibattito in questi ultimi dieci anni,[949] si può notare che proprio il periodo che va dal 1973 al 1978, quello detto della ristrutturazione, e che vede una ripresa dell'iniziativa padronale sul terreno dell'organizzazione del lavoro e delle grandi scelte tecnologiche, è quello nel quale più assente è il dibattito. Il movimento operaio e la sua rappresentanza sindacale si trovano a dover fronteggiare giorno per giorno una serie di piccole e grandi innovazioni che non assumono però, almeno esteriormente, il carattere di radicali trasformazioni. La nascita del microprocessore, nel 1973, è seguita da un quinquennio durante il quale la nuova tecnologia microelettronica viene gradualmente inserita in sempre nuove apparecchiature, che dopo una fase sperimentale vengono ingegnerizzate e immesse sul mercato. Ma è soltanto agli inizi degli anni ottanta che la diffusione della microelettronica diventa di massa, con il dilagare del personal computer e con l'introduzione su larga scala di sistemi di controllo di processo e di controllo informativo nelle unità produttive.

L'espulsione dei 16.000 dalla Fiat (e la relativa "marcia dei 40.000") della fine del 1980 rappresenta il punto centrale ed emblematico della fase di ristrutturazione accelerata, che ha i suoi punti di forza nell'introduzione di innovazione tecnologica a risparmio di lavoro, con caratteri di flessibilità e di maggior controllo sull'intero processo produttivo.

L'introduzione dei sistemi Digitron e Robogate alla Fiat (1979 e 1980) e di alcune linee robotizzate alla stessa Fiat e all'Alfa Romeo, anche se non provoca, di per sé, espulsione diretta di forza lavoro, è la spia di una tendenza graduale ma inarrestabile alla ristrutturazione del ciclo, che spiazza le vecchie conoscenze e strategie del movimento operaio e sindacale.

È proprio questa evidenza ormai innegabile a rianimare il dibattito, a costringere alla riflessione su quello che sta avvenendo e ad affacciare delle ipotesi su che cosa d'altro potrebbe avvenire.

A questo dibattito, ancora abbastanza interno al mondo imprenditoriale, sindacale, politico e scientifico, si aggiunge, alla fine del 1982, l'esplosione dell'interesse del pubblico di massa per l'innovazione microelettronica. Si tratti del personal computer, definito dal "Time" del dicembre 1982 "uomo dell'anno", del videogame o del cinema elettronico, delle macchine per l'office automation o dell'automobile che è in grado di dare avvertimenti a voce, una massa ormai enorme di persone si trova a "usare", e talvolta a "essere usata" da un'apparecchiatura che contiene un microprocessore. Meraviglie della tecnica, preoccupazioni per il destino del lavoro e della società, recriminazioni per le occasioni produttive perse o ritardate si mescolano così e si intrecciano nel dibattito di massa, sui quotidiani, i rotocalchi, le trasmissioni televisive, i discorsi dei giovani e delle donne. I saloni dell'elettronica e dell'automazione vengono presi d'assalto da torme di ragazzotti di apparenza tutt'altro che borghese, i quali, abbandonato il reverenziale timore verso il sacro computer, provano, digitano, chiedono e leggono depliant, confrontano prestazioni e prezzi, come per l'appunto sinora avevano fatto al salone dell'hi-fi o della moto.

Questa dimensione di massa, se ha avuto il merito di far conoscere al grande pubblico un fenomeno indubbiamente rilevante, ha avuto anche il limite di sensibilizzarlo ai problemi creati da tale fenomeno in modo spesso superficiale e distorto. Vi è infatti una netta separazione tra il lavoro di ricerca, di riflessione, di analisi che si va compiendo in alcuni ambienti sindacali e scientifici, e la "discussione" che si svolge al livello di grande pubblico, e che niente ha di scientifico. Con questo non si vuol dire che la discussione che coinvolge il pubblico (i lettori dei giornali, gli ascoltatori della televisione) dovrebbe essere condotta con formalizzazioni sofisticate e con riferimenti specialistici ignoti ai più, ma solo che potrebbe essere condotta cercando non tanto di cogliere gli *effetti* positivi e negativi, quanto di analizzare i *meccanismi* attraverso i quali l'innovazione tecnologica nasce, si diffonde, incide sull'occupazione e sul tempo libero, sulle condizioni di vita e di lavoro.

Questa mancata analisi dei meccanismi rappresenta la rinuncia a qualunque tentativo di analisi scientifica dei fenomeni, e sconfina in predizioni millenaristiche, come quelle della "fine del lavoro" o della "soddisfazione totale dei bisogni" attraverso l'automazione. È indicativo che buona parte delle estrapolazioni che oggi si fanno sul nostro futuro microelettronico siano pressoché identiche a quelle che verso la metà degli anni sessanta si facevano a proposito dell'informatica.

Analoghe le speranze: due soli calcolatori sarebbero bastati a soddisfare le esigenze di calcolo mondiali (previsione del presidente della IBM negli anni cinquanta); i lavori noiosi e ripetitivi sarebbero stati eliminati. Simili le paure: una nuova classe, quella dei tecnici informatici, avrebbe dominato la nostra vita. Tutte cose delle quali oggi sorridiamo, ma che allora costituivano il "comune sentire" sull'informatica. Perché appunto di questo si tratta, del "comune sentire" e non del "comune ragionare", mentre proprio il carattere nuovo dei fenomeni ai quali assistiamo imporrebbe di ragionare, analizzare, avanzare ipotesi e cercare conferme e smentite nei fatti e nei processi.

1.2. *Il "senso comune" a proposito della rivoluzione microelettronica*

C'è un paradigma ormai dilagante che *descrive* (non analizza) l'innovazione microelettronica, e che si esprime nei seguenti termini. Essa è una vera rivoluzione, perché:
- attraversa tutti i settori della produzione e del consumo;
- rappresenta il trasferimento di un risultato scientifico nella produzione;
- cambia il modo di lavorare e di vivere;
- sostituisce, a differenza delle innovazioni tecnologiche delle epoche precedenti, lavoro intellettuale e non solo manuale.

949 P. Ferraris, *Taylor in Italia: conflitto e risposta sulla organizzazione del lavoro*, "Unità Proletaria", n. 3-4, 1981, pp. 23-28.

Poiché la microelettronica sostituisce anche il lavoro intellettuale, questo significa la fine del lavoro; tutto il lavoro verrà svolto dalle macchine, e quindi per l'uomo non ci sarà più lavoro. Da ciò vengono dedotte gravi conseguenze di carattere economico e sociale, oppure, simmetricamente, speranze e previsioni di liberazione dell'uomo dalla maledizione biblica del lavoro.

Poiché non vi sarà più lavoro manuale, non vi sarà più produzione di beni fisici, ma prevalentemente di informazione e di servizi a questa connessi. Ciò significa la fine della società industriale, che era fondata sulla produzione di beni fisici, e la nascita della società post-industriale, fondata su piccole unità produttive e sulla produzione di servizi.

Poiché l'automazione opera in gran parte attraverso "sistemi", a sua volta impone nell'organizzazione del lavoro l'adozione di forme non tayloristiche. Ciò rappresenta, come tendenza, la fine del taylorismo, organizzazione del lavoro tipica della società industriale.

Fine della produzione di beni fisici, fine del taylorismo, emergenza di nuovi strati di tecnici come strati portanti della produzione, fine della classe operaia: tutto questo prefigurerebbe il *superamento del capitalismo*. Se ne deduce che la rivoluzione microelettronica è una vera rivoluzione, anzi forse la sola vera rivoluzione del nostro secolo.

Questo paradigma descrittivo non nasce da un giorno all'altro; esso si fonda su una serie di contributi e di analisi succedutisi negli ultimi dieci anni, efficacemente sintetizzati da Richeri.[950]

In effetti, il concetto stesso di "società dell'informazione" nasce dalla confluenza di tre diversi tipi di analisi: quello sull'economia delle attività di informazione,[951] quello sulla crisi e trasformazione della grande industria e della civiltà fondata su di essa,[952] infine quello degli strumenti di comunicazione.[953] In tutti e tre questi filoni di analisi si parte da una serie di evidenze empiriche che riguardano le società industriali avanzate: la sempre più ampia dimensione delle attività non manuali all'interno e all'esterno delle imprese; la diseconomia crescente delle grandi concentrazioni industriali; l'espandersi dei sistemi e delle tecniche di comunicazione tra gli uomini.

L'elemento che unifica questi tre filoni di studi e che porta a far coincidere la società dell'informazione con la società della microelettronica è il fatto che il supporto materiale e tecnologico dei tre grandi movimenti prima evidenziati è costituito dalla microelettronica e dalla sua diffusione di massa nella produzione di beni e di servizi e nel consumo di comunicazioni.

Se dunque questo paradigma si fonda su evidenze empiriche e su analisi parziali ma non per questo meno significative, tuttavia esso non sembra riuscire a spiegare una serie di fenomeni che empiricamente si rilevano, e che sembrano in contrasto con quelli che sostengono il paradigma.

La microelettronica distrugge indubbiamente posti di lavoro, ma tranne che per alcuni settori, come quello della stessa industria elettronica o della stampa dei quotidiani, non si evidenzia un legame diretto tra introduzione della microelettronica e disoccupazione. Le banche, per esempio, che hanno per prime e più largamente di altre aziende fatto uso di tecnologie elettroniche, hanno aumentato la loro forza lavoro incessantemente negli ultimi dieci anni.[954] Il taylorismo sembra morto nelle società di software e di progettazione avanzata, ma forme di dequalificazione e di degradazione del lavoro vengono empiricamente rilevate negli ambienti nei quali viene introdotto il CAD (progettazione assistita da calcolatore), oppure negli uffici nei quali sia stato creato il pool di dattilografia con macchine word-processing. I nuovi strati di tecnici portatori della cultura e della professionalità microelettronica sembrano si soddisfatti e sono ricercati sul mercato del lavoro, ma non si può dire che abbiano sostituito, come qualcuno auspicava, il tradizionale ceto politico né i tradizionali potentati economici, da quelli legittimi (banche, industrie) a quelli illegittimi (mafia, camorra). Quanto alla "società dei servizi", si va certamente ampliando l'offerta dei servizi, ma, come dimostrano alcune analisi molto accurate, questi assumono più il carattere di self-service che di servizio vero e proprio.[955]

Queste contraddizioni non, sembrano quindi espressive di una tendenza lineare e uniforme che avanzi spazzando via tutti i vecchi concetti e contenuti del lavoro, della vita quotidiana, della cultura, dei rapporti sociali. Molte cose cambiano, ma altre rimangono inalterate, o addirittura assumono caratteri che sembrano contro-intuitivi rispetto alla supposta tendenza vincente.

Capire queste contraddizioni, queste apparenti incongruenze della società microelettronica non è davvero facile. Occorre entrare nel merito dei singoli processi che costituiscono le specifiche applicazioni e cercare di capire i meccanismi che li governano. Questo è reso molto difficile dalla diffusa strategia di socializzazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, che si limita a portare a conoscenza del grande pubblico un "oggetto", risultato di complesse scelte di innovazione e ricerca scientifica; che attribuisce a questo "oggetto" delle proprietà intrinseche che lo renderebbero a volta a volta liberatorio o oppressivo, senza analizzare i complicati processi di mediazione, integrazione, progettazione organizzativa e rapporti sociali che rendono quell'oggetto realmente fruibile. In definitiva una strategia di informazione che alimenta più l'immaginazione che la riflessione e che pertanto produce più "immaginario tecnologico" che conoscenza scientifica del significato e del ruolo dell'innovazione tecnologica.

Questa scarsità di strumenti di analisi si traduce quindi in una difficoltà di elaborare strategie - o almeno comportamenti coerenti e finalizzati nel breve periodo - a fronte della innovazione tecnologica e dei reali problemi che essa fa nascere. Sono note le difficoltà del sindacato, dibattuto tra il rifiuto che scatta immediato, specialmente quando sono in gioco i posti di lavoro, e l'accettazione

950 G. Richeri, *L'universo telematico*, De Donato, Bari, 1982.
951 Marc Porat, *The Information Economy*, Institute for Communication Research, Stanford University, Stanford (Cal.), 1974.
952 D. Bell, *The Coming of Post-Industrial Society*, Basic Books, N.Y., 1973.
953 M. Mac Luhan, *Understanding Media*, McGraw Hill, N.Y., 1964; trad. it. *Gli strumenti del comunicare*, Garzanti, Milano, 1977.
954 L. Frey, T. Tagliaferri, *Nuove tecnologie e lavoro bancario*, Angeli, Milano, 1983.
955 J. Gershuny, *After Industrial Society? The emerging of a Self-service Economy*, The Maemillan Press, 1978.

subalterna del nuovo quando non si intravedono minacce immediate, ma non si è neppure in grado di capire dove l'innovazione stia portando.

Ma anche le forze politiche di sinistra stentano a esprimere una progettualità che vada al di là dell'accodamento, all'esigenza di rilanciare il sistema produttivo italiano, senza un'analisi dei fini e dei modi della produzione e delle possibilità di inserire l'innovazione tecnologica in questi diversi fini e modi.

Molto spesso - e al livello del grande pubblico e della divulgazione scientifico-tecnica di massa questa è la regola - posizione valutativa è quella del "dipende da...". La tecnologia in sé non è né liberatoria né oppressiva, dipende da chi la usa e da come la usa. Affermazione che sembra difficile da contestare sul piano dei principi, tant'è vero che chi si azzarda a metterla in discussione viene regolarmente accusato di pensare che il microprocessore abbia un'anima, una volontà di oppressione. Difficile anche perché occorrono tempo e argomenti per dimostrare che l'esito dell'introduzione dell'innovazione tecnologica dipende non tanto da *chi la usa*, quanto da chi la produce, da come essa viene prodotta, e per chi; da come viene scelta, inserita in un contesto, finalizzata a precisi obiettivi. Tanto che alla fine di questa analisi si può vedere che proprio chi usa la microelettronica, sia esso l'operaio del sistema Digitron, la dattilografa dell'ufficio o la famiglia davanti al televisore, è meno di tutti gli altri in condizioni di scegliere *come usarla e per che cosa*.

Risalire questa catena di determinazioni, non tutte rigide né immutabili ma tuttavia importanti, che vanno dalla produzione all'uso attraverso la progettazione di una applicazione, l'organizzazione di un contesto produttivo, la qualificazione e la partecipazione dei lavoratori, è un compito difficile per l'apparente oscurità dei processi e la sofisticazione dei contenuti, ma è assolutamente necessario per evitare semplificazioni e schematismi che rendono, questi si, impotenti davanti all'innovazione tecnologica e subalterni alle scelte culturali e produttive altrui.

1.3. *Paradossi ed equivoci*

Il paradigma di lettura della rivoluzione microelettronica che abbiamo prima esposto e che porta a conclusioni non sempre verificabili nei fatti si fonda su di una serie di sillogismi che vanno, come si è visto, dalla riduzione del lavoro manuale alla scomparsa della classe operaia, dalla espansione dell'attività dei servizi alla fine della società industriale.

Si tratta però, più che di sillogismi, di "corti circuiti concettuali", che saltano una serie di importanti passaggi assumendo relazioni causa-effetto tutte da dimostrare.

Il più grave è quello consistente nel confondere tra loro tre livelli di analisi che devono rimanere distinti; precisamente quelli:

- del contenuto effettivo del lavoro;
- dell'organizzazione del lavoro;
- dei rapporti sociali di produzione.

I tre livelli hanno delle interrelazioni, e proprio nell'indagarle sta la difficoltà e la sfida di un'analisi rigorosa.

A questo equivoco si sovrappone un altro errore metodologico che è quello di far discendere i tre livelli uno dall'altro in successione di causa-effetto. Vale a dire che il contenuto del lavoro determinerebbe automaticamente l'organizzazione del lavoro, e questa, a sua volta, i rapporti sociali di produzione. Se cambia notevolmente il primo, anche i due livelli successivi subiscono delle modifiche non marginali ma radicali, fino a stravolgere la loro stessa natura.

Col mutamento profondo del contenuto di molti lavori -così ci si induce a sostenere sulla base di questa sequenza logica - mutano necessariamente anche il modo di svolgerli, e quindi i processi produttivi, e quindi, inevitabilmente, i rapporti di produzione, in particolare i rapporti tra capitale e lavoro. Con questa catena di sillogismi affrettati si arriva d'un balzo dall'automazione alla fine del capitalismo, attraverso la fine del taylorismo e della società industriale.

Se invece ci si addentra in un'analisi di questi diversi livelli di mutamento, si vedrà che anche i mutamenti sono di gradi diversi. Anticipando una conclusione che speriamo sarà alla fine largamente motivata, possiamo dire che mentre al livello dei contenuti del lavoro mutano molti e importanti aspetti, a quello della sua organizzazione alcune cose mutano e altre rimangono e addirittura si stabilizzano, e al livello dei rapporti di produzione niente induce a ritenere che l'innovazione microelettronica, di per sé, conduca a un superamento del rapporto capitalistico di produzione.

Ma mentre i mutamenti a livello dei contenuti del lavoro sono quelli più immediatamente visibili, perché ricadono sotto l'esperienza di coloro che lavorano, quelli che avvengono a livello dell'organizzazione del lavoro sono percepibili meno immediatamente, perché richiedono la capacità di ricostruire l'intero processo produttivo e i diversi ruoli sociali al suo interno. L'analisi dei rapporti di produzione, infine, presuppone l'uso di strumenti teorici anche complessi, poiché si tratta, in definitiva, di capire come variano, e se variano, i meccanismi fondamentali della dinamica economico-politica nella fase attuale. Come e dove si genera il valore aggiunto delle nuove merci, come viene estratto il plusvalore, qual è il nuovo rapporto tra tempo e quantità di lavoro, quali i nuovi, contraddittori aspetti della socializzazione del lavoro, come si modifica il vissuto dell'alienazione e il rapporto del lavoratore con il senso del proprio "fare", sono tutti temi teorici di enorme difficoltà, per i quali nessuno ha pronte oggi risposte definitive.

Tanto meno noi, che nelle pagine che seguono pretendiamo, ed è già un traguardo ambizioso, di indicare alcuni dei temi in discussione che richiedono ancora ricerca, confronto, discussione, senza pregiudizi ma anche senza facili scorciatoie come quelle che fanno coincidere una rivoluzione tecnico-scientifica con "la rivoluzione" tout court»[956].

956 Paola Manacorda, *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*, pp. 11-19.

[EV] Firenze, estate 1984

Tommaso Tozzi, *Non noti mai una sinistra presenza tra le cose in cui vivi?,* Azione urbana, Piazza S. Marco.

Nell'estate del 1984 Tommaso Tozzi inizia una serie di "azioni urbane" nelle strade di Firenze che fanno uso di materiali realizzati con il computer. In Piazza San Marco a Firenze, Tozzi incolla sui muri alcune eliocopie di varia grandezza, dal titolo *Non noti mai una sinistra presenza tra le cose in cui vivi?*, che sono realizzate elaborando al computer immagini tratte dalla ripresa video digitalizzata della piazza stessa, sovrapponendovi sopra, insieme a dei messaggi digitali, l'immagine stilizzata al computer del personaggio, denominato *Wz*, che Tozzi realizza nei suoi graffiti per le strade con gli spray dal 1981.

I graffiti e le azioni urbane di Tozzi sono un segno che vuole agire come un virus dell'immaginario per le strade della città. Il lavoro digitale *Non noti mai una sinistra presenza tra le cose in cui vivi?*diventerà nell'inverno 1984-85 un'animazione video, dal titolo *S. Marco - Monet*, realizzata in digitale al computer da Tozzi, in cui l'apparizione del *Wz* sarà un elemento di brevissima durata temporale, quasi subliminale, introducendo per Tozzi a una ricerca sugli effetti della percezione subliminale dei segni che Tozzi dal 1987 inizierà a teorizzare con il termine "arte subliminale" e con la realizzazione di installazioni multimediali digitali che contengono messaggi subliminali.

Tommaso Tozzi, *Non noti mai una sinistra presenza tra le cose in cui vivi?*, Azione urbana, Piazza S. Marco, estate 1984

Tommaso Tozzi, *S. Marco - Monet,* computer animation, inverno 1984-1985

[Ma] Franco Carlini, *Il grande tecnosonno*[957], 11 luglio 1984

Presentando il nuovo libro di Paola Manacorda *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*, muove una critica alla nuova ideologia della cosiddetta "rivoluzione informatica" che a sua detta utilizza alcuni miti millenaristici, con ingenui ottimismi o catastrofismi. L'articolo sottolinea inoltre i pericoli che le nuove forme di automazione pongono al mondo del lavoro, citando Bravermann, Negri, Formenti e altri ancora.

Alcune delle idee illustrate in questo articolo sono simili a quelle che ritroveremo nei discorsi dell'ala operaista dell'antagonismo telematico in Italia[958]. **[C26][C22][C03]**

---

957 Franco Carlini, *Il grande tecnosonno*, "Il Manifesto", Roma, 11 luglio 1984, p. 7.

958 Un articolo come questo tende a rafforzare l'ipotesi che le radici più vicine al movimento cyberpunk in Italia si possano ritrovare in alcune delle aree del movimento del '77, nell'operaismo e nell'anarchismo punk dell'inizio anni Ottanta.

Un altro tipo di ipotesi è quella dello scenario di un movimento del lungo Sessantotto che non si è mai concluso: l'Italia negli anni Sessanta sta ponendo le basi di una trasformazione sociale ed economica partita nell'immediato dopoguerra e che ha visto il progressivo affermarsi del nuovo modello dell'automazione, dapprima con l'elettronica e gli elettrodomestici, in seguito con l'informatica. In tale scenario si assiste al Concilio Vaticano II, alla ristrutturazione industriale dell'IRI, al movimento del Sessantotto e ai fermenti di quella che sarà la stagione degli anni di piombo nei Settanta. Le basi del nuovo modello economico liberista si esplicitano negli anni Sessanta e inizio Settanta, ma sono la conseguenza dei nuovi scenari post-bellici; dello stesso periodo sono le conseguenti riflessioni sociologiche e politiche. Una parte del movimento svilupperà negli anni Sessanta e Settanta le sue critiche senza l'uso della violenza, mentre un'avanguardia minoritaria imboccherà la strada della lotta armata. La strategia economica internazionale sarà inarrestabile e attraverserà indenne gli anni Sessanta e Settanta, manifestandosi apertamente dalla fine dei Settanta e negli anni Ottanta. Dopo aver sconfitto ogni forma di opposizione, da quella sindacale a quella dei movimenti e delle avanguardie politiche, il nuovo modello economico si impone, negli anni Ottanta, anche nella società. I movimenti degli hackers e del cyberpunk nascono in quegli anni come un tentativo di rispondere sul piano culturale, sociale e tecnologico a uno scenario internazionale pervasivo e alienante. Tali movimenti sono pilotati, o fortemente influenzati, da soggetti che hanno vissuto in certi casi i movimenti politici degli anni Sessanta e in altri quelli degli anni Settanta, con forme di antagonismo radicale, pur rifiutando l'uso delle armi. La nuova "arma" politica sarà un uso antagonista della tecnologia, che si affiancherà a una lotta di tipo sociale e culturale sui diritti universali.

[Ma] **Erremme Dibbì, *Abbasso il maggiordomo elettronico*[959], 12 luglio 1984**

Criticando il libro *La vita elettronica* di Michael Crichton, muove una critica all'home-computer accusato di essere uno strumento che ridurrà il tempo libero e alienerà gli individui dal proprio se e dagli altri. **[C26]**

[EV] **Castello di Urio, 10 agosto 1984**

1984: una cultura europea per la civiltà elettronica. Previsioni di Orwell e attuazioni reali, convegno.

[Co] **A. C., *La garanzia dei diritti umani nella rivoluzione tecnologica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 agosto 1984**[960]

Recensendo il convegno *1984: una cultura europea per la civiltà elettronica. Previsioni di Orwell e attuazioni reali*, organizzato al castello di Urio, l'articolo afferma che

> «le tecnologie possono offrire "garanzie liberatrici", ma minacciano di diventare anche strumenti di manipolazione e di violenza.
> Solo in un sistema di rapporti volontari, liberi e democratici, anche la "civiltà elettronica" può diventare un sicuro campo di progresso»[961].

[Re] **Irene Bignardi, *Per piacere toccateli*[962], 22 agosto 1984**

Descrivendo la mostra *Robot* che si tiene a Londra, firma un articolo nettamente positivo sulla presenza dei robot nella società e nel mondo del lavoro. I toni sembrano essere volutamente rassicuranti, quasi una pubblicità del mondo dell'automazione. **[C03]**

[Co] **Giuseppe O. Longo, *C'è un ladro che si aggira fra i circuiti del computer*[963], 28 agosto 1984**

Dopo aver descritto quello che sembra essere un fenomeno già dilagante di intrusione nei sistemi informatici e telematici, descrive le motivazioni per cui ancora non sono state prese le dovute precauzioni per proteggere i dati nei sistemi. Nel farlo fa la seguente affermazione:

> «in effetti le misure di vigilanza, le limitazioni di accesso, i controlli incrociati, la frammentazione delle competenze e delle responsabilità e così via danno un senso di costrizione che sembra dar torto a quanti sostengono che l'avvento dell'informatica contribuisca alla trasparenza e alla pubblicità dell'informazione e all'instaurazione di una società più "libera"».

Ma il problema, scrive Longo, è che oggi l'informazione è un bene con un valore sempre più crescente e quindi i proprietari dei dati si preoccupano della loro sottrazione (senza, scrive Longo, prendere le giuste contromisure, anche perché in ogni sistema è difficile riuscire a proteggere il proprio punto debole). Infine, scrive Longo,

> «il carattere elusivo e intangibile del "bene" informazione si rivela appieno: come si da corso a un mandato di perquisizione su un calcolatore?
> Come si può dimostrare a un giudice o a una giuria digiuni di informatica che una certa azione è criminosa e che le conseguenze sono gravi?». **[C10][C11][C07]**

[Re] **Guido Vergani, *La "terza ondata"*[964], 21 settembre 1984**

Presenta l'intervento di Alvin Toffler e di altri relatori all'interno del convegno *21° Secolo, il ruolo dell'uomo nell'impresa del domani*, tenutosi alla Fiera di Milano, sugli scenari sociali prodotti dalla nuova era della telematica - definita da Toffler "terza ondata". Agli interventi positivi sul tema, svolti da alcuni relatori, corrispondono altrettanti interventi che dipingono di nero il futuro sociale, almeno quello a breve termine, in cui è prevista una massiccia disoccupazione. L'articolo termina con la visione ottimistica di Toffler

959 Erremme Dibbi, *Abbasso il maggiordomo elettronico*, "Il Manifesto", Roma, 12 luglio 1984, p. 7.
960 A. C., *La garanzia dei diritti umani nella rivoluzione tecnologica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 agosto 1984, p. 5.
961 *Idem*.
962 Irene Bignardi, *Per piacere toccateli*, "La Repubblica", Roma, 22 agosto 1984, p. 16-17.
963 Giuseppe O. Longo, *C'è un ladro che si aggira fra i circuiti del computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 28 agosto 1984, p. 11.
964 Guido Veganti, *La "terza ondata"*, "La Repubblica", Roma, 21 settembre 1984, p. 35.

di una tecnologia che restituisce maggiori capacità di espressione individuale e umanità alle persone. Una sfida che a sua detta si giocherà sul terreno dell'educazione culturale, a partire dalle scuole. **[C03][C26]**

[Re] Mario Lenzi, *Il giornale "elettronico"*[965], 21 settembre 1984

Descrive i mutamenti del fare informazione attraverso il nuovo tipo di giornale "elettronico". Ne viene fuori un panorama sostanzialmente positivo. La macchina un nuovo «servitore» con un'intelligenza tutta particolare, un

> «mondo in cui l'informazione diventa un modo di vivere (…) che cambia il nostro stesso concetto di libertà. E siamo tutti felici e contenti di starci». **[C03][C26]**

[Re] Sergio Lepri, *Dea, un nome mitico per un archivio da… fantascienza*[966], 21 settembre 1984

Presenta il nuovo database di informazioni dell'agenzia ANSA, realizzato su elaboratore IBM 4341 e disponibile online. **[C03][C26]**

[Re] Fiorella Baserga, *"E il freddo robot aiuterà l'uomo a vivere meglio"*[967], 22 settembre 1984

In occasione dello SMAU continuano su "La Repubblica" i titoli che forniscono una visione positiva dell'automazione, come quella di Fiorella Baserga che intervista l'architetto Rodolfo Bonetto riguardo ai robot e all'Industrial design. **[C03]**

[Re] A.S., *"Office Automation" è pronto un mercato da seimila miliardi*[968], 25 settembre 1984

In occasione dello SMAU a Milano, un altro articolo su "La Repubblica" promozionale del settore dell'automazione: questo descrive l'Office Automation. **[C03]**

[Re] Alessandra Carini, *Prodi ha firmato IBM*[969], 27 settembre 1984

Annuncia l'accordo per l'automazione di fabbrica, annunciato dall'Iri (l'Istituto nazionale per la Ricostruzione Industriale) di Romano Prodi, fra la Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni e l'elettronica in Italia, e la Ibm statunitense. Un accordo che sembra scontrarsi con le potenziali collaborazioni che la Stet potrebbe avere con l'Olivetti-Att. **[C03][C20]**

[Re] *Così cambia la fabbrica col computer*[970], 27 settembre 1984

Fornisce molti dati sulle trasformazioni dei sistemi di produzione in fabbrica, le cui previsioni sono «un sogno per gli imprenditori, un incubo per gli operai». Le conclusioni sono particolarmente minacciose, in quanto prevedono per la General Motors di perdere il 50 per cento degli addetti all'assemblaggio, alla Wolkswagen quattro operai ogni robot utilizzato, e, secondo un'indagine statunitense, risulta che entro il 2000 su un totale di 100 milioni di lavoratori attivi negli Usa, 45 milioni saranno stati «colpiti» dall'automazione. **[C03][C22]**

[Ma] Franco Carlini, Anna Maria Merlo, *Il Protocollo di Prodi*[971], 28 settembre 1984

Fa supporre come l'Italia sia il cavallo di Troia attraverso il quale grandi multinazionali statunitensi portano avanti un processo di sviluppo economico in Europa: dopo il precedente accordo tra At&t e l'Olivetti di Carlo De Benedetti, si assiste oggi all'accordo tra l'Ibm e l'Iri di Prodi. **[C20]**

[Co] Andrea Biglia, *In Brianza dopo la buonanotte di RAI 1 40 minuti di sconvolgenti «luci rosse»*[972], 28 settembre 1984

Riporta la notizia di un misterioso soggetto che da alcuni mesi tutte le notti, dopo mezzanotte, trasmette film hard-core per una quarantina minuti sulle frequenze di RAI 1, che vengono recepiti in una quindicina di centri della Brianza[973]. **[C16][C34]**

[Co] R. L., *Scoperto il «porno-pirata» dell'etere. Lo studio era in una baracca di Alzate*[974], 30 settembre 1984

Riporta la scoperta dell'antennista che trasmetteva abusivamente film porno dopo la mezzanotte sulla frequenza di RAI 1 in Brianza: si chiama Luigi Epifanio e dall'articolo non emerge la motivazione del suo gesto. **[C16][C34]**

---

965 Mario Lenzi, *Il giornale "elettronico"*, "La Repubblica", Roma, 21 settembre 1984, p. 37.
966 Sergio Lepri, *Dea, un nome mitico per un archivio da… fantascienza*, "La Repubblica", Roma, 21 settembre 1984, p. 37.
967 Fiorella Baserga, *"E il freddo robot aiuterà l'uomo a vivere meglio"*, "La Repubblica", Roma, 22 settembre 1984, p. 46.
968 A. S., "Office Automation" è pronto un mercato da seimila miliardi, "La Repubblica", Milano, 25 settembre 1984, p. 45.
969 Alessandra Carini, Prodi ha firmato IBM, "La Repubblica", Roma, 27 settembre 1984, p. 35.
970 Così cambia la fabbrica col computer, "La Repubblica", Roma, 27 settembre 1984, p. 35.
971 Franco Carlini e Anna Maria Merlo, *Il Protocollo di Prodi*, "Il Manifesto", Roma, 28 settembre 1984, p. 3.
972 Andrea Biglia, *In Brianza dopo la buonanotte di RAI 1 40 minuti di sconvolgenti «luci rosse»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 28 settembre 1984, p. 9.
973 Siamo 5 anni in anticipo sulle incursioni nell'etere che verranno descritte da Orson Clarke nel n. 3 di Decoder nel 1989, ma certo è che il contenuto sembra tutt'altro che "rivoluzionario" e tantomeno "cyberpunk". Sta di fatto che l'atto, di per sé, nella sua coraggiosa e oltraggiosa autonomia e libertà, ispira una certa simpatia.
974 R. L., *Scoperto il «porno-pirata» dell'etere. Lo studio era in una baracca di Alzate*, "Il Corriere della Sera", Milano, 30 settembre 1984, p. 26.

[Ma] **Ernesto Faraco, *Il piccolo manuale del furto informatico*[975] e *Computer e insicurezza*[976], 2 ottobre 1984**

Presentano una serie di casi di computer crime avvenuti negli Stati Uniti dall'inizio degli anni Settanta, in cui è inclusa anche la storia del gruppo *414* di Milwaukee che ha ispirato il film *War Games* del 1983. **[C07][C16]**

[Re] **Alberto Farassino, *La bella e il computer*[977], 9 ottobre 1984**

Presentando il *2° Festival Internazionale Cinema Giovani*, svolto a Torino, descrive il film *Electric Dreams* di Steve Barron in cui protagonista è un computer che si innamora di una ragazza. **[C05]**

[Re] **Enrico Filippini, *Il terrore freddo*[978], 12 ottobre 1984**

Presentando il convegno *Il labirinto della paura*, tenutosi alla Sala dei Congressi di Milano, descrive gli interventi sia sul romanzo 1984 di George Orwell, che quelli di Martinelli, Frieder Naschhold (ex allievo di Jurgen Habermas), Federico Butera, Franco Ferraresi, Stefano Rodotà e Guido Martinotti.

Gli interventi parlano della paura in relazione al rapporto tra tecnologia e controllo sociale, ma anche alla trasformazione sia dei meccanismi decisionali dentro le grandi organizzazioni, dalla fabbrica (si riflette tra le altre cose se le nuove tecnologie provocheranno la fine del sindacato e delle contrattazioni collettive) allo Stato, che del sistema scolastico ed educativo. **[C10]**

[Re] **Maria Pia Fusco, *Quel programmatore artigiano e poeta...*[979], 18 ottobre 1984**

Commentando la seconda edizione del *Festival di arte elettronica* di Camerino, segnala alcuni interessanti convegni che si sono svolti a latere del festival su varie tematiche collegate alle nuove tecnologie informatiche. Il convegno sul tema della Banche Dati, in relazione alla tutela dei diritti collettivi ed individuali di libertà fa capire l'approccio del Pci alla questione nelle parole di Luciano Violante che, a detta della Fusco,

> «l'ha definita una "giungla informatica", in cui tutto è permesso e pressoché inattuabili sono le possibilità di controllo. Criticando le due proposte di legge presentate dal governo e dal gruppo parlamentare socialista in materia, Violante ha suggerito l'obbligo per quanti dispongono di Banche Dati non per uso personale, di denunciarne il possesso ad una pubblica autorità, la costituzione di un organo eletto dal Parlamento per la protezione della privacy, la possibilità da parte dei cittadini e delle organizzazioni (sindacati, partiti, ecc.) di richiedere, in qualsiasi momento, i dati che li riguardano in possesso delle Banche».

Sul tema della comunicazione mediata dal computer; sul tema della partecipazione femminile nelle nuove tecnologie e il problema dell'inserimento femminile nel lavoro.

Particolarmente interessante il convegno sul tema del diritto d'autore in cui, se da una parte si ha la posizione di soggetti come il professor Gianni Degli Antoni che sottolinea la «difficoltà della tutela di ogni diritto d'autore di programmi soft-ware (…)» una nuova cultura che «è una nuova forma di pirateria», dall'altra si ha interventi come quello di Silvio Ceccato che afferma «Che cosa devo io agli altri? E che cosa gli altri devono a me?... Io sono contento se mi rubano un'idea...», o come quelo di John Gliedman che parla

> «dell'esistenza di un mercato libero di software. Quarantamila programmi gratuiti sarebbero disponibili negli Usa e in Canada, basta fare un numero di telefono per ottenerli. (…) Ma chi sono questi programmatori che regalano i loro programmi e, soprattutto, perchè lo fanno? (...) nel programmatore ci sono due anime, ha detto, quella dell'artigiano che vende e quella del poeta che crea. Sarebbe quest'ultima a determinare una sottile ribellione alle ragioni commerciali e a voler diffondere generosamente le idee». **[C11] [C10]**

[EV] **ottobre 1984**

Convegni sul tema della Banche Dati, in relazione alla tutela dei diritti collettivi ed individuali di libertà; sul tema della comunicazione mediata dal computer; La partecipazione femminile, nuove tecnologie e problema dell'inserimento femminile nel lavoro; diritto d'autore; convegno[980].

[Re] ***Pirati nella rete elettronica gettano scompiglio in borsa*[981], 3 novembre 1984**

Riporta la notizia di «pirati» che hanno dato una dimostrazione della loro abilità di fronte a un giornalista del "Daily Mail". I teen-agers si sono inseriti nella

> «maggiore rete di informazione elettronica britannica, la "Prestel", hanno variato i listini di borsa, hanno alterato i cambi valutari e hanno sbirciato nella posta privata del principe Filippo d'Edimburgo (…). Incursioni piratesche di questo tipo, alla "*Wargames*", sono

975 Ernesto Faraco, *Il piccolo manuale del furto informatico*, "Il Manifesto", Roma, 2 ottobre 1984, p. 8.
976 Ernesto Faraco, *Computer e insicurezza*, "Il Manifesto", Roma, 2 ottobre 1984, p. 8.
977 Alberto Farassino, *La bella e il computer*, "La Repubblica", Roma, 9 ottobre 1984, p. 27.
978 Enrico Filippini, Il terrore freddo, "La Repubblica", Roma, 13 ottobre 1984, p. 22.
979 Maria Pia Fusco, *Quel programmatore artigiano e poeta...*, "La Repubblica", Roma, 18 ottobre 1984, p. 18.
980 Alfredo Bini (a cura di), *Festival di Arte elettronica*, seconda edizione, festival, Camerino, ottobre 1984**.**
981 *Pirati nella rete elettronica gettano scompiglio in borsa*, "La Repubblica", Roma, 3 novembre 1984, p. 18.

già avvenute di frequente negli Stati Uniti, il che ha portato a una revisione delle leggi in materia, ma sono ancora una novità nel Regno Unito». **[C16]**

[Ma] Enzo Riboni, *Babilonia informatica in fabbrica*[982], 4 novembre 1984

Spiega come l'introduzione del computer nella produzione lavorativa non sia valutata positivamente dai lavoratori ed introduce una verifica automatica della produzione che rende marginale la forza di contrattazione del sindacato (peraltro rilevabile dal basso tasso di sindacalizzazione all'Ibm italiana, solo il 10 per cento).

Per tale scopo il sindacato metalmeccanico pensa di organizzare dei corsi per insegnare i rudimenti dell' "informatica contrattuale". L'articolo mostra come il lavoro nel settore informatico è sempre più assimilato a un lavoro di tipo operaio, sebbene mascherato con definizioni altisonanti. Inoltre vengono criticate le nuove forme di controllo sul lavoro, che vanno contro l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, che vieta il controllo a distanza[983]. **[C22]**

[Ma] Essedue Esse, *Come rendersi infelici col computer*[984], 11 novembre 1984

Insieme a un estratto dal libro *Computer power and human reason* di Joseph Weizenbaum, fornisce una visione estremamente negativa degli hacker: soggetti malati a livello maniacale del computer, che non possiedono una reale conoscenza, ma solo una competenza tecnica. Descrivendo i possibili problemi psicologici derivanti dalla mansione di programmatore informatico, l'articolo prende a prestito un passaggio del libro di Weizenbaum, per muovere un attacco diretto al nuovo soggetto sociale rappresentato dagli hacker. **[C16]**

[Ma] Joseph Weizenbaum, *Vagabondi elettronici*, 11 novembre 1984[985],

Il quotidiano "Il Manifesto" riporta un estratto dal libro *Computer power and human reason* di Joseph Weizenbaum in cui appaiono frasi di questo tipo:

«essi sono vagabondi del computer, programmatori forzati (…) "lavorare" non è il termine che usa, piuttosto egli definisce *hacking* la sua attività, termine che, secondo il dizionario vuol dire "tagliare irregolarmente", senza capacità o scopo definito; lacerare con colpi ripetuti o strumenti di taglio".

Il programmatore forzato, o *hacker*, come egli si definisce, (…)».

È abbastanza penoso leggere il modo con cui Weizenbaum definisce gli hackers. Evidentemente non ha letto il libro *Hackers* di Steven Levy uscito nello stesso anno, o, se lo ha fatto, ne da volutamente una diversa interpretazione.

Di sicuro non ha compreso il modo con cui il gruppo *Chaos Computer Club* di Amburgo assegna significato all'*hacking sociale* come pratica collettiva, sociale - progettata in modo accurato a partire dalla conoscenza del contesto esterno all'informatica e delle conseguenze che essa ha sul tessuto sociale - e protesa al bene comune. **[C16]**

[Re] *1984*[986], 23 novembre 1984

A novembre è in distribuzione a Milano e Roma il film inglese *1984* di Michael Radford. **[C10][C05]**

[Re] Alberto Farassino, *Il sole non sorgerà più*[987], 28 novembre 1984

Nel primo di tre articoli sul *1984* orwelliano, Alberto Farassino recensisce i principali film sul tema del controllo che precedono quel *1984* di Michael Radford. **[C10][C05]**

[Co] Paolo Graldi, *I pirati del computer all'assalto del Bancomat*[988], 5 dicembre 1984

Riporta in modo preoccupato la notizia del sempre crescente numero di crimini informatici perpetrati ai danni dei conti correnti ed altro. Il direttore dell'ufficio ricerche, documentazione e monitoraggio del Ministro della Giustizia, Carlo Sarzana, ha intanto studiato un progetto di disegno di legge per questo nuovo genere di reati. **[C07]**

[Co] Carlo Sarzana, *Quando il computer diventa un criminale*[989], 9 dicembre 1984

Ponendosi lo scopo di invocare la realizzazione di una legge contro i crimini informatici, inizia elencando una serie di gravi errori del computer avvenuti negli Stati Uniti negli ultimi anni, che avrebbero potuto causare un olocausto nucleare. Dopo aver considerato

---

982 Enzo Riboni, *Babilonia informatica in fabbrica*, "Il Manifesto", Roma, 4 novembre 1984, p. 5.
983 Quello oggi in parte annullato dal famigerato Jobs Act.
984 Essedue Esse, *Come rendersi infelici col computer*, "Il Manifesto", Roma, 11 novembre 1984, p. 8.
985 Joseph Weizenbaum, *Vagabondi elettronici*, "Il Manifesto", Roma, 11 novembre 1984, p. 8.
986 *1984*, "La Repubblica", Roma, 23 novembre 1984.
987 Alberto Farassino, *Il sole non sorgerà più*, "La Repubblica", Roma, 28 novembre 1984, p. 19.
988 Paolo Graldi, *I pirati del computer all'assalto del Bancomat*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 dicembre 1984, p. 1.
989 Carlo Sarzana, *Quando il computer diventa un criminale*, "Il Corriere della Sera", Milano, 9 dicembre 1984, p. 4.

che anche l'Europa, a seguito della installazione dei missili Pershing e Cruises dovrà adottare un sistema computerizzato di allarme precoce, analogo a quello statunitense, che dovrà reagire nel giro di pochi minuti, afferma che

> «un sistema computerizzato della difesa militare, a causa di errori o di sabotaggi, potrebbe essere l'autore (involontario) di una strage e dell'inizio dell'olocausto nucleare».

In seguito l'articolo afferma che essendo l'economia di molti Paesi basata su sistemi computerizzati,

> «secondo A. Bequai, un criminologo informatico americano, la paralisi di un centinaio di "key-computers" potrebbe distruggere l'economia di molti Stati dell'Unione».

Quindi descrive la possibilità che tali sabotaggi informatici potrebbero essere fatti da «hackers» di una potenza straniera a un'altra al fine di farne crollare l'economia; poi descrive alcuni casi di spionaggio industriale di tipo informatico tra superpotenze. Dopo di che l'articolo passa all'argomento della protezione della privacy e a tale riguardo descrive la denuncia fatta al pretore di alcuni dirigenti di «una grande società di informatica multinazionale», accusati dal sindacato FLM e da alcuni componenti del Consiglio di Fabbrica di aver «posto in essere in un impianto del Nord due sistemi di controllo» che violano l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori. Nella denuncia si afferma che

> «attraverso l'utilizzo di strumenti di accesso personalizzati e connessi all'esplicazione delle mansioni diveniva possibile per il datore di lavoro controllare in termini quantitativi e qualitativi l'attività dei lavoratori».

I dirigenti, spiega l'articolo, sono poi stati «assolti per insufficienza di prove sull'elemento psicologico del reato». Infine, l'articolo descrive la notizia dell'accusa a tre operatori della Banca d'Istria di aver programmato l'elaboratore della banca per carpire circa un milione di dinari e del fatto che secondo quanto da loro affermato avrebbero tratto lo spunto per la loro idea dalla lettura di alcuni articoli pubblicati su «quotidiani italiani e riguardanti appunto le modalità di commissione dei crimini informatici». **[C07]**

[Re] Alberto Farassino, *I popoli della Bomba vanno verso il 2000*[990], 12 dicembre 1984

Nel secondo di tre articoli sul *1984* orwelliano, Alberto Farassino recensisce i principali film su temi apocalittici che precedono quel *1984* di Michael Radford. **[C10][C05]**

[Co] S. V., *Quando il ladro ha per complice il computer*[991], 14 dicembre 1984

Mette al primo posto dei vari possibili *Fattori criminogeni nelle nuove tecnologie*, tema del convegno illustrato dal giornalista, l'«attentato alla "privacy"», che viene considerato tra «tutti i reati il più insidioso, il più subdolo, il più minaccioso». Nel farlo descrive quanto sia più facile oggi, rispetto al passato, creare una banca dati che contiene i dati privati. In seguito descrive il problema del «crimine al computer», dell'uso immorale della televisione, fino ad arrivare a parlare di crimine rispetto all'«aggressione terapeutica» e alla manipolazione dell'informazione scientifica. **[C10][C07]**

[Re] Alberto Farassino, *Mass-Medium sei un mostro*[992], 15 dicembre 1984

Nel terzo di tre articoli sul *1984* orwelliano, Alberto Farassino recensisce i principali film su temi delle distopie apocalittiche e del controllo attraverso i mass media che precedono quel *1984* di Michael Radford. **[C10][C05]**

[Ma] Paola Manacorda, *In paradiso via computer?*[993], 6 dicembre 1984

Confuta le affermazioni contenute nel libro *La strada del Paradiso* di André Gorz tra cui quella che vedrebbe lo sviluppo tecnologico dato dall'automazione come un elemento in grado di accelerare la crisi capitalistica, in quanto in grado di eliminare il lavoro umano. Al contrario, secondo Manacorda l'automazione fa fiorire nuove forme di lavoro e favorirà la divisione tra classi sociali. L'unica risposta a tale situazione è per Manacorda la lotta politica. **[C03][C22]**

[Ma] Cristina Lasagni, *Transfert col personal computer*[994], 6 dicembre 1984

Sottolinea il rischio che l'utente informatico ha di abbandonare la "complessità" del pensiero e dell'esperienza naturale a favore del "pensiero computante", visto come rassicurante in quanto predispone itinerari cognitivi predefiniti e limitati. Il rischio è la semplificazione della conoscenza del reale, espugnandone gli "errori", gli aspetti significativi, ma problematici. **[C33]**

---

990 Alberto Farassino, *I popoli della Bomba vanno verso il 2000*, "La Repubblica", Roma, 12 dicembre 1984, p. 20.
991 S. V., *Quando il ladro ha per complice il computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 dicembre 1984, p. 4.
992 Alberto Farassino, *Mass-Medium sei un mostro*, "La Repubblica", Roma, 15 dicembre 1984, p. 22.
993 Paola Manacorda, *In paradiso via computer?*, "Il Manifesto", Roma, 6 dicembre 1984, inserto La Talpa Giovedì, p. 1.
994 Cristina Lasagni, *Transfert col personal computer*, "Il Manifesto", Roma, 6 dicembre 1984, inserto La Talpa Giovedì, p. 2.

[Ma] Davide Biolghini, *Gli Innovatori arretrati*[995], 6 dicembre 1984

Pone la questione di come la richiesta di colmare il gap di arretratezza tecnologica europeo, sebbene legittima, possa corrispondere a una modifica anche dei sistemi educativi e a un conseguente fenomeno di analfabetizzazione come sta succedendo negli Stati Uniti. Il rischio è che si segua più le necessità di profitto delle aziende che non quelle di uno sviluppo sociale positivo. **[C26]**

[Ma] Franco Carlini, *Quanta carta per l'elettronica*[996], 9 dicembre 1984

È un utile articolo che fa il punto su quali siano le riviste che si occupano di informatica e quali le loro caratteristiche. **[C17]**

[EV] inverno 1984-1985

Nell'inverno 1984-1985, in occasione della nascita dell'Helter Skelter a Milano, si forma il gruppo *Decoder* da cui nascerà nel 1986 l'omonima rivista.

Grazie al lavoro di tale gruppo si formerà in Italia una cultura "cyberpunk". La loro rivista e le loro pubblicazioni saranno i principali strumenti di diffusione di tale nuova cultura in Italia.

[BI] ZETAZERO, *ARTE-VIRUS*, 1984 (1988)

Il testo *Arte-virus* di Zetazero[997], interessante sotto diversi aspetti, considera il panzerismo iconoclasta di Rammelzee come una sorta di virus in grado di combattere i virus negativi della mente prodotti dall'assuefazione alle tecnologie telematiche.

In questo caso, non è dunque la tecnologia l'elemento di disturbo rispetto al "comando capitalista", bensì i graffiti come forma controculturale.

> «*Arte-virus*
>
> Qual è il rapporto fra Evento ed opera artistica, nell'epoca della informazione videoelettronica? Come distinguere fra l'evento-evento e l'evento simulazione? La guerra, il crimine, la violenza sono sussunti nella circolazione frenetica di segnali, la cui velocità ha superato la soglia di recepibilità cosciente ed ordinata.
> Una mutazione è in corso nel funzionamento stesso del cervello umano.
> Come ogni mutazione essa si realizza attraverso una epidemia: i segnali emessi dal sistema telecomunicativo sono i virus portatori di questa epidemia. Questa epidemia è in forma di panico. Il segno-virus crittogramma è il portatore dell'impazzimento mutazione che produce l'universale dipendenza e decerebralizzazione, l'assuefazione universale alla macchina telecomunicativa.
>
> Ma Mio-Ubu si applica con gli arnesi della decriptazione e risolve la sciarada, aprendo davanti agli occhi dell'indagatore la contemporanea compresenza delle infinite combinazioni possibili di segnali-indizi-sintomi.
> No way out. Il panico è la reazione di un organismo ricevente posto di fronte ad una sovraproduzione di segnali, ad un input eccessivo di informazioni, ad un input che supera la soglia di decodificabilità cosciente del segnale. I segnali sono il killer. La loro velocificazione telecomunicativa ha un effetto panico e mutageno.
> Noi siamo qua dentro.
> La malattia contemporanea, la depressione, il panico, è essenzialmente un disturbo dell'immaginazione. Il compito politico dell'arte, la sua funzione radicale consiste nella terapia dei disturbi di cui l'immaginazione soffre. Questi disturbi cancellano la immaginazione del futuro, perché il futuro si presenta come ripetizione, o come combinazione di eventi preregistrati nell'archivio dell'Universal Telecommunicating System.
> La terapia consiste nella messa in funzione di dispositivi capaci di "condur fuori" l'immaginazione dalle serie preregistrate.
> Rammelzee parla di lettere armate. Le lettere armate ovvero i virus antimutageni od eteromutageni, sono i virus che producono un'altra possibilità di mutazione rispetto alla mutazione panico depressiva.
> Si tratta di virus che deviano la conoscenza e la comunicazione verso possibilità di concatenazione capaci di contraddire il sistema predeterminato (preregistrato negli archivi dell'Universal Telecommuniocating System) e così instaurano la possibilità di una vita singolare, cioè dell'avventura, o più semplicemente della libertà.
> (Zetazero '84)»[998].

[EV] 1984

Viene fatta una denuncia al pretore di alcuni dirigenti di «una grande società di informatica multinazionale», accusati dal sindacato FLM e da alcuni componenti del Consiglio di Fabbrica di aver «posto in essere in un impianto del Nord due sistemi di controllo» che violano l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori. Nella denuncia si afferma che «attraverso l'utilizzo di strumenti di accesso personalizzati e

---

995 Davide Biolghini, *Gli Innovatori arretrati*, "Il Manifesto", Roma, 6 dicembre 1984, inserto La Talpa Giovedì, p. 6.
996 Franco Carlini, *Quanta carta per l'elettronica,* Il Manifesto, Roma, 9 dicembre 1984, p. 7.
997 Zetazero, *Arte-virus*, (1984), in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80*, p. 63, Agalev edizioni, Bologna, 1988.
998 *idem*, p. 63.

connessi all'esplicazione delle mansioni diveniva possibile per il datore di lavoro controllare in termini quantitativi e qualitativi l'attività dei lavoratori». I dirigenti sono poi stati «assolti per insufficienza di prove sull'elemento psicologico del reato».

[BI] GUIDO ALPA, MARIO BESSONE (A CURA DI), *BANCHE DATI TELEMATICA E DIRITTI DELLA PERSONA*, 1984[999]

La raccolta di saggi a cura di Guido Alpa e Mario Bessone conclude la nostra selezione di quanto è stato pubblicato nell'anno del Grande Fratello, il 1984.

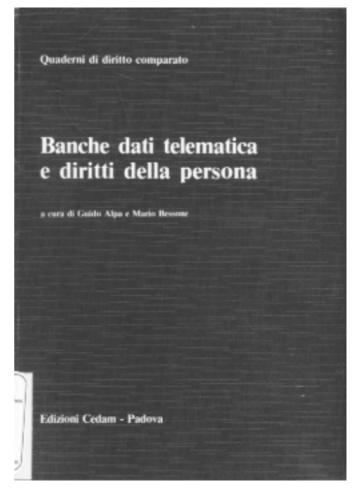
La raccolta presenta differenti spunti di interessi in molti saggi, inquadrando la disciplina della privacy nelle banche dati sia a livello della situazione italiana che internazionale.

Si può citare, tra gli altri, il saggio di Guido Alpa dal titolo *Privacy e statuto dell'informazione*, che, analizzando i modelli normativi derivanti dal *Privacy Act* statunitense del 1974 e l'equivalente *Loi relative a l'informatique, aux fichiers et aux libertés* francese del 1978, presenta elementi di interesse in relazione alla descrizione del *Habeas data*, come anche delle fosche prospettive di *Panopticon* possibili nella cosiddetta *dossier society*.

Per motivi di economia della pubblicazione, riportiamo però solo il saggio di Stefano Rodotà contenuto nella suddetta raccolta.

[BI] STEFANO RODOTÀ, *TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E FRONTIERE DEL SISTEMA SOCIO-POLITICO*, 1984[1000]

Il saggio di Stefano Rodotà viene qui riportato per intero in quanto riassume molte delle questioni espresse fino a quest'anno riguardo alle nuove tecnologie informatiche e ne anticipa gli sviluppi nodali per altre ancora.

> «1. La crescita del settore dei servizi sociali, che è una delle caratteristiche del *Welfare State*, trascina con sé irresistibilmente lo sviluppo delle grandi banche dei dati, ne costituisce un poderoso moltiplicatore.
>
> > "*L'origine della società dei* dossiers" - ha scritto A.R. Miller - "*rimonta ad alcuni decenni fa, al momento in cui il governo federale (degli USA) intervenne nella sfera fiscale e in quella della sicurezza sociale. Da quel momento in poi una quantità sempre crescente di informazioni è stata assunta dai singoli cittadini e schedata. Una sommaria riflessione sulla raccolta di dati connessi all'intervento del governo federale in materia di sicurezza sociale e assistenza medica, di aiuti all'acquisto di abitazioni, di risanamento urbano e di sanità pubblica basta a chiarire questo punto, così come le attività del Census Bureau, del Defense Department, dell'Office of Economic Opportunity, del Job and Peace Corps e del Department of Housing and Urban Development*".
>
> Nella fase più recente, tuttavia, non abbiamo assistito soltanto ad una dilatazione di apparati statali (e non) consumatori o "proprietari" di informazioni: sono pure mutate profondamente, da quando si è generalizzato il ricorso agli elaboratori elettronici, le modalità e la qualità del trattamento di quelle informazioni, con l'avvio di modificazioni consistenti degli stessi rapporti tra Stato e cittadino. E le nuove frontiere della tecnologia, individuate dalla microelettronica e dalla telematica, appaiono destinate ad incidere ancor più profondamente su quei rapporti e sull'insieme delle relazioni sociali.
>
> In questo testo intendo discutere ipotesi e problemi, formulati e formulabili, relativi ad alcune conseguenze che sul funzionamento dei sistemi politici possono essere prodotte dall'insieme delle nuove tecnologie dell'informazione. Non sarà ovviamente possibile analizzare pure le premesse d'ordine generale implicate da simili discorsi, anche se ciò potrebbe apparire necessario proprio per rispondere alla domanda fondamentale, che, in questa materia, solitamente precede e sostiene tutte le altre: le nuove tecnologie rafforzeranno o indeboliranno i processi democratici? Alcune indicazioni su questo problema di carattere generale verranno date solo in occasione della considerazione di specifiche questioni.
>
> È opportuno, tuttavia, richiamare alcuni punti, anch'essi di carattere generale, che assumono una rilevanza più immediata per l'argomento qui discusso. Si tratta, in primo luogo di valutare una tesi corrente, che sottolinea come ormai l'informazione sia divenuta una delle risorse di base, stando alle stesse stime percentuali degli addetti a tale settore (fortemente variabili a seconda che in esso si comprendano o no gli insegnanti). Andando oltre questa rilevazione, si può sostenere che lo stesso tasso di democraticità di un sistema, oggi, deve essere misurato tenendo conto della quota di informazioni rilevanti che circolano al suo interno: e ciò soprattutto se il carattere democratico di un sistema viene strettamente associato alla visibilità dei diversi processi politici ed amministrativi che lo caratterizzano. Di conseguenza, potrebbe essere stabilita una correlazione tra condizioni della democrazia e tecnologie che, appunto, rendono possibile un circolazione più elevata di informazioni, insieme a modalità del tutto nuove del loro trattamento.

999 Guido Alpa, Mario Bessone (a cura di), *Banche dati telematica e diritti della persona*, Cedam, Padova, 1984.
1000 Stefano Rodotà, *Tecnologie dell'informazione e frontiere del sistema socio-politico* in *idem*, pp. 89-104.

D'altra parte, si osserva - ed è questo il secondo punto - che alle nuove tecnologie non può essere attribuita una autonoma capacità di trasformazione, dipendendo questa dalle tendenze presenti nella società: le tecnologie, in sostanza, non sarebbero tali da modificare tendenze in atto, potendo solo contribuire al loro rafforzamento. Con un tale punto di vista contrasta quello di chi sottolinea come, in realtà, si sia di fronte ad una "terza ondata", ad una rivoluzione paragonabile alla prima rivoluzione industriale, sì che sarebbe impossibile ricondurre un mutamento così radicale della formazione sociale a qualsiasi delle tendenze in atto. La questione delle scelte riguardanti le nuove tecnologie, e in specie delle strategie politiche ed istituzionali, diventa quindi centrale, trovandoci di fronte alla transizione da un equilibrio tecnologico all'altro. E, come ha scritto Marvin Harris,

> "*il movimento per una scelta consapevole si ha soltanto durante la fase di transizione da un modo di produzione all'altro. Dopo che una società ha scelto una particolare strategia tecnologica ed ecologica per risolvere il problema dell'efficienza declinante, può essere impossibile modificare le conseguenze di una scelta poco intelligente per un lungo periodo futuro*".

Infine, bisogna pur tenere conto del fatto che ad una lunga fase caratterizzata dal prevalere di utopie negative se ne va sostituendo (o si cerca di sostituirne) una in cui l'accento culturale dovrebbe cadere piuttosto su considerazioni ottimistiche. Si tratta, tuttavia, di un ottimismo che non nasce, come in passato, da una visione tutta razionalizzatrice e tecnocratica, che si risolveva poi esclusivamente nella prospettiva di una società più efficiente ed ordinata. Quell'ottimismo si riferisce piuttosto all'individuo, all'espansione delle sue capacità e possibilità, che sarebbero esaltate proprio dai mezzi messi a sua disposizione dalle nuove tecnologie. Starebbero per aprirsi le vie verso un rinnovato umanesimo, la liberazione dal lavoro darebbe finalmente all'*homo ludens* l'opportunità di realizzarsi pienamente? Né sarebbe soltanto la dimensione individuale ad essere interessata. La gran massa delle innovazioni tecnologiche sarebbe ormai in grado di incidere direttamente sul funzionamento del sistema politico, dando vita ad una "democrazia elettronica" capace di dissipare gli incubi del "Grande Fratello".

2. Nel gioco intrecciato di queste divergenti opinioni e speranze si deve scorgere il segno di una partita tuttora aperta, che può portare agli esiti più diversi? L'interrogativo rimanda a uno dei problemi già ricordati, quello relativo alla portata effettiva delle nuove tecnologie, e a suo modo ripropone anche la questione di una loro neutralità. Ma ormai non basta interrogarsi in astratto sulla possibilità e sui modi di piegare le tecnologie all'uno o all'altro disegno: si tratta, in primo luogo, di valutare concretamente le esperienze in atto o in progetto. E questo è indispensabile perché, se pure si concludesse nel senso di negare che le tecnologie informatiche e telematiche siano per sé sole idonee a determinare la transizione ad equilibri completamente nuovi, bisognerebbe comunque chiedersi quali siano le conseguenze sul piano istituzionale della loro introduzione. Forse solo a questo punto si può meglio valutare la ragionevolezza della tesi di chi afferma che la trasformazione istituzionale necessaria dovrebbe essere qualitativamente di proporzioni tali che l'unico paragone possibile sarebbe con quella che offrì le sue forme all'Europa che usciva dall'età feudale.

Sono ormai lontani, ad ogni modo, i tempi in cui Paul Baran manifestava uno sprezzante scetticismo intorno alla necessità di dare una pur minima traduzione istituzionale ai problemi nascenti dalla tecnologia degli elaboratori elettronici. Oggi, se mai, accade il contrario: non c'è quasi innovazione tecnologica che non solleciti interrogativi intorno alle variazioni del quadro istituzionale che essa potrebbe indurre, intorno alle sollecitazioni che impone al sistema politico-amministrativo. Ciò è avvenuto anche perché, soprattutto verso la fine degli anni '60, si è ritenuto che i timori destati dal crescente ricorso agli elaboratori elettronici potessero essere esorcizzati proprio attraverso un'accorta innovazione istituzionale. Sono così venute le leggi, ormai numerose, in materia di *privacy*, alcune delle quali sono state sollecitate pure da una intensa attività di *lobbying* da parte di imprese del settore (è il caso della IBM in Svezia).

Una rapida considerazione dell'esperienza in questa materia consente di individuare un primo tipo di interferenza tra tecnologie dell'informazione e funzionamento del sistema politico. È ben noto che il ricorso all'elaboratore elettronico per la raccolta ed il trattamento di una massa crescente di informazioni sulle persone ha determinato preoccupazioni non solo per le violazioni della vita dei privata che ciò poteva comportare, ma pure per l'accelerazione processi autoritari di controllo dei cittadini, con ripercussioni inevitabili sulla stessa organizzazione politica. Considerando realisticamente la necessità delle attuali organizzazioni statuali di disporre di masse cospicue di informazioni e l'impossibilità di escludere un loro trattamento a mezzo degli elaboratori, si è imboccata una strada che, affermato o ribadito il divieto di raccogliere talune categorie di informazioni personali, finisce con l'approdare ad una modificazione del concetto stesso di *privacy*: non tanto come "diritto di essere lasciato solo", quanto piuttosto come "diritto di controllare l'uso che altri faccia delle informazioni che mi riguardano". Al centro della strategia istituzionale viene così posto il diritto di accesso alle informazioni da chiunque raccolte: il centro di gravità della disciplina diventa così il controllo dei detentori pubblici e privati delle informazioni.

Rispetto a questa prospettiva non credo che possa assumere valore decisivo la critica sbrigativa di chi ha sostenuto che, in tal modo, al cittadino viene solo concessa la magra soddisfazione di sapere di essere schedato. Le ricerche sull'esperienza del diritto di accesso rivelano sì la sua incidenza ancora ridotta (e individuano le possibili vie per accrescerla): ma mettono pure in evidenza come gli apparati pubblici e privati "soffrano" notevolmente il diritto di accesso, in termini di costi e di organizzazione, e come ciò finisca con l'avere anche riflessi non trascurabili sui rapporti tra l'amministrazione ed il cittadino, prima considerato solo come oggetto di schedatura, come passivo fornitore di informazioni. Si può anzi cogliere una sorta di paradosso della *privacy*. Muovendo dall'esigenza di salvaguardare l'opacità e la riservatezza di informazioni personali, si è giunti ad una crescita di trasparenza del funzionamento di apparati pubblici e privati. Ed è evidente, in questo caso, come la tecnologia abbia giocato su due fronti: da una parte, creando il bisogno di maggior tutela presso i cittadini, a causa del moltiplicarsi delle banche dei dati; dall'altro, mettendo a disposizione dei cittadini stessi strumenti di accesso alle informazioni raccolte prima impensabili. Così, parallelamente allo sviluppo della legislazione sulla *privacy*, molti paesi hanno istituzionalmente ampliato il diritto di accesso alle informazioni in mano pubblica, nella prospettiva di una "amministrazione alla luce del sole" (è il titolo di una legge statunitense del 1976).

Oggi si oscilla tra tentativi di allargare ulteriormente i diritti di accesso dei cittadini e tentativi di restaurazione perseguiti soprattutto dalle burocrazie più direttamente insidiate dalla nuova legislazione. Non può sfuggire, ad ogni modo, l'importanza dell'attribuzione ai cittadini di diritti crescenti di controllo dei "raccoglitori" istituzionali di dati, personali e non personali, considerando appunto l'importanza crescente della risorsa "informazione". In prospettiva, il cittadino può trasformarsi da semplice "fornitore di notizie", con un ruolo sostanzialmente passivo, in soggetto attivo di una diversa dinamica socio-istituzionale.

Detto questo, però, bisogna indicare pure i limiti già evidenti delle attuali tecniche di difesa della *privacy*. Tali limiti derivano soprattutto dal fatto che, quando si parla di crescente importanza della risorsa "informazione" , sostanzialmente si allude al bisogno di informazione "organizzata". Gli interlocutori del cittadino diventano così soprattutto le grandi burocrazie pubbliche e private, la cui attività non può essere certo controllata attraverso l'accesso frammentario, atomizzato, casuale di singoli cittadini, istituzionalmente in posizione di fortissimo dislivello di potere nei confronti dei grandi apparati. Di conseguenza, la linea istituzionale indicata dal diritto di accesso richiede d'essere integrata almeno nelle direzioni seguenti: previsione, accanto all'accesso individuale, di forme di accesso collettivo (sindacati, giornali, gruppi etnici, associazioni per la difesa dei diritti civili e via dicendo); estensione del diritto di accesso dalle informazioni sulla persona all'informazione economico-sociale; procedure di consultazione e/o di intervento degli interessati nelle procedure di messa a punto dei programmi di raccolta delle informazioni.

L'obiettivo di una strategia del genere è chiaramente quello di accrescere, a un tempo, le possibilità di controllo sui detentori delle informazioni e la circolazione delle informazioni rilevanti. Si tratta, in sostanza, di operazioni redistributive del potere, integrando ed ampliando le quali si può passare dalla problematica tradizionale del governo "aperto" (simboleggiato da immagini come quella della "trasparenza" o della "casa di vetro") a quella del governo "diffuso".

3. Questa indicazione di tendenza, volonterosamente desunta dalle prospettive aperte dalla legislazione sulla privacy, trova più di una smentita se si passa ad una considerazione delle esperienze relative agli effetti dell'informatica sull'azione amministrativa e sui rapporti tra amministrazione ed amministrati. Infatti, alla constatazione dell'indubbia efficienza di gran parte dei servizi informatizzati, corrisponde presso taluni ricercatori un pessimismo diffuso. Essi conservano che l'introduzione dell'informatica:a) non ha determinato trasformazioni apprezzabili al di là di una maggiore efficienza derivante dalla semplice adozione di strumenti tecnici più perfezionati;

b) anche quando ha determinato una efficienza maggiore, questa è stata spesso pagata con una crescente standardizzazione, burocratizzazione, formalizzazione dell'azione amministrativa, peggiorandosi addirittura i rapporti con i cittadini utenti dei servizi;

c) ha prodotto un rafforzamento del potere di chi già lo deteneva, accentuando i caratteri elitari nella burocrazia, con crescita dell'autoritarismo ed ulteriori chiusure verso l'esterno;

d) ha avuto come conseguenza, e non solo nell'ambito dell'amministrazione, una fuga di potere da chi non appartiene a gruppi organizzati o strutturati verso le burocrazie.

Si potrebbe concludere, a questo punto, che l'esperienza sul terreno dell'azione amministrativa vanifica le promesse e le prospettive della legislazione sulla *privacy*. Se, infatti, si rafforzano i grandi apparati burocratici, e questi incarnano proprio le strutture che meglio neutralizzano le potenzialità del diritto di accesso, in realtà diventano sempre più precarie le possibilità di controllo da parte dei cittadini. Le promesse dell'informatica non sembrano pagare sul terreno della "democrazia amministrativa".

Altre ricerche sono meno drastiche nelle loro conclusioni, e suggeriscono piuttosto una valutazione dell'incidenza degli elaboratori sull'azione amministrativa che, fatta salva la crescita di efficienza soprattutto nei settori tradizionali, ne ridimensiona gli effetti socio-politici (questo versante maggiormente ottimistico si coglie soprattutto in ricerche condotte da studiosi statunitensi, mentre le altre sono sostanzialmente di marca europea). Sembra difficile, ad ogni modo, trarre conclusioni definitive dall'insieme dei dati finora disponibili, soprattutto per due ordini di motivi.

In primo luogo, la misurazione delle variazioni del rapporto tra amministrazione e amministrati è ancora di estrema complessità e, sostanzialmente, viene effettuata avendo come (necessario) punto di riferimento la prestazione dei servizi tradizionali, senza poter attribuire il giusto peso alla più lenta maturazione di servizi nuovi e di nuove domande sul versante degli amministrati. In secondo luogo, e soprattutto, gran parte delle rilevazioni si riferiscono sostanzialmente a una fede in cui, per un verso, la percezione degli effetti delle nuove tecnologie era ancora ridotta e ristretta; e, per un altro, erano i caratteri stessi delle tecnologie impiegate a determinare molti degli effetti negativi prima ricordati.

Conviene riflettere sul fatto che, per un buon tratto del cammino alle nostre spalle, la situazione può essere considerata come il frutto del congiungersi della prima fase delle tecnologie elettroniche (le cui caratteristiche possono essere riassunte nella formula "if it's big, computerize it") con le attitudini paternalistiche delle burocrazie tradizionali. A ciò si può aggiungere, in via più generale e per ciò che riguarda specificamente il sistema politico, una prevalente attenzione per l'elaboratore elettronico come strumento capace di accrescere le possibilità di governo di società complesse, con una sottolineatura per molti versi corretta dell'importanza della prospettiva sistemica.

Nella sostanza, però, la linea di tendenza è stata nel senso di una "democrazia manageriale", in cui la crescita tecnologica supera la capacità dei politici di regolarla, determinandosi così un aumento d'influenza delle burocrazie di esperti e un primato della gestione amministrativa sulla gestione politica e sul controllo operato dai cittadini. Rispetto a questa situazione di partenza, oggi è possibile cogliere più di una variazione, riconducibile alla stessa evoluzione interna della tecnologia, dove ai grandi elaboratori si è venuta affiancando una serie di innovazioni utilizzabili in una direzione opposta a quella della concentrazione dei poteri (informatica distribuita, microelettronica, telematica). Alle novità tecnologiche, poi, si è via via intrecciata la richiesta diffusa di partecipazione, stimolata sia dalla necessità di controllare i nuovi apparati, sia dalle possibilità aperte proprio da quella tecnologica.

4. A questo punto, però, si dilata la dimensione di un problema già apparso nella fase precedente. Ammesso pure che in questa fossero realmente aumentate le possibilità di accesso-controllo dei cittadini e migliorare qualità ed efficienza dei servizi forniti dagli apparati amministrativi, è pure vero che ciò è avvenuto rafforzando unicamente i rapporti diretti tra il singolo ed apparati in cui il

potere tendeva a fuggire verso l'alto. In sostanza, la preferenza viene concretamente accordata ad una verticalizzazione dei rapporti: e l'aumento di potere individuale ed il beneficio di servizi più efficienti vengono pagati con una segmentazione sociale più accentuata, che indebolisce ulteriormente le possibilità di esercitare un effettivo controllo sui grandi apparati.

Proprio partendo dalle novità tecnologiche più recenti, tuttavia, si è messo in evidenza come sia possibile ritenere che ci si trovi alla vigilia di una fase anch'essa nuova, in cui potranno essere superati appunto i limiti emersi nella precedente. Per valutare la correttezza di affermazioni del genere, è necessario tener presenti due ordini di considerazioni.

Il primo riguarda i diversi possibili approcci ai modi di introduzione delle tecnologie. Finora è stato assolutamente prevalentemente un approccio di tipo "paternalistico", privilegiandosi il punto di vista degli apparati interessati e presentandosi agli utenti i sistemi come *ready made*, come ciò di cui essi hanno effettivamente bisogno. Qualche spazio, poi, si è via via aperto per un approccio "delegativo", affidandosi agli utenti una qualche forma di intervento già all'atto della scelta e della progettazione dei sistemi. Ciò, tuttavia, è avvenuto soprattutto nella direzione della grande utenza o di forme di piccola utenza già sufficientemente organizzate: sì che si sono determinate ulteriori disparità all'interno della categoria degli utenti. Inoltre, soltanto la grande utenza possiede le capacità tecniche per un intervento effettivamente determinante sulla progettazione del sistema: ciò fa crescere le occasioni di collaborazione/integrazione tra "grandi" (grandi apparati fornitori di servizi e grandi utenti dei servizi stessi), mentre l'utenza media e piccola, sia pure organizzata, sembra piuttosto destinata ad esercitare un ruolo, più esterno, di contestazione o di conflitto. Poco o nulla, invece, può essere ancora ricondotto ad un approccio in largo senso "partecipativo", non potendo certamente ritenersi soddisfatte le condizioni di questo tipo di approccio da campagne promozionali tendenti a far accettare dai cittadini la introduzione di determinati sistemi. La premessa di tale diverso approccio, infatti, è costituita da una continuità di interventi in sede di progettazione/gestione del sistema, che non può certamente essere realizzata a livello individuale, di singoli cittadini/utenti o di singoli gruppi. La questione, allora, diventa quella della ricostituzione della dimensione collettiva adeguata ai problemi posti e alle prospettive indicate dalla nuove tecnologie.

Ma queste ultime, quelle telematiche in specie, non si muovono proprio in quella direzione? Lasciamo da parte, per momento il almeno, i futuribili individuali da espressioni come "agorà informazionale", "città cablata" o "comune elettronico". Guardiamo alle esperienze già in atto o prossime, cercando di sorgerne potenzialità e valenze. La telematica, infatti, rende già possibili le teleriunioni, lo svolgimento a domicilio di una serie crescente di lavori e il godimento di molti servizi senza più muoversi dalla propria abitazione. Inoltre, dall'associazione telefono/televisore l'abitazione può davvero essere trasformata in "cabina elettorale permanente."

Entriamo così nel secondo ordine di considerazioni, che richiede anzitutto un breve accenno all'insieme delle conseguenze che possono derivare appunto dal diffondersi della telematica. Sul terreno dell'organizzazione sociale queste possono essere rilevantissime (qui si prescinde, volutamente, da una analisi delle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro in fabbrica): vediamole sinteticamente. La possibilità crescente del lavoro a domicilio rimette in discussione la separazione tra abitazione e luogo di lavoro, con conseguenze sulla struttura stessa della città, sulla dinamica del trasporti, sull'organizzazione della vita familiare (con effetti immediati sul ruolo della donna, che aveva affidato la propria liberazione anche ad un rapporto diverso con l'ambiente domestico, rispetto al quale il luogo di lavoro separato assumeva un emblematico valore di rottura). La possibilità di godere a domicilio di una serie di servizi, combinata con l'accrescersi della possibilità di lavoro a domicilio, reagisce sul rapporto città-campagna, squilibrato a favore della prima anche dal fatto che la città era vista come il luogo esclusivo per il godimento di determinati servizi (culturali, ecc.); le ricerche sulla "new rural society" esplorano appunto questo filone. La dinamica dei trasporti è sicuramente destinata ad esser modificata, almeno per ciò che riguarda l'attività lavorativa e l'accesso a determinati servizi: a ciò le teleriunioni già offrono un contributo, tanto che si procede a stime sulla riduzione dei passeggeri su linee ferroviarie o aree utilizzate prevalentemente da uomini d'affari (e si stimano pure le conseguenze di tutto questo in termini di risparmio energetico). E non è il caso di insistere qui in modo particolare sull'incidenza diretta su diversi e fondamentali aspetti della produzione e del consumo (legati all'accessibilità diretta a beni e servizi tramite sistemi del tipo *videotel*, alla *cashless society*, e via dicendo).

Tutto ciò può condurre ad esiti diversi. Tra questi, però, c'è pure quello di un isolamento crescente dell'individuo, meno mobile di prima nell'ambito territoriale e privato di una serie di abituali rapporti legati al lavoro e al consumo, prigioniero di una casa-fortezza elettronica, sì che i suoi rapporti sociali orizzontali andrebbero indebolendosi progressivamente ad esclusivo vantaggio di rapporti verticali con apparati di vertice, siano questi datori di lavoro, fornitori di servizi o *leaders* politici carismatici.

5. È da quest'insieme di considerazioni che bisogna partire per una valutazione delle conseguenze che, per effetto dei fenomeni sommariamente indicati, potrebbero prodursi nel sistema politico. Quando, infatti, si sostiene che le nuove tecnologie accresceranno le possibilità di una partecipazione di massa ai processi politici, bisogna domandarsi quali potrebbero essere le caratteristiche di tale partecipazione.

Valutazioni generali a parte sull'intreccio possibile tra neopopulismo e nuove tecnologie, l'attenzione è stata rivolta particolarmente a tre aspetti dell'intervento dei cittadini: i sondaggi, i referendum, l'apertura delle sedi istituzionali di decisione alla partecipazione diretta di tutti gli interessati. E ciò ha formato oggetto non solo di speculazioni teoriche, ma di esperimenti concreti (progetti "Choices for '76", "Citizens Response", "Feedback Dialogue System" del Mit, iniziative del Metropolitan Regional Council Television di New York e della League of Woman Voters dello stato del New Jersey, tentativi a livelli di amministrazione comunale a Columbus, in Canada e in Giappone: tanto per riferirsi agli esempi più conosciuti).

Dove l'impiego delle tecnologie nuove appare più prossimo, è proprio nel settore dei sondaggi di opinione, di cui può essere ampliata la base e intensificata la frequenza, fino ad ipotizzare sondaggi generalizzati su qualsiasi tema. Il primo effetto di una pratica del genere sarebbe quello di un sostanziale spostamento dell'attenzione dell'occasione elettorale (singola e periodica) ai sondaggi in qualsiasi momento). Ma la sostituzione di un momento istituzionale (l'elezione) con uno non formalizzato (il sondaggio) non sarebbe senza effetto anche sul funzionamento del sistema istituzionale in senso proprio: basta riflettere alla nevrotica dipendenza dai sondaggi della presidenza Carter o alla possibile incidenza dei sondaggi stessi (che potrebbe preludere ad una loro parziale istituzionalizzazione). Più specificatamente, la ripetizione dei sondaggi fa intravedere una sorta di "contratto sociale continuo", che

inciderebbe sul ruolo dei rappresentanti eletti e farebbe nascere il problema dello scarto tra risultato dei sondaggi e delibere dei corpi rappresentativi.

La critica alla pratica generalizzata dai sondaggi è stata netta, ed è sostanzialmente riconducibile alle osservazioni già formulate in precedenza. In sostanza, essi incentiverebbero l'atomizzazione della società e la rottura della comunicazione orizzontale, visto che sarebbero il frutto della formulazione di una volontà politica fuori dai gruppi e del rafforzamento dei legami tra élites e singoli (si avrebbe così il rafforzamento di una tendenza avviata dalla comunicazione televisiva). Inoltre, un ricorso accorto (o spregiudicato) alla tecnica del sondaggio potrebbe essere utilizzato, attraverso successivi aggiustamenti, per pilotare l'opinione pubblica verso i risultati desiderati dai promotori; o, viceversa, il sondaggio potrebbe essere proposto proprio per stimolare reazioni di rifiuto da parte dell'opinione pubblica.

Pur riconoscendo l'indubbia rilevanza di tutti questi problemi, la questione vera si colloca al di là (o prima) di essi. Ed è riducibile agli interrogativi seguenti: chi propone il sondaggio? chi ne determina l'oggetto? chi formula i quesiti? chi ne determina il momento? quale informazione e quale discussione precedono il sondaggio?

Quesiti analoghi possono essere proposti in relazione all'altro istituto che dovrebbe dare concretezza alla *Citizen Democracy*, quello degli *instant referenda*. I rischi della democrazia plebiscitaria, infatti, diventano qui spaventosamente concreti: ma, per valutarli seriamente, bisogna riflettere sui modi e i livelli dei referendum elettronici, senza cedere alla tentazione di liquidarli in blocco e una volta per sempre.

Credo che la maggior debolezza dell'istituto sia visibile proprio nelle direzioni che ancora vengono indicate da molti studiosi come quelle più propizie all'uso del referendum. Si cita di solito il caso della decisione intorno alla pena di morte, che, invece, sembra appunto uno di quelli da valutare con maggiore cautela. Qui, infatti, l'intreccio delle diverse tecnologie dell'informazione può determinare decisioni fondate su riflessi puramente emotivi e tali da poter essere integralmente rovesciate in presenza di uno stimolo opposto. Si pensi tanto per fare un esempio, ad un referendum realizzato subito dopo che gli schermi televisivi hanno mostrato un luogo devastato da un attentato terroristico, i corpi delle vittime, la disperazione dei parenti; o, invece, dopo che si è assistito ad un documento sul ravvedimento in carcere di un condannato a morte, magari al suo successo come scrittore, e quindi all'atroce agonia sulla sedia elettrica, al pianto della moglie.

Si dirà che questi sono rischi comunque legati all'uso dello strumento referendario. È vero, però, che le tecnologie della comunicazione li esaltano, sia per il modo in cui il problema viene presentato, sia per lo scarto brevissimo che può intercorrere tra la produzione dell'emozione e l'espressione del voto. Questa distorsione può essere eliminata, o contenuta, quando è più direttamente in gioco l'interesse del votante: il voto sul percorso di una linea della metropolitana, e sulle sue fermate, non è certamente influenzato da dati emozionali.

La questione, allora, diventa quella, da una parte, del rapporto tra referendum elettronico e interesse dei votanti: dall'altro, del grado di informazione critica messa a disposizione dei votanti e della possibilità che questi hanno di discuterla e di valutarla. Solo ponendo con forza l'accento su questo secondo aspetto, infatti, è possibile sottrarsi ad una conclusione che tenda a circoscrivere l'uso del referendum a materie secondarie o ad argomenti settoriali.

L'insieme di queste tecniche, ad ogni modo, ripropone, il problema di una comunicazione, e quindi di una formazione della volontà politica, in forme unicamente verticali. Ciò che consegue ad una prospettiva del genere è il progressivo deperimento della funzione dei mediatori sociali, siano essi partiti, sindacati, rappresentanti eletti, giornalisti, perfino venditori di prodotti. La casa-terminale elettronico di grandi sistemi, inglobando la stessa cabina elettorale, non trasformerà la democrazia di massa in una *living-room democracy*?

6. Le critiche sopra formulate prendono le mosse del fatto che l'ampliamento delle possibilità di intervento dei cittadini avviene attraverso tecnologie che assegnano ad essi un ruolo sostanzialmente passivo. Ad esse si accompagna, da una parte, il tentativo di riscattare queste tecnologie dal loro peccato, associandole o subordinandole all'uso di altri strumenti in grado di introdurre un profilo attivo nell'intervento dei cittadini; e, dall'altra, il tentativo di valorizzare tecnologie diverse, in cui è prevalente l'aspetto della comunicazione orizzontale, e quindi la formazione, collettiva della decisione. Si spiegano così l'accento posto sulla estensione della tecnologia delle teleriunioni e al tempo stesso, lo sforzo di sfuggire ad impostazioni che, inseguendo il miraggio del comune elettronico, non tengono conto dei limiti di tempo e di dimensione che tecnologie del genere non possono comunque forzare: quanto durerebbe la riunione del consiglio comunale anche di un piccolo centro di un migliaio di abitanti, se davvero tutti fossero messi in condizione di intervenire per via telematica nella discussione e di esprimere il loro voto? La prospettiva, allora, sembra essere piuttosto quella di teleriunioni per livelli successivi, combinandosi il principio della partecipazione diretta e quello della rappresentanza.

I veri limiti da forzare, tuttavia, sembrano ancora essere altri. Davvero le tecnologie elettroniche sono in altro grado di stimolare un interesse per la politica maggiore di quello attuale? E, per un verso, il problema è rappresentato dalla necessità di vincere l'apatia dei molti o piuttosto dell'eliminazione degli ostacoli finora opposti all'iniziativa organizzata dai gruppi motivati?

Se si rivolge l'attenzione soprattutto al secondo interrogativo, si individua forse la strada oggi più praticabile per una impresa il cui obiettivo sia quello di congiungere efficienza e democrazia, sotto il segno delle tecnologie montanti. Le tendenze negative sono state individuate in una espansione della logica elitaria e burocratica e in una partecipazione sempre più frammentata da parte dei cittadini: seguendo queste due vie non si giunge ad alcuna reale redistribuzione di potere e, anzi, le basi reali della democrazia possono essere ulteriormente ristrette.

Se si vuol cercare di individuare un cammino diverso, tre sono probabilmente le indicazioni che devono essere considerate per prime:

- una attenzione prevalentemente rivolta alle tecnologie interattive, capaci di riscattare l'intervento diretto dei cittadini da una sostanziale passività e dalla atomizzazione indotta da una totale verticalizzazione dei rapporti;

- una possibilità di accesso alle informazioni che faccia nascere su questo terreno condizioni di eguaglianza costituzionale ed apra la via ad una continua valutazione critica delle decisioni pubbliche e private di rilevanza collettiva da parte di tutti i soggetti interessati;
- un approccio sistematico che non si limiti a ridurre la complessità conosciuta, ma utilizzi le tecnologie nuove per articolare e coordinare varie sedi di decisioni anch'esse nuove, in forme tali da rendere possibile una effettiva redistribuzione del potere.

Nel testo sono ricordati scritti di A. Miller (*The Assault on Privacy*, Ann Arbor, 1971, pp. 20-21), M. Harris (*Cannibals and Kings. The Origins of Cultures*, New York, 1977, chap. XIII; trad. it. di M. Baccianini, *Cannibali e re*, Milano, 1979, p. 179) e di P. Baran (*Communication, Computer and the People*, Rand Corporation, Santa Monica, 1965, p. 14).

Di terza ondata parla A. Toffler, *The Third Wave*, London, 1980; le questioni dell'"agorà informazionale" e della "democrazia elettronica" sono state messe in evidenza nel cosiddetto *Rapport Nora* (S. Nora-A. Minc, *L'informatisation de la société*, Paris, 1978; trad. it. di G. Rapelli, *Convivere con il calcolatore*, Milano, 1979); sui problemi della *privacy*, oltre al già citato scritto di A.R. Miller, mi limito a ricordare, in una bibliografia ormai sterminata, le ricerche di A.F. Westin, che hanno costituito il primo organico corpus di materiali (*Privacy and Freedom*, New York, 1970; in collaborazione con M.A. Baker, *Databanks in a Free Society*, New York, 1972; e la raccolta di scritti *Information Technology in a Democracy*, Cambridge, Mass., 1971); per gli aspetti socio-politici del problema della *privacy* S. Rodotà, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Bologna 1973, e il volume dell'OCDE, *Policy Issues in Data Protection and Privacy*, Paris 1976.Per i problemi riassunti nella formula "tecnologie dell'informazione e democrazia", le ricerche più organiche sono quello di K.C. Laudon, *Computers and Bureaucratic Reform*, New York 1974; *Communication Technology and Democratic Participation*, New York 1977; e il saggio nel volume coll. *Human Choice and Computers*, 2, a cura di A. Mowshovitz, Amsterdam 1980 (dove sono pubblicati anche contributi di K. Anér, J.M. Bennett, K.L. Kraemer, K. Lenk, H. Sackman). Una serie di scritti in materia sono, anche nel volume *Informatique et démocratie* (Actes du colloque international "Informatique et Société", vol. V), Paris 1980; sui rapporti tra amministrazione e amministrati si veda la relazione di sintesi di una ricerca di F. Gallouedec-Genuys, *Une informatique pour les administrés?*, Paris 1980. Sull'incidenza degli sviluppi tecnologici C. Evans, *The Mighty Micro*, London 1979; M. Laver, *Computers and Social Change*, Cambridge 1980. Aperture nelle direzioni della scienza politica sono in C.B. Macpherson, *The Life and Times of Liberal Democracy*, Oxford 1977; M. Mangolis, *Viable Democracy*, Beccles-London 1979; A. Vitalis, *Informatique pouvoirs et libertés*, Paris 1981»[1001].

BERARDI "BIFO" FRANCO, *SEMIOLOGIA DEL PANICO CONTEMPORANEO*, IN "ZETAZERO", AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, P. 3, APRILE 1984 [[NoCat]]

La teoria del panico/depressione - come prodotto dell'*Infosfera*-, teorizzata da Berardi in questo saggio, sarà una delle critiche ricorrenti nel pensiero di Berardi anche negli anni Novanta.

A tale "malattia" Berardi cercherà di trovare un rimedio nelle forme terapeutiche di un'arte tribale e comunitaria in grado di far deragliare i binari dell'immaginazione in percorsi diversi da quelli omologanti che vengono prodotti dalla razionalità della macchina capitalistica.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *DAL VICOLO CIECO*, IN "ZETAZERO", AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, P. 8, APRILE 1984 [[NoCat]]

CARCHEDI BRUNO, *VIDEOTERMINALI: FORME DI DIPENDENZA E NOCIVITÀ*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 21, MILANO, PP. 47-51, PRIMAVERA 1984 [[*1]] [[NoCat]]

Nocività, stress e pericoli nei nuovi strumenti di lavoro informatici.

SALA ROBERTO, *IL «PICCOLO FRATELLO»: IL CENTRALINO TELEFONICO COMPUTERIZZATO*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 21, MILANO, PP. 52-56, PRIMAVERA 1984 [[NoCat]]

Forme di controllo del cittadino e dei lavoratori attraverso la nuova tecnologia digitale di controllo delle chiamate telefoniche. Si riflette sulle ricadute in termini di privacy.

WARRICK PATRICIA S., *IL ROMANZO DEL FUTURO. COMPUTER E ROBOT NELLA NARRATIVA DI FANTASCIENZA*, DEDALO, BARI, GIUGNO 1984 [[NewCat]]

DI BRIZIO BEATRICE, GIARRATANA TANIA, *MUTAMENTO E SAPERE*, IN "ZETAZERO", AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, P. 2, ESTATE 1984 [[NoCat]]

Il numero estivo di questa fanzine bolognese (il cui Direttore Responsabile è P. Ricci e la cui redazione comprende Andrea Gropplero, Franco "Bifo" Berardi, Tania Giarratana, Beatrice Di Brizio, Girolamo Di Michele, Emilio Cocco, Paolo Bagnaresi e Giorgio Forni) contiene diversi articoli interessanti, tra cui quello in oggetto, in cui le autrici affermano che:

«La cosa che più sconvolge settori di proletari, il cui protagonismo negli anni 60-70 ha prodotto una modernizzazione reale sia in ambito economico che culturale, è la velocità di trasformazione della realtà sociale che ha superato di gran lunga la possibilità di qualsiasi discorso teorico antagonista.

Queste produzioni finiscono per contrapporsi alle dinamiche capitalistiche in termini ancora politici, dimostrando oggi, di non saper

1001 *idem*.

valutare adeguatamente da una parte, i reali dispositivi e strategie di potere che stanno agendo concretamente, e dall'altra, come dice Formenti "la capacità di autoregolazione di un sistema che sta dimostrando di saper agire per linee interne alla sua rigidità".

Il criterio che è alla base di questa trasformazione veloce è quello di ordinare e regolare la complessità sociale usando una "pedagogia del consenso" all'introduzione delle tecnologie informatiche.

Ciò comporta un uso, performativo e scientifico, delle tecniche di potere capaci di produrre "reazioni corrette" attraverso una costruzione adeguata della coscienza e della mente degli individui in quanto soggetti futuri della società informatizzata, non più tanto lontana.

Una pedagogia della libertà sta, quindi, attraversando e manipolando i nostri corpi allo stesso modo in cui vengono prodotte e manipolate la nostra spontaneità, la nostra mobilità e la nostra immaginazione da un processo di responsabilizzazione. Responsabilizzazione delle coscienze in nome di una società libera, efficiente e democratica come dire avete lottato per una società migliore, bene oggi ve la offriamo.

Ecco come il sistema si presenta, si propone in termini avanguardistici coinvolgendo il sociale attraverso una "partecipazione" diretta alla nascita della società delle telecomunicazioni.

Questa partecipazione funziona come costruzione, organizzazione e controllo del corpo sociale, non più in termini di scontro, ma di collaborazione attiva. La strategia politica del capitale, dunque, è mantenere un equilibrio costante tra l'esercizio del potere e i contropoteri che esso scatena. Tutto ciò si dà mediante l'organizzazione e l'uso politico dei nuovi sistemi informativi, delle tecnologie e dei saperi. L'informativa e il sapere scientifico divengono, oggi, necessariamente centrali poiché si pongono come strumenti nuovi di riqualificazione in termini di efficienza e rilegittimazione della macchina statale, al fine di darsi un "nuovo" volto per un "nuovo" modo di governare.

Lo stato si distribuisce nel territorio all'interno delle articolazioni stesse delle tecnologie informatiche, delle banche di dati, dei poteri pubblici fino ai terminali nelle case.

Ciò avviene facendo un'operazione molto semplice: spostando l'attenzione del sociale dal discorso sapere/politico al discorso sapere/scientifico e delle nuove tecnologie.

(…) L'autoritarismo del modello scientifico sta nel carattere esoterico della scienza, la quale non può più avere un contraddittorio al di fuori del suo ambito, vale a dire che la contraddizione si dà nel rapporto esperto-esperto e non sociale-esperto (…).

(…) La "valenza attiva" di tutto ciò consiste nella capacità di sussumere il tutto all'interno del modello scientifico e informatico, mascherando dietro il "non fine" del loro mezzo il fine di un'egemonia del codice. Ed è l'egemonia del codice che impone a tutti i saperi di ridefinire il loro statuto scientifico (…).

Ogni possibile "disordine" o "conflitto", quindi, perde incisività nella misura in cui esso non viene negato, ma spiegato scientificamente.

In uno scenario che quindi, si presenta come reticolo di poteri, in cui ogni tecnica disciplinare e di controllo agisce direttamente all'interno del sistema nervoso del corpo sociale, possiamo cominciare a pensare oggi a definire uno spazio di liberazione e di autonomia attraverso un netto rifiuto del nostro corpo-mente-immaginario-pensiero-sapere a qualsiasi riduzione codice, sia esso scientifico che tecnologico.

Ciò vuol dire pensare a costruire una rete possibile in cui il mezzo tecnologico possa essere usato, manipolato in modo da non permettere la nullificazione del conflitto, quindi definire questo ambito in cui socialità diverse possano incontrarsi, in cui microsaperi/potenze possano intrecciarsi, attraversarsi, crearsi e strutturarsi inventando nuove forme di comunicazione».

Questa dichiarazione è molto particolare e si aggiunge a quelle di altri che, vedremo, stanno fattivamente adoperandosi per ideare e mettere in pratica una rete telematica alternativa che possa dare una nuova spinta propulsiva all'antagonismo diretto contro il capitalismo.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *PROSPETTIVE SOVRAPPOSTE*, IN "ZETAZERO", AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, PP. 5-6, ESTATE 1984 [[NoCat]]

Un saggio molto lungo di cui segnaliamo solo una breve parte di una riflessione che fa presagire la strada verso la neo-psichedelia che sarà tipica del pensiero di Berardi e di altri nella prima metà degli anni Novanta:

«Infatti, cosa determina il mutamento delle strutture percettive, psico cognitive virgola e tecnico produttive?

Proponiamo a questo 'proposito' il concetto di alterazione.

L'alterazione e il mutamento delle condizioni di formazione del sistema percettivo e prospettico che rende possibile la prospezione. L'alterazione e il mutamento delle condizioni di formazione della coscienza.

Le forme di alterazione biochimica (l'alimentazione, le erbe, gli allucinogeni, le sostanze sintetiche, i prodotti della fermentazione, gli oppiacei…).

Le forme di alterazione tecnologica (il linguaggio, la scrittura, la stampa, l'elettronica).

Segnaliamo questa analogia delle tecnologie comunicative e delle droghe in quanto elementi di mutazione introdotti nell'attività psicocognitiva, nelle strutture epistemiche di base, e nella stessa pratica tecnica.

Come agisce una tecnologia comunicativa?

Essa non si limita a portare segnali con un mezzo diverso; essa modifica i segnali che veicola, modifica l'interrelazione fra partecipanti alla comunicazione. Di conseguenza essa modifica le strutture percettive, produttive virgola e lo statuto stesso dell'oggetto in quanto fatto fenomenico, ed in quanto prodotto della tecnica.

Da questo punto guardiamo il mutamento che attraversa la nostra epoca. Ripercorrendo tecnologia comunicative e delle categorie fondamentali dell'immaginario e della percezione virgola e quindi della pratica produttiva e tecnica, possiamo aggiungere a tematizzare questo mutamento come sovrapposizione di prospettive. Le tecnologie comunicative sono una forma di alterazione del rapporto conoscitivo e pratico fra l'uomo ed il mondo, e modificano non soltanto il modo di comunicare, ma anche l'oggetto del comunicare.

(…) La forma elettronica della tecnologia comunicativa tende a trasformare l'Umwelt (mondo circostante) in una sorta di Infosfera nella quale l'individuo si comporta secondo modelli di ricezione-decodificazione che possiamo definire 'neoanimistici'.

(…) Proviamo ad usare la metafora virale, a questo proposito: se la mutazione dell'infosfera telecomunicativa può essere paragonata all'invasione di virus patogeni, di segni-virus che producono uno squilibrio, una malattia, una perturbazione, una perdita di autonomia degli individui e dei collettivi - ed in questa perturbazione la macchina di colonizzazione della mente umana realizza la sua penetrazione ed il suo dominio allora si tratta di trovare degli agenti virali anticolonizzazione, dei virus anti-dominio, dei segni capaci di indicare il percorso di ogni deriva individuale o collettiva. Non di indicare il 'Senso' come verità dell'essere, bensì capace di indicare il 'senso' come direzione individuale di una deriva, di un percorso.

Ed il 'senso' che noi indichiamo è quello di una secessione dall'universo concentrazionario e militarizzato che piega la mutazione tecno-comunicativa all'interesse di una società concentrazionaria.

(…) Parliamo in questo senso di tribù videoelettroniche - capaci di essere completamente chiuse rispetto all'esterno sociale, completamente separate nella loro secessione - ed al contempo capaci di costituire territori reti nei quali circola l'informazione e nei quali il mutamento dei rituali comunitari si svolge continuamente».

Quella di Berardi è dunque un tentativo di unire le forme della neopsichedelia a quelle della nascente ipotesi di reti alternative[1002]. Un'ipotesi che, vedremo, verificherà non solo la sua originalità, ma anche i suoi limiti (in senso strettamente politico) nella prima metà degli anni Novanta.

Juno Andrea, Hamanaka V. "Valhalla" Vale (a cura di), "Re-Search", n. 8-9, *J. G. Ballard*, Re-search Publications, San Francisco, CA, Usa, 1 ottobre 1984 [Trad. It. "Re-Search. Edizione Italiana", *J. G. Ballard*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 aprile 1994] [[NoCat]]

Carchedi Bruno, *Informatica, tecnologia del controllo sociale (2)*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 22, Milano, pp. 3-16, autunno 1984 [[NoCat]]

Vengono descritti alcuni aspetti del nuovo modello economico giapponese.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Documentazione. Il Vidicon & il Virus*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 22, Milano, pp. 31-36, autunno 1984 [[NoCat]]

Un'importante narrazione storica che descrive le vicende degli spazi occupati a Milano dapprima del *Vidicom* ed in seguito del *Virus*. Se ne traggono molti elementi significativi di quel modello di autogestione collettiva degli spazi della socialità che vedrà una successiva espansione nell'idea di "rete telematica alternativa".

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Progetto di centro polivalente*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 22, Milano, pp. 36-37, autunno 1984 [[NoCat]]

Un progetto che è anche una sorta di proposta tecnico-operativa collegata all'articolo precedente.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Volantini 1983 - 84*, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 22, Milano, pp. 38-43, autunno 1984 [[NoCat]]

Runcini Romolo, *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 1. Il Gothic Romance*, Liguori Editore, Napoli, dicembre 1984 [[*1]] [[NewCat]]

Rucker Rudy, *Master of Space and Time*, Bluejay International Edition, New York, Usa, 1984 [Trad. It. *Signore dello spazio e del tempo*, Urania, n. 1030, Mondadori, Milano, 31 agosto 1986] [[NewCat]]

Levy Steven, *Hackers. Heroes of the computer revolution*, Anchor Press/Doubleday, New York, Usa, 1984 [trad. It. *Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996] HACK-005b e HACK-006

Nadoulek Bob, *Enciber. Rapporto sull'Enciclopedia Cibernetica e il fenomeno di rivolta sociale denominato Bushido Moderno*, Nautilus, Torino, 1984 HACK-016

Platt Charles (con Langford David), *Micromania. The whole truth about home computers*, Victor Gollancz Ldt., Londra, Uk, 1984 [Trad. It. *Micromania. La resistibile ascesa degli home computer*, Feltrinelli, Milano, febbraio 1985 [[NewCat]]

1002 In questo periodo il riferimento sembra essere ancora collegato alle tecnologie elettroniche di tipo televisivo, ma dall'anno successivo, come abbiamo documentato nel Volume 1, il pensiero di Berardi si riferirà esplicitamente alle reti telematiche.

SHALLIS MICHAEL, *THE SILICON IDOL*, OXFORD UNIVERSITY PRESS, OXFORD, UK, 1984 [[NoCat]]

VIRILIO PAUL, *L'ESPACE CRITIQUE. ESSAI SUR L'URBANISME ET LES NOUVELLES TECHNOLOGIES*, CHRISTIAN BOURGOIS ÉDITIONS, PARIGI, FRANCIA, 1984 [TRAD. IT. *LO SPAZIO CRITICO*, DEDALO, BARI, 1988] [[NoCat]]

CONTESTO ITALIA - 1984

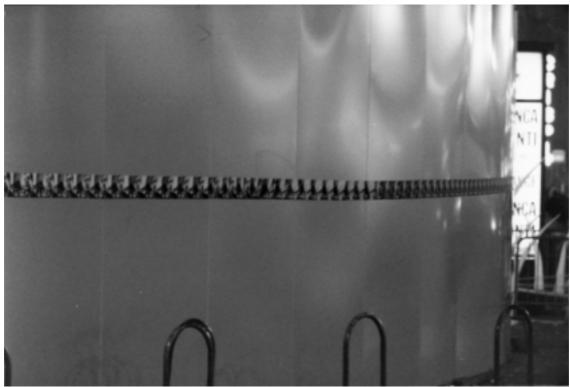
[BI] Proposta Picano e altri deputati, Camera dei Deputati, IX legislatura, p.d.l. n. 1144: *Norme per la tutela del diritto alla riservatezza delle persone fisiche nel trattamento automatizzato dei dati e delle informazioni personali*, del 18.1.1984
[BI] Editoriale, *Il problema della disoccupazione tecnologica*, in "La Civiltà Cattolica", Roma, n. 3206, pp. 105-119, 21 gennaio 1984
[BI] Proposta Seppia e altri, Camera dei Deputati, IX legislatura, p.d.l. n. 1210: *Disciplina dell'uso dei sistemi informativi personali*, del 27.1.1984
[EV] *Immagini da computer - Siggraph '83*, mostra, Prato, gennaio 1984
[Ma] Piccolo articolo, presentazione del primo salone d'immagine elettronica a Bologna, "Il Manifesto", Roma, 3 febbraio 1984, p. 6, **[C01][C06]**
[Re] Mario De Candia, *Se il computer dipinge*, "La Repubblica", Roma, 4 febbraio 1984, p. 33, **[C06]**
[Re] Maria Pia Fusco, *Mostre e convegni a Bologna si parla di futuro*, "La Repubblica", Roma, 10 febbraio 1984, p. 18, **[C06][C01]**
[Re] *Brainstorm-generazione elettronica di Douglas Trumbull*, "La Repubblica", Roma, 23-24 febbraio 1984, cronaca di Roma, Roma Cinema, p. 2. **[C30]**
[EV] *L'immagine elettronica*, mostra/convegno con circa una cinquantina di opere di computer art italiana, Bologna, 25-29 febbraio 1984
[EV] *Nuove tendenze del video americano*, mostra, Bologna, 25-29 febbraio 1984
[EV] *Il bambino tecnologico*, a cura del Coordinamento genitori democratici, convegno, Castiglioncello, 25 febbraio 1984
[EV] FAST, AEI e AIIT (a cura di), *Il rilancio di una politica di telecomunicazioni nella CEE*, giornata di studi, Bologna, 28 febbraio 1984
[EV] *Tecnologie e enti locali*, convegno, Genova, febbraio 1984
[Ma] Francesco Novara, *L'uomo e il computer: un'equazione cristallina*, "Il Manifesto", Roma, 6 marzo 1984, inserto Nautilus **[C03][C22]**
[Ma] Notte KIDS, *In venti città serata punk anti Orwell all'unisono*, "Il Manifesto", p. 6, Roma, 6 marzo 1984
[EV] *Audizione del presidente dell'H alla VII commissione del Senato su "Politica delle telecomunicazioni"*, 7 marzo 1984
[EV] *Il rapporto di lavoro nella società informatica*, atti del convegno di Milano, 10 marzo 1984, in "Quaderni L80", n. 3
[Ma] Enzo Riboni, *Le nuove schedature. Tesserino magnetico e computer-spia*, "Il Manifesto", Roma, 13 marzo 1984, p. 3, **[C10]**
[BI] "Mondo economico", Dossier elettronica, marzo 1984
[EV] Mario Costa (a cura di), *L'immaginario tecnologico*, Museo del Sannio, Benevento, marzo-aprile 1984
[Es] Umberto Eco, *Come vivere col computer,* "L'Espresso", n. 13, Roma, 1 aprile 1984, pp. 78-93, **[C26]**
Benedetti Vecchi, *L'informatica è un'onda d'urto che corre sui fili dei telefoni europei*, "Il Manifesto", Roma, 3 Aprile 1984, p, 3, **[C20]**
[BI] M.G. Losano, *Computer in libertà vigilata. Il governo propone una legge per tutelare la privacy dei cittadini contro le banche dati*, "Il Sole 24 Ore", p. 7, 4 aprile 1984 **[C10]**
[Co] (AGI), *Sequestrate video-cassette «pirata» con film non ancora in circolazione*, "Il Corriere della Sera", Milano, 7 aprile 1984, p. 5, **[C11]**
[EV] *Il villaggio elettronico: la democrazia elettronica*, convegno, Roma, 11 aprile 1984
[Ma] Giuseppe Richeri, *Né miracolose né gratuite*, "Il Manifesto", Roma, 11 aprile 1984, p. 7, **[C26]**
[BI] Sulla tutela giuridica del software: Pretura di Pisa, ordinanza dell'11.4.1984, "Giur. It.", n. I, 2, p. 270, 1984
[Ma] Luciano Riotta, *Il computer fa i fumetti*, "Il Manifesto", Roma, 14 Aprile 1984, p. 6, **[C06]**
[EV] *Computer Show, Salone dell'Informatica, Salone della Telematica*, presso la Fiera di Milano, fiera, Milano, 14-18 aprile 1984
[Re] P. R. Manzoni Pubblicità, *Un ponte verso il Duemila*, "La Repubblica", Roma, 29-30 aprile 1984, speciale Roma Ufficio '84, p. 1, **[C17]**
[BI] "Mondo economico", Dossier elettronica, aprile 1984
[BI] Romano Prodi, *Sfida per l'avvenire*, "Media 2000", n. 8, aprile 1984
[EV] *RomaUfficio*, presso la Fiera di Roma, fiera, Roma, 2 maggio 1984
[EV] *1984: comincia il futuro*, a cura del Dipartimento dell'Educazione, rivista "La nuova civiltà delle macchine", convegno, Locarno, 3-5 maggio 1984
[EV] *1984: scienza e fantascienza*, Accademia dei Lincei, convegno, Roma, 3-4 maggio 1984
[BI] Ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli, Camera dei Deputati, IX legislatura, d.d.l. n. 1657: *Costituzione ed esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica*, del 5.5.1984
[EV] *XI simposio internazionale sulla commutazione (Iss)*, convegno, Firenze, 7-11 maggio 1984
[Ma] Carlo Moroni, *Una buona idea*, "Il Manifesto", p. 5, Roma, 8 maggio 1984
[EV] Regione Toscana (a cura di), *Programmazione didattica e Tecnologia educativa: quali contributi dall'informatica?*, convegno, in *"Scuolacome" 1° Mostra Nazionale sulla scuola*, con il Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 12 maggio 1984
[EV] *Comunicazione della Commissione al Consiglio sulle telecomunicazioni della CEE*, 18 maggio 1984
[BI] C. Frosini, *Un diritto senza frontiere*, "Il Tempo", 24 maggio 1984
[BI] Antonio Glessi, Andrea Zingoni, *Giovanotti Mondani Meccanici*, "Frigidaire", n. 42, Edizione Primo Carnera, Milano, maggio 1984
[Ma] Franco Carlini, *Stupido vedere*, "Il Manifesto", Roma, 5 giugno 1984, p. 7, **[C33][C03]**
[Re] Roberta Visco, *A Treviso usando il computer ha truffato 15 mila aziende*, "La Repubblica", Roma, 6 giugno 1984, p. 16, **[C07]**
[BI] Una corrispondenza dal Lazio, *Il caso italiano dell'elettronica civile. Ristrutturazione, penetrazione multinazionale ed internazionalizzazione del capitale produttivo*, "Controinformazione", anno XI, n. 28, pp. 9-16, Milano, 11 giugno 1984
[Re] Alberto Farassini, *Il grande fratello sul grande schermo*, "La Repubblica", Roma, 12 giugno 1984, p. 22, **[C10][C05]**
[EV] CGIL (a cura di), Convegno di studi sulle Multinazionali, convegno, Centro di studi Ires, giugno 1984
[EV] *Seminario PRI sulle telecomunicazioni*, Roma, 3 luglio 1984
[BI] "Mondo Economico", Dossier elettronica, 5 luglio 1984
[EV] *Io-maticus*, negozio-galleria-punto d'incontro dedicato alla computer art e videoart, Via della Dogana Vecchia 9, Roma, 15 luglio 1984
[Co] *Inaugurata la prima galleria d'arte visiva «computerizzata»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 luglio 1984, p. 22, **[C06][C01][C37]**
[BI] Mauro Laeng, *Nuove tecnologie, processi formativi e programmazione didattica*, "La Nuova città. Quaderni della Fondazione Giovanni Michelucci", IV serie, pp. 38-42, La Nuova Italia Opus Libri, Fiesole (FI), luglio 1984
[Ma] Ninì Candalino, *Estate in video*, "Il Manifesto", Roma, 12 agosto 1984, p. 7, **[C37]**
[Re] Irene Bignardi, *Torna il grande fratello*, "La Repubblica", Roma, 21 agosto 1984, p. 15, **[C10][C14][C05]**
[EV] *Robot*, mostra, Victoria and Albert Museum, Londra, agosto 1984
[EV] *Olympic Art Festival*, a cura dell'American Film Institute, Festival, Los Angeles, estate 1984
[EV] *Videoart Festival*, a cura di Aivac (Association International pour la Video dans l'Art et la Culture), Festival, Locarno, 4-10 agosto 1984
[EV] *World - Wide Video Festival de L'Aja*, Festival, Paesi Bassi, 4-9 settembre 1984

[Co] Gianfranco Bettetini, *I molti perché della paura culturale di fronte al computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 3, 7 settembre 1984 **[C10]**
[EV] Tavola rotonda sulle nuove tecnologie, la scienza, l'occupazione, le nuove professioni, organizzata dalla rivista del Cespe "Politica ed economia", Festa dell'Unità, convegno, Roma, 13 settembre 1984
[EV] *Disegno industriale e i suoi collegamenti con attività progettuali, costruttive e funzionali*, convegno, Fiera del Levante, Bari, 14-15 settembre 1984
[Ma] G. Ra., Il *futuro ha un colletto bianco: quello del cuoco, quello dell'informatico*, "Il Manifesto", Roma, 15 settembre 1984, p. 5, **[C22]**
[EV] *Il Mezzogiorno di fronte a un'altra sfida: tecnologie e informazione*, convegno, Fiera del Levante, Bari, 17 settembre 1984
[Re] *L'azienda d'Italia viaggia per telex*, "La Repubblica", Roma, 22 settembre 1984, p. 46, **[C36]**
[EV] Conferenza amministrativa regionale sui problemi dell'uso delle onde radio nell'area europea, del nord africa e del medioriente, Ginevra, 29 settembre 1984
[Co] Mario Luzzatto Fegiz, *Intanto le giovani «private» entrano nel radiotaxi di Tel Aviv*, "Il Corriere della Sera", Milano, 30 settembre 1984, p. 15, **[C34]**
[EV] *Fiera del Levante*, fiera, Bari, settembre 1984
[EV] *21° Secolo, il ruolo dell'uomo nell'impresa del domani*, convegno, a cura di Mondadori e SMAU, Salone internazionale per l'ufficio, Fiera di Milano, Milano, Settembre 1984
[EV] *SMAU*, fiera, Settembre, Milano
[EV] Paolo Benzoni, *La Sip e la telematica*, intervento al *XXI° Smau*, Milano, 1984
[BI] Francesco Silvano, *Palestra di dialogo nel mondo telematico*, "Media 2000", n. 12, settembre 1984
[EV] *2° Festival Internazionale Cinema Giovani*, festival, Torino, 6-14 ottobre 1984
[EV] *Il labirinto della paura*, convegno, Sala dei Congressi, Milano, 12 ottobre 1984
[Re] *Patto Philips-Siemens per il chips dei computers contro Usa e Giappone*, "La Repubblica", Roma, 12 ottobre 1984, p. 37, **[C17][C11]**
[Ma] Ninì Candalino, *Videoarte made in Italy*, "Il Manifesto", Roma, 18 ottobre 1984, p. 7, **[C37]**
[Re] *'Banca in casa' con la Popolare di Milano*, "La Repubblica", Roma, 19 ottobre 1984, p. 33, **[C10]**
[EV] Alfredo Bini (a cura di), *Festival di Arte elettronica*, seconda edizione, festival, Camerino, ottobre 1984
[BI] Luciano Santilli, *Le nuove frontiere della scrittura. Guida alla scelta e all'uso delle macchine e dei sistemi*, allegato a "Europeo", n. 26, Milano, ottobre 1984
[BI] Fim milanese, *Computer e lavoro: nuove tecnologie e intervento sindacale*, "Azimut", 1984
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Apertura degli appalti pubblici per le telecomunicazioni*, (raccomandazione 84/550/Cee), 12 novembre 1984
[EV] *X Congresso Nazionale della Società di ricerche in chirurgia*, convegno, Palazzo Barberini, Roma, 23 novembre 1984
[EV] *Bias*, fiera, Fiera di Milano, Milano, 29 novembre - 4 dicembre 1984
[Co] Alberto Trivulzio, *Cominciata l'era del furto elettronico. Tesserine magnetiche false invece del grimaldello*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 dicembre 1984, p. 7, **[C07]**
[Co] Giancarlo Pertegato, *A Parigi erano guidati da un ingegnere i sette uomini del «rififi» computerizzato*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 dicembre 1984, p. 7, **[C07]**
[Re] *Truffa elettronica il bancomat paga*, "La Repubblica", Roma, 5 dicembre 1984, p. 15, **[C07]**
[Re] Roberta Visco, *Furti al computer, frode di lusso se ne scopre solo una su cento*, "La Repubblica", Roma, 9 dicembre 1984, p. 12, **[C07]**
[EV] Centro Internazionale di Ricerche e Studi Sociologici Penali e Penitenziari (a cura di), *Fattori criminogeni nelle nuove tecnologie*, convegno, Messina, 10-13 dicembre 1984
[BI] Gian Mario Cazzaniga, *Le metamorfosi del lavoro vivo. Sistema di macchine e innovazione tecnologica nella critica dell'economia politica*, in "Critica Marxista", n. 6, pp. 27-51, Editori Riuniti, Roma, novembre-dicembre 1984
[BI] Luciano Gruppi, *Note sulla rivoluzione tecnologica*, in "Critica Marxista", n. 6, pp. 53-64, Editori Riuniti, Roma, novembre-dicembre 1984
[BI] C. Jacobazzi, *Una legge tutelerà i cittadini dalle banche dati*, "Corriere giur.", n. 2, p. 193, 1984
[BI] Laura Ambrosiano, Gianni Zanarini, Paola Valli, ricerca commissionata dalla Eni alla Tema di Bologna, 1984
[BI] Luciano Gallino, *Mente, Comportamento e intelligenza artificiale. Capire la mente e il comportamento attraverso il computer*, Edizioni di Comunità, 1984
[BI] Giovanni Giovannini (a cura di), *Dalla selce al silicio. Storia dei mass media*, con saggi di Enrico Carità, Nicoletta Castagni, Barbara Giovannini, Carlo Lombardi, Carlo Sartori, Gutenberg 2000, Torino, 1984
[BI] Giovanni Giovannini (a cura di), *Mass Media anni '90. La società dell'informazione*, con saggi di Enrico Carità, Enzo Castelli, Claudio Donat-Cattin, Carlo Lombardi, Federico Megna, Egidio Pentiraro, Gutenberg 2000, Torino, 1984
[BI] Pietro Morasso, Vincenzo Tagliasco, *Eidologia informatica*, 1984
[BI] Mauro Bolognani, Eugenio Corti, *La fabbrica del software*, Franco Angeli editore, Milano, 1984
[BI] Gabriele Ugolini, *Personal graphics*, Gruppo Editoriale Jackson, Milano, 1984
[BI] Pier Luigi Zampetti, *L'uomo e il lavoro nella nuova società*, Rusconi, Milano, 1984
[BI] L. Tria, *Osservazioni in tema di reati elettronici*, "Arch. pen.", n. 2, p. 283**,** 1984,
[BI] AA.VV., *Il rapporto di lavoro nella società informatica*, "Quaderni Lavoro '80", n. 3, 1984
[BI] F. Miani-Canevari, *Il controllo dei movimenti in azienda del lavoratore*, "Quaderni Lavoro '80", n. 3, p. 19, 1984
[BI] V. Zeno-Zencovich, *I nuovi sistemi telematici interattivi e la tutela del diritto all'identità personale*, in Guido Alpa, M. Bessone (a cura di), *Banche dati, telematica e diritti della persona*, pp. 296-297, Cedam, Padova, 1984
[BI] Guido Alpa (a cura di), *La tutela giuridica del software*, Giuffrè, Milano, 1984
[BI] G. Ghidini, *I programmi per computers fra brevetto e diritto di autore*, in Guido Alpa (a cura di), *La tutela giuridica del software*, pp. 24 e ss, Giuffrè, Milano, 1984
[BI] C. Ciampi, *Il problema della proteggibilità del software nell'ordinamento giuridico italiano e straniero*, in Guido Alpa (a cura di), *La tutela giuridica del software*, p. 132, Giuffrè, Milano, 1984
[BI] Carlo Sarzana, *Note sul diritto penale dell'informatica*, "La Giustizia Penale", (Parte Prima: I Presupposti), n. 1, pp. 21-29, 1984
[BI] U. Carnevali, *Sulla tutela giuridica del «software»*, "Quadrimestre", p. 263, 1984
[BI] Enzo Tiezzi, *Tempi storici, tempi biologici*, Garzanti, Milano, 1984
[BI] Commissione Morganti, *Rapporto al presidente del Consiglio sulle telecomunicazioni*, Franco Angeli editore, Milano, 1984
[BI] Confindustria, *Rapporto Orizzonte '90*, 1984
[BI] AA.VV., *Verso il duemila*, Editori Laterza, Bari, 1984
[BI] Censis, *L'informatica nella società italiana*, Franco Angeli editore, Milano, 1984
[BI] Zetazero, *L'arte mia*, (Zetazero, *Lo spirito questo sconosciuto*, 1984), in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80*, p. 64, Agalev edizioni, Bologna, 1988
[BI] M. Negrotti (a cura di), *Intelligenza artificiale e scienze sociali*, Franco Angeli, Milano 1984

[EV] Tre operatori della Banca d'Istria sono accusati di aver programmato l'elaboratore della banca per carpire circa un milione di dinari; secondo quanto da loro affermato avrebbero tratto lo spunto per la loro idea dalla lettura di alcuni articoli pubblicati su «quotidiani italiani riguardanti appunto le modalità di commissione dei crimini informatici», 1984

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1984

[EV] Per un errore del personale tecnico addetto all'elaboratore dell'Agenzia Statale per la gestione delle Emergenze, in alcune regioni della Pensylvania è stato diramato alla polizia ed ai vigili del fuoco il segnale di allarme atomico. Soltanto pochi istanti prima che le stazioni radio e televisive trasmettessero l'allarme, l'errore è stato scoperto e gli annunci bloccati in extremis, gennaio 1984
[FS] Muscha, *Decoder*, sceneggiatura e prodotto da Klaus Maek, Germania, 19 febbraio 1984
[EV] Il controspionaggio svedese scopre in un garage a Stoccolma circa settemila nastri di computer al cui interno sono occultati segreti militari e scientifici dell'Occidente, tra cui i piani segreti dell'aereo da combattimento *Tornado*, destinati all'Unione Sovietica, febbraio 1984
[EV] Segretariato Generale del Consiglio d'Europa, Fondazione Europa delle Scienze e delle Arti e della Cultura (a cura di), colloquio internazionale sulle previsioni del romanzo *1984*, convegno, Strasburgo, 2-4 aprile 1984
[BS] Jean Chesneaux, *Modernizzazione del controllo*, "Controinformazione", anno XI, n. 28, pp. 32-42, Milano, 11 giugno 1984.
[EV] *Video 84*, Festival, Montreal, 27 settembre - 4 ottobre 1984
[EV] Alcuni hackers alterano dei dati nella rete britannica *Prestel*, tra cui notizie relative ai cambi valutari, novembre-dicembre 1984
[BS] Gardner Dozois, *Science Fiction in the Eighties*, in "The Washington Post", Washington, Usa, 30 dicembre 1984
[BS] Bob Nadoulek, *Enciber. Rapporto sui criteri utilizzati per la compilazione dell'Enciclopedia Cibernetica e l'analisi del fenomeno di rivolta sociale denominato Bushido Moderno*, Nautilus, Torino, dicembre 1984
[EV] Il prof. Fred Cohen presenta il funzionamento di un virus informatico, Usa, 1984
[EV] Il prof. Fred Cohen presenta una relazione sui virus informatici all'interno di un congresso a Toronto, Canada, 1984
[EV] Timothy Leary, *Personal computers, personal freedom*, 1984
[EV] Il *Chaos Computer Club* hackera il servizio di comunicazioni *Telebox BTX* tedesco, 1984
[EV] L'*OCSE* costituisce un gruppo di esperti incaricato di esaminare i problemi collegati alla criminalità informatica, 1984
[EV] Il *Consiglio d'Europa* (Comitato europeo per i problemi criminali), assegna un'alta priorità all'argomento della criminalità informatica, 1984
[EV] Alcuni funzionari dell'Hitachi e Mitsubishi giapponesi vengono arrestati dall'Fbi per spionaggio industriale nei confronti dell'Ibm statunitense, 1984
[EV] *Protezione dei dati*, Relazione del prof. C. Rodney Austin (Londra) al Consiglio d'Europa, 1984
[FS] Steve Barron, *Electric Dreams*, Usa, 1984
[FS] Michael Radford, *1984*, Inghilterra, 1984
[BS] "2600: The Hacker Quarterly", n. 1, Middle Island, New York, Usa, 1984
[BS] Michel Albert, *Una sfida per l'Europa*, Il Mulino, Bologna, 1984
[BS] Bey H., *Chaos. The broadsheets of ontological anarchism*, Grim Reaper Press, Weehawken, New Jersey, USA, 1984
[BS] Fred Cohen, *Computer Viruses: Theory and Experiments*, in J. H. Finch, E. G. Dougall, *Computer Security: A Global Challenge*, pp. 143-157, North Holland, Elsevier, Amsterdam, Olanda, 1984
[BS] Fred Cohen, *Computer Viruses - Theory and Experiments*, 1984
[BS] Michael Crichton, *Electronic life*, Alfred A. Knopf, Usa, 12 agosto 1983 [trad. It. *La vita elettronica*, Garzanti, Milano, 1984]
[BS] William Gibson, *Neuromancer*, Ace science fiction books, New York, Usa, 1984 [trad. it.: *Neuromante*, Editrice Nord, Milano, 1986]
[BS] "Wau" Herwart Holland Moritz (a cura di), "Die Datenschleuder. Das wissenschaftliche Fachblatt für Datenreisende", n. 1, Amburgo, Germania, 1984
[BS] David S. Landes, *Revolution in Time: Clocks and the Making of the Modern World*, Belknap Press of Harvard University Press, New York, Usa, 1983 [trad. It. *Storia del tempo. L'orologio e la nascita del mondo moderno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1984]
[BS] Steven Levy, *Hackers. Heroes of the computer revolution*, Anchor Press/Doubleday, New York, Usa, 1984 [trad. it.: *Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996]
[BS] Pierre-Alain Mercier, François Plassard, Victor Scardigli, *La société digitale. Les nouvelles technologies au futur quotidien*, Editions du Seuil, Parigi, 1984 [trad. it. *La società digitale. Le nuove tecnologie nella vita quotidiana*, SARIN - Marsilio Editori s.p.a., Venezia, 1984
[BS] Victor Santoro, *Disruptive Terrorism*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1984
[BS] R. U. Sirius (Ken Goffman) (a cura di), "High Frontiers", R. U. Sirius, Morgan Russell, San Francisco, CA, Usa, quattro numeri dal n. 1, 1984, al n. 4, 1988
[BS] Snow C.P., *The Two Cultures and the Scientific Revolution*, 1984
[BS] Stallman R., *Letter to ACM Forum*, 1984
[BS] Steinke, *Kriminalität durch Beeinflussung von Rechnerabläufen*, in "NstZ", p. 297, 1984
[BS] Alvin Toffler, *Prewiews and premises*, Pan Books, Londra, Regno Unito, 11 maggio 1984
[BS] Sherry Turkle, *The Second Self. Computers and the Human Spirit*, Simon & Shuster, New York, Usa, 1984 [trad. it. *Il Secondo Io*, Frassinelli, Milano, 1985]
[BS] Paul Virilio, *L'orizon négatif. Essai de dromoscopie*, Éditions Galilée, Paris, France, 1984 [trad. it. *L'orizzonte negativo. Saggio di dromoscopia*, Costa & Nolan edizioni, Genova, 1986]
[BS] Jean-Dominique Warnier, *L'homme face à l'intelligence artificielle*, Les Editions d'Organisation, Parigi, 1984 [trad. it. *La logica dei sistemi informativi. Informatica e società complessa*, SARIN - Marsilio Editori s.p.a., Venezia, 1985
[BS] Joseph Weizenbaum, *Kurs auf den Eisberg*, Pendo Verlag, Zurich, 1984 [trad. it.: *Diritti verso l'iceberg. Il computer ci salverà?*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1985]
[BS] Patricia Marks Greenfield, *Mind and Media*, Cambridge (Mass.), 1984
[BS] John R. Searle, *Minds Brains and Science*, Harvard University Press, Cambridge, MA, Usa, 1984 [trad. It. *Mente, cervello, intelligenza*, Bompiani, Milano, 1988]

Tommaso Tozzi, *Fregio televisivo - Rusty*, video digitale e eliocopia, inverno 1984-1985

Tommaso Tozzi, *Fregio televisivo - Rusty*, video digitale e eliocopia, inverno 1984-1985, in Gregorio Spini (a cura di), *InCorso Artistico - Ipotesi di opere per l'arte pubblica*, Comune di Milano - Rip. Sport Turismo e Tempo Libero - Rip. Cultura e Spettacolo, presso il Corso Vittorio Emanuele, Milano, 7-8 marzo 1987

1985

[EV] [BI] TOMMASO TOZZI, *FREGIO TELEVISIVO - RUSTY*, INVERNO 1984-1985 [7-8 MARZO 1987]

Tommaso Tozzi prosegue la sua serie di interventi per le strade con materiali elaborati anche al computer, che aveva iniziato nel 1984, realizzando il video digitale dal titolo *Fregio televisivo - Rusty*. Delle eliocopie, tratte dagli stessi materiali digitali, vengono incollate da Tozzi nelle strade di Firenze. Le eliocopie erano state realizzate elaborando al computer immagini tratte dalla televisione e sovrapponendovi sopra dei messaggi digitali. In seguito, in occasione dell'iniziativa *InCorso Artistico - Ipotesi di opere per l'arte pubblica*, organizzata da Gregorio Spini a Milano, incolla una delle serie di eliocopie realizzate nel 1985, lunga alcuni metri, dal titolo *Fregio televisivo - Rusty*[1003].

[EV] metà gennaio 1985

Nasce il primo nodo italiano della rete *Fidonet*: *Fido Potenza* di Giorgio Rutigliano[1004].

[Re] Giorgio Celli, *Codice Adamo*[1005], 18 gennaio 1985

Descrive il libro di Douglas R. Hofstadter *Godel, Escher, Bach* e il relativo tentativo di porre a confronto il cervello e il computer, l'intelligenza neuronale e quella elettronica per decidere se tra pensiero naturale e artificiale esista, o no, un confine invalicabile. **[C33]**

[Re] R. F., *Al computer geloso non resta che morire*[1006], 19 gennaio 1985

Recensisce il film Electric Dreams di Steve Barron in cui un calcolatore si innamora di una ragazza. **[C05]**

[Re] *Radio e televisione verso l'informatica*[1007], 25 gennaio 1985

È un annuncio del convegno *Radio e televisione per una cultura informatica*, a cura della Lega informatica dell'Arci, in collaborazione con la Spectravideo, a Milano, in cui sono presenti i conduttori delle trasmissioni *Bit* (Italia 1), *Chip* (Rai 2) e *Radio Tex* (RadioTre)[1008]. **[C34]**

[Re] P. R. Manzoni Pubblicità, *Ma il futuro del Sud si chiama 'Tecnorama'*[1009] e *La rivoluzione informatica*[1010], 26 gennaio 1985

Come in altri articoli pubblicitari dello stesso tono, pubblicati su La Repubblica, P. R. Manzoni Pubblicità, descrive la macchina non un "grande fratello", ma un "grande aiutante". **[C10]**

[EV] gennaio 1985

Radiosoftware, Radiotre, Rai, trasmissione radiofonica.

[Re] *Radiosoftware: programmi per computer trasmessi via etere*[1011], 30 gennaio 1985

Descrive un interessante esperimento dal titolo *Radiosoftware* che già da maggio e giugno del 1984 viene realizzato all'interno del programma radiofonico *Un certo discorso* di Pasquale Santoli e Roberto Mastroianni su Radiotre della Rai: la trasmissione di software attraverso la radio agli ascoltatori, che lo possono registrare su tape e utilizzare sul proprio personal computer (Olivetti MIO, Spectrum Sinclair, Commodore 64, Apple II e in seguito altri)[1012]. **[C34]**

1003 Tommaso Tozzi, *Fregio televisivo - Rusty*, video digitale e eliocopia, inverno 1984-1985, in Gregorio Spini (a cura di), *InCorso Artistico - Ipotesi di opere per l'arte pubblica*, Comune di Milano - Rip. Sport Turismo e Tempo Libero - Rip. Cultura e Spettacolo, presso il Corso Vittorio Emanuele, Milano, 7-8 marzo 1987.

1004 https://www.i8zse.eu/fidonet/ .

1005 Giorgio Celli, *Codice Adamo*, "La Repubblica", Roma, 18 gennaio 1985, p. 21.

1006 R. F., *Al computer geloso non resta che morire*, "La Repubblica", Roma, 19 gennaio 1985, p. 20.

1007 *Radio e televisione verso l'informatica*, "La Repubblica", Roma, 25 gennaio 1985,
p. 21.

1008 Il programma radiofonico RadioText è andato in onda al 11 maggio al 1 luglio 1984. RadioText era una rubrica inserita all'interno di *Un certo discorso*, programma di cultura e attualità a cura di Pasquale Santoli [cfr. https://www.raiplayradio.it/audio/2018/05/RadioText---1-puntata-504b0efa-48c9-4702-95aa-2bb4953ba5ec.html]. Va verificato, ma è possibile che nel gruppo di RadioText vi fossero i fiorentini Fabio Guidi e Sara Maggi, [Cfr. http://www.edueda.net/index.php?title=Guidi_Fabio].

1009 P. R. Manzoni Pubblicità, *Ma il futuro del Sud si chiama 'Tecnorama'*, "La Repubblica", Roma, 26 gennaio 1985, Speciale Bari Tecnorama numero 2, p. 33.

1010 P. R. Manzoni Pubblicità, *La rivoluzione informatica*, "La Repubblica", Roma, 26 gennaio 1985, Speciale Bari Tecnorama numero 2, p. 34.

1011 *Radiosoftware: programmi per computer trasmessi via etere*, "La Repubblica", Roma, 30 gennaio 1985, p. 23.

1012 Un esperimento analogo - ma forse è lo stesso e non appaiono in quest'articolo i nomi dei veri autori - viene realizzato da Fabio Guidi e Sara Maggi su Controradio e poi su Radiotre, vedi http://www.edueda.net/index.php?title=Guidi_Fabio . Dato che Sara Maggi ha frequentato nel 1982-83 la sezione di musica elettronica del Conservatorio di Firenze, in cui da anni Pietro Grossi sta mostrando ai suoi studenti e collaboratori la possibilità di trasmettere la musica attraverso i

[BI] COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE IN ASSOCIAZIONE CON L'ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, *RAPPORTO FAST. EUROPA 1995. TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE E SFIDE SOCIALI*, FEBBRAIO 1985[1013]

Si riporta solo una parte del *Rapporto Fast* della Comunità Europea che sancisce gli indirizzi europei sulle nuove tecnologie:

«ALIENAZIONE E/O PARTECIPAZIONE ATTIVA DELL'INDIVIDUO

L'uso di "e/o" nel titolo è intenzionale. L'"o" si applica ad ogni singolo individuo mentre "e" si applica alla società in generale. In qualsiasi società dell'informazione vivremo, ci saranno dei gruppi estraniati dal cuore della nostra società; ma attraverso politiche differenziate (tecnologica, sociale, educativa, economica, regionale ecc.), possiamo influenzare le dimensioni e la persistenza di questi gruppi.

Il rischio di un'ulteriore divisione nella società

Nel contesto sociale la nuova tecnologia dell'informazione appare come una "tecnologia a doppia faccia", per molti versi del tipo dr. Jekyll /Mr. Hyde. Rispetto a ciascun individuo, essa può presentarsi come un padrone o come un servitore perché può rinforzare il controllo centrale di unità locali così come può rafforzare la decentralizzazione delle decisioni; può essere usata come divertimento passivo o per apprendimento individuale creativo; può essere usata per aumentare le capacità intellettuali dell'uomo sul lavoro oppure per sostituirle. Ciò dipenderà dalle capacità dell'individuo, dei gruppi e delle regioni in questione a padroneggiare le nuove tecnologie dell'informazione o a essere dominati.

Quelli che hanno le capacità e i mezzi per trarre vantaggio dalle nuove possibilità offerte dalla tecnologia lo faranno, e solo dopo anni di ritardo potrà delinearsi una adeguata cornice sociale e politica che armonizzi la distribuzione dei benefici e dei rischi associati alle nuove tecnologie. Nel frattempo vi è il grande rischio di aumentare le divisioni nella società e fra le società europee. Questa tendenza si è già debolmente delineata nello sviluppo della società in Europa, dove si possono individuare in particolare due "minacce" della nuova tecnologia dell'informazione: la disoccupazione e il problema del "Grande Fratello", cioè i problemi relativi all'esercizio e alla divisione del potere in una società dell'informazione.

Mentre riconosciamo interamente la gravità del problema "occupazione" (cfr. capitolo III) riteniamo che il problema del "Grande Fratello" sia stato per certi versi drammatizzato: non vi è nessuna indicazione che stiamo andando verso una società del tipo "Il Grande Fratello ti sta guardando". Né d'altra parte ci stiamo muovendo verso l'estremo opposto, verso cioè una democrazia radicale partecipativa "on-line" in cui ogni cittadino possa partecipare, attraverso un generalizzato sistema di comunicazione a doppio senso, ad ogni decisione politica; ma certamente le NTI offrono le opportunità per una tale soluzione.

La pubblica amministrazione a livello locale può costituire un efficace esempio di applicazione. Sistemi di pianificazione e controllo basati sull'EDP possono essere meno sensibili alle necessità individuali del cittadino, ma offrono anche l'opportunità di ridurre lo spazio fra cittadino e amministrazione pubblica.

Elaborazione dati decentralizzata e facile accesso alle banche di dati e ai servizi centrali d'informazione portano alla possibilità di servizi più decentralizzati e individualizzati. Usando le NTI per informare i cittadini sui loro diritti e sulle possibilità a loro disposizione, si può facilitare il funzionamento della amministrazione pubblica e migliorare le capacità di reazione del cittadino alle proposte e a progetti avanzati dai governi locali (a patto che anche il cittadino abbia accesso alle basi di dati necessarie alla preparazione dei progetti e delle proposte).

Tale accesso può essere facilitato dalle reti di comunicazione flessibili multi-uso; queste consentirebbero anche l'organizzazione di gruppi di pressione a livello di comunità locali, che potrebbero così esercitare un'influenza politica su chi prende le decisioni. In definitiva, movimenti "associativi" potrebbero costituirsi più facilmente e lavorare più efficacemente.

Questo esempio mostra quale potrebbe essere l'applicazione ipotetica delle NTI in un caso particolare di esercizio e divisione del potere. L'impatto reale può di fatto essere meno sensazionale ma sicuramente altrettanto importante, come vedremo nei seguenti paragrafi»[1014].

(…)

«TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE: COME CONTROLLARE IL SISTEMA NERVOSO DELLE NOSTRE SOCIETÀ

---

terminali informatici, viene da supporre che Sara Maggi possa aver ricevuto da tali lezioni lo stimolo per la progettazione di questi esperimenti radiofonici.

1013 Commissione delle Comunità Europee in associazione con l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. *Rapporto Fast. Europa 1995. Trasformazioni tecnologiche e sfide sociali*, edizione italiana a cura di Tommaso Maria Lazzari, Maurizio Rocchi, Edizioni Il Sole 24 Ore, Milano, febbraio 1985.

1014 *Idem*, pp. 95-96.

Questo dualismo esprime in realtà la necessità di rispondere costantemente e simultaneamente ad una doppia sfida: essere forti di fronte ai nostri concorrenti e assicurare una sufficiente coesione sociale interna. Per gli europei, questa doppia sfida diviene particolarmente cruciale nel campo delle tecnologie della informazione: se l'Europa non domina le nuove tecnologie dell'informazione sul piano industriale come sul piano sociale, né la sopravvivenza della industria europea in una economia di libero scambio né la coesione permanente dell'Europa come una entità sociale possono essere assicurate sul medio e lungo termine.

La sfida industriale è oggi, nel complesso, ben percepita anche se la risposta si fa attendere. Ma la sfida sociale va ben al di là delle questioni della protezione della "privacy". Una società in cui solo alcuni privilegiati sono attori e beneficiari della straordinaria forza di cambiamento che rappresentano le tecnologie della informazione e dove una parte rilevante degli individui, dei gruppi sociali, delle imprese e delle regioni subiscono passivamente, o restano fuori da questo movimento, è una società ad alto rischio sociopolitico. Molto dipende dal modo in cui questi cambiamenti tecnologici (che i lavori FAST presentano come "irresistibili") saranno preparati e realizzati. Ad esempio, nel campo dell'occupazione, sono in gioco 4-5 milioni di posti di lavoro nei prossimi dieci anni, a seconda che le nuove applicazioni delle tecnologie dell'informazione siano sviluppate dagli stessi europei o da altri, e che le applicazioni proposte soddisfino dei bisogni veri o no.

Ma la posta in gioco supera largamente il problema dell'occupazione: si può lasciare ad altri la cura di concepire e di realizzare i prodotti e le infrastrutture che costituiranno il sistema nervoso delle nostre società, con tutte le conseguenze economiche, culturali e politiche che ciò implica? La creazione, lo scambio, la trasmissione e l'utilizzazione dell'informazione devono farsi con e per coloro che ne hanno bisogno. Come pretendere altrimenti di dominare il proprio futuro?

Così, l'apparizione di "un nuovo ordine informatico internazionale" presuppone la nostra padronanza tecnologica, industriale e sociale dei prodotti, dei servizi e delle reti corrispondenti, non solamente per assicurare la sopravvivenza dell'industria e dell'economia europea ma anche per garantire l'autonomia delle società europee sul piano culturale, sociale e politico. Ma l'Europa è lontana dal possedere questo necessario controllo.

È deplorevole che questi aspetti (la sfida tecno-industriale e la sfida sociale) siano così spesso trattati separatamente, o perfino come se essi rappresentino obiettivi conflittuali. È solo nella misura in cui i bisogni della società e quelli degli individui influenzeranno direttamente e fin dall'inizio lo sviluppo delle nuove tecnologie, che queste diventeranno un potente strumento della crescita e potranno contribuire alla soluzione di alcuni prodotti concernenti l'occupazione, le economie d'energia, l'aumento della produttività agricola, la formazione professionale, le comunicazioni, l'utilizzazione del tempo libero ecc.»[1015].

[BI] Roberto Faenza, *Computerland*, febbraio 1985

Il libro *Computerland* di Roberto Faenza[1016], esce a febbraio in un'edizione divulgativa come sono quelle della Sugarco, che rende di dominio pubblico una panoramica su alcuni aspetti legati al territorio dei computer che in Italia non sono ancora ben noti.

Tra questi vi è, ad esempio, un breve paragrafo sugli automi che precede il successivo libro di Antonio Caronia sul *Cyborg*.

Roberto Faenza è un intellettuale e regista che nel 1973 ha scritto una sorta di libro cult per quanto riguarda la controinformazione realizzata con gli strumenti elettronici del video.

In questo libro del 1985 non si intravede un'analoga tensione movimentista e dunque non possiamo considerarlo un antecedente delle culture hacker o del cyberpunk. Non vi è riferimenti a un uso antagonista del mezzo informatico, vi è anzi un intero paragrafo sul cosiddetto "computer crime".

Anche sul tema del lavoro, sebbene vi sia una citazione della rivista "Critica marxista" sul tema della disoccupazione, l'autore sembra fortemente influenzato dalle prospettive utopiche e positive di Alvin Toffler.

In esso vi sono però delle sezioni e delle riflessioni che ne mantengono una prospettiva che antepone la sensibilità verso l'umano all'esaltazione della tecnologia, oltreché una aperta, ma fin troppo prudente, riflessione sulla bontà delle leggi sul copyright.

Del libro si riporta le seguenti parti:

«*Software: i pirati*

Quando c'è un tesoro, quasi sempre nei paraggi arrivano i pirati. Il tesoro è l'immenso mercato del software; i pirati sono tutti coloro che ne approfittano per duplicare illegalmente i suoi prodotti.

I programmi per computer sono generalmente protetti con i diritti d'autore dei loro inventori. Sulle etichette noterete il marchio del copyright e l'avviso che la legge non consente la duplicazione senza l'autorizzazione del proprietario. Nella

1015 *Idem*, p. 186.
1016 Roberto Faenza, *Computerland*, Sugarco Edizioni, Milano, febbraio 1985.

realtà capita la stessa cosa che avviene nel mercato delle videocassette, dove i film di successo vengono riprodotti su larga scala e venduti sottocosto da una schiera di pirati che tende ad allargarsi sempre di più.

In America si calcola che per ogni programma venduto circolino sino a 20 copie clandestine. La causa di un così vasto fenomeno dipende principalmente dall'alto prezzo dei programmi. Un software venduto a 1000 dollari (cifra da considerarsi media nel caso di programmi per business) induce molta gente ad acquisirne una copia, duplicarla con una spesa di qualche decina di dollari e invadere il mercato con copie identiche all'originale, ma vendute a un prezzo nettamente inferiore. Il guaio, per gli autori e i distributori autorizzati, è che molti rivenditori stanno al gioco dei pirati, accettando di smerciare sottobanco le contraffazioni.

Si tratta di ladri, non di pirati - protestano i produttori di software - chiamandoli pirati, anziché con il loro giusto nome, non si fa altro che nobilitarli. Ma i duplicatori clandestini preferiscono autodefinirsi pirati e molti di loro non si vergognano affatto di tale attività.

Secondo il sociologo Amatai Etzioni, quando il numero di persone che violano le norme è tanto alto da avvicinarsi alla maggioranza della popolazione (in Usa si calcola che un terzo dei possessori di computer sia favorevole al pirataggio), significa che la legge ha perso di significato.[1017] Se essa non appare reale, ne consegue che infrangerla non appare più come un reato.

Il pirataggio è molto diffuso specie tra i giovani. Tipico è l'esempio dei ragazzini che si fanno regalare dai genitori un video-gioco (il mercato dei giochi è quello più colpito dal pirataggio) del prezzo di circa 30 dollari, lo copiano su un dischetto del prezzo di 3 dollari, e lo rivendono a scuola a 10 dollari. Con soltanto una decina di duplicazioni si garantiscono così settimane di extra paghetta.

Tutto ciò ha indotto le software house a cercare di impedire la duplicazione dei programmi. Sono stati inventati dei codici e dei dispositivi che distruggono il disco non appena si cerca di copiarlo. Ma i pirati più agguerriti sono diventati esperti nell'infrangere i sistemi di protezione, sicché nessun produttore può illudersi di essere tutelato al 100%.

Lo scontro sui diritti d'autore è combattuto anche su altri fronti, in quanto sulla scena internazionale non è neppure chiaro in quale ambito debba essere classificata la tutela dei programmi per computer.

I giapponesi, che nel campo del software si trovano arretrati rispetto agli Stati Uniti, hanno proposto di considerarlo al pari di una proprietà industriale anziché intellettuale. Nel primo caso, la protezione è solo di 15 anni, nel secondo è di circa 50 anni. Al fine di facilitarne la produzione, il Giappone vorrebbe altresì introdurre una norma per consentire di azzerare il periodo di protezione nel caso che un dato programma possa risultare di interesse nazionale.

In questo modo i giapponesi pensano di poter recuperare il tempo perduto e avvantaggiarsi del know-how americano, onde eguagliarne la capacità di produzione anche nel campo dei programmi.

La proposta è stata accolta dagli americani al pari di una provocazione. La loro risposta è stata netta e irrevocabile: i diritti concernenti il software sono di competenza delle leggi internazionali sul copyright, dunque non sussiste ragione per discuterne il merito. Il problema, sottolineano a Washington, non è quello di ridurre la normativa sulla tutela, bensì di proteggerla con più vigore contro l'offensiva del pirataggio.

Attualmente in Usa la duplicazione illegale dei programmi è punita con la prigione sino a un anno e con sanzioni pecuniarie sino a 10.000 dollari, oltre al risarcimento dei danni per le perdite subite.

Di fronte a pene severe, i pirati non manifestano eccessivi timori. Perché? Perché il vero problema delle autorità è quello di non riuscire quasi mai a risalire agli autori delle duplicazioni clandestine»[1018].

(…)

«Timothy Leary, che molti ricorderanno quale profeta dell'Lsd negli anni Sessanta, ha inventato un programma (VHISSD, Very-Highly-Interactive Software for Self Development) per interagire con gli automi a livello strettamente personale. Attraverso un giusto rapporto con le macchine, sostiene Leary, si espandono l'autocoscienza e la personalità dell'uomo» [*idem*, p. 90].

(…)

«*L'altro uomo: dall'elaboratore all'automa*

Molti si scandalizzano a sentir parlare di robot e computer in termini di esseri viventi (essenti sarebbe un termine più appropriato). Eppure c'è chi ha definito la macchina artificiale "l'altro uomo" e c'è chi la sta studiando sotto l'angolo visuale delle scienze umane. Sono vivi i computer? Se lo chiede Geoff Simons, del National Computer Centre di Manchester, in uno spregiudicato studio sull'evoluzione dei congegni artificiali.[1019]

La domanda non è priva di logica, nel senso che tra tutte le invenzioni l'elaboratore, proprio perché realizzato per affiancare la mente umana, è forse quella che più si avvicina agli esseri viventi. Intanto un interrogativo: che cos'è la vita? La scienza più recente è passata da una definizione di tipo biochimico a una di, tipo informativo (c'è vita laddove c'è capacità di informazione). È indiscutibile che le macchine stanno evolvendosi; come nel corso del tempo l'uomo è passato da forme inferiori a superiori, così esse stanno acquisendo nuovi organi e nuove capacità. Non è vero, come si usa dire, che i computer sono stupidi e fanno solo ciò che noi chiediamo. A volta fanno molto di più, tirando fuori in misura maggiore di quanto abbiamo messo dentro. Ha senso chiamare stupido un sistema capace di rispondere in un milionesimo di secondo ai quesiti più complessi?

Molti sono allarmati dal peso crescente degli elaboratori all'interno della società moderna. Di recente, alcuni casi hanno preoccupato l'opinione pubblica: un computer ha messo in allarme per errore il comando bellico americano annunciando un'invasione inesistente; un altro ha elaborato un'intera strategia offensiva sulla base di dati falsi. Accanto a questi casi negativi, non manca però una gran messe di esempi positivi, in primo luogo nel campo medico dove gli elaboratori stanno diventando insostituibili.

Secondo Simons il rifiuto di considerare le macchine artificiali come una forma emergente di vita dipende da una atavica vanità dell'uomo, la stessa che ha portato a ostacolare le scoperte di Copernico, di Darwin e di Freud. L'uomo al centro dell'universo,

1017 Citato da C. Spezzano, Skull and Crossbones Flying High, "Whole Earth Software Review", n. 2, p. 126, 1984.

1018 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 67-68.

1019 *V.* G. Simons, *Are Computers Alive?*, Birkhäuser-Boston, Thetford, 1983. *V.* inoltre: T. Hartmann, *Molecular Computers*, "Popular Computing", pp. 65-70, marzo 1984.

l'uomo come essere superiore, rappresentano convinzioni che celano il timore della detronizzazione.[1020] Norbert Wiener, il padre della cibernetica (fu tra i primi a ipotizzare la possibilità di macchine che si autoriproducono), sottolinea che, se è stata un'offesa al nostro orgoglio l'essere paragonati a una scimmia, è certamente un oltraggio l'essere paragonati a una macchina.[1021] Eppure, affermano gli studiosi, presto le macchine saranno in grado di creare altre macchine a loro immagine. Non avendo bisogno di cellule, potranno riprodursi attraverso organi meccanici. Una gallina, diceva il commediografo Bernard Shaw, è soltanto il modo che un uovo ha di fare un altro uovo. Così la macchina può generare un messaggio e il messaggio può generare un'altra macchina. Concedeteci l'idea - dice Wiener - che un giorno l'uomo possa viaggiare per telegrafo in aggiunta al suo poter viaggiare in auto o in aereo. L'idea non ha ancora la possibilità di essere messa in pratica, ma non per questo essa è inconcepibile. Allo stesso modo l'idea di macchine che partoriscono altre macchine è soltanto una questione di realizzabilità. Se solo qualche secolo addietro uno scienziato avesse osato affermare che possono esistere macchine parlanti, lo si sarebbe affidato all'Inquisizione o mandato al rogo. Oggi sono state realizzate macchine che parlano; nulla deve indurci a credere che l'evoluzione artificiale non raggiungerà traguardi ben più importanti. Alan Turing, uno dei padri dell'intelligenza artificiale, è certo che alla fine del secolo si potrà parlare di macchine pensanti senza timore di essere contraddetti.[1022] Grey Walter, uno dei primi studiosi dell'automazione, osservando le affinità tra cervello umano e artificiale, ha ipotizzato sino dagli anni Cinquanta la costruzione di macchine capaci di imitare fedelmente l'uomo (Machina docilis, Machina speculatrix).[1023]

La scienza insegna che l'evoluzione umana è passata da organismi monocellulari alla formazione delle prime creature viventi all'homo sapiens. Le macchine evidenziano anch'esse i segni di una mutazione graduale: dalla ruota alla macchina a vapore all'elaboratore elettronico, è evidente che hanno acquisito attributi di intelligenza superiori a quelli di molti organismi viventi. Dobbiamo ammettere che un computer è certamente più intelligente di un cactus.

Lo stesso cervello delle macchine artificiali funziona sulla base di principi uguali a quelli che consentono di funzionare al cervello umano. Entrambi sfruttano le proprietà di elementi chimici molto simili (il silicio per la macchina, il carbonio per l'uomo). Entrambi sono attivati da un complesso di impulsi che tendono a regolamentare determinate funzioni. Ricerche recenti provano che certe particelle del cervello si comportano in maniera strettamente analoga alle unità di elaborazione dei computer. È accertato che la corteccia cerebrale è una configurazione modulare di meccanismi di elaborazione, studiando la quale gli scienziati contano di poter arrivare alla realizzazione di un computer biologico, cioè formato da organismi viventi. Da qui alla possibilità d'autoriproduzione, il passo è breve.

L'idea di creare un computer biologico capace di emulare il cervello umano risale agli anni Cinquanta. Non si tratta di fantascienza, il progetto è fattibile e molti laboratori stanno sperimentandone i preliminari. In un istituto di ricerca nel Maryland (Gentronix Laboratories) si è al lavoro per realizzare un computer un milione di volte più piccolo e veloce dei suoi fratelli attuali, un computer che può mangiare, pensare, e anche riprodursi. Si tratta di un biochip, una macchina costruita su basi molecolari. Stati Uniti, Giappone, Urss e Australia sono in corsa per arrivare primi alla meta in questo progetto eccezionale.

Le molecole di cui si comporrà un biochip sono derivati di sostanze che combinano il ferro e il magnesio. Tali proteine hanno la caratteristica di moltiplicarsi e autoaggregarsi in presenza di altre molecole quali il DNA (acido desossiribonucleico). Il computer che dovrà nascere in laboratorio avrà il potenziale del cervello umano e sarà così minuscolo da poter essere visto solo al microscopio.

Un superman miniaturizzato? Non si tratta di una persona, rispondono gli scienziati, sottolineando come siffatti paragoni risultino fuorvianti. Nuove forme di vita non significano nuovo genere di umani.

È comprensibile che di fronte a simili affermazioni si possa inorridire. Quella dell'autoriproduzione artificiale è un'ipotesi emotivamente sgradevole, al pari del presupposto di Darwin sulle origini animali dell'uomo. In realtà già un uomo provvisto di arti artificiali rappresenta un sistema composto da parti sia meccaniche che umane. Come dovremo definire un uomo ricostruito quasi per intero con organi artificiali: un essere meccanico o una macchina umana?

Automi che si riproducono e automi che pensano proiettano l'immagine di un domani altamente meccanizzato dove l'ingegno umano - il timore è ricorrente - potrebbe cadere in posizione di subordine. Ma potrebbe trattarsi di un errore. Chi ci impedirà in un futuro dominato dalla tecnologia di esprimere al meglio la nostra intelligenza?

Il tema della vita riprodotta in laboratorio appassiona il genere umano sin dai tempi più antichi. Nell'*Iliade*, Omero racconta del dio Efesto, figlio di Zeus e di Era, sposo di Afrodite, che forgia con l'argilla una donna, Pandora, e che costruisce una ventina di servitori automatici per allietare le serate dei commensali. Prima dei Greci, nelle civiltà egiziane, assiro-babilonesi e cinesi erano ricorrenti le descrizioni di congegni artificiali somiglianti agli esseri umani. In Etiopia si riteneva che esistesse una statua, raffigurante il re Nemmon, capace di suonare al tocco dei raggi di sole. Dedalo, il mitico artefice che costruì il Labirinto di Cnosso a Creta, era famoso per aver inventato statue di metallo semoventi. A loro volta, gli Argonauti avrebbero fabbricato un cane artificiale perché facesse da guardia alla loro nave.

Tralasciando la mitologia, la storia è ricca di aneddoti che riferiscono di automi costruiti dall'uomo.[1024] Archita di Taranto, uno dei successori di Pitagora, è l'inventore di una colomba che cerca di volare. Ad Alessandria d'Egitto, Erone costruisce tutta una serie di macchine automatiche (tra queste, l'antesignana della moderna turbina), di cui riferisce nel suo celebre trattato *Automata*. Pollione Vitruvio, ingegnere e architetto romano vissuto nel I secolo avanti Cristo, descrive nella sua opera monumentale *De Architettura* le meraviglie artificiali dei suoi tempi.

Nel medioevo, nonostante l'opposizione della Chiesa, numerosi sono gli inventori impegnati a progettare automi. Lo stesso teologo domenicano Alberto Magno, maestro di Tommaso d'Aquino, avrebbe costruito un androide (fatto di metallo, legno, cera, cuoio e

1020 Sulla civiltà delle macchine destinata a soppiantare quella umana, l'inglese Samuel Butler ha scritto nel 1872 uno straordinario romanzo, *Erewhon*, dal nome del paese dove ogni ordigno meccanico è stato bandito dall'uomo.

1021 N. Wiener, *Dio e Golem s.p.a.*, Boringhieri, Torino, p. 51 e seguenti, 1967.

1022 *V.* A. Turing, *Computing Machinery and Intelligence*, "Mind", n. 59, pp. 433-60, 1950.

1023 *V.* W.G. Walter, *The Living Brain*, Duckworth, Londra, 1953. L'autore è l'inventore di Elsa, la prima tartaruga elettronica.

1024 Sulla storia degli automi *V.*: A. Chapvis, E. Droz, *Automata. A Historical and Technological Study*, Griffon, Neuchatel, 1958; J. Cohen, *Human Robots in Mith and Science*, George Allen and Unwin, Londra, 1966; G.P. Ceserani, *Gli automi. Storia e mito*, Laterza, Bari, 1983.

vetro) per fungere da servitore presso il monastero di Colonia. Secondo la leggenda, l'androide era in grado di ricevere gli ospiti e provvedere ai loro bisogni. Sarebbe stato proprio Tommaso d'Aquino, morto Alberto Magno, a disfarsi dell'automa per motivi mai chiariti (chi dice in ossequio all'insegnamento della Chiesa, chi per ragioni di incompatibilità).

L'uomo di ferro ("lo jaquemart"), che con un martello batte le ore sulle campane, è il tipico automa che si diffonde nell'Europa dell'alto medioevo. Gli scrittori dell'epoca raccontano che Leonardo avrebbe fabbricato un leone automatico per ingraziarsi il re dei francesi, Luigi XII, in occasione della sua venuta a Milano. Si narra che il leone sarebbe andato incontro al sovrano, aprendosi il petto con gli artigli onde mostrare lo stemma della corona di Francia. Le grotte di Pratolino nei pressi di Firenze, fatte edificare da Francesco I, rappresentano uno straordinario bazar di progetti e invenzioni di ogni genere. Nel Seicento, il filosofo e matematico Cartesio nel suo trattato sull'uomo paragona la configurazione umana a quella della macchina (nervi come tubi, muscoli come molle, respirazione come movimento...). Nel secolo successivo, il medico Julien Offroy de La Mettrie, ispirandosi alle ipotesi di Cartesio, pubblica un volume (*L'uomo macchina* del 1748), dove sostiene che l'uomo è un semplice meccanismo, da studiare con i metodi della fisiologia e delle scienze mediche. Le sue tesi scatenano la reazione della Chiesa. La Mettrie viene perseguitato e il suo libro è messo al rogo. Tra le varie pagine appaiono alcune intuizioni, quali ad esempio le descrizioni dei meccanismi del cervello, che ritroveremo verso la metà del nostro secolo negli studi sulla cibernetica.

Jacques Vaucanson, amministratore e progettista notissimo nel Settecento, costruisce alcuni automi atti ad appassionare l'Europa dell'epoca. Tra questi, il telaio meccanico, che tanta fortuna arrecherà alle seterie della Francia. Vaucanson, dopo aver fabbricato anitre, flautisti e tamburini meccanici, dedica l'intera vita alla progettazione dell'uomo artificiale a circolazione sanguigna.

Acclamato come un genio da Voltaire, riverito come gloria nazionale dal re Luigi XV, Vaucanson porterà con sé nella tomba il sogno impossibile. Ma il suo ardire servirà di incoraggiamento ad altri tenaci inventori, i quali inseguiranno nel corso dei secoli il miraggio della vita riprodotta artificialmente. Nel 1790, il barone ungherese Wolfgang von Kempelen presenta all'imperatrice austriaca Maria Teresa un automa capace di giocare a scacchi, soprannominato "il Turco". Portato in giro, dall'Austria alla Russia, il Turco giocherà a scacchi con sovrani e zarine senza mai perdere una partita. Anche Napoleone vorrà giocare con lui e si racconta che, sconfitto, sarebbe andato su tutte le furie.

Quale mistero celava il prodigioso automa?

Sarà Edgar Allan Poe, il maestro della paura e del mistero, a svelare la verità in un racconto sul giocatore di scacchi.[1025] Partito dall'ipotesi che il Turco non poteva essere semplicemente una macchina, Poe dimostrò trattarsi di un falso automa. Venne infatti provato che dentro alla sua intelaiatura si nascondevano di volta in volta i più abili giocatori di scacchi.

Von Kempelen è noto anche per aver realizzato il prototipo di una macchina parlante. Wolfgang Goethe è testimone di averla sentita pronunciare distintamente alcune frasi.

Nell'Ottocento, alla passione per le macchine artificiali si sostituisce la paura. La scrittrice Mary Shelley lancia l'idea di un automa fatto di sostanze organiche, anziché inorganiche: nasce così Victor Frankenstein, con il suo mostro plasmato con le membra sottratte a più cadaveri. Il suo successo letterario (il cinema si occuperà di Frankenstein a più riprese, a partire dal 1931 con l'omonimo film interpretato da Boris Karloff) inaugura il filone del terrore associato al concetto di vita artificiale.

Nel 1951 il narratore austriaco Gustav Meyrink pubblica un racconto dal titolo *Il Golem*. Il personaggio (la sua origine risale alle leggende giudaiche dell'Europa orientale), vivificato dal connubio tra alchimia e magia, cresce smisuratamente ed è pervaso da follia omicida.

L'automa antropomorfico, il robot, nasce negli anni Venti per opera del commediografo cèco Karel Čapek. Nel suo dramma *R.U.R.* (Rossum's Universal Robots), c'è un'isola di proprietà di un tal Rossum (in cèco significa ragione) dove è impiantata una fabbrica di instancabili operai artificiali, chiamati robot (dal cèco "lavoro forzato"). Presto, da lavoratori subordinati i robot si trasformeranno in efferati nemici dell'uomo.[1026]

Toccherà a Isaac Asimov la riabilitazione dei robot in quanto amici dell'uomo. Nel suo racconto *Io robot*, sono enunciate le 3 leggi fondamentali della robotica:

1) nessun robot può recar danno a un essere umano;

2) i robot devono ubbidire agli ordini degli uomini eccetto quando diretti contro la prima legge;

3) i robot devono proteggere la propria esistenza a meno di interferire con la prima e la seconda legge[1027]»[1028].

(...)

«*Saremo sostituiti dalle macchine?*

L'uso indiscriminato di sistemi esperti e la glorificazione dell'intelligenza artificiale come toccasana per tutte le occasioni hanno attirato critiche e obiezioni sull'effettiva efficacia dell'AI.

Quando Newell e Simon presentano alla Rand il primo programma AI, l'istituto incarica il filosofo Hubert Dreyfus, dell'università di Berkeley, di revisionare il progetto ed esprimere un giudizio in merito all'opportunità di proseguire la ricerca.

Dreyfus esamina la documentazione e invia un rapporto alla Rand dal titolo sarcastico *Alchimia e Intelligenza Artificiale*. In seguito scriverà un libro volto a dimostrare la fallacia dell'AI, ricco di accuse contro i suoi promotori.[1029]

La comunità scientifica aggregatasi attorno alle ricerche sull'intelligenza artificiale reagisce con vigore, contestando le posizioni di Dreyfus e difendendo alla luce dei risultati il proprio lavoro. Seymour Papert, esperto AI presso il MIT, è incaricato di rispondere al filosofo con un polemico scritto dal titolo *L'intelligenza artificiale di H.L. Dreyfus: un bilancio di errori*.[1030]

1025 *V.* E. A. Poe, *Il giocatore di scacchi di Maelzel*, in *Novelle straordinarie*, Roma, 1900.
1026 K. Čapek, *R.U.R.* [trad. it. in "Il Dramma", 25 giugno 1929].
1027 I. Asimov, *I Robot*, "Astounding Science Fiction", 1941.
1028 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 91-98.
1029 H.L. Dreyfus, *What Computer Can't Do*, Harper and Row, New York, 1972.
1030 S. Papert, *The Artificial Intelligence of H.L. Dreyfus: a budget of fallacies*, MIT, rapporto n. 54, gennaio 1968.

Quali le argomentazioni di Dreyfus che hanno dato il via alla disputa? Innanzitutto il punto di partenza: il filosofo contesta l'opinione dei ricercatori che l'intelligenza, il linguaggio, la sapienza e la creatività degli uomini siano governati da schemi fissi e dunque siano programmabili.

In secondo luogo, manifesta scetticismo circa la possibilità che i computer siano in grado di avvicinarsi alla complessità della mente umana. Dreyfus si dice convinto che è a priori impossibile pensare a una macchina capace di risolvere i problemi dell'uomo, per il semplice motivo che non possiede, e mai sarà in grado di possedere, la varietà di elementi tipici del comportamento umano. Gli individui non si limitano a ragionare, ma accompagnano l'attività razionale con l'esperienza, il tatto, la vista, l'udito, la fantasia, il ricordo... L'uomo possiede un corpo, non è soltanto cervello, e il suo cervello a nulla può condurre ove privato di tutti gli altri attributi che fanno di una persona appunto una persona. Il computer non sa di esistere e non si accorge neppure che noi siamo dietro di lui. Conclusione: le macchine non si possono definire intelligenti, tutt'al più si potrebbero chiamare esperte in questo o quel settore, ma un computer non potrà mai avere più conoscenze di quante non gli fornisca l'uomo. Nel qual caso si dovrà parlare di memoria e non di intelligenza.

Il filosofo Dreyfus, controbattono i sostenitori dell'intelligenza artificiale, sbaglia perché non ha capito i termini della questione. Non si tratta di assimilare l'uomo alla macchina, o viceversa; né si vuole sostenere che gli uomini pensano nello stesso modo degli elaboratori. Intelligenza artificiale, lo stesso termine lo evidenzia, significa che, oltre alla nostra, può anche esistere un tipo di intelligenza propria delle macchine, definita appunto artificiale. Il fatto poi che tra le due possano sussistere similitudini e raccordi, è soltanto un modo per avvicinare sempre di più le macchine a risolvere i problemi dell'uomo, non in un clima di confronto o di rivalità, bensì di appoggio e di aiuto.

Che cos'è l'intelligenza? A questo interrogativo né la filosofia né la psicologia né la scienza in generale sono riuscite a dare una risposta esaustiva. Feigenbaum, che ha coordinato la nascita dei primi sistemi esperti, ricorda come il termine derivi dal latino *intellegere*, cioè discernere, scegliere. Raccogliere, scegliere, distinguere sono appunto attività proprie delle macchine intelligenti. In tal senso la definizione è pertinente.

Delineare senza facili ottimismi i limiti delle macchine è un dovere al quale non ci si può sottrarre. Nello stesso tempo non si può però non riconoscere che anche l'uomo è soggetto a limiti e restrizioni. La mente umana - sottolinea Avron Barr, uno dei massimi studiosi dell'AI - è limitata assai più delle macchine sotto molti aspetti: la sua memoria è inferiore, inferiore è la sua capacità di calcolo, elabora dati e informazioni con lentezza esasperante, sbaglia, confonde, fraintende. Che male c'è dunque se si sta cercando di porre un argine a tali difetti, potenziando nelle macchine le capacità di elaborazione e apprendimento?

Sono contento di essere un umano - dice Edward Fredkin, un docente del MIT - ma un uomo è soltanto un uomo; gli uomini non sono i migliori scavatori, le macchine si; se una macchina può fare meglio di noi anche nelle attività intellettuali, ben vengano le macchine.

Marvin Minsky, forse il più estremista dei sostenitori AI, si spinge oltre allorché afferma che, una volta insegnato alle macchine ad apprendere, nulla vieta di ipotizzare che si possa altresì insegnare la programmazione di attività creative e persino emotive. Le macchine come estensione dell'uomo, sia in senso fisico che mentale, tornano così ad essere il motivo ricorrente delle ricerche sull'automazione. Sherry Turkle, una sociologa del MIT, ha lavorato per anni a intervistare ragazzi e bambini che impiegano i computer. Si è convinta che per tutti loro l'elaboratore è diventato in molte funzioni una sorta di alter ego. Il computer, dice, è una specie di nuovo specchio: la prima macchina psicologica.[1031] Numerosi ragazzi intervistati hanno ammesso che quando giocano con un computer e perdono talvolta sono portati ad accusarlo, quasi fosse un umano, di barare. Ciò rivela un'attitudine, riscontrata anche tra gli utenti adulti, a considerare i computer alla stregua di compagni, ovvero ad attribuirgli le caratteristiche di esseri viventi»[1032].

(…)

«*Computer-crime: quanti sono i criminali?*

I mass media ci informano ormai quotidianamente sugli atti criminosi che giovani e meno giovani compiono ai danni di banche e grandi aziende, introducendosi nei loro segreti attraverso i computer.

Le statistiche sui reati telematici offrono un'immagine del problema certamente allarmante. Negli Stati Uniti si ritiene che i danni subiti ad opera dei ladri di informatica superino 300 milioni di dollari l'anno (in Italia i dati del 1984 parlano di una ventina di miliardi di lire). Va però precisato che la maggior parte delle grandi banche e aziende derubate preferiscono tacere il furto, per timore di perdere credibilità. Si calcola infatti che solo il 10% dei reati venga effettivamente denunciato. Dunque il fenomeno sta assumendo dimensioni di portata gigantesca.

IN COSA CONSISTE LA CRIMINALITÀ COMPUTERIZZATA?

Gli esempi sono sterminati: vanno dalla effrazione dei codici di sicurezza dei vari ministeri, al trasferimento di fondi dalle banche, alla intrusione nelle banche-dati, al danneggiamento o alla distruzione di archivi elettronici riservati. Si vendono dati ottenuti abusivamente, si passano somme da una banca all'altra, si ordinano pagamenti in cambio di prestazioni mai eseguite.

In California, un impiegato, che conosceva i codici della propria azienda, le ha sottratto un milione di dollari gonfiando le cifre delle spese.

In Francia, un dipendente licenziato ha cancellato per vendetta l'intero archivio contabile della ditta.

In Giappone, un ingegnere elettronico ha intercettato le chiavi di trasferimento dei fondi di una grande banca ed è riuscito a farsi accreditare una fortuna sul proprio conto corrente.

In Italia, gli esperti assunti da un finanziere criminale si sono collegati al computer centrale dell'anagrafe tributaria, ordinandogli rimborsi IVA non dovuti per centinaia di milioni.

1031 Citata da P. Huyghe, *Of Two Minds*, "Psychology Today", p. 35, dicembre 1983.
1032 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 111-113.

Il furto telematico più tipico è il trasferimento di fondi da un istituto bancario a un altro. Le banche, si sa, oggi trattano sempre meno il denaro contante. Per questo motivo, esse ricorrono quotidianamente all'uso del computer, che regola il traffico valutario al pari di una qualsiasi informazione in movimento. Molti criminali sono divenuti esperti nel penetrare i loro codici segreti, riuscendo in tal modo a stornare immense somme di denaro senza che gli istituti di credito possano accorgersene in tempo. Complessivamente, le banche americane spostano 400 miliardi di dollari ogni 24 ore. Distrarre da questa cifra qualche milione di dollari, è gioco da ragazzi.

Un annuncio comparso sulle prime pagine del "Wall Street Journal", il prestigioso quotidiano del mondo degli affari, dice: È SOLO UN RAGAZZO. NON VUOL FARE DEL MALE. HA APPENA INFRANTO IL TUO CODICE SEGRETO.

Gli avvenimenti descritti nel popolare film *War Games* non hanno alcunché di eccezionale. È vero: un ragazzo fornito di una certa intelligenza, un computer di dimensioni anche minuscole, un modem e un telefono sono sufficienti a penetrare nel cuore di qualsiasi cervello elettronico, onde poterlo comandare e dirigere a piacimento. Fatti simili a quelli descritti nel film sono avvenuti nella realtà più di una volta. A Milwaukee, una cittadina del Wisconsin, una gang di quindicenni è riuscita a collegarsi al computer del ministero dell'Energia; altri sono riusciti a entrare in contatto con il supercervello del Pentagono, mettendo in allarme l'intero apparato militare.

COM'È POSSIBILE INFRANGERE I CODICI SEGRETI?

Sino a qualche anno fa, prima dell'avvento dei personal computer, avere accesso a un elaboratore significava doversi destreggiare con i grandi sistemi, i mainframe. In tal senso, i furti elettronici restavano confinati nell'ambito di tecnici ed esperti disonesti. Oggi, è sufficiente un home computer collegato a una linea telefonica. Riuscendo a captare le parole d'ordine (password) degli elaboratori più grandi e conoscendo i loro sistemi operativi, basta ripeterli sulla propria tastiera ed ecco spianata la strada. Molti si sono messi a origliare al telefono le comunicazioni delle banche o delle istituzioni prese di mira; a quel punto il gioco è fatto: si compone la sigla del codice segreto e il computer sotto tiro risponde come un docile servitore ad ogni comando. TRASFERISCI UN MILIONE DI DOLLARI SUL CONTO X DELLA BANCA Y, può ordinare il ladro. All'elaboratore non resta che eseguire. Quando poi i controllori dell'istituto di credito si accorgeranno della sparizione di quel milione di dollari, nella maggior parte dei casi non potranno che inseguire un ladro ormai volatizzatosi. L'FBI ha condotto un'indagine in cui si dimostra che un furto in banca frutta in media 2000 dollari se compiuto a mano armata, 23.000 dollari se commesso con un raggiro, 460.000 dollari se fatto con un computer.

ESISTONO MISURE DI SICUREZZA?

La risposta è precisa: nessuna misura di sicurezza è garantita al 100%. Ci sono aziende che hanno investito milioni di dollari in tecniche sofisticate per proteggere i loro codici, eppure anche in questi casi si sono avuti esempi di scasso telematico.

Alla precarietà delle misure di protezione, si aggiunga l'assenza di una precisa normativa atta a punire i ladri che operano con i computer.

Negli Stati Uniti si sta accelerando il processo di revisione delle leggi esistenti, ormai ritenute superate dall'evoluzione delle tecnologie. In Svezia si è provveduto, emanando un codice particolare per i reati informatici, chiamato Datalagen. In Europa nel 1981 il Consiglio d'Europa ha varato una legge ad hoc. In Italia, in attesa di adeguarvisi, esistono due sole norme (chiaramente insufficienti): la prima punisce i pubblici ufficiali che rivelano dati riservati, la seconda chi procura danni a impianti di elaborazione.

I guai per coloro che detengono informazioni riservate non sono tutti dipendenti dall'attività dei ladri telematici. Gli analisti della IBM ritengono che il computer-crime (così è definita la criminalità via computer) occupi soltanto il sesto posto nella scala dei danni subiti dalle imprese.[1033] Le perdite maggiori deriverebbero infatti dagli errori e dalle omissioni commessi dal personale addetto alla computazione dei dati. Un solo sbaglio nella redazione di un bilancio può costare a un'azienda esborsi (per esempio di tasse non dovute) del valore di milioni di dollari.

C'è poi un altro aspetto - che non riguarda banche e multinazionali, ma tutti noi privati cittadini - non meno allarmante. Con il dilagare delle pratiche di informatizzazione, chi protegge la nostra intimità? Non è solo una questione di privacy, ma di esercizio della democrazia. Il Grande Fratello temuto da Orwell rischia proprio di celarsi nelle memorie segrete di archivi e banche-dati.

David Burnham (un giornalista del "New York Times", autore di celebri inchieste sulla corruzione della polizia e sul pericolo delle centrali nucleari) ha compilato un rapporto sui rischi derivanti dallo Stato computerizzato, come definisce l'odierno assolutismo dei governi.[1034] Bisogna essere vigili, suggerisce Burnham, perché di questo passo potremo trovarci tutti schedati e controllati al pari dei peggiori criminali.

Vediamo perché. Apriamo un conto corrente in una banca? Tutte le informazioni riservate che ci vengono richieste finiscono in un computer. Passiamo un controllo medico? I risultati finiscono in un computer. Facciamo richiesta di una carta di credito? Ogni informazione sulle nostre finanze verrà memorizzata. Rispondiamo a un'offerta di lavoro? Tutto ciò che metteremo per iscritto terminerà quasi certamente in un supporto elettronico. Denunciamo un furto? Il rapporto della polizia passerà nella banca-dati del ministero degli Interni. Andiamo sotto leva? Ogni nostro dato verrà immesso nella banca-dati del ministero della Difesa. Iscriviamo i figli a scuola? Tutto quanto dichiareremo di loro e di noi verrà computerizzato. Alla fine, dal momento in cui veniamo alla luce al momento della maturità, ogni passo della nostra vita privata risulterà schedato. Banche, assicurazioni, ministeri e organismi pubblici sapranno tutto di noi, delle nostre abitudini, dei nostri trascorsi, della nostra intimità. Questo è il pericolo dello Stato computerizzato, uno Stato in cui la riservatezza degli individui è alla mercé di oscuri personaggi che possono sapere di noi particolari che noi non sapremo mai di loro.

Avete presente il malvagio personaggio J.R. del serial tv *Dallas*? La sua principale abitudine, appena conosciuta una persona, è assumere informazioni riservate sul suo passato, al fine di poterla eventualmente ricattare. Come fanno i detective da lui assunti a sfornare valanghe di informazioni confidenziali sulla vita di ognuno? È semplice: hanno accesso a qualche banca-dati.

1033 *V*. R. Immel, *Data Security*, "Popular Computing", pp. 65-68, maggio 1984.
1034 D. Burnham, *The Rise of the Computer State*, Vintage Books, New York, 1983.

I nostri voti scolastici, il nostro stato di salute, le tappe della nostra carriera, la mappa dei nostri spostamenti, il progredire delle nostre relazioni personali, tutto ciò può terminare nel disco di un computer ed essere usato contro di noi per fini che ignoriamo.

Qualcuno potrebbe replicare: non vedo che male c'è, io non ho nulla da nascondere. Si tratta di una considerazione autolesionista. La questione non è quella dell'integrità, bensì della protezione dei diritti più elementari: nessuno deve potersi impossessare della nostra segretezza, appunto perché si tratta di una nostra esclusiva proprietà.

La vita privata del presidente John Kennedy fu schedata passo per passo dagli uomini dei servizi segreti. Edgar Hoover, il potente capo dell'FBI, usò ogni informazione riservata per esercitare le proprie pressioni sul presidente. Lo stesso metodo veniva impiegato nei confronti di migliaia di uomini politici, giornalisti, imprenditori, artisti, opinion leader.

Pochi giorni prima della tragica partenza di Kennedy per Dallas, Hoover viene invitato alla Casa Bianca per un'ultima cena. Durante il pasto, il capo dell'FBI, anziché avvisare il presidente dei pericoli che avrebbe potuto incontrare in quel viaggio, lo intrattiene a lungo sulla passione del capo di una commissione del Senato per una giovane ragazza di origine tedesca, che si appresta a sposare.

Che male c'è?, domanda Kennedy. Hoover sorride, tira fuori dal portafoglio una fotografia e alcuni dati provenienti dagli archivi dell'FBI. Li mostra al presidente. Quindi aggiunge: l'unico beneficio che il senatore ne trarrà è di ottenere gratis quello che la ragazza mette agli altri duecento dollari per notte.[1035]

Il potere - diceva un nobile inglese, Lord Acton - tende alla corruzione. Il potere assoluto corrompe in assoluto. Quanto più potere di controllare la nostra esistenza concederemo alle autorità, tanto più perderemo in libertà.

I computer conserveranno traccia di cosa compriamo, di quanto spendiamo, di dove pranziamo, di come trascorriamo i weekend, del tempo passato davanti al televisore, persino dei programmi che preferiamo.

A quel punto, l'enorme massa di dati che ci appartengono potrà essere manipolata dal potere (così come dagli organi di informazione e dalle agenzie di pubblicità) per conoscere le nostre abitudini, i nostri gusti, le nostre preferenze e le nostre opinioni. Non sarà difficile, attingendo a tutte queste informazioni, disegnare con precisione l'identikit di ognuno di noi.

In America, si sta sperimentando un sistema, chiamato BEHAVIORSCAN (scrutinio del comportamento), che controlla in termini pressoché assoluti i nostri movimenti, al fine di determinare le nostre scelte negli acquisti.

Viene memorizzato ogni dato, dai prodotti che compriamo nei supermercati alle trasmissioni tv alle quali assistiamo. Dopodiché, il computer elabora le relazioni tra annunci pubblicitari (presenti nei programmi televisivi che abbiamo seguito) e scelte individuali, in modo da poter prevedere con precisione i nostri comportamenti di consumatori[1036]»[1037].

(…)

«*Ciò che è tuo è anche mio*

L'insegnamento cristiano e quello islamico hanno in comune una lunga tradizione di avversione per la scienza. Sono note le persecuzioni nei secoli contro la razionalità e le idee innovatrici (l'esempio più clamoroso è l'abiura imposta a Galileo dalla Chiesa). La cultura giapponese, influenzata dal confucianesimo di origine cinese, tiene nei confronti della scienza un atteggiamento del tutto diverso: l'uomo deve adattarsi alla realtà e alle scoperte che derivano dall'osservazione del mondo empirico, anziché tentare di esercitare un controllo irrazionale.[1038]

Anche il buddismo, l'altra grande tradizione seguita in Giappone (in parte confluita nello scintoismo, la religione nazionale), ha un atteggiamento positivo verso la ricerca scientifica. L'intuizione di Budda per il śūnyatā (il moto trascendentale) è assai vicina all'equazione di Einstein sulla massa che si converte in energia. Le moderne scoperte sulla biologia molecolare e sulla meccanica quantistica trovano riscontri sorprendenti nell'insegnamento buddista.

Durante il periodo Mejii (1868-1912), allorché ha inizio la modernizzazione del Giappone, largamente ispirata al modello occidentale, le sole critiche mosse al mondo cristiano si ebbero nei confronti della tendenza mai sopita a privilegiare la superstizione sulla ragione. Le conseguenze di una cultura ostile ai derivati della scienza sono tuttora visibili nell'avversione di gran parte degli intellettuali occidentali per l'avvento dell'automazione.

Al contrario, la tradizione di apertura nei confronti dell'esperienza scientifica promossa dal confucianesimo e dal buddismo costituisce la ragione principale della sensibilità giapponese per le novità scientifiche.

La logica del cristianesimo è quella del logos, sottolinea Hideo Suzuki, autore di una indagine comparativa sulla cultura occidentale e nipponica.[1039]

Il logos, la parola (in inizio era il Logos, dice il Vangelo), implica il concetto di limite: se parlo di A non parlo di B; se una cosa è bene non dico che è male. Essere e non essere, bene e male sono termini tipicamente occidentali. La logica del buddismo è invece quella del lemma (proposizione che funge da premessa di un ragionamento), che consiste in uno schema diviso in quattro parti: l'affermazione, la negazione, la negazione e l'affermazione di entrambe. Più semplicemente: se il primo lemma è positivo (il bene), il secondo lemma è negativo (il male). Il terzo nega entrambi: né bene, né male. Il quarto afferma l'esistenza di entrambi.

Il lemma è l'opposto del logos, in quanto non attesta certezze assolute: tutto è il contrario di tutto; ciò che oggi è impossibile domani è possibile; il bene può presentarsi con le sembianze del male. Nel buddismo ogni cosa è in relazione con le altre, nulla esiste di per sé.

1035 *V.* R. Faenza, *Il malaffare*, p. 391, Mondadori, Milano, 1978.
1036 D. Burnham, *op. cit.*, p. 15.
1037 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 139-144.
1038 K. Tobioka, *Are the Japanese Scientific?*, "Japan Echo", vol. IX, n. 1, p. 28, 1982. Cfr. M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1965.
1039 H. Sukuzi, *Nihon jin ni «dokuso» wa iranai*, "Voice", pp. 56-67, gennaio 1982.

La logica del lemma spiega perché l'originalità non sia una caratteristica della cultura giapponese. Se tra tutto c'è una interrelazione, nulla esiste isolatamente: io sono e tu sei, significa che siamo parte di un'unica realtà. E così via: ciò che è tuo è anche mio; nulla può essere esclusivamente tuo o mio; il progresso di uno è il progresso di tutti.

Questo concetto è determinante per comprendere l'atteggiamento dei giapponesi nei confronti delle invenzioni e della proprietà. Esse, semplicemente, sono considerate patrimonio di tutti; dunque, se un paese inventa una determinata cosa, nulla vieta a un altro paese di appropriarsene. Abbiamo visto come tale credo si riversi nella disputa con il mondo occidentale in merito al diritto di sfruttamento e al copyright dei programmi per computer»[1040].

(…)

«*Che fine faranno i lavoratori?*

La trasformazione dei processi produttivi ad opera di robot intelligenti è l'innovazione più significativa. È altresì quella che creerà il maggior numero di conflitti nel mondo del lavoro.

Fino a che l'automazione concerne le funzioni meccanizzabili del ciclo produttivo, il riflesso sull'occupazione può ritenersi contenuto. Ma allorché si riversa nell'intero processo produttivo, il problema diventa di proporzioni allarmanti. La fabbrica totalmente automatizzata, cioè priva di lavoratori, non è un miraggio dei capitalisti, è una realtà molto prossima all'attuazione. La fabbrica di Fujitsu Fanuc, sulle rive del lago Yamanaka, dove un esercito di robot è incaricato di fabbricare altri robot, è un valido prototipo di ciclo produttivo quasi interamente automatizzato. Di notte, la fabbrica è in piena attività grazie all'impiego dei robot, i quali procedono nelle loro funzioni privi di qualsiasi supporto umano. Soltanto due impiegati controllano dai monitor la regolarità delle operazioni. Gli effetti della robotizzazione possono essere devastanti nonostante le assicurazioni contrarie. Nel 1979, durante una riunione a Vienna del comitato centrale della Federazione internazionale dei metalmeccanici, venne affrontato il tema della terza rivoluzione industriale: quella dei microprocessori e dei robot. Quando l'inglese Tom Stonier, docente dell'università di Bredford, sintetizzò un suo rapporto sulle conseguenze della robotizzazione, il consesso fu percorso da un brivido. Stonier presagì che nello spazio di trent'anni soltanto il 10% dell'attuale forza lavoro sarebbe stato impiegato nella produzione dei beni necessari alla vita quotidiana. L'altro 90% si sarebbe in pratica trovato senza occupazione.[1041]

Questa stima è probabile che possa peccare per eccesso, tuttavia i termini della questione rimangono invariati: l'automazione diventerà il motore trainante della produttività, ma al tempo stesso la causa principale di una crescente disoccupazione.

Su questo punto giapponesi e occidentali ostentano pareri discordi. Mentre i primi sono persuasi che le macchine intelligenti danneggeranno il mondo del lavoro solo in un primo periodo e solo parzialmente, i secondi giudicano il fenomeno permanente e profondo. L'atteggiamento del mondo sindacale internazionale riflette un'analoga divisione. Il sindacato giapponese non mostra difficoltà ad accettare la robotizzazione nelle fabbriche; quello occidentale palesa invece una posizione nettamente ostile. È noto che l'organizzazione sindacale giapponese è sostanzialmente diversa da quella occidentale: in Giappone non esiste sindacato nazionale o di categoria, bensì solo di impresa. Ciò significa che i sindacati partecipano alla vita della propria azienda, collaborando attivamente al management e avendo per fine il successo produttivo, non solo il benessere dei lavoratori.

Lo stesso concetto di lavoro (dal latino *labor*, ovvero fatica, travaglio) è concepito dai giapponesi in termini nettamente positivi: il lavoro non come fatica, bensì quale fonte di prosperità. Senza lavoro, pensano, non potrebbe esservi benessere; dunque perché definire negativamente un'attività che produce il benessere?

Anche le diverse condizioni di impiego (in Giappone l'impiego è praticamente a vita e l'azienda è vissuta come una grande famiglia) giocano un ruolo sull'atteggiamento tenuto nei confronti dell'automazione. Insomma, se la produttività aumenta grazie ai robot e i lavoratori anziché esserne danneggiati migliorano la propria condizione, è naturale che non vi siano motivi di contestazione. I robot sono amici e non nemici dei lavoratori, ripetono i giapponesi. Citano Adam Smith, che definiva il lavoro mostruoso e rischioso. Ricordano Karl Marx, che definiva il regno della libertà quello dove gli uomini sarebbero stati affrancati dalla necessità di lavorare. Saranno i robot, ovvero il prodotto più avanzato della società capitalista, a rendere reale il sogno dei marxisti? L'automazione, insistono i giapponesi, concorre al benessere sociale perché rafforza economia e produttività. I robot vanno diffondendosi soprattutto nelle piccole e medie imprese, dimostrando di non essere esclusivo appannaggio delle grandi fabbriche.

Molte aziende oggi non potrebbero sopravvivere se non facessero ricorso alla robotizzazione. Non è vero che i robot sottraggono lavoro agli operai poiché li sostituiscono in funzioni specializzate, dove la manodopera è carente.

Un sondaggio sull'automazione effettuato dal ministero del Lavoro rivela che ormai nel 60% delle fabbriche giapponesi vi sono robot e computer incaricati di migliorare la produttività. Grazie a essi, il lavoro ripetitivo è stato ridotto del 35%, il lavoro pesante del 36,8%, quello pericoloso del 30,5%. Quasi nessuna azienda ha effettuato licenziamenti in seguito all'introduzione di sistemi automatizzati, poiché sono cresciute le esigenze di manutenzione (del 43%) e di controllo (del 51,9%). Laddove i lavoratori sono stati sostituiti dalle macchine, si è provveduto alla loro riqualificazione. Essendo aumentata la produttività, così conclude il rapporto, sono aumentate anche le retribuzioni.[1042]

I leader dei sindacati occidentali ribattono a colpi di casistica: per ogni robot che arriva, spariscono sino a quattro-cinque posti di lavoro. Tale è l'avversione dei lavoratori per gli automi che molti di loro preferiscono licenziarsi piuttosto di dovervi lavorare a fianco. Come caso estremo di incompatibilità, citano l'esempio di Kenij Urada, l'operaio della Kawasaki Heavy Industries ucciso da un robot industriale.[1043]

Si è trattato di un normale incidente sul lavoro, rispondono i giapponesi. È falso che gli operai avversino gli automi, anzi è vero il contrario. La maggioranza dei lavoratori giovani chiede oggi di essere trasferita nei reparti automatizzati: guarda ai robot come a

1040 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 187-188.

1041 K. Ikeata, *The Front Line of Robotization*, "Ekonomisuto", p. 119, 10 aprile 1981. In Germania, il presidente della confederazione sindacale stima che negli anni Novanta 20.000 robot distruggeranno 200.000 posti di lavoro.

1042 I dati del rapporto del Ministero del Lavoro sono in "Mainichi Shimbun", 9 agosto 1983.

1043 *V.* "The Guardian", 9 dicembre 1981.

subordinati docili e servizievoli; lavorando con loro si sente come promossa al rango di supervisore: il senso di alienazione appartiene ormai al passato.

Che senso ha opporsi alla robotizzazione? I giapponesi citano le loro statistiche: 600.000 nuove offerte di lavoro all'anno contro una diffusione di appena 20.000 automi. Sarebbe questa la disoccupazione?

Nella replica degli occidentali tali cifre sono considerate inattendibili, perché sia in Europa che in America a fronte di ogni nuova offerta di lavoro ci sono almeno quattro domande (nella sola Cee, i disoccupati sono saliti a oltre 12 milioni).

Gli automi sono il pericolo del futuro, sostengono i critici più accesi: se non li eliminiamo adesso che sono ancora in fasce, presto ce li ritroveremo dappertutto.[1044]

È vero: i robot industriali si diffondono ormai a un ritmo eccezionale. Dietro, stanno arrivando i robot per i servizi, l'agricoltura, le foreste, le miniere, l'assistenza sociale, per non parlare degli automi a uso domestico.

Tetsuo Ihara ha condotto uno studio sulla robotizzazione nel quale descrive le nuove professionalità sottratte al dominio dell'uomo: il boscaiolo automatico (già in funzione, insieme ai boscaioli sta facendo scomparire il morbo di Raynaud, il male che da decenni affligge chi lavora al taglio dei boschi); il barbiere automatico (a condizione di accontentarsi di un taglio poco personalizzato); lo chef automatico (si introduce nel robot la scheda del menu desiderato e questi provvede); il bar-ristorante-mensa automatico (dal servizio ai tavoli alle mansioni del personale di cucina, tutto è robotizzato).[1045] Ihara cita poi l'esempio dei lavoratori che, dovendo adattarsi alla super efficienza degli automi, saranno indotti a emularli, migliorando ritmi e prestazioni.

Quando voi occidentali capirete che i robot non sono vostri nemici, mi dice un esperto di robotica, sarà troppo tardi: avrete perso molto tempo e intanto gli automi avranno fatto passi da giganti. L'esperto cita l'esempio di un'industria automobilistica americana che ha impiegato vari anni per coordinare il lavoro dei robot e degli operai alla linea di assemblaggio. Tale era la diffidenza di questi verso quelli, che si venivano a creare linee doppie di operai e di robot per eseguire le stesse operazioni. Ikehata Keiji, uno studioso della tecnologia industriale, spiega che l'automazione produce risultati negativi in assenza di consenso da parte dei lavoratori. Per questa ragione, in Giappone i manager pianificano l'automazione insieme ai sindacati. Non c'è dubbio che gli industriali occidentali invidiano al Giappone l'atteggiamento con il quale le forze sindacali accettano di buon grado le proposte di robotizzazione.

Nel momento in cui anche in Europa e Stati Uniti avvenisse qualcosa di simile, la diffusione dei robot si allargherebbe a macchia d'olio. "Business Week" stima che nel 1990 in Usa, perdurando l'attuale mentalità nei confronti dell'automazione, i robot venduti saranno appena 23.000. Ma se pregiudizi e restrizioni dovessero cadere, allora il numero salirebbe di oltre dieci volte. Per questi motivi, le più grandi aziende produttrici di computer e di semiconduttori, la IBM e la Texas Instruments, hanno cominciato a investire nella robotica.

Le grandi industrie automobilistiche hanno compreso ormai da tempo, sulla falsariga del modello giapponese, che la loro sopravvivenza è intimamente legata all'automazione. Consapevoli del fatto che senza un mutamento di mentalità il ricorso alla robotizzazione incontrerà molteplici difficoltà, stanno premendo su mass media e opinione pubblica al fine di accrescerne l'accettazione. Nel frattempo, anche se l'atteggiamento sindacale resta improntato all'ostilità, crescono le industrie che stanno progettando massicci acquisti di robot. La General Electric, per esempio, ha in programma di sostituire il 50% della forza lavoro impegnata nell'assemblaggio con un sistema interamente automatizzato.

Le cifre confermano che lo sviluppo dei robot aumenta in termini inversamente proporzionali all'occupazione. I giapponesi, abituati a cambiare mansione a seconda della necessità (in Giappone la formazione minimizza la specializzazione), non capiscono l'apprensione dei lavoratori occidentali. Se in certe funzioni le macchine prendono il posto degli uomini - dicono - basta sapersi riqualificare.

Per rafforzare il valore della loro posizione, i miei interlocutori sottolineano il fatto che i paesi dell'Est (i quali soffrono più degli altri il problema della produttività) stanno diventando i migliori clienti delle industrie costruttrici di robot. Se i comunisti si mostrano più entusiasti dei capitalisti, come potete accusare gli automi di essere nemici dei lavoratori?

Dubbi strettamente personali

La visita a una fabbrica di robot mi ha suggestionato. Macchine che si muovono in uno spazio un tempo riservato agli uomini, macchine dotate di gambe, braccia e mani artificiali, che montano, avvitano, martellano, verniciano, riparano e confezionano i propri simili incessantemente, sia di notte che di giorno, mi inquietano e mi affascinano al tempo stesso. Avevo visto alcuni robot lavorare alla Fiat, una delle fabbriche automobilistiche più avanzate nel loro impiego, ma ora la visione di robot impegnati a dare vita da soli ad altri, robot mi colpisce al pari di un evento straordinario e inconsueto.

Prima di lasciare Tokyo, l'inventore di Quick Tour (il programma-quiz sul successo giapponese) mi domanda se voglio integrare il programma con eventuali domande e annotazioni derivate dal mio soggiorno.[1046]

Accetto l'invito. Siedo davanti al computer e comincio a formulare una serie di interrogativi che equivalgono ad altrettanti dubbi. Batto sulla tastiera:

ROBOT

NEGLI ANNI NOVANTA SI CALCOLA CHE OPERERANNO IN GIAPPONE DA 1 A 3 MILIONI DI ROBOT. CIÒ SIGNIFICA CHE DA 4 A 12 MILIONI DI INDIVIDUI DOVRANNO CAMBIARE LAVORO. SE L'OCCUPAZIONE SI

1044 Sul problema della diffusione dei robot, *v.* K. Hasegawa, *The Robot War: a Yen One Trillion Industry Takes Off*, "Voice", luglio 1981.

1045 T. Ihara, *The Contours of Tomorrow's Robotic Society*, "Ekonomisuto", 1 dicembre 1981.

1046 Sulle contraddizioni del successo giapponese, *v.*: S. Kato, *Competitive Groupism in Japan*, in Institute of East Asian Studies, op. cit.., pp. 9-13; M. Moritani, *Japanese Technology*, cit., p. 147; K. Nishio, *The Fatuous Thesis that Japan is Unique*, "Bungei Shuniu", febbraio 1981; T. Iida, *Questions for Those Who Praise Japan*, "Voice", vol. VIII, n. 2, 1981; T. Kanu, Introduzione a Japan Center for International Exchange, *The Silent Power*, The Simul Press, Tokyo, 1976, pp. 1-8; S. Suzuki, *What's Wrong with the Education System*, "Japan Echo", vol. X, n. 3, 1983, pp. 17-23; L. Tolkunov, *Japan 1983: Search and Losses*, "Izvestia", 28 novembre 1983, p. 5; E. Vogel, *Japan's New Middle Class*, University of California Press, Berkeley, 1963.

CONCENTRERÀ PREVALENTEMENTE NELL'INDUSTRIA DELL'INFORMAZIONE, COME POTRANNO TROVARE SPAZIO TANTI MILIONI DI PERSONE?

DONNE
HO VISITATO MOLTI ISTITUTI, CENTRI DI RICERCA, FABBRICHE E LABORATORI. HO NOTATO CHE LA PRESENZA FEMMINILE È RELEGATA A FUNZIONI DI SCARSA IMPORTANZA ED E MANIFESTAMENTE INFERIORE A QUELLA MASCHILE. LA SOCIETÀ GIAPPONESE, NONOSTANTE L'INGRESSO NELL'ERA DELL'INFORMATIZZAZIONE, RESTA ANCORATA ALL'ANTICA TRADIZIONE MASCHILISTA?

MINORANZE
IL SISTEMA GIAPPONESE È STRUTTURATO SULLA OMOGENEITÀ E SUL GRUPPISMO. MA I DIVERSI? COME SONO TRATTATE LE MINORANZE ETNICHE. GLI HANDICAPPATI, GLI ANZIANI, OVVERO TUTTI COLORO CHE NON SONO INSERITI NEL CICLO PRODUTTIVO?

NUOVE GENERAZIONI
LE NUOVE GENERAZIONI, I FIGLI DEL COMPUTER, CHE CARATTERISTICHE PRESENTANO RISPETTO AL PASSATO?

CULTURA
SE È VERO CHE LA DIFFUSIONE DI UN ELABORATORE IN OGNI CASA ACCRESCE IL POTERE INFORMATIVO, PERCHÉ IN GIAPPONE LA VITA CULTURALE (ARTE, LETTERATURA, MUSICA, CINEMA, TEATRO) VA DECRESCENDO IN MISURA PROPORZIONALE AL CRESCERE DELLA COMPUTERIZZAZIONE?

SUCCESSO
COME SI MISURA IL SUCCESSO DI UN PAESE? DALLA CRESCITA DEL PRODOTTO NAZIONALE LORDO? DAL REDDITO PRO-CAPITE? OPPURE DAL TASSO DI FELICITÀ?»[1047].

[Co] Mario Luzzatto, *La radio, un «pirata» di dieci anni*[1048], 10 marzo 1985

Fa una breve storia delle prime radio libere in Italia, enfatizzando *Milano Radio Milano International* e denigrando quelle più politicizzate come *Radio Alice* che negli

> «anni di piombo» possono «diventare delle "centrali operative" della guerriglia urbana».

Questo, in quegli anni, per Luzzatto,

> «è quanto succede realmente a Bologna con *Radio Alice*, secondo la teoria della radio acefala (gestita cioè senza filtri dagli ascoltatori che telefonano)[1049] dell'ormai celebre Bifo». **[C09][C34]**

[Co] Emanuele Severino, *L'Italia in bilico fra due sistemi*[1050], 20 marzo 1985

Riflettendo sulla contrapposizione tra blocco capitalista e blocco socialista, su come l'innovazione tecnologica abbia portato i relativi «Imperi» a diventare un unico «Superstato in cui consiste il Duumvirato mondiale Usa-Urss» che «è l'animatore principale della vita economica», afferma che l'Italia, per rimanere in una situazione di pace e sicurezza sociale, deve mantenersi vicina al centro del sistema capitalista e che per farlo deve imboccare la strada dell'automazione delle fabbriche. Ma, scrive Severino,

> «l'incremento dell'automazione significa incremento della disoccupazione (un tema oggi molto dibattuto). A sua volta, la disoccupazione di massa spingerebbe l'elettorato a sinistra e produrrebbe un'avanzata decisiva del Pci, il quale apparirebbe più credibile nella sua volontà di difendere gli interessi dei lavoratori».

Ma ciò allontanerebbe l'Italia, secondo Severino, dal centro del capitalismo e dunque incrinerebbe le condizioni per la pace e la sicurezza sociale[1051].

Secondo Severino la

> «lotta tra capitalismo e socialismo reali è tra ricchi che gareggiano per il dominio del mondo». (…) «La lotta tra i ricchi, per il dominio del mondo, e la lotta che i ricchi sostengono "per impedire" che i poveri minaccino la supremazia e i privilegi dei ricchi portano quest'ultimi a un'attività produttiva senza precedenti» (…) «e, nel rapporto ricchi-poveri, intende "conservare" il vantaggio che l'apparato produttivo dei ricchi possiede rispetto a quello dei poveri».

1047 Roberto Faenza, *Computerland*, pp. 229-231.
1048 Mario Luzzatto Fegiz, *La radio, un «pirata» di dieci anni*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 marzo 1985, p. 29.
1049 Come se ciò fosse un crimine…
1050 Emanuele Severino, *L'Italia in bilico fra due sistemi*, "Il Corriere della Sera", Milano, 20 marzo 1985, p. 3.
1051 Ci si domanda: pace e sicurezza per chi? Solo per i ricchi, ci viene da rispondere.

Severino pensa che la tecnica abbia

> «la possibilità di risolvere i principali problemi dell'uomo sulla terra. Ma prima che questa possibilità teorica divenga fatto reale, deve intercorrere una fase intermedia, nella quale i Paesi poveri (…) tenteranno di migliorare la loro sorte nel mondo»,

così come una fase di lotta tra operai e capitale, così come di conflitto sociale, scontro che Severino sconsiglia ai regimi autoritari di destra. **[C20][C22][C03]**

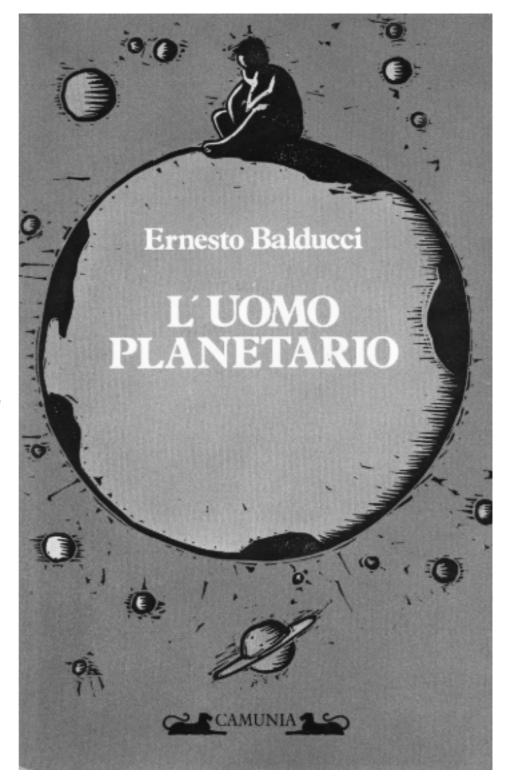
[EV] Parigi, Francia, 28 marzo-15 luglio 1985

Jean-François Lyotard, Thierry Chaput (a cura di), *Les immatériaux*, mostra, Centre Georges Pompidou; in occasione della mostra si svolge un dibattito attraverso l'uso del Minitel a cui partecipano diversi intellettuali, tra cui Nanni Balestrini.

[BI] ERNESTO BALDUCCI, *L'UOMO PLANETARIO*, MARZO 1985

A marzo viene pubblicato il libro *L'Uomo Planetario* di Ernesto Balducci[1052].

Dato che ne abbiamo già citato i tratti salienti per la nostra ricerca in occasione dell'articolo di Guido Martinotti del 1972, non stiamo a ripeterne le parti. Ci limitiamo a ribadirne la prospettiva di uno sguardo planetario che ponga l'amore verso l'uomo, prima di ogni altra categoria del pensiero, al centro del proprio agire.

Una ricerca utile andrebbe a indagare su tutta l'area della *teologia della liberazione*, che in Italia e a Firenze è stata molto feconda negli anni Cinquanta e Sessanta, oggi portata avanti da esperienze come, ad esempio, la rivista "Testimonianze", così come nelle prospettive derivanti dal pensiero del filosofo gesuita Pierre Teilhard De Chardin (ad esempio il saggio del 1938-40 *Il fenomeno umano*, tradotto in Italia nel 1968, oppure il suo concetto di *Noosfera*), che a Firenze furono fatte conoscere dalle ricerche svolte negli anni Sessanta da padre Alessandro Dall'Olio.

[BI] INDICE DELLA COMUNICAZIONE, INDEX ARCHIVIO CRITICO DELL'INFORMAZIONE, *TELECOMUNICAZIONE GLOBALE*, MARZO 1985[1053]

L'articolo scritto da Index Archivio Critico dell'Informazione, ricavato dall'analisi dell'articolo *International Telecommunications*, pubblicato sul "Financial Times", fornisce un interessante panoramica di cosa si stia muovendo a livello politico e aziendale nel mondo, ma con una parte specifica sull'Italia, nel settore delle telecomunicazioni e della telematica, in particolar modo in vista di quel regime di "deregulation" che è da poco iniziato in tale settore negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e che a partire dall'inizio degli anni Novanta travolgerà l'assetto delle aziende italiane.

Riportiamo per intero tale articolo.

1052 Ernesto Balducci, *L'Uomo Planetario*, Camunia editrice, Brescia, marzo 1985.
1053 Indice della comunicazione, Index Archivio Critico dell'Informazione, *Telecomunicazione Globale*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 6, n. 70, marzo 1985, p. 38.

«Come l'aereo, la radio e il telefono abbiano rimodellato le strutture spaziotemporali del pianeta è cosa, da una parte, ben nota; dall'altra, forse, ancora da comprendere in profondità. Che cosa faranno, nel prossimo secolo, le reti globali di comunicazione computerizzata, ad alta capacità e a basso costo, resta in gran parte da stabilire. Nello scorso numero, abbiamo accennato alle prospettive, in buona parte divergenti, disegnate da due libri (uno inglese, l'altro americano) scritti entrambi da autori di indubbia competenza e che, per di più, muovevano da premesse comuni sugli sviluppi delle tecnologie elettroniche.

Ciò ammonisce su quanto possano essere fuorvianti espressioni suggestive, come "villaggio globale", o apparentemente tecniche, come "telematica". Esse suggeriscono l'idea di una realtà già attuale, mentre essa è soltanto in una fase aurorale, sia in termini quantitativi, sia - soprattutto - per quanto riguarda le strutture e le modalità entro cui prenderà forma.

Una buona occasione per rendersene conto è costituita dall'ampio survey che occupa un inserto del "Financial Times", dal titolo *International Telecommunications*. Contrariamente a ciò che alcuni possono aver pensato, indotti dalla inquadratura "divulgativa" imperversante in materia, una struttura mondiale di telecomunicazione capace di integrare le strutture informatiche nazionali non è alle nostre spalle; è una prospettiva che solo ora comincia a realizzarsi, creando autentici terremoti.

> "*La struttura tradizionale delle telecomunicazioni a livello mondiale*" - scrive il "Financial Times" - "*sta per essere scossa sin dalle fondamenta da una confluenza di forze economiche, tecnologiche e politiche, cancellando le rigide linee di demarcazione che hanno tenuto a lungo questo settore separato ed autosufficiente"*.

L'ottimo termine, di conio francese, "telematica", suggerisce la fusione di due aree di attività (quella delle comunicazioni e quella dell'elaborazione automatica dei dati, o informatica) che è iniziata da tempo dal punto di vista delle tecnologie, ma non dal punto di vista dell'applicazione su vasta scala alle strutture esistenti. E interessante notare che il lessico angloamericano non ha neppure un termine equivalente a "telematica". La dizione proposta, *compunications*, ha trovato una debole ricezione in una mentalità pragmatista che fatica a dare un nome a un insieme non ben definito di tecnologie, di sistemi, di strutture operative.

Ciò non significa che in ogni paese industrializzato non si stia procedendo (a ritmi e in modi diversi) alla trasformazione delle reti telefoniche esistenti, basate sulla tecnologia digitale, la stessa impiegata nei computers (adatta perciò a una comunicazione «unificata» di suoni, dati, immagini, ecc.). Fino a quando la riconversione delle reti telefoniche tradizionali non sarà completata, il matrimonio fra telecomunicazioni e computers resterà limitato ad alcuni segmenti del sistema. Rimanendo a casa nostra, qualunque utente italiano può sperimentare di persona quanto sia complicato ottenere. la possibilità di collegare il proprio computer con quello di un altro utente, senza ricorrere a costose linee "speciali".

> "*L'ideale*" - scrive il "Financial Times" - "*sarebbe una rete mondiale di telecomunicazione operante solo in modo digitale, ma ciò è ancora di là da venire*".

Una ISDN (Integrated Services Digital Network, o rete digitale di servizi integrati) su scala nazionale è in preparazione in diversi paesi (in Giappone, per esempio); ma, allo stato attuale, le reti telefoniche si limitano a trasformare l'informazione in forma digitale solo fra una "centrale" e un'altra "centrale", mentre i circuiti locali che collegano la "centrale" agli utenti sono, per lo più, ancora analogici.

Su questo sfondo si gioca la grande partita. Stati Uniti e Gran Bretagna, a partire dallo scorso anno, hanno posto fine ai monopoli che gestivano le reti telefoniche (rispettivamente AT&T e British Telecom), aprendo il mercato a una pluralità di imprese che opereranno su scala mondiale, integrando servizi di comunicazione e servizi informatici. La "deregulation" angloamericana rappresenta una sfida per i sistemi di telecomunicazione europei, che restano in larga parte affidati alle aziende monopolistiche nazionali e ai rispettivi ministeri PTT (poste e telecomunicazioni).

Il survey del "Financial Times" passa in rassegna, con articoli specifici, le situazioni esistenti, al riguardo - oltre che negli Stati Uniti e nel Regno Unito - in Germania, in Francia, Italia, Spagna, Olanda, Svezia, Belgio, Giappone.

Il servizio sull'Italia, firmato da James Baxton, è intitolato *Changes proceed at a glacial pace* (I cambiamenti procedono a un ritmo glaciale). Ma, sotto la crosta glaciale, qualcosa si sta muovendo. Com'è noto, nello scorso autunno, il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, SIP e Italcable hanno siglato - dopo anni di negoziato - un accordo che conserva al ministero la gestione del telex e dei futuri sistemi di posta elettronica, ma lascerà alla SIP la gestione e la commercializzazione del grosso delle telecomunicazioni nazionali, a cominciare dal sistema ISDN denominato Itapac, le cui basi fondamentali, stando alle previsioni, dovrebbero essere completate per la fine del corrente anno (più difficile capire quando Itapac diventerà un sistema accessibile all'intera utenza). La realizzazione della rete digitale Itapac pone alla SIP la scelta dei partners per l'offerta di servizi telematici cosiddetti "a valore aggiunto", nei quali il segnale non si limita ad essere trasportato, ma viene "elaborato" in vista di servizi specifici all'utente. Qui sta il midollo dell'affare. L'IBM sembrava prossima a raggiungere con la SIP-STET un accordo che le avrebbe dato una supremazia forse incolmabile. Poi, però, l'Olivetti, spalleggiata dal nuovo socio AT&T, ha esercitato. una pressione sufficiente a congelare per un po'

le cose. Nel frattempo, la decisione del governo Thatcher di evitare, in base a criteri antimonopolistici, un accordo analogo fra British Telecom e IBM, ha modificato non poco lo scenario europeo entro il quale la SIP-STET dovrà decidere quale sarà il ruolo dell'Italia nel sistema di telecomunicazione globale.

Gli aspetti che abbiamo finora sintetizzato coprono solo una piccola parte delle informazioni e delle analisi del survey. Oltre alle rassegne della situazione dei singoli paesi, l'inserto del "Financial Times" contiene anche articoli dedicati ad argomenti quali: le alleanze fra i grandi gruppi multinazionali innescate dalla crescente convergenza delle tecnologie di comunicazione e di elaborazione dei dati; la produzione di sistemi privati dì comunicazione (PBX); le comunicazioni militari; i sistemi mobili; satelliti e cavi; i sistemi pubblici di commutazione; le fibre ottiche; le telecomunicazioni nell'office automation.

Come si vede, un ampio materiale di aggiornamento, utile anche agli specialisti; per gli altri, una buona occasione per avere un panorama attendibile, e senza miti, dei lavori in corso verso la telecomunicazione globale del prossimo secolo.

International Telecommunications
in "Financial Times"
14 gennaio 1985»[1054].

[Re] **E. Bo., *Telematica la Sip investirà 3400 miliardi*[1055], 12 aprile 1985**

Fa capire che la Sip, l'azienda telefonica dello Stato italiano, nel 1985 investirà 3.400 miliardi di lire nel settore della telematica. **[C36]**

[BI] **Antonio Ruberti (a cura di), *Tecnologia domani. Utopie differite e transizione in atto*, aprile 1985**[1056]

La raccolta di saggi fatta da Antonio Ruberti presenta diverse angolature delle questioni di carattere sociologico relative all'avvento delle nuove tecnologie.

Ne presentiamo solo alcune più specifiche per la nostra ricerca.

[BI] **Piercarlo Maggiolini, *Informatica, organizzazione e lavoro*, aprile 1985**[1057]

Si riporta di seguito un estratto dal saggio di Maggiolini:

TECNOLOGIA DOMANI

UTOPIE DIFFERITE E TRANSIZIONE IN ATTO

a cura di Antonio Ruberti

Editori Laterza 1985

> «L'elemento più *nuovo* e specifico della nuova tecnologia, l'aspetto qualitativamente diverso che la caratterizza, è costituito dai suoi effetti sul *controllo* (controllo degli operatori sul processo produttivo e controllo di persone su altre persone all'interno dell'organizzazione) e, più in generale, sulle relazioni di scambio all'interno delle organizzazioni e fra le organizzazioni.
>
> In altre parole, l'informatica (e la telematica) ha ulteriormente allargato l'influenza delle "macchine" alle relazioni di comunicazione, di cooperazione (e conflitto), di controllo e di scambio fra i membri dell'organizzazione e fra le organizzazioni.
>
> L'informatica, e in genere le nuove tecnologie dell'informazione a base microelettronica, non sono quindi solo strumenti di lavoro, tecnologie *produttive*, ma anche e soprattutto (e qui, lo ripetiamo, sta il *fatto nuovo*) tecnologie *organizzative*, destinate alla gestione e al controllo dei sistemi organizzativi e delle loro interazioni.
>
> Sotto questo secondo aspetto, l'introduzione dell'informatica in un'organizzazione ha riflessi sui processi decisionali, l'organizzazione del lavoro e le modalità di interazione con l'ambiente esterno.
>
> L'organizzazione del lavoro, i ruoli, le strutture di cooperazione e coordinamento, i modi di interagire degli operatori sul processo produttivo mutano, poiché cambiano le modalità di comunicazione tra le persone, i modi di apprendimento, ecc.
>
> Si determinano quindi profonde modifiche nel contenuto e nell'organizzazione del lavoro, nel contesto di più generali cambiamenti delle strutture organizzative.
>
> Scopo di questo contributo è illustrare tali cambiamenti del lavoro e dell'organizzazione, polivalenti e ambivalenti, in cui si intrecciano dequalificazioni e qualificazioni, impoverimenti e arricchimenti del lavoro, centralizzazioni e verticalizzazioni, decentramenti e deverticalizzazioni delle strutture, grandi benefici e innegabili costi sociali»[1058].
>
> (…)

1054 *Idem*.
1055 E. Bo., *Telematica la Sip investirà 3400 miliardi*, "La Repubblica", Roma, 12 aprile 1985, p. 34.
1056 Antonio Ruberti (a cura di), *Tecnologia domani. Utopie differite e transizione in atto*, Laterza-Seat, Roma-Bari, aprile 1985.
1057 Piercarlo Maggiolini, *Informatica, organizzazione e lavoro*, in Antonio Ruberti (a cura di), *op. cit.*, pp. 63-98.
1058 *Idem*, pp. 63-64.

«a) *Una sintesi*. Gli accordi sottoscritti in questi anni a vari livelli (locale, di categoria, nazionale) sulle nuove tecnologie sono piuttosto vari e prevedono da garanzie minimali per i posti di lavoro fino a diritti di veto e di intervento sulle scelte aziendali nell'introduzione di nuovi sistemi.

Una sintesi di tali accordi non è facile. Possiamo rifarci per comodità al quadro che di tali accordi ha fatto l'Istituto sindacale europeo di Bruxelles, cui è affiliata la maggior parte delle confederazioni sindacali dei paesi dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda gli obblighi sottoscritti dalle parti (sindacati e datori di lavoro), gli accordi in generale prevedono almeno alcuni dei seguenti punti:

- l'impegno della direzione a fornire informazioni ai sindacati relativamente all'introduzione di nuove tecnologie, in generale in uno stadio precoce, prima che le decisioni siano state prese e allorquando le scelte finali possono ancora essere influenzate. Le informazioni dovrebbero permettere di capire chiaramente gli effetti dei cambiamenti e le scelte da fare;
- la creazione di organismi misti direzione/sindacati con lo scopo di discutere, controllare e negoziare il cambiamento;
- la possibilità di eleggere e formare rappresentanti sindacali incaricati specialmente di controllare l'introduzione di nuove tecnologie, mantenendo contatti stretti con la base;
- la possibilità per i sindacati di ricorrere a esperti esterni all'azienda e, in certi casi (Svezia, Francia), l'obbligo per la direzione di pagare questi esperti;
- procedure destinate a controllare e a regolamentare la raccolta di informazioni di carattere personale che riguardano l'individuo che lavora in un'azienda e la regolamentazione dell'uso che si può fare di queste informazioni;
- l'inclusione di clausole di "status quo" tramite le quali i sindacati si vedono riconoscere il diritto di veto di ogni cambiamento che non sia stato concordato. Per quanto riguarda i principali problemi affrontati, gli accordi prevedono in genere almeno qualcuno dei punti seguenti:
- garanzie dei livelli occupazionali;
- il personale il cui lavoro è modificato o eliminato a causa del cambiamento tecnologico deve essere riconvertito a lavori di status comparabile nella stessa azienda, limitando al massimo la dequalificazione professionale;
- per quanto riguarda i lavoratori anziani, possono essere introdotti sistemi facoltativi di prepensionamento; in generale, vi possono essere riduzioni del tempo di lavoro per facilitare l'occupazione;
- l'introduzione delle nuove tecnologie non deve servire ad aumentare il ritmo di lavoro, il controllo e la supervisione, a ridurre i contatti di lavoro;
- gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza implicati dall'uso di attrezzature informatiche e schermi video devono essere accuratamente regolamentati; la progettazione degli apparecchi e del posto di lavoro deve essere conforme alle norme ergonomiche, il tempo di lavoro trascorso su schermi video deve essere limitato, devono essere fatte pause a intervalli regolari lontano dagli schermi e devono essere periodicamente organizzate visite mediche;
- le informazioni di carattere personale sui lavoratori dell'azienda devono essere strettamente limitate ai dati che abbiano un rapporto diretto con le attività aziendali;
- il livello dei redditi dei lavoratori spostati deve essere garantito, nuove classificazioni professionali devono essere introdotte per quanto riguarda i lavoratori che utilizzano le nuove apparecchiature, ma queste nuove classificazioni non devono aumentare il ventaglio dei salari.

b) Un primo bilancio critico. Cosa si può dire a un primo bilancio dei risultati delle rivendicazioni e dell'applicazione degli accordi sindacali sulle nuove tecnologie in Europa? Quali rilievi critici si possono ragionevolmente fare?

È emerso finora che i diritti (avanzati e ambiziosi, come s'è visto) conquistati e codificati negli accordi (o addirittura in leggi) sono un po' dovunque tradotti in pratica con difficoltà.

La prima ragione sta nella scarsa competenza delle organizzazioni sindacali rispetto alle problematiche delle nuove tecnologie; problematiche riconosciute sempre di grande importanza, ma piuttosto lontane dalle tradizionali preoccupazioni e prassi quotidiane di delegati e sindacalisti.

Vi è inoltre certamente l'impreparazione delle direzioni aziendali, e degli specialisti informatici, a trattare i temi e problemi posti dal sindacato: in particolare la richiesta di presentare una chiara analisi dei futuri effetti dei sistemi su contenuto, organizzazione e condizioni di lavoro dei dipendenti.

Lo stesso diritto alla consultazione, informazione e contrattazione precoce sulle caratteristiche e gli effetti dei nuovi sistemi è spesso eluso dalle direzioni aziendali che temono intralci, ritardi o, peggio, fughe di notizie riservate che avvantaggino i concorrenti.

Persino la partecipazione di delegati, o in genere di lavoratori, alla progettazione dei sistemi a difesa e promozione degli interessi dei dipendenti (peraltro modestamente diffusa nella stessa Norvegia) presenta inconvenienti: c'è il rischio che chi partecipa alla progettazione e realizzazione dei sistemi finisca per diventare una sorta di "ostaggio" della direzione e fornisca coperture a scelte in realtà fatte totalmente dall'azienda.

Lo stesso diritto all'informazione (il primo e più elementare diritto in questi casi) pone non di rado problemi ai delegati e alle organizzazioni sindacali, che di fronte a una mole notevole di informazioni di difficile comprensione non sanno che pesci pigliare, cioè che fare, come regolarsi.

La stessa possibilità (qua e là prevista da accordi) di avvalersi di esperti esterni (come consulenti dei rappresentanti dei lavoratori) rischia di tradursi di fatto in una delega più o meno fiduciaria da parte dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali a questi esperti, che potrebbero finire (e non di rado finiscono) col sostituirsi di fatto ai legittimi delegati dei lavoratori nella contrattazione delle scelte relative alle specifiche applicazioni delle nuove tecnologie.

La cosa non è molto diversa (e succede spesso anche in Italia) quando questa delega di fatto è assunta da specialisti informatici sindacalizzati interni all'azienda.

Fra tutti i problemi, i più vivi e sentiti sono quelli della formazione di sindacalisti e delegati, per capire e dominare le tematiche delle nuove tecnologie, e della socializzazione delle esperienze fatte.

Non c'è dubbio, infine, che molti accordi siano un po' troppo "datati": che l'oggetto, il riferimento delle rivendicazioni e degli accordi sindacali, sia l'informatica tradizionale, "aziendale" (i grossi progetti più o meno fatti in casa nel contesto della grande impresa), anche se ovviamente non manca, almeno nei testi, la testimonianza di preoccupazioni di più ampio respiro e di validità generale»[1059].

[BI] GUIDO MARTINOTTI, *L'INFORMATICA DOMESTICA*, APRILE 1985[1060]

Si riporta di seguito un estratto dal saggio di Martinotti:

«Il punto che mi interessa far emergere, attraverso l'analogia tra la diffusione dell'automobile (già avvenuta) e la diffusione delle macchine informatiche per la famiglia (prevista per i prossimi anni), sta nella comune componente di *privatizzazione*, che - come abbiamo già detto, e vedremo meglio più oltre - fa parte di un complesso insieme di progetti e realizzazioni di macchine per la famiglia - o per la casa»[1061].

(…)

«È a questa "privatizzazione" o "familiarizzazione" del mercato delle macchine informatiche che si deve attribuire gran parte della straordinaria, e per molti aspetti fuorviante, diffusione delle aspettative di innovazione nel mercato culturale *middle* e *low-brow*; in Italia non meno che in altri paesi[1062]. L'utopia scientifica, rimasta fino a pochi anni or sono nell'ambito di una cerchia tutto sommato ristretta di utenti, investe ora (per alcuni aspetti concretamente, per altri in prospettiva) il *foyer* familiare.

Così l'elemento utopico si addomestica e si trasforma nella più familiare forma di merce: anche il computer va quindi ad aggiungersi al lungo elenco dei beni che servono la famiglia e la casa - ma che servono anche alle singole famiglie per misurarsi e confrontarsi tra loro, e valutare l'adesione agli stili di vita e ai modelli di conformità sociale»[1063].

(...)

«2. *Sviluppo e ideologia dell'informatica*

Se non occorresse ripeterla a ogni piè sospinto, l'affermazione che l'informatica si sviluppa in alcuni contesti e non in altri sarebbe una banalità, o un puro e semplice truismo.

Occorre invece richiamare questo dato di fatto perché ci troviamo di fronte a un'innovazione che contiene una forte carica utopica. Più di ogni altra innovazione tecnica, questa sembra infatti capace di suscitare ampie (per quanto vaghe) aspettative sulle sue capacità di incidere sulla società e sulla vita delle persone.

Questo *bias* in senso utopico dell'informatica è peculiare sotto diversi punti di vista. Infatti, la carica utopica dell'informatica si sviluppa e mantiene la sua spinta propulsiva lungo tutto un periodo in cui la fiducia complessiva nel progresso tecnico-scientifico ha avuto, quanto meno, fortune alterne. Altro è credere nelle potenzialità "rivoluzionarie" della scienza agli inizi del secolo, altro è continuare a crederci a partire dagli anni Sessanta.

È vero che occorre tener conto delle tendenze critiche emerse negli anni Sessanta intorno al tema della minaccia alla *privacy*. Ed è anche vero che la critica alla scienza della seconda metà degli anni Sessanta si è trasformata, circa dieci anni dopo, in un'ondata senza precedenti di popolarità di massa per la scienza e le sue applicazioni. Ondata di cui l'interesse per l'informatica, e più in generale per la tecnologia elettronica, è al tempo stesso un portato e un portante.

È però altrettanto vero che il mito "buono" dell'informatica resiste non solo alle spinte critiche dei vari movimenti "verdi" (suppongo perché l'informatica è *clean*, non inquina), ma soprattutto è sostanzialmente riuscito a resistere, a livello di immagine popolare, agli stereotipi negativi diffusi dai garantisti difensori della *privacy*.

Questo *bias* utopico è stato indubbiamente voluto e rafforzato dai gruppi di interesse legati all'informatica: produttori, venditori, tecnici e intellettuali. Tuttavia, il successo di un'operazione di immagine - e, più concretamente, il successo di mercato - non si spiega se non richiamando anche altri fattori che a me sembrano essenzialmente due, tra loro peraltro strettamente collegati: *la specifica e intrinseca razionalità* dell'informatica e la sua evidente *omologia con i sistemi organizzati viventi*.

L'informatica tratta una merce molto particolare, ed è inutile nascondersi il fascino che deriva da uno strumento-macchina che simula, mima, ripete (o solamente scimmiotta) il pensiero umano, sia pure con diversi gradi di approssimazione. Il calcolatore è, forse più ancora che una macchina razionale, un oggetto "ragionevole", dal quale ci si aspetta un alto grado di *performance* presente o futura in un campo che è molto vicino a quello dell'intelletto umano.

Vero è che, poi, le applicazioni attuali mettono in luce solo alcuni aspetti della razionalità (precisione e rapidità, piuttosto che intuizione e creatività), ma questo nulla toglie alle singolari somiglianze tra il mezzo tecnico e la mente umana, con tutto quel che ne consegue. È anche vero che - essendo state similitudini e anticipazioni largamente esagerate per molto tempo gli esperti "seri" hanno cercato di smorzare gli entusiasmi del grande pubblico. Ma, anche in questo caso, si è trattato di un aspetto contingente, che non muta la sostanza del problema; come prova, tra l'altro, la recente ripresa del dibattito sull'intelligenza artificiale.

Il secondo aspetto utopico deriva dall'*omologia del sistema informatico con i sistemi organizzati*, soprattutto quelli che si definiscono "organizzazioni formali". Anche qui valgono le considerazioni già fatte. Scontato un movimento a pendolo tra eccessive promesse e scarse realizzazioni, resta il fatto che il sistema informatico è un omologo assai stretto dei sistemi informativi sui quali si basano le organizzazioni. Non è perciò sorprendente che "ci si aspetti molto" dall'introduzione dell'informatica nelle organizzazioni,

1059 *Idem*, pp. 86-88.
1060 Guido Martinotti, *L'informatica domestica*, in Antonio Ruberti (a cura di), *op. cit.*, pp. 225-258.
1061 *Idem*, p. 228.
1062 Vedi, tra gli altri, il saggio di H. A. Simon, *The Social Impact of Computers*, in T. Forester (a cura di), *The Microelectronic Revolution*, Blackwell, Oxford, 1980, pp. 421-4 in particolare.
1063 Guido Martinotti, *L'informatica domestica*, *op. cit.*, pp. 228-229.

e più in generale nella società. Non è compito di questo saggio approfondire una teoria della razionalità del calcolatore. Tuttavia, vorrei fissare alcuni punti rilevanti per il tema specifico che intendo trattare.

Innanzitutto, va ricordato che, in un primo tempo dello sviluppo dell'informatica, si cercò, per ragioni commerciali, di identificare la razionalità della macchina con la sua potenza di memoria. Il termine "cervello artificiale" (e quello ancora più triviale "cervellone", caro ai redattori dei giornali di provincia) si riferiva, in una prima immagine di massa, alla capacità di immagazzinamento di dati enciclopedici, interpellati nelle dimostrazioni pubbliche con linguaggi elementari e preconfezionati. Ma l'immagine colse l'immaginazione al di là del lecito e al calcolatore fu attribuita la pretesa di "pensare". La reazione "colta", degli specialisti e dei tecnici del mestiere, fu di sbracciarsi a sostenere che il calcolatore *non* "pensava", *ma* "eseguiva", da cui il famoso GIGO *principle*[1064].

Oggi diversi sviluppi paralleli - dalla maggiore flessibilità delle macchine alla creazione di linguaggi più articolati, alla maggiore flessibilità mentale degli specialisti, meno preoccupati di disincantare il pubblico e più interessati a esplorare le potenzialità della macchina e dei sistemi logici che essa può supportare hanno reso meno drammatico il problema.

Si comincia a dire - anzi, il tema è oggetto di un acceso dibattito - che il calcolatore forse può "pensare", purché si definisca questo termine in modo preciso. Herbert A. Simon afferma che

> "*la definizione della specificità umana ha sempre costituito il nucleo dei sistemi cosmologici ed etici creati dall'uomo. Con Copernico e Galileo, l'uomo ha cessato di essere la specie collocata al centro dell'universo, servita da sole e stelle. Con Darwin ha cessato di essere la specie creata e specialmente dotata da Dio di anima e razionalità. Con Freud ha finito di essere la specie il cui comportamento era - potenzialmente - governabile da una mente razionale. Via via che cominciamo a produrre meccanismi che* pensano e imparano *l'uomo ha cessato di essere la sola specie capace di complessa e intelligente manipolazione del proprio ambiente*"[1065].

In secondo luogo i calcolatori, anche se con fatica, sono sempre più usati per "coordinare" processi, invece che per elaborare grandi quantità di dati. La differenza tra i due tipi di attività può essere esemplificata, senza ricorrere a esempi più sofisticati, confrontando l'uso del calcolatore per gestire i voli e le prenotazioni di una compagnia aerea con quello per fatturare i biglietti o un altro tipo di merce. Dal coordinamento si dovrebbe passare - ma il processo non è così lineare - al prendere le decisioni[1066].

Nel suo saggio sull'*Incompletezza dei sistemi*[1067], Alessandro Pizzorno ha sostenuto che la diffusione delle macchine per "prendere le decisioni" avviene parallelamente a mutamenti nella struttura delle organizzazioni e, in particolare, proprio nel modo di prendere le decisioni.

> "*I compiti che sembra adesso possibile attribuire alle macchine non sono ancora ben definiti, né è facile ben definirli; del resto: a chi tocca farlo? Infatti si tratta di compiti che hanno a che fare con il 'decidere', e il 'decidere' è di per sé un'operazione di definizione di. compiti: o, più esattamente, in un'organizzazione i compiti derivano dal modo in cui si prendono le decisioni.*
>
> *Appare quindi che se vogliamo riferire i nostri modelli conoscitivi e tecnologici a qualche processo sociale reale dobbiamo meglio guardar addentro a come vengono prese le decisioni nelle organizzazioni contemporanee. E ciò sia perché le macchine automatiche incominciano a porre i veri problemi quando si applicano ai processi di decisione; sia perché, come si è visto, i nuovi modelli conoscitivi si reggono sulla logica del riferimento a decisioni tra corsi di azioni alternativi"*[1068].

Pizzorno sostiene poi che la razionalità delle grandi organizzazioni odierne è condizionata dalle condizioni "opache" dell'ambiente in cui si trova a operare. Nasce, quindi, un insieme di "ruoli riflessivi",

> "*una nuova e molto complessa categoria di ruoli - composta di innumerevoli specializzazioni - la cui opera complessiva consiste nella riduzione dell'opacità dell'ambiente entro il quale il soggetto organizzato agisce"*[1069].

Ne discendono diverse conseguenze, che Pizzorno esamina in modo analitico e che non possiamo riprendere qui, ma che in generale portano tutte a un allontanamento del modello dell'organizzazione moderna dal tipo ideale di decisione razionale della teoria classica dell'impresa o della *Zweckrationalität* weberiana. Questa mutazione deriva in particolar modo dalla separazione tra i soggetti portatori di fini e i soggetti decisori, con accresciuta difficoltà di identificare i primi; il che impone, a sua volta, problemi di coordinamento tra poli decisionali diversi, nessuno dei quali in possesso della completezza delle informazioni.

L'ultimo aspetto richiamato da Pizzorno è il crescente modo di prendere le decisioni come risposta ad "aspettative" da parte di numerosi soggetti, che comporta l'esigenza di possedere molte informazioni sulle aspettative, e quindi sulla composizione di quello che Pizzorno chiama il "sistema di regolarità empiriche" entro cui si svolge l'azione.

Questo insieme di questioni pone il problema di stabilire in che misura la diffusione dell'informatica interagisca con la struttura organizzativa, il tipo di decisioni e il modo di prenderle specifiche di ogni data istituzione e organizzazione»[1070].

(...)

«Va menzionato un *network* collettivo interamente *soft* che sembra molto promettente per l'informatica domestica: si tratta del *network* dei contatti sociali e dell'associazionismo. Come spesso avviene negli sviluppi tecnologici, il successo maggiore capita lungo assi impensate e anche paradossali: in contrasto con la diffusissima prognosi che la "casa elettronica" tenderà a isolare le famiglie (ma questa è un'estrapolazione meccanica dalla televisione, che è un ricettore passivo), gli esperimenti condotti in molti paesi, ma

---

1064 Sarà superfluo, ma rammentiamo che GIGO è l'acronimo della frase "Garbage In Garbage Out", che vuol dire che gli errori di esecuzione provengono da errori di impostazione e non da "sbagli" del calcolatore.

1065 H. A. Simon, *The Social Impact*, *op. cit.*, p. 431 (*corsivo nostro*).

1066 Sull'argomento, vedi l'interessante saggio di Ph. J. Storie, *Social Evolution and a Computer Challenge*, in "Scientia", n. 115, 1980, pp. 125-46 (trad. It., pp. 147-65).

1067 A. Pizzorno, *L'incompletezza dei sistemi*, in F. Rositi (a cura di), *Razionalità sociale e tecnologie dell'informazione*, Comunità, Milano, 1973, vol. I, pp. 163-206.

1068 *Ivi*, p. 205.

1069 *Ivi*, pp. 211-2.

1070 *Idem*, pp. 229-233.

segnatamente quello pilota di cinque comuni della *banlieu* sud-occidentale di Parigi (Versailles, Velizy, Jouy-en-Josas, Buc e Les-Loges-en-Josas), hanno indicato senza ombra di dubbio il grande potenziale dei computer in rete locale per lo sviluppo dei contatti sociali, per lasciare messaggi, fissare appuntamenti e, in generale, per servire da supporto all'associazionismo locale. Di nuovo, è un'immagine inconsueta che, in senso diverso da quella precedente, ci aiuta però a capire quanto inaspettati e immaginativi possano essere gli sviluppi reali delle nuove tecnologie innestati sul sistema sociale. Resta il fatto indiscutibile che lo sviluppo di reti o *networks* - sia *soft*, cioè per la trasmissione di informazioni, che hard, cioè per la consegna di oggetti: con tutta probabilità di entrambi i tipi - è una componente essenziale, come del resto tutti sanno, del prossimo livello di sviluppo[1071]»[1072].

[BI] PIETRO ROSSI, *QUALE RIVOLUZIONE?*, APRILE 1985[1073]

Il saggio di Pietro Rossi, dopo aver disquisito sulle caratteristiche per cui si può affermare che sia in corso una vera e propria «rivoluzione» su vari livelli, economico, scientifico e culturale, individua nel finale un ulteriore aspetto sostanziale di ciò che sta accadendo nelle seguenti parole:

> «Lo sviluppo dell'uomo è stato infatti contraddistinto, fin dall'inizio, dalla progressiva esteriorizzazione delle funzioni intellettuali, e in particolare dal trasferimento della "memoria" sociale in organi esterni alla struttura corporea: la parola si è incorporata nel linguaggio, e il simbolismo linguistico ha permesso la conservazione dell'esperienza della società in forme diverse dalla memoria ereditaria delle altre specie. Considerata in questa prospettiva, l'informatizzazione rappresenta - com'è stato osservato da André Leroi-Gourhan - un passo ulteriore in tale processo di esteriorizzazione. La memoria viene non più soltanto trasferita all'esterno, ma incorporata in una struttura meccanica; nello stesso tempo questa diventa capace di compiere operazioni intellettuali elaborando l'informazione che riceve, e acquista così qualcosa di analogo a ciò che il sistema nervoso è nell'essere umano. Quella che a un'analisi storica di lungo periodo appariva una trasformazione epocale si rivela, in questa maniera, come un passo decisivo verso lo svincolamento dell'intelligenza dalla sua originaria base biologica e verso il suo trasferimento in un supporto fisico, che prosegue quel processo di esteriorizzazione delle funzioni intellettuali proprio della specie umana»[1074].

[Ma] Franco Carlini, *Antropologia del consumatore di computer*[1075], 9 maggio 1985

Descrive alcuni aspetti di antropologia del consumatore di computer, attraverso la recensione di tre libri: *Mente, Comportamento e intelligenza artificiale* di Luciano Gallino, *Il Secondo Io*, di Sherry Turkle e *Problemi della scienza* di Federico Enriques. La Turkle ha svolto una ricerca con interviste a vari soggetti, tra cui vi sono anche giovani programmatori della comunità hacker del MIT di Boston. La Turkle indaga su come la letteratura scientifica di tipo computazionale e l'utilizzo del computer modifichi la percezione che le persone hanno di sé stessi (ad esempio il pensare che dentro di noi vi siano dei "meccanismi" biologici implica l'uso di una metafora che modifica l'idea che abbiamo di come siamo fatti, in questo caso rifacendosi ai modelli meccanici dell'era moderna). La metafora del computer può indurre nel pensiero il classico dualismo mente/corpo[1076].

Con il timore di vedersi come un essere solo materiale in cui il libero arbitrio è un'emergenza del funzionamento delle cellule neuronali, una tesi determinista che era criticata già da Federico Enriques nel 1906. **[C16][C33]**

[Co] Michele Meccariello, *Ecco i pirati del software*[1077], 18 maggio 1985

Parlando di «pirati del software» distingue tra una prima fase

> «circoscritta all'ambiente degli amatori, che si passavano l'un l'altro il software "piratato" così come accade tutt'oggi per le musicassette e per i video dei film» e i tempi recenti in cui «il mercato è stato letteralmente sommerso da programmi messi in vendita da vere e proprie organizzazioni semiclandestine, celate sotto nomi di fantasia, come la "Mantua Soft". (…) Contattare i nuovi "bucanieri" non è difficile. Le riviste del settore, in seguito a pressioni delle case produttrici, non pubblicano più gli annunci "sospetti", ma è sempre possibile trovare il numero di telefono o di casella postale giusto sfogliando i periodici di inserzioni gratuite. Il cliente che vuol risparmiare, infine, può trovare ghiotte occasioni nei negozi specializzati, che spesso provvedono in proprio alla copia dei programmi, ed ultimamente persino sui banchi di Porta Portese. (…) Dal punto di vista tecnico, infatti, copiare un programma o un videogame è quasi un gioco da ragazzi: basta possedere un computer e conoscere poche cognizioni di base per poterlo riprodurre all'infinito. (…) Gli interessi delle "software house" in Italia non sono sufficientemente tutelati neppure dal punto di vista giuridico. Leggi specifiche in materia di diritti d'autore per il software sono semplicemente inesistenti e soltanto recentemente si sono avute delle sentenze, da parte di magistrati di Pisa e Torino, che potranno in futuro costituire dei precedenti a favore delle case produttrici. La guerra, comunque, è appena agli inizi. I pirati, per ora, sembrano avere la meglio». **[C07][C11][C16]**

1071 J. M. Charom, E. Cherky, *Le videotex: un nouveau media local?*, Centre d'étude de mouvements sociaux, Ehess, Paris, dicembre 1983. Approfitto di questa citazione per ringraziare Eddy Cherky dei suoi utilissimi e stimolanti suggerimenti.
1072 Guido Martinotti, *L'informatica domestica*, *op. cit.*, p. 255.
1073 Pietro Rossi, *Quale rivoluzione?*, in Antonio Ruberti (a cura di), *op. cit.*, pp. 319-344.
1074 *Idem*, p. 344.
1075 Franco Carlini, *Antropologia del consumatore di computer*, "Il Manifesto", Bari, 9 maggio 1985, inserto La Talpa, p. 6.
1076 Che nel caso dell'hacker intervistato dalla Shurkle sembrerebbe essere mente-computer/corpo.
1077 Michele Meccariello, *Ecco i pirati del software*, "Il Corriere della Sera", Milano, 18 maggio 1985, p. 23.

RETI TELEMATICHE ALTERNATIVE E RIZOMATICHE

Alla metà degli anni Ottanta, dopo l'ubriacatura dell'anno Orwelliano precedente, i tempi sono maturi per una prima teorizzazione delle potenzialità che la telematica può avere per i movimenti antagonisti e alternativi. Il testo di Berardi che segue ne è una dimostrazione.

Ciò avviene in un contesto in cui le potenzialità delle reti sono promosse dalle riviste di informatica in edicola, da un certo immaginario cinematografico, nei romanzi di fantascienza, più che nelle aree di movimento vere e proprie.

I movimenti sfruttano dunque un'opportunità che è nell'aria, cercando di trasformarne il senso e le dinamiche.

Ciò è facilitato dal fatto che i movimenti hanno nel loro dna il concetto di rete e di rizoma, lo sono essi stessi per natura. Se l'ideale di una federazione di comunità anarchiche e decentrate è stato promosso fin dall'Ottocento, in particolar modo nell'area anarco-comunista, e su di esso si sono costruite rivoluzioni, culture, movimenti di idee e pensieri politici di vario tipo, l'idea dell'universalismo, dell'amore e del bene planetario, ha origini nelle religioni e nei miti millenari, da cui tutti noi, volenti o nolenti, traiamo parte del nostro essere antropologico.

Facile dunque, per tanti motivi, riconoscersi in un modello che permette, almeno in potenza, l'incontro e la relazione libera e disinteressata con l'altro.

Il problema è quello di riuscire a districarsi per liberare da ciò che ti offre il mercato quell'"almeno in potenza" a cui si accennava.

Il lavoro dei vari soggetti dell'area antagonista è stato quello di cercare di individuare, criticare e, se possibile, eliminare le trappole disseminate dal mercato nella tecnologia che si andava diffondendo, per diffondere in loro vece una tecnologia in grado di sprigionare tutte le sue potenzialità positive.

A una prima fase di ricerca e di studio, si è susseguita una seconda fase di divulgazione critica, per sensibilizzare le persone dei pericoli che si accompagnavano all'uso delle tecnologie. Questo è avvenuto, come si è visto, negli anni Sessanta e negli anni Settanta (anche, come si è visto, attraverso azioni di sabotaggio) ed è poi proseguito negli anni Ottanta.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta si è invece iniziata una terza fase in cui si è cercato di progettare un nuovo modello di rete telematica libera.

Se si tralasciano le storie legate al minitel francese e al videotel italiano, la Usenet statunitense, e l'italiana Itapac, il primo modello concreto che sembra prestarsi agli obiettivi dei movimenti antagonisti è quello della tecnologia Fidonet, approdata in Italia nel 1986; le prime BBS di movimento nasceranno dal 1989 con tale tecnologia. Nel frattempo si indaga sugli utilizzi del sistema di mailbox *Zerberus* usato dal Chaos Computer Club di Amburgo. Inoltre, all'inizio degli anni Novanta, all'interno dell'area Cyberpunk nacque una discussione sull'ipotesi di una piattaforma che superasse la struttura verticale con cui si sviluppava il modello comunicativo della tecnologia fidocompatibile, e prevedesse invece caratteristiche di orizzontalità e flessibilità diffusa. Tra i promotori di tale proposta vi era, se ben ricordo, Peter Paper e qualcun'altro, se non sbaglio, tra Torino e Milano.

Ma la discussione perse di senso nel momento in cui iniziarono a trapelare le voci dell'esistenza del world wide web e progressivamente tutti si spostarono su tale tecnologia, abbandonando le BBS.

[BI] FRANCO "BIFO" BERARDI, *TECNOLOGIE COMUNICATIVE*, MAGGIO 1985[1078]

In questo articolo, a mio avviso centrale per la storia del cyberpunk italiano, Berardi anticipa tutte le future ipotesi di una rete telematica alternativa fatta dai movimenti antagonisti e pone in qualche modo le basi per le future culture cyberpunk italiane.

Come abbiamo scritto in precedenza, il testo è il risultato di una lunga elaborazione che parte dagli anni Sessanta per arrivare agli anni Ottanta. Abbiamo precedentemente indicato un legame diretto con il testo *Simulazione e falsificazione. Il segno come valore: semiotica e lotta di classe* scritto nel 1981 da Alberto Benini e Maurizio Torrealta, a cui collabora lo stesso Berardi, ma la prospettiva di un uso positivo e antagonista delle reti telematiche viene qui espressa in modo esplicito e compiuto.

È un testo che si inserisce in un clima generale per cui alcune aree più avanzate del movimento stanno iniziando, come vedremo in seguito, a riflettere sulla creazione di reti di movimento.

Mi preme sottolineare innanzi tutto due cose nella lettura di questo testo.

Da una parte l'uso del termine *rizoma* abbinato alle reti telematiche, per indicare la caratteristica di orizzontalità del modello di rete messo in atto; tale termine sarà una bandiera nelle formulazioni future fatte dai cyberpunk italiani quando si parlerà di reti telematiche alternative.

1078 Franco "Bifo" Berardi, *Tecnologie comunicative*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 7, n. 72, maggio 1985, p. 23.

Dall'altra l'idea che le tecnologie siano un veleno per l'umano e che la necessità di adottarle, in piccole dosi, vada intesa come una forma di medicina omeopatica; tale prospettiva nega dunque un futuro al cosiddetto *homo technologicus* e pare invocare la difesa della centralità di una forma "naturale" permanente nel futuro evolutivo dell'umano (quella parte del nostro essere, libera, spontanea, inconscia e sempre "improvvisata" che ci rende ciò che siamo).

Se l'idea del *rizoma* (ripresa chiaramente dal testo di Deleuze e Guattari del 1976) sarà il fondamento dell'agire cyberpunk, ovvero quello di partire dal presupposto che chiunque vada considerato alla pari di ogni altro, che dunque si debba ribadire l'abolizione di ogni forma di subalternità tra classi e generi, il secondo aspetto lo vorrei interpretare come il primato dello spirito innato in noi, al di là di ogni costruzione artificiale che vi si possa stratificare intorno, e di come tale spirito debba essere lasciato libero di accarezzare e legarci l'uno all'altro.

Secondo chi scrive il pensiero della teologia della liberazione di Balducci - un pensiero che partendo dal cristianesimo riesce ad espandersi ben oltre i suoi confini dogmatici, per abbracciare i confini dell'umano -, nella sua dimensione che abbiamo visto da poco pubblicata, di un "uomo planetario", così come nella sua dimensione laica ed "umana", è in forte sintonia con quello di un certo tipo di culture alternative libertarie, a partire da quelle del cyberpunk italiano e, insieme ad esse, con il pensiero di Franco Berardi.

Secondo chi scrive, è su tali basi che si può provare a pensare un percorso evolutivo che si ricolleghi con un'idea di "bellezza" nella storia millenaria dell'umanità, e a un'idea di continuità in una forma trasversale di arte, fuori dalle storie che ci hanno sempre insegnato, un'arte che ci appartiene nel nostro essere più profondo e che non ha bisogno della "techne" per esprimersi.

«**Le immagini dell'ambiente II**

Prosegue la serie di scritti sui temi dell'ambiente e dell'evoluzione, con la quale "Alfabeta" *intende contribuire alla discussione in corso in varie discipline. Sono previsti articoli di fondo (nel numero scorso,* "Alfabeta" *n. 71, aprile 1985, sono intervenuti Eleonora Fiorani, Carlo Formenti e Umberto Curi), interventi di studiosi e una «antologia» di pagine scelte da vari redattori e collaboratori sulle nozioni fondamentali e recenti, con lo scopo semplice di farle circolare superando quanto è possibile la vecchia differenziazione delle «due culture» (la serie è stata avviata nel numero scorso da alcune pagine di Gregory Bateson, scelte da Francesco Leonetti). Dopo l'avvio dei nostri collaboratori nei primi numeri il dibattito sarà aperto agli interventi di scienziati e teorici.*

Tecnologie comunicative
Franco Berardi Bifo

Il potere è un regime delle tecnologie comunicative, un regime/dispositivo dell'immaginazione. L'immaginazione è strutturata, regolata, limitata, potenziata, depotenziata dalle tecnologie comunicative. In un certo senso possiamo dire che ogni tecnologia costituisce una malattia epidemica della vita mentale e sociale dell'umanità. Ma non si può reagire a questa malattia con gli antibiotici. Occorre adottare una terapia omeopatica, introducendo dei veleni che rendano la malattia amica dell'organismo e che permettano all'organismo di conoscere e assimilare la malattia fino al punto di fare della mutazione un arricchimento.

Se esaminiamo il funzionamento del sistema comunicativo televisivo, possiamo dire che le modalità interattive, relazionali, e quindi gli effetti sociali che sono legati a questo strumento, hanno caratteri rigidi. Per Etienne Allemand la televisione è un panoptikon rovesciato. Mentre il, panoptikon è una macchina che - posta al centro di un sistema di celle separate - permette di guardare all'interno di ogni cella senza che l'osservatore possa a sua volta essere osservato, la televisione è una macchina che - posta al centro di un sistema di celle - accentra su di sé l'attenzione ininterrotta e passiva di tutti gli abitanti delle singole celle. L'effetto di perfetta visibilità/perfetta invisibilità si dà egualmente, e la televisione costituisce la condizione per costringere potenzialmente tutta l'umanità a compiere allo stesso tempo la stessa azione, a subire lo stesso stimolo e a reagire col medesimo comportamento.

La tecnologia comunicativa televisiva costituisce una struttura che implica il suo uso sociale, essenzialmente rivolta a centralizzare intorno a sé l'attività percettiva, e implicitamente intesa a sottrarre agli esseri umani ogni intelligenza concreta, e a subordinare l'attività intelligente alla mera ricezione di un segnale sostanzialmente indifferenziato, uguale, astratto. Ma d'altra parte questa tecnologia è costituita; e non esiste nessuna possibilità di 'spegnere' una tecnologia comunicativa, quando essa è in funzione.

Dunque il problema di oggi non è opporsi o ignorare l'instaurazione del sistema di produzione dell'immaginario a mezzo tv, ma mettere in questione il rapporto fra uso sociale e struttura tecnocomunicativa della televisione. Ogni tecnologia porta in sé la storia sociale che ha portato alla sua produzione. Nella struttura della catena di montaggio è inscritta la storia delle lotte e delle sconfitte operaie, il dominio sul tempo e sui gesti degli uomini.

Come pensare allora l'uso umano di una tecnologia strutturalmente disumana? Spostare l'attenzione: si tratta di vedere un altro livello, quello del funzionamento relazionale, del sistema di relazioni che una tecnologia comporta. Anche nel sistema della catena di

montaggio è possibile la solidarietà: si può uscire in corteo dalle linee, e la fluidità del processo produttivo può tramutarsi in fluidità del processo di lotta.

Il problema da porsi di fronte alla tv al suo attuale modo di organizzazione, ma anche alla sua struttura tecnica, al rapporto implicito fra emittente e ricevente - è proprio questo: come può questa struttura tecnica essere piegata a una funzione che modifichi e stravolga la struttura stessa?

> "*Più che il medium in se stesso, è il contesto sociale e l'uso del medium che ne determina l'impatto sui modi di pensiero*"

scrive Patricia Marks Greenfield in *Mind and Media*. E allora il discorso si sposta dalla tecnologia ai produttori della merce che questa tecnologia rende possibile e fa circolare.

Perché la tivù è diventata il modello generale del funzionamento sociale della teletrasmissione? Perché è un modello funzionale al dominio, all'omologazione, al flusso unidirezionale dell'informazione. Non vi è forse nelle tecnologie del nostro secolo un altro modello - quello telefonico - strutturato secondo un principio di bidirezionalità e di rizoma? Perché questo modello non assume la centralità paradigmatica della televisione?

Nelle possibilità di concatenazione comunicativa che il complesso delle tecnologie telematiche instaura, si forma la pensabilità del rizoma come modello sociale e comunicazionale. A ogni sistema di circolazione informativa corrisponde un modello del potere. Nella storia abbiamo sempre conosciuto dei sistemi in cui la comunicazione si concentra intorno a dei nodi, che funzionano come centri di potere sulle informazioni e sugli uomini.

Le tecnologie postmeccaniche costituiscono le condizioni di pensabilità - e dunque di possibilità - di un mondo in cui le forme simboliche create da un abitante del pianeta siano accessibili all'istante a tutti gli altri. Un mondo di infinite connessioni bidirezionali in cui l'informazione possa fluire da ogni punto a ogni punto in modo che le forme simboliche siano dotate di ubiquità fino a render presente alla mente di ogni abitante il mondo immaginario e simbolico di ogni altro abitante.

Diviene allora possibile la secessione e la costituzione autonoma di comunità videoelettroniche, di mondi sociali omogenei e indipendenti dal legame sociale universale perché indipendenti sul piano dello scambio comunicazionale. La militarizzazione del mondo è alla base della reimposizione del modello centrico sopra un sistema tecnologico che tende alla proliferazione acentrica. Il tecno-militare costituisce un sistema che infiltra e controlla tutti gli altri sistemi - la rete che interconnette e modella tutte le reti.

Proprio quando si creano le condizioni per una fuoriuscita dal modello comunicativo omologante, proprio quando diviene possibile l'emancipazione delle comunità dal legame sociale, ecco che il militare ristabilisce il dominio sul tecnologico e sul comunicazionale, imponendo la centralità e la performatività del suo modello di funzionamento.

Scrive Sol Worth nel saggio *Per una politica antropologica delle forme simboliche*:

> "*La manipolazione dell'ambiente simbolico da parte di gruppi militari di qualunque società diviene un aspetto cui si deve prestare attenzione sempre maggiore per lo studio della cultura. Proprio in questo momento le reti televisive più importanti degli Stati Uniti stanno distribuendo in tutti i paesi in via di sviluppo i mezzi e le possibilità per effettuare trasmissioni con l'invio e la formazione di tecnici che predispongono e assicurano il funzionamento delle stazioni, in modo che anche queste nazioni siano in grado di incrementare in futuro una fame di prodotto tale da saturare l'atmosfera. Questa fame viene saziata e continuerà a esserlo dal prodotto americano*».

Come spiega J. Vallée, è in corso una lotta fra due alternative:

> "*I computer-networks ci costringeranno nei prossimi anni a fare una scelta fra due tipi di società che io designo come società digitale e come alternativa-vigneto*" [*Grapevine Alternative*, che può essere considerata un'espressione simile a quella di *rizoma*]. "*Nella società digitale quantità massicce di tecnologia computeristica sono usate per controllare la gente riducendola a statistica. Nella società digitale i computers sono oggetti repressivi e il loro uso per la comunicazione privata è scoraggiato. Nella Grapevine Alternative, al contrario, i computers sono usati dalla gente per costruire reti. Al di là del semplice uso di queste reti per l'informazione, la gente effettivamente le usa per comunicare. L'uso delle reti per comunicazioni di gruppo è una forma dinamica che è cominciata in oscure organizzazioni di ricerca dieci anni fa, e ora esplode pubblicamente*" (*Networks revolution*, p. 5).

La disponibilità di queste tecnologie crea la possibilità di reti comunicative (e comunitarie) in secessione, cioè predisposte per separarsi dalla comunicazione sociale dominante, centrica:

> "*Nuove strane reti stanno crescendo con forza connesse dentro il sistema nervoso della vecchia cultura. Nuove forme di amore, di religiosità e di crimine prendono forma in una esplosione sociale che non ha precedenti. E tutto questo senza che nessuno lo registri. Partendo dal mio lavoro sui computers io concludo che non siamo più in grado di controllare questa esplosiva tecnologia. Ma possiamo ancora sperare di influenzare la direzione generale dell'esplosione*" (ivi).

La proliferazione rizomatica costituisce la possibilità di forme di vita indipendenti, di forme comunitarie compiutamente autonome dal punto di vista della comunicazione, dell'informazione, della produzione. Ma questa possibilità non si realizza fintanto che il sistema capitalistico militare mantiene la sua dominazione sull'insieme delle reti sociali e comunicazionali:

> "*come riconoscere la verità in una società invasa dalle macchine che dissolvono la realtà per digitalizzarla? Come potremo metterci in contatto l'uno con l'altro? Quando compri un personal computer, quando connetti il tuo televisore a una rete, quando installi un terminale nel tuo ufficio, entri nella società digitale in cui vivono i programmatori. Gli stessi gadgets sono immateriali. È nel software - la logica programmata interna alla macchina - che si trova il controllo. È il software che dovrai padroneggiare*" (ivi).

Il problema della scelta fra due possibili funzionamenti, due possibili concatenazioni sociali delle tecnologie, è posto da coloro che producono, dagli operatori tecnico-scientifici.

A lungo si è creduto che la liberazione dalla miseria e dalla sofferenza del lavoro dipendesse dagli sviluppi della ricerca tecnico-scientifica. Ma oggi ci rendiamo conto che vi è alla radice un problema di scelta, un'alternativa da sciogliere. Lo sviluppo tecnico-scientifico produce solo totalitarismo, angoscia, controllo, dipendenza, appiattimento, paralisi immaginativa, panico e depressione - nel contesto paradigmatico delineato dal capitalismo militarizzato.

Il vero problema è quello di costruire le condizioni sociali, culturali, che rendano dispiegabile la potenzialità implicita nelle condizioni tecnologiche. Ma questo implica una lotta, una divaricazione, la rottura di un funzionamento e la districazione di un altro funzionamento, di un'altra relazione fra esseri umani. Questo presuppone la liberazione delle comunità-networks dalla rete dominante della comunicazione indifferenziata, universale, imposta.

Midnight irregulars: gli irregolari della mezzanotte, coloro che usano il sistema del computer network come possibilità di costruire una nuova forma di socialità autonoma.

Networking communities secession: ecco il progetto nel quale siamo oggi - alternativa al funzionamento centralizzato della telematica, di cui la macchina televisiva è lo strumento principale.

Ma esiste un futuro per l'autonomia degli individui, dei gruppi, delle comunità? Esiste una possibilità di produzione indipendente? Siamo certi che questa è l'unica speranza, di fronte a un progredire del mondo che va verso la totale militarizzazione dei circuiti produttivi e informativi. È l'unica prospettiva che permetta di pensare, vivere, agire. Ma è una prospettiva possibile? È possibile una produzione indipendente nell'arte, nel cinema, nel video, nell'informazione, nelle forme di vita, di consumo, di territorialità, di architettura?

La premessa è: non esiste vita intelligente fuori dalla produzione indipendente. Ma ci chiediamo: esiste possibilità di produzione indipendente? Secondo Nicholas Garnham,

> "*i rischi di una produzione culturale possono essere affrontati solo con un livello alto di investimento in un programma compiuto di produzione. Il piccolo produttore in generale e nel tempo lungo non ha speranza*" (in "Screen", gennaio 1983).

Ma le conclusioni di Garnham non sono convincenti, perché la sua analisi è statica, si limita a vedere quel che vi è oggi - non quello che può essere realizzato con la lotta, con la fuoriuscita dal modello presente.

Quel che accade nell'ambito delle nuove tecnologie non può esser ridotto al funzionamento sociale che viene configurato dal predominio televisivo. Le tecnologie innovative si sviluppano a partire da una microsperimentazione che viene dall'attività di produttori indipendenti. La microsperimentazione è stata però finora scollegata da forme di networking comunitario. La contraddizione fondamentale è costituita dalla molecolarità delle microsperimentazioni e dalla concentrazione economico-finanziaria. Il networking comunitario è la premessa per dare autonomia ed efficacia alla microsperimentazione.

Cfr.

Jacques Vallée, *Networks revolution. Confession of a computer scientist*, And/Or, Berkeley, Usa, 1983

Patricia Marks Greenfield, *Mind and Media*, Cambridge (Mass.), 1984

Nicholas Garnham, *Public service versus the market*, in "Screen", gennaio 1983

M. Boochkine, *The Echology of Freedom*, Chechire Books, 1982»[1079].

Tommaso Tozzi, "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri", n. 6, Azione urbana, Firenze, estate 1985

1079 *Idem*.

IL CYBORG

Quella sul "cyborg" è stata una discussione nata da un contesto letterario, legato alla fantascienza, e che si è poi estesa a tutte quella parte delle culture cyberpunk che vi intravedevano una possibilità per recuperare quella dimensione corporea che rimaneva esclusa negli ambiti del cyberspazio.

Le discussioni sul cyborg si incroceranno successivamente con quelle sul corpo post-tecnologico, un corpo in parte ibridato dalla macchina, in parte ibridato da una nuova coscienza liberata, ma ben ancorato nella fisicità della carne.

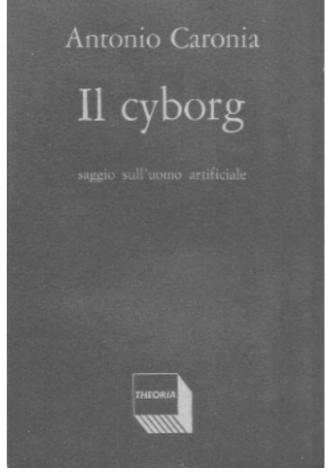
La ricerca del dar seguito nella carne alle pulsioni desideranti che prorompono dall'essere liberato, hanno ipotizzato e sperimentato una propria fase evolutiva in un ibrido tra la carne e la macchina o tra la carne e le biotecnologie.

Nell'immaginario delle culture cyberpunk tale dimensione ha avuto un forte fascino seduttivo, spesso di tendenza, che non rientra però nell'ambito della nostra ricerca e lo si cita dunque solo per dovere di cronaca.

[B] Antonio Caronia, *Il cyborg. Saggio sull'uomo artificiale*, 6 giugno 1985

Al di là del titolo, particolarmente evocativo, il libro *Cyborg. Saggio sull'uomo artificiale* di Antonio Caronia[1080] non affronta ancora le tematiche del cyberpunk, ma introduce in Italia quelle, appunto, sul cyborg. Nell'introduzione si percepisce che tale argomento si svolge sullo sfondo di una contesa tra quelli che oggi definiamo apocalittici e integrati, ma, spiega Caronia, il cyborg appartiene a una categoria differente, figlia di una mutazione antropologica, quella del mostro: da una parte inteso come "meraviglia" e "monito" di tipo medievale, dall'altra come "Homunculus" o "golem" di tipo rinascimentale. È, spiega Caronia, il

> «primo sfuggente nucleo di riflessione su un processo di "artificializzazione della natura" che accompagnerà tutto lo sviluppo della società industriale e la revisione dell'immaginario collettivo ad esso collegata»[1081].

Il libro non si inserisce nella dialettica materialista tra sviluppo economico capitalista e forze di resistenza proletarie che anima la nostra ricerca, ma in quella parallela della dialettica sulla costruzione dell'immaginario sulla macchina tra le forze del dominio e quelle degli sfruttati. Il terreno della ricerca di Caronia non viene però sviluppato nella vita quotidiana, quanto negli esempi offerti dalla letteratura e delle metafore narrative. Il libro di Caronia è il seme in Italia di un filone di studi in tale ambito, che si svilupperà all'interno delle culture del cyberpunk, ma non a quelle hacker. Tale strategia sposta, a nostro avviso, il conflitto su un piano letterario e filosofico del linguaggio ben saldo tra le mani del potere; sposta un conflitto sulla natura artificiale all'interno di una costruzione artificiosa fatta dal potere. Sposta il conflitto dai bisogni immediati e terreni a quello sulla domanda se l'uomo sia macchina o carne, artificio o natura, oggi forse diremmo deterministico o indeterministico. Sposta il conflitto da un piano materiale a un piano metafisico (non spirituale). In tal modo lo scontro è meramente intellettuale e destinato ad essere facilmente sussunto in categorie che non gli appartengono. In tal modo lo scontro è arginato all'interno dei confini del Palazzo, che sia delle arti liberali, della filosofia o della scienza, dell'arte o del teatro, e non rischia di essere dominio del quotidiano diffuso. Tra l'arte e la vita il movimento fluxus prediligeva la seconda, facendo coincidere la prima con essa. «Se non amassi la vita amerei la pittura. Ho già un rapporto» scriveva il fiorentino Giuseppe Chiari, a cui devo la mia crescita artistica, e tale linea, dell'arte, cerco di perseguire.

È per questo tipo di ragioni che, pur considerandole una parte storica delle culture cyberpunk, questa ricerca non approfondirà questa linea di sviluppo intellettuale, preferendogli quelle idee che, pur rimanendo nell'ambito della costruzione dell'immaginario e del "fare

1080 Antonio Caronia, *Il cyborg. Saggio sull'uomo artificiale*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 6 giugno 1985 (ristampa in Shake Edizioni Underground, Milano, 2001).
1081 *idem*. p. 11.

mondi", svilupperà il suo pensiero ancorandolo alla vita quotidiana e ai relativi conflitti di classe in essa in itinere (vedi ad esempio il pensiero di Franco "Bifo" Berardi, ma che ritroviamo spesso in riviste come "Controinformazione" e, in generale, nelle attitudini di tipo sindacale).

Per tale motivo, sebbene il libro di Caronia sia di grande interesse, se ne riporta solo una piccola citazione che da un senso molto particolare al suo libro:

> «È del tutto normale che in un lavoro scientifico si proceda in questo modo, per astrazioni e quindi per sottrazione di attributi agli oggetti che devono essere studiati. Tuttavia, non possiamo evitare di provare un certo brivido, una sensazione di disagio quando l'oggetto di questo studio è la nostra mente. Non possiamo fare a meno di contemplare con un certo straniamento il mondo segmentato e quantizzato del video e del computer: tanto più se vediamo, anche senza disperazione, che esso coincide sempre piú, in senso letterale, con la realtà in cui viviamo. Tanto più se ci accorgiamo che alla segmentazione e alla quantizzazione del mondo corrisponde sempre più una frammentazione e una discontinuità del nostro mondo interiore, dell'insieme di attività che siamo soliti chiamare "io". Se guardiamo le cose da questo punto di vista, la figura del cyborg cambia aspetto, non è più una mostruosità organica, ma più semplicemente l'insieme dei processi che avvengono al confine (all'"interfaccia") tra l'uomo e la macchina: è già una nostra esperienza quotidiana, qualcosa che ci cambia molecolarmente, giorno per giorno. Visto come indicazione dell'esistente e del futuribile nel rapporto uomo/computer, il cyborg diventa un problema linguistico, di linguaggi di programmazione della macchina e di arricchimento della comunicazione fra uomo e macchina. Certo, rimane un paradosso, un interrogativo irrisolto per la coscienza comune: come sia possibile che si pongano problemi di "traduzione" fra il linguaggio naturale dell'uomo, il suo marchio distintivo, e il linguaggio artificiale delle macchine, creato dall'uomo. Come sia possibile che una nostra creazione ci dica sul mondo più di quanto già non sapevamo»[1082].

Questa intuizione feconda di Caronia, non viene applicata per sviluppare nel resto del libro un riscontro tra il continuo interscambio tra reale e virtuale, tra linguaggio e realtà, rimanendo invece all'interno degli esempi forniti dalla fantascienza, dalla scienza e dalla storia del pensiero.

La "liberazione" di una dimensione altra e che ci appartiene, chi scrive preferisce riscontrarla nei gesti concreti con cui si cerca oggi di liberare i porti dalle macchine del controllo che li chiudono, non attraverso la lettura di un libro. Liberare il mostro che è in noi, oggi vuol dire far circolare indistintamente merci, corpi e saperi attraverso i muri fittizi creati dal dominio. Qualcosa di cui si ha bisogno di vederne gli atti e gli effetti concreti nel quotidiano. È in questa dimensione del quotidiano che si può coltivare un diverso spirito e un diverso immaginario.

Chi scrive ritiene dunque che ciò che ha caratterizzato le culture hacker è stata, pur attraverso l'uso di una tecnologia artificiale, questa dimensione di immediato riscontro delle proprie pratiche nel reale, qualcosa che, in una parte delle culture cyberpunk si è persa ed è stata facilmente sussunta.

Le parole, diceva Sant'Agostino, sono paglia e come tale destinate a bruciare nel rogo del peccato.

[BI] Tommaso Tozzi, "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri", estate 1985

Il numero 6 di "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri"[1083], è un'azione urbana realizzata da Tommaso Tozzi in Piazza San Marco e in alcune strade del centro a Firenze nell'estate del 1985. Tale azione prosegue la serie di interventi di Tozzi per le strade della città che aveva iniziato nel 1984 con materiali elaborati anche al computer. In occasione dell'azione/numero 6 di "Bambina Precoce", Tozzi incolla sui muri alcune strisce in eliocopia lunghe alcuni metri, dal titolo *Fregio televisivo*, che sono realizzate elaborando al computer immagini tratte dalla televisione e sovrapponendovi sopra dei messaggi digitali.

Tommaso Tozzi, "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri", n. 6, Azione urbana, Firenze, estate 1985

1082 *idem*, pp. 102-103.
1083 Tommaso Tozzi, "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri", n. 6, Azione urbana, Firenze, estate 1985.

LE BBS

A metà degli anni Ottanta, mentre l'area dei movimenti inizia a progettare la creazione di reti telematiche antagoniste o alternative che facciano uso della tecnologia dei BBS[1084], sui giornali inizia ad apparire tale termine, collegato, come al solito, all'immaginario dei pirati, dei criminali.

Come si cercherà di dimostrare, tra l'area del computer crime e quella delle reti telematiche antagoniste fatte con le BBS vi è una totale differenza, sono due mondi in tutto e per tutto separati.

Se è possibile, ma non dimostrato, che qualche BBS amatoriale abbia pensato di arricchirsi vendendo software duplicato in modo abusivo, nel mondo delle BBS antagoniste tale prospettiva è contro natura.

La prima BBS di movimento in Italia, per quello che ci risulta è il primo nodo dell'European Counter Network (ECN), nato nel 1989.

In seguito, nel 1990, nasceranno altre BBS dell'area dei movimenti, tra cui anche l'Hacker Art BBS realizzata da chi scrive, che diventerà il nodo fiorentino dell'ECN all'inizio del 1991.

Nel frattempo, a marzo del 1991, nascerà il primo forum telematico "cyberpunk" italiano, ospitato all'interno del circuito delle BBS della rete Fidonet, ma promosso da una serie di soggetti individuali e collettivi sparsi nel territorio italiano che provengono dall'area delle controculture cyberpunk. Tale esperienza terminerà nel giro di un anno, in quanto censurata dalla rete Fidonet stessa.

All'inizio del 1993 dalla stessa rete di soggetti nascerà la rete di BBS Cybernet, che nel giro di pochi mesi raggiungerà il numero di circa una cinquantina di nodi sparsi nel territorio italiano.

Le BBS ospitavano un'area files, attraverso cui venivano fatte circolare, oltre ai software necessari alla comunicazione in rete, innumerevoli fanzine o testi autoprodotti in formato digitale (come, ad esempio, Phrack, CUD, bollettini dell'area antagonista, etc…).

La parte principale delle BBS era però costituita dall'area messaggi, in cui venivano ospitati diversi forum tematici. All'interno di tali forum si sono confrontate e si è diffuso lo spirito delle nuove culture cyberpunk italiane.

Il meccanismo di funzionamento delle BBS era diverso da quello dei social cui siamo abituati oggi.

Le BBS erano realizzate da soggetti che utilizzavano il proprio PC collegandolo direttamente alla presa della linea telefonica. Non c'era dunque bisogno di passare attraverso un provider per veicolare i contenuti della propria BBS. Ciò rendeva la pratica maggiormente indipendente rispetto alla realtà odierna.

Il limite di tale tecnologia è che la BBS poteva (eccetto rari casi) permettere il collegamento di un solo utente alla volta. Inoltre, l'utente, per collegarsi alla BBS, doveva fare una telefonata diretta alla BBS, utilizzando il proprio modem. Ciò significa che, a differenza di quanto avviene oggi, non si poteva collegarsi alla BBS con un semplice click, ma bisognava ogni volta scollegarsi dalla BBS a cui si era collegati per collegarsi a un'altra BBS, effettuando una nuova chiamata telefonica (ed ogni volta vi era la spesa, come minimo, di un nuovo scatto telefonico).

Per tale ragione, le BBS erano organizzate in modo da scambiarsi in automatico di notte tutti i nuovi messaggi e file che da ogni parte d'Italia erano stati inseriti. In questo modo gli utenti si potevano collegare alla BBS della propria città (senza quindi pagare la tariffa degli scatti telefonici extraurbani che allora era in vigore) per leggere i messaggi scritti da tutta Italia e, in certi casi, anche dall'estero.

La tecnologia era dunque molto primitiva, ma, considerando una media di circa 300 utenti per BBS, metteva in comunicazione quotidianamente circa 1500 persone, fortemente motivate, che partecipavano attivamente alle discussioni nei forum. La dinamica del movimento era tale per cui ciascuna di quelle circa 1500 persone si rendeva soggetto promotore dei contenuti che circolavano nelle BBS attraverso i propri scambi interpersonali, o in altre forme (stampe di volantini su carta, fanzine, ecc…).

La novità di tali pratiche rese virale la diffusione di tali realtà che nel giro di poco tempo riscossero un interesse generalizzato. Il fenomeno delle BBS in Italia fu però dapprima represso attraverso una retata della polizia postale che nel 1994 andò a colpire le BBS di tipo amatoriale (senza peraltro interessare l'area dei movimenti antagonisti); in seguito, nel 1995, la telematica dei BBS fu improvvisamente oscurata dall'avvento del luccicante e commerciale world wide web.

1084 "BBS" sta per *Bullettin Board System*, che in italiano viene tradotto in *Bacheche elettroniche*. Sono i sistemi di banche dati in qualche modo antesignani degli attuali Blog, sebbene fornissero un maggiore orientamento alla discussione e al dialogo, oltre che allo scambio di files.

[Co] Giancarlo Mazzuca, *Ecco gli hackers, i predoni delle banche dati*[1085], 2 luglio 1985

Riporta il contenuto di alcuni degli interventi (Achille Ardigò, Giuseppe Degli Antoni, Galeazzo Cairoli, Giulio Granata) del convegno che si è svolto nel festival del software di Ustica, in cui si è accennato anche al profilo sociologico degli hackers (definiti nell'articolo «predoni delle banche dati», ma che per Ardigò «per certi versi hanno una funzione positiva, perché mettono in luce difetti ed imperfezioni delle grandi banche dati che sono costrette a rimediare ai loro errori»), così come al problema di quale sarà l'impatto sull'occupazione del sempre maggior numero di robot presenti nell'industria. **[C16][C03]**

[Co] (ANSA), *Negli USA l'FBI contro i pirati dell'elettronica*[1086], 16 luglio 1985

Annuncia la nascita presso l'FBI di

> «uno staff apposito di agenti, un centinaio, specializzato in crimini da computer». **[C07]**

[Re] Claudio Gerino, *Così combatto i pirati del computer*[1087], 16 luglio 1985

Aiuta ad alimentare l'idea che nei BBS vi siano attività di tipo criminale. Gerino non cita esplicitamente il termine BBS, ma quello di «banca-dati» o di «bollettino»; i suoi riferimenti sono presumibilmente informazioni la cui fonte è attribuita all'Fbi. La sensazione è che si mescoli quanto sta avvenendo nel circuito dei BBS e degli hackers, con le pratiche da una parte di qualche gruppo di dementi («Il Quarto Reich») e dall'altra con quelle di veri e propri criminali che presumibilmente niente hanno a che fare con il circuito dei BBS, ma che in realtà sono dei veri e propri criminali che organizzano rapine alle banche. Tutto ciò da una parte alimenterà nel futuro l'idea che il circuito dello scambio libero dei BBS sia un luogo da evitare in quanto frequentato da criminali, dall'altra, nell'immediato presente, aiuterà invece a far vendere polizze assicurative alle banche contro i crimini informatici, una possibilità già preannunciata da "La Repubblica" in un articolo uscito il primo maggio e che viene ora ribadita da Gerino. Nell'articolo vi è anche il riferimento a un soggetto, John Maxfield, che all'inizio frequentava alcuni ambienti delle BBS e che in seguito, dopo una visita dell'Fbi, decise di diventare consulente dell'Fbi stessa. Tale vicenda alimenterà in futuro l'idea che gli hackers siano solo dei ragazzini furbetti, senza né etica né ideali, ma pronti a salire sul carro delle multinazionali e dei servizi segreti alla prima occasione remunerativa che gli si presenti davanti. **[C07]**

[Re] Laura Cappelli, *Coi personal computer tentavano di spostare i satelliti civili delle telecomunicazioni*[1088], 18 luglio 1985

Afferma che

> «Una banda di ragazzini, tutti al di sotto dei 18 anni, sono stati arrestati ieri in New Jersey e accusati di aver usato i loro personal computer per appropriarsi di numeri di carte di credito, codici per telefonare gratis in tutto il mondo, informazioni su come produrre esplosivi e su come introdursi sulle linee segrete del Pentagono. I sette giovanissimi "pirati di computer" avevano anche trovato il modo per far cambiare posizione ai satelliti spaziali per le comunicazioni, sabotando così le chiamate telefoniche di centinaia di ignari utenti. Sebbene un portavoce della compagnia telefonica Usa più usata per le chiamate intercontinentali (la AT&T) si sia affrettato a smentire tutto, assicurando che "il nostro sistema è al sicuro e dai controlli effettuati sui satelliti non abbiamo notato nessun cambiamento di orbita né tentativi di manomissione", i detective della polizia di South Plainfield, una cittadina del New Jersey, sono di tutt'altro avviso. (…) I genitori dei ragazzi, interrogati dalla polizia, sono caduti dalle nuvole. I membri della banda non si conoscevano tra loro personalmente, ma solo per via del computer. Si chiamavano con curiosi soprannomi, come Vampiro, Cassa del Tesoro, Barchetta Rossa, Settore Privato». **[C16]**

[Ma] Paola Manacorda, *Self-service pubblico*[1089], 19 luglio 1985

Riflette su come sia possibile usare l'informatica e la telematica per migliorare le attività quotidiane e quali siano le problematiche da risolvere riguardo agli aspetti relativi al tempo e allo spazio con cui tutti, ma in particolar modo le donne, devono fare i conti. **[C26]**

[Ma] Alberto Abruzzese, *La Macchina incancellabile*[1090], 26 luglio 1985

Riflette sulle implicazioni estetiche e sociologiche derivanti dai nuovi modelli di rapporto uomo-macchina. **[C26]**

[Ma] AA.VV., *Macchinazione*[1091], 27 luglio 1985

L'inserto con testi di Marc'o, Nanni Balestrini (con una poesia), Paul Virilio, Félix Guattari, Philippe Quéau, Cristina Bertelli, Philippe Olivier Rousseau, Jean Pierre Faye, Corrado Costa e Federica, riflette sulle implicazioni estetiche e sociologiche derivanti dai

---

1085 Giancarlo Mazzuca, *Ecco gli hackers, i predoni delle banche dati*, "Il Corriere della Sera", Milano, 2 luglio 1985, p. 13.
1086 (ANSA), *Negli USA l'FBI contro i pirati dell'elettronica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 luglio 1985, p. 9.
1087 Claudio Gerino, *Così combatto i pirati del computer*, La Repubblica, Roma, 16 luglio 1985, p. 16.
1088 Laura Cappelli, *Coi personal computer tentavano di spostare i satelliti civili delle telecomunicazioni*, "La Repubblica", Roma, 18 luglio 1985, p. 14.
1089 Paola M. Manacorda, *Self-service pubblico*, "Il Manifesto", Roma, 19 luglio 1985, p. 7.
1090 Alberto Abruzzese, *La Macchina incancellabile*, "Il Manifesto", Roma, 26 luglio 1985, p. 11.
1091 AA.VV., *Macchinazione*, "Il Manifesto", Roma, 27 luglio 1985, Inserto, pp. 13-14-16.

nuovi modelli di rapporto uomo-macchina. Interessante il saggio di Virilio, secondo il quale le forme di alienazione e coercizione capitalista vanno al di la delle forme apparenti dei macchinismi tecnici e sono da ricercare sul funzionamento di base dei comportamenti percettivi, sensitivi, effettivi, conoscitivi, linguistici, ecc. che essi producono. Il problema della borghesia non è il possesso dei mezzi di produzione quanto il controllare la rete di base delle attrezzature capitalistiche. Il loro obiettivo è omologare tutte le attività umane in un unicum semiotico da loro gestito. **[C26]**

[Re] Giorgio Lonardi, *Il Burocrate e il Computer*[1092], 21 agosto 1985

L'articolo, che verrà più o meno replicato il 20 settembre in occasione dello Smau, sforna una serie di dati che descrivono la mancanza di programmazione negli investimenti che la pubblica amministrazione fa nel settore informatico. Risultato un enorme spreco di risorse dello Stato[1093]: dati immagazzinati secondo protocolli che non ne permettono il riutilizzo in ambienti differenti, macchine che diventano velocemente obsolete, ministeri in cui l'informatica potrebbe essere utilissima che fanno invece bassi investimenti. Emerge anche il dato che il ministero che ha fatto i maggiori investimenti è quello delle Finanze[1094]. **[C03]**

[Co] Paolo Chiarelli, *Nel Duemila sarà il computer l'arma dei criminali*[1095], 3 settembre 1985

Descrive alcuni degli interventi sul tema del "computer crime" che si sono tenuti all'interno del convegno dell'ONU *7 United Nations Congress on the prevention of crime and the treatment of offenders*, che si è svolto a Milanofiori. In particolar modo l'articolo descrive gli interventi fatti dal cosiddetto

> «"Gruppo Milano": il giudice istruttore Gerardo Colombo, il docente di sociologia Pino Arlacchi, il professore di diritto penale Giovanni Maria Flick e l'economista dell'Università Cattolica di Milano Luigi Campiglio»

in relazione alla sempre maggiore diffusione dei cosiddetti crimini informatici. In particolar modo,

> «uno studioso del fenomeno, il dottor Carlo Sarzana, direttore dell'ufficio ricerche degli affari penali, ha spiegato che la normativa penale attualmente vigente in Italia non prevede specificatamente i casi di criminalità informatica, all'infuori dell'art. 12 della legge 1 aprile 1981 (che reprime la violazione del segreto d'ufficio da parte degli addetti al centro elaborazione dati del ministero dell'Interno) e dell'articolo 420 del codice penale che riguarda l'attentato agli impianti di elaborazione dati. Conclusione: se gli "uomini d'oro" del "Bancomat" dovessero essere catturati, nei loro confronti i magistrati potrebbero ipotizzare soltanto il reato di truffa e di falso in scrittura o quello di semplice furto. In Italia, inoltre, stanno entrando in azione i cosiddetti "hackers", cioè quei giovani i quali, appresi per ragioni di studio o di hobby i segreti delle nuove tecnologie, si divertono a "penetrare" nelle banche dati di istituzioni pubbliche, industriali, commerciali e addirittura militari. Queste "intrusioni", diffusissime negli Stati Uniti, cominciano a diventare di moda anche in Italia. Lo dimostra l'atto di pirateria informatica messo in atto pochi mesi fa al centro di calcolo dell'università di Roma, per cancellare i brutti voti di alcuni studenti». **[C07][C16]**

[Re] *La nuova truffa elettronica*[1096], 3 settembre 1985

Commenta anch'esso il congresso sui crimini informatici in corso di svolgimento a Milano. Tra le varie cose, è interessante citare la frase attribuita nell'articolo a Carlo Sarzana, direttore dell'Ufficio Quinto della Direzione generale degli Affari penali di Roma, in cui afferma che

> «di recente - aggiunge Sarzana - le organizzazioni sindacali e anche la cultura di sinistra hanno scoperto che la privacy è un valore non esclusivamente borghese...[1097]». **[C07]**

[Co] Franco Morganti, *La scommessa di Adi Shamir*[1098], 5 settembre 1985

Inizia con un violento atto di accusa contro gli hackers. Dapprima da di sciocco al sociologo Ardigò, riferendosi al recente intervento fatto ad Ustica in cui intravedeva negli hackers una certa funzione positiva.

1092 Giorgio Lonardi, *Il Burocrate e il Computer*, "La Repubblica", Roma, 21 agosto 1985, p. 8.

1093 ...e dunque del cittadino.

1094 Forse una dimostrazione che il settore a cui più interessa l'informatizzazione della società è quello della finanza. Inoltre, lo scenario che ci prospetta la lettura di questo articolo è quello di un momento di folle euforia, in cui vi è una rincorsa alla trasformazione di un modello sociale ed economico, senza una reale consapevolezza e dunque programmazione dei rischi che questa trasformazione comporta.

1095 Paolo Chiarelli, *Nel Duemila sarà il computer l'arma dei criminali*, "Il Corriere della Sera", Milano, 3 settembre 1985, p. 4.

1096 *La nuova truffa elettronica*, "La Repubblica", Roma, 3 settembre 1985, p. 5.

1097 In realtà, come si è avuto modo di dimostrare in questo libro, il cosiddetto interesse della sinistra italiana per la privacy in riferimento al computer va in realtà di pari passo con l'affermazione del nuovo modello economico basato sulle tecnologie informatiche e, in modo puntuale, almeno fin dall'inizio degli anni Settanta. Quello su cui però ha ragione Sarzana è che la "privacy" sia un valore che caratterizza la borghesia in epoca moderna. Ciò su cui però ritengo che Sarzana taccia sia che soggetti come Rodotà invocavano il problema della privacy non, come il borghese, per coprire i propri segreti (la "sacralità" dell'elemento privato per la borghesia, sia come elemento dello spirito che, soprattutto, come territorio e spazio su cui si esercità la proprietà privata per impedire che qualcuno se ne impossessi), quanto per evitare che si creino dei dossier di dati pubblici che vengono mantenuti segreti e che siano usati per fini politici, di controllo, di discriminazione sociale e sul lavoro. Questa differenza, nodale, forse non è del tutto chiara a una parte della sinistra stessa.

1098 Franco Morganti, *La scommessa di Adi Shamir*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 settembre 1985, p. 15.

Quindi si chiede perché li si definisce

> «“hackers” o tagliatori, affettatori e non semplicemente predoni?».

Dopo di che si domanda come fare per combattere tale fenomeno e prova a ipotizzare l’uso del copyright sul software, citando a riguardo

> «l’Anasin, Associazione delle aziende dei servizi di informatica, [che] ha condotto uno studio comparativo sulla tutela legale del software, mentre esiste addirittura un’Associazione per la tutela del software, Assoft, con un presidente come Gustavo Ghidini».

Tuttavia, Caprara, non ritiene che ciò sia sufficiente e ipotizza

> «che le uniche vere difese siano la specializzazione e il mercato»

che nell’articolo interpreta, nel caso di una banca, con

> «la rotazione degli impiegati, la frequente sostituzione di procedure, l’invenzione di sempre nuovi algoritmi di controllo»,

questo perché, secondo Morganti,

> «non c’è alcuna difesa tecnica di lungo periodo contro la copiatura e l’uso dei programmi così come contro il furto di dati, di codici, di denaro elettronico. Gli “hackers”» - ribadisce Morganti - «sono ormai predoni di seconda generazione». **[C07][C16]**

[Co] Giovanni Caprara, *Rapine addio, arrivano i ladri del computer*[1099], 5 settembre 1985

Dopo aver citato Carlo Sarzana, e aver affermato che le future guerre tra Stati potrebbero essere guerre di sabotaggio informatico, prosegue con un lungo elenco delle azioni fraudolente messe a segno da singoli criminali informatici per il loro profitto individuale, con esempi in tal senso che partono fin dall’anno 1969. In seguito cita il professor Giuseppe Longo del Dipartimento di informatica dell’università di Trieste che afferma esistono dei sistemi di protezione dai crimini informatici, ma sono costosi, richiedono molte delle risorse di calcolo usate dalla macchina su cui sono installati, e non servono a niente se insieme ad essi non vi è una corretta abitudine da parte dell’utente che li usa a farlo nel modo corretto, ovvero, ad esempio, non usare password troppo semplici. In ogni caso, precisa Longo,

> «le reti informatiche stanno diventando così complesse che neppure gli specialisti sono in grado di prevederne il comportamento in tutte le circostanze e perciò qualche debolezza imprevista può essere sempre sfruttata dai pirati». **[C07]**

[Co] Giuseppe Sena, *Povero software, per difenderlo ci vorrebbe una legge*[1100], 5 settembre 1985

Invoca la realizzazione di una legge organica per la difesa della privacy nella raccolta e trattamento dell’informazione fatta dagli elaboratori elettronici. A tale riguardo cita la convenzione già esistente in Europa dal 1981 e il *Data Protection Act* approvato in Gran Bretagna nel 1984. In seguito invoca una legge che estenda in modo esplicito all’informatica la protezione del diritto d’autore o copyright, in quanto la legge vigente è del 1941 e non contiene un richiamo diretto a un ambito che ancora non esisteva. **[C10][C11]**

[Re] Gianni degli Antoni, *Facciamo un po’ di conti su quel fenomeno chiamato Informatica*[1101], 18 settembre 1985

L’annuncio della nuova edizione dello Smau viene fatto con un articolo del titolare della cattedra di Cibernetica e Informatica all’Università degli Studi di Milano, Gianni degli Antoni, che ribadisce una visione positivista per cui lo sviluppo della tecnologia informatica è inarrestabile, unico problema i pochi investimenti fatti dallo Stato in tale settore. Interessante, come si legge tra le righe ad inizio articolo, l’idea che una immagine più umana del computer abbia favorito la nascita dei personal computer e dunque la loro diffusione. **[C17]**

[Re] Rocco Cotroneo, *Bellissimo, ma a che serve?*[1102], 18 settembre 1985

Sempre parlando dello Smau, Rocco Cotroneo definisce il computer un “amico dell’uomo, fedele tuttofare”, “un compagno di lavoro e di svago affidabile”. **[C17]**

1099 Giovanni Caprara, *Rapine addio, arrivano i ladri del computer*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 5 settembre 1985, p. 15.
1100 Giuseppe Sena, *Povero software, per difenderlo ci vorrebbe una legge*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 5 settembre 1985, p. 15.
1101 Gianni degli Antoni, *Facciamo un po’ di conti su quel fenomeno chiamato Informatica*, “La Repubblica”, Roma, 18 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 2.
1102 Rocco Cotroneo, *Bellissimo, ma a che serve?*, “La Repubblica”, Roma, 18 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 5.

[Re] Giorgio Lonardi, *Nel segno dell'ottimismo la caccia agli affari e la guerra dei prezzi*[1103], 20 settembre 1985

Parlando dello Smau, Giorgio Lonardi alterna tra affermazioni entusiaste ad altre pessimiste che vedono a breve una crisi dei tanti produttori, ma soprattutto il dramma dei posti di lavoro che continuano a diminuire. **[C03]**

[Re] Rocco Cotroneo, *Va pensiero, messo in scatola*[1104], 20 settembre 1985

Descrive come cambiano i giornali e il mestiere di giornalista con l'avvento dell'informatica e della telematica, con un accenno alla possibilità che un giorno le notizie siano lette direttamente sui terminali. Solo alla fine un accenno alle problematiche relative alla disoccupazione e alla qualità professionale del mestiere. **[C15]**

[Re] Valeria Cerbolini, *La scuola va a a scuola per costruire l'uomo informatico*[1105], 20 settembre 1985

Descrive gli interventi del convegno *Il giovane nell'Europa dell'informatica*, tenutosi allo Smau a Milano. Il più interessante è quello di Silvio Ceccato - fondatore della cattedra di Linguistica e Cibernetica all'Università di Milano - che descrive alcune delle implicazioni socio-pedagogiche e psicologiche dell'avvento dell'informatica:

> «più si percorre la strada dell'informatica, più l'uomo urterà contro trascendenze ed assoluti».

Il convegno si rende portatore di grandi propositi di alfabetizzazione informatica nelle scuole, ma allo stesso tempo l'articolo fa capire che al momento in Italia impegni finanziari in proposito, a differenza che all'estero, non ve ne sono. **[C23]**

[Re] Antonio Saba, *È "Ut" l'arma della sfida*[1106], 21 settembre 1985

Sempre nella sfera dello Smau, l'articolo di Antonio Saba è un'intervista all'ingegnere Salvatore Randi dell'Italtel in cui, dopo aver affermato che

> «il settore delle telecomunicazioni va considerato come trainante rispetto a tutto il sistema economico»,

fa capire le difficoltà tecniche che la costruzione di un sistema di telecomunicazioni integrato in Europa ha dall'esistenza di cinque grandi aziende - l'Alcatel francese, la Plessey inglese, l'Ericsson svedese, la Siemens tedesca e l'Italtel italiana - ognuna delle quali adotta standard tecnologici differenti nei sistemi di commutazione e telecomunicazione, che solo da poco stanno iniziando a provare a unificare. **[C36]**

[Re] Rocco Cotroneo, *Giocano e vivono di Computer*[1107], 22 settembre 1985

Parlando di videogame descrive un settore in cui la parte del leone la fanno ragazzini sotto i venti anni che scrivono i software, ma che anche sono in grado di "scassinarli" e poi duplicarli. Tali pratiche, scrive Cotroneo, fanno si che il 70 per cento dei programmi di videogiochi che circola negli Stati Uniti è copiato illegalmente. Per tale motivo

> «le principali case di produzione e diffusione dei programmi si sono coalizzate in un'associazione di difesa e sollecitano una nuova legge e dure sanzioni[1108]». **[C39]**

[Re] Antonio Saba, *Strade, quartieri, città terreni di conquista per fabbricare il futuro*[1109], 24 settembre 1985

Descrivendo gli interventi alla tavola rotonda sull'uso del computer nella gestione del territorio che si è tenuta allo Smau di Milano, cita l'affermazione di Mario Cornegliani per cui lo spazio fisico "immobile" va animato

> «con costruzioni (uffici e abitazioni) che l'informatica e la telematica rendono diciamo così "organismi viventi"». **[C27]**

1103 Giorgio Lonardi, *Nel segno dell'ottimismo la caccia agli affari e la guerra dei prezzi*, "La Repubblica", Roma, 20 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 1.

1104 Rocco Cotroneo, *Va pensiero, messo in scatola*, "La Repubblica", Roma, 20 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 2.

1105 Valeria Cerabolini, *La scuola va a a scuola per costruire l'uomo informatico*, "La Repubblica", Roma, 20 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 4.

1106 Antonio Saba, *È "Ut" l'arma della sfida*, "La Repubblica", Roma, 21 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 1.

1107 Rocco Cotroneo, *Giocano e vivono di Computer*, "La Repubblica", Roma, 22-23 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 1.

1108 Naturamente l'articolo tace che quell'esercito di ragazzini che copia illegalmente il software è anche quello che - comprandoseli con i propri risparmi - ha permesso al mercato dei personal computer di decollare tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, e che presumibilmente dopo l'acquisto dell'hardware quei ragazzini non hanno anche i soldi per il software richiesto dalle case di produzione; un ambiguo circolo vizioso dunque che fa si che il cosiddetto "crimine informatico" degli utenti sia necessario alle aziende informatiche, sia di hardware che di software, per sopravvivere. Lo sanno bene Steve Jobs e Steve Wozniac, che da ragazzini vendevano blue box illegali per tirare su quattro soldi. Personalmente non posso che essere grato a quei ragazzini che mi hanno permesso di usare software per divertirmi, esprimermi creativamente, alfabetizzarmi informaticamente, conoscere e crescere culturalmente, cosa che non avrei mai potuto realizzare se avessi dovuto fare a meno dei doni che facevano alla società.

1109 Antonio Saba, *Strade, quartieri, città terreni di conquista per fabbricare il futuro*, "La Repubblica", Roma, 24 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 1.

[Re] **Elisabetta Besussi, *Tasti e visori e nel mezzo un Luigi XVI*[1110], 24 settembre 1985**

Portando avanti l'immaginario di un computer "umano", cita l'architetto-designer Mario Bellini che dice:

> «il compito di chi progetta lo spazio del lavoro di domani, dovrebbe essere quello di disseminare qua e là tracce di umanità, di calore, di "domesticità", evitando così di far trionfare la completa "informatizzazione" dell'uomo (…) l'informatica mette a disposizione macchine sempre più piccole per prestazioni sempre più complesse. Gli oggetti necessari al lavoro occuperanno meno spazio, diventeranno inoffensivi».

La nuova tendenza, scrive Besussi,

> «è quella che procede dall'high tech (alta tecnologia) all'high touch. Ovvero: ricerche sempre più raffinate dal punto di vista tecnico (materiali, strutture, meccanica) che però anziché esibirsi rimarranno celate. Il risultato dovrebbe essere quello di un ambiente caldo, familiare. Dove chi lavora si sente rassicurato e confortato. Dove tutto funziona secondo desideri e aspettative professionali, ma soprattutto umane[1111]».

L'articolo è affiancato da un ulteriore trafiletto in cui, parlando di ufficio del Duemila, si legge:

> «"L'arredo fa immagine nella misura in cui fa organizzazione", dice una pubblicazione per gli addetti ai lavori: di qui l'importanza di uno spazio funzionale al massimo delle esigenze poste da telematica e informatica. In chi produce, devono però essere presenti anche altri criteri: il prezzo, la solidità, la facilità di manutenzione, l'impatto sull'immagine aziendale, cui l'arredo deve in qualche modo contribuire[1112]». **[C18]**

[Co] ***Accusata di plagio davanti al pretore un'azienda che fabbrica «videogiochi»*[1113], 24 settembre 1985**

Descrive il provvedimento d'urgenza con cui il pretore Omero Sorrentino ha inibito alla società "SIPE" di continuare la fabbricazione di un software che, secondo l'articolo, sarebbe stata la copia pressoché fedele, ma abusiva, di un videogioco realizzato dal Gruppo editoriale Jackson. **[C11]**

[Re] **Giorgio Lonardi, *Tutti insieme sull'isola ottica*[1114], 25 settembre 1985**

Annuncia un' "isola ottica" realizzata in occasione dello Smau a Milano che permetterà collegamenti di posta elettronica e scambio dati tramite il pc. L'articolo fa il punto sulle politiche della Sip e la sua joint venture con Italcable per potenziare negli anni futuri le reti telematiche (citando l'Olivetti per l'utilizzo di terminali adatti alle reti telematiche). Non si parla ancora di Internet, ma di Videotel e Itapac (per lo scambio di file). **[C36]**

[Re] **Laura Asnaghi, *La moda 'made in robot'*[1115]; P. G., *La penna traccia un bel disegno e il monitor s'illumina di fantasia*[1116], 25 settembre 1985**

Affermano un connubio tra moda e arte attraverso il computer, ma in realtà fanno capire che l'interesse per l'informatica da parte degli stilisti è ben poco "artistico", bensì finalizzato al miglioramento della produzione industriale dei loro capi[1117]. **[C06]**

[Re] **P. R. Manzoni Pubblicità, *L'informatica entra nei programmi della scuola Romana*[1118], 2 ottobre 1985**

È un buon esempio che fa capire come l'introduzione delle materie informatiche e di comunicazione nelle scuole non sia stato fatto per formare una nuova classe di soggetti in grado di usare le nuove tecnologie e i mezzi di comunicazione per informare e comunicare correttamente il cittadino, quanto quei soggetti che lavoreranno invece per creare un'immagine migliore della propria azienda al fine di battere la concorrenza. **[C23]**

1110 Elisabetta Besussi, *Tasti e visori e nel mezzo un Luigi XVI*, "La Repubblica", Roma, 24 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 3.

1111 Qui ci tornano in mente le critiche fatte da Carlini nell'articolo del 24 marzo 1984 al potere pervasivo e modellizzante del computer "trasparente", e di quanto questo potere sembra essere celato dall'immaginario rassicurante, positivo e "trasparente" che dilaga nei media.

1112 Queste parole rinforzano in chi scrive l'idea che viviamo in una società in cui ogni parte del nostro spazio e tempo è modellata in un senso funzionale alle organizzazioni e ai sistemi di produzione economici.

1113 *Accusata di plagio davanti al pretore un'azienda che fabbrica «videogiochi»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 24 settembre 1985, p. 28.

1114 Giorgio Lonardi, *Tutti insieme sull'isola ottica*, "La Repubblica", Roma, 25 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 1.

1115 Laura Asnaghi, *La moda 'made in robot'*, "La Repubblica", Roma, 25 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 3.

1116 P. G., *La penna traccia un bel disegno e il monitor s'illumina di fantasia*, "La Repubblica", Roma, 25 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 3.

1117 Chi scrive ritiene assolutamente falsa l'idea attualmente molto di "moda" che gli stilisti siano degli artisti: sono semplicemente dei bottegai, pieni di soldi e dunque in grado di sfruttare gli sviluppi tecnologici a vantaggio dei loro profitti, che usano l'elettronica per creare semplicemente effetti speciali e tanti lucchichini brillanti in grado di sedurre l'acquirente. La seconda rivoluzione industriale ha affiancato il decollo a fine Ottocento del settore delle cosiddette "arti applicate" e quindi del design; ma in tale sviluppo non c'è stato nulla di spirituale e artistico, se non i desideri alienati dei consumatori sempre più orientati verso ciò che le pubblicità gli proponevano.

1118 P. R. Manzoni Pubblicità, *L'informatica entra nei programmi della scuola Romana*, "La Repubblica", Roma, 2 ottobre 1985, p. 32.

FRANCO LA CECLA, *UN PROGRAMMA DI WEIZENBAUM*, OTTOBRE 1985[1119]

L'articolo di Franco La Cecla, partendo dalla citazione del numero monografico[1120] che la rivista "Whole Earth Review"[1121] ha fatto uscire sul tema *Computers as Poison* (computer come veleno), mira ad affermare che

> «i computers sono tutt'altro che unicamente benefici o innocui: essi postulano, comportano e rappresentano una società a alto livello di velocità; molto più monoculturale di adesso e fatta di risposte preconfezionate; con una struttura sociale ridotta a strati alti e manovalanza generica (nove lavori che non richiedono alcuna qualificazione, i tipici lavori da fast-food, per un posto di programmatore); più accentrata a livello nazionale e internazionale; e in più capace di controllare nei minimi dettagli, quotidianamente, i suoi sudditi.
>
> Tutto ciò è altamente probabile, anche se è possibile trovare soluzioni politiche per rendere i computers meno pericolosi. Ma a tale fine è necessario anzitutto smantellarne l'immagine 'assolutamente' positiva.
>
> Ispiratore di queste preoccupazioni è un libro che nella rivista si trova più volte citato, quello di Joseph Weizenbaum, docente di Computer Science al Mit, *Computer Power and Human Reason* (Il potere dei computer e la Ragione Umana)[1122]»[1123].
>
> (...)
>
> «*Computer Power and Human Reason*, di recente ristampato dalla Penguin Books, dopo anni di ricerche sulle possibilità dell'impatto computers-società, rimane la più forte e documentata fonte di critica della 'rivoluzione informatica'. Anche se il libro è stato pubblicato la prima volta nel '76 e poi aggiornato, a tutt'oggi i sostenitori delle promesse dei computers e dell'intelligenza artificiale lo attaccano con lo stesso rancore con cui dieci anni fa lo salutarono come un tradimento.
>
> Weizenbaum viene accusato di essere un 'umanista', di confondere i piani, di rallentare con le sue prudenze il salto americano verso la Quinta Generazione dei computers. Weizenbaum risponde loro, dal podio prestigioso della *New York Review of Books*, che la
>
> "*rivoluzione informatica è un imbroglio*",
>
> una serie di sigle luccicanti dietro cui sta la realtà di ciò che i computers veramente già fanno e hanno fatto da trent'anni a questa parte: aumentare la dipendenza da soluzioni prefabbricate offerte come unica logica possibile, consentire lo *status quo* di grossi apparati come la Difesa e della stessa politica americana, permettendole un controllo sui cittadini e sul territorio prima inimmaginabile.
>
> I computers hanno reso possibile il perpetuarsi di apparati complessi e accentrati, aumentandone il potere sulla quantità e non mettendone in crisi la qualità. Weizenbaum non si dice contrario al loro uso in assoluto, ma ne respinge l'uso indiscriminato.
>
> L'informatica ha reso più sicuri i voli aerei - egli dice -, ha alleviato lavori pesanti nelle maniere, negli uffici e alla catena di montaggio. Ma ha reso più subdole e meno 'responsabili' (cioè attribuibili a qualcuno) le decisioni dei politici e dei militari, ha ringalluzzito la prosopopea degli assertori della scienza e della tecnologia "neutre" e superiori al vagare "incerto" e "passionale" del pensiero umano. Ha soprattutto inventato una superbia commerciale e tecnologica che osa affermare di essere capace, nel giro di cinque anni, di produrre un computer in grado di 'capire' il linguaggio umano.
>
> In questo senso, appoggiato da Noam Chomsky, Weizenbaum ricorda che il linguaggio umano è ancora, per tre quarti, materia di indagine e nessun linguista oserebbe affermare di 'capirlo'. Qui sta il centro dell'argomentazione di Weizenbaum. E il modo di concepire l'*understanding* - la comprensione - e il *problem solving* - la risoluzione dei problemi - che è a un livello veramente 'triviale' nella Computer Science.
>
> La 'comprensione' e la 'soluzione di un problema', soprattutto se ci sono in ballo situazioni sociali e politiche, richiedono ben altro che la logica di un programma. I programmi sono sempre 'retrodatati' rispetto alla situazione e hanno amplissimi margini di inappropriatezza quanto più si allontanano dal momento in cui un programmatore li ha elaborati, tenendo per altro in considerazione solo una minima parte delle loro combinazioni.
>
> Questa pratica, di interrogare la tecnologia, di porle domande e di sondare in anticipo gli effetti che sta apportando alla società, in Italia sembra ancora scarsamente praticata. Non si può dire che esista da noi una Tecno-critica o una Tecno-politica, secondo le espressioni coniate da Ivan Illich per l'attività di indagine dei *Grunen* tedeschi.
>
> Se volessimo anche noi saperne un po' di più, basterebbe che qualche editore di buona volontà pubblicasse - oltre ai soliti dodici manuali 'pratici' sul Basic e sul Pascal ecc. - anche qualche testo più problematico. Intanto l'Ega, Edizioni Gruppo Abele di Torino,

---

1119 Franco La Cecla, *Un programma di Weizenbaum*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 7, n. 77, ottobre 1985, p. 30.

1120 "Whole Earth Review", Computers as Poison, n. 44, Sausalito (CA), Usa, gennaio 1985.

1121 Una rivista fondata da Stewart Brand, intorno a cui si è sviluppata quella che è stata definita l'"utopia californiana".

1122 Joseph Weizenbaum, *Computer power and human reason*, W.H. Freeman and Co., San Francisco, Usa, 1976 [trad. it.: *Il potere del computer e la ragione umana: i limiti dell'intelligenza artificiale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1987].

1123 Franco La Cecla, *Un programma di Weizenbaum*, *op. cit.*.

ha in preparazione la traduzione del testo di Weizenbaum e di una sua lunga intervista dal titolo *Dritti contro l'iceberg, solo un miracolo ci può salvare*»[1124].

[EV] [BI] Sezione (PCI) "G. Di Vittorio" Federazione Pratese (a cura di), *Marxismo e futuro della classe operaia. Verso il 2000, nuove tecnologie e movimento operaio. Atti del convegno pubblico del p.c.i.*, 3 novembre 1985 [luglio 1986]

Il 3 novembre 1985 la *Sezione (PCI) "G. Di Vittorio"* organizza il convegno *Marxismo e futuro della classe operaia* in collaborazione con la Federazione Comunista pratese presso il Circolo Arci "F. Favini" di Prato. Gli atti del convegno vengono pubblicati a luglio del 1986[1125].

Riportiamo in modo quasi integrale l'introduzione del curatore, Saverio Fortunato, in cui si vede confermata la linea del Pci: favorevole allo sviluppo tecnologico, che va indirizzato in una prospettiva di tipo socialista. Da notare l'arroccamento di tale prospettiva nelle mani della classe operaia, criticando la possibilità di trovare le forze della trasformazione in altre classi sociali, in quell'idea di lavoro diffuso (sembra la critica si rivolga alla teorizzazione dell'"operaio sociale") che qui sembrerebbe addirittura confondersi con le forme generiche del lavoro autonomo, anche di tipo dirigenziale[1126].

«*Nota del curatore*

Sono raccolti in questo volume gli atti del Convegno "Marxismo e futuro della classe operaia", promosso dalla Sezione (PCI) "G. Di Vittorio" in collaborazione con la Federazione Comunista pratese, tenutosi il 3 novembre 1985 presso il Cricolo Arci "F. Favini" di Prato.

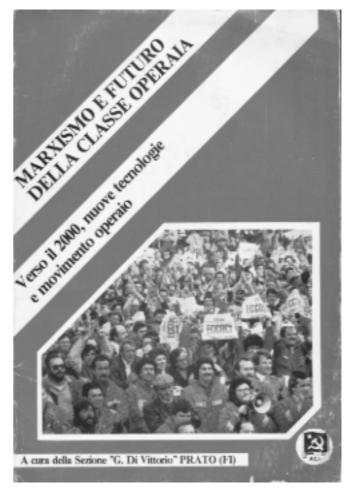
Lo scopo dichiarato dell'iniziativa era di attirare l'attenzione del partito, del sindacato e della sinistra in generale, su una tematica che oggi rischia di essere discussa sempre meno e in modo poco informato e serio.

L'obiettivo era quello di comprendere con un'analisi marxista - *che cosa* cambia sostanzialmente nel sistema produttivo industriale con l'introduzione delle nuove tecnologie (computer, robot, microprocess ecc.); e di ricollocare la "questione operaia" al giusto posto nella vita politica del paese e nella elaborazione e prassi della sinistra (in particolar modo nel PCI), così come spetta alle grandi questioni nazionali/internazionali.

La classe operaia con i suoi problemi vecchi e nuovi, è ancora oggi - nell'era dell'elettronica e della telematica - una questione nazionale/internazionale? È ancora oggi centrale nella lotta per la trasformazione della società in senso socialista? Oppure essa, è destinata a scomparire con l'avanzare della rivoluzione tecnico-scientifica, così come (anche) buona parte della sinistra (oggi) viene affermando?

Può un partito come il nostro (i cui iscritti operai raggiungono i1 41% del totale) che ha sempre organizzato e che organizza parte essenziale del movimento operaio, rinunciare a misurarsi con i problemi indotti dalle innovazioni tecnologiche nel sistema produttivo?

È in atto un dibattito confuso sul movimento operaio che più che dimostrare un interesse a capire il ruolo e le mansioni dell'operaio di fronte alle innovazioni tecnologiche, mostra un disinteresse e viene colto il pretesto della rivoluzione tecnico-scientifica per annunciare i "funerali" della classe operaia; la scomparsa cioè di una classe che tanto ha ingombrato gli ultimi due secoli di storia improntando di sé ogni avvenimento!

Agli inizi del secolo (1911) Benedetto Croce veniva affermando la morte del socialismo e la fine del pensiero marxista, nel 1917 però avvenne la Rivoluzione d'Ottobre e ci fu lo sviluppo della III° Internazionale.

Seguirono anni in cui s'insegnava nelle scuole e nelle parrocchie, che i comunisti mangiavano i bambini e bruciavano le Chiese, ciò solo per ricordare come i comunisti non sono mai "andati di moda"!.

1124 *Idem*.

1125 Sezione "G. Di Vittorio" Federazione Pratese (a cura di), *Marxismo e futuro della classe operaia. Verso il 2000, nuove tecnologie e movimento operaio. Atti del convegno pubblico del p.c.i.*, Sezione PCI "G. Di Vittorio" Saverio Fortunato, Prato, luglio 1986.

1126 La sensazione che si ha dalla lettura di queste poche righe, è quella di un Pci che ancora si arrocca sulla difesa di una classe operaia, che non si apre alle nuove forme di lavoro diffuso (questa sembra anche la linea dell'intervento di G.M. Cazzaniga, anche se con le perplessità di alcuni altri interventi nel libro). Si intravedono i timori verso i germi di quella trasformazione della sinistra in chiave progressista e, fondamentalmente anti-marxista, che avverrà negli anni Novanta, che qui viene però confusa insieme a quella parte della sinistra che teorizzava una lotta da sviluppare all'interno di un insieme di classi diffuse nel sociale e che è invece stata eliminata dal piano politico attraverso la repressione degli anni Settanta.
Il libro sembra documentare il senso di crisi interna al Pci in quegli anni.

Negli anni '60 intellettuali e sociologi "moderni" teorizzavano l'imborghesimento della classe operaia, ma poi nel '68-'69 ci furono le grandi lotte del movimento operaio e studentesco e sorsero così i dovuti dubbi. Oggi, sembra di "moda" teorizzare la scomparsa della classe operaia (con l'avanzare della rivoluzione tecnico-scientifica) e la fine della lotta di classe. I nuovi "moderni" filosofi (anche tra le file del movimento operaio) insieme ed economisti e politici borghesi, si danno da fare per descrivere e diffondere l'idea secondo la quale oggi nulla di più "moderno" ci sarebbe, di una crescita del capitalismo; ed anzi, per rendere ciò più credibile delineano alcuni aspetti "positivi" che a tale capitalismo bisognerebbe riconoscere (il "piccolo" profitto; la "piccola" rendita; le scoperte tecnico-scientifiche dei paesi capitalistici che sarebbero "all'avanguardia" rispetto ai paesi del socialismo finora realizzato e così via). Ora, se tutto ciò può pur essere discutibile, ciò che appare preoccupante è che parte della sinistra dando per scomparsa la classe operaia, più che dimostrarsi disperata, sembra invece essersi "liberata" da un peso che, probabilmente, le risultava ingombrante; ed è così che, privi di tale punto di riferimento, s'inventano e s'individuano i "nuovi soggetti sociali" tra gli emarginati o tra i precari e così via, per giungere ad indicarli infine nei quadri o nei managers aziendali.

La domanda se con l'avanzare della rivoluzione tecnico-scientifica esisterà ancora la classe operaia (?) non è una domanda provocatoria o retorica, perché ogni marxista sa bene che con la fine della classe operaia cadrebbe il presupposto fondamentale che rende possibile la trasformazione della società in senso socialista, venendone a mancare i suoi stessi artefici. Nascerebbe il problema dunque di sapere "chi altri" avrebbe lo stesso interesse (che ha la classe operaia) a lottare per il socialismo (?) e qui francamente i "nuovi soggetti sociali" di cui sopra, non sono convincenti né sul piano storico-politico, né sul piano scientifico-culturale.

La verità è che sulla base di alcuni dati reali (che esprimono poi solo una linea di tendenza), si costruiscono analisi e deduzioni che con la realtà non hanno nulla a che fare. Si parte dal fatto (innegabile!) che nei moderni sistemi produttivi tante operazioni manuali (con l'introduzione delle nuove tecnologie) vengono drasticamente ridotte (e ciò rende superflue intere categorie di operai e riduce in assoluto il loro numero a vantaggio invece di quello di tecnici, degli ingegneri, degli scienziati, dei ricercatori), per dare per compiuto un processo ancora in atto, appena ai primi passi, quale è la rivoluzione tecnica-scientifica, e ciò vuoi dire in sostanza rinunciare ad intervenire nel momento in cui si può realmente incidere sui suoi futuri sviluppi.

Per altri versi, proprio le contraddizioni che nascono dall'uso della moderna tecnologia rendono veramente utopistico il sogno di chi vede la possibilità di una crescita lineare del capitalismo, di un suo nuovo rinvigorimento che gli permetta d'integrarsi l'intera società. Si allarga ulteriormente la forbice che allontana chi detiene la proprietà dei mezzi di produzione da chi ne esercita l'uso, si fa più evidente l'incompatibilità dell'appropriazione privata con questo nuovo stadio di sviluppo delle forze produttive.

In realtà si potrebbe invece affermare e riconoscere che, lo sviluppo scientifico e tecnologico ha già raggiunto livelli tali da permettere, se pienamente utilizzato, un'organizzazione della produzione e dei servizi che, riducendo fatica e tempo di lavoro, può consentire produzioni di ricchezza crescente per tutti e migliori forme di equilibrio con l'ambiente naturale.

L'idea dunque, di una società diversa, capace di utilizzare al massimo le proprie risorse, di indirizzarle perché siano di giovamento a tutti, ben lungi dall'essere tramontata, acquista nuova attualità, perché la stessa rivoluzione, il comunismo, ben lontano dal proporre una miseria diffusa, richiede invece un alto grado di benessere, un grande sviluppo della scienza e della tecnica quale oggi s'intravede.

Gli apprezzamenti ricevuti, dentro e fuori il partito, per la serietà e l'opportunità di questa iniziativa, sono stati pressoché unanimi.

Abbiamo ricevuto richieste degli atti del Convegno, da numerosi compagni e Sezioni del PCI di altre realtà in Toscana. Per tale interesse dobbiamo ringraziare le pagine del "l'Unità" che hanno reclamizzato l'iniziativa così come le avevamo richiesto.

(…)

In questo volume pubblichiamo non solo il contributo di chi ha partecipato al dibattito, ma anche di diversi interventi scritti, che per ragioni di tempo non furono pronunciati alla tribuna del Convegno ma che ci sono stati consegnati per iscritto. Aggiungiamo anche un grafico i cui dati indicano una sostanziale tenuta quantitativa della classe operaia, una crescita degli strati impiegatizi, una diminuzione del lavoro autonomo, ne esce confermata - anche su scala nazionale -una tendenza storica (già analizzata da Marx) alla crescita complessiva del lavoro dipendente, e come tale potenzialmente conquistabile ad una prospettiva socialista e fondata sulla socializzazione e sulla gestione collettiva dei fondamentali mezzi di produzione della ricchezza sociale. Su scala mondiale (è bene rivelarlo) i lavoratori salariati (che erano 80 milioni agli inizi del secolo) sono passati - escludendo il proletariato dei paesi socialisti - a 300 milioni nel 1950 e a 500 milioni nel 1977. In un secolo e mezzo la classe operaia è cresciuta immensamente, innanzitutto sul piano numerico.

Ai tempi di Marx essa contava all'incirca 10 milioni di persone. Oggi esiste in tutti i paesi, in tutti i continenti e supera 700 milioni (cfr. in *Karl Marx e l'epoca contemporanea*, Ed. Progress, 1983).

(...)

Saverio Fortunato[1127]»[1128].

[Re] Giandomenico Curi, *Canale privatissimo*[1129], 21 novembre 1985

Fa un'interessante panoramica delle possibilità del D.I.Y. tramite videoregistratore, in cui accenna anche alla possibilità di inserire spezzoni di

«programmi rubati alla tv e filmati girati da voi[1130]». **[C37]**

1127 Saverio Fortunato artigiano e studente universitario vice segretario della Sezione "G. Di Vittorio" e responsabile lavori Convegno.

1128 *idem*, pp. 1-4.

1129 Giandomenico Curi, *Canale privatissimo*, "La Repubblica", Roma, 21 novembre 1985, inserto Weekend, pp. 4-5.

1130 L'utilizzo del videoregistratore fa parte di una cultura del D.I.Y. nata negli Stati Uniti alla fine degli anni Sessanta e che ha avuto un buon successo nei movimenti undeground fino alla seconda metà degli anni Ottanta, quando le relative tecnologie avevano raggiunto un livello di diffusione alla portata di tutti. Nella seconda metà degli anni Ottanta tale cultura undeground si è mescolata e ha passato il testimone alle nuove culture digitali.

[Re] Franco Montini, *Gran scaffale Tutto Video*[1131]; Nico Garrone, *A.A.A. Affitansi Avanguardie*[1132], 21 novembre 1985

Fanno un elenco di titoli disponibili nel mercato delle videocassette, tendenzialmente commerciali o di élite[1133]. **[C37][C38]**

[Ma] Franco Carlini, *Ciao Robot. La fabbrica automatizzata*[1134], 5 dicembre 1985

L'inserto *La Talpa giovedì*, dal titolo *Ciao Robot*, viene introdotto dall'articolo di Franco Carlini che sintetizza in modo lucido quello che sarà lo scenario futuro dello sviluppo industriale automatizzato. Dapprima Carlini mette a confronto la lettura "positiva" del nuovo modello di sviluppo con una più realistica e convincente:

«Non è solo per moda che di fabbrica automatica si parla sempre di più: l'utopia padronale di una fabbricazione senza operaie l'utopia operaia di una officina liberata da ogni attività nociva e ripetitiva sono sempre esistite. Solo che oggi si appoggiano (…) al sogno dei tecnologi, cui non sembra vero di poter infine essere anche dei progettisti sociali. Il punto di vista prevalente si può descrivere così: il grande balzo della scienza e della tecnica ha accorciato in maniera vistosa gli intervalli di tempo tra la scoperta scientifica e la sua applicazione tecnica, nonché tra disponibilità di una applicazione e il suo utilizzo industriale. Scienza e tecnica dunque diventano vere forze motrici dello sviluppo. E arrivano, come per miracolo, al momento giusto, con nuove strumentazioni concettuali e concrete disponibilità, a tamponare la crisi dell'impresa industriale. Ma questa è ancora una volta una lettura a posteriori e passabilmente agiografica. Sembra assai più realistico l'itinerario di lettura inverso: crisi dello sviluppo, turbolenze del mercato, perdita di centralità della fabbricazione rispetto al marketing, necessità per il capitalista di rimetter sotto controllo tutte le variabilità che compromettono la sua competitività e dunque grande impulso alle ricerche sistemiche, all'informatica e all'automazione».

Quindi Carlini fa diverse acute considerazioni:

> «(…) la vera innovazione cui si sta assistendo è la scomparsa dell'impresa manifatturiera come luogo fisico definito. Certo gli stabilimenti ci saranno ancora: ma la loro localizzazione geografica e i processi di trasformazione che vi avvengono sono assai meno decisivi, mentre cresce il peso di altre funzioni dentro e fuori l'azienda, i cosiddetti servizi per la produzione. Come la fabbrica diventa automatica e sempre più vuota di operai, decade anche il rilievo economico di certi decentramenti selvaggi della produzione effettuati dalle multinazionali alla ricerca di zone del globo senza sindacati, con paghe di fame e molte facilitazioni governative. Si può benissimo riportare a casa le lavorazioni delle magliette o dei chips (i produttori Usa lo stanno già facendo, nel bel mezzo della loro crisi più grave). La partita si giocherà sul marketing, sull'assistenza, sulla tempestività delle consegne e sulla personalizzazione del prodotto. La vera novità insomma è che questa spinta alla fabbrica automatizzata e flessibile, non avviene come passo ulteriore di uno sviluppo, ma come risposta necessaria ad una crisi. La frenetica corsa a ridurre i costi potrà continuare a taglieggiare i lavoratori, ma da un certo punto in poi i benefici ottenibili per questa strada saranno minimi e tali da chiedersi quanto ne valga la pena. Ben altre sono le grane che le imprese hanno da fronteggiare quando il mercato si fa stretto. Per esempio quella di non dover rifare le linee di produzione quando cambia il modello da costruire. O quella di avere un monitoraggio continuo del mercato per non continuare a fabbricare per mesi quello che già non si sta più vendendo. Si pone in termini nuovi la questione del controllo, per il capitalista come per l'operaio. Il primo tenta la carta dell'automazione della fabbrica per poter correggere in tempo reale tutte le variabilità che ogni momento gli scappano di sotto: dunque (e nel migliore dei casi) si pone un gigantesco problema di analisi-riprogettazione della propria organizzazione. Per il secondo, anche se cambia il colore della tuta, si aprono questioni altrettanto decisive di conoscenza e di controllo del ciclo. Anche perché, a meno di non credere alla befana dell'intelligenza artificiale, finisce che i compiti più gravosi alla fin fine saranno sempre i suoi: magari davanti a un monitor anziché davanti alla pressa». **[C03][C20][C26]**

[Ma] Lapo Berti, Aldo Bonomi, *Il 2000 non fa paura*[1135], 5 dicembre 1985

Conduce un'indagine sociologica sulla paura degli operai rispetto alla nuova fabbrica automatizzata. Nell'articolo emergono alcuni aspetti di rilevo: una critica al sindacato, accusato

> «di non aver previsto, denunciato, combattuto, dato indicazioni, di essere stato assente»

sui problemi dell'innovazione e della ristrutturazione in atto o già subita; l'utilizzo della metafora di Dawkins applicata al sistema industriale, si parla infatti del

> «gene egoista dell'impresa»

che ha colpito duro sui processi di cambiamento della fabbrica; si constata una rassegnazione degli operai alla politica flessibile nell'organizzazione del lavoro (nel caso dei cassaintegrati anche al lavoro nero) e una perdita di potere antagonistico. C'è una speranza verso il futuro e una rassegnazione verso il presente. L'articolo fa un'interessante constatazione di come il potere sociale dei media di

1131 Franco Montini, *Gran scaffale Tutto Video*, "La Repubblica", Roma, 21 novembre 1985, inserto Weekend, pp. 4-5.
1132 Nico Garrone, *A.A.A. Affitansi Avanguardie*, "La Repubblica", Roma, 21 novembre 1985, inserto Weekend, pp. 4-5.
1133 Come in tutti i settori, l'utilizzo di tecnologie a basso costo è stato sfruttato non solo dai movimenti di base, quanto dal mercato mainstream, così come da elité di pseudo-intellettuali radical chic, molti di sinistra, spesso più attenti al proprio ego o al business, che alla sperimentazione e agli ideali dei movimenti. Una certa politica della sinistra si è persa nel finanziare tali soggetti, anziché le vere lotte di classe...
1134 Franco Carlini, *Ciao Robot. La fabbrica automatizzata*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 1.
1135 Lapo Berti, Aldo Bonomi, *Il 2000 non fa paura*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 2.

trasmettere messaggi positivi sul futuro dell'automazione sia pervasivo al punto che i soggetti intervistati dissociano in modo schizzofrenico un sentimento pessimista e rassegnato verso la propria situazione lavorativa in fabbrica e un sentimento ottimista verso la loro situazione sociale data dalla presenza del computer, dell'elettronica e della televisione, vissuta come progresso sociale. Scrivono gli autori:

> «la rivoluzione tecnologica ha dunque come risultato immediato quello di spezzare il ponte tradizionale tra produzione e società, interrompendo il canale storicamente produttore dell'identità collettiva della classe operaia. È come se non vi fosse più un soggetto unico che lavora e vive nella produzione e al tempo stesso vive e si riproduce nel sociale. Ci sono piuttosto segmenti di soggettività diverse e contraddittorie che non trovano mai il luogo della loro ricomposizione, nemmeno all'interno dell'individuo. È la rottura di questa continuità che è all'origine della paura dentro la fabbrica e, nel contempo, dell'accettazione della modernizzazione nel sociale. Di qui nasce, probabilmente, l'opacità attuale dell'universo operaio. È bene allora che i produttori di immaginario sociale, novelli cantori del nuovo, non diano per scontato e autolegittimante il processo dell'innovazione, ma si provino a riflettere come esso possa essere coniugato dentro un processo di trasformazione che faccia i conti con le microsoggettività che vanno in frantumi e neppure trovano posto nel grande racconto del cambiamento». **[C03][C20][C26]**

[Ma] Antonio Santangelo, *Robot, fai un computer*[1136], 5 dicembre 1985

Descrivendo le varie fasi del processo produttivo della nuova linea dell'Olivetti M24 a Scarmagno, sottolinea come vi siano degli aspetti delicati che riguardano il tema del controllo automatizzato degli operai durante le varie fasi di produzione e di come l'esperimento di Scarmagno sia anche un esperimento politico che peserà sul dibattito politico sociale dei prossimi mesi. **[C03][C22][C10]**

[Ma] Oscar Marchisio, *Gli anelli di Saturno*[1137], 5 dicembre 1985

Descrive luci e ombre di un accordo tra Gm (General Motors) e il sindacato Usa dell'auto Uaw (Union of Auto Workers) nel contesto del progetto di produzione di auto *Saturn*. In tale accordo,

> «Gm e Uaw definiscono una procedura di contrattazione assolutamente inedita; partono infatti progettando insieme prodotto, processo e relazioni sindacali per la nuova fabbrica. (…) La struttura di Saturn è un mix tra i gruppi autonomi di lavoratori di derivazione scandinava e i modelli di cogestione più vicini alle esperienze tedesche». **[C03][C20][C22]**

[Ma] Guglielmo Ragozzino, *Un'auto per Saturno*[1138], 5 dicembre 1985

Afferma che il nuovo progetto di auto *Saturno* è interessante per quello che riguarda il suo nuovo modo di produrre. Scrive Ragozzino,

> «c'è chi pensa, che per la seconda volta nel secolo il mondo sia di fronte alla Ford T[1139] (quella su cui Aldous Huxley fondò la religione e la società del *Mondo nuovo*)».

Anche Ragozzino descrive luci e ombre di tale progetto. **[C03][C20][C22]**

[Ma] Franco Carlini, *Dal Cam al Map*[1140], 5 dicembre 1985

Fa un utile elenco, descrivendole, delle sigle che definiscono le varie fasi dell'automazione in fabbrica. **[C03][C20]**

[Bl] FRANCO BERARDI, *INFOVIRUS*, 1985

Franco Berardi scrive *Infovirus*[1141], un testo su ciclostile autoprodotto, nello spazio autogestito Topia. Il concetto espresso in questo ciclostile, esemplificativo di un certo tipo di pensiero, sarà in seguito più volte ripreso da Berardi in altre sue pubblicazioni successive, a partire da quella sul n. 3 della nuova serie di "A-traverso"[1142], che riproduciamo nelle pagine relative all'anno 1987.

[EV] 1985

> «Nel 1985 nasce ASSOFT Associazione Italiana per la Tutela del Software, su iniziativa di otto aziende di produzione, con lo scopo di proteggere giuridicamente i programmi»[1143].

1136 Antonio Santangelo, *Robot, fai un computer*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 3.
1137 Oscar Marchisio, *Gli anelli di Saturno*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 4.
1138 Guglielmo Ragozzino, *Un'auto per Saturno*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 5.
1139 Il modello lanciato ad inizio secolo nelle fabbriche Ford e divenuto simbolo della fabbrica fordista e della seconda rivoluzione industriale, N.d.A.
1140 Franco Carlini, *Dal Cam al Map*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 6.
1141 Franco Berardi, *Infovirus*, ciclostile autoprodotto, spazio autogestito Topia, 1985.
1142 "A-traverso", nuova serie, n. 3, edizioni Agalev, Bologna, maggio-giugno 1987.
1143 Raf Valvola Scelsi (a cura di), *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, p. 112, Shake Edizioni Underground, Milano, ottobre 1994.

[EV] 1985

Iniziano una serie di riflessioni informali da parte di alcuni compagni dell'area antagonista italiana sulla possibilità di realizzare una rete telematica antagonista fatta dal movimento.

Così le descrive a posteriori Stefano Sansavini, allora uno degli attivisti del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze (che in seguito fonderà l'*Agenzia di comunicazione antagonista*) e che, nel 1993 sarà tra i co-fondatori del gruppo *Strano Network*:

> «Nel corso del 1985 ho fatto alcune chiacchierate informali con compagni della fanzine "Vuoto a perdere" di Roma, di *Radio Onda Rossa* a Roma e di *Radio Sherwood* a Padova relativamente alle possibilità di nuovi canali comunicativi che potevano essere sfruttati dai movimenti offerti dalle nuove tecnologie informatiche e telematiche che ognuno di noi, soggettivamente, avevamo iniziato a sperimentare. Io, ad esempio, avevo fatto un corso annuale di Basic nel 1981/82 e di Cobol nel 1982/83 su Apple II e poi mi ero comprato un Sinclair ZX Spectrum.
>
> In particolare ricordo che un compagno di *Radio Onda Rossa* di Roma aveva acquistato i componenti di un computer venduti dalla rivista "Nuova Elettronica" ed aveva auto-costruito il computer basato su microprocessore Z80 a 8 bit e me lo aveva fatto provare, ed anche se non possedeva un modem iniziammo a parlare di BBS e della possibilità di creare una rete telematica.
>
> Poi queste discussioni successivamente si interruppero fino a quando nel 1988 non arrivò la proposta di costruire l'ECN (European Counter Network)»[1144].

GAMBARO MARCO, *INFORMAZIONE MASS MEDIA E TELEMATICA*, CLUP-CLEUD, MILANO, FEBBRAIO 1985 [[*1]] **[[NewCat]]**

Riporto due passaggi da questo libro in quanto di particolare interesse per la nostra ricerca e a cui non avevo dato sufficiente visibilità nel volume 1.

Il primo passo riguarda il cosiddetto "Rapporto McBride", *Many Voices One World*, che, scritto da Seán MacBride, è stato pubblicato nel 1980 dall'*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura* (Unesco), alla sua *Commissione internazionale per lo studio dei problemi di comunicazione*:

> «Il Rapporto McBride.
>
> L'annuncio dato dal segretario di Stato George Shultz del ritiro degli Stati Uniti dall'*Unesco* per il 31 dicembre 1984 non solo rischia di togliere all'organizzazione il 30 per cento delle sue risorse finanziarie, ma vanifica gran parte dei dibattiti e delle battaglie sul sistema mondiale dell'informazione, proprio per la mancanza di rappresentanza da parte del maggior attore in questo campo, gli Stati Uniti appunto.
>
> Il ritiro, o anche solo la sua minaccia, che avviene in un periodo di ripresa della guerra fredda e di contrapposizione frontale tra i due blocchi, arriva al culmine di una battaglia ideologica e culturale che aveva visto i paesi del terzo mondo mettere sotto accusa i grandi organi d'informazione occidentale e soprattutto le cinque grandi agenzie di stampa (*Ap*, *Upi*, *France Press*, *Reuter*, *Tass*) per lo squilibrio che generano nei flussi informativi internazionali.
>
> Base e sintesi dei fermenti dell'*Unesco* è il *Rapporto McBride* sui problemi della comunicazione, steso da sedici esperti di tutto il mondo presieduti dal senatore irlandese Seán MacBride, premio *Nobel* per la pace e animatore di *Amnesty International*. Il rapporto, divenuto presto molto famoso, è frutto di molte mediazioni, proprio per poter essere accettato da tutti i membri dell' *Unesco* ma ciò nonostante è abbastanza allarmante. "Nel modello esistente", vi si legge, "un piccolo numero di fonti si rivolgono a una grande massa di destinatari. La struttura dei sistemi d'informazione riflette una concentrazione della funzione di formulare le decisioni nelle mani di poche organizzazioni pubbliche e private". Questo crea un crescente divario "tra i paesi che sono in grado di disseminare liberamente i loro messaggi e quelli che non hanno questa possibilità". I paesi non allineati accusano le grandi agenzie di dare una visione distorta e parziale della loro realtà proprio approfittando del loro "quasi monopolio". In cambio esistono 35 paesi che non hanno una propria agenzia e in tutto il mondo le grandi agenzie sono la principale fonte di notizie internazionali, talvolta anche di quelle interne. Le critiche non si fermano qui. Il rapporto esamina analiticamente le differenze e gli squilibri nella pubblicazione di giornali e di libri, nella televisione, nella radio, nei dischi, nei cinema e nei settori nascenti delle banche dati e della comunicazione automatizzata. Se gli squilibri produttivi sono forti, quelli distributivi sono ancora maggiori: "Il 60 per cento dell'output informativo mondiale" viene controllato direttamente o indirettamente dagli Stati Uniti.
>
> Nel dibattito sul "nuovo ordine dell'informazione" si fronteggiano tre posizioni. Quella americana e inglese imperniata sulla libera stampa e sul libero mercato che è contraria a ogni restrizione dell'operato dei mass media e non crede a cooperazioni internazionali ad esempio per le agenzie di stampa. Di fronte stanno i paesi non allineati che senza fare grandi proposte si limitano a denunciare le storture e gli squilibri del sistema esistente. L'Unione Sovietica appoggia con abilità le posizioni del terzo mondo, ma rimane contraria a ogni accordo per la libera circolazione dei giornalisti nei paesi dell'Est.
>
> In questo contesto nelle conferenze di Belgrado, Algeri e Città del Messico emergono alcune proposte operative, tra cui quella di costruire un'agenzia di stampa mondiale che fonda in pool le strutture dei paesi non allineati e che si appoggi alle reti e all'organizzazione dell'agenzia jugoslava *Tanjug*. Infine nell'ultimo periodo all'*Unesco* si innesca il dibattito su come operare per un "nuovo ordine mondiale dell'informazione", e cosi matura definitivamente il ritiro americano. In questa mossa giocano considerazioni internazionali e non del tutto estranee alla campagna elettorale americana. Ma quel che sorprende è la compattezza dimostrata in quest'occasione da tutto il sistema americano dei media. Tra gli altri hanno appoggiato e richiesto il distacco i grandi quotidiani liberali, quegli stessi che hanno sollevato lo scandalo *Watergate* e che recentemente non hanno rinunciato a contrastare la politica della *Casa Bianca* in America Latina. Il mito della libera informazione è duro a morire quanto quello del libero mercato.
>
> Nate nell'Ottocento per fornire informazioni privilegiate a banche e a governi, le agenzie di stampa in qualche modo stanno ritornando alle origini. I giornali non costituiscono più i clienti privilegiati e la diversificazione nell'informazione economica per le

1144 Cfr. email privata di Stefano Sansavini a Tommaso Tozzi, 8 aprile 2019.

imprese è una necessità per tutti. Nel livello più alto dell'industria dell'informazione l'integrazione tra giornalismo e banche dati è ormai una realtà. L'uso di computer e di mezzi elettronici moltiplica le possibilità produttive e distributive delle agenzie di stampa, mentre contribuisce a conservare la loro posizione strategica ai livelli più alti della catena informativa. Notizie di cronaca, indici finanziari e informazioni macroeconomiche contribuiscono alla pari a rialzare gli indici di profitto» (pp. 110-112).

Ancora più interessante, e quasi una dichiarazione di intenti per le future comunità hacktivist è il paragrafo finale del libro intitolato *Controllo informatico e democrazia elettronica*:

«Controllo informatico e democrazia elettronica.

Come anticipato dai testi di fantascienza, la diffusione delle banche dati, dei personal computer, lo sviluppo della telematica, il crescente utilizzo di mezzi automatici per il trattamento dell'informazione intervengono pesantemente, al di là del loro uso specifico, nel condizionare il rapporto tra gli individui e i gruppi sociali. Lo scambio e il trattamento delle informazioni come attività specifica condiziona la produzione di beni e tutta l'attività economica, ma entra a far parte in qualche modo di tutte le interazioni sociali, dalla fornitura di servizi al consumo del tempo libero fino alla presa di decisioni, alla costruzione delle rappresentanze, all'esplicitazione dei rapporti di forza tra i gruppi sociali.

Gli effetti delle nuove tecnologie informative diventano quindi una questione sociale rilevante e, in quanto coinvolgono problemi di rappresentanza oltre alle interazioni tra i cittadini e lo stato, anche un problema politico. Infatti queste interazioni e questi rapporti sono configurabili in buona parte come circolazione d'informazioni, informazioni che vengono prelevate, gestite, immagazzinate, elaborate e che diventano parte integrante di servizi, obblighi, diritti. Le nuove tecnologie informative intervengono esattamente in questi processi, accelerandoli, moltiplicandoli e in parte trasformandone la qualità. In questo senso compaiono problemi nuovi, ma soprattutto vengono amplificati problemi già esistenti in cui l'Italia è particolarmente ricca di esempi.

Poter vedere senza essere visto. Questo era uno degli assunti del potere del Grande Fratello nel romanzo di Orwell *1984*. La possibilità di controllare, di conoscere, senza essere sottoposti a verifica. Ma per questo non c'è certo bisogno dell'elettronica. Negli anni Sessanta il generale De Lorenzo attuava più in piccolo una strategia del genere mettendo sotto controllo uomini politici, sindacalisti, intellettuali con il vecchio e manuale sistema delle schedature su carta. Il problema del controllo è dunque più generale e riguarda la circolazione delle informazioni all'interno di una società.

Anche la questione della privacy, molto dibattuta negli ultimi anni, e spesso in modo fuorviante, va posta in questo contesto. Per i dati individuali, su cui in questi anni molti paesi occidentali hanno varato leggi di regolamentazione, la questione è di come vengono raccolti, ma anche di come circolano, come vengono organizzati, chi ha accesso a queste informazioni.

L'applicazione dell'informatica e della telematica fornisce a questi vecchi problemi aspetti nuovi con possibilità d'incrocio, di verifica e di confronto prima inimmaginabili.

Attraverso le informazioni di archivi pubblici come quelli dell'esercito, della sanità, della previdenza sociale, del Ministero delle Finanze e dei loro progressivi aggiornamenti è possibile, incrociando i dati, ottenere profili molto particolareggiati di moltissimi cittadini e utilizzarli al di fuori del contesto in cui sono stati raccolti i dati. Lo sanno bene le organizzazioni di direct marketing, che infatti sono le più preoccupate per eventuali leggi di protezione della privacy.

Aziende come *Geda* hanno in archivio da 30 a 40 milioni di consumatori italiani selezionati dagli archivi della *Rai*, dell'*Enel*, dai catasti, secondo l'uso di carte di credito, gli acquisti per corrispondenza e naturalmente l'elenco di chi emette assegni a vuoto o ha già avuto precedenti nei mancati pagamenti. In questo modo offrono a un prezzo variabile tra le 50 e le 200 lire l'uno elenchi di nominativi e indirizzi selezionati in base a questi parametri oltre al sesso, l'età, il reddito medio della zona d'appartenenza e così via. La vocazione è quella di vendere indirizzi, ma un apparato del genere potrebbe benissimo servire ad altri scopi.

I primi controlli computerizzati sono avvenuti nelle aziende sia per ragioni di sicurezza sia soprattutto all'interno di un processo più generale di automazione che tende a monitorizzare e a controllare in tempo reale tutti i fattori di produzione come il magazzino, le scorte, il cash flow, la situazione finanziaria e naturalmente le dinamiche della forza lavoro. In questo senso è assolutamente indifferente se ci sia o meno intenzionalità nel sottoporre a controllo gli individui perché comunque in questa visione dell'automazione non c'è spazio altro che per il controllo. Le aziende di informatica sono naturalmente le più avanzate in questo tipo di pratiche. Negli anni scorsi l'*Ibm Italia* è stata citata in giudizio dal consiglio di fabbrica perché attraverso i tesserini magnetici individuali controllava la produttività degli addetti, le pause, gli spostamenti nei vari reparti dell'azienda.

Attraverso la diffusione di reti telematiche, l'uso sempre maggiore di carte di credito e di tesserini magnetici di vario genere può estendere questo tipo di controlli all'esterno delle aziende sull'insieme del corpo sociale.

Incroci di informazioni

In questo senso il pericolo maggior o la tendenza più preoccupante è quella degli incroci di informazioni contenute in diversi archivi anche già esistenti. Secondo uno studio dei socialisti francesi, condotto prima di arrivare al governo, collegando tra di loro le banche dati già esistenti (polizia, anagrafe, servizio sanitario, ecc.) sarebbe stato possibile un controllo capillare sulle abitudini, gli atteggiamenti e anche le opinioni della maggior parte dei cittadini. D'altra parte proprio in occasione di progetti di questo genere sono scaturiti i primi dibattiti pubblici sul problema del controllo.

Quando, durante gli anni Sessanta, negli Stati Uniti venne proposta la creazione del *National Data Center* che avrebbe dovuto collegare i maggiori archivi elettronici federali, ufficialmente per fini statistici, ci fu una vera e propria sollevazione dell'opinione pubblica e della stampa. La preoccupazione derivava dai rischi che una simile concentrazione delle informazioni faceva nascere per le libertà individuali e il progetto alla fine venne accantonato. La stessa paura di una schedatura di massa spinse il quotidiano “Le Monde” a intraprendere una dura campagna di stampa contro un'analoga iniziativa del governo francese, il *Project Safari*, che infatti venne bloccato. Anche recentemente in Svezia il progetto *Rex* ha scatenato molte polemiche, nonostante fosse finalizzato a combattere l'evasione fiscale, o forse proprio per questo. Il governo ha intenzione di collegare tra loro le 25 maggiori banche dati svedesi grazie a un unico elaboratore centrale. Ma mettendo assieme dati fiscali, schedari delle società per azioni, riassunti degli utilizzi di carte di credito lo Stato finirebbe per conoscere ogni dettaglio della vita dei cittadini.

Leggi per la protezione dei dati individuali

Da questi timori nascono le leggi sulla privacy che regolamentano la raccolta e l'uso di dati individuali. Le prime leggi nascono negli Stati Uniti e in Svezia e pur essendo diverse tra loro si richiamano a un concetto di privacy molto individualistico, come era stato definito da Samuel Warren sulla "Harvard Law Review" del 1890 ossia "il diritto di essere lasciati soli". Ma occorre ricordare che Warren si richiamava a questo diritto per mantenere riservata la vita dispendiosa che conduceva da quando era diventato genero del senatore Bayard.

Il problema è comunque più generale e nelle leggi della prima generazione la riservatezza veniva protetta con divieti di raccolta delle informazioni oppure con la possibilità da parte degli individui di rifiutare che informazioni sul proprio conto vengano raccolte e fatte circolare. Sono leggi che in qualche modo vogliono controllare l'informazione alla fonte, ma con lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni rischiano di diventare strumenti inutilizzabili proprio perché comportano talvolta un apparato di controllo più complesso del sistema che si vuole regolamentare. Un ulteriore sviluppo consiste nel dare il diritto ai cittadini di accedere alle informazioni che li riguardano nei vari archivi elettronici e in alcuni paesi di poterle correggere. Si tratta di un'innovazione importante, ma non tiene conto della disparità di rapporto che si determina tra il singolo cittadino e le grandi organizzazioni burocratiche che in genere dispongono di archivi elettronici.

Non a caso nelle formulazioni legislative più recenti è previsto in varie forme una sorta di accesso collettivo alle informazioni che intervenga anche nel momento successivo a quello della pura archiviazione dei dati ma coinvolga l'uso che ne viene fatto. Non bisogna dimenticare infatti che le grandi banche dati elettroniche si configurano sempre di più come strumenti per prendere decisioni, che possono riguardare le modalità di distribuzione di determinate risorse come la scelta dei clienti potenziali di un'azienda. In questo modo a partire dalla metà degli anni Settanta la maggior parte dei paesi occidentali si sono attrezzati con leggi di vario genere.

Nel 1980 il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa invitava tutti i paesi della Comunità ad aderire a una convenzione concernente "la protezione delle persone riguardo al trattamento automatizzato dei dati a carattere personale" e a dotarsi di leggi in tal senso. All'inizio del 1984 solo l'Italia e la Grecia tra tutti i paesi della *Cee* non hanno ancora approvato una legge[1145]. Questo fatto ha posto problemi di carattere internazionale, anche perché in molti paesi le leggi impongono difficoltà al trasferimento di dati in altri paesi che non abbiano una protezione analoga. E d'altra parte con la diffusione di reti telematiche internazionali la tendenza delle aziende multinazionali è proprio quella di trasferire le elaborazioni "scomode" proprio nei paesi con una legislazione a maglie più larghe. Un po' come succede nel decentramento internazionale delle lavorazioni nocive o per il trasferimento di capitali finanziari. In Italia, dopo che varie proposte si sono dimostrate palesemente inadeguate, è rimasto il *progetto Mirabelli*, che raccoglie l'assenso della maggior parte dei partiti e dovrebbe essere approvato entro la metà del 1985. Questa legge, però, se non sarà modificata rischia di essere troppo restrittiva e quindi di fatto inapplicabile anche perché dovrebbe essere gestita dalla magistratura ordinaria che non sembra essere in grado di garantire i tempi necessariamente brevi di giudizi di questo genere. Solo per fare un esempio il centro di calcolo di una grande azienda difficilmente potrà rimanere bloccato per mesi o forse per anni attendendo i tempi della magistratura.

Su una materia del genere non è più possibile un controllo preventivo delle banche dati. Occorre stabilire criteri generali di comportamento e controlli diversi, salvo mantenere una notevole rigidità su dati particolarmente sensibili.

Anche perché costruendo una legge troppo rigida si rischia di essere sommersi dalle eccezioni necessarie per settori particolari. In Francia esiste una legge di carattere generale *Informatique et libertés* e oltre 140 regolamenti d'applicazione settoriali. La Germania, che era partita con una regolamentazione preventiva di tipo sostanzialmente rigido, ha dovuto prevedere alcune deroghe: per esempio, le piccole imprese con una banca dati possono fare denunce semplificate rispetto alle aziende più grandi.

Privacy

Esiste in qualche modo un paradosso della protezione della privacy. Per tutelare le informazioni riguardanti gli individui si arriva a far crescere la trasparenza delle organizzazioni che raccolgono informazioni e d'altra parte diventano più visibili anche alcune categorie di informazioni che riguardano le persone. Inoltre, come sostiene Stefano Rodotà, la tendenza alla riservatezza ha creato un oggettivo restringimento delle possibilità d'uso delle informazioni anche in situazioni dove il rischio di riservatezza è minimo. Ricercatori e scienziati sociali incontrano spesso difficoltà a reperire i dati di base per effettuare studi e ricerche che in qualche modo fanno parte delle forme di controllo collettivo sugli apparati che raccolgono informazioni. Si individua comunque una tendenza all'evoluzione del concetto stesso di privacy che si trasforma dal "diritto a essere lasciati in pace" nel "diritto a controllare l'uso che può essere fatto di informazioni che riguardano un determinato soggetto".

Qui l'accento viene posto sul ruolo funzionale delle informazioni e sul processo decisionale che negli archivi elettronici ha solo una premessa. Si profila quindi un atteggiamento flessibile a seconda dell'utilità sociale delle informazioni raccolte.

In molti casi l'informatizzazione di certi apparati pubblici è il punto di partenza per una politica oculata di welfare state e in qualche modo la base per determinare ripartizioni delle risorse, rendendo meno costosa e più razionale la gestione dei servizi. Negli ultimi anni tende a crescere la visibilità delle informazioni a carattere economico, come per esempio i dati fiscali, mentre in molti paesi europei si registra un atteggiamento più rigido per gli aspetti della riservatezza che riguardano la sfera delle opinioni. In questo campo infatti non si tratta solo di difendere la vita privata dei cittadini, ma di mettere il più possibile gli individui al riparo da possibili discriminazioni.

Informazioni e segreto

In realtà il concetto di riservatezza va considerato dentro un più generale statuto delle informazioni all'interno della società, sia che si tratti di dati individuali o di altro genere.

Occorre domandarsi con precisione come vengono prodotte e come circolano le informazioni, come vengono consumate e come possono essere utilizzate non come strumento di disuguaglianza, ma come ridistribuzione delle opportunità.

Visto in questi termini il problema sembra ribaltarsi. Come sostiene Giovanni Cesareo, si tratta di affrontare la questione dal lato opposto, quello del segreto che le grandi organizzazioni pubbliche e private cercano di mantenere sulle proprie attività e sulle informazioni rilevanti per la gestione della società. Indipendentemente dalla nebulosa di dettagli (sempre per riprendere una metafora di Cesareo) che ci sommerge ogni giorno, le forze sociali devono poter avere accesso alle informazioni importanti, o se si vuole strategiche, necessarie per i processi di decisione. In un contesto del genere la tutela della riservatezza dei dati individuali non rimane uno statico arroccamento di difesa corporativa, ma diventa controllo dinamico sui flussi informativi che percorrono l'intera società» (pp. 309-315).

1145 Bisognerà aspettare il 1996!, N.d.R..

Per fronteggiare questo genere di problematiche - già note fin dalla fine degli anni Sessanta, e attraverso le quali gli Stati Uniti stanno sviluppando un'economia a tutto loro vantaggio, di sfruttamento e imperialismo economico e culturale -, in Italia i movimenti antagonisti hanno cercato di operare, sempre dagli anni Sessanta, un pensiero critico e nuove forme di lotta, che si aggiungono a quelle sindacali nelle fabbriche, così come a quelle nelle piazze.
La centralità di tali sviluppi ruota dapprima intorno all'automazione elettronica, ed in seguito a quella informatica e telematica.
La Repubblica italiana nasce nel contesto di questo nuovo sviluppo economico che, mentre deve preoccuparsi di ricostruire un paese distrutto dalla seconda guerra mondiale, deve anche difendersi dalle manovre economiche e politiche internazionali che cercano di prendere possesso di ogni struttura di produzione, oltre che sociale.
In tale contesto, all'albore della prima esplosione di un'informatica di massa, nella metà degli anni Ottanta sorgono e si organizzano le prime forme dell'antagonismo che tentano di usare le stesse tecnologie sia per costruire un nuovo modello di società (nascono le prime proposte di costruzione di reti telematiche antagoniste, pensate non solo come strumento d'informazione, ma come veri e propri nuovi luoghi di libertà, alla pari dei centri sociali), che per creare un nuovo modello di tecnologia e sistemi di produzione intorno ad essa (stanno nascendo le prime organizzazioni e forme di produzione del software libero).
Le culture dell'hacktivism saranno la risposta a uno Stato che, anziché promuovere e sostenere gli interessi del cittadino, promuove e protegge quelli dell'industria privata, oltre che della politica internazionale, di cui è sostanzialmente succube e dipendente.

Accordo di Schengen, 14 giugno 1985 [[*1]]
Vedi capitolo 9 [[0070]]

Sterling Bruce, _Schismatrix_, Arbor House Publishing Company, Westminster, Maryland, Usa, giugno 1985 [Trad. It. _La matrice spezzata_, Cosmo Collana di fantascienza, Vol. 171, Editrice Nord, Milano, pp. I-IV, ottobre 1986] HACK-008

Itoh Eichi, _Il controllo del lavoro attraverso i piccoli gruppi in Giappone_, in "Primo Maggio. Saggi e documenti per una storia di classe", rivista quadrimestrale, n. 23-24, Milano, pp. 20-25, estate 1985 [[NoCat]]
Sono descritti degli elementi del "Toyotismo", in opposizione a quelli del "Taylorismo".

Lettera del 23 settembre 1985 (mancante della busta) di Robin van Arsdol & Regina Smith, graffitisti e editori fanzine autoprodotte, Orlando (Florida) e New York, Usa, a Tommaso Tozzi, con oggetto informazioni sulle attività dei due artisti [[Lettere e Doc]]

Sterling Bruce, _The compassionate, the Digital_, in "Interzone Magazine", Vol.1, n. 14, Allanwood Press, Stanningley, Brighton, UK, pp. 15-17, inverno 1985-1986 [[NewCat]]

Bear Greg, _Blood music_, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1985 [Trad. It. _L'ultima fase. La musica del sangue_, Casa Editrice Nord, Milano, 1987] [[NewCat]]

Kevin Wayne "K. W." Jeter, _The Glass Hammer_, Bluejay Books, New York, Usa, 1985 [Trad. It. _Telemorte_, Urania, n. 1020, Mondadori, Milano, 13 aprile 1986] [[NewCat]]

Manacorda M. Paola, Piva Paola, _Terminale donna_, Edizioni Lavoro, Roma, 1985 [[NewCat]]
Un libro che anticipa una parte delle future rivendicazione dei diritti cyberfemministi (almeno sul piano del lavoro). L'antologia di testi curata da Paola Maria Manacorda e Paola Piva, raccoglie i saggi di:
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Premessa. Perché questo libro*;
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Introduzione. La posta in gioco*;
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Presentazione. La struttura del lavoro e le differenze tra i sessi*;
- Roselyn Feldberg, Evelyn Nakano Glenn, *Tanti luoghi di lavoro, tanti giochi diversi*;
- Cynthia Cockburn, *La cultura maschile ha già preso posto*;
- Ina Wagner, *L'ambivalenza delle donne verso il computer*;
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Presentazione. Lavoro domestico e lavoro per il mercato*;
- Christine Zmroczek e Thomas Graham, *Tecnologia domestica: liberazione della casalinga?*;
- Pinuccia Cazzaniga, *I turni di lavoro in un'azienda elettronica*;
- Eva Gunnarsson, Gitte Vedel, *Il lavoro a distanza*;
- Ursula Huws, *Le moderne lavoratrici a domicilio*;
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Presentazione. Progettazione e sapere delle donne*;
- Merete Lie, Bente Rasmussen, *Lavoro incompreso, lavoro invisibile*;

- Sara Ellen Goodman, Maja-Lisa Perby, *Il lavoro emotivo*;
- Fiorella De Cindio, Carla Simone, *Esperienza e modellizzazione*;
- Paola Maria Manacorda, *L'automazione dei servizi e il ruolo delle donne come utenti e come produttrici*;
- Paola Maria Manacorda, Paola Piva, *Presentazione. Esperienze collettive per la difesa della salute e per la formazione delle donne*;
- Cecilia Brighi, *La difesa della salute*;
- June Crowley, *Le Microsisters al servizio dei collettivi di donne*;
- Clare Rigg, Sonia Liff, *La formazione delle donne per le donne*;
- Felicito Henwood, Christine Zmoroczek, *Watch: una banca dati su donne e cambiamento tecnologico*.

ROBINSON KIM S., *ICEHENGE*, ORBIT LITTLE BROWN, UK, 1985 [TRAD. IT. *ICEHENGE*, EDITRICE NORD, MILANO, AGOSTO 1986] [[NewCat]]

CONTESTO ITALIA - 1985

[Co] Serena Zoli, *«Il computer avanza ma non potrà mai rubarci il lavoro»*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 12, 13 gennaio 1985 **[C10]**
[EV] *Tecnorama Ufficio*, Fiera del Levante, con Tecnopolis e Smau, fiera, Bari, 24-28 gennaio 1985
[EV] *Radio e televisione per una cultura informatica*, a cura della Lega informatica dell'Arci, in collaborazione con la Spectravideo, convegno, Palazzo Stelline, Milano, 25 gennaio 1985
[Re] Mario de Candia, *A Bologna la tecnomusica*, "La Repubblica", Roma, 9 febbraio 1985, p. 25, **[C29][C37]**
[Co] Dino Tedesco, *I pirati delle musicassette hanno vinto il loro Sanremo*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 febbraio 1985, p. 6, **[C11]**
[Co] D. T., *Dicono i depredati: le copie contraffatte faranno sparire l'industria discografica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 febbraio 1985, p. 6, **[C11]**
[Co] *Danneggiati anche gli autori, gli interpreti e lo Stato*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 febbraio 1985, p. 6, **[C11]**
[EV] *L'immagine elettronica*, mostra, convegno, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, 16-19 febbraio 1985
[Co] Laura Tornaghi, *Il day-after di Sanremo*, "Il Corriere della Sera", Milano, 17 febbraio 1985, p. 5, **[C11]**
[Re] M. P. F., *L'immagine elettronica (e le sue meraviglie)*, "La Repubblica", Roma, 19 febbraio 1985, p. 18, **[C29][C37]**
[Ma] N.c., *Giovanotti Meccanici al computer graphic*, "Il Manifesto", Bologna, 22 marzo 1985, p. 10, **[C06]**
[Co] Monica Petacco, *Tv private, quante dieci anni dopo?*, "Il Corriere della Sera", Milano, 27 marzo 1985, p. 27, **[C34]**
[EV] *Giovanotti Mondani Meccanici*, mostra, Postmachina 2, Galleria Stamperia, Galleria Il Navile, Bologna, marzo 1985
[EV] *Limitrofie 3*, a cura di Out Off, Studio Marconi, Milano, marzo 1985
[BI] Riccardo Avitabile, Riccardo Gallo, Daniele Scarangella, *Il finanziamento pubblico dell'innovazione tecnologica*, in "L'Industria", Rivista di Economia Politica, Milano, n. 1, pp. 17-41, gennaio-marzo 1985
[BI] Mario Silvestri, *Le innovazioni imminenti e importanti*, in "L'Industria", Rivista di Economia Politica, Milano, n. 1, pp. 7-17, gennaio-marzo 1985
[Es] Umberto Eco, *Troppo intelligente, quasi stupido,* "L'Espresso", Roma, 7 aprile 1985, p. 194, **[C26][C33]**
[Re] Enrico Bonerandi, *La banca bancomat ha fatto il bis rubati a Pasqua cinquecento milioni*, "La Repubblica", Roma, 12 aprile 1985, p. 34, **[C07]**
[EV] *Computer crime: una concreta strategia di difesa*, convegno, Roma, 30 aprile 1985
[BI] A. Biasotti, *Le aree di rischio di un sistema di elaborazione dati*, Relazione al Convegno su: *Computer crime: una concreta strategia di difesa*, Atti del Convegno, Roma, p. 21, 30 aprile 1985
[Re] *I furti col computer in Italia. 80 miliardi di bottino*, "La Repubblica", Roma, 1 maggio 1985, p. 17, **[C07]**
[Re] *Il computer ha rotto*, "La Repubblica", p. 4, Roma, 7 maggio 1985, inserto Unifor - il pensiero mobile
[EV] Convegno per soli addetti ai lavori, organizzato dalla Cee, che annuncia il «Piano nazionale per l'introduzione dell'informatica nella scuola», convegno, Bologna, maggio 1985
[EV] Seminario e mostra sulla videoarte, convegno, mostra, Chianciano Terme, 2-7 giugno 1985
[Ma] N. C. , *Videoasti e non. In mostra l'arte elettronica*, "Il Manifesto", Roma, 11 giugno 1985, p. 9, **[C37]**
[Ma] Ninì Candalino, *Opera nuova d'artista mediante video*, "Il Manifesto", Roma, 11 giugno 1985, p. 11,
[C37]
[Ma] *Ustica, una banca dati per il Mediterraneo - Informatica a macchia di leopardo*, "Il Manifesto", Roma, 29 giugno 1985, p. 10, **[C17]**
[Ma] *Promuovere la cultura del Software*, "Il Manifesto", Roma, 29 giugno 1985, p. 11, **[C17][C33]**
[EV] Archimede Informatic Progress, festival, Ustica, 29 giugno - 6 luglio 1985
[Co] Flavio Haver, *«In continuo aumento i furti col computer»*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 27, 7 luglio 1985 **[C10]**
[Co] Sandro Scabello, *Nelle scuole sovietiche arriva il «compagno» computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 luglio 1985, p. 9, **[C20][C22][C23]**
[Ma] Antonella Sbrilli, *Computer art. ma con il pulsante leggero, per favore*, "Il Manifesto", Roma, 19 luglio 1985, p. 11, **[C06]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Definizione di un programma (Race) di ricerca e sviluppo sulle tecnologie di telecomunicazione avanzate per*

l'Europa, (decisione 85/372/Cee), 25 luglio 1985
[EV] *Il pulsante leggero*, mostra, Galleria 5x5, Roma, luglio 1985
[EV] *Macchinazione*, mostra, convegno, Massenzio, Roma, 27-30 luglio 1985
[Co] Paolo Chiarelli, *Seicento miliardi confiscati alla mafia in Italia*, "Il Corriere della Sera", Milano, 7 agosto 1985, p. 13, **[C07]**
[Co] *I Teddy Boys della canzone*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 agosto 1985, p. 15, **[C34][C05]**
[EV] *7 United Nations Congress on the prevention of crime and the treatment of offenders*, convegno, Milanofiori, Milano, 26 agosto - 4 settembre 1985
[EV] Seminario sulle reduction machines, convegno, Ustica, 3-13 settembre 1985
[EV] *Smau*, fiera, Fiera di Milano, Milano, 18-24 settembre 1985
[EV] *Il giovane nell'Europa dell'informatica*, convegno, all'interno dello *Smau*, Fiera di Milano, Milano, 19 settembre 1985
[Re] Giorgio Lonardi, *In fila i cervelloni di Stato*, "La Repubblica", Roma, 20 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 3, **[C03]**
[Re] Enrico Bonerandi, *E Vivaldi fa l'informatico*, "La Repubblica", Roma, 22-23 settembre 1985, inserto Rapporto SMAU, p. 3, **[C08]**
[EV] Tavola rotonda sull'uso del computer nella gestione del territorio, convegno, all'interno dello Smau, Fiera di Milano, Milano, 23 settembre 1985
[Re] Nico Garrone, *Certo, è una piece ma dura tre minuti*, "La Repubblica", Roma, 29 settembre 1985, p. 18, **[C37][C38]**
[BI] Sulla tutela giuridica del software: Pretura di Milano, decreto del 18.10.1985, "Corriere giur.", n. 2, p. 186, 1986
[BI] Giorgio De Michelis, *L'allegro robot*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 7, n. 77, p. 31, ottobre 1985
[BI] Mario Borillo, *Le macchine non pensano, ma*, "Alfabeta", Multhipla Edizioni, Milano, anno 7, n. 77, p. 32, ottobre 1985
[Ma] Loris Campetti, *103 computers, 950 operai per un motore Fiat*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, pp. 1-4, **[C03][C20][C26]**
[Ma] Franco Carlini, *Ansaldo: l'automa che è dentro di noi*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 1, **[C03][C20][C26]**
[Ma] Franco Carlini, *Ibm ora et labora nell'abazia benedettina*, "Il Manifesto", Roma, 5 dicembre 1985, Inserto La talpa giovedì, p. 3, **[C03][C20]**
[BI] Pretura di Milano, sent. 5.12.1984, "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 1, p. 263, 1985
[EV] Apple Computers (a cura di), Un bilancio dell'uso dei personal computer nell'insegnamento universitario, convegno, Palazzo dei Congressi, Pisa, dicembre 1985
[BI] *Professioni, terziario avanzato e impresa cooperativa*, atti del convegno, Editrice cooperativa, Milano, 1985
[BI] F. Merlo, *La sicurezza del software: valutazioni preliminari*, "Informatica oggi", n. 4, p. 52, 1985
[BI] Guido Alpa, *Il diritto dei computers*, "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 1, p. 68, 1985
[BI] C. Rossello, *La tutela giuridica del software*, "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 1, p. 119, 1985
[BI] C. Ciampi, *La proteggibilità dei programmi elettronici e dei relativi manuali applicativi, quali «opere dell'ingegno di carattere creativo»*, "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 1, p. 258, 1985
[BI] P. Zanelli, *Innovazione tecnologica e controllo sui lavoratori*, "Il Diritto dell'informazione dell'informatica", n. 1, p. 294, 1985
[BI] Massimo Dogliotti, *Il diritto alla riservatezza in Italia e in Francia: orientamenti dottrinali e giurisprudenziali*, "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 2, p. 533, 1985
[BI] Lorenzo Picotti, *Problemi penalistici in tema di falsificazione di dati informatici*, "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 3, p. 939, 1985
[BI] S. Bartole, *Introduzione ad una discussione sui contenuti di una legge in materia di banche dati*, in Vincenzo Zeno-Zencovich (a cura di), *Le banche dati in Italia*, pp. 19-20, Jovene, Napoli, 1985
[BI] Giovanni B. Ferri, *Privacy e libertà informatica*, in Vincenzo Zeno-Zencovich (a cura di), *Le banche dati in Italia*, pp. 47-65, Jovene, Napoli, gennaio 1985
[BI] Giovanni Giacobbe, *La responsabilità civile per la gestione delle banche dati*, in Vincenzo Zeno-Zencovich (a cura di), *Le banche dati in Italia*, pp. 93-94, Jovene, Napoli, 1985
[BI] Donato A. Limone, *Codice dell'Informatica*, Maggioli, Rimini, 1985
[BI] Rodolfo Pagano, *Informatica e diritto*, pp. 48 e ss, Giuffrè, Milano, 1985
[BI] P. Mantini, *Informatica e diritto: il modello inglese del «Data Protection Act» del 1984*, "Corriere giur", n. 9, p. 938, 1985
[BI] Antonino Scarpulla (a cura di), *Informatica e criminalità organizzata*, Atti della Tavola Rotonda organizzata a Palermo il 4-2-1984 dall'Associazione Nazionale d'Inormatica per il Diritto e l'Amministrazione e dall'Ufficio di Documentazione ed Automazione della Corte di Appello di Palermo, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, 1985
[BI] R. Borruso, relazione al Convegno *Informatica e criminalità organizzata*, pp. 24-25, Atti del Convegno, Giuffrè, Milano, 1985
[BI] Giorgio Eminente, Bernardo Nicoletti, *Strategia aziendale e sviluppo tecnologico. L'esperienza Elsag*, Società Editrice Il Mulino, Bologna, 1985
[BI] Silvio Ceccato, *Ingegneria della felicità*, Rizzoli editore, Milano, 1985
Mauro Wolf, *Teorie delle comunicazioni di massa*, Strumenti Bompiani, Milano, 1985
[BI] Piercarlo Maggiolini, *La contrattazione delle nuove tecnologie in Europa*, in FIOM-CGIL (a cura di), *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche: uomini, macchine, societa*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1985, stampa 1 febbraio 1986
[EV] Mario Costa (a cura di), *Artmedia*, Convegno Internazionale di Estetica dei Media e della Comunicazione, Università di Salerno, 1985

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1985

[BS] *International Telecommunications*, in "Financial Times", Londra, Regno Unito, 14 gennaio 1985
[EV] Stewart Brand fonda *The Well (Whole Heart 'Lectronic Link)*, California, Usa, febbraio 1985
[BS] Fenwick W., Chair, *Computer Litigation, 1985: Trial Tactics and Techniques*, Litigation Course Handbook Series No. 280, Prepared for distribution at the Computer Litigation, 1985: Trial Tactics and Techniques Program, February-March 1985.
[BS] J. G. Grant, *La perizia preventiva: scopi ed implicazioni*, Relazione al Convegno su: *Computer crime: una concreta strategia di difesa*, Roma, 30 aprile 1985
[BS] V. Levis, *Assicurazioni, riassicurazioni e nuove tipologie di rischi*, Relazione al Convegno su: *Computer crime: una concreta strategia di difesa*, Atti del Convegno, Roma, p. 29, 30 aprile 1985
[BS] O.C. Prior, *L'assistenza e il ruolo del Broker di assicurazioni in relazione all'evoluzione dei rischi elettronici*, Relazione al Convegno su: *Computer crime: una concreta strategia di difesa*, Atti del Convegno, Roma, 30 aprile 1985
[BS] M. Schiffres, *The Shadowy World of Computer 'Hackers'*, in "U.S. News & World Report", p. 58, 3 giugno 1985
[BS] Bruce Sterling, *Schismatrix*, Arbor House, Usa, june 1985 [trad. it.: *La matrice spezzata*, Editrice Nord, città, 1986]
[EV] *VI Festival internazionale di videoart*, festival, Locarno, 3-7 agosto 1985
[EV] Centinaia di estremisti danneggiano gli elaboratori di sette diverse stazioni ferroviarie a Tokio e a Osaka, bloccando il sistema ferroviario, Tokio, Osaka, Giappone, novembre 1985
[EV] Tra il 1984 e il 1986 alcuni soggetti dell'area del *Chaos Computer Club* iniziano a scrivere il programma di MailBox *Zerberus* (Z-Net), Berlino, Germania[1146].
[BS] Siegel L. and J. Markoff, *The High Cost of High Tech, the Dark Side of the Chip*, Harper & Row, New York, 1985.
[BS] Hakim Bey, *T.A.Z. The Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*, Autonomedia, Brooklyn, NY, Usa, 1985 [trad. it.: *T.A.Z. Zone Temporaneamente Autonome*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1993]
[BS] Hakim Bey, *Chaos (The broadsheets of ontological anarchism)*, Grim Reaper Press, Pittsburgh, PA, Usa, 1985
[BS] Jay David Bolter, *L'uomo di Turing*, Pratiche ed., 1985
[BS] F. Dretske, *Machines and the mental*, in Proceedings and Addresses of the APA, vol. 59, pp. 23-33, 1985
[BS] Elizabeth L. Eisenstein, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Il Mulino, Bologna, 1986
[BS] Howard Gardner, *The mind's new science*, Basic Books Inc., New York, Usa, 1985 [trad. it. *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, aprile 1988]
[BS] Bertrand Gille, *Storia delle tecniche*, Editori Riuniti, 1985
[BS] Donna J. Haraway, *A Manifesto for Cyborgs: Science, Technology and Socialist Feminism in the 1980s*, in "Socialist Review", n. 15, pp. 65-107, Usa, 1985 [ristampa in Linda J. Nicholson (a cura di), *Feminism/Postmodernism*, pp. 190-233, Routledge, New York, Usa, 1990; trad. It. Donna J. Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1995]
[BS] M. Harry (a cura di), *The computer underground. Computer Hacking, Crashing, Pirating and Phreaking*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1985
[BS] John Haugeland, *Artificial Intelligence: The Very Idea*, MIT Press, Cambridge, Usa, 1985 [trad. it. Intelligenza artificiale, Bollati Boringhieri, Torino, 28 luglio 1988]
[BS] Wau Holland, *Die Hackerbibel - "Kabelsalat ist gesund"*, Werner Pieper, Amburgo, Germania, 1985
[BS] Humberto R. Maturana, Francisco J. Varela, *Autopoiesis and Cognition: The Realization of the Living* (Boston Studies in the Philosophy of Science, Vol. 42), D. Reidel Publishing Company, 1980 [trad. It. *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Marsilio Editori, Venezia, 5 aprile 1985]
[BS] Joshua Meyrowitz, *No sense of place. The impact of electronic media on social behavior*, Oxford University Press, New York, Usa, 1985 [trad. it. *Oltre il senso del luogo. Come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, Baskerville, Bologna, 1995]
[BS] Donald Michie, Rory Johnston, *The Knowledge Machine: Artificial Intelligence and the Future of Man*, Morrow, New York, Usa, 1985 [trad. it. *Intelligenza artificiale e futuro dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Torino, 1989]
[BS] Howard Rheingold, *Tools for thought: The people and ideas behind the next computer revolution*, Simon & Schuster, New York, Usa, 1985
[BS] U. Sieber, *Informationstechnologie und Strafrechtsreform*, p. 14 e ss, Köln, Berlin, Bonn, Munchen, 1985
[BS] J.P. Spreutels, *La responsabilità penale connessa ad abusi nell'applicazione dell'informatica*, in "Il Diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 1, p. 123, 1985
[BS] Michael Swanwick, *In the Drift*, Ace Books, New York City, Usa, 1985 [trad. it.: *Il tempo dei mutanti*, Fanucci Editore, Roma, 1994]
[BS] *Decoder*, in Tom Vague (a cura di), "Vague", *Cyber-Punk*, n. 16-17, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1985

1146 *Zerberus* è un sistema di posta elettronica in contrapposizione con la tecnologia Fidonet in quanto non prevede una struttura centralizzata e gerarchica. Inizialmente questa rete prese il nome dal *Hellhound Kerberos* a tre teste della mitologia greca. *Cerberus Network* o semplicemente *Cerberus*. In seguito, solo il termine Z-Net è stato utilizzato per documentare che l'uso non è legato ad alcun software specifico [Cfr. http://www.zerberus.com/ e http://www.zerberus.com/gmbh/].

anifesto Hacker Art Arte Subliminale

Download Read Quit ?) (K M):

ile: AREA CYBERPUNK3 38960-T
05-May-91 (L)
Dir: 1 Sec: 6 - HACKER E SUBLIMINALE
rom: THE DOORS
Acc: 7

essaggi in area CYBERPUNK rete Fidone

Download Read Quit ?) (K M):

Tommaso Tozzi, *Messaggio in area Cyberpunk*, 5 maggio 1991

1986

[BI] Michele M. Correra, Pierpaolo Martucci, *I reati commessi con l'uso del computer*, 1 gennaio 1986

Il libro di Michele M. Correra, e Pierpaolo Martucci, *I reati commessi con l'uso del computer*[1], non è certo un testo che rientra nella categoria dell'antagonismo. Appartiene invece alla categoria dei libri che operano il controllo sociale. In tale ambito è molto completo e ricco di bibliografia che permette di avere un quadro di quale sia la letteratura di riferimento di tale ambito in quegli anni e per questo si è tratto molti spunti bibliografici da tale testo.

Di tale libro è comunque interessante la capacità di distinguere tra un uso considerato "proprio" e "improprio" del termine *hacker*. In tale definizione, si vuole distinguere gli hackers dai criminali (e questo sarebbe già un passo avanti), ma si finisce per identificare in tale termine una categoria di adolescenti, virtuosi del computer, con una certa dose di problemi di socialità e che commettono piccoli crimini informatici non per profitto ma per gioco e per sfida. Soggetti dunque non particolarmente pericolosi, ma che, si capisce nel prosieguo del libro, potrebbero contribuire ad alimentare, per emulazione, un certo tasso di criminalità diffusa tramite il computer. Un fenomeno dunque, secondo gli autori, nel complesso, pericoloso e da tenere sotto controllo.

È chiaro che in questo genere di letteratura non rientra l'idea di un ripensamento del modello sociale esistente e tanto meno che possa esistere una categoria di soggetti che vedono nelle reti telematiche e nelle tecnologie informatiche un'opportunità attraverso cui tentare di promuovere la trasformazione, gli hacker appunto.

Riportiamo dunque il passo del libro in cui si parla del fenomeno "hacker".

> «La convinzione di vivere una sfida tecnologica e il senso dell'autoaffermazione sono i sentimenti che ricorrono soprattutto nella fascia costituita dai più giovani tra i "computer criminals", in prevalenza adolescenti, i cosiddetti "hackers" (intaccatori)[2].
> Con questo termine vengono indicati quei soggetti, quasi sempre studenti, i quali - valendosi di modeste apparecchiature informatiche e della grande esperienza acquisita - riescono a violare i sistemi di altri computer, inserendo in memoria frasi ironiche, oscene o ingiuriose, sottraendo o distruggendo dati, spesso per pura sfida o vandalismo e senza alcun profitto personale[3]. Attualmente, l'espressione "hacker" viene sovente estesa, in modo improprio, a designare tutti i tipi di criminali informatici[4]»[5].

---

1 Michele M. Correra, Pierpaolo Martucci, *I reati commessi con l'uso del computer*, Cedam, Padova, 1 gennaio 1986.

2 L'espressione originale inglese, di cui ormai è d'uso citare solo la seconda parte, era "system hackers" (lett. "intaccatori di sistemi"); (cfr. D.B. Parker, *Crime by Computer*, p. 107, Charles Scribner's Sons, New York, N.Y., Usa, 1976).

3 Secondo l'opinione dell'FBI e di organismi investigativi privati, negli Stati Uniti gli "hackers", perlopiù adolescenti appartenenti a famiglie di livello medio-alto, costituiscono una forma di sottocultura, non ancora esattamente definibile ("shadowy subculture"), caratterizzata dalla presenza di un vivace scambio di informazioni e da un forte spirito di emulazione tra i suoi componenti. In quest'area circolano i "bulletin boards", una sorta di "notiziari elettronici" preparati dagli "hackers" più esperti e diramati, tramite le linee telefoniche di collegamento, ai "personal computers" di migliaia di altri "hackers".
I "bulletin boards", caratterizzati in genere da uno spirito di trasgressione nei confronti dell'establishment, riportano ogni sorta di notizie, dai brani di riviste pornografiche ai proclami politici estremisti, dai codici riservati di sistemi informatici pubblici e privati alle indicazioni per fabbricare esplosivi in casa. Molti di questi "notiziari" forniscono consigli sul "phreaking": una tecnica, assai diffusa fra gli "hackers", per effettuare chiamate telefoniche interurbane senza pagare. Tale risultato viene raggiunto sia dirottando l'addebito delle chiamate su altri utenti, sia bloccando la registrazione degli scatti da parte delle compagnie telefoniche. Attualmente, negli USA, esisterebbero più di mille "bulletin boards" (Cfr. Schiffres M., *The Shadowy World of Computer 'Hackers'*, "U.S. News & World Report", p. 58, 3 giugno 1985).

4 Il termine "hacker" viene usato anche senza connotazioni negative, semplicemente per indicare i "virtuosi" del computer, persone per le quali la macchina elettronica è divenuta un modo di vivere. Secondo la psicologa statunitense Turkle, la "cultura hacker" è "... una cultura di padronanza, di individualismo, non-sensualità. Che dà valore alla complessità e al rischio nei rapporti con le cose e cerca la semplicità e la sicurezza nei rapporti con le persone" [S. Turkle, (trad. it. *Il secondo io*, Frassinelli, Milano, 1985, p. 233)].

5 Michele M. Correra, Pierpaolo Martucci, *I reati commessi con l'uso del computer*, pp. 45-46.

[Un] Rosanna Albertini, *Ecco un computer per vedere anche ciò che non c'è*[6], 4 gennaio 1986

Presenta in modo ampio e dettagliato i contenuti del convegno *Elaborazione delle immagini e riconoscimento delle forme*, a cura del Centro Scientifico IBM di Pisa, in collaborazione con CSELT (Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni) di Torino, svoltosi a Pisa e che ha visto, insieme a un altro convegno organizzato da Apple Computers pochi giorni prima, la collaborazione tra industria e comunità accademica. Dopo aver accennato agli studi sui

> «robot dotati di sensori ottici che, sotto il controllo di un elaboratore, siano in grado di manipolare oggetti per eseguire, ad esempio, operazioni di montaggio industriale»,

l'Albertini conclude spiegando che

> «sono progressi innegabili. Ma sarebbe rischioso vederne prevalentemente la praticabilità industriale, come si tende a dare nei convegni che di un progetto industriale sono parte organica. In Italia la prassi di interrogare la tecnologia, per snodare in anticipo quali nuovi effetti introduce nella società, è scarsamente diffusa. Peggio ancora, l'università sembra più propensa a succhiare linfa dell'iniziativa imprenditoriale delle industrie che a promuovere ricerca sulla pervasività dei sistemi informatici». **[C33]**

[Un] *Dalla parte del cittadino Le idee dei comunisti sui diritti della gente*[7]; *Il disagio di fare la coda*[8]; *Il computer ecco un nuovo amico*[9], 17 gennaio 1986

Tre articoli nella cronaca di Firenze, descrivono le tematiche affrontate nel convegno *Dalla parte del cittadino*, organizzato dal gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio, e che si è svolto all'Istituto Gramsci. Il primo articolo, *Dalla parte del cittadino Le idee dei comunisti sui diritti della gente*, descrive i vari filoni del convegno, tra cui vi sono due questioni specifiche che vengono descritte nei due articoli successivi (*Il disagio di fare la coda* e *Il computer ecco un nuovo amico*):

> «una relativa al rapporto fra diritti del cittadino e doveri della pubblica amministrazione (di cui ha parlato Moreno Biagioni) e una relativa ai contributi dell'informatica per la soddisfazione dei diritti dei cittadini (la relazione era di Mario Desideri)».

L'articolo *Il disagio di fare la coda* parlando di procedimenti amministrativi e di necessità di trasparenza e accesso afferma che

> «la priorità assoluta è il diritto all'informazione»

e nel farlo cita «l'operazione di Palazzo Vecchio "Comune aperto"». L'articolo *Il computer ecco un nuovo amico* si pone invece la domanda:

> «sarà la macchina a soddisfare i nostri bisogni, a far garantire i nostri diritti?».

La risposta è negativa: le tecnologie non devono sostituire l'uomo e devono avere una pura funzione strumentale. Allo stesso tempo però l'articolo dichiara che vi sarà un impatto dell'informatica a breve medio termine sui diritti dei cittadini:

> «1) l'accesso degli utenti ai sistemi informativi degli enti pubblici per tutelare i propri diritti;
> 2) l'organizzazione dei servizi;
> 3) il supporto dell'informatica alla partecipazione diretta dei cittadini al governo della cosa pubblica».

Purtroppo la descrizione di questi aspetti è ancora limitata nell'articolo: il primo punto viene relegato esclusivamente a un problema di privacy e tutela della riservatezza individuale[10]; il terzo punto limita l'idea della partecipazione a una sorta di raccolta di suggerimenti e proposte, che verrebbero rielaborate statisticamente dal computer[11]. **[C31][C19]**

[Ma] Marco Bascetta, *Com'è bello il primitivo*[12], 18 gennaio 1986

Presenta con lucidità le tematiche del convegno *Homo: origini e prospettive di una grande avventura*, svolto alla Fondazione Cini a Venezia. Partendo dal presupposto che l'evoluzione dell'umanità stia assistendo a un mutamento di tipo antropologico, la domanda che si pone Bascetta è il perché gli organizzatori vedano un accostamento tra l'attuale cosiddetto "Homo technologicus" e l'uomo

---

6 Rosanna Albertini, *Ecco un computer per vedere anche ciò che non c'è*, "L'Unità", Roma, 4 Gennaio, 1986, Cronaca di Firenze, p. 16.
7 *Dalla parte del cittadino Le idee dei comunisti sui diritti della gente*, "L'Unità", Roma, 17 Gennaio 1986, Cronaca di Firenze, p. 18.
8 *Il disagio di fare la coda*, "L'Unità", Roma, 17 Gennaio 1986, Cronaca di Firenze, p. 18.
9 *Il computer ecco un nuovo amico*, "L'Unità", Roma, 17 Gennaio 1986, Cronaca di Firenze, p. 18.
10 Non viene considerato il problema di garantire il diritto a un accesso universale alla comunicazione di tipo pubblico, un elemento che diventerà nodale nelle future reti telematiche.
11 Non viene invece considerata la possibilità di creare delle aree di confronto diretto e collettivo con i cittadini, dei forum telematici, attraverso cui aiutare a far emergere il governo partecipato della cosa pubblica, che sarà invece il tentativo e uno degli elementi di forza delle nascenti BBS.
12 Marco Bascetta, *Com'è bello il primitivo*, "Il Manifesto", Roma, 18 gennaio 1986, p. 9.

primitivo. Forse, riflette Bascetta, il richiamo al primitivo permette di affermare un nuovo soggetto scrostato dalle sedimentazioni culturali e ideologiche in continuità con la rarefazione del linguaggio-macchina o con il «riduzionismo» scientifico?

> «Forse l'immaginario del presente si percepisce di fronte a un nuovo confronto, dall'esito incerto, con un ambiente, la cui natura artificiale non si rivela per questo necessariamente domestica e prevedibile»? **[C26]**

[Re] Rocco Cotroneo, *Cerca i dati sul televisore, è l'era della telematica*[13], 25 gennaio 1986

Illustrando lo scenario della telematica in Lombardia e in Italia riporta la notizia dell'apertura ad aprile del 1985 del sistema telematico del Comune di Milano che ha

> «4.000 pagine di informazioni sulla città, la vita e le strutture del Comune, i trasporti, la cultura, il tempo libero». **[C36]**

[BI] "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", gennaio-febbraio 1986

La rivista "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono" ha tra i suoi argomenti preferiti il tema degli "hacker". Non si è ancora riusciti a trovare i primi numeri della rivista stessa e dunque non si è in grado di elencare tutti i possibili articoli su tali tematiche. Si cita dunque solo gli articoli *Data Hackers*[14], *Data Hackers in Italia*[15], *Data Hackers all'estero*[16] e *Senza codici*[17], presenti nel numero 6 di gennaio-febbraio 1986.

Tali articoli contribuiscono ad alimentare l'immagine degli hacker come puri e semplici ragazzini, «virtuosi del computer», "dispettosi" e "burloni" che si divertono a intrufolarsi illegalmente nelle banche dati altrui, per puro diletto e senza particolari ideali che non siano la sfida, la passione e l'ingegno.

Non vi è traccia di alcun elemento di antagonismo o di ideale sociale.

[BI] *Data Hackers*, gennaio-febbraio 1986[18]

Si riporta qui solo lo stralcio del primo dei su citati articoli:

> «Modem mania
> DATA HACKERS
>
> In inglese la parola "hacker" corrisponde a due distinte associazioni di idee, comunque simili in alcuni punti: per alcuni identifica un qualsiasi fanatico di computers che ama lavorare con queste moderne macchinette per una propria passione personale, piuttosto che, come intendono altri, colui che usa questi sistemi per arricchirsi trafugando notizie, progetti o somme di denaro.
>
> Lo scopo di questo articolo è quello di presentare questa attività sotto l'unico aspetto di divertimento personale che comunque il vero "hacker" ricava come unico guadagno per sé, quasi fosse un nuovo sport, con solo qualche piccola arrabbiatura (magari di orgoglio ferito) per chi sta dall'altra parte. In poche parole, l'attività dell'hacker consiste nel tentare di avere accesso, quasi sempre senza averne autorizzazione, a files contenuti in computer altrui unicamente per poterne esplorare i contenuti. Purtroppo gli intenti e gli scopi di questo "sport" sono stati largamente fraintesi da gente che invece di sbircioni (ciò significa la parola "hacker" che comunque più avanti non tradurremo per non limitare il termine) faremmo meglio a chiamare diversamente.
>
> Il vero hacker non è interessato alla frode, quale può essere la modifica del proprio conto bancario oppure della propria scheda con cui viene calcolato lo stipendio, o a danni peggiori tipo il far credere al sistema di difesa di una superpotenza che un'altra è in procinto di attaccarla. Abbiamo avuto modo di contattare alcuni hackers, e tutti sono stati molto chiari circa ciò che li attrae veramente: il divertimento sta nello sviluppare la conoscenza di un sistema e alla fine produrre gli strumenti per "sbaragliarlo". Nella maggior parte dei casi, l'operazione di

13 Rocco Cotroneo, *Cerca i dati sul televisore, è l'era della telematica*, "La Repubblica", Roma, 25 gennaio 1986, inserto Rapporto Lombardia, p. 48.
14 *Data Hackers*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 6, pp. 6-7, Arcadia Editore, Milano, gennaio-febbraio 1986 (https://archive.org/details/ModemComputerMagazine1/page/n0 ; http://www.retroedicola.it/?pid=sezioni&sezione_id=5&tipo=rivista).
15 *Data Hackers in Italia*, in *idem*, p. 8.
16 *Data Hackers all'estero*, in *idem*, pp. 9-10.
17 *Senza codici*, in *idem*, pp. 11-13.
18 *Data Hackers*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 6, pp. 6-7, Arcadia Editore, Milano, gennaio-febbraio 1986.

oltrepassare le varie protezioni è molto più soddisfacente di quello che poi in realtà si trova nei files a cui si accede. In questo senso l'hacker è quasi il diretto successore dell'intercettatore telefonico che andava di moda negli anni settanta. C'è anche una certa affinità con coloro che dedicano il proprio tempo alla sprotezione dei programmi. La maggior parte del software per i computers, infatti, viene progettato con accorgimenti atti a prevenire la duplicazione su un altro supporto del programma stesso. I mezzi impiegati per ottenere queste copie variano molto sia nel modo in cui si opera sia nel livello di sofisticazione. Così anche in questa categoria molti si divertono enormemente a sproteggere i programmi solo per il gusto di riuscirci!

Storicamente, la vicenda degli hackers nasce nei primi anni sessanta, quindi i primi potenti computers cominciarono ad essere collegati tra di loro tramite reti pubbliche di comunicazione. Gli hackers di allora, però, erano molto legati ai mezzi degli istituti di ricerca delle università in cui lavoravano, in quanto i vari mini e personal computer erano ancora semplici progetti per le case costruttrici. Quello che è cambiato ora è la gran disponibilità di home e personal computer e dei loro "adds-on" per comunicare (le varie interfacce, modems, stampanti) oltre alla gran quantità di computers a cui si potrebbe teoricamente accedere. Così la storia attuale degli hackers sembra ebbe inizio in California nel non lontano 1977, quando una ragazza soltanto diciassettenne, Susan Headley, diede sfogo alla sua passione e curiosità ponendosi come bersaglio la compagnia telefonica locale; con le informazioni che riuscì a scoprire poté esaminare e controllare tutta la rete telefonica californiana. Vicende come questa cominciarono ad essere all'ordine del giorno in America, soprattutto perché la moda si diffuse a macchia d'olio e poi perché evidentemente gli archivi non erano sufficientemente protetti. Diffusasi quindi inizialmente un po' in tutti gli Stati Uniti, questa attività ben presto sbarcò nei Paesi occidentali più evoluti nel campo informatico: l'Inghilterra, la Francia e la Germania. Soprattutto si diffuse quello spirito per cui con una minima attrezzatura di base si sarebbe potuto entrare in comunicazione diretta con i mega-computers delle banche dati europee.

In effetti, il comune hacker possiede un modesto personal computer, un modem e molto software di comunicazione che sa naturalmente utilizzare in tutte le sue potenzialità. Il tutto accompagnato da una gran quantità di letteratura tecnica e, naturalmente, da un'enorme pazienza.

Cominciamo quindi ad esaminare quelli che sono i principi di base di ogni hacker. Prima di tutto sottolineiamo il fatto che quasi sempre è casualmente che uno inizia ad appassionarsi per questa attività.

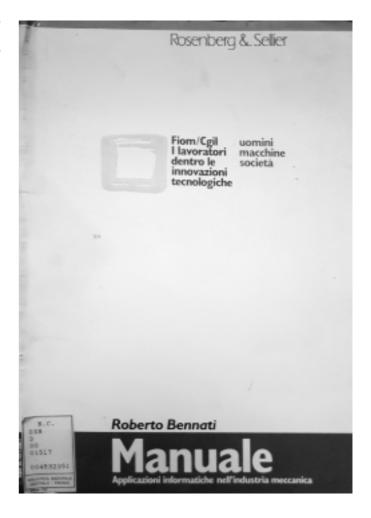
Uno di questi, raccontandoci la sua esperienza, disse di avere iniziato il giorno in cui, visitando uno stand di una fiera di elettronica, aveva scorto, attaccato sul fianco di un modem collegato ad un personal IBM, due numeri telefonici seguiti da altrettante sigle (...)»[19].

[BI] FIOM CGIL (A CURA DI), *I LAVORATORI DENTRO LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE: UOMINI, MACCHINE, SOCIETÀ*, 1 FEBBRAIO 1986

Il 1 febbraio del 1986 viene pubblicata un'opera poderosa in nove volumi a cura della FIOM CGIL, dal titolo *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche: uomini, macchine, società*[20]. I volumi sono organizzati in schede e fascicoli come risultato di un corso di formazione organizzato dalla Fiom Cgil «nell'arco di nove mesi, dal novembre 1984 al luglio del 1985» e «che ha coinvolto, nelle sette edizioni del modulo realizzate a livello regionale o interregionale, quasi trecento persone, tra dirigenti, quadri a tempo pieno, tecnici, impiegati e operai che militano nella Fiom»[21].

L'opera, nella sua parte storica dimostra la piena consapevolezza che in quegli anni si sta vivendo l'onda lunga di un processo di trasformazione, economico, scientifico, politico, sociale e tecnologico, che è iniziato almeno a partire dagli anni Cinquanta e che si intreccia con il sistema fordista e taylorista.

Si riporta un estratto dall'introduzione all'opera:

> «Questi materiali didattici sono nati da una proposta, che la Fiom-Cgil ha rivolto a un gruppo di esperti di diversa formazione e di diversa competenza, di sperimentare un progetto originale di formazione sindacale sui caratteri e sugli effetti delle nuove tecnologie, in particolare sulle applicazioni al lavoro industriale dei processi di automazione e di elaborazione delle informazioni.
>
> Alla base della proposta della Fiom vi era la convinzione che di fronte alla sfida tecnologica il compito della formazione sindacale fosse e sia quello di contribuire al salto culturale necessario, attraverso una riflessione sul fenomeno visto dalle diverse angolazioni disciplinari e scientifiche, con l'obiettivo di costruire un nuovo approccio interdisciplinare. Infatti le

19 *Idem*.
20 FIOM CGIL (a cura di), *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche: uomini, macchine, società*, 9 voll., Rosenberg & Sellier, Torino, 1985, stampa, 1 febbraio 1986.
21 *idem*.

osservazioni sviluppate dai diversi punti di vista - dall'informatico allo psicologo, dallo storico al tecnologo, dall'esperto di sistemi informativi al sociologo - possono indicare i sentieri razionali di una possibile visione unitaria, sintetica del processo in atto.

Essendo partiti da questa esigenza, il corso di formazione *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche uomini macchine società* è stato progettato insieme dagli esperti (che hanno poi svolto il ruolo di docenti) e dai sindacalisti della commissione nazionale di formazione della Fiom. Questo lavoro comune ci ha permesso di costruire via via l'impianto culturale generale, il *curriculum* formativo, le specifiche metodologie didattiche da adottare.

Nell'arco di nove mesi, dal novembre del 1984 al luglio del 1985, si è quindi sviluppata l'esperienza formativa sul campo che ha coinvolto, nelle sette edizioni del modulo realizzate a livello regionale o interregionale, quasi trecento persone, tra dirigenti, quadri a tempo pieno, tecnici, impiegati e operai che militano nella Fiom.

(...)

Quale cultura è necessaria per affrontare l'informatica? Da questa domanda di fondo prende le mosse *L'introduzione all'informatica* di Piero Mussio, che sottolinea come il cambiamento culturale e tecnologico che stiamo attraversando sia veramente grande, di carattere epocale. Di questo mutamento l'informatica, di cui Mussio traccia una breve storia, rappresenta solo la tecnologia trainante, la parte emersa dell'*iceberg*.

Attraverso un esame dei ruoli di utente e specialista, della struttura di un sistema per il trattamento delle informazioni, della cosiddetta "barriera informatica" e del ragionare informatico, l'autore della prima dispensa sviluppa la sua tesi: la nuova cultura non è già univocamente determinata; le possibilità di costruirla sono in gran parte ancora da scoprire ma comportano costi umani ed economici diversi da quelli oggi prevedibili e richiesti da chi interpreta la nuova realtà secondo uno schema "trionfalista".

Gli oggetti della tecnologia informatica è il titolo del testo di Francesco Graziani. L'elaboratore elettronico, come tutte le macchine, è un oggetto artificiale costruito dall'uomo e perciò, nonostante la sua complessità, dall'uomo può essere dominato. Le funzioni cui assolve sono rimaste, nel tempo, pressoché immutate. invece enormemente cambiata la tecnologia con cui le diverse parti vengono realizzate.

Partendo dalla distinzione di *hardware* e *software*, Graziani descrive e analizza la struttura dell'elaboratore nelle sue parti, la sua matematica, l'acquisizione e la resa dei dati, la memorizzazione e la gestione dei dati, fino a presentare un esempio di come l'elaboratore esegue i calcoli.

Nell'ultima parte del suo testo, Graziani affronta al concetto di sistema informatico e indica alcuni esempi dell'interazione tra le tecnologie informatiche e i modelli organizzativi che hanno fatto da supporto alla struttura degli ambienti di lavoro, in particolare di tipo impiegatizio.

La progettazione di un sistema automatico flessibile dipende dagli scopi che si vogliono ottenere. Partendo da obiettivi che non siano solo quelli della massima produttività e del massimo profitto d'impresa, la realizzazione tecnica di questi sistemi può essere differente e si potranno sviluppare, almeno in parte, le potenzialità positive insite nelle nuove tecnologie.

A partire così dalla contestazione di ogni determinismo tecnologico e organizzativo, Angelo Dina (*La fabbrica automatica e l'organizzazione del lavoro*) definisce i rapporti tra automazione ed elaborazione delle informazioni e compie un *excursus* sugli sviluppi tecnologici dalle catene di montaggio della fabbrica fordista fino ai tentativi di integrare i vari componenti e sistemi della fabbrica automatica; si ripercorrono gli sviluppi dalle linee transfer dell'automazione rigida, all'introduzione delle macchine a controllo numerico, fino ai sistemi di progettazione e produzione assistite dal calcolatore con tutte le modificazioni intervenute nel ruolo dell'uomo, e del lavoro umano, nelle varie fasi.

Antonio Lombardo (*Automazione, ideologia tecnocratica e movimento operaio negli anni 50*) partendo dal dibattito sviluppatosi in Italia nella seconda metà degli anni 50, in coincidenza con l'introduzione delle prime macchine automatiche nell'industria, tende a cogliere i significati molte volte mistificanti dati a quella fase produttiva (fine della fatica e dell'alienazione, riqualificazione di tutto il lavoro umano, composizione dei conflitti, ecc.), contrassegnata invece dalla estesa diffusione del taylorismo e del fordismo.

Da questo determinismo tecnologico, con alla base una ideologia tecnocratica, non è immune buona parte del movimento operaio, diviso tra chi accetta acriticamente le nuove tecnologie, ritenute frutto di un progresso tecnico "oggettivo" e "neutrale", e chi vede nei nuovi sistemi tecnico-organizzativi un mezzo di integrazione della classe operaia nella fabbrica "razionalizzata".

Nel testo di Pino Ferraris (*Sfida tecnologica e innovazione sociale: sistema economico, ambiti di vita e condizioni di lavoro*) si analizzano le interferenze sociali, economiche, politiche e culturali che condizionano a monte i tempi, i modi e le caratteristiche dell'emergenza delle nuove tecnologie.

Dalla individuazione del complesso rapporto dialettico tra scienza e tecnologia e tra società e cultura, si esplorano i possibili ruoli dei soggetti sociali nel controllare e ridisegnare l'universo dei mezzi, degli strumenti, delle tecnologie.

La tecnologia elettronico-informatica “macchinizza” aree decisive di quella relazione sociale che si esprime nell’agire comunicativo investendo ambiti di vita e di lavoro, “risorse” delle collettività e “patrimoni” della vita individuale.

Ferrarls passa in rassegna alcuni nodi essenziali della rete di relazioni e influenze che intercorrono tra innovazione tecnologica e configurazione della società: occupazione, qualità e organizzazione del lavoro, rapporto di potere e modelli di consumo.

Cadute di prospettive, crisi di identità, destrutturazioni sociali si intrecciano con la contemporanea ricerca di nuovi sentieri di iniziativa e di nuovi spazi e forme dell’esperienza associativa e rivendicativa.

II grande tema della contrattazione per una equa ripartizione dei costi e dei benefici economici e sociali dell’innovazione tecnologica sta diventando in tutto il nostro continente un tema cruciale delle relazioni industriali.

Piercarlo Maggiolini, nella sua presentazione (*La contrattazione delle nuove tecnologie In Europa*), illustra gli elementi che sono oggetto di contrattazione e gli strumenti, le modalità di tale contrattazione, tracciando una breve storia e una specie di tavola sinottica delle esperienze finora fatte in Europa, a partire dai primi accordi realizzati nei Paesi scandinavi e giungendo a un esame delle procedure previste dal “Protocollo Iri” in Italia.

Non manca anche un primo bilancio critico di queste esperienze e l’identificazione delle principali difficoltà che l’applicazione degli accordi incontra e delle problematiche che solleva.

Nell’ultima lezione (*Il soggetto di fronte all’innovazione tecnologica*) contenuta nell’astuccio, Emilio Rebecchi prende in esame i problemi della soggettività di fronte all’innovazione tecnologica, analizzando in modo particolare i vissuti di perdita del significato del lavoro, le modificazioni nella percezione del tempo di lavoro, i problemi dell’isolamento e della trasparenza di fronte ai controlli automatici della prestazione lavorativa, la diminuzione dell’identificazione con il lavoro e con gli altri lavoratori e l’aumento dell’identificazione con l’impresa.

Isolamento, perdita dei significati del lavoro, trasparenza, perdita dell’autonomia: tutti questi elementi producono un impasto tra depressione e persecuzione che porta alla regressione. L’adattamento alle nuove condizioni di lavoro ma secondo Rebecchi è più corretto parlare di uno pseudo-adattamento arriva solo dopo una fase di aperta sofferenza psichica.

Nell’ultima parte di questa introduzione si tratta di rendere conto delle ragioni che hanno spinto la Fiom, come l’insieme del sindacato, a imboccare con determinazione la strada di un impegnativo progetto di formazione sulle nuove tecnologie e di rendere conto dei tratti essenziali, delle scelte di fondo che stanno alla base di questo sforzo.

Negli anni 70 la forza e il successo della contrattazione sindacale hanno aperto una crisi nel modello di organizzazione della fabbrica fordista; mentre negli stessi anni il modificarsi della dimensione e della natura de; mercati intaccava tradizionali concezioni e realtà dell’impresa rigida e gerarchizzata.

Di fronte a questa prima rottura il sistema delle imprese ha tentato di reagire, basandosi sulla mediazione con il sindacato. È sintomatico il fatto che, nella seconda metà dello scorso decennio, le imprese si difendono dalla crisi del fordismo con uno stile manageriale che accompagna gli accordi generali con il sindacato (basti pensare all’intesa sul punto unico di contingenza) con una sorta di “riformismo organizzativo”, sia pure entro i termini della tecnologia data, come l’allargamento e la rotazione delle mansioni.

Questi tentativi sono integrati anche da sperimentazioni di radicali innovazioni tecnologiche (basti pensare alle isole di montaggio, all’introduzione del Lam o del Digitron a Mirafiori) ancora orientate, però, solo al superamento particolari punti di tensione sociale e di strozzature nel processo di produzione.

Ma, alla fine degli anni 70, è invece assai brusco e traumatico il salto da questa fase difensiva, che potremmo chiamare del “fordismo maturo”, verso la fase post-fordista di rilancio dell’impresa e della sua centralità economica, sociale e politico-culturale per “via tecnologica”.

La rottura dei 35 giorni alla Fiat è emblematica: è il salto dal “fordismo dal volto umano” alla linea di Romiti, con le decisioni unilaterali di espulsione di migliaia di operai; con la robotizzazione flessibile del montaggio-motori a Termoli, con i “circoli di qualità” e con il tentativo di togliere definitivamente di mezzo la stessa mediazione sindacale.

Del resto in quasi tutti i paesi industrializzati la nuova fase tecnologica ha coinciso con una dirompente iniziativa imprenditoriale che ha spezzato gli equilibri e le procedure che sembravano consolidate delle relazioni industriali, con i licenziamenti di massa e con un nuovo stile manageriale, segnato dalla aggressività anti-sindacale e proteso alla costruzione del consenso su una base neo-aziendalistica.

Questo uso direttamente politico della tecnologia, insieme con i paventati effetti sociali della rivoluzione tecnologica, hanno mobilitato il movimento sindacale europeo in uno sforzo intenso di revisione culturale, in un massiccio impegno di formazione orientata a fronteggiare l’impetuosa sfida della tecnologia.

Ma in questa situazione completamente inedita per un’intera generazione del sindacalismo europeo (e non solo in Italia) si è presto rivelato come totalmente obsoleto quel modello di formazione sindacale mirato al “funzionamento dei funzionari”, sulla base di informazioni pratico-organizzative sul mestiere del sindacalista: un modello che Oscar Negt aveva già efficacemente contestato ai sindacati tedeschi sin dai primi anni 70.

Contemporaneamente si è verificata l'inesistenza di teorie globali di riferimento capaci di offrire valide chiavi di lettura della realtà in movimento; al contrario queste teorie globali (basti pensare al caso della Cgt in Francia) hanno cessato di funzionare persino come compensazione ideologica per la sopravvivenza della militanza nella fase critica.

Dal precipitare della crisi di questi due modelli di formazione (che hanno avuto loro traduzioni specifiche anche nelle esperienze sindacali italiane) pure diametralmente opposti emerge un segno nuovo: gran parte del sindacalismo europeo sembra percorso dal bisogno di un ritorno alla realtà. E tuttavia l'esigenza, sentita come urgente, di riguadagnare la piena padronanza del discorso tecnico-scientifico rischia talvolta di compromettere il delicato equilibrio tra l'esplorazione metodica del nuovo ambiente tecnologico e delle tensioni nella coscienza empirica dei lavoratori. Rischia cioè di entrare subito in crisi il nesso tra conoscenza dei meccanismi di ristrutturazione dell'impresa e di innovazione delle tecniche e percezione delle nuove dislocazioni e delle nuove forme della contraddizione sociale. Per aguzzare lo sguardo e affinare l'analisi sul sistema delle macchine, si rischia di non vedere più gli uomini,

Ebbene la perdita del secondo polo di riferimento, per un sindacato proiettato verso un approccio che resta piuttosto affannoso ai problemi della sfida tecnologica, potrebbe significare la riduzione dei margini di autonomia critica di fronte all'impatto tecnologico. Con la conseguenza, in vero imprevista, di ribaltare l'impegno dichiaratamente alto della formazione in una pratica, dal basso profilo, di pura alfabetizzazione, cioè di semplice addestramento passivo ai linguaggi (e alle regole, e ai codici) delle nuove tecnologie informatiche.

Si smarrirebbe per strada, in tal caso, l'obiettivo vitale della costruzione di un punto di vista autonomo dei lavoratori e del sindacato come base di valori di riferimento su cui poggiare una nuova capacità progettuale autonoma e, quindi, di contrattazione dei nuovi modelli tecnologici e organizzativi.

Se si vuole evitare la possibilità di un vero e proprio rovesciamento dei fini del processo formativo è decisivo allora saper "educare alla dialettica tra linguaggio della coscienza pratica e linguaggio formale della scienza (O. Negt): cioè intrecciare la traduzione del sapere specializzato e formalizzato della tecnologia con la considerazione della scienza e della tecnica come problemi sociali e come problemi del vissuto personale.

Questo significa instaurare immediatamente e far vivere nel concreto iter formativo la distinzione-tensione tra "ambiente sociale trasformato dalle tecniche" e "ambiente tecnico trasformato dalla cultura sociale".

Un taglio formativo siffatto, che è frutto di una scelta culturale tutt'altro che neutra, ci sembra tanto più fecondo e rilevante in quanto l'apprendimento critico sperimentale e il controllo conflittuale da parte dei lavoratori risultano nettamente logorati e indeboliti, fino a scomparire, e l'esperienza di lavoro stessa si rivela profondamente destrutturata e privata di significato. L'attuale salto radicale della tecnologia, che non si presenta più come ulteriore razionalizzazione lungo una traiettoria tecnologica conosciuta, ma che irrompe come momento di rottura, di discontinuità, come emergenza di un nuovo paradigma tecnologico che dai laboratori scientifici e dai centri di ricerca invade fabbriche e uffici, spezza la lunga, "curva di apprendimento" dei lavoratori. E rende prolungato, complesso, carico di sofferenza e di disagio psichico il processo autonomo di transizione dal disorientamento a una nuova capacità di orientarsi, di dirigere l'osservazione, l'azione e il controllo del nuovo ambiente tecnologico.

È per questa stessa ragione che le inchieste di fabbrica, oggi, dicono molto meno di quelle di venti anni fa e che i puri sondaggi dell'opinione "pubblica" dei lavoratori rischiano, in realtà, di prestarsi assai più alla mistificazione che alla conoscenza.

Se tutto questo è vero - e questo è per lo meno assai poco contestato - qualsiasi modello formativo che presuma di partire dalla capacità di osservazione diretta dei lavoratori per connetterla immediatamente con i nuovi modelli di lettura della struttura tecnico-organizzativa dell'impresa non può che tradursi in un ulteriore abbassamento delle capacità critiche e in una logica di puro adeguamento ai nuovi modelli. Si rovescerebbe, anche in tal caso, l'esigenza di una formazione critica finalizzata a "comprendere" in una formazione puramente adattiva, rassicurante.

Al contrario il percorso più fecondo può rivelarsi quello di puntare da un lato ad una vasta attività di formazione interdisciplinare e critica, che offra conoscenze e strumenti per "capire", piuttosto che risposte preconfezionate o ricette per "fare". Per un'attività di tal genere pensiamo di offrire - con la pubblicazione di questi materiali didattici - uno strumento idoneo, anche se da migliorare e aggiornare continuamente.

Ma questo sarebbe ancora insufficiente, dato che il sindacato deve soprattutto fare e cioè saper contrattare. Occorre lavorare alla costruzione di casi esemplari di ricerca-formazione-rivendicazione da integrare con l'attività, che può essere svolta da centri sindacali specializzati come l'osservatorio sulle nuove tecnologie recentemente costituito dalla Fiom, di sistematica raccolta e promozione di ricerche e di interventi sperimentali.

Ciò che è assolutamente essenziale è che lo sforzo sindacale punti al superamento di una cultura orientata al risarcimento delle conseguenze dell'innovazione tecnologica e al consolidamento di una cultura orientata invece al controllo e quindi alla contrattazione del progetto tecnologico. Questo passaggio - anzi, questa svolta - non potrà essere compiuto senza una nuova alleanza solidale tra operai, tecnici e scienziati.

Oggi, del resto, molti dei principi considerati indiscutibili nella comunità scientifica sono entrati abbondantemente in crisi. Le discontinuità, le rotture negli sviluppi scientifici e tecnologici rimettono in discussione il vecchio principio basilare secondo il quale "natura non facit saltus". Analogamente non è più considerato vero che "tertium non datur" e si tende ad abbandonare nella ricerca la logica binaria del vero/falso. Questo significa che il mondo della scienza e della tecnica è assai meno monolitico di quanto non appaia, assai più disponibile (almeno in una sua parte) a un lavoro di ricerca e di progettazione alternative ai modelli dominanti e dominati dal capitale.

La commissione nazionale di formazione della Fiom-Cgil
Roma, ottobre 1985»[22].

22 *Idem*.

[Ma] Franco Carlini, *Pensare a mezzo macchina*[23], 13 febbraio 1986

Descrive il contenuto di tre libri di David Jay Bolter (*L'uomo di Turing*), Giuseppe O. Longo e Marco Colombetti. Bolter, dice Carlini, cerca di riflettere sull'influenza che le macchine-elettroniche stanno esercitando sulla nostra cultura e sulla

> «tendenza, implicita in tutte le epoche a pensare *tramite* una tecnologia contemporanea»;

tecnologie caratterizzanti che generano metafore, modi di pensare e descrivere la realtà (lo sono stati l'orologio e il motore termico, suggerendo ordine e leggi, ingranaggi e meccanismi), parole che restano con forza nel nostro linguaggio quotidiano. Oggi l'umano viene visto come un elaboratore di informazioni, è il cosiddetto "uomo di Turing", con sempre meno interesse per la profondità del pensiero, un umano che non analizza per capire, ma per agire. Per questo, spiega Carlini, Bolter invita a considerare l'elaboratore come un utensile, a non perdere il senso della storia, a puntare a un'intelligenza sintetica (sintesi di uomo più computer) anziché artificiale: l'uomo deve usare lo strumento, non esserne sostituito.

Qui Carlini inserisce una riflessione "operaista" citando Walter Rosenblith:

> «una divisione del lavoro tra uomo e computer» e lascia implicita l'alternativa, i robot che sostituiscono gli umani in fabbrica. **[C03][C33]**

[Re] Antonio Ruberti, *La rivoluzione tecnologica*[24], 16 febbraio 1986

Il più volte Ministro, Commissario Europeo e anche Rettore dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, Antonio Ruberti, riflette sul rapporto tra la politica e la cosiddetta rivoluzione tecnologica in corso, ponendosi delle domande sulle possibilità di controllare tale processo. Ricorre la parola chiave "pervasività" come caratteristica del processo in corso[25]. L'articolo si conclude con quella che sembra essere una richiesta alla politica di mettere da parte le sue metodologie tradizionali ed accettare quelle del campo scientifico. Scrive Ruberti:

> «Di fronte alla complessità del processo da governare, la riflessione politica non può non mutuare dal campo scientifico, concetti, linee, metodologie che si sono andate elaborando e che oramai costituiscono un patrimonio culturale diffuso nel settore produttivo. La pressione che l'innovazione ha esercitato ed esercita anzitutto in tale settore genera, tra l'altro, quei fenomeni di distacco e di incomprensione che caratterizzano l'attuale stato dei rapporti tra tecnici e politici[26]». **[C03][C22]**

[Ma] Gianfranco Bangone, *Più tecnologie, più lavoro? L'ultimo "Se"*[27], 27 febbraio 1986

Descrive i contenuti del dossier presente nel n. 32 del mensile "Scienza Esperienza" a partire dalle problematiche sollevate dall'introduzione delle nuove tecnologie. Su tale tema l'introduzione di Paola Manacorda riporta alcuni dati

> - «ogni nuovo posto ad alto contenuto tecnologico se ne formano otto a bassissima produttività e tecnologia» -

al fine di dimostrare che l'attuale innovazione tecnologica può creare lavoro privilegiato riservato a pochi ma lasciare la maggioranza in una condizione di precariato e di sfruttamento. Il saggio finale di Jonathan Gershuny, *Per una nuova politica di uso del tempo*, propone di incrementare le occasioni di lavoro diminuendo la quantità di lavoro effettivamente svolto.

[Ma] Franco Carlini, *Una valanga di bit*[28], 28 febbraio 1986

Descrive bene lo scenario in atto nello sviluppo dei personal computer, invocando che, una volta risolti i vari problemi di standard e protocolli tra le varie piattaforme e le varie funzioni, non siano solo strumenti d'ufficio, ma sopratutto strumenti di comunicazione. **[C17]**

[Ma] t.d.s.*"Decoder" un film perverso sulla muzak e la scena tedesca*[29], 27 marzo 1986

Annuncia la proiezione del film *Muzak* di Klaus Maek all'*Helter Skelter* di Milano. La serata è organizzata dal gruppo della rivista "Decoder", che trae spunti proprio dalla scena tedesca e da tale film per dare vita alla loro rivista. Nel film sono descritte delle modalità di uso antagonista della musica subliminale definita "muzak".

---

23 Franco Carlini, *Pensare a mezzo macchina*, "Il Manifesto", Roma, 13 febbraio 1986, La Talpa del giovedì.
24 Antonio Ruberti, *La rivoluzione tecnologica*, "La Repubblica", Roma, 16/17 febbraio 1986, p. 6.
25 Un approccio al problema criticato dagli articoli di Franco Carlini su "Il Manifesto".
26 Ma non è questa l'evidenza di quel progetto che negli anni Settanta veniva definito "tecnocrazia" (o "comando cibernetico"), la richiesta ai politici di trasformarsi in "tecnici", che si limitino dunque a governare "tecnicamente" un processo inarrestabile, la cui programmazione sociale viene decisa dai sistemi di produzione scientifici (ovvero dalle proprietà economiche, leggi le multinazionali, che pilotano gli investimenti di tipo scientifico)?
27 Gianfranco Bangone, *Più tecnologie, più lavoro? L'ultimo "Se"*, "Il Manifesto", Roma, 27 febbraio 1986, p. 11.
28 Franco Carlini, *Una valanga di bit*, "Il Manifesto", Roma, 28 febbraio 1986, p. 11.
29 T.d.s., *"Decoder" un film perverso sulla muzak e la scena tedesca*, "Il Manifesto", Milano, 27 marzo 1986.

[Un] **Stefano Cingolani, *Ora l'impresa tira solo per i profitti?*, 30 marzo 1986[30]; Michele Costa, *Quell'automazione rigida che manda in tilt l'Olivetti*[31], 30 marzo 1986**

Presentano le problematiche sindacali nel nuovo scenario della fabbrica automatica. Il primo articolo descrive come una stagione delle sconfitte sindacali quella passata tra il 1977 e il 1984 (850.000 lavoratori espulsi dall'industria manifatturiera, senza che le politiche sindacali abbiano saputo o potuto intervenire). In particolar modo cruciale è stata la sconfitta sindacale alla Fiat dell'autunno 1980. L'autore vede però con ottimismo il momento presente ritenendo possibili nuove vittorie sindacali a partire dall'autunno. Il secondo articolo cita invece i sindacalisti della Olivetti che accusano l'azienda di condurre una gestione della fabbrica di Scaramugno troppo rigida, troppo fordista. **[C03]**

[Re] **Franco Prattico, *Tutti a casa col computer*[32], 1 aprile 1986**

Illustra le diverse visioni antropologiche del futuro negli Stati Uniti, Giappone e Europa: estremamente ottimistica quella statunitense, figlia dell'azienda la futura famiglia giapponese ed estesa attraverso le mura "telematiche" in salotto la famiglia europea. Interessante il modo con cui definisce «prosumer»[33] la figura del produttore-consumatore. Particolare anche il fatto che il Direttore della fondazione Agnelli e ideatore della Tecnocity torinese, Marcello Pacini, faccia uso del termine "intelligenza collettiva" come presupposto del futuro. Pacini utilizza più volte la parola "intelligenza" come segno di qualità del futuro. Poi Pacini parla di una fabbrica che non sarà svuotata dagli operai a favore dei robot, ma che spariranno gli operai di linea e resteranno quelli di manutenzione. Una fabbrica informatizzata e qui si capisce quale sarà l'"intelligenza collettiva" richiesta: quella addetta alla monitorizzazione della fabbrica. Poi fa capire che la scuola è strategica per ottenere quell'"intelligenza" necessaria all'Italia più "colta" del futuro[34]. Pacini è consapevole che sarà uno sviluppo a più velocità, in cui i grandi centri metropolitani avranno una maggiore velocità rispetto alle zone più rurali, ma, dice, «ogni area deve svilupparsi secondo le proprie vocazioni». Conclude spiegando che dovremo accettare un criterio di flessibilità nel lavoro, un lavoro più complesso e più colto[35]. **[C03][C26]**

[Re] **Maria Pia Fusco, *Ma quanto è bravo questo computer!*[36], 9 aprile 1986**

Dichiara che nella rassegna dell'"Immagine elettronica"

> «le nuove tecnologie non fanno più paura». A differenza degli anni scorsi, niente più «toni allarmati, per mettere in guardia contro i rischi per la creatività, che tecnologie sempre più avanzate avrebbero potuto mortificare, soffocare, addirittura distruggere[37]». Si distingue il "padrino" della manifestazione, Carlo Lizzani, che ha richiesto «la necessità di ancorare l'evoluzione alle esigenze primarie della comunicazione tra gli uomini», poiché «qualsiasi salto nel futuro non ha senso se non finalizzato ad un più armonico sviluppo dell'essere umano e del suo ambiente».

Roberto Faenza descrive invece un nuovo sistema computerizzato in europa, la «procedura Zebe», nato per assistere la pianificazione e produzione cinematografica. **[C01]**

[Co] ***Così cambiano la fabbrica, l'ufficio, la banca*[38], 12 aprile 1986**

Descrive ciò che si può visitare al *Salone della fabbrica automatica* e al *Salone dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie dell'intelligenza* a Milano. Nel farlo cerca di invertire l'opinione che vede le tecnologie della nuova fabbrica automatica come

> «nemiche del lavoro, "rubaposti"», considerandole invece «l'espressione di una sana tendenza a trovare gli strumenti appropriati per liberare il lavoro dalla dipendenza dall'ambiente prima, dalla fatica fisica poi e adesso pure, anche se in parte piccolissima (e soltanto a livello di tentativo), da quella intellettuale», citando in merito a questo tipo di affermazioni il prof. Giovanni Degli Antoni. **[C03][C33]**

---

30 Stefano Cingolani, *Ora l'impresa tira solo per i profitti?*, "L'Unità", Roma, 30 marzo 1986, p. 11.

31 Michele Costa, *Quell'automazione rigida che manda in tilt l'Olivetti*, "L'Unità", Roma, 30 marzo 1986, p. 11.

32 Franco Prattico, *Tutti a casa col computer*, "La Repubblica", Roma, 1 aprile 1986, p. 25.

33 Termine che diventerà di moda negli anni Novanta.

34 Ma qui ci viene da pensare a una nuova fabbrica che chiede allo Stato di investire sulla scuola del futuro per insegnare quelle materie che serviranno ai nuovi operai della manutenzione.

35 Si sta prospettando l'avvento del cosiddetto "cognitariato", il nuovo proletario cognitivo, costretto a usare non più il suo corpo, ma la sua mente al servizio della fabbrica, questa sembra essere in fondo quella "cultura" e quell'"intelligenza collettiva" che prevede Pacini. Non si fa un accenno all'idea di un'intelligenza collettiva come una forma partecipativa che guida lo sviluppo, che partecipa a progettare il futuro, si parla semplicemente della necessità di programmare le competenze cognitive degli individui per metterle al servizio del controllo delle macchine, in fabbriche progettate seguendo criteri e standard sviluppati in base alle necessità della concorrenza, non secondo un progetto partecipato e guidato dal confronto collettivo, dal confronto condiviso tra le varie esigenze e prospettive individuali. Non si parla di quella differente idea di "cybercultura" e di quell'"intelligenza collettiva" che in quegli anni teorizza Pierre Lévy e che sarà una delle varie basi del pensiero delle controculture cyberpunk.

36 Maria Pia Fusco, *Ma quanto è bravo questo computer!*, "La Repubblica", Roma, 9 Aprile 1986, p. 30.

37 Un certo settore artistico partecipa dunque a far passare a livello sociale un immaginario "rassicurante" verso le nuove tecnologie.

38 *Così cambiano la fabbrica, l'ufficio, la banca*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 aprile 1986, p. 32.

[Co] *In settanta convegni si articola la «Fiera delle idee»*[39], 12 aprile 1986

Annuncia il convegno *Il lavoro rivisto («Work Revisited»)*, coordinato da Giovanni Degli Antoni, che si svolge nel contesto del *Salone della fabbrica automatica* e del *Salone dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie dell'intelligenza* all'interno della *Fiera delle Idee* a Milano, vede la partecipazione del cardinale Carlo Maria Martini, del ministro De Michelis, degli scienziati John McCarthy e Rob Russel, dell'oncologo Umberto Veronesi e di Ottaviano Del Turco sul tema «Tecnologia, lavoro, sindacato». **[C03] [C33]**

[Ma] Marco D'Eramo, *Il videoterminale di Gutenberg*[40]; Marina Forti, *Il riformismo tecnologico*[41]; Stefano Menichini, *Quel computer è marxista*[42], 17 aprile 1986

Descrivono le profonde trasformazioni che stanno rivoluzionando il mondo dell'editoria dei giornali. **[C15]**

[Ma] Francesco Sisci, *Poligrafici in via d'estinzione*[43], 17 aprile 1986

Descrivendo il dramma che gli operai poligrafici stanno vivendo a causa delle nuove tecnologie, si concentra nella descrizione dell'operato di Murdoch e sulla «trappola» che ha riservato al sindacato licenziando senza pagare liquidazioni e preavviso. **[C15][C03] [C22]**

[Re] Beniamino Placido, *Telematica soluzione a tutti i nostri problemi*[44], 1 maggio 1986

È una voce fuori dal coro degli ottimisti promotori della rosea visione del futuro tecnologico legato alla telematica. Condividendo i potenziali vantaggi, tutto l'articolo è un monito sul fatto che sia illusorio pensare che la telematica, in generale la tecnologia, da sola risolva i problemi della società e della democrazia. **[C26][C36]**

[Un] Stefano Cingolani, *La scienza e il senso del limite*[45], 20 maggio 1986

In un periodo in cui da poco sono avvenute le tragedie dello Shuttle e di Chernobyl, l'articolo di Stefano Cingolani si interroga su quali debbano essere i limiti che la scienza deve porre ai suoi sviluppi. Su tale problema l'autore riflette in particolar modo sui limiti che si deve porre alla cosiddetta "delega tecnologica" ovvero al delegare sempre più alla macchina decisioni cruciali che possono riguardare il futuro dell'umanità; tutto ciò in uno scenario in cui la macchina informatica è sempre più pervasiva e a cui sempre più si delega il compito di autocontrollarsi.

Il fattore cruciale risiede per l'autore

> «nella differenza tra il tempo umano e quello meccanico».

Il tempo umano necessario per controllare un errore della macchina è oramai superiore a quello impiegato dalla macchina stessa per reagire o sviluppare i propri errori.

L'articolo si conclude con la citazione di *I sogni di un visionario* scritto da Immanuel Kant nel 1766, in cui la saggezza e la scienza devono porre dei limiti alle vanità di conoscenza dell'uomo. **[C26]**

[Un] Edoardo Segantini, *Il lavoro nel corso del tempo*[46], 10 giugno 1986

Descrive la mostra *Luogo del lavoro* che si è svolta all'interno della Triennale di Milano. La mostra crea un percorso cronologico che parte dall'antico Egitto per arrivare ai giorni nostri, all'ufficio con i computer e alla fabbrica con i robot. Arrivato alla fine dell'itinerario il visitatore è portato a pensare che le trasformazioni avvenute nel modo di produrre e nel lavoro abbiano portato all'uomo soprattutto benefici.

> Si chiede Segantini: «Cosa ci riserva il futuro: un lavoro più libero o più alienato? Dipenderà dall'uso che faremo delle tecnologie (…) un atteggiamento fondamentalmente fiducioso. Non tanto nel progresso in sé, quanto nella possibilità che la società trovi un assetto più avanzato e favorevole al mutamento, basato su una più proficua collaborazione tra le forze e le intelligenze sociali». **[C03] [C26]**

---

39 *In settanta convegni si articola la «Fiera delle idee»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 aprile 1986, p. 32.
40 Marco D'Eramo, *Il videoterminale di Gutenberg*, "Il Manifesto", Roma, 17 aprile 1986, inserto La talpa giovedì, p. 1.
41 Marina Forti, *Il riformismo tecnologico*, "Il Manifesto", Roma, 17 aprile 1986, inserto La talpa giovedì, p. 2.
42 Stefano Menichini, *Quel computer è marxista*, "Il Manifesto", Roma, 17 aprile 1986, inserto La talpa giovedì, p. 2.
43 Francesco Sisci, *Poligrafici in via d'estinzione*, "Il Manifesto", Roma, 17 aprile 1986, inserto La talpa giovedì, p. 3.
44 Placido Beniamino, *Telematica soluzione a tutti i nostri problemi*, "La Repubblica", Roma, 1 maggio 1986, p. 21.
45 Stefano Cingolani, *La scienza e il senso del limite*, "L'Unità", Roma, 20 maggio 1986, p. 9.
46 Edoardo Segantini, *Il lavoro nel corso del tempo*, "L'Unità", Roma, 10 giugno 1986, p. 11.

[Un] Oreste Pivetta, *La Triennale contro i luoghi comuni*[47], 10 giugno 1986

Ha un tono decisamente più critico verso la mostra:

Scrive la Pivetta:

> «la mostra è un elogio del lavoro senza classi, ottimistica e positiva, intimamente triste. Perché, intendiamoci, chi può divertirsi ad osservare un giorno d'estate il proprio e l'altrui lavoro? Può solo esprimere un desiderio: l'elezione del luogo del non-lavoro, che la mostra e i suoi curatori non ammettono. Piuttosto riducono, ripuliscono, risciacquano, bonificano (le vecchie fabbriche che diventano prati, boschi e serre). Ma il lavoro è li, presente e incombente (…) impalpabile, ambiguo, sospetto anche nella apparente sicurezza e docilità di un computer[48]». **[C03][C26]**

[Un] Patrizia Romagnoli, *Nella città delle scienze*[49], 11 giugno 1986

È una descrizione decisamente entusiastica della visita a La Cité des Sciences a Parigi e al suo Geode, che sono, scrive la Romagnoli,

> «la testimonianza di come la tecnologia spinta al massimo livello e le acquisizioni della scienza non siano un mondo avulso dalla realtà, lontano dalla vita quotidiana e perciò stesso incomprensibile. Alla Cité des Sciences, nelle tecnologie ci si immerge, ci si fa avvolgere senza fatica (…). Sono piccoli terminali di computers, docili e obbedienti alla mano del visitatore, a guidare la visita».

Alla fine dell'articolo, però alla Romagnoli torna improvvisamente in mente il monito che Leopardi rivolge al positivismo ottocentesco nella sua *La ginestra* e quindi si sente in dovere di scrivere:

> «La Cité des Sciences non suggerisce affatto l'idea delle "magnifiche sorti e progressive", bensì induce chi la visita a chiedersi come convivere con la scienza senza né farsi travolgere né farsene schiavizzare con acritico entusiasmo[50]». **[C03][C26]**

[Ma] Claudio Carlone, *Arte via cavo. Venezia terminale di una rete planetaria*[51], 1 luglio 1986

Presenta l'happening tecnologico e artistico *Planetary Network* (Network Planetario), realizzato alla Biennale di Venezia, che fu una pietra miliare in Italia per far conoscere le ricerche che gli artisti internazionali[52] stavano sviluppando da qualche anno nel settore dell'arte telematica.

Carlone cita

> «il mito della velocità neofuturista della velocità, applicato non più alle ali e ai motori, ma all'incommensurabile ed irraggiungibile velocità della luce che muove gli impulsi della comunicazione in tempo reale. Il problema dell'unicità dell'opera d'arte messo in discussione». L'articolo descrive «il *Network Planetario* che collega a Venezia 23 centri sparsi in tutta Europa, in America e Australia: testi, immagini e disegni giungeranno per tre settimane sugli schermi della slow scan tv, dai telefax e dall'I.P. Sharp, un sistema di mail-box che permetterà agli artisti di scambiarsi testi e interagire tra loro».

Purtroppo, nel finale Carlone dimostra di non aver pienamente compreso il senso di quelle nuove pratiche artistiche.

Scrive infatti:

> «Quello che si è appena inaugurato insomma è il contenitore. Le opere sono in arrivo»,

senza comprendere che l'opera è la rete di relazioni stessa messa in atto, la potenzialità di dar luogo a pratiche di comunicazione relazionale, non i prodotti (le immagini su carta di fax, o le immagini o i testi elettronici videotrasmessi telematicamente) realizzati. **[C02]**

---

47 Oreste Pivetta, *La Triennale contro i luoghi comuni*, "L'Unità", Roma, 10 giugno 1986, p. 11.

48 La Triennale sembra dunque una riprova di come le istituzioni sociali stiano appoggiando, anche attraverso le occasioni espositive, storiche, artistiche o di altro tipo che siano, l'affermazione di un nuovo modello economico e sociale in cui centrale è il nuovo sistema di produzione industriale. Un nuovo modello dai cui benefici parte dei cittadini sono esclusi ma, per paradosso, sono comunque costretti attraverso le proprie tasse a finanziare eventi espositivi e culturali come quello della Triennale, oltre naturalmente a tutti gli investimenti e incentivi economici che lo Stato distribuisce a cascata ai vari soggetti industriali, a partire dalla Fiat, e alle miriadi di altri soggetti coinvolti direttamente o indirettamente in tale processo.

49 Patrizia Romagnoli, *Nella città delle scienze*, "L'Unità", Roma, 11 giugno 1986, p. 14.

50 Questo tipo di retorica è quella che il quotidiano "Il Manifesto" critica aspramente: dapprima si dipinge il progresso tecnologico come pervasivo e ineluttabile, se ne mostrano i grandiosi benefici che ne possono scaturire. Si afferma dunque che la macchina è partita e guai a chi vi si oppone. Poi, in tono un po' dimesso e quasi mordendosi le labbra, si boffonchia che però bisogna stare attenti a non farsi travolgere, che l'uomo rimane al centro a controllare il processo, etc.., lasciando ad altri di trovare il modo di risolvere questi ultimi aspetti - che nella complessità del processo appaiono comunque come "marginali" - stando però ben attenti a farlo senza sfiorare i processi economici in corso. A questa retorica gli articoli di "Il Manifesto" si sono più o meno costantemente opposti, così come vi si è opposto il movimento dell'hacking sociale, del cyberpunk e dell'hacktivism, che non si sono peritati dallo sfidare, anche con forme pratiche di sabotaggio, questo nuovo modello di dominio.

51 Claudio Carlone, *Arte via cavo. Venezia terminale di una rete planetaria*, "Il Manifesto", Roma, 1 luglio 1986, p. 11.

52 Roy Ascott, Robert Adrian, Bill Bartlett e molti altri.

[Un] **Augusto Pancaldi, *Un «intruso» nel computer più segreto di Francia*[53], 19 luglio 1986**

Parla di un'intrusione, definita "piratesca" (nel titolo viene definito un "ladro elettronico"), avvenuta durante Pasqua, e solo ora svelata, all'interno del calcolatore *Cray One* dell'Istituto Politecnico di Paleseau (Parigi), uno dei calcolatori più potenti nel mondo e sotto

> «il rigoroso controllo del *Cocom*, il Comitato che sorveglia la vendita di materiale strategico ai paesi dell'Est».

Senza sbilanciarsi su chi sia l'autore dell'incursione, l'articolo pone degli interrogativi sulla sicurezza offerta dalle tecnologie informatiche, considerando che

> «due altri ordinatori[54] dello stesso tipo erano stati misteriosamente "penetrati" in passato, il primo contenente i programmi della sicurezza nucleare e il secondo le informazioni sugli esperimenti nucleari di Mururoa, le riserve francesi di combustibile nucleare e così via. L'incursione non è arrivata a penetrare le parti centrali del calcolatore, e dunque a trovare i segreti in esso conservati, ma si teme, scrive Pancaldi, che "giocando" con il calcolatore il "pirata" potesse trovare la chiave di accesso per arrivare ai «suoi più intimi segreti». **[C16]**

[Co] **(ANSA), *Violato in Francia supercalcolatore con segreti militari*[55], 19 luglio 1986**

Riporta la notizia che nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1986 un

> «pirata» è riuscito ad «impadronirsi del segretissimo codice di accesso del *Cray one*, il supercalcolatore [di Palaiseau] di cui si servono, tra gli altri, il ministero della Difesa e dell'industria spaziale francese, e che era ritenuto "superprotetto"». **[C16]**

[Un] **Augusto Pancaldi, *Tre studenti i pirati del computer*[56], 20 luglio 1986**

È un aggiornamento di quello del giorno precedente riguardante l'intrusione all'interno del calcolatore *Cray One* dell'Istituto Politecnico di Paleseau (Parigi). Pancaldi spiega che sono stati svelati gli autori dell'intrusione:

> «non fu un "pirata", ma un gruppo di tre giovani studenti in informatica[57]».

I tre studenti non si sono limitati a penetrare nel calcolatore dell'Istituto Politecnico di Paleseau, ma ben quindici grossi ordinatori sistemati in tutta la Francia, compreso quello che contiene i progetti segreti dei nuovi modelli di automobili della Renault. L'obiettivo dei tre studenti (di nuovo in questo caso e in seguito definiti "pirati") non era quello di rubare i segreti militari, tecnologici e industriali:

> «avevamo la possibilità di far lavorare il Cray One», affermano nell'articolo i tre studenti, «o addirittura di distruggere una parte delle schede racchiuse nel suo cervello. Ma non era nei nostri programmi, non ci interessava. C'è bastato il piacere vertiginoso di penetrare dove volevamo, la soddisfazione di aver visitato da cima a fondo un ordinatore che molti grandi specialisti di informatica vorrebbero conoscere come noi lo conosciamo».

In seguito l'articolo descrive il fatto come una "ragazzata" fatta da studenti, che in seguito si sono spaventati del clamore suscitato nei media e, chiedendo l'anonimato, si sono svelati al quotidiano francese *Matin*. I tre studenti hanno dapprima utilizzato una documentazione "nascosta" nel calcolatore *Multics* per violare tutti quei tipi di calcolatori in Francia, fino ad arrivare a volarne uno che era in collegamento con il *Cray One* dell'Istituto Politecnico. Pur potendolo fare, afferma uno dei tre studenti, non vengono violati i segreti del Cray One, ma l'intrusione si conclude lasciando

> «ai tecnici dell'Istituto un messaggio, una sorta di saluto ironico affinché sappiano che non sono i soli a percorrere i bui corridoi dei cervelli elettronici»

e, conclude l'articolo, lasciando nel panico gli addetti alla sicurezza dei centri nevralgici dell'industria civile e militare. **[C16]**

[Co] **Francia: il computer della difesa è stato «violato» da tre studenti, 20 luglio 1986[58]**

Il tono di questo articolo è simile a quello dell'Unità. Non viene usato il termine "pirati", ma li si definisce «tre studenti di informatica» che «hanno raccontato con dovizia di particolari la "prodezza" nata per rivivere la storia del film *War games*». **[C16]**

---

53 Augusto Pancaldi, *Un «intruso» nel computer più segreto di Francia*, "L'Unità", Roma, 19 luglio 1986, p. 1 e 20.
54 Termine francese per indicare il calcolatore, N.d.A.
55 (ANSA), *Violato in Francia supercalcolatore con segreti militari*, "Il Corriere della Sera", Milano, 19 luglio 1986, p. 10.
56 Augusto Pancaldi, *Tre studenti i pirati del computer*, "L'Unità", Roma, 20 luglio 1986, p. 1 e 23.
57 È interessante che inizialmente Pancaldi decida di non usare più il termine "pirata", una volta che si è rivelata non essere un'operazione di spionaggio, sebbene poi continui a usarlo nel resto dell'articolo.
58 *Francia: il computer della difesa è stato «violato» da tre studenti*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 1, 20 luglio 1986.

[Un] **Dede Auregli, *Ecco la Biennale per santi e computer*[59], 22 luglio 1986**

Descrive l'importante Biennale di Venezia del 1986, puntando l'accento nel finale sull'installazione del "Laboratorio Ubiqua" che viene accostata all'idea di villaggio globale di Marshall McLuhan; tale descrizione fa da contraltare a quella nella parte iniziale dell'articolo in cui, parlando di opere di videoarte, afferma che gli artisti hanno messo da parte

> «i vecchi abiti del decennio settanta, quando il video serviva solo come un supporto passivo di documentazione ed aveva un utilizzo concettuale, sono stati catturati dalle possibilità di spettacolo e di espressione soggettiva di questi mezzi[60]». **[C02][C37]**

[Un] **Alberto Leiss, *È nato Videotel ma non parla ancora*[61]; *Va forte solo in Francia*[62], 4 agosto 1986**

Presentano il servizio telematico italiano *Videotel*, di cui è terminata una fase di sperimentazione durata tre anni. **[C36]**

[Un] **Alberto Leiss, *Futuro in linea?*[63], 4 agosto 1986**

È un interessante articolo che fa il punto sulla distinzione, nell'ambito delle telecomunicazioni, tra servizi a «valore aggiunto», i cosiddetti Vas, e il «servizio di trasporto».

Scrive Leiss:

> «Il "valore aggiunto" è rappresentato dalla quantità di informazioni fornite, rispetto al semplice "servizio di trasporto" sulla rete, di qualunque rete si tratti. Attorno a questa distinzione si è discusso a lungo negli Usa, dove nel '79 una prima "sentenza" orientò At&t alla gestione delle reti e Ibm alla vendita dei Vas. Poi la giurisprudenza economica americana si è arricchita di altre due "sentenze", l'ultima delle quali ha portato At&t alla decisione di dividersi in due per rispondere ad entrambe i business».

L'articolo lamenta i ritardi italiani riguardo agli investimenti in tali settori, mentre accenna a un esperimento di "città cablata" in corso a Blarritz in Francia[64]. **[C36]**

[Un] ***E Venezia serve menù elettronico*[65], 4 agosto 1986**

Descrive un'interessante iniziativa della Sip che ha predisposto

> «una ventina di video-terminali consultabili presso le edicole e nei musei»

con informazioni culturali sulla città e notizie in quattro lingue contenute in quello che viene definito un nuovo "giornale elettronico" denominato *Videopress* e avviato sperimentalmente a Venezia grazie al nuovo servizio *Videotel* della Sip. Promotore dell'iniziativa è Gabriele Isaia con il sostegno della Sip, Palazzo Grazzi e il Gazzettino. Si tratta di un'apertura nella direzione delle future reti civiche, anche se qui (come spesso avverrà in seguito) l'apertura è limitata a un servizio per il turismo. Gli articoli *Il gol corre sul filo (di vetro)* e *In Liguria «binario» informativo* fanno capire la centralità della ricerca sulle fibre ottiche, dei progetti relativi in corso in Italia e di quali siano i soggetti coinvolti in tali progetti.

Degno di nota il fatto che nell'articolo *Ecco tutta la ragnatela dei bit* l'autore affermi che

> «le reti per il trasporto delle informazioni sono le "autostrade" del futuro»,

un uso precoce, il suo, del concetto di "autostrada dell'informazione"[66]. **[C36]**

---

59 Dede Auregli, *Ecco la Biennale per santi e computer*, "L'Unità", Roma, 22 luglio 1986, p. 9.

60 Un elogio alla spettacolarità e alla soggettività espressiva che per quanto ci riguarda è opinabile. Non appare nemmeno chiarissima - ma è un vizio di quegli anni - la distinzione tra un uso delle nuove tecnologie di comunicazione telematica come strumento realmente relazionale, uno strumento che consente di fare network, di mettere in comunione le anime, e l'uso delle tecnologie di tipo telefax - Munari (e gruppo MiDa?) - come strumento di "trasporto" di immagini.

61 Alberto Leiss, *È nato Videotel ma non parla ancora*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6.

62 *Va forte solo in Francia*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6.

63 Alberto Leiss, *Futuro in linea?*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6.

64 Sembra degno di nota lo scenario sociale ed economico in cui attori privati e pubblici, sia a livello nazionale che internazionale, si stanno organizzando per dividersi la proprietà di quello che sarà la centralità del business dell'informazione: la proprietà delle infrastrutture e la proprietà dei contenuti, in una società in cui il settore dei servizi sta diventando una delle merci preminenti e, come scrive l'articolo stesso, «non è stato mai vero come oggi che informazione è potere».

65 *E Venezia serve menù elettronico*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6.

66 Il termine «Information Highways» («Autostrade dell'Informazione»), di cui andrebbe capito chi fu il primo a coniarlo, fu usato spesso da Al Gore intorno alla metà degli anni Novanta (nel momento in cui stava decollando il World Wide Web), come obiettivo fondamentale della sua campagna politica, quando era vice-presidente di Bill Clinton. Con il gruppo *Strano Network*, rispondevamo in quegli anni a tale metafora dicendo che si dovevano costruire delle «"superstrade" dell'informazione», in quanto non dovevano esserci caselli e pedaggi da pagare, come accadeva in particolar modo allora, per fare comunicazione in rete: la comunicazione doveva per noi essere totalmente libera, in quanto un diritto inalienabile del cittadino, e come tale doveva essere garantita dallo Stato.

[Un] Massimo Mavaracchio, *Attenzione, Supervisor vede tutto*[67], 18 agosto 1986

Riprende e commenta un articolo uscito su "Time" il 28 luglio, in cui si afferma che numerose imprese statunitensi stanno installando dei software, denominati "computer supervisors", per il controllo del lavoro dei propri dipendenti. Tali software, controllano le attività del lavoratore e si associano a "punizioni" sulla carriera del dipendente che non mantiene i ritmi richiesti dalla produzione; tutto ciò comporta situazioni di stress e di malattie nervose sul lavoro che conducono nel lungo tempo alla pazzia, a detta di Karen Nussbaum della associazione lavoratrici. L'articolo si conclude con l'interrogativo:

> «come tenere i supervisors lontani dalla vita privata»? **[C10]**

[Un] Enzo Tabacco, *Le catastrofi, un prezzo obbligato dello sviluppo?*[68], 18 agosto 1986

Un interessante articolo in cui, domandandosi se

> «le catastrofi siano un prezzo obbligato dello sviluppo»,

pone diverse questioni intorno al ruolo della sinistra nella progettazione e controllo di uno sviluppo sostenibile. Nello scenario della catastrofe tecnologica e ambientale di Chernobyl (e della frana di Senise) e dell'affermazione dei nuovi di sistemi di produzione automatici, l'autore si pone il problema della centralità e priorità della cultura (rispetto alla politica), della scienza e della tecnologia come i luoghi che permettano di progettare e governare un nuovo sviluppo sociale in modo egemone. Negli ultimi due secoli la classe borghese è riuscita a imporre il suo modello egemonico dominante al campo culturale e scientifico e il risultato sono una serie di "errori" che dimostrano l'incapacità di questo modello di garantire sviluppo.

Scrive Tabacco:

> «È per questo che la sinistra e le forze sociali più lungimiranti, si rendono conto della necessità di mutare l'attuale logica, e propongono quindi un nuovo modello di sviluppo basato su giustizia sociale, sicurezza e progresso»,

accettando la sfida e dimostrando

> «che esso è possibile ed è migliore di quello precedente[69]». **[C26][C03]**

[Ma] Loris Campetti, *Confessionale elettronico*[70], 29 agosto 1986

Presenta la particolare installazione telematica che si tiene durante il Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, in cui il pubblico può scrivere sul computer dei messaggi online ai vari politici grazie a un sistema della Hawlett Packard Italiana S.p.A.. **[C22]**

[Co] Andrea Bonanni, *Quel «cervellone» è un disastro, si fa prendere in giro da tutti*[71], 10 settembre 1986

Riporta la notizia che

> «la commissione esecutiva della Cee (…) ha messo a punto una serie di progetti (sette, per un costo che supererà i tre miliardi[72]) con lo scopo di accrescere la sicurezza delle banche dati e dei programmi computerizzati. "Un'economia tecnologicamente avanzata è un colosso coi piedi di argilla", è scritto nel rapporto sulla vulnerabilità della società informatizzata" nato dall'esame di 115 casi di piccoli e grandi disastri elettronici verificatisi in sei Paesi della Comunità».

Oltre agli incendi, allagamenti, distrazioni, vengono elencati i crimini informatici quali il furto di bande magnetiche e le truffe alle banche.

> «Nel campo dei sabotaggi, oltre a quelli più rozzi, a base di bombe, incendi dolosi, immissione di acido nei circuiti, interruzione delle reti di alimentazione, si sta facendo strada una nuova minaccia. Si tratta, secondo le definizioni degli specialisti, delle cosiddette "bombe logiche", in cui il computer viene usato contro se stesso».

Lo studio della Cee cita diversi casi di virus informatici, definiti nell'articolo con il termine di «bombe logiche», realizzati per scopi vari tra cui la vendetta, il ricatto e anche per amore. **[C07][C16]**

---

67 Massimo Mavaracchio, *Attenzione, Supervisor vede tutto*, "L'Unità", 18 Agosto 1986, p. 6.
68 Enzo Tabacco, *Le catastrofi, un prezzo obbligato dello sviluppo?*, "L'Unità", Roma, 18 Agosto 1986, p. 11.
69 Questo articolo sembra dimostrare una posizione della sinistra italiana protesa nel tentativo non tanto di contestare la scienza e della tecnologia, quanto di riuscire a governarne uno sviluppo alternativo in modo egemone.
70 Loris Campetti, *Confessionale elettronico*, "Il Manifesto", Roma, 29 agosto 1986, p. 2.
71 Andrea Bonanni, *Quel «cervellone» è un disastro, si fa prendere in giro da tutti*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 settembre 1986, p. 1.
72 Delle vecchie lire.

[Co] A.G., *I nuovi «pirati» hanno appena sedici anni. Non c'è computer che sappia resistergli*[73], 12 settembre 1986

Da una descrizione degli "hackers" diversa da quella che viene abitualmente data del criminale informatico. Viene infatti descritto l'incontro organizzato a mezzanotte nella redazione parigina del quotidiano "Le Matin" con sei hackers, cinque ragazzi e una ragazza, denominati Pythagore, Nico, Nestor Burma, Mike, Poke Man e Lei, tutti sotto i vent'anni, per dare una dimostrazione delle loro capacità informatiche.

> «Patrocinati dalla direzione del giornale, essi organizzano la prima "Convention nationale des pirates de l'électronique". E nel corso di poche ore, sotto lo sguardo stupefatto dei giornalisti, utilizzando i *Minitel*, quei piccoli calcolatori che in Francia sono distribuiti gratuitamente dalle Ptt, penetrano nei segreti di una ventina di ordinatori[74] sparsi in tutto il mondo. Anche nella banca dati del ministero britannico della Difesa e fra le schede dell'Università cattolica di Lovanio, in Belgio».

Sebbene nell'articolo li si definisca «hackers, cioè pirati», l'articolo non ne da una descrizione criminale. Scrive infatti A.G.: «le loro intenzioni non sono malefiche, il loro obiettivo non è quello di appropriarsi dell'intelligenza degli altri o di distruggere gli schedari che riescono a far apparire sui loro schermi. Per loro "scassinare" un computer è uno stimolante esercizio di abilità, un po' come la soluzione di un complicato problema enigmistico». Ma, si domanda il giornalista,

> «cosa potrebbe succedere se i pirati dell'informatica fossero costituiti in équipe al servizio di imprese curiose o anche di servizi segreti?». **[C16]**

[Ma] Franco Carlini, *Come il guardiano elettronico divenne un grimaldello*[75], 16 ottobre 1986

Dopo una breve iniziale presentazione della figura degli hacker come

> «spaccabit, giovani un po' fanatici ma super esperti di computer»

che usano le loro abilità principalmente per divertimento[76], Carlini elenca l'uso criminale possibile di tali tecniche, invocando una regolamentazione delle leggi esistenti che preveda anche i reati informatici. Particolare il breve accenno al fatto che le imprese degli hacker possano trasmettere all'opinione pubblica

> «un senso di rivincita e di sollievo nei confronti di macchine che appaiono un po' mostruose e invincibili e che invece un ragazzo o un tecnico possono piegare con relativa facilità[77]». **[C16]**

[Ma] Benedetto Vecchi, *Squilla la bolletta, l'utente risponde a malincuore*[78], 16 ottobre 1986

Racconta un'importante fase di scontro avvenuta alla metà degli anni Settanta tra i movimenti dell'autoriduzione delle bollette e la Sip, la vecchia società di Stato dei telefoni, allora in regime di monopolio. Fu, dice Vecchi, il tentativo da parte dei cittadini di prendere il controllo sulle politiche di un'azienda dello Stato che forniva servizi di pubblica utilità. Un tentativo che durò tre anni, tra il 1975 e il 1978 e che terminò con una sentenza della Cassazione che diede ragione alla Sip, in un periodo in cui

> «il clima politico era mutato: la sinistra politica era sulla difensiva, il sindacato faceva suo il principio del risanamento dell'azienda prima di tutto, lo stato sociale subiva i primi attacchi dell'ondata neo-liberista».

Lo scontro fu molto duro, con attentati e bombe alle centrali (come si può verificare nei documenti conservati nel fondo Roberto Tozzi presso l'Archivio della Telecom a Torino). Era in corso la conversione delle vecchie centraline elettromeccaniche - mio padre, ad esempio, fece installare nel 1977 la prima centralina digitale in Toscana - e proseguiva una "strana" stagione di incidenti e morti che colpivano anche i dirigenti della Sip, come, ad esempio, l'amministratore delegato della Sip (dopo la stagione delle "strane" morti degli anni Cinquanta e Sessanta, come quella di Mario Tchou[79], capo settore informatico dell'Olivetti alla fine degli anni Cinquanta -

---

73 A. G., *I nuovi «pirati» hanno appena sedici anni. Non c'è computer che sappia resistergli*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 settembre 1986, p. 15.
74 Calcolatori, N.d.A.
75 Franco Carlini, *Come il guardiano elettronico divenne un grimaldello*, "Il Manifesto", Roma, 16 ottobre 1986, inserto La talpa del giovedì, p. 4.
76 In realtà più che spaccabit vengono dipinti come una sorta di spacconcelli informatici.
77 Sembra che permanga ancora l'idea del computer come una macchina "negativa" a cui il capitalismo sta cercando di fornire una nuova immagine più gradevole e a misura d'uomo, a causa delle trasformazioni economiche in atto che ne richiedono una diffusione sociale di massa. Nell'autore dell'articolo non c'è ancora la prospettiva - che avverrà in futuro - di un uso da parte degli hackers delle proprie abilità informatiche per fini etici e antagonisti ai sistemi di produzione capitalisti.
78 Benedetto Vecchi, *Squilla la bolletta, l'utente risponde a malincuore*, "Il Manifesto", Roma, 16 ottobre 1986, inserto La talpa del giovedì, p. 4.
79 «*"Mario Tchou era il capo del laboratorio di Pisa e della Divisione Elettronica dell'Olivetti dedita principalmente a quell'epoca al grande calcolatore Elea, era il padre dell'Elea se vogliamo, che fu il primo grande calcolatore al mondo, prima dell'IBM (...) Mario Tchou è morto in un incidente sulla Milano-Torino e in Olivetti c'era la convinzione che fosse stato ucciso da forze risalenti ai servizi americani"*. Carlo De Benedetti, Presidente della Olivetti dal 1983 al 1996, in un'intervista concessa il 29 ottobre 2013 a Giovanni Minoli, su Mix 24.
"Adriano Olivetti: quest'uomo rappresenta un problema per il nostro paese". Le parole pronunciate dal capo dei servizi segreti statunitensi, la CIA, in una riunione di altissimo livello, nella scena inziale della miniserire televisiva RAI "Adriano Olivetti. La forza di un sogno", andata in onda il 28 e il 29 ottobre 2013 su Rai Uno. (2)» (Michele Franceschelli, 2014, https://freeyourmindfym.wordpress.com/2014/11/20/mario-tchou-e-il-sogno-spezzato-dellinformatica-italiana/ , sito visitato il 18/07/2018).

allora a livelli di eccellenza internazionale e che fu subito dopo acquistata dalla General Electric statunitense - avvengono altre morti eccellenti negli anni Settanta); uno scenario internazionale in cui chi ne programmava lo sviluppo era consapevole del ruolo strategico che le telecomunicazioni avrebbero avuto sul futuro economico e sociale del mondo intero e che avrebbe portato negli anni Ottanta «la richiesta di *deregulation* del servizio telefonico, sull'esempio di molti paesi europei» - come ci segnala Benedetto Vecchi alla fine dell'articolo, forse senza percepire allora la portata di quello che ne sarà il futuro odierno -. Sembra interessante sottolineare la congiunzione fatta in questo articolo tra le proteste della metà degli anni Settanta e una certa politica editoriale del "Manifesto" nella metà degli anni Ottanta (di cui Carlini e Vecchi sono tra i soggetti protagonisti). Ci sembra infatti che un certo modello di pensiero contro la cosiddetta "tecnocrazia" e dunque contro il processo di automazione industriale in atto in quel decennio, abbia le sue radici teoriche nel pensiero teorico di gruppi operaisti dell'area della controinformazione (Potere Operaio, "Controinformazione", …). **[C36]**

[Co] ***In «2000 e dintorni» di Bocca i «robot» in fabbrica*[80], 23 ottobre 1986**

Riguardo alla trasmissione televisiva di Giorgio Bocca su Canale 5, annuncia che saranno analizzati

> «i grandi fenomeni economico-sociali (aumento della disoccupazione, calo demografico, terrorismo e sue diramazioni all'interno del mondo del lavoro, crisi del sindacalismo vecchia maniera)». Nella trasmissione verranno intervistati i capo relazioni esterne e interne della Fiat e il sindacalista Sandro Antoniazzi che afferma che «l'imprenditore, con la robotizzazione, ha risolto solo i suoi problemi. La classe operaia si è invece accostata con un certo timore ai robot e l'automazione, come si sa, non risolve i problemi occupazionali». **[C03]**

[Re] **Barbara Ardù, *Telecomunicazioni, la riforma al più presto in Parlamento*[81], 12 novembre 1986**

Presenta i contenuti del convegno *I servizi telematici: quali indirizzi di sviluppo*, svoltosi a Roma, in cui oltre all'annuncio del Ministro Antonio Gava di una futura riforma del settore delle telecomunicazioni, si fa capire che si sta aprendo all'entrata del privato e della libera concorrenza in tale settore, non tanto per ciò che riguarda le infrastrutture di rete, quanto riguarda i prodotti e i sistemi. **[C36]**

[Re] **A.D.G., *Una convenzione comunista su giornali, editoria e tv*[82], 29 novembre 1986**

Presenta i contenuti del convegno in corso di svolgimento alla Casa della Cultura di Milano, organizzato dal Pci per lanciare l'idea di un «manifesto programmatico» delle comunicazioni di massa. Centrale la relazione di Vincenzo Vita, responsabile del settore editoria, che ha descritto le seguenti novità:

> «i fenomeni di concentrazione delle testate, con particolare riferimento al gruppo Fiat; l'assalto del capitale finanziario ai giornali; l'espansione del mercato pubblicitario; la trasformazione che le nuove tecnologie stanno portando nelle redazioni con creazione di nuove figure professionali; la dipendenza sempre maggiore dell'informazione dai centri di potere industriale, finanziario e politico». Il Pci invoca nuovi spazi di «democrazia dell'informazione» e, secondo Walter Veltroni, responsabile Pci per le comunicazioni di massa, «si pone una questione di ecologia dell'informazione (…) i giornali possono anche essere tutti di proprietà privata. Lo Stato deve assicurare la salvaguardia degli interessi collettivi, deve intervenire a governare l'innovazione (…) vanno difesi pluralismo e differenziazione che interpretino la società presente». **[C09]**

[EV] **Pisa, 30 aprile 1986**

Antonio Blasco Bonito, Luciano Lenzini, Marco Sommani, Stefano Trumpy CNUCE (Centro Nazionale del Calcolo Elettronico), Primo collegamento italiano a Internet, Università degli Studi di Pisa.

[EV] **Venezia, 29 giugno-28 settembre 1986**

Planetary Network e Laboratory Ubiqua, a cura di Roy Ascott, Don Foresta, Tom Sherman e Tommaso Trini, XLII Biennale di Venezia.

[EV] **Firenze, ottobre 1986**

Tommaso Tozzi, Priscila Lena Farias, Steve Rozz e Nielsen Gavyna, fondano lo spazio underground *Pat Pat Recorder*.

[EV] **Roma, 1986**

Nel 1986 nasce il Centro Sociale Autogestito Forte Prenestino a Roma. All'interno del centro sociale si formerà l'esperienza di alcuni dei soggetti che nel 1994 daranno vita al gruppo *Avana* e alla relativa BBS. Nel Forte Prenestino si terranno alcune delle prime iniziative cyberpunk italiane.

---

80 *In «2000 e dintorni» di Bocca i «robot» in fabbrica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 23 ottobre 1986, p. 19.
81 Barbara Ardù, *Telecomunicazioni, la riforma al più presto in Parlamento*, "La Repubblica", Roma, 12 novembre 1986, p. 59.
82 A.D.G., *Una convenzione comunista su giornali, editoria e tv*, "La Repubblica", Roma, 29 novembre 1986, p. 5.

MERINI ALBERTO, REBECCHI EMILIO (A CURA DI), *L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA*, EDITRICE CLUEB, BOLOGNA, APRILE 1986 [[NewCat]]

Un'interessante raccolta di saggi di autori vari sull'impatto dell'informatica nel mondo del lavoro. Nella quarta di copertina si legge:

> «Attraverso un processo di interdizione volontaria stiamo delegando al computer le nostre responsabilità. La maggioranza di noi sembra inconsapevole di questa abdicazione. I protagonisti del libro ci forniscono, al contrario, alcuni elementi di sofferta consapevolezza. Nel libro vengono esposti e discussi i risultati di un'indagine conoscitiva sul tessuto dei lavoratori circa l'introduzione dell'informatica. La ricerca, condotta in collaborazione con il Sindacato, è stata svolta, attraverso gruppi di discussione, in nove aziende del bolognese e del reggiano. Nella prefazione, Garibaldo cerca di ridefinire, utilizzando i risultati dell'indagine, la natura dell'antagonismo fra capitale e lavoro e la relazione tra soggettività e partecipazione ad un progetto di trasformazione sociale».

ARS ELECTRONICA, *ARS ELECTRONICA. FESTIVAL FÜR KUNST, TECHNOLOGIE UND GESELLSCHAFT, LINZ, 20. - 27. JUNI 1986*, ARS ELECTRONICA, LINZ, AUSTRIA, 20-27 GIUGNO 1986 NET ART-1986 1987

Contiene schede sul *Minus Delta T* (in lingua tedesca), che è il gruppo da cui in seguito si sviluppa il *Ponton Media Lab* dei *Van Gogh TV*, che saranno protagonisti della *Piazza Virtuale* in Conchetta nel 1992.

CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 [[*1]] NET ART-1985 1986

Questa edizione della *Biennale di Venezia* presenta un ampia sezione sui rapporti tra *Tecnologia e Informatica*.
La consacrazione già avvenuta nel passato in altre grandi istituzioni artistiche all'estero[83] sbarca ora in Italia.
Non credo sia un caso che, insieme a tale sezione sui rapporti tra arte e tecnologia e nella cornice generale dei rapporti tra *Arte e Scienza* (in cui si evidenzia anche quello tra arte e biologia), troneggi la sezione sui rapporti tra *Arte e Alchimia* curata da Arturo Schwarz.
Il rapporto tra arte, scienza ed alchimia in Italia, e nel mondo in generale, è millenario, non certo dunque una novità, ma sicuramente all'esplosione dell'uso della rete telematica nella vita quotidiana e nell'arte ha corrisposto in Italia (lo vedremo nel corso di questo volume), una serie di intrecci tra arte informatica e telematica con aree dell'esoterismo, negli ambiti più svariati, inclusi quelli dell'underground e, soprattutto, di una certa aristocrazia ed imprenditoria rampante; quest'ultimi intravedendovi non solo il prosieguo di un sistema di potere ed elitario nell'ambito della produzione di conoscenza, ma anche la maschera dietro cui camuffare le loro politiche commerciali. In questo nostro volume proveremo dunque a considerare il settore in generale dell'esoterismo come una delle derive che hanno cercato di infiltrare le culture dell'hacktivism in Italia.

ASCOTT ROY, *L'ARTE, LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA DEL COMPUTER*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), PP. 187-188, 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 NET ART-1985 1986

Questo testo, letto oggi, ci sembra di una incredibile potenza anticipatrice di tanti discorsi fatti dagli artisti che oggi usano le tecnologie di rete per fare la loro arte.
Una ricerca storica un minimo approfondita di quel periodo ci fa però capire due cose (almeno):
- che vi sono stati altri artisti prima di Ascott che hanno realizzato opere d'arte e pratiche che, senza bisogno della teoria, provavano a mettere in pratica, prima di lui, le sue idee sulle possibilità che tale tecnologia in ambito artistico mettesse in moto processi relazionali, così come mettesse in crisi l'idea di "paternità autoriale" nella produzione artistica stessa (solo per fare un esempio nell'ambito dell'arte telematica, l'*Artbox*, poi divenuto *Artex*, di Robert Adrian; ma tutto il settore degli *happening & fluxus* aveva voluto predicare la morte dell'autore unico, solo per dire degli esempi);
- che, di fatto, sia la tecnologia stessa per certi versi, che i movimenti antagonisti per altri, avevano ben da prima non solo teorizzato, ma reso pratica quotidiana tali assunti: le invenzioni di tali tecnologie teorizzano ampiamente tali presupposti fin dagli anni Sessanta (almeno), così come, mentre Ascott scrive quelle cose, esistono già da diversi anni in tutto il mondo soggetti e gruppi che stanno non solo teorizzando tali idee, ma anche fornendogli un senso reale attraverso pratiche che cercano "realmente" di incidere nelle trasformazioni sociali e tecnologiche di quel periodo (vedi il primo volume della nostra ricerca, oltre che il libro scritto da me ed Arturo di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*).
Non mi metto dunque a citare Richard Stallman e l'area del nascente software libero, né gli *RFC* di Steve Crocker fin dal 1969, né a fare i nomi dei tanti gruppi come il *Chaos Computer Club* di Amburgo del 1982, il *Computer Professional for Social Responsability* del 1981, oppure dei tanti forum su *Usenet* e delle reti telematiche di BBS pacifiste e militanti già esistenti in quegli anni, ma ci sembra quanto meno spaesante il senso di sacralità e importanza che viene dato dal sistema dell'arte ad artisti solo per il fatto che ripetono slogan che si potevano leggere anche sulle pubblicità di qualche nuova tecnologia informatica di quel periodo, oltre che

83 Solo per fare due esempi: nel 1980 al *Museum of Modern Art* di San Francisco con l'evento *Artists' Use of Telecommunications: Live International Video and Audio Link*, a cui parteciparano gli artisti Adrian Robert, Bartlett Bill, Bear Liza, Ernst Caramelle, Davis Douglas, Export Valie, Grace Sharon, Kowanz Karl, Kriesche Richard, Loeffler Carl Eugene, Helmut Mark, Ross David, Sharp Willoughby, Tambellini Aldo, Weibel Peter, Youngblood Gene, White Norman e altri; nel 1985 al *Centre national d'art et de culture Georges Pompidou* di Parigi la manifestazione *Les Immatériaux*, curata da Jean-François Lyotard e Thierry Chaput.

riempivano le pagine dei quotidiani nelle sezioni economia, scienza, tecnologia (oltre alle varie applicazioni industriali e commerciali, il servizio *Videotel* era già in uso in Italia dal 1982, la rete italiana di bbs amatoriali *Fidonet* apre il proprio primo nodo nel 1986, etc.).
Alla luce di queste osservazioni credo vada non solo ridimensionato, ma anche riletto in senso critico quel passaggio di questo testo tanto citato in seguito nell'ambito della critica d'arte, in cui Ascott afferma:

> «Nel telematic networking la paternità autoriale viene dispersa lungo tutto il sistema, potenzialmente in tutto il pianeta, mano a mano che la zona di ricezione e di interconnessione si amplia nel globo, decentralizzando - anzi destabilizzando - lo spazio delle gallerie e dei musei. Quindi, questa sezione della Biennale è collocata (potenzialmente) ovunque; le funi e i cavi delle vecchie Corderie si estendono, per così dire, oltre Venezia e dentro il mondo».

Al di là del fatto che c'è un'ambiguità se quel termine "dispersa" abbia più un significato di estensione spaziale, che non di dissipazione, ma anche dando per buono il secondo assunto, ovvero che l'autorialità diviene ora collettiva, qual'è la novità, dato che, come si è detto prima, già tanti "praticavano" tali idee in modo ben più ampio di quella ristretta manciata di artisti coinvolti da Ascott e dei rari, sebbene estremamente pomposi eventi che iniziavano in quegli anni a far capolino in ambito artistico?
Il sistema dell'arte sussumeva la scienza e le pratiche in quegli anni, spostandole di senso, annullandone la reale carica potenziale di trasformazione in meglio della società e dell'essere umano, per riproporre i soliti schemi di potere, elitari, se non, come vedremo spesso, di matrice esoterica.
Per continuare la critica, di questo testo di Ascott non viene invece mai citato il seguente passaggio:

> «Il *networking telematico* può condurre a un rafforzamento dell'individualizzazione.
> In palio, dunque, non c'è solo il semplice sfruttamento di nuovi mezzi di comunicazione per sostenere valori vecchi (né semplicemente per sovvertire l'ideologia dei sistemi delle corporazioni multinazionali che principalmente sviluppano e sfruttano tali mezzi di comunicazione), ma anche la creazione di nuove immagini di un nuovo linguaggio e di una nuova metafora per rapporti umani e percezioni nuovi».

Questa frase va letta nel contesto di una mostra che presenta esperimenti artistici che, non ce ne vogliano gli autori, sono abbastanza ridicoli. Non c'è nessuna ricerca reale sulla possibilità di creare una nuova interfaccia della comunicazione che rafforzi e potenzi il soggetto comunicante attraverso tali tecnologie.
La frase sulla sovversione delle ideologie delle multinazionali è buttata lì per necessità: le culture antagoniste di quel periodo stanno cercando di affermare quella sovversione, così come il pensiero di una serie di intellettuali fin da diversi anni prima, oltre che un piano della lotta politica e sindacale fin dagli anni Cinquanta e Sessanta. Le lotte avevano chiaro cosa stesse avvenendo nel settore informatico e telematico nel dopoguerra. Quali i destini di alienazione del soggetto che tali tecnologie implicavano e le affermazioni antagoniste a tali sviluppi, sia sul piano teorico che delle pratiche, si sono susseguite dagli anni Sessanta in poi, come abbiamo visto nel primo volume.
Nel contesto della *Biennale di Venezia* del 1986, l'affermazione di Ascott, seppur seguita a pagina seguente da un'ulteriore accenno al rifiuto del mercato e del diritto d'autore, non può essere letta che come una frettolosa e necessaria citazione di ciò che si sa che sta avvenendo sul terreno reale delle lotte a favore del soggetto e dell'umanità, ma che si vuole ridimensionare e tenere in secondo piano, per spostare invece l'attenzione su pratiche interne al sistema dell'arte, effimere e artificiose, sebbene estremamente reali nella loro affermazione mediale ed economica, che da una parte servono come spot per l'industria nascente in tale settore e dall'altra hanno il solo interesse ed effetto pratico da una parte di mantenere il boccino del potere in mano al sistema che organizza e sponsorizza tali eventi, e dall'altra a far rientrare dalla porta secondaria tali ambiti nel regno della merce e della speculazione economica.
Gli artisti telematici di quel periodo, non me ne vogliano, hanno, in linea di massima, il limite di non confrontarsi realmente con le problematiche del mondo economico, politico e culturale che li circonda.
Agiscono nell'ottimismo dell'utopia democratica della tecnologia. L'utopia di una forza insita in modo implicito ed ineludibile nella tecnologia stessa, al di là del sistema che la produce.
Pensano che una loro azione dentro al sistema dell'arte, da sola, possa avere la forza di provocare dei mutamenti negli altri ambiti disciplinari e sociali.
Non si rendono conto che il sistema di potere è tale perché è trasversale agli ambiti disciplinari e muove la propria azione di dominio attraverso l'azione congiunta in ogni settore.
Si illudono di aver realizzato un'opera che provocherà una catastrofe, ma in realtà sono solo gocce in un oceano in tempesta.
Le culture dell'hacktivism, pur, anch'esse, con i loro limiti, proveranno ad avere uno sguardo a 360 gradi sulle trasformazioni e ad operare in una molteplicità di ambiti congiuntamente, al fine di provocare quella rivoluzione sociale e culturale, oltre che antropologica dell'umanità che possa affermare realmente una nuova dimensione del bene comune ed individuale. Soprattutto, le culture dell'hacktivism proveranno a creare un'azione rivoluzionaria di movimento, realmente collettiva e non individuale ed elitaria, come si riducono ad essere la quasi totalità degli eventi artistici.

FORESTA DON, *COMUNICARE REALTÀ INDIVIDUALI*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), PP. 189-190, 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 NET ART-1985 1986

SHERMAN TOM, *NEI RIGUARDI DEL PUBBLICO*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), PP. 191-192, 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 NET ART-1985 1986

SCHWARZ ARTURO, *ARTE E ALCHIMIA*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), PP. 77-82, 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 [[*2]] NET ART-1985 1986

Tra dimensioni esoteriche ed essoteriche, il saggio è uno sciorinare di affermazioni del potere della

> «plurimillenaria storia dell'alchimia»,

irriducibile alla semplice progenitrice della chimica o dell'attuale scienza e tecnologia telematica, nelle sue tentacolari diramazioni in ogni ambito della conoscenza e, di conseguenza dei sistemi di produzione che ad essa fanno riferimento. L'arte brilla all'interno di tale sistema di potere.

Solo per fare un esempio della differenza di valore economico che la semplice enunciazione di tali storie produce nel sistema attuale, riporto la constatazione che, nel momento in cui scrivo, il volume generale che tratta di tutto il contenuto dell'edizione del 1986 della Biennale di Venezia lo si trova in vendita su ebay al costo di 15,00 euro, mentre i due più piccoli volumi prodotti per l'occasione dalla stessa Biennale di Venezia del 1986, con titolo *Alchimia la tradizione in Occidente secondo le fonti manoscritte e a stampa*, e *Arte e alchimia*, hanno attualmente su ebay il costo rispettivamente di 82,00 euro e di 162,00 euro…

Un rapporto uno a dieci.

Un po' come l'analoga differenza di rapporto tra lo stipendio di un operaio e quello di un medio dirigente d'industria.

CELLI GIORGIO (A CURA DI), *ARTE E BIOLOGIA* / ROY ASCOTT, TOM FORESTA, TOM SHERMAN, TOMMASO TRINI (A CURA DI), *TECNOLOGIA E INFORMATICA*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 [[NewCat]]

ASCOTT ROY, *ARTE, TECNOLOGIA E COMPUTER*, IN CELLI GIORGIO (A CURA DI), *ARTE E BIOLOGIA* / ROY ASCOTT, TOM FORESTA, TOM SHERMAN, TOMMASO TRINI (A CURA DI), *TECNOLOGIA E INFORMATICA*, IN CALVESI MAURIZIO (A CURA DI), PORTOGHESI PAOLO (PRESIDENTE), *XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. LA BIENNALE DI VENEZIA. ARTE E SCIENZA*, EDIZIONI LA BIENNALE, VENEZIA (REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE, MILANO), PP. 33-35, 29 GIUGNO-28 SETTEMBRE 1986 [[NewCat]]

> «Sentiamo che c'è in atto un mutamento paradigmatico nella cultura, mano a mano che la interazione telematica acquista maggiore ubiquità, sfidando sempre più individui creativi a mettere in questione, a sviluppare e a estendere l'enorme potenziale che questo nuovo campo di pratica offre all'immaginazione. La "dispersione della paternità autoriale", il lavoro di collaborazione, e una maggiore partecipazione di tutti i membri della società nell'interazione creativa, sono impliciti in molte discipline e forme del discorso: nella scienza (per esempio nella fisica quantistica), nella nuova tecnologia, così come nelle nuove arti musicali, visive, plastiche e del testo. In quanto artisti stiamo cercando nuove relazioni con gli scienziati in molti campi diversi, allo scopo di creare nuove forme, nuovi modi, di creazione: è una nuova iniziativa culturale nella società in cui ogni individuo può offrire una maggiore partecipazione. Questa mostra celebra l'avvento, e anticipa i ricchi risultati che possiamo attenderci dal matrimonio fra arte, scienza e nuova tecnologia».

La finalità verso cui tende il discorso di Ascott è un nuovo modello del fare arte, più partecipato, che interagisca con l'ambito della scienza e della tecnologia e che rifletta quella che è già una realtà metodologica all'interno di tali altri settori disciplinari. Si accenna a una maggiore potenzialità interattiva di ogni individuo, ma l'azione finisce per essere sviluppata attraverso linguaggi tradizionali, musicali, visivi, plastici e testuali, non attraverso i linguaggi della socialità, del fare comunità, dell'autogestione.

L'obiettivo non sono i valori dell'autodeterminazione all'interno della rete connessa, né quello della creazione di relazioni, quanto della produzione di nuove forme oggettuali (anche se immateriali) da affermare. Lo si chiama "network planetario", ma al suo interno si coinvolgono solo "artisti" a farne parte. Il pubblico della mostra è e rimane un visitatore, che apprende l'uso di una nuova possibilità dell'espressione, ma non se ne appropria. È, di fatto, un network di artisti. Non è una reale "arte del fare comunità".

Per certi versi, prediligo il lavoro di mio padre a quello di questo genere di artisti. Un qualsiasi lavoratore della *Sip* (il nome dell'azienda che oggi si chiama *Telecom*), come era lui, partecipava a un lavoro che produceva la possibilità reale per ogni cittadino di "appropriarsi" dello strumento telefonico (e/o telematico) per utilizzarlo secondo le proprie finalità relazionali. Gli artisti come Ascott, diversamente, finiscono per auto-celebrarsi come soggetti protagonisti di uno spettacolo che cambia semplicemente forma, senza modificare il proprio statuto. Nel 1986 la Sip già commercializzava l'uso del *Videotel* da diversi anni e attraverso di esso chiunque già poteva utilizzarlo per creare interazioni telematiche a vario livello.

Il problema era che tutto ciò costava, erano limitate le possibilità di un suo uso creativo, e, soprattutto, non era possibile un uso realmente autodeterminato dello strumento.

È stata necessaria una visione "controculturale" per cercare di affermare nuovi modelli della produzione di software ed hardware, e con essi di nuove interfacce della comunicazione, che permettessero una reale azione comunitaria autodeterminata.

Questa differente visione "controculturale" non appartiene a quella generazione di artisti che si sono affermati in quella corrente definita "arte telematica" in quel periodo e "arte cibernetica" precedentemente.
Si è invece, diversamente diffusa in altri ambiti disciplinari, non semplicemente dell'attivismo e dei movimenti, ma in generale del pensiero, della scienza, della cultura, della società in senso esteso.
Ancora oggi gli strumenti telematici sono oggetto di proprietà di determinate forze di produzione economica (che grazie ad esse diventano forze politiche), ma nonostante ciò, la tecnologia si è trasformata anche comprendendo al suo interno forme collettive di uso e produzione della medesima. Se ciò è avvenuto non è stato certamente a causa delle azioni di quella manciata di artisti internazionali, quanto dell'azione congiunta di forme "differenti" del pensiero e dell'essere che normalmente poco hanno a che condividere con il "Palazzo" dell'arte, quale la Biennale di Venezia è.

Foresta Don, *Comunicare realtà individuali*, in Celli Giorgio (a cura di), *Arte e biologia* / Roy Ascott, Tom Foresta, Tom Sherman, Tommaso Trini (a cura di), *Tecnologia e informatica*, in Calvesi Maurizio (a cura di), Portoghesi Paolo (Presidente), *XVII Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia. Arte e scienza*, Edizioni La Biennale, Venezia (realizzazione Electa Editrice, Milano), pp. 33-35, 29 giugno-28 settembre 1986 [[NewCat]]

Mattei Maria Grazia, *Network planetario. Ricerca artistica e strumenti telematici*, in Celli Giorgio (a cura di), *Arte e biologia* / Roy Ascott, Tom Foresta, Tom Sherman, Tommaso Trini (a cura di), *Tecnologia e informatica*, in Calvesi Maurizio (a cura di), Portoghesi Paolo (Presidente), *XVII Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia. Arte e scienza*, Edizioni La Biennale, Venezia (realizzazione Electa Editrice, Milano), p. 75, 29 giugno-28 settembre 1986 [[NewCat]]
Anche la Mattei scrive un saggio che ha la presunzione di affermare negli artisti un primato di avanguardia. Il *Planetary Network* alla Biennale di Venezia sembra, nell'enfasi di certe retoriche, essere una forma di avanguardia che trasmetterà idee, culture e comportamenti ai futuri cittadini. Ma, come ho detto prima, la realtà è ben altra: le aziende hanno già iniziato la loro promozione pubblicitaria e diffuso il messaggio di una "speranza" di nuove potenzialità per l'individuo e per la società attraverso le nuove tecnologie. L'evento della Biennale non è altro che un ulteriore spot pubblicitario per una strategia che i media stanno diffondendo da anni in Italia e nel mondo. Un evento che, nella sua forma sacrale ed alchemica (una specifica sezione di quella Biennale è dedicata al rapporto tra arte e alchimia) non fa altro che affermare un potere elitario che separa, che divide e che lascia i cittadini, di fatto, semplici spettatori, chiamati ad agire solo come cavie in una gabbia per topi di un esperimento scientifico, sebbene estetico.

Schwarz Arturo (a cura di), *Arte e alchimia* in Maurizio Calvesi (a cura di), Paolo Portoghesi (Presidente), *XVII Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia. Arte e scienza*, Edizioni La Biennale, Venezia (realizzazione Electa Editrice, Milano), 29 giugno-28 settembre 1986 [[NewCat]]

Lettera del 11 agosto 1986 (con timbro del 13 agosto 1986) di Gracie Mansion, proprietaria della galleria d'arte Gracie Mansion, New York, Usa, a Tommaso Tozzi, su cartolina di invito mostra, con oggetto contatti con l'artista Mike Bidlo[84], dimostrazione di apprezzamento delle performances di Tommaso Tozzi[85] e informazioni sulle attività della galleria d'arte stessa [[Lettere e Doc]]

Nicolazzini Piergiorgio, *Presentazione*, in Robinson Kim S., *Icehenge*, Editrice Nord, Milano, agosto 1986 [[*1]] [[NewCat]]
Diversamente da quanto avevo scritto nel primo volume di questa ricerca, una più attenta consultazione dei documenti mi ha permesso di rendermi conto che la prima citazione del termine "cyberpunk" da parte di un autore italiano in una pubblicazione realizzata in Italia avviene ad agosto e poi ad ottobre del 1986 ad opera di Piergiorgio Nicolazzini, che scrive la *Presentazione* ad agosto del romanzo *Icehenge* di Kim S. Robinson e ad ottobre del romanzo *La matrice spezzata* di Bruce Sterling. Nella presentazione di *Icehenge*, Nicolazzini paragona Robinson a scrittori come William Gibson, Bruce Sterling, Greg Bear e altri del filone della letteratura cyberpunk, facendo anche una breve storia di come sia nato il termine "cyberpunk" e di quali siano le sue caratteristiche. Inoltre, in entrambe i saggi l'autore introduce sinteticamente ad alcune delle nuove creazioni di tale corrente letteraria.

Sottocorona Chiara, *Come si diventa specialista di informatica*, Oscar Mondadori, Milano, settembre 1986 [[NewCat]]
A pp. 167-182, nel paragrafo *Il telematico: in viaggio sulla rete* si afferma che

> «si va verso la società cablata: il mondo occidentale finirà rapidamente per essere coperto da un'incredibile ragnatela di reti internazionali, nazionali, pubbliche e private»;

descrive inoltre le nuove possibilità professionali legate alla telematica e quali siano le reti esistenti, tra cui anche *Itapac*.

---

84 In risposta alla richiesta di contatti con lui inoltrata alla gallerista da Tommaso Tozzi, N.d.R..
85 Si intende le "ri-performance" fatte dall'artista in quel periodo, di cui l'artista aveva mandato documentazione alla gallerista newyorkese, N.d.R..

NICOLAZZINI PIERGIORGIO, *PRESENTAZIONE*, IN STERLING BRUCE, *LA MATRICE SPEZZATA*, COSMO COLLANA DI FANTASCIENZA, VOL. 171, EDITRICE NORD, MILANO, PP. I-IV, OTTOBRE 1986 [[*1]] HACK-008

Sempre ad integrazione di quanto avevo scritto nel primo volume, aggiungo ora anche la citazione del termine “cyberpunk” che Nicolazzini fa nella sua *Presentazione* a questo romanzo di Sterling.
In tale saggio Nicolazzini descrive rapidamente alcune delle nuove creazioni di tale corrente letteraria.

PERGAMENO SANDRO, *PRESENTAZIONE*, IN GIBSON WILLIAM, *NEUROMANTE*, EDITRICE NORD, MILANO, PP. I-III, OTTOBRE 1986 [[*2]] HACK-007

Sempre ad integrazione di quanto avevo scritto nel primo volume di questa ricerca, mi rendo conto solo ora che la prima citazione del termine “cyberspace” da parte di un autore italiano in una pubblicazione realizzata in Italia avviene ad ottobre del 1986 ad opera di Sandro Pergameno, che scrive la *Presentazione* al romanzo di Gibson e in tale saggio descrive rapidamente alcune delle nuove creazioni di tale corrente letteraria.

“CLASSE. IL SOCIALE E L’IMMAGINARIO”, N. 1, NUOVA SERIE, BERTANI, VERONA, ESTATE-AUTUNNO 1986 CLASSE-002-023

CARTOSIO BRUNO, *UN NUOVO PARADIGMA TEORICO*, IN “PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE”, RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 25, MILANO, PP. 3-6, INVERNO 1986-1987 [[NoCat]]

Sono descritti alcuni aspetti del nuovo paradigma economico fondato sulla macchina informatica.

“DECODER”, N. 0, AUTOPRODUZIONE, MILANO, 1986 [[NoCat]]

Come abbiamo già scritto nel primo volume, nel 1986 nasce la rivista “Decoder”.
Nei primissimi periodi tra le persone che collaborano o fanno parte direttamente del nucleo fondatore del gruppo che la realizza vi sono Giampaolo “Ulisse Spinosi” Capisani, Marina “Wonder Woman” Evangelista, Rosanna “Rosie Pianeta” Ficocelli, Marco “Philopat” Galliani, Ermanno “Gomma” Guarneri, Gianni “uVLSI” Mezza, Paola “Paoletta Nevrosi” Mezza, Giacomo “Spazio” Mojetta, Raffaele “Raf Valvola” Scelsi, Zenga Kuren, Fabrizio “Kix/Joykik Kikko/Chicco” Longo, Primo Moroni e altri ancora.
Riguardo alla nascita della rivista, aggiungiamo ora una testimonianza realizzata nel 2013 da Giampaolo “Ulisse Spinosi” Capisani, uno dei suoi fondatori e pubblicata su Internet. Capisani, intervistato sulla sua biografia, tra le altre cose, descrive così la nascita della rivista “Decoder”:

> «(…) Arriviamo agli anni ‘80: c’è un film intitolato “Decoder” che contestava la musica commerciale, meglio nota come *Muzak*, oggetto delle contestazioni di cui parlavi prima. Tu sei stato uno dei fondatori della rivista “Decoder”: vuoi raccontarci quella esperienza?».
>
> «Per quanto riguarda la storia della rivista, posso dirti che noi che l’abbiamo fondata avevamo vissuto una stagione che aveva messo fine a delle grandi speranze. Dopo il 1979, ci sentivamo come sulle montagne russe in discesa: pensavamo che ci fossero grandi novità ad aspettarci ma invece succedeva che alcuni amici morivano di eroina e molti, compreso me, iniziarono a rifugiarsi nella famiglia, nello studio o nel successo personale.
>
> In questa dimensione alquanto scoraggiante, ci trovammo una sera con due protagonisti del punk milanese, che nel frattempo si era esaurito, ovvero Ermanno “Gomma” Guarneri e Raffaele “Raf Valvola” Scelsi. Loro erano persone con una storia molto diversa dalla mia: avendo fatto parte del movimento punk, avevano un’indole più trasversale della mia, avevano conosciuto Primo Moroni e curato la libreria *Calusca*, io invece ero più “politico”.
>
> Così, anche assieme ad un mio compagno di scuola che era stato attivo in *Avanguardia Operaia*, abbiamo deciso di porci il problema di creare una rivista underground che, fuori dalle logiche ideologiche dei giornali disponibili a quel tempo, riuscisse ad affrontare i grandi nodi che stavano iniziando a presentarsi, primo fra tutti, le innovazioni tecnologiche.
>
> Senza scomodare i grandi pensatori, avevamo capito che la tecnologia avrebbe potuto cambiare la vita delle persone: è stata un’intuizione di trent’anni fa ma accade oggi! Per quanto fosse molto eclettico e si occupasse di tanti argomenti che andavano dalle posizioni politiche, all’analisi delle droghe, ai fumetti, “Decoder” già anticipava aspetti neo-luddisti o comunque preoccupanti: pensiamo ad Orwell, ad esempio. Presto iniziammo ad aggredire il nodo Bbs (Bullettin Board System), perché avevamo capito che le Bbs sarebbero state uno dei vettori di distribuzione successivi. Abbiamo affrontato anche argomenti musicali, soprattutto presentando gruppi di avanguardia ma, come dicevo prima, gli argomenti erano davvero tanti: si andava dall’intervista alle telefoniste hard, alla poesia, ai fumetti antiproibizionisti. L’importante era tenere insieme tutti questi pezzi cercando un nuovo livello che non fosse quello stantio e già schierato delle riviste che si pubblicavano all’epoca: noi volevamo uscire dalla prevedibilità di quelle riviste, Ci eravamo accorti del potenziale pericolo latente nelle tecnologie e avevamo iniziato ad assecondare gli ethic frontier americani che, tuttavia, mantenevano posizioni liberali e con le nostre storie di militanza non avevano nulla da spartire. Gomma era punk, Valvola era libertario e io ero un post-comunista: a parte le nostre diverse provenienze, avevamo visto i rischi insiti nelle nuove tecnologie e mi sembra che oggi siano diventati reali e concreti (tracciabilità del GPS, telefono cellulare, bancomat, etc.). Francamente, avrei sperato che almeno le istanze successive avessero preso in mano il testimone ma così non è stato: tranne varie individualità che hanno posto il problema, mi sarei aspettato un movimento più collettivo. Forse oggi siamo in un momento in cui le soggettività emergono e il collettivo non ha più la forza propulsiva di un tempo. “Decoder” ha significato questo: è stato un segnale di pericoli possibili e di potenziali opportunità: sarebbe potuto essere un momento importante per tutti, legato ai beni e ai saperi comuni ma mi sembra che invece ci sia stata una virata verso il piano del controllo e questo mi preoccupa e mi rattrista molto» (*Intervista a Giampaolo Capisani, storico e insegnante*, Laghezza Architects, 4 dicembre 2013, http://www.laghezzarchitects.com/blog/4425/intervista-giampaolo-capisani-storico-e-insegnante/).

Un’altra documentazione sulla nascita del gruppo la possiamo ascoltare nel video *La stanzina punk alla Calusca di Primo Moroni*, pubblicato su *Gomma TV* all’indirizzo https://archive.org/details/youtube--DAdWdtuTiA .

NASCE IL *NETWORK EUROPEO DEI GIOVANI*, CHE PER COORDINARSI FA USO ANCHE DI STRUMENTI TELEMATICI, 1986 [[Ev]]
Non si ha ancora notizie precise su questo *Network europeo dei giovani* e sul suo sviluppo successivo (vedi a riguardo Gennari Flaminia, *Network Europeo dei giovani. Una rete virtuale per un'alternativa politica*, "Il Manifesto", Cronaca di Roma, Roma, p. 1, 29 dicembre 1990).
Sembrerebbe dimostrare l'evidenza di una prima rete di attivismo telematico europea (con al suo interno alcune componenti italiane legate a *Democrazia Proletaria*, dunque presumibilmente, riconducibili alla figura di Mario Capanna, e ad aree del pacifismo), che si può provare ad ipotizzare fosse una rete connessa da una parte all'allora già esistente rete *Apc* (*Association for Progressive Communication*) - di cui, dal 1992, i rappresentanti furono l'area di *Peacelink* (vedi a riguardo quanto scrissi nel libro Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002) -, e dall'altra all'area dell'attivismo antimperialista europeo.

TOM ATHANASIOU E LO STAFF DI "PROCESSED WORLD", *LA CRITTOGRAFIA E LA SOCIETÀ DOSSIER*, IN "PROCESSED WORLD", N. 16, PP. 12-17, 1986 RITAGLI-001-005
Traduzione in italiano realizzata (con alcune lacune) da Tommaso Tozzi e da lui dattiloscritta su computer e stampata su carta traforata (in seguito pubblicata in formato digitale nell'inverno 1992-1993 nel numero 0 della rivista "Metanetwork" da lui realizzata insieme a Nazario Renzoni).

"CANADIAN JOURNAL OF POLITICAL AND SOCIAL THEORY", *MEDIASCAPE. THE POSTMODERN SCENE*, VOL. X, N. 1-2, UNIVERSITY OF TORONTO PRESS, CANADA, 1986 [[NewCat]]

ROSZAK THEODORE, *THE CULT OF INFORMATION. THE FOLKLORE OF COMPUTERS AND THE TRUE ART OF THINKING*, LUTTERWORTH PRESS, CAMBRIDGE, UK, 1986 [[NoCat]]

MANACORDA PAOLA M. (A CURA DI), *LA MEMORIA DEL FUTURO. ECONOMIA, CULTURA, POLITICA NELLA SOCIETÀ INFORMATIZZATA*, NIS, ROMA, 1986 [[NoCat]]

GIBSON WILLIAM, *COUNT ZERO*, ARBOR HOUSE, WESTMINSTER, MARYLAND, USA, 1986 [[*1]] **[TRAD. IT.: *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, GENNAIO 1990]** HACK-009
La traduzione del romanzo di Gibson esce a gennaio 1990, ribadendo quella che sarà una tendenza nei prossimi anni a venire.

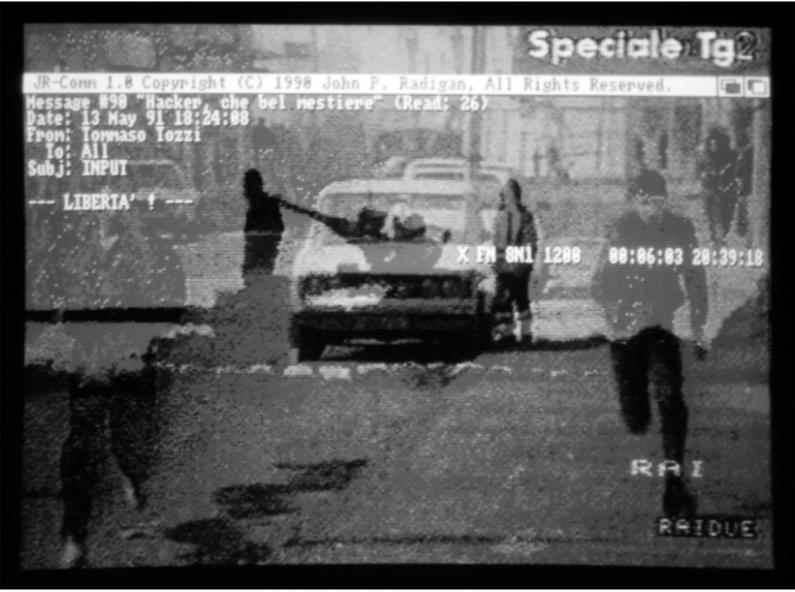
CONTESTO ITALIA - 1986

[EV] *Elaborazione delle immagini e riconoscimento delle forme*, a cura del Centro Scientifico IBM di Pisa, in collaborazione con CSELT (Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni) di Torino, convegno, Monastero di San Benedetto, Pisa, dicembre 1985 / gennaio 1986
[EV] *Dalla parte del cittadino*, a cura del gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio, convegno, Istituto Gramsci, Firenze, 15 gennaio 1986
[EV] *Homo: origini e prospettive di una grande avventura*, convegno, Fondazione Cini, Venezia, 17 gennaio 1986
[Es] Umberto Eco, *Il pensiero a blocchi,* "L'Espresso", Roma, 19 gennaio 1986, p. 130, **[C26][C33]**
[Re] Tiziano Terzani, *Il grande imbroglio di Manila*, "La Repubblica", Roma, 11 febbraio 1986, p. 11, **[C22]**
[Co] *«Guerra» contro i video-pirati*, "Il Corriere della Sera", Milano, 21 febbraio 1986, p. 25, **[C11]**
[Co] *Un clandestino: «Abbiamo basisti anche alla Rai»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 21 febbraio 1986, p. 25, **[C11]**
[EV] *Tre volte video*, mostra, Centro culturale canadese, Galleria Alzaia, American Academy, Roma, febbraio 1986
[BI] "Scienza Esperienza", mensile, n. 32, febbraio 1986
[Co] Elvio Fachinelli, *E la passione unì macchina e paziente*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 marzo 1986, p. 3, **[C33]**
[BI] Zedo & Wz (a cura di), *Disciplina, Afasia*, con Abele, Afogard, Boz & Lapinski, Extralarge, Il Salvagente, Kess, Matt Scudder, P. Mallory, Pseudonimo, Rozz Tox, Signor Jack, Zedo & Wz, spazio multimediale *Bang Amen*, Firenze, 15 marzo 1986
[Co] G. M., *Reclutati anche i marocchini per vendere «cassette» pirata*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 marzo 1986, p. 5, **[C11]**
[Co] Alberto Trivulzio, *La banca arriva in casa dalle 6 del mattino alle 8 di sera*, "Il Corriere della Sera", Milano, 20 marzo 1986, p. 28, **[C20]**
[Ma] Paolo Vernaglione. *"Tre volte video", l'arte confusa di fare video-art*, "Il Manifesto", Roma, 21 marzo 1986, p. 10, **[C37]**
[Co] *È lui il fantomas del Bancomat*, "Il Corriere della Sera", Milano, 23 marzo 1986, p. 28, **[C07]**
[EV] *Telematica per lo stato del 2000*, a cura di Nino Valentino, condotta da Angelo Sferrazza, RaiUno, trasmissione televisiva, da marzo 1986
[Re] *Ciò che si può fare grazie alla telematica*, "La Repubblica", Roma, 1 aprile 1986, p. 29, **[C36]**
[Re] Mario De Candia, *Quindici monitor per il toro*, "La Repubblica", Roma, 9 Aprile 1986, p. 30, **[C37]**
[EV] Giovanni Degli Antoni (a cura di), *Il lavoro rivisto («Work Revisited»)*, convegno, in *Fiera delle Idee*, Milano, 20 aprile 1986
[EV] *Salone della fabbrica automatica*, fiera, Grande Fiera, Milano, aprile 1986
[EV] *Salone dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie dell'intelligenza*, fiera, Grande Fiera, Milano, aprile 1986
[EV] *L'immagine elettronica*, mostra, convegno, Bologna, aprile 1986
[EV] *Install-Video-Side*, a cura di Lola Bonora, in *L'immagine elettronica*, mostra, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, aprile 1986
[Re] Sasso Cinzia, *Del Monte e l'elettronica*, "La Repubblica", Roma, 1 maggio 1986, p. 21, **[C34]**
[EV] *L'imaginaire scientifique : [da la perception a la theorie a travers les images de la science]*, conception et realisation de l'exposition Intercultural Society for Science and Art, ISSA, a cura di Gianni Toti, mostra, convegno, Geode, Parigi, 5 maggio - 15 giugno 1986
[Ma] [Pubblicità], *Trasmettere dati in forma di pacchetti*, "Il Manifesto", Roma, 23 maggio 1986, p. 7, **[C36]**
[EV] *Il video colto*, mostra, convegno, a cura del Centro Culturale Polivalente del Comune di Cattolica, Cattolica, 28-31 maggio 1986
[EV] *Immagine e conoscenza*, mostra, in *Il video colto*, mostra, convegno, a cura del Centro Culturale Polivalente del Comune di Cattolica, Cattolica, 28-31 maggio 1986
[EV] *Video Lego*, convegno, in *Il video colto*, mostra, convegno, a cura del Centro Culturale Polivalente del Comune di Cattolica, Cattolica, 28-31 maggio 1986
[Un] Fabio Malagnini, *Piccoli video crescono*, "L'Unità", Roma, 3 giugno 1986, p. 13, **[C01][C02]**
[Un] *Notizie al cittadino Schermi giganti e una rete di computer*, "L'Unità", p. 15, Roma, 12 giugno 1986
[Un] Marco Mastretta, *Aspettando i robot*, "L'Unità", Roma, 22 giugno 1986, p. 4, **[C03][C33]**
[EV] *Messaggio telex su fibra ottica*, di Giovanna Colacevich, con la collaborazione di Italcable, XLII Biennale di Venezia, Venezia, 29 giugno-28 settembre 1986
[Ma] Francesco Poli, *Dall'alchimia alla tecnologia, in sette sezioni*, "Il Manifesto", Roma, 1 luglio 1986, p. 11, **[C02]**
[BI] Zedo & Wz, *Stile di vita inorganica - Riperformance n. 1 (Vito Acconci e Herman Nitsch)*, happening con installazione multimediale, spazio multimediale *Bang Amen*, Firenze, 11-12/07/1986
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Reciproco riconoscimento dell'omologazione delle apparecchiature terminali di telecomunicazione*, (direttiva 86/361/Cee), 24 luglio 1986
[Un] *Il gol corre sul filo (di vetro)*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6, **[C36]**
[Un] *In Liguria «binario» informativo*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6, **[C36]**
[Un] *Ecco tutta la ragnatela dei bit*, "L'Unità", Roma, 4 Agosto 1986, p. 6, **[C36]**
[Co] Gianfilippo Pedote, *Cassette in ascesa e lotta ai «pirati»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 27 agosto 1986, p. 14, **[C11]**
[EV] *Meeting di Comunione e Liberazione*, convegno, Rimini, Agosto, 1986
[EV] *Luogo del lavoro*, Triennale di Milano, mostra, Milano, estate 1986
[Un] Alberto Leiss, *E adesso caro computer dimmi a che ora parto*, "L'Unità", Roma, 1 Settembre 1986, p. 6, **[C33]**
[Un] Jacopo Benzi, *Le sonorità ambientali di Alvin Curran, un americano a Roma*, "L'Unità", Roma, 2 Settembre 1986, p. 15, **[C29]**
[EV] Studio d'Arte "Porta Segreta", Centro "Tempo reale" (a cura di), *Libro e telematica*, mostra, Calcata (Viterbo), 12 settembre 1986
[Co] *Libri d'arte a Calcata*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 settembre 1986, p. 32, **[C02][C06]**
[Un] Alberto Leiss, *La telematica è già in ufficio*, "L'Unità", Roma, 19 Settembre 1986, inserto Speciale Smau, p. 14, **[C17][C36]**
[Co] Riccardo Chiaberge, *Updike: «Nel computer si nasconde Dio»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 21 settembre 1986, p. 3, **[C24]**
[EV] *Smau*, Fiera di Milano, fiera, Milano, settembre 1986
[Co] A. B., *Furto-ricatto nel Belgio del cuore di un computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 ottobre 1986, p. 13, **[C07]**
[EV] Giorgio Bocca (a cura di), *2000 e dintorni*, trasmissione televisiva, Canale 5, Italia, 23 ottobre 1986
[Re] Alberto Farassino, *Il fascino del film pirata*, "La Repubblica", Roma, 28 ottobre 1986, p. 25, **[C11]**
[EV] *Festival di arte elettronica*, a cura di Vittorio Fagone, festival, Camerino, 29 ottobre - 2 novembre 1986
[EV] *Il pulsante leggero*, a cura di Funari, in *Festival di arte elettronica*, a cura di Vittorio Fagone, mostra, Camerino, 29 ottobre - 2 novembre 1986
[Co] Dino Tedesco, *Soltanto una multa per i pirati che «rubarono» concerto di Sting*, "Il Corriere della Sera", Milano, 29 ottobre 1986, p. 34, **[C11]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Programma (Star) per lo sviluppo di talune regioni svantaggiate mediante un miglior accesso ai servizi di*

telecomunicazione, (regolamento 86/3300/Cee), 31 ottobre 1986
[Ma] Nini Candalino, *A Camerino luci e suoni sintetici da Roma a Tokio*, “Il Manifesto”, Roma, 1 novembre 1986, p. 9, **[C06][C01]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Adozione di specifiche tecniche comuni per la diffusione televisiva via satellite*, (direttiva 86/529/Cee), 3 novembre 1986
[EV] *I servizi telematici: quali indirizzi di sviluppo*, convegno, aula dei gruppi parlamentari, Roma, 11 novembre 1986
[Ma] Franco Carlini, *Un giudice per intel*, “Il Manifesto”, Roma, 11 novembre 1986, p. 4, **[C11]**
[Co] (ANSA), *Radio pirata inglese trasmetteva da una chiesa*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 12 novembre 1986, p. 23, **[C34]**
[Ma] Franco Carlini, *Tecnofear*, “Il Manifesto”, 25 novembre 1986, p. 4, **[C25]**
[EV] Due giorni di dibattito su un «manifesto programmatico» delle comunicazioni di massa, a cura del Pci, convegno, Casa della Cultura, Milano, 28-29 novembre 1986
[EV] Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione (a cura di), convegno sui computer crime, con la collaborazione dell’Abi, della Sip, dell’Olivetti, della Sperry e dell’Ipacri, convegno, Roma, 4-6 dicembre 1986
[Re] Claudio Gerino, *Se a scassinare la banca è il computer i crimini dell’informatica*, “La Repubblica”, Roma, 7 dicembre 1986, p. 14, **[C22]**
[Ma] Benedetto Vecchi, *Computer fa rima con coop?*, “Il Manifesto”, 12 dicembre 1986, speciale cooperazione, p. II, **[C22]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Normalizzazione nel settore delle tecnologie dell’informazione e delle telecomunicazioni*, (decisione 87/95/Cee), 22 dicembre 1986
[EV] L’assicurazione Lloyds introduce in Italia una polizza contro il rischio informatico, 1986
[BI] Gianfranco Dioguardi, *L’impresa nell’era del computer*, Edizioni Il Sole 24 Ore, 1986
[BI] S. Corducci, *I «computer crimes», con particolare riferimento alla illecita riproduzione di programmi per un elaboratore elettronico di dati*, “Riv. Polizia”, n. 2, p. 3, 1986
[BI] G. Floridia, *La protezione giuridica del software*, “Corriere giur.”, n. 2, p. 213, 1986
[BI] Roberto Cordeschi, Vittorio Somenzi, *La filosofia degli automi*, Boringhieri, Torino, 1986
[BI] A. Ardigó, G. Mazzoli, *Intelligenza artificiale. Conoscenza e società*, Franco Angeli, Milano, 1986
[BI] Vittorio Frosini, *L’uomo artificiale. Etica e diritto nell’era planetaria*, Spirali, Milano, 1 gennaio 1986
[BI] Piercarlo Maggiolini, *L’informatica come tecnologia organizzativa*, regia di Lasagni Maria Cristina e Cini Daniele, FIOM-CGIL Ufficio formazione, 1986
[EV] Mario Costa (a cura di), *Artmedia*, Convegno Internazionale di Estetica dei Media e della Comunicazione, Università di Salerno, 1986

Specifiche e contesto stranieri - 1986

[BS] *Presserecht*, in “Der Spiegel”, n. 5, pp. 66-72, Germania, 27 gennaio 1986
[BS] United States Congress Senate Committee on the Judiciary, *The Computer Fraud and Abuse Act of 1986, Hearing before the Committee on the Judiciary*, United States Senate, Ninety-ninth Congress, Second Session, Washington, D.C., 16 April 1986.
[BS] Hughes W., *The Computer Fraud and Abuse Act of 1986, Congressional Record (30 April 1986)*, Washington, D.C., 30 April 1986.
[BS] Lee Felsenstein, *Real Hackers Don’t Rob Banks*, in John A. N. Lee, Gerald Segal, Rosalie Stier, *Positive Alternatives: A Report on an ACM Panel on Hacking*, in “Comm. ACM 29”, n. 4, pp. 297-299, aprile 1986; full report available from ACM Headquarters, New York
[BS] United States Congress Senate Committee on the Judiciary, *The Computer Fraud and Abuse Act of 1986, Report (to accompany H.R. 4712)*, Washington, D.C., 22 May 1986.
[BS] Shaw E., Jr., *Computer Fraud and Abuse Act of 1986*, Congressional Record (3 June 1986), Washington, D.C., 3 June 1986.
[BS] Athanasiou T. & staff, *Encryption & the dossier society*, in “Processed World”, n. 16, primavera, 1986
[BS] Mizock M., *Ethics--The Guiding Light of Professionalism*, Data Management, Vol. 24, No. 8, August 1986.
[BS] United States Congress Senate Committee on the Judiciary, *The Computer Fraud and Abuse Act of 1986, Report Together with Additional Views*, Ninety-ninth Congress, Second Session, Washington, D.C., 3 September 1986.
[BS] Sitomer C., *Crooks Find Computers Useful: Terrorists See Vulnerable Targets*, The Christian Science Monitor, Vol. 79, No. 8, Sec. A, Pg. 6, December 1986.
[BS] Bruce Sterling (a cura di), *Mirrorshades. The Cyberpunk Anthology*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, dicembre 1986 [trad. it. *Mirrorshades. L’antologia della fantascienza Cyberpunk*, Bompiani Editore, Milano, 1994]
[BS] Marvin Minsky, *The Society of Mind*, Simon & Schuster, New York, Usa, 1986 [trad. it.: *La società della mente*, Adelphi edizioni, Milano, 1989]
[BS] Scotsman Fraser Clark (a cura di), “Encyclopaedia Psychedelica”, n. 1, Londra, Regno Unito, 1986
[EV] Chaos Computer Club (a cura di), *Chaos Communication Congress. Computer virus*, Amburgo, Germania, 1986[86]
[EV] Sciopero nazionale organizzato attraverso il Minitel dagli studenti per mezzo del servizio di messaggi del quotidiano “Libération”, Francia, 1986[87]
[BS] Huband F., and R. Shelton, Editors, *Protection of Computer Systems and Software: New Approaches for Combating Theft of Software and Unauthorized Intrusion*, Papers presented at a workshop sponsored by the National Science Foundation, 1986.
[BS] Trible P., *The Computer Fraud and Abuse Act of 1986*, U.S. Senate Committee on the Judiciary, 1986.
[BS] United States, *Computer Fraud and Abuse Act of 1986, An Act to Amend Title 18, United States Code, to Provide Additional Penalties for Fraud and Related Activities in Connection with Access Devices and Computers, and for Other Purposes*, Washington, D.C., G.P.O., Distributor, 1986.
[BS] Federal Government Information Technology, *Electronic Surveillance and Civil Liberties*, Congress of The United States - Office of Technology Assessment, special edition Eden Press, Fountain Valley, CA, Usa, 1986
[BS] William Gibson, *Burning Chrome*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1986 [trad. it.: *La notte che bruciammo chrome*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1989]
[BS] William Gibson, *L’ologramma della rosa*, [da *Burning Chrome*, 1986], in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni ‘80*, pp. 135-136, Agalev edizioni, Bologna, 1988
[BS] William Gibson, *Count zero*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1986 [trad. it.: *Giù nel cyberspazio*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1990]
[BS] Jürgen Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns*, Vol. 1: *Handlungsrationalität und gesellschaftliche Rationalisierung*; Vol. 2: *Zur Kritik der funktionalistischen Vernunft*, Suhrkamp, Frankfurt, Germania, 1981[trad. It. *Teoria dell’agire comunicativo*, 2 voll. (1. *Razionalità nell’azione e razionalizzazione sociale*; 2. *Critica della ragione funzionalistica*), Il Mulino, Bologna 1986]
[BS] Willis Harman e Howard Rheingold, *Higher Creativity. Liberating the Unconscious for breakthrough Insights*. J. P. Tarcher, Los Angeles, CA, Usa, 1984 [trad. It. *Creatività superiore. Come liberare le intuizioni dell’inconscio*, Astrolabio, Roma, 1986]
[BS] The Mentor, *La coscienza di un hacker*, 1985 in “Phrack”, n. 7, vol. 1, 1986
[BS] Jean-Luc Nancy, *La communauté désoeuvrée*, Christian Bourgois Editeur, Paris, France, 1986 [trad. it. *La comunità inoperosa*, Edizioni Cronopio, Napoli, 1992]
[BS] John Updike, *Roger’s Version*, Alfred A. Knopf, New York, Usa, 1986
[BS] Cfr. James R. Beniger, *The control revolution: Technological and economic origins of the information society*, Harvard University Press, Cambridge, Massachussets, Usa, 1986, [trad. It. *Le origini della società dell’informazione: la rivoluzione del controllo*, Utet, Torino, 1995]

86 Cfr. R. Burger, *Virus. Il fenomeno di una epidemia informatica*, F.T.E. Free Time Editions, Milano, 1988, p. 52 e 59.
87 Cfr. Howard Rheingold, *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994, pp. 266-67.

Tommaso Tozzi, *Libertà!*, 1991

1987

[EV] Firenze, seconda metà anni Ottanta
Tommaso Tozzi, *Hacker Art*, messaggi in reti telematiche.

[BI] "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", dicembre 1986 - gennaio 1987

Riportiamo di seguito due articoli tratti dal numero di dicembre 1986-gennaio 1987 della rivista "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono".

Nello specifico si tratta degli articoli *Pratica della comunicazione*[88] e *A spasso nelle banche dati*[89].

In tali articoli della rivista che, si fa notare, era venduta pubblicamente, si trovano le istruzioni sia hardware che software per collegarsi a banche dati definite "hacker", così come per realizzare intrusioni al pari di quelle dei ragazzi francesi (citati in un paio dei suddetti articoli) che a metà luglio del 1986 si intrufolarono nelle banche dato di vari centri di calcolo (vedi articoli su "L'Unità" 19 luglio 1986 e seguenti). Oltre a tali istruzioni gli articoli contengono le liste di vari numeri di telefono a cui collegarsi tramite modem per tali scopi.

[BI] *Pratica della comunicazione*, dicembre 1986 - gennaio 1987

Pubblichiamo di seguito il primo dei due suddetti articoli:

> «A tutti sarà capitato di leggere, poco tempo fa, sui più importanti quotidiani a tiratura nazionale, la storia di quei cinque ragazzi parigini neanche maggiorenni che, nell'arco di una notte, nella redazione di un giornale francese, sotto l'occhio sbalordito di giornalisti ed esperti, hanno letteralmente "scassinato" le banche dati sui calcolatori dei più svariati ministeri, industrie, banche disseminati in ogni parte del globo. La cosa che più sbalordì la gente fu il fatto che i cinque ragazzi utilizzarono, per compiere tutto quel pandemonio, nient'altro che dei semplicissimi computer microelaboratori distribuiti addirittura gratuitamente, a titolo promozionale, dall'equivalente francese della nostra SIP. In verità tutti potrebbero compiere questi atti di pirateria elettronica avendo a disposizione semplicemente un qualunque micro-computer in grado di comunicare con l'esterno attraverso una porta seriale e un modem.
>
> QUEL CHE SERVE
>
> Quello che ci ripromettiamo di analizzare qui, in risposta alla curiosità espressaci dai lettori, è come sia possibile, nel campo delle comunicazioni via computer, che fatti del genere possano accadere. Cominceremo con il descrivere le varie possibili attrezzature utilizzate da questi veri e propri geni del calcolatore. Prenderemo in considerazione solo i prodotti hardware e software alla portata di tutti sia per quanto riguarda la reperibilità che il portafogli, tanto da far ben capire quanto questo "sport" sia pericolosamente alla portata di tutti.
>
> Descriviamo dunque un sistema base, che sia capace di chiamare da un qualunque punto e collegarsi attraverso la rete telefonica tramite semplici comunicazioni asincrone ASCII. Vengono generalmente utilizzati allo scopo dei componenti di uso legittimo e quotidiano ai quali però possono essere trovati altri usi "interessanti". Per averne un panorama il più vasto possibile, i più curiosi possono cominciare col procurarsi e consultare quanto più materiale pubblicitario e documentazione sia da loro reperibile, senza dimenticare che molte apparecchiature sono reperibili sul mercato dell'usato o addirittura self-made (fatte in casa da hobbisti). Abbiamo già presentato sulla ns rivista consorella Elettronica 2000 diversi circuiti pratici eccezionalmente belli: con in più molta documentazione su apparecchi, metodi, software (non si dimentichi di consultare pure il n. 1 di "MODEM COMPUTER MAGAZINE", disponibile a richiesta).

88 *Pratica della comunicazione*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 11, pp. 2-6, Arcadia Editore, Milano, dicembre 1986-gennaio 1987 (https://archive.org/details/ModemComputerMagazine2/page/n0).
89 *A spasso nelle banche dati*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 11, pp. 26-32, Arcadia Editore, Milano, dicembre 1986-gennaio 1987 (https://archive.org/details/ModemComputerMagazine2/page/n0).

IL COMPUTER

Praticamente si può usare la maggior parte dei calcolatori disponibili: quasi sicuramente il computer che avete già potrebbe servire benissimo allo scopo, tanto più che problemi legati a eventuali incompatibilità di grafica non sussistono, in quanto tutte le comunicazioni avvengono in forma alfanumerica. Va rimarcato però che i calcolatori troppo semplici (ad esempio lo ZX-81 che non usa internamente il formato ASCII, ma (...)»[90].

[[BI]] *A SPASSO NELLE BANCHE DATI*, DICEMBRE 1986 - GENNAIO 1987

Pubblichiamo di seguito in modo quasi integrale il secondo articolo della solita rivista - anche se senza le pubblicità, le liste di banche dati e BBS e senza altri box con schemi e altre istruzioni -, per far capire qualcosa di più su alcune delle procedure utilizzate in quegli anni.

«Torniamo ad analizzare come sia stato possibile, per i ragazzi sottopostosi all'esperimento compiuto nella redazione di quel quotidiano francese, collegarsi con le banche dati di mezzo mondo e quali siano i trucchi generalmente impiegati da coloro che, abusivamente, vogliono collegarsi con un grosso calcolatore.

Il primo passo generalmente compiuto in questi casi è quello di trovare il numero della "vittima".

Pubblichiamo in questo stesso fascicolo speciale una nutrita serie di numeri. A volte (dipende da dove si abita...) esiste la ragionevole certezza dell'esistenza di un elaboratore interessante e vicino che ci piacerebbe esplorare. Ma il numero è ignoto. Come si può procedere? Si esaminano con attenzione i numeri telefonici degli abbonati risiedenti nelle immediate vicinanze di chi si vuol chiamare, in modo da vedere quali e quante sono le cifre del distretto telefonico, generalmente uguali per tutti gli abbonati della zona.

Il passo successivo è quello di cercare di identificare le cifre restanti. A tale scopo si possono utilizzare due strade: quella puramente "a tentativi" (magari depennando in partenza i numeri trovati in elenco e appartenenti quindi ad abbonati che non interessano) e quello più scientifico, ma anche più complicato, che fa invece uso di un programmino di selezione automatica dei numeri.

Il primo metodo, ovviamente molto più rozzo, non richiede attrezzature particolari ed è usato dagli hobbisti che non posseggono attrezzature costose e sofisticate, ovviamente questo metodo comporta l'handicap di richiedere lunghi tempi da parte dell'operatore prima di trovare il numero.

Il secondo metodo, molto più efficiente, fa capo a un software e a un hardware particolari. Esso utilizza infatti un programma capace di svolgere le seguenti funzioni:

a) generazione automatica, sebbene ancora casuale, delle cifre mancanti per completare il numero;

b) chiamata automatica del numero generato;

c) attesa della risposta da parte di chi è all'altro capo;

d) identificazione della risposta, cioè capacità di capire se colui che ha risposto è un calcolatore (nel qual caso la risposta consisterà di un rischio interpretabile dall'hardware chiamante) oppure una voce umana (suono non interpretabile dall'hardware chiamante).

Nel caso che la risposta sia avvenuta per mezzo di un calcolatore il software deve essere in grado di portare avanti la comunicazione mentre, in caso contrario, deve interromperla subito. Se inoltre la risposta all'altro capo della linea non avviene entro tre scampanellate del telefono chiamato, il software deve essere in grado di disconnettersi dalla linea, perché entro tale termine un modem a risposta automatica, qualora inserito, avrebbe sicuramente risposto. E chiaro che solo i modem veramente buoni, e quindi un po' costosi, sono in grado di svolgere automaticamente le 4 funzioni sopra elencate.

DOPO L'AGGANCIO

Una volta agganciata la linea ci si trova di fronte a una seconda serie di problemi, dei quali il primo fra tutti consiste nel trovare la giusta velocità di trasmissione. Gli operatori con sufficiente esperienza ascoltano, prima di riporre la cornetta nell'accoppiatore acustico del modem, il sibilo di risposta mandato dal computer chiamato. A toni differenti del sibilo corrispondono velocità differenti di trasmissione e l'orecchio allenato può facilmente identificare il tono percepito. Una volta indovinata e selezionata, in base all'esperienza, la velocità corretta, si ripone la cornetta al suo posto. Anche qui va detto che sono disponibili dei modem particolarmente sofisticati che sono in grado di selezionare, da soli, la corretta velocità di trasmissione, in base al tono che hanno sentito provenire dall'altro computer.

Il terzo ostacolo che si incontra nel cercare di penetrare in un elaboratore sconosciuto è costituito dal trovare una password che venga accettata. La password costituisce una specie di "combinazione" atta ad "aprire" le porte del calcolatore. Una volta trovata la password si ha praticamente libero accesso a quanto è contenuto nella macchina e andare a zonzo per i files diventa una cosa relativamente semplice, specie se si ha una minima conoscenza della macchina con cui si ha a che fare.

PER LE PASSWORD

Le password alfanumeriche possibili sono praticamente infinite, potendo cambiare sia il numero di caratteri numerici che il numero di caratteri alfabetici che la loro posizione relativa. Abbiamo quindi calcolatori le cui passwords sono completamente alfabetiche, calcolatori con passwords completamente numeriche, calcolatori con passwords miste, composte magari di quattro lettere e quattro numeri o di tre lettere, tre numeri e di altre due lettere etc.

---

90 *Pratica della comunicazione*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 11, p. 2, Arcadia Editore, Milano, dicembre 1986-gennaio 1987.

Sembra dunque a prima vista impossibile riuscire a indovinare una password, visto che il calcolo delle probabilità ci dice che, se andiamo a tentativi, le nostre possibilità di successo sono una su migliaia di miliardi. Eppure i ragazzini francesi (anche molti geniali ragazzi italiani, N.d.R.) sono riusciti a entrare, nel giro di poche ore, nei circuiti di decine di calcolatori, nonostante vi fossero migliaia di chilometri di distanza fra loro e le "vittime", nonostante la diversità delle lingue parlate in questi stati e nonostante la diversità dei protocolli utilizzati da quegli elaboratori.

Escludendo l'ipotesi che questi baldi giovani facciano uso della magia nera per indovinare le passwords, una realistica soluzione sta nel fatto che indovinare una password è in realtà molto più semplice di quel che si crede, spesso addirittura banale. Succedono infatti due cose: prima di tutto che gli operatori "legittimi" dei grandi elaboratori, un po' per noia e un po' per abitudine, tendono a sottovalutare la possibilità che qualcuno si introduca nei loro files (abbiamo sentito dire, una settimana prima che qualcuno, con nostro grave danno, ci "rubasse" una password: "stare a un terminale è tanto noioso, chi può essere tanto autolesionista da spendere un sacco di tempo al calcolatore giusto per rubare dei files di cui poi non se ne fa nulla?"), questo genere di ottica va capita: per queste persone il calcolatore costituisce un lavoro e sono abituati a vedere l'accesso ai files come qualcosa di abituale, legittimo e spesso non riescono neanche a immaginare che qualcuno possa essere interessato a rubare quelle informazioni; il secondo fatto è che la memoria umana ha dei limiti e ricordarsi una password lunga e complicata, soprattutto se la si usa raramente, può essere veramente difficile (spesso ho dimenticato le mie! n.d.A). Una soluzione può essere di scrivere la password da qualche parte, ma allora bisogna avere quel pezzo di carta sempre a portata di mano, col rischio che qualcuno ce lo sbirci da dietro le spalle o, peggio ancora, col rischio di perderlo. Tutte questo cose, sommate fra loro, portano gli operatori legittimi a usare delle password molto semplici, del tipo di ABCDEF oppure 1234567890 o anche 11111111. Conosciamo personalmente gente che usa come password il proprio nome, appena cambiato, cosicché; un qualunque concorrente che volesse sapere qualche segreto conservato negli archivi elettronici avrebbe praticamente libero accesso. Molte colpe in questo genere di casi sono inoltre imputabili all'ignoranza, non stupitevi di sentire dire: "ma la porta della stanza del calcolatore era chiusa a chiave, da dove possono essere entrati?", d'altra parte molti utenti non sono esperti di elettronica ma sono, magari, impiegati e segretarie.

SECRET SERVICE

Saputo che una delle vittime dei ragazzi francesi era stato il ministero della difesa inglese qualcuno ci ha chiesto: "ma come han fatto a trovare le parole d'ordine?". L'allusione era chiaramente alle passwords utilizzate e anche qui la risposta non è difficile: i militari hanno infatti la tendenza a usare codici del tipo di "IMPAVIDO", "SPADA", "AUDACE" etc. ed è quindi tutt'altro che impossibile indovinarli. A tale proposito ricordiamo che non molto tempo fa, negli Stati Uniti (dove tra l'altro la "computerizzazione" dell'informazione è presa molto più sul serio che da noi) due ragazzini, appena diciassettenni, hanno letteralmente fatto impazzire i Servizi Segreti (CIA e FBI) americani, introducendosi per settimane intere, prima di essere presi, nel cervellone asservito alla difesa aerea degli States ed esplorandone il contenuto in lungo e in largo; dall'episodio, che aveva indotto il Pentagono a pensare che una "super-spia" sovietica avesse carpito segreti di primaria importanza per la sopravvivenza degli Stati Uniti, è stato anche tratto un noto film.

In conclusione possiamo dire che è vero che molti pirati sono bravissimi, ma è anche vero che con un po' di attenzione in più molti episodi di pirateria non si verificherebbero. Ci sembra anche giusto aggiungere che comunque, per fortuna, la maggior parte dei pirati è costituita da amatori, hobbisti e appassionati che non usano in nessun modo le informazioni carpite e che sono spinti, come i ragazzini francesi o quelli americani appena menzionati, dalla curiosità e dall'ingenuo orgoglio di poter dire: "ce l'ho fatta a fargliela in barba un'altra volta!".

QUALE SOFTWARE

Normalmente i grossi calcolatori allacciati alle reti di telecomunicazione si aspettano di essere collegati con dei terminali "non intelligenti", cioè privi di capacità di calcolo e memoria proprie, e per di più di un modello specifico, tale da utilizzare codici di controllo prestabiliti. La diffusione dei personal computer sta radicalmente cambiando questo scenario: le capacità di calcolo di queste macchine permettono loro infatti di simulare il comportamento di un qualsivoglia terminale, tanto da sostituirlo agli occhi del sistema chiamato.

L'utilizzo di programmi per la comunicazione asincrona con emulazione di terminali rende possibile l'intesa tra un microcomputer e un qualsiasi grosso elaboratore, mentre la capacità di calcolo del personal consente poi una efficace organizzazione e analisi dei dati raccolti.

Il programma di base necessario per un collegamento attraverso la porta seriale è relativamente semplice; quando però è necessario trattare con interlocutori che spediscono dati più velocemente di quanto il ricevente possa elaborare, come spesso accade, è necessario che questi programmi possiedano anche la capacità più sofisticata di fermare a tratti la trasmissione per regolare il flusso dei dati. In ogni caso, data la grande varietà di terminali esistenti, sarà pressoché indispensabile che il software possa essere configurato in modo da simularne la maggior parte, poi di registrare e stampare i dati.

Queste sono alcune delle caratteristiche che un programma di comunicazioni dovrebbe possedere:

- capacità di configurazione dei parametri di trasmissione in qualsiasi momento, anche durante il collegamento: idealmente si dovrebbe poter richiamare dei menu di configurazione con semplici comandi;
- buffer per il testo, cioè un "serbatoio" di memoria nel quale i dati ricevuti sono man mano accumulati per essere riesaminati più tardi; la sua dimensione dipenderà naturalmente dalla memoria libera disponibile nel calcolatore, ma il programma dovrebbe segnalare il suo riempimento ed eventualmente svuotarlo automaticamente, copiando il suo contenuto su disco, dopo aver fermato la trasmissione; altri comandi provvederanno a consentire o meno la memorizzazione nel buffer, a svuotarlo, a presentarne il contenuto sul video o a stamparlo;

- half/full duplex: nella trasmissione in full duplex, adottata da molti sistemi, il ricevente ritrasmette ogni carattere al mittente, per conferma; in questo modo, battendo sulla tastiera, i caratteri corrispondenti che appaiono sul video sono quelli in realtà ritrasmessi dalla controparte (magari dopo un leggero ritardo); se la linea di trasmissione è disturbata i caratteri battuti non verrebbero ritrasmessi correttamente, evidenziando il problema; trasmettendo con un sistema in half duplex è necessario attivare l'eco dei caratteri battuti sullo schermo (echo on) perché la controparte non provvede a ritrasmetterli, mentre se in half duplex vi collegate con un calcolatore che invece opera in full, sul vostro schermo i caratteri appariranno doppi: uno originato dal vostro sistema, uno ritrasmesso dall'altro, ccoossiì;

- formato dei dati trasmessi, consistente in tre parametri distinti: lunghezza della parola (word lenght), parità (parity) e bit di stop; il codice di ogni carattere (word) viene trasmesso seguito da un bit che indica se la somma dei bit precedenti è pari o dispari (parità), più alcuni bit terminali (stop); la lunghezza della parola è generalmente di 7 o 8 bit, la parità può essere pari (even), dispari (odd), non esserci affatto (none), può essere un I (mark), uno O (space) o essere ignorata (ignore); i bit di stop sono generalmente 10 2; i valori di questi parametri dovranno adeguarsi a quelli adottati dalla controparte che, se non conosciuti, andranno trovati per tentativi; combinazioni tipiche sono: 7 bit di, lunghezza, parità pari, I bit di stop, oppure 8 bit, niente parità, 1 bit (questo ultimo formato è usato per trasmettere programmi in linguaggio macchina dove tutti gli 8 bit di una istruzione sono significativi, mentre il codice ASCII per la trasmissione di caratteri usa solo 7 bit);

- visualizzazione dei caratteri di controllo: normalmente sono trasmessi insieme al testo per comandare speciali funzioni al calcolatore ricevente (comandi di formato video, di protocollo, etc); facendoli apparire sul video si può scoprire esattamente ciò che si sta ricevendo, in modo da poter modificare i parametri quando ci sono problemi;

- macros, cioè sequenze preordinate di comandi o di caratteri: queste possono essere memorizzate in precedenza e richiamate alla pressione di pochi tasti, evitando così noiose ripetizioni (per esempio le procedure di collegamento ad una banca dati);

- composizione automatica del numero: supporto per quei modem che, dietro opportune istruzioni, possono da soli comporre un numero telefonico;

- risposta automatica: utile in ambienti di ufficio per quei modem che permettono la risposta a chiamate esterne;

- formato dello schermo: per adattare il formato del proprio schermo a quello richiesto dal trasmittente; spesso si possono specificare speciali comandi per il movimento del cursore e le altre funzioni video, come richieste dal protocollo del trasmittente;

- ridefinizione della tastiera: per assegnare a tasti poco usati codici non presenti sulla tastiera e utili alla trasmissione, per es. BREAK, ESC, <ctrl>-S (spesso usato per comandare una pausa);

- protocolli di file: sono insiemi di comandi usati nella trasmissione di interi files di dati per controllare il flusso dei caratteri mediante lo scambio dei seguenti codici di controllo: STOP/START (caratteri <ctrl>-S e <ctrl>-Q), per fermare e far riprendere la trasmissione, e EOB/ACK, che rispettivamente termina un gruppo (blocco) di caratteri e ne conferma la ricezione;

- protocolli di trasmissione: permettono la trasmissione di interi files in formato tale da rendere possibile l'identificazione di errori in ricezione;

- codice Baudot: tale codice, detto anche Telegraphic Code No. 2, è il codice a 5 bit usato in telegrafia, nei telex e in altri servizi di comunicazione via cavo; alcuni package di software lo includono insieme all'usuale codice ASCII.

Queste dunque le caratteristiche essenziali del software: i programmi che qui stesso (in cassetta) pubblichiamo tengono naturalmente conto di quanto detto. Le prove pratiche che voi stessi condurrete (ad esempio telefonando via modem alla nostra banca dati 02/706857) lo dimostreranno ampiamente»[91].

[Re] **Emanuele Bevilacqua, *In mondo Visione - Modem il piacere di sapere tutto*[92], 22 gennaio 1987**

Cita l'esistenza in Italia delle BBS (Bullettin Boards Systems)[93] e si rimanda alla rivista "Modem"[94] per le spiegazioni di come accedervi. Nell'articolo si spiega anche che la rivista "Modem", che si trova regolarmente in edicola,

> «fornisce tutte le indicazioni per trasformarsi in "hacker", il termine che gli americani usano per indicare chi è colpito da questo diffuso morbo tecnologico».

Subito dopo l'autore dell'articolo si sente in dovere di specificare un avvertimento:

> «attenzione a non trasformarsi in pirati. Sono già in tanti quelli che tentano di violare archivi segretissimi come quello del Pentagono, e qualcuno, come si è letto sulla cronaca c'è pure riuscito[95]»

Se si tralascia la retorica di fondo, l'articolo di Bevilacqua fornisce un interessante spaccato di ciò che in quel periodo è possibile fare con le nuove tecnologie di rete. **[C16]**

---

91 *A spasso nelle banche dati*, "Modem computer magazine. La prima rivista per computer via telefono", supplemento n. 11, pp. 26-32, Arcadia Editore, Milano, dicembre 1986-gennaio 1987 (https://archive.org/details/ModemComputerMagazine2/page/n0).

92 Emanuele Bevilacqua, *In mondo Visione - Modem il piacere di sapere tutto*, "La Repubblica", Roma, 22 gennaio 1987, inserto Weekend, pp. 8-9.

93 Nell'articolo sono semplicemente definite *Bullettin Boards.*

94 "Modem - Computer magazine", editore Arcadia, Milano.

95 Sembra evidente questa doppia propensione di molti articoli apparsi in quel periodo in un certo tipo di stampa: da una parte una funzione di seduzione del lettore verso le nuove tecnologie e quindi di pura propaganda dei relativi prodotti, dall'altra una funzione morale che fa capire che l'uso che va fatto delle tecnologie deve essere quello richiesto dal modello economico dominante, ovvero il rispetto del copyright e delle barriere messe dal potere a tutela dei propri segreti.

[Un] Paolo Soldini, *Più facile comprare tecnologie Usa?*[96], 8 febbraio 1987

Fa percepire il clima di chiusura alla libera diffusione dei saperi operato dallo spirito capitalista e liberista: una serie di vincoli e impedimenti al libero scambio non solo di tecnologie, ma anche delle conoscenze ad esse relative, al fine di impedire lo sviluppo e il progresso delle società concorrenti sul piano politico ed economico.

> «La pretesa di applicare limitazioni e veti basati su criteri di carattere nazionale fuori dai confini degli Stati Uniti; la tentazione di usarne non solo per (discutibili, ma almeno comprensibili[97]) esigenze di sicurezza verso l'Est, ma anche per fini di concorrenza all'interno della comunità occidentale; la progressiva estensione della "protezione", e quindi dei limiti della commercializzazione, a sempre nuove tecnologie, soprattutto a quelle che rappresentano il nocciolo dello sviluppo industriale avanzato, dalla microelettronica alla biotecnologia ai sistemi di comunicazione. Si tratta di tendenze molto pericolose, che provocano già danni pesanti all'industria e al commercio europei. Ciò spiega la preoccupazione diffusa nella Comunità, la quale, però, si è mostrata finora pressoché disarmata di fronte all'amministrazione Usa e alle sue pretese».

L'articolo spiega che in piena guerra fredda è stato creato un organismo di controllo, il Cocom, che ha sede a Parigi presso l'ambasciata Usa, che

> «ha per compito di stilare le liste dei prodotti contenenti tecnologia "sensibile" che non possono essere commercializzati con i paesi comunisti. Per quanto in esso esercitino un peso predominante i rappresentanti americani (…), il Cocom è dunque un organismo collegiale e sovranazionale che funziona sulla base di un'intesa tra gli Stati che vi aderiscono. Ben diverso è il caso delle leggi e delle disposizioni statunitensi che godono di una sorta di extraterritorialità».

Tali leggi arrivano addirittura a prevedere

> «un diritto di embargo anche sulla ricerca pura e lo scambio di informazioni teoriche. Il Pentagono, in pratica (ed è già accaduto) può vietare un congresso di scienziati, coprire con il segreto certe relazioni, decidere a quali conferenze possono accedere rappresentanti stranieri, e così via[98]». **[C10][C11][C20][C22]**

[Un] Nicoletta Salvatori, *L'uomo? Un involucro per visitors egoisti*[99], 9 febbraio 1987

Non affronta gli argomenti informatici, ma descrive la teoria dell'etologo e biologo inglese Richard Dawkins, riportata nei suoi libri *Il gene egoista* (1976) e *Il fenotipo esteso* (1982)[100]. La posizione di Dawkins, che pretende di mettere a fondamento dell'evoluzione l'azione dei singoli geni, viene contestata dalla teoria del biologo evoluzionista Stephen Jay Gould che, nel suo libro *Il pollice del panda* (1980) dichiara che l'evoluzione è frutto di ben più complessi tipi di relazioni tra organismi, che non possono essere ridotti a delle singole parti, e ambiente[101]. **[C32]**

[Re] Sandro Bertuccelli, *Il computer va a scuola. Al posto della lavagna presto ci sarà un video*[102], 11 febbraio 1987

Presenta il progetto e la rete di computer *Classnet*, già attivo in cinque istituti di Sesto Fiorentino, Trento, Verbania, Roma e Bolzano, e che prevede l'informatizzazione progressiva delle classi delle scuole italiane, grazie a un investimento di 77 miliardi di lire ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. **[C23]**

[Un] Paolo Soldini, *La tecnologia dei «veti incrociati»*[103], 15 febbraio 1987

Il nuovo articolo di Soldini - che conclude l'argomento introdotto nell'articolo della settimana precedente - illustrando la posizione della sinistra europea e due rapporti presentati da un belga e da un olandese al Parlamento Europeo, fa capire sia l'incapacità dell'Europa di opporsi alle politiche di restrizione Usa in materia di trasferimento di tecnologia, sia quanto queste stiano danneggiando lo sviluppo economico stesso dell'Europa. L'articolo si conclude con quella che è la velata speranza che tali restrizioni si dimostrino non convenienti anche allo sviluppo dell'industria statunitense e che dunque vengano modificate in senso più liberale; una questione questa su cui, scrive Soldini, sono spaccate le posizioni all'interno dell'amministrazione statunitense, il dipartimento di Stato, quello

---

96 Paolo Soldini, *Più facile comprare tecnologie Usa?*, "L'Unità", Roma, 8 febbraio 1987, p. 10.

97 Sic!, N.d.A.

98 È in questo clima che nascono, prendono forza e traggono le proprie motivazioni più pregnanti le "utopie" delle culture hackers e cyberpunk: la lotta attiva per la libera diffusione delle conoscenze, per la libertà di comunicazione e per la volontà di rivendicare una centralità dell'umano, come soggetto collettivo, dei suoi bisogni, anziché degli interessi dei governi imperialisti, delle loro multinazionali e del profitto individuale.

99 Nicoletta Salvatori, *L'uomo? Un involucro per visitors egoisti*, "L'Unità", Roma, 9 febbraio 1987, p. 6.

100 Che ebbe una certa notorietà negli ambienti intellettuali dei movimenti in quel periodo, in quanto ricollegabile all'azione dei virus informatici e dei cosiddetti "virus mediali".

101 Le culture cyberpunk e hackers sebbene promuovano - soprattutto negli anni Ottanta - la ricerca di forme di contaminazione virale, presentano quegli aspetti di complessità organica che trova nel movimento collettivo il senso del suo agire. Se dunque Dawkins ebbe un certo fascino in quegli anni tra gli studiosi dei fenomeni mediali, la posizione di Gould, sebbene di gran lunga meno nota ai movimenti di allora, è sicuramente più rispondente allo spirito reale delle culture cyberpunk e hackers.

102 Sandro Bertuccelli, *Il computer va a scuola. Al posto della lavagna presto ci sarà un video*, "La Repubblica", Roma, 11 febbraio 1987, p. 19.

103 Paolo Soldini, *La tecnologia dei «veti incrociati»*, "L'Unità", Roma, 15 febbraio 1987, p. 9.

del Commercio e lo stesso mondo industriale statunitense, mentre irremovibile sulle attuali politiche rimane invece il Dipartimento della Difesa statunitense[104]. **[C10][C11][C20][C22]**

[Un] Mario Grasso, *Italia, il personal piace*[105], 23 febbraio 1987

Descrive con ottimismo l'attuale trend commerciale dell'Olivetti che nel 1986 ha venduto più PC dell'Ibm in Italia e è al terzo posto nelle vendite in Europa[106]. **[C20]**

[BI] Carlo Formenti, *Prometeo e Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno*, febbraio 1987

Carlo Formenti, ex-sindacalista dell'FLM ha vissuto l'esperienza dell'Autonomia Operaia e, come abbiamo visto, almeno dal 1978, ha iniziato a scrivere sulle problematiche connesse alle trasformazioni del mondo del lavoro in relazione alle nuove tecnologie informatiche e telematiche. Negli anni Ottanta è caporedattore del mensile culturale "Alfabeta" ed è Direttore Responsabile della rivista "A-Traverso".

Negli anni Duemila scriverà diverse pubblicazioni sui temi della Rete, ma pubblichiamo qui un lungo stralcio tratto dal suo libro *Prometeo e Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno*[107] che viene pubblicato a febbraio del 1987, in quanto ripercorre alcuni elementi che hanno caratterizzato la nostra ricerca.

> «I
> Immagine neopagana
>
> 1. *Il mondo degli dei*
>
> Anni di piombo: questa definizione non pesa solo metaforicamente sugli anni Settenta, li consegna alla memoria storica come la breve e velenosa stagione in cui la tarda modernità ha sciorinato il suo repertorio di atrocità. Stagione dell'*Armageddon*, della guerra fra i contrari: prima di esaurire le loro opposizioni, i valori della modernità inscenano l'ultima zuffa.
>
> Barbarie del politico. La proliferazione di temi e soggetti conflittuali che non si lasciano più ridurre a uno schema bipolare è occultata dalla guerra fra una caricatura di partito e di esercito rivoluzionari, minoranza armata e ideologizzata che pretende di rappresentare gli interessi della classe operaia, e una caricatura di stato, associazione corporativa che pretende di rappresentare gli interessi della nazione.
>
> Barbarie dell'economico e del sociale. La drammatica emergenza dei limiti dello sviluppo (crisi energetica e catastrofi ecologiche), la perdita di centralità dei valori "materialisti" (disponibilità di reddito e livelli di consumo) rispetto alle domande di una nuova qualità della vita, la disgregazione dei blocchi sociali cresciuti attorno alle classi capitalistica e operaia, sono occultati dall'irrigidimento di una cultura fondata sulle prospettive di sviluppo industriale illimitato e di spartizione conflittuale della ricchezza fra capitale e lavoro.
>
> Barbarie del pensiero. La crisi dei fondamenti della Verità scientifica e storica; il tramonto delle grandi narrazioni moderne: liberazione, emancipazione, progresso; il dubbio che le Leggi universali scoperte dalla scienza moderna rappresentino in realtà solo isole di senso in un oceano di non-senso; il dubbio che né l'evoluzione biologica, né il processo storico siano direzionati, che avanzino ciecamente, a caso; tutto ciò è occultato dalle celebrazioni di una ragione inamidata. L'illuminismo diviene ascetico: quanto più il suo progetto di comprensione e di dominio del mondo si rivela illusorio, tanto più ne affina il linguaggio, ne rende rigorose ed eleganti le procedure formali, ne esalta la performatività, la potenza tecnica. Ma ecco la grande svolta, i "liberatori" anni Ottanta: società postindustriale, cultura postmoderna, finalmente dissolte le asperità del moderno.
>
> Epoca della smaterializzazione. Centralità produttiva dei settori dell'informazione, del "software", del terziario avanzato; deterritorializzazione: sparizione del tessuto urbano articolato per zone funzionali, quadrettato secondo le esigenze produttive e

---

104 Anche in questo caso valgono i commenti all'articolo precedente di Soldini: la dimostrazione di immobilismo della politica europea, statunitense e dei paesi dell'Est, nei confronti delle libertà di comunicazione, conoscenza e diritto al progresso da parte dell'umanità intera, sono uno dei motivi scatenanti la necessità di azioni globali e fuori dai limiti della legalità operate per tali scopi dai movimenti hackers e cyberpunk in quegli anni.

105 Mario Grasso, *Italia, il personal piace*, "L'Unità", Roma, 23 febbraio 1987, p. 6.

106 Data quella situazione, andrebbe approfondito il motivo per cui negli anni Novanta l'Olivetti decide di abbandonare il settore informatico a favore di quello delle telecomunicazioni. La decisione di abbandonare il settore negli anni Novanta si somma alla già citata vicenda di ciò che avvenne tra il 1960 e il 1961 che "costrinse" l'Olivetti a vendere il settore delle attività informatiche alla General Electric statunitense. Per due volte l'industria italiana sembra poter concorrere con quella statunitense e per due volte tale ipotesi tramonta repentinamente.

107 Carlo Formenti, *Prometeo e Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno*, Liguori Editore, Napoli, febbraio 1987.

riproduttive di persone e cose; avvento della metropoli postindustriale, territorio-fantasma continuamente ridisegnato dai flussi comunicativi.

Epoca della mobilità. Fluidificazione dei codici, che non servono più a definire identità collettive - classi sociali, aree culturali e geopolitiche ma si offrono alle sperimentazioni di soggetti sempre più individualizzati, sempre più "nomadi"; reversibilità dei ruoli, delle funzioni, persino delle biografie.

Fine della storia. Tradizioni, valori, ideologie, mode, non incarnano nemmeno più un "passato" da cui prendere distanza, diventano semplici oggetti di manipolazione, materiali per il gusto del bricolage culturale, della citazione, dell'accostamento eclettico, della contaminazione sincretistica di epoche e stili.

Epoca della neutralizzazione del senso. Ormai incapace di rappresentare il sociale, il politico mette in scena se stesso, il telegiornale non si distingue dai *serial*; spettacolarizzazione: come il codice amico/nemico, anche le altre polarità "forti" (giusto-ingiusto, vero-falso, buono-cattivo, bello-brutto) subiscono una radicale riduzione: risucchiate nel sistema dei media, che le amplifica e le enfatizza a dismisura inflazionandole, sembrano viceversa completamente sparite dall'esperienza vissuta.

Fine della cultura del progetto. Pensiero debole: la perdita dei fondamenti non si accompagna più all'enfasi di una ragione ascetica e disincantata; il *pathos* svanisce. Il dispiegamento della potenza tecnica non alimenta più una logica di dominio emancipata dalla finalità etica; al contrario: esso prelude al depotenziamento del soggetto metafisico, al tramonto delle sue illusioni di poter liberamente disporre delle proprie realizzazioni. La tecnica non è strumento, è destino. L'esito della razionalità strumentale è la perdita di qualsiasi differenza fra mezzo e fine, fra soggetto e oggetto; la creatura tanto è cresciuta che ha incorporato il creatore.

Epoca delle utopie realizzate. Il postmoderno è a ad un tempo radicalizzazione e compimento del programma moderno: il soggetto porta a termine la sua emancipazione affrancandosi anche dai Valori che tale emancipazione hanno legittimato. Il soggetto debole indossa come abiti le strutture (responsabilità, ruoli, personalità, caratteri) che ingabbiavano il soggetto forte.

La distanza fra la "durezza" degli anni Settanta e la "tenerezza" degli anni Ottanta consisterebbe dunque in questo: il moderno perseguiva la secolarizzazione in forme religiose, il postmoderno è secolarizzazione senza residui, fine del mito»[108].

(...)

«II

Oltre l'antagonismo

1. *La trappola dialettica*

L'apologo della secessione sull'Aventino riletto secondo il registro di una plebe "astuta", di una moltitudine che si separa dall'uno senza divenire a sua volta unità, costituisce una città non fondata nella città fondata, non si fa esercito, nazione, partito, impara la lezione della fisica, oscillando nella fluidità dello stato intermedio senza farsi catturare dalla Storia (senza regredire cioè allo stato originario, caotico, del *bellum onmium contra omnes*, né precipitare nello stato finale di un nuovo patto sociale, di un nuovo *Leviatano*), ripropone il rompicapo della teoria marxista della transizione rivoluzionaria dal capitalismo al comunismo: come evitare che il conflitto di classe si trasformi in guerra, che la dinamica del movimento si irrigidisca nuovamente nella forma-stato, si faccia istituzione?

Non si fa qui riferimento, ovviamente, all'ortodossia disciplinata dai canoni del "materialismo storico", ma alla continuità di un filone teorico costantemente proteso verso il superamento del codice classico della lotta politica. Teoria rivoluzionaria radicalmente impolitica - come ben aveva compreso Cari Schmitt[109] - che si propone di sottrarre il conflitto alle forme classiche dell'opposizione amico/nemico e alle loro regole. Teoria radicalmente "partigiana", espressione di un'identità di classe che si vuole "privata", di parte, rifiutando di assumere obiettivi e dimensioni "pubblici", statuali.

Da questo punto di vista non si tratta di criticare la forma-stato in quanto rappresentazione mistificata dell'unità del corpo sociale, ideologia di un interesse nazionale che in realtà si identifica con quelli della classe capitalistica; al contrario: la forma-stato va

108 *idem*, pp. 11-13.

109 "...allo Stato europeo classico era accaduto qualcosa di assai improbabile: di creare la pace al suo interno e di eliminare l'inimicizia come concetto giuridico... di instaurare all'interno del suo territorio sicurezza e ordine... All'interno di uno Stato del genere vi era di fatto solo polizia e non più politica... Politica in senso ampio, alta politica, era allora solo la politica estera che uno Stato sovrano in quanto tale svolgeva nei confronti di altri Stati sovrani, che egli riconosceva come tali, sulla base di questo riconoscimento: nel far ciò ogni Stato decideva intorno all'amicizia, ostilità, o neutralità reciproca... La classicità consiste nella possibilità di distinzioni chiare e univoche. Interno esterno, guerra e pace... In questo diritto internazionale il riconoscimento come Stato, per quel che esso significa ancora, contiene già il riconoscimento come nemico legittimo. Anche il nemico ha uno *status*, non è un delinquente. La guerra può essere limitata e circoscritta con misure di diritto internazionale… una guerra condotta correttamente secondo le regole del diritto internazionale europeo ha più senso per il diritto e per la reciprocità, ed è più vicina al procedimento giuridico, alla "trattativa giuridica", come si diceva un tempo, che non uno pseudo-processo inscenato dalle grandi potenze moderne per la distruzione psichica e morale del nemico politico. Chi demolisce le distinzioni classiche e le limitazioni, costruite su di esse, della guerra fra Stati deve sapere ciò che fa. Rivoluzionari di professione come Lenin e Mao-Tze-Tung lo sapevano. Alcuni giuristi professionisti lo ignorano; essi non notano come i concetti classici tradizionali della guerra limitata vengano usati come armi della guerra rivoluzionaria, armi di cui ci si serve strumentalmente, senza impegno e senza obbligo di reciprocità" (Premessa alla ristampa de Il concetto di 'politico', in Le categorie del 'politico', II Mulino, Bologna, 1972 pp. 90-93). Secondo Schmitt, l'irruzione degli interessi "privati" (di classe, partito, confessione, ecc.) che la spinta rivoluzionaria determina nel conflitto politico annienta la concezione classica del "politico": apparentemente, lo Stato si "totalizza", nel senso che la conflittualità, il codice amico/nemico, si generalizza estendendosi ad altri contesti sociali; ma ciò significa appunto neutralizzazione della differenza specifica del "politico", inflazione del codice e, in ultima istanza, spoliticizzazione. Questa concezione non è priva di analogie con quella girardiana del moderno come crisi sacrificale: a mano a mano che il rituale che garantisce l'ordine della differenza (Stato) si usura e si indebolisce, la violenza esercitata ritualmente (guerra, diritto) non si distingue più dalla violenza indifferenziata, impura (privata, rivoluzionaria); l'inflazione del codice attribuisce a sempre più conflitti la dignità del "politico", nel vano tentativo di relativizzarli, di ricondurli nell'ambito di uno Stato, ridotto a mera cornice formale, a una pura funzione di mediazione; il risultato è al contrario l'assolutizzazione del nemico: in nome della libertà, della giustizia, della verità, si combatte contro un criminale cui non si attribuisce più alcuno status giuridico (crisi sacrificale, doppio mostruoso). Per Schmitt tuttavia, contrariamente a quanto avviene per Girard, la crisi non dischiude la prospettiva di una soluzione escatologica: l'apocalissi tardomoderna del "politico" non prelude alla rinuncia alla guerra bensì all'inimicizia assoluta, alla guerra rivoluzionaria."

combattuta proprio perché rappresenta effettivamente l'unità astratta della nazione in opposizione a quella degli altri stati sovrani, perché riconosce come legittimo esclusivamente il conflitto che si dà come guerra interstatuale, escludendo la lotta di classe in quanto scontro privato, turbativa dell'"ordine pubblico". La radicalità dei compiti rivoluzionari del proletariato consiste precisamente nel fatto che questa classe non si propone di strappare lo stato dalle mani della borghesia per farne l'effettivo strumento degli interessi generali (magari non più della nazione, ma dell'intera umanità), bensì di distruggerlo, di proiettare il conflitto al di fuori delle regole del gioco politico, di deterritorializzarlo, privatizzarlo, di moltiplicarne le forme e le poste fino a fargli esprimere tutte le articolazioni di una soggettività irriducibilmente molteplice. Il vero pericolo è quello di cadere nella trappola di Agrippa, nel trabocchetto dell'*omnia in unum*. Trappola insidiosa, come abbiamo visto, perché non basta restare sordi al discorso di Agrippa, bisogna respingere soprattutto la tentazione di linciarlo, per non trovarsi di fronte a un nuovo cadavere e a una nuova fondazione. Perché la lotta di classe non si trasformi in guerra, non basta criticare l'astrazione politica della forma-stato, bisogna sfuggire alla fascinazione dell'antagonismo, impedire che i recinti del partito e dell'esercito racchiudano le dinamiche del movimento, spingendole inesorabilmente verso lo stato finale dell'istituzione sacrificale. proprio quest'ultimo il compito più difficile, come dimostra la storia delle lotte politiche degli anni '60 e '70 in Italia, soprattutto come dimostra la parabola percorsa nello stesso periodo da quell'ideologia operaista che è stata forse l'espressione storica concreta più vicina alla caratterizzazione ideale del filone "movimentista" del marxismo.

Attraverso la teoria operaista il punto di vista della dinamica dei fluidi irrompe nell'ordine cartesiano del discorso politico. La nozione di operaio-massa elaborata negli anni '60 a partire dai comportamenti degli strati produttivi investiti dai processi di meccanizzazione spinta e di taylorizzazione del lavoro[110] fa piazza pulita della tradizionale separazione fra lotta economica e lotta politica, fra gestione sindacale del livello "privato" della lotta di classe e rappresentazione partitica del suo significato e dei suoi obiettivi "pubblici". Mobile nella società e sul territorio, privo di identità professionale, debole sul piano della contrattualità individuale quanto potente sul piano collettivo per la capacità di rovesciare a proprio favore la rigidità della nuova organizzazione produttiva, impermeabile all'etica del lavoro quanto refrattario alla disciplina sindacale e di partito, capace di generare spontaneamente strutture organizzative informali e flessibili, l'operaio-massa esprime obiettivi e forme di lotta che, per la loro radicalità immediata, non sembrano più richiedere una rappresentazione politica: non serve un partito, un recinto che tracci di volta in volta il confine della guerra di classe, uno stato maggiore che definisce tattica e strategia, servono strutture di servizio e di comunicazione capaci di garantire la circolazione delle idee e delle esperienze, il collegamento e il coordinamento territoriali, l'assistenza e la difesa contro la repressione.

Finché si alimenta di un ciclo di lotte, la teoria operaista può in un certo senso vivere di rendita, seguire passo per passo il movimento descrivendone e generalizzandone le caratteristiche, spiarne ogni più piccola novità, non per dirigerlo, ma per coglierne le "leggi" e presentarsi puntualmente ai suoi appuntamenti più importanti. Le cose cambiano con la crisi e la ristrutturazione produttiva degli anni '70: il processo accelerato di erosione della composizione di classe obbliga la teoria a tentare di spiegare qualcosa di più di un ciclo di lotte, di una fluttuazione, per quanto macroscopica. Decentramento produttivo, introduzione delle tecnologie elettroniche, informatizzazione e terziarizzazione del lavoro, non configurano solo un drastico ridimensionamento del peso sociale dell'operaio-massa, spostando l'asse dello sviluppo verso i settori dell'informazione, della produzione di merci-servizio e di beni ad elevato contenuto tecnologico e scientifico, sembrano addirittura produrre una vera e propria sparizione del soggetto operaio[111]. Il capitale così come si era appropriato delle vecchie professionalità operaie incorporandole nella macchina e nell'organizzazione tayloristica del lavoro, sembra ora essersi appropriato della mobiltà e della fluidità della massa operaia dequalificata; la deterritorializzazione cambia di segno: dalla fisicità della comunicazione e del desiderio operai al codice astratto dei circuiti telematici.

Mutamento di fase complesso e delicatissimo, in cui il capitale e la classe operaia sembrano essersi sfidati entrambi sul terreno della fluidità, dell'innovazione, della mutazione accelerata; fuoruscita dalla Storia, oblio degli stati finali dello Stato e del partito. L'operaio ha giocato la sua mobilità - che è rigidità per il capitale - rifiutandosi di rientrare nelle regole dello scambio politico, avvitando i suoi comportamenti in una spirale rivendicativa "irragionevole", sganciata da qualsiasi vincolo di compatibilità produttiva; deterritorializzazione del desiderio operaio, per cui identità e bisogni escono dalla fabbrica, e il salario, sganciato dalla produttività, tende a inglobare quote crescenti di beni e servizi sociali.

Il capitale ha risposto con una deterritorializzazione ancora più radicale: è ora l'intero universo delle relazioni sociali che viene smaterializzato e risucchiato nei circuiti della comunicazione, la fluidità astratta dei codici rompe la fluidità materiale della massa operaia; il collettivo, turbolenza intessuta di differenze, si dissolve di fronte al potere di omologazione del codice, gli atomi individuali tornano a scorrere paralleli nel vuoto, senza urti né differenze, macrofluttuazione riassorbita dal caos-acquario. Anche il capitale ha imparato la lezione della fisica e tenta, a modo suo, di applicarla: niente rifondazione del patto sociale, immersione permanente nella crisi.

La lotta operaia genera differenza, produce strutture organizzative, il sistema del movimento produce informazione, ordine e senso a spese dell'ambiente, vale a dire aumentando l'entropia del sistema economico; il capitale combatte l'entropia con l'entropia, l'inflazione dei codici del sistema comunicativo omologa e neutralizza tutte le differenze ideologiche, politiche e sociali. Il compito di mantenere in piedi un simulacro di autonomia del sistema politico, di riprodurre una parvenza di ordine sacrificale - stato e partito -, è affidato alle organizzazioni tradizionali della sinistra, la rappresentazione del potere è affidata a chi non vi ha mai veramente avuto accesso.

Occorreva accettare l'irreversibilità, la degradazione entropica del movimento, abbandonare la fluttuazione gigante ormai in fase di esaurimento, tornare al livello microscopico, a spiare piccole turbolenze nel flusso laminare dell'inflazione comunicativa. Occorreva

110 Cfr. l'ormai classica analisi di Mario Tronti (*Operaie capitale*, Einaudi, Torino, 1966) e i materiali teorici della rivista "Quaderni rossi" (ristampati a cura dell'editore Sapere, Milano, 1970).

111 Sul dibattito relativo ai processi di terziarizzazione del lavoro negli anni '70 vedi "aut aut" n. 172 (Luglio-Agosto 1979): *Scienza, degradazione del lavoro, sapere operaio* (interventi di Nichelatti, Comboni, Daghini, Formenti, Tovaglieri, Gambino, Carpignano, Cartosio, Bossi, Coombs), cfr anche Carlo Formenti, *Fine del valore d'uso*, Feltrinelli, Milano, 1980.

soprattutto sfuggire alla trappola dell'antagonismo, respingere la provocazione dell'"autonomia del politico", non continuare a inseguire il simulacro di un potere-nemico, un'impossibile soluzione sacrificale della crisi. Occorreva una saggezza troppo grande per un pensiero reso pigro da una fase prolungata di gratificanti verifiche, abituato a riscontrare puntualmente la progressione prevista dei comportamenti proletari.

Eppure prima di naufragare, questo pensiero è stato ancora capace di produrre alcuni notevoli spunti teorici. Per esempio, il tentativo di sottrarre l'analisi della crisi capitalistica a qualsiasi determinismo economico, oggettivistico. La nota legge marxiana della caduta tendenziale del saggio di profitto viene respinta nella sua formulazione legata alla composizione organica del capitale (al rapporto capitale costante/capitale variabile), e ricondotta alla formulazione che valorizza l'autonomia della classe operaia rispetto allo sviluppo del capitale: "...il lavoro necessario è una grandezza rigida. Lo sviluppo capitalistico potrà ben spingere alla compressione della sua grandezza, potrà moltiplicare la forza produttiva del lavoro ma alla fin fine il pluslavoro estraibile è limitato: è sempre la rigidità della parte necessaria della giornata lavorativa che costituisce il limite della valorizzazione. Un limite crescente nella misura in cui l'ingigantimento della produzione, della massa del profitto ha davanti a sé una forza sempre meno disponibile ad essere assoggettata, ad essere compressa.. in questa prospettiva, può, alla luce dell'ulteriore sviluppo capitalistico, essere lanciata una nuova ipotesi, per noi del tutto realistica e largamente provata dall'esperienza più recente della lotta di classe, e cioè l'ipotesi che la grandezza di valore della parte necessaria della giornata lavorativa *non solo* sia sempre più rigida *ma* tenda a valori più alti, a diminuire quindi - soggettivamente, attivamente - il pluslavoro estraibile. La massa del lavoro necessario è rigida, su questa rigidità si aprono possibilità di una valorizzazione più alta, di parte di classe, di *un'autovalorizzazione operaia e proletaria*"[112].

Perché questa "parola d'ordine" teorica dell'autovalorizzazione operaia continui ad avere senso anche nel momento in cui la ristrutturazione-capitalistica trasforma la fabbrica in una gigantesca trappola per il movimento, bisogna tuttavia estenderla alla totalità dei rapporti sociali, bisogna trovare per la soggettività proletaria una definizione più larga di quella della nozione di operaio-massa. Si tratta di sganciare la nozione di classe dai vincoli della categoria oggettivista di lavoro produttivo. Il concetto di operaio produttivo dissolve la soggettività proletaria nelle leggi economiche della valorizzazione capitalistica, grazie ad esso il lavoro diviene produttivo solo in quanto è assunto nel capitale, ogni spazio di autovalorizzazione è negato a priori.

La figura della soggettività antagonista dev'essere proiettata fuori dai limiti "naturalistici" della produzione materiale diretta, capitale e lavoro devono essere posti come sociali, la loro relazione dev'essere colta nella sua forma più generale e astratta, deve dispiegarsi interamente sul fronte più avanzato dello sviluppo capitalistico: nella circolazione.

Già nella fase della sussunzione formale della società al capitale la circolazione del capitale si presenta come circolazione produttiva: "Nel tempo e nello spazio il capitale circola determinando flussi sempre più coesi, sempre più temporalmente veloci, sempre più spazialmente integrati. Le condizioni sociali della produzione sono formate, organizzate, e dominate dall'organizzazione della circolazione, dall'impulso che il capitale vi imprime. *Circolazione* è perciò innanzitutto *espansione della potenza del capitale*, ma - per la stessa ragione - *appropriazione* di tutte le condizioni sociali e loro messa in *valorizzazione*. Se la circolazione non produce pluslavoro, tuttavia la circolazione mette il capitale in grado di produrre pluslavoro su ogni punto della circolazione. L'appropriazione capitalistica della circolazione, appropriazione sempre più totalitaria, determina la circolazione come base della produzione e della riproduzione, fino ad un limite di identificazione storica, effettiva (anche se non logica) *di produzione e circolazione*"[113].

Ma è nell'analisi della sussunzione reale della società al capitale che l'analisi marxiana mostra eccezionale preveggenza, raggiunge accenti di straordinaria attualità. L'assoggettamento di tutte le condizioni sociali della produzione diviene effettivo, funzionale, organico: "È un *salto qualitativo che investe la categoria del capitale*. La società ci si presenta come società del capitale. Attraverso questo passaggio, tutte le condizioni sociali sono sussunte dal capitale, fanno cioè parte della sua 'composizione organica'"[114]. La comunità reale si costituisce in forma di capitale; il capitale non è più un soggetto che si pone a fronte della società sfruttandone l'autonoma capacità riproduttiva, costituisce esso stesso il sociale.

Ma lo spazio tempo della circolazione produttiva non è solo il tessuto dell'espansione del capitale: una volta che il processo di sussunzione reale si è compiuto, il tempo di circolazione si presenta sempre più al capitale come tempo sottratto alla valorizzazione, ostacolo alla produttività del lavoro, diviene sempre più necessario ridurre lo spazio al tempo, imprimere al tempo il segno della velocità dei trasferimenti e delle trasformazioni. Dopo essersi sviluppata in estensione, la potenza del capitale deve concentrarsi in intensità, dopo aver sovvertito tutti i rapporti sociali, il capitale deve ora sovvertire la sua stessa organizzazione sociale. La dimensione temporale più adeguata del capitale è il tempo-zero della circolazione monetaria, estasi temporale della convertibilità istantanea dei segni di valore che ignora le determinazioni materiali del valore d'uso. I circuiti telematici della società informatizzata sembrano finalmente realizzare questo obiettivo della smaterializzazione totale del valore. Il modo di produzione terziario e informatizzato che emerge dalla crisi del tardocapitalismo, mentre radicalizza all'esterno i connotati immateriali, "spettrali" del comando capitalistico, configura una capacità di appropriazione ancora più articolata e capillare di tutte le potenzialità riproduttive sociali[115].

La produzione esiste solo più come circolazione produttiva sociale, la produttività appartiene ormai al sistema nel suo complesso. Ma entro questo orizzonte di totalizzazione del rapporto sociale di capitale, il soggetto dell'antagonismo non può essere l'operaio produttivo, bensì l'operaio sociale, vale a dire la totalità dei soggetti sociali concreti che valorizzano il capitale con la loro stessa esistenza, e i cui desideri, bisogni, interessi possono essere realizzati solo negando la propria determinazione produttiva (di valore), solo come rivendicazione di valore d'uso.

Il rapporto sociale antagonistico esce così dall'oggettività economica per assumere connotati ontologici; l'opposizione non si articola più a partire dalla contabilità della legge del valore, ma dalla incommensurabilità fra due universi di senso, fra l'astrazione della circolazione capitalistica che "spazializza" il tempo, lo rende omogeneo e reversibile nei suoi circuiti, e il multiverso delle

---

112 Antonio Negri, *Marx oltre Marx*, p. 110, Feltrinelli, Milano, 1979.
113 *Ibidem*, p. 122.
114 *Ibidem*, p. 124.
115 Cfr, C. Formenti, *La fine...*, cit.

biografie individuali, dei processi soggettivi irreversibili. Sganciata dalla contabilità della giornata lavorativa sociale, l'autovalorizzazione proletaria non si presenta più come tempo sottratto al capitale, bensì come "attività di questa sottrazione"; nel pieno dispiegarsi della loro natura sociale, capitale e lavoro sono universi "coestensivi, sincroni e assolutamente antagonisti"[116].

A partire da questo dislocamento dell'opposizione sul piano ontologico, mutano radicalmente i concetti di crisi capitalistica e di transizione al comunismo. Per quanto riguarda la prima, non è più possibile parlare di crisi *di* circolazione, "...nel senso che su qualche punto della circolazione si generano intoppi e, quindi, processi cumulativi che esasperano o rompono la misura dell'equilibrio. La crisi è *nella* circolazione, su tutti i suoi punti, e non riguarda tanto i percorsi dei bisogni, delle merci e delle informazioni... quanto l'emersione dei tempi plurimi, multiversi e mobili dei soggetti. Il vecchio concetto di crisi di circolazione presuppone la reversibilità dei circuiti; nella sussunzione reale, nella circolazione produttiva globale, la crisi è invece emergenza di tempi irreversibili"[117].

Per quanto riguarda la problematica della transizione al comunismo, bisogna anche qui abbandonare la prospettiva spaziale, disfarsi delle nozioni della società socialista e del partito come di un "altrove" dal capitalismo. Le teorie ortodosse della transizione e del partito oscillano fra il tempo-ora, il tempo escatologico dell'utopia rivoluzionaria, e il tempo secolarizzato del riformismo socialista: una volta che la realizzazione del comunismo è stata differita in un futuro indeterminato, la società socialista e il partito si presentano come prefigurazioni, isole alternative nel tessuto sociale capitalistico. In questo modo la prospettiva temporale del comunismo si spazializza, assume connotati territoriali, geografici nel caso degli stati-nazione socialisti, simbolici in quello dei partiti che operano nei paesi capitalisti. Il percorso della soggettività antagonistica dell'operaio sociale, al contrario, è tutto interno al rapporto di capitale, "non si illude di avere alternative ma nello sviluppo della sua separazione sa distruggere il rapporto"[118]. Il "dove" di questa separazione non è un rompicapo spaziale, ma temporale, si avanza cioè la tesi che "non la transizione si dia (e si annulli) nella forma del comunismo ma che il comunismo si dia nella forma della transizione"[119]. Il comunismo è la crisi del capitalismo, così come l'abbiamo appena vista ridefinire, è l'emergere della temporalità plurima dei soggetti, è una separazione che non si inscrive nello spazio, che non traccia confini, che non rifonda la polis, ma che si inscrive nel tempo, è sovrapposizione di mutamenti di stato, fondazione disordinata di mille turbolenze, come l'isola tiberina descritta da Tito Livio.

La teoria marxista si avvicina al suo "passaggio a nord-Ovest": la decostruzione delle categorie marxiane che il tardo operaismo conduce negli anni '70 lascia intravedere un significato non puramente metaforico dell'espressione "autonegazione del proletariato in quanto classe", riferendosi a un'identità collettiva che non si costruisce come astrazione, vuota contrapposizione oggettiva di salario e profitto, di partito operaio e stato borghese, ma che costituisce il tessuto stesso di ogni concreta relazione sociale, esplode in infinite traiettorie di allontanamento dalla comune determinazione di lavoro produttivo. Serviva un'enorme immaginazione sociale per continuare a leggere la trama di queste traiettorie sotto la superficie della comunicazione omologata, per riconoscere l'autonomia dei soggetti e la loro capacità di parassitare i processi di mercificazione, smaterializzazione e informatizzazione messi in atto dalla ristrutturazione capitalistica[120]. Servivano una grande immaginazione e umiltà politiche per rispondere alla domanda che veniva dai nuovi soggetti: tradurre l'autonomia sociale in forme conflittuali alternative all'opposizione amico-nemico, conservare ed ampliare la nuova complessità del conflitto sociale, evitandone la neutralizzazione da parte dei meccanismi di guerra.

La fine degli anni '70 è invece stata la stagione della regressione paranoica all'unità del soggetto rivoluzionario. *Omnia in unum*: ritorno del fantasma del partito, tentativo di rifondare la categoria di rappresentanza, identificazione dell'ideologia dei comitati e dei collettivi politici con l'"interesse" dei soggetti sociali; ritorno del fantasma dell'esercito nell'azione terroristica delle "formazioni comuniste combattenti"; ritorno del fantasma dello stato nelle leggi di emergenza rivolte contro un'intera generazione di movimento in nome dell'unità nazionale, invocata dalle organizzazioni tradizionali della classe operaia. Uno, cento, mille Agrippa per alimentare una macchina sacrificale destinata a girare a vuoto. Irretito nell'anacronismo di una concezione bipolare, "dialettica", dell'antagonismo, il pensiero politico insegue inutilmente un'alternativa alla guerra[121]»[122].

(...)

«*3. Wu Wei*

> *"La Via è qualcosa di assolutamente vago e inafferrabile. Benché inafferrabili e vaghe, all'interno di essa vi sono delle immagini. Benché impenetrabili e oscuri, all'interno di essa vi sono dei germi"*
>
> *(Tao tê ching)*

---

116 La definizione è in Antonio Negri, *Macchina tempo*, Feltrinelli, Milano, 1982.

117 *Ibidem*, p. 279.

118 Marx oltre Marx, cit., p. 158.

119 *Ibidem*, p. 161.

120 Per un'interessante tentativo di analisi teorica della capacità di autonomia dei soggetti sociali nel nuovo modo di produzione "terziarizzato", cfr.; Sandra Bonfiglioli, Marisa Galbiati, *Dopo Metropolis*, Angeli, Milano, 1984.

121 Nella critica che i teorici dell'Autonomia Operaia hanno svolto della forma-partito e della teoria socialista della transizione al comunismo erano contenuti i germi di una critica all'antagonismo come forma dualistica del conflitto sociale; questi germi non si sono tuttavia sviluppati, e hanno al contrario lasciato il campo a una regressione concettuale alla "guerra di classe". La svolta "militarista" delle formazioni autonome nella seconda metà degli anni '70 ha offerto a uno Stato italiano travagliato da una crisi profonda l'occasione di ritrovare compattezza riattivando il dispositivo sacrificale di un capro espiatorio. Questa funzione non poteva essere svolta dalle formazioni terroriste, le quali hanno avuto piuttosto il ruolo di riterritorializzare (almeno simbolicamente) il conflitto sociale, di rappresentarlo come scontro fra eserciti "regolari". L'Autonomia Operaia offriva, al contrario, i requisiti ideali del capro espiatorio: essa appariva infatti ad un tempo interna ed esterna al sistema politico, abbastanza isolata per non suscitare un largo movimento di solidarietà, abbastanza rappresentativa di determinati comportamenti sociali perché la sua persecuzione giudiziaria consentisse di mettere al bando anche questi ultimi. Eppure è stata proprio questa felice opportunità di riattivare il dispositivo sacrificale e ribadirne l'incapacità di venire a capo della crisi: una volta instaurato, lo stato di emergenza è divenuto permanente; liquidato un nemico se ne presenta immediatamente un altro, sconfitto il terrorismo scoppia la guerra col crimine organizzato, mentre l'uso spregiudicato della magistratura per i fini della lotta politica fra partiti e gruppi di pressione mette in luce i meccanismi del potere parallelo e occulto. Distinguere fra violenza legittima e illegittima è sempre più problematico.

122 Carlo Formenti, *Prometeo e Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno*, pp. 131-141.

"Come è ambigua la grande Via! Essa può andare a sinistra o a destra"

(Tao tê ching)

L'impulso che ha dato avvio a questo percorso è stato il rifiuto di pensare il depotenziamento del soggetto metafisico come secolarizzazione. Alla radicalizzazione dell'ideale del moderno (il soggetto può portare a compimento la sua emancipazione solo sbarazzandosi dei Valori che quella stessa emancipazione hanno legittimato), si è preferita la fascinazione del linguaggio delle immagini, che torna a farsi udibile a mano a mano che la voce del soggetto si affievolisce. Al disincanto del nichilismo realizzato si è preferito l'annuncio del ritorno degli dei.

Questa scelta ha imposto un'oscillazione dal regime diurno al regime notturno dell'immaginario; l'*aut aut*, il rigore del concetto che taglia il mondo in oggetti, che produce senso per esclusione e opposizione, ha dovuto lasciare il posto all'*et et*, all'ambivalenza del simbolo, che opera per sintesi, che non produce ma scopre il senso, fluttuando in sintonia con le fluttuazioni del mondo.

"Tornare alla propria radice si chiama la tranquillità; ciò vuol dire deporre il proprio compito. Deporre il proprio compito è una legge costante. Colui che conosce questa legge costante si chiama illuminato"

(Tao tê ching)

Abbiamo dunque cercato il luogo dell'oscillazione, il luogo in cui il soggetto depone il proprio compito, rinuncia a inseguire l'immortalità, il dominio su un'oggettualità materiale che reca il marchio della decadenza e della morte, abbiamo cercato il luogo in cui il mondo torna a palesarsi come materia vivente, flusso rispetto a cui ogni identità è chiamata a misurare il proprio limite.

Paradossalmente, lo abbiamo trovato nella tecnica: lo strumento del dominio umano sulla natura è divenuto seconda natura; l'ambiente artificiale non solo ci è parso ormai ingovernabile da un progetto, ma sottratto anche alla comprensione teorica. Attraverso la manipolazione umana la materia sembra essersi appropriata dell'intelligenza.

L'idea della tecnica come luogo dell'inversione fra soggetto e oggetto è stata dapprima esplorata come versione moderna del mito di Prometeo. Nella figura di Prometeo abbiamo riconosciuto il custode della memoria dell'assassinio originario, della violenza del gesto umano che si appropria dell'ambiente naturale. Memoria colpevole che fonda la prospettiva storica, nella quale si dischiudono sia la critica nei confronti di una cultura incapace di riconoscere i suoi debiti simbolici sia l'utopia della pacificazione con una natura ormai completamente riassorbita nel sociale.

"La cosa più molle al mondo si precipita contro la cosa più dura al mondo! Niente al mondo è più molle e debole dell'acqua; ma nell'avventarsi contro ciò che è duro e forte, niente può superarla. Senza sostanza, essa penetra in ciò che non ha interstizi. La cosa diventa facile per essa grazie a ciò che non esiste. Così io so che il Non-agire ha il sopravvento"

(Tao tê ching)

L'etica prometeica ci è parsa disarmata di fronte a un mondo della tecnica fondato ormai sul codice più che sulla macchina. Né un'idea di progetto ancora fortemente "positiva", né una concezione ingenuamente materialistica della realtà naturale e sociale potevano ridefinire la posizione del soggetto nei confronti di un oggetto smaterializzato, "intelligente", e sempre più capace di incorporare sapere e identità sociali.

La figura di Hermes ci ha invece dischiuso la prospettiva di un sapere furtivo e astuto, pronto ad arraffare le occasioni di un mondo in cui crescono disordine e casualità. Sapere di un soggetto che non pretende più di conoscere né di dominare la realtà, che non si definisce in opposizione a un'oggettualità inanimata e inerte. Identità che si pone come scarto, piccola differenza che abita le pieghe di una complessità indeterminata; sapere del locale, dell'aleatorio, del discontinuo, sempre in bilico sull'abisso del senza-senso, ma proprio per questo capace di generare nuovi universi di senso, di convertire il disordine in ordine, l'improbabile in probabile, sfruttando piccole crepe nell'uniformità del vuoto. Potenza del piccolo, del debole, della scintilla capace di accendere l'incendio.

Procedendo oltre le immagini affascinanti che il ritorno del fanciullo divino ha evocato nel discorso delle scienze naturali, abbiamo tentato di riconoscerne i primi passi nel più faticoso procedere delle scienze sociali. sulle tracce di Michel Serres, ci siamo incamminati nello stretto passaggio fra "religione del giorno" e "religione del padre", cercando, nel luogo dell'opacità reciproca fra le due forme di alienazione, i primi elementi di una teologia politica.

"La Via è costantemente inattiva, eppure non c'è niente che non si faccia"

(Tao tê ching)

"La Via del Cielo è di non lottare, e nondimeno saper vincere; di non parlare, e nondimeno saper rispondere; di non chiamare, e nondimeno far accorrere; di essere lenti, e nondimeno saper far progetti"

(Tao tê ching)

È possibile riunire in una visione unitaria i frammenti di una "fisica della politica", che siamo venuti raccogliendo nella seconda parte di questo lavoro? Il tentativo più coerente in questa direzione - al limite di una nuova fondazione ideologica - è stato fatto dal fisico Fitrjof Capra, delle cui teorie già abbiamo parlato nella prima parte.

L'impatto rivoluzionario della fisica relativistica e quantistica nei confronti della tradizione newtoniana, che ha sostituito la concezione dell'universo come una macchina composta da una moltitudine di oggetti con quella di una totalità dinamica e indivisibile, le cui parti possono essere intese solo come le strutture interconnesse di un processo cosmico, trova il corrispettivo, secondo questo

autore, nell'analoga crisi del paradigma meccanicista nei campi biologico, psicologico, economico e politico, dove viene affermandosi progressivamente il punto di vista sistemico.

Viene così prospettandosi una visione unitaria delle problematiche del vivente, superando le tradizionali opposizioni fra determinanti biologiche e socio-culturali. La convinzione che i problemi della nostra epoca possano trovare soluzione solo su scala planetaria, non è più riferita solo alla presa di coscienza della crescente interdipendenza dei sistemi economici e politici, ma anche all'immagine della biosfera, all'esistenza di un ecosistema planetario da cui la nostra sopravvivenza dipende interamente. L'"internazionalismo" adeguato alla fine del XX secolo è l'"ipotesi di Gaia", formulata dal chimico James Lovelock e dal microbiologo Lynn Margulis[123], che concepisce la Terra come un unico organismo vivente, e che la filosofia ecologista assume come simbolo della sua opposizione a ogni ideologia sociale e politica che faccia astrazione delle conseguenze dell'agire umano sull'ambiente naturale.

Contrapporre la coscienza di specie alla coscienza di classe[124] non è ancora sufficiente. L'unità di sopravvivenza non è infatti una qualsiasi parte elementare della biosfera - individuo, specie, classe sociale -, ma l'"organismo-nel-suo-ambiente", completo di tutte le sue determinazioni naturali e culturali. Come la meccanica quantistica dissolve la nozione di un'unità fisica indipendente, allo stesso modo la visione sistemica sopprime la nozione di individuo indipendente in biologia, di attore individuale in sociologia, di mente individuale in psicologia, ecc. L'identità atomistica (e i suoi multipli) è soppiantata dall'identità sistemica: come gli oggetti materiali, anche gli organismi viventi e i soggetti sociali presentano contorni meno netti, aperti e chiusi a un tempo. È la stessa nozione moderna di individuo che sembra dissolversi.

La nuova concezione di identità sembra aver trovato espressione sociale e politica nell'arcipelago di movimenti che si sono sviluppati nell'ultimo decennio: di fronte alle rivendicazioni pacifiste, ecologiste, femministe, alla lotta per l'autogestione della salute fisica e mentale, alle richieste di autonomie etniche, culturali, regionali, ecc., lo stato moderno appare un ingombrante anacronismo, struttura decisionale inadeguata a un tempo per eccesso e per difetto: per eccesso perché opera su una scala che non gli permette di interagire con la complessità dei processi locali, difficilmente traducibili nella logica dei grandi numeri, per difetto perché pretende di governare conflitti sociali, economici, politici, militari e processi di trasformazione del territorio e dell'ambiente che hanno raggiunto dimensioni mondiali e mettono in gioco la sopravvivenza del pianeta.

Sulle ceneri del Leviatano dovrebbero sorgere istituzioni politiche capaci di porre fine tanto alle illusioni di uno sviluppo illimitato, quanto ai deliranti progetti di dominio regionale e mondiale. Il sistema politico è chiamato a ridefinire le sue competenze nei confronti di una società complessa, polimorfa, articolata.

Ma l'elemento più radicale della visione di Capra è forse il modo in cui egli immagina che tale trasformazione debba avvenire: la storia della modernità dovrebbe concludersi con la sua unica rivoluzione non-violenta. L'impossibilità di distinguere fra mezzi e fini rende in questo caso impensabile un progetto articolato secondo gli schemi della razionalità dialettica: amico/nemico, passato/futuro, progressista/conservatore, rivoluzionario/reazionario.

Alla guerra dei contrari, la filosofia ecologista di Capra sostituisce l'oscillazione di *yin* e *yang*, i due poli complementari della tradizione culturale cinese di ispirazione taoista, due universi di senso che non si escludono reciprocamente, ma trascorrono eternamente l'uno nell'altro. Quando uno dei due poli raggiunge la massima tensione energetica, sta preparando la propria conversione nell'altro. Nel momento in cui la civiltà umana raggiunge il suo massimo squilibrio in direzione dello *yang* - contrassegnato dai valori "duri" di un'economia orientata verso uno sviluppo illimitato, di un sistema politico orientato verso il dominio, di una cultura maschilista e competitiva - è vicino l'avvento di una civiltà *yin*, fondata su una visione del mondo olistica, sistemica ed ecologica che sta progressivamente estendendo la sua influenza nei campi politico, economico e sociale; in cui diffonde i valori "soft" di una crescita commisurata alle esigenze di conservazione degli equilibri ambientali, della tutela della complessità e delle differenze biologiche e culturali di ogni genere.

Il tema conduttore di tutta la nostra ricerca, vale a dire l'oscillazione dal regime diurno al regime notturno dell'immaginario, sembra così trovare attuazione nella sintesi di Capra, di una trasformazione epocale e planetaria che già si svolge sotto i nostri occhi spontaneamente, senza sforzo, secondo il principio taoista *wu wei* ("agisci non agendo"). Come recita la sentenza associata all'esagramma 24 dell'I King:

> *"Dopo un tempo di declino viene il punto di svolta. La luce intensa che era stata scacciata ritorna. C'è movimento, ma non è determinato per violenza... Il movimento è naturale, sorge spontaneamente. Perciò la trasformazione di ciò che è invecchiato diventa facile. Il vecchio viene rifiutato e ad esso subentra il nuovo. Entrambe le misure sono in accordo col tempo; perciò non ne risulta alcun danno"*
>
> *"I tempi in cui qualche cosa nasce hanno molte difficoltà. È come un primo parto. Ma queste difficoltà derivano dalla gran copia di ciò che sta lottando per formarsi. Tutto sta perciò muovendosi; nonostante la presenza del pericolo vi è la prospettiva di grande successo, se si possiede perseveranza. Quando tali tempi iniziali vengono come destino, tutto è ancora informe e oscuro. Perciò bisogna attendere, poiché ogni intervento prematuro potrebbe portare all'insuccesso"*
>
> *(I. King)*

123 Citata in F. Capra, *Il punto di svolta*, p. 236, Feltrinelli, Milano, 1984; cfr. anche James E. Lovelock, *Gaia: una proprietà coesiva della vita*, in AA.VV., *La sfida della complessità*, pp. 207-227, Feltrinelli, Milano, 1985.

124 Cfr. Enzo Tiezzi, *Tempi storici-tempi biologici*, Garzanti, Milano, 1984; cfr. anche *Il pianeta irritato*, Supplemento ad "Alfabeta", n. 82, marzo 1986 (interventi di Enrico Testa, Laura Conti, Enzo Tiezzi, Fabrizio Giovenale, Alberto Tarozzi, Marcello Cini, Carlo Formenti, Gianni Baget Bozzo, G. B. Zorzoli, Emilio Gerelli, Mercedes Bresso, Franco La Cecla).

L'invito alla prudenza contenuto nella sentenza dell'esagramma 3 dell'*I. King*, riportato qui sopra, ben si adatta all'interpretazione ottimistica dell'antica filosofia cinese nel contesto dell'Occidente tardo moderno, operata da Capra. Il fisico ed ecologista americano ricorda spesso che il termine cinese per la parola "crisi" riunisce in sé due significati: opportunità e pericolo; tuttavia egli sembra prediligere il primo elemento, trascurando il secondo. Non è possibile far derivare dal Tao della fisica il Tao della rivoluzione senza esplorare tutte le implicazioni di questa trasposizione, in primo luogo l'estensione al sociale di una concezione del mutamento totalmente sottratta al desiderio umano: l'opportunità è, di volta in volta, regalo del caso, il pericolo è sempre in agguato nella cieca (per noi) necessità del mutamento.

Ma perché allora, per tirare le fila del nostro percorso fra le immagini del mutamento, ricorrere a questa visione ingenuamente ottimistica piuttosto che al disincantato pessimismo sistemico di Luhmann, impegnato nella più realistica definizione dell'identità del politico in una società complessa, o al sofisticato intreccio di figure fra scienze naturali e scienze umane costruito da Serres, oppure alla concezione panmentalista di Bateson, forse più affine allo stile di Capra, ma assai più misurato nel dedurre i principi di un'ideologia dagli sviluppi delle nuove discipline scientifiche?

Perché il discorso di Capra, forse proprio in ragione delle sue ingenuità ci permette di mettere in migliore evidenza la radicalità degli interrogativi che il punto di vista ecologico solleva nei confronti della tradizione del pensiero della trasformazione sociale, di prevalente ispirazione marxista e post-marxista.

Interrogativi che riguardano soprattutto il modo della trasformazione: la Via dei nuovi movimenti è del tutto incompatibile con lo schema antagonista di tutte le precedenti utopie rivoluzionarie. Si rivela qui una vocazione impolitica che anche i teorici dichiaratamente schierati coi nuovi movimenti considerano con apprensione. Intervistato sulla prospettiva di un'effettiva costituzione in partito degli alternativi tedeschi, Claus Offe ha dichiarato: "Per essi il problema con cui abbiamo oggi a che fare è... che essi non hanno l'immagine dell'avversario, del nemico e comunque una immagine non univoca. Loro non sanno quali sono le disposizioni alle quali si oppongono o non ne hanno una definizione concorde. Gli uni sono contro la guerra, il militarismo, gli altri contro il patriarcato, i maschi; ciascun movimento ha una sua determinata concezione del nemico, ma non c'è concordanza di concezioni, non sono capaci di tolleranza tra di loro.

Questo è il punto: non sono capaci di costituire un'unità"[125]. Mentre è disponibile ad accettare l'immissione di nuovi temi e soggetti conflittuali, il pensiero politico della trasformazione non sembra (ancora?) capace di rinunciare all'unificazione di un campo definito da un altrettanto ben delimitato campo avverso. È solo con una certa amarezza che ci si rassegna a considerare irreversibile il declino del bipolarismo, ad ammettere che "I conflitti molteplici che si sostituiscono a quest'ipotesi antagonistica, nonostante si possa ipotizzare una certa loro virulenza, sembrano dunque risultare sprovvisti di un centro"[126].

Eppure comincia a farsi strada l'intuizione che nella natura impolitica dei nuovi movimenti è possibile intravedere uno spiraglio di luce per il rompicapo della transizione; nasce il dubbio che ciò che ha impedito la realizzazione del programma rivoluzionario marxista sia stato precisamente l'unificazione di un soggetto che operava secondo i principi della razionalità strumentale: impadronirsi del potere politico per poi liberare l'individuo sociale dalla forma-stato. Il programma dei nuovi movimenti sembra essere piuttosto quello di liberare l'individuo *dal* sociale; la conquista del potere, il controllo della macchina statale, hanno lasciato il posto alla volontà di ottenere maggiore potere e controllo sulle proprie condizioni di esistenza, di avere un più ampio margine di autonomia dal sistema politico. Obiettivi immediati: la dimensione temporale del conflitto sociale non è più il futuro, la prospettiva del progresso universale, è un presente intessuto dalla molteplicità delle differenze che non si lasciano riassorbire dal progetto storico. La negazione della forma-stato non si pone nell'astrazione del programma, ma nel rifiuto immediato di dare forma politica al conflitto: "Le domande di trasformazione, i conflitti, non possono diventare politica senza diventare potere, senza farsi Stato. Il destino dei movimenti è in questo caso solo quello di insediare una nuova. classe dominante. Oggi sembra possibile immaginare nuove forme della politica e nuove forme della mobilitazione collettiva: le società complesse sono forse capaci si sopportare la differenza, l'opposizione anche, tra i problemi della gestione e dell'integrazione... e la spinta innovativa delle domande conflittuali che costringono il potere a misurarsi col cambiamento. Questi due aspetti del funzionamento di una società non possono più coincidere, non possono essere prodotti dagli stessi attori: l'illusione di tenere insieme governo della complessità e capacità di mutamento è l'ultima eredità dell'utopia del movimento operaio; ma in realtà è già l'ideologia che nasconde gli interessi di una nuova tecnocrazia che si insedia. Attori della politica e attori dei conflitti non possono coincidere"[127].

Liberare l'individuo dal sociale, separare (e difendere) le differenze dal politico: apparentemente si tratta di esiti in contraddizione con la vocazione olista dell'ecologismo, e che si espongono nel contempo alle stesse critiche che un'altra tradizione olista - quella marxista - rivolge all'ideologia individualista del liberismo: l'esaltazione delle differenze individuali serve solo a mascherare l'assoluta illibertà di soggetti le cui azioni si rivelano a un più attento esame ferreamente determinante dalle leggi del sociale; l'opposizione fra individuale e sociale è risolta solo dal comunismo, dove l'individuo sociale è tale appunto perché riunisce entrambe le determinazioni[128].

Ma l'olismo ecologico non è affatto in contraddizione con una difesa intransigente delle differenze individuali; esso non ha infatti nulla in comune con l'apologo organicista di Menenio Agrippa, non è mera esaltazione della prevalenza gerarchica del tutto sulle parti. Se non assume il carattere di una concezione neo riduzionista, il punto di vista sistemico approda piuttosto - come abbiamo verificato in Luhmann - alla conclusione che il tutto è *meno* della somma delle parti. Rivendicare l'autonomia della differenze individuali, non è che un altro modo di affermare che non esistono osservatori esterni ai sistemi che possano pretendere di regolarne il funzionamento in nome di qualche "interesse generale".

---

125 L'intervista a Claus Offe è condotta da Alberto Tarozzi e pubblicata in A. Tarozzi, *Iniziative nel sociale*, pp. 145 e sgg, Angeli, Milano, 1982.

126 A. Tarozzi, *Limiti dello sviluppo e utopie imperfette*, in AA.VV., *Le imperfette utopie*, p. 22, Angeli Milano, 184.

127 Alberto Melucci, *L'invenzione del presente*, pp. 181-182, Il Mulino, Bologna, 1982.

128 Sulla tematica olismo-individualismo cfr i due interventi di Carlo Formenti e Roberto Esposito, apparsi sotto il comune titolo *Individualità e moderno* in "Alfabeta", n. 66, novembre 1984, e che si riferivano entrambi al libro di Louis Dumont, *Homo aequalis*, Adelphi, Milano, 1984.

Allo stesso tempo, è del tutto escluso che il punto di vista sistemico possa essere assunto a fondamento di celebrazioni della libertà individuale: "La relativa autonomia dei sistemi auto-organizzantisi getta nuova luce sulla tradizionale questione filosofica del libero arbitrio. Dal punto di vista di una teoria dei sistemi tanto il determinismo quanto la libertà sono concetti relativi. Nella misura in cui un sistema è autonomo dal suo ambiente è libero; nella misura in cui ne dipende attraverso un'interazione continua, la sua attività sarà plasmata da influenze ambientali"[129]. Il tema della liberazione dell'individuo subisce così una doppia dislocazione; sul piano ontologico, esso è restituito alla sfera del mistico: nella misura in cui il soggetto trascende la propria individualità per aprirsi al mondo, si assume l'intero orizzonte della complessità (sociale e naturale, culturale e biologica), è libero, nel senso di una comunione mistica con l'universo; sul piano della teoria sociale, si afferma l'impossibilità di ridurre la sfera dell'umano al sociale, si respinge come astrattamente negativa l'utopia della liberazione dell'individuo sociale. Si tratta sostanzialmente di distinguere fra diversi livelli relazionali: non tutto il potere sociale può, né deve, essere politicizzato. Come si ricorderà, dal punto di vista di Luhmann questo ammonimento suonava soprattutto nel senso di una strategia di autolimitazione del sistema politico, aggredito dal sovraccarico di aspettative provenienti dall'ambiente; dal punto di vista dei nuovi movimenti si tratta, al contrario, di difendere il potere che si produce autonomamente in differenti contesti sociali dalle pretese di inclusione da parte del sistema politico.

Compito del "politico" non è oggi fare la rivoluzione, bensì mantenere e sviluppare le condizioni di una crescente complessità sociale, operare in modo che possano avvenire rivoluzioni nel sociale. Il plurale denota qui nuovamente uno scarto temporale: le rivoluzioni al posto della Rivoluzione significano semplicemente che si tratta di conflitti limitati nello spazio e/o nel tempo, che si giocano su scala locale e/o riguardano il presente: "I conflitti si giocano nel presente; questi conflitti, è stato detto criticamente, non hanno progetto, non hanno futuro. È vero. Il ruolo che questi attori conflittuali giocano è di rivelare un problema strutturale della società; e lo giocano per il tempo e per lo spazio che li riguarda come attori particolari, come categoria o come gruppo sociale. Dunque giocano il conflitto nel presente della loro esistenza, nei limiti spaziali e temporali della loro condizione, e lo giocano fino a quando ciò è possibile, fino a quando il problema li riguarda"[130].

Pluralismo e orientamento al presente sono strettamente intrecciati, sono due aspetti della medesima strategia di opposizione alla violenza della Storia, all'unificazione forzata dei conflitti nella prospettiva universalistica del progresso. Riprendendo Walter Benjamin, Claus Offe oppone all'ideale marxista della rivoluzione come locomotiva della storia universale il dubbio che forse "le rivoluzioni sono il momento in cui l'umanità, in viaggio su questo treno, decide di tirare il freno d'emergenza"[131]. Contro l'irreversibilità catastrofica dei processi di modernizzazione, contro la pervasività di una razionalità strumentale che si insinua sin nelle pieghe del quotidiano, si delinea un'opzione per la reversibilità: sospensione delle scelte - imposte dall'esterno - per difendere le scelte già autonomamente effettuate, per preservare l'identità costruita sulla propria storia passata. Filosofia antiprogressista nata dal tramonto del modello rivoluzionario orientato al fine e dalla sua sostituzione con un modello orientato all'esistenza: "Ai nostri giorni, questa concezione della politica si vede opposta una nozione di razionalità che i 'verdi' non hanno né inventato né assimilato per intero, ma alla cui forza persuasiva debbono certamente i loro successi. Tale razionalità non esige la messa in atto di un 'progresso', ma punta sulla conservazione di istanze di valore. Tutto ciò che esiste e che merita di essere conservato assume un carattere di posta in palio. L'utopia non è più qualcosa di totalmente altro e migliore da realizzarsi in futuro, ma emerge come sforzo teso ad evitare delle perdite e delle catastrofi irreversibili. Si tratta, in altri termini, di consolidare il fondamento ormai labile di istanze come la pace, le basi biologiche della società, i diritti civili e quelli umani"[132]. I progetti alternativi che nascono all'ombra di questi obiettivi non negoziabili, sottratti alla logica dello scambio politico, assumono lo statuto di innovazioni senza progresso, movimenti di allontanamento da una direzione originaria che si ritiene catastrofica. Rinunciare all'utopia come sicura-Promessa della necessità storica non è facile. Può venire la tentazione di rovesciare il senso della metafora benjaminiana, chiedendosi se "fermato il treno, soltanto alcuni scapperanno al grido di 'si salvi chi può', o se sarà possibile invece modificare collettivamente la direzione del convoglio"[133]. Ma questo interrogativo non ha risposta: una volta che si sia appreso a considerare la direzione di sviluppo del sociale come un processo privo di orientamento teleologico, simile a tutti gli altri processi evolutivi, occorre accettare, assieme all'opportunità della liberazione dallo schema storico, anche il pericolo di uno sviluppo indifferente e solo parzialmente modificabile dalla progettualità umana.

Non sono più possibili pentimenti; come Orfeo, non possiamo voltarci indietro senza perdere il risultato della nostra ricerca. Niente opportunità senza pericolo. Come recita l'esagramma 29 dell'*I. King*, L'unica via per uscire dal pericolo è progredire nel pericolo.

> "*Ripetendosi il pericolo ci si assuefa. L'acqua dà l'esempio per il conveniente comportamento in tali situazioni. Essa continua a scorrere costantemente e riempe tutti i punti che appena sfiora, non rifugge da nessun punto pericoloso, da nessuna caduta, e non perde per nessuna causa la sua indole essenziale... Nel pericolo si tratta di agire con la massima serietà e fondatezza di modo che tutto ciò che va fatto sia anche effettivamente eseguito; e si tratta di progredire, per non perire permanendo nel pericolo*"
>
> (*I. King*)»[134].

129 F. Capra, *Il punto...*, cit., p. 225.
130 Alberto Melucci, *Latenza e visibilità nei movimenti contemporanei*, in AA.VV., *Le imperfette utopie*, cit., p. 120.
131 Ibidem, pp. 53 e sgg. (C. Offe, *Attaccarsi al freno di emergenza*).
132 Ibidem, p. 156.
133 A. Tarozzi, *Limiti dello sviluppo...*, cit., p. 30.
134 Carlo Formenti, *Prometeo e Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno*, pp. 157-168.

"DECODER", N. 1, INVERNO 1986-1987

All'inizio del 1987 esce il numero 1 della rivista "Decoder" (nel 1986 è uscito il numero 0).

EDITORIALE, "DECODER", INVERNO 1986-1987

Riportiamo il testo dell'editoriale[135] che fa presagire la tensione verso quella cultura cyberpunk che caratterizzerà la rivista, di cui si renderà promotrice in Italia.

> «Signore e signori, buongiorno. I programmi odierni si aprono con Decoder significa decodificatore: siamo come tanti Frankestein composti da membra umane ed elementi posticci creati dalla tecnologia. Ho visto uno che nella mano aveva tre dita mentre il pollice e l'indice erano sostituiti da una pinza a becco ricurvo, dalla bocca gli usciva una piccola antenna e parlava in Megahertz ad una donna che non aveva orecchie ma due parabole per captare messaggi televisivi: non riuscendo a comprendersi i due hanno fatto l'amore, in un modo tale da farmi commuovere, con movimenti ora inceppati dalla ruota al posto del piede di lui, ora facilitati dalla lingua di lei, di nastro magnetico lunga 60 minuti, mentre seguivano il ritmo della batteria elettronica che batteva nei loro petti. Da questo coito è nato DECODER, il figlio della comunicazione e delle diversità e della provocazione. Non ha più mutilazioni come gli umani, è completamente tecnologico: un piccolo automa composto da tanti mezzi di comunicazione assemblati antropomorficamente ed il suo maggior pregio è che parla un linguaggio universale. Spero che l'incontriate e che ci parliate, se siete ancora in grado di farlo nell'augurarvi un buon futuro vi ricordo che le trasmissioni riprendono domani mattina con Decoder significa...»[136].

ZENGA KUREN, *LO SPAZIO COME NUOVA TOPICA DELLA PRODUZIONE*, INVERNO 1986-1987

Riportiamo anche il testo dell'articolo *Lo spazio come nuova topica della produzione* di Zenga Kuren[137].

> «il riassetto dell'economia capitalistica iniziato alla fine degli anni 70 si fonda sulla capacità del comando capitalistico stesso di impossessarsi delle categorie analitiche per eccellenza: lo spazio e il tempo.
>
> Si tratta di un vero e proprio salto quantico, irreversibile e irrefrenabile, è la maturità della rivoluzione industriale che pone le premesse del proprio superamento, una nuova era inizia, imposta da un ciclo che si va chiudendo; l'epoca del capitale disperso, frazionato, molecolare, lo stritolamento del soggetto è l'unica strada per riaffermare l'oggetto cioè il dominio, la conquista dello spazio significa guerra ai proletari che, schiavi costruiranno la nuova Babele.
>
> Curioso e affascinante questo processo generato dal capitale, che mentre ci criminalizza nell'antagonismo, ci fagocita e svuota le nostre capacità di immaginare società, modi di produzione, socialità diverse.
>
> L'era della sussunzione reale della società al capitale è iniziata, l'era nella quale ogni scoperta scientifica, ogni organizzazione giuridica e sociale, ogni manifestazione umana vengono fagocitate o risucchiate dentro questo "buco nero".
>
> Il capitale ha conquistato il globo, ha determinato la più grande mutazione antropologica che si ricordi, come un vero e proprio Behemoth ci ha condotto alle soglie di un "orlo dell'essere" che è forse oggi il più preoccupante prodotto della reificazione del corpo

135 Decoder, *Editoriale*, "Decoder", n. 1, pp. 2, edizioni UT contaminazioni, Milano, inverno 1986-1987.
136 *idem*, p. 2.

sociale iniziata con la “rivoluzione capitalista” fin dal XVI° secolo. Non è certo un caso comunque, che in, questa rifondazione il dominio si affidi in misura all’ultima tra le utopie borghesi (che imprecisamente chiamo utopia visto che ha da tempo perso la propria carica positiva ed a poco è ridotta se non a raffinata creazione di consenso) ormai null’altro che un fabbrica di dissuasume delle menti dal nome di “frontiera”; la metafora della conquista che conosciamo fin troppo bene.

Questa è la tragica condanna del capitale, il paradosso della sua esistenza effettuale che mentre non può sottrarsi alla obbligata diffusività del proprio rapporto sociale, in questo stesso modo viene ponendo le basi della propria sparizione, dell’irragionevolezza della propria esistenza.

L’urbanizzazione è forse il primo passo verso la “conquista di uno spazio” dell’invenzione di una topica squisitamente e prettamente capitalistica ove si possano svolgere meglio che altrove le operazioni di estrazione del plusvalore.

Le grandi concentrazioni produttive dove la scala di queste processo diviene gigantesca, il taylorismo, le catene di montaggio le Sesto San Giovanni appartengono ormai all’archeologia industriale, visto che il processo suddetto, ormai non si dà su scala gigantesca e massificata, ma si dà molto più radicalmente nella totalità della sua esistenza, in tutta la società dunque non gigantesca, ma totale, molto semplicemente; il suolo giocato dalle mitologie, quale quella della conquista per esempio del cielo con i dirigibili prima e gli aeroplani poi, è l’equivalente (“fin de siecle” della conquista dello spazio.

Il programma Apollo svolge le funzioni di sfondamento delle colonne d’Ercole della conoscenza, certamente non per amore della conoscenza ma dietro la coercizione di un saggio di profitto in caduta libera anche grazie alle lotte degli anni ‘50 e ‘60, sotto l’effetto devastante della stagflazione, che ha come addormentato le borse di tutto il mondo per quasi trenta anni; ma perché, per quale motivo il programma Shuttle è andato a sostituire il programma Apollo? Non v’è dubbio che esista un problema un problema di climaterio e di costi eccessivi di questo programma, il fatto è che saldamente allo Shuttle sono come attaccate talune tra le più profittevoli occasioni d’investimento da tempo programmate e identificabili nei segmenti ad alta composizione organica di capitale: farmaceutico, informatico, tecnologico, telematico, comunicazionale.

Affiancati al programma Shuttle dove peraltro il condizionamento militare (carta sempre sicura da giocare in caso di crisi) è schiacciante e ci limitiamo a citare il progetto di scudo spaziale SDI, occorre ricordare i programmi Explorer e Voyager attraverso i quali si va delineando uno scontro tra lobbyes, tra NASA e SPATIAL CENTER STUDY di Pasadena; i primi ancora coinvolti e promotori della colonizzazione umana dello spazio, i secondi fautori di una robottizzazione delle stesse macchine esploratrici sulle scorte della ormai collaudata robottizzazione dei cicli produttivi; infine con la precisa volontà di scalzare gruppi ormai decaduti stanno le compagnie televisive, in grado di usare, commissionare e gestire la colonizzazione ‘de facto’ avvenuta con i satelliti (in specifico NBC, ABC, CBS, BBC, RAI, GLOBO).

Come valida misura della MUTAZIONE ANTROPOLOGICA della odierna realtà, si può usare la Epoch-Making che ha portato ad una estrema raffinazione delle scale e dei metodi di misurazione nonché dell’invenzione di nuove unità di misura. È senza dubbio questa un’ottima dimostrazione delle trasformazioni intervenute; l’anno-luce è immaginabile con molta fatica solo nel 20° secolo, mentre il kilogrammo trova una sua prefigurazione reale come la moneta del resto, solo in base all’ascesa e all’affermazione di un certo modo di produzione e distribuzione della ricchezza. Oggi misurare decimi di millesimo di millimetro o di millilitro, o milioni di gradi centigradi, o peggio ancora millesimi di secondo è giocoforza per un sistema, che per reggere il proprio brutale dominio deve sempre più affidarsi a sofisticati sistemi di controllo.

Tutti strumenti questi, grazie ai quali sia possibile ad esempio misurare la “prima velocità cosmica” con cui si ottiene la satellizzazione attorno alla terra a tempo indefinito di 7,8 Km/sec.; si pensi poi al ventaglio di possibilità o l’induzione determinata da questo “nuovo settore” di nuove merci quali nuovi tessuti, nuovi farmaci, nuove leghe, i quali funzionalizzano la permanenza nello spazio dell’uomo, non va infine dimenticata la necessità di misurare fenomeni della durata di centesimi di secondo, e di saper riparare ad eventuali errori per mezzo di una rapidità di calcolo possibile solo alle intelligenze artificiali.

Dunque lo spazio è sottoposto a due processi di impossessamento quello utopico e/o pionieristico e in via pratica quello reale e colonizzatore.

Da un lato si tenta la conquista dello spazio come categoria storica della scienza, come è venuta formandosi dal XV° secolo in Occidente (l’altra sarà il tempo!) conquistare lo spazio ha dunque una valenza “morale” prontamente usata; come nel caso del Challenger esploso dopo il lancio dove si parlò degli astronauti come di martiri, dei protagonisti sacrificali dell’utopia della conquista umana; a questo ha portato la cultura della “frontiera” semplice velina ideologica della sempre maggiore instabilità intrinseca al sistema.

Ciò che invece è ormai realtà è la lottizzazione dello spazio, per ora simile nei modi (anche con uno sguardo al ritardo del diritto internazionale su questo punto) al movimento della privatizzazione dei campi nell’Inghilterra del XVIII° secolo e che si mostra in tutta la sua profondità con i satelliti.

Ovviamente se le superfici hanno due misure, lo spazio ne ha una in più, questo non significa che non sia legittimo parlare di impossessamento e lottizzazione vista l’ipoteca storica sul significato di questi termini, anzi qui sta la grande trasformazione che viviamo oggi, un’orbita geostazionaria o una stazione orbitante non potranno certo avere una trattazione geografica informata dai concetti di costa, lago, capitale bacino carbonifero, senza dubbio potrà tuttavia esistere una trattazione economica identica, tant’è che se il plusvalore è estorto in India o nella sua atmosfera poco ci manca anche se molto cambia. Bene, lo spazio inteso come il reparto più scomposto e lontano della fabbrica totale, dopo avere reso produttivo ogni interstizio economico e territoriale è il protagonista che con il capitale si cimenta in questa nuova pietra filosofale.

---

137 Zenga Kuren, *Lo spazio come nuova topica della produzione*, “Decoder”, n. 1, pp. 4-6, edizioni UT contaminazioni, Milano, inverno 1986-1987.

Occorre tra l'altro una rifondazione del concetto di produttivo e di materiale, tali concetti non sono più definibili con l'impianto teorico degli anni passati, non possiamo chiamare "sovrastrutture" il media televisivo, e la trasmissione telematica dei dati, la produzione di divertimento, poiché rappresentano nuovi dislocamenti di capitale, attraverso i quali il salto reale e dinamico compiuto dal capitale stesso ha spiazzato le strutture analitiche del sapere antagonista, principalmente sulla base della immaterialità o della a-materialità che queste nuove merci hanno e che è la caratteristica saliente il che implica quindi un uso dello spazio che non è più quello della fisica classica. Dunque non solo volume occupato e non occupabile da altri corpi, ma la trasformazione del volume (dello spazio) e per esempio anche della luce (si veda la trasmissione-dati e tutti gli altri usi cui è destinata la fibra ottica) in materiali direttamente produttivi, che entrano cioè prepotentemente nella cooperazione alla produzione uscendo dallo status di "elementi naturali".

Lo spazio, come la luce sono da intendersi i protagonisti dell'atomizzazione produttiva massima, il punto zero del SAGGIO di profitto poiché se tutto è capitale, tutto è anche contraddizione e antagonismo»[138].

[BI] GOMMA/ZENGA KUREN, *KATODICA*, INVERNO 1986-1987

Riportiamo di seguito anche il testo dell'articolo *Katodica* di Gomma[139]/Zenga Kuren[140].

«KATODIKA [rassegna di patologia televisiva]

Da tempo ormai, la produzione d'immagini è connotata come un qualsiasi altro segmento della produzione in generale. Anzi, molto spesso accade che la produzione di immagini si qualifichi proprio in virtù delle particolarità che questa merce ha, tra cui quella di innervarsi nel corpo sociale, in maniera tanto profonda quanto capace di creare consenso massificato e da qui comportamenti indotti.

Il modo di consumare questa merce costituisce in gran parte la merce stessa.

Il momento determinante nel quale il fenomeno può essere osservato nella sua forma più compiuta e "matura" è senza dubbio il momento della trasmissione televisiva, che rappresenta più in generale il media televisivo, il quale è il media per antonomasia quello che, dopo avere sepolto definitivamente ogni velleitaristica esistenza "dell'opinione pubblica" (così bene tramandataci dai film americani dove ingenui reporter salvano il paese da improbabili Watergate) si accinge oggi a preparare il canto del cigno per la galassia Gutemberg (tutto ciò che ancora viene stampato).

Solo quest'ultimo esempio se rapportato alle capacità-strutture di apprendimento dei bambini, danno la misura delle trasformazioni realmente e profondamente antropologiche intercorse; i bambini sono sottoposti a un bombardamento mass-mediatico a cui la specie umana ha risposto mutando l'apprendimento da cognitivo, essenzialmente con l'ausilio della scrittura e della lettura, a visivo (si consideri che secondo dati recenti, i bambini europei e americani passano più tempo davanti al televisore che a scuola). Risulta semplice notare come l'apprendimento visivo (esempio lampante il DSE: dipartimento scuola educazione della RAI) ponga anche valide ipoteche sul comportamento futuro attraverso una formazione finalizzata al consenso.

La pedagogia è morta o meglio è asservita alle politiche di consenso, "nihil novo sub sole" si dirà e invece le cose fuori da questo sofismo stanno cambiando e molto.

Se la produzione d'immagini sta alla società e alla politica come l'accumulazione di capitale all'industrializzazione, cioè è una fase necessaria e irreversibile delle trasformazioni in atto, non si può che prevedere un'ulteriore espansione di questo tipo di merce; una sua tendenza a concentrarsi (in Italia e in Europa questo è già avvenuto con la Lobbie di Berlusconi) una sua tendenza a espandersi sia nel palinsesto della giornata tipo, sia nella dimensione geografico-tecnica dell'emissione, fenomeni questi determinati dall'omogeneizzazione dei mercati, perlomeno a livello europeo prima che planetario per mezzo dei satelliti.

Forse il dato più sconvolgente è il "tipo" mai esistito in precedenza di concentrazione di queste unità produttive. Vi è una immaterialità, di fatto segnalata e sottolineata dalla discrepanza tra fatturati annui e numero di operatori fino ad oggi sconosciuta (Canale 5 fa testo per tutti, ma anche nei network radiofonici ciò è valido: Studio 105 ha 2 miliardi di fatturato con circa 15 occupati) nei tempi dell'archeologia industriale il fatturato annuo, era direttamente rapportabile all'impiego di capitale, ma l'impiego di capitale era immediatamente materiale, in quanto laddove egli si stockkasse in grande quantità, immediatamente egli appariva anche esteticamente: la città-fabbrica di Sesto San Giovanni e la Rühr sono gli esempi rapportabili (con i propri codici architettonici come del resto la potenza evocativa dei grattacieli di MANHATTAN).

Dunque una concentrazione apparentemente invisibile, fenomenologicamente rilevabile solo a coloro che possiedono un televisore, talmente dispersa nello spazio e in grado di formare un tutt'uno tra questo e le onde d'emissione (che sono pur se definite un po' frettolosamente lo spazio stesso). Come se questa sfida all'antagonismo e al suo sapere non bastassero, queste merci aprono un capitolo nuovo nella storia umana.

La finestra sul mondo, neanche tanto raramente si trasforma in un buco nero, in una soglia dell'apocalisse (Alfredino, Lo stadio di Bruxelles e Io spettacolo della morte) esasperando e diffondendo patologie mentali, destrutturando capacità critica, solidarietà, senso di possibilità.

Il fatto stesso che le immagini abbiano dei padroni a abbiano un costo e che garante di ciò sia il cosiddetto "diritto" nella forma del copyright e nelle istituzioni quali AGIS e SIAE in Italia, RCA, NBC negli Usa etc., hanno ridotto il resto del mondo ad una provincia dell'enorme impero capitale New York e/o Los Angeles, di cui non siamo che una provincia. Come nel Nuovo Ordine Nazista non siamo che una provincia dell'impero e Berlusconi altri non è che il nostro Gauleiter. La colonizzazione è pressoché totale e lo si può vedere con la facilità di esportazione, d'intrusione e di clonazione dentro un corpo sociale ormai ridotto a spettro di se stesso, di fenomeni altrimenti inspiegabili per la loro demenza quali le Timberland, gli Hamburger, o Kojak.

---

138 *idem*, pp. 4-6.
139 Pseudonimo di Ermanno Guarneri, N.d.A.
140 Gomma/Zenga Kuren, *Katodica*, "Decoder", n. 1, pp. 34-38, edizioni UT contaminazioni, Milano, inverno 1986-1987.

Imparare a riconoscere le patologie, assalire le proprietà delle immagini elaborare difese all'alienazione televisiva, aprire delle vertenze antro la società opulenta della pubblicità che per obbligarci a comprare investe miliardi o sponsorizza (poco cambia) ciò dai proletari è prodotto perché anche il nostro irretimento ha un prezzo) è il micidiale paradosso che siamo chiamati ad indicare; del resto sempre più soldi spesi in questo fine-mezzo (condizione di esistenza) ci indicano la debolezza intrinseca di questo sistema, che solo a prezzi sempre più alti riesce a riprodurre il proprio dominio; la sua ragionevolezza, la sua razionalità, il suo senso logico ormai lo ha perso da tempo, oggi esso esso è nulla più che violenza pura, volontà sopravvissuta a se stesso, repressione: una macchina lanciata a forte velocità con un pilota pazzo e cieco.

Lo scopo di KATODIKA sarà quello di convincervi dell'utilità del video come strumento di sovversione. Se insistiamo nel dire di portare il televisore nelle strade non lo facciamo solo per provocazione oppure perché c'è ben poco d'altro di sovversivo di cui parlare. La verità è che ci siamo stancati di coloro che troppo facilmente e con leggerezza saltano a piè pari fenomeni, modi di comportamento e forme culturali e tecnologiche innovative, lasciando peraltro spazio all'assorbimento di queste da parte del sistema economico (i cui operatori sono un po' più lungimiranti) od alla loro repressione. È lo stesso problema di chi non si è accorto della musica come momento di aggregazione se vogliamo anche politica, che esclude le forme di linguaggio diverse da quelle che, egli stesso parla, le emargina (o si emargina? Non c'è più bisogno di rivoluzionari che si dimostrano dei coglioni, che col senno di poi ammettono di aver sbagliato tattiche o strategie. La versatilità e l'apertura mentale saranno le caratteristiche del nuovo rivoluzionario: egli dovrà sforzare di abbattere tutti i dogmi che gli impediscono di vedere il reale come è, dovrà essere più astuto che coerente.

Alla luce di queste premesse ci sembra inconcepibile che, al di là dei non facilmente superabili problemi economici, il discorso T.V. come media antagonista non sia ancora stato da nessuno seriamente affrontato e, soprattutto, PRATICATO. Scarsa è la produzione indipendente di video, lontanissima l'idea di potere creare un network alternativo televisivo. Probabilmente non si è compresa la potenza intrinseca di questo mezzo del quale, sintomaticamente, i "potentes" o coloro che mirano al potere oggi, per dimostrare di essere tali, sono costretti a diventarne gestori, così come il papa indossa l'anello ed il re è costretto ad indossare la corona.

In realtà la T.V. è più evocativa di questi simboli perché, attraverso le singole immagini trasmesse, rappresenta tutte le possibilità immaginifiche di ogni atto, di ogni oggetto, di ogni situazione moltiplicate per il numero dei recettori del messaggio.

Nella privatezza del suo rapporto televisivo, l'uomo si abbandona alla possibilità di poter "giocare" a suo piacimento con significati e significanti, senza scatenare le proprie ire distruttive o censorie che di solito suscita chi o cosa emette, o ha a che fare con segnali senza una continuità coerente. Chi leggerebbe un libro drammatico la cui narrazione venisse introdotta dalla pubblicità di indumenti intimi?

Che giudizio sociale susciterebbe un individuo che per pochi minuti sia impiegato di banca, per poi diventare tino sceriffo poi uno sporcaccione ed infine si travesta da donna e faccia il pazzo?

La T.V. può, attraverso l'indeterminazione dei simboli e dei segni emessi, soddisfare ogni tipo di richiesta: culturale, psichica, d'intrattenimento che provenga da qualsiasi soggetto di qualsiasi provenienza geografica, CONTEMPORANEAMENTE (Berlusconi docet con la strategia della creazione di una rete nazionale e con la Cinq il tentativo di allargarla a livello europeo: programmi fatti a Milano vengono trasmessi per tutti gli italiani e gli europei).

La T.V. è il cibo per l'ormai putrescente immaginario universale.

NOI Dl DECODER, attraverso questa rubrica con analisi critiche di programmi, illustrando tecniche di trasmissione, videoregistrazione e interferenza, cercheremo di creare strategie di difesa ma soprattutto d'offesa mediante l'uso disincantato e lucido della scatola magica. Oltre a questa serie di proposte teoriche che si svilupperanno nei prossimi numeri, ci impegniamo noi stessi ad utilizzare questo media praticamente. PORTEREMO LE T.V. NELLE STRADE dove con messaggi sublimali, durante le nostre manifestazioni politiche o culturali sconcerteremo e piegheremo al nostro volere i passanti, dove con registrazioni per noi fedeli riguardanti fatti qualsiasi stordiremo ancora di più la gente, obbligandola a pensare quali siano i messaggi veri tra le nostre emissioni e quelle dei canali ufficiali.

Pensiamo che una vasta diffusione di queste pratiche possa costituire una grossa minaccia per il potere:

CREDERE PER PROVARE

CREARE CAOS PER LIBERARE»[141].

Un certo filone dell'underground degli anni Ottanta è attratto dalle ipotesi sulla possibilità di una comunicazione di tipo subliminale, ovvero sotto la soglia della percezione cosciente. Alla base vi è l'ipotesi di forme di controllo sociale subdole che agiscono sugli individui inconsapevoli. Su tale spunto si ricerca di utilizzare in modo controculturale tali strategie mediali.

[BI] VIRUS FILOPAT, *DECODER: IL FILM*, INVERNO 1986-1987

La rivista Decoder si ispira a tali tendenze e l'articolo *Decoder: il film* di "Virus Filopat"[142] ne è un esempio.

«DECODER
Muszak is more than MUSIC

DECODER IL FILM

La codificazione è un processo di riduzione a termine di legge ad una norma prescritta.
- Attribuire un codice.
- Riunire in un codice.

141 *idem*, pp. 34-38.

142 Virus Filopat, *Decoder: il film*, "Decoder", n. 1, pp. 42-43, edizioni UT contaminazioni, Milano, inverno 1986-1987.

La decodificazione è il processo inverso:
- Il disunire questo codice.
- Spezzare il codice.

Il codice è un insieme di dati che vengono percepiti dal nostro cervello e trasformati in messaggi comprensibili. Suoni, immagini, scritti sono tutti codici che possiamo tradurre, capire.

Siamo abituati da anni a fare questo. Allenati ad afferrare il significato di questi codici. Ma ci sono una moltitudine di altre onde che i nostri sensi trasmettono al cervello; il quale non riesce a trasformarle in messaggi comprensibili, o meglio non è abituato a farlo. Rimangono ingabbiati nella materia grigia vengono cioè percepiti solo ad un livello inconscio.

Proprio in questa direzione avanzarono gli studi di W. Burroughs e B. Gysin negli anni ‘50 che furono tra i primi ad inventare o meglio a scoprire le TECNICA DEL CUT-UP o DECODIFICAZIONE.

Scrivo scoprire perché sembra che questa forma di comunicazione inconscia o subliminale fosse già conosciuta e applicata fin dall’antichità (la civiltà dei Maya ed alcuni segnali in altri popoli). Si tratta di una tecnica sperimentale, una sorta di esplorazione nella profondità della nostra psiche. Ed è proprio con i primi tentativi di applicazione pratica di questa tecnica da parte di W. Burroughs nei suoi scritti che la mia mente ha incominciato a interessarsi alla decodificazione.

Attratto soprattutto dalla possibilità di comprendere anche se solo a livello inconscio messaggi prima d’allora sconosciuti.

Da tempo ormai avevo intuito la possibilità che ogni spot pubblicitario, film, pezzo musicale celasse nella sua essenza qualche tipo di informazione nascosta; la quasi consapevolezza del potere di controllo latente dei mezzi di comunicazione di massa.

Mi era comunque difficile provare l’intervento di questi fattori occulti, ne intuivo la presenza attraverso Io schermo e nelle pagine dei quotidiani, ma mi fermavo alla costatazione, ed il più delle volte mi rassegnavo all’idea che comunque queste informazioni mi penetrassero provocando in me reazioni inconsce.

Anche se in alcune occasioni, con degli amici, ad un particolare livello di concentrazione riuscimmo a ricostruire intere colonne sonore e commenti di spot pubblicitari che credevamo di aver ormai da tempo dimenticato, e nonostante fossero passati diversi anni ricostruimmo tutto nei minimi particolari... immagini e suoni. Questo dimostrava soltanto la capacità del nostro cervello di immagazzinare determinate informazioni; il sapere occulto detenuto e accumulato nelle sinapsi più sconosciute.

Nei libri di W. Burroughs ci sono alcuni elementi che provano la presenza di messaggi nascosti che influenzano e controllano quotidianamente i nostri movimenti; prove scritte e riportate dopo anni di studio.

(...)

Altri elementi si potranno trovare nei pezzi di una intervista a Genesis P. Orrigde degli Psychic TV, che faranno capire che esiste addirittura una sorta di tecnica di controllo sofisticato per inculcare un determinato tipo di costrizione per dirigere a proprio piacimento l’attività umana, il tutto abilmente camuffato in tape musicali trasmessi in uffici o fabbriche, fast food, discoteche e persino al telefono o alla TV. (MUZAK)

La scoperta di questa nuova tecnica di comunicazione ha aperto di conseguenza le porte alla possibilità di diffondere informazioni d'attacco al sistema informativo convenzionale.

Vere e proprie armi rivoluzionarie in grado di colpire Migliaia di persone simultaneamente ed in maniera profonda.
Il principio di decodificazione è molto semplice; si tratta di tagliare in piccoli tratti e riformare a casaccio senza un ordine stabilito.
Il risultato penetra nella parte sconosciuta del cervello e viene recepito in maniera sublimale. Tu puoi tagliare e ricomporre a caso un nastro sonoro o uni pellicola cinematografica o addirittura uno scritto, apparentemente sembrerà un rumore indecifrabile o immagini talmente veloci da non riuscire nemmeno ad individuarle, ma il contenuto reale che l'autore tra cercato di comunicare è stato profondamente recepito dalla tua psiche. Tu potrai ora tagliare in piccole parti anche queste mie frasi e ricomporle a piacimento ed anche se poi non capirai più niente riuscirai a sentire la mia voce a comprendere più chiaramente quello che io ho voluto dirti. CHIUNQUE DUBITI CHE QUESTE TECNICHE FUNZIONINO NON HA CHE DA METTERLE ALLA PROVA.
IL FILM *DECODER*[143] narra proprio il tentativo di sperimentare l'applicazione pratica di questa tecnica, nel tentativo di modificare, sovvertire i valori fondamentali cementati nelle menti atrofizzate da colorate immagini statunitensi e raffinati suoni commerciali.
Questo film, girato nel 1983 - a quanto sembra rifiutato da ogni casa di distribuzione per l'alto contenuto sovversivo e stroncato da tutti i critici - è stato in pratica autoprodotto da un équipe di persone che da tempo lavorano alla applicazione pratica del CUT-UP.
Non a caso nessun attore è stato pagato ed il costo del film è stato di conseguenza molto contenuto.

Questo aumenta il valore ed il significato del film e viene trasmesso per la prima volta in Italia in un centro autogestito (HELTER SKELTER) proprio per stimolare meglio tutti i partecipanti a sperimentare nuove forme di comunicazione per uscire dalla solitudine del piatto quieto vivere»[144].

[BI] VITTORE BARONI, *VERSO IL CUORE DELLA MACCHINA COPY ART OGGI*, INVERNO 1986-1987

Riportiamo, infine, il testo dell'articolo *Verso il cuore della macchina* di Vittore Baroni[145].

«Lo spettatore cinico e smaliziato osserva lo svolgimento di nuove trame e tendenze dell'arte contemporanea con la stessa divertita disattenzione che riserva ad una *soap-opera* televisiva. Troppo evidenti e grossolani sono gli interessi. degli addetti ai lavori (artisti, critici, galleristi, collezionisti) a fomentare una cristallizzazione dei generi, a promuovere e lottizzare il ritorno alla pittura da cavalletto, per suscitare ancora scandalo e indignazione. È molto meno logorante godersi in poltrona la "look-parade" dei *Bollito Oliva* di turno, occhieggiare le proposte delle giovani pro messe che volenterosamente cavalcano la tigre della nostalgia (succede forse lo stesso in musica, con i nuovi *rockers* innamorati di *soul*, *R'n'B'*, *cool jazz* e psichedelia d'annata?), farsi qualche grassa risata leggendo gli slogans del moderno *art-merchandising* (un esempio per tutti: valore dell'arte non sta più - come negli anni sessanta - nel suo momento processuale bensì nel suo risultato formale"). Questa è l'arte che si merita la Società dello Spettacolo: i veri demiurghi sono i critici, o perlomeno le loro "performances" sono molto più divertenti dei "prodotti finiti" che reclamizzano. Questi ultimi, trascorsi i quindici minuti di celebrità, sono destinati al dimenticatoio, attrezzi di scena da accatastare in magazzino.
Lo spettatore ingenuo e confuso controlla sul dizionario la definizione di arte: "esercizio di uno speciale ordine di lavori utili alla vita", "incantesimo, malia, sortilegio", "astuzia"…
L'arte in fotocopia, o *copy art*, ha già passato, sul finire degli anni settanta, il suo quarto d'ora di notorietà sotto i riflettori delle gallerie più *in*, nelle capitali del mondo artistico (New York, Parigi, Londra, etc.). Pagato il tributo ai consumatori di mode precotte (nel campo delle nuove tecnologie, è ora il momento della *video-arte*), il *copy-artist* può operare indisturbato in una vasta area di confine fra forme diverse di ricerca visuale, in buona compagnia di altre pratiche universalmente "marginali" (mail-art, libri d'artista, poesia visiva, performance, etc.), anch'esse poco frequentate e un tantino in uggia ai pianificatori di Tendenze.
Se da un lato è possibile considerare l'*elettrografia*, ai pari di altre cosiddette arti minori (ceramica, glittica, oreficeria...), quale attività ben delimitata che si avvale di uno strumento con caratteristiche peculiari (velocità di riproduzione, possibilità di manipolazione, tonalità cromatiche, etc.); allo stesso tempo la fotocopiatrice è già impiegata diffusamente in modo creativo e non burocratico nelle più disparate situazioni (design, moda, editoria, scenografie teatrali, murali, *mixed media*, etc.), spesso in simbiosi con altri sistemi tecnologici di comunicazione ed elaborazione delle immagini. Le applicazioni fanta-estetiche immaginabili sono infinite: "danzare una fotocopia" con sensori ad impulsi elettromagnetici applicati al corpo, attingere a memorie di massa per analisi comparative, digitare proiezioni tridimensionali di personaggi completamente "irreali" ... La fotocopiatrice è, secondo le indicazioni di McLuhan, un "mezzo caldo", che richiede partecipazione e completamento da parte dello spettatore; può essere considerata perfino un'arma da Burroughsiana "rivoluzione elettronica" come suggerisce in un'intervista Genesis P. Orridge, ex rampollo prodigio della *body art* britannica: "La fotocopia è stata inventata per comodità delle corporazioni industriali, ma di conseguenza chiunque per strada con pochi centesimi in tasca può duplicare informazioni, e questo è uno strumento molto potente a nostra disposizione... Mi piace veramente l'ironia della cosa, regalano al nemico il sistema di propaganda... Quando mi trovavo in Polonia, volevo fare alcune xerox, e c'era solo una fotocopiatrice in ogni città. Dovevi mostrare ad un ufficiale quanto volevi fotocopiare, si riservano di accordare il permesso e tengono un resoconto delle copie emesse. Sono ovviamente molto consapevoli del potere della macchina fotocopiatrice, e ne mantengono il totale controllo. Uno dei pochi vantaggi della nostra cultura è che... vogliono darci l'impressione di libertà e scelta, e quindi ci permettono di usare molti strumenti utili..." La fotocopiatrice rende quindi possibili una molteplicità di applicazioni interdisciplinari e inedite, pur restando uno strumento largamente sottovalutato, in un società dove una sovrabbondanza di informazioni quotidiane ha saturato le capacità percettive del pubblico.

143 Scritto e prodotto da Klaus Maek, Muscha, Volker Schäfer e Trini Trimpop, diretto da Muscha, N.d.A.
144 *idem*, pp. 42-43.
145 Vittore Baroni, *Verso il cuore della macchina*, "Decoder", n. 1, pp. 49-50, edizioni UT contaminazioni, Milano, inverno 1986-1987.

I fermenti intercodice e le ricerche multimediali “degli anni sessanta” in realtà sono più che mai operanti e in espansione ai nostri giorni: sono ormai parte del tessuto produttivo industriale, oltre ad aver trovato continuità in esperienze culturali trasversali, che si fatica a far rientrare nella Norma e nell’Ufficialità dell’Arte, quali il circuito internazionale dell’arte postale, le contaminazioni art-rock, la computer-grafica e ogni altra nuova tecnologia dell’immagine. Fra pennello e *pixel* si è voluto creare, come si diceva all’inizio, una ingiustificata barriera ideologica e operativa, mentre ovviamente ogni tipo di collaborazione fra tradizione pittorica e tecnologia è possibile oltre che auspicabile. Non si pone alcuna faziosa antitesi fra processualità e prodotto finito, casomai per l’artista contemporaneo il problema è pervenire ad una equilibrata e significante coesistenza di manualità, progettazione, istinto, ambiente tecnologizzato. Per citare solo un caso recente, il *graffitismo* è un movimento artistico che combina i ritmi e i colori della cultura popolare di strada con le suggestioni della *pop art* e dell’*action painting*, utilizzando indifferentemente tecniche pittoriche tradizionali, vernici spray, pennarelli, assemblaggi di fotocopie.

La copy art non è un movimento omogeneo, anche se esistono gallerie e riviste specializzate, centri e musei che collezionano e archiviano lavori in fotocopia. La fotocopiatrice è semplicemente uno dei molti strumenti che l’operatore visivo del nostro tempo ha a disposizione. L’arte della miniaturizzazione, in cui gli antichi consumavano gli occhi senza neppure la prospettiva di un trapianto di cornea, è diventata il gesto abituale di un attimo. È comunque da sfatare il luogo comune per cui la fotocopia è espressione troppo povera, “facile”, effimera e volgare: il costo di una qualsiasi copia è molto esiguo (come del resto quello di una comune matita), ma spesso_per ottenere quanto si prefigge il copy-artist spende fra prove e scarti, almeno quanto occorre per una tela in acrilici.

Riguardo la caducità dei risultati, basti dire che esistono in commercio speciali carte plastificate per fotocopiatrici, ingualcibili e inalterabili nei secoli. Il formato standard delle copie commerciali non costituisce una limitazione, in quanto molti artisti assemblano “a registro” numerose pagine fino ad ottenere opere di ragguardevoli dimensioni, senza contare la possibilità di impiegare macchine in grado di copiare in formati giganteschi, su carta a rullo continuo.

Il futuro della copy art è indissolubilmente legato all’evoluzione della telematica, di nuovi sistemi per la conservazione e la diffusione delle immagini, e alla progressiva commercializzazione di sofisticato hardware modularmente espandibile. Fin da ora l’arte in fotocopia, soprattutto grazie alla sua pratica diffusa a diversi livelli sociali e in continua crescita, rappresenta un prototipo emblematico di quell’arte di tutti di cui scrive Bruno Munari in *1970 Xerografie* (“La Grande Arte, di concezione borghese, fatta a mano dal Genio solo per i più ricchi, non ha più senso nella nostra epoca...”). La diffusione di tecnologia applicata alla ricerca artistica non deve essere vista come un fenomeno semplicisticamente tendente al livellamento qualitativo. È in atto una ridistribuzione di ruoli per quanto riguarda l’elaborazione di prodotti estetici “utili alla vita”. Viviamo in un periodo di transizione la cui instabilità è ben espressa da rigurgiti di forme anacronistiche e precipitose fughe nel futuro. La differenza di linguaggio fra cultura popolare e cultura “alta” si riduce sempre più. Chi non riesce a percepire la necessità di nuove strategie e configurazioni inedite nelle strutture artistiche del nostro tempo - così come nell’evoluzione della società che potrà decidere della sopravvivenza del pianeta - probabilmente resterà del tutto insensibile anche al fascino sottile della copia elettrostatica, all’impalpabile comune denominatore di operazioni tanto dissimili (dalla casuale impronta di una mano al più raffinato collage), centrifugate dal cuore “caldo” della stessa macchina»[146].

[Re] **Emanuele Bevilacqua, *Technicolor Bogart & C.*[147], 5 marzo 1987**

Spiega il trucco con cui le case cinematografiche si stanno preparando ad estendere i diritti sul copyright dei vecchi film: la Color System Technology ha cominciato a dare colore ai vecchi film; in questo modo il film diventa più appetibile per il pubblico televisivo[148] e la spesa di 400 milioni di lire per la colorazione viene ammortizzata dai proventi previsti grazie al nuovo copyright, circa 40 miliardi di lire. **[C11]**

[Ma] **Roberto Mastroianni, *Avventure telematiche incontri mentali*[149], 14 marzo 1987**

Descrive come usare la propria linea telefonica o utilizzare la rete Itapac per giocare con i Mud (Multi User Dungeon)[150] **[C39]**

[Ma] **Franco Carlini, *L’oracolo high tec sull’altare delle innovazioni tecnologiche*[151], 19 marzo 1987**

È un invito a diffidare del cosiddetto “oracolo high tech”[152], una figura che, a detta di Carlini, non è in grado di rendersi portatore di nuova conoscenza reale, ma che viene utilizzato per giustificare scelte di potere fatte altrove. **[C26]**

[Un] **Mario Grasso, *L’industria dei concetti*[153], 23 marzo 1987**

Descrivendo il settore del software in Italia, fa delle osservazioni interessanti. La prima è che

> «software è anche cultura: nei prodotti software (…) sono infatti incorporati i modelli culturali e organizzativi di chi li ha realizzati. Importare software significa quindi importare filosofia d’impresa, modelli di organizzazione sociale, riferimenti culturali, ideologie. Un po’ come avviene con l’importazione di prodotti cinematografici e televisivi, che sono a tutti gli effetti dei prodotti software».

---

146 *idem*, pp. 49-50.
147 Emanuele Bevilacqua, *Technicolor Bogart & C.*, “La Repubblica”, Roma, 5 marzo 1987, inserto Weekend, pp. 8-9.
148 Sic!, N.d.A.
149 Mastroianni Roberto, *Avventure telematiche incontri mentali*, “Il Manifesto”, Roma, 14 marzo 1987, p. 10.
150 Un tipo di giochi di ruolo in rete che negli anni Ottanta e inizio Novanta furono il passatempo di molti dei frequentatori delle reti telematiche, N.d.A.
151 Franco Carlini, *L’oracolo high tec sull’altare delle innovazioni tecnologiche*, “Il Manifesto”, Roma, 19 marzo 1987, La talpa del giovedì, p. II.
152 Quello che oggi chiameremmo un “guru informatico, N.d.A.
153 Mario Grasso, *L’industria dei concetti*, “L’Unità”, Roma, 23 Marzo 1987, p. 6.

La seconda osservazione è quella che tale settore è un'industria, che però non viene riconosciuta come tale dai governi che faticano a concepire che si possono produrre «concetti» e non solo «oggetti». In effetti tale osservazione andrebbe approfondita, ma non nella direzione voluta da Grasso: le nuove tecnologie e il nuovo modello economico stanno producendo un nuovo tipo di cultura e di organizzazione, non solo d'impresa, ma anche sociale, che non nasce dai bisogni e dai sentimenti dell'individuo e dei gruppi sociali, dalle loro relazioni, attitudini e valori, bensì dai bisogni e le necessità dell'industria che li produce. Tale nuovo tipo di cultura e organizzazione riflette ritmi di vita e desideri che si adeguano e assecondano le logiche della produzione industriale. I tempi e gli spazi creati da tale nuova cultura non sono i tempi dell'umano, ma i tempi dell'economia. Il risultato è un nuovo modello alienato di vita sociale in cui l'individuo è costretto a rimuovere le sue pulsioni, a modificare i suoi modelli biologici, a riorganizzare la sua dimensione cognitiva, a ripensare le proprie dinamiche relazionali, in funzione della nuova industria culturale. Tutto ciò è parte di quella che è stata definita una fase di un nuovo mutamento antropologico. Le culture del cyberpunk si sono rapportate con la macchina nella dimensione di assecondarne un rapporto che non prevedesse un conflitto del tipo natura/macchina, bensì accettando l'ipotesi di poter essere il frutto ibrido di un incontro tra natura e macchina. La dimensione del conflitto è stata invece fatta riemergere da parte delle culture cyberpunk in quello che è il rapporto tra natura ed industria, e più specificatamente tra natura e élite di governo economico. L'autodeterminazione dell'individuo e la sua capacità di incontro relazionale con l'altro è stata vista come una forma naturale da contrapporre alla progettazione artificiale della propria vita da parte degli interessi di una ristretta élite al potere. È nell'orizzonte di questo terreno di scontro economico, ma anche sociale ed antropologico che è nato e si è sviluppato l'immaginario della cultura cyberpunk. **[C03][C20][C22][C26]**

[BI] TOMMASO TOZZI, "419695 - FANZINE D'ARTE PER SEGRETERIA TELEFONICA", MARZO 1987

Tommaso Tozzi, fa partire il progetto "419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica", n. 1, autoproduzione, Firenze, Marzo 1987[154].

Il progetto, che era stato ideato da Tozzi nel 1984 (ma che, non avendo la disponibilità di disporre in casa propria di tale strumento, ne ha rimandato la partenza al 1987), consiste nella possibilità per chiunque di lasciare messaggi telefonici liberi nella segreteria telefonica di Tozzi. I messaggi vengono fatti riascoltare da Tozzi, sempre tramite segreteria telefonica, nel mese successivo secondo un palinsesto che viene trascritto su un foglio che prende il nome di "419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica" e che viene distribuito in tutto il mondo (una copia è presente nella biblioteca del Museum of Modern Art di New York). Il progetto "419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica" dura circa un anno e mezzo con la produzione di un numero ogni mese dal marzo 1987 (numero 0), all'estate 1988. Nel 1990 il progetto evolverà nella creazione di una banca dati online che viene annunciata nella primavera del 1990 con lo stesso nome, *419695*, ma che di fatto parte il 1 dicembre 1990 con il nome Hacker Art BBS e che diventerà uno dei nodi fondatori della prima area di messaggi telematici italiana "Cyberpunk" nel 1991 e della rete "Cybernet" nel 1993, oltre che nodo fiorentino, dall'inizio del 1991, della rete *European Counter Network*.

154 Tommaso Tozzi, "419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica", n. 1, autoproduzione, Firenze, Marzo 1987.

[Co] **Giuseppe O. Longo, *I pirati del computer eccitati dalla «sindrome di Robin Hood»*[155], 14 aprile 1987**

Alimenta la confusione sull'interpretazione semantica del termine «hackers» usandolo per definire coloro che si limitano a inserire abusivamente delle «frasette irriverenti o delle firme iattanti» all'interno dei sistemi informatici, ma sostanzialmente affiancandolo anche ad azioni informatiche di tipo criminoso o di tipo attivista, arrivando addirittura a parlare di una sorta di malattia, la «sindrome di Robin Hood», che colpirebbe gli artefici di tali tipi di reato in modo consistente. Particolarmente sensibile nell'articolo è il problema della difesa della privacy dagli abusi informatici, ambito per cui viene anche citata la crittografia e il Data Encryption Standard e le attuali polemiche intorno alla sua adozione. **[C16][C07][C10]**

[Re] **Enrico Franceschini. *Il Mozart dei computer miliardario a vent'anni*[156], 24 aprile 1987**

È veramente scandaloso il modo in cui l'articolo di Enrico Franceschini descrive Bill Gates: sembra una vera e propria pubblicità creata ad arte per far sembrare il personaggio un genio senza macchia e senza ombre. Rivoltante quando arriva addirittura ad affermare che da ragazzo «aveva lo spirito dell'"hacker"» oppure a paragonarlo a uno dei

> «monaci che si chiudevano nelle biblioteche delle abbazie medievali, per salvare e trascrivere una lingua scritta».

Pietosa la mancanza di ricostruzione critica sul piano storico della sua figura. **[C17]**

[Bl] **"A-TRAVERSO", MAGGIO-GIUGNO 1987**

In un decennio in cui l'AIDS è tristemente passata alla ribalta nelle cronache dei giornali internazionali, e il termine "virus" è diventato sinonimo non solo di contagio fisico, ma anche mentale (solo per fare un esempio nel 1982 viene dato nome "Virus" a un centro sociale autogestito), mentre sui quotidiani iniziano a essere diffuse le notizie dei virus informatici, e tali pratiche sono descritte come sinonimo di un comportamento di tipo marginale e ribelle, il numero 3 della rivista "A-Traverso"[157] prosegue la linea teorica che una certa area dell'antagonismo italiano sta portando avanti verso lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione.

[Bl] **"A-TRAVERSO", *CHE SECOLO DI TESTE*, MAGGIO-GIUGNO 1987**

Riportiamo il testo di diversi articoli contenuti in tale numero della fanzine, partendo dal saggio *Che secolo di teste*[158]:

> «CHE SECOLO DI TESTE
>
> È di Rimbaud la frase che forse meglio racchiude il senso del suo tempo: "che secolo di mani".
>
> Di mani che non tengono il loro destino, ma sono costrette e comandate dal destino del capitalismo industriale.
>
> Del nostro potremmo dire: che secolo di teste.
>
> Ma il senso di alienazione resta immutato. Il secolo possiede le teste assai più che le teste possiedano il secolo.
>
> Il lavoro umano ha prodotto un pensiero ed una tecnica capaci di liberare le mani dell'uomo. La storia del movimento operaio è stata il potente strascico, la potente onda lunga di quel pensiero. Ma nel frattempo il problema si è spostato, e si è spostato il luogo del problema.
>
> Mentre la tecnica e le lotte rendevano possibile la liberazione delle mani,

155 Giuseppe O. Longo, *I pirati del computer eccitati dalla «sindrome di Robin Hood»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 aprile 1987, p. 18.
156 Enrico Franceschini, *Il Mozart dei computer miliardario a vent'anni*, "La Repubblica", Roma, 24 aprile 1987, inserto Affari e Finanza, pp. 14-15.

diveniva predominante la schiavitù delle teste. Dipendenza dell'attività mentale dalla valorizzazione capitalistica, dalle sue scelte e dalla sua logica.

Ecco allora perché il processo sociale forse centrale in tutta la storia del '900 appare questo lavoro di sottomissione del sapere al capitale per il tramite della guerra. È stato attraverso la guerra che il potere capitalistico ha penetrato, permeato di sé e dunque posseduto la testa di questo nostro secolo.

Attraverso la militarizzazione (spese militari, subordinazione della ricerca al militare) attraverso la paura (uso dei media come induttori di dipendenza, dissuasione comunicativa e dissuasione nucleare), attraverso la polarizzazione delle grandi potenze che annichilano lo spirito del mondo con la minaccia di annichilirne il corpo.

È oggi matura una cultura che pensi allo scorcio di secolo che resta in termini di nuova grande alternativa capace di ripensare la libertà non più nel regno dell'economia ma nel regno dell'ecosistema mentale.

Il marxismo ha pensato la liberazione delle mani dalla maledizione del lavoro. Si tratta oggi di portare a compimento quel processo, non certo di tradirne la direzione profonda Si tratta di pensare quali alternative renderanno possibile la liberazione delle teste dalla maledizione che le attanaglia: la maledizione della paura, della competizione e dell'angoscia, la maledizione della dipendenza che rende la libertà inimmaginabile.

Queste alternative stanno, per l'ottica che qui scegliamo, nel mondo della produzione dell'ecosistema mentale, produzione dei segni che costituiscono l'infosfera, nel mondo della produzione comunicativa. È là che circola merce dominante della nostra epoca. È là che circolano i virus che hanno prodotto questo disturbo dell'immaginazione che rende l'indipendenza inimmaginabile.

Le tecnologie comunicative costituiscono il campo nel quale l'alternativa può delinearsi: il modello dominato dalla televisione, panoptikon rovesciato (tutta l'umanità nelle sue celle a guardare, ma in verità ad essere guardata, tenuta in condizioni di soggezione gestuale ed intellettuale) è il modello del totalitarismo contemporaneo.

La guerra come spettacolo che non si può non guardare è omologo strutturalmente alla televisione. Lo sviluppo della telematica può seguire una direzione dominata dal paradigma televisivo - e garantire così il proprio dominio illimitato sul tempo, sull'immaginario, e perfino sul sapere.

L'alternativa è uno sviluppo della telecomunicazione secondo il modello del telefono, della rete orizzontale e bidirezionale. Il computer network è una prima modalità di questa prefigurazione.

I grandi gruppi di potere, finanziari, militari, politici, stanno puntando ad incorporare il modello televisivo nell'organizzazione del sapere, dell'immaginario, della vita quotidiana. Due modelli di socialità così si scontrano; o piuttosto, per meglio esprimersi: divergono.

Vocazione del pensiero e dell'immaginazione è creare le condizioni perché questa divergenza possa proliferare, diramarsi, costituirsi»[159].

[BI] FRANCO PIPERNO, *LAVORO ELETTRONICA LIBERTÀ*, MAGGIO-GIUGNO 1987

Di seguito il testo *Lavoro elettronica libertà* di Franco Piperno[160].

«Lavoro elettronica libertà

Innovazione tecnologica ed essere sociale

il malinteso

"per cinquanta piedi quindici persone aspettano pazientemente un autobus, piove. Siamo tutti sotto il riparo, gentilezza della commissione dei trasporti. Così solitario in questa scatola". (Michel Aubert, i buoni vicini)

Occorre dissipare il malinteso. Nessuna acquisizione del sapere tecnico produce, per puro automatismo, una nuova composizione della classe operaia, una nuova configurazione della produzione sociale. Non c'è un cammino causale che, a partire da una realizzazione del sapere tecnico, porti ad una trasformazione dell'essere sociale.

(Impiego qui il termine essere sociale nel senso dell'ultimo Lukacs, vedere Ontologia dell'essere sociale, Roma, 1981. Questo scritto d'altronde suppone la possibilità di un incontro tra la. scuola della. composizione di classe e l'ultima ricerca lukacsiana che è diretta ad una rifondazione ontologica del materialismo marxista.)

Lo scientismo progressista americano questo succedaneo di una filosofia della natura che pretende di essere il contrario - proclama, attraverso una diarrea verbale, di aver trovato la via tecnologica per la trasformazione sociale. In realtà, il suo gergo nuovissimo dissimula la ripetizione volgare dell'ideologia baconiana, la ripetizione del peccato filosofico originale della civiltà industriale.

(L'Ideologia neo-baconiana americana genera libri per mezzo di libri in modo tale che la letteratura appare illimitata. Io mi riferisco in particolare a: Evans, *Il Micro-millennio*, New York, 1979; Hofstadter, *Godel Escher Bach*, 1980; Martin, *Telematic Society*, 1981; Feigenbaum, Mc Corduck, *The Fifth Generation*, 1983. Quanto a Francesco Bacone stesso, la sua opera più californiana resta *The Masculine Birth of Time*, datata del 1602).

Una innovazione tecnologica, per inedita che sia, resta una oggettivazione tecnica, un oggetto tecnico, un oggetto che non esiste che per il sapere tecnico. In effetti, la tecnologia è una teoria della tecnica, cioè una teoria che codifica, fino ad interiorizzarli, i gesti umani che, essi, permettono di riprodurre in modo indefinito l'analogo dell'oggetto e/o dell'effetto in questione. La, tecnologia torna

157 "A-traverso", nuova serie, n. 3, edizioni Agalev, Bologna, maggio-giugno 1987.
158 *Che secolo di teste*, in *idem*, p. seconda di copertina.
159 *idem*.
160 Franco Piperno, *Lavoro elettronica libertà*, in *idem*, pp. 3-4.

dunque al sapere tecnico di cui costituisce il livello più astratto; il sapere tecnico riguarda solo l'attività umana di routine, una attività che opera conformemente alle regole che non comprende, né, a fortiori, può criticare o cambiare (se non per caso o per dimenticanza). 11 sapere tecnico ha una origine diversa dal sapere scienti fico o dal sapere pratico. Le sue acquisizioni non modulano dunque l'essere sociale, perché gli sono precisamente esteriori sia alla conoscenza della natura, sia al simbolismo della vita. Ciò che, ben inteso, non significa che la scienza come la morale possano rivolgersi verso la tecnica per farne il criterio per eccellenza. Allora proprio appare la civiltà industriale con l'organizzazione scientifica e l'idealizzazione etica del lavoro umano ripetitivo.

Tuttavia, anche nella civiltà industriale, cioè al livello storicamente più alto - di feticismo della tecnica, non vi è causalità tra l'innovazione tecnologica ed i contenuti della conoscenza in quanto convenzioni di linguaggio, in quanto costituzione dello spazio-tempo collettivo e di una percezione comune del mistero della vita. È vero, come qualcuno ha già osservato, che l'orologio sembra essere l'innovazione tecnologica intorno alla quale la civiltà industriale produce la sua concezione del tempo come sostanza uniforme e continua così come la misura cronometrica del lavoro umano (il valore del lavoro, sia che si tratti dell'officina taylorizzata che del laboratorio artigianale del 1600 (vedi in proposito Coriat, *L'atelier et le chronometre*, 1979; Landes, *Revolution in Time*, 1983).

Tuttavia la fabbrica taylorizzata che funziona come un orologio gigante non è già in funzione, in pectore, nell'orologio di Huyghens. Altrimenti detto, Ford non è una deduzione di Huyghens).

Certo, ex post, la continuità provoca un fremito di orrore. perché, ex post, si evacuano spesso i fatti per esplicare tutto. Si evacuano proprio le lotte sociali il cui oggetto risiedeva in questa singolare comprensione dello spazio-tempo secondo cui lo spazio evolverebbe continuamente in un tempo unidimensionale, concezione divenuta oggi intuitiva ed anche naturale per il senso comune dell'occidente industrializzato. La temporalità occidentale non è stata automaticamente determinata dall'invenzione dell'orologio perché questo era e resta compatibile, in se stesso, con diverse concezioni del tempo. Il tempo universale, uniforme, continuo, in breve, il tempo come reale, come sostanza comune a tutte le cose che sono nella realtà, questo tempo, divenuto la materialità vera della nostra vita è una costruzione, una invenzione umana, una convenzione semantica costruita attraverso delle lotte sociali, un modo libero ed imprevedibile attraverso il quale l'occidentale ha dato un altro significato alla sua vita sociale.

Così l'orologio è stato una occasione di affermare una concezione dello spazio tempo strutturato dalla priorità accordata al tempo, il tempo come assoluto. Questa concezione affonda le sue radici meno nella molla di Huyghens (the vergo escapment) che nel sapere scientifico e morale dell'epoca industriale. Le grandi derive che determinano le mentalità, le attitudini di fronte alla natura ed alla vita, non si costituiscono in quanto effetti psicologici del progresso tecnico, ma dipendono piuttosto dai motori più segreti, più profondamente nascosti, cioè dalle idee fondatrici del senso comune di un'epoca»[161].

[BI] FRANCO BERARDI, *INFO VIRUS*, MAGGIO-GIUGNO 1987

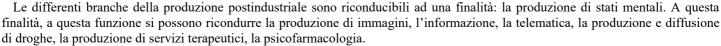
Riportiamo ora di seguito il testo *Info virus* di Franco Berardi[162].

«Info virus

LA MENTE È IL PRODOTTO GENERALE DEL SISTEMA POSTINDUSTRIALE

Nell'epoca postindustriale il processo di produzione si immaterializza. Immateriali sono le procedure lavorative che producono la merce fondamentale. Immateriale è la merce fondamentale, il prodotto generale dell'attività lavorativa sociale. Il prodotto generale del lavoro sociale è infatti costituito dallo stato del cervello sociale e individuale, è costituito dalla attività della mente.

In un certo senso si può dire che in tutta la storia, sempre l'attività umana è stata finalizzata a soddisfare l'apparato neuropercettivo; ma mentre il sistema industriale tenta di realizzare questa soddisfazione attraverso la produzione di una massa di merci materiali che non possono riuscir mai a compensare la sofferenza dello sfruttamento e dell'alienazione, il sistema postindustriale punta direttamente allo stato del cervello.

Le differenti branche della produzione postindustriale sono riconducibili ad una finalità: la produzione di stati mentali. A questa finalità, a questa funzione si possono ricondurre la produzione di immagini, l'informazione, la telematica, la produzione e diffusione di droghe, la produzione di servizi terapeutici, la psicofarmacologia.

La forma generale del prodotto sociale diviene lo stato della mente. Il centro dell'attenzione ecologica va spostato intorno al problema della produzione sociale della mente. La mente va intesa come il complesso delle attività cognitive e delle condizioni neurofisiche e psicochimiche che rendono possibile questa attività. E queste condizioni possono essere definite attraverso l'analisi della psicochimica del cervello sociale, lo studio del regime di alterazioni e di tecnologie comunicative: queste sono le forze che modellano il processo comunicativo.

L'ecosistema mentale, il sistema degli agenti che alterano il cervello sociale, è il luogo in cui si gioca la partita fondamentale. La guerra la televisione l'eroina sono in ultima analisi dispositivi di diffusione virale che diffondono una malattia nel cervello sociale; ma la malattia va 'compresa' perché essa è in effetti il percorso di una mutazione della attività cognitiva. L'infosfera, in quanto

161 *idem*.
162 Franco Berardi, *Info virus*, in *idem*, pp. 7-9.

ecosistema mentale, produce e modifica le condizioni dell'attività cognitiva, l'attività di proiezione e percezione, dunque l'essere sociale dell'uomo.

Il concetto chomskiano di 'competenza linguistica' spiega l'attività linguistica nella sua astrattezza, allo stesso modo che il concetto di 'competenza cognitiva' spiega l'attività cognitiva nella sua astrattezza. Questi concetti non spiegano il mutamento nei processi cognitivi, ed il loro carattere sociale. Ciò che va spiegato è proprio questo, invece. Il mutamento dei processi cognitivi (apprendimento, memoria, proiezione, attenzione, temporalizzazione, immaginazione) è d'altra parte il mutamento del mondo, in quanto sistema della relazione Mente/Mondo. Il problema della libertà e della dipendenza, dell'infelicità e della felicità va posto a questo livello. Il problema dei rivoluzionari e degli ecologisti va posto a questo livello: il livello della trasformazione dell'ecosistema mentale.

L'EPIDEMIA MENTALE CONTEMPORANEA

Il ciclo di produzione della mente non è in alcun modo distinguibile dal sistema del controllo. La parola d'ordine "l'immaginazione al potere" che fu lanciata dal '68 si è così perversamente realizzata: l'immaginazione è al potere in quanto il potere è attività di produzione e proiezione di immagini sullo schermo del cervello sociale. L'immaginazione è al potere e soltanto là.

L'economia ha infatti compiuto la colonizzazione dell'esistente che iniziò con la formazione del modo di produzione industriale. Dopo aver colonizzato e sottomesso alla legge del valore l'intero sistema di produzione di ogni bene necessario alla sopravvivenza, l'economia sussume e sottomette la stessa produzione di segni e di immagini e di sapere. Anzi, l'economia si identifica con la produzione di immagini, e tende a realizzare un universo in cui non circoli più alcuna immagine del mondo che non sia omologata secondo il principio dell'economico.

La malattia che il sistema capitalistico aveva inoculato nel corpo sociale ora raggiunge il cervello. Non ci può essere altra attività immaginaria che non sia socialmente scambiabile secondo il principio dell'equivalenza economica. Il cervello ne viene depresso. Ma lo stesso sistema che produce la malattia produce anche le condizioni per adeguarvisi. Lo stesso processo che produce l'angoscia, la depressione, il panico, produce i flussi e le sostanze anestetizzanti: il flusso televisivo, le sostanze psicofarmacologiche, l'eroina.

Come agisce sul cervello sociale la trasformazione dell'universo comunicativo ad opera delle tecnologie videoelettroniche? La percezione del vissuto temporale - passato e futuro, memoria e immaginazione - non sembra più appartenere all'esperienza concreta dell'individuo e del collettivo, ma alla semplice combinatoria senza profondità diacronica degli eventi-immagine predeterminabili.

Questo innesca, una sorta di epidemia che si manifesta nel ciclo panico-depressione-angoscia. Il nichilismo spettacolare del sistema planetario tecnomilitarizzato agisce come una bomba metafisica, come l'innesco di un processo di devitalizzazione di cellule informate secondo una schema finalizzato. Il cervello sociale, posto di fronte ad un mondo che non sembra più comprensibile secondo un fine, un senso, una direzione, ma solo come combinatoria di eventi-immagine, diviene incapace di immaginare.

Un disturbo dell'immaginazione è all'origine della depressione: l'immaginazione del futuro non ha più alcuna concretezza né vitalità. La depolarizzazione depressiva trova una traduzione adeguata nel regime psicochimico dell'eroina, della assuefazione ossessiva, della reazione obbligatoria ad uno stimolo ripetitivo. L'assuefazione ha come oggetto rituali privi di finalità, e si manifesta come azzeramento della possibilità di pensare il futuro come diverso dal presente, anestesia al reale tramite la produzione artificiale di endorflne.

Lo stesso disturbo è all'origine del panico: il panico si manifesta quando l'afflusso di segnali in entrata rompe la barriera depressiva e la velocità dei segnali che l'infosfera telematica invia al cervello si rivela come infinitamente superiore alle possibilità di ricezione e decodificazione cosciente da parte del cervello umano. La depressione è azzeramento dell'input percettivo perché i recettori di impulsi, polarizzati sulla loro attesa di senso non riescono a registrare impulsi non finalizzati, e l'intensità comunicativa tende così a ridursi a zero. Il panico funziona come una ripolarizzazione selvaggia. La realtà riprende a pulsare dentro il cervello sociale alla folle velocità dei circuiti innumerevoli che si connettono nell'Umwelt infosferizzati.

La frequenza degli impulsi telecomunicativi attraverso innumerevoli circuiti in tempo reale supera infinitamente la capacità ricettiva del sistema nervoso sociale, la soglia della decodificazione cosciente e della possibilità di decisione relativa alla verità degli enunciati. Il mondo senza verità, resosi percettibile al cervello sociale che la depressione ha privato del filtro del senso, bombarda il sistema nervoso contemporaneo, mettendo in funzione dinamiche di panico.

Il panico è essenzialmente catastrofe di un sistema comunicativo. Quali sono le condizioni che producono il panico contemporaneo? L'uomo ha sempre conosciuto la realtà direttamente, coi suoi occhi e la sua presenza: la guerra che colpisce la sua città, l'epidemia che si diffonde nel villaggio. Nella società telecomunicativa gli impulsi 'paniquants' si moltiplicano: il telepanico è il prodotto di una stimolazione che dà effetto di realtà alle simulazioni spettacolari della macchina telecomunicativa globale. Gli effetti della guerra si producono nel sistema sociale come paralisi immaginativa. Anche se la guerra non esplode mai, gli effetti sono là, nella produzione sociale del sapere, della tecnica, dello stesso cervello umano.

IL PROBLEMA ECOLOGICO COME TERAPIA DEL RAPPORTO MENTE/MONDO

L'economia postindustriale instaura sistemi di regolazione psicochimica e telematica della paura e dell'angoscia. L'angoscia è la forma in cui l'individuo percepisce la sua dipendenza da un universo sociale regolato secondo il principio di identità, di equivalenza; percepisce la riduzione di ogni attività e di ogni pensiero alla misurazione economica, alla domanda 'quanto vale?'.

Eppure le tecnologie elettroniche creano le condizioni per la liberazione dell'individuo dal vincolo lavorativo e societario. Creano le condizioni perché l'intelligenza sia sottratta al principio per potersi realizzare creativamente. Ma a questo punto il vincolo societario mette in moto il suo intero armamentario antiproduttivo per riaffermare se stesso ed imporsi agli uomini. La produzione di angoscia diviene allora inerente alla intera attività produttiva e la guerra diventa il fine principale del lavoro intellettuale, della ricerca, dell'industria e della scienza.

Il problema che si pone nella presente transizione postindustriale è essenzialmente un problema di tipo ecologico. Ma occorre collocare questo problema nel suo ambito reale, sottraendolo alle deformazioni ideologiche. Le forze sociali del lavoro postindustriale producono infatti forme di autorappresentazione ideologica, come il pacifismo e l'ecologismo naturalista. Queste ideologie nascondono la vera natura della guerra già in corso sotto forma di funzionamento generale dell'economia mondiale. Rimuovono il fatto che il capitalismo non è biodegradabile, è un cancro irreversibile, una mutazione dell'ecosistema che non può essere revocata.

Dobbiamo partire proprio da una critica di queste forme di autorappresentazione e di rimozione, per riconoscere anzitutto come in questione sia proprio l'attività produttiva immateriale - il lavoro tecnico scientifico, il lavoro dell'informazione, il lavoro della produzione di immagini, il lavoro psicofarmacologico, il lavoro della droga. Dobbiamo così riconoscere che il problema ecologico è il problema dell'ecologia della mente, il problema del rapporto Mente/mondo.

Poniamo qui il problema della terapia non come ricostruzione del vincolo societario, non come ricostruzione di un rapporto sopportabile ad un mondo insopportabile, non come scongiuro di una guerra futuribile. Pensiamo il problema della terapia ecomentale come problema dell'indipendenza, cioè come sottrazione rispetto al vincolo societario, come costituzione di un universo immaginario sottratto al dogma dell'effettualità, della competitività. Alla fine, come abolizione del principio 'knowledge is power' su cui si fonda il sistema della dominazione industriale moderna.

Il problema della felicità è stato imposto finora in due modi unilaterali. Il materialismo storico ha indicato una terapia: il mondo deve essere trasformato per adeguamento ai bisogni degli uomini. Ma Adorno dice che la storia non è il luogo della felicità. E poi cosa sono i bisogni? Una delle peggiori sciocchezze teoriche degli anni '70. La teoria dei bisogni va criticata per l'ipostasi naturalistica che essa sottende. Non ho bisogno di nulla e di nessuno: questo deve essere il punto di partenza di chi vuol camminare sul percorso della libertà. L'esperienza, le cose, gli altri, tutto questo è un lusso, un godimento, un miracolo. Non c'è autonomia senza questo principio ascetico.

Al contrario del materialismo storico, le diverse forme di psicoterapia dicono che le attese umane devono essere conformate al modo di essere del mondo. Questo comporta una enorme riduzione dell'inconscio, una sorte di deprivazione sensoriale, che la schizoanalisi vede come una 'familiarizzazione' della immagine desiderante.

L'una e l'altra impostazione sono unilaterali perché considerano i due termini della relazione (la mente, il mondo) come se fossero separati, astratti. La concretezza dei due termini, infatti, si dà solo nella relazione stessa. Non esistono bisogni umani, indipendentemente dal processo di formazione delle attese mentali da parte del sistema tecnologico, informativo e così via.

Non esiste un mondo indipendentemente dalle proiezioni mentali, dalle attese e dalle procedure tecnologiche. Non esiste una mente. Non esiste un mondo. Esiste un complesso mente/mondo la cui fluidità ed il cui divenire è reso possibile dall'attività di immaginazione. L'attività di immaginazione pone in essere il mondo nelle attese, nelle proiezioni, nella percezione e cognizione. Ma l'attività di immaginare è posta in essere dal sistema tecnologico ed informativo, cioè dal mondo. L'attività di immagine è modellata dai flussi di immagini, dalle tecnologie di trasmissione, dal regime sociale delle droghe e delle sostanze.

L'ARTE COME LAVORO MENTALE E COME TERAPIA DELL'IMMAGINAZIONE

A monte del processo di produzione immateriale stanno gli artisti, produttori di paradigmi dell'immaginario. Nella categoria di produzione immateriale rientrano diverse funzioni, da quella legata alla emissione di flussi comunicativi a quella legata alla produzione di sostanze psico-chimiche. Ma la figura dell'artista viene sottoposta ad una particolare modificazione.
Il ciclo della produzione immateriale fagocita il lavoro degli artisti, rendendo acuta la contraddizione fra apparenza e realtà della produzione immateriale. L'artista è l'attore agito assunto all'interno del processo di colonizzazione della mente che trova nella televisione il suo medium fondamentale.

La transizione postindustriale valorizza l'arte nel senso di attribuirle un valore di mercato, ma anche nel senso di introdurre una norma di valutazione ineluttabile che prende nome di 'professionalità'. La professionalità è la capacità di un produttore di immagini-segni-flussi, di prender parte al processo di performazione e colonizzazione dell'immaginario. Naturalmente il criterio di omologazione consistente nella professionalità è tutt'uno col sistema di attese del pubblico, il quale a sua volta è prodotto dall'attività di colonizzazione e così via.

Gli artisti subiscono dunque una norma che la loro attività ha contribuito a creare nel suo divenire attività assoggettata.

Ma gli artisti hanno un ruolo essenziale nel progetto di decolonizzazione eco-mentale. È vero infatti che, come scrive Mac Luhan, l'arte è un radar, un sistema di individuazione a distanza, un sistema di allerta preventiva; ma è anche vero che l'arte è sistema di irradiazione e di formazione della percezione collettiva, un laboratorio di paradigmi immaginari veicolati dai media. La questione è proprio come far funzionare questo radar e questo trasmettitore.

COME IMMAGINARE LA LIBERTÀ SENZA LA LIBERTÀ DI IMMAGINARE?

L'immaginazione è la libertà di cui l'uomo dispone. Non vi è libertà che nell'attività di immaginare; il che non riduce affatto la libertà a un sogno. Immaginare costituisce un mondo, od almeno le condizioni di possibilità di un mondo. Ma l'attività immaginativa non è, essa, indeterminata. L'attività immaginativa è strutturata, delimitata, potenziata o depressa dalle condizioni in cui si svolge la comunicazione.

Le tecnologie di comunicazione giocano dunque un ruolo fondamentale nelle relazioni fra uomo e uomo, uomo e natura. Infatti ne formano le modalità interattive di base.

Le tecnologie comunicative - i dispositivi mediatici - agiscono nel campo sociale attraverso specifiche forme di delimitazione, potenziamento, modellazione dell'attività cognitiva, e particolarmente immaginativa. Il modo tecnico della trasmissione di informazione produce un mutamento nell'attività immaginativa.

Una tecnologia incorpora in sé le valenze relazionali, le intenzionalità politiche, la storia sociale, che portano alla sua produzione ed al suo uso, come dimostra la storia delle tecnologie industriali.

La televisione nasce e si struttura secondo le linee di una intenzionalità che è quella di spossessare l'attività immaginativa della sua libera creatività, di appiattire al percezione del tempo vissuto, di sostituire l'esperienza, di indurre ed omologare l'immagine che la gente ha di se stessa.

Allora: nella transizione postindustriale si danno le condizioni virtuali di una funzionalità liberatoria delle nuove tecnologie. L'elettronica tende a ridurre a zero la necessità di lavoro umano. Ma così viene anche ridotta a zero la possibilità di dominio sul tempo umano e del sistema che su questo dominio si fonda. Vengono allora messi in funzione dispositivi di contenimento delle potenzialità tecnologiche; vengono messi in funzione dispositivi culturali di paura. La fine della necessità sociale del lavoro diviene così disoccupazione, miseria ed angoscia del tempo 'vuoto'. Ma tutto questo è socialmente e culturalmente prodotto.

La guerra, la militarizzazione dell'economia e della ricerca è un dispositivo di contenimento delle potenzialità tecnologiche. La televisione è un dispositivo di omologazione e di panico. Il problema sarà allora: come costituire le condizioni per immaginare forme di socialità e di sapere capaci di liberare (nel senso di 'dagager') la potenza liberatrice della tecnologia?»[163].

[BI] FRANCO BERARDI, *INFO VIRUS 2*, MAGGIO-GIUGNO 1987

Di seguito *Info virus 2* sempre di Franco Berardi[164].

«Info virus 2

Pensiero debole oppure ecologia della mente?

Il senso della filosofia consiste per Husserl nell'apprendere a guardare il mondo con i propri occhi. Potremmo dire che questo è assai vicino al problema che si pone per l'ecologia della mente. Il senso della filosofia è un processo di decondizionamento dell'attività cognitiva.

Nell'universo dominato dai media la funzione del pensiero consiste essenzialmente in un'attività antimediatica; sottrazione della mente al dominio della comunicazione. Se concepiamo la comunicazione come un bisogno l'individuo si sottopone a qualsiasi dominio, a qualsiasi schiavitù pur di poter continuare il gioco da cui dipende la sua identità, il suo riconoscere, il suo esser riconosciuto, cioè il suo essere in quanto apparenza. Quando la comunicazione diviene un bisogno in essa non vi è più alcun godimento, alcuna conoscenza.

163 *idem*.
164 Franco Berardi, *Info virus 2*, in *idem*, p. 10.

Liberare il pensiero dalla comunicazione è il senso che attribuiamo alla filosofia in quanto terapia dell'ecosistema mentale. Si tratta di instaurare (non di restaurare) lo stupore di fronte al mondo, la curiosità. Lo stupore non è un dato, non è un punto di partenza. Il bambino dell'epoca della informazione percepisce il mondo come banale probabilità. Solo un'attività di conoscenza produce lo stupore, la curiosità attiva di esperire il possibile, di giocare in totale indipendenza dal probabile.

Finkellkraut descrive (Au coin da la rue l'aventure) in qual modo il turismo banalizza l'esperienza del mondo, quantificando ed omologando e rendendo probabile l'avventura. La conoscenza è costruzione di un proprio percorso nel mondo, di un itinerario attraverso il pianeta e attraverso gli uomini e le donne, di una propria ecosfera planetaria ...e questa emancipazione individuale dal turismo è un problema di ecologia della mente.

Così poniamo un problema 'forte' al pensiero. E che significa questo discorso su pensiero forte e pensiero debole?
Troppo a lungo il pensiero fu ostaggio della ideologia. Il pensiero fu ostaggio del soggetto, della finalità, della storia. Così il pensiero si sentiva forte, perché era garantito da una finalità storica, sempre in fondo identificabile con la realizzazione dello Spirito assoluto.

Quando si risvegliò dal suo sonno storico-dialettico, il pensiero si trovò a scivolare lungo i pendii della crisi dei fondamenti, ("questo risalimento in infinitum è il senso dell'essere" dice Vattimo, *Al di là del soggetto*, 1981). La consapevolezza di questa interminabilità è l'essenza del pensiero debole.

Ma la potenza del pensiero (la sua forza) non sta, mi pare, nel suo poggiare i piedi su un fondamento di verità metafisica o di finalità storica.
Il pensiero debole si fa consapevole del non esserci di alcuna verità metafisica, e di alcuna finalità storica, ma su questa base perde la consapevolezza dell'effettiva potenza del pensiero, che sta altrove.

La crisi dei fondamenti ha profondamente trasformato il luogo stesso del pensare e la ragion d'essere del pensiero. La verità non "si dà" (nel senso di un rivelarsi storico, di un realizzarsi). Ma la cultura contemporanea si installa in questa consapevolezza in maniera demoralizzante: la constatazione del declino sostituisce del tutto l'attività (terapeutica) della verità come coerenza pragmatica ed esistenziale.

Ecco infatti che il problema della verità viene interamente svuotato, e dimenticato. Questo caratterizza la riflessione filosofica contemporanea nelle sue varianti nichiliste, come nelle sue variante semiologiche.
Questo caratterizzala situazione artistica e culturale, l'adorazione dell'effimero, il culto della superficie.

È in una dimensione soteriologica che va concepito il carattere forte del pensiero. Esso non sarà puro risalimento in infinitum, né mera constatazione del declino, quando si farà esercizio al vuoto dell'essere.

Possiamo parlare dell'Essere solo in quanto esso appartiene al linguaggio; è questo forse l'essenziale della lezione heideggeriana. Il linguaggio istituisce la coerenza etica ed estetica entro cui soltanto possiamo parlare dell'essere.
"Non ci sono valori assoluti da realizzare mediante il dialogo, come non c'è un luogo definitivo verso cui siamo diretti" (Gianni Vattimo, *Al di là del soggetto*, p.13). Non si può smentire questa affermazione di Vattimo. Ma forse questo implica che il dialogo non 'produce' nulla? Il dialogo lavora tutto quello che dell'essere può essere lavorato, e lo lavora rendendolo coerente nella sfera della verità etica e della bellezza. (Il mondo non è cosa da dirsi ma da viversi, Carlo Michelstaedter).

Il criterio di verità si rifonda allora nella dimensione pragmatico-soteriologica, laddove il linguaggio plasma il suo mondo. Vero è l'enunciato che produce il consistere del singolo, indipendentemente dalla verifica storica.

Il moderno ha prodotto ed enfatizzato lo squilibrio, il conflitto; la lacerazione dello spirito è condizione e fattore del progresso, della sua frenesia, della sua dialettica. Nell'epoca della mutazione telematica questo squilibrio diviene panico, eccitazione confusa di un sistema nervoso incapace di esperire la qualità irripetibile degli eventi, capace di riconoscere ma non di conoscere. L'arte si fa cosmesi di questo panico, di fronte a questo panico il pensiero rinuncia dichiarandosi debole.

Quando il pensiero si volle verità per il mondo, si fece violenza contro l'uomo e polizia del dover essere. Il pensiero debole rinuncia a questa pretesa, ma crede di non poter essere verità per nessuno, e rinuncia così a farsi regola, terapia, principio di coerenza etica ed estetica.

Eppure la lezione da apprendere non è questa, ma quella di un'autoterapia, o piuttosto un'autofondazione: la filosofia si fa principio di indipendenza, in quanto essa è verità per se stessi, per il mondo singolare della propria esperienza.

Concepire il pensiero come attività del conoscere la verità della propria esperienza non è affatto banale, se pensiamo che questo presuppone il decondizionamento. Ed è per questo che l'ecologia della mente restituisce una dimensione di effettualità a quella attività che chiamiamo pensiero»[165].

165 *idem*.

ⅡⅢ MAURIZIO MARTINELLI, *ALL'INIZIO E ALLA FINE DEL GIOCO*, MAGGIO-GIUGNO 1987

Concludiamo infine questa serie con il saggio *All'inizio e alla fine del gioco* di Maurizio Martinelli[166].

«All'inizio e alla fine del gioco

Dalla parabola del moderno alla parodia del post-moderno

"Era diventato un distino della filosofia, poter affermare la propria sostanza solo contrapponendosi alla tecnica. Venne così alla luce l'uomo primitivo, il quale, anche se già specificamente umano, aveva comunque la forma di vita degli animali. L'uomo primitivo, secondo la sua natura originaria e vincolante, sarebbe stato un essere a-tecnico, che cresceva nell'indistinta consumazione di quanto gli offriva l'ambiente naturale circostante e pertanto sarebbe stato privo di bisogni insaziati, incapace di sorprendersi e di spaventarsi, e assolutamente senza problemi." (H.Blumenberg).

Per noia l'uomo primitivo si pose un giorno il problema del perché la sua situazione fosse così insulsa: fu l'inizio della modernità. Messosi alla ricerca di una risposta, la sorpresa continuava a coglierlo ad ogni nuova conoscenza casuale. Il gioco della sua ricerca lo divertiva tanto, che, col tempo, sviluppò l'arte di porsi sempre nuove domande, sempre più divertenti, indipendentemente dal fatto che vi sapesse o meno rispondere. Come giocano d'altronde i bambini? E perché?

Ma alcuni esseri umani trovarono questo procedimento inutile, addirittura pericoloso: se si raggiunge la conoscenza per caso, pensavano, in questo gioco è troppo grande il rischio che chi cerca venga lui stesso messo in questione e che si debba quindi ricominciare tutto da capo.

Erano gente che, oltre tutto, si sentiva offesa dal fatto di ricevere risposte senza nemmeno aver posto le domande. Trovavano più ragionevole limitarsi a CAPIRSI SULLE COSE che già sapevano, piuttosto che essere, come altri, tanto ingenui rispetto alla natura, da voler CAPIRE LE COSE. Se si vuole a tutti i costi capire si perde troppo tempo, calcolavano: troppo lungo il percorso artistico, più rapido quello artificiale.

Nella disputa attorno al problema, se si possano soddisfare i bisogni, anche senza divertirsi a farlo, arte e tecnica (che hanno la stessa radice) si spaccarono.

Per lo più i primi, che volevano potere, hanno vinto sui secondi, che volevano sapere; quelli hanno spesso sacrificato questi all'illusione di aver ottenuto una conoscenza sicura, una conoscenza non affidata al caso.

E, da allora, la storia si è ripetuta ogni volta: allo stesso modo occupato a calcolare i tempi, l'uomo civilizzato non ha ancor oggi risposta, tanto che a forza di cercarla, questa è diventata per lui, anche più importante di qualunque nuova domanda.

"Gli ultimi cervelli che sono cascati sul globo" (W.Serner, dadaista) continuano probabilmente a sorprendersi di ritrovarsi sulla terra e a trovare penoso lo stato in cui si trovano. Ma non se ne pongono più il problema. L'ultimo trucco che hanno escogitato è di aver dichiarata morta la storia, e definitivo l'ultimo ritorno. Così la modernità è passata. Oggi è l'era del post-moderno.

I disinibiti post-pensanti avrebbero forse trovato ancora allettante quel lusso, che l'era della sovraproduzione poteva ancora permettersi e che consisteva nel tentare con l'industria la fusione tra arte e tecnica. Sarebbe stato anche un modo di farci un sacco di grana. Ma, con la sparizione dell'industria, è finita anche la buona congiuntura: non c'è più produzione, ci sono solo riproduzioni, tutto è ripetizione di ripetizioni.

Da quando la produzione è immateriale, niente è più autentico. Per media si ricevono immagini-parvenze che valgono come simboli. Basta mettersi sulla cresta delle onde. Ci si può così risparmiare la fatica di mettere in scena qualunque commedia, qualunque dramma o tragedia. Nel villaggio universale post-istorico le storie vengono servite già pronte, divertimento incluso: non esiste più la noia.

L'inizio della post-istoria si può dunque rileggere così:

l'uomo primitivo post-moderno, secondo la sua natura originaria e vincolante, sarebbe un essere tecnico, che cresce nell'indistinta consumazione di quanto gli offre l'ambiente artificiale circostante, pertanto è privo di bisogni insaziati, incapace di sorprendersi e spaventarsi, ed assolutamente senza problemi. Ora può tranquillamente evitare di farsi domande. Nell'impero dei media non serve essere medium. L'astrazione dell'agire umano nel mondo tecnico della comunicazione autoriproduttiva, il post-moderno (inteso come uomo) ha risolto il problema dell'arte con una risposta formalista. L'elettronica ha finalmente conciliato la tecnica con l'arte attraverso l'economia. Le immagini realizzano nell'apparenza l'essenza delle cose. Spirito e corpo dello spettatore universale hanno perduto i sensi ed il senso. Le ventate delle onde irradiate nell'etere conservano al freddo i sentimenti. Sotto la crosta di ghiaccio, priva di campi magnetici in tensione, i cuori possono svernare, risparmiando(si) energia: quasi non occorre che battano. Non si rischia la minima dispersione, i campi magnetici corrono via cavo (Si può dire: sono incavolati?). Avere immaginazione equivale ad illudersi di averne. L'unica sensibilità superstite è quella digitale, si è salvata perché serve a fare i conti. Ogni percezione è fuori del tempo: grazie alla velocità delle comunicazioni di massa noi rimaniamo a tanta distanza dalle cose, che succedono nei nostri paraggi, quanto inafferrabile ci resta la immagine che ce ne viene trasmessa. Così ogni distruzione sulla terra si riduce automaticamente al conto dei danni che riceviamo, senza che la ricevuta ci riguardi: tanto, è solo una "trasmissione". Delle cose rimangono distrutte, degli esseri umani rimangono morti, non importa se qui dietro l'angolo o in qualunque altro angolo del mondo: la notizia che ci arriva è il conto e con questa "informazione" s'interrompe la comunicazione»[167].

166 *Maurizio Martinelli, All'inizio e alla fine del gioco*, in *idem*, p. 41-42.
167 *idem*.

[Un] **Pier Luigi Albini, *Ma tecnologia fa rima con democrazia?*[168], 1 maggio 1987**

Descrive dal punto di vista sindacale quelle che sono le novità legate al complesso delle nuove attività di produzione industriale nel settore tecnologico e di cosa si debba cambiare nei sistemi di produzione per ottenere democrazia attraverso le nuove tecnologie. **[C03][C22]**

[Co] **R. C., *Usciranno negli USA nel 1988 le memorie di Gianni Agnelli*[169], 1 maggio 1987**

Annuncia l'uscita negli USA dell'autobiografia di Gianni Agnelli tra i cui argomenti vi sono «la sconfitta prima del paleosindacalismo più arretrato e poi dell'assenteismo, quindi con la distruzione del terrorismo e con l'entrata definitiva nell'Olimpo dei giganti post-industriali, caratterizzata dall'automazione e dal risanamento finanziario avvenuto sotto la gestione Romiti-Ghidella-Gabetti-Galateri»[170]. **[C22]**

[Co] **Mark McKain, *Bomba ad orologeria nel computer. Vandali elettronici cedono programmi che cancellano gli archivi*[171], 22 maggio 1987**

Parla dell'arrivo negli Stati Uniti di quella che viene definita una nuova moda: l'introduzione nei BBS di software che contiene virus conosciuti come «cavalli di Troia» in grado di distruggere i dati del computer nel giro di pochi minuti o dopo alcuni mesi, scoppiando come una «bomba ad orologeria elettronica». Gli autori di tali virus vengono definiti dapprima «terroristi elettronici» ed in seguito «hackers (i sabotatori del computer)», soggetti che «riescono a divertire la gente grazie alla loro abilità» ma che quando «elaborano i "troiani" sono semplicemente persone malvagie». L'articolo crea un clima di sfiducia verso i BBS che vengono definiti come i luoghi dove circolano «centinaia di programmi software liberi e di dominio pubblico», ma che allo stesso tempo sono descritti come possibili portatori di virus troiani, concludendo che un utente di computer «guarda ad ogni programma software con occhio scettico[172]». **[C11][C07][C16]**

[Bl] **GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *DAL CONVEGNO SUL "NUOVO SISTEMA DELL'ARTE"*, 26-28 MAGGIO 1987 [PRIMAVERA 1991]**

Nella loro relazione al convegno sul *Nuovo sistema dell'arte* i Giovanotti Mondani Meccanici fanno un intervento di cui riportiamo il testo per come è stato pubblicato per la prima volta nel 1991[173].

> «INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA, MILANO FIERA, ITALIA, 26/28 MAGGIO 1987
> Dal convegno sul "NUOVO SISTEMA DELL'ARTE"
> Contributo inedito dei Giovanotti Mondani Meccanici

168 Pier Luigi Albini, *Ma tecnologia fa rima con democrazia?*, "L'Unità", Roma, 1 maggio 1987, p. 14.

169 R. C., *Usciranno negli USA nel 1988 le memorie di Gianni Agnelli*, "Il Corriere della Sera", Milano, 1 maggio 1987, p. 11.

170 Effettivamente negli anni Settanta nelle manifestazioni in piazza risonavano gli slogan come «Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo, non più parole, ma piogge di piombo». Oggi quei movimenti di massa sono stati decimati e mentre trascrivo queste note, ad ottobre del 2018, la Fiat si è ora pressoché spostata negli USA e gode di ottima salute, in particolar modo i suoi proprietari e dirigenti navigano nel lusso sfrenato. Al contrario l'Italia - che ha finanziato e sostenuto l'ascesa dell'azienda con le lacrime e il sudore dei lavoratori e le centinaia di migliaia di cassaintegrati e licenziamenti e con le tasse dei cittadini - ha nello stesso periodo visto crescere il suo debito pubblico a livelli oramai irrecuperabili. Siamo un paese che ha ceduto la sua indipendenza a quell'Olimpo capitalista internazionale di cui la Fiat è parte integrante. La Fiat si è invece arricchita sulla nostra pelle, sfruttando e alienando la manodopera dei suoi operai. Anziché vedere uscire libri sulle biografie autoincensanti di questi demoni della finanza e dell'industria, si attende che esca un lungo tomo con il conto da pagare…

171 Mark McKain, *Bomba ad orologeria nel computer. Vandali elettronici cedono programmi che cancellano gli archivi*, "Il Corriere della Sera", Milano, 22 maggio 1987, p. 15.

172 Leggendo un articolo come questo, in un periodo in cui da pochi anni soggetti come Richard Stallman stanno promuovendo un nuovo modello di economia del software basata sul libero scambio, fuori dal controllo del copyright - il cosiddetto «software libero», che fa utilizzo come luogo di diffusione anche delle nascenti BBS, banche dati autogestite in modo libero e senza scopo di lucro da liberi cittadini -, ciò che viene da supporre è l'ipotesi che parte dei virus distruttivi possa essere stata diffusa nei BBS da soggetti che avevano come obiettivo quello di scoraggiare la diffusione libera del software per proteggere invece gli interessi dell'economia del copyright e delle multinazionali del software. Che dunque la confusione (o maliziosa ambiguità) con cui vengono definiti dai media sia gli hackers, che i luoghi da essi frequentati, sia stata più che altro il risultato degli interessi di lobby che difendevano i propri interessi economici di fronte alle potenzialità libertarie delle nuove tecnologie. Non è altrimenti comprensibile il motivo per cui abitualmente questo tipo di giornalismo sensazionalista non si preoccupi di intervistare e comprendere le reali ragioni di coloro che si autodefiniscono in quegli anni "hackers", per mostrarne le differenze con quei criminali informatici a cui sono costantemente accomunati.

173 Giovanotti Mondani Meccanici, *Dal convegno sul "Nuovo sistema dell'arte"*, Internazionale d'arte contemporanea, Milano Fiera, 26-28 maggio 1987 [contributo inedito pubblicato per la prima volta in Tommaso Tozzi (a cura di), *Opposizioni '80 - Alcune delle realtà che hanno scosso il villaggio globale,* antologia

Abbiamo sempre considerato come poco interessanti le varie distinzioni di settore. Parole come "Video Art" e "Computer Art" sono mere etichette vuote di significato nel momento in cui si agisce mossi solo dalla curiosità e dallo spirito di ricerca. I nostri cammini hanno quindi attraversato trasversalmente tutti i settori, invadendo diversi campi specifici e sottoponendoli alla nostra personale fascinazione. Così per tutto il nostro percorso artistico.

Spostando un determinato spezzone di tecnica specifica dal suo contesto se ne stravolge la prospettiva originale, si trasforma lo scopo per cui era costruito e si costituiscono nuovi rapporti strutturali e di superficie.

Siamo così passati, con soluzione di continuità indubbiamente poco canonica, dal computer/fumetto alle video installazioni e al video clip, dalla musica al teatro.

Abbiamo sempre cercato un equilibrio tra i mezzi tecnici utilizzati e la possibilità di autoprodurci, conservando comunque un'autonomia di controllo su ogni fase del lavoro proprio per mantenere questa elasticità di fondo.

Siamo degli hackers dell'immaginario, ci intrufoliamo nei sistemi scavalcandone le protezioni, lasciando un segno del nostro passaggio.

Ci mescoliamo, ma non ci integriamo. Ma non "specializzandoci" non siamo visti di buon occhio dalla stampa specialistica: elementi eccentrici del sistema della Nuova Arte non veniamo ben individuati dalla critica e considerati, volta a volta, come ragazzini terribili, provincialmente di moda, o come estrosi dilettanti.

Gli eternamente giovani "Giovanotti" fanno problema nel momento in cui, invadendo un nuovo settore, si scontrano con le sue leggi interne non rispettandole ed usandole in maniera impropria.

Questo metodo, che non rispetta le regole ufficiali e che crea perturbanti perplessità tra gli addetti ai lavori è semplicemente empirico e dovuto alla suggestione del momento, ma giustifica un rapporto genuino con la tecnologia.

La tecnologia non è un'arte della conoscenza, come poteva essere la prospettiva per i Rinascimentali, ma un'arte del possesso ed è nostra personale opinione che la si possa sfruttare mossi unicamente dal desiderio e dalla fantasia, giocando al rialzo con lei e cercando, procedendo a rebour, di riumanizzarla.

I tempi stessi giustificano questa riflessione. Il mondo non è più il teatro su cui si rappresenta l'umano agire, la cui contemplazione genera serenità nell'animo e innalza lo spirito verso il sublime e l'eccelso.

Il nostro Universo è il prodotto di infinite stratificazioni in cui l'unica possibilità di ordinamento è quella di una elencazione prolissa dei vari eventi. Un qualsiasi tentativo di riproporre una regola universale e univoca è destinato a fallire e ad infrangersi contro gli scogli del quotidiano confuso e indeterminato.

I nostri sensi stessi sono confusi e indeterminati e ci chiedono strumenti sempre più sofisticati per ovviare a questa loro cronica deficienza.

La cosiddetta "Rivoluzione elettronica" si insinua nello spazio che nell'evoluzione della cultura si è formato tra l'uomo e la natura selvaggia, e, da questo punto di vista, tale spazio rischia oggi di collassare e di dare il via ad un'implosione del sistema stesso.

In questa situazione noi ci sentiamo inevitabilmente soli.

La critica che dovrebbe vivere in comunione spirituale coni' artista si abbandona ad atteggiamenti infantili e si dedica spensieratamente alla cura del proprio orticello.

Il critico è rimasto in fondo alla sua anima tolemaico, accentratore ed egocentrico. A rischio di peccare di ignoranza e retrivio a qualsiasi innovazione di metodo, pretende di meravigliarsi con i vecchi sensi ottusi, senza considerare che lo sfondo su cui si proietta il fenomeno artistico non è più quello aulico e sereno degli affreschi quattrocenteschi.

Paradossalmente il nostro orizzonte è ineffabile e nevrotico, per niente filologico e scientifico.

Mai come ora si sente la necessità di una pausa di riflessione, un momento di comunione in cui gli sforzi di tutti siano rivolti verso un fine comune. È necessario cercare di abbracciare tutto l'orizzonte con un unico colpo d'occhio, in uno sforzo di sintesi che renda merito a tutti i singoli punti di vista.

Giovanotti Mondani Meccanici:
Antonio Glessi, Andrea Zingoni, Maurizio Dami, Loretta Mugnai, Roberto Davini»[174].

[Co] **Vittorio Brunelli, *Vecchie norme e nuovi pirati del diritto d'autore. Anche i giornalisti vogliono tutelare gli articoli*[175], 8 giugno 1987**

Descrive la strenua difesa del diritto d'autore, che emerge nel convegno organizzato a Pisa dalla Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae) e dal Centro di Studi Giuridici di Pontremoli, contro la «pirateria cinematografica e video-discografica» e che vorrebbe includere anche «il lavoro giornalistico fra le attività intellettuali tutelate» da una nuova legge sul diritto d'autore che vada a sostituire quella esistente promulgata nel 1941. **[C11]**

[Ma] **Fiorenza Belussi, *La città. Tecnocity schegge di futuro*[176], 10 luglio 1987**

L'inserto sulle cosiddette "Tecnocity" italiane, oltre a presentarne lo scenario, si pone delle domande: qual'è (se c'è) la politica dell'innovazione? Si rischia di considerarle solo degli eleganti quanto inutili fiori all'occhiello delle amministrazioni che le finanziano? Qual'è il ruolo del capitale privato e, quali le responsabilità, quali i livelli di conoscenza e controllo che la ricerca pubblica (università, Cnr) è in grado di esercitare? **[C26]**

di testi, pp. 198-199, edizioni Amen, Milano, Primavera 1991].

174 *idem*, pp. 198-199.

175 Vittorio Brunelli, *Vecchie norme e nuovi pirati del diritto d'autore. Anche i giornalisti vogliono tutelare gli articoli*, "Il Corriere della Sera", Milano, 8 giugno 1987, p. 7.

176 Fiorenza Belussi, *La città. Tecnocity schegge di futuro*, "Il Manifesto", Roma, 10 luglio 1987, pp. 13-14.

[Ma] Anna Maria Bonassisi, *Animatori per videotel*[177], 11 luglio 1987

Presenta la novità e la complessità di una nuova figura di lavoratore: il *communicateur sur reseaux* (l'animatore in rete), il cui compito è quello sia di far familiarizzare gli utenti con i nuovi sistemi di comunicazione, sia di assisterli e fargli da consulente su vari ambiti. **[C36]**

[Un] Antonio Zollo, *Televisione anno zero*[178], 19 luglio 1987

Descrive le mosse che Prodi si accinge a fare con l'IRI rispetto agli impianti di telecomunicazione di proprietà pubblica[179]. **[C34]**

[Un] Roberto Monteforte, *La sony lancia registratore digitale*[180], 1 settembre 1987

Il breve trafiletto annuncia l'uscita sul mercato europeo di un registratore audio digitale (DAT) e fa capire come tale tecnologia fosse fino a quel momento frenata dagli interessi delle case discografiche detentrici del copyright sulla musica dei loro CD audio di cui temono ora la copia. **[C11]**

[Un] Marco Merlini, *Il computer rende scemi?*[181], 9 settembre 1987

Descrive alcuni dei punti emersi nel convegno internazionale svolto a Milano sull'intelligenza artificiale.

Tra questi due in particolare: l'affermarsi dell'intelligenza artificiale oltre ai laboratori della ricerca anche nei settori industriali; la perplessità sugli effetti della prossima diffusione di «protesi mentali artificiali intelligenti».

Per descrivere il secondo cita il numero di settembre della rivista "Politica ed economia" in cui si riflette sul fatto che

> «sul mercato stiano già affacciandosi computer con un briciolo di intelligenza, ma progettati in modo del tutto indipendente e alieno rispetto al modo di ragionare e alle esigenze delle menti dei lavoratori con cui devono collaborare. Ciò significa che l'uomo, per convivere con un sistema informatico, è costretto ad adottare forme di pensiero e di comunicazione comprensibili a quest'ultimo».

Ma i sistemi dell'intelligenza artificiale utilizzano forme di pensiero povere di alcuni degli elementi tipici della cognizione umana.

Questo produce una situazione per cui lavori particolarmente qualificati e creativi sfrutteranno al meglio le capacità dell'intelligenza artificiale in quanto nel loro svolgimento è richiesto l'utilizzo della macchina solo per compiti di routine, mentre la maggioranza dei lavori, quelli poco qualificati, tenderà a plasmare i processi cognitivi dei lavoratori atrofizzandone le capacità più creative, immaginative, istintive, rendendoli degli pseudo robot che svolgono loro stessi solo azioni di tipo ripetitivo; paradossalmente, tali lavoratori saranno anche meno utili nella fabbrica, in quanto le macchine ad intelligenza artificiale hanno ancora bisogno dell'intelligenza e la creatività dell'uomo per operare senza intoppi.

La frase sopra citata, tratta dalla rivista "Politica ed economia", viene utilizzata nell'articolo, come si è detto, per analizzare le implicazioni nel mondo del lavoro, ma andrebbe estesa l'analisi delle conseguenze a quello che è l'attuale mutamento antropologico e sociale dell'umano in ogni aspetto della sua vita: relazionale, estetica, cognitiva, etc.

L'atrofizzazione di elementi del nostro essere che sono sempre più dimenticati per convivere con i nuovi modelli comportamentali richiesti dalla convivenza con le macchine.

La cultura cyberpunk ha cercato di proporre un utilizzo della macchina che evitasse le forme dell'alienazione industriale, ma che riuscisse a convivervi valorizzando la creatività, la passione e il sentimento umano. L'immaginario cyberpunk non è composto di soggetti che svolgono mansioni ripetitive, lasciandosi guidare dalla macchina, non è un soggetto che soggiace e si rende succube in modo passivo del suo ambiente. La cultura cyberpunk vuole proporre invece un soggetto che si rende "pilota", cyber, attento e critico, punk, verso ciò che lo circonda. **[C33][C03]**

[Re] *Riescono a violare il computer Nasa*[182], 16 settembre 1987

Un breve trafiletto senza firma informa che

> «Un gruppo di pirati del computer tedeschi nei giorni scorsi è riuscito a violare i segreti della rete internazionale di calcolatori elettronici *Span* organizzata dall'Ente spaziale americano *Nasa*. La notizia è stata rivelata dal settimanale tedesco "Stern" che sull'argomento pubblica un ampio servizio nel prossimo numero in edicola domani. I particolari dell'impresa sono stati forniti dagli stessi pirati. Stando al racconto, il gruppo sarebbe riuscito prima a penetrare nel sistema *Vicar 2* appartenente all'Istituto tedesco federale di ricerche aerospaziali e attraverso questo si sarebbe poi inserito nel resto della rete fino a raggiungere la centrale della *Nasa* negli Stati Uniti. Interpellata, la *Nasa* ha confermato la circostanza ma ha negato che il sistema contenga notizie riservate». **[C16]**

---

177 Annamaria Buonassisi, *Animatori per videotel*, "Il Manifesto", Roma, 11 luglio 1987, p. 10.

178 Antonio Zollo, *Televisione anno zero*, "L'Unità", Roma, 19 luglio 1987, p. 23.

179 Sembra essere l'inizio del processo che dieci anni dopo porterà verso la via della privatizzazione degli impianti di telecomunicazione.

180 Roberto Monteforte, *La sony lancia registratore digitale*, "L'Unità", Roma, 1 settembre 1987, p. 11.

181 Marco Merlini, *Il computer rende scemi?*, "L'Unità", Roma, 9 settembre 1987, p. 18.

182 *Riescono a violare il computer Nasa*, "La Repubblica", Roma, 16 settembre 1987, p. 18.

[Un] **Michele Costa, *“Attento. Il computer ti spia!”*[183], 19 settembre 1987**

Fa il resoconto di alcuni degli interventi al convegno *Controlli elettronici tra limiti legali e contrattazione collettiva*, organizzato a Ivrea dalla “Rivista giuridica del lavoro”. Tra i relatori vi sono Stefano Rodotà[184] e Fausto Bertinotti[185]. L’articolo dipinge uno scenario in cui il nuovo modello sociale, ma in particolar modo quello produttivo delle aziende, sta iniziando a usare le macchine informatiche per controllare ogni attimo della vita quotidiana e in particolar modo di quella lavorativa, al fine di utilizzare i dati in modo discriminatorio.

Fausto Bertinotti sostiene che

> «i controlli vengono usati per valutare il comportamento del dipendente minuto per minuto e farne emergere la personalità. Più che discriminazioni politiche, oggi le imprese attuano discriminazioni sociali: il malato, colui che non si adegua e non “collabora”, per loro è peggio dell’attivista sindacale».

Secondo Stefano Rodotà

> «non esistono ancora in Italia leggi che tutelino i lavoratori e i cittadini dalle “schedature elettroniche”, limitando i casi in cui si possono raccogliere dati personali e garantendo il “diritto all’oblio”, cioè la certezza che quei dati vengano cancellati dopo un uso lecito. Il diritto alla *privacy*, storicamente cavallo di battaglia della borghesia liberale, è stato parzialmente affermato nel nostro paese solo da una legge invocata dal movimento operaio, lo Statuto dei lavoratori».

Il tema della *privacy* è stata una delle principali rivendicazioni promosse dalle culture cyberpunk e il clima politico e sindacale che era in atto da una certa parte della sinistra, del sindacato e dei movimenti antagonisti verso la nuova società dell’automazione, e verso l’uso delle sue nuove tecnologie informatiche e telematiche, è stato in Italia il terreno di incubazione delle istanze di cui si sono rese portatrici tali culture. Sul tema della privacy, pur avendone sostenute le ragioni in quegli anni, anche in eventi pubblici - e dopo aver smesso di usare pseudonimi dall’inizio degli anni Novanta - penso oggi che si debba distinguere tale tema in almeno due aspetti: da una parte nella difesa ad ogni costo della riservatezza dei propri dati personali e dall’altra nella critica dell’uso sbagliato che di essi può essere fatto. Mentre il primo aspetto è caro alla borghesia liberista, più che a quella liberale, per il fatto che permette di garantire il segreto sulle peggiori azioni economiche e politiche, e per questo andrebbe evitato, il secondo aspetto è invece nodale e dovrebbe essere il campo di una lotta più concreta di quanto ad oggi venga effettivamente svolto. Ciò che intendo è che, proprio perché siamo soggetti che combattono contro la proprietà privata in tutte le sue forme, si dovrebbe evitare di fare lotte per garantire la proprietà privata del proprio essere. Al contrario è necessario alzare il tiro contro “l’abuso” che attualmente il sistema economico e politico dominante fa dei dati personali raccolti in infinite banche dati. Ciò che intendo è che se da una parte, a livello evolutivo, non è saggio il cercare di mantenere un segreto sull’agire di qualsiasi essere umano - in quanto tutto è una forma di conoscenza che può risultarci utile - dall’altra parte è da condannare l’utilizzo della conoscenza (anche quella costruita attraverso la raccolta dei dati privati) per fini individuali. Qualsiasi forma di analisi degli archivi dei dati personali deve essere svolta per il benessere dell’umanità, nel rispetto di leggi che garantiscano i diritti collettivi e individuali, e non per puri interessi di profitto individuale. L’ipotesi di una società libera dalla proprietà privata (e dunque anche dalla *privacy*) è un’utopia che deve essere perseguita, ma nel percorso necessario al suo raggiungimento bisogna difendersi, e difendere gli altri, dall’abuso distorto che alcuni fanno della propria libertà. **[C03][C10][C22]**

[Co] **Enrico Baj, *Io, imbrattacomputer senza Personal*[186], 20 settembre 1987**

L’articolo del noto artista Enrico Baj, è una descrizione della visita che fa allo SMAU a Milano. Nella descrizione alterna toni ironici e scettici come la citazione di Jacques Ellul (da *La tecnica rischio del secolo*, 1954):

> «l’uomo, fatto per agire ogni giorno con tutti i suoi muscoli, è ora come una mosca sulla carta moschicida, seduto otto ore al giorno in ufficio, senza movimento, in preda alla carta...», o l’affermazione di Baj stesso: «capisco di essere un fuorilegge, un diverso, un anormale, un deviante, un eretico, un sozzo, un infedele, un imbratta-computer. Io il personal non ce l’ho, lo confesso». **[C17][C36]**

[Ma] **Franco Carlini, *Lotus copiate pure*[187], 23 settembre 1987**

È un articolo particolare, in quanto descrive una situazione oggi impensabile: grandi aziende come la Microsoft, Lotus e Asthon Tate rimuovono i dispositivi anti-copia dai propri programmi, in quanto sono regolarmente aggirati da «astuti “programmi copiatori” liberamente acquistabili» e sono in compenso un fastidio per coloro che acquistano il programma originale, costretti a usare solo quello, con tutti i problemi legati all’enorme delicatezza e rischio di deterioramento dei floppy disk che allora li contenevano. **[C19]**

183 Costa Michele, *“Attento. Il computer ti spia!”*, “L’Unità”, Roma, 19 settembre 1987, p. 13.
184 Il futuro Garante per la Privacy in Italia, che negli anni Novanta sarà spesso coinvolto nei convegni organizzati dall’area cyberpunk, N.d.A..
185 Futuro leader di *Rifondazione Comunista*, movimento politico a stretto contatto con l’area dei centri sociali vicini alle culture cyberpunk, N.d.A.
186 Enrico Baj, *Io, imbrattacomputer senza Personal*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 20 settembre 1987, p. 3.
187 Carlini Franco, *Lotus copiate pure*, “Il Manifesto”, Roma, 23 settembre 1987, p. 4.

Tommaso Tozzi, *L'arte ti condiziona*, 1987

TOMMASO TOZZI, *RIBELLATI!*, 24 SETTEMBRE 1987

In occasione di *Musical Mente, 1 Festival di Musica Ambientale* organizzato da Letizia Bolognesi e Roberto Barbanti, Tommaso Tozzi realizza un'installazione multimediale con un video digitale in cui, dietro l'apparenza della pubblicità della manifestazione stessa, inserisce dei messaggi subliminali tra cui la scritta «L'arte ti condiziona», oppure la scritta «*Ribellati!*»[188].

Tozzi teorizza tale strategia con il termine «arte subliminale». Nel 1989 Tozzi realizzerà il virus informatico *Rebel! Virus* che come effetto produce sul monitor l'apparizione della scritta «*Rebel!*» per una frazione di tempo tale da renderne la percezione di tipo esclusivamente subliminale.

PENSARE GLI ANNI NOVANTA, "A-TRAVERSO", OTTOBRE-NOVEMBRE 1987

All'interno della sezione *Pensare gli anni Novanta*, sul numero 4 di "A-traverso", nuova serie[189], vengono pubblicati alcuni saggi, o estratti da altri saggi, di cui se ne pubblica qui solo l'ultimo.

> «PREMESSA
>
> In un articolo comparso su "Il Manifesto" del 1 agosto 1987 (La mia sinistra in cinque punti) Gianni de Michelis si chiede se abbia ancora senso definirsi di sinistra, e risponde con un lungo ragionamento - in gran parte condivisibile che non voglio riassumere, perchè mi interessa indicare semplicemente un paio di punti che vanno criticati.
>
> De Michelis osserva che "gli obiettivi della sinistra sono stati realizzati". A questo risponderei che non è tanto la politica di sinistra, che si è realizzata, ma la politica tout court. Gli obiettivi della politica, in effetti, sono identificabili con la razionalità del mondo; il contenuto di questa razionalità è tutt'uno con il dominio tecnico ed economico sulla socialità e sul mondo circostante. In questo senso - nel senso dell'intera sussunzione del mondo sociale e dell'esperienza dentro la sfera della produzione capitalistica - la politica si è realizzata.
>
> Di conseguenza il Politico appare come un campo in cui non è più possibile scelta fra alternative reali. A partire da questa realizzazione il luogo in cui si può esercitare scelta fra alternative non è il politico, che non può più essere altro che gestione dell'acquisito privilegio bianco occidentale sull'insieme dell'umanità, dell'acquisito dominio tecnico ed economico sul pianeta e sulla comunicazione umana. Nessuna scelta che contrasti realmente con questo predominio può essere compiuta nella sfera della politica.

---

188 Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, messaggi subliminali in video digitale, in Letizia Bolognesi, Roberto Barbanti (a cura di), *Musical Mente, 1 Festival di Musica Ambientale*, Teatro di Settignano (Firenze), 24 settembre 1987.

189 *Pensare gli anni novanta*, "A-traverso", nuova serie, n. 4, pp. 15-26, Mongolfiera, Bologna, ottobre-novembre 1987.

Ma a questo proposito vi è un altro punto del ragionamento di De Michelis che mi sembra da rimettere in discussione: lui parla di società dei tre quarti, o addirittura dei quattro quinti (nel senso che quattro persone su cinque, nell'epoca attuale, 'stanno bene', soddisfano i loro bisogni). Contestualmente De Michelis afferma che occorre parlare in termini planetari, che non si può più ragionare senza pensare al carattere globale, planetario di qualsiasi processo. Ma allora, che favola è mai questa dei tre quarti o quattro quinti? Certo, l'enorme maggioranza della popolazione bianca gode di un privilegio acquisito (e crescente). Ma possiamo pensare che questa parte dell'umanità potrà indefinitamente godere in pace di questo privilegio, oppure è più realistico supporre che proprio questo privilegio produrrà i conflitti dell'epoca in cui vivremo? Proprio a questo livello si determina il nuovo campo di scelte possibili di alternativa. Ma forse il campo di queste alternative sfugge alla politica, sfugge alla decisione ed alla scelta fra alternative politicamente ragionevoli, fra alternative delimitabili nella sfera della razionalità moderna, della compatibilità economica.

Forse il campo di queste alternative si delinea sul piano dei paradigmi antropologici, che, a mio avviso, costituiscono l'ambito di riflessione e di invenzione che il pensiero (di sinistra?) deve affrontare nel momento in cui è posto all'ordine del giorno il problema ecologico, cioè il problema del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente (planetario) come ecosistema naturale, energetico, infosferico e mentale.

In questa direzione si muovono le considerazioni che seguono (niente affatto sistematiche).

1.
LE SCELTE SI COLLOCANO A LIVELLO DEL PARADIGMA ANTROPOLOGICO

La parola 'alternativa' è diventata una parola vuota, dal momento che il campo delle scelte reali non si colloca più a livello della decisione politica, ma a livello dei paradigmi antropologici fondamentali.

Questo nuovo campo non è governabile in termini di controllo politico della dinamica sociale: ciò che ci occorre è una disponibilità alla trasformazione cosciente della dimensione antropologica.

Perciò io trovo senza interesse le discussioni sul ruolo politico della tendenza ecologista. La cultura ecologista, in effetti, non deve essere considerata come un progetto politico di opposizione o di governo, di gestione o di alternativa, di conservazione o di lotta. Essa costituisce piuttosto il campo problematico nel quale il sistema delle possibilità aperte all'umanità contemporanea è strutturato, così come la Politica, a partire da Machiavelli, è il campo problematico capace di strutturare il sistema di possibilità date all'umanità moderna.

L'ecologia è dunque un campo problematico piuttosto che una progettualità determinata o un sistema di scelte.

Il sapere, la tecnica, l'economia. Il pensiero moderno tenta di comprendere l'insieme dei fenomeni come se fossero 'governabili', cioè come se fossero delle strutture la cui funzione può essere modificata a partire da un uso diverso, da una diversa finalità. Oggi si dovrebbe vedere il problema in altro modo: la tecnica, l'economia, il sapere sono sistemi organici ad un paradigma antropologico-cognitivo determinato, ad un modello di semiotizzazione (soggettivazione-oggettivazione) della realtà.

Il concetto di economia ha subito un processo di naturalizzazione surrettizia, una ipostatizzazione epistemologica: l'economia è diventata il modello generale dell'attività umana, dell'invenzione, della produzione, ed infine anche della comunicazione, dei processi di socializzazione dell'individuo, di formazione dell'identità personale.

L'economia è stata ipostatizzata fino a diventare la base naturale di tutte le forme di socialità, il modello semiotico e pragmatico di interazione fra l'uomo e il suo ambiente.

Ma nessuno ha analizzato l'origine della percezione economica dell'attività umana, in rapporto alla messa in funzione di certi paradigmi antropologici ed a certi modi di semiotizzazione dello spazio comunicativo.

Chi ha mai verificato se il problema dell'economia esiste veramente, o se esiste solamente a causa della semiotizzazione economica?

Che cos'è l'economia, e come può imporsi ed iscriversi nella comunicazione e nell'attività sociale? L'economia è la trasformazione del bisogno in legame, essa crea una dipendenza obbligata dell'individuo, trasforma la socialità in mancanza.

L'economia è l'universalizzazione del bisogno, la creazione di una misura astratta del bisogno e del valore del lavoro.

Detto in altre parole, l'economia produce un effetto di astrazione che toglie all'oggetto la sua qualità erotica e concreta, per farne segno del valore, convertendola in merce, in danaro, ed imponendo attraverso l'oggetto una socializzazione dipendente.

L'economia produce la mondializzazione del mondo ed abolisce la possibilità di vivere la socialità come una scelta, perchè diviene la condizione ineluttabile della sopravvivenza.

Il pensiero critico deve essere capace di concepire l'economia come un modello pragmatico determinato, e non come la forma naturale della relazione fra l'uomo e il suo ambiente. Il rapporto fra l'uomo e l'ambiente non è da considerare come una forma data nel contesto dell'economia; al contrario l'economia è una forma che, pur determinandosi nel contesto della relazione uomo-ambiente, ha finito per strutturare questa relazione, e per semiotizzarla in modo costrittivo.

Solo liberata dall'ipostasi economica l'ecologia potrà diventare critica delle cause (e non solo degli effetti) della degradazione della qualità della vita umana sul pianeta. Solo a condizione di comprendere la non naturalità delle categorie economiche sarà possibile pensare la vita come esperienza conoscitiva e non solo come sopravvivenza (vedi in proposito Soma, l'introduzione di Martinelli a L'Antiutopia verde, Agalev).

2.
L'ECOSISTEMA ETNICO E LA DIMENSIONE PLANETARIA

Quel che ci proponiamo di fare è ridefinire estensivamente la nozione di ecosistema. La dimensione europea della problematica ecologica implica una rimozione del carattere planetario del processo di trasformazione antropologica che stiamo attraversando. Nel suo libro Penser l'Europe, Edgar Morin propone una visione europea che probabilmente imparte da una distorsione ottica.

Anche Peter Glotz, in Manifesto per una nuova sinistra europea, propone la rivalutazione del ruolo dell'Europa contro la barbarie tecnocratica e competitiva della società dei due terzi nippo-americana, la barbarie che prevede l'eliminazione o la subumanizzazione di un terzo dell'umanità e la completa omologazione dei due terzi 'forti'. Ma perchè l'Europa dovrebbe avere la possibilità, la cultura per fare ciò? L'Europa, scrive Glotz, ha qualcosa da difendere, la sua storicità e la sua identità. Ma la sua storicità e la sua identità sono proprio all'origine del processo di dominazione e di violenza di cui la barbarie nippo-americana costituisce la sviluppo "post". Morin indica nei valori europei il riferimento intorno al quale ricentrare la prospettiva politica oltre la polarizzazione Est-Ovest.

Ma il millennio non si chiuderà ruotando attorno all'asse Est Ovest, piuttosto, credo, ruotando intorno all'asse Nord-Sud.

Cosa sono i valori europei di cui Morin parla? Qual è il ruolo della nozione di Europa nella storia, o meglio nel divenire antropologico dell'umanità?

Europa è il luogo di accumulazione del principio paradigmatico monistico della scienza, dell'economia, dello stato nazionale. Le religioni monoteistiche costituiscono il terreno di formazione del principio paranoico che guida la storia della modernità.

Di conseguenza è legittimo chiedersi: il pensiero e la cultura europea possono oggi svolgere un ruolo che non sia di perfezionare il modello di nuovo totalitarismo tecnocratico e psicopatogeno?

In un certo senso si, la cultura europea potrà svolgere un ruolo positivo, ma solo a patto di proporsi la dissoluzione dei valori europei, la dissoluzione del primato teocratico dell'economia, di liberare l'attività di conoscenza dal principio fondatore "knowledge is power".

In ultima analisi il carattere distintivo dell'esperienza europea consiste proprio nella assunzione del dominio come principio strutturante, dell'interazione uomo ambiente: dominio sul tempo nell'ossessione storica, dominio sulla socialità, attraverso la sussunzione economica, dominio sulla realtà proliferante attraverso il riduzionismo scientifico.

Vogliamo continuare a credere che questa concezione fondata sulla separazione-dominio (non si può dare dominio se non si presuppone esteriorità, separazione fra destino della soggettività umana e fluire cosmico) sia naturale, assoluta?

Che a questo principio debba conformarsi qualsiasi cultura che intenda accedere alla civiltà?

A questo proposito occorre essere chiari: il problema dell'ecosistema etnico che si pone nell'Europa degli anni '90 sarà quello del rapporto con le culture del sud; crediamo di poter evitare il razzismo se vogliamo al contempo difendere la continuità dei valori europei? Il nuovo razzismo europeo che Le Pen annuncia potrà essere respinto solo a patto di partire dalla dissoluzione dell'identità europea. Il problema si è finora presentato in modo compiuto solo in Francia, dove alla tracotanza razzista si oppone una politica in cui si saldano l'integrazionismo di SOS Racisme e l'occidentalismo di Actuel-Liberation. L'integrazionismo consiste nel dire: come vedete anche noi possiamo diventare europei, amare la democrazia, far carriera in ufficio ed andare in vacanza con l'ultimo modello di Turbo-Renault.

Le politiche integrazioniste producono un misto di barbarie basso-borghese e consumismo mal assimilato che possiamo vedere con molta chiarezza nella nuova borghesia che si è formata nel sud italiano durante gli anni dell'opulenza craxiana.

Il concetto di fascismo è inadeguato a definire quel che sta per verificarsi: gli anni '90 saranno caratterizzati dalla diffusione di un sentimento di difesa del territorio immaginario dell'identità europea contro la contaminazione etnica e culturale. L'europeismo fa parte di questa forma di razzismo emergente.

Non si può pensare l'Europa senza riconoscere la tendenza totalitaria della tecnica, l'effetto ecopatogeno della colonizzazione del pianeta.

I valori europei di libertà saranno solo vuote parole se non saranno fondati sulla dissoluzione dell'identità europea. Se sapremo andare in questa direzione, allora, la dissoluzione dell'idea di Europa come identità culturale potrà dar vita ad una vera sperimentazione di forme comunitarie policulturali, polietniche, ed, in un senso che resta da definire, secessive.

3.
DEMOCRAZIA E DOMINIO TECNO-TELEMATICO

Per meglio rispondere alle considerazioni di Edgar Morin occorre analizzare altre questioni. La democrazia europea non è forse un valore? Non è forse preferibile all'integralismo islamico od ai sistemi a partito unico? La risposta è ovvia; certo che è meglio; ma esiste ancora la democrazia? Si, essa esiste a livello politico, esiste in quanto trasparenza ed accessibilità del potere politico. Ma, sfortunatamente, il potere politico non ha più la capacità di decisione su nulla di importante. Cioè la democrazia politica è una macchina per macinare dell'acqua, nell'epoca della mutazione tecnotelematica. La democrazia politica, in effetti, funziona come garanzia di libero esercizio e confronto delle volontà. Ma non può nulla nel campo della formazione delle volontà.

La parola 'totalitarismo' è stata identificata con le forme di oppressione politica che cancellano la dignità umana. Ma oggi questa oppressione non viene dal potere politico, e tuttavia l'uomo non è libero.

Occorre una teoria del nuovo totalitarismo a partire dalla mutazione antropologica tecno-telematica che trasforma i processi cognitivi, le modalità di relazione e di percezione dell'umanità contemporanea.

Il nuovo totalitarismo agisce ad un livello che è più fondamentale del livello di espressione della volontà, attraverso la produzione dell'ecosistema mentale, attraverso una mutazione virale dell'attività cognitiva che possiamo descrivere come una paralisi dell'immaginazione, come sostituzione dell'immaginazione attiva con la partecipazione all'Immaginario, e come una modellazione-montaggio della memoria individuale e storica.

La potenza neototalitaria dell'organizzazione mediatica non può essere ridotta ad una questione di uso, cattivo di un sistema tecnologico che in sé sarebbe neutrale. È interessante quel che scrive Maurizio Torrealta su ZUT: quelli che si aspettavano che Reagan potesse essere smontato dai media che lo avevano costruito, dopo la deposizione televisiva di 011i North sono serviti: la macchina mediatica non può produrre che mostri progressivamente più mostruosi, perchè la televisione è una progressione nell'orrore, non per ciò che trasmette, ma per la mutazione indotta dalle condizioni di ricezione del messaggio.

4.
LA PSICOPATOGENESI COME PROBLEMA DELL'ECOLOGIA ANTITOTALITARIA

Si può tentare in tutti i modi, come fanno la psichiatria e la psicoanalisi, di pensare la sofferenza psichica come malattia, di pensare la proliferazione dei vissuti immaginari in termini di clinica e di terapia. Ma così non si riuscirà mai a capire né il messaggio singolare che il discorso schizo produce, né il carattere epocale della depressione contemporanea.

Il problema della sofferenza psichica non è di competenza di una disciplina clinica e normalizzante, ma piuttosto dell'ecologia della mente; solo in termini di ecologia della mente si potrà comprendere l'effetto psicopatogeno dell'ecosistema mentale dell'epoca tecno-telematica.

La questione psichica non può essere più separata dal problema della produzione, come poteva accadere nell'epoca della legittimità teorica del marxismo e del freudismo (o del loro ibrido à la Fromm).

Non ha più senso parlare di malattia mentale perchè il disagio prodotto dal regime comunicativo sociale ha carattere di normalità, non di malattia. Ciò che occorre delineare è una fenomenologia di questo disagio. E per questa fenomenologia dobbiamo partire da una premessa: i modelli dell'universalizzazione planetaria mediatizzata sono psicopatogeni. È psicopatogeno il flusso di segnali che mantiene costante il grado di eccitazione di ogni molecola intelligente presente sul pianeta per costringerla a sentirsi parte del destino planetario e storico, per impedirle di seguire il ritmo cosmico della propria deriva. È psicopatogena la omologazione delle pulsazioni singolari da parte della macchina comunicativa universale.

L'essenziale della mia tesi, a questo proposito è che il legame sociale non è più necessario per la sopravvivenza umana, la percezione di sé come appartenente ad un insieme sociale non è più utile, la percezione del tempo come appartenente al ritmo storico non è più utile. Questo serve solo a perpetuare il dominio di una cultura, di un sistema, di un modo di produzione.

L'universalità appartiene alla storia del capitale. Ma il suo pieno sviluppo si manifesta nella forma di un nuovo totalitarismo che si concretizza attraverso l'inoculazione di virus informativi patogeni nella mente sociale ed individuale, che la riduce a dipendenza. L'alternativa è lo svincolamento di singolarità che si concatenano fra loro entro sistemi comunitari instabili e produttivi, elettivi ed essenzialmente multiculturali.

Il modello sociale appare come un vincolo patogeno mediaticamente indotto (attraverso l'inoculazione del bisogno di comunicazione, cioè della comunicazione come bisogno, che annulla il piacere della comunicazione).

Immaginiamo la possibilità di svincolamento delle derive singolari e comunitarie dalla totalizzazione sociale. Immaginiamo la concatenazione di micro-sistemi produttivi, di microsistemi comunicativi, di unità secessive dotate di proprie regole e propri linguaggi.

Le condizioni prodotte dalle tecnologie postindustriali, d'altronde, rendono questa immaginazione possibile, perchè creano le condizioni per una produzione del necessario senza lavoro, e per una comunicazione diffusa ed orizzontale senza centralizzazione.

5.
ONTOGENESI DELLA COSCIENZA SOCIALE: IL MENTALE NELLA COMPOSIZIONE DEL LAVORO E LA PROSPETTIVA DEL MOVIMENTO DEL VALORE D'USO

Le tesi che sono presentate fin qui presuppongono una considerazione sul rapporto fra attività lavorativa e modelli di socializzazione. Il pensiero ecologico non può più continuare ad essere centrato sulle forme del consumo, della distribuzione, dello spreco, senza affrontare il problema della produzione nell'epoca contemporanea.

Inoltre c'è un problema teorico essenziale che dobbiamo riprendere qui. Si tratta del problema dell'ontogenesi della coscienza sociale, per usare un termine di Lukacs che nella riflessione teorica marxista si è presentato in forma nuova quando si è cominciato a parlare di composizione del lavoro sociale, e di rapporto fra forme coscienti del movimento sociale e forme della composizione del lavoro.

Il marxismo rivoluzionario ha pensato il problema della coscienza in due modi: in termini di composizione sociale del lavoro, ed in termini di soggettività finalizzata secondo uno scopo storico-ideale. In questo modo si è prodotta quella strana ossessione che perseguita l'intera storia del marxismo, per cui le concrete forme di coscienza vengono giudicate in base alla loro coerenza e riducibilità alla destinazione comunista del processo storico.

Io credo che sia necessario compiere un'operazione di chirurgia teorica, separando la concezione socio-genetica della coscienza dalla concezione storico-teleologica.

L'analisi della formazione della coscienza sociale non ha alcun bisogno di un'ipostasi della soggettività. Non c'è bisogno di ipostatizzare un fine della dinamica sociale, una fine della storia, insomma un'idealità da realizzare storicamente, per comprendere la genesi della coscienza sociale. Per comprendere questa genesi, infatti, è utile analizzare le forme dell'attività produttiva, dell'interazione fra uomo ed ambiente all'interno del processo produttivo, ed infine le relazioni di violenza, di solidarietà, di conflitto e di comunicazione che gli uomini realizzano fra loro quando lavorano a produrre e riprodurre il mondo degli oggetti e dei segni che costituiscono il loro universo circostante.

Il compito teorico attuale è quello di sviluppare un'analisi della composizione del lavoro sociale nell'epoca caratterizzata dal processo di smaterializzazione della produzione.

Anzitutto credo che si debba riconoscere che il lavoro immateriale assume una rilevanza centrale sia dal punto di vista della produzione di valore, sia dal punto di vista dell'identità produttiva, cioè della coscienza di sé dei produttori.

Non sono in grado di quantificare i rapporti fra lavoro immateriale in tutte le sue molteplici configurazioni, e lavoro legato alla materialità della trasformazione degli oggetti con procedure manuali (il lavoro dei servizi, il lavoro industriale ecc). Ma non è questo per il momento che ci interessa. Infatti, per quanto il lavoro immateriale possa ricoprire una porzione minoritaria nell'universo delle

forze lavorative, esso assume comunque una rilevanza ed un peso determinante nella formazione della qualità della forza-lavoro, in quanto è in funzione del lavoro immateriale che si modellano le attese lavorative e le motivazioni alla socializzazione.

In poche parole, il lavoro immateriale diviene, nell'epoca presente, il centro motore della formazione di una identità sociale e di una coscienza ideologica, politica, culturale dell'intero mondo dell'attività sociale, dell'intero mondo della produzione.

Soltanto se partiamo da questa premessa possiamo sperare di capir qualcosa delle potenzialità che si aprono alla trasformazione sociale cosciente.

Rispetto a questa essenzialità del lavoro immateriale l'insieme delle forze lavorative della società si stratificano in modo tale da riprodurre un modello di esclusioni e di conflitti che hanno come oggetto principale, più che la ricchezza materiale, la sicurezza di identità la prossimità al luogo del potere, il luogo dell'emissione di informazione.

Possiamo così distinguere un settore che vive ai margini, fuori dal circuito dell'effettiva produzione immateriale, attratta e respinta al tempo stesso. La vasta popolazione di coloro che forniscono servizi materiali per la società del l'immateriale; ne fanno parte i lavoratori della ristorazione, dei trasporti ecc.: l'enorme massa dei consumatori di immagine, dei fruitori di informazione e di innovazione.

A differenza della classe operaia industriale, questa massa non ha la possibilità di costruire alcuna identità, poiché l'identità proviene dal circuito della produzione sociale (la produzione diviene essenzialmente questo: produzione di identità). D'altra parte la massa dei consumatori non è coinvolta in un processo produttivo, a differenza della classe operaia, che produceva tutto il mondo delle merci e dei valori dell'epoca industriale.

Dall'altra parte, invece, si trova il settore dei produttori di merce mentale, un aggregato estremamente vario di funzioni che vanno dall'innovazione tecnologica alla elaborazione di informazioni, dalla creazione di stile alla comunicazione. Un'analisi di questo ciclo produttivo è il compito fondamentale di un lavoro teorico tutto da svolgere. Ma il problema generale che occorre porsi per comprendere la dinamica di questa configurazione sociale è il luogo della contraddizione o piuttosto il luogo in cui si colloca l'alienazione dell'attività mentale. Penso che nel suo complesso questo strato non possa però elaborare una visione critica del sistema produttivo nel quale è coinvolta in quanto le regole di funzionamento di questo sistema rendono impossibile ogni presa di distanza. Il lavoro mentale non può identificarsi autonomamente, perché la sua identità sociale è tutt'uno con la funzione che esso svolge nel sistema della produzione immateriale.

Si tratta dunque di concentrare l'attenzione su una fascia apparentemente marginale dell'intero sistema di produzione, quella che fino ad oggi è stata definita (impropriamente) area dell'autoimprenditorialità, e che bisognerebbe piuttosto definire come area della produzione volontaria, o area della produzione comunitaria, o, infine, come movimento potenziale del valore d'uso.

Ciò che distingue questa area è la sua particolare formazione sociale e culturale, che ha ereditato l'utopia dei movimenti rivoluzionari sottraendola al suo destino antagonista. Quest'area nasce da una forte motivazione antieconomica (non soltanto anticapitalistica, ma antropologicamente radicale), eppure si pone in una prospettiva che è di produzione. La produzione contro l'economia. In un certo senso quest'area si muove nell'ambito dell'esperienza (lungamente sperimentata dal movimento operaio soprattutto in Germania, ed in Italia) della cooperazione. Eppure io credo che, oggi, ci sia qualcosa di decisamente nuovo. Ciò che è nuovo è il fatto che le nuove esperienze di cooperazione si svolgono in una sfera che è quella del lavoro immateriale, del lavoro mentale, scientifico, ecologico. Cooperazione più alternative, cooperazione più sperimentazione: questo è l'elemento nuovo di cui si deve tener conto.

Io non credo che si possa enfatizzare questa esperienza che molti lavoratori dell'innovazione, dell'immagine e del sapere stanno compiendo. Quel che è importante è, per ora, il suggerimento che viene dal collegamento fra cooperazione produttiva e sperimentazione di nuovi contenuti, di nuova qualità del prodotto dell'attività. Le condizioni sociali (di sfruttamento, di rapporto col mercato) per lo più sono cambiate molto poco. Ma vi è un principio nuovo in azione: quel principio lo chiamerei principio di sperimentazione paradigmatica: la ricerca di paradigmi alternativi nell'ambito dell'attività, del suo svolgersi e del suo oggettivarsi.

Questo nuovo principio, inoltre, costituisce una critica della produzione antiproduttiva e distruttiva, che sempre più permea e caratterizza l'insieme della produzione capitalistica contemporanea. In questo senso non credo che ci possa essere maturità culturale della proposta ecologista fin quando non vi sarà una coscienza produttiva, un nuovo modo di concepire il rapporto fra produzione e socialità.

Ed a questo punto vorrei formulare anche il concetto più difficile da definire: quello di movimento del valore d'uso. L'intero processo di produzione capitalistico costituisce una progressiva riduzione dell'attività umana a pura ed astratta erogazione di attività, in cambio di sopravvivenza (di salario). Il contenuto concreto dell'attività, il contenuto concreto della relazione fra produttori, tra uomo ed ambiente, tutto questo è irrilevante, non conta. La produzione non ha nulla di qualitativo, di conoscitivo, di concretamente sociale. Nella sfera della produzione capitalistica chi produce non conosce e non vuoi conoscere nulla della destinazione del suo prodotto, e la sua attività è soltanto perdita di umanità, perdita di tempo vita, cristallizzazione di tempo reificato.

Questo carattere dell'attività lavorativa rimane predominante nell'epoca dell'immaterialità; le stesse caratteristiche dell'alienazione industriale si trasferiscono al lavoro mentale, con la differenza che la perdita di concretezza e di umanità investe l'attività mentale, come nella sfera del lavoro industriale investe l'attività manuale dell'operaio.

Però alcuni nuclei del lavoro mentale cominciano a porsi il duplice problema della relazione sociale entro cui la loro attività si svolge (la cooperazione piuttosto che la competizione), e della qualità concreta del loro prodotto. Questo non era possibile per la produzione di merci materiali, forse può esserlo per il lavoro dell'innovazione, della ricerca e della comunicazione.

Mentre il lavoro manuale trova interamente determinate le condizioni di consumo sociale (mercato) e di produzione (capitalistica), e la cooperazione non può scalfire il modo generale della relazione sociale, il lavoro mentale può mettere in questione proprio l'insieme di questi aspetti.. Per questo lo chiamerei lavoro di sperimentazione cooperativa. Il rapporto col consumo può essere trasformato, le forme della relazione sociale e produttiva, altrettanto.

> La produzione può emanciparsi allora dalla sua finalità economica, per ripensare la sua funzione in un ambito che è quello ecologico, l'ambito della relazione fra comunità ed ambiente, fra mente e mondo, fra individuo e socialità.
> Finalità della produzione può diventare l'uso sociale dei segni e degli oggetti che sono prodotti.
> Finalità della produzione può divenire, non il valore, ma il senso.
> A coloro che criticano l'espressione 'valore d'uso', a coloro che costatano il fatto che la nozione di uso è determinata, possiamo rispondere che il movimento del valore d'uso si definisce come intenzionalità, non come riscoperta autenticità dell'utilità, non come idealistica autentificazione del gesto produttivo. La produzione di valore d'uso è attribuzione di senso al mondo dei segni e degli oggetti che l'uomo produce per l'uomo»[190].

[Un] Alessandro Cardini, *Una guerra corre sul filo a colpi di intese e alta tecnologia*[191], 27 ottobre 1987

Descrive in modo ampio lo stato attuale delle telecomunicazioni nel mondo. Tra gli articoli ve ne è uno sulle regole europee rispetto alla scelta tra mercato libero o monopolio del sistema telefonico.

> «La Cee ha pubblicato un "libro verde" che cerca di mettere tutti d'accordo».

In tale libro vengono elencati alcuni principi:

> «1) i nuovi servizi e impianti terminali dovranno beneficiare di condizioni di mercato favorevoli all'innovazione;
> 2) il ruolo delle amministrazioni delle telecomunicazioni deve restare rilevante per preservare l'integrità delle reti di base;
> 3) i servizi devono essere aperti alla concorrenza per garantire ai consumatori un'ampia scelta;
> 4) apertura graduale e totale della concorrenza del mercato dei terminali Tlc; sensibile apertura alla concorrenza del mercato dei servizi Tlc ad eccezione, ma solo per il momento, di un numero limitato di servizi base considerati indispensabili per il pubblico servizio;
> 5) mantenimento dei diritti esclusivi e speciali concessi alle amministrazioni per forniture e gestioni delle infrastrutture e per le future generazioni delle centrali;
> 6) creazione di un gruppo di esperti, esercenti pubblici e privati delle reti e tecnici delle industrie del settore, per mettere a punto le norme per il mercato "made in Europe"».

Lo sviluppo tecnologico e l'integrazione tra telecomunicazione e informatica nella Comunità Europea è governata da un'evidente contraddizione, in quanto

> «questi due settori chiave sono regolati da sistemi opposti: in pratica, regime di monopolio per le telecomunicazioni, concorrenza per l'informatica[192]». **[C20][C36]**

[Un] Bruno Cavagnola, *"Casa dolce casa". Tutta elettronica*[193], 3 novembre 1987

Parlando di *domotronica* e del progetto "Smart House", descrive un futuro in cui la casa, oltre a essere governata elettronicamente, diventerà un centro anche di attività produttive, di telelavoro, di relazioni sociali a distanza attraverso le reti

> («una stanza-ufficio dotata di un computer collegabile alla rete pubblica per telecomunicazioni o all'antenna via satellite, capace di consultare banche dati ovunque collocate e di aprire in casa una finestra elettronica sull'intero pianeta»),

sottolineando le trasformazioni sociali che ciò implicherà. L'articolo finisce con il monito di Basilio Catania, direttore generale dello Cselt di Torino:

> «Ma la casa dolce casa sarà ancora così in futuro con tutti questi marchingegni? O per trovare qualcosa di dolce dovremo fuggire dalla domus elettronica? La domotronica ha evidentemente implicazioni che vanno al di là della casa; ben vengano le tecnologie, ma attenzione a quelle tecnologie che ci allontanano gli uni dagli altri o dalla natura, o danneggino quella natura di cui l'uomo resta pur sempre parte integrante». **[C27][C26]**

[Un] Nicola Sani, *Note elettroniche da indossare*[194], 5 novembre 1987

Scrivendo sul festival di Ars Electronica svoltosi a Linz, Sani descrive lo spettacolo del musicista olandese Michel Waisvisz che per certi aspetti anticipa, sebbene solo sul piano sonoro, il *data glove* di Jaron Lanier: l'esecutore utilizza un guanto con sensori per

---

190 *idem*, pp. 20-26.
191 Alessandro Cardini, *Una guerra corre sul filo a colpi di intese e alta tecnologia*, "L'Unità", Roma, 27 ottobre 1987, p. 26.
192 Questa situazione nel giro di una decina di anni cambierà con la privatizzazione del settore delle telecomunicazioni e il sempre maggior potere delle multinazionali (straniere) sia su un ambito cruciale per la società, quello della comunicazione umana, sia sullo sviluppo industriale oramai sempre più fondato sulle macchine informatiche e le reti di telecomunicazione.
193 Bruno Cavagnola, *"Casa dolce casa". Tutta elettronica*, "L'Unità", Roma, 3 novembre 1987, p. 14.
194 Nicola Sani, *Note elettroniche da indossare*, "L'Unità", Roma, 5 novembre 1987, p. 18.

eseguire e controllare una sequenza di suoni elettronici che si interfaccia attraverso lo standard Midi con dei sintetizzatori digitali[195]. **[C01][C08]**

[Un] ***Un'autostrada di fibre ottiche - Nasce a San Benigno la torre «intelligente» governata dal computer***[196]**, 9 novembre 1987**

L'articolo descrive la futura nascita

> «a San Benigno della torre "intelligente" governata dal computer. (…) Tutti gli uffici della torre sono raggiunti dalle fibre ottiche, che rendono possibile l'adozione dei sistemi di office automation. (…) Nell'edificio sarà possibile usufruire del servizio di video conferenza».

La torre prende nome ed è sede del *World Trade Center*.

A parole sembra volersi realizzare l'utopia del *Monumento alla Terza Internazionale* progettato cento anni fa da El Lissitzky nel 1919-20; peccato che per l'artista la funzione fosse di usare la tecnologia per unire le persone e i popoli in modo orizzontale, mentre in questo caso abbiamo un puro scopo commerciale e controllato «da un'unica sala di regia» in modo ben verticale. Un simbolo, quello delle torri del *World Trade Center*, che rappresenterà il nuovo modello liberista e imperialista e, forse anche per questo, verrà distrutto a New York l'11 settembre del 2001. **[C27][C36]**

[Un] **Vittorio Apicella, *Cinepresa addio, il regista è il computer***[197]**, 12 novembre 1987**

Anticipa gli argomenti della quinta edizione del convegno su *L'immagine elettronica* a Bologna, tra cui, oltre a una sezione più specificatamente spettacolare, vi è una sezione in cui si discuterà di

> «ecologia elettronica e nuovo ambiente della vita». **[C06][C01]**

[Un] **Alberto Oliverio, *Computer, non t'assomiglio***[198]**, 15 novembre 1987**

L'interessante articolo di Oliverio sintetizza le tematiche di un convegno di studi filosofici sull'Intelligenza Artificiale per cui non si deve più guardare in modo riduzionistico al cervello umano come a una sorta di calcolatore, quanto, all'inverso, cercare di costruire calcolatori biologici che assomiglino al nostro cervello. Tale ribaltamento di prospettiva deriva dai recenti studi di psicologia cognitiva e sulle neuroscienze; ma vi è un'ulteriore settore di indagine che indaga sui rapporti tra intelligenze artificiali e processi culturali (tra i cui rappresentanti vi sono K.S. Gill, B. Goranzon e L. Gallino), Quest'ultimo settore di indagine riflette intorno ai due differenti tipi di trasmissione della cultura, uno di tipo astratto e indiretto, quello informatico, e uno di tipo concreto e diretto, di cui viene portato l'esempio della cultura del mestiere artigiano, ovvero

> «una serie di abilità, movimenti e trucchi del mestiere che nessun programma formalizzato sarebbe in grado di codificare e gestire. Il problema non è ovviamente solo teorico: esso ha al suo centro un modello di trasmissione culturale e di società che da forme di cultura "tacita" ed interattiva sta oggi privilegiando forme di cultura astratta, codificata nelle sue linee schematiche e meno legata all'interazione tra "acculturato" ed acculturando. In realtà non si tratta di preferire un modello e di sacrificare l'altro, ma di trovare un giusto equilibrio tra i due, considerando che il futuro non si baserà sulla capacità di acquisire abilità specialistiche durature, ma sull'abilità di adattarci alle novità, di saper cambiare: un'abilità che non investe soltanto la scuola ma le strategie di produzione ed innovazione industriale». **[C26][C33]**

[Un] **Gabriella Mecucci, *Chi ha paura del cattivo robot?***[199]**, 15 novembre 1987**

È un articolo che vuole demitizzare la paura verso le macchine che la letteratura e il cinema stanno alimentando. Allo stesso tempo è critica verso l'uso sbagliato che può essere fatto della macchina in progetti come quello dello Scudo Stellare che potrebbe portare, se affidato come sembrerebbe a una macchina, verso la distruzione della specie umana. **[C22]**

[Un] **Mauro Curati, *L'ambiguità delle tecnologie***[200]**, 18 novembre 1987**

Si pone la domanda:

> «l'uso delle nuove tecnologie, soprattutto nel campo della comunicazione, crea nuove diseguaglianze o colma quelle antiche?».

Quindi, Curati risponde spiegando che

---

195 Sebbene tutte interessanti, la sensazione è, anche in questo caso, che vi sia un'eccessiva attenzione all'aspetto spettacolare della tecnologia.
196 *Un'autostrada di fibre ottiche - Nasce a San Benigno la torre «intelligente» governata dal computer*, "L'Unità", Roma, 9 novembre 1987, p. 21.
197 Vittorio Apicella, *Cinepresa addio, il regista è il computer*, "L'Unità", Roma, 12 novembre 1987, p. 15.
198 Alberto Oliverio, *Computer, non t'assomiglio*, "L'Unità", Roma, 15 novembre 1987, p. 16.
199 Gabriela Mecucci, *Chi ha paura del cattivo robot?*, "L'Unità", Roma, 15 novembre 1987, p. 16.
200 Mauro Curati, *L'ambiguità delle tecnologie*, "L'Unità", Roma, 18 novembre 1987, p. 18.

«a Bologna i risultati di uno studio europeo confermano una vecchia convinzione: dipende dalla loro reale diffusione, dall'uso che se ne fa. In Francia il minitel ad esempio si è rivelato fondamentale per allargare gli spazi di vita dei sordi. Ma solo per caso...».

Per Curati,

«la telematica e l'informatica sono uno strumento della conoscenza messo a disposizione della cultura umana. (…) Uno strumento (…) che non possiede "istruzioni per l'uso" ma solo raccomandazioni, che può diventare "progressista" o conservatore a seconda di chi sta al volante di queste tecnologie».

L'articolo quindi descrive la ricerca realizzata da Vittorio Capecchi, Adele Pesce e Michel Schiray, in cui si afferma che

«il cambiamento tecnologico che avviene e avverrà nella nostra vita non è asettico ma inserito in una logica circolare, non è solo causa di cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e dei rapporti sociali, ma trascina con sé mutamenti di vario genere: dalle strutture economiche alla nostra soggettività».

Nella ricerca si afferma inoltre che l'uso delle macchine

«è ambiguo, nel senso che può ridurre ma anche accrescere le diseguaglianze, può si rompere l'isolamento di gruppi emarginati ma anche favorirne la spaccatura in una società o in un gruppo, spaccatura tra chi è sempre più informato e dispone di possibilità sempre maggiori di informazioni e di comunicazioni e chi no».

La ricerca spiega che, ad esempio, il minitel francese ha avuto un effetto positivo per aiutare le persone con handicap come ad esempio i sordi, mentre secondo la suddetta ricerca, può avere un effetto discriminatorio sulle donne in quanto

«la pubblicità (e la cultura) che tende a diffondere questi strumenti ha una forte natura maschilista». **[C26]**

[Un] **Rosanna Albertini, *L'ecologia dell'immagine*[201], 27 novembre 1987**

Presenta alcune delle tematiche emerse alla quinta edizione dell'*Immagine elettronica* a Bologna. Sul tema dell'ecologia dell'immagine elettronica, sono state poste domande del tipo:

«come si modificano i modi della percezione e come reagisce il nostro sistema nervoso allo spettacolo prodotto con computer?».

Una risposta è stata che

«l'immagine elettronica è innaturale, sommuove le abitudini, altera il senso di realtà».

Se un bambino davanti a un videogioco

«non riesce a mettersi in sintonia con i ritmi della macchina, compaiono situazioni di animismo magico poco salutari».

Diversamente Michel Maffesoli ha affermato che le immagini elettroniche

«sono ecologiche per struttura (…) diffondono all'infinito un nuovo tipo di contatto sensoriale tra i membri della tribù planetaria. (…) La ragione non è più prigioniera della vicinanza tra gli oggetti. Immagina. Stende una pelle connettiva fragile, diafana, tesa quasi fino a scoppiare, vibrante di lampi laser nei concerti rock». **[C01][C13]**

[Ma] **Sergio Gimelli, *Handicap. Digitando si torna a essere "normali"*[202], 28 novembre 1987**

Presenta un caso di un uso particolarmente utile del computer al fine di permettere una riabilitazione dei portatori di handicap. **[C25]**

[Ma] **Francesco Petrucci, *Colletti di vetro. Bancari al computer e nasce la nocività da videoterminale*[203], 28 novembre 1987**

Descrive una complessa ricerca condotta dalla cattedra di Psicologia del lavoro dell'Università di Roma sugli impiegati del Monte dei Paschi di Siena che descrive i differenziati casi di nocività per la salute causati dall'uso del videoterminale sul lavoro. **[C25]**

201 Rosanna Albertini, *L'ecologia dell'immagine*, "L'Unità", Roma, 27 novembre 1987, p. 18.
202 Gimelli Sergio, *Handicap. Digitando si torna a essere "normali"*, "Il Manifesto", Roma, 28 novembre 1987, inserto Salute, p. I.
203 Francesco Petrucci, *Colletti di vetro. Bancari al computer e nasce la nocività da videoterminale*, "Il Manifesto", Roma, 28 novembre 1987, inserto Salute, p. II.

IL CYBERPUNK

A quanto ci risulta, nell'articolo di Daniele Brolli appare per la prima volta in Italia la descrizione della cultura cyberpunk, seppure collegata all'esclusivo fenomeno letterario[204].

In seguito, negli anni Ottanta, il termine sarà associato a ambiti differenti, non solo letterari, e tendenzialmente usato in modo dispregiativo negli articoli dei giornali principali, per criminalizzare i soggetti che realizzano virus o intrusioni di tipo telematico.
Il termine assumerà invece una valenza positiva quando usato da soggetti dell'area dei movimenti come Berardi, Decoder e altri.
La rivista "Decoder" e la Shake Edizioni Underground di Milano si renderanno promotori di tale cultura nel panorama nazionale, dapprima, negli anni Ottanta, con alcuni articoli nella stessa rivista, poi in modo diffuso e eclatante nel 1990, attraverso la pubblicazione dell'*Antologia Cyberpunk* che ottenne un grande successo editoriale di vendite, considerando il settore delle piccole case editrici indipendenti.
Il gruppo stesso di Decoder contribuì a diffondere il fenomeno con diversi articoli su altre testate giornalistiche, con continue conferenze e la partecipazione a dibatti su differenti media.

In realtà il primo libretto pubblicato in Italia specificatamente sul fenomeno cyberpunk, al di fuori dall'ambito della narrativa di fantascienza, ci risulta essere un saggio di Franco Berardi pubblicato nella prima edizione del 1989 con il titolo *Cyberpunk* (nelle edizioni successive il titolo sarà modificato in *Più Cyber che Punk*). A differenza dell'antologia della Shake ad oggi tale prima edizione è però più o meno introvabile[205].

Se il fenomeno degli hacker ha avuto una sua notorietà nella seconda metà degli anni Ottanta, prevalentemente a causa del diffondersi dei virus e degli episodi di incursioni in centri di calcolo di potenti istituzioni internazionali, il fenomeno del cyberpunk esploderà all'inizio degli anni Novanta e durerà non molto oltre la metà degli anni Novanta.

[Ma] Daniele Brolli, *L'era dei Cyberpunk*[206], 29-30 novembre 1987

Descrive con dettaglio il nuovo filone di letteratura statunitense definito "cyberpunk":

> «una corrente di scrittori di *fantascienza* interessati alla permanenza dell'identità umana anche attraverso le modificazioni sociali e percettive causate dalla tecnologia».

Secondo Brolli, gli scrittori *cyberpunk*

> «hanno scoperto che esiste un nuovo tipo di essere umano, nato e cresciuto a stretto contatto con i computer e le comunicazioni telematiche, che vive emozioni non ancora prese in esame dalla letteratura classica. Un'abitudine all'elettronica che è divenuta il nuovo elemento naturale della nostra epoca. (…) I *Cyberpunk* hanno diffuso un vero e proprio *manifesto* programmatico, degno delle avanguardie storiche, aderendovi collettivamente dietro uno pseudonimo: Vincent Omniaveritas. Hanno dichiarato di voler creare una letteratura tecnologica, in cui raccogliere: concentrazione immaginativa, intensità visionaria, la prospettiva globale del ventunesimo secolo. (…) Su tutto aleggia il controllo di società elettroniche multinazionali (…) Sony, Panasonic, Jvc, vengono citati esplicitamente come colossi di una tecnoarchia che da strisciante diviene ogni giorno più evidente. Gli eroi del cyberpunk sono nichilisti, scettici sulle sorti dell'umanità. Capiscono ciò che li circonda ma non ritengono neppure per un momento di poter migliorare le cose[207]».
> (...)
> «Ci sono altri scrittori, inizialmente assimilati ai *Cyberpunk*, che si sono distanziati dal movimento definendosi *Umanisti*. (…) Il loro stile è più analitico, psicologico, con un netto interno morale, spesso incarnato direttamente dai personaggi. Decisamente positivi nei confronti di ciò che può essere ancora fatto per migliorare il destino dell'umanità, credendo in una sensibilizzazione collettiva nei confronti del progresso».

---

204 In realtà bisognerebbe capire in che mese esce l'articolo di Antonio Caronia su Gibson, nella rivista "La Città delle Stelle", che riportiamo di seguito, per assegnare il suddetto primato all'uno o all'altro.

205 È assolutamente introvabile nelle librerie online e ne esiste una sola copia presente nel catalogo OPAC SBN, nella Biblioteca Comunale di San Vito Romano, biblioteca che ancora ringrazio per la cortesia con cui mi hanno reso possibile la visione di tale copia.

206 Daniele Brolli, *L'era dei Cyberpunk*, "Il Manifesto", Roma, 29-30 novembre 1987, p. 9.

207 In questo naturalmente il movimento cyberpunk italiano si differenzia in modo sostanziale, essendo un fenomeno sostanzialmente a carattere sociale e politico che tra forza nel proprio agire proprio dalla volontà di cambiare lo stato delle cose esistente.

Scrive inoltre Brolli,

> «Gibson è particolarmente interessato alla trasformazione dell'uomo tramite il rapporto con l'elettronica e la computerizzazione (…) Sterling sostiene che il futuro di una cultura che si voglia contrapporre al potere non può prescindere dal sapere scientifico (…) Un altro umanista, Lucius Shepard, si dichiara su posizioni forse ancor più radicali (…)
>
> [Scrive Shepard]: "*Sono impegnato nell'attività politica, come scrittore e come uomo, perché la politica di Reagan in Latinoamerica e soprattutto in Nicaragua mi fa vomitare. Al diavolo la fantascienza la uso e basta. L'80 per cento di quello che scrivo ha più che altro una funzione politica*"». **[C12]**

[BI] ANTONIO CARONIA, *DIGITARE SE STESSI. IL NUOVO «SPAZIO INTERNO» IN* NEUROMANTE *DI WILLIAM GIBSON*, AUTUNNO-INVERNO 1987[208]

Si riporta in modo integrale l'articolo di Caronia.

Re.2030

LA CITTÀ
E LE STELLE

STUDI E RICERCHE SULLA FANTASCIENZA
A CURA DI CARLO PAGETTI

NUMERO SEI
Autunno - Inverno 1987

SF
TRADIZIONE E INNOVAZIONE

EDITRICE NORD

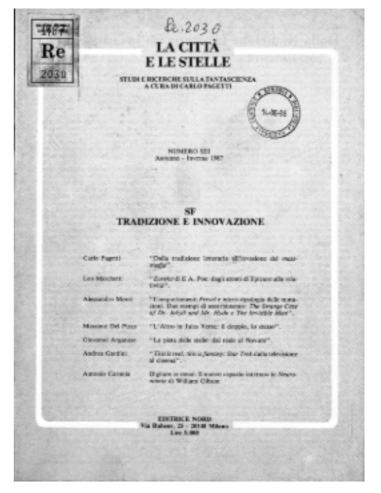
> «*Tutte le cose che più esasperano e offendono i mortali, tutte sono incorporee, benché soltanto incorporee come oggetti, non come agenti. Ecco la specialissima, ingegnosissima e perfida differenza!*
>
> Herman Melville, *Moby Dick*

Patricia Warrick lamentava, nel suo *The Cybernetic Imagination in Science Fiction*

> "*l'insuccesso dell'immaginazione nella fantascienza cibernetica*":

troppo imprecisa e distorta la rappresentazione dei computer e delle loro applicazioni, troppo segnato da pregiudizi negativi l'atteggiamento della maggior parte degli autori nei confronti delle macchine.

> "*I circuiti elettronici miniaturizzati offrono scarsi incentivi all'immaginazione letteraria, incentivi offerti invece dal volgere lo sguardo indietro nel tempo sino all'emergere della vita primitiva da una broda colloidale o dall'impressionante spettacolo dei cieli stellati colmi di infinite galassie*".

Credo che si possa dire che con William Gibson abbiamo invece un cantore insieme preciso e ispirato delle tortuosità miniaturizzate dei chip. *Neuromancer* e *Count Zero*, i suoi romanzi del 1984 e del 1986, rappresentano un convincente tentativo di dare voce a una generazione cresciuta con i computer (e con tutto ciò di cui i computer sono simbolo), e uno sforzo potente di visualizzare gli spazi astratti, le matrici di dati che abitano le memorie elettroniche e che sono accessibili al comune mortale solo tramite i software applicativi della computer graphics. In *Neuromancer* Gibson ha scelto il "ciberspazio" e i suburbi delle megalopoli di un futuro prossimo come scenario di una storia di solitudine e di emarginazione, di orgoglio e di fredda violenza, un *noir* metropolitano che fa i conti in modo molto preciso con la tradizione americana di questo genere (la mente corre subito a Hammett). Ancora una volta il paesaggio esteriore riflette e illumina il mondo interiore, e l'invenzione del ciberspazio, che fornisce una nuova mediazione a questo rapporto così classico nella tradizione letteraria americana, si presenta ai nostri occhi come una delle novità più rilevanti della fantascienza degli ultimi anni, del resto così avara di sorprese positive per il lettore appena un po' esigente.

Neuromante prende l'avvio con una similitudine fulminante, che dichiara alcuni dei temi fondamentali del romanzo e fa presentire lo stile secco, freddamente descrittivo dei suoi passaggi migliori:

> "*Il cielo sopra il porto aveva il colore della televisione sintonizzata su un canale morto*". (p. 3)

Fin dall'inizio, dunque, tecnologia e istinto di morte si presentano intrecciati. Nel mondo di Case, il protagonista di questa saga di carne e circuiti, l'accelerazione dell'innovazione tecnologica si è integralmente trasferita nella struttura sociale e urbana, in Giappone come in U.S.A., rendendo ancora più acuta la polarizzazione fra la ricchezza e una nuova povertà, rappresentate nel libro rispettivamente da Freeside, il satellite che fa da nuova frontiera del mondo, paradiso di business men e capitani di industria, e dalle zone come lo "Sprawl", l'Asse Metropolitano Boston-Atlanta, o il quartiere di Ninsei nella nuova Chiba City in Giappone, "calderoni caotici di umanità" in cui l'emarginazione è nutrita, cresciuta, distrutta e ricreata in continuazione dal meccanismo degli affari illegali.

> "*La Città della Notte era un esperimento dissennato di darwinismo sociale, concepito da un ricercatore annoiato che tenesse un pollice in permanenza sul pulsante dell'avanti-a-tutta-velocità. (...). Qui gli affari erano un costante ronzio*

208 Antonio Caronia, *Digitare se stessi. Il nuovo «spazio interno» in* Neuromante *di William Gibson*, in "La città e le stelle", n. 6, Editrice Nord, Milano, autunno-inverno 1987.

subliminale, e la morte era la punizione accettata per la pigrizia, la negligenza, la mancanza di grazia, l'incapacità di badare alle esigenze di un intricato protocollo". (p. 7)

Ma Gibson, come ogni buon romanziere urbano, sa che l'emarginazione è solo l'altra faccia dello sviluppo, della società "sana" con i vestiti migliori: che Personville non è altro che "Poisonville" (città avvelenata), secondo il gioco di parole con cui Dashiell Hammett apre il suo *Red Harvest*:

"*(Case) vedeva un certo buon senso nel fatto che le tecnologie in sboccio richiedessero zone al di fuori della legge, che la Città della Notte non fosse là per i suoi abitanti, ma in realtà fosse un campo da gioco deliberatamente incontrollato, destinato alla tecnologia stessa*". (p. 11)

Se Gibson è in grado di immaginare così lucidamente il nesso emarginazione urbana/tecnologia, è perché ha gli occhi ben spalancati sul presente. Nella fantascienza il ruolo cruciale dei bassifondi all'interno della struttura urbana e sociale della città del futuro è stato già ampiamente esplorato da autori come John Brunner, Alfred Bester o Samuel Delany (vedi il Settore Discorporato di *Babel 17*, o il settore n-a di *Triton*). Gibson, però, insiste particolarmente sul fatto che l'accelerata società dell'informazione omologa spietatamente l'esteriorità del paesaggio artificiale, del décor dei locali, a una interiorità che non è più quella dei personaggi del romanzo ottocentesco europeo, ma è fatta di passioni e sensazioni elementari. A volte l'analogia è addirittura un po' troppo scoperta, insistita:

"*Ninsei l'aveva logorato al punto che la strada stessa gli era parsa l'estrinsecazione di un desiderio di morte, un segreto veleno che non aveva saputo portare con sé*". (Neuromante, p. 7);

altre volte l'immagine ci coglie di sorpresa, la similitudine si impone proprio per il suo carattere straniato e inatteso:

"*(Il locale era) un disagevole miscuglio di giapponese tradizionale e pallida plastica milanese, ma ogni cosa pareva coperta da un sottile strato, come se i nervi malati di un milione di clienti avessero in qualche modo aggredito le lucide superfici a specchio, lasciando ogni ripiano annebbiato di qualcosa che non avrebbe mai più potuto essere pulito*". (p. 9)

John Fekete ha già osservato, a proposito di *Triton*, che l'io compatto del personaggio tradizionale si frantuma in una rete complessa di relazioni e tipi statistici, all'interno di un quadro che è di "radicale decentralizzazione della soggettività". Si potrebbe osservare che questa è la forma che ha preso, in certa fantascienza degli anni settanta, la tradizionale inclinazione del *romance* americano (al cui ambito la fantascienza potrebbe essere ascritta) per la "semplicità astratta" dei personaggi, secondo l'espressione di Chase, per il loro carattere spesso decisamente archetipico. Osservazioni analoghe potrebbero essere senz'altro fatte a proposito di *Neuromante*, ma senza tralasciare una differenza fondamentale fra Gibson e (per rimanere nell'ambito della fantascienza) Delany. L'attenzione di quest'ultimo è rivolta sostanzialmente allo scavo della contraddizione, al ricamo raffinato, all'affastellamento dei materiali narrativi ed extra-narrativi in un gioco di rimandi sofisticati, a volte di ammiccamenti alle tematiche culturali del pensiero europeo: e in qualche modo "europea" è la qualità del suo stile, la costruzione complessa, a volte intricata, della frase. Tutto diverso lo stile di Gibson, che assimila fortemente la lezione hemingwaiana, sia pure per il tramite del romanzo d'azione, della *hard-boiled school*: e non è questo un dato puramente formale, stilistico, perché corrisponde all'interesse prevalente di Gibson (e di altri autori definiti "cyberpunk") per la rappresentazione immediata di una realtà sociale vista attraverso la lente allucinata di un ritmo narrativo incalzante. Qui gli avvenimenti "parlano da soli", e se il paesaggio e i personaggi lasciano affiorare certe affinità con le tematiche dickiane (come è stato rilevato da diverse parti), manca il respiro "filosofico" di molti libri di Dick. Sarebbe forse meglio dire che analoghi interrogativi sul destino dell'uomo, sulla ricerca di una identità forse per sempre perduta, sulla demarcazione così sfuggente fra realtà e immaginazione, qui subiscono molto più che in Dick il fascino prepotente dell'esistente. Gibson corre rapido lungo la corrente di un fiume, coglie al volo molti particolari sfuggenti del paesaggio che gli scorre intorno, e riesce anche a ricavarne un'immagine coerente, vive certamente la contraddizione della sua situazione, ne vede rischi e pericoli, ma non può evitare di esserne affascinato.

La potenza, la precisione, la ricchezza delle descrizioni del cyberspazio, la matrice tridimensionale nella quale vive la mente dei "cowboy" quando il loro sistema nervoso è collegato al computer, denuncia Gibson come esponente di una generazione cresciuta con la progressiva sofisticazione della grafica computerizzata. Più di una scena si rivela la traduzione incredibilmente abile di una animazione al computer in tre dimensioni:

"*Batté se stesso sulla tastiera, e trovò uno spazio azzurro infinito dov'erano allineate delle sfere dai colori in codice appese a una griglia a maglie strette di pallida luce fluorescente azzurra (...). Case cominciò a battere la sequenza (...). Cominciò a planare in mezzo alle sfere come se scorresse su binari invisibili*". (p. 65)

"*La stanza rivestita di pannelli si ripiegò su se stessa secondo una dozzina di angoli impossibili, ruzzolando via nel cyberspazio come un origami a forma di gru*". (p. 170)

Con il cyberspazio arriviamo a un punto cruciale del romanzo, e non solo da un punto di vista figurativo. Attraverso di esso Gibson ha immaginato una rete di "scambi tra il corpo fisico e il corpo sociale" (per usare un'espressione che Fekete impiega a proposito di Delany) estremamente potente e precisa. Nel momento in cui il corpo si apre al contatto diretto con la macchina tramite l'applicazione sempre più profonda delle bio-tecnologie, la forma corporea usuale si trasforma in modo radicale. L'universo prossimo venturo di

Neuromante è tutto popolato di cyborg. Tutti sono dei cyborg. Lo è Molly, naturalmente, la compagna di avventure di Case che si è fatta trapiantare degli occhi elettronici a specchio e dieci lame retrattili nelle dita, e Raiz, il barista di Chiba con una protesi al posto del braccio. Questi sono i cyborg più classici. Ma anche Case lo è, nel momento in cui "digita se stesso" all'interno del computer collegato con gli elettrodi, e lo è anche Armitage, che lo assolda per penetrare nel sistema dell'impero familiare dei Tessier-Ashpool e liberare una Intelligenza Artificiale, e non è altro che una personalità ricostruita; e anche Peter Riviera, sgradevole personaggio che "sogna vero" e riesce a rendere visibili agli altri le sue torbide allucinazioni di sesso e di morte, è una mescolanza di organi e fisionomie ricostruite. Non ci sono più corpi naturali, tessuti e organi si riparano e si ricostruiscono secondo i desideri e le necessità. Anche le personalità dei morti possono essere riprodotte e immagazzinate in un "costrutto" informatico: il corpo non esiste più, c'è solo una personalità disincarnata che può operare nel cyberspazio. Il quale, a questo punto, diventa una sorta di modello del mondo reale, un nuovo iperuranio nel quale accadono gli avvenimenti più significativi, in cui si decidono le sorti delle grandi compagnie finanziarie e dei rapporti fra gli stati. E in effetti la lunga avventura di Armitage, Case e dei loro compagni, che costituisce la trama del romanzo, è manovrata in segreto da due Intelligenze Artificiali, dei complessi di software potentissimi che hanno ormai acquistato in qualche modo una personalità, ponendosi obiettivi, influenzando gli eventi: sono Invernomuto, che Case e Molly riescono a individuare abbastanza presto, e Neuromante, che invece si rivela solo all'ultimo, e dapprima lotta con Invernomuto per poi unirsi a lui.

Ma la logica delle Intelligenze Artificiali non è quella a cui siamo abituati. Quando Invernomuto si rivela a Case per la prima volta, sotto le vesti di un suo vecchio conoscente, gli dice:

> "*Sto cercando di progettare, nel tuo senso della parola, ma non è questo, in realtà, il mio modo di base. Io improvviso. È questo il mio più grande talento. Preferisco le situazioni ai piani, capisci...*" (p. 119)

È quindi un universo aleatorio quello che Gibson ci presenta: un universo in cui il progetto non ha più presa, e in cui vale più abbandonarsi al flusso degli eventi e cogliere l'occasione favorevole. Un universo di simulazione e di dissimulazione, in cui i "virus" informatici manovrati dai cowboy del ciberspazio riescono a sconfiggere gli ICE, i sistemi di sicurezza, perché li ingannano, si mimetizzano con essi e penetrano così nelle zone difese. Per comunicare con Case o per depistarlo, Invernomuto e Neuromante creano una serie di realtà fittizie tratte dai suoi ricordi, in cui Case finisce spesso intrappolato: situazioni dickiane, evidentemente, che ricordano i mondi inscatolati in cui Palmer Eldritch rinchiude Leo Bulero e Barney Mayerson. E Case ha certo qualche tratto in comune con gli pseudo-eroi frastornati e impotenti di Dick, anche se alla fine, aiutato dal "costrutto" Dixie Flatline, riuscirà a penetrare l'ICE della Tessier-Ashpool e a vincere la sua battaglia. Il senso della storia, la contesa delle Intelligenze Artificiali, gli rimane però tutto sommato estraneo, e in un finale enigmatico, vagando di nuovo per il ciber-spazio, gli pare addirittura di incontrare se stesso.

Il cyborg, l'interazione con la macchina, nell'universo di *Neuromante* è perciò una scelta obbligata. Ma non pare che metta al riparo l'uomo dalle sue contraddizioni. Certo coloro che scelgono la strada dell'isolamento orgoglioso risultano sconfitti: così accade ai Tessier-Ashpool, che hanno cercato l'immortalità nella criogenesi e nella clonazione, e che sono travolti nell'assalto di Case e Molly alla loro fortezza. Questi ultimi raggiungono i loro obiettivi: ma sono e restano dei mercenari, in qualche modo senza scelta, e finita la grande battaglia tornano alla loro vita, lui di ladro di segreti informatici, lei di ragazza-samurai, guardaspalle e killer, senza che neppure riesca a sopravvivere il sodalizio che li ha tenuti uniti nel corso dell'avventura. Ancora una volta, quindi, il mondo non ha senso e la storia è il balbettio di un idiota. L'unica sanzione morale positiva la ritroviamo nel destino di due "non protagonisti": la morte di Riviera, unico personaggio dai tratti francamente odiosi, e il ritorno alla propria tranquilla, marginale utopia degli "zioniti", sorta di simpatici rasta che hanno aiutato Case nella sua impresa. Senza avanzare giudizi espliciti, Gibson ci parla di un mondo in cui comunque "digitare se stessi" è destinato a divenire una condizione normale, in cui la manipolabilità e l'intercambiabilità dei corpi li spoglia completamente di ogni residuo carattere sacrale e misterioso per farne elementi di puro segno, dei significanti che abbiano completamente smarrito il loro senso. È da questo punto di vista, più che dal semplice dato figurale dei corpi ricostruiti o variamente abbigliati, che il termine "cyberpunk" acquista un contenuto critico.

Gibson è il primo autore di fantascienza che sia riuscito a cogliere e a rendere letterariamente credibile il discorso della "immaterialità" della nostra società in bilico fra presente e futuro. E a tentare un discorso in direzione della "psicologia del cyborg" che, lo vogliamo o no, impegnerà molti di noi negli anni a venire.

Bibliografia
William Gibson, *Neuromante*, Milano, Editrice Nord, 1986.
Patricia S. Warrick, *Il romanzo del futuro. Computer e robot nella narrativa di fantascienza*, Bari, Dedalo, 1984.
Richard Chase, *Il romanzo americano e la sua tradizione*, Torino, Einaudi, 1974.
Philip K. Dick, *Le tre stimmate di Palmer Eldritch*, Milano, Editrice Nord, 1984.
John Fekete, *The Dispossessed and Triton: Act and System in Utopian Science Fiction*, in "Science-Fiction Studies", vol. 6, n. 18, July 1979»[209].

"The Mage. A Journal of Fantasy and Science Fiction", number 7, Colgate University Student Association, Hamilton, NY, Usa, primavera 1987 [[NewCat]]

Millemondi estate 1987, Mondadori, Milano, estate 1987 [[NewCat]]

Nell'antologia sono presenti 3 romanzi brevi e 13 racconti tra i quali vi è quello di Bear Greg, *Blood music*, in "Analog Science Fiction/Science Fact", Davis Publications, New York, Usa, June 1983 [Trad. It. *La musica del sangue*, in *Millemondi estate 1987*, Mondadori, Milano, estate 1987].

209 *Idem*.

BIBLIOGRAFIA, IN "NOTEBOOK. QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 1, (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", N. 40, ANNO X), PADOVA, PP. 66-69, GIUGNO 1987 [[*1]] [[NewCat]] https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

L'intero numero è dedicato alle questioni della lotta ambientalista, ma nella *Bibliografia* finale riporta un interessante elenco di libri tra cui vi è un settore specifico su *Rivoluzione informatica, società postindustriale, economie informali*, alcuni dei quali abbiamo già avuto modo di citarli nel Volume 1 della nostra ricerca, ma ci preme segnalare ora anche: Quiniou J.C., *Marxismo e informatica*, Editori Riuniti, Roma, 1972.

CADIGAN PAT, *MINDPLAYERS*, BANTAM SPECTRA, NEW YORK, USA, 1 LUGLIO 1987 [TRAD. IT. *MINDPLAYERS*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1996] [[NewCat]]

SANTONI DANILO, *LOOK BACK IN ECSTASY*, "INTERCOM. A SCIENCE FICTION FORUM", N. 92, PP. 4-14, 8 AGOSTO 1987 [[*1]] [[NewCat]]

> La fanzine «"Intercom" nasce nell'ottobre 1979 a Palermo da Pippo Marcianò. Random. Collaboratori: Domenico Gallo, Daniele Brolli, Domenico Cammarota, Claudio Asciuti, Domenico D'Amico, Bruno Baccelli. Numeri 1-27.
>
> Da Gennaio 1982 [con sede a Genova e Rapalllo, N.d.R.]. Mensile. redazione: Domenico Gallo e Bruno Valle dal 28-99. Collaboratori: Domenico Cammarota, Claudio Asciuti, Domenico D'Amico, Bruno Baccelli, Riccardo Esposito, Gianfilippo Pizzo, Daniele Cerchi, Luciano Rainusso, Michele Loffredo, Nicoletta Vallorani, Silvio Migliaccio, Mirko Tavosanis, Danilo Santoni, Antonio Caronia. All'inizio del 1988 si comincia a parlare del Cyberpunk.
>
> Da maggio 1988 [con sede a Terni, N.d.R.]. Bimestrale poi random. Dal 100 al 148/149. Direttore: Danilo Santoni [soggetto che collaborava anche con "Interzone", N.d.R.]. Redazione (in periodi diversi): Roberto Sturm, Maurizio Marsili, Antonio Folli, Franco Ricciardiello Domenico Gallo, Giuseppe De Rosa, Emiliano Farinella. Collaboratori: Domenico Cammarota, Claudio Asciuti, Silvio Migliaccio, Mirko Tavosanis, Mario Fabiani, Francesco Scalone, Gianfilippo Pizzo, Daniele Cerchi, Luciano Rainusso, Michele Loffredo, Nicoletta Vallorani, Danilo Santoni, Antonio Racconti e interventi su cyberpunk: Richard Cadrey, Richard Paul Russo, James Blaylock, Ian Watson, Paul McAuley, Connie Willis, Judi Moffet, Ian McDonald, Stan Kinsley Robinson, Pat Murphy, Greg Egan, William Gibson, Jim Cowan»[210].
>
> «Nel 1997 si è trasformata in una webzine e presenta opere di narrativa, critica, informazione e recensioni del mondo della fantascienza. Dopo il 2010 ha sostanzialmente cessato l'attività (gli ultimi due articoli pubblicati online risalgono rispettivamente al 2011 e 2012). Dal 2015 non è più aggiornato o attivo» (vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Intercom_(rivista)).
>
> Dopo un paio di interventi nel numero 92 e nel numero 98 «Dal 100 in poi il cyberpunk inizia a essere il centro della rivista. Iniziano a essere tradotti racconti cyberpunk, o meglio della nuova fantascienza [come, ad esempio, nel] n. 100, Kadrey Richard, *Addio Houston Street, Addio*, da "Interzone"; n. 101, Russo Richard Paul, *Gli adoratori del dio della pioggia*, da "Magazine of Fantasy & Science Fiction"; n. 102, Blaylock James P., *Myron Chester e i rospi*, da "Isaac Asimov Science Fiction Magazine"» e molti altri ancora in seguito[211], tra cui anche articoli come *Oltre il cyberpunk* di John Shirley, di cui è uscita la prima parte nel n. 107-108 del 1989 e la seconda parte nel n. 109 di gennaio-febbraio/marzo-aprile 1990.

Una ricerca approfondita su questa fanzine[212], che non è stata sviluppata per il nostro lavoro, sicuramente potrà fornire molti spunti interessanti riguardo al modo con cui la letteratura cyberpunk è stata raccontata in Italia negli anni Novanta.

Uno dei riferimenti principali del presente articolo di Danilo Santoni sono la rivista statunitense di fantascienza "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", nata nel 1977 (vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Asimov%27s_Science_Fiction), e la rivista britannica di fantasy e fantascienza "Interzone", nata nel 1982 (vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Interzone_(rivista)), ma diverse sono le altre citazioni nell'articolo (tra cui, ad esempio, anche quella della rivista accademica "Extrapolation" fondata a Liverpool nel 1959) che trattano in generale di fantascienza e fantasy. Tra queste citazioni vi è un brevissimo accenno in una riga a pagina 13 a quello che viene definito

> «lo shock del cyberpunk movement».

RICHE DANIEL, *THE CYBERPUNKS REINVENT SCIENCE FICTION*, IN "HEAVY METAL", HM COMMUNICATIONS, NEW YORK, USA, PP. 7-11, INVERNO 1987-1988 [[NewCat]]

"SCIENCE FICTION EYE", VOLUME 1, NUMBER 1, TIL YOU GO BLIND COOPERATIVE. SCIENCE FICTION EYE, WASHINGTON, USA, INVERNO 1987-1988 [[NewCat]]

SOSSAI CLAUDIO, *LAVORO E MACCHINE*, IN "PRIMO MAGGIO. SAGGI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DI CLASSE", RIVISTA QUADRIMESTRALE, N. 27-28, MILANO, PP. 28-35, INVERNO 1987-1988 [[NoCat]]

Sono descritti alcuni aspetti del nuovo modello economico fondato sulla macchina informatica.

LETTERA DEL 28 DICEMBRE 1987 (CON TIMBRO DEL 19 GENNAIO 1988) DI CLIVE PHILLOPOT, DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA DEL *MUSEO DI ARTE MODERNA* DI NEW YORK, A TOMMASO TOZZI, CON OGGETTO L'ACQUISIZIONE NELLA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL MOMA DELLA FANZINE DI TOMMASO TOZZI *419695 - FANZINE D'ARTE PER SEGRETERIA TELEFONICA* [[Lettere e Doc]]

---

210 Mail privata di Domenico Gallo a Tommaso Tozzi.

211 *Idem*.

212 Vedi anche la versione sul web della fanzine stessa, che fu realizzata dal 1997 al 2012 circa: https://web.archive.org/web/20121226220157/http://intercom.publinet.it/ ora visibile solo su Archive.org. Con un po' di fatica, ma grande soddisfazione, si può leggere molti degli articoli che uscirono dal 2000 circa in tale veste virtuale.
La nuova versione del sito sembrerebbe essere invece questa: http://www.intercom-sf.com/ .

“Analfabeta. Università e altro”, n. 1, Edizioni Bold Machine, Bologna, novembre-dicembre 1987 [[NoCat]]
https://archive.org/details/Analfabeta1/mode/2up?view=theater
È interessante notare che il Direttore Responsabile della fanzine è Carlo Formenti, mentre nella redazione della fanzine vi è, tra gli altri, la presenza del *Collettivo Lo Specchio di Dioniso* e del *Collettivo Damsterdamned*, entrambe di Bologna.

Bishop Michael, *The Secret Ascension*, Tor Books, New York, Usa, 1987 [Trad. It. *L’alternativa*, Urania, Mondadori, Milano, 9 maggio 1995] [[NewCat]]

Nicolazzini Piergiorgio, *Presentazione*, in Bear Greg, *L’ultima fase. La musica del sangue*, Casa Editrice Nord, Milano, pp. I-IV, 1987 [[*1]] [[NewCat]]
Nicolazzini nella sua *Presentazione* non riportando il termine “cyberpunk” accenna però a tale corrente letteraria con queste parole:

> «Bear è assai lontano dalle tecniche virtuosistiche di un William Gibson o di un Bruce Sterling, ne condivide però sostanzialmente l’ideologia di fondo che (nella definizione di Norman Spinrad) si può esprimere come “l’accettazione dell’evoluzione tecnologica e dell’alterazione della nostra definizione di umanità, la romantica accettazione della modificazione tecnologica della specie”».

Swanwick Michael, *Vacuum flowers*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1987 [Trad. It. *L’intrigo wetware*, Casa Editrice Nord, Milano, ottobre 1988] [[NewCat]]

Colombo Arrigo (a cura di), *Utopia e distopia*, Franco Angeli, Milano, 1987 [[NoCat]]

Minnella Nando, De Simone Vanni, Blasone Pino (a cura di), *Postpoesia. Trascrizione e/o trasgressione. Testi e interventi sulla poesia-postmoderna*, ILA palma, São Paulo, Palermo, 1987 [[NoCat]]

CONTESTO ITALIA - 1987

[Ma] Mariuccia Ciotta, *Computer armati e wargames*, “Il Manifesto”, Roma, 13 gennaio 1987, p. 8 **[C05]**
[Ma] K. S. Karol, *Soviet più computer. Le due economie dell’Urss e le riforme tentate da Gorbaciov*, “Il Manifesto”, Roma, 14 gennaio 1987, p. 5, **[C22][C26]**
[Re] Emanuele Bevilacqua, *In mondo Visione - In diretta col Villaggio Globale*, “La Repubblica”, Roma, 22 gennaio 1987, inserto Weekend, pp. 8-9, **[C34]**
[Re] Emanuele Bevilacqua, *In mondo Visione - L’antenna, la parabola e il Tg sovietico...*, “La Repubblica”, Roma, 22 gennaio 1987, inserto Weekend, pp. 8-9, **[C34]**
[Co] Antonio Macaluso, *L’apertura dei negozi ammessa fino alle 22*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 22 gennaio 1987, p. 1, **[C34]**
[Co] Maurizio Porro, *Gli italiani nella caverna elettronica*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 29 gennaio 1987, p. 3, **[C34]**
[BI] Franco Petrucci, *I colletti di vetro, ricerche sulla nocività da videoterminale in banca*, “Fogli di informazione”, n. 125, Milano, gennaio 1987
[Co] Maurizio Porro, *Quell’elettrodomestico che ci inchioda in salotto*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 2 febbraio 1987, p. 3, **[C34]**
[Ma] Raffaella Menchini, *L’automazione indigesta. Il telefono fa il tilt nonostante le tecnologie*, “Il Manifesto”, Roma, 3 febbraio 1987, p. 14, **[C36]**
[Un] Augusto Pancaldi, *Chirac «svende» Tf-1 ed è subito rivolta*, “L’Unità”, 6 febbraio 1987, Roma, p. 7, **[C34]**
[EV] Convenzione nazionale su un «manifesto programmatico» delle comunicazioni di massa, a cura del Pci, convegno, Roma, fine febbraio 1987
[BI] *L’intelligenza non esiste*, intervista di Guy Lacroix con Henri Laborit, “A-traverso”, nuova serie, n. 3, pp. 1-2, edizioni Agalev, Bologna, maggio-giugno 1987 [vers. Orig. In “Terminal”, Parigi, Francia, febbraio-aprile 1987]
[Re] *Olivetti Microsoft e Seat formano la Eikon*, “La Repubblica”, , sezione Economia, p. 48, Roma, 5 marzo 1987
[Re] Salvatore Tropea, *Fiat ed Ibm Italia creano l’In.Te.Sa. Società di telematica*, “La Repubblica”, Roma, 6 marzo 1987, p. 52, **[C20]**
[Un] Bruno Cavagnola, *Nuovi incontri col robot*, “L’Unità”, Roma, 16 Marzo 1987, p. 6, **[C33]**
[Co] Franco Foresta Martin, *Videoterminali e scrutini alla velocità della luce nel nostro futuro elettorale*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 17 marzo 1987, p. 2, **[C22]**
[EV] *Le macchine pensanti incontrano l’uomo*, a cura di Intersezioni, Assessorati Scuola e Cultura del Comune e della Provincia di Reggio Emilia, convegno, Reggio Emilia, 18 marzo 1987
[Re] Claudio Benigni, *Tutta la Treccani in un disco da 12 centimetri*, “La Repubblica”, Roma, 27 marzo 1987, inserto Affari e Finanza “Hi-Tech”, pp. 18-19, **[C17]**
[Re] *In America si può scegliere tra 130 offerte*, “La Repubblica”, Roma, 27 marzo 1987, inserto Affari e Finanza “Hi-Tech”, p. 19, **[C17]**
[Co] M. L. F., *Disco-laser, nuovo padrone della musica*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 3 aprile 1987, p. 25, **[C29]**
[Co] Alberto Trivulzio, *Presto voteremo col computer usando una cabina elettronica*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 7 aprile 1987, p. 34, **[C22]**
[Co] *L’imprecazione di un «pirata» del video*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 7 aprile 1987, p. 34, **[C16]**
[Co] *Bambine di otto-nove anni interpreti di film pornografici*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 7 aprile 1987, p. 35, **[C11]**
[Co] *La retata non blocca le porno-cassette*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 9 aprile 1987, p. 30, **[C11]**
[EV] Ciro Ciriacono, *Tele*, mostra, galleria d’arte telematica «Tempo Reale», Calcata (Viterbo), 26 aprile 1987
[Co] *Calcata / Al «Tempo Reale» «Tele» di Ciro Ciriacono*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 26 aprile 1987, p. 36, **[C02][C06]**
[EV] *Videolento*, di Giovanna Colacevich, con la collaborazione di Sip, mostra, Galleria La Chiave, Centro Culturale dell’Immagine «Il Fotogramma», Roma, 27-30 aprile 1987
[Ma] Annamaria Buonassisi, *Arte telematica. Due gallerie-vetrina con il “video lento”*, “Il Manifesto”, Roma, 1 maggio 1987, p. 11, **[C02]**
[Un] Gyorgy Csaba, *Noi, Robot*, “L’Unità”, Roma, 1 maggio 1987, p. 16, **[C32]**
[Un] Roberto Fieschi, *Superconduttori da guerra*, “L’Unità”, Roma, 5 maggio 1987, p. 16, **[C32]**
[Un] Roberto Fieschi, *Se la scienza trasforma l’arte*, “L’Unità”, Roma, 5 maggio 1987, p. 16, **[C08]**
[EV] *Progettare la realtà - uomini, programmi, tecnologie dell’informazione televisiva*, condotto da Alberto La Volpe, organizzato da Media Work, Hotel Ambasciatori, Roma, 5-6 maggio 1987
[Ma] M. D. C., *Il video mutante. Convegno sul futuro dell’informazione tv*, “Il Manifesto”, Roma, 9 maggio 1987, p. 9, **[C34]**
[Un] Nanni Riccobono, *Il robot serve anche a teatro*, “L’Unità”, Roma, 13 maggio 1987, p. 18, **[C35]**
[Un] Bruno Cavagnola, *La «stupidità» dell’intelligenza artificiale*, “L’Unità”, Roma, 15 maggio 1987, p. 14, **[C33]**
[Un] Renzo Cassigoli, *Se il computer crea l’uomo-scimmia*, “L’Unità”, p. 20, Roma, 28 maggio 1987
[Un] Romeso Bassoli, *Arriva il robot del futuro*, “L’Unità”, Roma, 29 maggio 1987, p. 14, **[C03]**
[Un] *Emergenze n. 2*, in *Succede a Bologna*, “L’Unità”, Roma, cronaca di Bologna, p. 17, 29 maggio 1987 **[C06]**
[EV] Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae), Centro di Studi Giuridici di Pontremoli (a cura di), Convegno sulla tutela del diritto d’autore in relazione ai nuovi sviluppi tecnologici, Palazzo dei Congressi, Pisa, inizio giugno 1987
[EV] *Telematics*, a cura di Tempo Reale, Calcata (VT), fino al 7 giugno 1987
[Ma] Annamaria Buonassi, *Arte e tecnologia insieme nel borgo di Calcata (Viterbo)*, “Il Manifesto”, Roma, 6 giugno 1987, p. 12, **[C02]**
[Un] *Spine di rosa*, in *Succede a Bologna*, “L’Unità”, Roma, cronaca di Bologna, p. 21, 11 giugno 1987 **[C06]**
[Un] Bruno Cavagnola, *Un computer come il cervello*, “L’Unità”, Roma, 12 giugno 1987, p. 18, **[C33]**
[Un] Enrica Battifoglia, *Un robot per l’imprevisto*, “L’Unità”, Roma, 19 giugno 1987, p. 22, **[C03][C33]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Introduzione del servizio pubblico digitale cellulare paneuropeo di radiotelefonia mobile terrestre*, (direttiva 87/372/Cee), 25 giugno 1987
[Un] Nicola Sani, *La dolce musica dei robot*, “L’Unità”, Roma, 26 giugno 1987, p. 12, **[C08][C33]**
[Ma] Marco Restelli, *"Firenze stress" musica e ambienti a computer*, “Il Manifesto”, Roma, 3 luglio 1987, p. 11, **[C06]**
[Un] Romeo Bassoli, *L’intelligenza «mista»*, “L’Unità”, Roma, 7 luglio 1987, p. 14, **[C33]**
[Co] *Un’associazione anti «pirati» delle videoteche*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 8 luglio 1987, p. 22, **[C11]**
[Co] Marco Maiocchi, *Computer, ascoltami. Il sistema ubbidisce se la voce è del padrone*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 12 luglio 1987, p. 19, **[C33]**
[Un] Fabio Malagnini, *Ti video in un disc*, “L’Unità”, Roma, 16 luglio 1987, p. 24, **[C17]**
[EV] Trecento videoteche di Milano danno vita all’*Associazione Regionale Video (ARVI)* per tutelare il diritto d’autore nel mercato delle videocassette, luglio 1987
[Ma] Candalino Nini, *Clown nel computer. Grafica elettronica e creativi d acciaio si contendono la grande esposizione di Los Angeles*, “Il Manifesto”, Roma, 12 agosto 1987, p. 9, **[C01][C06]**
[Un] Bruno Cavaguola, *I nostri computer? Sono troppo colti per capire*, “L’Unità”, Roma, 25 agosto 1987, p. 12, **[C33]**
[EV] Convegno e mostra internazionale sull’intelligenza artificiale, convegno, mostra, Milano, agosto, 1987
[EV] *Taormina video d’autore*, festival, Taormina, estate 1987

[Un] Gianni Canova, *La robot in Rosso*, "L'Unità", Roma, 2 settembre 1987, p. 16, **[C05]**
[Un] Fabio Malagnini, *Ecco il linguaggio del video*, "L'Unità", Roma, 2 settembre 1987, p. 17, **[C37]**
[FI] Peter Del Monte, *Giulia e Giulia*, Italia, 3 settembre 1987
[Un] Nanni Riccobono, *Un computer dotato di "senso comune"*, "L'Unità", Roma, 11 settembre 1987, p. 16, **[C33]**
[Un] Nicola Sani, *Una piccola scatola nera fa grande Madonna*, "L'Unità", Roma, 15 settembre 1987, p. 14, **[C08]**
[EV] *Smau*, Fiera, Fiera di Milano, Milano, dal 16 settembre 1987
[EV] *Quo vadis homo?*, convegno, in *Smau*, Fiera, Fiera di Milano, Milano, 16 settembre 1987
[Ma] Mastrocanni Roberto, *I fumetti corrono sul computer*, "Il Manifesto", Roma, 18 settembre 1987, p. 10, **[C39]**
[EV] *Sim Hi Fi*, Fiera, in Fiera di Milano, Milano, settembre 1987
[EV] *Controlli elettronici tra limiti legali e contrattazione collettiva*, a cura di "Rivista giuridica del lavoro", convegno, Ivrea, settembre 1987
[BI] "Politica e economia", rivista mensile della Fondazione CESPE, Editori Riuniti, Roma, settembre, 1987
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Trasferimento elettronico dei dati per uso commerciale*, (decisione 87/499/Cee), 5 ottobre 1987
[Co] M. Fr., *Ibm in guerra contro i pirati del computer. Il pretore ordina il sequestro delle copie*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 ottobre 1987, p. 11, **[C11]**
[Co] M. Piattelli Palmarini, *Caro computer, non toccare Shakespeare*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 ottobre 1987, p. 3, **[C33]**
[Un] Fabio Malagnini, *"La mia metropoli è un video"*, "L'Unità", Roma, 17 ottobre 1987, p. 20, **[C01][C06]**
[Un] Dario Evola, *Il computer "canterino"*, "L'Unità", Roma, 17 ottobre 1987, p. 20, **[C01][C06][C08]**
[Un] Michele Emmer, *Scultura di computer*, "L'Unità", Roma, 20 ottobre 1987, p. 14, **[C06]**
[Un] Liliana Rosi, *Computer parlante per i non vedenti*, "L'Unità", Roma, 25 ottobre 1987, p. 5, **[C25]**
[Un] Alessandro Cardini, *Al 5° Forum fra strategie e innovazioni*, "L'Unità", Roma, 27 ottobre 1987, p. 26, **[C20][C36]**
[Un] G. P. , *L'intellettuale di fronte alle nuove tecnologie*, "L'Unità", p. 2, Roma, 27 ottobre 1987
[Un] *L'uomo e la macchina*, "L'Unità", p. 4, Roma, 28 ottobre 1987
[EV] *Festival di arte elettronica di Camerino*, festival, Camerino, 29 ottobre - 1 novembre 1987
[Un] Bruno Cavagnola, *Computer, sentinella verde*, "L'Unità", Roma, 30 ottobre 1987, p. 14, **[C17]**
[EV] *La Dimensione Scientifica dello sviluppo culturale: la presenza della scienza nell'arte, il ruolo della scienza nella cultura popolare*, a cura dell'Accademia dei Lincei, dell'Académie Européenne des Sciences, des Arts et des Lettres di Parigi e dall'Unesco, Academia dei Lincei, convegno, Roma, ottobre 1987
[EV] "Nuova civiltà delle macchine" (a cura di), convegno sulle conseguenze della "digitalizzazione" del pensiero, Comune di Forlì, Forlì, autunno 1987
[EV] Domotronica, a cura dell'Asociazione elettrotecnica ed elettronica italiana, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, convegno, Milano, fine ottobre - inizio novembre 1987
[EV] Cassa di Risparmio di Parma (a cura di), *I nuovi orizzonti dell'intelligenza artificiale*, convegno, Parma, inizio novembre 1987
[Un] Al. So., *L'archivio in un computer*, "L'Unità", Roma, 1 novembre 1987, p. 17, **[C17]**
[Un] Nanni Ricosono, *Troppo veloci le tastiere del personal computer*, "L'Unità", Roma, 3 novembre 1987, p. 14, **[C25]**
[Un] Paolo Baroni, *Quinta generazione, il computer "simpatico"*, "L'Unità", Roma, 4 novembre 1987, p. 26, **[C03][C33][C26]**
[Un] *L'Europa lancerà in orbita il suo super-satellite per il telerilevamento*, "L'Unità", Roma, 4 novembre 1987, p. 26, **[C10]**
[Un] Fabio Malagnini, *Alla velocità del video*, "L'Unità", Roma, 8 novembre 1987, p. 24, **[C01][C06][C08]**
[Un] *Calata Sanita e "dorsale" inizia l'automazione del porto*, "L'Unità", Roma, 9 novembre 1987, p. 21, **[C27][C36]**
[Un] F. N., *Bologna, il divo è un computer*, "L'Unità", Roma, 13 novembre 1987, p. 20, **[C06][C01]**
[Co] Alberto Oliverio, *Attenti, la fantasia rischia il ghetto*, "Il Corriere della Sera", Milano, 17 novembre 1987, p. 19, **[C33]**
[Un] Alberto Cortese, *La video-opera di Toti torna in produzione*, "L'Unità", Roma, 18 novembre 1987, p. 23, **[C01]**
[Un] Romeo Bassoli, *Neurocomputer, sei progetti della Cee*, "L'Unità", Roma, 20 novembre 1987, p. 14, **[C33]**
[EV] *35° convegno internazionale delle comunicazioni*, convegno, Genova, novembre 1987
[EV] *L'immagine elettronica*, convegno, Palazzo dei Congressi, Bologna, 19-22 novembre 1987
[EV] Convegno sui risvolti filosofici e sociali posti dallo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (IA), a cura di F. Barone, M. Negrotti e I. Zavatti, Comune di Forlì e dalla rivista "Nuova Civiltà delle Macchine", convegno, Forlì, novembre 1987
[EV] *Nuove tecnologie e vita quotidiana in Europa*, a cura della Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Cee, convegno, Bologna, novembre 1987
[Un] Antonella Marrone, *Ma che attore quel monitor*, "L'Unità", Roma, 04 dicembre 1987, p. 23, **[C01][C38]**
[Un] Dario Venegoni, *Tenta il bis Steve Jobs, fondatore della Apple*, "L'Unità", Roma, 09 dicembre 1987, p. 11, **[C17]**
[Un] Nicola Sani, *L'orchestra nel computer*, "L'Unità", Roma, 12 dicembre 1987, p. 14, **[C08]**
[EV] Consiglio delle Comunità Europee, *Definizione di un programma (Race) di ricerca e sviluppo sulle tecnologie di telecomunicazione avanzate per l'Europa*, (decisione 88/28/Cee), 14 dicembre 1987
[Un] D.V., *Perde colpi l'Italia delle tecnologie*, "L'Unità", Roma, 18 dicembre 1987, p. 11, **[C20]**
[EV] Libro Verde sullo sviluppo del mercato comune dei servizi e delle apparecchiature di telecomunicazione (1987), aggiornato dalla Comunicazione del 9 febbraio 1988 e approvato dal Consiglio dei Ministri Cee il 30 Giugno 1988
[BI] Riccardo Degli Innocenti, Maria Ferraris, *Il computer nell'ora di italiano*, Zanichelli, Bologna, 1987
[BI] Massimo Del Duca, *Musica digitale*, Muzzio, 1987
[BI] Musica Verticale (a cura di), *I profili del suono*, Musica Verticale, Galzerano, 1987
[BI] AA.VV., *Indagine statistica sulla ricerca scientifica. Consuntivo 1984. Previsione 1985 e 1986*, ISTAT - Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1987
[BI] G. Bechelloni (a cura di), *Guida ragionata alle riviste di informatica*, Quaderno 12 della Fondazione Adriano Olivetti, Roma 1987 [in particolare: G. Bechelloni, *Le immagini ideologiche*; M. Buonanno, *È possibile un uso didattico delle riviste di informatica?*; F. Scandone, *L'immaginario informatico*]
[BI] Franco Rella, *Limino. Il pensiero e le cose*, Feltrinelli, Milano 1987
[EV] Mario Costa (a cura di), Convegno Internazionale su estetica e tecnologia, Università di Salerno, 1987

Specifiche e contesto stranieri - 1987

[EV] R. Tangens e P. Glaser fondano l'organizzazione per la difesa della privacy e dei diritti digitali *FoeBuD*, Bielefeld, Germania, inizio 1987
[EV] R. Tangens e P. Glaser fondano il mensile "Public Domain", Bielefeld, Germania, inizio 1987
[EV] R. Tangens e P. Glaser fondano la BBS *Bionic*, Germania, inizio 1987
[BS] Hans Jurgen Krahl, *Tesi*, in "A-traverso", nuova serie, n. 3, pp. 11-12, edizioni Agalev, Bologna, maggio-giugno 1987 [estratto da Hans Jurgen Krahl, *Tesi sul rapporto generale di intellighenzia scientifica e coscienza di classe proletaria*, in Hans Jurgen Krahl, *Costituzione e lotta di classe*, Jaca Book, 1973]
[BS] Armand Mattelart, Michelle Mattelart, *La post linearità*, in "A-traverso", nuova serie, n. 3, pp. 5-6, edizioni Agalev, Bologna, maggio-giugno 1987
[BS] Ellerbee L., *And So It Goes*, G.P. Putnam's Sons, Berkley Edition, June 1987.
[BS] Cornell Computer Science Department, *Policy for the Use of the Research Computing Facility*, Cornell University, 21 August, 1987.
[EV] *Siggraph '87*, mostra, fiera, Los Angeles, estate 1987
[BS] André Corten, Marie-Blanche Tahon (a cura di), *La radicalité du quotidien. Communauté et informatique*, Vlb éditeur, Montréal, Canada, terzo trimestre 1987
[EV] *Ars Electronica*, mostra, Linz, ottobre 1987
[EV] *5° Telecom - Telecom '87*, a cura di Uit (Union Internationale des telecommunications), convegno, Palexpo Exibition, Conference Centre, Ginevra, ottobre 1987
[EV] Conferenza sulle reti neurali, organizzata da Bart Kosko, Ieee (The Institute of Electrical and Electronics Engineers), San Diego, California, Usa, 1987
[EV] Chaos Computer Club (a cura di), *Chaos Communication Congress*, Amburgo, Germania, 1987
[BS] William Barret, *Death of the Soul: From Descartes to the Computer*, Anchor Books, New York, Usa, 1 aprile 1986 [trad. It. *La morte dell'anima da Cartesio al computer*, Laterza, Bari 1987]
[BS] Hans Blumemberg, *Wirklichkeiten, in denen wir leben*, Verlag, Germania, 1986 [trad. It. *Le realtà in cui viviamo*, Feltrinelli, Milano, 1987]
[BS] Stewart Brand, *The Media Lab. Inventing the future at M.I.T.*, Viking Penguin Inc., New York, Usa, 1987 [trad. it. *Media Lab. Il futuro della comunicazione. Viaggio nei segreti del famoso Laboratorio del M.I.T. di Boston in cui si inventano i nuovi media*, Baskerville, Bologna, 1 dicembre 1992]
[BS] R. Burger, *Das Große Computer-Viren-Buch*, Data Becker, GmbH, Dusseldorf, West Germany, 1987 [trad. it.: *Virus. Il fenomeno di una epidemia informatica*, F.T.E. Free Time Editions, Milano, 1988; nuova edizione rivisitata: *Computer Viruses and Data Protection*, Abacus, Grand Rapids, MI, Usa, A Data Becker Book, Dusseldorf, Germany, 1991]
[BS] Clarke F. (a cura di), "Enciclopedia Psichedelica", 1987
[BS] Fred Cohen, *Computer Viruses Theory and Experiments*, in "Computer and Security", vol. 6, pp. 22-35, Usa, 1987
[BS] Earth First!, *Ecodefense: a field guide to monkey wrenching*, 1987
[BS] Heidi I. Hartmann, Robert E. Kraut, Louise Tilly, *Computer chips and Paper clips*, National Academy Press, 1986
[BS] Heim M. [trad. It. *Teoria della trasformazione*, 1987]
[BS] Abbie Hoffman, in "Re-Search", *Pranks*, vol.11, San Francisco, Usa, 1987
[BS] Douglas H. Hofstadter, *Ambigrammi. Un microscopio ideale per lo studio della creatività*, Hopefulmonster, Firenze, 1987
[BS] Bruno Latour, *Science in action. How to follow scientists and engineers through society*, Harvard University Press, Cambridge, Massachussets, Usa, 1987 [trad. it. *La scienza in azione*, Edizioni di Comunità, Torino, 1998]
[BS] Hilary Putnam, *Mind, Language, and Reality*, Cambridge University Press, Massachussets, Usa, 1975 [trad. It. *Mente, linguaggio e realtà*, Adelphi, Milano, 1987]
[BS] "Re-Search", *Pranks*, vol.11, San Francisco, 1987
[BS] Jeremy Rifkin, *Time Wars: The Primary Conflict In Human History*, Henry Holt & Co, New York, Usa, 1987, [trad. it. *Guerre del tempo. Il mito dell'efficienza e del progresso e lo sconvolgimento dei ritmi naturali*, Bompiani, Milano, gennaio 1989]
[BS] Harvard College, *Misuse of Computer Systems, Handbook for Students*, Pg. 85, Harvard College, 1987-1988.
[BS] Tom Vague (a cura di), "Vague", *Control Data Manual*, n. 18-19, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1987
[BS] Tom Vague, *Videodrome - programming phenomena*, in Tom Vague (a cura di), "Vague", *Control Data Manual*, n. 18-19, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1987 [trad. It. in Tommaso Tozzi, *Conferenze telematiche interattive*, ed. Paolo Vitolo, Roma, 1992]

1988

[Ma] **Franco Carlini, *E nacque un giorno il Software economico*[213], 5 gennaio 1988**

Descrive i problemi legati al copyright sul software. Sebbene vi sia una critica anche alla posizione monopolista delle tre principali aziende produttrici, Microsoft, Lotus e Asthon Tate, la principale accusa è quella già introdotta in un articolo precedente: la fragilità e complessità dovuta al poter tenere solo un unico floppy disk del programma originale. Carlini descrive lo scenario reale, ovvero quello di un aggiramento diffuso delle protezioni sulla copia del dischetto, anche da parte dei rivenditori stessi. L'articolo conclude con la considerazione che potrebbe essere più conveniente per le aziende distribuire software a basso costo e senza protezione sulla copia; a tale proposito porta l'esempio dell'azienda californiana Borland, fondata nel 1983 dal francese Philippe Kahn, che sta seguendo tali politiche di diffusione dei propri prodotti software[214]. **[C11]**

[Un] ***Diciottenne impazzito per il troppo amore del suo «personal»*[215], 6 gennaio 1988**

Descrive i problemi psicologici definiti da «sindrome del computer» che impediscono di

> «distinguere il mondo della realtà dai programmi del computer. Un danese diciottenne è stato ricoverato in ospedale psichiatrico perché divenuto ormai computer-dipendente. Ridotto a una larva, non viveva se non in sintonia con il suo "personal", tanto da aver cancellato dalla sua esistenza qualsiasi rapporto con gli amici e da rifiutare addirittura il cibo. (…) Solo in Danimarca la sindrome del computer ha già fatto numerose vittime, per lo più giovani[216]». **[C25]**

[Un] **Nanni Riccobono, *Un "virus" attacca il computer e la memoria va in fumo*[217], 9 gennaio 1988**

Descrive quello che viene definito il «virus israeliano», in quanto ha colpito l'Università di Gerusalemme che, per prima, ne ha dato l'allarme. Il virus, in quanto tale, è in grado di replicarsi infettando i floppy disk e come effetto ha quello di saturare la memoria del computer, distruggendo i dati in esso contenuti e aumentando la sua potenza il giorno 13 di ogni mese. **[C16]**

[Ma] **Alessandro Golinelli, *Achille il Leone e il Computer*[218], 14 gennaio 1988**

È un'interessante recensione del libro di Douglas H. Hofstadter *Ambigrammi. Un microscopio ideale per lo studio della creatività*, in cui l'autore riflette intorno ai limiti delle capacità "creative" e di "comprensione" dei computer di tipo combinatorio, invocando la necessità di un computer di tipo "ermeneutico", ovvero in grado di riflettere su se stesso[219]. **[C33]**

[Un] **Michele Costa, *Olivetti col fiato corto. Arriva la cassa integrazione*[220], 19 gennaio 1988**

Annuncia la cassa integrazione per centinaia di operai dell'Olivetti. **[C20][C22]**

[Ma] **Lidia Campagnano, *Ritmi del villaggio globale e il vivere con la Tecnologia*[221], 30 gennaio 1988**

Anticipa i temi del convegno che si deve svolgere a Milano dal titolo *La velocità, il tempo sociale, il tempo umano*. Il convegno, ideato da Marco Manzoni, vuole riflettere

---

213 Franco Carlini, *E nacque un giorno il Software economico*, "Il Manifesto", Roma, 5 Gennaio 1988, p. 4.

214 La posizione di Carlini è la visione più "morbida" fatta da una certa parte delle culture hacker e cyberpunk rispetto al problema del copyright, avvicinandosi a un certo modo di pensare nell'area del cosiddetto software libero: quello che il termine "free" di "free software" non sia sinonimo di "gratuito", ma solo di "libertà" di copia (una visione simile a quella di Richard Stallman, fondatore della Free Software Foundation nel 1984). La visione più "radicale" fatta da un'altra area delle culture hacker e cyberpunk rispetto a tale problema è invece quella che il software sia e debba essere il frutto della conoscenza e dell'agire collettivo umano, un sapere che permette all'umanità di svilupparsi e comunicare e che per questo ne vada rivendicato il diritto alla diffusione e copia in modo libero e gratuito. La successiva formula adottata nel modello di licenza Creative Commons creata da Lawrence Lessig, cerca di rimanere neutrale rispetto a tale doppia alternativa, permettendo all'autore di scegliere se permettere o no uno sfruttamento commerciale della propria opera.

215 *Diciottenne impazzito per il troppo amore del suo «personal»*, "L'Unità", Roma, 06 gennaio 1988, p. 18.

216 Al di la dello specifico problema, oggi esteso in modo preoccupante per le sue specifiche modalità di dipendenza, in particolar modo alla fascia degli adolescenti, è da notare che se viene vista come "malattia" quella dell'individuo che, diventando incapace di ogni forma di socialità, non risulta più "utile" sul piano sociale ed economico, non si parla come di un'analoga "malattia sociale", più che individuale, quella che impone a un operaio delle nuove fabbriche dell'automazione di "dipendere" per otto ore al giorno da un rapporto con una macchina, privandolo di ogni tipo di relazione sociale umana. Se l'operaio è "utile" sul piano economico, può essere anche sacrificata la sua psiche, rendendolo un soggetto alienato dai rapporti sociali, così come da se stesso, per otto ore al giorno, attraverso il lavoro in fabbrica, e alienato dai suoi desideri nelle seguenti ore della giornata, attraverso il bombardamento mediale (pubblicità, televisione, radio, giornali, …) e sociale (famiglia, chiesa, …) in cui è costantemente immerso e dipendente.

217 Nanni Riccobono, *Un "virus" attacca il computer e la memoria va in fumo*, "L'Unità", Roma, 09 gennaio 1988, p. 10.

218 Alessandro Golinelli, *Achille il Leone e il Computer*, "Il Manifesto", Roma, 14 Gennaio 1988, La Talpa del Giovedì, p. 8.

219 Questo tipo di riflessioni in ambito scientifico sono, anche se solo per certi versi, il presupposto della critica che le culture hacker e del cyberpunk muovono verso l'industria e il modello sociale di attuale produzione delle macchine informatiche: una tecnologia che non si apre verso le molteplici strade d'indagine e sviluppo del possibile, ma che resta ristretta ai limitati ambiti necessari alla produzione di merce e di profitto.

220 Michele Costa, *Olivetti col fiato corto. Arriva la cassa integrazione*, "L'Unità", Roma, 19 gennaio 1988, p. 11.

221 Lidia Campagnano, *Ritmi del villaggio globale e il vivere con la Tecnologia*, "Il Manifesto", Roma, 30 Gennaio 1988, inserto Cultura, p. 11.

«sull'accellerazione che dalla produzione attraversata dalle nuove tecnologie e dalle comunicazioni di massa rimbalza sulle persone singole, sul corpo-psiche, sulle relazioni umane, producendo un divario crescente tra "tempo esterno", meccanico, funzionale, e "tempo interno", psicologico, affettivo».

Tra i relatori, oltre a Marco Manzoni, vi sono Franco Ferrarotti, Alessandro Dal Lago, Paolo Flores d'Arcais, Giacomo Marramao, Omar Calabrese, Gillo Dorfles, Joseph Sasson, Marino Livolsi, Carlo Sini, Goffredo Fofi, Alberto Oliverio, Alberto Melucci, Elvio Fachinelli, Alessandro Melucci, Marilia Albanese, Nicoletta Spadavecchia, Grazia Marchianò, Umberto Galimberti, Giovanni Testori[222]. **[C26]**

[Un] **Gianni Orlandi, *I computer «biologici»*[223], 4 febbraio 1988**

Parla delle Reti Neurali come del nuovo futuro nella ricerca scientifica, descrivendone i vantaggi rispetto al settore di ricerca dell'Intelligenza Artificiale. **[C33]**

[Un] **Floriana Mazzucca, *Disperata telecittà Addio strade e piazze*[224], 6 febbraio 1988**

È un'intervista a Paul Virilio sui cambiamenti nell'organizzazione della città a causa della diffusione delle tecnologie di comunicazione. Nel contesto della descrizione delle nuove forme di spazio pubblico, non più basate sui luoghi fisici, quanto sugli spazi audiovisivi dello schermo televisivo e di una città in cui allo spazio-tempo si sostituisce uno spazio-velocità, è interessante l'affermazione di Virilio per cui oggi

«l'immagine pubblica sostituisce lo spazio pubblico».

La città, dice Virilio,

«è sempre stata organizzata dalla velocità (…) la velocità del cavallo, del mulo, dell'uomo, del piccione viaggiatore, (…) a partire dall'avvento della macchina, dell'automobile, assistiamo a una crescente accelerazione di questa velocità, (…) ma siamo di fronte ad una velocità tecnologica in costante aumento, (…) con le autostrade vediamo la "velocità automobile" crescere troppo per la capacità di assorbimento della città, che è essenzialmente un luogo statico, il luogo della residenza. Ma non è finita: dietro la velocità tecnologica c'è la velocità audiovisiva ovvero l'istantaneità. Non abbiamo più bisogno di spostarci per andare da qualche parte: tutto arriva a noi nel monitor della televisione. (…) In alcuni casi, la città non è riuscita a resistere all'effetto devastante della "velocità audiovisiva", effetto che è essenzialmente declino della socialità. (…) Le velocità straordinariamente sviluppate a livello dei trasporti, ma soprattutto a livello telematico, dovrebbero portare ad una città in grado di regolare il tempo dei suoi abitanti, cioè di utilizzare il tempo (…); al contrario: nella città il tempo è alienato, il tempo è, oserei dire, distrutto, distrutto giustamente dalla troppo grande velocità. (…) La città del futuro è una città dove si comunica essenzialmente col telelavoro[225], con la teleconferenza, con i teleporti, con ciò che chiamiamo *smart building* o *smart house*, gli edifici intelligenti, le case elettroniche. In questo caso la città non è più dentro la città, ma è collegata a tutte le altre città. C'è una sorta di "telescopia" tra le zone del mondo che non rientra più nell'ordine della città, che è nell'ordine, direi, di un *mixage*, di un intreccio, di una agglomerazione quasi fisica che non ha più niente a che vedere con la geografia dei quartieri e delle regioni. In questa nuova città - lo ripeto - il problema del tempo è determinante. Lo si è visto ancora di recente con il *crack* di Wall Street. Il *crack* di Wall Street, è vero, è stato determinato da condizioni obiettive; ma c'erano anche delle condizioni tecniche (…) il 20 ottobre scorso i computer centrali hanno tenuto - funzionando, evidentemente, a velocità elettronica -, ma (…) i terminali di affissione non li hanno seguiti (…) perché (…) funzionano alla velocità di lettura dell'uomo. (…) C'era quindi una sfasatura straordinaria tra gli agenti di Borsa e quello che succedeva dentro il computer. Ecco ciò che succederà domani, ecco la crisi della società telematica. (…) Non vorrei fare della "catastrofe"; cerco soltanto di sottolineare una linea di tendenza "pericolosa" della tecnologia. (…) è tempo di preoccuparsi, non soltanto della regolazione dello spazio, ma anche della regolazione del tempo, del tempo breve, del tempo-velocità. Perché il mondo di domani sarà un mondo dove il tempo prevarrà sullo spazio e dove l'immagine prevarrà sull'oggetto e perfino sull'essere fisicamente presenti. Si immagina con difficoltà una società che arrivi a negare il corpo dopo che progressivamente si è negata l'anima. Eppure è verso questa società che ci stiamo dirigendo». **[C26] [C27]**

[Un] **Pietro Greco, *Napoli, un parco della scienza (e fantascienza)*[226], 7 febbraio 1988**

Descrive la mostra Futuro Remoto '88 che si terrà a Napoli ad ottobre ed il relativo progetto di un Parco della Scienza, che, secondo l'organizzatore Vittorio Salvestrini, consigliere regionale del PCI, sarà

«un luogo d'incontro di intelligenze e di trasferimento di conoscenze. Una struttura dove il mondo della scienza, le istituzioni ed il mondo della produzione si incontrano per coordinare le idee, trasferire know how e favorire l'innovazione tecnologica nel tessuto economico della città e più in generale del Mezzogiorno». **[C32]**

---

222 Andrebbe verificato il possibile incrocio tra i contenuti di questo convegno e le idee sulla differenza tra il tempo della macchina e il tempo dell'umano che emergono nel libro di Jeremy Rifkin *Time Wars: The Primary Conflict In Human History* pubblicato nel 1987 e nel pensiero di Franco Berardi.

223 Gianni Orlandi, *I computer «biologici»*, "L'Unità", Roma, 4 febbraio 1988, p. 18.

224 Mazzucca Floriana, *Disperata telecittà Addio strade e piazze*, "L'Unità", Roma, 6 febbraio 1988, p. 14.

225 Il rapporto Nora e Minc, come si è visto, aveva già affermato tale previsione nella fine degli anni Settanta, N.d.A.

226 Pietro Greco, *Napoli, un parco della scienza (e fantascienza)*, "L'Unità", Roma, 7 febbraio 1988, p. 16.

[Co] Giuseppe O. Longo, *Il virus dei computer è pure un burlone*[227], 16 febbraio 1988

Afferma l'ipotesi che a realizzare i virus più che gli hackers

> - definiti «persone che hanno un'abilità di programmazione prodigiosa» -

siano le aziende che producono software protetto e che, per scoraggiare gli utenti che duplicano i loro programmi, li diffonderebbero nei software duplicati abusivamente. Alimentando tale ipotesi ed enfatizzandone gli effetti distruttivi, questo tipo di articoli si prestano al gioco di un'economia che non vuole al suo interno il libero scambio dei prodotti della conoscenza, di cui vuole mantenere il controllo.

La seconda parte dell'articolo illustra le possibili tecniche per difendersi dai virus, concludendo però che

> «non si può sperare di ottenere una procedura di decontaminazione valida per tutti i tipi di virus». **[C16]**

[Un] Mecucci Gabriella, *Informatica. Cresce il divario tra Nord e Sud*[228], 19 febbraio 1988

Cita il recente rapporto *Formez* per descrivere l'acuirsi del divario culturale tra Nord e Sud d'Italia nello sviluppo dell'informatizzazione. **[C20]**

[Ma] Enrico Alleva, *Neuroni si nasce*[229], 21 febbraio 1988

Descrive quella che a suo avviso è solo una

> «supposta identità tra organizzazione biologica e organizzazione delle macchine elaboratrici»,

ovvero tra cervello e computer, che sono due entità, a suo avviso, molto differenti e non riducibili l'uno a l'altro. **[C33]**

[Un] Giorgio Fabre, *Pirati elettronici Il nuovo sistema di protezione respinto in Usa*[230], 3 marzo 1988

Informa che il National Bureau of Standards ha bocciato negli Usa la «protezione» che impedirebbe la registrazione da disco o da compact sul nuovo sistema di registrazione digitale *DAT*. Questo, secondo l'autore dell'articolo, favorirebbe i «pirati informatici». **[C11]**

[Ma] Giorgio Boatti, *Memoria del futuro*[231], 6 marzo 1988

In un articolo corredato da una vignetta di D. Brolli, parlando del software Hypercard - dei suoi possibili usi, della sua possibilità di manipolare non solo testi, ma anche foto, grafici, mappe, e dei suoi antenati negli anni e nei secoli precedenti - e degli archivi memorizzabili su floppy disk, fa una interessante proposta:

> «usando questo tipo di "archivi concentrati" uno si chiede perché cominciare anche noi - sparsi in settori non del tutto colonizzati dall'informatica ricca che sta già provvedendo agli archivi elettronici "mirati" per i settori professionali più remunerativi - a produrre alternativamente e a scambiarci qualcosa di simile. Sarebbe un'esperienza utile. E non certo per fare concorrenza alle banche dati (…). Se questo scambio di archivi alternativi nascesse (ma qualcuno è interessato? E se si perché non si fa vivo?) sarebbe una piccola rivoluzione culturale (…) - si attinga a banche dati o si tenti volonterosamente di dar vita a piccoli archivi privati, a riviste o bollettini elettronici (…). Poiché nessuno di noi dispone di staff megagalattici lo scambio di archivi diventa fondamentale per alimentare il vostro cammino in maniera creativa, evitando di mangiare solo la pappa liofilizzata cucinata dalle banche dati».

L'articolo è fondato sulla descrizione delle possibilità del nuovo software Hypercard e dei progetti che nei secoli hanno provato a proporre una differente organizzazione del sapere umano, non parla esplicitamente dell'ipotesi di una rete telematica alternativa, sebbene citi i bollettini elettronici - e anche qui andrebbe capito se intende i Bullettin Board Systems che si affacciavano in Italia o altro - ma l'idea di condividere archivi elettronici, anche se come file dati del software Hypercard, è particolarmente interessante nel panorama nazionale. Andrebbe infine chiarito se l'idea proviene dalla lettura dell'articolo di S. Levy (l'autore del libro *Hackers*?) *Meditations on Hypercard* che viene citato in fondo al testo.

In ogni caso, l'articolo è interessante poiché fa percepire il clima diffuso di interesse che si viveva in quel periodo intorno all'ipotesi di creare una rete telematica indipendente e creata da una base di soggetti al di fuori da logiche commerciali e di dominio. Come vedremo più avanti, nel 1988 avvengono una serie di riunioni tra soggetti dell'area dell'antagonismo europeo per definire gli standard

---

227 Giuseppe O. Longo, *Il virus dei computer è pure un burlone*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 febbraio 1988, p. 19.
228 Gabriella Mecucci, *Informatica. Cresce il divario tra Nord e Sud*, "L'Unità", Roma, 19 febbraio 1988, p. 16.
229 Enrico Alleva, *Neuroni si nasce*, "Il Manifesto", Roma, 21/22 Febbraio 1988, p. 15.
230 Giorgio Fabre, *Pirati elettronici Il nuovo sistema di protezione respinto in Usa*, "L'Unità", Roma, 3 Marzo 1988, p. 25.
231 Giorgio Boatti, *Memoria del futuro*, "Il Manifesto", Roma, 6-7 Marzo 1988, sezione La Domenica, p. 8.

tecnologici intorno a cui far nascere la futura rete telematica antagonista europea che partirà in Italia nel 1989 con il nome di *European Counter Network*. **[C17]**

[Un] Stefano Polacchi, *Un nuovo"trovalavoro"computerizzato alla Sapienza*[232], 6 marzo 1988

Descrive la nascita di un'iniziativa avviata dalla cooperativa *Primo Maggio*, con l'Università La Sapienza di Roma e il *Centro disoccupati* della CGIL per offrire attraverso un database informazioni sui posti di lavoro offerti nei concorsi pubblici e sulle richieste di personale pubblicate sui giornali. **[C17]**

[Co] Ulderico Munzi, *Anche in Francia «si infetta» il computer*[233], 10 marzo 1988

Riporta la notizia di virus che avrebbero contagiato i computer francesi e che potrebbero colpire il servizio Minitel. Munzi intravede negli autori dei virus degli «intenti terroristici» e a riprova di tale affermazione descrive un altro virus, che avrebbe dovuto colpire Tel Aviv e che viene definito nell'articolo un

> «sabotaggio palestinese», una «"bomba" a scoppio ritardato che doveva ordinare ai programmi l'autodistruzione per il 13 maggio 1988, quarantesimo anniversario dell'ultimo giorno di esistenza della Palestina».

Il finale dell'articolo è di tipo catastrofista, evocando la possibilità che

> «una setta di imprevedibili "predatori"»

possa creare virus in grado di colpire i sistemi informatici delle strutture economiche dell'intero pianeta per in seguito ricattarle. **[C16]**

[Un] Nanni Riccobono, *Virus del computer elettronico*[234], 11 marzo 1988

Descrive l'attacco di un virus informatico fatto ai danni della società francese *Logiciel*, domandandosi se si tratta di una

> «guerra dei singoli dipendenti contro le aziende, o una guerra tra aziende». **[C16]**

[Un] M. C., *Chi è di sinistra se ne intende di computer*[235], 12 marzo 1988

Un articolo della redazione illustra un'indagine statistica effettuata dalla *Fondazione Agnelli* attraverso *Eurisko*, che afferma che i più informati in Italia sulle nuove tecnologie sono una fascia di persone che si colloca politicamente nell'estrema sinistra e tra le città Firenze è la più informata. **[C22]**

[Un] *E ora con il computer "spediremo"anche le lettere*[236], 15 marzo 1988

Annuncia che da settembre partirà il nuovo servizio delle Poste Italiane, denominato *Postel*, che permetterà lo scambio di corrispondenza in formato digitale, attraverso supporti magnetici, e telematico, attraverso una casella di posta elettronica a pagamento. **[C36]**

[Un] Sergio Garavini, *Il Robot torna presto alla catena*[237]; Antonio Pollio Salimbeni, *Un futuro blu operaio*[238]; Maurizio Magnabosco, *Ma la fabbrica non vive solo di conflitti*[239], 16 marzo 1988

I tre articoli criticano, ognuno da un diverso punto di vista, il libro *Operai* di Gad Lerner, che affronta la nuova condizione degli operai nel nuovo modello di produzione automatizzata[240]. **[C03]**

[Co] R.E., *Arrestato in Francia il pirata dei computer*[241], 16 marzo 1988

Riporta la notizia dell'arresto a Parigi di Steffen Wernery, membro del Chaos Computer Club. Wernery era stato invitato a parlare al Sesto Congresso sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche, ma è stato arrestato non appena è arrivato all'aereoporto di Orly.

232 Stefano Polacchi, *Un nuovo"trovalavoro"computerizzato alla Sapienza*, "L'Unità", Roma, 6 Marzo 1988, p. 19.
233 Ulderico Munzi, *Anche in Francia «si infetta» il computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 marzo 1988, p. 5.
234 Nanni Riccobono, *Virus del computer elettronico*, "L'Unità", Roma, 11 Marzo 1988, p. 14.
235 M. C., *Chi è di sinistra se ne intende di computer*, "L'Unità", Roma, 12 Marzo 1988, p. 18.
236 *E ora con il computer "spediremo"anche le lettere*, "L'Unità", Roma, 15 Marzo 1988, p. 5.
237 Sergio Garavini, *Il Robot torna presto alla catena*, "L'Unità", Roma, 16 Marzo 1988, p. 15.
238 Antonio Pollio Salimbeni, *Un futuro blu operaio*, "L'Unità", Roma, 16 Marzo 1988, p. 15.
239 Maurizio Magnabosco, *Ma la fabbrica non vive solo di conflitti*, "L'Unità", Roma, 16 Marzo 1988, p. 15.
240 Da una parte gli articoli sembrano voler difendere e sostenere l'esistenza della classe operaia, e dunque la necessità del sindacato, dall'altra sembra che vogliano anche in qualche modo difendere il nuovo modello di sviluppo industriale…?
241 R. E., *Arrestato in Francia il pirata dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 16 marzo 1988, p. 8.

Dopo aver invocato pochi giorni prima la possibilità di sette segrete in grado di ricattare l'intero pianeta attraverso la realizzazione di virus, stupisce il candido accanimento del "Corriere della Sera" nel definire Wernery un «famoso pirata di computer», «un vero re dell'infiltrazione informatica».

Senza preoccuparsi di indagare sulle ragioni e sulle strategie ideologiche del Chaos Computer Club, la testata giornalistica tende a fare ipotesi catastrofiste, e ad accomunare pratiche criminose (la duplicazione per business di videocassette o di software informatico) a strategie libertarie che mirano alla libera diffusione dei saperi, facendo in tal modo il gioco delle multinazionali e delle economie che dominano il pianeta attraverso il modello economico del copyright, sfruttandone le risorse umane e materiali per il solo scopo del profitto. **[C16]**

[Ma] Guglielmo Ragozzino, *L'Olivetti passa alla Stet?*[242], 20 marzo 1988

Descrive lo scenario industriale per cui il settore industriale di punta italiano nell'informatica, l'Olivetti, sta per passare di proprietà alla Stet, l'azienda che controlla il settore delle telecomunicazioni. Sullo sfondo da una parte la principale parte azionista dell'Olivetti, l'azienda statunitense delle telecomunicazioni At&t, con cui De Benedetti ha stretto un accordo dal 1983, dall'altra l'alleanza Ibm-Fiat e dall'altra ancora l'Iri[243]. **[C20]**

[Un] *Col computer scacco matto alla crisi*[244], 16 marzo 1988

Sembra sostenere la difesa dell'informatizzazione industriale come risposta alla crisi. **[C03]**

[EV] Roma, 28 marzo 1988

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, FIOM CGIL (a cura di), *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche - Uomini macchine società*, con la partecipazione di Bruno Storti, Angelo Airoldi, Giovanni Cesareo, Massimo Fichera, Antonio Ruberti, Ansano Giannarelli, convegno, Cnel.

[Un] Giuseppe Vittori, *Un "video" per conoscere le nuove tecnologie*[245], 16 marzo 1988

Informa sul convegno che si terrà a Roma come riflessione che ha come punto di partenza i nove audiovisivi *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche - Uomini macchine società* prodotti dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e dalla FIOM CGIL. **[C03]**

[Un] Raul Wittenberg, *Fragile come il vetro l'uomo al computer*[246], 31 marzo 1988

Illustra come «da un corso di formazione sindacale della FIOM emerge uno spaccato inquietante della rivoluzione tecnologica nel suo impatto sui lavoratori.

La fatica mentale, e quindi il rischio per la salute psichica, prende il posto della fatica fisica.

Nella simbiosi uomo-macchina, aumenta per il lavoratore l'identificazione con l'impresa e diminuisce quella col lavoro risolvendosi in una perdita di autonomia».

L'articolo cita il grosso volume di dispense e grafici pubblicato nel 1986 dalla FIOM e ora disponibile anche con l'ausilio di nove videocassette. **[C03]**

[Un] Romeo Bassoli, *Computer, i tuoi tempi mi rendono ansioso*[247], 1 aprile 1988

Descrive una ricerca svolta all'Università di Arlington che dimostra lo stato di ansia, e il conseguente calo di produttività, causato dalle attese dovute ai rallentamenti nel lavoro del computer. **[C03]**

---

242 Guglielmo Ragozzino, *L'Olivetti passa alla Stet?*, "Il Manifesto", Roma, 20/21 Marzo 1988, p. 2.

243 L'Iri è il principale ente pubblico industriale italiano, guidato da Romano Prodi, che fu autore negli anni Sessanta della ristrutturazione del settore nazionale delle telecomunicazioni, avviando quel lungo processo di rimodernizzazione sia degli impianti, che della struttura, secondo un modello che ricalcava quello statunitense, grazie, forse, anche all'incrocio, allora, tra il potere politico democristiano, una parte del sindacato Cisl e le loro relazioni con gli Stati Uniti. In seguito, il passaggio di una delle principali aziende informatiche europee a un settore, quello delle telecomunicazioni, che nel giro di una decina di anni sarà privatizzato, comporterà nei Duemila il progressivo controllo da parte della finanza statunitense e inglese - vedi da una parte Vodafone e dall'altra il gruppo finanziario Elliot - di uno dei poli nevralgici in europa nel settore di punta dello sviluppo industriale e sociale, quello dell'informatica e delle telecomunicazioni italiane. Il processo imperialista con cui gli Usa dal dopoguerra ad oggi stanno sempre più facendo diventare l'Italia una proprietà dell'impero capitalista è stato dettato da una parte dagli interessi clientelari tra i poteri economici italiani e quelli statunitensi, mediato dalla collusione con i poteri politici, prevalentemente di una certa parte democristiana, mafiosi e massonici - una serie di intrecci per cui le grandi famiglie della borghesia, e di una certa aristocrazia che ha riconvertito le sue proprietà, si sono costantemente arricchite a discapito dei lavoratori delle proprie aziende -, dall'altra dalle manovre oscure che hanno segnato in Italia dal dopoguerra ad oggi un processo di morti eccellenti tra i dirigenti delle grandi aziende italiane, talvolta con casi apertamente eclatanti (uno per tutti il caso Mattei), ma più spesso in modo silenzioso e apparentemente casuale.

244 *Col computer scacco matto alla crisi*, "L'Unità", Roma, 21 Marzo 1988, p. 26.

245 Giuseppe Vittori, *Un "video" per conoscere le nuove tecnologie*, "L'Unità", Roma, 28 Marzo 1988, p. 7.

246 Raoul Wittenberg, *Fragile come il vetro l'uomo al computer*, "L'Unità", Roma, 31 Marzo 1988, p. 17.

247 Romeo Bassoli, *Computer, i tuoi tempi mi rendono ansioso*, "L'Unità", Roma, 1 Aprile 1988, p. 14.

[Un] Raul Wittenberg, *Corrispondenza via computer. Accordo Poste-Iri Stet*[248], 19 aprile 1988

Descrive l'accordo fra l'amministrazione delle Poste e la Teleo, società del gruppo Iri-Stet, che prevede l'interconnessione tra i servizi Pt Postel, e il servizio Mastermail della Teleo, che permette lo scambio di posta elettronica, consentendo all'utenza italiana di avvalersi di entrambi i servizi secondo le proprie esigenze[249]. **[C36]**

[Co] *Un altro Mathias, ma questa volta beffa gli USA. Grazie al computer ha carpito i segreti delle guerre stellari*[250], 19 aprile 1988

Riporta la notizia dell'accusa fatta dall'Fbi al giovane tedesco Mathias Speer, accusato di essersi inserito per due anni in alcuni dei principali sistemi informatici statunitensi legati ai loro servizi militari, collezionando informazioni connesse anche al progetto di Scudo spaziale statunitense. **[C16]**

[Un] Umberto Cerroni, *Le distrazioni della tecnologia*[251], 20 aprile 1988

Sembra voler essere una critica a certi aspetti del lungo Sessantotto e nello specifico a quel filone dei saperi che attraverso di esso emergeva in modo critico verso le innovazioni tecnologiche date dalla nuova società dell'automazione. Secondo Cerroni, tale pensiero critico si rifletteva in quegli anni nelle tesi della Scuola di Francoforte che

> «nella nuova avanzata di tecnologia e scienza vedeva soltanto una nuova metamorfosi del Dominio».
>
> Secondo Cerroni «avanzava una ondata di critica alla ragione scientifica e alla tecnica che faceva eco - in Occidente - alla rivoluzione cinese. Anche stavolta prevaleva, sulla faticosa ricerca di una scienza non congiunturale della società, capace di distinguersi dalla politica e di far scienza anche sulla politica, un'ondata di neoirrazionalismo, avvallato in certo modo dalla antica matrice di una cultura tardoromantica. I problemi nuovi, spesso individuati con acume, si sfilacciavano in improvvisate confezioni politiche e alimentavano le tentazioni nichiliste[252]».

A tale filone critico si contrapponeva un tipo di pensiero che ha un suo momento germinale, secondo Cerroni, nella pubblicazione nel 1968 in Italia del libro *La via cecoslovacca*, realizzato con il titolo *Civiltà al bivio* nel 1966 da Radovan Richta a Praga.

Nel finale dell'articolo, emergono come eroi positivi coloro che, seguendo questa differente scelta intellettuale, non si sarebbero fatti contaminare dal pensiero anti-tecnologico, soggetti che, secondo Cerroni, avrebbero contribuito a formare

> «una cultura democratica che avrebbe respinto il terrorismo di ogni colore, rendendo più salda questa nostra Repubblica».

L'articolo sembra riflettere una certa posizione del PCI negli anni Settanta/Ottanta e, in senso più ampio, quella del centrosinistra che sarebbe nato nella seconda Repubblica. È una posizione critica verso quel filone di pensiero marxista, operaista e anti-imperialista che avrebbe alimentato dalla seconda metà degli anni Settanta e poi negli Ottanta una lettura critica dello sviluppo industriale legato alla nuova società dell'automazione. Tale posizione, opposta a quella dei movimenti, secondo l'autore dell'articolo, sarebbe germinata dalla crisi provocata dalla svolta cecoslovacca degli anni Sessanta.

C'è qualcosa però che non torna in questa analisi, dato che, per ciò che ci risulta, la crisi cecoslovacca fu una delle ragioni per cui vi fu una spaccatura nel Pci e vi si separarono, ad esempio, soggetti come quelli che avrebbero dato in seguito vita a "Il Manifesto". Tale quotidiano, come abbiamo avuto modo di leggere nei suoi articoli, a differenza delle posizioni flessibili del Pci, è stato decisamente critico verso l'utilizzo che veniva fatto delle nuove tecnologie e ha dato largo spazio, in particolar modo negli anni Novanta, alle culture critiche del cyberpunk italiano e a visioni che potrebbero da alcuni essere definite "irrazionali". **[C22][C26]**

[EV] Cassino, 23 aprile 1988

FIOM (a cura di), Ricerca del *Centro di Ricerca Nazionale sulle Nuove Tecnologie (Controll)* sui robot e i processi produttivi nello stabilimento Fiat di Cassino, conferenza stampa, interventi di Angelo Airoldi (FIOM), Angelo Dina (Controll), Pino Ferraris, Rebecchi, Merini, Marchisio.

---

248 Raul Wittenberg, *Corrispondenza via computer. Accordo Poste-Iri Stet*, "L'Unità", Roma, 19 Aprile 1988, p. 13.

249 È una fase del processo che porterà al passaggio del settore delle telecomunicazioni italiane dal Ministero delle Poste, allora a guida repubblicana sotto Oscar Mammì, all'IRI ed infine alla loro privatizzazione (Oscar Mammì fu anche l'autore nel 1989 della legge sulle televisioni che favorì le reti Fininvest). Ciò che ci si chiede è se tale guida repubblicana di una fase così delicata non sia l'indice di un legame di interessi tra il Partito Repubblicano Italiano e gli interessi industriali statunitensi, in generale con il modello economico liberista.

250 *Un altro Mathias, ma questa volta beffa gli USA. Grazie al computer ha carpito i segreti delle guerre stellari*, "Il Corriere della Sera", Milano, 19 aprile 1988, p. 6.

251 Umberto Cerroni, *Le distrazioni della tecnologia*, "L'Unità", Roma, 20 Aprile 1988, p. 15.

252 Come al solito, l'analisi di tutto ciò che critica lo sviluppo della scienza e dell'economia, quando questa è fautrice di catastrofi nel mondo del lavoro, oltre che nell'ambito dello spirito e della psiche individuale, non tiene conto dei dati di fatto reali e delle crisi sociali in atto, limitandosi a bollare il tutto di nichilismo e irrazionalismo.

[Un] Fabio Malagnini, *Ecco il video dei filosofi*[253], 27 aprile 1988

Descrive un interessante convegno che si è svolto a Napoli sulle *Videoculture* a cui hanno partecipato importanti intellettuali tra cui Antonio Caronia, Paolo Fabbri, Jean Baudrillard, Carlo Formenti, Jürgen Habermas e Giacomo Marramao.

Interessante l'intervento di Carlo Formenti per cui

> «l'idea del mondo macchina non istituisce più una relazione soggetto-oggetto di tipo strumentale, manipolatorio ma un rapporto di interazione comunicativa». **[C01][C37][C13][C26]**

[Un] Nanni Riccobono, *Sconfitto il virus del computer?*[254], 28 aprile 1988

Annuncia la scoperta di un possibile vaccino per i virus informatici, ma, si domanda l'autore, funzionerà? **[C16]**

[Ma] Galapagos, *L'Informatica finanziaria e i dati nel cassetto*[255], 30 aprile 1988

Mette in luce, anche se non lo denuncia esplicitamente, la contraddizione tra il potenziale di sviluppo economico e sociale reso possibile dall'informatica e l'utilizzo perverso della privacy per proteggere dati di interesse pubblico, quali sono, nel caso affrontato dall'articolo, quelli sull'evasione fiscale nel nostro paese[256]. **[C10][C20]**

[EV] Napoli, 22-24 aprile 1988

Dipartimento di Sociologia di Napoli, Dipartimento di Scienze Relazionali e della Comunicazione di Napoli (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, promosso dal prof. Alberto Abruzzese e dalla prof.ssa Agata Piromallo Gambardella, convegno, con la partecipazione di Antonio Caronia, Paolo Fabbri, Jean Baudrillard, Marco Vecchia, Paolo Giaccio, Alain Renaud, Carlo Formenti, Jürgen Habermas, Giacomo Marramao, Luciano Salio, Piero Cecchini, Franco Masotti, Facoltà di Lettere e Filosofia, Aula Magna, Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli, Dipartimento di Scienze Relazionali e della Comunicazione dell'Università di Napoli[257]

[Un] *Il computer causa l'aborto?*[258], 7 giugno 1988

Ipotizza la possibilità di una nocività dei computer sulle donne incinte. **[C25]**

[Ma] Franco Carlini, *Cloni 1*[259]; Franco Carlini, *Cloni 2*[260]; Franco Carlini, *Cloni 3*[261], 10 giugno 1988

Fanno capire lo stato di avanzamento della battaglia sul copyright nel software:

> «l'ufficio brevetti degli Stati Uniti ha stabilito che il copyright sul software protegge anche l'aspetto esteriore dei programmi, ovvero come essi si presentano sul monitor (…). Le nuove disposizioni dell'ufficio brevetti non avranno comunque una facile applicazione. Paragonare la "faccia" di un software ad un'opera artistica è francamente difficile, perché i simboli e gli elementi grafici alla fin fine sono limitati. E quanto dovrà essere differente una videata, per non essere considerata una violazione del copyright? Basterà una disposizione diversa dei simboli sullo schermo? O un colore differente?».

Infine in Canada,

> «rimasto finora il paradiso dei copiatori di software»,

una nuova legge

> «equipara i programmi di computer alle opere letterarie e ne protegge i diritti fino a 50 anni dalla morte dell'autore». **[C11]**

[Ma] *Una nuova informatica per la pubblica amministrazione*[262], 10 giugno 1988

Parlando di un convegno organizzato dall'Olivetti che coinvolge alcune tra le massime autorità europee nel settore informatico, ricorda

253 Fabio Malagnini, *Ecco il video dei filosofi*, "L'Unità", Roma, 27 Aprile 1988, p. 24.
254 Nanni Riccobono, *Sconfitto il virus del computer?*, "L'Unità", Roma, 29 Aprile 1988, p. 14.
255 Galapagos, *L'Informatica finanziaria e i dati nel cassetto*, "Il Manifesto", Roma, 30 aprile 1988, p. 6.
256 Le culture hackers e cyberpunk hanno visto una delle centralità del loro agire proprio nella cosiddetta "liberazione" dei dati di interesse pubblico mantenuti riservati e dunque inaccessibili in determinate banche dati. Data l'incapacità dei movimenti politici di ottenere tali informazioni, tali culture si sono poste come obiettivo la rivendicazione di tale diritto anche con forme fuori dalla legalità.
257 Cfr. Sergio Brancato, Fulvio Iannucci (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, promosso dal prof. Alberto Abruzzese e dalla prof.ssa Agata Piromallo Gambardella, Università degli Studi di Napoli, aprile 1988.
258 *Il computer causa l'aborto?*, "L'Unità", Roma, 7 Giugno 1988, p. 14.
259 Franco Carlini, *Cloni 1*, "Il Manifesto", Roma, 10 Giugno 1988, p. 4.
260 Franco Carlini, *Cloni 2*, "Il Manifesto", Roma, 10 Giugno 1988, p. 4.
261 Franco Carlini, *Cloni 3*, "Il Manifesto", Roma, 10 Giugno 1988, p. 4.
262 *Una nuova informatica per la pubblica amministrazione*, "Il Manifesto", Roma, 10 Giugno 1988, p. 4.

«che una specifica normativa della Commissione delle Comunità Europee, entrata in vigore nel febbraio di quest'anno[263], raccomanda alle pubbliche amministrazioni lo sviluppo di sistemi informatici "aperti", cioè basati sugli standard riconosciuti dal mercato».

Su tale concetto di sistema "aperto" si apre naturalmente, a nostro parere, una specifica contraddizione interna al modello economico dominante, quello della proprietà privata e del copyright.

È naturale che le pubbliche amministrazioni avrebbero bisogno di sistemi basati su software e hardware "aperti", ovvero che non garantiscano semplicemente la trasparenza dei contenuti (altro problema ancora non pienamente risolto ai giorni nostri), ma che garantiscano anche la possibilità di utilizzare una tecnologia di cui si possa pienamente conoscere le sue funzionalità - non solo che utilizzi standard condivisi e universali dunque, ma anche che di tale tecnologia si possa avere la certezza e controllo pieno su ogni sua funzione - per verificare, ad esempio, che non contenga backdoor o altre routine inserite dalla casa di produzione per fare spionaggio o altre funzioni comunque non desiderate dalla pubblica amministrazione, così come anche che la pubblica amministrazione non debba dipendere dalle politiche di mercato su licenze software o sui prezzi di hardware che rimangono proprietà dell'azienda produttrice. Ma tali considerazioni, così naturali e immediate rispetto alla necessità di utilizzo di sistemi informatici aperti da parte delle pubbliche amministrazioni, vanno in contraddizione, come si diceva, con il modello economico della proprietà privata e del copyright che invece detta le attuali linee di sviluppo economico internazionale e che produce sistemi informatici "chiusi", sistemi cioè su cui rimane il segreto industriale sulle sue caratteristiche e funzionalità interne e strutturali (ad esempio, il codice sorgente dei software che rimane chiuso anziché aperto).

È anche per questi motivi che la lotta contro l'elemento di fondo di tale modello, il copyright e la proprietà privata, sia diventata una delle caratteristiche centrali alle culture hacker e cyberpunk che si erano ben rese conto che non vi sarebbe stato alcun beneficio per l'umanità dallo sviluppo tecnologico in atto se prima non si fosse risolto tale scoglio. **[C22][C11]**

[Ma] (Pubblicità)[264], 10 giugno 1988

L'articolo, presumibilmente una pubblicità, dopo aver elencato le funzioni delle quattro reti di comunicazione che la Sip mette a disposizioni in Italia ai suoi utenti

- ovvero «la rete telefonica pubblica, la rete dedicata, la rete fonia-dati, la rete Itapac» -,

si conclude con un proposito ottimistico che è stata una delle formule con cui si è promosso lo sviluppo delle telecomunicazioni un po' ovunque:

«Se viviamo nell'era della comunicazione e nel "villaggio globale" la comunicazione è principe, le reti che si stanno sviluppando e che la Sip fornisce attualmente, ampliano le nostre possibilità di scambi e di informazione e ci inseriscono come soggetti attivi nell'era e nel mondo in cui viviamo[265]».

[Un] *Se il computer è troppo lento induce l'ansia nell'utente*[266], 15 giugno 1988

Descrive una ricerca dell'Università del Texas che mette sotto accusa i videoterminali perché provocano ansia nei loro utenti. **[C25]**

[Un] Aldo Varano, *Videoterminali assolti: lo stress è psicologico*[267], 18 giugno 1988

Descrive i risultati di un convegno in cui sono stati descritti diversi possibili disturbi causati dai videoterminali e quali i possibili modi per cercare di evitarli[268]. **[C25]**

[Co] (Ansa), *I «pirati» del computer hanno sabotato la Nasa*[269], 5 luglio 1988

Riporta la notizia di un virus che, non si sa se volutamente o accidentalmente, ha colpito alcuni macintosh in dotazione a singoli funzionari della Nasa e di alcune altre agenzie di Washington. **[C16]**

---

263 Del 1988, N.d.A.

264 (pubblicità), "Il Manifesto", Roma, 10 Giugno 1988, p. 4.

265 Purtroppo, affinché si possa realizzare tale ipotesi, c'è bisogno di una riforma radicale verso una società matura, la cui cultura sia basata sui principi del bene comune. Nella società attuale è miope, ingenuo, se non volutamente ipocrita, il pensare che la tecnologia da sola, attraverso il suo sviluppo e miglioramento, possa governare l'evoluzione umana verso una direzione di benessere diffuso in cui i soggetti siano soggetti attivi anziché soggetti alienati dai propri desideri e dalla gestione del proprio tempo e spazio. Le culture hacker e cyberpunk hanno provato ad affiancare allo sviluppo tecnologico una rivoluzione culturale che mettesse al centro del proprio agire dei valori etici basati sulla solidarietà, sulla cooperazione, sulla condivisione e sull'amore reciproco che, pur rispettando le singole autonomie e individualità, mettesse al centro del proprio agire il bene comune.

266 *Se il computer è troppo lento induce l'ansia nell'utente*, "L'Unità", Roma, 15 Giugno 1988, p. 20.

267 Aldo Varano, *Videoterminali assolti: lo stress è psicologico*, "L'Unità", Roma, 18 Giugno 1988, p. 22.

268 Ciò che stupisce nell'articolo è il titolo che sembra andare in contraddizione con i suoi contenuti.

269 (ANSA), *I «pirati» del computer hanno sabotato la Nasa*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 luglio 1988, p. 4.

[Ma] Sandro Medici, *Il grande Computer domina la terra*[270], 6 luglio 1988

Commentando l'abbattimento "accidentale" di un Airbus iraniano nel Golfo Persico, da parte di un incrociatore statunitense, prova intelligentemente a spostare l'interrogativo comune nella stampa nazionale del giorno prima dalla domanda se

> «i computer sono diventati gli arbitri delle nostre vite»,

a quella se invece le ragioni di tali catastrofi non vadano ricercate negli interessi dell'industria delle armi che continua a imporre le ragioni dei propri profitti a quelle dell'umanità intera[271]. **[C20][C22]**

[Co] Giuseppe O. Longo, *È già un business il vaccino per computer*[272], 19 luglio 1988

Descrive la sempre più nutrita produzione di antivirus per cercare di contrastare il fenomeno dei virus informatici. In questo articolo, oltre agli hackers o alle stesse ditte di software, Longo attribuisce la creazione dei virus anche agli

> «specialisti di software, che cercano in questo modo di studiare le leggi con cui si propagano i virus in un certo ambiente».

Cita Fred Cohen[273] tra coloro che soffiano sul fuoco del pericolo di un'epidemia di virus e, al contrario,

> «le ditte e, negli Stati Uniti, gli enti federali» (…) che «cercano invece di minimizzare».

Di fondo rimane l'idea di Longo che il fenomeno, a causa della natura complessa dei sistemi informatici e del loro sviluppo, non sia arginabile e cita a tale proposito l'esempio di un vaccino antivirus che una volta messo in vendita tramite un BBS gestito dal suo autore, fu infettato e si rese esso stesso portatore di un virus tra coloro che lo acquistavano. **[C16]**

[Bl] Tommaso Tozzi, *Insonorizzare la parola*, 24 giugno - 9 agosto 1988

Nel catalogo della mostra *Potere la lingua*, Tozzi, sotto lo pseudonimo di "Zedo e WZ", pubblica il saggio *Insonorizzare la parola*[274], in cui teorizza l'idea di un'arte subliminale, che non si faccia riconoscere, che venga confusa per qualcosa di altro da un'opera d'arte, ma che comunque riesca, a livello subliminale, a produrre un effetto negli spettatori.

Alla base di tale strategia vi è l'idea del rifiuto di sottostare alle forme del sistema dell'arte e alle sue logiche di potere. L'idea è quella di evadere i luoghi deputati dell'arte, spostandosi in una dimensione di "invisibilità" attraverso cui poter comunque operare un effetto di sovversione e trasformazione dell'esistente.

Parallelamente a tale strategia Tozzi sta sviluppando il concetto di «Hacker Art», riconoscendo nella categoria degli hacker il rifiuto di utilizzare il sistema di appartenenza (che sia quello della comunicazione mediata dalle tecnologie informatiche e telematiche, anziché quello dell'arte mediato dalle gallerie, riviste, critici d'arte, ecc.) secondo le logiche indotte da chi governa tale sistema. L'invisibilità degli hackers, diventa l'invisibilità nelle mostre; un'invisibilità attraverso cui trasmettere i propri virus mediali e artistici.

Si riporta di seguito il testo di Tozzi.

---

270 Sandro Medici, *Il grande Computer domina la terra*, "Il Manifesto", Roma, 6 Luglio 1988, inserto Il Mattinale, p. 3.
271 Come al solito, nei giornali la tecnologia viene usata per spostare l'obiettivo delle critiche sociali. L'immaginario che accompagna le rivoluzioni scientifiche viene usato, a seconda dei casi, per enfatizzarne gli elementi catastrofisti o quelli positivi, con il solo scopo di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dal giudizio sull'anima di chi governa e utilizza le trasformazioni scientifiche stesse. Per fortuna non tutti i giornali sono uguali e l'intelligenza di questo articolo ne è una conferma.
272 Giuseppe O. Longo, *È già un business il vaccino per computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 19 luglio 1988, p. 17.
273 Autore di una delle prime dimostrazioni del funzionamento di un virus informatico, N.d.A.
274 Tommaso Tozzi, *Insonorizzare la parola*, 24 giugno / 9 agosto 1988, in Chiara Guidi, Luciano Inga-Pin, Enrico Pedrini (a cura di), *Potere la lingua*, Centro Culturale Belvedere, S. Leucio, Caserta, catalogo edizioni Asir, ottobre 1988.

«*Insonorizzare la parola*

Fare arte in modo che avvenga un errore, in modo che non possa essere letta se non fraintendendola. L'oggetto d'arte dovrebbe essere qualcosa che sta assolutamente al di fuori dalla categoria degli oggetti artistici, rientrando invece in quella della presentazione di oggetti artistici.

Mi spiego: all'atto del presentare un oggetto artistico viene associato un mondo di convenzioni che sono più riconoscibili dell'oggetto artistico in se stesso.

La trascurabilità, l'anonimità con cui queste convenzioni vengono sfogliate, lette, risulta assai più potente ed efficace dell'oggetto artistico di per se.

La differenza consiste nel fatto che mentre l'oggetto artistico propone, si propone, come nuovo modello, creando dunque nuove convenzioni, formalismi che fungeranno da nuova pelle per il sistema di potere che li gestisce, le convenzioni di presentazione dell'oggetto artistico useranno un sistema di regole preesistente per far parlare un soggetto che rimane altro da loro.

Il potere di queste convinzioni è nel dare la parola a dei soggetti (oggetti artistici) che in realtà non sono altro che alibi i quali, oltre a permettere la vita delle convenzioni, hanno il potere di sviare l'attenzione da queste regole.

In questo stato delle cose il riuscire a proporre un oggetto artistico, che non sia riconoscibile come oggetto di convenzione quotidiana elevato ad oggetto-soggetto artistico, ma che sia altresì interpretabile esclusivamente come pura e semplice convenzione quotidiana (togliendo, in questo modo, allo spettatore non solo la possibilità di riconoscerlo come oggetto artistico, ma togliendo anche alla convenzione stessa quel soggetto-alibi di cui parlare e a quell'oggetto d'arte la possibilità di creare una regola) mi pare sia il tentativo alla base di tutte quelle azioni che hanno messo, in modo più o meno evidente, l'elemento vita nel discorso artistico.

Dunque, mentre alcune correnti artistiche, tra cui dada, fluxus, body-art, graffiti, etc., hanno promosso, più o meno volontariamente, grossi sforzi in questa direzione, per altre correnti pittoriche il senso di questa ”vita” è rimasto politicamente meno esplicito (oltre che meno forte a causa della facile strumentalizzazione di quel tipo di prodotto); tutte quante hanno comunque trovato la loro forza, così come il loro principale errore, nel tentativo di dimostrare la presunta relazione e/o fondamento dell'arte nella vita quotidiana.

È evidente infatti che, sebbene i presupposti e la direzione fosse quella giusta, ciò che è stato il modo di risolvere il problema ricascava nella trappola; la trappola di riproporre l'oggetto artistico come una specie di soggetto principale non solo nel sistema dell'arte ma anche nella vita stessa, sia che fosse un orinatoio, sia che fosse una ricerca sul proprio statuto, sia che fosse una forma di protesta, sia che indagasse o ponesse semplicemente l'attenzione sul linguaggio della “vita”, etc.

L'errore consisteva nel fatto che chiunque, anche senza comprenderne il senso teorico, o comunque non riuscendo ad inserirlo in nessuna delle categorie artistiche precedenti, avrebbe potuto riconoscere l'oggetto come appartenente al sistema dell'arte genericamente e da qui, in base ad un processo di relazioni, alla riconoscibilità di una nuova categoria che vedesse in quell'oggetto il suo modello a priori. Alla creazione cioè di un nuovo paradigma artistico che servisse nella vita come difesa del vecchio o del nuovo modello.

Nell'arte che io propongo lo spettatore non si deve accorgere di sbagliare mentre legge l'oggetto artistico non come tale ma come oggetto convenzionale quotidiano.

Proporre lo ”scarto”, al posto del “pregiato”, non funziona se in entrambi i casi lo si propone come oggetto artistico.

La ”riconoscibilità” di un oggetto pone ed implica già di per sé il valore artistico nell'oggetto stesso; il linguaggio è l'arte, la vita è armonia; l'unica definizione possibile della vita è quella di irriconoscibilità. Come può l'arte presentare o rappresentare la vita, anche se nel modo più minimale possibile, senza farne perdere l'irriconoscibilità che la distingue.

Va abolita una delle due categorie, o quella artistica o quella della vita, per evitare quella confusione su cui riesce a mangiare soprattutto chi detiene la maggior fetta di potere; quella confusione delle parole, della qualità, dei prodotti così come della poesia, della storia; del tempo ad una o più direzioni.

Preferisco che a morire sia (e deve ancora esserlo) la categoria artistica.

Il difetto non è della confusione, ma nel modo in cui questa viene usata.

Il problema non è più, o non funziona più, di come, dall'alto in basso, valorizzare l'essenza (o gli usi, le convenzioni) di una maggioranza di varietà escluse, dando cioè alla minoranza (i buoni); il problema è bensì di come, dal basso in alto, dare la coscienza alla maggioranza delle regole della minoranza.

Per fare questo non si deve allargare il potere dell'arte (inserendo in questa la vita), ma allargare il potere della vita (esautorando, da questa, l'arte).

Il fine ultimo degli oggetti d'arte (quella che è stata la loro effettiva funzione storica) è stato quello di essere non un soggetto, bensì la pubblicità del vero soggetto che era la convenzione quotidiana teorica di quel preciso momento, quella che si stava costruendo per essere definita la storia di quel preciso momento.

In realtà l'oggetto d'arte non si dava come essenza della storia, ma si rivelerà essere sempre un alibi per parlare delle teorie convenzionali delle varie fazioni che in un dato momento storico detenevano il potere di controllo del sistema artistico.

Questo al di là del volere dell'artista stesso.

In questo stato delle cose, il grado minimo di correttezza dell'operazione artistica, nei confronti dello spettatore, deve essere una presentazione dell'operazione artistica stessa tale che, senza possibilità alternativa, lo spettatore debba si leggerla, ma nel fare questo commetter l'errore di non riconoscere l'oggetto come oggetto d'arte, ma come pura convenzione quotidiana di presentazione degli oggetti d'arte.

Lo sbaglio (lo scarto, l'alternativo, l'opposizione) non deve essere dunque dell'artista, ma dello spettatore.

La tendenza dell'operazione artistica dovrebbe comunque essere verso un grado massimo (dove il problema della correttezza nei confronti del pubblico va visto in un'ottica socio-politica) che va di pari passo con la quantità di attenzione che l'oggetto d'arte (clandestino) riuscirà a scatenare dentro lo spettatore, nei confronti di quelle formule, regole, convenzioni, che lo circondano, tipica della sfera della presentazione degli oggetti d'arte.

 Torna all'Indice

Il grado massimo dell'operazione artistica sarà quando lo spettatore, inconsapevolmente, riconoscerà nell'apparato convenzionale del sistema dell'arte una forma di potere dannosa per la propria salute.

Lo spettatore in mancanza di un oggetto artistico (che si nasconde nella clandestinità) e in presenza di sole convenzioni, potrà riconoscere il fine dell'arte in quello di una forma di autopubblicità del potere.

Il potere, storicamente, ha usato dei mezzi di propaganda; chi si è opposto al potere, sempre storicamente, ha dovuto lavorare in clandestinità, ha dovuto insonorizzare le proprie parole, le proprie cantine; quest'obbligo alla clandestinità ha però reso possibile, silenziosamente, alla "vita" di invadere i luoghi della minoranza istituzionale.

Ora bisogna evitare alla vita di entrare nell'arte.

Bisogna rendersi conto che le differenze sono, quantitativamente, la regola, ma anche il rendersene conto è uno smacco per la "vita".

Nella forma di una operazione artistica che sfrutti le strategie della pubblicità subliminale, in questa forma di proposizione anonima, l'oggetto artistico potrà rispettare il paradosso di essere norma ed esperienza.

È importante abolire anche la "norma" della morte dell'arte.

Lavorare normalmente ad un riconoscimento anonimo dell'innumerevole esistenza, nello spazio del passato, così come del presente, di oggetti artistici anonimi.

L'arte che io propongo non deve portare pubblicamente avanti un segreto, ma deve lavorare clandestinamente affinché le sue conseguenze concludano questa fase di passaggio ad un momento in cui non si "dovrà" più fare oggetti artistici.

24 giugno / 9 agosto 1988
Zedo & WZ»[275].

In occasione della mostra *Potere la lingua*, che si svolge al *Centro Culturale Belvedere*, a S. Leucio (Caserta), Tommaso Tozzi fa un'installazione in cui presenta un video che apparentemente sembra, e viene confuso per, un video di servizio che informa sulla mostra stessa. Sullo schermo scorrono informazioni quali il titolo della mostra, gli artisti presenti, ecc., ma, a livello di una percezione subliminale, nel video sono presenti anche messaggi come «*L'arte ti condiziona*», ed altri ancora che non vengono percepiti coscientemente, ma solo a livello inconscio[276].

[Re] Giorgio Lonardi, *L'Italia è il paradiso dei pirati del computer*[277], 12 agosto 1988

Afferma che l'Italia

> «detiene il record internazionale nella duplicazione illecita dei programmi per computer. Non solo. In prima linea non ci sono i ragazzini che si passano il dischetto l'uno con l'altro ma le maggiori aziende italiane. La denuncia, ripresa dal Financial Times, proviene da Lotus, Microsoft ed Ashton Tate, i tre giganti americani del settore che forniscono una lista dei sospetti. Anche perché, nonostante la mancanza di una legislatura in materia, da anni la magistratura considera il software come opera dell'ingegno e quindi protetto dalla legge sul diritto d'autore. Quanto alle dimensioni del danno procurato oscillerebbero fra i 60 e i 70 miliardi annui. Fra le imprese che ricorrerebbero tranquillamente alla pratica della pirateria incontriamo nomi eccellenti; il Gotha dell'industria nazionale. Ecco Fiat Auto, quindi Montedison e ancora Italsider, Zanussi, Ansaldo. Ma non basta perché la lista include istituti di credito come il Banco di Santo Spirito, società operanti nel terziario quali la Standa e Gs Supermercati. Non si salva nemmeno il settore pubblico rappresentato dal Comune di Milano. Insomma, il fenomeno risulterebbe così diffuso da apparire come una sorta di malcostume nazionale».

L'articolo di Lonardi si inserisce in una campagna mediale che si lega alle pressioni che la *Business software association* (*Bsa*), l'associazione delle maggiori case produttrici del software statunitensi, sta perpetrando per indurre i vari Stati a imporre un giro di vite

275 *idem*, pp. 53-56.

276 Tommaso Tozzi, *L'arte ti condiziona*, messaggi subliminali in video digitale, in Chiara Guidi, Luciano Inga-Pin, Enrico Pedrini (a cura di), *Potere la lingua*, Centro Culturale Belvedere, S. Leucio, Caserta, catalogo edizioni Asir, ottobre 1988.

277 Giorgio Lonardi, *L'Italia è il paradiso dei pirati del computer*, "La Repubblica", Roma, 12 agosto 1988, p. 52.

sulle leggi che regolamentano la duplicazione del software. Lo scopo è quello di costringere i cittadini e le aziende, e dunque gli Stati, a dipendere dalle loro politiche economiche.

Secondo il nostro parere, in un'economia globale sempre più centrata sull'informatica, le aziende statunitensi sono riuscite dapprima ad imporre nel mercato globale le proprie tecnologie hardware ed in seguito quelle del software. Entro pochi mesi il grado di pressione che tali aziende riescono a fare porterà alle prime retate nelle grandi aziende italiane alla caccia del software copiato abusivamente (si veda a tale proposito l'articolo del 7 aprile 1989). Sotto al grande clamore mediale dei virus e delle intrusioni di fantomatici hacker vi è una strategia politica ed economica che ha impedito alle aziende informatiche italiane ed europee di svilupparsi e a rendere le aziende del settore manifatturiero dipendenti dalle tecnologie e dunque dalle strategie economiche e commerciali delle multinazionali statunitensi. A ciò si lega una trasformazione sociale, collegata ai nuovi modelli di lavoro che tali strategie economiche sottendono, che è succube di tale nuova forma dell'imperialismo. **[C16]**

[EV] agosto 1988

Nell'agosto del 1988 nasce il Centro Sociale Autogestito Isola nel Kantiere a Bologna. A marzo del 1991, pochi mesi prima di essere sgomberato, all'interno del centro sociale si terrà una iniziativa che sancirà la nascita del primo forum cyberpunk italiano (ospitato all'interno della rete telematica amatoriale Fidonet, ma "autogestito" da una serie di soggetti dell'area cyberpunk italiana).

[Un] Silvia Garambois, *Una scrittrice in guerra contro i computer*[278], 1 settembre 1988

Presenta il pamphlet scritto da Barbara Garson in cui la scrittrice accusa l'uso che viene fatto del computer sul luogo di lavoro per controllare i lavoratori. **[C10]**

[Re] P. R. Manzoni Pubblicità, *Bravo, anzi geniale peccato che non pensi*[279], 14 settembre 1988

L'articolo, il cui tema sono i progressi dell'Intelligenza Artificiale, si conclude parlando delle sue applicazioni nel campo dell'automazione industriale con la seguente affermazione di Michele Missikoff dell'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica del Cnr:

> «la catena di montaggio robottizzata utilizzata dalla Fiat per la costruzione dei motori Fire è stata progettata insieme al prodotto. Si è tenuto in considerazione cioè più delle esigenze del robot che dell'utente dell'automobile». **[C03][C33]**

[EV] Roma, 28-30 settembre 1988

Securicom Italia 88. 1. congresso nazionale della sicurezza informatica e delle comunicazioni, Sheraton Roma Hotel.

[Co] (ANSA)-(Atp)-(Reuter), *Sgominata a Londra una banda di pirati dell'informatica*[280], 24 ottobre 1988

L'articolo firmato dalle agenzie Ansa-Atp-Reuter informa che

> «La polizia britannica ha scoperto una rete internazionale di "pirati dell'informatica" i cui membri sono riusciti a entrare nei calcolatori di oltre 200 enti militari e commerciali "sensibili": lo afferma nel suo numero di ieri il domenicale londinese "Sunday telegraph".
>
> Secondo il giornale questa scoperta fa seguito all'arresto di un giovane di 23 anni, Edward Austin, che si era messo in contatto con uno dei maggiori fabbricanti al mondo di calcolatori per proporgli, dietro compenso, di rivelargli come egli riusciva a inserirsi nei sistemi forniti ai suoi clienti.
>
> Un portavoce di Scotland Yard ha confermato»[281]. **[C07][C16]**

[Co] *Quei ragazzini terribili all'assalto dei computer*[282], 29 ottobre 1988

Riporta alcuni dei contenuti del convegno organizzato a Venezia dalla Camera di Commercio di Venezia, da "Enidata" del gruppo Eni e dall'Associazione Edp auditore *Verso la trasparenza dei sistemi informatici: uomini, metodi, strumenti*, in cui si dichiara l'esistenza di

> «una nuova categoria di malfattori: i "criminali del computer", tutti giovanissimi, che in Italia contano 3 mila "club"ai quali aderiscono 20 mila terribili ragazzini». (…) «Utilizzando la rete "Itapac" della Sip che collega centinaia di banche dati di istituti di credito, grandi aziende, enti pubblici importanti, i "criminali del computer" carpiscono informazioni riservate a banche tedesche, svizzere».

Il dato riportato stupisce. Partendo dal presupposto che non si ha notizia dell'esistenza di una tale mole di giovani dediti a tali pratiche in quegli anni, se anche il riferimento fosse a soggetti appartenenti esclusivamente all'area dei criminali informatici (e non agli ambienti hacker), ci sembra improbabile che in Italia vi fossero ben 20 mila giovanissimi criminali dediti a tali pratiche, senza

278 Silvia Garambois, *Una scrittrice in guerra contro i computer*, "L'Unità", Roma, 1 settembre 1988, p. 23.
279 P. R. Manzoni Pubblicità, *Bravo, anzi geniale peccato che non pensi*, "La Repubblica", Roma, 14 Settembre 1988, speciale Roma Informatica, p. 51.
280 (ANSA-Atp-Reuter), *Sgominata a Londra una banda di pirati dell'informatica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 24 ottobre 1988, p. 5.
281 *Idem*.
282 *Quei ragazzini terribili all'assalto dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 29 ottobre 1988, p. 15.

peraltro capire a quale tipo di "club" possa fare riferimento il relatore del convegno quando cita la cifra di 3 mila di tali luoghi di ritrovo[283]. Tali dati sembrerebbero dunque artefatti ad arte per giustificare affermazioni come quelle che si leggono nell'articolo:

> «le scorribande "assorbono" circa il 50% della rete Itapac con un danno di 15 miliardi. Incalcolabili le conseguenze per banche e aziende» oppure «per parare i colpi durissimi dei pirati del software, l'Enidata ha messo a punto un congegno di piccole dimensioni (costo: 200 mila lire): una carta personale a "microprocessore" è in grado di sostituire la "parola chiave di accesso" impedendo così intromissioni non gradite».

Nel primo caso sembra si voglia giustificare gli eventuali malfunzionamenti della rete Itapac con le attività dei fantomatici 20 mila criminali, mentre nel secondo caso sembra più che altro che il convegno sia fatto per vendere un prodotto in grado di salvare le aziende dalla paventata catastrofe imminente. **[C07]**

[EV] Italia, ottobre 1988

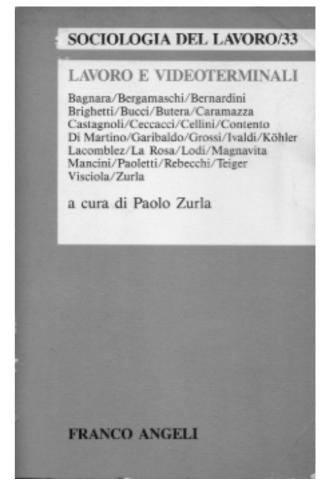
A ottobre del 1998 nasce in Italia la rete di collegamento telematico tra Comuni italiani *Anci risponde*. È un primo passo verso quell'idea di *Reti civiche* come telematica aperta, trasparente e partecipata per i cittadini che sarà invocata a gran voce negli anni Novanta dalle culture del cyberpunk italiano.

[BI] Paolo Zurla (a cura di), *Lavoro e videoterminali*, con testi di AA.VV., ottobre 1988

Il libro *Lavoro e videoterminali* curato da Paolo Zurla[284], contiene una ricca serie di analisi dei possibili problemi causati dall'uso dei videoterminali.

[BI] Paolo Zurla, *Lavoro e videoterminali: una sfida per la sociologia?*, ottobre 1988

Si cita solo due riflessioni tratte dal saggio introduttivo *Lavoro e videoterminali: una sfida per la sociologia?* di Paolo Zurla[285].

> «Si tratta allora di verificare se il lavoratore in rapporto con una risorsa informatica riesca effettivamente a rintracciarvi un supporto ed un aiuto che gli libera alcuni compiti e lo assiste o se da questa, a causa tanto della sua configurazione, quanto della sistemazione strategica assegnatale dalla organizzazione, non riceve piuttosto spinte all'erosione del suo ruolo ed alla marginalizzazione del suo contributo»[286].
>
> (…)
>
> «Si è sostenuto in altra sede[287] che l'introduzione dei media informatici in una molteplicità di relazioni e sfere possa costituire una forma di tecnicizzazione della comunicazione concordando con Luhmann sul fatto che l'essenza della tecnica starebbe nel fatto che "alleggerisce i processi dell'esperienza e dell'azione che elaborano significati dal compito di ricevere, formulare ed esplicare in termini comunicativi tutti i riferimenti e i significati che sono impliciti in quei processi". Con la tecnica si mirerebbe, infatti, ad arrivare alla "forma di un'automazione e di un calcolo dell'elaborazione dell'informazione, operando quindi con unità idealizzate, senza essere costretta a tener conto, nel corso delle operazioni, del significato esteso che quelle unità implicano"[288].
>
> In sostanza, di fronte al problema rappresentato dalla complessità, la tecnica tramite l'idealizzazione di uno schematismo ripetibile tralascierebbe una complessità indeterminabile per tradurla in una esigenza di operazioni progressive. "In luogo dell'indeterminabile si pone come orizzonte fungente il progredire di processi realmente possibili. Questo progredire può essere ordinato come un momento temporale, nel senso di strutture di processo, con un susseguirsi non arbitrario di passaggi selettivi"[289]. Il rafforzamento di selettività che si verificherebbe con l'introduzione della tecnica allora sarebbe evidente.

---

283 Anche se per "club" si facesse riferimento ai BBS che allora iniziavano a sorgere in Italia, e dunque si spacciasse per criminosi dei luoghi che erano tutt'altro, il numero di 3.000 sembra realmente eccessivo, dato che la rete Fidonet, allora più o meno l'unica esistente in Italia, si suppone che nella fine del 1988 non superasse qualche centinaia di nodi.

284 Paolo Zurla (a cura di), *Lavoro e videoterminali*, con testi di AA.VV., Franco Angeli editore, Milano, ottobre 1988.

285 Paolo Zurla, *Lavoro e videoterminali: una sfida per la sociologia?*, in Paolo Zurla (a cura di), *Lavoro e videoterminali*, con testi di AA.VV., pp. 13-36, Franco Angeli editore, Milano, ottobre 1988.

286 *idem*, p. 20.

287 Cfr. P. Zurla, *Comunicazione e società. Analisi sociologica e nuovi media dell'informatica e della telematica*, Cleub, Bologna, 1982.

288 N. Luhmann, *Potere e complessità*, Il saggiatore, Milano, 1979.

289 N. Luhmann, «*Argomentazioni teorico-sistematiche. Una replica a Jürgen Habermas*», in J. Habermas - N. Luhmann, *Teorie della società o tecnologia sociale*, p. 242, Etas Kompass, Milano, 1973.

Quale che sia il tipo di accordo con questo modo di intendere la tecnica in chiave luhmaniana, ma di un Luhmann debitore ad E. Husserl, non c'è dubbio che nell'introduzione dei calcolatori nelle organizzazioni e negli ambienti di lavoro e nella realizzazione di sistemi informativi automatizzati per il controllo di interi sistemi, si sia cercata la creazione di un "orizzonte fungente", costituito dal progredire di processi realmente possibili, ipotizzati a partire dall'idealizzazione di una molteplicità di schematismi.

Il fine di governare la complessità attraverso un aumento della complessità dell'apparato tecnologico ha fatto pensare di poter ridurre effettivamente il ruolo del lavoratore e della presenza umana. Tuttavia cresce la consapevolezza che le applicazioni create non possono prescindere dal fattore umano e quel che più importa dalla sua complessità. La consapevolezza che la riflessione sociologica ha al suo attivo o, meglio, comincia ad avere è quella che la complessità che si tratta di fronteggiare non è allora solo la complessità intesa come "sovrabbondanza del possibile" rispetto alla capacità di attualizzazione - concetto di complessità che sembra alla base delle scienze computazionali - ma anche la complessità come "incommensurabilità delle scelte".

Ecco allora che la riduzione di complessità, perseguita tramite aumentò di complessità del sistema tecnologico, non può essere ricercata esclusivamente attraverso una decontestualizzazione dai conflitti e dalle ambivalenze vissuti dal fattore umano[290]»[291].

[Re] E. Occ., *Nel computer un ospite indesiderato. Si diffondono sempre di più i «virus» del software*[292], 4 novembre 1988

Nella sua parte iniziale, l'articolo definisce il fenomeno dei virus come una «piaga», spiegando che tale problema

> «è appena avvertito in Italia, anche se qualche caso clamoroso c'è già stato», mentre «è negli Stati Uniti che è diventato una piaga, avvertita soprattutto dalle decine di milioni di possessori di personal computer: sono i più soggetti all'"infezione", perché sono quelli che più degli altri si scambiano i programmi, se li copiano, fanno uso di copie pirata anziché di quelle certificate».

In seguito, alla ricerca del motivo per cui vengano realizzati i virus e di chi li realizzi, l'autore cita un articolo del settimanale finanziario "Business Week" che avrebbe individuato tra gli autori dei virus l'associazione tedesca del *Chaos Computer Club*, citandone l'affermazione di Herwart[293] Holland, assistente universitario di informatica all'università di Amburgo, e leader del gruppo, che dice:

> «per noi non è un gioco: inseriamo virus nei computer per denunciare al mondo che i computer stessi sono usati troppo spesso per occultare informazioni che invece dovrebbero essere pubbliche. Dati ambientali e demografici, rapporti governativi, documenti scientifici: deve esserci più libertà nell'accesso». In seguito, l'autore dell'articolo elenca alcuni casi di virus informatici, tra cui il fatto che: «negli ultimi mesi nel Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California, una delle strutture più protette dalla Nasa, ripetutamente è stata segnalata l'"invasione" via telefono di qualche computer straniero, che per ora si limita a leggere dati riservatissimi. È stata identificata solo la provenienza tedesca di questa misteriosa intercettazione». **[C16][C12]**

[Co] Gianni Riotta, *Virus nei computer, Pentagono in tilt*[294], 5 novembre 1988

Descrive l'epidemia virale determinata involontariamente dal virus informatico, definito «rabbit», creato da uno studente[295]. Il virus ha come effetto quello di riprodurre

> «una semplice sequenza di caratteri e cifre senza senso, o divertenti come "The quick brown fox jumped over the lazy dog back" (la veloce volpe marrone saltò sulla schiena del pigro cane), una frase che comprende tutte le lettere dell'alfabeto inglese. Il "virus"[296] ordina al computer di ripetere a oltranza la frase e di cancellare ogni altro dato per fare posto in memoria». L'autore del virus, scrive Riotta, «voleva tenerlo in giro per i circuiti elettronici e farlo vedere ai propri amici. Non ha calcolato che la capacità di trasmissione della rete è oramai fulminea e la sua estensione enorme».

Secondo Riotta il virus ha colpito negli ultimi giorni i cinquantamila computer[297] che collegano le reti Arpanet e Milnet, la rete usata dai militari, tra cui quelli della Nasa e del Pentagono. Di fronte alle potenzialità aggressive di un virus che non aveva intenti distruttivi, i militari, secondo l'autore dell'articolo, riflettono sulla fragilità della rete informatica militare, di come cioè

> «basterebbe poco ai nemici, in caso di guerra, per paralizzare il nostro sistema di comunicazioni e puntamento dei missili, ingolfandolo di "virus"». **[C16]**

---

290 A. Ardigò, «*L'intelligenza artificiale come ambito di interesse sociologico*», in A. Ardigò, G. Mazzoli, *Intelligenza artificiale. Conoscenza e società*, Angeli, Milano, 1986.

291 Paolo Zurla, *Lavoro e videoterminali: una sfida per la sociologia?*, pp. 35-36.

292 E. Occ., *Nel computer un ospite indesiderato. Si diffondono sempre di più i «virus» del software*, "La Repubblica", Roma, 4 Novembre 1988, inserto Affari & Finanza, p. 79.

293 Wau, N.d.A.

294 Gianni Riotta, *Virus nei computer, Pentagono in tilt*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 novembre 1988, pp. 1-2.

295 Riotta scrive erroneamente essere stato uno studente del MIT, ma in realtà il MIT è stato utilizzato solo come sede dove il virus è stato inserito in Rete, N.d.A.

296 Quello che viene definito un "Worm", N.d.A.

297 In seguito saranno stimati essere circa seimila i computer colpiti, N.d,R.

[Re] ***Sabotato dal 'virus' computer della difesa americana[298]*, 5 novembre 1988**

Riporta la notizia di un virus nella rete elettronica della difesa statunitense:

> un «virus, un programma all'apparenza innocuo ma che una volta introdotto nel sistema si riproduce rapidamente intasando l'intera rete, si è diffuso da mercoledì sera attraverso i cervelli elettronici dei più importanti laboratori universitari e militari. Ciò che fa paura - ha detto un esperto - è scoprire quanto è vulnerabile il nostro sistema. Non è infatti la prima volta che un virus attacca il centro nevralgico della ricerca americana: Nel maggio scorso, la stessa rete sulla quale è collegato, tra l'altro, anche il laboratorio della Nasa a Pasedena, in California, era stata colpita da un virus». **[C16]**

[Un] **Pier Giorgio Betti, *Le donne vittime dell'ansia da computer[299]*, 6 novembre 1988**

Cita la ricerca fatta dal Direttore dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Torino prof. Giovanni Francesco Rubino, da cui emergono dati inerenti agli stati di ansia e di malessere, oltre ad altri problemi di salute, legati alla visione o ad altri aspetti fisici, causati dai videoterminali. Tutto ciò è più rilevante quando il lavoro è di tipo ripetitivo e senza possibilità di autonomia da parte del lavoratore. Afferma Rubino:

> «con le nuove tecnologie informatiche, i problemi che erano delle officine e delle produzioni in catena, si sono trasferiti negli uffici. Anche lì, ora, comincia a emergere la necessità di rivedere l'organizzazione del lavoro». **[C03][C25]**

[Co] **Gianni Riotta, *La grande beffa del figlio dei computer[300]*, 6 novembre 1988**

Ritorna sulla notizia del giorno precedente relativa al virus informatico

> «che ha bloccato la principale rete di computer d'America», il cui autore è «uno studente della Cornell University, Robert Morris junior», il cui padre è Robert Morris senior, «il capo dei sistemi di sicurezza al *National computer security center*, che difende il sistema nervoso della comunicazione militare americana per conto dei militari della *National security agency*». Secondo Robert Morris senior, suo figlio avrebbe inserito il virus dentro la rete Arpanet «per gioco e per noia[301]»

L'articolo descrive lo sforzo fatto dagli esperti del *Darpa (Defense advanced research projects agency)*, per isolare il virus[302].
La notizia del virus ha avuto tale risonanza da essere riportata in prima pagina dal "New York Times". **[C16]**

[Co] **Massimo Piattelli Palmarini, *Un'amara medicina contro lo spietato «virus» dei computer: spegnere il video[303]*, 6 novembre 1988**

Scritto direttamente dal *MIT* di Boston, approfondisce quello di Riotta sul virus di Robert Morris attraverso una descrizione tipo diario di bordo che enfatizza e drammatizza gli effetti, definiti apocalittici, vissuti negli Usa in quei giorni e concludendo con l'auspicio che all'autore del virus sia offerto un contratto di consulenza perché

> «un tipo così è meglio averlo dentro che fuori[304]». **[C16]**

[Re] **Arturo Zampaglione, *Un 'boy' sfida il Pentagono[305]*, 6 novembre 1988**

Descrive anch'esso, la notizia del virus informatico, il cui autore, Robert Morris viene così descritto:

> «Una spia russa? Un terrorista libico? No. Il responsabile del più pericoloso attacco mai lanciato al network di computer militari americani, l'involontario precursore di una nuova, temibile guerra elettronica, è in realtà un timido studente. Proprio come nel film War Games. Si chiama Robert Morris. Ha 23 anni, frequenta la famosa Cornell University, è un genio dell'informatica e passa le sue giornate di fronte al video (…) L'Fbi ha aperto una indagine per stabilire se ci sono gli estremi di un reato in base a una legge approvata nel 1986 (Computer Fraud and Abuse Act). Nel mondo politico ci si chiede addirittura quale sia il grado di affidabilità e di vulnerabilità del sistema di difesa nazionale, se basta uno studente per mettere fuori uso una rete così delicata. (…) Il New York Times ha definito il virus elettronico come il pacco-bomba dell'era dei computer. Le implicazioni infatti non sono solo militari. In America, come in tutto il mondo, i computer dialogano tra di loro, sono loro ormai a fare molti lavori di tutti i giorni. Grazie a sistemi elettronici, ad esempio, si fanno le prenotazioni aeree, si trasmettono gli articoli di un giornale, si fa la contabilità delle aziende, si

---

298 *Sabotato dal 'virus' computer della difesa americana*, "La Repubblica", Roma, 5 Novembre 1988, p. 14.
299 Pier Giorgio Betti, *Le donne vittime dell'ansia da computer*, "L'Unità", Roma, 6 novembre 1988, p. 25.
300 Gianni Riotta, *USA, la grande beffa del figlio dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 6 novembre 1988, p. 1.
301 In realtà, per quanto siamo a conoscenza, Morris realizza il suo virus per sperimentare e dimostrare le falle nella sicurezza dei sistemi operativi Unix.
302 In realtà, in seguito, Morris dichiarerà che poche ore dopo essersi reso conto della enorme virulenza del suo virus, ha diffuso in Rete una patch con le istruzioni per annullare gli effetti del virus.
303 M. Piattelli Palmarini, *Un'amara medicina contro lo spietato «virus» dei computer: spegnere il video*, "Il Corriere della Sera", Milano, 6 novembre 1988, p. 5.
304 Secondo quanto riporta Brendan P. Kehoe nel suo libro del 1992, *Zen and the Art of the Internet. A Beginner's Guide to the Internet,* Robert Morris junior sarà condannato per violazione della legge statunitense sui crimini informatici, il *Computer Fraud and Abuse Act* approvato nel 1984. Oggi insegna al *MIT Lab for Computer Science*.
305 Arturo Zampaglione, *Un 'boy' sfida il Pentagono*, "La Repubblica", Roma, 6 Novembre 1988, p. 12.

consultano le banche dati. E se tutto questo di colpo si bloccasse per colpa di un virus questa volta professionale, magari seminato da un terrorista, da un ricattatore o da potenza nemica?». **[C16]**

[Ma] **Benedetto Vecchi, *Chip e deregulation*[306], 11 novembre 1988**

Commentando la mostra e convegno *Publimaticanovanta* organizzata dall'Ibm a Roma, sottolinea la preponderante richiesta da parte dei relatori di una deregulation nella pubblica amministrazione che apra al deprecabile modello neo-liberista, di cui viene più volte citato il nome della Thatcher, in attesa del 1992, anno in cui è prevista

> «la libera circolazione di merci e capitali» con «l'apertura delle frontiere a capitali e imprese stranieri».

Nell'insieme di questa cupa previsione del futuro, vi sono però alcuni spunti che, dice Vecchi,

> «vanno presi e rilanciati. Quello, per esempio, di un uso allargato e estensivo dell'informatica come occasione, questa davvero ricca di potenzialità, per permettere a ogni cittadino di "emanciparsi" da un rapporto, in molti casi kafkiano, con istituzioni chiuse e sempre più referenziali a se stesse». **[C20][C22]**

[Un] **Oscar Mammì, *Queste sono le mie proposte*[307]; Romano Prodi, *Così recupereremo il ritardo*[308]; Carlo Fracanzani, *Bisogna cambiare. Parola di ministro*[309]; …, 14 novembre 1988**

Dalla lettura degli articoli di autori vari (tra cui Mammì, Prodi, Fracanzani e altri) presenti nell'inserto *«Europa chiama Italia» La rivoluzione delle telecomunicazioni* sembra emergere la tensione da parte del governo a favorire un processo di riforma che veda la privatizzazione del settore delle telecomunicazioni, misto a una partecipazione e controllo statale, seguendo le direttive Cee (in vista del processo di unificazione economica europea che partirà nel 1992), a cui rispondono le critiche da parte del PCI e della CGIL al modo in cui viene programmata la ripartizione dei compiti tra pubblico e privato, che cioè non sia congrua con gli scopi e non difenda gli interessi né dei lavoratori, né dei cittadini. **[C22][C20][C36]**

[Un] **Lucio Libertini[310], *La rivoluzione delle comunicazioni e la grande riforma*[311], 14 novembre 1988**

È un vero e proprio potente affresco che descrive con chiarezza e lucidità l'attuale scenario nazionale, sia politico che economico, nel settore delle telecomunicazioni, i problemi presenti e i rischi futuri. Introducendo alle trasformazioni sociali che sono e saranno indotte dalle nuove tecnologie di telecomunicazioni, descrive la critica che i comunisti hanno mosso al modo in cui è stato gestito dal 1971 in Italia il settore delle telecomunicazioni. Mentre la CGIL spinge per una riforma, viene frenata dalla CISL

> «che nutriva l'illusione di conservare il grande potere che aveva, mantenendo il vecchio sistema»,

infatti

> «il sistema delle comunicazioni è stato sempre un feudo della DC, con vassalli, valvassori e valvassini divisi tra le correnti (…) e ogni tentativo di riorganizzazione ha sin qui cozzato contro il muro di gomma del sistema di potere che difende i suoi equilibri».

Particolare è la dichiarazione di Libertini che i comunisti, mentre muovevano tale critiche allo Stato furono a loro volta criticati dai Socialisti (De Michelis) e accusati tra il 1976 e il 1981 di essere

> «alleati oggettivi delle Brigate Rosse[312]».

Uno dei temi di fondo dell'articolo è la richiesta di scindere il settore dei servizi da quelli della produzione, affermando che

---

306 Benedetto Vecchi, *Chip e deregulation*, "Il Manifesto", Roma, 11 Novembre 1988, inserto CONVEGNI, p. 11.

307 Oscar Mammì, *Queste sono le mie proposte*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 10.

308 Romano Prodi, *Così recupereremo il ritardo*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 11.

309 Carlo Fracanzani, *Bisogna cambiare. Parola di ministro*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 11.

310 Socialista dal 1946, la sua storia si intreccia nel 1958 con quella di Panzieri e la nascita del cosiddetto operaismo, per via delle sue *Sette tesi sul controllo operaio*, in cui rilanciava la necessità dell'abolizione della proprietà privata; nel 1968 viene eletto alla Camera nelle liste del PSIUP, e in seguito, nel 1972, aderisce al Partito Comunista Italiano, di cui fa parte fino al 1991, anno in cui è tra i fondatori di Rifondazione Comunista, di cui fu dirigente fino alla morte nel 1993.

311 Lucio Libertini, *La rivoluzione delle comunicazioni e la grande riforma*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, pp. 3-4.

312 Quest'affermazione fa riflettere sul ruolo critico che i movimenti extraparlamentari, e i cosiddetti gruppi del terrorismo di sinistra, hanno mosso negli anni Settanta e Ottanta al modo in cui lo Stato ha gestito lo sviluppo dei settori avanzati in campo tecnologico e industriale. Non si fa fatica in effetti a pensare che molte delle rivendicazioni portate avanti da tali movimenti provenissero da un certo tipo di pensiero trasversale ai movimenti socialisti, comunisti e anarchici, in concetti di base come la difesa dei diritti dei lavoratori, delle libertà individuali e collettivi, della pari dignità e, come scrive Libertini nel 1958, il rifiuto della proprietà privata, che porta, anche se con forme differenti alla lotta al capitalismo. Non si fa fatica a ipotizzare che le ragioni dei movimenti fossero nobili e che la politica non è riuscita a dare il giusto sbocco e la giusta rappresentanza a tali nobili ragioni, né a governare, o a opporsi nei giusti modi ai processi che tendevano a demolire tali ideali. Il fallimento su cui è sorto il movimento del cyberpunk e dell'hacking sociale è quello del modo degenerato con cui è stato pilotato lo sviluppo sociale, così come quello dei modi con cui la politica ha accompagnato tali processi, sia da una parte che dall'altra. Quello del cyberpunk in Italia è un movimento che parte dalla carne e dai processi di produzione materialisti, per cercare una nuova via di sviluppo nello spirito e nei sistemi immateriali.

«la mano pubblica deve controllare le grandi reti, i grandi sistemi, mentre occorre introdurre una liberalizzazione guidata nei terminali e nei servizi[313]».

(...)

«Da un anno e mezzo i comunisti hanno depositato in Parlamento il loro disegno di legge sulla riforma, e un disegno di legge per regolamentare le reti private[314]».

Ma il rischio, secondo Libertini,

«non è più che non si faccia nulla. È che si faccia tutto troppo lentamente, male, a pezzi e bocconi, senza una strategia adeguata, e piuttosto per effetto di contrastanti condizionamenti politici e di potere (…). Può accadere che nessuno definisca tempi, modi, finanziamenti di un programma di sviluppo che riallinei l'Italia all'Europa. E, intanto, i grandi gruppi privati non stanno con le mani in mano, le reti private proliferano e tendono ad interconnettersi. Per la Tv è accaduto con Berlusconi, e la Rai si è svegliata un bel mattino trovandosi davanti un competitore di pari forza. Ma i Berlusconi delle Tlc possono essere diversi, e ciascuno di essi è un vero gigante. Ecco perché occorre stringere i tempi della riforma e di tutte le decisioni, e dare ad esse una logica, una strategia seria».

Infine, l'articolo affronta da vicino la questione del lavoro che cambia:

«La grande riforma e i processi profondi di ristrutturazione (la stessa Sip dovrà cambiare molto) pongono problemi enormi per i lavoratori. È questa un'area dove, globalmente, operano centinaia di migliaia di lavoratori. Molti di essi dovranno cambiare attività e luogo di lavoro, in un gigantesco processo di mobilità. Si pensi a coloro che sono oggi nell'impiego pubblico, in settori nei quali l'impiego sparisce. Ma poi vi sono settori di produzione in calo e servizi in sviluppo, attività che spariscono o declinano, altre che si sviluppano. La produzione riduce i dipendenti, la Sip con il suo "piano Europa" ne dovrà assumere a migliaia. Tra i lavoratori c'è stata, e c'è ancora, una grande diffidenza, e spesso timore. Sono sentimenti del tutto legittimi. Questa riorganizzazione è guidata da altri, sfugge al loro controllo, può avere gli esiti più impensati».

Nella parte finale la posizione di Libertini sembra riflettere la scelta di quelli che saranno i futuri movimenti cyberpunk in Italia:

«ci si rende conto che opporsi all'innovazione, difendere vecchie strutture è inutile e perdente. O i lavoratori governano il cambiamento o ne sono inevitabilmente travolti. Non si tratta di acquietarsi positivamente alle magnifiche sorti del progresso. C'è chi, perfino nei sindacati, chiede questo, e sbaglia. Si tratta di aprire il vasto fronte di una grande e difficile battaglia volta a controllare il cambiamento e la mobilità in ogni sua fase: ad attutire i colpi, e a fare del progresso tecnico un progresso sociale (…). È dura a morire una vecchia cultura della sinistra che considera le telecomunicazioni un settore secondario, riduce l'industria alle grandi fabbriche metalmeccaniche, ed è estraneo alla nuova sostanza dei processi economici. Inoltre si paga caro la divisione a sinistra, la subalternità del Psi al sistema di potere, la condizione di prigionia politica nella quale si trova il mondo cattolico avanzato. Ma i problemi non si risolvono piangendo sul latte versato. Si risolvono camminando, lavorando, lottando[315]». **[C03][C22][C26][C20][C36]**

[Un] **Giovanni Grottola, *L'utente protagonista del mercato*[316], 14 novembre 1988**

Descrive i disagi e disservizi subiti dagli utenti italiani a causa della mancanza di una corretta strategia di politiche di sviluppo del settore delle telecomunicazioni da parte del governo italiano. **[C36][C22][C20]**

[Un] **Giulio Quercini, *Non c'è stata politica industriale. È ora di averla*[317], 14 novembre 1988**

Descrive il modo pretestuoso con cui sono portati avanti i processi di riforma del settore delle telecomunicazioni: non si programma gli interessi dello sviluppo industriale nazionale, quanto invece ci si preoccupa di avvantaggiare alcuni soggetti privati. In tal senso viene citato l'esempio della critica mossa dal Pci alla progettata unione tra Italtel e Telettra, da parte del governo, in cui si

«prevedeva una partecipazione paritaria delle due aziende. Tale ipotesi era palesemente squilibrata rispetto alla dimensione reciproca delle due aziende contraenti che, per fatturato e per capacità produttiva è, all'incirca, di tre a uno a vantaggio di Italtel. Nessun industriale privato farebbe un accordo simile con un altro industriale privato, non si vede perché avrebbe dovuto farlo l'industriale pubblico. In quella soluzione societaria vedemmo un'insidia: che non un accordo alla pari si volesse, ma una privatizzazione mascherata, oltretutto senza pagare alcuni prezzi da parte della Fiat[318]».

313 Quest'affermazione tende a dimostrare come il PCI sia negli anni Ottanta schierato per favorire il processo di privatizzazione che verrà messo in atto durante il governo Prodi negli anni Novanta, un processo di privatizzazione che però, sembrerebbe dall'articolo, avrebbe voluto pilotare, o meglio far pilotare in modo assennato all'IRI, per indirizzarne gli esiti, ma che, sembrerebbe sempre dall'articolo, ha seguito un suo percorso autonomo, fuori dal controllo e con gli esiti negativi a cui oggi possiamo assistere.

314 La storia ci dimostra come il settore delle reti private in Italia sia stato governato negli anni Ottanta e Novanta dai socialisti prima, e da Forza Italia dopo, per proteggere gli interessi privati di Berlusconi, e delle connessioni massoniche e mafiose a lui riconducibili.

315 In queste parole ci sembra di intravedere il collante per cui di lì a pochi anni sarebbe nato l'Ulivo di Prodi, in grado di unire il mondo dell'Iri, con quello di un certo tipo di comunismo, socialismo e cattolicesimo e con quell'area dei movimenti che si riconosceva in quella Rifondazione Comunista che lo stesso Libertini avrebbe partecipato a fondare dopo pochi anni.

316 Giovanni Grottola, *L'utente protagonista del mercato*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 5.

317 Giulio Quercini, *Non c'è stata politica industriale. È ora di averla*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 14.

318 Telettra diventa gruppo Fiat dal 1976. Negli anni Ottanta si profila la possibilità di realizzare il polo italiano del settore facendo confluire Telettra e Italtel

Nell'articolo Quercini sottolinea l'urgenza con cui il Pci sta chiedendo che Italtel stabilisca un'alleanza con uno dei grandi produttori internazionali per poter continuare la ricerca e progettazione di sistemi tecnologici di nuova generazione[319]. **[C36][C22][C20]**

[Un] **Elserino Piol[320], *L'informatica è la chiave di volta*[321], 14 novembre 1988**

Nell'articolo di Elserino Piol è interessante la richiesta di

> «sinergia, e non conflittualità, tra il sistema pubblico e quello privato», a partire dalla considerazione che «il settore delle telecomunicazioni, sia pubblico che privato, è quello che più ha consentito, dati i livelli di protezione, la sopravvivenza di "campioni nazionali". L'evoluzione tecnologica da un lato, e l'Europa 1992[322], tenderanno ad eliminare tali "campioni nazionali" e comunque a non consentire ad alcuna azienda europea di sopravvivere operando solo nell'ambito dei confini nazionali».

È interessante anche notare che già si parla di "Italia Telecom", società che in realtà nascerà solo nel 1994 con il nome "Telecom Italia", la cui maggioranza di azioni, come già detto, sarà in seguito comprata proprio dall'Olivetti nel 1999.
È interessante notare anche la richiesta, fatta da Piol, che

> «nel settore apparecchiature pubbliche di telecomunicazioni» vi siano «alleanze internazionali, da parte degli operatori pubblici».

Va infatti ricordato che dal 1978 al 1998 Olivetti è guidata da Carlo De Benedetti che a metà degli anni Ottanta ha stabilito un'alleanza con l'AT&T statunitense. **[C36][C20]**

[Un] **Salvatore Bonadonna, *Come cambia il lavoro nelle comunicazioni*[323], 14 novembre 1988**

Descrive alcune delle trasformazioni nel mondo del lavoro determinate dai nuovi processi produttivi. **[C36][C22][C20]**

[Ma] **Franco Carlini, *Il Computer parla in dialetto*[324], 17 novembre 1988**

Mentre parla della "babele" dei linguaggi informatici e della loro sostanziale differenza con i linguaggi umani, descrive in modo chiaro il significato del termine "manutenzione" con cui viene designato negli ultimi anni il ruolo di una nuova categoria di lavoratori, quella dei programmatori del software che, a differenza di ciò che avviene per le automobili, non devono, come parrebbe dal termine,

> «mettere un po' di grasso qua e là e sostituire qualche pezzo rovinato dall'usura. Invece si tratta di ben altro: rimediare agli errori passati dei progettisti, scovare e riparare i buchi dei programmi che solo l'uso prolungato infine rivela, e, soprattutto, adattare i sistemi software esistenti alle nuove esigenze». **[C21][C33]**

[Un] ***Un virus (torinese?) blocca computer inglesi*[325], 18 novembre 1988**

L'articolo descrive

> l'«allarme a Londra per un altro caso di infezione dei computer attraverso un virus elettronico. Si manifesta come una pallina da ping pong che compare sullo schermo e cancella tutto ciò che è stato scritto fino a quel momento. Il virus era stato segnalato al Politecnico di Torino prima dell'estate poi avrebbe attraversato la Manica ma forse è nato negli Usa». **[C16]**

[Re] **Roberto Patruno, *Corri virus anti-computer corri*[326], 18 novembre 1988**

Descrive anch'esso lo stesso virus che ha l'effetto di una pallina da ping pong e che, secondo Alan Salomon, sarebbe stato realizzato a Torino:

(guidata da Marisa Bellisario) in una nuova società chiamata Telit. Problemi di natura politica però impediscono la nascita di questa società e nel 1990 la Fiat decide la vendita della Telettra alla multinazionale francese Alcatel. Questa vicenda sembra dimostrare come l'egoismo dei privati, la ricerca di interessi personali, appoggiata da politiche di parte, abbia impedito uno sviluppo del nostro paese secondo l'ottica pubblica del bene comune. Vicende da cui le grandi famiglie capitaliste riescono ad uscire più o meno sempre vincenti, mentre i lavoratori e i cittadini ne subiscono le conseguenze, perdendo il lavoro, vedendo ridurre la propria forza economica e essendo costretti a viveri in una dimensione sociale precaria.

319 In seguito Italtel, in parte già smembrata, entrerà a far parte nel 1999 di Telecom Italia che l'anno successivo ne ha ceduto le quote di maggioranza a un fondo statunitense (la nascita di Telecom Italia avviene nel 1994 ed è strettamente legata al processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni avviato negli Stati Uniti all'inizio degli anni Ottanta e avvertito anche nel vecchio continente. In Europa tale processo è fortemente connesso alla privatizzazione degli operatori nazionali. Nel 1997 il Governo Prodi attuerà la privatizzazione di Telecom Italia che avrà come capofila degli investitori privati la famiglia Agnelli. A giugno del 1999 l'Olivetti, attraverso Tecnost di Roberto Colaninno, prende il controllo del 51,02% delle quote della società). Nel 2017 Exprivia S.p.A. rileva l'81% del capitale ordinario di Italtel.

320 Direttore Generale strategie e sviluppo del gruppo Olivetti.

321 Elserino Piol, *L'informatica è la chiave di volta*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 18.

322 La partenza del processo di unificazione economica europeo, N.d.A.

323 Salvatore Bonadonna, *Come cambia il lavoro nelle comunicazioni*, "L'Unità", Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 22.

324 Franco Carlini, *Il Computer parla in dialetto*, "Il Manifesto", Roma, 17 Novembre 1988, inserto La talpa giovedì, p. IV.

325 *Un virus (torinese?) blocca computer inglesi*, "L'Unità", Roma, 18 novembre 1988, p. 18.

326 Roberto Patruno, *Corri virus anti-computer corri*, "La Repubblica", Roma, 18 Novembre 1988, p. 25.

«in primavera, a Torino, venne scoperto il primo virus, forse il padre di quello che sembra una pallina bianca. Verso la fine dell'anno accademico passato, all'istituto di informatica dell'università venne scoperto qualcosa che non funzionava secondo le regole. Il male si era nascosto negli hard disk che contagiavano gli altri, dando vita ad una catena senza fine. Ma, in quell'occasione, la peste dei computer fu debellata». **[C16]**

[Re] ***Direzione IRI giovedì si decide per Tedeschi***[327]**, 19 novembre 1988**

Annuncia il futuro disegno di legge del ministro delle Poste Oscar Mammì sul riassetto delle telecomunicazione che decreta il passaggio delle Aziende di Stato dal ministero delle Poste all'Iri. Il consiglio dei ministri chiamato a varare questo provvedimento potrebbe anche occuparsi dell'entrata in Italtel di un partner straniero tra la statunitense AT&T, la tedesca Siemens, la svedese Ericsson e la francese Alcatel. **[C20][C36]**

[Un] **Dario Venegoni, *Il computer che non tiene i segreti***[328]**, 30 novembre 1988**

Afferma che

«un'inchiesta, condotta negli ultimi due anni su un campione di una ventina di grandi imprese europee per conto della Cee, ha dimostrato senza ombra di dubbio che i grandi sistemi informatici del continente sono vulnerabili in più punti. E che, nonostante la grande pubblicità data dalla stampa a casi clamorosi di effrazione dei sistemi di difesa, in fatto di protezione delle informazioni si è quasi all'anno zero». **[C07]**

[Un] ***Computer, nuovo virus***[329]**, 3 dicembre 1988**

Informa che

«per la seconda volta in un mese la rete informatica "Advanced Research Projects Agency" (Arpanet) del Pentagono è stata invasa da un programma o "virus" elettronico non autorizzato e al Pentagono tremano. Infatti, si è trattato di un "programma maligno" che ha distrutto gli archivi di una serie di utenti Arpanet e Milnet, rete prettamente militare collegata alla prima. Il primo incidente avvenne il 2 novembre (…) un "virus" creato, secondo le prime indagini dell'Fbi, da Robert Morris studente universitario presso la "Cornell University"». **[C16]**

[Re] ***È inglese il morbo dei computer***[330]**, 4 dicembre 1988**

Lascia a dir poco sconcertati nella descrizione dell'origine del recente virus informatico. Volendo rassicurare, afferma che

«Arrivano i primi successi nella guerra contro il virus che distrugge i computer. Secondo l'FBI americana e le neonate teste di cuoio informatiche il morbo che uccide i cervelli elettronici sarebbe nato in Inghilterra, e poi rimbalzato attraverso diversi computer di università americane (...). Ma queste singolari squadre di investigatori sono riuscite anche a scoprire che il virus, che è riuscito a bloccare per una intera settimana le reti informatiche del pentagono Arpanet (Advanced Research Project Agency), è il peggiore di quelli isolati fin'ora. Fu inventato, per scherzo, negli anni venti da tre programmatori americani e battezzato Core War, guerra del nucleo. Consisteva in una serie di battaglie tra due organismi capaci di cancellare o rendere inservibili i programmi nemici. Negli anni il sistema si rivelò sempre più pericoloso, anche perchè, nel diffondersi di reti informatiche sempre più sofisticate, cominciò a venire meno il patto che affratellava tutti i pirati del computer e cioè di usare il sistema solo e sempre per gioco[331]». **[C16]**

[Co] **Gianni Riotta, *«Siamo i punk dell'informatica»***[332]**, 5 dicembre 1988**

Descrive la nuova generazione di hackers. Buona parte dell'articolo descrive il virus, creato da Robert Morris il 2 novembre 2018, che ha mandato in tilt 6.000 computer dentro Arpanet. Dopo aver citato Steven Levy, e spiegato che nella prima generazione di hackers vi erano soggetti come Steve Jobs e Steve Wozniak, nell'articolo si da ora la parola a giovanissimi, come il sedicenne Willow che afferma:

«Noi siamo "cyberpunk", i ribelli, i punk dell'era cibernetica».

Dopo aver citato i romanzi di William Gibson (come l'analogo oggi di ciò che era stato *L'uomo a una dimensione* di Marcuse nel '68), Riotta cita un romanzo di Bernard O'Keefe

«in cui un sabotaggio cibernetico fa saltare una carica atomica»

---

327 *Direzione IRI giovedì si decide per Tedeschi*, "La Repubblica", Roma, 19 Novembre 1988, p. 46.
328 Dario Venegoni, *Il computer che non tiene i segreti*, "L'Unità", Roma, 30 novembre 1988, p. 18.
329 *Computer, nuovo virus*, "L'Unità", Roma, 3 dicembre 1988, p. 18.
330 *È inglese il morbo dei computer*, "La Repubblica", Roma, 4 dicembre 1988, p. 15.
331 Se si prende per vero che esistevano programmatori di computer negli anni Venti (considerando che le prime teorizzazioni di Alan Turing e i primi calcolatori elettromeccanici sono della fine degli anni Trenta), forse si può anche ipotizzare che qualche dadaista fosse, negli anni Venti, anche un hacker informatico… :-)
332 Gianni Riotta, *«Siamo i punk dell'informatica»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 5 dicembre 1988, p. 3.

e ne approfitta per concludere in questo modo l'articolo:

> «Passata la generazione degli hacker virtuosi, davanti alle ambiguità dei "cyberpunk", la prima leva dei terroristi informatici debutta in fantascienza e studiosi come Saffo l'aspettano con ansia anche nella realtà».

È il primo articolo del Corriere della Sera che usa il termine "cyberpunk" e lo si fa paragonandoli a dei terroristi informatici. **[C16] [C12]**

[Ma] Franco Carlini, *Computer: il virus scassinatore*[333], 9 dicembre 1988

Descrive il virus realizzato dallo studente Robert Morris,

> «ovvero un programma capace di replicarsi e di spostarsi da un elaboratore all'altro, sfruttando le connessioni di rete».

Nella descrizione Carlini suppone che tale virus sia il motivo per cui il Pentagono ha scollegato temporaneamente

> «la sua rete di computer chiamata Milnet, che mette in comunicazione centri di ricerca, aziende che lavorano per la difesa, e il Pentagono stesso. Milnet, a sua volta, è collegata da sei "passerelle" (gateway) a una rete più vasta, chiamata Arpanet[334]».

Il virus di Morris

> «in poche ore, il 5 novembre 1988, si propagò con una velocità spaventosa attraverso seimila elaboratori di *Arpanet* (...)». Robert Morris «accortosi di aver messo in moto un marchingegno infernale, telefonò a un amico e lo pregò di diffondere in rete un messaggio di emergenze, per segnalare quanto stava avvenendo e dare indicazioni su come bloccare l'infezione. Ma quel messaggio, quando venne diffuso, trovò tutti i computer occupati dal virus, e pochissimi ebbero modo di vederlo».

Nella sua descrizione Carlini illustra le fragilità delle macchine sul piano della sicurezza, così come anche le stesse fragilità dei codici dei virus, concludendo che per la sicurezza dei computer

> «non ci sono, per definizione, rimedi universali e che ogni nuova tecnica di protezione troverà prima o poi lo scassinatore capace di aggirarla». **[C16]**

[Un] Paolo Ciofi, *I conti con la rivoluzione informatica*[335], 11 dicembre 1988

Si interroga sulla possibilità che le nuove tecnologie, l'informatica e la telematica, possano servire alla costruzione di un nuovo Pci. Scrive Ciofi:

> «Nella cultura politica si è diffusa un'idea strana e subalterna, come se l'uso delle nuove tecnologie riguardi in modo esclusivo le imprese e i gruppi finanziari dominanti, per scopi privati e per fare profitti. Ma dove sta scritto che gli strumenti più sofisticati della comunicazione non debbano essere posti al servizio dei cittadini ai fini di una più alta qualità sociale e culturale, per l'esercizio effettivo dei diritti, per ridare un senso alla politica e rimotivarla in senso forte?[336]».

È interessante in tal senso leggere la riflessione di Ciofi che invita il Pci a

---

333 Franco Carlini*, Computer: il virus scassinatore*, "Il Manifesto", Roma, 9 Dicembre 1988, p. 4.

334 La rete antesignana di Internet, N.d.A.

335 Paolo Ciofi, *I conti con la rivoluzione informatica*, "L'Unità", Roma, 11 dicembre 1988, p. 16.

336 Una delle riflessioni della cultura cyberpunk nacque proprio dal fatto che era evidente che le nuove tecnologie informatiche e telematiche si stavano diffondendo negli anni Ottanta preminentemente con l'obiettivo da una parte di trasformare le forme della produzione in modi che rafforzassero le forze capitaliste a discapito delle classi lavoratrici, dall'altra per creare una società del controllo in cui i dossier informatici permettessero l'emarginazione dei soggetti sociali "devianti", dall'altra ancora di produrre servizi mirati prevalentemente al consumo delle merci o a forme d'intrattenimento che fungessero da strumenti di distrazione di massa. Per tali motivi, mentre le critiche teoriche portate avanti da tali culture, invocavano un diverso utilizzo delle nuove tecnologie nella società e nei luoghi di produzione, le pratiche di hacking sociale di quel periodo volevano da una parte svelare l'uso distorto che veniva fatto dei database informatici e dall'altra favorire lo scambio e quella libera circolazione dei saperi, che dovrebbe essere uno dei presupposti dell'agire sociale umano, e che era anche uno dei grandi ideali intorno a cui gli scienziati hanno creato le nuove tecnologie informatiche. Da tali culture proviene dunque la proposta di non centrare l'economia sulla produzione e sviluppo di futili nuovi servizi tecnologici, che in quel periodo funzionavano come brand seduttivo per la vendita di prodotti tecnologici, ma di lavorare per aprire gli archivi delle conoscenze e per liberare la società dal dominio della proprietà privata, prima materiale, e ora anche immateriale attraverso il copyright. All'azione moderata e più o meno fallimentare delle forze politiche negli ultimi venti anni, per cercare di arginare l'azione pervasiva delle nuove forme liberiste dominanti, le culture del cyberpunk e dell'hacking sociale decidevano di rispondere con forme di azione diretta o con nuovi modelli di uso delle tecnologie che sviluppassero forme di socialità e di relazione alternative. Da qui alcune incursioni di hacking sociale, così come la nascita di forme di hacktivism, ma anche la creazione di nuovi tipi di tecnologia libera, come il software libero, o di forme di socialità orizzontale e paritaria come le BBS, o i media indipendenti. Stanchi di assistere alla progressiva erosione dei diritti individuali e collettivi e all'incapacità da parte delle forze politiche di garantirne la sopravvivenza, le culture cyberpunk e dell'hacking sociale hanno aperto un fronte di lotte di resistenza, oltre a cercare di immaginare e produrre nuove soluzioni tecnologiche che riuscissero, di per se stesse, a garantire i diritti negati.

> «fare i conti fino in fondi con la rivoluzione informatica: dal punto di vista sociale, perché viene meno la omogeneità della classe operaia, principale punto di riferimento del partito di massa tradizionale; ma anche sotto il profilo di una egemonia culturale e politica, che consideri gli strumenti informatici adatti alla ricostruzione e al rilancio del partito di massa moderno[337]».
> (...)
> «Il computer, a differenza del televisore, terminale stupido e passivo, è infatti il primo *medium* interattivo che sollecita la creatività e la partecipazione. Il piano di informatizzazione in cui siamo impegnati ha perciò un significato strategico. Il nostro obiettivo è quello di costruire un nuovo circuito informativo che ci consenta di moltiplicare le relazioni con il mondo esterno. Si tratta di mettere in funzione una rete che interconnetta centro del partito (direzione, gruppi parlamentari, istituti di ricerca) con i comitati regionali, le federazioni e anche le sezioni, in modo da consentire in tempo reale lo scambio di messaggi, informazioni e dati ai fini della decisione politica e di una più penetrante azione di lotta e di governo[338]».

Dopo aver elencato alcune funzioni di base degli strumenti informatici per la vita del partito, Ciofi afferma che

> «una sezione con un computer (…) una stampante e con un modem può fare tante altre interessanti cose. Ma il cambiamento è davvero di qualità se la sezione può accedere a una banca dati in cui siano raccolte - tanto per continuare con gli esempi - le proposte del Pci sui diversi argomenti; e se alla stessa banca dati è in grado di collegarsi l'iscritto e il cittadino. Così si può rilanciare l'impegno personale, un nuovo protagonismo. E perché non costruire centri di documentazione e di comunicazione monotematici (...)? (…) La tecnologia c'è: il problema è politico e culturale; riguarda cioè il fattore umano, le scelte progettuali e i modelli organizzativi. Non si tratta tanto di informatizzare uno stato maggiore, un apparato, un cervello decisionista che parla e non decide, quanto di rimettere in moto - con strumenti nuovi e con nuove idee - migliaia e migliaia di donne e di uomini».

Infine, Ciofi cita Alvin Toffler e le sue suggestioni "ottimistiche", su cui, scrive, vale la pena di «riflettere e lavorare».

È particolare leggere questo articolo di Paolo Ciofi, «iscritto al Pci dal 1952 e membro del Comitato Centrale del Pci dal 1969 al 1986, è stato vicepresidente della Regione Lazio. Nel 1989 si è opposto allo scioglimento del Pci annunciato da Achille Occhetto e si schiera con la "Mozione due" di Aldo Tortorella, Alessandro Natta e Pietro Ingrao. Rimane nel Pds, aderendo alla componente dei "comunisti democratici", ma ne esce alla vigilia del II congresso, ritenendo che il partito sia stato sradicato dalla sua base operaia e popolare, e si sia spostato su posizioni neoliberiste vicine alle rivendicazioni della Confindustria»[339].
È particolare in quanto le sue posizioni sembrano vicine a quelle di coloro che uscendo dal Pds fondarono il Partito della Rifondazione Comunista, un partito che, ha spesso dato visibilità alle iniziative delle nascenti culture del cyberpunk in Italia. **[C22]**

[Un] Gabriella Mecucci, *Il boom dei vaccini dei computer*[340], 16 dicembre 1988
Descrive il boom che stanno ottenendo le vendite di antivirus dopo le notizie diffuse negli ultimi mesi riguardo ai virus di Robert Morris. **[C16]**

[Co] Gianni Riotta, *«In principio era il Software»*[341], 20 dicembre 1988
Definisce Ed Fredkin come un «"guru" dei pirati informatici». Il profilo che emerge nell'intervista è quello di un soggetto le cui teorie hanno tentennanti basi scientifiche, ma forti elementi visionari che lo portano a una visione dell'universo di tipo riduzionista, meccanicista, determinista ed informazionale[342]. L'universo stesso sarebbe, secondo Fredkin, un grande computer programmato da un'entità non definibile e riconoscibile dagli appartenenti al sistema computer/universo, gli individui il risultato del software in azione in tale tipo di universo. Tra i sistemi scientifici portati a riprova di tali assunti viene fatta nell'articolo grande enfasi della teoria degli automi cellulari e in particolar modo del «*Gioco della Vita* elaborato per gli Automi Cellulari da John Horton Conway», un software che riproduce l'evoluzione possibile di un sistema biologico, economico, sociale, o di altro tipo purché definibile computazionalmente.

---

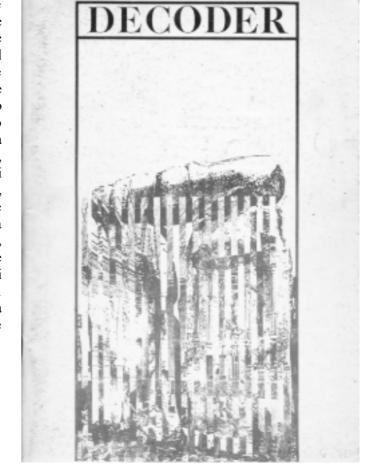
337 Qui la distinzione con le culture del cyberpunk è nella visione di un concetto di moltitudine, anziché di massa, che garantisca l'autonomia e l'autodeterminazione degli individui all'interno del collettivo.
338 Sembra di leggere le prime riflessioni che nascono in seno ai movimenti anti-imperialisti in Europa e che daranno luogo ad alcuni incontri fin dal 1985 tesi a progettare la nascita di quella rete telematica che dal 1989 prenderà il nome di European Counter Network. Sembra di leggere, con le debite differenze, le prime riflessioni che intorno al 1988/1989 emergono dall'area del cyberpunk e dei centri sociali nazionali, per discutere intorno alla nascita di una futura Rete Telematica Alternativa.
339 Tratto da https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Ciofi visto il 13 ottobre 2018.
340 Gabriella Mecucci, *Il boom dei vaccini dei computer*, "L'Unità", Roma, 16 dicembre 1988, p. 14.
341 Gianni Riotta, *«In principio era il Software»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 20 dicembre 1988, p. 3.
342 Anche se non è chiaro come l'animismo dei filosofi presocratici - Fredkin viene definito come l'ultimo dei presocratici - possa essere in continuità con gli assunti razionalisti e cartesiani che aleggiano nella descrizione del pensiero di Fredkin, a meno che non si voglia, a nostro avviso un po' ingenuamente, paragonare il pensiero di Democrito a quello di un settore del nuovo pensiero cognitivista.

Non è chiaro il motivo dell'abbinamento del pensiero di tale soggetto con la categoria dei pirati informatici, che frequentemente nelle pagine del Corriere della Sera viene fatta coincidere con quella degli hacker. L'ipotesi che ci facciamo è che si voglia dare un'immagine dei cosiddetti pirati informatici, e dunque degli hacker, come di soggetti che vivono in totale simbiosi con il computer, grandi esperti di tali macchine, ma che non possiedono un'anima, sentimenti, uno spirito che li sappia condurre fuori dagli angusti recinti che la macchina rende possibile. L'ipotesi che ci facciamo è che si voglia descrivere gli hacker come soggetti fuori dal mondo reale, che, a forza di passare ore di fronte al computer, abbiano perso totalmente il contatto dalla realtà; che dunque non possano essere soggetti in grado di riflettere sulla natura dell'uomo, sulle sue fatiche, fragilità e debolezze, ma che riconducano tutto a una sorta di identificazione dello sviluppo della tecnologia con quello dell'umanità; che dunque gli hacker non possano essere soggetti con un corpo fatto di carne e ossa e un'anima che vuole e cerca semplicemente di rivendicare i diritti materiali e spirituali dell'umanità, per come essi vengono adombrati dal modello di sviluppo economico e tecnologico dominante. Non ci è chiaro quali siano i riferimenti di siffatto modo di vedere, se non, forse, in una certa visione della cosiddetta "ideologia californiana", promossa da alcune riviste e aree del giornalismo new age che in quegli anni si stavano per affermare come rappresentanti di un nuovo tipo di pensiero sociale collegato alle nuove tecnologie informatiche. Di questo tipo di pensiero gli articoli come quello di Riotta riprendono forse le versioni più radicali, quelle che, secondo chi scrive, maggiormente si distaccano dalla realtà del sentimento condiviso dalle culture hacker e cyberpunk. Tali culture hanno infatti una loro centralità in alcuni principi che stanno all'opposto di quanto descritto nell'intervista a Fredkin: il concetto di indeterminazione, la valorizzazione degli elementi spirituali, dei sentimenti, dell'amore verso l'altro, del senso di pietà, della volontà, tutta umana, di cooperare con l'altro, della passione, della ricerca della felicità e di tante altre cose che tanto poco e tanto male possono essere definibili all'interno di un software computazionale. Ciò che si vuole dipingere con articoli come questo è l'affresco di soggetti, gli hacker, come macchine insensibili, chiuse nel loro mondo, in grado solo di distruggere i beni e la felicità altrui, persone e movimenti da cui è bene stare alla larga, per rifugiarsi, invece, nelle calde e rassicuranti coperte con cui le multinazionali informatiche stanno avvolgendo le società. Se si pensa ai media secondo un paradigma di tipo funzionalista, ci verrebbe da pensare che questi articoli assolvono bene la funzione di un monito sociale prodotto da una classe al potere che, volendo mantenere i propri privilegi alle soglie dell'ultimo anno degli Ottanta, in un momento di profonde trasformazioni economiche, industriali e sociali, voglia cercare di avvisare i bravi cittadini, di stare alla larga dalla propaganda di vacue e false chimere prodotte da una nuova classe sociale tecnologica che non è ben chiara e identificabile, dalle sue fredde e impersonali chimere senza anima e sentimenti, fredde come il metallo delle proprie macchine, impersonali come una serie di uno e zero. Ciò che si vuole negare è che gli hacker non sono nuovi soggetti, ma più semplicemente un nuovo modo di dare forma alla ribellione di quella parte del mondo che storicamente viene da sempre oppresso dalle classi al potere. **[C16][C32][C33]**

[BI] "Decoder", 1988

Nel 1988 esce il numero 2 della rivista "Decoder"[343].

[BI] Gomma, *Sommario*, 1988

Nel *Sommario*[344] Gomma[345] scrive:

> «La tecnologia è uno strumento nelle tue mani, o sei tu uno strumento nelle sue mani, o è solo in quelle del Capitale che l'ha prodotta?
> Un primo approccio generale, che verrà sviluppato e specificato nei volumi successivi, all'informatica, redatto dal nostro insostituibile e preparatissimo *U.V.L.S.*. (...)»[346].

[BI] U.S., *The rise of the Disney-ACME goods*, "Decoder", 1988

L'articolo *The rise of the Disney-ACME goods* viene firmato da U.S.[347].
Lo si riporta in modo integrale.

343 "Decoder", n. 2, supplemento a "Kontatto", n. 11, UT contaminazioni, Milano, 1988.
344 Gomma, *Sommario*, in *idem*, p. 67.
345 Pseudonimo di Ermanno Guarneri, N.d.A.
346 *idem*.
347 U.S., *The rise of the Disney-ACME goods*, in *idem*, pp. 121-125.

«È all'interno di una ridefinizione del concetto marxiano di merce che vogliamo collocare il seguente articolo. L'elaborazione di una tipologia merceologica, formalmente costituita sulla base del concetto di valore, fa il paio con il concetto di misura; questa deve essere resa il più possibile univoca e standardizzabile. Il successo del metro, del chilogrammo, del grado centigrado, del minuto e della moneta in quanto unità di misura, sono esplicabili unicamente sulla base dell'instaurazione di una forma di produzione capitalistica che impone tale standardizzazione 'de facto' e a partire dagli ambiti stessi della produzione e dell'esistenza stessa delle merci. Sul piano teorico la ricerca di una "merce tipo", meglio di un "idealtypus" universale e assoluto con cui valutare le merci prodotte, s'impose come il più urgente problema concettuale con cui la generazione di Ricardo e Ricardo stesso si cimentarono. Egli lo risolse con il grano che era contemporaneamente: prodotto, salario, investimento. Marx risolse il problema attraverso l'enucleazione della teoria del valore-lavoro (una merce particolare: la forza-lavoro). Negli ultimi decenni il medesimo aspetto teorico, è stato riportato alla ribalta da Sraffa e dalla cosiddetta 'rivoluzione sraffiana'. Ai fini della fondazione del soggetto antagonista e della sua composizione sociale, è oggi quanto mai urgente una riallocazione, una rifondazione del concetto di merce, della sua legittimità, ma anche la verifica della sparizione effettuale di alcune obsolete unità di misura in concomitanza con l'affermarsi di nuove. Tale imprescindibilità, tale urgenza dell'analisi deriva dall'assunzione a baricentro antropologico della questione della merce; in questo scorcio di anni ottanta abbiamo visto tale questione diventare centrale; di più farsi onnivora e assorbire in sé un numero sempre crescente di categorie analitiche, occupare con la prepotenza delle trasformazioni reali sempre nuovi territori, sino ad arrivare ad essere categoria anch'essa astratta, bistrattata e bisticciata tra critici d'arte, filosofi, economisti, pubblicitari, etc. Stupisce tuttavia l'indiscriminatezza con cui si applica tale categoria che essendo uscita da una rigida delimitazione concettuale rimane sino ad oggi una congerie, una nebulosa in cui tutti possono pescare e nutrirsi. Il fine teorico di questo articolo attraverso l'identificazione di una serie di trends è quello di arrivare alla costruzione di un paradigma di analisi che abbia come presupposto la sussunzione reale del lavoro al capitale. Siffatto paradigma sarà applicato alla massa conoscitiva di cui disponiamo per arrivare alla fondazione embrionale di un nuovo concetto di merce o neomerce. Non è casuale che, per perseguire questo fine dalle molte pretese, ne inseguiamo un altro, pratico e semplicemente analitico proprio laddove questo concetto si dà come fenomeno altamente rilevante economicamente e carico di molte altre implicazioni (sociologiche, psicologiche, filosofiche, antropologiche) al punto da rendere impossibile una sistematizzazione rigida ed univoca sulla base di una sola disciplina scientifica. Stiamo parlando dei servizi, della loro metamorfosi in merci, e al loro interno vogliamo prendere in considerazione un segmento anomalo anche per questa tipologia cosi vaga e nuova e cioè il segmento dell'enterteinement o Amusement, cioè le merci-divertimento! In questo segmento troneggia sia nei risultati che a dinamismo la W.E.D.,cioè la Walt Disney Enterprises.

Ma procediamo prima mettendo in rilievo le tendenze paradigmatiche:

A) Gli aspetti razionalizzatori e ristrutturatori del tessuto produttivo, oltre che essere ricondotti ad un generale riassetto di tale struttura a favore del capitale, ponevano già in sé gli elementi del proprio superamento poiché tale riassetto fu imposto dalle lotte. Nelle conseguenze di tale processo complessivo ne prendiamo in considerazione una: l'importanza della circolazione. Chiariamo: se i ritmi imposti al ciclo produttivo vero e proprio sono improntati alla velocità (si guardi soprattutto alla gestione degli stock-just in time, e la robotizzazione dell'assemblaggio, che mandano in pensione il cronometro e il suo luogotenente di fabbrica: il taylorismo), a maggior ragione il tempo di circolazione deve essere più veloce. La realizzazione del plusvalore deve essere immediata e istantanea. La tendenza alla riduzione del tempo di circolazione anzi il suo tendenziale azzeramento cioè annullamento, è stata una tendenza costante del sistema economico capitalista, oggi però le sfere di influenza coinvolte in questo fenomeno non possono essere ridotte unicamente a quella economica. In termini reali il fenomeno di traduce in: massificazione dell'affermazione dell'elettronica, dell'informatica, cablaggio delle linee telefoniche e televisive, adozione della fibra ottica come nuovo veicolo di trasporto di informazioni, formazione di banche dati, creazione di bacini di conoscenza, velocizzazione dello scambio di informazioni, memorie ottiche (laser e compactdisc) e memorie computerizzate sempre più capienti, reattive e potenti, creazione di reti di coordinamento interbancarie, interindustriali, interregionali, scambi sempre più numerosi e frequenti tra un numero di utenti in costante aumento, la riduzione tendenziale delle transazioni a flussi d'informazione tramite la moneta elettronica (Vira, Master Card, American Express, ecc); infine una generale riallocazione della velocità di tali informazioni sulla velocità per antonomasia, la velocità in assoluto, la velocità della luce. La velocità della luce, velocità di crociera della neomerce 'informazione' se determina nel vuoto cosmico una contrazione del tempo, in presenza di atmosfera permette di operare in tempo reale, dunque la circolazione e il suo tempo saranno molto vicini ad uno zero virtuale. Il carattere imperativo di tale balzo tecnologico domina l'intera struttura della produzione materiale sraffiana.

B) Una seconda tendenza è immediatamente rapportabile alla prima ed è quella della globalizzazione di tali aspetti, l'universalizzazione dei mercati produttivi e finanziari. Gli aspetti legati all'azzeramento del tempo di circolazione non possono essere costretti negli angusti ambiti delle città, delle nazioni, delle unità produttive, delle obsolete geografia del passato. Esse sono sostituite da una nuova geografia imposta dalle neomerci e dalle loro esigenze. La satellizzazione delle notizie, dei media, delle informazioni metereologiche (cioè la loro veicolazione tramite via satellite) riposa su questa caratteristica neo e anche a-geografica. Rende carta straccia le vecchie mappature imponendo un Eldorado di nuove occasioni (Blade Runner) nel congiungersi di vecchie U-TOPIE (in nessun luogo) capitaliste quali quello della frontiera con la nuova realtà della produzione. Qui sta infatti il cuore dell'argomentazione, poiché se nella tendenza alla velocizzazione si ha il tentativo di annullamento del tempo, qui questa seconda tendenza rappresenta il suo più valido complemento: il tentativo di annullamento dello spazio. Entrambe si coniugano donandoci la possibilità di talune verifiche empiriche come nel caso della crisi finanziaria di ottobre quando la causa della crisi si manifestò negli Usa, ma le conseguenze non poterono esservi contenute riapparendo in Japan e in Europa. L'implicita irrazionalizzazione che questa situazione suppone invita all'approntamento di sempre nuove misure di controllo e coordinamento nonché di sempre più frequenti flussi informativi, allo svilupparsi delle tecniche previsionali e delle capacità statistico-conoscitive ormai coinvolte nella prefigurazione e prepianificazione del mercato. L'assunzione del dollaro a numerarlo internazionale aveva già ampiamente preparato e maturato tale situazione: la globalizzazione dei mercati e il ruolo portante delle multinazionali, il pagamento delle transazioni in US avevano già evidenziato alcuni limiti: poi Nixon dichiarò l'inconvertibilità del dollaro in oro; incapacità confessata di presiedere al dispiegarsi del

fenomeno, alla sua qualità e alla sua quantità, in sintesi alla sua portata. Più estesamente l’universalizzazione delle pubblicità traduce l’universalizzazione del consumo e della produzione; sono vinte le tentazioni costanti del protezionismo reaganiano e non, vinte nei fatti: nell’ambito della produzione e della circolazione, vi è però ancora difficoltà a sintonizzare la misura-moneta al processo.

C) una terza tendenza è rappresentata dall’incomprimibilità dell’antagonismo proletario soprattutto in ciò che riguarda il ribaltarsi dell’alveo di tale contraddizione: dalla produzione alla riproduzione: se il ruolo motore di queste trasformazioni era stato assunto dalle lotte operaie, oggi questo antagonismo diventa fondante del nuovo soggetto politico. Un passo indietro: la questione dell’immaterialità delle merci ovvero la fine di una loro univoca massa e forma fisica non deve essere letta come una smaterializzazione del processo di produzione della ricchezza, ma come una RICONQUISTA di tutto ciò che può essere o diventare merce. Si tratta dell’esportazione di un rapporto precisamente capitalistico in settori non ancora travolti e trasformati, ma solamente toccati da tale rapporto. Si consideri inoltre che nella loro immaterialità molte merci rilegittimano la loro materialità, anzi sanno essere vertiginosamente e spaventosamente materiali! Potremmo dire che oggi ogni merce trasuda oltre che dominio anche informazione, immagine, know-how tecnologico, ricerca, pubblicità, marketing, imaginering, advertising, franchising. Usando un’espressione marxiana: “come se attaccata ad una merce rimanessero oltre che il lavoro non pagato cioè il plusvalore anche le spese del diritto di esistenza e di cittadinanza nel reale di detta merce”. Qui risiede la vera implosione del sociale nella produzione, Ecco in quale senso esiste omologabilità della riproduzione alla produzione; viceversa e parimenti tale omologabilità ribaltabile e opponibile può anche essere fondata sul rapporto uomo-macchina-prodotto; facciamo violenza al concetto con un esempio: assemblare una scocca di una Lancia-Thema che verrà venduta negli Usa, fumando sigarette americane prodotte su licenza in Germania, masticando chewing-gum inglesi, bevendo una birra cinese, pagando il conto con un assegno o un ‘ticket restaurant’ o una carta di credito, con una penna costruita ad Hong Kong e poi andarsene a casa su una Hyundai coreana a vedere su un televisore svedese Salare la telenovelas brasiliana preferita. Queste azioni umane esposte in sequenza possono essere esplicative di questo assorbimento del reale al capitale, del superamento della dicotomia produzione-riproduzione; tempo libero-tempo lavorativo. Non esiste più divisione, i termini si confondono. Per la costituzione del soggetto politico occorrerà partire da questa assunzione: la contraddizione antagonista vige oggi in qualsivoglia espressione dell’esistenza, questo è il punto di partenza e il dato da cui partire, non esistono più gerarchie di fabbrica cottimo o ritardo: gerarchie, cottimo e ritardo sono direttamente e semplicemente societarie.

PRIMA RIFLESSIONE Le tre tendenze sopra abbozzate non sono in realtà a sé stanti, ma si combinano continuamente in modo dinamico, quasi si trattasse di un’osmosi, di una dinamica dei fluidi. È molto difficile (anche se svolto ai soli fini analitici) il separarle, in ragione delle intime interagenze che entrano in gioco. Per comodità si è proceduto ad una elencazione separata, ma è necessaria una loro considerazione globale, che sappia ricollegare fenomeni apparentemente distanti in un’unica totalità.

SECONDA RIFLESSIONE Appare chiaro ora che si sta parlando da un punto di vista teorico di trasformazioni strutturali e non congiunturali dell’assetto del modo di produzione, più radicalmente dell’assetto societario ed antropologico che questo sottende, non più artificiosamente separabile in struttura e sovrastruttura. La ‘reductio ad unum’ dell’una all’altra è l’aspetto dominante di questa era di transizione.

TERZA RIFLESSIONE Nel considerare questa ‘summa di problemi’ si è deciso di elaborare un prototipo, un paradigma materiale che sappia costituirsi come emblematico della transizione in corso. Un paradigma del nuovo immanentismo merceologico! Difformità della produzione e mutazioni morfologiche delle merci in quanto tali sono i campi di analisi.

È a questo punto, con un’immagine estetica che vogliamo sottolineare, che appare l’indistinguibilità tra merce e opera d’arte, tra merce ed esistenza, tra merce e realtà. La realtà è solo merce (reificazione). Per questo motivo abbiamo parlato di immanentismo merceologico! Per questo motivo abbiamo scelto il medesimo rapporto riscontrabile nell’universo dei manufatti dei cartoons di Wile E.Coyote. Il rapporto con la ‘civiltà’ in questi cartoni animati nasce e muore con le merci: dragsters, pattini a reazione, missili, sistemi filoguidati, aerei, tutto è prodotto nei kit di montaggio dell’ACME xxx. Acme produce tutto quello che può essere prodotto e anche ciò che può essere solamente immaginato. Acme è produzione, è capitalismo in potentiar. Acme è fagocitazione del possibile a scapito del reale. Per questo motivo il prototipo DISNEY ne determina un’irresistibile ascesa.

I discernimenti sulla valenza culturale propriamente americana e puritana della Disney-Acme goods, le lasciamo a chi non si avvede della totalità del fenomeno e ne ribadiamo i connotati originalmente capitalistici, Il gruppo Disney composto da 12 società con un totale di 32000 occupati, con un profitto lordo vicino ai 2,5 miliardi di U$, con un aumento medio di tale dato vicino al 22% negli ultimi 5 anni, è uno dei gruppi più studiati dai managers e dagli economisti a causa di queste incredibili performances. Esse gli hanno tra l’altro permesso di uscire pressoché indenne dalla ‘crisi di ottobre’ di Wall Street, come del resto è accaduto alla maggior parte dei gruppi industriali che hanno legato la propria attività alle immagini e alla produzione di esse. (Molti di questi gruppi sono considerati Blue Chips, cioè titoli guida) Sono da aggiungere poi a questa quota (nello stile delle multinazionali) le royalties percepite nei paesi esteri con lo sfruttamento concesso alle joint-ventures nazionali dei propri prodotti. La vocazione universale, l’evangelizzazione disneyana passa precisamente attraverso la propria diversificazione e adattabilità produttiva. Anzitutto consideriamo il Disney Channel, televisione via cavo con diversi milioni di abbonati che sta organizzando una rete mondiale anziché, come è successo sinora, limitarsi a vendere i propri programmi alle televisioni di ogni singolo paese. In questo senso va interpretata anche la ricusazione del contratto con Mondadori in Italia della testata ‘Topolino’, che sarà gestita in proprio dalla WED come trampolino di lancio delle proprie merci in Europa, tra cui spiccano il progettato parco EuroDisneyland di Parigi e quello ancora non del tutto definito di Afragola. Negli ultimi anni il Disney Channel ha occupato progressivamente tutte e 24 le ore, e ha cercato di uscire dagli angusti ambiti del proprio ‘target’ tradizionale proponendo un palinsesto a tutto azimut in grado di recuperare le audiences di tutte le età. (ciò spiega l'acquisizione per 320 milioni di dollari della stazione KHJ-TV, che rappresenta un laboratorio aperto sulla megalopoli di Los Angeles, che solo le recenti defaillances della NASA dopo l’incidente del Challenger, ha ritardato la progettazione). È chiaro come i beneficiari di questa genesi dell’immagine e dell’immaginario che s’impone in via mediatico-televisiva siano i parchi di attrazione: Disneyland e Anheim in California; DisneyWorld a Orlando in Florida; Disunirendo vicino a Tokio in Japan e a cui presto andrà ad

aggiungersi EuroDisneyland appena fuori Parigi. Il settore dei parchi di divertimento è un settore autoalimentato in rapporto a quello mediatico, vale a dire che non necessita di promozione giacché è autopromozionato. (L'immaginario mercificato non ha audiences) Inoltre l'impatto urbanistico è forte, Probabilmente solo in questo aspetto ritroviamo tutta l'immanenza e la potenza di queste realizzazioni che solo quando si fanno architettonicamente 'presenti' palesano tutta la loro grandezza e tutta la loro magnitudo. La popolazione di Orlando per esempio è raddoppiata dall'apertura del parco e il numero di impiegati vi è triplicato, l'indotto dell'accoglimento turistico-alberghiero è divenuto il terzo negli Usa, attirando capitali d'investimento, forzalavoro, banche. Alcuni problemi di assestamento persistono nel dichiarato progetto di 'internazionalizzare lo spirito Disney senza alterarlo' senza porre questo fine in conflitto con le identità nazionali e in specifico nel caso francese (europeo) e Japanese si è molto abilmente riusciti ad evitare la rotta di collisione. Nel primo caso con una programmazione sui canali nazionali (FR3) del Disney Channel, Zorro, Paperino e Topolino. Nel secondo caso dopo aver garantito la non ingerenza nelle aree d'influenza e nei mercati dei cartoons di bassa qualità e ad alto consumo di alcuni produttori Japonesi (Candy, Mazinga, Ufo Robot, Il rompighiaccio, Heidi, Jenny la tennista e Doraemon). Non v'è tuttavia dubbio che una forte capacità di disciplinarizzazione dell'immaginario e del fantastico a danno del corpo sociale presiedano a tale produzione, ma il dato sicuramente più importante è la funzionalizzazione di tutto ciò alle leggi del dominio e in sintesi a quelle del profitto. Mondi paralleli quali sono Adventureland, Fantasyland, Frontierland e Tomorromland simboleggiano bene, del resto, la fuga dal reale, dalle sue brutture, dal suo inquinamento, dalle sue contraddizioni. Altri aspetti connotativi di dette merci, indicano la medesima fuga dal reale di cui stiamo parlando e se non bastassero Topolinia, Paperopoli e le loro tipizzazioni; il commissario Basettoni, Macchia Nera, La Banda Bassotti, Paperone, Minnie, Pippo, allora il cerchio potrebbe essere agilmente chiuso da altre multinazionali che si muovono nel segmento dell'entertainement, che colgono l'occasione d'investimento: The Heart Family by Mattel o G.I. Joe by Hasbro. Nel primo caso il transfert psicologico è quello della famiglia ideale tanto di plastica, quanto feticcio di felicità, nel secondo caso il feticcio della giustizia, ritornato in auge con il Vietnam, con Rubo cui tuttavia non fa casualmente eco una sua espansione cosmica imposta in parte dal successo dei cartoons giapponesi e bene interpretata dai 'Masters of Universe', e nei cui prodotti il feticcio di giustizia diventa lotta tra bene e male in una ossessionante demonizzazione del diverso, in questo caso impersonificato da perfidi extraterrestri. Bel resto avevamo già osservato come nelle industrie dei giocattoli il decentramento e la polverizzazione produttive avessero costituito uno dei più perfetti schemi di fabbrica diffusa (Veneto). Pur essendo Mattel e Hasbro particolarmente aggressive e dinamiche (annoveriamo dentro anche LEGO e MB) solo nel caso Disney si ha una mobilitazione complessiva e totale di elementi diversi, i quali concorrono, meglio cooperano tutti nell'affermazione del prodotto, Il ciclo di distribuzione e consumo delle merci ACME-DISNEY è direttamente connesso all'originalità e particolarità del ciclo di produzione. Possiamo tuttavia distinguere due strategie opposte, ma entrambe miranti alla sottomissione generalizzata di tutti gli elementi che concorrevano ai tre momenti prima separati di produzione-distribuzione-consumo di dette merci. Se nel prototipo disneyano la veicolazione dei propri prodotti avviene a partire dall'impatto mediatico, per attuarsi solo secondariamente nel limbo dei parchi e dispiegarsi infine nella potenza d'urto del merchandising, che a quel punto impone senza troppa difficoltà. A causa della circolarità che ne deriva, Kalecki le chiamerebbe 'esportazioni interne' dando a queste merci uno status teorico molto simile a quello delle armi e dotate di un alte grado di monopolio artificiosamente creato, ma al contempo ben reale, In un prototipo alternativo che possiamo definire Mattelliano, forte della propria quota di mercato, consolidata nei corso degli anni (Barbie, Ken, Hot Wheels, Poochie), avviene solo in un secondo momento l'organizzazione e lo specchiamento di questa quota di mercato sul piano mediatico. Il prototipo mattelliano inverte il processo. Le prospettive aperte dai films e dai serials dei 'Masters of Universe' prodotti per i networks di tutto il mondo, dopo averne attentamente curato la commercializzazione, sono notevoli. Alcune iniziative di complemento come la fondazione del giornale di Barbie, del giornale di Poochie, etc. mantengono universali i personaggi e calano nelle singole realtà nazionali i contorni: Barbie risponde a ... e varie altre rubriche hanno questo compito di divulgazione e penetrazione. Due prototipi pertanto: uno che parte dai media e arriva al mercato che si autodetermina, l'altro che partendo dalla propria quota di mercato congiunturalmente alta arriva fino ai media a garanzia delle quote acquisite, e quindi possibile espansione a livello strutturale. Entrambe le due strategie possono essere ridotte ad una se non altro per ciò che riguarda la considerazione dell'importanza del livello della comunicazione e la percezione dell'imprescindibilità del mondo mediatico e della sua entrata 'ad honorem' nel mondo della produzione. Sostanzialmente la riducibilità delle due strategie si baserà sulla capacità dei media di creare il mercato, la diretta funzionalizzazione di comportamenti, mode, immaginari e prodotto. in questo senso è esemplare Captain Power and the Soldier of Fortune, il serial interattivo, cui si può partecipare con la pistola (Laser Tag) prodotta da Mattel.

Abbiamo chiarito alcune interazioni interessanti quali la reificazione dell'arte e della comunicazione, la loro sottomissione al processo produttivo, mancano però due aspetti nodali quali la nuova valenza dell'antagonismo (aspetto troppo importante per poter essere trattato in questo articolo) e il vorticoso avanzamento tecnologico che l'intera ristrutturazione suppone. Se come dice Kandinskij: 'Creare un'opera d'arte significa creare un mondo nuovo!' e se come ci appare assodato senza scomodare Warhol (Campbell Soup e Coca Cola), la produzione artistica è divenuta ormai, attraverso la promotion e la pubblicità, solo un reparto un po' bizzarro e immaginativo della nuova morfologia produttiva, non resta che prendere atto dei giganteschi investimenti tecnologici, che la merce Acme Disney prevede. Ci sembra di aver tracciato un quadro minimo della problematica riferita alla nuova fenomenologia che queste merci proiettano nella produzione materiale, argomento tuttavia non esauribile in questo semplice articolo. In tali merci scorgiamo delle valenze nuove, come anche antiche tentazioni del modello capitalista, che a questo punto potremmo definire post-tayiorista. Elementi di continuità: il dominio, il plusvalore, Io svuotamento (U/TOPICO) del tempo e dello spazio nel tentativo d'impedire la caduta del saggio globale di profitto; elementi di rottura, ma potremmo anche definirli di completamento, la reificazione totale di ogni rapporto umano, la funzionalizzazione di ogni ambito espressivo alla produzione, la conquista dell'immaginario (come sinonimo di produzione di massa) Questi ci sembrano alcuni elementi che possono essere considerati caratteristici delle ACME-DISNEY GOODS, e sui quali è necessario che la ricerca continui»[348].

348 *idem*.

U.V.L.S., *WARGAMES?*, 1988

L'articolo *Wargames?*[349] viene firmato da U.V.L.S.[350]. Lo si riporta in modo integrale.

«La sempre più massiccia importanza e presenza dei calcolatori ha via via posto sempre più problemi : alcuni sono stati assorbiti dalla flessibilità del sistema sociale, altri stanno lacerando la struttura sociale (perdita di lavoro e di libertà). In questi ultimi anni si sono aggiunti problemi indotti dalla Telematica con la sua spaventosa capacità di scambiare informazioni collegando in tempo reale, via etere o via cavo, tra loro terminali e annullando le barriere di spazio e tempo allo scambio di informazioni. Fin dal suo affermarsi questa tecnologia ha creato controllo diffuso attraverso la concentrazione di informazioni personali raccolte da ogni dove (anagrafe, magistratura, ambienti di lavoro) convogliandole dentro incontrollabili banche dati. La nostra identificazione attraverso un codice fiscale, un codice di accesso ai servizi di banca automatica (Bancomat), una tessera di identificazione magnetica per l'accesso al posto di lavoro sono probabilmente i segni più tangibili dell'instaurarsi di un potere tecnocratico ed elitario. Indicativo di questa tendenza depone il fatto, rivelato da autorevoli fonti, che ogni cittadino francese è schedato in almeno 500 archivi elettronici. In aggiunta a ciò l'informazione elettronica si configura sempre più come elemento di discriminazione economica in quanto solo a chi ha la possibilità di investire una forte somma di denaro per l'acquisto e la gestione di potenti calcolatori potrà usufruire e manipolare appieno la sempre più complessa, completa e capillare massa di dati contenuta negli archivi. Parallelamente alla necessità di una maggior esattezza e trasparenza dei dati e di chi li amministra si sta affermando la pratica di chi accede agli archivi elettronici in modo non autorizzato allo scopo sia di procurarsi dati o denaro che di operare vere e proprie azioni di sabotaggio. Tentativi di affrontare il problema a livello legislativo del "computer crime" si sono dimostrati impossibili e inadatti sia perché spesso per la legge non è sempre considerato "furto" sottrarre dati e denaro, ma anche perché spesso queste manipolazioni avvengono a distanza (superando i confini nazionali) facilitate da intricate questioni di competenza tra le contraddittorie legislazioni nazionali. Le istituzioni non hanno subito capito che esisteva una diretta relazione tra "tempo macchina" furtivamente utilizzato e danno economico materiale. La dimostrazione di ciò risiede nel fatto che studenti di colleges e università collegandosi in modo estemporaneo, spesso per divertimento, con calcolatori e terminali hanno creato danni e sconquassi ingenti. In modo analogo conseguenze ugualmente rilevanti sono state causate alle proprie aziende da impiegati modificando programmi o semplicemente cancellando le memorie per puro sabotaggio. Di questi ultimi tipi di anti-uso del computer non ci sono molti dati in quanto molto spesso non vengono denunciati. Chi li subisce e le società fornitrici di hardware o software hanno il più delle volte interesse a mantenere il segreto per non perdere clientela e credibilità, anche se in USA è stata resa obbligatoria sia la denuncia che la pubblicazione dei relativi dati. Una proiezione arbitraria ma largamente condivisa utilizzando le denunce ha fornito queste indicazioni:

- solo l'1% dei reati commessi è stato scoperto
- solo il 15% è stato denunciato
- solo il 3% dei responsabili è stato condannato.

Una ulteriore elaborazione ha poi fornito le indicazioni di quali categorie e quali strumenti abbiano utilizzato per tali comportamenti.

CATEGORIE
- dirigenti : 20%
- addetti informatici : 22%
- personale contabile : 13%
- personale di tesoreria : 6%
- personale di magazzino : 7%
- partecipazione mista : 12%

STRUMENTI
- aggiunta o modificazione di transazioni : 65%
- transazioni soppresse : 4%
- modificazione di bollette : 8%
- alterazione di programmi : 9%
- utilizzazione impropria : 3%
- altro : 11%

Si può citare il fatto paradossale in cui un intraprendente "intercettatore" dopo aver sottratto 250.000 $ e averne restituito solo 9.000 avendo fatto solo 90 giorni di prigione, ora è pagatissimo consulente per chi vuole proteggersi dai "furti" telematici. L'impotenza e la fatica con cui gli stati cercano di battere l'uso parallelo dell'elaboratore è aggravata dalla varietà e sottile intelligenza in cui si differenziano le attività degli "hacker".

Ecco alcuni esempi :

IMBROGLIO SUI DATI (data diddling) : alterazione dei dati prima o durante l'immissione nell'elaboratore;

CAVALLO DI TROIA (troian horse) : conversione nell'assegnazione delle istruzioni nel programma dell'elaboratore, per cui questo riesce a compiere funzioni non autorizzate, mentre consente al programma di svolgere la funzione lecita;

TECNICA DELLO SPILLAMENTO (salami) : sottrazione di piccoli elementi, senza ridurre il tutto in maniera evidente, come avviene nel caso di una contabilità in cui piccole frazioni di cifre (arrotondamenti) possono essere sottratte senza che ce se ne accorga subito;

349 U.V.L.S., *Wargames?*, in *idem*, pp. 126-129.
350 Pseudonimo di Gianni Mezza, N.d.A.

SUPERZAPPING : impiego indebito di un programma speciale che supera tutti i controlli, così che possano risultarne modificate, o possano venir divulgate, le informazioni che sono all'interno dell'elaboratore;

PASSAGGI SEGRETI (trap doors) : istruzioni per i programmi, che consentono di accedervi evitando certe procedure o sfruttando certi punti deboli del progetto, logica o dei circuiti elettronici dell'elaboratore;

BOMBE LOGICHE (logic bombs) : istruzione "indebita" di un programma, che scatta e si compie ad un certo momento, svolgendo una funzione non voluta;

RACCOLTA DI SPAZZATURA (scavenging) : procacciamento di informazioni dentro o nell'ambito dell'apparecchiatura dell'elaboratore;

PIGGYBACKING E IMPERSONIFICAZIONE (piggybacking and impersionation) accesso, di persona o per via elettronica, ad un elaboratore o agli impianti.

È altresì possibile "intercettare" le comunicazioni dei dati in modo analogo a quanto avviene sulle linee telefoniche, rendendo quindi possibile un parallelo tipo di accesso alle informazioni ed ai servizi. Inoltre, la sottrazione di dati manuali o automatizzati (parallelo accesso ai dati) consente anch'essa incontrollate rivelazioni e un accesso non controllabile ai dati e ai servizi. La scoperta e la definizione delle circostanze dei reati risulta spesso difficile. In molti casi, l'illecito viene scoperto accidentalmente e il modo usato per perpetrarlo può rimanere oscuro. La denuncia dell'illecito può portare ulteriori danni, che vanno al di là della perdita subita. Certe aziende sono, pertanto restie a denunciare i reati poiché ne potrebbe conseguire una diminuzione della fiducia del pubblico nei loro confronti. Oltre alla cattiva pubblicità, la rivelazione di procedure interne speciali e il possibile pericolo per i relativi sistemi informativi, spesso dissuadono dal denunciare i reati. Ciò, oltre ad impedire che gli autori vengano scoperti, garantisce la più totale immunità. Questa situazione molto romantica sembrerebbe delineare scenari in cui intere e potenti nazioni siano messe in ginocchio da studenti e da intraprendenti impiegati, ma i "pericoli" non sono certo loro a crearli. Cerchiamo ora di saggiare su che fondamenta poggia la nascente società elettronica. Fin dal lontano '77 i tecnocrati si resero conto della assoluta vulnerabilità della società come conseguenza della telematica. Nazioni come la Svezia crearono comitati per indagare su ciò arrivando alla conclusione, con la pubblicazione del rapporto SARK, che tutto il meccanismo era esposto ad un rischio intollerabile. Tra i fattori di questo, tuttora ben presenti anche qui, citiamo la dipendenza da paesi stranieri (USA), la concentrazione delle apparecchiature con la conseguente creazione di centri di potere, la vulnerabilità dei sistemi di telecomunicazione e dulcis in fundo l'affidabilità degli impiegati. L'indipendenza di un progetto politico dipende sempre di più dai sistemi informativi e quindi è chiaro che l'imperativo vitale è la difesa da ingerenze esterne. La dipendenza, quindi il condizionamento, può essere ottenuta in molti modi : i satelliti possono essere colpiti da missili; le trasmissioni via cavo o via etere possono essere soggette ad intercettazioni; nell'eventualità di crisi internazionali il taglio delle forniture di energia può portare alla paralisi delle informazioni così come la mancata fornitura di componenti o parti di sistemi informativi: esplosioni nucleari ad alta quota possono generare una tempesta di disturbi elettromagnetici (EMP) che possono portare alla distruzione di qualsiasi dispositivo elettronico. Un elemento ulteriore di fragilità proviene dal diffondersi del trasferimento elettronico del denaro EFT (Electronic Found Transferts) per cui grandi istituti bancari trasferiscono ogni giorno con questo sistema somme di grande rilievo. Per destabilizzare economicamente una nazione è sufficiente programmare furti che producano bancarotte improvvise (tipo "lunedì nero" a Wall Street) oppure modificare i programmi e i dati in memoria tali da causare una continua erosione. Come se non bastasse si profila anche una dipendenza tecnocratica. Con l'aumentare del1a massa di dati disponibili elettronicamente le selezioni dell'utilizzazione delle informazioni dovranno essere delegate, almeno nelle fasi preliminari, ad altre macchine e a personale estremamente specializzato. Ne consegue che la gestione dell'informazione sarà potenzialmente in mano a chi gestirà il software e conoscerà la logica dei sistemi di calcolo. Sono stati studiati molti sistemi di difesa : sicurezza fisica degli impianti, accesso selettivo ai dati più delicati, utilizzazione di metodi crittografici, assicurazioni passive sugli eventuali incidenti ai dati o al software ma nonostante tutto questo sforzo candidamente si afferma che nessun sistema può garantire un totale livello di sicurezza. Credo di avervi suscitato lo stesso mio dubbio circa i motivi per cui, buttando tutto in farsa (film) si sia mistificato sull'effettivo grado di pericolosità degli "hackers" e non si sia dato al problema la giusta prospettiva.

L'aver messo in piedi un meccanismo così difficilmente controllabile sta creando problemi anche ai suoi ideatori?

U.V.L.S.»[351].

Segnaliamo anche l'*Intervista a Encicopaedia Psichedelica*[352], che non riportiamo in quanto una realtà estera.

[BI] TOMMASO TOZZI, *STRATEGIA SUBLIMINALE*, DICEMBRE 1988

Nel catalogo della mostra *Neon - Galleria d'arte* alla *Galleria Neon* di Bologna, che si svolge dal 4 al 25 febbraio 1989, Tommaso Tozzi, sotto lo pseudonimo di "Zedo e WZ", pubblica il saggio *Strategia subliminale*[353], scritto a dicembre del 1988, in cui prosegue la teorizzazione dell'idea di un'arte subliminale.

Si riporta le ultime due pagine del suddetto testo:

351 *idem*.

352 Lady Jessica, *Intervista a Encicopaedia Psichedelica*, in *idem*, pp. 138-141.

353 Zedo & Wz, *Strategia subliminale*, dicembre 1988 [pubblicato in Tommaso Tozzi, *Neon - Galleria d'arte*, Galleria Neon, Bologna, 4-25/02/1989].

Si tratta di essere un buon sovversivo.
L'arte non ci racconta nulla sul mondo, l'arte ci racconta l'arte, e, mentre lo fa, l'arte è un'altra parte, nuova, del mondo.
L'arte subliminale è, e sono stati, tutti i modi di fare arte anonimamente.
In un modo, cioé, che, pur non potendo essere riconoscibile come tale, l'oggetto d'arte abbia influenzato e in certa misura modificato la categoria degli oggetti d'arte spostandola verso la categoria della vita.
Togliendo o comunque cercando di eliminare la formula magica "arte" grazie a cui sopravvive

"Come ha rilevato l'antropologo Roy D'Andrade, il vocabolario del logico è un vocabolario di secondo ordine (1982).
Esso è una formulazione non su cose o su eventi bensì piuttosto sulla coerenza o incoerenza di enunciati.
Le proposizioni nel linguaggio comune non si riferiscono di solito a condizioni di verità bensì, piuttosto a stati di cose nel mondo: pare che le persone siano progettate (o educate) in modo tale che il loro interesse principale si concentri su ciò che può accadere nel mondo in condizioni così e così.
La validità, rapidità e complessità del ragionamento esibite dagli individui sembrano primariamente una funzione del grado di familiarità e di organizzazione dei materiali elaborati piuttosto che una funzione di una qualsiasi abilità speciale o generale della persona che fa il ragionamento.
Ci sono quindi differenze apprezzabili nel modo in cui una persona data può ragionare su argomenti diversi che pure, da un punto di vista formale, richiedano lo stesso grado (e persino gli stessi principi) di competenza logica."
(H. Gardner - 1985)

una forma di potere e di controllo sociale. L'oggetto d'arte che opera, o ha operato, questa strategia non può essere chiamato oggetto d'arte. E' qualcos'altro.
Questa " cosa" non aggiunge nulla al sistema dell'arte, ma opera in altri luoghi, in altre categorie.
La strategia subliminale obbliga l'altro a fare la prima mossa.
La strategia subliminale non cerca lo stallo.
La strategia subliminale porta le cose in una situazione tale da costringere l'altro in situazione d'attacco.
La strategia subliminale lascia che siano gli altri a creare il problema, a parlare.

"L'antropologia simbolica ci mette in guardia verso un altro rischio. Problemi critici nello studio della percezione, del riconoscimento, della classificazione, del ragionamento logico e di altre operazioni cognitive potrebbero non esserci dati per natura, nel modo in cui potrebbero essere ragionevolmente considerati come dati, persino dal proverbiale osservatore da Marte, il movimento dei corpi celesti o le leggi dell'atomo.Piuttosto, i 'nostri' modi di concettualizzare gli oggetti della percezione, i concetti e simili, sono i prodotti di una storia intellettuale e culturale particolare, riconducibile in misura significativa ad un modo di analisi che ebbe origine al tempo dei Greci.
Noi siamo impegnati in un tentativo di comprensione di concetti che derivano dalla nostra tradizione filosofica e storica, e commettiamo un grave errore se supponiamo che questo programma di lavoro debba essere "il" programma di lavoro, l'unico che si possa perseguire.
Forse la tradizione indù o la tradizione dani analizzerebbero la cognizione in un modo radicalmente diverso o rifiuterebbero del tutto il concetto di cognizione."
(H. Gardner -1985)

La strategia subliminale costringe l'altro ad essere fallace per il solo fatto di parlare.
Chi non sbagliava era chi sapeva tenere in mano al momento giusto la storia giusta.
La strategia subliminale lascia a questi burattinai di essere anche burattini.
La strategia subliminale tira le fila.
L'alternativa: "il silenzio"
La strategia subliminale: "usare il silenzio"
Non bisogna scrivere poesie che ipotizzano la libertà.
Bisogna scrivere testi che comportino come conseguenza una migliore capacità d'uso delle cose

"Paradossalmente l'applicazione rigorosa di metodi e di modelli tratti dall'ambito del computer ha aiutato gli scienziati a comprendere gli aspetti sotto cui gli esseri umani non sono affatto simili a tali computer prototipi".
(H. Gardner - 1985)

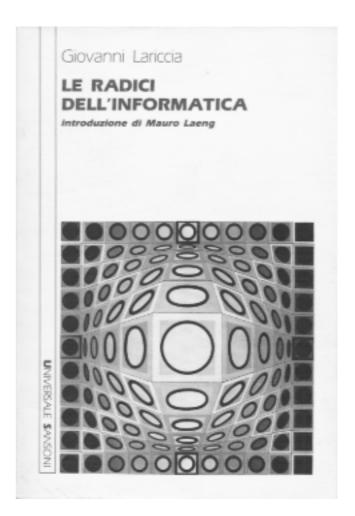
nel senso più funzionale ad ottenere la libertà e chiamarle in seguito poesie per non essere perseguibile per legge.
Può darsi che una parte dell'insieme "sovversivi" corrisponda ad una parte dell'insieme "artisti".

ZEDO & WZ **Dicembre 1988**

"Neon inizia nel mese di luglio 1981.
'Il risaltante' è la presentazione pubblica di un progetto nato quasi un anno prima, frutto di simpatie e di passioni comuni.
L'interesse destato da questa apparizione coagula intorno a Neon un gruppo di giovani artisti, insieme con il critico Francesca Alinovi, centro catalizzatore e suscitatore di energie.
L'incontro produce 'Ora!', collettiva tenuta allo Studio Cesare Manzo; poi ancora 'Frontiera Party", dove arte e musica, rap e graffiti, interferiscono e tendono a un'idea di spettacolo totale.
Altre installazioni, ambienti, interventi di decoro su scala urbana vengono realizzati in questo periodo per 'Holozone', 'Telepazzia-VI Settimana Internazionale della Performance', 'Contaminazioni", 'Settimo Cielo', 'Totem-Plastic City Party', 'Finnegans Wake'...
(Neon - 1988)

[BI] GIOVANNI LARICCIA, *LE RADICI DELL'INFORMATICA*, 1988

Pur non condividendo le tesi di fondo del libro *Le radici dell'informatica* di Giovanni Lariccia[354], tipico della posizione dei cosiddetti "integrati" della tecnologia, ne citiamo un passaggio curioso ed esemplificativo di un modo con cui si è cercato di far passare gli "hackers" non come soggetti antagonisti, ma - quando non erano considerati dei veri e propri criminali -, semplicemente dei creativi geniali e burloni.

> «Un potere incredibile, il potere telematico, sta per riversarsi sulla nostra società: nel momento in cui scrivo si stima che quasi otto milioni di francesi usino un apparecchio telematico, il *Minitel*, al posto dell'elenco del telefono. Attraverso *Minitel*, oltre al numero di un abbonato, un cittadino francese può partecipare a riunioni elettroniche, ordinare dei libri freschi di stampa e magari vendere dei programmi o dei servizi. Senza mettere limiti alla provvidenza o alla imprevidenza dei nostri tecnici, politici ed amministratori, si può presupporre che presto la stessa rivoluzione arriverà anche in Italia, perché la tecnologia ormai non conosce frontiere ed è per sua natura più contagiosa di qualunque virus.
>
> Sino a dieci anni fa il potere informatico veniva identificato con il potere connesso con la concentrazione di grandi quantità di informazioni da parte di pochi centri (pubblici o privati), in poche parole con i problemi legati alle grandi banche dati ed alla invasione della privacy dei singoli cittadini connessa a questa possibilità.
>
> L'avvento dei personal computer è sembrato per alcuni anni capace di contrapporre a questo potere un nuovo tipo di potere che nasceva dal basso, dalla competenza e dalla fantasia. Simbolo perfetto di questa contrapposizione sono state le varie figure, leggendarie ma apparentemente reali, degli hackers, i ragazzi prodigio che da casa, con piccolissimi computer, con un modem e con il telefono, sono riusciti a penetrare nelle memorie dei grandi computers e persino, a volte, a metterli in scacco. La fantasia, materializzata nel famoso film *Wargames*, sembra essere stata addirittura superata dalla realtà a quanto risulta da diversi episodi pubblicati con grande scalpore dai giornali di tutto il mondo.
>
> Ma oggi il potere informatico si sta di nuovo spostando: la telematica unisce, attraverso le reti dotate di nuovi incredibili servizi a valore aggiunto, i vantaggi del piccolo e del grande computer. Attraverso le nuove tecnologie è possibile, sarà possibile arrivare al "villaggio globale" preconizzato da McLuhan. Ma a quale prezzo? E con quale consapevolezza?»[355].

In seguito Lariccia affermerà che per far si che il computer abbia senso e sia fonte di democrazia per la società, sarà necessario impararne e capirne bene la logica e le procedure[356], oltre che mettere a punto una legislazione che difenda il diritto d'autore[357].

Come dire, la "rivoluzione tecnologica" è inarrestabile, dobbiamo farcene una ragione e integrarci in essa, ma, prima di ogni altra cosa, dobbiamo tenerne sotto controllo lo sviluppo per evitare che metta in discussione la società fondata sul concetto di proprietà privata.

[BI] FRANCO BERARDI, FRANCO BOLELLI (A CURA DI), *PRESAGI. ARTE ED IMMAGINAZIONE VISIONARIA NEGLI ANNI '80*, 1988

Si riporta di seguito diversi saggi dal libro *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80* a cura di Franco Berardi e Franco Bolelli[358].

[BI] *DIVENIRE DELLE CULTURE ALTERNATIVE*, 1988

Il primo che riportiamo è quello intitolato *Divenire delle culture alternative*[359].

> «*Divenire delle culture alternative*
>
> *prolegomeni- uno sguardo all'indietro*

354 Giovanni Lariccia, *Le radici dell'informatica*, Sansoni Editore S.p.a., Firenze, 1988.
355 *idem*, pp. 305-306.
356 *idem*, p. 307.
357 *idem*, p. 377.
358 Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80*, Agalev edizioni, Bologna, 1988.
359 *Divenire delle culture alternative*, in *idem*, pp. 42-45.

Negli anni ‘70, a partire dalla crisi petrolifera, comincia ad entrare in crisi il modello di fiduciosa previsione del futuro: l’occupazione non è più destinata a crescere in maniera illimitata e costante, ed il pieno impiego diviene un sogno illusorio. La certezza progressista che le società industriali siano in grado di garantire a tutti un impiego ed un salario, si svuota. L’epoca che segue, la deregulation e lo smantellamento delle strutture di assistenza e di sussidio danno un ultimo colpo alla fiducia progressista nel futuro. E la parte della popolazione che si trova più esposta all’insicurezza, alla miseria ed all’emarginazione è costituita da coloro che non sono ancora inseriti nel mondo della produzione, coloro che sono passati attraverso la scolarizzazione di massa e quindi hanno una domanda di impiego più complessa ed in un certo senso più fragile.

Nel corso degli anni ‘60, due tendenze avevano dato forma alle culture cosiddette giovanili: la tendenza a considerare con sicurezza e fiducia l’avvenire, ad accettare il modello economico esistente era stata predominante. Lo sviluppo tecnologico e l’espansione economica sembravano indissociabili e destinati all’irreversibilità e senza limiti.

Poi vi era una seconda tendenza, che possiamo definire “controculturale”.

Questa non metteva sostanzialmente in questione la certezza di uno sviluppo lineare, ma né rifiutava le conseguenze di integrazione culturale ed appiattimento esistenziale, rifiutava l’omologazione e la perdita di libertà che la società dei consumi determinava.

Il movimento controculturale (il movimento hippie, il movimento delle comuni, il movimento studentesco del ‘68), era strettamente connesso alla società del benessere, né era l’altra faccia.

Ma ecco che con gli anni ‘79 il quadro economico e politico muta; la crisi rompe la fiducia nel futuro, e l’orizzonte non è più rassicurante; le identità personali e collettive del decennio precedente (che fossero integrate o ribelli) debbono ridisegnarsi su un altro panorama, su un’altra attesa di futuro.

Non c’è dubbio che la data più significativa di questo rovesciamento di scenari e di percezioni è il ‘77.

Il ‘77 è un anno carico di significato per le culture giovanili in tutto l’occidente. È l’anno in cui il punk esplode a Londra, ed i Sex Pistols sfidano la polizia e la monarchia con i loro concerti provocatori nei giorni dei festeggiamenti per la Regina. È anche l’anno in cui si verificano le grandi manifestazioni antinucleari, a Malville, a Brokdorf.

I movimenti rivoluzionari erano stati portatori di una speranza e di una ideologia fiduciosa ed organica; i movimenti che si manifestano a partire da quell’anno sono invece il segno del rifiuto e del rigetto della modernità, segnalano piuttosto disperazione per lo scenario creato dalla crisi e dall’emergenza delle nuove tecnologie, che una speranza nel progresso economico e tecnologico.

Una intera prospettiva storica si rovescia, e le culture giovanili registrano questo rovesciamento nel ‘77; dall’espansione della società industriale si passa alla sua crisi, ed inoltre il progresso industriale comincia a mostrare le sue tendenze catastrofiche. Il rovesciamento della prospettiva è anche segnato dalla transizione ad una società dominata dall’elettronica, dalla freddezza tecnologica e dall’arroganza competitiva, dall’onnipotenza dello spettacolo dell’informazione.

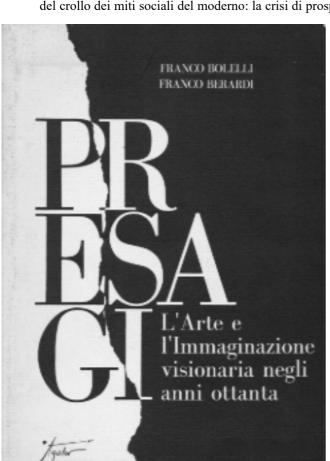
I giovani che vengono sulla scena dopo il ‘77 sono in effetti ben diversi da quelli che li avevano preceduti: essi sono gli spettatori del crollo dei miti sociali del moderno: la crisi di prospettiva della società moderna appare loro come il venir meno di ogni possibilità di futuro. Il punk è, in questo senso, la lucida consapevolezza di un mutamento epocale.

Visto su questo sfondo, il ‘77 italiano acquista una sua particolare densità. In quell’anno si sommano gli effetti di una prolungata stagione di lotte operaie, e di una esplosione culturale di movimenti giovanili e di rivolta degli emarginati, di tutti coloro che si sentono minacciati dal nuovo assetto produttivo che si intravvede all’orizzonte del postindustriale.

Il movimento del ‘77 in Italia sintetizza tutte le differenti facce della controcultura giovanile: l’anima politica, di stampo maoista, l’aggressività guerrigliera, si mescolano con il creativismo di derivazione hippy, e tutto questo finisce per sfociare nella cupa e disperata rappresentazione del primo emergere del punk.

Mentre nei mesi caldi della primavera del ‘77 (quando esplosero le rivolte di piazza a Bologna e Roma) il tono predominante era quello della speranza messianica, della fiducia euforica in una comunità liberata, nella costruzione di zone liberate; nei mesi successivi, dopo l’impatto con la durezza della repressione e soprattutto con la spietata logica dell’emarginazione, della miseria, della competizione, divenne predominante il tono disperato ed autodistruttivo. La percezione oscura di una imminente catastrofe, il sentimento del sopravvenire di un’epoca disumana in cui tutti i valori di solidarietà sarebbero stati cancellati.

In questo senso possiamo dire che il ‘77 fu al contempo una sintesi degli anni ‘60 e ‘70, ed una premonizione cupa degli anni ‘80.

Dopo il ‘77, in effetti, vennero ad emergenza in maniera diffusa quelle tendenze che caratterizzano il comportamento della popolazione giovanile nei nostri anni: si modificano le attese e le motivazioni verso il lavoro, gli atteggiamenti verso la socializzazione, il bisogno di comunità ed il gusto estremistico e sprezzante per la propria solitudine orgogliosa. Ed infine matura in quel momento il passaggio dalle forme culturali improntate al collettivismo od all’egualitarismo verso le forme che sono dominate dall’individualismo.

Il ‘77 rappresenta una critica di ogni investimento psicologico sul futuro, è la rivendicazione di una immanenza senza residui, di un vivere nel presente che non lascia spazio alle ideologie né alle attese. nella cultura del ‘77 l’insurrezione è un atto tutto presente, un atto che vale per la sua immediatezza, e non per il futuro che deve aprire. Su questo rifiuto dell’investimento nel futuro si fonda anche la critica che la cultura del ‘77 rivolge alla militanza politica tradizionale. Bisogna vivere subito la felicità, e non proporsela per il futuro post-rivoluzionario. Ma se vediamo le cose in prospettiva, con gli occhi della successiva esperienza, ci rendiamo conto del fatto che l’immanentismo felice del ‘77, la rivendicazione di un presente integrale da vivere pienamente, altro non è che l’anticipazione del “no future” dei punks, che dilagò nella coscienza giovanile dopo la bruciante esperienza del movimento del ‘77.

Non bisogna attendersi nulla dal futuro perché non c’è futuro per i valori umani, per la solidarietà, per la libertà, per il piacere erotico. II futuro appare segnato dagli spettri della militarizzazione totale, dell’omologazione mediatica, della miseria.

Ed in effetti dopo il ‘77 gli investimenti militari aumentano spaventosamente, ed il clima della guerra fredda riprende in concomitanza con la vittoria di Reagan. Dopo il ‘77 un’ondata di licenziamenti di massa si abbatte sulla classe operaia di tutto l’occidente, e le nuove tecnologie mettono fuori gioco milioni di posti di lavoro, facendo della disoccupazione giovanile un dato strutturale. Il futuro appare arido e deserto; ed in effetti è a partire da quel momento che sul mercato della droga fa la sua comparsa massiccia l’eroina, ed è anche il momento in cui, costretti a trovare spazio nel mondo della deregulation e della concorrenza spietata fra miserabili, la competizione e l’individualismo fanno la loro ricomparsa, producendo una crisi profonda delle forme di comunità solidale degli anni precedenti, ed un prevalere del cinismo come senso comune»[360].

I tre testi seguenti rappresentano bene un tipo di pensiero che vede in un certo uso della tecnologia una sorta di recupero mistico delle possibilità di un rapporto con la natura che non sia ordinato secondo le necessità e funzioni del pensiero razionale.

Una sorta di strumento attraverso cui mettere in opera una terapia per curare l’alienazione sociale e individuale.

Una sorta di prolungamento del pensiero psichedelico nella nuova società tecnologica.

Lo sforzo dei Franco Berardi, anche se non in questo libro, così come quello della rivista Decoder, sembra essere stato, per alcuni aspetti, il tentativo di coniugare questo pensiero con quello di tradizione marxista. Sembra essere stato l’evoluzione dell’incontro tra certe avanguardie artistiche della prima metà del Novecento, con la politica svolta all’interno della Terza Internazionale. Da una parte il materialismo storico, dall’altra un pensiero utopico e visionario.

[BI] FRANCO BERARDI, *INFOVIRUS. PSICOPATOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE*, 1988

Il primo dei tre saggi è *Infovirus. Psicopatologia della comunicazione* di Franco Berardi[361].

«INFOVIRUS

PSICOPATOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Come agisce sul cervello sociale la trasformazione dell’universo comunicativo (Infosfera), ad opera della tecnologia videoelettronica? La percezione del vissuto temporale - passato e futuro, memoria ed immaginazione-sembra non più appartenere all’esperienza concreta di un individuo o del collettivo, ma alla semplice combinatoria senza profondità diacronica degli eventi-immagine predeterminati.

Questo innesca una sorta di epidemia che si manifesta nel ciclo panico-depressione-angoscia.

Il ciclo della produzione mentale produce così i suoi effetti nel cervello sociale.

L’economia ha compiuto la colonizzazione della vita quotidiana con il pieno dispiegamento del sistema industriale. Dopo aver colonizzato e sottomesso alla legge del valore, all’omologazione astratta dello scambio, ogni bene necessario alla sopravvivenza materiale, l’economia sottomette la stessa produzione di segni e di immagini e di sapere. Anzi, l’economia si identifica con la produzione di immagini, e tende a realizzare un universo in cui non circoli più alcuna immagine che non sia omologata secondo il principio dell’economico.

La malattia che il sistema capitalistico aveva inoculato nel corpo sociale ora raggiunge il cervello. Non ci può essere altra produzione immaginaria comunicabile che non sia quella socialmente scambiabile secondo il principio dell’equivalenza economica.

I segnali tendono a perdere la loro differenza concreta, e l’effetto depressivo consiste nella incapacità di percepire la propria singolarità, la concretezza erotica del mondo dei segnali che ci circondano. L’input di senso sembra ridursi a zero. L’instabilità che sembra diffondersi nel sistema bioinformativo delude continuamente l’attesa di senso che la storia moderna ha depositato nel cervello contemporaneo.

“La depressione è una esperienza emotiva di uno stato di impotenza e di impoverimento dell’io: essa origina dalla tensione fra aspirazioni narcisistiche fortemente investite e di consapevolezza dell’io della propria impotenza ed incapacità di vivere adeguatamente rispetto a questi modelli.” (Jacobsen[362], *La depressione*)

Occorre dire che la depressione si rivela il rovescio consapevole della volontà di potenza. La volontà di potenza che il razionalismo moderno ha prodotto si trova delusa e depotenziata di fronte alla sovraproduzione indifferenziata ed aleatoria di segnali. Il narcisismo investito nella ricerca di senso né viene messo in crisi. Il nichilismo spettacolare dissuasivo del sistema planetario tecno-comunicativo (il rock, la televisione, lo spettacolo della guerra) agisce come una bomba metafisica, come l’innesco di un processo di devitalizzazione di cellule informate secondo uno schema finalizzato, teleologizzato, orientato verso il senso.

---

360 *idem*.

361 Franco Berardi, *Infovirus. Psicopatologia della comunicazione*, in *idem*, pp. 69-72.

362 Jacobson, N.d.A

Un disturbo dell'immaginazione è all'origine della depolarizzazione depressiva; l'immaginazione del futuro non ha più alcuna concretezza, alcuna vitalità.

Ma lo stesso sistema che produce la malattia produce anche la cura. Lo stesso processo che produce angoscia, depressione, panico, produce i flussi e le sostanze anestetizzanti: il flusso televisivo, le sostanze psicofarmacologiche, l'eroina.

L'eroina costituisce un adeguato complemento della depolarizzazione depressiva. L'assuefazione ha come oggetto rituali privi di finalità, e l'azzeramento della percezione stessa di un futuro che sia diverso dalla ripetizione del presente. Anestesia al reale attraverso la produzione artificiale di endorfine. Il magico cerchio del realismo capitalistico si chiude così con la instaurazione di quella che William Burroughs chiama l'algebra del bisogno. Il bisogno come bisogno astratto, bisogno del bisogno, rito del rito.

Bisogno senza finalità e senza felicità... L'eroina è la verità del mondo senza verità della merce.

Ma il mondo senza verità è comunque un universo infinitamente carico di segnali. Non appena l'afflusso di segnali rompe le barriere della depolarizzazione depressiva, l'effetto che né insorge è il panico.

Si potrebbe tentare una semiologia del panico, o meglio descrivere il sistema comunicativo che produce il panico. La depressione è azzeramento dell'input informativo, perché i recettori di impulsi, polarizzati sul senso non riescono a registrare impulsi non finalizzati e l'intensità comunicativa tende a ridursi a zero.

Il panico funziona come una ripolarizzazione selvaggia. La realtà riprende a pulsare dentro il cervello sociale alla velocità folle degli infiniti circuiti telematici che si concatenano nell'Umwelt infosferizzata; e la frequenza degli impulsi delle pulsazioni, informazioni, immagini, segnali telecomunicati attraverso innumerevoli circuiti in tempo reale, supera infinitamente la capacità di decodificazione cosciente da parte del sistema nervoso, del cervello individuale, e dunque supera la soglia della possibilità di decisione relativa alla verità dei segnali.

Il mondo senza verità, resosi percepibile al cervello privato del filtro della finalizzazione, del senso, bombarda il sistema nervoso contemporaneo mettendo in funzione le dinamiche del panico.

Il panico è catastrofe di un sistema comunicativo. Quali condizioni producono il panico contemporaneo? L'uomo ha sempre conosciuto la realtà in maniera diretta. La realtà che lo informava era quella che egli esperiva direttamente, con i suoi sensi e la sua presenza. La guerra che colpiva la sua città, l'epidemia che si diffondeva nel suo villaggio.

Nella società della telecomunicazione gli stimoli "paniquants" sono teletrasmessi; il telepanico è il prodotto di una simulazione che si fa realtà nel momento stesso in cui è ricevuta.

La moltiplicazione dei segnali è di per sé induttrice di panico, ma la malattia "panica" che le telecomunicazioni inducono nel sistema nervoso sociale non è una simulazione. L'accumulazione di eventi perturbatori, di informazioni "paniquants" può avere un effetto cumulativamente implosivo, oppure può raggiungere una congiunzione di tipo mutageno. L'accumulazione di fenomeni di crisi del sistema nervoso sociale può determinare un mutamento di tipo morfostatico oppure avvicinarsi ad un mutamento di tipo morfogenetico, cioè ad una trasformazione dei meccanismi cognitivi fondamentali.

È in questo caso che si può parlare di mutazione del cervello sociale connesso alla trasformazione del sistema tecno-comunicativo.

La concomitanza di eventi infiniti, sostituitasi alla successione finalizzata, alla teleologia storica innesca la dinamica senza oggetto (e senza progetto) del panico.

"Se l'angoscia non ha realmente un oggetto, a differenza della paura, essa però si nutre di tutti gli oggetti possibili, mentre nella situazione di panico non vi è neppure relazione ad oggetti possibili. Paradossalmente l'angoscia collettiva non è allora un sistema di difesa contro l'eventualità del panico?" (J.P. Jeudy, *La panique*, p.63).

L'angoscia produce i suoi oggetti, la depressione, incapace di ricevere stimoli e di reagirvi, di decodificare segnali secondo un disegno riconoscibile, si rafforza nell'angoscia che, dal silenzio in cui è immersa, produce i suoi rumori, anima i suoi oggetti. Il sistema rituale della angoscia tenta di ricostruire ossessivamente un mondo dal momento che il mondo reale non 'manda' segnali. Ma questo sistema rituale è uno scongiuro contro l'erompere del panico. Il panico, che riapre i canali di ricezione, riceve segnali, ma né è abbagliato, frastornato, perché né il filtro della rifinalizzazione né il filtro anestetico della depressione selezionano più il materiale cui si può avere accesso.

Questo sovraccarico dei circuiti neuropercettivi paralizza il cervello "paniquè", incapace di progettare, di darsi un oggetto.

La dinamica panico-depressiva che ho qui cercato di descrivere non coinvolge soltanto l'attività mentale degli individui, ma anche la interazione comunicativa delle distinte attività mentali, quello che possiamo metaforicamente chiamare "cervello sociale".

"La paura lega il gruppo, il panico lo fa esplodere." (Jeudy, *op. cit.*, p.65)

Il tentativo di ordine che sta all'origine dello sforzo di riduzione scientifica, la ricerca di costanti, ed all'origine dello sforzo di riduzione politica, la ricerca di prevedibilità e di organizzazione razionale degli eventi umani, si infrange contro la moltiplicazione infinita ed ingovernabile dei segnali, delle derive, delle proiezioni diverse e proliferanti.

Il caso riconquista il dominio sul mondo, vanificando la legge. Ma non bisogna affatto pensare che questo corrisponda ad una liberazione anarchica di singolarità felici. Il caso è infatti modellato sulle linee di semiotizzazione del capitalismo e della guerra.

"L'incertezza non è legata a quello che potrebbe accadere, ma all'imminenza ineluttabile di quello che sta già producendosi, congiunzione fantastica dell'incertezza e della certezza più assoluta, ineluttabilità del possibile nella equipossibilità dei possibili." (Jeudy, *op. cit.*, p. 65).

Il panico è il risveglio improvviso di fronte ad un mondo che ha già costituito tutte le condizioni ineluttabili della catastrofe»[363].

---

363 *idem*.

[BI] FRANCO BERARDI, *EROTISMO ED ESTETICA*, 1988

Il secondo saggio è *Erotismo ed estetica,* di Franco Berardi[364].

«EROTISMO ED ESTETICA,

Abbiamo delineato una psicopatologia della comunicazione determinata dallo sviluppo del sistema tecnocomunicativo di tipo videoelettronico.

Il ciclo panico depressione produce un effetto generalizzato di apatia, o meglio di desensibilizzazione alla differenza erotica. Ma che significa differenza erotica? L'erotismo può essere definito come coscienza della singolarità di un'esperienza, come autenticità della percezione, come sensibilizzazione cosciente al mondo dei segni.

Erotica è la presenza cosciente, la percezione di una singolarità differente intrinseca all'esperienza. In questo senso possiamo dire che l'arte può funzionare come erotizzazione dell'esperienza, come restituzione di originalità, al segno reso opaco dall'uso, alla parola mille volte detta, alla situazione mille volte vissuta e banalizzata dal quotidiano.

Per questo l'arte ha una innata funzione terapeutica. Essa restituisce importanza e singolarità all'esperienza.

Ma dobbiamo oggi invece parlare di un cortocircuito nel sistema dei rapporti fra erotismo ed estetica.

Erotismo ed estetica hanno sempre vissuto un rapporto ambiguo e simbiotico, ora dobbiamo trovare che cosa non funziona.

L'immaginazione al potere non è più oggi uno slogan utopico o sovversivo, bensì la descrizione del modo in cui funziona effettivamente il ciclo di produzione della merce immateriale. L'immaginazione è al potere e solo là, nel senso che il luogo in cui l'immaginazione si trova relegata è quello della produzione dell'identico attraverso l'innumerevole barocca proliferazione dei segnali estetici. L'estetizzazione del mondo si realizza attraverso la televisione, la pubblicità, attraverso il turismo, la moda e così via.

I segnali proliferano oltre il limite della loro percezione consapevolmente estetica. E questo produce una forma di anestesia, di panico della sensibilità.

In questo senso io parlerei di anestesia percettiva o di paralisi della percezione erotica.; questa si può vedere anche come una deprivazione o desensibilizzazione della singolarità ed unicità dell'esperienza. Che cosa ci garantisce che un'esperienza sia proprio autenticamente la nostra esperienza, e non la ripetizione di un'esperienza confezionata dall'agenzia di viaggio, prezzi accessibili tutto compreso?

La percezione individuale non è più che un duplicato dell'illimitata gamma di prototipi esperienziali registrati nei sistema universale di telecomunicazione.

Il problema posto dalla mutazione psicocognitiva indotto dalla trasformazione del sistema tecnocomunicativo va dunque affrontato da due punti di vista: quello dell'arte e quello della terapia.

Le due prospettive, però, sono in effetti congiunte.

La malattia di cui parliamo consiste nel venir meno della percezione dell'esperienza come qualcosa di singolare e concreto, consiste nella paralisi dell'erotismo come coscienza immediata di un'autenticità dell'esperienza.

Poniamo qui il problema della cura. Cura è una parola che ha subito, negli ultimi tempi, un destino assai singolare. La psicoterapia è una pratica sempre più frequentata e però anche assai svalutata. È stata accusata di essere normalizzante, repressiva, di costringere il comportamento ed il linguaggio entro i modelli normali, di subordinare l'esperienza ad un giudizio di normalità.

La critica della psichiatria tradizionale ha aperto la strada ad un vero e proprio rovesciamento dell'ottica, che con la schizoanalisi ha trovato la sua forma positiva e compiuta. Che cosa propone, in ultima analisi la schizoanalisi? Propone semplicemente di non assumere più il punto di vista della norma (sia quella sociale, sia quella familiare-edipica), e di assumere il punto di vista della singolarità, nel suo proliferare senza grammatica, nel suo divenire linguisticamente irriducibile. La terapia come normalizzazione che discende da una nominazione riduttiva è dunque rifiutata, abbandonata.

Ma cosa diviene allora il problema della sofferenza, se non dobbiamo più intenderlo entro le coordinate del rapporto fra normalità e devianza?

Direi che la malattia consiste nel venir meno di un rilievo concreto e di una verità eroticamente conoscibile dell'esperienza. La malattia è indifferenza alla cosa.

Il problema della cura deve allora porsi dall'interno dell'esperienza, deve porsi come attivazione della facoltà di percezione del differente.

"Cura è uno stato in cui qualcosa ha importanza. Cura è il contrario di apatia." (Rollo May, *L'amore e la volontà*, p.281)

Qui si vede una relazione con l'arte come pratica autenticante.

L'arte ha collaborato alla psicopatologizzazione del circuito comunicativo.

Essa è stata presa nel sistema dell'informazione e del sovraccarico, essa è divenuta fattore di panico e di depressione.

L'ansia di superamento, di inveramento storico dell'arte, nel movimento delle avanguardie storiche, ha creato le premesse per questo funzionamento patogeno ; la realizzazione dell'arte entro il sistema dell'informazione (la panestesia della società contemporanea) è la perversione del superamento che l'avanguardia si attendeva, è la forma distorta dell'inveramento. E questa panestesia funziona come fattore apatizzante.

La morte dell'arte resta un argomento dalle molte facce.

La nozione di morte dell'arte nasce in un contesto (che è quello del pensiero hegeliano) completamente dominato dal pathos storico-finalistico. L'arte muore nel suo realizzarsi, e la sua realizzazione è l'inveramento della sua intenzione e della sua essenza.

364 Franco Berardi, *Erotismo ed estetica*, in *idem*, pp. 73-75.

Ma la morte effettiva dell'arte alla quale assistiamo, è quella di cui parla Benjamin partendo dalla nozione di riproducibilità tecnica, questa morte avviene in un altro contesto, che è quello dell'informazione (non della storia), quello della proliferazione di scenari simulativi, non quello di una verità superiore che si realizza.

Nella implicazione reciproca di arte ed informazione scompare ogni tensione tragica, ogni effetto drammatico del segno : il segno si dà in un universo di segni equiprobabili.

Questa sussunzione dell'arte entro il sistema dell'informazione ha prodotto dunque l'omologazione dei segni estetici e - per il loro tramite - l'omologazione dei loro fruitori. Fin nei reconditi recessi dell'esistenza quotidiana l'individuo viene permeato da questa costante emulsione estetizzante. Il replicante è il prodotto di questo sviluppo. Il punk né è la critica, che non può che manifestarsi in forma autodistruttiva, in quanto il replicante porta su di sé i segni della sua propria omologazione. I graffiti appartengono alla stessa dialettica. Il sovraccarico panestetico pubblicitario, la proliferazione di segni apatizzanti produce un residuo isterico e disperatamente violento: il segno che sfugge alla predeterminazione, ma poi finisce per esserne ricatturato (si pensi a Keith Haring).

Credo che la lezione di Francesca Alinovi - particolarmente la nozione di enfatismo puntualizzi proprio questo insieme di questioni: la percezione di un sovraccarico "paniquant" nell'intersezione simbiotica di arte ed informazione, nella riproduzione e nella produzione di replicanti.

Ma oltre l'enfatismo si pone il problema di una sospensione che introduce - non un ritorno al minimalismo, al concettuale - ma piuttosto una riflessione sulla cura. E l'arte diviene allora dimensione terapeutica.

La cura pone in essere la realtà della cosa nello spazio della percezione cosciente.

La cura pone in essere la concretezza dell'esperienza di se stesso e degli altri. La cura pone in essere la coscienza erotica dell'esperienza.

Il denaro la merce l'informazione la panestesia aboliscono (omologano) questa coscienza, cioè la singolarità medesima.

L'arte, sottraendosi all'estetizzazione si fa cura, in quanto restituzione, di singolarità alla percezione.

Ma questo ci fa pensare ad un linguaggio come sospensione del rumore, piuttosto che come competizione nel sovraccarico. Come ricerca di una sintonia fra respiro individuale (linguaggio) e respiro cosmico (prana)»[365].

[BI] FRANCO BERARDI, *ARTE VIRUS IMMAGINARIO*, 1988

Il terzo e ultimo saggio è *Arte virus immaginario* di Franco Berardi[366].

«ARTE VIRUS IMMAGINARIO

Virus è il portatore di un'informazione materiale che per il suo contatto produce un mutamento dell'organismo e dell'ecosistema circostante. 1l trasferimento dell'informazione può essere immaginato come un contagio.

Questo vale nell'organismo simbolico non meno che nell'organismo fisico. Vale non meno nell'organismo sociale che in quello biologico.

Il dominio della pragmatica, e quello della comunicazione sono il dominio su cui agiscono i segni-virus.

Si può porre il problema dell'arte nei termini di una metafora virale (ma si tratta poi solo di una metafora?)

"La parola è un virus di ciò che si può chiamare una mutazione,e biologica, virus che ha prodotto un cambiamento prima di essere trasmesso geneticamente. Il virus è allora semplicemente una bomba ad azione ritardata su questo pianeta, una bomba azionata a distanza, forse. lo avanzo la teoria che nell'epoca della rivoluzione elettronica un virus è una piccolissima unità di parola e d'immagine." (William Burroughs, *Le Job*)

Il segno, parola, immagine, grafo...agisce come un virus nell'ambito della sfera comunicazionale, la sfera di formazione dell'ecosistema mentale.

È nella sfera della circolazione dei segni, delle onde, delle immagini che si modella il funzionamento del cervello sociale. Prova a pensare di essere tu al mixer, sollevare una leva e poi un'altra. Sono le leve che regolano la paura o il piacere o l'aggressività o la dipendenza. È in questo dominio complesso che agiscono gli artisti, l'ambito dal quale si irradiano i flussi virali che agiscono sull'attività cognitiva, ed in particolare sull'immaginazione.

Ma oggi gli artisti non sono seduti davanti alle leve del mixer. A quel mixer ci stanno un petroliere texano proprietario di networks televisivi ed un generale dell'aviazione.

Gli artisti hanno sviluppato una specie di paura per la indipendenza dal contesto nel quale si trovano ad operare. Il contesto ii ossessiona, per il tramite del mercato. La professionalità come rispetto della regola è in questo senso la mortificazione dell'intelligenza creativa.

Si è parlato assai di fine dell'avanguardia, ed alcuni hanno perfino inventato un nome (meschino per la sua mancanza di immaginazione) che ci assicura che siamo trans.

A me non importa rivendicare la tradizione dell'avanguardia. lo vorrei ricondurre l'attenzione critica al problema reale: ed il problema è quello del rapporto fra l'arte ed il suo mondo circostante.

Il mondo circostante dell'arte è l'immaginario, nel quale essa penetra viralmente inoculando virus-principi di mutazione.

E questo è il punto: l'arte non può proporsi di adeguarsi al mondo circostante, perché altra è la sua vocazione ed il suo senso.

365 *idem*.
366 Franco Berardi, *Arte virus immaginario*, in *idem*, pp. 76-80.

Sua vocazione e suo senso è mutare il contesto, mutare la relazione, l'immaginario, cioè, in una parola, mutare il mondo. L'arte è caduta in un doppio legame: il contenuto del suo messaggio dipende dal contesto relazionale; essa può invece essere intesa come paradosso terapeutico della relazione e del contenuto.

Parlando più propriamente diciamo che vocazione terapeutica dell'arte è riattivare quella facoltà cognitiva che la telemutazione paralizza: l'immaginazione del possibile.

Intendiamo dunque l'arte come attività trasversale di ecologia della mente. L'arte è attività che costituisce i paradigmi secondo i quali si modella l'immaginazione sociale, cioè !a capacità sociale di immaginare un mondo, dunque di esserlo, di farlo. L'arte produce dunque l'ambiente in cui la mente si forma. Per questo si può individuare un penso per l'attività arte come funzione trasversale, come livello di pratica capace di attraversa i livelli del costituire un mondo.

La produzione di forme è attualmente catturata nel processo di produzione del panico mediante sovraccarico informativo. Il sovraccarico informativo, la saturazione dei canali percettivi da parte di flussi-segnale, produce una sorta di paralisi dell'immaginazione sociale. L'apparente barocca sovraproduzione immaginativa dell'industria pubblicitaria o televisiva è in realtà la riduzione dell'invenzione a catena di montaggio di unità precostituite secondo un modello combinatorio.

L'arte si fa professione realizzando la separazione fra attività dell'artista e coscienza del suo essere sociale e cosmico.

L'arte perde così la sua facoltà di signora dell'Equilibrio. Ed è così perduto l'equilibrio fra gioco cosmico e deriva individuale.

Quando la coscienza del post-moderno si sveglia all'essere reagisce con un vivo panico a questa illuminazione. Il panico è l'improvvisa riattivazione dei canali percettivi di fronte al mondo del sovraccarico informativo, della indecidibilità dei segnali.

Il panico è il problema dell'attività artistica contemporanea. Di fronte alle dinamiche del panico mi pare che la transavanguardia si ponga come una cosmesi, una rimozione cinica della sofferenza, il culto ipocrita della superficialità.

L'enfatismo ebbe il merito di porre l'enfasi sul panico, di esaltarne la fragilità.

Ora affermiamo che l'attività arte può proporsi di produrre ed irradiare nell'ecosistema sociale segni-virus induttori di armonia fra deriva individuale e gioco cosmica. Ed è in questo spazio che va proposta una riflessione sul pensiero mistico, in relazione con la questione dell'arte e quella del panico.

Il panico è la percezione in simultanea di stimoli aventi segni infiniti da parte di un cervello finito. Il razionalismo, la critica, la modernità, istituiscono sistemi di selezione, di discriminazione fra ciò che occorre vedere e ciò che non occorre vedere. Vedere è possibile grazie a questa selezione ed a questo occultamento, o piuttosto questa delimitazione che permette di delineare i contorni.

Ma la telemutazione crea le condizioni di un afflusso indifferenziato ed incontrollato di informazione. L'infinità degli eventi contemporanei si manifesta simultaneamente al cervello.

L'indecidibilità è l'effetto conoscitivo e pragmatico di questo afflusso infinito. L'effetto psichico è il panico. L'attività cognitiva è colpita così da una sorta di paralisi che ha la sua forma nella depressione.

"Pan è tuttora vivo, anche se lo sperimentiamo solo attraverso dei disturbi psicopatologici, poiché gli altri suoi modi di manifestarsi sono andati perduti nella nostra cultura." (Hillmann, *Saggio su Pan*, p. 40)

II pensiero mitico-animistico era preparato ad accogliere l'infinità dei segnali naturali, in quanto non pretendeva di distinguere, di giudicare criticamente. L'accettazione indistinta, il riconoscimento della presenza del dio in tutto, il senso di partecipazione alla multiforme vitalità della natura sono proprie delle culture che non hanno istituito la separazione gerarchica fra uomo e natura, cioè delle culture che non pretendono un dominio sulla natura.

La cultura 'occidentale' (monoteista, bianca, gerarchizzante) ha introdotto una separazione fra l'uomo e la natura, che costituisce la percezione originaria del sé come nucleo rigido, come centro, ed alla fine come soggetto (cioè come Ego assoggettato, che dipende dal sistema gerarchico, storico, posto in essere dalla soggettività stessa).

Scrive Hillmann: "La tradizione filosofica occidentale, fin dai suoi inizi nei presocratici e nell'Antico Testamento ha mantenuto un pregiudizio nei confronti delle immagini (phantasia) preferendo loro le astrazioni del pensiero. Nel periodo che ha inizio con Cartesio e l'illuminismo, durante il quale la concettualizzazione mantenne il predominio, la tendenza della psiche a personificare venne sdegnosamente respinta come antropomorfismo...un grido percorse la tarda antichità: pan, il grande, è morto...una cosa fu annunciata: la natura era stata privata della sua voce creativa. Essa non era più una forza indipendente e vivente di generatività. Ciò che aveva avuto anima la perdette; ed andò perduta la connessione psichica con la natura...la natura cessò di parlarci e non fummo più capaci di udirla." (J. Hillmann, *Saggio su Pan*, p. 41)

II modello di pensiero che si costituisce così è un modello di tipo soggettivistico e monocentrico. Un simile modello di pensiero e di percezione può funzionare solo fin quando l'afflusso dei segnali è regolato dalla scansione sequenziale delle tecniche comunicative scritte, logiche. Il flusso di segni-eventi viene così scandito, selezionato, in modo tale che il cervello finito riceve una massa finita ed ordinata di sollecitazioni.

Alla multiforme dissipazione erotica del rapporto fra uomo e natura si sostituisce la selezione critica e funzionale. Ma il sistema tecno-comunicativo che segue al predominio della scrittura, il sistema tecnocomunicativo elettronico reimmette in circuito l'infinità dei flussi di informazione. L'infosfera diventa così induttrice di panico.

È in questo contesto che riacquista attualità ed urgenza la forma del pensiero mistico. Il misticismo costituisce uno stato della coscienza, una condizione di conoscenza del mondo capace di accogliere l'infinità dei segnali con un unico gesto, non analitico, non sequenziale, non critico, ma intuitivo, organico ed olistico.

In questo senso il misticismo riacquista una valenza conoscitiva nel mondo della moltiplicazione infinita dei segnali che viene istituito dalla videoelettronica. Il misticismo è allora una condizione dell'esperienza conoscitiva. Una condizione di autonomia e di ascetismo, di apertura verso il mondo e di godimento sensuale del rapporto col mondo.

L'attività artistica deve ripensarsi in relazione al misticismo. Cioè come terapia del panico e della depressione. Come esercizio di ascesi e di godimento, come esperienza di solitudine e di sensualità. Apertura all'infinito dei segni degli eventi senza pretesa di gerarchizzazione e discriminazione.

In questo senso l'arte può funzionare come terapia dell'ecosistema mentale, del rapporto fra mente e mondo. Cioè può costituire l'armonia fra deriva individuale e gioco cosmico, fra singolarità di un percorso esistenziale ed infinita compresenza di eventi possibili»[367].

[BI] Giovanotti Mondani Meccanici, *Giovanotti Mondani Meccanici*, 1988

Riportiamo infine il saggio *Giovanotti Mondani Meccanici* dei Giovanotti Mondani Meccanici[368] in cui estetica, misticismo ed elettronica si fondono in un'unica anima.

«*Giovanotti Mondani Meccanici*

Ci troviamo a metà strada fra avventura estetica ed avventura dell'anima.

L'elettronica è un tramite, un sentiero, una forma nuova per rendere i nostri sogni non più vicini alla realtà di tutti i giorni ma più veri. Potrei azzardare che l'uso delle tecniche pittoriche dei calcolatore sta colmando una lacuna sentimentale per niente immaginaria, perché io, e con me tanti altri, intere generazioni, questi universi gonfi di misteri ipnotici e di magie, questi colori elettronici che sono più intensamente reali del colore, questi grossolani graffiti primordiali del villaggio globale, li conosco da sempre, fanno parte della mia memoria ancestrale, se non altro della memoria affettiva.

E questo naufragio non è da poco per chi vuoi vivere come un sonnambulo. Siamo banalmente figli del nostro secolo, ma siamo pure archeologi in attesa di venire sommersi insieme a Virginia Woolf dalle acque del pozzo dei desideri, e siamo contemporaneamente viaggiatori spaziali che cercano di orientarsi nei cuore delle immagini sensibili. Con innocenza e severa consapevolezza, schiavi non della nostra tecnica ma degli stati affettivi della coscienza e delle sue trasformazioni esterne che sfuggono a ogni controllo e ad ogni legge della logica.
(Andrea Zingoni, *Arte degli ambienti*)

L'elettronica viene posta al servizio della reminiscenza, del riaffiorare di idee già contemplate in una vita anteriore, per rinnovare suggestioni e turbamenti dimenticati. In presenza di cose sensibili, di immagini e suoni sensibili, la reminiscenza prende il sopravvento con tutta la sua forza vitale, la sua leggerezza. Le nostre installazioni quindi sono dei paesaggi della memoria in continuo mutamento, come in continuo mutamento è il volto di un mondo che non ha limiti di percezione, se non quelli della disponibilità del singolo rispetto a più messaggi uniti fra loro da valori emozionali e associativi. Ma chi vuole è libero di scavare, perché l'oro si trova in profondità.

Chiameremo il nostro atteggiamento lo sguardo mistico, in opposizione al fondamento ontologico del pensiero critico classico. Non si dà più possibilità di ipotizzare l'esistenza di un ente eccentrico, l'essere umano, che possa interpretare le molteplicità del reale, bensì di definire una qualità del campo semantico del vedere che più precisamente definisce le operazioni della memoria e del visualizzare. Attraverso un parto non indolore, abbiamo creato senza enfasi artistica un cambio di prospettiva, ci siamo chiariti la posizione che occupiamo fra evocazione artistica e credibilità scientifica.
Il problema è la libertà. Da sempre. E il deserto comincia a popolarsi.

Siamo degli hackers dell'immaginario, ci intrufoliamo nei sistemi scavalcandone le protezioni, lasciando un segno del nostro passaggio. Ci mescoliamo, ma non ci integriamo. La tecnologia non è arte della conoscenza, come poteva essere la prospettiva per i rinascimentali, ma un'arte del possesso ed è nostra personale opinione che la si possa sfruttare mossi unicamente dal desiderio e dalla fantasia, giocando al rialzo con lei, e cercando, procedendo a rebour, di riumanizzarla.
Intuiamo il futuro, la nuova era; intuiamo la catastrofe suicida dell'umanità. Qui si innalza la figura del mistico, che volge lo sguardo lontano e si immagina nuovi possibili universi. Il mistico non è un artista e non è un fruitore di immagini, non è un filosofo e non è un sofista. Il mistico è uno strumento ad alto grado di risoluzione, costruito appositamente per tutte le categorie.
Possiedo solo ciò che invento, tendo quindi verso la ricchezza e la malattia.
(brani tratti da diversi cataloghi, fra l'85 e l'88)»[369].

[EV] 1988

Iniziano le prime riunioni in Europa per la creazione di una rete telematica antagonista europea.

«All'interno di un preesistente circuito di dibattito antagonista europeo, il gruppo danese *TV Stop* propone di creare una rete telematica antagonista europea (quella che sarà in seguito l'*European Counter Network*), con l'obbiettivo di collegare e distribuire materiali antagonisti attraverso il mezzo telematico. La proposta ha come referenti altri gruppi in Francia, Inghilterra (*Class War*), Germania (gli *Autonomen*, alcuni gruppi di occupanti di case ad Amburgo e Berlino, *Radio Dreickland* a Freiburg al confine con la Svizzera), Italia (l'area che faceva riferimento al *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antiimperialista*). Viene scelto "*Remote Access*" come software da utilizzare. Viene deciso di procedere strutturando da prima le singole reti nazionali e quando esse saranno pronte di federarle tra loro»[370].

---

367 *idem*.
368 Giovanotti Mondani Meccanici, *Giovanotti Mondani Meccanici*, in *idem*, pp. 120-121.
369 *idem*.
370 Testimonianza da un'intervista fatta nel 1998 da Tommaso Tozzi a Stefano Sansavini e riportata in Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà*

Le riunioni si sono svolte presso o in occasione di: *Radio Sherwood*, Padova, 1988; *Summit FMI - World Bank*, Berlino, 1988; *Radio Dreiickland*, Freiburg, 1988 (tra i partecipanti: Stefano Sansavini, Vilma Mazza, Luca Casarini, Beppe Caccia ed altri); Spagna; Catalogna; Paesi Baschi; Inghilterra; Francia; Germania.

> «Nel 1988 i compagni della danese TV STOP lanciarono una proposta di rete telematica europea che coinvolgesse le realtà antagoniste del nostro continente. Tale rete sarebbe stata realizzata in tecnologia Fidonet. Successivamente ci furono diversi incontri internazionali a Padova (Radio Sherwood), Berlino (durante le giornate di protesta contro il summit FMI - World Bank - 1988), Radio Dreiickland a Freiburg, a cui partecipai (insieme a Vilma Mazza, Luca Casarini e Beppe Caccia ed altri che non ricordo) ed altre in Spagna, Catalogna, Paesi Baschi, Inghilterra, Francia, Germania a cui non partecipai. A conclusione di tali incontri internazionali arrivammo alla conclusione che era prematura e problematica la creazione di una rete telematica europea e che era preferibile costruire delle reti telematiche nazionali, che poi successivamente si sarebbero federate»[371].

[EV] 1988

> «Nel 1988 un gateway collega per la prima volta Fidonet ad Internet permettendo lo scambio di posta elettronica e l'accesso ai rispettivi servizi di messaggistica»[372].

[EV] Bologna, 1988

Nel 1988 nasce a Bologna l'*Archivio Laboratorio d'Arte*, a cura del collettivo *Lo Specchio di Dioniso*. Il collettivo realizzerà alcune iniziative collegate alle culture del cyberpunk italiano negli anni Novanta.

ABRUZZESE ALBERTO, *IL CORPO ELETTRONICO. DINAMICHE DELLE COMUNICAZIONE DI MASSA IN ITALIA*, LA NUOVA ITALIA, FIRENZE, FEBBRAIO 1988 [[NewCat]]

SANTONI DANILO, *LA NUOVA FANTASCIENZA*, "INTERCOM. A SCIENCE FICTION FORUM", N. 98, PP. 23-30, 17 FEBBRAIO 1988 [[NewCat]]

L'articolo di Danilo Santoni inizia con una citazione tratta dal romanzo *Neuromante* di William Gibson ed in seguito descrive in più parti dell'articolo alcuni aspetti del nuovo genere letterario cyberpunk. Tra esse vi è la seguente affermazione:

> «L'assunto di base della teoria cyberpunk è che le innovazioni scientifiche non potranno rimanere nelle mani di un'élite (sia essa scientifica, politica o culturale) ma si diffonderanno in tutti gli strati sociali fino ad arrivare agli emarginati e ai disadattati.
>
> E questa sarà una grossa rivoluzione. Come agli inizi della storia moderna il diffondersi di dottrine religiose basate sulla predestinazione fu la base di sviluppo di concetti democratici, così il contatto dell'umanità nel suo insieme e senza esclusioni con la tecnosfera porterà a grossi rivolgimenti sociali e culturali. Il discorso non è di merito: la "nuova" società non è né migliore né peggiore delle società precedenti: sarà solo più realisticamente funzionale alla tecnosfera che l'ha prodotta. L'individuo non sarà né più libero né più schiavo dei meccanismi di controllo che il potere crea, dovrà soltanto combattere una lotta nuova contro un nemico nuovo e con metodi e tattiche nuove».

A pagina 28-29, nel contesto di una riflessione sulla cultura cyberpunk, vi è anche una riflessione sulla modificazione chirurgica dell'aspetto fisico. L'articolo contiene anche una bibliografia che contiene diversi riferimenti alle produzioni letterarie del nuovo genere di fantascienza.

ARPAIA BRUNO, *ARRIVA IL CYBERPUNK*, IN "STRIP. MENSILE DI SCIENZA & FINZIONI", ANNO I, N. 1, CUEN, NAPOLI, P. (?)[373], MAGGIO 1988 https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI0119389 [[NoCat]]

***MILLEMONDI ESTATE 1988*, MONDADORI, MILANO, ESTATE 1988** [[NewCat]]

Nell'antologia sono presenti 2 romanzi brevi e 13 racconti tra i quali vi è quello di Sterling Bruce, *Flowers of Edo*, in "Isaac Asimov's Science Fiction", Davis Publications, New York, Usa, may 1987 [Trad. It. *I fiori di Edo*, in *Millemondi estate 1988*, Mondadori, Milano, estate 1988].

SALZA GIUSEPPE, *L'HORROR DEI PUNK CIBERNETICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 30 GIUGNO 1988 [[CatFileImg]]

> «I film, i premi, gli eroi al festival del fantastico di Parigi».
>
> «Malgrado il potere dell'home video e l'esigenza della serializzazione, il cinema horror crudo e irripetibile è ancora vivo. Lo conferma il *XVII Festival del cinema fantastico* di Parigi (17-28 giugno). Manca ancora il capolavoro, ma le premesse sono buone per la nascita di una nuova generazione di autori, quelli che guardano *Mtv*, adorano gli effetti speciali e le nuove teorie del montaggio, e si inginocchiano al talento di James Cameron e Russell Mulcahy».
>
> «Questo sperimentalismo ciber-punk è stato premiato e consacrato con *Near Dark* di Kathryn Bigelow, una storia di vampiri ultra new wave già visto al Festival d'Avoriaz (e sarà al *Mystfest*)».

L'articolo prosegue elencando una serie di registi e film individuati come appartenenti al nuovo genere, per come viene definito da Giuseppe Salza. Altri due articoli di Salza nella stessa pagina intervistano gli autori dei due film *Bad taste* e *Maniac-cop*, Peter Jackson e William Lustig.

---

nelle maglie della Rete, ManifestoLibri, Roma, 2002.

371 Stefano Sansavini, testimonianza inedita spedita per email privata a Tommaso Tozzi il 21 ottobre 2018.

372 Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002.

373 Numero pagina non conosciuto.

PAGETTI CARLO, *IL LABORATORIO DEI SOGNI*, EDITORI RIUNITI, ROMA, GIUGNO 1988 [[NewCat]]

MIGLIOLI LORENZO, *FUTURO CUORE DI PANNA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 10, 24 LUGLIO 1988 [[CatFileImg]]

L'articolo, che viene citato a inizio Novanta da Antonio Caronia, è una lunga intervista a Kim Stanley Robinson, l'autore di *Icehenge*, Orbit Little Brown, Uk, 1985 (Trad. It. *Icehenge*, Editrice Nord, Milano, agosto 1986).
Robinson si autodefinisce appartenere alla corrente degli scrittori di fantascienza "Umanisti", che si distinguono dalla corrente "Cyberpunk".
Nell'intervista Robinson descrive il genere "cyberpunk" - evidenziandone anche alcuni aspetti controversi:

> «(…) sono una struttura organizzata e strutturata, anche se le voci che dicono che sia un'abile montatura non mancano» -,

e ne definisce le differenze con quello "umanista" nel seguente modo:

> «(…) la vera differenza tra noi e loro è inerente al concetto di spazio: gli *Umanisti* sono orientati verso l'*Innerspace* (spazio interiore), mentre i *Cibers* verso il *Cyberspace* (spazio cibernetico, siderale)».

Inoltre, Robinson aggiunge che gli *Umanisti* sono

> «ottimisti, ma con riserva. Crediamo, almeno io, che il rispetto dei diritti umani possa cambiare in meglio l'evoluzione della specie, renderla più razionale, ma non tutta e interamente in mano agli individui, in questo modo non si potrà mai raggiungere la stabilità. Quello che intendo con ottimisti è avere una maggiore responsabilità nei confronti del politico, ed è quello che in Usa è carente. L'ideologia del *Cybers* è invece che il mondo sta diventando un inferno e peggiora sempre, sono nihilisti, veri punk. Sono individualisti isolati con il loro distacco organizzato, con la convinzione che se il mondo sta impazzendo di fobia tecnologica, la loro difesa sta nel conquistarsi un angolo dove poter fuggire da tutto e con tutto, droghe comprese. Del resto, se ne fottono. Questo atteggiamento lo considero un disimpegno che crea falsi profeti, in grado di creare e promuovere strutture di dominio. Un approccio troppo schizofrenico, pericoloso per la maturità del pensiero e del razionalismo umano (...)».

Essendo questo uno dei primi articoli che divulgano in Italia il genere letterario cyberpunk, questa immagine che gli viene attaccata addosso da Robinson di pessimismo, nihilismo, individualismo e deresponsabilizzazione politica, peserà non poco sul futuro immaginario mediale di tale movimento culturale. Il gruppo "Decoder", insieme a tanti altri in Italia, dovranno faticare non poco per cercare di togliere di dosso a tale movimento questo tipo di identità - in parte derivante anche da certe attitudini intrinseche alle culture neopsichedeliche -, al fine di portare avanti un progetto politico all'interno dei mutamenti postfordisti.
La deriva neosituazionista ha anch'essa pesato non poco nell'ostacolare l'agire del movimento, tutta orientata (escludendo l'area romana che ha cercato realmente di essere un progetto politico legato al movimento) com'è stata a un lavoro che, sebbene si auto-rappresentasse come "soggetto collettivo", finiva per essere una costante autocelebrazione dell'agire di individui o piccoli gruppi con dinamiche tendenzialmente settarie.
Quando oggi si sente parlare di cyberpunk, lo si vede fare con subito addosso la parola chiave "distopia". Il sentimento in cui l'immaginario mediale cerca di immedesimarci, rispetto a tale cultura, è quello di un eroe solitario che lotta contro un futuro distopico, cercando di sopravviverci, senza speranze né progetti ed in totale isolamento individuale, seppur dentro la matrice della Rete di connessioni globale.
A differenza di quanto è stato narrato nei romanzi di fantascienza, la realtà che invece vedremo emergere nei documenti di questo libro è quella di azioni e pratiche gioiose, appassionate e fortemente collettive portate avanti dall'area dei centri sociali. Pratiche che si danno una prospettiva progettuale di creazione di un nuovo modello di comunicazione, sociale e tecnologico. Una nuova modalità dell'agire politico che resta ben saldo nella prospettiva dell'hacktivism.
Saranno invece coloro che hanno specifici interessi di parte, a mescolarsi con tale immaginario, cavalcandolo per degli aspetti e sussumendolo per altri, al fine di ricavarne benefici individuali e particolari.
Il settore delle realtà virtuali è stato (ed è tuttora) attraversato da un'infinita schiera di imprenditori, intellettuali, politici, artisti, attraversati talvolta da occulte dinamiche esoteriche, che hanno usato le parole d'ordine dell'immaginario etico e tecnologico per sussumerle ai loro progetti individuali, grazie alla forza del loro potere economico e all'influenza che esso aveva (ed ha) sull'immaginario mediale.
L'egemonia del pensiero economico liberista, portatrice di tali interessi individuali, si è avvalsa di tali figure, pronte a seguire il nuovo trend di business. Lo scontro con tali forze è parte del racconto che viene documentato in questo libro.

CHAOS COMPUTER CLUB, *DIE HACKERBIBEL. TEIL 2. DAS NEUE TESTAMENT*, DER GRÜNER ZWEIG 124, DATENSCHLEUDER, HAMBURG, GERMANIA, LUGLIO 1988 [[NewCat]]

PASINI FRANCESCA, *ESPERIENZE UNDERGROUND FUORI DAI GRANDI MEDIA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 10, 6 AGOSTO 1988 [[CatFileImg]]

Questo articolo è una delle primissime recensioni che conosciamo della rivista "Decoder" di Milano. Tra le varie descrizioni dei suoi contenuti, vi troviamo anche un accenno alla genesi della rivista stessa:

> «L'idea della rivista stessa nasce tre anni fa attorno alla Calusca: "Volevamo fare una sorta di 'Calusca magazine' - ci dice Gomma - per rappresentare le varie tendenze della cultura metropolitana, poi quel progetto non si è realizzato, ma abbiamo continuato a riunirci, a discutere, a vivere. Per concretizzare la trasversalità di vari percorsi, per far dialogare varie soggettività, abbiamo fatto questo giornale. Adesso faremo anche una cooperativa, si chiama *Shake*, per poter garantire un'uscita regolare"».

FAGONE VITTORIO, *MEMORIA DEL VIDEO. 2. PRESENTE CONTINUO. VENT'ANNI DI EVENTI VIDEO IN ITALIA RACCOLTI DA LUCIANO GIACCARI*, PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA, MILANO, 4 OTTOBRE-31 DICEMBRE 1988, NUOVA PREARO EDITORE - PAC, MILANO, 1988

CARONIA ANTONIO (A CURA DI), *VARIAZIONI COSMICHE. LA FANTASCIENZA FRA LETTERATURA E IMMAGINE*, COMUNE DI VIMERCATE, COMUNE DI MEZZAGO, COORDINAMENTO SCIENTIFICO DELLE SEZIONI: ANTONIO CARONIA, MICHELANGELO MIANI, EDITRICE NORD, MILANO, 14-30 OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

Nel Comitato di Coordinamento e Organizzazione figurano: Flavio Spada, Vittorio Pozzati, Valeria Borghese, Antonio Caronia, Claudio Dozio, Maria Gaudio, Paola Giambelli, Michelangelo Miani e Giuseppe Origgi.

Tra i partecipanti all'ampia manifestazione vi sono anche Carlo Pagetti, Piergiorgio Nicolazzini, Renato Giovannoli, Daniele Barbieri, Nino Filastò e tra le varie mostre che sono presenti, ve ne è anche una di computer art in cui, tra gli altri, figurano i lavori di Fabio Malagnini e Mario Canali (Correnti Magnetiche).

Sebbene Caronia sia il curatore del catalogo e sia presente nel Comitato Scientifico della manifestazione, e nonostante l'argomento riguardi in modo diretto la fantascienza, in tutto il catalogo troviamo un solo e brevissimo accenno a pagina 74 alla letteratura cyberpunk (vengono citati due romanzi di William Gibson), peraltro, valorizzandone le parti che riguardano la «grafica computerizzata in movimento». Non si parla nello specifico di comunicazione e reti telematiche, si riduce il "cyberspace" a una dimensione dell'immaginario, e anche i lavori presenti nella manifestazione non presentano in nessun modo l'uso di una tecnologia di rete, né si pongono il problema di creare una rete di comunicazione. Ciò sembra dimostrarci che, sebbene ne abbia scritto in un articolo un anno prima, ancora l'interesse di Caronia verso il cyberpunk è legato più alle rappresentazioni della tecnologia digitale, che non alla creazione di comunità virtuali; alla rappresentazione virtuale del corpo, anziché alla comunione orizzontale e condivisa dei corpi in rete.

ANTONIO CARONIA, *LA FANTASCIENZA FRA LETTERATURA E INDUSTRIA EDITORIALE*, IN CARONIA ANTONIO (A CURA DI), *VARIAZIONI COSMICHE. LA FANTASCIENZA FRA LETTERATURA E IMMAGINE*, COMUNE DI VIMERCATE, COMUNE DI MEZZAGO, COORDINAMENTO SCIENTIFICO DELLE SEZIONI: ANTONIO CARONIA, MICHELANGELO MIANI, EDITRICE NORD, MILANO, PP. 9-15, 14-30 OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

ANTONIO CARONIA, *CHE FANTASTICHE TECNOLOGIE!*, IN CARONIA ANTONIO (A CURA DI), *VARIAZIONI COSMICHE. LA FANTASCIENZA FRA LETTERATURA E IMMAGINE*, COMUNE DI VIMERCATE, COMUNE DI MEZZAGO, COORDINAMENTO SCIENTIFICO DELLE SEZIONI: ANTONIO CARONIA, MICHELANGELO MIANI, EDITRICE NORD, MILANO, PP. 72-75, 14-30 OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

SANTONI DANILO, *EDITORIALE. IL NUOVO MONDO*, "INTERCOM", N. 101, PP. 3-5, SETTEMBRE-OTTOBRE 1988 [[NoCat]]

GORZ ANDRÉ, *MÉTAMORPHOSES DU TRAVAIL. QUÊTE DU SENS*, GALILÉE, PARIGI, FRANCIA, OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

Un libro che ha avuto una grande influenza sul dibattito critico internazionale in quegli anni. Si legge nella quarta di copertina:

> «Ciò che i postmodernisti prendono per la fine della modernità e la crisi della ragione, è in realtà la crisi di un "credo" irrazionale che una razionalizzazione selettiva ha messo al riparo dall'esame argomentativo e dalla critica: la credenza quasi religiosa che "più è meglio", che tutte le attività - compresa la maternità, la cultura, il tempo libero - sono soggette a valutazione economica e possono essere regolate dal denaro.
>
> *L'obiettivo principale di questo saggio è determinare i limiti - esistenziali, culturali, ontologici - che la razionalità economica non può varcare senza ribaltarsi nel suo opposto e scardinare con perverse sciocchezze il contesto socio-culturale che la sostiene*.
>
> Bisogna cercare di capire perché la ragione economica abbia potuto imporre la sua legge; causare il divorzio del lavoro e della vita, della produzione e dei bisogni, dell'economia e della società. Perché sta disintegrando drasticamente questo; perché molte attività non possono essere trasformate in lavoro retribuito e occupazione senza essere distorte nel loro significato da questa trasformazione.
>
> Questo saggio attinge quindi sia alla storia che alla sociologia del lavoro, alla filosofia morale ed esistenziale, alla critica sociale ed economica; infine e incidentalmente del tentativo di ridefinire la visione guida e i compiti essenziali di una sinistra che non arrossirebbe a riconnettersi con la sua originaria vocazione: quella di rimettere la ragione economica al suo posto subordinato, al servizio di una società che persegue l'emancipazione e il libero sviluppo delle persone»[374].

"VELVET. PERCORSI DI ALTRO ROCK, CINEMA E CULTURA", ANNO I, N. 1, ESSEDIEMME, ROMA, OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

NICOLAZZINI PIERGIORGIO, *PRESENTAZIONE*, IN SWANWICK MICHAEL, *L'INTRIGO WETWARE*, CASA EDITRICE NORD, MILANO, PP. I-IV, OTTOBRE 1988 [[NewCat]]

Questa presentazione del romanzo fatta da Nicolazzini, delinea bene caratteristiche e terminologie che andranno a definire nell'immaginario mediale la letteratura cyberpunk. In particolar modo da una parte sottolinea l'uso del termine "neuromante", derivato dal romanzo di William Gibson, per rimarcare un carattere "neo-romantico" del nuovo movimento letterario, mentre dall'altra spinge verso il connubio tra tecnologia e psicochimica, che tanto scalderà il cuore a Berardi. Fa un panorama degli autori e di altri aspetti del nuovo genere letterario.

MARX KARL, *FRAMMENTO DALL'"INEDITO SULLE MACCHINE"*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 2 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 43, ANNO XI), PADOVA, PP. 13-20, NOVEMBRE 1988 [[*1]] [[NewCat]]
https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

374 Traduzione automatica, N.d.R..

In questo articolo viene ripubblicato e commentato un Frammento dal manoscritto 1861-1863 di Marx *Per la critica dell'economia politica*, pp. 200-219, *Macchine, impiego delle forze naturali e della scienza*, dopo la sua prima pubblicazione italiana all'interno di Modugno Enzo (a cura di), "Marxiana 2. Critica della politica e dell'economia politica", anno I, n. 1, Dedalo, Bari, gennaio-febbraio 1976,

U. Plinsky (Umberto Plinsky), *Nel cuore del comando, ed altrove. Ipotesi di inchiesta metropolitana*, in "Notebook. Quaderni di Autonomia", n. 2 (supplemento a "Autonomia", numero 43, anno XI), Padova, pp. 21-33, novembre 1988 [[*2]] **[[NewCat]]** https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia
Viene fatto riferimento ai *Grundrisse* di Marx e agli aspetti di "Comando" insiti nei nuovi processi di produzione tecnologici legati all'informatica. Viene citato Marx anche in riferimento a come

> «Il sistema informatico di macchine, del resto, testimonia di quale concretezza, dal punto di vista della valorizzazione capitalistica, possa derivare dall'astrazione estrema del comando, di come "...le condizioni del processo vitale stesso della società siano passate sotto il controllo del General Intellect"» (p. 29).

Paccino D., *Un grande disordine sulla terra. Oppressione tecnocratica o liberazione sociale*, in "Notebook. Quaderni di Autonomia", n. 2 (supplemento a "Autonomia", numero 43, anno XI), Padova, pp. 87-94, novembre 1988 [[NewCat]] https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

Gruppo Ecn di TV Stop, *Lettera del 13 marzo 1989 con resoconto riunione di Friburgo del 28-29 dicembre 1988*, lettera privata dattiloscritta su macchina da scrivere, Copenaghen, Danimarca, 13 marzo 1989 [[*1]] https://twitter.com/ArchivioGrafton/status/1540654042640179201 **[[Ev]]**
Dopo circa trent'anni, "Cyber Joker/Zombi_J" ha ritrovato quasi per caso dentro a un fumetto la lettera spedita dal *Collettivo di TV Stop* a coloro che avevano partecipato alla riunione del 28-29 dicembre 1988 a Friburgo, in cui era stato definito il progetto di quella che in seguito diventerà la rete telematica *European Counter Network*. La scansione del documento è stata di recente inserita da "Cyber Joker/Zombi_J" nel sito twitter della *Grafton 9* all'indirizzo: https://twitter.com/ArchivioGrafton/status/1540654042640179201
Tra i gruppi presenti alla riunione nella lettera sono elencati i seguenti:

> «*Gabbia/no* (Bologna, Italia)
> *Radio Sherwood* (Padova, Italia)
> *Radio Onda Rossa* (Roma, Italia)
> *Radio Dreyckland* (Friburgo, Germania Occidentale)
> *TV Stop* (Copenaghen, Danimarca)
> I seguenti gruppi, invece, sono stati invitati ma non sono potuti intervenire:
> *Kanal 4* (Koln, Germania Occidentale)
> *Radio 100* (Berlino Ovest)
> *Radio 100* (Amsterdam)
> *Tas Tas* (Vitoria, Paesi Baschi, Spagna)
> Il punto di partenza della discussione svoltasi durante i due giorni è stato lo schema del futuro Ecn presentato da *TV Stop*».

Nell'elenco suddetto non viene citata la presenza di Stefano Sansavini (*Centro di Comunicazione Antagonista*, Firenze), ma lui era presente alla riunione e fece il viaggio per andarci in macchina con gli altri italiani, e fu lui a fare insieme agli altri nodi *Ecn* le prime sperimentazioni da cui nacquero ad ottobre-novembre del 1989 i primissimi nodi della rete *European Counter Network*, uno dei quali era, appunto, quello del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze.
Nella lettera segue un'accurata spiegazione del progetto, che si fonda su una rete di Bbs, in cui si riassume di seguito i titoli delle sezioni principali:
- Punto di partenza e obiettivi dell'*Ecn*
- Uno strumento per i gruppi che lavorano sulla comunicazione
- Decentralizzare
- Ogni parte contiene il tutto
- I centri *Ecn*
- Come usare il sistema
- I primi 4 centri
- Per il futuro

Alla lettera sono allegati degli schemi sintetici di ciò che dovrà essere la futura rete.
La rete non è dunque ancora nata (partirà tra ottobre e novembre del 1989), ma l'ipotesi progettuale è stata formulata.
Come però abbiamo già scritto nel primo volume, i primi nodi partirono esclusivamente in Italia.

Santoni Danilo, *Editoriale. Del Medioevo Elettronico*, "Intercom", n. 102, pp. 3-4, novembre-dicembre 1988 [[NoCat]]

Santoni Danilo, *Architetture Vittoriane. La vittoria del vapore*, "Intercom", n. 102, pp. 12-15, novembre-dicembre 1988 [[*1]] **[[NoCat]]**
Ruotando intorno alla differenza tra il genere cyberpunk e lo steampunk, Santoni cita il recente romanzo di Gibson William, Sterling

Bruce, *The Difference Engine*, Victor Gollancz Ltd, London, United Kingdom, september 1990 [trad. It. *La macchina della realtà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, giugno 1992][375] **HACK-015**.

Clarck Fraser (a cura di), "Encyclopaedia Psychedelica", Volume 4, n. 8, Londra, UK, 1988 **[[NewCat]]**

Kadrey Richard, *Metrophage*, Orion Publishing, UK, 1988 [Trad. It. *Metrofaga*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1997] **[[NewCat]]**

La Cecla Franco, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Laterza, Bari, 1988 **[[NoCat]]**

Club sul computer crime, *Rapporto tecnico 1987 sui crimini bancari*, Ipacri, Roma, 1988 **[[NoCat]]**

Blum Mike, Fisk Colin, Friedland Dave, Moss Will, Pondsmith Mike, Ruggels Scott, *Cyberpunk*, gioco di ruolo, R. Talsorian Games, Kirkland (WA), Usa, 1988 (Edizione in scatola contenente tre manuali *View from the edge: The Cyberpunk Handbook*, *Friday Night Firefight*, *Welcome to Night City: A sourcebook fpr 2013*) [Trad. It. *Cyberpunk 2020*, Stratelibri, Milano, 1990] **[[NoCat]]**

Leary Timothy, *Cyberpunk: The Individual as Reality Pilot*, in "Mississipi Review", n. 47-48, University of Southern Mississipi, Hattiesburg, MS, Usa, p. 252-265, 1988 **[[NoCat]]** https://isfdb.org/cgi-bin/pl.cgi?22477

Albertini Rosanna, Lischi Sandra (a cura di), *Metamorfosi della visione. Saggi di pensiero elettronico*, Ets, Pisa, 1988 **[[NoCat]]**

375 Il catalogo della *British Library* ci fornisce come anno di pubblicazione a Londra della prima edizione del suddetto libro il 1990, dunque non siamo a conoscenza di quale sia la versione di tale romanzo a cui fa riferimento Danilo Santoni nel 1988.

CONTESTO ITALIA - 1988

[Un] *ATT entra nella Sun Mycrosystem*, “L’Unità”, Roma, 07 gennaio 1988, p. 12, **[C20]**
[Ma] Franco Carlini, *Fantasie del Computer*, “Il Manifesto”, Roma, 22 Gennaio 1988, p. 11, **[C39]**
[Ma] Franco Carlini, *Orgoglio della lingua per il Computer*, “Il Manifesto”, Roma, 25 Gennaio 1988, La Domenica, p. 12, **[C26]**
[Ma] Adele Pesce, *Le figlie del Computer*, “Il Manifesto”, Roma, 27 Gennaio 1988, p. 7, **[C03]**
[Re] P. R. Manzoni Pubblicità, *Mister computer non si ferma*, “La Repubblica”, Roma, 29 Gennaio 1988, speciale informatica, p. 46, **[C17]**
[Re] P. R. Manzoni Pubblicità, *Però ci si può anche giocare*, “La Repubblica”, Roma, 29 Gennaio 1988, speciale informatica, p. 47, **[C39]**
[Un] *Le circoscrizioni paralizzate fermi i computer*, “L’Unità”, Roma, 29 gennaio 1988, p. 16, **[C22]**
[EV] *La velocità, il tempo sociale, il tempo umano*, convegno, ideato da Marco Manzoni, a cura della Casa della Cultura, Sala della Provincia, Milano, 30-31 gennaio 1988
[BI] Colombini E., *HyperCard e MultiFinder: nasce un nuovo Mac*, “Apple Soft”, gennaio-febbraio 1988
[Co] Gianni Riotta, *«Mamma, sono giù a costruire un replicante»*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 3 febbraio 1988, p. 1, **[C04]**
[EV] Libro Verde sullo sviluppo del mercato comune dei servizi e delle apparecchiature di telecomunicazione (1987), aggiornato dalla Comunicazione del 9 febbraio 1988 e approvato dal Consiglio dei Ministri Cee il 30 Giugno 1988
[Re] Mino Fuccillo, *Che noia il compagno robot*, “La Repubblica”, Roma, 18 Febbraio 1988, p. 9, **[C03]**
[BI] Dossier sull’Estetica della comunicazione, “Art Press”, Parigi, Francia, febbraio 1988
[Re] Alberto Farassino, *Fare film... al computer*, “La Repubblica”, Roma, Anno 13, Numero 48, 4 Marzo 1988, p. 23, **[C06][C01]**
[Un] Maurizio Guandalini, *Tutti i rischi della febbre del software*, “L’Unità”, Roma, 4 Marzo 1988, p. 22, **[C17]**
[Ma] Franco Carlini, *“Ma c’era un Computer di mezzo”*, “Il Manifesto”, Roma, 6/7 Marzo 1988, inserto La Domenica, p. 7, **[C07]**
[Co] L. D. P., *Guerra ai pirati del video nel Bresciano. In mille matrici film recenti e Sanremo*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 8 marzo 1988, p. 10, **[C11]**
[Un] Michele Costa, *Il robot vero Cipputi*, “L’Unità”, Roma, 12 Marzo 1988, p. 18, **[C33]**
[Co] Franco Foresta Martin, *Videoterminali e scrutini alla velocità della luce nel nostro futuro elettorale*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 17 marzo 1988, p. 2, **[C22]**
[Re] Nico Garrone, *Solo con il computer “Godot 2000” potremo sapere tutti i nomi di Dio*, “La Repubblica”, Roma, 22 Marzo 1988, p. 30, **[C38]**
[Un] Nicola Sani, *In “mostra” le nuove macchine per inventare suoni*, “L’Unità”, Roma, 24 Marzo 1988, p. 18, **[C08]**
[Un] Rosanna Albertini, *Computer del Sol Levante*, “L’Unità”, Roma, 25 Marzo 1988, p. 16, **[C17]**
[Un] Daniela Amenta, *Un biglietto elettronico per Micheal*, “L’Unità”, Roma, 29 Marzo 1988, p. 19, **[C10]**
[Un] Giorgio Fabre, *“L’immagine elettronica” rischia di morire*, “L’Unità”, Roma, 29 Marzo 1988, p. 21, **[C01]**
[Un] Fabio Malagnini, *Ecco l’agenda del videoamatore*, “L’Unità”, Roma, 31 Marzo 1988, p. 24, **[C01]**
[Un] Gianni Borgna, *Sos Immagine elettronica. Chi salverà Bologna?*, “L’Unità”, Roma, 31 Marzo 1988, p. 24, **[C01]**
[Un] Al. C., *A Salso Godard e il ‘68*, “L’Unità”, Roma, 31 Marzo 1988, p. 24, **[C01]**
[BI] Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, FIOM CGIL (a cura di), *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche - Uomini macchine società*, materiali didattici, Rosenberg & Sellier, nove VHS, Roma, marzo 1988
[EV] *Colloquio di Informatica Musicale*, mostra e convegno, In/Arch, Palazzo Taverna, Roma, 23-26 marzo 1988
[EV] *Ondavideo*, convegno, Pisa, 24-25 marzo 1988
[Ma] Ninì Candalino, *Joyce si dissolve in un Computer*, *immagini in video*, “Il Manifesto”, Roma, 29 Marzo 1988, p. 10, **[C06][C37]**
[EV] Una nuova informatica per la pubblica amministrazione, a cura di Olivetti, convegno, Roma, primavera 1988
[Ma] Giuseppe Mosconi, *Economia della complessità*, “Il Manifesto”, Roma, 1 Aprile 1988, p. 10, **[C26]**
[EV] Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee, *Approvazione dei programmi di lavoro sino al 1991 delle iniziative Esprit, Delta, Drive*, Lussemburgo, 11 aprile 1988
[Un] Nanni Riccobono, *L’interfaccia open look per i personal computer*, “L’Unità”, Roma, 12 Aprile 1988, p. 16, **[C11]**
[EV] *Salso Film & Tv*, Festival e convegno, Salsomaggiore, 13-20 aprile 1988
[Un] Romeo Bassoli, *Il computer entra in sciopero*, “L’Unità”, Roma, 15 Aprile 1988, p. 1, **[C33]**
[EV] Rinaldo Funari, Pier Matì (a cura di), *Computer he/art*, mostra, Rive Gauche 2, Roma, 19-24 aprile 1988
[Un] *Il ministro Battaglia: manomesso il “cervellone”*, “L’Unità”, Roma, 19 Aprile 1988, p. 7, **[C07]**
[Un] St. S., *Dialoghi con la macchina*, “L’Unità”, Roma, 19 Aprile 1988, p. 21, **[C06]**
[Un] Giuseppe Vittori, *Battaglia:”La memoria del computer cancellata per errore”*, “L’Unità”, Roma, 20 Aprile 1988, p. 5, **[C07]**
[Un] Romeo Bassoli, *Informatica e biologia le grandi scommesse*, “L’Unità”, Roma, 21 Aprile 1988, p. 18, **[C17]**
[Un] Paola Sacchi, *il Robot questo fantasma? Ricerca alla Fiat di Cassino*, “L’Unità”, Roma, 22 Aprile 1988, p. 11, **[C03]**
[EV] Dipartimento di Sociologia di Napoli, Dipartimento di Scienze Relazionali di Napoli (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, promosso dal prof. Alberto Abruzzese e dalla prof.ssa Agata Piromallo Gambardella, convegno, Facoltà di Lettere e Filosofia, Napoli, 22-24 aprile 1988
[BI] Sergio Brancato, Fulvio Iannucci (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, Università degli Studi di Napoli, aprile 1988
[BI] Carlo Formenti, *L’immagine opaca*, in Sergio Brancato, Fulvio Iannucci (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, Università degli Studi di Napoli, aprile 1988, pp. 98-100
[BI] Rosario Pinto, *L’anonimo elettronico*, in Sergio Brancato, Fulvio Iannucci (a cura di), *Videoculture - Strategie dei linguaggi elettronici*, Università degli Studi di Napoli, aprile 1988, pp. 109-112
[Un] Bruno Ugolini, *Fiat Cassino: robot inceppati?*, “L’Unità”, Roma, 27 Aprile 1988, p. 1, **[C03]**
[Un] Gabriela Mecucci, *Ancora non decolla l’Europa tecnologica*, “L’Unità”, Roma, 27 Aprile 1988, p. 18, **[C32]**
[Ma] Aldo Garzia, *Un software per la politica*, “Il Manifesto”, Roma, 27 Aprile 1988, p. 12, **[C22]**
[Un] Romeo Bassoli, *Memoria elettronica con “senso comune”*, “L’Unità”, Roma, 28 Aprile 1988, p. 14, **[C33]**
[EV] Paolo Giaccio, Brando Giordani (a cura di), *Immagina*, trasmissione televisiva, Raiuno, Roma, dal 29 aprile 1988
[Un] *Il ritomo di «Immagina» Musica, video-art ,architettura e... Edwige*, “L’Unità”, Roma, 29 Aprile 1988, p. 20, **[C01][C37]**
[EV] Istituto Universitario di Scienze della Comunicazione (a cura di), *Video e città*, ciclo *Ondaviva*, convegno, Pisa, 3-7 maggio 1988
[Un] Pietro Greco, *E il satellite manderà una multa dallo spazio*, “L’Unità”, Roma, 6 Maggio 1988, p. 28, **[C36][C10]**
[Un] Floriana Mazzucca, *Robot, rivoluzione estetica*, “L’Unità”, Roma, 12 Maggio 1988, p. 14, **[C01][C02][C13]**
[Re] *Presto la legge per frenare i ‘crimini col computer’*, “La Repubblica”, Roma, 17 maggio 1988, p. 19, **[C07]**

[Un] Dario Venegoni, *Nasce il computer universale*, “L’Unità”, Roma, 18 Maggio 1988, p. 18, **[C17]**
[EV] *Progetto Opera Videoteatro. IV Festival di Narni*, Festival, Rocca di Albornoz, Narni, 20-22 maggio 1988
[Ma] Gian Leonardo Latini, *CHIP & FLOPPY in videoteca, l’Arte della Videografica*, “Il Manifesto”, p. 8, Roma, 20 Maggio 1988
[EV] *Salso e Teleconfronto*, Festival, Chianciano Terme, 27 maggio-5 giugno 1988
[Un] *I giapponesi: nel marzo 1995 la prima macchina pensante*, “L’Unità”, Roma, 29 Maggio 1988, p. 18, **[C33]**
[Un] *Pronto videotelefono a colori*, “L’Unità”, Roma, 2 Giugno 1988, p. 14, **[C36]**
[Ma] Asja Lichtestein, *Un errore di computer distruggerà l’umanità*, “Il Manifesto”, Roma, 2 Giugno 1988, p. 4, **[C22]**
[EV] *Riccione Ttvv*, festival, Riccione, 3-5 giugno 1988
[Un] Alberto Oliviero, *Filosofi, usate la testa*, “L’Unità”, Roma, 4 Giugno 1988, p. 14, **[C33]**
[Un] *Inaugurato il centro direzionale di Napoli*, “L’Unità”, Roma, 4 Giugno 1988, p. 26, **[C27][C36]**
[Un] Dario Venegoni, *Informatica, un futuro di pochi Golia e tanti David*, “L’Unità”, Roma, 5 Giugno 1988, p. 16, **[C17]**
[Un] *Il segno del potere? È un megafono*, “L’Unità”, Roma, 7 Giugno 1988, p. 21, **[C08]**
[Un] Romeo Bassoli, *L’elettrone costruirà il computer*, “L’Unità”, Roma, 9 Giugno 1988, p. 16, **[C17][C32]**
[Ma] Franco Carlini, *Il Computer e la Mente*, “Il Manifesto”, Roma, 9 Giugno 1988, p. 8, **[C33]**
[Un] Bernd Guggenberger, *Esserci o non esserci*, “L’Unità”, Roma, 10 Giugno 1988, p. 19, **[C26]**
[Un] Antonio Cipriani, *Per gli «esami comprati» rinviati a giudizio 78 studenti*, “L’Unità”, Roma, 11 Giugno 1988, p. 16, **[C07]**
[Un] Mario Novella Oppo, *Arriva il Mike Buongiorno telematico*, “L’Unità”, Roma, 15 Giugno 1988, p. 18, **[C36]**
[Un] Enrica Battifoglia, *Aspettando il computer baby*, “L’Unità”, Roma, 15 Giugno 1988, p. 20, **[C33]**
[Ma] *Nell’ Era della comunicazione, le reti di comunicazione si espandono*, “Il Manifesto”, Roma, p. 4, 17 Giugno 1988 **[C09][C36]**
[Un] *La macchina della verità per telefono*, “L’Unità”, Roma, 18 Giugno 1988, p. 22, **[C10]**
[Un] *Amore e fantascienza Un futuro nel sottosuolo*, “L’Unità”, p. 18, Roma, 23 Giugno 1988
[Un] *Il suono in tempo reale*, “L’Unità”, Roma, 28 Giugno 1988, p. 21, **[C08]**
[EV] *Il Telefono - Spazio Aperto - Anteprima Cinema Indipendente*, Festival, Bellaria, fine giugno 1988
[EV] Libro Verde sullo sviluppo del mercato comune dei servizi e delle apparecchiature di telecomunicazione (1987), aggiornato dalla Comunicazione del 9 febbraio 1988 e approvato dal Consiglio dei Ministri Cee il 30 Giugno 1988
[Co] *Colto sul fatto a Sesto il «pirata» del Bancomat*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 24 agosto 1988, p. 20, **[C07]**
[EV] Valentina Valentini (a cura di), *Linguaggi di fine millennio - Terza rassegna «Video d’autore»*, in *Taormina Arte*, convegno, Taormina, fine agosto 1988
[EV] *Ars Electronica*, festival, Linz, Austria, 13-17 settembre 1988
[EV] *Immagine elettronica*, convegno, Venezia, settembre 1988
[EV] Gruppo Elettromagnetismo del CNR (a cura di), *Settima riunione nazionale di elettromagnetismo applicato*, col patrocinio dell’Università Tor Vergata di Roma, convegno, Villa Tuscolana, Frascati, 5-8 settembre 1988
[EV] *Il giudice e l’era informatica - l’istituzione giudiziaria verso un nuovo assetto*, convegno, Ustica, 6 settembre 1988
[Un] Fabio Malagnini, *L’Italia che videoregistra*, “L’Unità”, Roma, 4 settembre 1988, p. 22, **[C01][C09]**
[Un] Dario Evola, *E a Taormina Mishima parlò dal video...*, “L’Unità”, Roma, 5 settembre 1988, p. 18, **[C01][C37]**
[Un] *Telefono entro 90 giorni*, “L’Unità”, Roma, 7 settembre 1988, p. 8, **[C36]**
[Un] Nanni Riccobono, *L’Informatica entra nei tribunali?*, “L’Unità”, Roma, 7 settembre 1988, p. 18, **[C17]**
[Un] Riccardo Bocca, *Macchine, officine, robot, un’arte Léger*, “L’Unità”, Roma, 7 settembre 1988, p. 23, **[C03]**
[Un] Mario Riccio, *Napoli, Giudice attacca la Digos. Telefoni - spia per 600 stranieri*, “L’Unità”, Roma, 8 settembre 1988, p. 7, **[C10]**
[Un] Andrea Aloi, *Home video una legge in discussione*, “L’Unità”, Roma, 8 settembre 1988, p. 23, **[C11]**
[Ma] Franco Carlini, *Se la scuola di Barbiana avesse avuto un Computer*, “Il Manifesto”, Roma, 8 Settembre 1988, inserto La talpa giovedì, p. VIII, **[C23]**
[Un] Nanni Riccobono, *I Crimini con i computer*, “L’Unità”, Roma, 13 settembre 1988, p. 18, **[C07][C10]**
[Un] Pietro Greco, *E la luce tornò in scena*, “L’Unità”, Roma, 14 settembre 1988, p. 18, **[C36][C33]**
[Re] Sandro Premici, *Reggio, Godard e l’elettronica*, “La Repubblica”, Roma, 14 Settembre 1988, p. 35, **[C01][C02]**
[Un] E. Da. , *Informazione televisiva, video arte, restauri: l’elettronica a Camerino*, “L’Unità”, Roma, 15 settembre 1988, p. 18, **[C01][C35]**
[Un] Nanni Riccobono, *<<Giallo cuore>> Game per specialisti*, “L’Unità”, Roma, 15 settembre 1988, p. 20, **[C39][C23]**
[Co] Gianfilippo Pedote, *I fuorilegge della cassetta*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 18 settembre 1988, p. 21, **[C11]**
[EV] *Camerino Arte elettronica*, festival, Camerino, 22-28 settembre 1988
[Un] Fabio Malagnini, *Il piccolo Frankenstein rompe il giocattolo*, “L’Unità”, Roma, 30 settembre 1988, p. 20, **[C01][C37]**
[EV] Texas Instruments Italia (a cura di), convegno sul futuro delle tecnologie dei circuiti integrati, Stresa, settembre/novembre 1988
[EV] *Eurovisioni 88*, convegno, Villa Medici, Roma, 4-9 ottobre 1988
[Ma] Vincenzo Vita, *Informazione, sono tempi cupi*, “Il Manifesto”, Roma, 5 Ottobre 1988, p. 14, **[C09]**
[Un] Dario Evola, *Da Camerino il video parte per l’Europa*, “L’Unità”, Roma, 5 ottobre 1988, p. 25, **[C37][C01][C29]**
[EV] *Futuro remoto ‘88*, mostra, Napoli, dal 6 ottobre 1988
[Un] Stefania Scateni, *Una festa al computer*, “L’Unità”, Roma, 6 ottobre 1988, p. 21, **[C01][C06]**
[BI] Antonio Caronia, *La fantascienza fra letteratura e industria editoriale*, in Valeria Borgese (a cura di), *Variazioni Cosmiche. La fantascienza fra letteratura e immagine*, Editrice Nord, Milano, 14-30 ottobre 1988
[Un] Maria Laura Rodotà, *Come ti «video» il futuro*, “L’Unità”, Roma, 16 ottobre 1988, p. 25, **[C09][C34][C36]**
[EV] Ancitel (a cura di), *Gli scenari dell’innovazione tecnologica e organizzativa negli enti locali*, ex fabbrica del Lingotto, Torino, 17 ottobre 1988
[Un] Pier Giorgio Betti, *Telematica: primo posto all’Emilia*, “L’Unità”, Roma, 18 ottobre 1988, p. 7, **[C31]**
[Un] Renato Pallavicini, *Quando la ricerca viene offerta come un gioco*, “L’Unità”, Roma, 18 ottobre 1988, p. 18, **[C01][C32]**
[EV] Accademia di Belle Arti di Catanzaro (a cura di), *Peace & Love, una torre elettronica per la Pace*, Accademia di Belle Arti di Catanzaro, 24-26 ottobre 1988
[Un] Silvia Garambois, *Una torre elettronica a Catanzaro per la Pace*, “L’Unità”, Roma, 25 ottobre 1988, p. 21, **[C01][C28][C37]**
[Un] Michele Costa, *Il computer si sorprende*, “L’Unità”, Roma, 26 ottobre 1988, p. 14, **[C33]**
[Un] Gabriella Mecucci, *Dice il computer Goethe e Bogart si assomigliano*, “L’Unità”, Roma, 28 ottobre 1988, p. 18, **[C17]**
[Co] Gianfilippo Pedote, *Tra pirati e luci rosse. Vanno forte mercato clandestino e «porno»*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 30 ottobre 1988, p. 22, **[C11]**
[EV] Camera di Commercio di Venezia, “Enidata” del gruppo Eni, Associazione Edp auditore (a cura di), *Verso la trasparenza dei sistemi informatici: uomini, metodi, strumenti*, convegno, Venezia, ottobre 1988
[EV] West 80, Learnech (a cura di), convegno sugli ipertesti, Roma, ottobre 1988

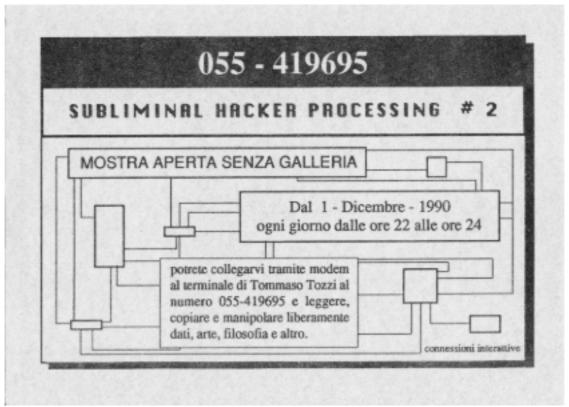
[Re] Aldo Lamberti, *Un triangolo col computer*, “La Repubblica”, Roma, 4 Novembre 1988, inserto Rapporto Calabria, pp. 88-89, **[C17][C36]**
[EV] *Publimaticanovanta*, organizzato da Ibm, mostra, convegno, Roma, 8-10 novembre 1988
[EV] Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze (a cura di), *Scuola-Tel*, servizio telematico del Ministero alla Pubblica Istruzione tramite Videotel, Firenze, 13 novembre 1988
[Un] Silvia Biondi, *Per studiare basterà pigiare sul computer*, “L’Unità”, Roma, 13 novembre 1988, p. 12, **[C23][C36]**
[Un] Giorgio Modena, *Gli orizzonti della tecnologia nelle comunicazioni*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, pp. 6-7, **[C36]**
[Un] Roberto Di Carlo, *Quel satellite lassù vicino e lontano*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 9, **[C36]**
[Un] Lucio De Carlini, *Signori del governo ancora non ci siamo*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 10, **[C22][C20][C36]**
[Un] Giuliano Graziosi, *Perché così indietro: ora puntiamo sul piano Europa*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 15, **[C36][C22][C20]**
[Un] Salvatore Randi, *Le nuove frontiere verso la «società dell’informazione»*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 17, **[C36][C22][C20]**
[Un] Umberto Ferroni, *L’Europa delle telecomunicazioni è già cominciata*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 19, **[C36][C20]**
[Un] Vincenzo Gervasio, *Infrastrutture per i nuovi servizi*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 19, **[C36][C20]**
[Un] Antigono Frangipane, *Stringere i tempi*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 20, **[C36][C20]**
[Un] Valentino Castellani, *Torino si candida: un polo avanzato di ricerca*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 21, **[C36][C20]**
[Un] Vincenzo Vita, *La televisione del futuro corre sul cavo*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 23, **[C36][C22][C09]**
[Un] Antonio Rosati, *Gli utenti: la Sip deve cambiare*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, inserto Europa chiama Italia, p. 23, **[C36][C22]**
[Un] Stefano Bocconetti, *La Cee verso il mercato unico delle telecomunicazioni*, “L’Unità”, Roma, 14 novembre 1988, p. 25, **[C36][C22]**
[Ma] Benedetto Vecchi, *Il Computer parla in dialetto*, “Il Manifesto”, Roma, 17 Novembre 1988, inserto La talpa giovedì, p. IV, **[C21][C33]**
[Un] Nicola Sani, *Quando il computer entrerà in un chip*, “L’Unità”, Roma, 23 novembre 1988, p. 18, **[C17][C36]**
[EV] *U-Tape*, Festival, Palazzo dei Diamanti, Ferrara, inizio dicembre 1988
[EV] Mario Canali, Riccardo Sinigallia, Marco Faccincani, *L’arte elettronica, musica e immagine*, corso, progetto di Maria Grazia Mattei, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 5-10 dicembre 1988
[Un] Rosanna Albertini, *La bottega del computer*, “L’Unità”, Roma, 16 dicembre 1988, p. 14, **[C06][C01][C23][C37]**
[EV] Maria Grazia Mattei, Fabio Malagnini, *Arte senza gravità*, corso, progetto di Maria Grazia Mattei, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 19-23 dicembre 1988
[Co] Marco Nese, *Con i pirati film nuovi a casa. Scoperto un commercio di videocassette in prima visione*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 21 dicembre 1988, p. 9, **[C11]**
[Re] Gloria Fossi, *Noi, banchieri dell’arte perduta*, “La Repubblica”, Roma, 21 dicembre 1988, Cronaca di Firenze, p. IX, **[C17][C36]**
[BI] Gad Lerner, *Operai*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1988
[BI] Lady Jessica, *Intervista a Encicopaedia Psichedelica*, “Decoder”, n. 2, pp. 138-141, supplemento a “Kontatto”, n. 11, UT contaminazioni, Milano, 1988
[BI] Aa.Vv., *Le nuove tecnologie nei processi formativi. Informatica e telematica*, Le Monnier, Firenze, 1988
[BI] AA.VV., *Indagine statistica sulla ricerca scientifica. Consuntivo 1985. Previsione 1986 e 1987*, ISTAT - Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1988
[BI] Graziella Fornengo, Aldo Enrietti, Massimo Follis, *Innovazione tecnologica e potere di mercato nei rapporti tra imprese: l’industria dei componenti per auto*, Angeli, Milano, 1988
[BI] Mario Pianta, Stati Uniti: il declino di un impero tecnologico. Nuove tecnologie e potere economico internazionale tra Usa, Europa e Giappone, EL – Edizioni Lavoro, Roma, 1988
[BI] Silvio Ceccato, Carlo Oliva, *Il linguista inverosimile*, Mursia, Milano, 1988
[BI] Domenico Parisi, *Non solo tecnologia: scienza e problemi di «policy»*, Il Mulino, Bologna 1988
[BI] Vittorio Frosini, *Informatica, diritto e società*, Giuffrè, Milano, 1988

Specifiche e contesto stranieri - 1988

[EV] *Commodore Show*, fiera, California, Usa, gennaio 1988
[EV] *Amiexpo*, fiera, New York, Usa, gennaio 1988
[EV] *Comdex*, fiera, Las Vegas, Usa, gennaio 1988
[BS] Vance M., *Computer Crime*, Vance Bibliographies, Monticello, Ill., February 1988.
[BS] Steven Levy, *Meditations on Hypecard*, in “MacWorld”, pp. 71-85, Usa, February 1988
[EV] Sesto Congresso sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche, Parigi, marzo 1988
[EV] Viene arrestato Steffen Wernery, membro del Chaos Computer Club, Parigi, marzo 1988
[EV] Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee, *Approvazione dei programmi di lavoro sino al 1991 delle iniziative Esprit, Delta, Drive*, Lussemburgo, 11 aprile 1988
[BS] Barbara Garson, *Electronic Sweatshop: How Computers Are Transforming the Office of the Future into the Factory of the Past*, Simon & Schuster, New York, Usa, 15 maggio 1988
[BS] Clifford Stoll, *Stalking the Wily Hacker*, “Communications of the ACM”, Vol. 31, No. 5, Pgs. 484-497, ACM, New York, NY, May 1988.
[EV] U. Jonas, J. Kahlke, E. Lischke, T. Robischon, *Passwords to Paradise: Eine neue soziale Computerbewegung?* [*Passwords per il Paradiso: un nuovo movimento legato ai computers?*], Seminarabreit [seminario di ricerca], Fachbereich der Politologie der FU-Berlin, [Facoltà di Scienze Politiche], Frei Universitat, Berlino, Germania, Semestre estivo, estate 1988
[BS] Ian Miles, Howard Rush, Kevin Turner, John Bessant, *Information horizons: The long term social implications of new information technologies*, Edward Elgar Pub, Cheltenham, United Kingdom, July 1, 1988 [trad. it. *I.T. Information Technology. Orizzonti ed implicazioni sociali delle nuove tecnologie dell’informazione*, Baskerville, Bologna, 1993]

[BS] Bloombecker J., and J. Buck, *Computer Ethics for Cynics*, Computers and Society, Vol. 18, No. 3, Pgs. 30-32, ACM Special Interest Group on Computers and Society, New York, NY, July 1988.
[BS] Menkus B., *U.S. Government Agencies Belatedly Address Information System Security Issues*, Computers & Security, Vol. 7, No. 4, Pg. 361, 1 August 1988.
[BS] Gail Schares, *Cover Story: A German Hacker's Club that promotes creative chaos*, in "Business Week", Usa, p. 55, 1 agosto 1988
[BS] Christiansen D., *A Matter of Ethics*, IEEE Spectrum, Vol. 25, Pg. 15, August 1988.
[BS] Timothy Leary, *The next twenty years*, in "Whole Earth Review", winter, 1988
[BS] United States Congress House Committee on Science, Space, and Technology, Subcommittee on Transportation, Aviation, and Materials, *Implementation of the Computer Security Act: Hearing Before the Subcommittee on Transportation, Aviation, and Materials of the Committee on Science, Space, and Technology*, U.S. House of Representatives, One Hundredth Congress, Second Session, Washington, D.C., 22 September 1988.
[BS] Elmer-DeWitt P., *Invasion of the Data Snatchers! - A 'Virus' Epidemic Strikes TERROR in the Computer World*, Time Magazine, Technology Section, Pgs. 62-67, 26 September 1988.
[BS] Elmer-DeWitt P., *You Must Be Punished*, Time Magazine, Technology Section, Pg. 66, 26 September 1988.
[BS] P. Elmer-DeWitt, *Invasion of the Data Snatchers! - A 'Virus' Epidemic Strikes TERROR in the Computer World*, in "Time Magazine", sezione Technology, pp. 62-67, 26 September 1988
[BS] P. Elmer-DeWitt, *You Must Be Punished*, in "Time Magazine", sezione Technology, p. 66, 26 September 1988
[BS] Bologna J. *Computer Insecurities: An Analysis of Recent Surveys on Computer Related Crime and Computer Security*, Data Processing & Communications Security, Vol. 12, No. 4, Fall 1988.
[BS] Devoy J., Gilssmann, R., and K. Miklofsky, *Media, File Management Schemes Facilitate WORM Utilization*, Computer Technology Review, Vol. 8, No. 13, Fall 1988.
[BS] Campell D., *Computer Contagion*, Security Management, Vol. 32, No. 10, Pg. 83, 1 October 1988.
[BS] Articolo del settimanale finanziario "Business Week" sui «pirati» informatici, che cita il Chaos Computer Club, ottobre o novembre 1988
[BS] Computer Law and Tax Report, *Virus Bill Introduced*, Computer Law and Tax Report, Vol. 15, No. 4, Pg. 13, 1 November 1988.
[EV] Robert Morris junior realizza un virus di tipo worm che infetta seimila computer della rete Arpanet, Usa, 2 novembre 1988
[BS] Defense Data Network, *BSD 4.2 and 4.3 Software Problem Resolution*, DDN MGT Bulletin #43, DDN Network Information Center, 3 November 1988.
[BS] Neumann P., Editor, *Forum of Risks to the Public in Computers and Related Systems*, Vol. 7, No. 69, ACM Committee on Computers and Public Policy, 3 November 1988.
[BS] Spafford G., *A Cure!!!!!*, Forum Risks to the Publics in Computer and Related Systems, Vol. 7, No. 70, ACM Committee on Computers and Public Policy, 3 November 1988.
[BS] Spafford G., *A Worm 'condom'*, Forum Risks to the Publics in Computer and Related Systems, Vol. 7, No. 70, ACM Committee on Computers and Public Policy, 3 November 1988.
[BS] NSF Network Service Center (NNSC), *Internet Computer Virus Update*, NSFNET, Cambridge, MA, 4 November 1988.
[BS] Lewyn M., and D. Carroll, *'Scary' Virus Clogs Top Computers*, USA Today, Section A, Col. 2, Pg. 1, 4 November 1988.
[BS] Winter C.,*Virus Infects Huge Computer Network*, Chicago Tribune, Section I, Col. 2, Pg. 1, 4 November 1988.
[BS] Markoff J., *'Virus' in Military Computers Disrupts Systems Nationwide*, The New York Times, 4 November 1988.
[BS] Markoff J., *Author of Computer 'Virus' is Son of U.S. Electronic Security Expert*, Pgs. A1, A7, The New York Times, 5 November 1988.
[BS] Wines M., '*Virus' Eliminated, Defense Aides Say*, The New York Times, 5 November 1988.
[BS] Gerlth J., *Intruders Into Computer Systems Still Hard to Prosecute*, The New York Times, 5 November 1988.
[BS] The New York Times, *Letter Bomb of the Computer Age*, The New York Times, 5 November 1988.
[BS] Boston Herald *Computer Whiz Puts Virus in Computers*, Pg. 1, Boston Herald, 5 November 1988.
[BS] Royko M., *Here's How to Stop Computer Vandals*, Chicago Tribune, 6 November 1988.
[BS] Computerworld *MIS Reacts*, Pg. 157, 7 November 1988.
[BS] The Wall Street Journal, *Spreading a Virus*, A Wall Street Journal News Roundup, 7 November 1988.
[BS] Markoff J., *Computer Snarl: A 'Back Door' Ajar*, Pg. B10, The New York Times, 7 November 1988.
[BS] Page B., *A Report on the Internet Worm*, University of Lowell, Computer Science Department, 7 November 1988.
[BS] PC Week *'Worm' Attacks National Network*, Pg. 8, 7 November 1988.
[BS] The New York Times, *Forgetfulness and the 'Virus'*, The New York Times, 7 November 1988.
[BS] Markoff J., *Learning to Love the Computer Whiz*, The New York Times, 8 November 1988.
[BS] National Computer Security Center, *Proceedings of the Virus Post-Mortem Meeting*, NCSC, St. George Meade, MD, 8 November 1988.
[BS] Markoff J., *The Computer Jam: How It Came About*, The New York Times, 9 November 1988.
[BS] Dean P., *Was Science-fiction Novel Germ of a Computer Virus?*, Los Angeles Times, San Diego County Edition, Part V, Pgs. 1, 2, & 3, 9 November 1988.
[BS] Markoff J., *Computer Experts Say Virus Carried No Hidden Dangers*, The New York Times, 9 November 1988.
[BS] Ostrow R., and T. Maugh II, *Legal Doubts Rise in Computer Virus Case*, Los Angeles Times, Part I, Col. 1, Pg. 4, 9 November 1988.
[BS] Bellovin S., *The Worm and the Debug Option*, Forum Risks to the Publics in Computer and Related Systems, Vol. 7, No. 74, ACM Committee on Computers and Public Policy, 10 November 1988.
[BS] Colyer J., *Risks of Unchecked Input in C Programs*, Forum Risks to the Publics in Computer and Related Systems, Vol. 7, No. 74, ACM Committee on Computers and Public Policy, 10 November 1988.
[BS] Wines M., *A Family's Passion for Computers, Gone Sour*, Pg. 1, The New York Times, 11 November 1988.
[BS] Markoff J., *U.S. is Moving to Restrict Access to Facts About Computer Virus*, Pg. A28, The New York Times, 11 November 1988.
[BS] Peterson I., *Worming into a Computer's Vulnerable Core*, Science News, Volume #134, 12 November 1988.
[BS] P. Elmer-DeWitt, *The Kid Put Us Out of Action* , in "Time Magazine", sezione Technology, p. 76, 14 november 1988
[BS] Aviation Week & Space Technology, *Rapid Spread of Virus Confirms Fears About Danger to Computers*, Aviation Week & Space Technology, Vol. 129, No. 20, Pg. 44, 14 November 1988.
[BS] Sims C., *Researchers Fear Computer 'Virus' Will Slow Use of National Network*, The New York Times, 14 November 1988.
[BS] The Engineer *Disk Diseases*, The Engineer, Vol. 267, No. 6921, Pg. 28, 17 November 1988.
[BS] Perry W., *Why Software Defects So Often Go Undiscovered*, Government Computer News, Vol. 7, No. 24, Pg. 85, 21 November 1988.
[BS] King K., *Overreaction to External Attacks on Computer Systems Could be More Harmful Than the Viruses Themselves*, Chronicle of Higher Education, Pg. A36, 23 November 1988. Also in: Educom Bulletin, Vol. 23, No. 4, Pg. 5, Winter 1988
[BS] Marshall E., *The Worm's Aftermath*, Science, Vol. 242, Pg. 1121, 25 November 1988.

1988

[BS] Newhouse News Service, *Congressmen Plan Hearings on Virus*, The Seattle Times, Pg. B2, 27 November 1988.
[BS] Fisher L., *On the Front Lines in Battling Electronic Invader*, The New York Times, November 1988.
[BS] Munro N., *Big Guns Take Aim at Virus*, Government Computer News, Vol. 7, No. 24, Pgs. 1, 100, November 1988.
[BS] Computer Law and Tax Report, *Difficult to Prosecute Virus Authors*, Computer Law and Tax Report, Vol. 15, No. 5, Pg. 7, 1 December 1988.
[BS] Data Communications, *Internet Virus Aftermath: Is Tighter Security Coming?*, Data Communications, Vol. 17, No. 14, Pg. 52, 1 December 1988.
[BS] Stoll C., *How Secure are Computers in the U.S.A.?*, Computers & Security, Vol. 7, No. 6, Pg. 543, 1 December 1988.
[BS] Eloff J., *Computer Security Policy: Important Issues*, Computers & Security, Vol. 7, No. 6, Pg. 559, 1 December 1988.
[BS] Joyce E., *Time Bomb: Inside The Texas Virus Trial*, Computer Decisions, Vol. 20, No. 12, Pg. 38, 1 December 1988.
[BS] Stipp D., and B. Davis, *New Computer Break-Ins Suggest 'Virus' May Have Spurred Hackers*, The Wall Street Journal, 2 December 1988.
[BS] Time Magazine, Letters Section, *Poison Program*, Pg. 6, 5 December 1988.
[EV] *Espace Imaginaire Euro Com*, convegno, Nizza, Francia, 1988
[EV] Paul Denissen (co-fondatore nel 1989 di "Hack-Tic") hackera il sistema di computers AZKO della multinazionale della chimica olandese, 1988
[BS] Waugh Greenberg, Isaac Asimov, *Computer crimes & Capers*, Academy Chicago Pub, 1 gennaio 1983 [trad. It. *Crimini e misfatti al computer*, Urania, Mondadori Editore, Milano, 21 gennaio 1996]
[BS] William Burroughs, *Virus*, in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80*, p. 61, Agalev edizioni, Bologna, 1988
[BS] Chaos Computer Club, *Das Chaos Computer Buch. Hacking made in Germany*, Wunderlich Verlag, Deutschland, 1988 [trad. fr.: *Danger pirates informatiques*, Plon, Paris, France, 1989]
[BS] Noam Chomsky, *Manufacturing Consent: The Political Economy of the Mass Media*, Pantheon Books, New York, Usa, 1988 [trad. it. *La fabbrica del consenso. La politica e i mass media*, Edizioni Tropea, Milano, 1998]
[BS] Ithiel De Sola Pool, *Technologies of freedom*, President and Fellows of Harward College, Cambridge, Massachussets, Usa, 1988 [trad. it. *Tecnologie di libertà. Informazione e democrazia nell'era elettronica*, Telecom Italia, UTET Libreria, Torino, 1995]
[BS] William Gibson, *Mona Lisa overdrive*, Victor Gollancz Ltd, New York, Usa, 1988 [trad. it.: *Monna Lisa Cyberpunk*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1991]
[BS] William Gibson, *George Berkeley at the electronic desk*, (da Neuromance, 1984), in Franco Berardi, Franco Bolelli (a cura di), *Presagi. Arte ed immaginazione visionaria negli anni '80*, pp. 57-60, Agalev edizioni, Bologna, 1988
[BS] Jack Goody, *The logic of writing and the organization of society*, Cambridge University Press, 1986 [trad. It. *La logica della scrittura e l'organizzazione della società*, Einaudi, Torino, 1988]
[BS] Bernd Guggenberger, *Essere o essere in. Il disagio della civiltà postmoderna*, De Donato Editore, Bari, 1988]
[BS] Arnold Heertje (a cura di), *Innovazione tecnologica e finanza*, Edito da Basil Blackwell, Oxford, per la Banca Europea per gli Investimenti - BEI, 1988
[BS] Wau Holland, *Die Hackerbibel - "Das neue Testament"*, Werner Pieper, Amburgo, Germania, 1988
[BS] Home S., *The Assault On Culture. Utopian currents from Lettrisme to Class war*, 1988
[BS] Ellul Jacques, *Anarchie et christianisme*, Atelier de Création Libertaire, Lione, Francia, 1988 [trad. it. *Anarchia e cristianesimo*, Elèuthera, Milano, 1993]
[BS] Ellul Jacques *Le Bluff technologique*, Hachette, Parigi, Francia, 1988
[BS] Timothy Leary, *The Cyber-Punk: The Individual as Reality Pilot*, in "Mississippi Review", Vol. 16, No. 2/3, pp. 252-265, University of Southern Missisipi, Usa, 1988
[BS] Michel Maffesoli, *Le temps des tribus. Le déclin de l'individualisme dans les sociétés de masse*, Méridiens-Klincksieck, Paris, France, 1988 [trad. it. *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individuo*, Armando Editore, Roma, 1988]
[BS] "Mondo 2000" (ex "Reality Hacker"), 1988
[BS] Max More, Tom Bell (a cura di), "Extropy: Vaccine For Future Shock", n. 1, Usa, agosto 1988
[BS] Tom Vague (a cura di), "Vague", *Televisionaries*, n. 20, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1988
[BS] Kevin Robins, Frank Webster, *Cybernetic Capitalism: Information, Technology, Everyday Life*, in Vincent Mosk, Janet Wasko, *The Political Economy of Information*, The University of Wisconsin Press, Madison, Usa, 1988
[BS] R. U. Sirius (Ken Goffman), Jude Milhon (a cura di), "Reality Hackers", R. U. Sirius, Morgan Russell, San Francisco, CA, Usa, due numeri dal n. 1, 1988, al n. 2, 1989
[BS] Bruce Sterling, *Islands in the net*, Arbor House Edition Published, Westminster, Maryland, Usa, 1988 [trad. it.: *Isole nella rete*, Fanucci Editore, Roma, 1994]
[BS] Taylor E., *Subliminal Communication*, Jar, USA, 1988
[BS] Paul Virilio, *La Machine de vision: essai sur les nouvelles techniques de représentation*, Éditions Galilée, Paris, France, 1988 [trad. it. *La macchina che vede*, Sugarco Edizioni, Milano, 1989]
[BS] John Zachary Young, *Philosophy and the Brain*, Oxford University Press, Oxford, Regno Unito, 1 dicembre 1987 [trad. it. *I filosofi e il cervello*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988]
[BS] Rubin M., *Private Rights, Public Wrongs: the Computer and Personal Privacy*, Ablex Publishing 1988.
[BS] Schweitzer J., *Protecting Information on Local Area Networks*, Butterworths, Boston, 1988.
[BS] United States of America, *Computer Security Act of 1987*, G.P.O. Distributor, Washington D.C., 1988.
[BS] Robins K. e Webster F., *Cybernetic Capitalism: Information*, Technology, Everyday Life, 1988

Tommaso Tozzi, *055-419695 - Subliminal Hacker Processing #2*, avviso della nascita di Hacker Art BBS, primavera 1990

collegamenti liberi tramite computer e modem:

Senza Confine (MC) 0733-236370
Arabesque Telematica (AN) 071-2801324
Overflow (BG) 035-400765
Hacker Art (FI) 055-485997
Niente Per Caso (PI) 050-531031
Subway Access (LI) 0586-882478
Thunderbolt (PI) 050-598631
The Wizard (FI) 055-8735113
Decoder (MI) 02-29527597
Rendez Vous (MI) 02-33105756
Milano Futura (MI) 02-2578322

Fido Mi (MI) 02-48841500
Fast Enough (CO) 031-301457
Kabirya (MI) 02-2550480
Bits Against The Empire (TN) 0461-980493
Nervous Xtc Usenet Access (RN) 0541-27135
Alchemist's Nest (UD) 0432-851200
Extrema (TE) 0861-413362
Cyber Nest (BA) 080-776273
New Generation (BO) 051-6257101
AlphaMantra (CA) 070-805842
CuBe (GE) 010-5531532
e molti altri...

CYBERNET
rete telematica autogestita

Tommaso Tozzi, *Cybernet - rete telematica autogestita*, opera esposta al Castello di Rivoli per promuovere la rete *Cybernet*, 1994

Torna all'Indice

1989

[EV] 1989

Nel 1989 nasce il Centro Sociale Autogestito Ex-Emerson attraverso l'occupazione di uno stabile a nord di Firenze. All'interno del CSA Ex-Emerson verranno organizzate alcune tra le prime iniziative cyberpunk italiane, con la collaborazione di chi scrive, Stefano Sansavini ed Enrico Bisenzi. Intorno a questo primo nucleo di soggetti si formerà in seguito il gruppo di lavoro sulla comunicazione *Strano Network* nel 1993.

[Ma] *È targato ibm un virus che infetta i computer europei*[1], 6 gennaio 1989

Descrive gli effetti del Virus 1074 che sarebbe partito dal Centro Scuola dell'Ibm *European education Centre* di La Hulpe nei pressi di Bruxelles. L'effetto del virus è quello di riempire

> «lo schermo di numeri a caso, bloccando rapidamente la macchina. Ma è un virus a lunga scadenza, che può rimanere nel computer per diverso tempo, senza che nessun operatore se ne accorga. È il motivo per cui non si hanno ancora notizie di danni irreparabili compiuti dalla beffa elettronica». **[C16]**

[Es] Roberto Genovesi, *Apocalittici e Disintegrati*[2], 8 gennaio 1989

Introduce gli autori di narrativa cyberpunk affermando che qualcuno

> «li accusa di terrorismo intellettuale».

Scrive Genovesi: «le loro pagine compongono lentamente il panorama di un nuovo futuro, condizionato da uno sviluppo tecnologico di livelli esponenziali in cui la razza umana vede scomparire ogni riferimento culturale, ogni matrice intellettuale o individuale, e dove le multinazionali dell'informatica dettano legge».

Dopo aver cercato di fare la storia della genesi di tale movimento, Genovesi vuole dimostrare una doppia anima di tale movimento letterario: da una parte quella definita «nihilista» e dall'altra quella «umanista», accusata di voler fare politica attraverso i loro romanzi, fino ad essere accusata di «filocomunismo». **[C12]**

[Co] Sebastiano Maffettone, *Quando Socrate può esorcizzare i virus del computer*[3], 12 gennaio 1989

Ritorna sul virus creato da Robert Morris per affermare il pericolo che si nasconde non tanto dietro alla scienza e alle nuove tecnologie digitali, quanto, da sempre, alla volubilità della natura umana. Per farlo scomoda Socrate e il pensiero mitologico degli antichi per affermare che

> «la natura dell'uomo, in altre parole, influenza in maniera sempre più evidente i limiti cognitivi, quali si presentano nelle scienze mature. Si conferma l'impressione che la struttura del mondo dipenda essenzialmente dalla nostra capacità di comprenderlo. Le scienze sono nate in un inestricabile groviglio di metafisica e sapere nuovo. È come se si ritornasse all'origine. Per cui gli avanzamenti della conoscenza dipendono sempre più dalla conoscenza dell'uomo. Il caso di Robert Morris jr. può essere interpretato alla luce di un'ipotesi epistemologica del genere[4]». **[C16]**

[Re] Massimo Fabbri, *L'89 sarà l'anno delle alleanze*[5], 15 gennaio 1989

Annuncia un prossimo

> «accordo sulla nascita della *Superstet* attraverso la fusione nella finanziaria *Iri* delle telecomunicazioni di *Sip*, *Italcable* e *Azienda Telefonica di Stato*. È in dirittura di arrivo il matrimonio tra *Italtel* con il colosso americano *AT&T*». **[C20][C36]**

[Co] R. E., *«Pagateci una tangente o infettiamo i computer»*[6], 18 gennaio 1989

Associa il fenomeno dei virus informatici a quello di nuovi frodi, considerate una nuova forma di racket, che consisterebbe nella minaccia di

---

1 *È targato ibm un virus che infetta i computer europei*, "Il Manifesto", Roma, 6 Gennaio 1989, p. 9.
2 Roberto Genovesi, *Apocalittici e Disintegrati*, "L'Espresso", n. 1, Roma, 8 Gennaio 1989, pp. 108-109.
3 Sebastiano Maffettone, *Quando Socrate può esorcizzare i virus del computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 gennaio 1989, p. 13.
4 Un modo erudito per dire che per quanto la scienza e l'economia cerchino di ergersi a sistema perfetto e giusto di amministrazione della vita umana, vi sarà sempre un demone fallace e indeterminabile nella natura dell'uomo che ne rovinerà i mirabili progetti. Questa parte negativa della società è oggi da individuarsi in quelle folte schiere di pirati che follemente spadroneggiano nelle torri d'avorio digitali. Forse, più o meno questo il messaggio non detto, ma lasciato trasperire...
5 Massimo Fabbri, *L'89 sarà l'anno delle alleanze*, "La Repubblica", Roma, 15 Gennaio 1989, p. 39.
6 R. E., *«Pagateci una tangente o infettiamo i computer»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 18 gennaio 1989, p. 6.

«gettare nel caos le banche dati contenute nelle memorie computerizzate delle imprese infettandole con letali virus»

se non sottostanno al ricatto del pagamento di cifre che raggiungono nel 1988 in media 900 milioni di lire. **[C07]**

[Re] **Giovanni Scipioni, *Italtel, tempi brevi At&t in pole position*[7], 19 gennaio 1989**

Collega la nascita della *Superstet* e il possibile accordo tra l'*Italtel* e l'*AT&T* ai due disegni di legge già pronti

«sulla riforma del ministero delle Poste e sul passaggio delle Aziende di Stato all'Iri che il ministro Oscar Mammì[8] dovrebbe portare, salvo imprevisti dell'ultima ora, al Consiglio dei ministri di domani. Il primo, si legge nella relazione di accompagnamento, intende "istituire un ministero di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo sui servizi postali, banco postali e di telecomunicazione, separando dette funzioni dalla gestione dei servizi stessi, diversamente da come avviene attualmente". In undici articoli il ddl vuole creare l'indispensabile presupposto per un'ulteriore riforma giuridica e funzionale, in senso privatistico dell'azienda di posta, bancoposta e telematica pubblica[9]». **[C20][C36]**

[Re] **Alessandra Carini, *Al telefono c'è l'amico americano*[10], 27 gennaio 1989**

Descrive la vicenda che ha portato al quasi certo accordo tra l'*Italtel* e l'*AT&T* (un'azienda che per la prima volta in circa cento anni storia presenta i bilanci in rosso). Si evincono le pressioni fatte in tal senso dal Partito Socialista di Craxi e i tentativi di opporvisi della *Siemens* tedesca, dell'*Alcatel* francese e della *Ericsson* svedese. **[C20][C36]**

[Ma] **Carla Casalini, *Un'impresa difficile, occhi incerti sulla centralità degli anni 80. Convegno a Milano*[11], 28 gennaio 1989**

Descrivendo il convegno su Lavoro, impresa, innovazione tenutosi alla Casa della Cultura di Milano, tra gli argomenti emersi individua alcuni aspetti importanti collegati allo sviluppo della produzione legata alle nuove tecnologie informatiche. Tra questi, quelli dell'intervento di Oscar Marchisio in cui, riguardo alla Fiat, si evince

«la contraddizione tra sistema diffuso di produzione-informazione, e il comando verticale-gerarchico»;

ma anche la

«velocità diversa a cui viaggiano produzione e produzione di regole. Esempio concreto: può capitare di continuare a contrattare su qualcosa "quando l'oggetto della vertenza è scomparso da tempo". Questo è uno dei punti che chiama in causa le burocrazie politiche e sindacali. Ceti intellettuali separati e in un certo senso autofondati fuori dai processi del presente-futuro. A meno che non si sintonizzino con l'impresa (pur contrastandola) che appare in questo scenario l'unica capace di muoversi in "tempo reale"? Marchisio accenna al conflitto sociale che si apre per il controllo del tempo. Ma l'argomento non è in realtà oggetto della discussione».

Mario Agostinelli (Cgil Lombardia)

«propone di concentrare l'attenzione sul modello sociale (coercitivo) che l'impresa sta disegnando: "Bisogna dire agli operai che controllino i controllori"».

Sempre riguardo alla Fiat,

«Aldo Bonomi sottolinea la modalità modernissima della coppia ferrea "cooptazione-esclusione"; e la tematica dei diritti con la necessità di nuove forme di tutela nei processi di innovazione tecnologica. Tre sono le posizioni, dice Bonomi, nel dibattito sulle società industriali del futuro. C'è chi pensa che solo la forza dei grandi apparati - tecnico scientifico, finanziario e militare - possa modificare i rapporti tra i soggetti sociali. Per altri l'accento è sull'impresa, agente strategico della trasformazione complessiva della società. Terza posizione: il motore dello sviluppo recente, sono le miriadi di soggetti "locali", dalle piccole imprese alle strutture collettive, che hanno creato le infrastrutture sociali senza le quali non vi sarebbe stata cultura del cambiamento e dell'innovazione, data la debolezza antica dei grandi apparati. Bonomi afferma che non occorre scegliere, ma ci pare che lui sia della terza posizione, anche se Dioguardi per primo ricorda che dentro e fuori delle fabbriche i conflitti ci sono, tra soggetti differenti e culture differenti. Questo è stato il cuore degli interventi dei dirigenti della Cgil Claudio Sabattini e Riccardo Terzi. Sabattini ha cominciato nominando soggetti: così la "macrostruttura" dell'impresa di decifra nell'oppressione dei lavoratori con pratiche soggettive; e la tecnologia

---

7 Giovanni Scipioni, *Italtel, tempi brevi At&t in pole position*, "La Repubblica", Roma, 19 Gennaio 1989, p. 46.

8 Esponente del Partito Repubblicano e autore nel 1990 della prima legge che avrebbe dovuto regolamentare il servizio televisivo, ma che in realtà si limitò a legittimare il duopolio Rai/Mediaset e favorito, grazie anche alle pressioni socialiste, la formazione preminente di un gruppo privato nel sistema radiotelevisivo italiano, con articoli di legge in seguito risultati anticostituzionali, N.d.A.

9 Si stanno di fatto ponendo le basi per il passaggio alle privatizzazioni che caratterizzerà tutte le politiche degli anni Novanta e che aprirà sempre più al controllo delle multinazionali sull'economia degli Stati.

10 Alessandra Carini, *Al telefono c'è l'amico americano*, "La Repubblica", Roma, 27 gennaio 1989, pp. 52-53.

11 Carla Casalini, *Un'impresa difficile, occhi incerti sulla centralità degli anni 80. Convegno a Milano*, "Il Manifesto", Roma, 28 gennaio 1989, p. 13.

diviene oggettiva solo quando si afferma, ma il progetto è soggettivo, in mano ai management. La democrazia in fabbrica può esistere? Siccome presupposto della democrazia è il conflitto, essendo la democrazia (per attenersi semplicemente alla cultura liberaldemocratica) un metodo di istruzione dei problemi, in fabbrica dunque, la possibilità di contrattare, la definizione degli obiettivi, e la responsabilità presa dai lavoratori, mina e riduce il potere gestionale del management. Terzi ritiene che lo spostamento del dibattito sull'impresa sia un processo materiale: ossia rifletta lo spostamento dei poteri dalla politica al sistema delle imprese. Certo occorre una lettura critica e problematica, ma di fronte a questo spostamento, al progetto di egemonia dell'impresa (in parte realizzato) tornano i temi classici della politica. Democrazia, per Riccardo Terzi, oggi dunque non può declinarsi se non interviene anche sul terreno dell'organizzazione economica. E poi una precisazione - contro le immagini di determinismo tecnologico: trattasi in democrazia, di rapporti sociali e di potere». **[C19][C20][C22]**

[Un] ***Gli esperti del computer si riuniscono contro virus e pirati***[12]**, 28 gennaio 1989**

Annuncia il convegno *Securicom '89*,

> «il settimo congresso mondiale per la protezione e la sicurezza delle informazioni»,

che si terrà a Parigi dal 28 febbraio al 3 marzo 1989 con l'obiettivo di

> «tutelare i dati contenuti negli elaboratori di tutto il mondo», (…) «contro virus e pirati» dell'informatica.

Securicom '89 si aprirà «con un seminario che prevede l'intervento di tre autorità nel campo della sicurezza elettronica: Adi Shamir dell'Istituto Weizmann di Israele, Carl Meyer e Tiec McLaine Pont della Imb. Oltre che di crittografia,

> «nell'ambito del congresso si parlerà anche delle radiazioni elettromagnetiche emesse dagli elaboratori, che, se non protetti in modo adeguato, possono essere captate a distanza; dei metodi più efficaci per proteggere i sistemi informatici dai "virus" del computer; della sicurezza delle reti di telecomunicazioni per il trasferimento elettronico dei fondi». **[C16]**

[Re] **Giorgio Bocca, *Il portuale in guerra con il robot***[13]**, 29 gennaio 1989**

È un lungo atto di accusa contro la Corporazione portuale di Genova che, secondo quanto emerge dall'articolo, penserebbe solo a difendere i posti di lavoro dei portuali e non permetterebbe il decollo della trasformazione tecnologica di tale economia.

Rimane il solito problema: da una parte un'economia internazionale che si trasforma, producendo nuove ricchezze, per chi vi sta dentro, dall'altra i lavoratori che perdono il lavoro e si ritrovano in una condizione di povertà.

In tale contesto gli articoli, come questo di Bocca, tendono a schierarsi verso l'ottimismo di un futuro che sarà migliore proprio grazie alle nuove trasformazioni economiche, tendendo a considerare i lavoratori delle vittime necessariamente da sacrificare sulla strada del progresso. Vista la situazione odierna - in cui la disoccupazione avanza costantemente, i lavori diffusi sono sempre meno dignitosi, vi è sempre meno un riconoscimento e rispetto per il ruolo lavorativo, che ha sempre più una caratteristica di usa e getta slegato dalle tradizioni identitarie del soggetto e del luogo, e in cui la crisi economica sembra costante, così come il sempre maggior divario tra ricchi e poveri - viene ancor maggiormente da riflettere sulle migliaia di posti di lavoro sacrificati per le scelte economiche del passato.

Una visione pragmatica di tale portata può forse essere sviluppata da un soggetto che pone al centro del proprio agire la razionalità. Ma il credente nell'amore per il prossimo, che mette al centro del proprio agire una spiritualità di cui la ragione può solo vedere le ombre proiettate nella sua mente, non può perdere tempo in queste riflessioni e non può in nessun caso anteporre gli interessi dell'economia a quelli delle fasce più deboli che restano escluse dal lavoro. **[C20]**

[EV] **Torino, 1989**

Nel 1989 nasce *ECN Torino*, realizzata dai *Nuclei Cyberaut 011* da cui si sviluppa *Zero BBS*, gestita da Luc Pac (Luciano Paccagnella) e Marta McKenzie[14].

[BI] **TOMMASO TOZZI, *HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA*, MARZO 1989**

Tommaso Tozzi scrive il saggio *Happening/Interattivi sottosoglia*[15], che è la prima stesura di un più ampio libretto che pubblicherà in forma autoprodotta ad agosto e in cui inizia la teorizzazione della sua idea di hacker art.

[Ma] **Benedetto Vecchi, '*Golem', newsletter per il computer come insegnante***[16]**, 3 febbraio 1989**

Annunciando la nascita di "Golem",

12 *Gli esperti del computer si riuniscono contro virus e pirati*, "L'Unità", Roma, 28 gennaio 1989, p. 14.
13 Giorgio Bocca, *Il portuale in guerra con il robot*, "La Repubblica", Roma, 29 Gennaio 1989, p. 9.
14 Cfr. vedi http://www.ecn.org/zero/bbs.htm .
15 Tommaso Tozzi, *Happening/Interattivi sottosoglia*, marzo 1989, pubblicato in "Altri Luoghi", n. 3, Chiavari, gennaio-marzo 1990.
16 Benedetto Vecchi, '*Golem', newsletter per il computer come insegnante*, "Il Manifesto", Roma, 3 febbraio 1989, p. 13.

> «la newsletter di tecnologie informatiche applicate ai processi formativi edita dall'Istituto di psicologia del Cnr, dall'Olivetti e dall'Università di Roma»,

invoca una riforma del sistema educativo che lo renda maggiormente interattivo.

> «Al posto del *paradigma della trasmissione* può essere tranquillamente praticato un *paradigma del dialogo*, dove un feedback tra insegnanti e alunni è possibile con un computer, con la conoscenza memorizzata e continuamente aggiornata, quasi in tempo reale».

Cita in tal senso l'utilizzo di sistemi esperti e dell'intelligenza artificiale. Benedetto Vecchi conclude però con dei dubbi sulla «fiducia positivista» che tutto possa essere risolto dalla tecnologia, essendovi da sciogliere una serie di nodi tra cui quello

> «sulla produzione e trasmissione di sapere in una società con una domanda di cultura differenziata e difficile da ridurre a poche selezionate opzioni». **[C23][C33]**

[EV] [BI] Tommaso Tozzi, *Neon - Galleria d'arte*, 4-25 febbraio 1989

Nella sua mostra personale alla Galleria Neon di Bologna, intitolata *Neon - Galleria d'arte*, Tommaso Tozzi[17] mostra un video realizzato al computer in cui, dietro un'apparente pubblicità della galleria stessa, inserisce dei messaggi subliminali come "Ribellati!" oppure "L'arte ti condiziona!".

[Un] Alfio Bernabei, *Una nuova morale per il computer <<violato>>?*[18], 9 febbraio 1989

Prova a descrivere il nuovo fenomeno dell'«hacking» definendolo

> «uno dei "passatempi" più cervellotici del nostro tempo».

Per farlo descrive dapprima la vicenda di Edward Sing,

> «un giovane inglese che agenti della Cia e di Scotland Yard hanno appena finito di interrogare in un paesino dell'Inghilterra. Alcuni mesi fa Sing ha "sfondato" i codici segreti di accesso di oltre 250 sistemi computerizzati e si è trovato in possesso di informazioni militari provenienti dalla U.S. Nuclear Defence Agency. I dati non gli interessavano: non era uno scienziato spia russo come qualcuno aveva temuto, ma un giovane appassionato di hacking. "Il gusto per lo *hacking* è soprattutto di carattere intellettuale", ha spiegato ai giornalisti che lo hanno intervistato, "è un gioco che mi da grande gioia. Si addice al tipo di persona a cui piacciono le parole incrociate sui giornali scientifici. Sing ha cominciato a penetrare di nascosto nei sistemi computerizzati in quell'età in cui un tempo si giocava a guardie e ladri, cioè undici anni. Il primo successo lo ha ottenuto col computer del college: ha trovato la chiave in codice e lo hanno pescato mentre leggeva i rapporti scolastici. (…) In Gran Bretagna questo tipo di passatempo non è illegale per cui circolano liberamente manuali sull'hacking e vengono pubblicate interviste con coloro che lo praticano. Di recente, un quotidiano ha chiesto al sedicenne Stephen Cogan di scrivere un reportage per la sua pagina della scienza. "Avevo un piccolo computer, di quelli che servono per giocare. Con dieci sterline (circa 25mila lire) mi sono comprato il modem, strumento che serve ad agganciare il computer alla rete telefonica. Poi sono entrato in contatto con la 'bacheca elettronica'[19], una specie di bollettino dove gli hackers si lasciano messaggi o si aiutano fra loro passandosi informazioni. Sul bollettino ci sono anche alcuni numeri da 'provare'. Generalmente si comincia col penetrare nei computers di università, agenzie di viaggio, società di assicurazioni e si impara a non farsi scoprire perché ci sono dei sistemi di intercettazione. Poi si passa a 'sfondare' sistemi più sofisticati. C'è anche chi impara ad addebitare le telefonate a qualche ricca società… Ma il vero hacker non danneggia, non ruba, si diverte soltanto"».

Secondo Bernabei chi fa hacking lo fa per protagonismo, per finire sui giornali ed essere

> «considerato con timore dalle società di computers».

Secondo dei non meglio specificati

> «manuali dell'hacker che sono stati pubblicati in questi ultimi anni» la tipologia di attività di un hacker andrebbe dal «giocare con i codici» allo studio del sistema informatico «perché si interessa alla scienza computerizzata», al divertirsi «a viaggiare da un sistema all'altro». «Nella seconda categoria ci sono i vandali: lo "spaccatutto" che rovista nel sistema e il "ladro" che ruba l'informazione[20]».

Sing è stato sospettato di appartenere a quest'ultima categoria ed era stato scambiato per una spia russa per via dello pseudonimo che si era dato: «Sredni Vashtar». Ma, scrive ancora Bernabei, Sing ha

---

17 Tommaso Tozzi, *Neon - Galleria d'arte*, mostra, a cura di Roberto Daolio, Galleria Neon, Bologna, 4-25 febbraio 1989.
18 Alfio Bernabei, *Una nuova morale per il computer <<violato>>?*, "L'Unità", Roma, 9 febbraio 1989, p. 17.
19 I BBS, Bullettin Board Systems, definiti in italiano anche "Bacheche elettroniche", N.d.A.
20 Tengo a precisare che personalmente non riconosco il significato del termine "hacker" in nessuna delle suddette definizioni.

«preso le distanze da coloro che cercano di distruggere la memoria dei computers con i virus e che preoccupano tanto l'industria elettronica. Quelli sono criminali, non veri hackers. Ma la British Computer Society non fa distinzioni ed ora ha chiesto al governo di introdurre un disegno di legge che renda ogni forma di hacking illegale: "L'integrità dell'intero sistema è messa a rischio da questo hobby. L'affidamento che un cliente fa sulla segretezza dell'informazione contenuta nel suo sistema è un elemento necessario nella fede che uno pone sul computer come base indispensabile dell'industria futura"».

Di fatto questa riflessione della British Computer Society è, a nostro avviso, indicativa di un modello di società che pone a fondamento delle relazioni sociali ed economiche la tutela della segretezza. Non si vive in un mondo in cui si incentiva a donarsi l'uno verso l'altro, bensì si vive in un'economia e in un sistema sociale che si fonda sulla tutela legale del diritto di mantenere una parte del proprio essere (e delle proprie azioni) segreta al prossimo. Cosa ci sarà di tanto importante da tenere segreto? Come si può fondare una ricerca della verità dei misteri dell'universo e della vita se fondiamo il nostro agire sul mantenimento del segreto su ciò che ci guida, su ciò che siamo e su ciò che facciamo? È chiaro invece che tutto il sistema si fonda sulla protezione legale di ogni ingiustizia e inganno perpetrato dagli individui nei confronti dei propri pari al solo scopo di trarne egoisticamente un profitto o un vantaggio individuale. È chiaro dunque che il minare la tutela di questi privilegi egoistici diventa un pericolo per chi vi fonda i propri imperi. È chiaro che siamo governati non dai rappresentanti dei nostri interessi, ma dai rappresentanti delle potenze egoistiche che ci sfruttano e che ci ingannano costantemente. È dunque anche chiaro che le motivazioni degli hacker dovrebbero essere viste sotto una luce diversa, in grado di dare un nuovo volto ai criminali.

Ma

«le prime voci contro una eventuale legge si sono già fatte sentire. Un lettore ha scritto al *Guardian*: "Sembra che la tradizionale neutralità e amoralità delle macchine stia per essere rimpiazzata per la prima volta nella storia da una nuova struttura etica che emana dalle macchine stesse. I computers permettono di fare l'hacking, ma ora qualcuno vorrebbe una legge restrittiva in nome della protezione dell'integrità del sistema. Hackers come Sing meritano gratitudine, non foss'altro per il fatto che ci ricordano che i computers sono figli della nostra mente, nulla di più"». **[C16]**

[Re] Giorgio Celli, *Processo al computer*[21], 10 febbraio 1989

È un'interessante riflessione che parte dal libro *Guerre del tempo*, scritto da Jeremy Rifkin nel 1987 e tradotto a gennaio del 1989 dalla Bompiani. Tale libro, scrive Celli, denuncia

«la rottura del rapporto uomo/natura», una alienazione dovuta alla macchina che «ci ha fatto uscire dall'ordine delle cose, sostituendo il suo tempo al tempo biologico».

Un tema già presente, scrive il giornalista, nel libro *Tempi storici, tempi biologici* scritto da Enzo Tiezzi nel 1984, ma a cui Rifkin aggiunge

«un elemento cosmico, o forse più propriamente mistico, a supporto della sua denuncia. Per lui, come per le antiche filosofie orientali, e per certi fisici un po' *hippie*, come Fritjof Capra, l'universo è dinamico, anzi ritmico. Dall'infimo microbo alla stella, ognuno partecipa, con una propria danza, alla grande coreografia del mondo. Ma se, come sa ogni pur mediocre ballerino, quando si balla bisogna "andare a tempo", l'uomo, nella febbre del sabato sera tecnologico, ha inventato un tempo tutto suo: per cui, se mi si consente di proseguire con il paragone, sta pestando vistosamente i piedi alla sua partner, nella fattispecie la natura. Insomma, l'uomo delle origini, quel buon selvaggio vagheggiato da Jean-Jaques Rousseau (che percorre da cima a fondo tutto il libro di Rifkin senza venire mai citato) "andava a tempo" con l'alba e il tramonto, e con la successione degli equinozi. Poi la scoperta del fuoco e l'avvento della storia, hanno cambiato questa condizione beatamente sincronica, inaugurando l'epoca dell'antropizzazione del tempo, e quindi della dissoluzione dei ritmi. Prima l'orologio, dopo il computer, hanno spezzato, per così dire, la contemporaneità tra l'uomo e la natura, facendo di noi dei "devianti temporali" dell'universo. Se il tempo tecnologico, quello dell'orologio, aveva innescato il processo, il tempo elettronico, quello del computer, completa la sovversione e la perversione. Difatti la storia, che aveva già messo in crisi il nostro posto nella natura, è stata oggi soppiantata dal programma del computer, che non va soltanto, come il tempo tecnologico, più in fretta dell'evoluzione, ma va per conto suo. La sua misura temporale è il nanosecondo. (…) Inoltre, mentre l'orologio, pur inventando un tempo artificiale, aveva sempre teso all'unificazione temporale (tutti i fusi orari del pianeta restano in successione coerente), il computer, da bravo figlio del secolo di Einstein, non solo accelera il tempo, ma lo polverizza in tante sequenze relative quanti sono i programmi dell'opera. Insomma crea la Babele dei tempi paralleli e incommensurabili. (…)».

Scrive ancora Celli,

«Rifkin ripropone il tema, di sapore marxista, dell'alienazione dell'uomo attraverso la macchina che, diventata computer, non ti deruba più solo della vita, ma dell'anima».

È possibile che le idee riportate in questi due libri citati, quello di Tiezzi e quello di Rifkin, siano circolate e abbiano, direttamente o indirettamente, influenzato una parte del pensiero delle nascenti culture cyberpunk.

21 Giorgio Celli, *Processo al computer*, "La Repubblica", Roma, 10 febbraio 1989, p. 31.

Ma è anche possibile, e per noi più probabile, che le culture sindacali, di matrice marxista, nella loro opposizione ai nuovi tempi della fabbrica automatizzata, fin dagli anni del dopoguerra, ma in particolar modo dalla seconda metà degli anni Settanta - quando cioè gli investimenti industriali hanno iniziato ad essere determinanti nel settore delle nascenti tecnologie informatiche, telematiche e robotiche - abbiano costretto la società a una riflessione sulla sempre più crescente distanza tra i tempi della macchina e quelli dell'umano (lavoratore, ma non solo) che è in seguito stata fatta propria dagli intellettuali, dai sociologi e dagli antropologi. **[C26]**

[Re] ***È un boom, vai col computer*[22], 10 febbraio 1989**

Annuncia che nell'edizione di ottobre dello Smau alla Fiera di Milano si terrà un convegno che avrà come tema «Il virus dei computer». **[C16]**

[EV] 1989

> «Cessano le riunioni internazionali per discutere sulla creazione di una rete telematica antagonista europea e iniziano i primi dibattiti e collegamenti sperimentali in Italia. Nasce in questo modo in Italia la rete *European Counter Network* (E.C.N.)»[23].

[EV] 1989

Vengono organizzati in modo sempre più frequente alcuni seminari dove si discute della rete telematica E.C.N. (tre incontri a Livorno a Villa Sansoni, a settembre al Leoncavallo di Milano, a settembre a Roma nelle case occupate di S. Lorenzo, ed altri - a ottobre a Pisa e a dicembre a Bologna - dove si propone la nascita di una Rete Telematica Alternativa).

> «Durante questi incontri si confrontano due differenti modi di intendere la telematica: da una parte l'area E.C.N. che per il momento considera la telematica come semplice mezzo a disposizione del fare politico; dall'altra un'area più variegata (tra cui elementi di: "Decoder", della futura *Avana BBS* di Roma, di *La Cayenna* di Feltre, e altri) che intravede nella telematica stessa una nuova modalità rizomatica del comunicare e una nuova frontiera dell'agire umano»[24].

[EV] Livorno-Ardenza, 25-26 febbraio 1989

Al CSA Villa Sansoni (Livorno-Ardenza), il 25 e 26 febbraio 1989 si tiene l'*Assemblea nazionale* dei centri sociali, con la partecipazione del CSA Forte Prenestino (Roma), del CSA El Paso (Torino), del CSA L'Indiano (Firenze), del Coll. Conchetta (Milano), del CSA Virus (Milano) e molti altri[25]. Presumibilmente è questo l'incontro in cui si parla anche della nascita di una futura rete telematica di movimento a cui fa riferimento Raf Valvola in un articolo pubblicato su "Decoder" l'anno successivo[26].

[Co] **Ettore Petta, *Le talpe del Kgb nei computer del Pentagono*[27], 3 marzo 1989**

Riporta la notizia di un caso di spionaggio scoperto in Germania. Tre hackers, definiti nell'articolo «pirati dell'informatica», sarebbero stati ingaggiati ad Hannover da due agenti tedeschi del Kgb nella primavera del 1985 per trafugare dati sensibili dalle banche dati militari, scientifiche e industriali occidentali. I tre hackers hanno compiuto incursioni nelle banche dati del Pentagono statunitense, del centro atomico di Los Alamos, della Nasa, ma anche del Cern di Ginevra e di altri istituti scientifici europei. Come conseguenza delle indagini della

> «Procura generale federale sono state perquisite ieri una decina di abitazioni a Berlino, ad Amburgo e ad Hannover dove gli agenti hanno sequestrato una ingente quantità di materiale e hanno arrestato un numero imprecisato di persone, tra le quali i tre "pirati" di cui non sono state rese note le generalità[28]». **[C16]**

[Re] **Vanna Vannuccini, *La spia che venne dal chip*[29], 3 marzo 1989**

Riporta contenuti a quelli usciti sul Corriere della Sera riguardo al caso degli hackers tedeschi, enfatizzandone la portata politica:

22 *È un boom, vai col computer*, "La Repubblica", Roma, 10 febbraio 1989, p. 89.
23 Testimonianza da un'intervista fatta nel 1998 da Tommaso Tozzi a Stefano Sansavini e riportata in Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002.
24 *idem*; Cfr. anche "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
25 Cfr. "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
26 Raf Valvola, *Rete informatica alternativa*, "Decoder. Rivista Internazionale Underground", n. 5, pp. 265-267, supplemento a "Kontatto", n. 19, Shake Edizioni, Milano, 1990.
27 Ettore Petta, *Le talpe del Kgb nei computer del Pentagono*, "Il Corriere della Sera", Milano, 3 marzo 1989, p. 1.
28 Tale caso di spionaggio fu in seguito collegato indirettamente al Chaos Computer Club di Amburgo in quanto uno delle tre persone coinvolte, il poco più che ventenne Karl Koch, il cui pseudonimo era "Hagbard", era stato nel passato affiliato al CCC. Koch è morto in circostanze misteriose, bruciato vivo, ufficialmente per suicidio, ma alcuni credono che ci siano poche prove a supporto del suicidio e molti credono che Koch sia stato ucciso per impedirgli di confessare di più alle autorità. Gli altri due hacker coinvolti furono "Pengo" (Hans Heinrich Hübner) e "Urmel" (Markus Hess). Mentre Hess fu arrestato, Pengo e Koch non furono presi e solo successivamente si fecero avanti e confessarono alle autorità la loro partecipazione all'hackeraggio, essendo protetti dall'amnistia sullo spionaggio. Il libro di Clifford Stoll *The Cuckoo's Egg*, scritto nel 1989, fornisce un resoconto della vicenda. Della vicenda ne parla anche il libro di Katie Hafner e John Markoff *Cyberpunk: Outlaws and Hackers on the Computer Frontier*. Nel 1990 è stato prodotto un documentario intitolato *The KGB, The Computer and Me*, mentre su Koch è stato girato un film in Germania nel 1998 dal titolo *23* ed è citato nel brano *The Hacker* dell'album *Buried Dreams* dei *Clock Dva*.
29 Vannuccini Vanna, *La spia che venne dal chip*, "La Repubblica", Roma, 3 marzo 1989, p. 12.

«Tre "pirati" tedeschi», si legge nei titoli dell'articolo, «assoldati dal Kgb, sono riusciti a violare le più protette banche dati militari. I servizi sovietici si sono impadroniti delle parole-chiave del Pentagono, della Nasa, del laboratorio nucleare di Los Alamos e di industrie e centri di ricerca europei».

Secondo l'articolo, «l'elenco dei centri dati in cui gli *hacker* sono penetrati è lunghissimo».

Sul finale, l'articolo spiega che «il fenomeno degli *hackers* è cosa nota agli investigatori di mezzo mondo: nell'84 c'era stato il caso di tre ragazzi dell'Alabama che erano entrati nel sistema dati della Nasa e vi avevano inserito commenti ironici. Pochi mesi fa era stato scoperto ad Hannover un *hacker* che era entrato nel centro dati del laboratorio di fisica dell'Università della California e in alcune banche dati dell'esercito e della marina. La magistratura tedesca e l'Fbi avevano indagato per sospetto di spionaggio ma era risultato che l'*hacker*, che però non era mai stato identificato, non aveva avuto accesso a nessuna informazione segreta. Un altro paio di giovani sono stati scoperti ad Amburgo: anche loro erano riusciti a procurarsi la chiave d'accesso ai calcolatori di centri di ricerca spaziale tedeschi e con speciali ordini a inserirsi nei sistemi della Nasa. Ma anche in questo caso non si era trattato di spionaggio». **[C16]**

[Co] **Ettore Petta, *Un astronomo ha scoperto la rete di spie. La trappola è scattata da un centro di ricerca della California*[30], 4 marzo 1989**

Ritornando sulla descrizione del caso di spionaggio realizzato dal Kgb con l'aiuto di un gruppo di hacker tedeschi, spiega che

> «oramai è un dato acquisito che l'informatica non è soltanto un meccanismo che facilita i calcoli e l'elaborazione di programmi, ma è diventata "un centro vitale" la cui manomissione, o rottura, può avere effetti destabilizzanti sul funzionamento dei più diversi sistemi della vita associata».

Petta riporta che

> «la procura federale di Karlsruhe ha reso noto che un'inchiesta è stata aperta nei confronti di otto persone tra i 25 e i 35 anni, sospettate di aver lavorato per i servizi segreti sovietici».

Secondo l'articolo gli hackers

> «avevano cominciato le loro "scorrerie telematiche" per divertimento, quasi per mettere alla prova la loro abilità: in un secondo tempo erano stati avvicinati da agenti tedeschi del Kgb che avevano proposto la loro collaborazione dietro un compenso in denaro e in droga».

Le incursioni telematiche degli hackers sono state scoperte da un astronomo del Lorenz Berkeley Laboratory, Clifford Stoll[31] che, insospettito dalla ripetizione di alcune chiamate tramite la rete aveva fatto mettere sotto controllo la linea e da li era stata scoperta la sede degli hackers ad Hannover. Secondo gli esperti del Ministero degli Interni tedesco, gli hackers non sarebbero riusciti a penetrare nel cuore del sistema telematico.

«Benché la procura federale di Karlsruhe abbia cercato ieri di sdrammatizzare l'intera vicenda», l'articolo soffia sul fuoco che vuole ardere ogni uso fuori controllo della rete telematica, ovvero di quella tecnologia che sta diventando il cuore e il sistema di circolazione della nuova economia. **[C16]**

[Re] **Vanna Vannuccini, *Una trappola nel computer ha tradito le spie del Kgb*[32], 4 marzo 1989**

Ricalca, grosso modo, anch'esso le informazioni presenti sul Corriere della Sera sull'aggiornamento del caso dei tre «hacker-spie» di Hannover, minimizzandone però gli effetti. La Vannuccini spiega che

> «Bonn cerca di minimizzare: i danni che i pirati del computer tedeschi hanno portato alla sicurezza occidentale sono tutt'altro che drammatici, ha detto il magistrato Alexander Prechtel, portavoce della Procura Generale dello Stato, perché gli "hackers" pur inserendosi dentro i più importanti sistemi elettronici dell'Occidente, non sono penetrati nel cuore del sistema, ma sono rimasti alla periferia».

Dopo aver illustrato altre parti della vicenda e sottolineato che il primo ad accorgersi degli hackers di Hannover è stato Clifford Stoll, la Vannucci si domanda:

> «Ma chi e quanti sono questi pirati dei computer? La televisione tedesca è andata a intervistare un gruppo di hackers che fanno parte del club dal nome significativo *Caos*[33] *Computer Club* di Amburgo. Gli "hackers" cominciano la loro carriera già a 14-15 anni, in

---

30 Ettore Petta, *Un astronomo ha scoperto la rete di spie. La trappola è scattata da un centro di ricerca della California*, "Il Corriere della Sera", Milano, 4 marzo 1989, p. 4.

31 Che in seguito, nel 1989, scriverà un libro su quella storia, N.d.A.

32 Vannuccini Vanna, *Una trappola nel computer ha tradito le spie del Kgb*, "La Repubblica", Roma, 4 marzo 1989, p. 15.

33 *Chaos*, N.d.A.

genere con un piccolo Commodore. Il divertimento consiste nel riuscire con il loro modesto strumento a disturbare il maggior numero possibile di "grandi" calcolatori. Lo spirito è quello di David che sconfigge il gigante Golia».

L'articolo si conclude con il timore che gli hackers siano

> «preda dei servizi segreti, anche e soprattutto occidentali, e anche di ditte private che cercano di procurarsi informazioni a buon mercato».

Quello sarebbe stato, secondo l'articolo, uno degli argomenti discussi al «congresso degli "hackers" che si è tenuto a dicembre a Amburgo».

Tommaso Tozzi, *adesivo «Hacker Art - Rebel!»*, 1989

Quello che non riporta l'autrice dell'articolo è la posizione degli hackers verso tale ipotesi: che considero di totale dissociazione e quindi di non riconoscere tale pratiche come pratiche hackers. I giornalisti tendono cioè a non distinguere tra pratiche di spionaggio di tipo governativo o industriale, azioni criminose e l'hacking sociale, ovvero l'attivismo in rete. Viene fatto di tutta l'erba un fascio. Sarebbe un po' come il pensare che gli attivisti dei movimenti degli occupanti delle case, alternino la raccolta, anche con sistemi illegali, di dati sulle case sfitte nella città un po' per aiutare i senza tetto e un po' per rivendere tali elenchi agli speculatori immobiliari. O sarebbe come il pensare che Julian Assange abbia messo su *Wikileaks* per rivendere le informazioni ottenute ad altri governi o industrie. Sono chiaramente illazioni fuori da ogni logica, strumentali solo alla vendita del proprio giornale o all'emarginazione e al controllo sociale di tutti coloro che non si adeguano a quanto previsto dal modello sociale dominante. **[C16]**

[Re] Franco Prattico, *Per violare un sistema protetto occorrono complicità interne*[34], 4 marzo 1989

Contribuisce a minimizzare il clamore del caso dei tre hackers. Lo fa con un'intervista al direttore del centro di ricerche della Ibm a Roma, Pierluigi Ridolfi, il quale, spiegando la difficoltà ad accedere a determinate banche dati, arriva alla conclusione che le informazioni a cui possono aver avuto accesso i tre hackers o erano marginali o erano state ottenute grazie alla presenza di un complice all'interno del sistema di sicurezza. **[C16]**

[Co] W. P., *L'informatica in azienda non è sempre una virtù*[35], 11 marzo 1989

Fa il punto sulla nuova figura professionale definita Edp auditor, una sorta di consulente aziendale per le attività informatiche, con il compito

> «di rendere compatibile l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche con le strategie aziendali».

Quindi, sull'onda delle notizie degli hackers tedeschi, dichiara essere di particolare attualità

> «lo scottante tema della sicurezza, della protezione dei sistemi informativi dal *computer crime*, cioè dalle frodi informatiche, spesso compiute da giovani *hackers* dilettanti, che solo negli Stati Uniti costano dai 3 ai 5 miliardi di dollari. Per non parlare dello spionaggio di vario tipo, che consiglia per esempio alle imprese di distruggere ogni sera, perché non finiscano in mano a sedicenti "uomini delle pulizie", gli stessi tabulati e di "coprire" i programmi riservati che contengono i piani aziendali».

Per quanto possa sembrare ingenua la nostra considerazione, è triste il dover vivere in un mondo in cui, nel nome della «sicurezza», si chiudono i porti per evitare l'arrivo di altri esseri umani, o si impegna risorse a cancellare ciò che si è creato per evitare che altri ne facciano una copia. Si impegna più risorse e tempo a difendersi l'uno dall'altro, a elaborare strategie per concorrere e sopraffare l'altro, che non a produrre ciò che ci interessa e di cui abbiamo bisogno. Solo quando l'umanità avrà trovato la cura alla malattia dell'egoismo, finalmente, allora, le economie decolleranno. **[C07][C16]**

[Re] *'Virus' distrugge le cartelle cliniche nei computer di 2 ospedali USA*[36], 23 marzo 1989

Riporta la notizia che

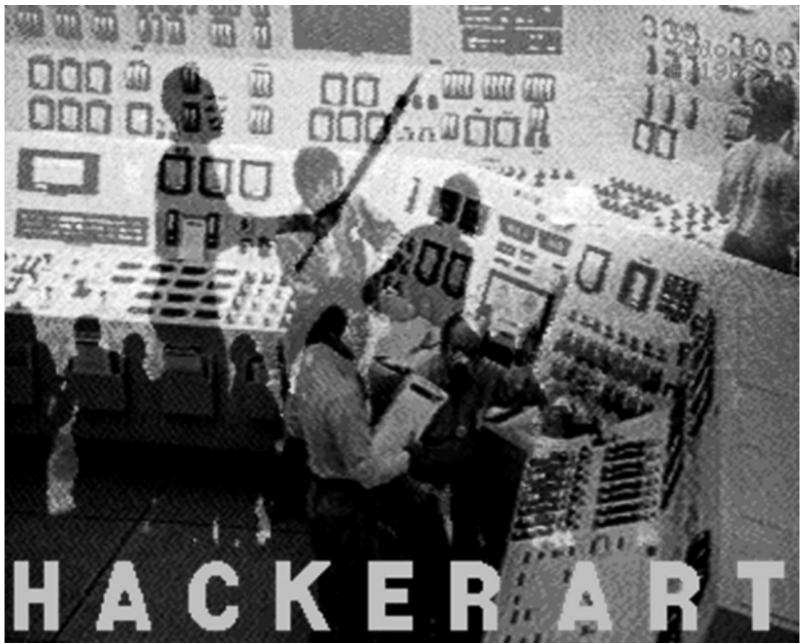
> «un virus è penetrato nei computer di alcuni ospedali danneggiando, per la prima volta negli Stati Uniti, le cartelle cliniche di alcuni pazienti. Il virus ha ritardato le diagnosi di alcuni pazienti malati di cancro mescolando i nomi sulle cartelle cliniche e creando nuove cartelle di pazienti inesistenti. Il virus, un programma che è in grado di riprodursi da un computer all'altro, è stato individuato negli elaboratori di due ospedali del Michigan. I computer sono stati contaminati involontariamente da un ricercatore che lavorava nei due ospedali usando un floppy disk che conteneva, a sua insaputa, il virus». **[C16]**

---

34 Prattico Franco, *Per violare un sistema protetto occorrono complicità interne*, "La Repubblica", Roma, 4 marzo 1989, p. 15.
35 W. P., *L'informatica in azienda non è sempre una virtù*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 marzo 1989, p. 20.
36 *'Virus' distrugge le cartelle cliniche nei computer di 2 ospedali USA*, "La Repubblica", Roma, 23 marzo 1989, p. 16.

[BI] TOMMASO TOZZI, *HACKER ART*, MARZO 1989

All'inizio del 1989 Tommaso Tozzi realizza *Hacker Art* un'immagine realizzata su computer *Amiga 500* che verrà fatta circolare nelle reti telematiche e che sarà stampata su diverse fanzine, riviste e giornali italiani negli anni successivi.

A marzo, Tommaso Tozzi realizza anche una tiratura di 500 adesivi che riproducono la scritta «HACKER ART» in modo ben visibile e la scritta «REBEL !» in modo subliminale, ovvero visibile solo in parte per renderne la lettura percepibile solo a livello subliminale[37]. Gli adesivi vengono attaccati da Tozzi per le strade, oltre che distribuiti nei centri sociali e in altre situazioni di movimento.

Tommaso Tozzi, *Hacker Art*, 1989

37 Tommaso Tozzi, *Hacker Art*, adesivo, autoproduzione, Firenze, marzo 1989.

[EV] [BI] TOMMASO TOZZI, *REBEL VIRUS!*, PRIMAVERA 1989

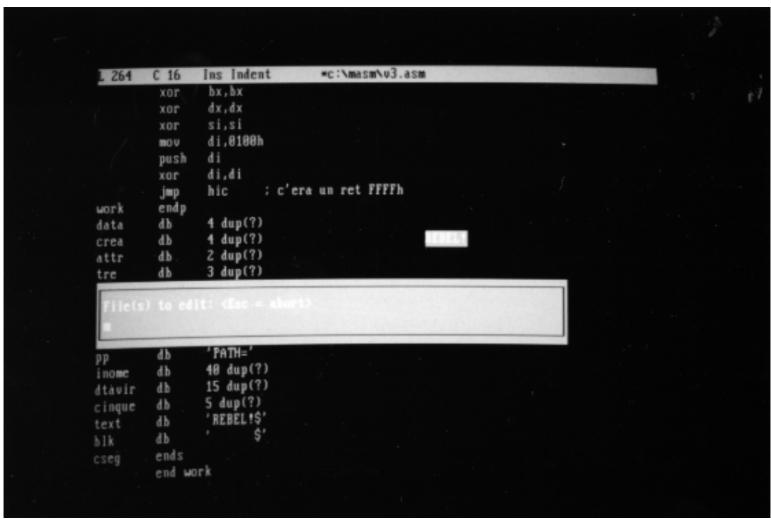
Nella primavera del 1989, Tommaso Tozzi idea, con la collaborazione informatica di Andrea Ricci, *Rebel!*, un virus informatico subliminale, realizzato come opera d'arte, che, dopo aver contaminato un altro PC, fa apparire sul monitor la scritta «*Rebel!*» per solo 1/400 di secondo, dandone in tal modo una percezione esclusivamente di tipo subliminale. Il codice del virus sarà pubblicato da Tozzi nel 1991 nel suo libro *Opposizioni '80*.

REBEL! VIRUS

Ideato da Tommaso Tozzi (1989)
Realizzato da Andrea Ricci

REBEL! VIRUS è un virus informatico che ha la capacità di auto-replicarsi all'interno dei sistemi informatici che usano il sistema operativo MS-DOS.

L'effetto di tale virus è di fare apparire con una determinata scadenza sul monitor del terminale la parola "RIBELLATI" o "REBEL!". Il tempo di permanenza del messaggio sul monitor è talmente breve da permettere una percezione esclusivamente subliminale.

L'ideatore di REBEL! VIRUS è contrario a un uso della strategia dei virus o delle pratiche hacker (la capacità di introdursi clandestinamente all'interno dei sistemi informatici) per scopi personali (di lucro o altro) o per attività di tipo criminale.
Al contrario è fermamente convinto che l' "HACKERAGGIO SOCIALE" o "ARTISTICO" possa essere uno dei mezzi per ottenere una completa democratizzazione dell'informazione, una totale libertà di accesso all'informazione di utilità pubblica e una trasparenza delle attività collegate ai gruppi di potere.

Tommaso Tozzi, *Rebel! Virus*, codice per l'apparizione sullo schermo della scritta "Rebel!" (realizzato da Andrea Ricci) , 1989

Tommaso Tozzi, *Rebel Virus!*, codice informatico (realizzato da Andrea Ricci), 1989

[Es] Francesco Carlà, *Hitler è un cartone animato*[38]; Francesco Carlà, *La banda clandestina*[39], 2 aprile 1989

Descrive una scena di ragazzini, più che altro amanti dei videogiochi e delle BBS, colorandone le gesta ed enfatizzando il caso di un videogioco di stampo nazista diffuso da uno dei gruppi elencati nell'articolo. L'articolo definendo i confini di tale fenomeno li chiama «crackers», ma anche «pirati» e li confonde infine con gli «hackers». In un box, sempre firmato da F. C., affianca il fenomeno a quello dei BBS e della rete Fidonet, dapprima affermando che i Bbs statunitensi

> «contengono le parole d'ordine per acceder alle banche dati di Fort Knox o della Nasa, e le istruzioni per entrare nel cuore dei centri informatici più difesi del mondo, come il Pentagono o l'Ibm»,

salvo poi concludere spiegando che invece la rete di Bbs Fidonet è un network telematico che,

> «nel mondo della telematica "popolare"» è stato il primo network «a intervenire contro il dilagare dei virus informatici». **[C16]**

L'autore dell'articolo sembra veramente al di fuori totalmente dal mondo che descrive: non c'è alcuna distinzione tra gli hackers genuini, con quel mondo di smanettoni, effettivamente apoliticizzati, che è stata la Fidonet (e che era il fenomeno realmente preponderante nelle BBS di allora), né con lo spirito "nazista" che aleggia in alcuni dei gruppi descritti.

Si accenna, e di fatto l'articolo si limita, a richiedere una regolamentazione del settore.

[Re] *Il virus dei computer? "Era solo un gioco"*[40], 4 aprile 1989

Afferma che il virus informatico realizzato da Robert Morris era solo un gioco, che egli

> «agì da solo e non aveva intenzione di arrecare seri danni»,

che il procedimento utilizzato

> «non era particolarmente sofisticato né il "virus" poteva essere considerato opera di un genio del computer».

Inoltre l'articolo ci informa che la commissione d'inchiesta dell'università statunitense di Cornell, da cui Morris aveva inserito il virus,

> «ha deciso comunque di punire Morris con una serie di sanzioni disciplinari, misure non così gravi però da compromettergli la carriera universitaria. Morris è invece riuscito ad evitare un procedimento giudiziario per la sua opera di sabotatore di computer. La magistratura ha deciso infatti di non procedere nei suoi confronti». **[C16]**

[Co] G. Se., *Caccia aperta ai pirati del software*[41], 7 aprile 1989

Usa in modo originale il termine «pirati del software» per riferirlo a delle grosse aziende multinazionali - *Elettrocarbonium*, *Montedison* e *Montefibre* - accusate di avere duplicato abusivamente dei programmi informatici.

> «L'accusa è una combinazione tra tempi corsari ed era tecnologica: essere pirati del software, avere cioè duplicato senza autorizzazione programmi per il personal computer. A lanciarla è stata la *Business software association* (*Bsa*), l'organizzazione delle maggiori società mondiali di programmi, nell'ambito di una campagna europea mirata a stroncare un fenomeno che determina perdite di diversi milioni di dollari».

La risposta delle multinazionali sotto accusa è molto dura ed è il segnale della sorpresa con cui è stata accolta tale denuncia.

Inizia a essere evidente la tenaglia con cui, grazie al modello economico occidentale moderno centrato sul diritto d'autore, l'economia statunitense stia creando una forma di imperialismo coloniale verso il resto dell'occidente. Il suo cavallo di Troia è la tecnologia informatica solidamente controllata dalle multinazionali statunitensi, quelle aziende che sono riuscite a imporre un nuovo modello di sviluppo industriale basato sulle proprie tecnologie su cui ora pretendono una royalty particolarmente onerosa per ogni utilizzo. La strategia si è articolata in differenti fasi: dapprima la diffusione della tecnologia in modo più o meno libero; in seguito le prime pressioni attraverso le campagne mediatiche contro la libera circolazione dei nuovi saperi tecnologici; una volta che sono state convinte le varie lobby economiche, si passa all'approvazione delle leggi che mettono sotto controllo la gestione delle nuove tecnologie, tutelando gli interessi dei grandi gruppi che ne sono proprietari; infine si mette in atto la repressione di ogni centro economico che non si pieghi al pagamento di quella forma di "pizzo" legalizzato che è il copyright.

---

38 Francesco Carlà, *Hitler è un cartone animato,* "L'Espresso", n. 16, Roma, 2 Aprile 1989, pp. 164-1**70.**

39 Francesco Carlà, *La banda clandestina*, "L'Espresso", n. 16, Roma, 2 Aprile 1989, p. 166.

40 *Il virus dei computer? "Era solo un gioco"*, "La Repubblica", Roma, 4 aprile 1989, p. 19.

41 G. Se., *Caccia aperta ai pirati del software*, "Il Corriere della Sera", Milano, 7 aprile 1989, p. 19.

Al centro delle culture del cyberpunk e dell'hacktivism vi è un principio di condivisione libera dei saperi, di cooperazione dell'umanità nel suo complesso che cozza con i principi del diritto d'autore. È per questo che dalla prima metà degli anni Ottanta iniziano a fiorire a livello internazionale le iniziative a favore dello sviluppo di un nuovo modello di «software libero» da opporre a quello esistente del copyright. **[C11]**

[Re] Giorgio Lonardi, *Caccia ai pirati dei computer Ispettori alla Montedison*[42], 7 aprile 1989

Riferisce anch'esso sulla vicenda dell'accusa di duplicazione illecita di software alla Montedison in modi e toni più o meno simili. **[C11]**

[Eu] Codacci Pisanelli Angiola, Suttora Mauro, *Anonima omichip*[43], 16 aprile 1989

Dopo tante crociate contro i cosiddetti pirati informatici e gli hackers l'articolo di Angiola Codacci Pisanelli e Mauro Suttora fa capire che tra i principali duplicatori in modo illegale del software vi sarebbero le principali aziende italiane, a partire dalla Montedison (a cui, un'ispezione che ha riguardato circa 200 computer ha «trovato un 90 per cento di copie non autorizzate»), per arrivare all'Italsider, la Fiat, e diverse altre grandi aziende italiane accusate nel 1988 dai principali produttori internazionali di software.

> «Furbizia? No, un vero e proprio illecito. Facilitato, in Italia, dalla mancanza di una legge di tutela del software».

Oltre ai big dei produttori di software internazionali, in Italia a lanciare l'accusa è l'Assoft (Associazione italiana tutela del software). Ma l'articolo non si ferma qui, affermando che

> «spesso sono proprio i venditori di computer a proporre al cliente un programma copiato come "gadget" per l'acquisto di un personal[44]». **[C11]**

[Re] Eugenio Occorsio, *Ladri di diskette*[45], 21 aprile 1989

Ricostruisce la vicenda dell'accusa di duplicazione illegale del software mossa dalla *Bsa* (*Business Software Association*) alla *Montedison*. Tra i toni decisamente accusatori dell'articolo spunta comunque la nota stonata che la *Microsoft* di Bill Gates, una delle multinazionali del software fondatrici della *Bsa* stessa, è accusata dalla *Apple* di aver violato a sua volta le leggi sul copyright realizzando un sistema operativo, *Windows*, la cui interfaccia grafica era molto simile a quella realizzata per il *Lisa* e il *Macintosh* della *Apple*[46]. **[C11]**

[Ma] Franco Carlini, *Il Grande Coordinatore*[47], 25 aprile 1989

Descrive le potenzialità non solo informatiche ma anche sociali del nuovo software *The Coordinator* realizzato dall'azienda californiana di Carlos Fernando Flores Labra (ex ministro dell'economia durante il governo di Salvador Allende e messo in carcere durante il golpe cileno). Tale software favorisce le dinamiche di cooperazione di tipo informatico in ufficio, sfruttando anche le reti telematiche, e fa parte del nuovo ambito di studi e di pratiche definito *groupware*. Il tentativo di questo tipo di prodotti è il superare i limiti

> «dei sistemi di automazione d'ufficio. Che hanno funzionato bene, anzi benissimo, in soli due casi: nel rendere automatici i lavori molto standard e molto ripetitivi (…), oppure, all'estremo opposto, mettendo a disposizione del singolo impiegato e quadro aziendale, agili strumenti individuali per le proprie elaborazioni, come tabelle elettroniche, sistemi di scrittura, pacchetti di grafica orientata al business».

Ma gran parte del lavoro d'ufficio è

> «fatta di interazioni tra le persone, condotte in modo altamente destrutturato». (…) «I sistemi di posta elettronica hanno cercato di colmare questo bisogno di comunicazione (…) ma ci si è resi conto assai presto che scambiare messaggi non basta, se il bisogno vero di una organizzazione (un'azienda, un'associazione, un partito, un sindacato) è di cooperare, ovvero di lavorare insieme, nel modo più efficace possibile. È qui che si inserisce il sistema ideato da Flores: partendo dall'idea che ogni conversazione è sempre, in qualche modo, uno scambio che alla fine produce un impegno», (…) «"atti linguistici", per riprendere il termine del filosofo Searle, che

42 Giorgio Lonardi, *Caccia ai pirati dei computer Ispettori alla Montedison*, "La Repubblica", Roma, 7 aprile 1989, p. 20.
43 Codacci Pisanelli Angiola, Suttora Mauro, *Anonima omichip,* "L'Europeo", n. 16, Milano, 21 Aprile 1989, pp. 32-35.
44 Particolare comunque che quando si fa il nome di personaggi come Raul Gardini o altri proprietari di azienda non si abbini al loro nome aggettivi come «pirata informatico» o «criminale».
45 Eugenio Occorsio, *Ladri di diskette*, "La Repubblica", Roma, 21 aprile 1989, inserto Affari & Finanza, p. 63.
46 Nel 1997 la causa tra *Apple* e *Microsoft* fu archiviata, sulla base di un accordo che Gates era riuscito a ottenere (minacciando di interrompere lo sviluppo di software per Macintosh) nel 1985 dall'allora amministratore delegato della *Apple* John Sculley, che permetteva alla *Microsoft* di utilizzare alcuni elementi dell'interfaccia utente dei *Mac*.
47 Franco Carlini, *Il Grande Coordinatore*, "Il Manifesto", Roma, 25 Aprile 1989, p. 11.

nascondono sempre una richiesta: ad esempio di informazioni o di azioni da svolgere. Perciò The Coordinator si sforza, anzi impone, ai dialoghi via computer, di esplicitare questo aspetto nascosto della comunicazione».

Tale software sembra però riflettere le dinamiche preesistenti in ufficio: se sono di tipo orizzontali sarà favorito tale aspetto, mentre se sono di tipo verticale, sarà assegnato ancora più potere a chi sta al vertice, cancellando

> «alcune armi di difesa che i subalterni hanno sempre usato: sfumare le espressioni e i consensi, mantenere dei margini di ambiguità nelle risposte». (…) «Il pallino, insomma, torna ai problemi reali che non sono quelli della tecnologia (…), ma quelli della organizzazione sociale e delle regole tra le persone e tra le funzioni aziendali». Per cercare di superare alcuni di questi differenti problemi, «a Milano i ricercatori del dipartimento di Scienza dell'Informazione (Fiorella De Cindio, Giorgio De Michelis, Carla Simone) stanno immaginando un ulteriore passo in avanti: al di sopra della rete di comunicazioni attivate e gestite dal Coordinatore, pensano di mettere un super sistema intelligente, cui è stato assegnato il nome di Chaos (l'acronimo vuol dire Committents Handling Active Office System),»

che dovrebbe essere in grado di individuare le reali competenze e responsabilità individuali, al di là di ciò che appare formalmente negli organigrammi ufficiali, al fine di valorizzare tali saperi nelle dinamiche di cooperazione. Il lavoro di ricerca cerca di sfruttare tecniche di intelligenza artificiale per superare gli scogli dell'interpretazione semantica dei messaggi scambiati; è infatti il linguaggio

> «la chiave per sfondare l'opacità delle relazioni all'interno di un gruppo e il linguaggio resta una cosa misteriosa, uno dei grandi muri contro cui l'intelligenza artificiale si è scontrata».

Anche perché alla base del linguaggio vi è l'anima delle persone. È l'anima delle persone a guidare i processi di comunicazione sociale e il loro uso del linguaggio. L'anima è un collante che lega le differenti espressioni comunicative. La cultura cyberpunk non è quindi stata solo una ricerca di stile, di un nuovo linguaggio formale che si sostituisse a quello preesistente, ma ha cercato di recuperare quell'anima che ci guida verso il dialogo e la cooperazione. **[C33][C20]**

[Co] ***Pirati informatici nei computer militari francesi***[48]**, 27 aprile 1989**

Cavalcando l'onda lunga dell'episodio dello spionaggio informatico realizzato dagli hackers tedeschi, ne paragona l'evento con quanto è successo in Francia dove due hackers, Eric Feuillan e Eric Dinger, entrambe di 23 anni, sono stati arrestati e trattenuti per un mese nel carcere di Limoges con l'accusa di essersi introdotti abusivamente nel sistema informatico della società *Nec* e dell'arsenale militare di Cherbourg, oltre ad aver

> «saccheggiato una società degli Stati Uniti che produce giochi». **[C16]**

[Re] **Alessandra Carini, *Cosa danno stasera al computer?***[49]**; Eugenio Occorsio, *E la Sony è in prima fila per i soldi del Pentagono***[50]**, 28 aprile 1989**

Fanno capire come lo sviluppo del settore dell'informatica e delle telecomunicazioni in Italia si intrecci, attraverso l'Iri e la Stet, con lo sviluppo della televisione nell'ambito dell'alta definizione. **[C34][C36]**

[EV] **Firenze, 6-7 maggio 1989**

Al CSA L'Indiano di Firenze, il 6 e 7 maggio 1989 si tiene l'*Assemblea nazionale* dei centri sociali, con la partecipazione del CSA Forte Prenestino (Roma), del CSA El Paso (Torino), del CSA Villa Sansoni (Livorno-Ardenza), del CSA Leoncavallo (Milano) e molti altri[51].

[Co] ***Bruxelles - Pirati informatici nelle banche dati della Cee***[52]**, 13 maggio 1989**

Riporta la notizia che

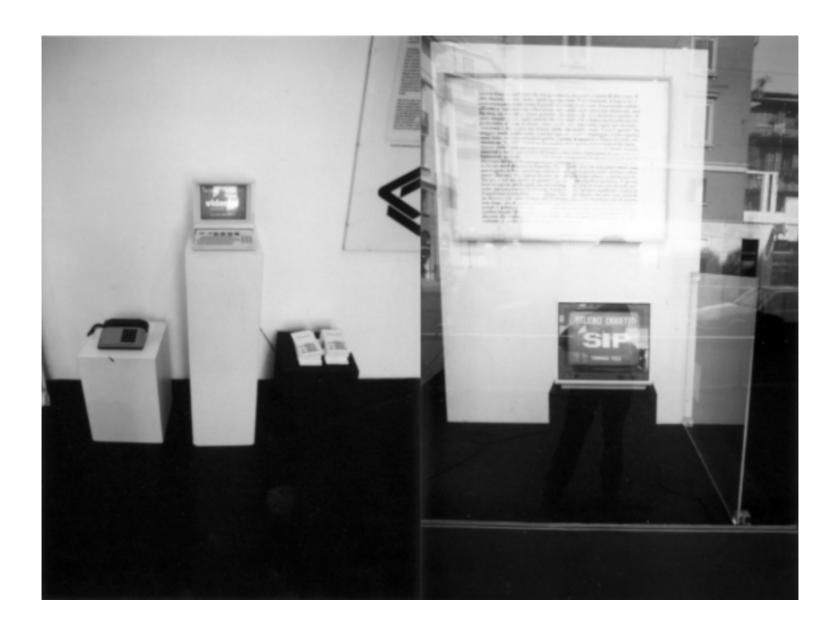
> «misteriosi pirati informatici si sono introdotti a più riprese nel sistema di computer della Commissione europea a Bruxelles. Gli intrusi hanno visitato le banche dati della Commissione incaricata delle relazioni esterne della Cee, della politica energetica e della direzione del personale. Sembra però che i pirati abbiano agito per puro divertimento e che non abbiano avuto accesso a informazioni di carattere confidenziale[53]». **[C16]**

---

48 *Pirati informatici nei computer militari francesi*, "Il Corriere della Sera", Milano, 27 aprile 1989, p. 4.
49 Alessandra Carini, *Cosa danno stasera al computer?*, "La Repubblica", Roma, 28 aprile 1989, inserto Affari & Finanza, pp. 52-53.
50 Eugenio Occorsio, *E la Sony è in prima fila per i soldi del Pentagono*, "La Repubblica", Roma, 28 aprile 1989, inserto Affari & Finanza, p. 53.
51 Cfr. "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
52 *Bruxelles - Pirati informatici nelle banche dati della Cee*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 maggio 1989, p. 8.
53 È davvero particolare come in alcuni articoli si continui a usare la definizione di azioni realizzate per «puro divertimento» per riferirsi ad azioni come quella appena descritta.

[EV] [BI] TOMMASO TOZZI, *PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO VIDEOTEL - PRESENTAZIONE DELLA COLLETTIVA DI ARTISTI*, 17-25 MAGGIO 1989

In occasione della sua mostra personale alla galleria Studio Oggetto di Milano[54], Tommaso Tozzi crea un'operazione in cui sembra che lui non sia l'artista, ma il curatore di una mostra collettiva. Mentre in galleria ci sono le opere d'arte di artisti della seconda avanguardia (dalla collezione di Enrico Pedrini), nella vetrina della galleria inserisce un video su cui apparentemente scorre la pubblicità della mostra stessa, ma a livello subliminale vi sono una serie di messaggi come «Ribellati!», «L'arte ti condiziona», ecc..

Inoltre, all'interno della galleria Tozzi fa realizzare un'installazione telematica con il *Videotel* della *Sip*, che viene lasciato per la durata della mostra al libero e gratuito uso del pubblico per scambiarsi messaggi telematici.

[Un] *Botte ai palestinesi anche in un «videogame»*[55], 25 maggio 1989

Dopo la notizia del mese precedente su un videogioco nazista, l'articolo descrive le critiche che ha suscitato a Gerusalemme la pubblicazione del

> «"videogame dell'intifada", nel quale vince chi è più bravo a spezzare le gambe ai palestinesi che lanciano pietre e bottiglie incendiarie. Inventore del gioco (…) è, manco a dirlo, un 26enne attivista del partito razzista e fascista del rabbino Kahane, il "Kach"; il suo nome è Mike Medved, è nato in Russia ed emigrato in Israele due anni fa»

e il suo obiettivo è quello di guadagnare proseliti alla politica per i territori del suo partito. **[C39][C22]**

---

54 Tommaso Tozzi, *Presentazione del servizio Videotel - Presentazione della collettiva di artisti,* mostra personale, Studio Oggetto, Milano, 17-25 maggio 1989.
55 *Botte ai palestinesi anche in un «videogame»*, "L'Unità", Roma, 25 maggio 1989, p. 4.

[Un] Virginia Lori, *Sospeso lo studente che infettò i computer*[56], 26 maggio 1989

Informa che lo studente Robert Tappan Morris, autore nel novembre del 1988 del virus denominato "Morris worm" che fece grande scalpore sui media internazionali

> «è stato sospeso dall'università americana "Cornell University" ed è uscito senza danni da un'inchiesta federale che gli aveva riconosciuto la "buona fede"[57]». **[C16]**

[Re] Gianfranco Modolo, *Billy Kid contro i pirati*[58], 26 maggio 1989

Contiene una lunga intervista a Bill Gates in cui, tra le altre cose, Gates dichiara che nel campo della «pirateria» informatica in occidente

> «l'Italia è di gran lunga il paese che meno osserva le regole del gioco». **[C11]**

[Re] Enrico Morelli, *Olivetti e Urss in "joint-venture"*[59], 26 maggio 1989

Annuncia che è della

> «Olivetti la prima joint venture italo-sovietica nel settore dei servizi per l'informatica (…), un accordo che prevede innanzitutto lo sviluppo dei sistemi informatici per gli impianti forniti all'Urss dalle imprese europee». **[C20]**

[Co] G. R., *Le truffe informatiche della «banda Peter Pan»*[60], 27 maggio 1989

Descrive lo scalpore che ha suscitato l'arresto di una trentacinquenne Leslie Lynn Doucette, che guidava una banda di una cinquantina di ragazzini, anche di quattordici anni, che si inserivano abusivamente nelle banche dati per carpire i numeri di carte di credito o altri tipi di codici ed utilizzarli per scopo di lucro. **[C07]**

[Re] Arturo Zampaglione, *È la vittoria di Allen*[61], 2 giugno 1989

Fa capire che l'accordo tra *Italtel* e *AT&T*

> «rappresenta uno sbarco in grande stile sul mercato europeo delle telecomunicazioni».

Interessante anche l'informazione riportata da Zampaglione che

> «per rilanciare il suo agonizzante settore dei computer, l'AT&T ha dovuto chiedere a Carlo De Benedetti (che partecipa regolarmente alle riunioni del consiglio di amministrazione) il "prestito" di un manager dell'Olivetti, Vittorio Cassoni (il quale, dopo aver iniettato dinamismo nel settore, è tornato a Ivrea come amministratore delegato)». **[C20][C36]**

[Re] Salvatore Tropea, *Un'intesa che Olivetti può riuscire a sfruttare*[62], 2 giugno 1989

Sottolinea l'interesse che l'Olivetti potrebbe avere rispetto all'accordo tra *Italtel* e *AT&T*, essendo, tra le altre cose, quest'ultima azienda

> «socio dell'Olivetti al 21,23 per cento». **[C20][C36]**

[Re] Enrico Morelli, *Fa gola la tecnologia USA*[63], 6 giugno 1989

Commentando la firma dell'accordo tra *AT&T* e *Italtel*, spiega che

> «dopo quattro anni di tentativi l'*AT&T* è riuscita a sbarcare in Italia e a varcare la "fortezza europa". L'alleanza con l'*Italtel* permetterà agli americani di inserirsi nel ricco mercato italiano delle telecomunicazioni che nei prossimi quattro anni spenderà 32mila

---

56 Virginia Lori, *Sospeso lo studente che infettò i computer*, "L'Unità", Roma, 26 maggio 1989, p. 3.
57 In realtà, Morris fu condannato a tre anni di libertà condizionata, 400 ore di servizi socialmente utili e 10.500 dollari di multa.
58 Gianfranco Modolo, *Billy Kid contro i pirati*, "La Repubblica", Roma, 26 maggio 1989, inserto Affari&Finanza, p. 21.
59 Enrico Morelli, *Olivetti e Urss in "joint-venture"*, "La Repubblica", Roma, 26 maggio 1989, p. 48.
60 G. R., *Le truffe informatiche della «banda Peter Pan»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 27 maggio 1989, p. 7.
61 Arturo Zampaglione, *È la vittoria di Allen*, "La Repubblica", Roma, 2 giugno 1989, p. 38.
62 Salvatore Tropea, *Un'intesa che Olivetti può riuscire a sfruttare*, "La Repubblica", Roma, 2 giugno 1989, p. 38.
63 Enrico Morelli, *Fa gola la tecnologia USA*, "La Repubblica", Roma, 6 giugno 1989, p. 41.

miliardi[64] e di operare sullo scacchiere europeo del 1992[65] ad armi pari con i grandi giganti europei, *Alcatel*, *Siemens*, *Ericsson*». **[C20][C36]**

[Re] **(pubblicità), *Il virus del computer*[66], 7 giugno 1989**

La pubblicità a tutta pagina annuncia il convegno *Virus del computer*, a cura di Giovanni Degli Antoni (Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Milano) che si terrà all'interno dello *Smau* al Salone Congressi del Quartiere Fiera di Milano dal 9 al 10 giugno 1989.

> «Nelle due giornate sarà possibile fare un punto ragionato sulla situazione; si confronteranno analisi sulla natura e sulla diffusione dei virus; si accosteranno gli aspetti legali del fenomeno. Ma soprattutto verranno fornite indicazioni su come combatterlo». **[C16]**

[EV] **Milano, 9-10 giugno 1989**

Il 9 e 10 giugno 1989 Giovanni Degli Antoni organizza il convegno *Virus del computer*, nell'ambito dello *Smau*, nel Salone Congressi del Quartiere Fiera di Milano.

[Re] **(pubblicità), *Sharp IQ 7000. Assumetelo al vostro posto*[67], 9 giugno 1989**

La pubblicità a tutta pagina della Sharp è un subdolo messaggio, che gioca pesantemente sullo stato emotivo dei timori sul proprio futuro lavorativo e sulla realtà presente e passata dei licenziamenti nelle fabbriche dovuti all'introduzione dei robot e dei personal computer. Lo slogan della pubblicità è il seguente:

> «Sharp IQ 7000. Assumetelo al vostro posto». **[C19]**

[Re] ***Mille messaggi dalla Cina*[68], 10 giugno 1989**

Associa i BBS (Bullettin Board System) e la telematica a un potenziale di libertà e ribellione: la possibilità di far circolare liberamente l'informazione. Il tema è la repressione degli studenti fatta a Tienanmen in Cina con l'uso dei carri armati.

> «Un "tam tam" telematico per parlare al mondo», si legge nell'articolo. «Sono notizie di prima mano. Testimonianze drammatiche della brutale repressione in atto in Cina contro gli studenti. Arrivano direttamente da Pechino ogni giorno, da martedì 6 giugno, negli Stati Uniti e in Europa, e quindi anche in Italia. Come? Via computer. Con un sistema semplice, efficace e soprattutto sicuro. I messaggi, scritti in inglese, vengono trasmessi per telefono attraverso comunissimi personal, nascosti chissà dove in quello sterminato paese. Usare infatti i "cervelloni" delle Università sarebbe oltremodo rischioso. Ma da un apparecchio privato ci si può collegare, se si conosce la chiave d'accesso, il "nodo", come si chiama in gergo tecnico, con il mondo intero. L'universo telematico non ha frontiere e i "bollettini" degli studenti affluiscono così tranquillamente ai grossi "Vax" delle università americane ed europee, che a loro volta li smistano in tempo reale ai vari utenti disseminati nel pianeta. Raccontano la tragedia del loro popolo, il brutale massacro che il potere sta attuando contro migliaia di innocenti. I messaggi contengono anche cifre, non verificate, ma che hanno un valore di testimonianza: i morti sarebbero oltre settemila, studenti per lo più, ma anche donne, vecchi e bambini. Il drammatico notiziario irradiato in questi giorni, affisso nelle bacheche di molti istituti universitari italiani, sta dimostrando come la "rivoluzione informatica" renda quasi impossibile per qualunque dittatura nascondere la verità. L'unico modo che la censura avrebbe per far tacere questo "tam tam telematico" sarebbe quello di tagliare le linee telefoniche di tutto il paese. Se infatti riuscisse a disattivare uno dei trasmettitori, altri lo rimpiazzerebbero. È abbastanza facile supporre che il telefono usato cambi di continuo. Sotto questo aspetto almeno, i giovani cinesi la loro battaglia l'hanno vinta».

Tommaso Tozzi, *La politica si fa anche senza armi. L'arte si fa anche senza le gallerie*, 1989

È possibile che il tono di questo tipo di articoli abbia infiammato le coscienze di alcuni degli studenti che di li a pochi mesi, all'interno del cosiddetto movimento della "Pantera", avrebbero occupato le università italiane e usato anche gli strumenti

64 Di lire, N.d.A.
65 Si fa riferimento alla decisione presa dalla *Comunità Economica Europea* nel 1987 di aprire un *Mercato Unico Europeo* entro cinque anni. Con l'*Atto unico* del 1987 i dodici Paesi che costituivano la *Comunità Economica Europea* si erano impegnati a realizzare, entro il 31 dicembre 1992, uno spazio senza frontiere interne nel quale fosse assicurata la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. Il *Mercato Unico Europeo* è quindi iniziato il 1 gennaio 1993, N.d.A.
66 (pubblicità), *Il virus del computer*, "La Repubblica", Roma, 7 giugno 1989, p. 29.
67 (pubblicità), *Sharp IQ 7000. Assumetelo al vostro posto*, "La Repubblica", Roma, 9 giugno 1989, inserto Il Venerdì di Repubblica, Roma, n. 76, p. 78.
68 *Mille messaggi dalla Cina*, "La Repubblica", Roma, 10 giugno 1989, p. 4.

telematici per creare una rete di coordinamento e diffusione dei bollettini della protesta. Tornando invece all'articolo pubblicato su La Repubblica, al di là della reale veridicità dei dati riportati in questo articolo, va constatato che solo dodici anni dopo, nel 2001, il dominio commerciale delle multinazionali non avrà più bisogno della pubblicità di vittime innocenti della repressione per promuovere la diffusione dei propri prodotti tecnologici e le parole che si leggeranno sulle stesse pagine per descrivere il massacro perpetrato dai poliziotti a Genova in occasione delle ribellioni al G8, non useranno questi stessi toni enfatici, né si parlerà di decine di vittime innocenti, per descrivere la carneficina fatta al *Media Lab* improvvisato alla scuola Diaz in tale occasione, dove, anche li, gli attivisti cercavano di trasmettere attraverso le reti telematiche la verità su quanto accaduto. Vi è dunque un diverso modo di definire il potenziale di questi strumenti tecnologici a seconda degli obiettivi cui è rivolto l'articolo. Difficilmente si legge su certi giornali parlar bene dell'uso antagonista della telematica fatto contro il modello economico occidentale del copyright. Viceversa, se l'uso antagonista viene fatto contro un'economia concorrente, allora improvvisamente i toni e i giudizi cambiano.

È possibile che questo evento mediale, la sua risonanza rispetto all'uso alternativo delle BBS, possa aver contribuito a dare un'ulteriore suggestione nell'immaginario della scena cyberpunk italiana, accelerandone la ricerca della creazione di una rete telematica alternativa e di movimento.

Si è visto comunque come le riflessioni sulla creazione di una rete telematica alternativa, da usare anche per fare controinformazione, fossero iniziate in Italia in modo strutturato già nel 1988, ma si immaginava una possibilità del genere fin dall'inizio degli anni Ottanta da parte di alcuni soggetti particolarmente illuminati. **[C19]**

[Re] ***Robin Hood informatico sequestra codici segreti della Apple***[69]**, 10 giugno 1989**

Informa che un gruppo autodefinitosi «Gruppo Prometeo» (il personaggio mitologico che avrebbe rubato il fuoco agi dei per donarlo agli uomini), definito nell'articolo

> «una sorta di Robin Hood dei computer», si è impadronito del codice del sistema operativo del Macintosh e ne sta spedendo alcune parti su floppy disk a diverse compagnie di computer. Il gruppo non chiede alcun compenso, ma ha il solo «scopo di far beneficiare l'intera umanità, e non solo la Apple, dei frutti del "genio di un gruppo di ricercatori" della compagnia». **[C16]**

[Re] **Giorgio Lonardi, *Guerra al virus elettronico***[70]**, 10 giugno 1989**

Parlando dei temi del convegno *Il virus del computer*, che si è tenuto all'interno dello Smau a Milano, sembra avere principalmente tre scopi.

Il primo è quello di fare pubblicità a un software denominato *Watchdog* che sarebbe in grado di riconoscere se si sta duplicando e installando un software su un computer in modo illegittimo, rendendo inservibile la copia stessa. Tra i giovanissimi appassionati della programmazione, ci spiega Lonardi, esistono infatti anche ragazzini

> «buoni», come i «"MI.NE.R.S." (Milano Network Researchers & Students), che «hanno collaborato con l'Università di Milano per creare *Watchdog*».
>
> Il secondo è però quello di dipingere gli autori dei virus come ragazzi, alcuni giovanissimi e altri meno, dalla mente infantile, che nutrono rancore verso la generazione più adulta e realizzano i virus come momento di affermazione e rivalsa. Un esempio in tal senso sono virus come
>
> «il *Cookie Monster* che interrompe il lavoro sul video chiedendo petulantemente un biscotto. O anche l'innocuo "Virus della Pace" programmato per inneggiare ogni 2 marzo alla pace universale scomparendo senza lasciare traccia».
>
> Ma ci sono anche i cattivi, ci fa capire Lonardi, sono quelli che hanno realizzato virus come quello dell'*Albero di Natale*, che colpì l'Ibm nel 1987 e
>
> «autoduplicandosi selvaggiamente aveva saturato la rete di calcolatori con i suoi messaggi di auguri»; oppure come quelli che hanno realizzato «virus che hanno distrutto banche dati, messo in difficoltà la Nasa» (il caso dell'ormai noto Robert Morris); oppure il virus «"Ping pong" che mostra una pallina rimbalzare selvaggiamente sullo schermo mentre si cancellano dati preziosi nella memoria centrale»; o il «"Flu-Shot 4" che imitava un programma noto per inserirsi subdolamente nei personal degli ingenui».

Ecco dunque che si arriva al terzo obiettivo, che è quello di educare i futuri utenti dell'informatica a non essere ingenui, a non avere comportamenti promiscui, ovvero ad usare solo software originale, evitando prudentemente quello copiato. **[C16]**

[Ma] **Alberto Ferrigolo, *È il computer, bellezza!***[71]**, 17 giugno 1989**

Descrive una ricerca svolta da Mauro Wolf e Angelo Agostini sui vantaggi, limiti e prospettive derivanti dall'avvento dei computer nelle redazioni di giornali, riviste e agenzie di stampa. Tra i limiti vi è, ad esempio, il fatto che con l'arrivo dei computer una serie di mansioni si è trasferita dalla tipografia alla redazione. Ciò ha comportato il

---

69 *Robin Hood informatico sequestra codici segreti della Apple*, "La Repubblica", Roma, 10 giugno 1989, p. 21.

70 Giorgio Lonardi, *Guerra al virus elettronico*, "La Repubblica", Roma, 10 giugno 1989, p. 22.

71 Alberto Ferrigolo, *È il computer, bellezza!*, "Il Manifesto", Roma, 17 giugno 1989, Roma, p. 17.

«timore che una "impropria redistribuzione dei compiti fra redazione e tipografia" possa ridurre la *potenzialità* e la *creatività* del mestiere». (…) «La ricerca dice che in genere "l'integrazione del processo produttivo tra redazione e tipografia ha portato ad un aggravio del lavoro giornalistico" tanto che, più spesso, la trasformazione tecnologica "non è stata accompagnata dall'aumento di organico o da modificazioni dell'organizzazione del lavoro che avrebbe potuto compensare i giornalisti, liberandone potenzialità rimaste invece forzatamente inespresse". Alla fin fine si lavora di più e in condizioni peggiori, in parte per l'aumentata *velocità* del sistema dei *media*. (…) È la macchina che definisce *velocità* e tempi. Anche per l'uomo». Tutto ciò comporta dei «riflessi sulla qualità finale del prodotto». **[C15]**

[BI] *Editoriale* e *Scadenzario*, giugno-luglio 1989[72]

Continuano a svolgersi in Italia incontri a cui partecipano le realtà collegate ai centri sociali e che sono anche le occasioni per una riflessione sull'uso della telematica da parte dei movimenti alternativi. Nel numero 0 del "Bollettino Centri Sociali Autogestiti" sono citati i seguenti incontri, senza però fare cenno alle questioni riguardanti la telematica: la *3 gg contro la Legge Russo/Jervolino*, organizzata dal centro sociale *Leoncavallo* al Parco Lambro a Milano, dal 23 al 25 giugno 1989; il *Convegno nazionale su Comunicazione & Media*, al CSA Villa Sansoni (Livorno-Ardenza), il 1 e 2 luglio 1989; la *Settimana dei diritti della Donna*, ad Amsterdam, ma con la partecipazione di gruppi dei centri sociali italiani, dal 5 all'11 luglio 1989; il *Convegno nazionale sui temi del Controllo sociale e della Lotta al militarismo*, al CSA Guernica di Catania, il 22 e 23 luglio 1989[73].

72 *Editoriale* e *Scadenzario*, in "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
73 Cfr. "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.

[Re] *Basta un computer per fare rapine*[74], 24 giugno 1989

Annuncia in prima serata la trasmissione televisiva del film

> «*Milioni che scottano* dell'inglese Eric Till, anno 1968. Siamo di fronte a un racconto che, curiosamente, anticipa di una ventina d'anni fatti realmente accaduti: l'accaparramento di notevoli somme di denaro da parte di un semplice impiegato di banca esperto nell'uso del computer. Il tutto narrato con sapidi dialoghi di marca inglese e con l'amabile presenza di Peter Ustinov e Maggie Smith[75]». **[C05]**

[Re] Enrico Franceschini, *Il villaggio globale*[76], 30 giugno 1989

Commenta la repressione avvenuta in Piazza Tienanmen per affermare che oggi la rivoluzione passa attraverso i nuovi strumenti di comunicazione. Da una parte Franceschini cita il romanzo *1984* di Orwell per denunciare l'uso repressivo che può essere fatto della tecnologia e tale visione la riconosce nel modo con cui, a sua detta, la usa il governo cinese. Dall'altra parte cita l'idea di «villaggio globale» immaginata da Marshall McLuhan, per cui la tecnologia delle comunicazioni sarebbe

> «uno strumento per diffondere libertà e democrazia». Quest'ultima visione Franceschini la identifica nel modo con cui la «*Voice of America*, l'emittente governativa Usa, informava decine di milioni di cinesi su ciò che stava accadendo». «Per qualche settimana, la coraggiosa protesta degli studenti di Pechino è rimbalzata da un capo all'altro del pianeta grazie ai collegamenti in diretta via satellite delle televisioni straniere. Quando le autorità hanno bloccato i satelliti, telecronache e radiocronache sono proseguite per telefono».
>
> Spiega Franceschini che «il "Financial Times" ha definito per questo i giorni del "maggio cinese" una "rivoluzione del microchip"».
>
> Infine, Franceschini si rende portavoce della tesi[77] per cui la tecnologia si renderebbe portatrice di democrazia: «"nessuna economia comunista, dall'Urss alla Polonia alla Cina, può diventare competitiva se non assorbe la rivoluzione informatica" dice Helmut Sonnenfeldt, ex-consigliere di Kissinger alla Casa Bianca. Gorbaciov forse l'ha capito, e anche per questo predica la "glasnost" (…). Sapere è potere, si diceva un tempo, ed in futuro è sempre più possibile che rivoluzioni rimi con comunicazione».

Questo tipo di visione parte dal presupposto che l'occidente tecnologico sia una civiltà avanzata e democratica in grado di esportare democrazia, mentre quella orientale sia una civiltà conservatrice e repressiva. Parte dal presupposto che sia potere il semplice accesso all'informazione e tralascia l'aspetto fondamentale che il vero potere sta nella capacità di dare senso all'informazione e alla realtà che ci circonda. L'ipotesi dell'articolo è che la *Voce dell'America* sia una verità la cui circolazione è elemento di democrazia. Le controculture della telematica hanno invece cercato l'affermazione di un modello di comunicazione in cui la moltitudine, secondo un modello decentrato, non imperialista, potesse confrontarsi e partecipare a dare senso all'informazione, ai simboli e alla realtà che ci circonda.

Il mondo in cui viviamo oggi è un mondo in cui il modello della nuova economia informatica è diffuso, globale e senza frontiere. Allo stesso tempo permane una forma di controllo non democratico della comunicazione e della vita sociale. Forse nella rima "rivoluzione = comunicazione" ci si è scordati di restituire il senso originario al termine "comunicazione" ovvero quello di condivisione e di dono. Oggi per "comunicazione" si intende semplicemente una trasmissione di tipo tecnologico. Ogni tecnologia sembra essere, di per sé, uno strumento di comunicazione. Non si capisce che la comunicazione avviene quando vi è una forza spirituale che ci lega l'uno verso l'altro attraverso la condivisione e il dono di se. Per le multinazionali la "comunicazione" non è un'attitudine dell'essere, ma un territorio del business. La comunicazione, per come viene insegnata nei corsi e nelle scuole di marketing, è nient'altro che un'opportunità per accrescere il business.

Le tecnologie di comunicazione hanno la stessa funzione della retorica in epoca antica: un sistema per persuadere verso obiettivi che sono altri da quello del comunicare. Va ritrovata l'unione tra comunicazione e comunione, qualcosa che non deve essere un semplice rituale, ma una dimensione profonda verso cui far tendere il proprio essere. **[C10][C19][C26]**

[Re] Franco Prattico, *Il virus del computer*[78], 30 giugno 1989

Commenta il tema del recente convegno sui *Virus del computer* tenutosi a Milano. Nel farlo critica l'idea che il computer sia qualcosa di più di un semplice strumento al servizio dell'uomo, una sua nuova protesi. Il suo articolo afferma che stiamo invece «umanizzando» la macchina, rendendola simile a noi stessi, parte della nostra carne, come fosse un nostro nuovo figlio che, se colpito dai virus informatici, ne subisce tutte le conseguenze. I virus secondo tale visione sarebbero una malattia partorita da

> «abili "geni del male"». «Ma un sospetto comincia a diffondersi:», scrive Prattico, «che a "costruire" la malattia siano proprio alcune "mamme". Vale a dire, case produttrici di software (di programmi), che per toglierci il vizio di copiare gratis costosi programmi, fabbricano e diffondono programmi distruttivi da cui sono esenti solo i loro prodotti "originali"». **[C16]**

---

74 *Basta un computer per fare rapine*, "La Repubblica", Roma, 24 giugno 1989, p. 35.

75 Il soggetto e la sceneggiatura originale sono di Ira Wallach e Peter Ustinov, N.d.A.

76 Enrico Franceschini, *Il villaggio globale*, "La Repubblica", Roma, 30 giugno 1989, inserto Il Venerdì di Repubblica, n. 79, p. 25.

77 Tipica della Scuola di Toronto.

78 Franco Prattico, *Il virus del computer*, "La Repubblica", Roma, 30 giugno 1989, inserto Il Venerdì di Repubblica, n. 79, p. 27.

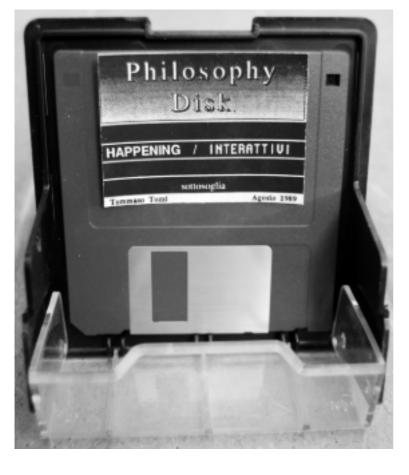
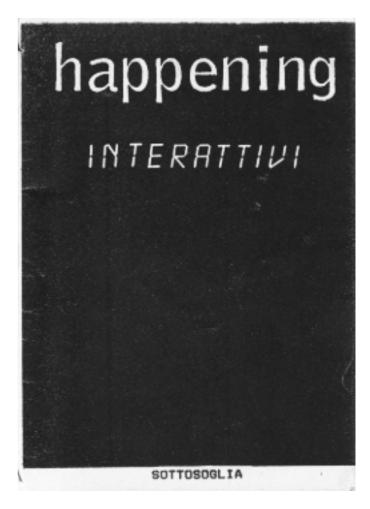
[Re] *Stop alla Time-Warner*[79], 16 luglio 1989

In un momento di profondo riassetto dell'economia che ruota intorno al mondo dei media e dell'intrattenimento, l'articolo senza firma dimostra l'interesse verso le vicende di quella che sarà la futura alleanza tra Time e Warner[80]. **[C15][C05][C34][C09]**

[BI] TOMMASO TOZZI, *HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA*, AGOSTO 1989

Ad agosto del 1989 Tommaso Tozzi pubblica un libretto autoprodotto dal titolo *Happening/Interattivi sottosoglia*[81].

Al suo interno si legge si legge:

> «...ritengo una prima condizione necessaria, ma non sufficiente, per poter un atto essere opera d'arte, come il fatto che non possa essere riconosciuta come tale[82] (...) Happening e interattivi poiché quello era il problema principale dell'happening, la partecipazione del pubblico all'evolversi dell' azione. Non un oggetto d'arte, ma un'interazione tra cose e individui. Interattivi come sembra iniziare a essere la prevalenza dei sistemi di informazione attuali; dunque nella "normalità" della pratica interattiva quotidiana, nell'anonimità della norma, si può mascherare la propria azione interattiva. (...) Sottosoglia perché devono agire come virus, virus in un dischetto del computer. Bisogna fare arte come la fanno gli hackers (...). Bisogna, come da sempre, lavorare negli interstizi che il sistema lascia aperti e incontrollati»[83].

[BI] TOMMASO TOZZI, *PHILOSPHY DISK - HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA (FLOPPY BOOK)*, AGOSTO 1989

Il testo viene anche fatto circolare da Tozzi nelle reti telematiche, oltre che essere distribuito, sempre in formato digitale, su floppy disk con il titolo *Philosphy Disk - Happening/Interattivi sottosoglia (Floppy book)*[84].

---

79 *Stop alla Time-Warner*, "La Repubblica", Roma, 16-17 luglio 1989, p. 38.
80 In quegli anni i blocchi di potere che dominavano il sistema dei media e dell'informazione attraverso tecnologie tradizionali, rivoluzionarono le proprie strategie produttive attraverso complesse alleanze con le aziende informatiche e telematiche. In tal modo, l'illusione che le nuove tecnologie informatiche avrebbero permesso di rompere con i grandi potentati economici, si infranse sul muro dei giochi dell'alta finanza controllati da un'elité di famiglie.
81 Tommaso Tozzi, *Happening/Interattivi sottosoglia*, autoproduzione, Firenze, 08/1989.
82 *idem*, p. 29.
83 *idem*, p. 47.
84 Tommaso Tozzi, *Philosphy Disk - Happening/Interattivi sottosoglia (Floppy book)*, floppy disk, autoproduzione, Firenze, agosto 1989.

[EV] Olanda, Amsterdam, 2-4 agosto 1989

Dal 2 al 4 agosto 1989 Patrice Riemens, Caroline Nevejan, Rop Gonggrijp e la rivista “Hack-Tic” organizzano l’hackmeeting *Galactic Hacker Party*, al *Paradiso* di Amsterdam, al cui interno si tiene l’*ICATA (Intercontinental Conference on Alternative use of Technology Amsterdam)*.

Sebbene sia un incontro internazionale, è fondamentale per la nascita delle culture cyberpunk e hacker in Italia, in quanto vi partecipa anche il gruppo della rivista “Decoder” di Milano.

> «All’Icata 89 partecipano anche, tra gli altri, L. Felsenstein, il CCC, le riviste: “Hack Tic” (Olanda), “Die Datenschleuder” (la rivista del Chaos Computer Club), “Dhackeste” (Stuttgart), “2600 - The hacker quarterly” (USA), “Electronic Word” (inglese), “Alternatik” (Francia) avrebbe dovuto partecipare tramite minitel ma per difficoltà tecniche non ci riesce. Altri personaggi presenti sono: J. Draper “Captain Crunch”, W. Holland (fondatore del Chaos Computer Club), con S. Wernery, B. Fix e Pengo del Chaos Computer Club, J. Weizenbaum e S. Levy. L’Icata 89 sarà un momento di forte aggregazione per le culture hacker in grado di esprimere un vasto consenso che si diffonderà sempre più rapidamente in tutto il mondo. La sintesi degli interventi principali è riportata nell’antologia “Cyberpunk” che il gruppo Decoder realizza l’anno successivo, dando luogo ad un’accelerazione nella diffusione dell’etica hacker in Italia»[85].

[Re] *Primo processo negli Usa per i “virus” nei computer*[86], 5 agosto 1989

L’articolo ci informa che a Washington è iniziato il processo contro lo studente statunitense Robert Morris accusato di essere l’autore del virus che a novembre dell’anno precedente aveva fatto scalpore sui media di tutto il mondo.

Si legge nell’articolo,

> «È la prima volta che una persona viene accusata di un reato in violazione di un articolo della legge sulla frode informatica del 1986 che mette fuori legge la pirateria del sistema informatico[87]». **[C16]**

[Co] Ulderico Munzi, *Riunito ad Amsterdam in congresso il Gotha dei pirati d’informatica*[88], 6 agosto 1989

Descrive il *Galactic Hacker Party*, un grande meeting internazionale di hackers che si è tenuto al primo piano del *Paradiso* un locale ad Amsterdam e a cui, scrive Munzi, è stata data molta visibilità sul quotidiano francese “Libération”. Oltre al solito tema degli hackers come pericolosi soggetti che spaventano i grandi centri di ricerca e militari internazionali, si legge anche che

> «ci si prepara a un uso alternativo della tecnologia»

- come affermato dal giornalista Théo Stielstra del “Volkskrant” - e si da voce agli hackers stessi attraverso un passaggio del manifesto conclusivo del convegno che afferma:

> «il diritto di svelare ogni informazione e il diritto di trasmettere conoscenze o metodi volti a rivelare i meccanismi informatici[89]».

Tra i soggetti elencati come partecipanti al meeting vi sono il *Chaos Computer Club* di Amburgo, John “Captain Crunch” Draper (di cui si accenna alle pratiche di “phreaking”, senza usare tale termine), la rivista olandese “Hack Tic” e Paul Denissen uno dei suoi fondatori e anche uno degli organizzatori del meeting. Non poteva mancare a conclusione dell’articolo la notizia che

> «il dialogo congressuale si è svolto anche attraverso i computer, specie con alcuni *hacker* sovietici, 12 dottori in scienza e tecnologia dell’Istituto di Mosca, desiderosi di conoscere i trucchi per entrare negli ordinatori del potere, magari anche del Kgb».

Purtroppo la descrizione degli hackers su questo tipo di quotidiani non è mai seria, è sempre colorata di nefasti presagi, o con toni più o meno ridicolizzanti. Il tono sensazionalista ricorre sempre a fianco del termine e le ragioni della categoria non sono mai analizzate in modo oggettivo e neutrale. In ogni caso, il contenuto del meeting obbliga l’autore dell’articolo a citare elementi che vanno per alcuni versi oltre la normale consuetudine e gettano qualche timido segnale di un nuovo modo di guardare a tale categoria. **[C16]**

---

85 Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002.

86 Vera Schiavazzi, *Primo processo negli Usa per i “virus” nei computer*, “La Repubblica”, Roma, 5 agosto 1989, p. 18.

87 Va notato che l’articolo viene pubblicato negli stessi giorni in cui ad Amsterdam si sta svolgendo il *Galactic Hacker Party*.

88 Ulderico Munzi, *Riunito ad Amsterdam in congresso il Gotha dei pirati d’informatica*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 6 agosto 1989, p. 5.

89 In realtà, il testo della dichiarazione finale del convegno usava parole molto differenti nella sua parte iniziale in cui si legge: «Noi, cittadini planetari e partecipanti al Galactic Hacker Party e all’Icata 89 ad Amsterdam, abbiamo confrontato, durante tre giorni, le nostre idee, le nostre esperienze, le nostre speranze e rispettivi scopi per l’avvenire. Profondamente turbati dalla prospettiva di una tecnologia dell’informazione e degli attori economici e politici scatenati da essa, senza controllo democratico né partecipazione popolare efficace, noi abbiamo risoluto che: 1) Lo scambio libero e senza alcun ostacolo dell’informazione sia un elemento essenziale delle nostre libertà fondamentali e debba essere sostenuto in ogni circostanza. La tecnologia dell’informazione deve essere a disposizione di tutti e nessuna considerazione di natura politica, economica o tecnica debba impedire l’esercizio di questo diritto. (…)».

Il poster del Galactic Hacker Party, 1989
[Cfr. http://www.being-here.net/page/4432/the-poster-of-the-galactic-hacker-party-in-1989]

[Re] *Sfida della Xerox ai servizi segreti*[90], 10 agosto 1989

Riporta la notizia del tentativo di censura della Nsa (National Security Agency) statunitense sulla scoperta dello scienziato statunitense Ralph Merkle inerente nuove tecniche di crittografia. La Nsa, in base a un patto di cooperazione tra Nsa e industria in vigore dal 1977,

> «che sottopone all'agenzia copie dei suoi studi, prima della pubblicazione, dando al governo la possibilità di richiedere la soppressione di rapporti che mettono in pericolo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti»,

avrebbe richiesto alla Xerox di non pubblicare la sua scoperta, ma

> «un esperto dell'azienda, convinto che l'agenzia spionistica avrebbe posto un veto alla diffusione del rapporto, ne ha fatto pervenire una copia ad un consulente esterno, John Gilmore, che lo ha immediatamente reso pubblico. Spionaggio e privacy. La crittografia non serve solo alle spie afferma Gilmore, ma può essere usata anche per garantire la privacy di società e singoli individui, costruendo computer e reti di computer al sicuro da qualsiasi tentativo di decifrazione». **[C10]**

[Un] Annamaria Guadagni, *Avete un computer? Chiamate il governo ombra*[91], 1 settembre 1989

Descrive un interessante esperimento di telematica di base svolto alla festa dell'Unità di Genova - denominata festa del *mondo nuovo* per l'occasione delle celebrazioni del viaggio di Colombo. Tramite una «bacheca elettronica» a cui ci si può collegare dallo stand del partito e

> «da tutta Italia via computer si possono porre in diretta domande ai dirigenti del Pci e ai ministri ombra». (...) «Chi dispone di un personal computer o di Videotel - ma nel sistema si può entrare anche da analoghi punti sparsi per le feste dell' *Unità* in tutta Italia, nonché dai video disseminati qui nel villaggio - può collegarsi con la bacheca. Chi chiama da fuori può collegarsi via telefono, tramite un piccolo apparecchio, il modem»[92]. (…) «Ci sono cronache e temi della festa, una rubrica di satira curata da Michele Serra (Hard Cuore), un editoriale quotidiano, Salvagente. Ma la novità vera è che si potranno lasciare brevi messaggi (12 righe): opinioni, "correzioni" dell'editoriale, richieste. E, soprattutto, una delle voci dell'indice consente di porre domande in diretta ai dirigenti del Pci e ai ministri del "governo ombra" presenti alla festa. La bacheca non farà gerarchie e selezioni, collezionerà imparzialmente tutti i messaggi in archivio. Lo stesso sistema consentirà di sperimentare anche il mini-sondaggio: si o no su un tema in discussione. La "trovata" è di Luciano Pettinari, 37 anni, già segretario della federazione del Pdup a Milano, oggi responsabile dell'organizzazione alla direzione del Pci». **[C22]**

[Co] *Ore 17: che la Festa cominci, ma all'americana*[93], 1 settembre 1989

Come il precedente articolo, commenta la novità delle feste dell'Unità che permettono a chiunque, tramite collegamento telematico, di fare domande ai dirigenti del Pci, definendola una «Festa all'americana». **[C22]**

[Re] Bruno Gentili, *Chiedi a Platone che cos'è un computer*[94], 4 settembre 1989

Riporta uno stralcio della relazione fatta dallo stesso autore all'interno del *IX Congresso della Federazione Internazionale degli Studi Classici* che si è appena concluso a Pisa. Dopo aver introdotto la problematica relativa al conflitto tra il mondo scientifico-tecnico e quello letterario-umanistico, e la conseguente perdita di una pretesa verso un sapere unitario nella cultura contemporanea, Gentili sintetizza alcune interessanti posizioni di filosofi e sociologi di varia estrazione. L'educazione scolastica attuale sarebbe foriera di un

> «analfabetismo di ritorno» e «il nuovo analfabeta è sprovvisto di memoria e di concentrazione, è duttile, capace di adeguarsi, bene informato, "televisivo" nel senso che la televisione è il suo *medium* preferito. Un individuo senza passato, perché privo di conoscenza storica, che si affida volentieri alle mode, buon tecnico, ma disabituato alla lettura, particolarmente alle letture formative e di non immediata utilità, e alla riflessione critica».

In seguito Gentili cita Ong, Fiske e Hartley per accennare alle potenzialità di una «seconda oralità» in cui la cultura è collettiva e anonima.

> «Una funzione che nell'immediato futuro potrà essere svolta, a giudizio di alcuni studiosi di oralistica contemporanea e di teoria della comunicazione, dal *computer*, che diverrà la nuova forma di conservazione della memoria collettiva, sottraendo in parte allo specialista il monopolio delle conoscenze esercitate attraverso il libro e la parola scritta, e rendendoli così disponibili anche al dilettante. Questa "promessa sociale" della nuova tecnologia dovrebbe condurre, secondo l'opinione di Pamela McCorduck, alla democratizzazione del sapere»,

---

90 *'Sfida della Xerox ai servizi segreti*, "La Repubblica", Roma, 10 agosto 1989, p. 14.
91 Anna Maria Guadagni, *Avete un computer? Chiamate il governo ombra*, "L'Unità", Roma, 1 settembre 1989, p. 4.
92 Non è chiaro dall'articolo se la banca dati a cui ci si collega è una BBS o un servizio del Videotel, N.d.A.
93 *Ore 17: che la Festa cominci, ma all'americana*, "Il Corriere della Sera", Milano, 1 settembre 1989, p. 9.
94 Bruno Gentili, *Chiedi a Platone che cos'è un computer*, "La Repubblica", Roma, 4 settembre 1989, p. 32.

con il rischio però, secondo Gentili, di

> «un relativismo e di un livellamento dei valori, che annullano il vero scopo dell'educazione, cioè la ricerca di una "buona vita"».

Quindi, Gentile cita la critica mossa alla "scrittura" da Platone nel suo *Fedro*:

> «Egli capì con estrema lucidità che il nuovo strumento di comunicazione, le lettere e la scrittura, causano l'indebolimento della memoria in chi si affidi ad esse e che la parola scritta se è interrogata, non sa rispondere, non entra nella disputa dialettica; al contrario la parola parlata è dinamica, agonistica, calata nel concreto della comunicazione diretta fra chi parla e chi ascolta, e perciò attiva, e di immediata efficacia per l'azione. (…) Il rapporto ambiguo di Platone con la scrittura sembra oggi rivivere, in modi pressoché identici, nei confronti del *computer* e dei *media* elettronici: li avversiamo, ma nello stesso tempo li usiamo come strumenti utili, anzi indispensabili, sia per il comporre, sia per la conservazione e diffusione del sapere».

Infine, secondo Gentili, il

> «richiamo all'oralità primaria svela i pericoli insiti in quella "secondaria" del *medium* televisivo, che elimina il rapporto di interazione diretta fra emittente e ricevente, e obbliga lo spettatore non alla viva partecipazione comunitaria della prima oralità, ma al solitario isolamento dello spazio domestico e ad un atteggiamento soltanto passivo».

Le reti telematiche saranno a detta di molti in quegli anni - tra cui anche chi scrive - e non solo dall'ambito delle culture del cyberpunk, il luogo in cui recuperare quella dimensione dell'esperienza interattiva nello scambio comunicativo di tipo scritto, rendendole un medium ibrido a cavallo tra oralità e scrittura. Il nuovo medium telematico sarà l'occasione per il superamento di alcune delle critiche che i teorici della comunicazione muovevano al medium televisivo. **[C09][C34][C23][C26]**

[Co] Maria Latella, *Alla Festa dell'Unità pioggia di domande sul tazebao elettronico - «Caro Pci, per l'ambiente devo rinunciare a lavoro e benessere?»*[95], 6 settembre 1989

Prosegue il commento sulle novità delle feste dell'Unità che permettono a chiunque, tramite collegamento telematico, di fare domande ai dirigenti del Pci. Lo fa, sebbene con toni un po' sprezzanti, definendo un'equivalenza tra la comunicazione che veniva fatta con scritte sui muri delle strade e che ora viene fatta tramite messaggi online:

> «il Pci di Occhetto ha deciso di sostituire la "lavagna" murale con un videoterminale, sul quale si possono lasciare messaggi di ogni tipo». **[C22]**

[Re] Maria Novella Deluca, *Ecco a voi l'analfabeta tecnologico*[96], 9 settembre 1989

Per certi versi capovolgendo il punto di vista dell'articolo di Bruno Gentili del 4 settembre, l'articolo di Maria Novella Deluca, descrivendo alcuni degli interventi al convegno *Sfamare o alfabetizzare* organizzato dall'Opam e dall'Unesco a Roma, parla del problema di quello che oggi viene considerato un "analfabetismo tecnologico":

> «una nuova categoria di emarginati, un'altra fetta di umanità che possiede i rudimenti del sapere, ma che è rimasta indietro, non conosce né il software né l'hardware, ignora l'esistenza dell'intelligenza artificiale e i confini della scienza. (…) Una persona può essere in grado di leggere, scrivere e far di conto, ma se non riesce a organizzare il linguaggio e le nozioni con i ritmi richiesti da un cosmo tecnico sempre più sofisticato, è destinato a svolgere le mansioni più semplici, e può essere manipolata e sfruttata. (…) Ma come si parla di "analfabeti di ritorno", che dopo una prima educazione elementare per la mancanza di esercizio tornano a situazioni di ignoranza totale, esiste anche un analfabetismo tecnologico inverso, di chi, lentamente, e inconsciamente, sostituisce la macchina al proprio cervello. "Secondo me", conclude con una punta provocatoria Roberto Vacca, "l'analfabeta del Duemila è anche il super-manager che conosce a memoria il suo personal, ma ignora le semplici meraviglie del pensiero di Aristotele"». **[C23][C26]**

[EV] Olanda, Amsterdam, 15-17 settembre 1989

Dal 15 al 17 settembre 1989 si tiene ad Amsterdam il *Convegno europeo sulla Comunicazione*, a cui partecipano alcune delle realtà dei centri sociali italiani[97].

[EV] Milano, settembre 1989

A settembre del 1989 al centro sociale *Leoncavallo* a Milano si tiene una *Tre giorni* in cui si parla anche della nascita di una futura rete telematica di movimento[98].

---

95 Maria Latella, *Alla Festa dell'Unità pioggia di domande sul tazebao elettronico - «Caro Pci, per l'ambiente devo rinunciare a lavoro e benessere?»*, "Il Corriere della Sera", Milano, 6 settembre 1989, p. 9.
96 Maria Novella Deluca, *Ecco a voi l'analfabeta tecnologico*, "La Repubblica", Roma, 9 settembre 1989, p. 21.
97 "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
98 Cfr. Raf Valvola, *Rete informatica alternativa*, *op. cit.*.

[EV] Padova (o Pisa), 22-23 settembre 1989

Il 22 e 23 settembre 1989 a Padova (o Pisa) si tiene un *Incontro sul Bollettino*[99] *dei CSA*[100].

[BI] WILLIAM GIBSON, *LA NOTTE CHE BRUCIAMMO CHROME*, 24 SETTEMBRE 1989

Esce in edicola il numero 1110 di Urania del 24 settembre 1989 che, oltre a pubblicare la traduzione del romanzo *La notte che bruciammo chrome* di William Gibson[101], contiene un dossier su William Gibson e il cyberpunk con saggi scritti da Roberto Genovesi[102], Marco Giovannini[103], Marco Pensante[104], Delio Zinoni[105] e Marzio Tosello[106].

[BI] ROBERTO GENOVESI, *CYBERPUNK*, 24 SETTEMBRE 1989

Riportiamo di seguito parte del contenuto del saggio di Roberto Genovesi[107].

> «Se invece, come termine di giudizio adottiamo la comune intuizione di un futuro dominato dallo sviluppo esponenziale del capitalismo multinazionale e la progressiva estinzione dell'uomo come individuo, allora lo schema è diverso. Parliamo sempre di Cyberpunk ma distinguiamo nel comune movimento almeno tre sottogruppi. I Neuromantici nichilisti (il primo termine è preso a prestito dalla giusta definizione che qualche anno fa diede Spinrad dei primi rappresentanti della scuola) come Gibson, Sterling e, ma non completamente, Swanwick per la loro tendenza a usare molti termini tecnici, a gestire i romanzi in diretta subordinazione con gli universi dell'informatica e a operare sempre "in chiusura" rispetto alla posizione umana nel contesto delineato. I Tecnotrasgressivi come Shirley e Rucker, stilisticamente influenzati evidentemente dalla scuola gibsoniana ma non oppressi dalla letterarietà tecnologica come il loro "maestro" e più inclini invece a soluzioni in cui sia presente una soluzione trasgressiva (nichilista il più delle volte ma non sempre) dello sviluppo tecnologico. Bastino per tutti gli esempi de *Il rock della città vivente* (Urania 902) e *Transmaniacon* (Urania 834) di John Shirley, e quelli di Rudy Rucker. E, infine, i Politici come Robinson o Shepard, vicini a una tipologia stilistica tradizionale e più versati alla contestazione, alla protesta, all'impegno politico (per altro molto sentito anche dagli altri) che non alla remissività o alla depressività dei neuromantici o alla contestazione stilistica o agli estremismi forzati dei Tecnotrasgressivi.
>
> Una suddivisione neanche tanto complicata ma, a nostro avviso, certamente meno generica di quella che ha portato al dualismo tra Cyberpunk e Humanists, tra l'altro decisamente smentito anche dagli interessati.
>
> Comunque, ed è ancora una nostra opinione, a forza di giocare con i tratti tecnici del movimento, si rischia di raccoglierne l'essenza e la reale importanza. Era dagli anni '60 che non si registrava un così prepotente ritorno della sf a un impegno politico palese anche se misurato. Non va dimenticato il contributo di autori come Ursula Le Guin, Joanna Russ e lo stesso Spinrad negli anni '70, ma si tratta di casi isolati. Mai uno scrittore di sf era riuscito, come invece sta succedendo per i Cyberpunk, a stuzzicare anche gli ambienti politici. Mai, insomma, la sf aveva contato nel mondo della cultura (americana ma non solo) come ora. Eccezione? Parentesi? Staremo a vedere. Per ora Shepard e Robinson si sono beccati una bella accusa di filocomunismo, il che, in Usa, non è denuncia da poco conto»[108].

[Un] Gregorio Pane, *Con televideo potremo avere il Parlamento dentro casa*[109], 30 settembre 1989

Annuncia che con il

> «televideo potremo avere il Parlamento dentro casa. Le nuove tecnologie al servizio della democrazia, almeno così si spera. Un passo in questo senso viene con l'annuncio della possibilità di seguire, nel prossimo futuro, su "televideo", in tempo reale, i lavori parlamentari, dalle sedute in aula, alle riunioni delle apposite commissioni dove si discutono i diversi provvedimenti. Il cittadino,

99 Il bollettino è cartaceo.
100 Cfr. "Bollettino Centri Sociali Autogestiti", n. 0, p. 2, giugno-luglio 1989.
101 William Gibson, *La notte che bruciammo chrome*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 24 settembre 1989.
102 Roberto Genovesi, *Cyberpunk*, in *op. Cit.*, pp. 154-157.
103 Marco Giovannini, *A colloquio con l'autore*, in *op. Cit.*, pp. 158-163.
104 Marco Pensante, *William Gibson ovvero del mondo reale*, in *op. Cit.*, pp. 163-165.
105 Delio Zinoni, *William Gibson creatore di mondi*, in *op. Cit.*, pp. 166-168.
106 Marzio Tosello, *Cyberpunk: esiste ancora?*, in *op. Cit.*, pp. 168-169.
107 Roberto Genovesi, *op. cit.*.
108 *idem*.
109 Gregorio Pane, *Con televideo potremo avere il Parlamento dentro casa*, "L'Unità", Roma, 30 settembre 1989, p. 5.

servendosi del telecomando, potrà inserirsi nel circuito Televideo della Rai. L'annuncio è stato dato da Aldo Aniasi, presidente del "comitato per la comunicazione e l'informazione" della Camera». **[C22]**

[EV] [BI] Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, 02 ottobre 1989

Il 2 ottobre, all'interno della mostra *Yuppara - Dalla interdisciplinarietà all'interattività*, Tommaso Tozzi, inserisce all'interno di un'installazione multimediale digitale interattiva dei messaggi subliminali con frasi come «*Ribellati!*»[110].

[EV] [BI] Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, 4-21 ottobre 1989

Dal 4 al 21 ottobre 1989 Tommaso Tozzi inserisce dei messaggi subliminali all'interno di un video nella mostra collettiva *La mostra non mostra*[111].

[EV] inizio ottobre 1989

All'inizio di ottobre 1989 si tiene il convegno *Il virus dei computer*, all'interno dello *Smau - Ventiseiesimo Salone internazionale dell'ufficio*, alla Fiera di Milano[112].

[Ma] Franco Carlini, *Computer di ventura*[113], 4 ottobre 1989

Parlando dello SMAU fa una interessante riflessione sul fatto che la gratuità dell'ingresso alla fiera è ripagata per gli organizzatori dal fatto che all'entrata si è costretti ad una registrazione che diventa un potenziale indirizzario organizzato

> «per categoria professionale, per regione geografica, per età e per sesso: merce preziosissima che si può vendere bene a chiunque voglia acquistare delle "mailing list" mirate per un'azione di "marketing" personalizzata. Il che spiega come mai l'ingresso allo Smau è gratuito: perché il vostro indirizzo, già da solo, vale il prezzo; non siete voi che acquistate un servizio, ma siete voi che vendete la vostra attenzione e il vostro domicilio di casa. Dopo di che collaborerete ancora alla riuscita commerciale della manifestazione girando per Milano o per la vostra città natale con vistosi sacchetti di plastica che riportano il disegno della mela rosicchiata della Apple, il logo della Ibm, e l'albero della Bull». **[C17]**

[Re] Franco Prattico, *Don Lisander risciacquato*[114], 5 ottobre 1989

Si interroga dapprima sulle trasformazioni linguistiche connesse all'avvento delle nuove tecnologie informatiche, quindi passa ad affrontare quelle di carattere antropologico e li si collega alle ricadute nell'ambito dell'economia e del lavoro.

Scrive Prattico,

> «L'uomo è fondato dal linguaggio, è la parola che lo estrae dall'animalità e gli rende possibile abbandonare la nuda materialità degli oggetti che popolano la sua vita per consegnargli la capacità di generalizzare, di astrarre: il singolo albero diviene "l'albero", un qualsiasi sasso diviene prototipo del sasso archetipico. La capacità di astrarre dai singoli dati dell'esperienza, dai segnali "immediati" della percezione, per produrre idee generali sul mondo è la radice del linguaggio e della cultura umana: la lingua è l'interpretazione del mondo. Quale mitologia ci consegnerà allora il linguaggio informatico, alla cui base vi è la scomposizione del "continuo" del mondo in una serie di segnali discreti, traducibili binariamente in una collana di 0 e 1? Si è parlato molto della rivoluzione antropologica prodotta dal motore a scoppio, che ha pervaso profondamente la vita individuale, le città, i rapporti tra i popoli. Ma la lingua binaria del computer può trasformare ancora più radicalmente non solo il nostro mondo (come già sta avvenendo), ma noi stessi».

Detto ciò Prattico descrive il computer non come un qualcosa di malvagio, ma uno strumento che non ci limiterà nella nostra umanità, ma che avrà ricadute positive per gli individui.

Scrive Prattico,

> «A differenza di altre creazioni dell'uomo il computer non è però una macchina statica (…) è in continua trasformazione (...). Non solo libera l'uomo da una quantità di incombenze ripetitive e meccaniche, avviando quel processo di liberazione dal lavoro materiale che è l'utopia che guida da secoli la nostra specie: ma costituisce la più straordinaria protesi intellettuale finora inventata, un simulatore del pensiero, anche se non lo sarà forse mai della creatività e della capacità di decidere. C'è qualcuno che teme proprio questo, il rischio di vedersi spossessati delle facoltà di cui siamo orgogliosi. Ma l'elaboratore è una macchina: per non esserne dominati basta comprenderla (...). Qualcosa si sta profondamente trasformando nel rapporto tra l'uomo e il suo lavoro. L'attività

---

110 Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, messaggi subliminali in installazione multimediale interattiva, in Enrico Pedrini, Studio Oggetto Milano, Goethe Institute Genova (a cura di), *Yuppara - Dalla interdisciplinarietà all'interattività*, presso l'*Istituto materie e forme inconsapevoli - u.s.l. XVI, Ospedale Psichiatrico*, Genova, rivista/catalogo con testi di AA.VV., dal 02 ottobre 1989.

111 Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, in Giulio Ciavoliello (a cura di), *La mostra non mostra*, Gallery - Galleria notturna d'arte contemporanea, Milano, 4-21ottobre 1989.

112 Non è chiaro se è una seconda fase del convegno che si è tenuto a giugno sempre all'interno dello Smau con lo stesso titolo, o semplicemente un errore nella citazione da cui si è tratta la notizia.

113 Franco Carlini, *Computer di ventura*, "Il Manifesto", Roma, 4 ottobre 1989, inserto speciale "Informatica al bivio 1'', p. 1.

114 Franco Prattico, *Don Lisander risciacquato*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 3.

> umana perde progressivamente di materialità, anche in settori molto "duri", quali la produzione industriale. Chi teme di vedere esautorate funzioni intellettuali tipicamente umane dall'avvento delle "macchine intelligenti" compie un errore di prospettiva: l'automazione, la meccanizzazione del calcolo e della gestione dei dati, liberano energie e rendono possibile un aumento della creatività individuale. Aumenta la responsabilità strategica di ogni operatore, anche ai livelli più modesti gli viene sempre più richiesta una partecipazione intelligente proprio perché una parte delle funzioni "servili" viene svolta da un collaboratore non umano. In altre parole, ciò che ci viene chiesto è di operare non più su oggetti, ma su quella qualità astratta che chiamiamo informazione, e che è il segreto della prodigiosa ascesa della nostra specie».

Non vorrei essere cattivo nei confronti di un fine intellettuale quale è Franco Prattico, ma ho come la sensazione che non abbia mai lavorato in fabbrica, ne, ad esempio, in un call center. Non credo che Prattico abbia ben chiaro il concetto di intelligenza e di creatività, quando si riferisce al modo con cui si chiede agli operai di interagire con i robot, oppure agli addetti ai call center di interloquire con i potenziali acquirenti. Certo, a fronte delle mansioni che un operaio poteva essere costretto a fare in una fabbrica nell'Ottocento, le condizioni possono, in linea di massima, considerarsi migliorate, ma da qui all'uso dei toni trionfali riguardo alla vita quotidiana, così come al mondo del lavoro, le considerazioni di Prattico risultano quantomeno ridicole, se non volutamente ipocrite.

È chiaro che il padronato mantiene un potere di controllo creativo (non direi intelligente) sulla sua fabbrica robotizzata, così come sui comportamenti sociali e culturali degli individui, ma da parte dei lavoratori gli ambiti in cui esprimere la propria creatività e intelligenza risultano sempre più reclusi, così come i cittadini risultano sempre più distratti e indotti verso comportamenti automatizzati nella direzione del consumo e del proprio ruolo sociale. **[C26][C21][C19]**

[Re] Antonio Calabrò, *La terza guerra è mondiale ma informatica*[115], 5 ottobre 1989

Spiega che

> «c'è una profonda trasformazione in corso, nel mondo dell'informatica. E la sfida si gioca sul doppio piano dei prodotti innovativi e delle alleanze. La mappa per gli anni '90 è ancora tutta in corso di scrittura. Ma già se ne intravedono alcune caratteristiche. La prima caratteristica è che il gioco delle alleanze è trans-nazionale: gruppi Usa si alleano con i giapponesi, gruppi europei guardano agli Usa, altri gruppi europei scelgono le imprese del Sol Levante come interlocutori privilegiati. La seconda caratteristica: soprattutto nel settore dell'hardware, per i produttori più piccoli la vita è già grama e lo diventerà sempre di più nell'immediato futuro: la concorrenza, durissima, spazzerà via chi non potrà sostenere ingenti oneri di ricerca e innovazione. La terza caratteristica: i prodotti sorgono e tramontano con enorme rapidità e le richieste dei consumatori di informatica diventano sempre più sofisticate, ma continua ad esistere un enorme mercato da coprire con primi prodotti informatici. Una sfida mondiale, ma che arriva fin sull'uscio di casa o della piccola azienda. (…) In Italia l'Olivetti ha completato la separazione consensuale con l'AT&T (che però mantiene stretti rapporti con il gruppo De Benedetti attraverso una robusta partecipazione in Cir e non ha disdetto gli accordi commerciali con la stessa Olivetti sul mercato Usa)». **[C20]**

[Re] Pierluigi Ridolfi[116], *Sarà un rapporto davvero personal In un gioco servo-padrone*[117], 5 ottobre 1989

Prevede

> «un domani dove tutti - lavoratori e non - avranno a che fare con un calcolatore o con un terminale. Ciò avrà delle conseguenze non semplici da prevedere. Infatti, finora il rapporto tra calcolatore e uomo è stato di tipo collettivo, in cui l'individuo era un atomo di un processo generale: basti pensare alla bolletta del telefono e ai conti correnti. Il futuro riserba invece un rapporto di tipo personale. Fino a poco tempo fa sembrava che pochi dominassero l'informatica e tanti la subissero: era l'epoca della *creatività concentrata* nelle mani di pochi. Ma oggi la prospettiva è cambiata: la ricerca ha fatto in modo che chiunque possa avere un rapporto creativo con il computer. Sta nascendo l'era della *creatività distribuita*, che è anche basata su una struttura tecnologica. Da un'"intelligenza" tutta concentrata nel calcolatore, con i terminali senza alcuna capacità di calcolo, si sta passando a un'"intelligenza" distribuita, tra centro e periferia. E ciò indubbiamente contribuirà a cambiare il modo di lavorare. Intanto bisognerà rendere i calcolatori più facili da usare. Perché è troppo complicato usare un calcolatore, se è l'uomo a doverne imparare il linguaggio. Sarebbe bene invece che il calcolatore imparasse il linguaggio dell'uomo. Tutti gli sforzi della ricerca nel campo dell'informatica mirano ad avvicinare la macchina all'uomo, non viceversa; l'obiettivo è umanizzare la macchina, non meccanizzare l'uomo. Attualmente una serie di timori, esagerati e inconsci, contribuisce a ostacolare la diffusione dell'informatica (il Grande Fratello, la paura di essere collettivizzati, la morte dell'individuo); tutto sarebbe più semplice se si potesse parlare con la macchina come si parla a un collega, a un amico, cioè usando il linguaggio naturale (…): tipici argomenti di quella nuova e affascinante disciplina nota con il brutto nome di "intelligenza artificiale"».

Sono passati trent'anni e la tanto agognata "umanizzazione" della macchina è più o meno ridicola. Nel frattempo però si è sfruttato in modo decisamente "disumano" una grande massa di lavoratori, e si è "illuso" i cittadini intorno alle potenzialità della tecnologia che acquistavano. Ma ciò che conta non è la felicità dell'umanità nel presente, quanto in un futuro che, da secoli, si dice prossimo (la frase

115 Antonio Calabrò, *La terza guerra è mondiale ma informatica*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 5.
116 Direttore ricerca scientifica e tecnologica della Ibm Italia.
117 Pierluigi Ridolfi, *Sarà un rapporto davvero personal In un gioco servo-padrone*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, pp. 10-11.

con cui si conclude l'articolo è infatti: «bisogna credere in questo futuro per renderlo possibile»). Diversa è la frenetica ricerca nel presente di quanto emerge nella seconda parte dell'articolo.

Sergio Luciano prosegue affermando che

> «si potrebbe obiettare: ma cosa c'entra la tecnologia con il mercato? C'entra e come, in un'ottica fondamentale che è quella dell'innovazione. In un'azienda, lo sforzo per sviluppare una tecnologia verso un prodotto deve condurre al profitto. Se non c'è profitto non c'è innovazione. Ricerca scientifica, ricerca tecnologica, innovazione: tappe attraverso le quali le nuove idee diventano successo commerciale. Voglio essere provocatorio e sostenere che di queste tappe la più dura, la più importante, al limite l'unica che veramente conta è l'ultima».

Alla fine si cerca di dimostrare che il successo commerciale è l'unico modo per ottenere in futuro la felicità.

Tutta la nostra economia si basa su questo: sull'analisi degli indicatori del successo del prodotto interno lordo. Tutta l'impostazione della nostra vita sociale ruota intorno a tali risultati.

Mentre la nostra felicità è costantemente rimandata a un futuro prossimo, la struttura economica cerca di garantire il successo commerciale delle aziende nel presente. A tale successo corrisponde, nel presente, la felicità di un'élite privilegiata e il sacrificio della moltitudine, il cui benessere dovrebbe invece essere, come dicono negli ultimi anni alcuni economisti, il vero parametro intorno a cui far vertere il progetto economico mondiale. Al PIL si dovrebbe sostituire il BIL, ci insegnano l'economista e psicologo Daniel Kahneman e qui in Italia il prof. Mario Bertini.

Alla ricerca di un prossimo futuro, si dovrebbe sostituire la ricerca e l'amore verso il prossimo nel presente.

Lasciamo alla ricerca il compito di studiare come renderci felici nel futuro, ma nel frattempo realizziamo un modello economico e sociale che garantisca felicità ai lavoratori e ai cittadini nel presente; questo ritengo sia stato uno degli elementi caratterizzanti dell'agire delle culture del cyberpunk e dell'hacktivism. **[C20][C33]**

[Re] **Bruno Marchi, *L'azienda, la Mole o il bosco in fiamme*[118], 5 ottobre 1989**

Secondo una logica che sfida ogni tipo di sillogismo aristotelico, l'articolo presenta un titolo che da senso ai contenuti dell'articolo stesso:

> «L'azienda, la Mole o il bosco in fiamme».

Come dire, se non vuoi che il bosco prenda fuoco devi accettare l'esistenza di una fabbrica robotizzata come è l'esempio, riportato nell'articolo, della Zanussi di Susegana. Non conosco le vicende sindacali di tale azienda, ma sarei curioso di sapere se, di fronte alle eventuali vertenze dei lavoratori, i dirigenti abbiano provato a convincerli dicendogli che se non accettavano la loro condizione si sarebbe corso il rischio di non poter spegnere gli incendi nei boschi... **[C20][C03]**

[Re] **Nino Sunseri, *Urge l'architetto quello dei linguaggi*[119], 5 ottobre 1989**

Fa capire che l'integrazione dei tanti modelli differenti di computer attraverso un linguaggio comune sarebbe molto vantaggiosa per il business. **[C20]**

[Re] ***Effetto '92 allo studio dei big europei*[120], 5 ottobre 1989**

Riporta un'intervista a Franco De Benedetti, presidente e amministratore delegato della Olivetti Information Service, che afferma:

> «Penso che i maggiori effetti del '92 sull'industria del software saranno quelli indotti. (…) Quello che ci interessa di più è come cambierà il loro modo di lavorare: e questo per noi è una grandissima opportunità. Le organizzazioni dovranno diventare più "market oriented" che "production oriented", quindi più modulari e flessibili[121]». **[C20]**

[Re] **Fabrizio De' Marinis, *S'infiltra, cancella, annienta: Virus continua a colpire*[122], 5 ottobre 1989**

Riprende in larga parte i contenuti dell'articolo scritto da Giorgio Lonardi il 10 giugno 1989 in occasione del convegno *Virus del Computer*. Ad essi vi aggiunge la notizia di qualche nuovo virus, come ad esempio il «Mariyuana» che si manifesta sul video con la scritta

> «Il tuo PC è fumato»,

---

118 Bruno Marchi, *L'azienda, la Mole o il bosco in fiamme*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 11.

119 Nino Sunseri, *Urge l'architetto quello dei linguaggi*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 18.

120 *Effetto '92 allo studio dei big europei*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, pp. 18-19.

121 La merce, si direbbe in chiave marxista, perde sempre più il proprio valore d'uso e acquista sempre più un valore di scambio. In altre parole, non interessa tanto la produzione di prodotti, utili semmai all'umano, quanto la capacità di fare business.

122 Fabrizio De'Marinis, *S'infiltra, cancella, annienta: Virus continua a colpire* , "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 21.

e l'allarmante affermazione di Harold Joseph Highland, esperto per la sicurezza del governo Usa:

> «molti di loro sono scritti per divertimento, ma possono trasformarsi in un'arma di sabotaggio». **[C16]**

[Co] Gianni Riotta, *Venerdì 13, computer in pericolo. I terroristi dell'informatica all'attacco con un altro virus*[123], 10 ottobre 1989

Definendo gli hackers come «terroristi informatici», partecipa a diffondere, come un virus mediale che si trasmette a partire dagli Usa, il panico globale sui possibili effetti catastrofici del cosiddetto «Virus di Colombo», meglio conosciuto come virus «Venerdì 13».

Riotta allude alla possibilità che

> «due terzi dei computer di tutto il mondo potrebbe esserne colpiti».

Secondo alcune fonti, spiega l'articolo, il virus in circolazione sarebbe del tipo «Jerusalem», con l'effetto di non cancellare i dati, ma di duplicarli all'infinito saturando la memoria del computer. Secondo Riotta un virus di quel tipo aveva mostrato i suoi effetti attivandosi il venerdì 13 maggio 1988 colpendo la rete informatica israeliana[124]. Dopo aver consigliato a tutti di fare il backup preventivo dei propri dati (una perdita di tempo considerata già di per se un danno causato dal virus), Riotta sottolinea due coincidenze:

> «giusto un anno fa Robert Morris, giovane hacker di New York, paralizzò con un virus l'intera rete scientifico-militare del Paese (…) e proprio venerdì 13 i più incalliti "pirati informatici" si sono dati appuntamento in California per un'assemblea dal titolo poco rassicurante: *Saperi proibiti nelle società tecnologiche*. Lee Felsestein, uno degli organizzatori, rifiuta il titolo di "pirata", "Abbiamo rotto il monopolio tecnologico sul sapere" e contesta i "vaccini"[125] come "Vigilantes informatici: anche i virus sono sapere"».

Non è chiara quale sia la fonte per Riotta di queste affermazioni di Felsenstein. L'articolo di John Markoff, *Computer Virus Cure May Be Worse Than Disease*, sul New York Times, del 7 ottobre 1989, riporta infatti in modo diverso le affermazioni di Felsenstein; vi si legge:

> «In California questo mese un gruppo di hacker ha in programma di tenere un forum sulla *forbidden knowledge in a technological society*."Mentre il ruolo dell'hacker informatico è stato maliziosamente visto in modo negativo, gli hacker hanno costantemente svolto un ruolo di innovatori", ha detto Lee Felsenstein, un esperto di computer a Berkeley in California, che ha progettato diversi tra i primi personal computer. "L'hacking dei computer era originariamente una risposta alla percezione di un controllo di tipo sacerdotale delle risorse tecnologiche così immensamente potenti", ha affermato Felsenstein "Le persone informate sono state in grado di spezzare il potere di questo sacerdozio migliorando e diffondendo il corpo della conoscenza proibita"»[126]. **[C16]**

[Re] Arnaldo D'Amico, *Di venerdì 13 arriva il virus dei computer*[127], 11 ottobre 1989

Partecipa a sostenere il clima di panico informatico in vista del virus «Venerdì 13» con titoli come

> «Si teme un'azione di "terroristi informatici"» oppure «Il controspionaggio americano sospetta un sabotaggio. Ma gli esperti sono abbastanza scettici».

L'articolo inizia in questo modo:

> «All'alba di dopodomani, venerdì 13 ottobre, il sole illuminerà forse un nuovo mondo, precipitato all'improvviso all'epoca medievale. Tutto quello che ormai sulla terra funziona grazie a un computer, le banche dati, i sistemi di gestione delle linee di montaggio, dei trasporti, delle teletrasmissioni sino ai piccoli programmi di gestione della contabilità salteranno. Infatti, secondo uno studio dell'università di Rotterdam che ha riscosso credito negli Stati Uniti e ha destato molta paura, domani, anniversario della scoperta dell'America, inizierà l'autodistruzione di tutti i computer della Terra, una sorta di anno Mille dell'informatica. L'agente è un terribile "virus" dei computer, chiamato in codice il virus di Colombo o del venerdì 13 che qualcuno - un gruppo di terroristi tedeschi secondo il controspionaggio militare Usa - è riuscito ad infiltrare sia nei grandi sistemi informatici sia nei personal computer».

Dopo questa premessa viene spiegata la causa di tutto ciò, ovvero il non rispetto del copyright:

---

123 Gianni Riotta, *Venerdì 13, computer in pericolo. I terroristi dell'informatica all'attacco con un altro virus*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 ottobre 1989, p. 1.

124 In realtà il virus «Jerusalem» appare già nel 1987 e secondo alcune ricerche successive non sarebbe di origine israeliana, ma italiana, N.d.A.

125 Gli antivirus, N.d.A.

126 John Markoff, *Computer Virus Cure May Be Worse Than Disease*, in "New York Times", 7 ottobre 1989.

127 Arnaldo D'Amico, *Di venerdì 13 arriva il virus dei computer*, "La Repubblica", Roma, 11 ottobre 1989, p. 17.

«L'usanza di scambiarsi i dischetti, frequente soprattutto tra gli appassionati ma anche tra i grandi centri di ricerca, per copiare i programmi e risparmiare così sul costo dell'acquisto, sarebbe stato il mezzo con cui il virus si è diffuso in tutto il mondo, come una sorta di epidemia elettronica». **[C16]**

[Ma] **Giovanna Pajetta, *Un maledetto venerdì 13*[128], 11 ottobre 1989**

Descrive la possibilità che la mattina del venerdì 13 un virus informatico, denominato nell'articolo *Datacrime*, possa infettare i due terzi dei computer degli Stati Uniti, provocandone la distruzione dei dati contenuti negli hard disk.

«Ma mentre la comunità tecnologica americana ascolta con sgomento le notizie che arrivano dall'università di Rotterdam (…), c'è chi invece si frega soddisfatto le mani. Sono i manager e i padroni della nuova e fiorente industria che da un anno a questa parte si è specializzata nella produzione e ideazione di vaccini, di programmi capaci di individuare e isolare se non *Datacrime* almeno i suoi passati e futuri fratelli».

Non è chiara la provenienza del virus:

«c'è chi dice che tutto è partito da un gruppo europeo legato a nuclei terroristi tedeschi, chi invece ha ribattezzato l'ingrato ospite con il nome di "Columbus day virus", sostenendo che è stato inventato da tecnici norvegesi per sabotare i festeggiamenti per la scoperta dell'America».

Anche questo articolo cita a riguardo quanto avvenuto a novembre del 1988, quando il virus creato da Robert Morris scatenò il panico, dichiarando che nel frattempo molti sono stati gli studi realizzati per sconfiggere tale tipo di fenomeno. Non esiste alcuna garanzia di sconfiggere questo nuovo virus, scrive Pajetta,

«come insegna la battaglia condotta contro "Pakistan brain". Diffuso per errore da due fratelli pakistani, il virus si era inserito nel sistema internazionale nel 1986, lasciando le sue maligne tracce per ogni dove, compresi alcuni dei circuiti informatici del governo degli Stati Uniti. Per individuarlo e scacciarlo si decise così di dar credito a un giovane venezuelano, l'inventore del vaccino *den Zuk*, detto anche più semplicemente "search" (cerca). Ma quando tutto sembrava andare per il meglio e l'antidoto cominciò a girare sui computer di Washington e di alcune grandi aziende americane si scoprì che oltre a "brain" piano piano scomparivano anche migliaia di dati. L'autore di *den Zuk* infatti non aveva valutato accuratamente tutte le differenze di capacità tra i dischetti preparati per i computer originali della Ibm e quelli invece adattati ai *cloni* della grande azienda, i cosiddetti compatibili». **[C16]**

[Ma] **Benedetto Vecchi, *Pirati al servizio di sua maestà il computer*[129], 11 ottobre 1989**

Descrivendo il fenomeno dei virus informatici, l'articolo contiene una posizione diversa da quella che abitualmente si legge sulla stampa. Innanzi tutto la definizione degli hackers che non vengono definiti come criminali, ma più semplicemente come

«giovani genialoidi della tastiera, tanto amati dai mass-media, ma con una cultura e comportamenti sociali un po' troppo trasgressivi».

Quindi Vecchi passa ad elencare i casi di intrusione informatica. Informa sull'intrusione fatta da

«un misterioso gruppo di hacker che si è impadronito dei codici del sistema operativo del McIntosh[130]».

L'articolo elenca anche gli effetti dei virus: c'è quello che dapprima fa

«sentire il rumore del mare che beccheggia»,

dopo di ché il video viene

«coperto lentamente da "onde digitali"»;

oppure quello che fa cascare le lettere dei caratteri delle parole mentre vengono scritte e le ammucchia in un angolo dello schermo. Quindi Vecchi cita la copertina e il relativo articolo che la rivista "Time" ha dedicato al fenomeno dei virus nel settembre del 1988, sottolineandone i toni allarmistici.

La tesi di Vecchi è infatti che i virus siano una

«parte integrante dello sviluppo dell'informatica».

---

128 Giovanna Pajetta, *Un maledetto venerdì 13*, "Il Manifesto", Roma, 11 ottobre 1989, p. 12.
129 Benedetto Vecchi, *Pirati al servizio di sua maestà il computer,* "Il Manifesto", Roma, 11 ottobre 1989, p. 12.
130 Macintosh, N.d.A.

Cita gli scherzi informatici inseriti da Von Neumann nei suoi programmi, o la

> «guerra interna tra i ricercatori della Bell della Att, condotta con un virus chiamato *Core War*». (…) «Senza gli *hacker* con i loro virus si inceppa la vitale diffusione delle informazioni sui sistemi operativi - i programmi di base - che permette poi di migliorarlo».

Cita quella che definisce

> «la prima grande epidemia negli Stati Uniti (…) causata da due venditori di computer in Pakistan, a Lahore, che hanno sviluppato un virus»,

denominato in seguito *Pakistani brain*,

> «che attacca specificatamente solo i programmi per la gestione dei fogli elettronici»,

diffuso per errore dai loro autori.
Un'epidemia informatica, scrive Vecchi,

> «generalmente non conosce frontiere, si sposta seguendo il flusso degli scambi commerciali e culturali, come nel caso dell'*Israeli virus*, che dopo aver infettato la rete di computer nell'università di Gerusalemme si spostò negli Usa. La stessa sorte è toccata a *I'nVir* proveniente da Amburgo, nella Germania federale, che fu trasportato in giro per il mondo attraverso la rete telematica che collega l'Europa agli Stati Uniti. Nel 1988, comunque, sono stati censiti dalla *Cvia*, *Computer Virus Industry Association*, 400 virus che hanno contagiato oltre 90.000 computer».

Contro i loro autori gli Stati Uniti hanno mobilitato la Cia e l'Fbi.
In Inghilterra,

> «l'associazione degli imprenditori ha chiesto una legge apposita per colpire i produttori di virus, fino ad arrivare ai toni virulenti di questa estate, quando la pericolosità degli *hacker* è stata paragonata a quella del terrorismo e dell'eroina».

L'articolo si conclude definendo come migliore antidoto ai virus il

> «coinvolgimento degli stessi inquinatori, sfruttando la loro abilità»

e con una frase che afferma che

> «in mondi complessi, un'attività di disturbo non sempre è sinonimo di disordine». **[C16]**

[Ma] Franco Carlini, *La paura fa novanta*[131], 11 ottobre 1989

Commentando l'annuncio del virus Venerdì 13, è una voce fuori dal coro dei principali quotidiani.

> «C'è qualcosa di patologico nella reazione di politici, responsabili dei centri di calcolo e legislatori, di fronte ai virus dei computer e alle piraterie informatiche. Si evocano fantasmi di organizzazioni terroristiche (nientedimeno) e si presenta il fenomeno come una minaccia letale per una società fondata sull'informazione. È il terrore del disordine nei dati, che trova un facile capro espiatorio negli hacker. Che sono giovani, non ben integrati, magari anche un po' ribelli. Il vertice di questa paranoia sociale è stato raggiunto a Los Angeles, nel caso di Kevin Mitnick, un giovane di 25 anni che nel marzo scorso, dopo appostamenti telefonici, era stato trovato in possesso di un codice non autorizzato per le chiamate in teleselezione e denunciato per "frode via computer". Da allora ha passato 5 mesi in prigione, poi un anno di riabilitazione per curare il suo disordine mentale, secondo la diagnosi del Gateway Hospital. Il trattamento cui Kevin verrà sottoposto è lo stesso usato per i tossicodipendenti ed è indicativo dell'assimilazione tra le due categorie di disadattati. Sia chiaro: minacce e rischi legati alla sicurezza dei dati e al malfunzionamento dei computer sono alti. Ma è curioso che nessuno si scandalizzi e denunci la violazione della *privacy* operata quotidianamente dalle banche dati, che è la regola, e invece si enfatizzino le trasgressioni degli hacker, numericamente assai limitate, ancorché clamorose per il loro carattere pubblico e beffardo. Tanto più che quasi sempre le incursioni nelle reti dei computer si limitano a navigare tra le banche dati e a depositare in esse un messaggio di scherno, senza nulla deteriorare. Statistiche più serie, sui danni dolosi subiti dai sistemi informativi aziendali rivelano un altro fenomeno significativo: che essi sono più frequenti quando le aziende vengono cedute, o in coincidenza con vistose ristrutturazioni. Ciò suggerisce che si tratti di vendette interne consumate da dipendenti licenziati, o retrocessi, magari con una lunga storia di fedeltà aziendale e dotati di tutte le password per penetrare nel sistema. In altri casi, e sono la maggioranza, veri disastri sono stati compiuti da tecnici informatici inesperti o da disfunzioni delle macchine. Quanto ai virus dei computer, per essi è proprio valida la massima di Donat Cattin: che se li prende solo chi li va a cercare, copiando dischetti a casaccio, o tenendo le proprie macchine collegate in rete senza un minimo di protezioni».

131 Franco Carlini, *La paura fa novanta*, "Il Manifesto", Roma, 11 ottobre 1989, p. 12.

È, infine, particolarmente degna di nota la valorizzazione politica e sociale delle pratiche hacker con cui si conclude l'articolo:

> «l'unico "pericolo" rappresentato dagli hacker è il possibile uso politico, di denuncia, dei dati letti sui grandi sistemi di computer. Per alcune delle loro organizzazioni, ad esempio il *Kaos Club* di Amburgo[132], è una missione socialmente utile, tesa a dimostrare l'estrema vulnerabilità dei sistemi di computer o a rendere pubbliche notizie che è bene che la gente conosca, ad esempio sull'inquinamento ambientale». **[C16]**

[Co] R. E., *Allarme rosso dall'Europa agli USA. Domani arriva il virus informatico*[133], 12 ottobre 1989

Rafforza l'ondata di timore verso i possibili effetti del virus «Venerdì 13» che, secondo l'articolo, potrebbe colpire 23 milioni di personal computer in tutto il mondo. L'autore usa più volte il termine «terroristi informatici» per definire gli autori del virus e l'aggettivo «distruttivi» per definirne gli effetti. Non si sa in base a quali fonti, ma nell'articolo si continua ad approfittare del clamore di questo tipo di notizie per disincentivare gli utenti a scaricare copie di programmi illegali che, a detta del giornalista, sarebbero usate dai «corsari» per infettare i personal computer[134]. **[C16]**

[Re] *Il nuovo virus dei computer non spaventa l'Italia*[135], 12 ottobre 1989

Cerca di rassicurare sulla minaccia del virus annunciato dichiarando che non c'è

> «nessun timore in Italia per l'epidemia di virus dei computer che oggi dovrebbe esplodere, paralizzando i sistemi informatici di tutto il mondo. La Camera dei Deputati ha reso noto che il proprio cervellone è ben protetto da codici segreti che ne impediscono l'accesso mentre tutti i dati e i programmi sono già in duplice copia». **[C16]**

[EV] 13 ottobre 1989

Il 13 ottobre 1989 si diffonde a macchia d'olio nei media nazionali e internazionali il timore per i possibili effetti del virus *Venerdì 13*, un virus di una tipologia già apparsa nel 1987 (la cui origine era stata dapprima attribuita alla città di Gerusalemme, ma che in seguito è stato dichiarato essere di provenienza italiana). Il virus, oltre che informatico, ha la tipica caratteristica di un virus mediale, ovvero di una notizia che scatena una reazione a catena di allarme nei media nazionali e internazionali.

[Co] Luciano De Crescenzo, *Il virus del computer ha già colpito Svizzera e Olanda*[136], 13 ottobre 1989

Nel giorno in cui il virus «Venerdì 13» dovrebbe mostrare i suoi effetti, dopo aver premesso che il virus

> «ha già colpito in Olanda e Svizzera»

e che

> «decine di personal computer del governo elvetico sono stati infettati»,

prosegue e rafforza la tesi che i virus si trasmettono tramite le copie illegali del software:

> «solo i dischetti originali proteggono dai pirati elettronici».

Quindi, De Crescenzo si interroga su chi potrebbero essere gli autori del virus. Non fa accenno a potenziali «terroristi informatici», anzi, afferma De Crescenzo,

> «il ragionamento ci porterebbe a pensare che a mettere in giro il virus siano state le stesse case produttrici di software, se non altro per impedire ai loro clienti di acquistare programmi non originali[137]». **[C16]**

[Co] R. E., *Il virus ha colpito in Svizzera e Olanda. Infettati i computer del governo elvetico*[138], 13 ottobre 1989

L'articolo in quarta pagina, che prosegue quello in prima pagina che accennava ad alcune decine di pc infettati, afferma invece che il virus ha

---

132 Il nome corretto è *Chaos Computer Club* di Amburgo, N.d.A.

133 R. E., *Allarme rosso dall'Europa agli USA. Domani arriva il virus informatico*, "Il Corriere della Sera", Milano, 12 ottobre 1989, p. 5.

134 Il costo che si paga per i programmi protetti da copyright diventa in tal modo, nell'immaginario costruito dai media, una sorta di profilattico per rimanere immuni dal contagio.

135 *Il nuovo virus dei computer non spaventa l'Italia*, "La Repubblica", Roma, 12 ottobre 1989, p. 23.

136 Luciano De Crescenzo, *Il virus del computer ha già colpito Svizzera e Olanda*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 ottobre 1989, p. 1.

137 Chi scrive non è in grado di confermare o contestare tale ipotesi, ma ciò che sembra evidente è che sia la proprietà dei quotidiani, che i giornalisti di questo tipo di articoli, sembrano andare fortemente a braccetto con gli interessi degli "autori" che privilegiano il copyright e delle aziende che ne fanno uso nella produzione.

138 R. E., *Il virus ha colpito in Svizzera e Olanda. Infettati i computer del governo elvetico*, "Il Corriere della Sera", Milano, 13 ottobre 1989, p. 4.

«già infettato 100.000 computer olandesi». (...) «"I terroristi informatici hanno colpito", hanno annunciato funzionari della polizia dell'Aja»,

ma, si legge nell'articolo,

«tre virus potrebbero distruggere i contenuti dei due terzi dei computer del mondo».

A differenza del precedente, in questo articolo si afferma che

«basta un contatto telefonico per infettare un computer sano».

Diversa è anche l'ipotesi su chi ne sia il possibile autore.
Si legge nell'articolo,

«L'infettatore-tipo lavora in un'azienda da oltre cinque anni (…) e nella massima parte dei casi ha deciso di "infettare" il computer a scopo di ricatto o per frustrazione personale oppure perché, avendo scoperto un punto vulnerabile nel sistema informatico aziendale, non resiste alla tentazione di sfruttarlo[139]». **[C16]**

[Un] Michele Costa, *Computer, scontro sul mercato dell'Est. Gli Usa amano poco i concorrenti*[140], 13 ottobre 1989

È un interessante dimostrazione di come le azioni politiche siano dipendenti dagli interessi economici. Al centro dell'attenzione vi è la pressione che gli Usa, attraverso il *Cocom*

- «l'ufficioso ma potentissimo "comitato di coordinamento" contro le esportazioni "illecite" all'Est che ha sede presso l'ambasciata Usa di Parigi e al quale aderiscono i paesi della Nato, il Giappone e l'Australia» -

stanno facendo sull'Olivetti per evitare che fornisca all'Urss

«una fabbrica di personal computer (denominata "Betulle due") in grado di sfornare 300.000 calcolatori all'anno». (…) «La storia dei computer suscettibili di applicazioni militari che l'Olivetti avrebbe venduto all'Urss sarebbe solo un pretesto. Il vero obiettivo per cui gli americani sono intervenuti pesantemente sul nostro governo sarebbe quello di mettere in difficoltà un concorrente sui promettenti mercati dell'est europeo. Le tecnologie sofisticate, insomma, vorrebbero venderle loro ai sovietici, anziché gli italiani».

A dimostrazione di questa ipotesi l'articolo riporta due tra i precedenti casi di questo tipo. Il primo è un bando di concorso fatto dalla Nato per l'acquisto di telescriventi ad impiego militare che fu creato ad arte per richiedere caratteristiche che erano specifiche in quel periodo di un solo prodotto sul mercato, guarda caso prodotto da un'industria tedesca controllata da una multinazionale statunitense. Il secondo è l'acquisto da parte di un'azienda statunitense di uno stabilimento a Torino che produceva macchine utensili ad avanzata tecnologia. L'acquisto serviva solo per aggirare i divieti del governo statunitense sulle esportazioni di macchine utensili in Urss.

«Quando infatti questi vincoli caddero, gli americani chiusero lo stabilimento e licenziarono tutti gli operai».

Questo articolo è un'ulteriore conferma della guerra commerciale che l'industria statunitense ha operato nei confronti di quella italiana, anche nel settore dell'informatica, attraverso la copertura politica esplicita o sotterranea del proprio governo. **[C20][C22]**

[Re] Arturo Zampaglione, *Allarme rosso per l'informatica*[141], 13 ottobre 1989

La particolarità dell'articolo è che, tra i tanti toni allarmistici dell'articolo stesso, riporta però anche il parere di John McAfee (presidente della *InterPath*, una società californiana specializzata nel guarire i computer infetti) secondo il quale

«non succederà proprio niente, che questa infezione dei computer, la quale da oggi dovrebbe propagarsi in mezzo mondo, è solo una invenzione dei media, pura fantainformatica».

Ma allora perché, si chiede Zampaglione,

«la polizia olandese ha cominciato a schedare i primi calcolatori infetti e ha scoperto che il 10% è già stato colpito? Perché la Nato è in stato di allerta? Perché l'Ibm e l'AT&T hanno ordinato ai dipendenti di ricopiare tutti i loro dischetti?. (…) Sui responsabili della nuova peste ci sono mille ipotesi. Si dice che il controspionaggio americano nutra sospetti su un gruppo di terroristi tedeschi, ma al

139 La linea editoriale che pubblica questi articoli sembra dunque un po' schizzofrenica, o quanto meno indecisa. Più che ogni altra cosa, sembra che, si voglia tirare per la giacca la notizia di qua e di là nella direzione che più rassicura il proprio lettore tipo e, forse, che più di ogni altra sembra far vendere le copie del proprio giornale.
140 Michele Costa, *Computer, scontro sul mercato dell'Est. Gli Usa amano poco i concorrenti*, "L'Unità", Roma, 13 ottobre 1989, p. 4.
141 Arturo Zampaglione, *Allarme rosso per l'informatica*, "La Repubblica", Roma, 13 ottobre 1989, p. 17.

> Pentagono rispondono "no comment"». (…) Secondo «gli esperti di virus», (…) «nelle mani di terroristi» i virus «potrebbero avere effetti ancora più distruttivi di una bomba atomica: potrebbero mandare a K.O. la borsa di Wall Street (che anche ieri è stata in ansia) provocando il panico nell'economia mondiale, potrebbero distruggere i sistemi informativi militari, con conseguenze inimmaginabili. Per il momento, però, l'ipotesi più accreditata è che il papà di *Venerdì 13* o di *Datacrime* sia un impiegato frustrato, una sorta di Fracchia, e non un brigatista rosso o un irriducibile palestinese».

Infine la formula magica per evitare i virus è, come al solito, quella di usare solo software originale e di usare gli antivirus[142]. **[C16]**

[Co] Gianni Riotta, *Il venerdì nero dei computer. Fronteggiato l'attacco del virus ma i costi sono enormi*[143], 14 ottobre 1989

Descrive gli effetti del virus "Colombo" detto anche "Venerdì 13", di come si sia riusciti in parte a difendersi con gli antivirus, ma anche di come siano state infettate alcune università ed altri centri statunitensi, senza peraltro descrivere effetti dannosi. John McAfee, autore del noto antivirus, spiega:

> «Un fantasma paralizza il mondo: il virus fa meno danni della paura».

Intanto è in programma la diffusione di altri virus, come spiega "Capitan Flash", che si autodefinisce un «cyberpunk».
L'articolo si conclude distinguendo tra gli

> «"hackers", i pirati buoni, i virtuosi del computer»

e i cattivi «cyberpunk», definiti color che

> «stanno lavorando per rendere inattaccabile il "virus di Morris"». **[C16][C12]**

[Co] Gianni O. Longo, *Computer, venne il giorno dell'untore*[144], 14 ottobre 1989

Usa termini come "untore" oppure "mostro" per definire l'epidemia di virus scatenata nel giorno del cosiddetto "venerdì 13". Molti i casi descritti dove il virus ha colpito (tra cui vi sarebbe stato l'Istituto nazionale per i ciechi di Londra), ma anche molte le rassicurazioni che il fenomeno sia

> «stato montato in maniera sproporzionata».

Poi, descrivendone il contesto, Longo afferma che

> «questa circolazione senza confini di messaggi e di programmi conferisce all'invasione "virale" caratteristiche epidemiche; l'eliminazione di ogni barriera che si frappone alla libera circolazione dell'informazione da tutti i sistemi a tutti gli altri crea una sorta di sconfinato oceano informatico in cui le perturbazioni, anche patologiche, si diffondono senza freno».

Sembra un implicito commento, in negativo, ai proclami hacker sulla libera circolazione dei saperi diffusi dopo il *Galactic Hacker Party* tenutosi ad Amsterdam di estate.
Al termine, Longo sottolinea però, bontà sua, la differenza tra gli hackers, definiti dei «patiti del computer» e i «malintenzionati desiderosi di nuocere».
È il massimo che si può pretendere da questo tipo di autori, ma ci auspichiamo un'opinione pubblica che sappia leggere la storia, oltre che il presente, con uno sguardo differente. **[C16]**

[Co] Enrico Grazzini, *I personal italiani finora non sono stati contagiati. Ecco tutti gli antidoti per arginare questa epidemia*[145], 14 ottobre 1989

Rassicura sul fatto che i personal computer italiani non sono invece ancora stati contagiati dall'ondata di virus del "venerdì 13". Inoltre, sembra che l'articolo voglia iniziare ad acquietare gli animi, riferendo che «gli esperti delle maggiori società informatiche consultate dal *Corriere* tendono attualmente a minimizzare il rischio rappresentato dai virus annunciati recentemente». Se «la grande paura sta quindi passando», gli esperti danno però dei consigli per «gli utenti comuni per

---

142 Leggendo questo tipo di articoli, in cui non sembra esservi una seria verifica della veridicità delle informazioni riportate, ci si domanda: ma gli editori non saranno per caso d'accordo con i proprietari delle aziende produttrici di software? In fondo, da tutto il putiferio creato con questa campagna mediatica intorno al virus *Venerdì 13* chi altri ci ha guadagnato, se non le case produttrici di software e i giornali che hanno aumentato le loro tirature?
143 Gianni Riotta, *IL venerdì nero dei computer. Fronteggiato l'attacco del virus ma i costi sono enormi*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 ottobre 1989, p. 1.
144 Giuseppe O. Longo, *Computer, venne il giorno dell'untore*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 ottobre 1989, p. 5.
145 Enrico Grazzini, *I personal italiani finora non sono stati contagiati. Ecco tutti gli antidoti per arginare questa epidemia*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 ottobre 1989, p. 5.

sventare i virus», tra i quali al primo posto, come al solito, vi è innanzitutto di non «utilizzare programmi copiati, non originali e di cui non sia certificata la provenienza». **[C16]**

[Un] Toni Fontana, *Il virus del computer colpisce ancora. Ma non c'è stato il 'venerdì nero'*[146], 14 ottobre 1989

Sdrammatizza il pericolo del virus *Datacrime*, atteso per il venerdì 13, spiegando che ci sono stati pochi casi di computer colpiti, anche se le spese per l'allarme sono state ingenti e l'allarme per i virus resta alto. **[C16]**

[Re] Arturo Zampaglione, *Il killer dei computer ha fatto cilecca*[147], 14 ottobre 1989

Tende anch'esso ad attenuare lo stato di allerta nei confronti del virus, affermando che ha infettato qua e là, ma in pochi casi con effetti distruttivi. Secondo Clifford Stoll

> «c'è stato un eccessivo allarmismo»,

salvo poi affermare che

> «l'attacco di ieri è fallito. Ma i virus in circolazione stanno aumentando a grande velocità. Il rischio di un futuro black-out è reale. Dobbiamo agire, prendere provvedimenti».

Quali?

Usare gli antivirus, spiega sempre Stoll.

Ma, scrive Zampaglione,

«non tutti condividono al strada dei vaccini, la rete televisiva francese Antenne 2, sospetta che le grida di allarme per il virus che ieri doveva annientare il mondo dei computers siano state lanciate ad arte da chi voleva guadagnare miliardi vendendo vaccini[148]». **[C16]**

[EV] [BI] Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, 14-25 ottobre 1989

Dal 14 al 25 ottobre, all'interno della mostra collettiva *I quaderni del San Sebastiano*, Tommaso Tozzi, fa installare uno stand con un punto di informazioni multimediale digitale che apparentemente presenta la mostra stessa e fa pubblicità allo sponsor dell'installazione stessa (un negozio di informatica di Forlì). Nel monitor del PC dell'installazione vengono però trasmessi, a livello subliminale, dei messaggi, tra cui la parola «*Ribellati!*»[149].

[Re] C. G., *'Pirati del telefax' così si rapinano documenti segreti*[150], 15 ottobre 1989

Descrive la facilità con cui è possibile duplicare il contenuto dei fax trasmessi sia in forma elettronica che digitale e le possibili contromisure. **[C16]**

[Co] Giuseppe O. Longo, *Computer: caccia ai virus*[151], 17 ottobre 1989

Dopo aver rassicurato sulla scarsa entità dei danni causati dal virus «Venerdì 13» si pone il problema di come combattere il fenomeno nel futuro. Per farlo introduce la metafora di un nuovo grado dell'evoluzione che vede l'integrazione dei sistemi informatici con i sistemi sociali umani.

Si legge nell'articolo,

> «come dalle cellule isolate sono sorti, per fenomeni di cooperazione, simbiosi e parassitismo, gli organismi pluricellulari, così oggi, grazie a un'integrazione informazionale sempre più spinta, si profila all'orizzonte un nuovo organismo globale, le cui cellule sono esseri umani e macchine "intelligenti", collegati fra loro da canali di trasmissione sempre più capaci».

Come ogni organismo, anche questo

> «è soggetto a squilibri, incoerenze e patologie. Tra quest'ultime, vi sono certe malattie, dette a ragione "virus", che sono forme invasive e distruttive di parassitismo informatiche e sono favorite da una parte dalla debolezza intrinseca dei sistemi informatici e dall'altra dalla curiosità, dalla perversità e dall'imprevedibilità della componente umana».

---

146 Toni Fontana, *Il virus del computer colpisce ancora. Ma non c'è stato il 'venerdì nero'*, "L'Unità", Roma, 14 ottobre 1989, p. 10.

147 Arturo Zampaglione, *Il killer dei computer ha fatto cilecca*, "La Repubblica", Roma, 14 ottobre 1989, p. 21.

148 E perché non anche da chi, ripetiamo noi, voleva vendere i propri giornali?

149 Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, messaggi subliminali in installazione multimediale interattiva, in Roberto Daolio (a cura di), *I quaderni del San Sebastiano*, mostra collettiva con Maurizio Cattelan e Pietro Mussini, organizzazione Alves Missiroli, con la collaborazione di Ubaldo Morra Assessore Cultura-Sport Comune di Forlì, Viviana Neri Assessore Progetto Giovani Comune di Forlì, Oratorio di S. Sebastiano, Forlì, 14-25 ottobre 1989.

150 C. G., *'Pirati del telefax' così si rapinano documenti segreti*, "La Repubblica", Roma, 15 ottobre 1989, p. 18.

151 Giuseppe O. Longo, *Computer: caccia ai virus*, "Il Corriere della Sera", Milano, 17 ottobre 1989, p. 17.

L’analisi non è dunque quella di un sistema economico e sociale patologicamente malato di egoismo, come pensano gli hackers, ma viene capovolta la prospettiva e visti come untori perversi e imprevedibili, come batteri sociali, coloro che la pensano in tal modo.
I virus sono dunque per Longo

> «una vera e propria malattia “sistemica” del nuovo organismo globale integrato».

Quindi Longo rivolge le sue critiche al

> «mito dell’informazione senza barriere, di una circolazione illimitata dei messaggi e dei dati» che «riceve da queste patologie un colpo durissimo. (…) Nel caso della telematica l’eliminazione di ogni filtro che si frapponga alla trasparenza dell’informazione crea una sorta di cassa di risonanza planetaria, dove gli squilibri e le patologie si diffondono senza freno».

Il problema per Longo non è, come invece pensano gli hackers, che il sistema economico mondiale è frenato dalle economie che proteggono la libera circolazione dei saperi attraverso il copyright; per Longo è vero l’incontrario: la libera circolazione dei saperi crea squilibri e patologie che frenano lo sviluppo economico.
La soluzione per Longo è quella di

> «moltiplicare le cautele: evitare lo scambio di dischetti con l’esterno, usare la protezione contro la scrittura (...)».

Se alcuni dei consigli che nel seguito dell’articolo Longo elenca sono giuste, auspicabili e corrette istruzioni per non restare infettati da un virus, l’eccessivo zelo nel consigliare di evitare l’uso di programmi e dati che circolano in Rete ricordano i moniti della morale borghese verso i rapporti sociali e sessuali troppo “liberi”, la richiesta di evitare i rapporti promiscui, di restare in famiglia, che in termini di scambi economici significa comprare e usare solo il software e i dati certificati dalle grandi aziende informatiche, che diventano la nuova famiglia affidabile per gli utenti planetari. **[C16]**

[Co] Giuseppe O. Longo, *Tanti attacchi, tra lo scherzo il gioco e la «bomba»*[152], 17 ottobre 1989

Fa un breve elenco di alcuni dei virus informatici più noti, alcuni considerati dannosi e altri invece considerati «innocui o burloni». **[C16]**

[Re] *‘Computer crime’ persi ogni anno ottocento miliardi*[153], 19 ottobre 1989

Alimenta il problema della necessità di “sicurezza” in Italia, commentando uno degli interventi al convegno *Securicom Italia 1989* tenutosi a Roma, in cui si sarebbe affermato che

> «ogni anno frodi, sabotaggi e virus informatici costano a un paese industrializzato almeno 800 miliardi di lire. La cifra è relativa alla Francia ma può essere considerata analoga a quella di ogni altro paese industrializzato delle stesse dimensioni, come l’Italia». **[C16]**

[Co] *Con virus e vermi il computer è senza difesa*[154], 19 ottobre 1989

Ribadisce l’ipotesi che l’epidemia di virus informatici non sia dovuta ai «pirati del computer»[155], bensì agli

> «stessi produttori dei programmi, che così» intendono «incutere timore agli utenti abusivi delle copie non autorizzate».

La tesi sarebbe stata formulata anche al convegno *Securicom Italia 1989* tenutosi a Roma. **[C16]**

[Re] Paolo Coltro, *Il ‘virus’ colpisce ancora*[156], 20 ottobre 1989

Descrive gli effetti di un virus denominato *Wank* che ha colpito l’istituto di Astronomia e il Centro elaborazione dati della facoltà di Scienze dell’Università di Padova. Dall’articolo sembra che Coltro supponga che sia sempre il virus *Venerdì 13* che

> «era in ritardo di qualche giorno»,

ma francamente tale ipotesi ci sembra poco plausibile.
La sigla *Wank* sta per *Worms Against Nuclear Killers*. Tale virus ha colpito anche

> «i computer delle reti scientifiche internazionali “Span” e “Hepnet” faceva saltare due video a Trieste e al Politecnico di Milano».

---

152 Giuseppe O. Longo, *Tanti attacchi, tra lo scherzo il gioco e la «bomba»*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 17 ottobre 1989, p. 17.
153 *‘Computer crime’ persi ogni anno ottocento miliardi*, “La Repubblica”, Roma, 19 ottobre 1989, p. 21.
154 *Con virus e vermi il computer è senza difesa*, “Il Corriere della Sera”, Milano, 19 ottobre 1989, p. 13.
155 Così definiti nell’articolo, N.d.A.
156 Paolo Coltro, *Il ‘virus’ colpisce ancora*, “La Repubblica”, Roma, 20 ottobre 1989, p. 20.

Gli «investigatori informatici» suppongono che l'autore del virus abbia

> «qualche convinzione antinuclearista. Quest'ultimo particolare si evince in modo chiaro dal "wank" di presentazione, ma non solo. Assieme alla parola rivelatrice, sui videoterminali sono apparse anche altre frasi, che annunciavano l'arrivo del virus oppure contenevano dichiarazioni "quasi" politiche. Per esempio:
> "Your system has been officially wanked"
> e poi
> "You talk of times of peace for all, and then prepare for war": voi parlate di tempi di pace per tutti, e poi preparate alla guerra.
> Un pacifista forse rudimentale, ma convinto al punto da firmarsi con il suo "wank"».

The screen of a computer infected with *Worms Against Nuclear Killers* (WANK). WANK targeted computers at NASA to protest the launch of the Galileo Space Probe. Author-provided screenshot, CC BY-SA.

Seulette Dreyfus e Julian Assange nel loro libro *Underground: Tales of Hacking, Madness and Obsession on the Electronic Frontier* del 1997, considerano il virus *Wank* come una delle possibili origini dell'hacktivism politico; tale punto di vista viene ribadito da Assange in un suo articolo dal titolo *The Curious Origins of Political Hacktivism* pubblicato sul sito *CounterPunch* nel 2006[157]. **[C16]**

[Co] Alberto Largo, *Il magico antidoto al virus dei computer*[158], 26 ottobre 1989

È una lettera spedita al Corriere in cui si ipotizza che chi crea i virus informatici non sia un

> «ragazzino che giocando infetta banche dati e centri strategici»,

bensì

> «qualche eminente informatico»

che voglia lucrare sulla nascente industria degli anti-virus. **[C16]**

[EV] Pisa, fine ottobre 1989

Alla fine di ottobre 1989 si tiene a Pisa un incontro in cui si parla anche della nascita di una futura rete telematica di movimento[159].

[EV] [BI] Roma, ottobre 1989

Ad ottobre del 1989 si tiene a Roma *Securicom Italia 1989*, seconda edizione del congresso mondiale di sicurezza informatica. All'interno del congresso si affronta anche il tema dei virus informatici.

[Un] Rossella Ripert, *Due computer «sospetti». Ma chi li ha usati?*[160], 4 novembre 1989

Descrive le indagini in corso per scoprire l'autore della ipotetica manomissione informatica che ha permesso che nei risultati del voto delle elezioni a Roma la Dc di Giobilo e Sbardella abbia ricevuto 48mila voti eccedenti, premiandola con 2 seggi in più. **[C22]**

[Re] Guglielmo Pepe, *Campidoglio games*[161], 5-6 novembre 1989

Individua in un fantomatico «tastierista» colui che avrebbe «cambiato i numeri» dei risultati delle elezioni a Roma.

> «Restano però aperti gli interrogativi sulla validità di centinaia e centinaia di verbali, controllati all'Ufficio centrale elettorale: almeno un venti per cento rivelerebbe gravi irregolarità». **[C22]**

[Re] Guglielmo Pepe, *Ecco il responsabile dell'errore*[162], 7 novembre 1989

Accusa un tecnico informatico dipendente del Comune, Massimo Narducci, come autore dei trentatremila voti in più alla Dc alle elezioni di Roma. Restano invece da spiegare le discordanze tra le tabelle di scrutinio e i verbali dove sono presenti errori di tutti i tipi:

157 https://www.counterpunch.org/2006/11/25/the-curious-origins-of-political-hacktivism/ .
158 Alberto Largo, *Il magico antidoto al virus dei computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 26 ottobre 1989, p. 14.
159 Cfr. Raf Valvola, *Rete informatica alternativa*, *op. cit.*.
160 Rossella Ripet, *Due computer «sospetti». Ma chi li ha usati?*, "L'Unità", Roma, 4 novembre 1989, p. 5.
161 Guglielmo Pepe, *Campidoglio games*, "La Repubblica", Roma, 5-6 novembre 1989, p. 5.
162 Guglielmo Pepe, *Ecco il responsabile dell'errore*, "La Repubblica", Roma, 7 novembre 1989, p. 9.

«preferenze scomparse, voti annullati senza motivo, cifre gonfiate». **[C22]**

[Re] Andrea Baroni, *Rivista informatica diffonde un "virus"*[163], 7 novembre 1989

Informa che

> «Il mensile francese "Science et vie micro" pubblica nel numero di novembre un dossier sul problema del "virus" degli elaboratori elettronici fornendo fra l'altro un programma, "virus bas", contenente i principi alla base del cattivo funzionamento di un programma aggredito dall'esterno. (…) Intanto, all'Università di Trento, nella facoltà di Fisica e Matematica, è comparso il famigerato "Venerdì 13", il virus informatico che ora sta attaccando i grandi computers utilizzati dai ricercatori. Alcuni danni sono stati accertati, altri si temono per il futuro. Come è stato confermato dagli stessi professori, programmi e memorie, frutto di mesi di lavoro, sono stati in parte cancellati». **[C16]**

[EV] Berlino, 9 novembre 1989

Dopo diverse settimane di disordini pubblici, il governo della Germania Est annuncia che le visite in Germania e Berlino Ovest sarebbero state permesse. È l'inizio di una nuova fase politica internazionale, che corrisponde a quella che porterà all'apertura delle frontiere alla libera circolazione delle merci e all'Unione economica e monetaria in Europa che sarà sancita il 7 febbraio 1992 con il Trattato di Maastricht.

[Un] Pietro Stramba-Badiale, *Nel computer dati falsi per 1500 seggi. Il governo: «Per ora non ci riguarda»*[164], 9 novembre 1989

Continuano le polemiche sulla vicenda dei voti elettorali aggiunti da un terminale informatico. L'articolo di Pietro Stramba-Badiale scagiona il dipendente indagato, Massimo Narducci, e attribuisce le cause dell'errore a un malfunzionamento del computer. Restano però dubbi di differente natura da parte di alcuni esponenti politici e del governo. **[C22]**

[Co] M. Antonietta Calabrò, *Sono pronte le pene per punire la criminalità informatica*[165], 11 novembre 1989

Annuncia che

> «per punire la criminalità informatica», ovvero «gli *hackers*, i pirati dei computers», è pronto «un disegno di legge preparato dal ministero di Grazia e giustizia, che verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri».

Particolare il fatto che il disegno di legge non preveda di punire

> «una fuga di dati (informazioni importanti che vengono trafugate dalla memoria)»,

oppure altri tipi di reato, quale ad esempio il farsi riconoscere da un computer con l'identità di un'altra persona, ma solo due tipi di possibili reati: il primo

> «riguarda la duplicazione abusiva dei programmi e dei manuali illustrativi, che già sono stati considerati oggetto di tutela a norma del diritto di autore da parte della Cassazione in una sentenza del 1986. L'altra tipologia di illeciti si riferisce alla distribuzione, alla vendita e alla locazione dei supporti sui quali non sia stato apposto il contrassegno della Società italiana autori e editori (Siae), in linea con la legge sulle videocassette riproducenti opere cinematografiche».

Tale disegno di legge vuole rimediare alla poca tutela che i programmi per elaboratori hanno sotto il piano giuridico, in quanto in Italia

> «non possono costituire oggetto di brevetto per invenzione industriale, ma sono più modestamente classificati "opere dell'ingegno"».

Tale proposta di legge dimostra, a nostro avviso, come la prima cosa che stia a cuore allo Stato italiano sia la difesa del modello economico basato sul diritto di autore, la difesa del diritto di proprietà di alcuni sui saperi, quando questi diventano merce o uno strumento per produrre merce. In tal modo il modello economico non incentiva una condivisione del sapere e la conseguente accelerazione del progresso sociale ed economico umano, ma si limita a proteggere dei rapporti di potere. Non interessa se in tal modo la società progredirà lentamente, spesso in modo conflittuale attraverso guerre che difendono la supremazia di una proprietà sull'altra, se in tal modo le fasce sociali più deboli tarderanno ad essere aiutate e rimarranno sfruttate, interessa solo proteggere i rapporti di dominio esistenti. La propaganda delle catastrofi presunte causate da virus o da altro tipo di incursioni dei "pirati dei computers" serve solo a creare una psicosi sul tema della sicurezza, ad attirare l'attenzione della politica su un fenomeno a cui però poi non interessa

163 Andrea Baroni, *Rivista informatica diffonde un "virus"*, "La Repubblica", Roma, 7 novembre 1989, p. 22.
164 Pietro Stramba-Badiale, *Nel computer dati falsi per 1500 seggi. Il governo: «Per ora non ci riguarda»*, "L'Unità", Roma, 9 novembre 1989, p. 9.
165 M. Antonietta Calabrò, *Sono pronte le pene per punire la criminalità informatica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 11 novembre 1989, p. 11.

dare soluzione, in quanto ciò che si vuole colpire, almeno in prima battuta, è la duplicazione abusiva del software, una pratica che si sta diffondendo a macchia d'olio in quanto essenza, parte sostanziale e paradigmatica di quella stessa tecnologia. Di fatto, che qualche ragazzino faccia degli «scherzi» con il computer non spaventa più di tanto. Ciò che conta è che non nasca la possibilità che qualche nuovo potere emerga dal nulla grazie a sistemi di produzione nuovi che, se non pagati, permettono di essere concorrenziali in nuovi settori dell'economia.

Negli anni Settanta e inizio Ottanta lo Stato ha reagito duramente contro coloro che contestavano il nuovo modello economico, mettendo indiscriminatamente in galera l'area del movimento, che fosse o non fosse violento. In tal modo hanno tagliato in modo quasi totale la testa a un movimento politico controculturale che stava attecchendo nell'ambito della produzione informatica. Ciò che rimane sono poche situazioni che cercano di ricollegarsi con le nascenti culture undeground sedotte dall'informatica per portare avanti con esse una lotta politica. Ma il fascino seducente dei media trascina l'immaginario verso lo spettacolo tecnologico, verso l'ibrido spettacolare che corpo e macchina possono produrre. Ciò che attecchisce è lo sviluppo di controculture nell'ambito dello spettacolo, del teatro, del cinema, del fumetto, della letteratura e in tutto ciò in cui la tecnologia produca sensazione anziché democrazia, libertà e giustizia. Sono poche le realtà antagoniste che cercano di ricondurre tali ambiti dello spettacolo tecnologico - che si sta trasformando in una nuova forma di merce culturale - verso la lotta di classe. Non si sta lottando semplicemente contro uno Stato repressivo, ma contro un modello imperialista internazionale che ha già avuto modo di sfasciare e prendere il controllo di quello Stato su più settori, politico, economico e culturale. Gli squilibri sono enormi, il controllo e la repressione sempre dietro l'angolo. In questa trappola sono cascati non pochi settori del potenziale movimento controculturale, sedotti dal fascino di un facile successo, di un possibile business, in molti hanno preferito concentrarsi e passare il loro tempo a far funzionare una tecnologia che sembrava poter essere un'opportunità, anziché concentrare i loro sforzi sulla diffusione di un messaggio di critica e opposizione ai blocchi di potere e alle ingiustizie. Gli anni Ottanta sono stati gli anni dei radical chic, dei falsi soggetti alternativi, che poco frequentavano le situazioni di lotta e molto del loro tempo lo passavano invece sotto i riflettori dei media o, più semplicemente, a divertirsi… Il potenziale di opposizione c'era, era enorme, anche in quegli anni, ma costantemente distratto… o represso. Non che le cose andassero meglio negli apparati burocratici, politici e industriali, infiltrati sia dall'interno che dall'esterno, da una parte da soggetti di stampo mafioso, dall'altra di tipo massonico e dall'altra ancora dalle spie e dalle manipolazioni dei poteri forti internazionali che tanto hanno giocato nel dopoguerra per ridurre in ginocchio gli stati satellite della propria politica imperialista. Andrebbe fatta un'indagine statistica degli incidenti e delle morti "accidentali" avvenute in Italia nel dopoguerra tra i dirigenti d'azienda, tra i politici, tra i giornalisti, tra i funzionari della burocrazia, tra i sindacati. Difficile che un pugno di «ragazzini che giocano con il computer» avesse la speranza di modificare alcunché. Nonostante ciò la lotta c'è stata, non solo politica, ma anche tecnologica e culturale ed è servita a non far piegare le ginocchia del tutto agli individui. È servita a non far perdere la speranza, una speranza che è ancora un fuoco che aspetta di bruciare la sua paglia.

La resistenza c'è stata e questo libro vuole dare speranza a tutti coloro che in quella resistenza continuano a credere. **[C16][C07]**

[Un] **Nadia Tarantini, *Il computer «d'autore»*[166], 18 novembre 1989**

Annuncia l'approvazione avvenuta il giorno precedente del Disegno di legge del ministro della Giustizia Giuliano Vassalli che prevede fino a tre anni di reclusione per la duplicazione abusiva del software e punisce con multe fino a 6 milioni[167] anche la vendita di floppy disk senza averne registrato marchio e contenuto alla Siae.

Scrive la Tarantini,

> «la "pirateria del software" è servita».

Secondo la giornalista, tra coloro che copiano (e rivendono) i programmi vi sono gli studenti.

> «Ma copiano su scala industriale le aziende che acquistano programmi di lavoro, una copia (pagata) moltiplicata per dieci, cinquanta, cento o mille (gratis), tante quanti sono i loro impiegati/operatori di computer». (…) «In Europa stanno pensando ad una legislazione fortemente punitiva nei confronti dei "reati informatici"»,

ma non è chiaro il modo come classificarli:

> «tra le violazioni di domicilio (con o senza scasso), tra i reati contro la privacy, nella legislazione che protegge i prodotti dell'ingegno e il diritto d'autore?». **[C11]**

[Re] **Claudio Gerino, *Guerra ai reati informatici*[168], 18 novembre 1989**

Mentre punta il dito sugli «hackers italiani», sui «pirati dei computers» e sugli autori di virus, come il «fantomatico virus» Venerdì 13, trova la soluzione nel

> «disegno di legge elaborato dal ministero di Grazia e Giustizia e approvato ieri dal Consiglio dei ministri».

166 Nadia Tarantini, *Il computer «d'autore»*, "L'Unità", Roma, 18 novembre 1989, p. 9.
167 Di Lire, N.d.A.
168 Claudio Gerino, *Guerra ai reati informatici*, "La Repubblica", Roma, 18 novembre 1989, p. 21.

Non ci è chiaro bene il ragionamento logico, dato che il disegno di legge si preoccupa solo del problema del copyright.
Come spiega l'articolo,

> «il provvedimento varato dal governo che prima di entrare in vigore dovrà però essere approvato dai due rami del Parlamento è composto da un solo articolo e configura due ipotesi di reato. La prima è quella relativa all'abusiva duplicazione, riproduzione o importazione a fine di lucro dei programmi per elaboratori elettronici e delle relative istruzioni manualistiche. La seconda ipotesi, invece, riguarda la distribuzione, la vendita e la locazione dei supporti (floppy disk, cartucce o nastri magnetici) sui quali non sia stato apposto il contrassegno della Società italiana autori ed editori (Siae). Il disegno di legge, che ha l'obiettivo di far fronte al crescente abusivismo nel settore dei programmi elettronici, prende spunto dall'iniziativa della commissione europea che recentemente ha presentato una specifica proposta di direttiva sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratori. Tutelati i diritti d'autore Il provvedimento spiegano al ministero di Grazia e Giustizia si inserisce, inoltre, sulla scia di una maggiore attenzione che i legislatori del mondo industrializzato hanno dedicato alla tutela del diritto d'autore. L'Italia è considerata uno dei pochi paradisi informatici per i pirati dei computer».

Ciò che a noi sembra è che si usi una grande propaganda mediale per amplificare, attraverso la figura degli hacker, un senso di insicurezza verso le tecnologie informatiche, con il solo scopo di rendere più facile il consenso intorno a leggi che vogliono solo proteggere i profitti derivanti dallo sfruttamento del diritto di proprietà privata sulla circolazione dei saperi e sullo sviluppo delle nuove tecnologie.

Il pilastro su cui si regge l'economia moderna dal Cinquecento in poi, dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili, ovvero l'introduzione del diritto d'autore e del concetto di proprietà intellettuale, poi sancito in inghilterra nel Settecento con le prime leggi sul copyright, si affianca alla protezione della privacy, per garantire le proprietà individuali delle grandi famiglie capitaliste e costruisce un sistema di falsa e apparente democrazia gestita da governi controllati da tali potentati per, attraverso la loro azione, sostenere l'azione delle loro aziende. **[C16]**

[EV] Bologna, inizio dicembre 1989

All'inizio di dicembre 1989 si tiene a Bologna un incontro in cui si parla anche della nascita di una futura rete telematica di movimento[169].

[EV] [BI] TOMMASO TOZZI, *RIBELLATI!*, DAL 5 DICEMBRE 1989 AL 15 GENNAIO 1990

All'interno della mostra *Metessi. Tracce, passaggi, scritture, gesti, impronte d'arte contemporanea*, che si tiene alla Galleria Lidia Carrieri a Roma, dal 5 dicembre 1989 al 15 gennaio 1990, Tommaso Tozzi inserisce dei messaggi subliminali in un'installazione multimediale interattiva[170].

[Co] Marco Castoldi, *Una pretura anti-pirati. Monza contro i «copisti» dell'informatica*[171], 10 dicembre 1989

Descrive la sempre maggiore pressione che le multinazionali informatiche sta facendo sulle aziende di informatica italiane[172].

Le multinazionali internazionali vogliono che le aziende italiane dipendano dal loro software e dunque che gli utenti non usino copie duplicate del loro software. Per far valere i loro interessi le multinazionali hanno individuato nel diritto d'autore sulle opere d'ingegno l'arma attraverso cui fare le loro pressioni. Non possono infatti avvalersi della normativa sui brevetti industriali in quanto

> «una direttiva comunitaria degli anni Sessanta proibì[173] il brevetto dei programmi per computer. Fu una scelta di difesa dal quasi monopolio detenuto dall'industria statunitense».

Per tale ragione

> «ora la tutela di questo settore commerciale è priva di una disciplina adeguata[174]».

L'articolo presenta dei casi in cui l'arma del diritto d'autore risulta utile, ma allo stesso tempo ne presenta altri in cui non può essere applicata. Per tale ragione l'articolo invoca una regolamentazione che garantisca gli interessi delle multinazionali del software. **[C11]**

---

169 Cfr. Raf Valvola, *Rete informatica alternativa*, *op. cit.*.

170 Tommaso Tozzi, *Ribellati!*, messaggi subliminali in installazione multimediale interattiva, in Gabriele Perretta (a cura di), *Metessi. Tracce, passaggi, scritture, gesti, impronte d'arte contemporanea*, Galleria Lidia Carrieri, Roma, dal 5 dicembre 1989 al 15 gennaio 1990.

171 Marco Castoldi, *Una pretura anti-pirati. Monza contro i «copisti» dell'informatica*, "Il Corriere della Sera", Milano, 10 dicembre 1989, p. 34.

172 Che si trovano a produrre hardware che, senza un adeguato software, è solo uno scatolone inutile, N.d.A.

173 In Europa, N.d.A.

174 A difendere gli interessi delle multinazionali del software, N.d.A.

[Co] Gianni Riotta, *Informazioni Aids trappola per computer*[175], 14 dicembre 1989

Descrive il tipo di virus definiti «cavallo di Troia» che, secondo John Markoff sarebbero stati camuffati dentro ad altri programmi in dischetti partiti dall'America Centrale verso l'Europa. L'articolo si conclude dicendo che

> «da oggi, e nel futuro, gli utenti devono stare in guardia contro prodotti con le sigle "Cyborg" o "Cyberpunk" (a meno che non siano legalmente depositate e facciano parte di un prodotto commerciale)[176]». **[C16][C12]**

[Co] G. Bucc., *«Quell'articolo su Craxi non è il mio» Al «Giorno» c'è un pirata in redazione*[177], 20 dicembre 1989

Descrive l'incursione di un «pirata informatico» che ha sostituito le bozze di un articolo che doveva uscire sul quotidiano il "Giorno". L'articolo riportava delle frasi di Bettino Craxi che erano state manipolate in modo tale per cui

> «La lotta alla droga» diventava per Craxi «una battaglia fascista», anziché «riformista» e «Le manifestazioni di ostilità contro il Psi» una cosa «da approvare», anziché «da stigmatizzare».

Modificando due soli termini il senso delle affermazioni era stravolto. La beffa è stata scoperta prima che l'articolo fosse pubblicato e ora il comitato di redazione ha presentato un esposto sul caso alla Procura. **[C16]**

[Co] M. Cast., *Videogiochi «pirata» in vendita a Monza*[178], 20 dicembre 1989

Continua la campagna mediale del Corriere contro la duplicazione abusiva del software. In questa occasione sotto accusa c'è un negozio di informatica accusato di vendere copie abusive di videogiochi informatici. Anche in tal caso l'articolo fa appello al Diritto d'autore, rilevando la mancanza di una legge specifica contro questo tipo di reati informatici. **[C11]**

[EV] Milano, dicembre del 1989

> «A dicembre del 1989 Wau Holland del *Chaos Computer Club* incontra *Decoder* a Milano, fornendogli spunti per molte delle tematiche che il gruppo milanese porterà avanti negli anni a seguire»[179].

[EV] dicembre 1989

Alla fine del 1989 partono le prime occupazioni nelle università da cui nascerà cosiddetto movimento della *Pantera*. Un nucleo di studenti, all'interno del movimento, alla fine di gennaio 1990 darà vita a una rete telematica di movimento, denominata *Okkupanet*, in cui si scambieranno bollettini sull'occupazione in corso.

[EV] Roma, 1989

Nel 1989 Roberto Cicciomessere e Gianni Sandrucci creano a Roma *Agorà Telematica*, la BBS del partito Radicale.

[EV] Firenze, 1989-90

Tra il 1989 e il 1990 Tommaso Tozzi inserisce in alcuni forum delle reti telematiche la richiesta di compilare un questionario dal titolo *Firma contro le speculazioni*, che vuole essere una raccolta di firme per richiedere una legge contro le speculazioni, ma allo stesso tempo un modo per creare una discussione intorno a tale questione. Nel 1990 Tozzi verrà espulso da uno dei forum della rete *Fidonet* in quanto il fatto di aver postato tale messaggio viene considerato off topics dal moderatore del forum stesso. Il questionario sarà in seguito fatto circolare da Tozzi, come opera musicale, anche al *Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato nel 1990, in occasione dell'happening *Improvvisazione libera* organizzato da Giuseppe Chiari[180].

[EV] Bologna, fine anni Ottanta

> Helena Velena «sul finire degli anni 80, con la motivazione di un profondo amore per le nuove tecnologie e con la consapevolezza dell'esaurirsi (allora) del potenziale comunicativo del punk, fonda la *Cybercore*. Tale azienda realizzerà messaggerie videotel e banche dati rivolte alle "sex minorities", tra cui "*Lady Domina*" - "*Trans X*" - "*Lesbian Love*", che farà evolvere in vere e proprie riviste telematiche»[181].

---

175 Gianni Riotta, *Informazioni Aids trappola per computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 14 dicembre 1989, p. 4.

176 Insomma, ci viene da pensare, che il messaggio sia di stare alla larga dal fenomeno dei floppy disk duplicati, che in quegli anni si è diffuso a macchia d'olio: è l'ora che le multinazionali del software, dopo gli anni Ottanta necessari per farne decollare e diffondere i prodotti, passino ora a incassare i grandi guadagni dovuti al copyright sui prodotti commerciali…

177 G. Bucc., «Quell'articolo su Craxi non è il mio*» Al «Giorno» c'è un pirata in redazione*, "Il Corriere della Sera", Milano, 20 dicembre 1989, p. 9.

178 M. Cast., *Videogiochi «pirata» in vendita a Monza*, "Il Corriere della Sera", Milano, 28 dicembre 1989, p. 28.

179 Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002.

180 Cfr. G. Chiari, (un'idea di), *Improvvisazione Libera - Esperienza musicale per 70 solisti*, con testi di G. Chiari, Centro per l'Arte Contemporanea "*Luigi Pecci"*, Prato, 29 settembre 1990.

181 Tratto da http://www.helenavelena.com/page1/page1.html .

```
To (All): All
Subject: REFERENDUM

ParaText: All commands are preceded by '/'.
/S saves, /A aborts. Do '/?' for a full list of commands.
There are 60 lines available.

 1) FIRMA CONTRO LE SPECULAZIONI
 2)
 3) Io.....................................
 4) nato/a ......................... il....................
 5) e residente a.......................................
 6) ..............................................
 7) sono contro ogni forma di speculazione che tragga profitto dalle
 8) oscillazioni di mercato e da mistificanti manovre pubblicitarie che
 9) riescono a inventare e/o ingigantire il valore di un prodotto in
10) qualsiasi settore, ma soprattutto in quelli di
11) ARTE
12) INDUSTRIA
13) MODA
14) MUSICA
15) POLITICA
16) SPETTACOLO
17)
18) Firma ....................................................
19)
20)
21) Riempi la scheda presentata sopra e spedisci il tuo messaggio
22) in risposta a
23)
24) FIRMA CONTRO LE SPECULAZIONI
                                   X FN 8N1 1200   00:10:01 02:25:10
```

Tommaso Tozzi, *Firma contro le speculazioni*, messaggio su BBS, 1990

FIRMA CONTRO LE SPECULAZIONI!!

Io ....

nato/a a .... il ....

e residente a ....

....

sono contro ogni forma di speculazione che tragga profitto dalle oscillazioni di mercato e da mistificanti manovre pubbliciatarie che riescono a inventare e/o ingigantire il valore di un prodotto in qualsiasi settore ma sopratutto in quelli di :

ARTE **MUSICA**
INDUSTRIA **POLITICA**
MODA **SPETTACOLO**

Sono a favore affinchè venga studiata e proposta una nuova legge che vieti il trarre profitto per mezzo di tali operazioni.

firma ....

Ritaglia lungo la linea tratteggiata e spediscila a.:

FIRMA CONTRO LE SPECULAZIONI

TOMMASO TOZZI
VIA P. GROCCO 30
50100 FIRENZE ITALIA
Tel. 055/410080

RIBELLATIRIBELLATIRIBELLATI

Tommaso Tozzi, *Firma contro le speculazioni, cartolina*, 1990

[BI] "Decoder. Rivista Internazionale Underground", 1989

Nel 1989 esce il numero 3 della rivista "Decoder"[182].
Riportiamo il contenuto di due degli articoli presenti in tale rivista.

[BI] Cyberpunk, *Editoriale*, 1989

Il primo è l'*Editoriale*[183].

«Cyber-punk

Il capo delle Pantere Moderne, che si presentò col nome di Lupus Yonderboy, indossava una tuta di policarburo con uno specifico sistema di registrazione che gli consentiva di ripetere gli sfondi a volontà, di farvi slittare tutti i colori primari. Appolaiato sull'orlo del tavolo come una specie di grondone gotico, contemplò e sorrise. I suoi capelli erano rosa. Una foresta di microsoft che produceva l'effetto di un arcobaleno, sporgeva irta da dietro il suo orecchio sinistro: l'orecchio era appuntito, sovrastato anch'esso da un ciuffo di peli rosa. Le sue pupille erano state modificate per catturare la luce come quelle di un gatto. Disse: "Il caos è il nostro modo e modus. Questa è la nostra basilare perversione".

La sociologa sorrise e disse: C'è sempre un punto in cui il terrorista cessa di manipolare la gestalt dei media. Un punto oltre il quale la violenza potrebbe benissimo aumentare, ma oltre il quale il terrorista è diventato sintomatico della stessa gestalt dei media. Il terrorismo, come di solito lo concepiamo noi, è correlato ai media in modo congenito. Le Pantere Moderne differiscono dagli altri terroristi proprio nel loro grado di autoconsapevolezza, nella loro autocoscienza della misura in cui i media dissociano l'atto terroristico dall'originario intento sociopolitico...BASTAAAAAAA!!

I Moderni, che con un virus sono entrati ed hanno distrutto parte della banca-dati informatizzata della Senso/Rete cioè la società che controlla l'informazione ed i media a livello mondiale, sono una versione soft-head degli scienziati rivoluzionari. C'è una specie di DNA adolescienziale fantasma all'opera nel ghetto-mondo, qualcosa che reca in sé i precetti codificati delle varie controculture a vita breve, replicandole ad intervalli regolari. È lo stile che importa, e lo stile è lo stesso: i Moderni sono duri, burloni, tecnofeticisti.

RUBATO/RAPPATO DA WILLIAM GIBSON
DEDICATO A TUTTI 1 COMPAGNI/FRATELLI/SORELLE
DI VIA CONCHETTA 18 MILANO IN LOTTA
PER LORO IL FUTURO È GIÀ INIZIATO»[184].

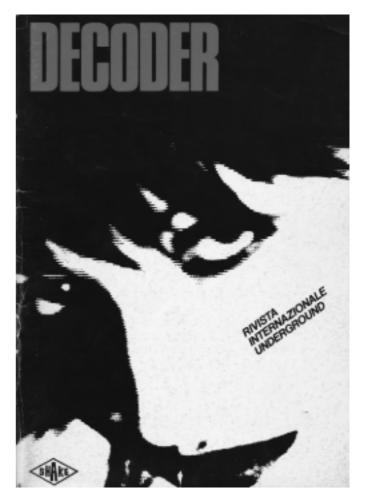
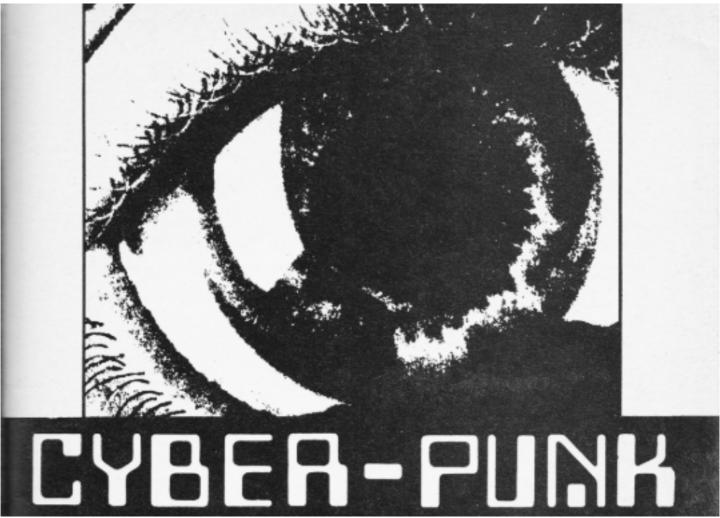
[BI] U.V.L.S.I., *Il computer è uno strumento?*, 1989

Il secondo è l'articolo *Il computer è uno strumento?*[185] di U.V.L.S.I[186].

«*Il computer è uno strumento?*

Questo articolo è da intendersi come secondo contributo di una serie tesa a : controbattere la ferrea fiducia nell'informatica tradizionale; dimostrare la fallibilità, la fragilità e la pericolosità di alcune applicazioni; trovare una chiave di lettura alternativa di questi fenomeni, in questa occasione tratteremo della pericolosità dei sistemi d'arma computerizzati e dell'imperscrutabilità ed inaffidabilità del software.

I COMPUTER CONTROLLANO I SISTEMI D'ARMA MILITARI

I computer sono essenziali ai funzionamento di quasi tutti i moderni sistemi militari. Questo è forse più rigorosamente vero per quanto riguarda la tecnologia di difesa nucleare, ma anche i sistemi convenzionali condividono la dipendenza dai computer. Nell'aria in particolare, il personale militare è chiamato a lavorare su macchine che volano ad una velocità che richiede al pilota un tempo di reazione che nessun umano può ottenere, In accordo con i! progetto di informatizzazione strategica DARPA (*Defense Advanced Reserarch Proiects Agency*) cito : "*I piloti in combattimento sono regolarmente sommersi da una quantità di dati e di comunicazioni*

182 "Decoder. Rivista Internazionale Underground", n. 3, supplemento a "Kontatto", n. 14, Shake Edizioni, Milano, 1989.
183 Cyberpunk, *Editoriale*, in *idem*, p. 145.
184 *idem*.
185 U.V.L.S.I., *Il computer é uno strumento?*, in *idem*, pp. 224-226.
186 Pseudonimo di Gianni Mezza.

"Decoder. Rivista Internazionale Underground", n. 3, supplemento a "Kontatto", n. 14, Shake Edizioni, Milano, 1989

su cui devono basare decisioni di vita e di morte. Essi possono essere soverchiati dalle dozzine di interruttori, bottoni e manopole che ricoprono i loro controlli manuali e che comunque richiedono una precisa attivazione". Non suscita molto stupore che sforzi siano già stati fatti per modificare il tradizionale sistema di controllo del volo con sistemi come il DIANE (*Digital Integrated Attack Navigation Equipment*), il quale pilota automaticamente un'aereomobile ricorrendo a mappe del terreno digitalizzate ed ad input provenienti da sensori radar. Recenti sviluppi permettono aereomobili completamente senza il controllo umano; è il caso di un caccia sperimentale, il GRUMMAN X-29, provato per la prima volta nel Dicembre del 1984. che è stato deliberatamente disegnato con ali mobili, dispiegabili in avanti. allo scopo di migliorare la manovrabilità ed il profilo aerodinamico, Questo aereo è tenuto in aria da un sistema di computer che monitorizza le parti preposte al volo ben 45 volte al secondo ed ne esegue le appropriate regolazioni. Sempre nel campo delle armi antiaeree e dei missili terra-aria, la ricerca e lo sviluppo del militare ha esplorato per qualche tempo l'idea di '*sensori non presidiati da umani e direttamente collegati ai sistemi d'arma*', in altre parole armi e missili controllati da macchine. Un progetto segreto degli anni '70 prevedeva un missile a lancio automatico chiamato SIAM (*Self-Initiating Anti-Aircraft Munition*). Il diffuso luogo comune del linguaggio militare circa il dovere '*togliere l'uomo dal cappio*' sembra essere nato in corrispondenza proprio del progetto SIAM. L'integrazione dell'informatica nelle battaglie è sempre più richiesta con la motivazione della intrinseca affidabilità del calcolo automatizzato. È ampiamente riconosciuto che nelle guerre future, immense quantità di informazioni provenienti da addetti al combattimento, satelliti spia, radar ed altri sensori avranno la necessità di essere organizzate, integrate e rese immediatamente disponibili per prendere decisioni sulle operazioni, e che la produzione di informazioni potenzialmente rilevanti supererà le capacità umane di trattarle e di reagire sufficientemente alla svelta, Le battaglie saranno troppo complesse e si evolveranno troppo alla svelta perché i comandi militari non le conducano senza l'ausilio dei computers.

LA IMPERSCRUTABILITÀ DEI SISTEMI DI COMPUTER

L'installazione di sistemi di computer, naturalmente, non rappresenta la panacea di tutti i mali. Le autorità militari hanno gli stessi problemi di un qualsiasi utilizzatore di computer : i sistemi di calcolatori stanno diventando troppo complessi per essere capiti, per azzeccare diagnosi su malfunzionamenti, per essere manutenzionati, o per essere utilizzati efficientemente. Molti computers in uso nel mondo (anzi, forse tutti) non sono utilizzati come dovrebbero essere, semplicemente perché le persone che li usano non sono in grado di capirne abbastanza circa le loro possibilità, il loro funzionamento o lo stato attuale della macchina o del programma che sta facendo

girare. Noi abbiamo sviluppato ed affinato capacità di individuare malfunzionamenti od inefficienze nella tecnologia di uso quotidiano. Se si tratta di automobili, TV, tostapani e cose simili, le nostre capacità di diagnostica e di manutenzione basate sui sensi sono abbastanza efficienti. Ma le cose sono alquanto differenti quando si ha a che fare con computer digitali. Problemi hard-ware, localizzati nei componenti elettronici della macchina, sono probabilmente la cosa più facile da risolvere. Essi possono essere estremamente seri (vedi il caso del guasto al chip 46c nel multiplexer NORAD) ma sono estremamente rari, spesso semplici da diagnosticare e veloci da correggere. Più frequenti e più seri sono gli errori software. Questi sono normalmente classificati in : i) *errori di programmazione,* ii) *errori nei dati* e iii) *errori umani*. Gli errori di programmazione ('*bugs*' e '*misfeatures*') sono nascosti anche nel software commerciale di alta qualità il quale viene testato per milioni di ore in uffici, laboratori e case, Per esempio, nel sistema operativo che utilizzo per scrivere questo articolo (MSDOS Versione 2.0), il comando 'TYPE FILE2 >> FILE1', che significa '*aggiungi il contenuto di FILE2 in coda a FILE1*', non funziona correttamente. Questo 'baco' è stato silenziosamente rimosso dalle più recenti versioni di MSDOS. Esso è stato scoperto in uno dei comandi fondamentali del sistema operativo per Personal Computer più capillarmente diffuso dei mondo. Questa situazione non è applicabile ai programmi militari i quali vengono prodotti senza la possibilità di essere pubblicamente spulciati dalla stampa specializzata e dal mercato degli utilizzatori e quindi non beneficiano di questo continuo controllo di qualità. Spesso un errore software non causa solo abnormi ed inspiegabili risultati, ma addirittura un totale e completo blocco delle operazioni della macchina. Gli errori associati al tentativo di comunicare con dispositivi periferici spesso sono causa di blocco (e i programmi militari sono di norma tipicamente interfacciati ad un complesse schiere di queste periferiche). I blocchi possono essere causati da istruzioni software che scrivono qualcosa in locazioni di memoria non corrette od illegali, istruzioni che vengono eseguite solo in corrispondenza di situazioni accidentali quali l'input di dati o il verificarsi di stati interni accidentali e non previsti, Questi blocchi potendo dipendere dell'attuale contenuto della memoria e dalla casuale sequenza di azioni compiute in precedenza, rendendo difficile od impossibile il ricrearne gli effetti a titolo di studio. Un sistema sperimentale basato sul linguaggio naturale (linguaggio di uso comune), presentato ad una mostra dei settore, funzionava perfettamente se la prima domanda che il pubblico poneva era composta solo di tre parole, es. "*Come ti chiami?*". ma si bloccava irrimediabilmente se la domanda iniziale era più lunga, Ore di diligente lavoro di ricerca rilevò che una prima domanda troppo lunga causava una sovrapposizione di dati in una zona di memoria contenente importanti informazioni, distruggendo così la possibilità dei sistema di funzionare. Questa parte di memoria avrebbe dovuto essere protetto, ma non lo era, perché era stato introdotto un errore in certe allocazioni in seguito a delle modifiche nelle regole grammaticali, A complicare la ricerca della soluzione in seguito di una serie di azioni casuali il sistema riprendeva a funzionare. Esempi come questi dimostrano che quando sono presenti errori software, i computer sembrano comportarsi in modo poco deterministico. Operazioni precedenti possono scrivere cose in memoria in maniera tale che operazioni successive portano il sistema a bloccarsi (*to crash*) benché il ricreare le ultime operazioni (le quali non sono la diretta causa del crash) non riveli nulla di maligno. Per questa ragione, i computer sono il massimo della pericolosità e dell'inutilità in situazioni insolite ed inattese, come sono quelle che accadono in guerre. Praticamente ogni serio programmatore od utilizzatore di computer ha una serie di divertenti storielle e di casi riguardo errori (*bugs*) difficili da stanare. Una implicazione di questi fatti è che gli errori software e gli associati errori umani rappresentano, nel contesto dei sistemi militari, un elemento di grossa e mai celata ansietà. lo voglio comunque sottolineare un differente punto, e cioè : le operazioni dei computer sono comunque impenetrabili a noi anche quando quest'ultimi funzionano correttamente. Nessuno capisce completamente un moderno sistema computerizzato, neppure gli esperti. In molti casi, neanche le persone che disegnano e scrivono il software possono attendibilmente dire perché la macchina funziona in tal modo, o in che stato si trovi in un tal dato momento, o quale sarà il prossimo, o cosa potrebbe succedere se si trovasse di fronte ad una data situazione. In questa chiave è spiegabile il fatto per cui il linguaggio usato da professionisti esperti circa il funzionamento dei sistemi frequentemente ricorda il linguaggio usato per gli animali e per le persone : "*Il sistema è un poco scostante oggi*": "*Il programma di posta elettronica è un poco capriccioso quando gli arrivano messaggi un po' lunghi*"; "*Qualche volta si perde in uno stato mistico quando cambio il formato dei caratteri nella testata*"; e cosi via. Loro non stanno scherzando, o si atteggiano più del necessario. È invece spesso il caso in cui quelle persone non capiscono tutto il codice di un sistema operativo, sistema di telecomunicazioni o programma sorgente. Testare un programma di computer per vedere se si comporterà correttamente a fronte di qualsiasi combinazione di dati in ingresso (*input*) e di stato di funzionamento interno è un argomento che è stato intensivamente studiato dal punto di vista teorico, ma la teoria ha trovato poche applicazioni pratiche. Anche le più. eleganti idee di come collaudare possono essere progettate e verificate per essere esaustive, ma spesso falliscono momento della traduzione in qualcosa che può effettivamente aiutare il tecnico che lavora sulla macchina. La complessità del problema è proprio troppo grande, il numero di configurazioni possibili sono veramente innumerevoli. Anche se i computer sono stati costruiti e programmati interamente da umani è un errore pensare che per questa ragione essi siano accessibili a noi come tutte le altre macchine che l'uomo ha costruito. Alcuni sistemi costruiti dall'uomo sono troppo complessi per essere compresi in tutte le loro ramificazioni e sono, comunque, soggetti ad errori di tipo strutturale. Questo non significa che non dovremmo continuare ad aspettarci dai computer prestazioni spettacolari, utili e spesso molto affidabili. Un buon editor di testi (*word processor*), un foglio elettronico (*spreadsheet*), od un programma statistico possono funzionare estremamente bene per milioni di ore di lavoro. La loro affidabilità, quando operano attraverso ripetitive sequenze di piccole semplici azioni, può essere presa come emblematica di quello che ci aspettiamo in fatto di performance dai computer. Ma lo stesso non è vero per sistemi estremamente complessi, pensati per essere usati in circostanze che non sono mai capitate, quali sono i computer militari per il comando ed il controllo. A maggior ragione ciò non è vero per i sistemi sperimentali che sono stati sviluppati sotto la denominazione di 'intelligenza artificiale'. Tali sistemi vanno ben oltre a ciò che un calcolatore digitale può fare di prevedibile e comprensibile a noi. Ciascuno di essi ha magagne strutturali che potrebbe renderlo estremamente pericoloso. Come vedremo, i recenti progetti finanziati dalla Difesa americana promettono di integrare digitale ed intelligenza artificiale in modo da ereditare le magagne di entrambi»[187].

187 *idem*.

[BI] Franco Berardi (a cura di), *Cyberpunk. Testi di Ballard, Gibson, Sterling, Wright, Valmerx, Vague Magazine*, dicembre 1989[188]

A dicembre del 1989 Franco Berardi pubblica il numero 3 di A/traverso, con il titolo *Cyberpunk. Testi di Ballard, Gibson, Sterling, Wright, Valmerx, Vague Magazine*.

Si è visto che sono già usciti diversi articoli su tale tema, anche con tale titolo in Italia, ma questo è forse il primo libretto totalmente dedicato a tale tema.

Oltre ai testi degli autori stranieri sopra citati - che non riportiamo per coerenza della ricerca, ma tra cui vi è un estratto dalla fanzine londinese "Vague", che è stata tra le prime a dare risalto al fenomeno in ambito di movimento -, vi è un lungo saggio di Berardi che inquadra il fenomeno cyberpunk declinandolo a partire dal punto di vista che ha espresso negli ultimi quindici anni.

Nelle successive riedizioni che Berardi farà di tale libretto il titolo cambierà e diventerà *Più cyber che punk*.

In questa prima edizione si legge:

> «Con il termine infosfera intendiamo la fascia ambientale satura di informazione che circonda l'uomo.
>
> Con cyberspazio intendiamo la stessa fascia, vista però dal punto di vista della proiezione mentale, piuttosto che dal punto di vista del mondo circostante.
>
> Cyberspazio è lo spazio di intersezione delle linee di proiezione mentale di innumerevoli individui. Il mondo condiviso di innumerevoli allucinazioni. Nella formazione del cyberspazio agiscono le possibilità immaginative prodotte dalle diverse forme di alterazione psicochimica: le tecnologie di comunicazione, le sostanze di alterazione, le interazioni»[189].
>
> (…)
>
> «Cyber punk è una interrogazione radicale sulle tecnologie virtuali all'opera nella società contemporanea»[190].

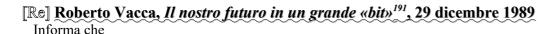
Il libretto di Berardi è indicativo di quella che è un'anima delle culture cyberpunk molto vicina all'area della cosiddetta cyber-psichedelia. Il fenomeno è affrontato sul piano letterario, estetico e psichico e si collega più alle culture di fine anni Settanta che non a quelle del lungo Sessantotto.

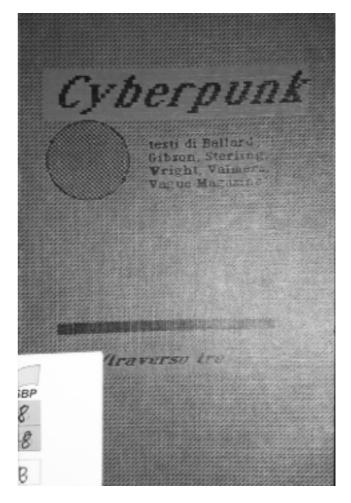
La sensazione di chi scrive è che tale direzione sarà più un fenomeno di tendenza, che di movimento.

Un'altra anima proseguirà invece una declinazione del cyberpunk secondo la visione più specifica dell'hacking sociale e dell'hacktivism, ricollegandosi maggiormente in tal modo al filone delle lotte marxiste degli anni Sessanta e Settanta.

Entrambe le due anime saranno rappresentate nell'antologia *Cyberpunk* edita dalla Shake Edizioni Undeground l'anno seguente (una pietra miliare e vero best seller delle controculture italiane che sancirà la nascita di tali culture in Italia); ma è tale seconda e differente direzione che sarà in grado, secondo chi scrive, di rendersi un movimento in grado di farsi ponte tra le lotte del Sessantotto e quelle dei movimenti di Seattle del 1999: una nuova generazione che ancora oggi continua a fiorire e a dare i suoi frutti.

[Re] Roberto Vacca, *Il nostro futuro in un grande «bit»*[191], 29 dicembre 1989

Informa che

> «il senatore Albert Gore (democratico del Tennessee) ha presentato al Congresso Usa un progetto di legge per autorizzare la costruzione di una rete per la trasmissione di dati a 1 Gigabit al secondo (un miliardo di bit, o cifre binarie al secondo). (…) Oggi le trasmissioni dati avvengono con modem a 9600 bit/secondo e con reti a soli 144.000 bit/secondo. (…) Queste prestazioni si ottengono con fibre ottiche».

---

188 Franco Berardi (a cura di), *Cyberpunk. Testi di Ballard, Gibson, Sterling, Wright, Valmerx, Vague Magazine*, A/traverso, n. 3, edizioni Synergon, Milano-Bologna, prima edizione, dicembre 1989 (seconda edizione aggiornata: *Più cyber che punk*, A/traverso, n. 3, edizioni Synergon, Milano-Bologna, 1990; terza edizione aggiornata: *Cancel & Più cyber che punk*, A/traverso, edizioni Synergon, Milano-Bologna, 1992).

189 *Idem*, p. 3.

190 *Idem*, p. 5.

191 Roberto Vacca, *Il nostro futuro in un grande «bit»*, "La Repubblica", Roma, 29 dicembre 1989, inserto Il nuovo anno 1990, pp. 10-11.

Negli Usa le fibre ottiche sono già iniziate ad essere installate, anche se

«l'ultimo chilometro di linea è ancora in rame. In Italia siamo indietro (…) da noi le fibre ottiche sono ancora scarse».

L'articolo prosegue elencando le varie tecnologie che le fibre ottiche permetteranno di utilizzare, la loro utilità e su come queste potrebbero cambiare la vita privata, pubblica, lavorativa e culturale delle persone.

«L'avvenire della cultura urbana e della città dipende dalle nuove reti integrate che congloberanno tutti i mezzi di comunicazione di massa, più che dai trasporti. In larga misura la città di domani sarà invisibile: non un insieme di case - ma un nodo di flussi sistemici, controllati e ottimizzati da un flusso parallelo di conoscenza». **[C26][C27]**

Capucci Pier Luigi, *Nuovi strumenti della rappresentazione*, in "Lineagrafica", n. 1, Azzurra Editrice Srl, Milano, pp. 54-61, gennaio 1989 [[NewCat]]

Nell'ambito di sperimentazioni artistiche e letterarie, si parla della rete telematica messa in piedi dall'*Alamo* di Parigi, in cui

«è possibile realizzare esempi di scrittura interattiva fra un operatore e una macchina in grado di produrre, tramite l'impiego dell'intelligenza artificiale, testi letterari di qualità, o di operare sofisticate analisi linguistiche».

«Al punto che, sulla creazione letteraria assistita dall'elaboratore, si comincia a discutere dell'eventualità di una canalizzazione della ricerca da parte di "industrie del linguaggio"».

Sull'uso creativo del calcolatore, dagli anni Cinquanta, sono stati fatti molti esperimenti.

In Italia uno dei primi esperimenti noti è documentato nel volume curato nel dicembre 1961 da Umberto Eco dell'*Almanacco Letterario Bompiani. Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, all'interno del quale è riportato il progetto di scrittura prodotta in modo "automatico" tramite computer *Ibm* da Nanni Balestrini, *Tape Mark I*, grazie all'assistenza di un tecnico programmatore che fu a lui affiancato per tale esperimento (vedi https://www.edueda.net/index.php?title=Tape_Mark_I).

Quegli esperimenti furono sponsorizzati dalle industrie e centri di ricerca, in modo sempre più sofisticato ed oggi hanno portato alla creazione di processi di calcolo su piattaforme proprietarie di grandi multinazionali che attraverso l'intelligenza artificiale stanno trasformando i sistemi di produzione in diversi ambiti del lavoro, oltre che della creatività umana.

Un processo che contiene al suo interno elementi di novità che potrebbero essere interessanti, ma anche enormi aspetti negativi.

Non è compito di questo volume soffermarsi su tali questioni[192], quanto individuare i percorsi storici che hanno favorito il suo sviluppo.

Il lavoro del 1961 di Balestrini, sicuramente aveva obiettivi ben differenti dai risultati attuali dello sviluppo tecnologico, e ha avuto modo di dichiararli sin da subito.

L'articolo di Capucci qui in oggetto non si pone invece riflessioni etiche sul futuro delle ricerche, limitandosi a farne conoscere gli attuali sviluppi.

IPACRI (Istituto per l'automazione delle casse di risparmio italiane), Club sul computer crime, *Computer crime, virus, hackers: metodi di indagine e strumenti di prevenzione. Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989. Club sul computer crime con la collaborazione del Diebold research program*, Buffetti Editore, Roma, 1989 [[*1]] [[NewCat]]

Un libro che ci aiuta ad inquadrare il *Club sul Computer Crime*, ovvero quella che sarà una delle principali fonti della strategia mediale contro gli hackers in Italia. Come viene spiegato nel libro, il *Club* è costituito in larga parte da soci che rappresentano gli interessi di aziende del settore *Ipacri*. Nell'*Ipacri* (*Istituto per l'Automazione delle Casse di Risparmio Italiane*)

«alla fine degli anni Ottanta, a seguito di un periodo di crisi, è entrata nella compagine azionaria l'*Ibm* (circa il 30%)».

L'interesse dell'*Ipacri* e, conseguentemente del *Club sul Computer Crime*, non diventa più quello esclusivo delle banche italiane, ma anche di multinazionali collegate allo sviluppo della tecnologia informatica e telematica.

Quando si leggerà le lunghe liste di dati forniti ai media dai rappresentanti del *Club* per giustificare la necessità di vedere certi ambiti ed usi delle tecnologie come una minaccia (ad esempio l'area delle Bbs amatoriali, un mondo che non ha scopi commerciali e di lucro), si dovrà dunque pensare a coloro che sono i committenti che richiedono e sovvenzionano l'esistenza del *Club* stesso.

Berghella Fulvio, *Computer Crime, Virus, Hacker: una nuova aggressività*, in IPACRI (Istituto per l'automazione delle casse di risparmio italiane), Club sul computer crime, *Computer crime, virus, hackers: metodi di indagine e strumenti di prevenzione. Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989. Club sul computer crime con la collaborazione del Diebold research program*, Buffetti Editore, Roma, pp. 15-38, 1989 [[*2]] [[NewCat]]

Nei vari articoli che usciranno nella prima metà degli anni Novanta sul tema dei virus e delle minacce informatiche, avvalendosi in molte occasioni dei dati forniti da Fulvio Berghella, in rappresentanza dell'*Istinform* che lui dirigerà, il leit motiv sarà sempre quello di una rinnovata e maggiore aggressività e minaccia nella diffusione del pericolo.

Se si parte dai dati del 1989, con la progressione annuale paventata ogni anno da Berghella, in Italia, nel 1996, avremmo dovuto avere un'epidemia costante di virus nelle case di ogni cittadino e danni insostenibili per lo Stato italiano.

192 Si suggerisce la lettura di https://contropiano.org/news/scienza-news/2023/06/08/chatgpt-valore-e-conoscenza-un-approccio-marxista-0161222 .

Ma leggendo nelle note introduttive all'articolo, si evince che la formazione di Berghella si basa prioritariamente su studi in giurisprudenza ed in telecomunicazioni, con laurea in "psicologia applicativa" nel campo criminale.
Ci viene dunque da pensare che le sue capacità fossero più "immaginative" che "analitiche". È forse su tali basi che conclude l'articolo affermando che:

> «Nel mondo oggi si conoscono alcune organizzazioni di hacker: la più nota è il *Chaos Computer Club* di Amburgo, noto alle cronache di tutto il mondo per avere realizzato concrete intrusioni in banche, reti pubbliche, nella *Nasa*, nel parlamento tedesco, ecc..
> Gli hackers si scambiano informazioni organizzando riunioni di livello internazionale.
> Noi dell'*Ipacri* siamo riusciti ad intervistare Steffen Wernéry, il loro leader, che è ricercato in 27 Paesi del mondo. Attraverso le sue parole tutti potremo riflettere sulle potenzialità aggressive del fenomeno».

L'enfasi utilizzata in questa descrizione ci sembra quantomeno fuori luogo, dato che gli incontri organizzati dal *Chaos Computer Club* ad Amburgo sono pubblici e le loro azioni non possono essere considerate "crimini informatici", bensì contributi ad una riflessione etica sullo sviluppo sociale delle tecnologie, se non sostegno ed aiuto diretto a soggetti vittima di soprusi e violazione dei propri diritti civili.
Un'ultima riflessione va fatta sulla lunga serie di immagini a corredo in fondo all'articolo, che non riportino statistiche e dati scientifici, ma solo slide enfatiche ed articoli di giornale: sono dunque i media la fonte di quel Berghella a cui i media stessi si rivolgeranno, in qualità di "esperto", per affrontare le minacce informatiche?
Uno sviluppo del ragionamento che ci ricorda la figura esoterica dell'*Uroboro*.

SARZANA DI SANT'IPPOLITO CARLO, *PROFILI GIURIDICI E CRIMINOLOGICI DEGLI ILLECITI INFORMATICI*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 39-65, 1989 [[NewCat]]

Abbiamo già avuto modo di conoscere a fondo il Sarzana nel primo volume della nostra ricerca. Avremo modo di riparlarne anche in questo volume, essendo uno dei principali detrattori dell'antagonismo digitale italiano e, allo stesso tempo, uno dei principali artefici, nell'ambito istituzionale, del nuovo ordine mondiale che permette di garantire gli interessi delle aziende nella nuova economia immateriale, a tutto discapito degli interessi reali della moltitudine dei cittadini, ovvero comportandone la privazione di determinate libertà e diritti civili.
Le sue pubblicazioni, che dal primo volume abbiamo capito proseguire la strada aperta da Vittorio Frosini, sono state la base su cui costruire il nuovo paradigma su cui si sorregge la letteratura e l'apparato giuridico italiano nel settore della criminalità informatica, ed anche in questo libro continua a fornire gli spunti su cui creare i prossimi teoremi mediali in proposito.

MANGANELLI CLAUDIO, *L'UTILIZZAZIONE DELLE RETI TELEMATICHE PER LE TRANSAZIONI FINANZIARIE ED IL RISCHIO COMPUTER CRIME*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 67-85, 1989 [[NewCat]]

LUPPI GIUSEPPE, *LE ESPERIENZE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO IN TEMA DI ILLECITI INFORMATICI CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PERSONAL COMPUTER*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 161-190, 1989 [[NewCat]]

CARBOTTI DANILO, *LE ATTIVITÀ DEL CLUB SUL COMPUTER CRIME DELL'IPACRI*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 191-204, 1989 [[NewCat]]

Il segretario del *Club sul Computer Crime*, ci spiega la composizione e le modalità operative del *Club*, in cui ci è interessante notare l'esistenza di un "Comitato Ristretto" che sembra essere, di fatto, il vero luogo operativo delle sue attività. Purtroppo non ci vengono detti i nomi dei membri di tale Comitato. Sarebbe interessante fare una ricerca per approfondire tale aspetto e le sue eventuali connessioni.

MANNA ERNESTO *LA SICUREZZA DELLE RETI TELEMATICHE*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 205-211, 1989 [[NewCat]]

BERGHELLA FULVIO, *IL FENOMENO DELLA PIRATERIA INFORMATICA E LA FIGURA DELL'HACKER*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 213-216, 1989 [[*3]] [[NewCat]]
Vedi capitolo 11 [[0126]]

BERGHELLA FULVIO, CENA ROBERTO, *INTERVISTA CON STEFFEN WERNÉRY (LEADER DEL CHAOS COMPUTER CLUB DI AMBURGO) REALIZZATA IN GERMANIA NEL GENNAIO 1989*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 217-231, 1989 [[*4]] [[NewCat]]
La più estesa intervista che abbiamo ad oggi trovato pubblicata in Italia in quegli anni ad un membro del *Chaos Computer Club*. Viene realizzata da uno dei maggiori artefici in Italia della campagna mediale contro gli hackers. Tutto ciò fa riflettere.
Sebbene dall'intervista risulti essere un soggetto che lavora per risolvere problemi etici e sociali, non per crearne nuovi, il modo in cui verrà usata l'immagine del *CCC* sarà esclusivamente quello di farli considerare l'evidente presenza di un soggetto sociale pericoloso, da temere, sempre più aggressivo, come il saggio a inizio libro di Berghella titolava.
In tal modo Berghella non fa altro che alimentare la richiesta di normative che difendano gli interessi di quelle aziende che costituiscono il nocciolo principale dei membri del *Club sul Computer Crime* e dell'*Ipacri*.

MARTELLA GIANCARLO, *METODI E SISTEMI AVANZATI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ INFORMATICA*, IN IPACRI (ISTITUTO PER L'AUTOMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE), CLUB SUL COMPUTER CRIME, *COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKERS: METODI DI INDAGINE E STRUMENTI DI PREVENZIONE. ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO A ROMA, 16-17 FEBBRAIO 1989. CLUB SUL COMPUTER CRIME CON LA COLLABORAZIONE DEL DIEBOLD RESEARCH PROGRAM*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, PP. 291-306, 1989 [[NewCat]]

SANTONI DANILO, *EDITORIALE. TRANSFORMERS!*, "INTERCOM", N. 103, P. 3, GENNAIO-FEBBRAIO 1989 [[*1]] [[NoCat]]

KADREV RICHARD, *LA GENERAZIONE VARIANTE DEL ROCK AND ROLL*, "INTERCOM", N. 103, PP. 15-18 GENNAIO-FEBBRAIO 1989 [[*2]] **[TIT. ORIG. *THE VARIANT GENERATION OF ROCK & ROLL*, "SF EVE" (EDIZIONE GIAPPONESE), TRAD. IT. D. SANTONI]** [[NoCat]]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA*, MARZO 1989 [[*1]] **[PUBBLICATO IN "ALTRI LUOGHI", N. 3, CHIAVARI, PP. 8-10, GENNAIO-MARZO 1990]** TOM-006-002
Come si legge alla fine del saggio pubblicato nella fanzine "Altri Luoghi",

> «questo testo è stato realizzato tra il marzo e l'aprile 1989 per essere inserito nel catalogo della mostra al Castello di Rivara che doveva svolgersi nell'estate 1989 e che poi non è stata realizzata»

(la mostra era organizzata dal critico Enrico Pedrini e avrebbe avuto come protagonisti il gruppo di artisti portato avanti da tale critico, tra cui vi era anche Tommaso Tozzi). Il saggio scritto nella primavera 1989 (ovvero nello stesso periodo in cui Tozzi realizzò la sua mostra personale alla galleria *Studio Oggetto* di Milano in cui espose un *Videotel*, lasciandone il libero uso al pubblico) è una delle parti che compongono l'omonimo libretto che sarà pubblicato in modo autoprodotto da Tommaso Tozzi ad agosto 1989 e contiene alcune delle riflessioni sul ruolo della nuova figura dell'artista ipotizzata da Tozzi in una dimensione di impegno controculturale, di sparizione (in senso formale e percettivo) dell'opera d'arte, a favore di pratiche di ribellione, portate avanti anche con l'ausilio delle nuove tecnologie telematiche, che sono alla base della sua idea di "Hacker Art" che teorizza in quel periodo.
In occasione della sua ideazione del progetto di opera per la mostra collettiva che sarebbe dovuta essere stata organizzata nell'estate 1989 dal critico e collezionista Enrico Pedrini presso il Castello di Rivara (Torino), gestito da Franz Paludetto, Tozzi aveva iniziato a maturare l'idea di realizzare quella che diverrà nel 1990 la Bbs *Hacker Art*. Tozzi aveva spedito a Paludetto come progetto di opera per tale mostra, la realizzazione di un "Punto d'Informazione Interattivo", con PC e struttura in metallo che ne permettesse l'interazione con il pubblico. Per realizzare tale struttura, Tozzi aveva già contattato l'azienda del fiorentino Francesco Mizzau (a quel tempo già esperto di sistemi informatici), aveva da lui ricevuto un'ipotesi di preventivo per la realizzazione della struttura in metallo e con lui si era confrontato sulle esistenti reti *Fidonet* e *McLink*, di cui in quegli anni iniziavano ad apparire le descrizioni sulle riviste informatiche a larga diffusione. L'installazione di Tozzi avrebbe da una parte dovuto contenere quelle "strategie subliminali" che era solito realizzare in quegli anni - sebbene ora all'interno di una struttura solida e in tutto e per tutto analoga ai punti di informazione interattivi che iniziavano a costellare certe piazze e musei italiani -, mentre dall'altra, avrebbe dovuto essere l'embrione della futura *Hacker Art Bbs*.
Ciò che successe in seguito, fu che durante una visita perlustrativa di tale spazio espositivo, fatta precedentemente alla mostra da parte di alcuni degli artisti genovesi coinvolti nel progetto, successe qualcosa che non mi è da loro mai stato pienamente riferito, qualcosa per cui Paludetto ebbe un ripensamento e annullò il progetto di tale mostra collettiva.

MARZORATI STEFANO, *FANTASCIENZA MUTANTE: I NEUROMANTICI*, IN "PER LUI", MENSILE DEL GRUPPO VOGUE, CONDE NAST, MILANO, PP. 148-153, APRILE 1989 [[NewCat]]

Il sottotitolo spiega che

> «Si chiamano Bear, Gibson, Sterling, Robinson, Shiner, Shirley, Swanwick. Scrivono di un futuro apocalittico dominato dalla tecnologia. Sono i nuovi profeti della SF americana».

L'articolo di Marzorati fa conoscere su una rivista di moda italiana quella che si prefigura essere la prossima "tendenza" del settore, descrivendo del cyberpunk la parte letteraria e qualche accenno all'ambito cinematografico.

NUOVI INCONTRI PROGETTUALI DELLA RETE *ECN*, PRIMAVERA-ESTATE 1989 [[*1]]

Dopo l'incontro avvenuto a Friburgo il 28 e 29 dicembre 1988, durante il 1989 si svolgono altri incontri da parte di alcune delle realtà europee che stavano progettando la partenza della rete *European Counter Network*. Uno di questi si svolge (presumibilmente, ma non con certezza) a *Radio Dreyckland* (Friburgo, Germania Occidentale) il 13 e 14 maggio 1989, mentre un altro si tiene sicuramente a Berlino (Germania Occidentale) nella primavera-estate del 1989 (vedi email private di Stefano Sansavini a Tommaso Tozzi del 2 giugno 2023, ore 15:21 e ore 19:39). A questi due incontri partecipano tutte le realtà che avevano già partecipato all'incontro di Friburgo del 28 e 29 dicembre 1988, Stefano Sansavini (*Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze) compreso, e ad esse vi si aggiunge *Radio Onda d'Urto* di Brescia. L'ipotesi di struttura della rete *Ecn* che era stata prefigurata nel documento prodotto in occasione della riunione del 28-29 dicembre 1988 non fu però mai realizzata. In ogni caso, l'idea fu portata avanti pensando di realizzare prima delle reti nazionali e successivamente di federarle, ma anche quest'ultima ipotesi non fu realizzata: nacque, infatti, unicamente l'*European Counter Network* italiana con le prime sperimentazioni che iniziarono a ottobre-novembre 1989.

CAPUCCI PIER LUIGI, *NUOVE PROSPETTIVE DELLO SGUARDO*, IN "LINEAGRAFICA", N. 3, PP. 48-57, MAGGIO 1989 [[NewCat]]

L'articolo è completamente rivolto alla valorizzazione della grafica di tipo olografico, auspicando in essa nuovi sviluppi possibili. Nel finale si accenna a nuove modalità di grafica tridimensionale, senza però entrare nel merito di esse e si valorizza come novità la possibilità di girare intorno all'immagine tridimensionale per modificarne il risultato. Siamo invece ben lontani da quell'idea di interazione creativa che Tim Berners Lee definirà nella seconda metà degli anni Novanta con il termine "intercreatività", ma anche da quell'idea di partecipazione attiva che stanno promuovendo le riflessioni sulle reti telematiche nei centri sociali italiani.

ANCESCHI GIOVANNI [ET AL.], *VIDEOCULTURE DI FINE SECOLO*, LIGUORI EDITORE, NAPOLI, MAGGIO 1989 [[NewCat]]

Contiene saggi di Giovanni Anceschi, Jean Baudrillard, Giovanni Bechelloni, Gianfranco Bettetini, Marcello Walter Bruno, Francesco Casetti, Fausto Colombo, Luciano Gallino, Alberto Granese, Bruno Munari, Mario Perniola, Alain Renaud, Paul Virilio e Ugo Volli.

"TERZOOCCHIO", N. 51, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, GIUGNO 1989 [[NewCat]]

Gli articoli non si occupano di reti telematiche, ma si continuano a scaldare i motori dell'attenzione verso le arti elettroniche protagoniste degli anni Ottanta.

PELLIZZOLA GILBERTO, *LA VIDEO-INSTALLAZIONE IN ITALIA (1)*, IN "TERZOOCCHIO", N. 51, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 43-46, GIUGNO 1989 [[NewCat]]

CAPUCCI PIER LUIGI, *TECNOLOGIE DELLA CREAZIONE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 51, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 46, GIUGNO 1989 [[NewCat]]

L'articolo recensisce la mostra *L'immagine elettronica* che è stata

> «organizzata congiuntamente dalla *Cineteca Comunale* di Bologna, diretta da Vittorio Boarini, e dal *Centro Videoarte* di Ferrara, diretto da Lola Bonora, svoltasi nel capoluogo estense».

MELOTTI MASSIMO, *ARTE E TECNOLOGIA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 51, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 47-48, GIUGNO 1989 [[NewCat]]

HIRSCH BLAUER, *CYBERPUNK*, LP, FMP - FREE MUSIC PRODUCTION RECORDS, BORKEN GERMANY, 10 LUGLIO 1989 LP-001-001

CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA (A CURA DI), *AI COMPAGNI SU: L'AUTONOMIA OPERAIA. COS'È COSA PENSA COSA PROPONE L'AUTONOMIA FIORENTINA*, AUTOPRODUZIONE, CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, VIA DI MEZZO 46, FIRENZE, LUGLIO 1989 [[NoCat]]

***EDITORIALE. MICROMEGA. PER UNA CARTOGRAFIA DEL POTERE*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 3-4 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 45, ANNO XI), PADOVA, PP. 1-13, 14 SETTEMBRE 1989** [[*1]]

https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

Di particolare interesse, nel contesto della nascente rete *Ecn*, la riflessione nel paragrafo *Le reti del contropotere. Il soggetto in processo*, in cui si afferma:

> «Tracciamo un'asse ipotetico che attraversi e connetta a un sistema di reti; stabiliamo, cioè, un rapporto funzionale tra reti di comunicazione, reti di potere, e reti di contropotere. Le prime sono quelle attraverso le quali Marx definisce, nei *Grundrisse*, le condizioni della cooperazione sociale produttiva, l'assetto spazio/temporale del lavoro sociale; le seconde rappresentano la molteplicità dei rapporti "trasversali" del potere, le sue diramazioni infinite e, apparentemente, indefinite, che tutto invadono e trapassano il soggetto (le funzioni disciplinari, coercitive, di interdizione, i condizionamenti, il metapotere foucaultiano); Le terze, infine, rappresentano i processi di autorganizzazione, territorializzazione, ramificazione delle pratiche antagonistiche dentro l'omologia del tempo del dominio e le differenze che trascorrono nel tempo sociale. Meglio, le reti del contropotere definiscono l'organizzazione conflittuale delle differenze, il loro ricomporsi in pratica sociale comunitaria, il loro volgersi in anomalie» (p. 9).

CLEAVER HARRY, *LA TECNOLOGIA COME ARMA POLITICA*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 3-4 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 45, ANNO XI), PADOVA, PP. 33-40, 14 SETTEMBRE 1989 [[*2]]
https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

Citiamo anche questo articolo, sebbene l'autore sia un noto economista Californiano, per mostrare il legame che certe sue riflessioni possono avere con il suo successivo impegno a favore della lotta zapatista che veniva sviluppata anche attraverso il cyberspazio.
L'articolo si conclude nel seguente modo:

> «(…) Come lavoratori ci troviamo di fronte all'urgenza immediata, pressante, di analizzare come un determinato sviluppo tecnologico o scientifico può essere utilizzato contro di noi, in quanto parte integrante della ristrutturazione capitalistica.
>
> Parallelamente occorre rispondere al quesito di come sia possibile superare o utilizzare questo sviluppo a nostro vantaggio. Capire che sono state proprio le nostre lotte per un maggior salario a fronte di minor lavoro, a precipitare nella crisi l'attuale struttura della produzione sociale, significa rendersi conto della possibilità di sabotare gli odierni tentativi di modificare tali strutture. Attaccare lo sviluppo scientifico e tecnologico finalizzato alla perpetuazione dell'anello di congiunzione tra produzione di ricchezza sociale e lavoro, attaccare il tentativo di ridurre la vita a lavoro, significa affermare la radicale distinzione tra ristrutturazione tecnologica da una parte e progresso tecnologico dal punto di vista dei lavoratori dall'altro. Per noi, il progresso può essere inteso soltanto come un movimento che abolisce il controllo capitalistico sulla vita in generale e la tecnologia in particolare. Quella che dobbiamo distruggere è la scienza capitalistica e la tecnologia votata alla strutturazione senza fine e all'unificazione della vita attorno al lavoro.
>
> Ciò che le nostre lotte debbono continuare a sviluppare è una nuova scienza e delle nuove tecnologie, tecnologie pensate per abolire il lavoro e massimizzare il tempo e le risorse utilizzabili per il pieno sviluppo di tutti gli individui dentro una società sempre più diversa e variegata.» (p. 40).

MELOTTI MARCO, *MEMORIA E TECNICA DI UNA SCONFITTA OPERAIA NEI NUOVI SCENARI PRODUTTIVI DELLA FABBRICA CAPITALISTICA INFORMATIZZATA*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 3-4 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 45, ANNO XI), PADOVA, PP. 79-85, 14 SETTEMBRE 1989 [[*3]] https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

U. PLINSKY (UMBERTO PLINSKY), *APOCALYPSE MOTEL*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 3-4 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 45, ANNO XI), PADOVA, PP. 95-103, 14 SETTEMBRE 1989
https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

TV STOP - DANIMARCA, *ROSSO ARIANNA. PER UNA AGENZIA TELEMATICA DI COMUNICAZIONE*, IN "NOTEBOOK – QUADERNI DI AUTONOMIA", N. 3-4 (SUPPLEMENTO A "AUTONOMIA", NUMERO 45, ANNO XI), PADOVA, PP. 104-107, 14 SETTEMBRE 1989 [[*4]] https://archivioautonomia.it/?s=notebook+quaderni+di+autonomia

L'articolo riporta fedelmente buona parte del contenuto della *Lettera del 13 marzo 1989 con resoconto riunione di Friburgo del 28-29 dicembre 1988*, che era stata scritta dal *Gruppo Ecn di TV Stop* danese, in cui è illustrato in modo puntuale il progetto di quella che sarebbe diventata a breve la rete European Counter Network (sebbene poi la sua messa in pratica non abbia attuato tutte le parti e procedure previste in quel progetto). In questo articolo mancano le parti della lettera che facevano riferimento all'organizzazione degli incontri di dicembre, marzo e successivi, così come mancano anche i riferimenti a quelli che avrebbero dovuto essere stati i primi quattro nodi dell'*Ecn*, ovvero: *Radio 100* (Berlino), *Radio Sherwood* (Padova), *Tv Stop* (Copenaghen) e *Tas Tas* (Spagna). L'*European Counter Network*, infatti, nascerà e si svilupperà in Italia.

CALABRESE OMAR, FABBRI PAOLO, *MOSTRE VAGABONDE*, "PANORAMA", N. 1223, P. 34, 24 SETTEMBRE 1989 [[CatFileImg]]

Recensione della mostra itinerante in vari paesi *Passages des immages*, organizzata dal *Centre Pompidou* di Parigi, in cui sono presenti esempi di immagini realizzate con nuove tecnologie digitali.

"TERZOOCCHIO", N. 52, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, SETTEMBRE 1989 [[NewCat]]

Tra gli articoli, che continuano a presentare delle forme di arte elettronica poco interessanti per la nostra ricerca, svetta invece la recensione di Capucci che mostra già un interesse specifico verso l'arte telematica.

PELLIZZOLA GILBERTO, *LA VIDEO-INSTALLAZIONE IN ITALIA (2)*, IN "TERZOOCCHIO", N. 52, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 43-46, SETTEMBRE 1989 [[NewCat]]

CAPUCCI PIER LUIGI, *LINZ. ARTE IN NETWORK*, IN "TERZOOCCHIO", N. 52, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 46, SETTEMBRE 1989 [[*1]] [[NewCat]]

Un interessante recensione della decima edizione di *Ars Electronica* a Linz:

> «Giunta alla decima edizione, *Ars Electronica*, a Linz, è una di quelle manifestazioni internazionali che aiutano a fare il punto sull'impiego artistico del computer. Quest'anno la parte tematica della rassegna affrontava un argomento di particolare attualità: l'estetica della telecomunicazione A fianco della consueta vetrina internazionale di grafica, di animazione e di musica realizzate al computer, con tanto di premi, lo spazio espositivo è stato trasformato in un grande laboratorio, percorso da un flusso continuo di informazioni audiovisive; un'area nodale aperta di un sistema globale reciproco e interattivo, di un *network* esteso che ha attivato tutti i mezzi tecnici di trasmissione e trattamento dell'informazione. Ma questo gigantesco *potlack* in tempo reale, questo "percorso digitale globale" che traversa le lande di McLuhan e di Orwell, che cosa ha a che fare con l'arte? Nei termini posti da *Ars Electronica* può essere, e come, che il risultato di un processo di telecomunicazione divenga opera d'arte?
>
> È quasi superfluo ricordare la pletora di "teorie" che contrappone, non di rado accanitamente, l'espressione artistica ai mezzi tecnologici di comunicazione, in particolare negli impieghi di massa. Questa concezione, oltre che sul privilegio di talune "matrici generative" dell'opera (materia. manualità, "oggettualità"), cui altrove si è accennato, appare radicata nello *status* di individualità, di non conformismo, di assoluta indipendenza creativa dell'artista, nel suo approccio fisico diretto all'artefatto, nonché in una sorta di fruizione qualitativa ed elitaria dell'opera d'arte.
>
> *Ars Electronica* ha in gran parte condiviso queste posizioni: il risultato di un processo di telecomunicazione diviene evento artistico a patto di accendere una reciprocità fra l'intervento dell'artista, a monte del processo, e la partecipazione attiva finale del fruitore. L'artista, con la qualità della sua proposta, deve stimolare una risposta ed attivare un'interazione creativa all'altro capo dell'evento (motivo che richiama agevolmente tematiche tipiche dell'arte cinetica, dell'optical art. dell'environment art). Così il *network* e l'installazione presentati da Roy Ascott si basavano sull'integrazione digitale in tempo reale di immagini, di testi letterari, di suoni generati da decine di artisti in venticinque Paesi, in un "flusso creativo" di informazioni in continua trasformazione *(Aspects of Gaia)*. Lynn Hershman ha proposto un videodisco interattivo aperto a più partecipanti, per trascendere l'immaterialità dell'immagine audiovisiva con la fisicità di un coinvolgimento narrativo *(Making Contact)*. In una installazione-simulazione Ruth Schnell ha fatto coesistere in una stessa immagine situazioni temporali diverse, in un *trompe-l'oeil* barocco per realismo e coinvolgimento dello spettatore (*Tur fur Huxley*). Jeffrey Shaw e Dirk Groeneveld, partecipanti in contemporanea ad *Artec,* a Nagoya, qui hanno presentato un'installazione nella quale, pedalando in bicicletta, era possibile compiere un viaggio simulato dentro un'architettura verbo-visiva tridimensionale (*The Legible City*). Ma l'artista può anche porsi conflittualmente nei confronti del processo di telecomunicazione, modificandone le condizioni di esistenza, sovvertendone il senso, facendo leva su differenze "subculturali", fino a sperimentazioni radicali, anarcoidi (pure se non marginali). Così *ensemble* multimediali, e transnazionali come *Ponton Medias*, *Rabotnik TV*, *Radio Subcom*. *Station Rose*, sovente operano in direzione di una provocazione dello spettatore, nell'instaurazione di un *feedback* con il fruitore.
>
> Il linguaggio delle tecnologie audiovisive collegate al computer è ormai linguaggio universale (buona la partecipazione ad *Ars Electronica* dell'Est europeo, nelle rassegne, nei *network,* nei convegni, fra i premiati). La manifestazione ha suggerito un possibile discorso estetico per l'infosfera tecnologica e telematica, nelle sue valenze sinestetiche, interattive, multimediali, globali. Tuttavia, secondo tale linea teorica, quest'arte andrebbe a nullificarsi qualora le condizioni richieste sopra esposte venissero tralasciate. Ma una siffatta posizione, specie se mirata ad assumere carattere di generalità, dunque ad escludere forme di espressione più tipiche della comunicazione di massa, non può essere del tutto condivisa».

La critica di Capucci è sottile e condivisibile.

Provo a ripeterla in un modo un po' più duro: individua, per dirlo fuori dai denti, un limite "elitario" nella manifestazione di *Ars Electronica* e la permanenza di un rapporto estetico in cui esiste ancora un artista creatore (o promotore che sia) e un pubblico che esegue la partitura comportamentale/estetica da lui prevista. Accenna alle "sperimentazioni radicali, anarcoidi (pure se non marginali)" del *Ponton Media Lab* ma, di fatto, non risparmia nemmeno a loro la critica di essere creatori di un evento in cui lo spettatore, di fatto, rimane passivo, ovvero semplice esecutore di istanze creative previste e create da altri.

Una critica di fondo che condividiamo e che, di fatto, è uno dei motivi di fondo dell'esistenza dei centri sociali, così come della richiesta di creazione di una "rete telematica alternativa": il mondo dell'arte attuale è un "Palazzo", come diceva Chiari, in cui ogni cosa si rende partecipe di uno schema estetico elitario che divide e che sottrae libertà alle persone.

Il sistema dell'arte attuale e quello dei centri sociali sono due mondi differenti, tra loro inconciliabili; o stai con l'uno o stai con l'altro.

I tentativi "furbi" di far entrare lo "stile" dei centri sociali nel Palazzo serve solamente a sussumerne le pratiche all'interno delle sue logiche di dominio e di mercato. Viene copiata e sussunta la forma, mentre la sostanza, la lotta all'individualismo e alla proprietà privata ne restano fuori.

Le reti telematiche alternative che stavano nascendo in Italia erano il tentativo di creare un luogo immateriale dove "proteggere" le socialità e le soggettività umane dall'azione verticale del dominio sociale ed estetico.

FILECCIA DANIELE, *TAORMINA. RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL VIDEO D'AUTORE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 52, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 47, SETTEMBRE 1989 [[NewCat]]

"TEMPORALI", TRIMESTRALE DI NARRAZIONI, N. 1, MONGOLFIERA, BOLOGNA, SETTEMBRE (?) 1989 [[NoCat]]

Il periodico "TempOrali" nasce nel 1989, con la casa editrice *Mongolfiera GVP* di Bologna. Almeno dal n. 7 del 1991 la casa editrice è *Synergon*. Nel direttivo c'è il romano Vanni De Simone e alla redazione collaborano, tra gli altri, Pino Blasone da Roma e Franco "Bifo" Berardi da Bologna. Le uscite terminano con il numero 15 nel 1994.

"KUNSTFORUM", *IM NETZ DER SYSTEME. FÜR EINE INTERAKTIVE KUNST: ARS ELECTRONICA LINZ*, N. 103, KUNSTFORUM INTERNATIONAL, COLONIA, GERMANIA, SETTEMBRE-OTTOBRE 1989 **NET ART-1987 1989**

Un numero speciale a commento dell'attuale edizione del festival di *Ars Electronica* a Linz.
Contiene schede su Peter Weibel, Roy Ascott, *Ponton Media*, Station Rose, Carl Loeffler, Richard Kriesche, Robert Adrian "X", Jeffrey Shaw, Myron W. Krueger, Lynn Hershman, Marvin Minski, Heidi Grundmann, Konrad Becker e molti altri, purtroppo in tedesco.
È un'ulteriore consacrazione dell'arte telematica e l'apertura a nuove strade di ricerca in tale settore di intersezione tra nuove tecnologie ed arte.

DOPO LA FASE DI SPERIMENTAZIONE INIZIALE, AD OTTOBRE-NOVEMBRE DEL 1989 PARTONO I PRIMI NODI DELL'*EUROPEAN COUNTER NETWORK*: *ECN TORINO*, *ECN PADOVA*, *ECN FIRENZE*, *ECN ROMA*, *ECN BOLOGNA* E *ECN BRESCIA*, OTTOBRE-NOVEMBRE 1989 [[*1]] **[[Ev]]**

Il nodo di *Ecn Torino* viene realizzato dai *Nuclei Cyberaut 011*. A lavorarci sopra tecnicamente vi sono "Eta Beta" e "Marta McKenzie", mentre l'esperienza ruota intorno alle attività di *Radio Black Out*. In seguito, attraverso una «mutazione genetica» (http://www.ecn.org/zero/bbs.htm), la bbs prenderà il nome di *Zero! Bbs* che sarà gestita da "Marta McKenzie" e Luciano "Luc Pac" Paccagnella:

> «*Zero! Bbs* nasce da una mutazione genetica di *Ecn Torino* (nodo storico della rete antagonista *Ecn - European Counter Network*, fondata nel 1989 dagli ormai mitici *Nuclei Cyberaut 011*) e da allora sempre in prima linea nel veicolare informazioni scomode o negate. Dall'inizio del 1993 la Bbs entra a far parte anche del circuito di *CyberNet* (sul quale si possono ottenere ulteriori informazioni consultando le pagine www delle edizioni *ShaKe* di Milano) contribuendo così a creare un unico spazio liberato nel panorama telematico italiano» http://www.ecn.org/zero/zero.htm .

Il nodo di *Ecn Padova* viene realizzato dall'area padovana di *Radio Sherwood*.
Il nodo di *Ecn Firenze* viene realizzato dall'area del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo a Firenze ed in particolare grazie al lavoro di Stefano Sansavini.
Il nodo di *Ecn Roma* ruota intorno alle attività di *Radio Onda Rossa*, viene realizzato dall'area dell'Autonomia di Via dei Volsci a Roma e nello specifico da una delle persone che alla fine del 1995 sarà tra i fondatori del collettivo *Tactical Media Crew*.
Il nodo di *Ecn Bologna* viene realizzato dall'area del Circolo di Via Avesella a Bologna ed in particolare grazie al lavoro di "Cyber Joker" (che in seguito cambierà lo pseudonimo in "Zombi_J"), mentre l'esperienza ruota intorno alle attività del *Centro di Via Avesella 5*.
Infine, il nodo di *Ecn Brescia* viene realizzato dall'area padovana di *Radio Onda d'Urto*, radio che era già esistente dal 1985.
Successivamente arrivarono anche *Ecn Genova* (1990), *Ecn Palermo* (1991), *Ecn Milano* (1991) ed *Ecn Pisa* (1993).
Nella loro prima fase di scambio tra BBS, ovvero dal 1989 fino al 1990, i nodi della rete *ECN* non si scambiano i messaggi in modo manuale, bensì utilizzando un software denominato *Sapphire* che gli permette lo scambio dei messaggi e dei file la notte in automatico tra le BBS. Ciò che non viene configurato fino al 1991 sono, ad esempio, i numeri di identificazione della BBS in una specifica "nodelist" (qualcosa del tipo di 45:1917/1).
Nei primi mesi del 1990, finirono le sperimentazioni e si avviarono i nodi che facevano polling fra loro e che erano *Ecn Torino*, *Ecn Padova*, *Ecn Firenze*, *Ecn Roma*, *Ecn Bologna* e *Ecn Brescia* (vedi email private di Stefano Sansavini a Tommaso Tozzi del 2 giugno 2023, ore 15:21 e ore 19:39).
Riportiamo come viene descritta la nascita dell'*Ecn* sul libro *Telematica per la pace* curato nel 1996 da Carlo Gubitosa, Enrico Marcandalli e Alessandro Marescotti, sebbene essa contiene delle inesattezze:

> «In Italia, intanto, nella fine del 1989 nacquero alcuni nodi della rete *ECN* italiana (Padova e Roma) iniziando una sperimentazione con BBS stand alone. Nell'inizio del 1990 si iniziò lo scambio dei documenti in modo manuale, da un BBS all'altro (gli operatori di sistema provvedevano più o meno quotidianamente a trasferire i materiali da un nodo all'altro).
> Nel corso del 1990 si costituirono i BBS *ECN* torinese e milanese continuando lo scambio dei documenti in modalità manuale. Tutto questo sistema di scambio di materiali, per così dire, artigianale, avvenne fino al 1992 quando si costruì la rete *ECN* vera e propria con lo scambio automatico di file e messaggi» (Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro [a cura di], *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 136, marzo 1996).

Questa descrizione, che viene fatta nel 1996, contiene dati storici errati che si possono evincere sia dal primo numero del bollettino cartaceo di *ECN Milano*, sia dalle testimonianze forniteci da Stefano Sansavini (*Ecn Firenze*), Cyber Joker (*Ecn Bologna*) e "Marta McKenzie" (*Ecn Torino*) che dal documento del giugno 1991 di *Radio Onda Rossa* (*Ecn Roma*).

COYAUD SYLVIE, *INVENTARIO/FANTASCIENZA*, IN "LEGGERE", N. 5, ROMA, OTTOBRE 1989
https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI0350938 **[[NoCat]]**

CAPUCCI PIER LUIGI, *LA REALTÀ RESTITUITA*, IN "LINEAGRAFICA", N. 6, AZZURRA EDITRICE SRL, MILANO, NOVEMBRE 1989 **[[NoCat]]**

***MILLEMONDI INVERNO 1989*, MONDADORI, MILANO, INVERNO 1989** **[[NewCat]]**

Nell'antologia sono presenti 2 romanzi brevi e 13 racconti tra i quali vi è quello di Sterling Bruce, *Our nevral Chernobyl*, in "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", Mercury Press, New York, Usa, june 1988 [Trad. It. *Chernobyl nervosa*, in *Millemondi inverno 1989*, Mondadori, Milano, inverno 1989].

“TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

Nel mese in cui a Bologna Franco “Bifo” Berardi pubblica la prima edizione del suo libretto sul cyberpunk, in un anno in cui “Decoder” ha già introdotto nel numero 3 della rivista il termine e la discussione sul cyberpunk, in cui è nato già il primo nodo della rete telematica antagonista *European Counter Network*, in cui a Bologna Giampaolo “Jumpy Helèna Velena” Giorgietti sta iniziando le sue sperimentazioni con il *Videotel*, ed in cui i centri sociali si riuniscono a più riprese per discutere della creazione di una *Rete Telematica Alternativa*, mentre si sono susseguiti negli ultimi anni diversi interventi sia nell’area artistica, che in quella sociale, di sperimentazione di un diverso uso della tecnologia telematica, inizia - probabilmente sull’onda del clamore provocato dalla decima edizione di *Ars Electronica* a settembre, che era centrata sul tema dell’estetica della telecomunicazione (e che riprendeva gli spunti di quanto già espresso in pompa magna alla *Biennale di Venezia* del 1986, semmai inserendovi degli elementi di “disturbo” culturale come la presenza del *Ponton Media Lab* alias *Minus Delta t* e *Van Gogh Tv* che era già stato presentato dal 1986 in varie esposizioni artistiche internazionali a partire da *Ars Electronica* stessa) -, da parte di una differente area di critici d’arte e semiologi, prevalentemente bolognese, il dibattito sulla cosiddetta “neo-televisione”, un termine infelice che favorisce una confusione in cui forme espressive verticali e orizzontali, sono facilmente confuse l’une per le altre e che sposta la lotta controculturale portata avanti dai movimenti su un diverso piano dell’analisi estetica. Uno spostamento di campo già a suo tempo effettuato dal salernitano Mario Costa e dal gruppo di teorici ed artisti della cosiddetta *Estetica della comunicazione*, sin dal 1983.
Il numero della rivista presenta un dossier, curato da Marcello Pecchioli, che raccoglie articoli di alcuni dei critici d’arte che animeranno il dibattito culturale sulle nuove forme di comunicazione ed espressione creativa di tipo tecnologiche in Italia nell’inizio degli anni Novanta.

PECCHIOLI MARCELLO (A CURA DI), *VERSO LA NEO-TELEVISIONE*, DOSSIER, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 9-22, DICEMBRE 1989 [[*1]] [[NewCat]]

BONFIGLIOLI PATRIZIA, *SENZA TITOLO*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 9, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

La premessa “editoriale” scritta dalla Bonfiglioli fa apparire il dibattito come se fosse una novità nel panorama italiano e, nel frattempo, ribadisce l’attenzione verso il settore televisivo, più che verso una nuova realtà mediale della comunicazione. D’altronde le novità fanno vendere.

COLOMBO FAUSTO, *LA FINESTRA CHIUSA. NOTE SUL VIDEO NEO-TELEVISIVO*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 10-11, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

VERNAGLIONE PAOLO, *TV VIA SATELLITE*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 11-13, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

Parlando di Tv satellitare, Vermiglione fa capire alcuni aspetti dei giochi monopolistici che si stanno sviluppando intorno a questo nuovo modello televisivo, compreso il nuovo ruolo delle Tv di Murdock, e dunque di *Sky*. Un particolare interesse viene comunque dedicato a *Mtv*.

CAPUCCI PIER LUIGI, *LA TELEVISIONE PARTECIPATIVA*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 13-16, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

Capucci usa termini come “network” e “telecomunicazione” pur riferendosi, tendenzialmente, a pratiche audiovisive tradizionali, seppur, per qualche caratteristica non chiaramente definita, rese partecipative.
A una televisione falsamente “partecipata”, come giustamente lui afferma, in cui i grandi network commerciali mettono in atto pratiche tentacolari che catturano, fagocitano e centralizzano l’accadimento apparentemente partecipativo dello spettatore all’interno delle trasmissioni (tramite telefonate, videotel, etc...),

> «per poi ricostruirlo, spettacolarizzato e trasmetterlo»,

Capucci contrappone le sperimentazioni del *Media Ponton* che ha conosciuto ad *Ars Electronica* a settembre (esperienze che ancora non si manifestano pubblicamente nell’uso di scambi comunicativi tramite reti telematiche, come avverrà nel 1992 all’evento coordinato attraverso l’edizione di *Documenta IX* a Kassel e, nel nodo distaccato milanese, al *Centro Sociale Conchetta*).
Di fatto si parla (con coerenza, rispetto al titolo del dossier) di televisione, di esperienze audiovisive che si vorrebbero rendere partecipative, ma che sembrano essere interpretate e proposte come una produzione “differente” di audiovisivi e non come una nuova forma di scambio comunicativo fatta di molteplici linguaggi e materiali che si scambiano in forma digitale attraverso la rete telematica. Tanto meno si parla della costruzione di nuovi luoghi dell’abitare in modo comunitario. Si cita anche il termine “agorà”, ma sembra qualcosa captato nell’aria e non pienamente digerito rispetto a quelle che sono le nuove prospettive permesse dalla tecnologia.
Ciò favorisce la confusione che in quel periodo alimenta una contiguità tra esperienze di “videoarte” ed esperienze di “telematica” in cui le une sono unite erroneamente alle altre, come fossero lo stesso fenomeno, permettendo in tal modo di continuare a maneggiare il discorso estetico in territori conosciuti, senza addentrarsi in altri per quel tempo, per alcuni, più oscuri. Soprattutto permette di spacciare forme di realtà virtuale, che di per sé sono più simili ai videogiochi prodotti dall’industria in quel periodo, come nuove forme della comunicazione telematica. In tale confusione ci sono andati a nozze artisti e mercanti, industriali e commercianti.

GUALANDI GIAN LUCA, *CONVEGNO. MASS MEDIA ELETTRONICI: ESTETICA E RISVOLTI SOCIALI*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 16, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

BARBIERI DANIELE, *TELEVISIONE O TELECOMUNICAZIONE?*, IN "TERZOOCCHIO", N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 17-18, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]
Anche in questo caso, l'uso del termine "telecomunicazione" è ridotto a una semplice parte delle tante possibili attraverso le nuove tecnologie, ovvero quella della semplice videoconferenza in tempo reale. Essa era una possibilità già esistente e commercialmente venduta come servizio dalla *Sip* e di cui, oltre ai dirigenti della *Sip* stessa, facevano uso solo aziende o soggetti particolarmente facoltosi che potevano allora permetterselo, dati i costi elevati del servizio stesso.
Barbieri fa notare comunque, in modo interessante, delle differenze che vi sono già semplicemente tra questa forma diversa di utilizzo dell'audiovisivo e quelle tradizionali.
Resta il problema che in tal modo si definisce la telematica solo per tale aspetto e ciò diventa un limite.

PERRETTA GABRIELE, *IL READY-MADE TELEVISIVO*, IN "TERZOOCCHIO", N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 18-19, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

VEGGI MARIA GRAZIA, *TV VERITÀ / TV REALTÀ*, IN "TERZOOCCHIO", N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 20, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

PECCHIOLI MARCELLO, *NEO-REALTÀ E NEO-TELEVISIONE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 53, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 20-22, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]
Anche nel saggio del curatore del dossier non si accenna al potenziale reale delle reti telematiche. La sensazione è che il mondo dell'arte italiano sia indietro rispetto non solo agli sviluppi reali della tecnologia (e della società ad essa conseguente), ma anche alle riflessioni che si stanno sviluppando nell'area dei movimenti controculturali.

ZUCCHELLA FABIO, *CYBERPUNK. LA MORBIDA MACCHINA DELLA NUOVA FANTASCIENZA AMERICANA*, IN "ROCKERILLA", N. 112, PP. 32- 34, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]
L'articolo si affianca a una grande immagine a tutta pagina della copertina del numero 1 di "Science Fiction Eye" dell'inverno 1987, in cui si parla di William Gibson e Bruce Sterling. L'articolo è una lunga descrizione del fenomeno letterario cyberpunk, con continui intrecci con la parte musicale affine, così come con l'ambito cinematografico, oltre a una citazione del noto libro *The Third Wave* di Alvin Toffler.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *CYBERPUNK. MITOLOGIE NEUROMANTICHE. MOVIMENTO COMPORTAMENTALE. ALLUCINAZIONE TELEMATICA*, A/TRAVERSO TRE, SYNERGON, DICEMBRE 1989 [[NewCat]]

"TEMPORALI", TRIMESTRALE DI NARRAZIONI, N. 2, MONGOLFIERA, BOLOGNA, DICEMBRE 1989 [[NoCat]]

VITOLO PAOLO (A CURA DI), *GALLERIA PAOLO VITOLO E DINTORNI/QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ*, COMUNICATO, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, ESTATE 1993 (RELATIVA A DICEMBRE 1989) TOM-012-023
Il pamphlet è composto da 4 fogli spillati ed è realizzato e distribuito da Paolo Vitolo come cronistoria dei primi quattro anni dell'attività della sua galleria d'arte. Nella sezione relativa al mese di Dicembre 1989, Paolo Vitolo dichiara di aver incontrato il fiorentino Tommaso Tozzi che a quel tempo

> «utilizza la rete telematica per inoltrarvi comunicazioni alla stregua di virus e periodicamente immortala stadi tipici del suo lavoro fotografando il monitor e riportandone le immagini su pannelli di alluminio».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *ZEDO & WZ*, GRAFFITI DIGITALI IN ASCII ART, RETI TELEMATICHE E HACKER ART BBS, FIRENZE, FINE ANNI OTTANTA
Dalla fine degli anni Ottanta, Tommaso Tozzi, firmandosi *Zedo & Wz*, realizza diversi "Graffiti digitali" in ascii art che inserisce all'interno delle reti telematiche sotto forma di messaggio testuale.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LO SPECCHIO DI DIONISO", *ARCHIVIO-LABORATORIO D'ARTE*, STRADA MAGGIORE 34, BOLOGNA, 1989-1990 (?)[193] HACK-055-038
Densa fanzine/rassegna stampa che descrive i principali eventi organizzati dall'Associazione Culturale *Lo specchio di Dioniso*, all'*Archivio Laboratorio d'Arte* di Bologna negli anni Ottanta. Utile per capire il percorso con cui all'inizio degli anni Novanta tale associazione arriva ad interessarsi di reti telematiche e di una certa area delle autoproduzioni ad essa affine.

STOLL CLIFFORD, *THE CUCKOO'S EGG. TRACKING A SPY THROUGH THE MAZE OF COMPUTER ESPIONAGE*, DOUBLEDAY, NEW YORK, USA, 1989 [TRAD. IT. *L'UOVO DEL CUCULO*, SPERLING & KUPFER, MILANO, GIUGNO 1990] [[NewCat]]

---

193 Datazione incerta.

GERBEL KARL, LEOPOLDSEDER HANNES (A CURA DI), *DIE ARS ELECTRONICA KUNST IM ZEITSPRUNG*, LANDESVERLAG, LINZ, AUSTRIA, 1989 **NET ART-1987 1989**

CATTEDRA DI SOCIOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI DI MASSA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE (A CURA DI), *MASS MEDIA ELETTRONICI: ESTETICA E RISVOLTI SOCIALI*, (?), (?)[194] 1989 **[[Ev]]**
Interventi di:
Mario Costa, *Tendenze della comunicazione e mutamenti dell'estetico*;
Gillo Dorfles, *Interferenze tra arte e tecnica nei media elettronici*;
Enrico Ghezzi, *Le schegge e il nervo elettronico*;
Alberto Abruzzese, *Il manifesto: origini metropolitane dello spot pubblicitario*;
Ninì Candalino, *Techno-fiction*;
Achille Pisanti, *Video-clip musicali: problemi di scrittura e di regia*;
Riccardo Lattuada, *Modalità intertestuali nei video-clip musicali: alcuni campioni di "alta qualità"*.

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *RAPPORTO TECNICO 1988-1989 SUI CRIMINI SEGNALATI DALLE ISTITUZIONI CREDITIZIE ED ASSIMILATE*, IPACRI, ROMA, 1989 **[[NoCat]]**

FOLEY TED, *CYBERSPACE*, GIOCO DI RUOLO, I.C.E. (IRON CROWN ENTERPRISE), CHARLOTTESVILLE (VA), USA, 1989 **[[NoCat]]**

BERARDI "BIFO" FRANCO, DELL'INNOCENZA. INTERPRETAZIONE DEL SETTANTASETTE, AGALEV, BOLOGNA, 1989 **[[NoCat]]**

194 Datazione incerta.

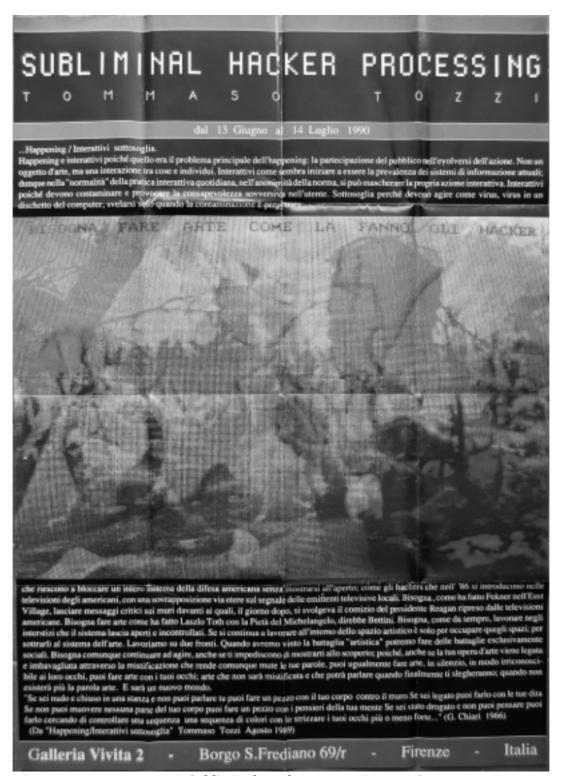



Figura 1: Tommaso Tozzi, Subliminal Hacker Processing, 1990

CONTESTO ITALIA - 1989

[EV] Ana Zelich, *Progettare il 3D*, corso, progetto di Maria Grazia Mattei, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 9-13 gennaio 1989
[Ma] Alberto Abruzzese, *Il videofuturo in presa diretta*, "Il Manifesto", Roma, 12 gennaio 1989, inserto La Talpa giovedì, p. III, **[C34]**
[Ma] Mariuccia Ciotta, *Il bacio più alieno*, "Il Manifesto", Roma, 12 gennaio 1989, inserto La Talpa giovedì, p. III, **[C34]**
[Eu] Codacci-Pisanelli Angiola, *I cenerentoli*, "L'Europeo", n. 1, Milano, 13 Gennaio 1989, pp. 109-111, **[C32]**
[Eu] Filosa Fabrizio, *La scoperta dell'America*, "L'Europeo", n. 1, Milano, 13 Gennaio 1989, p. 110, **[C32]**
[Re] Eugenio Occorso, *I due profeti del computer*, "La Repubblica", Roma, 13 Gennaio 1989, p. 62, **[C33]**
[Re] Federico Faggin, *Sarà come un bambino che impara senza fine*, "La Repubblica", Roma, 13 Gennaio 1989, p. 63, **[C33]**
[Ma] Benedetto Vecchi, *La mente sbucciata*, "Il Manifesto", Roma, 19 Gennaio 1989, la talpa giovedì, p. IV, **[C33]**
[EV] Sergio Scalpelli (a cura di), *Lavoro, impresa, innovazione, convegno*, Casa della Cultura, Milano, 26 gennaio 1989
[Re] *Due gruppi decisi a dare battaglia*, "La Repubblica", Roma, 27 gennaio 1989, pp. 52-53, **[C20][C36]**
[Un] Pietro Greco, *Gli uffici della scienza*, "L'Unità", Roma, 28 gennaio 1989, p. 14, **[C32]**
[EV] Nasce "Golem", «la newsletter di tecnologie informatiche applicate ai processi formativi edita dall'Istituto di psicologia del Cnr, dall'Olivetti e dall'Università di Roma», gennaio [?] 1989
[EV] Mario Sasso, *Computer grafica e...*, corso, progetto di Maria Grazia Mattei, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 30 gennaio-4 febbraio 1989
[Re] Roberto Mei, *Una "testa pensante" per il computer*, "La Repubblica", Roma, 8 febbraio 1989, Cronaca di Roma, p. IV, **[C33]**
[EV] Maria Grazia Mattei (a cura di), *Nuove immagini e formazione*, convegno, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 15 febbraio 1989
[EV] John Lassater, *John Lassater, incontro*, corso, progetto di Maria Grazia Mattei, Assessorato alla Cultura del comuni di Venezia, Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny, Venezia, 15 febbraio 1989
[EV] *Tecnorama*, fiera, Bari, 16-20 febbraio 1989
[EV] *Ico Graphics*, Fiera, Milano, febbraio 1989
[Re] Roberto Innocenti, *A "Luoghi d'arte" la rassegna video con opere di Monk, Wilson, Kantor*, "La Repubblica", Roma, inserto Cronaca di Firenze, p. XI, 1 marzo 1989
[Re] *Segnala subito il numero di chi sta chiamando*, "La Repubblica", Roma, 2 marzo 1989, p. 16, **[C10]**
[EV] *Romaufficio*, fiera, Roma, 17-20 marzo 1989
[Re] Gabriele Porro, *Guarda c'è Leonardo!*, "La Repubblica", Roma, 24 marzo 1989, p. 24, **[C05]**
[Re] Franco Prattico, *É UN COMPUTER MA PIENO DI BUON SENSO*, "La Repubblica", Roma, 25 marzo 1989, inserto Mercurio, p. 22, **[C33]**
[Co] Paolo Valentino, *Radio Caroline, quelle rivoluzionarie «onde» del mare*, "Il Corriere della Sera", Milano, 26 marzo 1989, p. 7, **[C34]**
[Eu] *La città sa tutto*, "L'Europeo", n. 13, Milano, 31 marzo 1989, p. 139, **[C27]**
[EV] *Sioa*, fiera, Bologna, 1-5 aprile 1989
[EV] *Tecnobanca*, fiera, Bologna, 1-5 aprile 1989
[Re] Simona Casalini, *Roma in videogioco*, "La Repubblica", Roma, 5 aprile 1989, cronaca di Roma, p. 5, **[C31][C27]**
[Re] Annamaria Buonassisi, *Anche Mirò é al microchip*, "La Repubblica", Roma, 5 aprile 1989, cronaca di Roma, p. 5, **[C31][C27]**
[Re] *Abbiamo magnifici computer e adesso cosa facciamo*, "La Repubblica", Roma, 7 aprile 1989, inserto Affari & Finanza, p. 73, **[C17]**
[Re] *E il computer entra anche in parrocchia*, "La Repubblica", Roma, 12 aprile 1989
[EV] *Grande Fiera*, fiera, Milano, 15-23 aprile 1989
[Eu] Biacchessi Daniele, *Canal plus*, "L'Europeo", n. 17, Milano, 28 Aprile 1989, p. 190, **[C34]**
[Co] Giovanni Mariotti, *Fratello computer liberaci dall'errore. I «lumi» della scrittura informatica*, "Il Corriere della Sera», p. 3, Milano, 5 maggio 1989
[BI] R. Barbolini, *Scrittori e computer*, "Panorama", pp. 120-127, 7 maggio 1989
[Re] Susanna Nirenstein, *L'arte del mondo dentro il computer*, "La Repubblica", Roma, 9 maggio 1989, p. 25, **[C17]**
[Eu] Claudio Gatti, *A mente fredda*, "L'Europeo", n. 19, Milano, 12 maggio 1989, pp. 134-139, **[C33]**
[Eu] Antonio Caronia, *Tutti i miei robot*, "L'Europeo", n. 19, Milano, 12 maggio 1989, p. 136, **[C14]**
[Co] Andrea Bonanni, *Piccolo Ivan, eccoti il computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, 15 maggio 1989, p. 5, **[C22]**
[Ma] Teresa De Santis, *C'era una volta la televisione*, "Il Manifesto", Roma, 16 maggio 1989, inserto speciale, p. I, **[C34]**
[Re] Alessandra Longo, *Ecco il neuro-transistor funziona come un cervello*, "La Repubblica", Roma, 18 maggio 1989, p. 24, **[C17]**
[Un] Fabio Malagnini, *Leonardo ad alta definizione*, "L'Unità", p. 18, Roma, 19 maggio 1989
[Un] Franco Brizzo, *Informatica Finsiel per la burocrazia della perestrojka*, "L'Unità", Roma, 26 maggio 1989, p. 11, **[C22][C20]**
[Eu] *Un cavo per tutti*, "L'Europeo", n. 21, Milano, 26 maggio 1989, p. 153, **[C32][C36]**
[EV] S.A.M. - Sistemi Avanzati di Management (a cura di), *Technological Innovation: New Opportunities for the 90's*, convegno, Hotel Gallia, Milano, 31 maggio-2 giugno 1989
[Re] (pubblicità), *Come cambia l'Italia*, "La Repubblica", Roma, 2 giugno 1989, p. 4, **[C26]**
[Re] Giovanni Scipioni, *La Sip è in "pole position" nella grande corsa telefonica*, "La Repubblica", Roma, 3 giugno 1989, p. 40, **[C20][C36]**
[Re] Giovanni Scipioni, *Telefoni: oggi sposi Prodi e l'AT&T*, "La Repubblica", Roma, 6 giugno 1989, p. 41, **[C20][C36]**
[Re] Salvatore Tropea, *L'Olivetti è uscita dal letargo*, "La Repubblica", Roma, 15 giugno 1989, p. 39, **[C20]**
[Re] Roberto Bianchin, *Condannata a nove anni la spia del Kgb*, "La Repubblica", Roma, 16 giugno 1989, p. 22, **[C07]**
[Re] Luisa Grion, *Il rifiuto del computer*, "La Repubblica", Roma, 16 giugno 1989, inserto Affari&Finanza, n. 22, p. 23, **[C20]**
[Re] *A Tecnopolis quattro punti per il domani*, "La Repubblica", Roma, 16 giugno 1989, inserto Affari&Finanza, n. 22, p. 32, **[C03][C17][C32]**
[Re] Roberto Vacca, *Al computer non piace la domanda ingenua*, "La Repubblica", Roma, 22 giugno 1989, inserto Maturità, p. 4, **[C33]**
[Re] Paola Jadeluca, *Il richiamo del computer*, "La Repubblica", Roma, 23 giugno 1989, inserto Affari&Finanza, n. 23, p. 26, **[C23]**
[Re] Valeria Cerabolini, *Il computer boccia duemila postini e il ministro invalida il concorso*, "La Repubblica", Roma, 28 giugno 1989, p. 17, **[C19]**
[Re] Giorgio Lonardi, *E al tornio ci vadano i robot*, "La Repubblica", Roma, 28 giugno 1989, inserto Rapporto Lombardia, p. 10, **[C03]**
[Re] Antonio Calabrò, *Strisceremo notizie dalla Bicocca cablata*, "La Repubblica", Roma, 28 giugno 1989, inserto Rapporto Lombardia, p. 11, **[C26][C27][C34][C36]**

[Un] Giuseppe Vittori, *Ragazzo handicappato sostiene maturità con computer*, "L'Unità", Roma, 2 luglio 1989, p. 5, **[C19][C25]**
[Re] Claudio Mercandino, *Linee Sip manomesse col computer truffa da venti miliardi alle banche*, "La Repubblica", Roma, 2-3 luglio 1989, p. 18, **[C07]**
[Re] Maria Novella De Luca, *Handicappato si presenta agli esami di maturità risponde con un computer e viene promosso* , "La Repubblica", Roma, 2-3 luglio 1989, p. 21, **[C25][C23]**
[Re] Ermanno Corsi, *Truffa con il computer in otto finiscono in carcere*, "La Repubblica", Roma, 5 luglio 1989, p. 20, **[C07]**
[Re] Gianfranco Modolo, *Il polo nord dell'elettronica*, "La Repubblica", Roma, 7 luglio 1989, inserto Affari&Finanza, pp. 16-17, **[C36]**
[Re] Arnaldo d'Amico, *Con i suoi 100 occhi telematici "Argo" ci aiuterà nei disastri*, "La Repubblica", Roma, 21 luglio 1989, p. 22, **[C27][C36]**
[Re] *Via libera alla Time-Warner*, "La Repubblica", Roma, 25 luglio 1989, p. 43, **[C15][C05][C34][C09]**
[Re] Manuela Zadro, *Il David, gli Uffizi? Me li vedo in hotel*, "La Repubblica", p. 7, Roma, 28 luglio 1989
[Re] Attilio Bolzoni, *Congegni anti-spia nell'ufficio blindato del giudice Falcone*, "La Repubblica", Roma, 3 agosto 1989, p. 2, **[C07]**
[EV] *IX Congresso della Federazione Internazionale degli Studi Classici*, convegno, Pisa, inizio settembre 1989
[EV] Opam, Unesco (a cura di), *Sfamare o alfabetizzare*, convegno, Roma, inizio settembre 1989
[Re] Sara Maggi, *Piccolo schermo degli scandali*, "La Repubblica", p. 7, Firenze, 1 settembre 1989
[Un] Monica Ricci-Sargentini, *Il vagito del computer*, "L'Unità", Roma, 3 settembre 1989, p. 20, **[C33]**
[Un] M. R. S. *Un esperimento per dimostrare che il calcolatore non capisce*, "L'Unità", Roma, 3 settembre 1989, p. 20, **[C33]**
[Re] *Cinque giorni in un villaggio telematico*, "La Repubblica", Roma, 12 Settembre 1989, p. 31, **[C01][C02]**
[Eu] Colonelli Lauretta, *Pay-tv ? A luci rosse*, "L'Europeo", n. 37, Milano, 15 settembre 1989, p. 32-33, **[C34]**
[Ma] Franco Carlini, *Le arcane carte*, "Il Manifesto", pp. 34-35, Roma, 1 ottobre 1989
[Ma] Lorenzo Grassi, *E arrivò il computer per difendere la fascia blu*, "Il Manifesto", Roma, martedì 3 ottobre 1989, p. 15, **[C27]**
[Ma] Marina della Croce, *Arrivano i nuovi «mutanti», computer e televisione*, "Il Manifesto", Roma, 4 ottobre 1989, inserto speciale "Informatica al bivio", p. 1, **[C17]**
[Ma] Beppe Croce, Roberto Fumagalli, Monica Latino, *Gattopardi dell'automazione*, "Il Manifesto", Roma, 4 ottobre 1989, inserto speciale "Informatica al bivio 1'', p. 2, **[C20]**
[Ma] Carlo De Gregorio, *Il disordine corre sul filo*, "Il Manifesto", Roma, 4 ottobre 1989, inserto speciale "Informatica al bivio 1'', p. 3, **[C36][C20]**
[Ma] Redazione di Lito, *La fabbrica della consulenza*, "Il Manifesto", Roma, 4 ottobre 1989, inserto speciale "Informatica al bivio 1'', p. 3, **[C20]**
[EV] *Smau*, fiera, Milano, 5 ottobre 1989
[EV] *Smau - Ventiseiesimo Salone internazionale dell'ufficio*, fiera, Fiera di Milano, ottobre 1989
[Ma] Benedetto Vecchi, *Software alla catena*, "Il Manifesto", Roma, 5 ottobre 1989, inserto speciale ''Informatica al bivio 2'', p. 1, **[C20]**
[Ma] Marina della Croce, *Anno nero per l'industria dei computer*, "Il Manifesto", Roma, 5 ottobre 1989, inserto speciale ''Informatica al bivio 2'', p. 1, **[C17]**
[Ma] Carlo De Gregorio, *Alla conquista dell'est*, "Il Manifesto", Roma, 5 ottobre 1989, inserto speciale ''Informatica al bivio 2'', p. 2, **[C20]**
[Re] Antonio Calabrò, *Fra i colossi yankee sgomita il giapponese*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 5, **[C20]**
[Re] Sergio Luciano, *Strizzando l'occhio a Tokio*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 7, **[C20]**
[Re] Giorgio Lonardi, *Quando Big Blue va all'italiana Da un buon esempio a tutti*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 9, **[C20]**
[Re] Giovanni Maria Pace, *Il cervello allo specchio Per lasciarsi copiare meglio*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, pp. 12-13, **[C33]**
[Re] Gianfranco Modolo, *Vecchio clone comincia così il tuo riscatto*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, pp. 12-13, **[C17]**
[Re] Adriano Bonafede, *Nei sotterranei dello Stato*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, pp. 14-15, **[C22]**
[Re] Laura Asnaghi, *Il bisturi e l'altra mente*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 14, **[C25]**
[Re] Laura Asnaghi, *Anche la scuola sta imparando*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 15, **[C23]**
[Re] Laura Asnaghi, *Tante storie cliniche racchiuse in un marchingegno*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 15, **[C25]**
[Re] Claudio Carlone, *L'immaginazione nel calcolatore*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 17, **[C32]**
[Re] Mino Ricordi, *Che brutta faccenda invecchiare Anche per un soft*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 19, **[C17]**
[Re] Antonio Calabrò, *Senza aspettare il Duemila*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 23, **[C17]**
[Re] Claudio Carlone, *Come una cara fedele governante*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 24, **[C17]**
[Re] Claudio Carlone, *Sa insegnare tutto e meglio E anche giocare*, "La Repubblica", Roma, 5 ottobre 1989, inserto Intelligenza Artificiale, p. 24, **[C23]**
[Eu] Ferrieri Giuliano, *Il cavo piu lungo*, "L'Europeo", n. 41, Milano, 13 ottobre 1989, p. 144, **[C32][C36]**
[Re] *E ora si scoprono i pirati del telefax*, "La Repubblica", Roma, 14 ottobre 1989, p. 21, **[C07]**
[BI] Franco Bolelli, *La lingua straniera*, "Modo", n. 119, p. 49, ottobre 1989 [ristampa in *Documenti - Progetto ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, 1990]
[Re] Francesco Albonetti, *E a Prato la Cgil fa nascere il sindacalista telematico*, "La Repubblica", Roma, inserto Cronaca Firenze, p. V, 4 novembre 1989
[Es] Alberto Dentice, *Tecnomusic,* "L'Espresso", n. 46, Roma, 26 Novembre 1989, pp. 198-201, **[C08]**
[EV] *Primo congresso dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale*, Trento, novembre 1989
[Re] Luigi Stringa, *Quando il Robot sarà intelligente*, "La Repubblica", Roma, 29 dicembre 1989, inserto Il nuovo anno 1990, p. 11, **[C33]**
[BI] Carlo Formenti, *Immagini del vuoto. Conoscenza e valori nella gnosi e nelle scienze della complessità*, Liguori Editore, Napoli, 1989
[BI] Domenico De Masi, *L'emozione e la regola*, Laterza, Bari, 1989
[BI] Vincenzo Cesareo (a cura di), *Come cambia l'Italia. La diffusione della tecnologia modifica rapporti sociali e atteggiamenti individuali*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1989
[BI] Vincenzo Cesareo (a cura di), scritti di Maurizio Ambrosini, Maria Luisa Bianco, Clemente Lanzetti, Marco Lombardi, L'icona tecnologica. Immagini del progresso struttura sociale e diffusione delle innovazioni in Italia, Edizioni Fondazione G. Agnelli, Torino, 1989
[BI] Carlo Cipolla M., *Tecnica, società e cultura. Alle origini della supremazia tecnologica dell'Europa (XIV-XVII secolo)*, Società Editrice Il Mulino, Bologna, 1989
[BI] Mario Pianta (a cura di), *L'economia globale. Stati Uniti, Europa e Giappone tra competizione e conflitto*, EL - Edizioni Lavoro, Roma, 1989
[BI] AA.VV., *Statistiche della ricerca scientifica. Consuntivo 1986. Previsione 1987 e 1988*, ISTAT - Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1989
[BI] Silvio Ceccato, *Contentezza e intelligenza*, Rizzoli editore, Milano, 1989

SPECIFICHE E CONTESTO STRANIERI - 1989

[BS] Discover, *Technology: Communicable Computer Disease*, Discover, Vol. 10, No. 1, Pg. 64, 1 January 1989.
[BS] Martin N., *Revenge of the Nerds*, The Washington Monthly, Vol. 20, No. 12, Pg. 21, 1 January 1989.
[BS] Shadabuddin S., *Computer Security Problems and Control Techniques*, American Business Review, Vol. 7, No., 1, Pg. 14, 1 January 1989.
[BS] Kellam-Scott B., *Profile: Bellcore Computer and Network Security Symposium*, Bellcore Exchange, Vol. 5, No. 1, Pg. 24, 1 January 1989.
[BS] Industry Week, *Computer Flu Is After You*, Industry Week, Vol. 238, No. 2, Pg. 39, 16 January 1989.
[BS] UNIX Today!, *Uncle Sam's Anti-Virus Corps*, UNIX Today!, Pg. 10, 23 January 1989.
[BS] DeBow Y., *Bankers Review Security Procedures After Virus Attack*, Computer Banking, Vol. 6, No. 1, Pg. 8, January 1989.
[BS] Kocher B., *A Hygiene Lesson*, Communications of the ACM, Vol. 32, No. 6, Pg. 3, January 1989.
[BS] White S., and D. Chess, *Coping with Computer Viruses and Related Problems*, IBM Research Report RC 14405 (#64367), January 1989.
[BS] Lapsley P., *'We are Under Attack. . .' (The Internet 'Worm': a Chronology)*, UNIX Review, Vol. 7, No. 1, Pgs. 69-70, 72-73, January 1989.
[BS] Hippies from Hell, Rop Gonggrijp, Paul Jongsma, Patrice Riemens, AA.VV. (a cura di), "Hack-Tic", n. 1, Amsterdam, Olanda, www.hacktic.nl/index.html gennaio 1989
[BS] Aucoin R., *Computer Viruses: Checklist for Recovery*, Computers in Libraries, Vol. 9, No. 2, Pg. 4, 1 February 1989.
[BS] Kluepfel H., *Computer Use and Abuse: Computer Systems and Their Data are Vulnerable to Error, Omission, and Abuse*, Security Management, Vol. 33, No. 2, Pg. 72, 1 February 1989.
[BS] Gleissner W., *A Mathematical Theory for the Spread of Computer Viruses*, Computers & Security, Vol. 8, No. 1, Pg. 35, 1 February 1989.
[BS] Lerner E., *Computer Virus Threatens to Become Epidemic*, Aerospace America, Vol. 27, No. 2, Pg. 14, 1 February 1989.
[BS] Bologna J. *The One Minute Fraud Auditor*, Computers & Security, Vol. 8, No. 1, Pg. 29, 1 February 1989.
[BS] Hoffman L., *Risk Analysis and Computer Security: Towards a Theory at Last*, Computers & Security, Vol. 8, No. 1, Pg 23, 1 February 1989.
[BS] Lunt T., *Access Control Policies: Some Unanswered Questions*, Computers & Security, Vol. 8, No. 1, Pg. 43, 1 February 1989.
[BS] Machalow R., *Security for Lotus Files*, Computers in Libraries, Vol. 9, No. 2, Pg. 19, 1 February 1989.
[BS] Modern Railroads, *How to Outwit Computer 'Hackers'*, Modern Railroads, Vol. 44, No. 3, Pg. 40, 1 February 1989.
[BS] Yovel S., *Conquering Computer Viruses*, Security Management, Vol. 33, No. 2, Pg. 64, 1 February 1989.
[BS] Zajac B., *Legal Options to Computer Viruses*, Computers & Security, Vol. 8, No. 1, Pg. 25, 1 February 1989.
[BS] McAfee J., *The Virus Cure*, Datamation, Vol. 35, No. 4, Pg. 29, 15 February 1989.
[BS] "Sunday Tribune", *Cyberpunk*, Oakland, CA, Usa, 19 febbraio 1989
[BS] The Engineer, *Computer Security, Moves to Outlaw Computer Hackers are being Complicated by Computer Viruses*, The Engineer, Vol. 268, No. 6935, 23 February 1989.
[EV] *Securicom '89*, convegno, Parigi, Francia, 28 febbraio - 3 marzo 1989
[BS] Spafford E., *Some Musing on Ethics and Computer Break-Ins*, Proceedings of the Winter USENIX Conference, USENIX Association, San Diego, CA, February 1989.
[BS] Herrick G., *Computer Viruses: Prevention is Better than Cure*, The Accountant's Magazine, Vol. 93, No. 992, Pg. 24, 1 March 1989.
[BS] Palmore T., *Computer Bytes: Viruses and Vaccines*, TechTrends, Vol. 34, No. 2, Pg. 26, 1 March 1989.
[EV] Viene data la notizia dell'arresto di un gruppo di hackers tedeschi accusati di spionaggio per conto del Kgb, 2 marzo 1989
[BS] Fainberg T., *The Night the Network Failed*, New Scientist, Vol. 121, No. 1654, Pg. 38, 4 March 1989.
[EV] L'informatico inglese Tim Berners Lee presenta al *CERN* di Ginevra il progetto *Information Management: a Proposal* in cui si pongono le basi per la crezione del linguaggio *HTML* e del protocollo di rete *HTTP* che porterà il 6 agosto del 1991 alla nascita del *World Wide Web*, Ginevra, 12 marzo 1989
[BS] United States Congress House Committee on Science, Space, and Technology, Subcommittee on Transportation, Aviation, and Materials, *Implementation of the Computer Security Act: Hearing Before the Subcommittee on Transportation, Aviation, and Materials and the Subcommittee on Science, Research, and Technology of the Committee on Science, Space, and Technology*, U.S. House of Representatives, One Hundred First Congress, First Session, Washington, D.C., 21 March 1989.
[BS] Denning P., *The Science of Computing: The Internet Worm*, American Scientist, Vol. 77, No. 2, Pgs. 126-128, March 1989.
[BS] Dewdney A., *Computer Recreations; Of Worms, Viruses and Core War*, Scientific American, March 1989
[BS] Presstime *Contagious Communication*, Presstime, Vol. 11, No. 3, March 1989.
[BS] Rubin H., and A. Paliotta, *Perimeter Security for Telecommunication with External Entities*, The Internal Auditor, Vol. 46, No. 2, Pg. 40, March-April 1989.
[BS] Lynn M., *Ethical Responsibility Key to Computer Security*, The Educational Record, Vol. 70, No. 2, Pg. 36, Spring 1989.
[BS] Schneider W., *Computer Viruses: What They Are, How They Work, How They Might Get You, and How to Control Them in Academic Institutions*, Behavior Research Methods, Instruments, & Computers, Vol. 21, No. 2, Pg. 334, 1 April 1989.
[BS] Wasik M., *Law Reform Proposals on Computer Misuse*, The Crimminal Law Review, Pg. 257, 1 April 1989.
[BS] Barnes J., *Drawing the Lines: Changes in Computer Technology and Law Guarantee that Resdistricting in ther 1990s will be Different and a More Difficult Game*, National Journal, Vol. 21, No. 13, Pg. 787, 1 April 1989.
[BS] Bellovin S., *Security Problems in the TCP/IP Protocol Suite*, Computer Communication Review, Vol. 19, No. 2, Pg. 32, 1 April 1989.
[BS] Jander M., *The Naked Network*, Computer Decisions, Vol. 21, No. 4, Pg. 39, 1 April 1989.
[BS] Kruys J., *Security of Open Systems*, Computers & Security, Vol. 8, No. 2, Pg. 139, 1 April 1989.
[BS] Menkus B., *The Computer Virus Situation is not Encouraging*, Computers & Security, Vol. 8, No. 2, Pg. 115, 1 April 1989.
[BS] Cohen F., *Models of Practical Defenses Against Computer Viruses*, Computers & Security, Vol. 8, No. 2, Pg. 149, 1 April 1989.
[BS] Radai Y., *The Israeli PC Virus*, Computers & Security, Vol. 8, No. 2, Pg. 111, 1 April 1989.
[BS] Highland H., *Reports from the Victims*, Computers & Security, Vol. 8, No. 2, Pg. 101, 1 April 1989.
[BS] Electronic Learning, *Computer Viruses: An Epidemic Real or Imagined?*, Electronic Learning, Vol. 8, No. 6, April 1989.
[BS] Forcht K., Thomas, D., and K. Wigginton, *Computer Crime: Assessing the Lawyer's Perspective*, Journal of Business Ethics, Vol. 8, No. 4, April 1989.
[BS] Meredith D., *Cornell Panel Concludes Morris Responsible for Computer Worm*, Cornell Chronicle, April 1989.
[BS] Campbell B., and C. Jackson, *The Internet Worm: Rethinking the Security Threat*, Unisphere, Vol. 9, No. 1, Pgs. 44, 46, 48, April 1989.
[BS] Computers & Security, *Random Bits & Bytes*, Computers & Security, Vol. 8, No. 3, Pg. 178, 1 May 1989.
[BS] Friis W., *Is Your PC Infected?*, ABA Banking Journal, Vol. 81, No. 5, Pg. 49, 1 May 1989.
[BS] Keenan T., *Emerging Vulnerabilities in Office Automation Security*, Computers & Security, Vol. 8, No. 3, Pg. 223, 1 May 1989.

[BS] Wood C., *Planning: A Means to Achieve Data Communications Security*, Computers & Security, Vol. 8, No. 3, Pg. 189, 1 May 1989.
[BS] Ellis A., *Underwriting Update-Computer Viruses: Working Out the Bugs*, Best's Review, Vol. 90, No. 1, Pg. 84, 1 May 1989.
[BS] Fifield K., *Smartcards Outsmart Computer Crime*, Computers & Security, Vol. 8, No. 3, May 1989.
[BS] Cohen F., *Computational Aspects of Computer Viruses*, Computers & Security, Vol. 8, No. 4., Pg. 325, 1 June 1989.
[BS] Jamieson R., and L. Graham, *Security and Control Issues in Local Area Network Design*, Computers & Security, Vol. 8, No. 4, Pg. 305, 1 June 1989.
[BS] Greenberg R., *Know thy Viral Enemy: It's More Important Than Ever to Guard Your Data and Your System Against Infection by Computer Viruses*, Byte, Vol. 14, No. 6, Pg. 275, 1 June 1989.
[BS] Miller Jr., K., *Computer Viruses*, Business and Economic Review, Vol. 35, No. 4, Pg. 36, 1 June 1989.
[BS] Moir D., *Maintaining System Security*, Dr. Dobb's Journal of Software Tools for the Pro, Vol. 14, No. 6, Pg. 75, 1 June 1989.
[BS] White C. Jr., *Viruses and Worms: A Campus Under Attack*, Computers & Security, Vol. 8, No. 4, Pg. 283, 1 June 1989.
[BS] Zajac B., *Disaster Recovery - Are You Really Ready?*, Computers & Security, Vol. 8, No. 4, Pg. 297, 1 June 1989.
[BS] Hospitals, *Information Management: Electronic Computer Viruses are not Running Rampant in Hospital Information Systems, but Health Care Executives are Entirely Too Lax About Computer System Security*, Vol. 63, No. 11, Pg. 64, 5 June 1989.
[BS] *Cyberpunk*, in "Time", 15 giugno 1989[195]
[BS] Communications of the ACM, *Letters*, ACM Forum, Vol. 32, No. 6, Pgs. 672-673, June 1989.
[BS] Gardner P., *The Internet Worm: What Was Said and When*, Computers & Security, Vol. 8, No. 4, June 1989.
[BS] Gemignani M., *Viruses and Criminal Law*, Communications of the ACM, Vol. 32, No. 6, Pgs. 669-671, June 1989.
[BS] Tinto M., *Computer Viruses: Prevention, Detection, and Treatment*, National Computer Security Center C1 Technical Report C1-001-89, June 1989.
[BS] Samuelson P., *Can Hackers be Sued for Damages Caused by Computer Viruses?*, Communications of the ACM, Vol. 32, No. 6, Pgs. 666-669, June 1989.
[BS] Seeley D., *Password Cracking: A Game of Wits*, Communications of the ACM, Vol. 32, No. 6, Pgs. 700-703, June 1989.
[BS] Spafford E., *The Internet Worm: Crisis and Aftermath*, Communications of the ACM, Vol. 32, No. 6, Pgs. 689-698, June 1989.
[BS] Stuller J., *Computer Cops and Robbers*, Across the Board, Vol. 26, No. 6, June 1989.
[BS] United States General Accounting Office, *Computer Security*, GAO/IMTEC-89-57, June 1989.
[BS] Hoffer J., and D. Straub, *The 9 to 5 Underground: Are You Policing Computer Crimes?*, Sloan Management Review, Vol. 30, No. 4, Pg. 35, Summer 1989.
[BS] Sheiman D., *Legal Affairs: Coming Soon...To A Personal Computer Near You*, The Amicus Journal, Vol. 11, No. 3, Pg. 38, Summer 1989.
[BS] Hawkins C., *What Users Should Know About Computer Viruses*, Telecommunications, North American Edition, Vol. 23, No. 7, 1 July 1989.
[BS] El-Baghdadi M., *The Pivotal Role in Computer Security*, Security Management, Vol. 33, No. 7, Pg. 63, 1 July 1989.
[BS] Resource Management, *Computer Viruses: Background and Recommendations for Keeping Software Healthy are Detailed*, Resource Management, Pg. 8, 1 July 1989.
[BS] Vasilyev D., and Y. Novikov, *Technology: Computer Viruses*, Soviet Life, No. 394, Pg. 37, 1 July 1989.
[BS] John Haugeland (a cura di), *Progettare la mente. Filosofia, psicologia, intelligenza artificiale*, Il Mulino, Bologna, 7 luglio 1989
[BS] Demaio H., *Viruses - A Management Issue*, Computers & Security, Vol. 8, No. 5, Pg. 381, 1 August 1989.
[BS] Hispanic Business, *Consumer Showcase: Bits & Bytes: From Thunderstorms to Disgruntled Employees to Computer Viruses, a Data System's Vulnerability is Often Overlooked until Disaster Strikes*, Hispanic Business, Vol. 11, No. 8, Pg. 36, 1 August 1989.
[BS] Menkus B., *It's Time to Rethink Data Processing Fire Protection*, Computers & Security, Vol. 8, No. 5, Pg. 389, 1 August 1989.
[BS] Slayden P. II, *Computer Flu Blues: Computer Managers Must be Ready to Provide Vaccines Against Infectious Computer Viruses*, Security Management, Vol. 33, No. 8, Pg. 108, 1 August 1989.
[BS] Wiseman S., *Preventing Viruses in Computer Systems*, Computers and Security, Vol. 8, No. 5, Pg. 427, 1 August 1989.
[BS] Brand R., *Attack of the Tiger Teams: Inside America's Computer Security Crisis*, Tempus Books, August 1989.
[BS] Brenner A., *LAN Security*, LAN Magazine, August 1989.
[BS] National Institute of Standards and Technology, *Computer Viruses and Related Threats: A Management Guide*, NIST Special Publication 500-166, August 1989.
[BS] Pamela Kane, *V.i.r.u.s. Protection*, Random House Electronic Publishing, Usa, 1 settembre 1989
[BS] Hertzoff I., *Layer Your LAN*, Security Management, Vol. 33, No. 9, Pg. 201, 1 September 1989.
[BS] The Accountant, Computer Viruses, No. 5829, Pg. 25, 1 September 1989.
[BS] Phelps E., *Bug Bytes*, Security Management, Vol. 33, No. 9, Pg. 85, 1 September 1989.
[BS] Reese L., *Of MICE and Men*, Security Management, Vol. 33, No. 9, Pg. 89, 1 September 1989.
[BS] Tester D., *The Key to Data Security*, Security Management, Vol. 33, No., 9, Pg. 206, 1 September 1989.
[BS] Kosko J., *Computer Security Experts Advise Steps to Reduce the Risk of Virus Attacks*, Virus Discussion List, 22 September 1989.
[BS] Communications of the ACM, *Letters*, ACM Forum, Vol. 32, No. 9, Pgs. 1044-1045, September 1989.
[BS] Ostapik F., *The Effect of the Internet Worm on Network and Computer Security*, Connextions, Vol. 3, No. 9, Pgs. 16-17, September 1989.
[BS] Gardner E., Samuels, L., and B. Render, *Computer Security*, The Journal of Information Systems Management, Vol. 6, No. 4, Pg. 42, Fall 1989.
[BS] Information Executive, *Promoting Computer Ethics: The Next Generation*, Information Executive, Vol., 2, No. 4, Pg. 42, Fall 1989.
[BS] Bidgoli H., and R. Azarmsa, *Computer Security: New Managerial Concern for the 1990's and Beyond*, Journal of Systems Management, Vol. 40, No. 10, Pg. 21, 1 October 1989.
[BS] Bloombecker J., *Short-Circuiting Computer Crime*, Datamation, Vol. 35, No. 19, Pg. 71, 1 October 1989.
[BS] Information Hotline, *Plan to Combat Computer Viruses*, Vol. 21, No. 8, Pg. 10, 1 October 1989.
[BS] Lu W., and M. Sundareshan, *Secure Communication in Internet Environments: A Hierachical Key Management Scheme for End-to-End Encryption*, IEEE Transactions on Communications, Vol. 37, No. 10, Pg. 1014, 1 October 1989.
[BS] Maher J., and J. Hicks, *Computer Viruses: Controller's Nightmare*, Management Accounting, Vol. 71, No. 4, Pg. 44, 1 October 1989.
[BS] Menkus B., *The Employee's Role in Protecting Information Assets*, Computers & Security, Vol. 8, No. 6, Pg. 487, 1 October 1989.
[BS] Sampson K., *Computer Viruses: Not Fads, Not Funny*, The Office, Vol. 110. No. 4, Pg. 56, 1 October 1989.
[BS] Zajac B., *Viruses: Should We Quit Talking About Them*, Computers & Security, Vol. 7, No. 5, Pg. 471, 1 October 1989.
[EV] Lee Felsestein e altri (a cura di), *Forbidden Knowledge in a Technological Society*, hackers forum, California, Usa, 13 ottobre 1989
[BS] The Economist, *Halting Computer Hackers*, The Economist, Vol. 313, No. 7626, Pg. 18, 28 October 1989.
[BS] Schultz J., *Low Cost Security Solutions for Personal Computers*, Signal, Vol. 44, No. 3, Pg. 71, 1 November 1989.

---

195 «Il 15 giugno 1989 esce un numero speciale della rivista "Time" dal titolo in copertina *Cyberpunk*» (Cfr. Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002).

[BS] Rowe J., Shelton, C., and M. Krohn, *Avoiding Computer Viruses*, Business Education Forum, Vol. 44, No. 2, Pg. 17, 1 November 1989.
[BS] Alexander M., *A Year Later, Internet Still Under Attack*, Computerworld, Vol. 23, No. 45, Pg. 1, 6 November 1989.
[BS] Alexander M., *It's Ba-a-ack: 'No Nukes Worm' Haunts Internet*, Vol. 23, No. 45, Pg. 6, 6 November 1989.
[BS] "Science et vie micro", Dossier sui virus informatici, Parigi, Francia, novembre 1989
[BS] Chain Store Age Executive, *Retail Technology: Computer 'Viruses'*, Chain Store Age Executive, Vol. 64, No. 12, Pg. 67, 1 December 1989.
[BS] Menkus B., *Understanding Password Compromise*, Computers & Security, Vol. 7, No. 6, Pg. 549, 1 December 1989.
[BS] Reynolds J., *The Helminthiasis of the Internet*, in *Network Working Group, Request for Comments: 1135*, ISI, December 1989 http://ftp.arnes.si/standards/rfc/rfc1135.txt
[BS] Steinberg T., *Developing a Computer Security Charter*, Sig Security, Audit & Control Review, Vol. 6, No. 4, Pg. 12, Winter 1989.
[BS] Lim B., *Protection of Computer Programs Under the Computer Program Protection Law of the Republic of Korea*, Harvard International Law Journal, Vol. 30, No. 1, Pg. 171, Winter 1989.
[BS] Richards T., and R. Knotts, *Top Management's View of Computer Related Fraud*, Sig Security, Audit & Control Review, Vol. 6, No. 4, Pg. 34, Winter 1989.
[BS] Rivera A., *Computer Viruses: A Different Perspective*, Data Processing & Communications Security, Vol. 13, No. 1, Winter 1989.
[EV] Si svolge ad Amburgo un meeting di "hackers", Amburgo, Germania, dicembre 1989
[BS] Chess D., *Computer Viruses and Related Threats to Computer and Network Integrity*, Computer Networks and ISDN Systems, Vol. 17, No. 2, 1989.
[BS] Commerce Clearing House, *Guide to Computer Law*, (Topical Law Reports), Chicago, Ill., 1989.
[BS] Fites P., Johnston, P., and M. Kratz, *The Computer Virus Crisis*, Van Nostrand Reinhold, New York, NY., 1989
[BS] Greenia M., *Computer Security Information Sourcebook*, Lexikon Services, Sacramento, CA, 1989.
[BS] Martin M., and R. Schinzinger, *Ethics in Engineering*, McGraw Hill, 2nd Edition, 1989.
[BS] McEwen J., *Dedicated Computer Crime Units*, Report Contributors: D. Fester and H. Nugent, Prepared for the National Institute of Justice, U.S. Department of Justice, by Institute for Law and Justice, Inc. under contract number OJP-85-C-006, Washington, D.C., 1989.
[EV] «La *nuPrometheus League (Software Artists for Information Dissemination)* nel 1989 duplica e distribuisce del codice del Macintosh che controlla un chip interno addetto alla gestione dello schermo. Fa ciò per protestare contro la Apple che ha fatto causa alla Microsoft per via del plagio del suo sistema operativo. I due fondatori della Apple, Job e Wozniac, a quel tempo se ne erano andati dall'azienda e i dipendenti californiani degli anni sessanta non erano più felici del modo in cui questa veniva diretta (Ludlow, 1996, pag. 476-480). È naturale la perplessità e critica verso un tentativo di evitare il diffondersi di un'interfaccia (quella a finestre) che facilita l'uso dei computer, in particolare quando tale tentativo viene fatto da un'azienda fondata da due ex-hacker»[196].
[EV] «Nel 1989 in un articolo tedesco viene descritta la mailbox Links come appartenente al gruppo hacker di Monaco Computer Club Socialista, un gruppo degli anni ottanta che "*si definisce come libera aggregazione di computerfreaks, provenienti dall'area di sinistra. Questo box si definisce come una banca dati dal basso su iniziative dei cittadini sul movimento delle donne, il movimento per la pace, i movimenti ambientalisti ed ecologisti.(...) Le informazioni vengono inoltre diffuse con volantini e pubblicazioni di vario genere. Links rimane per ora l'unica mailbox che ha chiari obbiettivi politici: l'unica mailbox di sinistra*" (Scelsi, 1990, pag.141)»[197].
[BS] AA.VV., *"Dichiarazione finale dell'ICATA 89". Adottata il 4/8/89*, in "Terminal", n. 47, 1989, Parigi [trad. it. Raffaele Scelsi (a cura di), *Antologia Cyberpunk*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1990]
[BS] T. Amman, S. Shal, *Hacker fur Moskau*, Amburgo, 1989 [trad. it.: *Computer freaks*, in Associazione Dedalo - Castelbolognese, Arci Nova - Faenza (a cura di), *Cyberpunk II - Ritorno a Mutonia*, pp. 2-4, Comune di Castelbolognese - Assessorato alla Cultura, Provincia di Ravenna - Assessorato alla Cultura, Castelbolognese, 07/1993]
[BS] Carey J., *The Mythos of the Electronic Revolution*, in *Communication as Culture: Essays on Media and Society*, 1989
[BS] Orson Clark, *Katodika - T.V. Assassins California*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 3, pp. 150-152, supplemento a Kontatto n. 14, Shake Edizioni, Milano, 1989
[BS] Stewart Home, *Art Strike handbook. 1990-1993 the years without art*, 1989
[BS] Stewart Home, *The Festival of Plagiarism*, Sabotage Editions, Londra, Regno Unito, 1989
[BS] Walter J. Ong, *Interfaces of the Word. Studies in the Evolution of Consciousness and Culture*, Cornell University Press, Ithaca, New York, Usa, 1977 [trad. It. *Interfacce della parola. La seconda oralità elettronica*, Il Mulino, Bologna, 1989]
[BS] Langton C., *Artificial Life*, Addison Wesley, Santa Fe Institute, 1989
[BS] Loveless R.L., *The computer revolution and the arts*, University of South Florida Press, Tampa, 1989
[BS] John McAfee, Colin Haynes, *Computer viruses, worms, data diddlers, killer programs, and other threats to your system. What they are, how they work, and how to defend your PC, Mac, or mainframe*, St. Martin's Press, New York, Usa, 1989
[BS] Richard A. Nimijean, *Political Economy, Public Policy and Technology*, (Thesis), (The Department of Political Science, Concordia University, Montreal, Quebec, Canada), 1989
[BS] Heinz Rudolf Pagel (a cura di), *Computer Culture: The Scientific, Intellectual, and Social Impact of the Computer*, (Annals of the Academy of Science 426), 1984 [trad. It. *La cultura dei computer*, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989]
[BS] Howard Rheingold, *Nuovi strumenti per il pensiero: le tecnologie per l'estensione della mente e le comunità virtuali* in Richard L. Loveless, *The computer revolution and the arts*, University of South Florida Press, Tampa, Usa, 1989
[BS] Scott Rockwell, Darryl Banks, *Cyberpunk. Bad Dreams*, Innovative Corporation, Wheeling, WV, Usa, 1989
[BS] Rudy Rucker, Peter Lamborn Wilson, Robert Anton Wilson (a cura di), "Semiotext(e)", n. 14, Vol. V, n. 2, *SF*, Autonomedia, Brooklyn, New York, Usa, 1989 [trad. it. *Strani attrattori. Antologia di fantascienza radicale*, Shake Edizioni, Milano, dicembre 1996]
[BS] R. U. Sirius (Ken Goffman), Jude Milhon (a cura di), "Mondo 2000", R. U. Sirius, Morgan Russell, San Francisco, CA, Usa, diciasette numeri dal n. 1, 1989, al n. 17, 1998
[BS] Clifford Stoll, *The Cuckoo's Egg*, Doubleday, New York, Usa, 1989
[EV] Alla fine degli anni Ottanta nasce la fanzine "The Node - for hackers with soul", San Francisco, Usa
[EV] Alla fine degli anni Ottanta nasce la fanzine "Intertek", Usa
[BS] Tom Vague (a cura di), "Vague", *Cyber-Punk*, n. 21, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1989
[BS] Mark Downham, *Cyber-Punk*, in Tom Vague (a cura di), "Vague", *Cyber-Punk*, n. 21, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1989

196 Cfr. Arturo Di Corinto, Tommaso Tozzi, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della Rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002.
197 *Idem*.

14.0 CRONOLOGIA COMPLETA E COMMENTATA DELLE FONTI. ANNI 1990-1992

1990

PARINETTO LUCIANO, *ALCHIMIA E UTOPIA*, PREFAZIONE DI GIORGIO GALLI, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, GENNAIO 1990 [[*1]]

Nella sinossi dell'edizione del 2004 edita da *Mimesis*, si legge:

> «L'uomo nuovo ed integro degli alchimisti (Homunculus) è un'utopia che ancora oggi può rivolgersi a chi ancora non si è usurato e consumato nell'attesa della rivoluzione (anzi lavora al suo avvento, attendendola evangelicamente come un ladro di notte). Quest'uomo intero è il rovescio dell'uomo alienato che oggi purtroppo rappresenta l'umanità. Non a caso la tematica dell'alienazione (che poi culminerà nelle ricerche di Rousseau, Hegel, Feuerbach e Marx) è già presente nel vocabolario dei testi alchemici. D'altra parte qui si sottolinea che, per l'alchimia, natura-materia e uomo-spirito (come, in altro contesto per Marx) inscindibilmente e dialetticamente uniti, ma ancora potenziali e in divenire, sicché la loro reciproca interdipendenza è anche alla base, a partire dalla prassi umana, della reciproca loro trasmutazione, che forse sboccherà in un cosmo e in un uomo rinnovati».

Nella prefazione di Giorgio Galli, viene citato Luciano Parinetto che afferma:

> «Bisognerebbe dunque approfondire la linea Böhme- Goethe- Hegel- Marx: non tanto per rilevare discutibili rapporti fra marxismo e gnosis o per genericamente sovrapporre la marxiana critica dell'alienazione capitalistica alla psicologia gnostica dell'alienazione, come hanno pur fatto ideologi e politologi; quanto piuttosto per indagare se proprio non sia rinvenibile un filo rosso che colleghi la critica all'economia politica del capitale e l'alchimia».

Questo saggio è uno dei segnali di come, in una casa editrice vicino alle aree del movimento, si introduca messaggi esoterici sovrapposti a quelli rivoluzionari ed utopici. Una contraddizione che alimenterà la creazione di fratture nei movimenti.

BONFIGLIOLI SANDRA, *L'ARCHITETTURA DEL TEMPO. LA CITTÀ MULTIMEDIALE*, LIGUORI EDITORE, NAPOLI, 1 GENNAIO 1990 [[NewCat]] HACK-050-004

Libro bellissimo che analizza il processo storico di sviluppo moderno delle scienze della natura in funzione dei processi sociali, ed in particolar modo della progettazione dello spazio urbano che diventa allo stesso tempo il progetto di un'architettura del tempo quotidiano; uno spazio in cui si sta affacciando la nuova "città multimediale". Il libro viene citato ed è spunto per il lavoro di alcuni soggetti in Italia che riflettono sulle questioni dell'antagonismo correlato allo sviluppo delle nuove tecnologie.

CARLINI FRANCO, *L'OSCURO FASCINO DELLA PUBBLICITÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 2 GENNAIO 1990

GRASSI LORENZO, *MONTI LUCRETILI: QUELLA RADIO IN MEZZO AL PARCO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 19, 10 GENNAIO 1990

PIZZO ANNA, *IL CONTROLLO CORRE SUL FILO. TELEFONI ROSA AZZURRO E GIALLO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA, ROMA, P. 2, 11 GENNAIO 1990

BOLELLI FRANCO, MONTI CESARE, MASCARÀ LUCA (A CURA DI), *BRAINSTORM. PRIMA CONVENTION TRANSDISCIPLINARE SU IMMAGINE E IMMAGINARIO*, &COMPANY, PROGETTOARIO, COMUNICATO STAMPA, MILANO, 11 GENNAIO 1990 [[*1]] HACK-048a-007

Nel comunicato stampa, che preannuncia la convention che si terrà a Milano il 3 febbraio 1990, si legge:

> «Si è aperta l'epoca dell'immagine globale. Non è più tempo di identità determinate e specialistiche, ma di una grande sintesi di linguaggi. Non ha più senso stabilire se un'immagine è pittura, video, cinema, scenografia, pubblicità o televisione: la sola cosa che conta davvero è la sua energia magnetica e poetica, è la qualità di luce, aria, emozione e visione che viene sintetizzata in un'immagine per essere trasmessa al mondo. (…) Il vero spazio (…) è lo scenario della globalità, la realtà virtuale, il grande ologramma in cui gli uomini e le società si rispecchiano».

BOATTI GIORGIO, *LEGGIMI COME SAI FARE TU, SARÒ IL TUO IPERTESTO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA, ROMA, P. 6, 12 GENNAIO 1990

L'articolo, pur senza parlare in nessun modo di rete telematica, ma solo di supporti su cd-rom, descrive gli ipertesti riferendosi anche al progetto *Xanadu* di Ted Nelson, citando anche Aby Warburg. Uno dei tanti articoli enfatici su quel nuovo supporto tecnologico.

BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, *FARE MONDI*, PROGETTOARIO, MILANO, LA MONGOLFIERA, BOLOGNA, 12 GENNAIO 1990 [[*1]] HACK-048a-001

BOLELLI FRANCO, *FARE MONDI, PRESAGI DI FILOSOFIA VISIONARIA*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, *FARE MONDI*, PROGETTOARIO, MILANO, LA MONGOLFIERA, BOLOGNA, PP. 3-27, 12 GENNAIO 1990 HACK-048a-001

Il saggio recupera l'idea di "fare mondi" di Franco "Bifo" Berardi e, pur senza citarla, la sposta nell'ambito della cyber-psichedelia. Viene invece citata la figura di Timothy Leary e la letteratura cyberpunk.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *DELL'ESPERIENZA. EROTISMO ED ESTETICA NELL'ORIZZONTE DELLA MUTAZIONE*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, *FARE MONDI*, PROGETTOARIO, MILANO, LA MONGOLFIERA, BOLOGNA, PP. 29-50, 12 GENNAIO 1990 HACK-048a-001

Il saggio cerca di riflettere sulle mutazioni prodotte sull'essere umano dalla nuova "infosfera" e dalle tecnologie telematiche e del cyberspazio. In particolar modo viene cercato di capire come la sfera dell'erotismo e dell'estetica possono favorire un processo di liberazione dell'essere nella società attuale. Nel saggio sono presenti molti dei concetti e delle parole chiave già introdotti da Berardi negli anni Ottanta e che saranno da lui sviluppati nei suoi successivi saggi degli anni Novanta. Tra le varie cose, vi si legge:

> «La sfera dell'artificiale (informativo-estetico) interagisce con quella dell'esperienza erotica fino a sovradeterminarla, ad annullarla, in un primo movimento. Ed in un secondo movimento può rendere possibile una nuova qualità della percezione erotica. La integrazione dell'estetica e dell'informazione, cioè l'automazione della produzione di segni da parte di matrici informatiche automatizzate, determina una crisi della percezione del senso, ma al tempo stesso crea le condizioni per una produzione di senso ad un altro livello, in una dimensione più complessa e più alta».

Oltre a Deleuze, Guattari, Gibson ed altri, un costante riferimento è al saggio di Pierre Lévy del 1988 *La machine univers*, pubblicato con la *Decouvert* di Parigi.

Di fatto Berardi recupera le analisi sull'alienazione dell'erotismo fatte da Deleuze e Guattari nel celebre saggio *Anti-Edipo* del 1972, aggiornandone la critica (allora rivolta a quella che allora era la società dell'automazione) al nuovo concetto di "infosfera", in cui le reti telematiche hanno un ruolo sostanziale. In questa nuova dimensione la tecnologia recupera anche una possibile funzione di liberazione.

SGOMBERO *CSA EX-EMERSON* A FIRENZE, 12 GENNAIO 1990 [[Ev]] TOM-015-013

Il 12 gennaio 1990 all'alba viene sgomberato il *CSA Ex-Emerson* di Firenze. Il centro sociale viene rioccupato lo stesso pomeriggio. Il *CSA Ex-Emerson* è il luogo in cui si è sviluppata la telematica antagonista fiorentina.

Una cronaca dello sgombero è descritta in Bonciani Mauro, *Ex-Emerson Aspettando lo sgombero*, in "Contrasti", n. 9, Firenze, p. 36, ottobre 1994.

A. PI., *L'ALTRA TV VERITÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 13 GENNAIO 1990

D'AVANZO GIUSEPPE, *MA L'ALTO COMMISSARIO REPLICA "ACCUSE INCREDIBILI E IMMOTIVATE". "IL POTERE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA PREVENTIVA È GARANTITO DALLA LEGGE"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 3, 13 GENNAIO 1990

> «Aggiunge il suo collaboratore D'Ambrosio: "O tutti i Pg hanno torto e solo Mancuso ha ragione o è il contrario. Ora deve intervenire il governo».

Botta e risposta sulla questione delle intercettazioni telefoniche preventive, che si vorrebbe impedire di poter fare anche in casi di indagini su fatti criminosi.

O. LONGO GIUSEPPE, *GLI UNTORI INFORMATICI SI SCATENANO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 13, 13 GENNAIO 1990

> «Dopo l'attacco su scala mondiale ecco i dischetti mangia computer. Anche in Italia i programmi parassiti: offrono notizie gratis sull'Aids ma poi contagiano gli elaboratori».

RICCI-SARGENTINI MONICA, *IN ITALIA IL VACCINO PER IL VIRUS DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 13 GENNAIO 1990 [[*1]]

Continua il business degli anti-virus.

> «Con la spesa di circa 150mila lire chiunque potrà immunizzare il proprio personal dagli effetti del bacillo elettronico».

Ma, come spiega Fabio Della Vecchia, specialista del mensile "Micro e Personal Computer",

> «Non mi è capitato di imbattermi nel virus e so solo che se ne stanno vendendo moltissimi sull'onda emotiva provocata dal famoso *Venerdì 13*»,

il virus tanto propagandato mediaticamente negli anni Ottanta (vedi Volume 1).

CELATI EUGENIO, *TV CIFRATA*, "L' ESPRESSO", ROMA, P. 123, 14 GENNAIO 1990

> «È appena iniziata l'era delle trasmissioni televisive dirette da satellite, che stanno per cominciare sperimentalmente anche in Italia con il satellite *Olympus*, e già per le reti televisive straniere stanno elaborando metodi per trasmettere programmi a pagamento. La *British Telecom* inglese ha sviluppato una scatola nera che crittografa il segnale televisivo destinato a essere diffuso dallo spazio. Per gli utenti sarà necessario abbonarsi alle trasmissioni (anche per brevi periodi) per poter disporre di un decodificatore attraverso il

> quale la trasmissione diviene nuovamente "leggibile". Una particolarità del sistema, chiamato *Bt Vision*, è che può impedire la diffusione dallo spazio delle trasmissioni in aree geografiche prestabilite, evitando così che i segnali possano essere ricevuti in paesi nei quali le reti televisive nazionali non hanno comprato i relativi diritti o dove gli organismi di controllo delle trasmissioni giudicano il loro contenuto "inaccettabile"».

La scienza apre nuove possibilità alla tecnologia, di diffusione libera e universale dei saperi, ma gli interessi commerciali (sempre in prima fila in tal senso quelli anglosassoni) chiudono tali porte, creando divario tra classi sociali.

PARALISI DELLA RETE TELEFONICA *AT&T*, 15 GENNAIO 1990 [[*1]]

Vedi capitolo 12 [[0156]]

BIANCHI ANDREA, *LETTERE A RUBERTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 16 GENNAIO 1990

Dopo Palermo, viene segnalato l'inizio dell'occupazione anche all'Università di Lettere a Roma. Sta nascendo il fenomeno della *Pantera*. Non citeremo nella nostra ricerca i tantissimi articoli pubblicati in quei mesi su tale occupazione, ma solo quelli che metteranno in risalto l'uso di determinate nuove forme di comunicazione tecnologiche per coordinare la protesta.

BIANCHI ANDREA, *OCCUPIAMO IL FAX*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 17 GENNAIO 1990

Dopo Lettere, viene occupata anche la Facoltà di Scienze Politiche e villa Mirafiori (sede dei corsi di lingue e filosofia) a Roma. Il titolo fa leva sullo strumento maggiormente utilizzato dagli studenti delle varie facoltà italiane per coordinarsi durante l'occupazione, il fax, di cui, nell'articolo, viene citata la ricerca nella facoltà occupata. Ancora non si accenna alla ricerca e all'uso degli strumenti per comunicare telematicamente, che sarà l'aspetto che maggiormente ci interessa per la nostra ricerca, in quanto la "rete *Okkupanet*" nascerà alla fine di gennaio.

PARLATO MATTEO, *OCCUPAZIONI A CATENA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 19, 17 GENNAIO 1990

Alle facoltà romane occupate già citate si aggiungono ora anche Psicologia, il Magistero e Architettura.

GRECO PIETRO, *IN TILT LA RETE TELEFONICA PIÙ MODERNA DEL MONDO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 17 GENNAIO 1990

> «I collegamenti telefonici negli Stati Uniti sono stati gettati nel caos ieri a causa di un errore di programmazione nel sistema elettronico della *At&T*, la compagnia che vanta la più moderna rete telefonica del mondo».

ZAMPAGLIONE ARTURO, *L'AMERICA SUONA OCCUPATO*, "LA REPUBBLICA", POLITICA ESTERA, ROMA, P. 17, 17 GENNAIO 1990

«I telefoni vanno in tilt per nove ore. Un errore programmazione nel sistema elettronico della *At&t*, enormi i danni economici».

PARLATO MATTEO, *UN SOLO MOVIMENTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 18 GENNAIO 1990

Non si parla ancora di rete telematica, ma di una semplice linea telefonica utilizzata comunque per coordinare la protesta di alcuni licei romani occupati. Il resto della pagina del quotidiano è denso di altri articoli e trafiletti che annunciano il dilagare della protesta in scuole e facoltà di tutta Italia.

PAJETTA GIOVANNA, *DELITTO DI LESO COMPUTER*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ARTE E MEDIA, ROMA, P. 10, 19 GENNAIO 1990

L'articolo descrive la linea dura che la giustizia statunitense sta decidendo di adottare nei processi contro gli hacker che sono riusciti a superare le barriere di sicurezza di luoghi come *Fort Bragg* nella Carolina del Nord e alcune altre basi *Nato*. Tra i soggetti citati, l'articolo parla anche di Kevin Mitnick e Robert Morris, di cui abbiamo già parlato nel primo volume.

***LE TV-SATELLITE CRESCONO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ARTE E MEDIA, ROMA, P. 10, 19 GENNAIO 1990**

Un accenno alle tv satellitari che stanno nascendo, in cui viene anche accennato all'esistenza, da circa un anno, della rete *Sky* di Murdoch.

VAURO, *RUBERTI? FAX YOU!*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 2, 20 GENNAIO 1990

Vignetta di Vauro che rappresenta uno studente con il dito medio alzato che esclama

> «Ruberti? Fax you!».

DE SANTIS TERESA, *30 IN MASS MEDIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 20 GENNAIO 1990

L'articolo vuole sottolineare come la politica si stia sempre più spostando su strategie che fanno largo uso dei mezzi di comunicazione di massa e di come a ciò stia rispondendo una nuova forma di protesta, anch'essa sempre più abile nell'uso di tali strumenti di comunicazione, in un percorso che è passato dal ciclostile degli anni Sessanta, alle radio libere degli anni Settanta e all'odierno uso del fax.

PARLATO MATTEO, *LA PROTESTA CORRE SUL FILO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 21, 20 GENNAIO 1990
Altro articolo sul semplice uso dell'apparecchio telefonico come strumento di coordinamento nazionale della protesta degli studenti medi.

MELCHIORRI FRANCESCO, *LE AVVENTURE NEL TEMPO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 20 GENNAIO 1990

> «"Ritorno al futuro" ripropone il fantastico viaggio. Le macchine che ci portano nel passato e nel domani sono fantasie, ma l'uomo farà in altro modo queste esperienze».

La "macchina del tempo" conserva intatto il suo fascino. I film fantastici dedicati a tale argomento continuano ad entusiasmare il pubblico, come ad esempio il film "Ritorno al Futuro". Possibile creare macchine del genere? Al momento no, ma l'articolo ricorda che scrittori come Julius Verne ci hanno permesso di "sognare" attraverso i suoi "strumenti fantastici" come sottomarini elettrici, mongolfiere motorizzate e razzi spaziali.

COLOMBO ANDREA, VECCHI BENEDETTO, *BARONI, PANTERE E ALTRI ANIMALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 6, 21 GENNAIO 1990
Si inizia a parlare della "Pantera" come logo e nome usato dagli studenti per autorappresentarsi nell'occupazione in corso. Si accenna anche all'uso di fax e di una linea telefonica.

NERI LUCA, *MCINTOSH GLOBALE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE CARTE, ROMA, PP. 32-33, 21 GENNAIO 1990 [[*1]]
Lunga recensione ed intervista a William Gibson in occasione della traduzione italiana per la Mondadori del suo romanzo *Count Zero*. Si scaldano i motori del boom delle culture cyberpunk.

TAVELLA PAOLA, *LA SECONDA VOLTA DEGLI INGEGNERI. I FASCISTI RINUNCIANO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 6, 23 GENNAIO 1990
Uno dei tanti articoli sulle occupazioni che cita l'uso del fax.

PARLATO MATTEO, *I MEDI AL TELEFONO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 6, 23 GENNAIO 1990
Si accenna all'uso del fax per il coordinamento studentesco durante l'occupazione in corso, anche se in questo caso riguarda una semplice comunicazione telefonica normale.

TORREALTA LUCA, *IL RETTORE STACCA IL FAX. CREATO UN CENTRO STAMPA. DOMANI L'ASSEMBLEA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 23 GENNAIO 1990
Viene occupato dagli studenti il centro stampa del rettorato di Bologna, ma dopo due ore la linea dei telefoni e fax viene staccata. Gli studenti si appoggiano alle risorse della Facoltà del Magistero.

D'ANGELIS ERASMO, *LE LIBERE FACOLTÀ DI PISA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 23 GENNAIO 1990
Dilagano le occupazioni a Siena, Pisa e Firenze e si cita l'uso del fax.

COLOMBO ANDREA, VECCHI BENEDETTO, *L'ORDINE CAPOVOLTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 23 GENNAIO 1990 [[*1]]

> «Film, fumetti, libri, l'uso della tecnologia. Le culture in Facoltà.
> Terminati gli anni '80, un movimento con valori opposti all'ideologia egemone ne ha svelato la fragilità. La cultura che lo alimenta è nata nelle pieghe dei media e della tecnologia, e sovverte il loro ordine… (…) **Il movimento delle "occufaxioni"**. E delle tecnologie. Una rivolta a suon di fax, così è stata chiamata dai giornali la mobilitazione studentesca contro il progetto di riforma Ruberti. Dopo dieci anni di esaltazione della tecnologia come deterrente del conflitto sociale, una rivolta sceglie proprio un mezzo di comunicazione tecnologica per trasmettere agli altri studenti le proprie iniziative o le decisioni del movimento. Il medium della comunicazione cambia di segno: non più mezzo per trasmettere informazione neutra e tranquillizzante, ma strumento per una comunicazione sociale autonoma, senza bussare alle porte di nessuno. (…) **Tecnologia ribelle**. Non è la prima volta che l'uso di una tecnologia cambia di segno per trasformarsi in strumento di lotta. Nel 1986 gli studenti francesi usarono il *Videotel*[198] per costruire il giornale del loro movimento, e così anche quando decisero di bloccare le reti informatiche che collegavano le banche come strumento di lotta contro il governo. Questo ribaltamento di segno della tecnologia non può che trasferirsi al sapere scientifico. (…) Le facoltà scientifiche sono viste dagli studenti come il luogo dove si formano schiere di futuri tecnocrati, "fedeli e acritici sottoprodotti di un impianto formativo sempre più integrato nel sistema produttivo". (…) **Contro la tecnocrazia**. (…) Dopo dieci anni di sbornia tecnocratica, gli studenti riscoprono il sapore umanistico del sapere scientifico e vedono nel rapporto tra scienze applicate e società la cartina di tornasole della loro opposizione al tentativo modernizzatore e tecnocratico del ministro della ricerca scientifica Ruberti perché "la complessità e la ricchezza degli esseri umani non può esaurirsi in una funzione produttiva, in un'improbabile lavoro, in una casella».

L'articolo segnala il tentativo da parte del movimento di riappropriarsi ed usare a proprio vantaggio quella tecnologia che è stata tanto criticata come strumento di dominio e di alienazione.
La critica alla "tecnocrazia" che ha attraversato gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, permane comunque anche nei Novanta e in questo caso è parte dell'attacco che il movimento della Pantera fa al Ministro Ruberti.

---

198 Il *Minitel*, N.d.R..

La strategia che è stata oggetto di lunghe discussioni nei centri sociali durante tutto il 1989 e che ha visto anche le prime sperimentazioni della rete *Ecn*, si sposta ora nelle università e nelle scuole, grazie alle occupazioni del movimento della *Pantera*.
L'industria gode della pubblicità di riflesso che i loro prodotti tecnologici ricevono e i media egemoni si apprestano a scatenarsi per indirizzare la "tendenza" del movimento verso un immaginario meno "antagonista" e conflittuale, più nebuloso, più orientato verso la simulazione (sfruttando i territori psichici, spirituali ed espressivi) e meno concreto nelle rivendicazioni delle trasformazioni del potere, del dominio e dello sfruttamento.

ASSOFT, *Problemi contrattuali della circolazione del software: la licenza d'uso*, con atti del convegno, Milano, 23 gennaio 1990 [[Ev]]
Il convegno viene citato nell'articolo di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, *No copyright. Per un nuovo diritto positivo dell'uomo*, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 472-479, 1992 **TOM-010-001** e si suppone dunque che Scelsi abbia partecipato a tale convegno nell'ottica della riflessione che lo porterà a scrivere il suo libro *No Copyright* nel 1994.

Si. Gi, *Tecnologia USA all'Est*, "L'Unità", Roma, p. 5, 23 Gennaio 1990

Zachary Pascal G., *Artificial Reality. Computer Simulations. One Day May Provide Surreal Experiences. Jaron Lanier Developes Way For The User to Control And "Feel" Video Actions. A Kind of Electronic LSD?*, "The Wall Street Journal", New York, Usa, 23 gennaio 1990 [[*2]]
L'articolo in prima pagina del "The Wall Street Journal" che lancia le nuove tecnologie di realtà virtuale di Jaron Lanier collegandole all'*Lsd* come fa Timothy Leary.

Tavella Paola (a cura di), *Giorno per giorno, la cronologia della protesta nei licei e negli atenei*, "Il Manifesto", Roma, La Talpa giovedì, p. 1, 24 gennaio 1990
L'articolo pubblica al suo interno una breve cronologia delle prime occupazioni del movimento della *Pantera*, facendone risalire il primo evento al giorno 11 ottobre 1989, in occasione di un'occupazione del liceo Manzoni a Milano

> «per solidarietà con i centri sociali *Conchetta* e *Leoncavallo* sgomberati dalla polizia».

Nella cronologia risale al 18 dicembre 1989 l'uso del fax per comunicare tra facoltà occupate.

Baffoni Ella, *Moquette e sacco a pelo nell'Aula I*, "Il Manifesto", Roma, La Talpa giovedì, p. 2, 24 gennaio 1990 [[*1]]
Parlando dell'occupazione della Facoltà di Lettere a Roma, l'articolo fa un vago accenno all'uso di un programma di videoscrittura e ad uno studente che scrive messaggi su un computer relativi all'occupazione:

> «Non c'è troppo fumo, e i gruppetti che discutono, interrotti dal telefono, dal fax, dai problemi tecnici ("dov'è il programma di videoscrittura?" "Chi ha visto i pennarelli?") non si irritano. Si cerca insieme di risolverli.
> (…) "Siamo strappati per la fatica, e qui qualcuno propone di fare una commissione stampa interfacoltà..." si lamenta uno studente in commissione stampa. Ma non lo dice: lo scrive sul computer, lo cancella, lo corregge, abbozza una novella».

Griseri Paolo, *Il giorno della verità*, "Il Manifesto", Roma, p. 7, 24 gennaio 1990
Parlando dell'occupazione a Torino nelle facoltà umanistiche, l'articolo racconta che

> «(…) è arrivato però il primo atto di aperto boicottaggio nei confronti del movimento: il fax, uno degli strumenti-simbolo delle occupazioni di questi giorni, è sparito dalla biblioteca. Inutilmente gli studenti hanno tentato di procurarsene un altro per comunicare, come era avvenuto nei giorni scorsi, con le facoltà occupate di tutta Italia. Sempre per restare nel campo delle tecnologie-simbolo, una caratteristica del movimento torinese è la nascita di "Infovideo", una struttura messa in piedi dagli studenti di storia del cinema, per documentare, con i filmati trasmessi da un televisore sistemato nell'atrio del palazzo, i momenti più significativi delle iniziative di questi giorni. "Infovideo" ha prodotto anche un telegiornale con filmati provenienti dalle altre università».

***E. R., Prima condanna per violazione di computer*, "Il Corriere della sera", Milano, p. 7, 24 gennaio 1990**

> «La prima condanna per intrusione elettronica è stata inflitta ieri da una giuria di Syracuse (New York) che ha riconosciuto il giovane Robert Tappan Morris colpevole di reati punibili con un massimo di cinque anni di reclusione e 250mila dollari di multa».

Franceschini Enrico, *Quel computer fa sognare*, "La Repubblica", Roma, p. 23, 24 gennaio 1990 [[*2]]
Vedi capitolo 7 [[0041]]

Mastroluca Marina, *La «Pantera» balla all'ateneo*, "L'Unità", Roma, p. 21, 25 Gennaio 1990

Convegno sull'Intelligenza Artificiale, 26 gennaio 1990 [[Ev]]
Alla *Fondazione Cini* di Venezia si svolge un convegno sull'Intelligenza Artificiale a cui partecipa anche Marvin Minsky, direttore del *M.I.T.*, in cui potrebbe essere stata citata anche la tecnologia del data glove di Jaron Lanier.

R. Me., *Un computer contro l'apartheid. Progetto di cooperazione Cgil-Cosatu per l'informatizzazione del sindacato sudafricano*, "Il Manifesto", Roma, p. 4, 26 gennaio 1990

Parte un progetto di realizzazione di una rete informatica e telematica per permettere la comunicazione all'interno del movimento antiapartheid sudafricano:

> «Il movimento antiapartheid sudafricano vede avvicinarsi la caduta del regime dell'apartheid e vuole attrezzarsi adeguatamente per raccogliere tutte le forze sparse sul territorio. Per contrapporsi agli avanzati mezzi della leadership bianca, il movimento antiapartheid si è reso conto di avere bisogno di una rete di informazione e comunicazione interna che velocizzi e renda più efficace il lavoro politico. Su questo presupposto è nato il progetto *Cgil-Cosatu* - il maggiore sindacato sudafricano, quasi un milione di iscritti, parte integrante del movimento democratico di massa - per un "centro multimediale per la formazione, l'informazione e la comunicazione". Una rete di computer, banche dati, centri stampa gestiti direttamente dal sindacato nelle diverse aree del grande territorio (1.221.000 km^2, nove dipartimenti regionali cui fanno capo 15 sindacati di categoria) permetterà di accelerare il lavoro che fornirà competenze tecniche alla popolazione nera, tagliata fuori dall'educazione superiore. (…) Per il *Cosatu* e la *Cgil* si tratterà anche di un primo ponte di comunicazione importante, e la rete informatica permetterà di attivare linee dirette per l'invio di messaggi e documenti all'estero».

Sullo Pierluigi, *La gazzetta del movimento*, "Il Manifesto", Roma, p. 7, 26 gennaio 1990

Un articolo che commenta i vari fax ricevuti dalle occupazioni universitarie.

Vaccarello Delia, *La «pantera» scorrazza in città*, "L'Unità", Roma, p. 21, 26 Gennaio 1990

> «L'università contro Ruberti. Domani il primo corteo "esterno" del movimento. Partiranno alle 10 dalla *Sapienza* e raggiungeranno Valle Giulia. La Facoltà di Scienze politiche approva una mozione per consentire gli esami. Lettere prepara un videogiornale».
>
> «A due settimane dalla prima occupazione il corteo partirà alle 10 dalla "Sapienza" snodandosi in un percorso sinuoso fino alla facoltà d'Architettura a Valle Giulia. Un appuntamento in piazza della Repubblica con gli studenti medi ed intanto nell'ateneo, si parla di esami e di video-giornali».

***Prodotti recenti*, a cura di Neon Associazione Culturale, Padiglione 33 - Stand F/11, Fiera di Bologna, 26-29 gennaio 1990** TOM-006-003

Come già spiegato nel primo volume, Tommaso Tozzi continua la serie di installazioni di punti di informazione interattivi (su Pc o talvolta su semplice monitor televisivo), in cui il suo lavoro viene scambiato per qualcosa di diverso da un'opera d'arte, ovvero come strumento di servizio informativo sull'evento, ed all'interno di tale installazione Tozzi inserisce svariati messaggi subliminali come "Ribellati!", oppure "L'arte ti condiziona".

Anche in questo caso, dunque, Tozzi non viene presentato come artista, ovvero con il suo nome reale; nei depliant della mostra appare invece al suo posto lo pseudonimo *Minnella Computer*, ovvero il nome del negozio di Bologna realmente esistente (il suo proprietario è uno degli storici fondatori di *Radio Alice*), che per l'occasione ha fornito le attrezzature informatiche alla *Galleria Neon*.

Volli Ugo, *Una tempesta di cervelli al capezzale del video*, in "La Repubblica", 27 gennaio 1990 [ristampa in *Documenti - Progetto Ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, secondo semestre 1990] HACK-048-000E esterno

Sullo Pierluigi, *La gazzetta del movimento n.2*, "Il Manifesto", Roma, p. 7, 27 gennaio 1990

Altro articolo che commenta i vari fax ricevuti dalle occupazioni universitarie.

B. G., *Il movimento senza megafono parla con il giornale "faxista"*, "Il Corriere della sera", Milano, p. 14, 27 gennaio 1990

> «Grazie alle moderne tecnologie i contestatori diventano editori».
>
> «(…) La stanza del fax è il cuore dell'occupazione (…). Col fax si può fare tutto: anche un giornale.
>
> Il numero 0 del "Mondo di Quarz", a cura della commissione stampa della Facoltà di Geologia occupata dell'ateneo della *Sapienza*, periodico del "Movimento" è andato in macchina ieri pomeriggio. "Avvertiamo la necessità - si legge in una delle prime paginette - di creare un organo di informazione interno che raccolga e diffonda l'insieme dei lavori delle commissioni"».

In un periodo che va approssimativamente dal 24 al 28 gennaio, all'interno del movimento della *Pantera* nasce la rete *Okkupanet*, 28 gennaio 1990 [[*1]]

Vedi capitolo 4 [[0027]]. [[Ev]]

Mastroluca Marina, Meli Cecilia, *La pantera è uscita dall'Università*, "L'Unità", Roma, p. 9, 28 Gennaio 1990

> «Decine di migliaia di studenti hanno invaso le strade di Roma e Firenze. Cortei anche a Palermo e Padova contro la legge Ruberti. Per la prima volta fuori dagli atenei i ragazzi del '90 hanno gridato a cittadini solidali con il movimento la loro voglia di una riforma vera».
>
> «Assemblee e mobilitazioni sorte spontaneamente anche in altre città, si tratta di una prova generale in vista della manifestazione nazionale di sabato prossimo. Ironici e spesso mascherati, gli studenti hanno bersagliato di slogan il governo, la grande industria e Berlusconi».

TAVELLA PAOLA, *COLPITI AL FAX. AZZITTITE ALCUNE FACOLTÀ. DIVISA L'ASSEMBLEA DI LETTERE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 31 GENNAIO 1990

L'articolo in realtà parla di altro, ma nel "sommario" dell'articolo viene riportato che

> «Non le "unghie" di cui parlava Gava, ma le linee telefoniche e i fax. A Roma la *Sip* conferma che sono stati messi a tacere per ora i numeri di architettura e scienze politiche, a Catania forse non sono stati "ignoti vandali" a far tacere i fax».

SULLO PIERLUIGI, *MANDATEGLI ALMENO UN TELEGRAMMA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 31 GENNAIO 1990

Nell'articolo si accenna all'uso del *Telex* durante le occupazioni:

> «"Qui fisica occupata, ci è giunta la notizia che stanno staccando i fax di tutto l'ateneo. Per adesso il nostro fax funziona ancora, poi chiameremo esclusivamente in telex". Ecco uno scampolo di dialogo, via telex questa volta, tra una facoltà di Roma e "Il Manifesto". Per tutto il pomeriggio abbiamo cercato di capire se i fax dell'ateneo romano funzionavano ancora. Pare che la maggior parte siano ancora attivi. Ma i fax sono il bersaglio preferito da rettori e senati accademici. "Comunichiamo - dicono per esempio dall'università della Calabria di Cosenza - che i nostri fax sono stati isolati"».

Inoltre, si accenna all'uso della posta elettronica a Pisa:

> «Se la battaglia dei fax dovesse andar male, comunque, un rimedio c'è: informatica occupata di Pisa (fax 050/510226) fa sapere: "Stiamo organizzando una rete di posta elettronica". Grazie alla quale, speriamo, si potrà continuare a sapere su che il movimento sta lavorando (...)».

Presumibilmente si tratta delle attività del gruppo *SpaceBalls* di cui fa parte Mimmo "Captain Swing" Nocera.

NANNI RICCOBONO, *VIDEOGIOCHI IN UFFICIO: E SE ARRIVA IL «BOSS»?*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 31 GENNAIO 1990

> «Se i dipendenti giocano in ufficio e non vogliono farsi scoprire dal proprio datore di lavoro c'è una soluzione a tutto questo. Esiste "Boss" un optional computer che fa sì che, premendo un pulsante, dallo schermo scompaiano di botto giochi e riemergono grafici, dati e tabelle a dimostrazione della propria fatica. Se viene di nuovo premuto, sarete di nuovo trasportati nel gioco».

NANNI RICCOBONO, *IL COMPUTER CHE CURA LA DEPRESSIONE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 31 GENNAIO 1990

> «Un'equipe di psichiatri statunitensi ha svolto una ricerca sugli effetti delle terapie svolte secondo il programma computerizzato. Il risultato dimostra che gli effetti sono uguali a quelli ottenute da uno specialista, in particolare il computer sembra essere molto efficiente nel curare la depressione».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *OPERE DI BENE*, IN "IPSO FACTO", N. 4, SUPPLEMENTO A *PUNK ARTIST*, FARA D'ADDA, BERGAMO, GENNAIO 1990 TOM-006-003_a_BIG

BARCELLONA PIETRO, *IL RITORNO DEL LEGAME SOCIALE*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, GENNAIO 1990 [[NewCat]]

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE DELLA COMUNICAZIONE*, IN "LINEAGRAFICA", N. 1, AZZURRA EDITRICE SRL, MILANO, PP. 44-53, GENNAIO 1990 [[NewCat]]

L'interessante saggio di Pier Luigi Capucci descrive i principali contenuti del festival di *Ars Electronica* svoltosi a settembre a Linz. Oltre alle tante forme di realtà virtuale, computer grafica e multimedialità di vario tipo descritta, Capucci parla anche dei progetti di arte telematica e di telecomunicazione audiovisiva svolti da soggetti come Roy Ascott, il gruppo *Ponton Medias* con la loro *Van Gogh TV* ed altri analoghi. L'autore cita le parole pubblicate da Ascott nel catalogo della Biennale di Venezia del 1986, in cui l'artista afferma che

> «nel *telematic networking* la paternità autoriale viene dispersa lungo tutto il sistema»;

Capucci accenna anche al fatto che

> «l'assunto di fondo comune a questi gruppi è che al processo di massificazione generalmente determinato dalle tecnologie dell'informazione è necessario rispondere modificando le condizioni di attuazione della comunicazione telematica, opponendo all'unidirezionalità fabulatoria mass mediologica una sorta di *democrazia partecipativa*, che consenta di intervenire all'interno dei processi tramite la produzione di materiali alternativi, oppure instaurando la possibilità di un *feedback*, di un dialogo, di una risposta *paritetica* da parte dei fruitori».

Capucci, comunque, sembra non conoscere ancora le esperienze dell'antagonismo telematico in atto in Italia, anzi, sembra quasi volerne rimanere a distanza quando afferma:

> «Dal flusso informatico che ha attraversato questa edizione di *Ars Electronica*, nel quale valenze artistiche e valenze comunicative hanno sfumato le differenze e dismesso i panni di antagonisti, sono emerse anche un'attenzione e una sensibilità particolari verso le delicate problematiche della percezione sensoriale, dell'ambiente, inteso come *habitat*, in una sorta di 'ecologia dei processi telematici', argomenti sentiti ed espressi dalla maggior parte degli autori».

Come va intesa la frase? Che arte e comunicazione si confondono l'una con l'altra, oppure che i vari soggetti che hanno partecipato al festival non avevano obiettivi di antagonismo, quanto di esclusiva indagine estetica ed antropologica?

Tendo a pensare che siano giuste sia la prima che la seconda. Ovvero, temo che, di fatto, quel genere di manifestazioni aiutano poco a definire il piano della lotta per una trasformazione reale e positiva della società, ed, al contrario, sussumono ideali e pratiche all'interno di sistemi e narrazioni che ne deviano il senso e la portata verso orizzonti utili più alla produzione, che non alla liberazione reale.

La ritualità, l'apparato elitario, il giro di finanziamenti coinvolti, la forma con cui essi sono espressi, produce più business, che lotta politica e dunque non rientrano nell'ambito di ciò che a noi interessa definire "hacktivism".

SULLO PIERLUIGI, *"OKKUPANET" È GIÀ IN FUNZIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 1 FEBBRAIO 1990 [[*1]]
Vedi capitolo 4 [[0026]].

A. CO., *UN CHIP NEL CERVELLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 1 FEBBRAIO 1990
Recensione del film *Terminator* di James Cameron che viene trasmesso in prima serata in TV su Italia 1.

MI. B., *SOFFOCAMENTO VIA FAX. DISDETTE LE LINEE ALLA SAPIENZA: ZITTITO IL MOVIMENTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 19, 1 FEBBRAIO 1990

> «Il "movimento delle pantere" ha subito un duro colpo. Molti dei fax che permettevano alle facoltà occupate di comunicare fra loro e con le altre università italiane, sono stati disattivati. Da Architettura a Geologia, da Scienze politiche a Fisica, l'epidemia ha contagiato l'organo principe della contestazione. E insieme ai fax sono state tagliate molte linee telefoniche. Una delegazione di studenti si è recata alla *Sip* per verificare che non si trattasse di un guasto. La risposta è stata quella che ci si aspettava. Le linee di fax e telefoni, è stato detto agli studenti, sono state disattivate su richiesta dell'utente. Così l'università cerca di soffocare il movimento colpendolo al cuore».

VILLORESI LUCA, *LA "PANTERA" È TROPPO GRANDE PER L'AULA MAGNA DI PALERMO. MA POI L'ASSEMBLEA NAZIONALE COMINCIA...*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 18, 1 FEBBRAIO 1990

> «Poesie, proposte, proteste e schermaglie nelle assise delle università occupate».

SULLO PIERLUIGI, *IL GIORNO DEI FAX FALSI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 2 FEBBRAIO 1990 [[*1]]
L'articolo riporta che:

> «Gli studenti di Pisa confermano anche che *Okkupanet*, la rete di posta elettronica del movimento, funziona davvero, tanto che hanno ricevuto, tra l'altro, il resoconto di un testimone oculare dell'aggressione di una studentessa di Napoli da parte di un giovane socialista. *Okkupanet* si basa su sedici centri nazionali di diffusione dei messaggi».

AGOSTINIS VALENTINA, *BRAINSTORM, TEMPESTA DI IDEE/PUBBLICITÀ*, IN "IL MANIFESTO", 2 FEBBRAIO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

FRANCHI CINZIA, *CONTAGIO EUROPEO*, "IL MANIFESTO, ROMA, P. 5, 3 FEBBRAIO 1990

TORREALTA LUCA, *SIETE UN BUON VIRUS. DIALOGO TRA STEFANO BENNI E GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA*, "IL MANIFESTO'', ROMA, P. 5, 3 FEBBRAIO 1990
Stefano Benni, citato nell'articolo, da agli studenti il seguente consiglio:

> «"Dovete diventare come un buon virus ed espandere il focolaio dell'infezione"».

VECCHI BENEDETTO, *UN RAPPORTO IMPOSSIBILE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 3 FEBBRAIO 1990

PROGETTO ARIO: BOLELLI FRANCO, MONTI CESARE, MUSCARÀ LUCA (A CURA DI), *BRAINSTORM "LA PRIMA CONVENTION TRANSDISCIPLINARE SU IMMAGINE E IMMAGINARIO"*, SALA NAPOLEONICA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA, MILANO, 3 FEBBRAIO 1990 [[*1]] HACK-048a-007

> «Nella semplice normalità di un convivio, gli invitati (filosofi, artisti, pubblicitari, scienziati e scrittori), seduti in cerchio in uno spazio aperto al pubblico ed ai passanti, si incontrarono per mettere a fuoco le prospettive dell'immagine, dell'immaginario e dell'immaginazione. Ricordiamo tra i partecipanti Franco Bolelli, Cesare Monti, Franco "Bifo" Berardi, Alberto Castelvecchi, Claire Ann Matz, *GMM*, Andrea Zingoni, Barbara Alberti, Veca, Andrea Murnik, Gianni Sassi, Enzo Cucchi, Morace, Francesca Alfano Miglietti, Enzo Capua, Guia Falck, Achille Bonito Oliva, Giovanna Nuvoletti, Marisa Galbiati, Ruggero Pierantoni, Cesare Fullone, Matteo Guarnaccia, Cristina Morozzi, Raffaele Serra, Gillo Dorfles, Fernanda Pivano, Silvia Lelli, Roberto Masotti. Successivamente l'evento venne organizzato in altre città italiane» (https://www.cesaremonti.eu/ricerca/index.php).

L'elenco dei partecipanti è uno strano ibrido che mescola alle componenti cyber-psichedeliche altre che provengono dall'area della Transavanguardia (un fenomeno artistico decisamente rivolto al business e al ritorno all'ordine con cui il collezionismo è andato a nozze), altri critici e galleristi di tendenza che potremmo definire "radical-chic", un critico "storico" come Dorfles, con soggetti del movimento come Berardi e la Pivano. Vediamo spuntare il nome del futuro editore Castelvecchi, che avrà un ruolo non indifferente nelle vicende che ci accingiamo a raccontare, non esente da ombre e contraddizioni.
Un'area che, nonostante alcune eccezioni, ci sembra difficile considerare vicina all'antagonismo, ma più interessata a questioni di mercato. In qualche modo, ci sembra vicina al socialismo, in un periodo in cui divengono socialisti molti che semplicemente sono anti-comunisti.

PROGETTO ARIO: BOLELLI FRANCO, MONTI CESARE, MUSCARÀ LUCA (A CURA DI), "ARIO. L'IMMAGINE/L'IMMAGINAZIONE", NUMERO UNICO PER LA CONVENTION MILANESE *BRAINSTORM "LA PRIMA CONVENTION TRANSDISCIPLINARE SU IMMAGINE E IMMAGINARIO"*, MONGOLFIERA, BOLOGNA, 3 FEBBRAIO 1990 HACK-048a-012

Progettoario, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, pp. 3-4, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Bolelli Franco, *Immaginare e mettere al mondo*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, p. 9, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Murnik Andrea, *Immagine e potere*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, p. 13, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Muscarà Luca, *Specchi pericolosi*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, p. 19, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Alfano Miglietti Francesca, *Visioni del futuro prossimo*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, p. 21, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Berardi "Bifo" Franco, *Mappe d'infinità futura. Evaporation*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, tra pp. 26 e 27, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Berardi "Bifo" Franco, *La cura*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, pp. 29-30, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Giovanotti Mondani Meccanici, *La struttura profonda della realtà*, in Progetto Ario: Bolelli Franco, Monti Cesare, Muscarà Luca (a cura di), "Ario. L'immagine/l'immaginazione", numero unico per la convention milanese *Brainstorm "La prima convention transdisciplinare su immagine e immaginario"*, Mongolfiera, Bologna, p. 40, 3 febbraio 1990 HACK-048a-012

Agostinis Valentina, *Una terapia per l'immaginazione*, in "Il Manifesto", Roma, 3 febbraio 1990 [ristampa in *Documenti - Progetto Ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, secondo semestre 1990] HACK-048-000E esterno

Nobile Luca, *Tra il '68 e il '90? 22 anni e mille chilometri*, "L'Unità", Roma, p. 21, 3 Febbraio 1990

«Non siamo vittime dell'incantesimo dell'era della nuova comunicazione. Il fax ci è servito. C'è servito per stabilire quella rete di collegamento che ha permesso di tenere unite le file del movimento, da Palermo a Venezia».

Computer e virus informatico: arrestato un uomo nell'inchiesta su "Trojan", "Il Manifesto", sezione Immagini, Roma, p. 31, 4 febbraio 1990

Viene descritta una truffa informatica.

Mastroluca Marina, *In centomila hanno «occupato» Roma*, "L'Unità", Roma, p. 7, 4 Febbraio 1990

«In coda gli universitari, i conservatori, gli Isef, le Accademie di Belle Arti. Una presenza meno nutrita di quella degli studenti medi, ma ugualmente carica. L'Accademia delle Belle Arti, che chiede lo status di facoltà universitaria».

ZAPPELLA MICHELE, *L'INSONNIA DELLA RAGIONE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 4 FEBBRAIO 1990

> «Un libro di Oliverio tra scienza e fantasia. L'ingegneria genetica e il potere scientifico produrranno bimbi mostruosamente intelligenti e terribilmente uguali?».

Nella recensione al libro di Alberto Oliverio, *Per puro caso*, Edizioni Leonardo, Bergamo, 1990, il giornalista scrive:

> «Si è portati a pensare che il modello di "bambino migliore", in prospettiva di uomo, che una parte della società contemporanea ci propone, vada in tutt'altra direzione, ed abbia come guida l'immagine di un perfezionato computer».

VILLORESI LUCA, *"I NOSTRI SOGNI NON HANNO SPONSOR"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 5, 5 FEBBRAIO 1990

> «Colorata e pacifica la manifestazione nazionale di liceali universitari. Assieme hanno sfilato per la riforma della scuola pubblica e l'affossamento della legge Ruberti. Slogan contro il governo e un po' di revival: "Fate l'amore non la guerra", oppure "il "68 tornerà"».

***IL GRUPPO DI FIESOLE: «SIAMO CON IL MOVIMENTO»*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ITALIA, ROMA, P. 7, 6 FEBBRAIO 1990**

Schierandosi a favore delle occupazioni degli studenti, i giornalisti del *Gruppo di Fiesole*, alla sua sesta assemblea nazionale dei giornalisti afferma

> «l'esigenza che l'informazione recuperi un più diretto rapporto con la società, una migliore capacità di cogliere e rappresentarla (…) anche da questo trae motivo una vertenza sul diritto a comunicare che garantisca alle voci della società canali di accesso alla comunicazione».

Conosciamo poco questo *Gruppo di Fiesole* e sarebbe stato invece interessante averne approfondito le attività[199].

Troveremo il *Gruppo di Fiesole* nuovamente coinvolto a metà anni Novanta, con Stefano Rodotà, in un'area che, difendendo un utilizzo democratico delle reti telematiche, ne chiede una nuova normativa legislativa.

SULLO PIERLUIGI, *SFOGLIANDO IL GIORNALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 7, 6 FEBBRAIO 1990

Cita messaggi ricevuti via telex dagli studenti di Roma che occupano.

GARBESI MARINA, *RUBERTI ANNUNCIA: "CAMBIO LA LEGGE"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 6 FEBBRAIO 1990

> «E venti deputati *Dc* attaccano Cossiga "Sta con gli studenti".
> Formigoni critica anche la Iotti. Trentin (*Cgil*): "Un errore chiedere le dimissioni del ministro"».

D'ANGELIS ERASMO, *OCCUPAZIONE A FIRENZE, 7000 IN CORTEO A PISA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE UNIVERSITÀ, ROMA, P. 9, 7 FEBBRAIO 1990

Inizia l'occupazione anche all'interno dell'*Accademia di Belle Arti* di Firenze.

FUKSAS ANATOLE PIERRE, *COMUNICAZIONE IN MOVIMENTO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE UNIVERSITÀ, ROMA, P. 9, 7 FEBBRAIO 1990

L'articolo, scritto da colui che si firma essere uno «studente di lettere, Roma», afferma che

> «nella società della comunicazione globale noi siamo il movimento della comunicazione» (…) «stiamo rivoltando contro il "potere" gli stessi strumenti di cui si serve per autoaffermarsi».

LUNA RICCARDO, *L'EX BR AL MOVIMENTO "GRAZIE A VOI GLI ANNI '80 SONO PROPRIO FINITI"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 7 FEBBRAIO 1990

> «Roma, seminario di Ghignoni condannato nel Moro-ter.
> Ora in libertà provvisoria, l'ex terrorista ha parlato alla Sapienza davanti a una platea di un centinaio di studenti. Nessun commento, nessuna contestazione».
>
> (…) «È il primo di una serie di seminari dal titolo *La pantera e la memoria* con i quali il Movimento dice di "voler andare alla ricerca di se stesso, delle sue origini"».
>
> (…) «La platea non è numerosissima, ma ci sono un centinaio di persone tra cui molti protagonisti degli anni di piombo: l'ex leader degli Autonomi di via dei Volsci Daniele Pifano, i "capi" del Movimento 77, Piero Bernocchi, Lucio Castellano e Enzo Modugno, l'ex *Pot-Op* Paolo Virno[200]. E, in prima fila altri ex brigatisti.
>
> La loro presenza però non sembra una sorpresa per nessuno. E non solo perché la partecipazione era stata annunciata da alcuni giorni. I quattro sembrano essere facce familiari per i giovani della *Pantera*. Alcuni risultano iscritti all'università ed hanno superato molti esami. Sono Paolo Cassetta, Geraldina Collotti, Fabrizio Melorio ed Eugenio Ghignoni, tutti condannati, fra gli altri reati, per appartenenza alle *Br*, ora in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare. Non c'è Alessandro Pera (anche lui ha avuto l'ergastolo al *Moro-ter*) che sarà però protagonista del seminario di venerdì sugli anni '70».
>
> (…) «Ghignoni e gli altri non sono 5 ex presi a caso. Appartengono ad una formazione politica - *Politica e classe* - che da due anni pubblica una rivista trimestrale alla cui redazione collaborano anche altre schegge della sinistra rivoluzionaria e molti giovanissimi e che vanta un rapporto privilegiato con il *Collettivo prigionieri* e con il gruppo di *Br* che si riconosce in Prospero Gallinari. Nell'ottobre 1988 questo gruppo ha pubblicato un documento in cui si annunciava "una svolta", la necessità di un passaggio dalla lotta armata alla "possibilità di portare quell'esperienza sul terreno politico, aperto, di massa". Di cui la nascita di *Politica e Classe*, con sede nel cuore di San Lorenzo, a due passi dall'università, con lo scopo di una rifondazione delle "anime" della sinistra rivoluzionaria[201]».

---

199 Tra i fondatori, nel 1986 vi è Giuseppe Giulietti (https://it.m.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Giulietti_(politico)).

200 Di Enzo Modugno e Paolo Virno riparleremo in questo volume, N.d.R..

201 A tutt'oggi ci sembra essere ancora attiva un'area di "Politica e classe", di cui troviamo intersezioni con la *Rete dei Comunisti*, *Contropiano* e altre organizzazioni varie, N.d.R..

Stupisce che nella ricerca svolta dai miei studenti sul quotidiano "La Repubblica", non siano stati individuati articoli sul movimento della *Pantera* che mettano in luce la caratteristica di rete comunicativa creata tra le Facoltà occupate grazie all'utilizzo dei fax e, in più rari casi, della posta elettronica. Forse la ricerca andrebbe ripetuta con maggiore attenzione, ma ciò che attualmente emerge è un giornale più attento a rappresentare il movimento della *Pantera* per una sua presunta connessione con frange terroristiche che non per le sue istanze e proposte reali. Naturalmente non sto a riportare i diversi articoli, individuati dai miei studenti, che forniscono in tal senso questo dipinto del movimento in quel periodo, per il semplice fatto che non parlano di tecnologie di comunicazione. Ho voluto però lasciare questo articolo, ad esempio di quella che sembra essere la linea editoriale del giornale.

ZAMPARUTTI ELEONORA, *L'ARTISTA INTENDE COMUNICARE, NON AIUTARE A VENDERE*, IN "IL GAZZETTINO", P. 15, 8 FEBBRAIO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

MASTROLUCA MARINA, *I RAGAZZI DEL '90 SI RIBELLANO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 11, 8 FEBBRAIO 1990

«"Non andiamo a lezione di lotta armata"».

«Coro di accuse per il seminario organizzato dagli studenti all'università di Roma a cui è intervenuto un ex Br. Sit-in di protesta davanti al quotidiano "La Repubblica". "Ha dato una versione falsa della nostra iniziativa"».

PICCININI ALBERTO, *SINFONIA DEL TELECOMANDO. APERTA IERI LA MINI TOURNÉE ITALIANA DEI KRAFTWERK*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ARTI E MEDIA, ROMA, P. 10, 9 FEBBRAIO 1990

BONFIGLIOLI MIRELLA, *BRAINSTORM, UNA CONVENTION PER IMMAGINARE ALTRI MONDI*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, 9 FEBBRAIO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

CASTALDO GINO, *KRAFTWERK, I NON-UMANI. L'INNO ALLE MACCHINE DEL GRUPPO TEDESCO*, "LA REPUBBLICA'', MUSICA, ROMA, P. 36, 9 FEBBRAIO 1990

«Abbiamo visto a Bologna il primo concerto della breve tournée italiana della formazione, virtuosa dell'elettronica».

GENOVESI ROBERTO, *ALIENI D'ITALIA*, "L'ESPRESSO", N. 5-6, ROMA, P. 125, 11 FEBBRAIO 1990

ALBERTINI ROSANNA, *COMPUTER, SOLO UN OGGETTO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 13 FEBBRAIO 1990

«Dal dubbio teorico formulato da Fetzer filosofo, al dibattito tra esperti informatici sull'affidabilità dei modelli matematici per interpretare il reale».

«Il computer si porta dentro un problema generale: la traduzione della realtà fisica nella realtà matematica. E fra i due mondi - afferma il professor Ugo Montanari - non c'è una corrispondenza perfetta. Così lo scienziato può solo concepire un modello, il più adeguato possibile, ma lo svolgimento corretto del programma è un'incognita. Ed il vero protagonista di questa vicenda scientifica è sempre l'errore».

STRAMBA-BADIALE PIETRO, *LE PROCURE CONTRO LA PANTERA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 10, 14 FEBBRAIO 1990

«Dopo Palermo e Roma movimento degli studenti nel mirino dei magistrati anche Firenze e Torino».

«(…) I reati ipotizzati sarebbero interruzione di pubblico servizio, occupazione di edificio pubblico e appropriazione indebita di un bene pubblico, vale a dire i telefoni e i fax».

CILLARIO PIA, *LA TERAPIA DEI MEDIA «CALDI»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 15 FEBBRAIO 1990

«Intervista al neuropsichiatra Ferruccio Di Cori su di una esperienza portata avanti negli Usa: l'uso dei videotape nella cura della malattia mentale».

VITTORI GIUSEPPE, *VIDEOTEL E TELETEL: L'ACCORDO È FATTO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 16 FEBBRAIO 1990

«È partita ieri - con la firma degli accordi da parte dei ministeri delle Poste francesi e italiane e dai rispettivi gestori delle telecomunicazioni, *France Telecom* e *Sip* - l'interconnessione tra il *Videotel* ed il *Teletext*. Questo gemellaggio è il segno di una crescita del sistema *videotex* italiano e allarga l'orizzonte della telematica nazionale sia dal punto di vista degli utenti, che avranno a disposizione i 10.000 servizi francesi, sia sul fronte dei fornitori per l'allargarsi del mercato potenziale. Gli abbonati al *Videotel* sono oggi 80.000 e dovrebbero diventare 600.000 nel 1993».

RICCOBONO NANNI, *PROGRAMMA GIAPPONESE PER LA FABBRICA ROBOTIZZATA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 16 FEBBRAIO 1990

«Il *Ministero per il Commercio Estero e l'Industria* (*Miti*) ha definito le proposte per lo schema di un *Intelligent manufacturing system project*, un progetto per un sistema di fabbrica intelligente. Il progetto dovrebbe partire nel 1991 e durare 10 anni. L'idea centrale del progetto è quella di realizzare un'industria interamente controllata dal computer».

QUAGLIATA LIVIO, *RADIOMOVIMENTO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ITALIA, ROMA, P. 7, 17 FEBBRAIO 1990

> «Una eccezionale assemblea nell'etere. Sedici università collegate, per un dibattito diffuso da *Radio Popolare* di Milano e da *Italia Radio* in tutta Italia. In discussione, le prospettive del movimento, l'assemblea nazionale...».

CELLI GIORGIO, *E I ROBOT SCOPRONO L'INFLUENZA*, "L'ESPRESSO", N. 8, ROMA, P. 159, 25 FEBBRAIO 1990

Si parla di virus per computer.

ARPANET CESSA DI ESISTERE, 28 FEBBRAIO 1990 [[Ev]]

https://techprincess.it/arpanet-la-storia-di-internet-prima-di-internet/#:~:text=Con%20la%20diffusione%20negli%20anni,il%2028%20febbraio%20del%201990

CHIARELLI PAOLO, *SCACCO MATTO AI PIRATI DEL DISCO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 30, 28 FEBBRAIO 1990

> «Falsificavano e vendevano compact, long playing, musicassette, video. La mania per i prodotti clandestini ha favorito un colossale giro d'affari ora scoperto dalla Guardia di Finanza».

DANI FILIBERTO (A CURA DI), *LA STORIA DEL COMPUTER. DALLE ORIGINI DEL CALCOLO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE*, SARIN, POMEZIA (ROMA), SECONDA EDIZIONE, FEBBRAIO 1990 INFORMATICA-001

Uno dei tanti grandi "spot" di quel periodo al mondo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Tra i tanti argomenti, si parla in modo positivo anche di telelavoro e si accenna positivamente anche al "data glove", rimandando al *Siggraph* del 1989:

> «Per avere un'idea del livello al quale è giunta oggi la computer grafica nuovi orizzonti che essa ha aperto alla fantasia conviene fare una visita al *Siggraph*, il simposio americano dedicato alla computer grafica e alle tecniche interattive che si tiene a Boston. Qualcuno ha definito quello che vi si vede "una nuova forma di LSD", anche se le prospettive che la simulazione la costruzione di ambienti virtuali hanno aperto nel campo della computer grafica sono interessanti non solo per l'immagine-spettacolo (animazione, video), ma anche per la ricerca scientifica. Dopo la penna e il pennello elettronico, dopo il "mouse", in aiuto al grafico è giunto, a partire dal 1989, il "guanto elettronico", il *data glove*, in grado di registrare il movimento delle dita e di trasmetterlo al computer sotto forma di bit. Lo usano anche alla NASA per addestrare gli equipaggi delle Columbia» (pp. 202-203).

CAMPIGLIO ALBERTO, EUGENI VINCENZO, *DALLE DITA AL CALCOLATORE*, STRUMENTI BOMPIANI, MILANO, FEBBRAIO 1990 [[*1]] INFORMATICA-001

Naturalmente questo libro non è di nostro interesse. Lo citiamo comunque per le poche paginette che dedica a *Matematica e magia*, in cui, brevemente, sono citati esempi di come i numeri si siano da sempre (non solo dai tempi dei Sumeri), intersecati con ambiti dell'esoterismo (tra le varie cose ci spiega, per esempio, che per i luterani il Papa è rappresentato dal numero 666 della Bestia, in base a una semplice somma dei numeri romani che compongono la frase *Vicarius Filii Dei*) e di come le vecchie tecniche crittografiche avevano origine esoterica (per i Greci nell'*isopsefia* e per gli Ebrei nella *ghematria*, mentre presso gli Egizi, per altri utilizzi, godeva di grande prestigio la *iatromatematica*).

Solo un assaggio delle ragioni misteriche dietro cui gli imperi mascheravano la scienza che produceva dominio e sopraffazione. Oggi, vedremo, le realtà virtuali, sotto altre vesti, ripropongono analoghi schemi esoterici.

VITOLO PAOLO (A CURA DI), *GALLERIA PAOLO VITOLO E DINTORNI/QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ*, COMUNICATO, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, ESTATE 1993 (RELATIVA A FEBBRAIO 1990) TOM-012-023

Nella sezione del pamphlet relativa al mese di febbraio 1990, Paolo Vitolo dichiara che

> «Tommaso Tozzi e Maurizio Cattelan presentano a Paolo Vitolo un progetto da realizzare in collaborazione, ma la brevissima scadenza imposta da Cattelan lo rende incompatibile con alcuni impegni già assunti dalla galleria. Si tratta del progetto *Flash Art*, che Cattelan realizzerà da solo in altra sede, mentre Tozzi interromperà temporaneamente la sua attività espositiva per dedicarsi alla pubblicazione del libro *Opposizioni '80*».

In realtà, come spiegheremo in seguito, la prima delle tre mostre previste intorno a tale progetto, quella alla galleria Neon, sarà realizzata da Cattelan e Tozzi in modo congiunto, e solo dopo tale mostra Tozzi deciderà di abbandonare i seguenti due appuntamenti espositivi.

TOFFLER ALVIN, *L'AZIENDA FLESSIBILE. DALL'ORGANIZZAZIONE RIGIDA DI TIPO INDUSTRIALE A UNA NUOVA DUTTILITÀ ADEGUATA ALLE SFIDE DELL'ERA TECNOLOGICA*, SPERLING & KUPFER, MILANO, FEBBRAIO 1990 [[NewCat]]

LACCHE FEDERICO, *ARIO*, IN "MONGOLFIERA", P. 37, 1 MARZO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

RICCOBONO NANNI, *COMPUTER BIOLOGICI E RETI NEURONALI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 1 MARZO 1990

> «Fino a che punto gli elaboratori elettronici possono "copiare", nel loro funzionamento, le reti dei neuroni del cervello? E quali vantaggi per la neurobiologia possono derivare dai nuovi studi che fisici, matematici ed ingegneri elettronici stanno facendo per analizzare la complessa architettura delle connessioni cerebrali? A queste domande cercheranno di dare risposte esperti di ogni parte del mondo che si riuniranno a Lione dal 6 al 9 marzo per la conferenza sulle *Reti neuronali*. Questo infatti l'argomento scelto quest'anno dalla conferenza di Lione su *Computer, scienza e vita dell'uomo* che si tiene con cadenza biennale».

GHIGGINI PIERLUIGI, *FABBRICA ROBOT, UNA TORRE DI BABELE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 1 MARZO 1990

«È difficile conciliare i linguaggi dei computer che guidano la produzione automatica».

«A Genova, nei giorni scorsi, si è conclusa un'esposizione internazionale sulla fabbrica automatica. Un'occasione per renderci conto dell'allargamento clamoroso del mercato di questi prodotti, ma anche per valutarne i problemi aperti. Uno, fra tutti: la difficoltà di conciliare i linguaggi dei diversi computer che guidano le fasi della produzione automatica».

GRECO PIETRO, *ACCORDO TELEZPAZIO-MILITARI PER L'AMBIENTE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 2 MARZO 1990

«Un accordo di collaborazione per applicare allo studio dell'ambiente le più moderne tecniche di telerilevamento da satellite e da aerei, è stato stipulato tra la *Telespazio* e l'*Istituto geografico militare*».

BASSOLI ROMEO, *PERSONAL, LA TERZA SVOLTA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 2 MARZO 1990

«A sedici anni dalla comparsa siamo alla svolta. Il disco ottico riscrivibile, i nuovi microprocessori il sistema degli X video mettono le ali al computer».

«I personal computer si affacciano alla loro terza rivoluzione. Si avviano a diventare cioè degli strumenti multimediali, in grado di proporre all'utilizzatore immagini fisse e in movimento, suoni, testi, grafici. Dalla connessione in rete che ha caratterizzato gli anni Ottanta si sta andando quindi all'integrazione del personal computer con gli altri strumenti che trattano le informazioni».

«(…) Infine, la terza rivoluzione del personal si può avvalere di un altro optional: la nuova generazione di modem che permettono la trasmissione a distanza anche dei grafici e della voce.

Resta su tutto il grande problema: non esiste uno standard unico che permetta a tutti i computer di dialogare tra loro. Ma questa potrebbe essere la quarta rivoluzione. Semmai un giorno lo standard si farà».

Il giornalista non lo sa, ma in quel periodo al *Cern* di Ginevra Tim Berners Lee e la sua equipe di scienziati stanno mettendo a punto le basi per la costruzione del linguaggio *Html* e dei relativi browser, ovvero di quello standard che, unito al protocollo *Tcp-Ip*, progettato alla metà degli anni settanta da Vinton Cerf e colleghi, permetterà a piattaforme differenti di dialogare tra loro nella nuova forma multimediale del *World Wide Web*. Ciò che bisogna comunque aver ben presente è che il problema degli standard differenti era in quel frangente ben conosciuto (se addirittura un semplice giornalista poteva riportarlo su un quotidiano) e studiato da vari ambiti di ricerca nel mondo, ognuno dei quali aggiungeva un piccolo tassello alla ricerca collettiva e al progresso dell'umanità. Di solito, nello sviluppo della tecnologia, alla fine viene prodotto uno standard che si afferma (non sempre il migliore) per ragioni più politiche e commerciali, che non di reale utilità economica (uso il termine "economico" in senso positivo), e di tale scoperta ne prende i meriti - oltre che i benefici derivanti dalla proprietà del brevetto o del copyright -, uno specifico soggetto, anziché la collettività. L'affermazione di uno specifico standard è, normalmente, il risultato di una guerra tra poteri contrapposti che si contendono l'osso su cui accumulare ingenti profitti nel futuro. Una lotta senza esclusione di colpi, fatta da lobbies ed interessi contrapposti, spionaggi industriali, corruzione politica a vari livelli, con la complicità dei media amici e spregevoli forme di sfruttamento ed alienazione della mano d'opera. Nel caso dell'Internet, i meriti se li sono presi solo alcuni scienziati e, almeno per ora, i principali protocolli non sono diventati proprietà di un singolo soggetto privato. Allo stesso tempo, però, il loro uso si è sviluppato all'interno di tecnologie il cui know-how, così come i sistemi di produzione e le principali materie prime necessarie alla loro produzione erano sotto il controllo e la proprietà di un determinato sistema finanziario ed industriale capitalistico (che si è rivoluzionato, attraverso riconversioni nella produzione, oltre che alleanze tra grandi gruppi multinazionali, per mantenere il controllo di tale sviluppo). Un sistema industriale e di potere transnazionale che ha sfruttato la ricerca ed i saperi collettivi per affermare ed espandere se stesso e la propria ricchezza, a discapito dello sviluppo e dei bisogni dell'umanità (come vedremo in seguito dai resoconti dell'*Onu* sulla concentrazione in quegli anni delle ricchezze nelle mani di un numero ristretto di soggetti nel mondo). Tutto ciò sotto la protezione di governi politici che si dicono, religiosamente, buoni e mirati all'interesse comune. Contro questo ricorrere delle furberie e degli interessi privati su quelli universali, si sono negli ultimi decenni provati ad organizzare dei movimenti antagonisti di protesta, oltre che di opinione, o, ancora, di sviluppo "alternativo". Alcuni riportando successi e costringendo lo sviluppo del potere a trasformare certe sue direzioni, più spesso, invece, ottenendo come risposta la sola repressione, talvolta dura e violenta, come sono stati gli scontri in Italia negli anni Settanta, o quelli internazionali, "no global", a cavallo tra gli anni Novanta e l'inizio del Duemila.

Questa ricerca presenta delle pillole e solo alcune porzioni di questo sfruttamento, e conseguente conflitto globale, che continua nel presente e nel futuro.

SANI NICOLA, *LE FINESTRE IMMATERIALI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 2 MARZO 1990

Introduzione storica allo sviluppo delle interfacce a icona (*Gui interfaces*), dal concetto di "scrivania elettronica" elaborato nel 1963 allo *Xerox Parc* (*Palo Alto Research Center*), attraverso gli studi di Douglas Engelbart ed Alan Kay, tra gli altri, fino al *Macintosh* della *Apple* e al *Windows* della *Microsoft*.

Questo articolo non lo dice, ma anche in questo caso le idee nascono dall'incrocio di saperi molteplici, provenienti dalle direzioni più disparate. In quel caso, ad esempio, anche dagli studi pedagogici della marchigiana, e poi romana, Maria Tecla Artemisia Montessori, che, insieme a tanti altri, ispirarono il lavoro di Alan Kay (https://tekkie.wordpress.com/2020/09/21/alan-kay-on-goals-in-education/).

GRECO PIETRO, *LA TECNOLOGIA DEI POVERI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 4 MARZO 1990

«La scienza nei paesi in via di sviluppo. Il nesso tra ricerca ed economia secondo tre scienziati: Kandil (Egitto), Zihlif (Giordania) e Tincer (Turchia)».

Riflessione sul peso che il controllo della scienza e della tecnologia da parte dei paesi sviluppati può avere sui paesi in via di sviluppo.

VILLORESI LUCA, *"IL 19 LIBEREREMO LE FACOLTÀ"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 9 MARZO 1990 [[CatFileImg]]

«Ma la *Pantera* minaccia anche clamorose proteste».

«(…) Le occupazioni delle facoltà dovrebbero concludersi il 19 Marzo; il movimento, precisa il documento approvato a Firenze, vuole tuttavia mantenere l'uso di alcune aule e degli ormai indispensabili fax».

GRECO PIETRO, *URSS, L'INNOVAZIONE NEGATA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 13 MARZO 1990

«La tecnologia sovietica in drammatico ritardo. Parla il responsabile dei rapporti coi "lavoratori scientifici". "La burocrazia e gli operai negano la qualità del lavoro"».

In realtà, se si va a vedere la realtà storica dello sviluppo scientifico e tecnologico, l'Urss fino agli anni Sessanta era in vantaggio rispetto agli Stati Uniti e le ragioni del ritardo sono ben più complesse, che non la semplice burocrazia.

NUVOLETTI GIOVANNA, *CHI HA PAURA DELLA RAZIONALITÀ IMPERFETTA?*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 20, 13 MARZO 1990

«Una riflessione "schierata" sulla polemica (già terminata?) tra Tiezzi, Bernardini e gli altri».

CHINZARI STEFANIA, *MARILYN IMMATERIALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 15 MARZO 1990

«L'università di Ginevra inizierà a distribuire fra tre mesi film perfetti creati al calcolatore. La computer animation fa rivivere i vecchi divi nel nuovo cinema tutto elettronico».

GRECO PIETRO, *UN LETTORE ELETTRONICO A DISPOSIZIONE DEI CIECHI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 15 MARZO 1990

«Anche in Italia, a partire da aprile, sarà disponibile per i non vedenti un sistema informatico portatile in grado di "leggere" nel vero senso della parola libri e documenti di vario tipo. Prodotto dalla società americana *Xerox* (...)».

«(…) La versione italiana, realizzata e commercializzata dalla *Ntg* di Roma al prezzo di circa 18 milioni (...)».

CARLINI FRANCO, *UNA CULTURA A 360 GRADI*, "IL MANIFESTO", IL CAPITALE, ROMA, P. 13, 16 MARZO 1990

RICCI-SARGENTINI MONICA, *GIOCHEREMO DENTRO I VIDEO-GAMES*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 16 MARZO 1990

«Crollano i confini tra realtà e fantasia: un rivoluzionario sistema per computer permetterà a chi lo usa di "saltare" nello schermo televisivo inserendosi fisicamente nell'azione in corso sul monitor.

(…) Il sistema, chiamato *Mandala*, è stato messo a punto da due ricercatori canadesi, John Vincent e Frank MacDougall, della *Video Effects*, dopo quattro anni di lavoro».

Questo piccolo trafiletto annuncia la produzione di quel sistema di realtà artificiale che Tozzi suggerirà ad Antonio Glessi dei *Giovanotti Mondani Meccanici*, al ritorno dal suo viaggio negli Usa nell'autunno del 1990, e la cui successiva adozione da parte di tale gruppo li renderà noti per le loro produzioni realizzate con tale sistema.

ANSELMI MICHELE, *IL COMPUTER CHE VOLLE FARSI DIO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 27, 16 MARZO 1990

Riflessioni intorno ai primi due episodi della serie di film *Decalogo* del regista polacco Krzystof Kieslowski.

DE LUCA MARIA NOVELLA, *IL RITORNO A CASA DELLA PANTERA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 20 MARZO 1990

«Tregua degli studenti fino a maggio "Cambiate la legge o rioccupiamo"».

«Da tutta Italia arrivano i fax dagli atenei "liberati". Riprendono così lezioni ed esami. La protesta contro la legge Ruberti era partita dalla Sicilia cento giorni fa. Poi il movimento ha dilagato quasi ovunque. Ancora presidiate alcune facoltà a Roma, Firenze e Palermo».

COSTA MICHELE, *IL PAPA: «LA TECNOLOGIA NON DIVENTI UN NUOVO IDOLO»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 13, 20 MARZO 1990

«Visita di Wojtyla agli stabilimenti Olivetti di Ivrea, Alfa Lancia di Chivasso e nel Cavanese. A guidare il pontefice tra i lavoratori Carlo De Benedetti e Gianni Agnelli».

Il Papa ricorda che nel XVIII secolo si parlava di uomo-macchina e che, al contrario, adesso si sta costruendo una macchina-uomo, ossia una macchina che pretende di sostituirsi all'essere umano.

«"Non può essere accettata - ha detto Giovanni Paolo II - una programmazione delle scelte tecnologiche governata dalla sola logica del profitto". Nell'attività economica la ricerca di profitto è di per sé legittima e necessaria, ma la sua massimizzazione non può essere criterio né unico né assoluto. Di conseguenza non si può moralmente accettare, né ci si deve passivamente rassegnare ad una crescente disoccupazione come effetto inevitabile dell'applicazione di tecnologia avanzate.

Il Papa ne ha fatto conseguire un richiamo agli imprenditori affinché siano consapevoli "delle proprie responsabilità, che vanno ben oltre il campo puramente manageriale e finanziario"; al sindacato, "che deve rivedere il suo ruolo ed i suoi metodi di azioni, per non trascurare la funzione di promotore della solidarietà che gli compete"; ed al legislatore, affinché si ispiri "a criteri di vera giustizia, specialmente verso i più deboli ed i meno abbienti, opponendosi ad ogni interferenza che tenti di piegare la norma a favore di interessi privati". "È necessario - ha soggiunto Wojtyla - resistere alla tentazione di fare della tecnologia un nuovo idolo"».

CAIZZI IVO, *LA MAFIA NEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 21 MARZO 1990 [[*1]]

«Inchiesta. In Italia la criminalità informatica aumenta e diventa organizzata. Hanno messo a segno oltre 700 colpi nelle banche. Ma i pirati dell'elettronica attaccano anche le aziende. Rubano miliardi, segreti industriali, informazioni riservate. Truffano il fisco, l'*Inps*, la *Sip*. Si uniscono addirittura in bande. E possono bloccare aeroporti, treni, ospedali, giornali. Tanto che, finalmente, il governo e la *Cee*...».

Come vediamo nell'articolo, l'Inghilterra (oltre ad essere, come vedremo in seguito, uno dei principali produttori dell'industria dello "spettacolo" con tecnologie di realtà virtuali esportata in Italia) ci fornisce le piste su dove andare a scovare e colpire la criminalità informatica in Italia: le Bbs.

> «Ripetuti attacchi informatici dall'Italia, tramite le linee telefoniche, hanno colpito una banca americana di Londra - dice John Austen, ispettore capo dell'unità specializzata nel computer crime di Scotland Yard - e non è l'unico caso. Vari elementi indicano che i pirati informatici in Italia sono molto attivi. Tramite un sistema di scambio di informazioni, detto Bulletin Board, avvengono passaggi e vendite delle chiavi per penetrare all'interno di sistemi e di banche dati. Fanno sospettare la nascita di una vera criminalità organizzata».

Francamente, dalla nostra ricerca non risulta l'evidenza che coloro che risulteranno aver frodato aziende ed istituzioni con truffe criminali varie si organizzassero tramite Bbs. Sono normalmente piccoli gruppi criminali che lavorano insieme e non hanno bisogno di fare collegamenti tra loro a distanza. Dunque sarebbe, come al solito, da verificare le fonti e i dati di questo genere di notizie e, presumo, si svelerebbero le ragioni di queste che ci risultano essere notizie solo in parte veritiere.

Un'altra delle fonti di questa "inchiesta" è

> «Danilo Carbotti, segretario del *Computer crime club*, costituito dalle maggiori banche italiane con la collaborazione di alcune aziende tra cui *Olivetti* e *Ibm*».

Altra fonte è

> «Giancarlo Martella, docente dell'Università di Milano, che sta scrivendo con Cristina Cremonesi un libro sul computer crime».

Ma a giostrare il tutto, come si evince dalle righe seguenti, supponiamo vi sia il solito Carlo Sarzana di Sant'Ippolito[202], che si sta apprestando a scrivere e far approvare una legge sui computer crime:

> «In Italia poi il codice penale non è stato ancora adeguato all'utilizzazione illegale dell'informatica e così non è facile condannare i responsabili. Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli[203] ha nominato una commissione che sta studiando il problema, ma fornirà il suo lavoro solo alla fine dell'anno. "Oggi i casi di falso, truffa, danneggiamenti, accesso non autorizzato, se eseguiti con il computer, è difficile ricondurli alla fattispecie previste dal nostro codice penale - dice Carlo Sarzana, componente della commissione Vassalli e membro del comitato del Consiglio d'Europa che si occupa di computer crime -. L'informazione, per esempio, non essendo un'entità solida, sfugge alla normativa, ma può avere valore rilevante ed essere oggetto di ogni tipo di illegalità".
>
> Numerosi paesi europei hanno istituito nuove leggi sul computer crime (da quelli scandinavi, a Francia, Germania e Grecia, mentre in Gran Bretagna è in approvazione). La specifica commissione del Consiglio d'Europa ha elaborato delle direttive, inviate ai 21 paesi membri, per orientare su linee omogenee la legislazione contro i crimini informatici. In più, in tema alla comunità europea, il 28 Marzo riunirà a Lussemburgo i principali esperti europei per dare il via alla prima vera azione comune contro il computer crime».

Vi è dunque una regia europea nella creazione delle nuove normative giuridiche sui computer crime europee e dunque anche italiane, e in quella regia vi è Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, allora in area di un ministero socialista. L'articolo è creato ad arte per spostare l'opinione pubblica in favore delle linee di tendenza dettate da tale regia. A suffragio di tale tendenza vi sono le testimonianze di Sarzana, Carbotti e Martella.

È particolare, infine, che il Martella viene citato in coda all'articolo in una descrizione di possibili crimini informatici fatti da ragazzini cosiddetti "hackers" che, guarda caso, riflette la procedura dell'azione che sarà svolta contro l'agenzia di notizie *AdnKronos* il 1 dicembre del 1994, firmandosi come "Falange Armata", una sigla che in diversi ipotizzeranno essere collegata ai servizi segreti.

Nell'articolo Martella afferma che:

> «Con un comune computer, un ragazzino che lo sappia usare può inserirsi in un sistema, esplorarlo, manometterlo o bloccarlo - dice Martella -. Per esempio, si può non far uscire un giornale o modificare articoli durante le trasmissioni in rete. I rischi quindi sono enormi ed è ora di affrontare il problema seriamente».

Chissà, forse quelle ipotesi, in una certa area, circolavano ed erano nell'area come possibile strategia… ma una strategia svolta da chi?

Occhio al conto corrente, "Il Corriere della sera", Milano, p. 7, 21 marzo 1990

Altro articolo a corredo del precedente, con la solita testimonianza di Danilo Carbotti, oltre a un'altra fonte inglese.

Loreto Massimo (A-Bbs), Digik Link, Sc Link e altri, *AssisT (Associazione italiana per lo sviluppo delle nuove Tecnologie)*, Firenze, primavera 1990 TOM-006-011 e TOM-006-014a e TOM-006-014b

A Firenze viene fondata *AssisT (Associazione italiana per lo sviluppo delle nuove Tecnologie)*.

AssisT è un'associazione creata dai sysop di tre Bbs fiorentine della rete *Fidonet*: *Digik Link*, *Sc Link* e *A-BBS* (una Bbs che utilizza un PC *Amiga* per funzionare).

Assist è un'associazione di cui io non faccio parte, ma che ho conosciuto nella primavera del 1990 e attraverso di essa sono entrato in contatto con il "sysop" (System Operator) di *A-Bbs*, Massimo Loreto. Da Loreto, oltre a delle lezioni di programmazione in *C++*, otterrò i software e molte informazioni per installare, configurare e far partire la futura *Hacker Art BBS*.

Inizialmente diventerò utente di *A-Bbs* e poi "POP" della medesima.

Loreto farà anche conoscere a Tozzi, come vedremo più avanti, Franco Mulato, il sysop della Bbs *The Doors* di Prato, e grazie alla sua intermediazione potrà partire in Italia la prima area di messaggi *Cyberpunk* italiana (quella che in alcuni casi sarà erroneamente definita come la *Rete Telematica Alternativa Cyberpunk*) all'interno della rete *Fidonet*.

---

202 Di cui abbiamo già abbondantemente parlato nel primo volume della nostra ricerca, N.d.R..

203 Uomo delle istituzioni, dell'area del socialismo storico, formatosi nelle università fasciste - come d'altronde la quasi totalità degli studenti in quel periodo -, e, in particolar modo, nell'area dell'autore, fascista, del famigerato Codice penale Rocco. Ricordiamoci, inoltre, che in quel periodo i socialisti sono anche coloro che difendono e appoggiano il Silvio Berlusconi iscritto alla *Loggia P2*, N.d.R.

CARLINI FRANCO, *IL TALLONE DEL MONOPOLIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 23 MARZO 1990

Riflessione sugli accordi monopolisti tra *Intel* e *Microsoft*.

LANCIANI PAOLO, *DALL'EXPORT ALL'ELETTRONICA È LA TERRA DEI PRIMATI*, "LA REPUBBLICA'', AUTOMOTORI, ROMA, PP. 24-25, 24 MARZO 1990

Enfasi della tecnologia.

GIOVANNINI MARCO, *2001 ODISSEA NEL COMPUTER*, "PANORAMA", MILANO, PP. 90-91, 25 MARZO 1990 [[CatFileImg]]

> «Segugi esplosivi. Eroi clonati. E macchine pensanti. Un romanzo, convegni e riviste, lanciano il cyberpunk».

Inizia a dilagare la "tendenza" cyberpunk, a partire dalla pubblicazione del romanzo di William Gibson, *Count zero*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, 1986 (Trad. It. *Giù nel ciberspazio*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1990).

Lunga recensione dei romanzi di Gibson, che viene intervistato a tale riguardo.

Nell'articolo Giovannini presenta il fenomeno letterario cyberpunk distinguendovi

> «tre sottogeneri: i neuromantici, i tecnotrasgressivi, i politici».

Il giornalista spiega inoltre che

> «il fenomeno cyberpunk e soprattutto Gibson ha fatto proseliti soprattutto in Italia. A loro è stato appena intitolato un convegno a Borgomanero, mentre Franco Berardi, cioè Bifo, ha pubblicato un saggio-omaggio nelle edizioni *A/traverso*. Luigi Bernardi a Bologna sta preparando una rivista a fumetti intitolata "Nova Express", mentre perfino Sergio Bonelli, editore di *Tex Willer*, vara il suo personaggio stile *Blade Runner*: si chiamerà *N. N.*, cioè *Nathan Never*. Antonio Caronia, poi, che per primo ha dedicato all'uomo cibernetico un saggio, addirittura in epoca pre-Gibson, prepara per *SugarCo*, insieme a Daniele Brolli, un'antologia di tutti gli autori cyberpunk (titolo previsto: *Occhiali a specchio*), e una rivista trimestrale, "Alphaville", di riflessione sulla narrativa popolare, che nel primo numero pubblicherà proprio una monografia sul movimento e i suoi protagonisti».

***QUEL CYBER DI TWAIN*, "PANORAMA", MILANO, PP. 90-91, 25 MARZO 1990** [[CatFileImg]]

Nell'idea di descrivere il fenomeno cyberpunk, l'articolo fornisce dapprima una frivola definizione data da Kim Stanley Robinson, dopo di che passa la parola a Timothy Leary, che ha definito

> «la lettura delle pagine di Gibson "una esperienza religiosa: non soltanto ci ha dato una sociologia e una cultura del 21° secolo, ma anche una teologia".
>
> Ecco alcuni passi del suo saggio: *Cyberpunk come modello di un ruolo per il 21° secolo*[204]. L'etichetta stessa della nostra specie, Homo sapiens, ci definisce come animali pensanti. Se la nostra funzione genetica è computare (pensare) allora ne segue che le età e gli stadi della storia umana fino a questo punto sono stati preparatori.
>
> Definizione della parola cyber. Cyber vuol dire pilota. Una persona pilota è uno che pilota la propria vita. Per definizione la persona pilota è affascinata dalle informazioni di navigazione, soprattutto carte, guide, manuali che aiutano il pilota per tutta la vita. La persona pilota crea continuamente teorie, modelli, paradigmi, metafore, immagini, icone che aiutano a definire la realtà che abitiamo (...)».

L'articolo prosegue con una serie di affermazioni più o meno incoerenti, ma su analoghe basi e modalità, le riviste commerciali "vendono" il fenomeno cyberpunk in quell'inizio degli anni Novanta.

GALLI RICCARDO, *IL LITIO RIVOLUZIONA LE PILE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 22, 27 MARZO 1990

> «Una profonda trasformazione tecnologica coinvolge il mondo dei generatori portatili di energia. Sostituisce metalli pesanti e offre più potenza - dietro la spinta ambientale le sostanze inquinanti prima utilizzate sono state eliminate quasi completamente - la miniaturizzazione è sempre più spinta».

O. LONGO GIUSEPPE, *VIRUS NEI COMPUTER. "VERMI" NELLE RETI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 22, 27 MARZO 1990

> «Nuova insidia nei collegamenti tra elaboratori».

Generica distinzione su tipologie di virus e rinnovato allarme verso di essi.

MONETA FERNANDA, *LA PANTERA IN TEMPO REALE. STORIA DI «OKKUPANET», LA RETE DI COMPUTER DEL MOVIMENTO STUDENTESCO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 28 MARZO 1990 [[*1]] HACK-055-045

> «*Okkupanet* è la rete di computer che il movimento studentesco ha messo in funzione durante la occupazione delle università. Uno spazio semantico trasgressivo per una comunità di eguali».

Al di là di quanto recita il sottotitolo, oltre a non essere una "storia" della nascita di *Okkupanet*, si ha la sensazione che l'autrice, al momento in cui scrive l'articolo, non sia particolarmente pratica dell'uso di tale forma di comunicazione e tanto meno conosca le esperienze che da alcuni anni (vedi il volume 1) si stanno sviluppando nei movimenti in tale ambito telematico.

In compenso, l'articolo ha il merito di essere uno dei primi saggi estesi e strutturati che provano a fare un'analisi di quanto sta avvenendo nell'uso delle reti telematiche in ambito di movimento.

Scrive Moneta:

---

204 Vedi Leary Timothy, *The Cyber-Punk: The Individual as Reality Pilot*, in "Mississippi Review", Vol. 16, n. 2-3, pp. 252-265, University of Southern Mississippi, Hattiesburg, Usa, 1988, https://archive.org/details/the-cyber-punk-the-individual-as-reality-pilot-by-timothy-leary.-mississippi-rev N.d.R..

«*Okkupanet* è forse il primo esempio di utilizzazione in senso politico di una rete di computer. È, infatti, una rete relazionale, nata dall'"occupazione" di una "parte" della rete fisica che unisce i maggiori atenei italiani ed europei. Attivata da circa un mese[205], poco dopo l'inizio della mobilitazione studentesca nelle università, *Okkupanet* è stata organizzata come un sistema misto. Infatti, *Okkupanet* è stata utilizzata per il trasporto di informazioni del movimento studentesco, ma è anche una rete sotterranea, in cui il dialogo è tra interlocutori alla pari, consentendo di tener conto nella prassi politica dell'opinione di tutti, al di là di ogni apparato piramidale e gerarchico (e in prospettiva, anche rappresentativo).

(...) forse il fattore più importante sta nella potenzialità di uno sviluppo delle risorse messe in campo, dato che le reti consentono l'unione in tempo reale di know-how, appartenenti a partner geograficamente decentrati.

Okkupanet è anche una relazione tra persone sviluppatasi su di un territorio comune, la rete fisica, dissimili tra loro. culturalmente parlando, in assenza di ogni gerarchia tra i partecipanti. Usando un termine improprio, possiamo dire che *Okkupanet* si sta svelando come una tribù telematica con le sue leggi e che sta formando il proprio linguaggio.

(…) Siamo di fronte, quindi, a una sorta di "guerriglia semiologica"»

L'autrice, nell'articolo, si sforza di tentare un'analisi semiologica della comunicazione attuata nella cosiddetta rete *Okkupanet*; un tentativo interessante, sebbene ci sembri che faccia perdere l'attenzione da altri aspetti più stringenti e reali di tale forma comunicativa. Infine, l'autrice conclude affermando che

«(…) Ciò che non resta chiaro è come possa affrontarsi una rifondazione cosi radicale, senza influenzare e coinvolgere tutti gli altri settori della società in cui la telematica sta ambiando le regole del gioco. Cosi, parafrasando lo slogan dei movimento, *Okkupanet* dovrebbe dire: "Il virus siamo noi"».

BOTTI SIMONE, *OKKUPANET. UN MASS MEDIA INTROSPETTIVO E DISPOSTO ALL'AUTOCRITICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 28 MARZO 1990 [[*2]]

«L'uso del computer come nuovo mass media, da *Tien An Men* alla *Pantera*. Le occasioni offerte ai movimenti da una rete di comunicazione in tempo reale. E i problemi che suscita».

Simone Botti è stato uno dei soggetti che in quei mesi ha partecipato a far veicolare tramite la rete telematica le comunicazioni degli occupanti della *Pantera* in quel circuito (non una rete telematica a se stante) allora definitosi *Okkupanet*.

L'articolo è utile, perché attraverso di esso si ha (finalmente!) qualcuno che descrive anche "tecnicamente" i tentativi di "fare network" da parte degli studenti durante il periodo delle occupazioni.

Purtroppo, come abbiamo già scritto riguardo ai giornalisti che descrivono le esperienze definite *Okkupanet*, le descrizioni che vengono fatte sono molto approssimative e ciò che è un semplice scambio di posta elettronica, chat telematici e condivisione di files tra gli studenti di alcune facoltà occupate, viene fatto passare come se fosse una rete telematica a se stante: dal punto di vista "tecnico", *Okkupanet* era ancor meno di ciò che sarà in seguito (marzo 1991) il forum di messaggi *Cyberpunk* ospitato all'interno della rete *Fidonet*. Di entrambe, a quel tempo (e a tutt'oggi), si scrisse che sia *Okkupanet* che il forum *Cyberpunk* erano delle reti telematiche a se stanti, ma in realtà erano entrambe solo uno scambio di comunicazione telematica che si appoggiava ad altre reti telematiche preesistenti e dipendevano pesantemente dal benestare concesso del System Manager o Sysop che amministrava tale altra rete. In quel periodo l'unica vera rete telematica antagonista autonoma esistente in Italia era l'*European Counter Network*.

In ogni caso, ciò che si evince in questo articolo è che gli studenti usavano alcuni computer come terminali di un determinato server in cui era stato concesso (dai tecnici amministratori di sistema dei centri di calcolo) l'uso di un certo spazio di memoria per depositarvi files e per scambiare file e messaggi anche in tempo reale attraverso un terminale virtuale. Tutto sotto stretto controllo e autorizzazione dei system manager che amministravano l'esistente rete *DECnet* utilizzata nelle università italiane.

Una possibilità che era già stata sperimentata e concessa sulla rete *DECnet* dei *VAX* dell'università durante i fatti di *Piazza Tien An Men*, per far uscire dalla Cina notizie che altrimenti sarebbero state censurate, ed a cui aveva partecipato anche lo stesso Simone Botti.

Non citiamo, dunque, le varie descrizioni di *Okkupanet* fatte da Botti nell'articolo perché troppo laboriose ed in parte fuorvianti, mentre ci limitiamo a riportare una notizia che viene descritta alla fine, nella sezione intitolata *Un media per l'assemblea*:

«*Okkupanet* ha iniziato a studiare se stessa e il mondo circostante, nei giorni dell'assemblea di Firenze, per vedere se potesse essere utile rilanciare un nuovo modo di intendere la democrazia diretta. Nelle assemblee la democrazia cade quando la massa di partecipanti rende impossibile la fruizione e la produzione di tutta l'informazione necessaria per un processo decisionale. Una rete come *Okkupanet*. strutturata in modo più che trasparente, potrebbe essere la soluzione a questo problema. *Okkupanet* è comunque solo un veicolo delle informazioni. La relazione principale resta quella tra le persone che, tramite *Okkupanet*, possono virtualmente e fisicamente incontrarsi. Si tratta, forse, della prima rete che non si sia fermata allo stadio di semplice casella postale elettronica, ma che abbia studiato se stessa, ed il mondo. C'è, adesso, un altro strumento di comunicazione di massa».

Facendo queste ultime affermazioni, Botti dimostra con evidenza di conoscere poco la storia degli esperimenti che si stanno sviluppando in quegli anni all'interno del movimento, nella direzione della nascita di reti telematiche alternative e dunque, presumibilmente, non è così tanto addentro alla vita dei movimenti di quel periodo. Nell'archivio di "Il Manifesto" di lui troviamo indicizzato solo questo articolo, dunque, presumibilmente, era un conoscente della giornalista Fernanda Moneta ed era da lei stato coinvolto nella scrittura dell'articolo in questione.

In ogni caso, ci ha fatto piacere leggere questo articolo che ci aiuta a fare un po' di chiarezza su quel fenomeno delle occupazioni studentesche.

Ancora sulla rete *Okkupanet*, troviamo oggi in Rete sul blog di Vittorio Zambardino questa testimonianza successiva di Andrea Mazzucchi (uno dei fondatori di *ALCEI Associazione per la Libertà nella Comunicazione Elettronica Interattiva*), su cui sospendiamo il giudizio rispetto ai dati riportati, in quanto ci sembra che alimenti ulteriormente una certa confusione storica:

205 In realtà, come abbiamo visto, è attiva già da più di due mesi, N.d.R..

«Di *Piazza Tien An Men* conservo un ricordo che forse è di qualche interesse oggi, quando più che mai si cerca di "mettere le mutande ad Internet", come genialmente disse Giancarlo Livraghi in tempi non sospetti. Comunque mi va di raccontartelo perché risale ad un periodo leggermente anteriore alla nostra conoscenza ma secondo me mostra come il potere, alla fine dei conti, rimane sempre indietro nel cercare di bloccare la conoscenza quando noi cerchiamo di mantenere il cervello acceso.

A quell'epoca io era all'Università, fisico in erba non ancora diventato erbaccia. Internet in Italia, e in gran parte dell'Europa, non si sapeva cosa fosse". "L'occupazione della *Pantera* è passata alla storia come una occupazione basata sul fax. E certamente era così come pure certamente è vero che ha rappresentato il primo vero caso di social network.

Noi però a *Fisica* avevamo qualche strumento in più: la rete di *Vax* basata su *DECnet*, un sistema proprietario della *Digital* che consentiva di collegare tra loro i *Vax* e i *microVAX* di tutto il mondo.

Si trattava, per l'epoca, di tecnologia spaziale, ben più sviluppata della rete Internet. Oltre che a fare manutenzione e distribuire aggiornamenti consentiva di utilizzare dischi remoti, di gestire mailing list, chat e via così. Di questi strumenti si faceva un uso moderato ma per una comunità particolarmente "mobile" come quella dei fisici erano già indispensabili. Decidemmo così, io e un altro pazzo proveniente da chimica, Simone Botti, di integrare la rete fax con qualcosa di più interessante. Nacque così *Okkupanet*, una rete telematica che collegava tra loro le facoltà scientifiche italiane occupate».

Questa affermazione di "paternità" sulla creazione della rete *Okkupanet* è contraddetta dalla testimonianza di Mimmo "Captain Swing" Nocera che abbiamo riportato in precedenza e quindi mantengo anche su essa un certo riserbo, dato che la nascita di *Okkupanet* risulta essere più un fatto collettivo, che non una trovata di un singolo o due individui. Inoltre, tali soggetti non avevano creato tecnicamente una nuova rete, ma, più semplicemente, avevano deciso di coordinarsi tra loro all'interno di una rete supervisionata e controllata tecnicamente da altri soggetti esterni al movimento.

Ulteriore confusione proviene dall'aver mescolato, come vedremo tra poco, i fatti di *Piazza Tien An Men* con quelli della *Pantera*, due eventi tra loro temporalmente distanti. Forse Mazzucchi si è riletto a posteriori l'articolo di Botti e ha poi malamente unito i due fatti, che invece nell'articolo di Botti erano mantenuti distinti. Ma proseguiamo nella citazione di ciò che scrive di seguito Mazzucchi:

«Poteva essere uno sfizio tecno-elitario ma si trasformò subito in qualcosa di diverso: quando le autorità cinesi blindarono il paese, la rete *DECnet*, di cui ignoravano l'esistenza, rimase in piedi.

Gli studenti della *Pantera* si erano organizzati in "commissioni" e io come responsabile della "Commissione stampa", avevo contatti quotidiani con i giornalisti. Su *Okkupanet* ricevevamo quotidianamente aggiornamenti sulla situazione dai colleghi cinesi, che "ripulivamo" di indirizzi e intestazioni, stampavamo e diligentemente passavamo alla stampa, assieme ai nostri comunicati. Probabilmente qualche funzionario all'ambasciata cinese sarà impazzito per cercare di capire come fosse possibile che in Italia apparissero notizie così puntuali.

La rete *Okkupanet* sparì con la fine dell'occupazione senza praticamente lasciare traccia. Ricordo che "Il Manifesto" se ne occupò ad un certo punto, con un lungo articolo che cercava di spiegare come fosse mai possibile usare i computer non per fare calcoli ma per comunicare. Ho provato a cercare nell'archivio del "Manifesto", ma non essendo abbonato non sono riuscito a trovare granché.

Di *Okkupanet* sulla rete c'è pochissimo.

Un saluto Andrea» (Mazzucchi Andrea, *Okkupanet, quelle notizie così puntuali sulla Cina*, 4 giugno 2009 https://web.archive.org/web/20090701000916/http://zambardino.blogautore.repubblica.it/2009/06/04/lettera-tien-an-men-sui-nostri-schermi-neri-di-allora/).

Purtroppo la confusione storica è virale e possiamo oggi constatare che sono state prodotte tesi di ricerca che citano *Okkupanet*, in cui sono citate descrizioni che propagano gli errori e la confusione riportata in entrambe questi due articoli.

"Computer Underground Digest", 28 marzo 1990 [[Ev]]

Una rivista online che circolava dal 28 marzo 1990 in molte Bbs era "Computer Underground Digest", di cui è ancora oggi possibile vedere tutti i numeri pubblicati (e che erano presenti nelle Bbs italiane della rete *Cybernet*) all'indirizzo https://cu-digest.org/ , oppure nella versione originale conservata su Archive.org all'indirizzo https://web.archive.org/web/19970626235307/http://www.soci.niu.edu/~cudigest/ .

De Feo Nicola Massimo, *Metamorfosi metallica*, "Il Manifesto", Roma, p. 14, 29 marzo 1990

Recensione del film *Tetsuo*, realizzato nel 1989 dal regista Shinya Tsukamoto, diventato una delle icone cinematografiche nell'ambito delle culture cyberpunk e che viene trasmesso in seconda serata su Raitre.

A. Co., *I biechi blu a caccia dell'alieno*, "Il Manifesto", Roma, p. 14, 29 marzo 1990

Bassoli Romeo, *Lo scrivo: non voglio cure inutili*, "L'Unità", Roma, p. 16, 31 Marzo 1990

«Un testamento contro l'"agonia tecnologica" presentato al convegno di bioetica di Politeia».

Le nuove tecnologie ci consentono di vivere più a lungo, ma non necessariamente meglio; si discute sul testamento biologico, ossia sul poter autorizzare i medici a staccare il corpo dalla macchina, facendo morire l'individuo, in caso quest'ultimo si trovi in condizioni vegetative.

Capitelli Marco, *La pantera siamo noi*, Instant Book, C.I.D.S., Roma, marzo 1990 [[NewCat]]

Interessante documentazione delle occupazioni in corso nelle università, con foto e testi dei documenti degli studenti e una lista all'inizio delle facoltà occupate in Italia e dei relativi numeri di Fax per contattarle.

A pagina 89, in cui si da l'indirizzo del *centro stampa del movimento* nell'occupazione della *Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero* dell'Università degli Studi di Cagliari, dopo i riferimenti del numero di telefono e di fax troviamo anche una frase interessante che riportiamo così com'è ovvero anche con gli errori di trascrizione:

> «per quanto riguarda il modem eccovi un consiglio da parte di un "hacker". Collegatevi ad una rete *Itapac* numero di Firenze 4360201 settaggio 1200 baud 751 dopodiche' quando riceverete il messaggio acp:……………… scrivete N spazioDPL 8a2 (non spaventatevi se dopo aver battuto la " non si vedra' piu' niente ...e' una password senza premere return linea 2650016 OSI'
> SARETE OLLEGATI AD AGORA' -ONFERENE SYSTEM DEL P.R. DOPODICHE SETTATE IL MODEM A 8 -N-1
> E' UNA CONFERENZA OCCUPATA DAGLI STUDENTI OCCUPANTI.
> E INVECE DI "2650016" BATTETE "020805040540" SARETE COLLEGATI A "QSD" CHATLINE FRANCESE DOVE E' POSSIBILE COLLEGARSI IN DIRETTA: SE AVETE PROBLEMI INVIATE UN FAX ALL'ATTENZIONE DI "STEFANO" IL CENTRO STAMPA».

Probabilmente l'accesso alla rete *Itapac* era stato comprato da un'ala del *Partito Radicale* a Firenze, che poi lo aveva fatto girare "indistintamente" nel movimento.
Non troviamo nessun altro riferimento a un qualche tipo di collegamento via rete telematica attivato dagli studenti occupanti in questo libretto, però a pagina 105, in cui si descrive l'occupazione di Firenze, ci fa piacere citare la frase:

> «(…) per affrontare i temi della non-violenza, inoltre non ci s'oppone ad un incontro con Padre Balducci».

In quegli anni Padre Balducci coinvolgeva nei suoi incontri da *Testimonianze* i brigatisti usciti dal carcere, era attivo con le aree del movimento e lo vediamo coinvolto anche con le occupazioni de *La Pantera*. Lo ricordo con affetto e stima perché fin da piccolo seguivo le sue messe insieme alla mia famiglia e a settembre del 1990 celebrò il mio matrimonio. Purtroppo, nel 1991, un incidente stradale gli stroncò la vita.

"Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, marzo 1990 [*1] HACK-061-014 http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd5.htm
Questo numero della rivista, sicuramente presentato a luglio al *Festival di Santarcangelo di Romagna*, da quanto si legge nell'articolo *Ultimora* a p. 258, è stato presumibilmente pubblicato intorno a febbraio/marzo 1990, ovvero nel pieno delle occupazioni studentesche da parte del cosiddetto movimento della *Pantera*. Purtroppo non ne abbiamo memoria certa e dunque tale data resta un'ipotesi (oltretutto, il 21 giugno 1990 viene recensito su "Il Manifesto" facendo supporre che sia stato pubblicato da poco).
In ogni caso, l'uscita di questo numero, insieme a quella successiva dell'*Antologia Cyberpunk*, presentata a luglio, sempre al *Festival di Santarcangelo di Romagna*, funge da spartiacque e scoperchia la pentola delle varie attitudini "cyberpunk" che stanno ribollendo nell'area dei movimenti alternativi e antagonisti italiani. Il gruppo redazionale di "Decoder" e della *Shake* si autopromuove e viene di fatto riconosciuto come il nucleo catalizzatore della nascita di tale tendenza in Italia. Il ruolo della rivista in generale, ma nello specifico articoli come *Rete Informatica Alternativa* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, si rendono portatori del tentativo di coagulare le varie anime del movimento in un progetto di sovversione sociale, economica e politica che alla creazione di una rete telematica alternativa - che si renda luogo di un diverso modello comunitario, oltre che strumento di controinformazione -, vuole affiancarvi un mutamento di prospettiva del soggetto e della comunità attraverso nuove pratiche ed attitudini di tipo controculturale. Purtroppo, le anime nei movimenti sono talmente molteplici e tra di esse contraddittorie (problema che alla fine emergerà anche all'interno di "Decoder" stessa) e, soprattutto, infiltrate da soggetti ambigui di ogni tipologia e varietà, oltre che corteggiate ed "usate" da fenomeni di "tendenza" di varie provenienze, più o meno consanguinee con i movimenti stessi (prevalentemente meno, ovvero da essi totalmente avulse) che, in un panorama mediale governato dal nuovo ordine liberista e in una società repressiva - nonostante l'enorme sforzo di mobilitazione continua in tutta Italia sollecitato e praticato attraverso continue presentazioni un po' ovunque, nel territorio fisico e mediale, da parte del gruppo, sostenuto dall'azione mediale costante del quotidiano "Il Manifesto" che ha dato largo spazio ad una presentazione ed analisi "non di parte" delle loro idee -, il progetto di *Decoder* è stato oscurato e travolto a partire dalla metà degli anni Novanta, ovvero da quando l'anima commerciale della nuova Internet ed il lancio mediale del *World Wide Web* ha fatto saltare il banco ovunque, travolgendo culture ed economie in tutto il mondo e reprimendo ogni ostacolo che si contrapponeva all'uso commerciale della Rete stessa.

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, *Decoder on Tour "Festival of Plagiarism" Glasgow 4-11 agosto 1989*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, p. 258, marzo 1990 HACK-061-014
Interessante articolo in cui, descrivendo il Festival del Plagiarismo che si è svolto a Glasgow, emergono i contrasti tra la linea neo-situazionista dell'"art strike" (sciopero dell'arte) da adottare fino al 1993 e quella della

> «controprassi rivoluzionaria»,

che fa utilizzo anche delle nuove forme di tecnologia, che

> «non può essere vista come solo mutilante e nihilista ma, diversamente, strumento fondamentale utile all'oggettivazione e fondativo della stessa esistenza soggettiva individuale».

Già da queste righe del 1990 si capisce che Decoder si rende portatore di una linea del movimento che, seppur interessata alle pratiche situazioniste, le vuole declinare (a mio avviso trasformare) in un modo differente da quello con cui si afferma "medialmente", ovvero superarne il nihilismo per indirizzarlo verso pratiche rivoluzionarie realmente costruttive.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Sommario*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, p. 260, marzo 1990 HACK-061-014
L'articolo di Gomma riassume le centralità del numero della rivista. In particolar modo si dichiara argomento centrale il "cyber-punk" e per far capire la prospettiva con cui tale cultura viene interpretata, oltre all'articolo già citato sul progetto di "Rete Informatica Alternativa", si citano due contributi sul processo economico della mondializzazione e l'altro sulle reti mondiali di comunicazione, frutto della collaborazione con la rivista francese "Terminal". A tali elementi cardine, si aggiungono una varietà di altri articoli che, oltre all'uso alternativo delle tecnologie, trattano di nuove forme dell'underground controculturale.

R.I.S.C., *HDTV media in mutazione*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, pp. 263-264, marzo 1990 HACK-061-014
Un'analisi delle trasformazioni in corso nel settore delle TV ad alta definizione.

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, *Rete informatica alternativa*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, pp. 265-267, marzo 1990 HACK-061-014
Vero e proprio manifesto di intenti del futuro movimento che si coaugulerà intorno alla nascita dapprima del forum di messaggi "Cyberpunk" e poi della rete telematica *Cybernet*, l'articolo si dichiara essere lo sviluppo delle discussioni già emerse a riguardo in Italia nel 1989 nell'area dei centri sociali.
Tengo a precisare quest'aspetto per chiarire l'ambiguità che vorrebbe la nascita della telematica antagonista italiana come frutto del movimento della *Pantera*: semmai è il contrario, ovvero il movimento della *Pantera*, e le sue pratiche di uso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche al fine dell'organizzazione politica, nasce sull'onda di un processo di riflessioni in corso da alcuni anni ed interne all'area dei centri sociali, dei movimenti antimperialisti, antagonisti, come anche underground e delle autoproduzioni in generale. Riflessioni che già nel 1989 erano maturate nel primissimo embrione della rete telematica *European Counter Network*.
Dopo alcune premesse necessarie, tra i punti programmatici che cercano di definire ciò che in questo articolo, secondo Scelsi, dovrebbe essere la nuova "Rete Telematica Alternativa", vi è:

> «il bisogno di informazione, non mediato da alcun organismo "verticistico" o "partitico", la necessità di informazione e di coordinamento conoscitivo delle autoproduzioni, il tener conto di nuove realtà esistenziali e politiche che della modernità sono direttamente soggetti trainanti, e la necessità di collegamento informativo internazionale. Il progetto che appare maturo, perlomeno sul piano teorico, è quello della progettazione di una rete informatica che colleghi in tempi reali tutte le realtà antagoniste/autoproduttive ruotanti nell'area del movimento. Quali le caratteristiche che questo progetto deve avere? Innanzi tutto esso dovrebbe essere concepito come il più aperto possibile, senza preclusioni di carattere ideologico sul maggiore o minore "grado rivoluzionario" dei singoli aderenti alla rete. La rete dovrebbe configurarsi al più come struttura di servizio, dove sia possibile dare/avere tutte le informazioni necessarie e non. L'uso di queste sul territorio verrà poi deciso dai singoli collettivi, i quali a loro volta decideranno autonomamente quali informazioni siano necessarie al proprio intervento politico e quali non. Questa esigenza di massima apertura possibile della rete coincide del resto con l'osservazione, crediamo condivisa da ogni realtà nazionale, che questa in cui siamo entrati è una fase caratterizzata dal massimo della visibilità possibile di tutti i soggetti politici operanti. Il massimo dell'invisibilità politica dei soggetti rivoluzionari dell'inizio degli anni Ottanta non a caso difatti coincise col periodo della minima influenza della nostra area nel campo dell'allargamento dell'area della coscienza. Probabilmente crediamo questa una consapevolezza penetrata nei luoghi comuni dei più. Quindi la rete deve essere pensata non solo il più aperta possibile, ma anche la più democratica possibile. Senza cioè luoghi privilegiati di trattamento dell'informazione, e quindi il più decentrata possibile. Quindi non una struttura pensata sul modello del sistema nervoso centrale, ma al contrario concepita a serie di stelle territoriali, dove ogni nucleo si fa e si deve far carico della corretta distribuzione del materiale informativo a tutti gli altri centri collegati in rete. Democratica anche perché aperta a moduli di espansione futura, sia nei confronti di nuove soggettività che entreranno a far parte della rete (e sulla cui adesione decideranno tutte le componenti in riunione nazionale) e sia sulla complessificazione delle funzioni a cui si potrà pensare di procedere. Sulla maggior parte di questi temi in realtà è già avvenuto un proficuo dibattito, in più occasioni, che ha coinvolto, perlomeno in fase preliminare, almeno 25 realtà differenti. Si ricordano a questo proposito i tre incontri avvenuti a Livorno l'anno scorso[206], quello a Milano durante la tre giorni del Leoncavallo in settembre, a Pisa a fine ottobre, e a Bologna all'inizio di dicembre. Tutto ciò per testimoniare perlomeno della serietà di intenti con la quale si sta procedendo intorno alla questione».

La presentazione delle caratteristiche del progetto prosegue con paragoni con le pratiche degli anni Settanta e di come queste possono essere potenziate e trasformate dai nuovi strumenti di comunicazione disponibili oggi. Dopo una lunga digressione su problematiche varie, tra cui quelle economiche, oltre che della mancanza di reali risorse tecnologiche (anche del telefono) in diversi centri sociali, e di come cercare di aggirarne il problema (tra le soluzioni proposte vi è quella del coinvolgimento di soggetti esterni che già frequentano il movimento ed i centri sociali e che posseggono il know how e le risorse tecnologiche necessarie), l'articolo si conclude affermando che

> «questo tipo di soluzione permetterebbe in breve tempo di risolvere questioni economiche, altrimenti gravose, e di impostare seppure in maniera sperimentale, un abbozzo di rete informatica. (…) CHE I BYTES SIANO CON TE! E CON IL TUO SPIRITO! AMEN».

Mezza "uvLSI" Gianni, *Intelligenza artificiale, demenza naturale*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, pp. 275-280, marzo 1990 HACK-061-014
Proseguendo una critica all'inaffidabilità degli attuali sistemi informatici, questo articolo di UvLSI si sposta sul versante dell'intelligenza artificiale e dei sistemi a linguaggio naturale per dimostrarne le attuali falle.

Dazieri "Sandrone" Sandro, *Cyber-punk*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 5, supplemento a "Kontatto" n. 19, Shake Edizioni, Milano, pp. 281-282, marzo 1990 HACK-061-014 **[Ripubblicato anche in Scelsi "Raf Valvola" Raffaele (a cura di), *Antologia Cyberpunk*, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 9-33, luglio 1990** TOM-006-013_b]
Una descrizione delle trasformazioni che la nuova corrente letteraria cyberpunk sta introducendo nel mondo della letteratura fantascientifica. Vi si legge:

206 Per i vari eventi qui citati vedi Volume 1, N.d.R..

> «Nell'universo cyber, la tecnologia cessa di essere supporto all'avvenimento narrato. Se in Ballard è mero espediente ed in Dick spesso causa scatenante quanto molto spesso incomprensibile, qui diventa habitat, nuova natura. Se i personaggi si muovono tra flussi di dati, in città fatiscenti o in satelliti è perché non potrebbero esistere in altri luoghi. Gli spazi non tecnologici sono ininfluenti. La *tecnologia* è il motore dell'evoluzione. Una tecnologia che pervade l'essere umano che introietta e ne viene introiettato in un rapporto di mutuo scambio. Per parafrasare N. Spinrad "l'ideologia di fondo è l'accettazione dell'evoluzione tecnologica e dell'alterazione della nostra definizione di umanità, la romantica accettazione della modificazione tecnologica della nostra specie". Questa accettazione dell'evoluzione, alla fine, è ciò che determina l'angolazione dell'utilizzo delle tematiche sopra scarnamente accennate. La tensione superoministica è stemperata dalla visione pragmatica o cinica, ma esiste. Il personaggio è un mutante iperattrezzato alla sopravvivenza nel nuovo habitat decisamente superiore al vecchio "sapiens sapiens", e si muove alla conquista dei propri obiettivi contro tutto e tutti, nihilista e solo, senza verità da dare o da cercare, ma intento solo alla soddisfazione della propria necessità».

Insomma, un pessimo affresco del nuovo soggetto cyberpunk. Se questo è l'immaginario della fantascienza cyberpunk, forse è bene mettere da parte la "fantascienza" e rifondare l'immaginario di un nuovo soggetto cyberpunk umano, mutuale, cooperativo e solidale. Questa, penso, la declinazione con cui la politica controculturale ha cercato di contrastare la forza di un immaginario mediale che chiaramente può far comodo solo a un mondo di solitario egoismo liberista. Ma qualcuno, sbagliando, a volte consapevolmente, altre volte no, ha spinto per derive ambigue.

VALTORTA LUCA, *MORTE AL VIDEODROME LUNGA VITA ALLA NUOVA CARNE*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 5, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 19, SHAKE EDIZIONI, MILANO, PP. 287-289, MARZO 1990 HACK-061-014

A me, personalmente, questo genere di articoli non piacciono: evocano un eccessivo (direi quasi narcisistico) uso di formule di memoria situazionista, che a mio avviso non trovano fondamento nella realtà umana, ma solo in quella del linguaggio retorico.

CHESNEAUX A., *IL DISASTRO DELLA MONDIALIZZAZIONE*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 5, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 19, SHAKE EDIZIONI, MILANO, PP. 317-323, MARZO 1990 HACK-061-014

Sebbene scritto da un autore straniero, lo citiamo poiché l'articolo serve a dare senso alla lettura generale delle tesi della rivista.

ALTER BERNARD, *LE RETI DEL CAPITALE*, PARIGI, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 5, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 19, SHAKE EDIZIONI, MILANO, PP. 337-339, MARZO 1990 HACK-061-014

Idem come sopra. Nello specifico, l'articolo descrive il divario digitale che si sta creando tra i paesi del G7 e quelli poveri del mondo. A partire da una riflessione sul fatto che nel 1984 (Rapporto Maitland)

> «il 66% della popolazione mondiale non ha alcun accesso al telefono»,

l'autore descrive la grande quantità di investimenti che il settore delle telecomunicazioni sta operando nei paesi più avanzati e di come questo avrà un riflesso sullo sviluppo economico e sociale di tipo capitalista, aggravando lo squilibrio mondiale.

***CYBER PRIMITIVES - INTERVISTA ALLA FURA DEL BAUS (BARCELLONA)*, IN ALBERTO, LEO, MICHELE, MONICA (A CURA DI), *MACCHINE MUTANTI*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 5, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 19, SHAKE EDIZIONI, MILANO, PP. 341-343, MARZO 1990** HACK-061-014

***MUTOID: INTERVISTA ALLA MUTOID WASTE COMPANY (LONDRA-BERLINO-AMSTERDAM)*, IN ALBERTO, LEO, MICHELE, MONICA (A CURA DI), *MACCHINE MUTANTI*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 5, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 19, SHAKE EDIZIONI, MILANO, PP. 345-346, MARZO 1990** HACK-061-014 [Ristampato anche in Berliner Posse (a cura di), *Mutoid Waste Company - Statement & intervista*, Associazione Dedalo - Castelbolognese, Arci Nova - Faenza (a cura di), *Cyberpunk II - Ritorno a Mutonia*, pp. 12-15, Comune di Castelbolognese - Assessorato alla Cultura, Provincia di Ravenna - Assessorato alla Cultura, Castelbolognese, luglio 1993]

"INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

Un numero denso di interventi interessanti, all'interno della serie di "inchieste" pubblicate dalla casa editrice Dedalo, che prosegue la tradizione del metodo operaista inaugurato da Renato Panzieri negli anni Sessanta.

CAPECCHI VITTORIO, PESCE ADELE, *INTRODUZIONE A UN DIBATTITO*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 1-4, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

CAPECCHI VITTORIO, ADELE PESCE, MICHEL SCHIRAY, *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 5-23, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

GASBARRI GIUSTINO, *IL MICROCOSMO TERRITORIO: UN LABORATORIO PER L'INFORMATICA EVOLUTIVA*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 24-43, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

CERNUSCHI SALKOFF SERAFINA, *IL MINITEL-DIALOGUE PER I NON UDENTI*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 44-46, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

SANDERS HANS M.P., *I PROGRAMMI CHOICES NEL SISTEMA DI ORIENTAMENTO OLANDESE*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 47-50, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

GELPI ETTORE, *RAPPORTI INTERNAZIONALI, TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE E POLITICHE EDUCATIVE*, IN "INCHIESTA", *NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XX, NUMERO 87, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 51-58, GENNAIO-MARZO 1990 [[NewCat]]

ALBERTINI ROSANNA, *POESIA DI UN MICROCHIP IN TV*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 32, 1 APRILE 1990

> «Il 4 e 5 Aprile in mostra a Pisa l'opera completa di Robert Cahen, video-artista che da vent'anni compone grazie all'elettronica».

MASTROGIACOMO DANIELE, *L'EROS VIAGGIA SUL COMPUTER. COSÌ IL VIDEOTEL STA CONQUISTANDO GLI ITALIANI*, "LA REPUBBLICA'', CRONACA, ROMA, P. 21, 1-2 APRILE 1990

> «Messaggi telematici: bastano settemila lire al mese. Ma le volgarità non sono ammesse».
>
> «*Aline*, la "linea calda" del *Videotel*, quella che consente di inviare messaggi personali digitando qualche numero sulla tastiera. (…). *Aline* ha solo tre anni di vita ma nel mondo dei "videotelisti" è già considerata il nuovo Eros telematico. (…) *Videomusic*, il network televisivo che insieme a *Nouvel observateur* ha importato in Italia la nuova "chat-line" (…)».

L'articolo si dilunga in modo compiaciuto nel far capire che la comunicazione è comunque controllata e che

> «una parola troppo piccante fa scattare l'allarme e l'espulsione automatica».

LAVATELLI PIERO, *LA FURIA DELLA TECNICA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 2 APRILE 1990

> «Quali sono le condizioni per un "discorso libero" nella odierna società dei mass media? La potenza della macchina ha ridotto gli uomini a mezzi per la sua crescita? Ne hanno discusso in un convegno internazionale Vattimo, Gadamer, Severino, Ingrao, Baget Bozzo e De Giovanni».
>
> «Le tecniche la scienza sono forme di aggressione verso l'uomo se non sono guidate da altri saperi. Il crollo delle ideologie tradizionali dentro la furia del potere tecnico crea una situazione pericolosa e alienante. Ma la libertà riesce comunque a trovare degli spiragli. Queste le riflessioni emerse dal convegno *La società della tecnica*, che si è tenuto a Sant'Elpidio a mare dal 27 al 31 Marzo».

***VIDEOCULTURE 3*, FESTIVAL SULL'IMMAGINE ELETTRONICA, ISTITUTO FRANCESE, NAPOLI, 6 APRILE 1990** [[Ev]]

***VIDEOCULTURE '90*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 6 APRILE 1990**

Recensione della manifestazione

> «*Videoculture 3*, terzo appuntamento con l'immagine elettronica, [che] prende il via oggi presso l'Istituto Francese di Napoli (...). Occasione preziosa per indagare su movimenti e nuove strategie dei media, la manifestazione (…) è promossa dalla cattedra di sociologia (Alberto Abruzzese) e da quella di pedagogia e psicologia (Agata Piromalla Gambardella) delle comunicazioni di massa».

Vi partecipano di versi studiosi dei media, tra cui Mauro Wolf, Gianni Statera, Giovanni Bechelloni, Marino Livolsi e altri.

MANCINI & MERLINI, *ANNO 2020*, IN "RINASCITA", N. 9, P. 86, 8 APRILE 1990 [[*1]] [[NoCat]]

https://www.archivipci.it/mirador.html?manifest-url=https://iiif.fondazionegramsci.org/manifest/iiif-gramsci-0014/654ed69b1bec04857f068c99/manifest.json

Un discorso sul futuro prossimo venturo in cui si accenna ai romanzi di Philip K. Dick, Kim Robinson e al *Giù nel cyberspazio* di William Gibson.

ALESSI CARMEN, *NASCE A FIRENZE UN CENTRO INTERNAZIONALE DELLA FAX ART*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 23, 10 APRILE 1990

> «Nascerà a Firenze il primo centro internazionale della *Fax Art*, cioè delle opere di autori contemporanei inviate per fax. Il progetto è del critico d'arte Alessandro Vezzosi. Tra coloro che hanno già inviato opere grafiche via fax destinate all'archivio: il pittore Vinicio Berti, gli architetti Mendini e Palterer e artisti dell'Est europeo. Le opere via fax non sono condannate a vivere in bianco e nero: alcuni nuovi tipi di fotocopiatrice a colori sono in grado di restituire le tonalità desiderate dagli autori in base ad indicazioni che essi stesse possono trasmettere all'archivio magari utilizzando ancora il telefax».

Un uso "conservatore" della tecnologia che non muta lo statuto tradizionale dell'opera.

TERRAGNI FABIO, *UN SAPERE PREDITTIVO PER LA TECNOLOGIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 11 APRILE 1990

> «Apparati e innovazioni tecnico-scientifiche costituiscono un potere, sempre più potente, di quel "Prometeo scatenato" che desta tante preoccupazioni nei movimenti ecologisti di tutto il pianeta. È così almeno dal momento della rivoluzione industriale, ma recentemente si è superata una soglia. La potenza della tecnica e la sua centralità sono infatti in grado di mettere in forse la possibilità di esistenza della civiltà umana: la natura si è fatta vulnerabile di fronte all'aumento del potere degli strumenti tecnici. "La consapevolezza che le promesse della tecnica moderna si sono trasformate in minaccia, o che questa si è indissolubilmente congiunta a quelle, costituisce la tesi da cui prende le mosse questo volume".

Sono le parole di Hans Jonas, anziano filosofo tedesco, allievo di Heidegger e Bultmann, autore (nel 1979) di un libro recentemente pubblicato da Einaudi: *Il principio responsabilità. Un'etica della civiltà tecnologica*. (…) Jonas illustra il nuovo scenario che constata che di fronte a tanta potenza della tecnica, l'etica tradizionale è insufficiente. In un orizzonte etico che si esaurisce nel presente, nella contingenza, o nelle intenzioni, si corre infatti il rischio di smarrire l'orientamento, la capacità di discernimento tra bene e male. Appare con evidenza l'esistenza di un vuoto assai pericoloso, che può essere colmato mediante una "euristica della paura", uno stimolo alla reazione legato al riconoscimento delle minacce, ma soprattutto attraverso la fondazione di un'etica della responsabilità. (…) Jonas sottolinea la necessità della creazione di un *sapere predittivo*: "(…) Si dovrà elaborare perciò una scienza delle previsioni ipotetiche, una futurologia comparata"».

È particolare il richiamo ad un'"euristica della paura": la paura diventa, nel pensiero di Jonas, uno strumento cui ricorrere per operare le proprie scelte verso il futuro.

Il problema nasce però quando la paura diviene strumento pervasivo per assoggettare i popoli alle scelte del dominio, come, ad esempio, in un certo immaginario particolarmente fervido nell'Ottocento, ma attivo anche in seguito (vedi a riguardo i saggi di Romolo Runcini).

CARLINI FRANCO, *LA CASTA DEI CAMICI BIANCHI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 12 APRILE 1990

STAZIONE MASSIMO, *LA MENTE NON SARÀ UN CHIP*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA ROMA, P. 16, 13 APRILE 1990

«*The Emperor's New Mind*, il nuovo libro del fisico-matematico inglese Roger Penrose, un best-seller sui problemi dell'intelligenza artificiale».

RICCI-SARGENTINI MONICA, *PRECAUZIONI IN GIAPPONE PER VIRUS DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 13 APRILE 1990

«Anche il Giappone è stato toccato dalla sindrome del virus del computer del *Venerdì 13* e il *Ministero dell'Industria e del Commercio* (*Miti*) ha emesso una serie di direttive per prevenire il diffondersi dell'infezione alla vigilia dell'infausto giorno, oggi venerdì 13 Aprile».

ANGELUCCI ANNA, *LA PERCEZIONE SIMBOLICA DELLA MALATTIA*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 14 APRILE 1990

Non si sa come, ma la commedia descritta nell'articolo dovrebbe produrre suggestioni che si incrociano con

«computer, hacker floppy disk e contagio cibernetico».

A noi così non pare.

CARLINI FRANCO, *CARATTERI INCOMPATIBILI*, "L'ESPRESSO", N. 15, ROMA, P. 143, 15 APRILE 1990

«È possibile brevettare la grafica dei sistemi di scrittura».

«Si può brevettare un carattere tipografico? La legge dice di no. Diverso però è il caso dei programmi software con cui i suddetti font (insiemi di caratteri) vengono realizzati. Di recente infatti, la casa americana *Adobe Systems* ha ottenuto l'ambito riconoscimento: i programmi PostScript della *Adobe* che generano i caratteri sul video e che mettano le stampanti laser in grado di riprodurli fedelmente su carta, sono proteggibili con la (C) del copyright».

Dietro a tale furberia per aggirare il buon senso legislativo, ci spiega Carlini, oltre agli interessi della *Xerox* (software di desktop publishing *Ventura*) e quelli della *Aldus* (software *Page Maker*), vi sono quelli della *Apple* e della *Microsoft*, nella diffusione dei software che fanno uso di caratteri tipografici.

Qualche anno fa si è a lungo parlato della minaccia dei brevetti sull'agricoltura "Ogm", allora si vedeva all'orizzonte un analogo processo nei confronti del sapere: l'hacktivism lottava (e lotta) contro questo genere di folle e perversa deriva con cui si indirizzano e sviluppano la scienza e la tecnologia.

VIRNO PAOLO, *LO SPETTACOLO DEL POSSIBILE A TUTELA DELL'ESISTENTE*, "IL MANIFESTO", LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 3, 20 APRILE 1990 [[CatFileImg]]

Questo articolo di Virno, che commenta la riedizione del libro di Guy Debord *La società dello spettacolo*, ci aiuta ad inquadrare le basi su cui il neo-situazionismo degli anni Novanta svilupperà una critica prioritariamente di tipo linguistico.

Scrive Virno:

«"Spettacolo" è la parola chiave introdotta da Debord per rendere conto di una situazione in cui la comunicazione linguistica è diventata la principale risorsa della produzione sociale. In cui, se si vuole, il linguaggio medesimo è stato messo al lavoro. Più esattamente, "spettacolo" indica il crocevia in cui convergono la storia del lavoro salariato e la concezione del linguaggio che ha contraddistinto la cultura occidentale».

La critica situazionista degli anni Sessanta attacca la dimensione spettacolare nella produzione di immaginario, e come tale produzione spettacolare funga da supporto nella creazione del desiderio necessaria per la vendita delle nuove merci di consumo.

Il concentrarsi su questo aspetto spettacolare e linguistico darà luogo a una serie di pratiche situazioniste a loro volta fortemente spettacolari e linguistiche (in un periodo in cui nel settore delle arti trionfava un uso politico e provocatorio dell'indagine linguistica dell'arte concettuale introdotta da Henry Flynt nel 1961).

Il rischio che si produce dalla valorizzazione del modello situazionista, è quello di operare uno spostamento dell'operaismo in una chiave più linguistica, che materialista, determinando una minore forza reale di tipo conflittuale.

Il rischio è che rivolgendo la sua attenzione più alla dimensione simbolica mediale e spettacolare del modello capitalista, si sia perse di vista le reali nuove dinamiche produttive in corso: di come esse stessero trasferendosi nel regno dapprima dell'automazione, ed in

seguito dell'impresa immateriale, e che queste fossero organizzate intorno all'organizzazione razionale dettata dal codice inscritto nei linguaggi della nuova macchina. Un codice per niente "spettacolare", ma in grado di standardizzare, normare, omologare e uniformare non solo i processi produttivi, ma insieme ad essi anche le anime sociali.
Il situazionismo ieri, ed il neo-situazionismo oggi, ha il vizio di pensare di poter risolvere i conflitti sociali attraverso una provocazione sul piano del linguaggio, ma i processi della nuova impresa immateriale sono ancora densamente inscritti sul piano materiale e la lotta deve sapersi svolgere su entrambe i fronti.
Di lì a poco nascerà la rivista "Luogo Comune" di cui Virno è uno dei principali artefici. La sensazione, per quel poco che le mie scarse competenze del settore mi permettono di valutare, è che il piano strategico che ne giustifica l'esistenza sia quello di spostare l'attenzione del movimento dalla lotta di classe dentro le sfere della produzione materiale, verso una lotta critica operata dentro le sfere della produzione linguistica (uso volutamente il termine "linguistica" anziché "immateriale", poiché, di fatto, i processi di lotta non avvengono nei luoghi della produzione economica, seppur immateriale, bensì negli ambiti della produzione culturale e linguistica).
Farà bene, vedremo negli anni successivi, Marco Revelli a ricordarci che in questo trionfo dell'"impresa immateriale" permane una preponderanza di lavoro densamente materiale, soggetto a ogni tipo di dinamica di sfruttamento e alienazione.
Come dice Papa Francesco,

> «Cristo non guarda ai numeri, ma ai volti».

Gatti Claudio, *Paradiso simulato*, "L'Europeo", n. 16, Milano, pp. 66-71, 21 aprile 1990 [*1] RITAGLI-002-011

> «Bastano un casco, dei guanti, un computer e si può entrare in una nuova dimensione. Per vivere sensazioni inesplorate o avventurarsi sulla strada della conoscenza».

Un lungo articolo che descrive le nuove forme di realtà virtuali, concentrandosi sulla *VPL* di Jaron Lanier, che viene definito il

> «profeta elettronico», ma anche con la frase «dai videogiochi alla macchina della felicità».

Queste terminologie fanno capire il clima con cui, alla soglia degli anni Novanta, si sta lanciando il futuro (e soprattutto il business) delle nuove tecnologie.
Citando Henry Fuchs (Università del Nord Carolina), l'articolo si spinge ad affermare che

> «tra 20 anni sarà possibile girare il mondo senza muoversi di casa. Basteranno un paio di occhiali, un apparecchio ricevente da portare ai fianchi sul genere del Walkman e un computer personale che via telefono può mettersi in contatto con qualsiasi network o computer esterno (…). Sembra pura e semplice fantascienza, ma a detta di questi ricercatori è il futuro. Neppure troppo lontano».

Gatti Claudio, *Un pilota senza qualità*, "L'Europeo", Milano, n. 16, p. 69, 21 aprile 1990

Una piccola descrizione storica degli esperimenti di augmented reality (senza usare questo termine) nel casco dei piloti degli aerei da combattimento statunitensi dal 1982.

Biacchessi Daniele, *Fotografia per la Tv*, "L'Europeo", Milano, n. 16, p. 135, 21 aprile 1990

Stupore per una macchina fotografica digitale della *Canon*.

Brolli Daniele, *I mondi interfaccia di Gibson, re dei cyberpunk*, "Il Manifesto", Roma, p. 40, 22 aprile 1990

> «In una lunga intervista apparsa sul numero monografico della "Mississippi Review" dedicato alla nuova fantascienza, William Gibson, l'autore di *Neuromancer*, figura guida dell'ondata cyberpunk, dice di avvertire la presenza di uno *spazio effettivo* al di là degli schermi dell'informatica. Case, il cowboy interfaccia del *cyberspace* di *Neuromancer* (*Neuromante*, editrice Nord), interagisce per via neurale con i sistemi computerizzati, proiettandosi in un'area elettronica vissuta come realtà parallela. Figure centrali nei romanzi e nei racconti di Gibson, questi eroi marginali non sono altro che degli hacker evoluti, dove l'adattabilità tipica della specie umana si è fatta velocemente dato biologico. Sempre Gibson, dichiara di aver già visto in atto questa capacità di interfacciarsi nel modo in cui le nuove generazioni interagiscono con lo spazio dei videogiochi: per loro smette di essere uno spazio di rappresentazione e diviene reale.
>
> Borges è stato superato nel suo paradosso di una carta grande quanto il mondo dalla moltiplicazione delle mappe attraverso l'informatica. Gli eroi cyberpunk cavalcano attraverso questi spazi siderali, trovando delle nicchie negli interstizi, negli oscuri punti di passaggio da una dimensione a un'altra.
>
> Una realtà divenuta così vasta, sebbene fisicamente contenuta in uno spazio concreto irrisorio, manca di un riferimento centrale. In questo senso i cyberpunk non scrivono del futuro né di invenzioni straordinarie, ma stanno semplicemente accelerando la linea di sviluppo del nostro presente, non riconoscendolo più come tale, ma come passato prossimo. Bruce Sterling, il teorico del gruppo, nella sua prefazione all'antologia collettiva *Mirrorshades*, puntualizza il debito dei cyberpunk nei confronti di Alvin Toffler. Il suo *La terza ondata* è per loro una specie di bibbia.
>
> Soprattutto ricorda l'evidenziazione di una società in trasformazione, rimodellata dalle nuovo tecnologie, specie quelle elettroniche, che muta i propri moduli di funzionamento da gerarchici a decentralizzati, impostando tutto non più sulla rigidità dei modelli ma sulla loro fluidità.
>
> Sono avvenimenti in grado di cambiare in poco tempo la fisionomia del mondo. Con l'avvento di una produzione di strumenti di comunicazione e di controllo che non hanno più come riferimento il potere nazionale di uno Stato, ma quello traversale e multinazionale dei grandi interessi economici, si infittiscono le reti informatiche. Ma nel moltiplicarsi delle entità di riferimento, e negli spazi insoluti lasciati dall'incrociarsi dei loro insiemi, rimangono aree incustodite. È lì che si installano gli hacker progenitori, nel nostro passato prossimo, dei cowboy del ciberspazio del presente informatico. (...)».

GIBSON WILLIAM, *L'UOMO CHE VOLLE FARSI TV*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 40-41, 22 APRILE 1990

«*Farsi televisione*, un inedito dell'americano William Gibson».

VETTESE ANGELA, *FIGURE FUTURIBILI E PICCOLI SOSPETTI*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 27, 22 APRILE 1990 [[CatFileImg]]

«Malgrado i progressi tecnici avvenuti negli ultimi quarant'anni l'arte eseguita al calcolatore è vista con qualche diffidenza. Forse perché è difficile venderla?».

Non è chiara la competenza di ciò di cui la giornalista scrive, essendo molto generiche le citazioni.
In ogni caso è simpatica l'osservazione sottesa nell'articolo che vi sarà diffidenza verso l'arte digitale sino a quando non ci sarà la garanzia che l'opera comprata dal mercante non sia facilmente duplicabile in modo illimitato, facendo crollare il relativo business.

NERI MICHELE, *ADESSO È FANTAHORROR*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTO LIBRI, TORINO, PP. 6-7, 28 APRILE 1990

«Ballard parla del suo *Crash*».

GRANDE CARLO, *GLI ITALIANI IN VETRINA*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTO LIBRI, TORINO, P. 7, 28 APRILE 1990

«A Courmayeur raduno di esperti e fans»

L'articolo descrive la sedicesima edizione del convegno *Italcon*, denonimato nell'occasione *Fancon 90 - Sticcon IV*, 16° Convegno nazionale della fantascienza e del fantastico, in corso di svolgimento dal 26 al 29 aprile a Courmayeur, organizzato da Sivio Canavese ed Eta Musciad, Space Opera Club, Keltia.
Tra le tematiche affrontate, anche la letteratura cyberpunk.
Viene annunciato anche il

«convegno che si aprirà a Torino il 2 maggio. Titolo *SF: Immaginario scientifico e visioni del futuro nel romanzo inglese contemporaneo*. Interverranno gli studiosi Carlo Pagetti, Claudio Gorlier, Renato Oliva, Laura Di Michele, Antonio Caronia e un importante scrittore inglese: John Brunner, l'inventore della fantascienza sociologica».

La fantascienza è uno dei cavalli di Troia con cui l'immaginario anglosassone si insinua nelle culture internazionali per sussumerne culture e, soprattutto, economie. Carlo Pagetti ne è uno dei principali studiosi e divulgatori critici.

MALASPINA TELESIO, *I PIRATI DEL DUEMILA*, "L'ESPRESSO", N. 17, ROMA, PP. 124-135, 29 APRILE 1990 [[*1]]

«Criminalità elettronica».

«Furti attraverso il computer, distruzione di documenti, spionaggio industriale: un danno di mille miliardi all'anno, in Italia, con l'ausilio delle nuove tecnologie. Così, a Milano è nato un nucleo di polizia informatica».

Un lungo articolo che vede tra i protagonisti Antonio Di Pietro, chiamato dal Giudice Matteo Mazziotti, capo della sezione istruttoria, a debellare il "pong virus" che aveva infettato i suoi floppy disk. Da li l'articolo prosegue elencando reati e minacce che i virus, le intrusioni informatiche e telematiche non autorizzate, le manomissioni di bancomat, etc…, possono causare. Ma si accenna anche all'uso dei Bbs per scopi criminali.
Scopo di fondo: rilevare che manca una legge che regolamenti tali reati. L'articolo lo fa capire in vari punti, citando anche, esplicitamente,

«la commissione nominata per studiare il problema dal Ministro della Giustizia Giuliano Vassalli» e «l'ultimo disegno di legge sbandierato come la "legge sul computer crime"»

(dietro a cui, come abbiamo visto in precedenza, c'è Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, di cui abbiamo parlato in abbondanza nel volume 1).
Proseguendo nella lettura dell'articolo, ci si rende conto che le fonti dei dati su tali minacce informatiche sono principalmente il convegno internazionale *Securicom*, che si è svolto lo scorso ottobre a Roma e il *Computer Crime Club* (di cui abbiamo parlato nell'articolo del 21 marzo 1990 sul "Corriere della Sera", e di cui riparleremo anche in seguito) fondato nel 1986 e di cui uno dei principali attori è Fulvio Berghella, che avremo modo di conoscere meglio in seguito come responsabile di un settore della sicurezza delle banche. Si suppone che sia in atto da alcuni mesi (ma l'onda lunga è di alcuni anni, vedi il volume 1) una strategia volta a diffondere una "paura", diffusa attraverso i media, verso le minacce potenziali dell'informatica e telematica. Dietro a tutto ciò, supponiamo, vi sono gli interessi delle banche, ma anche delle multinazionali del software (i mille miliardi cui accenna il sottotitolo dell'articolo, presumibilmente, sono conti, supponiamo "gonfiati", di mancati proventi in tali settore).
Per difendere tali interessi, interessi nella maggior parte dei casi "privati", si faranno leggi che andranno ben oltre ciò che poteva essere necessario per combattere la comune criminalità. Non solo l'informazione (i media), ma in generale la vita sociale quotidiana dei cittadini, dovranno piegarsi e assistere a una privazione di libertà, di crescita e di sviluppo (non solo dei saperi e della scienza, ma anche della socialità e dell'essere), che verranno determinati dalla realizzazione di leggi ad hoc, oltre che di modalità di gestione e amministrazione della vita sociale, finalizzate a garantire maggiori profitti ai grandi monopoli tecnologici e finanziari.
Nell'articolo si parla anche della "task force" di Polizia,

«nata all'indomani dell'entrata in vigore della legge di riforma della polizia (16 marzo 1989) che ha attribuito nuove competenze alla *Polizia Postale*, nel campo dell'informatica e della giudiziaria. Si tratta di una ventina di uomini (ma in organico ne sono previsti 36) specializzati nel settore, quasi tutti con diplomi o lauree in *Ingegneria elettronica* e *Informatica* impiegati, per ora, soprattutto in compiti di studio e controllo del fenomeno "computer crime". La loro sede è situata attualmente presso la *Direzione Generale delle Poste* di Milano (in via Bergognone 53). (…) La creazione del nucleo si deve all'intuizione di un gruppo di persone: dal prefetto di Milano Carmelo Caruso, al questore Umberto Lucchese, allo stesso sostituto Di Pietro, a Michele Criscuolo, dirigente del compartimento di *Polizia Postale* di Milano, ad Antonio Tanga, commissario, ex capo della Mobile di Como. Tanga con Criscuolo e Di Pietro sono anche autori di un libro sul "computer crime" di imminente pubblicazione[207].

207 Non abbiamo notizie di una pubblicazione in tal senso, N.d.R..

Questi tre esperti della lotta alla criminalità informatica, hanno potuto allargare solo ultimamente il loro campo di azione, grazie all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e in particolare all'introduzione dell'articolo 266, (relativo a *Intercettazioni di Conversazioni o Comunicazioni*) che consente una maggiore elasticità nell'utilizzare i sofisticati impianti necessari alle indagini».

«Secondo il nucleo di *Polizia informatica*, la criminalità informatica si suddivide principalmente in tre settori»:

i criminali comuni, i crimini commessi dai "colletti bianchi" (bancari, tecnici infedeli, etc…) e gli hacker.

L'errore di fondo di questo ragionamento (un errore storico che risale alla letteratura sui crimini informatici sin dalla prima fase degli anni Settanta) è che definisce il terzo settore sulla base di una stessa tipologia di reati dei criminali comuni (in questo caso le bravate "fini a se stesse", fatte da ragazzini o da burloni incoscienti), ma la estende alle azioni fatte da coloro che agiscono per finalità etiche e di giustizia. Non solo, utilizzerà tale generico terzo settore per andare a colpire interi settori della società civile (vedi ciò che succederà nel 1994 verso le Bbs con l'*Italian Crackdown*) che hanno il solo torto di sviluppare un modello relazionale, comunicativo e/o "contro"informativo, che vuole essere liberato dagli interessi commerciali di chicchessia.

Un errore solo talvolta dettato dall'ignoranza, più spesso volutamente ricercato per annullare ogni forza possibile a quelle parti della società che si oppongono ai processi speculativi dell'economia, della finanza, della proprietà privata.

CIBRARIO BENEDETTA, *UN PAESE DI SPIONI*, "L'ESPRESSO", ROMA, P. 126, 29 APRILE 1990

Un articolo che spiega quanto oggi sia sempre più facile "spiare" la vita privata (o i segreti privati di aziende), chiede interventi legislativi dello Stato a riguardo, ma non pone alcuna riflessione sulla possibilità che lo Stato stesso utilizzi tali mezzi per controllare il comune cittadino.

INVERNIZZI GABRIELE, *RAPINA ALLA FRANCESE*, "L'ESPRESSO", ROMA, P. 131, 29 APRILE 1990

Secondo il giornalista, dato che la Francia è all'avanguardia nel settore informatico, avendo introdotto nella vita quotidiana il *Minitel* sin dal 1980, ciò la fa risultare anche tra i paesi più colpiti da crimini informatici.

CARONIA ANTONIO, *INVENTARIO/FANTASCIENZA*, IN "LEGGERE", N. 20, (?), P. (?)[208], APRILE 1990 [[NoCat]]

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LA PANTERA E IL RIZOMA*, BOLOGNA, A/TRAVERSO, APRILE 1990 [[*1]] [[NoCat]]

Berardi (si firma "Bifo" nel libretto) commenta quanto sta avvenendo nel movimento delle occupazioni della Pantera.

Nel piccolo libretto scrive:

> «Una ragazza che si chiama Lucia in un'assemblea di lettere diceva: "C'è un grande casino in queste assemblee, qualche volta non si capisce niente, ma io sto solo adesso cominciando a pensare dopo un'adolescenza televisiva". In queste parole sta il nucleo del nostro problema culturale e politico. Si tratta di costruire insieme gli strumenti interpretativi e critici, mettendo a frutto la memoria storica senza farne né un modello da imitare né un fantasma da esorcizzare. Ma si tratta soprattutto di tenere conto del fatto che la mente sociale è modellata da un sistema comunicativo che modifica tutti i termini della percezione storica, e che il lavoro mentale diviene il punto di riferimento per ogni processo di trasformazione».

Partendo da questa considerazione, a cui ne aveva preceduta un'altra sulla difficoltà di trasmettere la memoria storica delle lotte dei movimenti degli anni Settanta, Berardi si sente legittimato nel concentrare le sue ricerche sulle strategie di trasformazione sociale a partire da proposte che riguardino i modi per intervenire sulla sfera dei modelli cognitivi umani, coniugandole con le innovazioni della tecnologia. A riguardo scrive:

> «Occorre allora compiere uno sforzo concettuale enorme per produrre le condizioni di interpretazione e di consapevolezza di questo movimento. Occorre problematizzare la società digitale, le trasformazioni tecnologiche che hanno investito la produzione la comunicazione, occorre problematizzare l'organizzazione sociale del lavoro informatico, ed occorre scoprire nuovi paesaggi della sofferenza sociale e di nuovi orizzonti della trasformazione e della liberazione.
>
> La mente diviene il campo di definizione dei nuovi problemi e delle nuove battaglie.
>
> Il movimento degli studenti mette in questione il problema della didattica e dell'apprendimento, il problema della comunicazione e della cultura in una forma che non è più quella dei movimenti giovanili precedenti. Non si tratta più di un campo problematico separato dalla produzione sociale, Bensì completamente investito nel processo di produzione. La produzione diviene essenzialmente produzione di merce immateriale, di immagine, stile, informazione, simulazioni di identità.
>
> In questa direzione qui abbiamo cominciato a lavorare.
>
> Il senso generale della ricerca va verso la individuazione di un criterio generale dell'alternativa nell'epoca che segue all'industria.
>
> L'alternativa coinvolge in primo luogo le modalità di uso e di trasmissione del prodotto mentale. L'alternativa appare in prima approssimazione come scelta fra un modello centralistico e panoptico del sistema di saperi e di comunicazione ed un modello di tipo orizzontale, Accessibile, trasversale, e di in una parola rizomatico.
>
> All'albero succede il rizoma, nei modelli costruttivi fondamentali della conoscenza umana e della comunicazione. Su questa base si muovono i comportamenti del movimento degli studenti, come anche di molti operatori culturali che cominciano a rifiutare la subalternità al moloch mediatico».

Siamo ad aprile del 1990 e Berardi mette in bocca ai movimenti della Pantera quella che è la riflessione che i movimenti in generale - antagonisti, di controinformazione e controculturali -, stavano maturando dagli anni Ottanta: le riflessioni del *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* nato nel 1983, quelle dei centri sociali - che hanno sviluppato dagli anni Settanta tali riflessioni, maturandole alla fine degli anni Ottanta e che nel 1989 hanno svolto diverse riunioni nazionali su tali tematiche -, quelle

208 Edizione e numerazione pagina incerte.

della rivista milanese "Decoder" nella seconda metà degli anni Ottanta, dell'area bolognese di *A/Traverso* e dintorni (dunque quelle accennate da Berardi stesso in modo più generico dalla fine degli anni Settanta/inizio Ottanta, maturandole pienamente intorno alla metà degli anni Ottanta), quelle dell'area sindacale della CGIL - che negli anni Ottanta ha compiuto diversi studi su tali problematiche -, quelle di intellettuali a vario titolo (Martinotti, Manacorda, Formenti, Rodotà, etc…) che negli anni Settanta e Ottanta hanno con chiarezza definito il quadro dei problemi futuri, quelle di alcune sperimentazioni artistiche svolte sin dall'inizio degli anni Sessanta, quelle di una certa svolta del pensiero operaista italiano, etc…

È dunque una retorica politica strumentale quella che fa Berardi con queste affermazioni: suppongo lo faccia per rafforzare un senso di identità in un movimento giovanile che deve maturare.

In ogni caso, la paroletta magica "rizoma", presente anche nel titolo di questo libretto, è in quel periodo una parola d'ordine che in tanti, nei nostri interventi di quel periodo, ripetiamo associandola all'idea di quello che dovrebbe essere un nuovo modello sociale e della comunicazione, anche (e sopratutto) attraverso la rete telematica.

Nell'Ottocento i movimenti parlavano di mutualismo e decentramento, di federazioni anarchiche, dell'organizzazione di gruppi di base a partire dal basso della piramide sociale. La scienza (in vari settori, anche collegati alle teorie evolutive o a quelle fisiche, non solo dunque a quelle del paradigma cognitivista le cui ricerche si affermano nel dopoguerra in modo parallelo alle ricerche sulla cibernetica) e la tecnologia sviluppano modelli di decentramento applicabili in vari settori. *Arpanet* nasce nel 1969 su tali basi.

Deleuze e Guattari scrivono un libretto nel 1976 un libretto intitolato *Rhizome* che viene tradotto in Italia nel 1977. Le idee di Berardi provengono da li e lui le mescola con le teorie di Bateson, Watzlawick ed altri.

Dunque è pretestuoso far sembrare che il movimento della *Pantera* rappresenti un nuovo modello, quello del "rizoma".

In ogni caso, Berardi nelle pagine seguenti fa comprendere come l'analisi della transizione nel mondo del lavoro, da lavoro materiale a lavoro immateriale, fosse già iniziata a maturare nel movimento del lungo Sessantotto e trovasse le sue radici nei *Grundrisse* di Marx. Ma Berardi deve portare avanti una sua critica al partito Comunista e dunque nella sua analisi separa lo sviluppo dei due fenomeni, teoria marxista e apparato politico. Diventa comunque nel libretto centrale l'analisi del "lavoro intellettuale", che riconduce a partire dal movimento del '68 e che trova, dice, nelle *Tesi sull'intelligenza tecnico-scientifica* di Hans Jurgen Krahl la prima più compiuta intuizione.

Sempre sulla questione del lavoro intellettuale, Berardi poi spiega che:

> «Il '68 fu acutamente consapevole del fatto che l'uso sociale dei prodotti della ricerca determina in gran parte i modelli paradigmatici del sapere stesso. L'uso sociale modella la struttura epistemica e di paradigmi costitutivi delle procedure di ricerca e di formulazione del sapere. Si ripropone a questo proposito il rapporto classico fra il lavoratore e la macchina che sussume e modella la sua attività facendone lavoro dipendente».

Il testo è una sorta di sintesi delle teorie di Berardi, così come delle fonti di riferimento su cui si basa la sua teoria (tra cui, ad esempio il saggio di Robert Jungk, *Heller als tausend Sonnen*). Prosegue ripercorrendo le varie fasi di evoluzione del modello di assoggettamento della macchina al modello economico capitalistico, e con esso della mente umana, dalla seconda guerra mondiale, attraverso l'assoggettamento delle scoperte sul nucleare al suo uso bellico prima e poi come deterrente della guerra fredda. Attraversa gli anni Settanta e Ottanta, descrivendo le varie modalità con cui i movimenti hanno cercato di opporsi a tale sviluppo, per sbarcare infine negli anni Novanta con il movimento della *Pantera* che si rende protagonista della nuova fase attuale. Conclude delineando e rafforzando quello che è e continuerà ad essere la sua valorizzazione dell'attitudine distopica, nella prospettiva di liberazione cognitiva.

Il saggio si conclude con la seguente domanda, che diventa obiettivo programmatico di lavoro:

> «Il problema della libertà si pone dunque in questa nuova prospettiva: com'è possibile svincolare la deriva singolare dal vincolo sociale e storico, dall'unita temporale paranoica, com'è possibile sottrarre la temporalità singolare dal tempo unitario della storia, del dominio, dell'economia?».

Per provare a rispondere a questa domanda Berardi si sta affiancando all'avventura della cyberpsichedelia, ma, a nostro avviso, il suo pensiero, ben più denso e profondo di analisi sulla dimensione psicanalitica e antropologica dell'agire umano, poteva trascurare tale deriva per concentrarsi su altre dimensioni interne alle sue proposte di liberazione materiale, psichica e spirituale degli umani.

CILLARIO LORENZO, *L'UOMO DI VETRO NEL LAVORO ORGANIZZATO. PROFILI POSTMODERNI DELLA ALIENAZIONE DEL SENSO E DELLA SOGGETTIVITÀ*, EDITORIALE MONGOLFIERA, BOLOGNA, APRILE 1990 [[NewCat]]

I saggi di Lorenzo Cillario hanno presumibilmente una larga influenza su certi ambiti dell'antagonismo italiano.

Come si legge nella quarta di copertina, il libro è un'ampia raccolta di schede sui saggi scritti da tantissimi autori sui

> «principali spunti di analisi comparsi in Italia negli anni Ottanta intorno all'incidenza delle tecnologie informatiche e dei nuovi modelli organizzativi sulla salute mentale dei lavoratori. Vengono così toccati i problemi dello stress, del disagio e della sofferenza psichica, della fatica mentale nelle nuove professioni, dei fenomeni di perdita del significato del lavoro, e - viceversa - le prospettive per modi di lavorare e vivere che possano generare soddisfazione, benessere psicofisico, rapporti sociali e umani non alienati.
>
> D'altra parte - e l'accento si sposta verso una chiave teorica - il riesame della letteratura sull'argomento consente un approfondimento del profilo psicologico e cognitivo dell'appropriazione del lavoro da parte del capitale. Sullo sfondo di primi elementi di una "critica dell'economia politica dei processi cognitivi" il volume suggerisce, in particolare, di rivolgere l'attenzione sul ruolo assunto - ai fini della valorizzazione della ricchezza economica - dall'accumulazione del sapere (realizzata mediante l'espropriazione di senso ai soggetti produttori), dai meccanismi che presiedono la produzione della conoscenza (con l'avvento di modelli tayloristi di divisione del lavoro fin a livello della dimensione psichica individuale), dalla funzione profondamente contraddittoria della creatività nei processi innovativi.
>
> Sul piano pratico si vuole coadiuvare una ricomposizione della soggettività e degli interessi collettivi intorno a progetti di trasformazione antitetici al dilagare dei modelli individualisti e competitivi mirati al profitto».

La bibliografia ricavabile da questo libro andrebbe confrontata ed eventualmente aggiunta alle ricerche nel nostro primo volume.

Bolelli Franco, *Brainstorm*, in "TerzoOcchio", p. 20, aprile 1990 [ristampa in *Documenti - Progetto Ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, secondo semestre 1990] HACK-048-000E esterno

Giannetti Massimo, *Un ricatto elettronico. Il Pci attacca Gerace e chiede un'inchiesta sulla guerra informatica al Ceu*, "Il Manifesto", Roma, p. 18, 1 maggio 1990

Cipriani Antonio, *Estorsione con il floppy disk. «Addio memoria del computer...»*, "L'Unità", Roma, p. 7, 1 maggio 1990

Fusco Maria Pia, *Ma quanta tecnologia per un cinema più bello!. "L'immagine elettronica", video e cyclette*, "La Repubblica'', Spettacoli, Roma, p. 32, 4 maggio 1990

> «A Ferrara dal 16 maggio. Convegno sulle tecniche numeriche».
> «Ottava edizione di *L'immagine elettronica* (…). Un altro argomento trattato a Ferrara sarà il rapporto tra l'elettronica e l'editoria, sintetizzato da Gianni Toti, uno degli artisti storici dell'*Immagine elettronica*, nel termine "editronica"».

Tra le installazioni presenti nella rassegna anche *The Legible City* di Jeffrey Shaw.

Notari Claudio, *Senza code ai caselli autostradali*, "L'Unità", Cultura e Spettacoli, Roma, p. 5, 5 maggio 1990

> «Da lunedì sull'*Autosole* si sperimenta l'uso del *Telepass*, un sistema telematico che permette di entrare ed uscire senza fermare il veicolo alle barriere».

L'8 maggio 1990, all'interno dell'operazione *Sun Devil*, lo *United States Secret Service* fa irruzione nelle case di numerosi cittadini che fanno uso delle Bbs, 8 maggio 1990 [[*1]]

Vedi capitolo 12 [[0157]].
Per difendere i diritti degli accusati fu creata l'*Electronic Frontier Foundation*.
L'operazione *Sun Devil* sarà descritta da Bruce Sterling nel suo libro *The Hacker Crackdown*, che sarà tradotto in Italia da Shake edizioni il 1 ottobre 1993 con il titolo *Giro di vite contro gli hacker*.
In Italia lo stesso tipo di repressione verrà messa in atto l'11 maggio 1994, giorno in cui le forze dell'ordine faranno scattare un'analoga retata denominata *Hardware 1*, ma passata alla storia come l'*Italian Crackdown*.

Vecchi Benedetto, *Dagli al pirata. Ibm, Digital e Apple per la tutela del software*, "Il Manifesto", Roma, p. 17, 9 maggio 1990

> «*Ibm*, *Digital* e *Apple* chiedono alla *Cee* una legge per proteggersi dai pirati del software. 50 società informatiche non sono d'accordo e propongono standard per non creare posizioni di monopolio».

In Italia, ben presto, le multinazionali saranno accontentate con la legge sul software del 29 dicembre 1992.

Sani Nicola, *Per navigare nel computer*, "L'Unità", Roma, p. 20, 9 maggio 1990

Sulla nuova logica degli ipertesti.

Bui "Luther Blissett" Roberto, *Informazione entropica e guerriglia nella città telematica*, due fogli dattiloscritti, 10 maggio 1990 [[*1]] **[Consultabile in: Archivio della nuova sinistra "Marco Pezzi", Fondo Fabrizio Billi - Movimento della "Pantera, Fascicolo 8.1.; op. Cit. in Sgobio Michele, *I loro incubi sono i nostri sogni. Il movimento della Pantera tra critica al neoliberismo e nuovi modi di comunicare*, in "Diacronie. Studi di Storia Contemporanea", Novantadue. Storia e memoria, n. 49, pp. 133-134, gennaio 2022** https://www.studistorici.com/wp-content/uploads/2022/03/06_SGOBIO.pdf **]**

Conoscendo i vari "falsi" storici che sono stati prodotti dal collettivo Luther Blissett e data la sua natura di dattiloscritto che appare in un fondo da noi non consultato, non si ha certezza della veridicità storica di questo documento, che sarebbe stato scritto da Bui a vent'anni appena compiuti. Non essendo certi che anch'esso non possa essere parte della strategia Blissettiana, inseriamo comunque la notizia mantenendo sospeso il giudizio sulla base di ulteriori verifiche da compiere.

Vittori Giuseppe, *Guida gay a Milano per i Mondiali di Calcio*, "L'Unità", Cultura e Spettacoli, Roma, p. 11, 10 maggio 1990

> «Tra i servizi che verranno offerti agli stranieri in occasione dei campionati mondiali di calcio, Milano propone anche una guida gay tascabile della città che sarà distribuita gratuitamente in tutti i punti di incontro omosessuali del capoluogo. Stampata in 50.000 copie a cura di *Emt 495*, servizio gay telematico su *Videotel*, la guida contiene informazioni sui luoghi di ritrovo omosessuali della città e pubblicità di ristoranti, bar e negozi per gay, scritta in italiano inglese e intitolata *Milano Gay Mundial*».

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Cattelan Maurizio, *Maurizio Cattelan - Tommaso Tozzi*, a cura di Daolio Roberto, mostra, Galleria Neon, Bologna, dal 11 maggio 1990 al 16 giugno 1990 TOM-006-007

DAOLIO ROBERTO, *IL RE CREDE DI ESSERE NUDO*, GALLERIA NEON, BOLOGNA, 11 MAGGIO 1990 TOM-006-007

All'inizio del 1990 Maurizio Cattelan chiede a Tommaso Tozzi di fare una mostra insieme a partire dall'idea di arte subliminale proposta da Tozzi nella sua mostra personale fatta a gennaio 1989 alla galleria *Neon* e dalla sottesa strategia messa in atto da Tozzi di far scambiare l'opera d'arte per qualcos'altro (nel caso della mostra da *Neon* di gennaio 1989 per una pubblicità della mostra stessa). Nasce così il progetto di fare un falso numero di "Flash Art", che sarà l'elemento trainante della mostra che i due artisti realizzano insieme alla galleria *Neon* a maggio-giugno 1990, commentata da un testo critico di Roberto Daolio.

Tozzi fa anche in questa occasione un'operazione di tipo subliminale: nella quarta di copertina del numero di "Flash Art", all'interno di una falsa pubblicità della mostra stessa (in cui dentro a un monitor appare la sua immagine del 1989 con la scritta "Hacker Art"), Tozzi inserisce la scritta "Ribellati" semicancellata in modo da essere percepibile solo subliminalmente (un tipo di operazione che sta facendo da alcuni anni).

Cattelan invece fa una struttura piramidale ben vistosa che contiene tanti falsi numeri di "Flash Art", che difficilmente può essere scambiata per un espositore della rivista "Flash Art", ma che di fatto si palesa in modo esplicito come scultura e come tale Cattelan si predispone a rivenderla.

Se il messaggio subliminale di ribellione di Tozzi passa inosservato nell'immaginario mediale, la scultura di Cattelan riceve invece una decisa attenzione di tipo collezionistico e mercantile.

A parere di chi scrive, Cattelan ha totalmente sussunto un'idea controculturale all'interno di una logica di business che, peraltro, sfrutterà, come idea di base, anche nell'installazione che realizzerà per la sua partecipazione alla *Biennale di Venezia* del 1992[209].

Per tale ragione Tozzi, adducendo una falsa scusa, rifiuterà di proseguire il tour insieme a Cattelan, tour che prevedeva successivamente lo spostamento della suddetta mostra anche in una galleria di Genova e Milano.

ORSI GIULIANO, *COL COMPUTER TRUFFA MILIARDARIA ALL'INPS*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 7, 13 MAGGIO 1990

GOZZANO SIMONE, *QUANDO SI PUÒ MISURARE IL GIOCO DEL CONOSCERE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 14, 15 MAGGIO 1990

> «Presentati a Roma due libri sull'operazionismo».
> Una descrizione su «le basi di alcuni dei più fecondi dibattiti che hanno in seguito tracciato la storia dell'intelligenza artificiale».

REDAZIONE CULTURA E SCIENZA DELL'UNITÀ (A CURA DI), *API O ARCHITETTI. QUALE UNIVERSO QUALE ECOLOGIA, INTERVENTO DI SCIENZIATI E DI FILOSOFI PRO E CONTRO LA NUOVA SCIENZA DELLA COMPLESSITÀ. IL DIBATTITO PROMOSSO DALL'UNITÀ*, SUPPLEMENTO AL N. 114 DE "L'UNITÀ", SUPPLEMENTO AL N. 114 DI "IL MANIFESTO", ROMA, 16 MAGGIO 1990 FISICA-001

Il libretto non affronta direttamente i temi della nostra ricerca, ma può essere un utile inquadramento su quello che è in quegli anni il dibattito in corso sullo sviluppo generale del paradigma scientifico da adottare.

Tra gli autori dei vari saggi raccolti nel libretto vi sono Enzo Tiezzi, Marcello Cini, Pietro Greco, Ilya Prigogine, Enrico Bellone, Marco d'Eramo, Mauro Ceruti e molti altri.

GIANNETTI MASSIMO, *LA GUERRA DEI BIT IN AULA. OGNI ANNO, CENTO MILIARDI DI APPALTI INFORMATICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 18, 16 MAGGIO 1990

> «Una commissione indaga sui miliardi informatici. Ieri il *Pci* ha tracciato la mappa delle privatizzazioni dei computer capitolini. In serata la vicenda ha reso incandescente il clima in consiglio comunale. I settecento miliardi appaltati in sette anni ad una decina di ditte informatiche private saranno "oggetto" di un'indagine amministrativa».

MASTROLUCA MARINA, *CON L'OCCHIO ALL'EXPO 2000 LA FIERA DI ROMA APRE GLI STAND*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 22, 17 MAGGIO 1990

> «Dal 19 maggio inizia la *Campionaria* tra telematica e anni 60».

SOLARO ALBA, *LA MUSICA SECONDO LA «PANTERA». RIPARTIRE DAI LINGUAGGI*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 23, 17 MAGGIO 1990

> «La *pantera* si interroga sulla musica, e lo fa insieme agli addetti ai lavori, musicisti, giornalisti, operatori del settore, intervenuti ieri mattina al *Cinema Nuovo* all'assemblea *La pantera corre libera, musica: i mondi immaginati*, indetta dal *Collettivo Studentesco Romano*»

Secondo il giornalista del "Manifesto" Andrea Colombo,

> «"Il movimento degli studenti è nato negli interstizi della produzione culturale (…)"».

Poi, in un'altra riflessione Colombo aggiunge:

> «"penso anche ai romanzi cyberpunk di William Gibson o quelli horror di Stephen King"».

GRUPPO ARIO, *UNA EXPO TUTTA IMMATERIALE*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, 23 MAGGIO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno e [[CatFileImg]]

Un articolo scritto con toni enfatici simili a quelli dell'estetica dei manifesti spazialisti del dopoguerra sulla televisione.

La sensazione è che tale enfasi, anziché invocare un modello di sviluppo diverso della tecnologia, sembri voler invocare un suo

209 Nella sua opera alla *Biennale di Venezia* del 1992 Cattelan recupererà l'idea dell'installazione che Tozzi aveva realizzato nella mostra collettiva *I quaderni del San Sebastiano* il 14 ottobre 1989, mostra in cui partecipava anche Cattelan con una sua ben differente opera (vedi il Volume 1).

dipanarsi e sviluppo senza limiti. Di fatto, nel nuovo modello estetico non c'è una critica all'alienazione prodotta dal nuovo modello tecnologico, quanto una sua accorata promozione.

COLOMBO ANDREA, *I REPLICANTI DEL PRESENTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 23 MAGGIO 1990 [[CatFileImg]]

«Più realismo che immaginazione nella nuova fantascienza»

«Non è il quadro di un futuro possibile, ma la fotografia del nostro presente. La fantascienza cyberpunk di William Gibson racconta i fasti e gli orrori della società dominata dalla produzione immateriale».

L'articolo di Colombo è una particolare descrizione della letteratura cyberpunk di Gibson.
Nella descrizione Colombo fa infatti uno specifico paragone tra la società immaginaria descritta nei romanzi di Gibson e la "società dello spettacolo" descritta da Guy Debord. Questo paragone ci aiuta a compiere un'ulteriore riflessione (non dichiarata da Colombo): ovvero che una delle caratteristiche della critica sociale mossa da Gibson prende di mira più gli aspetti di seduzione spettacolare prodotta dalla tecnologia, che non le reali dinamiche di alienazione che sono prodotte dal modello economico e sociale. Ed anche che una critica sul piano dello spettacolo rimane relegata in tale ambito, rimane confinata all'interno della fiction.

In questo modo «si alimenta il mito di una società che ha già spostato il suo centro vitale dalla produzione materiale a quella immateriale, che ha già sostituito la ricerca o il culto dell'originalità con una estetica dell'artificiale portata al limite».

Ma siamo sicuri che il centro vitale della produzione sia oggi "immateriale"?
Come si è già detto, il rischio, è che questo termine, "immateriale", così enfaticamente propagandato, sposti il luogo dello scontro di classe all'interno di un regno di finzione.

RIBONI ENZO, *ALLA SICUREZZA AZIENDALE ORA CI PENSA LA BOCCONI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 24, 26 MAGGIO 1990

Nel prossimo anno accademico partirà

«un corso di *Ecologia e sicurezza nell'impresa industriale* per studenti del quarto anno»,

in collaborazione con la Northeastern University di Boston, in cui sono affrontate anche le tematiche del computer crime.

FRANCO CARLINI, *TUTTI CONTRO UNIX*, "L'ESPRESSO", N. 21, ROMA, P. 167, 27 MAGGIO 1990

«È sempre più lontano l'accordo sul software universale».

Ancora non è stato creato *Linux* e ci si affida alla speranza che *Unix* possa essere adottato come sistema operativo universale e libero.
Purtroppo gli interessi della multinazionali del software hanno poco interesse verso universalismo e libertà, quanto a fare solo profitto.

***A TORTONA TELECONTROLLANO IL TRAFFICO CON UN SISTEMA SIP-PIRELLI A FIBRE OTTICHE*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 27, 28 MAGGIO 1990**

«La *Sip*, in collaborazione con la *Società Cavi Pirelli*, ha realizzato per l'amministrazione comunale di Tortona un sistema a fibre ottiche di telecontrollo del traffico urbano».

MONETA FERNANDA, *ANTAGONISMO IN RETE. "SYNAPSIS", FANZINE TELEMATICA DELLA PANTERA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 31 MAGGIO 1990 [[*1]]

«È uscita la rivista di *Okkupanet*, la rete telematica della *Pantera* durante le occupazioni delle università. Ma sarà difficile trovarla in edicola. Bisogna collegarsi con un computer alla rete».

Al di là della "coloritura" fatta dall'autrice nell'articolo, vengono presentate alcune luci ed ombre del nuovo strumento telematico, tra queste, la qualità decentrata della comunicazione e, allo stesso tempo, il controllo ancora verticale operato da chi gestisce tali strutture tecnologiche.

MOROZZI CRISTINA, *VENDIAMO IMMAGINARIO*, IN "MODO", N. 123, PP. 18-19, MAGGIO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

COLOMBO FAUSTO, *OMBRE SINTETICHE. SAGGIO DI TEORIA DELL'IMMAGINE ELETTRONICA*, LIGUORI, NAPOLI, MAGGIO 1990 [[NewCat]]

Tra le varie riflessioni, nel capitolo intitolato *Per un'etica della neorealtà*, Colombo scrive:

«Le domande che mi pare occorra porsi oggi sono insomma le seguenti: come può vivere l'uomo in un ambiente vitale in larga parte dominato dalle icone sintetiche? E ancora: è possibile un'"etica dell'ombra", ossia una nuova coscienza della responsabilità della comunicazione per immagini? La prima domanda apre il problema dell'ecologia elettronica, ossia dell'impatto reale e potenziale dell'immagine sull'ambiente; la seconda mette in gioco una vera e propria rifondazione del ruolo degli utenti della comunicazione per immagini, intesa come produzione di neorealtà».

AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

BERARDI "BIFO" FRANCO, *VERSO UNA POETICA DELL'ARIOSITÀ*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 5-14, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

Il saggio di Berardi vuole indagare sulle trasformazioni che le nuove tecnologie digitali producono sull'essere umano. Vi si legge:

> «Se l'ambiente meccanico produceva una meccanizzazione dei gesti umani, del corpo, dell'organismo biologico - ora vediamo che la digitalizzazione produce una codificazione ed una determinazione delle procedure mentali, dell'attività cognitiva, ed al limite degli stessi sentimenti, delle reazioni emotive, della percezione del sé». (…) «Nell'epoca immateriale che si disegna al nostro orizzonte occorre riconoscere nuovi tetri sistemi di dominio. Possiamo prevedere che nel futuro prossimo si dissolveranno fattori di inquinamento chimico e meccanico (…); ma comincia a connettersi un sistema di inquinamento dell'anima e della mente. (…) Abolire ogni frammento di singolarità: ecco il punto di arrivo dell'emulsione psicochimica che si è chiamata finora pubblicità». (…) «La singolarità perde contatto con il sé erotico. Si cerca come identità, come ruolo, come definizione. Ma il sistema del lavoro immateriale impedisce per sempre il ricomporsi di territori nei quali vivere per sempre, il formarsi di modelli interattivi definibili come identità».
>
> A ciò risponde la «poetica ariosa» come forma di «irradiazione terapeutica» per l'essere umano; «La poetica ariosa crea le condizioni della disidentità felice, le condizioni dell'agire indeterminato e dell'assenza di fini. Prana è la percezione erotica del fluire. Ario è volo impeccabile nell'impeccabile vuoto».
>
> (...) «Ma si tratta anche di affrontare il complesso discorso sull'alternativa rizomatica che si delinea all'orizzonte delle tecnologie di comunicazione. Alle strutture centriche e panoptiche che sono fiorite nell'epoca della televisione, succede un'epoca di proliferazione orizzontale, la possibilità di costruire network elettivi, comunitari, interattivi e bidirezionali. Il loro funzionamento complessivo può divenire rizomatico anziché ad albero. La loro gestione può essere bidirezionale ed orizzontale anziché verticale e centralizzata».

Da una parte, ci sembra che Berardi usi la teoria della "singolarità" descritta da Gilles Deleuze e sviluppata da Félix Guattari, per adattarla ad un suo modo di descrivere la teoria dell'agire all'interno delle nuove trasformazioni tecnologiche degli anni Novanta.

> Guattari aveva «messo in movimento il pensiero deleuziano che già aveva introdotto la singolarità dell'evento nella filosofia (…). La soggettività è dunque un campo di battaglia, il centro di un'economia capitalistica, una forma di vita che riduce il mondo alle merci e alla psicosi (auto)distruttiva. Guattari sosteneva che bisogna farla "biforcare" dalla sua forma attuale che ha imposto passività, "microfascismi", razzismo e sessismo. Bisogna invece "risingolarizzarla", esprimendo il suo "divenire differenziale" attraverso alleanze "multiple e autonome". "La rivoluzione molecolare si farà recuperare se non si fonderà con la lotta di classe - scriveva nel 1978 - Quest'ultima scivolerà nel dogmatismo se non si farà contaminare dalla rivoluzione molecolare". L'alleanza tra i movimenti di liberazione e quelli della "lotta di classe operaia" è "necessaria". Una "convergenza" mai del tutto riuscita. È ancora questo il problema con il quale si confrontano i movimenti ecologisti, decoloniali, antirazzisti e femministi» (da Roberto Ciccarelli, Félix Guattari: la rivoluzione in tempi non rivoluzionari, in "Il Manifesto", *Alias*, Roma, 18 novembre 2022 https://ilmanifesto.it/felix-guattari-la-rivoluzione-in-tempi-non-rivoluzionari).

Quello di singolarità è un concetto che viene ripreso da molte parti dell'area operaista italiana in quegli anni (e non solo), come vedremo in altri stralci e commenti che riporteremo in questa nostra ricerca.

Tornando invece al saggio qui commentato, la sensazione è anche che Berardi prenda a prestito e stia cercando di mettere d'accordo un'area artistica - quella con cui si trova a confrontarsi in questo libretto -, con l'area dei movimenti dei centri sociali che stanno fortemente spingendo da alcuni anni (oltre ad essere già nata la rete *ECN* ed essere in mezzo ai fermenti del movimento della *Pantera* e alle sue ipotesi di rete di raccordo tra università occupate) verso la realizzazione di una *Rete Telematica Alternativa* che abbia quelle caratteristiche di orizzontalità e bidirezionalità citate da Berardi nel saggio.

Il timore che intravediamo è però che il progetto dei movimenti, figlio di un certo pensiero operaista in Italia, una volta spostato in una certa area artistica perda contatto con i bisogni reali e quotidiani delle persone e si disperda in ipotesi effimere e soprattutto non in grado di creare aggregazione reale nella lotta verso la trasformazione sociale dell'esistente.

La sensazione è che queste ipotesi di "leggerezza", che traspirano nel manifesto d'intenti che questo libretto vuole rappresentare, siano peraltro anche figlie di quel "pensiero debole" degli anni Ottanta (vedi in Italia Gianni Vattimo e in qualche modo anche la transavanguardia di Achille Bonito Oliva) e di una deriva del pensiero postmoderno, che ha attecchito in una certa area socialista, che più che aiutare la rivoluzione sociale ha fornito un lasciapassare alla macchina capitalista. Quella deriva che è stata ulteriormente sussunta da un altro concetto di "libertà", quello del partito berlusconiano, fortemente sorretto da una certa area socialista e massonica, in cui l'idea di "libertà" era simile al concetto di "laissez-faire" che dal XVIII secolo ha aperto le porte al liberismo economico.

Come vedremo meglio e più estesamente teorizzato nel libro di Berardi *Il paradosso della libertà*, che pubblicherà ad ottobre 1990, il suo concetto di libertà è naturalmente molto differente, ma si porta dietro un nihilismo a cui consegue una vacuità dell'azione che non ci risulta avere un'efficacia reale nei processi sociali e soggettivi, ma che diviene mero fenomeno speculativo e/o mediale, rischiando di favorire un ulteriore sbando delle potenzialità antagoniste dei movimenti.

La risposta dell'antagonismo rivoluzionario, per rilanciare un'azione del movimento nell'ambito delle nuove tecnologie è stata rappresentata dal progetto di rete *European Counter Network*, figlia del *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* italiano nato nel 1983 e dei suoi analoghi europei. Il gruppo di "Decoder" ha cercato di perseguire una sorta di mediazione tra l'area dell'antagonismo irriducibile e quella dell'underground, con tutte le difficoltà che un tale progetto di allargamento del movimento poteva avere e si è di fatto portate dietro.

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, *DELLA LEGGEREZZA*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 15-26, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

BOLELLI FRANCO, *PIÙ DENTRO LA VITA*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 27-32, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

BERARDI "BIFO" FRANCO, *NELLA DERIVA DELL'IDENTITÀ*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 33-48, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

AGOSTINIS VALENTINA, *DECELERAZIONE*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 49-54, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

***GMM HACKER TEST*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 55-64, 1 GIUGNO 1990** HACK-048A-001

L'"Hacker Test", come spiega il saggio, sono degli esperimenti sulla percezione realizzati dal gruppo *GMM* al computer pochi mesi prima della pubblicazione, con immagini e suoni che, attraverso dei preset prestabiliti dal software e dagli effetti elettronici utilizzati in fase di post-produzione, assumono la forma di "mandala" in continuo divenire e vengono registrati su nastro magnetico (VHS) per essere in tal modo trasmessi e diffusi. Tutto ciò viene definito come

> «la ricerca sullo *Stato Naturale della Sacralità dell'Elettronica* (*SNSE*) come tecnica di liberazione» (…) «Come le droghe psichedeliche gli *Electronic Mandala* liberano il sistema nervoso dai suoi modelli e dalle sue strutture ordinarie».

Sebbene si usi il termine "hacker", negli esperimenti prodotti dai *Gmm* in quegli anni non c'è ancora alcun uso della telematica, ma solo quello della computer grafica e degli effetti di post-produzione elettronica audiovisuale. Sono "hacker dell'immaginario", come si auto-proclamavano sin dagli anni Ottanta (vedi il Volume 1), ma di quello simbolico-audiovisuale, non di quello relazionale.
In quegli anni il loro discorso ancora non si rivolge ai problema dell'abitare e del comunicare di tipo comunitario in rete, ma solo ad una dimensione introspettiva ed individuale.
La critica verso il sistema di potere è mossa solo all'interno della dimensione estetica, nell'area della computer grafica di tipo artistica. Non vi è ancora alcuna dimensione critica verso il modello economico generale, verso i suoi sistemi di produzione industriale, né verso la dimensione dell'alienazione che si produce nelle dinamiche di relazione comunicativa di tipo sociale e collettiva.
La loro sfera di azione poetica di tipo estetica si svolge verso una dimensione dell'esperienza interiore di tipo individuale, nel tentativo di trovare nuove forme di liberazione dello spirito creativo.

***COLLOQUIO CON CESARE MONTI*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 65-67, 1 GIUGNO 1990** HACK-048A-001

ZANOBETTI ANDREA, *MONDI PLAUSIBILI*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 69-72, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

GUARNACCIA MATTEO, *ANDARE IN ALTO*, IN AGOSTINIS VALENTINA, BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, GUARNACCIA MATTEO, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, MONTI CESARE, ZANOBETTI ANDREA, *UNA POETICA ARIOSA*, PROGETTOARIO, MILANO, PP. 73-74, 1 GIUGNO 1990 HACK-048A-001

DI CORI SERGIO, *I PLAGIATI DAL COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 2 GIUGNO 1990 [[*1]]
«Stiamo per ammalarci del terribile technostress? In California alcuni medici rivelano che in ambienti High Tech si sviluppano sindromi da informatizzazione del carattere».

ALVARO FERNANDA, *IL COMPUTER ENTRA IN CABINA MA SOLTANTO PER 3500*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 21, 2 GIUGNO 1990
Esperimento di voto elettronico per 3500 cittadini romani in occasione dei referendum del giorno dopo.

ARIO (BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, MONTI CESARE, ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, BARBARA ALBERTI, AGOSTINIS VALENTINA, CHIARA BOERI, GIOVANNA NUVOLETTI, MUSCARÀ LUCA, CRISTINA MOROZZI, GUARNACCIA MATTEO), *NIENTE VISITATORI: TUTTI A CASA LORO CON LA TELEMATICA*, IN "IL GAZZETTINO", INTERVENTI, 3 GIUGNO 1990 [RISTAMPA IN *DOCUMENTI - PROGETTO ARIO*, CARTELLA CON FOTOCOPIE SPILLATE AUTOPRODOTTE, MILANO, SECONDO SEMESTRE 1990] HACK-048-000E esterno

BARCELLONA PIETRO, *SERVITÙ DELLA PRODUTTIVITÀ*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 4 GIUGNO 1990

> «Nel libro *La sovranità* Bataille formula una critica della società comunista e di quella borghese, in entrambe la merce ha il primato sui fini dell'individuo».

VILLA FRANCO, *È LA GRANDE PROVA IL MONDO CI ASCOLTA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 1, 6 GIUGNO 1990

Grandi investimenti nel settore delle telecomunicazioni per i mondiali di calcio.

> «Ciascuna delle dodici città "privilegiate" si è vista installare accanto agli stadi delle centrali "numeriche" (cioè elettroniche e non più, come prima, elettromeccaniche) che offrono prestazioni più sofisticate e di migliore qualità; collegamenti numerici realizzati in fibra ottica, che assicurano un'elevata qualità di trasmissione (…)».

Non era una novità: mio padre fece installare in Toscana già nel 1977 una centralina digitale. In ogni caso, è buffo vedere che mentre ancora più o meno nessuno fa scambi di comunicazione online (eccetto pochi universitari, industriali e manager di azienda, alcuni giornalisti, un giro ristretto di appassionati del "fai da te" telematico e un nucleo di sperimentatori dell'antagonismo telematico, ma sicuramente non il cittadino "comune") in Italia gli investimenti sulla telematica arrivano a pioggia per far comunicare gli addetti ai lavori durante le trasmissioni dei mondiali di calcio. Lo spettacolo ed il business ad esso collegato sono la priorità:

> «A ciascun accreditato di *Italia '90* è stata assegnata una casella postale elettronica che l'interessato può consultare da qualsiasi terminale del sistema per verificare e leggere i messaggi pervenutigli (…), questa prestazione è resa possibile dall'interconnessione al già operante servizio pubblico di messaggistica elettronica *Master Mail*, allineato agli standard internazionali e destinato ad un grande sviluppo nel prossimo futuro». (...) «E per il futuro? L'azienda di Stato promette di spendere in tre anni 30mila miliardi per dotare l'Italia di un sistema di telecomunicazioni a livello europeo».

ZENI ARMANDO, *QUEL CELLULARE CHE FA VIP VIP*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. III, 6 GIUGNO 1990

> «Acquistato già da mille italiani il portatile, ultima diavoleria telefonica, un gioiellino della tecnologia che rivoluzionerà la nostra esistenza e preannuncia un futuro tutto a sorpresa».
>
> (…) «Nell'ultimo anno, però, anche il *Videotel* ha registrato un'insperata ripresa. Sono cresciuti gli utenti, quasi 90mila a fine '89, previsti in almeno 600mila fra tre anni (…)».

Per quanto riguarda i fax, invece, attualmente sono

> «135mila i terminali stimati dalla *Sip* alla fine dell'89, ma almeno il doppio considerando i "clandestini"»,

ovvero ottenuti tramite altre aziende private.

ZENI ARMANDO, *SUL BUSINESS DEL PORTATILE TUTTO IL MONDO È IN CORSA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. III, 6 GIUGNO 1990

> «Chi ha fatto i conti, ha quantificato in almeno 200 miliardi all'anno per i prossimi tre anni il business dei telefoni portatili».

PAGLIUCA GINO, *TELEMATICA, QUESTA SCONOSCIUTA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. VI, 6 GIUGNO 1990

> «L'automazione fatica a entrare nella pubblica amministrazione. Risultato: sprechi, ritardi e perdite di tempo».

***DATEGLI UN BUON SISTEMA DI COMUNICAZIONE E PARLERÀ COL MONDO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. VI, 6 GIUGNO 1990**

Il titolo sopra è lo slogan di una grande pubblicità dell'azienda di telecomunicazioni *Alcatel Face* che ha sopra di sé l'immagine del volto colorato e dipinto di un giovane sorridente, che potrebbe sembrare uno studente della "Pantera". Un testo della stessa pubblicità, più sotto, afferma:

> «Sembra la parola d'ordine del nostro tempo: comunico quindi sono. Con un gesto, un sorriso o una provocazione; tentando tutte le strade, scatenando la fantasia. È un bisogno di sempre, mai così forte come adesso. *Alcatel Face* è nel cuore di questo bisogno (...)».

***LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA TELESPAZIO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. VI, 6 GIUGNO 1990**

Pubblicità.

BONAFEDE ADRIANO, *LA VOCE È UN NUMERO E CORRE SULLA LUCE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. VII, 6 GIUGNO 1990

> «L'evoluzione delle tecnologie per la trasmissione di messaggi. Dal tam tam dei primitivi all'invio di segnali elettrici su fili di rame o cavi coassiali fino alle stupefacenti fibre ottiche».

***SCIOPERO: OGGI "LA REPUBBLICA" NON È IN EDICOLA*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 6, 7 GIUGNO 1990**

> «I redattori in assemblea protestano contro la "pubblicità occulta"».
>
> «(…) Sotto accusa un inserto di otto pagine, ospitato dal numero di ieri dedicato a telefonia e telematica (…) "un inserto pubblicitario, ma senza nessuna indicazione che aiuti il lettore a capire che di ciò si tratta, e non di informazione" protestano».

BASSOLI ROMEO, *BANCA DATI DELL'ITALCABLE SULLE MEDICINE, LE MALATTIE E LE RICERCHE*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 18, 7 GIUGNO 1990

PERRY BARLOW JOHN SCRIVE *CRIME AND PUZZLEMENT*, 8 GIUGNO 1990 [[*1]]

Vedi capitolo 12 [[0158]].

GARAMBOIS SILVIA, *LA TV CON LA LENTE D'INGRANDIMENTO*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 28, 8 GIUGNO 1990

> «La *Rai* risponde al presidente della *Fifa*: "Il nostro è un calcio tecnologico, al *Telebeam* non rinunciamo". Per il responsabile del pool sportivo è come essere alla vigilia di una grande prima teatrale».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *SUBLIMINAL HACKER PROCESSING*, MOSTRA PERSONALE E MANIFESTO, GALLERIA *VIVITA II*, FIRENZE, DAL 13 GIUGNO 1990 AL 14 LUGLIO 1990 [[*1]] **TOM-006-009**

A giugno del 1990 nella mostra personale *Subliminal Hacker Processing* alla Galleria *Vivita II* di Firenze, Tommaso Tozzi realizza un punto informativo informatico che tra le altre cose funge da bacheca elettronica contenente la lista degli eventi estivi nei principali centri sociali e spazi autogestiti nazionali. Oltre alla presentazione del "floppy book" *Happening/Interattivi sottosoglia*, durante tale mostra viene annunciato il progetto di *Hacker Art BBS.*
Nella mostra sono appese anche delle immagini fatte al computer stampate su carta fotografica e montate su alluminio e delle scritte, in parte subliminali, stampate su carta e incollate sul muro. Le foto rappresentano immagini digitalizzate al computer dalla televisione, con sovrapposto il testo di messaggi scritti on-line da Tommaso Tozzi e che originariamente erano contenuti nel libretto autoprodotto da Tommaso Tozzi *Happening-Interattivi sottosoglia* (Firenze, 1989).

***INCONTRI - TOMMASO TOZZI*, "LA REPUBBLICA", FIRENZE, 13 GIUGNO 1990** **TOM-006-009**

PLACIDO BENIAMINO, *CHE BELLA COSA QUESTA TECNOLOGIA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 3, 20 GIUGNO 1990

Descrizione enfatica delle comunicazioni tecnologiche e telematiche in corso tra telecronisti e giornalisti durante i mondiali di calcio.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *055-419695 - SUBLIMINAL HACKER PROCESSING #2*, CARTONCINO, FIRENZE, PRIMAVERA 1990 **TOM-006-010** https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Hacker_Art_BBS_(1990)

Biglietto promozionale del lancio di *Hacker Art BBS*.
Nel progetto iniziale il titolo della BBS era diverso in quanto rifletteva una continuità con due progetti di Tommaso Tozzi: "419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica" (Firenze, 1987-88) e le installazioni progettate e poi realizzate da Tozzi in occasione della sua mostra personale *Subliminal Hacker Processing* alla galleria *Vivita II* di Firenze a giugno del 1990. Come si è già detto, una prima idea di realizzare la bbs Tozzi l'aveva avuta all'inizio del 1989[210]. In seguito, comunque prima della stessa sua mostra *Subliminal Hacker Processing*, Tozzi iniziò a diffondere il suddetto biglietto promozionale che già annunciava anche *Hacker Art BBS*. In tale pubblicità della BBS, che lui divulgò nella primavera del 1990, Tozzi ancora non usava il nome "Hacker Art Bbs", ma utilizzava ancora il nome del vecchio progetto di segreteria telefonica, in versione 2.0. Il titolo utilizzato era infatti: *055-419695 - Subliminal Hacker Processing #2*.
Il nome della Bbs sarà però modificato in *Hacker Art BBS* fin dal primo giorno della sua apertura il 1 dicembre 1990.
Questa pubblicità fa comunque capire la continuità che vi era tra la poetica artistica che Tozzi praticava dal 1987, definendola "arte subliminale" e la nuova dimensione rivolta all'"Hacker Art" che Tozzi intraprende e teorizza a partire dal 1989 (vedi Volume 1).
Il suddetto biglietto promozionale contiene il seguente annuncio:

> «*Subliminal Hacker Processing #2*.
> Mostra aperta senza galleria.
> Dal 1 Dicembre 1990 ogni giorno dalle ore 22 alle ore 24 potrete collegarvi tramite modem al terminale di Tommaso Tozzi al numero 055-419695 e leggere, copiare e manipolare liberamente dati, arte, filosofia e altro.
> Connessioni interattive».

Durante l'estate/autunno 1990, Tommaso Tozzi spedisce a un vasto indirizzario la cartolina con la pubblicità della nascita di *Hacker Art BBS*.
Tra i destinatari vi è anche il *Centro di Comunicazione Antagonista* che ha sede in Via di Mezzo 46 a Firenze. In tale *Centro* Stefano Sansavini sta sperimentando dall'ottobre del 1989 le potenzialità della telematica, per utilizzarla al servizio dell'antagonismo. Come abbiamo visto, dopo le fasi di progettazione avvenute negli anni precedenti, era infatti nata la rete *European Counter Network*, di cui il *Centro di Comunicazione Antagonista* era il nodo fiorentino. Sansavini, dopo aver ricevuto tale avviso, intorno a dicembre del 1990 contatta Tommaso Tozzi e da quel momento tra loro nascerà un'amicizia e un sodalizio di intenti mai più terminato. Grazie a tale incontro, la *BBS Hacker Art* diventerà nel 1991 un nuovo nodo fiorentino dell'*European Counter Network*.

QUAGLIATA LIVIO, *DECODER, FANZINE DI CODICI RIBELLI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 21 GIUGNO 1990 [[*1]] **HACK-061-002 e [[CatFileImg]]**

Recensione del quinto numero di "Decoder", con attenzione al cyberpunk e al progetto di rete telematica alternativa.

***NOTIZIARIO-CRONACHE*, IN *SEGNO*, N. 94-95, PESCARA, MAGGIO/GIUGNO 1990** **TOM-006-006**

Descrizione (scritta nello stile dei critici d'arte…) della mostra personale *Subliminal Hacker Processing* di Tozzi da *Vivita II*.

BRANZAGLIA CARLO, *TRE SITUAZIONI ESPOSITIVE*, IN *SEGNO*, N. 96, PESCARA, ESTATE 1990 **TOM-006-007**

PAGANI SILVIA, *ROBOT-MARIONETTA, TELECOMANDATI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SCIENZA, MILANO, P. 24, 26 GIUGNO 1990 **[[CatFileImg]]**

> «Tecnici rivestiti di complicati arnesi elettronici gestiscono macchine che lavorano in ambienti difficili».
> «Un casco dotato di minuscoli schermi a cristalli liquidi riproduce col computer la situazione in cui agire - il dialogo tra il tecnico e i suoi strumenti è simile a quello dei sordomuti - applicazioni nei campi più sofisticati della tecnologia e per gli handicappati».

Viene descritta la tecnologia di realtà virtuale esposta ad *Imagina* a Montecarlo.

210 Vedi quanto descritto precedentemente in Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Happening/Interattivi sottosoglia*, marzo 1989 (pubblicato in "Altri Luoghi", n. 3, Chiavari, pp. 8-10, gennaio-marzo 1990)

BA. P., *I NUOVI PIRATI DEL COMPUTER ALL'ASSALTO DEGLI ARCHIVI SIP*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 42, 28 GIUGNO 1990 [[*1]]

> «A Bergamo caccia agli infiltrati nel sistema *Videotel*. I "teppisti dell'informatica" prelevano dati a spese dell'abbonato - Un imprenditore si è visto arrivare una bolletta da 10 milioni».

In quel periodo il servizio *Videotel* fornisce i suoi servizi a pagamento, per cui c'è una royalty che finisce al provider privato che ha fatto da intermediario tra la *Sip* e l'utente. Alcuni provider privati, ben felici di ricevere connessioni al proprio servizio, diffondono password per l'accesso che non hanno un'intestazione ad un'utenza reale, più per il fine di arricchirsi, che non con mire di "liberazione" e "divulgazione dell'accesso".
La conseguenza è che tali password iniziano a circolare in modo diffuso anche nel movimento, qui si per scopi libertari e non di profitto individuale.

GRAZINI ENRICO, *VIDEOTEL, AFFARI SULLA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 22, 30 GIUGNO 1990

> «Opportunità e insidie del servizio offerto dalla *Sip*. Da settembre le prenotazioni *Alitalia* si potranno fare via tv».

GOLINUCCI PAOLO, *SE LE POLIZZE CORRONO SUL FILO LA TRASPARENZA LATITA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 22, 30 GIUGNO 1990

> «*Generali*, *Reale Mutua*, *Mab*: ancora carenti le informazioni telematiche fornite dai signori del rischio».

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *ANTOLOGIA CYBERPUNK*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, GIUGNO 1990 [[*1]] **TOM-006-013_b**

Alla realizzazione dell'antologia partecipano i seguenti soggetti:
- ogni membro della Cooperativa Shake, in particolar modo Ermanno "Gomma" Guarneri;
- **copertina e progetto grafico**: Rosanna "Rosie Pianeta" Ficocelli[211];
- **traduzioni**: Ermanno "Gomma" Guarneri, Raf Valvola, Alberto Greim, Valentina, Claire Peltier, Paola Mezza;
- **tavole**: Matteo Biolcati, Muzz, Tommaso Tozzi;
- **consulenza informatica**: Gianni "uVLSI" Mezza;
- **vengono ringraziati per i loro, a diverso titolo, contributi**: Primo, Piergiulio, Giancarlo e Marco, Giorgio, Klaus Maeck, Tom Vague, Marina "Wonder Woman" Evangelista, Monica[212].

L'*Antologia Cyberpunk* curata da Scelsi segna un vero e proprio spartiacque tra la fase "sommersa" della cultura del cyberpunk in Italia e la sua esplosione mediale.
Grazie ad essa tali culture decolleranno all'interno dei movimenti giovanili e culturali in generale.

> «Sarà un forte successo editoriale e grazie ad essa il movimento "cyberpunk" italiano viene riconosciuto pubblicamente come possibile nuovo soggetto sociale» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 208, 2002).

Di fatto, questo libro divulga a livello di cultura di massa in Italia l'esistenza di un particolare settore e modo di interpretare la cultura cyberpunk, quello che qui viene definito nei due paragrafi sul *Cyber Antagonista* e sui *Tecno Anarchici*.
Non solo dunque letteratura, neo-psichedelia e spettacolarità cyber, ma anche e soprattutto un'attitudine sociale e militante.
La rivista in questo modo cercherà di coniugare una strada già discussa ed elaborata negli anni Ottanta da alcuni centri sociali e dell'antagonismo militante italiano ed europeo, intrapresa dall'area militante dell'*European Counter Network* e sperimentata nelle università durante le occupazioni della *Pantera* del 1990, con quella che era sia una naturale propensione della rivista "Decoder" a ricercare nuove forme mediali dell'identità e della comunicazione alternativa che una deriva di "tendenza" verso cui le culture underground stavano orientandosi in quel periodo: la letteratura cyberpunk e la neo-psichedelia.
Riportiamo di seguito l'intero indice dell'*Antologia cyberpunk*:

211 Rosie Pianeta è tra le prime fondatrici della *Shake edizioni* e sue sono molte delle copertine e dei progetti grafici prodotti dalla casa editrice.
212 Un rammarico rispetto a questa antologia è che, a parte le suddette citazioni all'inizio del libro e il nome degli autori dei due saggi di Raffele Scelsi e Sandro Dazieri, in nessuna delle pagine del libro vi è un riferimento specifico a storie e soggetti italiani, ma solo a quelli stranieri.

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *MELA AL CIANURO*, IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *ANTOLOGIA CYBERPUNK*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 9-33, GIUGNO 1990 TOM-006-013_b

Il brano è preceduto da una breve sintesi a pagina 9 che fa capire il taglio stesso dell'intero libro che cerca di inquadrare il cyberpunk come un

> «fenomeno politico» proteso verso «la riappropriazione della comunicazione da parte dei movimenti sociali, tramite la formazione di reti informatiche alternative».

Il saggio illustra in modo eccellente l'analisi dell'attuale scenario internazionale che ruota intorno al fenomeno del cyberpunk, orientandone gli studi futuri verso alcune specifiche chiavi di lettura. Alcuni saggi contenuti nell'antologia, come ad esempio quelli che riguardano il *Galactic Hacker Party* e la filosofia e le pratiche di alcuni soggetti dell'area hacker e cyberpunk internazionale cercheranno di fornire un indirizzo di militanza sociale al movimento cyberpunk italiano negli anni a venire.

Tra le varie cose che si potrebbe citare di questo saggio, ci limitiamo a queste brevi frasi scritte nella parte finale:

> «Essenziale appare oggi il condurre una battaglia per il diritto all'informazione, tramite la costruzione di reti alternative sempre più ramificate. È questa una lotta che può essere vinta, tenuto conto che lo stesso capitale non può arrestare, per ragioni di opportunità politica, un movimento economico intrinseco al suo stesso progredire. Il computer è uno strumento potenzialmente, estremamente democratico, l'importante è acquisirne la consapevolezza a livello collettivo. Per di più la letteratura cyberpunk sembra essere un ottimo cavallo di Troia, buono per interessare quei settori attigui, oggi non ancora coinvolti, che gravitano nelle orbite più lontane del movimento. Oggi tramite il cyberpunk si offre l'opportunità, a tutti gli operatori culturali e di movimento, di aprire un nuovo enorme campo di produzione di immaginario collettivo, capace di scardinare la tenace cappa immaginativa esistente, dalla quale da più tempo si è compressi. I temi ispiratori del cyberpunk, come si è dimostrato, appartengono per storia, evocazioni e fascinazioni future ai movimenti controculturali. Bisogna collettivamente riappropriarsene. Potrebbe essere questa la risposta da offrire al paradosso comunicativo che caratterizza la fase attuale della società: un mondo che mai è stato così mediatico, ma anche mai così povero quanto a comunicazione reale» (pp. 32-33).

Questo passaggio dimostra come l'attenzione alle produzioni letterarie sia puramente strumentale, all'interno della strategia politica che cerca di catturare attenzione e consensi verso una critica al modello economico dominante. È un tentativo "sdrucciolevole", che si porta dietro il rischio che il proprio discorso venga inquadrato all'interno di stereotipi di tipo letterario ed immaginari, che sussumono e dirottano la critica reale al modello capitalista. Il gruppo di "Decoder" svolgerà la propria azione cercando di restare in equilibrio sulla cresta dell'onda senza esserne travolto e si dimostrerà di essere un buon surfista, forte della sua esperienza consolidata e delle radici profonde a contatto con i movimenti antagonisti storici.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO (A CURA DI), *INTERVISTA A WAU HOLLAND. CHAOS COMPUTER CLUB, AMBURGO, 1990*, IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *ANTOLOGIA CYBERPUNK*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 133-138, GIUGNO 1990 TOM-006-013_b

Alcuni dei passaggi del pensiero di Wau Holland influenzano in modo particolare il pensiero del gruppo di "Decoder". Tra questi vi è la pratica dell'*hacking sociale* perseguita e teorizzata dal *Chaos Computer Club* ed intesa come l'intrusione nelle banche dati per raccogliere informazioni per scopi e usi comunitari e sociali. Alla base vi è un'idea di condivisione dell'informazione sociale che viene così espressa da Holland:

> «Noi con il nostro lavoro e le nostre pubblicazioni cerchiamo di fornire strumenti ed idee. (...) Ogni macchina, ogni progetto non sono mai solo una macchina o un pezzo di carta, ma una risorsa di pensiero, ogni invenzione quindi è un'invenzione sociale ed in questo senso bisogna rapportarvicisi ed utilizzarla. In più lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione ha creato nuovi bisogni per un fondamentale diritto umano che è quello del libero, illimitato e non controllato scambio di informazioni e questo sta alla base di tutta la nostra pratica che più che essere ideologica cerca di essere una effettiva nuova forma di cooperazione tra la gente. ...E ricorda che ogni informazione è anche deformazione. È come costruire una bottiglia partendo dal materiale grezzo e fuso: con le tue mani attraverso il processo di informazione tu dai una forma precisa a quel materiale che prima era non in forma e deformandolo otterrai la tua bottiglia, otterrai cioè uno strumento per scambiare idee» (pp. 136-137).

Tale concetto, che diventerà una sorta di parola d'ordine all'interno del movimento, ci sembra fortemente influenzato dalle teorie semiotiche degli anni Sessanta e Settanta, che nel concetto di interpretazione di un testo ha visto una potenzialità polisemica dell'originario contenuto prodotto dall'autore. Una sorta di passaggio di testimone tra alcune potenzialità culturali espresse dalla cultura del Novecento, con un particolare sviluppo durante il periodo del lungo Sessantotto, e quella attuale che le ha declinate nel nuovo contesto tecnologico, mediale ed antagonista. Una rielaborazione in chiave controculturale degli studi sulla comunicazione simbolica degli anni Sessanta.

PALLOTTINO GIOVANNI V., *I PIRATI DEL SOFTWARE*, IN "SAPERE", ANNO 56°, NUMERO 6 (928), EDIZIONI DEDALO, BARI, P. 64, GIUGNO 1990 [[NewCat]]

VENEZIA MARIA, *CHI SONO I CYBERPUNK. PIRATI IN BLUE JEANS*, IN "KING", N. 28, NUOVA ERI EDIZIONI RAI, MILANO, PP. 115-116, GIUGNO 1990 [[*2]] [[NewCat]]

Alle soglie dell'evento clou nella nascita del fenomeno "cyberpunk" in Italia, ovvero la pubblicazione dell'*Antologia Cyberpunk* curata da Raffaele Scelsi per la Shake Edizioni Underground - che sarà presentata a luglio 1990 al Festival di *Santarcangelo dei Teatri d'Europa* a Santarcangelo di Romagna -, i media bollono già per approfittare strumentalmente dell'esplosione anche in Italia di tale "tendenza", così come per sussumerne e deviarne in modo manipolato il senso di fondo.

In un numero della rivista in cui, oltre alle pubblicità, trionfano, come al solito, tette e culi nudi, con la pretesa di essere "artistici", il dossier *Per voi giovani*, che tratta anche il tema delle culture cyberpunk è introdotto a pagina 98 in questo modo:

> «Del servizio civile e dell'università abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Ma la vita dei ragazzi non è scandita solo da doveri, più o meno sacri. Ecco allora gli spericolati skaters e i misteriosi cyberpunk, il ribellismo inglese e l'horror di Stephen King, la teen-music e quella demenzial-creativa, l'eterno mito su due ruote il fascino contagioso della passerella. Non per fare classifiche o suggerire modelli di comportamento. È uno sguardo alla King sull'unico mondo che cambia, quello dei giovani».

Presumibilmente, se c'è qualcosa di molto "demenziale" è proprio questo "sguardo alla King": tutto quanto fa spettacolo, la rivista vende e lo "sputtanamento" del cyberpunk sta già maturando, ancor prima che il movimento sia nato.

L'articolo di Maria Venezia è introdotto da una foto di Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti (nel servizio ancora chiamato Jumpy Velena), che al suo fianco presenta la seguente didascalia:

> «L'universo dei cyberpunk è piuttosto misterioso e popolato di personaggi strani. Come Jumpy Velena, ad esempio, qui fotografato nel suo loft bolognese. Produttore discografico e prossimo autore di un libro. Jumpy è un convinto assertore della perversione telematica».

Il sottotitolo che introduce l'articolo si esprime invece in questo modo:

> «Con i loro computer potrebbero: mandare in tilt l'intero sistema bancario dell'occidente; bloccare i missili sovietici; penalizzare la diffusione di notizie; lanciare l'allarme di un'invasione di virus... ed altro ancora. Preferiscono: connettersi con numeri di telefono non attribuiti per parlare gratis; sbizzarrirsi con l'ironia; soddisfarsi con qualche marachella. Ecco chi sono i cyberpunk, i pirati telematici».

Lascio al lettore immaginare il resto del contenuto dell'articolo. Ci sono frasi come:

> «I cyberpunk non sono l'ennesima tribù antagonista in un universo mediatico assetato di definizioni e fagocitante. I cyberpunk sono un passo più in là».

Poi l'autrice usa il termine

> «ordigni americani e giapponesi»

per descrivere le attrezzature informatiche (tipo computer o altro) che sono nello studio di Jumpy Velena. Le informazioni sono una dietro l'altra totalmente sbagliate e, spesso volutamente, ambigue ed evocative di sensi totalmente svianti. Insomma, deve aver intervistato Jumpy, non deve averci capito niente, oppure ha fatto male i compiti a casa, ed ha frainteso tutto, per usare un eufemismo, con malizia. Definisce i cyberpunk come post-situazionisti (dopo i termini "demenziale" e "misterioso", che oltre al genere sessuale vuole caricarsi di evocazioni esoteriche, il "post-situazionismo" diventa l'attuale sintesi tra demenzialità ed esoterismo). Dopo di che, il gran finale è su una battuta che riporta la centralità della cultura cyberpunk

> «nell'esplosivo erotismo degli hot-pants indossati dalla bella Rosezia».

Insomma, la filosofia della rivista si conferma nella dimensione del tutto quanto è moda e fa spettacolo, il resto non conta, conta solo vendere, vendere e vendere.

Per darsi però una dimensione di periodico di attualità a 360 gradi, ovvero, per catturare l'attenzione di un pubblico di lettori il più possibile vasto, in questo numero di "King" c'è spazio anche per la politica, con due articoli sull'indegno processo e condanna a 22 anni di Adriano Sofri, Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e a 11 anni a Leonardo Marino per l'omicidio del commissario Calabresi (quello che era stato accusato di avere ucciso l'anarchico Giuseppe Pinelli, durante un ingiusta accusa e relativo interrogatorio per la Strage di Piazza Fontana del 1969).

L'articolo di Goffredo Fofi

> «parla di sentenza "terribile" e di "vendetta della borghesia" alle quali è possibile rispondere solo con una lotta politica di tipo morale».

Nel 1992 la condanna fu annullata dalla Cassazione e rinviati gli atti alla seconda Corte d'Assise d'appello che nel 1993 assolve tutti e quattro gli imputati. Nel 1994 la Cassazione annulla la sentenza d'assoluzione e nel 1995 la terza Corte d'Assise d'appello condanna Sofri, Bompressi e Pietrostefani, mentre assolve Marino per prescrizione del reato (era stato Marino negli anni Ottanta a confessarsi autista dell'agguato al commissario Calabresi). Adriano Sofri, che si è sempre proclamato innocente e a cui va tutta la nostra solidarietà, è uscito dal carcere nel 2012.

STINGO SERGIO, *LA PROMOZIONE CORRE SUL FILO. COMPITI A CASA E VIDEOSOLUZIONI*, IN "KING", N. 28, NUOVA ERI EDIZIONI RAI, MILANO, PP. 119-122, GIUGNO 1990 [[NewCat]]

Visto che la telematica è un tema che tira e fa vendere, l'autore delle foto dell'articolo precedente, Sergio Stingo, firma una articolo che anziché essere una "promozione", intesa in senso scolastico, si può considerare una "promozione", intesa in senso pubblicitario, quella del servizio *Videotel*.

***APPUNTAMENTI. FIRENZE. TOMMASO TOZZI, GALLERIA VIVITA 2, SINO AL 14/7/1990 SUBLIMINAL HACKER PROCESSING*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 8, 1 LUGLIO 1990** TOM-006-013_c e [[CatFileImg]]

Annuncio della mostra personale di Tommaso Tozzi, *Subliminal Hacker Processing*, alla galleria d'arte *Vivita 2* di Firenze, sino al 14 luglio 1990.

GOZZANO SIMONE, *ARRIVA IL VIRUS DEI BIT*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 18, 5 LUGLIO 1990 [[*1]]

> «L'infezione dei computer sta dilagando anche nel nostro paese e non ci sono molti strumenti di difesa. I "mercatini delle pulci" dei prodotti informatici sono un focolaio per la diffusione della "terribile malattia"».

Per appesantire i toni allarmisti dell'articolo, il giornalista si avvale come fonte autorevole del prof. Giancarlo Martella, che abbiamo già conosciuto come co-autore del futuro libro sui *Crimini informatici* che uscirà ad ottobre.
La nostra sensazione è che il fenomeno dei virus informatici sia stato fortemente alimentato non solo dalle case produttrici degli anti-virus, ma anche dalle grandi case produttrici di software, diffondendolo in copie "pirata" degli stessi loro software, per alimentare l'idea che comprando software non originale si rischiasse di danneggiare il proprio computer a causa dei virus che si possono trovare nelle copie pirata.
Tale immaginario viene alimentato dai media (solo talvolta inconsapevolmente) che, comunque, incrementano le vendite facendo notizia su questo genere di allarmismi. Inoltre, come vedremo, capita anche che la società proprietaria del media sia anche la stessa proprietà dell'industria di duplicazione di videocassette o software, finendo per avere un interesse diretto nel reprimere ogni forma di "autoproduzione" e duplicazione dei contenuti protetti dal copyright.
L'immaginario dei "mercatini delle pulci" virali deriva dunque, con grande probabilità, dalle strategie mediali messe in moto dalle lobby dell'industria. Ci stupisce, dunque, quando un giornale di sinistra partecipa, senza fornire dubbi a riguardo, ad alimentare tale immaginario.

GOZZANO SIMONE, *PIRATI, SALAMI, BANCHE*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 18, 5 LUGLIO 1990

KAPOR MITCH, GILMOR JOHN E PERRY BARLOW JOHN FONDANO L'*ELECTRONIC FRONTIER FOUNDATION*, 10 LUGLIO 1990 [[*1]] [[Ev]]

RIOTTA GIANNI, *QUANDO IL COMPUTER RICREA IL MONDO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 4, 13 LUGLIO 1990

> «E attraverso lo schermo vivremo da protagonisti anche l'era dei dinosauri. Il programma *Realtà virtuale* inserisce il soggetto in un universo prodotto artificialmente dall'elaboratore».

Anche "Il Corriere della Sera" inizia a descrivere le potenzialità della realtà virtuale, riportando l'esempio della tuta e guanto creati da Jaron Lanier.

MARTELLI ELEONORA, *LA TOSHIBA PREDISPONE UN AVVENIRISTICO NETWORK PRIVATO*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 15, 17 LUGLIO 1990

> «Sarà realizzato entro il 1991».

DECODER (A CURA DI), SEZIONE *INCONTRI*, IN *SANTARCANGELO DEI TEATRI D'EUROPA - XX EDIZIONE DEL FESTIVAL*, SALA CONSILIARE, SANTARCANGELO DI ROMAGNA, 24-29 LUGLIO 1990 [[*1]] TOM-006-013

Nella sezione *Incontri, convegni, mostre*, dal 24 al 29 luglio la rivista "Decoder" organizza cinque giornate di seminari, proiezioni, dibattiti, sui seguenti temi: il Cyber punk, i graffiti, l'hip-hop e l'uso del computer. Tra i diversi relatori, italiani e stranieri, vi sono Antonio Caronia, Ermanno "Gomma" Guarneri, Primo Moroni, Gianni Motta, Raf Valvola, Tommaso Tozzi (sala Consiliare) e la partecipazione della compagnia inglese Mutoid Waste Co. (fiume Marecchia e strade di Santarcangelo).

GIANNINI RITA, *DALLA METROPOLI AL VILLAGGIO GLOBALE*, IN "LA GAZZETTA DI RIMINI", 28 LUGLIO 1990 [[NoCat]]

Sul *Festival di Santarcangelo dei Teatri*.

IERVASI MARISTELLA, *OM & CB PIRATERIA VOLONTARIATO PASSIONE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 23, 29 LUGLIO 1990

> «Dalla capitale a New York si comunica col bip. Sul filo dell'etere con il radiotelefono in tasca».

Non si capisce bene perché debba essere considerata pirateria un hobby particolarmente diffuso negli anni Settanta, quello dei radioamatori.

IERVASI MARISTELLA, *NOVECENTO PICCOLE ANTENNE DI NOME ARI*, "L'UNITÀ", OM&CB PIRATERIA VOLONTARIATO PASSIONE, ROMA, P. 23, 29 LUGLIO 1990

> «Sulle ceneri dell'associazione *Radiotecnica*, fondata nel 1927 da Ernesto Montù, è nata nel 1977 L'*Ari*, l'*Associazione Radioamatori Italiani*».

***NON VEDENTI CON L'OCCHIO AL TRANSISTOR*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 23, 29 LUGLIO 1990**

Radio Club Ciechi d'Italia è l'associazione dei radioamatori ciechi italiani,

> «nata nel 1968 per mano dell'ingegnere Paolo Spriano».

GOZZANO SIMONE, *LA CALDA NOTTE DEL FLOPPY*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 27, 29 LUGLIO 1990

> «Giovani e informatica: i riti e le invenzioni del "popolo del computer". Le conversazioni nascoste, i mercatini elettronici delle pulci, i "cattivi" hackers».
>
> «Il modem permette di trasferire dal computer al telefono le proprie conversazioni, informazioni e dati di varia natura. I giovani riempiono le proprie notti in scorribande informatiche, saltando da un monitor a un altro alla ricerca di messaggi interessanti. I temuti guerrieri della notte sono gli hackers, che si intrufolano nei sistemi cercando di disattivarli. La storia di *Barbablù*, *Petrarca informatico* e Monica».

Non è ben chiaro a quale mondo faccia riferimento l'articolo, ma si presume che sia un po' l'ambiente del *Videotel* e per altri versi la rete *Fidonet*. L'unico nome reale che viene citato è quello dell'ing. Stefano Nuti di *McLink* di cui viene citata un'affermazione che divide gli hackers in "buoni" e "cattivi". Poi si accenna al recente fiorire delle banche dati (si suppone parli delle Bbs), il cui costo di realizzazione ci sembra nell'articolo esagerato (dieci milioni e due linee telefoniche, chissà perché due linee…). Di queste l'articolo dice che

> «Queste mini-banche, con un calcolo approssimato, potrebbero essere tra le 500 e le 700 mentre gli utenti complessivi superano le 20.000 unità».

Un articolo un po' vago, che sembra, più che altro, voler giocare ad alimentare la cattiva nomea degli "hacker", o, se non altro, usarne il termine perché inizia ad andare "di moda" sui giornali.

GALLESE PAOLO, *IL COMPUTER POLIZIOTTO SPIA LE NOSTRE VITE?*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 27, 29 LUGLIO 1990 [*1]

Un articolo molto ben fatto, che spiega l'attuale struttura e funzionamento delle banche dati e di come, attraverso il loro uso si rischia di lasciare delle tracce in rete che in seguito possono essere usate da altri, anche per fini di controllo sociale, o semplicemente per utilizzi di tipo commerciale.

Riportiamo un ampio stralcio dell'articolo poiché utile al lettore per inquadrare storicamente il contesto tecnologico di allora.

> «Il signor Rossi negli ultimi tempi si è sentito poco bene e decide di fare un controllo medico totale: fortunatamente è tutto a posto ma i dati riguardanti la sua salute vengono memorizzati in una "banca dati" nel computer dell'ospedale. Successivamente, per soddisfare una normale curiosità storica, il signor Rossi si reca alla biblioteca centrale della sua città e, grazie a un video e una tastiera collegati con un computer centrale, richiede in visione un libro. Nel frattempo il suo nome viene automaticamente memorizzato con l'indicazione dei testi richiesti.
>
> Il signor Rossi possiede una piccola azienda agricola in cui si sperimentano nuovi incroci vegetali e nuove sostanze nutritive; per rendere più competitiva la sua impresa egli decide di collegarsi ad una grande banca dati straniera grazie ad un piccolo personal computer: ciò gli consente di conoscere le scoperte più recenti, le più moderne sostanze ed, infine, di utilizzare a suo vantaggio le informazioni più utili. Tutte queste operazioni sono state possibili grazie all'uso di banche dati.
>
> In sostanza una banca dati si compone di tre elementi: un computer, una grande quantità di informazioni e un programma capace di far funzionare la macchina e immagazzinare i dati. Una banca dati è un sistema che ci permette di memorizzare quante volte abbiamo fatto la spesa durante la settimana, quanto abbiamo speso ogni volta, cosa abbiamo comprato. A nostro piacimento un apposito programma consente di mettere in relazione le informazioni memorizzate: potremmo così sapere quanto abbiamo speso in tutto ogni settimana o, più semplicemente, in un certo giorno; potremmo conoscere il numero di mele acquistate, la spesa relativa a questo prodotto, la frequenza del suo consumo, tutti i dati che ci aiuteranno a decidere se è giunto il momento di darsi, ad esempio, alle pesche.
>
> Questo semplice modello rispecchia una realtà che vede protagoniste banche dati gigantesche, contenenti miliardi di dati, capaci di collegare tra loro migliaia e migliaia di videoterminali. A partire dagli anni Settanta, ciò ha dato vita ad un vero e proprio mercato delle informazioni in cui chiunque, pagando prezzi salati, può mantenere il suo personal computer in contatto telefonico con una memoria centrale posta negli Stati Uniti, ricevendo dati e immagini sempre aggiornati in tempo reale.
>
> Quando negli anni Sessanta vennero create le prime banche dati la loro struttura era quella di una stella, cioè un centro ospitante un megacomputer con una memoria in grado di contenere tutti i dati possibili, cui erano collegati un gran numero di terminali "non intelligenti", cioè solo capaci di fare domande e ricevere risposte. Tuttavia gli anni Settanta non videro lo sviluppo dei sistemi a struttura stellare, bensì furono caratterizzati dall'informatica distribuita, cioè da strutture reticolari: più centri di potenza equivalente e in grado di sostituirsi a vicenda sono collegati tra loro e a terminali "intelligenti" (capaci di svolgere operazioni complesse). Le banche di dati invece di accentrarsi si sono frantumate. Gli anni Ottanta, con la diffusione dei personal computer hanno portato all'estremo le conseguenze organizzative dell'informatica distribuita. Si ritiene che solo nel 1985 in Europa vi fossero circa due milioni di terminali, di cui circa la metà collegata a reti internazionali. Su reti opportunamente costruite per trasmettere parole, immagini, fac-simile, ecc., oggi circa 15.000 enti europei trasmettono una media giornaliera di 90 miliardi di parole. In un business di queste dimensioni, non più il silenzio, ma la parola è d'oro.
>
> Individuata la banca dati con cui collegarsi, è necessario verificare qual'è la rete che consente l'allacciamento. Se la banca dati è in Italia, il collegamento avviene attraverso la rete *Itapac*, mentre se è in Europa, si ricorre all'*Euronet*. Non vi sono problemi neppure per le banche dati americane: il servizio *Dardo* (*Direct Access to Remote Databases Overseas*) dell'*Italcable* permette all'utente italiano di collegarsi alle reti statunitensi *Telenet* e *Tymnet*, nonché alla rete canadese *Datapac*.
>
> Oggi esistono moltissime banche dati pubbliche e private, contenenti i dati più diversi, ma la loro utilità indiscussa può tramutarsi in una tremenda arma a doppio taglio.
>
> Quando il signor Rossi ha utilizzato la banca della biblioteca, o quella utile alla sua azienda, o ha visto i suoi dati memorizzati dall'ospedale, non si è reso conto di alcuni rischi. Pochi mesi dopo, recandosi presso la sua compagnia assicurativa per creare una polizza sulla vita, si vede assegnare condizioni contrattuali molto più onerose di quanto si aspettasse: la compagnia assicuratrice ha infatti messo in comunicazione la propria banca dati con quella dell'ospedale, scoprendo che il signor Rossi è un soggetto a rischio per l'infarto. Successivamente aziende concorrenti con quella del nostro personaggio si sono collegate alla banca dati americana con cui il signor Rossi aveva chiesto informazioni, riuscendo addirittura a ricostruire le domande e individuando in anticipo la sua linea d'azione.
>
> Purtroppo anche l'innocua passione storica del signor Rossi lo ha messo nei guai: la polizia, durante un'indagine su gruppi terroristici, ha compiuto delle ricerche presso il computer della biblioteca centrale, scoprendo i nomi di coloro che hanno richiesto libri "sovversivi", incluso il nostro pacifico lettore. Tutto questo non è affatto una esagerazione, ma una realtà pericolosamente concreta, tanto più grave quando si riferisce a informazioni fiscali, politiche, religiose, eccetera. Ciò che colpisce è quanto sia facile procurarsi queste informazioni, raccolta il più delle volte per scopi leciti ed innocui: la grande capacità dei moderni computer di mettere in relazione dati, permette di ricostruire la vita (e le debolezze) di una persona utilizzando informazioni insignificanti se prese singolarmente.
>
> In conclusione, i programmi applicativi possono fornire informazioni sull'utente senza che egli ne sia consapevole. Su queste reti circolano dati di ogni genere, anche dati individuali e, nel nostro paese, non esiste alcun controllo legislativo o regolamentazione che tuteli i cittadini e

le aziende, né esiste, per il grande pubblico, la possibilità di controllare o contestare i dati che lo riguardano. Recentemente si è anche posto il problema delle banche dati applicate al personale di un'impresa: si tratta di sistemi informativi (*Personnel Information Systems*) che, per quanto utili alla gestione aziendale, permettono di acquisire una grande quantità di informazioni sulla vita privata e sui diversi livelli di rendimento del lavoratore: al di là dei rischi discriminatori, è giusto rendere la vita di un dipendente trasparente come quella di una qualunque materia prima? Numerosi paesi europei si sono già dotati di strumenti per la protezione dei dati personali.

Lo sviluppo dell'informatica e delle reti di telecomunicazioni hanno reso ormai trasparente la società ed è quindi giunto il momento che gli Stati si coordinino per decidere cos'è lecito immagazzinare nelle banche dati e, soprattutto, per individuare chi le gestisce».

Lo Stato Italiano - pur essendo stato avvertito di tali problematiche dai moltissimi saggi che erano stati scritti sull'argomento da giuristi e sociologi, oltre che da intellettuali e politici di varia estrazione, fin dall'inizio degli anni Settanta -, aspettò fino al 1996 prima di realizzare una legge sulla tutela della privacy nelle banche dati.

PALLADINI MARCO, *CYBERPUNK, NUOVI NEMICI DEL POTERE*, IN "IL CENTRO", 31 LUGLIO 1990 [[NoCat]]

Sul *Festival di Santarcangelo dei Teatri*.

PICCININI ALBERTO, *SENZA TREGUA NEL CYBERSPAZIO - CYBERPUNK E CONTROINFORMAZIONE: FRAMMENTI DI PRATICA RADICALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 31 LUGLIO 1990 [[*1]] TOM-006-014 e [[CatFileImg]]

«Un seminario a Santarcangelo di Romagna per fare il punto sull'immaginario cyberpunk. I centri sociali italiani rilanciano la proposta di una rete informatica alternativa».

L'articolo descrive i seminari e gli eventi organizzati dal gruppo della rivista "Decoder" (la cui sede fa riferimento al centro sociale Conchetta di Milano) a Santarcangelo di Romagna tra il 24 e il 29 luglio 1990.

Commentando l'evento si cita alcuni dei "cavalli di battaglia" di "Decoder" in quel periodo: gli esempi di phone-phreaking di John Thomas "Capitain Crunch" Draper, le intrusioni televisive dei *TV assassins* californiani, per poi parlare di William Gibson. Infine si inizia a parlare di quelli di "Decoder", a partire dalla citazione di Ermanno "Gomma" Guarneri che dice:

«Noi abbiamo seguito questa cosa del cyberpunk, o delle controculture influenzate da pratiche informatiche, da circa tre anni - spiega Gomma, di *Decoder* -. A Londra avevamo incontrato quelli di "Enciclopedia psichedelica" e di "Vague", e siamo venuti a contatto con la loro elaborazione sull'informatica. Su "Decoder" abbiamo cominciato a parlarne, poi a Parigi abbiamo trovato un'altra fanzine simile, "Phoenix". Solo più tardi abbiamo letto i romanzi cyberpunk. Forse avremmo fatto lo stesso anche senza di loro". "Oggi - continua Raf Valvola, anche lui di "Decoder" - usiamo i computer fondamentalmente per fare informazione, più che pirataggio. È il mezzo di comunicazione più semplice e, diciamo così, democratico. Al computer facciamo "Decoder", che non è una fanzine ma una rivista trasversale, per il pubblico a cui si rivolge. Poi stiamo lavorando per la costruzione di una rete informatica. È un progetto che va avanti da due anni e vuole coinvolgere i centri sociali italiani, singoli operatori, autorappresentanze dei lavoratori tipo Cobas, gente che produce comunicazione fuori dal mercato. Certo, i centri sociali molto spesso vivono in una situazione troppo precaria per pensare a uno sbocco informatico, ma d'altra parte, soprattutto al Nord, sono sempre più frequentati da persone coinvolte direttamente nell'espansione della tecnologia e dell'informatica».

Oltre a far conoscere i vari soggetti che sono stati protagonisti di tale manifestazione, la chiave di lettura cerca di far capire, attraverso le parole di Raf Valvola, che l'orientamento non è proteso verso le forme di "pirataggio", quanto di "controinformazione", come la costruzione di una rete telematica alternativa.

L'articolo prosegue facendo riflessioni e descrivendo alcuni degli interventi al seminario di Santarcangelo, tra cui quello di Antonio Caronia sulla letteratura cyberpunk, Primo Moroni, le installazioni dei *Mutoid Waste Company*, Marco di Roma, ed altri. Antonio Caronia viene citato per i riferimenti nel settore letterario della fantascienza, mentre ancora Raf Valvola illustra gli intellettuali e le opere di riferimento storico per la costituzione dell'immaginario cyberpunk: *Frankenstein* di Mary Shelley e le nascenti metropoli dell'Ottocento per quanto riguarda il concetto di "mutazione", che trova un suo modello nel *flaneur* di Walter Benjamin, così come nello stile di vita di Charles Baudelaire[213] la possibilità di vivere positivamente le contraddizioni della metropoli. Primo Moroni fa capire come il cyberpunk sia uno

«scatto dell'immaginario»

per i movimenti controculturali verso le nuove tecnologie, fino ad allora rifiutate. Per il gruppo di "Decoder" tra i punti di riferimento del presente vi sono le pratiche di "hacking sociale" del *Chaos Computer Club* di Amburgo.

PARETI GERMANA, *LA TENTAZIONE DELL'OCCULTO. SCIENZA ED ESOTERISMO NELL'ETÀ VITTORIANA*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, LUGLIO 1990 [[*1]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 8 [[0051]].

CARETTO ENNIO, *SILICON VALLEY GUARDA AD EST*, "LA REPUBBLICA", SEZ. ECONOMIA, ROMA, P. 39, 2 AGOSTO 1990

«Le aziende Usa puntano sull'Urss. Steve Jobs, fondatore della *Apple*, propone un'alleanza con l'Europa in chiave anti-nipponica. Ecco un'analisi ragionata dei problemi che affliggono i maggiori produttori mondiali e delle possibili alleanze».

Che l'analisi sia ragionata è indubbio, il problema è, piuttosto, dalla parte di quali ragioni stia il ragionamento.

MARTINOTTI GIAMPIERO, *LA CRISI DI BULL È INTERNAZIONALE IN PERICOLO ORA 1200 POSTI DI LAVORO*, "LA REPUBBLICA", SEZ. ECONOMIA, ROMA, P. 39, 2 AGOSTO 1990

«Il fatturato è cresciuto di cinque volte in sette anni ma non l'utile».

E a rimetterci sono sempre gli operai.

213 Il prototipo del *dandy*.

DE GENNARO RICCARDO, *INTANTO L'OLIVETTI STA "CORTEGGIANDO" L'AZIENDA FRANCESE*, "LA REPUBBLICA", SEZ. ECONOMIA, ROMA, P. 39, 2 AGOSTO 1990

> «I due gruppi hanno già realizzato una joint-venture per l'automazione bancaria».

***SERVIZI SEGRETI A CACCIA DI CYBERPUNK*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 27, 3 AGOSTO 1990** [[*1]]

Vedi capitolo 12 [[0159]].

AGOSTINIS VALENTINA, *PISTONI MUTANTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 4 AGOSTO 1990 [[CatFileImg]]

> «Il connubio tra automobile e natura che domina molti spot pubblicitari è il segno di una mutazione della "natura" dell'automobile. Da elemento di status symbol a macchina-relitto per viaggi mentali, seguendo le ossessioni di J. G. Ballard e del suo *Crash*, da cui Cronenberg trarrà un film».

CARONIA ANTONIO, *I COWBOY DEL COMPUTER*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 31, PP. 90-92, 4 AGOSTO 1990 [[*1]] TOM-055-046

> «Domani accadrà 1/Le nuove frontiere della fantascienza».
> «Nel monitor c'è uno spazio tutto da esplorare? Lo hanno scoperto i cyberpunk, e l'ha confermato l'industria. Perché i tecnosogni sono realtà».

Lungo articolo di Caronia a celebrare l'attenzione dell'attitudine cyberpunk in Italia nell'ambito del sociale. L'occasione è il *Festival di Santarcangelo di Romagna*, dove il gruppo di "Decoder" sta organizzando un seminario sul cyberpunk.
Caronia cita il libretto *Cyberpunk* di Franco "Bifo" Berardi, uscito l'anno precedente per *A/Traverso*, e diversi autori di letteratura cyberpunk (Gibson, Sterling, ma anche Ballard, Burroughs e Pynchon), l'argomento che lui conosce meglio di ogni altra cosa.
Da li passa a parlare delle aziende californiane specializzate nella realtà virtuale, l'*Autodesk*,

> «che tra l'altro ha irritato Gibson registrando un marchio *Cyberspace*, ha costruito una bicicletta che consente di girare per una città immaginaria...»

(l'idea ci ricorda l'opera di Jeffrey Shaw *The legible City* del 1989), per poi passare subito a parlare di *Rb2* (*Reality Built for Two*) della *Vpl* (*Visual Programming Language*) di Jaron Lanier, un sistema di realtà virtuale con data-glove pensato per due persone.
Il passaggio successivo è quello di riflettere sulla commistione tra reale ed immaginario resa possibile da queste nuove tecnologie e da lì il cerchio si chiude per tornare alla letteratura fantascientifica e cyberpunk.
Ma c'è ancora spazio per il

> «sociale e politico»,

qui rappresentato da Timothy Leary (non ci è chiaro in che modo…), dalla rivista "Reality Hackers" (che in realtà, dopo essersi chiamata "High Frontiers" dal 1984 al 1988, ha già cambiato nome nel 1989 in "Mondo 2000") e, finalmente, alla fine, dalle parole di Raffaele Scelsi di "Decoder", che dice:

> «Cyberpunk è uno degli strumenti più forti che si siano offerti, dagli anni Sessanta a oggi, per la costruzione dell'immaginario collettivo. Il legame che si sta creando fra l'uso di tecnologie avanzate e i tradizionali luoghi di alterità sociale, come i centri sociali, produce un fenomeno molto interessante. Il rapporto fra l'high-tech e la cosiddetta "junk modernity", la modernità di scarto che finora ha esaurito la possibilità del movimento di opposizione, è la strada migliore per costruire una prospettiva che non ci condanni alle ripetizione di vecchi modelli teorici e politici».

MIGLIOLI LORENZO, *NON AVRAI FUTURO ALL'INFUORI DI ME*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 31, PP. 93-95, 4 AGOSTO 1990 TOM-055-046

> «Domani accadrà 2/I nuovi gruppi».
> «I cannibali si affidano al computer. Gli umanisti lo detestano. Poi c'è chi riscrive la storia. E chi fa strane invenzioni. Per vedere come andremo a finire».

Miglioli prova ad elencare gruppi, correnti, generi e scrittori che affiancano, o prendono le distanze, da quelli cyberpunk. Ecco una lista: *Lapsus cannibalis*, *Speculative Fiction*, *Gli Humanists*, *Steampunk*, *Real Science Fiction*.

ALBERTINI ROSANNA, *L'INFORMATICA È IN CRISI: PRODUCE DEMOCRAZIA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 8 AGOSTO 1990

Una interessante riflessione sulla crisi dell'informatica, in cui si individua anche possibili strade innovative, come quella che viene citata, da parte di

> «chi, negli Usa, comincia a parlare di rivoluzione nella comunicazione: non una questione di tecnologia, bensì possibilità di relazioni fra la gente in uno spazio virtuale che non è più strettamente geografico. Gene Youngblood, il successore di Marshall McLuhan, predica come un'utopia elettronica il rovesciamento della logica della gerarchia industriale: eterarchia, conversazione e congruenza del modello associativo per controbilanciare il potere che l'umanità ha acquisito di sapersi autodistruggere».

Profezie positive di cui l'articolo individua anche alcuni aspetti problematici.

CILLI CRISTINA, *MUSICA ELETTRONICA BOLOGNA OSPITA UNA RASSEGNA DEI GRUPPI INDIPENDENTI*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 15, 14 AGOSTO 1990

> «Dal 16 al 26 agosto a Bologna, ci sarà la prima rassegna nazionale di musica composta con il personal computer».

SALZA GIUSEPPE, *ESPERIENZE MOLTO TERMINATOR*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 15 AGOSTO 1990 [[CatFileImg]]

> «Inchiesta sull'"estremo": emozioni e brividi post-montagne russe».

Primo di tre articoli su nuove culture, di vario tipo, legate alle tecnologie digitali.
La riflessione (la pretesa di chiamarle "inchieste" è esagerata) ha il pregio di vedere come "moda" del momento una serie di culture, compreso il cyberpunk e un certo uso dell'immaginario hacker.
Allo stesso tempo, Salza ha il grave difetto di liquidare in questo modo in generale le culture hacker e cyberpunk, senza individuarvi differenti ambiti e modi di usare tale immaginario.

FRANCO CARLINI, *USA NELLA RETE*, "L'ESPRESSO", N. 33, ROMA, P. 127, 19 AGOSTO 1990

Avanzano gli investimenti Usa verso la Rete delle reti, sebbene non si faccia il nome di *Internet* nell'articolo, quanto della primigenia *Arpanet* e dell'*Nsfnet* che la sta sviluppando.

SALZA GIUSEPPE, *VISIONARI HI-TECH*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 23 AGOSTO 1990 [[CatFileImg]]

> «Inchiesta sull'"estremo" (2): le immagini».

Continua, con toni analoghi, l'"inchiesta" di Salza.

GALLOZZI GABRIELLA, *VIDEOBOX METTE IN SCATOLA ANCHE CL*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 20, 25 AGOSTO 1990

ALBERTINI ROSANNA, *"L'ARTE NATA IERI" SI METTE IN MOSTRA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 26 AGOSTO 1990

> «Recensione delle «tre giornate di Taormina Arte dedicate alla videografia fino alle videoinstallazioni (dal 28 al 31 agosto)».

***TAORMINA ARTE 1990. V RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL VIDEO D'AUTORE*, VILLA COMUNALE - PALAZZO DEI CONGRESSI, TAORMINA, 28-30 AGOSTO 1990** [[Ev]]

ZAMPAGLIONE ARTURO, *SUICIDIO AL COMPUTER NEL "VILLAGGIO GLOBALE". LA MORTE ANNUNCIATA DAL VIDEO*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 18, 29 AGOSTO 1990

> «California, ha distrutto i circuiti prima di farla finita».
>
> «Lo studioso canadese di mass media apparteneva a un club informatico, i cui membri si inviavano messaggi per gioco senza conoscersi. L'ultimo addio con i necrologi telematici».
>
> «Il primo suicidio elettronico della storia, una morte annunciata sui circuiti informatici in anticipo rispetto ai necrologi dei giornali, sconvolge una piccola comunità della California, che vive da anni in un "villaggio globale" come quello descritto da Marshall McLuhan».

L'articolo descrive la storia di Blair Newman, californiano e lavoratore nel settore elettronico, che frequentava i forum della comunità virtuale *The Well - Whole Earth 'Lectronic Link* (Legame Elettronico di Tutta la Terra) (vedi volume 1) e che

> «era anche vittima di profonde crisi depressive; (…) a maggio non ha retto più (…), ha ucciso la sua presenza nel network: ha cancellato ogni comunicazione registrata in precedenza nella memoria di *Well*, ha distrutto i suoi *file*, le sue parole chiave, e poi ha annunciato il suicidio. Lo "scherzo" non è piaciuto agli altri partners di *Well*»

che lo hanno criticato. Blair Newman,

> «addolorato dalle critiche, poche settimane dopo il suicidio informatico ha ingoiato troppe pillole di tranquillanti. (…) i duemila di *Well*, chiusi nelle loro case, con gli occhi lacrimanti di fronte allo schermo hanno partecipato al funerale elettronico di Blair. Gli amici hanno scritto necrologi, ricordando le nottate passate insieme, pur senza conoscersi. I dirigenti di *Well* hanno creato un archivio storico, intitolato allo scomparso, dove sono stati catalogati i pochi scritti non distrutti prima del suicidio».

Dopo aver descritto brevemente la storia di come è nata la comunità virtuale di *The Well*, l'articolo si conclude citando delle frasi di «John Coate, uno dei dirigenti di *Well*» intervistato dal giornalista:

> «la funzione del network è quella di far sentire i partecipanti più vicini l'uno all'altro, anche se rimangono invisibili. "Siamo persone vere che si parlano in un ambiente irreale", ci spiega Coate. "Possiamo decidere di essere noi stessi o di assumere un'altra personalità"».

SALZA GIUSEPPE, *I DIADEMI DEL SUPERFLUO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 31 AGOSTO 1990 [[CatFileImg]]

> «Inchiesta sull'estremo. Suoni, videogiochi, scritture dell'impensabile».

Ultima puntata dell'"inchiesta" di Salza, questa volta su videogiochi e splatterpunk.

FALCETTO BRUNO, *LÀ NEL CYBERSPAZIO. WILLIAM GIBSON E LA NUOVA FANTASCIENZA*, IN "LINEA D'OMBRA", N. 51, LUGLIO-AGOSTO 1990 [[NoCat]]

***PRESAGI. «ARCANA», FESTIVAL DELL'ESOTERICO A S. LEO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 1 SETTEMBRE 1990**

Il mai domo ambito dell'esoterismo ha anche il suo *Arcana, festival del viola*, che si

> «svolge per la prima volta a San Leo (Pesaro) dal 7 al 9 settembre» 1990.

CILLI CRISTINA, *GIOCHI DELL'ALTRO MONDO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 20, 7 SETTEMBRE 1990

> «L'attività ludica serve alla crescita/4».
>
> «Chi ha paura del cyberpunk? La polemica sui simulatori di universi paralleli: sono pericolosi?».
>
> «I personaggi cyberpunk, nuovo genere della letteratura fantascientifica, escono dal loro mondo di carta e diventano figure chiave

dei "giochi di ruolo". Simulazione, gusto per le sensazioni estreme, identità incerte, razze mutanti, con l'aiuto del computer, si insinuano nel confine incerto tra mondo reale e mondo virtuale. Stati Uniti, Inghilterra e Francia, per motivi diversi, temono l'invasione della "droga digitale". Intanto a Silicon Valley c'è mobilitazione per difendere gli hackers dall'operazione diavoli del sole, nuovo corpo speciale dei servizi segreti americani».

GERINO CLAUDIO, *COSÌ IN ITALIA PIANGE IL TELEFONO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 17, 8 SETTEMBRE 1990 [[*1]]

Dopo aver ampiamente infierito sulla *Sip*, descrivendo disservizi e il caro bollette, Gerino conclude, "come d'incanto", affermando che

«alle porte italiane si affaccia la liberalizzazione del Mercato comune europeo; fra breve, qualunque società europea potrà offrire ai suoi servizi telefonici e telematici all'utente italiano. La Sip manterrà il monopolio delle comunicazioni "a voce", ma l'utenza d'affari e, perché no, il singolo cittadino potranno rivolgersi "ad altri" per avere un collegamento telefax, un videotel, una "porta d'accesso" ad una banca dati informatizzata, un servizio radio mobile, insomma tutti quei settori considerati il vero futuro delle telecomunicazioni che si divaricherà dalla cosiddetta "telefonia di base", il semplice apparecchio telefonico. E i costi dovranno per forza dimezzarsi».

(…) «E sul fronte dei radiotelefoni, il monopolio *Sip* viene ora insidiato dai grandi gruppi come *Fiat* e *Olivetti*. E sicuramente l'utente guadagnerà qualcosa da questa concorrenza...».

Il classico esempio di un articolo "di parte", schierato dalla parte del libero mercato.
Non voglio difendere i disservizi e le politiche economiche dell'azienda dei telefoni di Stato in quegli anni, ma l'argomentazione non può partire dal presupposto che se la parte pubblica è carente, quella privata sarà automaticamente migliore.
Il ragionamento di fondo vuole infatti per forza trainare alle conclusioni che le privatizzazioni future delle aziende di Stato (piano ampiamente preannunciato a livello europeo e globale) saranno un elemento positivo per il cittadino.
Il giornalista non tiene conto che l'abbattimento dei costi dei servizi di comunicazione è reso possibile grazie alle nuove tecnologie che ottimizzano le trasmissioni, riducendone i costi. Non tiene conto che ciò è dovuto all'ingegno di scienziati e studiosi che hanno lavorato per svilupparle, non certo alle aziende, il cui unico obiettivo è il riuscire a incrementare i costi dello sviluppo di tali tecnologie per ottenerne maggiore profitto, non certo quello di abbattere e ridurre tali costi.
Non tiene conto che in questo regime di libera concorrenza i costi della concorrenza stessa sono enormi per l'umanità: spreco di risorse consumate non per la produzione reale, quanto per garantirsi la vittoria sul mercato - pubblicità e molto altro, anche di poco pulito -, sfruttamento sconsiderato dei lavoratori e dell'ambiente, che viene assalito e consumato con ferocia per garantirsi le logiche di concorrenza sul mercato, ridondanza produttiva, parte della quale rimane senza utilizzo in quanto perdente, etc…
Oggi viviamo nel libero mercato, più o meno, quasi totale e non mi sembra che vi sia da gioirne.
Le retoriche di articoli come questo sono, nel migliore dei casi miopi, nella maggioranza, invece, tendenziose. Sono parole spese al soldo delle proprietà del giornale stesso; giornali che nella maggioranza dei casi vivono grazie ai finanziamenti degli stessi gruppi industriali che traggono beneficio da tali retoriche.
Viviamo, storicamente, in una società in cui economia e media sono soggetti, parte di uno stesso sistema integrato, che si alimentano reciprocamente. Sono pochi i media "indipendenti" che esulano da tale gioco sistemico e questa ricerca vuole mostrarne degli esempi.

BENZONI PAOLO, "*MA LA SIP LAVORA DURO*", "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 17, 8 SETTEMBRE 1990

***OF THE MACHINES OF THE SPIRIT AND OF THE SPIRIT OF MACHINES*, CONVEGNO, IN *ARS ELECTRONICA*, LINZ, AUSTRIA, 9 SETTEMBRE 1990** cartella: RIVISTE E LIBRI DIGITALIZZATI [[Ev]]

L'incontro si svolge all'estero, ma lo riportiamo in quanto vi partecipa il gruppo di "Decoder". Il resoconto è riportato in *On Tour*, in "Decoder", n. 6, Shake Edizioni Underground, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 354, 1991.

***VIRTUAL WORLDS - ARTIFICIAL REALITIES*, CONVEGNO CON LA PARTECIPAZIONE DI MARVIN MINSKY, WARREN ROBINETT, SCOTT FISHER, TOM FURNESS, RON REISMAN, DERRICK DE KERCKHOVE, IN *ARS ELECTRONICA*, LINZ, AUSTRIA, 10 SETTEMBRE 1990** cartella: RIVISTE E LIBRI DIGITALIZZATI [[Ev]]

L'incontro si svolge all'estero, ma lo riportiamo in quanto vi partecipa il gruppo di "Decoder". Il resoconto è riportato in *On Tour*, in "Decoder", n. 6, Shake Edizioni Underground, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 354, 1991.

***HYPERMATEN - CYBERPUNKS*, CONVEGNO CON LA PARTECIPAZIONE DI ERIC GULLICHSEN/PAT GELBAND, RANDY WALSER, WILLIAM GIBSON/BRUCE STERLING, MORGAN RUSSEL/PENGO, STEINA & WOODY VASULKA/DAVID DUNN/TERENCE MC KENNA, MARK PAULINE/ANDREA JUNO, IN *ARS ELECTRONICA*, LINZ, AUSTRIA, 11 SETTEMBRE 1990** cartella: RIVISTE E LIBRI DIGITALIZZATI [[Ev]]

L'incontro si svolge all'estero, ma lo riportiamo in quanto vi partecipa il gruppo di "Decoder". Il resoconto è riportato in *On Tour*, in "Decoder", n. 6, Shake Edizioni Underground, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 354, 1991.

CARLINI FRANCO, *UN SOFTWARE PER ANDREOTTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 11 SETTEMBRE 1990

A partire da un commento su un fatto di cronaca che riguarda Andreotti ed i servizi segreti, Carlini ne approfitta per far conoscere l'esistenza del software *Coordinator* per favorire l'organizzazione in rete, il cosiddetto "groupware".

RICCOBONO NANNI, *NASCE IL CONSORZIO ITALIANO PER IL PROGETTO JESSI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 11 SETTEMBRE 1990

«È nato ieri, con la firma del documento alla presenza del Ministro Ruberti, il consorzio *Jessi Italia*. Il nuovo organismo allo scopo di coordinare la partecipazione del mondo industriale, universitario e dei principali enti pubblici alle attività di ricerca di base previste dal grande progetto europeo di microelettronica *Jessi*. Il progetto si sviluppa all'interno del programma europeo *Eureka* e raggruppa le più importanti aziende elettroniche del continente. Con *Jessi* l'Europa tenta di lanciare una sfida ai giganti americano e giapponese, proponendosi di realizzare superchips capaci di contenere grandi quantità di memoria».

FRANCO LAURA, *IL VIDEOGIOCO NEL CERVELLO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 11 SETTEMBRE 1990

«Dai primi giochi elettronici al progetto *View*, l'immersione totale del soggetto in uno scenario artificiale».

«Che cosa distinguerà la realtà oggettiva da quella creata artificialmente dai nuovi strumenti elettronici? Il confine si fa sempre più tenue, assottigliato dallo sviluppo impetuoso dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. Sarà possibile, quindi, vivere in un mondo parallelo, in una realtà virtuale indistinguibile da quella in atto. La scrittrice Laura Franco (autrice di *La mela nel cassetto* pubblicato dagli Editori Riuniti) tratteggia qui tre possibili interpretazioni della realtà virtuale. Che non è solo un luogo dell'elettronica ma anche e soprattutto della nostra mente».

***CYBERSPACE - VIRTUAL VISIONS*, CONVEGNO CON LA PARTECIPAZIONE DI TIMOTHY LEARY, BRENDA LAUREL, ARTHUR KROKER, JARON LANIER, CHUCK BLANCHARD, IN *ARS ELECTRONICA*, LINZ, AUSTRIA, 12 SETTEMBRE 1990**

cartella: RIVISTE E LIBRI DIGITALIZZATI [[Ev]]

L'incontro si svolge all'estero, ma lo riportiamo in quanto vi partecipa il gruppo di "Decoder". Il resoconto è riportato in *On Tour*, in "Decoder", n. 6, Shake Edizioni Underground, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 354, 1991.

LUNA RICCARDO, *L'ANNO DELLA PANTERA, I CENTO GIORNI CHE SCONVOLSERO GLI ATENEI*, "LA REPUBBLICA", UNIVERSITÀ, ROMA, PP. 12-13, 12 SETTEMBRE 1990

Riccardo Luna ripercorre la storia del movimento della Pantera e al suo interno, tra le altre cose, afferma che

«per cominciare gli studenti decidono di prendersi il fax dimostrando di non voler solo occupare spazi, ma anche di controllare gli strumenti di comunicazione. E quotidianamente la catena dei fax di ateneo informa sullo stato della mobilitazione nelle varie facoltà».

BATTISTI ROSSELLA, *SUONI PER VIDEO E COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 21, 16 SETTEMBRE 1990

«Da martedì il *XIII Festival di Musica Verticale* alla *Gnam*».

CASTRONOVO VALERIO, *MIO FRATELLO ROBOT*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 31, 17 SETTEMBRE 1990 [[*1]]

«Si apre il 20, al *Lingotto* di Torino, una mostra sulla *Civiltà delle macchine* che riassume l'intero corso dello sviluppo economico italiano».

Vedi capitolo 10 [[0103]], [[0104]], [[0105]].

CARONIA ANTONIO, *ALIENI NELLO SPAZIO QUALUNQUE. CYBERPUNK, D/ISTRUZIONI PER L'USO: LETTERATURA, IMMAGINI, MUSICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 20 SETTEMBRE 1990 [[*1]]

«"Cyberpunk": si parli di estetica o di politica, è certamente una delle parole più fortunate e produttive del momento. Ma tutta da interpretare: nella lista di testi "fondamentali" del genere ci sono libri di fantascienza poco e male tradotti in italiano e qualche suggerimento cine-musicale».

Continua a decollare una lettura del fenomeno culturale "cyberpunk" a partire dalla lettura di romanzi di fantascienza, o attraverso la citazione di film e gruppi musicali.

Al di là dei meriti dei loro autori, tutto ciò non fa altro che deviare l'attitudine controculturale e antagonista dell'uso della tecnologia verso territori non solo densi di business e interessi economici, ma anche più vaghi e indefiniti per la pratica politica (è chiaro che le lotte in fabbrica, anziché per il diritto alla casa, o alla comunicazione e al sapere, così come un ripensamento in generale del proprio essere quotidiano all'interno della società, cultura e dimensione antropologica attuale, si fanno male se si cerca di emulare eroi letterari del momento come il *Case* in *Neuromancer*, *Bobby Newmark* in *Count Zero*, *Mona* in *Monna Lisa Overdrive* o la "street samurai cyborg" *Molly* e gli altri che Caronia aiuta a far conoscere).

L'articolo di Caronia cita William Gibson, Bruce Sterling, Rudy Rucker, Lewis Shiner, John Shirley, oltre a riportare la centralità dell'attenzione sui

«nuovi statuti del corpo nella società dell'informazione»,

ma anche rispetto a tale ambito, come possiamo pretendere di riflettere sulla reale condizione che viviamo a partire da narrazioni letterarie?

In ogni caso l'articolo contribuisce a fare "rumore" e propaganda della cultura cyberpunk, di cui Caronia scrive enfaticamente:

«le riviste futurologico-tecnologiche underground, titoli come "Reality Hackers", "Worm", "Mondo 2000", hanno trovato nei romanzi di Gibson uno strumento di identità culturale, facendo del nuovo termine una bandiera.

"I cyberpunk sono i difensori e i guardiani delle libertà individuali: per questo il Grande Fratello fa di tutto per schiacciarli" scrive "Reality Hackers". E Timothy Leary, ex leader studentesco e propagandista del LSD, ha arruolato i cyberpunk nella schiera dei ribelli che, da Prometeo in poi, hanno combattuto per il libero pensiero.

(...) Dal punto di vista sociale e politico [il cyberpunk, N.d.R.] è forse l'avvisaglia di una nuova fase di radicalismo nella società americana».

AGOSTINIS VALENTINA, *CYBERPUNK. «NON C'È PIÙ COMPASSIONE...». IDENTITÀ IN BILICO E VIRUS LETALI. CINEMA, CITTÀ, SENTIMENTI NELL'ERA TELEMATICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 20 SETTEMBRE 1990
Un discorso analogo a quello precedente può essere fatto per l'articolo di Valentina Agostinis che affianca quello di Caronia. Questo articolo tratta di cinema, attraverso le citazioni dal classico *Blade runner* di Ridley Scott, *Fuga da New York* di John Carpenter, *Strade di fuoco* di Walter Hill, *Fuori orario* di Martin Scorsese, *Il demone sotto la pelle*, *Videodrome*, *Inseparabili*, *Dead zone*, *Scanners*, *Il pasto nudo* e *Crash* di David Cronenberg, i film di David Lynch, ed infine *Il buio si avvicina* e *Blue Steel* di Kathrine Bigelow.

***CYBERPUNK. PER UNA DISCOGRAFIA VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 20 SETTEMBRE 1990**
Un lungo elenco di brani musicali che vuole accompagnare i due articoli precedenti per completare la panoramica riguardo a tale settore. C'è un po' di tutto.

***L'IMMAGINE ELETTRONICA*, OTTAVA EDIZIONE, CONVEGNO, CINETECA COMUNALE, BOLOGNA, ESPOSIZIONE, CENTRO VIDEOARTE DI PALAZZO DEI DIAMANTI, FERRARA, ESTATE 1990 [[Ev]]**

FRANCO CARLINI, *TORNA HOME COMPUTER*, "L'ESPRESSO", N. 38, ROMA, P. 145, 23 SETTEMBRE 1990
Nuovo picco di vendite previsto per i personal computer.

VELTRONI VALERIA, *WEEKEND CON VIDEOCASSETTE. CELEBRATO IL BOOM DELL'HOMEVIDEO AL XXIV SIM DI MILANO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 27 SETTEMBRE 1990

> «Il vertiginoso boom delle videocassette in Italia ha dominato il 24esimo *Sim hi-fi Ives*, il salone internazionale dedicato a musica, hi-fi e video, che si è chiuso lunedì alla Fiera di Milano».

PISTOLINI STEFANO, *SIM HI-FI. COMPUTER, AMICO VIRTUOSO. ARIA DI CRISI NEL SETTORE MUSICALE DELL'ESPOSIZIONE MILANESE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 27 SETTEMBRE 1990
Niente paura, spiega l'articolo, a ravvivare il settore ci pensa l'informatico, ovvero il computer sarà il nuovo spazio entro cui verranno veicolati i contenuti multimediali, per la gioia dell'industria che trova nuova linfa attraverso cui ravvivare i propri business.

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *2. CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL COMPUTER CRIME, VIRUS E HACKERS. ROMA 27-28 SETTEMBRE 1990* [[*1]], IPACRI, ROMA, 1992 [[NoCat]]

DAVISS BENNETT, *UNA FOTO DA NON CREDERCI*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 39, PP. 120-121, 28 SETTEMBRE 1990

> «Le possibilità delle tecniche per l'elaborazione delle immagini».
> «Grazie al computer un'istantanea può essere manipolata senza che il trucco sia visibile. Con grandi possibilità per la grafica. E grandi rischi per la credibilità dei giornali».

Nell'Ottocento in Inghilterra il termine usato per definire il telefono deriva dal termine "phoney" (falso), per sottolineare la "non autenticità" della comunicazione svolta tramite tale strumento. Oggi la stessa declinazione semantica tende ad essere assegnata a ciò che viene prodotto dalle tecnologie informatiche. L'informazione prodotta attraverso il computer viene adombrata dall'accusa di essere soggetta a manipolazione, di essere in ogni caso facilmente informazione fasulla e poco veritiera.
Se ciò ha un suo fondamento se dichiarato da alcuni, quando tale accusa viene pronunciata su un giornale "mainstream", si fa fatica a valutarne la sua credibilità. Si fa cioè fatica a pensare che il computer possa produrre più falsità di quanto la retorica prodotta dalla parola scritta sia riuscita a produrre nella sua storia. In particolar modo, la retorica studiata, messa in forma e prodotta da un certo tipo di media.
Sopra l'articolo campeggia la foto di una donna che, manipolata al computer, cambia visibilmente sembianze. Qualcuno potrebbe dire che ciò è ben più potente della parola: è come se un trucco del suono potesse far ascoltare ai nostri orecchi la parola "mela", mentre una persona pronuncia la parola "pera". Ma in fondo, mi domando, ciò che conta non è quell'immagine mentale che si crea dentro di noi, quel concetto, quel senso, infine, che emerge in noi dalla comunicazione ricevuta, più che la forma visibile o ascoltabile della comunicazione stessa? E, dunque, un certo uso retorico del linguaggio, non è forse in grado di far emergere in noi il senso di una "pera", mentre ci mostra la forma di una "mela"? Ma sto divagando dal seminato di questo libro...

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *FIRMA CONTRO LE SPECULAZIONI*, IN CHIARI GIUSEPPE (UN'IDEA DI), *IMPROVVISAZIONE LIBERA - ESPERIENZA MUSICALE PER 70 SOLISTI*, CON TESTI DI CHIARI GIUSEPPE, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "*LUIGI PECCI*", PRATO, 29 SETTEMBRE 1990 [[*1]] TOM-006-015
Tommaso Tozzi aiuta Giuseppe Chiari a individuare, nell'area degli artisti che collaboravano con il *Pat Pat Recorder*, una ventina dei circa settanta musicisti coinvolti da Chiari nel suo happening. Tozzi, oltre a delle improvvisazioni musicali, esegue, come "opera musicale", l'happening *Firma contro le speculazioni*, in cui, utilizzando un modello di questionario, invita il pubblico a compilare e firmare l'omonimo biglietto. Il progetto *Firma contro le speculazioni* era stato ideato e portato avanti alla fine degli anni Ottanta da Tozzi all'interno di alcune reti telematiche, in cui aveva diffuso messaggi con la medesima richiesta di firmare un modulo contro le speculazioni. All'interno di un'area messaggi della rete *Fidonet* Tozzi fu in quel periodo escluso proprio a causa della sua spedizione di tali messaggi.
La rigidità della *Fidonet* verso ogni forma di dissenso e protesta antagonista ha caratterizzato sin dal suo inizio la sua "policy" interna.

DOTTORI FABRIZIO, *NEL CYBERSPAZIO!*, "PANORAMA", N. 1276, MILANO, PP. 162-165, 30 SETTEMBRE 1990 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Bastano un casco e un guanto. E poi si può volare, girare attorno alle molecole, visitare pianeti. Anche se è agli inizi, questa tecnica avrà presto importanti applicazioni pratiche».
> «Elettronica. La nuova frontiera della realtà virtuale».

Lungo articolo che enfatizza il cyberspace le nuove tecnologie di realtà virtuale, con una particolare attenzione al data-glove ed eyephone (il casco con cuffia) della *Jpl* di Jaron Lanier.

> L'articolo spiega che «Ancora nella fase sperimentale, Il cyberspazio ricevuto l'onore della prima pagina in almeno due dozzine di giornali americani e ampi servizi in programmi televisivi come *News* ed *Entertainment Tonight* della *Abc* americana e *Alla ricerca dell'arca* di *RaiTre*. La *Mattel*, multinazionale del giocattolo, sta per inondare il mercato con 600mila esemplari di un videogioco da 90 dollari basato sui principi della realtà virtuale. E Timothy Leary, il guru dell'Lsd, un allucinogeno molto in voga negli anni Sessanta, prevede una nuova generazione pronta a fare "viaggi elettronici": "Così tutti saranno uguali e le disuguaglianze di classe e di razza spariranno".
> Il cuore del sistema interattivo è una macchina messa a punto dalla *Vpl* research, una piccola società di computer di Redwood, California, da Jaron Lanier (...)».

ELMER-DEWITT PHILIP, *MEMORIE DI UN CYBERNAUTA*, "PANORAMA", MILANO, P. 165, 30 SETTEMBRE 1990 [[CatFileImg]]

> «Che cosa si prova nel cyberspazio? Ecco il racconto del giornalista di "Time", che ha sperimentato un'"immersione totale" nel corso dell'ultima rassegna di grafica computerizzata».
> «(…) Così, mi sono reso conto dell'incredibile potenziale della tecnologia. Sedevo in una stanza piena di persone, ma nello spazio della mia realtà virtuale ero totalmente solo. Ed ero talmente immerso in quel mondo illusorio proiettato davanti ai miei occhi da supporre che anche gli altri stessero provando le mie emozioni. Invece, nel mondo della realtà virtuale il panico, la paura e l'ansia sono soltanto tue e non le puoi dividere con altri».

FRANCO CARLINI, *CHIPS DI CONFINE*, "L'ESPRESSO", N. 39, ROMA, P. 157, 30 SETTEMBRE 1990

Mentre l'informatica europea va a picco, il continente viene invaso dai prodotti informatici delle multinazionali americane e giapponesi. Come se ciò non bastasse, le multinazionali americane fanno pressione affinché l'Europa adotti come standard per la sicurezza del computer quelli

> «dei computer militari Usa per le quali esse sono già attrezzate (e grazie alle quali i computer europei non sono accettati dal governo americano). Altrimenti, dicono, sarebbe un atteggiamento protezionistico. O viceversa?»

si chiede il buon Carlini.

PULCINELLI CRISTIANA, *CONTRO IL VIRUS DEL COMPUTER È IMPOSSIBILE AVERE UN VACCINO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 30 SETTEMBRE 1990

> «È possibile trovare un "vaccino" contro il virus del computer? William Dowling uno scienziato del New Jersey, dice di no».

"AMEN", *THE NEGATIVE COMMUNICATION AGE*, N. 8, ASS. CULT. THX 1138 - AMEN PROD., MILANO, SETTEMBRE 1990 TOM-006-015_a_BIG e TOM-010-011_b_LIBRI

Fanzine underground impegnata su musica e questioni sociali. Monografia sulle nuove tecnologie e compilation doppio album di musica industriale e sperimentale con gruppi da tutto il mondo. Nella descrizione si legge:

> «Oltre agli interventi dei gruppi musicali vi sono stralci di documenti per addetti al settore artistico/culturale ed articoli per ampliare ed estendere la riflessione sulle possibilità di azione e di vita che la tecnologia ci può consentire in questa fine del XX secolo. Crediamo che l'uso dei mezzi tecnologici sarà una delle forme dell'agire sociale del prossimo futuro, anche per chi opera all'interno delle autoproduzioni. Questo ottavo numero di "Amen" è solo l'inizio di una discussione e di un'analisi che (volenti o nolenti) ci coinvolgerà tutti. L'*era della Comunicazione Negativa* è il titolo di questo numero in cui vi sono articoli sulla tecnologia, l'informatica, le trasformazioni, il rapporto uomo-macchina. Abbiamo voluto creare un prodotto che non fosse l'esaltazione della tecnologia, ma neanche la demonizzazione dell'informatica o la caccia alle streghe».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA*, IN "AMEN", *THE NEGATIVE COMMUNICATION AGE*, N. 8, ASS. CULT. THX 1138 - AMEN PROD., MILANO, SETTEMBRE 1990 TOM-006-015_a_BIG

L'articolo di Tozzi è uno stralcio ripreso dal libretto *Happening/Interattivi sottosoglia* pubblicato dall'autore in modo autoprodotto nell'agosto del 1989. Vi si legge i riferimenti a un modo di intendere l'agire quotidiano, oltre che artistico, alla stregua di pratiche che si svolgono in modo sotterraneo, come fossero virus informatici. Oltre alla valorizzazione dell'anonimato e alla critica al sistema del mercato dell'arte e in generale dell'economia capitalista, vi è la centralità dell'interazione e di come la tecnologia possa permettere nuove modalità di interazione di tipo comunitario.

GIBSON WILLIAM, STERLING BRUCE, *THE DIFFERENCE ENGINE*, VICTOR GOLLANCZ LTD, LONDON, UNITED KINGDOM, SEPTEMBER 1990 [TRAD. IT. *LA MACCHINA DELLA REALTÀ*, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, GIUGNO 1992] HACK-015

SCOTT ROCKWELL, DOUG TALALLA, *CYBERPUNK. THE MASKS OF TIME*, BOOK TWO, INNOVATIVE CORPORATION, WHEELING, WV, USA, SETTEMBRE 1990 HACK-012

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PISTOIA, ASSOCIAZIONE STUDENTESCA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI FIRENZE (A CURA DI), *STOP ALLA TECNOLOGIA GENETICA*, IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA - FIRENZE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PISTOIA EDITRICE, PISTOIA, SETTEMBRE 1990 HACK-012

CAFFENTZIS GEORGE, *A PROPOSITO DELL'AFRICA E DELL'AUTOMAZIONE CHE SI AUTORIPRODUCE*, AUTOPRODUZIONE, (?)[214], [6 FOTOCOPIE DI TESTO STAMPATO SU STAMPANTE AD AGHI], SETTEMBRE 1990 RITAGLI-002-010

Una riflessione sullo sviluppo capitalista in Africa a partire da un discorso sull'economia dell'automazione che si riproduce (SRA - Self Reproduction Automata).

INTROVIGNE MASSIMO, *IL CAPPELLO DEL MAGO. I NUOVI MOVIMENTI MAGICI DALLO SPIRITISMO AL SATANISMO*, SUGARCO EDIZIONI, MILANO, SETTEMBRE 1990 [[*1]] [[NewCat]]

Circa 500 pagine che parlano di movimenti collegati alla magia, all'occultismo, spiritismo, massoneria ed altre sette e consorterie di vario tipo e forma. Tra neo-pitagorici, ermetisti, rosacrociani e tanto altro, a pp. 291-293 troviamo il paragrafo *Tempio della Gioventù Psichica (T.O.P.Y.)*, che illustra gli incroci tra tali movimenti e l'area del rock internazionale (*Beatles*, *Led Zeppelin*, David Bowie e tanti altri, tra cui si dilunga sul gruppo musicale *Psychic TV*, fondato da Genesis P. Orridge dopo essere uscito dai *Throbbing Gristle*, che ha alimentato e portato tra i suoi fans molti nuovi adepti al suddetto *Tempio della Gioventù Psichica*, così come gli incroci tra tale ambito e le fonti di ispirazione nelle figure di William Burroughs, Brion Gysin e tanti altri. Specifica anche l'uso che il *T.O.P.Y.* fa e diffonde della cosiddetta *Dream Machine*, attraverso la quale sarebbero possibili stati alterati di coscienza. Purtroppo tali deliri hanno influenzato anche una parte dei soggetti che erano in Italia attratti dalla cosiddetta cyber-psichedelia e dal neo-situazionismo. Sicuramente le riviste di rock ed i loro critici si sono spesso sperticati in lunghi resoconti di tali movimenti e delle loro occulte e misteriose intersezioni con la musica. Non stupisce dunque il vedere come una certa area aristocratica e benestante (non solo giovanotti annoiati, ma anche imprenditori rampanti e intellettuali a vario livello) abbia sponsorizzato lo sviluppo delle realtà virtuali, non solo per fare business intorno al potere "seduttivo" e ai relativi ritorni monetari, ma anche per perseguire una via "iniziatica" e "illuminata" che in modo millenario si incunea in determinati ceti possidenti, e non solo. Stupisce invece che alcuni soggetti intelligenti abbiano dato ascolto a tali chimere in Italia, aiutando a promuoverne il verbo (sebbene di solito a ciò corrispondeva una visibilità che diventava anche, per altre vie, ritorno economico). Certo è che nell'Italia dei Licio Gelli e della *P2* (tra i quali membri, ricordiamo, ha transitato anche il nostro Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Tessera n. 1816), le sette abbondano e fanno diventar ricchi chi riesce con maggior scaltrezza ad utilizzarle.

"TERZOOCCHIO", N. 56, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, SETTEMBRE 1990 [[NewCat]]

TAIUTI LORENZO, DIALOGHI TRA FILM VIDEO TELEVISIONE, "TERZOOCCHIO", N. 56, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 47-49, SETTEMBRE 1990 [[NewCat]]

Recensione di *Taormina Arte 1990. V Rassegna Internazionale del Video d'Autore*, che si è svolta dal 28 al 30 agosto 1990 alla Villa Comunale e Palazzo dei Congressi di Taormina.

CAPUCCI PIER LUIGI, BOLOGNA. IMMAGINI ELETTRONICHE, "TERZOOCCHIO", N. 56, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 49, SETTEMBRE 1990 [[NewCat]]

Recensione dell'ottava edizione di *L'Immagine Elettronica*, organizzata dalla *Cineteca Comunale* di Bologna (convegno) e dal *Centro Videoarte* di Palazzo dei Diamanti di Ferrara (esposizione). Siamo ancora nell'ambito delle arti elettroniche e della videoarte "classica".

BENIAMINO ANDREATTA [ET AL.], *IL FUTURO TRA PAURA E UTOPIA*, SONDA, TORINO, SETTEMBRE 1990 [[NewCat]]

Testi di Beniamino Andreatta, Vittorino Andreoli, Luigi De Carli, Giovanni Degli Antoni, Marcello Fontanesi, Angelo Macchi, Romano Prodi, Alberto Quadrio Curzio.

MARTELLA GIANCARLO, CREMONESI CRISTINA, *I CRIMINI INFORMATICI. STORIA, TECNICHE E DIFESE*, MONDADORI, MILANO, 1 OTTOBRE 1990 [[*1]] [[NewCat]]

All'inizio degli anni Novanta nelle librerie italiane campeggia la minaccia dei "crimini informatici" diffusa da libri come questo.

Giancarlo Martella, docente ordinario di *Trattamento dell'informazione nell'impresa* all'Università degli Studi di Milano, sarà in quel periodo una costante fonte di riferimento negli articoli del "Corriere della Sera" che alimentano non semplicemente una "cultura della sicurezza", ma una vera e propria "cultura della paura", il cui obiettivo è portare i cittadini a spendere in sicurezza oltre che, nella vita sociale e soprattutto negli acquisti, a fidarsi solamente dei grandi produttori consigliati dai media che sopravvivono grazie alla loro pubblicità. Una cultura importata dall'Inghilterra e, in seconda battuta, dagli Usa. Le sue tesi, di per sé organizzate in modo tecnico e scientificamente neutrale, saranno usate come fonti privilegiate di alcuni cosiddetti "esperti" e molti giornalisti in quegli anni, che le useranno come alibi documentale su cui costruire una perversa e manipolatoria strategia della tensione informatica che non ha altro scopo se non quello di invocare una legislazione creata ad hoc da una parte per il controllo sociale e dall'altra per blindare gli interessi delle multinazionali e grandi proprietà industriali nel settore informatico e telematico. Il libro è corredato da una ricca bibliografia di pubblicazioni, quasi tutte statunitensi, realizzate negli anni Ottanta, sul tema dei crimini informatici.

214 Editore non conosciuto.

AA.VV., *Buongiorno Mr. Chip. Parliamo tecnologico*, "La Repubblica", supplemento "Intelligenza artificiale", Roma, pp. 1-23, 4 ottobre 1990 [[CatFileImg]]
Articoli vari sull'intelligenza artificiale.

Battifoglia Enrica, *Da domani vietato toccare i programmi d'autore*, "La Repubblica", supplemento "Intelligenza artificiale", Roma, p. 21, 4 ottobre 1990 [[CatFileImg]]

> «Tempi duri per i pirati informatici».
> «Primi passi per risolvere i problemi della tutela del software».
> Si parla anche di un «*Libro bianco* realizzato e a cura dell'*Assintel* (*Associazione Nazionale delle Imprese di Servizi di Informatica*)»

che descrive il panorama delle aziende italiane produttrici di software.

Guidi Paola, *Alice tra i bit*, "La Repubblica", supplemento "Intelligenza artificiale", Roma, p. 22, 4 ottobre 1990 [[CatFileImg]]
Sono presentati vari sistemi di difesa del software contro copie abusive e per la sicurezza dei files.

Carlini Franco, *Computer. Il grande ingorgo*, "Il Manifesto", Roma, p. 1, 6 ottobre 1990
Le reti informatiche che gestiscono le prenotazioni dei voli aerei vanno in tilt per un improvviso accumulo di richieste dovute a delle offerte promozionali in scadenza quel giorno.
Carlini ne approfitta per provare a fare un'analisi degli scenari di sviluppo futuri dati dall'incontro tra informatica e telematica, con riflessioni come quella che afferma che

> «Amministrare una rete vuol dire innanzi tutto tenerla sotto controllo, averne un monitoraggio permanente».

Una complessità sempre crescente che richiede da una parte aumentare la complessità e potenza dei sistemi di calcolo e dall'altra di selezionare e scegliere le informazioni.

***Fatti e misfatti*, "Il Manifesto", Roma, p. 1, 6 ottobre 1990**
Tra le varie cose descritte, anche alcune battaglie legali in corso tra grandi aziende, per il predominio, o sopravvivenza, negli ambiti dello sviluppo delle interfacce e tecnologie informatiche.

Carlini Franco, *Personal computer. Due monopoli di troppo. S'incrina la supremazia di Intel e Microsoft*, "Il Manifesto", Roma, p. 2, 6 ottobre 1990

> «Due monopoli si aggirano per il mondo dei personal computer, creando imitazione e insofferenza. Si chiamano Intel e Microsoft e detengono gli elementi chiave di questa tecnologia».

Un'attenta e interessante storia e riflessione dello sviluppo passato, presente e futuro di queste tecnologie e delle loro attuali concorrenti.

***L'impiego della ELSAG (Gruppo IRI Finmeccanica) nell'automazione dei servizi per risolvere i grandi problemi nella Pubblica Amministrazione*, "Il Manifesto", Roma, p. 2, 6 ottobre 1990**
Articolo promozionale.

Salza Giuseppe, *Alba violenta a Neo-Tokio*, "Il Manifesto", Arti e Media, Roma, p. 14, 6 ottobre 1990

> «Ultraviolento e splatterpunk senza turbare la censura, il "manga" *Akira* vende 2 miliardi di copie ogni anno. L'autore, Katsushiro Otomo, ha firmato anche il film che sta trionfando negli Usa» (…) «*Akira* è il *Via col vento* dei fumetti giapponesi (…) Cyberpunk accoppiato con splatterpunk, nella neo-Tokio del 2030».

Brolli Daniele, *Akira. L'ippopotamo umanoide. Katsushiro Otomo: «manga» nel segno del cyberpunk*, "Il Manifesto", Arti e Media, Roma, p. 14, 6 ottobre 1990

> «Nato nel 1954 a Miyagi, in Giappone, Katsushiro Otomo ha diviso la sua carriera tra comics, illustrazione, commercials e animazione. *Domu* e *Akira* gli hanno fruttato un enorme successo».

L'articolo prosegue descrivendo la storia di tale autore.

Carlini Franco, *Ribelli elettronici*, "L'Espresso", n. 40, Roma, p. 159, 7 ottobre 1990 [[*1]]
Carlini fa conoscere l'*Electronic Frontier Foundation* e le cause per cui è stata creata.

Venegoni Dario, *Un computer per amico, se sa parlare con te*, "L'Unità", Economia e Lavoro, Roma, p. 12, 7 ottobre 1990.

> «A Milano allo *Smau* vetrina delle novità di informatica: la macchina "multimediale". Uno strumento per dialogare con l'uomo, fornendo dati, immagini, suoni: a Tokyo già esiste».

Giusti Mario, Sassi Gianni (a cura di), *Milano Poesia VIII*, organizzato da Cooperativa Nuova Intrapresa, Ente Autonomo Milano Suono, Ansaldo, Milano, 8-14 ottobre 1990 HACK-061-003 [[Ev]]
Tra i relatori al Forum organizzato dal Festival vi è il gruppo *Decoder*.

DECODER, *IN UNA SOCIETÀ INONDATA DALLA FINZIONE IL PANICO È NECESSARIO. TESTO LETTO DA DECODER A MILANO POESIA-FORUM*, 4 FOTOCOPIE SPILLATE, AUTOPRODUZIONE, MILANO, 8-14 OTTOBRE 1990 [[*1]] **HACK-061-003**

CILLI CRISTINA, *NELLO SPECCHIO DELLA VIDEO ART*, "L'UNITÀ", CULTURA E SPETTACOLI, ROMA, P. 18, 10 OTTOBRE 1990

> «Si è conclusa all'Aja la nona edizione della rassegna internazionale dedicata agli artisti e ai produttori dell'immagine elettronica».

***CRONACA VERA*, "L'UNITÀ", INSERTO CUORE, ROMA, P. 14, 15 OTTOBRE 1990**

TRIVULZIO ALBERTO, *UN VIRUS-POLIZIOTTO PER COMBATTERE I COMPUTER DELLA MAFIA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 41, 19 OTTOBRE 1990

> «La proposta, al *Securicom '90*, servirebbe a smascherare l'attività criminale oramai ampiamente informatizzata».

L'articolo riporta il concetto di fondo dell'intervento di Adalberto Biasiotti a

> «*Securicom '90*, il congresso nazionale della sicurezza informatica che riunisce nel Salone della Banca Commercio Industria duecento esperti e responsabili di centri elettronici»,
>
> ovvero che, spiega Biasiotti, «"contro l'aggressione tecnologica (voluta o no), la tutela della violazione fisica non basta"».
>
> È necessario, scrive Trivulzio, «diffondere la cultura della sicurezza. La consapevolezza cioè di poter essere aggrediti. Anche soltanto dai "virus dei computer"».

In questo i giornalisti del "Il Corriere della Sera" e di "Repubblica" sono bravissimi, con l'eccesso di zelo, da parte di alcuni, di trasformare "la cultura della sicurezza" in una "strategia della paura" che orienta il cittadino a fidarsi solo di pochi soggetti, quelli consigliati dall'industria che finanzia quei giornali. La richiesta di sicurezza viene alimentata da più parti:

> «La minaccia di infezione è grave. Soprattutto perché, ha osservato Umberto Rapetto, ufficiale della Guardia di Finanza, potrebbe accadere da un momento all'altro quanto è cominciato a diventare realtà in Inghilterra. L'insorgere del racket telematico: "O paghi la tangente oppure infetto il sistema informativo dell'azienda"».

Nuovamente dall'Inghilterra arrivano le imbeccate che alimentano questo tipo di cultura della sicurezza.

RICCOBONO NANNI, *CRIMICRON, LA POLIZIA SI ALLEA CON IL COMPUTER*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 25 OTTOBRE 1990

> «È un programma di computer l'ultimo alleato della polizia italiana nelle indagini sulla criminalità organizzata. Il programma si chiama *Crimicron*, è stato ideato dalla polizia milanese e consente l'analisi della criminalità organizzata mettendo in evidenza i collegamenti palesi ed occulti (come farà mai?) seguendo i movimenti dei soggetti criminali. Il computer consente l'analisi delle informazioni attraverso ogni possibile criterio ed utilizza le più diverse banche dati: anagrafi, Usl, ospedali, Borsa, *Aci*, catasto e casellario giudiziario».

Ripetiamo la domanda: "come farà mai?"; ma ve ne aggiungiamo anche altre: "verso chi rivolgerà le proprie indagini?" e "come utilizzerà i dati registrati?".

BARCELLONA PIETRO, *IL CAPITALE COME PURO SPIRITO. UN FANTASMA SI AGGIRA PER IL MONDO*, EDITORI RIUNITI, ROMA, OTTOBRE 1990 [[NewCat]]

BERARDI "BIFO" FRANCO, IL PARADOSSO DELLA LIBERTÀ, AGALEV, BOLOGNA, OTTOBRE 1990 [[NewCat]]

Un libro non molto citato e conosciuto di Berardi, ma che a noi sembra centrale nell'evoluzione critica del suo pensiero ed anche per sintetizzare e comprendere molte delle riflessioni di quegli anni alla luce delle analisi svolte in tale libro dei vari pensieri degli anni Ottanta e Settanta, e non solo, che stanno maturando rispetto alla nuova società tecnologica. Nella quarta di copertina si legge:

> «In cosa consiste questo paradosso? Consiste essenzialmente nel riconoscimento filosofico del non esistere della libertà. La libertà non può in alcun modo essere concepita come una condizione sociale od ontologica, ma unicamente come proiezione della singolarità nel mondo».

Come vediamo, Berardi porta avanti il concetto ripreso da Deleuze e Guattari di singolarità mettendolo al centro della propria teoria.

> A pagina 18 del libro si legge: «dobbiamo riuscire a pensare la globalità dal punto di vista di un proliferare di singolarità intenzionali, di polarità produttive, comunicative, culturali che non riconoscono l'esistenza di alcun piano finalistico comune. In un certo senso la temporalità storica si frantuma. Da questa frantumazione della situazionalità conoscitiva dobbiamo partire».

In realtà Berardi riprende concetti di vario tipo da diversi altri autori. Uno tra questi quello di "infosfera", che nel libro dichiara essere di Alvin Toffler e che Berardi critica per il modo in cui Toffler lo usa, così come critica, un esempio tra i tanti, il concetto di "società postindustriale" del 1973 di Daniel Bell, oppure si rifà alle teorie di André Gorz nel suo libro *Métamorphoses du travail, quête du sens. Critique de la raison économique*, Editions Galilée, Parigi, 1988 o al "pensiero debole" di Gianni Vattimo, pur sempre criticandolo. Si potrebbe pensare che Berardi rischi di prestare il fianco a dinamiche del movimento elitarie e settarie o di tipo avanguardistico, ma poi Berardi afferma:

> «potremo vivere in un mondo in cui le comunità subculturali creino le loro reti ed i loro linguaggi, autosufficienti ed autodeterminate, con sistemi di giudizio, di interpretazione autonomi, con attese e motivazioni indipendenti dalla logica dell'interdipendenza globale. (…) Per accedere al modello rizomatico ed elettivo non si tratterà certo però soltanto di dotarsi di strumenti tecnici raffinati. Si tratterà di elaborare un nuovo modello di pensiero e di percezione della propria esistenza in rapporto al mondo, si tratterà di mettere in moto un processo culturale di disattivazione dell'ansia globalizzante, del bisogno di potere e di identità riconoscibile. Si tratta di attivare un processo di auto-cura[215]. In questa prospettiva voglio ripensare il problema della libertà».

---

215 Ci viene da pensare al brano *Curami* dei *CCCP - Fedeli alla linea* del 1986, N.d.R..

In questo libro il nuovo modello di pensiero e di percezione diventa ben più strutturato e serio delle pretese che la cyber-psichedelia poteva in quel periodo offrire in tal senso.
Per spiegare cosa intenda per il "paradosso della libertà", Berardi introduce il concetto di "doppio legame" di Gregory Bateson[216], l'affine teoria di Paul Watzklawicz e la

> «dimensione terapeutica del paradosso» che emerge nella teoria stessa: «la coscienza dell'interminabilità dell'analisi può essere intesa analogamente alla coscienza Zen che l'illuminazione consiste nel riconoscere il non essere della risposta, della verità ultima, cioè nel conoscere il vuoto come dimensione superiore al sapere saputo».

Nel libro ci sono delle parti bellissime, tra cui, solo per citarne una, quella del paragrafo *Il sapere e l'immaginazione*.
Aleggia nel libro un conflitto.
Da una parte un dominio alienante che, oggi attraverso la tecnologia globalizzante, annulla e svuota lo spirito dell'immaginazione creativa umana. Un'alienazione che, ci dice Berardi,

> «non è - come nella sua accezione idealistica la perdita del proprio sé storico (della soggettività negata); ma dipendenza del conoscere e dell'esperienza singolare dalla misura omologante su cui si fonda lo scambio economico, la comunicazione indifferenziata».

Dall'altra - e qui Berardi cita nuovamente le parole di Gregory Bateson nel saggio *Mente e natura* -, un

> «"approccio di tipo estetico. Per estetico intendo sensibile alla struttura che connette"»;

un estetico che Berardi puntualizza essere come una disposizione:

> «Rendere disposti a questo godimento dell'essere, a questo godimento del fluire; è il senso dell'arte, della letteratura. Ed anche il senso dell'insegnamento. (…) Una semiotica dissipativa è condizione per star di fronte (epistein) al tempo, godendo degli eventi la concretezza, non l'effettualità (in termini di investimento economico, o di identità). (…) puro flusso, puro risultato, puro accadere senza finalità (...)».

Qui nuovamente abbiamo un richiamo a quell'idea sottintesa nelle macchine celibi dell'*Anti-Edipo* di Deleuze.
In delle frasi del libro ci pare trapelare l'idea che in tutto ciò la tecnologia può essere una forma di potenziamento delle condizioni per raggiungere tale dato estetico di conoscenza superiore; quasi una forma di sciamanesimo si accenna.
A me, personalmente, certi discorsi di Berardi mi affascinano. Allo stesso tempo non riesco ad esimermi da una ben precisa critica.
Se apprezziamo la capacità di Berardi di individuare alcuni nodi problematici specifici ai processi pervasivi di assoggettamento e dominio tipici della cultura capitalista, viceversa si ha la sensazione che l'analisi di Berardi si perda in un continuo tendere verso una narrazione che sembra confrontarsi con i nodi dei saperi intellettuali storici, più che di quelli problematici del vivere quotidiano.
Si ha cioè la sensazione che, mentre Berardi predica una disposizione a liberarsi dalle sovrstrutture che attanagliano il nostro essere estetico, dall'altra offra come soluzione la costruzione di un ulteriore struttura narrativa e speculativa, che si inserisce nella storia dei saperi che formano le basi di un pensiero esistente e trasversale a culture differenti.
Berardi predica l'azione e la pratica come finalità ultima, togliendo la necessità di un obiettivo, in quanto l'obiettivo si risolve nel viaggio e nel cammino del divenire dell'azione stessa (almeno così ci sembra di aver compreso, ovvero qualcosa che ci pare molto simile al concetto di deriva situazionista, come anche di processo esoterico di crescita verso un'illuminazione superiore che non è data ma che diventa tale solo nel tendervi verso, ma anche, infine, il concetto di esodo nel popolo ebraico). Questa è una condizione tipica di una modalità dell'essere spirituale che teologie varie affermano declinandole in modi differenti. Non fornisce dunque una strada nuova e tanto meno pratica per risolvere dei problemi contingenti, stringenti, pratici e materiali, oltre che spirituali, che attanagliano le condizioni del soggetto e del lavoratore sfruttato e alienato nei tempi odierni. Ci ricorda, in senso molto lato, la scelta del viaggio in India negli anni Sessanta da parte di chi era deluso e non riusciva a trovare sbocchi concreti nella lotta politica.
Berardi si appassiona del sapere che critica e sembra finire per esaurire il proprio "godimento estetico" sia nella passione con cui descrive la lotta a quello stesso sapere, sia al modo con cui egli stesso produce e immagina nuove forme, declinazioni e varianti speculative del sapere.
Sebbene abbia a cuore la vita e la sofferenza dei derelitti e degli sfruttati, l'ansia dell'impotenza di una soluzione tangibile da offrigli, ci sembra, non ce ne voglia, che lo porti ad esaurire la lotta nelle parole della sua scrittura e del suo scrivere.
Eppure, fuori, quel mondo di sofferenza, che ha bisogno di fatti concreti in suo aiuto, persiste; un mondo che oltre al bisogno di connettersi ad energie cosmiche, ha, prima ancora, il bisogno di risolvere problemi contingenti e materiali.
Un mondo che ha bisogno che qualcuno lo aiuti ad uscire materialmente, oltre che spiritualmente, dalla melma in cui viene recluso.
Personalmente non penso di far meglio di Berardi. Probabilmente faccio molto meno di lui. Mi crogiolo nella mia ricerca ed esaurisco la mia azione d'amore verso il mondo in poco altro, oltre ad essa. La critica che muovo a Berardi è dunque la stessa critica che prima di ogni altro muovo a me stesso. Nonostante ciò credo sia bene puntualizzarla e denunciarla. Denunciare cioè il deragliamento che la pratica intellettuale può produrre nel suo mettersi in atto. Denunciare la necessità di dire meno e fare di più. Ma fare nella direzione del bene verso gli altri. D'altronde, è facile capire da che parte stanno i torti e le ingiustizie e cosa si debba fare per porvi rimedio.
A proprio rischio e pericolo. Ci vuole coraggio. "Vai avanti te, che a me viene da ridere", mi direbbe come battuta mio fratello.

A NOVEMBRE DEL 1990 TOZZI FA UN VIAGGIO A NEW YORK IN CUI DISTRIBUISCE LA PUBBLICITÀ DELLA NASCENTE *HACKER ART BBS* COME NUOVA FORMA DI GALLERIA D'ARTE E RIVISTA ON-LINE APERTA E CREATA DA TUTTI IN MODO LIBERO (LA CARTOLINA *055-419695 SUBLIMINAL HACKER PROCESSING #2* REALIZZATA A PRIMAVERA), NOVEMBRE 1990 [[*1]]

Tra le diverse persone (galleristi, artisti, editori, giornalisti e librerie) a cui Tozzi spiega il suo progetto a New York in quell'occasione, oltre ad "Artforum", la libreria *Printed Matter*, e l'"East Village Eyes", vi sono, tra gli altri, Steven Englander - collaboratore di *ABC No Rio* e di *Autonomedia* e futuro editore insieme a Jim Fleming dei libri *The Electronic Disturbance* (1994) e *Electronic Civil Disobedience & Other*

216 Che nostalgia! Nel 1979 disegnai i costumi per uno spettacolo di teatro sperimentale ideato dal regista Riccardo Ristori che si intitolava *Doppio legame* e si rifaceva a tali teorie, allora molto di "tendenza" nell'area intellettuale radicale, N.d.R..

Unpopular Ideas (1996) pubblicati dal *Critical Art Ensemble* per la casa editrice *Autonomedia* - e Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson. Il progetto di *Hacker Art Bbs* piacque molto a Steven Englander, al punto da proporre a Tommaso Tozzi di organizzargli una mostra personale da *ABC No Rio* con tema l'"hacker art" e la *Hacker Art BBS*. Tale ipotesi espositiva rimase in piedi e se ne discusse per qualche mese, ma alla fine non se ne fece niente in quanto né Tozzi, né *Abc No Rio* potevano sobbarcarsi le spese che il viaggio e la mostra avrebbero comportato.

Saldutti Nicola, *Risparmio, quelle truffe a piccole dosi*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 21, 3 novembre 1990 [[*1]]

«Si moltiplicano i furti a danno dei conti correnti. Le strade dei professionisti del crimine sono quasi infinite: ecco i trucchi più utilizzati per arricchirsi alle spalle degli utenti».

«Catalogati finora 711 casi di "computer crime" - Un cavallo di Troia per entrare nella memoria dei calcolatori. In pericolo i depositi poco movimentati - Il rischio degli arrotondamenti - Ora il Bancomat è più sicuro».

A fornire sostegno a quanto riportato nell'articolo c'è il solito

«Giancarlo Martella, ordinario di *Trattamento dell'informazione nell'impresa* all'Università degli Studi di Milano»,

e il suo libro su *I crimini informatici*. Come al solito viene riportata come minaccia quella di cui si ha notizia dall'Inghilterra.

L'articolo si conclude spiegando che «"Le banche spendono ancora troppo poco per la sicurezza - dice Martella che ha raccolto in un libro i principali casi di *computer crime* - e in Italia manca un Centro nazionale di difesa". The 1.100 miliardi, stanziati dagli istituti di credito per la sicurezza, solo una piccola quota viene destinata alla cosiddetta difesa logica. Forse troppo poco».

Continua sul "Il Corriere della Sera", la diffusione della cultura della paura, ma ad essa si aggiunge anche un'altra richiesta: spendere in sicurezza… e non poco!

Saldutti Nicola, *Così si dà scacco matto ai pirati*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 21, 3 novembre 1990 [[*2]]

«I segreti da conoscere per mettersi al riparo dalle "rapine" informatiche».

Leggendo questo articolo non ci sorprende più la richiesta, espressa da Saldutti nell'articolo a fianco, di far spendere alle banche in sicurezza, visto che in questo articolo una seconda fonte di riferimento, oltre al solito Martella, è Fulvio Berghella, che oggi collabora con l'*Ipacri* - l'organizzazione che ha fondato nel 1986 il *Computer Crime Club* -, ma che di li a poco vedremo essere il responsabile di *Security Net*, il network della sicurezza informatica per le banche realizzato da *Istinform*, uno dei soggetti che vedremo più citati dal giornalista della "Repubblica" Claudio Gerino, come fonte di riferimento per alimentare questo tipo di "cultura della paura".

E all'Inps c'è qualche zero di troppo, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 21, 3 novembre 1990

In questo caso, non si paventa particolari abilità informatiche nella truffa, ma si ipotizza l'intervento complice di qualche funzionario.

Butera Federico, *Il castello e la rete. Impresa, organizzazioni e professioni nell'Europa degli anni '90*, Franco Angeli, Milano, 1990 [[*2]] [[NewCat]]

Butera è stato colui che ha introdotto in Italia, per la precisione all'*Olivetti*, ad inizio anni Settanta le cosiddette *Isole di Montaggio* (vedi https://web.archive.org/web/20171114044958/http://www.storiaolivetti.it/percorso.asp?idPercorso=633).

Vecchi Benedetto, *Dalla catena alla rete. Il ruolo dell'informatica nella trasformazione dell'impresa*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 10, 6 novembre 1990 [[*1]]

«L'epoca della grande fabbrica e della produzione di massa si scioglie nell'era di fine secolo dell'impresa a rete. Un libro di Federico Butera sulle nuove organizzazioni produttive».

(…) «Le diverse tipologie di impresa a rete sono state accuratamente studiate dai ricercatori di *Rso-Futura*, una società di consulenza aziendale[217], e felicemente riassunte dal sociologo Federico Butera nel libro»

Il castello e la rete: impresa, organizzazioni e professioni nell'Europa degli anni '90, Franco Angeli.

Tra le tante cose, oltre al libro di Butera, l'articolo descrive anche

«La ricostruzione dei cambiamenti nell'*Att* - raccontata da Alvin Toffler nel libro *L'azienda flessibile: dall'organizzazione rigida di tipo industriale a una nuova duttilità adeguata alle sfide dell'era tecnologica*, Sperling e Kupfer editori - è anche la grande storia della crisi della grande fabbrica, dell'organizzazione scientifica del lavoro e del passaggio alla impresa post-fordista».

Carlini Franco, *California soglia zero*, "Il Manifesto", Roma, p. 10, 6 novembre 1990

Vecchi Benedetto, *Comunicazione in linea. Una ricerca sul lavoro di gruppo con il computer negli uffici*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 10, 6 novembre 1990

Un altro articolo molto interessante in questa pagina. Tra le tante cose si spiega che

«Recentemente, la rivista di informatica "Zerouno" ha pubblicato i risultati della ricerca che sempre *Rso-Futura* ha condotto in 47 imprese sulle tecnologie della cooperazione; le conclusioni sono che se il modello della rete è il futuro delle imprese, la sua struttura ossea saranno le tecnologie della cooperazione» (…) «Negli uffici si continuerà a parlare, anzi a chiacchierare. Con una novità in più. Che tutte l'attività comunicativa sarà l'oggetto su cui verteranno tanto la progettazione di nuovi e più complessi sistemi informatici, quanto gli, auspicabili, conflitti nei luoghi di lavoro».

217 Fondata da Butera nel 1974, N.d.R..

Questo ambito di nuove promesse di livellamento e scambio nel lavoro aziendale, unite alla nascita di nuove forme conflittuali nell'ambito di tale comunicazione lavorativa, sarà oggetto degli studi della prima generazione di ricerche sulla *Comunicazione Mediata dal Computer* (*CMC*) negli anni Ottanta, i cui lavori saranno successivamente ben spiegati da Luciano "Luc Pac" Paccagnella nella prima edizione del 2012 del suo manuale *Sociologia della comunicazione* per Il Mulino.

CARONIA ANTONIO, *TOCCAMI, NON (R)ESISTO*, "IL MANIFESTO", ARTI E MEDIA, ROMA, P. 12, 6 NOVEMBRE 1990 [[*2]]

Grande enfasi per le nuove tecnologie di realtà virtuale.

> «Le hanno presentate a Lucca - al *XVIII Salone Internazionale dei comics* - Mark Oberman, ingegnere sistemista di *Vpl*, l'azienda di Redwood City (California) che detiene il brevetto e fabbrica i nuovi marchingegni, e *Ars* (*Artificial Realities Systems*), la società di Milano che si accinge a presentarli ufficialmente sul mercato italiano».

Ci si spertica nella presentazione delle tante e mirabolanti potenzialità promesse da tali tecnologie per concludere che

> «In effetti, come ha fatto notare Oberman, la realtà virtuale è qualcosa di più di un uso innovativo del tradizionale computer. È un nuovo mezzo di comunicazione fra persone diverse e fra persone e ambienti. Fabio Malagnini, che ha organizzato gli incontri, ha ripreso un'idea cara a Lanier - creatore e fondatore di *Vpl* - parlando della realtà virtuale come creazione di sempre nuove metafore, che superano e rendono più complesse quelle tradizionalmente proposte dal computer (per esempio la "scrivania elettronica" resa familiare dal *Macintosh*[218] o da *Windows*). Si potrebbe andare più in là, e dire che la realtà virtuale è una sorta di metonimia, una corrispondenza tra corpi e immaginario spinta talmente avanti da rendere non più distinguibili i due termini del paragone, fino a fondere la soggettività creatrice con l'oggetto della sua creazione. Quel che è certo, è che la realtà virtuale è la nuova frontiera di quel "corpo elettronico", individuale e collettivo, che fa di noi tutti, potenzialmente, dei cyborg, degli organismi cibernetici: come va dicendo da tempo la migliore letteratura, il miglior cinema, il miglior fumetto di fantascienza».

Appunto, la letteratura, il cinema, il fumetto: non la realtà. La realtà virtuale ancora oggi non dimostra di essere uno strumento di comunicazione. Il cosiddetto "metaverso" stenta a decollare e quando ciò avverrà, come è stato per *Facebook*, più che uno strumento di comunicazione, sarà uno strumento di produzione economica.

Non vedo le persone comunicare oggi con tute, caschi e guanti virtuali. Ciò che in realtà avviene è un grande sviluppo dell'industria dell'intrattenimento (videogiochi e similari), così come di quella della produzione di fiction (narrativa, cinematografica, grafica, etc…).

La *Vpl* è ora sostituita da altre aziende multinazionali, ma oggi come allora, le tecnologie di realtà virtuali, così come questi articoli o quel tipo di eventi in mostre, convegni e fiere varie, servono solo da pubblicità per vendere meglio i prodotti commerciali e, attraverso tali vendite, rafforzare anche gli investimenti nelle ricerche per la produzione di armi tecnologiche più sofisticate.

La *Ars* di Milano, protagonista in questo articolo e alla fiera di Lucca, la ritroveremo citata qua e là in quell'inizio anni Novanta nelle manifestazioni su tali tecnologie e, guarda caso, farà anche da casa editrice a un periodico bimestrale, "Realtà Virtuale", dove si moltiplicheranno gli articoli su tale settore da parte dello stesso Antonio Caronia, Maria Grazia Mattei ed altri intellettuali vari.

L'entusiasmo (cieco?) di quel periodo è pari solo alla lungimiranza imprenditoriale che vi soggiace e che lo alimenta. In tanti hanno mangiato in quel pentolone in quegli anni, direttamente o indirettamente.

In ogni caso, non capisco perché ricorrano cosi frequentemente negli articoli di Caronia di quel periodo il nome di aziende di R.V. che fanno business. Probabilmente in quel periodo quella era la moda del momento e quelle aziende tra i suoi principali riferimenti.

COORDINAMENTO ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI), *NOTIZIARIO E.C.N. (EUROPEAN COUNTER NETWORK). AGENZIA DI INFORMAZIONE ANTAGONISTA*, N. (?)[219], TRE FOGLI SCIOLTI A4, BOLLETTINO, AUTOPRODUZIONE, CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, 8 NOVEMBRE 1990 HACK-048a-015

FRANCO CARLINI, *JUKEBOX E COMPUTER*, "L'ESPRESSO", N. 45, ROMA, P. 185, 11 NOVEMBRE 1990

PALLAVICINI RENATO, *SUPEREROI, CYBORG ANDROIDI: TUTTI CONTRO IL CRIMINE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 19, 13 NOVEMBRE 1990 [[*1]]

Tra le riviste di fumetti presentate nell'articolo, viene citata l'uscita in edicola da gennaio della rivista "Cyborg" della *Star Comics* di Bologna,

> il cui «genere è quello "cyberpunk", gli autori, giovani, italiani e ben determinati: Brolli, Calacchio, Fabbri, Fara, Ghermandi, Nizzoli, Palumbo, Semerano (praticamente buona parte della rivista "Fuego"). Quasi una "scuola" che darà vita ad una serie di saghe intrecciate tra galassie e pirati dei computer».

SENTENZA 15 NOVEMBRE 1990 DELLA V SEZ. PENALE DELLA CASSAZIONE [[Ev]]

La facoltà di proporre istanza per ottenere la cancellazione dalla banca dati del Ministero degli Interni di dati erronei o illegittimamente raccolti è attribuita al privato solo se ed in quanto egli abbia avuto conoscenza delle annotazioni

> «dagli atti o nel corso di un procedimento»

ossia la notizia o deve pervenire al privato nel corso del procedimento, o deve essere attinta

> «dagli atti»

di un procedimento giurisdizionale o amministrativo.

Non sono pertanto ricomprensibili nella nozione dell'art. 10, comma 6 della *Legge 1 aprile 1981, n. 121* gli atti di cui all'interessato sia venuto a conoscenza al di fuori di tali circostanze (nel caso di specie nel corso di un controllo della polizia di frontiera).

---

218 Trascritto *McIntosh* nell'articolo, N.d.R..

219 Numerazione del Bollettino non conosciuta.

BIZIO SILVIA, *PIRATI DEL COMPUTER NEI TELEFONI USA. TRE CONDANNATI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 18, 18-19 NOVEMBRE 1990

«Stavano bloccando cinque centrali».

LENTINI FRANCESCO, *PROGRAMMI CON TANTE «FINESTRE» PER ENTRARE E USCIRE DAL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 30, 20 NOVEMBRE 1990

«Diventerà il metodo più usato degli anni Novanta per trattare informazioni».

«Si chiama *Windows* ed è il prodotto che, dicono sarà un'importante punto di riferimento per il software degli anni Novanta».

VECCHI BENEDETTO, *E PER MEDIUM UN COMPUTER. CYBERPUNK FRA MONDI VIRTUALI E TRASGRESSIONE SOCIALE. DA DOMANI UN CONVEGNO*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 12, 22 NOVEMBRE 1990 [[*1]]

«Minuscoli e macroscopici cambiamenti di un decennio riflessi nell'estetica-politica del cyberpunk. Catastrofe del corpo, mondo virtuale, (cattiva) utopia della trasparenza informatica».

Tre articoli realizzati chiaramente in occasione del convegno *Mondi Virtuali*, organizzato da Maria Grazia Mattei a Palazzo Fortuny a Venezia dal 23 al 24 novembre 1990. Il primo dei tre articoli, di Benedetto Vecchi, parte con il richiamo (anche qui!) alla magia e all'alchimia:

«"Quando io programmo spesso mi vedo seduto come una specie di mago Merlino con un cappello in testa, allora lo schermo si trasforma in una specie di sfera di cristallo, nella quale appaiono visioni che si possono capire. È veramente una magia scrivere un programma lungo sei pagine". Con queste parole, un giovane programmatore di Amburgo racconta il suo rapporto con il computer. La tecnologia è dunque, per il giovane Peter Glaser, un laboratorio alchemico dove costruire mondi possibili, modellati secondo la propria percezione della realtà».

Riecheggiano le parole lette nelle pubblicazioni edite in occasione della Biennale di Venezia del 1986.

«Ma Peter Glaser è anche un pirata informatico, che con un video, un computer e un telefono parte alla conquista delle banche dati di mezzo mondo (...)».

Al di là di questo inizio che non ci convince, l'articolo è interessante sia perché mette a confronto il contenuto di due libri - l'*Antologia Cyberpunk* scritta da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi per la Shake e *Crimini informatici*, scritto da Giancarlo Martella e Cristina Cremonesi per la Mondadori. Due libri con due punti di vista diametralmente opposti, che vengono presentati nelle loro differenze da Vecchi -, sia per una critica che descrive nell'articolo stesso. Parlando del modo con cui gli hacker vengono descritti come criminali nel secondo dei due libri, riguardo alle loro imprese Vecchi le definisce:

«un fenomeno alquanto diffuso, che segnala come la tecnologia informatica sia il campo di battaglia tra chi ne detiene la proprietà e chi la vede come un mezzo per allargare l'area della coscienza (tra i padri spirituali degli hacker c'è Timothy Leary, teorico dell'esperienza psichedelica). Ma è proprio su questo punto che la lettura cyberpunk degli hacker come fenomeno politico mostra la sua parzialità e insufficienza (…). Tutto si risolve nel presente, senza nessuna nostalgia di un progetto complessivo di trasformazione. Certo, un buon punto di partenza per un'analisi critica dello stato di cose presenti. Ma per i cyberpunk e per gli hacker, il presente non è possibile ribaltarlo. Né è possibile pensare a una soggettività conflittuale che si appresti a dipanare la matassa dei rapporti tra informazione e conoscenza e del carattere temporale e transitorio del valore di una merce immateriale».

Leggendo l'articolo nella sua interezza ci sembra che la critica riguardi principalmente quella deriva del cyberpunk che tende verso l'area della cyber-psichedelia, fortemente trainata da Berardi e Bolelli, ma che è stata sfiorata anche da tanti altri. In parte riguarda i movimenti underground, nella loro incapacità di portare avanti in modo organico un progetto politico. Una critica su cui vale la pena fare degli approfondimenti.

COLOMBO ANDREA, *ALLA CONSOLLE IL RIFLESSO DI UN DECENNIO*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 12, 22 NOVEMBRE 1990 [[*2]]

Principalmente una descrizione della parte letteraria delle culture cyberpunk. Interessante la sua osservazione in cui afferma che

«Non si tratta solo di dimestichezza col computer. Il flusso cyberpunk è segnato a ogni livello da una connotazione fortemente linguistica, che a tratti scivola nell'esoterismo».

PICCININI ALBERTO, *MOSTRARE È TOCCARE. CYBERSPAZIO, IL CORPO-LIMITE IN UN MONDO ABITATO DA DOPPI E FANTASMI*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 12, 22 NOVEMBRE 1990 [[*3]]

Uno sproloquio sperticato su livelli e piani dell'estetica rapportati con la letteratura cyberpunk ma, principalmente, con la nuova dimensione introdotta dalle realtà virtuali. Anche in questo terzo articolo, spuntano i fantasmi, gli stessi di una letteratura di genere horror che viene citata nel complesso dell'argomentazione del giornalista, ma anche un altro tipo di fantasmi per i quali ci vuole la citazione di Merleau Ponty ed altri, su cui preferiamo non addentrarci.

TERRAGNI FABIO, *NUOVE TECNOLOGIE E CONTROLLO SOCIALE*, "IL MANIFESTO'', ROMA, P. 13, 22 NOVEMBRE 1990

«Liti in provetta».

L'articolo parla del convegno *People and technology* che si è svolto intorno alla metà di novembre 1990 al Centro Congressi Cariplo di Milano sui temi del

«"*Technology Assessment*" (in gergo *TA*), una pratica quasi esoterica, in bilico tra disciplina accademica e supporto alle decisioni politiche».

Un ambito poco oggetto di sviluppo attualmente in Italia, in base a quanto rivela una ricerca dell'associazione *Aaster* di Milano, ma che potrebbe essere di utilità non solo per le imprese, ma per le associazioni non governative, sindacati, etc…

«Tra i principali sostenitori del *TA* in Europa c'è un programma della DG XII, la direzione generale scienza e tecnologia della Cee: Fast, diretto dall'italiano Riccardo Petrella».

MARIA GRAZIA MATTEI (A CURA DI), *MONDI VIRTUALI*, CONVEGNO, PALAZZO FORTUNY, VENEZIA, 23-24 NOVEMBRE 1990 [[Ev]]

***LA RETE FIDONET IN ITALIA E NEL MONDO*, IN *HAMBIT-90*, (ALL'INTERNO DI UNA FIERA ALLA FORTEZZA DA BASSO), FIRENZE, 23-26 NOVEMBRE 1990** TOM-006-011 e TOM-006-014a e TOM-006-014b

Fascicolo di otto fogli A4 spillati, con stampa fronte/retro in B/N, da stampante laser, che promuove la rete *Fidonet* italiana, descrivendone i contenuti, le regole e l'elenco delle Bbs.
La promozione della rete *Fidonet* viene svolta in quell'occasione dall'associazione *AssisT*, che è stata creata da alcune bbs *Fidonet* fiorentine.
L'evento alla Fortezza da Basso è molto frequentato ed aiuta a far conoscere le Bbs della rete *Fidonet* ai cittadini.

KASAM VIVIANA, *AVANTI VERSO IL SECOLO DELL'INERZIA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 11, 25 NOVEMBRE 1990

> «Venezia, presentate in un convegno le ultime frontiere delle tecnologie che muteranno il nostro modo di vivere».
> «I sogni si trasformeranno in realtà grazie alla simulazione elettronica. Con l'ausilio di occhiali dotati di telecamere e schermi video, guanti e tute munite di sensori, cuffie stereo collegate al computer, potremo abbracciare Kim Basinger o tuffarci nel Mar dei Caraibi senza muoverci. È la dimensione del "ciberspazio" immaginata da Gibson».

Recensione del convegno *Mondi Virtuali*, che si è tenuto a Palazzo Fortuny venerdì 23 e sabato 24 novembre 1990, organizzato da «Maria Grazia Mattei e da Sandro Mescola e Silvano Fuso del Museo Fortuny».

KASAM VIVIANA, *UNA RIVOLUZIONE CHE SPAZZERÀ GALILEO SI RISCOPRIRÀ LA CONCEZIONE TOLEMAICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 11, 25 NOVEMBRE 1990

> «La telepresenza, il cibo e spazio e la simulazione sintetica dell'esperienze sensoriali, ultime frontiere della tecnologia dei computer, produrranno, secondo gli studiosi, una vera e propria rivoluzione epocale che cambierà il nostro modo di vivere (...). Vivace è in tutto il mondo il dibattito tra chi prevede un allargamento della democrazia e chi teme un controllo assoluto da parte di gruppi che detengono il sapere informatico. Esiste un movimento internazionale di contestazione: i *cyberpunk* utilizzano strategie di sabotaggio (virus e pirateria) come forma di protesta al monopolio tecnologico delle multinazionali (...)».

GOZZANO SIMONE, *CHI CI SALVERÀ DALL'AEROPORTO VIRTUALE?*, "L'UNITÀ", SCIENZA, ROMA, P. 16, 25 NOVEMBRE 1990 [[*1]]

> «Un convegno a Venezia sulla realtà artificiale prodotta attraverso computer e sensori. Un finto mondo che si specchia in un mondo finto, in un gioco di scatole cinesi».
> «Ieri e l'altro ieri, a Venezia, il comune ha organizzato un convegno su *Mondi virtuali, simulazione, realtà, fantasia*. La scelta dei relatori ha sottolineato la grande trasversalità che questa tematica ha ormai assunto: a parlarne sono stati chiamati scrittori di fantascienza come William Gibson, linguisti, esperti di informatica, psicologi. Su tutti, il fantasma della droga elettronica».

Tra i relatori citati nell'articolo vi sono Scott Fischer, del *Telepresence Research* di Los Altos in California, che tra le altre cose ha parlato del data glove; Derrick De Kerckhove, Direttore del *McLuhan Program in Culture and Technology*; la psicologa Debbie Harlow, che lavora alla *Vpl*; Paul Virilio, professore di architettura a Parigi, che, attraverso una "videolettera" ha detto:

> «"Accanto all'aeroporto, nella città del futuro ci sarà posto per il teleporto. Ma il rischio è quello dell'immobilità totale delle masse. Questi nuovi mondi infatti finiranno col creare un terzo orizzonte. Oltre quello apparente che vediamo e quello immaginario che possiamo pensare, ci sarà quello fornito dallo schermo". E c'è il rischio, viene da aggiungere, che in molti si accontentino di esplorare solo quello»;
> William Gibson, autore di fantascienza che «Ha voluto però prendere in qualche modo le distanze dal movimento cyberpunk nascente "L'idea del cyberspazio" ha detto, "mi è venuta provando a immaginare cosa sarebbe successo se fosse stato esteso a tutti i sensi il walkman portatile. Adesso credo che la realtà virtuale sia una specie di mamma, che ci fa fare quello che ci piace. Insomma è un mondo affascinante, ma per favore non chiamatemi il profeta del cyberpunk. Sono solo uno scrittore di fantascienza". Il convegno, talvolta, ha assunto gli aspetti di un nuovo movimento artistico e culturale. Attirati dal nome di Gibson un nutrito gruppo di cyberpunk si è presentato all'appuntamento, leggendo una specie di manifesto costitutivo, ma è un movimento che ancora non riesce a darsi un corpo autonomo[220]. Forse per mancanza di chiarezza. A stimolarla un poco ci ha provato ieri Timothy Leary, ex paladino dell'uso libero dell'Lsd, per allargare la coscienza, diceva negli anni Settanta. Ora Leary cavalca quella che alcuni suscitando grandi polemiche interne, hanno definito una droga sintetica».

PICCININI ALBERTO, *TECNOLOGIA DELLA LIBERAZIONE. UMANESIMO E SCIENZA, MASS MEDIA E POLITICA NELLA REALTÀ VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 10, 27 NOVEMBRE 1990 [[*1]]

Le due pagine del periodico "Il Manifesto" presentano le tematiche ed i soggetti del convegno di due giorni sui *Mondi Virtuali*, a cura di Maria Grazia Mattei, svoltosi il 23-24 novembre 1990 a Palazzo Fortuny a Venezia.
Tra i protagonisti del convegno vi sono: Scott Fisher e Walter Robinett (ricercatori della *Nasa* che avevano lavorato al progetto *Virtual Interface Environment Workstation,* il primo sistema immersivo di realtà virtuale), Jaron Lanier (fondatore della *Vpl*, la società che sviluppa e commercializza i dispositivi della *Nasa*), Debbie Harlow (psicologa e ricercatrice della *Vpl Research Inc.*), William Gibson, Timothy Leary, Derrick de Kerckhove, Philippe Quéau e Paul Virilio (vedi Paola Lagonigro, *La realtà virtuale nell'Italia dei primi anni Novanta*, in "Piano B. Arti E Culture Visive", Vol. 6 n. 1, pp. 41-66. https://doi.org/10.6092/issn.2531-9876/14294).
Il convegno di Venezia è la risposta "tecnologica" ed "istituzionale" (il termine corretto sarebbe di "Palazzo", come diceva Giuseppe Chiari quando voleva distinguere la cultura dominante da quella alternativa, popolare e controculturale) ai seminari organizzati a Santarcangelo di Romagna da "Decoder". Una lettura (direbbe Gramsci) "egemone" delle realtà virtuali. Maria Grazia Mattei è una

220 Si suppone che il giornalista faccia riferimento alla presenza del gruppo di "Decoder", N.d.R..

ricercatrice molto colta e innovativa, aperta anche a dimensioni per certi versi non conformiste, ma che tendenzialmente segue e anticipa in Italia le narrazioni “mainstream” del divenire tecnologico, senza però influire più di tanto nella direzione di un loro cambiamento realmente rivolto al bene comune. Non a caso, in quel convegno la dimensione trasgressiva della tecnologia viene identificata in particolar modo nelle teorie più visionarie di ambito cyber-psichedelico come quelle di Lanier e Leary che però di fatto, non hanno una volontà critica, orientata verso un'idea di sovversione comunitaria per il bene dell'altro, quanto un certo individualismo di fondo per ampliare i propri orizzonti soggettivi. I quattro articoli del quotidiano “Il Manifesto” che accompagnano la descrizione di quel convegno devono quindi fare i salti mortali per riuscire a restare in equilibrio tra la narrazione dello “spettacolo” tecnologico e la critica marxista che caratterizza la linea editoriale di quel periodico. La citazione continua di “Decoder” ricorre ed è l'appiglio a cui aggrapparsi per rilanciare un diverso tipo di narrazione critica della tecnologia.

Viene presentato l'intervento di Debbie Harlow, psicologa e ricercatrice della *Vpl Research Inc.* di Palo Alto in California; poi grande enfasi sulle tecnologie di realtà virtuale e a tale proposito viene citato l'intervento di Timothy Leary che afferma:

> «Siamo coinvolti nell'evento più importante degli ultimi anni (…) stiamo sviluppando una nuova lingua multimediale, tridimensionale, teletronica»;

in relazione all'analisi di Marshall McLuhan sulla tecnologia come estensione mutante del corpo umano, Derrick De Kerckhove, afferma che

> «non abbiamo più a che fare con una singola estensione, ma con un'estensione totale e non specializzata. La Realtà Virtuale contiene tutti i media fin qui inventati e ridà al corpo un senso dimenticato di immediatezza».
>
> Piccinini spiega inoltre che «In termini antropologici e filosofici, si pone qui e ora la possibilità di una comunicazione post-simbolica (che tende all'immediatezza del toccare) e di una esistenza post-umana, dove il punto-di-vista caro alla prospettiva visiva ed etica rinascimentale si trasforma in punto-di-esistenza (*point of being* secondo l'espressione di De Kerckhove), sottratto al confine fisico della pelle».

In seguito Piccinini accenna ai riflessi del “controllo” possibile tramite tali tecnologie e come esso sia un tema per la letteratura e controculture cyberpunk:

> «L'irriducibile libertario Timothy Leary, il radicamento dei cyberpunk milanesi nelle situazioni e nei luoghi di movimento (Centri sociali soprattutto), il neosituazionismo di una rivista come l'inglese “Vague”, il misticismo new age dei californiani di “Mondo 2000”: cyberpunk è un universo plurale».

Si, ci accodiamo a questa affermazione per dire anche: purtroppo il cyberpunk è stata quella pluralità con anime totalmente differenti tra loro, per prospettive sia politiche che culturali, spirituali e di altro genere. Vengono usate parole d'ordine come “partecipazione”, o “democrazia”, abbinandole a tecnologie che si rivelano presto per essere semplici giochini di intrattenimento. Le tecnologie meno spettacolari, ma realmente comunitarie sono in certi ambienti sottostimate, poiché intorno ad esse ruotano, al momento, meno potenziali di business.

Piccinini accenna alla *Società dello Spettacolo* di Debord, come anche ai *Grundrisse* di Marx, senza entrare nei dettagli di tali teorie, ma rimanendo più o meno nell'ambito delle frasi fatte sulla letteratura e sui collettivi cyberpunk, e ritornando costantemente sull'enfasi della *Vpl Research* e delle realtà virtuali. Tira in causa Steve Jobs, ma anche la teoria dell'informazione e il DIY[221] delle culture pop californiane e poi finisce nuovamente con Leary che afferma che

> «bisogna distruggere tutti i poteri che controllano la mente umana. E non parlo tanto di *Cia* e *Kgb*, ma di scuola e televisione. Televisione e cinema hanno espropriato la gente. La realtà virtuale è un sistema interattivo e partecipativo. Ci consente di essere tutti attori».

Questa è la solita formuletta magica che ruota intorno all'idea della tecnologia informatica interattiva che è stata promossa sin dagli anni Settanta e che ha permesso di vendere enormemente alle nascenti e future multinazionali del settore. Poi, nel finire dell'articolo, Piccinini ha finalmente un colpo di coda in cui sembra porre il problema del controllo sullo sviluppo ed uso di tali tecnologie. Ci sembra che cerchi di fare i salti mortali per salvare capra e cavoli: da una parte le esperienze di antagonismo cyberpunk, dall'altra i visionarismi psichedelici californiani, senza offendere troppo l'integralismo positivista di una certa area intellettuale che sponsorizza lo sviluppo senza troppi freni dell'industria tecnologica. In realtà conclude con l'enfasi sull'antagonismo etico, citando anche il *Chaos Computer Club* di Amburgo

> «e di nuovo, questa insistenza sulle reti informatiche orizzontali sposta il bersaglio dal piano dell'entertainment a quello della politica, saldando la controinformazione dei '70 all'autogestione degli '80. E infine affrontando il problema della democrazia reale nel verso di una nuova comunità e di un nuovo senso collettivo (mutante e tecnologico), piuttosto che in quello dell'individualismo radicale del movement americano e dei suoi percorsi contemporanei».

Insomma, dalla lettura di questo genere di articoli, ci sembra cogliere un certo imbarazzo anche in alcuni dei migliori giornalisti di quotidiani impegnati come “Il Manifesto”: la sensazione è che in quegli anni di boom esplosivo tecnologico e delle relative grandi trasformazioni sociali, culturali, politiche ed economiche, siano stati davvero pochi quelli che sono riusciti a non cascare nel vortice delle “frasi fatte”, delle “parole d'ordine”, dell'enfasi visionaria in una anziché l'altra direzione e che in quel caos di scelte, culturali e politiche, oltre che, soprattutto, scientifiche, abbiano giocato i protagonismi e le personalità individuali che, per affermazione narcisista, ansia di potere e visibilità, o per mero interesse economico, hanno più, che meno, usato consapevolmente profezie retoriche da cui hanno tratto vantaggio solamente gli imprenditori.

Solo in pochi hanno tenuto salda la strada di un antagonismo radicale, esente da compromessi e lineare nelle sue prospettive comunitarie e di egualitarismo dei diritti. Il resto è divenuto un vortice che ha spazzato via diritti, culture, identità e sentimenti.

GIBSON WILLIAM, *CYBERSPAZIO, UNA TROVATA DA 20.000 DOLLARI VENUTA DAL WALKMAN E DAI VIDEOGAME*, “IL MANIFESTO”, CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 10, 27 NOVEMBRE 1990

> «Stralci della relazione di William Gibson al convegno Mondi Virtuali».

221 Do It Yourself.

VECCHI BENEDETTO, *IL CURSORE DEL CERVELLO. NELLA PRODUZIONE DEL SOFTWARE L'IMMAGINAZIONE DI MONDI DIVERSI*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 11, 27 NOVEMBRE 1990 [[*2]]

> «Usare tutte le potenzialità della tecnologia. Non un'apologia del presente, ma il riconoscimento che nell'interazione uomo-computer è possibile una critica del nuovo modo di produzione capitalista».

COLOMBO ANDREA, *LA BUSSOLA FICTION ORIENTA LA RICERCA*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 11, 27 NOVEMBRE 1990

Al di là del finale dell'articolo, che cerca di ridimensionare le utopie visionarie esclusivamente positiviste sullo sviluppo della tecnologia, a favore di una certa critica "distopica" identificata nei cyberpunk milanesi, l'articolo mantiene invece salda l'affermazione di un potere profetico di artisti e scrittori, descritti come soggetti in grado di anticipare con i loro lavori gli scenari possibili del futuro.
Personalmente non credo assolutamente in tale possibilità.
Al di là del fatto che normalmente gli sviluppi scientifici moderni (e non solo) sono stati tenuti strettamente sotto un controllo segreto che ne ha impedito la divulgazione per (quantomeno) dei decenni, la sensazione è che la realtà sia ben più complessa, meno "eroica" o "individuale".
Personalmente ritengo che le trasformazioni si sviluppino grazie all'accumulo di eventi, scoperte, produzione di saperi, pratiche e sviluppo di situazioni, a cui partecipa ogni organismo e sostanza del nostro universo e che solo dal loro essere costantemente interrelati nasce quella scintilla di nuova energia che provoca quella che definiamo trasformazione, invenzione, novità, etc.
La cultura, ma soprattutto il potere, ha bisogno di ridurre tale complessità a pochi elementi, per poterli misurare e controllare, renderli parte di un sistema indirizzato al proprio profitto singolare. Ma la realtà e la storia sono differenti.
La geometria, la matematica in generale, come anche la scrittura, i codici, nel loro insieme, hanno una predisposizione al riduzionismo deterministico della vita; un riduzionismo che per certi versi ci aiuta, ma per altri ci impoverisce. Creano limiti. Riducono l'infinito a un qualcosa di "descrivibile", "maneggiabile" e "controllabile".
Consci di questo limite, chi gestisce il potere usa normalmente l'escamotage della deriva magica ed esoterica per riportare i prodotti della scienza e della storia a una dimensione indeterminata e infinita, come se fossero il prodotto di forze superiori e trascendenti. Usa consapevolmente tali ambiti della retorica spettacolare per sedurre ed ingannare, in definitiva, per mantenere saldo il timone del proprio dominio. Si introduce nell'immaginario che narra lo sviluppo scientifico e sociale, una dimensione immateriale e inafferrabile, attraverso cui si giustifica e si distrae da quei vuoti, lacune ed assenze che il loro riduzionismo produce.
L'arte e la letteratura sono state costantemente sottomesse a tali strategie e poteri.
Sarebbe giunta l'ora di "liberarle" da questi interessi di parte, per lasciarle sviluppare libere nella vita di ognuno di noi.

BENIGNI GLAUCO, *TUTTE LE MERAVIGLIE DEL VIDEO-COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI, ROMA, P. 39, 28 NOVEMBRE 1990

Recensione del festival *Imagina* a Montecarlo. Tra le varie descrizioni si afferma che nella sezione *Mondi Virtuali*

> «in anteprima mondiale verranno presentati il progetto *Grope* dell'Università della Carolina del Nord e quello dei laboratori *Bell*, il corpo umano "esterno" al video potrà immergersi completamente, anche se fittiziamente, in un ambiente video "tanto falso quanto vero" e interagire con forme e suoni».

SARLO ASSUNTA, *UN VIRUS DI TROPPO. CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER L'INFEZIONE DEI DISCHETTI SULL'AIDS*, "IL MANIFESTO", INFORMATICA, ROMA, P. 11, 29 NOVEMBRE 1990 TOM-006-017

Mi verrebbe da citare "Il Manifesto" per danni alla mia immagine, in quanto hanno affiancato l'immagine della mia opera "hacker art" a un articolo che parla di un crimine informatico. Ma sono compagni di strada e non resta che farci una risata sopra. Purtroppo, le culture cyberpunk hanno dovuto vivere anche questo genere di contraddizione e di involontario "harakiri".

SASSO CINZIA, *IN CELLA IL PIRATA DEL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 20, 29 NOVEMBRE 1990

> «"Infettava" i video e li guariva a colpi di dollari. Era alle Bahamas il ricattatore che in poco tempo si era arricchito alle spalle di decine di aziende. Ai truffati inviava un floppy-disk che, una volta inserito nel sistema, rivelava: "Pagate o il vostro archivio sarà completamente distrutto"».

Protagonista dell'inchiesta che si è svolta a Milano, e che ha visto finire in galera a Miami un giovane americano, è

> «Antonio Di Pietro, sostituto procuratore che ha costruito la sua carriera sulla conoscenza informatica».

Antonio Di Pietro lo ritroveremo a inizio 1992 come protagonista dell'inchiesta *Mani Pulite* che provocò un vero e proprio terremoto nel mondo politico di allora, finendo per far crollare alle elezioni successive del 5% la *Democrazia Cristiana*, a tutto favore della *Lega Nord* e della *Rete* che ottennero un vero e proprio successo elettorale per i propri partiti.
In seguito, nel 1996, Antonio Di Pietro entrò in politica come Ministro del governo Prodi, e nel 1998 fondò il partito *Italia dei Valori*.

PARLATO VALENTINO, *LA CORSA DEL TOPO. INFORMATICA, SE LA CONCORRENZA DIVENTA SUICIDIO. CINQUE DOMANDE*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 11, 29 NOVEMBRE 1990

> «Riflessioni sul capitalismo informatico dopo il caso Olivetti. Valore strategico e crisi del settore, ristrutturazione, concorrenza. Una nuova contraddizione fra saperi e rapporti di produzione».

Una riflessione sul rapporto tra strategie liberiste del capitalismo - in particolar modo l'elemento della concorrenza -, e l'attuale ondata di licenziamenti e crisi che sta attraversando il settore informatico. Riflessioni libere, ma molto interessanti e da sviluppare.

CONSORZIO A.A.S.T.E.R., DIPARTIMENTO FAST (FORECASTING ASSESSMENT FOR SCIENCE & TECHNOLOGY) (A CURA DI), *2° CONGRESSO EUROPEO SUL TECHNOLOGY ASSESSMENT*, CONVEGNO, MILANO, NOVEMBRE 1990 [[Ev]]

"TELEMATICUS", N. 0, AREA 2:334, FIDONET, ITALIA, NOVEMBRE 1990 [[Ev]]
Esce il n. 0 dell'e-zine "Telematicus", realizzata dall'area 2:334 della rete amatoriale *Fidonet* italiana.

"LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, NOVEMBRE 1990 [[*2]] ALT90-001-001
Numero centrato sulle analisi delle trasformazioni economiche e produttive derivanti dalle nuove tecnologie informatiche, sulle nuove forme della produzione cognitiva, a partire principalmente dal concetto di "General Intellect" teorizzato da Marx.

***CIONONDIMENO*, "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 3-6, NOVEMBRE 1990** ALT90-001-001
Nella dichiarazione di intenti e presentazione della rivista, viene, tra le altre cose, indicato l'interesse per i romanzi cyberpunk.

VIRNO PAOLO, *MARX. EDIZIONE SEMICRITICA DI UN CLASSICO FRAMMENTO*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 9-13, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001
Riflessione su un frammento di Marx in cui viene citato il termine "General Intellect", intorno a cui ruota la relativa teoria che funge da elemento trainante di un'area di pensiero dell'antagonismo italiano in quegli anni.

GIANNOLI GIOVANNI IORIO, *ECHI DEL «FRAMMENTO» TRA COMTE E POPPER*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 14-15, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001
Tra le citazioni presenti nell'articolo vi è anche una breve frase ripresa dal romanzo *Giù nel ciberspazio* di William Gibson.

GIANNOLI GIOVANNI IORIO, *IL GENERAL INTELLECT TIMBRA IL CARTELLINO*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 16-18, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001

VECCHI BENEDETTO, *LE MACCHINE IN LIBERTÀ E LE MAGLIE DELLA RETE. COOPERATIVE INFORMATICHE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 20-22, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001

BERTI LAPO, *I CAPRICCI DELLA MERCE INFORMAZIONE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 20-23, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001

BASCETTA MARCO, *LA DEVIANZA PRODUTTIVA, INTEGRAZIONE E FUGA*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 24-27, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001

MODUGNO ENZO, *LA CONCENTRAZIONE MENTALE DELL'INDUSTRIA*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO I, NUMERO 1, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 28-31, NOVEMBRE 1990 ALT90-001-001

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, NOVEMBRE 1990 [[*3]] HACK-048a-002

> «Nell'autunno del 1989, mentre iniziava il terremoto che porta l'umanità fuori dall'orbita della modernità uscì il primo *Cyberpunk* in libretto *A/traverso*. Qualche pedante ha osservato che il libretto era pieno di errori di stampa; è vero, era stato composto in stato di trance da elettrocuzione. Poi, nell'autunno del 1990, mentre si preparava la prima guerra planetaria tra regime imperiale della cancellazione di memoria e regime nazista della rivendicazione di memoria identitaria, uscì il secondo *Cyberpunk* in libretto *A/traverso*. Ecco qui il terzo *Cyberpunk* in libretto *A/traverso*. Non si tratta né di una ristampa né di una semplice riedizione; gran parte dei materiali sono inediti, e la prospettiva cambia. Parlerei di nuove edizioni in divenire. E la navigazione, naturalmente, continua» (https://www.edueda.net/index.php?title=Piu%27_cyber_che_punk).

Esce la seconda edizione riveduta dell'omonimo libro del 1989. Segnaliamo di seguito le parti che risultano differenti. Inoltre, rispetto alla prima edizione, sembrano mancare alcune parti, come il testo di George Ballard, *Miti del futuro prossimo*, e la parte di Robert Wright, *Ascendenze situazioniste*. Rileggendolo, ci sembra che alcune parti siano più o meno solo una serie di parole in libertà, come, ad esempio, quelle di Valmerz. Raffaele Scelsi aveva già avuto modo di fare delle critiche a tale saggio di Valmerz (meno sbrigative della mia) nella sua introduzione all'*Antologia Cyberpunk* da lui curata nel 1990 per la *Shake*.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *PREMESSA*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 5-7, NOVEMBRE 1990 HACK-048a-002

JACQUEMET MARCO JACQUES, *PIÙ CYBER CHE PUNK: DUE TRIBÙ ELETTRONICHE NEL XXI SECOLO*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 9-23, NOVEMBRE 1990 HACK-048a-002

LANIER JARON, *LA REALTÀ VIRTUALE NON È UN COMPUTER*, [VERSIONE ORIGINALE IN "WHOLE EARTH REVIEW"] IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 35-37, NOVEMBRE 1990 HACK-048a-002

LANIER JARON, *COMUNICAZIONE SENZA SIMBOLI*, [VERSIONE ORIGINALE IN "WHOLE EARTH REVIEW"] IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 39-42, NOVEMBRE 1990 HACK-048a-002

GUATTARI FELIX, *IL RITORNELLO PUBBLICITARIO*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 43-46, NOVEMBRE 1990 HACK-048a-002

BERARDI "BIFO" FRANCO, *SINTESI FINALE*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, SECONDA EDIZIONE, PP. 71-75, NOVEMBRE 1990 [|*4|] HACK-048a-002

Questa *Sintesi finale* di Berardi, riflette una sua visione del cyberpunk che personalmente non condivido e ancora non capisco come la lotta politica, ma anche il divenire del proprio essere più profondo, possa essere "spostato" nel mentale (o nel "mentalismo" come direbbe Valmerz), se non risolto in un qualche tipo di sostituto cyber-psichedelico della droga. Ne cito comunque una frase:

> «Il cyberpunk sposta il campo di battaglia e dell'avventura dentro la mente, o piuttosto verso il cyberspace, luogo dell'intersezione delle proiezioni psicodinamiche e telematiche. Flussi di mutazione, di alterazione tecnologica e chimica. Tecnologie comunicative e droghe: questi sono i temi collegati alla mentalizzazione. L'analisi dei processi sociale diviene sempre di più psicochimica, analisi della miscelazione, contaminazione tra regimi tecnocomunicativi differenti ed integrati, ed anche tra regimi di alterazione chimica e psicotropica».

FAGONE VITTORIO, *L'IMMAGINE VIDEO. ARTI VISUALI E NUOVI MEDIA ELETTRONICI*, GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, MILANO, NOVEMBRE 1990 NET ART-1989 1990 1991

Un libro utile per capire cos'è la videoarte in Italia, ma non di interesse per la nostra ricerca: sono mondi e prospettive troppo differenti.

FRISA MARIA LUISA, *VIAGGIO TRA ALCUNI GIOVANI ARTISTI TOSCANI*, IN *FLASH ART*, N. 158, GIANCARLO POLITI EDITORE, MILANO, OTTOBRE-NOVEMBRE 1990 TOM-006-016_a

Una delle ultime persone a cui affiderei la descrizione del mio lavoro artistico, cita alcune delle mie opere di quel periodo, fornendo peraltro una definizione di "hacker" assolutamente inadatta. Forse non a caso sono citato per ultimo tra gli artisti toscani nel suo articolo (conoscendo lo stile di operazioni che aveva organizzato a Firenze nel passato e quali siano i suoi gusti nell'ambito artistico, presumo che ne avrebbe fatto anche volentieri a meno) e il suo giudizio, come il mio, rimane sospeso.

CIMATTI FEDERICA, DI PIETRANTONIO GIACINTO - REDAZIONE DI "FLASH ART" (A CURA DI), *ITALIA '90 - IPOTESI ARTE GIOVANE*, PRESSO *LA FABBRICA DEL VAPORE*, MILANO, 1-20 DICEMBRE 1990 [|*1|] TOM-006-018

All'interno della mostra collettiva, Tommaso Tozzi realizza come opera un'installazione in cui una piccola scatola - che mostra sul fronte la riproduzione fotografica della sua immagine *Hacker Art* del 1989 -, ha al suo interno un sensore di prossimità che al passaggio degli spettatori emette una frase in cui si invita gli spettatori stessi a premere un pulsante presente nella scatola per registrare un qualsiasi intervento sonoro nel nastro magnetico contenuto al suo interno. In seguito, gli altri spettatori, oltre a registrare il loro intervento sul solito nastro magnetico, possono decidere anche di riascoltare l'intervento sonoro registrato dallo spettatore precedente. Inoltre, il gruppo della rivista "Decoder" si mette d'accordo con Tozzi per poter distribuire l'ultimo numero della loro rivista stando sotto all'installazione di Tozzi il giorno del vernissage. In questo modo l'opera di Tozzi comprende anche la loro presenza e fa dunque parte dell'installazione stessa. Giacinto Di Pietrantonio, per l'occasione, dichiarerà che Tozzi è il

> «primo artista cyberpunk italiano».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART BBS*, FIRENZE, 1 DICEMBRE 1990 [|*1|] TOM-006-021

Hacker Art BBS nasce a Firenze da un'idea di Tommaso Tozzi, che ne è anche il realizzatore e amministratore (sysop).

Hacker Art BBS (che dal 1994 si divide in *Hacker Art BBS* e *Virtual Town TV*) era un Bullettin Board System (BBS), quello che oggi definiremmo come una via di mezzo tra un "blog" e un "social network", ma allo stesso tempo voleva essere una sorta di "centro sociale virtuale", rivista e galleria d'arte telematica interattiva, il tutto tramite una banca dati online, che era collegata a circa una decina di network nazionali e internazionali, e che conteneva innumerevoli aree file, aree forum (messaggi telematici), chat, e altro[222].

Il volantino promozionale della bbs era già stato realizzato e diffuso a livello internazionale nella primavera del 1990, ma dopo una serie di sperimentazioni la bbs entrerà pubblicamente in funzione solo dal 1 dicembre 1990.

Ecco la descrizione di *Hacker Art BBS* che Tozzi fornisce all'interno della bbs stessa in quel periodo:

> «*Hacker Art BBS*. La prima galleria d'arte telematica interattiva. Libero accesso a ogni forma di caos, virus, deliri, ribellione, pratiche libere e democratiche e di arte subliminale. (...) Hacker Art come pratica clandestina all'interno dei sistemi di comunicazione informatici. (...) Hacker Art o Arte Subliminale come lotta (...) contro la manipolazione delle cose e del reale tramite il linguaggio.

222 https://www.youtube.com/watch?v=TpaXdSp6ctY .

> (...) Hacker Art, un progetto di mostra d'arte aperta a tutti, realizzato tramite un terminale cui chiunque può collegarsi da tutto il mondo, ricevendo, scambiando, inserendo o manipolando dati, arte, filosofia, deliri, poesie, immagini, in tempo reale»

(Il contenuto del suddetto bollettino presente nella bbs viene in seguito riportato da Tozzi anche in un messaggio con destinatario All, inserito il 15-marzo-1991 nell'area messaggi *Cyberpunk* della Rete *Fidonet*, il giorno dell'apertura di tale area messaggi *Cyberpunk*. Il messaggio è stato successivamente pubblicato nel 1991 nella fanzine romana "Interzone. Notiziario tratto dalla Rete Telematica Alternativa").

La bbs condividerà l'area messaggi *Cyberpunk* sin dalla sua nascita il 15 marzo 1991. In seguito diventerà nodo *Ecn* nel 1991 e da gennaio 1993 sarà il secondo nodo della rete *Cybernet*, collegandosi con il primo nodo, la bbs *Senza Confine* di Andrea Sannucci a Macerata. Negli anni successivi la bbs si collegherà a un'altra decina di reti telematiche nazionali. Oltre a permettere di far circolare messaggi sulla rete internet tramite il circuito fidocompatibile, dal 1994 la bbs (che si era sdoppiata con una seconda bbs denominata *Virtual Town TV*) sarà in grado di permettere l'uso gratuito della posta elettronica su internet ai propri utenti (che dai circa trecento iniziali, nel 1995 diventano più di 5000), grazie a un collegamento tra la bbs stessa e il *Cineca*.

La bbs chiude intorno al 2000, quando nessuno oramai utilizza più tale tecnologia. Una piccolissima parte dei suoi contenuti erano nel frattempo già stati trasferiti nel sito web di *Strano Network* a partire dalla fine del 1994. Un'altra piccola parte saranno da Tozzi inseriti nel 2000 nel suo nuovo sito *Hacker Art* http://www.hackerart.org e nel sito *Archivio Hacker Art*, sito dinamico da lui scritto in linguaggio php, con database MySql, ed aperto in una sotto-directory del sito dell'*Ecn* http://www.ecn.org/hackerart/ , in fase sperimentale dal 2000 al 2002, anno in cui il progetto è partito definitivamente (oggi tale sito non è più funzionante a causa di un mancato aggiornamento del software che lo sostiene, in relazione agli upgrade delle piattaforme che lo supportano. Una sua versione iniziale è presente su *Archive.org* https://web.archive.org/web/20030111090959/http://www.ecn.org/hackerart/ sebbene non permetta di interagire con la base dati su *MySql*, mentre una descrizione del progetto è visibile su https://web.archive.org/web/20060512115322/http://www.ecn.org/hackerart/progetto.php). Dal 2004 gli sforzi di Tozzi si concentreranno sulla nascita del suo nuovo progetto *WikiARTpedia*, inizialmente come sottodirectory *Ecn* http://www.ecn.org/wikiartpedia/ [223] ed in seguito con un suo specifico dominio www.wikiartpedia.org [224]. *WikiARTpedia* è una sorta di "Wikipedia" antagonista, dedicata esclusivamente all'arte hacktivist, nata con finalità didattiche e divulgative, che ha ottenuto nel 2007 una *Honorary Mention* al festival di *Ars Electronica* a Linz. Nel 2012 il progetto, che aveva raggiunto milioni di contatti giornalieri, ha dovuto cambiare nome e dominio in *Edueda* https://www.edueda.net/index.php?title=EduEDA_-_The_EDUcational_Encyclopedia_of_Digital_Arts , a causa di una minaccia legale della *Mediawiki* statunitense che non ha voluto riconoscere a Tozzi il diritto di continuare ad usare un nome di dominio così simile a quello di *Wikipedia*[225]. Il progetto, con il nuovo nome *Edueda*, ha ottenuto un riconoscimento anche da parte della *Regione Toscana* nel 2012, ma da qualche anno è quasi del tutto fermo a causa della mancanza di risorse umane necessarie per svilupparlo.

Subliminal Hacker Processing, in _Firenze Spettacolo_, sezione Arte & Mostre, Gallerie, anno XI, n. 130, Editoriale Florence Press, Firenze, dicembre 1990 TOM-006-020

Il trafiletto annuncia la nascita di *Hacker Art BBS* con il vecchio nome che era stato ipotizzato quando, a primavera, fu preannunciato il suddetto progetto in occasione della preparazione della mostra *Subliminal Hacker Processing* alla galleria fiorentina *Vivita II*.

Miliani Stefano, _Correndo sul filo del modem ribelle - L'arte al computer_, "L'Unità", Cronaca di Firenze, Toscana Cultura e Spettacoli, Roma, p. 28, 1 dicembre 1990 [[*2]] TOM-006-022

L'articolo, sebbene contenga alcune inesattezze (ad esempio, il fatto che la BBS si occuperà tra le altre cose anche di moda e spettacolo, ma forse è stato sviato dal fatto che la notizia era uscita contemporaneamente anche nel numero di dicembre del periodico "Firenze Spettacolo"), annuncia correttamente la partenza di *Hacker Art BBS*, la banca dati telematica ideata e realizzata a casa sua da Tommaso Tozzi tramite un PC e un modem. La BBS entro pochi mesi diventerà il primo nodo fiorentino della rete *ECN*, uno dei POINT del nascente forum *Cyberpunk* all'interno della rete *Fidonet* e in seguito (1993), il secondo nodo della prima rete cyberpunk italiana, la *Cybernet*. Di fatto la rete *Cybernet* nasce attraverso la prima connessione tra il suo nodo principale (*Senza Confini BBS* di Andrea Sannucci a Macerata) e *Hacker Art BBS* di Tommaso Tozzi.

Piccinini Alberto, _Parla come mangi. La realtà virtuale_, "L'Unità", Inserto Cuore, Roma, p. 2, 3 dicembre 1990

Vengono riportate delle parti dell'articolo di Alberto Piccinini scritto su "Il Manifesto" il 27 novembre 1990.

Colombo Andrea, _Il cyberspazio diventa realtà_, in "Rinascita", n. 43, pp. 60-61, 9 dicembre 1990 [[*1]] [[NoCat]]

https://www.archivipci.it/mirador.html?manifest-url=https://iiif.fondazionegramsci.org/manifest/iiif-gramsci-0014/654ed69b1bec04857f068c99/manifest.json

---

223 Oggi visibile solo su https://web.archive.org/web/20050206224310/http://www.ecn.org/wikiartpedia/index.php/Wikipedia .

224 Oggi visibile solo su https://web.archive.org/web/20061128010328/http://www.wikiartpedia.org/index.php?title=Wikiartpedia .

225 Un fatto di per sé sorprendente se si considera che Tozzi aveva presentato il suo sito alla *Wikipedia Italia* già nel 2005, partecipando a una loro riunione e aveva già allora proposto una collaborazione rendendosi disposto a duplicare tutti i propri contenuti sulla più nota enciclopedia *Wikipedia*. Negli anni successivi Tozzi era anche stato invitato ad incontri in Italia in cui aveva presentato il suo progetto allo stesso tavolo in cui i rappresentanti di *Wikipedia Italia* descrivevano la loro *Wikipedia* e mai nessuno della *Wikipedia Italia* aveva manifestato una contrarietà verso l'esistenza del dominio *WikiARTpedia*. Nello stesso periodo in cui la *Wikimedia* americana ha minacciato un'azione legale contro Tozzi, la voce "Tommaso Tozzi" che esisteva da diversi anni sulla *Wikipedia* italiana (in quanto qualcuno l'aveva realizzata intorno al 2006) è stata eliminata da *Wikipedia* e quando altri hanno provato negli anni successivi a ricrearne una nuova ogni tentativo è stato impedito, accampando giustificazioni inammissibili da parte degli amministratori (lo stesso è avvenuto in seguito anche sul *Wikipedia* inglese e francese). Tale "persecuzione" è ingiustificabile e mette in seria discussione la parzialità delle scelte degli amministratori di Wikipedia, oltre a far supporre una decisa sudditanza di *Wikipedia Italia* dalle direttive americane.

DE MARTINO GIANNI, *UTENSILI VIRTUALI. INTERVISTA A WILLIAM GIBSON*, IN "RINASCITA", N. 43, PP. 60-61, 9 DICEMBRE 1990 [[*2]] [[NoCat]]
https://www.archivipci.it/mirador.html?manifest-url=https://iiif.fondazionegramsci.org/manifest/iiif-gramsci-0014/654ed69b1bec04857f068c99/manifest.json

MERCANDINO CLAUDIO, *A TORINO UN PRETORE IMPONE IL DECALOGO DEI VIDEOTERMINALI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 24, 16-17 DICEMBRE 1990

> «Prima sentenza che stabilisce le regole d'uso dei computer. "Ecco come deve essere un ambiente di lavoro dove vengono utilizzati elaboratori elettronici"».

Una sentenza cerca di stabilire le regole d'uso del computer nei luoghi di lavoro per evitare che essi siano causa di disturbi fisiologici vari.

COLOMBO ANDREA, *IL RITORNO DEI GRANDI VECCHI*, "IL MANIFESTO", CULTURA E COMUNICAZIONE, ROMA, P. 13, 18 DICEMBRE 1990 RITAGLI-002-009 e [[CatFileImg]]
Nella stessa pagina, tre articoli su William Seward Burroughs, in occasione dell'uscita per la *Sugarco* della traduzione del suo ultimo romanzo *Terre occidentali*, che completa la trilogia iniziata con *Città della notte rossa* e *Strade morte.*
Nell'articolo, una minima citazione di Timothy Leary, qui considerato nel suo passaggio

> «da guru psichedelico a profeta tecnologico delle realtà virtuali».

PICCININI ALBERTO, *COMPUTER, COMPLOTTI E VOODOO. SI SONO CONCLUSI IERI I VIAGGI TRA SCIENZA E FANTASCIENZA DI «FUTURO REMOTO»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 18 DICEMBRE 1990 [[*1]]
«Archeologia industriale e frontiere della biologia; spazi per esperimenti e mostre di design; Videotel, computer e diapositive, mostre di cinema e incontri di fantascienza: *Futuro Remoto* ha concluso ieri la sua quarta edizione alla Mostra d'Oltremare, tra sciamare di scolaresche e i "viaggi tra scienza e fantascienza", promessi dalla manifestazione organizzata dalla Fondazione Idis».
Sergio Brancato ne ha curato la

> «parte spettacolar-immaginaria» che «ha finito per essere piuttosto penalizzata nei confronti del resto». Brancato «spiega il senso delle iniziative di quest'anno come il tentativo di creare un ponte tra l'horror classico degli anni venti-trenta (H.P. Lovecraft in particolare) e le nuove suggestioni di splatter e cyberpunk: due momenti di cortocircuito tra scienza, società e immaginario; generi-laboratorio che complicano l'idea di una fantascienza anticipatoria o critica nei confronti della tecnologia».

L'articolo ci informa anche che alla manifestazione partecipano critici ed editori di fantascienza come De Turris, Nicolazzini e Viviani, ma anche Antonio Caronia, la rivista "Cyborg" di Daniele Brolli e c'è spazio anche per *Videolife*, una serie televisiva prodotta dalla Rai,

> «un quasi poliziesco ambientato in un mondo di computer, complotti e satanismo voodoo».

Non ci mancava che il voodoo per completare l'armamentario abbinato al cyberpunk.

BIZIO SILVIA, *IL FAX, MUSA ELETTRONICA, ECCO L'ARTE "VIA TELEFONO"*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 26, 18 DICEMBRE 1990

> «È David Hockney l'entusiasta profeta dell'"high tech"».
> «"Le nuove tecnologie possono venire umanizzate" dice il pittore inglese che a Los Angeles sta ottenendo uno strepitoso successo con opere fotocopiate teletrasmesse o realizzate con stampante laser».

Anche i pittori saltano sul business del carro trionfante delle nuove tecnologie e l'inglese David Hockney è uno dei protagonisti in tal senso.

> «"Non ho un'ombra di dubbio, è stata la macchina fotocopiatrice a distruggere il comunismo", dice David Hockney»,

l'artista che sta ottenendo un grande successo vendendo a destra e a manca collage realizzati usando la videocamera, la stampante laser e il fax.

> «Ha cominciato da pochi mesi, ma conoscendo la sua storia continuerà a spingere i parametri della tecnologia molto di più nel futuro»,

spiega Stephanie Barron che ne ha curato un'imponente retrospettiva a Los Angeles due anni prima.
Hockney ha iniziato da pochissimo a usare la tecnologia, ma è già diventato l'idolo della "fax art". Come mai? Semplice, basta farla diventare "pittura" e permettere ai collezionisti di farci le loro speculazioni.
La tecnologia dei fax si sostituisce al pennello e alla tela, ma il paradigma estetico rimane quello tradizionale, ma naturalmente il giornalista descrive tutto ciò in modo entusiasta ed enfatico: tutto quanto è comunque utile per promuovere lo sviluppo ed il business dell'industria delle nuove tecnologie.

RIOTTA GIANNI, *USA: LA PAURA CORRE SUI COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 30, 18 DICEMBRE 1990 [[*2]]

> «Terroristi, truffatori, spie e ricattatori entrano nei sistemi con troppa facilità. Persino ex agenti della *Stasi* tedesca esperti in "software" lavorano per vari governi. Gli errori mortali negli ospedali. In caso di conflitto nel Golfo, la prima azione americana sarebbe l'accecamento degli apparati elettronici di Saddam».

Abbiamo già conosciuto Riotta nel primo volume della nostra ricerca, con articoli che fin dal 1988 hanno paragonato hacker e cyberpunk a dei "terroristi informatici". La sua "strategia della paura" continua ad alimentarsi nelle pagine del "Il Corriere della Sera" anche negli anni Novanta. Dopo aver indotto terrore per le possibili conseguenze che le azioni dei

> «pirati dell'informatica», da lui definiti anche «hacker»,

potrebbero causare, e, naturalmente, senza porsi il problema di quanto stanno organizzando i servizi segreti di buona parte dell'occidente, Riotta a conclusione di questo articolo coinvolge anche nel novero dei pericoli da temere gli ex-agenti dei servizi segreti dell'ex-Germania orientale, la *Stasi*.

Il riferimento di Riotta è il saggio di System Security Study Committee, Computer Science and Telecommunications Board, Commission on Physical Sciences, Mathematics, and Applications, National Research Council, *Computers at Risk Safe Computing In the Information Age*, National Academy Press, Washington, Usa, 1990 (https://nap.nationalacademies.org/catalog/1581/computers-at-risk-safe-computing-in-the-information-age).
Scrive Riotta:

> «La commissione americana scongiura Casa Bianca e Pentagono di ripensare subito al problema, ed elogia l'impegno della Comunità Europea, che impone già ora agli ingegneri del "software" (i programmi) di considerare la sicurezza al primo posto. Il rapporto *Computer at risk* (in vendita al prezzo di 20 dollari)[226] va a ruba tra chi ha a cuore il tema. E anche tra chi ha a cuore come infilarsi nei computer, per la naturale devozione che i ladri hanno per i manuali dei sistemi antifurto. Tra loro le spie della *Stasi* citate dall'esperto. Sono decine di ex agenti segreti, addestrati allo spionaggio elettronico. Senza più patria né padroni, allo sbando, mettono i propri servizi a disposizione di aziende con pochi scrupoli, governi, privati. Sono un'armata elettronica mercenaria, segreta e potente, il nuovo, più pericoloso, nemico per i computer colabrodo».

BARLOW JOHN PERRY, *CRIME AND PUZZLEMENT. IN ADVANCE OF THE LAW ON THE ELECTRONIC FRONTIER*, IN "WHOLE EARTH REVIEW", N. 68, POINT FOUNDATION, SAUSALITO, CALIFORNIA, USA, PP. 44-57, AUTUNNO 1990 HACK-051
Inseriamo la citazione di questo saggio di Barlow, vista la grande eco che ha avuto nel dibattito italiano.

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE DELL'INTERAZIONE E PRIMITIVISMO TECNOLOGICO*, IN "D'ARS", N. 130, INVERNO 1990-1991 [[NoCat]]

STORAI FRANCESCA, *GIOCHI DI «BIT», VIA CAVO*, IN *LA NAZIONE*, CRONACA DI FIRENZE, SEZIONE FIRENZE AGENDA, P. 9, 23 DICEMBRE 1990 [[*1]] TOM-006-022
L'articolo di Storai annuncia la nascita il 1 dicembre 1990 della bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.
Tralasciando la definizione di "hacker" e alcuni tagli che evidentemente sono stati fatti editorialmente in dei punti dell'articolo scritto da Francesca Storai, l'articolo è ben fatto e ben presenta alcuni degli aspetti principali del progetto di *Hacker Art BBS*.
La giornalista e critico d'arte, che allora ancora non conoscevo, è un'allieva del prof. Ermanno Migliorini, oltre che appassionata del lavoro di Giuseppe Chiari e in generale del movimento *Fluxus* e dell'arte concettuale. Vi è dunque una sintonia di interessi reciproca per cui lei inizierà a seguire le mie attività artistiche sino ad esserne pienamente coinvolta quando, nel 1993, lei, la sua compagna di studi Carla Maltinti e Luca Scarlini si uniranno a Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e a me per fondare un'associazione culturale, gruppo di lavoro sulla comunicazione, che nascerà da questo primo nucleo e prenderà il nome di *Strano Network*.

PICCININI ALBERTO, *COMPUTER A VAPORE. CYBERPUNK. ESCE THE DIFFERENCE ENGINE DI GIBSON E STERLING*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. (?)[227], 23 DICEMBRE 1990 RITAGLI-002-034
Recensione del libro *The Difference Engine* di William Gibson e Bruce Sterling, che inaugura un genere definito *Steampunk*.

MIGLIOLI LORENZO, *L'ETÀ VITTORIANA DI BRUCE STERLING*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. (?)[228], 23 DICEMBRE 1990 RITAGLI-002-034
Intervista di Miglioli a Bruce Sterling in relazione al suo nuovo libro *The Difference Engine* scritto insieme a William Gibson.

MIGLIOLI LORENZO, *WILLIAM GIBSON E L'IDOLO BAFOMETTO*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. (?)[229], 23 DICEMBRE 1990 RITAGLI-002-034
Intervista di Miglioli a William Gibson in relazione al suo nuovo libro *The Difference Engine* scritto insieme a Bruce Sterling.

FRANCO CARLINI, *UN CHIP PER TUTTI*, "L'ESPRESSO", N. 51, ROMA, P. 129, 23 DICEMBRE 1990

GINZBERG SIEGMUND, *USA, A LICENZIARE SONO COMPUTER-PADRONI*, "L'UNITÀ", NEL MONDO, ROMA, P. 8, 24 DICEMBRE 1990

> «La recessione del '90 ha cominciato a colpire prima di tutti i cosiddetti "colletti bianchi". Terribili capi elettronici provocano decimazioni tra i dipendenti nella *Citicorp*, nei telefoni e nei supermarket».
> «Con la recessione la *Citibank* licenzia 8.000 bancari. I supermarket decimano le cassiere, le compagnie telefoniche i centralinisti. Chi decide chi licenziare? I computer. Tre quarti di secolo fa Taylor aveva scoperto come controllare il corpo degli operai; nelle nuove catene di montaggio elettroniche dei "colletti bianchi", a controllare è il "caporeparto computer"».

GENNARI FLAMINIA, *NETWORK EUROPEO DEI GIOVANI. UNA RETE VIRTUALE PER UN'ALTERNATIVA POLITICA*, "IL MANIFESTO", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 1, 29 DICEMBRE 1990 [[*1]]
Viene descritto quello che viene definito il primo incontro romano del «Network europeo dei giovani alternativi», che si è svolto al centro sociale *Alice nella città* a Roma.

> «Nessuno degli intervenuti conosceva il *Network* del quale gli organizzatori hanno tracciato la storia. Nasce nell'86, sull'onda dei movimenti studenteschi francesi e dei movimenti ecologisti e pacifisti (…). L'idea è quella di creare un contatto continuo, attraverso incontri e campi estivi, tra gruppi che praticano forme di autogestione e agiscono in diversi paesi. (…) "Il Network si propone di creare una rete di comunicazione

226 Vedi https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1990-12-06-mn-8295-story.html , N.d.R..
227 Numero di pagina non conosciuto.
228 Numero di pagina non conosciuto.
229 Numero di pagina non conosciuto.

veloce e autocostituente attraverso telefax e computers usati strumentalmente, per stabilire un contatto tra gruppi di paesi diversi che si trovano ad affrontare problemi e situazioni simili o che sono semplicemente curiosi di sapere cosa succede altrove". Ai campi estivi ci si incontra e ci si conosce. I quattro che si sono tenuti finora hanno avuto delle finalità precise: Capo Rizzuto contro l'installazione degli *F16*. Il primo era stato finanziato da *Dp*, ma dall'anno successivo i gruppi italiani si sono staccati, autofinanziandosi. Anche se ne fanno parte alcune organizzazioni giovanili di partiti, la rete vuole rimanere autonoma. In Francia si è tenuto un campo nella regione dell'Arzac con lo scopo, riuscito, di bloccare la distruttiva costruzione di una diga. L'estate scorsa il campo è stato in Baviera al confine con la Cecoslovacchia e si è trasferito per un giorno a Praga. I gruppi che compongono la rete sono molto variegati. Sono presenti organizzazioni fortemente strutturate come quella giovanile dei verdi tedeschi, ricchi e tendenzialmente poco propensi a svolgere attività politiche. Ma ne fanno parte anche gruppi per nulla strutturati come gli anarchici ungheresi, o gruppi vari cecoslovacchi, o gli "Antifa", militanti antifascisti di Berlino est che occupano case e che all'ultimo campo in Baviera raccontavano la necessità ma anche la difficoltà di fare antifascismo nella Germania del dopo unificazione. Sono presenti organizzazioni verdi olandesi e inglesi, con lunghe tradizioni di battaglie sul territorio, spesso riuscite, condotte con pragmatismo anglosassone ma anche con una buona dose di fantasia. Tra gli italiani compaiono gruppi di provenienze varie, tra cui la *Rete nonviolenta di informazione contro la guerra*. E poi francesi, portoghesi, greci, occupanti di case e di spazi, gruppi teatrali, musicali o di sperimentazioni varie in un insieme variegatissimo».

Non si ha ancora notizie precise su questo *Network europeo dei giovani* e sul suo sviluppo successivo, ma si ipotizza che fosse una rete pacifista connessa da una parte all'allora già esistente rete *Apc (Association for Progressive Communication)* - di cui, dal 1992, i rappresentanti furono l'area di *Peacelink* (vedi a riguardo quanto scrissi nel libro Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002) -, e dall'altra all'area dell'attivismo antimperialista europeo.

Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco (un progetto di), *Ario. L'immagine / l'immaginazione*, con Monti Cesare, Sanna Gavino, testi di autori vari, Mongolfiera, Bologna, secondo semestre 1990 HACK-048-000E esterno

Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco, Monti Cesare, *Senza titolo*, in *Documenti - Progetto Ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, secondo semestre 1990 HACK-048-000E esterno

Berardi "Bifo" Franco, Bolelli Franco, Monti Cesare, *Un appello ai progettisti di mondi*, in *Documenti - Progetto Ario*, cartella con fotocopie spillate autoprodotte, Milano, secondo semestre 1990 HACK-048-000E esterno

***Società Italiana Per lo Studio degli Stati di Coscienza (SISSC)*, dicembre 1990** [[Ev]]

«Nel dicembre del 1990 un gruppo di ricercatori ha fondato a Rovereto la *Società Italiana Per lo Studio degli Stati di Coscienza* (*SISSC*), con lo scopo di favorire l'incontro e l'aggregazione fra quanti in Italia si interessano agli stati modificati di coscienza, con particolare riferimento a quelli indotti da vegetali e composti psicoattivi» (SISSC - Società Italiana Per lo Studio degli Stati di Coscienza (a cura di), *Percorsi Psichedelici. Articoli scelti dal Bollettino SISSC*, c/o Museo Civico di Rovereto (TN), Grafton 9 Edizioni, Bologna, p. 1, dicembre 1995).

Manacorda Paola, *Le nuove tecnologie della comunicazione per la democrazia locale*, in "Amministrare", n. 2-3, agosto-dicembre 1990 [[NoCat]]

"TerzoOcchio", n. 57, Edizioni Bora, Bologna, dicembre 1990 [[NewCat]]

Inizia il primo dei dossier su *Fantascienza e comunicazione*. Questo ha per tema le culture cyberpunk, a cui dovrebbero seguirne altri che però si sposteranno in altri territori dell'immateriale. Il tema è trattato solo parzialmente in modo pertinente.

Pecchioli Marcello (a cura di), *Fantascienza e comunicazione (1). Cyberpunk: universi metallici*, dossier, in "TerzoOcchio", n. 57, Edizioni Bora, Bologna, pp. 3-15, dicembre 1990 [[*1]] [[NewCat]]

Pecchioli Marcello, *Introduzione. Cyberworlds: primi rapporti dal cyberspazio*, dossier, in "TerzoOcchio", n. 57, Edizioni Bora, Bologna, p. 3, dicembre 1990 [[NewCat]]

L'introduzione mescola un po' di tutto dentro ai "cyberworlds". Più che un discorso specifico sulle culture cyberpunk, si parla di qualsiasi cosa riguardi le tecnologie elettroniche/elettriche, a partire dai *Futuristi*.

Berardi "Bifo" Franco, *Concetto «Cyberpunk»*, in "TerzoOcchio", n. 57, Edizioni Bora, Bologna, pp. 4-5, dicembre 1990 [[NewCat]]

L'articolo è la riproposizione, con altro nome, del saggio di Berardi *Sintesi finale*, ovvero il capitolo finale che Berardi ha inserito a novembre 1990 nella seconda edizione del suo libretto *Più cyber che punk*, di cui ci si limita ora a riportarne qualche altra parte rispetto a quanto già fatto precedentemente. L'articolo inizia affermando che:

«*Cyberpunk è una definizione glamorous per intendere la turbinosa mutazione della sensibilità che investe l'organismo cosciente nell'epoca delle tecnologie di simulazione. Cyberpunk è una interrogazione radicale sulle tecnologie virtuali all'opera nella società contemporanea.*

Con *cyberpunk* si intende propriamente una tendenza della letteratura di fantascienza (William Gibson, autore di *Neuromance,* di *Burning Chrome, Count Zero* e *Mona lisa overdrive*, Bruce Sterling, autore di *Scismatrix,* e qualche altro scrittore californiano).

Ma si può estendere questo concetto ad una tribù poetico-elettronica molto più vasta: la tribù portatrice della mutazione psicocognitiva correlata all'invasione del nostro sistema psicochimico da parte di un'infosfera non più simbolico-persuasiva, ma piuttosto

configurazionale e pervasiva. La vibrazione fredda ed elettronica del “cyber” interferisce con la vibrazione rabbiosa della distopia punk.

Il *cyberpunk* sposta il campo della battaglia e dell’avventura dentro la mente, o piuttosto verso il *cyberspace,* luogo dell’intersezione delle proiezioni psicodinamiche e telematiche. Flussi di mutazione, di alterazione tecnologica e chimica.

Tecnologie comunicative e droghe: questi sono i temi collegati alla mentalizzazione. L’analisi dei processi sociali diviene sempre di più psicochimica, analisi della miscelazione. contaminazione tra regimi tecnocomunicativi differenti ed integrati, ed anche tra regimi di alterazione chimica e psicotropica.

Il *cyberpunk* esce definitivamente dall’universo della sensibilità moderna. storicista e romantica. Il mondo non è più la sfera del divenire storico ma lo spazio di intersezione tra derive *cyber* (...)».

L’articolo di Berardi si conclude in seguito affermando che:

«(…) Tutti questi discorsi evidentemente prescindono del tutto da una considerazione di tipo etico, politico ed estetico sulla mutazione che ci sta investendo. Il cyberpunk è una sorta di presagio di questa mutazione, non una critica.

Cyberpunk è, in questo senso, una riflessione disincantata ed allucinata sull’universo delle tecnologie di simulazione ed un sistema di puntamento delle antenne della sensibilità letteraria sulla lunghezza d’onda dell’infosfera elettronizzata. Niente di più per il momento, ma si tratta di una svolta decisiva che non coinvolge soltanto la letteratura fantastica, ma l’interezza delle nostre attese di mondo».

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE E FANTASCIENZA. STRATEGIE TECNOLOGICHE ALTERNATIVE E PRATICHE «SUBCULTURALI»*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 57, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 6-9, DICEMBRE 1990 [[NewCat]]

BULGARELLI PAOLO, *CYBERPUNK ORDERS*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 57, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 9-11, DICEMBRE 1990 [[NewCat]]

Il tema è il cyberpunk, ma gli interessi sembrano essere altri.

VERNAGLIONE PAOLO, *SCIENCE-FICTION CINEMATOGRAFICA: OLTRE LA ZONA MORTA*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 57, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 10-12, DICEMBRE 1990 [[NewCat]]

Una lettura “cinematografica” delle culture cyberpunk.

PERRETTA GABRIELE, *MACCHINE, MITOLOGIE, CYBER, UCRONIE, REPLICANTI, STELLE ED ALTRI ANDROIDI*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 57, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 13-14, DICEMBRE 1990 [[NewCat]]

Si parte da un tentativo di analisi della cultura cyberpunk a partire dai mutamenti nei sistemi di produzione e relative condizioni del lavoratore nelle nuove forme industriali, ma per analizzarne le dinamiche ci si sposta nel campo dell’immaginario della fantascienza.

Personalmente mi interessa poco l’analisi dei fatti reali svolta sulle basi dalle narrazioni che di esso sono state fatte in ambito creativo (letterario e narrativo). In questo modo abbondano le interpretazioni semiologiche, psicanalitiche, filosofiche, e di altra natura.

Una lettura della raccolta di saggi *La cultura informatica in Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini, 1950-1970,* curata dalla fondazione Olivetti nel 1993, potrebbe forse essere più utile per iniziare a capire meglio le culture cyberpunk, anche se sicuramente più noioso che andarsi a vedere un film o leggersi un romanzo di fantascienza. Forse i lavoratori dei nuovi settori della produzione immateriale trarrebbero maggiori benefici da quest’altro tipo di analisi.

Ma Perretta fa ciò che gli è stato chiesto, parlare di fantascienza.

PELLIZZOLA GILBERTO, *OGGETTI D’AFFEZIONE. ARTE, FANTASCIENZA, TECNOLOGIA: ALTRI ELEMENTI*, IN “TERZOOCCHIO”, N. 57, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 14-15, DICEMBRE 1990 [[NewCat]]

SAMMON PAUL M., *SPLATTER PUNKS. HEXTREME HORROR*, ST MARTIN’S PRESS, NEW YORK, USA, DICEMBRE 1990 HACK-012

***ECORETE*, 1990** [[Ev]]

Legambiente prende «contatti con *GreenNet* intorno al 1990 attivando a Roma *Ecorete*» [vedi Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 116, marzo 1996].

AITIANI MARCELLO, *NAVE DI LUCE. ARTE, MUSICA, TELEMATICA*, ELECTA, MILANO, 1990 [[NewCat]]

CILLARIO LORENZO, FINELLI ROBERTO, ILLUMINATI AUGUSTO, LA GRASSA GIANFRANCO, PORCARO MIMMO, PREVE COSTANZO, *TRASFORMAZIONE E PERSISTENZA. SAGGI SULLA STORICITÀ DEL CAPITALISMO*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1990 [[*1]] [[NewCat]]

ILLUMINATI AUGUSTO, *I GRUNDRISSE «REALIZZATI»*, IN CILLARIO LORENZO, FINELLI ROBERTO, ILLUMINATI AUGUSTO, LA GRASSA GIANFRANCO, PORCARO MIMMO, PREVE COSTANZO, *TRASFORMAZIONE E PERSISTENZA. SAGGI SULLA STORICITÀ DEL CAPITALISMO*, FRANCO ANGELI, MILANO, PP. 83-94, 1990 [[*3]] [[NewCat]]

Il saggio di Illuminati, ripercorrendo il dibattito operaista sulla riscoperta dei *Grundrisse* di Karl Marx, affronta il tema del “General Intellect” che sta diventando preminente in una certa area di pensiero antagonista italiano.

Cillario Lorenzo, *Il capitalismo cognitivo. Sapere, sfruttamento e accumulazione dopo la rivoluzione informatica*, in Cillario Lorenzo, Finelli Roberto, Illuminati Augusto, La Grassa Gianfranco, Porcaro Mimmo, Preve Costanzo, *Trasformazione e persistenza. Saggi sulla storicità del capitalismo*, Franco Angeli, Milano, pp. 133-193, 1990 [[*4]] **[[NewCat]]**

Affrontando il discorso sulle trasformazioni del post-fordismo, ovvero l'oggetto qui definito "capitalismo cognitivo", Cillario, tra le tante altre cose sviluppate nel lungo saggio, afferma che

> «l'"impoverimento" del lavoro nell'epoca del tardo capitalismo passa attraverso l'espropriazione della creatività, o - meglio - attraverso l'induzione di una creatività alienata».

Nel paragrafo sull'"economia cognitiva", invece, Cillario afferma che

> «il "senso" è l'oggetto fondamentale dell'economia politica dei processi cognitivi; allo stesso modo che lo è dell'economia politica il "valore"».

Per tale ragione la sua analisi politica va ad interessarsi dei seguenti ambiti

> «inerenti la cognizione: scienza della comunicazione, filosofia del linguaggio e semiotica, logica, sociologia comprendente ed ermeneutica, teorie della conoscenza, ecc...»,

tutti ambiti all'interno del quale può essere sviluppata un'analisi teorica intorno al "senso". Tra le varie tipologie di analisi su tale tema, quella che

> «ha elaborato un concetto di "significato/senso" in riferimento al mondo dell'esperienza psichica e del vissuto soggettivo dei lavoratori nei nuovi contesti organizzativi»,

deriva da una scuola con approccio psicologico-psicanalitico, di cui un riferimento che fa Cillario è il saggio di Emilio Rebecchi - che abbiamo già citato nel primo volume della nostra ricerca -, *Il soggetto di fronte all'innovazione tecnologica* pubblicato in FIOM CGIL (a cura di), *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche: uomini, macchine, società*, 9 voll., Rosenberg & Sellier, Torino, 1985, stampa, 1 febbraio 1986).

La riflessione che fa Cillario, come le sue fonti, ci viene da pensare che, insieme alle letture di Deleuze ed altri, potrebbero essere stati degli spunti di riflessione in quel periodo per Franco Berardi, per quelle che sono state in quegli anni le sue riflessioni sul capitalismo cognitivo ed i suoi riflessi psicoanalitici. Certo è che la riflessione sul capitalismo cognitivo (ed in generale sull'idea di "General Intellect") è stata trasversale, come ci spiegano i saggi di questo libro, agli ambiti dell'operaismo, al pensiero di Toni Negri, e di tanti altri, da oramai tanti anni. Il suo recupero è però all'inizio degli anni Novanta particolarmente diffuso e spesso collegato alle culture del cyberpunk e dell'hacktivism. Inoltre, come vedremo, teorie come quella di Paolo Virno ed altri accentueranno l'analisi sugli aspetti del linguaggio e della comunicazione, una necessità dei tempi, collegata ad una società sempre più dipendente dalla comunicazione mediale, ma che, nel suo inseguire una ricerca delle forme di produzione e di sfruttamento solo all'interno di ambiti "virtuali", presta il fianco al rischio di perdere la presa sulle dinamiche materiali, fisiche e reali che affliggono individui e lavoratori, singoli e collettivi. Se in alcuni all'analisi immateriale corrispondeva anche un'immersione nelle dinamiche e nei conflitti delle pratiche reali, da parte di altri (mi riferisco in particolare ad ambienti artistici e/o di area situazionista), si è pensato che fosse sufficiente mettere in scena degli "spettacoli" dell'antagonismo per far crollare il sistema di potere dominante.

Mentre in molti si sporcavano le mani cercando di attivare o far sopravvivere "manualmente" spazi comunitari di movimento e di liberazione, creando e alimentando le infrastrutture e le risorse necessarie a farle vivere, altri si rendevano cantori di mondi virtuali e mediali.

Cillario ci sembra sostenere la necessità di lavorare ed agire in entrambe i fronti dell'antagonismo, reale e virtuale. Nonostante ciò evidenzia l'urgenza di una lotta che si svolga negli ambiti della produzione del sapere. Una richiesta che sembra essere necessaria per lo sviluppo di quanto vedremo richiedono anche intellettuali come Giuseppe Mantovani riguardo alla produzione del senso in modo condiviso, o rispetto all'idea di "cybercultura" ed "intelligenza collettiva" di soggetti come Pierre Lévy.

> «In altri termini:», scrive Cillario, «per riappropriare ricchezza e sapere si deve trasformare il meccanismo che li produce; ci si deve portare, collettivamente, a governare i sistemi di regole della produzione del senso e della conoscenza. Tutto il resto è subalternità».

Agamben Giorgio, *La comunità che viene*, Einaudi, Torino, 1990 **[[NewCat]]**

Si legge nella seconda di copertina:

> «L'essere che viene: né individuale né universale, ma *qualunque*. Singolare, ma senza identità. Definito, ma solo nello spazio vuoto dell'esempio. E, tuttavia, non generico né indifferente: al contrario, tale che comunque importa, oggetto proprio dell'amore. La sua *logica*: i paradossi della teoria degli insiemi, l'indiscernibilità di una classe e dei suoi elementi, di una cosa e del suo nome. La sua *etica*: essere soltanto la propria maniera di essere, potere unicamente la propria possibilità o potenza, far esperienza del linguaggio come tale. La sua *politica*: fare comunità senza piú presupposti né condizioni di appartenenza (l'essere italiano, rosso, musulmano, comunista), esodo irrevocabile dallo Stato, costruzione di un corpo comunicabile».

Denning Peter J., *Computers Under Attack. Intruders, Worms and Viruses*, ACM Press/Addison-Wesley Professional, Reading, Boston, Usa, 1990 **[[NewCat]]**

De Kerckhove Derrick, *La civilisation vidéo-chrétienne*, Editions Retz/Atelier Alpha Blue, Paris, France, 1990 [trad. It. *La civilizzazione video-cristiana*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1995] **MEDIA-001**

Lévy Pierre, *Les Technologies de l'intelligence. L'avenir de la pensée à l'ère informatique*, La Découverte, Paris, France, 1990 [[*5]] **[tr. It. *Le Tecnologie dell'intelligenza. L'avvenire del pensiero nell'era dell'informatica*, ES/Synergon, A/Traverso libri, Milano/Bologna, marzo 1992]** **MEDIA-002**

Citiamo questo libro sia per il fatto che la sua traduzione in italiano nel 1992 è stata fatta da Franco "Bifo" Berardi per la casa editrice bolognese *Synergon*, sia per il concetto di "intelligenza collettiva" che è contenuto in esso, concetto che, per molti versi, ci ricorda la rivisitazione che una certa area italiana (in particolar modo coloro che daranno vita alle riviste "Luogo Comune" e "DeriveApprodi") sta facendo in quegli anni dell'idea marxista di "General Intellect", ovvero, l'idea di un pensiero collettivo che possa divenire forma di cooperazione e condivisione, anziché essere una forma di controllo e di pensiero unico utile solo al dominio.

De Sola Pool Ithiel, *Technologies without Boundaries. On Telecommunications in a Global Age*, President and Fellows of Harward College, Cambridge, Massachussets, Usa, 1990 [trad. It. *Tecnologie senza frontiere. Le telecomunicazioni nell'era globale*, Telecom Italia, UTET Libreria, Torino, 1998] MEDIA-002

Wade Keith, *The Anarchist's Guide to the BBS*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-012

Xexoxial Endarchy (a cura di), *Xexoxial Endarchy Catalog. Experimedia Simplexity*, Xexoxial Editions, Madison, WI, Usa, 1990 HACK-013

US Army Military Police School, Fort McClellan Alabama (a cura di), *Computer-Related Crime. Field Circular 19-146*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-013

Loompanics Unlimited (a cura di), *Loompanics' Greatest Hits. Articles and Features from The Best Book Catalog in the World*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-013

Strauss Erwin S., *Pirate Broadcasting*, in Loompanics Unlimited (a cura di), *Loompanics' Greatest Hits. Articles and Features from The Best Book Catalog in the World*, pp. 76-81, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-013

Loompanics Unlimited, *Codes, Ciphers and Keeping Secrets. A special interview with Michael E. Marotta author of The Code Book*, in Loompanics Unlimited (a cura di), *Loompanics' Greatest Hits. Articles and Features from The Best Book Catalog in the World*, pp. 121-122, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-013

Marotta Michael E., *Computer Viruses. A New Life Form To Serve You*, in Loompanics Unlimited (a cura di), *Loompanics' Greatest Hits. Articles and Features from The Best Book Catalog in the World*, pp. 245-249, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 HACK-013

Vague Tom (a cura di), "Vague", *Media Sickness*, n. 22, Vague Publishing, London, United Kingdom, 1990 HACK-056

Ludwig Mark A., *The Little Black Book of Computer Viruses. Vol. One: The Basic Technology*, American Eagle Publications, Inc, Tucson, Arizona, Usa, 1990 VIRUS-001

Luger Jack, *Code making and code breaking*, Loompanics Unlimited, Port Townsend, WA, Usa, 1990 VIRUS-001

Blankeship Lyod, *Gurps Cyberpunk*, gioco di ruolo, Steve Jackson, Creede Lambard, Austin, Usa, 1990 [trad. It. *Gurps Cyberpunk*, Das Production, Firenze, 1993] HACK-012

Processed World, *Bad attitude. The Processed World Anthology*, Bay Area Center for Art & Technology, Verso Book, New York/Londra, Usa/Uk, 1990 [Trad. It. *Ribellione nella Silicon Valley*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1998] HACK-052-001

Costa Mario, *Il sublime tecnologico*, Edisud, Salerno, 1990 [Nuova Ediz. Castelvecchi, Roma, 1998] NET ART-1998

Dell'Asta Monica, *Corpo di cyborg*, in "Cinema & Cinema", n. 58, Bologna, p. 77, 1990 [[NoCat]]

Zeno Zencovich Vincenzo (a cura di), *Le leggi sulla tutela dei programmi per elaboratore in Italia e nel mondo*, Cedam, Padova, 1990 [[NoCat]]

NEGRI TONI, *ARTE E MULTITUDO*, FLASH ART BOOK, MILANO, 1990 [[NoCat]]

BROI GIANNI (A CURA DI), *LA POSTA IN GIOCO*, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, ROMA, 1990 [[NoCat]]

MANZINI ELIO, *ARTEFATTI. VERSO UNA NUOVA ECOLOGIA DELL'AMBIENTE ARTIFICIALE*, DOMUS ACADEMY, MILANO, 1990 [[NoCat]]

ILARDI MASSIMO, *LA CITTÀ SENZA LUOGHI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1990 [[NoCat]]

CINI MARCELLO, *TRENTATRE VARIAZIONI SU UN TEMA. SOGGETTI DENTRO E FUORI LA SCIENZA*, EDITORI RIUNITI, ROMA, 1990 [[NoCat]]

ZOLLA ELÉMIRE, *VERITÀ SEGRETE ESPOSTE IN EVIDENZA. SINCRETISMO E FANTASIA. CONTEMPLAZIONE ED ESOTERICITÀ*, MARSILIO, VENEZIA, 1990 [[NoCat]]

ELLIOTT ERMORY (DIRETTA DA), *STORIA DELLA CIVILTÀ LETTERARIA DEGLI STATI UNITI*, VOL. I-II-III, UTET, TORINO, 1990 [[NoCat]]
Contiene una voce sul lavoro letterario di Philip K. Dick e su quello cyberpunk di William Gibson.

GALGANO FRANCESCO, *DIRITTO PRIVATO*, CEDAM, PADOVA, 1990 [[NoCat]]
Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

MARTINES TEMISTOCLE, *DIRITTO COSTITUZIONALE*, GIUFFRÈ, MILANO, 1990 [[NoCat]]
Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

BAUDRILLARD JEAN, *LA TRANSPARENCE DU MAL*, EDITIONS GALILÉE, PARIGI, 1990 [TRAD. IT. *LA TRASPARENZA DEL MALE. SAGGIO SUI FENOMENI ESTREMI*, SUGARCO, MILANO, 1991] [[NoCat]]

VIRILIO PAUL, *L'INERTIE POLAIRE*, BOURGOIS, PARIS, 1990 [[NoCat]]

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *ANTROPOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE VISUALE*, SAPERE 2000, ROMA, 1990 [[NoCat]]

AGAMBEN GIORGIO [ET AL.], *SENTIMENTI DELL'ALDIQUA. OPPORTUNISMO PAURA CINISMO NELL'ETÀ DEL DISINCANTO*, THEORIA, ROMA, 1990 [[NewCat]]
Saggi di Agamben, Bascetta, Berti, Castellani, Castellano, Colombo, De Carolis, Ilardi, Illuminati, Piperno, Rossanda, Starnone e Virno.

"KLINAMEN", *PRODUZIONE SOGGETTIVITÀ ANTAGONISMI*, N. 1, SESTO S. GIOVANNI (MILANO), 1990 FILE IMMAGINI/1990 - klinamen n 1 - Milano Sesto San Giovanni.pdf [[NoCat]]

***APPUNTI PER UNA RICOSTRUZIONE DEL CONCETTO DI PROLETARIATO*, IN "KLINAMEN", *PRODUZIONE SOGGETTIVITÀ ANTAGONISMI*, N. 1, SESTO S. GIOVANNI (MILANO), PP. 9-18, 1990** FILE IMMAGINI/1990 - klinamen n 1 - Milano Sesto San Giovanni.pdf [[NoCat]]
A partire da una rilettura dei *Grundrisse* di Marx, dal pensiero operaista di soggetti come Panzieri, Negri e altri, il saggio si conclude auspicando una

> «ricomposizione unitaria di un soggetto capace di rivoluzione».

DE MARTINO GIANNI, *C'È DIONISO AL VIDEOTEL*, IN "TEMPORALI", NARRAZIONI. ANTOLOGIA, N. 4-5, MONGOLFIERA GVP, BOLOGNA, 1990 [[*6]] [[NoCat]]
Pino Blasone considera questo racconto la prima narrazione cyberpunk pubblicata in Italia, descrivendolo come un

> «esempio suggestivo di erotismo tecnologico» (Pino Blasone, *La narrativa cyberpunk in Italia*, in "Frigidaire", n. 161-162-163, Primo Carnera S.r.l., Milano, p. 16, giugno-luglio-agosto 1994).

BONZIO MARCO, LA GRASSA GIANFRANCO, *IL CAPITALISMO LAVORATIVO E LA SUA RI-MONDIALIZZAZIONE*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1990 [[NoCat]]

1991

Diffusione della rete Ecn, 1991-1996 [[*1]] [[Ev]]

Tra il 1991 e il 1996 la rete *E.C.N.* (*European Counter Network*) tende a cercare di coinvolgere al suo interno realtà che non usano mezzi digitali ponendosi quindi l'obbiettivo di convertire in formato digitale i documenti da essi prodotti. La rete cerca quindi di unire attraverso il mezzo telematico ogni realtà di movimento. In questo senso i suoi obbiettivi si modificano coinvolgendo quelli del movimento in generale e non unicamente quelli del *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista.*

Fiori Cinzia, *1991 Odissea nella memoria*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 20, 3 gennaio 1991

> «Scienza e fantascienza confronto. Ventimila leghe oltre il corpo: cyberspazio e cyberpunk».

Salza Giuseppe, *Che furia quel Baus!*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 4 gennaio 1991 [[CatFileImg]]

> «Teatro cyberpunk e il nuovo film con la Kaprisky».

Compiaciuta critica ai soggetti promossi dalle nuove culture cyberpunk; nello specifico è rivolta verso il gruppo teatrale *La Fura dels Baus*, che Salza definisce dapprima

> «pazzi scatenati», ed in seguito «il gruppo di teatro-rock più demente del pianeta».

Portelli Alessandro, *Fantasie cyberpunk nel riverbero della tradizione*, "Il Manifesto", La Talpa, Roma, p. 6, 4 gennaio 1991

> «William Gibson, bricoleur dell'immaginario tecnologico, smonta immagini e simboli della letteratura americana e li assembla nei suoi romanzi: postmoderne finzioni, in bilico tra euforia di potenza e angoscia del disorientamento».

Un'analisi delle forme di scrittura di Gibson a partire da quanto egli ha raccontato nel suo intervento al convegno *Mondi Virtuali* di Venezia. Ma anche attraverso paragoni con la letteratura del passato:

> «un canonico racconto di Washington Irving, *La leggenda di Sleepy Hollow* (1819) inventa il corrispettivo simbolico di tutto questo: il fantasma senza testa, simbolo della perdita di gerarchie, forme, identità e della loro inquietante, ricorrente presenza. Più tardi, gli fa eco persino Baudelaire: l'America è "un mostro senza testa", senza sovrano e senza cervello. E anche *Beloved* è pieno di fantasmi e teste tagliate».

Un confronto tra fantasmi dell'Ottocento e quelli dei romanzi attuali di Gibson:

> «fantasmi - invisibili ma immortali - le "zaibatsu", le potentissime multinazionali che prendono nel suo mondo il posto di uno Stato virtualmente estinto come era estinta la monarchia nello Stato di Irving. E l'estrema manifestazione del fantasma - mente senza corpo, capace di proiettare voci "disincarnate" e visioni tridimensionali senza sostanza (ologrammi) e di fare ancora parlare i morti - è naturalmente il computer: "fantasmi che parlano a fantasmi" dice il pilota spaziale rasta di *Neuromancer*; ma i passi in cui computer, intelligenze artificiali, "costrutti", programmi vengono chiamati "fantasmi" sono praticamente infiniti (...)».

Cini Marcello, *Certezze Mortali. Splendori e miserie di scienziato nel tempo delle ideologie in crisi*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 5 gennaio 1991

> «Mentre la crisi delle ideologie investe i sistemi sociali e gli individui, permane il bisogno - e l'illusione - di certezze nel mondo scientifico. Dietro, la paura della morte come motore della cultura maschile. Un terreno d'incontro fra critica della scienza e critica femminista dell'ideologia».

Pagetti Carlo, *Bush batte la short story*, "L'Unità", inserto Libri, Roma, p. 22, 10 gennaio 1991

Nell'enciclopedia *Storia della Civiltà Letteraria degli Stati Uniti* della Utet, appare anche la presenza di Philip K. Dick e del cyberpunk di William Gibson.

Fontana Enrico, Atti di Sarro Alessandra, *Bit-generation*, "L'Espresso", n. 2, Roma, pp. 102-105, 13 Gennaio 1991 [[*1]]

> «Informatica/1. Anche in Italia, milioni di bambini e di adolescenti vivono davanti a un computer. Con quali conseguenze? Una maggiore capacità di apprendere e una minore facilità di comunicare con gli altri».

Soria Lorenzo, *Nintendomania*, "L'Espresso", n. 2, Roma, pp. 105-107, 13 Gennaio 1991

> «Informatica/2. Dal 1986 negli Usa una società giapponese ha venduto oltre 200 milioni di videogames?».

ATTI DI SARRO ALESSANDRA, *UN REGALO PERICOLOSO*, "L'ESPRESSO", N. 2, ROMA, P. 107, 13 GENNAIO 1991

«Colloquio con Adriano Ossicini».

PROTETTY CESARI, *UNA LEGGE CONTRO I NEOPIRATI*, "L'ESPRESSO", N. 2, ROMA, P. 111, 13 GENNAIO 1991 [[*2]]

«Anche in Italia avremo nuove norme contro i crimini informatici».

Sciorinata di dati sulle minacce da crimini informatici, mentre

«Per le prossime settimane è stata annunciata la consegna al Ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, della bozza della legge contro la criminalità informatica».

CARLINI FRANCO, *DISCHI SPAZZATURA*, "L'ESPRESSO", N. 2, ROMA, P. 111, 13 GENNAIO 1991

Viene annunciata la prossima uscita in vendita di un cd-rom che contiene un database di dati sensibili da utilizzare per scopi commerciali:

«È un dischetto sottile, un cd-rom, che la *Lotus*, la casa di software famosa per la diffusissima tabella elettronica 1-2-3, intenderebbe lanciare nel 1991. Si chiama *Lotus Marketplace* e offrirà a milioni di utenti la possibilità di costruire delle liste di potenziali clienti a cui mandare avvisi postali, da chiamare per telefono, da bersagliare con le più stravaganti offerte. Insomma il regno della "posta-spazzatura", ma anche una massiccia invasione della privacy dei cittadini».

POGGIO TOMMASO, *UNA SCIOCCA INTELLIGENZA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 22, 13 GENNAIO 1991

«Il computer che ragiona? Nonostante gli importanti risultati ottenuti nel campo dell'IA prima, e del connessionismo poi, la strada da fare è ancora lunga».

PROTETTY CESARI, *BANCHE NELLO SPAZIO*, "L'ESPRESSO", N. 3, ROMA, P. 133, 20 GENNAIO 1991

«Nuove iniziative via satellite».

«Il sacco della Befana delle comunicazioni quest'anno è pieno di satelliti. Satelliti per tutti gli usi: per la telefonia, per la televisione ad alta definizione, per il controllo delle armate di Saddam Hussein nel Golfo e perfino per i conti bancari. In cima al sacco c'è il satellite preoperativo di telecomunicazioni *Italstat*, destinato a occuparsi di raddrizzare, per quanto possibile, le sorti della telefonia italiana. *Italstat*, che viene lanciato questa settimana dal poligono spaziale di Kourou, nella Guyana francese, è un mastodonte alto tre metri e mezzo e largo un metro e 80. Con le ali dei pannelli solari completamente dispiegate raggiunge una larghezza di 21 metri (...)».

MAGGI MAURIZIO, *A TUTTO COMPACT*, "L'ESPRESSO", N. 3, ROMA, P. 149, 20 GENNAIO 1991

Viene annunciata l'uscita del lettore *Commodore Cdtv*, un lettore di cd-rom memorizzati secondo uno standard proprietario. Gli farà concorrenza il *Cd-I*.

PROTETTY CESARE, *LIBERTÀ DI FAX*, "L'ESPRESSO", N. 4, ROMA, P. 117, 27 GENNAIO 1991

«Abolito il canone *Sip* su una serie di servizi di trasmissione».

«Dal 1 gennaio 1991 non si pagano più i canoni *Sip* per il fax, il *Videotel* e gli altri servizi di trasmissione dati su rete commutata. La decisione del Ministro delle Poste, Oscar Mammì, è importante non tanto per il risparmio che ne deriva per gli utenti (poche decine di migliaia di lire) quanto per il significato che ha questo provvedimento: quello di voler favorire, anche in Italia, lo sviluppo di quella che il professor Luigi Dadda, del Politecnico di Milano, chiama "la cultura telematica"».

CARLINI FRANCO, *BATTERIE LONGEVE*, "L'ESPRESSO", N. 4, ROMA, P. 117, 27 GENNAIO 1991

C. S., *IL FANTOCCIO-GUERRA IMPICCATO ALLA NUOVA PASSERELLA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, CRONACA DI FIRENZE, 27-28 GENNAIO 1991 TOM-007-002

Azione urbana contro la *Guerra del Golfo* di Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, Leonardo "Abele" Landi e altri (forse anche Stefano "Il Generale" Bettini) del gruppo "Bambina Precoce" (l'azione non è però firmata). Dalla passerella sopraelevata che porta alla Fortezza da Basso di Firenze, passando sopra a Viale Filippo Strozzi, il gruppo "Bambina Precoce"[230] appende un fantoccio grondante di vernice rossa che va a macchiare la strada sottostante, oltre ad uno striscione contro la guerra, che vengono visti dalle macchine che passano attraverso il Viale. Il fantoccio era stato creato da Tozzi che ne aveva già fatti diversi altri negli anni precedenti ed utilizzati, fin dal 1984, per incursioni di arte urbana in luoghi vari, tra cui la vecchia ala del *Parterre* a Firenze e una casa costruita abusivamente sulle colline di Fiesole (FI), oltre che per installazioni multimediali in alcuni spazi underground.

PAGETTI CARLO, *APOCALITTICI E DOPPI*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, LIBRI/2, ROMA, P. 22, 30 GENNAIO 1991

«Nei racconti di Philip K. Dick l'uomo vive in un presente già devastato dal futuro. Dai replicanti di *Blade Runner* ai ricordi di *Atto di forza*: nessun eroe, solo "duplicati"».

Lungo articolo su Philip K. Dick, in cui si passa poi a parlare degli autori di letteratura cyberpunk, visti come continuatori del suo genere.

---

230 Per capire cos'è il gruppo "Bambina Precoce" vedi http://www.tommasotozzi.it/pdf/Tommaso_Tozzi_TIMELINE_mia_storia_graffiti.pdf .

FIORI ANTONELLA, *CIBERSPAZI DI CASA NOSTRA*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, LIBRI/2, ROMA, P. 22, 30 GENNAIO 1991 [[*1]]

Un po' tra il serio e il faceto la giornalista parla dell'intervento di William Gibson al convegno *Mondi Virtuali* che si è svolto lo scorso dicembre a Venezia. Ne approfitta per parlare del gruppo milanese di "Decoder", descritto come una "variante" del filone inaugurato da Gibson. La Fiori riporta anche che Gibson

> «ha definito i cyberpunk milanesi "tipi postmarxisti politico punk anarchico filosofi"».

NEL GENNAIO DEL 1991 NASCE *SENZA CONFINE* BBS, GENNAIO 1991 [[*5]]

> «Nel gennaio del 1991 nasce *Senza Confine* Bbs, in coordinamento con l'omonima associazione di Roma fondata da un eurodeputato di *Democrazia Proletaria* che ha come obiettivi la difesa civile e legale degli extracomunitari. Il sysop della Bbs è Andrea Sannucci. La Bbs nasce inizialmente con aree messaggi e aree files dedicati alla cooperazione internazionale, volontariato, movimenti di liberazione dei popoli. Sempre nel 1991 la Bbs entra a far parte della rete telematica *P-Net*, sostanzialmente una rete amatoriale nella norma ma con simpatie verso il movimento cyberpunk. Al momento della chiusura dell'area messaggi *Cyberpunk* sulla rete telematica *Fidonet*, *Senza Confine* Bbs si offre per veicolare tale area attraverso i vari nodi della rete sparsi un po' per tutta Italia. Questo avviene fino all'incontro di Firenze in cui si deciderà la creazione di una rete autonoma, *Cybernet*, con gateway aperti verso tutte quelle reti che ne facciano richiesta. Si arriva così a creare gateway sia con la rete *P-Net* che con la rete *ECN* per quanto riguarda le aree veicolate dalla rete *Cybernet*. Nel dicembre del 1992 Andrea Sannucci partecipò a *Cyber surf*, due giornate di installazioni e seminari alla seconda Università di Tor Vergata a Roma. La pazienza e la competenza tecnica di Andrea Sannucci, saranno una delle colonne su cui si reggerà l'intera rete *Cybernet*. Durante il famoso "Italian Crackdown" del 1994, *Senza Confin*e Bbs è l'unica Bbs nelle Marche a non essere sequestrata e diventa un punto di riferimento per tutta la comunità telematica della regione. Il 19 febbraio del 1995 la Bbs partecipa al convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, organizzato da *Strano Network* al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato»[231].
>
> «Nel 1993, quando nasce la rete *Cybernet*, *Senza Confine Bbs* ne diventa il primo nodo (hub), fungendo da smistamento di tutte le comunicazioni di tale rete. La pazienza e la competenza tecnica di Sannucci, saranno una delle colonne su cui si reggerà l'intera rete *Cybernet*. Moltissimi sysop faranno riferimento a lui per risolvere i più svariati problemi, al punto che Andrea dovrà comprarsi una cuffia con microfono incorporato per permettersi di passare le ore a dare consigli al telefono e contemporaneamente digitare sulla tastiera del suo PC» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 210, 2002).

"LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LA RECESSIONE NEL CUORE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 23-27, GENNAIO 1991 [[*1]] ALT90-001-002

Nel contesto dell'analisi sulle possibilità di una recessione del sistema capitalistico, afferma e conclude scrivendo:

> «Siamo abituati a pensare che da una parte ci sta l'economia finzione (il finanziario, la comunicazione) e dall'altra parte ci sta l'economia reale (…). Vorrei proporre di vedere la questione in termini diversi. Non esiste più la separazione tra le due sfere. L'interconnessione tra comunicazione e produzione di merci non è un fenomeno di pura rappresentazione. La comunicazione non è rappresentazione del mondo, ma è produzione di mondo. Il lavoro comunicativo produce artefatti simbolici che riempiono il mondo delle merci. Il lavoro di trasferimento dell'informazione produce un valore d'uso di cui gli operatori economici sono consumatori famelici. Il valore d'uso delle informazioni di borsa, ad esempio, consiste nel determinare effetti di investimento o disinvestimento, di euforia o di depressione, come la merce-droga, e molte altre merci. Il linguaggio agisce di conseguenza come una potenza materiale. Il sortilegio, l'esorcismo, la profezia divengono agenti dell'equilibrio (e dello squilibrio) economico. A questo punto accadono fatti strani. Prendiamo il concetto di sovrapproduzione, che spiega molto bene gran parte della crisi del capitalismo nel Novecento. È ancora valido questo concetto? Ci sono ancora crisi di sovrapproduzione? Per rispondere a questa domanda bisogna prendere in considerazione la produzione ed il consumo di merce informativa. La superproduzione di merce informativa (televisione, pubblicità, informazioni economiche e finanziarie ecc.) produce un effetto di sovraccarico della mente sociale, una saturazione dell'attenzione sociale. È a questo livello, prima di tutto, che si colloca l'effetto di sovrapproduzione. L'individuo sottoposto all'assalto telecomunicativo si sente costretto ad immagazzinare sempre nuova informazione; quanto più grande è il volume di informazione disponibile tanto più sembra indispensabile ottenere proprio quella informazione che manca, che potrebbe forse metterti in condizione di vincere la partita. È da qui che si diffonde un processo di sovraccarico che introduce ad un ciclo di panico e di depressione il cui risultato deborda dall'ambito comunicativo al circuito dell'economia reale. Il mercato dell'attenzione è sovraccarico. Le funzioni cognitive creative (la memoria, l'immaginazione) ne sono come paralizzate. La recessione ha la sua radice nell'apparato nervoso sociale. La depressione è nel cuore».

Ciò che mi chiedo è se la cyberpsichedelia non sia divenuta anch'essa parte di questa "merce-droga".

LATTANZI FRANCO, *L'ATTIMO FUGGENTE TRA VECCHIO E NUOVO*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 22-27, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

CASTELLANO LUCIO, *L'ABBANDONO DELLA REGOLA COMUNE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 30-31, GENNAIO 1991 [[*2]] ALT90-001-002

Possibile che le uniche due alternative siano il "Leviatano (sul modello del pensiero di Hobbes) oppure l'"Esodo" (sul modello ebraico)? Possibile che al modello dell'"ubbidienza in cambio di protezione" (il Leviatano) possa solo contrapporsi il modello dell'"Esodo", che Castellano definisce come

> «esodo dall'ubbidienza, diritto di resistenza», ma che poche righe prima aveva definito come «partenza da una casa che si spartisce

---

231 http://www.edueda.net/index.php?title=Senza_Confine_BBS . Rielaborazione del testo pubblicato in Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit..

> con altri per cercarne una che sia la propria, è la definizione di una differenza e di un'identità che separa, è processo di individuazione che scavalca i confini che gli altri hanno posto (…). È abbandono di una regola comune in nome della propria»?

C'è questa contraddizione di fondo tra il modello del viaggio condiviso e la tensione verso l'autonomia e l'individualismo che, oltre al tipico "egoismo" liberista, ha attraversato anche il pensiero che fungeva da modello per le controculture di allora, sebbene, naturalmente, con declinazioni e modalità differenti. Come si può parlare di

> «abbandono di una regola comune in nome della propria»,

come prospettiva resistenziale? Forse bisogna cambiare il modo con cui si costruiscono le "regole comuni" (questo mi sembra il senso ultimo dell'idea di cybercultura di Pierre Lévy), ma certamente il pensare di far prevalere nei rapporti comunitari la "regola propria" mi sembra implichi lo spalancare le porte al modello competitivo del capitalismo. Ma forse non ho capito il senso reale di questo testo di Castellano e me ne scuso anticipatamente con lui e con il lettore. Al di là di questo specifico testo, ne approfitto però per parlare di tali tematiche.
Non sono convinto di come sia stata giocata la carta del nomadismo nelle culture di inizio anni Novanta, sulla scia delle idee di *TAZ* di Hakim Bey, ma, prima di lui, di riflessioni filosofiche che riportavano il modello dell'esodo in ambito politico e sociale. Non sono convinto perché da una parte abbiamo un esempio storico reale, pregno di conseguenze che ancora oggi viviamo come centrali nel divenire geopolitico mondiale e dall'altra abbiamo dei sistemi interpretativi di tipo linguistico e narrativo che spostano tale realtà in ambiti utopici ed immaginari. Il tema dell'esodo nella cultura cristiana (che sottolineo come tale, ovvero da non confondere con la sola cultura cattolica) viene, da sempre e ancora oggi, a seconda dei casi, fatto divenire fonte di immagini bellissime sul divenire e la costruzione dell'essere, individuale e collettivo. Immagini di liberazione, di resistenza, di illuminazione, di condivisione di un percorso e di esperienze, di speranza, di rinascita quotidiana, oltre che di resurrezione promessa, ecc.. Ma qual'è la corrispondenza reale tra questo immaginario e i modi con cui si propone di dare forma a tale immaginario?
Nelle analisi che emergono dalla ricerca svolta in questo volume, i modi con cui si finisce per dare forma all'esodo si risolvono:
- nell'uso psichedelico delle realtà virtuali come fossero droghe virtuali, se non, nei casi più "patinati" ed esoterici (e anche maggiormente finanziati da una certa "intellighenzia"), nella ricerca di una verità e di una forma di elevazione, o illuminazione misterica (una sorta di prosecuzione di un certo pitagorismo che ha attraversato la scienza moderna, intrecciata con l'alchimia, per cui da costruzioni fondate su forme geometriche semplici si arriva a produrre sistemi complessi che posseggono una loro armonia e qualità specifiche);
- in forme di ritualismo collettivo all'interno di "rave" musicali;
- in altre svariate derivazioni basate sul tema della liberazione identitaria e di genere che sfociano sul tema del corpo post-organico (comprensivo di quello sul sesso virtuale) anche sovrapponendosi;
- nella costruzione di reti telematiche alternative, come territori temporanei, ma condivisi (uno strumento forte, condiviso e largamente usato, ma poco analizzato nella sua reale specificità dalla letteratura mediale espressa in quegli anni).

Tutte modalità, quelle suddette - a cui se ne potrebbero sicuramente aggiungere diverse altre, svariate altre, troppe per fermarmi qui ad elencarle -, che però rimangono di "nicchia" e, soprattutto, non intaccano realmente le forme reali della produzione capitalista e il relativo modello dell'"ubbidienza".
Forse sarebbe più semplice (bensì eroico e pretenzioso) cercare di trovare una forma al modello dell'esodo che non ricalchi le letterature distopiche di tradizione vittoriana (rielaborate per l'occasione nell'immaginario cyberpunk odierno), ma che si risolva nelle pratiche quotidiane "semplici", negli atti di ogni momento, nelle relazioni che prendono forma sia negli ambiti del lavoro che in quelli amicali, familiari e spirituali. Resistenza e rifiuto: lo sciopero è un rifiuto del lavoro quando questo assume la forma dello sfruttamento, ma il rifiuto del "comando" lo si può spostare in ogni ambito, da quello amicale e familiare a quello della pubblicità e dei media (dunque nel tipo di acquisti e consumi che si attuano, come nella costruzione dei propri desideri da cui derivano parte di tali acquisti e consumi…). Questi sono solo pochi esempi banali che possono poi essere estesi all'ambito del nomadismo come condivisione, da cui consegue, oltre alla produzione di amore, il rifiuto della proprietà privata, in ogni sua forma. Il tema del nomadismo come esperienza condivisa lo si può applicare in un diverso modo di esprimere il proprio essere nella relazione con gli altri, in un dono continuo del sé, che ci porta al rifiuto della privacy, tra le tante altre conseguenze…
Questi sono pochi esempi, "facili" (per ribadire con il mio maestro Chiari che l'"arte è facile"), con cui si può, forse, dare un senso pratico e materiale agli assunti di base delle culture dell'hacktivism di allora.
Sarò un ingenuo idealista, ma a volte la soluzione è molto più semplice di quanto sembri.
Il problema è il farlo tutti insieme, perché da soli si finisce per divenire solamente dei martiri.
L'esodo "in proprio" sembra essere una forma di nihilismo di derivazione situazionista che finisce per fare il gioco del modello individualista liberista.

Ilardi Massimo, *La libertà senza obiettivi*, in "Luogo Comune", anno II, numero 2, Associazione General Intellect, Roma, pp. 33-35, gennaio 1991 [*3] ALT90-001-002

Un testo che rifiuto, senza riserve.
Soprattutto perché rappresentativo di una specifica deriva dei movimenti, dalla seconda metà degli anni Settanta, che non condivido. Sono contrario al

> «viaggiare senza metà» e «senza obiettivi»,

così come a una soluzione che parta da

> «un percorso individuale»

(e che non mi si citi T. Leary come maestro di tutto ciò, per favore!).
Ma temo che questo testo sia una sorta di manifesto per la rivista, soprattutto quando - citandone (sarà un caso?) anche il suo titolo -,

afferma che

> «non ci può essere un riconoscimento universale (nel senso di una teoria generale) del rifiuto del lavoro. Perché questo rifiuto di *massa* si incarnerebbe immediatamente in un Soggetto politico determinato, sempre irrimediabilmente compromesso con il dominio delle esigenze e degli imperativi della comunità (dei "luoghi comuni" della comunità) di cui rappresenta l'interiorizzazione».

Sono affermazioni inaccettabili: o si vuole avere l'umiltà della condivisione o si finisce diritti nella bocca dell'egoismo capitalista.
Ritengo politicamente sbagliato il muovere una lotta intorno al "rifiuto del lavoro" che parta da basi individualistiche anziché collettiviste.
Forse ho frainteso l'epoca della mia gioventù, o l'ho equivocata mentre la vivevo, chissà…
Saranno le mie radici cristiane e il modo con cui precocemente si sono intrecciate con il collettivismo del Sessantotto che vivevo in famiglia di riflesso, sarà la mia profonda ignoranza nella materia politica (e non solo), ma temo di non potermi allineare con questo tipo di tesi e di aver vissuto un'altra idea di "cyber-comunità".

BERTI LAPO, *LA MERCE INAPPROPRIABILE E I SUOI PROPRIETARI*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 36-39, GENNAIO 1991 [[*4]] ALT90-001-002

Un'altra critica al modello della cooperazione, ma stavolta è una giusta critica al modo deleterio con cui le pratiche di cooperazione vengono sussunte nel nuovo modello economico immateriale. Berti conclude affermando che:

> «La produzione immateriale, viceversa, sembra porci davanti agli occhi il sorprendente paradosso di forme di cooperazione che, anziché produrre socialità, la distruggono, o, quanto meno, non ne creano. Il paesaggio inospitale delle metropoli terziarie è forse, in gran parte, il prodotto di questi processi».

Detto ciò, non si pensi che la soluzione debba partire dall'individuo: troviamo invece insieme un modello corretto di economia cooperativa.

CASTELLANO LUCIO, *INVENTARE SOTTO PADRONE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 40-43, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

Altro testo che non posso accettare.
Il testo si identifica e sintetizza in questa affermazione:

> «*il concetto di "comunismo" va specificato attraverso quello di "autonomia"*: al concetto di "*regola comune*" va anteposto quello di "*regola propria*", intesa come la regola di *pertinenza* che struttura il carattere relazionale degli ambiti formali che la produzione linguistica descrive».

Il testo si costruisce e si basa sull'affermazione che la nuova economia immateriale si fondi sull'uso del linguaggio.
Non vorrei sbagliarmi, ma temo che questo assunto derivi da analisi che altri intellettuali, economisti e sociologi hanno fatto negli anni Settanta nei confronti della nuova economia dell'informazione, in cui termini come "comando" oppure "linguaggio" erano relativi ad ambiti dell'informatica, non del linguaggio della comunicazione e della retorica *tout court*. L'idea cioè che le forme del comando materiale della nuova fabbrica si inscrivevano nella progettazione del software che pilotava le macchine, e che la forza lavoro materiale dell'uomo era sostituita dal codice di programmazione.
Non vorrei sbagliarmi, ma temo che l'equivoco nasca da questo spostamento del termine "linguaggio di programmazione" nel termine "linguaggio di comunicazione", riportando quella che avrebbe dovuto essere un'analisi con competenze informatiche a un'analisi che poteva svolgersi negli ambiti degli studi di sociologia, semiotica e teorie linguistiche, oltre che delle loro derivazioni nell'ambito della politica, della filosofia, della psicanalisi, etc…
Non vorrei sbagliarmi, ma credo che la lotta politica migliore sia stata fatta da coloro che si sono ingegnati per creare delle forme cooperative e condivise di produzione dei linguaggi di programmazione e della programmazione stessa, ovvero l'area del cosiddetto "software libero", più che da intellettuali che male masticavano la materia che andavano a criticare.
Certo, è difficile riuscire a trovare in una persona sola allo stesso tempo sia competenze profonde di informatica, che di politica, economia, sociologia, antropologia, etc… Ma è stato fatto un reale tentativo di lavoro di gruppo tra intellettuali dell'uno e dell'altro campo per dialogare e cooperare al fine di produrre una sensata teoria politica di opposizione?
Quando leggo gli assunti per cui la soluzione è la «regola propria» mi vien da pensare che tale sforzo non sia stato fatto in modo corretto.
Se poi per «regola propria» si intende invece «regola di pertinenza», perché si usa un termine che implica la "proprietà" anziché un altro che implica la "coerenza"?
Ho la sensazione che vi siano delle forzature per riportare l'analisi dell'ambito informatico all'interno della teoria dell'autonomia.
Ma sono un ignorante, per cui mi fermo qui…
Per un approfondimento (di parte) del lavoro di Lucio Castellano, vedi la seguente intervista a Paolo Virno: https://www.autistici.org/operaismo/virno/15_1.htm .

COLOMBO ANDREA, *LAVORARE PER VIDEODROME*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 51-54, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

VERNAGLIONE PAOLO, *L'APOLOGIA DEL MUTANTE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 57-58, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

BIANCHI SERGIO, *DOPO IL «NO FUTURE», I ROBIN HOOD DEL BIT*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 2, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 59-61, GENNAIO 1991 ALT90-001-002

Tra le varie cose contenute, si legge:

«Ciò che principalmente qualifica le soggettività cyberpunk, nello specifico caso italiano, è il loro saldo radicamento nel circuito dei centri sociali autogestiti e precisamente in quella porzione di essi connotata da una forte tensione radicale e libertaria in costante e aperta polemica con altri luoghi similari in cui trova invece espressione l'egemonia di un ceto politico residuale di stampo neoleninista. Queste soggettività hanno alle spalle un vissuto particolarmente ricco che raccoglie le esperienze degli ultimi bagliori della 'meteora '77', del percorso punk, delle relazioni con soggetti e situazioni underground internazionali fino all'attuale approdo cyberpunk».

"Cyborg", anno I, n. 1, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 [[*6]] **FUM-001-001**

Esce il primo numero della rivista "Cyborg", ideata e curata da Daniele Brolli.

Brolli Daniele, *Enter*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 0-1, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Vani Boris, *News*, in "Cyborg", anno I, n. 1, p. 2, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Brolli Daniele, Fabbri Davide, *La matrice stellare*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 2-14, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Caronia Antonio, *Giù nella preistoria*, in "Cyborg", anno I, n. 1, p. 15, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Ghermandi Francesca, *Helter Skelter*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 16-17, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Catacchio Onofrio, *Cybernauta*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 18-30, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Gibson William, *Inferno*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 31-33, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Semerano Massimo, Nizzoli Marco, *Fondazione Babele*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 34-41, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Caronia Antonio, *Realtà elettronica*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 42-43, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Brolli Daniele, Fara Antonio, *I folli del presidio*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 44-51, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Brolli Daniele, *Libri*, in "Cyborg", anno I, n. 1, p. 52, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

Semerano Massimo, Palumbo Giuseppe, *Miracoli*, in "Cyborg", anno I, n. 1, pp. 52-64, Star Comics Group, Bosco (Pg), gennaio 1991 **FUM-001-001**

***Seminario sul cyberpunk*[232], con la partecipazione della rivista "Luogo Comune", Primo Moroni, Bifo e della rivista "Decoder", nell'Aula I, Facoltà di Lettere, Università di Roma, 2 febbraio 1991**[233] **[[Ev]]**

Benigni Glauco, *Alice nel computer. A "Imagina" un premio anche all'Italia*, "La Repubblica", Spettacoli, Roma, p. 28, 2 febbraio 1991

«Al forum delle nuove immagini di Montecarlo le ultime novità nel campo dell'animazione e della videografica».

Altra recensione del festival *Imagina* di Montecarlo.

«Protagonista quest'anno è stata la "realtà virtuale"»,

con particolare menzione nell'articolo per il *Virtuality* della società inglese *W Industry*.

***Jazz*, "L'Unità", cronaca di Roma, Roma, p. 26, 2 febbraio 1991**

Al *Circolo degli Artisti*, Via Lamarmora 28 a Roma, Discoteca cyberpunk, industrial noise.

---

232 Titolo incerto desunto da una citazione dell'evento stesso.

233 Citato In Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, *Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio*, Datanews editrice, Roma, p. 67, gennaio 1992.

MEDAIL CESARE, *FLASH GORDON DALLE MILLE E UNA VITA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 6 FEBBRAIO 1991

> «(…) Il volo di *Flash Gordon* nell'immaginario moderno non si forma non si ferma alle *Star Wars*, arriva alle guerre mentali dei nuovi filoni cyberpunk, alle trame informatiche aperte da film come *Blade Runner* e *Robocop*, che hanno spinto la fantascienza alle frontiere estreme dell'elettronica ben rappresentate nei fumetti dalla rivista "Cyborg" o in *Atto di forza* (*Total recall*), il film natalizio di maggiore cassetta, che Paul Verhoven ha tratto da un romanzo di Philip Dick e la *Play Press* tradotto in un albo a fumetti (...)».

MA. M., *VIDEO ROSA*, "L'ESPRESSO", N. 7, ROMA, P. 151, 17 FEBBRAIO 1991 [[*1]]

> «Audiovisivi. Nel 1991 è previsto un boom dei film in cassetta. E la società della *Rizzoli* guidata da Luca di Montezemolo si sta preparando ad approfittarne stringendo accordi con le catene della grande distribuzione».

Leader del comparto della produzione e duplicazione di videocassette, con circa un quarto del mercato, è la *Rcs Home Video*, la sub-holding della *Rizzoli* per il settore, guidata, appunto, da Luca di Montezemolo.
Assisteremo a come il "Corriere della Sera", la cui proprietà fa capo proprio alla *Rizzoli*, si scatenerà in un'accanita serie di articoli contro la duplicazione delle videocassette e del software. Un'informazione non proprio del tutto "disinteressata".

CARONIA ANTONIO, *È ARRIVATO IL CASCO CHE INVENTA LA VITA*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 8, PP. 60-61, 22 FEBBRAIO 1991 [[*1]] RITAGLI-002-023

Il sottotitolo dell'articolo spiega che

> «Seduti in poltrona si possono vivere scene di guerra o d'avventura. Il congegno, messo a punto da un'industria britannica, costa poche decine di milioni».

Mentre la Guerra nel Golfo ha portato l'attenzione mediale sulla "precisione chirurgica" dei nuovi missili pilotati da tecnologie di realtà virtuali, l'industria britannica si da da fare per esportare videogame di guerre virtuali in Italia (e non solo), per la gioia del business. La guerra è divenuta di fatto uno spot per il business della nuova industria tecnologica.
Non me ne voglia Antonio, che presta il fianco a questa operazione, peraltro con una malcelata mancanza di competenze reali sull'argomento dal punto di vista tecnico[234]. Il festival di *Imagina* che si è svolto a febbraio a Montecarlo ha fatto sognare con i suoi effetti speciali, ma forse, un'abbondante "ridimensionata" andava consigliata, dato che, al di là del piacere estetico di alcuni effetti speciali, la realtà che allora proponevano le macchine (e che a tutt'oggi prosegue il suo percorso di "meraviglie illusionistiche"…) era ben diversa dalla realtà reale, non solo sul piano ontologico, ma in modo evidente anche su quello puramente percettivo.
Ma è lo stesso Antonio a chiarirci che

> «buona parte delle invenzioni nel campo dell'immagine sintetica nascono nei centri di ricerca delle università, spesso nei laboratori militari, ma migrano poi inevitabilmente nelle industrie, che li trasformano in oggetti per il vasto pubblico».

La riflessione forse andava accompagnata da quella sul fatto che le stesse università e laboratori militari sono finanziati sia con soldi statali sottratti al cittadino, ma in modo preponderante, soprattutto negli Stati Uniti, dalle industrie private.
D'altronde, l'articolo si trasforma poco dopo in un vero e proprio spot per l'industria inglese, in particolar modo per la

> «*W Industries*, una giovane e dinamica impresa di Leicester [che] produce il sistema "Virtuality", costruito interamente in Inghilterra, dall'unità centrale al casco (tutti marchi registrati)».

Lo spot illustra le meraviglie del gioco, che permette con casco e joystick di giocare nel mondo virtuale

> (semmai dentro «un carro armato o un aereo»). «Tutto questo per sole 16.500 sterline[235] nella versione *Su*, poco di più per la *Sd*: 35, massimo 40 milioni di lire. Certo, ancora fuori dalla portata di una famiglia, ma accessibile per una sala giochi».

Questi "videogiochi" stanno sbarcando nelle sale giochi londinesi e di lì a breve in Italia. Se da parte di alcuni soggetti essi vengono sponsorizzati in una magica aura dell'essere strumenti d'arte, o prodigi della scienza che garantiscono l'ordine mondiale con le "guerre di pace", nello specifico degli eventi organizzati da Caronia ritroveremo spesso la promozione di società italiane che non sono altro che distributrici dei prodotti delle aziende inglesi (vedi *Giù nel cyberspazio* a Padova nel 1992). Un esempio di tale connubio lo si vedrà nella creazione di club come il fiorentino *Virtuality Studio Club*, che, seppur mascherato da luogo di ricerca scientifica, è, di fatto, un tentativo di speculazione da parte di soggetti che in quel periodo gestivano i grandi capitali connessi alle nuove tecnologie che transitavano anche attraverso la politica in Toscana. A tale promozione partecipa quel grande strumento di diffusione dell'immaginario mediale delle realtà virtuali che fu la rivista "Virtual" che vivrà anche grazie alle pubblicità di tali aziende (vedi l'*ATMA* di cui riparleremo in seguito). Forse, per Antonio quell'articolo era uno dei tanti lavori richiesti dalla professione di giornalista, ma in questo modo anche lui, come tanti altri, ha partecipato ad alzare la palla per quell'immaginario di meraviglie luccicanti che altro non era che un avamposto per il nuovo ordine mondiale capitalista che bussava alle porte dell'imminente libero scambio delle merci di Maastricht del 1992. Lo stesso capitalismo che lui criticava nelle conferenze nei centri sociali.

BRINDANI UMBERTO, DE MARTINO MARCO (HANNO COLLABORATO BRANZAGLIA CARLO E GIACOMO "SPAZIO" MOJETTA), *CYBERBOOM. MODE E TECNOLOGIA / COME CAMBIARE IL MONDO CON IL COMPUTER*, IN "PANORAMA", MILANO, PP. 126-131, 24 FEBBRAIO 1991 [[*1]] RITAGLI-002-023

> «Dal cinema ai libri. Dalla *Nasa* ai centri giovanili è l'ora della realtà virtuale. E dei suoi profeti: i cyberpunk. Ecco chi sono e cosa vogliono».

---

234 Il "chroma key" non è un effetto speciale degli anni Novanta, come scrive Antonio, ma era già in uso almeno dagli anni Quaranta; fu un grande balocco per gli esperimenti di videoarte negli anni Settanta e, tra i tanti, ricordate il film *Mary Poppins* del 1964 in cui lei vola con il suo ombrellino? Tutto deriva dai primi effetti di mascheratura" di George Melies nei suoi primi cortometraggi di fine Ottocento… ma tornando ulteriormente indietro si può citare un certo uso della "Lanterna magica" nel Sette/Ottocento.

235 Alla fine degli anni Ottanta con quelle cifre ci si poteva comprare un piccolo appartamento!

Anche l'altra rivista settimanale italiana, "Panorama", non vuole essere da meno della sua concorrente sul tema delle realtà virtuali che, in questo caso, scomoda per farlo le culture cyberpunk. Pessima l'introduzione:

> «Cyberpunk è il top gun che bombarda Baghdad, ma anche l'anarchico tatuato del *Leoncavallo* di Milano. È lo scienziato in camice bianco della *Nasa* e il pirata informatico che tenta di entrare nel suo computer. È Arnold Schwarzenegger, che convive con Karl Marx e Marilyn Monroe in un mondo virtuale dove tutto è falso ma anche incredibilmente vero».

Schwarzenegger è l'attore di *Total Recall* (vedi articolo di aprile su "Il Manifesto"), la povera Monroe è la protagonista della simulazione sintetica ricreata da Daniel Thalmann nella sua animazione in computer graphic del 1988, *Rendez-vous in Montreal*, che fece tanto spettacolo ed ebbe tanto successo di critica in quegli anni.
Per la follia che pervade l'immaginario mediale di quegli anni,

> «Cyberpunk è un'esperienza religiosa: "Non solo una sociologia e una cultura per il ventunesimo secolo: è anche una teologia" ha detto Timothy Leary, il guru psichedelico degli hippie anni Sessanta. È un movimento estetico: "una forma di pop art: quella che più direttamente di altre mette in discussione la politica della comunicazione" sostiene lo scrittore di fantascienza William Gibson».

Quindi, l'articolo prosegue passando alla manipolazione sottile del pensiero dell'area antagonista:

> «Ed è [il cyberpunk, N.d.R.] uno strumento di lotta politica che pone la tecnologia al servizio dei gruppi antagonisti del presente: "Alla base c'è la sistematica infrazione delle leggi sul diritto d'autore su cui si fonda l'intero sistema di produzione" proclamano Gomma e Valvola, ideologi dei centri sociali milanesi, tecnoanarchici che, come molti cyber, preferiscono i nomi virtuali a quelli reali».

Insomma, tutta la costruzione sociale di tipo critico allo sviluppo delle nuove tecnologie prodotta dall'area di "Decoder" si riduce alla

> «sistematica infrazione delle leggi sul diritto d'autore»,

ovvero a una frase che qualcuno potrebbe scambiare facilmente con il titolo di uno delle centinaia di articoli degli anni passati che descrivono la pirateria informatica ed elettronica a scopo di lucro.
D'altronde, l'immaginario mediale "mainstream" si è prodotto negli ultimi anni con forza, a livello internazionale, oltre che nazionale, per veicolare un'idea del cyberpunk che fosse una via di mezzo tra quella dei pericolosi delinquenti e l'altra delle perline luccicanti. Sembra di essere tornati alla scoperta dell'America, tra i "pericolosi selvaggi" e le perline colorate che ad essi venivano date in cambio dell'oro, spezie e delle altre infinite risorse del Nuovo Mondo. O il mercato di schiavi che faccendieri fiorentini (poi mascheratasi in dinastie aristocratiche grazie a titoli nobiliari acquistati grazie al loro denaro sporco di sangue) si procacciavano pagandoli in Africa con le solite perline colorate, alcolici ed altre nefandezze, per poi rivenderli per oro, spezie e altro ancora, nelle Americhe a tiranni e sfruttatori terrieri.
L'articolo prosegue descrivendo il lato letterario del cyberpunk e poi ritornando sui

> «giovani dei centri sociali, hacker che si intrufolano nelle banche dati delle multinazionali, intellettuali alla ricerca di pensieri forti. Tutti ipnotizzati dal fascino di una parola che è diventata uno slogan alternativo negli Stati Uniti e ora sbarca con il suo potenziale trasgressivo anche in Europa e in Italia. Se ne è resa conto Maria Grazia Mattei, esperta di computer art e promotrice del convegno *Mondi virtuali*, tenutosi a Venezia alla fine di novembre. "Da dieci anni mi occupo di arte e tecnologia" dice "e per tutto questo tempo ho fatto un lavoro quasi clandestino. Da due mesi invece non faccio altro che ricevere telefonate di studenti e docenti desiderosi di studiare la realtà virtuale e il fenomeno cyberpunk". D'improvviso una manifestazione fino a ieri per addetti ai lavori come *Imagina*, festival delle nuove tecnologie per la visione che si tiene a Montecarlo, viene presa d'assalto da folle tarantolate dalla voglia di provare il più nuovo gadget per camminare o volare nei mondi tridimensionali creati dal computer».

Dopo aver incensato le meraviglie delle nuove tecnologie, l'articolo si spinge ad affermare:

> «Altro che Grande Fratello, insomma. La realtà virtuale promette di essere un nuovo mondo che cambierà l'esistenza di tutti. Ma se per l'industria non rappresenta altro che una straordinaria miniera d'ora, da sfruttare, anche per i cyberpunk costituisce un'occasione da cogliere al volo: si tratta della prima rivoluzione tecnologica che vede spalla a spalla establishment e movimenti di contestazione. "Invece di fare luddismo per distruggere le macchine" spiega Mattei "i cyberpunk cercano di impadronirsene". Una tecnologia della liberazione, l'ha definita "Il Manifesto"». (…) «anche Gomma e Valvola sognano di portare tutto il movimento antagonista nel computer per scambiare informazioni. Magari anche su come "piratare" le banche dati di ministeri e grandi aziende» (…) «"Tutta intera la popolazione deve poter controllare in ogni momento i poteri del governo". Una inquietante versione anni Duemila della dittatura del proletariato».

Quindi l'articolo si preoccupa di quanto perde l'industria discografica per le

> «royalty non pagate», ma non finisce qui, considera il cyberpunk un «Pensiero debole nutrito di tecnologie forti».

Gli intervistati e le loro citazioni sono messe insieme facendone perdere il senso voluto dai loro autori, in una sorta di collage caotico che deforma la realtà. Insomma, un bell'esempio di ignoranza di ciò che sta accadendo realmente, affiancata da una tendenziosa modalità di indirizzare l'interpretazione del reale stesso all'interno di un immaginario già scritto e ricercato.

SOTTOCORONA CHIARA, *FACCIAMOCI SPAZIO. CHE COS'È LA REALTÀ VIRTUALE*, IN "PANORAMA", MILANO, PP. 131-133, 24 FEBBRAIO 1991 RITAGLI-002-023

> «Simulazioni di viaggi in astronave. Ma anche di battaglie aeree. Ecco come il computer ci trasporta in un'altra dimensione».

Dopo un inizio generico, l'articolo diventa un ulteriore spot del *Virtuality* della *W Industries* presentato ad *Imagina* a Montecarlo.

PALLAVICINI RENATO, *MA CHE BEL FUMETTO, SEMBRA UN FILM*, "L'UNITÀ", INSERTO SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 25 FEBBRAIO 1991

> «Nasce "Cyborg", una rivista che si ispira a un fortunato filone letterario e cinematografico. Eroi punk e pirati del computer, in lotta con il potere sullo sfondo di metropoli alla *Blade Runner*».

IL *CERN* METTE ONLINE LA PRIMA PAGINA SUL *WORLD WIDE WEB*, 26 FEBBRAIO 1991 [[Ev]]

Vedi https://worldwideweb.cern.ch/browser/ .

PICCININI ALBERTO, *CYBERHOOLIGANS FANNO FESTA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 26 FEBBRAIO 1991
Viene accostato il fenomeno dei rave e quello delle culture cyberpunk.

IMAGINA, FESTIVAL DEDICATO ALLE IMMAGINI SINTETICHE, MONTECARLO, FEBBRAIO 1991 [[Ev]]

"CYBORG", ANNO I, N. 2, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

BROLLI DANIELE, *ENTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 0-1, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

VANI BORIS, *NEWS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 2, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

BROLLI DANIELE, FABBRI DAVIDE, *LA MATRICE STELLARE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 2-14, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

REDAZIONE DI K (A CURA DI), *VIDEOGIOCHI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, P. 15, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 16-17, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

SEMERANO MASSIMO, NIZZOLI MARCO, *FONDAZIONE BABELE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 18-25, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

CARONIA ANTONIO, *SCIENZA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, P. 26, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, P. 27, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKER STORY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, P. 28, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

CATACCHIO ONOFRIO, *CYBERNAUTA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 28-40, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, P. 41, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

SEMERANO MASSIMO, MARCHIONNI "MENOTTI" ROBERTO, *EUROPA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 42-49, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

SEMERANO MASSIMO, PALUMBO GIUSEPPE, *MIRACOLI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, PP. 52-64, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), FEBBRAIO 1991 FUM-001-002

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *VOVOMAYA IN INFOTOWN. CYBERCREATURES E MAYACREATURES. LA RICERCA ELETTRONICA PURA AL SERVIZIO DELLA PROGETTAZIONE DI NUOVI MONDI*, TRE FOGLI SPILLATI, GENOVA, FEBBRAIO 1991 HACK-048a-008

BOLELLI FRANCO, *SENZA TITOLO*, QUATTRO FOGLI SPILLATI, (?)[236] HACK-048a-008
Tra le varie cose, nel terzo foglio si legge

> «la telematica si trasforma in telepatica».

BAUDRILLARD JEAN, DALLA VIGNA PIERRE, FORMENTI CARLO, GUATTARI FELIX, PERNIOLA MARIO, VILLANI TIZIANA, *GUERRA VIRTUALE E GUERRA REALE: RIFLESSIONI SUL CONFLITTO DEL GOLFO*, MIMESIS, SESTO SAN GIOVANNI (MILANO), FEBBRAIO 1991 [[NewCat]]

236 Edizione e datazione incerta.

Un'interessante raccolta di saggi che fornisce un diverso sguardo sulla guerra nel Golfo ed in alcuni dei quali, tra le altre cose, si mette in correlazione la guerra con le nuove tecnologie della società dell'informazione.

"Comunicazione antagonista", anno I, n. 0, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, marzo 1991 [[*4]] **HACK-049-001**

Esce il n. 0 del bollettino "Comunicazione Antagonista"

> «un mensile di critica radicale, che nasce dall'esperienza militante del movimento autonomo. Si propone di fare tendenza, di alimentare con la pratica sociale i processi di lotta ed autorganizzazione in atto nel territorio toscano. Chiunque, individuo o collettivo, volesse ricevere i prossimi numeri può richiederli al *Centro di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo 46, Firenze».

Molti dei materiali in esso contenuti provengono dalla rete *European Counter Network*, di cui ne è, di fatto, il primo bollettino.

***Un editoriale, 10 ragionamenti*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 0, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 1-6, marzo 1991** **HACK-049-001**

All'interno della riflessione sullo scenario politico internazionale, vi è anche un paragrafo su *Scienza e tecnologia per le produzioni di morte* (p. 3) e su *Media d'assalto* (p. 4). Le affermazioni in esso contenute, come

> «Una scienza che è direttamente forza produttiva del capitale e della sua riproduzione»,

ricordano molto quelle di fine anni Sessanta che hanno dato avvio alla documentazione nel primo volume della nostra ricerca.

"Comunicazione antagonista", anno I, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, marzo 1991 **HACK-049-005**

***Inserto speciale - Contro l'Europa dei padroni costruiamo l'Europa dei movimenti. Venezia 7 8 9 giugno 1991, Convegno Internazionale*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 7-8, marzo 1991** [[*1]] **HACK-049-005**

Da questo articolo si capisce che l'*International Meeting* che si terrà dal 7 al 9 giugno a Venezia è stato proposto dal *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*. L'articolo spiega come il suddetto *C.N.A.A.* sia nato nel 1983 e quali siano stati i suoi obiettivi e soggetti costitutivi[237]. Infine aggiunge che

> «il *C.N.A.A.*, rappresenta oggi una vasta area di compagne e compagni antagonisti in grado di veicolare realmente parole d'ordine e scadenze a livello internazionale, coordinate anche attraverso una rete comunicativa sperimentale via computer e attraverso l'esistenza di alcune radio di movimento e riviste (*Radio Onda Rossa* di Roma - *Radio Sherwood* di Padova - *Radio Onda d'Urto* di Brescia - *Radio Casbah*, *Autonomia*, *Kaos*, *ECN*, *Crack* ecc.). A novembre come *C.N.A.A.* abbiamo proposto un momento seminariale di discussione a cui hanno partecipato 300 compagni/e diviso in tre commissioni: "Nuovo Ordine Mondiale", "N.A.T.O.", "Europa 92". Dalla discussione finale delle tre commissioni è emersa la necessità di proporre un convegno internazionale sulla realtà europea».

***Notizie ECN *** Internazionali*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 11-12, marzo 1991** **HACK-049-005**

Radio Sherwood, I compagni e le compagne del Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista, *Contro l'Europa dei padroni costruiamo l'Europa dei movimenti. Venezia 7 8 9 giugno 1991, Convegno Internazionale*, volantino, autoproduzione, marzo 1991 (?)[238] **HACK-049-027**

Sembra essere lo stesso testo pubblicato sul numero 1 di "Comunicazione Antagonista".

Stanhope-Wright Giles, *L'Italia riconquista la memoria perduta*, "L'Europeo", Milano, n. 9, pp. 100-102, 1 marzo 1991

> «Il Giappone ha vinto la prima battaglia per i più potenti circuiti elettronici per computer. Ma non ha vinto la guerra. E l'Europa prepara la riscossa».

Lotte tra multinazionali per passare dalle memorie di storage da 1 Mbyte a quelle da 4 Mbyte e, si spera nel 1994, a quelle da 16 Mbyte (con il miraggio di 256 MByte e, addirittura, 1 GigaByte). Altri tempi, che fanno capire la difficoltà, in quel frangente, a pensare di veicolare forme di comunicazione multimediale complesse e pesanti dal punto di vista dello storage.

Piccinini Alberto, *«Chiamala col suo nome». «Baghdad 1.9.9.1.», un rap per non dimenticare*, in "Il Manifesto", Roma, p. 16, 6 marzo 1991 **RITAGLI-002-022**

Il rap contro la Guerra nel Golfo degli *Onda Rossa Posse* diventa una delle icone musicali dei centri sociali e degli ambienti cyberpunk.

---

237 Il *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* deriva sostanzialmente dall'area dell'autonomia padovana e romana (via dei Volsci, etc…). Facendo un'ipotesi, tutta da dimostrare, può essere che una parte degli autori del fascicolo *Il Comando Cibernetico* pubblicato dall'area di "Controinformazione" nel 1981 (vedi volume 1 della mia ricerca) fosse trasversale sia all'area dell'autonomia padovana/romana, sia al *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* e siano tra coloro che hanno promosso le riflessioni a metà anni Ottanta da cui in seguito è nata la rete *European Counter Network*. Una parte dell'area di "Controinformazione", che nasce all'inizio dei Settanta con Direttore Responsabile Emilio Vesce - che è uno dei leader di "Potere Operaio" e dell'autonomia padovana, oltre ad essere direttore di *Radio Sherwood* -, negli anni successivi ha un percorso che non ci è chiaro.

238 Il testo non è datato, dunque la datazione è ipotetica.

COYAUD SYLVIE, *CERVELLO DI NEANDERTHAL*, "L'UNITÀ", UNITÀ, ROMA, P. 18, 6 MARZO 1991

«Lo sconfortante Q.I. dei più avanzati computer. Il libro di Daniel Dennett *Brainstorms* appena tradotto da Adelphi intreccia il racconto all'analisi scientifica».

«(…) Riuscirà l'I.A. a superare i limiti attuali? Dennett non si sbilancia, ma al lettore sembra evidente la sua diffidenza».

PICCININI ALBERTO, *GIUSTIZIA DIGITALE*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 8 MARZO 1991 **[[CatFileImg]]**

«Due nuove riviste, "Nova Express" e "Cyborg", portano in edicola i nuovi fermenti di opposizione del fumetto italiano e internazionale, tra cyberpunk, paranoia del complotto e scenari orwelliani».

CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *BOZZA*, 6 FOGLI A4 SPILLATI, C.I.P. (CICLOSTILATO IN PROPRIO), AUTOPRODUZIONE, CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, 12 MARZO 1991 [[*1]] **HACK-048a-017**

Il comunicato vuole essere una "bozza" del progetto di realizzazione di un'*Agenzia di Comunicazione* che è in corso di elaborazione da parte del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze, ma al tempo stesso oltre a volerne presentare il progetto vi è

«l'esplicita proposta a lavorare ed a collaborare con essa».

Vedi capitolo 2 **[[0011]]**.

DI CORI SERGIO, *LADRI DI INFORMAZIONE*, "L'UNITÀ", INSERTO SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 13 MARZO 1991 [[*1]]

Vedi capitolo 12 **[[0160]]**.

COORDINAMENTO ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI), *NOTIZIARIO E.C.N. (EUROPEAN COUNTER NETWORK). AGENZIA DI INFORMAZIONE ANTAGONISTA*, 27 FOTOCOPIE A4 SPILLATE (NUMERATE A MANO A PARTIRE DALLA SECONDA PAGINA), BOLLETTINO, AUTOPRODUZIONE, CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, 14 MARZO 1991 **HACK-048a-016**

Il notiziario si compone di vari comunicati su tematiche e con date differenti. Il comunicato compreso tra pagina 8 e 10 (ma numerate come pp. 7-9), firmato dal *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista* si intitola *Al nuovo ordine mondiale, all'Europa dei padroni, opponiamo la cooperazione dei movimenti antagonisti. 7 8 9 giugno 1991 - Venezia. Convegno internazionale*. È più o meno lo stesso comunicato (ma in versione più estesa) pubblicato in "Comunicazione antagonista", anno I, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 7-8, marzo 1991 **HACK-049-005**. L'argomento è dunque l'*International Meeting* che si terrà a Venezia a Giugno.

CANDALINO NINÌ, *VIRTUALITY, GIOCO DI PAESAGGI SINTETICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 14 MARZO 1991 [[*1]]

Tra una recensione sulla computer animation e un'altra sulle arti elettroniche e virtuali, Candalino inserisce anche la seguente notizia, con cui si accoda alla sempre più nutrita schiera dei giornalisti che promuovono l'azienda inglese *W-Industries* ed il suo *Virtuality*: «La società inglese *W-Industries* si prepara a lanciare sul mercato *Virtuality*, sistema di ambiente virtuale a basso prezzo[239]. Con occhiali e cuffia si entra per circa un quarto d'ora all'interno di un gioco molto speciale, che permette di passeggiare in un paesaggio sintetico che interattivamente si trasforma, seguendo i nostri movimenti. Questo viaggio nella Realtà Virtuale sarà commercializzato nelle sale di videogiochi».

In un altro trafiletto, invece, Candalino presenta il convegno *Prometeo Illuminato* che si terrà dall'8 all'11 maggio 1991 all'Università di Montréal su

«Realtà Virtuali, tecnoetica e responsabilità professionale del designer».

***INK 3D*, ISOLA NEL KANTIERE, BOLOGNA, MARZO 1991** [[*2]]

«Durante la 3 giorni *Ink 3D* nello spazio occupato *Isola nel Kantiere* a Bologna, viene presentata la nascita dell'area messaggi telematici *Cyberpunk*, ospitata da un gruppo di sysop della rete telematica amatoriale *Fidonet* coordinati dal sysop di *Fido Milano*. Durante l'*Ink 3d* a Bologna apre l'area *Cyberpunk* anche all'interno della bbs *Fidonet* chiamata *Arci BBS*, area chiusa 2 giorni più tardi dai gestori della bbs stessa dopo un articolo pubblicato sulle pagine bolognesi del giornale "La Repubblica" che associava l'area cyberpunk alla pirateria informatica» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

ISOLA NEL KANTIERE, *INK 3D*, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, MARZO 1991 **[[NoCat]]**
https://archive.org/details/Ink3d/ink3d/mode/2up?view=theater

***I.N.K. 3D*, ISOLA NEL KANTIERE, BOLOGNA, 15-17 MARZO 1991** [[*1]] **TOM-010-001 e TOM-010-011_b_LIBRI**

Il programma molto fitto della manifestazione, prevede tre giornate:
- 15 marzo: *Presentazioni e informazioni*;
- 16 marzo: *Happening globale*;
- 17 marzo: *Party parata*.

Le tre giornate, nel loro complesso vedono al loro interno svolgersi i seguenti eventi con i seguenti protagonisti:

«Graphics Ripper - Incontro telematico tridimensionale - 3 gg con *Autocostruttori*, *Cyberpunk*, *Ghetto Blaster*, *Cyber TV*, *Stop al Panico* movement, *Isola Posse All Star*, *Lion Horse Posse*, *Conchetta Posse*, *Rete Telematica Alternativa*, Amanda in *Cybercore*, "Decoder", *Mutoid Waste Company*, *Whip*, *Pergola*, Video, Musica, Immagine *I.N.K.*».

Questo evento sancisce la nascita del primo embrione di *Rete Telematica Alternativa* in Italia.

Vedi capitolo 3 **[[0023]]**.

---

239 In realtà il costo del macchinario è altissimo. Diventerà però alla portata di tutti il giocarci in una sala giochi, N.d.R..

INK 3D INCONTRO TELEMATICO TRIDIMENSIONALE, AUTOPRODUZIONE, ISOLA NEL KANTIERE, BOLOGNA, MARZO 1991 [[*3]]

FILE IMMAGINI: 1991 marzo - ink3d-copertina.pdf e **1991 marzo - ink3d.pdf** https://archive.org/details/Ink3d/ink3d-copertina/

La fanzine autoprodotta in occasione della tre giorni *Ink 3D*, presenta quelli che saranno i contenuti di tale manifestazione, un piccolo libretto che riporta il fitto programma degli eventi che si svolgono durante la tre giorni all'*Isola nel Kantiere*.

Ne riportiamo solo la prima pagina:

> «LA RETE ALTERNATIVA
>
> Durante la 3D verrà inaugurata la *Rete Telematica Alternativa Cyberpunk*, che metterà in contatto tutti quei gruppi, quelle soggettività che vogliono mettersi nel gioco della comunicazione.
>
> Sarà una struttura completamente aperta e non gerarchica, che permetterà, più alle periferie che al centro, di usufruire del flusso comunicativo senza censure e di potervi intervenire direttamente.
>
> Al momento collega le seguenti città Milano, Roma, Livorno, Trento, Firenze, Padova, Bologna.
>
> La rete dovrebbe raggiungere livello nazionale entro la fine dell'anno. L'accesso è gratuito attraverso MODEM V21-22/BIS.
>
> Per cominciare, in attesa di raggiungere la più completa autonomia, la rete si appoggerà alla già esistente *Fidonet* che ha messo a disposizione un'area la quale, grazie ad un programma presenterà le possibilità della futura configurazione tra servizi:
>
> una posta elettronica, bollettini con informazioni giornaliere (concerti, spettacoli, manifestazioni...)».

Nella pagina dedicata al *Meeting Telematico 3D*, si spiega che durante le tre giornate saranno fornite spiegazioni su come collegarsi alla Rete.

CUCCI BENEDETTA, NICOLETTI MARIO, _LA RIVOLTA VIAGGIA SUL VIDEO_, IN "LA REPUBBLICA", CRONACA DI BOLOGNA, ROMA, P. 8, 15 MARZO 1991

> «Una tre giorni nazionale all'*Isola nel Cantiere* con hackers, alternativi e azioni di "pirateria" informatica».

Oltre a sbagliare il nome del centro sociale *Isola nel Kantiere*, gli autori sbagliano anche il nome del *Chaos Computer Club* di Amburgo (che diventa nell'articolo *Computer Caos Club*) e il modem diventa "Mòdem".

Anche questo articolo descriverà erroneamente l'area messaggi *Cyberpunk* come una rete telematica vera e propria, la

> «rete telematica alternativa cyberpunk».

Questo fa capire che chi lo ha scritto, non le conosce, non capisce bene di cosa si tratti, probabilmente non ha mai sentito parlare di queste culture e pratiche. Il modo in cui l'articolo è redatto è particolarmente schizofrenico nel fornire una descrizione della figura degli hacker e delle pratiche cyberpunk.

Da una parte, in riferimento alle intrusioni degli hacker nelle banche dati telematiche, spiega che

> «l'unico scopo di queste loro avventure immateriali è la dimostrazione della vulnerabilità delle tecnologie moderne»
>
> e che esso è «un gesto contro la segretezza delle informazioni voluta da un potere dispotico».

Dall'altra parte, l'articolo definisce tali pratiche come

> «"pirateria" informatica»
>
> e i loro scambi in rete come «canali di comunicazioni deliranti».
>
> Spiega anche che «Agli interventi teorici del giorno d'apertura seguiranno, nelle due notti successive, le azioni di pirataggio vere e proprie».

Gli autori, presumibilmente, scrivono in base a ciò di cui hanno "sentito dire", non per esperienza diretta o ricerche approfondite.

Sempre presumibilmente, i toni dell'articolo impauriranno a tal punto i gestori della bolognese *Arci Bbs* - bbs che faceva parte della rete *Fidonet* e che aveva accolto al suo interno anche l'area *Cyberpunk* al momento della sua creazione - da portarli a decidere di chiudere tale area messaggi dopo soli due giorni dalla sua apertura.

È il primo segnale dello scricchiolio interno alla rete *Fidonet* dal momento in cui accolgono all'interno della propria rete telematica l'area messaggi *Cyberpunk*. Dopo nemmeno un anno di vita, impauriti dalle indagini svolte dei servizi segreti nei confronti di tale area messaggi, i sysop della *Fidonet* decideranno di chiudere definitivamente tale area messaggi.

La fine dell'articolo ci fornisce dei dettagli sull'area messaggi *Cyberpunk* ospitata dalla *Fidonet*:

> «Ci si può collegare con Milano, Roma, Livorno, Trento, Firenze, Padova e Bologna».

Sulla tre giorni all'*Isola nel Kantiere* viene descritto infine che

> «Accanto all'*Isola* vi saranno la *Cyber Tv*, collegata con tutti i centri sociali interessati ai mezzi di comunicazione non convenzionali; la messaggeria *Hackerzone*, spazio in *Videotel* creato dall'azienda bolognese *Cybercore* già ideatrice di (*Amanda* e *Lady Domina*) e, non ultimi, gli autocostruttori *Mutoid Waste Company* accompagnati dai loro mostri meccanici (...)».

PICCININI ALBERTO, _ROCK ALLA DIAVOLA_, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 17 MARZO 1991 [[*1]]

Un articolo che tratta con troppa faciloneria l'argomento verso cui si era rivolto il monito lanciato contro sette e

> «poteri tali da essere difficilmente immaginabili, e tenuti da persone esistenti anche se non conosciute».

Ma è tipico del giornalismo: sin quando si tratta di scagliarsi contro qualche personaggio letterario, o inveire su una rappresentazione teatrale, o su una teoria filosofica, si arrovellano e si sperticano in lunghi panegirici. Sin quando si tratta di parlare di fantasmi letterari le loro penne volano in alto nei cieli. Quando però si tratta di provare a dare un volto e circoscrivere l'azione silente di forze i cui poteri manovrano l'economia, la relativa organizzazione sociale e il nostro divenire antropologico reale, fanno gli spiritosi.

Insomma, se si tratta di affondare la penna nella melma delle varie sette pseudo-massoniche o sataniche che l'industria musicale anglosassone protegge ed alimenta, se si tratta di creare qualche ombra intorno al gruppo musicale che piace all'amico giornalista esperto di rock, e con esso a una fetta del pubblico che compra il giornale, allora sembra preferirsi il cambiar discorso e lo svicolare via, perché, altrimenti, si sembra… "troppo bacchettoni".

PICCININI ALBERTO, *CIBERNAUTI NELL'ISOLA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 19 MARZO 1991 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Tre giorni di meeting telematico a Bologna».
>
> «Ink 3D, il "meeting telematico" che si è svolto lo scorso settimana al centro sociale *Isola nel Kantiere* di Bologna. Roba cyberpunk, si suppone. Computer, hip-hop, macchine mutanti...».
>
> «Da Bologna, i centri sociali italiani che prima di tutti hanno scoperto ed elaborato il cyberpunk-come-pratica-sociale, rilanciano i propri progetti: la costruzione di una rete telematica di movimento, l'uso delle messaggerie, il rap e l'hip-hop, il video e i camcorder trattati al computer della *Cyber Tv*».

L'articolo gioca sui tasti più "spettacolari" dell'evento: le performance installative dei *Mutoid Waste Company*, le messaggerie erotiche di Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, i concerti rap…

Nonostante ciò, cita la frase apparsa sull'ultimo numero di "Decoder" che afferma che

> «d'ora in poi in Italia, chi parla di cyberpunk deve necessariamente fare riferimento a situazioni di movimento, trasgressive o comunque non integrabili immediatamente al sistema della moda o della tendenza».

Anche questo articolo di Piccinini, dimostra una certa ignoranza rispetto alla rete *Ecn*, che non viene citata, e sembra che ogni forma di comunicazione telematica di movimento stia partendo in Italia con questa area messaggi *Cyberpunk*, che, sebbene sia solo un "forum" ospitato dalla *Fidonet*, viene e verrà costantemente descritto come se fosse una rete vera e propria.

L'articolo si conclude affermando enfaticamente che:

> «Intervistato da "Mondo 2000" (il pezzo è su "Decoder") il progettista di realtà virtuali Jaron Lanier dice: "la mia idea è che a lungo termine la realtà virtuale farà chiudere la tv". Così, la fantasia di entrare nella rappresentazione e romperne le regole codificate, affianca quella di creare "luoghi virtuali" (la rete telematica, l'estetica hip-hop) di democrazia sostanziale. Micheal Maffesoli, intervistato da "Decoder", aggiunge: "Il traffico erotico-conviviale via *Minitel* e tramite pseudonimi è l'espressione di Dionisio: un Dio multiplo. Senza un'identità ben definita". Messaggio dall'*Isola*: proprio questa interferenza tra democrazia, dionisiaco, erotismo, tecnologia, potrebbe essere il prossimo ambito teorico cyberpunk».

Questo genere di articoli del "Manifesto" (e le derive di un certo linguaggio dell'estetica, della letteratura e dell'antropologia) hanno, a mio parere, dirottato l'attenzione dalla centralità delle pratiche hacktivist e ciò non ha fatto del bene al movimento: fanno diventare il sentimento e lo spirito individuale una forma simbolica di tipo spettacolare, che fa perdere la bussola etica a favore di quella estetica.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *PER LA COSTRUZIONE DI UN'AGENZIA DI COMUNICAZIONE*, AUTOPRODUZIONE (C.I.P.), VIA DI MEZZO 46, FIRENZE, 21 MARZO 1991 HACK-049-004

Documento di presentazione dell'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* fiorentina che riprende il contenuto della *Bozza* già elaborata e pubblicata il 12 marzo 1991. Al suo interno si legge:

> «Oggi i Media manipolano la realtà per intero (...)Non c'è comunicazione senza alta tecnologia scandita dal tempo impercettibile all'uomo del miliardesimo di secondo (nanosecondo), con il distacco che questa comporta rispetto ai tempi ed alle categorie comunicative controllabili dagli esseri umani (…) Comunicare per il dominio significa far assumere comportamenti, indurre bisogni, legittimare norme, quotare valori. (…) Per noi comunicare significa far sapere ed agire la critica radicale e sistematica allo stato di cose presente. Comunicazione è partire dalla cruda realtà per provare a modificarla; comunicazione è contropotere, contrapposizione permanente al linguaggio di guerra del dominio, non con la costruzione di modelli speculari ad esse, ma di segno opposto, ma come capacità di restituire al soggetto la forza e la natura del comunicare all'interno di un sistema comunicativo concepito come reticolo di relazioni, costituite attorno ai valori di fondo della nostra esperienza, eguaglianza, solidarietà, comunanza, autonomia, autogestione, internazionalismo. (…) Il funzionamento di un'Agenzia del genere non può che essere quotidiano (…). Questo implica la necessità di dotarsi di strumenti (linee telefoniche, fax, modem+computer, televideo...)».

***VISITA DI "DECODER" NELLA SEDE DEL CHAOS COMPUTER CLUB AD AMBURGO*, PRIMAVERA 1990** [[Ev]]

> «Nella primavera del 1990, il gruppo di "Decoder" va ad Amburgo nella sede del *Chaos Computer Club* e vi trova molte altre informazioni che saranno utilizzate in seguito» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 208, 2002).

COLOMBO ANDREA, *P. K. DICK. PRECURSORE DELL'ERA CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA, ROMA, P. 6, 29 MARZO 1991 [[*1]]

> «Viene dalla fantascienza l'ultimo culto letterario americano: P.K.D., tre lettere bastano a evocare l'autore dei racconti filmati in *Blade Runner* e *Total Recall*. La sua narrativa è un distillato della fusione tra realtà e simulazione».

Paginone con due articoli celebrativi di Philip K. Dick, che grazie alle culture cyberpunk ha ritrovato nuova fama e notorietà in una chiave particolare:

> «Il cyberspazio di Gibson e compagni ripropone, in veste tecnologica, la medesima molteplicità e virtualità del reale. E nei labirinti informatizzati inventati dal cyberpunk si muovono ombre arcaiche apparentate con il sapere alchemico e orientale che incrocia la sua narrativa. Come nella *Svastica sul sole*, tra tanti personaggi "in carne e ossa", il vero protagonista era il più famoso tra i libri animati, *I King*, così nello spazio virtuale di Gibson cavalcano, evocati dalla consolle e mobilitati contro lo "stato presente delle cose", gli spettri del Voo Doo».

È già almeno il secondo articolo che Colombo fa con questi toni. Ma fa parte della linea editoriale del "Manifesto" il provare ad utilizzare come prossima strategia rivoluzionaria qualche maledizione, stregoneria, o qualche miscuglio alchemico, chissà…, per provare a fermare lo sfruttamento capitalista delle multinazionali?

Scherziamo, naturalmente. Però alcuni dei redattori di "Luogo Comune" in quel periodo sembrano scrivere per costruire un immaginario che porta l'analisi sociale verso derive alquanto misteriose e Andrea Colombo è, in questo caso, uno di quelli.

MIGLIOLI LORENZO, *ALCHIMIE DI MONDI VIRTUALI NEL LABORATORIO DI PHILIP K. DICK*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA, ROMA, P. 6, 29 MARZO 1991 [[*2]]

A riprova di quanto detto per l'articolo precedente, ci si accinge a commentare l'articolo di Miglioli, di cui, leggendo queste righe, si può capire perché alcuni suoi libri siano attualmente sul mercato librario a un prezzo esorbitante, in modo analogo a quello di alcuni testi che parlano di alchimia o di altri esoterismi vari...

A parte queste digressioni, leggiamo quanto scrive Miglioli su Philip K. Dick:

> «I destini della fantascienza sulle orme polverose dell'Alchimia: è molto probabile che gli studiosi del XXIII° secolo guarderanno a questo genere letterario secondo quell'antica prospettiva e percezione. E si alluderà a James G. Ballard come a Paracelso, a William Gibson come a Henricus Cornelio Agrippa, a Robert A. Heinlein come a Ermete Trismegisto e così via. Grandi simbolizzatori ed empiristi gli uni, grandi simbolizzatori e pragmatisti gli altri. Testi occulti, schemi segreti, messaggi simpatici (nel senso di parentela retroattiva di una sostanza con tutte le altre dell'universo): entrambe le genie si muovono in uno spazio-tempo simulato. Preparano la mente evocando l'impensabile. Sintomo di fusione tra Sacro e Scienze gli uni, tra scienza e quotidiano gli altri. Svelando occultano e celando svelano: come avviene nell'inconscio. Freud sta a frontiera tra le due genie, Jung ha incoraggiato la loro contaminazione, Lacan ha fatto un passo ancora ulteriore. Philip Kendred Dick le ha incarnate».

Vorremmo sapere chi ha dato spazio a queste divagazioni fantasiose sulle pagine del nostro beneamato quotidiano. Ma purtroppo, come stiamo verificando dalle varie citazioni presenti in questo volume, in quell'inizio anni Novanta le varie anime dell'esoterismo spuntano qua e là come il prezzemolo all'interno di eventi e culture cyberpunk.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, 15 MARZO 1991 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-marzo-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-marzo-91/

Viene realizzato il primo "Bollettino" di *Ecn Bologna*.

La prima notizia riportata all'inizio del bollettino proviene da Firenze ed è relativa allo sgombero del *Csa Indiano Occupato* di Firenze avvenuto il 4 marzo 1991.

In un'altra notizia successiva si annuncia la notizia del convegno internazionale che si svolgerà a Venezia dal 7 al 9 giugno 1991 e il cui titolo sarà *International Meeting*, riportando il testo del comunicato firmato dal *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* e che fornisce come contatti per informazioni *Radio Sherwood* di Padova e *Radio Onda Rossa* di Roma.

Non viene fornita alcuna informazione riguardo alla tre giorni *Ink 3d* che parte proprio il 15 marzo a Bologna al *Csa Isola nel Kantiere*, ma sono due realtà distinte, seppur territorialmente vicine (questo primo numero viene firmato da una redazione sita in Via Galliera 24 a Bologna, ma è in collegamento con le occupazioni di Via Avesella dove oggi, al civico 5/a, è presente dal 2020 l'*Archivio Storico dei Movimenti* "Via Avesella" e che negli ultimi 50 anni ha ospitato le attività politiche di collettivi, gruppi, comitati, associazioni antagoniste ed extraparlamentari, tra cui la sede del "Manifesto", di "Lotta Continua" e dell'*Autonomia*).

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 1, MARZO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-marzo-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-marzo-1991/

***PROSPERARE SUL CAOS*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 1, PP. 2-3, MARZO 1991** **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-marzo-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-marzo-1991/

Anche questo numero uno del bollettino di *Ecn Bologna* non fa menzione della tre giorni all'*Ink 3d* ma, al contempo, nell'articolo iniziale fa un duro e provocatorio attacco contro il recupero mediatico delle culture del cyberpunk e di come, a loro avviso, una parte del movimento investa sul recupero del cyberpunk

> «e s'infilano nelle fessure del videodrome per farsi il business»

(in nota, a fianco nella pagina, si specifica a chi si stanno riferendo:

> «A Bologna è il caso della *Multimedia Attack* - o come cazzo si chiami - di Jumpy "Velena" bottegaio sproloquiante dalle pagine di "Epoca" e di altri media ufficiali»).

Una demenziale polemica che non avrà seguito, dato che l'area *Cyberpunk* di li a pochi mesi inizierà a far parte anche della rete *Ecn*, ma di cui sarebbe interessante capire da quale penna sia partita.

COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA, *CONTRO L'EUROPA DEI PADRONI COSTRUIAMO L'EUROPA DEI MOVIMENTI. VENEZIA 7 8 9 GIUGNO 1991 CONVEGNO INTERNAZIONALE*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 1, PP. 7-9, MARZO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-marzo-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-marzo-1991/

Un ulteriore comunicato che spiega nei dettagli l'organizzazione del futuro convegno internazionale a Venezia.

COAGULO DI LAVORO SULLA COMUNICAZIONE SOCIALE BOLOGNA, *LETTERA DALLA "CENTRALE" IN MERITO ALL'ARTICOLO "GLI ALLEGRI PROFETI DEL PANICO" SU "LA STAMPA" DI GIOVEDÌ 11/4/91*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 1, P. 18, MARZO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-marzo-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-marzo-1991/

Articolo polemico contro l'articolo pubblicato da Gabriele Romagnoli su "La Stampa" dell'11 aprile 1991.

Si suppone che anche questa critica sia stato scritta dallo stesso autore dell'articolo iniziale *Prosperare sul caos*.

"DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, MARZO 1991 [[*5]] **TOM-007-000**
http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd6.htm
Nella copertina di "Decoder" n. 6 vi è anche l'immagine *Hacker Art* di Tommaso Tozzi, che risulta tra i collaboratori di quel numero della rivista. La rivista esce in occasione della tre giorni all'*Isola nel Kantiere* di Bologna (15-17 marzo 1991) in cui verrà presentata la nascita dell'area messaggi *Cyberpunk* all'interno della rete telematica *Fidonet*.

***ON TOUR*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 354, MARZO 1991** **TOM-007-000**
È l'editoriale, scritto dalla redazione, che introduce la rivista. L'articolo è molto interessante in quanto si sofferma a descrivere le principali manifestazioni a cui ha partecipato la rivista. Dai commenti si percepisce le affinità, così come le distanze che la rivista italiana ha con alcune delle principali realtà internazionali che ruotano intorno al fenomeno del cyberpunk e dintorni in quel periodo. Particolare il modo con cui stroncano l'atteggiamento avuto da Timothy Leary in quell'incontro. È interessante notare che, da come viene riportato dal gruppo "Decoder" il loro incontro con alcuni dei personaggi citati nell'articolo, come ad esempio John Perry Barlow, William Gibson e Bruce Sterling, sembrerebbe che quella sia la prima volta in cui si conoscono personalmente. Che dunque tale edizione del Festival di Linz abbia avuto una discreta rilevanza sul piano culturale per il gruppo di "Decoder" stesso. Non vengono citati nell'articolo, ma in quell'edizione del *Festival di Ars Electronica* vi partecipa anche il gruppo *Van Gogh TV Europe* ed è dunque possibile che quella sia stata la scintilla che ha portato nel 1992 il gruppo di "Decoder" ad essere gli organizzatori della "piazza virtuale" milanese, all'interno del progetto omonimo diretto dai *Van Gogh TV* e che aveva base a Kassel nella manifestazione artistica *Documenta IX*.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *SOMMARIO*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 356-357, MARZO 1991 **TOM-007-000**

***BRUCE STERLING INTERVISTA*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 358-361, MARZO 1991** **TOM-007-000**
Molti gli aspetti rilevanti, tra cui, solo per citarne alcuni, la descrizione dell'operazione *Sun Devil* (su cui in seguito Bruce Sterling scriverà un libro che verrà tradotto e pubblicato in Italia dalla *Shake Edizioni Underground*), alcune riflessioni sul *Chaos Computer Club* e, per ultima, la contiguità tra l'epoca Vittoriana e quella attuale vista attraverso la chiave della scoperta di Charles Babbage della macchina analitica, argomento che è alla base del romanzo *The Difference Engine* scritto a due mani da Bruce Sterling e William Gibson nel 1990.

MORONI PRIMO, *LA SVASTIKA SUL SOLE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 362-367, MARZO 1991 **TOM-007-000**

DE MARTINO GIANNI, *VERSO UNA SOCIETÀ NEO-TRIBALE. INTERVISTA A MICHEL MAFFESOLI*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 369-370, MARZO 1991 **TOM-007-000**
Interessanti spunti su alcuni aspetti antropologici delle relazioni e dell'essere all'interno delle reti telematiche (di cui si descrive alcuni aspetti dell'esperienza del *Minitel* francese).

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *SPIDERMAN O IL SIMSTIM DELLA PELLE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 374-381, MARZO 1991 [[*6]] **TOM-007-000**
L'articolo è un'analisi critica di tipo storico-sociale delle trasformazioni in corso. Tra i tanti aspetti interessanti vi è l'analisi del processo di mondializzazione, che è stato una delle chiavi della protesta del movimento dell'occupazione delle università definito *La Pantera*, il rapporto tra comunicazione e informazione, il rapporto tra corpo e comunicazione, alcuni concetti alla base degli studi di cibernetica e dei sistemi di retroazione, il modello di rete rizomatica, che sarà un vero e proprio cavallo di battaglia nella diffusione del modello di cyberpunk proposto da "Decoder", l'idea di democrazia nelle nuove reti di comunicazione telematica, così come una riflessione sul concetto di "General Intellect", che è evidentemente una riflessione su certe proposte che si stanno sviluppando in quegli anni nell'area dell'autonomia (tra i tanti sono citati nella bibliografia in coda all'articolo i testi della nascente rivista "Luogo Comune", di Antonio Negri, di *A.A.STER*, di Aldo Bonomi), conseguenti alle riflessioni del movimento degli anni Settanta e di filosofi come Deleuze e Guattari. Insomma, forse il tentativo di creare un punto di incontro programmatico nelle aree di movimento, a partire da un certo modo di intendere la cultura cyberpunk.

BARLOW JOHN PERRY, *INTERVISTA A: JARON LANIER*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 382-387, MARZO 1991 [TRATTA DA BARLOW JOHN PERRY, *LIFE IN THE DATACLOUD: SCRATCHING YOUR EYES BACK IN: JARON LANIER INTERVIEW*, "MONDO 2000", N. 2, BERKELEY, CA, USA, 1990] **TOM-007-000**

MEZZA "UVLSI" GIANNI, *LA MINACCIA DELLA PACE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 407-412, MARZO 1991 **TOM-007-000**

CAPISANI "ULISSE SPINOSI" GIAMPAOLO, *CHE FARE? OTTO TESI DI RIFLESSIONE INTELLETTUALE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 388, SUPPLEMENTO A "KONTATTO" N. 21, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, MARZO 1991 **TOM-007-000**

MARX GROUCHO, RECH PAOLO (ED. CAMOUFLAGE, FELTRE), *ETEROPOLI (PARTE PRIMA)*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 400-405, MARZO 1991 TOM-007-000

GALLIANI "PHILOPAT" MARCO, *CARBURANTE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 416-417, MARZO 1991 TOM-007-000

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *CONDANNATI ALLA DISPERAZIONE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 432-433, MARZO 1991 TOM-007-000
Un articolo da cui si evincono le radici situazioniste del pensiero dell'autore che sarà uno degli ideatori del progetto di nome multiplo "Luther Blissett".

MASCARELLA MONICA (CALIFORNIA) (A CURA DI), *SURVIVAL RESERCH LABORATORIES - INTERVISTA A MARK PAULINE*, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 436-440, MARZO 1991 TOM-007-000

PROCESSED WORLD, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 446, MARZO 1991 TOM-007-000

LETTERE, IN "DECODER", N. 6, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 447-448, MARZO 1991 TOM-007-000

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO [ET AL.], MESSAGGI VARI, IN *CYBERPUNK*, AREA DI MESSAGGI TELEMATICI ALL'INTERNO DELLA RETE TELEMATICA ITALIANA *FIDONET*, MARZO 1991-GIUGNO 1992 TOM-010-020

"CYBORG", ANNO I, N. 3, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

BROLLI DANIELE, *ENTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 0-1, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

VANI BORIS, *NEWS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 2, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

BROLLI DANIELE, FABBRI DAVIDE, *LA MATRICE STELLARE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 2-14, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

CYBER LOÙ, *INPUT-OUTPUT*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 15, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

MASIERO MICHELE, BALDAZZINI ROBERTO, *MONDO SENZA LUCE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 16-31, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 34-35, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKER STORY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 36, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 37, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

BROLLI DANIELE, FARA ANTONIO, *I FOLLI DEL PRESIDIO*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 38-45, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

CARONIA ANTONIO, *SCIENZA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 46, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, P. 47, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

SEMERANO MASSIMO, NIZZOLI MARCO, *POP TONES*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 3, PP. 49-64, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MARZO 1991 FUM-001-003

BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 [[*7]] FUM-005-001

BERNARDI LUIGI, *LA CARNE, LA MORTE, E...*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, P. 5, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

GIBSON WILLIAM, *MONNA LISA CYBERPUNK*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, PP. 33-35, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

DECODER (A CURA DI), *WILLIAM GIBSON. L'INTERVISTA*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, PP. 36-37, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

FERRUCCIO GIROMINI, *LA GUERRA DEI MONDI VIRTUALI. IMMAGINARI CHE CAMBIANO: QUANDO LA GUERRA DIVENTA DAVVERO REALTÀ*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, PP. 56-59, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

FERRUCCIO GIROMINI, *«MEGLIO DELL'LSD!...» PAROLA DI TIMOTHY LEARY*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, P. 57, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

FERRUCCIO GIROMINI, *LA SFIDA DEL GUANTO*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, P. 58, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991 FUM-005-001

***GAME*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 1, P. 81, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MARZO 1991** FUM-005-001
Recensione che diventa uno spot del gioco e tecnologia di realtà virtuale *Virtuality 1000*, realizzato dalla *W Industries* di Leicester (GB).

"INTERZONE. NOTIZIARIO TRATTO DALLA RETE TELEMATICA ALTERNATIVA", N. 0, ROMA, PRIMAVERA 1991 [[*1]] TOM-007-003 https://zingarelli.net/images/downloads/Interzone1991.pdf
La fanzine non è firmata da un soggetto specifico, ma si suppone sia stata realizzata da Maurizio Mazzoneschi e dal futuro nucleo dei fondatori di *Avana BBS* a Roma. È un documento molto prezioso per la storia del cyberpunk italiano, in quanto è uno dei primissimi e pochi documenti cartacei prodotti nel 1991 a documentazione del contenuto dei messaggi che circolavano nell'area telematica *Cyberpunk*. Nell'editoriale a pagina 1, oltre alla spiegazione dei presupposti per cui è nata quella che allora viene definita una "Rete Telematica Alternativa", si fa riferimento al fatto che è da due anni, ovvero dal 1989, che si sta discutendo sulla nascita della suddetta Rete Telematica Alternativa. I messaggi riportati nella fanzine sono solo una selezione estrapolata dal periodo che va dal 15 marzo 1991 al 20 aprile 1991; i loro autori sono: Ermanno "Gomma" Guarneri, "Interzona", Giorgio Coli, Maurizio Mazzoneschi, Gianni "uvLSI" Mezza, Tommaso Tozzi, Enrico Martines, Raffaele Scelsi, Roberto Piazzolla, Riccardo Taccia, Felice Zingarelli, Gianni Dedomenico, Walter Zatta. La numerazione dei messaggi non è chiara e non segue l'ordine cronologico, dunque si suppone che faccia riferimento al numero dei messaggi scaricato dal singolo point anziché a quello complessivo dell'area *Cyberpunk*.
La presentazione ufficiale dell'area telematica *Cyberpunk* e del bollettino "Interzone" che ne raccoglie una selezione di messaggi, viene fatta a maggio al *Forte Prenestino* di Roma. Tra gli organizzatori la *Logos Multimedia*, Maurizio "Graffio" Mazzoneschi con i futuri fondatori del gruppo *Av.A.Na*. Nell'introduzione al bollettino "Interzone" prodotto per tale occasione si legge:

> «*Rete Telematica Alternativa*[240]. Dopo due anni di ricerca, scambio di conoscenze teoriche e tecnico-scientifiche, tra i compagni di varie città, è attiva la *Rete telematica Alternativa*. Tra le molte esigenze la più sentita era quella di velocizzare il flusso di informazioni nel movimento, stabilendo rapporti continui di comunicazione tra le diverse realtà sia collettive che individuali sparse in tutto il paese. Da questo siamo partiti e con fatica sono stati costruiti i requisiti per estendere progettualmente il percorso intrapreso, acquisendo gli strumenti per la lotta contro l'esproprio del sapere collettivo. Dall'immaginario collettivo alla prassi quotidiana, codificando i linguaggi, ricercando e sperimentando nelle relazioni le forme possibili della comunicazione antagonista. Attraverso sistemi moderni, pensiamo di poter contribuire alla circolazione delle informazioni, aprendo un orizzonte collettivo oltre gli steccati ideologici e formali delle piccole chiesette. Viviamo in una ricca società post-industriale, e al centro di un forzato processo di sviluppo tecnologico. L'informazione mediatica sta operando profonde trasformazioni negli individui, nelle mode, nei gusti della massa di consumatori. È stata costruita "l'opinione pubblica" per sublimare nel feticismo delle merci e della merce informazione, questo passaggio epocale di profondo cambiamento della società. La falsificazione della realtà attraverso l'informazione manipolata è funzionale a questo stato di cose. Noi pensiamo possibile a questo punto una controtendenza sviluppando attività in antitesi al sistema e contro il dominio sull'informazione, per una cultura dell'informazione libera e per la trasmissione delle esperienze maturate. La *R.T.A.* è nata per informare e per essere informata, tutti vi possono accedere disponendo degli strumenti necessari. Possono sostare, sperando che vi giungano, i contributi teorici per alimentare e sviluppare ulteriormente il dibattito che nella rete sta circolando. I primi luoghi interessati da questo "evento informatico", oltre ai centri sociali (che hanno sostenuto dall'inizio questa iniziativa), crediamo possano essere - vorremmo che fossero - le realtà di lotta nei posti di lavoro, le associazioni eco-territoriali, altre realtà di base, le comunità immigrate e qualsiasi altro soggetto e forma vivente di opposizione a questo modello di sviluppo».

Riportiamo di seguito una piccolissima selezione dei messaggi contenuti nel bollettino "Interzone".

MAZZONESCHI "GRAFFIO" MAURIZIO, *PENSIERI SULL'AREA*, IN "INTERZONE. NOTIZIARIO TRATTO DALLA RETE TELEMATICA ALTERNATIVA", N. 0, ROMA, PRIMAVERA 1991 [[*2]] TOM-007-003 https://zingarelli.net/images/downloads/Interzone1991.pdf

240 Così viene allora da molti definita l'area "Cyberpunk", N.d.R..

«La prima cosa che mi viene in mente è che questa esperienza rende possibile "fare informazione", nel senso che chiunque si collega con *Fidonet* nell'area *Cyberpunk* diventa soggetto attivo dell'informazione cioè non la subisce come solitamente succede con i mass-media, ma la veicola in prima persona; questo ovviamente è valido sia per i singoli che per le situazioni territoriali, collettivi, centri sociali, centri culturali, ecc.» (Messaggio del 15 marzo 1991).

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *CONTRIBUTO SULLA RETE INFORMATICA ALTERNATIVA*, IN "INTERZONE. NOTIZIARIO TRATTO DALLA RETE TELEMATICA ALTERNATIVA", N. 0, ROMA, PRIMAVERA 1991 [[*3]] **TOM-007-003** https://zingarelli.net/images/downloads/Interzone1991.pdf

«(...) Il progetto che appare maturo, perlomeno sul piano teorico, è quello della progettazione di una rete informatica che colleghi in tempi reali tutte le realtà antagoniste/autoproduttive ruotanti nell'area del movimento. (...) Il più aperto possibile (...) la rete dovrebbe configurarsi al più come struttura di servizio, dove sia possibile dare/avere tutte le informazioni necessarie e non. (...) Questa esigenza di massima apertura possibile della rete coincide del resto con l'osservazione, crediamo condivisa da ogni realtà nazionale, che questa in cui siamo entrati è una fase caratterizzata dal massimo della visibilità possibile di tutti i soggetti politici operanti. Il massimo dell'invisibilità politica dei soggetti rivoluzionari dell'inizio degli anni Ottanta non a caso difatti coincise col periodo della minima influenza della nostra area nel campo dell'allargamento dell'area della coscienza. (...) Il più decentrata possibile. Quindi una struttura pensata sul modello del sistema nervoso centrale, ma al contrario concepita a serie di stelle territoriali, dove ogni nucleo si fa e si deve far carico della corretta distribuzione del materiale informativo a tutti gli altri centri collegati in rete» (Messaggio del 25 marzo 1991).

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *REALE VIRTUALE*, IN "INTERZONE. NOTIZIARIO TRATTO DALLA RETE TELEMATICA ALTERNATIVA", N. 0, ROMA, PRIMAVERA 1991 [[*4]] https://zingarelli.net/images/downloads/Interzone1991.pdf **TOM-007-003**

«Hacker è la lotta degli esclusi (...) Hacker significa creare delle reti di contatti tra persone che si riconoscono nell'opposizione alle ingiustizie di ogni tipo, alle emarginazioni, alle guerre per interessi di lucro, alle simulazioni che manipolano il reale (...). Bisogna dunque saper riconoscere il diritto all'anonimazione, quando questa non diventi uno strumento di potere o di abuso verso i diritti reciproci. (...) Bisogna saper essere anonimi come anche saper presentarsi apertamente. (...) Operare azioni di adesione a progetti collettivi» (Messaggio del 28 marzo 1991).

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *SUL SENSO DELL'AREA*, IN "INTERZONE. NOTIZIARIO TRATTO DALLA RETE TELEMATICA ALTERNATIVA", N. 0, ROMA, PRIMAVERA 1991 [[*5]] **TOM-007-003** https://zingarelli.net/images/downloads/Interzone1991.pdf

«L'informazione è oggi momento centrale della ristrutturazione generale sia produttivo che sociale.
(...) L'informatica è divenuta uno degli assi fondamentali dell'accumulazione produttiva e del sapere. Oggi difatti il sapere viene espropriato ai singoli possessori per essere centralizzato da chi controlla complessivamente il sistema stesso dell'informazione e del sapere sociale. Io credo sia importante avviare una strategia differente: quella della socializzazione dei saperi, contro a coloro che usano come strategia quella della privatizzazione dei poteri. Anche così si costruisce concretamente una società veramente democratica, e non autoritaria» (Messaggio del 1 aprile 1991).

LA BBS *HACKER ART* DIVIENE UN NUOVO NODO FIORENTINO DELLA RETE *ECN*, PRIMAVERA 1991 [[*6]]

"TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, MARZO 1991 [[NewCat]]

PECCHIOLI MARCELLO (A CURA DI), *FANTASCIENZA E COMUNICAZIONE (2). VIRTUALITY: MONDI ELETTRONICI*, DOSSIER, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 3-13, MARZO 1991 [[*8]] [[NewCat]]

Seconda ed ultima puntata del dossier su *Fantascienza e comunicazione*. Questo vuole parlare dell'altro argomento ancora più di tendenza nel momento: le realtà virtuali.
Ma forse vuole essere (o diventa in modo involontario?) anche uno spot pubblicitario alla *W Industries* che realizza la tecnologia del *Virtuality*.
Dato che il 22 febbraio 1991 è appena uscito il numero dell'"Europeo" con l'articolo di Caronia che è un vero e proprio spot alla *W Industries* e al *Virtuality*, e che le immagini del *Virtuality* sono in coda all'articolo di Caronia in questo dossier, presumibilmente nel titolo del dossier stesso c'è l'influenza dello stesso Caronia.

PECCHIOLI MARCELLO, *NODI, STRUTTURE, EPISTEMOLOGIE PER L'ARTE CONTEMPORANEA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 3-4, MARZO 1991 [[NewCat]]

Retorica enfatica sui potenziali sviluppi sociali dovuti all'avvento delle nuove tecnologie di realtà virtuale. Nessuna dichiarazione di principio, se non quella di assumersi l'incarico, come critico d'arte, di raccogliere la sfida per diventare "costruttore di mondi possibili".

CARONIA ANTONIO, *CYBERPUNK ANCORA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 4-6, MARZO 1991 [[*9]] [[NewCat]]

Forse qualcuno si è lamentato che nel primo dossier sulla fantascienza cyberpunk, in realtà, poco si sia parlato della vera e propria letteratura di genere cyberpunk. Viene dunque in soccorso questo articolo di Caronia, che ne fa una breve storia, con richiami vari e naturalmente, vista la sua predilizione tematica, affrontando la riflessione sul

«nuovo statuto del corpo nella società dell'informazione».

Il tutto abbinato a una nutrita bibliografia su tale genere letterario. In fondo all'articolo due grandi immagini del *Data Glove* e del relativo *Virtuality* della *W Industries*. Un'ulteriore occasione promozionale di tale tecnologia.

MALAGNINI FABIO, *RIFONDAZIONE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 6-8, MARZO 1991 [[NewCat]]

GIAMBI PATRIZIA, *PROGETTO CASANOVA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 8-9, MARZO 1991 [[NewCat]]
Non ci è chiaro cosa c'entri questo articolo con il dossier.

PASQUALINI CHIARA, SABBATINI MONICA, *VISIONE DELLO SPAZIO URBANO IN RIDLEY SCOTT*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 10-11, MARZO 1991 [[NewCat]]

TURCO DANIELA, *DA COSA NASCE COSA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 58, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 12-13, MARZO 1991 [[NewCat]]

PAGETTI CARLO (A CURA DI), *IL PALAZZO DI CRISTALLO: L'IMMAGINARIO SCIENTIFICO NELL'EPOCA VITTORIANA*, OSCAR MONDADORI, MILANO, 1 APRILE 1991 [[*1]] [[NewCat]]
Un libro che in nessun modo parla dell'hacktivism, essendo il contenuto riferito all'epoca vittoriana inglese, ma che ci aiuta a capire una parte delle radici dell'immaginario cyberpunk, come anche di quelle su cui si è costruita l'antropologia inglese contemporanea e l'attuale sistema di dominio anglosassone.

CARLINI FRANCO, *L'ELETTRONICA HA ANCHE UN CUORE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 2 APRILE 1991
Una delle solite analisi intelligenti di Carlini, che ruota questa volta intorno al tema della presunta qualità della tecnologia di essere senza sentimenti, fredda e disumana; un tema su cui gli anni Ottanta hanno dovuto lavorare tanto per far sembrare "friendly" le tecnologie informatiche, al fine da renderle "amichevoli" anche alla persona che acquistandole avrebbe dovuto mettersele in casa.

CANDALINO NINÌ, *DIVORI I MEDIA? SEI PIÙ CRITICO E LIBERO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 5 APRILE 1991

CARLINI FRANCO, *COL COMPUTER NEL TASCHINO*, "IL MANIFESTO", P. 10, 11 APRILE 1991 [[CatFileImg]]

> «Nuovi sistemi d'ufficio e taccuini elettronici per appunti scritti a penna»

Storia dei "notebook" a partire dal progetto di Alan Kay del 1968, realizzato in seguito nel 1972 con il *Dynabook* che fu da lui realizzato al *Parc*, il centro di ricerca della *Xerox* a Palo Alto.

VECCHI BENEDETTO, *IMPIEGATO E CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", P. 10, 11 APRILE 1991 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Con l'ufficio simulato la virtualità sbarca nel terziario».

Il nuovo ufficio virtuale viene paragonato al cyberspazio di William Gibson,

> «soltanto che il cyberspazio della *Xerox* è fatto di pratiche e documenti».

ROMAGNOLI GABRIELE, *GLI ALLEGRI PROFETI DEL PANICO*, "LA STAMPA", SOCIETÀ E CULTURA, TORINO, P. 16, 11 APRILE 1991 [[*2]]

> «I pirati informatici all'attacco della tv».
> «La "centrale" è a Bologna, l'idea base: sovversione e comunicazione».

Un pessimo articolo, di quelli che servono per spargere fango e fiumi di inchiostro: un po' per vendere e un altro po' per emarginare e mistificare.

> «I pirati informatici non hanno la faccia dei ragazzini diventati famosi grazie ai film americani su questo fenomeno. Qui, nella tana degli hackers bolognesi, c'è Jumpy, un personaggio dall'età indefinibile, dall'aspetto ambiguo, con un passato nel movimento del '77 e un abbigliamento fatto di pantaloni aderenti, bracciali, catene, un maglione con la scritta "Public Enemy"».

Dopo questa premessa "colorata", l'articolo prosegue con la domanda retorica:

> «Sono davvero un pericolo pubblico questi pirati informatici? Possono veramente distruggere gli archivi elettronici di banche e ospedali, accedere a informazioni top secret, conquistare il mondo della tastiera di un video? O sono solo scrocconi che hanno trovato un sistema per fare viaggi e telefonate gratis?».

L'articolo prosegue sciorinando dati errati, alcuni volutamente "colorati", altri sbadatamente ignoranti.
Nonostante il titolo, i sottotitoli, e la retorica destrutturante che accompagna l'articolo, al suo interno Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti chiarisce quali siano per lui i reali obiettivi dell'hacking sociale:

> «l'hackeraggio nasce come pratica di controinformazione. Entrare in una rete di dati non significa alterarla. Il nostro scopo è creare banche dati alternative, distribuire informazioni prelevandole la dove sono custodite. Questo ha un significato non distruttivo, ma estetico».

In realtà, il significato dell'hacking sociale è prioritariamente sociale e politico. La natura estetica ne è una conseguenza. Nonostante ciò, mi riconosco pienamente anche nella ricerca di un senso estetico dell'hacking sociale (l'"hacker art" che teorizzavo in quegli anni partiva da entrambe i presupposti): l'animo umano è esteticamente predisposto all'incontro sociale, alla cooperazione e condivisione, all'amore verso l'altro; dunque è naturale pensare che per vivere e percepire in modo totale il proprio essere profondo si debba fare delle scelte sociali e politiche ben precise, quali erano allora quelle delle pratiche di hacking sociale.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART BBS*, IN COLASANTI CANOVI CLAUDIA, GRUPPO AMICI DE "L'UNITÀ" (A CURA DI), *LORO - GIOVANI ARTISTI A TREZZO*, CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI TREZZO SULL'ADDA, CASTELLO VISCONTEO, TREZZO SULL'ADDA, 14-21 APRILE 1991 TOM-007-004
Tommaso Tozzi presenta come opera d'arte la sua BBS *Hacker Art*.

È la prima volta che una comunità telematica antagonista viene presentata all'interno di uno spazio ufficiale dell'arte come opera d'arte (altri progetti "artistici" collegati alla telematica esistono dalla fine degli anni Settanta, ma nessuno di questi viene svolto in una cornice di tipo comunitario antagonista). Quelli svolti nel mondo artistico sino a quel momento erano progetti che nascevano per finalità di indagine estetica e non avevano nessuna pretesa di costruire uno spazio reale comunitario, aperto a tutti, che fungesse da nuovo modello di luogo sociale, pensato per l'umano, differente e liberato dagli interessi del commercio e dell'economia.
La Bbs è nata e vive al di fuori dell'ambito artistico, negli spazi della vita.
Un luogo e uno spazio autogestito che non viene creato per la semplice occasione artistica, ma che esiste per ragioni e scopi che vanno ben oltre quelli meramente artistici, viene dichiarato essere, di per sé, un'opera d'arte.
La nascita della Bbs è precedente a questo evento, così come la teorizzazione dell'hacker art è stata svolta da Tozzi fuori e dentro il sistema dell'arte sin dal 1989.
In ogni caso, proseguendo il lavoro artistico di soggetti come Robert Adrian, Roy Ascott, Carl Loeffler e altri, è uno degli eventi a cavallo tra la cultura hacker, cyberpunk e antagonista e gli ambienti artistici istituzionali che anticipano la nascita di piattaforme di città digitali come *The Thing BBS* (New York, 1991), *De Digital Stadt* (Amsterdam, 1994) e *International City Federation* (Berlino, 1994) e un certo tipo di Net.Art "impegnata socialmente".
È la nascita, a livello mondiale, dell'hacktivism comunitario declinato in ambito artistico, quello che successivamente altri avrebbero voluto definire incrociando termini come "activism", "hacking" e "artivism". Per me era sufficiente definirla "Hacker art", in quanto per me la pratica hacker non è avulsa dall'impegno sociale, ovvero dalla militanza activista. Per me hacktivism e hacker art sono fortemente connessi, sebbene, per me, l'hacker art è forse un ambito più ampio, che raccoglie anche una dimensione spirituale e trascendente che si aggiunge a quella terrena e materiale della militanza. Ma in fondo questa è una distinzione molto soggettiva, oltre che storica, in quanto la prevalenza dell'attivismo è mosso da considerazioni di carattere spirituale, che solo in seguito trovano una loro soluzione all'interno di pratiche materiali. Resta il fatto che nell'immaginario storico l'attivismo viene tendenzialmente ricondotto a lotte politiche materiali, per cui, sebbene io trovi più corretto usare il termine "hacker art", anziché "hacktivism", mi adeguo e anche questo libro si intitola "Hacktivism" per evitare che il lettore equivochi e pensi che il suo contenuto sia un'esclusiva indagine di tipo estetico.
Negli anni successivi altri avrebbero definito tale pratica con termini tipo "artivism", "net.art", "disobbedienza civile", "disturbo elettronico", ecc., spesso riducendolo ad azioni individuali o di un ristretto gruppo di persone.
Al di là delle definizioni, resta un segnale di cambiamento di rotta rispetto alle ricerche precedenti nel campo dell'arte telematica, che rimanevano ancorate a riflessioni estetiche che non si schieravano con la stessa drasticità "altre" e contro il sistema dell'arte ufficiale e le sue logiche speculative e capitaliste.

PARDO DENISE, MATARRESE ANTONIA, *TRILLO D'ITALIA*, "L'ESPRESSO", N. 15, ROMA, PP. 38-41, 14 APRILE 1991

«Il Bel Paese è invaso dai possessori di telefonini portatili. Utili qualche volta, spesso vengono usati a sproposito. Con conseguenze di tutti i tipi».

LIVADIOTTI STEFANO, *CHI DÀ I NUMERI*, "L'ESPRESSO", N. 15, ROMA, P. 41, 14 APRILE 1991 [[*1]]

Nel settore della telefonia cellulare,

> «Finora, la *Sip* ha goduto di un regime di monopolio. Ma, in assenza di una direttiva da parte della *Commissione Cee*, l'Italia sembra intenzionata a seguire la strada già percorsa in altri paesi come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, dove il gestore pubblico è stato affiancato da uno o più privati, autorizzati dal governo a installare una propria rete e a reclutare abbonati. Così, in attesa della liberalizzazione, sono iniziate le grandi manovre. Le prime due richieste ufficiali per impiantare reti private sono state recapitate al Ministero delle Poste già alla fine dello scorso anno.
>
> A contendersi la "pole position" sono l'*Unitel* (un consorzio capitanato dalla *Fiat* e composto dalla *Fininvest* e dalla britannica *Racal*) e l'*Omnitel* (dove dietro la capofila *Olivetti* sono allineate la *Bell Atlantic*, la *Cellular Communications*, la *Svedish Telecom* e la *Shearson Lehman Hutton*).
>
> Ma non si tratterà di una corsa a due: gli americani della *Millicom* hanno infatti già aperto una loro base in Italia e stanno studiando a fondo il problema, seguiti a ruota dai colleghi della *Pacific Telecom*».

GALLUCCI CARLO, SORIA LORENZO, *RIVOLUZIONE AL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", N. 15, ROMA, PP. 172-176, 14 APRILE 1991

«Si chiamano personal multimediali interattivi e rappresento nel futuro del mercato nell'informatica. Hanno prestazioni impensabili e tutti i grandi produttori del settore puntano sul loro sviluppo».

G. C., *LA GARA È COMINCIATA*, "L'ESPRESSO", N. 15, ROMA, P. 175, 14 APRILE 1991

«Colloquio con Elserino Piol».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART*, IN KAEGI ANITA (A CURA DI), *ART FRANKFURT - LA NUOVA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE DEL 20° SECOLO*, STAND GALLERIA NEON DI BOLOGNA, MESSE FRANKFURT, PADIGLIONE 1, FRANCOFORTE, GERMANIA, 19-21 APRILE 1991 TOM-007-005

Tommaso Tozzi espone alla Fiera di Francoforte la sua immagine *Hacker Art* realizzata nel 1989, che viene anche pubblicata nel catalogo.

VECCHI BENEDETTO, *MEMORIA AD ALTA INTENSITÀ. «TOTAL RECALL», METAFORA SUL TEMPO E CHI LO CONTROLLA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 20 APRILE 1991 RITAGLI-002-020

Recensione di *Total recall* del regista Paul Verhoeven,

«film sulle realtà virtuali, è stato qualificato dai militanti cyberpunk» (…) «è la realtà virtuale, dove il tempo e lo spazio non sono il risultato del vivere sociale, ma il prodotto di una elaborazione di dati al computer. Poi sotto forma di chip miniaturizzati vengono inseriti, con una piccola operazione, nel cervello. Nelle società del futuro l'unica esperienza autentica è relegata in una realtà costruita sinteticamente al computer».

In seguito, Vecchi continua la descrizione del film (ma cita anche *Terminator* di James Cameron) andando a riflettere sulla tecnologia come metafora del conflitto o, a seconda dei casi, del controllo sociale.

PICCININI ALBERTO, *UN VAMPIRO A NEW YORK. SPLATTERPUNK, HORROR DURO PER GLI ANNI '90. IN EDICOLA "MALEDIZIONE FATALE"*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 20 APRILE 1991 RITAGLI-001-009

SALZA GIUSEPPE, *IL MUCCHIO SELVAGGIO DELL'ORRORE ESTREMISTA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 20 APRILE 1991 RITAGLI-001-009

PICCININI ALBERTO, GIUSEPPE SALZA, *UN VAMPIRO A NEW YORK*, "IL MANIFESTO", P. 15, 20 APRILE 1991 [[CatFileImg]]

«Splatterpunk, horror duro per gli anni '90. In edicola *Maledizione fatale*».

«*The light at the end* di John Skeep e Craig Spector (1986) è uno degli atti di nascita dell'horror estremista. Lo "splatterpunk". Mondadori lo manda in edicola come *Maledizione fatale*».

Spazio anche alle analogie con i romanzi di William Gibson.

SALZA GIUSEPPE, *IL MUCCHIO SELVAGGIO DELL'ORRORE ESTREMISTA*, "IL MANIFESTO", P. 15, 20 APRILE 1991 [[CatFileImg]]

PAPITTO FRANCO, *CRISI DEI COMPUTER. LA CEE A CONSULTO*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 45, 21 APRILE 1991

«Vertice riservato tra i giganti europei. Insieme a Delors si sono riuniti i massimi dirigenti di *Siemens*, *Thomson*, *Olivetti*, *Philips* e *Bull*».

COSTA MICHELE, *«LA SITUAZIONE OLIVETTI È GRAVE». NASCE L'OSSERVATORIO INFORMATICO*, "L'UNITÀ", ECONOMIA E LAVORO, ROMA, P. 16, 21 APRILE 1991

«Intervista al segretario *Fiom* Giorgio Cremaschi».

***NO DI BRUXELLES AI SOSTEGNI ALL'ELETTRONICA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO ECONOMIA, ROMA, P. 44, 23 APRILE 1991** [[*1]]

«BRUXELLES. La *Cee* non vuole creare barriere commerciali allo scopo di permettere all'industria europea dell'elettronica di arginare quella giapponese. È quanto scaturito ieri a Bruxelles dopo che erano circolate indiscrezioni sull'incontro tra i maggiori industriali dell'elettronica europea (tra cui Carlo De Benedetti, presidente dell'*Olivetti*, Jan Timmer, presidente della *Philips* e Alain Gomez, presidente della *Thomson*), il presidente della commissione, Jacques Delors e il vicepresidente Filippo Maria Pandolfi. Gomez ha chiesto dazi doganali elevati sulle importazioni elettroniche per un durata provvisoria di 5 anni. A Bruxelles, ricordando che un tale atteggiamento non fa parte della filosofia della commissione, si è stigmatizzato invece che la riunione, la quale doveva essere riservata, ha consistito in uno scambio di vedute sulla situazione attuale dell'elettronica europea, senza decisioni, che vengono prese esclusivamente in seno alla commissione».

Prosegue come uno schiacciasassi la linea economica del non mettere ostacoli al libero mercato e alle privatizzazioni prossime future.

PAPITTO FRANCO, *L'AUTO CEE SBANDA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 46, 23 APRILE 1991

«Ripa di Meana adotta la linea dura "Nessuna concessione ai giapponesi". Il commissario europeo scrive ai colleghi per dissociarsi dal negoziato».

«"I nostri dodici paesi vanno al confronto con il Giappone in ordine sparso, senza avere una base comune di strategia industriale per l'Europa e con una sorta di fatalismo o, se si preferisce, di fiducia cieca nelle virtù del liberalismo". Carlo Ripa di Meana ha preso carta e penna per comunicare ai suoi colleghi della *Commissione Cee* che "si dissocia dalla logica del negoziato in corso" con i giapponesi sulle importazioni di automobili».

CARUSO GIULIA, *LA RIBELLIONE BATTE IL RITMO*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, P. 29, 25 APRILE 1991 [[*1]] TOM-007-010 e [[CatFileImg]]

L'articolo descrive con lo stile colorato dei giornalisti la rassegna *Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista* che si sta per svolgere al *CSA Ex-Emerson* a Firenze.

FIERRO ENRICO, *UN AVVISO IN CUFFIA: «SONO IL NUMERO 17...»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 25 APRILE 1991

«Firenze, il bus per ciechi».

«Un autobus che comunica il numero di linea e la direzione che percorrerà. Succede già, in via sperimentale, su tre autobus della linea 17 dell'*Ataf*, l'azienda di trasporto pubblico di Firenze. Soltanto i non vedenti potranno distinguerla e quindi utilizzare le informazioni che provengono dall'autobus. E, primi al mondo, prendere l'autobus senza dover chiedere ai passanti il numero e la direzione del mezzo in arrivo.

Il sistema si chiama *Pilot light*. Si basa, come hanno spiegato il professor Giampietro soardo il tecnico elettronico Antonio Azzalin, i due torinesi che l'hanno inventato, sugli stessi principi del volo strumentale degli aerei che seguono rotte ben precise, definite da fasci di onde elettromagnetiche. "Un progetto molto serio - ha detto un rappresentante dei non vedenti fiorentini - per consentirci il diritto, che è di ogni cittadino, alla propria autonomia di movimento". Su ogni autobus è montato un trasmettitore a raggi infrarossi appositamente programmato. Alla fermata il non vedente, grazie o a un ricevitore grande quanto un telecomando della televisione o ha un paio di occhiali dotati di un microricevitore nelle asticelle, capta i raggi infrarossi e riceve il messaggio desiderato».

Intelligenza artificiale Un seminario, "L'Unità", Informatica, Roma, p. 26, 25 aprile 1991

«*Umano, troppo umano* è il titolo di un seminario che si apre domani a Roma (sala del *Cnr*, piazza Aldo Moro) e che raggruppa alcuni tra i massimi esperti mondiali di intelligenza artificiale. Il seminario, che si concluderà sabato 28, è stato organizzato dall'agenzia scientifica *Hypothesis*, dal *Cnr* e dall'*Enea*, nell'ambito del *Premio Europeo Cortina Ulisse*, in collaborazione con *Fondazione Sigma Tau* e *Sip*».

Centro di Comunicazione Antagonista, C.S.A. Ex-Emerson di Firenze, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (a cura di), *Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista*, C.S.A. Ex-Emerson di Firenze, dal 30 aprile al 5 maggio 1991 [[*1]]

Una rassegna che prende il nome di *Free Box - Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista*.

Spazi interattivi di comunicazione antagonista al C.S.A Ex-Emerson, in "Comunicazione antagonista", anno I, n. 2, Firenze, aprile 1991 [[*6]] TOM-007-008 e TOM-007-011

Grazie a Stefano Sansavini - che da sempre partecipa alle attività del *C.S.A. Ex-Emerson* nella sede in Via Bardazzi 19 a Firenze -, il *Centro di Comunicazione Antagonista*, insieme al *C.S.A. Ex-Emerson* di Firenze e a Tommaso Tozzi organizzano in quello stesso centro sociale, dal 30 aprile al 5 maggio 1991, una rassegna che prende il nome di *Free Box - Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista*. Ecco in sintesi il programma delle varie sezioni della rassegna su comunicazione, reti telematiche, BBS, hacker, cyberpunk e altro con conferenze, seminari e happening digitali e musicali:

- *The Nite*, a cura di J. Kote Giacalone, D.J.I. Calamandrei and Posse e la collaborazione di Tommaso Tozzi
- *ECN*, a cura del Centro di Comunicazione Antagonista
- *Decoder*, a cura di Tommaso Tozzi e Adamo Laface
- *Chip-Hop*, a cura di Tommaso Tozzi, con la collaborazione di Massimo Rumore
- *Hacker Art BBS*, a cura di Tommaso Tozzi
- *Rebel! Virus*, a cura di Tommaso Tozzi

Nel dettaglio, il 30 aprile si svolge una convention Hip-Hop a cui partecipano per la musica gli *Isola Posse All Star* (Bologna), Sergio Messina-Radio Gladio (Roma), Stefano "Il Generale" Bettini e Lapo "Ludus Pinsky" Belgrado (Firenze), J. Kote Giacalone (Firenze), DJ L. Calamandread (Firenze), Cool Blade, Alibu, Willy One Kenoby, Ghetto Blasters, Double T e altri, vi sono inoltre diversi interventi di graffitisti, tra cui Toxic, Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi (che realizza un graffito di un *Wz*, in cui appare la scritta "Hacker Art"), Skuamino, Paolo "Dooz" Capezzuoli ed altri ancora, percussioni Cosimo - Papi Thiane, live bass Gianluca Venier e Alessandro Querci, rappers Michael M.C. e Wendy Wilson, *Isola nel Kantiere*, video di Steve Rozz e improvvisazione con diapositive dei graffiti nell'East Village a New York di Tommaso Tozzi ed altre di Marco Barbini; il 3 maggio viene presentata dal *Centro di Comunicazione Antagonista* l'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* e la rete telematica internazionale *European Counter Network*; il 4 maggio, avendo come titolo complessivo *Chip-Hop*, si svolgono una serie eventi tra cui la presentazione del n. 6 della fanzine "Decoder", della video rivista in VHS di "Decoder" e l'antologia di testi *Cyberpunk* curata da Raffaele Scelsi, la presentazione della rete telematica alternativa *Cyberpunk* (questa è dunque la prima occasione in cui viene presentata a Firenze l'area messaggi *Cyberpunk* che risiede dentro la rete *Fidonet*) e una serie di improvvisazioni in tempo reale tra musica e computer a cui partecipano tra gli altri per la musica D.J. L. Calamandread e Kote Giacalone, Leonardo "Mama Africa" Landi, mentre al computer si alternano su diverse piattaforme vari soggetti, tra cui Tommaso Tozzi (che crea un'interazione con il pubblico, riprendendolo con una videocamera e un PC *Amiga* che ne digitalizza in tempo reale l'immagine e la sovrappone alle immagini televisive in diretta del telegiornale), i *Giovanotti Mondani Meccanici* (che con il titolo *Hacker Test* mostrano delle animazioni psichedeliche simili a dei "Mandala" realizzate graficamente al computer), Michele Vannucchi, Franco Falsini (che fa degli effetti di *Vjing* con un computer *Amiga*), Massimo Rumore (che mostra delle animazioni in 3D su *Amiga*), *Ram Connection Cyber TV*, Sara Maggi ed altri ancora. Adamo Laface cura invece un settore di distribuzione di fanzine autoprodotte; il 5 maggio, infine, si svolge la presentazione della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi e del virus informatico *Rebel! Virus* ideato nel 1989 da Tommaso Tozzi e realizzato nello stesso anno da Andrea Ricci. Il clima di attrazione che in quel momento sta ottenendo la musica Hip-Hop fa da cassa di risonanza alla possibilità di far conoscere un fenomeno, quello cyberpunk, che ancora non ha ottenuto a Firenze, e in generale in Italia, una particolare attenzione. Le persone che passano dal centro sociale in quei giorni sono tantissime e questo permette di iniziare a far conoscere ai fiorentini il carattere non solo innovativo, ma anche aggregativo e, in particolar modo, antagonista, che può avere la tecnologia telematica. Ci vorranno ancora quattro anni prima che a Firenze si inizi realmente a diffondere la notizia e in modo progressivo l'uso della telematica da parte dei cittadini; nel frattempo, l'area antagonista dell *Ecn* e quella più anarchica del cyberpunk cercheranno di stimolare intorno a tale tecnologia una riflessione sulle ricadute che il suo sviluppo può avere, non semplicemente nell'intrattenimento, ma nel mondo del lavoro, delle relazioni sociali e della vita quotidiana in generale.

C.S.A Ex-Emerson - Spazi interattivi di comunicazione antagonista, in *Dossier C.S.A Ex-Emerson*, anno I, n. 2, Firenze, aprile 1991 TOM-007-009

Vedi sopra.

Consorzio A.A.S.T.E.R., "Iter", Anno 1, n. 1, quadrimestrale, Consorzio Aaster, Milano, gennaio-aprile 1991 [[NewCat]]

Input-Output, in "Cyborg", anno I, n. 4, p. 23, Star Comics Group, Bosco (Pg), aprile 1991 FUM-001-004

Videogiochi, in "Cyborg", anno I, n. 4, p. 36, Star Comics Group, Bosco (Pg), aprile 1991 FUM-001-004

CARONIA ANTONIO, *LIBRI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 4, P. 38, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), APRILE 1991 FUM-001-004

BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, APRILE 1991 FUM-005-002

BERNARDI LUIGI, *L'IMMAGINAZIONE AL POTERE*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 3, APRILE 1991 FUM-005-002

Nell'articolo vi è anche una riflessione sulla Guerra nel Golfo connessa alle realtà virtuali.

DECODER, *REALTÀ VIRTUALI. ISTRUZIONI PER L'USO*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, PP. 40-41, APRILE 1991 [[*2]] FUM-005-002

Decisa difesa della *Vpl* di Lanier da parte di "Decoder".

L'articolo del gruppo di "Decoder" prova a spiegare alcune differenze sostanziali nell'uso della realtà virtuale:

> «la *VPL*, la società fondata da Lanier, tanto per intenderci, ogni volta che interviene in un dibattito pubblico, tiene con molta puntigliosità a precisare che essa non ha mai ricevuto alcun finanziamento dalla *NASA* o dal governo americano (…). Non casualmente Lanier e soci sono impegnati oggi nei più avanzati programmi di ricerca al mondo, per rendere la realtà virtuale uno spazio reale che permetta l'incontrarsi concreto di più soggetti tra loro (è il programma denominato '*Reality Built for Two*'). La realtà virtuale cioè vista come lo strumento che finalmente permetterà l'effettiva democratizzazione del processo comunicativo e che solleciterà l'avvio di nuove e più globali attitudini creative. Questo tipo di esperienze stride comunque con la realtà complessiva della ricerca finalizzata a scopi di tipo produttivo militare. (…) Per costoro comunque la realtà virtuale viene intesa non come nuovo strumento che apre diverse e più radicali prospettive nella comunicazione umana, ma diversamente come nuova e più intrigante protesi, utile sostanzialmente ai soli fini produttivo-militari. Due filosofie della comunicazione diverse e opposte tra loro, quindi, che hanno proprio nel ruolo assegnato all'interattività tra uomo e macchina e più in generale tra gli stessi uomini, il nucleo di una loro inconciliabile differenza. (…) Gli anni Novanta si aprono perciò nel segno di questa sfida: riuscirà la genialità controculturale a mantenere la propria indipendenza, creativa ed economica, nei confronti del business economico-militare?».

DECODER, *VIAGGIO IN UN MONDO CHE NON C'È*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 40, APRILE 1991 [[*3]] FUM-005-002

La descrizione dell'entusiasmo di *Decoder* quando prova per la prima volta il "data-glove" all'interno del festival di *Ars Electronica* a Linz nel settembre 1990.

***GAME*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 75, APRILE 1991** FUM-005-002

Recensione del gioco di ruolo *Cyberpunk. The Roleplaying of the Dark Future*.

***PRETESTI TECNOLOGICI*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 2, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 112, APRILE 1991** FUM-005-002

Recensione del libro *Monnalisa Cyberpunk* di William Gibson.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 2, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, APRILE 1991 TOM-007-008

***LAMER XTERMINATOR BBS*, BOLOGNA, APRILE 1991** [[*4]] [[Ev]]

> «Nasce a Bologna *Lamer Xterminator BBS* una bbs facente parte della neonata *Cyberpunk*, ma totalmente svincolata ed indipendente da *Fidonet*. Non sfruttando la rete *Fido*, si prendevano i messaggi direttamente dalla bbs milanese, con alti costi, nell'attesa di riuscire a creare un network totalmente indipendente da *Fidonet*, ma questo non avvenne e *Lamer Xterminator BBS* morì per problemi economici un'anno più tardi. Proseguono invece fino al 1994 le attività del gruppo *Lamer Xterm Lab* con l'obiettivo di rendere la tecnologia accessibile a tutti. Come risultato, in 3 anni di attività sono stati svolti 150 corsi e seminari di informatizzazione a vari livelli, tutti a prezzo politico, svolti nell'ambiente underground bolognese» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

***LINUX*, APRILE 1991** [[*5]] [[Ev]]

Ad aprile del 1991 Linus Torvalds inizia a lavorare a un nuovo sistema operativo. Il 3 luglio 1991 scrive un messaggio in un gruppo di discussione in Rete in cui annuncia ciò che sta facendo. La prima versione del sistema operativo uscirà a settembre del 1991 e prenderà il nome di *Linux* (https://www.cs.cmu.edu/~awb/linux.history.html).

Riporto di seguito un lungo brano del libro *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete* che ho scritto insieme ad Arturo Di Corinto nel 2002:

> «(…) Sarà il progetto *Gnu* e l'etica hacker ad ispirare Torvalds nel 1991, quando metterà liberamente in circolazione la prima versione del sistema operativo *Linux* da lui realizzato. Identici saranno i principi intorno a cui una comunità di programmatori in tutto il mondo si riunirà per realizzarne continue migliorie, permettendone l'utilizzo a chiunque.
>
> (…) *Linux* è il termine generico con cui è divenuto noto il software libero, alternativo al sistema operativo proprietario *Microsoft Windows*. *Emacs* è un potente editor di testi scritto nel 1984 da Richard Stallman, uno dei padri del software libero (free-software) e del progetto *Gnu*, un progetto di sistema operativo non proprietario. *Gnu* è un acronimo ricorsivo di "Gnùs Not Unix", e significa che *Gnu* non è *Unix*, nel senso che ha le stesse funzionalità del sistema *Unix* - il quale fu scelto come software di partenza per le sue caratteristiche tecniche di multiutenza e di multifunzionalità, ma anche per la sua elevata diffusione nella comunità informatica del

tempo - ma vuol dire soprattutto che *Gnu* non è un sistema proprietario. *Gnu* è il progetto collettivo per cui è stato scritto il corpo del sistema operativo che, integrando il kernel sviluppato da Linus Torvalds nel 1991, è diventato l'ormai famoso *Linux*, e che ha messo in discussione il monopolio di *Microsoft* nella diffusione dei software necessari a far funzionare le macchine informatiche. Ed è giustamente considerato come il software libero più famoso al mondo. Il sistema operativo è il programma che rende i computer qualcosa di più di un ammasso di ferraglia in quanto ne gestisce tutte le parti, i programmi applicativi e l'interazione dell'uomo con la macchina. Ma un sistema operativo è fatto di tanti moduli e, nel caso di *Linux* sappiamo che la maggior parte di questi moduli era nata e si era diffusa gratuitamente ben prima che Linus Torvalds scrivesse il kernel che gestisce l'unità di calcolo, la memoria centrale, il file system. Da allora, migliaia di programmatori e singole aziende in maniera libera e cooperativa, hanno sviluppato applicazioni di software libero, editor di testi, fogli di calcolo, programmi grafici e di comunicazione, che hanno reso facile e intuitivo l'utilizzo di *Linux* stesso. Perciò gli ingredienti di questo successo non dipendono soltanto dalla versatilità del sistema, né dalla sola bravura di Torvalds, oggi riconosciuto come il creatore di *Linux*. La riuscita del progetto riposa piuttosto sul fatto che *Linux* ha attualizzato i principi dell'etica hacker, come ha parzialmente spiegato Pekka Himanen nel suo ultimo libro. La capacità di coinvolgere migliaia di liberi programmatori nello sviluppo di milioni di linee di codice che oggi costituiscono il sistema operativo di *Linux* è sicuramente un merito del giovane Torvalds, ma questo successo non si spiegherebbe senza considerare la cultura hacker preesistente al suo sviluppo: la cultura della reciprocità, la passione conoscitiva e l'attitudine a cooperare propria della "repubblica della scienza" costituita dai tanti ricercatori e programmatori che vi hanno contribuito. *Linux* non esisterebbe inoltre senza la solida organizzazione a rete dei suoi sviluppatori, un modello di organizzazione spontanea, decentrata, orizzontale, aperta, secondo una modalità organizzativa che si fonda sulla condivisione dei metodi e l'idea di un obiettivo comune, addirittura più importante degli aspetti tecnologici dello sviluppo del software. Insomma, gli ingredienti di questo successo stanno in quelle poche semplici regole che sono alla base dell'etica hacker: l'accesso illimitato a tutto ciò che può insegnare qualcosa sul mondo, la condivisione di conoscenze, l'irriverenza verso i saperi precostituiti, l'apprezzamento delle capacità concrete delle persone, il senso di comunità, l'idea che la conoscenza appartiene a tutti e che, in quanto tale, deve essere libera.

Non è un caso che Stallman - fondatore della *Free Software Foundation* e animatore del progetto *Gnu* (www.fsf.org) - e i suoi colleghi considerino il copyright una peste sociale che frena l'innovazione e un'identificazione sociale positiva che può scaturire solo dalla condivisione e dall'uso etico e cooperativo di ciò che gli uomini inventano. Secondo Stallman è applicando la legge della ridondanza, il diritto illimitato di copia e distribuzione che l'innovazione procede. A questo scopo è stato creato il concetto di "copyleft". Somiglia al copyright da un punto di vista legale, ma al contrario di questo dà diritto al libero uso del software con la sola restrizione di includere in ogni nuovo prodotto la libertà incorporata nella *General Public License* (*Gpl*) di adattare il software ai propri scopi, di distribuirlo liberamente per incentivarne l'uso da parte di tutti, di aiutare la comunità consentendo a ciascuno di migliorare il programma e, una volta modificato, di distribuirlo con le stesse garanzie di libertà. Mentre il copyright "protegge la proprietà dall'uso", il copyleft "protegge l'uso dalla proprietà" e impedisce a chicchessia di appropriarsi del lavoro gratuito e volontario delle molte migliaia di programmatori che sviluppano software libero. È questo l'altro importante fattore del successo di *Linux*, averlo inserito nel progetto *Gnu* e l'aver accettato la logica del copyleft, grazie alla quale tutti lo possono studiare e integrarne il codice liberamente. Da allora in poi, il sistema operativo si chiamerà correttamente *Gnu*/*Linux*, un sistema completamente compatibile con l' *Unix* proprietario, ma completamente libero. È una mentalità che comincia ad affacciarsi anche nel nostro paese, in Italia, dove si moltiplicano i laboratori di scrittura cooperativa del software, luoghi dove funziona lo scambio, il dono, il riuso dell'hardware e del software e dove l'atmosfera gioiosamente cooperativa crea reti sociali e tecnologiche pronte a rimettere in discussione il dominio proprietario dell'informazione. Dopotutto, se l'hacking ha una definizione condivisa, è che esso implica l'aumento dei gradi di libertà all'interno di un sistema dato, sociale o tecnico che sia. Certo il mercato è in agguato, ma con il copyleft siamo all'alba di un nuovo contratto sociale.

Linux rappresenta un esempio paradigmatico dell'economia della reciprocità, della gratuità e del dono, che è spesso il vero vettore dell'innovazione. Almeno fino a quando qualcuno non ci metterà sopra il suo copyright. *Linux* è figlio di quella curiosità intellettuale, di quella voglia di fare insieme e di condividere problemi e soluzioni proprie della cultura hacker. La stessa che ci ha dato Internet, il *World Wide Web*, *Usenet* e la maggior parte dei programmi per computer che non si acquistano online e neppure nei negozi di informatica.

Si comprende allora come la filosofia del software libero è solo una delle strategie di risposta alla distribuzione diseguale delle risorse ma forse ne costituisce un asse portante.

Perciò Richard Stallman, che non a caso è considerato il decano di questa filosofia, quando parla del software libero, non parla di gratuità nel senso economico del termine, ma parla di libertà, di coscienza e di responsabilità dei produttori e utilizzatori delle tecnologie dell'informazione, cercando sempre di fare chiarezza sui termini di *open source* e *free software* erroneamente ritenuti intercambiabili.

Open Source è un programma di cui è possibile leggere il codice sorgente, cioè il linguaggio di programmazione usato per creare il file eseguibile dall'utente, ma non è modificabile e rimane proprietario. Altra cosa è il *software libero*, che invece non solo consente di visualizzare e studiare il codice sorgente, ma permette di copiarlo, modificarlo e distribuirlo con le eventuali modifiche apportategli e con il solo vincolo di dare al successivo "possessore" del software le stesse "libertà". "Software Libero" non significa quindi gratuito - «free software is not free beer, free software stays for free speech», dice Stallman - ma si riferisce appunto alle libertà citate e a qualcosa di più, cioè alla libertà di operare per il bene della collettività e per l'avanzamento delle conoscenze, seguendo strade diverse da quelle della burocrazia, dell'autorità e del mercato.

Per questi motivi Stallman, con la sua usuale vis polemica, ci ricorda che esiste una notevole differenza fra il movimento *open source* e quello del *free software*, e che l'opera di sciacallaggio delle aziende di software che lucrano sulla confusione delle definizioni serve loro per risparmiare sulla necessaria ricerca per lo sviluppo di nuovo software - in questo caso lo fanno gratuitamente altri - e creare una nuova nicchia di mercato per vendere pacchetti di programmi composti da software sottoposti al diritto proprietario e "free software"» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002).

Paloscia Fulvio, *Ribelli geniali ecco i cyberpunk - Firenze e i pirati dell'informatica*, "La Repubblica", cronaca di Firenze, pag. XI, 1 maggio 1991 [*1] TOM-007-012

L'articolo descrive con lo stile colorato dei giornalisti la rassegna *Spazi interattivi di comunicazione antagonista* che si svolge al *CSA Ex-Emerson* a Firenze, non occupandosi di descrivere la parte musicale, ma esclusivamente quella più informatica e antagonista.

Naturalmente viene fatta l'associazione tra "hackers" e "pirati" (un vizio comune che abbiamo già descritto nel Volume 1).
Particolare attenzione viene rivolta al lavoro dei *Giovanotti Mondani Meccanici*, che viene definita "psichedelia telematica" (ma in quegli anni i *GMM* non hanno e non usano il modem, lo faranno a partire dal 1995, apprendendone l'uso dal gruppo fiorentino *Strano Network*) e che si risolve in un effetto elettronico mescolato ad effetti di computer graphic animata, da loro definito *Mandala*, su cui Andrea Zingoni (colui che normalmente scrive i soggetti e le sceneggiature del gruppo), recupera un collegamento teorico con le teorie cyber-psichedeliche che personaggi come Franco Berardi, Franco Bolelli e all'estero Timothy Leary, stanno promuovendo in tal senso. Nell'intervista Zingoni sembra prendere con chiarezza le distanze dalla questione politica collegata alla telematica, così come dall'ambiente anarchico cyberpunk. Evidentemente vi è un fascino attrattivo in un certo settore Underground verso l'uso della telematica per rievocare un certo misticismo basato sull'alterazione della mente a partire da effetti psichedelici. Tale ambito è facile strumentalizzazione da parte della cosiddetta società dello spettacolo e non a caso a Firenze avrà un grande successo nel settore della moda. Quella della cyber-psichedelia è una delle anime del fenomeno "cyberpunk", che è stato un fenomeno culturale molto variegato. Personalmente ritengo che tale anima non abbia nessun elemento di contatto con l'"hacktivism", sebbene abbia provocato l'interesse di diversi soggetti, tra cui anche il gruppo di "Decoder". Credo che il cyberpunk possa avere anche delle grandi potenzialità di tipo spirituale, ovvero nella trasformazione e rivelazione di potenzialità dell'essere, ma credo che ciò arrivi attraverso livelli di consapevolezza e liberazione che non sono dati dagli effetti elettronici e dallo spettacolo, ma dai processi relazionali e da differenti livelli estetici che la telematica e il cyberspace possono mettere in atto attraverso processi comunitari "non" spettacolari. Il rischio di ridurre il fenomeno a formule di disorientamento grafico, o percettivo a vari altri livelli, è, a mio avviso, di essere più una formula di tendenza che non un reale processo di liberazione.

RAPI ORIETTA, *SABOTAGGI E MUSICA SUL FILO DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 26, 3 MAGGIO 1991 [[*1]] **TOM-007-013 e [[CatFileImg]]**
Un altro articolo sulla rassegna in corso di svolgimento al *CSA Ex-Emerson* a Firenze (vedi sopra).

PALOSCIA FULVIO, *LA NOTTE*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 6, 4 MAGGIO 1991 [[*1]] **TOM-007-014**
Un altro articolo sulla rassegna in corso di svolgimento al CSA Ex-Emerson a Firenze (vedi sopra).

***L'UTOPIA E LA CITTÀ. ATTI DEL CONVEGNO TENUTOSI A BOLOGNA IL 4 E 11 MAGGIO 1991*, LIBERA ASSOCIAZIONE DI STUDI ANARCHICI, BOLOGNA, CONVEGNO SVOLTO IL 4 E 11 MAGGIO 1991** [[*1]] **[STAMPATO A NOVEMBRE 1991]**
Il libretto, riportando gli atti del suddetto convegno, presenta, tra gli altri, testi di Carlo Doglio, Cristina Valenti, Eduardo Colombo e due saggi per noi di particolare interesse:
- Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, *Il cyberpunk come nuova attitudine sociale nella città postfordista*, pp. 76-85;
- Isola nel Kantiere, *Percorso di esperienza negli spazi*, pp. 86-92

MARCHI DOMITILLA, *ECCO LA RIVOLUZIONE CYBERPUNK*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 27, 5 MAGGIO 1991 [[*1]] **TOM-007-015**
Quello di Domitilla Marchi è un buon articolo che, in occasione della rassegna in corso di svolgimento al *CSA Ex-Emerson* a Firenze (vedi sopra), seppur in modo sintetico, fornisce una descrizione abbastanza fedele di alcuni concetti chiave del pensiero del gruppo "Decoder" che ha intervistato.

BATTISTI ROSSELLA, *VIDEOTEL PER I PRIMI 15 ANNI DI GBR E PER CONTORNO CARRARO E MARTA MARZOTTO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 23, 7 MAGGIO 1991

> «Presentati all'*Excelsior* i palinsesti regionali dell'emittente televisiva socialista».
> «Filo diretto con Carraro nel programma *Gbr* per il palinsesto 1991-92. Fra le novità anche *Videotel*, un servizio che permette scambi di messaggi fra utenti o addirittura operazioni bancarie».

VECCHI BENEDETTO, *SOFTWARE SOTTO TUTELA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 10, 16 MAGGIO 1991 [[*1]]
Dopo le prime invocazioni a riguardo, da parte delle multinazionali del software, viene

> «Approvata ieri una direttiva *Cee* contro la duplicazione pirata dei programmi per computer». (…) «Le norme che dovranno essere rispettate da tutti i paesi della *Cee*, si ispirano alla convenzione di Berna, che tutela i diritti d'autore letterari e musicali». (…) «La direttiva della *Cee* accoglie le richieste dei maggiori produttori di software - riuniti nel *Bsa*, *Business software association*».

L'articolo spiega anche che i maggiori soggetti che tale direttiva vuole colpire sono le imprese e i rivenditori di computer: le prime acquistavano una sola copia del software e poi la duplicavano illegalmente su tutte le macchine da loro possedute; i secondi invece, per rendere più concorrenziale la vendita di un computer vi abbinavano la copia gratuita di copie illegali di software vario.
Di li a poco anche in Italia verrà fatta una vera e propria legge sul software che penalizzerà fortemente i diritti del cittadino di poter avere pari opportunità di accesso all'uso della tecnologia, così come ai saperi.

FILOSA FABRIZIO, *SCHIAVI DELLA TASTIERA*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 93, 17 MAGGIO 1991

ATTENTATO INCENDIARIO AL CENTRO SOCIALE *CORTO CIRCUITO*, ROMA, 18-19 MAGGIO 1991 **[[Ev]]**
Nel clima di tensione che costellerà il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, la notte tra sabato 18 e domenica 19 maggio 1991 viene fatto un attentato incendiario al Centro Sociale *Corto Circuito* di Roma in cui perde la vita Auro Bruni, uno dei suoi occupanti http://www.lalottacontinua.it/19-maggio-1991-assassinio-di-auro-bruni/ .

Festa di Fine Millennio, festival di fantascienza, Bologna, 23 maggio 1991 [[Ev]]

Tre giorni davvero cyber, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 23 maggio 1991[[*1]]

> «*Com/mutazione* è il titolo della tre giorni cyberpunk che si svolgerà da venerdì 24 a domenica 26 a Trento e Bolzano e sarà conclusa da un concerto degli *Einsturzende Neubauten*, in tournee italiana. Si comincia venerdì alle 19:00, all'università di Trento, con un incontro sulle pratiche cyberpunk e sulle estetiche multimediali, cui prenderanno parte il collettivo milanese *Decoder*, Hewart "Wau" Holland Moritz del *Chaos Computer Club* di Amburgo e il regista Klaus Maeck (*Decoder*). Sabato 25 e domenica, l'incontro si trasferisce all'*Impianto sportivo Sill* di Bolzano. Qui sono in programma altri interventi di Klaus Maeck e Hewart "Wau" Holland Moritz. Dalle 17 di sabato sarà inoltre proiettata una personale di Klaus Maeck (con degli inediti), e i video di *Cyber TV* e *Ram Connection*».

Com/mutazioni, convegno, Facoltà di Sociologia, Trento, 24-26 maggio 1991 RITAGLI-002-017 [[Ev]]

Tre giorni di incontri sul cyberpunk a cui hanno partecipato, tra gli altri, Hewart "Wau" Holland Moritz del *Chaos Computer Club*, il regista del film *Decoder*, Klaus Maeck e quelli della rivista milanese "Decoder".

A Trento e Bolzano si svolge un'iniziativa di presentazione del forum di messaggi telematici _Cyberpunk_, con gruppi musicali e teatrali multimediali, Trento e Bolzano, Bologna, 24-26 maggio 1991[[*1]] TOM-010-001

Informazioni ricavate da Assenzio Cesare (*Annihilate*), Bruni Pierre (*Two Sights*), Federico Maraner (a cura di), *New Brain Reality Video Production, NBR*, pubblicità del video documentario/testimonianze, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 490, secondo semestre 1992.

Piccinini Alberto, _Una saga pop a alta tecnologia_, "Il Manifesto", sezione La Talpa, Roma, p. 3, 24 maggio 1991[[*1]]

> «È uscito in traduzione italiana *Monna Lisa Overdrive*, l'ultimo episodio della trilogia cyberpunk di William Gibson. I fantasmi materializzati delle tecnologie anni '80. Ripubblicato un classico di Philip K. Dick sulla "guerra virtuale"».

In corrispondenza della tre giorni di Trento *Com/mutazione*, un intera pagina di "Il Manifesto" viene dedicata alla letteratura cyberpunk. L'articolo presente riflette sulla commistione tra culture alte e culture basse che attraversa il filone della cultura cyberpunk, così come il pop.

Colombo Andrea, _E allora il cyberspazio precipitò sulla terra_, "Il Manifesto", sezione La Talpa, Roma, p. 3, 24 maggio 1991[[*2]]

Recensione su alcuni aspetti della letteratura di William Gibson, tra cui anche i riti voodoo che appaiono nel suo romanzo *Monna Lisa Cyberpunk*.

Miglioli Lorenzo, _Da avanguardia a business_, "Il Manifesto", sezione La Talpa, Roma, p. 3, 24 maggio 1991[[*3]]

Un articolo tendenzialmente critico verso i romanzi di Gibson, che, ci dice Miglioli, ha rinnegato il genere cyberpunk stesso, considerandolo defunto.

Piccinini Alberto, _I vermi nella mente_, "Il Manifesto", Roma, p. 3, 24 maggio 1991

Recensione del romanzo *L'ora dei grandi vermi* di Philip K. Dick e Ray Nelson.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, _Hacker Art - Hacker Art BBS - Ribellati subliminale - Rebel! virus_, in _Anni Novanta_, comitato promotore Felicia Bottino, Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, Nicola Sinisi, Assessore alla Cultura del Comune di Bologna, Cecilia Martinez, Assessore alla Cultura del Comune di Rimini, Giovanna Piccioni, Assessore alla Cultura del Comune di Cattolica, comitato tecnico Renato Barilli (coordinatore scientifico), Pier Giovanni Castagnoli, Dede Auregli, Renzo Semprini, Giuseppina Macaluso, con testi di Renato Barilli, Jan Avgikos, Josè Lebrero Stals, Francoise-Clair Prodhon, Dede Auregli e Roberto Daolio, catalogo Arnoldo Mondadori editore, mostra presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, dal 26 maggio 1991 al 8 settembre 1991[[*1]] TOM-007-016

Dopo aver realizzato alla *Galleria Nazionale di Arte Moderna* di Bologna nel 1985 la mostra *Anni Ottanta. Una mappa per gli anni Ottanta*, a maggio del 1991 Renato Barilli sembra voler proporre una sorta di nuova scena relativa agli anni Novanta nella mostra collettiva internazionale *Anni Novanta*. Invitato a partecipare a tale mostra, Tommaso Tozzi realizza un'installazione telematica in cui presenta nuovamente la sua BBS *Hacker Art* come opera d'arte in un luogo artistico ufficiale, questa volta all'interno di una manifestazione che ha un'eco rilevante a livello internazionale. Il computer esposto in Galleria ha però il monitor, il mouse e la tastiera capovolti, precludendone l'accesso al pubblico della mostra, sebbene ad esso è collegato un modem esterno da cui esce il cavo telefonico che entra nella presa sul muro dello stand. Tozzi vuole affermare che l'arte non è nei musei, ma nella vita, e che in questo caso l'opera d'arte è in rete, e che per visionarla e parteciparvi si deve tornare a casa e collegarvisi via modem. Tozzi si ispira a un pezzo dell'artista fiorentino Giuseppe Chiari che aveva visto esposto anch'esso alla *Galleria Comunale d'Arte Moderna* di Bologna e che consisteva nella scritta nera su carta

> «Torna a casa e accendi il televisore».

Con la sua installazione anche Tozzi invitava il pubblico a tornare a casa e a collegarsi alla rete tramite modem e a tale scopo, nello stesso spazio espositivo Tozzi appende un quadretto che contiene un testo con la presentazione di *Hacker Art BBS* e la spiegazione di come collegarvisi da casa con il modem.

Nell'occasione della mostra, nello stesso spazio Tozzi espone anche altri due piccoli quadretti che contengono dei fogli in formato A4 in cui è stampato il listato del codice del virus informatico *Rebel! Virus* da lui ideato e scritto da Andrea Ricci. Tozzi espone anche una copia del floppy disk *Philosophy Disk: Happening Interattivi sottosoglia* da lui realizzato nel 1989 e che contiene l'omonimo testo da lui scritto ed, infine, espone una grande scritta «Ribellati» parzialmente cancellata per renderne la lettura di tipo subliminale. Il catalogo della mostra, realizzato dalla casa editrice *Arnoldo Mondadori editore*, contiene le immagini della schermata introduttiva della BBS *Hacker Art*.

CATACCHIO ANTONELLO, *FILMMAKER 5, L'ECUMENICO. DA DOMANI IL MEETING DEI CINEASTI INDIPENDENTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 28 MAGGIO 1991 TOM-007-017 e [[CatFileImg]]

All'interno della rassegna, che presenta opere di vari filmmaker, c'è spazio anche per una sezione dedicata ai video sperimentali, curata da Felice Pesoli, e un'altra dedicata alla computer grafica, curata da Maria Grazia Mattei.
In coda all'articolo viene infine citata anche la mostra *Cyberspazio* di Tommaso Tozzi alla galleria d'arte *Murnik*.

PICCININI ALBERTO, *LA BIT GENERATION. INTERVISTA A WAU HOLLAND DEL CHAOS COMPUTER CLUB DI AMBURGO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 28 MAGGIO 1991 [[*1]] RITAGLI-002-017

La lunga intervista viene svolta in occasione dei tre giorni di incontri sul cyberpunk, *Com/Mutazioni*, svoltasi dal 24 al 26 maggio 1991 alla Facoltà di Sociologia di Trento,

> «a cui hanno partecipato, tra gli altri, Hewart "Wau" Holland Moritz del *Chaos Computer Club*, il regista Klaus Maeck (film *Decoder*) e quelli della rivista milanese "Decoder". Fuori dalla facoltà di sociologia due agenti in borghese ci seguono per mezza città»,

scrive Alberto Piccinini,

> «poi decidono di fare il numero imbarazzante del *controllo documenti*. Pericolo cyberpunk? Il poliziotto sulla volante prende il mazzo di carte di identità e patenti, e lavora di penna e radiomobile. Hewart "Wau" Holland Moritz sorride, sorpreso della mancanza di microcomputer orwelliani, e inizia a raccontare di quel pericoloso criminale tedesco che riuscì quasi a farla franca all'*Interpol* perché la tastiera del computer non aveva l'umlaut».

Nell'intervista pubblicata vi sono alcune interessanti dichiarazioni di Hewart "Wau" Holland Moritz, di cui ne riportiamo solo le seguenti due:

> «la pirateria è utile quando innesca una libera circolazione del sapere»; «La comunicazione è un fondamentale diritto umano. E deve essere libera. Per questo noi siamo contrari a qualsiasi tassa sulla comunicazione».

Ciò che emerge è una realtà ben diversa da quella dei romanzi di Gibson e altri, le cui recensioni riempiono le pagine dei giornali. I soggetti che stanno facendo esplodere le culture cyberpunk in Italia e all'estero sono ben diversi dagli eroi dipinti nei romanzi e le loro istanze ben più pratiche e realistiche. Ma l'immaginario del pubblico viene in questi anni stuzzicato con narrazioni che spesso tendono a distrarlo dai fatti della vita reale e quotidiana, per quanto all'interno del cyberspazio.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, GIANNI DATA, *CYBERSPAZIO*, MOSTRA, GALLERIA MURNIK, MILANO, DAL 29 MAGGIO 1991 AL 15 GIUGNO 1991 [[*1]] TOM-007-018

Nella mostra personale di Tommaso Tozzi e Gianni Data alla galleria *Murnik*, ognuno dei due artisti svolge un proprio differente lavoro. Tozzi, espone tutte le pagine del suo libro *Opposizioni '80* incollate sulle pareti della galleria.

***RASSEGNA SULLA COMUNICAZIONE ANTAGONISTA AL C.S.A. EX-EMERSON*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 8-9[241], MAGGIO 1991 [[*1]] TOM-007-015bis**

L'articolo descrive l'iniziativa *Spazi Interattivi di Comunicazione Antagonista* che si è svolta dal 30 aprile al 5 maggio 1991 al *CSA Ex-Emerson* di Firenze. Inoltre, l'articolo critica l'enfatizzazione del lato spettacolare delle serate che è stata fornita dalla stampa su tale iniziativa. Tra le altre cose, nella descrizione si dichiara che nella Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi è presente sia il notiziario *ECN* sia i messaggi della rete *Cyberpunk*.

***CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA: ULTIMI APPUNTI*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 11-13, MAGGIO 1991 [[*2]] TOM-007-015bis**

Appunti e indicazioni logistiche per il futuro convegno internazionale che si svolgerà a giugno a Venezia.

***E.C.N. (EUROPEAN COUNTER NETWORK)*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 14-16, MAGGIO 1991 [[*3]] TOM-007-015bis**

Nell'articolo viene riportata una

> «selezione mensile delle principali notizie tratte da *ECN European Counter Network*».

In premessa viene spiegato che

> «*E.C.N. (European Counter Network)* è una rete telematica di comunicazione in costruzione fra varie realtà del movimento antagonista in Europa. In Italia si sta completando la fase di sperimentazione, basata su collegamenti fra situazioni che fanno riferimento al *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*. Il nodo comunicativo attivo in Toscana è il *Centro di Comunicazione Antagonista*, Via di Mezzo 46, Firenze».

241 In realtà l'articolo non termina, ma non se ne trova il seguito nelle pagine successive.

In realtà, come viene riportato in un'altra pagina dello stesso numero di "Comunicazione antagonista", esiste anche il nodo di *Hacker Art Bbs*, che però si limita a prelevare le notizie dal nodo principale toscano del *Centro di Comunicazione Antagonista* e a renderle visibili agli utenti della propria Bbs.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 2, MAGGIO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-maggio91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-maggio91/
Da questo numero la redazione si sposta in Via Avesella 5 a Bologna.

ECN BOLOGNA, *ECN CONTROINFORMAZIONE PESANTE!*, ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 2, BOLOGNA, MAGGIO 1991 [[*4]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-maggio91.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-maggio91/
Una sorta di editoriale che spiega che

> «*Ecn* è circuito telematico del movimento antagonista in Italia, realizzato dal coordinamento antinucleare antimperialista; è sistema di circolazione delle notizie via modem-computer, fax e telefono che vuole essere strumento a disposizione del movimento.
> *Ecn* si pone al di fuori dei circuiti dell'informazione di regime e della società spettacolo, per poter garantire i flussi di notizie tra i compagni che non riconoscono l'autorità e il ruolo delle istituzioni, e per permettere la veicolazione di quanto viene ordinariamente distorto, oscurato e censurato dal potere.
> Per chi volesse collaborare e/o per chi volesse immettere notizie e documenti in rete *Ecn*, a Bologna, contattare il *Centro di Comunicazione Antagonista* via Avesella 5B tel. 260556.
> Ricordiamo che questo notiziario si può trovare anche presso la libreria delle Moline (in via delle Moline) e che viene proposto settimanalmente (il martedì alle ore 17.30) nella trasmissione autogestita (dai compagni del Centro) su radio Città 103».

REDAZIONE DI "DECODER" (A CURA DI), *HACKER STORY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 5, P. 13, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MAGGIO 1991 [[*5]] **FUM-001-005**
Dopo un prologo enfatico sul situazionismo, l'articolo descrive quello che viene definito essere come una sorta di "media virus" realizzato attraverso una fanzine anarco-situazionista londinese, "Red Rag", nel 1988.

VANI BORIS, *NATHAN NEVER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 5, PP. 16-17, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MAGGIO 1991 **FUM-001-005**

PICCININI ALBERTO, *CYBERMUSIC*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 5, P. 27, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), MAGGIO 1991 **FUM-001-005**

VIRNO PAOLO, *CULTURA E PRODUZIONE SUL PALCOSCENICO*, IN AGAMBEN GIORGIO [ET AL.], *I SITUAZIONISTI*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, MAGGIO 1991 [[*6]] **[[NoCat]] [[CatFileImg]]**
Nella ricostruzione storica, il saggio inserisce anche un confronto tra la teoria di Debord e quella del "General Intellect" in Marx.

BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 3, GRANATA PRESS, BOLOGNA, MAGGIO 1991 **FUM-005-003**

***VIRTUALMENTE VOSTRO*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 3, GRANATA PRESS, BOLOGNA, PP. 80-81, MAGGIO 1991** **FUM-005-003**

***PRESS*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 3, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 81, MAGGIO 1991** **FUM-005-003**
Recensione del n. 6 della rivista "Decoder" uscita a marzo.

BRASCHI GRAZIANO, BRUSCHINI ANTONIO, *COMPUTER, CYBORG E CYBERPUNK*, IN "NOSFERATU", N. 10, MAGGIO 1991 [[*7]] **HACK-014**

"LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, MAGGIO 1991 **ALT90-001-003**
Un numero centrato sul tema della guerra, in relazione con le vicende della *Guerra del Golfo* appena conclusa.

GIANNOLI GIOVANNI IORIO., *SAPERI CONTRO POTERI. UNA STRANA GUERRA CIVILE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 8-12, MAGGIO 1991 [[*8]] **ALT90-001-003**
Al di là del contenuto specifico della riflessione svolta nell'articolo, colpisce la frase che afferma

> «Il terreno su cui ci si scontra [oggi, N.d.R.] per la piena disponibilità del sapere è piuttosto quello - a suo modo prometeico - che fu di Klaus Fuchs[242] e che oggi è degli hackers, pirati dell'era informatica».

Può darsi che quest'idea di paragonare gli hackers a Prometeo sia ispirata dalla lettura del libro di Carlo Formenti, *Prometeo e*

242 Fisico tedesco, naturalizzato ed emigrato nel Regno Unito all'avvento del nazismo, arrestato nel 1950 da Scotland Yard con l'accusa di aver ceduto all'Unione Sovietica i segreti della bomba atomica e della bomba all'idrogeno, N.d.R..

Hermes. Colpa e origine nell'immaginario tardo-moderno, Liguori Editore, Napoli, febbraio 1987 (vedi volume 1), ma sicuramente, il riferimento principale è il romanzo di Mary Shelley, *Frankenstein o il moderno Prometeo*.

PIPERNO FRANCO, *DIMENTICARE LA MATEMATICA?*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 29-32, MAGGIO 1991 ALT90-001-003

La riflessione sui limiti dei linguaggi formali e della matematica, a partire dalle teorie di Kurt Gödel, Alfred Tarski e Alan Turing, si estende al loro uso nelle macchine odierne, con anche un piccolo accenno al cyber-punk.

GIANNOLI GIOVANNI IORIO, *MENTI, MACCHINE E ALTRE DIAVOLERIE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 30-31, MAGGIO 1991 [[*9]] ALT90-001-003

Una strana interpretazione del soggetto "cyberpunk", che sembra confonderlo (e ridurlo) genericamente con colui che progetta mondi virtuali ed interfacce per l'interazione diretta con i centri nervosi delle persone. Sembra esservi un utilizzo del termine "cyberpunk" per definire genericamente i soggetti che fanno utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, anziché andare a cogliere in tale definizione una particolare attitudine e critica verso il loro utilizzo attuale.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *SMIELATURE NEW AGE, RUVIDO CYBER PUNK*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 33-36, MAGGIO 1991 [[*10]] ALT90-001-003

Un articolo interessante di Berardi che spiega con una certa sua chiarezza il suo punto di vista sulla new age, sul cyberpunk e, attraverso di essi, sul modo con cui sia stato diversamente interpretato il paradigma scientifico olistico che si contrappone al paradigma meccanicista della scienza moderna. Ciò che ci torna poco sono due cose:

- la prima è la pretesa che si debba a David Bohm, Fritjof Capra, Paul Pietsch e Amary de Riencourt la messa in discussione del principio meccanicista su cui si fonda la nascita della scienza moderna e che trova in Cartesio uno dei suoi principali promotori. La situazione storica del mutamento paradigmatico in corso nella scienza ci pare essere ben più complessa, articolata e precedente agli studi del dopoguerra;
- la seconda cosa che non ci è chiara è come mai, dopo aver scritto un articolo in cui chiaramente si critica le derive new age del pensiero olistico, e in cui si dovrebbe, per coerenza, estendere tali critiche agli ambiti della cyberpsichedelia, che sono per certi versi ad esso contiguo, negli anni successivi Berardi abbia continuato a dare credito a tali ambiti, promuovendoli e rendendoli parte del proprio discorso critico.

Si crea una contrapposizione tra l'idea di una cultura tecnologica troppo "ottimista" (e di una parallela sociologia futurologica), come viene definita la new age, con una cultura "distopica" e critica, come viene definita quella cyberpunk. Ma un'opposizione del genere sembra riproporre quella avvenuta in epoca vittoriana tra il modello meccanicista e positivista della nascente industria ottocentesca e il modello creato da un immaginario fatto di fantasmi e mostri, incubi e paure, che vengono allo stesso tempo letti come nuove potenzialità e nuove forze soprannaturali tutte da scoprire, attraverso l'arte, ma soprattutto attraverso la nuova scienza di allora. Un falso dualismo, che è stato fonte di stimoli per la nascente psicologia, ma che non faceva altro che alimentare un senso di impotenza e di paure grazie a cui il popolo si rendeva ancora più fragile nei confronti dello sfruttamento padronale. Un immaginario che persiste e ricorre sino ad oggi.

NANCY JEAN-LUC, *LA COMUNITÀ INOPEROSA*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO II, NUMERO 3, ASSOCIAZIONE GENERAL INTELLECT, ROMA, PP. 38-42, MAGGIO 1991 ALT90-001-003

L'autore è straniero e l'argomento non tocca direttamente l'ambito della nostra ricerca. Lo citiamo comunque per i riflessi indiretti che il suo testo, da cui è tratto questo articolo - ovvero Jean-Luc Nancy, *La communauté désoeuvrée*, Christian Bourgois Editeur, Parigi, Francia, 1 gennaio 1986 -, ha avuto anche negli ambiti dell'hacktivism.

LATELLA DIEGO, *LA LIBERTÀ DI VIVERE*, IN "SAPERE", ANNO 57°, NUMERO 5 (937), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 41-47, MAGGIO 1991 [[*11]] [[NewCat]]

> «La sorveglianza elettronica rischia di diventare una forma di spionaggio civile. Negli Stati Uniti sono già molti i servizi pubblici e gli enti privati che si avvalgono di banche dati informatiche. E in Italia? Come si può aumentare la sicurezza senza invadere la privacy del cittadino?».

Un articolo molto interessante, con una ricca bibliografia che cita ricerche svolte negli anni Ottanta, tra cui, in particolar modo, spiccano le fonti della "The CPSR Newsletter".

TREVISAN GIULIO, *BREVETTARE IL FUTURO*, IN "SAPERE", ANNO 57°, NUMERO 5 (937), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 49-56, MAGGIO 1991 [[NewCat]]

> «Il quadro normativo attuale dovrebbe saper prevedere i problemi scientifici ed etici posti dagli sviluppi dell'ingegneria genetica. Eppure i legislatori italiani continuano ad ignorare la questione e i giuristi operano districandosi nel vecchio».

GUGLIELMI FEDERICO, *NATHAN NEVER*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 5, ESSEDIEMME, ROMA, PP. 22-25, MAGGIO 1991 [[*12]] [[NewCat]]

Una presentazione in anteprima del nuovo fumetto "Nathan Never", che sarà lanciato a giugno dalla casa editrice Sergio Bonelli Editore e che sfrutterà l'onda delle tendenze "cyber" in corso.

"TEMPORALI", NARRAZIONI. ANTOLOGIA, N. 7, MONGOLFIERA, BOLOGNA, MAGGIO 1991 [[NewCat]]

BERARDI "BIFO" FRANCO, *SOTTRARRE* (1982), IN "TEMPORALI", NARRAZIONI. ANTOLOGIA, N. 7, MONGOLFIERA, BOLOGNA, PP. 68-76, MAGGIO 1991 [[*13]] [[NewCat]]
Un racconto che Berardi afferma aver scritto nel 1982, mentre era residente nell'East Village a New York, in cui il protagonista è uno scienziato italiano esperto di algoritmi tecno-linguistici, le cui scoperte vengono messe al servizio dell'impero statunitense come strumento per dominare il mondo.

DE SIMONE VANNI, *NORD-SUD. 'L'INVASIONE DELLA TERZA TERRA'* (15 LUGLIO 1987), IN "TEMPORALI", NARRAZIONI. ANTOLOGIA, N. 7, MONGOLFIERA, BOLOGNA, PP. 111-116, MAGGIO 1991 [[NewCat]]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, 1 GIUGNO 1991 [[*1]][243] **TOM-007-008_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI**
https://archive.org/details/opposizioni-80 [244]
Il progetto di antologia fu ideato da Tozzi nel 1989. L'idea era quella di rappresentare il decennio degli Ottanta non come un mero momento di riflusso dall'impegno attivista e sociale (come la narrazione vigente lo voleva tratteggiare), bensì come un periodo denso di innovazioni nel mondo Underground, alternativo e dell'attivismo, che oltre ad aver maturato il percorso del punk, aveva visto emergere alla ribalta dei riflettori diversi altri fenomeni come quello dei graffiti, delle fanzine, del rap e, di particolare interesse per Tozzi, quello degli hacker, del cyberpunk e dell'uso alternativo della telematica. Alla fine del 1989, Tozzi spedì una lettera a tutti i soggetti che intendeva coinvolgere nell'antologia, per chiedergli un contributo (tra questi anche la rivista "Decoder" a cui inizialmente propose di farne l'edizione). Nella lettera Tozzi allegò uno schema del libro, anche grafico, in cui si vedeva una sorta di circuito di connessioni tra vari ambiti del movimento. Al centro del circuito di connessioni vi era il *cyberpunk*, l'*hacker art* e il *BBS Network*. Il libro, oltre ad essere stato progettato e realizzato da Tozzi, fu da lui anche impaginato con il software *Page Maker* e il file fu poi spedito a Roberto Marchioro che lo pubblicò per la sua casa editrice alternativa *Amen - THX 1138* di Milano. Prima di pubblicarlo, il gruppo di *Amen* ne rivide le bozze e vi appose alcune correzioni grafiche. Tra queste, corresse la datazione dello schema grafico del progetto di libro (che fu pubblicato a pag. V) da "dicembre 1989" a "dicembre 1990", in quanto pensò che Tozzi si fosse sbagliato nel datarlo 1989, senza ricordarsi che tale schema gli era già arrivato per posta nel 1989 insieme al progetto di libro. Il progetto del libro voleva mostrare una complessità di intrecci tra differenti ambiti disciplinari, che non erano riferibili a un'unica radice o idea, ma a un intreccio complesso e indeterminato di ambiti, idee, pratiche, relazioni ed eventi. L'idea era quella della rete decentrata come modello del divenire storico. Nella copertina della prima tiratura del libro (circa 700 copie) è incollata la foto del graffito che Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi aveva realizzato in Piazza S. Spirito a Firenze a gennaio del 1984. Nel graffito è presente in modo simbolico in un braccio un computer e nell'altro una lancia. Nella seconda e terza di copertina è invece stampato il codice del *Rebel! Virus*, un virus informatico ideato da Tommaso Tozzi come opera d'arte nel 1989 e realizzato nello stesso anno da un suo caro compagno di scuola, ora programmatore informatico, Andrea Ricci (una persona con doti eccezionali in vari campi dei saperi). Come già detto, il suddetto virus informatico (il cui effetto era quello di produrre la scritta "Rebel!" sul monitor dell'utente a una velocità infinitesimale, in modo da renderne la percezione di tipo subliminale) fu poi proposto come opera d'arte da Tozzi all'interno della mostra internazionale *Anni '90* curata da Renato Barilli nell'estate del 1991 alla *Galleria Nazionale di Arte Moderna* di Bologna. Nella parte finale del libro sono pubblicati tra le altre cose anche dei saggi sulla scena hacker ripresi dalla già citata *Antologia Cyberpunk* pubblicata dalla *Shake Edizioni Underground* nel 1990.
Il libro è stato riedito dalla *Shake Edizioni Underground* nel 2008, con una copertina differente e lievissime modifiche al suo interno. La prima edizione del 1991 è oggi scaricabile gratuitamente al seguente URL: https://archive.org/details/opposizioni-80 [245].

BERARDI "BIFO" FRANCO, *INFO-VIRUS*, IN "A-TRAVERSO", NUOVA SERIE, N. 3, EDIZIONI AGALEV, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1987 [RIPUBBLICATO IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, PP. 201-209, 1 GIUGNO 1991] TOM-007-008_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI
Vedi la citazione nel volume 1.

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *DAL CONVEGNO SUL "NUOVO SISTEMA DELL'ARTE"*, INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA, MILANO FIERA, 26-28 MAGGIO 1987 [CONTRIBUTO INEDITO PUBBLICATO IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, PP. 198-199, 1 GIUGNO 1991] TOM-007-008_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI
Vedi la citazione nel volume 1. L'intervento sembra essere fortemente influenzato dalla lettura dei saggi di Franco Berardi pubblicati su "A/Traverso", n. 3, o, forse, dalla frequentazione di Andrea Zingoni con Franco Bolelli.

LOVELESS RICHARD L., *FARE NETWORK: IL MITO DELLA RIVOLUZIONE DELLE COMUNICAZIONI*, 1989 [TRADOTTO IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, PP. 276-282, 1 GIUGNO 1991] TOM-007-008_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI
Vedi la citazione nel volume 1.

243 Prima tiratura circa 700 copie (con foto incollata sulla copertina non plastificata), seconda tiratura circa 1000 copie (senza foto sulla copertina plastificata).
244 Nella riproduzione vi è una mancanza, ovvero mancano la scansione della seconda e terza di copertina, in cui era riprodotto il codice del *Rebel! Virus*.
245 Nella riproduzione vi è una mancanza, ovvero mancano la scansione della seconda e terza di copertina, in cui era riprodotto il codice del *Rebel! Virus*.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *ARTE SUBLIMINALE - HACKER ART*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, PP. 283-284, 1 GIUGNO 1991 [[*2]] **TOM-007-008_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI**

Il saggio, molto breve, è un manifesto di intenzioni che si colloca pienamente in quella che potrebbe essere definita una idea di "hacktivism artistico", inteso come punto d'incontro tra l'attitudine dell'attivismo con quella hacker e artistica. In quel periodo Tozzi definiva ciò con il termine "hacker art", ma tale termine conteneva anche una visione più ampia del solo attivismo hacker (quello che già era stato definito con il termine "hacking sociale" dal *Chaos Computer Club* e che sarebbe in seguito stato definito con il termine "hacktivism"), in quanto nel suo agire intendeva inserirci anche l'ambito dell'incontro tra tecnologia, controinformazione e autoproduzione (l'idea che una fanzine fatta con una fotocopiatrice - progetto del 1984 - una segreteria telefonica - progetto del 1986 - oppure una Bbs, come *Hacker Art Bbs* del 1990, potessero allo stesso tempo essere considerati un museo, una fanzine, un centro sociale, etc…), ma anche l'attitudine verso il caso e i paradigmi scientifici dell'interdisciplinareità (che Tozzi aveva ereditato dalla frequentazione di Giuseppe Chiari che, come artista fluxus, vedeva nel caso e nell'interdisciplinareità degli elementi sostanziali della sua arte) e della complessità (ambito di interesse dei suoi recenti studi di scienza cognitiva e filosofia).

***RASSEGNA SULLA COMUNICAZIONE ANTAGONISTA AL C.S.A. EX-EMERSON*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, P. 1-[246], MAGGIO 1991** **TOM-007-015bis**

Viene presentato al *CSA Ex-Emerson* di Firenze il futuro *International Meeting* che si svolgerà a Venezia dal 5 al 7 giugno 1991, 1 giugno 1991.

***INTERNATIONAL MEETING*, VENEZIA, 7-8-9 GIUGNO 1991** [[*1]]

> «*International meeting* a Venezia (gli atti sono pubblicati lo stesso anno dalla *Calusca Edizioni* di Padova). In tale occasione circa 2000 tra soggetti e realtà collettive nazionali e internazionali si incontrarono per tre giorni per discutere e confrontare nuove forme dell'antagonismo di fronte a ciò che si configurava come "Nuovo Ordine Mondiale". Una sezione specifica era dedicata alle nuove forme di comunicazione telematiche. Tale sezione è principalmente orientata verso i progetti della rete *E.C.N.*, ma oltre ai numerosi nodi di tale rete vi partecipano tra gli altri il *Chaos Computer Club* di Amburgo, *Radio Onda Rossa*, *Link* e *Zerberus* da Vienna, "Decoder", "Amen"; inoltre interventi su Internet, *Bitnet*, *Infonet* e su *Peace-Net*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, SETTEMBRE 1991 [[*2]] **TOM-008-006_a_BIG** https://archivioautonomia.it/collettivi-politici-veneti/documenti/international-meeting-venezia-7-8-9-giugno-91/

L'*International Meeting* è un evento internazionale molto importante per lo sviluppo della riflessione in Italia sulle reti telematiche alternative e antagoniste. Tale evento è forse stato uno dei principali risultati ottenuti in quella fase storica dall'area dell'antagonismo hacktivist nazionale e internazionale, in termini di partecipazione, di produzione, di riflessione e di conseguenti trasformazioni produttive nell'area della comunicazione antagonista collegata all'uso delle tecnologie telematiche.

La sua realizzazione viene proposta dal *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* (che era attivo dal 1983), ovvero l'area da cui è nata la rete *European Counter Network* (*Ecn*). Il taglio dell'evento, come anche la sua organizzazione, è decisamente antagonista. Si divide in varie commissioni che trattano argomenti politici e sociali sotto differenti aspetti, che comunque riflettono le ragioni e gli obiettivi di lotta per cui è nato il *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*.

Quella di maggiore interesse per la nostra ricerca è la *Commissione Comunicazione*, che è comunque solo una porzione di una ben più vasta serie di interventi che si svolgono durante la tre giorni su tematiche che riguardano l'antagonismo internazionale.

Al suo interno intervengono molti compagni sia dall'Italia che dall'estero, in rappresentanza di determinate realtà di movimento. Inoltre sono pubblicati diversi documenti realizzati da alcuni di questi soggetti. In prevalenza gli interventi provengono dall'area dell'*European Counter Network* (ECN). Sarebbe troppo lungo commentare ogni singolo intervento, in quanto sono tutti molto interessanti, chi per un verso, chi per un altro e la loro lettura fornisce una chiara descrizione dello scenario dell'antagonismo telematico italiano e, in parte, di quello internazionale in quel periodo (vengono, ad esempio, più volte citati gli esempi del *Chaos Computer Club* e della rete telematica tedesca *Zerberus*). Ne riportiamo dunque solo alcuni, senza commentarli e rimandiamo alla lettura diretta degli atti di tale meeting, pubblicata dalla *Calusca Edizioni* di Venezia, che sono liberamente scaricabili al seguente indirizzo (ultima verifica in data 03 aprile 2022): https://archivioautonomia.it/argomenti/comunicazione-antagonista/

Di seguito si riporta comunque l'elenco degli interventi (si riporta il nome solo di coloro di cui si ha certezza dell'identità) ed il titolo di alcuni dei documenti pubblicati in tale raccolta.

Interventi:

Intervento *ECN Padova*, Intervento di un compagno di Francoforte, Intervento di un compagno statunitense, Intervento di un compagno di Milano, Intervento di un compagno di Americano, Intervento *ECN Firenze* (Stefano Sansavini), Intervento di un compagno Polacco, Intervento di un compagno tedesco, Intervento *ECN Brescia*, Intervento di un compagno di Wiesbaden, Intervento di un compagno francese, Intervento *ECN Bologna*, Intervento di un compagno Palestinese, Intervento di un compagno di Bergamo, Intervento di un compagno di *Radio Onda Rossa*, Intervento *ECN Napoli*, Intervento di un compagno di Vienna, Intervento rivista "Decoder" (presumibilmente Raffaele "Valvola" Scelsi o Ermanno "Gomma" Guarneri, Intervento *ECN Bologna*, Intervento di un

246 L'articolo non termina, ma non se ne trova il seguito nelle pagine successive.

compagno di Milano (parla dell'area *Fidonet*), Intervento di un compagno di Milano (*Amen*), Intervento *ECN Roma*, Intervento di un compagno tedesco, Intervento *ECN di Roma*, Intervento di un compagno austriaco, Intervento *ECN Bologna*.

Documenti:

ECN Radio Onda Rossa (a cura di), *Riflessioni… e proposte*; Cayenna di Feltre (a cura di), *Da una lettera aperta ad una rete telematica rizomatica*; ECN Napoli (a cura di), *Tutto finito, allora?*; ECN Padova (a cura di), *Per una economia politica della merce "informazione"*; ECN Padova (a cura di), *Il cuore della discontinuità.*

Questo era stato il modo con cui avevo commentato il libro in occasione della pubblicazione del libro *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete* che scrissi insieme ad Arturo Di Corinto:

> «In un intervento di *ECN Padova* viene rivendicata la riappropriazione dell'agire comunicativo e il sabotaggio dell'informazione vista come merce di Stato e forma di dominio. Un compagno di Francoforte distingue tra più tipi di uso della tecnologia, descrivendo la rete come luogo del dibattito politico, dell'introduzione alla tecnologia per i principianti e come archivio di materiali. Viene sottolineato il problema della selezione dell'enorme quantità di informazioni in rete (un tema questo che alla metà degli anni Novanta sarà ribadito più volte nei media da Umberto Eco). La comunicazione rischia di non avvenire per un eccesso di informazione. È quindi necessario dotarsi di interruttori per interrompere il flusso di informazioni (in riguardo viene citato Deleuze). Viene proposto l'uso della rete *ECN* come agenzia di stampa. Ovvero, la creazione di una struttura nazionale che funge da agenzia e quindi la necessità di creare un coordinamento internazionale. Rispetto a ciò viene sottolineata la necessità di strutturare l'informazione da parte dell'agenzia per renderle comprensibili all'estero e comunque a chi non usa determinati linguaggi e quindi la difficoltà di far dialogare linguaggi differenti. Si chiede di non usare la rete come un *CB* per fare semplici chiacchiere, ma di dargli un carattere di controinformazione strutturando l'informazione in modo analitico. Un compagno dell'*ECN Firenze* chiede però di allargare la comunicazione per non avere strutture troppo rigide e centralizzate. La necessità dunque del decentramento e dell'orizzontalità. Altri ribadiscono la differenza tra "rete" e "coordinamento": a doversi mettere in "rete" sono i soggetti e non le macchine, altrimenti si ha un semplice coordinamento. Viene fornita una descrizione della rete *Zerberus*[247]. Si informa dell'uso che alcuni compagni nelle università stanno facendo della rete *Internet*, *Bitnet*, *Infonet* e *Peace-Net*. L'intervento di "Decoder" dichiara che l'informazione deve essere non controllata, libera, gratuita e accessibile a tutti. Presentano l'area *Cyberpunk* in *Fidonet* e un progetto di rete in rete stile *Zerberus* (ovvero di una rete non strutturata gerarchicamente, ma in modo orizzontale). Fanno l'ipotesi di un gateway tra *Zerberus* e l'area *Cyberpunk* in *Fidonet* (nel 1991 "Decoder" cercherà di linkare l'area *Cyberpunk* con il progetto tedesco *Zerberus*, ma il link non va in porto in quanto *Zerberus* richiede un software client proprietario che presenta difficoltà di compatibilità con i software fidocompatibili). Secondo *ECN Bologna*, l'*ECN* è una rete di comunicati lunghi, di bollettini e non permette il dialogo; l'intervento fa però notare che sebbene sia auspicabile una "rete aperta" al dialogo come vuole essere la *Rete Telematica Alternativa* (che viene fatta corrispondere all'area *Cyberpunk* in *Fidonet*), ancora in pochi utilizzano il mezzo e dunque non è indispensabile avere una rete aperta perché comunque il dialogo è ristretto a pochi. Secondo il gruppo "Amen" di Milano il sabotaggio e l'hackeraggio sociale non hanno fini individuali o mirati al profitto, ma solo fini politici. Analogamente si può fare uso dei virus per comunicare e quindi viene presentato l'esempio del virus *Ribellati!* realizzato da Tozzi. Viene ipotizzato un uso dei virus per comunicare frasi di controinformazione sulla guerra nel Golfo. Quindi viene dichiarata la necessità di stampare i file delle reti su carta per farli leggere a chi non ha il computer e dunque il problema del divario tra chi usa e chi non usa il mezzo telematico. Viene ribadito il problema dell'*ECN* come rete chiusa in scrittura e dunque la necessità di avere uno spazio libero per tutti in scrittura, ma anche di uno spazio dove l'informazione sia garantita e dunque selezionata e chiusa in scrittura. La rete *ECN* è nata per fare controinformazione ma ora deve fare comunicazione. Da semplice agenzia di stampa alternativa in rete si chiede di far diventare l'*ECN* un luogo dove comunicare liberamente. Un altro intervento definisce *Wired society*[248] il sistema sociale fondato sulla rete in cui si individua tre tipi di reti: le reti di potere, le reti di comunicazione e le reti di contropotere. Tra questi viene richiesta la creazione di una Rete come strumento di liberazione, di socialità di pratiche, di comportamenti di rifiuto, resistenza, sabotaggio e creazione di identità per un soggetto collettivo. Un ulteriore intervento dichiara che in questo sistema la merce elettronica per eccellenza è il know how; che il sistema di potere e di produzione capitalista ha estremizzato il decentramento per frammentare i lavoratori, impedire l'organizzazione del dissenso, sebbene le varie unità produttive decentrate siano organizzate attraverso una rete informativa globale che le sovrasta. In questo processo la rete *ECN* deve inserirsi trasmettendo insubordinazione, autonomia e identità collettiva. Inoltre non deve sostituire gli altri media di movimento, ma interagirvi.
>
> Nel 1991 esistono già 10 nodi della rete *ECN* che si riuniscono in rete "fido compatibile" con il numero di zona *45* e di regione *1917*. Fondamentalmente la struttura di rete telematica (ovvero di collegamento automatico coordinato e standardizzato tecnologicamente per via telematica) esiste solo in Italia. Da ed a tale rete dipartono e giungono materiali digitali da bbs e realtà antagoniste di tutto il mondo, ma solo in Italia esiste un circuito antagonista di Bbs unito in rete» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, pp. 214-215, 2002).

La lettura di questi atti fa capire bene che l'"hacktivism" italiano è fortemente influenzato da questo tipo di scena, non certo da quella di tipo artistica, e di quanto sia differente l'approccio rispetto a quello dell'immaginario "cyberpunk" prodotto dal settore della letteratura, così come, in generale, dalla cultura e dai media "mainstream". La rete telematica *ECN* si rende portatrice di questa linea; il gruppo di "Decoder", con la *Shake Edizioni Underground* cerca di trovare un modo per riuscire ad ampliare tale ambito dell'antagonismo in Italia, allargandone l'impatto verso dimensioni più culturali e divulgative, degli ambiti della trasformazione simbolica del senso e dell'immaginario collettivo, restando comunque fedeli alle forme e ai contenuti di contropotere e controinformazione. Un progetto non facile per entrambi gli ambiti del movimento, ma che sicuramente ha inciso nelle trasformazioni sociali e culturali e ha permesso di raccogliere molti frutti da parte di entrambe le parti. L'obiettivo è però per entrambe le aree ancora tutto da conquistare.

---

247 *Zerberus* è stato sviluppato da Wolfgang Mexner e Hartmut "Hacko" Schröder nel 1984 ed è «un sistema di posta elettronica in contrapposizione con la tecnologia *Fidonet* in quanto non prevede una struttura centralizzata e gerarchica. Inizialmente questa rete prese il nome dal *Hellhound Kerberos* a tre teste della mitologia greca. *Cerberus Network* o semplicemente *Cerberus*. In seguito, solo il termine *Z-Net* è stato utilizzato per documentare che l'uso non è legato ad alcun software specifico» (https://www.edueda.net/index.php?title=Zerberus), N.d.R..

248 Un termine analogo, "network society", fu coniato nel 1991 da Jan Van Dijk nel libro *De Netwerkmaatschappij* e verrà in seguito ripreso da Manuel Castells nel 1996 nel libro *The Rise of the Network Society*, N.d.R..

***Relazione della Commissione Comunicazione*, in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 31-33, settembre 1991** [*3] **TOM-008-006_a_BIG**

Riportiamo per intero la *Relazione della Commissione Comunicazione* data la centralità che ha per la nostra ricerca:

«RELAZIONE DELLA COMMISSIONE COMUNICAZIONE

La commissione comunicazione si è conclusa con un documento che è l'inizio di un lavoro che vedrà impegnate le situazioni italiane, europee, tutte le situazioni antagoniste, per poter ritessere questo discorso sulla comunicazione che va rinnovandosi rispetto ai nuovi processi sociali. I lavori della commissione si sono articolati nel coma delle due giornate ed hanno visto la partecipazione di moltissime situazioni nazionali ed internazionali. Oltre 200 compagni hanno discusso, formulato ed elaborato prospettive immediate e a più lungo termine della rete di comunicazione; hanno sviluppato un dibattito sulle possibilità offerte dall'utilizzo degli strumenti informatici, sulla necessità di amplificare i circuiti di comunicazione antagonista, sull'opportunità di promuovere la più piena integrazione tra vecchi e nuovi media di movimento. I risultati più interessanti sono giunti dal confronto con le situazioni internazionali, soprattutto europee. Abbiamo notato un grosso interesse nei confronti dei lavori della rete *Ecn*, abbiamo scoperto che molti compagni, anche se in maniera non coordinata, hanno promosso reti telematiche alternative. Il compito, nell'immediato futuro, consiste nell'allacciare collegamenti stabili con queste situazioni.

Il primo risultato concreto è la decisione di avviare, a partire dalla fine del mese di giugno, dei collegamenti sperimentali tra compagni tedeschi, olandesi ed italiani. Le notizie pervenute saranno diffuse in fogli, in lingua inglese, a periodicità quindicinale. Con le altre situazioni internazionali, Polonia, Austria, Svizzera, USA, si è avviato un primo confronto che ha evidenziato un livello di interesse che necessita di essere costruito tecnicamente e di essere coordinato.

Il lavoro della commissione ha evidenziato il bisogno della trasformazione dell'informazione in comunicazione; questo compito va molto oltre la potenzialità di una rete telematica antagonista, ma, forse, essa può essere uno dei punti di partenza.

Queste le ipotesi di lavoro emerse per l'immediato futuro:

a) Installazione di un software che consenta, oltre ai collegamenti settimanali, le funzioni di una vera e propria BBS, Bullettin Board System; più precisamente, la costruzione di una banca dati antagonista a cui possa accedere un utente esterno alla rete, dotata di adeguato programma di archiviazione, connessione e ricerca delle notizie. Una grossa mole di informazioni è già disponibile, si tratta solo di organizzarla e renderla consultabile.

L'istituzione di una *Mail Box Cassett*, una cassetta postale telematica, a cui tutti, senza restrizioni, possano lasciare informazioni, comunicati, semplici messaggi, fatto salvo alcune procedure di filtro per l'immissione in rete di alcune determinate notizie.

La diffusione presso altre reti, o BBS, di un pacchetto settimanale o, quando sarà possibile, quotidiano, curato dall'*Ecn*. L'entrata in funzione di tali procedure presuppone un'apertura molto maggiore della rete rispetto al passato. Pensiamo che oggi questo obiettivo sia necessario, oltre che possibile, per realizzare quel salto di qualità da molti auspicato, fermo restando che l'ossatura organizzativa della rete continua ad essere costituita dal *Coordinamento Antinucleare Antimperialista* e che saranno solo i poli *Ecn* a regolare i rapporti con i soggetti esterni. Pensiamo che l'apertura di input debba essere, d'ora in poi, totale; ciò significa nessuna chiusura pregiudiziale rispetto a potenziali interlocutori, con le ovvie eccezioni.

b) Incremento e perfezionamento della produzione di bollettini territoriali. Anche su questo punto riteniamo che debba prevalere la piena decentralizzazione; ciò significa che ogni polo avrà la sua massima autonomia nella scelta dei materiali da pubblicare, sull'utilizzo da farne. L'unico elemento di coesione rimane l'adozione della testata *Ecn*. Non è affatto un dato formale, quest'ultimo, bensì un primo passo verso la costruzione di una identità collettiva in movimenti che sappiano confrontarsi con intelligenza e continuità con tutti coloro che in questo paese e nel resto d'Europa colgono l'esigenza di un'informazione liberata e militante.

c) Costruzione del livello europeo della rete. Non crediamo sia realistico ipotizzare, in breve periodo, una struttura di rete effettivamente operante; pensiamo piuttosto che, a partire dall'estate, si possano istituire dei collegamenti a scadenza quindicinale che servano, oltre che a rodare gli aspetti tecnici, ad assicurare la circolazione dei materiali *Ecn* nei vari bollettini e pubblicazioni curate dal movimento europeo, così come è avvenuto, in maniera spontanea, durante la guerra nel Golfo. Il problema della rete si porrà soltanto in un secondo momento, quando anche in Italia essa avrà maturato un'effettiva solidità. La prospettiva a medio termine può essere quella della creazione di un foglio europeo che intensifichi la sua periodicità, fino a divenire l'organo di una agenzia europea di controinformazione in grado di produrre lanci quotidiani, un obiettivo che può apparire ambizioso ma che può conferire senso ad un progetto transnazionale. Un primo approccio potrebbe essere costituito da una lettera circolare, dal carattere divulgativo-propositivo, che sia diffusa utilizzando l'indirizzario di cui siamo in possesso.

d) Intensificare l'interazione della rete con altri strumenti di comunicazione antagonista. Non crediamo, né vogliamo, che la rete sostituisca gli altri media di movimento; al contrario è necessaria, d'ora in avanti, la massima interattività tra essi. Ciò vuol dire che in quelle città dove esistono radio o riviste i compagni devono incrementare il proprio apporto di lavoro nei confronti di tali strumenti, secondo la logica di un reciproco potenziamento.

e) La proposta a cui attribuiamo maggiore importanza è sicuramente quella che segue, lasciata in coda perché ci sembra il collegamento ideale con le problematiche sollevate prima. Pensiamo alla costruzione di un'inchiesta sociale metropolitana; essa dovrebbe coinvolgere il maggior numero possibile di strutture di movimento (centri sociali, centri di documentazioni, radio, ecc.); dovrebbe approfondire, come primo risultato, l'internità della rete al complesso delle forze antagoniste. In nessun caso la rete deve essere considerata un semplice supporto tecnico-logistico, ma neppure un corpo politicamente separato.

L'inchiesta, a nostro avviso, può realizzare un obiettivo molte volte solo teorizzato, quello del passaggio dall'informazione alla comunicazione. Come prime tematiche da affrontare suggeriamo due temi fondamentali; il primo è "La nuova destra sociale", tutte quelle associazioni, comportamenti, collegamenti trasversali che legano presidenzialismo, leghismo, razzismo, tifo sportivo, marginalità sociale, cultura delle bande. Il secondo tema è "Cooperazione dei centri sociali e lavoro nero"; avviare un'inchiesta su questi punti, su soggetti, lavoro, autoproduzione, socialità, per rintracciare un filo conduttore che possa ridefinire una figura socialmente conflittuale, che tipo di soggettività si coagula intorno ai centri sociali, quali cose concrete ha prodotto il fenomeno della cooperazione e dell'autoproduzione, in che rapporto esso si pone con le nuove forme di lavoro nero, come si può conciliare oggi il rifiuto del lavoro e la riappropriazione della ricchezza, quali opportunità di ricomposizione dì classe sono pensabili oggi.

Per quanto riguarda l'estensione della rete *Ecn* all'esterno si è pensato che le responsabilità, e quindi il rapporto con i poli centrali di raccolta dell'informazione, debbano essere soprattutto a carico dei poli territoriali, che dovranno avere la capacità e la prontezza di fare quella prima selezione e suddivisione in grado di evitare una sovrapproduzione di notizie, che invece di accelerare a volte rallenta il processo di acquisizione di conoscenza».

ECN PADOVA, *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO ECN PADOVA*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, P. 77, SETTEMBRE 1991 [[*4]] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«Io sono un compagno dell'*Ecn* di Padova e vorrei spiegare con pochissime parole cosa ha significato per noi proporre questo tipo di commissione e che contributo ci aspettiamo dallo svolgimento dei lavori. Questa commissione secondo noi ha due particolarità. La prima è legata al dibattito teorico che i compagni delle varie situazioni dei gruppi *Ecn* e altri compagni di movimento in Italia stanno conducendo sul problema della comunicazione e dell'informazione. La Guerra del Golfo ha provocato l'approfondimento di questo dibattito per quanto riguarda tutti gli aspetti dell'intervento sociale e politico e del movimento in Italia. Io provo a sintetizzarvi, in uno o due punti, quelle che sono le tracce del dibattito di *Ecn* nel Veneto sul terreno della comunicazione che stiamo affrontando. Secondo noi parlare di comunicazione innanzitutto non significa parlare di un settore ma affrontare il problema di un agire, che è una cosa diversa, Non stiamo parlando di una parte tecnica di contatto o di relazione tra diversi soggetti ma stiamo parlando di una particolarità fondamentale di questa epoca, di questi tempi: la comunicazione come modo di produzione e come base sostanziale della capacità capitalistica del dominio.

Che cosa significa per noi parlare di comunicazione come caratteristica fondamentale della fase capitalistica ed imperialistica di questo periodo? Significa dire che è proprio sul terreno della comunicazione, e quindi sulla capacità di essere comunità, di cooperare di diversi soggetti, che il capitalismo e l'imperialismo fondano la dimensione del dominio; ovverosia leggiamo la comunicazione non come aspetto particolare di questi tempi ma come capacità da parte dei soggetti di essere comunità, di intessere relazioni sociali che il capitale e il dominio devono espropriare per arrivare a una soglia di dominio particolare che è quella che stiamo vivendo. Quindi parliamo di soggetti, rispetto a questo tipo di caratteristiche del dominio, che vengono completamente espropriati in tutto il tempo della loro vita da parte del capitale e dell'imperialismo. Ed è proprio la dimensione del lavoro sociale produttivo, di un lavoro sociale che è esteso a tutto il tempo dell'esistenza e che ha come terreno fertile la comunicazione, la capacità da parte del dominio di organizzare questo lavoro, di organizzarlo in maniera tecnologica, cablata, telematica, che definisce i parametri dello sfruttamento.

Chiudo questa parte, ovviamente da approfondire, dicendo che se la comunicazione per noi è un modo di produzione, è la capacità da parte del capitale di organizzare il lavoro sociale produttivo espropriandolo completamente dai soggetti sociali che intessono rapporti di comunità, l'informazione è una merce. Una merce immateriale che fonda il suo esistere proprio sulle caratteristiche particolari di questa epoca, dove il dominio si estende in tutto lo spazio e il tempo della vita di questi soggetti e non più solo dentro particolari luoghi di produzione.

La seconda parte della commissione è una parte pratica, nel senso che come *Ecn* la nostra proposta rivolta a tutti i compagni delle situazioni nazionali ed internazionali è di usare la capacità di mettersi in rete telematica. Questo poiché solamente attraverso la nostra capacità come soggetti antagonisti che lavorano per la sovversione sociale e non per la pacificazione di riappropriarci della capacità comunicativa e di metterci in rete, potremo costruire la possibilità di estendere i livelli di contropotere, di antagonismo e soprattutto di esistenza di tutte le realtà antagoniste e di movimento che esistono, sono disgregate ma esistono, all'interno dell'Europa e del mondo. Se non facciamo questo secondo noi restiamo ancorati ad una visione vecchia della realtà che viviamo.

Chiudendo, perché poi ci saranno gli altri compagni che spiegheranno meglio questa parte, voglio dire che la riappropriazione dell'agire comunicativo e il sabotaggio dell'informazione, cioè della merce di stato per eccellenza, dell'informazione come forma di dominio, sono i punti centrali su cui noi vogliamo aprire un dibattito anche pratico con tutte le situazioni dei movimenti».

ECN FIRENZE (STEFANO SANSAVINI), *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO ECN FIRENZE*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, PP. 79-80, SETTEMBRE 1991 [[*5]] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«Volevo dire due cose: la parte che sta venendo fuori ora è quella relativa al rapportarsi con la civiltà tecnologica, come l'esperienza del *Chaos Computer Club* o altre esperienze statunitensi degli anni sessanta.

C'è una parte più suggestiva, quella che riguarda la possibilità di usare le tecnologie abbassando, abbattendo i costi. Con il telefono, con le reti telematiche, con il fax o addirittura con le TV via cavo il non pagare le tariffe vigenti.

Poi c'è la possibilità, sempre in questo campo così suggestivo, di introdursi nelle banche dati istituzionali, ufficiali, e lì c'è poi la possibilità o di distruggere alcune informazioni o di metterle a disposizione dei movimenti.

Poi c'è una terza possibilità, che è quella del vero e proprio sabotaggio elettronico. Riporto l'esperienza del *Chaos Computer Club*: le poste tedesche avevano messo in piedi un servizio, che stanno costruendo anche in Italia, di vendita per corrispondenza di informazioni e di merce vera e propria attraverso un sistema nazionale. Loro sono riusciti ad entrarci e a farsi accreditare in una sola notte 135.000 marchi, con chiamate fatte da loro. In questa maniera hanno messo in crisi il sistema e hanno dimostrato quanto esso sia vulnerabile. La terza possibilità è quella di dimostrare la vulnerabilità di questi sistemi, di questa società tecnologica.

Io credo che noi qui abbiamo una grossa possibilità, nel senso che credo sia la prima volta dopo molti anni che componenti dei movimenti antagonisti si ritrovano tutti insieme. Credo che dobbiamo sfruttare l'opportunità che abbiamo per iniziare un confronto e una comunicazione orizzontale. Proprio perché è un momento di inizio è importante porre le basi per la creazione di reti connettive, comunicative, all'interno dei movimenti antagonisti. Per questo facciamo la proposta pratica di estendere quello che abbiamo costruito con *Ecn* e fargli varcare i confini nazionali.

Pensiamo che la rete telematica che ci permette di comunicare tra di noi potrebbe darci l'opportunità di comunicare anche fuori dai nostri confini. Tutto questo senza mitizzare l'uso delle alte tecnologie. Ciò che ci interessa è una rete di comunicazione orizzontale, al limite sfruttando anche la possibilità offerta dalla tecnologia ufficiale (vedi quello che dicevamo prima), ma utilizzando anche tutti i canali e gli strumenti comunicativi che noi abbiamo a disposizione, quindi non solo computer o modem.

Noi abbiamo l'esperienza dell'esistenza del *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*. Questa esperienza nasce dall'esigenza di superare quella che è l'organizzazione di tipo leninista a cui eravamo abituati. Il problema era quello di fare in modo che diverse situazioni a livello locale e regionale riuscissero a coordinare il proprio lavoro antagonista, sovversivo, e che riuscissero a farlo senza creare una struttura organizzativa molto rigida. Questo ovviamente si dava attraverso tutte quelle che erano le forme di comunicazione, come i giornali, le quattro radio esistenti in Italia e anche attraverso degli incontri a livello nazionale. Il problema di comunicare in maniera orizzontale e costante esiste tuttora proprio perché la struttura organizzativa che abbiamo scelto tenta in qualche modo di superare la struttura del "centralismo democratico" che garantiva la comunicazione in maniera piramidale.

In questo contesto evidentemente diventa fondamentale avere strumenti che diano la possibilità di poter dare questa comunicazione strutturata in maniera orizzontale ed è fondamentale anche la capacità di riuscire a sintetizzare l'informazione che circola attraverso canali ufficiali, istituzionali, come i satelliti o le banche dati istituzionali. Spesso lì possiamo trovare dell'informazione veritiera proprio perché viene utilizzata da tutta una serie di gangli del potere che hanno bisogno di avere delle informazioni vere. Un problema è la difficoltà di capire che cosa effettivamente serve fra il flusso enorme di informazioni. Per questo diventa fondamentale la possibilità di poter fare arrivare l'informazione e la comunicazione là dove serve e dove può essere utilizzata in termini antagonisti e sovversivi, dove può essere "processata" e fatta diventare l'inizio di un processo di lotta. Per questo è fondamentale la conoscenza di ciò che esiste a livello antagonista nei termini di comitati, movimenti e di organizzazioni che si muovono su di un determinato terreno, in modo da poter poi lavorare in questo senso. Per questo, ed era necessario spiegarlo, lanciamo la proposta di allargare, di far vivere a livello internazionale, l'esperienza della rete telematica e non solo di quella, e di dare l'opportunità e la possibilità di connettere anche con altri mezzi tutto quello che agisce nei diversi territori a livello internazionale».

DECODER, *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO RIVISTA "DECODER"*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, PP. 84-85, SETTEMBRE 1991 [|*6|] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«Io sono della rivista "Decoder" di Milano. Questo sarà solamente un intervento informativo su alcune esperienze che abbiamo fatto in questo periodo, lasciando la parte di dibattito e di confronto sui diversi progetti a più tardi o a domani. Una cosa importante che vorrei che le persone non italiane qua presenti sapessero è che noi abbiamo fatto un libro che abbiamo chiamato *Cyberpunk*. È un'antologia di testi, non tanto riferita al cyberpunk come fenomeno letterario quanto piuttosto all'uso alternativo delle tecnologie informatiche e del phone-freaking. Noi pensiamo che questo libro sia stato importante per due motivi principali: il primo è che di questo libro ne sono state vendute 4.000 copie, ed erano almeno una decina d'anni che un libro underground non vendeva così tanto. Ma la seconda ragione, che è anche la più importante, è che in questo libro abbiamo cercato di sottolineare alcuni passaggi sul problema della comunicazione che ci sembravano importanti soprattutto per la situazione italiana. Molto in sintesi, l'informazione deve essere non controllata, libera (nel senso anche di gratis, nei due sensi), accessibile a tutti. Da un punto di vista più generale c'è la necessità di rendere il processo comunicativo un processo globale, ed è questa la ragione per cui oggi io vorrei parlare di questa esperienza di rete informatica che non è l'*Ecn* ma va nella stessa direzione. Ha qualche punto di differenza che, se visto dal giusto punto di vista, può far considerare tutte le esperienze presenti in questa stanza come una piccola esperienza globale di comunicazione.

Per andare direttamente alla descrizione del progetto di questa rete, voglio dire che più che una rete è una serie di aree all'interno della rete *Fidonet*. Si chiama "cyberpunk area" perché è ispirata da quella serie di esperienze di cui parlavo prima di hackers e phone-freaks. Cerca per molti aspetti di essere più concreta che ideologica. Per ora funziona in queste città d'Italia: Milano, Roma, Prato, Livorno, Padova, Bolzano[249]. Lo scambio della posta funziona con un sistema che si chiama "echomail"; per chi non lo sapesse la cosa funziona in questo modo: la persona poniamo di Milano chiama il nodo Milanese con una chiamata urbana e automaticamente il messaggio che deposita dentro nella rete viene trasmesso anche negli altri nodi, nelle altre aree che sono collegate. Quindi con una chiamata urbana si possono raggiungere sei luoghi. Questo a noi sembrava il modo più pratico per risolvere i problemi economici dello scambio di informazioni. Abbiamo fatto la scelta di appoggiarci ad una rete non nostra, non autonoma, non gestita direttamente da noi, perché pensiamo che al momento in Italia non ci siano la strumentazione necessaria presso i compagni, collettivi, presso tutte le persone che lavorano per la produzione di controinformazione. Ma il nostro progetto è di creare una rete autonoma, in particolare sul modello di *Zerberus*, perché siamo d'accordo con l'architettura della rete, e anche con il modo in cui è costruito il programma di comunicazione di *Zerberus*, che abbiamo in programma di tradurre in italiano. Vorrei fare un piccolo esempio, relativo all'incendio del centro sociale *Corto Circuito* di Roma, di una cosa positiva che è successa ultimamente in queste aree *Cyberpunk*. Questa informazione dentro queste aree *Cyberpunk* è stata gestita direttamente con tre/quattro messaggi al giorno da compagni di Roma. La cosa importante è che, mentre da una parte dopo un paio dì giorni nessun giornale parlava più di questo fatto, tramite i messaggi della rete siamo sempre stati aggiornati sull'accaduto.

Il secondo dato, che è un dato molto importante perché rispecchia il progetto di totale apertura di questa rete, è che qualsiasi utente, anche se non apparteneva alla nostra area politica, che si collegasse con il network *Fidonet* poteva leggere l'informazione scritta dai compagni di Roma. Questo per me è un buon esempio di potere della controinformazione perché riesce ad andare al di là di quelli che sono i limiti della controinformazione ufficiale. Abbiamo potuto calcolare che solo sul nodo di Milano (*Fidonet*) duemila persone non appartenenti alla nostra area hanno letto i messaggi che provenivano da Roma sulla situazione del centro sociale *Corto Circuito*. In più c'è da sottolineare il fatto che qualsiasi utente poteva lasciare e può lasciare il suo parere, può scrivere qualche cosa rispetto a un fatto specifico, quindi si crea comunicazione interattiva tra l'attore attivo e passivo all'interno del ruolo della comunicazione.

249 Presumibilmente sta riferendosi ai nodi *Fidonet* che ospitano l'area *Cyberpunk*, non alle bbs di movimento che ne catturano e restituiscono a loro volta la comunicazione in rete, N.d.R..

Un po' il progetto che abbiamo in testa noi è di trasformare quest'area in una sorta di assemblea globale, in cui non si abbia paura del diverso rispetto al problema della comunicazione. Abbiamo comunque intenzione entro tempi brevi di creare un link con *Zerberus*, attraverso il nodo *Fidonet* di Bolzano, che scaricherebbe i messaggi che ci sono nell'area *Cyberpunk* dentro *Zerberus*. Wau Holland del *Chaos Computer Club* si è incaricato di confrontarsi all'interno del *CCC* appunto per vedere se questa proposta va bene e se ci sono dei nodi di *Zerberus* interessati a uno scambio in questo senso. Volevo concludere questa piccola presentazione dicendo che la caratteristica dell'area *Cyberpunk* è quella della trasversalità e di creare comunicazione tra esperienze diverse.

Dimenticavo di dire che dentro alla *Cyberpunk* area aderiscono realtà di movimento come centri sociali, realtà lavorative sindacali di base, e anche singoli soggetti. Chi è interessato ad avere i numeri di accesso, che sono gratuiti, può venire da me che gli do la lista».

AMEN (ROBERTO MARCHIORO), *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO DI UN COMPAGNO DI MILANO*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, PP. 86-87, SETTEMBRE 1991 [[*7]] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«Le cose sono già state spiegate abbastanza bene prima. lo volevo fare un intervento solo in merito alla comunicazione.

Io faccio parte di un collettivo che si chiama *Amen* e lavoro all'interno della *Multimedia*, veniamo da un area punk dei primi anni '80.

La cosa grossa rispetto alla possibilità di utilizzare i mezzi dell'informatica e della tecnologia avanzata, passaggio che una fascia dell'area punk ha ricercato nell'ambito della multimedialità attraverso sperimentazioni, è stata quella che dei singoli con l'autoproduzione sono in grado di creare, produrre, comunicare. Questo c'è stato, appunto, con l'ausilio dell'autoproduzione. Questo tipo di passaggio ha fatto sì che noi potessimo utilizzare questi mezzi di tecnologia avanzata per proseguire tutta la nostra fase di ricerca. Quindi come prima c'era una contraddizione, un fenomeno Underground, che comunque veniva a toccare il sociale visto che vi erano dei singoli espressione più o meno latente di "ribellione e sovversione", con l'utilizzo dell'informatica possiamo essere agenti della sovversione allo stesso modo.

Questo si può praticare con 1'hackeraggio, tutto quello che è pirateria e sabotaggio, per cui è il singolo che è in grado di fare una serie di azioni attraverso dei danni a dei sistemi interni, oppure attraverso forme come hackeraggio sociale che è invece il fatto di utilizzare questi mezzi, come il computer, per, attraverso dei virus, comunicare delle cose. Quello che abbiamo preparato adesso è un virus; quello che ci interessa adesso è l'hackeraggio sociale. Il discorso più complesso che riguarda il sabotaggio, l'hackeraggio in genere, è una cosa su cui bisogna ancora confrontarsi. Intendo dire che la questione dell'hackeraggio sociale è differente da quella generale per cui si possono compiere delle azioni che sono pure e semplici azioni criminali: tu puoi ricattare con delle informazioni che vai a sottrarre alle banche dati, puoi andare a danneggiare dei sistemi. Dall'altra esiste un altro tipo di sabotaggio che è più politico per cui la possibilità quando entri in determinati posti di andare a distruggere o modificare certe cose.

Questo dell'aspetto criminale è una cosa grossa in cui non dobbiamo farci coinvolgere. Vi sarà una fascia di utenti, più o meno giovani, che saranno in grado di utilizzare questi mezzi quindi di prendere informazioni e sfruttarle a proprio vantaggio, vantaggio economico, con la questione dei ricatti. Differente è il sabotaggio, l'hackeraggio che tu fai in termini politici non per arricchirti ma per danneggiare ad esempio l'*Ansa* o una serie di altri posti. Questa cosa è assolutamente da chiarire.

Quello che noi stiamo adesso diffondendo in giro è una cosa legata sempre alla comunicazione che riguarda i messaggi subliminali. È un virus che si va inserire sotto un ".COM" di un utente che è entrato in contatto con un dischetto infettato. Ogni volta che parte un programma ".COM" appare una scritta velocissima - riguarda i messaggi subliminali - che è "Ribellati", ed è un flash[250].

Un'altra cosa che si sta preparando, questa molto in ritardo, è un virus che riguarda la guerra, partirà con lo stesso sistema e produrrà una serie di messaggi su cosa è stata la guerra, quanti sono state le morti. Vi diremo in seguito se si riesce a lavorare anche in grafica, per cui oltre i messaggi che appariranno sul monitor in varie scansioni vi saranno degli interventi di grafica.

L'altro uso sempre legato ai mezzi di tecnologia avanzata è quello dei singoli che anche con dei modem e con spese minime riescono ad entrare in interi sistemi ed agire. Un'altra cosa è l'azione collettiva. Questo è il grosso del problema, se da un lato c'è tutta una forma di hackeraggio sociale sul quale va aperto il dibattito, chiarendo cosa significa essere un hacker, dall'altro c'è tutto il problema della diffusione di tutte le informazioni che si hanno, sia che riguardino la Rete della *Area Cyberpunk*, oppure la rete dell'*Ecn*.

Credo che si sia arrivati o si stia iniziando a percorrere un certo tipo di pratica utilizzando dei mezzi sofisticati però il nostro problema rimane quello di riuscire ad arrivare in contatto con la gente, con gli altri giovani. È vero che si può avere la banca dati, i singoli nodi, però poi l'informazione va fatta circolare. Io posso stampare con la mia stampante tutte le informazioni che ci sono ma se restano a casa mia questo è un grosso limite. Questi materiali possono essere chiaramente esposti all'interno dei centri sociali però poi bisogna riuscire a portarli fuori, nel territorio. Quindi è vero che questo è un passaggio, un innalzamento della lotta però si paga un altro tipo di scotto che è lo scollamento che si ha con tutto il resto del reale.

A me, tra l'altro, è piaciuto molto la forma del bollettino dell'*Ecn* che ci è arrivata a casa perché almeno c'è la possibilità di vedere, di utilizzare queste forme di riassunti delle informazioni, dei messaggi che ci sono nelle aree, bisognerà vedere poi di sviluppare questo tipo di diffusione dell'informazione.

Ma a me dispiace una cosa, noi siamo qua dalle dieci di questa mattina perché credevamo di poter iniziare a discutere subito, poi va bene la presentazione tutto quanto, ma mi dispiace che si parta poi alle 14:00. Mancano sempre di più questi momenti di confronto, al di là che uno segua più una rete o un'altra. Tra l'altro una cosa che vorremmo fare, come gruppo nostro, è seguire entrambe le reti. A me sembra lo stesso tipo di impostazione che hanno le sintonie delle radio: io ascolto una radio come un'altra e quindi voglio ascoltarle entrambe, non mi sembra assolutamente possibile partire con delle questioni di separatismo per cui uno segue una sola rete e l'altra no.

---

250 Marchioro sta descrivendo il virus *Rebel! Virus* che è stato ideato all'inizio del 1989 da Tommaso Tozzi ed il cui codice è stato scritto da Andrea Ricci nell'estate di tale anno seguendo le indicazioni di Tozzi. Il codice del virus era stato successivamente inserito da Tozzi nella seconda e terza pagina di copertina del suo libro *Opposizioni '80* (edizioni *Amen*) di cui Roberto Marchioro era l'editore, in quanto una delle principali anime trainanti del gruppo *Amen*. Nel suo intervento Marchioro sta riferendosi alla promozione e diffusione di tale libro (e dunque del codice del virus in esso stampato), che la casa editrice sta facendo insieme a Tozzi in quei mesi in tutta Italia, N.d.R..

L'osservazione che faceva il compagno dell'*Ecn* sulla questione dei limiti di un sistema aperto è vera, però allo stesso tempo sono valide le osservazioni che io faccio ad un sistema chiuso. Mi pare che ci siano dei limiti anche all'interno di un sistema chiuso, cioè se io voglio entrare, lasciare dei messaggi voglio poterlo fare anche all'interno della rete *Ecn*. Se qui invece, poi magari posso aver capito male io, ci sono dei criteri che facciano in modo che alcune persone abbiano accesso o no, a me non basta avere accesso alla consultazione, io voglio avere parte attiva all'interno della rete per cui immettere delle comunicazioni. Vorrei sapere quali cazzo sono questi criteri e poi in base a chi e a che cosa si determina che un collettivo possa starci dentro e un altro no. Questa volta non ho ricevuto gran informazioni. E qui non so se val la pena dare una risposta pubblica, però magari almeno personalmente se la cosa mi può essere chiarita.

Qual'è la differenza tra le due reti?».

ECN ROMA, *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO ECN ROMA*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, PP. 87-88, SETTEMBRE 1991 [[*8]] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«La sostanza della questione sta in questo discorso: l'*Ecn* è orientata alle strutture, e quindi presuppone un minimo di coordinamento politico, tecnico, di conoscenza tra queste strutture e di conseguenza queste si fanno carico anche della circolazione delle notizie nelle proprie città, mentre l'area *Cyberpunk* è orientata all'individuo e come al solito ci sono vantaggi e svantaggi in entrambe le cose. Entrambe le cose hanno ragione di esistere ma con scopi differenti, quindi la questione, il problema, sta anche nel far comunicare due cose differenti cioè l'area *Cyberpunk* e l'*Ecn*, con le proprie specificità.

Per esempio, io sono di un quartiere di Roma, Spinaceto, per mandare un comunicato in tutto il mondo naturalmente dovrò diciamo essere "filtrato" dai compagni di Roma. Perché questo?

Perché immaginate se dovessero arrivare in Germania le notizie di tutti i Centri Sociali d'Italia, quindi chi è interessato a questo, farà in modo di coordinarsi con le strutture centrali per chiedere informazioni specifiche di quel Centro Sociale.

Ecco quindi, ho cercato di spostare il problema dall'impasse in cui ci siamo trovati in questo momento.

Il problema non è stabilire le caratteristiche tecnico-politico delle due reti. Penso che il problema politico più grosso a livello internazionale è quello di creare una rete stabile di comunicazione tra le varie realtà antagoniste e quindi uscire dalla frammentarietà e creare dei canali di comunicazione realmente antagonisti e non filtrati dal potere.

Penso che arrivati a quest'ora tarda sia necessario ratificare l'intenzione di vedersi al più presto con i tempi dovuti. Chiamare anche altri compagni di altre nazioni con cui abbiamo avuto contatti ma che non sono presenti qua.

Per finire potremmo decidere come e quando rivederci visto che la discussione è appena iniziata».

ECN ROMA (RADIO ONDA ROSSA), *COMMISSIONE COMUNICAZIONE. INTERVENTO ECN ROMA*, IN COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA (A CURA DI) [ET AL.], *INTERNATIONAL MEETING - ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VENEZIA - 7-8-9 GIUGNO '91*, CALUSCA EDIZIONI, VENEZIA, PP. 88-90, SETTEMBRE 1991 [[*9]] TOM-008-006_a_BIG

Riportiamo per intero questo intervento:

«Io sono un compagno dell'*Ecn* di Roma, di *Radio Onda Rossa*, e pensavo che fosse il momento di scendere più nel merito anche dei problemi che dobbiamo affrontare come rete dentro la situazione nazionale.

Bilancio brevissimo di questa commissione di lavoro e dei risultati che sono stati raggiunti. Sicuramente il dato più significativo è l'aver allacciato questi rapporti internazionali, sicuramente sono dei rapporti parziali, vanno costruiti e sistematizzati, però il semplice fatto che nell'immediato periodo potremo iniziare dei collegamenti a carattere sperimentale rappresenta sicuramente un salto di qualità molto grosso che possiamo raggiungere come rete. L'altro dato secondo me molto evidente che si è manifestato in quest'occasione è la grossa partecipazione di compagni di diverse situazioni, il che testimonia che la scelta fatta da alcuni compagni due anni fa è una scelta giusta, non solo politicamente ma anche rispetto alla scelta degli strumenti, alla potenzialità che questi strumenti possono dare nell'ambito del lavoro dei movimenti.

A questo punto, come commissione *Ecn* di Roma pensavamo di avanzare alcune proposte che non sono solo delle proposte tecniche organizzative, ma sono anche delle proposte di lavoro politico da iniziare da subito.

Qui faccio subito un piccolo preambolo che riguarda un po' la discussione che si è sviluppata oggi pomeriggio, senza approfondire perché penso che gli interventi precedenti lo abbiano già fatto. La rete *Ecn* è nata effettivamente come una serie di strutture politiche organizzate, strutture, dell'area dell'autonomia e ha scelto proprio come metodologia di crescita l'avere come riferimenti dei soggetti collettivi antagonisti. È stata una scelta che noi abbiamo fatto anche consci dei limiti che poteva avere perché sicuramente significava tagliare all'inizio su un'altra serie di utenti e soggetti che potevano essere interessati al lavoro che stavamo facendo.

Abbiamo fatto comunque questa scelta perché noi intendiamo, attraverso la rete, sviluppare lotte, quindi non solo far circolare informazioni ma attraverso la diffusione di queste informazioni diffondere comportamenti antagonisti, costruire momenti di mobilitazione e così via. Ora, effettivamente, pensiamo che dopo un anno, più o meno, di lavoro anche operativo, sia possibile pensare come integrare questi due livelli, della pura circolazione di informazioni e il lavoro di comunicazione e diffusione di comportamenti su un dato più politico. Noi quindi proponiamo, come commissione *Ecn*, una serie di punti di lavoro da esaminare in questa sede e, se le altre situazioni sono d'accordo, da riportare nella breve relazione all'assemblea che faremo poi questo pomeriggio.

II primo punto che proponiamo è l'apertura dei poli territoriali della rete ad un'utenza esterna. Questo cosa vuol dire? La rete è sempre costituita da poli che fanno riferimento al *Coordinamento Antinucleare Antimperialista* però d'ora in poi noi pensiamo che questi poli, oltre che trasmettere le informazioni, quindi far funzionare la circolazione all'interno della rete, possano allacciare dei rapporti territoriali anche con situazioni collettive o singole che non fanno riferimento al *Coordinamento Antinucleare Antimperialista*. Perché noi proponiamo questo? Perché effettivamente noi continuiamo soltanto ad usare *Ecn* come agenzia di stampa alternativa, senza togliere niente all'importanza di quest'obiettivo che riteniamo comunque fondamentale, ma rischiamo di precluderci tutta una serie di obiettivi più alti e per obiettivi più alti noi intendiamo il raggiungimento di una vera struttura di rete.

Cosa significa questo? Secondo noi abbiamo lavorato fino a questo punto in un livello di coordinamento e non a livello di rete, per coordinamento noi intendiamo il lavoro coordinato a livello funzionale e ovviamente politico da una serie di situazioni; d'ora in poi vorremmo che queste stesse situazioni riuscissero ad intrecciare rapporti con soggetti che sono più o meno dispersi nel sociale ma che comunque esprimano comportamenti antagonisti, questa è l'unica pregiudiziale che noi poniamo ed è una pregiudiziale d'interesse, cioè a noi interessa costruire un determinato tipo di rapporti. Allora su questo io dico: stiamo attenti, è l'unico piccolo dato di polemica che faccio con i compagni che sono intervenuti oggi della *Rete Telematica Alternativa*, stiamo attenti a classificare con troppa facilità comportamenti come sovversivi, nel senso che avere comportamenti antagonisti oggi significa anche morire bruciati nei centri sociali, è una scelta di un certo peso per cui ha bisogno di tutta una serie di condizioni che vanno oltre ad usare in maniera divertente un computer.

Detto questo noi proponiamo che l'*Ecn* diventi la base per la costruzione di una rete che riesca a raccordare le varie situazioni a livello italiano e possibilmente a livello internazionale, che esprimano comunque conflittualità, comportamenti di rifiuto a questo sistema di cose. Questo è il dato che a noi preme costruire nell'immediato. Vedremo poi anche tecnicamente quali possono essere le procedure, perché è ovvio che questo tipo di passaggio va accompagnato anche da un cambiamento del software da usare, quindi chiaramente vedremo poi i problemi tecnici in questo senso.

L'altra proposta che facciamo, per arricchire il lavoro fatto fino adesso, è quello di lanciare la proposta di un'inchiesta telematica. Chiarisco brevemente cosa intendiamo con questo termine: sicuramente negli anni '70 e ancor più negli anni '60, l'uso dell'inchiesta operaia ha aperto prospettive importanti di intervento. Sappiamo tutti l'importanza di quella di Rosi e comunque di altre iniziative che hanno aperto effettivamente una conoscenza diretta di soggetti che in quegli anni producevano antagonismo in Italia. Ci sono stati gli anni '80, che sono stati sicuramente anni bui, di occultamento di quelle che erano le potenzialità sovversive e di rivolta dei soggetti in Italia e c'è quindi una grossa carenza di conoscenza da parte dei movimenti antagonistici di quali possono essere i percorsi, anche a un livello puramente soggettivo, per rimettere in piedi campagne di lotta, ma anche per riuscire a capire quali sono le dinamiche attraverso le quali passa il comando capitalistico sul sociale. Noi quindi proponiamo che d'ora in poi, e questo sarà un discorso da approfondire nelle riunioni nazionali della rete, che auspichiamo siano sempre più frequenti, di impostare un lavoro di inchiesta che debba lavorare proprio su questa estensione territoriale esterna alla rete, che debba cioè riuscire a recepire dati, informazioni che possano essere utilizzati per costituire questo salto politico di qualità.

Il primo tema che proponevamo per l'inchiesta è la destra sociale che va emergendo con aspetti sempre più preoccupanti. Per destra sociale noi intendiamo i rapporti trasversali che uniscono vari soggetti: le tifoserie sportive, aggregazioni in banda che anche nel nostro paese si vanno ramificando, gli apparati dello Stato, fascisti e razzisti vecchi e nuovi.

L'altro punto che noi proponiamo riguarda invece il lavoro inteso in un certo senso. Anche sul lavoro abbiamo assistito ad una ristrutturazione profondissima sia delle figure lavorative sia dei processi produttivi. Gli anni '80 hanno significato questa ramificazione nel sociale del lavoro e anche in questo caso siamo di fronte ad una grossa mancanza di conoscenza rispetto alle dinamiche reali che producono oggi valorizzazione capitalistica.

Un fenomeno che comunque ci sembrava anche rispetto alla potenziale utenza della rete più interessante e centrale era quello legato ai fenomeni dell'autoproduzione, dell'autogestione e della cooperazione, nei loro dati positivi ma soprattutto negativi. Per esempio quante volte i tentativi di cooperazione hanno poi sfiorato o addirittura sono sprofondati nelle dinamiche del lavoro nero? Che cosa sono riusciti a scardinare effettivamente dal lato dello sfruttamento? Che tipo di socialità diversa può partire dai centri sociali? Cosa esprimono oggi i centri sociali? Insomma una serie di tematiche che vanno approfondite, sistematizzate ma che anche possono contribuire ad approfondire la conoscenza delle nuove figure sociali che possono esprimere conflittualità nel nostro paese.

Poi noi pensavamo anche di fare alcune proposte a livello internazionale che possano essere sintetizzate in due punti. Abbiamo detto prima che dovrebbe partire al più presto la serie sperimentale di collegamenti a livello europeo, questo è un dato fondamentale che però va concretizzato. Allora noi proponevamo, anche in una discussione con i compagni europei che c'è stata ieri pomeriggio, di far uscire da questa prima serie di collegamenti un foglio a circolazione europea, a cadenza quindicinale in inglese, che racchiuda dal nostro versante, dal versante italiano, le notizie le comunicazioni più importanti che si sono svolte a livello nazionale e la stessa cosa deve accadere per le situazioni straniere. Ci sarà quindi un polo nazionale italiano al quale perverranno queste informazioni e il polo nazionale si preoccuperà di irradiarle sia a livello interno (nazionale) sia a quello internazionale.

L'altra cosa che invece auspichiamo è che questo tipo di collegamenti possa accelerarsi al più presto e si possa arrivare ad un foglio di informazione con una cadenza molto, molto più veloce. Questo è l'obiettivo più ambizioso ma secondo noi è l'unico che può dare senso ad una sfida del genere. A livello europeo il solo fatto di costruire un lavoro di agenzia sarebbe un risultato enorme visto la difficoltà che ancora esistono. Riuscire, soprattutto attraverso i bollettini *Ecn*, che ormai in parecchie città vanno assumendo una circolazione notevole, a far circolare queste informazioni sarebbe un altro risultato da perseguire in tempi piuttosto brevi.

Questi sono sinteticamente i punti che noi poniamo alla discussione e che vorremmo poi ripresentare in assemblea anche per un motivo ulteriore: noi chiariamo nel nostro documento, di cui abbiamo fatto una traduzione in inglese che distribuiremo oggi alle situazioni internazionali, che *Ecn* può guadagnare questa dimensione di rete solo fondendosi ancora di più all'interno dei movimenti, quindi senza essere intesa in nessun modo come corpo separato, come puro strumento tecnico. Se noi riusciamo a raggiungere questo obiettivo possiamo effettuare veramente il salto di qualità che a partire da questo convegno è possibile fare, altrimenti potremmo veramente ridurci ad un lavoro da piccola agenzia che non può assolutamente soddisfare gli obiettivi che ci proponiamo in quanto compagni».

Ecn Radio Onda Rossa (a cura di), *Riflessioni… e proposte*, (maggio 1991), in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 93-99, settembre 1991 [[*10]] TOM-008-006_a_BIG

Come si è già scritto, gli interventi presenti in questo libro che sarebbero da riportare integralmente sarebbero tantissimi, ma non abbiamo lo spazio per farlo. Ci si limita dunque a citare anche il seguente, in quanto presenta una versione della storia della nascita della rete *Ecn* che differisce lievemente per date e soggetti da quella che al momento abbiamo ricavato da diverse altre versioni di tale storia che si basano su testimonianze orali ottenute a diversi anni di distanza[251]. A differenza della riunione in cui si discuteva del progetto a Friburgo il 28-29

251 Strano Network (Firenze) (a cura di), *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, con la collaborazione di *Decoder* (Milano), *Avana* (Roma),

dicembre (di cui esiste la documentazione, da noi già citata, della lettera di pochi mesi dopo che ne riassume il contenuto, in seguito confermata dal numero 3-4 di "Notebook" del 14 settembre 1989), delle prime sperimentazioni reali del software, e dunque del primo collegamento tra due nodi dell'*Ecn*, ovvero della nascita vera e propria della rete *Ecn*, non abbiamo trovato ancora alcuna documentazione stampata che comprovi a livello storico/documentale le versioni orali che ci sono state riportate. Riportiamo di seguito dunque l'inizio del testo *Riflessioni… e proposte*, che era stato scritto a maggio 1991 da *Ecn Radio Onda Rossa*, da loro consegnato come documento preparatorio agli organizzatori del convegno *International Meeting* e che fu pubblicato nel libro che ne conteneva gli atti a settembre del 1991:

> «Giunti a quasi 2 anni di distanza dai primi dibattiti e collegamenti sperimentali che portarono al varo del progetto *Ecn*, ci pare quasi inevitabile che questo materiale informativo sulla rete telematica antagonista parta da un breve bilancio del primo periodo di attività. Un riesame, in altri termini, del lavoro svolto che sappia individuare carenze e potenzialità di crescita, ostacoli e obiettivi e, nello stesso tempo, serva a presentare adeguatamente una esperienza sicuramente, senza precedenti nel campo della comunicazione antagonista. in questo senso il meeting internazionale di Venezia giunge a proposito, visto che esso può costituire lo stimolo decisivo per avviare quel "confronto allargato" molte volte auspicato e solo parzialmente, fino ad oggi, realizzato all'interno e al di fuori della rete.
>
> Il convegno, dunque, può portare *Ecn* a decollare definitivamente sulla dimensione nazionale ed europea, a patto, però, che ad una pianificazione realistica del lavoro futuro si accompagni una chiarezza di massima sulle caratteristiche politi che, culturali, "di segno"; in due parole, *Ecn* deve guadagnare una propria fisionomia non soltanto tecnico/organizzativa ma, soprattutto, politica. Il bilancio, allora, non può non ripercorrere questi due versanti del cammino fin qui svolto; la crescita reale dell'esperienza *Ecn*, cioè, va misurata tanto sul piano del potenziamento strumentale che su quello dell'identità collettiva che la rete ha saputo esprimere da un anno a questa parte.
>
> Su entrambi i livelli le note positive e gli indubitabili passi in avanti si intrecciano con una serie di ritardi e di nodi ancora insoluti. Ricordiamo velocemente sia gli uni che gli altri.
>
> I primi collegamenti a carattere nazionale e del tutto sperimentale datano ottobre 1990 (il 2 ottobre, più esattamente, può essere considerata la "data di nascita" di *Ecn*). I primi 3 poli a connettersi sono stati Roma, Firenze e Padova. La mole di notizie è stata per un paio di mesi estremamente limitata, la regolarità dei collegamenti non sempre assicurata, i problemi tecnici abbastanza frequenti. Nonostante ciò, nel giro di qualche settimana si è riusciti a mettere a punto un programma di comunicazione comune, si è formalizzato un primo ambito di dibattito nazionale in seno al *Coordinamento Nazionale Antimperialista Antinucleare*, sono state allestite iniziative pubbliche di informazione sulle attività della rete. Parallelamente si è iniziato a potenziare l'hardware e si è attivato un lavoro di archiviazione del materiale cartaceo e su nastro esistente (a Roma, ad esempio, sono state archiviate per argomento, data, luogo ed occhiello oltre 2000 ore di trasmissioni radiofoniche di *Radio Onda Rossa* dal 1977 in poi).
>
> Il primo grosso problema che si è manifestato in questa fase è stato comunque quello della ramificazione geografica omogenea della rete. Se al nord, infatti, altre situazioni si sono progressivamente inserite (Bologna, Brescia, Genova), al Sud la situazione si è subito presentata più problematica, soprattutto sotto il profilo della dotazione degli strumenti (mancanza di PC o Fax); situazione tanto più preoccupante considerato che proprio il Sud soffre della maggiore carenza di informazioni provenienti dal circuito antagonista nazionale. Sì è scelto allora di privilegiare decisamente le esigenze politiche rispetto a quelle tecniche, tentando di coinvolgere comunque nella struttura della rete quelle situazioni di compagni che, pur prive di strumentazione, esprimevano la volontà di contribuire allo sviluppo del progetto.
>
> Una serie di città (Cosenza, Brindisi, Napoli, Palermo, Catania, Rari, Taranto) hanno iniziato, nel gennaio di quest'anno, ad inviare comunicazioni al polo di raccordo per il Centro/Sud (Roma) con i mezzi più diversi (dal telefono al fax pubblico). A distanza di alcuni mesi possiamo dire che questa scelta ha sostanzialmente pagato. Se alcune situazioni non hanno retto agli handicap di partenza, altre (Palermo e Napoli dotandosi di computer, Brindisi e Cosenza utilizzando strumenti già esistenti come radio e fax) hanno progressivamente incrementato l'invio di comunicazioni e stabilizzato la frequenza dei collegamenti. L'insufficiente penetrazione/ramificazione della rete nel meridione rimane tuttavia uno dei problemi più grossi che *Ecn* si troverà d'ora in avanti ad affrontare; una carenza, comunque, che non altera, nel complesso, la positività del lavoro svolto sul piano nazionale, A cosa si è giunti allora, nelle arco di questi otto mesi?
>
> a) i poli collegati sono passati da 3 a 10 (Roma, Firenze, Padova, Brescia, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Cosenza). Alcuni dì essi hanno sviluppato un proprio "bacino d'utenza territoriale" (Padova con Venezia e Bassa Padovana; Firenze con Prato, Siena e diversi altri punti in Toscana; Genova con Imperia; Bologna con Mantova e Modena). Dunque una ventina di città sono oggi attraversate, in misura diversa, dalla struttura della rete.
>
> b) Molti poli producono da alcuni mesi bollettini periodici che, oltre a raccogliere le notizie circolanti nella rete, contengono spesso contributi d'analisi sul terna della comunicazione, nonché veri e propri articoli di carattere politico. Ciò accade a Roma, Padova, Firenze, Bologna, Napoli, mentre altri poli si accingono a farlo nel breve periodo. Riteniamo quest'ultimo risultato di grande significato poiché esso testimonia, oltre dell'interesse crescente verso il progetto *Ecn*, di una raggiunta capacità tecnico/organizzativa nella diffusione delle notizie, dimostrando, che è concretamente possibile superare il gap tecnologico rivitalizzando strumenti "classici" della controinformazione.
>
> c) Lo sviluppo della rete ha portato ad una crescita notevole delle potenzialità di comunicazione/aggregazione in più di una situazione. È il caso soprattutto di Firenze, dove attorno al lavoro del gruppo *Ecn*, è sorta una vera e propria agenzia di controinformazione (*Comunicazione antagonista*) dotata oggi di una sua autonomia di lavoro territoriale; ma anche di Padova (dove il periodico "Infofax" si va trasformando progressivamente in un foglio di movimento a larga diffusione), di Bologna (con *Ecn/news* e con i contatti che si vanno intrecciando con altre testate locali), di Roma (dove i materiali della commissione *Ecn* di *Radio Onda Rossa* vanno acquisendo una circolazione notevole, integrando e, talvolta arricchendo, la programmazione radiofonica).
>
> d) Ma tutte le grandi potenzialità della rete si sono manifestate in occasione della guerra imperialista nel Golfo Persico. In questo caso la dotazione di alcuni strumenti e il loro funzionare "in rete" ha dimostrato in maniera inequivocabile di quale impulso possa giovarsi la comunicazione antagonista attraverso il loro utilizzo. Certo, lo strapotere dei media di guerra non è stato sconfitto e la società dello spettacolo ha continuato ad agitare con macabra volgarità la sua filosofia del terrore. Eppure dietro la cortina di ferro dell'informazione di regime una comunità autonoma da quella del capitale, un'"altra società" ha pulsato, si è parlata, si è mobilitata ed autorganizzata grazie alla velocità e all'interazione di strumenti vecchi e nuovi. Ed ha imparato a scrivere anche nel silicio un altro frammento della propria storia.

Senza Confine BBS (Macerata), *Zero BBS* (Torino) e *Lamer Xterminator BBS* (Bologna), volantino autoprodotto, Firenze, 1998; Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002; telefonate ed email intercorse con Stefano Sansavini e *Cyber Joker/Zombi_J* nel 2023.

Queste, per sommi capi, le tappe percorse fin qui nella costruzione della rete; e il bilancio, sotto il profilo organizzativo, riteniamo sia sicuramente positivo. Un processo è stato innescato, ha iniziato a definirsi e svilupparsi, aprendo nuove possibilità di crescita (che analizzeremo nella seconda parte di questa comunicazione) (...)».

Cayenna di Feltre (a cura di), *Da una lettera-aperta ad una rete telematica rizomatica*, (maggio 1991), in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 100-104, settembre 1991 [[*11]] TOM-008-006_a_BIG

ECN Napoli (a cura di), *Tutto finito, allora?*, (19 maggio 1991), in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 105-108, settembre 1991 [[*12]] TOM-008-006_a_BIG

ECN Padova (a cura di), *Per una economia politica della merce "informazione"*, in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 108-113, settembre 1991 [[*13]] TOM-008-006_a_BIG

ECN Padova (a cura di), *Il cuore della discontinuità*, (Padova, maggio 1991), in Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista (a cura di) [et al.], *International Meeting - Atti del convegno internazionale di Venezia - 7-8-9 giugno '91*, Calusca Edizioni, Venezia, pp. 113-118, settembre 1991 [[*14]] TOM-008-006_a_BIG

***Giochi pericolosi nel computer*, "Il Corriere della Sera", Spettacoli, Milano, p. 33, 11 giugno 1991**
Breve recensione del film *War Games* che viene trasmesso in prima serata su *RaiDue*.

Miliani Stefano, *L'arte che dorme dopo la Guerra del Golfo*, "L'Unità", Roma, p. 17, 14 giugno 1991
Viene citato il critico Gabriele Perretta per le sue «simpatie verso i cyberpunk», che Perretta ha conosciuto attraverso il lavoro di Tommaso Tozzi.

Garrone Nico, *Tibet e Palestina a Sant'Arcangelo*, "La Repubblica", sez. Spettacoli, Roma, p. 26, 15 giugno 1991
Nella recensione del *Festival di Santarcangelo di Romagna*, tra un errore di battitura e l'altro, si cita appena anche la sezione sul cyberpunk.

Tiezzi Enzo, *Il nuovo manager verde*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 18 giugno 1991

«Economia ed ecologia/3. Capitalismo e socialismo reale: due modelli insostenibili. Come deve cambiare il concetto di competenza economica».

Borioni Anna, *Ed il computer amico ora parla al telefono*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 18 giugno 1991

«Voice processing: informatica e telecomunicazioni rivoluzionano la vita quotidiana. Il calcolatore dialoga con noi. In Usa e in Svezia è già un grande successo».

Fusco Maria Pia, *Venerdì a Padova festival di un giorno con il rap italiano*, "La Repubblica", Roma, p. 38, 19 giugno 1991 [[CatFileImg]]

«Partecipano dodici gruppi, i migliori del "hip hop" nazionale: da Lecce, Genova, Bologna, Torino...».

Tra i gruppi citati gli «*Isola Posse All Stars* di Bologna, che ha all'attivo un mix combattivo intitolato *Stop al Panico*; il *Sud Sound System* di Lecce, venuto alla ribalta qualche mese fa nel corso di un raduno dedicato al cyberpunk (...)», e molti altri ancora.

Nasce la *Internet Society*, 20 giugno 1991 [[Ev]]

«Alla prima conferenza *INET* Vint Cerf annuncia la fondazione della *Internet Society*, sulla base di un documento firmato da Vint Cerf, Bob Kahn e Lyman Chapin. Cerf ha anche annunciato che le conferenze *INET* d'ora in poi saranno condotte sotto gli auspici della *Internet Society* e diventeranno il forum per le riunioni annuali della *Internet Society*» (*Our History*, in *Internet Society* https://www.internetsociety.org/history/).

"Invarianti. Per descrivere le trasformazioni", anno IV, n. 16, Antonio Pellicani Editore, Roma, pp. 17-22, Primavera 1991 HACK-055-001

Gallo Ermanno, *Prigionieri del deserto (2)*, in "Invarianti. Per descrivere le trasformazioni", anno IV, n. 16, Antonio Pellicani Editore, Roma, pp. 7-16, Primavera 1991 HACK-055-001
Una dura critica alla *Guerra nel Golfo*, in particolar modo anche all'uso che viene fatto della tecnologia. Si legge nell'articolo:

«Se la tecnologia, come è stato detto, è l'anima senza valori, il cuore cinico dell'Occidente, perché stupirsene?

Un nuovo imperialismo?

Il conflitto tra Irak e Occidente, ha scritto il filosofo Castoriadis, ha già ampiamente superato il caso in questione. Si sta trasformando in uno scontro fra due società sulle quali la presa dell'"immaginario religioso è molto forte, mentre il blocco occidentale

non riesce a trasmettere altro che la forza della propria tecnica…". Una società volta al culto dei consumi e allo zapping televisivo non può certo aver ragione del sistema antropologico del corano o dell'induismo».

Durante la Guerra nel Golfo furono moltissimi - e anche ben più specifici -, gli articoli che descrivevano l'uso della tecnologia fatto dagli Stati Uniti in tale guerra, essendo tale aspetto enfatizzato in ogni servizio televisivo e mediale. Gli Usa approfittarono di tale guerra per creare un grande spot mediale alla nuova macchina digitale e su di essa costruirvi non solo una campagna commerciale di nuovi prodotti, ma anche e soprattutto una nuova identità dell'ordine e del comando capitalista.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *LE CIME INNEVATE DEL VIDEODROME*, IN "INVARIANTI. PER DESCRIVERE LE TRASFORMAZIONI", ANNO IV, N. 16, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, PP. 17-22, PRIMAVERA 1991 [[*7]] **HACK-055-001**

L'articolo cita a più riprese, oltre a riflessioni nell'ambito della sociologia della comunicazione, il testo di Bernard "Bob" Nadoulek, *Enciber. Rapporto sull'Enciclopedia Cibernetica e il fenomeno di rivolta sociale denominato Bushido Moderno*. Roberto Bui dimostra in quegli anni conoscenze di semiotica, presumibilmente grazie a studi fatti nella città allora capitale di tale ambito in Italia, Bologna. Il situazionismo e una certa forma di neo-luddismo sembrano attecchire in Italia nei soggetti che hanno un interesse specifico per gli studi mediali. La sensazione è che il discorso politico in tal modo venga spostato dall'ambito della realtà a quello del linguaggio e si finisca per operare una critica che, più che aiutare a risolvere i problemi reali, diventa essa stessa parte di quel sistema che pretende di dirigere le trasformazioni sociali attraverso una cabina di comando. L'articolo riporta molte di quelle parole d'ordine ("metrofaga", "videodrome", …) che a Londra, grazie alla fanzine "Vague", realizzata dal situazionista Tom Vague, alla fine degli anni Ottanta hanno sviluppato una forma di propaganda del cyberpunk di fatto "spettacolare" nei suoi aspetti di radicalità e di provocazione. Altra parola d'ordine utilizzata nell'articolo è quella di "mediascape", un termine promosso dal sociologo Arthur Kroker dalla metà degli anni Ottanta nell'ambito dei suoi studi critici sulla società postmoderna.

> Per Bui, «Controinformazione, disvelamento, sensibilizzazione vanno sciolti in un progetto più ampio, quello di una nuova "costruzione di situazioni", che non può limitarsi all'affermazione dei sistemi rizomatici di comunicazione antagonista e neppure alle indispensabili pratiche di pirataggio (nei) sabotaggio (dei) sistemi informativi».

Dopo aver criticato Alvin Toffler - e la pretesa utopia, insita nei suoi saggi, di ottenere una nuova democrazia attraverso la tecnologia-, dopo aver ammesso che anche il situazionismo è stato sussunto dal capitale, Bui però ribadisce la pratica del costruire "situazioni" come quella necessaria per modificare l'esistente. Fa l'esempio di un'azione spettacolare svolta da un gruppo (*G.A.P., Gruppi Acquirenti Protestatari*), contro una certa area dell'editoria e della nomenclatura di sinistra.
A supporto cita anche il IX punto dell'*ICATA* svoltosi ad agosto del 1989 ad Amsterdam in cui si afferma che

> «Bisognerebbe sovvertire i canali regolamentari dell'informazione grazie a dei detournements e a dei cambiamenti surrealisti degli avvenimenti, al fine di produrre del caos, del rumore, dello spreco, i quali, a loro volta, saranno considerati portatori di informazione».
>
> Quindi conclude: «Solo la lotta garantisce l'immediata partecipazione alla vita, e mai come oggi la lotta ha avuto tanto bisogno di ludica tensione al sabotaggio».

Rileggendo queste affermazioni, che nell'area bolognese, e non solo, hanno avuto un costante richiamo all'unione del ludico con il sabotaggio e la protesta, ciò che ci sembra è che di fatto per una certa area il fare politico sia stato più che altro un vero e proprio gioco che, come tale, si è esaurito. Bui farà parte del collettivo *Wu Ming* e *Luther Blissett*, soggetti entrambe che hanno avuto in quegli anni una grande risonanza mediale, esaltati da un certo tipo di critica e di movimenti, senza però produrre vantaggi tangibili sul piano delle trasformazioni politiche.

D'AURIA LORENZO, SORDINI MARCO, *VALORIZZAZIONE CAPITALISTICA E COMPLESSITÀ SOCIALE*, IN "INVARIANTI. PER DESCRIVERE LE TRASFORMAZIONI", ANNO IV, N. 16, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, PP. 25-30, PRIMAVERA 1991 [[*8]] **HACK-055-001**

L'articolo sviluppa una critica alla nuova economia sociale del lavoro, a partire da un'analisi delle trasformazioni tecnologiche esistenti.

> Vi si legge: «La società come "sistema di comunicazioni". La nuova dimensione che ha assunto, con la cosiddetta "rivoluzione informatica", il mondo della comunicazione sembra oggi l'evento atto a caratterizzare più di ogni altro "l'occidente avanzato". L'impatto delle nuove tecnologie sulle sfere della produzione (il contenuto del lavoro è sempre più legato all'elaborazione di risorse simboliche anziché materiali), della socializzazione (di cui la parte "mediata" sembra prendere il sopravvento su quella "diretta") e del pensiero (è più urgente, in un mondo sovraccarico di informazione, la capacità di "collegare" rispetto a quella di "scoprire") fa pensare ad un mutamento antropologico paragonabile a quelli prodotti dall'alfabetizzazione o dalla stampa. Come spesso accade in occasione di mutamenti di grande portata, la stessa riflessione della società su se stessa assume l'esito del mutamento come chiave interpretativa fondamentale: la teoria sociale contemporanea è sempre più incline a vedere la società (ogni società) come *sistema di comunicazioni*». Per sviluppare la loro analisi, gli autori fanno spesso riferimento al pensiero del sociologo Niklas Luhmann. Tra le diverse conseguenze riportate nella loro analisi vi è la seguente: «Sulla neutralità della tecnica. I discorsi fin qui svolti negano in modo risoluto la neutralità della tecnica (e della scienza, che nella tecnica è sempre incorporata): la riflessività del lavoro è infatti interpretata non come esito inevitabile dell'"evoluzione sociale", ma come ad un tempo risultato e condizione della valorizzazione capitalistica».

Riportando le analisi del 1990 di Lorenzo Cillario e Pietro Barcellona sul "capitalismo cognitivo", l'articolo prosegue descrivendo la «sussunzione della creatività al capitale» e di come dalla

> «riflessività del lavoro» si passi «al "capitale cognitivo"» (…). «La riflessività del lavoro comporta un coinvolgimento diretto del *sapere* nella valorizzazione del capitale. Non solo nel senso che la scienza è sempre più incorporata nella tecnica capitalistica e nella formazione della capacità lavorativa ma anche, potremmo dire nei termini di Luhmann, per il "valore connettivo" della comunicazione che, allo stesso modo del capitale monetario, utilizza (ed espropria) la creatività e l'esperienza dei singoli soggetti che vi partecipano per accrescere e valorizzare se stessa».

MANCINI ANTONINO, *MODULAZIONI DEL CONTROLLO SOCIALE*, IN "INVARIANTI. PER DESCRIVERE LE TRASFORMAZIONI", ANNO IV, N. 16, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, PP. 36-44, PRIMAVERA 1991 **HACK-055-001**

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, PP. 4-5, GIUGNO-LUGLIO 1991 [[*1]] **TOM-007-020**

Una grande installazione che tratta anche tematiche collegate alla telematica, senza però contenere alcunché di telematico dal punto di vista tecnologico. Il rischio di questo genere di installazioni è che, nella pretesa di voler essere processi di liberazione dello spirito, finiscono per rendere "spettacolare" proprio quella dimensione dello spirito che ci è naturale e che ci appartiene senza particolari sforzi, in modo "facile", come direbbe Giuseppe Chiari. La differenza tra questa attitudine alla spettacolarizzazione della spiritualità e quella invece a costruire un'infrastruttura fisica o di senso nella realtà, che renda possibile in modo naturale la liberazione dello spirito, è la distinzione tra due anime del cyberpunk, l'hacktivism e la cyber-psichedelia, che a mio avviso non possono essere confuse l'una con l'altra.
Quando il gruppo fiorentino *Strano Network* invitò Lee Felsenstein nel 1996 a tenere una conferenza alla libreria *Cima* di Firenze, egli spiego tale differenza in modo molto chiaro portando ad esempio la differenza tra quelli che lui definì il tipo di umano "apollineo" (colui che governa e domina), il tipo "dionisiaco" (quello che paragonerei in questo caso alla cyber-psichedelia) e il tipo "vulcaniano" (che paragonerei agli hacktivist). I primi sono i responsabili dell'alienazione dello spirito, i secondi investono il loro tempo nella ricerca della felicità nel presente, mentre la terza categoria è quella che riguarda coloro che lavorano nell'ombra del vulcano per produrre in silenzio azioni, tecnologie e sistemi che forniscono dei benefici per l'umanità.
Per quanto ci si sia spesso trovati insieme, come nell'occasione del catalogo della loro mostra, il legame (anche professionale nel passato) di amicizia e affetto che mi lega che mi lega ad Antonio Glessi e ad altri soggetti dei *Gmm* si svolge su un livello umano che non può essere confuso con le nostre pratiche e poetiche artistiche, che restano due mondi separati.

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *GMM / HACKER TEST. NEW DANGERS REPLACE FEAR. INSTALLAZIONE MUSEO PECCI*, TREDICI FOGLI SCIOLTI, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, PRIMAVERA 1991 [|*9|] **HACK-048a-011**
Nella parte iniziale del testo contenuto in questi fogli, che venivano distribuiti a giugno-luglio 1991 nel Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato a fianco all'installazione dei *Giovanotti Mondani Meccanici,* si legge:

> «Electronic Mandala. *Mandala: diagramma, cerchio entro il quale l'Io singolo, la Soggettività tende al dissolvimento. Il Mandala come simbolo dell'abbandonarsi senza paura al lato oscuro di noi stessi rinunciando a giudizi formali, rinunciando ai canoni del bello e del moralmente giusto*. Questa sorta di mandala costruiti semplicemente e quasi con magia usando preset standard di un computer, sono di fatto dei test intorno alle Gerarchie della Percezione, una specie di cammino a ritroso verso l'origine del pensiero, verso quello che è il Tempo del Pensiero e in senso mistico quello che è il Tempio del pensiero. (…) La visione degli E.M. dipende esclusivamente da chi ha sottomano la videocassetta (o il videodisco, o il riversato in pellicola, o quel che è)».

BOLELLI FRANCO, *NAVIGARE*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, PP. 2-3, GIUGNO-LUGLIO 1991 **TOM-007-020**

BERARDI "BIFO" FRANCO, *TECNOMAYA*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, PP. 4-5, GIUGNO-LUGLIO 1991 [|*2|] **TOM-007-020**
L'articolo di Franco "Bifo" Berardi vuole essere una riflessione da una parte sull'esistenza della cosiddetta "infosfera" (lo strato di continue connessioni e informazioni che avvolge il pianeta. Il termine vuole evidentemente richiamare la cosiddetta "biosfera" con cui gli scienziati evolutivi nel Novecento definiscono lo strato della vita che insorge in uno stadio dell'evoluzione avvolgendo il pianeta) e dall'altra sul grado di autenticità e attendibilità dei messaggi che circolano nell'infosfera stessa. Una riflessione che non si risolve, non si svela, o meglio, dichiara la possibilità di avvicinarsi in modo asintotico alla verità solo attraverso la relazione collettiva.

ZINGONI ANDREA, *MAYA CREATURES*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, PP. 8-9, GIUGNO-LUGLIO 1991 **TOM-007-020**

DAVINI ROBERTO, *DO YOU KNOW THAT MAYA IS IN YOUR BRAIN?*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, P. 10, GIUGNO-LUGLIO 1991 **TOM-007-020**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, P. 11, GIUGNO-LUGLIO 1991 [ORIGINARIAMENTE PUBBLICATO IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, EDIZIONI AMEN, MILANO, PP. 283-284, PRIMAVERA 1991] **TOM-007-020**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *REBEL! VIRUS*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI (A CURA DI), *TECNOMAYA IN INFOTOWN*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, P. 11, GIUGNO-LUGLIO 1991 [ORIGINARIAMENTE PUBBLICATO IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *OPPOSIZIONI '80 - ALCUNE DELLE REALTÀ CHE HANNO SCOSSO IL VILLAGGIO GLOBALE*, ANTOLOGIA DI TESTI, SECONDA E TERZA PAGINA DI COPERTINA, EDIZIONI AMEN, MILANO, PRIMAVERA 1991] **TOM-007-020**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *PRESENTAZIONE DEL LIBRO OPPOSIZIONI '80*, CONFERENZA, AREZZO WAVE, AREZZO, 28 GIUGNO 1991, CITATA IN PENNELLO!, *AUTOPRODUZIONI & FANZINES AD "AREZZO WAVE"*, IN *AREZZO WAVE BULLETS*, SUPPLEMENTO AL N. 89 DI *PIAZZA GRANDE*, AREZZO, 27 GIUGNO 1991 **TOM-007-021**

ROMAGNOLI GABRIELE, *SHAKE, L'EDITORE CYBERPUNK CON UN ARCHIVIO DI 100 MILA VOLUMI*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTO LIBRI, TORINO, P. 12, 29 GIUGNO 1991 [[*1]]

Un'intervista a Ermanno "Gomma" Guarneri e Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, in cui il giornalista riporta i dati sbagliando alcune date e numeri. Si viene comunque a sapere, sempre che l'informazione corrisponda al vero, che l'origine del nome della casa editrice *Shake* di Milano verrebbe dal titolo del brano *Shake* di Otis Redding.

Proviamo a dar fede a quanto riportato nell'articolo e citiamo, dunque, anche una parte dell'intervista, in cui, chi parla è Scelsi:

> «Noi ci situiamo fuori dai canali commerciali, in un *altrove* che è un *Blade Runner* di posizione rispetto alle concezioni tradizionali (…) Facciamo controcultura attraverso un uso intelligente delle nuove tecnologie. Oggi il capitale offre alti livelli per lo scambio comunicativo, o li sai usare o sei tagliato fuori. Noi non siamo dropout, non ci poniamo fuori dal sistema, cerchiamo di scardinarlo usando i suoi mezzi più evoluti».
>
> Dice, invece, Gomma: «"Vogliamo far capire che è possibile produrre strumenti informativi, distribuiti attraverso reti alternative con risorse limitate. La tecnologia aumenta la capacità di informazione, noi vogliamo imparare e insegnare a usarla per scopi "diversi". A tutti gli esclusi di questa società diciamo di aderire al nostro progetto di controinformazione per uscire dal ghetto. Progettiamo una rete informatica per riuscire nello scopo. Ma chi non vuole usare i nostri canali può costruirsene di propri, noi ci limitiamo a dimostrare che è possibile e a invitare a farlo punto c'è una realtà internazionale dietro questo progetto". Per dimostrarlo sfoglia le pagine di riviste "gemellate" come l'americana "Vague", l'inglese "Encyclopaedia Psychedelica" o l'organo del *Chaos Computer Club* di Amburgo. E ancora, parla di una cascina, prossima sede della casa editrice dove già sono raccolti centomila volumi, "il più grande archivio esistente sulla storia dei movimenti sociali". "Un incendio ce l'ha semidistrutta, ma i libri sono salvi, e l'attività può riprendere"».

GRASSI GIOVANNA, *ALIEN BUONO CONTRO LA DROGA INTERSPAZIALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI, MILANO, P. 19, 30 GIUGNO 1991

Recensione del film *Arma non convenzionale* (*Dark Angel*, 1990, Usa), realizzato da Carig R. Baxley in programmazione all'*Odeon* di Milano e al *Metropolitan* di Roma.

CHINZARI STEFANIA, *L'OTTIMISMO DI BRADBURY CRONISTA DEL FUTURO*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 17, 30 GIUGNO 1991 [[*1]]

Intervistato, Bradbury afferma che

> «la fantascienza è sognare soluzione al problema, dall'accendere il fuoco all'andare su Marte, la scienza è quel sogno che diventa realtà».
>
> Di seguito, la giornalista così conclude, citando in seguito Bradbury stesso: «E a chi cita la spinta nihilista e distruttiva del cyberpunk, ultimi profeti di una razza umana votata all'estinzione Bradbury oppone una tenace difesa della vita "(…) Forse le guerre stesse sono la nostra risposta violenta alla vita noi uomini amiamo costruire e poi distruggere. Ma io non lo accetto più».

Condividendo l'"ottimismo" e la linea positiva di Bradbury, vedo anche in questo articolo la riprova di come l'immaginario creato dalla letteratura cyberpunk abbia adombrato e sussunto la spinta positiva e costruttiva interna alle culture cyberpunk reali. L'operazione di sussunzione che è stata operata nell'immaginario, attraverso la narrazione mediale costruita sopra la letteratura cyberpunk, è stata quella di rappresentarne il senso come quello di una cultura nihilista e distopica.

Vedi capitolo 10 **[[0098]]**.

DURANTE L'ESTATE DEL 1991 PARTE IL NODO DI *ECN GENOVA*, ESTATE 1991 [[*1]] **[[Ev]]**

BERISSO MARCO, *PRATICHE DI LETTURA*, IN "JULIET", N. 53, TRIESTE, GIUGNO 1991

È citato il lavoro di Tozzi ed è riprodotta una foto della mostra da *Vivita II* che mostra l'installazione del punto di informazione interattivo e subliminale, oltre al floppy disk "Philosophy Disk".

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 3, GIUGNO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-giugno-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-giugno-91/

Il bollettino è centrato sull'attentato incendiario al Centro Sociale *Corto Circuito* di Roma in cui ha perso la vita Auro Bruni.

***CONVEGNO DI VENEZIA. CONTRO L'EUROPA DEI PADRONI COSTRUIAMO L'EUROPA DEI MOVIMENTI*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, BOLOGNA, N. 3, PP. 32-33, GIUGNO 1991** **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-giugno-91.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-giugno-91/

Programma dettagliato del convegno *International Meeting* che si svolgerà presso il *Centro Sociale Autogestito Palazzo Morion* di Venezia e al *Centro Sociale Occupato Via Fratelli Bandiera* a Marghera-Mestre (Venezia).

ECN BOLOGNA, *CRITICA AL NETWORKING DI GOTHA*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, *SPECIALE CONVEGNO VENEZIA*, BOLOGNA, GIUGNO 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-speciale-convegno-venezia.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-giugno-91/

Documento di *Ecn Bologna* sul convegno *International Meeting* di Venezia. Viene dichiarato essere stato scritto "con una mano sola"[252]. Il documento continua la polemica con la scena cyberpunk italiana, non limitandosi a recuperare l'attacco già fatto dal bollettino a Giampaolo

252 Supponiamo possa essere stato redatto da Roberto Bui.

"Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, ma andando questa volta a mettere in discussione il gruppo di "Decoder", accusato di ignorare

> «le conseguenze più negative sul lavoro di chi sperimenta un utilizzo antagonista delle tecnologie»,

ma anche mettendo in discussione la loro idea di *Rete Telematica Alternativa*, senza peraltro fare una controproposta, ma semplicemente, di fatto, limitandosi a descrivere le attività di *Ecn Bologna* e del relativo bollettino. Nel giro di pochi mesi il bollettino di *Ecn Bologna* sembra sparire, per riapparire il 7 novembre 1992 con un solo numero "pirata", in cui appare, tra gli altri, anche un intervento di Bui in cui sembra trapelare un appoggio alle teorie del negazionismo (è, più o meno, l'inizio di quella deriva che sarà per Bui il *Collettivo Transmaniacon*, vedi http://storieinmovimento.org/2021/10/28/ciao-rudy-negazionismo-web/#_ednref13) e poi un totale silenzio fino al 1995. Diversamente, dal 1992 circa Roberto Bui inizierà ad apparire come firma nel bollettino di *Ecn Milano* - pur lavorando a Bologna -, dove continuerà le sue polemiche, per poi sparire anche dalla scena milanese dopo l'ennesima spaccatura che era riuscito a creare nell'area bolognese. Dopo un periodo di silenzio Bui riapparirà sotto le false vestigia di *Luther Blissett*, trovando presumibilmente sponda, questa volta, dove non era ancora conosciuto: nei circuiti della mail art, e fuori dai confini nazionali, ovvero all'interno dell'area neo-situazionista inglese di Stewart Home ed altri.

BROLLI DANIELE, *ENTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 6, PP. 0-1, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), GIUGNO 1991 FUM-001-006

VANI BORIS, *NEWS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 6, P. 2, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), GIUGNO 1991 FUM-001-006

BROLLI DANIELE, *LIBRI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 6, P. 39, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), GIUGNO 1991 FUM-001-006

REDAZIONE DI "DECODER" (A CURA DI), *HACKER STORY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 6, P. 47-48, STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), GIUGNO 1991 FUM-001-006

"TERZOOCCHIO", N. 59, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, GIUGNO 1991 [[NewCat]]

TAIUTI LORENZO, *SITUAZIONE VIDEO*, IN "TERZOOCCHIO", N. 59, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 35-37, GIUGNO 1991 [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE [ET AL.], *SPECIALE ELETTRONICA. DALLE SPERIMENTAZIONI SCIENTIFICHE DEL '600, AL TECHNO-SOUND DEL 2000. DAL CYBER-BATMAN AL SESSO TELEMATICO. BENVENUTI NEL PRESENTE*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 6, ESSEDIEMME, ROMA, PP. 40-49, GIUGNO 1991 [[*3]] [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *ZZZOING-BIP-SCRATCH. MISTER BIZZARRP SCAVA NELLE STORIE DELLA SPERIMENTAZIONE IN MUSICA DAL '600 A OGGI*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 6, ESSEDIEMME, ROMA, PP. 40-42, GIUGNO 1991 [[NewCat]]

DE LUCA FABIO, *BATMAN DIGITAL JUSTICE*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 6, ESSEDIEMME, ROMA, P. 47, GIUGNO 1991 [[NewCat]]

PICCININI ALBERTO, *SWAMP THING RIPENSA*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 6, ESSEDIEMME, ROMA, P. 48, GIUGNO 1991 [[*2]] [[NewCat]]

> Piccinini, citando le «messaggerie erotiche via *Videotel*»,

ma anche Michel Maffesoli, William Gibson, il cyberpunk, le realtà virtuali, e molto altro, introduce il tema del "sesso telematico". Lo fa in modo particolare:

> «C'è sempre qualcosa di erotico nella stimolazione estrema di un senso, o di un grappolo di sensi: dal vibratore al telefonino portatile».

STERLING BRUCE, *CYBERPUNK IN THE NINETIES*, IN "INTERZONE", N. 48, LONDON, UK, GIUGNO 1991 [[*4]] **[TRAD. IT. *IL CYBERPUNK NEGLI ANNI NOVANTA*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 2, PHOENIX ENTERPRISE S.R.L., BOLOGNA, PP. 184-189, GIUGNO 1994]** [[NewCat]]

Pur essendo l'autore straniero, citiamo quest'articolo, vista la specificità del tema rispetto alla nostra ricerca.

***CIX* (*COMMERCIAL INTERNET EXCHANGE*), METÀ DEL 1991** [[Ev]]

Si tengono a Reston in Virginia (Usa), gli incontri che portano alla formazione del *CIX* (*Commercial Internet eXchange*). I firmatari originali dell'accordo *CIX* erano *PSINet*, *UUNET* e *CERFnet* (https://en.wikipedia.org/wiki/Commercial_Internet_eXchange).

GAMBARO FABIO, *LA BIBLIOTECA TECNOLOGICA, DAL LIBRO AL COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 15, 1 LUGLIO 1991

> «Per consultare testi antichi basterà avere un video terminale: un forum internazionale a Parigi progetta la lettura del futuro. Ma anche l'elettronica ha dei limiti».

Recensione del convegno *Grandi biblioteche del futuro* che si è svolto

> «nei giorni scorsi, nella splendida abazia medievale di Vaux de Cernay, a pochi chilometri da Parigi».

Pallavicini Renato, *Il futuro a fumetti dell'agente speciale Nathan Never*, "L'Unità", Roma, p. 19, 2 luglio 1991

Con il fumetto "Nathan Never", la Bonelli cavalca il filone "cyberpunk" che va per la maggiore.

Grassi Giovanna, *Datemi un teschio*, "Il Corriere della Sera", Cronaca di Roma, Milano, p. 42, 4 luglio 1991

«*FantaFestival*. Comincia domani l'undicesima edizione».

«Piazza Cola di Rienzo diventa cittadella del cinema dell'orrore. Divertiamoci con gli incubi e i fantasmi di un centinaio di film».

«In Prati[253], nel quartiere borghese delle case allineate che ricordano Torino, da domani al 12 luglio si svolgerà l'undicesima edizione della *Mostra internazionale dei film di fantascienza e del fantastico*».

Art. 12 *del D.L. 3 maggio 1991, n. 143* convertito in legge, con modificazioni, dalla *Legge 5 luglio 1991, n. 197* [[Ev]]

«Chiunque, al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di danaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da L. 600.000 a 3 milioni.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera carte di credito o di pagamento o qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di danaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, ovvero possiede, cede o acquisisce tali carte o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi».

Vallan D'Agnolo Giulia, *Il cyborg con le pantofole. «Terminator 2» ora è buono e lotta contro i perfidi mutanti*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 5 luglio 1991

Recensione del film *Terminator 2*.

Pacoda Pierfrancesco, *Microfoni aperti sulla strada. Hip Hop e internazionalismo. A «Made in Bo» Isola Posse e, da Brooklyn, i Gang Starr*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 5 luglio 1991

Caruso Giulia, *Underground, un nome dimenticato*, "L'Unità", Cronaca di Firenze, Roma, p. 27, 9 luglio 1991 TOM-008-001 e [[CatFileImg]]

Recensione dell'antologia a cura di Tommaso Tozzi, *Opposizioni '80 - Alcune delle realtà che hanno scosso il villaggio globale,* antologia di testi, edizioni Amen, Milano, 1 giugno 1991, con un minimo e non preciso accenno alle culture cyberpunk ed hackers.

Pallavicini Renato, *Fantafestival Angosce e paure a 40 gradi*, "L'Unità", inserto spettacoli, Roma, p. 19, 9 luglio 1991

Secondo il giornalista, le atmosfere cyberpunk attraversano anche l'*XI Fantafestival* in corso a Roma ai cinema *Eden* e *Cola di Rienzo*.

Gozzano Simone, *La coscienza al computer*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 10 luglio 1991

«A Venezia un seminario internazionale tenta di impostare il problema dell'approccio simulativo di una "funzione" umana ancora misteriosa. Le emozioni».

«Un seminario che si è recentemente tenuto a Venezia ha affrontato un tema assai spinoso: come affrontare il concetto di coscienza dal ripido versante delle scienze cognitive? Se gli studiosi non sono stati in grado di fornire risposte definitive, hanno però espresso una serie di teorie stimolanti soprattutto sul versante dello studio della coscienza. Ed in particolare il professor Johnson-Laird, psicologo di Princeton, ha sferrato un attacco al senso comune in materia di emozioni. Le emozioni fondamentali sarebbero in tutto sei, divise in tre coppie tutte riferibili ai rapporti sociali».

L'articolo si concentra in particolar modo sulle teorie dello psicologo Johnson-Laird esposte nel suo libro *Modelli mentali*, tradotto da *Il Mulino*.
Lo psicologo descrive le emozioni a partire dal modo con cui esse si manifestano, ad esempio, attraverso le espressioni facciali e, grazie a ciò, le riduce a un fenomeno biologico.
Ma ciò che sta facendo Johnson-Laird è il ridurre le emozioni a ciò che esse producono, ovvero, confonde la causa con il suo effetto. Sarebbe, in campo medico, come cercare di identificare la malattia del morbillo nelle bollicine che appaiono sul corpo.
L'errore, a mio avviso, metodologico nell'approccio al problema, deriva dallo statuto stesso della scienza: si cerca di ridurre la coscienza a un dato "oggettivo", ovvero, verificabile in base alla nostra percezione empirica dei fatti, basata sui classici cinque sensi. L'errore deriva dal fatto che la coscienza è un dato soggettivo, percepito attraverso una forma interiore non verificabile attraverso i classici cinque sensi, e, qualora essa fosse condivisa con l'esterno, ciò avviene secondo modalità non verificabili attraverso i nostri cinque sensi. L'errore deriva dalla necessità della scienza di "maneggiare" sensibilmente e materialmente l'oggetto della propria indagine, al fine di renderlo "produttivo" sul piano materiale. In tal modo, ciò che si coglie della "coscienza" è la descrizione che ne viene fatta attraverso linguaggi maneggiabili empiricamente. L'errore sta dunque nel confondere l'oggetto della propria indagine con la sua descrizione.
Le macchine, l'intelligenza artificiale, può riprodurre la descrizione linguistica della coscienza umana, ma non possederla, né duplicarla. Se la possedessero, o fossero in grado di duplicarla (possibilità che non posso negare a priori), ciò avverrebbe attraverso modalità che sfuggono al controllo della scienza.
Suppongo, cioè, che il problema della coscienza non sia un problema scientifico, ma spirituale.

253 Roma, N.d.R..

Sin quando la scienza non riuscirà a trasferirsi nell'ambito della spiritualità (cosa che ritengo attualmente non faccia parte del proprio statuto), ogni tentativo di cogliere verità nell'ambito dello spirito sarà costretto a fallire.
Detto ciò, le ricerche nell'ambito empirico sono feconde ed utili per l'umanità, semplicemente la sfera empirica e quella spirituale non dovrebbero essere confuse, come spesso i media finiscono per fare ed alimentare.

Shake - Decoder, Tutta la tecnologia al popolo & seminari inter/attivi, Santarcangelo di Romagna, luglio 1991 [[*1]] [[Ev]]

> «All'interno del *Festival di Santarcangelo dei Teatri* il gruppo *Shake - Decoder* organizza la rassegna *Tutta la tecnologia al popolo & seminari inter/attivi*. Il seminario internazionale *Inter-azione* vuole affrontare il tema dell'interattività nei media, la necessità di una comunicazione orizzontale e per realizzare ciò la creazione di laboratori per l'alfabetizzazione e diffusione di tecnologie informatiche e telematiche a basso costo» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Shake Decoder (a cura di), *Inter-azione*, in *Santarcangelo dei teatri - XXI festival*, direzione artistica Antonio Attisani, direzione organizzativa Giovanni Razzani, Consorzio Festival "Teatro in piazza", Comuni di Rimini, Santarcangelo, Poggio Berni, Torriana, Verrucchio, Provincia di Forlì, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, Ministero del Turismo e dello Spettacolo, presso lo spazio Seminari, Santarcangelo di Romagna, 11-12 luglio 1991 [[*1]] TOM-008-002 e TOM-008-003

Nel pamphlet che pubblicizzava l'intera rassegna del Festival di Santarcangelo dei teatri, i seminari vengono descritti con il semplice titolo *Inter-azione*, ma nel volantino che distribuisce il gruppo "Decoder" si legge che la *Shake Edizioni* presenta l'iniziativa con il titolo *Tutta la tecnologia al popolo & seminari inter/attivi*. Oltre al gruppo di "Decoder", tra i relatori dei seminari *Inter-azione*, da quello che si legge sul pamphlet ufficiale vi sono un ricercatore del *Censis*, Salvatore Vanasco (*Van Gogh TV*), la *Cooperativa Shake*, Derrick De Kerckhove, Tommaso Tozzi, Klaus Maek, John Drake ("Mondo 2000"), Primo Moroni (Centro di Ricerca *Aaster*) e altri.
Mi ricordo che mi colpì una cosa in particolare, tra le tantissime molto interessanti che furono presentate in quei seminari. Salvatore Vanasco (almeno mi sembra di ricordare che fosse stato lui) introdusse la sua spiegazione di cosa fossero le realtà virtuali con un esempio molto illuminante: chiese al pubblico di tapparsi gli occhi e di immaginarsi di fare delle azioni che lui ci descriveva, come salire delle scale, voltare a destra, etc., quindi ci chiese di aprire gli occhi e ci disse

> «quella che avete vissuto è stata un'esperienza di realtà virtuale».

Questa dimensione umana del senso, da assegnare a quel tipo di mondi ed esperienze, che appartiene dunque prima di ogni altra cosa al nostro spirito ed essere e in cui la tecnologia non diventa rispetto ad esso prioritaria, è trasversale al modo con cui quel tipo di ambito di lettura della cultura cyberpunk cercava di ricondurre lo sviluppo dei nuovi media tecnologici, la società che intorno ad essi si stava sviluppando e l'evoluzione antropologica che si stava e si sta vivendo.
Dal volantino di "Decoder" si ricava un programma più dettagliato:
- dal 5 al 7 luglio e dal 12 al 14 luglio installazione: Tutta la tecnologia al popolo con la partecipazione di "Decoder", *Ram connection*, *Lamer Extrm Lab*, *GGM*, Micheletron, Klaus Maeck, *Van Gogh TV*, John Drake, *Tamburi delle Officine Schwartz*, *CCC CNC NCN*, Tommaso Tozzi e altri (nel volantino si allarga la partecipazione a chiunque lo voglia fare);
- 6 luglio seminari Techno Press con l'editoria Underground e non: "Amen", "Informe", "Ario", "Cyborg", "Nova Express", *Opposizioni '80*, e altri;
- 13 luglio *Inter/azioni* nel villaggio elettronico con la partecipazione di: Klaus Maeck e *Van Gogh TV* (Amburgo), John Drake (Londra), Primo Moroni e Marco "Philopat" Galliani (Milano), Tommaso Tozzi (Firenze), Shake Edizioni Underground (villaggio globale).
All'interno dell'iniziativa, Tozzi cura il seminario *La contaminazione e la trasgressione nelle forme d'arte comunicative*;
- 12 luglio presentazione del film *William Burroughs, commissioner of sewers* di Klaus Maeck, con la recitazione di Primo Moroni.

> «Sono previsti interventi improvvisati e fuori orario».

Nel volantino promozionale di *Inter-azione*, realizzato a cura di *Shake Decoder*, viene anche usata l'immagine *Hacker Art*, di Tommaso Tozzi.
Tra le tante cose presentate nel pamphlet ufficiale del Festival e che non fanno parte dell'iniziativa organizzata dalla Shake Edizioni, dal 10 al 14 luglio vediamo anche la presenza di un laboratorio di *Giallo Mare/Minimal Teatro*[254].

254 Potrebbe essere stata questa l'occasione di conoscenza e incontro tra il gruppo di "Decoder" e Giacomo Verde. A quel tempo Giacomo Verde proveniva da esperienze di videoarte e teatro di strada. Ancora non possedeva un modem e non sapeva usare la tecnologia telematica. I suoi *tele-racconti* (a cui era arrivato grazie alla collaborazione con il gruppo teatrale *Giallo Mare*) erano fatti con la tecnologia analogica di una telecamera che usava in diretta di fronte al pubblico riprendendo oggetti che venivano proiettati su un grande schermo diventando, attraverso le sue parole, delle narrazioni di tipo teatrale. Poi, nel 1992 Francesco Galluzzi, empolese, come lo era in quel periodo anche Giacomo Verde, chiese a Tommaso Tozzi di poterlo conoscere e lo andò a trovare a casa sua, per farsi raccontare la sua esperienza artistica e poetica. In seguito Galluzzi fissò un incontro tra Giacomo Verde e Tommaso Tozzi sempre a casa di quest'ultimo (o forse Giacomo Verde fu messo in contatto con Tozzi dai ragazzi del *Damsterdammned* di Bologna che stavano organizzando nella primavera del 1992 un ciclo di conferenze in cui avevano coinvolto entrambe) e in quell'occasione Tommaso Tozzi insegnò a Verde come poteva collegarsi a una rete telematica e gli passò il software necessario per farlo. Grazie a quelle competenze, Verde poté collaborare con maggiore cognizione di causa con il gruppo *Van Gogh TV* quando tale gruppo organizzò l'installazione *Piazza Virtuale* che, in occasione della manifestazione artistica *Documenta IX*, collegava la sede di Kassel con altre piazze "virtuali" nel mondo, tra cui il *Centro Sociale Conchetta* a Milano, grazie all'organizzazione di "Decoder". Chi scrive non sa quando poi realmente Verde iniziò a frequentare le reti, ovvero a far uso di quegli strumenti informatici e telematici (a memoria si ricorda di avere incrociato delle sue email solo a partire dalla seconda metà degli anni Novanta), sebbene continuò a incrociarlo in varie iniziative di movimento in cui Verde presentava le sue improvvisazioni di tipo teatrale con strumentazione di tipo elettronica. Un passaggio alle realtà virtuali di tipo digitale fu fatto da Verde probabilmente grazie alla collaborazione che iniziò ad avere con il gruppo *Correnti Magnetiche* di Milano e all'uso teatrale che lui faceva della loro tecnologia. Il mondo rappresentato da "Decoder" era un mondo diverso da quello degli artisti della videoarte o del teatro multimediale. Quei mondi sono stati più che altro uniti da delle manifestazioni artistiche che volutamente volevano unire il settore

SHAKE EDIZIONI, *TUTTA LA TECNOLOGIA AL POPOLO*, FESTIVAL DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA, AUTOPRODUZIONE, 1 FOTOCOPIA, 11-14 LUGLIO 1991 HACK-061-004

Nella fotocopia distribuita al festival si legge:

> «Proseguirà anche per il weekend del **12/13/14 luglio** (dalle ore 21 alle 0.1) l'installazione *Tutta la tecnologia al popolo* composta da strumenti tecnologici a basso costo e dal semplice utilizzo.
> Scopi dell'installazione sono:
> a) **rendere coscienti** coloro che si avvicinano a questa **delle grandi possibilità offerte dalle nuove tecnologie per la creazione di strumenti autonomi e indipendenti di comunicazione**.
> b) **creare**, insieme a tutti coloro che vogliono, **un gigantesco film collettivo** con spezzoni di videocassette girate da coloro che hanno partecipato da protagonisti, da spettatori o da abitanti del paese, al festival (...).».

DE SANTIS TERESA, *GRUPPI DI POTERE INTORNO AL VIDEO, PERPLESSI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 4, 12 LUGLIO 1991

Recensione del libro Andrea Borri (a cura di), *Il futuro della tv*, Laterza, Bari, 1991.

GARZIA ALDO, *GRANDE È IL DISORDINE SOTTO IL NETWORK*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 4, 12 LUGLIO 1991

Recensione del libro Enrico Giardino, *Comunicazione e potere*, Edizioni associate, Milano, 1991.

FAZZO LUCA, *I 'PIRATI' DEL VIDEOTEL. INVENTAVANO CLIENTI PER INTASCARE MILIARDI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 18, 13 LUGLIO 1991

> «Truffa miliardaria ai danni della *Sip*: 23 avvisi di garanzia».
> «Inchiesta in tutto il Nord. L'azienda dei telefoni pagava una società per alcuni servizi richiesti da utenti 'fantasma'. È il primo caso in Italia e il reato non è previsto dal codice».
> «Una truffa in grande stile, con decine di protagonisti, costruita con gli strumenti dell'informatica più moderna ai danni della *Sip* e del suo servizio più innovativo, il *Videotel*. L'interminabile lotta tra i tecnici dell'informatica buona, al servizio delle grandi aziende di telecomunicazioni, e gli hackers, gli irriducibili pirati del computer, è finita nelle aule di giustizia, in un'inchiesta per associazione a delinquere e truffa aggravata e continuata aperta dalla procura della Repubblica milanese. Quaranta perquisizioni sono scattate in tutta l'Italia del nord, ventitré avvisi di garanzia sono già stati firmati dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Sono stati sequestrati tabulati, algoritmi, programmi per computer.
> Nel mirino c'è il giro di centinaia di società e di decine di migliaia di utenti sorto intorno al *Videotel*, il servizio telematico pubblico per lo scambio di messaggi e informazioni in tempo reale. Un sistema che, dopo gli stenti iniziali, sta iniziando a decollare ma che sta contemporaneamente scatenando i ragazzini telematici che danno la caccia alle passwords, le combinazioni segrete di 14 cifre che ogni utente ha a disposizione per entrare nel sistema. Una parte degli avvisi di garanzia riguarda proprio questi geniotti dell'informatica e della matematica - come li ha definiti il commissario Maurizio Vallone - che da un algoritmo riescono a produrre parole-chiave quasi identiche a quelle *Sip*. Loro, gli hackers, ribattono: Ma quali geni, per scoprire una password bastano un algoritmo e quattro operazioni, è un gioco da ragazzi. Perché la *Sip* non spiega invece come mai le password che troviamo noi sono connesse al sistema? La verità è che sono password inutilizzate, create dalla *Sip* solo per gonfiare il numero degli utenti del *Videotel* e giustificare gli investimenti. Parlano di 150mila abbonati, quelli veri saranno la metà (...)».

Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, in attesa di diventare ministro, colpisce i ragazzini che usano password taroccate del *Videotel* per chattare gratis online - elemento di grande folklore nell'articolo, dove il giornalista da il meglio di sé per dipingere un mondo di hackers un po' birboni e un po' furbetti che vogliono arricchirsi -, ma anche alcune delle aziende providers del *Videotel*, vere protagoniste della truffa, che si arricchiscono distribuendo password taroccate che gli alimentano il giro di entrate sul conto *Sip*.
Chi, più di ogni altro, sfrutterà questo tipo di notizie mediatiche saranno gli architetti della legislazione futura sui crimini informatici, alimentando il diffondersi nelle pagine dei giornali di storie pittoresche di cappa e spada telematici, al fine di giustificare l'approvazione di leggi repressive sui crimini informatici, che, più di ogni altra cosa, difendono il modello del copyright tanto caro al capitalismo.
Il giornalista li aiuta non poco, si arriva a domandare:

> «Che reato è? Il codice penale del 1930 non ne parla. Il magistrato che ha firmato gli avvisi di garanzia ammette che "le leggi sul crimine informatico mancano, siamo costretti a rifarci per analogia ad altri reati, ma è un po' una scommessa"».

Ci penserà Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, a breve, a creare la legge su tale settore, una legge voluta dall'industria del settore, più che dalla società civile.

GARBESI MARINA, *NEL NUOVO MONDO TELEMATICO DOVE SATANA INCONTRA IL PRETE*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CRONACA, ROMA, P. 21, 14 LUGLIO 1991

Continua la fantasiosa ricostruzione di "La Repubblica" delle attività degli hackers, anche in questa occasione identificati come "pirati informatici", questa volta dai tratti vagamente eretici o addirittura satanici che si arricchiscono, questa volta, alle spalle del servizio *Videotel*.
Ci sembra più la trama di un racconto di fantasia che non una descrizione oggettiva dei fatti, ma questa tendenza a mescolare il genere

---

dell'elettronica con quello digitale delle realtà virtuali e anche con quello delle reti telematiche. A questi settori si può aggiungere, come è stato fatto, il settore della letteratura, dei fumetti, del cinema e della musica. L'ibridazione di questi ambienti, di per sé positiva, ha però avuto come rovescio della medaglia l'apertura al mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo fine a se stesso. Il settore della moda ne è un esempio fagocitante in tal senso, in grado di sussumere pratiche all'interno di logiche che ne stravolgono il senso.

letterario con quello giornalistico ha origini antiche e si è mostrata prendere sempre più voga proprio nel periodo della nascita della seconda rivoluzione industriale, un periodo in cui anche i generi letterari del *Naturalismo* e del *Verismo* facevano diventare più "oggettive" le storie descritte nei romanzi, creando al contempo la tendenza opposta nei giornalisti che sempre più iniziavano a "romanzare" le proprie cronache. Non possiamo che suggerire a questo tipo di giornalisti di cercare successo nella carriera di scrittori ed, al contempo, lasciar perdere quella del giornalismo.

Nuovi Media. Rai e Fininvest assieme nell'Isimm, "Il Manifesto", Roma, p. 14, 17 luglio 1991

> «Analizzare i mass media e individuare le corrette strategie per l'Italia. Per questo è nato l'*Isimm* (*Istituto per lo Studio dell'Innovazione nei Mass Media*), presentato ieri a Roma. (…) Al comitato scientifico, presieduto da Giorgio Tecce, hanno già aderito Umberto Eco, Rita Levi Montalcini, Gianni Letta, Gianni Pasquarelli, Aldo Roveri, Salvatore Veca e Sabino Cassese».

Buzzolan Dario, _A «Mixer nel mondo» sono tutti furbissimi_, "La Stampa", Oggi in Tv, Torino, p. 21, 18 luglio 1991 [[*1]]

L'articolo commenta la puntata di *Mixer* di Giovanni Minoli, andata in onda su *RaiDue* il giorno prima, in cui, tra gli altri, vi ha partecipato la rivista "Decoder":

> «A *Mixer nel mondo* (…) la puntata di ieri, dedicata ai giovani. Ottimi i due servizi d'apertura, il primo sui *Mutoids*, nomadi dal look postatomico che vivono riciclando rottami, il secondo sui "Cyberpunk", i "pirati" telematici che lottano per un'informazione non controllata e accessibile a tutti (...)».

Il servizio su *Mixer* contribuisce non poco a far conoscere a livello di massa la proposta controculturale cyberpunk portata avanti da "Decoder", ma allo stesso tempo alimenta critiche all'interno del movimento, da parte di coloro che non vedono di buon occhio la partecipazione al teatrino spettacolare dei media "mainstream".

Mixer, giugno 1992 [[Ev]]

> «La forza del movimento cyberpunk trova uno sbocco mediatico riuscendo a ottenere una trasmissione televisiva autogestita nel programma *Mixer* della *Rai*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Gallucci Carlo, Bartolini Francesco, Piromallo Januara, _L'uomo senza fili_, "L'Espresso", n. 29, Roma, pp. 66-70, 21 Luglio 1991

> «Il telefono cellulare attizza sempre maggiori polemiche. Ma è solo l'inizio. Nuovi fax, video e computer portatili stanno per arrivare sul mercato modificando radicalmente tutte le nostre relazioni. Affettive e personali».

Polveroni Adriana, _Decalogo telematico_, "L'Espresso", n. 29, Roma, p. 67, 21 Luglio 1991

V. A., _Vi racconto il Duemila_, "L'Espresso", n. 29, Roma, p. 69, 21 Luglio 1991

Visconti Andrea, _Che incubo questa libertà_, "L'Espresso", n. 29, Roma, pp. 70-71, 21 Luglio 1991

> «Negli Usa il futuro è già presente. Ecco come le nuove tecnologie telematiche hanno cambiato la vita e il lavoro».

Carlini Franco, _Come difendersi dagli spioni_, "L'Espresso", n. 29, Roma, p. 71, 21 Luglio 1991

Tecnologie e servizi commerciali in offerta per crittare le comunicazioni telefoniche.

Calderoni Alberto, _Big Blue alla riscossa_, "L'Espresso", n. 29, Roma, pp. 138-139, 21 Luglio 1991 [[CatFileImg]]

> «Dopo l'accordo con la *Apple computer*, l'*Ibm* punta a riconquistare le quote di mercato perse negli ultimi anni. Ecco come combatterà contro il suo più temibile nemico, la *Microsoft*».

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, Milano, 25 luglio 1991 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1991_07_25_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1991_07_25_ecn_mi/

Il 25 luglio 1991 parte il nodo di *Ecn Milano*, contestualmente alla pubblicazione del primo dei loro "Bollettini".

In quel "Bollettino" sono presenti messaggi provenienti da Brescia, Firenze, Padova, a conferma che anche i nodi *Ecn* di tali città erano già attivi in tale data.

Inoltre, nella copertina di questo primo "Bollettino" di *Ecn Milano* appare la mappa dell'Italia in cui è evidenziata una rete di collegamenti tra le seguenti città: Torino, Milano, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Brindisi. Manca Genova, che a noi risulterebbe essere già attiva (o forse lo sta per diventare) e sono invece presenti Napoli e Brindisi, che a noi non risulterebbero essere collegati alla rete.

Va dunque capito su che basi sia stata realizzata la suddetta mappa della rete *Ecn*.

La raccolta dei "Bollettini Ecn" dal 1991 al 1995 è presente sul sito di *Grafton 9* (https://grafton9.net/bollettini-ecn-milano) ed è introdotta da un testo di Sandro "Sandrino - Snd" Moretti che l'ha curata.

Moretti sarà il Presidente dell'*Associazione Culturale Isole Nella Rete* che realizzerà all'inizio del 1996 il sito dell'*European Counter Network*, quello che ancora è possibile visionare all'indirizzo http://www.ecn.org .

Riportiamo qui di seguito il suddetto testo di Moretti:

«Pubblichiamo la raccolta dei "bollettini informativi" prodotti dal collettivo "Ecn Milano", *European Counter Network* - Nodo di Milano, nel periodo dal 1991 al 1995: 5 anni di cronache e dibattito dal movimento antagonista.

Le origini

Il collettivo nasce nel 1990 all'interno del *Centro Sociale Leoncavallo* di Milano, con l'intento di dar vita a una riflessione e a pratiche concrete sull'uso sociale delle tecnologie digitali.

In quegli anni in Italia il computer si è già diffuso, per lo più nei luoghi di lavoro, ma non è ancora diventato un elettrodomestico come lo conosciamo oggi. Si tratta di una tecnologia ancora poco diffusa nella società e men che meno negli ambienti della sinistra radicale e nelle case dei suoi militanti.

Il collettivo si occupa della manutenzione delle strutture informatiche del centro sociale, recupera e riporta in uso vecchi pc dismessi, tiene corsi di prima formazione all'uso del computer, fa lavori di impaginazione, elaborazione grafica, stampa, ma fin dall'inizio l'obiettivo dichiarato è quello di andare online con una propria Bbs, Bulletin Board System, una banca dati amatoriale raggiungibile da tutti via modem e telefono, da collegare alla nascente rete telematica antagonista italiana.

Nel *Leoncavallo*, dopo l'impatto con stampa e TV prodotto dallo sgombero dell'89, si apre la discussione sul tema dei rapporti con i media tradizionali e le loro logiche di potere, fino ad allora rifiutati ma ormai ineludibili e vissuti da alcuni come rischio e da altri come opportunità.

Contestualmente si apre un ragionamento sulla necessità di dotarsi di propri canali di comunicazione: nel 1990 viene costituita la *Cooperativa Editoriale Zero*, che pubblicherà alcuni titoli militanti; nel 1992 nasce *Radio Onda Diretta*, emittente illegale che trasmette dall'interno del centro sociale. Ogni anno, dall'89 al '94, tra giugno e luglio la festa di *Parco Lambro* propone 3 giorni di incontri, musica, dibattiti, festa, vita comune e mobilitazione a cui partecipano persone e realtà provenienti da tutto il paese e dall'estero, all'insegna delle parole d'ordine "contro eroina e polizia" e "contro i padroni della città". E poi volantini, manifesti, documenti di tutti i generi. E il collettivo video, il collettivo fotografico, il centro di documentazione. I concerti e i banchetti delle autoproduzioni le sere dei fine settimana.

In questo momento il centro sociale è un vulcano di comunicazione e di relazioni; l'informatica sta per affermarsi come la più potente e accessibile tecnologia di comunicazione di sempre; e a Milano la strada è già stata aperta dall'esperienza e dalle riflessioni del collettivo *Decoder*, seppur con una visione e con pratiche decisamente differenti da quelle di *Ecn*.

Queste pubblicazioni abbracciano i 5 anni durante i quali nasce, si diffonde, si consolida e si conclude l'esperienza della rete di Bbs dell'*European Counter Network* italiano, *Ecn*, costituita da gruppi presenti in diversi centri sociali ed emittenti radiofoniche di movimento, a Milano, Torino, Brescia, Padova, Montebelluna, Bologna, Roma, Napoli.

La produzione di output cartacei, quali sono i "bollettini" che raccogliamo in questo archivio, è una necessità che caratterizza l'attività iniziale di tutti i collettivi *Ecn*: il "bollettino" è lo strumento per condividere i contenuti della rete con chi ancora non vi può accedere, e nel movimento antagonista sono i più.

Il contesto

Si possono trovare in queste 89 pubblicazioni 5 anni di storia dei movimenti antagonisti nel nostro paese e non solo, poiché sono numerose anche le notizie e i documenti dall'estero. È un periodo vivace, disordinato, ingenuo e creativo, spesso e volentieri dissacratorio, ma è anche il momento in cui si può assistere a un'accelerazione, alla differenziazione e alla frammentazione del dibattito, dove ai temi tradizionali del movimento antagonista - lavoro e sindacalismo di base, lotte, repressione e carcere, internazionalismo, Sudamerica, Palestina, antifascismo, nuove destre, ecc. - si aggiungono, sovrappongono e intrecciano a velocità sempre maggiore nuove tematiche e nuovi punti di vista. Sono gli anni in cui l'Europa si avvia a diventare "comunitaria" a partire dagli accordi sui parametri di bilancio (*Accordi di Maastricht*, 1992) e sui confini (*Convenzione di Shengen*, 1995), e sono gli anni in cui si va verso la costituzione dell'*Organizzazione Mondiale del Commercio*, il *Wto* (1995). Sono anche gli anni della prima invasione dell'Iraq, della guerra civile nella ex Jugoslavia, del primo grande esodo migratorio verso l'Italia, quello dall'Albania.

Cambia la percezione delle lotte, che - con una nuova consapevolezza - vengono lette sempre più secondo una logica globale. Si pensi solo al radicale cambiamento del dibattito e delle pratiche sui temi dell'internazionalismo provocato dall'irruzione sulla scena dell'*Esercito di Liberazione Zapatista* e del Subcomandante Marcos (1994).

Sulla scena nazionale sono gli anni del crollo del sistema politico italiano oggi denominato "Prima Repubblica", di tangentopoli e mani pulite, dell'affermarsi di una forza politica istituzionale razzista e xenofoba quale la *Lega Lombarda*, della "discesa in campo" di Silvio Berlusconi con il suo partito-azienda e della formazione di una nuova destra politica e sociale. Fenomeni che hanno il loro epicentro proprio a Milano. Una città dove la trasformazione postfordista si sta avviando a conclusione e la manifattura ha lasciato il posto a commercio e servizi, alla cantieristica e alle immobiliari, affamate degli spazi lasciati vuoti dalla scomparsa dell'industria, lo stesso terreno simbolico e materiale su cui si eserciteranno le pratiche di occupazione dei centri sociali. In questi bollettini c'è anche tutta la storia militante, particolare e formidabile, del *Leoncavallo* di quegli anni, inaugurati 2 anni prima dallo sgombero del 16 agosto 1989: la resistenza dai tetti con le molotov, gli arresti, la rioccupazione e l'epica della ricostruzione, accompagnata dalla solidarietà di tutta la città.

Nel giugno 1993 la *Lega Lombarda* conquista la giunta municipale con il sindaco Formentini, dopo aver fatto dello sgombero del centro sociale il tema di punta di una lunga campagna elettorale.

Dopo mesi di continua mobilitazione e presidio degli stabili occupati, la mattina del 21 gennaio 1994 il *Centro Sociale* viene sgomberato dalla sede storica di via Leoncavallo 22. È la fine di un'epoca, ma anche l'inizio di una nuova stagione. Il 9 agosto il centro sociale viene di nuovo sgomberato, questa volta dalla sede "provvisoria" di via Salomone. A partire da lì una carovana di furgoni, tende, spine dalla birra, impianti di amplificazione e generatori elettrici attraverserà la città, stabilendosi prima nel Parco Alessandrini, per poi trovare rifugio nella spianata antistante il *Centro Sociale Su-la-testa* di Baggio, a sud-ovest della città, per tornare infine a nord-est, nel Parco della Martesana, da dove l'8 settembre partirà l'occupazione della sede attuale in via Watteau, nel quartiere Greco, passando ancora una volta dall'assedio delle forze di polizia e dalla resistenza dai tetti, seguita tre giorni dopo dalla manifestazione nazionale del 10 settembre, che sancirà l'occupazione.

L'epilogo

Nel 1994 il ritmo di pubblicazione dei bollettini rallenta. I motivi sono molti. Uno di questi è la mobilitazione continua per la difesa del centro sociale, che assorbe completamente il collettivo *Ecn*. Ma non solo: il movimento sta attraversando un profondo cambiamento, si percepisce seguendo il dibattito pubblicato sui bollettini. Si aprono nuovi canali e nuovi circuiti di comunicazione, è ormai chiaro che il futuro delle reti è internet. Il piccolo mondo delle BBS sta cedendo il passo alle nuove possibilità offerte dalla rete globale.

A fine agosto 1995, pochi giorni dopo la pubblicazione dell'ultimo bollettino di questa raccolta, in occasione della festa annuale di *Radio Onda d'Urto*, si tiene a Brescia una riunione di tutti i collettivi *Ecn* per discutere la proposta milanese di migrare su web l'esperienza di questi anni. In prima battuta non tutti sono d'accordo, il bello e la forza di internet è proprio quello di essere una rete distribuita, senza un centro, tanto che ogni collettivo ha già iniziato a farsi i propri siti web e mailing list dove gli pare. Eppure, col proseguire del dibattito, nei mesi che seguono prende corpo anche l'ipotesi di poter costituire di nuovo un punto di visibilità e di riferimento, di costruire qualcosa che dia a tutte le realtà del movimento la possibilità di accedere alle nuove tecnologie e ai nuovi mezzi di comunicazione. Di nuovo secondo lo stesso spirito che ci aveva guidati nella costruzione della rete di Bbs: dare a tutte realtà della sinistra radicale ed extra istituzionale di questo paese la possibilità di avere voce e di costruire reti di relazioni.

A partire dall'autunno 1995 il collettivo inizia un percorso di incontri e iniziative attraverso i centri sociali di Milano e altre città d'Italia, per presentare il progetto di migrazione dell'esperienza *Ecn* verso internet, per raccogliere adesioni e fondi.

Nel marzo 1996 viene costituita l'associazione *Isole nella Rete*, con la partecipazione degli appartenenti ai collettivi *Ecn* delle altre città e di appartenenti a diverse altre realtà attive sulla scena della comunicazione telematica antagonista italiana.

Il 1° agosto 1996 il server di *ecn.org* viene messo on line, ma questa è un'altra storia» [Moretti "Sandrino - Snd" Sandro (a cura di), *Collezione ECN Milano*, Milano, aprile 2016 https://grafton9.net/bollettini-ecn-milano].

MAGGI MAURIZIO, *PICCOLI SCHERMI CRESCONO*, "L'ESPRESSO", N. 30, ROMA, PP. 120-125, 28 LUGLIO 1991

«Arrivano sul mercato i primi televisori ad alta definizione. Hanno un formato diverso da quello attuale, simile a quello cinematografico. Ma costano molto e usano standard che potrebbero essere presto superati. Conviene comprarli?».

CARLINI FRANCO, *PAROLE D'ORDINE PER TELEFONARE GRATIS*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 30 LUGLIO 1991 [[*1]]

L'articolo di Carlini, partendo dalla descrizione dell'uso di chip contraffatti nei telefonini, passa a descrivere le vicende che ruotano intorno al *Videotel* italiano, alla circolazione "libera" di password per accedere ai suoi servizi che sta avvenendo in quel periodo e all'errato modo con cui è impostato tale servizio, che prevede un costo non solo per i servizi di informazione utilizzati, ma anche un costo generico di abbonamento per il suo uso. Carlini inoltre critica il modo con cui sono state impostate le politiche di marketing del *Videotel* stesso, con riflessioni su cui varrebbe la pena aprire una discussione più ampia nel merito.

CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 3, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, LUGLIO 1991 TOM-007-015bis

CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 4, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, LUGLIO 1991 [[*2]] TOM-008-004

Oltre ad essere citato l'*European Counter Network* e il libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi, sono riportati degli stralci di alcuni interventi dell'importante *International Meeting* che si è svolto a Venezia dal 7 al 9 giugno, presentando il lavoro e le proposte, anche informatiche e telematiche, fatte da alcune delle principali realtà antagoniste e anti-imperialiste nazionali ed internazionali.

***È USCITO IL LIBRO OPPOSIZIONI '80*, IN CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 4, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, LUGLIO 1991** TOM-008-004

FORMENTI CARLO, *PICCOLE APOCALISSI. TRACCE DELLA DIVINITÀ NELL'ATEISMO CONTEMPORANEO*, RAFFAELLO CORTINA EDITORE, MILANO, LUGLIO 1991 [[*3]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 8 [[0052]].

CON L'INVASIONE DEL KUWAIT DA PARTE DELL'IRAQ, PARTE LA PRIMA *GUERRA DEL GOLFO*, 2 AGOSTO 1991 [[*1]] [[Ev]]

Vedi capitolo 9 [[0061]].

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 2 AGOSTO 1991 FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1991_08_02_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1991_08_02_ecn_mi/

Nel secondo "Bollettino" di "Ecn Milano" del 2 agosto 1991 sono presenti messaggi spediti esplicitamente da *Ecn Padova*, *Ecn Genova*, *Ecn Brescia*.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *"PRESENTAZIONI AUTOPRODUZIONI"*, IN APA MARIANO (A CURA DI), APA MARIANO, DI PIETRANTONIO GIACINTO, PERRETTA GABRIELE (MOSTRA E CATALOGO A CURA DI), *ARTE IN NATURA CASTELLAFIUME ARTE - ARTE CONTEMPORANEA. SIAMO QUI E STIAMO FACENDO*, CASTELLAFIUME (L'AQUILA), CON TESTI DI GIACINTO DI PIETRANTONIO E PERRETTA GABRIELE, 3-31 AGOSTO 1991 TOM-008-005_b_BIG

Come opera Tozzi propone l'immagine di alcune autoproduzioni in cui è coinvolto, tra cui anche l'*Antologia Cyberpunk* realizzata dalla *Shake Edizioni Underground*.

CARONIA ANTONIO, *L'ALTROVE È MORTO*, "IL MANIFESTO", CARTE, P. 38, 4 AGOSTO 1991 [[*1]] [[CatFileImg]]

«Riti di sangue vudu laggiù nel cyberspazio. Con e senza ironia».

«Fine della corsa. Gli "altri mondi" sono in crisi. Anche il cyberspazio non se la passa bene, di fronte al tumulto delle tecnologie. Il

passato si mescola al presente, William Gibson è già così sbiadito, quasi una fantascienza anni '50, in bianco e nero, e la Moda la fa da padrona, col suo perenne ritorno al futuro...».

Recensione critica (soprattutto sui temi dell'evocazione vudu) del romanzo di Greg Bear, *Queen of Angels*, Warner Books, New York, Usa, 1990 (trad. It. *La regina degli angeli*, Editrice Nord, Milano, 1991).

SORIA LORENZO, *UNA NOTIZIA MOLTO PERSONAL*, "L'ESPRESSO", ROMA, PP. 126-127, 4 AGOSTO 1991

«Negli Stati Uniti si stanno diffondendo i giornali elettronici che offrono informazioni in tempo reale mediante i computer. E i grandi della carta stampata, che finora sono state a guardare, si preparano a scendere in campo».

B. R., *RIFONDAZIONE TELEMATICA*, "L'ESPRESSO", N. 30, ROMA, P. 127, 4 AGOSTO 1991 [[*2]]

«I primi a partire in Italia sono stati loro, i duri di *Rifondazione Comunista*, ben decisi a scommettere sulla "militanza telematica". Già dall'inizio di luglio, infatti, sulle linee telefoniche del *Videotel* (il servizio gestito dalla *Sip*) è in onda disponibile per tutti gli abbonati un giornale elettronico che si presenta sullo schermo con una veste grafica simile a quella di un'agenzia di stampa».

CELATI EUGENIO, *MEMORIA AL CUBO*, "L'ESPRESSO", N. 32, ROMA, P. 114, 11 AGOSTO 1991

«Scoperto un metodo per raccogliere dati in tre dimensioni».

«Un polimero grande come una zolletta di zucchero si è rivelato infatti in grado di memorizzare mille miliardi di "bit" su tre dimensioni».

ZUCCONI VITTORIO, *QUELLA PICCOLA SCATOLA CHE RIVOLUZIONÒ IL MONDO*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CRONACA, ROMA, P. 21, 14 AGOSTO 1991 [[*1]]

Vittorio Zucconi si ingegna nello scovare una retorica adatta a descrivere come pericolosi e malvagi i soggetti cyberpunk, con lo scopo di favorire l'idea che il cittadino debba fidarsi solo delle tecnologie prodotte dall'industria capitalista.

Una retorica che da una parte demonizza e crea un clima di terrore, mentre dall'altra esalta le "magnifiche sorti e progressive" del progresso (in un modo più simile al senso con cui lo intese Terenzio Mamiani rispetto a quello di Giacomo Leopardi ne *La Ginestra*)

Dopo aver introdotto l'argomento alibi dell'articolo, ovvero il decennale dalla nascita del personal computer *Ibm*, lo Zucconi prova ad assumere un tono oracolare nel prevedere il futuro di questa nuova tecnologia informatica:

«(…) Ma nessuno sa con certezza quale lingua emergerà vincente dall'attuale balbettio infantile del "Personal computer". Sono nate perplessità di tipo medico-igienico. Teorie e ipotesi mai completamente provate insinuano il timore che l'innocente cumulo di fili e transistor che vi guarda dal tavolo sia un potenziale nemico, capace di far abortire donne incinte, di avvolgere gli utenti in radiazioni elettromagnetiche a bassa frequenza, di guastare la vista, di causare dolori alle articolazioni delle mani. Antichi e mai soppressi istinti "luddisti", anti-tecnologici, sono riaffiorati per opporsi a questo nuovo aggeggio diabolico accusato di aggravare l'alienazione e la schiavitù produttiva dei nuovi proletari del circuito integrato. Il futurologo americano Alvin Toffler vedeva nel "Pc" uno strumento di liberazione individuale dal controllo del "Grande Fratello", perché metteva sotto le dita di tutti la nuova potenza conoscitiva del computer. Altri, che vedono crescere la rete di comunicazione che collega "Pc" a "Pc" e li allaccia in una colossale ragnatela informativa, temono che quel piccolo schermo sulla scrivania sia il contrario, sia l'occhio del potere sull'individuo. La comunicazione è sempre una strada a due sensi di marcia. In più, nel seno di quei milioni di utenti e acquirenti, una nuova, terribile setta di fanatici si è formata, quella dei "Cyberpunk", dei "punk", vandali e pirati della cibernetica. Con un "Pc" sul proprio tavolo, e un collegamento telefonico, giovanotti spregiudicati e geniali, truffatori e semplici pazzi, sono riusciti a penetrare nella rete informativa del Pentagono, carpendo segreti militari venduti ai russi. Hanno infettato di virus cibernetici, cioè di istruzioni segrete che fanno impazzire i calcolatori, le memorie di banche, università, ospedali. In almeno due occasioni, la rete telefonica degli Stati Uniti è rimasta paralizzata per ore e ore, forse a causa di un errore dei computer che smistano le chiamate o forse perché un "punk" della tastiera era riuscito a infilare comandi pazzi nel "cervello" centrale. Gli archivi spionistici È possibile annientare con un comando la memoria di qualunque istituzione pubblica e privata che utilizzi un computer, dunque azzerare i vostri conti bancari, creare debiti o crediti colossali, sconvolgere archivi anagrafici o societari. Sigillare completamente un "cervello elettronico" è impossibile: alla *Cia* lavora oggi un giovanotto che in passato riuscì, da solo, a risolvere l'equazione spaventosamente complessa e indecifrabile che avrebbe dovuto garantire la inviolabilità degli archivi spionistici. Dieci anni dopo, dunque, è possibile immaginare conseguenze catastrofiche della "rivoluzione", così come è lecito immaginare una futura *Arcadia* della comunicazione, nella quale ciascuno di noi, per quanto cretino, per quanto analfabeta, potrà succhiare il mondo intero sul proprio "Pc", farsi una Tv su misura via computer, scegliersi le notizie dal giornale, comunicare con tutto il mondo, studiare, curare i malati, investire e perdere i propri soldi, eliminare la necessità di code agli sportelli, per certificati, immatricolazioni, pratiche di ogni genere. La tecnologia per fare tutto questo già esiste oggi, se la si volesse applicare. Accadrà? Può darsi. La rivoluzione dell'informatica continua, e da essa non si tornerà più indietro. Una cosa sola è certa: che al bivio fra i benefici e i guasti di questa, come di ogni tecnologia, non ci sono mai le macchine, ma il modo con il quale gli uomini decidono di usarle».

SILVESTRI ROBERTO, *CAMBIARE IL MONDO È UN GIOCO. ADDIO AL VIDEOGAME SU COMPUTER, ARRIVANO I MODELLI INTERATTIVI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 20 AGOSTO 1991

SALZA GIUSEPPE, *L'IPERSPAZIO OCCUPATO. TECNOLOGIE E BUSINESS*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 20 AGOSTO 1991

«Corsa delle multinazionali per il controllo del settore. Budget miliardari e brevetti top-secret. Si potranno cambiare anche le storie dei film, prodotti in versione sala e per videogames».

SALZA GIUSEPPE, LA STORIA DEI VIDEOGAMES. *IN PRINCIPIO ERA PONG. QUANDO MR. BUSHNELL INVENTÒ IL TENNIS ELETTRONICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 20 AGOSTO 1991

SA. A., *ANTIREALTÀ. FAR L'AMORE CON JESSICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 20 AGOSTO 1991 [[*1]]

L'articolo attira l'attenzione utilizzando il solito specchietto per le allodole del "sesso virtuale":

> «Alcuni già pensano seriamente a simulare il sesso virtuale. C'è poco da scherzare: una creatura sexy in virtuale ad alta definizione può ingannare i neuroni che regolano l'appetito sessuale e potrebbe già essere realizzabile prima del 2000. Resta il problema del contatto fisico, però gli esperti giurano che non è insormontabile. Se un giorno si potrà fare l'amore con Jessica Rabbit, attenzione agli infarti».

In realtà, l'articolo riflette intorno a quelli che definisce i modi per dare forma alle

> «fughe dalla realtà».
>
> «Oggetti necessari: un paio di guanti sensoriali, un casco d'isolamento fuoriuscito da *Aliens*, uno dei più rapidi computers della terra. Destinazione: la realtà virtuale». (…) «una gigantesca "truffa" ai danni del cervello. Mettendo il casco ci si isola completamente. I cinque sensi si sintonizzano immediatamente sulla realtà virtuale perché non ci sono alternative. La realtà virtuale è una grossa scommessa tecnologica e commerciale per il futuro. C'è sempre il rischio che il sistema faccia un buco nell'acqua (…) ma l'universo virtuale dovrebbe sfondare, grazie all'enorme varietà di applicazioni: ricerca scientifica e medica, design e architettura, il business, il settore militare e, naturalmente, i videogiochi. La compagnia francese *Videosystem*, specializzata in computer graphics e post-produzione video, ha attualmente uno dei più grossi dipartimenti in Europa di realtà virtuale. "Ci sono due sistemi virtuali al mondo", spiega Nicholas Boutherin, responsabile del settore. "Il più grosso arriva dalla società californiana *Vpl*, mentre l'altro è sviluppato dalla inglese *W-industries* (e noto anche come *Virtuality*). Noi lavoriamo su entrambi. Per pilotarli usiamo i mainframes della *Silicon Graphics*. Che sono i computers più rapidi al mondo per la gestione della grafica in tempo reale. L'interfaccia del *Vpl* è un *Macintosh*, mentre *Virtuality* usa un *Amiga*". La realtà virtuale non è ancora alla portata di tutti. Il sistema *W-Industries* si aggira sui 60 milioni di lire, e il *Vpl* sfiora il mezzo miliardo. Occorre aggiungere il costo del software (che costa almeno quanto l'hardware) per la modellizzazione dell'universo virtuale e per determinarne le leggi fisiche, senza dimenticare il *Polhemus*, che è un sistema di campi elettromagnetici capace di registrare ogni movimento della persona. I prezzi sono sproporzionati: *Virtuality* limita l'utente al ruolo di spettatore, mentre *Vpl* consente un'interattività globale. La strategia a lunga scadenza è mettere la realtà virtuale alla portata di tutti. Gli esperti stimano che tra dieci anni i sistemi virtuali potranno entrare nelle case, e raccordare il complesso multimediale audio-video del futuro. Nel frattempo la realtà virtuale entrerà nei parchi d'attrazione e nelle sale giochi. È la vera tattica della *W-Industries*, che vuole imporre la propria *Virtuality* come la macchina d'arcade dei prossimi anni».

BEZZI DANIELA, *L'ORA DELLA MACCHINA CANNIBALE. DAL CYBERPUNK A «TETSUO 2». PARLA IL REGISTA TSUKAMOTO SHINJIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 22 AGOSTO 1991

> «Dopo il furore cyberpunk, il momento del feticismo. Dal corpo-macchina, posseduto dall'interno e obbediente a impulsi automatici, a puro oggetto passivo, strumentale, perverso. La nuova mutazione del futuro raccontata da Tsukamoto Shinjia, nel suo *Tetsuo 2*, popolato da giovani skinhead, che il regista giapponese sta finendo di girare in questi giorni a Tokyo».

A.V., *CINEMA. A PROVA DI METALLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 22 AGOSTO 1991

Altra recensione del film *Tetsuo*.

MONÉ RENATA, *ECCO I FIGLI DI BLADE RUNNER*, "LA REPUBBLICA", SEZ. MERCURIO-CULTURA, ROMA, P. 34, 25 AGOSTO 1991 [[*1]]

Un buon articolo di Renata Moné che, approfittando per promuovere le uscite letterarie in Italia di Gibson e Sterling, fa conoscere, con toni positivi, l'attività della *Shake edizioni* e di *Decoder*, con particolare enfasi sull'antologia *Cyberpunk* di Raffaele Scelsi.

A commento delle frasi di Scelsi sulla necessità di liberare l'accesso alle banche dati informatiche, l'articolo si conclude affermando:

> «Una nuova utopia? Se è vero, come ha sostenuto recentemente Gibson, che nessuno è più immune dalla tecnologia, anzi noi siamo la tecnologia, allora discutere dell'accesso più o meno libero all'informazione computerizzata è discutere delle libertà stesse dell'uomo».

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, AGOSTO 1991 HACK-049-006

***PER UNA CULTURA DELLA LIBERAZIONE*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, P. 1, AGOSTO 1991** HACK-049-006

Citiamo questo articolo per far capire il contesto politico di quel periodo. Vi si legge: «in sordina, è ripartita la strategia della tensione. Franco Freda ha dato vita al *Fronte Nazionale*, Stefano Delle Chiaie ha fondato una *Lega*, la "Uno bianca" spara su extracomunitari e cittadini indifesi per far crescere la domanda d'ordine; *Falange Armata* da fuoco ai centri sociali autogestiti, con la complicità degli apparati dello Stato.

COMPAGNE E COMPAGNI DEL COORDINAMENTO DEI CENTRI SOCIALI DELLA LOMBARDIA, *PARCO LAMBRO '91, MILANO, 13/14/15 SETTEMBRE*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, P. 3, AGOSTO 1991 [[*1]] HACK-049-006

Presentando l'incontro nazionale dei centri sociali che si svolgerà al Parco Lambro di Milano tra il 13 e il 15 settembre 1991, tra le altre cose, si discute dell'utilizzo di strumenti telematici e della rete telematica *ECN* per favorire la comunicazione.

***SULLA NOCIVITÀ DEL LAVORO AI VIDEOTERMINALI*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 6-9, AGOSTO 1991** [[*2]] HACK-049-006

Utilissimo elenco delle patologie possibili derivanti dall'uso dei videoterminali e consigli vari rispetto ad esse. Contiene una ricca e lunga bibliografia sul tema a fine articolo.

***Selezione mensile delle principali notizie tratte da ECN European Counter Network*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 5, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 10-12, agosto 1991** HACK-049-006

***Selezione mensile delle principali notizie tratte da ECN European Counter Network*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 6, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 10-12, agosto 1991** HACK-049-009

Brolli Daniele, *Enter*, in "Cyborg", anno I, n. 7, p. 0, Star Comics Group, Bosco (Pg), luglio-agosto 1991 FUM-001-007

Redazione di "K" (a cura di), *Video giochi*, in "Cyborg", anno I, n. 7, p. 27, Star Comics Group, Bosco (Pg), luglio-agosto 1991 FUM-001-007

Redazione di "Decoder" (a cura di), *Hacker Story*, in "Cyborg", anno I, n. 7, p. 56, Star Comics Group, Bosco (Pg), luglio-agosto 1991 FUM-001-007

> Un articolo sul «*Cocom*, che non è un acronimo del fresco frutto estivo ma del *Co-ordinating Commitee for Multilateral Export Controls*, cioè di un organismo, con sede a Parigi, che per tutti gli anni Ottanta ha impedito ai Paesi dell'Est qualsiasi forma di accesso alle tecnologie informatiche.
> Il *Cocom*, controllato dalla *Nato* e di cui fa parte anche il Giappone, si riunisce una volta alla settimana per controllare ogni esportazione di tecnologia verso l'est e decidere eventualmente quale sia lecita e quale sia illecita (...)».

Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 53-78, luglio-agosto 1991 [[*1]] [[NewCat]]

Chiacchiari Federico, *Corpo, anima & Cyberpunk*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 53-59, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Fabozzi Antonio, *Frammenti cyberpunk*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 53-61, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Salvi Demetrio, *Tecnologie divorate*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 60-64, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Anastasi Marco, *Voci dal cyberpunk visto come movimento controculturale*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 62-64, luglio-agosto 1991 [[*2]] [[NewCat]]

Una particolare selezione di frammenti tratti da articoli di Mark Downham "Vague" n. 21 1988, "Terminal" n. 47 1989, Bob Nadoulek *Enciber* 1989, "Decoder" n. 5 1990, "Amen" n. 8 1990, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi *Antologia Cyberpunk* 1990, Hewart "Wau" Holland Moritz *Chaos Computer Club* 1990, Valmerz *Cyberpunk* 1990, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi "Decoder" n. 6 1991, Andrea Colombo "Luogo Comune" n. 2 1991, Sergio Bianchi "Luogo Comune" n. 2 1991.

Fabozzi Antonio, *Gibson e gli altri. Piccola mappa del Cyberpunk*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 65-66, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Brancato Sergio, *Cinema cyberpunk*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, p. 67, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Mammoliti Gianni, *Appunti sul cybercinema*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, p. 68, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

Gariazzo Giuseppe, *Il trionfo «nero» della carne*, in Brancato Sergio [et al.], *Sentieri selvaggi: Cyberpunk. Cinema fumetto letteratura illustrazione*, in "Cineforum", Anno 31, n. 7/8, Bergamo, pp. 69-72, luglio-agosto 1991 [[NewCat]]

MARTANI MARCO, *IL CYBORG: TECNOLOGIA, SANGUE E DESIGN*, IN BRANCATO SERGIO [ET AL.], *SENTIERI SELVAGGI: CYBERPUNK. CINEMA FUMETTO LETTERATURA ILLUSTRAZIONE*, IN "CINEFORUM", ANNO 31, N. 7/8, BERGAMO, P. 73, LUGLIO-AGOSTO 1991 [[NewCat]]

FLORIO ANTONIO, *CYBERCOMIX: ELETTRO-SEGNI & NUVOLE DIGITALI*, IN BRANCATO SERGIO [ET AL.], *SENTIERI SELVAGGI: CYBERPUNK. CINEMA FUMETTO LETTERATURA ILLUSTRAZIONE*, IN "CINEFORUM", ANNO 31, N. 7/8, BERGAMO, PP. 74-75, LUGLIO-AGOSTO 1991 [[NewCat]]

MARTANI MARCO, *AKIRA: CYBER SPLATTER PUNK DAL GIAPPONE CON FURORE*, IN BRANCATO SERGIO [ET AL.], *SENTIERI SELVAGGI: CYBERPUNK. CINEMA FUMETTO LETTERATURA ILLUSTRAZIONE*, IN "CINEFORUM", ANNO 31, N. 7/8, BERGAMO, P. 76, LUGLIO-AGOSTO 1991 [[NewCat]]

FRANZESE ANTONIO, *DALLE PIN-UP ALLE SEXY-ROBOT*, IN BRANCATO SERGIO [ET AL.], *SENTIERI SELVAGGI: CYBERPUNK. CINEMA FUMETTO LETTERATURA ILLUSTRAZIONE*, IN "CINEFORUM", ANNO 31, N. 7/8, BERGAMO, PP. 76-78, LUGLIO-AGOSTO 1991 [[NewCat]]

SCANZANI ALFREDO, *SE UN DEMONIO SUONA IL ROCK. VIAGGIO NEI MESSAGGI SUBLIMINALI DELLA MUSICA*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, P. 4, 2 SETTEMBRE 1991 RITAGLI-001-010

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, *BLUE MONOCROMO TV* (1988), IN *VIDEO ART - XII FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES ARTS ELECTRONIQUES*, LOCARNO-LAGO MAGGIORE, SVIZZERA, 6-8 SETTEMBRE 1991 https://videoartfestival.ch/darchive/vaf-1991-video-ad-libitum-masi/

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *BUDDAH VISION*, IN *VIDEO ART - XII FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES ARTS ELECTRONIQUES*, LOCARNO-LAGO MAGGIORE, SVIZZERA, 6-8 SETTEMBRE 1991 [[*1]] TOM-008-005

Nel volantino realizzato dai *Giovanotti Mondani Meccanici* per la realizzazione di questo lavoro si legge:

> «concept: Antonio Glessi e Andrea Zingoni con la collaborazione di Roberto Davini;
> realizzazioni grafiche: Antonio Glessi, Tommaso Tozzi e Massimo Cittadini;
> Allestimento tecnico: Giancarlo Torri;
> Programmazione: Antonio Glessi, Massimo Contrasto;
> Musiche e sequenze MIDI: Maurizio Dami;
> Hardware: Amiga 3000, expander Midi Roland, videocamera Sony;
> Software: Mandala System, Vivid Effects Inc;
> Un grazie a Hantarex per i Monitors».

La realizzazione di quel progetto nacque in questo modo. Tommaso Tozzi fece un viaggio a New York nel 1990, durante il quale trovò molto materiale interessante sulle nuove tecnologie, tra cui l'ultimo numero della rivista "Verbum" in cui era pubblicizzata la tecnologia del *Mandala System* realizzato dal *Vivid Groups* canadese. Dato che Tozzi conosceva il lavoro che i *Gmm* stavano facendo in quel periodo - ovvero delle videocassette Vhs che contenevano animazioni elettroniche psichedeliche in parte realizzate attraverso un sistema di effetti analogico ed in parte tramite degli effetti grafici realizzati al computer, che i *Gmm* definivano "Mandala Test" -, al suo ritorno a Firenze Tozzi prestò a Antonio Glessi il numero della rivista "Verbum" affinché potesse valutare se gli interessava acquistare la tecnologia del *Vivid Group* per il loro lavoro artistico. Antonio rimase entusiasta e comprò tale tecnologia e chiese a Tozzi e a Cittadini di realizzargli tecnicamente la programmazione del loro progetto di installazione, dato che i *Gmm* lavoravano a quel tempo su *Apple*, mentre il software del *Vivid Group* girava su *Amiga*, che era il tipo di PC che allora usavano Tozzi e Cittadini. Seguendo le indicazioni artistiche dei *Gmm* Cittadini realizzò prevalentemente la parte di programmazione dell'installazione e Tozzi parte della grafica. L'installazione a Locarno ebbe un grande successo, per cui i *Gmm* decisero di portarla a giro per l'Italia all'interno di varie manifestazioni. Tozzi non seguì tale "tour" di presentazioni poiché non gli interessava un'idea di interattività programmata a monte dall'artista, ma stava lavorando alla costruzione di ambienti telematici che potessero essere considerati dagli utenti dei "luoghi" dove vivere liberamente, in un modo partecipato e scelto consapevolmente, ovvero i progetti di reti telematiche alternative che stava sviluppando insieme all'area cyberpunk e all'area più antagonista dell'*European Counter Network*.

DE SIMONE CESARE, *RAPINATI COL COMPUTER IN BANCA 100 MILIARDI L'ANNO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 14, 7 SETTEMBRE 1991

> «Da noi aumentano i reati telematici, però il record è negli USA seguiti dal Giappone».

***"BANCA DATI? IMPENSABILE"*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 11, 11 SETTEMBRE 1991**

> «Lo scetticismo del direttore della *Criminalpol*».
> «(…) Il direttore della *Criminalpol*, Luigi Rossi, torna invece sulla questione della banca dati della piovra: "è un'ipotesi impensabile - sostiene -. Può darsi solo che in alcuni casi gli estorsori siano a conoscenza di qualche marachella delle loro vittime, come frodi al fisco o altre illegalità, e la utilizzino per esercitare una pressione"».

INCONTRO NAZIONALE DEI CENTRI SOCIALI IN CUI, TRA LE ALTRE COSE, SI DISCUTE DELL'UTILIZZO DI STRUMENTI TELEMATICI E DELLA RETE TELEMATICA *ECN* PER FAVORIRE LA COMUNICAZIONE, PARCO LAMBRO, MILANO, 13-15 SETTEMBRE 1991 [[Ev]]
La notizia è annunciata in Compagne e compagni del Coordinamento dei centri sociali della Lombardia, *Parco Lambro '91, Milano, 13/14/15 settembre*, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 5, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, p. 3, agosto 1991 HACK-049-006.

***CYBER PARTY*, SERATA MUSICALE, FIRENZE, 13 SETTEMBRE 1991** TOM-010-001
Citato in Assenzio Cesare (*Annihilate*), Bruni Pierre (*Two Sights*), Federico Maraner (a cura di), *New Brain Reality Video Production, NBR*, pubblicità del video documentario/testimonianze, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 7, p. 490, Shake Edizioni Underground, Milano, II semestre 1992.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART*, IN DE VENERE LIA (A CURA DI), *EXTRA-VAGANTI ELETTRONICI. MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA*, IN SASSO M., TROIANO L., VOLPE S. (A CURA DI), *LA COMPUTER GRAPHICS ENTRA NELLA CULTURA D'IMPRESA - TECNOGRAPHICS '91. MOSTRA CONVEGNO SULLA GRAFICA COMPUTERIZZATA PER LA PROGETTAZIONE E LA PRODUZIONE*, ORGANIZZATA DA *TECNOPOLIS* IN COLLABORAZIONE CON AICOGRAPHICS E ARCHILAB, VALENZANO (BARI), 18-29 SETTEMBRE 1991 TOM-008-006 e TOM-008-007_a_LIBRI
Come opera Tozzi presenta la Bbs *Hacker Art*.

TRIVULZIO ALBERTO, *TEMPESTA NEL DISCHETTO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ECONOMIA, MILANO, P. 16, 18 SETTEMBRE 1991 [[*1]]

> «La *Fiera di Milano* accusata di utilizzare software copiato. Blitz degli 007 americani, ma gli interessati replicano: "È una cantonata"».
> «Dopo la *Montedison*, anche la *Fiera di Milano* è finita nel libro nero dei sospetti "pirati dell'informatica", non per presunta intrusioni nelle banche dati del Pentagono ma perché trovata in possesso di programmi per computer copiati. A denunciarla al Tribunale di Milano per violazione del diritto d'autore è la *Bsa* (*Business Software Alliance*), l'organizzazione antipirateria formata dalle maggiori società mondiali di programmi per computer: dalla *Microsoft* alla *Lotus*, dall'*Aldus* alla *Autodesk*».

GRASSI DAVIDE, *I PIRATI DEL DISCO ALL'ARREMBAGGIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MODI & MODE, MILANO, P. 36, 18 SETTEMBRE 1991

> «Rock carbonaro. La tecnologia sempre più sofisticata non ha intimorito i produttori-fantasma di musica. Il mercato dei 33 giri clandestini si arricchisce con raffinati compact incisi nei sottoscala. Ma alle convention dei "bootlegger" sono sempre molto alte le quotazioni dei vecchi concerti».

POLONI FRANCESCA, *I PIRATI DEL DISCO ALL'ARREMBAGGIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MODI & MODE, MILANO, P. 36, 18 SETTEMBRE 1991

> «Cresce anche il business delle videocassette fuorilegge. Nella hit-parade primeggiano La *Sirenetta* e *Paprika*».

GALLO FRANCESCO (A CURA DI), *OTTANTA-NOVANTA*, 1 BIENNALE D'ARTE FILOSOFIA SPETTACOLO, COMUNE DI MONREALE, ASSESSORATO ALLA CULTURA, PATROCINIO DEL MINISTERO DEL TURISMO CULTURA E SPETTACOLO, MONASTERO DEI BENEDETTINI, MONREALE, SETTEMBRE-OTTOBRE, CATALOGO PREARO EDITORE, CON TESTI DI GALLO F. E PERRETTA G., DAL 20 SETTEMBRE 1991 AL 31 OTTOBRE 1991 TOM-008-007 e TOM-008-008_a_LIBRI
Tozzi come opera presenta l'immagine o il contenuto di alcuni bollettini pubblicati dentro le reti telematiche di movimento o da autoproduzioni ad esse collegate. Nel catalogo Gabriele Perretta pubblica un testo critico dal titolo *Questo è un hip-hop. Verso il medium che è in noi*, in cui cita tale lavoro di Tozzi.

***ECN E AREA CYBERPUNK*, ESTATE 1991** [[*2]] [[Ev]]

> «L'*E.C.N.* inizia a far circolare al suo interno alcuni dei materiali dell'area telematica *Cyberpunk*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

LUCCHINI "NETDIVER" MAURIZIO, "LAMER XTERM", N. 1, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, ESTATE (?)[255] 1991 [[*3]] TOM-007-001_a_BIG
Il n. 1 della fanzine "Lamer XTerm", è stato realizzato da Maurizio "Netdiver" Lucchini (che usa lo pseudonimo *Netdiver*), che a quel tempo era il sysop della BBS bolognese *Lamer Xterm*. La fanzine è molto interessante, in quanto contiene alcuni tra i primi messaggi che circolano in quella BBS tra il 15 giugno (messaggio n. 2) e il 7 luglio 1991. La Bbs *Lamer Xterm* è nata ad aprile, dunque non contiene i primissimi messaggi che provenivano dall'area messaggi *Cyberpunk*, in quanto l'area messaggi originaria era stata aperta nella rete telematica *Fidonet* il 15 marzo 1991, quando ancora la Bbs non era nata.

ECN PADOVA (?)[256], *CYBER.DOC - GLOSSARIO DEI TERMINI CYBERPUNK - MATERIALI SUL CYBERPUNK - LA NECESSITÀ DI UNA FILOSOFIA PER IL COMPUTER - QUALE TECNOLOGIA... - GOVERNARE IL FUTURO: IL RAPPORTO AL CLUB DI ROMA DEL 1982 SULLA RIVOLUZIONE MICROELETTRONICA*, 17 FOTOCOPIE SPILLATE, AUTOPRODUZIONE, STAMPA DA FILE: CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA (AGENZIA DI INFORMAZIONE ANTAGONISTA), FIRENZE, ESTATE 1991 [[*4]] (?)[257] HACK-048a-015

255 Datazione incerta.
256 Autore incerto.
257 Datazione incerta.

Presumibilmente, una parte o tutti i materiali erano contenuti all'interno del file, "cyber.doc"[258], che ha avuto una larga diffusione nelle Bbs delle reti *ECN*, così come in quelle che ospitavano dapprima l'area di messaggi *Cyberpunk* ed in seguito la rete *Cybernet*.
La datazione di queste fotocopie è dunque incerta. Le facciamo risalire all'estate 1991 (dato che nella sezione *Quale tecnologia…* si cita il gruppo musicale romano *AK47* che, per quanto sappiamo, ha firmato il suo primo brano nel 1991), ma alcuni dei loro contenuti potrebbero anche risalire al novembre 1990, o prima, dato che nel nostro archivio erano in una busta insieme al *Notiziario E.C.N. (European Counter Network)* del 8 novembre 1990. Alcune sezioni, le prime due sezioni e l'ultima, potrebbero dunque anche essere precedenti o successive (comunque non oltre settembre 1991, data in cui sono state pubblicate nel numero 0 di "ECN Bollettino" della romana *Radio Onda Rossa*).
La sensazione è che il contenuto del file "cyber.doc" volesse essere una risposta teorica, prodotta dall'area militante del *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista*, o meglio, un aggiustamento di tiro, rispetto agli indirizzi ideologici sottostanti all'ondata culturale messa in moto dalle uscite della rivista milanese "Decoder" e in particolar modo alla pubblicazione, fatta sempre dalla Shake nell'estate del 1990, della loro *Antologia Cyberpunk*.
Si volesse cioè cercare di riportare i movimenti all'interno dei binari dell'antagonismo militante, evitando che si disperdessero in potenziali derive estetiche, culturali ed underground "di tendenza" e "disimpegnate" nella lotta politica.
Nella prima sezione, *Cyber.doc*, si critica fortemente l'uso di "tendenza" che certe aree stanno facendo del fenomeno "cyberpunk".

> Vi si legge: «Siamo dell'idea, in altri termini, che utilizzare il cyberpunk come modello comportamentale complessivo, come nuova identità possibile dentro i movimenti antagonisti, sia un'operazione tutta ideologica, fortemente influenzata peraltro da certi trend massmediali molto poco "alternativi". Se, al contrario, ci rapporteremo al cyberpunk come ad un contesto culturale di una serie di approcci soggettivi alla società delle macchine, alla società della sussunzione reale effettuale, potremo trarne stimoli e suggestioni utili anche al terreno della ricerca politica. Liberi, nel fare questo, tanto da tentazioni neoluddiste che neopositiviste». L'articolo prosegue illustrando gli scenari in corso relativi agli sviluppi tecnologici e come essi si intersechino con gli interessi del capitalismo e i relativi processi di alienazione. Contro a tali processi, l'articolo si conclude dichiarando come l'area dell'antagonismo debba attrezzarsi per cercare di utilizzare le stesse tecnologie in un modo antagonista: creando «reti telematiche di movimento, l'uso di software informatico per la produzione di materiali informativi (…); sia il sabotaggio sociale dei sistemi tecnologici di controllo e di difesa del circuito della valorizzazione capitalistica (le incursioni degli hackers innanzitutto…); sia, infine, la pratica dell'autoriduzione (intesa anche come elusione dei dispositivi di pedaggio elettronico che regolano le comunicazioni telematiche). Questo insieme di pratiche devono avere per soggetto agente un soggetto collettivo antagonista che riversa nei nuovi linguaggi tecnologici l'interezza della propria identità sovversiva. Questa è, per quanto ci riguarda, la precondizione per l'individuazione e qualificazione del "soggetto cyber"; un soggetto strutturato in forma di comunità "altra" e che intrattiene con la macchina un rapporto non ideologico (e, in ciò, non individualistico), un soggetto che non si appiattisca, politicamente, nella presunta "democraticità" che i nuovi strumenti telematici garantirebbero (come alcuni sostengono). Abbandonando questo "punto di vista di parte" si corre il rischio di cadere in un Neofuturismo, in un'apologia impolitica delle potenzialità strumentali (un paradossale remake dello slogan "soviet + elettrificazione"!); o, peggio ancora, in una mistica della contaminazione, che omologhi a tal punto i soggetti della comunicazione da annullarne le rispettive identità (indicativi sono stati, su quest'ultimo punto, alcuni materiali di *Okkupanet*, i cui estensori, assertori enfatici della teologia debole della "democraticità" implicita delle differenze, arrivano a definire il computer "strumento non violento"!). Non si tratta, dunque, di contrapporre l'immagine del militante cibernetico, che utilizza il computer come fosse un nuovo modello di ciclostile, a quella dello sperimentatore sociale "libertario"; si tratta invece di orientare la ricerca di nuovi linguaggi nella prospettiva della liberazione, e non di avvilirla in un sociologismo di maniera. Del resto, intorno alla rivoluzione microelettronica si sono condensate varie teorie neoriformiste, da quelle imparentate con il "pensiero verde" (Gorz, Morin), a quelle tecnocratico/sistemiche (Luhman, Maturana), fino al variegato universo autopoietico (non privo, comunque, di suggestioni interessanti, come quelle batesioniane); teorie che hanno come orizzonte comune la pace sociale, l'armonia "babilonica", e che si risolvono, in definitiva, in sovrapposizioni ideologiche dello stato di cose presenti».

Nella seconda sezione, *Glossario dei termini cyberpunk*, viene spiegato il significato di alcuni termini chiave delle culture cyberpunk.
La terza sezione, *Materiali sul cyberpunk*, contiene una breve bibliografia su vari ambiti delle culture cyberpunk.
Nella quarta sezione, *La necessità di una filosofia per il computer*, si mette in discussione la valenza del computer per l'umanità.
La quinta sezione, *Quale tecnologia...*, dopo un'introduzione problematica sulle possibilità di produrre musica in modo indipendente, è un elogio all'*Ecn* e alla musica hip-hop prodotta da gruppi come gli *AK47* e gli *Onda Rossa Posse*.
L'ultima sezione, *Governare il futuro: il rapporto al club di Roma del 1982 sulla rivoluzione microelettronica*, fa ben capire il divario digitale che si sta sviluppando tra il Nord ed il Sud del mondo, ovvero verso i paesi in via di sviluppo. Si fa capire la pervasività del nuovo modello economico e quanto ne resteranno dipendenti e succubi i paesi più poveri.

"NEURONET", *ALL TOGETHER INK*, VER. 2.1, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, ESTATE 1991 [[*5]] HACK-013

https://archive.org/details/AllTogetherInk
Nasce "Neuronet", fanzine Bolognese che riporta alcuni dei messaggi dell'area messaggi *Cyberpunk* presente nella rete *Fidonet*.

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 28 SETTEMBRE 1991 FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1991_09_28_ecn_mi.pdf

https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1991_09_28_ecn_mi/
Nel terzo "Bollettino" di "Ecn Milano" del 28 settembre 1991 viene annunciato che all'interno della rete *Ecn*

> «è stata aperta l'area *[18] Giornale Telematico* dedicata all'upload di articoli da tutte le situazioni per il giornale telematico nazionale a cura dell'*E.C.N.*».

258 Di cui non si ha menzione dell'autore, ma che si suppone sia *Ecn Padova*, dato che la release 2.0 pubblicata ad ottobre 1991 nel bollettino di *Ecn Milano* viene firmata da *Ecn Padova*.

"ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, settembre 1991 [[*15]] HACK-048a-014

Un numero particolarmente interessante, in quanto contiene un'analisi dello scenario tecnologico che definisce bene la posizione dell'area dell'*ECN* rispetto al contesto sociale ed economico, come anche rispetto alle varie direzioni che il "trend" del momento, il cyberpunk, sta avendo anche in Italia. Prodotto dall'area romana di *Radio Onda Rossa*, il bollettino fa un costante riferimento al *Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista* e, in copertina, si cita come altro nodo comunicativo *ECN* il *Centro di Comunicazione Antagonista* di Firenze e la sua costituenda *Agenzia di Comunicazione*. Sempre in copertina, si rimanda al suddetto *Centro di Comunicazione Antagonista* fiorentino

> «per avere notizie settimanali *ECN*, per la selezione mensile delle edizioni *ECN*».

***Reti, potere, contropoteri*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 1-2, settembre 1991** [[*16]] HACK-048a-014

L'articolo presenta gli obiettivi che si propone *Radio Onda Rossa* attraverso la costituzione del nodo *ECN*, della costituzione di una banca dati digitale delle trasmissioni di *Radio Onda Rossa* e di altre attività in corso.

Vedi capitolo 2 [[0012]].

Dalle affermazioni contenute nel Bollettino si evince la distanza netta che la rete *ECN* ha da tante altre iniziative che stanno fiorendo nel frattempo sull'onda modaiola del trend del momento. La sua radicalità si è evoluta e sopravvive tutt'oggi ma, purtroppo, la grande massa dell'attenzione mediatica è stata sinora rivolta a ciò che poteva essere sussunto e riassorbito nel sistema delle merci capitalistiche. Ad oggi, il capitale non è riuscito ad operare ciò nei confronti di tali ambiti e la sola operazione che gli riesce bene è quella di reprimerli ed oscurarli.

Ma la lotta continua.

***Nascita delle tecnologie informatiche*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 2-4, settembre 1991** HACK-048a-014

***Governare il futuro: il rapporto al Club di Roma del 1982 sulla rivoluzione microelettronica*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 4-6, settembre 1991** HACK-048a-014

È una parte dei materiali presenti nel faldone HACK-048a-015 (8 novembre 1990) che abbiamo già commentato.

Caffentzis George, *A proposito dell'Africa e dell'automazione che si autoriproduce*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 6-9, settembre 1991 HACK-048a-014

Interessante articolo, tutt'ora di grande attualità.

***Informatica e nocività: l'ergonomia*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, p. 9, settembre 1991** HACK-048a-014

Questo articolo prosegue il tentativo - costantemente proposto nei media di movimento e nelle aree sindacali dalla fine degli anni Settanta e durante tutti gli anni Ottanta -, di rendere ben chiara la nocività cui l'essere umano si sottopone, nel corpo e nella mente, attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali.

***Le reti dati*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, p. 10, settembre 1991** HACK-048a-014

***Introduzione al virus*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 10-11, settembre 1991** HACK-048a-014

Una breve guida, non tecnica, per capire cosa sono i virus informatici.

***Gli hackers*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 11-13, settembre 1991** HACK-048a-014

Una breve storia, non tecnica, per capire chi sono gli hackers. Molto probabilmente questo articolo risente fortemente delle letture delle produzioni della *Shake* di Milano.

ECN Padova (?), *Cyber.doc*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, pp. 13-15, settembre 1991 HACK-048a-014

È una parte del file "cyber.doc", di cui abbiamo già commentato in relazione ai materiali dell'estate 1991 presenti nel faldone HACK-048a-015. L'articolo qui riportato in questo bollettino è mancante della sezione "Materiali sul Cyberpunk" e forse di anche altre sezioni che erano contenute in tale file[259].

259 Il file originale lo abbiamo conservato e lo abbiamo da qualche parte, in una qualche unità di backup, ma il problema è recuperarlo…!

ECN Padova (?), *Glossario dei termini cyberpunk*, in "ECN Bollettino", n. 0, bollettino, autoproduzione, Radio Onda Rossa, Roma, p. 15, settembre 1991 HACK-048a-014

Il bollettino si conclude con un *Glossario dei termini cyberpunk*, che è parte integrante del precedente file (e articolo in questo caso) "cyber.doc".

Viene assegnata la prima tessera associativa alla *Internet Society* di Vinton Cerf e soci, 1 ottobre 1991 [[Ev]]

Con un esoterico omaggio alla regola aurea,

> «Jon Postel riesce a battere Stephen Wolff in una gara per scrivere il primo assegno di $ 70 per le quote associative della *Internet Society*, ricevendo il numero di membro 1314159 (uno, seguito dalle prime sei cifre di π) e diventando il primo membro individuale della *Internet Society*» (*Our History*, in *Internet Society* https://www.internetsociety.org/history/).

Negli ultimi millenni la scienza si è evoluta in infinite direzioni, ma l'elemento esoterico resta al centro del suo pensiero.

Carlini Franco, *Ogni uomo è un mercato. Il programma giapponese per i computer della sesta generazione*, "Il Manifesto", Roma, p. 19, 2 ottobre 1991 [[*1]]

Carlini descrive alcuni dei principi del cosiddetto modello toyotista che sta sviluppandosi nel nuovo sistema di produzione postfordista.

> «Una società armonica avvolta in una rete informativa che attenuerà i conflitti. È lo scenario sociale proposto dal giapponese Miti per il prossimo millennio. Il lavoro non sarà più una dannazione, ma un fare creativo. Ovviamente anche il rapporto tra individuo e mercato muterà, diventando un legame alla pari. Al centro di tutto ci sarà ancora il computer, motore di tutte le trasformazioni».
>
> (…) «nasce così, con felice neologismo, la "società risonante". Infatti il riverberarsi dei desideri, dei bisogni e delle informazioni immesse nella rete da ogni singolo individuo, a un certo punto potrà trovarsi sulla stessa lunghezza d'onda di molti altri; i rispettivi messaggi di questi individui risuoneranno nel network, proprio come entra in vibrazione una corda di violino per effetto della corda vicina. Insomma, l'"ordine sociale" come prodotto di un loop informatico (…). Il *prosumer*, produttore-consumatore potrebbe ipoteticamente sedersi al terminale e scegliere la propria auto, la giacca o le scarpe tra infinite variabili. Sarà il network a soddisfarlo».

L'articolo prosegue delinenando buona parte di ciò che a brevissimo sta per iniziare ad avverarsi, se non fosse che lo scenario di armonia e pace sociale del rapporto giapponese verrà tradito dai conflitti e dagli interessi singolari del capitalismo, in particolar modo di quello sviluppato dalle multinazionali anglosassoni.

***Proposte di ricerca*, "Il Manifesto", Roma, p. 19, 2 ottobre 1991**

> «(…) il rapporto giapponese per i calcolatori della sesta generazione traccia uno scenario che definire ottimista è persino poco, ma i problemi che denuncia e le consapevolezze dei punti di crisi che segnala possono essere preziosi. (…) lo sconvolgimento dei diritti che l'informazione va producendo» riguardo all'ambito del copyright, della «piena libertà d'espressione nelle reti telematiche» (…). Sono le maglie di una rete informativa che va avvolgendo il mondo. Come lo stia cambiando è il nostro terreno di indagine».

Vecchi Benedetto, *Un territorio libero e selvaggio. Pirati informatici, diritti e copyright. Le frontiere del cyberspace*, "Il Manifesto", Roma, p. 20, 2 ottobre 1991 [[*2]]

> «Diritti civili invocati per frenare l'invasione della vita privata da parte di imprese alla ricerca di informazioni. Che sono poi vendute al miglior offerente come profili di potenziali consumatori».

L'articolo sviluppa una riflessione ampia su alcuni dei nodi problematici collegati allo sviluppo dell'informatica.

> Tra questi vi è la contesa tra «un gruppo di giovani informatici riuniti nella *nuPrometheus League* e la *Apple*. Oggetto della contesa la possibilità o meno di applicare il copyright ad alcuni programmi del *Macintosh*, il computer della *Apple*. Secondo i giovani della *nuPrometheus League* ogni persona può manipolare, correggere i programmi a suo piacimento, perché i programmi sono un bene collettivo; per la *Apple*, invece, tutto ciò andrebbe contro la legge sul Copyright. Difficile districarsi in questa contesa, ma è altrettanto vero che nell'informatica i depositari del copyright non sono gli analisti e i programmatori che hanno sviluppato il software, bensì le imprese».

Altro nodo problematico affrontato nell'articolo è quello della raccolta dei dati privati per creare dei profili di consumo e

> «pianificare al meglio le proprie campagne promozionali. In ordine di tempo, il caso della *Equifax marketing decision service* è quello che ha destato più scalpore. La società americana ha raccolto, insieme alla *Lotus Development system*, dati su 120 milioni di persone per poi memorizzarle su di un disco ottico. Ovvia l'opposizione di molti cittadini, che non erano stati avvertiti della raccolta di informazioni sul loro conto e che dovevano formare, nelle intenzioni della *Equifax*, un profilo di potenziali consumatori. Critiche che sono state rivolte anche alla *Ibm* e alla *Sears*, proprietarie di *Prodigy*, un servizio di posta elettronica, perché controllavano e censuravano i messaggi se contenevano parole e espressioni poco "pulite". Anche in questo caso l'accusa era di violare la privacy, un diritto molto sentito negli Stati Uniti. E non è un caso che le associazioni dei consumatori si sono interessate a questo problema. Per l'*Electronic Frontier Foundation*, un'associazione fondata da Mitchell Kapor, famoso per aver prodotto *Lotus 1-2-3*, il cyberspace è un territorio dove la costituzione americana non ha ancora diritto di cittadinanza. Per questo propone di applicare in tutte le controversie il primo e il quarto emendamento della costituzione, quelli cioè relativi ai diritti civili.
>
> Come non concordare con Kapor. Ma se il problema centrale è il modo con cui i dati assumono il carattere di merce, è nel *cyberspace* il banco di prova dell'"era dell'informazione". Dove tutto appare più sfumato e dove la richiesta del rispetto dei diritti civili ha una radicalità impensabile fino a poco tempo fa».

Declich Lorenzo, *Tempeste nelle reti l'attacco degli hacker*, "Il Manifesto", Roma, p. 20, 2 ottobre 1991

Un articolo che vuole essere una ricostruzione storica "spiritosa" dei virus informatici, dapprima considerati solo cattivi e distruttivi, poi, a poco a poco, anche spiritosi e burloni.

> In ogni caso, «una furia creativa» inarrestabile dice il giornalista.

ZAMPAGLIONE ARTURO, *PACE TRA APPLE, IBM E MOTOROLA MAXI ALLEANZA NELL'INFORMATICA*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 46, 3 OTTOBRE 1991

> «"Nasce il secondo decennio del personal". Avviate cinque distinte iniziative: tre sulle tecnologie attuali e due sulle nuove».
> «(…) Nemiche per un decennio, le tre società sono da ieri ufficialmente alleate in una serie di programmi nel mondo dell'informatica. Dopo mesi di difficili negoziati, soprattutto per via dei passati rancori e di una diversa cultura aziendale, hanno varato cinque distinte iniziative: tre espandono le tecnologie attuali, due ne creano di nuove. I loro computer diventeranno più compatibili e sarà creata una nuova, potente famiglia di microprocessori».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *DATA BANK. TRANSAZIONI CONNESSIONI CONTROLLO*, CON TESTI DI SANSAVINI "QUETZALCOATL" STEFANO, GALLERIA MURNIK, MILANO, DAL 10 OTTOBRE 1991 AL 23 NOVEMBRE 1991 [[*1]] **TOM-008-010**

In occasione della sua mostra personale, Tozzi organizza un happening in chat telematico su *Videotel* a cui partecipano alcuni soggetti dell'area del cyberpunk e dell'antagonismo italiano. Per l'occasione Tozzi invita a partecipare all'happening una serie di persone, di cui solo una manciata hanno già un proprio accesso al *Videotel*. Per tale ragione, insieme al gallerista Andrea Murnik, fornisce a tali soggetti l'accesso al *Videotel* tramite uno pseudonimo e password creati per l'occasione. Di seguito l'elenco delle persone che furono invitate da Tommaso Tozzi a partecipare a tale happening telematico (ma non tutti parteciparono):
Michele Mariano, Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, Andrea Ricci (probabilmente non ha partecipato), Massimo Loreto (probabilmente non ha partecipato), Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, *G.M.M.*, Massimo Contrasto (probabilmente non ha partecipato), Michele Vannucchi, Quetzalcoatl (Stefano Sansavini, che si collega tramite Itapac), Steve Rozz, *Neon* (probabilmente non ha partecipato), Adamo Laface (probabilmente non ha partecipato), "Amen", Fiammetta Psicoedelica (probabilmente non ha partecipato), "Decoder" (si collega tramite *Itapac*), Francesco Gattuso, Stefano "Il Generale" Bettini, Nazario Renzoni, Tommaso Tozzi, *Galleria Murnik*, Andrea Murnik.
Il catalogo realizzato da Tozzi per l'occasione, dal titolo *Data Bank: Transazioni Connessioni Controllo*, oltre a contenere un suo testo su tale argomento, contiene anche *Chat Text. Conversazione telematica tra Tommaso Tozzi e Quetzalcoatl* (pseudonimo per l'occasione di Stefano Sansavini). Tutto il catalogo descrive la necessità della tutela della privacy in una società organizzata su strumenti di comunicazione digitale in cui le possibilità di controllo diventano invasive. Entrambe i saggi in esso contenuti cercano di riflettere sulle conseguenze di un processo economico che sta appoggiandosi su una società (definita "società dossier") in cui alla base dell'economia vi è la raccolta su database di dati privati e collettivi, attraverso gli strumenti informatici e telematici. Nella mostra sono esposte, e in parte vengono riportate nel catalogo, delle tracce e degli esempi di come possono essere individuati e raccolti tali dati. Tale aspetto era stato esplicitato in modo chiaro da Simon Nora e Alan Minc nella loro relazione del 1978 (così come da altri autori anche in anni precedenti) e alcuni gruppi di ricerca nel mondo hanno in quei decenni iniziato a fare ricerche su tale ambito, alcuni per sfruttarne le potenzialità a proprio vantaggio esclusivo, altri per cercare di impedirne uno sviluppo a detrimento del cittadino (vedi Volume 1).
Il piccolo libretto/catalogo avrà un largo successo di distribuzione nelle aree delle autoproduzioni e di movimento.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *TRANSAZIONI CONNESSIONI CONTROLLO*, IN *MURNIK. ATTUALITÀ INTERNAZIONALI*, IN *ARTEPRIMA '91. 10-17 OTTOBRE 1991. LA SETTIMANA DELL'ARTE A MILANO*, MILANO, OTTOBRE 1991 **TOM-008-011_a_LIBRI**

CARONIA ANTONIO, *IL VIRTUALE IN FIERA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 11 OTTOBRE 1991 [[*1]]

Una recensione che celebra la partenza il 17 ottobre alla

> «Fiera di Milano, a Lacchiarella, *Ibts-Mem*, la manifestazione sul broadcast televisivo e le telecomunicazioni in tutte le loro (anche più futuribili) accezioni».

Caronia ne approfitta per continuare la sua enfasi su alcuni sistemi di realtà virtuale:

> «non c'è dubbio che la parte del leone la farà il sistema di realtà virtuali *Virtuality*, della *W-Industries* inglese, presentato dalla *R&C Elgra*, giovanissima impresa italiana che ne ha assunto la rappresentanza per il nostro paese. Oltre agli usuali (si fa per dire) attrezzi della realtà virtuale, casco e guanto, si vedrà e si sperimenterà il nuovissimo *Touch Glove*, guanto che oltre ai movimenti fornirà anche sensazioni tattili virtuali, e il *Workstation*, che consente di progettare e sperimentare il proprio software da implementare nel sistema».

L'articolo ci informa però anche che:

> «Da quest'anno i convegni e i seminari sono stati raccolti e meglio coordinati sotto la sigla *Mediatech*: si svolgeranno in tutti e 4 i giorni della mostra dal 17 al 20 ottobre (…). Il 17 *Simulazione, interattività, realtà virtuale* e *Oltre la Paint Box* (…); il 18 *Immagini di rete - 2*; il 19 *Produrre Hdtv in Europa* (…). Alla produzione elettronica audiovisiva italiana è dedicato il *Premio Immagine '91* che verrà assegnato il 18 ottobre».

CARLINI FRANCO, *IDEA: IL PORTATILE DA SCRIVANIA*, "L'ESPRESSO", N. 41, ROMA, PP. 165-169, 13 OTTOBRE 1991

Inizia a diffondersi l'uso dei "laptop", i computer portatili.

CARLINI FRANCO, *UN PERSONAL IN PUNTA DI PENNA*, "L'ESPRESSO", N. 41, ROMA, P. 167, 13 OTTOBRE 1991

TORELLI UMBERTO, *IN TRAPPOLA I PIRATI DEL SOFTWARE*, "L'ESPRESSO", N. 41, ROMA, PP. 176-177, 13 OTTOBRE 1991

Ad essere accusata di crimini informatici è l'*Ente Fiera* di Milano, dove

> «questa estate, durante un'ispezione promossa dalla Pretura di Milano su richiesta dei responsabili *Bsa*, sono emerse una ventina di copie non originali del *Data-Base* di Ashton-Tate e del famoso foglio elettronico *Lotus 123*. I programmi, insomma, erano privi della regolare licenza d'uso (...)».

BERGHELLA FULVIO, *DALLA BULGARIA DILAGANO I VIRUS*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 20, 18 OTTOBRE 1991 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Aumentano in Italia le infezioni provocate da programmi realizzati nell'Europa dell'Est».

Fulvio Berghella porta la sua propaganda contro i virus nel giornale "Il Sole 24 Ore", firmandone lui stesso l'articolo.

PERRETTA GABRIELE (A CURA DI), *MEDIALISMO*, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, DAL 26 OTTOBRE 1991 AL 30 NOVEMBRE 1991 [[*1]] **TOM-008-011** e **TOM-008-012** e **TOM-008-026**_a e **TOM-009-007** e **TOM-009-008_a**

Nel catalogo della mostra collettiva è presente un breve testo di Tommaso Tozzi, alcune immagini da lui inserite di realtà antagoniste e un messaggio "ribellati" subliminale. Gabriele Perretta cita il libretto del 1989 di Tommaso Tozzi, *Happening-Interattivi sottosoglia*. Nella mostra Tozzi, come opera d'arte, ricrea l'analogo di un banco di distribuzione autoprodotta, ed effettua la distribuzione di autoproduzioni dell'area di movimento che abitualmente restano fuori dal circuito ufficiale dell'arte. L'idea di Tozzi è la solita che ha già messo in atto da diversi anni: creare confusione, presentando un lavoro che non viene letto come opera d'arte, ma come qualcos'altro e, all'interno di tale annichilimento della logica di creazione di valore e merce artistica, Tozzi approfitta per diffondere informazione e messaggi controculturali. Un lavoro ben diverso da quello esposto in quell'occasione espositiva da Maurizio Cattelan che aveva appreso quella strategia della simulazione frequentando Tozzi e il suo lavoro artistico alla galleria *Neon* di Bologna, oltre che in occasione della mostra *I quaderni del San Sebastiano* del 1989 organizzata da Roberto Daolio, ma lo declina realizzando un falso stand editoriale con una modalità tipicamente sua, ovvero, ironica e totalmente ben riconoscibile, che anziché disdegnare, alimenta la creazione di valore e merce artistica ulteriore.

PEDEMONTE ENRICO, *IL TELEFONO, LA TUA VITA*, "L'ESPRESSO", N. 42, ROMA, PP. 156-161, 27 OTTOBRE 1991

> «Vedere su uno schermo i nostri interlocutori, partecipare a sondaggi collettivi, utilizzare fax ad alta definizione. E altro ancora. Al centro di questa rivoluzione c'è un protagonista che ha sbaragliato ogni concorrenza. Anche quella del computer».
>
> «Il marxismo è morto, ma la voglia di rivoluzione resiste. Lo dimostra *Telecom 91*, happening mondiale delle comunicazioni che si è concluso a Ginevra il 15 ottobre. Annuncia il prestigioso "Wall Street Journal" in corpo 14: "La rivoluzione delle comunicazioni presto raggiungerà milioni di persone facendole più ricche, più libere, meglio informate". E sopra, il titolo: "La tecnologia telefonica apre nuovi mondi". Sembra di tornare indietro di dieci anni, quando il futurologo americano Alvin Toffler annunciava le meraviglie dell'informatica che cambiava il mondo e il settimanale "Time" eleggeva il computer protagonista dell'anno.
>
> (…) Il primo protagonista di questa rivoluzione è un oggetto misterioso che si chiama *Isdn*, un acronimo che sta per *Integrated Services Digital Network* (rete numerica integrata nei servizi) (...)».

Il secondo protagonista, della rivoluzione annunciata nell'articolo, è il videotelefono.

CARLINI FRANCO, *AIUTO, C'È UN BUCO NELLA RETE!*, "L'ESPRESSO", N. 42, ROMA, P. 159, 27 OTTOBRE 1991

Si parla dei vari blackout nelle reti telefoniche statunitensi, tra cui quello del 15 gennaio 1990, quando

> «ore e ore di interruzione colpivano la rete a lunga distanza della *At&T*, per via di un buco nel nuovo software della centrale che era sfuggito a tutti i controlli. I messaggi sbagliati si erano propagati attraverso la rete, intasandola».

SORIA LORENZO, *VIENI A CERRITOS SARAI NEL DUEMILA*, "L'ESPRESSO", N. 42, ROMA, PP. 161-162, 27 OTTOBRE 1991

> «Una cittadina californiana è stata scelta per sperimentare le tecnologie più avveniristiche. L'abbiamo visitata».

A. V, *ITALIA, SBRIGATI*, "L'ESPRESSO", N. 42, ROMA, P. 162, 27 OTTOBRE 1991

> «Colloquio con Douglas Conn».

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, OTTOBRE 1991 **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1991_10_00_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1991_10_00_ecn_mi/

Il quarto "Bollettino" di "Ecn Milano" di ottobre 1991, con sottotitolo "Giornale telematico", contiene al suo interno diversi articoli di particolare interesse per la nostra ricerca, provenienti da varie città d'Italia, di cui ne citiamo solo alcuni:
Via di Mezzo, Firenze, *Per la costruzione di un'Agenzia di Comunicazione*;
Ecn Padova, *Cyber.doc. Release 2.0*;
Bui "Luther Blissett" Roberto, *Il discorso dell'ordine e l'autonomia virale. Note sulla sostanza illusoria della città e sul suo immaginario disciplinare*, giugno-settembre 1991, Bologna;
Ecn Padova, *Lady 3Jane e la nuova destra. Ovvero ontologia del cyberspazio*;
Ecn Brescia, *Nuove fogne del nuovo ordine. Spunti per il dibattito su razzismo e "nuova destra sociale"*.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 5, BOLOGNA, OTTOBRE 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-5-ottobre-1991.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-5-ottobre-1991/

Un numero che, tra le tante altre cose, presenta un'accorata celebrazione del *Centro Sociale Isola nel Kantiere* di Bologna, da poco sgomberato.

***SELEZIONE MENSILE DELLE PRINCIPALI NOTIZIE TRATTE DA ECN EUROPEAN COUNTER NETWORK*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO I, N. 7, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 8-9, OTTOBRE 1991** **HACK-049-010**

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *WILLIAM BURROUGHS CYBERPUNK*, IN "VELVET. BIBLE OF FUN & ENLIGHTENNENT", ANNO IV, N. 10, ESSEDIEMME, ROMA, PP. 12-13, OTTOBRE 1991 TOM-008-009 e TOM-008-009bis
L'articolo descrive i seminari *inter-attivi* organizzati da "Decoder" al Festival di Santarcangelo di Romagna. Nel farlo enfatizza la distinzione tra le due correnti del cyberpunk italiano: una più "movimentista", rappresentata dalla rivista "Decoder" e l'altra più "mistica e californiana", rappresentata dalla rivista "Ario". L'articolo però si sofferma sulla pratiche subliminali e le tecniche di cut-up descritte nei romanzi di William Burroughs, considerate dall'autore per certi versi ispiratrici delle tecniche di sabotaggio informatico degli anni Ottanta e inizio Novanta.
Personalmente mi dissocio da un'ipotesi di questo genere e la ricerca sviluppata in questi due volumi ne è la dimostrazione.

VITOLO PAOLO (A CURA DI), *GALLERIA PAOLO VITOLO E DINTORNI/QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ*, COMUNICATO, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, ESTATE 1993 [[*4]] (relativa a ottobre 1991) TOM-012-023
Nella sezione del pamphlet relativa al mese di ottobre 1991, Paolo Vitolo dichiara che nella mostra *Medialismo*, come opera d'arte,

> «Tozzi allestisce un banco di vendita di riviste, fanzine ed altri organi di stampa Cyber».

CENTRO STUDI MOVIMENTI ANTAGONISTI "CESARE PIPITONE", *MA*, COMO, OTTOBRE 1991 TOM-008-013

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *OPPOSIZIONI '80*, CENTRO STUDI MOVIMENTI ANTAGONISTI "CESARE PIPITONE", LIBRERIA CENTOFIORI, COMO, OTTOBRE 1991 TOM-008-013
Presentazione del libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi, dell'area telematica *Cyberpunk* e dell'hackeraggio sociale.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *POLITICHE DELLA MUTAZIONE. IMMAGINARIO CYBERPUNK NEL PASSAGGIO PARADIGMATICO*, I LIBRETTI A/TRAVERSO, ES/SYNERGON, MILANO, BOLOGNA, OTTOBRE 1991 [[*1]] [[NewCat]]
L'analisi dei processi politici mondiali di fine anni Ottanta, inizio Novanta, si mescolano con l'immaginario cyber, la filosofia di Deleuze e altre riflessioni ancora.

FROSINI VITTORIO, *CONTRIBUTI AD UN DIRITTO DELL'INFORMAZIONE*, LIGUORI EDITORE, NAPOLI, OTTOBRE 1991 [[NewCat]]

> Nella quarta di copertina si legge che «il volume raccoglie i recenti saggi dedicati dall'autore agli aspetti del diritto dell'informazione e dell'informatica in vari settori: giornalismo, farmacovigilanza, amministrazione della giustizia, servizi di pubblica amministrazione, diritto civile, diritto penale e diritto costituzionale».

Il catanese Vittorio Frosini nel 1991 è divenuto

> «professore ordinario nell'*Università "La Sapienza"* di Roma; direttore dell'*Istituto di Teoria dell'Interpretazione e di Informatica Giuridica* e del *Corso di perfezionamento in informatica giuridica*; presidente dell'*Associazione nazionale dei docenti di informatica giuridica* (*ANDIG*); componente del *Consiglio Superiore Tecnico delle Poste, Telecomunicazioni e Automazione*».

MARIA GRAZIA MATTEI (A CURA DI), *MEDIATECH*, IN IBTS-MEM, MILANO, OTTOBRE 1991 [[Ev]]

PAGETTI CARLO, *STAR E MEDIA ALLA ROVINA*, "L'UNITÀ", INSERTO LIBRI, ROMA, P. III, 4 NOVEMBRE 1991

PASTORE ANTONIO, *IL SOFTWARE DELLA CRIMINALITÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 6 NOVEMBRE 1991
Arresti nell'ambito della malavita napoletana che si è specializzata nella duplicazione illegale del software.

***NAPOLI. ARRESTATI DUPLICANTI INFORMATICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 6 NOVEMBRE 1991**
Idem come sopra.

D'ERRICO ENZO, *LA BANDA DEI FALSI FLOPPY-DISK*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 14, 6 NOVEMBRE 1991

> «Sgominata a Napoli e Milano la gang che ha messo in crisi i produttori di sistemi per computer. Sequestrati oltre duecentomila dischetti. Spie industriali e l'ombra della camorra».

MARAGLIANO ROBERTO, *LA LAVAGNA ELETTRONICA. INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO DI FRONTE ALLE NUOVE ALLEANZE TRA STAMPA E «SCHERMO»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 9 NOVEMBRE 1991

> «Stanno arrivando all'università le prime avanguardie delle prime generazioni dei "figli della tv", cresciuti assieme e dentro una radicale riorganizzazione delle pratiche di conoscenza e comunicazione. Ridelineare oggi un orizzonte pedagogico significa dunque accettare la sfida tra un'esperienza, quella del giovane, mediata dallo schermo, e quella dell'adulto che insegna, arrivato all'elettronica dopo la stampa. Accettando un nuovo punto di vista sui saperi».

Maragliano sarà uno degli studiosi italiani maggiormente all'avanguardia nella sperimentazione di nuove forme di pedagogia multimediale.

I METROPOLIZIANI, *VERSO IL CYBERPUNK!*, VIDEOPROIEZIONI DI TRE FILM (*VIDEDROME*, *MAX HEADROOM*, *TETSUO*), SALA MARCEAU, FORTEZZA MEDICEA, MONTEPULCIANO, 10 NOVEMBRE 1991 HACK-055-030 [[Ev]]

Carlini Franco, *Batti quel tasto multimediale*, "L'Espresso", n. 45, Roma, pp. 169-171, 10 Novembre 1991

«Arrivano i *Power Book* della *Apple*, calcolatori portatili leggerissimi e di grandi capacità. Per il futuro della comunicazione integrata».

Celati Eugenio, *Scatto e poi video*, "L'Espresso", n. 45, Roma, pp. 175-177, 10 Novembre 1991

«Fotografia. Dal prossimo anno sarà possibile riversare le foto in compact-disc. E guardarle sul televisore».

Torelli Umberto, *Siamo tutti Peter Arnett*, "L'Espresso", n. 45, Roma, p. 190, 10 Novembre 1991

«Un elaboratore portatile e un'antenna parabolica in una valigetta».

«Il modello *Cnn* ha fatto scuola: l'americano Peter Arnett che, unico giornalista occidentale trasmetteva da Baghdad durante i bombardamenti, avrà presto numerosi imitatori. A Ginevra è stata presentata la prima stazione satellitare portatile. Si tratta di *eSAT*, una valigia nella quale sono integrati un computer portatile, un modem e un sistema di trasmissione via satellite con antenna parabolica di 55 cm di diametro. Con questi strumenti, oltre che disporre di un telefono satellitare, si possono inviare fax, dati e immagini; in questo modo, utilizzando una trasmissione via satellite (nella banda KU) si dispone in qualunque parte del mondo di una completa stazione di lavoro».

I videoattivisti che vorranno fare controinformazione aspetteranno qualche anno e poi, armati di smartphone, potranno fare servizi contro la guerra, anziché a suo favore.

Torelli Umberto, *Computer fai strada*, "L'Espresso", n. 45, Roma, pp. 190-191, 10 Novembre 1991

«Un sistema elettronico di navigazione per auto».

è stato presentato a *Telecom 91* dalla *Nec*. Siamo agli inizi della commercializzazione dei sistemi di navigatore tramite *Gps*.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Conferenza telematica: Interattività e controllo*, conferenza telematica on-line tra lo studio di Tommaso Tozzi a Firenze e *Lo Specchio di Dioniso* a Bologna, 15 novembre 1991 [[*1]]

https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Interattivit%C3%A0_e_controllo_(1991)

Tozzi viene invitato da Carlo Terrosi a fare una conferenza a *Lo Specchio di Dioniso* e Tozzi propone di fare la conferenza non in presenza, bensì in chat telematico, attraverso un collegamento online con la Bbs *Hacker Art* di Firenze.

Nei giorni precedenti la conferenza, Tozzi installa direttamente il software di comunicazione nel PC di *Lo Specchio di Dioniso* a Bologna ed istruisce i ragazzi di *Lo Specchio di Dioniso* sul suo utilizzo, in quanto non avevano mai fatto un'esperienza del genere.

In seguito, viene invitato a partecipare come relatore nel chat della conferenza anche Franco "Bifo" Berardi e anch'egli parteciperà utilizzando il software predisposto da Tozzi nella sede bolognese di *Lo Specchio di Dioniso*.

La conferenza si svolge in presenza fisica nella sede di *Lo Specchio di Dioniso* a Bologna, dove assiste e partecipa il pubblico che è fisicamente seduto nella sala, mentre Tozzi è invece in collegamento online da Firenze, attraverso un "chat" telematico che collega Bologna e Firenze utilizzando la connessione online ad *Hacker Art BBS* predisposta da Tozzi stesso nei giorni precedenti. Oltre a Tozzi e Berardi, alla conferenza partecipano, dalla sede bolognese, anche Carlo Terrosi, Alberto Masala, altre persone del gruppo *Lo Specchio di Dioniso* e, naturalmente, il pubblico presente in sala.

Nella conferenza Tozzi (di cui non si vede il volto, ma si legge solo ciò che scrive nel chat testuale), introduce il problema dell'identità in rete, delle difficoltà di percepire la comunicazione in tale ambito comunicativo, di come ciò avvenga in uno spazio immaginato e descritto testualmente, e dunque, di come tale modalità ponga il problema della verifica della veridicità di ciò che viene descritto nel chat. Inoltre, Tozzi riflette sul fatto che l'interattività non è intrinseca esclusivamente al mezzo tecnologico, ma risiede nel modo in cui questo viene gestito (o autogestito).

Infine, tra le altre cose, quando il pubblico gli chiede di mostrare i suoi lavori grafici artistici, Tozzi risponde che quel chat, di per sé, è già per lui l'opera d'arte.

Esiste una registrazione video fatta da Tozzi del chat svolto durante la conferenza.

Livadiotti Stefano, Gallucci Carlo, *Anche i telefoni nel loro piccolo...*, "L'Espresso", n. 46, Roma, pp. 36-39, 17 Novembre 1991 [[*1]] [[CatFileImg]]

«...si incazzano come le formiche di Gino & Michele. Perché sono inservibili in mezza Italia, le frequenze non bastano, la *Sip* fa muro contro i privati, i ministri litigano fra loro».

Partendo da una facile lamentela contro il fatto che i telefonini non ricevano la connessione fuori dai principali centri abitati, l'articolo è teso ad evocare l'arrivo del nuovo standard *Gsm* e, con esso, delle liberalizzazioni, per poter, finalmente, mettere da parte l'azienda pubblica e rivolgersi a quelle private, e internazionali, come *British Telecom* e altre.

Nell'ambito delle telecomunicazioni e delle nuove tecnologie si svolge una delle maggiori battaglie per distruggere il sistema economico pubblico a favore di quello privato, e, nell'interesse delle principali aziende private nazionali, alleate con quelle estere, i media, che da esse dipendono, svolgono il loro ruolo di fomentatori dell'opinione pubblica.

«I primi a scendere in campo sono stati i consorzi *Omnitel* e *Unitel*. Il primo è guidato dall'*Olivetti* e dall'americana *Bell Atlantic* mentre il secondo fa capo alla *Fiat* e alla *Fininvest*, alleate con la britannica *Racal*. Ma ora, nella partita, stanno entrando anche l'*Eni*, che è alla ricerca di un socio americano, e un gruppo, messo insieme da Francesco Micheli, che può contare sulle tecnologie della *Pacific Telesis*.

Si tratta di una battaglia tra giganti».

E gli anni Novanta saranno il palcoscenico su cui si svolgerà questo scontro che vedrà sconfitto, più di ogni altro, ogni singolo cittadino.

P. C., *Mi faxi il post-it sentendo il compact?*, "L'Espresso", n. 46, Roma, p. 109, 17 Novembre 1991

«I dieci oggetti che hanno cambiato gli anni Ottanta».

Cerofolini Massimo, *Grazie satellite, l'etere è mio*, "L'Espresso", n. 46, Roma, p. 181, 17 Novembre 1991

«Con un nuovo sistema è possibile ricevere le trasmissioni di cinquanta radio in tutta Europa».

Carlini Franco, *Nazismo in rete*, "L'Espresso", n. 46, Roma, p. 191, 17 Novembre 1991

«Nell'era dell'informatica, anche il diritto si trova a dover rispondere a domande prima inimmaginabili. Basta un esempio: la libertà di opinione elettronica può essere senza vincoli? La questione è stata sollevata negli Stati Uniti dalla polemica assai dura tra la *Lega* anti diffamazione e il servizio telematico *Prodigy*, di proprietà della *Ibm* e della grande catena di distribuzione *Sears*. *Prodigy* è un servizio di posta elettronica grazie al quale gli abbonati - più di un milione - possono scambiarsi dei messaggi, sia pubblici che privati, visibili a tutti. La *Lega* si era resa conto da tempo che nella rete circolavano, tra gli altri, dei testi dal contenuto antiebraico, con frasi del tipo "Hitler aveva qualche aspetto valido", oppure "dovunque gli ebrei hanno esercitato il potere ne sono seguite miseria, guerra e sfruttamento economico".

Dato che le prime proteste non avevano avuto effetto, la *Lega* ha investito direttamente della questione il presidente della *Ibm*, John Akers, e poi ha reso pubbliche le critiche con un lancio stampa. Ne è seguito un prolungato incontro con i massimi dirigenti della *Prodigy* e infine un giudizio netto da parte della stessa azienda: "Questi messaggi sono ripugnanti e inaccettabili", con l'impegno a non veicolarne di altri.

Restano tuttavia dei problemi: alcune sostengono che una rete di posta elettronica non è diversa da quella telefonica e che perciò, proprio in nome della libertà di espressione, il suo gestore non debba effettuare alcun intervento censorio. Altri, invece, affermano che quella rete, prevedendo la possibilità di messaggi pubblici, non è paragonabile a uno scambio privato, tra singolo e singolo. Proprio per questo un apposito staff di dipendenti della *Prodigy* ha il compito di leggere i testi immessi e di bloccare quelli offensivi di una singola persona, sconvenienti o pubblicitari. Quelli antiebraici erano stati lasciati passare perché si giudicava che rientrassero nella libertà di espressione.

Tecnicamente è vero e infatti circolano molte pubblicazioni razziste: l'editore - elettronico o a stampa che lo vuol fare, può farlo, assumendosene la responsabilità morale. Ma c'è anche la libertà di non pubblicare (di rendere pubblico) e certo la *Prodigy* avrebbe potuto esercitarla ben più tempestivamente».

Lischi Sandra, *L'arte elettronica. Multimedialità esemplare alla «Semaine» di Ginevra*, "Il Manifesto", Roma, p. 16, 16 novembre 1991

«Incontro fra documentario e video-arte alla quarta *Semaine internationale de vidèo* di Ginevra (3-10 novembre), uno degli appuntamenti più articolati nel campo della ricerca indipendente».

Griseri Paolo, *L'Europa dei floppy. Sindacalisti uniti da un padrone solo: la Digital*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 20 novembre 1991

«Si sono riuniti a Bruxelles per darsi uno statuto e obiettivi comuni. I rappresentanti dei 45.000 dipendenti della *Digital*, azienda informatica Usa, creeranno il primo sindacato di fabbrica europeo?».

(…) «quello che è nato a Bruxelles è qualcosa di più di un semplice gruppo di lavoro "Tra gli obiettivi della riunione - si legge infatti nel comunicato finale - c'è la creazione di un coordinamento europeo delle rappresentanze dei lavoratori della *Digital*". Siamo insomma all'embrione di un sindacato di fabbrica multinazionale: "Non è il primo tentativo in questo senso - afferma Livia Papi - perché su questa strada si sono già mossi altri dipendenti di multinazionali dell'informatica come la *Bull*, e l'esperimento ha dato buoni risultati anche in settori produttivi diversi dal nostro, come è accaduto alla *Nestlè*" (...)».

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, Milano, novembre 1991 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1991_11_00_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1991_11_00_ecn_mi/

Il quinto "Bollettino" di "Ecn Milano" di novembre 1991, tra i vari comunicati, riporta un'intera sezione dedicata a messaggi del forum *Cyberpunk* presente all'interno della rete *Fidonet*, che viene così firmata e intitolata:

«Milano, *Da Fidonet: Cyberpunk Area*;»

Al suo interno vi sono svariati messaggi inseriti nell'area *Cyberpunk* da Ermanno "Gomma" Guarneri, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Maurizio "Graffio" Mazzoneschi e "DigiHippie". Tra questi messaggi citiamo il seguente:

«Ermanno "Gomma" Guarneri, *Assemblea!!! Finalmente una data per l'assemblea della rete "Cyberpunk"*, 30 ottobre 1991».

Nel suddetto messaggio «I fratelli e sorelle della *Lamer Exterminator Bbs* di Bologna propongono che la tanto attesa riunione nazionale si tenga sabato 16 novembre a Bologna. Si occuperanno loro di trovare il luogo che, probabilmente, vista la chiusura forzata dell'*Isola nel Kantiere*, sarà una sala comunale. Tutti devono venire! (...)» (https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/).

Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 6, Bologna, novembre-dicembre 1991 **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-6-nov-dic-1991.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-6-nov-dic-91/

***Università. Firenze, 18/11/1991 e dopo la Pantera le comunicazioni giudiziarie. Firenze 28/11/91 La vendetta dell'Accademia*, in Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 6, Bologna, p. 7, novembre-dicembre 1991** **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-6-nov-dic-1991.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-6-nov-dic-91/

Un'accesa critica sia all'*Accademia di Belle Arti di Firenze*, che alla Magistratura, per la condanna a 6 mesi di Franco "Franchino" Marongiu che aveva avuto un diverbio con uno dei "baroni" dell'Accademia nel periodo delle occupazioni della *Pantera*, in cui anche gli studenti

dell'Accademia erano scesi in piazza ed avevano occupato, nel loro caso per chiedere la "parificazione" del loro titolo di diploma con la laurea universitaria. Nel 1999 la *Legge 508* ha legittimato tale richiesta, sebbene ci siano voluti ancora molti altri anni per darvi attuazione.

Da gennaio partono i seminari di Ecn, in Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 6, Bologna, p. 16, novembre-dicembre 1991 FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-6-nov-dic-1991.pdf
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-6-nov-dic-91/
Vengono annunciati seminari di *Alfabetizzazione informatica*, *Videoscrittura e videoimpaginazione*, *Comunicazione e movimento in reti*, fornendo come referente il *Centro di Comunicazione Antagonista* di Via Avesella 5/b a Bologna.

Rete Ecn, in Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 6, Bologna, pp. 38-39, novembre-dicembre 1991
FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-6-nov-dic-1991.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-6-nov-dic-91/
Oltre a una lista dei files che circolano nel nodo *Ecn Bologna* (aggiornata al 10 dicembre 1991), vengono forniti i riferimenti sia del nodo bolognese di *Ecn* (tel. 051-260556), che della *Rete Neuronet Polo Lamer Exterminator* (tel. 051-345078), ovvero della bbs gestita da Maurizio "Netdiver" Lucchini che supporta l'area messaggi *Cyberpunk* a Bologna.

Alluvioni e lacrime di coccodrillo, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 8, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, p. 1, novembre 1991 [[*2]] TOM-008-013bis
Viene citata la futura "tre giorni sulla comunicazione" che si svolgerà dal 12 al 15 dicembre al *CSA Ex-Emerson* di Firenze.

Selezione mensile delle principali notizie tratte da ECN European Counter Network, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 8, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 11-12, novembre 1991 TOM-008-013bis

Qualcosa di caldo in questi tempi freddi, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 9, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, p. 1, dicembre 1991 [[*3]] TOM-008-013tris
Viene citata la futura "tre giorni sulla comunicazione" che si svolgerà dal 12 al 15 dicembre al *CSA Ex-Emerson* di Firenze.

Selezione mensile delle principali notizie tratte da ECN European Counter Network, "Comunicazione antagonista", anno I, n. 9, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 6-7, dicembre 1991 TOM-008-013tris

Nobili ribadisce il no a Olivetti, "_Il Manifesto_", Roma, p. 17, 4 Dicembre 1991

> «Il matrimonio *Finsiel-Olivetti* non si farà perché la proposta dell'*Olivetti* era insoddisfacente. Nel ribadire il suo "no", il presidente Franco Nobili dell'*Iri* rilancia però l'idea di un polo nazionale dell'informatica che "coinvolga tutti gli attori del settore, vale a dire *Enidata*, *Efimdata* e anche *Ois* (*Olivetti*)"».

Paloscia Fulvio, _Noi, i ragazzi della via rap_, "La Repubblica", Firenze, 8-9 dicembre 1991 [[*1]] TOM-008-015
Un articolo che descrive *Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione*, la manifestazione organizzata dall'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo, in collaborazione con Tommaso Tozzi e il *CSA Ex-Emerson*, luogo dove si svolgono gli eventi dal 12 al 16 dicembre 1991.

High performance computing act, 9 dicembre 1991 [[Ev]]

> «Il governo degli Stati Uniti d'America emana la *High performance computing act*, la legge con cui per la prima volta viene prevista la possibilità di ampliare, per opera dell'iniziativa privata e con finalità di sfruttamento commerciale, una rete Internet fino a quel momento rete di computer mondiale di proprietà statale e destinata al mondo scientifico» (in Galeazzo, *La storia di Internet*, https://www.iisspiolatorre.edu.it/attachments/article/333/1C-U.D.A%20informatica.%20Galeazzo.pdfv e in *High Performance Computing Act del 1991*, Wikipedia https://en.wikipedia.org/wiki/High_Performance_Computing_Act_of_1991 , visitati entrambe il 9 ottobre 2022).

Agenzia di Comunicazione Antagonista, _Agenzia di Comunicazione Antagonista: una proposta diretta_, autoproduzione (C.I.P.), Via di Mezzo 46, Firenze, 10 dicembre 1991 [[*1]] HACK-049-002
Documento di presentazione dell'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* fiorentina e invito a collaborare con essa. Dalla descrizione si capisce che l'agenzia formula la sua azione comunicativa attraverso varie forme tra cui: in presenza nella sede di Via di Mezzo 46 a Firenze, attraverso un foglio murale, un mensile cartaceo, l'attività all'interno della rete telematica *Ecn*. Sono previsti inoltre altri canali come quello telefonico (un notiziario via telefono), una newsletter telematica, una videoteca, un seminario permanente, ed altri ancora.

Di Clemente Chiara, _Chi si rivede, l'underground_, in "La Nazione", Firenze, 10 dicembre 1991 [[*2]] TOM-008-016
Questo e i seguenti due sono una serie di articoli che descrivono *Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione*, la manifestazione organizzata dall'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo, in collaborazione con Tommaso Tozzi e il *CSA Ex-Emerson*, luogo dove si svolgono gli eventi dal 12 al 16 dicembre 1991.

BALLERINI GIOVANNI, *STIAMO FRESKI, ARRIVANO I "RAPPER"*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, 10 DICEMBRE 1991 [[*3]] **TOM-008-016**

***MAMA AFRIKA E IL GENERALE NELL'ARCIPELAGO DELLE POSSE*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, 10 DICEMBRE 1991** [[*4]] **TOM-008-016**

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA (A CURA DI), IN COLLABORAZIONE CON TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO E IL CSA EX-EMERSON, *COMUNICAZIONI/OPPOSIZIONI - 4 GIORNI DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA*, CSA EX-EMERSON, FIRENZE, DAL 12 AL 16 DICEMBRE 1991 [[*1]] **TOM-008-020** e **TOM-008-021**

L'ampio programma della manifestazione prevede:
- il giovedì 12 dicembre la presentazione di un libro su *Gladio* con Scarso, Maccari e Sacchetti; l'apertura dello *Spazio Comunicazione* e dello spazio *Amen - Opposizioni '80*;
- il venerdì 13 dicembre (in Via di Mezzo 46) la dimostrazione tecnica dell'*ECN* e del nodo fiorentino *Cyberpunk* di Tommaso Tozzi; l'apertura dello *Spazio Cinematografico*; il dibattito su *La Società dello Spettacolo* di G. Debord con Borghi e Pio Baldelli; a seguire concerto con *Political Posse* (Milano), *Lion Horse Posse* (Milano) e *99 Posse* (Napoli);
- il sabato 14 dicembre video di Massimo Cittadini, Steve Rozz, Museo Riz a Porta e altri; presentazione del libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi e dibattito sulla comunicazione con l'autore, Stefano "Il Generale" Bettini, Amen, *Agenzia di Comunicazione Antagonista* e altri; a seguire concerto dei *Devastatin* (Torino);
- domenica 15 dicembre graffito collettivo con Ciro "2 Roc! Grasshopper" T. (Torino), Abele (Firenze), Dayaki (Bologna), *Et in Arcadia Ego* (Firenze), graffitisti da Milano, Mace (Treviso), Massimo Contrasto (Firenze), On-Out (Stradella), Paolo Capezzuoli (Poggibonsi), Rusty (Bologna), Skuamino (Firenze), amici di Skuamino, Steve Rozz (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi (Firenze); una mostra sui graffiti, la proiezione del video *Style War* di Henry Chalfant, un dibattito sui graffiti con i graffitisti e la presentazione di "Trap Magazine"; una proiezione di diapositive sui graffiti in Europa ed Usa; a seguire concerto con Il Generale, J Kote Giacalone, Mama Africa e Papa Richy;
- lunedì 16 dicembre conferenza stampa di bilancio dell'iniziativa presso il *Centro di Comunicazione Antagonista* in Via di Mezzo 46.

In realtà, non promossa ufficialmente, nella notte tra sabato 14 e lunedì 15 dicembre organizzai una "notte di graffiti" da realizzare con quegli stessi graffitisti in alcune aree dismesse di Firenze che erano oggetto di logiche speculative. L'elenco delle aree fu messo a punto dall'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* e l'idea faceva parte di una pratica oramai consolidata nel gruppo di "Bambina Precoce" che si era aggregato intorno a me a partire dal 1982 (anno in cui mi affiancò nei graffiti e interventi di arte urbana - che facevo a Firenze dal 1979 circa-, il mio amico Leonardo "Abele" Landi e poi, a seguire, molti altri amici fiorentini) e con cui si era già organizzato un paio di "notti dei graffiti" nello spazio alternativo fiorentino *Pat Pat Recorder* che avevo fondato a ottobre del 1986 con Priscila Lena Farias, Steve Rozz e Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, spazio che restò aperto fino a marzo del 1987. Anche per l'occasione del 1991 avevo realizzato una mappa di luoghi fiorentini come possibili luoghi in cui realizzare i graffiti. Tra quelli indicati non c'era la ferrovia (almeno non risulta dall'elenco che avevo fotocopiato e distribuito, con tanto di mappa di Firenze in cui erano cerchiati e segnati gli indirizzi dei luoghi), ma è naturale che quella notte i "treni", luogo di riferimento per il graffitismo, divenissero anch'essi oggetto delle azioni. Quella notte dunque, ognuno per conto suo e in autonomia si scelse uno o più luoghi dove realizzare il proprio graffito. Da un vecchio appunto che ho ritrovato, i luoghi che presumibilmente sono stati oggetto delle incursioni con graffiti quella notte furono i seguenti:
Viale Giannotti (*Cinema Marconi*), Piazzale Michelangelo (*Chiostro Play Bar*), Viale d'Annunzio (*Fiorella*), Stadio (*Cinema Stadio*), Viale Righi (*Campeggio Salviatino*), Viale Don Minzoni 59, Piazza Leopoldo (*Ex-Superpila*), Via Palazzo Bruciato, Viale Morgagni (*Galileo*), Via Reginaldo Giuliani (*Gondrand*), Via del Termine (Castello, *Bargagli Petrucci*), Via del Pignone e Via Vanni, Via Guidoni.
Io ospitavo a casa mia "2 Roc! Grasshopper" di Torino e Fabrizio "Mace" di Treviso (oppure avevano dormito al CSA Ex-Emerson, ma in quei giorni o uno di quei giorni erano stati anche a casa mia, non ricordo benissimo. "Had", in un post sul blog *Pezzate Passate* dice che c'era anche lui e sarà sicuramente vero, purtroppo il suo nome non appare nel volantino che avevo fatto per promuovere l'iniziativa, per cui mi risulta difficile a distanza di trent'anni confermare. Io conoscevo meglio e avevo i contatti con Fabrizio e infatti lo invitai a partecipare anche al progetto *Happening Digitali Interattivi* che realizzai alla fine del 1992, ma su cui stavo già lavorando nel 1991). Loro quella notte avevano realizzato dei graffiti lungo la ferrovia nei pressi della Stazione di *Firenze Statuto* vicino a casa mia, ma avevano dovuto interrompersi perché erano arrivati i guardiani.
Per questa ragione mi chiesero al mattino presto di accompagnarli in macchina nello stesso posto per finirli. Al mattino di lunedì 16 dicembre li accompagnai dunque con la buona vecchia *500 Fiat* di famiglia più o meno all'altezza di Viale Giovanni Lami 52 (https://www.google.it/maps/@43.7880416,11.252958,3a,75y,175.43h,90.97t/data=!3m6!1e1!3m4!1sJ4NzqLb7o1eCDAc7fNbKpg!2e0!7i16384!8i8192).
Purtroppo una macchina con agenti della *Digos* in borghese si era appostata e si aspettava che qualcuno tornasse al mattino sui suoi passi. Fu così che mentre scavalcavano la recinzione, gli agenti li iniziarono a rincorrere. Io, che ero rimasto in macchina ad aspettarli capì che stavano pensando di scappare dalla parte opposta e dunque inforcai la macchina e li andai a recuperare dall'altra parte della ferrovia, più o meno all'altezza di Viale Cadorna 4 (https://www.google.it/maps/@43.7871209,11.2541458,3a,75y,4.99h,85.51t/data=!3m7!1e1!3m5!1smRxaTRvDHDwk9vXhbuYJgw!2e0!6s%2F%2Fgeo1.ggpht.com%2Fcbk%3Fpanoid%3DmRxaTRvDHDwk9vXhbuYJgw%26output%3Dthumbnail%26cb_client%3Dmaps_sv.tactile.gps%26thumb%3D2%26w%3D203%26h%3D100%26yaw%3D94.52023%26pitch%3D0%26thumbfov%3D100!7i16384!8i8192). Purtroppo non riuscì a mettere in salvo tutti, in quanto "2 Roc! Grasshopper" era stato afferrato dalla *Digos* prima che riuscisse a scavalcare la recinzione della ferrovia e fu malmenato con un walkie talkie. Gli altri invece ce la fecero senza essere bloccati e quindi montarono trafelati in macchina e con loro ci fu una fuga a tutto gas sulla *500 Fiat*, molto rocambolesca.

V. L., *E MESSINA FA TAM TAM CON LE SUE ONDE MANTRA*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, 12 DICEMBRE 1991 [[*1]] **TOM-008-017**

CARUSO GIULIA, *A CONVEGNO RAP, PUNK E DINTORNI*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 29, 12 DICEMBRE 1991 [[*2]] TOM-008-018 e [[CatFileImg]]
Recensione dell'iniziativa *Comunicazioni/Opposizioni* al *CSA Ex-Emerson* di Firenze.

***FOGLIO MURALE QUOTIDIANO*, IN "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", FIRENZE, 12 DICEMBRE 1991** [[*3]] TOM-008-019
Sebbene non venga minimamente accennato negli articoli dei quotidiani che descrivono l'iniziativa *Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista*, il foglio murale degli organizzatori fa invece ben capire che la centralità degli eventi sta nella ricorrenza dell'anniversario della strage di Piazza Fontana avvenuta il 12 dicembre 1969. La centralità degli eventi organizzati è dunque l'antifascismo e la lotta alle strategie stragiste dei gladiatori, che nell'attualità stanno assumendo forme di sviluppo differenti ma sempre protese al dominio capitalista. Purtroppo il modo con cui i media "mainstream" comprendono e sussumono le iniziative in altre direzioni, vendibili, fa parte della logica odierna con cui si tende a vedere svolta l'informazione dai media.

***COMUNICAZIONI/OPPOSIZIONI - 4 GIORNI DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA*, IN "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", FIRENZE, 13 DICEMBRE 1991** [[*4]] TOM-008-022

G. SA., *PARIGI, OLTRE LA GUIDA SUQ*, "IL MANIFESTO", INSERTO, ROMA, P. 2, 14 DICEMBRE 1991
Come trovare il modo di sedurre al consumo le nuove tendenze cyber?

T. D. S., *DA MAGRITTE AL CYBORG «AVANZATO»*, "IL MANIFESTO", REPLAY, ROMA, P. 2, 14 DICEMBRE 1991
Altri problemi di vendita natalizia di tecnologia.

SEQUESTRO DELLA POSTA DI VIA DI MEZZO E RELATIVE DENUNCE, FIRENZE, 14-15 DICEMBRE 1991 [[Ev]]
Nella notte tra sabato 14 e domenica 15 dicembre nell'ambito della tre giorni organizzata dall'*Agenzia di Comunicazione Antagonista Comunicazioni/Opposizioni* alcuni graffitisti vengono fermati dalla polizia. Uno viene accompagnato in questura, viene malmenato e denunciato per imbrattamento, 15 dicembre 1991.

***DIPINGONO CON BOMBOLETTE I VAGONI DELLE FERROVIE*, IN "LA GAZZETTA", FIRENZE, 17 DICEMBRE 1991** TOM-008-023

PALOSCIA FULVIO, *MA C'È CHI DICE RAP*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, 17 DICEMBRE 1991 TOM-008-024

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *OPPOSIZIONI '80*, ORGANIZZAZIONE A CURA DI *STIMMATE? A.P.A.!* E *AMEN THX 1138*, CENTRO CULTURALE CAVALLO DI TROIA, PERUGIA, 21 DICEMBRE 1991 [[*1]] TOM-008-024_b e TOM-008-025_a_LIBRI e TOM-010-011_b_LIBRI
La descrizione dell'evento riporta la seguente dicitura:

> «Presentazione del libro *Opposizioni '80*. Pratiche e strategie ribelli. Fanzines Punk, Arte Urbana, Musica industriale; Hackeraggio; Comunicazione subliminale; installazione; Video; Computer; Collegamenti con le reti telematiche antagoniste»[260].

La serata viene interrotta dall'irruzione della *Digos*.

DI MEO LUCA, *LA ISLAM INCORPORATED CONTRO I PARTITI DELL'INTERZONA. IL DIBATTITO SULLE RETI INFORMATICHE DI MOVIMENTO*, IN "INVARIANTI", ANNO V, N. 17-18, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, P. 28-35, ESTATE-AUTUNNO 1991 [[*1]] TOM-007-021_a
Un'interessante riflessione, con taglio socio-politico, sullo sviluppo sperimentale dei due progetti di reti telematiche alternative e antagoniste, la rete *Cyberpunk* e l'*European Counter Network*. Al di là dei contenuti specifici dell'articolo, ci interessa citarlo per cercare di individuare attraverso di esso alcune radici e linee di sviluppo di una storia successiva. Innanzi tutto, credo sia rilevante il notare alcune delle fonti usate dall'autore: oltre a Virilio e Deleuze, e al mio libro *Opposizioni '80*, ci interessa la frase citata da Baudrillard:

> «contro un sistema iperrealista, l'unica strategia è patafisica».

Tutto ciò in un contesto che verte prioritariamente sull'analisi delle due reti telematiche di movimento esistenti allora in Italia: la rete *Ecn* e l'area messaggi *Cyberpunk* (all'interno della *Fidonet* e definita, erroneamente, dall'autore «progetto Decoder/Cyberpunk»). Su tali progetti di reti i riferimenti bibliografici nell'articolo sono i soliti: l'*Antologia Cyberpunk* della Shake, l'articolo *Rete Informatica Alternativa* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi su "Decoder" n. 5 e l'incontro *International Meeting*, con relativa pubblicazione degli atti, svoltosi a Venezia a giugno del 1991. Di fatto, il meeting di Venezia del 1991 e, prima di esso, le edizioni del *Festival di Santarcangelo di Romagna* del 1990 (in cui la *Shake* ha presentato l'*Antologia Cyberpunk*) e 1991, a livello divulgativo sono stati degli spartiacque nel fiorire delle culture cyberpunk ed antagoniste italiane, legate alla telematica. In ogni caso, il motivo per cui ci interessa citare questo articolo è che è inserito in coppia successiva con quello di Roberto Bui (vedi di seguito). Entrambe, Bui e Di Meo, sono due dei quattro autori del romanzo *Q* scritto nel 1999 con lo pseudonimo "Luther Blissett". Roberto Bui è uno dei co-ideatori del progetto di nome multiplo "Luther Blissett", nato nell'estate del 1994, ed evidentemente conosce e frequenta fin da prima Luca Di Meo (forse hanno fatto insieme gli studi alla facoltà di Lettere dell'Università di Bologna? Non conosciamo la

260 Il volantino è riprodotto in miniatura in Marchioro Roberto, Zanotti Alessandra (un'idea e a cura di) [et al.], *Agenda Furiosa - Dieci anni di autoproduzioni e comunicazione sovversiva*, Amen THX 1138/La Lega dei Furiosi, Milano-Torino, novembre 1992.

biografia di Di Meo, dunque non siamo in grado di confermarlo. Se fosse così sarebbe curioso capire chi fosse stato loro professore…).
In quest'articolo, come in quello di Bui, vi è un rifiuto dei metodi classici dell'antagonismo militante: la lotta si sposta sul piano del linguaggio mediale, oltre che delle azioni, sempre mediali, che cercano di destrutturare il senso della comunicazione vigente, le sue regole e ruoli sottesi.
È particolare dunque il richiamo alla "patafisica", termine coniato dallo scrittore francese Alfred Jarry fin dal 1898 e che sta ad indicare la "scienza delle soluzioni immaginarie". Quando ci si addentra nei territori della patafisica il terreno diventa incerto: al di là dei meriti di alcuni dei soggetti che ne hanno sviluppato e applicato le teorie in vari settore della creatività umana, il rischio è di entrare in alcuni dei territori confinanti con la metafisica che trasformano l'agire politico e controculturale in pratiche esoteriche che rischiano di alimentare le strategie del dominio occulto.
Il situazionismo, con cui si intersecano alcune derive della patafisica, corre costantemente questo rischio di alimentare uno spostamento della lotta politica reale e concreta nell'ambito di territori del linguaggio (più che dello spirito) che rendono alla fine sterile e improduttivo l'impegno militante.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *L'IRROMPERE DELLE PRATICHE NELLA CITTÀ DELLE IDEE. UNA STAGIONE DI OCCUPAZIONI E SGOMBERI A BOLOGNA*, IN "INVARIANTI", ANNO V, N. 17-18, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, P. 34-40, ESTATE-AUTUNNO 1991 [[*2]] TOM-007-021_a

L'articolo di Bui descrive lo stato delle cose in quel periodo di frequenti sgomberi ed occupazioni a Bologna. Bui radicalizza il suggerimento del precedente articolo di Di Meo, oltre che quelli di Sergio Bianchi nell'articolo *Dopo il "No Future" i Robin Hood del Bit* ("Luogo Comune", n. 2, gennaio 1991), andando ad attaccare il modo troppo rigido e "neoleninista" con cui, a suo avviso, viene condotta da alcuni centri sociali la lotta politica e vi contrappone la modalità "rizomatica" e fluida delle attitudini cyberpunk che stanno emergendo nelle nuove forme di organizzazione di alcuni centri sociali e reti telematiche.
Tale critica fa parte di un'area culturale cyberpunk italiana che ha supportato ed enfatizzato l'idea di TAZ fluide e temporanee, oltre che di modalità ed attitudini molto meno "disciplinate" di un certo modello tradizionale della militanza politica; tali nuove forme controculturali sono state rappresentate da un ambito teorico, quello di "Decoder" ed altri, che manteneva comunque vivo e attivo il confronto con i problemi reali determinati dall'economia capitalista e dalle relative forme di dominio.
A differenza di tale area, il difetto di certe altre derive underground di tipo neo-situazionista è stato quello di criticare con troppa leggerezza un certo modello politico che portava avanti la lotta di classe, senza però al contempo riuscire a sviluppare un'alternativa che fosse in grado di creare intorno a se un movimento capace di contrastare e trasformare le attuali forme di dominio esistenti.

CELATI EUGENIO, *LUI MI CERCA, IO RISPONDO*, "L'ESPRESSO", N. 51, ROMA, PP.157-159, 22 DICEMBRE 1991

Si parla di applicazioni tramite *Gps*.

CEROFOLINI MASSIMO, *ASCOLTA, È L'ALTA QUALITÀ*, "L'ESPRESSO", N. 51, ROMA, PP. 163-165, 22 DICEMBRE 1991

> «Alta fedeltà. Digital compact cassette, Mini disc: per i fans della musica registrata si annuncia una stagione piena di sorprese».

PICCININI ALBERTO, *1992: LA VENDETTA*, IN "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 19, 28 DICEMBRE 1991 [[CatFileImg]]

MISTRETTA MARIO, *L'OCCHIO DEL CALCOLATORE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 20, 29 DICEMBRE 1991

> «Storia (e filosofia) della "computer vision". Un libro di Tomaso Poggio sulla scienza che riproduce su macchina il complesso rapporto tra "vedere" e cervello». «La "computer vision", la scienza che riporta su macchina la visione, il rapporto complesso tra l'occhio ed il cervello. In un libro uscito di recente per i tipi di *Theoria*, Tomaso Poggio descrive questa scienza interdisciplinare, dove si incontrano gli studi sull'intelligenza artificiale e quelli biologici sulle reti neurali. Una scienza in grado di indagare sulla visione umana, qualcosa, molto più di un senso, che connette tutti assieme i meccanismi della memoria, dell'apprendimento, del pensiero. Come nascerà la "macchina di visione", l'occhio (e il cervello) del robot più avanzato. Il robot intelligente».

Recensione del libro di Tomaso Poggio, *L'occhio e il cervello*, Theoria, Roma, 1991.

"TERZOOCCHIO", N. 61, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, DICEMBRE 1991 [[NewCat]]

CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *OLTRE L'ESTETICA DELLA VISUALITÀ: SINESTESI E POLISENSORIALITÀ NELL'ARTE*, DOSSIER, IN "TERZOOCCHIO", N. 61, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 2-11, DICEMBRE 1991 [[NewCat]]

Dossier con testi di Lamberto Pignotti, Piero Gilardi, Mariella Mastri e Pier Luigi Capucci.

CAPUCCI PIER LUIGI, *L'ARTE E I SENSI. INTRODUZIONE AD UN'ESTETICA DELLA PLURISENSORIALITÀ*, IN "TERZOOCCHIO", N. 61, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 9-11, DICEMBRE 1991 [[NewCat]]

La riflessione, che parte da lontano, arriva a sfiorare anche l'estetica della comunicazione e il lavoro di Roy Ascott.

"LA STANZA ROSSA", N. 1, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1992 (DICEMBRE 1991) [[*1]] [[NoCat]]

Esce il primo numero della rivista "La Stanza Rossa", il cui editore è Stefano Righetti e tra i cui principali redattori, oltre a Righetti stesso, vi sono Francesco Galluzzi e Alessandro Finelli.

> Come ci spiega Stefano Righetti[261], «il numero è stato preparato nel dicembre del 1991 ed è uscito per motivi fiscali nel gennaio 1992».

261 Mail privata di Stefano Righetti a Tommaso Tozzi.

Collaborazioni di Paola Manacorda con *Reseau - Ricerche e studi su elettronica & automazione*, dal 1991 [[Ev]]
Dal 1991 Paola Manacorda è stata partner e presidente della società di consulenza strategica per le comunicazioni *Reseau - Ricerche e studi su elettronica & automazione*[262], di cui è diventata direttore nel novembre 1995.

Relazione annuale dei servizi segreti e del Ministero degli Interni sulla telematica antagonista, 1991 [[*1]] [[Ev]]

Apertura della rete *Ecn* a nuove modalità comunicative, 1991-96 [[*1]] [[Ev]]

> «La rete *E.C.N.* tende a cercare di coinvolgere al suo interno realtà che non usano mezzi digitali ponendosi quindi l'obbiettivo di convertire in formato digitale i documenti da essi prodotti. La rete cerca quindi di unire attraverso il mezzo telematico ogni realtà di movimento. In questo senso i suoi obbiettivi si modificano coinvolgendo quelli del movimento in generale e non unicamente quelli del *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista*. Tra il 1991 e il 1992 i nodi *Ecn* iniziano a realizzare fanzine o giornali che riportano sul mezzo cartaceo quelle notizie che circolavano esclusivamente nel mezzo telematico. Dal 1993-94 inizia a prendere corpo l'idea di una rete che non sia solo una struttura di servizio di distribuzione, ma che diventi essa stessa un nuovo soggetto sociale e politico» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Nel 1991 nasce *Sidanet Bbs* (Roma) che condivide l'area messaggi *Cyberpunk*. 1991 [[*2]] [[Ev]]

***Manipolazione mediale dell'immaginario hacker*, 1991** [[Ev]]
Nel 1991 Phiber Optik, uno degli hacker inquisiti durante l'operazione *Sun Devil* dell'anno precedente finisce sulle riviste "Harper's", "Esquire", "New York Times" e nelle televisioni. Il cyberpunk e gli hacker sono sotto l'occhio dell'attenzione dei media ufficiali. Il modo in cui ciò avviene è purtroppo colorato e ne stravolge spesso e volentieri le reali intenzioni.

Nel 1991 nasce in Australia il collettivo cyberfemminista *Vns Matrix*, 1991 [[*3]] [[Ev]]
Al suo interno vi è anche l'italiana Francesca Da Rimini. Nello stesso anno il collettivo scriverà *The Cyberfeminist Manifesto for the 21st Century*, che verrà distribuito in varie forme mediali, tra cui anche messaggi di posta elettronica nella piattaforma Mud *LambdaMoo*. Il collettivo continuerà per alcuni anni a fare operazioni performative all'interno della rete, che riceveranno visibilità attraverso il sistema artistico. La documentazione delle loro azioni non riflette una vera e propria elaborazione teorica e politica, quanto un'attitudine alla provocazione artistica che ci sembra voler giocare più sull'elemento spettacolare (di tendenza e inserito nel circuito del mercato dell'arte) che non una vera e propria critica e strategia politica. Una modalità che rischia di alimentare la discriminazione di genere, anziché frenarla, riportando il corpo della donna in una dimensione "oggettuale" e "spettacolare", ovvero disidentitaria.

Mantovani Giuseppe, *La qualità dell'interazione uomo-computer. Controllo, responsabilità, modelli nei sistemi interattivi*, Il Mulino, Bologna, 1991 [[NewCat]]
Nella quarta di copertina viene spiegato che

> «Questo è un testo che applica conoscenze e concetti della psicologia sociale a problemi di intelligenza artificiale, con particolare riferimento all'interazione uomo-computer, delineando un approccio nuovo sia per gli informatici che per gli psicologi. È nuovo per gli informatici, perché considera i sistemi intelligenti a partire dalla relazione sociale e cognitiva con l'utilizzatore. È nuovo per gli psicologi, che talvolta non colgono l'impatto della rivoluzione informatica sulla vita quotidiana delle persone. L'interazione uomo-computer, infatti, sta cambiando non solo la struttura dei compiti e delle relazioni negli ambienti di lavoro, ma anche le modalità di soluzione dei problemi e la formazione delle decisioni. L'autore sottolinea la necessità di guidare l'innovazione informatica utilizzando ipotesi di lavoro psicologiche e non solo tecniche, per meglio rispondere alla grande domanda di strumenti informatici da parte di utenti "inesperti" o comunque non specialisti. Il punto di partenza è la rivalutazione, in corso nella scienza cognitiva, del ragionamento quotidiano. Il punto di arrivo è la creazione di strumenti di supporto alle decisioni umane, con compiti sia di aiuto che di formazione.
>
> Indice del volume: Introduzione. - Parte prima: Chi ha la responsabilità e il controllo nei sistemi uomo-computer? - I. Capire e padroneggiare l'innovazione informatica. - Il. Il controllo e la responsabilità delle decisioni del sistema sono affidati all'uomo o al programma? - Parte seconda: L'usabilità e il conflitto progettisti-utilizzatori. - III. La comparsa del personal computer. i nuovi utilizzatori e la domanda di usabilità. - IV. Il comportamento dell'utilizzatore e il conflitto progettisti-utilizzatori. - Parte terza: La competenza sociale nel dialogo uomo-computer - V. La comunicazione interpersonale, il recupero dell'errore e l'asimmetria nel dialogo uomo-computer. - VI. Modelli dell'utilizzatore nei sistemi interattivi. - Parte quarta: La compatibilità cognitiva uomo-computer. - VII. Flessibilità delle strategie umane contro rigidità dei programmi automatici nella soluzione di problemi. - VIII. Il passaggio dai sistemi esperti ai sistemi di supporto alle decisioni umane. - Parte quinta: Modelli mentali e affidabilità dei sistemi. - IX. L'integrazione tra i modelli mentali dell'utilizzatore e il modello concettuale del progettista. - X. Decisioni umane e automatiche. - Xl. L'affidabilità del sistema come risultato di un ambiente interattivo favorevole. - Parte sesta: Sistemi intelligenti in ambiente educativo. - XII. Dalla ristrutturazione della trasmissione del sapere alla promozione del pensiero non lineare. - XIII. La comunicazione mediata dal computer e il "feed-back interno". - Conclusione: Quale formazione per i nuovi utilizzatori, quale cultura per i progettisti. - Riferimenti bibliografici».

Giovannoli Renato, *La scienza della fantascienza*, Strumenti Bompiani, Milano, 1991 HACK-014

---

262 Ente fondato nel 1979, vedi https://archividigitaliolivetti.archiviostoricolivetti.it/en/collections/entity/detail/2064/ . Vedi anche https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata?fieldstruct%5B1%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A1001=ricerca.parole_almeno_una%3A%40or%40&fieldvalue%5B1%5D=Reseau+Ricerche+e+studi+su+elettronica+%26+automazione&fieldaccess%5B1%5D=Any%3A1016%3Anocheck#1678808672626 .

RHEINGOLD HOWARD, *VIRTUAL REALITY*, MARTIN SECKER & WARBURG LIMITED, GREAT BRITAIN, 1991 [TRAD. IT. *LA REALTÀ VIRTUALE. I MONDI ARTIFICIALI GENERATI DAL COMPUTER E IL LORO POTERE DI TRASFORMARE LA SOCIETÀ*, BASKERVILLE, BOLOGNA, MAGGIO 1993] VIRT-001-001 VIRT-001-002

DE KERCHKOVE DERRICK, *BRAINFRAMES: TECHNOLOGY, MIND AND BUSINESS*, BOSCH & KEUNING, NEDERLAND, 1991 [TRAD. IT. *BRAINFRAMES. MENTE, TECNOLOGIA, MERCATO. COME LE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE TRASFORMANO LA MENTE UMANA*, BASKERVILLE, BOLOGNA, 1993] VIRT-003-003

Il libro di De Kerchkove viene citato a più riprese nei dibattiti italiani sulle nuove tecnologie, anche perché ne frequenta molto spesso i salotti e i dibattiti pubblici. Lo citiamo dunque anche nella nostra ricerca. Dalla sua presentazione nella quarta di copertina leggiamo:

> «Gli uomini si adattano molto rapidamente ai cambiamenti. In meno di una generazione molti di noi hanno imparato ad accettare la televisione, i computer e le banche dati come fenomeni perfettamente naturali, senza pensare a quale possa essere la loro influenza sulla nostra psiche e sui modelli di realtà che utilizziamo per comprenderla. Questo libro studia l'impatto e l'influenza della tecnologia sullo sviluppo della psiche e sulla costruzione di nuovi modelli mentali. Così come la scrittura non costituisce solo una capacità manuale, ma rappresenta soprattutto la possibilità di classificare e ordinare il pensiero, allo stesso modo l'utilizzo delle tecnologie di comunicazione ha un'immediata ripercussione sulla nostra capacità di sviluppare strutture e modelli mentali adeguati. L'autore sottolinea quanto sia importante avere coscienza dell'inscindibilità del progresso della tecnologia dai risvolti psicologici e psichici che esso determina nell'uomo. De Kerchkove spiega, con un linguaggio estremamente chiaro e accessibile a tutti, il significato di Brainframes e della connessione tra tecnologia e psicologia».

KRUEGER MYRON W., *ARTIFICIAL REALITY II*, ADDISON-WESLEY PUBLISHING COMPANY, BOSTON, USA, 1991 [TRAD. IT. *REALTÀ ARTIFICIALE*, ADDISON-WESLEY ITALIA EDITORIALE, MILANO, FEBBRAIO 1992] VIRT-001

BENEDIKT MICHAEL (A CURA DI), *CYBERSPACE: FIRST STEPS*, THE MIT PRESS, CAMBRIDGE, MASSACHUSSETS, LONDON, ENGLAND, 1991 [TRAD. IT. *CYBERSPACE. PRIMI PASSI NELLA REALTÀ VIRTUALE*, FRANCO MUZZIO EDITORE, PADOVA, MARZO 1993] VIRT-002-004 VIRT-002-005

DE LANDA MANUEL, *WAR IN THE AGE OF INTELLIGENT MACHINES*, URZONE, INC., NEW YORK, USA, 1991 [TRAD. IT. *LA GUERRA NELL'ERA DELLE MACCHINE INTELLIGENTI*, GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, MILANO, MARZO 1996] MEDIA-001

MAECK KLAUS (UN FILM DI), *WILLIAM S. BURROUGHS: COMMISSIONER OF SEWERS. READING, MAGGIO 9/1986, FILMKUNST 66 THEATRE. INTERVISTA DI JÜRGEN PLOG, PILOTA E SCRITTORE*, VHS [[Catalogo VHS]] **+ LIBRETTO, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1991** HACK-013

ROCCHI PAOLO, *SICUREZZA E PROTEZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI*, BUFFETTI EDITORE, ROMA, 1991 VIRUS-001

***DECENTRALIZED WORL-WIDE NETWORKER CONGRESS 1992*, VOLANTINO AUTOPRODOTTO, 1991** [[*4]] ALT-010-008

Il volantino (una fotocopia con delle correzioni autografe a penna) è la promozione e invito a partecipare al progetto *Decentralized Worl-Wide Networker Congress 1992* realizzato dall'area dei mail artisti internazionale. Il volantino indica come referente per il coordinamento e le informazioni Peter W. Kaufmann, Bergwisenstr. 11, CH-8123 Ebmatingen, Switzerland.

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *CLOCKWORK NETWORK. ARANCIA MECCANICA. ARANCE MARCE. TERRORISTI*, IN "VELVET", ROMA, N. (?)[263], 1991 [[*5]] RITAGLI-002-025

Un collage di citazioni di gruppi e tendenze underground, gruppi neo-situazionisti e pseudo-esoterici, che si intrecciano nell'articolo con quelli che vengono definiti

> «Molteplici *networks* differenti [che] si intersecano a vari livelli e intessono la rete di una spontanea cospirazione planetaria, migliaia di singole cellule e micro-gruppi interessati ad interagire e disseminare bombe (di dati) ad orologeria. Tale pratica di *networking* è guidata dal gioco dell'ironia, così come lo è l'attività degli *hackers*, i predatori delle reti computerizzate, pirati elettronici e al tempo stesso primule rosse dell'informazione occultata della mega-corporazione».

Questa è la modalità con cui in molte riviste, in particolar modo musicali, viene presentato l'immaginario collegato alle reti telematiche. Non sarebbe male fare un ragionamento sull'influenza con cui il settore discografico (come area di potere, oltre a quelli che sono i suoi interessi di profitto specifici) ha dirottato l'underground (e con esso parte dei movimenti) verso tendenze di tipo neo-situazionista ed esoterico.

***CYBERPUNK VIDEOZINE*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1991** [[*6]] **(?)**[264] [[Catalogo VHS]]

NASCE L'AREA MESSAGGI *PEACELINK* ALL'INTERNO DELLA RETE *FIDONET*, 1991 [[*7]]

263 Numero della rivista incerto.
264 Datazione incerta.

Vedi capitolo 4 [[0028]].

SENTIERI SELVAGGI: CYBERPUNK, IN "CINEFORUM", BERGAMO, N. 306, 1991 [[NoCat]]

CILLARIO LORENZO, *IL SAPERE NEL CERCHIO DEL CAPITALE*, IN "DEMOCRAZIA E DIRITTO", N. 1-2, (?), PP. 468-469, 1991 (?)[265] [[NoCat]]

MELUCCI ALBERTO, *IL GIOCO DELL'IO. IL CAMBIAMENTO DI SÉ IN UNA SOCIETÀ GLOBALE*, FELTRINELLI, MILANO, 1991 [[NoCat]]

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *MODELLO INTEGRATO FUNZIONALE DI SICUREZZA AZIENDALE. ROMA, MAGGIO 1991 / CLUB SUL COMPUTER CRIME*, IPACRI, ROMA, 1991 [[NoCat]]

GIORELLO GIULIO, PIERGIORGIO STRATA (A CURA DI), *L'AUTOMA SPIRITUALE. MENTI, CERVELLI E COMPUTER*, LATERZA, BARI, 1991 [[NoCat]]

DENNETT DANIEL C., *BRAINSTORMS. SAGGI FILOSOFICI SULLA MENTE E LA PSICOLOGIA*, ADELPHI, MILANO, 1991 [[NoCat]]

BOLELLI FRANCO, *PETER PAN E L'ESTASI. LINEAMENTI DI SURF-FILOSOFIA*, ES/SYNERGON, A/TRAVERSO, BOLOGNA, 1991 [[NoCat]]

CARLUCCI "FRANSZISKO" FRANCO, *CUORI SOLITARI*, KONTAGIO.CYB EDIZIONI AUTOPRODOTTE, TORPIGNATTARA, ROMA, 1991 [[NoCat]]

CCC CNC NCN, *LIVE FORTE PRENESTINO 1-5-91*, TAPE, KONTAGIO PRODUZIONI TAPES, ITALIA, 1991 [[NoCat]]

RUTIGLIANO ENZO, *L'USO DEL MONDO*, ANTONIO PELLICANI EDITORE, ROMA, 1991 [[NoCat]]

DE GENNARO LUCA, *TECHNO HOUSE, SPLATTER, CYBERPUNK: LA FACCIATA "B" DEL MONDO*, "ROCKSTAR", N. (?), (?)[266] 1991 [[NoCat]]

MCKENNA TERENCE, *THE ARCHAIC REVIVAL. SPECULATIONS ON PSYCHEDELIC MUSHROOMS, THE AMAZON, VIRTUAL REALITY, UFOS, EVOLUTION, SHAMANISM, THE REBIRTH OF THE GODDESS, AND THE END OF HISTORY*, HARPER, SAN FRANCISCO, CA, USA, 1991 [TRAD. IT. *VERE ALLUCINAZIONI*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1995] [[NoCat]]

CARONIA ANTONIO (1994), *LE REALTÀ VIRTUALI IN ITALIA*, IN HELSEL, S.K., ROTH, J.P., *VIRTUAL REALITY: THEORY, PRACTICE, PROMISE*, MECKLER, WESTPORT, USA, 1991 [TRAD. IT. *VIRTUAL REALITY: TEORIA, PRATICA, PROSPETTI-VE*, PHOENIX, S.L., PP. 133-139, 1994] [[NoCat]]

***CALUSCA CITY LIGHTS [OPUSCOLO DEL VENTENNALE (1971-1991)]*, SHAKE EDIZIONI, MILANO, 1991** [[*8]] [[NewCat]]

CIAVOLIELLO GIULIO, *TOMMASO TOZZI*, IN *FLASH ART*, N. 165, MILANO, DICEMBRE 1991/GENNAIO 1992 TOM-008-026_a

Appare una recensione della mostra personale *Data Bank. Transazioni Connessioni Controllo* realizzata da Tommaso Tozzi alla *Galleria Murnik*.

***SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO VIDEOTEL*, CONTRORADIO, FIRENZE, INVERNO 1991-1992** [[*1]] [[Ev]]

> «Nell'inverno 1991/92 Stefano Sansavini, Claudio Gherardini (*Controradio*) e "Cyber Joker/Zombi_J" (Bologna)[267] iniziano una sperimentazione (che durerà alcuni mesi) di inserimento delle *News Ecn* più interessanti all'interno del sistema *Videotel*. L'obbiettivo era quello di allargare a tale sistema la fascia dei soggetti coinvolti. Durante tutta la prima parte degli anni Novanta la rete *Ecn* tende a cercare di coinvolgere al suo interno realtà che non usano mezzi digitali ponendosi quindi l'obbiettivo di convertire in formato digitale i documenti da essi prodotti. La rete cerca quindi di unire attraverso il mezzo telematico ogni realtà di movimento. In questo senso i suoi obbiettivi si modificano coinvolgendo quelli del movimento in generale e non unicamente quelli del *Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista*. Tra il 1991 e il 1992 i nodi *Ecn* iniziano dunque a realizzare fanzine o giornali che riportano sul mezzo cartaceo quelle notizie che circolavano esclusivamente nel mezzo telematico» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 215, 2002).

---

265 Edizione e datazione incerta.

266 Numerazione e datazione incerta.

267 Tra le tante sue creazioni e attività, "Cyber Joker/Zombi_J", oltre ad essere il sysop di *Ecn Bologna*, nel 2000 sarà lui, con Matteo Pasquinelli e "Void", a fare le sperimentazioni per la realizzazione di *Indymedia Italia* e sarà sempre lui a creare nel 2001 il sito *NGVision.org* (vedi https://web.archive.org/web/20021017161913/http://www.ngvision.org/), che in quegli anni sarà il principale collettore sul web della scena delle telestreet italiane. Una storia di *Indymedia Italia* la si può invece leggere in Del Frate Emanuela, Menafra Sara, Urijoe Francesca, Noschese Peppe, Vite Franco, (a cura di), *Millennium bug. Una storia corale di Indymedia Italia*, Alegre, Roma, 2021, N.d.R..

1992

ISOC, 1992 [[Ev]]

«Nel 1992 viene fondata *ISOC*, *Internet Society*, una organizzazione internazionale non governativa che ha come obiettivo la definizione e l'evoluzione degli standard Internet, la raccolta di documenti sulla storia della rete e il coordinamento delle attività internazionali per facilitare lo sviluppo e la diffusione dell'Internet in tutti i paesi del mondo (Gubitosa Carlo, *Italian Crackdown*, Apogeo, Milano, 1999 [manoscritto 1998]). Per combattere la logica del networking esclusivo, alcuni hacker difendono l'obiettivo di un networking inclusivo. A questo proposito opera l'istituzione hacker collocata al cuore dello sviluppo della Rete, l'*Internet Society*. La sua etica si riassume in questo principio: "Nessuna discriminazione nell'uso di Internet sulla base di razza, colore, genere (sessuale), linguaggio, religione, opinioni politiche o di altro tipo, origini nazionali o sociali, proprietà, censo o altre condizioni sociali". L'*Internet Society* sostiene la diffusione della Rete e l'insegnamento delle competenze del network a tutti coloro che sono stati tagliati fuori dallo sviluppo, dalle imprese e dai governi (Himanen Pekka, *L'etica hacker e lo spirito dell'età dell'informazione*, Feltrinelli, Milano, p. 100, 2001)» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 180, 2002).

Riportiamo di seguito la storia della nascita dell'*Isoc italiana*, così come viene riportata nel sito della società stessa:

«1 gennaio 1992. Formazione ufficiale della *Internet Society* con Vint Cerf come presidente del *Board of Trustees*» (*Our History*, in *Internet Society* https://www.internetsociety.org/history/).

«La presenza italiana in *Internet Society* data fin dalla costituzione dell'associazione avvenuta a Kobe Giappone nel 1992, di cui sono fondatori il *Consiglio Nazionale della Ricerche* (*CNR*) attraverso l'istituto *CNUCE* e l'*Istituto Nazionale di Fisica Nucleare* (*INFN*) (attraverso il *CNAF* di Bologna). Il *CNR* e lo *INFN* sono stati sin dall'inizio promotori in Italia della sperimentazione nel settore dei servizi telematici; si ricordano: la attivazione della rete *DECNET*, *EARN/BITNET* in Italia nei primi anni '80, l'introduzione in servizio dei protocolli e servizi basati sul *TCP/IP* (*ARPA-INTERNET*) alla fine degli anni 80 e l'attivazione e gestione della rete *GARR* a partire dal 1991 con la gestione del servizio *Network Information Service* per tutte le reti *IP* italiane, divenuto poi la *Registration Authority Italiana* per *INTERNET*.

La nascita di *Internet Society Italia*.

I chapter della *Internet Society* rappresentano le comunità locali. Cominciarono ad essere costituiti dal 1994. Per la attivazione di un chapter era necessario presentare un gruppo di almeno 25 soci individuali già iscritti alla casa madre *Internet Society*, sottoscrittori di una bozza di statuto per un chapter locale conforme a determinati principi. Un primo tentativo di promozione del chapter italiano iniziò nel 1998 con due iniziative: una promossa dell'Università di Cassino, la seconda da un gruppo di Cagliari comprendente il *CRS4*. Nel luglio dello stesso anno fu Mario Chiari, pubblicista interessato all'Internet, a rendersi disponibile, secondo le procedure di *Internet Society*, ad assumere il ruolo di proposing party per la costituzione dell'*Italy Chapter* di *Internet Society*, e come tale iniziò a mettersi in contatto con gli altri connazionali della *Internet Society*, in particolare sollecitando e ricevendo la pronta adesione di Stefano Trumpy al tempo *Chair* dell'*Advisory Board* della *Internet Society*» (*La nostra storia*, in *Internet Society Italy Chapter* https://www.isoc.it/la-nostra-storia).

Disegno di legge sulle riproduzioni private senza scopo di lucro, 1992 [[Ev]]

«1992 Italia. Nel gennaio la *Commissione Attività Produttive della Camera* approva in maniera definitiva un disegno di legge, modellato su quello statunitense, incentrato sulle misure di sostegno alle imprese fonografiche e sui compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro. Questo compenso prevede il 10% del prezzo di vendita dei nastri audio, il 5% di quelli video e il 3% del prezzo di vendita al rivenditore degli apparecchi di registrazione audio» [Raf Valvola Scelsi (a cura di), *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1994, pp. 10-12].

Roma spegne il computer. La città degli uffici e la crisi del silicio, "La Repubblica", Roma, p. I, 2 gennaio 1992

Picozza Carlo, *Terziaro arretrato a computer spento. Più caviale, meno informatica: le previsioni degli uffici studi su occupazione e consumi*, "La Repubblica", Roma, p. III, 2 gennaio 1992

Arturo Zampaglione, *'Big Blue' si tinge di rosso*; "La Repubblica", Roma, p. 42, 2 gennaio 1992

Sulla crisi dell'*Ibm*.

Truffe con telefoni cellulari: lettera di Vizzini alla SIP, "Il Manifesto", Immagini, Roma, p. 35, 5 Gennaio 1992

Il ministro delle poste Carlo Vizzini

«protesta contro gli "hacker" del cellulare"».

Vattimo Gianni, *Non prendetevela vecchie utopie, è in crisi anche il computer*, "L'Espresso", n. 1, Roma, p. 78, 5 gennaio 1992 [[CatFileImg]]

Perugini Diego, *Il ritmo degli uomini-macchina*, "L'Unità", Spettacoli, Roma, p. 21, 5 gennaio 1992

«Intervista con i *Kraftwerk*, il gruppo tedesco precursore dell'era del pop elettronico. "Veniamo dalla Germania, ma abbiamo un'anima da *Trans Europe Express*"».

Vecchi Benedetto, *Jo, quanto sei soft: Inchiesta sui nomi che gli operai danno ai computer*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 13, 8 Gennaio 1992

«Godzilla, Frankenstein. Sono i nomi più gettonati che i lavoratori inglesi hanno affibbiato ai loro computer in un'inchiesta presentata alla conferenza annuale della *British Psychological Society*».

Santonocito Rosanna, *Una pirateria dai mille volti*, in "Il Sole 24 ore", Informatica, Milano, p. 15, 10 gennaio 1992 [[*1]] [[CatFileImg]]

«In Italia il calo nelle copiature illegali del software è solo apparente»,
ad affermarlo è Fulvio Berghella.

Giovanna Pajetta, *Videogame dal Golfo per soli adulti. L'occhio dei bambini sulla guerra in diretta*, "Il Manifesto", Roma, p. 9, 12 Gennaio 1992

«Scie luminose e saettanti che squarciano un cielo verdognolo, crepitii e boati di invisibili bombe, il mirino del computer del caccia che si allarga preciso e sicuro sul bersaglio mentre i palazzi si dissolvono in una nube di polvere e macerie. Quando *CNN* ci portò in casa le immagini della notte di Baghdad, il 17 gennaio di solo un anno fa, l'orrore fu quasi pari allo stupore disco coprire che la prima guerra in diretta tv assomigliava più agli effetti speciali hollywoodiani e hai videogames che a un conflitto in cui morivano uomini in carne ed ossa. Ma tra chi non si lasciò affatto sviare ci sono stati, non a caso, proprio i fan di Spielberg e *Super Mario*. Anzi per loro, come racconta la ricerca i bambini, la televisione e la guerra del Golfo, il piccolo schermo è stato un grande educatore, un tramite indispensabile tra il proprio mondo infantile e quello, diventato terrificante, degli adulti».

Carlini Franco, *Speranze ridimensionate*, "Il Manifesto", Carte, Roma, p. 36, 12 Gennaio 1992

Carlini riflette sul ridimensionamento necessario delle promesse dell'Intelligenza artificiale:

«Ben Più difficile utilizzare le idee e le tecniche dell'Intelligenza artificiale per simulare davvero l'enorme duttilità della mente umana. Il computer infatti e un ottimo manipolatore di simboli, Ma l'intelligenza umana e animale non è solo simbolica e razionale. Così come il pensiero è prima visivo che linguistico. E la conoscenza e il senso comune sono depositati nelle sinapsi del cervello in maniera ben più "caotica" e diffusa di quanto credessero i primi neurofisiologi». (…) «Serviranno ancora molti lavori di neuroscienze, sul materiale vivente, per capire come la conoscenza si deposita e viene elaborata in quella gigantesca matassa di neuroni che compongono la corteccia cerebrale. Quello che oggi si conosce, con sufficiente dettaglio, e infatti il funzionamento della singola cellula cerebrale e le diverse specializzazioni funzionali di alcune famiglie di cellule, specialmente nelle aree visive. Ma restano largamente inesplorate le mutue interazioni tra di loro. Oggi esse vengono simulate attraverso speciali computer che grossolanamente si comportano come reti elementari di neuroni. Si chiamano *neural nets* e rappresentano, da cinque anni in qua, l'ultima moda del settore. Utili e interessanti, purché in questo caso non li si carichi di eccessive e magiche speranze».

Calandrelli Silvia, *Pensiero morbido. Intelligenza artificiale, intervista a Bruno Bara*, "Il Manifesto", Roma, 12 Gennaio 1992, pp. 36-37

«Siamo ben lontani dal simulare la complessità dell'uomo».

Maggi Maurizio, *E l'Europa? Tardi e a metà*, "L'Espresso", Affari, n. 2, Roma, p. 168, 12 gennaio 1992

«La nuova televisione non arriverà prima del Duemila».

Maggi Maurizio, *Due ore targate Rai*, "L'Espresso", Affari, n. 2, Roma, p. 169, 12 gennaio 1992

«Comincia in febbraio l'alta definizione italiana».

Fano Nicola, *Dio, uomo o computer*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 12 gennaio 1992

«Oggi nasce *Hal*, l'elaboratore di *2001 Odissea nello spazio* il film capolavoro di Kubrick sul destino dell'umanità. Il mito del mostro creato dalla veglia della ragione. La radicalizzazione del sapere e i suoi limiti».

La data di nascita è relativa a quanto affermato da *Hal* stesso nel film di Kubrik.

Mancini Riccardo, *Microchip: quello che la scienza non ha previsto*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 12 gennaio 1992

Oliverio Alberto, *Eterno dilemma: riprodurremo la nostra mente?*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 12 gennaio 1992

Riflessione a partire dal saggio di Giulio Giorello, Piergiorgio Strata (a cura di), *L'automa spirituale: menti, cervelli e computer*, Laterza, Bari, 1991.

C. E., *Un "microchip" riuscì a disarmare l'esercito del rais. Virus Usa nei computer iracheni*, "Il Manifesto", sezione Realtà virtuale, Roma, p. 12, 12-13 gennaio 1992 [[*1]] RITAGLI-002-030

> «Alla vigilia della guerra contro l'Iraq. Ad Amman, un gruppo di 007 americani riesce ad inserire un *bug*, o pulce, in un *microchip* o micropiastrina di una stampante elettronica in partenza per Bagdad. La stampante è destinata al *mainframe*, il cervellone del ministero della Difesa irachena, che coordina l'antiaerea contro i bombardamenti alleati. Essa verrà attaccata alla rete di computer di Saddam, la pulce supererà i suoi meccanismi di controllo, vi si inserirà all'interno e la neutralizzerà. Ogni volta che un tecnico del rais aprirà una *window* o finestra negli schermi, i dati scompariranno».

Oltre a un grande spot pubblicitario per il lancio industriale delle realtà virtuali, la *Guerra nel Golfo* è anche un'ulteriore forma di "net war", un uso dell'informatica ben più sanguinoso di quello degli hacker.

Montigiani Lucia, *Rabbia e amore - I graffiti per dirlo*, "La Repubblica", Firenze, pp. VIII-IX, 12-13 gennaio 1992 TOM-008-020 e TOM-009-004

L'articolo sui graffiti è fatto a commento anche dell'iniziativa *Comunicazioni/Opposizioni - 4 giorni di comunicazione antagonista*, svolta a dicembre 1991 al *CSA Ex-Emerson di Firenze*.

Revelli Marco, *Unitevi, replicanti di tutto il mondo*, "L'Unità", Libri, Roma, p. IV, 13 gennaio 1992 [[*1]]

Recensione dell'antologia curata da Raffaele Scelsi, *Antologia Cyberpunk*, Shake Edizioni Underground, Milano, giugno 1990.

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, Milano, 15 gennaio 1992 [[*2]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_01_15_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_01_15_ecn_mi/

Alla fine del "Bollettino" di "Ecn Milano" del 15 gennaio 1992 appare la seguente scritta:

> «A partire dal 20 gennaio sarà attivo il nodo di *Ecn Milano*. Sarà possibile collegarsi dalle 22:00 alle 9:00 al numero telefonico del *C.S. Leoncavallo*: 02-26140287».

Ci verrebbe da ipotizzare che dall'uscita del primo bollettino di "Ecn Milano", il 25 luglio 1991, sino al 20 gennaio 1992, si sia trattata di una fase di progettazione della partenza del nodo vero e proprio di *Ecn Milano*, ovvero che i comunicati che componevano i primi bollettini di "Ecn Milano" venivano scaricati in modalità "point" da singoli soggetti di *Ecn Milano* e non in automatico da una sua Bbs vera e propria, Bbs che invece sarebbe nata il 15 gennaio 1992.

Norris Christopher, *1991, bombe sul postmoderno. Baudrillard, gli inganni della filosofia e la «guerra che non fu»*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 12, 15 Gennaio 1992 [[*1]]

> «Secondo Jean Baudrillard la guerra del Golfo non sarebbe, non è avvenuta: simulazione massmediatica ed evento si confondono, realtà e verità sono concetti obsoleti. Analizzando la filosofia contemporanea, Christopher Norris polemizza con la guerra irreale di Baudrillard».

Carlini Franco, *Visto nel '68, nato ieri: Festeggiato Hal, il computer di «Odissea nello spazio»*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 13, 15 Gennaio 1992

> «Era quell'eccesso di umanità antropomorfa, fino alla traccia mnestica delle filastrocche ascoltate da bambino, che faceva *Hal* così simpatico. Così come assai umana appariva la sua "follia", che lo porta(va) Alla decisione di andare fuori programma. Computer che ogni tanto escono dal binario programmato già se ne vedono e già producono disastri. Manca loro tuttavia la coscienza di sé, ma, se è solo per questo, i disastri li combinano anche gli umani e in piena coscienza».

Cillario Lorenzo, *Strizzacervelli con profitto. La Qualità Totale all'assalto del lavoro cognitivo*, "Il Manifesto", La Talpa, Roma, p. 2, 16 Gennaio 1992 [[*1]]

> «A onta di una straordinaria pervasività nelle attività dell'intelligenza e della comunicazione, neppure l'informatica può incorporare nella tecnologia il lavoro mentale, la creatività, le capacità umane dell'ideazione.
>
> Tali facoltà restano, almeno per oggi, prerogativa degli esseri umani. I computer, come ogni altra macchina, i telai meccanici, i robot, i torni, si prestano a sostituire del lavoro solo le funzioni esecutive e di controllo: quelle che occorrerebbe definire "fisiche", anche quando appartengono alle attività del cervello.
>
> Ciò nondimeno gli esiti della rivoluzione informatica, che ha sconvolto l'organizzazione del lavoro, concorrono a determinare il modo in cui il capitale si appropria del lavoro creativo, sottomette alle sue finalità e alle sue funzioni le capacità di ideazione e la sfera dell'agire mentale.
>
> (…) Tuttavia, non è di per sé il sistema di macchine bensì l'interiorizzazione nella forza-lavoro del criterio della produttività, maturata nelle modifiche dei processi produttivi in seguito alla crisi del modello taylorista, a costituire oggi il requisito strategico della produzione capitalistica delle merci.
>
> (…) Costretto a rifugiarsi nella dimensione mentale e creativa per non essere incorporato nel capitale, il lavoro umano sortisce l'effetto di venirne incorporato in forma diversa e superiore. La prigionia sempre più dorata non per ciò cessa di essere una prigionia.
>
> È dunque un meta-livello del lavoro mentale, il "lavoro cognitivo", a fungere da regolatore del processo dell'accumulazione capitalistica, e a determinare le nuove forme di subordinazione del lavoro. Quelle i cui effetti fenomenici - aspetti moderni dell'alienazione - sono la spersonalizzazione del lavoratore, la solitudine, la perdita di senso, la dissoluzione della materialità e della sensorialità dell'esperienza, della dimensione anche fisica della percezione, nella modalità di formazione del ragionamento, del pensiero, della spiritualità?
>
> Per ampi strati di individui nelle aree del mondo ricche e industrializzate si prefigura un futuro che rasenta l'alienazione totale

dell'essere, l'incorporeità, il trionfo della virtualità e della simulazione, un delirio di immortalità e di onnipotenza mercantile.

Altrove, nelle miniere, nelle fonderie, nel lavoro a domicilio, nel vagabondaggio, nel terziario degradato delle metropoli, nel terzo mondo dalle vastissime aree di emarginazione, mortalità infantile e miseria, il lavoro - quando c'è - resta segnato da consistenti deprivazioni della volontà, della facoltà mentale, dell'intenzionalità.

(…) Il capitalismo distende l'egemonia sul pianeta; il suo modo di produzione sottomette il lavoro vivo; lo sfruttamento aggiunge nuove forme alle vecchie; nella rete cade non più solo il lavoro operaio, la base storica del lavoro salariato e dipendente, ma il lavoro terziario, tecnico e scientifico, manageriale, mentale e fisico, professionalizzato, high tech… e quant'altro.

I due requisiti che caratterizzano in essenza il modo di produzione capitalistico - la separazione dei produttori dai mezzi di produzione (ora anche cognitivi e mentali) e l'esercizio del potere di chi detiene o controlla il capitale sull'organizzazione della produzione e della vita lavorativa - sono solidamente insediati nella realtà.

Da più parti si invocano come taumaturgici i principi della libertà e della democrazia politica, necessari e sufficienti a contrastare la mancanza di democrazia e di libertà che si esprime nella forma capitalistica del modo di produzione.

Che piaccia o non piaccia, la battaglia contro l'iniquità dei sistemi di produzione e di regolazione economica della società è appena agli inizi».

Pala Gianfranco, *Toh!, è finita la preistoria del genere umano*, "Il Manifesto", La Talpa, Roma, p. 2, 16 Gennaio 1992 [[*2]]

Riportiamo per intero questo articolo di Gianfranco Pala, sia perché aiuta a capire le basi con cui può essere interpretata la teoria marxiana (in particolar modo quella dei *Grundrisse*) alla luce delle attuali trasformazioni, sia perché l'argomentazione in esso contenuta viene in seguito sviluppata da Enzo Modugno nel prossimo articolo.

«*Produzione è vita*. Questa affermazione ha diversi significati, non solo quello immediato e più ovvio secondo cui si vive solo nella misura in cui si produce. Soprattutto oggi è bene riconsiderare che si vive *come* si produce. Anche questo è vero in tanti sensi.

Innanzitutto, prevale la *forma di relazioni sociali* entro cui si produce, ciò che caratterizza le epoche storiche. Ma poi, all'interno di ciascuna epoca, e attraverso di essa, nel passaggio da una all'altra, assumono rilievo anche i *rapporti materiali* che si trasformano in base alla forma tecnica che li determina. Per cui, se si *produce* in base al *rapporto di capitale* si vive in massa con le caratteristiche del sistema del *lavoro salariale*. Se, in codesto sistema sociale, si produce in base a processi tecnologici automatizzati e spersonalizzati, su larga scala e a ritmi convulsi, si *vive* alla stessa maniera. Il *modo di produzione* è perciò inteso da Marx come "economia", in quanto le sue *basi materiali* vengono proiettate sull'intero *modo di vita* della società. Rileggere, alla luce delle *categorie e determinazioni teoriche marxiane*, il nuovo che avanza entro il vecchio modo capitalistico di *produzione e vita*, è solo apparentemente ovvio. In realtà, una tale lettura è in netta antitesi sia al convenzionalismo del pensiero dominante, che ignora tali categorie e determinazioni, sia al dogmatismo della liturgia di sinistra, che le fraintende.

Una conferma immediata di ciò si ha dal modo in cui si esamina il *nuovo* che caratterizza la modernità della società contemporanea (di cui occorre considerare in primo luogo la forma dominante, non casuale, di *imperialismo transnazionale neocorporativo*). Proprio questo significa partire dalla *centralità* del processo di *produzione* - attraverso i problemi, sia sociali sia tecnologici, posti dalla *rivoluzione informatica dell'automazione del controllo*. Di tale rivoluzione si pongono qui sommariamente in evidenza alcuni tratti salienti, da cui discendono alcune conseguenze interpretative teoriche.

I precedenti storici, limitandosi all'epoca industriale del capitale, si ebbero innanzitutto, durante la fase di transizione del feudalesimo, nell'originaria *industrializzazione*. Con essa fu automatizzata la capacità manuale, lo strumento (macchina utensile, manifattura, nella fase che Marx chiamò di *sottomissione formale* del lavoro al capitale).

Poi, con la prima grande *rivoluzione industriale*, in pieno dominio della borghesia capitalistica, fu automatizzata la forza muscolare, il *moto* (macchina a vapore, grande fabbrica, nella fase detta di *sottomissione reale*).

Con l'informatica si automatizza l'ultima residua funzione corporea, ancora sottratta all'autocrazia della macchina, il *controllo*: la funzione cerebrale, ma - in quanto mero calcolo logico e memoria - è essa stessa forma di esistenza del *lavoro fisico*. Proprio qui, dunque, risulta essenziale, nella determinazione di *modo di produzione*, quella categoria fondamentale che è la *divisione sociale del lavoro*: tra attività mentale e, appunto, lavoro *fisico*. La prima, creativa e progettuale, è prerogativa in ogni epoca delle classi dominanti, connessa alla *proprietà* e base della *coscienza* emancipata. Il secondo, esecutivo e applicativo - e perciò stesso, si badi, comprensivo anche di mansioni "intellettuali", entro la fissità sociale della divisione *manifatturiera* del lavoro, su basi tecniche - è demandato tutto, manuale e intellettuale, alle classi subalterne, connesso alla *mancanza di priorità* e capace solo di *coscienza immediata* della prassi quotidiana. Questo lavoro fisico intellettuale è quello in grado di sviluppare una moderna dialettica *servo-padrone*.

Infatti, con l'incorporazione della scienza (*intelletto generale*) nel capitale *fisso*[268], il capitale stesso sviluppa ulteriormente la produzione di ricchezza sulla base della prevalenza del l*avoro morto* sul l*avoro vivo*. E ciò è già in crescente antitesi al carattere proprio del modo di produzione capitalistico. Per prolungare nello spazio e nel tempo il proprio *comando sul lavoro* e il suo potere stesso, il capitale tende a *invertire* il percorso storico sottomettendosi *formalmente* (con la forza economica e non) processi di produzione *reali* che sfuggono ormai sempre più alle sue caratteristiche immanenti.

La forma *neocorporativa* del Nuovo Ordine mondiale imperialistico transnazionale è oggi perciò la più adeguata per occultare le contraddizioni che promanano da tale processo. Esso si avvale della medesima tecnologia anche per il controllo culturale e ideologico della coscienza immediata - pura coscienza da gregge, o da montone, per dirla con Marx. Tuttavia, le *potenzialità* della seconda grande rivoluzione industriale, dell'automazione del controllo, trascendono i limiti dello stesso modo capitalistico della produzione sociale. La "preistoria" dell'industria umana si compie, sotto il dominio del capitale e con esso, attraverso questo ultimo atto dell'*automazione antropomorfa* (mano, braccio, cervello) del processo di lavoro.

---

268 «Il *capitale fisso* è costituito da: edifici, impianti, macchine e tutti quegli elementi che partecipano a più cicli produttivi, cedendo a ognuno di essi solo una parte del loro valore. Viene invece considerato *capitale circolante* l'insieme di ciò che l'economia politica borghese chiama "fattori di produzione" che vengono consumati interamente in ogni ciclo produttivo; esso cioè trasmette interamente e una sola volta il suo valore alla produzione. Il *capitale circolante* è costituito essenzialmente da materie prime e da salari» (da *Dizionario enciclopedico marxista* https://www.homolaicus.com/teoria/dizio/mddic0.htm#:~:text=Capitale%20fisso%20e%20circolante,-Le%20forme%20assunte&text=Il%20capitale%20fisso%20%C3%A8%20costituito,una%20parte%20del%20loro%20valore.), N.d.R..

Oltre essa c'è spazio solo per la totale meccanizzazione della produzione materiale, da un lato, e per l'attività *mentale* ideativa volontaria, *cosciente e emancipata*, al polo opposto. Non occorre un acume particolare - già avvertiva Marx verso la fine dell'ultimo quaderno dei *Lineamenti*[269] - per capire che le macchine non cesseranno di essere agenti della produzione sociale quando, per esempio, diventeranno proprietà degli operai associati. Su codesta base di produzione *modificata*, sorta soltanto dal processo storico - prosegue Marx - la società lavoratrice affronta scientificamente il processo della sua progressiva e sempre più ricca produzione.

E, quasi preconizzando l'automazione della funzione logica cerebrale del conflitto, conclude: "quindi cessa il lavoro in cui l'uomo fa ciò che può lasciar fare alle cose in vece sua"».

MODUGNO ENZO, *MACCHINE POCO INTELLIGENTI: LE UTOPIE POSTINDUSTRIALI*, "IL MANIFESTO", LA TALPA, ROMA, P. 2, 16 GENNAIO 1992 [[*3]]

Come conseguenza dell'analisi introdotta da Gianfranco Pala, e data la chiarezza con cui vengono spiegati determinati argomenti, riportiamo per intero anche questo articolo di Enzo Modugno:

«Luogo comune delle utopie post industriali (Alvin Toffler per esempio) è che emerge un nuovo tipo di lavoratore, una sorta di nuovo artigianato che possiede i mezzi di produzione. Questi infatti non sarebbero più i macchinari dell'era delle ciminiere ma, nell'era del sapere produttivo, la testa stessa di chi lavora. Superata così la separazione dell'età industriale tra lavoratore e mezzo di lavoro, degradata la macchina informatica a strumento artigianale, lo stesso capitale o scompare o diventa un fastidioso residuo.

A questa banalità può apparire sacrosanto rispondere, come fa Gianfranco Pala, che si tratta solo di una fase ulteriore del capitalismo industriale.

Eppure la nuova forma di capitale che emerge è diversa, più evoluta, possiede una macchina capace di assorbire lavoro mentale, concentra più potenza sociale ed è più pericolosa: chiamarla ancora capitale industriale diventa un eufemismo. Il processo storico che ha portato all'affermarsi della macchina informatica e che introduce un salto d'epoca paragonabile al passaggio dell'agricoltura all'industria, è argomento per apologeti e apocalittici: manca a sinistra una critica al livello di quella marxiana della società industriale.

Forse si può cominciare col dire che diventa capitale fisso non "la testa di chi lavora" ma l'intelligenza oggettivata, la macchina informatica: questa infatti consente - è la sua caratteristica decisiva - di organizzare capitalisticamente il lavoro intellettuale, di sostituire l'intellettuale che lavora col suo cervello, dunque di *possedere* il lavoro intellettuale.

Al capitalista industriale non era possibile. Come non era possibile al proprietario terriero *possedere* il lavoro manufatturiero: possedeva il lavoro agricolo, ma doveva cedere all'artigiano parte del suo reddito se voleva acquistare un aratro, in uno scambio che lo impoveriva. Riusciva ad arricchirsi solo quando, con l'aratro, impiegava lavoro agricolo.

A sua volta il capitalista industriale riesce a *possedere* il lavoro manufatturiero perché con la macchina "per filare senza dita" sostituisce l'artigiano che maneggia lo strumento e lo riduce ad operaio. Ma non riesce a far soldi col lavoro intellettuale (non possiede ancora una macchina "per pensare senza cervello"): Deve prima acquistarlo, poi portarla in fabbrica e incorporarlo nelle macchine; solo allora, con lavoro operaio, riesce ad arricchirsi. Lo stesso ingegnere e per Marx "una macchina vivente".

Le cose cambiano quando, in un processo storico interno ai rapporti di produzione capitalistici, diventa necessario superare i limiti dell'attività di pensiero personale ed individuale, e l'intelligenza si presenta separata dalla sua base biologica.

Questo trasferimento all'esterno, questo autonomizzarsi dell'intelligenza, questa separazione, inscritta nella genesi sociale dell'intelletto autonomo come separazione del lavoro manuale - E dunque non è altro che il suo compimento, la sua entelechia -, realizza a sua volta su scala sociale quando l'intellettuale, Con la capacità mentale individuale, non è più in grado di realizzare, dando inizio ad uno scatenamento senza precedenti delle forze produttive (è il processo storico che la burocrazia sovietica non e riuscita ad avviare virgola e per questo è caduta).

Questa separazione è la base di una nuova forma di capitale che soppianta il capitale industriale e il lavoro manuale, svaluta gli intellettuali perché la loro attività diventa attività della macchina informatica - con conseguente interminabile disputa se la macchina possa davvero pensare ecc. - E procede alla creazione di massa di lavoratori mentali ridotti ad appendice della macchina.

L'intelligenza non viene soppiantata dalla macchina informatica, al contrario: da organo non sempre affidabile dell'uomo, l'intelligenza supera ti limiti individuali e si estende fino a diventare l'intelligenza di una macchina creata dall'uomo; Ora il capitale fa lavorare l'intellettuale non più col cervello, ma con una macchina che maneggia il suo cervello. Su questo si è scontrato il Movimento '90 e per questo va considerato come un paradigma di scontri futuri: questo movimento verifica che proprio questa "ferraglia" pensante, che apparentemente può garantirli una ricchezza illimitata, gliela toglie.

Non si capisce nulla del '68 e degli ultimi decenni se non si riesce a cogliere questo processo. L'economia volgare, che vede soltanto le cose prodotte, dimentica che per l'accumulazione capitalistica è stata decisiva la produzione - e il disciplinamento - di questi lavoratori mentali.

Fatta a forza di decreti, da un lato elevando e allargando la scolarizzazione - oggi i disoccupati italiani sono quasi tutti diplomati o laureati -, dall'altro costringendo gli intellettuali sulla stretta via che porta al mercato del lavoro ridimensionando la loro formazione e facendo loro intendere, con la repressione esemplare dei movimenti e la galera, il giusto modo di comportarsi.

Questa separazione tra cervello umano e intelligenza, trasferita all'esterno, consente di trasferire direttamente la produzione intellettuale - non importa in quale misura: per ora calcolo, memoria, ragionamento logico - dalla mente empirica al capitale nella forma della macchina informatica.

Ma questo vuol dire che gli addetti alla produzione "immateriale", quasi l'80% nei paesi avanzati, producono ricchezza capitalistica; e che per quel 20% rimasto nell'industria, contro Braverman, vale che "non è *quel* che vien fatto, ma *come* vien fatto ciò che distingue le epoche economiche".

Mutamenti così radicali del sistema produttivo poi, hanno sempre portato con sé mutamenti nella divisione del lavoro e quindi nelle classi sociali, nei rapporti di produzione, nel potere, nelle forme di lotta, nella posta in gioco, nelle strategie. Tutte cose che andrebbero rifondate».

---

269 I *Grundrisse*, N.d.R..

Calabrò M. Antonietta, *Colombiadi, allarme terrorismo*, "Il Corriere della Sera", Milano, pp. 1 e 13, 18 gennaio 1992 [[*2]]

L'articolo fa riferimento alla relazione che il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha fatto il giorno prima al Parlamento sull'attività dei Servizi Segreti relativa al secondo semestre del 1991, in cui viene criminalizzato quello che è uno svolgersi libero di comunicazione nella rete telematica alternativa *Cyberpunk* e nell'*European Counter Network*. Tale articolo fu subito commentato in modo critico all'interno delle reti antagoniste, come viene in seguito documentato nel n. 7 di giugno 1992 della rivista "Decoder".

***Pirati informatici prime condanne*, "Il Corriere della Sera", Cronache italiane, Milano, p. 17, 18 gennaio 1992** [[*1]]

> «Ancona. Per la prima volta, riproduttori abusivi di programmi per computer sono stati condannati».

Ascari Giancarlo, *Fumetti. Quel cyborg è troppo umano*, "L'Unità", inserto Libri, Roma, p. IV, 20 gennaio 1992 [[*1]]

Questo l'immaginario cyberpunk trasmesso dal giornalista:

> «Il cyborg è figlio del robot e nipote dell'androide, un misto di essere umano e macchina, prodotto di esperimenti genetici o costruito in serie. (…) Il cyberpunk è la faccia antagonista, trash, senza futuro, del cyborg super tecnologico tutto muscoli e potenza. Il cyberpunk è l'anarchico che mette la bomba informatica nel sistema delle comunicazioni, che rosicchia le banche dati, che vive nelle crepe della città».

Spero che il lettore si renda conto della miseria con cui ci si doveva confrontare in quel periodo. L'ignoranza totale delle realtà antagoniste, di ciò che sono e di ciò che producono a livello culturale, è l'humus su cui attecchisce la campagna di disinformazione mediale che trasmette un immaginario culturale in cui la figura del cyberpunk viene usata come termine di paragone negativo, in un società che vuole contrapporvi valori positivi creati ad hoc dall'industria, quella delle merci e quella culturale, per vendere i propri prodotti ed i propri stili di vita.

Candalino Ninì, *Cybersesso e cucine componibili. «Imagina», tutte le vertigini del virtuale in mostra. A Montecarlo dal 29 al 31 gennaio*, "Il Manifesto", Arti e media, Roma, p. 12, 21 Gennaio 1992 [[*1]]

Recensione della manifestazione *Imagina*, in cui, sempre di più, esplode l'attenzione verso le realtà virtuali, nei suoi più vari usi.
All'interno della manifestazione viene organizzata la tavola rotonda Metafore dei mondi virtuali, a cui partecipano, tra gli altri, Paul Virilio, Peter Weibel, Matt Mullican e Jeffrey Shaw.

> «Questa volta il grande Jaron Lanier, star trentaduenne dell'avanguardia della ricerca sulla realtà virtuale, che fece capolino per la prima volta in Europa durante l'edizione 1986 di *Imagina* con il suo prototipo di "guanto interattivo", è rimasto invece nel suo laboratorio di Palo Alto a sperimentare in ritiro».

Garambois Giulia, *«Immagina '92» valico di frontiera per il futuro*, "L'Unità", Spettacoli, Roma, p. 20, 21 gennaio 1992

Annuncio della prossima rassegna *Imagina '92*, dal 29 al 31 gennaio 1992 a Monaco, che viene organizzata ogni anno dall'*Istituto Nazionale dell'Audiovisivo* (*INA*) dal 1981 al 2000 nell'ambito del *Festival della Televisione di Monte-Carlo*.

Carlini Franco, *Critica della scienza: era di sinistra, ora è di nessuno*, "Il Manifesto", Cultura e comunicazione, Roma, p. 10, 22 Gennaio 1992

> «Il filosofo Andrew Feenberg riapre il dibattito su tecnologia e società nella rivista "Capitalismo natura socialismo"».
>
> Oltre alla descrizione del contenuto del saggio di Feenberg, Carlini ci dice anche che «Non esistono molti posti dove si discuta, in maniera non propagandistica ne apologetica, di teorie economiche e di tecnologia. Insomma, dove circolino idee fresche. Uno di questi luoghi benemeriti è ad esempio la rivista promossa dal sindacato *Cgil* della ricerca scientifica, "Sistema ricerca". Il suo ultimo fascicolo ospita un contributo di Riccardo Petrella che a Bruxelles dirige i programmi comunitari per la valutazione di scienza e tecnologia: raramente è dato di leggere, di questi tempi, un'analisi così pessimista e così amara degli anni più recenti, tutti impregnati da una "cultura del passato" all'insegna di una vera "obnubilazione per la cosiddetta competitività globale"».

Cini Marcello, *2050: lo spiritismo è scientifico*, "Il Manifesto", cultura e comunicazione, Roma, p. 10, 22 Gennaio 1992 [[*1]]

Vedi capitolo 8 [[0053]].

Filosa Fabrizio, *Io, robot, avrò una rotella in più: il sentimento*, "L'Europeo", Milano, n. 4, pp. 90-93, 24 gennaio 1992

> «Gli scienziati hanno capito che è troppo difficile costruire automi con la nostra intelligenza. Per questo stanno puntando a realizzare macchine pensanti specializzate in compiti particolari: addirittura comprendere le emozioni trasformandole in formule matematiche».

Dopo una premessa storica, sono descritti i progetti in corso al Politecnico di Milano, da parte del prof. Gianni Degli Antoni.

Caronia Antonio, *Le creature dell'uomo, dall'automa al cyborg*, "L'Europeo", n. 4, Milano, pp. 93, 24 gennaio 1992 [[*1]]

Breve panoramica delle creature artificiali nella letteratura fantascientifica, partendo dagli automi di Hoffmann ed il *Frankenstein* di Mary Shelley, per passare ai robot e agli androidi della fantascienza e, risalendo nel tempo, arrivare ai cyborg come *Terminator* e alle «intelligenze artificiali (come in *Neuromante* o in *Monna Lisa Cyberpunk*)».

Torelli Umberto, *Una foto molto personale*, "L'Espresso", n. 4, Roma, p. 129, 26 Gennaio 1992

> «In vendita una macchina fotografica senza carta né dischetto».

Q. L., *Fax in tasca*, "L'Espresso", n. 4, Roma, p. 129, 26 Gennaio 1992

> «Presto sul mercato un "computer da palmo" che ha anche altre funzioni».

CARLINI FRANCO, *CHIP VOLUBILE*, "L'ESPRESSO", N. 4, ROMA, P. 129, 26 GENNAIO 1992

ASS. THX 1138 - AMEN (A CURA DI), *HAPPENING MULTIMEDIALI E HAPPENING TELEMATICO*, BLOOM, MEZZAGO, MILANO, DAL 30 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO 1992 [[*1]] **TOM-009-005 e TOM-010-011_b_LIBRI**

Il programma dell'iniziativa, oltre a una mostra permanente con proiezioni e distribuzione materiale autoprodotto e la realizzazione di un graffito collettivo, prevede:

- il 30 gennaio: Presentazione del libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi con happening telematico a cura di Tommaso Tozzi, con la collaborazione del gruppo *THX 1138*. L'happening telematico che si sviluppa attraverso collegamenti e discussioni tramite chat e aree messaggi nella rete telematica alternativa e sul Videotel ha come temi di dibattito «l'hackeraggio sociale, la pirateria, i virus, i pro e i contro della comunicazione telematica, le banche dati, l'azione e la velocità di espressione verso una nuova società e tecnologia avanzata»;
- il 31 gennaio: concerto dei *Cabaret Voltaire*;
- il 1 febbraio: musica dal vivo, sound system, rap, ragamuffin, hip-hop, tecno con *Il Generale* e il *D.J. Kote Giacalone* e con Paolo Minella di *Radio Popolare*;
- il 2 febbraio: non stop di video e file cyber tra cui: R. Frewer, A. Jenkel, *Max Headroom*, Gran Bretagna, 1984; R. Stanley, *Hardware*, Gran Bretagna, 1990; Tsukamoto, *L'uomo di acciaio*, Giappone, 1990 e altri video underground autoprodotti; D. Cronenberg, *Videodrome*, Canada, 1982; Z. Rbczinskj, *Quarta dimensione*, Polonia, 1990.

FERRIERI GIULIANO, *UOMO CAVIA. QUALI LIMITI ALLA RICERCA?*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 5, PP. 71-75, 31 GENNAIO 1992

> «Da sempre la medicina sperimenta "in vivo". Tuttavia, gli ultimi progressi pongono problemi che non riguardano solo le tecniche mediche ma investono la morale. Parla Jean Bernard, maestro di bioetica».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *COMUNITÀ VIRTUALI ANTAGONISTE*, IN PEGGIO, *ALTERAZIONE DELLA STRUTTURA*, LP E CD, WIDE RECORDS, PISA, GENNAIO 1992 [[*1]] **TOM-009-001**

A gennaio del 1992 Tommaso Tozzi scrive il seguente testo che sarà pubblicato dalla *Wide Records* di Pisa sulla copertina del disco LP e del CD audio *Alterazione della Struttura* del gruppo *Peggio Punx* (per l'occasione denominati *Peggio*) di Alessandria. La parte finale del suddetto testo è la chiave di lettura del titolo della compilation. In tale saggio Tozzi tratta un argomento che è caratterizzante del nuovo modello economico e di quella che sociologi come Manuel Castells alla metà degli anni Novanta hanno definito essere una *network society*, ovvero il concetto di *convergenza culturale* tra produzione e consumo, che nelle reti telematiche vede l'utente essere allo stesso tempo un consumatore e un produttore della merce sia a livello di informazione che di comunicazione/relazione. Il concetto di *prosumer*, già introdotto in alcune riflessioni degli anni Ottanta[270], viene dichiarato nel testo da Tozzi in relazione sia alle forme di relazione (la connessione e il *fare network*) messe in atto tra gli individui nelle reti telematiche, sia alle tracce che ognuno lascia in rete in ogni tipo di transazione quotidiana. A tale nuovo modello economico, rispondono, scrive Tozzi le nuove forme di *comunità virtuali antagoniste* che cercano di provocare un'*alterazione nella struttura* sociale che sottragga il livello di alienazione e sfruttamento che le multinazionali stanno mettendo in atto e produca nuove forme identitarie libere e comunitarie.
Per Tozzi è dunque l'evoluzione della riflessione descritta nel catalogo *Transazioni Connessioni Controllo*.
In generale, nella fine Ottanta e inizio Novanta si assiste al concretizzarsi a livello internazionale di una controproposta da parte dei movimenti antagonisti che fanno diventare pratica e realtà quelle riflessioni che alcuni teorici avevano iniziato a proporre negli Ottanta in merito al nuovo nascente modello di economia basata sulle reti telematiche.
L'*hacktivism* (l'*hacker art* per Tozzi) è in quest'ottica il movimento che cerca di sovvertire la direzione che le forme imperialiste di colonizzazione economica e culturale stanno producendo attraverso strategie esplicite o mantenute segrete, che vedono nel mondo occidentale (e non solo) l'affermarsi delle logiche di privatizzazione, di sussunzione dell'autonomia dello Stato a forme di governo finanziario sovranazionale, in cui la raccolta di dati e la loro elaborazione e analisi automatica, fatta attraverso algoritmi e forme di intelligenza artificiale, sta diventando la consuetudine che accompagna il nostro vivere quotidiano, economico o spirituale che sia.
Di seguito riportiamo il testo completo del suddetto saggio di Tozzi:

> **«COMUNITÀ VIRTUALI ANTAGONISTE**
>
> I meccanismi tipici della *società dello spettacolo* (l'informazione come produzione di merce-feticcio) si stanno trasferendo nel nuovo modello sociale basato sul *fare network*.
>
> In questa nuova *società delle telecomunicazioni*, la merce si realizza nella *messa in connessione* degli individui per mezzo di reti telematiche. L'uso verticale che i gruppi di potere internazionale fanno delle nuove tecnologie di comunicazione trasforma tali novità scientifiche in strumento di controllo sociale, oltreché di profitto economico. *Ogni transazione quotidiana*, non solo negli ambiti lavorativi, ma anche nelle attività del tempo libero, diventa *informazione-merce* e fonte di guadagno per le multinazionali coinvolte nel business.
>
> A questo stato di cose risponde la nascita di *COMUNITÀ VIRTUALI ANTAGONISTE* che oltrepassando ogni barriera di tipo geografico e culturale sviluppano una rete di *connessioni interattive* tra soggetti che rifiutano ogni forma di manipolazione sociale e culturale.
>
> Con un filo diretto di continuità verso tutte le esperienze controculturali che (da Dada, al Situazionismo, a Fluxus, ai *movimenti* di lotta, alla Mail-Art, alle *scene* del Punk, ai Graffiti, all'Hip-Hop, al Ragamuffin) hanno creato dei circuiti dove il dissenso nasce nelle pratiche quotidiane più o meno soggettive e circola fuori dalle logiche di mercato, le recenti pratiche del CYBERPUNK,

270 Vedi nel volume 1 a pagina 348 il saggio del 1982 di Aldo Bonomi *Giovani e razionalità dei linguaggi*, così come anche il saggio del 1980 di Alvin Toffler *Third Wave*, anch'esso citato ampiamente nel volume 1, che era stato oggetto di studio da parte di Tozzi quando ne lesse la traduzione italiana nel 1987 che gli era stata prestata da Stefano "Il Generale" Bettini. Il confronto comune sui contenuti di tale libro fu anche uno dei motivi dell'interesse del critico e collezionista Enrico Pedrini verso il lavoro artistico di Tozzi.

dell'HACKERAGGIO SOCIALE e la messa in atto di RETI TELEMATICHE ANTAGONISTE dimostrano che è possibile fare un uso diverso delle nuove tecnologie per sviluppare comunicazioni e rapporti liberi. La tecnologia può diventare un'arma per fare opposizione e uno strumento di liberazione per l'individuo.

Come l'HACKERAGGIO SOCIALE può essere una pratica di riappropriazione dell'informazione pubblica, le *RETI TELEMATICHE ANTAGONISTE* e CYBERPUNK possono diventare il luogo dove equilibrare la comunicazione tra soggetti e il CYBERSPAZIO un luogo dove l'*identità sociale* del singolo possa dipendere dalle *proprie scelte* individuali e soggettive. Non solo la struttura sociale, ma anche quella soggettiva può essere alterata per recuperarne quegli spazi indeterminati e quelle libertà vitali che sono costantemente negate dalle logiche alienanti del potere.

Tommaso Tozzi, gennaio 1992».

La *Wide Records*, che produce il disco, è nata a Pisa nel 1988 ed i suoi principali fondatori sono Sandro Favilli, Gabriele Bramante e Andrea "Pippo" Penco. La *Wide Records* nasce sulle ceneri della fiorentina *Belfagor Records* (1984-1986), fondata da Sandro Favilli, Pippo Penco, Pino Cormio, Stefano "Il Generale" Bettini, Daniela Petrini, Lapo Lombardi, Walter Scarnicci e Mauro Cellini.

Tommaso Tozzi è entrato in contatto con i ragazzi della futura *Wide Records* tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, sia andando a vedere concerti punk insieme, sia seguendo i concerti del gruppo punk hardcore *I Refuse It!* (1982-1987 circa) il cui cantante era Stefano "Il Generale" Bettini.

Dagli stessi soggetti, insieme ad altri, nascono anche le fanzine punk hardcore *Nuove dal Fronte* e *G.D.H.C.*. Tozzi aveva collaborato con la *Belfagor Records* realizzando in computer grafica il retro della copertina del disco *M* degli *I Refuse It!*, da loro prodotto nel 1986.

Il rapporto di Tozzi con la *Wide Records* avvenne in modo privilegiato con Gabriele Bramante che, negli anni successivi alla collaborazione di Tozzi al disco dei *Peggio*, decise, dapprima di partecipare al finanziamento della pubblicazione su cd-rom, libretto e floppy disk del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi ed in seguito, di aprire all'interno della *Wide* la collana *Global Productions*, i cui primi titoli furono dapprima la fanzine di Tozzi e Nazario Renzoni *Metanetwork*, ed in seguito altri ipertesti realizzati dai componenti del futuro gruppo fiorentino *Strano Network*.

La distribuzione della *Wide Records* permise a tali prodotti di avere un'eco internazionale, finendo, ad esempio, dal 1993 anche sugli scaffali della libreria di New York *Printed Matter* (libreria con cui Tozzi aveva un rapporto fin dal 1982 circa, attraverso le sue ricerche sul fenomeno del graffitismo e dell'East Village a New York) e avendo dunque visibilità negli ambienti del futuro Underground newyorkese legato alle nuove tecnologie.

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, GENNAIO 1992 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_01_00_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_01_00_ecn_mi/

Il "Bollettino" di "Ecn Milano" di gennaio 1992, tra i vari comunicati, riporta da pagina 42 a pagina 60 un'intera sezione denominata *Area Cyber Milano*, che è dedicata a messaggi del forum *Cyberpunk* presente all'interno della rete *Fidonet*.

Al suo interno vi sono svariati messaggi inseriti nell'area *Cyberpunk* da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Luciano "Luc Pac" Paccagnella, Ermanno "Gomma" Guarneri e Maurizio "Graffio" Mazzoneschi.

Particolarmente lungo e interessante il messaggio di "Luc Pac" (pp. 43-46) sulla *Rete* che, parlando del forum *Cyberpunk*, esorta a collegarsi anche con altre reti e annuncia la prossima adesione di *Link Bolzano* con la rete *Apc* (*Association for Progressive Communication*), che è la principale rete di pacifista internazionale.

Notiamo nel messaggio di Paccagnella anche

> «la richiesta della fine del monopolio *Sip* e delle sue tariffe totalmente aliene da qualsiasi logica produttiva, e la rivendicazione di maggiori garanzie rispetto alla legittimità di controlli "politici" sui dati che viaggiano su reti interamente digitali, altra grossa questione che si sta dibattendo all'estero e su cui occorre confrontarci».

Per far capire il clima di repressione che si sta vivendo verso le culture antagoniste, è particolare la notizia che riporta "Gomma" (pp. 50-51), citando il *Tg3* ed i giornali, dei graffitisti milanesi che, mentre facevano un "whole car" nella metropolitana il 24 dicembre 1991, sono stati inseguiti, ed uno di essi

> «è stato fatto bersaglio di 7-8 colpi di arma da fuoco da parte di due guardie giurate».

Infine, senza nulla togliere ai messaggi che non cito, è molto interessante anche il messaggio di "Raf Valvola", con oggetto *La tesi Confindustriale sul riassetto del settore delle telecomunicazioni*, a commento dell'articolo di Franco Vergnani sul "Sole 24 ore" che descrive la legge varata dal parlamento italiano sul riassetto del settore delle telecomunicazioni, in cui il giornalista suggerisce che

> «la legge varata ieri spiana quindi la strada sia al riassetto istituzionale, sia alla razionalizzazione dei gestori facendo uscire l'Italia da una situazione organizzativa ferma al Medio Evo».

Rispetto a tale commento, Raf Valvola commenta che

> «se questa è la tesi imprenditoriale, a quanto risulta da un attento spoglio dei quotidiani nazionali, non emerge una posizione altrettanto decisa da parte dell'insieme delle cosiddette "sinistre". Difatti dai giornali: da una parte trapela che la sinistra nel suo insieme abbia votato contro la *Legge Vizzini*, dall'altra non vengono comunicati assolutamente gli argomenti e le ragioni di questa opposizione».

Il messaggio di Raf Valvola non si sbilancia oltre, e dunque non ci è dato capire con chiarezza quale fosse la sua posizione. Certo è che ciò che sta accadendo nel settore delle telecomunicazioni è una ristrutturazione che, mentre "svecchia" le forme di organizzazione produttiva, sta allo stesso tempo avviando l'industria verso la completa privatizzazione. Era questo il motivo dell'opposizione della sinistra?

La fine del bollettino riporta elenco e numero di telefono di quelli che vengono considerati i *Nodi Ecn attivi*:

Ecn Padova, *Ecn Torino*, *Ecn Bologna* ed *Ecn Milano*.

In realtà, i nodi *Ecn* attivi in quel periodo sono almeno otto:

Ecn Firenze, *Ecn Roma*, *Ecn Brescia*, *Ecn Genova*, *Ecn Padova*, *Ecn Torino*, *Ecn Bologna* ed *Ecn Milano*.

“Comunicazione antagonista”, anno II, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, gennaio 1992 HACK-049-011

ECN European Counter Network, “Comunicazione antagonista”, anno II, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 15-16, gennaio 1992 HACK-049-011

Giovannini “Ivo Scanner” Fabio, _Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio_, Datanews editrice, Roma, gennaio 1992 [[*3]] HACK-016

Branzaglia Carlo, _L’estetica del cyberpunk - Centro sociale anni ‘90_, in _Linus_, anno XXVIII, n. 1 (322), RCS Rizzoli editore, Milano, gennaio 1992 [[*4]] TOM-009-002

Branzaglia segue e ha recensito il lavoro di Tozzi almeno dal 1989, scrivendo articoli sulle sue mostre per la rivista “Segno” (la prima commenta la mostra di Tozzi a Forlì con Cattelan e Mussini ed è probabilmente dunque legato al critico Roberto Daolio e alla galleria d’arte *Neon*). Si suppone dunque che nella scelta di questo genere di tematiche sia stato influenzato sia dalla scoperta del libro *Opposizioni ‘80* di Tozzi uscito quasi un anno prima, che dall’intervista con Vittore Baroni. Vittore Baroni è un eccellente esperto dei circuiti underground e, in particolar modo dell’area musicale e della mail art, ambito che dunque appare con una certa evidenza nell’articolo, sebbene poco sia collegato in quel periodo ai centri sociali, al cyberpunk e alle reti telematiche alternative. Sia Branzaglia che Baroni conoscono molto poco il fenomeno della telematica nella sua dimensione pratica e applicativa (sebbene Baroni sappia coglierne molto bene le potenzialità sul piano teorico). Presumibilmente nessuno dei due lo ha mai utilizzato operativamente fino ad allora. Per questo resta carente questo genere di storia nel contesto generale dell’articolo. Branzaglia dopo alcuni mesi pubblica un libro sempre su tali tematiche.

The Immediasts, _Seizing the Media_, The Immediasts Underground, Pamphlet Series, Westfield, NJ, Usa, primavera 1992, Amsterdam, gennaio 1992 HACK-016

Brendan P. Kehoe, _Zen and the Art of the Internet. A Beginner’s Guide to the Internet_, Internet, gennaio 1992 [[Ev]]

Una sorta di bestseller che gira immediatamente in tutte le Bbs.

Kurzweil Allen, _A Case of Curiosities_, Harcourt, San Diego, California, Usa, gennaio 1992 [trad. It. _La scatola dell’inventore_, Bompiani, Milano, 1992] [[NewCat]]

Assante Ernesto, Cosulich Oscar, _Giro del mondo in 80 canali_, “L’Espresso”, Tempi Moderni, n. 5, Roma, pp. 102-103 e seguenti, 2 febbraio 1992

> «Tg via satellite. Tg russi. Varietà turchi. Porno film scandinavi. E ancora, incontri di sumo giapponese, teatro arabo; e film, sport. Grazie a un’antenna parabolica si può vedere questo e altro. Ecco la prima guida alla tv del futuro».

Paolozzi Letizia, _La città senz’anima ma con tante speranze_, “L’Unità”, Roma, p. 2, 3 febbraio 1992

Parlando di Milano, la giornalista cita i centri sociali, che descrive, citando le parole di Primo Moroni, scrivendo:

> «Fenomeno di comunicazione contro “l’insopportabile vita del quotidiano”, i centri sociali recuperano, alcuni (il *Leoncavallo*) l’esperienza settantasettina dell’autonomia padovana, altri quella più decisamente contro-culturale, “cyberpunk”, vicina alle tesi del vecchio giornale “Re Nudo”. Quel po’ di anima che ancora aleggia per la città, la incontri lì dentro, dove “socializzazione e informazione diventano strumenti strategici della libertà”».

Triennale di Milano, _Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale_, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, febbraio 1992 [[*1]] TOM-030est-007

Consacrazione italiana delle realtà virtuali anche alla *Triennale di Milano*.
Citiamo solo alcuni dei vari saggi riportati in catalogo.

Bettetini Gianfranco, Dorfles Gillo, La Pietra Ugo (a cura di), _Naturale-virtuale_, in Triennale di Milano, _Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale_, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 30-31, febbraio 1992 TOM-030est-007

Dorfles Gillo, _Virtuale-Naturale_, in Triennale di Milano, _Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale_, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 32-33, febbraio 1992 TOM-030est-007

Bettetini Gianfranco, _Naturale-virtuale: una reciproca paradossalità_, in Triennale di Milano, _Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale_, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 34-35, febbraio 1992 TOM-030est-007

Colombo Fausto, Mattei Maria Grazia, *Il virtuale tra natura e artificio*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 36-37, febbraio 1992 TOM-030est-007

Grasso Aldo, *La casa dello specchio*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 38-40, febbraio 1992 TOM-030est-007

La Pietra Ugo, *Da una parte il "grande occhio sul mondo", dall'altra "tanti sguardi su piccoli territori"*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 41-48, febbraio 1992 TOM-030est-007

Colombo Fausto, Mattei Maria Grazia, *Laboratori virtuali*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 49-51, febbraio 1992 [[*2]] TOM-030est-007
Tra le varie cose, all'interno di questa sezione è citata l'installazione ideata dai *Giovanotti Mondani Meccanici* (Antonio Glessi e Andrea Zingoni, con musiche di Maurizio Dami), che fa uso del sistema *Mandala Systems* realizzato dal *Vivid Group* canadese (quella tecnologia che era stata suggerita da Tommaso Tozzi ad Antonio Glessi alla fine del 1990).
È la stessa che i *Gmm* avevano presentato a Locarno, e che era stata realizzata tecnicamente (programmazione informatica interattiva su computer *Amiga* e *Mandala Systems*, oltre che parti della grafica digitale) da Tommaso Tozzi e Massimo Cittadini (che in catalogo passano invece per aver semplicemente collaborato alla grafica).
È presente in mostra e viene citata in catalogo anche un'installazione di realtà virtuale, progettata dalla società italiana *R&C Elgra* e prodotta dalla società *W Industries* inglese: di fatto la presentazione del loro prodotto industriale *Virtuality*.

Colombo Fausto, Mattei Maria Grazia, *Naturartificiale*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, p. 52, febbraio 1992 TOM-030est-007

Santachiara Denis, *La natura è un'opinione*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 52-59, febbraio 1992 TOM-030est-007

La Pietra Ugo, *Laboratori naturali*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 60-63, febbraio 1992 TOM-030est-007

Studio Azzurro, *Il giardino delle cose*, in Triennale di Milano, *Esposizione internazionale della XVIII Triennale La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Triennale di Milano, 6 febbraio - 3 maggio 1992, Electa, Milano, pp. 130-134, febbraio 1992 TOM-030est-007

***Trattato di Maastricht*, 7 febbraio 1992** [[*1]] [[Ev]]
Il 7 febbraio 1992 viene firmato il *Trattato di Maastricht* che ha aperto le frontiere al libero scambio delle merci e al periodo delle liberalizzazioni che privatizzeranno buona parte dell'industria italiana.
Il *Trattato di Maastricht* entrerà in vigore il 1° novembre 1993,

Ajello Nello, *Basta, disse il fax al computer*, "La Repubblica", sez. Cultura, Roma, pp. 32-33, 7 febbraio 1992

«Un libro di Richard Saul Wurman sul "brodo tecnologico" dell'informazione».

Quilici Lia, *È tutto pelle ossa e polietilene*, "L'Espresso", n. 6, Roma, pp. 110-111, 9 febbraio 1992 [[CatFileImg]]

«L'uomo bionico. Cristallini, protesi, valvole, pelle artificiale. Alla *Triennale di Milano* va in mostra il corpo umano. Un trionfo di pezzi di ricambio realizzati dalla scienza e dalla tecnologia».

Tagliasco Vincenzo, *Il caso insetto sapiens*, "L'Espresso", n. 6, Scienza e Tecnica, Roma, p. 118, 9 febbraio 1992

«A Parigi, lo scorso dicembre, si è tenuto il primo convegno europeo su *Artificial Life*, a quattro anni di distanza dalla prima riunione in senso assoluto, tenutasi su tale tema a Los Alamos, New Mexico».

TORELLI UMBERTO, *IN ONDA LA TV TOTALE*, "L'ESPRESSO", N. 6, SCIENZA E TECNICA, ROMA, PP. 118-119, 9 FEBBRAIO 1992

«Si potrà utilizzare il televisore per elaborare immagini, suoni e testi».

«Si chiama *Cdtv* (*Commodore Dynamic Total Vision*) il nuovo apparecchio in grado di trasformare un comune televisore domestico in una potente stazione di informazioni multimediali (...)».

CARLINI FRANCO, *LIBERTÀ DI INTERCETTAZIONE. LA PIRATERIA ELETTRONICA SECONDO LA «NATIONAL SECURITY AGENCY»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 11 FEBBRAIO 1992 RITAGLI-002-028

Vedi capitolo 10 [[0110]].

G. O. L., *CRIMINALI VIA COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", LIBRI, MILANO, P. 30, 11 FEBBRAIO 1992

Recensione del libro di Giancarlo Martella, Cristina Cremonesi, *I crimini informatici. Storia, tecniche e difese*, Mondadori, Milano, 1 gennaio 1990.

MINERVA DANIELA, *UN ROBOT BEN EDUCATO*, "L'ESPRESSO", N. 7, ROMA, P. 121, 16 FEBBRAIO 1992 [[CatFileImg]]

«All'*Irst* di Trento: una ricerca sull'intelligenza artificiale».

Si parla del robot *Maia* (*Modello Avanzato di Intelligenza Artificiale*) creato dall'Ing. Luigi Stringa.

ORLANDO LUCIA, *IL TELELAVORO DIPENDENTE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 21 FEBBRAIO 1992

«Fax, modem, computer: l'ufficio di un futuro tanto prossimo da coinvolgere già negli Usa 26 milioni di persone è nelle case private. Le tecnologie di rete».

CARONIA ANTONIO, *VIRTUALE SARAI TU. OSPEDALI E ARCHITETTI ALLE PRESE CON IL CASCO CYBER*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 22 FEBBRAIO 1992 [[*1]]

«Se da un lato nel linguaggio comune "realtà virtuale" rischia di diventare sinonimo di "fandonia", dall'altro non passa quasi settimana senza che negli Usa, in Inghilterra o in Francia, si legga un articolo che illustra in tono ispirato le meraviglie di questa nuova tecnologia».

«(…) Fino a maggio (…) resterà aperta la *Triennale di Milano*, che all'interno della prima sezione ospita una piccola sottosezione dedicata alle realtà virtuali, mentre verso la fine di aprile, a Padova, ci sarà una rassegna di arte e tecnologia, *Giù nel ciberspazio*, nella quale varie aziende presenteranno delle interessanti novità».

Caronia promuovendo la mostra di Padova che lui insieme a Gianni Data stanno organizzando, sta promuovendo anche le varie aziende che all'interno di quella mostra troveranno spazio e anche in questo articolo ne approfitta per parlarne:

«La prima linea di prodotti presente in Italia è *Virtuality*, della *W-Industries* di Leicester (Gran Bretagna)».

Segue una lunga descrizione dei prodotti di questa azienda, passando poi a

«(…) La *R&C Elgra*, giovanissima azienda di Palazzolo Milanese che si è assicurata l'esclusiva di *Virtuality* per l'Italia».

Dopo aver elencato prezzi ed altro, Caronia ci dice che

«(…) Le possibilità di *Virtuality*, però, vanno ben oltre i videogiochi. *R&C Elgra*, infatti, sta collaborando con l'*Istituto Piero Pirelli*, la società del gruppo omonimo che si occupa di formazione e ricerca, per realizzare un "pneumatico virtuale" (…)».

Poi finalmente l'accenno a qualcosa di "socialmente utile":

«Ci sono anche voci insistenti sul coinvolgimento di questa ditta in un progetto riservatissimo di ricerca riguardante l'uso di realtà virtuali nella neurochirurgia».

Sarà vero? Chissà, sicuramente un modo per darsi una facciata di benemerenza nei confronti della società. In ogni caso, proseguendo, Caronia ci informa anche che

«*Artificial Realities Systems*, invece, sempre di Milano, sta battendo un'altra via. Distributore per l'Italia dei sistemi dell'americana *Vpl* (…), *Ars* ha deciso di puntare anche su un software molto più economico, ma con prestazioni simili, in grado di girare su un personal computer. Si tratta del pacchetto *WorldToolKit*, dell'americana *Sense8 Corporation* (...)».

***CON GLI OCCHIALI IL GUANTO E LA TUTA. PICCOLO GLOSSARIO*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 22 FEBBRAIO 1992**

CARONIA ANTONIO, *REALTÀ VIRTUALE. E IL COMPUTER REGALÒ LA CUCINA SU MISURA*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 22 FEBBRAIO 1992

CHIABERGE RICCARDO, *I DUE SAMURAI DEI VIDEOGAMES*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 5, 26 FEBBRAIO 1992 [[*1]]

«La sfida giapponese/4. La frenesia per l'informatica di evasione contagia tutto il mondo».

«I colossi dei giochi elettronici formano nuovi prodotti a getto continuo per accaparrarsi un mercato ormai schizofrenico. Ragazzi e adulti alle prese con *SuperMario*. Tra creature mutanti e fantasmi laser i giochi della "realtà virtuale"».

L'articolo si conclude affermando:

«Quando ci sentiremo depressi, indosseremo i guanti sensoriali e il casco di isolamento e ci lanceremo nella "realtà virtuale". Potremmo uscire dal mondo senza mettere il naso fuori casa. Forse è questo il sogno segreto dei "salariiman", dei colletti bianchi giapponesi. Ma il nostro?».

BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 8, GRANATA PRESS, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1992 FUM-005-008

BRANZAGLIA CARLO, *MEDIATECH*, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 8, GRANATA PRESS, BOLOGNA, PP. 90-92, GENNAIO-FEBBRAIO 1992 FUM-005-008
Nell'intervista a Maria Grazia Mattei, organizzatrice dei seminari di *Mediatech*, un brevissimo accenno alle realtà virtuali.

BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, FEBBRAIO 1992 [[*3]] [[NoCat]]
https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

BOLELLI FRANCO, *INTRODUZIONE*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 5-10, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up
Un inno alla necessità di una rinnovata cultura della psichedelia.

LEARY TIMOTHY, *LE POLITICHE DELL'ESTASI*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 11-15, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

WATTS ALAN, *L'ESPERIENZA PSICHEDELICA*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 17-20, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

BRAKHAGE STAN, *METAFORE SULLA VISIONE*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 21-24, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

GINSBERG ALLEN, SNYDER GARY, LEARY TIMOTHY, WATTS ALAN, *DIALOGO A SAUSALITO*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 25-28, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]]
https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

BARLOW JOHN PERRY, *GET HIGH*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 29-31, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up
Al di là del contenuto del testo, è interessante che usa il termine "DataClud" per definire, negativamente

> «la fornitura globale di parole, numeri, statistiche, proiezioni, analisi, chiacchiere» (p. 29).

Al "DataCloud", che definisce "falsa informazione", Barlow contrappone le realtà virtuali, come luogo reale dell'esperienza.
Questo saggio di Barlow è ripreso da

> «un testo apparso su "Mondo 2000" nel '90».

ZINGONI ANDREA, G.M.M., *MAYACREATURES*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 32-35, FEBBRAIO 1992 [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up

LEARY TIMOTHY, *CHE NE SARÀ DEL CORPO*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 36-38, FEBBRAIO 1992 [[*4]] [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up
Vedi capitolo 6 [[0038]].

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LA VISIONE MUTANTE*, IN BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *60/90 DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEPATICA*, A/TRAVERSO, SYNERGON, BOLOGNA, ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI MILANO, PP. 39-61, FEBBRAIO 1992 [[*5]] [[NoCat]] https://archive.org/details/dallapsichedelia/mode/2up
Un lungo testo, che cerca di ripercorrere la chiave simbolica con cui sono stati analizzati i fenomeni percettivi, a partire dall'idea simulacrale degli *eidola* di Democrito, sino alle attuali forme della telematica. Chiave del ragionamento è il concetto di percezione "proiettiva" della realtà recuperato e teorizzato da George Berkeley.
Per Berardi, nella cultura psichedelica,

> «la realtà è concepita come proiezione di una visione interiore».
> «(…) La telematica rappresenta il punto di incontro virtuale tra psichedelia e telematica. La telematica è la tecnica che permette di

inviare da un organismo cosciente ad un altro (o a molti altri) organismi coscienti impulsi capaci di suscitare nel ricevente stati visionari e proiettivi condivisi. È la teletrasmissione dell'esperienza.

La telepatica (che è implicita nell'immaginazione letteraria di Philip Dick, di William Gibson, e di altri scrittori tecnovisionari) crea le condizioni per la condivisione della visione interiore grazie a mezzi di teletrasmissione alterativa di tipo organico e tecnologico».

Tendenzialmente ci sembra un modo "forzato" di riportare teorie prese qua e là dalla scienza e dalla filosofia per farle diventare prova e supporto della valenza positiva delle pratiche psichedeliche prima e neopsichedeliche ora.

A noi pare soprattutto limitante in questa ipotesi, l'idea che la telepatica, e con essa la comunicazione condivisa del proprio essere interiore, debba sussistere solo grazie a "mezzi di teletrasmissione alterativa di tipo organico e tecnologico". Che ciò non si possa comunicare il nostro spirito agli altri se prima non ci si fa di qualche sostanza o, in alternativa, attraverso un'interfaccia tecnologica creata "ad arte" per permetterci di "alterare" la nostra visione.

Mi sembra estremamente riduttivo il pensare che io, con le mie sole forze ed il mio solo corpo, non sia in grado di far fuoriuscire da me il mio spirito per lasciarlo veleggiare verso gli spiriti altrui.

Mi sembra un'idea figlia di quella "schiavitù" meccanicistica ed industriale verso cui Berardi si scaglia. L'idea cioè che non si è sufficienti a noi stessi e si debba avere bisogno di una "materia" (organica o virtuale che sia) per liberare il nostro spirito.

Mi sembra un modo per giustificare la necessità di medium e sciamani che si rendono "maestri" sapienzali in grado di instradare verso tali direzioni: nuove forme di sacerdoti, oggi sostituite da intellettuali, filosofi e scienziati che indicano la giusta pratica da svolgere, se non da artisti che creano l'interfaccia, il testo, il suono, etc…, in grado di "stappare" il nostro corpo e farvi fuoriuscire lo spirito.

Senza togliere nessun merito a quanto sono in grado di esprimere e realizzare tali nuovi "sciamani", resto dell'idea che anche attraverso le "piccole cose" di cui si circonda e fa uso l'"uomo qualunque", ma anche senza di esse, ogni essere è in grado di abbracciare l'altro con il solo suo spirito.

Perché si vuole mettere le "brache" a quella intensa strategia di liberazione collettiva che è stata la cultura dell'happening e, prima di essa, in senso millenario, a qualsiasi (contro)cultura spirituale e comunitaria che ha valorizzato la possibilità di rendere libero il nostro spirito a partire da noi stessi e gli altri, senza oggetti, simboli e interfacce di ausilio?

C'è, in fondo, una tendenza narcisista nei "sapienti" che fa si che la storia e la realtà si debbano piegare al loro essere "singolare", per farlo diventare pratica "universale".

Ma è una debolezza dell'animo umano, anche del mio…

Lasciamo dunque perdere mescalina, "tecnomaya", e quant'altro e aiutiamoci a prendere consapevolezza della nostra capacità di abbracciare l'universo interiormente.

"Comunicazione antagonista", anno II, n. 2, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, febbraio 1992 HACK-049-013

FranszisKo, *Notte da lupi*, Kontagio.cyb edizioni autoprodotte 02 c/o Centro Sociale Occupato Autogestito Forte Prenestino, Roma, febbraio 1992 HACK-015

Toria Stefano, *Il virus «benigno»: un mito duro a morire*, in "MCmicrocomputer", n. 115, Technimedia, Roma, pp. 202-204, febbraio 1992 RITAGLI-001-014

Bontempi Luigi, *Byte rugginosi. Luci e ombre del cyber*, Nautilus, Torino, febbraio 1992 HACK-016

Consorzio A.a.s.t.e.r., "Iter", Anno 1, n. 2-3, quadrimestrale, Marietti, Genova, maggio-dicembre 1991, stampato a febbraio 1992 [[*6]] [[NewCat]]

Bonomi Aldo, *Editoriale*, in Consorzio A.a.s.t.e.r., "Iter", Anno 1, n. 2-3, quadrimestrale, Marietti, Genova, pp. 7-9, maggio-dicembre 1991, stampato a febbraio 1992 [[NewCat]]

Moroni Primo, *Dal «no future» al «cyberspace». Le soggettività degli anni '90 tra tecnologia della liberazione e autodeterminazione esistenziale*, in Consorzio A.a.s.t.e.r., "Iter", Anno 1, n. 2-3, quadrimestrale, Marietti, Genova, pp. 46-62, maggio-dicembre 1991, stampato a febbraio 1992 [[*7]] [[NewCat]]

Una interessantissima ricostruzione storica che ripercorre le radici e la nascita della nuova cultura cyberpunk in Italia.

Zuliani Augusto (a cura di), *La tecnica nella fase della globalizzazione e della mondializzazione. Intervista a Riccardo Petrella*, in Consorzio A.a.s.t.e.r., "Iter", Anno 1, n. 2-3, quadrimestrale, Marietti, Genova, pp. 99-112, maggio-dicembre 1991, stampato a febbraio 1992 [[NewCat]]

Berti Lapo, *Tecnologia e società: per una cultura della valutazione globale/locale. Intervista a Riccardo Galli*, in Consorzio A.a.s.t.e.r., "Iter", Anno 1, n. 2-3, quadrimestrale, Marietti, Genova, pp. 113-121, maggio-dicembre 1991, stampato a febbraio 1992 [[NewCat]]

GALIMBERTI UMBERTO, *L'UOMO NELL'ETÀ DELLA TECNICA*, IN CONSORZIO A.A.S.T.E.R., "ITER", ANNO 1, N. 2-3, QUADRIMESTRALE, MARIETTI, GENOVA, PP. 126-137, MAGGIO-DICEMBRE 1991, STAMPATO A FEBBRAIO 1992 [[NewCat]]

CARD. MARTINI CARLO MARIA, *QUALI COMPITI ULTERIORI PER IL TECHNOLOGY ASSESSMENT?*, IN CONSORZIO A.A.S.T.E.R., "ITER", ANNO 1, N. 2-3, QUADRIMESTRALE, MARIETTI, GENOVA, PP. 138-144, MAGGIO-DICEMBRE 1991, STAMPATO A FEBBRAIO 1992 [[NewCat]]

ZOLLA ELÉMIRE, *USCITE DAL MONDO*, BIBLIOTECA ADELPHI 247, ADELPHI EDIZIONI, MILANO, FEBBRAIO 1992 [[*8]] [[NewCat]]

Questo libro è molto citato da una certa area di studio delle realtà virtuali che ha propensioni verso l'esoterismo. Le derive esoteriche nell'uso delle nuove tecnologie fanno parte di uno schema che appartiene a una cultura millenaria internazionale, che pervade, ovvero guida e sussume storicamente gli indirizzi della scienza.
A tali derive hanno prestato il fianco certi visionarismi neopsichedelici.
A tali tendenze si va ad aggiungere il rinforzo filosofico di un intellettuale come Zolla, indubbiamente affascinante, ma che, allo stesso tempo, si distingue per le sue produzioni in ambito dichiaratamente esoterico ed alchemico, con l'esito di spostare il discorso sullo spirito - e ancor di più quello meramente materiale e politico -, in ambiti elitari e incerti che non fanno altro che favorire uno stato di dominio delle coscienze, e con esse dei corpi soggettivi e sociali. Il libro verrà citato in moltissimi ambiti, oltre all'area di "Virtual" e da altri critici ed intellettuali sparsi, anche nel saggio di Carlo Pagetti, I *sogni della scienza. Storia della science fiction*.

GRECO PIETRO, *REGALIAMO LE TECNOLOGIE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 1 MARZO 1992

> «Nord, sud, esplosione demografica e sviluppo sostenibile: parla il presidente dell'Enea Umberto Colombo "È necessaria una nuova, consapevole solidarietà"».

PETRONCINI MARIO, *TELEFONI CELLULARI: TENETELI LONTANI DALLA TESTA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 1 MARZO 1992

> «I telefoni portatili di grande potenza sono pericolosi per la salute a causa delle radiazioni elettromagnetiche e per questo vanno tenuti alla massima distanza possibile dalla testa».

CAPRARA GIOVANNI, *SEI MARZO, ARRIVA IL VIRUS*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 17, 3 MARZO 1992 [[*1]]

> «*Michelangelo* colpirà 30 milioni di computer. Incombe la minaccia del programma-pirata e ancora non c'è un antidoto».
> «Attingendo alle riserve della nuova tecnologia la criminalità informatica ha pensato di inventarsi un ennesimo, micidiale virus per colpire il prossimo 6 Marzo i circa 30 milioni di personal computer che nel mondo funzionano col sistema operativo *Ms-dos*. Anche le celebrazioni, dunque, si adeguano ai tempi e così il 6 Marzo 1475, il giorno in cui nacque il maestro, appare lontano millenni più che secoli. Ora il suo nome è stato dato al nuovo virus che entrerà in azione automaticamente venerdì prossimo dopo essersi installato nel computer di molti paesi negli ultimi mesi».

L'articolo prosegue seminando il panico per i possibili effetti del virus e notando i grandi affari che faranno le case produttrici di software anti-virus.
Infine, si conclude affermando che

> «Anche l'Italia ha i suoi campioni misteriosi di fabbricanti di virus. Si tratta di due gruppi organizzati dei quali si conosce soltanto l'etichetta molto eloquente: *PC Bandit* e *Ivrl* (*Italian Virus Research Laboratory*). Cracker Jack è il nome della loro creatura più celebre per misfatti».

GERINO CLAUDIO, *COMPUTER SUPER-CORAZZATI CONTRO IL VIRUS MICHELANGELO*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 22, 3 MARZO 1992 [[*2]] [[CatFileImg]]

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/03/computer-super-corazzati-contro-il-virus.html?ref=search

> «Informatica in allarme: il programma killer colpirà il 6 marzo».
> «Il primo effetto, quando alcuni mesi fa si diffuse la notizia, fu che in molti impararono la data di nascita di Michelangelo, 6 marzo 1495. Oggi, a tre giorni da questa ricorrenza, il mondo informatico è in allarme. Sessanta milioni di computer "*Ibm* compatibili" potrebbero essere contagiati dal "virus" che prende il nome proprio dal celeberrimo artista rinascimentale italiano. *Michelangelo* è in grado di distruggere le memorie degli elaboratori, cancellandone i dati contenuti e il sistema operativo. E, forse per la prima volta, il "virus" sembra essere chiaramente il frutto di una volontà sabotatrice che punterebbe a colpire, innanzitutto, le banche dati del governo americano, dove la presenza di *Michelangelo* è già stata segnalata. In novembre, infatti, il "virus" fu scoperto nei sistemi informatici dell'*Istituto nazionale degli standard e della tecnologia* di Gaithersburg, nel Maryland, la memoria del sapere tecnologico degli Stati Uniti. I computer erano stati contagiati da dischetti presi in prestito da un'altra agenzia federale americana. Ma a diffondere la paura di una vera e propria epidemia di massa è stata la messa in circolazione, per sbaglio, di 500 elaboratori "infetti" venduti dalla *Leading edge products* (di cui una buona parte istallati in aziende del nord Europa) e la singolare capacità distruttiva del programma, che sembra non avere rivali tra gli oltre 1200 "virus" informatici finora conosciuti. La società statunitense di informatica *Da Vinci Systems*, ha inoltre dichiarato un mese fa di avere inavvertitamente venduto il programma di posta elettronica *Email 2.0*, contenente *Michelangelo*. Il virus aveva infettato i dischetti "matrice" da cui sono state ricavate le copie del programma che, tra l'altro, essendo proprio adibito alla comunicazione tra computer, ha contribuito a diffondere l'infezione. "Quando colpisce - spiega Lance Hoffman, professore di informatica alla Georgetown University - è mortale per il computer". La diffusione di *Michelangelo* nel resto del mondo ha seguito i canali tradizionali, la "posta elettronica" con cui è possibile inviare messaggi e collegarsi a banche dati in tempo reale

utilizzando il proprio computer in casa o in ufficio, attraverso una qualsiasi linea telefonica. Le multinazionali dell'informatica ostentano scarsa preoccupazione, ma c'è un frenetico correre ai ripari: prima di tutto sono state fatte copie di sicurezza dei dati e dei programmi, poi s'è provveduto a elaborare un software di disinfezione dei dischetti e delle memorie "contagiate". Infine, c'è chi ha già posticipato a dopo il sei marzo la data dei propri sistemi di elaborazione dati, "scavalcando" la ricorrenza e l'avvio del virus. Alla sede italiana della multinazionale *Bull* gli esperti della sicurezza affermano di non credere troppo alla minaccia elettronica. "Negli ultimi anni - sostengono - gli allarmi di questo tipo si sono succeduti a decine senza che mai succedesse niente di serio". Alla *Hewlett-packard* il lavoro continua senza intoppi, ma, come risulta anche nella filiale italiana, i dipendenti che usano personal computer sono invitati a memorizzare su dischetti magnetici i dati. Alla *Ibm*, i dipendenti sono stati invitati ad utilizzare un programma antivirus, messo a punto dai tecnici dell'azienda. Si tratta di un sistema diagnostico capace di individuare i comandi nascosti all'interno del programma con cui *Michelangelo* ordina la distruzione dei dati. Altre difese contro il virus vengono messe a punto in questi giorni a Torino, all'*Istituto di ricerche e comunicazioni sociali*, che si occupa di tecnologie di difesa contro i crimini informatici. "Michelangelo - afferma il direttore dell'istituto, Giuseppe Muratori - se non sarà disinnescato potrà provocare danni ingenti nei comparti finanziari, bancari, industriali, borsistici e commerciali"».

Vedremo cosa vi sia di vero nei giorni successivi.

GERINO CLAUDIO, *'MICHELANGELO' VIRUS DEI COMPUTER BUSSA AL PENTAGONO*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 22, 4 MARZO 1992 [|*1|] [[CatFileImg]]

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/04/michelangelo-virus-dei-computer-bussa-al.html?ref=search

«E anche L'*Onu* lancia l'allarme».

«*Michelangelo* ha bussato alle "porte" informatiche del Pentagono. Il micidiale "virus" dei computer, che il prossimo 6 marzo (cinquecentodiciassettesimo anniversario della nascita dell'artista italiano) potrebbe distruggere la memoria e i sistemi operativi di milioni di computer "Ibm compatibili", ha fatto scattare l'allarme nel cuore della Difesa militare statunitense. Il portavoce del Pentagono, Pete Williams, ha confermato ieri che gli esperti della sicurezza informatica stanno "disinfettando" gli elaboratori installati negli uffici ed hanno posto barriere protettive (ovviamente elettroniche) agli accessi dall'esterno nei computer. Il dipartimento della Difesa, comunque, ha minimizzato i rischi dell'infezione: "Non è mai successo che gli elaboratori siano stati messi fuori uso". L'ostentata sicurezza del Pentagono contrasta, però, con il generale allarme che si va diffondendo nel mondo. E anche nel palazzo delle Nazioni Unite è scattata l'emergenza. "Il virus - si legge in una nota diffusa negli uffici - rappresenta una seria minaccia ai computer dell'organizzazione". Oltre a fissare delle "regole d'oro" per evitare il contagio, l'Onu ha istituito una "linea calda" telefonica: chi avverte nel proprio computer le prime conseguenze del virus deve subito mettersi in contatto con gli "sterminatori" della sicurezza informatica. Si calcola, comunque, che in tutto il mondo le grandi industrie, i ministeri e gli enti pubblici abbiano investito oltre 1000 miliardi di lire per acquistare sistemi di protezione e che il rischio riguardi 60 milioni di computer. In Germania, Frank Felzmann, esperto dell'Ufficio federale per la sicurezza delle tecnologie informatiche (*Bsi*), ha rivelato che è stato diramato un allarme generale a tutti gli uffici ministeriali affinché installino immediatamente programmi anti-virus. "*Michelangelo* - ha spiegato - è il più pericoloso dei virus finora in circolazione perché distrugge dati e sistemi operativi. Ed è la prima volta che un virus viene progettato e diffuso con questo scopo". Gli esperti di "computer crime" sono convinti che si tratti di un deliberato tentativo di sabotaggio. Klaus Brunnstein, dell'Università di Amburgo, ha anche fornito i dati presunti d'infezione a livello internazionale: il virus si troverebbe in almeno il 15 per cento dei computer tedeschi, nel 30 per cento degli elaboratori inglesi e nel 25 per cento di quelli americani. Le grandi aziende tedesche stanno rapidamente correndo ai ripari: *Mercedes Benz*, *Wolkswagen*, *Deutsche Bank* e *Basf* hanno installato programmi per debellare il virus. In Italia, quasi tutte le industrie informatiche hanno provveduto a "disinfettare" i propri computer, mentre enti pubblici e imprese stanno installando software di protezione».

Come vedremo, tutto questo panico sarà ingiustificato e ciò fa sorgere non poche domande su cosa vi sia realmente dietro a questa che è invece sicuramente un'"epidemia mediale".

BASSOLI ROMEO, *IL FATTURATO DELLA VITA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 4 MARZO 1992

«Le biotecnologie e la loro brevettabilità. A Torino un convegno del *Pds* sui problemi, i dubbi, le possibilità nate dal rapporto tra scienza e mercato».

«(…) Il convegno promosso dal Partito Democratico della Sinistra e dal Gruppo Europeo della Sinistra a Torino venerdì prossimo (dalle ore 9 in via Pescatore 7) su *Biotecnologia, brevetti e nuovi diritti*».

RICOLFI MARCO, *LA LEGGE E L'INGANNO. UNA PROPOSTA PER IL FUTURO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 4 MARZO 1992

BUIATTI MARCELLO, *L'IRRESISTIBILE ASCESA DEI MANIPOLATORI DEL CODICE GENETICO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 4 MARZO 1992

GIMELLI FIORANZO, *LA STRAGE DELLA DIVERSITÀ VERDE IL TRIONFO DELL'IBRIDO UNIVERSALE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 4 MARZO 1992

CAPRARA GIOVANNI, *VIRUS, IL GIORNO PIÙ LUNGO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 13, 5 MARZO 1992 [|*1|]

«Domani *Michelangelo* entrerà in azione paralizzando i personal infettati. In Italia nessuna segnalazione ma scatta l'allarme per il *17 novembre*. Le preoccupazioni maggiori nel nord: in Germania 50.000 contagi».

Altro panico per i timori del virus *Michelangelo*, che dovrebbe scattare in funzione il 6 marzo; ma ora si teme anche il virus *17 novembre*.

> Eppure, «"In Italia fino a ieri non ci sono state segnalazioni" dice Fulvio Berghella, direttore centrale di *Instinform* e responsabile della rete *Security Net* creata per tutelare la sicurezza degli associati all'istituzione che raggruppa le prime 120 banche italiane oltre ai grandi costruttori come *Ibm*, *Digital*, *Bull*, *Olivetti* e altri gruppi multinazionali».

L'articolo prosegue elencando problemi e seminando terrore. Si conclude infine dicendo che:

> «Ed è la Bulgaria il luogo d'origine privilegiato dei malefici microrganismi i quali incominciarono a nascere negli anni passati secondo un folle progetto che voleva destabilizzare l'occidente con atti terroristici e diffondendo stupefacenti e, appunto, virus informatici per mettere in crisi le strutture economiche dell'Ovest.
>
> Di quel periodo è sopravvissuto un gruppo di generatori di virus che firma i prodotti con la scritta *I vendicatori della notte* e colpisce in tutto il mondo».

Credo che ci voglia una certa fantasia nel dare credito a questo genere di notizie.

Caprara Giovanni, *E vale duemila miliardi il business dell'antidoto*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 13, 5 marzo 1992 [[*2]]

Un bel giro di affari dietro a questa baraonda mediatica.

Nell'articolo viene citato Fulvio Berghella:

> «Le previsioni sullo sviluppo dell'epidemia informatica sono nere e quindi crescerà di pari passo il mercato. Ma si tratta di affari a rischio - dice Fulvio Berghella responsabile della rete *Security net* - perché per essere efficaci gli antivirus devono essere aggiornati in continuazione in modo da neutralizzare le diverse versioni degli stessi virus messe in circolazione. E per fare ciò - aggiunge Berghella - bisogna avere grandi strutture e notevoli mezzi finanziari.
>
> Questa è la ragione che ha fatto sopravvivere efficacemente soltanto la società americana *McAfee*, dove uno stuolo di ricercatori è quotidianamente al lavoro per analizzare le infezioni in circolazione nei diversi paesi».

Caprara Giovanni, *Nascosti nelle memorie sabotano la macchina*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 13, 5 marzo 1992

Gerino Claudio, *Uruguay, banche dati militari prime vittime di Michelangelo*, in "La Repubblica", sezione Cronaca, Roma, p. 11, 5 marzo 1992 [[*3]] [[CatFileImg]]

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/05/uruguay-banche-dati-militari-prime-vittime.html?ref=search

> «È l'inizio della guerra tra produttori di hardware e software?».

Continua la messa in scena in grande stile su "La Repubblica" contro la minaccia dei "virus". Si denunciano effetti temibili, che in parte risulteranno poi non avvenuti e per altri versi potrebbero essere semplicemente stati causati da incurie dei sistemi informatici stessi. Ma, come l'articolo stesso ci spiega, chi ricava benefici da questa campagna mediatica sono soprattutto coloro che forniscono i sistemi per la "sicurezza" informatica.

Greco Pietro, *Le idee, il nuovo ricatto*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 5 marzo 1992

> «Sviluppo sostenibile e rapporto tra nord e sud. Intervista al sociologo Domenico De Masi: la divisione internazionale del lavoro attraversa il problema ambientale».
>
> «L'*Earth Summit*, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, si avvicina».

Caprara Giovanni, *Scatta l'allarme per Michelangelo virus implacabile*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 10, 6 marzo 1992 [[*1]]

> «Da oggi computer minacciati».

Il mistero si infittisce.

Segnali d'allarme dal mondo, ma

> «In questo panorama l'Italia costituisce un'eccezione risultando misteriosamente ancora immune dall'attacco di *Michelangelo*. "Dai controlli che effettuiamo senza soste - dice Fulvio Berghella (…) - il nostro paese sembra rimanere estraneo all'epidemia scatenata da Michelangelo"».
>
> «"Ma purtroppo - prosegue Berghella - proprio le indagini in corso confermano la continua crescita di un'altra infezione ben più grave di quella di *Michelangelo*. Si sta infatti diffondendo in Italia un nuovo virus, questa volta tutto nazionale, che col nome di *17 novembre* paralizza anch'esso ogni macchina con la quale venga a contatto"».

Nonostante ciò, l'articolo prosegue affermando che in Italia ci sono più virus che da ogni altra parte, e ne spiega il motivo:

> «"Questa diffusione virale - conclude Berghella - è dovuta al fatto che da noi non si sono varate leggi che affrontino il problema della sicurezza dei dati ed ancora non sono state recepite le due direttive emesse dalla Comunità l'anno scorso"».

Insomma, in Italia il virus Michelangelo sembra innocuo e si sposta la minaccia su un altro possibile virus.

In fin dei conti, tutta questa grande fanfara mediale sembra andare a parare nella costante e rinnovata richiesta di una regolamentazione legislativa del settore informatico e telematico.

Tale legge arriverà presto e, vedremo, servirà fin da subito a reprimere centinaia di ragazzini il cui unico reato era quello di fare telematica amatoriale, ovvero senza alcun scopo di lucro o mire di business. Reti e ragazzini che semplicemente volevano comunicare e divertirsi tra di loro, in autonomia e libertà.

ZAMPAGLIONE ARTURO, *MICHELANGELO ALL'ASSALTO*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, PP. 8-9, 6 MARZO 1992 [[*2]]

[[CatFileImg]] https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/06/michelangelo-all-assalto.html?ref=search

> «La grande sfida del "killer" dei computer».
>
> «Sono almeno 1200 i "virus" dei computer in circolazione nel mondo, ma secondo gli esperti di sicurezza informatica, entro la fine del '92 si arriverà ad oltre 3000 programmi "killer". La maggior parte si limitano a far apparire sui video scritte o immagini grafiche di vario genere o a far scomparire le parole digitate dalla tastiera. Ma ce ne sono altri, i più micidiali e "nascosti", che provocano la distruzione dei dati conservati nelle memorie e gli stessi sistemi operativi. DANNI MILIARDARI PER LE EPIDEMIE ROMA - "Virus" e frodi informatiche costano, ogni anno, alle aziende italiane, circa 800 miliardi di lire. Ma è una cifra per difetto, perché si riferisce ai rimborsi assicurativi. Si calcola che i danni prodotti dai "pirati dei computer" siano almeno il doppio. Anche perché, nel 50 per cento dei casi, le aziende colpite da "virus" preferiscono non denunciare l'accaduto, onde evitare pubblicità negative. In Gran Bretagna, tanto per fare un esempio, la diffusione di programmi "infetti" è costata lo scorso anno alle aziende, solo per ripristinare l'integrità dei calcolatori, 2420 miliardi di lire. Tra schede speciali e regole di prudenza COME CI SI PUÒ DIFENDERE DA QUEL NEMICO INVISIBILE ROMA - Come difendersi da *Michelangelo* e, soprattutto, dalla miriade di "virus" in circolazione nel mondo informatico? Le stesse regole, dicono con ironia gli esperti, per evitare il contagio di malattie veneree, o peggio, durante i rapporti sessuali: non essere promiscui ed usare precauzioni durante i contatti. Non essere promiscui, vuol dire sostanzialmente evitare di acquisire programmi da banche dati o reti telematiche non "protette"».

Si stendono, come al solito, un'infinità di "dati minacciosi" riguardanti i virus, ma dato che *Michelangelo* non è presumibilmente una minaccia reale, ora Zampaglione apre al nuovo untore possibile, le Bbs amatoriali che non sono "affidabili" di fronte all'opinione pubblica mediale. Ne vedremo presto le conseguenze.

GERINO CLAUDIO, *'QUARANTA BANDE DI NUOVI UNTORI'*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 8, 6 MARZO 1992 [[*3]]

[[CatFileImg]] https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/06/quaranta-bande-di-nuovi-untori.html?ref=search

> «Il killer dei computer». «Gli 007 'antimorbo': banche italiane al sicuro».
>
> «"In Italia circolano almeno una quarantina di 'virus'. È un problema molto grande, anche se per il nostro paese i rischi provenienti da *Michelangelo* dovrebbero essere minimi. Ma da uno studio che stiamo conducendo sul fenomeno, abbiamo elementi concreti per dire che esistono una quarantina di gruppi organizzati che elaborano e diffondono i 'virus', anche se sarebbero responsabili solo del 50 per cento dei casi di 'contagio'". Fulvio Berghella, direttore centrale di *Instinform* e responsabile della rete *Securitynet*, il servizio anti-virus e anti "computer crime" istituito da 125 banche private italiane, da giorni non ha un momento di riposo. 'Catturato' nell'aprile '91 "Nella rete bancaria che controlliamo abbiamo installato, già da molto tempo, 15 mila prodotti anti-virus; 12.600 entrano in funzione appena i computer vengono accesi. *Michelangelo* è stato 'catturato' nell'aprile del '91. Di lui si sa tutto, anche come difendersi. Dalle nostre rilevazioni, mentre abbiamo individuato altri nuovi 'virus', non abbiamo riscontrato la presenza di *Michelangelo*. Certo, è possibile che domani (oggi, n.d.r.) qualcuno scopra di essere stato contagiato, ma, almeno in Italia, non si potrà parlare di epidemia". I dati in possesso del dottor Berghella sono comunque allarmanti: "Riceviamo quattro-cinque segnalazioni al giorno di software infetto, anche se nessuno, per ora, è riuscito a superare le barriere difensive. Ma alcuni fatti ci devono far riflettere: la scorsa estate, in Olanda arrivò una partita di computer nuovi di fabbrica, provenienti da un'industria taiwanese. L'ispezione portò a scoprire ben 850 dischetti di programma infettati da *Michelangelo*.
>
> È come se qualcuno volesse appositamente gettare una provetta piena di germi nocivi in mezzo alla folla. Il sospetto è che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio sabotaggio industriale". E la conferma viene da Marco Magrini, direttore commerciale di *Microlink*, una delle maggiori distributrici di software in Italia: "È solo una sensazione, ma ormai siamo tenuti a pensare che gli autori dei virus potrebbero annidarsi anche all'interno delle aziende che producono sistemi di protezione.
>
> Questo non vuol dire però che quest'ultimi siano complici o mandanti degli 'untori'". In questi giorni, comunque, la vendita di prodotti anti-virus s'è raddoppiata. "Probabilmente è solo un effetto psicologico, il fenomeno comunque esiste e chi usa i computer lo teme", spiega ancora Marco Magrini. L'incremento di vendite riguarda anche un'altra tra le maggiori software house italiane, *Quotha 32*. Filippo Gargani, direttore degli acquisti, spiega che solo ieri sono state vendute 30 copie del programma CPS anti-virus 1.1, che contiene lo specifico antidoto contro *Michelangelo*. E per la diffusione dei "virus", sotto accusa sono le "messaggerie" elettroniche. Ma a *Mclink*, una delle maggiori in Italia, respingono l'accusa: "I programmi che mettiamo a disposizione dei nostri associati - spiega Stefano Toria, responsabile dell'area 'virus' e direttore del marketing - sono controllati con un programma anti-virus e testati a lungo. Certo, un nuovo programma-killer potrebbe sfuggire ai controlli, per questo raccomandiamo a tutti di verificare costantemente l'integrità del proprio software". Legislazione insufficiente Al Nucleo centrale criminalità economica ed informatica della polizia di Stato, diretto dal questore Alessandro Pansa, in questi giorni c'è molta agitazione. La mancanza di leggi che permettano indagini "informatiche" e che puniscano i responsabili di reati al computer si fa comunque sentire. "Il fenomeno dei virus - spiega il commissario Maurizio Vallone - sta crescendo sensibilmente. In tre anni l'Italia è passata dall'ultimo al primo posto nell'ambito della *Cee* ed è seconda, in Europa, solo alla Bulgaria. E ormai abbiamo la certezza che almeno il quaranta per cento dei casi accertati siano opera di bande specializzate che coprono interessi economici e politici. I mezzi a nostra disposizione per individuare i colpevoli dei 'computer crime' sono scarsissimi, mancando una specifica legislazione. Ad esempio, non possiamo fare intercettazioni telematiche, perché non sono previste dal codice"».

Si sta evocando una legge sui crimini informatici e si alimenta l'epidemia mediale di allarmismo intorno a un fenomeno minimo e che, peraltro, con grande probabilità potrebbe essere alimentato dalle stesse case produttrici di sistemi di sicurezza informatica.

GERINO CLAUDIO, *NON TOCCATEMI LA MEMORIA*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 9, 6 MARZO 1992 [[*4]]

[[CatFileImg]] https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/06/non-toccatemi-la-memoria.html?ref=search

> «De Crescenzo e l'incubo del contagio».

Viene scomodato anche Luciano De Crescenzo per commentare il "panico" da virus *Michelangelo*.

Bassoli Romeo, *La vendetta elettronica*, “L’Unità”, Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 6 marzo 1992 [[*5]]

«Oggi in diverse parti del mondo, in allarme sistemi informatici: i computer sono stati minacciati da *Michelangelo*, virus vorace di memoria e programmi».

«(…) Ma siamo davvero di fronte alla catastrofe informatica?».

«(…) Esperti di computer punta nel dito contro i giornali e le televisioni americane accusate di “spingere tutti in un panico senza senno”. Tant’è che, alla vigilia della data fatidica, i negozi specializzati hanno esaurito le scorte di dischetti antivirus. (…) Una vera pacchia per i produttori e i venditori (...)».

Bassoli Romeo, *L’insidia abita nel Floppy*, “L’Unità”, Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 6 marzo 1992

Michelini Fabio, *Animali costruiti come farmacie*, “L’Unità”, Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 6 marzo 1992

«Si moltiplicano gli esseri transgenici che producono sostanze utili contro malattie umane. Dopo *Tracy*, la pecora che fornisce una proteina fondamentale, arriva la capra anti infarto».

Griseri Paolo, *Un robot piccolo piccolo. Dopo la grande industria, la rivoluzione automatica arriverà nell’indotto?*, “Il Manifesto”, Roma, p. 10, 7 marzo 1992

«Il *Comau* va alla ricerca della “nuova frontiera”. Esaurita la spinta propulsiva nella grande industria, i robot si apprestano a rivoluzionare il modo di produrre negli indotti».

Carlini Franco, *AT&T: «Il telefono, la voce del computer»*, “Il Manifesto”, Il Tempo, Roma, p. 10, 7 Marzo 1992

«Usa, seimila operatori telefonici rischiano il licenziamento. In arrivo le macchine parlanti».

Caprara Giovanni, *Michelangelo. Tanta paura poco virus*, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 1, 7 marzo 1992 [[*1]]

«Solo lievi danni».

La gran fanfara dei giorni precedenti gli ha meritato la promozione ad articolo in prima pagina per Giovanni Caprara, ma

«Michelangelo, il virus del computer, ha colpito ma non troppo. Gli antidoti entrati in azione nelle diverse nazioni hanno impedito che la minaccia producesse danni ai centri informatici di tutto il mondo com’era nell’intenzione dei suoi perversi creatori. I bollettini da Usa, Cina, Giappone ed Europa hanno segnalato casi per lo più subito neutralizzati. Completamente indenni dal contagio Francia, Svizzera e Italia (una segnalazione a Pistoia non è stata accertata). Comunque il problema dei virus informatici assume dimensioni sempre più preoccupanti. E finora gli unici vantaggi sembrano trarli i fabbricanti dei dischetti antivirus».

Così come è successo negli anni Ottanta, anche negli anni Novanta tutto il gran clamore mediatico all’improvviso si sgonfia e gli unici a guadagnarci sono i produttori di antivirus e coloro che vogliono leggi più repressive sul settore e maggiormente utili al business.

Un mistero che si affianca a quello per cui in Italia e altrove non si sia manifestato nemmeno un caso. Vorrei poter leggere i dati reali di quanto successo all’estero.

Caprara Giovanni, *Michelangelo virus dimezzato*, “Il Corriere della Sera”, Esteri, Milano, p. 10, 7 marzo 1992

«Nel giorno che ricorda la nascita del grande artista è passata la grande paura di enti e società che lavorano con il sistema *Ms-dos*. “Infettati” con 24 ore d’anticipo due computer di *Wall Street* non regolati sull’anno bisestile. Il mondo è corso ai ripari: il caos è stato evitato, salvo poche migliaia di casi dagli Usa a Taiwan».

Falso allarme, tutto rientrato…, ma la paura ed il sospetto oramai restano e sono diffusi.

Gerino Claudio, *Il virus ha fatto ‘flop’ e i computer si salvano*, in “La Repubblica”, sezione Cronaca, Roma, p. 19, 7 marzo 1992 [[*2]] **[[CatFileImg]]**

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/07/il-virus-ha-fatto-flop-computer.html?ref=search

«*Michelangelo* ha provocato pochi danni ma sono in arrivo altre infezioni».

«Infezioni localizzate, qualcuna anche grave, ma non un’epidemia mortale. *Michelangelo* ha fatto “flop”, come dicono in gergo i programmatori, non ha sconvolto le memorie di migliaia di personal computer “*Ibm* compatibili” in tutto il mondo. Merito, dicono gli esperti d’informatica, dell’attenzione che, in questi giorni, s’è sviluppata intorno ai “virus”. E merito delle “barriere” poste a protezione degli elaboratori. In Italia, praticamente, “Michelangelo” non è comparso. (…) Ma le ricerche condotte dai tecnici, un po’ in tutto il mondo, hanno accertato la presenza di decine e decine di altri “virus”, alcuni considerati anche più pericolosi di *Michelangelo*. Come *Jerusalem*, o come il temibile *855* che, secondo *SecurityNet*, l’agenzia per la sicurezza informatica che lavora per 125 banche private italiane, potrebbe diventare estremamente “virulento” nei prossimi mesi».

Come si è già detto nel primo volume, andrebbe capito se questi innumerevoli virus e questi articoli non siano prodotti da soggetti interessati ad alimentare la stessa psicosi da virus e soprattutto, da una parte, il business sulla “sicurezza” e dall’altra la repressione sociale, ad essa conseguente. Di sicuro, a breve sarà fatta la legge sui crimini informatici che l’opinione pubblica (ovvero i media pagati dall’industria) invocava e subito dopo questa legittimerà una forte repressione contro il settore della telematica amatoriale.

Bassoli Romeo, *Il nuovo mercato: quello della materia vivente*, “L’Unità”, Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 7 marzo 1992

«Biotecnologie, l'immensa potenzialità di un brevetto rischia di bloccare la ricerca scientifica, rendendola accessibile solo ad alcune grandissime multinazionali. Ieri a Torino un convegno del *Centro di Iniziativa per l’Europa* e del *Pds*».

Recensione del convegno su *Biotecnologie, brevetti e nuovi diritti*.

NENCINI GIULIANO, *LA RICERCA FUNZIONA? PRIVATIZZALA E POI CHIUDILA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 11 MARZO 1992

> «Il caso del centro *Eniricerche* di Monterotondo. Luogo di eccellenza, rischia un fortissimo ridimensionamento».
> «Il caso del centro di ricerche interdisciplinare di Monterotondo, che rischia di chiudere nonostante rappresenti un punto di raccolta e di propulsione di nuovi saperi. Un caso tipico della politica della ricerca nel nostro paese, contradditoria e soggetta scelte che poco hanno a che fare con una programmazione sensata. Ma che viene investita in pieno dalla logica della privatizzazione».

DE LUCA MASSIMO, *I RUGGITI CIBERNETICI DEGLI INGLESI «CLOCK DVA»*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 23, 12 MARZO 1992

Recensione del concerto del gruppo musicale *Clock Dva* all'*Alpheus* di Roma, con contaminazioni in atmosfera "hacker".

ZAMBARDINO VITTORIO, *GUERRA AI VIRUS, STORIA INFINITA*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE *AFFARI & FINANZA*, ROMA, P. 31, 13 MARZO 1992 [[*1]]

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/03/13/guerra-ai-virus-storia-infinita.html?ref=search

> «Il "ciclone Michelangelo" previsto per i primi di marzo ha fatto, alla fine, relativamente pochi danni. Ma non ci si infetta di solo Michelangelo (...)».

Non bastavano gli allarmi di Claudio Gerino e Arturo Zampaglione, ora la palla passa a Vittorio Zambardino, che prosegue l'articolo creando un nuovo allarme su altre tipologie di virus. È per lui l'occasione di dare i suggerimenti per evitare di contrarre il "virus". Tra questi, guarda caso, vi è quello che

> «ci si deve servire solo presso "fornitori" telematici (Bbs, banche dati) attendibili che a loro volta siano adeguatamente difesi».

Dai virus ora si inizia a mettere sotto processo le Bbs "non attendibili". Tutta la telematica amatoriale, di fatto. Un anno di questi articoli (ed in mezzo una nuova legge sui crimini informatici) porteranno, lo vedremo nel volume 3, alla grande retata in Italia contro la telematica amatoriale che prenderà il nome di *Italian Crackdown*.

S. A., *OLTRE LA «FRONTIERA» DEL LIBRO. SIMPATICA MOSTRA DI INEDITI*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, 15 MARZO 1992 TOM-009-008

L'articolo descrive la mostra sul libro d'artista *Soggetti di Frontiera*. Vedi più avanti.

GILARDI PIERO, LANGMESSER UWE, ZAPPALÀ PINO (A CURA DI), *ARSLAB. METODI ED EMOZIONI*, ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI TORINO, EXTRAMUSEUM DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, MOLE ANTONELLIANA, UMBERTO ALLEMANDI & C. EDITORE, TORINO, DAL 19 MARZO AL 26 APRILE 1992 [[NewCat]]

VECCHI BENEDETTO, *ESODO DI MUTANTI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE REALTÀ VIRTUALE, ROMA, P. 5, 20 MARZO 1992 [[*1]] RITAGLI-002-029

Recensione del libro *Politiche della mutazione* di Franco "Bifo" Berardi.

CARONIA ANTONIO, *CON TUTTO IL CORPO NELL'IMMAGINARIO DEL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", *LA TALPA LIBRI*, ROMA, P. 5, 20 MARZO 1992 [[*2]] RITAGLI-002-029

Lunga recensione del libro *Realtà artificiale* di Myron Krueger di cui è stata pubblicata la traduzione italiana.

PORRO MARIE, *LA PIÙ INTELLIGENTE DELLE MACCHINAZIONI MENTALI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE REALTÀ VIRTUALE, ROMA, P. 5, 20 MARZO 1992 RITAGLI-002-029

Recensione del libro *L'occhio e il cervello* di Tomaso Poggio di cui è stata pubblicata la traduzione italiana.

FERRARI ENRICO MARIA, *IL COMPUTER AFFOGA, SALVIAMO LE LETTERE*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 12, PP. 62-64, 20 MARZO 1992 [[*3]]

> «Sui terminali di mezzo mondo compaiano improvvisi allagamenti, palline da ping pong, donnine nude, frasi oscene. Sono i guasti scherzosi provocati apposta dai virus dell'informatica. E le grandi aziende tremano».

Una ricostruzione della storia dei virus informatici che vuole essere scherzosa, ma anche minacciosa; di sicuro, molto "colorata" e poco affidabile sul piano scientifico. Il meglio di se il giornalista lo da quando scrive:

> «Un discorso a parte meritano i paesi dell'est europeo ex comunisti, vere fucine di programmi aggressori. Si può azzardare una spiegazione socio-politica: sottoposti alle angherie di un regime statale che non premiava la creatività, i programmatori e gli esperti di computer orientali, sottopagati, controllati e continuamente repressi per i loro contatti telematici coi loro colleghi oltrecortina, si sono vendicati con lo Stato creando virus dannosi. Nemmeno la burocrazia sovietica è riuscita a uccidere la fantasia elettronica, così ancora una volta il pericolo viene dall'est».

Sarebbe interessante conoscere le fonti utilizzate per scrivere questo articolo.

ADAMI LICIA, *RIBELLIONE E HORROR DUE CULTURE DI FINE MILLENNIO*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 17, 20 MARZO 1992 [[*4]]

> «Un libro ricostruisce la storia del Cyberpunk e dello Splatterpunk».

Recensione del libro di Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, *Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio*, Datanews editrice, Roma, gennaio 1992.

LUDOVICO ALESSANDRO (A CURA DI), *CLOCK DVA / IT E VIRTUAL REALITY HANDBOOK*, MINUS HABENS RECORDS, MHCD014, BARI, PRIMAVERA 1992 HACK-016

BASSOLI ROMEO, *SCIENZA DA INDOSSARE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 22 MARZO 1992

«Computer prêt-à-porter, fibre antistress, nuovi tessuti materiali riciclati: la moda chiede aiuto all'alta tecnologia. Ottimi i risultati. Ma l'eleganza...».

CHIONI RICCARDO, *TUTTI A NEW YORK ALLA SFILATA DELL'ELETTRONICA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 22 MARZO 1992

MAFFETTONE SEBASTIANO, *L'INFORMATICA PADRONA DELLA POLITICA? È IL DUBBIO DEL NOSTRO PROSSIMO FUTURO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", OPINIONI, MILANO, P. 25, 27 MARZO 1992 [[*1]]

«Il 6 Marzo ricorre il genetliaco di Michelangelo. Ma non è stata questa ricorrenza a farci riflettere quest'anno. Com'è noto, quel giorno è stato dominato dalla paura di un virus, chiamato per l'appunto *Michelangelo*, virus destinato secondo alcuni a mettere in crisi tutto il sistema informatico occidentale. La paura si è rivelata poi in gran parte infondata. Tuttavia, dovrebbe bastare solo il pericolo corso per invitarci a ripensare al fenomeno. (…) Vogliamo far notare che siamo al cospetto di originali, e potenzialmente formidabili, forme di sovversione. La pirateria informatica e telematica può essere il terrorismo degli anni Duemila. Colpendo bersagli sparpagliati e casuali, e usando la forza della comunicazione contro se stessa, potrebbe riuscire a creare disordine e destabilizzazione in maniera mai accaduta finora. La perdita dell'informazione sociale, l'attacco alla memoria collettiva, lo stravolgimento sistematico della comunicazione, sarebbero i probabili bersagli di un rinnovato e più intelligente (e perciò più dannoso) terrorismo. Il discendente di *Michelangelo* potrebbe chiamarsi *Attila*».

Un altro articolo che fomenta paure e ansie contro possibili terroristi, per celare le semplici critiche ideologiche che una controparte del movimento muove all'economia capitalista.
Dopo aver fomentato la paura verso gli effetti potenziali del virus "Michelangelo", timori che sono poi risultati infondati, il giornalista sposta ora il timore verso un obiettivo politico.
Su "Il Corriere della Sera" si mescola i fatti criminali (furti e truffe perpetrate attraverso l'utilizzo della tecnologia) con l'azione politica. La nostra ricerca ci mostra come le cosiddette forme di "terrorismo" svolte attraverso le tecnologie informatiche, laddove sono avvenute, sono state opera di gruppi di matrice ambigua, probabilmente connessi all'azione dei servizi segreti (deviati?). Oggi vediamo in opera delle forme di terrorismo informatico perpetrate dagli Stati contro altri Stati, o da partiti politici contro altri partiti politici. Ma di questo Maffettone non parla e ci sembra evocare un "ritorno all'ordine" proprio in quello stesso Stato che il giornale difende nella sua azione politica e sociale (e soprattutto economica), qualunque essa sia.
Farà bene dunque Benedetto Vecchi a criticare Maffettone, in un articolo uscito su "Il Manifesto" l'8 aprile 1992.

MEGALE TERESA, *IL VOLUME IN MILLE PEZZI TRA LE INVENZIONI D'ARTISTA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 29, 27 MARZO 1992

«In mostra per la prima volta a Diplo *Soggetti di frontiera*, un'iniziativa espositiva nella quale il libro d'arte si sdoppia il libro d'artista».

***AGORÀ 92*, C.S.A. SINTESI SOCIALE, P.ZZA RISORGIMENTO 33, SEREGNO (MILANO), DAL 27 AL 29 MARZO 1992** [[*1]]

TOM-009-009 e TOM-009-009_a e TOM-010-011_b_LIBRI

Come riporta la locandina dell'evento, all'interno del *CSA Sintesi Sociale*, viene organizzata *Agorà 92*, una

«tre giorni di dibattito su: antagonismo e informazione, hackeraggio sociale, reti informatiche, comunicazione e nuove tecnologie, realtà virtuali, con la partecipazione/collaborazione di *Amen THX*, "Decoder", *European Counter Network*, Tozzi "*Opposizioni '80*", Aaron (*Virtuality*), video, musica, mostra, performances».

L'evento è introdotto nella locandina da una frase ripresa dal discorso di apertura dell'*ICATA '89*, pubblicato nell'*Antologia Cyberpunk* della *Shake Edizioni Underground*, in cui si afferma che

«nelle strutture del villaggio, le genti hanno creato dei luoghi d'incontro: l'Agorà, dove le transazioni politiche, commerciali, culturali si fanno in pubblico, dove esiste un libero campo d'informazione».

FIORI CINZIA, *INCONTRI RAVVICINATI DEL TIPO VIRTUALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE CULTURA, MILANO, P. 10, 29 MARZO 1992 [[*1]]

Recensione del libro di Myron W. Krueger, *Artificial Reality II*, Addison-Wesley Publishing Company, Boston, Usa, 1991 [trad. It. *Realtà artificiale*, Addison-Wesley Italia Editoriale, Milano, febbraio 1992].
Per l'occasione la Cinzia Fiori, oltre a parlare dei lavori di Krueger nell'articolo cita Timothy Leary, William Gibson, l'installazione con il *Mandala System* realizzata dai *Giovanotti Mondani Meccanici* a Locarno nel 1991 e, immancabilmente la *W Industries*:

«Oltre alla comunicazione, un altro modo di impiegare la realtà virtuale è quello della simulazione, con il suo destino spinto dall'industria del divertimento (a Londra c'è già una sala giochi). Uno spot promozionale della *W Industries*, mostrava una signorina rientrare stanca dal lavoro. Con i prodotti dell'azienda - una *consolle*, il casco stereoscopico e i guanti con i sensori - la giovane inglese partiva per un viaggio di assoluto relax tra le nuvole. Chiamiamole evasioni. La scoperta di altri mondi, da sempre sogno dell'uomo, oggi fa palpitare il cuore della cultura psichedelica (e non solo)».

***3 GIORNI SULLA COMUNICAZIONE SEREGNO*, IN ECN MILANO, "BOLLETTINO ECN MILANO", MILANO, SEZIONE 27, 30 MARZO 1992** [[*1]] **FILE IMMAGINI: BOLLETTINI ECN-1992_03_30_ecn_mi.pdf** https://grafton9.net/bollettini-ecn-milano

Viene riportata la notizia della tre giorni *Agorà 92* svolta a Seregno, in cui il 27 marzo Tommaso Tozzi ha presentato con il collettivo *Amen Thx* il libro *Opposizioni '80*, mentre nei due giorni successivi si sono svolti eventi vari su realtà virtuali e cyberpunk tra cui anche la presentazione della rete *Ecn* e dell'area messaggi *Cyberpunk*.

RICALDONE SANDRO, *STEFANO COMPARINI*, GALLERIA LEONARDI V-IDEA, GENOVA, DAL 31 MARZO 1992 AL 15 APRILE 1992 TOM-009-012
Il saggio critico di Ricaldone cita la poetica dell'hacker art di Tommaso Tozzi.

CHERUBINI LAURA, *MEDIALISMO - INCAPACITÀ DI ESSERE OMOLOGATI ALL'ATTUALITÀ*, IN *FLASH ART*, N. 166, MILANO, FEBBRAIO-MARZO 1992 TOM-009-007

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, MARZO 1992 HACK-049-014

***CORRISPONDENZA DA LOS ANGELES DI UN COMPAGNO ITALIANO A RADIO ONDA D'URTO (NOTIZIA PERVENUTACI TRAMITE ECN EUROPEAN COUNTER NETWORK)*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, P. 6, MARZO 1992** HACK-049-014

COMUNE DI TORINO - ASSESSORATO PER LA CULTURA, EXTRAMUSEUM - DIVULGAZIONE SCIENTIFICA (A CURA DI), *ARSLAB. METODI ED EMOZIONI*, UMBERTO ALLEMANDI, TORINO, MARZO 1992 [[NewCat]]

"TERZOOCCHIO", ANNO 18, N. 1, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, MARZO 1992 [[NewCat]]

TAIUTI LORENZO, VIDEOARTE A LOCARNO, "TERZOOCCHIO", ANNO 18, N. 1, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 37-39, MARZO 1992 [[NewCat]]

"RUMORE", ANNO 1, N. 1, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, MARZO 1992 [[NewCat]]

BARONI VITTORE, *RITORNO AL PASTO NUDO*, IN "RUMORE", ANNO 1, N. 1, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 42-45, MARZO 1992 [[NewCat]]

BARONI VITTORE, *LO SCAMBIO È IL MESSAGGIO*, IN "RUMORE", ANNO 1, N. 1, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 62, MARZO 1992 [[*1]] [[NewCat]]
L'attenzione dell'area della mail art verso il mondo delle reti telematiche inizia, nel 1992, a farsi sempre più consistente.
L'articolo cita l'esistenza delle Bbs e del *Videotel* e lo collega alle pratiche precedenti, come anche alla mail art, di cui cita il 1992 come "anno del networker" e i relativi congressi "decentralizzati".

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *L'AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA DI VIA DI MEZZO 46 (FIRENZE)*, AUTOPRODUZIONE (C.I.P.), OUT.HOP. PRODUCTION, VIA DI MEZZO 46, FIRENZE, 1 APRILE 1992 [[*1]] HACK-049-003
Volantino di presentazione dell'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* fiorentina. Al suo interno si legge:

> «*E.C.N.* (ovvero *European Counter Network*) è il braccio telematico dell'agenzia. Lo strumento che ci permette con bizzarri mezzi di essere in contatto con bizzarri soggetti di tutto il mondo. Possiamo comunicare con la stessa facilità con un *hacker* di Bologna come con un indiano *Cree* del Nord America o con il *Movimento di Lotta per la Casa* di Londra».

OUT.HOP. PRODUCTION, *L'AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA*, VOLANTINO, AUTOPRODUZIONE, VIA DI MEZZO 46, FIRENZE, 1 APRILE 1992 HACK-049-027
Volantino promozionale dell'*Agenzia di Comunicazione Antagonista*.

GNOLI ANTONIO, *LA FABBRICA DEI NUOVI MONDI*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 31, 1 APRILE 1992 [[*2]]

> «La realtà virtuale, un capitolo inquietante della scienza dei calcolatori. Ecco un'avventura mentale e corporale che qualcuno ha paragonato alla droga».
>
> «Milano. Ieri un seminario sofisticato al *Politecnico di Milano*; oggi e domani un congresso a Londra presso l'*Olympia Conference Centre*. Qualche settimana fa una grande mostra a Montecarlo. Tre città diverse, ma sempre lo stesso tema: la realtà virtuale. Un piccolo grande sogno teologico-elettronico per qualcuno già concretamente operante, per altri di imminente realizzazione, per altri ancora solo un infatuazione tecnologica, un suggestivo bluff su cui è difficile lanciarsi in previsioni serie».
>
> «(…) La *Nasa* - l'ente spaziale americano - lavora da vent'anni a questi temi e all'inizio degli anni Ottanta ha avviato un programma di esperimenti virtuali. In Europa c'è un progetto chiamato *Esprit* - finanziato dalla *Comunità Economica* - che ha come obiettivo la realizzazione di un sofisticato "data glove", cioè un guanto particolare che consentirà una più efficace simulazione. In Italia numerose sono le università - fra queste Milano, Torino, Pisa, Venezia, Roma - che lavorano su modellatori tridimensionali, ipertesti e su mondi virtuali. (…) Anche il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* e in particolare il suo *Istituto di Psicologia* che è diretto da Domenico Parisi si occupa da tempo di realtà virtuali. Parisi segue, in particolare, un gruppo di ricerca romano che lavora sulle reti neuronali e sugli algoritmi genetici. In pratica la piccola équipe opera nell'ambito delle simulazioni biologiche, attraverso la creazione di minuscoli animali sintetici».

Tra le altre cose, l'articolo cita il libro di Myron W. Krueger, *Artificial Reality II*, Addison-Wesley Publishing Company, Boston, Usa, 1991 - e l'introduzione fatta da Francesco Gardin alla sua traduzione italiana (trad. It. *Realtà artificiale*, Addison-Wesley Italia Editoriale, Milano, febbraio 1992) -, in cui viene descritta la tecnica del *Videoplace*.

Ma l'articolo si dilunga sul "disorientamento" causato dalle realtà virtuali e dalla perdita di contatto con la realtà reale, sostituita dall'esperienza della realtà virtuale. Si pone il problema di

> «Come reagirebbe un bambino alla cui nozione di realtà si forma in età evolutiva? "Finirebbe", spiega Parisi, "con l'assegnare un valore e un senso completamente diversi al principio di esperienza". (…) "Valori come quelli di individuo e di responsabilità finirebbero con l'essere stravolti. La perdita inoltre del controllo sulla realtà fisica, il fatto di dipendere interamente da un mondo artificiale sono una minaccia per la società industriale che ha le sue leggi produttive, le sue gerarchie, il suo materialismo".
>
> Si affacciano questioni morali e filosofiche di non facile soluzione. Le stesse che hanno assorbito la curiosità di un mistico quale è in fondo Elémire Zolla. Tutta la prima parte del suo ultimo libro, pubblicato da *Adelphi* e significativamente intitolato *Uscite dal mondo*, è un grande e sorprendente elogio della realtà virtuale. (…) Un mondo a ben guardare non troppo distante da quello creato dalle droghe, dagli effetti provocati dalle sostanze psichedeliche. Ha scritto Albert Hofmann - il padre dell'*Lsd*, che sintetizzo nel 1938 l'acido lisergico nei laboratori farmaceutici della *Sandoz* - che l'uso di sostanze psichedeliche provoca "una radicale modificazione della coscienza, per cui il mondo esterno e lo sperimentatore stesso subiscono una profonda trasformazione che può colmare di gioia ma anche di sgomento. I confini tra il mondo esterno il mondo interiore sembrano completamente soppressi. Le sensazioni e la fantasia sono enormemente intensificate. Visioni fantastiche ispiratrici a volte di beatitudine, tra le più sublimi, a volte di un terrore tra i più profondi, vengono vissute come totalmente reali". (…) Non è un caso che l'americano Timothy Leary, artefice negli anni Sessanta del movimento psichedelico abbia trovato nel "cyberspace" (...) potenzialità creative enormi da sfruttare in campo estetico e politico.
>
> Si arriva così a un paradosso: mai come in questa circostanza, di cui Leary è una conferma, misticismo e reazione alla società industriale convivono con un progetto altamente tecnologico. Una nuova rivoluzione - dopo quella elettronica descritta da Marshall McLuhan - è in arrivo? O ancora una volta registreremo l'ennesima illusione sui prodigi dei calcolatori?».

L'articolo in questione verrà citato e sarà oggetto di polemica da parte di Benedetto Vecchi su "Il Manifesto" dell'8 aprile 1992.

De Gennaro Riccardo, *Olivetti va alle nozze con British Telecom*, "La Repubblica", Economia, Roma, p. 44, 1 aprile 1992.

> «Nuova intesa nell'alta tecnologia. Dopo l'alleanza con Canon, accordo per la gestione voce e dati».

L'alleanza dell'*Olivetti* con *British Telecom* fa riflettere, soprattutto se letta a posteriori. Infatti, inizia

> «Nell'ottobre del 1997 quella che fu definita "la madre di tutte le privatizzazioni". I grandi numeri dell'opv di *Telecom Italia*, colosso della telefonia italiana, avevano creato grande stupore. Poi, dopo un anno di divisioni interne al management, l'arrivo di Franco Bernabè.
>
> Ma il "regno" di Bernabè all'interno della società telefonica, era destinato a durare poco: nel febbraio '99 infatti l'ex uomo forte dell'*Eni* del dopo Tangentopoli, si trovava a fronteggiare "l'opa dei record", quella lanciata dall'*Olivetti* di Roberto Colaninno.
>
> Tappa per tappa, la cronistoria di quei 20 mesi di fuoco:
>
> 20 OTTOBRE 1997 - Si apre l'offerta pubblica di vendita per 1.450.000 di azioni *Telecom* al prezzo di 10.908 lire l'una, offerte ai risparmiatori privati. Per gli investitori istituzionali il prezzo viene invece fissato a 11.200 lire,. mentre per i dipendenti ogni azione costa 10.795 lire.
>
> 24 OTTOBRE 1997 - Si chiude un'operazione da 26.000 miliardi di lire. Le richieste di azioni sfiorano i 3 miliardi di unità.
>
> 31 OTTOBRE 1997 - L'assemblea degli azionisti elegge il nuovo cda: amministratore delegato e presidente rimangono, rispettivamente, Tomaso Tommasi di Vignano e Guido Rossi.
>
> 28 NOVEMBRE 1997 - Il presidente Guido Rossi si dimette.
>
> 12 GENNAIO 1998 - Il cda nomina Gian Mario Rossignolo proveniente da presidente di *Telecom Italia*. Rossignolo lascia tutte le cariche operative detenute - come quella nella *Ericsson* - salvo quella onorifica di presidenza della *Zanussi Electrolux*.
>
> 19 FEBBRAIO 1998 - Anche Tomaso Tommasi di Vignano lascia l'incarico di amministratore delegato, dimettendosi inoltre dalla carica di consigliere. Vito Gamberale e Francesco De Leo vengono nominati direttori generali.
>
> 13 GIUGNO 1998 - In seguito a divergenze con il presidente Rossingolo, Gamberale lascia *Telecom* e "si ritira" in *Tim*, società della quale è già presidente.
>
> 30 LUGLIO 1998 - Dopo appena un mese e mezzo, Gamberale lascia anche la guida di *Tim*.
>
> 23 OTTOBRE 1998 - Gian Mario Rossignolo lascia la presidenza. Il suo posto viene preso da Berardino Libonati, già presidente di *Tim*.
>
> 19 NOVEMBRE 1998 - Dopo nove mesi senza amministratore delegato, il cda sceglie Franco Bernabè al quale vengono affidati ampi poteri. Bernabè era stato per sei anni alla guida dell'*Eni*.
>
> 20 FEBBRAIO 1999 - *Olivetti* lancia l'opa da 102 mila miliardi sulla totalità delle azioni di *Telecom Italia* con un'operazione mista (contanti-obbligazioni-azioni), tramite la propria controllata *Tecnost*. Parte del finanziamento arriverà dalla cessione di *Omnitel* e *Infostrada*.
>
> 22 FEBBRAIO 1999 - La *Consob* giudica "non corretta" la comunicazione sull'offerta *Olivetti* e boccia l'Opa. Intanto *Olivetti* convoca l'assemblea per l'aumento di capitale. D'Alema conferma: il governo resta neutrale.
>
> 27 FEBBRAIO 1999 - La *Consob* dà il suo via libera all'operazione.
>
> 10 MARZO 1999 - *Telecom* vara la risposta all'opa *Olivetti*: offerta pubblica di scambio su *Tim*, conversione delle risparmio *Telecom*, buy back a 15 euro per azione, piano industriale 1999-2002 che punta all'integrazione fisso-mobile, cessione entro il 2000 delle attività non strategiche.
>
> 27 MARZO 1999 - Dopo gli incontri con la comunità finanziaria *Bernabè* modifica la sua strategia e invece dell'offerta di scambio *Telecom* propone un'opa su *Tim*.
>
> 29 MARZO 1999 - *Olivetti* rilancia l'Opa a 11,5 euro e Colaninno avverte: *Olivetti* abbandonerà la partita se gli azionisti *Telecom* dovessero approvare l'opa su *Tim*.
>
> 6 APRILE 1999: *Olivetti* fissa al 35% la soglia minima per considerare valida l'opa su *Telecom* e tra il 35% ed il 67% Ivrea "si riserva di decidere".
>
> 16 APRILE 1999 - Bernabè risponde e punta alla fusione tra *Telecom Italia* e Deutsche Telekom.
>
> 30 APRILE 1999 - È la data di inizio dell'Opa fissata dalla *Consob*. L'operazione dovrà terminare il 21 maggio.
>
> 21 MAGGIO 1999 - L'*Olivetti* annuncia di aver superato il 50 per cento di adesioni. L'Opa è riuscita.
>
> 28 GIUGNO 1999 - Roberto Colaninno è il nuovo presidente e amministratore delegato di *Telecom Italia*»
>
> (*Telecom, dalla privatizzazione a Colaninno*, https://www.corriere.it/Pop-up/telecom.shtml).

«Sotto la presidenza di Guido Rossi[271] viene attuata dal primo Governo Prodi la privatizzazione con la vendita sul mercato del 35,26% del capitale per un ricavo di 26mila miliardi di lire. L'operazione viene accompagnata dalla creazione di un "nocciolo duro" di azionisti italiani guidati dalla *Ifil* della famiglia Agnelli con il 6,6% del capitale. Presidente diventa Gian Mario Rossignolo, come Ad viene scelto Franco Bernabé» (*La storia di Telecom Italia / La privatizzazione con il «nocciolo duro» - 1997*, https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-24/storia-telecom-italia-privatizzazione-115511.shtml?uuid=AboRbvaI#navigation).

«Nel febbraio '99 la *Olivetti* di Roberto Colaninno già attiva nelle tlc con *Omnitel* e *Infostrada*, lancia un'offerta pubblica di acquisto con cui riesce a ottenere il 51,02%. Il ministero del Tesoro, che avrebbe potuto bloccare l'operazione con la sua "golden share", non si presenta all'assemblea per l'esame dell'offerta[272]. L'operazione, fatta a debito, viene finanziata da 61mila miliardi di lire e dà vita a una complessa struttura di controllo che fa capo alla *Bell*, holding lussemburghese in cui erano presenti Emilio Gnutti e gli altri finanzieri della cosiddetta "razza padana", che controllava la catena con il 22% di *Olivetti*»
(*La storia di Telecom Italia / L'Opa della Olivetti e la gestione di Colaninno – 1999*,
https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-24/storia-telecom-italia-olivetti-124338.shtml?uuid=Ab44yuaI).

Per la curiosità del nostro lettore, riportiamo di seguito delle brevissime sintesi che si possono trovare in Rete sul prosieguo della storia della nostra principale azienda di telecomunicazioni.

«La gestione *Telecom* continua a essere condizionata dall'alto indebitamento scaricato sulla società. All'inizio del 2001 la "razza padana" trova un accordo per la cessione del 22% di *Olivetti* detenuto da *Bell* che viene passato a una nuova finanziaria, *Olimpia*: la maggioranza della società (60%) è detenuta dalla *Pirelli*, mentre gli altri azionisti sono la *Edizione Holding* dei *Benetton*, *Banca Intesa* e *Unicredit*, cui si aggiunge in seguito *Hopa*, la finanziaria bresciana di Gnutti. Il nuovo presidente è Marco Tronchetti Provera. Ancora una volta l'intera operazione viene eseguita fuori dal mercato, senza alcuna ricaduta sugli azionisti della società»
(*La storia di Telecom Italia / Olimpia e l'arrivo di Tronchetti Provera – 2001*,
https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-24/storia-telecom-italia-olimpia-124737.shtml?uuid=AboRbvaI#navigation).

«Nel tentativo di conquistare una lauta fonte di liquidità *Telecom Italia* lancia un'*Opa* su *Tim*, con la conseguenza di un'impennata dell'indebitamento di *Telecom*. Nell'ambito della nuova struttura, il management valuta anche la cessione di *Tim* e propone un accordo con la *News Corp* di Rupert Murdoch. Lo scontro politico che ne consegue porta alle dimissioni di Tronchetti Provera. La presidenza torna a Guido Rossi»
(*La storia di Telecom Italia / La fusione con Tim – 2005*,
https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-24/storia-telecom-italia-fusione-125141.shtml?uuid=Ab33jvaI#navigation).

«Viene creato un "Patto di controllo" in cui a *Olimpia* (*Pirelli-Edizione Holding*) si affiancano *Mediobanca* e *Generali*, con una quota complessiva del 23,6% di *Telecom Italia*. *Pirelli* tratta per l'uscita da *Olimpia* e riceve offerte da *AT&T* e da Carlos Slim, ma alla fine ha la meglio la soluzione di una cordata composta da *Mediobanca*, *Generali*, *Intesa SanPaolo*, *Sintonia* e *Telefònica*, che dà vita alla nuova holding *Telco*. Quella che adesso è oggetto degli accordi per il passaggio agli spagnoli di *Telefònica*, sempre sopra la testa degli azionisti. Alla guida operativa torna Franco Bernabé»
(*La storia di Telecom Italia / La creazione di Telco e l'arrivo di Telefònica*,
https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-09-24/storia-telecom-italia-crezione-125647.shtml?uuid=AblHkvaI#navigation).

«Poco dopo, *Telefónica* vende *Endemol* a una cordata composta da *Mediaset* (e la sua controllata *Telecinco*), *Goldman Sachs* e *John de Mol*, per 3 miliardi di euro. Dopo l'uscita di *Benetton*, *Telefonica* possiede il 46,179% di *Telco* che possiede il 22,447% di *Telecom Italia*. A settembre 2013 *Telefonica* aumenta la partecipazione in *Telecom Italia*: avrà il 66% di *Telco*, di cui il 46,2% con diritto di voto, *Generali* il 19,32%, con diritto di voto per il 30,6%, e *Intesa Sanpaolo* e *Mediobanca* il 7,34% entrambe, con diritto di voto pari all'11,6%. Da gennaio 2014, previo parere favorevole dell'autorità Antitrust, *Telefónica* potrà salire al 100% di *Telco*. A luglio *Telefónica* acquista l'11,11 % della pay TV *Mediaset Premium* per 100 milioni di euro. A settembre *Telco* vende la propria quota di *Telecom* al gruppo *Vivendi*»
(*Telefónica e l'Italia*, https://it.wikipedia.org/wiki/Telef%C3%B3nica#Telef%C3%B3nica_e_l'Italia).

«Nel luglio 2017 Flavio Cattaneo si dimette da amministratore delegato. Nello stesso mese Arnaud de Puyfontaine, A.D. di *Vivendi*, viene nominato presidente esecutivo di *Telecom Italia* con Amos Genish, manager israeliano di fama mondiale, nel ruolo di amministratore delegato. Il 7 agosto 2017 *Vivendi*, che ha in *Telecom* una quota del 23,94%, in una nota di risposta alle richieste della *Consob* "conferma di non esercitare alcun controllo di fatto su *Telecom Italia*. Nel marzo 2018 entra in *Telecom* il fondo speculativo (per questo definito "attivista") americano *Elliott* rilevando inizialmente una quota inferiore al 3%. Paul Singer, il fondatore del fondo *Elliott*, muove critiche al vertice dell'azienda. E pur smentendo che il suo intervento sia basato su un accordo con Berlusconi, *Singer* accusa *Vivendi* di trovarsi nel caso *Telecom Italia* in conflitto di interessi a causa dello scontro con *Mediaset* su *Premium*. Il quadro è più complesso. Oltre allo scontro con *Mediaset* c'è anche il braccio di ferro tra il vertice *Telecom Italia* e il Governo Gentiloni che vedrebbe di buon occhio lo scorporo della rete con la creazione di due società (una per i servizi, una per la rete) e un'intesa tra *Tim*=*Telecom* con *Open Fiber*, una società del'*Enel* e della *CDP*, *Cassa Depositi e Prestiti*. *Vivendi* non è d'accordo, nell'aprile 2018 Genish dichiara che un gigante come non ha nessun interesse di mettersi con una piccola società come *Open Fiber*. Nello stesso mese *CDP*, entra in *Telecom* con una quota del 4,26%. Nell'assemblea del 4 maggio il ribaltone: il fondo *Elliott*, appoggiato anche da *CDP*, vince con il 49,84% dei voti (che gli valgono 10 posti su 15 nel board) mentre *Vivendi* ottiene il 47,18%. Il ministro uscente dello *Sviluppo economico*, Carlo Calenda, che già si era espresso duramente con il vertice *Vivendi*, conferma il suo giudizio sui francesi: "Nel 99% dei casi interesse nazionale è attirare investimenti stranieri. Ci sono rari casi in cui questi investimenti diventano predatori. E allora occorre intervenire". *Vivendi* pensa di ricorrere alla *Consob* per valutare l'ipotesi di un "patto occulto" tra il fondo *Elliott*, *Cdp* e *Assogestioni*. Il 7 maggio vengono eletti all'unanimità, con la sola loro astensione, Fulvio Conti presidente e confermato Amos Genish come amministratore delegato. Arnaud de Puyfontaine resta nel ruolo di consigliere»
(*La posizione in Telecom Italia*, https://it.wikipedia.org/wiki/Vivendi#La_posizione_in_Telecom_Italia).

---

271 Va notato che Guido Rossi è stato senatore della Repubblica dal 1987 al 1992 nel partito *Pci-Sinistra Indipendente*, N.d.R..

272 Il mancato utilizzo della "golden share" da parte dello Stato è indicativo: la Direzione del Pci fin dagli anni Settanta ha infatti svolto una politica tesa a non opporsi alle privatizzazioni nell'ambito del settore delle telecomunicazioni, pensando che comunque lo Stato avrebbe potuto adoperare l'arma della "golden share" per proteggersi da un assalto capitalista al suo interno. Evidentemente è stata una scelta avventata, visto il modo con cui lo Stato in seguito ha rinunciato ad usare tale arma in sua difesa, N.d.R..

«Il 13 novembre, in seguito alle diverse strategie sullo scorporo delle rete tra *Vivendi* contraria e il fondo *Elliott* favorevole, Amos Genish venne sfiduciato dal consiglio di amministrazione. Il 18 novembre Luigi Gubitosi venne eletto nuovo amministratore delegato e direttore generale con i voti dei consiglieri nominati da *Elliott*. Nel 2019 *Telecom Italia* viene rinominata in *Gruppo Tim*. Il 26 settembre 2019 si dimise con effetto immediato Fulvio Conti. Nel frattempo le funzioni di presidenza furono svolte dal consigliere Michele Valensise, in qualità di consigliere più anziano. Un mese più tardi, in ottobre, fu nominato presidente, su proposta del fondo *Elliott*, l'ex direttore generale della *Banca d'Italia*, Salvatore Rossi. In data 31 ottobre 2019, venne stipulata la fusione per incorporazione di *Noverca* in *Tim*»

(*TIM (azienda)*, https://it.wikipedia.org/wiki/TIM_(azienda)#Il_controllo_Elliott_dal_2018).

«La struttura azionaria, al 31 marzo 2022, risultava così composta:

Vivendi SA 23,75% (Francia)

Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. 9,81% (Italia)

Gruppo Telecom Italia 0,76%

Investitori istituzionali esteri 44,27%

Investitori istituzionali italiani 3,44%

Altri azionisti 17,97%»

(*TIM (azienda)*, https://it.wikipedia.org/wiki/TIM_(azienda)#Dal_2019:_Telecom_Italia_diventa_Gruppo_TIM).

«*Tim* accetta l'offerta di *KKR* per vendere parte della sua rete (...).

Nell'estate del 2024 *Tim* dovrebbe vendere una buona parte delle infrastrutture di rete al fondo americano *Kohlberg Kravis Roberts* (*KKR*). Il cda dell'azienda di telecomunicazioni ha approvato la decisione a maggioranza. Il valore dell'operazione si muove tra i 18 e i 22 miliardi di euro»

(6 novembre 2023, https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/tim-accetta-lofferta-di-kkr-per-vendere-parte-della-sua-rete-cosa-cambia-ora-per-i-clienti/#:~:text=Nell'estate%20del%202024%20Tim,e%20i%2022%20miliardi%20di%20euro).

Antivirus per computer, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 7, 1 aprile 1992

Dopo aver citato il virus *Michelangelo*, viene fatta la pubblicità alla *Central Point Software* ed al suo *Central Point Antivirus*.

Strigoli Fiammetta (a cura di), _Soggetti di frontiera_, in _Diplo - La prima mostra del libro d'arte nel mondo_, testo critico di Storai Francesca, Padiglione Espositivo, Fortezza da Basso, Firenze, catalogo stampato presso Italia Grafiche, dal 2-5 aprile 1992 [[*1]] **TOM-009-014** e **TOM-009-010** e **TOM-009-011** e **TOM-009-013_a** e **TOM-009-015** e **TOM-009-016** e **TOM-009-017** e **TOM-009-018**

Nella mostra sul libro d'artista *Soggetti di Frontiera* - organizzata da Fiammetta Strigoli, con testo critico di Francesca Storai, in occasione della fiera del libro *Diplo* -, Tommaso Tozzi espone come opera d'arte un *Punto di scrittura interattivo* in cui il pubblico della fiera può scrivere attraverso un computer dei messaggi che saranno successivamente letti e a cui potranno, volendo, anche rispondere le altre persone. Inoltre, nel catalogo della mostra Tozzi presenta un'immagine realizzata al computer all'interno della quale si intravede un messaggio telematico che riporta l'intestazione della "policy" della rete *Fidonet* e, più sotto, un'icona a forma di ascia e un'altra a forma di floppy disk con la scritta "Ribellati". La "policy" era il documento che conteneva le regole di uso e di comportamento da tenere all'interno delle Bbs della suddetta rete telematica. L'immagine proposta nel catalogo voleva dunque essere una critica alle rigide regole della rete telematica *Fidonet*, che a quel tempo veniva gestita di fatto dall'umore dei "moderatori" delle aree messaggi e dei sysop proprietari di ogni singola Bbs. A tale logica verticale di gestione della comunicazione in rete, cercavano di rispondere i progetti di una rete telematica alternativa autogestita dal basso in modo orizzontale e libero, senza forme di intermediazione, che venivano proposti dall'area *Cyberpunk* italiana e che porteranno alla creazione della rete *Cybernet* all'inizio del 1993.

Caprara Giovanni, _Allarme computer in arrivo il "virus Cossiga"_, "Il Corriere della Sera", Esteri, Milano, p. 11, 3 aprile 1992 [[*1]]

Insieme a un commento del solito Fulvio Berghella, Caprara ci descrive il presunto nuovo virus padovano che avrebbero individuato a Los Angeles con la seguente firma:

> «"By Amissi dee Panoce © 1991 - Padova" e ciò portò a immaginare un'origine spagnola. Dall'Italia, poi, si fece sapere che la scritta era in dialetto veneto e voleva dire "amici della polenta"».

L'effetto del virus, come spiega Berghella, farebbe apparire al centro dello schermo la scritta "Cossiga? No grazie!" oltre a saturare la memoria del computer infettato.

E a partire dagli "Amici della Polenta", l'articolo prosegue con scenari cupi sugli effetti dei virus nel mondo.

Candalino Ninì, _Cyberpunk a ritmo swing_, "Il Manifesto", Roma, p. 16, 7 aprile 1992 [[*1]] **[[CatFileImg]]**

Recensione dei romanzi di Huruki Murakami, definito una nuova leva degli scrittori cyberpunk; altra recensione di *The difference engine* di William Gibson e Bruce Sterling, considerato il primo romanzo del genere *Steampunk*; viene annunciata la rassegna *Giù nel cyberspazio* che si terrà dal 21 aprile al 3 maggio al circolo *Arci Nova* di Padova; infine, si comunica l'uscita della videoantologia *Cyberpunk* su Vhs, edita dalla *Shake*, che segue l'uscita nel 1990 dell'*Antologia Cyberpunk* su carta.

Oliverio Alberto, _Virgilio della scienza_, "L'Unità", Cultura, Roma, p. 21, 7 aprile 1992

> «E morto a New York Isaac Asimov, grande divulgatore e autore di popolarissimi romanzi di fantascienza. Nelle sue numerose opere ipotizzò molte nuove frontiere della ricerca: dalla robotizzazione all'informatizzazione».

MANCINI RICCARDO, *UN DEMOCRATICO CONTRO LA GUERRA E L'AUTORITARISMO*, "L'UNITÀ", CULTURA, ROMA, P. 21, 7 APRILE 1992

«L'articolo si riferisce ad Isaac Asimov».

RICCOBONO NANNI, *I SUOI TENERI ROBOT CREATURE INVINCIBILI MIGLIORI DELL'UOMO*, "L'UNITÀ", CULTURA, ROMA, P. 21, 7 APRILE 1992

«L'articolo si riferisce ad Isaac Asimov».

MANACORDA ELISA, *IL CATALOGO DEGLI INGANNI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 22, 7 APRILE 1992

«Un progetto per la creazione di una banca dati che raccolga e classifichi tutti i tipi di menzogne per capire come quando e perché mentiamo al prossimo».

BLUTARSKY JOHN, *LA MELA IN TASCA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LE CULTURE, ROMA, P. 18, 8 APRILE 1992

«*Apple*, *Sony* e *Sharp* navigano insieme e divisi verso il multimediale».

VECCHI BENEDETTO, *TUTTI CONTRO LA REALTÀ, MA QUELLA VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LE CULTURE, ROMA, P. 18, 8 APRILE 1992 [[*1]]

Benedetto Vecchi scrive un articolo in cui critica la politica editoriale di "Il Corriere della Sera" e "La Repubblica" sulle realtà virtuali e le reti telematiche, a partire dai recenti articoli di Antonio Gnoli e Sebastiano Maffettone.
Dopo aver presentato le tecnologie della *Vpl*, Vecchi ci dice che

> «Per alcuni, l'esperienza delle realtà virtuali ha il potere di "allargare l'area della coscienza". Per altri, è uno strumento diabolico per fuggire dalla realtà. Di questo avviso sono Antonio Gnoli e Sebastiano Maffettone. A pochi giorni di distanza entrambe hanno affrontato (Maffettone sul "Corriere della Sera" del 27 marzo, Gnoli su "La Repubblica" del primo aprile) l'argomento, arrivando a conclusioni analoghe: la realtà virtuale è pericolosa. Su "La Repubblica" leggiamo che essa è un capitolo inquietante della scienza dei calcolatori e un'avventura mentale e corporale paragonata all'uso delle droghe. Forse Gnoli usa il computer per scrivere i suoi articoli, e sicuramente non è un'esperienza che assegna al campo della tossicodipendenza. Ma il fenomeno che lo spaventa è illustrato da Maffettone, che nel suo articolo descrive un unico sistema informativo, una rete di comunicazione globale e digitale che sta avvolgendo la Terra. La connessione tra computer, telefoni, fax e quant'altro rende il sistema informativo tanto potente da produrre realtà artificiali, ma tanto vulnerabile da poter essere colpito da chiunque possa armeggiare con la tastiera di un computer: basta un pirata informatico, - un "terrorista del duemila" - per bloccare l'intero sistema informatico mondiale, scrive Maffettone.
>
> Quindi il problema, visto che di problema si tratta, è l'integrazione già avvenuta di strumenti informatici, che hanno dato vita a un sistema complesso, potente, ma che per questo deve essere difeso da potenziali attentatori: pirati informatici, *free-lance* del computer. E cyber-punk - un fenomeno sociale ricordato ossessivamente da Gnoli - che vedono in queste tecnologie un possibile strumento di liberazione. Ogni volta che il vivere sociale diventa più complesso, c'è sempre qualcuno che vuole semplificarlo. Ma è sempre il momento giusto per dire che di fronte alla complessità, in questo caso alle realtà virtuali, si deve aggiungere un qualcosa di più per la sua comprensione: senza nessuna demonizzazione o semplificazione».

Al di là delle giuste critiche mosse da Vecchi, c'è da dire che anche lui contribuisce a fare una certa confusione tra le realtà virtuali della *Vpl* e le reti telematiche che, in quella fase storica, poco si intrecciano nella realtà (non almeno nella realtà quotidiana del cittadino normale).
Di sicuro, l'immaginario di liberazione che si propone attraverso l'utilizzo di tecnologie come la *Vpl* ha un senso politico ben diverso da quello proposto attraverso la creazione di reti relazionali e comunicative operata attraverso le tecnologie telematiche.
L'articolo di Gnoli critica l'immaginario di liberazione collegato alla *Vpl*, mentre Maffettone, senza esplicitarlo con chiarezza, critica con decisione un fantomatico terrorismo possibile che potrebbe essere messo in atto tramite le reti telematiche.
Sicuramente Vecchi fa bene a criticare l'ipocrisia di fondo che soggiace a un certo modo di rappresentare la realtà (e i suoi sviluppi tecnologici) da parte di alcuni giornali (e giornalisti), in particolar modo i riferimenti al presunto terrorismo informatico evocato da Maffettone, ma è allo stesso modo "di parte" il difendere l'indifendibile, ovvero quel clima mistico e psichedelico che a cavallo tra gli anni Ottanta e inizio Novanta predicò una teoria della liberazione dell'individuo attraverso l'uso delle tecnologie di realtà virtuale e artificiale, paragonandole a un nuovo tipo di droga tecnologica. Fare "politica" con queste metodologie è perdente, così come decisamente ambiguo (per usare un eufemismo) che tali metodologie possano restituire felicità ai soggetti che le praticano.

COLONNINE E ALLEGRIA PER IL TELEFONO SENZA FILI DELLA FRANCE TÉLÉCOM, "IL MANIFESTO", SEZIONE LE CULTURE, ROMA, P. 18, 8 APRILE 1992

AIS, *LE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE E TELEMATICHE PER LO STUDIO DELLE SCIENZE SOCIALI*, CONVEGNO NAZIONALE, BOLOGNA, 10-11 APRILE 1992 [[Ev]]

ARDIGÒ ACHILLE, *LO STUDIO DELLE SCIENZE SOCIALI E L'USO SOCIALE DELLE NUOVE TECNOLOGIE*, INTERVENTO DATTILOSCRITTO PRESENTATO AL CONVEGNO NAZIONALE *LE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE E TELEMATICHE PER LO STUDIO DELLE SCIENZE SOCIALI*, BOLOGNA, P. 4, 10-11 APRILE 1992[273] [[NoCat]]

273 Citato nella bibliografia di Fedele Paolo, *Il computer di casa. Processi di informatizzazione nell'ambiente domestico fra adattamento e creatività*, Luigi

La Nasa ci rifila immagini «alterate» dello spazio?, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 12 aprile 1992

«Lo rivela la rivista "Science"».

«(…) Le cause di errore sono tante. Vanno dalla sensibilità delle fotocamere montate sulle varie sonde, alla stessa rielaborazione dei dati. Ma come mai quelle alterate risultano tutte immagini più "belle" di quelle reali?».

Petroncini Mario, _Pericolo di cataratta per chi usa il cellulare?_, "L'Unità", Roma, p. 18, 14 aprile 1992

Enrico Franceschini, _Se un aborigeno finisce tra i computer_, "La Repubblica", Roma, p. 33, 17 aprile 1992

«Il grande semiologo russo ci parla del significato della "rivoluzione democratica". L'ignoranza dei funzionari, l'uso della libertà, la previsione del passato, il compito dell'artista».

Assante Ernesto, Cosulich Oscar, _Com'è verde il mio computer_, "L'Espresso", n. 16, Roma, pp. 138-139, 19 aprile 1992 [[*1]]

«Lanciano appelli ai governi. Danno consigli sul giardinaggio e i cibi naturali a milioni di abbonati. Sono le reti informatiche degli ecologisti. Come funzionano?».

Sono descritti network come *EcoNet*, *EarthNet* e *GreenNet*, l'*Institute for Global Communication* di San Francisco, l'*Apc* (*Association for Progressive Communication*), dov'è confluita anche l'italiana *Ecorete*.

«In Italia questi servizi si possono ricevere via *Itapac*, la rete a pacchetto della *Sip* che permette collegamenti telematici interurbani e internazionali al costo di una semplice telefonata urbana».

Viene citato anche il network *Earth Forum* di *Compuserve*, facendo sapere che

«a giugno prossimo, si svolgerà a Rio de Janeiro l'*Earth Summit*, la conferenza delle *Nazioni Unite* sullo sviluppo e l'ambiente che riunirà circa 100mila ambientalisti, leader religiosi, capi di Stato, per elaborare la prima, storica dichiarazione internazionale sul controllo dell'ambiente. Una specie di carta dei diritti della natura. Ebbene, *Network Earth* seguirà la conferenza in diretta, dando la possibilità agli abbonati di *Compuserve* di partecipare a questo appuntamento e di ricevere tutte le informazioni in tempo reale. Non basta: per poter influenzare l'andamento del dibattito con adeguati messaggi e petizioni ai capi di governo di tutto il mondo, *Compuserve* permetterà l'invio, da un qualsiasi computer, di un *Earthgram*, ovvero un messaggio direttamente indirizzato, ad esempio, a George Bush in persona. Un sistema, questo, che *Compuserve* utilizza già tutto l'anno per tenere in contatto i suoi abbonati con il presidente americano e i membri del Congresso».

Assante Ernesto, Cosulich Oscar, _Greenpeace all'italiana_, "L'Espresso", n. 16, Roma, p. 139, 19 aprile 1992 [[*3]]

«I network ambientalisti del Bel Paese». «La *Greenpeace* telematica italiana si chiama *On Line* (pagina 5750 del *Videotel*), è diretta da Erminio Menozzi e in poco più di un anno ha organizzato servizi per la *Lega antivivisezione*, per il *Wwf*, per l'*Istituto idrografico* della Marina, per il *Ministero agricoltura e foreste* e, fra breve, anche per l'aeronautica italiana».

Viene citato anche il Bbs di *Mc-Link*, nella sezione curata da Marco Calvo su ecologia e altro.

«La *Lega per l'ambiente* si è segnalata negli ultimi anni come l'organizzazione più attiva sul fronte del verde telematico, creando (con il contributo del *Ministero per l'Ambiente*) *Ecorete*, la principale rete ambientalista italiana, una sorta di gigantesco contenitore di dati sull'ambientalismo nazionale (…) Infine, fra le più importanti iniziative del settore c'è *Metafora Verde*, un giornale che mette a disposizione in forma elettronica (su *Agorà*, la banca dati del partito radicale e sulla bolognese *Datadoc*) tutti i suoi materiali».

Gatti Roberto, _Metà hippy metà Cyberpunk_, "L'Espresso", Tempi Moderni, n. 16, Roma, pp. 143-147, 19 aprile 1992 [[*2]]

«Mode giovanili. La cultura psichedelica più quella del computer. È il nuovo movimento degli anni '90».

«Il 28 Febbraio scorso, nei pressi di San Francisco, Mickey Hart, percussionista dei *Grateful Dead*, chiama a raccolta le tribù autonome californiane per realizzare il più grande "drum Circle" che la storia ricordi: "Millecinquecento esseri umani, ciascuno con una sua percussione, collegati in un cerchio di energia sonora, mentale, telepatica, terapeutica, vitale", si legge nella cronaca di "A/traverso", il foglio diretto da Franco Berardi, il Bifo della contestazione bolognese anni Settanta, di nuovo sulla scena.

Pochi giorni prima, il 13 Febbraio, a Milano, una folla smisurata, per la stragrande maggioranza giovanissimi, e unicamente guidata da un efficiente tam tam sotterraneo, converge verso le sale austere della biblioteca Sormani: per partecipare alla presentazione dell'edizione italiana, curata da *Stampa Alternativa*, del volume *My problem child*. E, soprattutto, per ascoltare la viva voce dell'autore, il chimico svizzero Albert Hofmann: universalmente famoso per aver inventato, nel 1938, nei laboratori di Basilea della *Sandoz*, L'*Lsd*.

Più o meno negli stessi giorni, sempre a Milano, vanno a ruba le 8mila copie di *60/90*, il volumetto che funge da supporto teorico della rassegna *Suoni e visioni*, organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia. Dove, fra pensosi saggi inneggianti alle politiche dell'estasi, si possono anche leggere le profezie enunciate da Timothy Leary, il santone psichedelico in auge negli anni Sessanta, sulla rivista underground americana "Exposure": "Le realtà virtuali stanno rimettendo il potere nelle mani dei singoli. Ciò significa che, nel giro di dieci anni, ognuno avrà più potere personale di elaborazione e trasmissione di quanto ne controlli oggi la *Cbs*" (...)».

Un articolo che banalizza, mescola soggetti tra loro molto distanti e, più di ogni altra cosa, descrive il tutto come un fenomeno di "tendenza". Tra le varie cose citate, la seguente affermazione di Franco Bolelli:

«Lungi dall'essere una replica sciocca dei miti del passato, questa neo-psichedelia è figlia coerente del futuro, di un mondo possibile che ha sperimentato il filone magico-terapeutico della New Age e le vasche di privazione sensoriale, la personalizzazione dell'esperienza e le potenzialità visionarie delle realtà virtuali».

Pellegrini Editore, Cosenza 2007
https://books.google.it/books?id=lvGT11peXN0C&dq=%22Tecnologie+informatiche+e+telematiche+per+lo+studio+delle+scienze+sociali%22&hl=it&source=gbs_navlinks_s
ma non reperibile né su *Google* né su *Opac*.

E qui il giornalista conclude scrivendo: «Eccole di nuovo le realtà virtuali. Proprio loro, infatti, rappresentano l'anello di congiunzione ideale fra il movimento dei cyberpunk e quello neo-psichedelico. E non soltanto perché, argutamente, Timothy Leary le considera una sorta di modernissimo Lsd elettronico, capaci come sono di stimolare i viaggi della fantasia. Ma perché, secondo Jerry Garcia, l'inossidabile chitarrista dei *Grateful Dead*, "i governi di tutto il mondo hanno fatto fuoco e fiamme per mettere fuori legge l'*Lsd*, e alla fine ci sono riusciti. Voglio proprio vedere come faranno a mettere fuori legge anche le realtà virtuali"».

AJELLO MARIO, *LEGGO E VADO IN ECSTASY*, "L'ESPRESSO", TEMPI MODERNI, N. 16, ROMA, P. 145, 19 APRILE 1992

«Perché ritorna l'editoria alternativa».

DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[*1]] [[NewCat]]

Una rassegna a cui corrisponde la pubblicazione di una raccolta di saggi scritti da autori italiani, a cui si aggiunge anche la traduzione di un'intervista fatta da A. Heilbrun a Jaron Lanier (estratta da "Whole Earth Review", fall 1989).
Al di là dell'interesse di alcuni dei saggi, ciò che ci stupisce è lo spazio dato in coda al libro a tre saggi, di fatto pubblicità autopromozionali, scritti da tre società italiane specializzate nella distribuzione di tecnologie di realtà artificiale e virtuale, la *A.R.S. s.r.l.* (*Artificial Realities Systems*), la *R&C Elgra* e la *ATMA* (di cui riparleremo più avanti).
Ci stupisce che l'*ARCI* promuova queste tre aziende, che poco hanno a che fare con la difesa dei diritti sociali che dovrebbe caratterizzare l'*ARCI* stessa e che hanno invece come obiettivo prioritario il proprio business. Le tre aziende distribuiscono prodotti realizzati prevalentemente in Gran Bretagna (ad esempio, dalla *Division Ltd*) e negli Stati Uniti (alla *NASA*, o, ad esempio, alla *VPL*, che nel frattempo è fallita) e che sono quelli che si stanno diffondendo e vanno per la maggiore nell'immaginario del virtuale italiano, sia per l'intrattenimento, ma anche per la ricerca e didattica nelle università.
Ne ritroveremo le pubblicità sulla rivista "Virtual" che sta per nascere e di cui Antonio Caronia è uno degli animatori. Presumibilmente le tre società avranno partecipato alla sponsorizzazione della rassegna organizzata dall'*ARCI*, non ci è chiaro altrimenti il motivo per cui si debba far introdurre il discorso su queste tecnologie a delle aziende, anziché, eventualmente, a scienziati specializzati nel settore. Insomma, sarebbe interessante capire i retroscena di questa manifestazione.

GARDIN FRANCESCO, *REALTÀ ARTIFICIALE*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 15-20, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[NewCat]]

Una introduzione alla storia delle tecnologie di realtà artificiale.

DATA GIANNI - DATA ESOTECH, *CYBERSPAZIO CYBERDIVINAZIONE CYBERMONDO CYBERANIMA*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 23-28, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[*3]] [[NewCat]]

Una delle anime esoteriche del cyberspace.

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *CYBERSEX*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 31-34, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[*2]] [[NewCat]]

Si introduce a quelle tematiche che saranno un cavallo di battaglia di Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti.

MARIANO MICHELE, *CYBERBODY*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, P. 35, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[NewCat]]

CYBERCORE, *ARTICOLAZIONI CIBERNETICHE*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 37-39, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[*4]] [[NewCat]]

Sicuramente scritto anche questo da Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgietti, il testo sembra voler essere una sorta di manifesto del modo in cui va inteso il nuovo spirito dell'attitudine tra punk e cyber, concludendosi con l'invito a collegarsi a delle aree telematiche tramite *Videotel* o *Itapac*.

PICCININI ALBERTO, *CYBERMUSIC*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 41-44, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [DA "CYBORG", ANNO I, N. 5, PP. (?), STAR COMICS GROUP, BOSCO (PG), (?)[274] 1991] [[NewCat]]

Nell'articolo si cerca di dare un volto e circoscrivere la musica cyberpunk.

BROLLI DANIELE, *LA CARNE INFORMATICA*, IN DATA GIANNI (IDEAZIONE E CURA), CARONIA ANTONIO (TESTI DI), *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, ARCI NOVA, PADOVA, PP. 47-54, DAL 21 APRILE AL 5 MAGGIO 1992 [[*5]] [[NewCat]]

Una descrizione del fenomeno cyberpunk attraverso gli ambiti del cinema, della letteratura e dei fumetti.

274 Numerazione pagina e datazione incerta.

Caronia Antonio, *Homo technologicus*, in Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di), *Giù nel cyberspazio*, Arci Nova, Padova, pp. 57-65, dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*6]] [[NewCat]]

Un testo sul nuovo corpo virtuale, una riflessione con taglio mediologico e antropologico, in buona parte ispirata da fonti letterarie.

Ammirati Patrizia, Brancato Sergio, *Il corpo immateriale*, in Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di), *Giù nel cyberspazio*, Arci Nova, Padova, pp. 67-70, dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*7]] [[NewCat]]

Gallo Domenico, *La nuova cultura*, in Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di), *Giù nel cyberspazio*, Arci Nova, Padova, pp. 73-81, dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[*8]] [[NewCat]]

Una descrizione della nuova dimensione antropologica nell'epoca cyberpunk basata sulla dimensione immaginaria proveniente dalla letteratura.

Manzini Ezio, *Virtualità*, in Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di), *Giù nel cyberspazio*, Arci Nova, Padova, pp. 89-97, dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [estratto da Elio Manzini, *Artefatti. Verso una nuova ecologia dell'ambiente artificiale*, cap. 10, Domus Academy, Milano, 1990] [[NewCat]]

Canali Mario (Correnti Magnetiche), *Il computer e l'arte*, in Data Gianni (ideazione e cura), Caronia Antonio (testi di), *Giù nel cyberspazio*, Arci Nova, Padova, pp. 99-102, dal 21 aprile al 5 maggio 1992 [[NewCat]]

Blutarsky John, *A Padova, Cyberpunk a convegno*, "Il Manifesto", Tecnologia, Roma, p. 12, 22 Aprile 1992 [[*1]]

> «Cyberpunk a convegno. Da ieri a Padova, l'*Arci Nova* chiama a raccolta hackers, artisti costruttori di mondi artificiali, fumettari incalliti e quant'altri. Per quindici giorni, discussioni libere, performance artistiche e no sulle realtà virtuali. Inoltre, tutta la documentazione e le informazioni sul variegato mondo del cyberpunk, visto come pratica sociale».

Oltre alla presentazione dei prodotti delle aziende di realtà virtuale, anche due mostre, una sulla rivista di fumetti "Cyborg" e l'altra con installazioni interattive di alcuni artisti italiani.

> «Il 25 aprile, discussione libera su *Cyberspazio, letteratura, tecnologia e Arte*. In questa fitta agenda di appuntamenti, non poteva mancare una tribuna gestita dalla rivista milanese "Decoder", che ha dedicato al cyberpunk una costante attenzione. "Decoder" presenterà i propri programmi e una rassegna di video ancora inediti in Italia».

Bangone Gianfranco, *Un computer per pilota*, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 22 aprile 1992

> «Avionica, il nuovo e potente nemico degli equipaggi delle areolinee francesi. Tre incidenti e uno sciopero rimettono in discussione il rapporto uomo macchina».

Damsterdamned (a cura di), *Giovedì DAMS*, ex-DAMS-cimes, Bologna, dal 23 aprile al 4 giugno 1992 [[*1]] TOM-009-022

Tra i diversi eventi organizzati dal *DAMS*, vi è un incontro con installazioni di Giacomo Verde, *Televisioni, teatro e interazioni* (23 aprile), e un incontro con happening telematico di Tommaso Tozzi, *Happening multimediali* (16 maggio).

Saragosa Alessandro, *Una luce per chi vede*, "L'Espresso", n. 17, Roma, p. 153, 26 aprile 1992

> «Si chiama *Pilot Light*. Serve a guidare i ciechi nelle strade cittadine».
>
> «Il sistema, inventato da due ricercatori italiani, Antonio Azzalin e Giampiero Soardo, è attualmente sperimentato a Firenze e Arezzo. Qui, una serie di emettitori di raggi infrarossi sono stati sistemati all'ingresso di edifici di interesse pubblico, su semafori e autobus. Quando un cieco, munito di un apposito ricevitore, (da portare in mano o inserito nella montatura degli occhiali scuri), si avvicina all'emettitore, una voce sintetizzata lo avverte della sua posizione: nel caso di un ufficio pubblico gli precisa sigla e indirizzo; se si tratta di un semaforo segnala la possibilità di attraversare o meno la strada; infine, nei pressi di una fermata di autobus, comunica numero e destinazione della vettura in arrivo (...)».

Infante Carlo, *Ti tocco, ti sento, ma non esisti*, "La Stampa", inserto TuttoScienze, Torino, p. 2, 29 aprile 1992 [[*1]]

> «La realtà virtuale. Un guanto con sensori, un casco con due minitelevisori e un computer così nasce un mondo artificiale al confine fra tecnologia e allucinazione».

Una descrizione del *Virtuality* delle *W. Industries*, presentato dalla *R&C Elgra* («distributrice del *Virtuality* per l'Italia») alla *Triennale di Milano*.

> «Una presentazione di queste Realtà Virtuali è anche nel programma del *Salone dell'Auto* al *Lingotto*, a Torino.
>
> Chi volesse poi mettere a confronto questo sistema inglese con quella americano dei californiani della *Vpl* (distribuiti dalla *Ars*) potrà andare a Padova, dove fino al 3 maggio verranno presentate le diverse tecnologie in un contesto di riflessione teorica curato da Antonio Caronia, uno dei primi in Italia a parlare di Realtà Virtuali».

L'articolo prosegue con qualche inesattezza, per poi affermare che

> «Le Realtà Virtuali sono oggi oggetto di studio universitario, come è stato al convegno promosso al Politecnico di Milano presso la Facoltà di Architettura dove assieme ai vari interventi teorici, tra cui quello di Derrick De Kerckhove, direttore del McLuhan Program dell'Università di Toronto, è stato presentato un nuovo sistema, il *Provision*. commercializzata dall'*Atma*, questa apparecchiatura tende a utilizzare gli altri sistemi già esistenti, come il casco della *Vpl*».

Infine, Infante cita il libro *La realtà artificiale* di Myron[275] W. Krueger.

---

275 Il nome diventa "Milton" nell'articolo.

DETTI LAURA, *LE NOVITÀ DATANEWS TRA IMMAGINAZIONE CULTURA E POLITICA*, "L'UNITÀ", CRONACA ROMA, ROMA, P. 25, 29 APRILE 1992

Tra i titoli recensiti c'è il libro di Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, *Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio*, Datanews editrice, Roma, gennaio 1992.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 4, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, APRILE 1992 HACK-049-016

***INTERVISTA A DUE COMPAGNI DI LONDRA - EUROPEAN COUNTER NETWORK*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 4, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 14-16, APRILE 1992** [[*1]] HACK-049-016

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CANCEL & PIÙ CYBER CHE PUNK*, A/TRAVERSO, EDIZIONI SYNERGON, MILANO-BOLOGNA, TERZA EDIZIONE, APRILE 1992 [[*2]] https://archive.org/details/BifoPiuCyberChePunk HACK-048a-002

Terza edizione del libretto uscito nel 1989, di cui abbiamo già scritto nel primo volume. Questa edizione, come la seconda, contiene altri materiali che la differenziano da quelle precedenti, dunque commentiamo ora questa del 1992.
Nel libretto Berardi porta avanti l'idea di ciò che definisce il "karma singolare", dichiarando che l'umanità non è ancora pronta a questo tipo di "deriva". Non è però per noi chiarissimo di come dichiari che il "karma singolare" possa essere meno foriero di individualismi e dunque di conflitto (p. 7), contrapponendo alla perdita degli ideali di futuro di tipo universalistici la nascita di nuovi localismi, nazionalismi e razzismi fondati sul mito dell'origine e della radice. La soluzione sembrerebbe essere

> «il godimento concreto della vita immediata».

Possibile che la vita sia degna di essere ricordata, come scrive Berardi, solo se vi è godimento. O meglio, è possibile definire una forma di godimento che non sia solo sensoriale?
A costo di passare per un "bacchettone" cattolico, ci sembra contraddittoria l'esaltazione di alcuni aspetti dell'anima della persona per poi ricondurre tendenzialmente le soluzioni solo a momenti esperenziali fisici.
Lascia perplesso anche l'assunzione che la memoria etnica, popolare ed arcaica debba essere considerata "artificiale". Possibile che la memoria del vissuto dai sensi nell'immediato di un istante sia più vera e concreta di quella del vissuto "culturale" nei tempi lunghi?
La sensazione è che sia stato definito un nuovo nemico politico (in questo caso in Italia la *Lega*) e in nome del conflitto necessario verso di esso si pieghino i ragionamenti ed i discorsi. Non che non vi sia ragione nel combattere le derive razziste della *Lega*, ma nel farlo ci vuole una coerenza che non vediamo. Sembra che l'assunto di un certo tipo di comportamenti definiti di "liberazione" negli anni Sessanta debbano essere l'unica soluzione da perseguire in ogni occasione, a costo di far involvere le argomentazioni su se stesse.
È interessante invece la continuazione del discorso in cui (se si capisce bene il senso) al modo omologante con cui la società borghese cerca, attraverso la dimensione della dialettica storica, di creare un'unità in cui però domina un unico soggetto, si contrappone il modello di un rizoma sociale in cui la rete e la condivisione viene sviluppata nel rispetto delle singole soggettività.
Alla fine viene scomodato il situazionismo e Baudrillard per affermare una nozione che, per Bifo, dovrebbe essere qualificante del cyberpunk, ma che a noi sembra fosse semplicemente una caratteristica delle nuove tecnologie telematiche. Come dice in quegli anni Edward Kac, se dapprima a livello estetico vi era semplicemente una contrapposizione tra il piano della rappresentazione (ad esempio un quadro) e il piano dell'esperienza (ad esempio un happening) adesso vi è una terza possibilità, quella dell'esperienza in rete, in cui rappresentazione ed esperienza sono ineludibilmente connesse nella dimensione estetica. Come dicevo prima, sembra che per definire il nuovo soggetto, il cyberpunk, si debba a tutti i costi creare una storia di riferimenti che sono quelli che costantemente si vuole affermare (in questo caso il situazionismo e la sua deriva in Baudrillard), al di là della loro reale corrispondenza storica.
Il libro prosegue con dei capitoletti dedicati a: Marco Jacques Jacquemet, Robert Wright, Jaron Lanier, Felix Guattarì e Valmerz. Infine, il libretto si conclude con una sorta di racconto, denonimato *Cancel*, che non era presente nelle edizioni precedenti.

BARONI VITTORE, *CIRCUITI. NETWORK CULTURE. 1992 L'ANNO DEL NETWORKER*, IN "RUMORE", ANNO 1, N. 2, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 62, APRILE 1992 [[*3]] [[NewCat]]

Non si parla di network telematico in questo articolo di Baroni, ma di un altro tipo di "fare rete": quello del circuito dell'arte postale. Definisce chi la fa "operatori in rete", ma ciò non implica l'uso delle reti telematiche, di cui non ne viene mai citata alcuna.
Diversamente, Baroni descrive l'iniziativa di arte postale internazionale lanciata dal 1986 dai mail-artisti svizzeri Hans-Rudi Fricker e Gunther Ruch, che

> «hanno avuto l'idea di coordinare una serie di *Congressi Decentralizzati della Mail Art*, organizzati liberamente e autonomamente da chiunque ne facesse richiesta (…). Lo stesso Fricker ha quindi deciso di ripetere l'esperienza, lanciando l'idea di fare del 1992 l'anno del *Congresso Mondiale Decentralizzato del Networker*, spostando quindi il tema centrale degli incontri dalla Mail Art al più ampio e appropriato concetto di networker e al ruolo che questa nuova figura di operatore, al tempo stesso produttore e consumatore di messaggi, può svolgere nella società attuale».

Coordinatore per l'Italia dell'iniziativa è Piermario Ciani.

BONANNO ALFREDO MARIA, "LUDD 2000. LE MILLE RAGIONI DELLA DISTRUZIONE", N. 1, QUADRIMESTRALE DI ANALISI E DOCUMENTAZIONE SULLE NUOVE TECNICHE DEL POTERE POSTINDUSTRIALE, EDIZIONI DI ANARCHIA, CATANIA, APRILE 1992 [[NoCat]]

BONANNO ALFREDO MARIA, *L'ACCESSO LOGICO ALLA DISTRUZIONE*, IN BONANNO ALFREDO M., "LUDD 2000. LE MILLE RAGIONI DELLA DISTRUZIONE", N. 1, QUADRIMESTRALE DI ANALISI E DOCUMENTAZIONE SULLE NUOVE TECNICHE DEL POTERE POSTINDUSTRIALE, EDIZIONI DI ANARCHIA, CATANIA, PP. 7-39, APRILE 1992 [[NoCat]]

BONANNO ALFREDO MARIA, *LE RAGIONI DELLA DISTRUZIONE*, IN BONANNO ALFREDO M., "LUDD 2000. LE MILLE RAGIONI DELLA DISTRUZIONE", N. 1, QUADRIMESTRALE DI ANALISI E DOCUMENTAZIONE SULLE NUOVE TECNICHE DEL POTERE POSTINDUSTRIALE, EDIZIONI DI ANARCHIA, CATANIA, PP. 42-50, APRILE 1992 [[NoCat]]

CARONIA ANTONIO, *SARÀ VIRTUALE MA È GIÀ ARTE*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 18, PP. 96-99, 1 MAGGIO 1992 [[*1]]

> «Basta un computer e dei caschi e guanti speciali per vedere svanire la realtà di ogni giorno e entrare in una dimensione dove tutto è possibile. È qui che un drappello di artisti ha iniziato a esplorare possibilità creative finora consentite soltanto dai sogni».

Caronia parla nuovamente di realtà virtuali, accennando alle mostre in cui è possibile sperimentarla in Italia, come quella in corso «alla Triennale di Milano, per esempio, fino al 3 maggio, nei *Laboratori virtuali*. O nella specifica manifestazione ad esse dedicata dall'Arci Nova, *Giù nel ciberspazio*, a Padova dal 24 al 26 aprile». Della Triennale viene citata l'opera di *Studio Azzurro*, ma poi accenna anche al libro *Realtà artificiale* di Myron Krueger e al *Mandala System*

> «creato dal *Vivid Group* di Toronto e utilizzato in Italia dai *Giovanotti Mondani Meccanici* per le loro installazioni (l'ultima in ordine di tempo è adesso esposta alla Triennale di Milano) (…). "È un test attorno alle nuove gerarchie della percezione" dice Andrea Zingoni dei *Giovanotti Mondani Meccanici*, "una esperienza straordinaria di liberazione corporea: ce ne accorgiamo dalle reazioni dei visitatori ai nostri lavori"».

Francamente, questo fatto dei "test" estetici fatti attraverso le opere d'arte, a partire da quelli realizzati alla fine degli anni Cinquanta dal *Gruppo T* italiano, mi hanno dato la sensazione di essere poco "liberanti" per gli spettatori, che vengono usati come "cavie" da laboratorio dagli artisti, diventando, di fatto, un alibi per vendere un prodotto (o opera che dir si voglia), a partire da teorie, pratiche o tecniche in quel momento di "tendenza". Le ricerche dei *Gmm* sono genuinamente sincere, ma si applicano su un crinale in cui precipitare in quel genere di burroni è sin troppo facile.

Caronia prosegue citando *Eat* di Michael Nalmark, le animazioni al computer di Mario Canali, l'installazione *Il giardino delle cose* di *Studio Azzurro*. Per giustificare certe modalità estetiche, cita il libro che meglio si presta a tale proposito, ovvero *Uscite dal mondo* di Elémire Zolla, di cui Caronia scrive:

> «studioso delle culture esoteriche, critico acre anche se elegante della modernità, apre il suo ultimo libro, *Uscite dal mondo* (Adelphi), con un riferimento alle realtà virtuali e ai loro "occhiali magici". Se per loro tramite possiamo identificarci con ogni oggetto, con ogni essere vivente, le esperienze sciamaniche possono rivivere, l'uomo può scivolare in quella "condizione liberata" in cui l'io non è più né il soggetto né l'oggetto, "né il conoscente né il conosciuto, è il conoscere". "Spero, scrive ancora [Zolla, N.d.R.], "che dopo aver soddisfatto la volontà di violenza e di sesso per quanto vasta essa sia, dopo aver quindi introdotto all'avventura sciamanica virtuale, gli occhiali magici mostreranno la natura illusoria d'ogni realtà, la sua scambievolezza, la sua sostituibilità e faranno quindi accedere al massimo fine, la liberazione"».

Caronia cita anche il prof. Francesco Gardin che insegna al Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano, che

> «è stato fra i primi in Italia ad occuparsi di realtà virtuale». Poi parla di mercato e di come se ne è parlato «alla recente conferenza di Londra sulla realtà virtuale (tenutasi l'1 e il 2 aprile)».

Infine, Caronia ci annuncia che

> «Al Dipartimento di Scienze dell'Informazione di Milano, e alla *Ars*, si lavora ad un progetto che dovrebbe segnare un punto a favore della nostra ricerca: è il sistema *Futura*, un sistema di teleconferenza per personal computer connessi in rete, in cui ogni partecipante potrà muoversi e parlare con gli altri in una città virtuale, girando per strade e piazze in assoluta libertà. La metafora della *Agorà* informatica diventa concreta: concreta per quanto può esserlo una realtà virtuale».

REDAZIONE DI "DECODER. RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", *A CACCIA DI PIRATI CON PROFITTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 6 MAGGIO 1992 [[*1]]

Un articolo ricco di informazioni e riflessioni sull'attuale scenario di sviluppo del software: oltre all'azione repressiva contro la duplicazione del software - di cui fa parte anche

> «l'approvazione della direttiva comunitaria sulla protezione del software (ancora non recepita dalla legislazione italiana, ma comunque ispirata alla preesistente normativa del diritto d'autore) -, viene segnalata una concorrenza sfrenata che si sostiene attraverso l'utilizzo dei brevetti in cui non vengono registrati solo gli elementi innovativi dei programmi, ma anche "algoritmi, singole linee di programma o addirittura il prompt: cioè tutti gli elementi che fanno parte del bagaglio culturale e conoscitivo di ogni programmatore".
>
> (…) «Per Marvin Minsky "è diventato ormai impossibile programmare liberamente, senza prima dover spendere migliaia di dollari per consultare gli avvocati specialisti nel copyright". Tutto ciò - rimarca sempre Minsky - si tramuta in un blocco della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, che potrà avere delle conseguenze gravissime per l'intero sistema americano della ricerca. Appare così un lontano ricordo l'età d'oro della rivoluzione informatica americana, il cosiddetto periodo "cantinaro", quello della metà degli anni Settanta, caratterizzato dalla libera comunicazione delle informazioni e dalla socializzazione delle conoscenze. Anche la stessa ricerca universitaria era in quegli anni orientata a diffondere liberamente i programmi, in maniera tale che questi diventassero di pubblico dominio e quindi degli standard di fatto. Un clamoroso episodio, venuto alla ribalta in questi ultimi tempi, segnala il mutamento avvenuto negli ultimi 15 anni a proposito della protezione sul software. Si tratta della causa intentata dalla *Apple* nei confronti di *Microsoft* e *Hewlett Packard*, Citate in tribunale per aver sviluppato nei propri programmi *Windows* e *New wave* il sistema icone, diventato famoso sotto il marchio *Apple*. Brevettato dalla *Apple*, ma inventato nel centro di ricerca *Parc* della *Xerox* alla metà degli anni Settanta, in un periodo in cui le direttive del *Mit* erano decisamente orientate a favore di

programmi *public domain*, il caso dei programmi a Icone rischia ora di diventare il controverso paradigma in una situazione di totale impasse della ricerca. Alle tesi propugnate dall'*Eff* (*Electronic Frontier Foundation*) e dalla *League* (*League For Programming Freedom*), Tutte incentrate sulla questione dell'innovazione, bisogna poi aggiungere quelle argomentate dai gruppi europei e italiani in particolare. Per costoro, l'attuale tecnologia contiene già in sé l'implicita possibilità della riproduzione, un fenomeno che non riguarda solo il software, ma anche la videoregistrazione o le fotocopie.

(…) La pratica della duplicazione, nonostante gli strumenti repressivi forgiati in questi ultimi tempi, non potrà essere facilmente fermata. Già appaiono all'orizzonte della tecnologia di massa i multimedia e l'interazione; e c'è da scommettere che il conflitto tra pirati e tutori della proprietà intellettuale troverà in questi ambiti nuove occasioni di scontro».

Redazione di "Decoder. Rivista Internazionale Underground", *Intervista alla responsabile della Bsa, l'organizzazione per la tutela del software*, "Il Manifesto", Roma, p. 15, 6 maggio 1992 [[*2]]

L'intervista è condotta in modo da cercare di far svelare alla responsabile della *Bsa* quelli che sono i reali modi con cui l'organizzazione per la tutela del software svolge la propria azione. Messa di fronte alla domanda se la loro struttura non si avvalga di parti mantenute segrete, la responsabile nega:

«- **Ma allora non avete solamente due strutture all'interno della Bsa, ma addirittura una terza di tipo inquisitivo.**

- diciamo che abbiamo le nostre fonti informative..

- **Fbi o qualcosa di simile?**

- No. Assolutamente.

A questo punto però, la signora si chiude a riccio. Probabilmente mi sono spinto troppo in là nel fare le domande e anche lei, rispetto a quanto voleva, nel darmi le risposte. Rimane la convinzione, certamente dovuta più ai silenzi che alle chiare ammissioni raccolte, che la *Bsa* si avvalga comunque dei favori di una struttura inquisitiva ai confini della legalità».

Coordinamento dei genitori democratici, convegno sui temi del "Bambino tecnologico", Castiglioncello, 8-10 maggio 1992 [[Ev]]

Ferrieri Giuliano, *Si chiama Maia ha un anno ed è già meglio di ET*, "L'Europeo", Milano, n. 19, pp. 80-85, 8 maggio 1992

«"Europeo" ha visitato i tre centri più importanti in Italia della nuova robotica e dell'intelligenza artificiale. E ha scoperto che siamo i primi, dopo il *Mit* di Boston».

I tre centri visitati sono l'*Irst* di Trento (l'*Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica* diretto da Luigi Stringa), il *Dist* di Genova (*Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Telematica*, dove lavorano Giulio Sandini e Vincenzo Tagliasco) e lo studio diretto da Marco Somalvico al *Politecnico di Milano*. Non sono stati visitati, per limiti di tempo, scrive il giornalista, il *Dipartimento di Ingegneria* di Bologna (dove lavorano Gabriele Vassura e Claudio Bonivento), la *Scuola Superiore Sant'Anna* di Pisa (Paolo Dario)

«e i validi gruppi che sulla robotica e l'intelligenza artificiale lavorano a Padova (Enrico Pagello), a Roma (Salvatore Nicosia e Ferdinando Niccolò) e ai Centri Universitari di Pavia, Ancona, Palermo».

Ferrieri Giuliano, *La robotica industriale segna il passo? No, ed ecco perché*, "L'Europeo", Milano, n. 19, p. 85, 8 maggio 1992

Campesato Gildo, *Entro l'estate arriva il videotelefono*, "L'Unità", Economia e Lavoro, Roma, p. 15, 8 maggio 1992

«La *Sip* ridurrà il canone ai cellulari? Tlc: è guerra sugli standard».

«Dalla prossima estate arriverà anche in Italia il videotelefono. Sempre per luglio la *Sip* annuncia la *Isdn*, una rete a fibre ottiche su cui passeranno contemporaneamente suoni, immagini, dati. Ed intanto scoppia in Europa la guerra degli standard: timori dell'*Italtel* che teme di essere schiacciata da *Siemens* ed *Alcatel*. Telefonini: il business *Sip* valutato 6.000 miliardi. Diminuiranno i canoni?».

Romano Cinzia, *On-Off, il bimbo del duemila*, "L'Unità", In Italia, Roma, p. 7, 9 maggio 1992

«Genitori a consulto sulla generazione telematica».

«Agli *Incontri internazionali* di Castiglioncello promossi dal *Cgd* ci si interroga sull'influenza di computer e tv sui più piccoli. Cominciano ancora con "mamma" ma prima di imparare a leggere sanno riconoscere i tasti di comando. Una nuova sfida: la "realtà virtuale"».

«(…) Per ora c'è solo una parziale ricerca condotta all'università di Milano dalla professoressa Cioffi. Dai risultati inquietanti: chi prova la "realtà virtuale" ha difficoltà e fatica a rientrare nella realtà, quella vera».

Rossini Stefania, *Figli del Dio computer*, "L'Espresso", n. 19, Roma, pp. 52-55, 10 maggio 1992 [[CatFileImg]]

«Il bambino tecnologico. Da anni vivono con la televisione. Ora che ogni sorta di macchine intelligenti entra nella loro vita come si svilupperanno le nuove generazioni? È il tema di un prossimo convegno di educatori. Mentre appare all'orizzonte un nuovo strumento applicabile all'istruzione: la realtà virtuale».

Si parla del convegno sui temi del "Bambino tecnologico", organizzato a Castiglioncello, dal 8 al 10 maggio 1992, dal *Coordinamento dei genitori democratici*. Vi intervengono lo storico della filosofia Paolo Rossi, il sociologo Luciano Gallino. Viene anche citato il "sistema ipermediale" di Francesco Antinucci, direttore del Laboratorio di Psicologia Comparata del *Cnr*.

Inoltre, al convegno verrà presentato

«il primo esempio europeo di "realtà virtuale" destinata ai bambini».

RECCHI CARLA, *DIGITO, DUNQUE PARLO. COLLOQUIO CON DOMENICO PARISI*, "L'ESPRESSO", N. 19, ROMA, P. 54, 10 MAGGIO 1992

ROMANO CINZIA, *BAMBINI MODELLO, AMANO LA TV SENZA ESAGERARE*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 8, 10 MAGGIO 1992

> «L'identikit emerso da una ricerca del *Cgd*. L'italiani non sono teledipendenti, preferiscono giocare. Grande equilibrio e padronanza nell'uso delle tecnologie. Le bimbe danno l'addio alla bambola».

CAMPESATO GILDO, *TELEFONO E TV: SARÀ GUERRA DELL'ETERE*, "L'UNITÀ", ECONOMIA E LAVORO, ROMA, P. 11, 11 MAGGIO 1992

> «Dopo l'inatteso boom dei cellulari gli esperti di telecomunicazioni avvertono in arrivo una lotta senza quartiere per l'accaparramento delle frequenze. Per la televisione italiana il futuro sarà nella trasmissione via cavo dei dati. Intanto la *Sip* stringe i tempi per sviluppare le "reti intelligenti" *Isdn* a fibre ottiche».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *CONFERENZE TELEMATICHE INTERATTIVE*, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, DAL 12 MAGGIO 1992 [[*1]] **TOM-009-019**

Nella sua mostra personale,

> «Tozzi, tramite computer permetteva il collegamento in tempo reale del pubblico con la *Rete Telematica Antagonista Cyberpunk* per lasciare o leggere messaggi a/da vari utenti» (Macrì Teresa, in "Titolo", n. 11, p. 14, inverno 1992-93).

VITOLO PAOLO (A CURA DI), *GALLERIA PAOLO VITOLO E DINTORNI/QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ*, COMUNICATO, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, ESTATE 1993 (RELATIVA A MAGGIO 1992) **TOM-012-023**

Nella sezione del pamphlet relativa al mese di maggio 1992, Paolo Vitolo dichiara che, in occasione della sua mostra personale,

> «Tommaso Tozzi allestisce una mostra in galleria in cui è presente soltanto un computer collegato ad una banca dati».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *CONFERENZE TELEMATICHE INTERATTIVE*, ED. PAOLO VITOLO, ROMA, 12 MAGGIO 1992 [[*1]] **TOM-009-020_a_LIBRI**

In occasione della mostra personale, viene pubblicato come catalogo il libro di Tommaso Tozzi *Conferenze telematiche interattive*.
La prima tiratura del catalogo della mostra ha la copertina più larga del formato delle pagine, nella seconda invece ha lo stesso formato.
Il catalogo della mostra personale di Tommaso Tozzi contiene una raccolta di messaggi telematici realizzata con il seguente criterio: in tre differenti aree messaggi della rete telematica *Fidonet*, tra cui anche l'area messaggi *Cyberpunk*, Tozzi inserisce dei messaggi in cui chiede agli utenti di commentare un testo che inserisce nel messaggio stesso. I testi sono brevi saggi, o parti di un saggio ripresi da articoli o libri che trattano di questioni inerenti alle tematiche dell'area messaggi. Ne nascono delle riflessioni libere degli utenti e di Tozzi stesso su varie questioni che ruotano intorno alle nuove tecnologie della comunicazione con specifici risvolti etici[276].
Il libro ha avuto una discreta distribuzione e attenzione non solo da parte del sistema dell'arte ufficiale, ma anche dagli ambiti di movimento e delle autoproduzioni.

CAST. M., *I PIRATI DEL SOFTWARE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", METROPOLI, MILANO, P. 49, 12 MAGGIO 1992

> «Razziati alla *Microsoft* di Segrate programmi per 2 miliardi. Sesto furto in cinque mesi, l'azienda apre un centralino antiricettatori».

Al di là del contenuto dell'articolo, ci colpisce leggere che i software rubati valevano 2 miliardi e 300 milioni di lire e che, come spiega

> «l'ingegner Paolucci, amministratore delegato della *Microsoft Spa*, (…) "Per noi era l'equivalente di quattro giorni di vendita"».

Se quei conti sono reali, ci pare che quell'azienda fatturasse circa 200 miliardi di lire l'anno. Lascio al lettore una riflessione riguardo a tali cifre.

***TACCUINO. LA METROPOLI, LA VIOLENZA, LE TECNOLOGIE*, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 24, 12 MAGGIO 1992** [[*2]]

> «È il tema del dibattito sul libro di Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, *Cyberpunk e splatterpunk. Guida a due culture di fine millennio*, Datanews editrice, Roma, gennaio 1992. Oltre all'autore interverranno Massimo Ilardi, dell'*Irsifar*, Romolo Runcini, docente di Sociologia presso l'università di Napoli, Benedetto Vecchi, giornalista del Manifesto. Alle 17:30 presso la Libreria *EI*, Via Rieti 11» a Roma.

***SECURICOM '92*, CONVEGNO, BOLOGNA, 13-14 MAGGIO 1992** [[*1]] **[[Ev]]**

Vi partecipano i principali soggetti che in Italia si rendono estensori di una strategia di controllo nell'area dei crimini informatici[277], area che con grande facilità viene estesa a categorie di soggetti "scomodi" per il business capitalista, genericamente definiti hacker, in un modo che accomuna i criminali comuni agli hacktivist politici, così come a chiunque si occupi di telematica semplicemente per divulgare i saperi, senza finalità di profitto.

MAGGI MAURIZIO, *QUEL LETTORE È MOLTO INTELLIGENTE*, "L'ESPRESSO", N. 20, ROMA, P. 151, 17 MAGGIO 1992

SORIA LORENZO, *COMPUTER, ARRIVA IL TUTTOFARE*, "L'ESPRESSO", N. 20, DOSSIER, ROMA, PP. 162-170, N. 20, 17 MAGGIO 1992

> «Nuova rivoluzione informatica. Telefono e tv, fax e videocamera, compact disc e fotocopiatrice. I sistemi di comunicazione saranno integrati in un singolo personal. Questi multimedia cambieranno il nostro modo di lavorare. E di trascorrere il tempo libero».

---

276 Una metodologia analoga di lavoro sarà in seguito svolta anche dal pittore Claudio Parrini, che era venuto a conoscenza del lavoro di Tozzi dal suo amico Francesco Galluzzi.
277 Vedi l'ipertesto di Bisenzi "Ferry Byte" Enrico (a cura di), *Testi Caldi*, floppy disk, collana *Strano Network - Ipertesto come pretesto per comunicare*, Global Publications/Wide Records, Pisa, marzo 1994, all'interno del quale sono riportati due contributi di Antonio Di Pietro e di Alessandro Pansa con Maurizio Vallone.

MALASPINA TELESIO, *QUEI PROFETI DEL FUTURO*, " L'ESPRESSO", DOSSIER, ROMA, P. 168, N. 20, 17 MAGGIO 1992 [[*1]]

«Robida, Orwell, Majakovskij, Dick Tracy e agli altri».

«Sistemi intelligenti, gadget digitali, reti telematiche.

Sono invenzioni ricorrenti nel cinema e nella letteratura. Alcune di esse sono diventate realtà o lo stanno per diventare.

Quali?

1845. Emile Souvestre, in *Le monde tel qu' il sera*, descrive macchine che confezionano romanzi, combinando frasi e concetti prelevati da altri libri.

1883. Albert Robida[278], in *Le vingtième siècle*, prevede il fotofonografo e il telefonoscopio con i quali in casa propria è possibile ricevere immagini, suoni e testi da tutto il mondo.

1897. Paolo Mantegazza, in *L'anno 3000*, parla dei teatri del futuro in cui sarà possibile vedere, in maniera automatica, immagini della storia del passato, accompagnate da voci e musiche dell'epoca, proprio come in un sistema multimediale.

1913. Miguel de Unamuno, in *Mecanopolis*, immagina una città in cui i giornali vengono stampati a distanza.

1918. Vladimir Majakovskij disegna una società futura (*Obetvannaja Zemija*, Terra promessa) in cui gli abitanti votano e manifestano i propri desideri a distanza, senza muoversi da casa, attraverso strumenti simili a computer.

1940. *Dick Tracy*, eroe del leggendario fumetto, porta al polso un orologio miniaturizzato con apparecchio ricevente e mini schermo.

1949. Esce *1984*, il romanzo in cui George Orwell affida all'informatica il controllo poliziesco capillare sulla società: monitor ovunque, sistemi elettronici di schedatura, banche dati e microspie telematiche.

1966. Gene Roddenberry, nella serie televisiva *Star Trek*, mette in scena computer che parlano fluentemente con voce femminile».

GALLUCCI CARLO, *VERRÀ PANDORA E AVRÀ MILLE OCCHI*, "L'ESPRESSO", DOSSIER, N. 20, ROMA, PP. 170-174, 17 MAGGIO 1992

«Rivoluzione informatica. A Cambridge, nei laboratori inglesi della *Olivetti*, sta nascendo l'ufficio del futuro. Di che si tratta?».

CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, *REALE SCELTA VIRTUALE*, AUTOPRODUZIONE, GALLERIA NEON, BOLOGNA, DAL 27 MAGGIO AL 10 GIUGNO 1992 RITAGLI-002-035

Sei fogli A4, stampati da computer fronte/retro, contenenti testi di Carlo Branzaglia, Massimo "Contrasto" Cittadini, Roberto Daolio, Simone Majocchi e Francesca Storai. Le fotocopie di tali documenti fungono da catalogo della mostra di Massimo "Contrasto" Cittadini.

CARLINI FRANCO, *C'ERA UNA VOLTA L'AZIENDA DI STATO DEI SERVIZI TELEFONICI…*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 28 MAGGIO 1992 [[*1]]

Carlini descrive quello che è l'embrione della futura *Stet*, come struttura capofila delle varie parti del settore della telecomunicazione di Stato, di cui si intravede nell'articolo il tentativo di creare

«una grande azienda di Stato, proprietaria delle infrastrutture di base della comunicazione nazionale, la quale potrebbe poi noleggiare ai pubblici (*Rai*, *Sip*) o ai privati, a debito prezzo.

Di mercato? No, perché sarebbe un monopolio, una vera riconquista dell'etere e dei cavi da parte dello Stato (anzi della *Dc*).

È assai difficile che una tale proposta, in tempi di deregolamentazione telefonica europea, possa fare della strada».

E infatti il futuro sarà quello delle privatizzazioni selvagge.

Come si può leggere oggi sull'enciclopedia Treccani, la *STET* (*Società Torinese Esercizi Telefonici*) è

un'«azienda creata dall'*IRI* nel 1933 per controllare alcune società concessionarie di servizi telefonici.

Nel 1992 assunse il ruolo di società finanziaria del gruppo *IRI* nei settori delle telecomunicazioni, editoriale e informatico.

Nel 1997, per favorirne il processo di privatizzazione, la *STET* e la *Telecom Italia* si sono fuse in un'unica società»

(https://www.treccani.it/enciclopedia/stet-societa-torinese-esercizi-telefonici_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/).

Come si può vedere c'è un'intreccio di potere tra lo stato fascista e la Torino sabauda, che si perpetua sino agli anni Novanta nel controllo della principale azienda di telecomunicazione statale (passando anche attraverso l'unificazione delle differenti aziende del territorio italiano determinata *dall'Iri* negli anni Sessanta).

In seguito, tale intreccio di potere viene dissipato nelle trame dei superiori poteri globali e transnazionali, attraverso le privatizzazioni.

CARLINI FRANCO, *MEMORIA SCOLPITA IN UN CHIP*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 28 MAGGIO 1992 [[*2]]

Vedi capitolo 10 [[0111]].

L'articolo prosegue con altre informazioni e riflessioni molto interessanti.

Franco Carlini è morto a soli 63 anni e con lui abbiamo perso un grande giornalista e intellettuale.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *COMUNITÀ VIRTUALI / OPPOSIZIONI REALI. LE LIBERTÀ INDIVIDUALI NELLA SOCIETÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI. L'INTERATTIVITÀ TRA PRATICHE ARTISTICHE E MOVIMENTI ANTAGONISTI*, IN "FLASH ART ITALIA", ANNO XXV, N. 167, MILANO, PP. 163-165, APRILE-MAGGIO 1992 TOM-009-013_a

Il saggio pubblicato da Tozzi su "Flash Art" in origine era molto più lungo e per motivi editoriali è stato ampiamente ridotto (ne sono state ridotte, ad esempio, ampie parti di citazioni scientifiche, sociologiche e filosofiche).

Sono comunque tre dense pagine in cui Tozzi presenta il nascente movimento della telematica antagonista, del cyberpunk e dell'hackeraggio sociale secondo il suo punto di vista storico, ovvero ricollegandolo alle pratiche fluxus, punk (con ampia citazione di un testo di Roberto Marchioro), ai graffiti, ai circuiti antagonisti e alle autoproduzioni.

Nel suddetto saggio, tra le varie affermazioni si leggono anche le seguenti:

278 Albert Robida, scrittore, autore tra gli altri dei *Voyages très extraordinaires de Saturnin Farandoul*, Librairie illustrée, Paris, 1879-1880.

> «(…) Il fatto che tali informazioni digitali siano trasmesse e collegate in rete permette inoltre: 5) L'interattività e dunque il dialogo tra fornitore e utente. Mentre un uso socialmente democratico di tale possibilità può portare alla: 6) Non distinguibilità tra i ruoli di fornitore e utente. 7) Lo sviluppo di tribù elettroniche e di scene culturali non limitate da barriere geografiche.(...) Tali elementi possono provocare delle libertà notevoli nel campo della comunicazione sociale, così come possono, a seconda degli scopi, trasformarsi in trappole per controllare e limitare le libertà individuali».

L'articolo di Tozzi fornisce del cyberpunk una versione che riflette l'interesse specifico verso il tentativo di sovversione del modello comunicativo, sociale ed economico che si sta sviluppando a livello capitalista intorno alle nuove tecnologie telematiche. Non viene dunque analizzato sul piano stilistico e formale, né tanto meno su quello del costume e dello spettacolo, bensì soffermandosi sugli aspetti etici e comunitari. È lo sviluppo del testo pubblicato da Tozzi sulla copertina del disco dei *Peggio Punx* e, come in tale saggio, sviluppa l'analisi già citata del concetto di *convergenza culturale*, arrivando in questa occasione a chiedere che i cittadini che partecipano allo scambio comunicativo nelle reti telematiche (oggi diremmo alla vita nei social network) vengano pagati, visto che le loro tracce comunicative diventano merce e valore per le multinazionali.

Centrale per Tozzi è la dimensione di valorizzazione del potere simbolico che assume il linguaggio e della necessità di riappropriazione collettiva di tale potere di dare senso alla comunicazione e al linguaggio con cui interpretiamo, descriviamo e comunichiamo la realtà che ci circonda. Il primo livello da ottenere per raggiungere tale forma di contropotere implica il dover lottare per garantire che ad ognuno sia consentito di approcciarsi allo scambio sociale e alla descrizione del senso della realtà in modo libero, ovvero liberato da sovrastrutture che ne deviano il senso in direzioni alienanti per la soggettività. Tale aspetto viene riassunto da Tozzi nell'articolo con la seguente frase:

> «La vera interattività sta nel potere di presentazione. Nel *poter* presentare agli altri più che nel poter partecipare alle presentazioni» (p. 165)

e in alcune riflessioni successive ad essa. Ma lo sviluppo della lotta controculturale soggiacente alle pratiche dell'hacktivism nascente ha quella centralità, anziché quella di altri aspetti di tipo stilistico e spettacolare che rientrano, quest'ultimi, in una dimensione di fenomeno di moda, evanescente e facilmente sostituibile, richiesta dai ritmi della produzione consumistica capitalista.

Inoltre, dopo aver introdotto ad alcune caratteristiche delle nuove tecnologie di comunicazione, Tozzi afferma che:

> «Conseguenza di tali caratteristiche è il passaggio dalla *società dello spettacolo* ad una *società delle telecomunicazioni* che fonda la sua economia sulla diffusione interattiva della merce-informazione, tale che sia il prodotto che il *messaggio* non sono una specifica esclusiva del *mezzo*, ma vengono forniti dall'utente stesso. In questa società basata sulla simulazione di spazi virtuali (dentro i quali si svolgono il lavoro e le transazioni quotidiane, oltre che le attività ludiche e creative dell'individuo), la merce si trasforma sulla base delle informazioni che vengono fornite dall'utente, delle tracce lasciate dal suo passaggio e della sua presenza in tempo reale in tali spazi virtuali. Inoltre il valore stesso della merce aumenta proporzionalmente al numero di utenti che vi si collegano, di modo che l'utente non è più soltanto un soggetto che fa uso degli spazi virtuali, ma è contemporaneamente un oggetto-merce nei confronti di ogni altro utente connesso in rete. Tali elementi possono provocare delle libertà notevoli nel campo della comunicazione sociale, così come possono, a seconda degli scopi, trasformarsi in trappole per controllare e limitare le libertà individuali».

In seguito Tozzi elenca e introduce a diversi movimenti artistici e underground, circuiti antagonisti e autoproduzioni, graffiti, che sono l'humus su cui si sta cercando di costruire delle alternative e delle opposizioni ai processi sociali, economici e tecnologici in corso. Arriva dunque a delle sezioni in cui descrive l'hackeraggio sociale, le reti telematiche antagoniste, tra cui, in Italia, l'*European Counter Network*, e la

> «rete telematica antagonista *Cyberpunk*»,

oltre al network pacifista *P-Net*, di cui descrive obiettivi e potenzialità.

Tozzi arriva quindi ad affermare che

> «il sistema istituzionale cerca di fornire dei sistemi interattivi (vedi il *Videotel*) all'interno dei quali è il nostro stesso tempo libero che per mezzo delle messaggerie a pagamento diviene merce di scambio. (…) Così come dovrebbe essere un diritto poter partecipare liberamente a ogni struttura di informazione che contiene elementi della propria vita privata, allo stesso modo, essendo l'informazione che circola all'interno di tali strutture una merce ottenuta dalla partecipazione di tutti gli individui, l'accesso a tale gioco della comunicazione dovrebbe essere remunerato con uno stipendio relativo alla propria partecipazione all'interno di tali strutture interattive. Fatevi pagare per ogni intervento che farete all'interno dei service informatici, in quanto la documentazione di questo evento (e dunque dei vostri interventi) sarà un "potenziale" oggetto di scambio o di profitto nel sistema economico, artistico, o in altri ambiti. Richiedete una percentuale sulle vendite. (…) Le realtà virtuali danno solo "potenzialmente" la possibilità di transitare e "vivere" esperienze all'interno di infiniti mondi possibili scelti in modo individuale o collettivo. La democraticità presunta dei nuovi sistemi di comunicazione interattiva tramite le tecnologie telematiche, così come quelle delle strutture cosiddette "multimediali", è una chimera propagandata dalle multinazionali coinvolte nel business. (…) Potremo assistere allo sviluppo di infiniti nuovi media della comunicazione, più o meno interattivi, senza raggiungere un maggiore livello di democrazia se non otterremo delle conquiste e degli sviluppi nella ridistribuzione del "potere di presentazione" all'interno di tali media. Le nuove tecnologie interattive possono essere un mezzo interessante se usate per ottenere questi diritti. Ma "di per sé" i nuovi media interattivi non valgono una cicca. Sono solo il modo con cui le multinazionali come la *Sony*, *Hitachi*, *Ibm*, *Apple*, etc., riescono a incassare nuovi soldoni».

In calce all'articolo sono riportati i numeri di telefono attraverso cui, tramite modem, ci si può collegare ad alcuni dei nodi della

> «rete telematica Cyberpunk indipendente»,

della *P-Net* e della *Fidonet* in cui è presente l'area *Cyberpunk*.

VACCARINO GIORGIO, *REALTÀ VIRTUALI, LO STATO DELL'"ARTE"*, IN "MULTIMEDIA", ANNO 4, N. 4, EDIZIONI SONDA SRL., MILANO, PP. 23-28, MAGGIO 1992 INFORM-001

MORELLI MASSIMO, *ARSLAB. IL DIFFICILE CONNUBIO TRA ARTE E TECNOLOGIA*, IN "MULTIMEDIA", ANNO 4, N. 4, EDIZIONI SONDA SRL., MILANO, PP. 34-38, MAGGIO 1992 INFORM-001

VACCARINO GIORGIO, *LA "MOLE" DI ARSLAB*, IN "MULTIMEDIA", ANNO 4, N. 4, EDIZIONI SONDA SRL., MILANO, P. 39, MAGGIO 1992 INFORM-001

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, MAGGIO 1992 HACK-049-017

SPROUSE MARTIN (A CURA DI), *SABOTAGE IN THE AMERICAN WORKPLACE. ANECDOTES OF DISSATISFACTION, MISCHIEF AND REVENGE*, PRESSURE DROP PRESS, AK PRESS, STIRLING, SCOTLAND, MAGGIO 1992 HACK-016

***ROMA*, IN *ARTSHOW. GUIDA ALLE MOSTRE D'ARTE*, ROMA, MAGGIO 1992** TOM-009-020
Cita la mostra personale *Conferenze Telematiche Interattive* di Tommaso Tozzi.

***LE MOSTRE A ROMA*, IN *ART GUIDE*, ROMA, MAGGIO 1992** TOM-009-021
Cita la mostra personale *Conferenze Telematiche Interattive* di Tommaso Tozzi.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *CIRCUITI. NETWORK CULTURE. RETE CYBERPUNK: ENTER NOW!*, IN "RUMORE", ANNO 1, N. 3, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 62, MAGGIO 1992 [[*1]] TOM-009-021bis
Una lunga intervista Raffaele "Raf Valvola" Scelsi e a Ermanno "Gomma" Guarneri, il cui tema principale è la rete telematica alternativa *Cyberpunk* (che in realtà è ancora semplicemente un forum di messaggi ospitato da *Fidonet*, ma continua ad essere erroneamente presentata come una rete telematica vera e propria), di cui si cita alcune delle Bbs italiane in cui è possibile riceverne i messaggi.
Al centro dell'articolo una parte della copertina del n. 6 di "Decoder", in cui campeggia al centro l'immagine *Hacker Art* realizzata da Tommaso Tozzi.
Non riportiamo di seguito l'intero articolo di Baroni, ma tutto il contenuto dell'intervista in modo completo:

> «A Raffaele Scelsi e Gomma ho rivolto alcune domande, cercando di saperne di più sull'attuale praticabilità di reti computerizzate non commerciali nel nostro paese.
>
> *Come avete iniziato ad interessarvi di computers?*
>
> **Raf**: "Il centro sociale in cui facevamo programmazione non era un centro qualsiasi ma era l'*Helter Skelter*[279], ed era già consapevole di una serie di percorsi off anche particolarmente inconsueti, abbiamo portato in Italia gruppi importantissimi e introdotto per certi versi l'arte industriale, quando non era certamente popolare. L'interesse verso i computers è nato dalla prassi, abbiamo cominciato a cercare di produrre il giornale tramite il computer, da lì è lievitata in noi un'attenzione di carattere teorico: il discorso delle merci immateriali, capire come e in che misura il computer è entrato nella ristrutturazione produttiva, ecc. Un approccio alla McLuhan in senso lato, lo strumento concepito come protesi che va a modificare la sensibilità… Il passaggio da questo al cyberpunk, nel momento in cui lo abbiamo incontrato, è stato abbastanza naturale."
>
> *Potete spiegarci in termini semplici come funziona una rete informatica e quali situazioni alternative sono operanti in Italia?*
>
> **Gomma**: "Esiste una rete più direttamente riferita al nostro percorso che chiaramente non abbiamo costruito solo noi, denominata *Rete Cyberpunk*, alla quale sono collegate ufficialmente una decina di città, ma ogni tanto arrivano messaggi anche da altre località che stranamente non hanno comunicato questo loro collegamento, quindi dovremmo poter contare su una trentina di nodi di trasmissione dati.
>
> Questi nodi fanno capo ad un'idea molto generale che è sostanzialmente quella di avere un'informazione orizzontale, quindi non controllata da qualche organismo superiore che la può selezionare o censurare o indirizzare, gestita direttamente da chi ha voglia di entrare in questo tipo di dinamica.
>
> In pratica esistono dei computers che funzionano da banche dati e si chiamano *Bbs*, collegandosi a questi 'nodi' si possono leggere i messaggi che ci sono scritti e depositare i propri[280].
>
> Durante la notte c'è uno scambio di posta fra i vari nodi, che sono tutti collegati fra loro e formano l'architettura della rete: questo tipo di struttura permette uno scambio di informazioni a livello ampio con il più basso costo possibile, perché ovviamente ognuno si collega al nodo geograficamente più vicino. Per inviare un messaggio da Milano a Napoli basta una chiamata urbana al nodo di Milano."

---

279 All'interno dell'*Helter Skelter*, nel 1985, quello che sarà il futuro nucleo fondatore della rivista "Decoder" presenta la proiezione del film *Decoder* di Klau Maeck, a cui si ispirerà il nome dell'omonima rivista milanese che nascerà nel 1986, N.d.R..

280 Bisogna fare un chiarimento sull'uso di questa terminologia, poiché da luogo ad equivoci, quale, il più grande e che ricorre negli articoli di quel periodo, che l'area messaggi Cyberpunk fosse una vera e propria rete telematica alternativa. La situazione reale era che alcuni dei computer si collegavano semplicemente come *Point* di accesso e non erano una vera e propria *Bbs*, ovvero banca dati. Mentre una *Bbs* fornisce una base dati di messaggi e file a cui gli utenti possono collegarsi per scaricarli, ed in cui gli utenti stessi possono in tempo reale creare nuovi messaggi o scaricarvi nuovi files, il *Point* è semplicemente un software che viene configurato da un singolo utente di una *Bbs* per collegarsi alla *Bbs* e, in automatico, prelevare tutti i nuovi messaggi presenti nei "Forum" della *bbs* stessa e simultaneamente depositarvi i nuovi messaggi che egli e solo lui, singolo utente, ha scritto "off-line" sul proprio computer. A differenza di un *Point*, una *Bbs* ha un indirizzo di rete ed è predisposta a dialogare con altre *Bbs* della rete, in automatico, di solito la notte, per scambiarsi i nuovi materiali. Ad una *Bbs* altri utenti possono collegarsi 24 oer su 24 per leggere e scrivere messaggi e prendere o lasciare files, oltre che per chattare con il sysop. Diversamente il *Point* è un software che ha la sola funzione di trasferimento dei files dal Pc personale di un utente verso, o da, una bbs. Il proprietario di un *Point* di accesso fa dunque un uso semplicemente individuale dei contenuti che risiedono nelle *Bbs* di altri e legge e scrive i messaggi stessi in modalità off-line, mentre è scollegato dalla rete. Fino all'inizio del 1993, la maggioranza dei cosiddetti "nodi" della cosiddetta rete telematica *Cyberpunk* elencati in questo articolo sono in realtà dei semplici *Point*, compresi quelli di Milano e Roma, e per scambiarsi i messaggi si collegano a un "nodo" della rete *Fidonet* residente nella propria città o in una città limitrofa. Ancora, non esiste una vera e propria rete telematica indipendente *Cyberpunk*, i cui nodi siano configurati con un proprio indirizzo di rete specifico ed unico per la rete stessa. Tale rete indipendente, e le relative configurazioni, nascerà solo nel 1993 e si chiamerà *Cybernet*, N.d.R..

Quanto occorre spendere per equipaggiarsi in modo da potersi collegare?

Gomma: "Noi diamo per scontato che l'utente tipo di questa rete abbia accesso ad un computer, questo può succedere anche a scuola, sul lavoro, bastano anche delle macchine molto semplici, perfino un *Commodore 64*. Serve poi lo strumento che decodifica i dati per la linea telefonica, il modem, che al massimo può costare 200-250 mila lire, ma esistono anche modelli da 60-70 mila, dipende dalla qualità che uno vuole ottenere. I costi di gestione corrispondono alle tariffe telefoniche, per di più esistono dei sistemi per comprimere i dati che permettono maggiore velocità nella trasmissione, con notevoli risparmi."

Che tipo di messaggi circolano nella rete?

Gomma: "L'area *Cyberpunk* funziona da circa un anno ed è in continua evoluzione e modificazione, proprio perché la rete per sua stessa natura non è qualcosa di statico. Si può chiudere un nodo e contemporaneamente possono aprirsene altri tre, con dinamiche completamente inaspettate. I messaggi sono soprattutto di informazione su iniziative, con grande utilità per tutte le realtà underground che non hanno a disposizione mezzi di comunicazione potenti come TV o radio private che irradiano su scala nazionale, ma la rete è anche un elemento di dibattito e riflessione, c'è sempre la possibilità di uno scambio interattivo con gli altri utenti. Tengo a precisare che l'accesso alla *Rete Cyberpunk* è completamente aperto e libero, chiunque si può collegare e non c'è un abbonamento da pagare, non ci sono barriere che riconoscono l'identità del soggetto."

Non pensate che l'establishment prenderà delle contromisure man mano che queste reti alternative acquisteranno una maggiore forza?

Gomma: "Ormai in molti paesi stanno per essere introdotte delle leggi molto rigide di criminalizzazione della pratica degli hackers, i pirati cibernetici, basti pensare alla gigantesca operazione *Sun Devil* gestita negli Usa dall'*Fbi*. Penso che da noi succederà un po' quello che è già successo nel campo delle radio private. In Italia non esiste ovviamente solo la rete *Cyberpunk*, ma anche altre reti militanti come la *Ecn*, più specifica su argomenti di tipo politico, ci sono poi la *P-Net* e la *Fido-Net*, che è un po' la grande mamma, la più diffusa e collegata in tutto il mondo attraverso dei gateway. A nostro avviso ci sarà un apice di sviluppo di queste cose, a quel punto interverrà come al solito il legislatore, che cercherà di regolamentarle per controllarle, succederà che dovrai dichiarare le tue attività di Bbs pur usando la tua linea telefonica privata, dovrai sottostare a pratiche burocratiche, verranno introdotte tasse e tariffe più alte…".

Ricordando che un approfondimento di questi temi lo si può trovare sulle pagine di "Decoder" (il n. 7 è in uscita nelle librerie del circuito *Feltrinelli*) elenco per concludere alcuni numeri di accesso alla *Rete Cyberpunk*, per quanti di voi già dispongono di modem: 02/45701100 (Milano - ospiti di *Fido Milano*) - 06/2751446 (Roma - ospiti di *Opus Mimac*) - 051/550485 (Bologna - *Lamer Exterminator Bbs*) - 055/419695 (Firenze - *Hacker Art Bbs*) - 081/5453744 (Napoli) - 0471, 200004 (Bolzano - ospiti di *Infonet*) - 0733/236370 (Macerata)…»[281].

BLASONE PINO, *ALICE CIBERNETICA*, PERCORSI SYNERGON, BOLOGNA, MAGGIO 1992 [[*2]] [[NoCat]] https://archive.org/details/alice-cibernetica

SCAVETTA DOMENICO, *LE METAMORFOSI DELLA SCRITTURA. DAL TESTO ALL'IPERTESTO*, LA NUOVA ITALIA, FIRENZE, 1 GIUGNO 1992 [[NoCat]]

S-TONO PRODUCTIONS[282] (A CURA DI), *ULTRA VIDEO*, RASSEGNA VIDEO, PRESSO DR. NO, FIRENZE, 2-6 GIUGNO 1992 TOM-009-024

Video e installazioni varie realizzate da *GMM*, Steve Rozz, Massimo Contrasto, Pedro Riz a Porta, Tommaso Tozzi, Carlo Isola.

CARLINI FRANCO, *L'ULTIMA SPIAGGIA DELLA TV*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 4 GIUGNO 1992

«I grandi gruppi alla ricerca di un nuovo mercato. Funzionerà mai la tv a la carte?».

In vista della nuova TV digitale e on demand, Carlini affronta il tema delle fusioni tra grandi multinazionali dell'informatica, delle telecomunicazioni e dell'intrattenimento.

MACRÌ TERESA, *HACKER ART, OVVERO LA TRASGRESSIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 5 GIUGNO 1992 [[*1]] TOM-009-025

Teresa Macrì, descrive la mostra personale di Tommaso Tozzi alla Galleria Paolo Vitolo di Roma, *Conferenze Telematiche Interattive*, in cui Tozzi espone la sua *BBS Hacker Art* e raccoglie in catalogo una serie di scambi di messaggi telematici avvenuti in alcuni forum telematici.

Macrì riporta anche una citazione di Giovannini che non riflette in modo particolare il senso dell'operazione artistica. Poi descrive il progetto tedesco *Zerberus*, la rete telematica *Ecn* e la rete telematica antagonista *Cyberpunk* (che ancora rete non è, ma solo un forum), che viene ricondotta, come oramai i media si sono abituati a fare, al gruppo della rivista "Decoder".

Anche *Hacker Art BBS* viene (impropriamente) descritta come «la più recente rete cyberpunk».

Insomma, anche un'intelligente intellettuale e bravissima giornalista come Teresa Macrì fa ancora fatica a orientarsi nel nuovo mondo dell'antagonismo telematico e a descriverlo. Se non lo si pratica dall'interno, si fa fatica, in quel periodo, a capirlo pienamente e dunque a descriverlo.

Macrì conclude, infine, descrivendo il libro *Opposizioni '80* di Tozzi.

ECN MILANO, *2 GIORNI SU COMUNICAZIONI E AUTOPRODUZIONI*, CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, MILANO, 6-7 GIUGNO 1992 [[*1]] [[Ev]]

PERRETTA GABRIELE, *NON È SOLO MOLTEPLICE*, SEZIONE DELLA MOSTRA RODESCHINI GALATI MARIA CRISTINA (DIRETTORE DELLA MOSTRA), *OTTOVOLANTE - PER UNA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA*, GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, ACCADEMIA CARRARA, BERGAMO, CATALOGO PIERLUIGI LUBRINA EDITORE, DAL 6 GIUGNO AL 26 LUGLIO 1992 [[*1]] TOM-009-026 e TOM-009-027_a_BIG

---

281 Dalla terminologia "ospiti" si riconosce quali fossero ancora dei semplici "Point" anziché delle bbs vere e proprie. In ogni caso, anche quelle che erano delle *Bbs* vere e proprie, come ad esempio *Hacker Art Bbs*, erano configurate per collegarsi in automatico ad un "nodo" della rete *Fidonet* ed essere da essa riconosciuta come *Point*, ovvero, sebbene fossero delle *Bbs* "pubbliche", non facevano parte della rete telematica *Fidonet*, non erano un "nodo" di tale rete, ma un semplice *Point*, N.d.R..

282 Boschi "Steve Rozz" Stefano, N.d.R..

Nella sezione curata da Gabriele Perretta viene presentato, tra gli altri, il lavoro di *Premiata Ditta* (che in quegli anni ancora non si occupano di reti telematiche, come faranno a partire dall'inverno 1995-1996 con il sito *Undo.net*) e Tommaso Tozzi, che presenta la BBS *Hacker Art* e messaggi inseriti nelle reti telematiche.

GNOLI ANTONIO, *L'AGENTE SEGRETO DEL CAOS*, "LA REPUBBLICA'', CULTURA, ROMA, P. 35, 9 GIUGNO 1992

«Dieci anni fa moriva Philip K. Dick, il più grande scrittore di fantascienza insieme ad Asimov. Lo stesso anno usciva *Blade Runner*, ricavato da un suo libro. Androidi e società schizofreniche le sue ossessioni».

GRASSI GIOVANNA, *PIACERE DELLA PAURA CON MOSTRI E CYBORG*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI CRONACA DI ROMA, MILANO, P. 50, 9 GIUGNO 1992 [[*1]]

«Cinema. "Assalto" al *Fantafestival*».

«Il *Fantafestival* prosegue al *Barberini* e al *Palazzo delle Esposizioni* con un successo crescente. L'horror sembra davvero vivere una stagione d'oro aiutato dalla diffusione del fumetto "Dylan Dog" e degli album "splatter", ma soprattutto dall'interesse per l'orrore e la fantascienza cibernetiche, che comprendono la "realtà virtuale", i cyborg, il filone cyberpunk (…).

È assodato ormai, che i fans del cinema fantastico si interessano di temi paralleli: la lettura fantastica, gli scrittori della "guerra virtuale" come Philip K. Dick o William Gibson, le riviste tra cyberpunk e scenari orwelliani. Hanno curiosità esoteriche (...)».

FUSCO MARIA PIA, *IL MISTERO OLTRE IL CINEMA*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE SPETTACOLI, ROMA, P. 38, 10 GIUGNO 1992 [[*1]]

Descrivendo il contenuto del 13esimo *MystFest*, che si svolge dal 28 giugno al 5 luglio a Cattolica, la giornalista ci informa che

«uno spazio di Cattolica è dedicato a *Gli scenari del terzo millennio: Cyberpunk, realtà virtuali, mondi elettronici*. Gli effetti anche pericolosi dell'accesso alle realtà virtuali sono nel film scelto per l'apertura, *The Lawnmover Man*, da un racconto di Stephen King. A Cattolica comunque, oltre a conferenze, ci sarà la possibilità di accesso a macchine che introducono negli spazi virtuali».

BLUTARSKY JOHN, *UN MAGNIFICO INSUCCESSO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 10 GIUGNO 1992

«Luci e ombre del progetto giapponese per i computer della quinta generazione».

GIUSTINIANI AGOSTINO, *FOLLOW ME, AMICO. MA AL TELEFONO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 10 GIUGNO 1992

Descrivendo un nuovo servizio telefonico della *Sip*, Giustiniani ne approfitta per ripercorrere l'evoluzione dei sistemi di trasmissione telefonica.

PICCINO CRISTINA, *MYSTFEST 92, VECCHI SERIAL E CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 10 GIUGNO 1992 [[*2]]

Recensione della XIII edizione del festival *Mystfest 92*, che si svolge a Cattolica dal 28 giugno al 5 luglio 1992.

***"PEROTGATE": VIOLATO IL COMPUTER DEL CANDIDATO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", TERZA PAGINA, MILANO, P. 9, 10 GIUGNO 1992**

«Richmond (Virginia). I nomi, gli indirizzi, i numeri di telefono di circa diciassettemila sostenitori di Ross Perot, il miliardario texano in corsa per la Casa Bianca, sono stati cancellati nella notte di domenica dalla memoria centrale di un computer del suo quartier generale elettorale in Virginia».

***QUEL CASCO MAGICO STUPIRÀ IL MYSTFEST*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 26, 10 GIUGNO 1992** [[*3]]

«Cattolica: dal 28 giugno film e realtà virtuale».

«(…) La realtà virtuale è la grande attrattiva del *Mystfest 92*; oltre alle conferenze curate da Marcello Pecchioli, verrà presentato al pubblico *Virtuality*, il sistema telematico[283] che permette all'utente di muoversi in uno spazio costruito all'interno del computer con tutte le caratteristiche del mondo reale. Il casco "visette" e il guanto "touch glove" daranno la possibilità di vedere e muoversi a 360 gradi all'interno dello spazio tridimensionale indotto».

ANSELMI MICHELE, *«VIETATO CHIUDERE GLI OCCHI». TUTTE LE VISIONI DEL MYSTFEST '92*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 19, 10 GIUGNO 1992 [[*4]]

«Film, mostre e una sezione sulla realtà virtuale al festival di Cattolica».

Tra le cose che vengono descritte del *MystFest '92*, vi è anche il «seminario sulla realtà virtuale curato da Marcello Pecchioli e intitolato minacciosamente[284] *Gli scenari del terzo millennio: cyberpunk, realtà virtuali, mondi elettronici*: cinque conferenze corredate da una sezione di arte tecnologica "dedicata all'arredo ideale dei mondi virtuali" introdotte dal film *The Lawnmower Man*, tratto da Stephen King. Di tutto di più, insomma, nel tentativo di approntare un palinsesto maratona in cui ogni pubblico (quello dei cinefili accaniti, quello più tradizionale dei film in concorso, quello giovanile della realtà virtuale...) possa individuare il proprio Festival».

BERGHELLA FULVIO, *BULGARIA LA PATRIA DEI VIRUS*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 21, 12 GIUGNO 1992 [[*1]] [[CatFileImg]]

«Un professore dell'Università di Sofia spiega il fenomeno con l'embargo tecnologico all'Est».

Fulvio Berghella continua la sua crociata, sostenendo la sua ipotesi di una minaccia di virus bulgari.

---

283 Evidentemente chi ha scritto l'articolo non conosce la differenza tra la telematica e quelle che allora erano le applicazioni di realtà virtuale, in quanto non fornivano la possibilità di una connessione online. N.d.R..

284 Non è chiaro perché il giornalista usi l'aggettivo "minacciosamente". Forse perché siamo all'interno di un festival del "mistero", ma in realtà ciò contribuisce a colorare l'articolo di un tono che è indicativo del tipo di narrazione che i media fanno in quel periodo delle culture cyberpunk, N.d.R..

OLIVETTI SI ACCORDA CON IL «RE» DELLE RETI, "L'UNITÀ", ROMA, P. 13, 12 GIUGNO 1992

«Accordo con l'americana *Novell*».

MALTINTI CARLA, STORAI FRANCESCA (A CURA DI), _LIBERA L'OPERA DALL'ARTE_, CIP VIA BARDAZZI, CSA EX-EMERSON, FIRENZE, 17 GIUGNO 1992 [[*1]] TOM-009-027

La mostra/happening realizzata dalle due curatrici, a cui collaborano o partecipano vari soggetti, si svolge in due momenti distinti al *C.S.A. Ex-Emerson* di Firenze: il 17 giugno 1992 e il 30-31 gennaio 1993.
L'artista Giacomo Verde, qualche anno dopo recupererà (forse in modo inconsapevole) l'idea di fondo avuta dalle due curatrici per questo happening, facendolo diventare una sorta di slogan (leggermente modificato) che rivendicherà nelle sue mostre: "Liberare l'arte dagli artisti".

PICCININI ALBERTO, _SGOMBERO «VIRTUALE»_, " IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 19 GIUGNO 1992 [[*1]]

«Dopo tanti sgomberi reali, è in corso uno sgombero virtuale: rischia infatti la chiusura la "rete cyberpunk"[285]».

Vedi capitolo 3 [[0024]].

PASSAPAROLA, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ANTEPRIMA, ROMA, P. 1, 19 GIUGNO 1992 [[*2]]

A Roma, «*L'Isola della Discordia* alla *Festa dell'Unità* di Ostia Antica (Parco pubblico). Ha preso il via ieri per iniziativa della sezione *Pds* e andrà avanti fino al 28 giugno. Oggi dalle 18 in poi *Prove tecniche di trasmissione*, *Cyberpunk & Splatterpunk*, letterature di fine millennio con Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Armando Gnisci e Benedetto Vecchi (...)».

"CRITIQUE", VOL. XXXIII, N. 3, _STUDIES IN CONTEMPORARY FICTION POSTMODERN SCIENCE FICTION_, HELDREF PUBLICATIONS, WASHINGTON, USA, PRIMAVERA 1992 [[NewCat]]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, _PUNTO DI SCRITTURA INTERATTIVO_, INSTALLAZIONE, IN MEDINA SUSANA (A CURA DI), _SPACE INTERNATIONAL_, SPAZI ABBANDONATI A KING CROSS, LONDRA, INGHILTERRA, ESTATE 1992 [[*2]] TOM-010-006

ASPESI NATALIA, _COSÌ PARLÒ L'AUTOMA TURCO_, "LA REPUBBLICA", SUPPLEMENTO "CULTURA", ROMA, P. 37, 23 GIUGNO 1992

«Esce a fine mese il primo romanzo di Allen Kurzweil»,
A Case of Curiosities, Harcourt, San Diego, California, Usa, 1992 (trad. It. *La scatola dell'inventore*, Bompiani, Milano, 1992),
«ambientato nella Francia della rivoluzione è dedicato alle invenzioni meccaniche».

VAN GOGH TV, PONTON EUROPEAN MEDIA ART LAB, _PIAZZA VIRTUALE_, MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA SHAKE-DECODER, CENTRO SOCIALE COX18, MILANO, 26-28 GIUGNO 1992 [[*1]] TOM-009-027bis TOM-009-027tris

Grande evento coordinato su più "piazze virtuali" nel mondo (una delle quali è il *Cox18* di Milano) a partire dalla base centrale che è l'attuale edizione di *Documenta IX* che si svolse a Kassel tra il 13 giugno e il 20 settembre 1992, da cui il gruppo *Van Gogh TV*, *Ponton European Media Art Lab* coordina l'interazione con le altre piazze virtuali in varie città del mondo. L'organizzazione dell'evento nella "piazza virtuale" milanese viene fatto dalla *Shake* e *Decoder*, naturalmente sotto la supervisione dei *Van Gogh TV*.
Alla loro installazione/happening, la *Shake* e *Decoder* aggiungono per l'occasione come corollario, ma separati e non interagenti con la "piazza virtuale" altri eventi nei tre giorni della manifestazione, tra cui dei corsi di alfabetizzazione all'uso di tecnologie varie, la performance di Giacomo Verde *Teleracconto Hansel e Gretel*, una dimostrazione e concerto del gruppo techno *Sigma Tibet*, e *H.E.L.S.*, *Funky Trouble + Jam*, oltre a una dimostrazione di interazione tra immagine e musica a cura di *Correnti Magnetiche*. Per l'occasione vengono anche presentati il nuovo numero di "Altreragioni" e il numero 7 di "Decoder".
Sono invece svariate le persone che interagiscono attraverso la rete animando e riempiendo la "piazza virtuale" creata dai *Van Gogh TV* con messaggi e altro attraverso Bbs e tecnologie varie. Tra questi vi è Tommaso Tozzi, che non viene inserito nel programma pubblicato della manifestazione, ma è comunque uno dei partecipanti all'happening online, scrivendo messaggi e chat tramite la sua Bbs *Hacker Art*, che vengono proiettati in diretta nel maxischermo del centro sociale *Cox18*.

"DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, INVERNO, GIUGNO 1992 [[*1]] TOM-010-001

http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd7.htm

Il n. 7 di "Decoder" viene presentato in occasione dell'evento *Piazza Virtuale* che si svolge al centro sociale *Cox18* a Milano dal 26 al 28 giugno 1992[286]. Dall'elenco dei ringraziamenti ai collaboratori di questo numero della rivista si ha solo un assaggio dell'innumerevole quantità di persone che stanno lavorando in quel periodo nell'ottica delle trasformazioni dell'esistente, verso una diversa società, attraverso la progettazione di uno sviluppo alternativo della telematica e, in generale, delle nuove tecnologie di comunicazione. Il lungo elenco fa comunque capire quanto tale rete di collaborazioni sia radicata, a livello di movimento, in varie città d'Italia e internazionali, sia come soggetti individuali, che gruppi, riviste, cooperative, spazi alternativi, etc. Il gruppo di "Decoder" si autoproclama, nei fatti, rappresentante e portavoce di queste anime. Questo il loro destino storico, nel bene e nel male che consegue dall'essere il principale riferimento sotto la luce dei riflettori sociali. Di fatto, i processi storici sono stati il frutto delle azioni combinate,

---

285 In realtà non è una rete ma solo un forum, N.d.R..
286 Non ci ricordiamo però se il numero fu pubblicato realmente per tale data o se uscì in seguito, dato che riporta la dicitura "inverno 1992".

spesso inconsapevolmente, di una miriade di persone (tante quanto nessuna enciclopedia saprebbe farne l'elenco) che, attraverso le loro pratiche e le loro azioni nel quotidiano, hanno prodotto relazioni, crescita e scambio di conoscenza, e di saperi condivisi.
I ringraziamenti in questo numero sono diretti a:

> «Marina "Wonder Woman" Evangelista, Tutta Conchetta, Primo & tutta la nuova *Calusca City Lights*, fratelli & sorelle rete Cyberpunk, *Lamer Ex-trm*, Alfredo Percy, Whip & Teatro, Marco & Lella Internaz., Matteo Guarnaccia, "Trap" aereosol artist fanzine, Mace, Fly Cat, *Lion Horse Posse*, Sandrone, Sergio "Radio Gladio" Messina, Vito KCE, Hels, coll. T4/T8, Riccardo, Anna, Alberto & Angela InForme, RobX, Luca Nihilista, Jena, Maurizio, Felice, *Logos* Roma, *Forte Prenestino*, Monica, Sandrina, Giancarlo, *Century Vox*, Kom-Fut Manifesto, Pankozzi & Rovereto, coop. Camouflage, Terzi & co., Tommaso Tozzi, Pit, Massimo Galletti, Jorge, Max Traeger, Klaus Maeck, *Chaos Computer Club*, *Van Gogh TV*, Tom Vague, "Leisure" Magazine, "If Comix", Colin, Leah Fritz, John Drake, Andrea Juno e Vale, "Mondo 2000", W.S. Burroughs, Gianni De Martino, tutti quelli che ci hanno chiamato per fare le presentazioni e i dibattiti».

Lettere, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 450, inverno, giugno 1992 TOM-010-001

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Sommario*, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 452-453, inverno, giugno 1992 [[*2]] TOM-010-001

Il 1991 è l'anno in cui Internet si apre al libero mercato e si sta preparando il passaggio da "Comunità Europea" a "Unione Europea"[287] che, con il *Trattato di Maastricht* del 7 febbraio 1992 ha aperto le frontiere al libero scambio delle merci e al periodo delle liberalizzazioni che privatizzeranno buona parte dell'industria italiana.
In quel periodo, mentre si rafforzano in Italia le discussioni in rete e le iniziative di solidarietà verso coloro che negli Usa sono stati oggetto della famigerata operazione *Sun Devil* del 1990[288], in Italia si inizia a preparare il terreno per una liberalizzazione completa di ogni "luogo" telematico. Per fare ciò si deve emarginare e reprimere la telematica alternativa (o comunque "altra" da quella predisposta dalle strategie del mercato liberista e capitalista), così come ogni iniziativa che cerca di promuoverla.
L'articolo scritto da Gomma descrive e riassume questo clima di repressione in corso. Vi si legge che a settembre del 1991

> «la *Cooperativa Shake* ha subito, insieme a un'altra cooperativa "alternativa" di lavoro, un'ispezione della polizia tributaria e una violentissima campagna stampa da parte di un "giornale" di destra a tiratura nazionale[289]. Evasione fiscale? Non proprio, infatti c'è stato esplicitamente riferito che tali iniziative venivano prese per ragioni "esclusivamente politiche". Inoltre, proprio in questi giorni, pare che l'esistenza dell'area telematica *CyberPunk* sia messa a repentaglio a causa di certe oscure pressioni dall'alto. Siamo considerati pericolosi hackers? Rischiamo di vedere un'operazione *Sun-Devil* anche in Italia? Le risposte in realtà sono molto più semplici e da riferirsi a un'analisi assai rozza che il potere fa nei nostri confronti[290]. Ormai la critica sociale viene considerata esclusivamente come elemento di minaccia e non come input dialettico di trasformazione positiva del mondo. Come tale è da reprimersi. Con ogni mezzo: dando veline contenenti false notizie alla stampa ghiottona di scoop, creando demoni sociali la cui pericolosità starebbe unicamente nel fatto della loro esistenza e la cui risoluzione sarebbe l'eliminazione fisica. Ma il solo luogo in cui non esistono i movimenti, il sale della vita sociale, sono i romanzi di fantascienza di bassa qualità. Il nostro, al contrario, è un romanzo CyberPunk dove, necessariamente, i soggetti sono spinti a crearsi nuovi modelli non oppressivi di lavoro, di scambio di informazione, di riflessione, di prospettive di trasformazione individuali e collettive. Questo "Decoder" è una finestra ottimistica sul futuro alla quale invitiamo tutti ad affacciarsi[291]».

Cyberpunk è un'attitudine. Afferrala, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 454, inverno, giugno 1992 TOM-010-001

Decoder, *The William Gibson File*, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 455-457, inverno, giugno 1992 TOM-010-001

Mezza "uVLSI" Gianni, *Le Keiretsu alla conquista di Disneyland*, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 459-463, inverno, giugno 1992 TOM-010-001

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, *No copyright. Per un nuovo diritto positivo dell'uomo*, in "Decoder", n. 7, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 472-479, inverno, giugno 1992 [[*3]] TOM-010-001

L'articolo di Scelsi, come al solito molto interessante, è la base di quello che sarà il suo libro *No copyright. Nuovi diritti nel 2000* del 1994.

---

287 Sarebbe da riflettere sul fatto che il termine "comunità" ha una tradizione di senso nell'Ottocento che rimanda alla solidarietà, alla fratellanza, oltre che al senso di appartenenza verso i membri della comunità, fondandosi sui principi comunitari del cristianesimo, oltre che, in quel secolo, sul pensiero socialista e sulla nascita delle "Comuni", mentre il termine "Unione" rimanda a una dimensione di senso più pragmatica e liberista che ha caratterizzato la storia degli Stati Uniti nello stesso secolo, N.d.R..
288 Per una descrizione vedi il libro di Bruce Sterling *The Hacker Crackdown*, pubblicato negli Usa il 1 novembre 1992 e tradotto in Italia con il titolo *Giro di vite contro gli hacker* dalla *Shake Edizioni Underground* il 1 ottobre 1993, N.d.R..
289 Il riferimento è al periodico "Il Giornale" che in quel periodo concentra una serie di articoli diffamanti e manipolatori nei confronti della telematica alternativa e dei relativi ambienti di movimento, a partire dai centri sociali. Purtroppo non abbiamo avuto il tempo di fare una ricerca anche su tale periodico, ma sicuramente sarebbe interessante il farlo, N.d.R..
290 Gomma è uno dei fondatori della cooperativa *Shake*, N.d.R..
291 Il riferimento è doppio: da una parte alla vita reale, ovvero alla nascita di movimenti alternativi che fanno uso e ipotizzano nuovi modelli di socialità e, con essi, di differenti prospettive di sviluppo ed uso delle nuove tecnologie telematiche; dall'altra alla rivista "Decoder" che, con la sua numerazione progressiva delle pagine da numero a numero, vuole essere visto come un grande romanzo, i cui personaggi sono da una parte l'immaginario alternativo del futuro, dall'altra la narrazione delle storie reali che stanno avvenendo nella vita, N.d.R..

Il saggio documenta e spiega la situazione attuale dello sviluppo legislativo, etico e tecnologico del settore del software e delle relative ricadute sia a livello identitario (definendolo un processo parte di una trasformazione di tipo antropologico) che sociale per le persone. Il punto di arrivo è l'affermazione che per difendere i diritti costituzionali alla comunicazione e alla libertà di espressione e d'informazione è necessario introdurre un diritto individuale alla duplicazione, che si riassume con lo slogan che da il titolo all'articolo: "no copyright". Tra le tante, è interessante citare la riflessione sull'affermazione di Benjamin nel saggio *Parigi capitale del XIX secolo: i Passages di Parigi* in cui si dichiara che

> «il rapporto desiderante nei confronti della merce non tende ad esaurirsi nella sua acquisizione, ma tende continuamente a spostarsi all'infinito in una lunga catena desiderante in cui non è dato punto d'arrivo», da cui si arriva ad affermare che «la duplicazione si inscrive perfettamente in questo processo di costituzione mercificata dell'identità come anche nel suo speculare processo di libertà» e che «non si può immaginare un soggetto formato passivamente dai media, senza un suo uso creativo: è un suo diritto normale di sopravvivenza psichica poterlo fare».

L'articolo aiuterà a stimolare la riflessione su tali questioni nell'area dei movimenti italiani.

DECODER, *JOHN PERRY BARLOW. INTERVISTA*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 482-484, INVERNO, GIUGNO 1992 TOM-010-001

PACCAGNELLA "LUC PAC" LUCIANO, *CYBER WEB. LA RETE COME RAGNATELA*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 487-489, INVERNO, GIUGNO 1992 [[*4]] TOM-010-001

Luc Pac è un altro dei personaggi la cui incessante attività ha permesso la nascita non solo della *Cybernet*, ma anche di molti altri progetti collegati alla telematica antagonista in Italia. È, per esempio, colui che gestisce il nodo italiano della *Spunk*, una distribuzione internazionale di materiali anarchici. La sua BBS *Bits Against Empire* subirà a più riprese diverse persecuzioni da parte della *Digos*.
Oggi Luciano Paccagnella è docente dell'Università di Torino ed uno dei principali esperti in Italia dell'incrocio tra sociologia e nuovi media. Paccagnella ha ad oggi prodotto moltissimi manuali di sociologia attualmente adottati nelle università italiane.
Nell'articolo in oggetto, viene auspicata una rete globale libera, rizomatica, non sottomessa a interessi corporativi, né a difficoltà di uso di ordine tecnico. Mentre il progetto di *World Wide Web*, realizzato al *CERN* di Ginevra dal team di Tim Berners Lee, è ancora in fase di decollo e si deve aspettare l'uscita dei primi browser per renderlo operativo, l'articolo di Paccagnella, senza parlare di tale tecnologia, sfrutta però il termine "ragnatela" ("Web" in inglese) per andare a descrivere i tentativi di costruire una rete alternativa pienamente orizzontale e democratica[292]. Paccagnella conosce bene e promuove anche nell'articolo il modello proposto dalla rete *Zerberus*, adottata dal *Chaos Computer Club* di Amburgo e da molti ambiti della sinistra tedesca, descrivendone le maggiori potenzialità e flessibilità rispetto alla rigida organizzazione piramidale del modello della rete *Fidonet*, e della relativa tecnologia fido-compatibile su cui si basa l'attuale area messaggi *Cyberpunk* (definita in quegli anni come una "Rete telematica alternativa"). Ma la riflessione nell'articolo cerca di rendere il movimento cyberpunk consapevole dei processi in corso e di come l'*Internet*, la cosiddetta rete delle reti, stia sviluppando un processo che porta ad unire tramite "gateway" e protocolli reti differenti, e dunque a far saltare i sistemi chiusi a favore di una sempre maggiore orizzontalità e in particolar modo all'istantaneità dei collegamenti comunicativi permessa da tale tecnologia (differentemente dai circuiti delle Bbs la cui natura tecnologica era tale per cui i messaggi venivano scritti di giorno e poi si doveva aspettare la notte affinché uscissero dal sistema della singola Bbs per essere diffusi nelle altre Bbs della rete).
Oltre ad enfatizzare il protocollo di trasmissione *ISDN* (che allora garantisce una maggiore velocità di trasmissione dei dati), l'articolo riporta l'esempio del progetto di *National Public Network* presentato al Congresso degli Stati Uniti nell'autunno 1991, definito come

> «una ragnatela vibrante di connessioni informative che funzioni da canale principale per il commercio, l'apprendimento, l'educazione, la politica, il social welfare e il divertimento nel futuro»[293].

Appare evidente in quegli anni che il modello di tecnologia fido-compatibile sta stretto agli ideali di rete aperta e libera del movimento cyberpunk, questo ancora prima che nasca la rete italiana di Bbs *Cybernet* vera e propria. Essa infatti nascerà all'inizio del 1993 e continuerà a svilupparsi per tre anni ben consapevole che in quegli anni sta nascendo una differente potenzialità e realtà che è il *World Wide Web*.
Il motivo per cui alcune Bbs resistettero a lungo (*Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi, ad esempio, ha chiuso solo nel 2000) è perché erano consapevoli che insieme al *World Wide Web* si stava profilando un sistema di telematica governata da una parte dai fornitori d'accesso alla rete stessa (i cosiddetti "service provider" privati), dall'altra dai proprietari dei cavi e delle strutture della Rete, ovvero le aziende di telecomunicazione di Stato che stavano avviandosi in un processo di privatizzazione, e dall'altra ancora dalle grandi multinazionali che avrebbero gestito i principali centri di catalizzazione della vita in Rete: dai portali di ricerca come allora era *Yahoo* ed in seguito *Google* ai social network del web 2.0 con *Facebook* e tanti altri a seguire. Tra la scelta di una tecnologia "povera", ma autogestita in modo realmente libero e una tecnologia "ricca", ma gestita in modo verticistico da altri, la scelta di resistenza fu quella di persistere nel modello fido-compatibile, provando nel frattempo ad immaginarsi nuove soluzioni. Ad esempio a Firenze Stefano Sansavini provava a immaginare con *Strano Network*, la proposta di una rete autogestita dapprima collegando gli edifici fisici delle case con dei cavi in doppino di rame su cui far circolare i dati, in seguito attraverso ripetitori wi-fi tra casa e casa. Ipotesi che prima di ogni altra cosa si andavano a scontrare contro l'apparato normativo e legislativo che ne impediva la libera attuazione.

---

292 L'idea della rete come ragnatela sarà anche la metafora usata dal gruppo fiorentino *Strano Network* nel loro logotipo creato nel 1993, N.d.R..

293 Presumibilmente la fonte informativa di questa riflessione è un bollettino del 6 novembre 1991 dell'*Electronic Frontier Foundation*, "EFFector Online", Vol. 2, n. 1, che circolava allora nelle Bbs di area cyberpunk, e il cui titolo era *The National Public Network begins now, and you can help build it: An Open Letter from The Electronic Frontier Foundation* (vedi https://www.eff.org/it/effector/2/1), e che è fonte di ispirazione anche per l'articolo di Mitch Kapor, Jerry Berman and Daniel Weitzner, *We Need a National Public Network*, pubblicato su "Whole Earth Review", nella primavera del 1992, N.d.R..

CESARE ASSENZIO (*ANNIHILATE*), PIERRE BRUNI (*TWO SIGHTS*), MARANER FEDERICO (A CURA DI), *NEW BRAIN REALITY VIDEO PRODUCTION, NBR*, PUBBLICITÀ DEL VIDEO DOCUMENTARIO/TESTIMONIANZE, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 490, INVERNO, GIUGNO 1992 [[*5]] TOM-010-001

Cesare Assenzio descrive così l'esperienza del gruppo *NBR*: nei

> «primi anni Novanta, a Rovereto (TN), dall'embrione dell'associazione *Il Graffio*, una multiforme aggregazione giovanile ottenne per due-tre anni la gestione di uno spazio comunale, il *Clinamen*, che organizzò una varia proposta culturale, musica, mostre, incontri, etc., di stampo alternativo/antagonista. In questa dinamicità alcuni individui si aggregarono temporaneamente per realizzare un collage/documentario del loro girovagare italico seguendo eventi/iniziative dell'onda culturale del momento» (email privata di Cesare Assenzio a Tommaso Tozzi, ore 21:54, 5 maggio 2023).

Il gruppo *New Brain Reality Video Production* (*NBR*), composto da Assenzio Cesare (*Annihilate*), Bruni Pierre (*Two Sights*), Federico Maraner, nel 1991 realizza un video che documenta alcune iniziative "cyberpunk" che si sono svolte in Italia.
Nel numero di "Decoder" vengono citate le seguenti rassegne come contenuti documentati nel suddetto video realizzato da *Nbr*:
la tre giorni tenuta a marzo 1991 all'*Isola nel Kantiere*, le iniziative del 24-26 maggio 1991 a Trento e Bolzano, le iniziative di *Decoder* al *Festival di Santarcangelo dei Teatri* del 1991, la controiniziativa antagonista verso il *Festival di Santarcangelo di Romagna* realizzata dai *Mutoid Waste Company* dal 5 al 14 luglio 1991, la *Tre giorni di Parco Lambro* svoltasi a Milano, dal 13 al 15 settembre 1991, ed infine la serata musicale (*Cyber Party*) che si è svolta a Firenze il 13 settembre 1991.
Nella matrice della copertina, costola e retro copertina del Vhs che documenta il suddetto video (Immagine ricevuta su file allegato ad email di Cesare Assenzio a Tommaso Tozzi, ore 21:10, 22 aprile 2023), è riportata la descrizione dei seguenti contenuti del video stesso prodotto nel 1991:

> «- Sezione 1: *Graffiti Mix*. Riprese effettuate a Milano, Bologna, Rimini, Rovereto;
> - Sezione 2: *Mutoid Waste Company*. Gruppo tecno/scultoreo. Live *Mutoid* S. Arcangelo. Live *Mutoid* Bologna;
> - Sezione 3: *Cyberpunk*. *Commutazione* 3 gg. Bolzano. Video installazione. S. Arcangelo. 3 gg. *I.N.K. 3D* Bologna;
> - Sezione 4: *Gruppi musicali (Live)*. *ClockDva*, *Isola Posse All Star*, *Dream Warriors*, *Papa Richy*, *Onda Rossa/Assalti Frontali*, Gruppi Rap 3 gg. Milano Parco Lambro».

Un altro video (video ricevuto su file allegato ad email di Cesare Assenzio a Tommaso Tozzi, ore 7:28, 5 maggio 2023) contiene le riprese quasi integrali della presentazione fatta da Ermanno "Gomma" Guarneri, Gianni "uVLSI" Mezza, Alberto Piccinini, Klaus Maeck e Wau Holland il 25 e 26 maggio 1991 all'*Impianto Sportivo Sill* di Bolzano.
Questi due video sono documenti molto importanti, che aiutano a documentare lo spirito delle iniziative svolte in quel periodo.

GALLIANI "PHILOPAT" MARCO, *KATODIKA 2*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 510-511, INVERNO, GIUGNO 1992 TOM-010-001

CAPISANI "ULISSE SPINOSI" GIAMPAOLO, *TOPOLOGIE: PARADIGMA-SOGGETTO, MONISMO OPERAIO*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 512-515, INVERNO, GIUGNO 1992 TOM-010-001

DIGIHIPPY, *HAM PACKET RADIO*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 526-529, INVERNO, GIUGNO 1992 [[*6]] TOM-010-001

L'articolo è molto interessante e ben dettagliato anche tecnicamente.
La proposta è di per sé molto affascinante, ma la mancanza di strutture tecnologiche e competenze tecniche necessarie, così come il dover possedere una licenza da radioamatore e il dover passare esami presso le *PT* per poterlo sviluppare, fa sì che l'idea non avrà un particolare seguito nell'area cyberpunk e modelli di questo tipo finiranno per essere sperimentati quasi esclusivamente da situazioni già strutturate come le radio libere commerciali già esistenti.

DECODER (A CURA DI), *NETWORK CYBERPUNK: CHAOS IN PROGRESS*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 530-531, INVERNO, GIUGNO 1992 [[*7]] TOM-010-001

L'articolo è una raccolta di alcuni messaggi selezionati tra i tanti che sono circolati nell'area telematica *Cyberpunk*. Ne segnaliamo solo uno, quello di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi del 18 gennaio 1992 che è una risposta a un altro messaggio con titolo *Andreotti e telematica*, in quanto vuole essere una risposta alla provocazione pubblicata nella prima pagina del "Corriere della Sera" del 18 gennaio 1992 che cita una relazione dei Servizi Segreti che criminalizza quello che è uno svolgersi libero di comunicazione nella rete telematica alternativa *Cyberpunk* e nell'*European Counter Network*.

KOM-FUT MANIFESTO, *CLOCK DVA. IL LATO OSCURO DELLA TECNOLOGIA*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 532-535, INVERNO, GIUGNO 1992 TOM-010-001

Intervista al gruppo musicale *Clock Dva* che sono stati definiti dalla critica

> «un gruppo cyberpunk».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO (A CURA DI), *TECHNO UNDERGROUND INTERVISTA AI GREY AREA*, IN "DECODER", N. 7, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 536-537, INVERNO, GIUGNO 1992 TOM-010-001

Gatti Claudio, *Che cervellone, questo chip*, "L'Europeo", Milano, n. 26, pp. 78-81, 26 giugno 1992

«Da anni in tutto il mondo si cercava di creare un microprocessore che funzionasse non come una calcolatrice, ma come i nostri neuroni. Adesso qualcuno ci è riuscito. Il solito italiano in America».

Si parla di «Federico Faggin e Carver Mead, i "fratelli Wright" del microprocessore, hanno lanciato sul mercato la prima applicazione commerciale della nuovissima tecnologia "neuronale". La loro società, *Synaptics*, ha prodotto un chip neuronale per un apparecchio che legge gli assegni bancari e ne verifica la copertura automaticamente (...)».

Carlini Franco, *Un matrimonio di interesse*, " Il Manifesto", Roma, p. 6, 27 giugno 1992

«Annunciata, nel corso dell'assemblea *Olivetti*, la nuova alleanza dell'ingegnere[294]: il partner è la *Digital*, numero due dell'informatica, che acquista il 10% della società di Ivrea (…). è il secondo matrimonio americano concluso dall'ingegnere. Il primo fu quello di fine 1983 con il colosso delle telecomunicazioni *At&t*. Le stelle e strisce sono le stesse, ma la sostanza è ben diversa. Allora fu un patto prevalentemente finanziario, con un'azienda che nel computer non era nulla e in Europa non c'era[295].

Questa volta entra nell'azionariato *Olivetti* un'azienda che in Europa ha solidissime presenze e, al di là delle azioni, c'è una base tecnologica a cementare il rapporto (…).

L'alleanza tecnica viene fatta con una casa come la *Digital* che ha la stessa filosofia *Olivetti*:

sistemi di computer aperti, collegati in rete, basati su prodotti standard. *Alpha* è un processore di grandi potenzialità, destinato nelle intenzioni dei suoi progettisti a durare a lungo. *Olivetti*, con l'accordo di ieri, si garantisce non solo la fornitura dei motori, ma anche il pieno ingresso fin nei meandri più minuti di questa tecnologia, attorno a cui costruirà i prossimi computer»[296].

Di fatto, ciò che sembra è che la concorrenza della *Intel*, supportata dal monopolio della *Microsoft*, ha in seguito annullato le potenzialità del processore *Alpha* e, di conseguenza, messo nell'angolo le politiche di sviluppo dell'*Olivetti*.

---

294 Carlo De Benedetti, N.d.R..

295 Fu, infatti, una clamorosa "entratura" che l'*Olivetti* fornì alla multinazionale americana in Europa, N.d.R..

296 «*DEC Alpha* (conosciuto anche come *Alpha AXP*) è un'architettura di processori di tipo *RISC* sviluppata e prodotta dalla *Digital Equipment Corp* (*DEC*). L'architettura fu progettata per succedere alla linea di computer *VAX* e venne in seguito utilizzato anche da altri produttori di computer che integrarono i chip *Alpha* nei loro prodotti. I processori *Alpha* sono supportati dal sistema operativo *VMS*, e il *Digital UNIX*. In seguito molti sistemi operativi open source come *Linux*, *BSD* ed altri sono stati portati su questi processori. *Microsoft* ha supportato i processori *Alpha* con *Windows NT* fino alla versione 4.0 *SP6* e con *Windows 2000* fino alla release *candidate 2*. Attualmente comunque *Microsoft* non supporta e non fornisce più assistenza per i suoi sistemi operativi per macchine *Alpha*. I processori sono stati venduti con le altre proprietà intellettuali di *DEC* a *Compaq* nel 1998. *Compaq*, già cliente *Intel*, decise di abbandonare la piattaforma *Alpha* in favore dei processori *Itanium* e quindi vendette le sue proprietà intellettuali sui chip *Alpha* a *Intel* nel 2001. Lo stesso anno, *Hewlett-Packard* acquisì *Compaq* e continuò a sviluppare i sistemi basati su processori *Alpha* fino al 2004 e fino alla fine del 2008 *HP* non ha dismesso la linea *Alpha*» (https://it.wikipedia.org/wiki/DEC_Alpha).
Citiamo di seguito un articolo del 1997 che, sebbene sia scritto nella prosa tipica dei giornalisti, in alcune parti rivedibile, ripercorrè in modo succinto la storia dell'informatica nell'*Olivetti* sino a quell'anno:
«L'avevano chiamato "*Perottina*" in omaggio all'ingegner Pier Giorgio Perotti che l'aveva progettato, nei laboratori *Olivetti*, con tecnologie avanzatissime per quell'epoca. Era il 1965 e sulla serra morenica d'Ivrea era da tempo svanita l'illusione generosa di *Comunità*. Sopravvivevano però l'ansia di novità, la voglia di sperimentare, l'intuizione geniale. E che altro poteva essere trentacinque anni fa la "Perottina", primo computer da tavolo che sbalordì persino gli americani tutt'altro che sprovveduti in fatto di invenzioni? In realtà si chiamava "*Programma 101*" ed era un derivato del grande computer *Elea*, quello con la memoria di ferrite sagomata a nido d'ape, disegnato da Ettore Sottsass sul finire degli anni Cinquanta su progetto di Mario Tchou, un ingegnere di origini cinesi che Adriano Olivetti aveva portato da Pisa a Borgo Lombardo, e al quale aveva lavorato come programmatrice Marisa Bellisario. Un *Elea* venne acquistato dalla *Marzotto* ma poi la divisione fu venduta alla *General Electric* perché le cose non andavano bene e non sembrava che quello strano e ancora ingombrante aggeggio potesse avere grande futuro. Ma appena pochi anni dopo ecco il "*Programma 101*", la nuova tentazione, questa volta sotto forma di computer da tavolo, progettato da Perotti e disegnato da Mario Bellini. Sembrava una grande macchina per scrivere e in qualche misura lo era, ne aveva le dimensioni, ma grazie a una scheda faceva strani calcoli. Poteva definirsi computer in senso moderno? Sì e no. Quando venne presentato a Boston gli esperti americani si entusiasmarono, ma ben presto cominciarono ad avanzare dubbi e perplessità sulle sue potenzialità commerciali. Eppure quella macchina aveva in sé il germe del futuro personal computer. Solo che nessuno ebbe la voglia e il coraggio di scommettere nuovamente. E passarono gli anni, tanti. Perché tre lustri sono un'eternità sul calendario dell'informatica. Quando nel 1978 Carlo De Benedetti mise mano a un'*Olivetti* che versava in condizioni a dir poco disastrose non faticò molto a rendersi conto che la strada dei personal andava imboccata con decisione e con qualche novità che fosse all'altezza della storia del gruppo di Ivrea.
L'informatica aveva fatto strada e gli americani avevano cambiato idea soprattutto dopo che la *Apple* e la *Ibm* si erano cimentate e con un certo successo visto che, nonostante lo scetticismo iniziale, le vendite di pc crebbero in proporzione geometrica: un milione 700 mila nell'82, 10 milioni nel 1986, 40 milioni otto anni dopo.
La *Olivetti* non poteva restare fuori. Non lo fece. Un giorno del 1982 nel castello di Agliè, su una collina a pochi chilometri da Ivrea, venne presentato alla stampa internazionale il primo pc europeo: era l'*M20* cui seguì, due anni dopo, il primo pc europeo basato su sistema operativo *Ms Dos* e chiamato *M24*. In un'Italia e in un'Europa, che stentavano ad adottare questo strumento, furono venduti oltre 600 mila esemplari.
Anche se a qualche distanza dagli americani, la *Olivetti* era entrata così nella grande competizione strategica dei pc. Per la loro produzione era stato scelto lo stabilimento di Scarmagno, costruito nei primi anni '70 per la lavorazione delle macchine per scrivere in una pianura a sud di Ivrea. Nessuno voleva andare in quel posto tant'è che s'era dovuto aggiungere in un'intesa la clausola che prevedeva un piccolo premio mensile per gli operai che avessero accettato il trasferimento da Ivrea.
Con i pc Scarmagno conobbe il suo momento di maggior sviluppo. Gli anni Ottanta furono un decennio di grandi alleanze che avevano promesso molto e mantennero poco. Almeno a Ivrea. Si cominciò con gli americani dell'*AT&T*; che entrarono anche nel capitale azionario. La mossa si rivelò vincente: il primo anno furono venduti sul mercato americano 200 mila pc *M24*.
L'utenza individuale, l'eplosione dei piccoli costruttori di pc e qualche errore portarono al divorzio dall'*AT&T*. De Benedetti comunque era consapevole di quanto fosse indispensabile avere un socio in un campo così complesso e si alleò con la *Digital* con la quale *Olivetti* cominciò a lavorare nel settore dei pc semiprofessionali equipaggiati con i processori *Alpha* della *Digital*.
Non andò bene e nel '92 tramontò anche quella stagione. *Olivetti* restò sola nel mercato mondiale e forse fu quello l'errore che provocò il distacco dai competitori più accreditati. De Benedetti non amava il ruolo di portatore d'acqua e pensava di farcela da solo.
Fino a quando non ha dovuto prendere atto di una realtà che a suo dire era insostenibile, non potendo nessuno competere accusando uno scarto di uno a quattro nei costi rispetto ai concorrenti.
L'ultimo tentativo, la creazione nel 1996 della *Olivetti Personal Computer*, divisione che ha fatturato poco meno di 2 mila miliardi. Il resto è cronaca di queste settimane...» (Salvatore Tropea, *Epilogo di una sfida nazionale*, "La Repubblica", Roma, p. 25, 21 gennaio 1997 https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/01/21/epilogo-di-una-sfida-nazionale.html?ref=search), N.d.R.

VENEGONI DARIO, *DIGITAL E OLIVETTI SPOSI PER INTERESSE*, "L'UNITÀ", ECONOMIA E LAVORO, ROMA, P. 15, 27 GIUGNO 1992

«La casa americana porta in dote dollari e tecnologia avanzata».

«L'annuncio di Carlo De Benedetti ai soci nel corso dell'assemblea sul bilancio '91. Con il 10% del capitale il nuovo alleato sarà il secondo maggiore azionista a Ivrea. La *Cir* e i più stretti amici incasseranno 8.500 lire per azione. Esclusa l'Opa. Le ragioni di una intesa più volte smentita "Alleanza strategica destinata a durare"».

PETRONCINI MARIO, *USA: NASCE FARMACIA ELETTRONICA PER MEDICI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 27 GIUGNO 1992

PECCHIOLI MARCELLO, *GLI SCENARI DEL TERZO MILLENNIO: CYBERPUNK, REALTÀ VIRTUALI, MONDI ELETTRONICI*, IN BRUNETTA GIAN PIERO, TORTOLINA PIERO (A CURA DI), *MYSTFEST XIII - FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIALLO E DEL MISTERO*, EDIZIONI CENTRO CULTURALE POLIVALENTE, CATTOLICA, DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO 1992 [[*1]] **TOM-010-005** e **TOM-010-006_a_BIG**

La sezione del Festival denominata *Introduzione alle realtà virtuali* mostra la contraddizione che in quegli anni si sta vivendo in quell'ambito di ricerca tra coloro che indagano le nuove tecnologie informatiche per capirne le potenzialità innovative sul piano della qualità, risoluzione e simulazione di ambienti immaginari e coloro che, dando per scontato e acquisito questo territorio di innovazione, si pongono il problema delle modalità con cui tali tecnologie saranno gestite e messe a disposizione degli individui. Di come, dunque, la costruzione simbolica del senso sarà diretta verso forme, scenari e dinamiche relazionali eterodirette da interessi speculativi e di potere anziché pilotata dall'incontro delle singole anime e dal loro scambio dal basso.

Per essere più chiari, si mette insieme due ambiti di ricerca che mostrano con chiarezza di non avere gli stessi obiettivi.

Da una parte soggetti e gruppi le cui installazioni e le cui pratiche finiscono per esaltare l'aspetto meramente spettacolare e di intrattenimento delle nuove tecnologie virtuali, dall'altra gruppi e soggetti che usano la tecnologia all'interno di una strategia di movimento e politica.

I due mondi non sono coniugabili e quando lo sono ciò avviene in uno scenario di sussunzione delle pratiche cyberpunk e hacktivist all'interno della sfera dello spettacolo. La letteratura, il cinema, le stesse realtà virtuali con installazioni come quelle di Myron Krueger sono state usate per la loro capacità seduttiva di attrazione verso il nuovo settore tecnologico del consumo. Anche la cyber-psichedelia ha fornito il fianco a tali manovre e questa sezione del Festival si è prestata a questo tipo di operazioni, seppur dietro la copertura di richiami a teologie e filosofie antiche.

Il rischio ricorrente è quello di una critica che ruota su se stessa, ovvero su rimandi alla storia della critica, anziché alla realtà reale.

PECCHIOLI MARCELLO, *ALTRI PALINSESTI*, IN BRUNETTA GIAN PIERO, TORTOLINA PIERO (A CURA DI), *MYSTFEST XIII - FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIALLO E DEL MISTERO*, EDIZIONI CENTRO CULTURALE POLIVALENTE, CATTOLICA, DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO 1992 [[*2]] **TOM-010-005** e **TOM-010-006_a_BIG**

Sebbene siano presentati anche soggetti come "Decoder", i *Van Gogh TV* e Tommaso Tozzi, chiaramente schierati verso pratiche politiche e di movimento, l'ambito all'interno cui sono inseriti vuole essere di tipo spettacolare. Per tale ragione Tozzi per l'occasione (e come tende a fare in quel periodo nelle manifestazioni in cui viene invitato a partecipare), si limita a presentare il *Punto di scrittura interattivo*, una pagina bianca sullo schermo, fornendo la possibilità al pubblico di scrivervi parole e messaggi con inchiostro nero, ma in modo libero.

Tozzi avrebbe potuto realizzare facilmente un'installazione spettacolare ed esteticamente accattivante, avendo in quel periodo raggiunto le competenze per poterlo fare agevolmente (dalla metà degli anni Ottanta Tozzi lavora come sottoposto, nel ruolo di graphic computer, per uno studio televisivo che possiede già allora un'attrezzatura per realizzare immagini e simulazioni ad alta definizione, con le quali vengono realizzate sigle e pubblicità per le maggiori reti televisive nazionali; è stato inoltre lui a far conoscere ai *Gmm* il *Mandala System*, con cui sono realizzabili installazioni altamente spettacolari), ma non ha alcuna intenzione di esporre in pubblico quel genere di lavori artistici, in quanto sente come prioritaria e impellente la necessità di presentare opere che favoriscano la messa in crisi di quelle manovre speculative che governano lo sviluppo delle nuove tecnologie ed orientano il modo con cui i cittadini le utilizzano.

Dopo aver provato varie soluzioni in tali ultime direzioni, dalla metà degli anni Novanta Tozzi radicalizzerà maggiormente la sua posizione all'interno del sistema della cultura e delle arti, rifiutandosi di esporre nuove installazioni "tecnologiche", anche se minimali, di rifiuto o contestazione che fossero, ed adotterà la pratica di ciò che lui definisce "trasferimento di risorse": ogni volta che verrà invitato a una mostra, Tozzi chiederà agli organizzatori che i soldi che prevedevano di spendere per la sua installazione siano donati a una realtà autogestita e di movimento (in particolar modo all'area dell'*European Counter Network*) ed esporrà nella mostra la copia dell'assegno, o una teca per raccogliere ulteriori fondi per tale area del movimento[297].

Una esplicita documentazione di questo tipo di lavoro di Tozzi è pubblicata nel catalogo Simonetta Lux, Carla Subrizi (a cura di), *Punto di Fuga. Favola*, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, Castello Colonna di Genazzano, pp. 80-81, dicembre 1998. Quel tipo di lavoro artistico (che era già stato realizzato da Tozzi negli anni precedenti in altre occasioni e con altre formule) è importante per capire la poetica artistica di Tozzi, in quanto esplica in modo chiaro il concetto di "trasferimento di risorse" che Tozzi sta promuovendo nel suo lavoro (ancora oggi ringrazio gli organizzatori per averne accettato la messa in opera e pubblicazione).

---

297 Il gruppo di "Decoder" in quel periodo si rapporta con il mondo delle arti e della cultura in modo ancora differente: non rischia - di fatto non vuole - di farsi confondere con un gruppo artistico e se invitato a qualche manifestazione si limita a fare interventi in conferenze, a presentare i resoconti delle loro iniziative di movimento, o a chiedere di avere uno spazio da autogestire per organizzarvi iniziative del movimento cyberpunk.

L'opera di Tozzi per la mostra *Punto di Fuga. Favola* è un lavoro per certi versi concettuale e politico, in quanto chiede al museo di prendere posizione a favore dell'associazione milanese antagonista *Isole nella Rete* su una vicenda che riguarda il sequestro del loro server da parte delle forze dell'ordine. Per altri versi è un lavoro che mette in moto un'azione reale, di sostegno economico all'associazione stessa, in quanto richiede al museo di donare 700.000 lire all'associazione *Isole nella Rete* per aiutarne l'autofinanziamento. Nella mostra Tozzi chiede di esporre esclusivamente la fotocopia dell'assegno della donazione, insieme alla dichiarazione del museo di sostegno ideologico e politico verso *Isole nella rete*, il tutto affiancato dalla stampa dei messaggi telematici spediti dall'associazione per spiegare la loro vicenda giuridica.

Soria Lorenzo, *A me il mondo, virtualmente*, "L'Espresso", n. 26, Roma, pp. 92-95, 28 giugno 1992 [[*1]]

> «Cinema. Realtà Virtuale: è la nuova frontiera della scienza e dei computer. Per la prima volta se ne occupa Hollywood. Con *The Lawnmower Man*, il film che apre il *Mystfest* sollevando qualche problema inquietante».

Soria Lorenzo, *Che piacere il cibersesso*, "L'Espresso", n. 26, Roma, p. 93, 28 giugno 1992 [[*2]]

> «L'amore nella realtà virtuale».

Genovesi Roberto, *Il computer ha fatto ciak*, "L'Espresso", n. 26, Roma, p. 95, 28 giugno 1992

> «Tutte le tecniche usate per realizzare il film».

Berardi "Bifo" Franco (a cura di), *Hip Hop. Rap Graph Gangs. Scenari subculturali sullo sfondo di Los Angeles che brucia*, Synergon, A/Traverso, Bologna, giugno 1992 [[*8]] [[NoCat]] https://archive.org/details/hiphop-rapgraphgangs

"Comunicazione antagonista", anno II, n. 6, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, giugno 1992 HACK-049-018

***Lanci E.C.N. (European Counter Network)*, in "Comunicazione antagonista", anno II, n. 6, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 9-11, giugno 1992** [[*9]] HACK-049-018

"Zero Network. per l'autonomia in rete", anno 1, n. 0, mensile, (?), primavera 1992 [[*1]] **(?)**[298] [[NoCat]]

Direttore responsabile Alfredo Simone.

> «Nel 1992 nasce anche "Zero Network" a Padova[299], un giornale prodotto dall'area dell'autonomia per discutere dei temi specifici al nuovo mezzo telematico. È solo uno degli esempi di come in quel periodo l'organizzazione della rete *Ecn* considerava imprescindibile la propria azione senza una contemporanea rete di rapporti tra gli utenti nel mondo reale» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 218, 2002).

"Zero Network. per l'autonomia in rete", anno 1, n. 01, mensile, Supplemento a Radio Onda d'Urto, Brescia, giugno 1992 [[*10]] [[Ev]]

Neal Stephenson, *Snow crash*, Bantam Books, New York City, Usa, giugno 1992 [trad. It. *Snow crash*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1995] HACK-017

Manganaro Angela, *L'alternativa si accende sul video del computer*, in "Arte Net", n. 0, Gec gruppo Editoriale La Credenza srl, Milano, pp. 12-14, giugno 1992 [[*11]] NET ART-1991 1992 1993

L'articolo annuncia la partenza della "libreria telematica" *Free Book*,

> «nata a Milano da un'idea di Liliana Buccellini», che realizza e vende libri su floppy disk, distribuiti anche attraverso la rete telematica tramite una bbs.
>
> L'articolo spiega che "Free Book. Mensile computerizzato di narrativa inedita" nasce come «periodico delle edizioni *Librolibero* che dal novembre 1987 pubblica letteratura al computer».

La giornalista suppone che tale iniziativa sia la prima a pubblicare della letteratura tramite floppy disk.

Naturalmente la giornalista non li conosce, ma uno dei tanti precedenti alla "Free Book", fu realizzato a Firenze da Tommaso Tozzi, quando nel 1986 pubblicò un numero della fanzine "Bambina Precoce" da lui ideata e prodotta, che era stato realizzato totalmente al computer, il cui contenuto erano racconti e poesie di autori fiorentini, e la cui pubblicazione consisteva nella loro stampa su carta traforata da computer a cui era allegato anche il floppy disk che ne conteneva i files da far girare su *Apple II* (floppy disk che naturalmente nessuno voleva, dato che allora ancora in pochissimi del mondo artistico, antagonista e underground possedevano un pc e ancora molti meno erano i possessori di un *Apple*).

Chiaramente l'iniziativa della Buccellini è coraggiosa e si differenzia per il fatto che non si limita ad essere un'autoproduzione alternativa, ma cerca anche di entrare in un circuito di distribuzione editoriale ufficiale. Nell'articolo si annuncia anche una futura

> «collaborazione con la casa editrice *Sensibili alle Foglie*, grazie alla quale produrrà in versione floppy il libro *Nel bosco di Bistorco* di Renato Curcio».

---

298 Edizione e datazione incerta. La sede potrebbe essere Padova oppure Brescia.

299 Non siamo certi della sede, che potrebbe essere anche Brescia.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *HACKER ART: INCONTRO CON TOMMASO TOZZI*, IN "RUMORE", N.4, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, GIUGNO 1992 [[*12]] TOM-009-028
Lunga intervista in cui, tra le tante cose, viene descritto l'inizio del lavoro di Tozzi su *Apple II* nel 1984, così come la Bbs *Hacker Art* e il *Rebel! Virus* realizzati da Tozzi. All'interno si legge:

> «(…) Tozzi utilizza la telematica per originare "spazi interattivi di comunicazione antagonista" (…).
> - T. Tozzi: "La mia idea di opera d'arte è quella di cercare di creare un'entità che metta in contatto più realtà, individui o cose. Non un oggetto statico da contemplare, ma un'azione che dia la possibilità di interagire" (…).
> - V. Baroni: "La diffusione di un virus per computer equivale secondo te ad un atto terroristico?"
> - T. Tozzi: "Il virus è un programma informatico, la cui costante è la caratteristica di auto-replicarsi e contaminare. Il suo effetto può essere di tipo distruttivo, che a me non interessa, o propositivo, ovvero capace di lanciare dei messaggi, di aprire situazioni invece di distruggerle, di aumentare le informazioni disponibili invece di limitarle"».

DEITCH JEFFREY (A CURA DI), *POST HUMAN*, FAE MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN, PULLY/LAUSANNE, CASTELLO DI RIVOLI, RIVOLI (TORINO), DESTE FOUNDATION FOR CONTEMPORARYART, ATHENS, DEICHTORHALLEN HAMBURG, HAMBURG, DAL GIUGNO 1992 AL MAGGIO 1993 CORPO-001

APERTURA DELLA COLLANA *INTERZONE* DI *FELTRINELLI*, GIUGNO 1992 [[*13]] [[Ev]]

"TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, GIUGNO 1992 [[NewCat]]
Un numero centrato sull'estetica della comunicazione in rapporto alle nuove tecnologie, curato, per tale parte, da Pier Luigi Capucci che ne introduce la presentazione.

CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *ARTE E NUOVE TECNOLOGIE. PER UN'ESTETICA DELLA COMUNICAZIONE*, DOSSIER, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, P. 2, GIUGNO 1992 [[NewCat]]
Per quanto si stimi Pier Luigi, nella scelta dei soggetti per questo dossier si doveva rischiare di più.

COSTA MARIO, *LA VOCAZIONE ESTETICA DELLE NUOVE TECNOLOGIE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 3-4, GIUGNO 1992 [[NewCat]]
Una visione estetica che rimane imbrigliata nei propri limiti disciplinari ufficiali.

CUOMO VINCENZO, *COSA FANNO GLI ARTISTI DELLA TELECOMUNICAZIONE?*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 4-6, GIUGNO 1992 [[NewCat]]
Il solito articolo che inquadra l'arte sotto un occhio puramente estetico e non rivolto a questioni etiche e sociali. Vuole distinguere tra un uso "ludico" della tecnologia nell'arte ed un suo uso "artistico", riconducendo il primo ad alcuni esperimenti dell'Ottocento ed il secondo alle esperienze di arte telematica dagli anni Settanta.
In realtà, la maggioranza dei lavori dell'arte telematica sono stati finalizzati alla costruzione di eventi spettacolari, istrionici o provocatori, che solo in rari casi (più espressi a parole negli articoli, che non nelle opere stesse) miravano a creare una forma di networking finalizzato al superamento dei limiti sociali ed economici. La ricerca del superamento dei limiti fisici dell'essere è stata invece enfatizzata a più riprese da molti (non solo in riferimento all'uso della tecnologia, naturalmente), ma attraverso formule e forme, in linea di massima, sterili o ipocrite.
L'arte tecnologica riconosciuta dal "Palazzo" ha costantemente il vizio di dover essere "ben confezionata" per adeguarsi a una formula estetica (o esoterica) funzionale all'ordine del dominio.
Tanti invece sono stati gli usi della tecnologia mirati al bene comune e soggettivo, ma puntualmente sono stati accantonati perché non facenti parte dell'ambito disciplinare artistico, oppure repressi perché "scomodi".
La storia dell'arte tecnologica (se ci interessa una storia del genere, dato che è ben più interessante una storia dell'arte del "bene comune") va riscritta da capo, così come vanno risistemati di conseguenza i musei e i centri di cultura vari. Certo è che questo genere di articoli aiutano solo ad affermare una storia del "Palazzo" dell'arte.

ASCOTT ROY, *RETI DI TRASFORMAZIONE E RINASCITA DELL'ARTE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 6-7, GIUGNO 1992 [[NewCat]]
Come al solito i saggi di Ascott sono acuti e interessanti. Si valorizza l'aspetto relazionale e come questo fare collettivo metta in discussione la dimensione autoriale della paternità dell'opera d'arte; un discorso che da diversi anni Ascott lega nelle teorie alle sue opere. Qui si azzarda anche a citare il maggio '68. Ma alla fine l'arte e la politica si risolvono nella dimensione psichica: le sue opere non hanno niente di politica reale, finiscono per partecipare al balletto della messa in scena che il sistema di "Palazzo" richiede per essere inclusi al suo interno.
La lotta politica deve avere degli obiettivi precisi di sovversione, altrimenti si finisce per partecipare ai soliti riti dell'avanguardia o della trasgressione che mantengono immutati i rapporti sociali ed economici del dominio. La differenza tra la generazione dell'arte telematica e quella della net.art risiede in questo spostamento di azione, per quanto, anche la net.art che conosciamo nelle riviste è

quella che ha giocato a mettere in scena un finto teatrino della sovversione. Gli artisti reali sono i milioni e miliardi di persone che lottano, o semplicemente vivono per una dimensione dell'offrire il bene all'esterno; una dimensione che non viene assunta come valore dall'economia, dalla società e dalla cultura, per quanto le liturgie retoriche cerchino di affermare il contrario. Milioni e miliardi di persone che restano nell'ombra del proprio vivere, senza considerarsi o voler essere artisti, pur essendolo assai più dei pochi che salgono alla ribalta e che lo fanno di mestiere.

FOREST FRED, *LO SPAZIO ESTETICO DELLE RETI ELETTRONICHE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 8-10, GIUGNO 1992 [[NewCat]]

DE KERCHKOVE DERRICK, *L'«ESTETICA DELLA COMUNICAZIONE»: PER UNA SENSIBILITÀ PLANETARIA DELL'UOMO*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 10-11, GIUGNO 1992 [[NewCat]]

Fa sorridere il leggere affermazioni come:

> «L'"estetica della comunicazione" non è una teoria, benché qualcuno potrebbe essere tentato a ridurla a questo, ma una pratica. Essa non produce oggetti ma allaccia relazioni e si iscrive in una dimensione temporale».

Sembra che gli artisti telematici abbiano introdotto una pratica comunitaria nuova e per questo sono interessanti i loro lavori. Ma guardiamo bene la storia: l'arte telematica si affaccia in esperimenti relazionali con le tecnologie di telecomunicazione alla fine dei Settanta. Allora erano già una realtà la nascita di alcuni fornitori privati di connessione telematica, e le aziende di telecomunicazione di Stato (o le grandi multinazionali delle telecomunicazioni) già operavano servizi pubblici tramite tali tecnologie di rete. Ma se si vuole metterla sul piano relazionale e comunitario "quotidiano", esperimenti come quello di Robert Adrian del 1980 sono una sorta di mailing list per un circuito ristretto di poche decine di artisti nel mondo. A quel tempo già era nato *Usenet* e forniva servizi di forum telematici attraverso l'Internet, di cui molti si svilupparono nella direzione della discussione su tematiche di interesse sociali relative ai diritti umani in vari ambiti. Gli artisti si baloccavano in rituali da proporre pomposamente nei luoghi sacri del Palazzo dell'arte. Niente a che vedere con le esperienze di autogestione dei centri sociali, dove realmente si fa delle "pratiche" relazionali, o con il senso di mutualismo insito nelle comuni ottocentesche. Gli artisti riproducono simulazioni di relazioni come un test in laboratorio.
Negli artisti telematici degli anni Settanta e Ottanta non vi è il tentativo di "autogestione" e riappropriazione dello strumento tecnologico: non si tenta di creare una rete autogestita dagli artisti stessi, che abbia caratteristiche libertarie e che si apra al cittadino generico. Gli artisti in quel periodo si limitano ad usufruire dei servizi telematici messi loro a disposizione da dei provider o aziende private, senza in nessun modo mettere in discussione l'organizzazione economica e politica che sovraintende a tali sistemi e reti.
Diversamente, gli attivisti praticano la creazione di relazioni nei quartieri, nelle piazze e nelle strade; gli hacktivisti spostano tali pratiche reali all'interno delle tecnologie telematiche e sviluppano tentativi e pratiche reali di riappropriazione degli strumenti telematici. Sono mondi diversi: i primi partecipano, nonostante tutto, al teatrino dell'arte e dell'economia, e sono accolti e sponsorizzati da tale sistema; i secondi si oppongono al sistema dominante e da esso vengono repressi ed emarginati.
Una grande ipocrisia, oltre che ignoranza sia tecnica che sociale, ha sostenuto la "teoria" del Palazzo e l'affermazione di alcuni eroi al suo interno. Ma questo è ciò che producono gli investimenti di ambienti e salotti snob che per ingannare il tempo da una parte, e per guadagnarci dall'altra, finanziano intellettuali, artisti e scienziati affinché procedano in determinate direzioni.
Se poi la gente è senza casa, lavoro, identità, diritti, a loro non interessa, si sono messi la coscienza a posto finanziando la "retorica" della nuova tecnologia (o, in tal caso, nuova estetica) democratica, o con il

> «nuovo sentimento di *identità planetaria*»,

come ci dice De Kerchkove.
Aspettiamo e preferiamo, piuttosto, l'alba di un nuovo sentimento *internazionalista*, dato che le "utopie planetarie" dell'epoca moderna sono di solito state usate per rafforzare la manifestazione delle mire imperialistiche dei più potenti.

PECCHIOLI MARCELLO, *REALTÀ VIRTUALI E MICROCOMUNICAZIONE: VERSO UN NUOVO CONTESTO SOCIALE*, IN "TERZOOCCHIO", N. 63, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 11-13, GIUGNO 1992 [[NewCat]]

In modo analogo a quanto appena scritto, ci sembra debole anche la richiesta di socializzazione della tecnologia di Pecchioli, dato che invoca una nuova forma di

> «comunicazione reale marketing-oriented»

che deve essere messa in atto dagli artisti. Nello stile dell'esperienza del design fatta dal *Bauhaus*.
Eppure negli anni Novanta già ci era nota la fine che gli oggetti "popolari" di design avevano fatto nel business occidentale.
Una decisa perplessità su come si possa pensare che l'idea di "comunità" da difendere sia quella professata e realizzata da Adriano Olivetti con le sue fabbriche che nel dopoguerra abbinavano il gusto e l'esaltazione del design alle produzioni tecnologiche.
Quella azienda *Olivetti* di cui - leggendo a caso il primo link che ci capita tra le mani su Internet -, si scopre che

> «i suoi rapporti con il fascismo migliorarono negli anni trenta, quando Adriano conobbe e frequentò gli architetti Luigi Figini e Gino Pollini, i quali erano la punta più avanzata di quel razionalismo in architettura che in un primo periodo venne sostenuto anche da Mussolini.
>
> L'influenza dei due professionisti fu notevole tanto che divennero gli architetti della nuova *Olivetti* e con i quali Adriano progettò il "Piano per la provincia di Aosta", di cui Ivrea faceva parte in quegli anni. Successivamente chiese ed ottenne la tessera al *PNF* ed in seguito fu ricevuto anche da Mussolini a Palazzo Venezia, dove l'industriale presentò il suo piano al Duce.
>
> Le sue affinità politiche del periodo furono con Giuseppe Bottai, che nel fascismo rappresentò sempre una voce fuori dal coro. Prudente tanto da non farsi radiare come avvenne a Massimo Rocca, Bottai fu pur sempre uno spirito libero che rappresentò l'altra

faccia del fascismo, quella meno totalitaria e folcloristica e più critica.

Queste qualità comunque non impedirono poi a Bottai di essere un convinto promulgatore del "Manifesto della Razza" e uno tra i più fanatici sostenitori delle leggi razziali fasciste»

(Paolo Troyli, *Adriano Olivetti dal primo dopoguerra al regime Fascista*, Università Politecnica delle Marche, a.a. 2013-2014 https://museocasertaolivetti.altervista.org/adriano-olivetti-dal-primo-dopoguerra-al-regime-fascista/?doing_wp_cron=1669728256.2637341022491455078125).

Capucci Pier Luigi, *Arte della comunicazione*, in "TerzoOcchio", n. 63, Edizioni Bora, Bologna, pp. 13-14, giugno 1992 [[NewCat]]

Belloni Cristina, *L'arte psichedelica (2) Quale percezione?*, in "TerzoOcchio", n. 63, Edizioni Bora, Bologna, pp. 44-46, giugno 1992 [[NewCat]]

È tornato di moda il parlare nuovamente di psichedelia, ora con richiami anche all'elettronica.

Taiuti Lorenzo, Un anno di videoarte a Roma, "TerzoOcchio", Anno 18, n. 63, Edizioni Bora, Bologna, pp. 50-52, giugno 1992 [[NewCat]]

Carlini Franco, *Accordi trasversali*, " Il Manifesto", Roma, p. 12, 1 luglio 1992

«Dopo la firma *Olivetti-Digital*, entusiasmi, cautele, poli che si coagulano».

(…) «Lo scambio di azioni *Olivetti* per processori digitali (...) è importante per due motivi: perché completa, in un quadro coerente, lo spettro di tecnologie di base di cui la casa italiana può disporre (i processori *Intel* e *Digital*, i software di base *Microsoft* e *Unix* e quello di rete *Novell*)».

(…) «Vista su scala europea, l'alleanza assume un altro rilievo: delle tre case di computer sopravvissute (*Bull*, *Siemens* e *Olivetti*), le prime due continuano a essere in sofferenza. Per i francesi, che nei mesi scorsi hanno scelto l'alleanza con *Ibm*, si profilano tempi burrascosi, (...) la tedesca *Siemens* l'anno scorso si è inglobata la connazionale *Nixdorf*, ma non è uscita dalle difficoltà, anzi si è ritrovata in casa qualche difficoltà in più.

Dunque, nei confronti delle altre due europee, *Olivetti* è oggi in migliori condizioni, tanto più non avendo alle spalle lo stato francese, né un intero conglomerato industriale. Ma è una consolazione relativa: infatti in Europa i maggiori concorrenti di *Olivetti* sono americani: *Ibm*, *Digital*, *HP*, *Apple*, *Compaq*.

Zoomando a scala mondiale, l'alleanza *Olivetti-Digital* è un altro grumo che si va a coagulare, in un mondo dei computer che sta tracciando in questi mesi le coordinate del decennio. C'è dunque il polo *Ibm-Apple*, con appendici *Bull*, *Data General*, *Wang* e altri. La crisi ha costretto la numero uno a un dinamismo in precedenza sconosciuto e a far cadere molti tabù: oggi compra tecnologia altrui anziché farsi tutto in casa, e persino vende ad altri - anche concorrenti - preziosi segreti domestici.

Le sue sottodivisioni poi, hanno margini di iniziativa e di autonomia assai dilatati. Scelta saggia, che comporta però il rischio di una perdita di egemonia. Tant'è vero che senza farsi intimidire dal potente alleato, La *Apple computer* non rinuncia a giocare su più fronti e in proprio. Allo stesso modo naufragò l'alleanza di *Ibm* con il gigante del software *Microsoft*, in questi giorni sanzionata da reciproche cause legali sui brevetti: l'azienda piccola e dinamica sfruttava l'ombrello del gigante immobile per fare gli affari suoi e, se possibile, per tirare qualche sgambetto.

C'è il polo *Microsoft*, *Digital*, *Olivetti*, *Cray*, cui forse si aggiungerà la tedesca *Siemens*. A quest'ultima la *Digital* ha proposto non solo di acquistare il suo potente "motore" *Alpha*, ma anzi di fabbricarlo essa stessa in Germania. L'interesse della *Digital*, a sostegno del suo processore, è di avere tre grandi poli di fabbricazione: uno in America, gestito in proprio, uno in Giappone e uno in Europa. Le trattative proseguono ma sono difficili perché impiantare una nuova fabbrica di complicati chip è operazione a rischio.

La forza di questo secondo polo è il processore più potente del mondo (almeno per il momento) e la presenza della casa di software *Microsoft*: la quale continua a non avere i migliori prodotti possibili, ma comunque controlla il mercato. Ad esempio il software di base della *IBM* chiamato *Os2* è migliore tecnicamente del rivale *Windows* della *Microsoft*. Ma è quest'ultimo (prossimo a trasformarsi in *Windows NT*, "Nuove Tecnologie") a dettare legge e ad attrarre nuovi adepti.

Ci sono infine, in corsa per i computer degli anni a venire, due corridori indipendenti come *Hewlett Packard* e *Sun*, Entrambe californiane e dinamiche. La prima, ancorché povera di alleati, sembra meglio piazzata, mentre la seconda, leader nelle stazioni di lavoro (una sorta di personal avanzati) sta mostrando segni di fatica e potrebbe non reggere il passo. Così appare il quadro, a metà '92. Magari ci sarà da ridere a rileggere le nostre previsioni, tra qualche anno».

In realtà la panoramica di Carlini sull'attuale scenario informatico è, come al solito, chiara e ben esauriente, facendo capire molto sul divenire degli scenari futuri.

ECN Milano, *Contro la nuova destra sociale per costruire percorsi di liberazione*, Parco Lambro, Milano, 2-5 luglio 1992 [[*1]] [[Ev]]

Santarcangelo, potere alle Posse, "Il Manifesto", Roma, p. 14, 7 luglio 1992 [[*1]]

Descrizione di alcuni dei seminari che si svolgono nell'attuale edizione del festival di Santarcangelo di Romagna, tra cui quello dedicato «alla "piazza virtuale" con un collegamento da *Documenta* di Kassel (sabato 11 luglio)».

Franco Carlini, *Germania. L'Ibm fuori dalla Confindustria*, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 8 luglio, 1992

Santangelo Antonio, *Messaggi dal cyberspazio. Copyright e realtà virtuali. Presentato l'ultimo numero di "Decoder" in un incontro telematico*, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 8 luglio 1992 [[*1]]

«Immaginate che in *Blade Runner*, il film di Ridley Scott che resta una delle migliori metafore su una possibile futura società dell'informazione, vengano cambiate le carte in tavola. Lì, La società verticale aveva al vertice la multinazionale che fabbricava i replicanti, sofisticati doppi tecnologici, con vita a termine. Sotto, in una Los Angeles degradata a souk fatiscente, una umanità composita e abbrutita, utente passiva della tecnologia, irrimediabilmente schiava, come i medievali servi della gleba. Unici oppositori, un pugno di replicanti che, come angeli ribelli, si rivoltano contro il loro creatore, in una lotta senza speranza. A Milano, il collettivo *Cox 18* di Via Conchetta, rifiuta questo destino: gli angeli ribelli si appropriano della tecnologia, la utilizzano per costruire una rete di relazioni in cui l'informazione è l'elemento di aggregazione, di partecipazione invece di essere selettiva. In parziale contraddizione con il loro riferimento culturale, William Gibson, il padre del cyberpunk, che nei suoi romanzi fa muovere i suoi personaggi come eroi solitari western, *Cox 18* punta sulle relazioni e sulle aggregazioni sociali, appunto. Nelle tre giornate organizzate al centro di Conchetta, una casa occupata anni fa, il collettivo ha presentato l'intero arco delle sue attività e del suo approccio, la *Piazza virtuale*, il nuovo numero di "Decoder", la rete telematica.

Era stranamente evocativo dell'atmosfera di *Blade Runner* vedere centinaia di persone ammassate nel cortile diroccato di Conchetta, assistere al collegamento in diretta, via satellite, con la Germania o con una omologa piazza norvegese. Grazie all'iniziativa di *Van Gogh TV*, e in occasione di *Documenta IX*, il festival di arte multimediale, è stato possibile collegarsi con Kassel e con altri centri in tutto il mondo, in modo interattivo. Un pubblico sovente a digiuno di qualsiasi nozione informatica, ha potuto colloquiare, spedire fax, vedere e vedersi, riconoscersi con realtà remote, pur se con qualche difficoltà con le diversità di lingua.

L'Università di Kassel e il *Ponton European Media Art Lab* hanno sviluppato una interfaccia televisiva controllata da computer che è stata utilizzata per il collegamento. A Milano, grazie a qualche Pc, una antenna parabolica, un modem, picture-phone, fax e telecamere, due-tre televisori adattati, con un investimento relativo, *Cox 18* ha realizzato un'iniziativa di frontiera (...)».

Descrivendo il forum *Cyberpunk*, presente all'interno della rete *Fidonet*, Santangelo scrive che

«L'area *Cyberpunk* è totalmente aperta e facilmente accessibile… per ora. Già, perché pare che in Toscana, grazie all'intervento di un magistrato zelante e del proprietario malfidente di un nodo, questo sia stato disabilitato ai collegamenti dell'area, la cassetta della posta [elettronica, N.d.R.] chiusa. L'inchiesta della magistratura, assolutamente informale, tenderebbe a ricercare nei messaggi dei Cyber una qualche apologia di reato, dando prova di scarsa fantasia. Quelli di *Conchetta* assicurano che il dibattito [Nel forum *Cyberpunk*, N.d.R.] è del tutto trasparente, ma nel frattempo la Toscana è divenuta un cono d'ombra per le comunicazioni dell'area.

Peccato, perché i temi su cui si muove *Cox 18*, per chi si occupa di informatica, sono tutt'altro che marginali o ininfluenti. Anzi, lo consigliamo a chi professionalmente si occupa dell'argomento perché gli spunti sono molti, e discretamente interessanti; come nell'ultimo numero di "Decoder", di *Shake Edizioni Underground*».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *PUNTO DI SCRITTURA INTERATTIVO*, INSTALLAZIONE, IN LOS CONSTRUCTORES DEL FUTURO, MAYO ANTONIO, SACRISTAN ALEJANDRO (A CURA DI), *EL VERTIGO VIRTUAL*, UNIVERSITY OF MENENDEZ PELAYO, LA CORUNA, SPAGNA, DAL 10 AL 30 LUGLIO 1992 [[*1]] **TOM-010-007**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *SENZA TITOLO*, IN ACE (A CURA DI), *ACELAND. TERRITORI OCCUPATI*, MOSTRA, GALLERIA ARX, TORINO, DAL 11 LUGLIO 1992 AL 12 LUGLIO 1992 **TOM-010-002**

ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, AUTOPRODUZIONE, ARENA BORGHESI, FAENZA, 13-27 LUGLIO 1992 [[*1]] **HACK-055-022**
Fascicolo presumibilmente autoprodotto in occasione di tre concerti organizzati dall'*Arci Nova Faenza*, che si svolgono all'*Arena Borghesi* di Faenza, sotto il titolo *Cyber Human nel paese di Mutonia*, il 13 luglio (*Disciplinatha*), 20 luglio (*Gronge*) e 27 luglio 1992 (*Officine Schwartz*). Vuole essere una sorta di breve guida illustrativa del fenomeno cyberpunk.

ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, IN ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, ARENA BORGHESI, FAENZA, P. 2, 13-27 LUGLIO 1992 **HACK-055-022**

ARCI NOVA FAENZA, *COS'È IL CYBERPUNK*, IN ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, ARENA BORGHESI, FAENZA, PP. 3-7, 13-27 LUGLIO 1992 **HACK-055-022**

MARTANI MARCO, *IL CYBORG:TECNOLOGIA, SANGUE E DESIGN*, IN ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, ARENA BORGHESI, FAENZA, PP. 7-9, 13-27 LUGLIO 1992 **HACK-055-022**

BRANCATO SERGIO, *CINEMA CYBERPUNK*, IN ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, ARENA BORGHESI, FAENZA, PP. 9-11, 13-27 LUGLIO 1992 **HACK-055-022**

***CYBER HUMAN NEL PAESE DI MUTONIA*, IN ARCI NOVA FAENZA, *CYBERPUNK*, ARENA BORGHESI, FAENZA, P. 16, 13-27 LUGLIO 1992** **HACK-055-022**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *CONFERENZA TELEMATICA*, IN VENAFRO IGNAZIO, POMILIO TOMMASO (A CURA DI), *L'ANELLO CHE NON TIENE*, MUSEO LABORATORIO DI ARTE CONTEMPORANEA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI LA SAPIENZA, ROMA, 14 LUGLIO 1992 [[*1]] **TOM-010-004**

APPUNTAMENTI. ROMA. POESIA, "IL CORRIERE DELLA SERA", ROMA, P. 39, 14 LUGLIO 1992 [[*2]] **TOM-010-004** e **[[CatFileImg]]**

> «È dedicato alla poesia il ciclo *Specie di esempi. L'anello che non tiene, lungo i limiti della nuova enunciazione poetica*, che si tiene presso il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università degli Studi *La Sapienza*. Oggi alle 19:30, un incontro dedicato alla poesia contemporanea ideato dai poeti Frasca, Frixione, Ottonieri, e presentato da Elio Pagliarani».
> Tra i lavori presentati, c'è anche «C*onferenza telematica* di Tommaso Tozzi, un'opera su calcolatore elettronico».

SANI NICOLA, _NANOTECNOLOGIE D'AUTORE_, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 17 LUGLIO 1992

> «Quest'anno *Ars Electronica*, il Festival dell'arte e della scienza di Linz in Austria, è stato dedicato all'endofisica e dalle tecniche dell'infinitamente piccolo».

GASPERETTI MARCO, _MESSAGGI NOTTURNI PER AMANTI DEI COMPUTER_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 28, 21 LUGLIO 1992 [[*1]]

> «Un flusso di informazioni gratuite con la rete Bbs».

Citando *Fidonet* e intervistando Giorgio Rutigliano, l'articolo che introduce a come funzionano e cosa contengono le Bbs amatoriali. Un articolo, stranamente, sereno.

GRASSI GIOVANNA, _DALLE NUVOLETTE AL GRANDE SCHERMO_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 42, 21 LUGLIO 1992 [[*2]]

> «È in corso a Ostia una grande *Mostra mercato del fumetto*. (…) Il matrimonio tra cinema e fumetti diventa sempre più stretto e in tutti i filoni - giallo, horror, spaziale, cibernetico, cyberpunk (...)»

CARLINI FRANCO, _LA GUERRA DEI CHIP_, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 22 LUGLIO 1992 **[[CatFileImg]]**

> «Firmato accordo tra *Ibm*, *Toshiba* e *Siemens*. Grandi alleanze industriali fra Stati Uniti e Giappone per conquistare il mercato dei nuovi semiconduttori».

GNOLI ANTONIO, _LA NOTTE DI METROPOLIS_, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CULTURA, ROMA, P. 32, 25 LUGLIO 1992

Recensione del libro di Augusto Illuminati, *La città e il desiderio*, ManifestoLibri, Roma, 1992.

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 31 LUGLIO 1992 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_07_31_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_07_31_ecn_mi_comunicazione/

Il "Bollettino" di "Ecn Milano" del 31 luglio 1992 contiene diversi comunicati interessanti, ripresi da file che girano nella rete *Ecn*, sul tema della comunicazione, della multimedialità, dei computer, delle bbs e della rete *Ecn*.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), "BAMBINA PRECOCE - FANZINE D'ARTE DA ATTACCARE SUI MURI", SPECIAL ISSUE _ANTAGONI_STICK _VIRTUAL COMMUNITY_, CON ALLEGATO VHS, N. 13, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, LUGLIO 1992 [[*1]] **Archivio videocassette VHS in scatole e files su HD Backup**

Il penultimo numero di "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri" - una fanzine ideata e autoprodotta dal 1984 da Tommaso Tozzi -, ha una doppia forma: su carta normale o adesiva, da distribuire o attaccare sui muri, ma anche su Vhs. Sono 33 minuti di immagini registrate in tempo reale direttamente dal preview dell'impaginato sul software *Page Maker* (quello che oggi è divenuto *InDesign*) di un elenco di fanzine e distributori alternativi, nazionali e internazionali, collegati al fenomeno cyberpunk, hacker, punk e underground.

BIZART (A CURA DI), _PARADISE EUROPE_, NY CARLSBERG GLYPTOTEK, COPENAGHEN, DANIMARCA, LUGLIO 1992

Organizzatori della manifestazione sono Louise Cone, Ole Kaag Molgaard, Lars Lundbye Moller, Jesper Soholm (*Bizart*); i curatori della sezione Roma sono invece Paolo Vitolo ed Elio Grazioli (*Galleria Paolo Vitolo*).
Tommaso Tozzi espone per le strade un grande manifesto che sembra la pubblicità della mostra, ma al suo interno contiene, non evidente a livello cosciente, la scritta subliminale "Rebel!".

VITOLO PAOLO (A CURA DI), _GALLERIA PAOLO VITOLO E DINTORNI/QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ_, COMUNICATO, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, ESTATE 1993 (RELATIVA A LUGLIO 1992) **TOM-012-023**

Nella sezione del pamphlet relativa al mese di luglio 1992, Paolo Vitolo dichiara che

> «la mostra consiste nella creazione di manifesti stradali da dislocare per le strade della città. Particolarmente felice la soluzione di Tozzi, che utilizza la locandina della mostra stessa per inserirvi nella trama grafica la scritta subliminale "Rebel!" ("Ribellati!")».

BROLLI DANIELE, CARONIA ANTONIO, "ALPHAVILLE - TEMI E LUOGHI DELL'IMMAGINARIO DI GENERE", ANNO 1, N. 1, TELEMACO, BOLOGNA, LUGLIO 1992 [[*3]] **HACK-016**

CARONIA ANTONIO, _UNO STRANO MOVIMENTO DI STRANI SCRITTORI_, IN "ALPHAVILLE - TEMI E LUOGHI DELL'IMMAGINARIO DI GENERE", ANNO 1, N. 1, PP. 9-20, TELEMACO, BOLOGNA, LUGLIO 1992 [[*4]] **HACK-016**

GALLO DOMENICO, _IL CORPO ANNI NOVANTA DEL CYBERPUNK_, IN "ALPHAVILLE - TEMI E LUOGHI DELL'IMMAGINARIO DI GENERE", ANNO 1, N. 1, PP. 81-88, TELEMACO, BOLOGNA, LUGLIO 1992 [[*5]] **HACK-016**

Omniaveritas Vincent, *La nuova fantascienza*, in “Alphaville - Temi e luoghi dell’immaginario di genere”, anno 1, n. 1, pp. 61-68, Telemaco, Bologna, luglio 1992 [[*6]] HACK-016

“DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, luglio 1992 [[*7]] HACK-050-001

Nasce “DeriveApprodi”, rivista e casa editrice che catalizzerà una parte rilevante dei soggetti e delle riflessioni dell’antagonismo tecnologico in quel periodo e ancora oggi.

Berardi “Bifo” Franco, *Filosofia e Politica nel Crepuscolo della Modernità*, “DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, pp. 21-29, luglio 1992 [[*8]] HACK-050-001

All’interno di un discorso sulla crisi del sistema sovietico, Berardi inserisce le sue riflessioni sui mutamenti che le nuove tecnologie elettroniche producono nei sistemi economici e sociali. L’analisi, che sostiene con un pessimismo di fondo l’impossibilità di ribellarsi e lottare contro le forme di dominio (e critica il modello ed i fondamenti dell’azione politica

> «della sinistra non dogmatica e non revanscista, della socialdemocrazia tedesca, del *PDS* italiano, o dei socialisti francesi»),

si risolve nella possibilità intravista da Berardi nel nuovo libro di Deleuze e Guattari, *Qu’est-ce que la philosophie?*, in cui, a partire dalla frase

> «la filosofia è l’arte di inventare, di fabbricare dei concetti»

estrapolata da tale libro, Bifo afferma che

> «filosofia è fare mondi e vivere in questi mondi singolari. In questo modo si ritrova il senso originario della parola stessa filosofia: filosofia è amicizia, amore di un sapere singolare, è il filo teso sull’abisso del non-senso. E su questo filo si può danzare la danza dell’esistente felice. Non sfugga qui la possibilità di un ripensamento radicale della politica. Non la legge, ma l’amicizia, non il contratto, ma l’amore ricostituisce la possibilità di socializzare. La socialità si ricostituisce sottraendosi alla totalità sociale. L’azione si ricostituisce a partire dalla scismogenesi [schismogenesi, N.d.R.]».

Personalmente non sono certamente in grado di comprendere e fare un’analisi delle teorie politiche di chicchessia. Se però provo a interpretare alla lettera questa parte del testo di Berardi, mi vengono due perplessità:
- la prima è che in una parte della soluzione proposta soggiaccia il concetto di fondo dell’amore cristiano (quello del messaggio cristiano originario). Ciò mi fa per certi versi piacere, per altri mi lascia perplesso viste le pratiche politiche che Berardi ha sostenuto negli anni;
- la seconda è la critica di fondo all’agire collettivo. La schismogenesi è un concetto negativo per Gregory Bateson che lo ha introdotto. Una spirale di annullamento dei soggetti sociali durante la loro interazione, da cui se ne riesce ad uscire solo grazie ad un intervento esterno. Voglio sperare dunque che l’idea di immaginazione e di “fare mondi” sostenuta da Bifo sia quella di ricercare e immaginare nuove soluzioni alle forme della relazione sociale, per uscire e interrompere la spirale della schismogenesi. Se questa è la proposta, forse andava espressa con maggiore chiarezza nel saggio. In ogni caso, non si capisce perché si debba sostenere un’azione singolare

> («di una persona o di un collettivo»),

come pratica politica che mira all’incontro e all’amore tra le persone. Personalmente vedo molto migliore un’azione in cui ogni individuo si rende responsabile di un’azione di amore all’interno della collettività sociale, o meglio all’interno del suo essere nell’universo, inteso come sistema di parti tra loro strettamente correlate. Un’azione dunque che se collettiva assume una potenza molto maggiore. Infine, l’idea che le persone siano all’interno di una spirale autodistruttiva e che possono essere salvate solo da un intervento esterno, mi sembra che rimandi alla solita presenza del “salvatore” (avanguardia artistica, filosofo, attivista o chiunque esso sia) la soluzione, ovvero la rottura della spirale. Un’idea che depotenzia e va in contraddizione con la possibilità che la “salvezza” la si ottenga attraverso l’incontro, l’amore verso l’altro, il dono reciproco, insomma, solo attraverso l’agire comune, ovvero il sollevarsi tutti insieme.

Lazzarato Maurizio, Negri Toni, *Lavoro immateriale e soggettività*, “DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, pp. 31-37, luglio 1992 [[*9]] HACK-050-001

L’analisi sulle nuove forme di lavoro immateriale - in cui la forza lavoro si trasforma in “intellettualità di massa” -, si mescola con il concetto marxista di “General Intellect” e da luogo a un’ipotesi di azione politica formulata dagli autori.

Vecchi Benedetto, *Lo spazio Informatico e la Pantera ‘90*, “DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, pp. 38-41, luglio 1992 [[*10]] HACK-050-001

L’autore analizza alcuni aspetti del movimento della *Pantera* di inizio anni Novanta, mettendolo in relazione con la sperimentazione fatta al suo interno di nuove forme di comunità telematiche, che si distingue dalle comunità tecno-scientifiche e da cui deriva una nuova proposta di agire politico e sociale.

Moroni Primo, *L’Avventura della Transizione*, in “DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, pp. 43-46, luglio 1992 HACK-050-001

Collettivo «Luogo Comune», *Per una Democrazia Extraparlamentare*, in “DeriveApprodi”, n. 0, Labirinto, Napoli, pp. 49-51, luglio 1992 HACK-050-001

Consorzio A.a.s.t.e.r., “Iter”, anno 2, n. 4, quadrimestrale, Marietti, Genova, gennaio-aprile 1992, stampato a luglio 1992 [[NewCat]]

Castagni Nicoletta, *Schiaccia il telecomando: puoi ordinare la pizza*, "L'Europeo", Milano, pp. 82-87, 7 agosto 1992

«La tv "ad alta definizione" è in arrivo, e sarà un vero terminale di computer. Giappone e Stati Uniti sono già in movimento, In Europa, partecipano alla gara tre cordate. Quali ostacoli ci sono ancora, come scenderanno i prezzi».

Si parla di *Hdtv*, delle sue potenzialità, dei giochi economici ed alleanze strategiche intorno ad essa, ma anche della fibra ottica che sostituirà i cavi di rame.

Salza Giuseppe, *Manga, frutto proibito*, in "Il Manifesto", Roma, p. 14, 8 agosto 1992 RITAGLI-001-013

Carlini Franco, *Concorrenza via cavo*, "L'Espresso", n. 33, Roma, p. 131, 16 agosto 1992 [[CatFileImg]]

Si parla «della recente decisione della Commissione americana che sovrintende alle comunicazioni, la *Fcc*. Il 16 luglio scorso ha deciso che, d'ora in poi, le aziende che gestiscono i servizi telefonici potranno anche trasmettere sui loro cavi le immagini televisive, purché non prodotte dal loro stesse. La mossa è tempestiva, perché da tempo stava crescendo la protesta contro le tariffe oramai troppo elevate delle televisioni via cavo. Dovendo affrontare una nuova concorrenza, adesso le pay-tv dovranno darsi una calmata. Più in prospettiva, la speranza è che i colossi telefonici che hanno un portafoglio ricco, e da tempo sono in cerca di nuovi settori di espansione, approfittino di questa deregolamentazione per costruire, a loro spese, delle reti di cavi ottici in tutte le maggiori città».

Barsi Silvia, Baudhuin Simon, *Decentralized Networker Congress - Firenze 18 agosto 1992* [[*1]], in Ceccotto Alessandro, "New Bullettin", n. 32, corrispondente a "Mail Art Archive", n. 83, aprile 1993 TOM-012-008

In uno dei tanti "bollettini/catalogo/fanzine" prodotti dall'area della mail art italiana in quegli anni, quello di Alessandro Ceccotto, viene pubblicato il resoconto dell'"opera/evento" che si è svolto a Firenze il 18 agosto 1992 da parte di due mail artisti, Barsi e Baudhuin, come parte del *Decentralized Networker Congress* un progetto di "rete" svolto internazionalmente nel 1992 da parte di artisti dell'area della "mail art", attraverso lo scambio di mail art postale, oppure attraverso incontri in luoghi fisici, o, in rari casi, attraverso le Bbs.

"Comunicazione antagonista", anno II, n. 7, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, agosto 1992 HACK-049-020

Baroni Vittore, *Circuiti. Network culture. La Chiesa del subgenio può salvarti la vita*, in "Rumore", anno 1, n. 5-6, Pavia, Edizioni Apache, Roma, p. 62, luglio-agosto 1992 [[*1]] [[NewCat]]

Anche in questo articolo di Baroni, di network telematico non vi è traccia, ma di un altro tipo di "fare rete" si parla in questo articolo. Oltre a ciò, anche Baroni si rende promotore per la notorietà della famosa setta americana.

Mantovani Giuseppe, *Realtà virtuale o realtà quotidiana?*, in "Psicologia Contemporanea", n. 112, p. 47, luglio-agosto 1992 [[*2]] [[NoCat]]

Caronia Antonio, *Volando volando nella fantasia*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", supplemento "Più", anno 2, n. 5, agosto 1992 [[*1]] [[NoCat]] https://www.edueda.net/index.php?title=Volando_volando_nella_fantasia

«Le realtà virtuali, insomma, lungi dall'essere uno strumento di isolamento e di fuga dalla realtà "reale", possono arricchire la comunicazione fra gli esseri umani in modo imprevedibile, saltando barriere linguistiche, limitazioni fisiche e psicologiche. Potrebbero diventare una specie di droga del futuro? È possibile, ma improbabile. Timothy Leary, leader della controcultura degli anni Sessanta, un personaggio che di droghe se ne intende, ha detto che le realtà virtuali hanno tutti i pregi che aveva l'*Lsd* senza averne la più terribile controindicazione, l'assuefazione e i pericolosi effetti a livello fisico. Per il momento c'è solo una lieve sensazione di stordimento al momento dell'uscita dal mondo virtuale, se la permanenza è stata più lunga di qualche minuto. Un effetto che forse i ragazzi di oggi, già abituati a dosi massicce di videogiochi, non provano neppure».

Sterling Bruce, *Globalhead*, Ziesing, Shingleton, California, Usa, 1 settembre 1992 [trad. It. *Cronache del basso futuro*, Urania, n. 1235, Mondadori, Milano, 10 luglio 1994] [[NewCat]]

Mancini Riccardo, *Londra, fuga nel passato*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 17, 2 settembre 1992 [[*1]]

«Alcuni padri della nuova fantascienza e del "cyberpunk" abbandonano il futuro per guardare all'indietro. E assistiamo così alla nascita, nell'Inghilterra dell'Ottocento, del computer a vapore... Ma non sarà solo un modo per nascondere l'incapacità di prevedere cosa accadrà?».

Recensione dell'edizione italiana del libro di William Gibson, Bruce Sterling, *The Difference Engine*, Victor Gollancz Ltd, London, United Kingdom, september 1990 (trad. It. *La macchina della realtà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, giugno 1992).

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *I Want*, in *Video art - XIII Festival international de la video et des arts electroniques - Forum des nouvelles images et de la cultura emergente*, sezione *Programme special "ciber letter"*, Ca Pironi, Cannobbio, Locarno-Lago Maggiore, Svizzera, 4 settembre 1992 [[*1]] TOM-010-008

For. C., *Etno-spot e pirati nell'etere inglese*, "Il Manifesto", inserto, Roma, p. 1, 5 settembre 1992

Articolo sulle radio pirata a Londra.

CARLINI FRANCO, *BILLY GATES, RICCO E DANNATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 5 SETTEMBRE, 1992

«La *Microsoft* in guerra contro tutti per la difesa del proprio monopolio»

«La causa intentata dal governo americano contro la *Ibm*, con l'accusa di posizione dominante, durò 13 anni e, malgrado l'immensa mole di documenti raccolti e le prove sostanziose, si concluse con l'assoluzione. Diversamente andarono le cose nel campo della telefonia, dove il gigante *At&t* venne costretto nel 1984 a smembrarsi in un gruppo, centrale, l'*At&t* di oggi, dedicata alle comunicazioni a lunga distanza, e in sette società telefoniche regionali (le cosiddette *Bell companies*). Ora l'*Ibm*, pur dall'alto dei suoi 65 miliardi di dollari di fatturato, è tutto fuorché egemone, ma un altro piccolo gigante sta assumendo un pericoloso ruolo monopolista. È la *Microsoft*, l'azienda di software fondata nel 1975 dall'allora diciottenne Billy Gates. Oggi la casa di Seattle, nello stato di Washington, ha un fatturato di 1,8 miliardi di dollari e in borsa ne vale 22: più della *Boeing* e della *General Motors*. Lo stesso Billy Gates è ormai l'uomo più ricco d'America, dato che il suo pacchetto di azioni vale 7 miliardi di dollari, almeno sulla carta».

(…) «un libro, appena pubblicato in America dall'editore *Addison-Wesley*, sta scatenando violente polemiche nel mondo del software. Si chiama *Undocumented Windows* e descrive ben 200 funzioni nascoste di questo software di successo. Che male c'è? Il fatto è che i programmi applicativi, per poter essere usati in questo ambiente, devono essere costruiti rispettando certe regole e devono attaccarsi nella maniera giusta alle funzioni interne di *Windows*.

(…) Il guaio è che la *Microsoft* non si limita a vendere *Windows*, ma offre anche dei software applicativi, come *Words*, un programma di scrittura, *Excel*, una tabella elettronica e *Fox*, un sistema di archivio. In altre parole fa concorrenza ai suoi clienti, alle altre case di software. La presenza di funzioni di sistema che la *Microsoft* ha tenuto nascoste alla vasta cerchia degli sviluppatori è assai grave. Infatti permette a *Microsoft* di costruire in proprio dei programmi applicativi più rapidi e più efficienti, mentre gli altri, ignorando che il sistema offre già quelle prestazioni, devono spesso realizzare dei moduli software speciali per agganciarsi a *Windows*, perdendo tempo e denaro. È una questione che si è posta da tempo e che è al centro, anche, dell'indagine aperta dalla commissione antitrust a carico della *Microsoft* dalla fine del 1989. In discussione appunto è la compresenza, nella stessa casa, di due attività separate: quelle di base e quelle applicative, senza una chiara separazione (…)».

A questo genere di accuse se ne aggiungono anche altre di diverso tipo:

«nel dossier della *Federal Trade Commission* si sono accumulate le denunce delle molte piccole case che si considerano vittima di Billy. La tecnica è sempre la stessa: non appena qualcuno inventa un prodotto di successo, gli uomini della *Microsoft* lo avvicinano e propongono un incontro, per stabilire collaborazioni, licenze o eventuali joint ventures. I termini legali sono quasi sempre micidiali, ma se la piccola software house rifiuta, a quel punto la *Microsoft*, mettendo a frutto le conoscenze di dettaglio accumulate negli incontri tecnici preliminari, scatena un proprio gruppo di ricercatori e lancia un prodotto analogo, per spazzare via il concorrente. "Chiunque riveli informazioni tecniche confidenziali alla *Microsoft* prende un rischio" dichiara J. Jerrold Kaplan, fondatore della *Go Computer*. Lo dice sulla base della sua amara esperienza».

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *FILE: ELLAGURU.ZIP - KILLING TECHNOLOGY. TRA APOCALISSE E MITO DELL'ETÀ DELL'ORO*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 14-24, 7 SETTEMBRE 1992 [[*1]]
FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_09_07_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_09_07_ecn_mi/
Una lunga riflessione di Roberto Bui sul cyberpunk.

S. S. (PER ECN BOLOGNA), *FILE: RISPARB.DOC - DELL'ETICO-OLISMO: SULLO SCRITTO DI R. B. PER ECN BOLOGNA - "KILLING TECHNOLOGY. TRA APOCALISSE E MITO DELL'ETÀ DELL'ORO"*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 25-26, 7 SETTEMBRE 1992 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_09_07_ecn_mi.pdf**
https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_09_07_ecn_mi/
Il testo di S. S.[300] fa una critica di misticismo postmodernista al testo scritto da Roberto Bui sul cyberpunk.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO (ECN BOLOGNA), *FILE: 2RISPASS.DOC - SULLO SCRITTO DI S. S. PER ECN BOLOGNA "DELL'ETICO-OLISMO"*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 26-27, 7 SETTEMBRE 1992 [[*3]]
FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_09_07_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_09_07_ecn_mi/
Roberto Bui risponde alla critica che gli è stata mossa da S. S..

FREEDMAN H. DAVID, *E CHI VA IN PALLONE VIAGGERÀ NEL TEMPO*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 70-72, 11 SETTEMBRE 1992

«Una sfera dilatabile per muoversi verso il passato o il futuro. Una macchina che ringiovanisce. Non è più fantascienza. Due fisici sono pronti a dimostrarlo».

Si parla delle teorie di Yakir Aharonov, teorico di meccanica quantistica all'Università della California a Berkeley e del fisico J. Richard Gott, di Princeton.

MONÈ RENATA, *MARX, MODELLO CYBERPUNK*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 34, 14 SETTEMBRE 1992 [[*1]]

«Realtà virtuale e fantascienza nell'ultimo romanzo di Gibson e Sterling. In una Londra vittoriana qualcuno ha inventato il computer».

Recensione del libro di William Gibson, Bruce Sterling, *The Difference Engine*, Victor Gollancz Ltd, London, United Kingdom, september 1990 (trad. It.: *La macchina della realtà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, giugno 1992).
Nell'articolo viene citata anche la rivista "Decoder".

300 L'autore potrebbe essere sempre Roberto Bui che "duetta" con se stesso per creare un'artificiosa polemica.

ASCARI GIANCARLO, *FUMETTI. TRA LA VIA EMILIA E IL FENOMENO DAMS*, "L'UNITÀ", LIBRI, ROMA, P. IV, 14 SETTEMBRE 1992 [[*2]]

Viene individuato nel *Dams* di Bologna una sorta di fucina produttiva di una certa nuova generazione di autori di fumetti, tra cui anche

> l'«attuale estetica cyberpunk di Semerano, Palumbo, Vilella, Gibertini».

CASTELLACCI CLAUDIO, *PREDATORI DEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 9, 16 SETTEMBRE 1992

> «Hollywood. La pirateria elettronica ora è un film».
>
> «Le gesta dell'*Fbi* si perdono nella preistoria dell'avventura. Fu nell'immaginario collettivo degli anni '70 che l'agenzia passò da confraternita di eroi senza macchia a congregazione di burattinai del complotto (…). Oggi, dopo la rivoluzione informatica, il testimone passa alla *Nsa*, ovvero alla *National Security Agency*, l'agenzia governativa che si occupa di sicurezza elettronica. A portare alla luce della ribalta l'organizzazione più riservata, è l'ultimo film di Robert Redford, *Sneakers* (*Introfuloni*), la storia di un gruppo di pirati del computer - "hackers" - riciclatosi come consulente aziendale, che si imbatte in una scatola nera in grado di decriptare i più protetti codici di accesso del mondo: da quelli dei computer della riserva federale degli Stati Uniti a quelli del *Pentagono*».

MARESCOTTI ALESSANDRO, *BIP, BIP, LA PACE È IN LINEA. PEACELINK, LA RETE PACIFISTA*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 17 SETTEMBRE 1992 [[*1]] RITAGLI-002-032

Articolo che spiega che dopo un anno di sperimentazioni del forum di messaggi telematici *Peacelink*, ospitato all'interno della rete telematica *Fidonet*, *Peacelink*

> «ha ora l'ambizione di diventare un collegamento nazionale».

Tra le idee future vi è quella di stampare

> «"Nim", un supplemento dell'agenzia stampa *Aspe*, che sarà la news letter di *Peacelink*».

L'articolo cita le varie reti e forum già esistenti in Italia e nel mondo nell'ambito della pace, dell'ambiente, dei diritti umani ed altre tematiche analoghe.

PALLAVICINI RENATO, *L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE VIRTUALE*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 19 SETTEMBRE 1992 [[*1]]

Recensione del film di Brett Leonard, *Il tagliaerbe*, Usa, 1992.

> «Ispirato a un racconto di Stephen King (che però ne disconosce la paternità), è il primo film che si interroga sul futuro delle nuove tecnologie, in particolare della realtà virtuale. "Anche se il primo avvenimento virtuale - dice il regista Brett Leonard - è stato, per milioni di telespettatori, la guerra del Golfo"».

NERI LUCA, *SARÒ IL TUO MAGGIORDOMO ELETTRONICO*, "L'ESPRESSO", N. 38, ROMA, PP. 128-132, 20 SETTEMBRE 1992

> «È tascabile. Riconosce la scrittura manuale. Interpreta i messaggi. Ricorda gli appuntamenti. Invia fax. Si chiama assistente personale digitale. Lanciato dalla *Apple*, vuole rendere il calcolatore indispensabile. Come il telefono».

NERI LUCA, *COMPUTER SENZA FILI*, "L'ESPRESSO", N. 38, ROMA, P. 130, 20 SETTEMBRE 1992

CARLINI FRANCO, *SA SOLO LE MAIUSCOLE*, "L'ESPRESSO", N. 38, ROMA, P. 130, 20 SETTEMBRE 1992

PEDEMONTE ENRICO, *SCRIVEREMO SUL QUADERNO*, "L'ESPRESSO", N. 38, ROMA, P. 132, 20 SETTEMBRE 1992

***CHIUSURA AREA MESSAGGI CYBERPUNK*, ESTATE 1992** [[*1]] [[Ev]]

> «L'area messaggi telematici *Cyberpunk* viene chiusa in base a una decisione dei vertici della rete *Fidonet*, noncuranti di quelle che fossero le esigenze dell'utenza. Tale chiusura ribadisce le evidenti differenze di intenti tra l'area cyberpunk e i vertici di tale rete. Tra i fattori scatenanti vi è comunque anche la visita dalla *Digos* al sysop del nodo *Fidonet* che ospitava l'area» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

CAPUCCI PIER LUIGI, *LINGUAGGI DEL CORPO E TECNOLOGIE NEOCONSAPEVOLI*, IN "D'ARS", N. 135, PRIMAVERA-ESTATE 1992 [[NoCat]]

"ALTRERAGIONI. SAGGI E DOCUMENTI", N. 1, QUADRIMESTRALE, MILANO, GIUGNO 1992 [[*4]] [[NewCat]]

BOLOGNA SERGIO, *PROBLEMATICHE DEL LAVORO AUTONOMO IN ITALIA (1)*, IN "ALTRERAGIONI. SAGGI E DOCUMENTI", N. 1, QUADRIMESTRALE, MILANO, PP. 11-32, , GIUGNO 1992 [[*4]] [[NewCat]]

A. PI., *«LO-RES», UNA VIDEORIVISTA NELLA NOTTE ITALIANA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 25 SETTEMBRE 1992

> «"Lo-Res" significa "bassa risoluzione". Nome programmatico per una videorivista dedicata alla videoart a basso costo, indipendente, in distribuzione da ottobre. Si comincia dalla "scuola fiorentina"».

Uno dei coordinatori della videorivista è Carlo Isola, mentre la produzione è della casa editrice *Castelvecchi* di Roma,

> «assieme a una casa di produzione video di Prato, la *Filmstudio 22*».

Presenta lavori vari di videoarte, tra cui anche alcuni dei *Giovanotti Mondani Meccanici*:

> «un brano della *Turandot* modello videoclip, con gli scenari elaborati al *Fairlight*. E a chiusura della cassetta quindici minuti di *Electronic Mandala*, un succedersi ipnotico di effetti caleidoscopio pilotato da un computer e da un performer».

ZIMMER CARL, *IL COMPUTER DISEGNA LA FORMULA DELLA VITA*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 72-74, 25 SETTEMBRE 1992 [[*1]]

> «Un'equazione matematica, scoperta oltre tre secoli fa da Cartesio, ha permesso agli scienziati di ricostruire un miracolo tecnologico della natura: la formazione delle conchiglie. Ma è in gioco molto di più».

La "spirale logaritmica" definita nell'equazione di Cartesio, la si può ottenere anche usando i numeri della serie di Fibonacci, o il rapporto della regola aurea, per la gioia del Leon Battista Alberti e degli studi esoterici dell'umanesimo neoplatonico fiorentino.
Nell'articolo non si parla di loro, bensì dei modelli matematici messi a punto da Hans Meinhardt dell'Istituto Max Planck per la biologia dello sviluppo di Tubinga e delle equazioni matematiche elaborate da Przemyslaw Prusinkiewicz, uno specialista di computer presso l'università canadese di Calgary, il cui grande sogno

> «è di scoprire l'equazione che permetterà di creare matematicamente qualsiasi organismo».

Una ricerca millenaria che ha attraversato le utopie di diverse "sette" di studiosi.

FREEDMAN H. DAVID, *UNA SCOSSETTINA E IL ROBOT CAMMINA*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 76, 25 SETTEMBRE 1992

> «Costruito il primo insetto artificiale».

ZUCCA MICHELA, *QUEI TESTI SONO UN PUGNO NELLO STOMACO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 50, 29 SETTEMBRE 1992 [[*1]]

Recensione a tratti "ironica" nei confronti di varie produzioni della *Shake Edizioni* di Milano, scritta in occasione della pubblicazione del volume a fumetti del Professor Bad Trip, *Il Pasto Nudo*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1992.

***INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, PP. 1-28, 30 SETTEMBRE 1992** RITAGLI-002-027

Tanti articoli sul tema e il futuro dell'intelligenza artificiale, in occasione della ventinovesima edizione dello *SMAU* di Milano.

SESSA DANIELE, *BLOCCHIAMO QUEI VIRUS*, IN *INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, P. 8, 30 SETTEMBRE 1992 RITAGLI-002-027

SESSA DANIELE, TRILLINI CESARINA (HYPOTHESIS), *INTRALCI, BARRIERE, STOP CHE FATICA FARE L'UTENTE. SI STUDIANO SEMPRE NUOVI SISTEMI DI SICUREZZA CONTRO I REATI DELL'ETÀ TECNOLOGICA*, IN *INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, P. 8, 30 SETTEMBRE 1992 RITAGLI-002-027

PRATTICO FRANCO, *IL MISTICO SCOPRE LA REALTÀ VIRTUALE. LE STRABILIANTI PROSPETTIVE DELLA 'MACCHINA PER SOGNARE'. PER ORA CI SI PUÒ DIVERTIRE*, IN *INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, P. 15, 30 SETTEMBRE 1992 [[*1]] RITAGLI-002-027

Una recensione al libro di Elémire Zolla *Uscite dal mondo*.

> «Per Zolla, la rivoluzione industriale costituisce un materialistico e spesso ottuso aggancio alla "materialità", un approccio unidimensionale al mondo, la vittoria dell'"homo faber" sullo sciamano e sul poeta, la negazione delle dimensioni spirituali o mentali che non sono immediatamente manipolabili o controllabili. (…) Con l'informatica - queste le tesi sottintese - sembra iniziare un cammino inverso rispetto al mondo delle acciaierie o delle ferriere: la manipolazione non è più di merci, di "materia che pesa", ma di qualcosa che pur giacendo su un sostrato materiale sfugge a quella rude concretezza: l'informazione. E l'informazione è una qualità "mentale" (…) Per lui la realtà virtuale (…) rappresenta degli "occhiali magici", grazie ai quali gli automatismi psichici più pesanti avranno modo di sfrenarsi in maniere fresche e straordinarie. (…) la "macchina per sognare" consente gradi di libertà che la nostra riduttiva esperienza quotidiana ci vieta; consente di trasformare il sognato in esperienza percettiva e, perché no, di incarnare pulsioni archetipiche. Con grandi potenzialità liberatorie (…) "quando scatta il dono della chiaroveggenza e libertà e per l'istante si è padroni, il destino sta svelato allo sguardo". (…) La realtà virtuale dovrebbe perciò "suscitare programmi che ricalchino a puntino l'iniziazione sciamanica". (…) Insomma, si richiede alla realtà virtuale di rappresentare un'esperienza catartica, un gradino offerto dalla nuova tecnologia alle ansie spirituali dell'uomo».

PRATTICO FRANCO, *TUTTI CONTRO TUTTI. STRATEGIE PER VINCERE NEL DUEMILA. È IL MERCATO PIÙ PAZZO DEL MONDO, IL PIÙ DURO, IL PIÙ CRUDELE*, IN *INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, P. 17, 30 SETTEMBRE 1992 RITAGLI-002-027

> «In gioco i posti di lavoro e la sopravvivenza di molte aziende del settore».

L'articolo descrive la lotta feroce tra aziende, ma anche le grandi alleanze in corso per vincere la battaglia commerciale.

MARCHI BRUNO, *DUEMILA ESPOSITORI IN TANTI PADIGLIONI*, IN *INFORMATION TECHNOLOGY. SCENARI PER GLI ANNI NOVANTA*, IN "LA REPUBBLICA", ROMA, SUPPLEMENTO *LA MEMORIA DEL FUTURO*, P. 27, 30 SETTEMBRE 1992 RITAGLI-002-027

> «Fittissimo programma di incontri e di convegni nei cinque giorni del *29° Salone dell'informatica e delle telecomunicazioni*».

Vengono descritti molti dei tanti seminari e incontri previsti durante la fiera.

CARLINI FRANCO, *TANTI COMPUTER SUL LETTINO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 30 SETTEMBRE 1992

> «A Venezia analisti e produttori discutono il futuro dell'informatica».

Discussione sul futuro dell'informatica nello scenario delle aziende monopoliste.

MOLITEMI ROCCO, *DOVE ANDIAMO*, "LA STAMPA", SPECIALE, TORINO, P. 41, 30 SETTEMBRE 1992 [[*2]]

> «"Alphaville". Questa sera, alle 21:00, all'*Hiroshima Mon Amour* di via Belfiore 24 viene presentata "Alphaville", rivista semestrale sull'immaginario e sul fantastico, diretta da Antonio Caronia (un "grande vecchio" della fantascienza italiana) e Daniele Brolli. Il primo numero è dedicato ai mutamenti profondi che il genere fantastico ha attraversato negli anni '80, con la nascita di nuove correnti come il cyberpunk, lo splatterpunk, i killer seriali alla Thomas Harris o James Ellroy. Alla serata parteciperanno oltre ai redattori di "Alphaville", anche alcuni esponenti di "Decoder", la più famosa rivista cyberpunk italiana. Ci sarà anche un concerto del gruppo francese *La deviation*».

PETRONCINI MARIO, *STATI UNITI IL COMPUTER PORTATILE PERDE I CAVI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 30 SETTEMBRE 1992

> «Le aziende americane si preparano a lanciare computer portatili che potranno fare a meno dei cavi grazie a speciali antenne per comunicare con gli altri computer. Per ora le onde radio delle antenne avranno un raggio di azione limitato ad alcune centinaia di metri ma presto, assicurano gli esperti, anche questo ostacolo sarà superato».

DE SIMONE VANNI, *LA LEGGENDA DEI FANTASMI. UN DOMANI IMMINENTE NELLA GIUNGLA CONRADIANA*, I TEMPORALI - PIÙ CYBER CHE PUNK, SYNERGON, BOLOGNA, SETTEMBRE 1992 [[*1]] HACK-015 [[NewCat]]

"TERZOOCCHIO", N. 64, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, SETTEMBRE 1992 [[NewCat]]

TAIUTI LORENZO, *LE SFIDE LI LINZ E TAORMINA*, IN "TERZOOCCHIO", N. 64, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 42-45, SETTEMBRE 1992 [[*2]] [[NewCat]]

Recensendo le nuove edizioni dei festival di *Ars Electronica* e di Taormina, anche Taiuti cita la parola chiave "cyberpunk" (in realtà gli era sfuggita anche in un articolo precedente su Locarno che non ho inserito perché, comunque, non coerente). Lo fa alla sua maniera, commentando in riguardo a Linz il lavoro dei tedeschi Joachim Sauter e Dirk Lüsebrink:

> «Alla lettera l'occhio di chi guarda "uccide" l'opera data guardandola. Che funzione ci offrirà in futuro un processo di questo tipo? Vandalismi Cyberpunk? Wünderkammer manierista?».

Poi, nella parte su Taormina, cita anche i *Giovanotti Mondani Meccanici* ed il loro

> «"Gioco" interattivo».

BARSI SILVIA, BELLINI LANCILLOTTO, *DECENTRALIZED NETWORKER CONGRESS - VERONA 1 OTTOBRE 1992* [[*1]]**, IN CECCOTTO ALESSANDRO, "NEW BULLETTIN", N. 32, CORRISPONDENTE A "MAIL ART ARCHIVE", N. 83, APRILE 1993** TOM-012-008

Nel solito bollettino di Alessandro Ceccotto, viene pubblicato anche il resoconto di un'altra "opera/evento" che si è svolta a Verona il 1 ottobre 1992, da parte di Barsi e Bellini, sempre come parte del *Decentralized Networker Congress*. Nel resoconto si cita che ciò fa parte anche dell'*Open Ethereal Network* un ulteriore modo con cui quell'area di mail artisti definisce la propria "rete" di scambi.
In Italia in quegli anni è molto attivo nell'ambito della mail art Vittore Baroni, che se ne rende uno dei maggiori promotori, oltre a Guglielmo Achille "GAC" Cavellini, prima della sua morte avvenuta nel 1990.
I resoconti mostrati in questo bollettino dimostrano un'attitudine tipicamente derivante dalle azioni dell'area Fluxus (più che situazionista, sebbene poi attecchisca anche in certe forme del neo-situazionismo) degli anni Cinquanta/Sessanta e, prima ancora, del movimento *Dada*.
Nel momento in cui, dagli anni Duemila, questo tipo di incontri si organizzeranno attraverso la rete Internet e si formalizzeranno in una sorta di happening pubblico, che produce modalità stranianti del vivere quel preciso istante, in un ben determinato luogo da parte di un numero imprecisato di soggetti che non per forza si conoscono, ma che confluiscono nell'evento aderendovi dopo averne conosciuto l'esistenza attraverso la Rete, tali happening prenderanno il nome di "Flash Mob" e diventeranno una nuova forma dell'azione controculturale, se non, negli anni ancora più recenti, di un certo modo di intendere le azioni politiche.
Se si esclude alcune genuine forme rituali e collettive messe in atto in alcuni casi, questo tipo di azioni collettive di tipo pubblico, che a certi livelli pretendono di diventare pratica controculturale e politica, nella maggioranza dei casi sembrano però voler riaffermare una dimensione egocentrica, una volontà "teatrale" di rendersi protagonista, un sentirsi avanguardia e elité che dirige la trasformazione sociale, più che una sincera tensione verso la reciproca trasformazione, in senso di liberazione, dell'essere soggettivo e molteplice.
Sembra più sincera e forte come pratica, quando rimane nella dimensione degli scambi privati, seppur in Rete, nonostante che, come anche si dichiara nelle pagine stesse di questo bollettino, anche in tali ambiti si corra il rischio di creare forme di scambio in cui anziché cercare una reale relazione con l'altro si mette in atto non tanto una propria ossessione maniacale (dimensione per certi versi legittima), quanto una volontà di catalizzare intorno a sé l'attenzione del circuito relazionale, divenendone in qualche modo capofila e principale referente.
Il protagonismo di Guglielmo Achille Cavellini, solo per fare un esempio, sembra essere più che una semplice attitudine maniacale, quanto il riaffermarsi di una dimensione classista e aristocratica in cui qualcuno si vuole sentire "centro" rispetto alla moltitudine che dovrebbe formare la rete. Cavellini, come il suo amico pittore, Renato Guttuso, hanno un modo tutto loro di intendere l'essere comunista, un modo molto aristocratico che, al di là dei proclami, nella pratica quotidiana sembra anteporre gli interessi economici a quelli di reale condivisione e comunione.
La reale lotta di classe e politica si sviluppa in altri ambienti e pratiche.

REGGE TULLIO, *SE LA SCIENZA SARÀ SCONFITTA.*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 3 OTTOBRE 1992

«Il ritorno dell'irrazionalismo. La società nelle mani di imbonitori e sciamani. È questo il rischio che si corre se sui media prevale una immagine negativa della ricerca e della tecnologia».

«Scienza, etica e comunicazione. Sono i temi al centro della relazione, di cui pubblichiamo un ampio stralcio, tenuta da Tullio Regge al Congresso latino-americano su *Scienza e società* di Santiago del Cile. Il grande pubblico ha una percezione della scienza sempre più negativa e comunque distorta. Ciò può portare a nuove forme di irrazionalismo. Le colpe degli scienziati punto e quelle dei mass media».

BASSOLI ROMEO, *VIDEODROGA GIAPPONESE: ELETTRONICA, ODORI E MUSICA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 3 OTTOBRE 1992 [[*1]]

«In Giappone è esplosa la moda per la "videodroga". Suoni, immagini, odori e disponibilità a farsi assorbire dall'edonismo elettronico. Sono le prove generali le nuove macchine della realtà virtuale, ormai dietro l'angolo. Il *Pentagono* ha infatti deciso di spendere 500 milioni di dollari per istruire i propri soldati con questa nuova tecnologia. Le grandi industrie elettroniche si lanciano».

L'articolo descrive la moda che sta emergendo in Giappone di video realizzati per la realtà virtuale:

«I nuovi video dell'illusione sono a base di musica religiosa indiana o tibetana molto ritmica accompagnata da disegni geometrici che una abilissima grafica computerizzata trasforma in "mandala" o immagini dell'iconografia buddista. L'effetto dei video è amplificato da un apparecchio che viene commercializzato come "un viaggio nelle zone inesplorate" e produce raggi di luce multicolori, suoni e musica che vengono sparati nelle orecchie da potenti auricolari. Gli occhiali scuri tridimensionali assicurano il pieno successo del "viaggio"».

GRASSO FRANCESCO, *AI DUE LATI DEL MURO*, URANIA, N. 1189, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, 4 OTTOBRE 1992 [[NewCat]]

Nella quarta di copertina si legge:

«Questo romanzo, vincitore del *Premio Urania*, fonde mirabilmente suspense e nuove frontiere della tecnologia, ricordandoci l'amara lezione americana del cyberpunk».

DI MARINO STEFANO, *L'AUTORE*, IN GRASSO FRANCESCO, *AI DUE LATI DEL MURO*, URANIA, N. 1189, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, PP. 134-135, 4 OTTOBRE 1992 [[NewCat]]

Nella scheda biografica di Francesco Grasso delineata da Stefano Di Marino, si ricorda il debito letterario che l'autore ha verso la letteratura cyberpunk di William Gibson.

SHAKE-DECODER (A CURA DI), *PIAZZA VIRTUALE*, IN *BOX 1*, IN GIUSTI MARIO, SASSI GIANNI (A CURA DI), *MILANO POESIA - X FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA, MUSICA, VIDEO, PERFORMANCE, DANZA E TEATRO*, CONSULENTI BALESTRINI NANNI, BALLERINI LUIGI, LEBEL JEAN JACQUES, BISINGER GERALD, GATTI ROBERTO, BLAINE JULIEN, EL HOUSSI MAJID, CEPOLLARO BIAGIO, VANGELISTI PAUL, DI MAGGIO GINO, CANONICO VINCENZO, DI PIETRANTONIO GIACINTO, SPAZIO ANSALDO, MILANO, 6 OTTOBRE 1992 [[*1]] TOM-010-010 e TOM-010-011_a_LIBRI

La decima edizione di *Milano poesia*, presenta diversi eventi legati alle riflessioni sulle trasformazioni tecnologiche in corso. Tra questi sono di nostro particolare interesse i seminari e le installazioni realizzate dalla *Shake Edizioni Underground*-"Decoder". Il martedì 6 ottobre 1992 si svolge il seminario internazionale da loro organizzato con il titolo *Nuovi diritti sulla frontiera elettronica. Creatività, legge, disordine* a cui, oltre a "Decoder" (Milano) e vari altri soggetti del cyberpunk italiano, partecipano i *Van Gogh TV* (Amburgo), e le riviste "Hacktic" (Amsterdam), "Black Ice" (Londra) e "2600" (New York). Tra le varie installazioni interattive che fungono da corredo all'iniziativa nel Box 1 vi è il *Punto di scrittura interattivo* di Tommaso Tozzi, mentre nel Box 2 vi è l'installazione *Materia felice*, a cura di Franco Bolelli, Marco Giachetti e Cristina Morozzi.

Personalmente avrei preferito non installare il *Punto di scrittura interattivo*, ma la Bbs *Hacker Art*, che avrebbe dato la possibilità di un'interazione molto più sofisticata per il pubblico, oltre ad un accesso a contenuti molto ricchi. Purtroppo non c'erano le condizioni tecniche per poterlo fare nel box messo a disposizione da *Milano Poesia*. Decisi dunque di ripiegare su un'installazione molto "facile" sul piano tecnologico, ma che lasciava intatto il principio del "luogo" informatico a disposizione del pubblico per farvi ed inserirvi ciò che voleva.

CARLINI FRANCO, *SCONTI DA ROBOT*, "L'ESPRESSO", N. 41, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 217, 11 OTTOBRE 1992

Si parla di "cookies", senza però nominarli in tal modo.

MONÉ RENATA, *COSE DELL'ALTROMONDO*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 33, 15 OTTOBRE 1992 [[*1]]

«*Urania* compie quarant'anni. È l'occasione per fare il punto sulla fantascienza in Italia. Dai primi alieni al cyberpunk, ecco vecchi miti e nuove tendenze di un genere di successo».

MONÉ RENATA, *ASIMOV E TANTE NOVITÀ*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 33, 15 OTTOBRE 1992

MARAGNANI LAURA (HA COLLABORATO BRANZAGLIA CARLO), *SINISTRA VIRTUALE. AUTUNNO CALDO/VIAGGIO NELLA NUOVA AUTONOMIA OPERAIA. REDUCI DEL '77. ANARCHICI. ULTRÀ. E NAZISKIN. UNITI DALL'ANTAGONISMO. VIA COMPUTER*, "PANORAMA", SEZIONE REALTÀ VIRTUALE, ROMA, PP. 62-63, 18 OTTOBRE 1992 [[*1]] RITAGLI-002-031

Questa ci mancava: la sinistra, la "nuova autonomia operaia" sarebbe unita con i naziskin…!
La volontà manipolatoria dei giornali è realmente enorme e la giornalista dimostra di voler trattare in modo "tendenzioso" delle generiche informazioni che gli vengono passate dai collaboratori (peraltro Carlo Branzaglia è un bravissimo critico per quanto riguarda la grafica, ma certamente non è un soggetto che frequenta e conosce a fondo l'area dell'antagonismo e, in quel periodo, dei movimenti cyberpunk).
Preferisco non citare altro di questo articolo e passare oltre.

TORALDO DI FRANCIA GIULIANO, *BENVENUTI TERRESTRI NEI MONDI VIRTUALI*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, PP. 36-37, 23 OTTOBRE 1992

> «Le nuove frontiere della tecnologia permettono di creare straordinari effetti. Ma già nel Settecento l'abate de Condillac prefigurava scenari futuristici».
> «Una tendenza che rilancia a livello filosofico l'antico dibattito tra realismo e idealismo. E se fosse un modo per salvarci dalla distruzione ambientale incontrandoci restando a casa?»

Suggerisco all'autore della domanda nel sottotitolo di ipotizzare anche di smettere di mangiare, di riscaldarci e di muoverci per non uccidere e non consumare energia: un lockdown astinente, ovvero accompagnato da un digiuno perenne. D'altronde, dato che viviamo in regime perenne di proprietà "privata", possiamo estendere il "privato" al "privarsi", privandosi dapprima dello spazio e poi dell'alimentazione, oltre che di ogni altra forma di consumo di energia.
Al di là della battuta, l'articolo - che evidentemente nasce con lo scopo di recensire il libro di Tomás Maldonado, *Reale e virtuale*, Feltrinelli, Milano, ottobre 1992 -, è interessante per la riflessione sulla contrapposizione tra sensismo e materialismo che, sebbene non sia argomento di questo articolo, forse ci porta indirettamente a riflettere nuovamente sulla contrapposizione che Carlo Formenti evoca tra gnosticismo e cristianesimo nel suo libro *Piccole Apocalissi* del 1991.

PINCHERA ANDREA, *CHE BELLO POTERSELO DIRE FACCIA A FACCIA*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 94-95, 23 OTTOBRE 1992

> «11 città italiane sono ormai collegate con una rete telematica. E tra le possibilità del nuovo servizio c'è il videotelefono. Ecco come funziona, quanto costa e a chi serve».
> «(…) A pochi mesi dal lancio negli Stati Uniti, infatti, sta per essere omologato anche in Italia il videotelefono per uso personale».

L'articolo ci fa sapere che già

> «Nel 1964 la *At&T* (*American Telephone and Telegraph*) presentava a New York il *Picture Phone*[301], un macchinoso apparecchio che poteva trasmettere non solo le telefonate ma anche immagini fisse in bianco e nero. Da allora in poi diverse volte era stato tentato il lancio della videotelefonia, ma la tecnologia ancora immatura aveva sempre frapposto ostacoli invalicabili».

Attualmente il problema principale è la bassa velocità di trasmissione dei dati:

> «9.600 bit al secondo. E questo in condizioni particolari di collegamento, perché già connettere Canicattì a Borgosesia fa scendere i bit trasportati a non più di 2.400-4.800 al secondo».

Per risolvere il problema la *Sip* sta lanciando l'*Isdn* (*Integrated Services Digital Network*) che

> «dallo scorso mese di giugno collega 11 città italiane, alle quali altre si aggiungeranno nei prossimi mesi, per arrivare a una diffusione su larga scala entro il 1994 (…) L'accesso alla rete *Isdn* costa 400mila lire, lo scatto 127 lire. A partire dal 1994 le tariffe diventeranno ancora più attraenti: il prezzo della conversazione digitale allora sarà uguale a quello dell'analogica».

L'articolo riporta l'affermazione dell'amministratore delegato della *Sip* Antonio Zappi che dice:

> «La rete *Isdn*, ha tutte le carte in regola per diventare la piattaforma tecnologica di base per le esigenze delle telecomunicazioni».

Nel frattempo però decollerà il web e la rete *Isdn* non sarà più sufficiente.

CEROFOLINI MASSIMO, *BIBLIOTECA DA TASCA*, "L'ESPRESSO", N. 43, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 215, 25 OTTOBRE 1992

> «Arriva il primo libro elettronico portatile. Memorizza un'enciclopedia di dieci volumi».

THE ECONOMIST, *HOMELESS PERSONAL*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 29 OTTOBRE 1992

> «Il settimanale economico inglese ha dedicato uno dei suoi editoriali recenti al personal computer senza casa. È un testo molto lucido, ispirato a realismo e pessimismo. Vale la lettura, per rifarsi la bocca dalle troppe profezie entusiastiche di questi anni».

BLUTARSKY JOHN, *L'INTEL RICOMINCIA DA PENTIUM*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 29 OTTOBRE 1992

> «Si chiama *Pentium* il nuovissimo microprocessore della *Intel*, destinato a fare da motore centrale ai computer degli anni '90».

ASSOCIAZIONE CULTURALE LO SPECCHIO DI DIONISO (A CURA DI), *LE NUOVE SENSIBILITÀ DELL'IMMATERIALE: DAL VIDEOTEATRO ALLE REALTÀ VIRTUALI*, ARCHIVIO LABORATORIO D'ARTE, BOLOGNA, 30 OTTOBRE 1992 [[*1]] [[Ev]]

All'incontro partecipano Pier Luigi Capucci, Carlo Infante, Alberto Rojas, Carla Vannucchi e Luigi Zanardi.
Il titolo dell'incontro ci aiuta a percepire quella che allora era una specifica tendenza del campo artistico (e non solo) a rendere "teatrale" (sino alla dimensione più spettacolare) l'utilizzo delle nuove tecnologie virtuali: non vi è un mutamento di rotta dal videoteatro alle realtà virtuali, quanto una specifica linea di continuità.

301 In realtà la sua storia risale addirittura al 1927, come si può leggere su Riccio Gianluca, *Quando c'era Zoom 60 anni fa: storia del Picturephone*, "Futuro Prossimo", 24 febbraio 2021 https://www.futuroprossimo.it/2021/02/quando-cera-zoom-60-anni-fa-storia-del-picturephone/ .

Centro Felix Guattari (a cura di), *Della felicità nell'epoca della catastrofe*, "A/Traverso", autoproduzione, foglio unico, settembre-ottobre 1992 HACK-048-000L esterno

"Comunicazione antagonista", anno II, n. 8, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, ottobre 1992 HACK-049-021

Amsterdam Cultural Studies (Jeroen van Bergeijk, van Dijk Geke, Koch Karel, Raijmakers Bas) (a cura di), *The Next Five Minutes Zapbook*, Paradiso, Amsterdam, ottobre 1992 [[NoCat]]

Alleva Enrico [et al.], *Dalle forze ai codici*, ManifestoLibri, Roma, ottobre 1992 [[NewCat]]
Un'interessante riflessione sulle trasformazioni della scienza di fronte ai nuovi mutamenti informatici, attraverso una raccolta di saggi di Enrico Alleva, Franco Carlini, Marcello Cini, Marco d'Eramo, Alfonso M. Iacono, François Jacob, Giorgio Parisi e Daniela Santucci.

Maldonado Tomás, *Reale e virtuale*, Feltrinelli, Milano, ottobre 1992 [[*1]] [[NewCat]]

"TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, Synergon, Bologna, ottobre 1992 [[NewCat]]

D'Aria Pina, *Flatline Romance*, in "TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, sezione *Più Cyber che Punk*, Synergon, Bologna, pp. 23-28, ottobre 1992 [[*2]] [[NewCat]]
Prima che esca a gennaio 1993 il suo libro per la *Synergon*, Pina D'Aria pubblica questo racconto su "TempOrali".

Nicoletti Mario, *Elettroniche psichedeliche*, in "TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, sezione *Più Cyber che Punk*, Synergon, Bologna, pp. 29-32, ottobre 1992 [[*3]] [[NewCat]]

Scalone Francesco, *Ricordare*, in "TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, sezione *Più Cyber che Punk*, Synergon, Bologna, pp. 33-36, ottobre 1992 [[NewCat]]

Maiello Francesco, *Uno*, in "TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, sezione *Più Cyber che Punk*, Synergon, Bologna, pp. 37-47, ottobre 1992 [[NewCat]]

Sommaruga Carla, *Il tempo dei cyberochi*, in "TempOrali", Narrazioni. Antologia, n. 12-13, sezione *Più Cyber che Punk*, Synergon, Bologna, pp. 48-54, ottobre 1992 [[NewCat]]

Sterling Bruce, *The Hacker Crackdown: Law and Disorder on the Electronic Frontier*, Bantam Books, New York, Usa, 1 novembre 1992 [[*1]] **[trad. It. *Giro di vite contro gli hacker*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1993]** HACK-016 e TOM-013-007_a_LIBRI
Sterling pubblica il libro che descrive in modo dettagliato l'operazione di repressione contro l'area degli hacker e della telematica alternativa statunitense definita *Sun Devil*, effettuata dalle forze dell'ordine americane nel 1990. Tale evento provocò in quell'anno e nei seguenti una grande campagna di proteste nell'area dei movimenti controculturali internazionali.
La *Shake Edizioni Underground* ne pubblicherà la traduzione ad ottobre del 1993. In quel periodo in Italia ci si stava preparando a un evento del genere, e la pubblicazione della narrazione di Sterling anticipò con grande puntualità la repressione che sarebbe avvenuta nel nostro Paese dopo pochi mesi, a maggio del 1994 e a cui fu dato il nome di "Italian Crackdown".

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, Milano, 5 novembre 1992 [[*1]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_11_05_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_11_05_ecn_mi_harry_cleaver/
Nel "Bollettino" di "Ecn Milano" del 5 novembre 1992 sono presenti diversi file che illustrano le teorie marxiste sul lavoro di Harry Claver che, passando attraverso una rilettura dei *Grundrisse*, giungono a riflettere sul postfordismo e citano positivamente l'esistenza di reti come *PeaceNet*, *EcoNet*, *Ecn* e altre ancora, che vengono definite come

> «una proliferante rete di reti informatiche quasi totalmente destinate sia alla sovversione dell'ordine costituito, sia alla costituzione di comunità autonome di persone pressapoco intellettuali, legate in maniera non gerarchica, rizomatica, solo dalla comunità dei propri desideri» (p. 6) (https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/).

Poli Francesco, *Umano post- umano*, "Il Manifesto", Roma, p. 16, 5 novembre 1992 [[*2]]

> «L'immagine perturbante dell'uomo bionico in una mostra al Castello di Rivoli».

Recensione della mostra

> «*Post Human*, curata da Jeffrey Deitch che rimarrà aperta fino al prossimo 22 novembre».

A nostro parere è la versione "chic" e "dorata" delle nuove riflessioni sulle mutazioni antropologiche del corpo nella società

postmoderna e tecnologica. Adatta per gli artisti di regime che pullulano nelle stanze della mostra e, in generale, nel "Palazzo" dell'arte. Una versione patinata, trendy e vendibile di un nuovo immaginario mutante, su cui operare le nuove speculazioni di mercato.
Di diverso avviso è, naturalmente, Deitch, di cui viene citato nell'articolo:

> «L'informatica con la sua sempre più fitta realizzazione di realtà virtuali e la biotecnologia con lo straordinario potenziale insito nell'ingegneria genetica stanno per creare un nuovo ambiente (…). La combinazione di questi due sistemi tecnologici creerà non solo nuove forme di vita e nuovi canali di comunicazione, ma determinerà nuovi modi di percepire il tempo e lo spazio e condurrà addirittura a nuove strutture di pensiero».

Mi perdonino i teorici di estetica e del post-human, ma queste sono per me solo un po' di parole d'ordine correnti per dare lustro alle speculazioni dell'arte sulle "star" del momento, come Jeff Koons, che divengono gli interpreti del corpo mutevole e post-tecnologico. Un modo come un altro per sussumere un discorso che ha altre prospettive all'interno del solito paradigma estetico-speculativo.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, *1992 SEMINARIO SULLA NUOVA DESTRA*, BOLOGNA, 7 NOVEMBRE 1992 [[*1]]
FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-1992-seminario-nuova-destra.pdf https://archive.org/details/Ecn1992SeminarioNuovaDestra/mode/2up?view=theater
Numero monografico "pirata" in cui sono riportati interventi tratti dal seminario sulla *Nuova destra e revisionismo storiografico* - tenuto nel maggio 1992 all'Università di Bologna, a cura dei compagni del *Centro di Comunicazione Antagonista* di Bologna -, e altri materiali in appendice già pubblicati in precedenza.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *HIGH SPEED: IL NUOVO MITO BELLICO*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, *1992 SEMINARIO SULLA NUOVA DESTRA*, BOLOGNA, PP. 13-15, 7 NOVEMBRE 1992 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-1992-seminario-nuova-destra.pdf** https://archive.org/details/Ecn1992SeminarioNuovaDestra/mode/2up?view=theater
Un intervento di Bui che verrà criticato per il dare appoggio alle teorie del negazionismo. È, più o meno, l'inizio di quella deriva che sarà per Bui il *Collettivo Transmaniacon* (vedi http://storieinmovimento.org/2021/10/28/ciao-rudy-negazionismo-web/#_ednref13).

PATERNÒ CRISTIANA, *RADIOCOMIX*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 20, 10 NOVEMBRE 1992 [[*1]]

> «*Radiocomix* (RadioUno 19:25). Nello spazio multicodice di *Audiobox* va in onda il primo dei quattro appuntamenti di *Radiocomix* ideati e diretti da Vanni De Simone (autore di un'antologia di poeti caraibici e di un romanzo cyberpunk) (...)».

REGINA SARA, *CHIACCHIERIAMO COL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE VIVIMILANO, MILANO, P. 28, 11 NOVEMBRE 1992 [[*1]]

> «Nuove mode. Arriva la "Posta informatica". Una rete di "personal" permette di scambiare informazioni o immagini ma anche di fare una semplice conversazione».

Continua su "Il Corriere della Sera" la promozione della rete di Bbs *Fidonet*, fornendo anche l'elenco di alcune Bbs presenti in Lombardia.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *MUSICA E TESTI INTERATTIVI TRAMITE BANCA DATI*, PROGETTO PER LA MOSTRA ARS TECHNICA (A CURA DI), *L'ART AU DÉFI DES TECHNOSCIENCES*, CON IL PATROCINIO DEL MINISTÈRE DE L'ÈDUCATION NATIONALE ET DE LA CULTURE, PAVILLON TUSQUETS, PARC DE LA VILLETTE, PARIGI, DAL 13 AL 14 NOVEMBRE 1992 [[*1]] **TOM-010-012**
Il progetto di brani musicali scritti a più mani attraverso uno scambio di file operato tramite la Bbs *Hacker Art* - che Tozzi sta ultimando e che, oltre ad essere già presente sulla sua Bbs, verrà pubblicato su Cd-Rom, libro e floppy disk a dicembre del 1992 -, viene proposto da Tozzi per la mostra organizzata da *Ars Technica*.

GERINO CLAUDIO, *ALLARME COMPUTER, 'VIRUS' IN AGGUATO*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE *CRONACA*, ROMA, P. 19, 14 NOVEMBRE 1992
https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/11/14/allarme-computer-virus-in-agguato.html?ref=search
Nuovo allarme virus lanciato da Claudio Gerino sulle pagine di "Repubblica" e, come al solito, la fonte è la solita agenzia *Securitynet* ed il suo responsabile, Fulvio Berghella.
Ecco qua il contenuto del nuovo allarme:

> «Lo chiamano *855*, per le dimensioni che occupa nelle memorie degli elaboratori, o *17 novembre*, data della sua attivazione. È il nuovo incubo per gli esperti di sicurezza informatica, un "virus" dei computer dagli effetti devastanti - cancella irreparabilmente programmi e dati - che sta infestando, in questi giorni, centinaia di "personal" *Ibm* compatibili. L'allarme, a livello nazionale, è stato lanciato da *SecurityNet*, il network per la prevenzione dei computer crime a cui aderiscono oltre 200 aziende (la maggior parte del circuito bancario) in Italia. Paradossalmente, però, proprio gli aderenti a questa struttura di sicurezza sono i più protetti, visto che l'allerta è partito lo scorso 19 ottobre e che, da quella data, tutti i computers sono stati "ripuliti" (una sessantina di casi scoperti su 150 controllati) (...)».

Si sta avvicinando l'ora di far passare in Parlamento la legge sui crimini informatici. Dovrà dunque ben essere sostenuta e giustificata dai media dell'industria.
Non è forse dunque un caso se tra le altre fonti di questo articolo vi è proprio colui che sta scrivendo tale legge (sebbene sarà poi firmata dal Ministro Conso), ovvero Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, presidente di Cassazione e responsabile del settore legislativo del ministero della Giustizia, il quale, ci dice Gerino,

> «ha rivelato che le cosche mafiose stanno assumendo centinaia di esperti informatici e che sempre più quest'ultimi vengono utilizzati per la gestione delle attività illegali della criminalità organizzata».

GERINO CLAUDIO, *ENTRA OGGI IN AZIONE IL VIRUS '17 NOVEMBRE'*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 22, 17 NOVEMBRE 1992 https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/11/17/entra-oggi-in-azione-il-virus.html?ref=search

> «L'allarme è per oggi, ma il "virus" informatico *17 novembre* ha già danneggiato gravemente centinaia di elaboratori. L'osservatorio di *SecurityNet*, il network per la lotta al computer crime a cui fanno capo oltre 200 aziende (la maggior parte del circuito bancario) segnalava, ieri alle 16, ventuno casi di "infezione". Un'altra dozzina di casi sono stati segnalati da aziende e privati alla redazione del mensile *Ultimobyte*. Una cifra record se si tiene conto che in tutto il mese di settembre furono scoperte solo cinquanta "contaminazioni". E oggi si teme che il "virus" colpisca diffusamente in tutta Italia».

Continua quella che sembra essere più una "narrazione" virale, che una reale minaccia informatica.

UNIVERSITÀ DI SALERNO (A CURA DI), *IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI MEDIA E DELLA COMUNICAZIONE "ARTMEDIA IV"*, CASINO SOCIALE, TEATRO VERDI, SALERNO, 19-21 NOVEMBRE 1992 [[Ev]]

PECCHIOLI MARCELLO (A CURA DI), *TV, VIDEO, SPAZI MEDIABILI*, SUPERVISIBILE ARTE-MEDIA-SOCIETÀ, ISTITUTO FRANCESE DI FIRENZE, 20 NOVEMBRE 1992 TOM-010-013

Tra i diversi soggetti, nell'iniziativa vengono inserite anche proiezioni video di "Cyberpunk" (si suppone sia la videorivista su Vhs di "Decoder") e un intervento di Tommaso Tozzi (che presenta *Hacker Art BBS*).

MONÈ RENATA, *L'UOMO CHE VIVE DUE VOLTE*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CULTURA, ROMA, P. 31, 20 NOVEMBRE 1992 [[*1]]

Recensione del libro di Myron W. Krueger, *Artificial Reality II*, Addison-Wesley Publishing Company, Boston, Usa, 1991 (trad. It. *Realtà artificiale*, Addison-Wesley Italia Editoriale, Milano, febbraio 1992), in cui si cita anche la *Vpl* di Lanier, ma soprattutto si parla del *Videoplace* di Krueger, intervistandone l'autore, e sfiorando in essa anche le tematiche della letteratura cyberpunk, così come le derive psichedeliche di Timothy Leary.

Dice Krueger nell'intervista:

> «"Ho incontrato Timothy Leary. In questa analisi è molto superficiale. Lui prova dei programmi di realtà virtuale e dice che le immagini che vede somigliano a quelle prodotte sotto effetto di allucinogeni. Ma dimentica che in questo caso non c'è alcuna alterazione fisica e neurologica. Il corpo non ne viene modificato. L'esperienza delle droghe psichedeliche è irrazionale e incontrollabile. La realtà virtuale è razionale e programmata"».

GERINO CLAUDIO, *COMPUTER VIRUS, UNA EPIDEMIA*, IN "LA REPUBBLICA", SEZIONE *CRONACA*, ROMA, P. 20, 21 NOVEMBRE 1992 [[*1]]
https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/11/21/computer-virus-una-epidemia.html?ref=search

Continua la narrazione sul pericolo informatico che, ogni volta, sembra una novità, comunque peggiore di quelle precedenti:

> «Quella provocata nel giorni scorsi dal "virus *855*" è stata la prima vera "epidemia informatica" avvenuta in Italia. Lo ha affermato Fulvio Berghella, direttore centrale dell'*Istinform* e responsabile di *SecurityNet*, il servizio per la prevenzione dei crimini al computer. "È la prima volta - ha detto - che in Italia si può parlare di diffusione nazionale di un virus". Fra i motivi dell'epidemia, la circolazione più facile per un virus "indigeno". E a questo proposito Berghella ha detto che l'Italia è al quinto posto nel mondo fra i produttori di "virus". Il 17 sera, ossia al termine del primo giorno di attivazione dell'*855*, il virus era stato scoperto da 79 aziende (rispetto ai 76 casi rilevati nel '91 per tutti i virus individuati), "il 75 per cento delle quali - ha detto Berghella - ha evitato l'infezione e il 10 per cento di queste grazie alle notizie diffuse dalla stampa, mentre il 25 per cento ha subito danni". Solo 17 aziende su 79, hanno visto 'saltare' i loro 200 personal computer. Controlli sui dischetti, ha aggiunto, hanno permesso di frenare ulteriormente l'epidemia "poiché sono stati scoperti oltre mille floppy disk infettati che stavano per essere spediti". Le città più colpite dall'*855* sono state Roma e Torino e gli epicentri dell'infezione sono stati Piemonte e Lazio. Ma l'epidemia di *855*, secondo stime degli esperti informatici, dovrebbe aver colpito almeno un migliaio di computer. Va detto che i 79 casi registrati da *SecurityNet* si riferiscono quasi tutti a aziende del circuito bancario. Poco si sa sul resto del parco-elaboratori esistente in Italia, ma se le banche sono quelle più protette, appare chiaro che fuori da questo circuito, il "virus" ha fatto notevoli danni. E nel cercare l'*855* sono stati scoperti altri programmi-killer, alcuni assolutamente nuovi per l'Italia, altri che cominciano ad assumere il preoccupante "status" di epidemia».

BASSOLI ROMEO, *LA CIBERNETICA DI ZEUS*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 24 NOVEMBRE 1992

> «Intervista al fisico austriaco Heinz von Foester. Il ruolo dell'osservatore ha subito una vera rivoluzione. E la conseguenza per la scienza è la fine della certezza».

COYAUD SYLVIE, *LE TECNOLOGIE VIRTUALI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 24 NOVEMBRE 1992

> «Charles Grimsdale parla dei nuovi sistemi di simulazione».

ASSOCIAZIONE CULTURALE CALUSCA CITY LIGHTS, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND (A CURA DI), *CALUSCA CITY LIGHTS*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, CSA CONCHETTA 18 (COX 18), VIA CONCHETTA 18, MILANO, 27 NOVEMBRE 1992 [[*1]] TOM-010-015

Di seguito il programma degli eventi:

- ore 18:00 Presentazione dell'*Enciclopedia per l'anno duemila raccolta dei volumi 1-4* di "Decoder" rivista internazionale underground e della rivista "Derive e Approdi" alla libreria Feltrinelli di Via Manzoni 12, Milano-Torino;
- ore 21:30 incontro con Paolo Virno ("Luogo Comune"), Nanni Balestrini, Bruna Miorelli, Pink Ladies e altri;
- a seguire *Fractal Party*: concerto del gruppo *Sigillum S* e videoinstallazioni, frattali, technoesperience.

LIPPERINI LOREDANA, *VOGLIOSE VIRAGO AMMAZZAMASCHI*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 31, 29 NOVEMBRE 1992 [*1]

Spazio anche all'aggettivo "cyberpunk" in questo articolo, in una breve e sporadica citazione a proposito del personaggio di Giuseppe Palumbo, *Ophelia*, nella rivista a fumetti "Cyborg".

FERTILIO DARIO, *ALLARME VIDEOGAMES, MANDANO IN TILT*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 29 NOVEMBRE 1992 [*2]

> «Dati sconcertanti dalla Gran Bretagna, l'utilizzo dei giochi elettronici può anche provocare crisi epilettiche. Tre milioni di ragazzi a rischio, e le istruzioni avvertono: "Se perdete conoscenza, consultate il medico". Le case produttrici si tutelano e ammettono "solo uno o due casi noti", ma i neuropsichiatri sono discordi; spetta ai genitori l'ultima decisione».

GASPERETTI MARCO, *IN ITALIA HANNO UN MERCATO DA 200 MILIARDI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 29 NOVEMBRE 1992

GASPERETTI MARCO, *NELLA FINZIONE PUOI UCCIDERE CHI VUOI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 29 NOVEMBRE 1992 [*3]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *SENZA TITOLO*, IN LEVI CORRADO, *MEDIALISMI - LO SPAZIO TRA RICERCA E RIFERIMENTO TEORICO*, IN "FLASH ART", N. 170, MILANO, OTTOBRE-NOVEMBRE 1992 [*1] **TOM-010-009** e **TOM-010-010_a**

Nell'articolo viene pubblicata un'immagine di Tozzi che vuole essere una metafora della sua idea: un floppy disk sulla cui etichetta è stata cancellata la scritta "Project" e sostituita dalla scritta "Da usare". L'idea che Tozzi vuole trasmettere è di smettere di riempire le mostre con "progetti" artistici più o meno spettacolari e di limitarsi a fornire alle persone dei contenitori vuoti da riempire con ciò che vogliono loro. Nel caso dell'immagine è un floppy disk, ma il riferimento di fatto è alla Bbs *Hacker Art* come luogo/dispositivo a disposizione degli utenti, ma più in generale all'idea dei centri sociali come luoghi da autogestire da parte di tutti coloro che vogliono partecipare alla loro occupazione. Storicamente parlando è l'idea dell'autogestione della "Comune" francese, dei progetti di mutualismo ottocenteschi, ma andando ancora più indietro è l'idea del pensiero millenarista di tipo comunitario. Niente di nuovo dunque, ma un obiettivo ancora da conquistare nel presente.

MARCHIORO ROBERTO, ZANOTTI ALESSANDRA (UN'IDEA E A CURA DI) [ET AL.], *AGENDA FURIOSA - DIECI ANNI DI AUTOPRODUZIONI E COMUNICAZIONE SOVVERSIVA*, AMEN THX 1138/LA LEGA DEI FURIOSI, MILANO-TORINO, NOVEMBRE 1992 [*1] **TOM-010-011_b_LIBRI**

L'*Agenda Furiosa* è uno splendido e immenso lavoro di catalogazione di materiali dell'area delle autogestioni/autoproduzioni e dei movimenti antagonisti italiani, principalmente anarchici e punk, ma che si estendono a toccare anche le nuove forme dell'uso alternativo delle tecnologie. Nel frontespizio e nella pagina del 1 giugno gli autori dichiarano che il lavoro è stato sviluppato in conseguenza all'uscita del libro di Tommaso Tozzi, *Opposizioni '80* (di cui loro stessi erano gli editori).

LAFACE ADAMO (VALERIO/LAFACE)/DA-DA, *AUTOGESTIONE PARTE II*, IN MARCHIORO ROBERTO, ZANOTTI ALESSANDRA (UN'IDEA E A CURA DI) [ET AL.], *AGENDA FURIOSA - DIECI ANNI DI AUTOPRODUZIONI E COMUNICAZIONE SOVVERSIVA*, AMEN THX 1138/LA LEGA DEI FURIOSI, MILANO-TORINO, NOVEMBRE 1992 **TOM-010-011_b_LIBRI**

GALLIANI "PHILOPAT" MARCO, *CENTRO AUTOGESTITO DI VIA CONCHETTA 18 A MILANO NEL QUARTIERE TICINESE, "COX 18" VIENE OCCUPATO NEL '88 SGOMBERATO ALL'INIZIO DEL 1989 RIOCCUPATO NELL'OTTOBRE DEL 89 DOPO UN ALTRO VIOLENTISSIMO SGOMBERO*, IN MARCHIORO ROBERTO, ZANOTTI ALESSANDRA (UN'IDEA E A CURA DI) [ET AL.], *AGENDA FURIOSA - DIECI ANNI DI AUTOPRODUZIONI E COMUNICAZIONE SOVVERSIVA*, AMEN THX 1138/LA LEGA DEI FURIOSI, MILANO-TORINO, NOVEMBRE 1992 [*2] **TOM-010-011_b_LIBRI**

Marco "Philopat" Galliani descrive a tinte fosche la storia del centro sociale in cui ha sede la rivista "Decoder" di cui lui è uno dei fondatori, sottolineando come nel presente, attraverso la tecnologia riesca a sfuggire al controllo e alla repressione e ad ampliare la sua influenza nel territorio.

***PANTERE MODERNE*, IN MARCHIORO ROBERTO, ZANOTTI ALESSANDRA (UN'IDEA E A CURA DI) [ET AL.], *AGENDA FURIOSA - DIECI ANNI DI AUTOPRODUZIONI E COMUNICAZIONE SOVVERSIVA*, AMEN THX 1138/LA LEGA DEI FURIOSI, MILANO-TORINO, NOVEMBRE 1992** [*3] **TOM-010-011_b_LIBRI**

Nella pagina dell'*Agenda Furiosa* relativa al giorno 4 novembre viene descritto il contenuto di un volantino che contiene una grafica chiaramente ripresa da un numero di "Decoder" e/o dall'*Antologia Cyberpunk* di Raffaele Scelsi. Si legge nella sua descrizione:

> «Volantino rubato/rappato da William Gibson - dedicato a tutti i compagni del movimento studentesco del '90»

proseguendo poi con asserzioni che richiamano sia il movimento studentesco della *Pantera* del 1990, sia l'area dell'antagonismo in rete.

***PER UN DIBATTITO SULLA RETE*, TRATTO DA *U-BAHN*, RIPRODOTTO IN MARCHIORO ROBERTO, ZANOTTI ALESSANDRA (UN'IDEA E A CURA DI) [ET AL.], *AGENDA FURIOSA - DIECI ANNI DI AUTOPRODUZIONI E COMUNICAZIONE SOVVERSIVA*, AMEN THX 1138/LA LEGA DEI FURIOSI, MILANO-TORINO, NOVEMBRE 1992** **TOM-010-011_b_LIBRI**

È la riproduzione di una parte dell'articolo *Rete Informatica Alternativa* di Raffaele Scelsi che era stato pubblicato nel 1990 sul n. 5 di "Decoder".

"CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

GABOS OTTO, *NOTE COMICS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 0, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

BROLLI DANIELE, *RUN*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 1, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

SEMERANO MASSIMO, NIZZOLI MARCO, *FONDAZIONE BABELE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 2-17, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

OLIVIERI JACOPO, *IGOR IGUANA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 18-19, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

DECODER (A CURA DI), *HACKING NEWS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 20, NOVEMBRE 1992 [[*4]] FUM-001-008

NERI LUCA, *CYBER SABOTAGE. IL DELITTO PERFETTO NON ESISTE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 20-21, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

DECODER (A CURA DI), *IL FURETTO ELETTRONICO. HACKER STORY: PRIMO EPISODIO*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 21, NOVEMBRE 1992 [[*5]] FUM-001-008

LAVAGNA GIORGIO, *CINEMA VIRTUALE. PROFUGHI INFORMATICI A LOS ANGELES: LA CALIFORNIA DELLE REALTÀ VIRTUALI. INTERVISTA AL VIDEOARTISTA DE "IL TAGLIAERBE"*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 22-23, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

CARONIA ANTONIO, *SPETTACOLO E SCIENZA. PROGETTI E SPERANZE DI NUOVE VISIONI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 24-25, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

BERARDI "BIFO" FRANCO, *PSICOPATIE DELLA TRANSIZIONE COMUNICATIVA. TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE E MENTE SOCIALE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 26-27, NOVEMBRE 1992 [[*6]] FUM-001-008

BARBIERI DANIELE, *ECOLOGIA DEI FUTURI. COME ALLEVARE I NOSTRI PROGENITORI SIN DALLA GESTAZIONE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 26-27, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

BROLLI DANIELE, PALUMBO GIUSEPPE, *RAMARRO: SECONDA PELLE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 33-64, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *CYBORG TELEMATICO*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 65, NOVEMBRE 1992 [[*7]] FUM-001-008

DALL'AGNOL PIERO, *SO LONG BABY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 66-67, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

GIBSON WILLIAM, *LA LOGICA DELL'ALVEARE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 68-69, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER: UNA NUOVA DROGA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 70-73, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

MORRISON GRANT (A CURA DI), *LE AVVENTURE DI LUTHER ARKWRIGHT*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 74-77, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

ALBANO MARCELLO, LAVAGNA GIORGIO, RAFFINI SANDRO E LIANI GIOVANNI, *PRIMO IN CLASSIFICA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 1, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 81-96, NOVEMBRE 1992 FUM-001-008

Branzaglia Carlo, *Network alternativo tra cyberpunk e realtà virtuali*, in Branzaglia Carlo, Pacoda Pierfrancesco, Solaro Alba, *Posse Italiane*, edizioni Tosca, Firenze, novembre 1992 [[*8]] TOM-009-000_b_LIBRI

Il saggio di Branzaglia è abbastanza ricco di informazioni, più o meno recuperate dai libri e articoli usciti fino a quel momento, oltre che da interviste fatte agli autori delle stesse. Viene citata la rete *Fidonet* ed altre reti, ma sembra non esservi una chiara consapevolezza, non solo tecnologica, di cosa siano le Bbs che la compongono. L'autore, non provenendo dal mondo dell'antagonismo ed essendo forse più interessato a questioni stilistiche e formali, sembra forse mancare di incisività sui contenuti di fondo dell'antagonismo e delle reti telematiche alternative, oltre che sulla complessità delle relative storie. In ogni caso, nel panorama generale, il saggio mantiene un suo equilibrio e coerenza; sul piano della ricerca è fedele a quanto circola a livello editoriale nei principali centri di distribuzione, ma, sul piano degli effetti, alimenta il successo dei soliti noti senza incentivare un reale immaginario comunitario, di antagonismo e sovversione ai processi in corso.

Waterworth John A., *Multimedia - tecnologia e applicazioni*, Muzzio, Padova, novembre 1992 [[NewCat]]

Chiesa Guido, *Cinema e fantascienza tra cyberpunk e mutazioni*, in "Rumore", anno 1, n. 9, Pavia, Edizioni Apache, Roma, pp. 58-59, novembre 1992 [[*9]] [[NewCat]]

Breve dossier sul cinema cyberpunk in questo ed i prossimi due articoli.

Gandini Leonardo, *In principio era il corpo*, in "Rumore", anno 1, n. 9, Pavia, Edizioni Apache, Roma, pp. 59-60, novembre 1992 [[*10]] [[NewCat]]

Censi Rinaldo, *Giù nel cyberspazio*, in "Rumore", anno 1, n. 9, Pavia, Edizioni Apache, Roma, p. 60, novembre 1992 [[*11]] [[NewCat]]

Baroni Vittore, *Circuiti. Il libro liberato: incontro con Marcello Baraghini*, in "Rumore", anno 1, n. 9, Pavia, Edizioni Apache, Roma, p. 80, novembre 1992 [[NewCat]]

Si ripercorre la storia della casa editrice *Stampa Alternativa*, dalla sua fondazione da parte di Marcello Baraghini nel 1971, fino ai giorni nostri con la collana *Millelire*, in cui, pubblicherà anche materiali sulle culture cyberpunk, sebbene, naturalmente, non se ne parli ancora nell'articolo.

Ardesi Luciano, *Il mito del villaggio globale. La comunicazione Nord-Sud*, Molisv edizioni associate, Roma, novembre 1992 [[*12]] [[NewCat]]

Un interessante panoramica degli attuali sviluppi dei sistemi di telecomunicazione. Tra le tante cose possibili, ne cito solamente due. Quella a pagina 101:

> «(…) La disparità e le dipendenze Nord-Sud si è dunque spostata. Se prima le reti della comunicazione passavano necessariamente attraverso i nodi collocati nelle capitali dei grandi imperi coloniali, oggi la tecnologia ha reso possibile la comunicazione tra tutti i punti della terra. Ma i nodi sussistono e sono i sistemi dei satelliti. L'*Intelsat* garantisce, almeno in parte, un accesso equilibrato a questa risorsa, tuttavia lo sviluppo dei sistemi privati e la concentrazione del know how tecnologico in un numero ristretto di paesi e di grandi imprese (senza contare il mercato dei sistemi di lancio dei satelliti) portano ad una nuova dipendenza. In ogni caso bisogna guardarsi dalle estrapolazioni affrettate: ancora oggi la maggior parte delle comunicazioni telefoniche Inter-africane via satellite passano attraverso stazioni terrestri situate in Europa ("Afrique industrie", n. 51, novembre 1989) (…)».

Cito anche le conclusioni del libro a pp. 316-319:

> «(…) Malgrado tutti gli strumenti per comunicare, lo scambio tra individui, gruppi, comunità e popoli non potrà essere sempre diretto. La mediazione dei mezzi di comunicazione di massa sarà comunque inevitabile e necessaria. È bene riflettere su questo processo di mediazione per il ruolo che occupa nella comunicazione internazionale.
>
> Va riconosciuto, in primo luogo, che non esiste strumento giuridico che possa, di per sé, garantire obiettività, partecipazione, reciproco vantaggio. Un elemento importante è l'educazione per portare il consumatore passivo di questa mediazione alla partecipazione consapevole. Concetti come quelli di "partecipazione popolare", cui pure mira l'educazione, rischiano di essere astratti se non è garantita in tutte le istituzioni, a cominciare naturalmente da quella scolastica.
>
> I media "alternativi" trovano nel processo educativo il loro ruolo, ma non come sostituti, come spesso vengono pensati in un'ottica minoritaria e quindi elitaria. Sono invece strumenti complementari, a condizione che escano dal ghetto dove si autoconfinano e siano disponibili ad un maggiore confronto e allo scambio, non verticistico. Possono essere mezzi di dialogo che renderebbero più facile la comprensione e la comunicazione tra popoli e culture diverse. Possono costituire, insomma, una sorta di "educazione permanente alla comunicazione", che forma un pubblico attivo e più esigente, attento ai "valori d'uso" dello scambio. Il nord si appropria del meglio della cultura del Sud (musica e danza ad esempio), per esportarvi i suoi prodotti più scadenti, meno utili allo sviluppo di quelle società (Unesco, *Many voices, one world. Towards a new more just and more efficient world information and communication order*, Kogan Page, London/Unipub, New York/Unesco, Paris, 1980 [Trad. It. *Comunicazione e società oggi e domani. Il rapporto MacBride sui problemi della comunicazione nel mondo*, Eri, Torino, p. 236, 1982])».
>
> «"Perché gli individui possono essere cittadini responsabili nella comunità a livello locale, nazionale e internazionale, è necessario che siano adeguatamente informati e che abbiano sufficienti elementi per formulare giudizi aggettivi e scegliere una linea di condotta" (Unesco, *Many voices, one world. Towards a new more just and more efficient world information and communication order*, Kogan Page,

London/Unipub, New York/Unesco, Paris, 1980 [Trad. It. *Comunicazione e società oggi e domani. Il rapporto MacBride sui problemi della comunicazione nel mondo*, Eri, Torino, p. 227, 1982]). Ma questa informazione adeguata non potrà essere tale fintantoché non ci saranno cittadini responsabili in grado di esigerla. E in questa circolarità della comunicazione che sta, in fondo, la sua assoluta necessità.

Affinché gli individui possano diventare cittadini del mondo è indispensabile che la comunicazione riconosca nuovi soggetti di diritto, come i popoli o la comunità fondata su un nuovo progetto di libertà (Ardesi Luciano, *Autodeterminazione dal concetto di popolo al concetto di comunità*, in Fondazione Internazionale Basso, *Popoli, minoranze e stato-nazione, atti delle giornate biennali di studio in onore di Lelio Basso, Roma, 4-7 dicembre 1991*, Fondazione Internazionale Lelio Basso Roma, 1991). Anche per la ricchezza-comunicazione è necessaria una giustizia distributiva non solo per singoli consumatori ma per insiemi coerenti. Le conseguenze dell'attuale ingiustizia distributiva e della mancanza di "interdipendenza" che ne deriva, sono la guerra, gli odî, i razzismi. Tra le cause di questi fenomeni vi è sempre una strozzatura nella comunicazione.

La libertà di comunicazione, e le libertà in generale, presuppongono una pluralità di mezzi e di soggetti. Non sono le tecnologie, di per sé, a fare del mondo il villaggio della democrazia, ma è quest'ultima a trasformare le tecnologie in strumenti di libertà. Il processo è, nella realtà, circolare. Da dove cominciare dunque?

Se con questo lavoro ho inteso dimostrare l'inconsistenza del villaggio globale, ciò non significa che questo concetto vada respinto in blocco. Gli va riconosciuto che, accanto ad una erronea rappresentazione della realtà, esprime anche un progetto, una speranza.

Certo McLuhan non è il primo a vedere nella comunicazione la speranza dell'umanità, e i sogni possono nascere da desideri inconfessabili. La società della comunicazione non è esente da finalità ideologiche e politiche, a dispetto del certificato di morte rilasciato all'ideologia da alcuni suoi cultori (Bell Daniel, *The end of ideology*, The Free Press, New York, Usa, 1962). La corrente di pensiero che vi si rifà non è del tutto omogenea (Lyon David, *The information society: issues and illusions*, Polity Press, Cambridge, Usa, 1988 [Trad. It. *La società dell'informazione*, Il Mulino, Bologna, 1991]; Mattelart Armand, *La communication-monde. Histoire des ideés et des stratégies*, La Découverte, Paris, Francia, 1992), ma ciò che accomuna le diverse visioni e la cancellazione dei soggetti della trasformazione a favore della tecnologia. È facile intuire che questa trasposizione nasconde l'idea che a condurre le sorti del villaggio globale siano le forze - non dichiarate - che usano e strutturano la tecnologia a livello mondiale.

Accanto a questi, vi sono tuttavia elementi che possono essere apprezzati. I cultori del villaggio respingono infatti la visione apocalittica (Eco Umberto, *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano, 1964) dell'avvento dei mass media. La società della comunicazione che prende forma dopo due guerre mondiali e anche il tentativo di rispondere alle barbarie di quei conflitti (Breton Philippe, Proulx Serge, *L'explosion de la communication. La naissance d'une nouvelle idéologie*, La Découverte/Boréal, Paris, Montreal, Francia/Canada, 1989). Si intravede la possibilità di costituire una società migliore e la speranza di emancipazione pur nel relativo caos che questi mezzi portano con sé (Vattimo Gianni, *La società trasparente*, Garzanti, Milano, 1989).

Certo ogni mito ha in sé gli elementi del sacro, ed è da respingere ogni tendenza a sacralizzare la tecnologia elettronica. Come alcuni autori mettono in evidenza, si è di fronte a un vero e proprio culto dell'informazione (Roszak Theodore, *The cult of information. The folklore of computers and the true art of thinking*, Lutterworth Press, 1986 [ried. Paladin, London, 1988]) e l'idolo è il silicio (Shallis Michael, *The silicon idol*, Oxford University Press, Oxford, Uk, 1984). Questo culto è abilmente alimentato da coloro che, in nome della tecnologia e del progresso, mirano non già a un futuro migliore per la società, ma unicamente al loro interesse facendo leva sul timore diffuso nella cultura occidentale di non essere al passo con i tempi.

Tuttavia nella costruzione del loro mito, i fautori del villaggio globale, in fondo, evocano un ritorno alle origini, a un'età d'oro che del resto sembra precedere ogni innovazione (Eliade, *Mith and realty*, Harper and Row, New York/Evanston 1963 [Trad. It. *Mito e realtà*, Borla, Torino, 1966, ried. Borla, Roma, p. 216, 1985]).

McLuhan afferma che grazie all'elettricità ristabiliamo ovunque rapporti personali diretti, come nel più piccolo dei villaggi (McLuhan Marshall, *Understanding media*, Mc Graw-Hill, New York 1964 [Trad. It. *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967, ried. Garzanti, Milano, p. 279, 1986]). È l'idea del ritorno alla dimensione comunitaria, organicista della società, è la ricerca nel passato felice di una possibile utopia per il futuro.

Di questa utopia, di questa immaginazione noi tutti abbiamo bisogno per dare nuove reali possibilità al diritto di comunicare, a cominciare dal ripensamento dei soggetti di questa trasformazione utopica. Ma ogni utopia, da Tommaso Moro in poi, ha le sue radici in una severa critica della realtà esistente. È proprio ciò che mi sono sforzato di fare».

D'Auria Marco, Marescotti Alessandro, *Prendi il computer per fare la pace*, "*Avvenimenti. Settimanale dell'Altritalia*", Libera informazione, Roma, pp. 56-60, 2 dicembre 1992 [*1]

L'articolo è un'accurata descrizione dell'esistente forum telematico denominato *Peacelink* che viene ospitato da una sessantina di bbs della rete *Fidonet*. Oltre ad esso vengono descritte alcune reti internazionali esistenti, tra cui *PeaceNet*, *EcoNet*, *GreenNet* ed altre ancora. In un glossario interno all'articolo, alla voce "*Cyberpunk*", si accenna all'esistenza dell'omonimo forum di messaggi, ora chiuso. Si annuncia anche la sua prossima riapertura con il nome *Cybernet*, cosa che di fatto avverrà a metà gennaio 1993, quando nascerà la rete telematica di Bbs denominata *Cybernet*.
Entro breve il forum *Peacelink* si trasformerà in una rete telematica indipendente di Bbs pacifiste denominata *Peacelink*.

Grassi Giovanna, *Ladri di videocassette, attenti*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 37, 3 Dicembre 1992

«Allarme pirateria. Jack Valenti, leader dell'industria cinematografica americana, avverte l'Italia: "L'illegalità dilaga"».

«"Leggi inadeguate al boom dei falsari". Produttori e distributori: "Perdite record". Tra le vittime Benigni e la Disney. Verdone: "Fregoli scippò i Lumière". La proposta del ministro Boniver».

Dorfles Gillo, *Uno spazio che non c'è eppure sembra vero*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 32, 4 Dicembre 1992 [*1]

«Libri. La realtà virtuale in arrivo punto con tutti i suoi rischi, secondo Tomás Maldonado».
Recensione del libro di Tomás Maldonado, *Reale e virtuale*, Feltrinelli, Milano, ottobre 1992, in cui si critica il paragone tra droghe come l'Lsd e le realtà virtuali.

LABORATORIO DELL'AGIRE COMUNICATIVO (PADOVA, 12-11-92), *LO SCENARIO DEL CAOS E DELLA SCHIZOFRENIA*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 8-23, 5 DICEMBRE 1992 FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_12_05_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_12_05_ecn_mi/

VECCHI BENEDETTO, *UNA TRIPLETTA IN RETE. UN NETWORK TELEMATICO, UNA RIVISTA, UN'AGENZIA STAMPA. L'ESPERIENZA ECN*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 9 DICEMBRE 1992 [[*1]] RITAGLI-002-033

«Il nome è ambizioso - *European counter network*, *Ecn* -come gli obiettivi, costruire una rete multimediale che permetta una comunicazione orizzontale tra tutti i "nodi" della rete. (…) *Ecn* non vuoi dire solo una rete telematica, ma anche un'agenzia di stampa via etere - la *Aira* - e la rivista "Zero Network". (…) Così la rete telematica è lo spazio virtuale in cui possono incontrarsi e scambiarsi informazioni gruppi, esperienze di vita associativa che altrimenti non troverebbero spazio sulla carta stampata. Ma diventa anche il luogo a cui attinge informazioni il "consorzio" di radio cresciuto intorno al cuore di *Ecn*, la padovana *Radio Sherwood*. Alla rivista, che nel mese di gennaio diventerà quindicinale. è assegnato, invece, il compito di una messa a fuoco teorica dei temi che costituiscono l'"attualità" degli altri due media. La rete telematica copre tutta l'Europa - ci sono nodi in Germania, Francia, Svezia - e alcuni gruppi universitari statunitensi non hanno disdegnato l'uso di *Ecn* per inviare documenti, analisi e riflessioni su ciò che agita la sinistra diffusa americana - interessanti sono stati, nel recente passato, gli interventi di Harry Cleaver sulla rivolta di Los Angeles e sulla discussione attorno alla problematica del lavoro immateriale.

Per collegarsi alla rete è semplice, basta disporre di un computer, un software di trasmissione, un modem e i numeri di telefono utili; i nodi principali sono a Torino (011/830404), Padova (049/8756112), Milano (02/2840243), Roma (06/4469102).

Il nodo centrale della rete è *Radio Sherwood* di Padova, una delle più antiche radio libere dell'etere italiano, Emittente di "movimento", *Radio Sherwood* ha incominciato a fare i primi, timidi passi nell'informatica con la diffusione di massa dei computer personali, cercando di mantenere salde le sue radici di "strumento del movimento". Una scelta difficile e rischiosa, per l'informalità che permeava, e che caratterizza tutt'ora, la redazione centrale.

Ma l'essere stata una radio alternativa alla comunicazione dominante ha permesso a *Radio Sherwood* di mantenere un rapporto privilegiato con chi "produce" informazioni sulle iniziative relative alle tossicodipendenze, agli immigrati; o, più semplicemente, con chi partecipa a una lotta operaia locale e la vuol far conoscere altrove. Per far questo, la radio, hanno pensato i redattori, è ormai uno strumento limitato, rendendo il passaggio all'informatica obbligato. Così, chi si collega alla rete telematica diventa automaticamente parte integrante di una redazione, per quanto si tratti sempre di una redazione virtuale.

Nell'esperienza della rete *Ecn* rimbalza la tematica del *cyberpunk* e delle discussioni sulla merce informazione che coinvolgono una parte della nuova sinistra. E echi di quella discussione si possono trovare sia nei messaggi lasciati nella mailbox - la casella postale della rete telematica da un singolo utente - che nelle trasmissioni del consorzio formato dalle sette radio che hanno dato vita all'agenzia di stampa. L'*Ecn*, a differenza di altre reti telematiche indipendenti - per esempio, la *Cyberpunk*, che ha trovato ospitalità nella Bbs [rete, N.d.R.] *Fidonet* - non vuol offrire solo uno spazio, ma vede nell'uso di questa tecnologia uno strumento di comunicazione per impedire la frammentazione e l'isolamento delle esperienze di "autorganizzazione sociale".

L'adesione al marxismo critico degli anni '70 è stato il trampolino di lancio per addentrarsi nel terreno della comunicazione sociale e privilegiarlo come parametro per interpretare le trasformazioni produttive che hanno segnato tutti gli anni Ottanta. La comunicazione, è ribadito più volte, è insieme una merce, ma anche informazione su ciò che si muove conflittualmente nella società. Per arrivare ad affermare che la comunicazione e il lavoro, in questo modello di sviluppo capitalistico, coincidono.

Nel numero zero della rivista "Zero Network" è scritto che "la riappropriazione dell'agire comunicativo" è un fattore indispensabile per anticipare le linee di tendenza dello sviluppo capitalistico. Ma è anche una forma peculiare di azione politica: la partecipazione alla rete telematica "dobbiamo poterla pensare come agire anche per quanto riguarda le iniziative, il dibattito, il nostro modo di relazionarci, coordinarci, organizzarci", si legge sempre nel numero zero di "Zero Network".

Non si tratta solo di ottimizzare le risorse di cui si dispone, ma significa occupare uno spazio vitale per garantire una continuità politica alle forme di vita che hanno trovato nella ristrutturazione capitalistica l'humus per crescere e svilupparsi. I redattori di *Radio Sherwood* non nascondono anche il progetto che la rete multimediale possa trasformarsi in un lavoro per chi vi partecipa. Già da adesso le informazioni che si depositano nella rete telematica possono essere vendute senza che perdano la loro peculiarità conflittuale rispetto allo "status quo".

Appuntamento quindi su *Ecn*, in attesa del prossimo numero di "Zero Network", che continuerà a scavare sotto la mutata realtà sociale degli Stati uniti o come l'intifada ha cambiato il volto del Medio oriente. Senza dimenticare il fenomeno dei naziskin, interpretato attraverso il pensiero mitico di Tolkien».

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *DOSSIER. NEONAZISMO IN EUROPA*, MILANO, 10 DICEMBRE 1992 FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1992_12_10_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1992_12_10_ecn_mi_neonazismo/

CARLINI FRANCO, *UN HACKER DI TROPPO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 12 DICEMBRE 1992 [[*1]]

«Realtà virtuali. Arrivano i francesi: la *Thomson* licenzia Jaron Lanier, fondatore della *Vpl*, la prima azienda di realtà virtuali».

Riportiamo per intero l'articolo di Carlini, che, come al solito, ci illumina sui "retroscena" dei tanti paroloni che hanno accompagnato il divenire delle tecnologie di realtà virtuale in quegli anni, con un'attenzione particolare alla storia di Jaron Lanier:

«Di tutte le aziende che si sono buttate sulla "realtà virtuale", la *Vpl Research Inc.* di Foster City in California è la più famosa. Perché è stata la prima e perché dai suoi laboratori sono venuti il *Dataglove* (ovvero il guanto munito di sensori, che trasmette a un computer i movimenti della mano e quei movimenti possono essere visti dentro un mondo artificiale) e il *Datasuit* (l'intera tuta che riveste il corpo del viaggiatore nei mondi virtuali).

Nel momento di massima popolarità di questi nuovi oggetti, la *Vpl* si è trovata però in difficoltà di cassa e il suo maggiore creditore, il colosso francese dell'elettronica *Thomson*, ha ottenuto a risarcimento, una ventina di preziosi brevetti della *Vpl*. Non solo. Secondo

quanto afferma il "Wall Street Journal", la *Thomson* ha licenziato l'intero gruppo dirigente, buttando fuori della porta anche il geniale fondatore e chairman della *Vpl*, Jaron Lanier.

Fisico massiccio, barba rossa, capelli lunghi, camicione a scacchi, il trentatreenne Lanier sembra il prototipo dell'hacker californiano. La sua casa è piena dei più strani ed esotici (ed elettronici) strumenti musicali, almeno 300: ricordano la sua origine di musicista, che non ha mai rinnegato. Venne in California dal New Mexico nel 1981, su di un'auto scassatissima, abbandonata da un tossicodipendente: "praticamente non aveva pavimento, occorreva un cacciavite per accenderla e su una portiera c'erano dei buchi di pallottola", ricorda.

Il primo successo - e i primi soldi - gli vennero da un videogioco inventato per l'*Atari*. Si chiamava *Moondust*, che vuol dire "polvere di luna". Ma il laboratorio di ricerca della *Atari* allora era un vulcano di idee e fu qui che Lanier cominciò a dar corpo alle sue fantasie più spinte. Prima fra tutte quella di inventare un linguaggio di programmazione veramente intuitivo, senza comandi o istruzioni astruse. Lo chiamò *Mandala* ed era basato essenzialmente sul linguaggio visivo e grafico. Quei simboli grafici stravaganti (cubetti di ghiaccio, uccellini) gli valsero nel 1984 la copertina della famosa rivista "Scientific American" e fu allora che nacque il nome *Vpl*. La redazione della rivista, infatti, gli telefonò per chiedergli come si chiamasse la sua azienda e Jaron lo inventò lì sul momento, giusto per non fare cattiva figura: *Vpl Research*. Non esisteva, ma suonava bene.

Il corpo umano, uno strumento.

Il guanto però, non è un'invenzione di Lanier, bensì del suo compagno di avventura, Thomas Zimmerman. Si incontrarono a un seminario dedicato a computer e musica. Thomas aveva realizzato il suo primo prototipo di guanto inseguendo l'idea di trasformare il corpo umano in uno strumento musicale. I sensori immersi nella pelle del guanto trasmettevano i movimenti a un computer e questo li inviava, opportunamente codificati, a un sintetizzatore elettronico. Era una sorta di "chitarra nell'aria".

Da allora, otto anni fa, fu un susseguirsi di successi per la piccola azienda situata lungo la 101, la strada che percorre la California da nord a sud. Arrivò come presidente geniale francese, Jean-Jacques Grimaud, arrivarono diversi investitori di capitali, tra cui la francese *Thomson Avionics* (quella che oggi si è ripresa i suoi soldi, con gli interessi). Giunsero soprattutto i primi contratti: quelli di ricerca con l'*Ames Research Center* della *Nasa* e quelli per il mercato del videodivertimento, con la *Nintendo*. Oggi il *PowerGlove* della *Nintendo* viene venduto per soli 99 dollari (contro gli 8.800 del più preciso *DataGlove*), ma funziona quel tanto che basta per comandare i videogiochi con la mano; oltre a tutto è privo di fili e comunica a ultrasuoni con il computer, perciò è particolarmente usabile.

Dalle ricerche sviluppate con la *Nasa* vennero anche i primi modelli commerciali della maschera o del casco, che consentono un'immersione più totale nei mondi artificiali: anziché guardare sul monitor, la visione arriva direttamente negli occhiali, in modo stereoscopico. Così il mondo reale circostante è tagliato completamente fuori e la virtualità è più totale.

Il guaio, per lo scamiciato Lanier, è che a questo punto la VR, la virtual reality, è divenuta una cosa seria. Mentre i giornali (e persino i filosofi) si occupano bigottamente della nuova droga, del nuovo Lsd (si pensi che Lanier addirittura è astemio), le grandi aziende hanno visto in questa disciplina buone possibilità di affari seri. Nel campo dell'addestramento (di piloti, controllori di volo, gestori di centrali nucleari), ad esempio, o in quello dell'educazione. Ma anche nella progettazione assistita dal calcolatore: qui la notissima *Autodesk*, che produce il famoso software di progettazione grafica *Autocad*, sta da tempo investendo risorse e uomini. Oppure nel settore della chimica-farmaceutica, dove molti laboratori universitari stanno realizzando mondi virtuali in cui prendere in mano (sempre virtualmente, s'intende) una molecola complessa e manipolarla fino a trovare il composto chimico giusto per un certo recettore del nostro organismo.

Un manager della *Hewlett*.

Un diluvio di ricerche insomma, alcune delle quali diventeranno famose, cioè prodotti di massa, venduti a milioni di copie. Altre produrranno sistemi raffinatissimi di ricerca, fabbricati in pochissimi esemplari, ognuno dei quali costosissimi. In questa situazione si restringevano, inevitabilmente, gli spazi per gli hackers fantasiosi alla Lanier. Lui stesso se ne era reso ben conto nei mesi scorsi e aveva deciso di correre ai ripari arruolando e mettendo nel ruolo di chief executive un manager sperimentato, Walt Fischer: veniva dalla Hewlett Packard, con i suoi candidi capelli e la cravatta sempre a posto. Per sé Lanier aveva conservato il ruolo di presidente (chairman). L'idea era di fare della *Vpl* non semplicemente una casa fornitrice di guanti e caschi (di componenti), ma un'azienda sistemistica, capace di vendere soluzioni virtuali integrate.

"Finora abbiamo venduto milioni di dollari di materiale hobbystico - ha dichiarato recentemente alla rivista "Business Week" - ora la transizione è verso una vera azienda".

Troppo tardi tuttavia. I debiti incalzavano, mentre la produzione era in ritardo e non riusciva più a far fronte agli ordini. *Thomson* a quel punto ha deciso di dare il colpo finale e di impadronirsi dei brevetti e della guida societaria. Lanier è fuori, esattamente come altri hackers "visionari" sono stati espulsi dalle loro aziende, una volta che queste si erano fatte troppo grandi e troppo complesse. Per tutti il ricordo va a Steve Jobs della *Apple*, che venne preso a calci da John Sculley, il manager che lui stesso aveva chiamato per fare della *Apple* un'azienda seria.

La *Thomson* è la stessa azienda francese che di recente ha ottenuto un congruo e anomalo rifinanziamento delle sue attività nei chips da parte del governo italiano (attraverso l'*Enea*). Attività peraltro che svolge quasi tutte a Singapore. È la stessa società che, insieme all'olandese *Philips*, ha fatto un lobbismo ai limiti dell'indecoroso in favore della sua televisione ad alta definizione, che è più scadente di quella americana, ma assai protetta dai governi d'Europa. Insomma, la *Vpl Research* non poteva finire in mani peggiori. Tanto più che i venti brevetti così conquistati appaiono uno scarso patrimonio in un campo come la virtual reality dove la tecnologia divampa da un giorno all'altro.

L'artificiale dal ludico al business.

C'è chi pensa che la realtà virtuale sia la naturale estensione dell'informatica e della scienza dei computer. Tale ad esempio è la tesi sostenuta da "Golem" (una preziosa newsletter sull'educazione, i computer, l'intelligenza artificiale), da Domenico Parisi, direttore dell'*Istituto di Psicologia* del *Consiglio Nazionale delle Ricerche*. Vista così, la "virtuality" esce dal mistico-psichedelico in cui l'hanno voluta confinare molti giornali per assumere lo stato di una sotto-disciplina con piena dignità.

Quello che rende diverso un sistema di realtà virtuale da un "vecchio" programma di simulazione attraverso il computer è l'interattività spinta, fino all'immersione. Non per caso un sinonimo sovente utilizzato è quello di "telepresenza".

La storia raccontata qui a fianco segnala proprio questo passaggio dal ludico al business: nel mondo del cyberpunk irrompono le grandi aziende, facendo cadere ogni residua apparenza di trasgressione. Del resto le prime a interessarsi seriamente di realtà virtuali sono state, non per caso, le aziende aereospaziali e quelle militari. Per gli hackers inventivi e originali non sembrano restare molte alternative: o rintanarsi in una sottonicchia dove continuare a inseguire i propri sogni di libertà, o mettersi giacca e cravatta».

CARLINI FRANCO, *ARTIFICIALE COME LA VITA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 16 DICEMBRE 1992

«Lo scienziato modesto apprende dall'evoluzione e la ripropone mettendola al lavoro nei computer».

Carlini descrive l'aumentato interesse in campo scientifico verso gli aspetti "biologici" della natura, rispetto a quelli fisici. Questo in particolar modo attraverso l'avanzare del nuovo paradigma della "vita artificiale" che si distingue dalla strada battuta dalla ricerca nel campo dell'"intelligenza artificiale". Carlini cita dapprima due libri appena pubblicati: Alleva [Et Al.], *Dalle forze ai codici*, ManifestoLibri, Roma, 1992 e l'ultimo numero della rivista "Sistemi Intelligenti", Il Mulino, agosto 1992.

In seguito, Carlini si avvale della definizione che di essa ne da

«Christopher Langton, uno dei maggiori esponenti di questa giovanissima disciplina. Dunque "la vita artificiale non è altro che l'approccio *sintetico* alla biologia: invece di smontare gli esseri viventi, la vita artificiale cerca di metterli assieme".

Lo studioso di artificial life, aggiunge Langton,

a) simula il processo dell'evoluzione.

b) lo fa usando il computer.

c) studia tutto quello che emerge da tale processo, anche quando non abbia un corrispettivo nel mondo naturale.

La presenza della parola "artificiale" fa venire in mente un'altra disciplina, l'Intelligenza Artificiale, ma la somiglianza è solo apparente, anzi Vita e Intelligenza Artificiale "entrano in rotta di collisione", come avverte il fascicolo del Mulino. Infatti entrambe mirano a riprodurre dei comportamenti intelligenti tipici degli esseri viventi; entrambe lo fanno utilizzando degli elaboratori. Ma nel caso dell'intelligenza artificiale il computer è il modello stesso della mente e "l'intelligenza è manipolazione di simboli, basata su regole e procedure esplicite di tipo logico-linguistico". In altre parole è un approccio dall'alto in basso. Lì sta il suo limite: i comportamenti intelligenti sono enormemente complessi e per riprodurli adeguatamente occorre una moltitudine di regole e di leggi, capaci di prevedere tutte le circostanze concrete.

L'approccio degli studiosi della Vita Artificiale è opposto: dal basso verso l'alto, nella convinzione che "non necessariamente i comportamenti complessi hanno radici complesse". Anzi, prestazioni molto furbe possono scaturire - *emergere* - dall'azione - *in parallelo* - di una molteplicità di agenti, ognuno dei quali segue regole semplici e di tipo locale. (…) Il tutto è maggiore della somma delle parti, ma non presuppone l'esistenza di strutture superiori: Per capire i fenomeni intelligenti non occorre pensare alla mente come qualcosa di separato dal cervello, non c'è bisogno di un dualismo tra mente e corpo, come Cartesio invece pensava».

In seguito Carlini passa a descrivere il meccanismo di calcolo di tipo bottom to top tipico delle *reti neurali* e il suo relativo approccio di calcolo in parallelo e di autoapprendimento nello sviluppo della rete stessa. Descrive gli "operatori genetici" di John Holland e, attraverso le parole di Langton, il programma *Tierra* di Tom Ray:

«Come ricorda Langton, "Ray, per formazione biologo tropicale, ha osservato l'emergere di intere ecologie di specie di programmi che interagiscono. Inoltre ha potuto identificare molti fenomeni a lui familiari dai suoi studi sulle comunità ecologiche reali, Come l'esclusione competitiva, l'emergere di parassiti, predatori, iper-parassiti, relazioni simbiotiche, socialità, imbroglioni e così via". La cosa più stupefacente è l'emergere della cooperazione: un insieme di individui diversi che agiscono in sintonia, può riuscire dove un individuo fallirebbe: è una legge di natura, che il laboratorio della vita artificiale illumina di una nuova luce».

Insomma, Carlini, parlandoci delle nuove frontiere dello studio della scienza attraverso il calcolatore, cerca di presentarci un nuovo volto della scienza più umano e meno freddo, meno razionale, più olistico e più cooperativo.

PARISI GIORGIO, *LA ROULETTE NEL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 16 DICEMBRE 1992

«L'incontro tra fisica e biologia comporta un cambiamento di ottica sia per il fisico che per il biologo. Da un lato il fisico tende più a curarsi di principi generali (per esempio cerca di capire come un sistema che rassomiglia solo vagamente al batterio Escherichia Coli si possa considerare vivente) mentre il biologo rimane attaccato all'esistente (vuole capire la vera Escherichia Coli, non un sistema ipotetico...). La tradizione semplificata dice della fisica - concentrarsi su alcuni aspetti, trascurandone altri anche essenziali (Galileo fondò la Meccanica trascurando l'attrito: immaginatevi come sarebbe un mondo privo di attrito!) - si scontra con la tradizione biologica di studiare il vivente com'è e non come potrebbe essere (…). Un sistema vivente non è fatto in maniera completamente casuale, ma non è nemmeno progettato a tavolino: gli esseri viventi si sono evoluti mediante un processo di mutazione casuale e di successiva selezione (…) La metafora del calcolatore sembra insufficiente (…) L'introduzione di tecniche probabilistiche nello studio della materia vivente è cruciale, se la metafora del calcolatore non è una buona descrizione e l'esistenza di una componente casuale è essenziale. Il dibattito è appena cominciato».

BANGONE GIANFRANCO, *AVIAZIONE CIVILE E FATTORE UMANO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 16 DICEMBRE 1992

«L'evoluzione della tecnologia nell'aviazione civile pone delicatissimi problemi di controllo agli equipaggi. Ne parla un libro del comandante ad Alberto Pellegrino - *Trappole nel cielo* - uscito in questi giorni».

(…) «L'automazione comporta problemi nuovi»

(…) «Il libro è aggiornatissimo e non mancano episodi di cronaca recente, come l'incidente di Zurigo, che è stato sepolto in un rimpallo di accuse che certamente ha disorientato il lettore impedendogli di comprendere le vere cause del disastro. In genere accade sempre così, perché purtroppo quando le commissioni di inchiesta emettono il loro verdetto i mass media hanno operato una specie di rimozione. La materia è poi talmente tecnica che si presta a facili manipolazioni per chi ha interessi in gioco».

CYBERSURF A ROMA, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 17 DICEMBRE 1992 [*1] TOM-010-018

«Due giornate cyberpunk a Roma. È l'iniziativa organizzata da alcuni studenti della seconda università romana di Tor Vergata, che prevede installazioni cyberpunk, proiezioni di video, performance. Il primo appuntamento è per domani mattina all'università di Tor Vergata, presso la Palazzina Sogene (…), con la proiezione del film *Tetsuo*, *Videodrome* e *Terminator*. L'appuntamento cyberpunk riprende alle 15:00 con un seminario che prevede la partecipazione di Franco "Bifo" Berardi, Benedetto Vecchi del "Manifesto" e Gianni Giannoli dell'università Tor Vergata. Dalle 19:00 a notte fonda party galattico con installazioni di Tommaso Tozzi, Miko

> Somma e Massimo Contrasto dei *Giovanotti Mondani Meccanici*. E poi performance di Sciatto e Liberati. Oltre le installazioni, durante il party sono previste anche la presenza dei *Sound System*, una mostra video, collegamenti alla rete cyberpunk è una trash tv interattiva. Sabato mattina ripresa con la proiezione di *Split*, *Total Recall* e *Blade Runner*. Infine nel pomeriggio seminario con Raf Valvola e Gomma della rivista "Decoder", Primo Moroni e Alberto Piccinini del "Manifesto"».

Vedi il programma più dettagliato nel prossimo articolo su tale manifestazione.

Chigi Giuseppe (catalogo a cura di), *Alpe Adria Cinema*, con la collaborazione di Salvatore Ambrosino, Gabriella Gabrielli, Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Azienda Regionale per la Promozione Turistica, Direttore Artistico degli *Incontri Internazionali di Alpe Adria Cinema* Anna Maria Percavassi, Multimedia, Trieste, dal 18 dicembre 1992 al 17 gennaio 1993 [[*1]] TOM-010-020_a_LIBRI

All'interno della sezione *Videorama* viene presentato il video *I Want!* realizzato al computer da Tommaso Tozzi, che contiene un messaggio telematico di denuncia critica che scorre durante tutta la lunghezza del video.

Collettivo studenti della Seconda Università romana di Tor Vergata (a cura di), *Cyber Surf - Incontri neuronici in spazi inquinati sull'onda della comunicazione/mutazione*, Palazzina Sogene, Università di Tor Vergata, Roma, 18 e 19 dicembre 1992 [[*1]] TOM-010-019

La manifestazione, organizzata da un collettivo di studenti della seconda università romana di Tor Vergata vicino all'area della futura Bbs *Avana* di Roma e del centro sociale occupato *Forte Prenestino* (tra cui Andrea Natella), prevede un programma molto ricco di eventi:

Venerdì 18 dicembre 1992

- Mattina: rassegna film di fantascienza (tra cui *Tetsuo*, *Videodrome* e *Terminator*);
- Pomeriggio, ore 15:00 seminario con la partecipazione di: Franco "Bifo" Berardi di "A/Traverso" (*Psicopatologia dell'economia mentalizzata*), Benedetto Vecchi di "Il Manifesto"[302], Gianni Giannoli, Enzo Modugno, Tommaso Tozzi (*Hacker art*); dimostrazioni: collegamenti via MoDem con alcune Bbs in Italia[303], TV interattiva;
- Sera: Sciatto (*Urlo di caccia*), Sound System (*One Love Hi Pawa ai controlli*), performance video di Paolo Liberati (*Video Mandala*);
- Installazioni: Massimo Contrasto (*RealeScritturaReale*, su sistema "Mandala System" fornito da *GMM*); Tommaso Tozzi (*Punto di scrittura interattivo*), Miko Somma.

Sabato 19 dicembre 1992

- Mattina: installazioni e rassegna film di fantascienza (tra cui *Split*, *Total Recall* e *Blade Runner*);
- Pomeriggio, ore 15:00 seminario con la partecipazione di: Raffaele "Raf Valvola" Scelsi della redazione di "Decoder" (*Nuova frontiera elettronica, No copyright, Capitale monopolistico*), Ermanno "Gomma" Guarneri della redazione di "Decoder" (*Nomadismo psichico*), Primo Moroni della libreria *Calusca*, Alberto Piccinini di "Il Manifesto"[304].

All'interno degli spazi della manifestazione viene inoltre organizzata una riunione a porte chiuse a cui partecipano tra gli altri Ermanno "Gomma" Guarneri, Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Gianni "uvLSI" Mezza (futuro sysop di *Decoder Bbs* di Milano), Andrea Sannucci (sysop di *Senza Confine Bbs* di Macerata), Luc Pac (tramite messaggio, sysop di *Bit Against Empire* BBS di Trento), Tommaso Tozzi (sysop di *Hacker Art Bbs* di Firenze), Maurizio "Graffio" Mazzoneschi (sysop della futura *Avana* BBS di Roma), Massimo (sysop di *Sidanet*), Mimmo "Captain Swing" Nocera (sysop della futura Bbs di Siena), Gianni (*Forte Prenestino*), F. Zingarelli (*Forte Prenestino*), Marco "Il Duca" (Roma) e altri, in cui vengono pianificati gli obbiettivi e i dettagli tecnici per la nascita della rete telematica alternativa *Cybernet*, che di fatto partirà a gennaio del 1993.

Amenta Daniela, *Via computer nasce il Cyberpunk*, "L'Unità", Roma, p. 23, 19 dicembre 1992 [[*1]]

La rete *Cybernet* non è ancora partita, ma sta giungendo la notizia dei suoi preparativi e questo articolo partecipa a scaldare i motori, citando però l'oramai defunta area *Cyberpunk* nella rete *Fidonet* (l'area *Cyberpunk* continuava ad esistere come forum in alcune Bbs non ancora però collegate tra loro in una propria rete indipendente).

> «Basta un computer e un modem per trasformarsi in un cyberpunk. Ci si collega al nodo telematico romano e si entra in contatto con la rete nazionale per scambiarsi messaggi e notizie che difficilmente trovano spazio sui media. La "*Cyberpunk area*" è esplosa lo scorso anno ma oggi è una realtà praticata anche nella nostra città. Dove? Nei centri sociali che di notte popolano le vie telematiche».

L'articolo prova a fare una panoramica della telematica di movimento.

Di seguito alcune delle cose che vengono descritte:

> «A livello nazionale c'è il giornale "Zero network", stampato a Padova e reperibile, però, soltanto per abbonamento. A Roma si trovano le fanzine della "Kontagio" ed il periodico "Nessuna dipendenza" realizzato all'interno di *Forte Prenestino*, ma non sono sufficientemente distribuiti. Le poche radio rimaste a dar voce al circuito alternativo (*Radio Onda Rossa* è una di queste) spesso non arrivano oltre i confini del quartiere.
>
> È stato, dunque, necessario inventarsi una rete differente da quelle istituzionali o ufficiali per "invadere i territori nemici". Sull'onda del pirataggio telefonico (il "phone phreaking") nascono gli "hackers" che, servendosi del computer, entrano nelle banche dati o nei cervelli elettronici di grandi società per creare scompiglio e rubare notizie. I cyberpunk, il cui "credo" venne teorizzato nella Festa

302 Non risulta nel programma ma viene descritto nell'articolo su "Il Manifesto".

303 Tra gli altri vi partecipa anche Andrea Sannucci, il sysop della Bbs *Senza Confine* di Macerata che è il primo nodo della futura rete telematica alternativa *Cybernet*.

304 Non risulta nel programma ma viene descritto nell'articolo su "Il Manifesto".

Galattica degli "hackers" svoltasi ad Amsterdam nell'89, operano ad un livello superiore. Nel senso che usano il computer per comunicare piuttosto che per "fare casino" tout-court.

La *Cyberpunk Area*, collegata con la rete *Fidonet*, è una rete telematica nazionale[305], a cui può accedere chiunque abbia un pc ed un modem, strutturata attraverso delle caselle postali elettroniche dove si lasciano si leggono messaggi personali oppure notizie di interesse comune. (…) "Questi nodi - come spiega Raffaele scelsi della cooperativa *Shake edizioni* - fanno capo ad un'idea molto generale, quella cioè di avere un'informazione orizzontale, non controllata da un organismo che seleziona o censura". I nodi sono tutti collegati tra loro e formano l'architettura della rete. I cyberpunk, benché non siano clandestini, fanno paura. Perfino Andreotti disse che "i gruppi eversivi hanno una nuova arma: il coordinamento delle diverse cellule corre sul filo del computer".

Sul secondo numero di "Nessuna dipendenza"[306] i principi della rete cyber vengono meglio chiariti: "La gestione dell'informazione sarà sempre più un punto centrale per mantenere il controllo sociale… È necessario rivendicare il libero scambio dell'informazione come elemento essenziale delle libertà fondamentali dell'uomo… cosicché chiunque possa fare informazione invece che subirla…".

Il Forte Prenestino ha creato al suo interno uno spazio per gli appassionati di "cyber industrial nights". Ogni mercoledì sera, dalle 22:30 in poi, è possibile usufruire del computer del centro sociale per "popolare le vie clandestine dell'occupazione". Anche al Cip Alessandrino di via delle Ciliege sono attivi modem e pc. Il progetto dei cyber rimane quello di creare una rete universale, una sorta di "villaggio telematico globale", parafrasando McLuhan, che sia in grado di coinvolgere più soggetti possibili».

LIPPERINI LOREDANA, *AH, SUDAMERICA SUDAMERICA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 31, 20 DICEMBRE 1992 [[*1]]

Di nuovo l'aggettivo "cyberpunk" usato questa volta per definire un aspetto del disegno a fumetti di Enrique Breccia.

"TITOLO", ANNO 3, N. 11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, INVERNO 1992-1993 [[*1]] **TOM-010-023** e **TOM-010-024_BIG**

Il numero della rivista "Titolo", prevalentemente orientato sul tema del rapporto tra arte e politica, contiene, tra gli altri, un saggio di Teresa Macrì su Tommaso Tozzi. Inoltre la copertina e la quarta di copertina sono realizzate da Tozzi, con un'immagine realizzata nel 1992 in cui vi è sovrapposto uno dei messaggi telematici pubblicati da Tozzi nel suo libro *Conferenze Telematiche Interattive* del 1992 con subject *Tecnologia e politica* ed il cui testo contiene la seguente frase:

> «Vi prego di fornirmi un parere sui concetti riportati nel testo che segue: "La tecnologia si muove più veloce delle leggi. Tutte le nuove tecnologie sono aree fuorilegge. Tutte le nuove tecnologie di comunicazione sono dinamite politica"».

BONOMI GIORGIO, *EDITORIALE*, IN "TITOLO", ANNO 3, N. 11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, PP. 3-4, INVERNO 1992-1993 [[*2]] **TOM-010-023** e **TOM-010-024_BIG**

L'editoriale della rivista, centrato sul tema del rapporto tra arte e politica, riporta al suo interno due immagini di Tommaso Tozzi. La prima, di aprile 1989 e con titolo *Presentazione del Videotel con collegamenti in tempo reale dalla galleria*, mostra l'immagine del *Videotel* che Tozzi fece installare per una settimana durante la sua mostra personale alla galleria *Studio Oggetto* di Milano; la seconda, del 1984 e con titolo *Azione urbana su un muro a Firenze*, mostra il graffito che Tozzi fece sul lato della facciata della chiesa di Piazza S. Spirito a Firenze, in cui una sorta di super-eroe tiene in una mano un'accetta e nell'altra un computer. Nell'editoriale Bonomi afferma:

> «un quadro di Cucchi ci *piace*, e molto, però non ci *interessa* più di quanto non lo faccia un quadro di Caravaggio (che, evidentemente ci piace e ci interessa, ma storicamente), un'opera di Tozzi, il giovane artista che ha disegnato la copertina di questo numero, può anche non piacerci (ma ci piace) ma ci interessa moltissimo, proprio perché la sua ricerca estetica è tutta calata nella contemporaneità (nei contenuti e nei mezzi)».

PERRETTA GABRIELE (G. P. MUTOID), *ARTE E POLITICA OGGI*, IN "TITOLO", ANNO 3, N. 11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, PP. 5-11, INVERNO 1992-1993 [[*3]] **TOM-010-023** e **TOM-010-024_BIG**

L'articolo, firmato "G. P. Mutoid", ma il cui autore è presumibilmente Gabriele Perretta, affrontando il tema del rapporto tra arte e politica, nelle innumerevoli citazioni che vi riporta cita diverse realtà dell'area del cyberpunk italiano - come "Decoder" e la Shake edizioni, Daniele Brolli e le riviste "Cyborg" e "Alphaville", oltre all'*Hacker Art BBS* di Tommaso Tozzi -, e internazionale.

Mentre apprezziamo il contenuto generale dell'articolo, non ne condividiamo alcuni passaggi in cui l'autore afferma che la radice del cyberpunk sia situazionista, così come l'aver mescolato alcuni artisti che realmente associano alla loro ricerca estetica un discorso politico, come, solo per fare due esempi tra gli altri, Giacomo Verde e Roberto Costantino, con alcuni, tra i vari citati, che si limitano a una ricerca linguistica, o meramente visuale, in cui il dato politico, a nostro avviso, non interessa realmente, ma serve solo a guadagnare visibilità nel sistema dell'arte contemporanea.

MACRÌ TERESA, *TOMMASO TOZZI*, IN "TITOLO", ANNO 3, N. 11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, PP. 12-15, INVERNO 1992-1993 [[*4]] **TOM-010-023** e **TOM-010-024_BIG**

Nell'articolo la Macrì afferma:

> «in un'intervista di Vittore Baroni[307], Tommaso Tozzi dichiara: "L'intento è proprio di far cadere tutti questi stereotipi del fare arte tradizionale, oltre all'unicità del valore dell'opera che vengono meno, c'è la totale apertura del luogo dove andare a trovare l'arte, ci si può mettere in contatto anche restando a casa propria. La mia idea di opera d'arte è appunto quella di creare un'entità che metta in contatto più realtà, individui o cose. Non un oggetto statico da contemplare, ma un'azione che dia la possibilità di interagire".

---

305 Non è una rete vera e propria, ma solo una sorta di forum messaggi, N.d.R..

306 Vedi http://www.archiviomovimenti.org/fondo.asp?ID=7 , N.d.R..

307 Vittore Baroni, *Hacker Art: incontro con Tommaso Tozzi*, in "Rumore", n. 4, Pavia, Edizioni Apache, Roma, giugno 1992, N.d.R..

(…) In uno scenario artistico ghettizzato e alienato la "digitazione interattiva" di Tozzi sembra essere l'unica scappatoia possibile verso una comunicazione planetaria. E antagonista. (…) l'intento principale è quello di connettere, intrecciare, collegare realtà subculturali, dissidenti, sommerse, extralinguistiche per ricomporre una rete antagonista, un villaggio globale del dissenso».

Nell'articolo la Macrì descrive diverse opere artistiche di Tozzi - sottolineandone la dimensione antagonista -, oltre ad alcune realtà e reti antagoniste italiane.

MACRÌ TERESA, *DETOURNEMENTS REALTÀ E PRATICHE DEVIANTI DI FINE MILLENNIO*, IN "TITOLO", ANNO 3, N. 11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, PP. 28-31, INVERNO 1992-1993 TOM-010-023 e TOM-010-024_BIG

Commentando le rivolte avvenute il 30 aprile 1992 a Los Angeles in occasione del

«verdetto assolutorio per i poliziotti bianchi che avevano massacrato Rodney King»,

la Macrì descrive le culture Hip Hop, ricollegandole da una parte al fenomeno del graffitismo e dall'altra alla cultura cyberpunk.

PERRETTA GABRIELE (G. P. MUTOID), *DECODER E BUSHIDO MODERNO*, IN "TITOLO", ANNO 3, N.11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, P. 56, INVERNO 1992-1993 [[*5]] TOM-010-024_BIG

Anche questo articolo, firmato "G. P. Mutoid", ma presumibilmente di Perretta, ha il vizio di voler ricondurre l'esperienza del gruppo "Decoder" a una radice situazionista, ipotesi che, come già detto, non condividiamo. L'articolo mette a confronto il lavoro di "Decoder" con quello di Bob Nadoulek. Al centro dell'articolo viene pubblicata una foto di buona parte dei membri del gruppo "Decoder", a cui si aggiunge al centro Tommaso Tozzi, in quanto la foto è stata scattata ad ottobre del 1992 con la macchina fotografica di Tozzi nello stand di "Decoder" durante la già citata edizione di *Milano Poesia*.

MACRÌ TERESA, *ALPHAVILLE*, IN "TITOLO", ANNO 3, N.11, BENUCCI EDITORE, PERUGIA, P. 57, INVERNO 1992-1993 [[*6]] TOM-010-024_BIG

Viene recensito e descritto il contenuto del numero 1 della rivista "Alphaville".

ASSANTE ERNESTO, COSULICH OSCAR, *DATEMI UN MODEM COMPRERÒ IL MONDO*, "L'ESPRESSO", N. 52, ROMA, PP. 186-189, 27 DICEMBRE 1992

«Consumi/Il nuovo shopping telematico». «Un personal, un modem, una carta di credito: e si entra subito nel supermarket globale. Dove acquistare, sui cataloghi dei negozi più famosi, anche l'ultimo regalo di Natale».

Lo shopping si scatena nelle reti telematiche statunitensi, a partire da *Compuserve*, ma anche su *Genie* e *Delphi*. In Francia tramite il *Minitel*, in Italia tramite il *Videotel*.

TAGLIACARNE ANNA, *COL LIBRO NEL FLOPPY*, "L'ESPRESSO", N. 52, INFORMATICA, ROMA, P. 190, 27 DICEMBRE 1992 [[*1]]

«Una libreria virtuale da cui prendere volumi da leggere su un computer? È l'idea di una signora piacentina. Che ha creato una rete con oltre cinquemila abbonati».

«(…) L'idea del libro su floppy disk è venuta quattro anni fa a una quarantaquattrenne signora piacentina che da 15 anni vive e lavora a Milano. Da quando ha concretizzato l'idea del libro informatico, Liliana Buccellini ha pubblicato una trentina di titoli e ha ottenuto l'adesione di 5mila abbonati alla sua banca dati. Di questi, mille sono non vedenti: ma, attrezzato con un sintetizzatore vocale il proprio computer, possono ascoltare via etere la lettura dei testi digitati su dischetto. Bastano 50mila lire per accedere al terminale e 10mila per acquistare un floppy-book alla libreria *Utopia* di Milano o alla romana *Uscita*; in tal modo si è creata una rete computerizzata chiamata *Freebook* che è attiva da Palermo a Bolzano (...)».

***LEGGE 518 SUL COPYRIGHT*, DICEMBRE 1992** [[*1]] [[Ev]]

«Tale legge diventa motivo di conflitto con una gestione istituzionale della telematica che favorisce e protegge ristretti gruppi di interesse scavalcando gli interessi dei cittadini» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

VIENE APPROVATA IN ITALIA LA LEGGE 518, 29 DICEMBRE 1992 [[*1]]

Vedi capitolo 11 [[0134]].

***DECRETO LEGISLATIVO 29 DICEMBRE 1992, N. 518*, 29 DICEMBRE 1992** [[*2]] [[Ev]]

Decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 518 "*Attuazione della direttiva 91/250/CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore*". (Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1992 - Supplemento Ordinario). In vigore dal 15.1.93.

Con questo decreto anche il software è coperto dal Diritto d'Autore

«**art. 12-bis**

"Salvo patto contrario, qualora un programma per elaboratore sia creato dal lavoratore dipendente nell'esecuzione delle sue mansioni o su istruzioni impartite dal suo datore di lavoro, questi (il datore di lavoro, n.d.r.) è titolare dei diritti esclusivi di utilizzazione economica del programma creato"».

«**art. 171-bis**

1. "Chiunque abusivamente duplica a fini di lucro, programmi per elaboratore, o, ai medesimi fini e sapendo o avendo motivo di sapere che si tratta di copie non autorizzate, importa, distribuisce, vende detiene a scopo commerciale, o concede in locazione i medesimi programmi, è soggetto alla pena della reclusione da tre mesi a tre anni e della multa da L. 500.00 a L. 6.000.000

Si applica la stessa pena se il fatto concerne qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o

l'elusione funzionale dei dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratore.

La pena non è inferiore nel minimo a sei mesi di reclusione e la multa a L. 1.000.000 se il fatto è di rilevante gravità ovvero se il programma oggetto dell'abusiva duplicazione, importazione, duplicazione, importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o locazione sia stato precedentemente distribuito, venduto o concesso in locazione su supporti contrassegnati dall *Società italiana degli autori ed editori* (*Siae*, n.d.r.) ai sensi della presente legge e del relativo regolamento di esecuzione approvato con *Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369*.

2. La condanna per i reati previsti al comma 1 comporta la pubblicazione della sentenza in uno o più quotidiani e in uno o più periodici specializzati."»

N.d.R.: Ovviamente non sarà il privato cittadino il principale bersaglio ma bensì le grandi aziende pubbliche e private, comunque, ora esiste un importante strumento repressivo da poter usare quando meglio lo si creda opportuno!

BOATTI GIORGIO, *L'ERA DELL'ELETTROLIBRO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 31 DICEMBRE 1992 [[*1]]

«Editoria del futuro. Ipertesti, meraviglie multimediali, libri elettronici: l'anno che viene annuncia un'invasione di oggetti alieni sul mercato dell'editoria. E la critica rinnova i suoi strumenti».

Si sta preparando il business degli ipertesti letterari, alcuni dei quali diventeranno di "tendenza" anche nell'area del cyberpunk.

SI INTENSIFICANO IN MANIERA PREOCCUPANTE LE IDENTIFICAZIONI AD OGNI ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE PER CHIUNQUE SI TROVI NEI PRESSI DEL *CSA EX-EMERSON* AD OPERA DI FUNZIONARI DELLA *DIGOS*, DICEMBRE 1992 [[Ev]]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI - MUSICA, TESTI, IMMAGINI REALIZZATE E RIMANIPOLABILI IN MODO INTERATTIVO*, CD-ROM, LIBRO E FLOPPY DISK, ANTOLOGIA DI TESTI E 40 MINUTI DI MUSICA INTERATTIVA DI AUTORI VARI, REALIZZATI ANCHE CON L'AUSILIO DELLA BANCA DATI TELEMATICA "HACKER ART BBS", AUTOPRODOTTO DA TOMMASO TOZZI, CON LA PARTECIPAZIONE NELLA PRODUZIONE DI GMM (FIRENZE), LEONARDI V-IDEA (GENOVA), NEON (BOLOGNA), SILAB (FIRENZE), VITOLO PAOLO (MILANO), WIDE RECORDS (PISA); TIRATURA 1700 ESEMPLARI, FIRENZE, DICEMBRE 1992 [[*2]] VETRINA

https://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Happening_digitali_interattivi_(1992) https://www.printedmatter.org/catalog/6499/

Il progetto di Tozzi nasce insieme alla Bbs *Hacker Art* fin dal suo inizio nel 1990. In seguito, nel 1991, viene proposto da Tozzi a una serie di specifici soggetti di parteciparvi, al fine di realizzarne una versione editoriale anche su carta, cd-rom e floppy disk. L'idea è quella dei *Cadavre Exquis* surrealisti, ma alla versione originaria su carta si aggiunge la possibilità non solo di realizzare in modo analogo anche una catena di rielaborazioni sonore, ma anche di utilizzare come strumento di deposito delle varie evoluzioni del lavoro una Bbs in cui vengono inseriti i files che poi vengono modificati dal soggetto successivo. La storia del'arte telematica ha già visto delle sperimentazioni analoghe fatte da altri artisti internazionali negli anni precedenti. Ciò che però caratterizza questo progetto è non solo l'uso dello strumento comunitario della Bbs, ma il fatto che sono coinvolti nel progetto un largo numero di persone che provengono da ambiti artistici e culturali differenti, tra cui diversi soggetti dell'area cyberpunk nazionale, che si collegano l'uno con l'altro in catene di rielaborazione di testi o musica prodotta in tal modo collettivamente.

Nel 1991 Tommaso Tozzi ipotizza di realizzare un cd-rom con musica e testi collettivi realizzati tramite la Bbs *Hacker Art*. All'inizio del 1991 inizia a spedire a un gruppo nutrito di artisti, musicisti e teorici, l'invito a partecipare al progetto spiegando come organizzarsi. Inoltre inizia a mettere sulla Bbs *Hacker Art* della musica e dei testi invitando gli utenti a rimanipolarli collettivamente. Si creano dei gruppi che realizzano musica o testi in modo collettivo. Altri realizzano progetti individuali.

Il progetto viene ultimato alla fine del 1992 e prende la forma di un cd-rom mix-mode, ovvero un cd-rom la cui prima traccia contiene dati digitali e le altre tracce sono tracce audio ascoltabili in un normale lettore di cd audio. Nella traccia dati (leggibile solo con computer Macintosh e sistema operativo di quel periodo), sono presenti moltissimi file tra cui molte immagini realizzate al computer da Tozzi, una raccolta di quasi tutti i messaggi del forum telematico *Cyberpunk* tra il 1991 e il 1992, i file midi della musica, e molto altro ancora. Oltre al cd-rom la confezione contiene un libro in cui vi sono vari saggi sulle reti telematiche e le culture digitali, oltre ai testi realizzati collettivamente. Inoltre è allegato anche un floppy disk formattato *Dos* con i file midi musicali, per coloro che non avevano un computer *Macintosh*.

Oltre ad essere presumibilmente il primo prodotto del genere realizzato in Italia, *Happening digitali interattivi* è, presumibilmente, anche il primo "cd-rom d'artista" realizzato in Italia, sebbene tale merito non gli sia mai stato riconosciuto, considerando tale un cd-rom realizzato tre anni dopo da alcuni artisti tra cui uno di quelli che aveva partecipato al progetto *HDI*.

Il cd-rom fu esposto come oggetto d'arte a gennaio del 1993 nello stand della Galleria Paolo Vitolo alla *Fiera di Bologna*. Nel 1993 il cd-rom fu recensito su molti periodici, tra cui anche riviste d'arte e musicali e fu messo in distribuzione in vari circuiti underground, musicali e artistici, nazionali e internazionali, tra cui la libreria *Printed Matter* di New York. Oltre a Tommaso Tozzi e, in modo libero, gli utenti di *Hacker Art* BBS, vengono coinvolti e partecipano alla produzione di musica i seguenti soggetti:

Giuseppe Chiari, Lapo "Ludus Pinsky" Belgrado, Sergio "Radio Gladio" Messina, *Lion Horse Posse*, Tax (*Negazione*), Maurizio "FM" Fasolo (*Pankow*), Simonetta "S.F." Fadda, Roberto "Le Role" Costantino, Mauro "M.G.Z." Guazzotti (*Far*), Alessia/Andrea Avanzini, Giampaolo "Jumpy 'Helèna' Velena" Giorgetti (*Cybercore*), Gaiani, "Trans xxx", Marco Cesare (*Juggernaut*), Sandro De Luca, Emilio Fantin, Alessandro Denni (*Gronge*), Michele Mariano, Mercuri, "R.N.", Stefano "Steve Rozz" Boschi, Riccardo "Chip" Boni, Massimo Cittadini, Michele "Mikeletron" Vannucchi, *Bertoni & Serotti* (Marco Bertoni, Enrico Serotti), *Le Forbici di Manitù* (Vittore Baroni, Enrico Marani), Luca Pancrazzi, Pedro Riz a Porta, Sandro Nannelli, Andrea "Bobo" Marescalchi, Carlo Nati, Maurizio Montini, Antonio Glessi (*Giovanotti Mondani Meccanici*), *Musica & Immagine*, Tommaso Leddi (*Stormy Six*).

Gli scrittori coinvolti da Tozzi per realizzare le catene di testi collettivi sono invece i seguenti:
Agenzia di Comunicazione Antagonista, Vittore Baroni ("Rumore"), Marco Bedini (*Gronge*), Carlo Branzaglia, "Tsche @ Streik" (*Officine Schwartz*), Roberto Daolio, *Damsterdamned* (Bologna), "Decoder", Daniele Gasparinetti, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Gino Giannuizzi, Gros (*Officine Schwartz*), Fabrizio "Mace" ("Trap Magazine"), Roberto "Roby One Kenoby" Marchioro ("Amen"), Luigi e Oliver (*Nautilus - Lega dei Furiosi*), Gabriele Perretta, Marco "Philopat" Galliani ("Decoder"), Roberto Pinto, Nazario Renzoni, "Spalck" (*Pankow*), Francesca Storai, Angela Valcavi ("Informe"), Paolo Vitolo, Gabriele Bramante (*Wide Records*), Andrea Zingoni (Giovanotti Mondani Meccanici).
Molti degli invitati non sanno nemmeno cos'è un cd-rom e non hanno mai utilizzato le reti telematiche, né sono attrezzati per farlo, per cui in diversi casi dei prodotti realizzati non è stata utilizzata la Bbs ma un'altra forma di scambio dei contenuti di stampo tradizionale (cassette magnetiche, posta cartacea, etc…).

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *INTRODUZIONE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 5-7, DICEMBRE 1992 [[*3]] **VETRINA**
L'introduzione al libro si conclude spiegando che:

> «All'interno di *Hacker Art Bbs* esiste dal 1990 una sezione intitolata *I muri di Hacker Art Bbs*. Dunque, come per la Bbs, anche il progetto *Happening Digitali Interattivi* vuole avere la stessa valenza di una strada: un muro che sia utilizzabile liberamente per scrivervi il proprio graffito, testo, musica, etc… in un enorme collage di segni e comunicazioni in divenire».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *META-NETWORK*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 12-15, DICEMBRE 1992 [[*4]] **VETRINA**

> Nel testo Tozzi scrive che: «Non deve esistere copyright sulle opere così come sulle ricerche, sul software, su qualsiasi dato. Ogni dato, software, opera, deve essere considerata come una parola. Come siamo liberi di parlare, dobbiamo essere liberi di '*parolificare gli algoritmi*'. L'analfabetizzazione comincia laddove lo Stato costruisce leggi sul copyright. (…) Le immagini vanno considerate alla stregua delle parole in una lingua (…). Lo stesso vale per il 'linguaggio' della programmazione. Non si può vietare la libertà d'uso degli algoritmi/parola di tale linguaggio. E se gli algoritmi costituiscono un software/discorso/idea, non bisogna vietare la libera circolazione o uso delle idee altrui (…). Bisogna essere liberi di *usare* l'informazione. Bisogna essere liberi di *parlare* l'informazione».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *COMUNITÀ VIRTUALI/OPPOSIZIONI REALI*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 17-45, (1991), DICEMBRE 1992 [[*5]] **[RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, PP. 19-21, 27-31 LUGLIO 1993]** **VETRINA**
Il testo è la versione originale, più estesa, dell'omonimo articolo pubblicato da Tozzi a primavera sul n. 167 della rivista "Flash Art".

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *CO-STAR INC. NOTE SPARSE IN CERCA DI UNA MUSICA INTERATTIVA*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 47-51, DICEMBRE 1992 [[*6]] **VETRINA**
Baroni fa un'interessante storia di esperimenti di "musica interattiva".
Si segnala solo l'improprio uso a pagina 48 del termine "musica telematica" per definire il progetto del 1982 *Trax 0982 Xtra* che prevedeva uno scambio tramite la normale posta cartacea di nastri audio multitraccia prodotti da più persone.

CHIARI GIUSEPPE, *SENZA TITOLO*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 53-55, (1988), DICEMBRE 1992 [[*7]] **VETRINA**

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *ARTICOLAZIONI CIBERNETICHE. ELEMENTI DI ANALISI CRITICA IN SENSO/RETE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 56-57, (1991), DICEMBRE 1992 [[*8]] **VETRINA**

BRAMANTE GABRIELE, *COMUNICAZIONE ED INTERATTIVITÀ*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 58-60, DICEMBRE 1992 [[*9]] **VETRINA**
Bellissimo testo la cui centralità è l'affermazione che

> «in una società dominata dal modello socio/economico capitalista (…) la comunicazione si attua attraverso la produzione (…)»

e si conclude auspicandosi

> «un sempre più diffuso uso di mezzi tecnologici e non, per intensificare ed accelerare i flussi informativi a tal punto da renderli incontrollabili».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HACKER ART BBS*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 61-62, DICEMBRE 1992 [[*10]] **[RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II*, *IDEM*, PP. 22-23, 27-31 LUGLIO 1993]** **VETRINA**
Il testo è il contenuto di quanto appare sullo schermo nella prima schermata a coloro che si collegano alla BBS *Hacker Art* di Tozzi ed oltre a spiegare cosa sia e cosa contenga la Bbs, è allo stesso tempo una sorta di "manifesto" poetico di Tozzi in quel periodo. Al suo

interno Tozzi spiega che la Bbs oltre a essere una «comunità virtuale antagonista globale», va intesa come se fosse varie altre cose, tra cui una galleria d'arte e una fanzine autogestite dagli utenti stessi.

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *RETE INFORMATICA ALTERNATIVA*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 63-68, (1991), DICEMBRE 1992 [[*11]] VETRINA
È lo stesso articolo pubblicato sul n. 5 della rivista "Decoder", nella versione spedita in rete da Scelsi il 25 marzo 1991 nell'area messaggi *Cyberpunk*, suddivisa in 5 differenti messaggi.

DAMSTERDAMMNED, *SENZA TITOLO*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 73-75, DICEMBRE 1992 VETRINA

CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, ESTRATTO DA: *PER LA COSTRUZIONE DI UN'AGENZIA DI COMUNICAZIONE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 77-79, (1991), DICEMBRE 1992 [[*12]] VETRINA
Il testo spiega cosa è l'*Agenzia di Comunicazione Antagonista*, nata un anno prima in Via di Mezzo a Firenze: un bollettino mensile in cui

> l'«*E.C.N.* (ovvero *European Computer Network*)[308] è il braccio telematico dell'*Agenzia*»; ma anche che «su *Videotel* vi sono due spazi a cui ci potete trovare alla pagina 5192»;

il giornale murale, prodotto tutti i giorni e che, oltre ad essere faxato a tutti gli organi di stampa, lo si può trovare in vari spazi sociali (come, ad esempio, il *CSA Ex-Emerson*), alternativi e non. Nelle radio, come ad esempio *Controradio*, viene diffusa la sua informazione, ma anche attraverso conferenze stampa, convegni, iniziative varie, lezioni didattiche e tante altre modalità attraverso le quali diffonde le sue forme di controinformazione antagonista. Non a caso il testo cita cita la collaborazione con il fiorentino Pio Baldelli che ha teorizzato tali pratiche in diversi suoi saggi durante il lungo Sessantotto.

PERRETTA GABRIELE, *SULLE REALTÀ VIRTUALI*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 80-82, DICEMBRE 1992 [[*13]] VETRINA

SOLOWMACE - "TRAP" MAGAZINE, *SENZA TITOLO*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 83-84, DICEMBRE 1992 VETRINA

VITOLO PAOLO, *DA UNA CONVERSAZIONE ALL'ALTRA*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 85-92, DICEMBRE 1992 VETRINA

BEDINI MARCO, *COMUNICAZIONE & INTERAZIONE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, P. 93, DICEMBRE 1992 [[*14]] VETRINA

NAUTILUS (LUIGI, OLIVER), *ESTRATTO DALL'INTRODUZIONE A: "LA LEGA DEI FURIOSI" #1, LUGLIO 1990*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 94-95, DICEMBRE 1992 [[*15]] VETRINA

CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, *...OF COURSE...*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, P. 96, DICEMBRE 1992 [[*16]] VETRINA

COX 18 (GALLIANI "PHILOPAT" MARCO), FEAR OF FREEDOM, LA PAURA MANGIA L'ANIMA, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI..., *IDEM*, PP. 97-98, DICEMBRE 1992 [[*17]] VETRINA

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO [ET AL.], *ALCUNI MESSAGGI DELLA "RETE TELEMATICA ALTERNATIVA" REGISTRATI IN AREA CYBERPUNK*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (IDEAZIONE E A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI...*, *IDEM*, PP. 100-111, DICEMBRE 1992 [[*18]] VETRINA
I messaggi riportati sono stati scritti da: Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, Luciano "Luc Pac" Paccagnella, Evariste Galois, Alessandro Marescotti e Dexter.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, RENZONI NAZARIO (A CURA DI), "METANETWORK", *RIVISTA PER COMUNITÀ VIRTUALI SU FLOPPY DISK E BANCA DATI TELEMATICA*, N. 0, INVERNO 1992-1993, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, DICEMBRE 1992 [[*19]] LIBRERIA A VETRI
Esce il numero 0 della fanzine "Metanetwork"[309].

---

308 Bisogna capire se è stato un errore di battitura o nell'articolo originarrio veniva realmente definito come *European Computer Network*, anziché *European Counter Network* che è il nome originario di tale rete telematica, N.d.R..

309 Vedi https://web.archive.org/web/19980530091027/http://www.dada.it/stranet/snhtml/ipertest/metanet/metanet0.htm .

La fanzine è il risultato di un'idea di Tommaso Tozzi che viene realizzata da lui stesso insieme a Nazario Renzoni. La caratteristica della fanzine è di non avere una versione cartacea, ma esiste su files che sono raccolti sulla Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi (in un'apposita area FILE denominata *METANETWORK*) e, attraverso di essa, circolano nei network telematici a cui la Bbs è collegata (tra cui la rete telematica *Cybernet* e l'*European Counter Network*). In seguito, Tozzi e Renzoni operano una selezione dei materiali da loro stessi inseriti nella Bbs o ricevuti dagli utenti della Bbs stessa (durante l'estate-autunno 1992) e li pubblicano a dicembre 1992 su un floppy disk di cui fanno una tiratura limitata che circola negli ambienti di movimento delle autoproduzioni, così come nei circuiti ufficiali del sistema dell'arte.
L'idea di fondo è quella di alimentare l'esistenza di una fanzine realizzata da tutti gli utenti in modo orizzontale attraverso una Bbs.
Tale idea era stata preconizzata da Tozzi con l'uscita del n. 11, di febbraio 1986, della sua fanzine "Bambina Precoce", che era stato realizzato totalmente attraverso un computer *Apple II* e che veniva distribuita in una busta di plastica che oltre alla versione stampata su carta traforata da stampante conteneva anche un floppy disk da 5 ¼ pollici con i files della fanzine stessa. La distribuzione di tale versione completa della fanzine veniva fatta solo a coloro che dichiaravano di possedere un computer *APPLE*. A tale progetto seguì da parte di Tozzi dapprima la realizzazione di un progetto di fanzine d'arte per segreteria telefonica (1986-1987), in seguito la realizzazione di una tiratura limitata di floppy disk denominati *Philosophy Disk* (1989) che contenevano la versione digitale del libretto cartaceo autoprodotto *Happening/Interattivi sottosoglia*, ed infine la creazione della Bbs *Hacker Art* nel 1990 che venne promossa non solo come galleria d'arte aperta a tutti, come centro sociale aperto e da autogestire da parte di tutti, dunque un luogo da vivere e centro di relazioni, ma anche come fanzine collettiva realizzata da tutti in modo libero. Tale idee erano l'evoluzione dell'esperienza ricavata dapprima dalla riappropriazione degli spazi urbani della città - con le opere di arte urbana realizzate da Tozzi dalla fine degli anni Settanta dapprima da solo ed in seguito con il gruppo di "Bambina Precoce" -, ma anche dell'esperienza di autogestione di spazi alternativi che Tozzi fece, dapprima da solo e poi con altri tra il 1986 e il 1988 a Firenze. Tutte esperienze e idee che provenivano dalla militanza fatta da Tozzi negli anni Settanta nei movimenti e dalle idee di allora relative ai concetti di "esproprio proletario" e di occupazione delle case sfitte (di fatto i graffiti sono un'evoluzione sui muri di tale concetto, una riappropriazione di spazi a cui si dovrebbe avere diritto, ma che sono invece negati), mescolate con le pratiche dei movimenti, sempre di allora, di autoproduzione e autogestione. Naturalmente, alla radice di tali esperienze vi è un'infinità di rimandi storici millenari che dunque vanno colti come un unico processo storico che si dilata nello spazio e nel tempo (i movimenti sono, di fatto, una sorta di anima collettiva il cui essere, storico e collettivo, è millenario: un organismo collettivo che attraversa e va oltre lo spazio ed il tempo).
Con il primo volume (che si è limitato ad affrontare il periodo 1969-1989) si è provato a dare un assaggio di una minima parte degli infiniti rimandi cui attingono certe idee e pratiche degli anni Novanta.
Il numero 0 di "Metanetwork" è totalmente autoprodotto da Tozzi e Renzoni, mentre i successivi numeri 1 e 2 della fanzine saranno editi dalla *Wide Records* di Pisa che per l'occasione creerà una collana denominata *Global Pubblications*.
La fanzine tratta di nuove tecnologie della comunicazione e culture underground e antagoniste, così come di nuove frontiere della ricerca scientifica come la vita artificiale, le reti neurali e le nanotecnologie.
Alla fanzine collaboreranno molti dei principali soggetti della scena telematica antagonista italiana.
Inoltre, all'interno del floppy disk era contenuto un software libero che permetteva a chi aveva il modem di collegarsi alla Bbs *Hacker Art* dove, secondo il volere di Tozzi e Renzoni, chiunque poteva collaborare alla fanzine inserendone i futuri articoli in rete attraverso la Bbs. In tal modo gli utenti diventavano non solo lettori, ma anche redattori della rivista stessa (una caratteristica, quest'ultima, che era parte costitutiva della Bbs stessa sin dalla sua nascita: nella Bbs *Hacker Art* gli utenti sono allo stesso tempo i redattori della Bbs. Al momento non ci è possibile risalire alla quantità di file che hanno circolato all'interno della BBS *Hacker Art* nell'area file *METANETWORK*.
Nel n. 0 di "Metanetwork" pubblicato su floppy disk sono presenti i seguenti file di testo:
Nazario Renzoni, Tommaso Tozzi, *Introduzione al numero 0 di Metanetwork 2000*; Nazario Renzoni, *Metanetwork una fanzine per comunità virtuali*; Tommaso Tozzi, *Meta-Network*; Tommaso Tozzi, *Comunità Virtuali/Opposizioni Reali*; "Massimo Contrasto", *Of Course*; Valentina Valentini, Enrico Cocuccioni, *Intervista ai G.M.M.*; Roberto Pinto, *Conferenza di artisti*; Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, *Rete Telematica Alternativa*; Michael Marotta, *Civilizing the electronic frontier. An interview with Mitch Kapoor*; Elizabeth M. Reid, *Electropolis: Communication and Community on Internet Relay Chat*; Mitchell David Kapor, Jerry Berman, Daniel J. Weitzner, *The Electronic Frontier Foundation*; Tom Athanasiou, *La crittografia e la società dossier*; "Leisure", *Network: Beyond the cathode homelands*; Tommaso Tozzi, *Indirizzario ripreso dal libro "Opposizioni 80"*; Michele "Mikeletron" Vannucchi, *Autopresentazione*.
Immagini a cura di Michele "Mikeletron" Vannucchi e Tommaso Tozzi.
"Metanetwork" ha una doppia vita: da una parte è residente in rete sulla Bbs *Hacker Art*, dove può essere letta gratuitamente e dove si rende aperta ai contributi liberi di ogni utente che in questo modo ne diventa non solo lettore, ma anche collaboratore; dall'altra è distribuita tramite floppy disk per permetterne la lettura a chi ha il computer ma non il modem. Allo stesso tempo viene inserito nel floppy disk un piccolo software che permette a chi è in possesso di un modem di usarlo per collegarsi alle Bbs della rete *Cybernet*. Dal 1993 sarà distribuita attraverso la rete "Cybernet" grazie ad un sistema automatico di distribuzione di alcuni file in essa contenuti, mentre dal 1995 viene ospitata nel sito Internet di *Strano Network*.

RENZONI NAZARIO, *METANETWORK UNA FANZINE PER COMUNITÀ VIRTUALI*, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, RENZONI NAZARIO (A CURA DI), "METANETWORK", RIVISTA PER COMUNITÀ VIRTUALI SU FLOPPY DISK E BANCA DATI TELEMATICA, N. 0, INVERNO 1992-1993, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, DICEMBRE 1992 [[*20]] LIBRERIA A VETRI

Testo di presentazione del n. 0 di "Metanetwork":

> «Milioni di utenti di PC: fissi per ore davanti a questa tastiera, a questo video sbirulante. Un continuo metti dentro / tira fuori di dischetti, un mare illimitato attraverso cui diffondere controinformazione a metà prezzo, dove mischiare (sovrapporre, intersecare, confrontare, nascondere, ...) la propria voce a quella di tutti gli altri.

"METANETWORK": per la manipolazione interattiva dei dati. L'unica fanzine che si monta / smonta come il lego, che ognuno s'impagina come vuole, si riscrive come vuole, si rilegge come vuole, dove non c'è nessuno a dirigere la musica, a dare il via, a dire ch'è ora di finirla. Una fanzine da cui tirar fuori / metter dentro articoli, tabelle, foto, disegni: informazioni che si muovono, si scrivono e riscrivono senza fermarsi mai, senza de-finirsi, senza invecchiare mai. Una fanzine contenitore riciclabile al 100%: un dischetto da far girare illimitatamente, da scarabocchiare, fotocopiare e ciclostilare, da trasmettere via radio, via telefono, via modem. Una fanzine da consigliare agli amici, da comprare - stesso prezzo (1500 lirette spedizioni postali incluse), stesso rendimento - al posto del solito, insulso e equipollente, dischetto vergine».

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO II, N. 9, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, DICEMBRE 1992 HACK-049-022

"CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

GABOS OTTO, *NOTE COMICS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 0, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

BROLLI DANIELE, *RUN*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 1, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

ALBANO MARCELLO, LAVAGNA GIORGIO, LIANI GIOVANNI, *PRIMO IN CLASSIFICA. IL TERZO REICH DEL ROCK'N ROLL*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 2-17, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

NERI LUCA, *MOD COMPUTERIBELLI. GLI SPACCONI DEL CIBERSPAZIO*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 18-19, DICEMBRE 1992 [[*21]] FUM-001-009

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKER STORY: SECONDO EPISODIO. L'UOVO DEL PAZZO. UNA GUIDA SU COSA EVITARE NELLE SCORRIBANDE INFORMATICHE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 20, DICEMBRE 1992 [[*22]] FUM-001-009

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKING NEWS*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 20, DICEMBRE 1992 [[*23]] FUM-001-009

BERARDI "BIFO" FRANCO, *PSICO-NAZI NAZISKIN. NUOVI FENOMENI SOCIALI NATI VECCHI*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 22-23, DICEMBRE 1992 [[*24]] FUM-001-009

DALL'AGNOL PIERO, *SO LONG BABY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 27-29, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 30-31, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

BROLLI DANIELE, PALUMBO GIUSEPPE, *RAMARRO: SECONDA PELLE*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 33-64, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

REDAZIONE DI GAME POWER (A CURA DI), *I GIOCHI DEL 1993*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, P. 65, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

OLIVIERI JACOPO, *IGOR IGUANA*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 66-67, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

GABOS OTTO, TOFFOLO DAVIDE, *RODAX CALL BOY*, IN "CYBORG", ANNO I, N. 2, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, PP. 73-96, DICEMBRE 1992 FUM-001-009

"TERZOOCCHIO", N. 65, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, DICEMBRE 1992 TOM-010-019bis

PECCHIOLI MARCELLO (A CURA DI), *NEO-TV 2: NETWORK ARTISTICI, TV INTERATTIVA, SIMULAZIONE DEI PALINSESTI*, DOSSIER, IN "TERZOOCCHIO", N. 65, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 34-46, DICEMBRE 1992 TOM-010-019bis

Pecchioli Marcello, *Due note sulla televisione italiana*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 34-35, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Pecchioli Marcello, *2010: verso un network privato*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 36-37, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Fiorentini Roberta, *NwP: Teoria e Pratica dell'Estetica Televisiva*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, p. 36, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Malagnini Fabio, *Interattiva*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 37-, dicembre 1992 TOM-010-019bis
L'articolo parla di nuova televisione ruotando intorno all'esperimento di *Piazza Virtuale* svolto dai *Van Gogh Tv* a Kassel.

Moneta Fernanda, *Supertelevisione e tempo esploso*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 38-39, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Francalanci Ernesto L., *Telantropi e audioni e altri mostri post-televisivi*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 40-41, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Pecchioli Marcello, *Zoo Tv special U2: La rock Tv sfida Paik*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, p. 41, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Infante Carlo, *Vedere lontano: tele-visioni possibili oltre la Televisione*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, p. 42, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Bruno Marcello Walter, *Cinema e Neo-Tv*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 43-44, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Verde Giacomo, *Neo-Linguaggio-TV*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 44-45, dicembre 1992 TOM-010-019bis
Verde spara a zero su qualsiasi forma di televisione tradizionale (senza rendersi conto che sta mandando a quel paese anche quelle che potevano essere forme di controinformazione e contro-inchieste sviluppate negli anni caldi della contestazione, ma ancora oggi ben attive…). Per quale ragione? Per affermare che la nuova strada è quella dell'esperimento di *Piazza Virtuale* dei *Van Gogh TV*.
Anche lui non ha ancora ben chiaro il potenziale connettivo e comunitario, già esistente, delle reti, che non hanno bisogno di farsi "televisione" (o neo-televisione che sia) per comunicare. Ma lui ancora non partecipa alle reti dell'antagonismo italiano e dunque non le cita, rimanendo ancorato a una forma di "spettacolo teatrale", seppur televisivo e interattivo.

Maggi Sara P., *Il destino del Corto - L'Identità di un formato televisivo*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 44-45, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Vernaglione Paolo, *Neo-TV: Art/Network*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 45-46, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Taiuti Lorenzo, *Tre situazioni esemplari del medium televisivo ed elettronico in Europa*, in "TerzoOcchio", n. 65, Edizioni Bora, Bologna, pp. 46-50, dicembre 1992 TOM-010-019bis

Nasce la rete pacifista *Peacelink*, dicembre 1992 [[*25]]
Vedi capitolo 4 [[0029]].

***Peacelink trasmette i messaggi di dei pacifisti a Sarajevo*, dicembre 1992** [[*26]] [[Ev]]
Nel dicembre 1992 la rete *Peacelink* ha

> «seguito giorno per giorno - e dato informazione telematica 24 ore su 24 - la missione di pace e solidarietà a Sarajevo».
> È la prima missione dei «"Beati i Costruttori di Pace", con monsignor Tonino Bello in prima fila. (…) I messaggi dei pacifisti telematici sono trasmessi - tramite *Peacelink* - a radioamatori dotati di computer collegati alla rete» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 4 e 70-71, marzo 1996).

Baroni Vittore, *Circuiti. Cassette mythos 1: la leggenda del nastro infinito*, in "Rumore", anno 1, n. 10, Pavia, Edizioni Apache, Roma, p. 78, dicembre 1992 [[NewCat]]

Baroni presenta la storia dei circuiti di scambio internazionale di autoproduzioni musicali su tape.

MINUS HABENS (PUBBLICITÀ), IN "RUMORE", ANNO 1, N. 10, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 79, DICEMBRE 1992 [[*27]] [[NewCat]]
Pubblicità della *Minus Habens Records* di Bari e della sua recente pubblicazione *Virtual Reality Handbook*.

BERTELLI PINO, _PROCESSO ALLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO - CYBERPUNK, CYBERSITUAZIONISMO E I GUANTI DEL POTERE NELL'ERA DELLA RAPPRESENTAZIONE TOTALE_, IN CENTRO DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE "LEV TOLSTOJ" PIOMBINO (A CURA DI), _LA RIVOLTA SITUAZIONISTA 1954/1991_, DI JORN ASGER, DEBORD GUY E., VANEIGEM RAOUL, SANGUINETTI GIANFRANCO, BERTELLI PINO, FINN HUCKLEBERRY, TRACCE EDIZIONI, PIOMBINO, 1992 [[*1]] TOM-009-000_a_LIBRI
Non è ben chiara la controproposta che Bertelli fa rispetto a tutto ciò che critica.
Il libro vuole essere un chiaro elogio al situazionismo, ma per farlo e per esaltarne le qualità positive, da contrapporre all'esistente negativo, Bertelli sembra accanirsi maggiormente verso le produzioni di movimento che non verso quelle del potere e del dominio dell'immaginario. Nella parte finale del libro sono citate alcune delle produzioni in quegli anni più divulgate nelle aree cyberpunk di movimento italiane, tra cui l'*Antologia Cyberpunk* della *Shake Edizioni Underground* e la raccolta di testi *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi. Nel gioco al massacro prodotto nel suo testo sembrano sopravvivere solo uno sparuto gruppo di personaggi, i soliti, che fanno riferimento in linea di massima alle correnti situazioniste degli anni Cinquanta-Sessanta, sebbene resti una certa ambiguità sul giudizio verso l'attualità. L'obiettivo sembra più un elogio a tale sparuto gruppo, a discapito di una moltitudine di produzioni dell'area dei movimenti, che non quello di elaborare una controproposta attuale e in grado di mettere in crisi la situazione economica e sociale del presente. Quelle di Bertelli sono critiche facili a farsi, verso alcuni elementi di fragilità e ingenuità delle teorie e pratiche controculturali di allora. Ma anziché portare avanti un'ottica costruttiva, ove le critiche possano servire a superare tali elementi di fragilità, al fine di cercare unità, anziché divisione, nel movimento, l'obiettivo della sua scrittura sembra essere quello di voler a tutti i costi spaccare i movimenti, finendo per elogiare alcune mitologie a discapito di altre.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, _FANZIRAMA 2000. PERCORSI SOTTERRANEI DELL'EDITORIA INDIPENDENTE DAL CICLOSTILE AL DESK-TOP PUBLISHING_, IN CIANI PIERMARIO (A CURA DI), _FANZINERIE. EDITORIA PERIODICA AMATORIALE_, EDITEXPO, ARCINOVA PORDENONE, PP. 5-14, 1992 [[*2]] **[RIPUBBLICATO ANCHE IN BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, _FANZIRAMA 2000_, "EVENTI METROPOLITANI", N. 0, FAENZA, MAGGIO 1993** TOM-012-002] TOM-010-011
L'articolo di Vittore Baroni è un'interessante descrizione dell'evoluzione del mondo delle autoproduzioni dalle prima forme di fanzine fino alle attuali Bbs o a fanzine realizzate con tecniche digitali di desktop publishing come è il caso, ad esempio, di "Decoder" e "Ario" in Italia.

BRANZAGLIA CARLO, _APPASSIONATE E APPASSIONANTI_, IN CIANI PIERMARIO (A CURA DI), _FANZINERIE. EDITORIA PERIODICA AMATORIALE_, EDITEXPO, ARCINOVA PORDENONE, PP. 22-30, 1992 [[*3]] TOM-010-011
Anche nell'articolo di Branzaglia - che coglie degli aspetti di evoluzione grafica negli esempi di fanzine che illustra -, viene citata la fanzine "Decoder" e le potenzialità che emergono nell'uso "cyberpunk" delle tecnologie.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, _BIBLIOGRAFIA MINIMA_, IN CIANI PIERMARIO (A CURA DI), _FANZINERIE. EDITORIA PERIODICA AMATORIALE_, EDITEXPO, ARCINOVA PORDENONE, PP. 22-30, 1992 [[*4]] TOM-010-011
Nella breve ma interessante bibliografia sulle fanzine viene citato anche il libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi.

FABRIZIO "MACE" [ET AL.], "TRAP", FANZINE DI GRAFFITI, N. 0, MILANO-TREVISO, 1992 [[*5]] TOM-010-021
Nel 1992, da verificare in quale mese, esce il numero 0 della fanzine "Trap" di cui abbiamo già parlato. È un bellissimo numero con varie interviste molto interessanti che sono riportate al suo interno. Allora era uno dei pochi prodotti editoriali, anche se autoprodotti, che facevano riferimento alla scena del graffitismo italiano.
Tra i ringraziamenti in quel numero vi sono anche quelli a Ermanno "Gomma" Guarneri, alla *Shake Edzioni Underground* e a Tommaso Tozzi, a riprova dello stretto legame che esiste tra il mondo del cyberpunk e quello del graffitismo svolto nei centri sociali.

"LA LEGA DEI FURIOSI", N. 3, NAUTILUS TORINO / AMEN PROD., MILANO, 1992 TOM-010-022

LIEB + KAMPF (OFFICINE SCHWARTZ), _COMPUTER KÖNNEN NICHT TANZEN!_, IN "LA LEGA DEI FURIOSI", N. 3, NAUTILUS, TORINO / AMEN PROD., MILANO, P. 2, 1992 TOM-010-022

NAUTILUS, _RIGUARDO ALLO SCOMUNICARE. POI: COMUNICARE_, IN "LA LEGA DEI FURIOSI", N. 3, NAUTILUS, TORINO / AMEN PROD., MILANO, PP. 13-14, 1992 TOM-010-022

NAUTILUS, _DISTRIBUZIONI_, IN "LA LEGA DEI FURIOSI", N. 3, NAUTILUS, TORINO / AMEN PROD., MILANO, P. 18, 1992 [[*6]] TOM-010-022
Tra i materiali prodotti o distribuiti dalla torinese *Nautilus* domina la visione luddista e situazionista verso le nuove tecnologie di comunicazione.

Ass. Cult. THX 1138 - Amen Prod., *Azione*, in "La Lega dei Furiosi", n. 3, Nautilus, Torino / Amen prod., Milano, p. 19, 1992 [[*7]] TOM-010-022

Tra i materiali prodotti dalla milanese *Ass. Cult. THX 1138 - Amen Prod* vi sono i già citati *The Negative Communication Age* di Amen e *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi.

Nautilus, *Luigi Bontempi: "Byte rugginosi"*, in "La Lega dei Furiosi", n. 3, Nautilus, Torino / Amen prod., Milano, p. 38, 1992 TOM-010-022

Recensione promozionale del libro di Luigi Bontempi.

The Moorish Orthodox Radio Crusade Collective, *Radio Sermonettes*, Libertarian Book Club, New York, Usa, 1992 https://www.scribd.com/document/115607994/The-Radio-Sermonettes-Hakim-Bey-PDF **[trad. It. Hakim Bey, *Via radio. Saggi sull'immediatismo*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1995]** HACK-022

Baroni "Mister Bizzarro" Vittore (a cura di), "Arte Postale!", n. 63, Near the Edge editions, Viareggio, 1992

Aukstakalnis Steve, Blatner David, *Silicon mirage. The Art and Science of Virtual Reality*, Peachpit Press, Inc., Berkeley, CA, Usa, 1992 [trad. It. *Miraggi elettronici. Arte, scienze e tecniche di realtà virtuali*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1995] VIRT-003-006 VIRT-003est-007

Il libro di Steve Aukstakalnis e David Blatner viene citato a più riprese nei dibattiti italiani sulle nuove tecnologie. Lo citiamo dunque anche nella nostra ricerca.

Augè Marc, *Non-lieux*, Seuil, Parigi, 1992 [trad. It. *Nonluoghi. Introduzione ad una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano, 1993] ANTRO-001

Landow George P., *Hyper Text. The convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Usa, London, United Kingdom, 1992 [trad. It. *Ipertesto. Il futuro della scrittura. La convergenza fra teoria letteraria e tecnologia informatica*, Baskerville, Bologna, 1993] MEDIA-001

Guattari Félix, *Chaosmose*, éditions Galilée, Paris, France, 1992 [trad. It. *Caosmosi*, Costa & Nolan, Genova, 1996] SOCIO-001

Gysin Brion, *Dreamachine*, Temple Press, London, United Kingdom, 1992 [trad. It. *Dreamachine. Un viaggio di esplorazione senza restrizioni*, Parasite Conspiracy Piratescion, Perugia, 199(?)[310]] HACK-016

Lavroff Nicholas, *Virtual Reality Playhouse*, White Group Press, Corte Madera (CA), Usa, 1992 VIRT-001-003

To.sse (Torino Posse), *Legala*, Just For Fun Records, vinile, 12", 45 Rpm, Torino, Italia, 1992 LP-001-002

Un album dell'area dell'hip hop italiano che cerca di frenare la deriva razzista, omofoba e fascista della Lega. Tra gli altri musicisti, oltre all'area torinese, l'area romana dell'*Isola Posse*, l'area del *Sud Sound System* ed altri soggetti italiani, vi è Stefano "Il Generale" Bettini[311].

Sterling Bruce, *Global Head*, Ziesling, Shingletown (CA), Usa, 1992 [Trad. It. *Cronache del basso futuro*, Urania, Mondadori, Milano, luglio 1994; Oscar Mondadori, Milano, maggio 1995] [[NewCat]]

---

310 Datazione incerta.

311 Molti di questi soggetti si sono formati come militanti all'interno di aree underground e musicali contigue a gruppi extraparlentari come *Lotta Continua*, *Autonomia*, etc..., e, come tali aree politiche, sono stati tenuti volutamente ai margini dall'informazione mediale, se non decisamente repressi dalle forze dell'ordine nel contesto delle lotte antagoniste promosse dall'area dei centri sociali. Se dovessi rifare oggi il libro *Opposizioni '80* che realizzai nel 1991, valorizzerei maggiormente gli intrecci tra l'area dei militanti antagonisti degli anni Settanta e l'area di un certo tipo di produzioni Underground creative, soprattutto musicali, degli anni Ottanta. Naturalmente faccio riferimento a quel tipo di produzioni che, tendenzialmente, sono state velocemente "rimosse" dalla letteratura storica ufficiale, preferendovi fenomeni creativi più commerciali e soprattutto più "leggeri" dal punto di vista politico, come la new wave e tanti altri generi. In Toscana, solo per fare un esempio, l'ondata trend e modaiola del "post-moderno" è stata cavalcata da una certa area dell'*Arci*, collegata all'industria, agli interessi e agli stili di vita di *Pitti Moda*, a locali di tendenza come la discoteca *Manila* e anche da critici d'arte in stretto contatto con le vetrine dei negozi di Via Tornabuoni. In questo clima, trionfa l'elettronica "non politica", o l'aggressività più che altro "spettacolare" e "disimpegnata" di gruppi come i *Litfiba*, i *Diaframma* ed altri, che ha oscurato e agevolato la rimozione del punk hardcore che manteneva un discorso "militante" e "antagonista". Ancora oggi la Firenze "bene" aiuta a sponsorizzare solo quelle storie, a discapito delle altre. D'altronde, al turista si vende meglio un po' di baldoria in discoteca, o un po' di sfilate scollacciate, semmai infarcite di "misteri" alchemici, che non la guerriglia per la difesa dei diritti civili. Al di là degli aspetti puramente "estetici" (uso questo termine nell'interpretazione più "spregevole" di cui normalmente il senso comune fa uso) e di "piacevolezza", queste produzioni non hanno niente a che fare con il senso politico e culturale di fondo a cui si aggrappano per sfondare e diventare "tendenza". Sono velocemente assorbite da un fenomeno puramente "industriale", quell'"industria culturale" che produce più che altro merce ed alienazione. Ma questo è il volto oscuro di Firenze, nero come la pece, ovvero come il colore delle sporche acque dell'Arno di notte, mentre vi brillano sopra i lucchichii esteticamente luminosi e spettacolari degli antichi lampioni. Un brillante lucchichio di gemme variopinte incastonate in un Maelstrom putrido e melmoso.

MAZZOLI GRAZIELLA, *PROFILI SOCIALI DELLA COMUNICAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1992 [[NewCat]]

MORCELLINI MARIO, *PASSAGGIO AL FUTURO. LA SOCIALIZZAZIONE NELL'ETÀ DEI MASS MEDIA*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1992 [[NewCat]]
Andrebbe verificato, ma è possibile che Morcellini sia uno dei professori dell'università di Roma che hanno un qualche tipi di influenza sullo sviluppo del pensiero di alcuni dei soggetti dell'area del cyberpunk e dell'hacktivism romano.

JACKSON STEVE, *HACKER. THE COMPUTER CRIME CARD GAME*, STEVE JACKSON GAMES, AUSTIN, TEXAS, USA, 1992 [[NewCat]] https://en.wikipedia.org/wiki/Hacker_(card_game)

ETTIGHOFFER DENIS, *L'ENTERPRISE VIRTUELLE*, ÉDITIONS EDILE JACOBS, PARIGI, FRANCIA, 1992 [TRAD. IT. *L'IMPRESA VIRTUALE*, MUZZIO, PADOVA, APRILE 1993] [[NewCat]]

PAGETTI CARLO (A CURA DI), *CRONACHE DEL FUTURO. ATTI DEL CONVEGNO SU FANTASCIENZA E IMMAGINARIO SCIENTIFICO NEL ROMANZO INGLESE CONTEMPORANEO, TORINO, MAGGIO 1990*, ADRIATICA, BARI, 1992 [[*8]] [[NoCat]]

CODELUPPI VANNI, *I CONSUMATORI: STORIA, TENDENZE, MODELLI*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1992 [[NoCat]]

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *STANDARD DI SICUREZZA DEI SISTEMI DI ELABORAZIONE*, IPACRI, ROMA, 1992 [[NoCat]]

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *PROGETTAZIONE DI SISTEMI DI SICUREZZA, UN APPROCCIO METODOLOGICO*, IPACRI, ROMA, 1992 [[NoCat]]

POSTMAN NEIL, *TECHNOPOLY. THE SURRENDER OF CULTURE TO TECHNOLOGY*, ARNOLD A. KNOPF, NEW YORK, USA, 1992 [TRAD. IT. *TECHNOPOLY. LA RESA DELLA CULTURA ALLA TECNOLOGIA*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, 1993] [[NoCat]]

CARLUCCI "FRANSZISKO" FRANCO, *NOTTE DA LUPI*[312], KONTAGIO.CYB EDIZIONI AUTOPRODOTTE, TORPIGNATTARA, ROMA, 1992 [[*9]] [[NoCat]]

VILLANI TIZIANA, *I CAVALIERI DEL VUOTO. IL NOMADISMO NEL MODERNO ORIZZONTE URBANO*, ASSOCIAZIONE CULTURALE MIMESIS, MILANO, 1992 [[NoCat]]

GIANLUCA "PROF. BAD TRIP" LERICI, *IL PASTO NUDO. LIBERAMENTE ISPIRATO AL ROMANZO DI W.S. BURROUGHS*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1992 [[NoCat]]

ILLUMINATI AUGUSTO, *LA CITTÀ E IL DESIDERIO*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, 1992 [[*10]] [[NoCat]]

MONTAGANO GABRIELE, *NOTA A PAUL VIRILIO*, IN VIRILIO PAUL, *ESTETICA DELLA SPARIZIONE*, LIGUORI, NAPOLI, 1992 [[NoCat]]

RIBES VEIGA (A CURA DI), *REALTÀ VIRTUALE: NUOVI LINGUAGGI DELL'ARTE. CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ORVIETO DICEMBRE 1992*, ELART, ROMA, 1992 [[*11]] [[NoCat]]
Di questo libro non appare traccia nel catalogo *Opac*, né in alcuna biblioteca italiana.
Se ne trova la notizia solo in Internet. Inseriamo dunque di seguito solo le informazioni che si possono ricavare dalla pagina web https://www.cacciatoredilibri.com/un-raro-libro-in-italiano-sulla-realta-virtuale-trovato-in-germania/ .
Relazioni e comunicazioni di: Alberto Abruzzese, Elémire Zolla, Vittorio Fagone, Antonio Caronia, Roberto Baratta, Martin Krampen, Mario Perniola e Alain Fleischer.
Interventi di: Sergio Brancato, Grazia Marchianò, Roberto Terrosi, Giacomo Verde, Stefano Roveda, Giuliano Fiorini-Rosa, Maria Eugenia Ortolani e Nato Frascà.

WOOLLEY BENJAMIN, *VIRTUAL WORLDS*, BLACKWELL PUBLISHERS, HOBOKEN, USA, 1992 [[*12]] [TRAD. IT. *MONDI VIRTUALI*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, 1993] [[NewCat]]

PALAC LISA (EDITOR), "FUTURE SEX", SEVEN ISSUES, KUNDALINI PUBLISHIND INC., SAN FRANCISCO, USA, DAL 1992 AL 1994 [[NoCat]]

312 Conosciamo l'esistenza di questo testo solo attraverso la citazione di esso in alcune biografie, ma non è presente nel catalogo *Opac* e non se ne possiede copia.

15.0 CRONOLOGIA COMPLETA E COMMENTATA DELLE FONTI. ANNI 1993-1996

1993

MODA DEI KARAOKE, 1993 [[Ev]]

«Sul modello giapponese esplode anche in Italia la moda dei karaoke e con esso i problemi relativi ai diritti degli autori dei brani cantati. Contemporaneamente Anna Oxa incide un disco per la Sony intitolato *Cantautori* una serie di brani di Dalla, De Gregori e De Andrè (*Bocca di Rosa*), senza citare i relativi autori» [Raf Valvola Scelsi (a cura di), *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1994, pp. 10-12].

BRANZAGLIA CARLO, _GRAFFITI METROPOLITANI_, IN "LIBERAZIONE", P. 13, 1 GENNAIO 1993 TOM-011-007

DERY MARK, _CULTURE JAMMING: HACKING, SLASHING, AND SNIPING IN THE EMPIRE OF SIGNS_, PAMPHLET, IN "OPEN MAGAZINE PAMPHLET SERIES", #25, USA, 1 GENNAIO 1993 [[NoCat]]

MICCOLI MASSIMO, _L'EDICOLA NEL VIDEO_, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 28, 3 GENNAIO 1993 [[*1]]

«Si diffonde sempre di più il giornale interattivo. Notizie in tempo reale che il lettore elabora attraverso il computer».

«"Titoloni, prime pagine e immagini cruente. È accaduto per la guerra della ex Jugoslavia, si è ripetuto per la grave situazione in Somalia. Ma la domanda è: cosa facciamo noi in concreto, oltre a farci sensibilizzare dai giornalisti, per queste popolazioni bisognose?". A porre la domanda è l'ipotetico redattore di un "giornale interattivo", quello del futuro, che non ha il supporto fisico della carta o dello schermo televisivo, e invece delle rotative usa computer, modem e linee telefoniche. Sono i "Bbs", Bulletin Board System, il nuovo media elettronico, nato una decina di anni fa naturalmente negli Stati Uniti e che, secondo gli esperti, è destinato nel prossimo futuro a soppiantare, almeno in gran parte, le forme tradizionali di giornalismo, stampato o televisivo. Perché a differenza dei mezzi tradizionali, è un "giornale interattivo", nel quale il lettore si può trasformare in giornalista e contribuire con i suoi interventi a modificare le informazioni, l'impaginazione, il senso del messaggio. Sono già decine di milioni le persone che quotidianamente li utilizzano, intervenendo su tutto: dalle questioni ambientali all'ingegneria genetica, dalla politica alla fame nel mondo, dal razzismo alla religione. In America attorno ai sistemi telematici si stanno organizzando gruppi di attivisti politici. (…) Il fenomeno è mondiale, interessa tutta la moderna società cablata. In America ci sono circa 40mila Bbs gestiti da privati, il 70 per cento ha un'area esclusivamente riservata a dibattiti politici. Vi sono anche reti gestite da movimenti gay come *HandsNet*, o *PeaceNet*, un network telematico gestito dai pacifisti. Alle informazioni crescano e migrano fino a toccare l'Europa e l'Italia. Nel nostro paese nel giro di pochi anni sono nate centinaia di Bbs. A Roma c'è *Agorà*, una piazza telematica particolarmente attiva gestita dal partito radicale (…)».

Naturalmente non si parla delle Bbs antagoniste italiane, in un articolo tutto sommato positivo su questa nuova forma di giornalismo online. Si preferisce dire invece che

«Su "McLink", una rivista interattiva a pagamento, si tengono conferenze sull'intelligenza artificiale, sui virus e sull'informatica in generale (…)».

ASCARI GIANCARLO, _FUMETTI AI CONFINI DEL CYBERPUNK_, "L'UNITÀ", LIBRI, ROMA, P. 4, 4 GENNAIO 1993 [[*1]]

Recensione della rivista a fumetti "Cyborg".

AITA ROBERTO, _ENTRIAMO IN UN ROMANZO_, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 30, 5 GENNAIO 1993

«Legge sul computer e permette al lettore di intervenire sul testo. E la narrativa ipertestuale, un genere che attrae sempre di più i giovani scrittori. Ne parliamo con uno dei massimi esperti».

«Di recente si è tenuto a Milano il *4° Simposio Internazionale su Ipertesti e Ipermedia Echt '92*, organizzato dall'*Association for Computing Machinery* in collaborazione con il *Politecnico di Milano*. Uno dei temi più discussi è stato quello relativo alla Hypertext Fiction, una nuova "forma" letteraria espressamente sviluppata per il computer, in cui il racconto si struttura secondo percorsi di tipo ipertestuale definibili dal lettore. Ne abbiamo parlato con Mark Bernstein, ricercatore responsabile editoriale presso la *Eastgate Systems Inc.* azienda operante da un decennio nel settore degli ipertesti e attualmente unica casa editrice specializzata in Hypertext Fiction».

Segue l'intervista.

MONÉ RENATA, _AI CONFINI DELL'UMANITÀ_, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 30, 5 GENNAIO 1993 [[*1]]

«Cyber, hacker e splatter. Una nuova rivista dedica il primo numero ai miti dell'horror e della fantascienza».

Recensione della rivista "Alphaville", in cui la Moné tra le altre cose afferma che

«In campo fantascientifico il fenomeno indagato è quello del cyberpunk. Il termine designa sia un movimento letterario, sia la figura sociale dell'hacker, il pirata informatico che entra nei programmi e nelle banche dati per istituire trasparenza in quello che rischia di divenire una forma di potere occulto».

LIPPERINI LOREDANA, *IN PRINCIPIO ERA IL DRAGO*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 29, 6 GENNAIO 1993

> «Il bambino dell'Ottocento aveva il *Gioco dell'Oca*, la borghesia scoprì il *Monopoli*. Oggi si fa strada *Dungeons and Dragons*. Più di quattrocentomila appassionati solo in Italia danno vita a un mondo ludico che somiglia un po a quello di Tolkien e un po a quello di McLuhan».

Riflessioni varie intorno alla nascente passione per i giochi di ruolo, sebbene, giustamente, Roberto Maragliano, docente di *Metodologia e Didattica* alla *Terza Università di Roma*, puntualizzi che

> «*Dungeons and Dragons* ha quasi vent'anni, e in questo arco di tempo ha coinvolto più di una generazione».

Quindi, nell'intervista, si spiega chi ha inventato *Dungeons and Dragons*:

> «I creatori del gioco, gli americani Dave Arneson e Gary Gigax, che nel 1974 raccolsero l'eredità del gioco di simulazione settecentesco, il *wargame*, destinato a riprodurre un conflitto bellico, poi trasformatosi nei primi anni Cinquanta in *boardgame*, il gioco da tavolo, passando per le regole stilate nel 1913 da Herbert George Wells per giocare con i soldatini di stagno sul pavimento di casa».

È interessante inoltre la puntualizzazione relativa al seguito più noto di *Dungeons and Dragons*, ovvero quel *The Call of Chtulhu*, dove i giocatori, istruiti nientemeno che da Howard Phillips Lovecraft,

> «hanno a disposizione informazioni dettagliatissime e reali sulle biblioteche specializzate in materiale occulto e sul costo della vita nel 1926, possono apprendere qual'era la velocità dei treni e quanto denaro occorreva per corrompere un poliziotto, e documentarsi sulle biografie di Al Capone, Gershwin e Churchill».

Insomma, l'esoterismo si infila nella mente attraverso ogni interstizio possibile.

LIPPERINI LOREDANA, *UN RUOLO PER TUTTI. DAL CYBERPUNK A DYLAN DOG*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CULTURA, ROMA, P. 29, 6 GENNAIO 1993 [[*1]]

Un'altra recensione di giochi di ruolo vari, cyberpunk e non.

VELTRONI VALERIA, *SPARA ALL'ASTRONAVE DI LUCAS, SE NO AL VAMPIRO DI MC DONNEL*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 6 GENNAIO 1993

GRASSI GIOVANNA, *PIRATA AL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 13, 6 GENNAIO 1993

Altra recensione del film *I signori della truffa*. Evidentemente i giornali vendono quando si tratta di parlare di "pirati informatici".

AMSTERDAM CULTURAL STUDIES (JEROEN VAN BERGEIJK, GEKE VAN DIJK, KAREL KOCH, BAS RAIJMAKERS) (A CURA DI), *NEXT 5 MINUTES 1*, PARADISO, AMSTERDAM, 8-10 GENNAIO 1993 [[Ev]]

VALLAN GIULIA D'AGNOLO, *LA TRAMA SIAMO NOI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 9 GENNAIO 1993

> «È uscito a New York il primo film interattivo. Attraverso una pulsantiera gli spettatori possono modificare la storia».

***ZUCKERMAN COMPRA IL "DAILY NEWS"*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 9 GENNAIO 1993**

GIALLO ROBERTO, *MULTINAZIONALI A CACCIA DI RAP*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 10 GENNAIO 1993 [[*1]]

> «La *Sony* distribuirà *Century Vox*, etichetta di gruppi hip-hop. Ed esce *Posse italiane* libro collettivo su musica e centri sociali. Industria e "alternativa", un difficile rapporto».

Recensione del libro di Carlo Branzaglia, Pierfrancesco Pacoda, Alba Solaro, *Posse Italiane*, edizioni Tosca, Firenze, novembre 1992, in ci si accenna alla sezione sul cyberpunk italiano.

BANGONE GIANFRANCO, *GIOCANDO CON SUPERMARIO*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 12, 12 GENNAIO 1993

> «Aggressività, epilessia. Ma davvero i videogiochi sono nocivi? Il parere dello psicobiologo Alberto Oliverio».

CAYENNOUTGESTITA, RADIO SHERWOOD PER OUT HOP, *OUT-HOP\CO-HOP. DAL PUNK AL RAP. DALL'AUTOPRODUZIONE ALLA COOPERAZIONE*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, P. 3, 14 GENNAIO 1993 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_01_14_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_01_14_ecn_mi_hip_hop_e_autoproduzione/

Riflessioni a partire dall'incontro che si è svolto il 4 aprile 1992 al *Csa Ex-Emerson* di Firenze.

In quell'inizio anni Novanta c'è un chiaro incrocio tra le culture dell'hip-hop, il graffitismo e quelle cyberpunk. Molti bollettini *Ecn*, come anche questo, riporteranno molte tracce riguardo a tutto ciò.

Il libro *Opposizioni '80* che scrissi nel 1991 cercava di rendere chiara l'intersezione tra ambiti culturali, e tra essi anche l'ambito cyberpunk ed hacker, che aveva fermentato negli anni Ottanta, nel mondo, così come in Italia. Il libro cercava di individuare valori e pratiche che accomunavano tale intreccio di percorsi, la cooperazione e solidarietà, l'autodeterminazione, etc… I centri sociali, reali e virtuali (le reti telematiche), erano e sono la matrice che da motore a tale intreccio delle anime.

Solo per fare un esempio tra i tantissimi possibili, a Firenze Stefano "Il Generale" Bettini, con il quale si era condiviso lotte controculturali ed amicizie negli anni Settanta, è stato dapprima, dal 1981, il cantante di un gruppo punk fiorentino, gli *I Refuse It*, ed in seguito, nel 1989, ha inciso il primo 45' raggamuffin italiano, che ha aperto la strada alle culture dell'hip-hop nostrane. Mentre partecipavo a creare le prime reti telematiche antagoniste italiane io e lui siamo sempre stati in stretto contatto e alcune iniziative, come

quelle che organizzai a inizio Novanta al *Csa Ex-Emerson*, incrociavano i nostri percorsi e quelli dei relativi generi controculturali, hip-hop e cyberpunk.
È difficile, se non impossibile, scindere i vari fenomeni del movimento. Le anime sono trasversali.

CANALI MARIO, CARONIA ANTONIO, DI MAGGIO GINO, GLESSI ANTONIO, MATTEI MARIA GRAZIA, ROSA PAOLO, VERDE GIACOMO, *PER UNA NUOVA CARTOGRAFIA DEL REALE*, CONVEGNO, FONDAZIONE MUDIMA, MILANO, 14 GENNAIO 1993 [[*2]] TOM-012-003_a_LIBRI

> «Un gruppo di artisti e critici (…) si è riunito a Milano per elaborare una sorta di manifesto che proponesse un itinerario possibile per il lavoro a venire, *Per una nuova cartografia del reale*, e ha individuato nelle problematiche stimolate dalle sperimentazioni sulle realtà virtuali (…) il momento centrale di esperienze congiunte della pratica artistica e dell'azione nel mondo».

Questa è una parte del modo con cui viene descritto tale evento in Francesco Galluzzi, *Registrazione di percorsi sulle strade virtuali*, in *Il Ponte*, Anno XLIX, n. 5, Vallecchi Editore, Firenze, p. 643, maggio 1993.
Il "Manifesto" con cui venne promosso il convegno alla *Fondazione Mudima* (*Per una nuova cartografia del reale*) è invece riprodotto in Antonio Caronia, *Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*, Franco Muzzio Editore, Padova, pp. 185-189, Marzo 1996.
Il gruppo firmatario definisce bene un'area artistica che, sebbene voglia essere "alternativa", lavora a stretto contatto con l'industria, il mondo della moda e l'arte di "Palazzo". Difficile immaginare che da quest'area possa scaturire un'alternativa ai processi in corso; in linea di massima si limita ad essere un tentativo di rendersi avanguardia di una tendenza del momento.

FAVATA FABIO, NACHIRA FRANCESCO, *IN RETE PER I DIRITTI UMANI*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 12, 14 GENNAIO 1993 [[*3]]

> «Nei giorni scorsi si è tenuto a Bolzano un incontro organizzato dall'*Association for Progressive Communication* (*Apc*), un organismo che coordina 11 reti di calcolatori indipendenti in tutto il mondo. Le reti telematiche coordinate da *Apc* aderiscono a certi principi base generali, quali l'indipendenza delle fonti di informazioni "ufficiali", il libero scambio di informazione, e l'utilizzo del mezzo di comunicazione elettronico a fini sociali, e sono presenti in buona parte del mondo, sia in Europa che in Africa e America Latina. In occasione della conferenza mondiale sui diritti umani organizzata dalle *Nazioni Unite*, l'*Onu* intende coinvolgere ampiamente le Organizzazioni Non Governative (Ong), che parteciperanno ad una pre-conferenza in cui avranno la possibilità di presentare le proprie idee e proposte.
>
> L'*Onu* ha affidato all'*Apc* l'incarico di organizzare un sistema di comunicazione elettronica per le Ong che parteciperanno alla conferenza. Attraverso questo sistema elettronico i partecipanti alla conferenza potranno accedere a documentazione relativa alla conferenza, partecipare a conferenze elettroniche e discussioni, inviare posta elettronica a altri partecipanti alla conferenza, o a altre persone nei paesi d'origine.
>
> Un'esperienza simile è già stata condotta, grazie anche al supporto di *AlterNex*, il partner brasiliano dell'*Apc*, durante la conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente. In quell'occasione l'*Apc*: ha fornito un supporto informatico che ha permesso alle Ong di scambiare informazione con le controparti ufficiali e di avere accesso a tutta la documentazione riguardante la conferenza.
>
> Lo scopo principale della conferenza di Bolzano era infatti la preparazione del coordinamento delle reti telematiche europee affiliate all'*Apc* per poter preparare adeguatamente la conferenza di Vienna. Inoltre, l'incontro di Bolzano aveva lo scopo di riunire e mettere in contatto fra di loro varie realtà interessate alla costituzione, in Italia, di una rete affiliata all'*Apc*, con la prospettiva immediata di poter distribuire (come verrà fatto negli altri paesi coperti dall'*Apc*) i documenti e le conferenze elettroniche relative alla conferenza di Vienna.
>
> Le realtà presenti e interessate a questa prospettiva includevano i rappresentanti di parecchie Ong italiane sensibili alle problematiche dei diritti umani, rappresentanti di *Agorà* (un sistema per messaggistica e conferenze elettroniche gestito dal partito radicale), rappresentanti di vari *Bulletin Board Systems* (le *Bbs*) italiani, compreso *Comlink.Bz*, un sistema collegato a *ComLink*, una rete tedesca che accede alle informazioni distribuite dall'*Apc* attraverso collegamenti telefonici diretti con la Gran Bretagna o con la Germania, e rappresentanti di *Alice*, una rete italiana indipendente nata recentemente su iniziativa di un gruppo di informatici e no, sensibili alle questioni della comunicazione elettronica.
>
> In Italia, la telematica di base è ancora poco diffusa, per varie ragioni. fra cui i costi elevati per la trasmissione, la barriera culturale costituita dalla mancanza di software e documentazione in italiano. Sebbene esistano parecchi sistemi accessibili per via telefonica, manca a tutt'oggi la possibilità generalizzata di interconnessione fra i sistemi esistenti e con le reti di computer più grandi esistenti nel mondo. Uno degli scopi istituzionali dell'*Apc* è proprio la promozione della telematica di base come strumento di dibattito democratico.
>
> In quest'ottica, uno dei risultati della riunione di Bolzano è stato quello della costituzione di un comitato di garanti nei confronti dell'*Apc*, che ha avviato un periodo di sperimentazione, in collaborazione con *Agorà* ed *Alice*, al fine di costituire una rete italiana affiliata all'*Apc*. In questo periodo verranno discusse le soluzioni tecniche e le possibilità di collaborazione fra le varie realtà telematiche coinvolte nel periodo di sperimentazione. Un ulteriore incontro è previsto in autunno, quando l'esperienza di collaborazione sarà valutata e l'eventuale costituzione formale di una rete italiana affiliata all'*Apc* verrà decisa».

VECCHI BENEDETTO, *ALICE NEL MONDO DEI CHIP*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 12, 14 GENNAIO 1993 [[*4]]

> «Internet è la rete telematica che avvolge gli Stati uniti, ma che è accessibile da molti altri paesi. Usata dalle università e centri di ricerca, negli interstizi della rete possono nascere dibattiti e discussioni tra omosessuali, pacifisti o ambientalisti.
>
> In una delle maglie di Internet si sono incontrati, nel '91, ricercatori italiani residenti all'estero. Forse è stato per il senso di "appartenenza" all'Italia, ma tra quei ricercatori è nata l'abitudine di scambiarsi messaggi inizialmente futili. per arrivare a discutere di razzismo, mafia, e della differenza di genere. Da allora è nata *Mario*, un acronimo che sta per *Mailing-list Ragionevolmente Italiana d'Oltreconfine*.
>
> Il primo scoglio è stata la definizione di "regole per la comunicazione". Ovvio il rifiuto di qualsiasi barriera per chi volesse partecipare alla rete, mentre ha svolto un ruolo l'esplicitazione di appartenenza a una comunità professionale, che è diventata il contesto comunicativo di *Mario*. Ora, con il ritorno in Italia, alcuni dei ricercatori hanno pensato di ripetere l'esperienza, dando vita a *Alice*, che si affiancherà alle altre reti telematiche indipendenti, anche se questa volta la "politica" la farà da padrone».

R. CO., *RCS RILANCIA SUL VIDEO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 14 GENNAIO 1993 [[*5]]

Vedi capitolo 11 [[0133]].

MORONI BEMBO, *L'INVASIONE DEI MINIDISC*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 15 GENNAIO 1993

> «Una svolta storica nel mercato della Hi-Fi. La *Sony* ha lanciata a sorpresa la nuova tecnologia digitale. Cambierà il modo di ascoltare la musica nelle nostre case».

BASSOLI ROMEO, *I VIDEOGAMES POSSONO SCATENARE ATTACCHI DI EPILESSIA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 15 GENNAIO 1993

DONI LUCA, *MUSICA & MEGABYTE - FIRENZE, IL PROGRAMMA DELL'EX-EMERSON*, IN "IL TIRRENO", 16 GENNAIO 1993 TOM-011-008

Viene annunciata la rassegna *Happening Digitali Interattivi* che sarà organizzata dopo qualche giorno al *CSA Ex- Emerson* di Firenze.

PETRONCINI MARIO, *GIOCO VIRTUALE DIVENTA STRUMENTO PER DISTURBI NEUROLOGICI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 16 GENNAIO 1993 [[*1]]

Recensione del *Virtuality*, che da videogioco di realtà virtuale ora assurge a diventare anche

> «uno strumento utile per la diagnosi e la riabilitazione dei pazienti affetti da disturbi neurologici, o utilizzabile su soggetti sani per valutare in modo obiettivo l'attitudine alla guida».

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *TUTTO IL POTERE AGLI SPETTATORI. PRODIGI E GUERRE DELLA NUOVA TV INTERATTIVA*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 17 GENNAIO 1993

> «Interattività: l'ultima frontiera dell'immaginario Usa. Sul controllo del nuovo mercato è già guerra aperta» (…) «La vecchia televisione è morta. La rivoluzione in atto sarà molto più veloce di quanto era lecito finora immaginare».

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *UNA GUIDA PER BEN 500 CANALI*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 17 GENNAIO 1993

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *LA PLATEA TIFA SOLO PER JACK L'ORRIDO*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 17 GENNAIO 1993 [[*1]]

Commentando il risultato delle

> «numerose proiezioni consecutive di *I Am Your Man* (il cortometraggio interattivo uscito a New York) è purtroppo chiaro che il personaggio più gettonato dal pubblico in sala (quando all'inizio del film viene chiesto da che punto di vista si vuole seguire la storia) è l'intollerabile Jack, lo yuppie donnaiolo il cui sguardo (condiviso dagli spettatori) corre a qualsiasi sedere femminile. Controllato dai tre pulsanti collocati sul bracciolo della poltrona, il plot si muove in una o nell'altra direzione a seconda delle tre possibilità (elencate, ogni minuto e mezzo, dai personaggi stessi che si rivolgono agli spettatori) viene votata di più. Urlando "Jack! Jack!", numerosi ragazzini corrono nel cinema buio, premendo a più non posso i pulsanti delle sedie vuote (…). Più videogame che cinema, il corto interattivo piace, anche se *I Am Your Man* è un esperimento molto primitivo e la storia è decisamente poco entusiasmante. Ne abbiamo parlato con Bob Bejan, ideatore e regista».

Segue l'intervista al regista in cui, tra le altre cose, si paventa un futuro da visionare anche con caschi e guanti da realtà virtuale.

A GENNAIO DEL 1993 NASCE IN ITALIA LA RETE *CYBERNET*, GENNAIO 1993 [[*1]]

Vedi capitolo 3 [[0025]].

CIOTTA MARIUCCIA, *PIRATI CONTRO L'ERA BUSH, «SNEAKERS»*, "IL MANIFESTO", VISIONI, ROMA, P. 15, 21 GENNAIO 1993

Recensione del film del 1992 di Phil Alden Robinson *Sneakers* (*I signori della truffa*), una sorta di seguito del film *Wargames*, in cui gli hackers sono interpretati da Robert Redford e Dan Aykroyd.

VECCHI BRUNO, *SPERIMENTAZIONE FUORI DAL GHETTO*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 21 GENNAIO 1993

> «Video-arte in mostra a Milano».

Recensione della mostra

> «*In Video* (da oggi a domenica 24 gennaio nell'ex-Chiesa di San Carpofaro)»,

in cui, tra le altre cose, si citano anche i lavori di *Studio Azzurro*, Giacomo Verde, e Sabine Reiff (*Correnti Magnetiche*).

MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA, *ARTE FIERA 93. MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA*, QUARTIERE FIERISTICO, BOLOGNA, EDIZIONI CELI, FAENZA, 22-25 GENNAIO 1993 [[*1]] [[NoCat]]

All'interno degli spazi dello stand della Galleria Paolo Vitolo, dentro *Arte Fiera 93*, Tommaso Tozzi espone come opera d'arte il cd-rom *Happening Digitali Interattivi* e il relativo cofanetto con libretto e floppy disk, distribuendolo al normale prezzo con cui era venduto in qualsiasi libreria (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 217, 2002).

DOMINIJANNI IDA, *LA TELEDEMOCRAZIA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 13, 22 GENNAIO 1993

> «Paradossi delle democrazie di fine secolo: gli effetti dei mass media sulla società e sul sistema politico. Un convegno a Firenze, intervista a Danilo Zolo».

GALLO GIULIANO, *CON IL COMPUTER SPIAVANO OSPEDALI E MINISTERI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 1, 22 GENNAIO 1993 [[*1]]

> «In trappola a Roma, Milano e Napoli trentadue pirati dell'informatica».

Dopo aver incassato la legge sul software pubblicata il 29 dicembre, la strategia mediale appoggia la campagna volta a criminalizzare il mondo dell'informatica che porterà a fine anno all'approvazione della legge sui crimini informatici. Viene addirittura messa in prima pagina la notizia della retata dei cosiddetti "pirati del computer" effettuata dalle forze dell'ordine.
L'articolo prosegue a pagina 17 con diverso titolo.

GALLO GIULIANO, *PIRATI DEL COMPUTER BEFFANO IL MINISTERO*,"IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 17, 22 GENNAIO 1993 [[*2]]

> «La denuncia va dall'associazione per delinquere alla truffa, ora gli appassionati del "gioco pericoloso" rischiano grosso. Trentadue "mostri" dell'informatica mandavano in tilt le banche-dati, il più giovane ha 18 anni. Dieci tecnici al lavoro e cinque mesi di indagini, così è stato bloccato il crimine del Duemila».

Un altro lungo articolo che descrive la vicenda della retata ai ragazzini che navigano in rete grazie a password recuperate illegalmente. Su questa vicenda si scatena una gran risonanza mediatica e verrà usata come esempio per richiedere leggi più repressive sulle nuove tecnologie di comunicazione digitale. Andrebbero studiati gli atti dei processi per capire la reale entità del danno causato, se vi fosse stato, in quanto potrebbe trattarsi esclusivamente di una intrufolazione abusiva nelle banche dati, senza altro crimine ad esso collegato.

GALLO GIULIANO, *GUERRA AI VIRUS: L'ITALIA SPENDE 62 MILIARDI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CONTROMISURE, MILANO, P. 17, 22 GENNAIO 1993 [[*3]]

GALLO GIULIANO, *«WAR GAMES» HA SCATENATO LA CARICA DEGLI HACKER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE IL FILM, MILANO, P. 17, 22 GENNAIO 1993 [[*4]]

BERGHELLA FULVIO, *CRIMINALPOL: HACKER SOTTO TIRO*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 21, 22 GENNAIO 1993 [[*5]] [[CatFileImg]]

> «La Polizia di Stato scopre un'organizzazione criminale con sofisticate tecniche di controllo».

GERINO CLAUDIO, *IL KILLER DEL COMPUTER ENTRA IN OSPEDALE*, "LA REPUBBLICA", SEZ. CRONACA, ROMA, P. 20, 22 GENNAIO 1993 [[*6]]

> «In tilt l'elaboratore dati del Policlinico di Roma. Ma proprio quest'ultima operazione ha consentito alla polizia di individuare e denunciare trentasette "pirati" in tutta Italia».
> «Perquisiti gli hackers scoperti. Un'organizzazione fornisce programmi per lo spionaggio industriale? Un giovane di 18 anni: "spero che ora qualche azienda si decida ad assumermi"».

Una delle solite "montature" ad arte di Gerino, per fomentare la paura verso fantomatici "pirati del computer", solo ragazzini che cercano la "bravata", oppure una banda di mascalzoni e cani sciolti che volevano arricchirsi? "Il Manifesto" il giorno dopo prova a dare risposta a questo articolo.

VECCHI BENEDETTO, *HACKER, I FILOLOGI DEL PRESENTE*, "IL MANIFESTO", LA TALPA, ROMA, P. 1, 22 GENNAIO 1993 [[*7]] [[CatFileImg]]

Retata della polizia di 40 giovani hacker, accusati di associazione per delinquere, interruzioni di banche dati di pubblica utilità, danneggiamento e truffa.
Vecchi cerca di "reinterpretare" e ribaltare la narrazione che i media stanno fornendo di tale vicenda.

CESARATTO GIULIANO, *«WAR GAMES» MADE IN ITALY. PRESI 35 PIRATI DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 12, 22 GENNAIO 1993 [[*8]]

> «Scoperti dalla *Criminalpol*. Danni di miliardi alla *Sip* e all'*Italcable* sulle cui reti correvano i dati "rubati". Il "genio" dell'organizzazione è un ragazzo di 18 anni. Traditi dal "cervellone" del *Policlinico* di Roma».
> Anche per quest'occasione grande fanfara su quella che per alcuni è solo una «goliardata»,

ma che diventa l'occasione per infamare la categoria generale degli "hackers" e dei "cyberpunk".

SPADA ELIO, *«GLI HACKERS NON SONO LADRI, VOGLIONO SOLO BATTERE IL GIGANTE INFORMATICO»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 12, 22 GENNAIO 1993 [[*9]]

L'intervista a Ermanno "Gomma" Guarneri, citata nell'articolo, poteva essere un'occasione interessante per dare voce a giuste istanze, ma, nel modo in cui il giornalista tende a "colorare" l'articolo, ne devia l'interesse, al limite della parodia.

VECCHI BENEDETTO, *A CACCIA DEL VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 11, 23 GENNAIO 1993 [[*1]]

> «I pirati informatici dopo l'operazione di polizia tra luddismo e innovazione tecnologica»

Viene commentata la vicenda descritta da Claudio Gerino su "Repubblica" il giorno prima. Non conoscendo i dettagli di quanto successo realmente faccio fatica ad esprimere un giudizio: normalmente gli articoli di "Repubblica" su tali vicende sono artificiosamente colorati per denigrare e dare al lettore un senso di disprezzo verso i cosiddetti "hackers", chiunque essi siano. Per

questo vorrei conoscere meglio i dettagli della vicenda, per come sono accaduti realmente. Possono infatti essere totali panzane sia i danni riferiti alla banca dati dell'Ospedale, sia le motivazioni del presunto "hacker" fornite nell'articolo di Gerino. Montature finalizzate a invocare leggi repressive e limitanti nel settore informatici.
È chiaro, che se le accuse e motivazioni descritte nell'articolo di Gerino risultassero veritiere, sarebbe sciocco definire "hacker" il ragazzino che le ha compiute. Di semplice demenza giovanile si tratterebbe, non certo di un'attitudine politica o sociale, qual'è quella degli hacker. Dunque, rimango perplesso sia dei soliti toni dell'articolo di Gerino su "Repubblica", sia della vaghezza dell'articolo di Benedetto Vecchi che sembra voglia a tutti i costi evadere la questione centrale della notizia che l'articolo descrive, ma, alla fine, si capisce meglio il senso anche dell'articolo di Vecchi dopo aver letto quello sotto di Franco Carlini, sebbene descriva fatti diversi da quelli successi in Italia nei giorni precedenti.

Carlini Franco, *Hacker, il primo peccato del Kaos Computer Club*, "Il Manifesto", carte, Roma, p. 11, 23 gennaio 1993 [[*2]]

L'articolo di Carlini ha invece ben altro tono e ci riporta, giustamente, con i piedi per terra.
Unico neo: riporta in modo errato il nome del gruppo che è *Chaos Computer Club*, anziché *Kaos Computer Club*.
Riportiamo in ogni caso l'articolo per intero, trascrivendovi il nome corretto del gruppo al posto di quello sbagliato:

> «Marzo 1989: una telefonata da Amburgo a Berlino. Sono due hackers che parlano. Wau: "Rispondi si o no. Il telefono è sicuro?". Pengo: "Si. Wau: "È vero quello che si dice di te?". Pengo: "Sì". Wau: " È tutto quello che volevo sapere".
>
> Wau era il soprannome di Hewart Holland Moritz, uno dei fondatori del *Chaos Computer Club* di Amburgo, la più famosa e la più politica organizzazione di *hackers*, pirati di computer. Pengo, al secolo Hans Hubner, era uno dei suoi aderenti. Lo pseudonimo derivava dal videogioco che aveva scatenato i primi entusiasmi verso la tastiera nel giovane Hans. Pochi giorni prima Pengo aveva confessato i suoi misfatti a un avvocato e quindi alla polizia. Aveva anche fatto i nomi dei compagni di pirateria, insieme ai quali aveva venduto ai sovietici un certo numero di programmi per computer. I complici erano già stati arrestati e la stampa tedesca aveva scritto, con grande enfasi: "Un colpo mortale al *Kgb*". Sembrò, in quei giorni, che tra i materiali elettronici passati al di là della cortina di ferro, ci fossero addirittura dei segreti militari statunitensi. Lo confermava dall'America Cliff Stoll, un astronomo esperto di computer, dichiarando enfatico alla televisione tedesca: "Qualcuno è entrato nel mio computer cercando informazioni sulle Guerre stellari". Le cose non stavano esattamente cosi, come sarebbe risultato chiaro poco dopo. Il software che Pengo e soci aveva venduto al compagno Sergei, incontrandolo al numero 60 di Leipzigerstrasse, Berlino Est, era robetta: programmi da personal computer della *Ashton Tate* e della *Borland*, sistemi operativi e altro software di base per i computer *Vax* della *Digital*. Tutti prodotti normali, per niente strategici, dei quali solo la stupidità della guerra fredda impediva l'export nei paesi nemici. Ognuno dei quattro era mosso da interessi diversi: chi dal denaro, chi dalla politica, chi, come Pengo, dal sogno un po' deviato di diventare per quella strada un hacker tra i più famosi. Quanto ai segreti stellari, la verità era un'altra: Cliff Stoll aveva effettivamente scoperto ripetute invasioni dall'esterno nel computer del suo laboratorio. L'*Fbi* e il ministero delle poste tedesco avevano appurato che i computer di partenza erano in Germania e a questo punto, per meglio attrarre gli hackers, Stoll aveva creato un finto archivio intitolato "*SDInet*" in cui aveva inserito l'elenco di falsi documenti strategici, in realtà testi governativi abbastanza innocui, un po' vestiti di segretezza. In uno di questi c'era l'invito agli interessati a farsi vivi per posta, per avere altri materiali relativi alla ipotetica realizzazione di una rete di computer che avrebbe collegato i laboratori impegnati nella *Strategic Defense Initiative*, da cui il nome di *SDInet*. Effettivamente quella banca dati venne letta da qualcuno ad Hannover e qualche giorno dopo, un tizio di Pittsburgh, l'ungherese Laszlo Balogh mandò una lettera all'indirizzo trappola. La connessione con gli hacker tedeschi però non venne mai provata e comunque di segreto non c'era proprio nulla.
>
> Uno scandalo assai ridimensionato, insomma, che si concluse col suicidio di uno degli amici di Pengo, Peter Carl, e lievi condanne agli altri. Pengo, da buon pentito, se la cavò con una multa, non dopo aver compiuto un ultimo atto di pubblica espiazione: sulla rete chiamata *Risk* che costituiva una specie di forum internazionale sui rischi delle tecnologie computerizzate spedì una pubblica confessione: "non l'ho fatto per dare un vantaggio ai russi sugli americani, né per diventare ricco. Il computer per me era diventato una droga e così sono diventato un hacker". Tuttavia l'episodio risultò un grande evento per i media europei e un vero dramma per Wau e quelli del *Chaos Computer Club*. Quell'associazione telematica, con tanto di congresso annuale, Wau l'aveva fondata nel 1984, assieme a Steffen Wernéry. Wau era un vero radical, che aveva debuttato sulla scena pubblica nel 1983 scrivendo una serie di articoli contro il "grande fratello" informatico che il governo tedesco stava mettendo in piedi con il nuovo censimento. Poi era nato il club, dotato di una filosofia e di un etica molto nette: protezione della privacy individuale contro le intrusioni dello stato, ma, nello stesso tempo, massima diffusione di tutta l'informazione che lo stato tiene segreta. Della campagna antiistituzionale faceva parte anche la denuncia e lo smascheramento dei sistemi di computer. Resterà famosa in proposito la beffa del 1984, quando il *Chaos Club* penetrò nei computer della *Hamburger Sparkasse* e vi inserì un nuovo programma: in questo modo, per una notte intera, i telefoni della banca furono indotti a chiamare il servizio telefonico a pagamento dello stesso club: 10 mila lire per telefonata, che alla fine fruttarono circa 100 milioni al *Chaos Club*. Quei soldi però non vennero mai riscossi, perché il giorno stesso Wau e gli altri convocarono una conferenza stampa per rivelare la beffa e insieme l'insicurezza dei computer tedeschi. C'era evidentemente un abisso tra la beffa politica e la vendita di software oltre cortina, per un profitto individuale, praticata da Pengo e soci. Era il primo segnale allarmante che, quando cade l'impegno ideale o 1'alterità sociale, quegli stessi strumenti di hackeraggio possono essere piegati a interessi ben più miseri».

Moné Renata, *Anche le pecore sono robot*, "La Repubblica", sez. Cultura, Roma, p. 33, 23 gennaio 1993

> «*Blade Runner* al centro di un'intervista allo scrittore di fantascienza Philip K. Dick».

Grasso Aldo, *Auditel. Processo al teletraditore*, "Il Corriere della Sera", sezione Cultura e Spettacolo, Milano p. 27, 23 gennaio 1993

> «Grandi fratelli. Il misuratore del pubblico accusato di essere la causa della Tv spazzatura».
> «Una proposta: pubblichiamo i dati solo dopo un mese».

GRASSO ALDO, *E MINO DAMATO DENUNCIA LA «FRODE INFORMATICA»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO, MILANO, P. 27, 23 GENNAIO 1993

M. D. C., *TIMOTHY LEARY, DALL'ACIDO LISERGICO ALLA REALTÀ VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", VISIONI, TELEVISIONI, ROMA, P. 13, 24 GENNAIO 1993 [[*1]]

> «Non solo film - *Voglio scoprire l'America*, il programma domenicale condotto da Giancarlo Santalmassi, con buon tempismo, prendendo spunto dalla recente operazione della polizia che ha portato alla denuncia di decine di giovani pirati del computer in varie città italiane, si occupa stasera di "Alta tecnologia, realtà virtuale e parchi a tema".
> Che cosa si intende per realtà virtuale lo spiegheranno Myron Krueger, esperto del settore, e Giulio Giorello, docente di filosofia della scienza alla Statale di Milano, mentre un filmato rievocherà l'impresa di un gruppo di hackers (pirati informatici) statunitensi, che sono riusciti a inserirsi nella banca dati del Pentagono, così come aveva fatto il giovane protagonista del film *Wargames*. In studio interverrà anche Gomma, nome in codice di uno studioso italiano del movimento degli hackers, che racconterà come sono stati violati gli archivi di una grande banca dati del nostro paese e le ultime tendenze letterarie della fantascienza cyberpunk. Il discorso continuerà quindi con un intervento di Timothy Leary, grande teorico negli anni '60 dell'uso del LSD come mezzo per allargare l'area della coscienza - una delle idee guida del movimento psichedelico - per tracciare un parallelo tra il mondo della realtà virtuale e quello cui è possibile accedere attraverso l'uso di sostanze allucinogene. Da New York Antonio Di Bella presenterà il primo film interattivo, *I Am Your Man*, proiettato il 16 dicembre scorso nella sala *Loew's* della diciannovesima strada, in cui gli spettatori con dei pulsanti inseriti nelle loro poltroncine possono (decide la maggioranza) intervenire sulla trama del film (vedi *Suq* del 17 gennaio)».

FIORI CINZIA, *"LA LIBERTÀ? VI INSEGNIAMO A CERCARLA NEL FONDO DI UN COMPUTER"*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 24 GENNAIO 1993 [[*2]]

> «Chi sono i Cyberpunk, e perché s'interessano tanto di informatica: stasera in Tv il loro capo, Gomma, ce lo spiega».

Intervista a Ermanno "Gomma" Guarneri che questa sarà protagonista a

> «*Non solofilm-voglio scoprire l'America*, settima puntata del programma di *RaiTre* dedicata a *Alta Tecnologia, realtà virtuale e parchi a tema*».

L'intervista, naturalmente, è introdotta da una prefazione in cui ci si premunisce di definire le pratiche cyberpunk come

> «pirateria informatica».

DOMINIJANNI IDA, *LO SCHERMO DELLA VITA PUBBLICA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 12, 26 GENNAIO 1993 [[*1]]

> «Democrazia, massmedia, tecnologie della comunicazione. Un convegno a Firenze».

Il convegno organizzato dall'*Istituto Gramsci toscano*, che si è tenuto dal 22 al 24 gennaio, su *Potere, televisione e vita quotidiana*, ha visto gli interventi di diversi intellettuali del settore, tra cui Stefano Rodotà. Scrive la Dominijanni

> «gli effetti non solo della televisione, ma dell'universo delle nuove tecniche della comunicazione, sulla ridefinizione dello spazio pubblico-politico e di antiche categorie fondanti della democrazia, come quella di "sovranità popolare". Stefano Rodotà mette in guardia dagli sviluppi in atto e prova a indicarne alcuni possibili, più felici. Quel "sovrano" popolare si va infatti frammentando, sotto l'urto dell'impero massmediale è sotto la crisi delle mediazioni politiche classiche. La comunicazione orizzontale fra cittadini cede il passo a quella verticale, la moltiplicazione dei sondaggi incentiva la selezione solo di alcuni cittadini autorizzati a esprimere opinioni-campione, la tecnica elettorale del contatto personalizzato via telefono o cassette televisive scompone l'elettorato, rafforza il localismo e il corporativismo, personalizza il mandato dell'eletto. Non reggono le illusioni della "democrazia elettronica": essa va piuttosto nel senso della riduzione della sovranità a ratifica di decisioni già prese, a democrazia plebiscitaria o a democrazia referendaria "del si e del no". A meno che non si riesca a usare le tecnologie della comunicazione anche per ricomporre quel sovrano sempre più frammentato: promuovendo l'accesso diretto dei cittadini all'informazione e alla gestione diretta dei servizi, incoraggiando procedimenti di decisione a rete invece che piramidali, consultando la cittadinanza nelle decisioni amministrative. A meno che».

VECCHI BENEDETTO, *REALTÀ VIRTUALE, TESTA NEL COMPUTER E PIEDI NELLA STRADA*, "IL MANIFESTO", CARTE, TELEVISIONI, ROMA, P. 16, 26 GENNAIO 1993 [[*2]]

Altra recensione sulla trasmissione *Voglio scoprir l'America*, condotta da Giancarlo Santalmassi, a cui hanno partecipato, tra gli altri Giulio Giorello, Gomma della rivista "Decoder", Luca Sancricca, definitosi media integrator, e lo storico dell'urbanistica Vercelloni.

> «"Siamo con i piedi sulla strada e la testa nella tecnologia" - ha affermato il redattore di "Decoder" - "vogliamo che i computer diventino uno strumento di comunicazione libera. Per questo l'informazione non deve essere segreta, ma accessibile a tutti"».

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, AL C.S.A. EX-EMERSON, FIRENZE, 30-31 GENNAIO 1993 [[*1]] **TOM-011-010 e TOM-011-016**

In occasione della presentazione e distribuzione di *Happening digitali interattivi* - il cd-rom, libro e floppy disk realizzato da Tommaso Tozzi -, al *CSA Ex-Emerson* di Via Bardazzi 19 si svolge una due giorni di musica, dibattiti, installazioni con realtà virtuale, video, musica d'ambiente, mostra di striscioni politici, distribuzioni autoproduzioni e altro realizzate dai partecipanti al progetto *Happening Digitali Interattivi*.
All'interno di tale iniziativa viene anche presentata per la prima volta la rete telematica alternativa *Cybernet* che è nata a metà gennaio grazie ai collegamenti dei suoi primi nodi.
Di seguito il programma della due giorni:
Sabato 30 gennaio 1993
ore 21:30
- Happening con musica cyberpunk e raggamuffin a cui partecipano: Il Generale, Lapo "Ludus Pinsky" Belgrado, "Tax" (*Negazione*), Roberto "Le Role" Costantino, Mauro "M.G.Z." Guazzotti (*Far*), Sergio "Radio Gladio" Messina, *Lion Horse Posse*, "Mr. Puma",

Marco Cesare (*Juggernaut*), Sandro De Luca, Giampaolo "Jumpy Helèna Velena" Giorgetti (*Cybercore*), "Trans xxx";
- Installazioni sonore: *Bertoni & Serotti* (Marco Bertoni, Enrico Serotti), *Le Forbici di Manitù* (Vittore Baroni, Enrico Marani), Tommaso Leddi (*Stormy Six*), Andrea "Bobo" Marescalchi, Maurizio Montini, *Musica & Immagine*, Sandro Nannelli, Carlo Nati, Luca Pancrazzi, Pedro Riz a Porta;
Domenica 31 gennaio 1993
ore 15:00
- Installazioni con realtà virtuali a cui partecipano: *Giovanotti Mondani Meccanici*, Massimo "Massimo Contrasto" Cittadini;
- Tommaso Tozzi (a cura di), happening con chat telematico;
- Dibattito sul tema *Comunicazione e Interattività* a cui partecipano: *Agenzia di Comunicazione Antagonista*, Vittore Baroni ("Rumore"), Giuseppe Chiari, *Damsterdamned* (Bologna), "Decoder", *Giovanotti Mondani Meccanici*;
- Presentazione dei libri: Tommaso Tozzi (a cura di), *Happening digitali interattivi*; Nazario Renzoni, Tommaso Tozzi (a cura di), "Meta-Network", n. 0, fanzine per comunità virtuali su floppy disk; Roberto "Le Role" Costantino (dai diari di), *L'arte al potere*; Lega dei Furiosi, Amen THX 1138 (a cura di), *Furiosa '93*, agenda;
ore 21:30
- Happening con musica cyberpunk e raggamuffin a cui partecipano: *Mama Africa*, "R. N.", Michele Mariano, Michele "Mikeletron" Vannucchi, Riccardo "Chip" Boni, *Oil 13"*, Stefano "Steve Rozz" Boschi, e ospiti a sorpresa;
ore 00:30
- Performance di Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina;
Inoltre, in entrambe le serate:
- Proiezioni continue di video: "Bambina Precoce" n. 13, computer art, *Correnti Magnetiche*, "Cyberpunk" videozine, Emilio Fantin, *Giovanotti Mondani Meccanici*, *Gran Ducato Hard Core*, *CSA Indiano*, *Pat Pat Recorder*, e molti altri;
- Distribuzione autoproduzioni: "Agenzia di Comunicazione Antagonista", "Da/Da", magliette di Simonetta "S. F." Fadda (*Che taglia ha la tua propaganda?*), *Sioux 92*, Wide Records;
- Apertura del *Museo di Espressione di Arte Contemporanea* con mostra di striscioni politici.

Realtà Virtuali al CSA Emerson, "La Repubblica", cronaca di Firenze, 30 gennaio 1993 [[*1]] **TOM-011-011**
Breve articolo sulla rassegna *Happening Digitali Interattivi* al *CSA Ex- Emerson* di Firenze.

Ballerini Giovanni, _Cyberpunk_, "La Nazione", cronaca di Firenze, sezione Spettacoli, p. VIII, 30 gennaio 1993 [[*2]] **TOM-011-012**
Breve articolo sulla rassegna *Happening Digitali Interattivi* al *CSA Ex- Emerson* di Firenze.

Salza Giuseppe, _Guerre stellari dell'informazione_, "Il Manifesto", Suq, Roma, p. 1, 30 gennaio 1993

> «*Euronews*, *Sky Channel*, *Dika* e *N-Tv*. Contro il colosso *Cnn* l'Europa dei *Tg*. "News", mega affare».

Candalino Ninì, _Off video. A scuola dallo sciamano dalla Siberia al cyberpunk_, "Il Manifesto", Inserto Suq, Roma, p. 2, 30 gennaio 1993 [[*3]]
Dopo aver descritto le "piante psichedeliche" di Terence Mc Kenna e la musica house allucinogena degli *Shamen*, Candalino conclude l'articolo con un trafiletto in cui si annuncia che

> «continua a Roma il convegno *Il neoantico, tecnica & possessione nella cultura, nella poesia e nelle arti* all'Accademia Spagnola (Piazza San Pietro in Montorio 3).
> Oggi anche: *Tecniche e possessione nell'universo cyberpunk* di Antonio Caronia».

Questo tipo di conferenze in sapore "cyberpunk" ci lasciano non poco perplessi, visto il modo superficiale con cui in quel periodo tutta la dimensione spirituale tende a ridursi in una visione (o "immersione" tramite data glove) di immagini psichedeliche realizzate al computer.

Maldonado Tomás, _Il sogno elettronico_, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 30 gennaio 1993 [[*4]]

> «La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/1. Abbiamo sempre più a che fare con fantasmi di cose, e forse domani vivremo in un universo dematerializzato».
> «Apriamo, con questo intervento di Tomás Maldonado, architetto e urbanista notissimo nonché recente autore di un libro sulla realtà virtuale (editore Feltrinelli), una discussione sulle prospettive aperte da questa nuova tecnologia. La realtà virtuale, infatti, ha suscitato un interesse crescente in questi anni, ma anche due atteggiamenti opposti: rifiuto pregiudiziale e celebrazione acritica».

Petroncini Mario, _Prima telefonata tradotta via computer intercontinentale_, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 30 gennaio 1993

> «È riuscita la prima parte dell'esperimento di traduzione computerizzata delle telefonate condotta la scorsa notte fra l'*Istituto internazionale per la ricerca avanzata sulle telecomunicazioni* di Kyoto con tecnici della *Siemens* e dell'università di Karlsruhe in Germania e dell'Università Carnegie-Mellon di Pittsburgh negli Usa».

L'arte virtuale al potere, "Il Manifesto", mani fax, Roma, p. 19, 31 gennaio 1993 [[*1]] **TOM-011-013**
Breve trafiletto sulla rassegna *Happening Digitali Interattivi* al *CSA Ex- Emerson* di Firenze:

«Oggi al *Centro Sociale Autogestito Ex Emerson*, in Via Bardazzi 19, Firenze, presentazione e distribuzione di *Happening Digitali Interattivi*, un progetto ideato e coordinato da Tommaso Tozzi. In programma: dalle 15:00 dibattito *Comunicazione e interattività*; presentazione del libro *L'arte al potere* dai diari di Roberto "Le Role" Costantino; installazioni con realtà virtuali: *Giovanotti Mondani Meccanici*, "Massimo Contrasto"; installazioni sonore; mostra di striscioni politici a cura del *Museo di Arte Contemporanea* autogestito all'Ex Emerson».

Francamente, rimaniamo perplessi su come "Il Manifesto" "trascuri" questa iniziativa, dedicandogli solo un trafiletto. Questo evento, *Happening Digitali Interattivi*, ha sancito la nascita della rete telematica *Cybernet*, che, a differenza del precedente forum *Cyberpunk*, rende possibile la nascita di un circuito vero e proprio di Bbs "cyberpunk" in Italia. Vi sono intervenuti alcuni tra i principali soggetti di tale rete allora esistenti in Italia, tra cui il gruppo di "Decoder" a cui "Il Manifesto" abitualmente da largo spazio.
"Il Manifesto" negli anni precedenti si prodigato in interviste e recensioni su tutto ciò che veniva fatto a Milano e Roma, talvolta anche ingigantendo oltre modo ciò che vi stava succedendo, ma nell'occasione di questo evento riporta due righe stringate. Eppure la notizia è circolata, tant'è che ne parlano diverse altre testate giornalistiche e l'evento avrà una larga partecipazione di pubblico.

Miliani Stefano, *L'arte collettiva del computer*, "L'Unità", Toscana Cultura Spettacoli, Roma, p. 29, 31 gennaio 1993 [[*2]] TOM-011-014 e [[CatFileImg]]

Nel sommario dell'articolo di Stefano Miliani (giornalista che ha recensito la Bbs *Hacker Art* di Tozzi fin dal suo inizio nel 1990) sulla rassegna *Happening Digitali Interattivi* al *CSA Ex- Emerson* di Firenze, vengono colti due degli elementi trainanti del progetto di Tozzi: la realizzazione di un'opera *non finita* (Umberto Eco la definiva "opera aperta") e, allo stesso tempo, *senza un autore unico* (che di conseguenza diventa il rifiuto del modello della proprietà privata identificabile nel copyright).

Semeraro Giandomenico, *La tribù del virtuale. Mostra collettiva in un dischetto*, "La Repubblica", cronaca di Firenze, 31 gennaio 1993-1 febbraio 1993 [[*1]] TOM-011-015

«"Happening" di Tommaso Tozzi è un collage di musica iscritti realizzato da autori collegati via computer».

L'articolo commenta la rassegna *Happening Digitali Interattivi* al *CSA Ex- Emerson* di Firenze.

(…) «Hacker, cyberpunk, queste sono le parole che serpeggiano nelle scene di fine millennio, capaci di terrorizzare le banche dati di intere nazioni, ma che, su altri versanti, aprono uno spiraglio su un mondo creativo deflagrante e tale da coprire un ampio raggio di ricerche, di espressioni (...)».

(…) «Non possono non venire in mente gli autori e le idee che, a partire dagli anni Sessanta, hanno caratterizzato la presenza cosmopolita, esplosiva, articolata su un vasto fronte, del Gruppo *Fluxus*: una decisa volontà di intervenire, ognuno secondo il proprio bagaglio linguistico-espressivo, nel dibattito sull'uomo, sul presente. Ed infatti a *Happening Digitali Interattivi*, come a suggellare l'impegno continuo verso la creatività e l'arte, prende parte Giuseppe Chiari, musicista, artista, che di *Fluxus* è uno degli interpreti più conosciuti».

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Viaggio nelle tre dimensioni*, in "Il Manifesto", Carte, Roma, p. 12, 31 gennaio 1993 [[*3]] [[CatFileImg]]

«Programmi, guanti e occhiali digitali per i sistemi di realtà virtuali a basso costo».

Gomma cerca di reindirizzare l'immaginario collegato alle realtà virtuali a partire dall'esempio del modo con cui lo tratta Jaron Lanier:

«Interrogato sul futuro della realtà virtuale Lanier ha risposto: "Si pensa in genere che la realtà virtuale sarà la nuova televisione, in realtà diventerà il nuovo telefono". L'affermazione corrisponde allo stile di ricerca della *Vpl*, finalizzato alla sperimentazione di modelli di realtà virtuale condivisibili da più persone, collegate via cavo telefonico, invece che alla produzione di giochi elettronici monodirezionali. Inoltre Lanier ha sempre insistito, da buon hacker californiano, sulla produzione di software che consenta la costruzione di ambienti artificiali in proprio, contro quelli standard imposti dalle imprese».

Una strada che comunque ci lascia non pochi dubbi, dato che le altre aziende citate sono comunque delle imprese potenti, che vengono dall'Inghilterra e dal Giappone e che producono tali tecnologie a livello di consumo, come tanti altri prodotti delle multinazionali collegati al gaming. Non certo produzioni nate nell'ambito della ricerca sul software libero e la condivisione di tecnologia e saperi.
La sensazione è che in Inghilterra si usi un'atmosfera "alternativa" (e di tendenza) per lanciare prodotti che sono, di fatto, realizzati per business.
L'articolo però è un eccellente riassunto e presentazione delle ricerche che una certa area prova a sperimentare in Italia per riappropriarsi della tecnologia, facendola diventare a basso costo.
Purtroppo, in questa ricerca, non ho avuto modo di approfondire la questione, ma sarei curioso di indagare e capire quali fossero, se vi siano stati, i prodotti di realtà virtuale realizzati in Italia e diffusi all'interno della logica del freeware.

Gerino Claudio, *"Hackers Hunter"la riscossa dei cacciatori dei pirati informatici*, "La Repubblica", cronaca, Roma, p. 20, 31 gennaio-1 febbraio 1993 [[*2]]

«In tutto il mondo lotta senza quartiere ai violatori di computer. Una fitta ragnatela di manipolatori e criminali. Al vertice il grande vecchio: *Pegaso*, in Svizzera».

Un altro articolo dai toni fantasiosi, degni più della prosa letteraria, che non della cronaca giornalistica:

«L'"hackers hunter", il cacciatore di pirati informatici, ha il volto duro di un'agente della polizia metropolitana di New York. Di giorno, sulla *Chevrolet Impala* di servizio, pattuglia le strade violente della "Grande Mela". Di notte, davanti al video di un "personal" *Ibm*, insegue nei vicoli elettronici del villaggio informatico americano gli autori dei più pericolosi "computer crime". Assieme a quello che ormai l'immaginario popolare ha già definito il "giustiziere elettronico", lavorano altri "hackers hunters", riuniti in una rete semi-segreta chiamata *Hi-tech crime network* che opera in 28 stati dell'Unione. Bretelle rose a cui attacca sempre un paio di manette, il "giustiziere" esplora i 30mila "Bbs" (Bullettin Board System), le reti informatiche di messaggeria e di scambio programmi) esistenti negli Usa, alla caccia dei fuorilegge del computer: "Ogni giorno - spiega - vengono commessi in America migliaia di crimini elettronici. Le Bbs si sono riempite di 'retrobotteghe' dove gli hackers si scambiano numeri di carte di credito rubate o copiate, codici telefonici segreti, informazioni illegali, password e addirittura veri e propri film pornografici».

Come d'incanto le Bbs non sono più il luogo dove sperimentare un nuovo tipo di giornalismo, bensì un covo di criminali efferati degni dei migliori telefilm americani.
Dello stesso tono sono i dati che vanno ad accompagnare l'articolo stesso e che, dunque, preferisco tralasciare in questa sede.
Gerino chiede aiuto al solito

> «Fulvio Berghella, responsabile di *Security Net* il network della sicurezza informatica per le banche realizzato da *Istinform*», che, «nel 1990 aveva mostrato ad un convegno a Roma sui "computer crime" una sorta di "mappa" internazionale degli hackers, suscitando scetticismo e perplessità dagli esperti italiani, ma non da quelli stranieri. In meno di tre anni, quella "mappa" non solo s'è dimostrata vera, ma è in continuo aggiornamento».

Nell'articolo viene citato Berghella che descrive uno scenario fosco, con tre distinti livelli: il più basso dedicato a semplici scorribande informatiche, quello intermedio ha come centralità i temuti Bbs che si scambiano password e diffondono virus, per arrivare infine al livello più alto,

> «il "Ghota" della pirateria informatica. A questi è consentito l'accesso a *Pegaso*. Che cos'è *Pegaso*? Un super-computer costruito da un gruppo di "hackers" in anni di paziente lavoro rubando o ordinando sotto falso nome i pezzi alle maggiori industrie elettroniche del mondo, diventato pienamente operativo alla fine del 1991. Sarebbe nascosto in una imprecisata località della campagna svizzera e per accedervi, tramite le reti elettroniche clandestine, occorre sottostare ad un vero e proprio "training" iniziatico. *Pegaso* è considerato il "grande vecchio" della pirateria informatica».

Non capiamo se Berghella stia facendo confusione tra qualche super-calcolatore del *Cern* di Ginevra e *Pegaso*, e che il "grande vecchio" non possa essere Tim Berners Lee con quel progetto di *World Wide Web* che stava inaugurando alla fine del 1991. Ci vengono questi dubbi per cercare di trovare qualche senso nella narrazione dell'articolo. Naturalmente ci viene da scherzare, anche se le conseguenze di articoli come questo sono ben più serie.
In ogni caso, nel finale del suo racconto, Gerino riporta che:

> «"Ideologi" del secondo livello della pirateria informatica sono gli appartenenti al *Chaos Computer Club* di Amburgo. A loro si attribuisce, ad esempio, la *Bibbia degli hackers*, un manuale-manifesto ideologico dei "violatori di computer"».

In effetti, quest'ultima informazione corrisponde al vero e mi immagino che Berghella abbia sudato sette camice per riuscire ad infiltrarsi nella rete segreta e clandestina delle librerie internazionali e reperire quel materiale oscuro e scottante, di difficile reperimento, che era stato… ops... registrato con standard internazionale *Isbn* e messo in distribuzione nelle principali librerie:
Olanda, Wau (1985), *Die Hackerbibel -"Kabelsalat ist gesund"*, Werner Pieper, ISBN 3922708986;
Olanda, Wau (1985), *Die Hackerbibel - "Das neue Testament"*, Werner Pieper, ISBN 3925817247.
Forse è davvero meglio farci una risata sopra.

GERINO CLAUDIO, *"COMMANDER BOMBER" L'ULTIMO VIRUS. INVENTATO DAI BULGARI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 20, 31 GENNAIO-1 FEBBRAIO 1993 [[*3]]

Evidentemente non soddisfatto, Gerino accompagna il suo articolo con un box in cui riporta la notizia di un virus "devastante", che

> «si "nasconde" all'apparire di programmi anti-virus poi torna ad agire» e di «due dischetti anonimi, distribuiti, con parsimonia, tra gli hackers europei. In essi, la vera "peste informatica". Si tratta di un programma capace di sviluppare nuovi virus».

"ZERO NETWORK", ANNO II, N. 7, PADOVA, GENNAIO 1993 HACK-049-000 esterno

BRUCE STERLING, IN "ZERO NETWORK", ANNO II, N. 7, PADOVA, PP. 6-7, GENNAIO 1993 [[*2]] HACK-049-000 esterno

STERLING BRUCE, *FATICA SPRECATA*, IN "ZERO NETWORK", ANNO II, N. 7, PADOVA, PP. 6-7, GENNAIO 1993 [[*3]] HACK-049-000 esterno

Non è chiara la provenienza di questo testo di Sterling, ovvero da dove sia stato tradotto (sebbene sia affermato essere ripreso dall'*Antologia cyberpunk* del 1990 della *Shake*, noi non lo abbiamo trovato in tale raccolta). Lo citiamo in quanto vi è un'interessante ricostruzione della vicenda dell'operazione *Sun Devil* statunitense del 1990, che ebbe poi come conseguenza sia la nascita dell'*Electronic Frontier Foundation*, che il triste duplicato in Italia nel 1994 con il cosiddetto "Italian Crackdown" di cui parleremo più avanti.

COMUNITÀ EUROPEA: LE NECESSITÀ DEL CAPITALE, IN "ZERO NETWORK", ANNO II, N. 7, PADOVA, P. 8, GENNAIO 1993 [[*4]] HACK-049-000 esterno

Vedi capitolo 9 [[0071]].

AGENZIA INFORMAZIONI RETI ANTAGONISTE (AIRA), IN "ZERO NETWORK", ANNO II, N. 7, PADOVA, P. 12, GENNAIO 1993 [[*5]] HACK-049-000 esterno

L'articolo descrive il progetto di far nascere un network di radio antagoniste Italiane, supportate dalla rete telematica *ECN*. Dato l'interesse dell'articolo per la nostra ricerca, lo riportiamo in modo integrale:

> «*AIRA* è un progetto che nasce dall'incontro di sette radio del Nord e del Centro Italia legate all'esperienza di alcuni movimenti che hanno caratterizzato gli anni Ottanta e che tutt'ora esprimono una forte tensione verso forme di comunicazione sociale libere e indipendenti. Ci riferiamo al movimento antinucleare e antimperialista, alla Pantera, alla vicenda dei Centri Sociali Occupati, all'onda Rap, all'antirazzismo. Le radio sono *Radio Black Out* di Torino, *Radio Onda Diretta* di Milano, *Radio Onda d'Urto* di Brescia, *Radio Sherwood* di Padova, *Radio Cooperativa* di Montebelluna, *Radio K Centrale* di Bologna e *Radio Onda Rossa* di Roma. Partecipa inoltre al progetto la rete telematica *European Counter Network*, che conta numerosi poli interattivi in Europa e Stati Uniti. Siamo quindi in presenza di un aggregato interattivo che pone la comunicazione orizzontale al centro della propria esperienza. Da questo viene l'idea, già in via di realizzazione, di un network

orizzontale, non basato cioè sulla super-station emittente, bensì su ponti bidirezionali grazie ai quali si avrà la possibilità di un centro redazionale "itinerante" e polimorfico. Già oggi esiste un bidirezionale tra *Radio Sherwood* e *Radio Cooperativa*; inoltre c'è un radiogiornale trasmesso in network su *Radio Sherwood*, *Radio Onda d'urto*, *Radio Cooperativa* e *Radio K Centrale*. Inoltre i servizi redazionali vengono teletrasmessi attraverso l'*ECN* alle altre emittenti. Tuttavia il progetto per decollare e garantire una fornitura di notizie competitiva con le emittenti commerciali, necessita di un adeguato supporto logistico; abbiamo così deciso di […][313] propria agenzia di informazione (l'*AIRA*). L'agenzia avrà il compito di raccogliere, elaborare e diffondere attraverso radio e reti telematiche materiali giornalistici che possano poi essere utilizzati dai vari soggetti interattivi. L'*AIRA* verrà finanziata in partenza da una forma di abbonamento che le sette radio sottoscriveranno. Inoltre varie radio del nord sono interessate ad acquisire i servizi redazionali dell'agenzia. Per informazioni presso le radio del circuito antagonista».

E.C.N. *Lista files area NEWS - Internet*, in "Zero Network", anno II, n. 7, Padova, p. 12, gennaio 1993 [[*6]]
HACK-049-000 esterno
Elenco di files del 18 gennaio 1993 contenuti nell'area files della rete *Ecn*, con nome del file e breve descrizione del suo contenuto. Inoltre, un annuncio relativo ad alcune informazioni che saranno disponibili sul nodo bolognese dell'*Ecn*.

D'Aria Pina, *Flatline Romance. Storie di realtà virtuali in un mondo cyberpunk*, I TempOrali - più cyber che punk, Synergon, Bologna, gennaio 1993 [[*7]] https://archive.org/details/flatline_202202 **HACK-017**

Dadich Scott, Rossetto Louis (a cura di), "Wired", San Francisco, Usa, dal n. 1, gennaio 1993, a oggi **HACK-063**

Vassiliboyd Gianni, *Rap all'italiana*, in "Il Grillo Fiorentino", R & P s.r.l., anno II, n. 4, Firenze, gennaio 1993 **TOM-011-018**

Branzaglia Carlo, *Sull'editoria underground*, in "Linea Grafica", Azzurra Editrice, Milano, gennaio 1993 **TOM-011-006**

Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 1, Telemaco, Bologna, gennaio 1993 **[[NewCat]]**

Brolli Daniele, *Editoriale*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 1, Telemaco, Bologna, pp. 3-4, gennaio 1993 **[[NewCat]]**

Santoni Danilo, *IASFM americana*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 1, Telemaco, Bologna, pp. 173-174, gennaio 1993 **[[NewCat]]**

Gadducci Fabio, *News*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 1, Telemaco, Bologna, pp. 175-181, gennaio 1993 **[[NewCat]]**

Tavosanis Mirko, *Recensioni*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 1, Telemaco, Bologna, pp. 184-189, gennaio 1993 **[[NewCat]]**

Wide Records, "Wide Mail Order Service", aggiornamento #1, Pisa, 1993 [[*1]] **TOM-011-017**
La notizia del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi, promosso e distribuito in particolar modo dalla *Wide Records*, anche attraverso il suo catalogo, oltre ad avere una notevole diffusione sui media mainstream, del settore tecnologico e del sistema ufficiale dell'arte, sarà resa visibile anche in molte aree di movimento nazionali ed internazionali.

Valtorta Luca, *Industrial symphonies*, in "Blast", 1993 [[*2]] **TOM-011-019**
Un dettagliato articolo di descrizione del progetto *Happening Digitali Interattivi*, ma anche "Metanetwork 2000", la Bbs *Hacker Art* e il libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi.

F. F. M., *In arrivo il kit: i pirati potranno creare virus «mutanti» in casa*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 12, 1 febbraio 1993 [[*1]]
Anche sul "Il Corriere della Sera" si diffondono gli allarmi derivanti da quanto riportato da Fulvio Berghella sui kit per virus "fai-da-te" e sull'ipotetica *Pegaso* centrale svizzera di pirateria informatica.

Carlà Francesco, *Il videogioco nel cervello*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 16, 7 febbraio 1993 [[*1]]

«La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/2. Che cosa accadrà con i divertimenti ad alta tecnologia. Quando i produttori creeranno tanti universi immaginari».

313 Nell'impaginazione del giornale è saltata una riga di testo, N.d.R..

"TIME", *CYBERPUNK*, VOL. CXLI, N. 6, PP. 58-65, USA, 8 FEBBRAIO 1993

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *LA NUOVA FRONTIERA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 9 FEBBRAIO 1993 [[*1]] **RITAGLI-001-020**

Un articolo premonitore di Gomma, in cui descrive come, dopo l'*Operazione Sun Devil* del 1990 negli Usa, ora

> «si sta diffondendo in Italia una sorta di "hacker-fobia" che potrebbe causare pesanti conseguenze sul piano sociale.
> (…) La realtà è che nella "nuova frontiera elettronica" non esiste ancora una legislazione e che mancando approfondite analisi di ciò che sta succedendo, le leggi future potranno, invece che garantire le libertà umane limitarle.
> A prova di ciò, la legge sulla protezione del software, approvata alla fine del 1992, che nasce già vecchia e inadeguata rispetto allo stesso concetto di nuova frontiera elettronica. PRINCIPI ADEGUATI.
> Un approccio adeguato potrebbe essere al contrario quello ispirato al principio dell'"antiproibizionismo", qui in relazione all'informazione, inteso come razionale limitazione delle negative ricadute sociali di legislazioni improvvisate e di scarsa consistenza sotto ogni punto di vista, escluso quello, ovviamente, della difesa degli interessi dei "padroni dell'informazione"».

Il clima repressivo e la strategia mediale ad esso di supporto che nell'ultimo periodo si sta accentuando in Italia, vuole creare i presupposti per l'emanazione della legge sui crimini informatici che verrà promulgata a fine anno.
Tale legge troverà una sua immediata applicazione a primavera del 1994 nella retata e relativa vasta serie di sequestri contro le reti telematiche di Bbs amatoriali.
Come Gomma teme, si stanno realizzando i presupposti per veder avvenire in Italia l'equivalente dell'*Operazione Sun Devil* del 1990 negli Usa.

M. F., *HACKER, EVASORI CON GIUDIZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 9 FEBBRAIO 1993 [[*2]] **RITAGLI-001-020**

M. F., definito nell'articolo come un "consulente di telecomunicazioni" (ma che supponiamo possa essere Frank-Martin Strauß, meglio conosciuto con il nome d'arte "F.M. Einheit", protagonista del film *Decoder* di Klaus Maeck, oppure, ma più improbabile, Maurizio "M. F." Fasolo), afferma che

> «l'hacker e l'utente di messaggeria, o chatter, sono figure differenti (…).
> La domanda sorge spontanea: chi sono i "mostri del computer" individuati recentemente? Hacker?
> O, più realisticamente, banali "chiacchieroni telematici", che hanno avuto la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato?».

GINZBERG SIEGMUND, *CLINTON INVENTA L'ASSEMBLEA TECNOLOGICA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 14, 10 FEBBRAIO 1993

> «Al via oggi da Detroit con un megadibattito via satellite la campagna per persuadere gli americani sulla necessità dei sacrifici. Per il lancio del nuovo piano economico verranno utilizzate le più sofisticate tecniche di comunicazione di massa».

Non sono citate, ma ci si sta preparando al lancio in grande dell'anno successivo delle cosiddette "autostrade informatiche".

CESERANI REMO, *LA GRANDE MANOPOLA NELLA PICCOLA CITTÀ. NUOVI MEDIA NEGLI USA*, "IL MANIFESTO", LE CULTURE, ROMA, P. 13, 12 FEBBRAIO 1993

> «Congegni interattivi, radio e televisione fanno sentire più isolato il cittadino americano. Come ha dimostrato anche l'ultima campagna elettorale».

CANDALINO NINÌ, *"IMAGINA", MERAVIGLIE IN COMPUTER GRAPHIC. DAL 17 A MONTECARLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 03, 13 FEBBRAIO 1993

Recensione del festival *Imagina 93*.

CANALI MARIO (CORRENTI MAGNETICHE-PI GRECO), CARONIA ANTONIO, DI MAGGIO GINO (MUDIMA), GLESSI ANTONIO (GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI), MATTEI MARIA GRAZIA, ROSA PAOLO (STUDIO AZZURRO), VERDE GIACOMO, *VIVERE IN ALTRI MONDI. «UNA NUOVA CARTOGRAFIA DEL REALE»*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 13 FEBBRAIO 1993 [[*1]]

Documento finale dopo il convegno del 14 gennaio 1993 alla *Fondazione Mudima*.

A. PI., *LE 5 PAROLE D'ORDINE DEL FUTURO*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 13 FEBBRAIO 1993 [[*2]]

Breve intervista ad Antonio Caronia sull'iniziativa *Per una cartografia del reale* portata avanti insieme alla Fondazione Mudima. Tra le varie cose Caronia ci fa sapere che vi

> «sono intervenuti anche Bolelli e Bifo, in maniera critica, ma tuttavia li consideriamo dei nostri partner».

Sarebbe interessante capire quali fossero state le critiche mosse da Bolelli e Berardi (Bifo).
Interessante anche il punto di vista di Caronia che predilige Zolla a Maldonado: il primo perché collegato alla

> «questione del ritorno al mito»,
> mentre il secondo, a parere di Caronia, «attardato su una rivendicazione prometeica del Soggetto portatore di razionalità (…). Lui vede le realtà virtuali come un'interessante tecnologia, e poi mette in guardia dai loro "pericoli". Ma tu devi leggere la mutazione antropologica, capire come l'interazione con la macchina trasforma le modalità percettive...».

Ci sembra che Caronia protenda verso uno sguardo visionario sulle trasformazioni della tecnologia che sottostima i pericoli dell'azione capitalista ad essa sottesa, sotto la luccicante maschera di formule esoteriche e mitologiche.

OLIVIERO PONTE DI PINO, *VIRTUALE UN'AMBIGUA REALTÀ*, "IL MANIFESTO", SUQ, ROMA, P. 4, 13 FEBBRAIO 1993 [[*3]]

SANI NICOLA, *REALE, TROPPO REALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 13 FEBBRAIO 1993 [[*4]]

> «La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/3. Le nuove tecnologie sconvolgeranno la produzione artistica. Ma l'eccesso di riproduzione dell'esistente può essere letale».
> «(…) la rappresentazione ossessiva del reale ridurrà la creatività? (...)».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *COMUNITÀ VIRTUALI E LIBERTÀ*, IN CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, *UOMO MACCHINA*, GALLERIA LEONARDI, GENOVA, PP. 3-5, 15 FEBBRAIO 1993 [[*1]] **TOM-011-023**

Tozzi ripropone uno stralcio del suo saggio *Comunità virtuali / Opposizioni reali*, pubblicato l'anno precedente su "Flash Art".

AMBROSINI GIANFRANCO, *GUERRE ELETTRONICHE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 37, 16 FEBBRAIO 1993

> «Imprenditore denunciato: copiava un famoso videogame Usa. Guai giudiziari per il milanese che si era definito "re dei falsari"».

RIOTTA GIANNI, *NO, CARO MALERBA, L'OMBELICO DEL MONDO È PROPRIO NEW YORK*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 36, 18 FEBBRAIO 1993 [[*1]]

In una polemica con Malerba, che riguarda tutt'altro, Riotta ne approfitta per introdurvi la seguente affermazione:

> «Multiculturalismo, nuovo femminismo, ecologia profonda, teorie delle rivoluzioni di Wallerstein e Arrighi, società cibernetica dei ribelli cyberpunk (niente paura, sono solo i sessantottini del computer), non c'è setta, dottrina, idea della nuova opposizione che non sia stata svezzata a New York».

Quest'osservazione di Riotta ci fa capire quanto siano distanti dalla realtà le analisi fatte da certi giornalisti. La loro descrizione storica si basa su quanto è stato prodotto dall'immaginario mediale, non sui fatti e le storie realmente accadute.
In Italia, come la nostra ricerca prova a dimostrare, l'antagonismo sviluppato intorno alle trasformazioni tecnologiche è originato dalle lotte operaie e dai movimenti ad esse collegati. Qualcosa di ben diverso dai pruriti underground che vengono amplificati a New York e dintorni, attraverso la propaganda mediale.
Quando i media hanno parlato del lungo Sessantotto lo hanno fatto riducendolo a un fenomeno folkloristico e di tendenza giovanile, per spogliarlo da ogni pretesa di critica reale e conflittuale al modello economico esistente.
Frasi come queste di Riotta ripropongono un modello storico del giornalismo che è figlio di quel modo di fare cultura che, presumerei, Gramsci avrebbe definito prodotta dai cosiddetti "intellettuali egemoni", quelli al servizio della macchina del potere.

CALCAGNO PAOLO, *NASCE IL SESSO A DISTANZA GRAZIE AL VIDEO COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 36, 18 FEBBRAIO 1993 [[*2]]

> «Verso il futuro. Esperimenti a Montecarlo e Germania».
> «*Imagina 93* presenta una invenzione di Shaw: persone che sono in luoghi differenti e lontani potrebbero incontrarsi nella realtà virtuale grazie al collegamento telefonico. L'esempio con lettere dell'alfabeto».

Artisti e giornali si arrampicano sugli specchi pur di ottenere un po' di visibilità per vendere.

MASTRO CILIEGIA (A CURA DI), *CHI SONO GLI "AMICI DEL POPOLO" E PERCHÉ LOTTANO CONTRO I SITUAZIONISTI. INTERVISTA A FABRIZIO BELLETTATI, FONDATORE DEL COLLETTIVO TRANSMANIACON, BOLOGNA, FEBBRAIO 1993*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 1-3, 20 FEBBRAIO 1993 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_02_20_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_02_20_ecn_mi/

Continuano in questo articolo, ed in altri presenti in questo Bollettino, gli articoli dell'area dei "transmaniaci" bolognesi, la corrente che si dichiara discendente del situazionismo e del negazionismo e che adotta come pseudonimo collettivo di riferimento del fantomatico fondatore (che poi è di fatto il solito Roberto Bui) il cognome di un'azienda romana che produce articoli militari dal dopoguerra. Sono i prodromi della futura nascita di *Luther Blissett*.
Personalmente ritengo che tali teorie e pratiche facciano più comodo alla destra che non alla sinistra, e tantomeno, al di là delle divisioni politiche, all'essere umano in generale. Ci sembrano sterili giochi intellettuali, oltre a ricercate polemiche, che, sfruttando le storie, le lotte ed il sudore dei compagni, in modo provocatorio cercano di sovrastare e sussumere le dinamiche reali, deviando da una parte l'attenzione dai problemi contingenti, verso derive impalpabili, impossibili e nocive e dall'altra provocando fratture, divisioni e veri e propri sabotaggi verso i movimenti, anziché verso quelli che dovrebbero essere i veri obiettivi della lotta.

VENTAVOLI BRUNO, *GOMMA. ROBIN HOOD DEL COMPUTER*, "LA STAMPA", TUTTOLIBRI SPECIALE, TORINO, PP. 4-5, 20 FEBBRAIO 1993 [[*2]]

> «Si chiama Gomma, perché a scuola era elastico come il caucciù. Ha 31 anni, un orecchino per lobo, occhi azzurro liquido e calma da leader. Shake, la casa editrice underground di cui è "presidente", mescola rap e realtà virtuale, sfuma da Marshall McLuhan al cyberpunk di William Gibson. Nell'era degli ideali deboli, questo gruppo milanese nutrito di cultura postmoderna e microchip irrompe con un programma assolutamente forte: "Lavoriamo perché tutti abbiano libero accesso ai centri di comunicazione, al sapere tecnico". Dopo il rodaggio dei collettivi, i concerti, le riunioni alla *Calusca* (libreria storica della controcultura), è cresciuta la voglia di fare editoria. *Shake* è nata nell'88, pubblica libri, organizza corsi sulle nuove tecnologie, realizza spettacoli e installazioni artistiche (in collaborazione, per esempio, con *Documenta* di Kassel).

Dall'86 esce la rivista "Decoder" che fin dal primo numero "corre sul filo del rasoio: è organicamente un *Blade Runner*" e riprende il tono delle fanzine underground, con 100 collaboratori nel mondo collegati via computer. Gomma e compagni volevano aprire una banca dati e una biblioteca pubblica (15 mila volumi, dalla storia del movimento operaio alle controculture metropolitane) in una cascina dell'hinterland milanese. Ma è arrivato lo sfratto e ora aspettano che il demanio affidi loro un nuovo locale. Per il momento si riuniscono nella casa di Gomma, venticinque metri quadrati di spazio, che ingoiano tre computer, pile di pacchi imballati e sciami di persone che vanno e vengono. Il gruppo di Gomma shakera Burroughs e Leary, neoplatonismo e microchip, cultura afroamericana e raffinati teorici dell'informatica. Hanno creato un Blob della modernità "iperveloce".

"Mescoliamo culture e suggestioni molto lontane tra loro, Perché non crediamo più all'ideologia ad ogni costo. Ci interessa soltanto il modo per rendere democratici i mezzi di informazione", dice Raf Valvola, insegnante per guadagnarsi da vivere. "Alcuni di noi arrivano dal Movimento degli anni '80, altri dal marxismo tradizionale, altri ancora se ne fregano della politica e sono semplicemente maghi del computer".

Gomma e compagni hanno acquistato il computer per caso "per impaginare in fretta e meglio le nostre pubblicazioni". Attraverso il contatto con gruppi tedeschi e americani, con la rivista inglese "Enciclopaedia Psichedelica" (che morirà nel 2000, all'inizio della nuova umanità, che parla di pacifismo, Ecstasy, astrologia e informatica), sono stati i primi (nel '90) ad affrontare in Italia il fenomeno cyberpunk con un testo fondamentale.

"Cyberpunk era per molti una parola d'ordine per scatenare l'immaginario - ricorda Gomma -. Noi l'abbiamo presa nel suo significato di democratizzare l'informazione. Abbiamo creato un percorso con gente che avesse dimestichezza con le nuove tecnologie e fosse attento alle controculture"[314].

In Italia funzionava una rete informatica chiamata *Fidonet*. La *Shake* creò al suo interno un'*area Cyberpunk* dove entravano con il modem un centinaio di persone. Scambiavano informazioni su centri sociali, attività, aggressioni, scoperte tecnologiche, leggende metropolitane propagate dai mass-media. Poi qualcuno ha ventilato l'ipotesi che si fossero infiltrati misteriosi pirati informatici e un magistrato ci ha messo il naso: il proprietario della rete ha chiuso tutto.

"Abbiamo protestato, abbiamo dimostrato che non c'era nulla di illegale, ma non c'è stato verso, un anno di lavoro è stato gettato via", dice Gomma. "Ragionare in rete significa che tutti hanno libero accesso a un progetto comune, danno il loro contributo, intervengono in tempo reale attraverso il proprio computer. Non è importante dove sei, dove stai vivendo, se a Sydney o a Reggio Calabria. Non importa chi sei, che cosa fai o come ti vesti. Io ti conosco attraverso il messaggio che leggo sullo schermo del computer e se dici cose sensate ti accetto. Ognuno entra nella banca dati della rete, utilizza le informazioni, ne lascia di nuove, fa crescere la quantità di sapere complessivo. Questa è la filosofia dell'agire in rete: altro che le stronzate inventate dal *Videotel* o da *Party Line* per guadagnare soldi".

Oggi "Hacker" è una parola sinistra. Evoca sospetti, ombre. Ma l'origine di questo modo d'essere ha ben poco a che fare con raggiri da tastiera.

I primi Hacker nascono in America sul finire degli anni '50. Sono i migliori studenti del *Mit*. Contestano i loro professori perché vogliono che gli ingombranti computer sui quali studiano diventino patrimonio di tutti e non siano solo utilizzati dai militari. Due di loro, Steve Jobs e Stephen Wozniak, vanno all'*Ibm* per presentare un progetto di personal maneggevole, piccolo. Il colosso dell'informatica ride, convinto che alla gente non gliene freghi un bel niente di una macchina casalinga. Loro decidono lo stesso di mettere in commercio un computer in scatola di montaggio a 666,66 dollari. Nasce la *Apple*. La rivoluzione della nuova epoca è iniziata.

"È questo lo spirito degli hacker che a noi interessa - dice Gomma -. Il computer, una macchina di enormi potenzialità, deve essere accessibile per pochi soldi. Deve diventare facile da usare come il telefono. Ecco perché negli ultimi anni abbiamo fatto decine di corsi di alfabetizzazione, per insegnarlo ai bambini".

Tra gli Hacker non si nascondono truffatori?

"Talvolta sì. Ma i veri Hackers non lo sono. Alla loro *Festa Galactica* svoltasi ad Amsterdam nell'89[315] è stato stilato un manifesto che spiega chiaramente gli intenti. Gli Hacker vogliono lo scambio libero, senza ostacoli dell'informazione. La tecnologia è patrimonio di tutti e nessuna considerazione politica, economica o tecnica può impedire l'esercizio di questo diritto. Nessun Hacker che riesce ad avere l'accesso a informazioni le userà mai per scopo di lucro". Famoso è il caso del *Chaos Computer Club* di Amburgo (in contatto con Gomma) che ha violato la rete postale informatica tedesca solo per rendere pubblici i pericoli di quell'operazione. "C'è un grande polverone sugli Hacker - dice Raf Valvola -. In Italia hanno appena arrestato 37 persone. Li hanno descritti come delinquenti e psicopatici, ma non è vero. Li mandano in galera anche se per la società il costo è alto: si mettono a tacere grandi intelligenze".

La nuova frontiera del computer è quella della realtà virtuale. *Shake* sta lavorando per renderla economica. Non costerà decine di milioni: con un programma dell'americano Gradecki per modificare guanti della *Mattel* e occhialini da videogiochi ognuno potrà averla sul proprio personal con 100 mila lire. Gomma assicura che tutto sarà pronto a settembre.

"Siamo di fronte a un nuovo mondo tutto da costruire, come i pionieri di inizio secolo in America" - dice Raf Valvola. "Nel computer potrò dare la mano a una persona a diecimila chilometri di distanza, entrare in un universo tridimensionale ed esplorarlo con qualcun altro. Toccare suoni, colori, sensazioni. Accrescere l'intelligenza e le capacità conoscitive attraverso la tattilità. Sarà un grande guscio pronto a ospitare comunità planetarie che avranno in comune l'interesse per un certo sapere, dove scompariranno le differenze di ricchezza, di pelle, di nazione. L'informazione non sarà più monopolio delle multinazionali. È questa la realtà virtuale che ci interessa, non i viaggi sciamanici che sogna Elémire Zolla"».

Anche Raf Valvola fa capire la distanza tra l'approccio mistico alla tecnologia sviluppato da alcuni, in questo caso sul piano filosofico da Zolla, e l'approccio sociale del gruppo "Decoder". In certi casi "Decoder" ha dato anche troppa enfasi, come base storica, alla narrazione costruita intorno alla figura degli hacker statunitensi (soprattutto quando per essi si intendono soggetti che fonderanno una multinazionale come la *Apple*), quando ci si poteva limitare ad utilizzare il termine hacker come metafora di un senso che rimanda a un elemento di sovversione della tecnologia sviluppato al di fuori dell'establishment produttivo. Diversamente, la radice storica va ricercata nelle lotte comunitarie sviluppate nel proprio territorio reale, in questo caso nelle fabbriche, nelle strade ed in ogni spazio della società in cui si vive, all'interno del quale si sia prodotta una forma di ribellione a qualsiasi forma di dominio che si è sviluppata grazie alle trasformazioni tecnologiche. Ma di ciò il gruppo di "Decoder" ne era ben consapevole.

---

314 Questa frase di Gomma è indicativa della differenza con cui il gruppo di "Decoder" cerca di dare un indirizzo diverso alle culture del cyberpunk, spostandole verso un percorso di trasformazione democratica della società, a differenza dell'area della cyber-psichedelia che si limitava a un uso della tecnologia come strumento di trasformazione dell'immaginario a partire dalla propria dimensione estetica di tipo percettiva, N.d.R..

315 Vedi il Volume 1, N.d.R..

Gagliano Ernesto, *Da Malcolm X agli Hacker*, "La Stampa", TuttoLibri Speciale, Torino, p. 5, 20 febbraio 1993 [[*3]]

«La casa editrice *Shake*, vero e proprio laboratorio multimediale, guarda al futuro del computer, gioca con le potenzialità della telematica, ma crede nella forza della carta tradizionale. L'ultimo volume uscito è *Malcolm X. Con ogni mezzo necessario*: interviste, scritti, documenti sull'ultimo anno di vita del leader nero (introduzione di Steve Clark e Ferruccio Gambino) (...). A marzo uscirà *Zone temporaneamente autonome* di Hakim Bey. Lo studioso di Sufi racconta le delizie del "nomadismo psichico" dalle comunità di pirati alle tribù dei cyberpunk. Sarà accompagnato da *Hacker Crackdown* di Bruce Sterling, uno dei massimi teorici del cyberpunk che svela i retroscena di un'operazione anti-hacker organizzata negli Stati Uniti da *Fbi* e *Cia*.

In omaggio a Burroughs, *Shake* offre *Il pasto nudo* nella versione a fumetti del *Professor Bad Trip* (con introduzione-intervista a Fernanda Pivano); e il film *Commissioner of Sewer* in videocassetta (Vhs) realizzato da Klaus Maeck. Il numero 8 della rivista "Decoder" uscirà a marzo (...)».

Abruzzese Alberto, *Verso la fine della tv*, "L'Unità", Roma, p. 18, 20 febbraio 1993 [[*4]]

«La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/4. Ti amo in una fase di trapasso della comunicazione sociale. Dai media di massa ai media strettamente individuali».

Nell'articolo Abruzzese cita dei passaggi del pensiero di Alberto Asor Rosa e di Franco "Bifo" Berardi, interpretandoli come

«due modi equivalenti di fuggire dall'*esserci* sempre ricorrendo di *dover essere*: a dimostrazione che le tecnologie assumono la sostanza, il volere, del soggetto e non il contrario. La virtualità tecnologica apre tante nuove frontiere all'*esserci* quanto al *dover essere*, all'abitare come al fuggire».

Navarra Antonio, *Accendi il computer, il mouse è il tuo cervello*, "L'Unità", Roma, p. 18, 20 febbraio 1993

«Negli Stati Uniti si sta studiando un'interfaccia molto particolare per il calcolatore: le onde cerebrali. Volontari davanti allo schermo, hanno pensato per ore una lettera dell'alfabeto. E il sistema l'ha letta».

Pedrocchi Federico, *Inarrivabile intelligenza*, "L'Unità", Roma, p. 16, 21 Febbraio 1993

«A Genova, un centro di ricerca sulla robotica applicata ai settori della produzione industriale. "Il nostro cervello non è imitabile. E non serve riprodurlo"».

Si parla dell'industria *Elsag Bailey*, Giorgio Musso, Fulvia Mangili e delle loro ricerche.

Moné Renata, *Coltiviamo il giardino elettronico*, "La Repubblica", Roma, p. 37, 21-22 febbraio 1993 [[*1]]

«Si è chiusa a Montecarlo *Imagina* la rassegna dedicata agli esperimenti di realtà virtuale».

Recensione dell'ultima edizione di *Imagina* a Montecarlo in cui

«schiere di visitatori, soprattutto giovanissimi si affollavano per provare il casco e i guanti della realtà virtuale».

Mazzonis Daniele, *La superconduttività vola alto*, "Il Manifesto", carte, Roma, p. 13, 23 febbraio 1993

«L'Europa resta al palo, mentre Giappone, Usa e Germania scommettono sulla nuova tecnologia».

Candalino Ninì, *Realtà virtuali oltre i videogames*, "Il Manifesto", visioni, Roma, p. 15, 23 febbraio 1993 [[*1]]

«Nelle scienze, in medicina, architettura, cinema e tv: le nuove frontiere aperte dalle realtà virtuali nella XII edizione di *Imagina*».

La facciata spettacolare, patinata e seduttiva delle nuove tecnologie, virtuali o semplicemente digitali o elettroniche.

Caronia Antonio, *«Imagina 93» tra alieni, dei è veicoli pensanti*, "Il Manifesto", visioni, Roma, p. 15, 23 febbraio 1993 [[*2]]

Carlini Franco, *La nuova frontiera di Clinton*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 24 febbraio 1993

«Da San Francisco a Seattle Clinton presenta il suo bilancio per l'hi-tech».

Blutarsky John, *Litigi penosi tra Berkeley e Ma' Bell*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 24 febbraio 1993

L'*At&t* cerca di rivendicare la paternità di *Unix* e dei suoi derivati; dall'altra parte l'università californiana di Berkeley che lo ha migliorato e da esso ha ricavato il nuovo sistema *Net2*.

«Guai a loro, eccoli denunciati dall'*At&t* con l'accusa infamante di avere copiato alcuni pezzi del sistema originale. In loro difesa sono scesi alcuni guru dell'informatica americana, come Marvin Minsky del *Mit*, uno dei padri dell'intelligenza artificiale, Mitch Kapor, della *Fondazione per le Frontiere Elettroniche*[316], e Richard Stallmann, della *Fondazione per il software libero*[317]. La loro tesi, più che condivisibile, è che le idee, anche quelle dei programmi, devono circolare liberamente se l'America vuole vincere».

Questo finale sulla vittoria dell'America ci si poteva risparmiare, dato che crediamo che la vittoria dell'umanità sia ben più importante di quella americana e che l'identificare l'America con l'interesse dell'umanità è un pretesto usato per fare guerre di tipo imperialistico.

Galliani Alessandro, *Allarme Dc «L'Italia è tecnologicamente arretrata»*, "L'Unità", Roma, p. 5, 24 Febbraio 1993

«Un rapporto denuncia la mancanza di competitività delle imprese e le lentezze della pubblica amministrazione».

316 *Electronic Frontier Foundation*, N.d.R..
317 *Free Software Foundation*, N.d.R..

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 27 FEBBRAIO 1993 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_02_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_02_27_ecn_mi/
Vari articoli in cui si esplica una dura polemica, con accuse di arrivismo provocatorio, stile Sgarbi, da parte dei collettivi femministi *Siam tornate (eravamo a far la spesa)* e *Artemide e le furie* contro la trasmissione radiofonica *Transmaniacon* gestita da Roberto Bui dentro *Radio K Centrale*. Vedi capitolo 6 [[0035]].

CIPRIANI IVANO, *IL COMPUTER CI DELUDERÀ*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 27 FEBBRAIO 1993 [[*2]]

> «La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/5. Siamo di nuovo in un'epoca segnata dall'ansiosa attesa di eventi tecnologici sconvolgenti. Che non avverranno».

"REALTÀ VIRTUALE", N. 1, PERIODICO BIMESTRALE, ARS SRL (ARTIFICIAL REALITY SYSTEMS SRL), MILANO, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*1]] **[[NoCat]]**
Pubblicata solo su abbonamento, la rivista bimestrale "Realtà Virtuale" annovera tra i suoi collaboratori Francesco Antinucci, Antonio Caronia, Giovanni Degli Antoni, Francesco Gardin, Maria Grazia Mattei, Tomás Maldonado e Luigi Pugnetti. È da notare che l'azienda *ARS SRL* (*Artificial Reality Systems SRL*) di Milano è la stessa che viene presentata da Caronia nel suo articolo del 6 novembre 1990 su "Il Manifesto", *Toccami, non (r)esisto*, come quella che distribuisce in Italia i prodotti di realtà virtuale dell'azienda californiana *VPL*, come il *Data Glove*. Ci viene il dubbio che i contenuti della rivista siano fortemente orientati a promuovere i prodotti distribuiti da *Ars Srl*.

"CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

RIVELLI "GABOS OTTO" MARIO, *NOTE COMICS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 0, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

BROLLI DANIELE, *RUN*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 1, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

ALBANO MARCELLO, LAVAGNA GIORGIO, LIANI GIOVANNI, *PRIMO IN CLASSIFICA. TUTTI-MORTI ROCK SHOW*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 2-17, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

OLIVIERI JACOPO, *IGOR IGUANA*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 18-19, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKER STORY: TERZO EPISODIO. DEONTOLOGIA TELEMATICA*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 20-21, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*2]] **FUM-001-010**

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *HACKING NEWS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 20, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*3]] **FUM-001-010**

NERI LUCA, *PERSONAL COMPANION. CYBERCORRIERE TV*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 21, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

BRANCATO SERGIO, *EURONEWS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 21, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

GHERMANDI FRANCESCA, *HELTER SKELTER*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 30-31, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

REDAZIONE DI GAME POWER (A CURA DI), *GIOCHI CONSUMATI*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 32, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *CYBORG ENTRA NELLA MATRICE CONNETTITI ANCHE TU!!*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, P. 32, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*4]] **FUM-001-010**

BROLLI DANIELE, PALUMBO GIUSEPPE, *RAMARRO: SECONDA PELLE*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 33-64, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 **FUM-001-010**

SEMERANO MASSIMO, NIZZOLI MARCO, *FONDAZIONE BABELE: A NIGHT AT THE FABRIK*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 67-80, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 FUM-001-010

RIVELLI "GABOS OTTO" MARIO, TOFFOLO DAVIDE, *RODAX CALL BOY*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 3, SECONDA SERIE, PP. 85-96, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 FUM-001-010

"SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[NewCat]]

BRUNO MARCELLO WALTER (A CURA DI), *IL CYBERMOVIE E LE SUE VIRTÙ*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, P. 13, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*5]] [[NewCat]]

GHIRLANDA ELIO, *LA CREAZIONE ATTO SECONDO. DAL COMPUTHRILLER AL FILM VIRTUALE*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 14-16, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*6]] [[NewCat]]

AZZALIN CLAUDIA, *FILMOGRAFIA ESSENZIALE CYBERPUNK*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 15-31, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*7]] [[NewCat]]
Interessante filmografia, in quanto da un'idea di quanto e a cosa sia stato "esteso" il concetto di film "cyberpunk".

PEZZOTTA ALBERTO, *L'ESTETICA DEL SACCHEGGIO. QUAL'È LA FORMA D'ARTE PIÙ CYBERPUNK?*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 16-17, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*8]] [[NewCat]]

PECCHIOLI MARCELLO, *LO SPAZIO DELLA MUTAZIONE. CYBERMOVIE: UN ORIZZONTE NEGATIVO*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 18-20, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*9]] [[NewCat]]

BRUNO MARCELLO WALTER, *ONE MORE KISS MY DEAR. L'ARCHETIPO BLADE RUNNER DIECI ANNI DOPO*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 20-23, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[*10]] [[NewCat]]

CELLA MARCELLO, *VIRTUAL POLIS. UNIVERSI PARALLELI E SISTEMI DI CONTROLLO*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 24-27, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[NewCat]]

CANOVA GIANNI, *LE PROTESI DELL'UTOPIA. IL SOGNO DELLA NUOVA CARNE*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 28-29, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[NewCat]]

DE BERNARDINIS FLAVIO, *CAMPO CONTRO CAMPO. TEORIA DELLA SIMUL-AZIONE*, "SEGNOCINEMA", N. 59, EDIZIONI CINEFORUM DI VICENZA, VICENZA, PP. 30-32, GENNAIO-FEBBRAIO 1993 [[NewCat]]

HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI, IN "FLASH ART", N. 172, MILANO, P. 123, FEBBRAIO 1993 [[*1]] TOM-011-020 e TOM-011-021_a

AIRA - AGENZIA INFORMAZIONE RETI ANTAGONISTE (A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI. UN PROGETTO COORDINATO DA TOMMASO TOZZI*, IN "ZERO NETWORK - PER L'AUTONOMIA IN RETE", N. 8, PADOVA, P. 20, FEBBRAIO 1993 [[*2]] TOM-011-021
Lungo stralcio di un'intervista a Tommaso Tozzi, in cui l'autore del progetto spiega il contenuto di *Happening Digitali Interattivi*.

INTERVISTA DI MATTEO CHINI A TOMMASO TOZZI, IN CHINI MATTEO (A CURA DI), *AZIMUTH - RIVISTA RADIOFONICA DI ARTI VISIVE*, NOVA RADIO, FIRENZE, FEBBRAIO 1993 TOM-011-022

BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 11, GRANATA PRESS, BOLOGNA, FEBBRAIO 1993 FUM-005-0011

MAGMA, IN BERNARDI LUIGI (DIRETTORE), "NOVA EXPRESS", N. 11, GRANATA PRESS, BOLOGNA, P. 130, FEBBRAIO 1993 [[*3]] FUM-005-0011
Recensione della traduzione italiana di *La Macchina della Realtà* di William Gibson e Bruce Sterling, pubblicato in Italia dalla Mondadori.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO III, N. 1, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, FEBBRAIO 1993 HACK-049-023

"CONTROPIANO. GIORNALE PER L'INIZIATIVA POLITICA DI CLASSE", N. 0, ROMA, FEBBRAIO 1993 [[Ev]]

"Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, febbraio 1993 [[NewCat]]

Gozzano Simone, *La realtà virtuale*, in "Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, pp. 11-14, febbraio 1993 [[*4]] [[NewCat]]

Gozzano Simone, *Istruzioni per l'uso*, in "Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, pp. 13-15, febbraio 1993 [[NewCat]]

Bozzi Paolo, *Schizofrenia o sazietà*, in "Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, pp. 15-20, febbraio 1993 [[NewCat]]

Ludovico Anna, *Non è un paradosso*, in "Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, pp. 18-19, febbraio 1993 [[NewCat]]

Ferrante Annalisa, Gardin Francesco (a colloquio con), *Virtuale, ma in concreto*, in "Sapere", anno 59°, numero 2 (956), Edizioni Dedalo, Bari, pp. 20-22, febbraio 1993 [[*5]] [[NewCat]]
Dall'articolo scopriamo, tra le altre cose, che il prof. Francesco Gardin del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano è allo stesso tempo anche un consulente della società *Ars* (*Artificial Realities System*), che abbiamo già avuto modo di conoscere per essere la società che commercializza in Italia il sistema *Vpl* di Jaron Lanier.

Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 2, Telemaco, Bologna, febbraio 1993 [[NewCat]]

Brolli Daniele, *Editoriale*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 2, Telemaco, Bologna, pp. 3-4, febbraio 1993 [[NewCat]]

Santoni Danilo, Gadducci Fabio, *News*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 2, Telemaco, Bologna, pp. 179-182, febbraio 1993 [[NewCat]]

G. R., *Il superlavoro manda in tilt la cosiddetta borsa telematica*, "L'Unità", La Borsa, Roma, p. 22, 3 marzo 1993

De Luca Massimo, *L'anima oscura dei «Pankow»*, "L'Unità", Succede a Roma, Roma, p. 25, 3 marzo 1993
L'articolo descrive come "cyberpunk" il gruppo musicale fiorentino *Pankow*.

Carlini Franco, *Più artificiale rende umani*, "Il Manifesto", sezione Carte, Roma, p. 13, 5 marzo 1993 [[*1]] **RITAGLI-002-040**

> «Il rischio di rovinare la parola virtuale con troppe promesse difficili da mantenere. Pratiche applicazioni per far soldi».

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele, *Feste «rave» e reti telematiche per ascoltare l'ultimo tam-tam*, "Il Manifesto", Roma, p. 13, 5 marzo 1993 [[*2]] **RITAGLI-002-040**
Il fenomeno dei rave è strettamente collegato con le culture del cyberpunk in Italia, al punto che Raf nell'articolo ne parla come

> «Una comunità virtuale, tecnologica, quindi che ha fatto del nomadismo psichico la propria condizione esistenziale e che, al contrario dei fenomeni di rinascita delle etnie, riesce a ben convivere con la modernità tecnologica, sapendone trarre arricchimento culturale ed esperenziale. Una buona speranza, quindi, per la convivenza democratica sul nostro pianeta per il prossimo futuro».

Perniola Mario, *L'era della disponibilità*, "L'Unità", Scienza & Tecnologia, Roma, p. 18, 6 marzo 1993 [[*1]]

> «La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/6. Il filosofo Mario Perniola: "L'epoca della rappresentazione è finita". La nuova sessualità? Artificiale e non effimera».

Pedrocchi Federico, *«Vorrei quel mobile fantasma»*, "L'Unità", Scienza & Tecnologia, Roma, p. 18, 6 marzo 1993 [[*2]]
Riflessioni sulle potenzialità delle tecnologie di realtà virtuale.

Cancrini Luigi, *Per la Sanità meno sportelli più computer*, "L'Unità", Interviste & Commenti, Roma, p. 2, 8 marzo 1993

Petroncini Mario, *Allo studio un robot europeo per la Freedom*, "L'Unità", Scienza & Tecnologia, Roma, p. 18, 9 marzo 1993

> «L'agenzia spaziale europea ha assegnato ad un team industriale guidato da *Alenia spazio* del gruppo *Iri Finmeccanica* un contratto per studiare lo sviluppo di un sistema robotizzato che sia in grado di afferrare e spostare oggetti in maniera completamente automatizzata».

VECCHI BENEDETTO, *EPIDEMIE AL SILICIO*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 14, 10 MARZO 1993 [[*1]]

«Sono più di duemila in tutto il mondo, ma in Italia ne sono stati censiti 44. Un'inchiesta sui virus per computer».

La *Bsa* (*Business software association*)[318] fa il suo mestiere lobbistico. Ad essa si affianca la rassegna annuale di *RomaUfficio '93* in cui

«si svolge oggi un convegno sulla sicurezza informatica, che prevede una sessione particolare dedicata ad una inchiesta sulla diffusione dei virus per computer. Infatti, durante l'iniziativa, promossa da *Istinform* - un consorzio sulla sicurezza informatica promosso da associazioni di categoria, banche, imprese e da aziende informatiche, tra cui *Bull*, *Digital*, *Ibm* e *Olivetti* -, saranno presentati i risultati di un'inchiesta che ha coinvolto un campione di 300 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale. Nonostante i dati non dimostrino una particolare «emergenza virus per computer», tutto ciò non impedisce «una maggiore centralizzazione nelle strutture decisionali delle imprese, che convive con la richiesta di una maggiore responsabilità da parte dei lavoratori».

VENEGONI DARIO, SI CHIAMA *«PERSONAL COMMUNICATOR» COMPUTER TUTTOFARE CHE SOSTITUIRÀ LA POSTA*, "L'UNITÀ", ECONOMIA & LAVORO, ROMA, P. 15, 10 MARZO 1993

«Telefax, calcolatore e penna nel block notes elettronico prodotto da *Eo* con *Olivetti*».

PETRONCINI MARIO, *AUMENTATI NEL 1992 I VIRUS DEI COMPUTER*, "L'UNITÀ", SCIENZA & TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 10 MARZO 1993 [[*2]]

Fulvio Berghella sbarca anche su "L'Unità" citato come esperto di virus e direttore di *Istinform* nell'ambito della descrizione del convegno sulla sicurezza informatica all'interno della rassegna *Roma Ufficio '93*. I suoi dati riempiono il trafiletto del giornale.

BERNABEI ALFIO, *THE GUARDIAN IN EDIZIONE ELETTRONICA PER I CIECHI*, "L'UNITÀ", SCIENZA & TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 10 MARZO 1993

«Il giornale arriva via telefono al computer che lo legge».

GERINO CLAUDIO, *FALSIFICATI 500 MILA ASSEGNI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 18, 11 MARZO 1993 [[*1]]

«Addio scolorina, oggi si usa il computer. Roma, ricerca *Istinform*. E al convegno parlano anche i "pirati informatici"».

Fulvio Berghella dell'*Istinform* si conferma nella sua veste di "esperto" di fiducia di Claudio Gerino, sfornando i soliti dati di dubbia consistenza e riportando la notizia del convegno organizzato da *RomaUfficio '93* e da *Istinform*, che ha visto «presenti le principali aziende produttrici di computer (*Bull*, *Ibm*, *Digital* e *Olivetti*)».

Tutto questo sciorinare di dati intimoriscono l'opinione pubblica e favoriscono l'affermarsi di una nuova legge sui crimini informatici che difenda gli interessi delle principali aziende produttrici di computer.

PETRONCINI MARIO, *UN SISTEMA INFORMATICO PER GLI ZOO DI TUTTO IL MONDO*, "L'UNITÀ", SCIENZA & TECNOLOGIA, ROMA, P. 22, 11 MARZO 1993

PETRONCINI MARIO, *ANCHE L'UCRAINA AVRÀ UN SATELLITE PER LE TELECOMUNICAZIONI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 22, 11 MARZO 1993

BERGHELLA FULVIO, *1992: L'ATTACCO DEI VIRUS. SECONDO ISTINFORM IL RIPRISTINO DEI SISTEMI HA RICHIESTO OLTRE DIECIMILA ORE*, IN "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 24, 12 MARZO 1993 [[*1]] **RITAGLI-002-041 e [[CatFileImg]]**

«Il 1992 non è stato solo l'anno dei virus *Michelangelo* e *855* che, rispettivamente il 6 marzo e il 17 novembre, hanno preoccupato i possessori dei pc del nostro paese, ma anche il periodo del superamento di ogni primato nel campo della pirateria informatica. Lo si ricava dal tradizionale rapporto *Istinform* (Istituto di consulenza informatica e organizzativa delle banche private italiane) sullo stato della diffusione dei virus».

Fulvio Berghella fu una delle principali fonti di riferimento dei vari articoli che, a marzo del 1992, abbiamo visto contenere allarmi minacciosi sulla potenziale epidemia del virus *Michelangelo*, virus che in seguito si rivelò non aver prodotto particolari danni, ma solo aver fatto vendere tanti anti-virus.

Nonostante ciò Berghella alimenta la nuova paura epidemica citando tra i presupposti proprio tale virus. Per tale motivo, lo ripeto, questa sembra essere un'epidemia più mediale che informatica.

ZOLLA ÉLEMIRE, *IL BUDDHA INFORMATICO*, "L'UNITÀ", SCIENZA & TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 13 MARZO 1993 [[*1]]

«La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/7. Si sgretolerà la certezza occidentale di un'unica realtà. L'Io orientale permetterà di vivere meglio l'innovazione».

«(…) Élemire Zolla interviene nel dibattito sulla realtà virtuale con questo scritto che è la sintesi di una relazione tenuta a Grosseto su iniziativa della Biblioteca Kelliana».

PETRONCINI MARIO, *RICOSTRUITO AL COMPUTER IL VOLTO DEL TIPO EUROPEO*, "L'UNITÀ", SCIENZA & TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 18 MARZO 1993

---

318 La *Bsa* (*Business software association*) è un'associazione internazionale fondata dalla *Microsoft* nel 1988 che si occupa di promuovere il software proprietario dei propri membri, anche perseguendo la violazione del copyright sui software da parte dalle aziende. Tra i suoi membri figurano *Adobe*, *Apple Inc.*, *Corel Corporation*, *Microsoft Corporation* e *Symantec*. La *BSA* è membro dell'*International Intellectual Property Alliance*, N.d.A..

Filosa Fabrizio, *Cyberpunk. È come dire Prometeo 2000*, in "L'Europeo", RCS, Milano, pp. 84-89, 11-19 marzo 1993 [[*1]]
TOM-011-027

Un articolo che partecipa a creare un ben preciso immaginario intorno al cyberpunk.
Il soggetto cyberpunk viene definito come una sorta di *Prometeo* moderno (abbiamo visto che tale metafora è stata utilizzata da vari soggetti a più riprese), che si caratterizza per l'uso di

> «droghe intelligenti»

(*Frankenstein* non mi pare proprio ne facesse uso, ma chissà che quella notte il medico Polidori non abbia portato qualche sostanza per allietare la serata ai coniugi Shelley e a Lord Byron…), a partire dagli esperimenti lisergici e, ora, cyber-psichedelici di Timothy Leary. Poi si definiscono i cyberpunk come

> «i situazionisti degli anni Novanta».

Insomma, non c'è alcuna volontà di considerarlo un movimento sociale e di lotta, anche sindacale, per la difesa di sacrosanti diritti etici e civili. L'immagine che questi articoli, come tanti precedenti, soprattutto negli anni Ottanta, hanno voluto dare del fenomeno è quella di una "moda" seduttiva del momento, perseguita da una banda di pazzi scatenati, da cui è prudente stare alla lontana e a cui, soprattutto, non conviene fornire molta credibilità rispetto a ciò che asseriscono e rivendicano. Insomma, dei grullerelli, si direbbe qui a Firenze, da sopportare con cristiana carità e pazienza, usandone ciò che ne può provenire in termini di vendita di prodotti di consumo.

> Nell'articolo lo si definisce un «vasto movimento culturale»

quando lo si collega alla rivista considerata per esso più rappresentativa: "Mondo 2000", che, si scrive, si occupa di

> «look e di arte figurativa», di hip-hop, house, nanotecnologie e, naturalmente, «smart drugs»

e del codice etico degli hacker, subito definiti come coloro che scardinano le banche dati, dei programmi di realtà virtuale.

> Poi continuano gli sproloqui in cui si va a prefigurare un immaginario di «piccoli gruppi»

di eroi che salveranno il mondo: non si vuole in nessun modo vederlo come un movimento, o comunque un fenomeno realmente sociale e collettivo, di interscambio e creazione di un mondo diverso, quanto alimentare la creazione di figure mitologiche (quell'immaginario che sarà successivamente incarnato dalla mitologia di "Anonymous"); un immaginario tipicamente individualista di area anglosassone, di tipo "usa e getta", che serve più per rivenderne i gadget, che non per diffondere dissenso e controcultura. Le "avanguardie" intellettuali sarebbero i promotori della decentralizzazione e della diffusione libera dell'informazione; non gli scienziati che ne hanno progettato le basi tecnologiche, non i movimenti sociali e i sindacati che hanno richiesto durante tutta la seconda rivoluzione industriale un diverso paradigma di sviluppo della scienza.

> Si vuole identificare il cyberpunk come un fenomeno «effimero»

transitorio nel suo apparire e nel suo dissolversi. Non si capisce che ancora oggi ci si sta difendendo e si sta lottando per garantire gli stessi diritti, e che se vi sono delle parti interessanti nello sviluppo della tecnologia, lo si deve a quelle pressioni che da più parti, dal basso e dall'interno, hanno lavorato per creare differenti modelli di tecnologia e di diritto giuridico (vedi il software libero, le *Creative Commons*, etc…), che oggi sono comunemente adottati nelle tecnologie di uso quotidiano.
Nell'articolo in seguito si spara a zero sull'Italia, considerata un paese arretrato tecnologicamente, naturalmente senza chiedersi perché la *Olivetti*, che contendeva all'industria americana il primato sullo sviluppo dei PC negli anni Cinquanta, sia stata smantellata negli anni successivi, favorendone l'acquisizione da parte della *General Electric* statunitense ed in seguito di altre delle grandi multinazionali dell'informatica e delle telecomunicazioni.
Quando poi si cita le case editrici che si occupano del cyberpunk in Italia, si parte citando chi pubblica fumetti e letteratura e solo per ultima la *Shake Edizioni Underground* di Milano, più o meno di sfuggita, poiché bisogna precipitarsi a parlare del sesso telematico della *Cybercore* di "Jumpy Helèna Velena" (ti voglio bene e ti rispetto Jumpy!) per manipolarne e distruggerne il senso reale.
In seguito, finalmente, viene scritto qualcosa di sensato e si cita a tale proposito Franco "Bifo" Berardi (d'altronde sempre di un eroe si ha bisogno, non si può affermare che nei secoli quell'idea e quel sentimento - una società decentrata vs una società monopolistica e centralizzata - era un ideale diffusissimo che ha alimentato le lotte politiche di svariati movimenti sociali).
Successivamente si tende a fare un po' di confusione tra ciò che dovrebbe essere il senso del termine "interattività" e di un soggetto "attivo" anziché "passivo", definendo gli ipertesti come l'elemento di novità tecnologica che garantisce tale aspetto democratico ed etico (come se fosse creativo e interattivo fare click su un'icona). Ma forse si vuole solo promuovere la vendita degli ipertesti di Lorenzo Miglioli (uno dei nomi che in quei due o tre anni "vanno di moda" tra gli intellettuali di sinistra) e di altre case editrici.
Senatori di destra e di sinistra si sono tuffati nella seconda metà degli anni Ottanta nella produzione delle tecnologie del sapere multimediale digitale e dei cd-rom, per arricchirsi, grazie anche ai finanziamenti a cascata che in quel periodo iniziavano a piovere su tale settore dallo Stato. D'altronde i giornali devono vendere facendo questo tipo di articoli "colorati"; ma con essi devono vendere anche i proprietari azionisti delle quote rilevanti di quegli stessi periodici, i quali sono alla fine gli stessi editori della nuova editoria multimediale digitale che produce ipertesti. Dunque l'articolo non può negarsi di affermare che

> «secondo gli studiosi più attenti del fenomeno, l'ipertesto è quello che in prospettiva può offrire gli sviluppi più sorprendenti.
> Molto più della realtà virtuale»

(in quel periodo in molti, anche nell'area del cosiddetto "cyberpunk", si sono tuffati nel tentativo di "fare impresa" con le produzioni multimediali ipertestuali su cd-rom. Altri provavano ad arricchirsi con le "realtà virtuali", ma quello era un settore industriale ancora tutto da costruire per garantire un immediato ritorno economico).
L'articolo si conclude con gli elettrodi nel cervello che di nuovo evocano i sogni lisergici e visionari di Leary. Nessun discorso sulla figura dell'operaio cognitivo che si sta profilando negli ambiti lavorativi o sull'alienazione della vita comunicativa e relazionale sociale e quotidiana prodotta dall'incontro "a distanza". La pandemia di oggi ci ha posto in modo crudo di fronte ai limiti dell'attuale modello sociale, ma anziché fungere da monito, quell'esperienza pare aver funzionato da grande esperimento sociale per farne dilagare le forme in modo ancor più invasivo.

CARONIA ANTONIO, *DIZIONARIO*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 85-89, 11-19 MARZO 1993 [[*2]]
Caronia è chiamato a scrivere una breve serie di "voci" (Cyberpunk, Ciberspazio, Hacker, Realtà Virtuali, Ipertesto, Multimedialità e Interattività) a corredo dell'articolo di Fabrizio Filosa.
Alla voce "Hacker" scrive:

> «La parola evoca personaggi sinistri che introducono virus nei computer, o si arricchiscono manipolando i programmi delle banche. La realtà è più complessa. L'hacker è un moderno ribelle che rifiuta l'asservimento alla logica di profitto e potere delle grandi industrie e si serve della sua abilità informatica per smascherarla. Vuole democratizzare il computer (come Jobs e Wozniak, inventori del personal computer e fondatori della *Apple*); ha un suo codice etico. Truffatori e ladri informatici, che esistono, non vanno necessariamente identificati con gli hacker».

Altri si, ma dubitiamo che Jobs e Wozniak avessero questa "missione" per il mondo.
A corredo dell'articolo, sopra la voce "Interattività", viene pubblicata l'immagine "*Hacker Art*" realizzata da Tommaso Tozzi nel 1989 (naturalmente senza chiederne il permesso…).

CARONIA ANTONIO, *APOCALITTICI E VISIONARI*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 86, 11-19 MARZO 1993 [[*3]]
Breve panoramica storica che parte da James Ballard, William Burroughs e Thomas Pynchon, per arrivare a William Gibson, Bruce Sterling e Rudy Rucker.

CARONIA ANTONIO, *QUELLI DAGLI OCCHIALI A SPECCHIO*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 88, 11-19 MARZO 1993 [[*4]]
Un altro articolo breve sulla letteratura cyberpunk.
Il titolo *Quelli dagli occhiali a specchio* fa sembrare che quella sia la primaria caratteristica dell'essere cyberpunk. Ma Caronia spiega che deriva dal fatto che molti dei personaggi dei romanzi portano gli occhiali a specchio (c'è, inoltre, un riferimento ben preciso nell'antologia *Mirrorshades* curata da Bruce Sterling nel 1986).
Il cyberpunk viene considerato da Caronia già concluso nel 1991, con la pubblicazione del romanzo *The Difference Engine* scritto da Gibson e Sterling.
Infine, descrivendo il progetto *Xanadu*, ipotizzato da Ted Nelson negli anni Sessanta, che presenta molte delle future caratteristiche del *World Wide Web* (che ancora Caronia non conosce) -

> «un immenso serbatoio interattivo di testi, frammenti, immagini, a cui ciascuno possa attingere, che possa interrogare e modificare a proprio piacere» -, Caronia si chiede: «è un sogno o un incubo?».

CASTAGNI NICOLETTA, *CHE DISASTRO, QUI TUTTI CI COMPRANO*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 98-101, 11-19 MARZO 1993

> «Le vendite di personal computer aumentano a ritmo serrato (...)».

INFANTE CARLO, *L'IMMAGINAZIONE INVECCHIA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 20 MARZO 1993 [[*1]]

> «La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/8. Le nuove tecnologie non sono esoteriche né allucinogene. L'arte potrà espandersi. Se non saremo pigri e timidi».

Infante è probabilmente spaventato dalla forte attenzione che sta suscitando il libro *Uscite dal mondo* di Elémire Zolla e da certe sue derive talmente mistiche ed immateriali da non consentire la loro applicabilità all'interno della spettacolarità tecnologica, di tipo teatrale, che lui predilige. Anche le "droghe sintetiche" di Leary gli fanno poco gioco, per cui cerca di considerare di tale soggetto solo alcuni

> «progetti di spettacolarità virtuale in California».

Ci sembra ridursi a queste ragioni l'avversione per la deriva esoterica che il titolo di questo articolo farebbe presupporre.
Infante, di fatto, nell'articolo, dopo un breve accenno ad esempi di videoarte e di alcuni soggetti storici torinesi, trova una radice primaria dello sviluppo delle attuali ricerche sulle realtà virtuali nel fenomeno della cosiddetta "Nuova Spettacolarità" teatrale che si sviluppò a inizio anni Ottanta in Italia (non cita il termine che veniva utilizzato allora per definire quella corrente teatrale, ma ne cita i gruppi come i *Magazzini Criminali*, la *Gaia Scienza*, *Falso Movimento*, *Kripton*, etc…) e da essa approda ad esperienze come *Studio Azzurro*, Giacomo Verde, *Giovanotti Mondani Meccanici* ed altri. Senza dichiararlo esplicitamente, l'articolo individua dunque un passaggio di testimone tra gruppi artistici che hanno usato la multimedialità in un ambito spettacolare e teatrale; un mondo che resta pienamente ancorato al sistema artistico istituzionale e tradizionale, pur inserendovi le novità che la tecnologia attuale gli consente, novità che soprattutto ne consente una facile ed immediata "rivendibilità". Viceversa non cita quell'ambito di sviluppo tecnologico della telematica (che ancora non conosce, o che forse in questo contesto non gli fa gioco) che trovava nelle tecnologie un forte elemento relazionale e quotidiano, ovvero fuori dalla cornice temporanea ed "eccezionale" dello spettacolo artistico ufficiale.
Prova a cavarsela citando qualche filosofo, ma resta il fatto che lo scenario "innovativo" dell'arte che lui auspica, timido sicuramente non è, ma forse preferisce "sonnecchiare" nei territori "sicuri" del mercato.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, RENZONI NAZARIO (A CURA DI), "METANETWORK 2000", RIVISTA PER COMUNITÀ VIRTUALI SU FLOPPY DISK E BANCA DATI TELEMATICA, N. 1, GLOBAL PUBBLICATIONS, WIDE RECORDS, PISA, PRIMAVERA 1993 [[*1]] LIBRERIA A VETRI https://archive.org/details/metanetwork_1 (versione DOS)
Esce il numero 1 della fanzine "Metanetwork 2000" (il numero 0 è uscito con il nome "Metanetwork")[319].
La rivista contiene i seguenti saggi:
Electronic Frontier Foundation;

319 Vedi https://web.archive.org/web/19980530091034/http://www.dada.it/stranet/snhtml/ipertest/metanet/metanet1.htm . La seconda ristampa, estate 1993, è visibile su https://archive.org/details/metanetwork_1 .

Pierre Levy, *L'ipertesto, strumento e metafora della comunicazione*;
Simon! D. Levy, *Neurocomputing 5: Vita artificiale*;
Howard Rheingold, *Un pezzo di vita nella mia comunità virtuale*;
GEnie parla con Bruce Sterling;
Michael Marotta, *Codici, cifrari e tutela dei dati*;
Michael Marotta, *Libertà di Data Processing*;
Steve Aukstakalnis, David Blatner, *Suono virtuale*;
Vittore Baroni, *Fanzirama 2000*;
Le speculazioni e i retroscena relativi all'area occupata del Centro Sociale Ex-Emerson;
Enzo Ciajolo, *Curiosità: le faccine*;
Tommaso Tozzi, Massimo Contrasto, *I molteplici percorsi dell'interattività*.
Da una delle pubblicità prodotte per promuovere tale numero si ricava la seguente descrizione dei suoi contenuti:

> «Nel primo numero di *MN2000* presentiamo, utilizzando le tecniche che ci caratterizzano, sia articoli "rubati" con lo scanner da riviste straniere pressoché introvabili in Italia, sia articoli originali ricevuti, spesso attraverso Bbs, da amici e collaboratori [320]. Gli articoli vertono attorno a molti dei temi che per *MN2000* sono centrali e fra cui vogliamo segnalare:
> - la codifica dei dati e la loro protezione (Marotta);
> - le nuove tecnologie informatiche e le ricerche di punta nei settori collegati (Simon! D. Levy e articoli sul suono virtuale);
> - le problematiche socio-filosofiche collegate a queste nuove tecnologie (Levy col suo bellissimo articolo sugli ipertesti, l'*EFF*, ancora l'articolo di Marotta: politicamente inaccettabile, ma ricchissimo di spunti da considerare attentamente);
> - le culture alternative e i movimenti antagonisti (Baroni, Agenzia di Stampa Alternativa).
>
> Sempre nel primo numero vogliamo inoltre segnalare:
> - la testimonianza di un chat elettronico con Bruce Sterling, uno dei maggiori autori cyberpunk;
> - la deliziosissima lista delle buffe faccine telematiche ormai parte integrante del gergo quotidiano degli utenti di Bbs.
>
> Ad ogni articolo abbiamo aggiunto una premessa con l'illustrazione dei temi affrontati e, dove ci è stato possibile, l'indicazione di altri testi sullo stesso argomento.
>
> Altre indicazioni le aspettiamo dalla vostra collaborazione; collaborazione che, come già detto, è la parte più importante della rivista».

"AQUATTRO", N. 0, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, PRIMAVERA 1993(?)[321] HACK-055-049

Questo numero zero della rivista (che viene presumibilmente prodotta dalle stesse persone che gravitano intorno al *CSA Ex-Emerson* di Firenze e producono la rivista "Altrispazi", come anche collaborano con il *MEAC* fiorentino), che non è datato, visti i suoi contenuti dovrebbe essere stato realizzato intorno alla primavera del 1993 (ma potrebbe anche essere stato realizzato a primavera 1994, dopo la rassegna *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia* curata da Gianni Broi). È una rivista con taglio teorico dichiaratamente neo-situazionista.

FIORENTINO ANTONIO, *DEL "PALATO GLOBALE"*, IN "AQUATTRO", N. 0, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, PP. 3-6, PRIMAVERA 1993(?) ||*2|| HACK-055-049

Tra le riflessioni una critica tipicamente situazionista alle realtà virtuali e alla comunicazione elettronica.

BALSEBRE GIANLUIGI, *ADDENDA A DEL "PALATO GLOBALE"*, IN "AQUATTRO", N. 0, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, PP. 8-9, PRIMAVERA 1993(?) ||*3|| HACK-055-049

Idem, come sopra. Tra i riferimenti bibliografici il libro *Reale e virtuale* di Tomás Maldonado e il saggio *Lavorare per videodrome* di Andrea Colombo sul n. 2 di "Luogo Comune".

BALSEBRE GIANLUIGI, *INTRODUZIONE A "SOGNI E REALTÀ DOPO L'AVANGUARDIA"*, IN "AQUATTRO", N. 0, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, PP. 10-11, PRIMAVERA 1993(?) ||*4|| HACK-055-049

L'autore cita e commenta un suo stesso saggio dell'aprile 1991 (forse scritto sull'onda dei primi numeri della rivista "Luogo Comune", dato che le riflessioni vanno anche a toccare il concetto di "General intellect").

BALSEBRE GIANLUIGI, *SOGNI E REALTÀ DOPO L'AVANGUARDIA. NOTE PER LA CREAZIONE DI UNA RETE DI COMUNICAZIONE ARTISTICA ANTAGONISTA*, IN "AQUATTRO", N. 0, AUTOPRODUZIONE, FIRENZE, PP. 12-14, PRIMAVERA 1993(?) ||*5|| [322] HACK-055-049

L'autore, che frequenta il *CSA Ex-Emerson* di Firenze, deve aver assistito alla rassegna *Happening digitali interattivi* che vi si è svolta il 30 e 31 gennaio 1993, in cui è stata presentata sia la rete telematica antagonista *ECN*, che la nascita della rete telematica *Cybernet*, come anche la Bbs *Hacker Art* e al cui interno promuovevo l'idea di una nuova forma di museo telematico interattivo attraverso la rete telematica. La sua idea di rete di comunicazione antagonista prende dunque spunto probabilmente dall'esistenza di queste esperienze di reti telematiche antagoniste italiane

> (che nell'articolo cita genericamente come «circuiti Cyberpunk»)

---

320 Di fatto, spesso, utenti della Bbs *Hacker Art*, N.d.R..
321 Datazione incerta.
322 Datazione incerta.

e del fenomeno dell'arte postale che sta muovendo i primi passi verso l'informatica e la telematica (ed il cui riferimento nell'articolo è una rassegna organizzata da Gianni Broi, che potrebbe essere quella realizzata l'8 maggio 1994) e cerca di ricondurle nei binari della riflessione neo-situazionista.

GASPERETTI MARCO, *C'ERA UN VIRUS NEI COMPUTER DI MANI PULITE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 22 MARZO 1993 [[*1]]

> «Un "inconveniente informatico" ha fatto temere per qualche ora che una parte delle "memorie elettroniche" dell'inchiesta dei giudici milanesi di *Mani Pulite* potesse venire compromessa da un "virus da computer". Un gruppo di tecnici elettronici ha lavorato ieri per diverse ore sui computer dei sostituti procuratori Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo, due dei pubblici ministeri impegnati da più di un anno nell'inchiesta più famosa su Tangentopoli. I tecnici hanno scoperto la presenza di un "virus informatico" e per "guarire" i terminali dei due magistrati, che sono stati tra i primi a introdurre l'abitudine degli strumenti informatici nel lavoro del Palazzo di Giustizia di Milano, hanno dovuto lavorare a lungo. Secondo quanto è successivamente emerso dalla ricostruzione dei tecnici, a "contagiare" l'impianto del pubblico ministero Davigo sarebbe stato un virus elettronico proveniente proprio dal computer del collega Antonio Di Pietro. I tecnici hanno lavorato per salvare le memorie dove sono contenuti e archiviati molti degli atti e dei documenti dell'inchiesta. Sembra che nulla sia andato perduto. Ma le preoccupazioni dei magistrati non sono mancate».

Come vediamo nell'articolo seguente, questo "inconveniente informatico" diventa il pretesto che giustifica la richiesta di una legge sui crimini informatici.

GASPERETTI MARCO, *PIRATI ELETTRONICI IN GALERA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 22 MARZO 1993 [[*2]]

> «Il governo accoglie le direttive *Cee* e prepara le armi a tutela del delicato settore dell'informatica. Otto anni a chi viola una banca dati, due a chi mette in giro i virus per i computer. Sono le pene previste dal disegno di legge contro il dilagare dei crimini telematici».
>
> «(…) Anche l'Italia recepisce le direttive della *Comunità Economica Europea* in materia di "criminalità informatica" e aggiorna il suo *Codice Penale*. Il *Consiglio dei Ministri* ha dato il via libera a un disegno di legge che introduce nuove figure di reati e nuove tipologie di criminali».

L'articolo, nel modo "colorato" tipico del "Il Corriere della Sera", elenca anche alcuni degli articoli del nuovo Disegno di Legge (che diventerà legge a dicembre) e la loro funzione.

***PREDATORI A CACCIA DI MILIARDI E SEGRETI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 22 MARZO 1993** [[*3]]

A supporto del clima di allarmismo e paura e conseguente giro di vite in ambito giuridico, l'articolo fa una citazione "libera" dei pericoli che virus e intrusioni informatiche hanno causato nel passato.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, IN *VIRUS*, PRESSO LA *CASA DEL POPOLO* DI VINCI (EMPOLI), 24 MARZO 1993 [[*1]] **TOM-011-028**

Tozzi presenta il progetto *Happening Digitali Interattivi* e la Bbs *Hacker Art*, ed in seguito si svolge un dibattito promosso dall'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* (Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi) su *Comunicazione e Interattività*.
Questa è presumibilmente la prima occasione per i giovani Federico Bucalossi e Claudio Parrini di interessarsi e conoscere il mondo della telematica antagonista, ma forse Francesco Galluzzi gli aveva già precedentemente messi a conoscenza del lavoro di Tozzi. Loro due abitano, infatti, in zona e sono amici sia di Francesco Galluzzi che di Carla Maltinti, che è stata tra i promotori dell'iniziativa. Intorno al 1994, sia Bucalossi che Parrini inizieranno a collaborare con *Strano Network*.

***DISEGNO DI LEGGE N. 2773*, 26 MARZO 1993** [[*1]] **[[Ev]]**

Il 26 marzo 1993 viene presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso al Senato della Repubblica il Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica* (XI Legislatura, divenuto Legge 23 dicembre 1993, n. 547) http://legislature.camera.it/_dati/leg11/lavori/stampati/pdf/50216.pdf .

POLO GABRIELE, *LIBRI, VIRTÙ E VIRTUALITÀ*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 14, 31 MARZO 1993 [[*1]]

> «Dal 20 al 25 maggio al Lingotto il *Salone del libro*. Con la stampa a fare da supporter». «(…) Sarà la "realtà virtuale" il tema conduttore dell'edizione di quest'anno (…). Che cosa c'è di più virtuale della parola scritta, si è chiesto Accornero».

CARLINI FRANCO, *IL CONFINE TRA UOMO E MACCHINA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 15, 31 MARZO 1993

> «A Milano designer e psicologi pensano le interfacce che renderanno umani i computer».

Tra le varie cose, Carlini cita il libro Giovanni Anceschi, *Il progetto delle interfacce*, Domus Academy, Milano, 1993, presentato la settimana scorsa, e i libro di Donald A. Norman: *La caffettiera del masochista*, Giunti, Firenze, 1990 e *The design of everyday things*, Doubleday, 1990, così come i lavori di Sebastiano Bagnara, di Gui Bonsiepe ed infine il libro Brenda Laurel, *Computer as theatre*, Addison & Wesley, 1991.

ZAMPARUTTI ELEONORA, *METTI MOLTI MEDIA IN UN CHIP PER RICOMINCIARE A VENDERE*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 15, 31 MARZO 1993

> «A Parigi la *Fiera del computer* è stata dedicata alla multimedialità. Dalla *Ibm* alla *Apple*, tutti offrono prodotti per integrare testi e immagini».

***IL MONDO DELLE RETI*, "LA REPUBBLICA", SUPPLEMENTO "I.T. INFORMATION TECHNOLOGY", ROMA, PP. 1-27, 31 MARZO 1993** [[*10]]

Il World Wide Web è alle porte e anche in Italia, nel mondo dei media, governato dagli interessi industriali, parte la campagna di propaganda che deve riuscire ad attrarre i cittadini nel nuovo luogo del business: la Rete telematica. Per farlo gli articoli devono da una parte sedurre verso le nuove potenzialità del ciberspazio e dall'altra demonizzare i coloni che stanno abitando tali luoghi senza interessi commerciali (leggi tutta la telematica amatoriale), o che, addirittura, criticano le prospettive di commercializzazione della rete (leggi tutta la telematica antagonista).
Questo inserto *I.T. Information Technology* è particolarmente indicativo di questa strategia di cui "La Repubblica" si rende fedele esecutrice, ospitando anche articoli di soggetti "di sinistra", i cui contenuti vengono abilmente e retoricamente presentati nel contesto generale dell'inserto, al fine di manipolarne i contenuti.

Abruzzese Alberto, *Telematica, i nuovi conflitti*, "La Repubblica", supplemento "I.T. Information Technology", Roma, pp. 1-2, 31 Marzo 1993 [*1]

> Abruzzese invita a non usare i «luoghi comuni della critica apocalittica» alle nuove tecnologie e ad evitare di rifuggire dalle nuove tecnologie, ovvero di «Fuggire dal mondo abbandonando non solo la potenza ma anche la sapienza dei linguaggi tecnologici ad altri. Confinandoli nel silenzio, nel buio».

Una richiesta che altri, prima di lui, avrebbero dovuto fare negli anni Sessanta, quando l'elettronica italiana fu svenduta agli Stati Uniti.

Berretti Alberto, Dell'Aiuto Vittorio, *Un'immensa città in nessun luogo. I nodi dell'universo telematico*, "La Repubblica", supplemento "I.T. Information Technology", Roma, p. 2, 31 Marzo 1993 [*2]

> «In tutto il globo milioni di utenti già popolano lo "spazio virtuale"».

Dopo aver fatto una breve introduzione alla storia della telematica, l'articolo riflette su quali siano le possibilità oggi di collegamento a Internet in Italia. Dopo aver considerato che la rete *Garr* è proibita

> «a soggetti che non siano enti che fanno ricerca con denaro pubblico», e che la rete parallela *Iunet* «offre servizi e funzionalità molto ridotti e a costi decisamente alti rispetto alle tariffe in uso negli stati Uniti»,

Berretti scrive che esiste però l'alternativa fornita

> «dai due maggiori Bbs italiani, *Agorà* e *Mc-Link*, a costi tutto sommato accessibili: le possibilità offerte sono limitate ma in via di sviluppo, per quanto passino dal collo di bottiglia di Iunet (…). Su un fronte più "militante" c'è da segnalare la nascita del "progetto Alice"».

Non si capisce perché accenni precedentemente alle Bbs, senza considerarle nel novero delle reti attraverso cui è possibile spedirsi messaggi tramite la rete Internet. Di fatto, attraverso specifici gateway, ciò era possibile.

Dell'Aiuto Vittorio, *Le chiavi del dialogo tra mille terminali*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 2, 31 marzo 1993 [*3]

> «Basta un qualunque computer dotato di una porta seriale».
> «Che cosa serve per entrare nel mondo della telematica?».

Il giornalista prova a rispondere alla domanda. Nel farlo cita l'esistenza delle Bbs, dove ciò è possibile; sembra che l'articolo scorra tranquillo in questa descrizione, ma poi ecco che come al solito, alla fine, il monito "repubblicano":

> «Attenzione, non sono rari i Bbs che hanno delle aree di file nascosti, accessibili solo agli utenti più fidati o dietro un pagamento: diffidatene, si tratta di programmi commerciali la cui distribuzione telematica è del tutto illegale. Ora che finalmente c'è una legge specifica a tutela del software si rischia di incappare in guai seri trasformando un'utile hobby - o uno strumento di lavoro - in un conto aperto con la giustizia».

L'invito è chiaro: chi vi fa comunicare gratis è un criminale, statene lontani. Andate piuttosto da chi vi fa pagare per comunicare.
Tutta la potenza di fuoco di "La Repubblica" si esprime in questo inserto di ben 18 pagine in cui la premessa è definire subito nella telematica chi sono i cattivi e chi i buoni, secondo la morale appena detta.

Ferraiuolo Luca, *La rivoluzione del networking*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 3, 31 Marzo 1993 [*4]

> «Un business che sconvolgerà radicalmente il mercato».

Abruzzese Alberto, *Narciso davanti allo schermo*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 3, 31 Marzo 1993

Mariani Angelo, *Le avventurose notti di un abile hacker*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 4, 31 Marzo 1993 [*5]

> «Alla ricerca del codice segreto. Come entrare, dall'Italia, nel sistema e nei misteri di un'azienda Usa».

Un articolo che sembra un racconto letterario di finzione.

Dell'Aiuto Vittorio, *E galeotta fu quella tastiera*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 4, 31 Marzo 1993

Dopo aver citato alla buona, senza dirlo, le teorie dei primi studi di *Cmc* (*Comunicazione Mediata dal Computer*) sui risultati delle analisi di come avvenisse la comunicazione in rete telematica all'interno di uffici e analoghi gruppi di lavoro, Dell'Aiuto prova a fare un paragone con la ricerca del partner amoroso tramite rete telematica.

Un articolo più o meno senza fondamenti, ma che serve (sarà un caso?) ad introdurre il termine "galeotto" a fianco all'articolo che parla di "Gomma" e "Raf Valvola".

Soraci Paolo, *Big Brother difende il copyright*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, pp. 4-5, 31 Marzo 1993 [[*6]]

«I cyberpunk, né apocalittici né integrati». «Per "Gomma" e "Raf Valvola" del centro sociale milanese della Conchetta "l'hacking non ha nulla di criminale ma riguarda la possibilità a socializzare il sapere"».

A inizio articolo viene data la parola a "Gomma" e "Raf" e ne vengono descritte, più o meno bene, le loro idee. Poi si arriva al dunque:

«Insomma, i cyberpunk italiani non sembrano intenzionati a scardinare banche dati e fare commercio di programmi riservati. Ciò nonostante, il fiorire di reti e Bbs ha acceso l'attenzione di magistratura e polizia. Di due mesi fa è la notizia della chiusura di alcune reti e della messa sotto accusa di alcuni sysop alternativi».

Ora, mi domando, ma che senso ha quest'osservazione? Se questo è il tono dell'articolo, mi verrebbe a mia volta da osservare: degli ultimi mesi è la notizia di alcuni parlamentari su cui sono in corso delle inchieste, così come è degli ultimi mesi la notizia che delle aziende hanno installato delle copie "illegali" di software autore nei loro Pc. Dunque, che ne pensa il giornalista? Dobbiamo chiudere il Parlamento, o quantomeno smettere di frequentarlo e di votare? Dobbiamo chiudere tutte le industrie, o almeno smettere di andarci a lavorare o di comprare i loro prodotti? Non so se si capisce i due pesi e due misure con cui si guarda alla realtà.

In ogni caso, l'articolo prosegue descrivendo l'estraneità della rete cyberpunk a fatti criminali, citando "Gomma" che dice

«A noi interessava l'ambito teorico di questi problemi - conferma "Gomma" - e certo non ci dedicavamo né a scambi di password né a passaggi di programmi».

Inoltre, l'articolo conferma che in quel periodo sta per essere fatta partire

«la *Decoder Bbs*, che sarà un nodo della *Cybernet*, una rete con nodi, oltre che a Milano, a Firenze, Roma, Macerata, Siena e Bolzano. La Bbs sarà articolata in 22 aree: tra esse spiccano la rinata area *cyberpunk*, un'area dedicata alla *realtà virtuale*, una rivolta al più ampio dibattito politico e una sui problemi dell'*Aids*, in collegamento con *Sidanet*, una rete da tempo impegnata sull'argomento (…). È alla luce di queste potenzialità ancora in larga parte inesplorate che per i cyberpunk si fa evidente l'utilità e la necessità sociale di una circolazione libera della comunicazione e che viene condotta dalle pagine di "Decoder" una serrata critica al principio di copyright: il sapere è diventato una merce pesante che sta alla base dei processi stessi di trasformazione del sistema produttivo e di autoregolazione della vita sociale. In una situazione simile, il computer può diventare uno strumento e controllo di orwelliana efficacia, o un veicolo di trasmissione delle esperienze e della conoscenza. "Ciò che rivendichiamo - conclude "Raf Valvola" - è il diritto a non essere né apocalittici né integrati e di servirci di quanto oggettivamente la tecnica mette a nostra disposizione"».

Ricci Andrea, *È l'informazione che fa l'azienda*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 5, 31 Marzo 1993

«Per il business degli anni '90 è nata una nuova generazione di imprenditori. Si chiamano "infopreneur". Come e dove si formano e quali servizi possono fornire a imprese e manager».

Gerino Claudio, *La filibusta di fine secolo*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 6, 31 Marzo 1993 [[*7]]

«All'assalto di programmi, banche, società telefoniche. Sono i pirati dei nostri tempi e provocano danni per oltre 8mila miliardi all'anno».

Ed eccoci giunti a Gerino, nel sue stile variopinto che snocciola dati in libertà:

«I loro galeoni navigano nei circuiti elettronici del computer, solcano le reti telematiche di banche, aziende ed enti pubblici; come spingarde usano raffiche di "bit", "sparate" dalle tastiere di personal acquistati nel negozio sotto casa o per corrispondenza e pagati con carte di credito inesistenti o falsificate; (…) I nuovi pirati degli anni Novanta hanno ben poco da invidiare ai "fratelli della filibusta" raccontati dai romanzieri. I loro bottini assomigliano sempre più ai bilanci di una multinazionale o a quelli di grandi metropoli, mentre l'organizzazione internazionale ha raggiunto livelli non lontani dalla mitica "Spectre" combattuta dallo "007" per antonomasia il *James Bond* dei libri di Ian Fleming».

Riusciranno i nostri eroi, ci dice Gerino, a proteggerci da questi temibili pirati grazie

«alla legge che protegge il software dalle copiature illegali, recentemente varata dal Parlamento» e al nuovo «disegno di legge organico per la prevenzione e la lotta ai "computer crime"» varato agli inizi di marzo?

«Vista la difficile congiuntura politica c'è il rischio che la legge non venga mai discussa in Parlamento»…

Ce la faranno dunque i nostri eroi? Dato che non voglio "spoilerarvi" tutto il racconto, in cui i personaggi sono sempre i soliti: l'eroe "*Criminalpol*", il suo consulente investigativo "*Istinform*", e l'anti-eroe, la *Banda Bassotti*, ovvero

«le centinaia di "hackers" con capacità ben al di sopra della norma»,

lascio a voi la lettura e, chissà, forse scoprirete che il vero colpevole di tutto ciò è, come sempre, …il maggiordomo!

Trillini Cesarina, *Tra privacy e libertà di accesso*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 6, 31 Marzo 1993 [[*8]]

«In grave ritardo la nostra legislazione».

A invocare leggi per la protezione dai temibili hacker si affianca la Cesarina Trillini che invoca una legge sulla privacy.

Nella machiavellica organizzazione degli articoli di "Repubblica", quello che era un argomento forte nella citazione di "Raf Valvola" a pagina precedente - ovvero l'esistenza nella rete *Cybernet* di un forum in cui si possa discutere liberamente anche di *Aids* - in questo articolo viene descritto invece come una paura di un malato di *Aids* di veder resi pubblici i suoi dati personali di tipo medico. E, rispetto ad essa viene maliziosamente affermato che:

«C'è chi, come i cyberpunk, auspica un mondo in cui l'informazione sia disposizione di tutti. E in questo filone di pensiero giustificano anche gli hacker, che, nella filosofia cyberpunk, avrebbero una funzione rivoluzionaria e un ruolo sociale rivendicando il libero accesso alle banche dati. Insomma, farebbero bene a "rubare", purché non per interesse personale».

Naturalmente non si dice che in tale filosofia si distingue tra informazione di pubblico interesse ed informazione privata (che deve invece rimanere riservata) e, retoricamente, questo serve a alimentare il timore che vi sia una categoria di delinquenti, i cyberpunk, interessati a diffondere i dati privati, anche medici, del privato cittadino. Insomma, una costruzione retorica che è pura ipocrisia.

Poi, non si sa come, dal tema della privacy l'articolo ritorna sul tema del copyright, snocciolando la solita tipologia di dati sui crimini informatici in tale settore e, seraficamente, concludendo in relazione al copyright con la frase:

«C'è chi dice, e non sono solo i cyberpunk, che esso si trasforma in un blocco della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica».

Questo regime di manipolazioni retoriche, collegate al modello economico sviluppato attraverso le nuove tecnologie, hanno costruito quell'immaginario sociale in cui viviamo oggi, quello stato di costante sfiducia reciproca e diffidenza tra cittadini che fa perdere ogni senso comunitario, rafforzando il potere dei centri di produzione che possono costruirsi una reputazione "affidabile" grazie a poderosi investimenti pubblicitari.

ZAMBARDINO VITTORIO, *IL MODEM TI AIUTA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 7, 31 MARZO 1993 [[*9]]

«Se il computer telefona con la voce o lo sguardo. La telematica può risolvere alcuni problemi dei disabili».

CICERONE PAOLA EMILIA, *CHI HA PAURA DI MR PC? LA SCOMUNICA DELL'INFORMATICA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 9, 31 MARZO 1993 [[*11]]

«Contro l'uso eccessivo dei personal scendono in campo psicologi, sindacalisti, vescovi e studiosi dei mass media».

CICERONE PAOLA EMILIA, *ORA LA CHIESA LAVORA IN RETE. UN SOFTWARE PER IL SACRO ARCHIVIO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 9, 31 MARZO 1993

CARLONE CLAUDIO, *L'EPOPEA VIRTUALE DI RA-DIO. SULLE ORME DI TIMOTHY LEARY*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 10, 31 MARZO 1993 [[*12]]

Recensione del romanzo *Ra-Dio* di Lorenzo Miglioli, a cui viene dedicato un lungo articolo su due pagine, da cui si passa poi a parlare di Timothy Leary e di cyberpunk, sempre, più o meno, in ambito letterario.

PINCHERA ANDREA, *POVERO FILOLOGO SARÀ DISOCCUPATO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 11, 31 MARZO 1993

«Videoscrittura, addio alle "versioni parziali"».

PINCHERA ANDREA, *L'ITALIANO REINVENTATO DAI COMPUTER. A COLLOQUIO CON TULLIO DE MAURO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 10, 31 MARZO 1993

***RACCONTI VIA MODEM. UN CONCORSO PER SCRITTORI "TECNOLOGICI"*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 10, 31 MARZO 1993** [[*13]]

«L'iniziativa si chiama *Cantiere Telematico Millelire* ed è frutto della collaborazione fra Marcello Baraghini, editore di *Stampa alternativa*, e *Agorà Telematica*».

Non per forza "cyberpunk", ma sicuramente un'operazione "alternativa".

CASTAGNI NICOLETTA, *UN VERO BUSINESS RADDOPPIA MILIARDI. BOOM DELL'EDITORIA ELETTRONICA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 12, 31 MARZO 1993

CARLONE CLAUDIO, *IL GIORNALE SU SCHERMO? PIÙ ASCIUTTO E ANONIMO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 12, 31 MARZO 1993

«Intervista a Giovanni Giovannini sul futuro dei media».

SESSA DANIELA, *STASERA VEDIAMO IL MIO TG*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 13, 31 MARZO 1993

«Film, notiziari, dossier documentari "personalizzati". Ha già cominciato la *Cnn*».

***ECCO IL NUOVO CONDOTTIERO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 14, 31 MARZO 1993**

«Domani Louis V. Gerstner si insedierà alla testa del gigante *Ibm*».

MODOLO GIANFRANCO, *L'ALLEANZA FARÀ LA FORZA. CON IL SOFTWARE COME DITTATORE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 14-15, 31 MARZO 1993

«Con il software come dittatore»
«Contro la congiuntura negativa e l'arrivo di nuovi protagonisti, i progetti delle aziende pioniere dell'informatica».

ZAFFONI ANNA, *QUANDO I GIGANTI CORRONO AI RIPARI. TUTTE LE STRATEGIE IMPRESA PER IMPRESA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 14-15, 31 MARZO 1993

«Alleanze, ristrutturazioni, tagli occupazionali, ricerca di nuovi mercati di sbocco, ma soprattutto di nuovi business più redditizi».

LONARDI GIORGIO, *BUSINESS MILIARDARI, FIGLI DELLA TELEMATICA. VERSO LE NUOVE FRONTIERE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 17, 31 MARZO 1993

RICCI ANDREA, *IL PROCESSORE AD ALTA VELOCITÀ, MA NON C'È SOLTANTO IL CHIP*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 18-19, 31 MARZO 1993

CASTAGNI NICOLETTA, *UNO SPOT COL CUORE IN MANO DEDICATO ALL'ALTA TECNOLOGIA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 19, 31 MARZO 1993

«La massiccia campagna *Intel* per sancire la propria egemonia».

CASTAGNI NICOLETTA, *FANNO TROPPA OMBRA GLI ALBERI DI BIG GREEN*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 19, 31 MARZO 1993

«In un anno difficile la *Microsoft* ha fatturato 3 miliardi di dollari».

C. T., *IL CONCORRENTE "SLEALE" SI DIFENDE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 19, 31 MARZO 1993

«Bill Gates sotto accusa».

CAPUTI CLAUDIA, *STRATEGIA FIRMATA. VITA DIFFICILE PER I CLONI SE IL NEMICO SI CHIAMA QUALITÀ*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 20, 31 MARZO 1993

«Le grandi case contro gli "assemblati" tecnologia e prezzi bassi».

PINCHERA ANDREA, *E ADESSO PASSEGGIO SU MARTE. VERO? NO, VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 22-23, 31 MARZO 1993

«Prove tecniche di simulazione».

CICERONE PAOLA EMILIA, *FEBBRE DA VIDEOGAME*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 22-23, 31 MARZO 1993

«Più complessi e più veloci immersi nella "virtual reality": sono i giochi elettronici dell'ultima generazione».

RICCI ANDREA, *UN SISTEMA DA CIBERSPAZIO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 23, 31 MARZO 1993

«È *Nepotista*, creato dall'ex fondatore di *Apple*, Steve Jobs».

SYLVIE COYAUD, *L'OGGETTO E LA CASALINGA. DIALOGO CONTINUO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 24, 31 MARZO 1993

«L'informatica nella vita quotidiana».

MICCOLI MASSIMO, *TUTTO IN UNA MACCHINA. LA RIVOLUZIONE NEI MINICOMPUTER*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 25, 31 MARZO 1993

«Piccoli e potenti stanno arrivando i "personal communicator". I progetti di *Apple* e *Olivetti*».

TOSCANO CARLO, *IL BRODO AL CALCOLATORE. È IN LABORATORIO IL MIX PRIMORDIALE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 26-27, 31 MARZO 1993

«Gli studi sulla vita simulata, un crocevia tra informatica, biologia e chimica».

TRILLINI CESARINA, *IN CAMPO L'ARBITRO ELETTRONICO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO I.T. INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 26, 31 MARZO 1993

«Il nuovo sistema *Tel* applicato al tennis».

Caputi Claudia, *Ma che stoffa quel computer. L'intelligenza artificiale al servizio della moda*, "La Repubblica", inserto Rapporto I.T. Information Technology, Roma, p. 27, 31 Marzo 1993

Nasce *Decoder Bbs* (Milano), terzo nodo della rete *Cybernet*, marzo 1993 [[*1]] [[Ev]]

"Codici immaginari. Interferenze nell'universo multimediale", n. 1, autoproduzione, Roma, gennaio-marzo 1993 [[*1]] HACK-055-006

"Codici Immaginari" è stata una fanzine (trimestrale e autoprodotta) di area cyberpunk romana degli anni Novanta. Ne fecero parte inizialmente, tra gli altri, Nando Vitale (che ne fu il direttore), Roberto Callipari, Simone Cirulli, Andrea Natella, Roberto Terrosi, Alessandro Salibra Bove, Lamberto Manganello e Teresa Macrì.
Il nucleo fondatore, che firmò il primo numero, era composto da Nando Vitale, che si era formato nella Facoltà di Sociologia di Roma e si interessava di *SF* (*Science Fiction*), fumetti e underground, Roberto Callipari (deceduto poi nel 1996), che era una sorta di operatore controculturale della scena artistica/letteraria romana dei primi anni '90 ed infine Simone Cirulli, collaboratore di alcune case editrici nel settore del fumetto e della fantascienza nonché, allora, studente di antropologia. In seguito aderirono Andrea Natella, che come Vitale proveniva dalla Facoltà di Sociologia di Roma e Roberto Terrosi, che si unì al gruppo dopo l'evento *Cyber Surf - Incontri neuronici in spazi inquinati sull'onda della comunicazione/mutazione*, che era stato organizzato all'Università di Tor Vergata di Roma il 18 e 19 dicembre 1992.

Vitale Nando, *La fantascienza dopo la fantascienza*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 2-6, gennaio-marzo 1993 [[*2]] HACK-055-006

Cirulli Simone, *Il fumetto cyberpunk*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 7-13, gennaio-marzo 1993 [[*3]] [ristampato in Associazione Dedalo - Castelbolognese, Arci Nova - Faenza (a cura di), *Cyberpunk II - Ritorno a Mutonia*, Comune di Castelbolognese - Assessorato alla Cultura, Provincia di Ravenna - Assessorato alla Cultura, nell'ambito della manifestazione *E...state in collina*, Castelbolognese, pp. 8-11, 27-31 luglio 1993] HACK-055-006

Callipari Roberto, *Chi sono gli hackers?*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 14-17, gennaio-marzo 1993 [[*4]] HACK-055-006

Vitale Nando, *Trame nella memoria*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 18-22, gennaio-marzo 1993 [[*5]] HACK-055-006

Callipari Roberto, *Canale 33*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 24-29, gennaio-marzo 1993 HACK-055-006

Redazione, *Schegge teoriche*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 30-38, gennaio-marzo 1993 HACK-055-006

Callipari Roberto, *Einstürzende Neubauten*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 43-45, gennaio-marzo 1993 HACK-055-006

Cirulli Simone, *Sulle realtà virtuali*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 47-50, gennaio-marzo 1993 [[*6]] HACK-055-006

Bellavia Sonia, *Rappresentazione teatrale e realtà virtuale: apparizione del "sogno"-materializzazione del "sogno"*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 51-52, gennaio-marzo 1993 [[*7]] HACK-055-006

Callipari Roberto, *La realtà virtuale: commercializzazione dei sogni?*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *Dopo il cyberpunk: fantascienza e informazione*, n. 1, autoproduzione, Roma, pp. 53-54, gennaio-marzo 1993 [[*8]] HACK-055-006

VITALE NANDO, *SCHEDE LIBRI* (FRA CUI *NEUROMANTE* E *GIÙ NEL CYBERSPAZIO*, DI W. GIBSON), IN "CODICI IMMAGINARI - INTERFERENZE NELL'UNIVERSO MULTIMEDIALE", *DOPO IL CYBERPUNK: FANTASCIENZA E INFORMAZIONE*, N. 1, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 56-60, GENNAIO-MARZO 1993 [[*9]] HACK-055-006

BERARDI "BIFO" FRANCO, *COME SI CURA IL NAZI*, CASTELVECCHI, ROMA, MARZO 1993 [[*2]] HACK-048a-003

Altro libretto che ha avuto una larga diffusione in quegli anni. Troppo lungo e complesso per riuscire a farne un serio commento, per cui rimandiamo alla lettura del libro stesso. Citiamo comunque l'inizio del capitolo sei, *Terapie*:

> «Come si cura il nazi? Il nazismo è una psicopatologia, un disturbo paranoico del desiderio, una paura malata del contatto, della contaminazione, un terrore di perdere l'identità rassicurante. Dobbiamo cercare tutte le possibili occasioni di contatto e di tenerezza con coloro che soffrono di questa malattia. Dobbiamo guardarli negli occhi e sussurrare parole ironiche, capaci di risvegliare l'intelligenza erotica. Nostro compito è elaborare strategie paradossali di terapia dell'immaginazione sociale, volte al dissolvimento della paura, volte alla creazione di un clima di piacere nel contatto sociale».

Berardi nel libro identifica la nuova forma di nazismo nel dominio centralizzato delle nuove tecnologie della comunicazione elettronica. Sostiene dunque l'ipotesi dell'ala movimentista del cyberpunk, che vede nello sviluppo centralizzato delle tecnologie di comunicazione un modello sociale negativo adottato dalle forme del dominio. In particolar modo l'attenzione casca sulle forme del controllo (l'antico discorso del *Panopticon* benthamiano ripreso da Foucault) che sono permesse non solo dalla forma centralizzata del medium televisivo, ma nell'attualità ancor di più dall'uso diffuso del cellulare che permette di raggiungere (controllare) il cittadino e il lavoratore 24 ore su 24, con l'ulteriore conseguenza della sempre maggiore indistinguibilità tra tempo libero e tempo di lavoro. A tale modello centralizzato, afferma Berardi, rispondono gli esperimenti di decentramento in Rete messi ultimamente in atto dai movimenti che aprano alla prospettiva di

> «creare spazi di comunicazione reticolare: hacking e networking comunitario (…). Una prospettiva che, per quanto possa rimanere minoritaria può divenire un fattore di autonomia comunicativa, produttiva e politica di grande importanza nel futuro».

Ciò a cui vuole sfuggire Berardi è invece la prospettiva di

> «una società di controllo mentale, di irradiazione di pacchetti-informazione capaci di modellare l'umore, i bisogni, le attese, i sentimenti, le paure, le angosce, al limite la stessa percezione».

E per Berardi le realtà virtuali sono la nuova forma dove si attuerà tale modello di dominio, da lui definito il nuovo "nazismo".

> «A questa omologazione fredda e mondializzazione[323], reagisce un processo di rivendicazione della pelle, dell'identità, dell'origine, della tradizione. Si mettono così in moto le dinamiche, che sembravano sopite, dell'appartenenza nazionale, razziale, comunitaria. Il corpo, reso intercambiabile e trasparente dall'omologazione cybernazi viene riaffermato aggressivamente, come differenza da proteggere, da sottrarre alla contaminazione. Nazi-skin. Pelle contratta ed aggressiva. Queste due facce (controllo tecnologico totalitario, e rivendicazione dell'origine e dell'appartenenza, esclusione del diverso) furono unite nel nazismo storico, particolarmente nell'esperienza hitleriana, che glorificava al tempo stesso le virtù tradizionali della comunità ariana, e la potenza militare delle tecnologie scientifiche avanzate».

Tale analisi sembra particolarmente azzeccata, visto che in Italia, ciò che stava avvenendo a livello politico in quell'inizio degli anni Novanta era giustappunto la riaffermazione della dimensione "localista" (più che nazionalista) e delle relative tradizioni, da parte dei nascenti movimenti politici razzisti e omofobi della *Lega*. Ne vediamo oggi con evidenza la contiguità con la parte più nazista dell Stato russo (da cui ha tratto parte dei suoi finanziamenti), come anche della destra statunitense che appoggiava l'allora presidente Donald Trump. Come si è già detto, nell'ambito delle culture Hip-Hop rivendicate in quel periodo dal movimento in Italia, si sta cercando di sollevare l'attenzione critica verso le derive razziste della *Lega*.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *LETTURE*, IN "RUMORE", ANNO II, N. 13, ROMA, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 40-41, MARZO 1993 [[*3]] TOM-011-024

L'articolo di Baroni descrive e commenta tre lavori: *Black Words on White Paper* dei *Clock Dva*; *Virtual Reality Handbook* a cura di Alessandro Ludovico; *Happening Digitali Interattivi* a cura di Tommaso Tozzi.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO III, N. 2, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, MARZO 1993 HACK-049-025

BAD TRIP COMIX (LERICI "PROF. BAD TRIP" GIANLUCA), *MONDO TECNO*, R&R EDITRICE, AZZANO DI SPOLETO, SPOLETO, PG, MARZO 1993 [[*4]] HACK-017

"DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, MARZO 1993 HACK-050-002

GUATTARI FELIX, *CHAOSMOSE*, "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 8-11, MARZO 1993 [[*5]] HACK-050-002

Data l'importanza dell'autore nel nostro contesto di ricerca, citiamo questo articolo, seppur straniero, riportandone alcune frasi, sebbene ve ne sarebbero state molte altre da citare, vista l'influenza che hanno avuto su una larga parte del pensiero hacktivist e cyberpunk italiano. Non è chiaro se sono estrapolate dal libro *Chaosmose* pubblicato dall'autore nel febbraio 1992, o se siano un saggio ulteriore che ne sintetizza il contenuto. Nel saggio pubblicato su "DeriveApprodi" Guattari afferma che:

> «Allo stesso titolo delle macchine sociali che si possono catalogare sotto la rubrica degli apparati collettivi, le macchine tecnologiche di informazione e comunicazione operano al cuore della soggettività umana, non solo nel seno delle sue memorie, della

323 Termine che, più o meno, in quegli anni definiva l'equivalente dell'uso del termine "globalizzazione" nei movimenti del Duemila, N.d.R..

sua intelligenza, ma anche della sua sensibilità, dei suoi affetti e dei suoi fantasmi incoscienti. La presa in conto di queste dimensioni macchiniche di soggettivazione ci porta ad insistere sull'eterogeneità delle componenti che si concatenano nella produzione di soggettività. (…) Le trasformazioni tecnologiche ci costringono a prendere in considerazione una tendenza all'omogeneizzazione universalizzante e riduzionista della soggettività, ed una tendenza eterogenetica, cioè ad un rinforzo dell'eterogeneità e della singolarizzazione delle sue componenti. (…) Non si può giudicare né positivamente né negativamente una simile evoluzione macchinica: tutto dipende da quale sarà la sua articolazione con le concatenazioni collettive di enunciazione».

LATTANZI FRANCO, *ECONOMICS*, "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 23-25, MARZO 1993 [[*6]] HACK-050-002
Nell'analisi delle trasformazioni economiche viene analizzato anche l'impatto che su di esse avuto l'uso della macchina elettronica.

VECCHI BENEDETTO, *LAVORO: ORA CHE NIENTE È PIÙ COME PRIMA*, "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 26-29, MARZO 1993 [[*7]] HACK-050-002
Nell'analisi delle trasformazioni del mondo del lavoro viene analizzato anche l'impatto che su di esse ha avuto l'uso delle reti telematiche.

CANAL DÉCHAÎNÉ, *INTERMUTANTI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 30-34, MARZO 1993 HACK-050-002

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LA CITTÀ IMMATERIALE*, "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 51-53, MARZO 1993 [[*8]] HACK-050-002
Analisi delle trasformazioni del territorio urbano rispetto a quelle derivanti dalle tecnologie virtuali. Nella risposta dell'autore si intravedono elementi del pensiero di Guattari:

«L'indipendenza e la singolarità dell'immaginazione e del percorso esistenziale deve diventare l'orizzonte dell'agire progettuale».

ASSOCIAZIONE EDITORIALE 415, *SULLA SOCIETÀ NEOMODERNA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 1, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 61-66, MARZO 1993 HACK-050-002

***NAZIONALI - MEDIA RICEVUTI*, IN "MULTIMEDIA - COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E TECNOLOGIE", ANNO 1, N. 2, TORINO, P. 51, MARZO 1993** TOM-011-025

PICCINI PAOLO, *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, IN "BLAST", MARZO 1993 TOM-011-026

ANCESCHI GIOVANNI (A CURA DI), *IL PROGETTO DELLE INTERFACCE. OGGETTI COLLOQUIALI E PROTESI VIRTUALI*, DOMUS ACADEMY, MILANO, MARZO 1993 DESIGN-001

"CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

RIVELLI "GABOS OTTO" MARIO, *NOTE COMICS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 0, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

BROLLI DANIELE, *RUN*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 1, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

ALBANO MARCELLO, LAVAGNA GIORGIO, LIANI GIOVANNI, *PRIMO IN CLASSIFICA. L'ERA DELL'ACQUARIO*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, PP. 2-17, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

CARONIA ANTONIO, *GENI MUTAGENI. BIOTECNOLOGIE*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, PP. 18-19, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

BRANCATO SERGIO, *EURONEWS. INTERVISTA A MASSIMO FICHERA PRESIDENTE E DIRETTORE GENERALE DI EURONEWS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 19, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

BERARDI "BIFO" FRANCO, *VIRTUAL PENSIERO. DALLA PSICHEDELIA ALLA TELEMATICA VERSO LA TELEPATICA*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 20, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 [[*9]] FUM-001-011

RIVELLI "GABOS OTTO" MARIO, *CYBER CLOCK*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 22, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

NERI LUCA, *CYBER NEWS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 4, SECONDA SERIE, P. 25, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MARZO 1993 FUM-001-011

Ghermandi Francesca, *Helter Skelter*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, pp. 26-29, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Messaggi di fine millennio, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, p. 30, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Redazione di Game Power (a cura di), *3D0: multimedia*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, p. 31, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Albano Marcello, Lavagna Giorgio, *Radar il classico*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, p. 32, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Albano Marcello, Lavagna Giorgio, Natali Stefano, *Radar*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, pp. 33-56, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Brolli Daniele, Palumbo Giuseppe, *Ramarro*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, pp. 57-64, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Semerano Massimo, Nizzoli Marco, *Fondazione Babele: Anime perse*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, pp. 66-83, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Rivelli "Gabos Otto" Mario, Toffolo Davide, *Rodax Call Boy*, in "Cyborg", anno II, n. 4, seconda serie, pp. 85-96, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, marzo 1993 FUM-001-011

Bettetini Gianfranco, Colombo Fausto (a cura di), *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Bompiani, Milano, marzo 1993 MEDIA-002-056

Crosio Enzo (a cura di), *Sopravvivere allo sviluppo. Rap Poesia Comunicazione*, A/Traverso, Synergon, Bologna, marzo 1993 [[NewCat]]

Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 3, Telemaco, Bologna, marzo 1993 [[NewCat]]

Brolli Daniele, *Editoriale*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 3, Telemaco, Bologna, pp. 3-4, marzo 1993 [[NewCat]]

Gadducci Fabio, *News*, in Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 3, Telemaco, Bologna, pp. 181-184, marzo 1993 [[NewCat]]

Canevacci Massimo Ribeiro, *La città polifonica. Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana*, Seam, Roma, marzo 1993 [[*10]] [[NewCat]]

Bettini Filippo, Di Marco Roberto, *Terza ondata. Il nuovo movimento della scrittura in Italia*, Synergon, Bologna, marzo 1993 [[NewCat]]

Carlini Franco, Restivo Luca, *Artigiani e rapaci del software*, "Il Manifesto", le lettere, Roma, p. 18, 2 aprile 1993 [[*1]]

Carlini deve rispondere alla domanda di questo lettore:

> «Sono uno dei piccoli artigiani del software. Invento programmi applicativi e li vendo. Altri li costruisco su commissione. (…) Ero garantito, ben pagato (…) ma avevo dei capi progetto da far rizzare i chips sui loro piedini, tanto erano burocraticamente autoritari. Andarmene fu una scelta di vita e di libertà, ma non vorrei dovermene pentire, tra tasse da una parte e copie abusive dall'altra. Per questo non capisco il vostro atteggiamento tollerante (e anche un po' ammiccante) verso hackers e pirati informatici (…)». (Luca Restivo, bit-creativo).

Lo fa in un modo esemplare, con una risposta esemplificativa di una linea di pensiero critica:

> «(…) La posizione che il giornale ha finora seguito, non è stata però quella di applaudire al furto del lavoro altrui. Abbiamo invece segnalato due aspetti.
>
> Primo: che le grandi case di software (non i piccoli artigiani) applicano prezzi arbitrari e condizioni contrattuali indecorose a chi acquisti i loro programmi. Anzi, questi non sono nemmeno acquistabili: si paga per una "licenza d'uso" in cui il venditore ha tutti i

diritti e il compratore non può rivalersi quasi su nulla[324].

Secondo: abbiamo disapprovato gli atteggiamenti delle stesse grandi case (*Apple*, *Microsoft*, *Lotus*) le quali pretendono ben altro che difendere il loro lavoro; sostengono ad esempio il "look and feel" (l'interfaccia di un programma, le sue videate, i suoi comandi) siano anch'essi cosa proprietaria, brevettabile, in-imitabile (nel senso che nessuno può sognarsi di adottarla). In questo caso non si tratta di invenzioni, ma di soluzioni pratiche e concettuali largamente diffuse. Le idee non si brevettano, ma devono circolare rapidamente e essere liberamente usabili da chiunque sia interessato (…)».

COVITO CARMEN, *ASPETTANDO UN CYBER PROUST. LIBRI ELETTRONICI A TORINO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 39, 2 APRILE 1993 [[*2]]

Come è tipico dei giornalisti, ogni occasione è buona per far diventare qualcosa il primo di una qualche tipologia di produzioni. In questo caso si afferma che

«Alla Fiera del Libro di Torino sarà lanciato il primo "ipertesto" o "elettrolibro" italiano».

Naturalmente gli esempi di ipertesti e testi/libri digitali realizzati in Italia sono precedenti a questa data, ma dato che si sta parlando di un lancio promozionale di una casa editrice (dunque un business), improvvisamente tutto diventa un primato.

A farsi belli intorno a ciò sono degli intellettuali che si atteggiano ad avanguardia del futuro, per cui nell'articolo si legge che

«L'idea, in sé, è appetitosa e ha un bel sapore di neo-post-avanguardia pepata. E infatti se ne parlerà in anteprima domani a Reggio Emilia, nella serata conclusiva del convegno organizzato per perlustrare trent'anni di avanguardia letteraria (...)».

L'articolo continua, ma noi, esausti di queste letture, ci fermiamo qua.

GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, *L'AVVENTURA CIBERNETICA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 2 APRILE 1993 [[*3]]

«Movimenti di controcultura, pubblicazioni, programmi politici: i patiti della realtà virtuale non si fermano ai videogiochi. Sono schiavi delle macchine?».

«L'impegno cibernetico si manifesta in molti modi: movimenti politici che rivendicano la libertà di informazione sorgono accanto a bande di hackers, i pirati informatici che violano le banche dati. Il rischio è che i giochi si tramutino da ribellione all'esistente in una subalternità totale alle macchine. Per gli appassionati di cyberpunk si svolgerà un convegno a Londra il 6 e 7 Aprile».

Ci pare evidente che l'immaginario che anche in questo articolo si illustra è quello di un fenomeno "cyberpunk" per come ci è stato raccontato dall'industria cinematografica, letteraria e, in generale, mediale. Non è sicuramente quel fenomeno culturale che così faticosamente gli intellettuali di movimento stanno cercando di costruire attraverso riviste come "Decoder", "DeriveApprodi" "Luogo Comune", etc…, e che si sta sviluppando nell'ambito dei centri sociali italiani. Ma non è nemmeno quel supporto teorico che soggetti come Martinotti, Rodotà, Manacorda, Formenti e tanti altri hanno avviato negli anni Settanta.

Si cita riviste come "Mondo 2000", libri come quel *Cyberpunk. Outlaws and Hackers on the Computer Frontier* scritto da Katie Hafner e John Markoff, o articoli del "Time" e di altri giornali, senza capire che una cosa è l'immaginario mainstream e mediale e ben altro quello controculturale e di movimento.

In tal modo diventa "facile" attaccare i punti deboli del "cyberpunk", perché quei punti deboli sono quelli creati ad arte per essere poi facilmente derisi ed attaccati. Così come è buffo pensare che l'appuntamento "cyberpunk" per eccellenza tanto sbandierato fin dai titoli iniziali dell'articolo non sia altro che la rassegna *Virtual Reality International '93*, una sorta di fiera della nuova industria tecnologica che si terrà il 6 e 7 aprile a Londra. Ma secondo voi, coloro che lottano contro l'industria capitalista sono così tanto ansiosi di spendere denaro e tempo per assistere ad uno dei suoi riti rigenerativi?

GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, *IPERTESTI, CYBERPUNK. TUTTE LE VOCI DELLA SIMULAZIONE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 2 APRILE 1993 [[*4]]

MANCINI RICCARDO, *MA IO PROPONGO CANCELLIAMO QUESTA PAROLACCIA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 2 APRILE 1993 [[*5]]

«Sotto l'etichetta "cyberpunk" una fiorente industria vende di tutto un po'. La storia di una sorta di truffa culturale che nasce dalla fantascienza».

L'articolo è interessante sino a quando prende in giro il fenomeno cyberpunk costruito storicamente, sin dagli anni Ottanta, dall'industria mediale. Diverso è invece il giudizio quando ci si rende conto che insieme a tale critica il giornalista finisce per criticare anche il movimento e ogni tentativo controculturale nato in tale ambito (di cui, probabilmente, lui non conosce bene né i soggetti, né le teorie e pratiche).

È un articolo che ci sembra la classica esemplificazione del proverbio che dice

«Non bisogna buttare via il bambino con l'acqua sporca»,

un modo di dire che si usa per criticare chi, rifiutando qualcosa del passato (un brutto periodo, un cattivo governo, un amore finito ecc.) finisce con il voler cancellare proprio tutto di quel passato, magari anche quel qualcosa di buono che certamente c'è stato e che potrebbe essere salvato. La moda tende a fare tabula rasa per avviare una nuova "tendenza" su cui lucrare. Il populismo fa lo stesso gioco nell'ambito della politica, per dare spazio ai poteri territoriali, mafiosi, o semplicemente possidenti, di elevarsi a protettori del cittadino nell'ambito del proprio "feudo", una protezione per cui si paga il "pizzo" dello sfruttamento perenne. Da parte di "L'Unità" ci sembra di assistere, non sempre, ma in casi come questo, a una certa incapacità di leggere l'antagonismo, o semplicemente, la mancata volontà di sostenerlo.

CARLÀ FRANCESCO, *SOTTO IL TELEFONO LA PIAZZA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 4 APRILE 1993 [[*1]]

«Migliaia di persone vivono nottetempo nei villaggi *Videotel*. Storie».

324 Oggi è ancora peggio: si paga per un noleggio "annuo"!, N.d.R..

«Sono migliaia, si muovono di notte, percorrono strade invisibili. Si innamorano di nomi fantasma, cercano amici ombra, parlano di politica picchiando furiosamente sulla tastiera. Chiedono l'oroscopo e vanno in analisi senza muoversi dalla sedia. Sono i frequentatori dei "villaggi elettronici" del *Videotel*, si collegano via cavo e si riconoscono in gruppi dotati di gerarchia e di storia. Sono controllati da "sindaci" che impediscono gli eccessi. Un mondo sconosciuto eppure vivace, un luogo dove si vive per molte ore al giorno. E si costruiscono aneddoti che qui proviamo a raccontare».

CARLÀ FRANCESCO, *MENO AGGRESSIVI PIÙ INTERATTIVI. I NUOVI VIDEOGIOCHI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 4 APRILE 1993

CARLINI FRANCO, *GLI STAGIONALI DEI CHIPS. USA, ALTA TECNOLOGIA A BASSA OCCUPAZIONE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LAVORO, ROMA, P. 13, 6 APRILE 1993

«La "ripresa clintoniana" non tocca l'occupazione: licenziano le aziende-simbolo dell'economia americana, dopo la ristrutturazione degli '80».

VECCHI BENEDETTO, *COMPUTER IN TILT UN CONVEGNO DELLA FIOM*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 6 APRILE 1993 [[*1]]

«(…) le notizie delle ristrutturazioni - con licenziamenti - e i conti in rosso nei bilanci *Ibm*, *Bull*, *Olivetti* hanno decretato la fine del decennio d'oro dell'informatica. Ieri ad usare il termine crisi, nell'ambito del convegno organizzato dalla *Fiom-Cgil*, *Ma che programma ha l'informatica?*, erano delegati sindacali, chiamati da tutta Italia, insieme a ricercatori e esponenti dell'amministrazione statale, per discutere le tendenze in atto nel mercato informatico. Scontata per tutti la crescita della disoccupazione nel mondo dei computer - "da tre anni a questa parte sono stati espulsi non solo colletti blu, ma anche manager, quadri, impiegati", ha sostenuto Antonio Santangelo di "Reseau", un istituto di ricerche milanese da tempo attento all'evoluzione del mercato e alle strategie aziendali in questo settore -, meno convinte le proposte per frenare l'emorragia di forza-lavoro dalle imprese informatiche (...)».

L'articolo di vecchi punta il dito anche verso un certo immobilismo del sindacato, manifestato a sua detta anche nel tono degli interventi al suddetto convegno.

GERINO CLAUDIO, *QUELLE SINDROMI DA VIDEOGAME. "MA IL PERICOLO VERRÀ DALLA REALTÀ VIRTUALE"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 25, 6 APRILE 1993 [[*2]]

«Gli esperti: "Questi giochi non generano epilessia, possono solo provocare, in casi particolari, crisi a chi è geneticamente predisposto". Scatta invece l'allarme per la nuova "droga" elettronica».

Gli esperti pare che ora abbiano scoperto non il genio, ma il "gene" dei videogames. Che provoca l'epilessia…

Ecco dunque che Gerino si scatena: «Lampi abbaglianti di colore, suoni ripetitivi e ritmati, concentrazione allo spasimo per "vincere" la battaglia contro il mostruoso alieno, per liberare la metropoli dai criminali di turno o per "guidare" un simpatico animaletto a sconfiggere il suo nemico mortale. Il videogame è sotto accusa: sta minando la salute mentale e fisica dei giovanissimi».

Ma questo è nulla, ci dice Gerino, che si domanda: «Ma la realtà virtuale applicata al gioco è veramente la droga definitiva?».

Dopo lunghi studi arriva la risposta degli esperti, che «hanno concordato che la "realtà virtuale è una condizione aliena"».

De Kerckhove ci spiega invece che «"stanno per diventare sistemi di fede cognitiva". Una sorta - dice Gerino - di nuova divinità robotica e psicologicamente intrinseca alla parte di "devianza" presente in ognuno di noi».

A noi sembra che, oltre i videogiochi, anche la costruzione narrativa di questo genere di articoli sia abbastanza "deviante".

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *IL PRESIDENTE TELEMATICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 7 APRILE 1993 [[*1]] RITAGLI-002-042

«Le nuove strategie di comunicazione introdotte da Bill Clinton. La *Casa Bianca* "aperta" via computer al filo diretto con i cittadini».

Fin dal primo giorno di presidenza di Bill Clinton la *Casa Bianca* si "apre al pubblico" attraverso i canali telematici. Naturalmente è una strategia di facciata, data l'impossibilità di interagire direttamente con tutti i cittadini. Tutto ciò però fa capire quanto la nuova amministrazione di Clinton e Gore punti sul nuovo canale telematico per inaugurare una nuova era della propaganda politica virtuale (che diventa politica reale nei modi in cui viene orientata questa propaganda). Di li a poco nasceranno le prime forme di "rete civica" in tutto il mondo e la cosiddetta "amministrazione trasparente" svolta attraverso i canali telematici. Sostanzialmente una nuova presa di giro per il cittadino, nei modi in cui tali forme saranno sviluppate, una nuova maschera per giocare il teatrino del welfare, mentre dietro si continua a portare avanti i soliti equilibri di potere e relativi divari tra classi sociali.

SALZA GIUSEPPE, *LA GENERAZIONE DIGITALE LEGGE «WIRED», VERA RIVISTA CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 7 APRILE 1993 [[*2]]

Calda recensione dell'uscita nelle settimane precedenti del primo numero della rivista californiana "Wired", che alimenterà l'utopia californiana, con le sue contraddizioni, da una parte tra neo-psichedelia e altre forme di fede e misticismo macchinico e dall'altra con ambigui incroci con le politiche della destra repubblicana statunitense.

RESECK TONY, *LA TV È UN VECCHIO ARNESE?*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 8 APRILE 1993 [[*1]]

«Per Clinton e Gore contano solo le nuove tecnologie. Intervista a due studiosi di media sul sistema tv Usa (…), il professore Ben Bagdikian, per molti anni direttore della Scuola di giornalismo dell'università di Berkeley e autore di un libro, *The Media Monopoly*, che già nel 1983 anticipava le tendenze alla concentrazione mediale verificatesi negli ultimi dieci anni; e David Klein, direttore della rivista "Electronic Media", la più autorevole pubblicazione specializzata nel settore della televisione».

D'AGNOLO VALLON GIULIA, *TED TUNER DI CNN, CAMBIA STRADA?*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 8 APRILE 1993

MICCOLI MASSIMO, *IL COMPUTER MAGGIORDOMO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 9 APRILE 1993
https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/04/09/il-computer-maggiordomo.html?ref=search

> «Jepssen MP-C controlla tutte le apparecchiature elettroniche della casa».

BERGHELLA FULVIO, *IN ARRIVO UNA LEGGE CHE TUTELA I DATI PERSONALI*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 23, 9 APRILE 1993 [[*1]]
[[CatFileImg]]

FORMENTI CARLO, *QUELL'INTERFACCIA UN PO' COSÌ*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 10 APRILE 1993 [[*1]]
Vedi capitolo 10 [[0100]].

G. CE., *COMPUTER, CACCIA AI REPLICANTI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 11-12 APRILE 1993 [[*1]]

> «Blitz della Finanza contro i programmi copiati. Roma, Milano, Venezia, Padova: elaboratori sotto sequestro anche negli uffici pubblici».

ZAMPAGLIONE ARTURO, *ARRIVA IL SESSO CIBERNETICO, ULTIMA FRONTIERA DEL PORNO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 21, 11-12 APRILE 1993 [[*2]]

> «Usa, comodamente in casa con computer sempre più potenti. Dopo i giornali e i video ecco il nuovo business. La banca-dati di "Penthouse" mette a disposizione degli abbonati "elettronici" le foto che non trovano spazio sulla rivista».

CARLINI FRANCO, *QUATTRO TIGRI IN GABBIA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LAVORO, ROMA, P. 13, 14 APRILE 1993

> «Singapore, Taiwan, Hong Kong e Corea, le *Quattro Tigri*, controllano il mercato della memoria di massa. Ma l'innovazione resta in mano agli Usa».

VECCHI BENEDETTO, *METTI IL LAVORO DI GRUPPO IN UN CHIP PER CAMBIARE L'IMPRESA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LAVORO, ROMA, P. 13, 14 APRILE 1993
Si parla di "groupware" e di lavoro cooperativo in rete.

***I ROBIVECCHI DEI COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 15 APRILE 1993** [[*1]]

> «Dove vanno a morire i computer tecnologicamente "superati"? Negli Stati Uniti stanno proliferando compagnie come la *Advanced recovery*, che fanno incetta di elaboratori defunti. Le carcasse vengono aperte dal personale specializzato, che preleva i metalli utili, come alluminio e oro, estrae le memorie e i microprocessori, che saranno, in seguito, venduti come pezzi di ricambio. Uno dei problemi che il riciclaggio dei computer comporta è che solo una parte minima degli elaboratori è riciclabile. Le carcasse dei computer continuano così ad accumularsi nel tempo. Per risolvere questo problema è stata costituita una commissione mista governo-industria, che ha già lanciato uno studio per lo sviluppo di un "computer verde", in grado di essere facilmente riciclato nelle sue componenti (…).
> Non tutti però concordano sull'esigenza del riciclaggio. "Il 97 per cento della popolazione del pianeta non ha mai messo le mani su un computer - sostiene Alex Randall, presidente di una fondazione che accetta in dono elaboratori usati per spedirli nei paesi del terzo mondo - fondere un vecchio computer è insensato. Nessun elaboratore merita di essere condannato a morte: milioni di persone sulla terra sono felici di usare i computer considerati obsoleti negli Stati Uniti o nell'occidente industrializzato».

Mi ricordo che nel 1996, per cercare di concretizzare un mio progetto artistico che faceva uso di pezzi di computer riciclati, andai a visitare uno di questi "cimiteri" dei vecchi Pc: a Firenze c'era in via Pistoiese uno dei più noti negozi di elettronica e il suo proprietario mi portò a visitare un enorme capannone che avevano sul retro, in cui vi erano sparse su tutta la superficie del suolo delle vere e proprie montagne di vecchie carcasse di Pc e dei loro componenti (di cui io ne utilizzai alcuni per il mio progetto).
Sempre nella seconda metà degli anni Novanta, a Firenze il gruppo *Strano Network* fu tra coloro che lanciarono l'idea della nascita degli *Hack lab*, veri e propri laboratori che nacquero tendenzialmente nei centri sociali, ma non solo, frequentati da soggetti del giro dell'hacktivism italiano, all'interno dei quali, oltre a discussioni e progetti su un uso antagonista degli strumenti informatici e telematici, venivano recuperati vecchi Pc oramai in disuso e resi nuovamente utilizzabili per gli usi più disparati.

A. PI., *USA, VIDEOGIOCHI ALLA TV. GRAZIE «CLINTON CYBERPUNK»*, "IL MANIFESTO", SEZIONE VISIONI, ROMA, P. 14, 16 APRILE 1993
Un titolo ironico sugli investimenti che il presidente americano sta realizzando sulle nuove tecnologie telematiche, ma un articolo che in realtà parla della

> «nuova alleanza tra la *Sega Inc.*, uno dei leader dell'industria dei videogiochi giapponese, e *Time Warner* e la *Tele Communication* (*Tci*) - i due più grandi operatori americani via cavo».

SEMINARIO *GENERAL INTELLECT*, MILANO O ROMA(?)[325], 20 APRILE 1993 [[*1]] [[Ev]]
Viene citato in "Riff Raff" di aprile 1993. Presumibilmente vi è coinvolto il progetto *Reseau* del *Collettivo Klinamen* e altri.

AUDISIO EMANUELA (INTERVISTA A TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO E PIERRE MICHELLE), *BAMBINI E VIDEOGAME - FIDARSI O NON FIDARSI - ELETTRONICA E SALUTE - CONFRONTO TRA UN ESPERTO DI COMPUTER E IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO FRANCESE DI CULTURA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, P. XI, 20 APRILE 1993 [[*2]] TOM-011-031

325 Località incerta.

In un periodo di "crociata apocalittica" mediale contro alcuni aspetti delle nuove tecnologie digitali, l'articolo cerca di riflettere sulla nocività dei videogiochi per i bambini. Tozzi cerca di far capire che di per sé lo strumento non è negativo, ma dipende dal contesto e di come il soggetto può finire per usarlo in forme nevrotiche se la società non gli offre differenti prospettive soggettive e sociali. Di per sé, sostiene Tozzi, lo strumento apre a nuove potenzialità positive[326].

CAP. G., *DA OLIVETTI E ISTINFORM ANTIVIRUS PER COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 20 APRILE 1993 [[*3]]
Vedi capitolo 11 [[0132]].

SPERONI MATTEO, *GITA NELLO SPAZIO INVENTATO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 49, 20 APRILE 1993 [[*4]]

«Il fenomeno della "realtà virtuale" spiegato in cinque incontri. Seminario al centro Garibaldi sulla scoperta informatica».

A Milano, «(…) al *Centro Sociale Garibaldi*, di Corso Garibaldi 27, l'*Arci Nova* in collaborazione con *Liberoprogetto* presenta *Cyberia*, un ciclo di cinque incontri (con videoproiezioni) con studiosi del "nuovo mondo". Il prezzo dell'abbonamento è di 80mila lire più 20mila per la tessera *Arci Nova*, il primo incontro è gratuito, l'inaugurazione, lunedì 26 aprile alle 18:30, affronta il tema generale *Ipertesti, interattività e realtà virtuali* a cui parteciperà anche Gianni Degli Antoni, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano. Il 3 maggio è la volta de *L'immaginario di Cyberia: cinema, letteratura e fumetti* (…). A *Movimenti, giochi e riviste* è dedicato poi l'incontro di lunedì 10, mentre il giorno seguente tocca a *Produzione, arte e mercato* con interventi, tra gli altri, di Mario Canali di *Correnti Magnetiche* e Paolo Rosa di *Studio Azzurro*, che figurano tra i promotori del *Manifesto dell'arte del futuro* presentato il 14 gennaio alla *Fondazione Mudima*: un "itinerario pilota" per esplorare possibilità e limiti dell'arte virtuale. Ultimo appuntamento, il 24 maggio, con *Spazi e architetture virtuali*».

VENEZIA ALESSANDRA, CAFFARO ANDREA, *VIRTUALE GUERRA VIOLENTA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 20 APRILE 1993 [[*5]]

«Per addestrare un pilota a bombardare il bersaglio bastano cinque minuti, se il training avviene in un abitacolo che riproduce elettronicamente la realtà».

«La realtà virtuale non è solo un gioco. Oltre ai suoi aspetti ludici, artistici, o perfino psicologici, ce ne sono di più inquietanti e cioè, gli aspetti bellici».

INFANTE CARLO, *UNA NAVIGAZIONE A COLPI DI BIT*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 20 APRILE 1993
L'articolo descrive il progetto *Ipermappa* allestito dall'Istituto di Psicologia del *Cnr* e l'*Enel*;

«un progetto per lo studio della geografia coordinato dal professor Francesco Antinucci (con Luisa Berlinguer, Daniela Meloni e Anna Troiese)».

***LA FAO PROPONE NETWORK GENETICO PER LA FLORA MONDIALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 20 APRILE 1993**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, CONFERENZA ALL'INTERNO DEL CORSO DI *ANTROPOLOGIA CULTURALE E SOCIOLOGIA DELL'ARTE* DEL PROF. DAOLIO ROBERTO, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA, 21 APRILE 1993 [[*1]] TOM-011-032
Alla conferenza del mattino segue nel pomeriggio un'installazione interattiva del progetto di Tozzi presso la galleria *Neon* di Bologna.

***NASCE STRANO NETWORK*, 22 APRILE 1993** [[*1]]
Il 22 aprile 1993[327] viene presentato ufficialmente il gruppo di lavoro sulla comunicazione

«*Strano Network* organizzando i *Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista* dal 22 aprile 1993 al 3 giugno 1993 presso il *C.S.A Ex-Emerson* a Firenze. Fin dall'inizio il gruppo cercherà di diffondere l'alfabetizzazione degli strumenti telematici, una critica verso l'intrusione degli interessi commerciali e politici negli ambiti della telematica, e la promozione e lo sviluppo di reti telematiche antagoniste» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002).

Vedi capitolo 3 [[0018]].

STRANO NETWORK, AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *"STRANO NETWORK". SEMINARI PERMANENTI DI COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE ANTAGONISTA*, C.S.A. EX-EMERSON, VIA BARDAZZI 19, FIRENZE, DAL 22 APRILE AL 17 GIUGNO 1993 [[*1]] TOM-012-000
Sono molte le iniziative racchiuse nel ciclo di manifestazioni organizzate da *Strano Network*.
il 22 aprile
- Presentazione generale dell'iniziativa;
- Presentazione dell'*Agenzia di comunicazione antagonista*: rete telematica *Ecn*, mensile "Comunicazione Antagonista", foglio murale quotidiano e altre attività dell'Agenzia;
- *Arte Diparte/Arte in Disparte* (documentazione degli interventi);
- Spazio musica: La musica underground di *Felix Dj*;

---

326 A posteriori rimango della stessa opinione: sono le strategie di sviluppo capitalista, sia economiche che sociali, che rendono per certi aspetti deleteri i social network odierni, così come l'ambito ludico dei videogiochi. È la società che va cambiata, l'animo umano delle persone e di conseguenza la tecnologia imboccherà strade di sviluppo favorevoli al processo evolutivo dell'umano. Lamentarsi dei videogiochi era, allora come oggi, un modo per trovare un colpevole al malessere sociale, distogliendo l'attenzione dai veri artefici di tale malessere, molti dei quali sono le famiglie capitaliste azioniste di quei gruppi editoriali che sostengono la crociata mediale stessa.
327 Vedi https://web.archive.org/web/19980530064859/http://www.dada.it/stranet/snhtml/storia.htm .

- Spazio video.

<u>il 6 maggio</u>

- Presentazione di “Metanetwork”, n. 1;
- Mail art;
- Spazio musica: performance di Tommaso Nobilio, *Silenzio elettronico*;
- Spazio video: video di Tommaso Tozzi, “Steve Rozz” e Massimo “Contrasto” Cittadini.

<u>Il 20 maggio</u>

- Seminario su *Hackeraggio sociale, Siae, censura, copyright e problematiche conseguenti*;
- *Installazione di realtà virtuale*, a cura di Massimo “Contrasto” Cittadini;
- *Dimostrazione simulata di un collegamento in Bbs e possibilità dell’arte tramite network telematico*, a cura di Tommaso Tozzi;
- Spazio musica: *Mama Africa*
- Spazio video: *Chip Hop* video dell’iniziativa organizzata al *C.s.a. Ex-Emerson* nel 1991 da Tommaso Tozzi e l’*Agenzia di Comunicazione Antagonista*.

<u>Il 3 giugno</u>

- *Esp*;
- *Cosa ti sei messa in testa*, mostra demenziale sui mutamenti delle acconciature occidentali dal ‘50 ad oggi;
- Spazio video;
- Spazio musica.

<u>il 17 giugno</u>

- *Autoproduzioni e dintorni*;
- *Riflessi di un’utopia*;
- Spazio musica;
- Spazio video: *Cyberpunk* (Marianne Trenca, 1990); *Cyberpunk* (Shake edizioni Underground, 1991); *Decoder* (K. Maeck).

FRAU SERGIO, *ALLA RICERCA DEL TEMPIO PERDUTO*, “LA REPUBBLICA”, ROMA, P. 37, 24 APRILE 1993

> «Archeologia più computer più realtà virtuale (…) un casco-televisore permetteva di camminare in una domus romana».

Vengono descritti i contenuti del

> «workshop dedicato ad *Archeologia e nuove tecnologie* che si è svolto ieri nell’aula magna dell’Università di Roma».

GARAMBOIS SILVIA, *GLI ITALIANI APPESI A UN «CAVO»*, “L’UNITÀ”, ROMA, P. 18, 24 APRILE 1993

> «Umbria fiction denuncia: “Siamo gli ultimi nelle tecnologie della comunicazione”».

NAVARRA ANTONIO, *FANTASCIENZA OTTIMISTA FIRMATA ASIMOV*, “L’UNITÀ”, ROMA, P. 16, 25 APRILE 1993 [[*1]]

***E SUL SUO «MAGAZINE» FU PADRINO DEL «CYBERPUNK»*, “L’UNITÀ”, ROMA, P. 16, 25 APRILE 1993** [[*2]]

> «Arriva l’edizione italiana».

Recensione dei primi numeri della rivista “Isaac Asimov Science Fiction magazine”.

CALDIRON GUIDO, *LA RAZZA NEL CYBERSPAZIO*, “IL MANIFESTO”, ROMA, P. 13, 28 APRILE 1993 [[*1]]

> «Neonazisti telematici in Germania e negli Usa per preparare la “guerra”»
>
> «*Widerstand*, resistenza. Si chiama così la rete informatica dei neonazisti tedeschi della cui esistenza dà notizia l’ultimo numero del settimanale “Der Spiegel”. Si tratta di una rete telematica che ha il suo “nodo” centrale probabilmente in Baviera, nella cittadina di Erlangen, a cui si può accedere da tutta la Germania e dall’estero».

L’idea deriva da *W.A.R.* (*Resistenza Ariana Bianca*) una struttura messa in piedi negli anni Settanta in California da Tom Metzger, che in seguito

> «è stato in grado di collegare “in rete” migliaia di suprematisti bianchi americani di ogni parte del paese», sia che appartenessero al «*Ku Klux Klan*, o a un gruppo neonazista o ancora a una banda di naziskin».
>
> (…) «Il *War* computer bulletin board ha permesso contatti e incontri tra gruppi e singoli di ogni stato».

Analoghi fenomeni, spiega l’articolo, stanno accadendo in Austria, in Sudafrica e in Norvegia.

Vedi anche il capitolo 9 [[0065]].

VECCHI BENEDETTO, *NAZISKIN, BIFO, BIFO, PERCHÉ BIFO!*, “IL MANIFESTO”, ROMA, P. 13, 28 APRILE 1993 [[*2]]

Vedi capitolo 9 [[0066]].

ANTONELLI DIEGO, ORLANDO ANTONIO, *SE VUOI CONOSCERE UN VERO AMICO*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 24, 28 APRILE 1993

> «Il computer. Uno strumento sempre più familiare ai milanesi». «C’è diffidenza, eppure chi non vuole macchine utili?».

Un articolo tutto rosa e fiori per avvicinare le persone ai computer che viene introdotto in questo modo:

> «A Milano ha conquistato già da tempo uffici e banche, rivelandosi insostituibile. E ora sta lentamente entrando nella nostra vita quotidiana. È utile, facile da usare e, perché no, simpatico: lo sanno bene i ragazzi, che per primi lo hanno accolto come carissimo compagno di giochi. Scopriamo chi è, che cosa sa fare e soprattutto come possiamo stabilire un buon rapporto con “lui”».

GUERMANDI ANDREA, *NASCE L'UOMO NUOVO CYBERPUNK*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 29 APRILE 1993 [[*1]]

«Intervista con Derrick De Kerckhove, che ha presentato il suo nuovo libro *Brainframes*. Dopo quella della tv e del computer, sta per iniziare l'era della realtà virtuale».

«(…) A Bologna per presentare il suo *Brainframes*, edito da *Baskerville*, (…) De Kerckhove parte da una tesi fondamentale: tv, computer e data bank sono realtà con cui conviviamo, tuttavia l'uso di queste tecnologie comunicative implica inscindibili risvolti tecnologici e psichici sull'uomo (…) De Kerckhove lo fa analizzando tre importanti mutamenti tecnologici: tv (anni '60), computer (anni '70-'80) e reti integrate multimediali (ora). E spiega: "La tv ha trasformato la maggior parte dei giovani americani in spensierati figli dei fiori, ha indotto alla prosecuzione del viaggio passivo. Gli anni del computer, invece hanno generato velocità e attività. Oggi, invece, quando penetriamo nella Realtà Virtuale entriamo nel terzo campo magnetico che definiremo cultura della profondità". Semplificando ulteriormente e parafrasando De Kerckhove, potremmo dire che i tre passaggi coincidono con Hippy, Yuppi e Cyberpunk. "Negli anni '60 e '70, dice ancora De Kerckhove, la tendenza sociale è stata il consumismo, l'egocentrismo, la relazione, mentre negli anni '80 le tendenze sono state produttivismo, ambientalismo, concretezza. E ora? Ora si va verso la globalizzazione e si è in un'epoca di liquidità del pensiero.

(…) Oggi, dice De Kerckhove, non siamo nell'era di massa, ma in quella della profondità. Siamo in attesa e alla ricerca di un uomo alternativo che potrebbe essere il cyberpunk (…)". "E le nostre tecnologie sono così versatili da darci il potere di riprogettare ciò che chiamiamo realtà".

Per De Kerckhove il protagonista principale di questa "riprogettazione" è l'artista. "Dirigenti o ingegneri che siano, gli uomini d'affari sono invitati a prendere in considerazione l'approccio globale dell'artista in quanto strategia di indagine, pianificazione e decisione. Per dirla con McLuhan l'artista è quella persona che in qualunque campo, scientifico o umanistico, afferra le implicazioni delle proprie azioni e delle nuove conoscenze della propria epoca. L'artista è la persona fornita di consapevolezza integrale"».

Francamente, al di là del fatto che non ricordavamo De Kerckhove come un particolare appassionato rivendicatore del cyberpunk, la figura dell'artista che definisce (se si prende per buono quanto descritto dal giornalista) è quella, più o meno, dell'estetica Ottocentesca, una sorta di essere dotato di una sensibilità fuori dal comune, in grado di rappresentare, anticipando profeticamente i propri contemporanei, la definizione del proprio tempo.

Un'estetica che è stata superata dai nuovi movimenti di pensiero, oltre che dalle analisi politiche e culturali in vari ambiti disciplinari, che chiedono meno super-eroi e più cooperazione, movimenti collettivi e diffusi in cui chiunque è un artista.

Ma quella rappresentazione del "genio", che permane nelle trasformazioni futuribili date dalle nuove tecnologie, si adatta benissimo all'immaginario dei nuovi sistemi di produzione multimediali, come anche di realtà virtuale. Un immaginario che vuole vendere prodotti come se fossero quegli elisir che i saltimbanco ottocenteschi, nei loro carri ambulanti, spacciavano per rimedi ad ogni male. Prodotti che auspicano un senso di immortalità dell'individuo.

In tale immaginario non c'è spazio per le critiche del movimento (anche cyberpunk, quello vero) alla scienza, all'industria, alla finanza, alla cultura, alla politica e, perché no, all'arte di Palazzo.

In tale immaginario si definisce un "vecchio", fallace, che verrà sostituito da un "nuovo" miracolosamente infallibile. Profezie e miraggi per vendere prodotti. E chi non è d'accordo viene sussunto in un immaginario differente o, se insiste a resistere, ridicolizzato, emarginato o, infine, represso.

"REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, MARZO-APRILE 1993 [[*1]] VIRT-003

Leggendo "tra le righe" di questo foglio bimestrale, si evince l'incrocio di interessi che si sta creando tra aziende italiane e internazionali nel settore delle realtà virtuali, e di come questo settore si intersechi con le ricerche svolte nelle università.

Si conferma un orientamento della ricerca e dello sviluppo del settore dettato prioritariamente da interessi aziendali, e solo in subordine da interessi sociali e culturali. A questa deriva hanno prestato il fianco anche molti artisti e intellettuali italiani, alcuni scrivendo saggi in modo intellettualmente intelligente ed onesto, altri cavalcando, un po' furbamente, il momento.

La successiva rivista "Virtual" nascerà sull'onda di questo fenomeno.

MALDONADO TOMÁS, *L'OPINIONE*, IN "REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, P. 1 E 15, MARZO-APRILE 1993 VIRT-003

LAUREL BRENDA, *IL COMPUTER COME TEATRO*, IN "REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, P. 2, MARZO-APRILE 1993 VIRT-003

***I CENTRI DI RICERCA. MEDIALAB*, IN "REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, PP. 3-4, MARZO-APRILE 1993** VIRT-003

***IMAGINA '93*, IN "REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, PP. 7-11, MARZO-APRILE 1993** VIRT-003

***NOTIZIE. REALTÀ VIRTUALE: WORKSHOP*, IN "REALTÀ VIRTUALE. LA PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DI REALTÀ VIRTUALE", N. 2, S.I.A. SRL, ROVIGO, P. 12, MARZO-APRILE 1993** [[*2]] VIRT-003

Viene descritto il workshop *Realtà Virtuale: Workshop* che si terrà a Milano al Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Milano il 7 maggio 1993, nato da un'idea del prof. Gianni Degli Antoni e a cura di Matteo Patriarca, Roberto Patano, con la collaborazione del *Multimedia Lab* di *Apple Computer* e della *Ars*.

***Notizie. Un accordo fra Tipot e Atma*, in "Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale", n. 2, S.I.A. Srl, Rovigo, pp. 12-15, marzo-aprile 1993** [[*3]] **VIRT-003**

Nell'articolo si descrive come l'azienda *Tipot* abbia

> «da poco siglato un accordo con *Atma*».

Tipot è stata fondata a Milano tra il giugno e luglio 1992 da

> «un gruppo di ricercatori quasi esclusivamente dal laboratorio di computer grafica del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università Statale di Milano, Enrico Cecchi, Claudio Gatti, Maurizio Rossi, Carmine Stragapede, a cui si è aggiunto poco dopo Angelo Moretti».

L'articolo descrive lo scambio commerciale di prodotti tra le due aziende.

***Notizie. I progetti di Correnti Magnetiche*, in "Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale", n. 2, S.I.A. Srl, Rovigo, p. 13, marzo-aprile 1993** **VIRT-003**

Viene descritto il progetto *Euclide*.

***Nasce a Firenze il Virtuality™ Studio Club*, in "Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale", n. 2, S.I.A. Srl, Rovigo, p. 13, marzo-aprile 1993** [[*4]] **VIRT-003**

> «La *R&C Elgra* ha annunciato l'apertura a Firenze di un centro di intrattenimento, il *Virtuality™ Studio Club*: situato in una zona particolarmente suggestiva della città, in una chiesa sconsacrata del 1400, vi sono state installate tre macchine, un *CS1000* e due unità *SD1000* collegate in rete (...)».

La sede è in Via Dei Macci 8/r a Firenze.

"Comunicazione antagonista", anno III, n. 3, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, aprile 1993 **HACK-049-026**

Lavanco Gioacchino, "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", n. 1, Supplemento di Autonomia, n. 50, Padova, aprile 1993 [[*1]] **HACK-018**

Esce il primo numero della rivista "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale".

Lazzarato Maurizio, *General Intellect, verso l'inchiesta sul lavoro immateriale*, in Gioacchino Lavanco, "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", n. 1, Supplemento di Autonomia, n. 50, Padova, pp. 65-71, aprile 1993 [[*2]] **HACK-018**

U. Plinsky (Umberto Plinsky), *La Scena, il Laboratorio, il Progetto*, in Gioacchino Lavanco, "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", n. 1, Supplemento di Autonomia, n. 50, Padova, pp. 169-177, aprile 1993 **HACK-018**

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Hacker Art Bbs - The first interactive telematic italian art gallery*, in Ceccotto Alessandro, "New Bullettin", n. 32, corrispondente a "Mail Art Archive", n. 83, aprile 1993 [[*3]] **TOM-012-008**

In uno dei tanti "bollettini/catalogo/fanzine" prodotti dall'area della mail art italiana in quegli anni, quello di Alessandro Ceccotto, viene pubblicato il volantino promozionale della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

Nasce la Bbs *Bits Against the Empire* (Trento), quarto nodo della rete *Cybernet*, aprile 1993 [[*4]] **[[Ev]]**

Canevacci Massimo Ribeiro [et al.], *Ragazzi senza tempo. Immagini, musica, conflitti delle culture giovanili*, Costa & Nolan, Genova, aprile 1993 **[[NewCat]]**

Contiene saggi di Massimo Canevacci, Alessandra Castellani, Andrea Colombo, Marco Grispigni, Massimo Ilardi e Felice Liperi.

Ilardi Massimo, *Delitto senza castigo. I giovani ribelli di fine millennio*, in Canevacci Massimo [et al.], *Ragazzi senza tempo. Immagini, musica, conflitti delle culture giovanili*, Costa & Nolan, Genova, pp. 91-120, aprile 1993 **[[NewCat]]**

Liperi Felice, *L'Italia s'è desta. Tecno-splatter e posse in rivolta*, in Canevacci Massimo [et al.], *Ragazzi senza tempo. Immagini, musica, conflitti delle culture giovanili*, Costa & Nolan, Genova, pp. 163-205, aprile 1993 **[[NewCat]]**

"Nathan Never", n. 23, *Un mondo perduto*, Sergio Bonelli Editore, Milano, aprile 1993 [[*5]]

Un sistema di realtà virtuale collegato in rete (molto simile ai sistemi descritti nei romanzi di William Gibson), insieme al termine "cyberspazio", viene citato all'interno del n. 23 del fumetto "Nathan Never".

Miglioli Lorenzo, *RA-DIO (romanzo ipertestuale per Mac e DOS)*, Elettrolibri, Bologna, 1 maggio 1993 [[*1]] **[[NoCat]]** https://archive.org/details/ra-dio

STRANO NETWORK, AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *"STRANO NETWORK". SEMINARI PERMANENTI DI COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE ANTAGONISTA*, C.S.A. EX-EMERSON, VIA BARDAZZI 19, FIRENZE, 6 MAGGIO 1993 [[*1]] TOM-012-002_b

- Presentazione di "Metanetwork", n. 1;
- *Mail art*, a cura di *Arte Diparte* (Francesca Storai, Carla Maltinti), con la partecipazione di Nielsen Gavyna, con il progetto *No more censorship*, e Marco Mannucci, con i sillogismi sull'arte;
- Spazio musica: performance di Tommaso Nobilio, *Silenzio elettronico*;
- Spazio video: video vari di Tommaso Tozzi, Steve Rozz e Massimo "Contrasto" Cittadini.

PROF. GIANNI DEGLI ANTONI (DA UN'IDEA DI), MATTEO PATRIARCA, ROBERTO PATANO (A CURA DI), *REALTÀ VIRTUALE: WORKSHOP*, DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, MILANO, 7 MAGGIO 1993 [[Ev]]

CAPUCCI PIER LUIGI, *SIMULAZIONE E PERCEZIONE DEI MONDI VIRTUALI. LIVELLI DI REALISMO E DI REALTÀ*, IN DEGLI ANTONI GIANNI (DA UN'IDEA DI), PATRIARCA MATTEO, PATANO ROBERTO (A CURA DI), *ATTI DEL CONVEGNO 'REALTÀ VIRTUALE: WORKSHOP'*, DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, MILANO, 7 MAGGIO 1993 [[*2]] [[NoCat]]

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 10 MAGGIO 1993 [[*1]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_10_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_10_ecn_mi/

Un numero con due soli lunghi articoli che contengono un'accurata riflessione sui mutamenti postfordisti nelle nuove forme di lavoro.

ALQUATI ROMANO, *DALL'INDUSTRIALISMO CLASSICO ALL'IPERINDUSTRIALISMO*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 1-28, 10 MAGGIO 1993 [[*2]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_10_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_10_ecn_mi/

REVELLI MARCO, *NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CRISI DEL SINDACATO E AUTONOMIE SOCIALI*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 29-41, 10 MAGGIO 1993 [[*3]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_10_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_10_ecn_mi/

FORMENTI CARLO, *FRATELLO NAZI TI SALVERÒ, PAROLA DI BIFO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 18, 10 MAGGIO 1993 [[*4]]

«Libri. Un pamphlet sul razzismo come malattia sociale e sui modi per curarla»

Recensione del libro di Franco "Bifo" Berardi, *Come si cura il nazi*, Castelvecchi, Roma, marzo 1993.

> «Bifo confessa di aver scritto queste pagine "in un periodo segnato da acuta confusione e sofferenza". In particolare, cita un episodio che ha approfondito la sua consapevolezza della fine delle ragioni etiche e politiche che avevano alimentato l'utopia: contattato da un ragazzo che gli chiede il permesso di ripubblicare un suo vecchio saggio, scopre che l'ignoto "ammiratore" è un militante di estrema destra, e inizia a interrogarsi sui motivi che hanno suscitato l'entusiasmo di un "nazi" per le sue idee. La domanda si estende: perché neostalinisti e neozaristi si uniscono nella lotta contro Eltsin? Perché, dopo le illusioni dell'89 ci ritroviamo, invece che in un pianeta pacificato, in un mondo lacerato da antiche piaghe: razzismo, violenza, odi interetnici, fanatismi religiosi? Più che risposte politiche, Bifo ci offre una "diagnosi" sulla psicologia delle masse. Già la cultura di sinistra aveva rinunciato all'analisi del capitalismo come "malattia sociale", ricadendo nella logica del capro espiatorio: se esistono miseria, dolore e violenza deve esserci un colpevole, un nemico da distruggere. E oggi la "paranoia" ha contagiato nuovi soggetti sociali, che manifestano in modo aggressivo la propria sofferenza. Da un lato, un'unica forma di dominio si è ormai affermata in tutto il pianeta: al capitalismo "classico", si è sostituita una struttura di controllo e di manipolazione delle masse attraverso le tecnologie della comunicazione che Bifo (seguendo le suggestioni di scrittori come Philip Dick e William Burroughs) definisce "cyber-nazi". Dall'altro, contro questa "senso-rete" (definizione coniata dallo scrittore cyberpunk William Gibson) reagiscono movimenti che difendono origini, tradizioni, identità, che lottano, letteralmente, per "salvare la pelle" (naziskin): subculture che tentano di imporre con la violenza i propri valori all'intera società, sommando così le loro "patologie locali" agli effetti del morbo planetario.
>
> Come reagire? Costruendo comunità "alternative", che non si ispirino ai miti dell'origine e della tradizione, ma nascano da esperienze liberamente scelte e condivise: Comunità "nomadi", che si allontanino dai valori dominanti senza combatterli frontalmente; e che si impegnino a "guarire" i fratelli malati di aggressività paranoica. Le medicine sono quelle del dottor Reich (un altro dei nomi tutelari di Bifo): Toccare, rallentare, godere, dissipare, piangere, giocare… Letto come un saggio, il libro cade in disarmanti ingenuità, come provocatoria narrazione "fantasociologica", è ricco di spunti intelligenti e stimolanti».

***UN CHIP PER PISCOANALISTA, SPERIMENTATA NEGLI USA TERAPIA CON IL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 11 MAGGIO 1993**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *UNA PROPOSTA PER UN MUSEO TELEMATICO DI ARTE INTERATTIVA*, VOLANTINI SPILLATI AUTOPRODOTTI E DISTRIBUITI DALL'AUTORE, IN CONTRORADIO (?), BUFANO MARIO (?) [ET AL.] (A CURA DI), *SENZA ARTE NÉ PARTE - QUATTORDICI ORE DI DOMANDE SULLA CONTEMPORANEITÀ E SULLA NECESSITÀ DI UN CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA A FIRENZE*, TEATRO PUCCINI, FIRENZE, 15 MAGGIO 1993 [[*1]] TOM-012-004

La proposta di Tozzi di un museo realizzato nella rete telematica in modo libero, orizzontale e decentrato, in cui tutti siano soggetti attivi in grado di inserirvi contenuti, si conclude con la seguente frase:

> «In prospettiva di questo nuovo modello di comunicazione, il ruolo dell'artista non è più quello del produttore di "merce artistica",

> ma di colui che produce network. Creare "socialità" e agevolare la possibilità di vivere in un mondo dove la comunicazione sia il più possibile aperta, questo è il ruolo dell'artista, alla pari di chiunque altro creda nel valore del termine "libertà"».

Questo testo di Tozzi verrà da lui diffuso in varie mostre ed altre produzioni controculturali in quel periodo. Quella frase, così come l'idea di un artista il cui ruolo non è più il produttore di merce artistica, ma di network, "l'arte del fare network", sarà ripresa nel futuro e citata da molti soggetti nell'ambito del sistema dell'arte contemporanea italiana.
Tozzi ha teorizzato tale idea negli anni Ottanta, accodandosi dapprima a pratiche di movimento e artistiche (le lotte sociali, Fluxus, il graffitismo, il punk e le autoproduzioni, i centri sociali, etc...) che lavorano in tale direzione da decenni (vorremmo meglio chiarire: da millenni essa è una caratteristica antropologica dello spirito umano) e dalla fine degli Ottanta declinandola nell'ambito delle reti telematiche e in autoproduzioni in cui si affiancavano alla sua idea di "Hacker Art".

Veltroni Valeria, *Superstrada e 500 canali, le vie infinite della TV USA*, "Il Manifesto", inserto, Roma, p. 4, 16 maggio 1993 [[*1]]

> «Nuova guerra tecnologica per conquistare le case americane. La "Superhighway" della tv interattiva».

Veltroni Valeria, *L'onda lunga dell'alta definizione*, "Il Manifesto", inserto, Roma, p. 4, 16 maggio 1993

Riotta Gianni, *Va in onda il futuro: droga, tv, un computer dittatore*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 1, 16 maggio 1993 [[*2]]

> «Clamore in Usa per un "serial" di Oliver Stone sul 2007. Sconfitti i Di Pietro, viva la corruzione».

Tra la notizie dell'ennesima autobomba che costella il passaggio alla "Seconda Repubblica" e quella del rinnovo alla presidenza dell'*Iri* per Romano Prodi, in prima pagina il "Il Corriere della Sera" mette in risalto l'uscita della nuova serie tv *Wild Palms* prodotta e ideata da Oliver Stone:

> «Stone vuol convincere i telespettatori che il destino delle democrazie occidentali è un regime autoritario, retto da Computer, Televisione e Droghe Intelligenti» (…).
>
> «La politica imita Ross Perot, Giulio Andreotti e il povero Berégovoy, teatro di complotti, imboscate sataniche, con i giudici diventati operatori informatici, chi controlla il programma giusto del computer si salva, chi è goffo alla tastiera viene cancellato. I giornalisti sono sicari via cavo, il potere logora chi non ha il *Go chip*, un programma capace di manipolare elettori e opinione pubblica. Kreutzer lo vuole, a costo di mobilitare il suo *Gruppo Palme Selvagge*, una lobby piduista guidata da Henry Kissinger. Sua sorella Josie, la bravissima Angie Dickinson, e una Hillary Clinton che ha mangiato la mela stregata, pronta a ogni intrigo e seduzione. Oliver Stone fotografa il futuro delle democrazie liberali con ferocia, ci sono tocchi dagli scrittori giapponesi Mishima e Kawabata, spettri evocati dal classico americano John Cheever, la sceneggiatura cita Sting, il fondatore della setta Dianetica Ron Hubbard, i poeti Yeats e Whitman. Chi non si chiude in casa con la "tv a realtà virtuale", amando divi e dive in diretta, lotta con due bande avversarie, i Padri contro gli Amici. A soli quattordici anni dal futuro di Stone, vengono i brividi a vederci governati dalla tv impazzita in tre dimensioni, il mezzobusto che, se vi distraete, vi scuote per il bavero. Lo scrittore di fantascienza "cyberpunk" William Gibson ha già pubblicato il *Diario di Palme Selvagge*, best seller utile a decifrare la trama allucinata. In una scena chiave del futuro dopo la capitolazione di Clinton e Di Pietro, appare lo stesso Oliver Stone: un giornalista dimezzato lo coccola, "Adesso che dagli archivi segreti della *Cia* viene fuori che lei aveva ragione e il presidente Kennedy è davvero stato assassinato da un complotto, come si sente?". Stone vorrebbe guidare la resistenza, con l'eroico avvocato Harry Wycoff, un frullato di Segni, Dalla Chiesa e Walter Veltroni interpretato da James Belushi: ma il perfido Kreutzer...».

Farkas Alessandra, *«America, ecco una Dynasty allucinogena»*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 28, 16 maggio 1993 [[*3]]

> «Rinoceronti che scompaiono, tatuaggi "vivi", incubi. Così Stone vuole sconvolgere il video. Debutta oggi negli Usa *Wild Palms*, la serie-tv ipertecnologica prodotta dal celebre regista, e già si discute».

Per descrivere la suddetta serie tv l'articolo usa anche gli aggettivi "realtà virtuale" e "cyberpunk".

Calcagno Paolo, *Ma in Italia non arriverà: per Rai e Fininvest costa troppo*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 28, 16 maggio 1993

Arcuti Franco, *Impossibile «marinare» la scuola. Un computer spierà gli studenti*, "L'Unità", Roma, p. 11, 16 Maggio 1993

> «Il sistema, chiamato "voice mail" in un liceo scientifico di Terni».

L'articolo descrive quello che, più o meno, si configura come una sorta di registro elettronico, una realtà oggi normale nella Scuola.
La novità viene accolta dagli studenti con la sensazione che

> «non sarà più facile nascondere di aver "marinato" la scuola, approfittando delle belle giornate primaverili, magari assieme alla compagna di banco. "Quella maledetta voce metallica dirà tutto a casa", dice un po' sconsolato uno dei cento alunni scelti per la sperimentazione».

Come dargli torto?

Fontanelli Renata, *Terziario arrestato. In carcere manager Olivetti, De Benedetti indagato*, "Il Manifesto", Roma, p. 1, 18 maggio 1993

«L'Ingegnere di Ivrea: "Costretto a pagare". Tangenti svizzere, Martelli "archiviato"».
«"Pagare tangenti era solo un modo per procurarsi gli affari con riti propiziatori". È questa una delle singolari tesi che si trovano nel memoriale dell'ingegner Carlo De Benedetti, da ieri iscritto nel registro degli indagati della procura milanese».

Sullo Pierluigi, *Che delusione*, "Il Manifesto", Roma, p. 1, 18 maggio 1993

Fontanelli Renata, *L'ingegnere vuota il sacco*, "Il Manifesto", Roma, p. 3, 18 maggio 1993

«I manager *Olivetti* confessano. Intanto si smontano le accuse contro Renato Pollini».

Ragozzino Guglielmo, *De Benedetti: onestà, arte impossibile*, "Il Manifesto", Roma, p. 3, 18 maggio 1993

Bianchi Andrea, *Tè, pasticcini e tangenti*, "Il Manifesto", Roma, p. 3, 18 maggio 1993

Vecchi Benedetto, *Abbandono del cyberspazio*, "Il Manifesto", Roma, p. 13, 18 maggio 1993 [[*1]]

«Realtà virtuali, macchine informatiche e sfera pubblica. Tre temi riassunti in una parola avvolta nel mistero».

Una lunga recensione del libro di Michael Benedikt del 1991, ora pubblicato in Italia con il titolo, *Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale*, Franco Muzzio Editore, Padova, marzo 1993. Vecchi ci spiega che

«Il punto di partenza per tutti i contributi che compongono il volume sono le descrizioni del futuro offerte dai romanzi di William Gibson».

Mi domando, ma possibile che si debba fondare una riflessione teorica a partire da una finzione, anziché dalla realtà?
Al di là di questa mia riflessione, la recensione di Vecchi è ampia e ben dettagliata.

Carlini Franco, *Hacker, ovvero l'oggetto del sospetto tra gli abitanti delle reti telematiche*, "Il Manifesto", Roma, p. 13, 18 maggio 1993 [[*2]]

Vedi capitolo 11 [[0123]].

D'Agnolo Vallan Giulia, *I cybertiranni che verranno*, "Il Manifesto", sezione Visioni, Roma, p. 16, 19 maggio 1993 [[*1]]

«Accoglienza tiepida negli Usa per la prima puntata di *Wild Palms*, il serial tv "cyberpunk" di Oliver Stone».

Neri Michele, *Scopri la realtà virtuale*, "La Stampa", Inserto Il libro in Fiera, Torino, p. 15, 19 maggio 1993 [[*2]]

«Tra informatica e letteratura le nuove frontiere della creatività: tanti pionieri sulle orme futuribili dei romanzi cyberpunk di Gibson. Ma c'è chi è scettico, ad esempio Zolla».

Partendo da Elémire Zolla, una riflessione su alcuni saggi e letteratura in area realtà virtuale e cyberpunk.

L. R., *Il «grande fratello» Olivetti*, "L'Unità", Roma, p. 16, 19 Maggio 1993

«Cambridge. È un viaggio nel futuro quello nei laboratori ricerca *Olivetti* di Cambridge, uno dei tanti della casa di Ivrea sparsi per il mondo. Un futuro inquietante, a volte. Fatto di computer dotati di telecamere, telefoni, microfoni e altoparlanti, attraverso i quali dialogare; di *badge* attivi, distintivi di riconoscimento elettronici in grado di segnalare in qualsiasi momento (all'interno di un grande ufficio o di un ospedale) dove state, con chi state, cosa state facendo e qual è l'ultima volta che vi hanno visti. È un po il Grande Fratello di *1984*, ma è anche la realizzazione di un sogno: quello di poter usare l'informatica senza limitazioni di spazio, senza essere inchiodati ad una singola stazione di lavoro (un personal computer, ad esempio). (…) Nel prossimo futuro la stazione di lavoro "esploderà" in tanti frammenti, ad ognuno dei quali sarà possibile ricorrere senza impedimenti e a grande distanza grazie all'evoluzione dei telefoni cellulari. (…) Non a caso nei laboratori *Olivetti* della cittadella universitaria inglese si parla dell'ormai prossimo avvento della "era ubiqua". Questo futuro neanche tanto lontano è racchiuso in due progetti, *Pandora* e *Medusa*, attualmente in fase di sviluppo proprio a Cambridge (...)».

Forse quella profezia ci sarebbe piaciuta di più se si fosse limitata a prevedere una tecnologia diffusa, che permettesse di abbattere le distanze per l'essere individuale e collettivo, tralasciando da parte l'aspetto del controllo. Non che ci sia niente di male nell'essere controllati dalla macchina (non sarebbe altrimenti possibile il suo funzionamento a distanza), ciò che non gradiamo è l'essere controllati da umani che pensano ai propri profitti mentre lo fanno, anziché alla semplice tutela delle nostre future e sempre più ampie libertà.

Strano Network, Agenzia di Comunicazione Antagonista, *"Strano Network". Seminari permanenti di comunicazione multimediale antagonista*, C.S.A. Ex-Emerson, Via Bardazzi 19, Firenze, dal 20 maggio 1993 [[*1]] TOM-012-000

Il 20 maggio

- Seminario su *Hackeraggio sociale, Siae, censura, copyright e problematiche conseguenti*;
- *Installazione di realtà virtuale*, a cura di Massimo "Contrasto" Cittadini;
- *Dimostrazione simulata di un collegamento in Bbs e possibilità dell'arte tramite network telematico*, a cura di Tommaso Tozzi;
- Spazio musica: *Mama Africa*
- Spazio video: *Chip Hop* video dell'iniziativa organizzata al *C.s.a. Ex-Emerson* nel 1991 da Tommaso Tozzi e l'*Agenzia di Comunicazione Antagonista*.

CARLINI FRANCO, *TECNOFANTASIA DEL FUTURO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 6, 21 MAGGIO 1993 [[*1]]

«Grazie alle reti dei computer spazio e tempo sono oramai diventati fattori scomponibili e dilatabili. Due libri sull'arrivo dei chips nella vita quotidiana»,

Stan Davis, Bill Davidson, *2020 I business del futuro*, Il Sole 24 Ore, Milano, 1993 e Denis Ettighoffer, *L'impresa virtuale*, Muzzio, Padova, 1993.

BOATTI GIORGIO, *CI SARÀ UNA VOLTA IL LIBRO ELETTRONICO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 8, 21 MAGGIO 1993

«La "Commedia" dantesca si spoglia dei rivestimenti cartacei e fa capolino sui nostri computer. Viaggio tra i tipografi elettronici milanesi che si apprestano a trasferire migliaia di pagine in cd».

FERRAIUOLO LUCA, *PASSERELLA PER MACCHINE E TECNOLOGIE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 21 MAGGIO 1993

«Da ieri in *Fieramilano* l'appuntamento con *Intel*, mostra internazionale di elettrotecnica ed elettronica».

COLLETTIVO KLINAMEN (MILANO), *RE.SE.AU. - SEMINARI AUTOGESTITI*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 14-16, 22 MAGGIO 1993 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_22_ecn_mi.pdf**
https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_22_ecn_mi/

Presentazione del «progetto di *Re.Se.Au.*. Un network di comunicazione informatizzato che renda operativo ciò che naturalmente sta già accadendo: i punti dispersi si mettono in contatto, i percorsi si incontrano e si confrontano, l'articolazione si solleva e comincia a progettare il futuro. L'università è il luogo naturale in cui questo progetto ha cominciato a muoversi, rendendo operante il collegamento a tutte le realtà e i sedimenti ricchissimi che la *Pantera* ha lasciato sul terreno. Alcune di queste realtà hanno cominciato a lavorare in questo senso: il *Seminario Società* di Palermo, il *Collettivo Prato Rosso* di Roma, gruppi a Napoli e a Torino, infine *Klinamen*. Si tratta di fare un passo in avanti, di iniziare il lavoro.

Reseau articola il suo progetto su tre scansioni:

1. Comunicazione (…).
2. Inchiesta (…).
3. Costituzione (…)».

«*Rete dei Seminari Autogestiti*

Il primo appuntamento pubblico di *Reseau* si terrà a Roma a fine maggio (data e luogo da stabilirsi). Si tratterà di un seminario aperto articolato sui temi della metamorfosi del lavoro e dell'inchiesta sulla comunicazione».

COLLETTIVO KLINAMEN (COLLETTIVO POLITICO DELLA STATALE DI MILANO), *GENERAL INTELLECT. FILOSOFIE E POLITICHE DELLA COMUNICAZIONE. SEMINARIO AUTOGESTITO*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 17-18, 22 MAGGIO 1993 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_22_ecn_mi.pdf**
https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_22_ecn_mi/

Viene descritto il progetto di incontri che sarà svolto da *Reseau* sul tema del "General Intellect". Un progetto che prevede anche di discutere intorno alle

«possibili pratiche di liberazione dell'agire comunicativo: dall'hackeraggio sociale alla costituzione di reti informatiche neurali».

Vedi capitolo 1 **[[0005]]**.

COLLETTIVO KLINAMEN (MILANO), *APPUNTI SULL'INCHIESTA. SEMINARIO "GENERAL INTELLECT". 20/4/1993*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 19-22, 22 MAGGIO 1993 [[*3]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1993_05_22_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1993_05_22_ecn_mi/

Riflessioni sul metodo dell'"inchiesta", a partire dalla sua teorizzazione fatta nel testo *Uso socialista dell'inchiesta operaia*, che era frutto di un seminario di Renato Panzieri del 1964 e che fu pubblicato postumo nel 1965 su "Quaderni Rossi", n. 5, aprile 1965 (vedi https://transversal.at/transversal/0406/panzieri/it e un commento a tale saggio su https://www.machina-deriveapprodi.com/post/raniero-panzieri-e-i-quaderni-rossi).

LEGGE 22 MAGGIO 1993, N. 159, 22 MAGGIO 1993 [[*4]]

Vedi capitolo 11 **[[0135]]**.

CSA INTIFADA, *CYBERPUNK*, CSA INTIFADA, PONTE A ELSA (EMPOLI), 22 MAGGIO 1993 [[*5]] **TOM-012-005**

Tra le cose previste nel programma della giornata vi sono:

- Tommaso Tozzi, Nazario Renzoni, *Metanetwork. Presentazione della fanzine su floppy disk per comunità virtuali*;
- Tommaso Tozzi, Massimo "Massimo Contrasto" Cittadini, *Blue Monocromo*, video;
- Tommaso Tozzi, *Dimostrazione simulata in collegamento Bbs e possibilità dell'arte tramite network telematico*;
- Agenzia di Comunicazione Antagonista (Stefano Sansavini), *Presentazione dossier sulla comunicazione informatica*;
- *Banana Fish + Mufos*, concerto.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HAPPENING DIGITALE INTERATTIVO*, CENTRO CULTURA CONTEMPORANEA CONTAINER, FIRENZE, 27 MAGGIO 1993 [[*1]] **TOM-012-006**

Presentazione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tozzi, con

«dimostrazioni didattiche/interattive» e simulazione del collegamento a *Hacker Art Bbs*.

***Eventi*, in "La Nazione" [o "La Repubblica"], Cronaca di Firenze, Cartellone Firenze, 27 maggio 1993** TOM-012-007
Promozione dell'incontro al *Centro Cultura Contemporanea Container* di Firenze.

Englander Steven, *Lettera privata di Steven Englander a Tommaso Tozzi*, lettera postale, New York, Usa/Firenze, Italia, 28 maggio 1993 [[*1]] TOM-012-007b
Lettera datata 28 maggio 1993 (con timbro del 14 giugno 1993) firmata da Steven Englander, collaboratore di *ABC No Rio* (New York, Usa) e di *Autonomedia* (New York, Usa), a Tommaso Tozzi.
La lettera è una risposta di Englander alla proposta editoriale fatta da Tommaso Tozzi a *Autonomedia* sia nel 1990 (in quell'occasione Tozzi incontrò Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson [*Autonomedia*] a New York), che nel 1991, per una pubblicazione sulle tematiche dell'"Hacker Art" (in precedenza, tra il 1990 e il 1991, Steven Englander aveva ipotizzato che Tommaso Tozzi realizzasse una sua mostra personale da *ABC No Rio*, avente come tema generale l'hacker art e, in senso più specifico, la *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi. Tale ipotesi espositiva non si realizzò a causa delle eccessive spese economiche che essa comportava, ovvero il viaggio da Firenze a New York per Tozzi).
Nella lettera del 1993, Englander esprime l'apprezzamento suo, di Jim Fleming e di altri soggetti collegati alle attività di *Autonomedia* rispetto sia alla proposta editoriale di Tommaso Tozzi sia verso il lavoro artistico di Tozzi, a cui si abbina la richiesta di partecipazione (con deadline 1 ottobre 1993) ad un'antologia che sarebbe dovuta essere pubblicata da *Autonomedia*/"Semiotext(e)" su vari movimenti controculturali e underground, collegati anche a una critica dell'information technology.
Nella lettera vi è anche un invito di Englander a Tozzi a partecipare a uno dei meetings che stanno organizzando a New York.
Tommaso Tozzi rispose successivamente per posta con una sua proposta di saggio per la suddetta antologia, ma la suddetta antologia non fu mai pubblicata da *Autonomedia*. Al suo posto, un anno dopo, nel 1994, la casa editrice *Autonomedia* pubblicò invece il libro *The Electronic Disturbance* e nel 1996 il saggio *Electronic Civil Disobedience & Other Unpopular Ideas*, entrambe realizzati dal *Critical Art Ensemble* e nella cui prefazione vi sono gli espliciti ringraziamenti per il loro contributo editoriale a Steven Englander e a Jim Fleming.
Nella riflessione che si può fare riguardo a tali fatti, è interessante notare anche che il gruppo *Critical Art Ensemble* dichiarerà che il contenuto del suo saggio *Electronic Civil Disobedience and Other Unpopular Ideas* del 1996 derivi da un testo che avevano scritto in occasione dell'*Anti-Work Show* organizzato nel 1994 dalla *Printed Matter at Dia*, ovvero da quella libreria di New York, che è anche centro editoriale e culturale, con cui Tommaso Tozzi è in contatto dal 1984 e che dal 1991 sta distribuendo alcune delle produzioni di Tozzi in area cyberpunk e hacktivist, quali il suo libro *Opposizioni '80* del 1991, i tre numeri della rivista su Bbs e floppy disk *Metanetwork* dal 1992 al 1994 e il cofanetto con libro e cd-rom *Happening Digitali Interattivi* di dicembre 1992.
Vi è dunque la sensazione che Tozzi con i suoi viaggi a New York del 1984 e 1990, con lo scambio di comunicazioni avvenute per posta, e con la diffusione dei suoi lavori in tali occasioni, abbia stimolato e influenzato non solo la nascita della Bbs *The Thing* di Wolfgang Sthaele (nata un anno dopo la *Hacker Art Bbs* di Tozzi), ma anche partecipato ad incentivare la diffusione in campo artistico a New York di un certo approccio hacktivista al fare arte, influenzando, forse, sia i *Critical Art Ensemble*, che, questo con maggiore probabilità, Ricardo Dominguez e il suo gruppo *Electronic Disturbance Theatre*. Quest'ultimo gruppo newyorkese è infatti un'emanazione sorta attraverso la frequentazione da parte di Dominguez di *The Thing* e dei *Critical Art Ensemble*, ed è tale gruppo che - ispirandosi (come Dominguez stesso conferma) a un netstrike contro il governo messicano iniziato ad organizzare a dicembre 1997 e realizzato il 29 gennaio 1998 da un gruppo italiano connesso con *Strano Network*[328]-, realizzerà nel 1998 una forma di netstrike definita *Floodnet*, che recuperava l'idea di netstrike, teorizzata da Tozzi nel 1995 e attuata in quello stesso anno da Tozzi insieme al gruppo fiorentino *Strano Network*. Sarebbe da fare un'analisi storica su quanto la controcultura europea abbia influenzato le pratiche controculturali statunitensi, cercando di orientarle da semplice azione individuale o di un ristretto gruppo, verso forme dell'azione politica di tipo collettivo. In tal senso credo vadano visti anche i rapporti che il gruppo "Decoder" sta coltivando da alcuni anni con Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson, di cui si renderà solerte promotrice del suo libro *T.A.Z. The Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*, pubblicato da Autonomedia a New York nel 1985 e tradotto in italiano dalla *Shake* nel 1993.
Forse la frequentazione di "Decoder" con quell'area della *Autonomedia* statunitense ha avuto come risultato quello di favorire l'influenza della cultura e delle pratiche europee su quelle statunitensi (ci si riferisce a quel tipo di culture e pratiche che "Decoder" aveva ereditato da quelle prodotte negli anni Ottanta sia dall'area del *Chaos Computer Club* di Amburgo, che da un certo ambiente olandese confluito nella rivista "Hack Tic", o anche da alcuni gruppi francesi, come "Terminal", e spagnoli). Negli Usa vi era un onda lunga delle attitudini provenienti dalle pratiche underground del phreaking che dallo "Youth International Party Line" di Abbie Hoffman e "Al Bell" del 1971 avevano attecchito e si erano sovrapposte all'agire collettivo di certe aree sociali come la "Science for the People" o la "People's Computer Company", spostandone l'azione in un territorio meno politico e collettivista e maggiormente individualista. In Italia, in quella fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta, si sarebbe sviluppato quel movimento sociale e politico delle "autoriduzioni", collegato alle bollette telefoniche, che avrebbe trovato terreno fertile sia nella futura area dell'*Autonomia*, ma anche in certe aree della *Teologia della liberazione* cattolica. Tali pratiche statunitensi riflettono e prestano il fianco a delle derive non solo individualiste, ma anche di business da parte di certi soggetti scaltri come Steve Jobs, futuro inventore con Wozniac del PC *Apple*, che all'inizio dei Settanta vende "Blue Box" agli amici del College. La controcultura sociale italiana che si è sviluppata intorno alle tecnologie di comunicazione, digitali e telematiche dagli anni Ottanta, si è fin da subito caratterizzata per un'attitudine collettivista e tale modalità è stata sostenuta e diffusa in ambito politico dall'area

328 Il 20 gennaio 1998 Tommaso Tozzi ne spedisce il comunicato nella mailing list internazionale *Nettime* (vedi https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9801/msg00042.html). Su *Archive.org* è ancora possibile visionare la sezione "News" del sito di *Strano Network* che in data 27 gennaio 1998 riporta il comunicato del gruppo *Anonymous Digital Coalition* che promuove il *Netstriking for Zapata* che ispirerà qualche mese dopo il nestrike organizzato dall'*Electronic Disturbance Theatre*: https://web.archive.org/web/19980127132859/http://www.dada.it/stranet/news/news.htm .

dell'*European Counter Network* ed in ambito culturale da quella che fa capo alla rivista "Decoder". L'intreccio, più o meno armonico, tra tali ambiti italiani, unito all'azione dei gruppi tedeschi, olandesi e, con meno risonanza, ma con eguale radicalità anche spagnoli e francesi, ha probabilmente contribuito a influenzare l'emergenza nella metà degli anni Novanta, anche negli Stati Uniti, di pratiche di protesta e politiche basate su un certo uso della tecnologia e ciò ha favorito l'affermarsi di quel movimento internazionale "No Global" che è esploso nel periodo delle proteste contro i *G8* e in particolar modo nel cosiddetto movimento di Seattle del 1999. In tale scenario, l'ambiente londinese si è caratterizzato per una deriva tendenzialmente di tipo neo-situazionista e cyber-psichedelica che, per molti versi, si confondeva con fenomeni di tendenza facilmente sussumibili dagli ambiti commerciali (dove il cyberpunk era divenuto un vero e proprio fenomeno di moda e di business). Per il gruppo di "Decoder" non deve essere stato facile cavalcare l'equilibrio precario che quell'onda di tendenza tendeva a sommuovere, ma la sua stella polare e le sue radici di impegno militante hanno cercato di dirigerne la rotta verso lidi collettivisti, utili al cittadino rivendicando una dimensione dell'immaginario che era solidamente ancorata sul piano etico dei diritti civili.
Nel frattempo, la sinistra di governo stava maturando quell'accordo politico con l'area cattolica che avrebbe portato alla nascita dell'*Ulivo* di Prodi che, in modo ben più moderato, si sarebbe limitato ad accettare un compromesso (storico) che seppur cercando di arginare il crollo dei diritti sociali che l'ondata della nuova economia (e tecnologia) stava travolgendo, non riusciva a frenare il dirompere delle privatizzazione e dei relativi interessi speculativi delle grandi multinazionali (che poi, di fatto, nient'altro sono che le storiche grandi famiglie che formavano i gruppi di potere mondiale, unite ai nuovi soggetti di potere emergenti).

BILLY IDOL «CYBERPUNK» IN DIRETTA A RETE 105, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 19, 31 MAGGIO 1993 [[*1]]

> «In anteprima per l'Italia e in esclusiva a *Rete 105* Billy Idol, eccentrico e bizzoso rocker londinese, presenterà dopodomani in diretta alle ore 6 il suo nuovo disco *Cyberpunk* che ha inciso in uno studio casalingo con computer e tecnologia digitale».

GALLUZZI FRANCESCO, _READY-MADE INTERATTIVI - PATCHWORK PER TOMMASO TOZZI - CATENA DI SANT'ANTONIO TELEMATICA_, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO II, N. 7, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 22-23, APRILE-MAGGIO 1993 [[*1]] **TOM-011-030**

Il saggio di Galluzzi descrive alcuni dei lavori artistici realizzati da Tommaso Tozzi tra il 1987 e il 1992. È il primo saggio in cui Galluzzi descrive il lavoro di Tozzi; in seguito nascerà una densa collaborazione che porterà Galluzzi a far parte del gruppo fiorentino *Strano Network* nel 1994. Inoltre, dal n. 9 di ottobre-novembre 1993, Tozzi terrà una rubrica denominata *Igloo Link* sulla rivista bolognese "La Stanza Rossa", di cui Galluzzi era redattore. La collaborazione in campo artistico e sociale, molto densa nel periodo di attività del gruppo *Strano Network*, durerà fino al 2012, anno in cui si interromperanno i rapporti tra i due soggetti. Attraverso la collaborazione con Tozzi, la rivista "La Stanza Rossa" iniziò ad avvicinarsi e a pubblicare articoli su un certo modo di intendere l'arte in rapporto alle nuove tecnologie digitali e nello specifico alle aree controculturali antagoniste, cyberpunk ed hacktivist che ne facevano uso.

BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, _PER UNA DERIVA FELICE. STARSHIP 1_, A/TRAVERSO, MULTHIPLA EDIZIONI, MILANO, MAGGIO 1993 [[*1]] **HACK-048a-002**

Una deriva felice.

BERARDI "BIFO" FRANCO, BOLELLI FRANCO, ANDREA ZINGONI, _PER UNA DERIVA FELICE_, DUE FOGLI SPILLATI, (?)[329] **HACK-048a-008**

PAGETTI CARLO, _I SOGNI DELLA SCIENZA. STORIA DELLA SCIENCE FICTION_, EDITORI RIUNITI, ROMA, MAGGIO 1993 [[*2]] **HACK-017**

ROVELLI CARLO, _I PERCORSI DELL'IPERTESTO_, CON IL RACCONTO _BORDER-LINE_ DI MIGUEL A. GARCIA, ELETTROLIBRI, CASTELVECCHI, ROMA, SYNERGON, BOLOGNA, MAGGIO 1993 [[*3]] **MEDIA-002-050**

CAPUCCI PIER LUIGI, _IL SOGNO DEL VIRTUALE_, IN RHEINGOLD HOWARD, _LA REALTÀ VIRTUALE. I MONDI ARTIFICIALI GENERATI DAL COMPUTER E IL LORO POTERE DI TRASFORMARE LA SOCIETÀ_, BASKERVILLE, BOLOGNA, PP. 531-535, MAGGIO 1993 [[*4]] **VIRT-001-001 VIRT-001-002**

GALLUZZI FRANCESCO, _REGISTRAZIONE DI PERCORSI SULLE STRADE VIRTUALI_, IN _IL PONTE_, ANNO XLIX, N. 5, VALLECCHI EDITORE, FIRENZE, P. 643, MAGGIO 1993 [[*5]] **TOM-012-003_a_LIBRI**

L'articolo cita e descrive l'evento *Piazza Virtuale* svoltosi al *Cox 18* a Milano nel 1992, il progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi e l'incontro *Per una nuova cartografia del reale* svoltosi a Milano il 14 gennaio 1993.

VALTORTA LUCA, _CYBERPUNK_, IN _ITALIA 2000_, IN "TUTTO MUSICA & SPETTACOLO", MENSILE DI "SORRISI E CANZONI TV", ANNO XVII, N. 5, SILVIO BERLUSCONI EDITORE, MILANO, PP. 18-19, MAGGIO 1993 [[*6]] **TOM-012-001**

Recensione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi. Viene pubblicata anche una delle immagini realizzate in computer art da Tozzi che contiene la scritta "Hacker Art".

329 Fonte incerta.

METANETWORK 2000 - RIVISTA SU FLOPPY DISK PER COMUNITÀ VIRTUALI, IN "EVENTI METROPOLITANI", N. 0, FAENZA, MAGGIO 1993 [[*7]] TOM-012-002

Viene riprodotta una pubblicità del secondo numero, n. 1, della rivista "Metanetwork 2000" realizzata da Tommaso Tozzi e Nazario Renzoni.

"SAPERE", ANNO 59°, NUMERO 5 (959), EDIZIONI DEDALO, BARI, MAGGIO 1993 [[NewCat]]

BATTIFOGLIA ENRICA, *A COLPI DI VIRUS*, IN "SAPERE", ANNO 59°, NUMERO 5 (959), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 11-17, MAGGIO 1993 [[*8]] [[NewCat]]

Ci stupisce la rivista "Sapere" con questa serie di articoli.
Anche sulla rivista "Sapere" spopola infatti l'allarme dell'ormai noto Fulvio Berghella rispetto alla fantomatica centrale svizzera di virus *Pegaso*. Alle sue tesi viene dato ampio risalto e citazione, con tanto di schema grafico piramidale nell'ultima pagina intitolato il «Teorema di Berghella», che mostra tre livelli di abilità degli hacker, al cui vertice vi sarebbe un "gotha" di sole 200 persone circa.
Nell'immaginario Berghelliano vengono tirati in ballo anche gli hacker che hanno partecipato al *Galactic Hacker Party* ad Amsterdam nel 1989. Questo tipo di teorema permette di unire in un sol fascio di "criminali informatici" sia i reati comuni che l'opposizione sociale e politica al capitalismo informatico, svolta dai militanti negli ambiti di movimento.
Naturalmente, tale teoria si affianca ai presupposti del nuovo Disegno di Legge sui crimini informatici, che è stato voluto e sostanzialmente scritto da Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, sebbene venga presentato il 26 marzo 1993 al Senato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso e sarà infine approvato il 23 dicembre 1993.
Se si provasse ad analizzare attraverso il modello struttural-funzionalista l'azione congiunta delle varie forze che stanno operando questa campagna mediatica potremmo vedere distinte funzioni e ruoli: quello degli antropologi e psicologi criminali che delineano la nuova tipologia di soggetto sociale "deviante", quello dell'esperto della sicurezza informatica (che in certi casi si unifica con la figura precedente), quello dei media e del giornalista divulgatore del messaggio, quello del governo e del legislatore (e del Parlamento che ne approva l'operato), l'applicazione delle cui leggi viene operato dai magistrati ed infine dalle forze dell'ordine, che, vedremo, saranno il braccio della repressione che era sottintesa da tale teorema (che avrà in Italia il suo apice a maggio del 1994, con la tristemente nota retata contro le Bbs, denonimata *Italian Crackdown*).
La nostra ipotesi è che all'inizio di questa catena possa esservi un'ulteriore figura e ruolo che è quella delle lobbies di interesse industriale che, avendo individuato degli ostacoli all'ottimizzazione del profitto nei propri sistemi di produzione, mettono in moto la richiesta di descrivere socialmente come "devianti" tutti quei fattori e soggetti che producono tali ostacoli (nel nostro caso questa ipotesi è avvalorata da diversi fattori, tra cui il fatto che sia nella *Bsa* che tra i membri del *Computer Crime Club* vi sono alcuni membri che rappresentano alcune delle principali aziende informatiche nazionali ed internazionali e che il Disegno di Legge sui crimini informatici sia stato emanato, come vedremo tra poco, a seguito di una direttiva dell'*Ocse*, l'*Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo*, un'organizzazione internazionale di studi economici che sviluppa gli interessi dei Paesi sostenuti da un'economia di mercato e, di conseguenza, delle maggiori aziende del loro territorio).
Che dunque, parafrasando ciò che diceva Pasolini circa venti anni prima, il principale responsabile della repressione subita dagli incolpevoli sysop delle Bbs italiane nel 1994 non sono i finanzieri che quel mattino dell'11 maggio 1994 sono entrati in centinaia di case per sequestrare attrezzature informatiche, ma le famiglie proprietarie delle maggiori quote azionarie delle multinazionali informatiche.
Ma leggiamo cosa scrive Battifoglia nell'articolo:

> «(…) Per Berghella una delle motivazioni comuni fra i più giovani (la base della piramide) è un grande bisogno di comunicare. A livelli di organizzazione più alti, invece, i motivi vanno dall'estorsione (si danneggiano i computer di un'azienda e si chiedono soldi in cambio delle informazioni necessarie a riparare i danni), alla politica (è il caso del virus che nella ricorrenza della guerra del Golfo fa apparire la scritta "il guerriero iracheno ha visitato il tuo computer"), al voler dare una prova di abilità. Una delle motivazioni più comuni è comunque la ribellione contro la "civiltà delle macchine"[330]. Quando nel 1989 ad Amsterdam gli hacker hanno organizzato il loro primo Congresso internazionale, intitolato *The Galactic Hacker Party*, hanno approvato il loro *Manifesto universale*, che annunciava le basi *filosofiche* dell'hackeraggio contro la segretezza delle informazioni gestite con i computer e contemporaneamente respingeva qualsiasi legge volta a punire gli hacker. Eccone alcuni brani:
>
> Art. 6 - "Qualsiasi informazione non consensuale deve essere bandita dal settore dell'informatica. Tutti i dati e le reti devono essere liberamente accessibili. La repressione ed il perseguimento dei pirati devono diventare senza fondamento, come accade per i servizi segreti. Parallelamente noi domandiamo che tutte le legislazioni, in progetto o già in applicazione, dirette contro i pirati che non perseguono scopi criminali o commerciali siano ritirate…".
>
> Art. 7 - "Ogni informazione è anche una deformazione. Il diritto all'informazione è inseparabilmente legato al diritto alla deformazione che appartiene a tutti... La distruzione dell'informazione è, come la produzione, un diritto inalienabile di ciascun individuo". L'esponente più famoso di questa corrente della pirateria informatica è Steffen Wernéry[331], l'ispiratore del film *Wargame*[332], l'hacker che entrò nelle reti della *Nasa*, mise a soqquadro i sistemi e finì in prima pagina su tutti i giornali del mondo.

---

330 È da notare la particolare coincidenza di questa terminologia, che cita come obiettivo una definizione che è anche il titolo della ben nota rivista finanziata dall'*Iri* (vedi il volume 1), su cui ha scritto negli anni Sessanta i suoi articoli Vittorio Frosini, inaugurando quella scuola di pensiero contro i crimini informatici di cui Carlo Sarzana di Sant'Ippolito sarà diligente allievo, N.d.R..
331 Nell'articolo viene erroneamente trascritto "Vernèry", N.d.R..
332 Quest'affermazione è poco credibile sul piano storico, dato che Steffen Wernéry si unisce solo nel 1983 al *Chaos Computer Club* di Wau Holland (che era stato fondato nel 1981, ma che passa alla ribalta mediatica solo dopo alcune azioni che vengono svolte a partire dal 1983/1984), mentre il film *War Games* è uscito nelle sale già nel 1983 e il soggetto della sua storia la relativa produzione cinematografica deve essere iniziata diversi anni prima.

> Wernéry è anche il punto di riferimento del *Chaos Computer Club* di Amburgo. Il suo obiettivo è ottenere la trasparenza delle informazioni affidate ai computer. Come è possibile, sostiene Wernéry, vivere a 200 metri da una centrale nucleare se basta un virus a far saltare i computer che la controllano? Di conseguenza, secondo il paladino degli hacker, rendere inaffidabili i computer e le reti è un modo per convincere la popolazione ad arginarne il potere.
> Ma ci sono altri casi in cui le motivazione degli hacker sono decisamente misteriose e sfuggono ad ogni logica, come quelle dell'autore del *Serena*, il virus che ogni venerdì 17 fa apparire la scritta "Serena ti ho amato"».

A corredo di questo articolo principale, ci sono altri tre brevi articoli che documentano la legge e altri dati e fatti.

BATTIFOGLIA ENRICA, *ECCO LA LEGGE*, IN "SAPERE", ANNO 59°, NUMERO 5 (959), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 12-13, MAGGIO 1993 [[*9]] [[NewCat]]

Presentazione del contenuto del nuovo Disegno di Legge sui crimini informatici presentato al Senato il 26 marzo 1993.
Fonte citata a riguardo, naturalmente, è Carlo Sarzana di Sant'Ippolito.

BATTIFOGLIA ENRICA, *OCSE E CRIMINI*, IN "SAPERE", ANNO 59°, NUMERO 5 (959), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 14-15, MAGGIO 1993 [[*10]] [[NewCat]]

Spiegazione di quale sia il contesto legislativo storicamente in atto nei paesi europei riguardo ai crimini informatici, e di come il nuovo Disegno di Legge italiano sia stato emanato in base a una direttiva dell'*Ocse*, l'*Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo* che raccoglie i 24 paesi industrializzati, in cui ha fatto parte della relativa Commissione il solito Carlo Sarzana di Sant'Ippolito.
Vedi capitolo 11 [[0125]].

BATTIFOGLIA ENRICA, *IL FAI DA TE*, IN "SAPERE", ANNO 59°, NUMERO 5 (959), EDIZIONI DEDALO, BARI, P. 16, MAGGIO 1993 [[*11]] [[NewCat]]

Descrizione della notizia fatta circolare da Berghella sull'esistenza del kit per virus "fai da te".

***LA TEPPA ALL'ASSALTO DEL CIELO*, A CURA DI CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO COX 18, FANZINE/PROGRAMMA AUTOPRODOTTO, MILANO, GIUGNO 1993** [[*1]] TOM-012-010

Il fascicolo autoprodotto presenta il fitto programma di iniziative previste nel mese di giugno 1993 al *CSA Cox 18*. Insieme a questo presenta il circuito che ruota intorno all'attività di tale spazio e le problematiche ad esso connesse. Viene citata la rivista "Decoder" e la casa editrice *Shake*, che appartengono a tale realtà, ma anche altre che stanno nascendo o rafforzando in quegli anni: "DeriveApprodi", "Altreragioni", "Riff-Raff" e "Balena Bianca". L'arcipelago è dunque complesso e ogni anima porta avanti un suo specifico percorso politico e culturale.
È interessante l'analisi politica che vuole vedere la recente campagna moralizzatrice di "Mani Pulite" portata avanti dal magistrato Antonio Di Pietro (magistrato che è poi entrato in politica) come contigua al processo di privatizzazione in corso nello Stato.
Come è interessante la constatazione, citando Gilles Deleuze, del pericolo che può essere offerto dallo spostare in esclusivo ambito artistico la lotta politica, oltre che la propria vita:

> «il grande errore, il solo errore, sarebbe quello di credere che una linea di fuga consista nel fuggire la vita; la fuga nell'immaginario o nell'arte. Ma fuggire al contrario significa produrre del reale, creare vita, trovare un'arma»[333].

Tra i tanti eventi organizzati al CSA Cox 18 di Milano in quel giugno 1993 e documentati nel fascicolo, oltre alle varie presentazioni delle produzioni editoriali della Cooperativa Editrice *Sensibili alle foglie* (che fa capo a Renato Curcio), ricordiamo:

Sabato 12 giugno 1993

- Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson, *T.A.Z. Zone Temporaneamente Autonome*, presentazione del libro a cura della Shake Edizioni Underground;
- "Decoder", *Presentazione di Decoder Bbs*, con anche proiezioni di video;
- *M.G.Z., Conte Zero, "H.E.L.S."*, concerto;

Sabato 26 giugno 1993

- "Decoder", *Decoder Media Party*, che include:
    - "Decoder", *Presentazione del n. 8 di "Decoder"*;

Presumibilmente si sta facendo confusione con quanto successo nella seconda metà degli anni Ottanta, quando una serie di hacker della Germania settentrionale riescono a penetrare in alcune macchine della *Nasa*, senza peraltro fare danni (vedi https://de.wikipedia.org/wiki/Chaos_Computer_Club#NASA-Hack).
Sul piano storico, è semmai vero che il film *War Games* abbia voluto descrivere, esagerandone le potenziali minacce, il diffondersi già dagli anni Settanta di un generico uso degli strumenti informatici e telematici da parte di una sempre maggiore massa di ragazzini che sperimentavano soluzioni e pratiche non finalizzate alla produzione, ma per pura curiosità creativa, N.d.R..

333 Effettivamente, lo scenario che si sta vivendo potrebbe, per alcuni aspetti, ricordare il periodo di colonialismo Vittoriano e in esso, come allora, vedere l'emergere di fenomeni come quello dell'"arte per l'arte" che, volendo criticare degli aspetti delle correnti culturali precedenti, finiva per far emergere una tendenza di disimpegno politico in ambito culturale. Come il romanticismo sviluppava e favoriva l'affermarsi di un'estetica del sublime che implicava il distanziamento non solo dalla natura, ma più in generale di tipo sociale, certe tendenze della seconda metà dell'Ottocento, che hanno poi trovato nel periodo del decadentismo terreno fertile, sembrano nate apposta per spostare l'immaginario in un territorio metafisico dove perdono di importanza la rivendicazione dei propri diritti materiali. Quest'onda dei corsi e ricorsi culturali che tendono a influenzare l'immaginario sociale e politico, la si vede ricorrere come strumento politico che favorisce il dominio egemone. Credo che si dovrebbe cercare di far decollare un movimento di ribellione socale che riesca a sostenere allo stesso tempo la rivendicazione dei diritti dello spirito, con la rivendicazione dei diritti del corpo. Andrebbe cioè accettata la molteplicità che appartiene al soggetto e chiederne una liberazione totale, non parziale, né, tantomeno, contrapposta l'una contro l'altra, N.d.R..

- AA.VV., *Presentazione della rete telematica Cybernet*;
- Tommaso Tozzi, *Presentazione di Happening Digitali Interattivi, primo cd-rom interattivo/alternativo italiano*;
- Sabine Reiff (Correnti Magnetiche), *Presentazione del video Chorus*;
- Fabio Malagnini, Raffaele Serra, *Performance*;

- *Cybernight*, che include:
  - *Sigma Tibet, Techno D.J.*, concerto.

COYAUD SYLVIE, *IL NEO-UMANESIMO: PORTARSI A CASA UN MONDO VIRTUALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 1 GIUGNO 1993 [[*1]]

> «Tom Shippey, professore di letteratura medievale inglese, fa notare che gli entusiasti delle realtà virtuali (*Rv*) si dividono in due categorie. Per l'una le *Rv* modificheranno l'educazione, la medicina, la politica, la guerra, i viaggi, la religione, insomma la maggior parte delle attività umane. Per l'altra, saranno un *Avalon* postmoderna, un cyberspazio alla William Gibson in cui proiettare, come sciamani, la mente lontana dal corpo.
>
> A Milano le due categorie si mischiano per un mese a *Cyberia*, cioè al Centro Sociale Garibaldi dove l'*Arci Nova* tiene un corso per neofiti, mentre soltanto gli esponenti della prima si sono ritrovati al *Dipartimento di Scienze dell'Informazione* dell'Università Statale, dove il *Realtà virtuali workshop* ha fatto il punto sullo stato dell'arte in Italia. Ecco il cast: nomi tutelari i prof. Gianni Degli Antoni (presentazioni) e Francesco Gardin (conclusioni). Regia di Roberto Patano e Matteo Patriarca, due giovani laureandi che con aria serafica riescono ad imporre un ritmo frenetico a interventi e filmati. I registi infatti ritengono che si vada delineando "una sorta di neo-umanesimo (...)"».

Tra i partecipanti al workshop anche Diego Montefusco.

PETROCINI MARIO, *2100 MILIARDI I DANNI DEI PIRATI INFORMATICI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 2 GIUGNO 1993 [[*1]]

Continuano le pressioni delle aziende per far approvare il Disegno di Legge sui crimini informatici:

> «Se il disegno di legge contro i crimini informatici presentato al Senato nel marzo scorso non sarà approvato al più presto, adeguando le leggi italiane a quelle in vigore negli altri paesi *Cee*, l'Italia potrebbe diventare il "nodo" europeo dei crimini con il computer, la base da cui i pirati informatici e fabbricanti di virus potrebbero agire indisturbati. Sono le conclusioni del convegno organizzato a Roma dall'*Istituto per lo studio della vulnerabilità delle società tecnologicamente evolute* (*Istev*), al quale ha partecipato il Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso.
>
> Sull'urgenza della legge sono d'accordo anche le aziende come risulta dall'indagine *Istev* presentata oggi (...)».

STRANO NETWORK, AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *"STRANO NETWORK". SEMINARI PERMANENTI DI COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE ANTAGONISTA*, C.S.A. EX-EMERSON, VIA BARDAZZI 19, FIRENZE, 3 GIUGNO 1993 [[*1]]
TOM-012-000

- *Esp*;
- *Cosa ti sei messa in testa*, mostra demenziale sui mutamenti delle acconciature occidentali dal '50 ad oggi;
- Spazio video;
- Spazio musica.

RIDDIOUGH GUY, *CUREREMO L'INFLUENZA GRAZIE AL COMPUTER*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 3 GIUGNO 1993

BALL PHILIP, *L'INFORMAZIONE DIVENTERÀ «ATOMICA» (MA NON DA DOMANI)*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 3 GIUGNO 1993

IOSSA MARIOLINA, *BILLY IDOL, PRINCIPE DEL CYBERPUNK. «ALTA TECNOLOGIA, VEDRETE A MODENA»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 35, 4 GIUGNO 1993 [[*1]]

Il "business" si scatena intorno a realtà virtuali e cyberpunk, anche attraverso le "star" musicali, e i giornali sono ben felici di parteciparvi.

> «(…) In Italia la rockstar arriverà a settembre, il 7 a Modena, unica tappa italiana di un breve tour europeo insieme con Bon Jovi: Idol sta raccogliendo i soldi necessari per il suo *Cybershow*, spettacolo tecnologico che partirà nel '94. "Realtà virtuale, mega schermi, interattività col pubblico. Vi prometto questo e altro. Lasciatemi lavorare e vedrete... troverò il modo di sorprendervi"».

DONDONI LUCA, *BILLY IDOL CYBERPUNK RITORNA CON UN DISCO*, "LA STAMPA", TORINO, P. 38, 4 GIUGNO 1993 [[*2]]

Nell'onda della tendenza cyberpunk, Billy Idol, dopo il disco *Cyberpunk*, annuncia il tour italiano con data 7 settembre a Modena ed afferma di essersi

> «unito al movimento Cyberpunk che si propone come il nuovo pensiero punk degli anni Novanta - ha detto Idol - perché sono convinto che lo strumento più potente dell'era moderna sia l'informazione. Questa dovrebbe essere libera e fruibile da tutte le masse».

Mi domando, ma non c'era il copyright sui suoi brani musicali?

SOLARO ALBA, *LA FUGA DI BILLY NEL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 4 GIUGNO 1993 [[*3]]

> «Idol a Milano parla del nuovo disco».

USA, ACCORDO TV INTERATTIVA, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 5 GIUGNO 1993 [[CatFileImg]]
Time Warner e *Tele-Communications* stringono un accordo per la ricerca di uno standard comune nella tv interattiva.

CARLINI FRANCO, *PRONTO, IL TUO VIDEO TI PARLA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 6 GIUGNO 1993 RITAGLI-002-043

> «Ridisegnate in pochi giorni le strategie della comunicazione. Unificando i destini di alta definizione, tv cavo e telefoni. I tasselli vanno a posto uno dietro l'altro, nel giro di due settimane: il 17 maggio si celebra il matrimonio dell'anno, tra *Time Warner Entertainment* e *Us West*, ovvero tra televisione via cavo e telefonia avanzata; il 24 maggio i diversi concorrenti per la televisione ad alta definizione americana, in sigla *Hdtv*, firmano la pace».

A questa notizia l'articolo ne aggiunge molte altre di altre alleanze, tra cui quella dell'accordo tra la *British Telecom* e il secondo gestore di telefonia a lunga distanza degli Stati Uniti, l'*Mci*. La televisione si sta rivoluzionando non semplicemente sulla qualità del segnale, ma sui modi pervasivi con cui arriverà sempre più nelle case della gente e su come si renderà tramite di nuove politiche commerciali. A ciò, lo sappiamo bene oggi, si aggiungerà il nuovo strumento interattivo fornito dall'Internet, in tutte le sue declinazioni. Il futuro è già ieri.

BATTISTI ROSSELLA, *LA «VIDEODANZA» CHE NON PIACE AGLI ITALIANI*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 6 GIUGNO 1993

> «A Napoli la quarta edizione de *Il coreografo elettronico*. Deludente il bilancio per le produzioni nazionali».

SANI NICOLA, *A QUALCUNO PIACE BIT*, "LA REPUBBLICA", ROMA, 6-7 GIUGNO 1993, P. 12

> «Un'orchestra nel computer e la musica va in scena».

SANI NICOLA, *COSÌ NASCE IL SUONO, ECCO LO STATO DELL'ARTE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 12, 6-7 GIUGNO 1993

REVELLI MARCO, *LAVORO VIRTUALE LAVORO A BANGKOK*, "L'UNITÀ", LIBRI, ROMA, P. 3, 7 GIUGNO 1993
Uno splendido articolo che, commenta l'uscita della traduzione italiana del libro di Denis Ettighoffer, *L'enterprise virtuelle*, Éditions Edile Jacobs, Parigi, Francia, 1992 (Trad. It. *L'impresa virtuale*, Muzzio, Padova, aprile 1993)
Vedi capitolo 1 [[0004]].

FAETI ANTONIO, *CYBERSIX EROS E UMORISMO*, "L'UNITÀ", LIBRI, ROMA, P. 4, 7 GIUGNO 1993 [[*2]]
Recensione del fumetto "Cybersix".

SOLARO ALBA, *CD, CHI SONO I VERI PIRATI?*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 9 GIUGNO 1993

> «Polemica fra discografici e noleggiatori. In assenza di legge».

OXMAN ALICE, *LA REALTÀ VIRTUALE LSD DEL FUTURO?*, "L'UNITÀ", NEL MONDO, ROMA, P. 12, 10 GIUGNO 1993 [[*1]]
Recensione della mini-serie tv *Wild Palms* di Oliver Stone.

LA LEGA DEI FURIOSI, *ANTEPRIMA DEL 2° NUMERO DELLA VIDEOZINE "SLITTAMENTO DI BANDA"*, IN *IMMAGINI BASTARDE. RASSEGNA DI VIDEO E COMPUTER ART. RIFLESSIONI SU AUTOPRODUZIONE E PIRATAGGI*, FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA, AULA B14, ROMA, 10 GIUGNO 1993 TOM-012-013

DISEGNO DI LEGGE N. 2773, 11 GIUGNO 1993 [[*1]] [[Ev]]
L'11 giugno 1993 viene presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso alla Camera dei Deputati della Repubblica il Disegno di Legge n. 2773 *Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica* (XI Legislatura, divenuto Legge 23 dicembre 1993, n. 547) http://legislature.camera.it/_dati/leg11/lavori/stampati/pdf/50216.pdf .

COLLETTIVO POLITICO SOCIOLOGIA, "CODICI IMMAGINARI" (A CURA DI), *COMUNIC-AZIONE: HACKERING E PLAGIO, IL FURTO NELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO*, IN *IMMAGINI BASTARDE. RASSEGNA DI VIDEO E COMPUTER ART. RIFLESSIONI SU AUTOPRODUZIONE E PIRATAGGI*, FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA, AULA B14, ROMA, 11 GIUGNO 1993 [[*2]] TOM-012-013
Incontro-dibattito con interventi di Paolo Virno, Benedetto Vecchi, Teresa Macrì, Alberto Piccinini, Gino Castaldo, Luca De Gennaro, Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Massimo Canevacci, ControCanto, IL PratoRosso, "Codici Immaginari", Tommaso Tozzi e altri.

***LE POTENZIALITÀ SOCIALI DELLA TELEMATICA*, IN *IMMAGINI BASTARDE. RASSEGNA DI VIDEO E COMPUTER ART. RIFLESSIONI SU AUTOPRODUZIONE E PIRATAGGI*, FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA, AULA B14, ROMA, 11 GIUGNO 1993** [[*3]] TOM-012-013
Nel programma vediamo:
- Tommaso Tozzi e *Global Publications - Wide Records* presentano il CD ROM *Happening Digitali Interattivi* e "Metanetwork 2000".
- *Presentazione delle Reti Telematiche Alternative*, con *E.C.N.* e *Hacker Art Bbs*.

DE LUCA MARIA NOVELLA, *IL RESTAURO VIRTUALE PER SALVARE I MONUMENTI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 23, 11 GIUGNO 1993

BOTTA ADRIANO, *SALVATI DA UN'INSOLITA ONDATA TECNOLOGICA*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 103, 11 GIUGNO 1993

> «Carlo Rubbia denuncia: la scienza italiana è brillante ma scoordinata».

***SABATO IN CITTÀ L'INVASIONE DI NUOVI SUONI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI BOLOGNA, 11 GIUGNO 1993** TOM-012-014
Si annuncia l'evento per le strade bolognesi del giorno dopo.

MASALA VANNI, *APRITE LE ORECCHIE*, "L'UNITÀ", CRONACA DI BOLOGNA, P. 2, 11 GIUGNO 1993 TOM-012-015
Si annuncia l'evento per le strade bolognesi del giorno dopo.

SPAGNOLI BEATRICE, *I SOGNI OCCUPANO STRADE E PIAZZE. HAPPENING DOMANI IN CITTÀ*, IN "IL RESTO DEL CARLINO", BOLOGNA, 11 GIUGNO 1993 TOM-012-015
Si annuncia l'evento per le strade bolognesi del giorno dopo.

AUTOCOSTRUTTORI BO, BAULE DEI SUONI, B.B.C., CASSERO, LINK, DAMSTERDAMNED, FRAINER ANTONIO, MASALA ALBERTO, MASCAGNI MONICA, NEXT, RADIO CITTÀ DEL CAPO, RAMINA BEPPE (A CURA DI), *NONOSTANTE TUTTO... SONORIZZAZIONE DI BOLOGNA*, BOLOGNA, 12 GIUGNO 1993 [[*1]] TOM-012-015
I molteplici organizzatori (tra cui spicca il ruolo di Alberto Masala) organizzano un grande happening di artisti e gruppi vari per le strade di Bologna, a cui partecipano, tra gli altri, Giuseppe Chiari con *Concerto per qualsiasi strumento*, il gruppo *Lo Specchio di Dioniso*, il gruppo *Officine Schwartz* con *Deriva*, Giacomo Verde con *Fallo laterale*, e Tommaso Tozzi che fornisce la possibilità al pubblico di effettuare delle *Conversazioni telematiche*.

VECCHI BRUNO, *LA CALDA NOTTE DEL VIDEO*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 12 GIUGNO 1993
Anche questo articolo si scaglia contro i cosiddetti "pirati" che duplicano le videocassette.

VECCHI BRUNO, *MA IL NEMICO NUMERO UNO È LA PIRATERIA*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 19, 12 GIUGNO 1993
Idem, come sopra.

***SEQUESTRATE OLTRE 2500 VIDEOCASSETTE PIRATA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 40, 15 GIUGNO 1993**

PATERNÒ CRISTIANA, *«BASTA ZOMBIE, ORA FACCIO IL VIRTUALE»*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 21, 15 GIUGNO 1993 [[*1]]

> «George Romero, maestro del terrore, parla dei suoi nuovi progetti». «(…) La nuova frontiera è quella della realtà virtuale: "che è molto più di un gioco, è un nuovo habitat per l'uomo". Insomma se gli zombie di ieri erano i caduti del Vietnam o gli *homeless* delle grandi metropoli ignorati dall'americano medio, gli zombie di oggi sono gli abitanti di *Virtuality*. Altro che fantascienza».

STRANO NETWORK, AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, *"STRANO NETWORK". SEMINARI PERMANENTI DI COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE ANTAGONISTA*, C.S.A. EX-EMERSON, VIA BARDAZZI 19, FIRENZE, 17 GIUGNO 1993 [[*2]] TOM-012-000
- *Autoproduzioni e dintorni*;
- *Riflessi di un'utopia*;
- Spazio musica;
- Spazio video: *Cyberpunk* (Marianne Trenca, 1990); *Cyberpunk* (Shake edizioni Underground, 1991); *Decoder* (K. Maeck).

MICCOLI MASSIMO, *UNA VITA DAVANTI AL TELECOMANDO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 13, 18 GIUGNO 1993 http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/06/18/una-vita-davanti-al-telecomando.html?ref=search

> «Non solo fibre ottiche nel futuro della tivù interattiva».

CARLÀ FRANCESCO, *AUTOSTRADE IN FIBRA OTTICA PER L'«HI TECH» USA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 19 GIUGNO 1993 [[*1]]

> «Una enorme rete di computer collegati tra loro cambierà il volto dell'America e della sua organizzazione del lavoro. La nuova sfida: far viaggiare le informazioni da una parte all'altra del paese senza spreco di energia e di materia».

Si pensa che si stia parlando del futuro Internet, e invece l'oggetto dell'articolo è il progetto *Windows Telephony* realizzato in collaborazione tra *Intel* e *Microsoft*, un grande network al momento ancora riservato ai soli americani.

***RUSSIA: TREGUA FINITA PER I MODERNI PIRATI DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 20 GIUGNO 1993** [[*1]]
Anche la Russia cede al modello del copyright:

> «I Russi, moderni pirati dei computer. La gran parte del software che circola coi dischetti nei personal computer della ex Repubblica sovietica sono stati copiati da quelli occidentali senza pagare alcun diritto d'autore. E non sono solo i consumatori privati a

distinguersi in questa che in Occidente è considerata una vera e propria opera di pirateria informatica. In tutti i ministeri moscoviti circolano migliaia di copie "abusive" di programmi occidentali. Anzi nell'ex Urss era stata allestita una fabbrica a Kazan, nel Tatarstan, il cui compito era proprio quello di copiare, elaborare in versione cirillica e diffondere i programmi per computer più alla moda in Occidente. Tanto, nessuna società occidentale poteva rivalersi per diritti d'autore che in Urss non erano riconosciuti. Lo scorso anno il Parlamento russo ha varato una legge che riconosce la proprietà intellettuale, anche quella degli stranieri. Mentre si firmano accordi per il rispetto dei diritti d'autore delle grandi compagnie internazionali, in Russia per i pirati informatici, privati e pubblici, ora si mette male».

Forse nel 1989 la caduta del muro vera non fosse quella avvenuta a Berlino, bensì la caduta del muro "immateriale" che proteggeva l'Est dall'avanzare strisciante del libero mercato e, con esso, della logica del copyright e della proprietà privata.

MARCHI DOMITILLA, *IL FESTIVAL LUNGO UN MINUTO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 21, 20 GIUGNO 1993

«Si è svolta al museo d'arte contemporanea *Pecci* di Prato la prima rassegna dedicata ai video dalla rigorosa durata di 60 secondi. Oltre 80 opere, dai filmati amatoriali alla videoarte, provenienti da tutta Italia».

«Venerdì sera l'anfiteatro del museo *Pecci* di Prato era affollatissimo: su una moltitudine di schermi e monitor si consumava, infatti, il primo *Festival italiano del Minuto*. Un collage di oltre 80 opere di 60 secondi, dal video amatoriale alla videoarte. Ha vinto *Il tempo di morire* di Sara Maggi e Cristian Contini. I videomakers che sono mobilitati da tutta Italia con una sola sfida, battere il tempo».

In quegli anni il trasmettere un video digitale in Rete non poteva essere fatto in streaming, ma bisognava dapprima scaricarselo sul proprio computer (download) e poi guardarselo "offline". Data la bassissima velocità di trasmissione dei modem, bisognava rendere il video una sorta di pillolina, con un framerate bassissimo, un'adeguata compressione, e una durata che non poteva superare un minuto. In questo modo l'utente aspettava una trentina di secondi circa (o anche più) e poi, finalmente, poteva guardarselo a casa (per la gioia della *Sip* che ancora faceva pagare la tariffa urbana a tempo, ovvero tanti scatti pagati, quanto era il tempo della connessione telefonica).

I video che ci si passava in Rete avevano dunque una durata di circa un minuto (la *Virtual Town Tv Bbs* si caratterizzerà per una trasmissione di video di quella durata).

Niente di più facile dunque che l'idea del festival del *Videominuto* sia venuta a Mario Bufano (allora Direttore artistico del *Museo Pecci*) e company (Sara Maggi, come Bufano, lavorava per *Controradio*), dall'influenza della frequentazione che avevano del mondo della telematica amatoriale, di cui conoscevano bene le pratiche e la tecnologia, per contatto diretto con i soggetti che la praticava.

La stessa idea di un museo elettronico (alla base di quel tipo di iniziative) si sovrapponeva all'idea del *Museo Telematico di Arte Interattiva* che io stesso stavo diffondendo dal 1990 con la mia Bbs *Hacker Art* (e che avevo riformulato in pubblico a maggio all'iniziativa *Senza arte né parte* organizzata da Bufano al *Cinema Puccini* di Firenze) e che avevo promosso dalla primavera del 1989, quando feci la mia mostra personale con il *Videotel* alla galleria *Studio Oggetto* di Milano, di cui spedì l'invito anche a Bufano stesso.

Il video *Il tempo di morire* di Sara Maggi e Cristian Contini, insieme a tanti altri video di autori vari, e a tanti altri materiali antagonisti, sarà esposto da Tozzi al *Castello di Rivoli* nella mostra *Soggetto Soggetto* dell'estate 1994, all'interno della sua installazione telematica *Museo Virtuale Interattivo/Centro Sociale Virtuale*, che si appoggiava per il suo funzionamento alle Bbs *Hacker Art* e *Virtual Town Tv*.

LIPPERINI LOREDANA, *I COLORI DEL VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, PP. 34-35, 20-21 GIUGNO 1993 [[*1]]

«Una nuova collana fantascientifica».

Recensione dei romanzi di Vanni De Simone, *La leggenda dei fantasmi. Un domani imminente nella giungla conradiana*, I TempOrali - più cyber che punk, Synergon, Bologna, settembre 1992 e di Pina D'Aria, *Flatline Romance. Storie di realtà virtuali in un mondo cyberpunk*, I TempOrali - più cyber che punk, Synergon, Bologna, gennaio.

NEL CHIP IL VIRUS È «COMUNISTA», "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 22 GIUGNO 1993 [[*1]]

«Un nuovo virus è in agguato dei computer e della loro memoria: è apparso in Albania, clonato da uno studente in informatica dell'Università di Tirana. Lo riferisce il quotidiano della capitale albanese, "Shqiptar". Quando entra in funzione, si manifesta sul video con un messaggio di presentazione: "io sono il primo virus albanese", e subito dopo lo schermo diventa rosso. Per questo, informa il giornale, il virus è stato definito "comunista"».

(…) «La battaglia contro i virus informatici ha dato origine a imprese di disinfestazione specializzate in bonifiche di computer. Un modo come un altro per fare del facile business».

CORRIAS PINO, *LA GRANA DEL LEONCAVALLO*, "LA STAMPA", INTERNO, TORINO, P. 5, 22 GIUGNO 1993

«I giovani abusivi contro i leghisti per bene».

Farneticazioni leghiste contro il centro sociale *Leoncavallo*.

E IL SILICIO SI ACCESE, "LA STAMPA", FASCICOLO TUTTOSCIENZE, TORINO, P. 2, 23 GIUGNO 1993

Nuove ricerche per possibili applicazioni nella trasmissione dei dati.

SCARUFFI PIERO, *I GIORNALI CLANDESTINI DEI CYBERPUNK*, "LA STAMPA", TUTTO SCIENZE, TORINO, P. 2, 23 GIUGNO 1993 [[*1]]

«Un fenomeno culturale che dilaga in California».

L'articolo parla delle forme di editoria alternativa che si stanno affermando nelle reti telematiche, o nella stampa alternativa, concentrandosi sull'area californiana. Non cita le riviste telematiche, ma fa il nome di alcune fanzine, come "bOING bOING", fondata

nel 1988[334] da Mark Frauenfelder, "Whole Earth Review", e cita anche l'applicativo digitale (stack *HyperCard*) *Beyond Cyberpunk*, creato nel 1990, ma pubblicato in un cofanetto di 5 floppy disk e libretto nel 1993 da Peter Sugarman e Gareth Branwyn, oppure "Cyber Rag" di Jaime Levy, nata nel 1990.
L'articolo si conclude affermando che

> «la qualità grafica di queste invisibili riviste è centinaia di volte superiore alla qualità grafica della più sofisticata rivista d'arte. Questi mezzi d'informazione non hanno bisogno delle edicole, dei distributori, degli stampatori e creeranno forse qualche preoccupazione agli operatori del settore. Preoccupazione giustificata, poiché si stanno diffondendo a macchia d'olio».

Contigiani Bruno, *In visita al Museo Virtuale. Arte e scienza stanno in un dischetto interattivo*, "La Stampa", Tutto scienze, Torino, p. 2, 23 giugno 1993 [[*2]]
Recensione del *Virtual Museum* su cd-rom creato da Derrick Yim nel 1992 in collaborazione tra *Apple* e *Mit*; presentato al *Siggraph 92* a Chicago, era basato sul software *Quicktime VR*.

Berghella Fulvio, *Arriva via etere il supervirus dei computer*, "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 1, 24 giugno 1993 [[*1]]
[[CatFileImg]]

Shake Edizioni Underground, Calusca City Lights, Cox 18 (a cura di), *Decoder Media Party*, Centro Sociale Autogestito Cox 18, Milano, 26 giugno 1993 [[*1]] TOM-012-019
Il *Decoder Media Party* prevede una

> «Non stop dalle ore 18:00 fino a notte».

Nella parte dell'evento definita nel volantino come un

> «Happening per comunità cyberpunk, raver e nomadi»

il programma prevede:
- "Decoder", *Presentazione del n. 8 di "Decoder"*;
- AA.VV., *Presentazione della rete telematica Cybernet*;
- Tommaso Tozzi, *Presentazione di Happening Digitali Interattivi, primo cd-rom interattivo/alternativo italiano*.
- Fra, *dimostrazioni di computer animation*
- Luke, *Guardie e ladri e altre animazioni*
- Diego Montefusco, *La realtà virtuale in Internet*
- Aaron Brancotti, *Realtà virtuali a basso costo*
- Sabin Reiff, *Presentazione del video Chorus*
- Correnti Magnetiche, *Fritto misto*
- Fabio Malagnini, Raffaele Serra, performance *ESP*
- *Morph e Video Hacking session*
- *Dimostrazioni di campionamento sonoro e sound blaster*
- *Cybernet; Electronic Coffee e chat line*
- Edizioni Castelvecchi (a cura di), Hypertext *Afternoon*
- *Tutti coloro che vogliono portare e presentare le proprie invenzioni tecnologiche sono benvenuti*

Nella parte definita invece come una «Cybernight» o «Techno-Rave Night» il programma prevede
- concerto di *Sigma Tibet*
- Hammer, Dix for Sex, M.C. Paolino for President, *Crash D.J.'s*
- Zio Fester-Fefè, *Light show*

***Cox 18 - Decoder Media Party*, in (?), (?)[335], 1993** TOM-012-021
Recensione del *Decoder Media Party*.

***Musica fai-da-te al computer*, in (?), (?)[336], 1993** TOM-012-020
Recensione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi.

Renzoni Nazario, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Presentazione della rivista *"Metanetwork 2000"*, Centro Cultura Contemporanea Container, Firenze, 29 giugno 1993 [[*1]] TOM-012-022
Presentazione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tozzi, con

> «dimostrazioni didattiche/interattive»

e simulazione del collegamento a *Hacker Art Bbs*.

---

334 Nell'articolo si afferma essere il 1989.
335 Fonte non conosciuta. Si possiede la fotocopia di un ritaglio di giornale che contiene solamente l'articolo citato.
336 Fonte non conosciuta. Si possiede la fotocopia di un ritaglio di giornale che contiene solamente l'articolo citato.

“CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, APRILE-GIUGNO 1993 [[*1]] **TOM-011-029**

La fanzine “Codici Immaginari” è in quel periodo uno dei periodici più attenti e interessanti per quanto riguarda l’analisi del fenomeno cyberpunk. La redazione è composta da Stefano Biolghini, Roberto Callipari (grafica), Simone Cirulli, Lamberto Manganello e Nando Vitale (Direttore). Tra i collaboratori del secondo numero vi sono: Franco “Bifo” Berardi, Gianfranco Borrelli, Sergio Brancato, Daniele Di Mauro, Marco Gisotti, Tito Giuliani, Teresa Macrì, Andrea Natella, Benedetto Vecchi e Antonio Veneziani. Direttore Responsabile: Francesco Russo. La fanzine è dunque un vero e proprio laboratorio di pensiero intellettuale di alcuni dei soggetti teorici più acuti di quelle culture in quel periodo in Italia.

VITALE NANDO, *INTERFERENZA*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 1-3, APRILE-GIUGNO 1993 [[*2]] **TOM-011-029**

L’editoriale di Nando Vitale riassume nel finale quali siano gli aspetti tematici caratterizzanti la fanzine stessa: oltre al titolo della testata stessa, già di per sé esemplificativo, si dichiara di voler

> «lavorare sulle contaminazioni dei generi, sulle trasformazioni dell’immaginario, sul mutamento antropologico legato alle nuove forme di comunicazione» (p. 3).

Tali tematiche, chiaramente ispiriate anche al pensiero di soggetti come Franco “Bifo” Berardi, che è tra i collaboratori, per come verranno sviluppate nella fanzine, non si limitano ad un approccio sull’esclusivo piano dell’analisi estetica, bensì estendono la ricerca a un livello più profondo di tipo sociologico ed antropologico.

BRANCATO SERGIO, *LA VISIONE IMPOSSIBILE. CINEMA E FUMETTO CYBERPUNK*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 6-9, APRILE-GIUGNO 1993 [[*3]] **TOM-011-029**

VITALE NANDO, *MASAMUNE SHIROW: UN’ANTROPOLOGIA ALLA ROVESCIA*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 14-17, APRILE-GIUGNO 1993 [[*4]] **TOM-011-029**

CIRULLI SIMONE, *IL CYBERPUNK: VERITÀ E MENZOGNA*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 21-23, APRILE-GIUGNO 1993 [[*5]] **TOM-011-029**

L’articolo è molto critico verso l’attualità del genere letterario cyberpunk considerata in declino e fuorviante, se non preludio per un mutamento antropologico individuale verso una vita in cui si cede troppo dell’umano alla macchina. Si conclude nella speranza di un mutamento di rotta di tale versante.

BERARDI “BIFO” FRANCO, *CYBERNAZI E NAZISKIN*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 24-27, APRILE-GIUGNO 1993 [[*6]] **TOM-011-029**

L’articolo è un brano ripreso dal libro di Berardi *Come si cura il Nazi*, pubblicato a marzo del 1993.

LÉVY PIERRE, *TECNOLOGIE DELL’INTELLIGENZA*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 24-27, APRILE-GIUGNO 1993 [[*7]] **TOM-011-029**

L’articolo, presumibilmente ripreso dall’omonimo libro di Lévy del 1990, pubblicato in Italia nel 1992, analizza le conseguenze sul piano antropologico della creatività dovute all’avvento della nuova forma “infografica” degli strumenti creativi in seguito alla numerizzazione dell’informazione digitale. La cosiddetta “infosfera”[337] diventa il luogo dell’indagine di Pierre Lévy, soprattutto per quanto riguarda la nascita di nuovi modi di produzione dell’informazione basati sull’uso di interfacce semantiche che si rendono mediatrici di nuove forme retoriche del senso. L’articolo intravede in tali modalità una nuova forma di “Rinascimento”, senza addentrarsi sulle derive “disumanizzanti” che tali processi e mutazioni possono comportare (come avviene in alcune riflessioni di area cyberpunk, quali sono anche quelle di Franco “Bifo” Berardi).

DI MAURO DANIELE, *LO SPORT NELLA MATRICE*, IN “CODICI IMMAGINARI”, N. 2, ROMA, PP. 32-34, APRILE-GIUGNO 1993 **TOM-011-029**

Un’analisi delle influenze che le nuove tecnologie digitali possono avere sullo sviluppo degli sport, che però finisce per concentrarsi maggiormente sui videogiochi e sulle conseguenze del loro uso.

---

337 Il termine “infosfera” viene coniato da R.Z. Sheppard in un articolo su “Time Magazine” del 12 aprile 1971, in cui scrive

> «Così come un pesce non può concepire l’acqua o gli uccelli nell’aria, così l’essere umano allo stesso modo difficilmente comprende la sua infosfera, quello strato concentrico e avviluppante di ‘smog’ elettronico e tipografico composto da cliché tratti dal giornalismo, dal mondo dell’intrattenimento, dalla pubblicità e dalle informazioni governative».

Il termine viene in seguito ripreso nel 1980 da Alvin Toffler nel sul saggio *La Terza Ondata*, in cui scrive

> *«Ciò che è ineluttabilmente chiaro, qualsiasi cosa decidiamo di credere, è il fatto che noi stiamo modificando la nostra infosfera a partire dai suoi fondamenti, stiamo aggiungendo strati di comunicazione al sistema sociale. Questa terza ondata emergente dell’infosfera fa sì che tutta l’era della Seconda Onda - dominata dai suoi mass-media, l’ufficio postale, il telefono - appaia ora per contrasto disperatamente primitiva».*

Il testo di Toffler sarà molto diffuso e la sua riflessione sul concetto di infosfera diventerà oggetto di riflessione e analisi di Pierre Lévy ed in seguito dell’italiano Franco “Bifo” Berardi, che ne tradurrà il saggio sulle *Tecnologie dell’Intelligenza*. Le speculazioni sull’influenza che tale infosfera ha sull’evoluzione dell’uomo, oltre che sulla società in generale, continuano fino ai giorni nostri e si collegano alla dimensione semantica dell’informazione in collegamento alle modalità tecnologiche della sua distribuzione. Il termine trae origine sia dalla metafora implicita nel termine “biosfera” che in campo evolutivo va a definire l’insieme di reti biologiche che avvolgono la crosta terrestre, ma presumibilmente anche dalla teoria legata al termine “noosfera” coniato dal filosofo e scienziato gesuita Teilhard de Chardin, così come da quella legata al termine “semiosfera” coniato dal semiologo Jurij Lotman.

MACRÌ TERESA, *ARTMAKERS ELETTRONICI*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2, ROMA, PP. 35-39, APRILE-GIUGNO 1993 [[*8]] TOM-011-029

L'articolo della Macrì individua nelle culture del cyberpunk un nuovo territorio critico in cui l'arte può svolgere la sua azione. In tali culture l'autrice trova (a partire dal lavoro di Tommaso Tozzi, ampiamente citato insieme al gruppo di "Decoder"[338]) un nuovo tipo di opposizione critica e di ricostruzione dell'identità soggettiva, che può attuarsi all'interno dei territori connettivi e relazionali delle reti telematiche.
In seguito, l'articolo, che vuole occuparsi dei territori dell'arte, trova un luogo positivo anche nell'azione di gruppi come i *Giovanotti Mondani Meccanici*, *Correnti Magnetiche* e *Studio Azzurro*, che usano la tecnologia per ridefinire una dimensione estetica dell'immaginario.

NATELLA ANDREA, *LA METAFORA VIRTUALE*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2, ROMA, PP. 40-42, APRILE-GIUGNO 1993 [[*9]] TOM-011-029

Interessante articolo che riflette intorno alla nevrosi prodotta dalla sovrabbondanza di informazioni, nel nuovo scenario della produzione virtuale/simulata, dell'incapacità di verificarne la veridicità, ma anche dall'impossibilità di sfuggirne l'azione pervasiva a livello cognitivo. È un'ulteriore scenario della cosiddetta "società dello spettacolo".
In coda all'articolo viene pubblicata l'immagine del graffito realizzato da Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi nel 1984 in cui si vede una sorta di "super-eroe" che in una mano tiene un'accetta e nell'altra un computer.

CALLIPARI ROBERTO, *PASSATO, PRESENTE E FUTURO DEL RAVE*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2, ROMA, PP. 43-46, APRILE-GIUGNO 1993 [[*10]] TOM-011-029

Personalmente non mi sono mai interessato al fenomeno dei Rave e ne sono rimasto sempre a distanza per alcuni aspetti che ne hanno caratterizzato la loro evoluzione. Ciò nonostante considero questo articolo particolarmente interessante poiché, partendo dal tema dei Rave, si sposta a quello ben più cruciale della sussunzione operata dal sistema delle merci capitaliste sul bisogno di rituali sciamanici e liberatori da sempre messi in atto nelle varie epoche dell'umanità. Il saggio critico di Callipari denuncia la speculazione operata dal sistema economico su tali ambiti dell'espressione dell'anima e di come, ad esempio nel caso dei Rave, tale sussunzione e spostamento nella logica del business trasforma i rituali di liberazione in momenti aggressivi e distruttivi. A ciò si affianca la produzione seriale di droghe e sostanze chimiche orientate alla perdita del controllo percettivo. L'articolo oscilla da una parte tra il desiderio, non risolto, di riti di liberazione estranianti (cita anche le esperienze della psichedelia), in grado di produrre nuovi stati percettivi ed estetici dell'essere, per attenuare l'ansia della percezione del limite dell'essere stesso, cercando in esso nuove potenzialità inespresse e cercandolo attraverso forme rituali comunitarie, mentre dall'altra parte l'articolo denuncia l'esaltazione fine a se stessa della tecnologia e del progresso, portando ad esempio i primi manifesti Futuristi del Novecento e di come tale modello retorico costantemente, ieri come oggi, produca come risultato guerre, violenza, distruzione e nevrosi.
Da una parte dunque il fascino seduttivo del potenziale rituale dei Rave nelle culture cyberpunk, dall'altra la loro sussunzione a fenomeno di mercato o, peggio, di esaltazione della violenza da parte di nuove forme devianti della destra nazista.
Personalmente ho un ricordo collegato all'inizio degli anni Ottanta, quando frequentavo e seguivo nei club e negli spazi sociali occupati la nascita del fenomeno musicale del punk hardcore in Italia. Mi ricordo con grande nostalgia l'atmosfera sciamanica che si creava nelle danze sotto al palco, nell'immensa calura degli spazi ristretti, nel sudore dei corpi semi-nudi che ti avvolgevano in tali danze liberatorie, sotto l'ipnotico martellare delle casse musicali e l'impeto travolgente dei musicisti che trasformava tale evento in un rito con una enorme potenza liberatoria dell'essere più recondito e ancestrale. Mi ricordo in modo struggente dei momenti di danza in cui la musica improvvisamente diveniva profonda e lenta nel suo ripetersi ossessivo. Mi ricordo che lo spirito di ognuno, sopra o sotto al palco si univa in un unico essere che creava un ondeggiare di vibrazioni e movimenti nello spazio e nel tempo. Rari sprazzi di immensità spirituale, che spesso e volentieri venivano riassorbiti in altre forme, violente e nevroticamente oggetto di sfogo di quanto subito nel quotidiano: in questi ultimi casi, riprendeva il sopravvento la logica dell'egoismo e della sopraffazione su quella della fratellanza e dell'amore, verso se e verso gli altri.
Prendo spunto dall'analisi di Callipari, per spostarla verso una riflessione sul divenire del modello strategico del controllo sociale ed economico da parte di coloro che dirigono la regia dello sviluppo dell'ordine sociale globale.
Il Novecento è la chiara espressione di antiche strategie del dominio che si attuano attraverso vari elementi congiunti: da una parte la produzione di paura, angoscia e nevrosi attraverso strategie mediali e culturali ben precise. Dall'altra la sussunzione di ogni forma nuova di rituale che cerchi di liberarsi da tale soggezione, trasponendola in modelli di consumo in cui il rituale diventa economico e allo stesso tempo si snatura, perde il suo potenziale e si trasforma in nuove forme di violenza e di angoscia. Sette esoteriche che alimentano l'esaltazione di codici iniziatici, promettendo prometeiche liberazioni dello spirito e dell'essere, ma che, di fatto, sostengono ed alimentano la macchina del profitto e del controllo sociale, indirizzando verso l'autodistruzione ogni movimento di liberazione alternativo. Dobbiamo fermamente ribellarci a queste sottili dimensioni del quotidiano: il rifiuto di assoggettarsi a stili di vita chiaramente eteropilotati, che giustificano e danno per scontato ed ineludibile il divario e l'ingiustizia sociale; il rifiuto di sottomettersi all'arroganza, alla subalternità, alla scarsità laddove vicino a te prolifera lo spreco e l'abbondanza; il rifiuto di accettare una vita meschina, sotto l'ombra di un'élite di sanguisughe incapaci e depresse, che trovano l'unica soddisfazione nell'esercizio del potere.
Il cyberpunk si è reso portatore dell'urlo sociale ribelle dei derelitti, degli sfruttati, delle classi subalterne, da sempre espresso ed oggi gridato attraverso il linguaggio della tecnologia. Ma che sia un computer, un megafono, una fotocopia, una radio libera, un muro, un vagone della metropolitana, anziché una tela, un volantino, un racconto orale, ma anche un abbraccio o una preghiera, o, ahimè, il

338 Di cui sbaglia scrivendo che sarebbe stato alla base della nascita della rete *European Counter Network*.

fucile di un partigiano (arma che io, personalmente, non voglio mai usare), qualsiasi forma va bene, purché si ribelli al dominio e da esso si sottragga, in modo fermo e irremovibile. Il massimo del rifiuto verso l'odio e la violenza che ti soggioga, ma, al contempo, il massimo dell'amore e della tenerezza verso chi ti circonda ed è innocente, se non vittima di questo perverso meccanismo del dominio.

BIOLGHINI STEFANO, *SOUND DEVICE: DIGITAL TERROR*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2, ROMA, PP. 50-52, APRILE-GIUGNO 1993 TOM-011-029

CARONIA ANTONIO, *VITA SIMULATA. IL MESTIERE DI DIO*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, PP. 65-66, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[*11]] FUM-001-012

BERARDI "BIFO" FRANCO, *REQUIEM PER L'EROTISMO*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, PP. 66-67, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[*12]] FUM-001-012

Berardi individua nel nuovo sistema di comunicazione interconnessa fornito dalla rete telematica uno stato di sovrabbondanza di stimoli e conseguente alienazione dell'essere che provoca conseguenze sulla propria dimensione soggettiva erotica.

Recuperando le critiche che Steve Reich e Félix Guattari esprimono ad inizio anni Settanta nei confronti dell'alienazione sociale prodotta dal modello sociale derivato dal sistema di produzione di allora, Berardi trova un analogo effetto determinato dai nuovi sistemi di infosfera prodotti dalle interconnessioni telematiche. Scrive Berardi:

> «Il ciclo panico depressione produce un effetto generalizzato di apatia o meglio di desensibilizzazione alla differenza erotica.
>
> L'erotismo può essere definito come coscienza della singolarità di un'esperienza, come autenticità della percezione, come sensibilizzazione cosciente al mondo dei segni.
>
> Erotica è la presenza cosciente, la percezione di una singolarità differente intrinseca all'esperienza. Direi che l'esperienza erotica è quella esperienza della quale si possa dire: essa è propriamente mia, soltanto mia, irripetibilmente mia. Ora noi ci troviamo sulla soglia di una mutazione che porta a problematizzare l'unicità e l'irripetibilità dell'esperienza, dunque la stessa percezione erotica».

BRANCATO SERGIO, *VIDEOCULTURE*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, P. 68, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 FUM-001-012

NERI LUCA, *CYBER NEWS*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, P. 68, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 FUM-001-012

BERARDI MARIA, *NOMADI DIGITALI*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, P. 69, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 FUM-001-012

***CYBORG MEETING*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, P. 73, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993** FUM-001-012

BROLLI DANIELE, *MESSAGGI DI FINE MILLENNIO*, IN "CYBORG", ANNO II, N. 5, SECONDA SERIE, P. 80, TELEMACO S.R.L. EDITORE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 FUM-001-012

BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[NewCat]]

BROLLI DANIELE, *EDITORIALE*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 3-4, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[NewCat]]

***DOSSIER CYBERPUNK*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 135-165, MAGGIO-GIUGNO 1993** [[*13]] [[NewCat]]

Gli autori sono stranieri, Norman Spinrad e Michael Swanwick, ma lo citiamo ugualmente in quanto è un articolo molto lungo e articolato su tale genere letterario.

GADDUCCI FABIO, TAVOSANIS MIRKO, *NUOVO MONDO ELETTRONICO*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 166-167, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[*14]] [[NewCat]]

L'articolo cerca di fare il punto su quanto sia stato pubblicato in Italia fino ad allora nell'ambito di romanzi e racconti cyberpunk. Ci sembra incompleto.

GADDUCCI FABIO, TAVOSANIS MIRKO, *BIBLIOGRAFIA CYBERPUNK*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 168-171, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[*15]] [[NewCat]]

Interessante bibliografia di romanzi e racconti cyberpunk stranieri e un'altra molto breve (troppo) di saggistica sull'argomento.

BRANCATO SERGIO, FABOZZI ANTONIO, MAMMOLITI GIANNI, *FANTASCIENZA E TRASCENDENZA*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 174-177, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[*16]] [[NewCat]]

Un articolo indicativo del clima che la società italiana (e non solo) sta vivendo a livello di immaginario (e non solo). Gli autori colgono a mio avviso il segno su quello "spettro" tentacolare e millenario che si aggira per l'Italia (per il mondo), la gnosi (ma aggiungerei, lo gnosticismo). Purtroppo non affondano il colpo, anzi, sembrano crederci ed esserne attirati.
Personalmente, nell'infinita ignoranza che mi contraddistingue, mi sembra di individuare in molte dimensioni della costruzione dell'immaginario contemporanea l'onda lunga e liquida di una ricerca della conoscenza che si trasforma in affermazione di un pensiero (verità) unico ed utile al dominio, influenza e trasformazione del divenire delle vite e dei processi umani e naturali. Le nuove tecnologie sembrano diventare oggi il nuovo alibi, testa di ponte, cavallo di Troia, maschera per confondere le acque torbide dello sfruttamento, il terreno fertile su cui coltivare l'egoismo. Forme occulte, misteriche, ai confini con l'esoterismo, usano tecnologia e trascendenza per far leva su alcuni elementi mitologici collettivi e perpetuare una narrazione che assoggetta. Tali strategie pervadono i modi della politica anglosassone, oltre che gli ambiti della cultura e della socialità. Ci sembra che articoli come questo, che potrebbero contribuire a "liberare" l'immaginario collettivo, ne diventano al contrario promotori, spesso inconsapevoli.

GADDUCCI FABIO, NARDINI FABIO, TAVOSANIS MIRKO, CARONIA ANTONIO, *RECENSIONI*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 4, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 179-187, MAGGIO-GIUGNO 1993 [[NewCat]]

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *UNA PROPOSTA PER UN MUSEO TELEMATICO DI ARTE INTERATTIVA*, IN CECCOTTO ALESSANDRO, "NEW BULLETTIN", N. 35, CORRISPONDENTE A "MAIL ART ARCHIVE", N. 88, GIUGNO 1993 [[*29]] **TOM-012-008**

In un altro dei bollettini di Alessandro Ceccotto, viene pubblicato il breve saggio di Tommaso Tozzi che propone un nuovo modello di museo decentrato e orizzontale da svilupparsi attraverso la rete telematica.

"DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*2]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd8.htm

A pagina 545 il numero è introdotto da una citazione ripresa dal libro *TAZ - Zone Temporaneamente Autonome* di Hakim Bey. Il concetto di *TAZ* si è diffuso a macchia d'olio in quel periodo e va a braccetto con l'idea di rete telematica alternativa che viene promossa dall'area cyberpunk. La copertina della rivista è realizzata da Gianluca "Prof. Bad Trip" Lerici, mentre la quarta di copertina è di Tommaso Tozzi.

***ALTRI NODI DELLA CYBERNET*, IN "DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, SECONDA DI COPERTINA, I SEMESTRE, GIUGNO 1993** [[*3]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

Grande titolo su *Decoder* Bbs, a cui si aggiunge la lista degli altri tre nodi della da poco nata rete telematica *Cybernet*, *Hacker Art Bbs* di Firenze, *Senza Confine Bbs* di Macerata, *Bits Against The Empire Bbs* di Trento, e dei relativi numeri di telefono per collegarvicisi via modem.

***EDITORIALE*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 545, I SEMESTRE, GIUGNO 1993** [[*4]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

Citazione sulle *TAZ* tratta dall'omonimo libro di Hakim Bey.

***LETTERE*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 546, I SEMESTRE, GIUGNO 1993** **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *SOMMARIO*, IN "DECODER - RIVISTA INTERNAZIONALE UNDERGROUND", N. 8, PP. 548-549, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*5]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

Dopo un'accesa difesa delle culture cyberpunk (rispetto a coloro che cercano di definirle, o le fanno diventare, una "tendenza"), Gomma fa un ricco elenco dei contenuti di questo numero della rivista.

STERLING BRUCE, *CYBERVIEW 91*, IN "DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 550-555, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*6]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

Sebbene l'autore sia straniero, citiamo quest'articolo in quanto da un senso specifico al numero della rivista.

EVANGELISTA "WONDER WOMAN" MARINA (A CURA DI), *MONDO 2000: INTERVISTA A R.U. SIRIUS E A "MONDO 2000"*, IN "DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 556-559, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*7]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

Ken "R.U. Sirius" Goffman oltre ad essere il co-fondatore di "Mondo 2000" ha fondato negli anni Ottanta le riviste "High Frontiers" e "Reality Hackers".

Mezza "uVLSI" Gianni, *Katodika. Attenti la TV è interattiva*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 560-565, I semestre, giugno 1993 [[*8]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Lungo e ben documentato articolo critico verso la propaganda dell'imminente arrivo della cosiddetta "TV interattiva".

Redazione di "Extropy" (a cura di), *Dall'umano al postumano al transumano*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 570-571, I semestre, giugno 1993 [[*9]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Sebbene gli autori siano stranieri, citiamo quest'articolo in quanto da anch'esso un senso specifico al modo con cui interpretare la varietà di orizzonti di questo numero della rivista "Decoder".

Paccagnella "Luc Pac" Luciano, *Panopticon*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 572-575, I semestre, giugno 1993 [[*10]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Bell'articolo critico verso gli scenari attuali di controllo sociale nel settore delle reti telematiche mondiali. Paccagnella è tristemente profetico nel presagire possibilità di controllo e repressione in Italia con conseguenze simili a ciò che è avvenuto negli Usa nel 1990 con la cosiddetta operazione *Sun Devil*. Un anno dopo si scatenerà in Italia l'operazione in seguito definita *Italian Crackdown* che sequestrerà centinaia di Bbs amatoriali a ignari e innocenti ragazzini in molti casi non ancora ventenni.

Zago Suzanne (a cura di), *Tom Jennings: intervista*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 576-579, I semestre, giugno 1993 [[*11]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Interessante intervista all'ideatore della rete *Fidonet*, Tom Jennings, in cui però si parla della realtà statunitense attuale.

F. M. (a cura di), *Non solo scatole blu. Breve storia dell'hacking e phreaking in Italia*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 580-582, I semestre, giugno 1993 [[*12]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
L'articolo descrive alcune forme di hackeraggio e phreaking avvenute in Italia nei recenti anni.
Supponiamo che l'autore dell'articolo possa essere Frank-Martin Strauß, meglio conosciuto con il nome d'arte "F.M. Einheit", protagonista del film *Decoder* di Klaus Maeck, sebbene, trattandosi della scena italiana, potrebbe esserci una ipotesi molto remota e improbabile che possa essere Maurizio Fasolo, il musicista dei *Pankow* che spesso usa la sigla "M. F.".

Harwood Graham, *Amore per i bambini*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 584-585, I semestre, giugno 1993 [[*13]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Personalmente ritengo che questa provocazione pseudo-situazionista di Harwood la rivista poteva anche risparmiarsela; è stata motivo di non poche polemiche in seguito alla sua pubblicazione.

Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca, *Cyber trip*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 591-598, I semestre, giugno 1993 [[*14]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

***Nanni Balestrini: intervista*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 602-607, I semestre, giugno 1993** [[*15]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Nella lunga e bella intervista, Balestrini parla non solo di scenari della militanza politica e di storie ad esso inerenti, ma anche di come nel 1961, grazie a un computer dell'*IBM* che gli fu dato in uso per alcune ore insieme al programmatore in grado di farlo funzionare, realizzò *Tape Mark I*, ovvero alcune poesie combinatorie al computer attraverso un software scritto appositamente per lui dal programmatore *IBM* sulla base delle richieste concettuali indicategli da Balestrini.

Moroni Primo, *Tra post-fordismo e nuova destra sociale*, in "Decoder - Rivista Internazionale Underground", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 608-615, I semestre, giugno 1993 [[*16]] **HACK-061-015**
Anche questo articolo è una delle chiavi di lettura che danno l'indirizzo ad una delle sfaccettature dell'identità teorica su cui si fonda il lavoro di *Decoder*.

Cromosoma X (a cura di), *Identità fratturate*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 616-619, I semestre, giugno 1993 [[*17]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Cromosoma X è un gruppo di cyberfemministe (tra le quali vi è Marina "Wonder Woman" Evangelista) che si forma all'interno dell'area di *Decoder/Shake* firmandovi alcuni articoli della rivista, ed in seguito dando vita ad una propria rivista intitolata "FikaFutura" che tratterà specificatamente tali argomenti.

Anna the Red One (a cura di), *Terminal. Intervista a J.Y. Sparfel redattore di Terminal*, in "Decoder", n. 8, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 620-621, I semestre, giugno 1993 [[*18]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
La rivista "Terminal" è stata una frequente fonte di ispirazione per le riflessioni teoriche di Decoder. In questa intervista ne viene presentata l'attività.

LONGO "KIX/JOYKIX KIKKO/CHICCO" FABRIZIO (INTRODUZIONE A CURA DI), *STELARC. INTERVISTA*, IN "DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 629-635, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*19]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**

CLARKE FRAZIER, *BASTA CON LO SPETTACOLO! VAFFANCULO AL ROCK & ROLL. FRAZIER CLARKE INTERVISTA FRASER CLARK DI "ENICLOPAEDIA PSYCHEDELICA" E "ZIPPY TIMES"*, IN "DECODER", N. 8, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 636-640, I SEMESTRE, GIUGNO 1993 [[*20]] **TOM-011-004** e **HACK-061-015**
Intervista a Fraser Clark, fondatore di "Eniclopaedia Psychedelica" nel 1986 e tra i principali colpevoli della deriva psichedelica del cyberpunk. Anch'essa è un'altra tra le tante sfaccettature dell'identità della rivista "Decoder".

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO III, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, GIUGNO 1993 **HACK-049-028**

"LUOGO COMUNE", ANNO III, N. 4, PP. 10-24, EDIZIONI DAGA, ROMA, GIUGNO 1993 **ALT90-001-004**

VIRNO PAOLO, *VIRTUOSISMO E RIVOLUZIONE*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO III, N. 4, PP. 10-24, EDIZIONI DAGA, ROMA, PP. 10-24, GIUGNO 1993 [[*21]] **ALT90-001-004**
Un lungo saggio, molto articolato, che parte da una riflessione sul postfordismo e sul concetto marxista di "General Intellect", in cui, evidenziando la nuova forma immateriale del lavoro, di cui si analizza l'aspetto "virtuoso" come produttivo, si arriva a definire un nuovo "diritto alla resistenza" da parte della moltitudine, che poi di fatto implica il concetto di "disobbedienza civile" che sarà uno dei temi forti di un certo tipo di hacktivism nazionale e internazionale. Ci sembra di poter affermare che un certo tipo di controculture newyorkesi (vedi i *Critical Art Ensemble*, l'*Electronic Disturbance Theatre*, …) ed europee siano debitrici delle riflessioni teorizzate in Italia, non semplicemente a partire da quelle presenti in questo numero di "Luogo Comune", ma anche, e soprattutto, nei trent'anni precedenti da parte del pensiero operaista e da altre aree dei movimenti antagonisti.

BRONZINI GIUSEPPE, *DIRITTO DI RESISTENZA*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO III, N. 4, PP. 10-24, EDIZIONI DAGA, ROMA, PP. 36-40, GIUGNO 1993 [[*22]] **ALT90-001-004**
Un altro saggio che ruota intorno al concetto di "disobbedienza civile".

CAMINITI LANFRANCO, *LA RAGIONEVOLE DISOBBEDIENZA*, IN "LUOGO COMUNE", ANNO III, N. 4, PP. 10-24, EDIZIONI DAGA, ROMA, PP. 41-43, GIUGNO 1993 [[*23]] **ALT90-001-004**
Vedi capitolo 1 **[[0009]]**.

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA, "VIRUS", N. 0, MILANO, GIUGNO 1993 [[*24]] **TOM-012-011_a_BIG**
Esce il primo numero della rivista "Virus", la cui principale animatrice è Francesca Alfano Miglietti.
La rivista non si occupa di questioni prettamente tecnologiche e informatiche, ma è altresì orientata verso problematiche che riguardano temi identitari che si mescolano alla dimensione del corpo organico, con una tendenza alla trasgressione dei codici che emerge anche dal tipo di collaboratori e soggetti che animano la rivista stessa.
Nel 1997 cambia nome in "Virus Mutations" e terminerà le sue pubblicazioni nel 2001.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *META-NETWORK*, IN "VIRUS", N. 0, MILANO, P. 29, GIUGNO 1993 [[*25]] **TOM-012-011_a_BIG**
Viene riproposto l'articolo che Tozzi aveva pubblicato nel libretto *Happening Digitali Interattivi* del 1992.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *DALLO ZAUM ALLA TECNOMAYA*, IN "VIRUS", N. 0, MILANO, P. 36, GIUGNO 1993 [[*26]] **TOM-012-011_a_BIG**
L'articolo di Berardi cerca di fornire una lettura delle realtà virtuali per quelli che sono i suoi aspetti più simbolici e mistici, ribadendone una dimensione psichedelica.

MARCHISIO OSCAR, *MARKETING KILLER. RACCONTI CYBER DEL FUTURO PRESENTE*, A/TRAVERSO, MULTHIPLA, MILANO, GIUGNO 1993 [[*27]] **[[NewCat]]**

"MECONIO. ORGANO UFFICIALE DEI SITUAZIONISTI BOLOGNESI", N. 0,01, BOLOGNA, GIUGNO 1993 [[*28]] **FILE IMMAGINI: meconio-001.pdf** **[[NoCat]]** https://archive.org/details/Meconio/mode/2up?view=theater
Esce un'altra fanzine dell'area dei *Transmaniacon* bolognesi, ovvero, di fatto, un altro strumento di Roberto Bui per portare avanti le sue strategie neo-situazioniste.
In questo numero, tra le altre cose, Bui continua a portare avanti la sua linea negazionista e antisionista.

***CYBER & DINTORNI*, IN "LIBRERIA ANOMALIA", ANNO 8, N. 1, ROMA, I° SEMESTRE 1993** [[*1]] **TOM-011-005**

TERROSI CARLO, *REALE/VIRTUALE*, IN *ANTEPRIMA* (?), BOLOGNA (?)[339], 2 LUGLIO 1993 [[*1]] TOM-012-025

L'articolo annuncia la prossima partenza della rassegna *Cybernauti. Un mondo rovesciato*.

DELL'AIUTO VITTORIO, *CONTI CORRENTI, CRIMINI E MISFATTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 23, 2 LUGLIO 1993 [[*2]]

Riportiamo per esteso questo articolo, in quanto introduce a soggetti e ambiti che saranno terreno caldo per gli articoli che alimentano continui allarmismi a cui consegue, di fatto, una "cultura della paura", come quelli a cui ci abituati anche Claudio Gerino.
Nell'*Ipacri* citata nell'articolo vi lavora Fulvio Berghella, fonte costante di Gerino, e il *Computer Crime Club* che, abbiamo visto, è un altro degli organismi di riferimento per la diffusione di tale cultura. È interessante in questo articolo notare la quantità di aziende (e, si suppone, relativi finanziamenti) che gravitano intorno a tale "Club" e dunque la quantità di interessi di cui si rende portavoce nel momento in cui qualche suo rappresentante parla ai media. La legge sui crimini informatici viene incentivata anche dalle istanze manifestate da tali "interessi".

> «La sicurezza in campo informatico è un problema rispetto al quale si sta verificando una crescente sensibilizzazione, presso l'utente individuale come nelle grandi società. Se la questione assume maggior rilevanza col crescere del valore dei dati da proteggere - da occhi indiscreti, manipolazione o danneggiamento - possiamo immaginare quali entità entrino in gioco quando tali dati rappresentano né più né meno che denaro propriamente detto. Il settore bancario è stato uno dei primi ad informatizzarsi e, per la sua natura, a scontrarsi con gli usi impropri delle nuove tecnologie; su questi fatti, non si è mai saputo molto, gli istituti rimangono "abbottonati", visto che all'immagine di una banca non conviene pubblicizzare l'infrazione delle proprie misure di sicurezza. Sta di fatto che le dimensioni del problema devono essere rilevanti, se fino dal 1986 si è costituito su iniziativa dell'*Ipacri* (*Istituto per l'Automazione delle Casse di Risparmio Italiane*) il *Club sul Computer Crime*, un'associazione che ha come aderenti ben novanta tra banche, casse di risparmio ed associazioni di categoria, oltre ad aziende come *Eni*, *Ibm* ed *Olivetti*. Da questo osservatorio privilegiato è stato possibile raccogliere più di settecento casi di crimini perpetrati nell'ultimo decennio ai danni di istituzioni creditizie, in parte compiuti tramite l'ausilio di strumenti e procedure informatiche. È interessante vedere come si distribuiscono statisticamente questi episodi. Nel 19% dei casi si tratta di veri e propri crimini informatici; di questi la maggioranza è avvenuta utilizzando sistemi periferici, in special modo relativi a *Bancomat* e *Pos*. L'autore-tipo delle frodi è un dipendente dell'azienda che agisce per suo conto, a differenza degli esterni che sono solitamente organizzati in bande. L'entità dei danni subiti è variabile, e a volte imponderabile laddove i tentativi non sono andati a segno ma hanno leso comunque l'immagine aziendale. L'altro grande nemico della sicurezza bancaria è rappresentato dai virus informatici, e su questo fronte si cerca di combattere con l'arma dei software specifici oltre che con un'informazione tempestiva. È stata approntata una rete telematica denominata *CCCNet* che connette gli aderenti all'associazione: per questo tramite viene diffuso un bollettino di aggiornamento sul fenomeno dei virus, e vengono comunicati gli eventi fraudolenti subiti per allertare gli altri associati rispetto a casistiche similari o collegate. Lo scambio di informazioni avviene anche con altre associazioni di categoria europee, ed annualmente viene tenuto un convegno internazionale sui problemi della sicurezza, dove confluiscono i risultati dei gruppi di lavoro tenuti in precedenza. In questi giorni si sta affrontando in tale sede il tema "Protezione delle reti di trasmissione dati". Dunque per arrivare alla "sicurezza totale" c'è ancora della strada da fare: e non a caso, visto che di fronte al profitto immediato si continuano a proporre metodi illeciti quanto ingegnosi».

LIPPERINI LOREDANA, *CIRCOLO VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 37, 3 LUGLIO 1993 [[*1]]

> Recensione della «manifestazione *Cyberia, spazio-tempo di spettacolarità virtuale*, che si svolgerà a Torino dal 6 all'8 luglio presso l'*Ippopotamo ZooMusicBar*».

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LO SPECCHIO DI DIONISO" (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 [[*1]] TOM-012-026 e TOM-012-027

Mostra, convegno, ciclo di incontri e rassegna di computer animation.
Gestione Cooperativa "*Le Macchine Celibi*", direzione scientifica e responsabilità critica Pier Luigi Capucci, direzione artistica Carlo Terrosi. Con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna e con la collaborazione della Cattedra di Struttura della Figurazione dell'Università di Bologna, Comune di Bologna, Camera del Lavoro di Bologna, "La Repubblica", Lega delle Cooperative.
Nel catalogo, oltre ai testi di Carlo Terrosi e Pier Luigi Capucci, vi sono saggi di Derrick De Kerckhove, Giuseppe Richeri, Emilio Pucci, Tommaso Tozzi, Franco "Bifo" Berardi, Lorenzo Miglioli, Nanni Balestrini. Tra gli artisti presenti vi sono Massimo Contrasto, Piero Gilardi, *GMM*, Ruggero Maggi, Michele Mariano, Sabine Reiff, Tommaso Tozzi, Giacomo Verde.
Tommaso Tozzi espone la Bbs *Hacker Art*, attraverso cui è possibile per il pubblico scambiare messaggi nelle reti telematiche. La scheda in catalogo su Tozzi lo descrive, citando una sua frase, come autore di

> «azioni e prodotti che cercano di favorire lo sviluppo di un nuovo modello di comunicazione all'interno del quale il ruolo dell'artista non è più quello del produttore di "merce artistica", ma di colui che produce network interattivi e democratici».

TERROSI CARLO, *CYBERNAUTI*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 TOM-012-026 e TOM-012-027

CAPUCCI PIER LUIGI, *INFRAMONDI*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 TOM-012-026 e TOM-012-027

339 Fonte incerta.

DE KERCKHOVE DERRICK, *PSICOLOGIA POSTMODERNA NELLA REALTÀ VIRTUALE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 [|*2|] **TOM-012-026 e TOM-012-027**

Il saggio di De Kerckhove analizza la realtà virtuale sul piano della costruzione simbolica legata all'evoluzione antropologica e cognitiva dell'umanità. Trova anche una corrispondenza tra droghe e la cyberpsichedelia di Timothy Leary e "Mondo 2000", come tentativo di evasione dalle norme del linguaggio alfabetico in cui siamo imprigionati. Il filosofo proviene dagli studi della Scuola di Toronto, in cui la tecnologia - a partire dal concetto di *Bias* di Innis e a seguire negli studi del suo maestro McLuhan -, ha un ruolo di motore dei cambiamenti sociali ed economici ed in tal senso leggiamo il suo (e di molti altri) tentativo di rinnovare il nostro essere nel mondo a partire dalle potenzialità insite nelle trasformazioni tecnologiche. Il problema che ci sentiamo di sollevare di fronte a queste prospettive è la mancanza di una prospettiva marxista che metta in risalto il ruolo chiave delle forme di produzione economica, così come della struttura sociale, nell'affermarsi di un determinato modello scientifico e tecnologico.

Oltre a combattere l'alfabeto, dobbiamo combattere l'alfabetizzazione, ovvero il modo con cui il potere educa la società attraverso produzioni culturali, scientifiche e artistiche che si affermano attraverso il monopolio degli archivi, dei media, dell'editoria e di altre strutture su cui si fonda la memoria passata e l'immaginario futuro.

RICHERI GIUSEPPE, *IL MERCATO DELLE RETI*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 TOM-012-026 e TOM-012-027

PUCCI EMILIO, *TELEVISIONE INTERATTIVA E VIDEO ON DEMAND: DAI LABORATORI AL MERCATO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 [|*5|] **TOM-012-026 e TOM-012-027**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *UNA PROPOSTA PER UN MUSEO TELEMATICO DI ARTE INTERATTIVA*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 TOM-012-026 e TOM-012-027

BERARDI "BIFO" FRANCO, *ELEMENTI DI CYBERCARTOGRAFIA*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 [|*3|] **TOM-012-026 e TOM-012-027**

In questo saggio Berardi fa un'analisi della telematica come

> «sistema di protesi che prolungano e ramificano le facoltà cognitive»

di cui riparleremo in seguito a commento di un altro sua saggio simile pubblicato sulla rivista "Codici Immaginari". Lo fa definendolo "rizoma neurotelematico". La mutazione indotta dall'uso di tali protesi cognitive produce una forma psicopatologica che, dice Berardi, deve ancora essere studiata. Secondo Berardi né è metafora il cyberspazio di cui parla Gibson, la sua idea di *Sprawl* (stiamo parlando dell'immaginario a cui si sono ispirati tanti film, come *Matrix* solo per farne un esempio, che hanno accompagnato la nostra idea di futuro e la contigua vendita di tanti prodotti tecnologici). Tale riflessione lo porta ad analizzare il mutamento a sua detta in atto nel campo dell'Ontologia e della Gnoseologia e a constatare

> «una progressiva sussunzione dell'arte nella sfera dell'informazione. L'infosfera è saturazione dell'esperienza sensibile».

CASTELLANI CLAUDIO, INTERVISTA A MIGLIOLI LORENZO, *E IL LIBRO DISSE: CHIP CHIP*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 [|*4|] **TOM-012-026 e TOM-012-027**

Grande momento di fama per Lorenzo Miglioli dopo la pubblicazione di *Ra/Dio*, quello che viene da lui definito

> «il primo romanzo ipertestuale italiano».
>
> In modo enfatico l'articolo ci dice che «Miglioli sta già ingrandendo il suo piccolo universo telematico. Sta organizzando con *Videomusic* un programma che si chiama *Xanadu 1.0* che andrà in onda da settembre».

Videomusic ha pubblicizzato proprie sperimentazioni dell'uso della telematica almeno dal 1988 (vedi volume 1), nel periodo in cui la *Sip* (quella che oggi è l'attuale *Telecom*) cercava di far decollare senza successo in Italia il suo *Videotel*, un terminale con un protocollo di scambio di dati in rete che non ha retto alla concorrenza del *TCP-IP* di Internet.

CREMONINI ANNA, INTERVISTA A BALESTRINI NANNI, *RIDIAMO SENSO ALLE PAROLE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE *LO SPECCHIO DI DIONISO* (PROGETTO E ORGANIZZAZIONE), *CYBERNAUTI. UN MONDO ROVESCIATO*, SALA DEL PODESTÀ, PALAZZO RE ENZO, EDIZIONI LO SPECCHIO DI DIONISO, BOLOGNA, 4-25 LUGLIO 1993 TOM-012-026 e TOM-012-027

DI GIOVANNI BIANCA, *LE MOSTRE IN UN COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 25, 9 LUGLIO 1993

> «Visita al Centro ricerca e documentazione arti visive».

Si tratta solo di un archivio digitale di documentazione artistica, non ancora collegato in Rete, al *Palazzo delle Esposizioni* di Roma.

GIUGLIANO DARIO, *BELLA MOSTRA, LA FACCIO IO*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, CULTURA & SPETTACOLI, ROMA, P. 6, 11 LUGLIO 1993 [[*1]] **TOM-012-028**

L'articolo pubblicato su "L'Unità" è indicativo della confusione che in quel periodo attraversava (ma per certi versi ancora oggi attraversa, vedi le pubblicazioni di Lucilla Meloni sull'arte interattiva) il sistema dell'arte.
La mostra ha come centralità da una parte le realtà virtuali e gli ipertesti, mentre dall'altra prova ad iniziare ad interessarsi al nascente mondo degli scambi in rete telematica.
È evidente che se per la prima parte i riferimenti possano essere forme di interattività "pilotata" come quelle che attraversano le esperienze del *gruppo T*, dell'arte cinetica e optical o altre analoghe in quel periodo, per la seconda parte della mostra i riferimenti dovrebbero essere gli happening, Fluxus, in generale qualsiasi genere di esperienza che vuole il pubblico della mostra (o nella società il cittadino) essere un soggetto creativo, oltre che attivo.
Come avviene ancora oggi, ci si aggrappa invece a esperienze e teorie recuperate dall'ambito della storia dell'arte (l'arte cinetica e optical) e della semiotica (la teoria di "opera aperta" di Umberto Eco) per descrivere da una parte un punto di contatto con la storia dell'arte e dall'altra muovere delle critiche. Esperienze che, di fatto, permettono di mantenere inalterata la presenza di un oggetto-merce ben definito e vendibile.
È l'atteggiamento tipico dell'"intellettuale organico" che utilizza nelle proprie ricerche e teorie ciò che sostiene la visione del potere presso cui lavora.
Invocare l'arte cinetica (finanziata da *Olivetti*) come precursore dell'arte interattiva presentata nella mostra dimostra che l'autore dell'articolo non capisce che i referenti del tentativo di "liberare" i soggetti nella loro dimensione inter-creativa sono altresì da cercare negli ambiti del movimento al confine con le lotte sindacali dell'operaismo, ovvero con coloro che portano avanti una conflittualità con il padrone delle aziende, non con coloro che da esso si fanno pagare (che poi le aziende oggetto della critica operaista degli anni Sessanta e Settanta fossero principalmente multinazionali straniere, ciò non salva le aziende italiane, per quanto "illuminate", di non far parte di un "sistema" che di fatto mantiene alleanze e dipendenze da quelle straniere).
Così come invocare l'atto "interpretativo" come "creativo" all'interno della fruizione dell'opera "percepita" dai sensi, così come la teoria semiotica ha cercato di valorizzare, trovando in ciò una forma di "liberazione" dalla ricezione passiva della conoscenza, vuol dire rimanere ancorati a un tentativo di rinnovamento che aveva un senso nel dopoguerra, ma che oggi è oramai abbondantemente "digerito" e sussunto dal sistema delle merci.
Il concetto di "interazione" e ruolo "attivo" non può oggi limitarsi alla liberazione interpretativa, e deve saper invece anche affermare la liberazione produttiva; serve cioè un modello in cui i cittadini siano soggetti che non si limitano a ricevere conoscenza, ma sono anche in grado di produrla, così come anche di partecipare all'autoproduzione collettiva della medesima.
Ma il giornalista, presumibilmente, non conosce il mondo delle Bbs, altrimenti capirebbe che in tali casi ciò che è esposto in mostra non è un'opera "chiusa" e limitata agli spazi museali all'interno del quale viene fruita, bensì un luogo "aperto" che contemporaneamente vive ed è funzionante negli spazi della quotidianità sociale al di fuori del museo e che al suo interno gli utenti non si limitano a poter "interpretare" liberamente i suoi contenuti, ma possono partecipare liberamente alla loro produzione.
Purtroppo è facile definire come un "luna park" spettacolare molta dell'arte definita "interattiva" dagli anni Sessanta fino ad allora. Perché molte delle opere realizzate dagli artisti non riescono ad andare oltre degli sterili meccanismi di interattività, in cui lo spettatore si limita ad effettuare azioni analoghe a quelle che si fanno quando si preme l'interruttore della luce per accenderla, rendendole però molto luccicanti e seducenti.
Ciò che però certi critici non hanno capito (o non hanno voluto far capire) è che l'opera d'arte che certe forme contro-culturali hanno proposto non voleva ridursi a un oggetto, o a un'installazione, happening o altro evento che fosse. Ciò che proponevano era una strategia di sovversione del modello sociale e culturale. Quelle opere volevano minare alcune delle fondamenta del modello sociale, economico e culturale che si rendevano portatrici del dominio egemone. Ad esempio, sottrarre ai potenti la proprietà privata; restituire agli oppressi la libertà di creare, produrre e dare senso al mondo; annullare i sistemi di produzione di plus-valore; così come tanti altri elementi necessari per restituire l'anima alienata alle persone.
Purtroppo gli intellettuali organici fondano i loro saperi attraverso la loro lettura negli archivi prodotti dalla cultura egemone. La loro conoscenza non si basa sull'esperienza diretta, ma su documenti prodotti e diffusi attraverso sistemi di potere.
Molte mostre e molte pubblicazioni di quegli anni si rendono portatrici di una confusione culturale che rimane depositata nei documenti prodotti in tali occasioni. Ciò che maggiormente rimane nella storia è ciò che è stato prodotto con maggiore potere produttivo e distributivo. Quella confusione non è la confusione anarchica e interdisciplinare che aiuta a livellare i rapporti sociali. È altresì una confusione nel senso di fraintendimento e sussunzione delle forme antagoniste e contro-culturali all'interno degli schemi stereotipati architettati storicamente per riprodurre il dominio. A tale confusione contribuiscono volentieri gli "artisti organici". Artisti che si dichiarano alternativi, e che sono molto concentrati quando devono fare proclami roboanti, ma che si "distraggono" improvvisamente quando devono ricevere il compenso dal loro presunto nemico.
L'arte, come la cultura dovrebbe essere prudentemente tenuta al di fuori dai meccanismi di ricompensa economica.
Non è concepibile intendere l'arte come un lavoro.
L'arte è vita e la vita non deve né avere un costo, né essere retribuita per poterla vivere.
Analogamente, la cultura fa parte dei nostri comportamenti quotidiani, delle nostre attitudini e valori, delle nostre percezioni e produzioni umane. Come può essere tutto ciò considerato un lavoro?
Il nostro vivere, così come la costruzione dei valori che ci orientano, devono essere fondati su una dimensione di umanità ed amore reciproco che non può essere remunerato. Non è quello il suo scopo. Non si ama per ricevere una ricompensa. L'amore è un dono.

Dunque, chiedete agli artisti e agli intellettuali se sono disposti a continuare la loro missione senza essere pagati e avrete subito un'iniziale scrematura di coloro che si tireranno subito indietro di fronte a tale richiesta.
Provai intorno al 1997 a lanciare tale ipotesi di pratiche artistiche "non" remunerate, all'interno della mailing list *Arti-Party* (mailing list che avevamo fondato per discutere intorno alle trasformazioni a cui si assisteva nel campo dell'arte) che era frequentata da chiunque lo volesse, ma i cui membri in quel periodo erano in prevalenza artisti. Fu sorprendente vedere come, ad uno ad uno, artisti che si dichiaravano soggetti controculturali si ritirassero di fronte ad un'opzione del genere. Da qualche parte, online, dovrebbe ancora essere conservato lo scambio di tali messaggi.
Questa società va cambiata nelle fondamenta, poiché non è possibile che io (come chiunque) sia costretto come soggetto a non poter sopravvivere se non accetto che il mio fare arte entri a far parte di un sistema economico. Non è possibile essere nella condizione di non poter sopravvivere se non si accetta che il proprio vivere, il proprio essere creativo a tutti i livelli (che lo si voglia chiamare arte oppure no), diventi parte di un sistema economico. Si vive (ma anche si lavora) per il bene proprio e altrui, non per il bene del sistema economico.
In questa società c'è uno scollamento tra vita e lavoro. Ciò è inconcepibile, è un'astrazione che riduce l'essere a un meccanismo del sistema di produzione (economico o culturale che sia). Lo separa dalla propria anima, passioni, desideri, felicità e amori, per rendere tutto ciò un parametro transitorio, sostituibile e pianificabile all'interno degli interessi primari di un'economia e una cultura che non ci appartiene.
La lotta contro questo stato delle cose è il tema delle opere di cui gli articoli dovrebbero discutere e parlare. Ma non è questo il caso.

Pacoda Pierfrancesco, *Andiamo verso l'orgasmo virtuale*, "L'Unità", Cronaca di Firenze, Roma, p. 6, 11 luglio 1993 [[*2]] TOM-012-028

Anche questo articolo è chiaramente stato scritto per vendere più copie del giornale.

Vecchi Benedetto, *Pirati dell'utopia*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 17 luglio 1993 [[*1]]

«Comunità, rete e sollevazione. Il movimento cyberpunk indaga l'agire politico a partire da "zone temporaneamente autonome"».

Dopo aver brevemente accennato al libro *Malcolm X. Con ogni mezzo necessario*, Shake Edizioni, Milano, 1993, Vecchi si sofferma invece a lungo nella descrizione del libro di Peter Lamborn "Hakim Bey" Wilson recentemente tradotto e pubblicato in Italia anch'esso dalla *Shake* di Milano:

> «Ora, dopo *Malcolm X*, è la volta di un testo difficile, da prendere in mano per leggerlo più volte, diffidando delle prime sensazioni di smarrimento. Il volume - *Taz. Zone temporaneamente autonome* di Hakim Bey, - ha un titolo che suona come un invito ad entrare in una "zona temporaneamente autonoma". L'esodo dalla società capitalista è possibile, anzi c'è un filo rosso che lega esperienze tra loro diverse, dalla Tortuga dei pirati nel XVI secolo ad alcune sette del protestantesimo radicale che lo conferma. Tutte queste esperienze sono inoltre accomunate da una caratteristica: la costituzione di comunità separate che rifiutano, di volta in volta, lo status quo, evitando, per quanto è possibile, lo scontro diretto con il potere. Nell'introduzione è scritto che una zona temporaneamente autonoma è "un luogo liberato, dove la verticalità del potere viene sostituita spontaneamente con reti orizzontali di rapporti". Ma anche questa definizione è imprecisa e sminuisce la radicale alterità delle "zone temporaneamente autonome", perché esse sono esperienze in grado di sparire se la pressione repressiva diviene troppo forte, per riformarsi in un altro posto e in epoche differenti, cambiando nome e identità.
>
> Un preambolo è però necessario; la cooperativa *Shake* e la rivista "Decoder" nascono all'interno di un centro sociale, quello di Conchetta di Milano, ed è formata da uomini e donne che hanno dato linfa vitale al cyberpunk italiano. Sono loro che in Italia hanno trasformato in movimento politico-culturale le idee di William Gibson e Bruce Sterling, ancorandole alle esperienze degli hacker e dei giovani dei centri sociali. Punto di partenza obbligato è stata la convinzione che la pervasività della tecnologia mutasse radicalmente la scena sociale e il modo stesso di percepire la realtà. Il cyberspazio, per loro, non è una astrazione, né un fenomeno di moda, bensì il modo in cui si è scandita la vita sociale nelle società moderne, il medium sociale di tutto ciò è la "rete", cioè la connessione dei computer che si scambiano informazioni economiche, politiche, militari e quant'altro. Ma è in questa "rete" - che non coincide solo con la tecnologia informatica - che maturano comportamenti sovversivi dell'ordine sociale. Sempre nell'introduzione è scritto che l'autore di questo volume, il maestro sufi Hakim Bey, riesce a "considerare 'dall'alto' la storia dei movimenti come un *unicum,* al di là delle diverse generazioni che l'hanno costruita", sia che si tratti di "pirati seicenteschi, di anarchici nihilisti e stirneriani, di hippy, di punk, di break-dancer e di cyberpunk".
>
> È di ogni movimento la ricerca delle sue radici nella Storia, ma in questo caso l'intenzione non è ricercare gli antenati del fenomeno cyberpunk nei pirati o nel messianesimo delle chiese riformate. Hakim Bey, e con lui i curatori del volume, vogliono offrire un approdo teorico, e quindi politico, ai movimenti sociali che percorrono le società del dopo Muro.
>
> Comunità, rete e sollevazione sono le tre parole su cui ruota tutto il libro. Per Hakim Bey, le comunità di cui parla sono comunità intenzionali, sia che si parli degli alcolisti anonimi che dei gruppi di intervento sull'Aids come *Act Up*. Niente a vedere quindi con gli orridi minimi commi denominatori dati dal sangue, dal linguaggio e dalla religione. Nel passato le "zone temporaneamente autonome" potevano occupare una zona di territorio sconosciuta o ai margini del mondo colonizzato. Oggi, non ci sono continenti sconosciuti o isole non segnalate nelle mappe. Ma più la precisione cartografica si avvicina a rappresentare dettagliatamente il territorio, più sono numerosi gli ambiti sociali che sfuggono al controllo. La molla che spinge a costituire "comunità intenzionali" è, secondo Bey, sempre la stessa: "andare a Croatan", come accadde a Roanoke, uno dei primi insediamenti negli Stati uniti, quando i suoi abitanti preferirono migrare nei territori inesplorati d'America per sfuggire allo status di servi dell'Inghilterra. In altri termini, abbandonare il terreno in cui l'oppressione è massima e sfuggire alla rete del controllo.
>
> Le "zone temporaneamente autonome" possono essere molte e un collegamento tra loro è auspicabile. Ma il modello della rete non convince il maestro sufi, preferendogli la metafora della tela: "dobbiamo considerare - scrive Bey - la tela primariamente come un supporto, capace di portare informazioni da una Taz all'altra, di difendere la Taz rendendola invisibile o dandole denti, a seconda di cosa la situazione richieda". Il modello politico che viene proposto è quindi composto da "isole" autonome, che sviluppano il loro ordine del discorso, mantenendo contatti con le altre Taz.

Infine la terza parola magica di Bey: sollevazione. Termine interscambiabile con insurrezione o sommossa, ma migliore di rivoluzione. Non perché la rivoluzione sia disprezzabile, sostiene Bey, ma perché, storicamente, le rivoluzioni hanno mangiato i loro figli, diventando esperienze indifendibili. In questa parte del volume irrompe la cultura anarchica stirneriana, che non ha mai creduto nella costruzione di stati operai o di dittature del proletariato. È meglio quindi l'esperienza della *Comune di Parigi* o dei *soviet* tedeschi nel 1919 o la Barcellona del '36.

Fin qui il volume, sebbene ci sia una parte degli scritti molto interni alla discussione del movimento underground americano che rendono difficile la sua recezione. Ma il pregio di *Taz*, *zone temporaneamente autonome* è appunto l'essere un libro fortemente politico, quasi un manifesto per il movimento cyberpunk. Non è certo il caso di discutere sulla genealogia culturale di alcune posizioni - l'anarchismo nihilista o la meditazione trascendentale quanto di analizzarne l'efficacia politica. Bene, la "strategia della sottrazione" può avvenire in una situazione di forte mutamento sociale o di fronte ad un attacco del nemico. Diversamente, la sottrazione può diventare un espediente monco e sterile se non riesce a "sovvertire" i rapporti sociali da cui una *Taz* prende le distanze.

La ricerca della flessibilità e efficacia delle forme d'azione politica non può, per esempio, eludere il rapporto con l'amministrazione statale. Uno scoglio, questo, che può essere aggirato se si vuol garantire la stabilità della comunità intenzionale a cui si è dato vita. La comune, ricordata nel volume di Bey, è forse il modo migliore per conseguire questo risultato. Marx però, come epitaffio di alcuni scritti dedicati alla Francia, scrisse che la Rivoluzione può imparare dalla sconfitta. Oggi, si potrebbe introdurre questo volume affermando che una *Taz* è una *Taz*, cioè una proposta contingente, plasmabile e superabile nel tempo. Certo, non l'unica forma politica all'interno del cyberspazio. In fondo, la transitorietà delle forme politiche è parte della storia dei movimenti sociali. Può essere così anche per le "zone temporaneamente autonome"».

CARONIA ANTONIO, *L'ARCHITETTURA DELLA MENTE IN VIAGGIO NELLE REALTÀ VIRTUALI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE LE CULTURE, ROMA, P. 11, 17 LUGLIO 1993 [[*2]]

FAZIO LUCA, *CYBERSPAZIO PUBBLICO*, IN "IL MANIFESTO", CRONACA DI MILANO (?), ROMA, P. (?)[340], 18 LUGLIO 1993

***SGOMBERO DEL CSA EX- EMERSON*, 20 LUGLIO 1993** [[*1]]

Il 20 luglio 1993 viene sgomberato in modo definitivo dalla sua prima sede di Via Bardazzi il *CSA Ex-Emerson* di Firenze. Il 21 luglio 1993 gli occupanti occupano un altro stabile in Via Niccolò da Tolentino a Firenze. Il *CSA Ex-Emerson* è il luogo in cui si è sviluppata la telematica antagonista fiorentina. L'8 giugno 2006 Il *CSA Ex-Emerson* verrà definitivamente sgomberato anche da Via Niccolò da Tolentino, ma gli occupanti rioccuperanno a settembre dello stesso anno un nuovo stabile in Via Bellagio 15 a Firenze, l'attuale sede del centro sociale che è stato rinominato in *Next Emerson* (https://www.csaexemerson.it/)[341].

***SGOMBERATA L'EX EMERSON: 12 FERITI. CARICHE E BARRICATE ALL'ALBA, FUORI I GIOVANI DEL "CENTRO SOCIALE" CHE LANCIANO PESANTI ACCUSE*, IN "LA NAZIONE", CRONACA DI FIRENZE, ANNO 135, NUMERO 198, P. I, 21 LUGLIO 1993** [[*1]] TOM-012-031

Dura e sanguinosa repressione durante lo sgombero del *Centro Sociale Ex-Emerson* di Firenze (oggi *Next Emerson*). Il centro sociale è stato il luogo dove si sono svolte molte delle prime iniziative organizzate dall'area dell'hacktivism e del cyberpunk fiorentino. È al suo interno che si crea il gruppo di lavoro sulla comunicazione *Strano Network*. Nell'articolo, tra le altre cose, è riprodotta l'immagine di una delle pareti del centro sociale sgomberato in cui si intravede un graffito realizzato da Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, sebbene non sia completo e manca la parte in cui campeggiava la scritta "Hacker Art" realizzata sul graffito stesso da Tozzi. Tozzi è tra gli occupanti nel centro sociale quel mattino durante lo sgombero. Riccardo Nencini in quel periodo è Consigliere Comunale e Capogruppo del *Psi* a Firenze; in seguito sarà Presidente della *Regione Toscana* e colui che firmerà e spedirà a Tozzi nell'anno 2000 la lettera di censura del *Netstrike 214.T contro la pena di morte*. Tale netstrike era stato ideato da Tommaso Tozzi e proposto da lui insieme a Giacomo Verde come opera d'arte da realizzare all'interno della mostra contro la pena di morte curata da Lara Vinca Masini e organizzata dalla *Regione Toscana* in occasione della celebrazione dall'editto del 30 novembre 1786 emanato dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo che aboliva la pena di morte. Il netstrike prevedeva un corteo telematico globale all'interno di internet di protesta verso il sito dello Stato del Texas e del Dipartimento della Giustizia Criminale del Texas dove era in vigore la pena di morte. La curatrice della mostra era d'accordo e appoggiò tale proposta di opera d'arte, che fu invece censurata e impedita dalla *Regione Toscana* presieduta da Nencini.

***SOLIDARIETÀ AL CSA EX EMERSON*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO III, N. 4, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, P. 5, LUGLIO 1993**[342] TOM-012-031bis

All'interno dell'articolo appare la fotocopia dell'articolo pubblicato a p. I su "La Nazione" di Firenze il 21 luglio 1993, in cui vi è la foto di una parete del *Centro Sociale Ex-Emerson* fiorentino in cui vi è un graffito realizzato da Tommaso Tozzi con uno dei suoi "Wz" che tiene in mano un computer.

BERGHELLA FULVIO, PANSA ALESSANDRO, *IL PIRATA INFORMATICO È UN «VERO» CRIMINALE*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, PP. 1-2, 25 LUGLIO 1993 [[*1]] [[CatFileImg]]

340 Cronaca locale e numerazione pagina incerta.

341 Vedi Mauro Bonciani, *Ex-Emerson Aspettando lo sgombero*, in "Contrasti", n. 9, Firenze, p. 36, ottobre 1994 TOM-015-013.

342 Sulla copertina è riportata la data di maggio 1993, ma all'interno della fanzine vi sono anche materiali realizzati a luglio.

ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, 27-31 LUGLIO 1993 [|*1|]
TOM-012-032 e TOM-012-033
Articolata manifestazione che alle varie iniziative affianca la produzione di una piccola fanzine con testi sul cyberpunk e/o realizzati da alcuni dei partecipanti. Il programma della manifestazione prevede:
martedì 27 luglio 1993:
- Parata dei *Mutoid Waste Company*
- Intervento della *Shake Edizioni Underground* ("Decoder")
- film *Tetsuo 1*

mercoledì 28 luglio 1993:
- Andrea Bruni, antologia di *Video Cyberpunk*
- Manga, animazioni e cortometraggi giapponesi
- film *Tetsuo 2*

giovedì 29 luglio 1993:
- Tommaso Tozzi, presentazione di "Metanetwork" e *Happening Digitali Interattivi*
- Massimo "Contrasto" Cittadini, installazione di *Realtà Virtuale* a basso costo
- Wide Records, presentazione di *Global Products*
- cortometraggi digitali e computer art

venerdì 30 luglio 1993:
- Giovanni Pugliese, dimostrazione e collegamento a *Peacelink*
- concerto di *State Machine - Eh?*, *Techno God* (palco aperto a tutti i musicisti cyberpunk)

sabato 31 luglio 1993:
- Stampa Alternativa (a cura di), *Agorà Telematica* - presentazione del sistema cantiere telematico *Millelire*
- concerto di *Officine Schwartz*

Tutti i giorni:
- mostra della rivista "Cyborg"
- mostra-mercato di *Granata Press* e *Shake Edizioni*.

PEZZOTTA ALBERTO (A CURA DI), *CARNE E ACCIAIO. CONVERSAZIONE CON SHINYA TSUKAMOTO, REGISTA DEI DUE TETSUO*, IN "FILMCRITICA", N. 429, ROMA, NOVEMBRE 1992 [RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, PP. 16-17], 27-31 LUGLIO 1993 TOM-012-033

***TETSUO: L'UOMO D'ACCIAIO*, IN "SEGNOCINEMA", N. 56, CINEFORUM, VICENZA, LUGLIO-AGOSTO 1992 (?)[343] [RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, P. 18], 27-31 LUGLIO 1993 TOM-012-033**

***TETSUO II: THE BODY HAMMER*, IN "SEGNOCINEMA", N. 56, CINEFORUM, VICENZA, LUGLIO-AGOSTO 1992 (?) [RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, P. 18], 27-31 LUGLIO 1993 TOM-012-033**

GENNARI FLAMINIA, *SPEDISCI UN DISCHETTO LETTERARIO*, "IL MANIFESTO", P. (?), (?)[344] [RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, P. 23], 27-31 LUGLIO 1993 TOM-012-033

BIOLGHINI STEFANO, *TECHNOGOD*, IN "CODICI IMMAGINARI", (?), [RISTAMPATO IN ASSOCIAZIONE DEDALO - CASTELBOLOGNESE, ARCI NOVA - FAENZA (A CURA DI), *CYBERPUNK II - RITORNO A MUTONIA*, COMUNE DI CASTELBOLOGNESE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PROVINCIA DI RAVENNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE *E...STATE IN COLLINA*, CASTELBOLOGNESE, PP. 24-25], 27-31 LUGLIO 1993 TOM-012-033

343 Datazione incerta.
344 Fonte incerta.

Paggio Francesca, *Arrivano i computer nelle sacrestie d'Italia*, "La Repubblica", Roma, p. 45, 31 luglio 1993

«La *Hewlett-Packard* firma un accordo con la *Cei*. L'informatica entrerà nelle Curie e nelle parrocchie».

Fiaccavento Luca, *Happening digitali*, in "CD-ROM Magazine", anno 1, n. 3, MGE Communications, Roma, pp. 46-47, maggio-luglio 1993 [[*1]] TOM-012-003

Recensione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi.

Caronia Antonio, *Dentro la lampada. Ovvero gli Aladini virtuali*, in "Cyborg", anno II, n. 6, seconda serie, pp. 65-66, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, luglio 1993 FUM-001-013

Vani Boris, *Ama il nazi*, in "Cyborg", anno II, n. 6, seconda serie, p. 71, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, luglio 1993 [[*1]] FUM-001-013

Recensione del libro di Berardi "Bifo" Franco, *Come si cura il nazi*, Castelvecchi, Roma, marzo 1993.

Redazione di Game Power (a cura di), *Cyber syndicate*, in "Cyborg", anno II, n. 6, seconda serie, p. 72, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, luglio 1993 FUM-001-013

Recensione del videogioco *Syndicate* realizzato dalla *Bullfrog*.

Berardi "Bifo" Franco, *Il paradigma olografico e il pensiero New Age*, in "Cyborg", anno II, n. 6, seconda serie, p. 78, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, luglio 1993 [[*2]] FUM-001-013

Misticismo, paradigma olistico, new age ed olografia.

Carlotti Giancarlo, *Neo mistici*, in "Cyborg", anno II, n. 6, seconda serie, p. 79, Telemaco s.r.l. editore, Bologna, luglio 1993 [[*3]] FUM-001-013

Su misticismo, imperialismo, imam, con citazione finale di Elémire Zolla.

Bernardi Luigi (direttore), "Nova Express", n. 14, Granata Press, Bologna, luglio 1993 FUM-005-0014

Berardi "Bifo" Franco, *Elogio al furto immateriale*, in Bernardi Luigi (direttore), "Nova Express", n. 14, Granata Press, Bologna, pp. 30-34, luglio 1993 [[*4]] FUM-005-0014

Salza Giuseppe, *Occhi magnetici e interattivi*, "Il Manifesto", sezione Visioni, Roma, p. 14, 14 agosto 1993

«Passione europea per l'alta tecnologia».

Salza Giuseppe, *Il futuro di hi-tech. Alta definizione, film su compact disc, videogiochi via satellite: ecco i nuovi gadget digitali e multi-media*, "Il Manifesto", sezione Visioni, Roma, p. 14, 14 agosto 1993

Pedrocchi Federico, *Vendesi disperatamente computer*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 19 agosto 1993

«Ogni mese una rivista americana specializzata in informatica offre ai suoi lettori 750 pagine di annunci. E per aggirare la crisi del mercato fa opera di seduzione». «Si chiama "Computer shopper" (...)».

Paper Peter, *Re: G.A.I.A.*, rete telematica *Cybernet*, area echo *Cyber Punk*, messaggi n. 2018 e 2019, destinatario Dottor Mistero, 23 agosto 1993 [[*1]] **[Pubblicato in *Progetto GAIA*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 9, ottobre 1993** TOM-013-009**]**

Il messaggio telematico di "Peter Paper" del 23 agosto 1993, che risponde a un precedente messaggio inserito da "Dottor Mistero", fornisce una descrizione sintetica del progetto *G.A.I.A.* di una rete telematica aperta e orizzontale, con struttura non gerarchica, in grado di autorganizzarsi, che sfrutti un protocollo di rete ed una tecnologia software nuova creata appositamente a tale scopo.
La proposta da luogo ad un lungo dibattito telematico che si svolgerà all'interno della rete *Cybernet*, ma che, alla fine, non porterà alla produzione di un risultato concreto. Mentre sta iniziando a decollare il *World Wide Web*, questo progetto rappresenta comunque bene quanto l'area dei movimenti antagonisti abbia cercato di concretizzare delle proposte tecnologicamente valide in alternativa al modello di comunicazione telematica che stava affermandosi nell'economia capitalista.
Purtroppo, tali idee verranno prudentemente evitate, se non apertamente ostacolate, laddove cercano di affermare dei modelli di vita che sfuggano alle regole delle proprietà economiche capitaliste.

Monè Renata, *Il bluff del virtuale*, "La Repubblica", Roma, p. 34, 25 agosto 1993 [[*1]]

«Ormai è una parola magica che apre le porte ogni ipotesi fantasiosa. Dal sesso alla guerra, dai videogame all'industria. Molte le aspettative attorno a una tecnologia ancora rudimentale e deludente».

Citando Lanier, Leary, Gibson, Rheingold, Zolla, Benedikt e la Stone, l'articolo ridimensiona quelle che sono le attuali promesse della realtà virtuale, per come viene narrata:

> «Per il momento, il racconto ha vinto sull'esperienza, e la mitologia sul racconto».

CHIABERGE RICCARDO, *CHI HA PAURA DEL GRANDE FRATELLO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 23, 25 AGOSTO 1993

> «Computer. Lo scandalo che ha coinvolto Bernard Tapie ripropone il tema dei rapporti tra informatica e libertà personale. In Francia come in Italia i controlli incrociati aiutano giustizia e fisco svelando corruzione e tangenti. Una carta di credito tradì Dan Quayle. Ma resta la questione della privacy».

Una preoccupazione che sembra partire dall'ansia di veder controllati i propri conti correnti.

CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *LA NATURA VIRTUALE*, FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ, MODENA, DAL 28 AGOSTO AL 8 SETTEMBRE 1993 E DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 1993 [[*1]] TOM-013-001

La mostra prevede opere dei seguenti artisti: Federico D'Orazio; Roberta Fiorentini; *Giovanotti Mondani Meccanici*; *La Fondazione: Belletti, Predieri, Ricca*; Lorenzo Miglioli; Marcello Pecchioli; Tommaso Tozzi; Giacomo Verde.

Inoltre, durante l'arco della manifestazione sono proiettati i video di artisti di computer animation premiati dal 1989 al 1993 al Festival di *Ars Electronica* a Linz. L'unica opera che rimanda all'uso delle reti telematiche è quella di Tommaso Tozzi, che presenta il suo progetto *Happening Digitali Interattivi* del 1992.

CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *LA NATURA VIRTUALE*, FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ, MODENA, PP. 3-6, DAL 28 AGOSTO AL 8 SETTEMBRE 1993 E DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 1993 [[*2]] TOM-013-001

Pier Luigi Capucci non è un hacktivista, ma un buon intellettuale, che difende ed esorta il tentativo di fornire uno sviluppo della tecnologia maggiormente etico ed armonico e che nel suo ambito professionale e didattico ha cercato di divulgare un diverso approccio alla scienza. Il suo saggio introduttivo alla mostra *La natura virtuale* si conclude affermando che

> «accanto a quella cognitiva, si delinea un'altra funzione importante dell'arte tecnologica, nella sperimentazione consapevole dei linguaggi dei nuovi strumenti: quella etica, una responsabilità oggi vacante. La poetica di questa operatività consapevole, critica, costruttiva, travalica il dominio propriamente estetico per riflettersi sull'intero ambito culturale, dato il rilievo e la portata delle risorse tecnologiche sull'uomo, sull'ambiente. Indica la necessità di ricercare regole armoniche e globali, auspica una nuova solarità nella "natura artificiale" che abbiamo creato, segnala l'urgenza di un "contratto paritetico" con l'esistente fenomenico, che accordi la nostra ossessione di immortalità, la nostra distanza simbolica, con l'immanenza dell'intelligenza naturale».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *META-NETWORK*, IN CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *LA NATURA VIRTUALE*, FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ, MODENA, P. 14, DAL 28 AGOSTO AL 8 SETTEMBRE 1993 E DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 1993 [[*3]] TOM-013-001

Il saggio pubblicato è un estratto del testo *Meta-Network* di Tozzi pubblicato nel libro allegato al suo progetto *Happening Digitali Interattivi* del 1992.

CAPUCCI PIER LUIGI (A CURA DI), *LA NATURA VIRTUALE*, CONFERENZA, FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ, MODENA, 30 AGOSTO 1993 [[*1]] TOM-013-002

All'interno del programma della *Festa Provinciale dell'Unità* di Modena, oltre alla mostra *La natura virtuale*, si svolge una conferenza i cui relatori sono Franco "Bifo" Berardi, Pier Luigi Capucci, Antonio Caronia, *Giovanotti Mondani Meccanici* e Carlo Infante.

FIACCAVENTO LUCA, *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, IN "M MACINTOSH MAGAZINE", ANNO V, N. 41, MGE COMMUNICATIONS, ROMA, LUGLIO-AGOSTO 1993 [[*1]] TOM-012-024

Recensione del progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi.

BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 5, TELEMACO, BOLOGNA, AGOSTO 1993 [[NewCat]]

TAVOSANIS MIRKO, *RECENSIONI. MICHAEL BENEDIKT*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 5, TELEMACO, BOLOGNA, PP. 184-185, AGOSTO 1993 [[NewCat]]

ORLANDO ANTONIO, *L'ANGELO E IL DIAVOLO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 10, 1 SETTEMBRE 1993

> «Monza. Bon Jovi e Billy Idol allo *Stadio Brianteo*».

Annuncio del concerto che si terrà il 7 settembre.

***L'AFRICA DA SUONARE E BALLARE. PALATRUSSARDI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MILANO DI SERA, MILANO, P. 29, 1 SETTEMBRE 1993** [[*1]]

Breve trafiletto che annuncia che stasera alle 21:00 viene presentato un libro nella saletta dibattiti: *Reti informative: Cyberpunk e democrazia dell'informazione*. Supponiamo che il giornalista abbia confuso il titolo di una conferenza con il titolo di un libro, in quanto non ci risulta l'esistenza di alcun saggio con tale titolo.

CARLINI FRANCO, *PINOCCHIO E L'ALTA TECNOLOGIA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 11, 1 SETTEMBRE 1993

CHIABERGE RICCARDO, *L'APOCALISSE DELL'UOMO ROBOT*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 3 SETTEMBRE 1993 [[*1]]

> «Underground più tecnologia: ecco il movimento alternativo anni '90. Incontro a New York con William Gibson, profeta del Cyberpunk».
> «Un filone fantascientifico oggetto di culto. In un nuovo bestseller la società dei computer, prigioniera del fluido universo dei dati, finisce con l'affidare i segreti al postino».

Lungo articolo su William Gibson e la letteratura cyberpunk, a partire dalla recensione della traduzione italiana del romanzo di William Gibson, *Virtual light*, Bantam Spectra, New York City, Usa, september 6 1993 (trad. It.: *Luce virtuale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, maggio 1994).
Virtual light è costruito come un ipertesto e ci trasporta in un futuro in cui sono poco chiari i confini tra uomo e macchina, tra realtà vera e realtà virtuale. Secondo Gibson

> «siamo condannati a vivere dentro un "cyberspazio", il brodo della cultura dell'informazione».

Un nuovo spazio di cui l'articolo prova ad evidenziare pro e contro.

***UN ALLUCINATO, AMBIGUO UNIVERSO NEI ROMANZI DEL CAPOSCUOLA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 3 SETTEMBRE 1993** [[*2]]

Breve scheda su alcuni romanzi di William Gibson.

***SINISTRA ANTAGONISTA IN VIDEOTEL*, "IL MANIFESTO", *MANI* FAX, ROMA, P. 19, 4 SETTEMBRE 1993** [[*1]]

> «È in preparazione un servizio in *Videotel* denominato "*Nodokkupato*", destinato alle realtà alternative e antagoniste: centri sociali, associazioni, circoli, gruppi, singoli… e a chiunque sia interessato esserci: punk, autonomi, anarchici, ecologisti, femministe, gay, cyberpunk, hippies. Per informazioni rivolgersi alla *coop. Solaria* tel 06/7022669 oppure 0336/781574».

***BON JOVI E BILLY IDOL DAL VIVO. DAL NEW JERSEY AL CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. III, 5 SETTEMBRE 1993**

GIBSON WILLIAM, *VIRTUAL LIGHT*, BANTAM SPECTRA, NEW YORK CITY, USA, 6 SETTEMBRE 1993 [TRAD. IT. *LUCE VIRTUALE*, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, MAGGIO 1994] HACK-018

SOLARO ALBA, VAN STATEN GIORGIO, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, FANCIULLACCI LUCA, *AI CONFINI DELLA CITTÀ: GIOVANI TRA DISAGIO E AUTORGANIZZAZIONE*, CONFERENZA, CAFÈ MELKWEG, FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ, PALASPORT CAMPO DI MARTE, FIRENZE, 9 SETTEMBRE 1993 [[*1]] TOM-013-005

AUGIAS CORRADO, *PROVE TECNICHE PER IL 2000*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 31, 9 SETTEMBRE 1993 [[*2]]

> «Gli scenari urbani che gli scrittori fantascienza descrivono sono quasi sempre agghiaccianti. L'ultimo esempio c'è fornito da *Trantor*, la città immaginata da Asimov. Il futuro che molti di loro come Dick e Gibson raccontano è intriso di un cupo pessimismo. Sotto accusa come sempre la scienza colpevole di molte degenerazioni».

***MANIFESTATEVI SUL VIDEOTEL A PAGINA *52166#*, "IL MANIFESTO", LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 6, 9 SETTEMBRE 1993**

> (Pubblicità): «"Il Manifesto" entra nel circuito Videotel (...)».

CANDALINO NINÌ, *NEI LABIRINTI DELL'ENCICLOPEDIA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 9 SETTEMBRE 1993

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *SCRITTURE INTERATTIVE*, CAFÈ MELKWEG, FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ, PALASPORT CAMPO DI MARTE, FIRENZE, 10 SETTEMBRE 1993 [[*1]] TOM-013-005

VECCHI BENEDETTO, *VIRTUALITÀ IN SALSA PATINATA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 12, 10 SETTEMBRE 1993 [[*2]]

> «È in edicola il primo numero di "Virtual", il mensile dedicato alle realtà artificiali».
> «(…) ogni idea di intervento sulla natura degli uomini è una realtà virtuale. Quindi, le realtà virtuali vanno intese non come un simulacro della realtà, piuttosto vanno interpretate come ogni intervento dell'uomo sulla natura».

***NODOKKUPATO*, "IL MANIFESTO", *MANI* FAX, ROMA, P. 16, 11 SETTEMBRE 1993**

BROAD J. WILLIAM, *SCIENZIATI PIÙ PRODUTTIVI SE PRESI NELLA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 28, 12 SETTEMBRE 1993

> «Nel mondo sono già 4 milioni i ricercatori uniti dal computer. Il successo negli Usa del collegamento Internet dimostra i vantaggi offerti dall'intenso scambio di dati».

L'articolo serve a far conoscere la rete Internet ed i suoi vantaggi.

PERUGINI DIEGO, *POP, PASSIONE E CYBERPUNK*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 17, 13 SETTEMBRE 1993 [[*1]]

«Billy Idol e Bon Jovi a Milano».

***VIACOM COMPRA LA PARAMOUNT*, "L'UNITÀ", SPETTACOLI, ROMA, P. 17, 13 SETTEMBRE 1993**

«Il gigante delle televisioni via cavo statunitensi *Viacon* ha raggiunto un accordo per comprare la *Paramount Communications Inc.* (...)».

SALZA GIUSEPPE, *SINGAPORE, LA TECHNO-UTOPIA: WILLIAM GIBSON INVIATO SPECIALE DELLA RIVISTA "WIRED"*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 17 SETTEMBRE 1993 [[*1]]

***RETE DI MOVIMENTO*, "IL MANIFESTO", *MANI* FAX, ROMA, P. 18, 18 SETTEMBRE 1993** [[*3]]

«Giovedì 23 al centro sociale *Macchia nera* (Pisa) serata di sostegno alla rete *Ecn* (*European Counter Network*) collegamento telematico dei movimenti. Presentazione del materiale di documentazione del *Centro di Documentazione Antagonista*, alle 21, concerto dei *99 Posse* e *Radio Gladio*».

***RETI OCCULTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 8, 23 SETTEMBRE 1993**

«Nel 1976 Ugo Pecchioli chiese al *Pcus* di "addestrare" sette militanti del *Pci* come radiotelegrafisti clandestini? Per ora sarà difficile saperlo. Lo ha scritto un settimanale russo, lo ha ammesso lo stesso Pecchioli in un'intervista a "La Stampa", ma poi ha rettificato. La smentita è stata letta, ieri, dallo stesso Pecchioli al *Comitato di controllo sui servizi segreti* di cui è Presidente (...)»[345].

CARLINI FRANCO, *UN TELEFONO CELLULARE E UN NUMERO PER IL RESTO DELLA VITA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 23 SETTEMBRE 1993

TONELLO FABRIZIO, *L'ENNESIMA DEREGULATION*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 23 SETTEMBRE 1993

"VIRTUAL", ANNO I, N. 1, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*1]] **TOM-013-003**

Esce il primo numero della rivista "Virtual" il cui direttore responsabile è Stefania Garassini e la redazione è composta da Alberto Vaccaro e Sonia Aloisi. Vi collaborano alcuni tra gli artisti ed intellettuali che maggiormente si occupano di tale settore in quegli anni, tra cui, tra gli italiani, Antonio Caronia, Maria Grazia Mattei e Diego Montefusco. La rivista è importante per la sua forte visibilità mediale e l'approccio tendenzialmente fuori dal coro del modello economico imperante, ma sicuramente non fa parte del mondo dell'antagonismo (è una rivista di ricerca e tendenza, non alternativa o militante), prestando spesso il fianco a promuovere acriticamente le tecnologie sviluppate dalle multinazionali della finanza, sia nelle pubblicità, che negli articoli. Nonostante ciò ha talvolta dato visibilità anche ad alcune delle voci della telematica alternativa italiana, anche se a volte presentandone aspetti controversi e mai interessandosi alle forme e ai contenuti realmente "antagonisti" della telematica italiana.
La rivista ha comunque avuto il pregio di divulgare tante informazioni interessanti sulle riflessioni filosofiche o le scoperte scientifiche, prevalentemente svolte all'estero.
In linea di massima non citeremo nella nostra ricerca i tanti articoli interessanti prodotti dalla rivista sullo sviluppo delle tecnologie (seppur interessati a molti di essi), ma ci limiteremo, quasi esclusivamente, a elencare solo quelli più specifici alle culture del cyberpunk e dell'hacktivism.

BETTETINI GIANFRANCO [ET AL.], *LA REALTÀ VIRTUALE CAMBIERÀ LA NOSTRA VITA?*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, PP. 8-17, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*2]] **TOM-013-003**

Sono riportate delle brevi biografie ed interventi di alcuni tra i maggiori intellettuali, nazionali ed internazionali, che riflettono sulle trasformazioni derivanti dall'uso delle nuove tecnologie virtuali. Tra gli italiani vi sono Gianfranco Bettetini, Giovanni Degli Antoni e Mario Perniola. La domanda che introduce le riflessioni si chiede:

«La realtà virtuale non è soltanto uno strumento: è un vero e proprio ambiente in cui vivere e operare. Già, ma quali caratteristiche avrà questa vita? (…) è l'occasione per chiarire se il fenomeno "realtà virtuale", oramai da mesi presente sulle pagine di tutti i giornali, ha veramente in sé i germi per provocare un'alterazione profonda del nostro modo di percepire e di rapportarci agli altri, oppure se è soltanto un nuovo e non del tutto innocuo gadget tecnologico. Le risposte non sembrano lasciare adito a dubbi. Quella che stiamo vivendo è una trasformazione decisiva, secondo alcuni paragonabile soltanto all'invenzione della stampa».

CANALI MARIO, *QUANDO L'INFORMAZIONE SI FA MONDO*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, PP. 40-45, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*3]] **TOM-013-003**

Per quanto si stimi e si provi interesse e simpatia verso le ricerche di Mario Canali e del suo gruppo *Correnti Magnetiche*, in tutta sincerità, l'enfasi con cui si descrive le potenzialità delle nuove tecnologie virtuali è monca in profondità. Non riesce a vedere dietro le quinte dei sistemi di produzione che, mentre costruiscono nuovi modelli fittizi del vivere quotidiano, ampliandone certe potenzialità sensoriali, di fatto trasformano lo spazio e il tempo della società all'interno di un progetto che aliena la stragrande maggioranza dell'umanità dal suo spirito. Se è la trascendenza alla base di certe ricerche artistiche, vi è da chiedersi quale sia il grado di

345 Vedi a riguardo https://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/doc/xxiii/064v01t05p01_RS/00000008.pdf .

trascendenza vissuto dagli operai delle multinazionali mentre producono tali tecnologie, così come dai quartieri e gli abitati urbani che subiscono le trasformazioni del suo sviluppo. È un piacere il godere della visione dei lavori di questo tipo di artisti, ma allo stesso tempo vi è insofferenza quando si capisce che durante la corsa frenetica con cui li si è realizzati, non ci si è voluti voltare indietro per cercare di evitare che tali produzioni, nelle loro implicazioni economiche e sociali, producessero vittime e infelicità. Ogni essere umano, e l'arte in primo luogo, deve assumersi un ruolo responsabile nel suo essere nel mondo, reale o virtuale che sia.

ALOISI SONIA, *CREAZIONE: L'OTTAVO GIORNO*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, PP. 46-47, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*4]] **TOM-013-003**

La stessa critica mossa all'articolo precedente la possiamo estendere a buona parte delle produzioni presentate al *Festival di Ars Electronica* a Linz che sono oggetto dell'articolo della Aloisi. Il settore è quello della vita artificiale, oltre che della manipolazione genetica. Molti dei protagonisti di tale Festival vogliono fornire con i loro lavori anche una riflessione etica sulla tecnologia, ma il modo con cui finiscono per essere dapprima presentati nel festival, ed in seguito promossi dall'industria dei media, ne annulla la portata riflessiva e critica, riducendoli ad oggetti del desiderio, che, nel caso di questo articolo, diventa

> «desiderio d'immortalità».

Le tendenze della scienza e dell'arte, com'è stata, ad esempio, tutta la moda del cosiddetto "post-human" a inizio anni Novanta, hanno avuto come risultato non tanto un cambiamento di rotta e una guida responsabile sullo sviluppo futuro, quanto l'amplificazione del potenziale speculativo che il settore della moda, dello spettacolo e dell'intrattenimento ha beneficiato dagli immaginari prodotti da quel tipo di sviluppi tecnologici. La scienza e l'arte si devono accompagnare a un progetto etico e sociale che deve essere guidato da una politica fatta attraverso gli interessi dell'umanità, mentre gli anni Novanta hanno evidenziato quanto la scienza, l'arte e la politica che se ne faceva guida fossero condizionati dagli interessi delle famiglie private possidenti, figlie dell'aristocrazia e della borghesia storica. Sotto il sogno americano vi è la cruda realtà degli interessi privati, seppur resi globali.

CARONIA ANTONIO, *DIGITO ERGO SUM*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, PP. 48-51, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*5]] **TOM-013-003**

Dopo dei brevi accenni alla nascita del fenomeno letterario cyberpunk e all'esistenza delle riviste "Luogo Comune", "A/Traverso" e "Ario", l'articolo è una lunga descrizione dell'attività della rivista "Decoder".

COLOMBO FAUSTO, *LABIRINTI*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, P. 52, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*6]] **TOM-013-003**

Vedi capitolo 8 **[[0054]]**.

MONTEFUSCO DIEGO, *LE COMUNITÀ VIRTUALI. MIGLIAIA DI NON LUOGHI DOVE LA GENTE SI INCONTRA*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, PP. 53-57, MILANO, SETTEMBRE 1993 [[*7]] **TOM-013-003**

CARONIA ANTONIO, *IL FILOSOFO E LA FARFALLA - SPIRITI IN CERCA DI GIUSTIZIA*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, MILANO, P. 74, SETTEMBRE 1993 [[*8]] **TOM-013-003**

Recensione dei romanzi e racconti italiani di area "cyberpunk". Vengono citati i lavori di Pina D'Aria, *Flatline Romance*, Francesco Grasso, *Ai due lati del muro*, e Vanni De Simone, *La leggenda dei fantasmi*, mettendoli a confronto con i lavori di William Gibson e Cesare Pavese.

CARONIA ANTONIO, *ETA BETA. IDEE, COSE, FATTI, PERSONE - UN MONDO ROVESCIATO*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, MILANO, P. 75, SETTEMBRE 1993 [[*9]] **TOM-012-029** e **TOM-013-003**

Breve presentazione della mostra *Cybernauti. Un mondo rovesciato* svoltasi a Bologna durante l'estate 1993.

CARONIA ANTONIO, *IL FILOSOFO E LA FARFALLA - TRIBÙ PSICHEDELICHE*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, MILANO, P. 76, SETTEMBRE 1993 [[*10]] **TOM-012-029** e **TOM-013-003**

Descrive il convegno *The I-Ritual*, organizzato da Luc Sala ad Amsterdam.

CARONIA ANTONIO, *IMMAGINARIE INTERFERENZE NELL'UNIVERSO DEI MEDIA*, IN "VIRTUAL", ANNO I, N. 1, MILANO, P. 81, SETTEMBRE 1993 [[*11]] **TOM-012-029** e **TOM-013-003**

Presenta l'uscita dei primi due numeri della rivista "Codici Immaginari".

MONÈ RENATA, *IL PRIMO FU PLOTINO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 35, 14 SETTEMBRE 1993 [[*1]]

> «Esce "Virtual", una rivista sulla realtà artificiale».

Recensione della rivista "Virtual", in cui, tra le altre cose, si accenna all'articolo di Colombo su Plotino, di cui la Monè dice:

> «Ma qui e là si affacciano anche spunti di riflessione che tendono ad individuare la continuità della nuova tecnologia con il pensiero umano piuttosto che un punto di rottura. Spunta così dalle pagine un Plotino che nelle *Enneadi* sostiene "il numero preesisteva gli esseri stessi". Dunque i numeri sono più veri delle cose che da essi dipendono. E l'immagine digitale non è forse un'immagine numerica? E dunque la realtà virtuale non è più vera del reale? L'ipotesi di un Plotino precursore del virtuale scandalizzerà qualche filosofo puro, ma è curiosa».

Forse non così tanto, dato che quel tipo di "esoterismo" trasuda nella filosofia classica, così come anche nei primi matematici.
È una produzione di un certo tipo di cultura umana, che, in quanto tale, non può essere portata a riprova di ciò che è l'essenza della natura.

Festa di Radio Onda d'Urto, Brescia, 15 settembre 1993 [[*1]] TOM-013-008

All'interno dell'articolo *Dal 15 al 17 ottobre la Libreria Calusca organizza un convegno avente a tema L'immaginario tecnologico di fine millennio*, in "Zero Network", n. (?) [presumibilmente n. 17, N.d.R.], Padova, (?) 1993 [presumibilmente settembre 1993, N.d.R.], si accenna ad un incontro che si svolgerà all'interno della *Festa di Radio Onda d'Urto* in preparazione del convegno *L'immaginario tecnologico di fine millennio* che si svolgerà ad ottobre a Padova.

Navarra Antonio, _Il suk del virtuale_, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 18 settembre 1993

> «Il nostro rapporto con la realtà. Un libro di David Gelernter, scienziato a Yale, Usa, svela che cosa ci attende davvero nel futuro prossimo venturo».

Recensione del libro di David Gelernter, *Mirror worlds or the day software puts the universe in a shoebox...how it will happen and what it will mean*, Oxford University Press, New York, Usa, 1992.

Una rivista italiana per l'immaginario elettronico, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 18 settembre 1993 [[*1]]

Un piccolo trafiletto annuncia l'uscita della rivista "Virtual".

Ca. F., _Ecco che arrivano i teleocchiali, per vivere ogni ora in diretta tv_, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 18 settembre 1993 [[*2]]

> «(…) *Virtual Vision*, un'azienda statunitense - ha sede a Redmond nello Stato di Washington - che ha saputo combinare le tecnologie televisive con quelle della realtà virtuale. Il risultato sono i "teleocchiali": un vero e proprio paio di lenti che non superano il peso di 150 grammi, ma sono in grado di proiettare nello spazio, a una distanza dallo spettatore che varia da tre a 5 metri, uno "schermo virtuale" più grande di un normale televisore sul quale appaiono le immagini. *Virtual vision sport* il primo modello di teleocchiali presentato qualche mese fa alla grande fiera dell'elettronica di consumo che si è svolta a Los Angeles, ha riscosso grande successo. In vendita al prezzo di 900 dollari (...)».

L'esito di questa azienda lo vediamo in questi due link: https://digitalcollections.lib.washington.edu/digital/collection/imlsmohai/id/16586/ https://archive.seattletimes.com/archive/?date=19940720&slug=1921239 .

Sinibaldi Marino, _Sinistra ancora_, "L'Unità", Libri, Roma, p. II, 20 settembre 1993 [[*1]]

Si accenna a quando negli anni Ottanta entrò nei nuovi dizionari la parola "hacker".

Girompini Elio, _Sequestrate le pillole della longevità_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 13, 21 settembre 1993 [[*1]]

Da un articolo che parla di tutt'altro tipo di crimini, si viene a sapere che l'intervento dei giudici in questo caso annuncia

> «l'avvio di un nuovo "pool" di giudici milanesi che si occupa in modo specifico di contraffazioni (anche in campo di prodotti farmaceutici), pirateria informatica e audiovisiva, contrabbando. Il giudice Manfredini fa parte di un nucleo di tre magistrati, coordinato da Nicola Cerrato, che ha avviato anche dei corsi per Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza sulle tecniche dei pirati dell'informatica».

Querci Alessandro, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, _Communication et art interactif_, in "Blocnotes - Art contemporain", n. 3, Direttore della pubblicazione Frank Perrin, editore Daily museum, Parigi, Francia, p. 76, estate 1993 [[*1]] TOM-012-018

Intervista di Querci a Tozzi.

Tozzi chiede ed ottiene che l'intervista venga impaginata nella rivista come se fosse stata una conversazione avvenuta all'interno della rete telematica e per la precisione nella Bbs *Hacker Art* di Tozzi stesso. In realtà è una simulazione: Querci non si è collegato alla Bbs di Tozzi, in quanto non era in grado allora di farlo, e l'intervista non si è svolta tramite uno scambio in rete telematica; è Tozzi che ha fornito a Querci un file finale che è costruito come se fosse il frutto di uno scambio in Rete.

È il contenuto dell'intervista che affronta invece il tema delle reti telematiche e delle sue conseguenze non solo nella vita sociale, ma anche nell'ambito estetico. Tozzi spiega che

> «L'instaurarsi di sistemi aperti come happening o reti telematiche implica il fatto che non sia più possibile formulare affermazioni del tipo vero-falso, bello-brutto, riferite a questi temi che hanno irrigato il dibattito epistemologico del nostro secolo. In questo contesto, il compito dell'artista non è più quello di produrre immagini o merci/oggetti... il suo ruolo è quello di padroneggiare il potere di gestione degli spazi di connessione del sistema dell'arte, per poi ridistribuirlo sotto forma di reti in grado di consentire a chiunque, dopo essersi collegati a loro, di poter partecipare ad azioni creative. Affinché l'intera comunità artistica si presenti come un "Metanetwork" che mette in relazione stili, discipline, linguaggi e informazioni, fruibili liberamente, come dovrebbe avvenire nella nostra quotidianità».

Seconda missione dei "Beati i Costruttori di Pace", estate 1993 [[*2]]

> «Parte per la Bosnia la seconda missione dei "Beati i Costruttori di Pace", guidata da don Albino Bizzotto. (…) La rete telematica *Peacelink* decide di favorirne il coordinamento informativo» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 70, marzo 1996).

Nuove riviste, in "Flash Art", n. 177, Giancarlo Politi Editore, Milano, p. 44, estate 1993 [[*3]] TOM-012-030 e TOM-012-031_A
Viene annunciata l'uscita sia del n. 0 della rivista "Virus" fondata da Francesca Alfano Miglietti, che il nuovo numero della rivista "Metanetwork 2000" di Tommaso Tozzi.

Festival dei Cybernauti, in "Flash Art", n. 177, Giancarlo Politi Editore, Milano, estate 1993 TOM-012-030
Breve presentazione della mostra *Cybernauti. Un mondo rovesciato* svoltasi a Bologna durante l'estate 1993.

Caretto Ennio, _Un compact nella scuola. La rivoluzione delle enciclopedie_, "La Repubblica", Roma, pp. 36-37, 24 settembre 1993

Assemblea nazionale dei centri sociali, Roma, 25 settembre 1993 [[Ev]]
Non si ha documentazione su questa assemblea nazionale, se non la citazione fatta in Franco "Bifo" Berardi, *Lavoro Zero*, in "DeriveApprodi", n. 3-4, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 31-32, Inverno-Primavera 1994 HACK-050-004.
Non è chiara dunque la congruità con la ricerca.

SMAU '93 Mostra su informatica, telecomunicazioni, networking, Fiera, Milano, dal 30 settembre al 4 ottobre 1993 [[*1]] [[Ev]]
All'interno di tale edizione viene svolta una dimostrazione pratica - realizzata da un gruppo di studenti del *Politecnico* e del *Dipartimento di Scienze dell'Informazione* dell'Università di Milano -, dell'utilizzo di quelle che diventano allora le due principali modalità per navigare in Internet: *Gopher*, per trasferire files (presentato da Fabio Palladini), e il browser *NCSA-Mosaic* per navigare nel nascente *World Wide Web* (presentato da Giuseppe Baschieri).
È evidente che la presentazione di *Mosaic* e del *Web* all'interno dello *Smau* farà esplodere il trend di attenzione mediale verso tale nuova forma di comunicazione e mercato.

Brolli Daniele, "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", anno 1, n. 6, Telemaco, Bologna, settembre 1993 [[NewCat]]

Capucci Pier Luigi, _Realtà del virtuale. Rappresentazioni tecnologiche, comunicazione, arte_, CLUEB, Bologna, settembre 1993 [[*12]] [[NewCat]]
Bellissimo libro, ricco di informazioni interessanti. Peccato che sfiori appena in brevissimi punti e, di fatto, non si occupi delle tematiche dell'hacktivism, seppur dedicando alcune pagine alle «subculture» del cyberpunk.

Dal 15 al 17 ottobre la Libreria Calusca organizza un convegno avente a tema L'immaginario tecnologico di fine millennio, in "Zero Network", n. (?)[346], Padova, settembre 1993(?) [[*20]] TOM-013-008
Si annuncia il convegno di ottobre, descrivendone i contenuti.

Righetti Stefano, _Verso il nuovo_, in "La Stanza Rossa", anno II, n. 8, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 5, giugno-settembre 1993 [[*1]] TOM-012-012
L'editoriale di Stefano Righetti è interessante per come dichiara voler approcciarsi alle realtà virtuali, ambito in quell'anno particolarmente alla moda, anche se in alcuni articoli della rivista questi buoni intenti mancano di coerenza, almeno sul piano etico e sociale.

Chini Matteo, Galluzzi Francesco, Glessi Antonio, Verde Giacomo, _Alle periferie di Sprawl. Realtà virtuali, cyberpunk e nuove strategie telematiche_, in "La Stanza Rossa", anno II, n. 8, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 8-9, giugno-settembre 1993 [[*2]] TOM-012-012
Dietro a un titolo che promette grandi tematiche, affiancato da un accattivante occhiello che chiede

> «Sarà possibile il sesso virtuale?»,

la chiacchierata svolta durante la trasmissione *Azimut* su *Novaradio* (Firenze) il 10 marzo 1993 non ci è molto di aiuto per quanto riguarda le culture dell'hacktivism, mostrando un certo tono di distacco da esse.
A parte un'interessante riflessione di Glessi sul tema dell'usabilità delle interfacce e su come vada fatto un uso delle realtà virtuali fuori dalle logiche omologanti del sistema, stupisce il tono di scetticismo che Giacomo Verde (reduce da un'installazione di realtà virtuali in occasione di un defilé di moda) prende dall'attitudine "hacktivista" (per quanto qualche anno dopo il "mediattivismo" sia divenuto parte della sua poetica). Verde viene dapprima provocato da Matteo Chini che associa le riviste cyberpunk a violenza e nihilismo, poi, più o meno, prende in giro gli hacker, considerandoli entità "inesistenti" e inutili i tentativi di garantire un modello sociale decentrato. Afferma di considerare positiva la nascita di network democratici, ma allo stesso tempo la considera impossibile da realizzare. Probabilmente ancora non frequenta le reti telematiche, se non per sentito dire o averle viste presentate da altri, e non ne conosce il mondo di scambi orizzontali che già in quel momento sta avvenendo. Infine fa una battuta a presa di giro sul virus informatico *Rebel!* dimostrando di capire poco allora riguardo all'importanza del codice informatico di un virus e del suo possibile utilizzo[347].

346 Numerazione incerta, presumibilmente n. 17.
347 Galluzzi, Chini e Verde recupereranno in seguito questo loro atteggiamento critico, rivolgendolo verso l'ala hacktivista più radicale che si era formata nei primi

GLESSI ANTONIO, DAVINI ROBERTO, ZINGONI ANDREA, *GMM 1993 FRAMMENTI VIRTUALI*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO II, N. 8, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 10, GIUGNO-SETTEMBRE 1993 [|*3|] TOM-012-012

GALLUZZI FRANCESCO, *TELE-RACCONTI. SPELLANDO LA TV COME UNA CIPOLLA*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO II, N. 8, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 11, GIUGNO-SETTEMBRE 1993 [|*4|] TOM-012-012

Descrivendo i tele-racconti di Giacomo Verde, non ci è ben chiaro come ad un certo punto Galluzzi li descriva usando il termine "telematica", dato che erano nati come racconti narrati attraverso un monitor tele-visivo, ovvero una televisione (e di fatto in quel periodo continuano ad essere esclusivamente tali).
Ma forse in quegli anni inizia ad andare di moda la telematica e dunque si associa impropriamente quel termine a quel lavoro.

CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *I MOLTEPLICI PERCORSI DELL'INTERATTIVITÀ - CONVERSAZIONE TRA MASSIMO CONTRASTO E TOMMASO TOZZI 09 APRILE 1993*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO II, N. 8, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 12-17, GIUGNO-SETTEMBRE 1993 [|*5|] TOM-012-012

L'articolo riporta un dialogo tra Massimo "Contrasto" Cittadini e Tommaso Tozzi[348].
All'inizio del dialogo Tozzi riporta l'idea per cui inizialmente aveva comprato un *Apple* nel 1984. Nella sua utopia - oltre alla possibilità ipotizzata nel 1982 in un progetto realizzato per il corso di Scenografia del prof. Franco Nonnis all'Accademia di Belle Arti di Firenze, di creare installazioni multimediali in cui il pubblico partecipasse non solo interagendo con la macchina, ma anche attraverso l'utilizzo di reti telematiche - vi era l'ipotesi progettuale di realizzare un videogioco che fosse un mondo complesso e in divenire, in parte progettato da lui stesso, ma che, nelle altre parti complesse che lo componevano, potesse auto-prodursi sia grazie agli algoritmi della macchina che ai contributi degli utenti che vi giocavano anche attraverso le reti telematiche.
Nel testo del 1993 Tozzi ripropone l'idea di costruire un mondo virtuale frutto degli scambi avvenuti tra le persone al suo interno attraverso le reti telematiche (il chiaro riferimento è il modello di autoproduzione libera in rete che Tozzi sta aiutando a far crescere insieme a tutta l'area del cyberpunk italiano nelle reti telematiche alternative fino ad allora da loro create) e ci tiene in particolar modo a spostare tale modello nel campo dell'arte, proponendo l'idea di far diventare il *CID* (*Centro di Informazione e Documentazione*) del *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato un archivio di documentazione gratuito e "aperto" agli scambi e libere produzioni del cittadino. Anche Cittadini sostiene l'idea di una telematica libera, sebbene allora ancora non possegga un proprio modem e non faccia collegamenti attraverso le reti telematiche[349].
In quegli anni sta nascendo il primissimo *World Wide Web*, con una modalità chiusa, a "vetrina": pagine web in sola lettura per gli utenti e una grande difficoltà, se non a pagamento, di potervi inserire contenuti propri. Ciò su cui stanno invece lavorando e che stanno mettendo in pratica le reti di Bbs alternative e antagoniste italiane è un modello non semplicemente "interattivo", ma anche gratuito, libero e realmente partecipativo, dove con tale termine si intende per le persone la possibilità di essere creativi nella partecipazione, ovvero di poter non solo recepire i contenuti degli altri, non solo di interagirvi, ma anche di produrre contenuti propri o realizzati insieme agli altri.
Tale modello relazionale e di creatività diffusa è già stato ipotizzato dalle avanguardie artistiche precedenti, afferma Tozzi, si tratta ora di capire come le nuove tecnologie possano potenziarne le possibilità, anziché limitarle. Si tratta inoltre, dice Tozzi, di permettere agli utenti non solo di inserire file nella rete, ma di partecipare a progettarne l'interfaccia: il modello proposto non si limita dunque a sostenere l'idea di un circuito di reti telematiche alternative che favorisca l'"autoproduzione" (in questo modo annullando anche il problema del copyright, in quanto le autoproduzioni sarebbero inserite senza copyright, lasciando agli altri la libertà di copiare e diffondere i contenuti che si è inserito), ma che al contempo ne favorisca anche l'"autogestione".
Il modello di "mondo virtuale" ipotizzato nell'articolo da Tozzi fa riferimento all'idea di "cyberspace", come ambiente tridimensionale in cui gli avatar delle persone si incontrano attraverso le reti telematiche, ipotizzato nei romanzi di letteratura cyberpunk che in quegli anni è fortemente oggetto di riflessione e proposte; a tale modello però Tozzi, insieme a tutto il mondo delle reti alternative cyberpunk, cerca di sottrarre la dimensione di sofferenza distopica dalle multinazionali, che è tipica di quella letteratura, proponendo l'utopia di un ambiente virtuale libero, autoprodotto e autogestito dai cittadini. Un tentativo di creare, attraverso un videogioco, un mondo virtuale analogo a quello proposto da Tozzi sarà il *Second Life* realizzato nel 2003 dalla società statunitense *Linden Lab*, un ambiente tridimensionale all'interno del quale gli avatar degli utenti possono non solo comunicare, ma anche creare l'ambiente stesso e definirne le modalità interattive al suo interno. Purtroppo, come tutte le iniziative frutto di un gruppo privato di tipo commerciale, anziché di una rivendicazione pubblica, collettiva, etica e politica, anche *Second Life* avrà il limite di riportare tutto al concetto di proprietà privata acquistata tramite il denaro (una moneta particolare usabile in quel mondo virtuale e acquistabile con il denaro normale).
Nell'articolo del 1993 Tozzi - non volendo sottomettersi ai processi economici che i centri di ricerca scientifica avanzata stanno di fatto agevolando, ovvero a un modello di relazione e partecipazione mediato da forme di TV interattiva in alta definizione (argomento

---

anni Dieci del Duemila all'interno della *Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte* dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e favorendone una netta spaccatura nel 2012 con una certa minoranza del corpo docente della Scuola con cui loro si schierarono. Da ciò è derivata in seguito la dissoluzione di quasi ogni presenza della suddetta ala "hacktivista" nel corpo docente di tale Scuola. Diversamente, loro hanno continuato ad insegnare in quella Scuola forse non capendo che con la nuova Direzione della prof.ssa Lucilla Meloni nel governo di quella istituzione non c'era più la volontà di sviluppare una cultura dell'hacktivism, né del mediattivismo, dell'artivismo o di come altro lo si voglia chiamare. Lo scrivo con il rimpianto e l'affetto di un amico.
348 Memorie dei bei tempi che furono...
349 L'interazione che rende possibile attraverso le sue installazioni multimediali è solo quella permessa dalle forme di realtà artificiale del *Mandala System*, come già raccontato in precedenza, in cui l'intervento possibile del pubblico è esclusivamente quello già previsto e programmato dall'artista.

che è al centro della discussione anche politica di quegli anni) che sono però di fatto sistemi di comunicazione verticali e non democratici -, afferma l'idea della preferibilità di un sistema che abbia una minore qualità dell'immagine e in generale del sistema, purché mantenga il massimo della qualità per quanto riguarda gli aspetti etici e libertari. In definitiva, meglio vivere in un mondo più brutto, che in un uno meno libero.

Nel modello ipotizzato da Tozzi si modifica il ruolo dell'artista, che

> «perde la funzione di colui che crea un'immagine da contemplare o una musica da ascoltare, il ruolo dell'artista in questo momento è quello di creare dei programmi, del software (o l'equivalente nel campo della comunicazione non tecnologica) che crei delle interfacce, delle strutture di comunicazione il più possibile aperte e democratiche» (…) dove per ciascuno sia possibile «inserire la propria versione della 'natura', la propria idea, ciò che lo rappresenta» (p. 16).

L'idea è cioè di lavorare collettivamente (anche come artisti) a creare luoghi (che siano anche interfacce) in cui sia possibile partecipare alla costruzione del senso simbolico della realtà che ci circonda:

> «ci saranno i limiti del modo in cui verrà tradotta l'informazione dalla macchina, ma questi limiti si possono trasformare in linguaggio al momento in cui questo linguaggio sia proponibile da tutti e non da uno solo; che non sia "latino", ma che sia lingua volgare, lingua parlata da tutti[350]. Quando il linguaggio all'interno delle banche dati sarà dialetto, un dialetto inventato da tutti, e cambierà di momento in momento, anche se con delle regole che si costruiranno proprio sulla pratica di uso delle reti, quando questo avverrà, secondo me ci sarà semplicemente una possibilità in più di dialogare. Ma questo è già tanto» (p. 17).

In tale modello, spiega Tozzi,

> «la figura dell'artista non deve essere quella del produttore di "merce artistica", ma di colui che produce network. Una persona che produce connessioni. In un momento in cui l'informazione è diventata mediale, importante per la sua capacità distributiva, per la sua capacità di circolare, di entrare in connessione, si perde l'importanza da parte dell'artista di creare un prodotto, ma diventa importante il produrre distribuzione, il produrre circolazione, e far sì che questa distribuzione e questa circolazione sia orizzontale e non verticale. Questo deve essere il ruolo dell'artista» (pp. 16-17).

"Comunicazione antagonista", anno III, n. 7, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, settembre 1993 HACK-049-030

Stingo Sergio, *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 130-149, settembre 1993 [[*13]] TOM-013-003_a_BIG

A riprova di quanto il fenomeno "cyberpunk" stia diventando anche in Italia una vera e propria "tendenza", la rivista "King" gli dedica una sezione speciale.

Naturalmente lo speciale inizia enfatizzando i romanzi di fantascienza e tutto ciò che fa colore e spettacolo, a partire dalla "brain machine" e il fenomeno della cyberpsichedelia e degli "zippy". Poi sono presentate due pagine su "Decoder" in cui si parla anche dei vari circuiti italiani delle Bbs di movimento. Quindi ci sono due pagine sulla Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi e altre due pagine sulle riviste "Cyborg" e "Alphaville" di Daniele Brolli. Quindi si passa alla musica techno in cui si sconfina negli ambiti dell'occultismo, dell'esoterismo e della cabala, come fosse una normale conseguenza della cibernetica. Gran finale con un po' di sesso virtuale e il "cybersex" di "Jumpy Helèna Velena".

Lo speciale termina annunciando una seconda parte nel numero successivo di "King", in cui però non sembrerebbe esser stato pubblicato un approfondimento specifico.

Stingo Sergio, *Brain Machine*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 134-135, settembre 1993 [[*14]] TOM-013-003_a_BIG

Stingo Sergio, *Decoder*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 136-137, settembre 1993 [[*15]] TOM-013-003_a_BIG

Stingo Sergio, *Hacker Art*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 138-139, settembre 1993 [[*16]] TOM-013-003_a_BIG

Stingo Sergio, *A chi il futuro? A noi*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 140-141, settembre 1993 [[*17]] TOM-013-003_a_BIG

Stingo Sergio, *È tutto un programma*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 142-146, settembre 1993 [[*18]] TOM-013-003_a_BIG

Stingo Sergio, *Vengo anch'io?*, in *Speciale Cyber*, "King", n. 67, Nuova Eri Edizioni Rai, Milano, pp. 147-149, settembre 1993 [[*19]] TOM-013-003_a_BIG

350 Questa è una riflessione che Tozzi riceve da Giuseppe Chiari, nelle tante chiacchierate fatte insieme, in cui Chiari distingue tra l'arte di "Palazzo" e l'arte "popolare", così come tra la lingua "latina" e la lingua "volgare", N.d.R..

MONÈ RENATA, *QUANDO IL LIBRO FA BIP BIP*, “LA REPUBBLICA”, ROMA, P. 40, 1 OTTOBRE 1993

> «Parla Alberto Vitale timoniere della *Random House*, a Milano per il convegno *Multimedia ‘93* che si apre domani allo *Smau*. Tema centrale l’editoria elettronica, un settore ancora in fase di sperimentazione che ci riserverà diverse sorprese».

PINTO ROBERTO (A CURA DI), *FORME DI RELAZIONE*, AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ORZINUOVI, ASSESSORATO ALLA CULTURA, BIBLIOTECA COMUNALE, PATROCINIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, MILLELIRE, EDIZIONI STAMPA ALTERNATIVA, OTTOBRE 1993 TOM-013-007

TOZZI “ZEDO & WZ” TOMMASO, *UNA PROPOSTA PER UN MUSEO TELEMATICO DI ARTE INTERATTIVA*, IN PINTO ROBERTO (A CURA DI), *FORME DI RELAZIONE*, AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ORZINUOVI, ASSESSORATO ALLA CULTURA, BIBLIOTECA COMUNALE, PATROCINIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, MILLE LIRE, EDIZIONI STAMPA ALTERNATIVA, DAL 2 OTTOBRE AL (?)[351] 1993 [[*1]] TOM-013-007

All’interno della mostra Tozzi espone l’interfaccia *Metanetwork Mostre* attraverso la quale il pubblico della mostra può visionare i contenuti della rivista “Metanetwork” e connettersi alla Bbs *Hacker Art*.

Nel libretto della serie *Mille Lire* di *Stampa Alternativa* che funge da catalogo della mostra stessa Tozzi ripubblica il suo saggio *Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*.

È interessante notare che tra gli altri artisti della mostra vi sono il gruppo *Premiata Ditta* che in quegli anni sta lavorando sulla realizzazione di simulazioni dell’attività di un’azienda, simulandone le attività all’interno delle loro mostre. Ancora non si occupano di telematica, ma vi si avvicineranno in seguito, tra la fine del 1995 e l’inizio del 1996, quando il *World Wide Web* è divenuto qualcosa di attuale e di gran moda, realizzando il portale di servizi informativi sull’arte contemporanea *Undo* (grazie anche al finanziamento della Regione Lombardia), che avrà un discreto successo per alcuni anni tra gli addetti ai lavori.

IL PRATO ROSSO - NODO DI ROMA DI RESEAU (RETE SEMINARI AUTOGESTITI), *IL LAVORO OLTRE IL COMANDO*, “IL MANIFESTO”, CARTE, ROMA, P. 13, 9 OTTOBRE 1993 [[*1]]

> «Postfordismo, lavoro autonomo e forme della politica. Capitoli di una trasformazione in atto. Alcune domande a Rossana Rossanda».

MARCHISIO OSCAR, *LE AUTOMOBILI «MODELLO ALTA QUALITÀ» NELL’INGORGO DELL’ORA DI PUNTA*, “IL MANIFESTO”, CARTE, ROMA, P. 13, 9 OTTOBRE 1993 [[*2]]

Riflessioni critiche sul passaggio dal fordismo al toyotismo.

BENEDETTI GIULIO, *LA BACHECA ELETTRONICA*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 43, 12 OTTOBRE 1993

> «Sapienza. Un programma per aiutare le matricole nel labirinto dell’ateneo. È possibile anche chiedere notizie sui professori».

GALLINO LUCIANO, *CIBERSPAZIO, E LA MENTE FARÀ A MENO DEL CORPO*, “LA STAMPA”, INTERNO, TORINO, P. 19, 12 OTTOBRE 1993 [[*1]]

> «Le meraviglie della realtà virtuale: potremo esplorare il mondo senza muoverci da casa».
> «Forme tridimensionali e suoni ci guideranno dallo schermo a colori del computer».
> «Reti di banche dati esplorate in pochi secondi, risparmieremo fino a 99 ore su cento».

Riflessione sulle trasformazioni derivanti dalle tecnologie del ciberspazio che, partendo da quanto affermato nel libro di Michael Benedikt (a cura di), *Cyberspace: First Steps*, The MIT Press, Cambridge, Massachussets, London, England, 1991 (trad. It. *Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale*, Franco Muzzio Editore, Padova, marzo 1993), giunge a domandarsi:

> «dove finisce la coscienza che promana da me, dove comincia la tecnologia? Un grande della psicologia moderna, William James (citato dagli autori di *Cyberspace*) soleva dire che il nostro stato abituale di coscienza è soltanto uno tra i tanti possibili. Nel mentre va trasmutando essa medesima dall’hardware al software, dallo stato solido al liquido, la tecnologia apre nuove vie all’esplorazione e alla generazione di stati di coscienza fino a oggi mai sperimentati».

L’AZIENDA TELEFONICA *BELL ATLANTIC* E LA *TELE COMMUNICATIONS INC.* (LA PIÙ GRANDE COMPAGNIA MONDIALE DI TELEVISIONE VIA CAVO) ANNUNCIANO LA LORO FUSIONE, USA, 13 OTTOBRE 1993[352] [[Ev]]

MARIA GRAZIA MATTEI (A CURA DI), *MEDIATECH. TELEVISIONE E INTERATTIVITÀ*, FORUM DI *IBTS* MILANO, MILANO, 14-15 OTTOBRE 1993 [[*1]] [[Ev]]

Si indaga sul futuro delle trasformazioni tecnologiche della televisione, con interventi, oltre a quelli della curatrice, di Peppino Ortoleva, Fausto Colombo, Paolo Prestinari, Nicoletta Vittadini, Derrick De Kerckhove, Tim Child, Jean Frederic Samie, Giovanni Cesareo, Giuseppe Richeri, Francesco Pinto, James Clark, Gerardo Greco, Barbara Ajello, Emilio Pucci, Monica Carrara, Gaetano Stucchi, Gianpiero Lotito, Simon Cornwell, Jordy Rey, Nicola Bovoli. Dopo pochi mesi vengono pubblicati gli atti del convegno.

---

351 Datazione incerta.

352 Citato in Franco “Bifo” Berardi, *Cyberplanet*, in “DeriveApprodi”, n. 3-4, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 69-76, Inverno-Primavera 1994 **HACK-050-004**.

CARONIA ANTONIO, *UN DESIGN DOC, GRAZIE A UNA RETE NON SOLO «VIRTUALE»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 14 OTTOBRE 1993

> L'articolo descrive «*Doc* (*Design Open Circuit*) una rete di comunicazione fra designer (…) che per adesso funziona prevalentemente via fax (ma è allo studio la sua trasformazione in rete telematica)».

Insomma, al di là di qualche parola d'ordine spesa nell'articolo in favore dell'orizzontalità e cooperazione, ci sembra che nient'altro sia che la volontà, anche nel mondo del "design" milanese, di tenersi al pari con le tendenze del momento.

TONELLO FABRIZIO, *FUSIONE TCI/BELL, TV CAVO E TELEFONI. È IL TRUST USA DELLE TELECOMUNICAZIONI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 14 OTTOBRE 1993

> «La compagnia telefonica *Bell Atlantic* e l'operatore di tv cavo *Tci* hanno annunciato la loro fusione, creando un conglomerato telefoni-tv cavo che sarà la sesta corporation Usa, appena dietro i giganti *General Electric*, *General Motors*, *Ford*, *Ibm* e *Exxon*.
>
> (…) Fino ad oggi la legge americana proibiva alle compagnie telefoniche e agli operatori di tv cavo di fondersi perché l'infrastruttura (il telefono) e i contenuti (la programmazione) dovevano essere tenuti separati per assicurare una concorrenza leale. Il timore del Congresso era la formazione di monopoli regionali nei quali le compagnie telefoniche avrebbero permesso solo al "proprio" sistema di tv cavo di trasmettere segnali a basso prezzo agli utenti».

Tonello si chiede se i giudici antitrust permetteranno tale fusione.

***IMMAGINARIO TECNOLOGICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 14 OTTOBRE 1993** [[*1]]

Un breve trafiletto sulla tre giorni *L'immaginario tecnologico di fine millennio* che prenderà avvio il 15 ottobre 1993 alla libreria La Calusca di Padova.

VELTRONI VALERIA, *NUOVE TECNOLOGIE PER IMMAGINARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 14, 14 OTTOBRE 1993 [[*2]]

> «In un percorso tra tv interattiva, comunicazione virtuale e immagini sintetiche, il *Forum Mediatech* da oggi a lunedì presenta a Milano una serie di dimostrazioni, seminari e convegni sui nuovi media. (…) Alla televisione interattiva, alle sue tecnologie implicazioni socio-economiche è dedicato il convegno di oggi *Dall'audience di massa alla comunicazione personalizzata*».

Diversi altri convegni, particolarmente mirati sulle realtà virtuali, sono spalmati nella durata della manifestazione, organizzata da Maria Grazia Mattei e che vede la presenza di diversi soggetti della cultura o dell'impresa, tra cui Fausto Colombo e Derrick De Kerckhove.

***IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, OTTOBRE 1993**

> «*Immaginario tecnologico di fine millennio* a cura della *Libreria Calusca* a Padova. Nuovo importante momento di confronto tra le varie realtà telematiche italiane» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [[*1]] **TOM-013-008**

Un'importante iniziativa organizzata dall'area dell'antagonismo di Padova a cui partecipano molti dei soggetti che in quegli anni stanno lavorando per sviluppare un'idea alternativa e antagonista di telematica.
Oltre ai numerosi interventi non previsti nel programma, il convegno di tre giorni vede i seguenti interventi:
Venerdì 15 ottobre 1993
Nuove Tecnologie e Immaginario Diffuso:
Sandro Scarso (Presidente *Coop. Calusca*), Lauso Zagato (Libreria Calusca), Benedetto Vecchi (redattore di "Il Manifesto"), Ermanno "Gomma" Guarneri (redattore di "Decoder"), Roberto Bui, Flavia Busatta (di *Socodas - Incomindios*), Paolo Degli Espinosa (Dir. Naz. *Lega Ambiente*), Gianfranco Uronesu (*Lega Ambiente Padova*).
Sabato 16 ottobre 1993 ore 10:30
Tecnologie dell'Intelligenza:
Mario Ricciardi (docente universitario), Raffaele "Raf Valvola" Scelsi (redattore di "Decoder"), Alberto Piccinini (redattore di "Il Manifesto"), Antonio Caronia (redattore di "Virtual"), Gianni "uVLSI" Mezza (redattore di "Decoder").
Sabato 16 ottobre 1993 ore 15:30
Immaginario tecnologico nella cultura:
Daniele Brolli (direttore di "Isaac Asimov Science Fiction"), Daniela Daniele (ricercatrice universitaria), Andrea Bruni (critico cinematografico), Paolo De Marchi, Vito Buda, Adi Newton (musicista, componente dei *Clock Dva*).
In sede distaccata, alla libreria *Calusca*:
Sabato 16 ottobre 1993 ore 18:30
Presentazione della rivista "La Stanza Rossa"
Domenica 17 ottobre 1993 ore 10:30
Tavola rotonda conclusiva:
Coordinatori: Sandro Scarso, Primo Moroni.
A lato del programma sono inoltre previsti gli interventi di:
Lorenzo Miglioli, Beniamino Palmieri, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Pierfrancesco Pensosi, Massimo Canevacci, Massimo Ghilardi.

Durante tutta la durata del convegno sono previste le seguenti
Installazioni permanenti:
- Ex Magazzini del Sale: Massimo "Contrasto" Cittadini, Giovanotti Mondani Meccanici, Gianni Data;
- Metrò - Sottopasso S. Lorenzo: *Videogioco interattivo* a cura di Autocostruttori (Bologna), Out No Media (Feltre);
- Libreria *Calusca*: "Metanetwork 2000" rivista telematica a cura di Tommaso Tozzi; *Libreria telematica* a cura di *Freebook* Edizioni LibroLibero; collegamento telematico del convegno, mostra libri, fumetti, audiovisivi.

Nel pamphlet di contributi realizzato e distribuito dall'organizzazione in occasione del convegno sono presenti i contributi scritti di: Lauso Zagato, Flavia Busatta, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Tommaso Tozzi, Roberto Bui, "La Stanza Rossa", Paolo Degli Espinosa, Lorenzo Miglioli e Benedetto Vecchi.

ZAGATO LAUSO, *L'IPERTESTO IMPOSSIBILE*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*2|] **TOM-013-008**

Il documento, pubblicato nel pamphlet autoprodotto e distribuito in occasione del convegno, è un'acuta analisi degli scenari storici e attuali dell'immaginario che è stato creato dall'economia capitalista intorno allo sviluppo delle tecnologie. La critica mossa nel documento è spietata verso certi stereotipi, oltre che verso alcuni personaggi, centrali in questo immaginario, ammonendo sui possibili effetti futuri a cui ciò può preludere.

Sia il personaggio[353], che il documento, ci aiutano a creare un ponte tra questo secondo volume ed il primo, a dimostrazione degli incroci che le lotte politiche contro lo sviluppo della scienza e della tecnologia capitalista negli anni Sessanta e Settanta siano le radici all'interno delle quali va inquadrato il movimento cyberpunk ed hacktivist in Italia.

Gli ambiti letterari ed artistici si sono semplicemente riconosciuti ed hanno aiutato a potenziare la diffusione delle critiche alla base dei movimenti politici di allora, sebbene spesso deviandone gli obiettivi e il senso, se non addirittura sussumendoli all'interno delle stesse logiche del dominio.

La riflessione su *L'immaginario tecnologico di fine millennio* richiesta dal convegno è dunque una riflessione cruciale per cercare di organizzare una risposta allo strapotere dei processi in corso.

BUSATTA FLAVIA, *DA "I MERCANTI DELLO SPAZIO" ALLE BIOTECNOLOGIE. GLI APPRENDISTI STREGONI*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 **TOM-013-008**

GAVINA "NIELSEN GAVYNA" CLAUDIO, *ARTE E LETTERATURA. MOLTO CYBER, MOLTO SPLATTER. E IL PUNK?*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*3|] **TOM-013-008**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *UNA PROPOSTA PER UN MUSEO TELEMATICO DI ARTE INTERATTIVA*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*4|] **TOM-013-008**

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *LA FABBRICA DEI DOTTORI*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*5|] **TOM-013-008**

LA STANZA ROSSA, *PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA "LA STANZA ROSSA"*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*6|] **TOM-013-008**

DEGLI ESPINOSA PAOLO, *TEORIA GENERALE E QUESTIONE DELL'IMMAGINARIO*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [|*7|] **TOM-013-008**

353 Lauso Zagato è uno dei leader dell'*Autonomia* padovana che viene arrestato in occasione del processo del 7 aprile 1979 (processo architettato sulle basi del famigerato teorema Calogero) e che sarà scarcerato solo alla fine degli anni Ottanta in sede di appello quando tutte le accuse risultarono palesemente false https://centrodoc-vag61.info/scheda-il-caso-7-aprile/ .

VECCHI BENEDETTO, *RETI IN MOVIMENTO*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [[*8]] TOM-013-008

Interessante paragone tra progetto urbanistico e il cyberspace da cui l'analisi si estende a individuare l'azione di sussunzione del capitalismo sul territorio del linguaggio immateriale che sino ad allora ne sarebbe, a detta di Vecchi, rimasto esente.

DE MARCHI PAOLO, *GLI INCUBI DELL'IMMAGINARIO TECNOLOGICO: I RUMORI, GLI ODORI, LE IMMAGINI, LE VISIONI ORRIFICHE DAI TESTI APOCALITTICI, AI RACCONTI DI FANTASMI, SINO ALLA DEFLAGRAZIONE SPLATTERPUNK*, IN LIBRERIA LA CALUSCA (A CURA DI), *L'IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO*, IN COLLABORAZIONE CON "IL MANIFESTO", SALA ROSSINI/PEDROCCHI, SALA CONS. DI QUARTIERE V. SANMICHELI, LIBRERIA CALUSCA, PADOVA, DAL 15 AL 17 OTTOBRE 1993 [[*9]] TOM-013-008

Vedi capitolo 10 [[0097]].

SALZA GIUSEPPE, *1994: L'APOCALISSE IN LASERDISC O CAVO*, "IL MANIFESTO", INSERTO, N. 95, ROMA, P. 1, 16 OTTOBRE 1993

INGRAO PIETRO, *UOMINI E MACCHINE, LA SFIDA DI FINESECOLO*, "IL MANIFESTO", INSERTO, SEZIONE IL CERCHIOQUADRATO, ROMA, P. 2, 17 OTTOBRE 1993 [[*1]]

> «Capitalismo e sviluppo, binomio oggi incerto che interroga la tradizione lavorista del movimento operaio e le nuove soggettività antagoniste».

FERRARIS GABRIELE, *TAM TAM VIA COMPUTER. «BATTEREMO LA LEGA»*, "LA STAMPA", INTERNO, TORINO, P. 17, 17 OTTOBRE 1993 [[*2]]

> «Il caso. Comunicazione cyberpunk».
>
> «Milano. Quelli del '68 avevano soltanto i volantini faticosamente ciclostilati.
>
> Nel '77 erano le radio libere a coordinare le manifestazioni informando in tempo reale sugli spostamenti dei celerini.
>
> Qualche anno dopo, gli studenti della *Pantera* scoprirono il fax e inondarono le redazioni di comunicati.
>
> Oggi il movimento dispone di un medium ancor più sofisticato per diffondere messaggi e parole d'ordine: il computer.
>
> Da un paio d'anni la Rete telematica cyberpunk indipendente collega i centri sociali italiani via modem e telefono con il circuito *Ecn European Counter Network*, tazebao virtuale che mette a disposizione bollettini quotidiani su ciò che avviene negli ambienti antagonisti dei vari paesi.
>
> I nodi in funzione sono 5: Milano, Bologna, Torino, Padova e Roma.
>
> In questi giorni il "nodo milanese" è la casella postale dove si accumulano informazioni sul "caso *Leoncavallo*". Si va dai generici incitamenti alla resistenza agli appelli circostanziati: "Chiamiamo tutti a una presenza attiva al centro sociale, via Leoncavallo 22, tram 33, metro *Pasteur*". Fosse mai che qualcuno sbagliasse strada.
>
> Non mancano contributi illustri: Gomma, mitico cyberpunk, qualche giorno fa ha immesso in rete una poesia inedita di Ivan della Mea, il "padre nobile" della canzone politica italiana. S'intitola *Sine die - Canto della nazione indiana metropolitana*. Ecco alcuni versi che si possono leggere al file 5016: "Avanti o Lega! / tempo di ruspa tempo di violenza / ordine nuovo in culo alla ragione / ucciso il Leo / ti tocca ammazzare la Nazione".
>
> Al 5984 c'è invece la *Lettera aperta alle realtà sociali e abitative occupate* firmata da nove centri milanesi. "Sono mature le condizioni per una battaglia cittadina per il riconoscimento di tutti gli spazi", proclama la lettera: e annuncia, stasera al *Leoncavallo*, "un primo momento di discussione".
>
> Il sinistrese è cambiato poco: "I centri sociali autogestiti occupati rappresentano sul territorio un luogo di ricomposizione degli operai dentro e fuori la fabbrica, di quel soggetto sociale formatosi in seguito alla ristrutturazione produttiva…" proclama la *Convocazione corteo* (file 6059, ore 16:30 del 16 ottobre, da *Ecn Milano* per tutti) sotto lo slogan *Battere la Lega, aprire spazi di libertà*. Per fortuna, Zeo Killer - "nuova cellula cyberpunk" - al file 6038 sceglie un linguaggio più diretto: "Fondamentale, dico fondamentale, partecipazione non virtuale per questa occasione". È già un rap».

Un cut-up tra i messaggi dell'*Ecn*, usato per dare dei centri sociali l'immagine che la stampa di potere vuole in quel momento fornire. Non che ci sia niente di male in quanto viene citato, ma ciò che colpisce è il modo retorico con cui costantemente venga sottratto all'opinione pubblica ogni forma di riflessione strutturata dagli ambienti dell'antagonismo: ogni loro ragione viene taciuta, per dare voce, esclusivamente, alle forme della loro reazione.

BASSOLI ROMEO, *UN UFFICIO NELLA PIAZZA TELEMATICA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 17 OTTOBRE 1993 [[*3]]

Vedi capitolo 9 [[0094]].

ARMENI RITANNA, *ARITMIA, VERTIGINI, GASTRITE: ARRIVA UNA NUOVA MALATTIA PUNTO SI CHIAMA DISOCCUPAZIONE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 17 OTTOBRE 1993

> «Uno studio dell'istituto *Riza* sulle conseguenze dell'inattività. Più colpiti giovani, manager, donne».

P. RE., *LA CITTÀ DEL FUTURO? ESISTE SOLO NEL CINEMA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 17 OTTOBRE 1993

Lipperini Loredana, *Aiuto! Il cyber ha fatto tilt*, "La Repubblica", Roma, p. 36, 21 ottobre 1993 [[*1]]
Altra recensione, questa volta non positiva, di Lorenzo Miglioli di cui si cita sia il romanzo *RA-DIO (romanzo ipertestuale per Mac e DOS)*, Elettrolibri, Bologna, 1 maggio 1993, che il suo *Hitler-Warhol Experience*, Synergon, Bologna, 1993.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Musica e testi interattivi tramite banca dati*, in Assessorato per le Risorse Culturali e la Comunicazione della Città di Torino (a cura di), *Tecnoscienze, intuizione artistica e ambiente artificiale*, seminario internazionale, in collaborazione con *Ars Technica Internazionale e Italiana*, *Extramuseum Divulgazione Scientifica* (Torino), *Goethe-Institut* (Torino), presso la Sala Conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino, 23-24 ottobre 1993 [[*1]] TOM-013-013
All'interno dell'ampia manifestazione, oltre allo specifico dibattito che da il titolo al seminario, che, tra i vari soggetti nazionali e internazionali, vede anche la partecipazione di Pierluigi Capucci, Piero Gilardi, Franco Torriani e Marcello Pecchioli, sono presentati i progetti selezionati dall'esposizione Ars Technica (a cura di), *L'art au défi des technosciences*, al Parc de la Villette di Parigi il 13-14 novembre 1992. Tra questi progetti vi è quello di Tozzi *Musica e testi interattivi tramite banca dati* che nel frattempo si è concretizzato attraverso la produzione di *Happening Digitali Interattivi*.

Aita Roberto, *Un computer di nome Joyce*, "La Repubblica", Roma, p. 36, 24-25 ottobre 1993 [[*1]]
«Intervista a Fritz Senn. Ecco perché lo scrittore irlandese fu un precursore dell'ipertesto».

Vanni Massimo, *Massoneria e Informatica la lista corre sul floppy disk*, "La Repubblica", Cronaca di Firenze, Roma, p. 1, 26 ottobre 1993 [[*1]]
«Anonimo invia a mezza città gli elenchi degli iscritti alle logge».
È la lista presente nel libretto stampato il 13 ottobre 1993 da "L'Unità" e di cui il giorno prima ne era stato chiesto il sequestro da «l'obbedienza di Piazza del Gesù».

***Il nuovo cyberspazio di Gibson*, "Il Manifesto", La Talpa *libri*, Roma, p. 4, 28 ottobre 1993** [[*1]]
Brevissima recensione del nuovo romanzo di Gibson William, *Virtual light*, Bantam Spectra, New York City, Usa, 6 settembre 1993 [trad. It. *Luce virtuale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, maggio 1994].

Reseck Tony, *Né libro né video, un ibrido da leggere*, "Il Manifesto", La Talpa *libri*, Roma, p. 6, 28 ottobre 1993

Di Genova Arianna, *Virus, il contagio sottratto*, "Il Manifesto", La Talpa *libri*, Roma, p. 6, 28 ottobre 1993 [[*2]]
Recensione del secondo numero (n. 1) della rivista "Virus" che uscirà a novembre nelle librerie.

Carlini Franco, *Ai posti di partenza nell'autostrada dell'informazione*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 28 ottobre 1993 [[*3]]
«Girandola di fusioni e accordi tra le corporation telefoniche e dell'intrattenimento per assicurarsi vantaggi nella corsa multimediale».

Associazione Italiana di Studi Nord-Americani, *Technology and the American Immagination: An Ongoing Challenge*, Venezia, 28-30 ottobre 1993 [[Ev]]

Vecchi Benedetto, *Stili imperfetti e desideri di riscatto per vite cyberpunk*, "Il Manifesto", le culture, Roma, p. 13, 29 ottobre 1993 [[*1]]
Vedi capitolo 5 [[0031]].

Fuksas Anatole Pierre, *Il virtuale gioca in società*, "Il Manifesto", le culture, Roma, p. 13, 29 ottobre 1993 [[*2]]
Vedi capitolo 5 [[0034]].

Fortunato Mario, *Sei skin, catto, punk o Cyber?*, con la collaborazione di Recchi Carla, in "L'Espresso", Roma, pp. 144-150, 31 ottobre 1993 [[*1]] TOM-013-014
Cosa non farebbero i giornali per vendere?
Il brodo insipido - che presumibilmente vuol far vendere anche il libro *Posse Italiane* da poco uscito (che sembra l'unico riferimento che il giornalista ha sulle culture cyberpunk) -, cita tra i vari ingredienti: "Decoder", "Alphaville", "Cyborg", "Codici Immaginari", "Cyber", "Metanetwork", Minus Habens e Franco "Bifo" Berardi.
La totale superficialità e mancanza di conoscenza dei fenomeni trattati nell'articolo, unita alla volontà di denigrare ogni forma di cultura alternativa è una delle risposte possibili alla domanda iniziale.
Ma anche questo produce la rivista, in quel periodo edita dalla *Mondadori*, che nel 1991 era controllata dal gruppo *Fininvest* di Silvio Berlusconi.

Carlini Franco, *Sconfitto nel computer*, "Il Manifesto", Roma, p. 2, 31 ottobre 1993
«Le alleanze fallite e i colpi mancati dell'*Olivetti*. Dalle grandi scommesse alle tangenti telefoniche».

BONINI CARLO, *DE BENEDETTI RICERCATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 1, 31 OTTOBRE 1993

Grandi titoli in prima pagina su De Benedetti, «accusato di "concorso in corruzione aggravata"».

RAGOZZINO GUGLIELMO, *L'INGEGNERE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 1-2, 31 OTTOBRE 1993

CARLINI FRANCO, *SCONFITTO NEL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 2, 31 OTTOBRE 1993

«Le alleanze fallite e i colpi mancati dell'*Olivetti*. Dalle grandi scommesse alle tangenti telefoniche».

BARIGAZZI SILVIA, PERINI BRUNO, *UNA CARRIERA TUTTA ALL'ASSALTO. GLI ANNI '80 DI DE BENEDETTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 2, 31 OTTOBRE 1993

«Negli anni '80 era considerato come una star, uno dei tanti miti di un capitalismo che voleva essere rampante e che si è rivelato claudicante e incapace di esprimere un ceto imprenditoriale degno di questo nome».

"CODICI IMMAGINARI", N. 2 E MEZZO, *IMMAGINI DAL CYBERSPAZIO*, ROMA, GIUGNO-OTTOBRE 1993 TOM-012-011

BERARDI "BIFO" FRANCO, *COME USARE LE ETICHETTE*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2 E MEZZO, *IMMAGINI DAL CYBERSPAZIO*, ROMA, PP. 1-7, GIUGNO-OTTOBRE 1993 [[*1]] TOM-012-011

Un articolo che cerca di definire il senso con cui si riempie il termine "cyberpunk".
Tra i caratteri subculturali individua i seguenti:

«in questo campo dobbiamo comprendere quella letteratura fantascientifica che ha tematizzato la mutazione mentale indotta dalle tecnologie digitali; una ripresa del radicalismo punk e situazionista, e schegge particolarmente vitali ed intellettualmente attente dell'area neo-autonoma che fa riferimento ai centri sociali. Ed inoltre una ripresa della psichedelia intesa come tecnologia dell'alterazione percettiva».

Nell'analisi vede due anime in opposizione: «tra rabbia sociale e sperimentazione, tra spirito di rivolta e spirito di ricerca».

Poi afferma che il cyberpunk «tende a coniugare la serie: carne-droga-violenza-sesso con la serie: elettronica-intelligenza-sperimentazione, giocando i continui passaggi da un registro all'altro nella chiave dell'ironia e del paradosso»[354].

Nel paragrafo *Dal Neolitico al Digitale*, Berardi descrive il salto paradigmatico per cui il cyberpunk rappresenta nella sua analisi non una semplice subcultura, ma un differente modo di intendere la realtà: dapprima attraverso forme simboliche analogiche, ora avendo come riferimento il modello informazionale.

Ciò porta ad una indistinguibilità tra «reale e mentale» -

in quanto è divenuta immateriale la maggioranza di oggetti che circondano l'esperienza quotidiana sociale - e a

«un ripensamento di tutte le categorie del pensiero occidentale».

Tale mutamento è racchiuso nel senso del suffisso "cyber" che compone la parola "cyberpunk" e ciò implica un salto di prospettiva per cui la tecnologia non è più usata come semplice estensione del corpo, ma si sposta nel campo delle protesi delle facoltà cognitive[355].

L'articolo prosegue volendo affermare in tale prospettiva un ampliamento "indeterministico" delle derive possibili dell'azione cognitiva all'interno del nuovo modello del cyberspazio, definita di tipo "rizomatico"[356].

La riflessione, citando il teologo e filosofo George Berkley, si sposta sull'indagine dell'esistenza della realtà a livello trascendente, ovvero oltre ciò che viene percepito dai sensi, un modello di percezione altra che Berkeley identificava con Dio e che Berardi ora identifica con un

«occhio sempre aperto a vedere il mondo» attraverso la tecnologia del cyberspazio.

Ciò produce un mutamento nella sfera dell'estetica che a detta di Berardi ora si riunisce a quella ontologica e gnoseologica, unendo in tal modo il campo dell'essere con quello della conoscenza e della sensibilità, secondo Berardi fino ad allora separati.

In tal modo l'arte si esaurisce «non grazie alla realizzazione storica, ma grazie alla sussunzione informativa. La pop art, il rock, l'intersezione tra cinema e televisione, il surrealismo ed il suo inveramento pubblicitario… tutti questi sono i segnali di una progressiva sussunzione dell'arte nella sfera dell'informazione. L'infosfera satura la sfera stessa dell'esperienza sensibile. L'arte nell'epoca della riproduzione digitale diviene produzione degli stati psichici e sensibili. L'esito di questo processo rimane per il momento ambiguo, indefinito, aperto a prospettive di dominio totale ed angoscioso della mente umana da parte di macchine di controllo e di persuasione, ma anche a prospettive di liberazione, di armonia e di godimento. Sia ben chiaro: il pensiero cyber non descrive un'evoluzione necessaria, inevitabile del rapporto tra tecnologia e proiezione di mondo; al contrario, descrive un campo di possibilità tutte aperte, le cui evoluzioni dipendono dall'azione politica, culturale, paradigmatica che sapremo mettere in campo»[357].

---

354 Personalmente, chi scrive, si dissocia da questa analisi che sembra descrivere uno scenario che è quello teorizzato e ricercato da alcuni soggetti, tra cui anche Berardi, ma che non riflette la realtà storica degli obiettivi dell'hacktivism, N.D.R..

355 Non siamo convinti che ciò sia un reale salto paradigmatico, in quanto qualsiasi linguaggio, a partire dai gesti ed in seguito dalla parola è, di fatto una tecnologia cognitiva. Il salto di qualità è lo spostamento del linguaggio dall'ambito indeterministico (analogico, ovvero non numerico) che caratterizza i linguaggi comunicativi preesistenti, all'ambito deterministico e numerico della matematica. Vi è nel linguaggio digitale e nei linguaggi di programmazione informatici una pretesa di verità e di determinismo che non era mai stata raggiunta nelle regole formali che sottointendevano ai linguaggi analogici preesistenti, sebbene prosegua quella ricerca della "Regola" e della "Misura" ricercata dagli Antichi.

356 Termine che rimanda al modello delle radici della patata; un modello utilizzato fin dagli anni Settanta nella loro analisi sociale e psicoanalitica dai filosofi Deleuze e Guattari, che sono oggetto di studio e costante riferimento del pensiero di Berardi, oltre che di una certa area di pensiero delle controculture dagli anni Settanta in poi e che sarà molto utilizzato dall'area di "Decoder" dall'inizio degli anni Novanta per rappresentare il nuovo modello strutturale, oltre che relazionale, all'interno delle reti telematiche.

357 Personalmente si intravede un'eccessiva enfasi di novità in questa descrizione: l'informatizzazione della conoscenza e dell'essere, così come dell'esperienza estetica non si considera una novità introdotta dalla tecnologia digitale e telematica, bensì un lungo processo evolutivo all'interno dei vari campi del sapere e dell'agire umano. Il

CALLIPARI ROBERTO, *ARTE E MUSICA DEL CYBERSPAZIO*, IN "CODICI IMMAGINARI", N. 2 E MEZZO, *IMMAGINI DAL CYBERSPAZIO*, ROMA, GIUGNO-OTTOBRE 1993 [[*2]] TOM-012-011

CARONIA ANTONIO, *CONTROVERSIE VIRTUALI CONTRO L'INFOPROIBIZIONISMO*, IN "CYBORG", NUOVA SERIE, ANNO II, N. 8, TELEMACO COMICS, BOLOGNA, PP. 18-19, SETTEMBRE-OTTOBRE 1993 [[*1]] TOM-013-005bis

«Come si svilupperanno nella sfera del sociale le nuove tecnologie interattive? Una risposta polemica al neo-elitarismo di Furio Colombo e alla cura del cybernazi di Franco Berardi».

BERARDI "BIFO" FRANCO, *ANCORA SUI NAZI*, IN "CYBORG", NUOVA SERIE, ANNO II, N. 8, TELEMACO COMICS, BOLOGNA, PP. 19-20, SETTEMBRE-OTTOBRE 1993 [[*2]] TOM-013-005bis

«Navigare nell'oceano telematico alla ricerca di una nuova sensibilità».

RIVELLI "GABOS OTTO" MARIO, *INDIPENDENT CYBER MUSIC. MINUS HABENS*, IN "CYBORG", NUOVA SERIE, ANNO II, N. 8, TELEMACO COMICS, BOLOGNA, P. 22, SETTEMBRE-OTTOBRE 1993 [[*3]] TOM-013-005bis

Recensione dell'etichetta discografica *Minus Habens* creata da Alessandro Ludovico e Ivan Iusco a Bari.

VANI BORIS, *ARTE ELETTRONICA*, IN "CYBORG", NUOVA SERIE, ANNO II, N. 8, TELEMACO COMICS, BOLOGNA, P. 23, SETTEMBRE-OTTOBRE 1993 [[*4]] TOM-013-005bis

Recensione del progetto *Happening Digitali Interattivi* (libro, cd-rom e floppy disk) di Tommaso Tozzi e del relativo processo di realizzazione dei contenuti avvenuto in rete telematica attraverso la sua Bbs.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *STRATEGIE NOOTROPICHE*, IN "CYBORG", NUOVA SERIE, ANNO II, N. 8, TELEMACO COMICS, BOLOGNA, P. 66, SETTEMBRE-OTTOBRE 1993 [[*5]] TOM-013-005bis

«Navigare nell'oceano telematico alla ricerca di una nuova sensibilità».

CASSOLA "THE SPY" ANDREA, "CORRIERE TELEMATICO", N. 1, MILANO, OTTOBRE 1993 [[*1]] [[Ev]]

Esce il primo numero della seconda edizione dell'e-zine "Corriere Telematico" (vedi http://errevu.net/corriere_telematico.php).
Dai contenuti del primo numero di ottobre 1993, e da quanto afferma il direttore Andrea Cassola, ci sembra di capire che il centro dell'iniziativa parte dalla Bbs milanese *Rendez Vous* di Alberto "Malko Linge" Di Stefano.
Il direttore dell'e-zine, Andrea Cassola, ne ricostruisce la storia affermandone la nascita nel settembre 1992, appunto all'interno di *Rendez Vous Bbs*, con tre numeri usciti con l'allora direttore Nietsche, per poi chiudere e riaprire nel 1993 con Cassola come direttore; noi non siamo riusciti a trovare traccia di tali primi tre numeri del 1992.

La pretesa dell'e-zine, inserita nel sottotitolo dal n. 12, di essere «La prima rivista italiana dedicata alla telematica»

è un po' eccessiva, dato che vi sono molti altri precedenti. Solo per farne un paio nell'area delle e-zine, abbiamo in Italia il n. 0 di "Telematicus" uscito a novembre 1990, ma anche la mia stessa Bbs *Hacker Art*, nata ufficialmente il 1 dicembre 1990, ma esistente in via sperimentale già da alcuni mesi, è nata dicendosi essere, nel sottotitolo, non solo una Bbs, ma anche una galleria d'arte e una fanzine. In tal senso la promossi su volantini e messaggi che spedì in anticipo sulla sua nascita fin dalla primavera del 1990. Nella mia Bbs ciò che cambia, naturalmente e grazie alla tecnologia, è il concetto stesso di rivista (e di museo): non un prodotto concluso e creato da un unico soggetto (o redazione che sia), ma un luogo fluido, creato in modo collettivo insieme agli utenti ed in divenire. Se poi si entra nel regno del cartaceo, le riviste italiane che si sono occupate di telematica sono moltissime e risalgono a ben prima che

---

modo con cui le antiche forme sapienzali e dell'esoterismo si sono storicamente interfacciate con il campo della matematica e della geometria è parte della storia millenaria dell'umanità. Il tentativo (descritto non solo dagli archeologi, dagli storici e dai filosofi, ma anche dagli storici della fisica e della scienza in generale) di individuare un rapporto tra mondo fisico e matematica ha precedenti antichi, quale, solo per fare un esempio, il modo in cui in epoca classica si cercava di individuare un'analogia tra il rapporto fisico prodotto dal vibrare delle corde degli strumenti musicali (su cui si fonda anche una certa idea di "armonia") e il rapporto tra le distanze delle stelle nell'universo. Qualsiasi spartito musicale, sin da allora, altro non è che una forma di scrittura "matematica" della musica stessa, una sua traduzione nel linguaggio dell'armonia. Così come qualsiasi descrizione di un qualche tipo di pratica umana (a partire da il modo con cui si possono cacciare gli animali, descritto con la pittura nelle caverne, fino ad un processo di produzione di tipo lavorativo) può essere interpretata come una primitiva forma di "informatizzazione" sia della conoscenza, che del nostro essere, nel suo attuarsi quotidiano, sensibile e dunque estetico. Questo processo è fortemente sotto il controllo "esoterico" dei vari poteri dominanti che si sono alternati nell'evoluzione storica e non a caso - se si va a studiarne le biografie per quanto riguarda l'aspetto genealogico -, molti tra i maggiori filosofi, scienziati ed economisti dell'epoca moderna discendono da famiglie di origine ebraica. Così come il sistema decimale alla base dei calcoli introdotti in occidente in epoca moderna dal matematico Leonardo Fibonacci è stato da lui appreso dai suoi maestri islamici, quando soggiornò da giovane per gli studi in Algeria e dallo studio del *Liber embadorum* (Libro delle "misure dei corpi") dello studioso ebreo spagnolo Abrāhām ben Ḥiyā, o Abrāhām ben ʿEzrā. Esoterismo e matematica, almeno dai tempi di Pitagora e Parmenide (solo per restare nell'ambito della cultura occidentale) si sono da sempre mescolati con la ricerca della conoscenza, dell'essere e dell'estetica.
La sensazione è che Berardi voglia enfatizzare la rivoluzione informatica per potenziare allo stesso tempo le prospettive della contro-rivoluzione cyberpunk; una strategia dunque politica, mascherata nell'ambito della produzione teoretica, che però (questo a nostro avviso è il lato debole), finisce per essere riassorbita dentro le proprie costruzioni mentali nel momento in cui esalta eccessivamente la rivoluzione cyber-psichedelica, a detrimento di un discorso pragmaticamente più ancorato ai modelli di produzione capitalista quale era quello che proveniva in parte dall'area di "Decoder" e, in modo ancora più marcato, dall'area più contigua ai movimenti antagonisti degli anni Sessanta e Settanta. Non che Berardi non ne faccia parte, o ne sia esente, tutt'altro, ma, per quel poco che se ne conosce della sua attività negli anni Ottanta e Novanta, ha spesso avuto questo tipo di deriva che fa diventare la politica un gioco teoretico, provocatorio ed immaginario, più che una prassi reale. Personalmente sono stato almeno cento volte più distante di Berardi da tale "prassi reale", dunque questa critica non vuole essere un gioco al massacro in una logica di autoaffermazione, bensì un tentativo di attuare una, per quanto possibile, onesta analisi dei limiti storici dell'agire del passato, nella prospettiva di un miglioramento verso il futuro, N.d.R..

agli anni Novanta, dunque ci fermiamo qui, poiché non è ambito della nostra ricerca indagare a tale proposito.

Stasi Mafalda, *God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie*, Percorsi Synergon, Synergon, Bologna, ottobre 1993 [[*2]] **TOM-013-007_b_LIBRI**

Una interessante ricostruzione della storia del cyberpunk statunitense con alcuni sporadici accenni alla storia del cyberpunk italiano.
Interessante anche la bibliografia, purtroppo quasi esclusivamente rivolta agli Stati Uniti.
Ultima piccola critica: il fenomeno è, come al solito, analizzato per gli aspetti più letterari o mediali (musicale, fumetti, etc…), pochissimo sul piano sociologico e nullo sul piano politico/economico.

"Virtual", anno I, n. 2, Edizioni Wilson Srl, Milano, ottobre 1993 [[*3]] **HACK-057-001**

Al di là dei meriti che alcune applicazioni di realtà virtuale possono avere sul piano scientifico o, ad esempio, nel campo ludico, il problema della rivista è che negli articoli su tali tecnologie viene usata la parola "interazione" indistintamente sia per le interfacce che consentono un esclusivo rapporto di tipo "uomo-macchina", sia per quelle di tipo "uomo-macchina-uomo".
La Inke Arns in quegli anni si sentirà in dovere di chiarire come il termine "interattività" prenda negli anni un significato diverso, risentendo negli anni Sessanta/Settanta dell'idea di interazione sociale insita nei rapporti umani che avvengono negli "happening" di allora, negli Ottanta-inizio Novanta intendendo l'esclusivo rapporto uomo-macchina e, dalla metà dei Novanta in poi, tornando ad assumere un senso di interazione tra umani. In quel periodo filosofi come Pierre Lévy teorizzeranno un'idea di cybercultura e di intelligenza collettiva basata sulle interazioni tra umani, seppur mediate dalle macchine, così come uno dei principali creatori del *World Wide Web*, Tim Berners-Lee, si sentirà in dovere di dover distinguere tra "interattività" e "intercreatività" proprio per far capire quale tipo di interazione si auspicasse potesse avvenire all'interno del *World Wide Web*.
Presumo che la rivista "Virtual", al di là dell'intelligenza di chi vi scriveva e di alcuni articoli molto interessanti proprio sulle questioni dell'interazione sociale mediata dalle macchine, risenta di un limite operativo ed estetico che ha viziato la maggioranza delle forme di arte elettronica degli anni Ottanta. La confusione sul senso del termine interazione è funzionale a un mercato che non ha interesse a far comunicare le persone, quanto a far vendere le tecnologie.
La scienza in quegli anni si è piegata a questo tipo di immaginario "confuso", in quanto non politicamente libera, ovvero pilotata anch'essa dalle stesse forme di dominio economico. Ciò ha avuto un riflesso non solo sul modo in cui sono state promosse alcune forme di "arte tecnologica" a discapito di altre, ma in generale sull'immaginario oltre che scientifico anche sociale. Si sono creati di conseguenza quei tipici "ostacoli" nel percorso di sviluppo della scienza, dell'arte e in generale della società, che non hanno permesso, ancora oggi, l'affermarsi di un paradigma di sviluppo della conoscenza e dei saperi che sia orientato alla creazione di legami sociali reali, di comunità, solidarietà ed appartenenza, finendo per far prevalere un'idea di progresso in cui le persone restano isolate e abbandonate al proprio destino individuale, ovvero fragili di fronte alle forme di dominio e sfruttamento.
Il vizio di questa rivista, se vi è stato, è dunque quello di non essere riuscita a fare sufficiente chiarezza su tali aspetti, probabilmente, anch'essa, per garantire la propria sopravvivenza di mercato.
Non seleziono dunque in questa ricerca tanti articoli della rivista su tecnologie varie (una per tutte, ad esempio, il *Cave*) che, seppur di per sé interessanti e scritti da soggetti intelligenti e preparati, non offrono spunti sufficienti di riflessione nelle direzioni di liberazione sociale. Se ne lascerò invece alcuni all'interno della ricerca, ciò avverrà nei casi in cui la tecnologia, il soggetto o il tema affrontato è stato particolarmente diffuso anche nella riflessione di tipo sociale.

Rheingold Howard, *Disinformocrazia*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", anno I, n. 2, pp. 8-16, Edizioni Wilson Srl, Milano, ottobre 1993 [[*4]] **HACK-057-001**

Montefusco Diego, *La realtà virtuale fatta in casa*, "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", anno I, n. 2, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 22-26, ottobre 1993 [[*5]] **HACK-057-001**

Descrivendo le forme di realtà virtuali "DIY", nell'articolo si afferma che

> «recentemente, (…), durante il *MediaParty* organizzato dalla redazione della rivista "Decoder", al centro sociale *Conchetta* di Milano, si è avuta quella che è stata probabilmente la prima apparizione in Italia di un sistema "homebrew": con un *PowerGlove* acquistato per sole 18mila lire[358] in un negozio di giocattoli, un normale *PC486* e *REND386*[359] Aaron Brancotti, che è stato sviluppatore della *R&C Elgra* (i distributori italiani dei sistemi *Virtuality*), ed una delle poche persone in Italia a vantare almeno due anni di programmazione su sistemi di *RV*, e Ermanno "Gomma" Guarneri, uno dei fondatori della rivista "Decoder" e tra gli ideatori del party, hanno consentito ai partecipanti di avere un'esperienza di realtà virtuale (per molti si trattava della prima volta). Era possibile infilare un guanto e manipolare degli oggetti in tempo reale».

Malagnini Fabio, *Il business della solitudine*, "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", anno I, n. 2, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 27, ottobre 1993 [[*6]] **HACK-057-001**

> «Una riflessione sulle trasformazioni di una tecnologia pervasiva, che lascia tracce più o meno evidenti nei modi di comunicazione tradizionali».

Bettetini Maria, *Labirinti. Giù nella caverna*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di

358 Circa 9 euro attuali, N.d.R..
359 Una libreria, software, per lo sviluppo di applicazioni di realtà virtuale su macchine *Ms-Dos*, N.d.R..

SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 39, OTTOBRE 1993 [[*7]] HACK-057-001

GARASSINI STEFANIA, *UNA NON REALTÀ CHE ESISTE. INTERVISTA A PHILIPPE QUÉAU*, "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 40-42, OTTOBRE 1993 [[*8]] HACK-057-001

QUEAU PHILIPPE, *VIRTÙ E VERTIGINI. IL GUSTO DEL REALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 43, OTTOBRE 1993 [[*9]] HACK-057-001

KARAKOTSIOS KEN, *IN PRINCIPIO ERA IL SOFTWARE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 44-49, OTTOBRE 1993 [[*10]] HACK-057-001

CARONIA ANTONIO, *IL FILOSOFO E LA FARFALLA. INTERAGIRE STANCA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 53, OTTOBRE 1993 [[*11]] HACK-057-001

Interessante critica alla "falsa" interattività offerta dai nuovi sistemi di televisione digitale che stanno per apparire. A ciò si contrappone la possibilità di quella che viene definita dall'autore una nuova forma di televisione interattiva che consentirà, tramite di essa, di mostrare ad altri i propri video. Purtroppo la storia ci mostra come tale possibilità, che si avvererà (sebbene in modo molto parziale) in quegli anni attraverso la nascita del *World Wide Web*, non è quella nodale nel percorso della trasformazione e liberazione comunitaria. Il vero problema da risolvere resta quello di avere il potere di dare senso a livello simbolico alle informazioni o alla comunicazione a cui partecipiamo. Oggi chiunque può condividere i propri video. Il problema è come riuscire a condividere anche il senso con cui tali video vengono letti. Le strategie del dominio oggi (ma, in fondo, potremmo dire da sempre) lavorano più sulla produzione del senso, che non sul possesso degli archivi.

INFANTE CARLO, *FRA LE MACERIE DELLA RAGIONE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 60-63, OTTOBRE 1993 [[*12]] HACK-057-001

Commentando l'incontro *Sciamanesimo e virtualità*, organizzato da *Arcinova* e *Ultravideo* a *Palazzo Onigro* a Treviso, quello di Infante è un altro degli articoli che enfatizza le tecnologie delle realtà virtuali usate con modalità che, per quanto Infante cerchi negarlo, stanno al confine tra lo sciamanesimo e l'esoterismo.
Nell'uso proposto da queste esperienze si esprime un modello che anziché cercare di rompere con la tradizione estetica autoriale, a favore dell'autore condiviso, così come della tecnologia condivisa, permane una sorta di torre d'avorio in cui un'avanguardia sapiente si propone come medium, essa sola, in grado di fornire liberazione attraverso proprie installazioni in grado di "illuminare" gli individui.
Non è un discorso sulla liberazione della tecnologia, sulla tecnologia al popolo, sul restituire ad ognuno il potere di creare, anche attraverso le tecnologie; è, tutto sommato, ancora un sistema basato su forme estetiche "spettacolari", che riducono il ruolo dell'utente medio esclusivamente a quello di fruitore, in quanto tendenzialmente ancora di difficile accessibilità sul piano dell'acquisto e della creazione.

ZOLLA ELÉMIRE, *FINALMENTE LIBERI IN MEZZO A MILLE REALTÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, PP. 60-63, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, OTTOBRE 1993 [[*13]] HACK-057-001

Vedi capitolo 8 [[0055]].

CARONIA ANTONIO, *ALLA RICERCA DI «ATTIMI SOSPESI». VIAGGIO NELL'UNIVERSO CYBERPUNK*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 68-71, OTTOBRE 1993 [[*14]] HACK-057-001

Ci meraviglia, anche se non ci sorprende del tutto, il verificare l'infatuazione che nel 1993 Caronia ha con una parte della scena bolognese, quella del collettivo *Transmaniacon* creato da Roberto Bui ed altri.
Se l'articolo ha il merito di spostare l'attenzione della rivista "Virtual" dalle mere tecnologia di realtà virtuale verso l'area delle controculture cyberpunk italiane, allo stesso tempo ha il grande demerito di alimentare la "facile" propaganda verso una parte spettacolare dell'underground, quella del suddetto collettivo bolognese, che non è a nostro avviso né particolarmente centrale nelle culture dell'hacktivism italiano, né, tantomeno, valido nei suoi presupposti politici.
Questo di Caronia è chiaramente un articolo fatto per vendere più copie della rivista: parli un po' di sesso virtuale (non ce ne voglia Helena Velena, che stimiamo da sempre), ci aggiungi un po' di neo-situazionismo spettacolare e negazionista (peraltro facendolo sembrare rilevante all'interno della rete *Ecn*) e il gioco è fatto. Un altro dei tanti articoli che depistano l'autentico percorso storico dell'antagonismo italiano.
D'altronde il cyberpunk italiano è pregno di queste contraddizioni (e anche per questo si è preferito dare a questo libro come titolo il termine "hacktivism"), che segnano anche il percorso di Caronia.

PELLEGRINAGGIO PER CIBERNAUTI, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 2, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, OTTOBRE 1993 [[*15]] HACK-057-001

È illuminante il ripercorrere le vicissitudini con cui le realtà virtuali sono sbarcate a Firenze nell'ambito dell'intrattenimento commerciale (seppur mascherato da una facciata scientifica e culturale). L'articolo descrive l'impresa di Tommaso Pecchioli che con i fratelli Steinhauslin (forse gli eredi del noto banchiere svizzero?) e l'aiuto tecnologico della ditta *Bassilichi*, fondano in una chiesa

sconsacrata il *Virtuality Studio Club*, con tanto di bar e tessera associativa.

***Cyberia: spaziotempo di spettacolarità virtuale*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 2, p. 79, Edizioni Wilson Srl, Milano, ottobre 1993** HACK-057-001

Grande enfasi per la rassegna *Cyberia, lo spazio-tempo di spettacolarità virtuale*, organizzata da Carlo Infante a Torino. Vi partecipano i gruppi di punta di quel periodo in Italia nel settore delle realtà virtuali, ma, come dice il titolo, poco vi è di antagonista e molto invece di "spettacolare".

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Annihilate this week. Hard core come musica, lifestyle ed anche come pornografia. In racconti urbani sporchi allucinati ed oscenamente selvatici*, Edizioni Synergon - più cyber che punk, Bologna, ottobre 1993 [[*17]] HACK-017

Sommariva Barbara, *Gambling. Un gioco d'azzardo nelle realtà virtuali*, Edizioni Synergon - Nuovi messaggi nuovi linguaggi - più cyber che punk, Bologna, ottobre 1993 [[*18]] HACK-017

Monti Lino, *Virtuale è meglio. Cronache del prossimo secolo*, Franco Muzzio Editore, Padova, ottobre 1993 [[*19]] VIRT-003-002

***Immaginario tecnologico di fine millennio*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 7, ottobre 1993** [[*20]] TOM-013-009

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 8, ottobre 1993 [[*21]] TOM-013-009

Viene ripubblicato il testo di Tozzi che era già stato edito in precedenza.

***Clock DVA. L'energia tende al cambiamento*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 8, ottobre 1993** TOM-013-009

***Progetto GAIA*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 9, ottobre 1993** [[*22]] TOM-013-009

In preparazione del convegno di Padova *L'immaginario tecnologico di fine millennio* l'articolo presenta e commenta i contenuti del progetto di rete telematica aperta e orizzontale denominato *Gaia* proposto e discusso all'interno della rete *Cybernet*, pubblicando il messaggio telematico di "Peter Paper" del 23 agosto 1993 che fornisce una descrizione sintetica del progetto stesso.

Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio, *Arte e letteratura: Molto cyber, molto splatter. E il punk?*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 10, ottobre 1993 [[*23]] TOM-013-009

Il contenuto dell'articolo era stato spedito per posta normale alla *Libreria Calusca* che prima del convegno di ottobre lo aveva inserito e fatto circolare come messaggio telematico n. 3994 del 8 ottobre 1993 all'interno della rete telematica *European Counter Network*.

Vecchi Benedetto, *Una rete in movimento*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 11, ottobre 1993 [[*24]] TOM-013-009

Il contenuto dell'articolo era stato spedito alla *Libreria Calusca* che prima del convegno di ottobre lo aveva inserito e fatto circolare come messaggio telematico n. 3487 del 30 settembre 1993 all'interno della rete telematica *European Counter Network*.

***Ipertesto*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 12, ottobre 1993** [[*25]] TOM-013-009

***Le trasformazioni tecnologiche come incubo*, in "Zero Network", n. 18, Padova, p. 13, ottobre 1993** [[*26]] TOM-013-009

Presumibilmente l'autore è Paolo De Marchi che per il convegno di ottobre pubblicherà un testo molto simile.

Infante Carlo (a cura di), *Sciamanesimo e virtualità*, Palazzo Onigo, Treviso, ottobre 1993 [[*27]]

Tra gli artisti presentati vi sono Mario Canali, Antonio Glessi, Paolo Rosa e Giacomo Verde. Accentuando la dimensione esoterica con cui alcuni interpretano le realtà virtuali, le tendenze più misticheggianti che erano emerse attraverso l'incontro milanese *Per una nuova cartografia del reale* vengono recuperate e presentate da Infante a Treviso. Naturalmente i lavori non hanno niente a che fare con la dimensione del cyberpunk che in Italia si sta cercando di affermare nell'area dell'antagonismo e tanto meno con l'hacktivism. Le citiamo per far capire la confusione che è stata volutamente creata per sussumere una tendenza politica e critica all'interno del dominio capitalista. Una confusione in cui, non troppo ingenuamente, si sono lasciati cadere anche diversi artisti che con l'alibi della trascendenza un po' misticheggiante e un po' psichedelica sono saltati su una tendenza del momento che diventava anche occasione di lavoro.
È l'onda lunga della modalità "visionaria" di Bolelli e altri, facilmente sussunta in una logica strumentale per certe sette sapienzali in cui il denaro scorre a fiumi, ma in circuiti ben controllati e funzionali a determinati ambiti imprenditoriali.
Mentre a Padova si cerca di criticare la tendenza a trasformare l'immaginario tecnologico in una tendenza soprannaturale, a Treviso invece, come in precedenza a Milano, se ne enfatizza le potenzialità.
A Firenze, oggi, chi prosegue quel tipo di deriva interpretativa della tecnologia è il filone di mostre che la *Strozzina* di Palazzo Strozzi produce sulle nuove tecnologie elettroniche ed informatiche. La videoarte è stata declinata in un ambito sciamanico, esaltando la parte

più spettacolare del lavoro di Bill Viola. Oltre alle altre mostre, mentre stiamo scrivendo (primavera 2022), è la volta della tecnologia degli *NFT* (che non è tema della nostra ricerca, ma che rappresenta bene la modalità di sussunzione delle nuove tecnologie nel modello della proprietà privata perpetrato dal sistema capitalista[360]) che viene introdotta nella mostra *Let's Digital*, da una gigantesca installazione spettacolare e catartica di Refik Anadol. I soldi che scorrono nei palazzi massonici fiorentini, ben supportati non solo dal turismo, ma in particolar modo dall'economia del tessile e dal settore della moda, sono ben felici di autopromuoversi attraverso questa nuova pelle, cercando di coniugarla con la tradizione massonica ed esoterica che li accomuna con città come Torino, Londra e tante altre. Sarebbe da aprire una riflessione su come all'esplosione della Seconda Rivoluzione Industriale, a fine Ottocento, abbia corrisposto nel mondo dell'arte l'acuirsi di una tendenza a recuperare un immaginario spirituale orientale. Non è oggetto della nostra ricerca, ma ci limitiamo a far notare la corrispondenza tra l'esplosione e lo sviluppo del Colonialismo inglese in Oriente, e i relativi scambi commerciali, e la valorizzazione in ambito simbolico e artistico di immaginari mistici e orientaleggianti. Se nel Settecento e Ottocento le nuove tecnologie della rappresentazione attraverso la luce, in primo luogo la "lanterna magica", sono state strumento di una doppia linea di sviluppo (scientifica da una parte, fantasmagorica dall'altra), nel campo della pittura la dimensione della luce si è mescolata con l'immaginario esoterico e simbolico orientale per garantire un *trade union* nello sviluppo del proprio dominio economico.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *METANETWORK MENU HELP*, MOSTRA CON CATALOGO, GALLERIA PAOLO VITOLO, MILANO, OTTOBRE 1993 [[*28]] **TOM-013-010 e TOM-013-011**

All'interno della sua mostra personale, Tozzi espone l'interfaccia della rivista "Metanetwork" che, tra le altre cose, consente al pubblico di collegarsi in rete telematica alla Bbs *Hacker Art* di Tozzi stesso. Nel testo di Tozzi in catalogo si legge:

> «In una società democratica bisogna impedire che ristretti gruppi di potere (artisti o altro) impongano al mondo nuovi linguaggi della comunicazione. Il ruolo dell'artista deve altresì essere quello di partecipare collettivamente alla costruzione di interfacce della comunicazione che rendano possibile la messa in connessione del maggior numero di individui. In modo che "tutti" possano partecipare a tale costruzione di un nuovo linguaggio globale. Tutti possono svolgere il ruolo di artisti».

***TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO*, IN "ARTSHOW. GUIDA ALLE MOSTRE D'ARTE", IN VITOLO PAOLO, SEZIONE MILANO, MILANO, OTTOBRE 1993** [[*29]] **TOM-013-012**

Annuncio della mostra personale.

FORTE FRANCO (A CURA DI), *ROMANZO INTERATTIVO CYBERPUNK*, IN "FUTURO NEWS", BOLLETTINO TRIMESTRALE, ANNO XXI, N. 4, FANUCCI EDITORE, ROMA, PP. 20-21, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*1]] **HACK-017**

IL 1° NOVEMBRE 1993 ENTRA IN VIGORE IL *TRATTATO DI MAASTRICHT*, 1 NOVEMBRE 1993 [[*1]] **[[Ev]]**

FIORI ANTONELLA, *SOCIALI & VIRTUALI*, "L'UNITÀ", LIBRI, ROMA, P. 1, 1 NOVEMBRE 1993 [[*2]]

> «Dopo il *Leoncavallo*. L'elettronica dei cyberpunk: socializzazione dell'informazione per creare spazi di cultura alternativa. Scopriamo l'underground che produce testi, riviste e soprattutto reti di comunicazione».
> «(…) L'idea di hacking dei cyberpunk italiani non ha nulla del terrorismo elettronico e della pirateria informatica ma si basa piuttosto sulla socializzazione del sapere, per creare spazi di comunicazione libera e interattiva».

Una lunga e interessante intervista e panoramica delle attività della *Shake* e *Decoder*.

GUALERZI VALERIO, *IL VENDITORE DI COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 5, 2 NOVEMBRE 1993

> «Resta "ricercato" De Benedetti. Secondo i giudici romani le forniture alle poste sarebbero avvenute a prezzo maggiorato».

INFANTE CARLO, *LA DANZATRICE BALLA CON IL ROBOT*, "LA STAMPA", INSERTO TUTTOSCIENZE, TORINO, P. 2, 3 NOVEMBRE 1993 [[*1]] **[[CatFileImg]] 1993 11 03 p 2 La Stampa.pdf**

> «Una serie di progetti per riconciliare l'arte con la tecnologia».

Recensione dell'esperienza presentata dall'associazione *Ars Technica*, alla *Galleria d'Arte Moderna* di Torino, nel

> «seminario internazionale *Tecnoscienze, Intuizione Artistica e Ambiente Artificiale*»

un ampio panorama di opinioni e progetti d'autore.

L'associazione è stata fondata a Parigi nel 1989 da Claude Faure, Piero Gilardi e Piotr Kowalski.

> I progetti presentati sono quelli «selezionati nell'autunno scorso [1992, N.d.R.] a Parigi alla *Citè des Sciences de La Villette* e rappresentano uno spaccato emblematico di una ricerca tra arti e tecnologie».

Tra i progetti selezionati c'è anche il progetto di Tommaso Tozzi *Happening Digitali Interattivi*, che in quella fase era stato intitolato *Testi Interattivi tramite Banca Dati*.

ZOLLA ELÉMIRE, *NELL'IMPERO DEI SEGNI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 25, 3 NOVEMBRE 1993 [[*2]]

> «Oriente. Giappone delle meraviglie: come la tradizione religiosa può rigenerarsi sulle più ardite frontiere dell'informatica. La realtà virtuale per rivivere l'esperienza dei grandi mistici del Sol Levante».
> «(…) Nel futuro ci si sarà spogliati degli strumenti che oggi ci aduggiano, si entrerà nella stanza della realtà virtuale e la si vivrà

360 Un "bluff" ben spiegato nel recente libro di Ginox, *Crypto bluff. Prontuario critico all'effimero mondo delle criptovalute*, Eris, Torino, 2023.

esattamente come l'ordinaria. Tijerino conclude: “La telepresenza disincarnerà la mente”».

Cinema, letteratura, fumetti: la fantasia insegue la scienza, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 25, 3 novembre 1993 [[*3]]

Un po’ di citazioni di film, romanzi, fumetti e altro in area “cyberpunk”, per annunciare che

> «Un filosofo della scienza, Giulio Giorello, e un teorico della comunicazione, Alberto Abruzzese, presentano l’11 novembre “Cybersix”, un nuovo albo mensile».

Cosentino Francesca, _Io, Lancillotto_, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 48, 5 novembre 1993 [[*4]]

> «Giochi. Le nuove associazioni di “ruolo”. La moda delle sfide fantastiche».

Recensione di alcuni giochi di ruolo, tra cui anche *Cyberpunk*.

Condannata “la chiesa” di Scientology, “La Repubblica”, Roma, p. 22, 10 novembre 1993

> «Milano, dopo due anni la corte d’appello ribalta la sentenza di primo grado».

Arte virtuale. Una serata in galleria, “La Repubblica”, Cronaca di Firenze, Roma, p. 11, 14-15 novembre 1993 [[*1]]
[[CatFileImg]]

Breve trafiletto che annuncia la mostra *Interfaccia* a cura di Semeraro Giandomenico, che inaugurerà il 18 novembre 1993 alla *Galleria Via Larga* a Firenze.

Primo matrimonio elettronico. E sul computer è apparso “sì”, “La Repubblica”, Roma, p. 21, 14-15 novembre 1993

> «Usa, una rete informatica ha collegato sposi, preti e invitati».

Il matrimonio non è stato celebrato in videoconferenza, ma proprio in un forum telematico.

Perillo Davide, _Addio vecchia realtà, divento virtuale_, “L’Europeo”, Milano, pp. 120-123, 15 novembre 1993 [[*1]]

> «Dentro il computer un mondo da scoprire».
> «Arredare un appartamento mai costruito, operare un paziente distante migliaia di chilometri. Un sogno fantastico? No, è il futuro già presente».

Citazioni e interviste a Paolo Bernamonti (*Ars*, Milano), Maria Grazia Mattei, Cristiano Palazzini (*Atma*, Milano), Mario Canali (*Pigreco*, Milano), Francesco Antonucci (*Cnr*), Tomás Maldonado, Elémire Zolla, Jaron Lanier, Myron Krueger e altri.
Tra le notizie, anche quella che una macchina virtuale per videogiochi è presente da circa un anno alla *Birreria Uno* di Viale Pasubio a Milano.

Perillo Davide, _Bravi scrittori, lo avevate previsto_, “L’Europeo”, Milano, pp. 122-123, 15 novembre 1993 [[*2]]

Breve articolo sulla letteratura ricollegabile alle realtà virtuali.

Ma quanto costa questo sogno, “L’Europeo”, Milano, p. 123, 15 novembre 1993 [[*3]]

Breve articolo che è, più di ogni altra cosa, uno spot alle tre principali aziende che importano in Italia i sistemi di realtà virtuale: la *Pro Vision* inglese (importata in Italia dalla *Atma*), costo 80-300 milioni di lire, *Rb2* dell’americana *Vpl* (commercializzato in Italia dalla *Ars* di Milano), costo 70-500 milioni di lire;

> «più a buon mercato»

vengono invece considerate le macchine *Virtuality* dell’inglese *W Industry* (importate in Italia dalla *E&C Elgra* di Palazzolo Milanese), costo 85-170 milioni di lire.
Ma per risparmiare, c’è l’“economicissima” possibilità di affittare le macchine, ad un costo che va dai 2 ai 4 milioni di lire al giorno.
È naturale che venga da pensare che conviene di gran lunga andare a farsi un sonnellino per… sognare gratis!

Di Genova Arianna, _Il mio corpo è senza anima. Essere condannati a un’identità virtuale: l’avvento della nuova antropologia post-organica_, in “Il Manifesto”, Roma, p. 11, 16 novembre 1993 [[*1]] **RITAGLI-001-016**

Una riflessione sul corpo post-organico.

Vecchi Benedetto, _Sensi al servizio della mente per soggetti desideranti_, in “Il Manifesto”, Roma, p. 11, 16 novembre 1993 [[*2]] **RITAGLI-001-016**

Sia questo articolo che il precedente sono chiaramente realizzati come commento del libro di Donna J. Haraway, *Simians, Cyborgs and Women. The reinventation of nature*, Routledge, 1991, di cui la rivista “Riff Raff” ha pubblicato un estratto.
Anche questo articolo di Benedetto Vecchi ne fa un’analisi in chiave antropologica e sociologica.
Il lavoro della Haraway è stato alla base della nascita delle riflessioni cyberfemministe a livello internazionale e molti gruppi di attiviste si sono ispirate ad esso.

Semeraro Giandomenico (a cura di), _Interfaccia_, galleria Via Larga, Firenze, dal 18 novembre al 1 dicembre 1993 [[*1]]
TOM-013-016

La mostra collettiva nasce sull’onda lunga dell’evento *Happening digitali interattivi*, organizzato dall’*Agenzia di Comunicazione Antagonista* e da Tommaso Tozzi al *C.S.A. Ex-Emerson* di Firenze il 30-31 gennaio 1993, che Semeraro aveva recensito su “La Repubblica”.

Alla mostra partecipano infatti tutta una serie di soggetti che avevano collaborato in quell'occasione con Tozzi: Stefano "Steve Rozz" Boschi, Massimo "Contrasto" Cittadini, *Giovanotti Mondani Meccanici*, (Pedro) *Museo* Riz à Porta, *Strano Network*, Tommaso Tozzi, Michele Vannucchi.
Il gruppo *Strano Network* è nato all'interno del *CSA Ex-Emerson* di Firenze, centro sociale sgombrato in seguito dalle forze dell'ordine durante l'estate. La mostra si svolge in uno spazio gestito dalla Provincia di Firenze nel pieno centro di Firenze e nel catalogo la pagina di *Strano Network* pubblica un testo polemico che, dopo aver presentato le varie iniziative collegate alla telematica antagonista svolte da *Strano Network* al *CSA-Ex-Emerson* (tra cui la presentazione delle reti *Ecn* e *Cybernet* oltre che di *Hacker Art Bbs*), commenta lo sgombero ricordando al Prefetto di Firenze e al Sindaco di Firenze

> «che non hanno fatto niente per evitare lo sgombero» e che «gli assessori all'urbanistica ed alla cultura del Comune di Firenze hanno sempre rifiutato di riconoscere i centri sociali come produttori di socialità e cultura», concludendo, «Oggi la Provincia offre a *Strano Network* uno spazio dove potersi esprimere. Accettiamo volentieri convinti che comunicare sia la cosa più importante, ma ci riserbiamo di proporre una domanda volutamente provocatoria ai visitatori di questa mostra: esistono istituzioni buone ed istituzioni cattive?».

GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *UBIQUI MA NOMADI*, IN SEMERARO GIANDOMENICO (A CURA DI), *INTERFACCIA*, GALLERIA VIA LARGA, FIRENZE, NOVEMBRE 1993 [[*1]] **TOM-013-016**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *META-NETWORK*, IN SEMERARO GIANDOMENICO (A CURA DI), *INTERFACCIA*, GALLERIA VIA LARGA, FIRENZE, NOVEMBRE 1993 [[*2]] **TOM-013-016**

CENTRO PER LA PROMOZIONE DEL LIBRO, *RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA LIBRO 93*, AULA MAGNA, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, ROMA, 20 NOVEMBRE 1993 **[[Ev]]**

All'interno della rassegna che si svolge dal 13 al 21 novembre 1993, si svolge un dibattito sui mondi generati dal computer e il loro potere di trasformare la società. Vi partecipano: Thomas Maldonado, Fausto Colombo, Gianfranco Bettetini, Pier Luigi Capucci e Benjamin Wooley.

LUCCHESI SILVIA, *INTERFACCIA, TRA ARTE E INFORMATICA. IN MOSTRA A FIRENZE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 24 NOVEMBRE 1993 [[*2]] **FILE JPG IN ARCHIVIO CYBERPUNK**

> «Una esposizione senza quadri né sculture "reali" che affronta in profondità linguaggio e forme della comunicazione artistica».

Dopo aver presentato la mostra *Interfaccia*, curata da Giandomenico Semeraro alla *Galleria Via Larga* di Firenze fino al 1 dicembre 1993, e le installazioni di realtà artificiale di Massimo "Contrasto" Cittadini e dell'opera/museo di Pedro Riz a Porta documentata su video, la Lucchesi scrive che

> «(…) all'ingresso della mostra, un computer acceso, dotato di tastiera e mouse, presenta sul suo schermo una serie di opzioni: "rivista", "galleria", "database", "network", Tommaso Tozzi, l'inventore di questo programma[361], ne spiega i fini e il funzionamento. "Il ruolo dell'artista - dice - non è quello di scoprire nelle forme universali, ma di partecipare alla costruzione e trasmissione di nuovi linguaggi di comunicazione", Con il suo "MetaNetwork" offre a chiunque lo voglia la possibilità di esprimersi liberamente, di scambiare le proprie informazioni fuori e contro ogni ufficialità.
>
> Basta avere un qualsiasi Pc e un modem e collegarsi, gratuitamente, con la sua banca dati, in funzione giorno e notte. Si può consultarla, intervenire lasciando e modificando messaggi, immettere dati, comunicare le proprie idee e attività, dialogare con utenti lontani. Attraverso lo scambio in network di queste informazioni, l'uso antagonista di "Metanetwork" abbatte le frontiere geografiche e sociali, offrendo a chiunque la possibilità di partecipare alla costruzione di un nuovo linguaggio globale. "Ogni individuo ha diritto di scegliersi il proprio stile di vita", afferma Tozzi. E nella "comunità virtuale" del "Metanetwork" ogni stile usato dagli utenti ha diritto allo stesso grado di circolazione. Tutti possono svolgere il ruolo di artisti. Prende corpo, così una pratica di comunicazione, nata lontano dai luoghi deputati all'arte, che si distribuisce sul territorio ed entra nel vivo del dibattito che si svolge nelle aree accese della questione giovanile non ancora ufficialmente riconosciute.
>
> Come i centri sociali. Al *CSA Ex-Emerson* di Firenze, per esempio, presente in mostra con il suo programma multimediale *Strano Network* (in video è documentata l'attività del centro nel campo delle arti visive, della musica elettronica, delle problematiche sociali, della tecnologia), Tozzi insieme agli altri partecipanti della mostra fiorentina hanno data vita, nello scorso febbraio, all'*Happening Digitali Interattivi*. Altri materiali presentati a *Interfaccia* sono video di Stefano "Steve Rozz" Boschi, realizzato per un concerto degli *Oi1 13''* all'*Ex-Emerson*, e i nuovissimi di Michele Vannucchi e dei *Gmm*».

***FUTURO REMOTO '93. IL CORPO*, MOSTRA D'OLTREMARE, NAPOLI, DAL 25 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 1993** [[*1]] **[[Ev]]**

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE, *LA SIRENA SOTTO VETRO. TENTAZIONI DEL LINGUAGGIO E MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE*, 26-27 NOVEMBRE 1993 **[[Ev]]**

STEFANO RODOTÀ, FONDAZIONE LELIO BASSO, ASSOCIAZIONE INFORMATICA PER LA DEMOCRAZIA (A CURA DI), *INFORMATICA E DEMOCRAZIA: TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E LUOGHI DELLA POLITICA*, CONVEGNO, FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA, ROMA, 27 NOVEMBRE 1993 [[*1]] https://www.radioradicale.it/scheda/58907/informatica-e-democrazia-tecnologie-della-comunicazione-e-luoghi-della-politica **[[Ev]]**

Stefano Rodotà, con la *Fondazione Lelio Basso* e l'Associazione Informatica per la Democrazia inizia a tessere la sua tela per cercare

361 Sebbene l'articolo non lo spieghi chiaramente, l'installazione "Metanetwork" di Tozzi è la presentazione dell'ultimo numero dell'omonima rivista che viene distribuita sia su floppy disk che su Bbs, N.d.R..

di creare una convergenza di intenti nel campo della democrazia elettronica, tra realtà istituzionali, di movimento (il gruppo di "Decoder", della futura *Avana Bbs* e molti altri apriranno un dialogo con lui) e alcuni soggetti come i radicali e altri non così politicizzati che stanno già operando nel settore della telematica.
Il suo obiettivo è quello di fare pressione per riuscire ad ottenere una regolamentazione del nascente settore della telematica che difenda i diritti democratici dei cittadini.
Nel farlo è costretto a cercare una mediazione con l'attuale apparato legislativo, politico ed economico, un compromesso da cui, alla fine, i movimenti si tireranno in larga parte fuori. Alla fine sarà lui ad essere nominato il primo garante sulla Privacy in Italia nel 1996.

> Al convegno «sono intervenuti: Stefano Rodotà (*Pds*), Michele Missikof, Alberto Abruzzese, Danilo Zolo (professore), Sergio De Julio (professore), Pietro Giliberti, Gabriele Lazzi, Costa (Psichiatra), Giovanbattista Zorzoli (professore), Roberto La Porta, Stefano Bonaga (*Pds*), Patrizia Guidetti, Fabio Favadda, Stefano Bonaga, Mannheimer, Gabriele Chiolo, Roberto Cicciomessere (L. Pannella), Valerio Russo, Stefano Lotti, Simonetta De Fazi, Maria Lissoni, Claudio Costa, Gianni Nardini, Valentino Cavalli, Sissa, Giulio De Petra, Franz Natila, Fabrizio Fassio.
> Tra gli argomenti discussi: Comunicazione, Democrazia, Informatica, Informazione, Mass Media, Politica, Sondaggi, Tecnologia».

MARRONE ANTONELLA, *REALTÀ VIRTUALE, FIGLIA DEL MERCATO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 13, 28 NOVEMBRE 1993 [[*1]]

> «Intervista al giornalista Benjamin Woolley, autore del libro *Mondi virtuali*. Ciberspazio, iperrealtà, ipertesto, simulazione: termini di un'area tecnologica, non scientifica».
> «*È in arrivo il futuro, prepariamoci a riconoscerlo*».

Intervista a Benjamin Woolley, autore del libro *Virtual worlds*, Blackwell Publishers, Hoboken, Usa, 1992 [Trad. It. *Mondi virtuali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993].

MARRONE ANTONELLA, *È IN ARRIVO IL FUTURO, PREPARIAMOCI A RICONOSCERLO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 13, 28 NOVEMBRE 1993 [[*2]]

INFANTE CARLO, *UN FORUM TELEMATICO PER I DISABILI*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 13, 28 NOVEMBRE 1993 [[*3]]

> «Un convegno a Torino affronta la questione delle tecnologie interattive della comunicazione che trasportano l'utente in un particolare spazio tempo nel quale può operare alla pari».

Recensione del terzo Convegno Nazionale su *Informatica, didattica, disabilità*, organizzato dal *Cnr*, il Politecnico e l'Università di Torino in collaborazione con il *Csi*, l'*Irrsae* e *Area del Piemonte*.

PALOSCIA FULVIO, *L'ALTRA DIMENSIONE, PROVARE PER CREDERE*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 12, 28-29 NOVEMBRE 1993 [[*1]]

> «Test, dibattiti, libri sulle realtà virtuali a cura di "Repubblica" e *Seeber*. Fra i temi più nuovi c'è il sesso artificiale. Ne parla l'esperto Jumpy Velena».
> L'articolo annuncia la «settimana virtuale»

che si inaugura da oggi alla libreria *Messaggerie Internazionali Seeber* di Firenze, in cui ci sarà

> un'«invasione di letteratura cyberpunk "made in Italy"», oltre a una «macchina virtuale: casco e guanto (data glove)».

Star della serata, è Jumpy Velena e il "cybersex", che è il tema principale dell'articolo.
Di Velena, tra le altre cose, viene citata la seguente affermazione:

> «Le tecnologie "basse" hanno decretato il trionfo del cybersesso.
> Il successo del sesso telefonico e delle messaggerie erotiche *Videotel* ne sono un'ampia dimostrazione. Perché? Semplice: perché nel ciberspazio si può anche mentire, automistificarsi.
> Nella rete telematica c'è uguaglianza, protezione della privacy e c'è anche la possibilità di non incontrare fisicamente i nostri interlocutori. Figuriamoci quando passeremo alla fase compiuta del sesso virtuale: quando potremmo creare una nostra controfigura elettronica, simulare il nostro corpo secondo i canoni del bello».

Continua Paloscia affermando:

> «Regno della disinibizione, della liberazione dagli schemi sociali e sessuali, il ciberspazio può tirar fuori l'essenza di ognuno di noi. Velena ha concretizzato tutto questo nella teoria del cibergay: "Esistono numerose messaggerie omosessuali nel mondo del *videotel* che consentono a coloro che negano la propria natura di uscire allo scoperto grazie all'aiuto di propri simili". Ma *cybersex* è anche altro, secondo Velena. Qualcosa di molto più accessibile, reale: "È la mutazione del corpo in base alle leggi della sensualità e della sessualità. È la chirurgia plastica per il cambiamento di sesso, è il tatuaggio, gli oggetti 'sadomaso'"».

Tra gli incontri previsti in libreria durante la settimana vi sono:
Martedì 29 novembre
- *Nuovi narratori cyber italiani*: Pina D'Aria, *Flatline Romance*, Synergon; Oscar Marchisio, *Marketing killer*, Multhipla; Lino Monti, *Virtuale è meglio*, Muzzio; Jumpy "Helena" Velena, *Annihilate this week*, Synergon.

Giovedì 1 dicembre
- Presentazione dei libri di Antonio Calvani, *Iperscuola* e di Antonio Caronia, *Il corpo virtuale*, entrambe di prossima uscita.

Sabato 4 dicembre
- *Culture cyberpunk a confronto*: con Mafalda Stasi, *God save the cyber punk*, Synergon e Miguel Angel Garcia (*Border line*).

GATTI CLAUDIO, *MILIONI DI TECNONOMADI VERSO IL CIBERSPAZIO*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 116-117, 29 NOVEMBRE 1993 [[*1]]

> «La nuova frontiera americana».

Si parla di telelavoro e, nel paragrafo intitolato *La "democrazia del computer" avanza*, si cita quelli che sono stati tra i primi studi di *Cmc* (*Comunicazione Mediata dal Computer*), ovvero le ricerche nel filone denonimato *Rsc* (*Reduced social cues*), fatte da Lee Sproull (Università di Boston) e Sara Kiesler (Carnegie Mellon University), tra il 1986 e il 1991, riportandone l'affermazione che dice che

> «Il computer sembra democratizzare i rapporti tra la gente. Tutti partecipano e contribuiscono in modo più o meno simile»,

tacendo però la parte in cui si evidenzia che

> «i processi di deindividuazione e la condizione di relativo anonimato degli interlocutori fanno della *Cmc* un ambiente sociale debolmente normato e potenzialmente incline al litigio (*flame*), a comportamenti antisociali e a opinioni e atteggiamenti polarizzati su posizioni estreme» (Paccagnella Luciano, *Sociologia della comunicazione*, Mulino, Bologna, 2010).

***METANETWORK MENU HELP*, IN "LA VOCE", ANNO 1, NUMERO 6, MILANO, P. 11, NOVEMBRE 1993** [[*3]] **TOM-013-015**

Breve recensione della mostra personale di Tommaso Tozzi alla *Galleria Paolo Vitolo*, in cui si sottolinea il fatto che l'opera d'arte presentata sta tutta in un floppy disk che lo spettatore può acquistare al prezzo di 2.000 lire, equivalente oggi a 1 euro circa.

"GOLEM", N. 11, NOVEMBRE 1993 **[[NoCat]]**

MARIANO MICHELE, *IL TEMPO DELLE MIRABILI DIF-FORMITÀ*, IN "LA STANZA ROSSA", EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, ANNO II, N. 9, PP. 6-9, OTTOBRE-NOVEMBRE 1993 [[*1]] **TOM-013-006**

Una riflessione sul cyberbody e il post-umano.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IGLOO LINK*, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, ANNO II, N. 9, OTTOBRE-NOVEMBRE 1993 [[*2]] **TOM-013-006**

Con il presente numero della rivista Tozzi inaugura una rubrica che prende il nome di *Igloo Link*.

Il nome, sebbene ricordi concettualmente molto il titolo del romanzo *Isole nella Rete* scritto da Bruce Sterling nel 1988, proviene da delle riflessioni che Tozzi scrisse intorno al 1982, inerenti un modello possibile del vivere un rapporto con la natura stando in una base in Antartide. In quell'inizio anni Ottanta Tozzi identificava un luogo come quello dell'Antartide con una sorta di "grado zero" della natura (il quasi totale annullamento di ogni forma di vita organica) a cui si sostituiva il massimo di "artificialità" fornito dalle nuove tecnologie telematiche. Un lavorare per sottrazione sulla propria identità "naturale" in modo analogo da una parte all'indagine promossa da Barthes sul *Grado zero della scrittura*, dall'altra al decostruzionismo di Derrida in *La scrittura e la differenza*. In modo molto più semplice, Tozzi identifica l'igloo con l'identità individuale autonoma e indipendente che viene messa in connessione con gli altri soggetti attraverso la Rete. È, di fatto, il principio delle federazioni anarchiche teorizzate nell'Ottocento, oppure l'idea di moltitudine di intellettuali come Toni Negri, traslata nel contesto delle nuove tecnologie telematiche.

La rubrica, che andrà avanti per alcuni anni su tale rivista, è composta di due pagine che contengono frammenti di testi recuperati dalla Rete o da fanzine che indagano su derive possibili collegate a tali tecnologie. In questo numero i testi citati sono stati estratti dalle fanzine "Intertek" (San Carlos, Usa), "Black Ice" (London, Uk) e "Mondo 2000" (New York, Usa).

Ogni edizione della suddetta rubrica oltre al titolo e al logo riporta il seguente trafiletto di presentazione:

> «*Igloo Link*. A cura di Tommaso Tozzi con la partecipazione di chiunque voglia lasciare un file di testo nell'area *Meta-User* di *Hacker Art Bbs* (055-4224410, 24 ore su 24, 2400 baud max.). *Igloo Link* è uno spazio dove verranno mescolati testi estrapolati da fanzine, messaggerie elettroniche e produzioni ipertestuali italiane e straniere. L'idea di base è quella di tessere una ragnatela i cui nodi sono unità di pensiero che portano avanti ognuna la sua ricerca all'interno di uno specifico sistema di relazioni sociali. Molteplici igloo che vengono connessi dal filo comune della ricerca e della lotta per la libera circolazione dell'informazione e per un modello di comunicazione che non sia rinchiuso nelle barriere poste dagli interessi ristretti di gruppi economici e politici».

Naturalmente, per Tozzi quella rubrica era un'opera d'arte.

"ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, NOVEMBRE 1993 [[*4]] **HACK-055-012**

Alcuni degli articoli in questo primo numero sembrano decisamente segnati non solo dal pensiero situazionista, ma anche dal pensiero sul *General Intellect* (concetto ripreso da Marx) - in particolar modo quello del napoletano Paolo Virno -, che la rivista romana "Luogo Comune" sta promuovendo sin dal primo numero del 1990[362].

La fanzine viene stampata presso il *Centro AZ* di Firenze, in Via degli Alfani 20r.

> «*Deapress* nasce nel lontano 1997, come sviluppo dell'*Associazione D.E.A.*, da un'idea del prof. Pio Baldelli e si propone molteplici obiettivi» (in Silvana Grippi, *Perché nasce DEApress*, DEA Press, 21 luglio 2022, https://www.deapress.com/editoriale/26377-2022-06-17-15-21-26.html).

Il neosituazionismo di questa rivista sembra di stampo molto differente da quello dell'area bolognese: si limita a un'analisi sociale e culturale di tipo teorico, senza inoltrarsi in particolari provocazioni o attacchi ad aree del movimento. Sembra, dunque, almeno per certi versi e stile, molto allineata con la rivista "Luogo Comune".

---

362 Sarebbe da capire se Paolo Virno mescola nel suo pensiero sociologico anche il pensiero situazionista, questo fin dai tempi della rivista "Metropoli" nel 1979, se cioè sia una delle anime che ha cercato di spostare il pensiero operaista negli ambiti del pensiero situazionista.

EDITORIALE, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, P. 2, NOVEMBRE 1993 [[*5]] HACK-055-012

«Questo fascicolo prosegue e tenta di ampliare il confronto ed il dibattito inaugurato con le due edizioni della mostra neosituazionista fiorentina».

BALSEBRE GIANLUIGI, *TRA REALTÀ E VIRTUALITÀ*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 3-5, NOVEMBRE 1993 [[*6]] HACK-055-012

PENSIERO FRATTALICO, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, P. 6, NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

FIORENTINO ANTONIO, *LA COSTRUZIONE DELLA REALTÀ ILLUSORIA DELLE MERCI*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 7-10, NOVEMBRE 1993 [[*7]] HACK-055-012

LENTI LAURA, *DIS/ADATTAMENTI GENETICI*, IN "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. (?), NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

BALSEBRE GIANLUIGI, *SOGNI E REALTÀ DOPO L'AVANGUARDIA. NOTE PER LA CREAZIONE DI UNA RETE DI COMUNICAZIONE ARTISTICA ANTAGONISTA*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 12-20, NOVEMBRE 1993 [[*8]] HACK-055-012

Vedi capitolo 1 [[0006]].

Il saggio prosegue riportando costantemente alla tradizione situazionista quest'idea di un coordinamento collettivo di soggetti creativi antagonisti. Viene citato l'ambito della mail art e il cyberpunk, come luoghi da coinvolgere in questa idea di rete e ciò viene fatto a partire dalla citazione del saggio *Lavorare per Videodrome* del romano Andrea Colombo apparso nel 1991 sul n. 2 di "Luogo Comune".

Ci risulta un po' particolare questo voler ergersi a soggetto di coordinamento delle varie anime antagoniste da parte di un gruppo che frequenta il *CSA Ex-Emerson* e che sa quanto lo stesso *CSA Ex-Emerson*, con l'*Agenzia di Comunicazione Antagonista* stia lavorando in tali direzioni. La sensazione è che si voglia ergersi a referente per l'ala più "creativa" dell'antagonismo che frequenta le reti dei centri sociali fiorentini, spostandone le pratiche verso obiettivi tipici del situazionismo.

BALSEBRE GIANLUIGI, *SCHEDA*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 21-24, NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

FIORENTINO ANTONIO, *LA PARALISI DELLA CRITICA: LA SOCIETÀ SENZA OPPOSIZIONE?*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 25-26, NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

PABA GIANCARLO, *LA PERDITA DELL'USO COLLETTIVO DELLA CITTÀ*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 28-33, NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

M.E.A.C., *M.E.A.C.: IL MUSEO DI ESPRESSIONE ANTAGONISTA CONTEMPORANEA*, "ALTRISPAZI", N. 1, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 34-36, NOVEMBRE 1993 HACK-055-012

MIGLIOLI LORENZO, *BERLUSCONI È UN RETROVIRUS*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, NOVEMBRE 1993 [[*9]] HACK-018

MACRÌ TERESA, *SPLATTER*, MILLE LIRE, STAMPA ALTERNATIVA, ROMA, 1993 [[*17]] HACK-018

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, NOVEMBRE 1993 HACK-057-002

DEGLI ANTONI GIOVANNI, *IL DIRITTO ALLA VIRTUALITÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 9-11, NOVEMBRE 1993 [[*10]] HACK-057-002

BETTETINI MARIA, *LABIRINTI. L'OMBRA DELLA VERITÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 57, NOVEMBRE 1993 [[*12]] HACK-057-002

PUCCI EMILIO, *A DOMANDA RISPONDE LA TV. INTERATTIVITÀ PROSSIMO TRAGUARDO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 58-62, NOVEMBRE 1993 HACK-057-002

Inseriamo quest'articolo non tanto perché ci interessi, quanto per mostrare quale sia il modo, a nostro avviso negativo, con cui viene da

alcuni interpretato il concetto di interattività e dimensione non passiva dell'utente.

QUEAU PHILIPPE, *VIRTÙ E VERTIGINI. COME IN UNO SPECCHIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 63, NOVEMBRE 1993 [[*13]] HACK-057-002

VERDE GIACOMO, *L'ARTE DELLA CONSAPEVOLEZZA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 66-69, NOVEMBRE 1993 [[*14]] HACK-057-002

CARONIA ANTONIO, *IL FILOSOFO E LA FARFALLA. DI CHE COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI RV?*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 70, NOVEMBRE 1993 [[*15]] HACK-057-002

COLOMBO FAUSTO, *NODI. LUOGHI COMUNI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, NOVEMBRE 1993 [[*16]] HACK-057-002

GASPARINI BARBARA, *LE METAFORE PRENDONO CORPO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, NOVEMBRE 1993 [[*17]] HACK-057-002
Al di là della descrizione didascalica del contenuto di una fiera commerciale, lo *SMAU*, l'articolo è interessante in quanto descrive la dimostrazione pratica che viene fatta all'interno di tale edizione della Fiera da parte di un gruppo di studenti del *Politecnico* e del *Dipartimento di Scienze dell'Informazione* dell'Università di Milano, Fabio Palladini e Giuseppe Baschieri, dell'utilizzo di quelle che diventano allora le due principali modalità per navigare in Internet: *Gopher*, per trasferire files, e il browser *NCSA-Mosaic* per navigare nel nascente *World Wide Web*.

INFANTE CARLO, *L'INTERSEZIONE SOTTILE TRA MENTE E REALTÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 79, NOVEMBRE 1993 [[*18]] HACK-057-002
Tra le installazioni annunciate in riferimento ai contenuti dell'edizione del 1993 della fiera napoletana *Futuro Remoto*, vi è anche quella di *Incontri di prima contaminazione* dei *Giovanotti Mondani Meccanici*,

> «un ulteriore sviluppo del *Mandala system* con cui operano da tempo».

***I MONDI GENERATI AL COMPUTER A ROMA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 3, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 79, NOVEMBRE 1993** [[*19]] HACK-057-002

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO III, N. 9, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, NOVEMBRE 1993 HACK-049-032

«AMICI DI NED LUDD» (A CURA DEGLI), *ALL'ATTACCO DELLA CIVILTÀ TECNOLOGICA*, GRATIS, FIRENZE, NOVEMBRE 1993 [[*20]] HACK-018

"TUNNEL. NUOVI INPUT PER NUOVI CODICI", N. 1.0, IN ATTESA DI REGISTRAZIONE, AUTOPRODUZIONE, ROMA, NOVEMBRE 1993 TOM-013-016bis e HACK-055

BIT FRANKIE, *VIAGGIO NELL'ULTRAMONDO*, IN "TUNNEL. NUOVI INPUT PER NUOVI CODICI", N. 1.0, IN ATTESA DI REGISTRAZIONE, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 4-5 E 47, NOVEMBRE 1993 [[*21]] TOM-013-016bis e HACK-055
Recensioni di alcune pubblicazioni, tra cui il n. 0 della rivista "Virus" e materiali sulle realtà virtuali e il cyberspazio.

CALLIPARI ROBERTO, *DIZIONARIO CYBERPUNK*, IN "TUNNEL. NUOVI INPUT PER NUOVI CODICI", N. 1.0, IN ATTESA DI REGISTRAZIONE, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 10-11, NOVEMBRE 1993 [[*22]] TOM-013-016bis e HACK-055
Breve descrizione del fenomeno cyberpunk che finisce per rimandare, riguardo a ulteriori approfondimenti, alla lettura del n. 2 della fanzine "Codici Immaginari" realizzata dallo stesso autore dell'articolo.

CALLIPARI ROBERTO, *SPETTRI SONORI: AI LIMITI DELL'INFINITO*, IN "TUNNEL. NUOVI INPUT PER NUOVI CODICI", N. 1.0, IN ATTESA DI REGISTRAZIONE, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 35-46, NOVEMBRE 1993 [[*23]] TOM-013-016bis e HACK-055 e HACK-055
Descrizione di studi sui suoni subliminali e gli esperimenti fatti a tale riguardo da alcuni musicisti ed artisti underground, che finisce poi per collegarsi all'immaginario hackers.

BELOTTI GABRIELLA (A CURA DI), *DEL VIRTUALE*, EDITRICE IL ROSTRO, MILANO, NOVEMBRE 1993 [[*24]] [[NewCat]]
Raccolta di saggi di molte delle grandi firme degli articoli della rivista "Virtual".

COLOMBO FAUSTO, *I CONCETTI DI VIRTUALITÀ*, IN BELOTTI GABRIELLA (A CURA DI), *DEL VIRTUALE*, EDITRICE IL ROSTRO, MILANO, PP. 65-69, NOVEMBRE 1993 [[*25]] **[[NewCat]]**
Viene sfiorato anche l'ambito del cyberpunk.

CARONIA ANTONIO, *ICONE NEURONICHE SULLE AUTOSTRADE VIRTUALI*, IN BELOTTI GABRIELLA (A CURA DI), *DEL VIRTUALE*, EDITRICE IL ROSTRO, MILANO, PP. 71-78, NOVEMBRE 1993 [[*26]] **[[NewCat]]**
Viene sfiorato anche l'ambito del cyberpunk.

"RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, NOVEMBRE 1993 **[[NewCat]]**

DE LUCA FABIO, *BILL & TIM DUE RAGAZZI INOSSIDABILI. WILLIAM BURROUGHS E TIMOTHY LEARY: DUE MITI LETTERARI A LUCE ROCK*, IN "RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 52, NOVEMBRE 1993 [[*27]] **[[NewCat]]**

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *WILLIAM S. BURROUGHS: EL HOMBRE MUCHO VISIBLE*, IN "RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 53, NOVEMBRE 1993 **[[NewCat]]**

DE LUCA FABIO, *WILLIAM BURROUGHS E TIMOTHY LEARY: DUE MITI LETTERARI A LUCE ROCK*, IN "RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 54-55, NOVEMBRE 1993 [[*28]] **[[NewCat]]**
In un box una serie di "cut-up" con citazioni di Burroughs e Leary, tra cui le seguenti:

> «"La nuova generazione di Cyber-scrittori come William Gibson, Bruce Sterling, John Shirley e Spinrad ha un debito dichiarato nei confronti di William Burroughs, il Profeta/Nostradamus del futuro elettronico, il cui obliquo, asciutto, decadente genio ha influenzato per quattro decadi Beats, cinici, provocanti new wavers, urlatori heavy metal e acrobati filosofici" T.L., 1987»,
> oppure, «Le corporazioni multinazionali controllano i grandi movimenti, come la ricerca, il design e la fabbricazione di tecnologie. Ma esiste un enorme libero mercato di imprenditori, ideatori, intrattenitori, atleti, trafficoni, mediatori, fornitori di servizi, creatori, mercenari, pirati, professionisti e indipendenti che vivono dei loro espedienti tecnologici. Cyberpunks." T.L., 1987».

Ci sembra una sdoganatura per la libera impresa nel mondo dell'underground tecnologico.

BLUSH STEVE, CHIESA GUIDO, PETROS GEORGE, *TIMOTHY LEARY UN GURU PER TUTTE LE STAGIONI*, IN "RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 56-57, NOVEMBRE 1993 [[*29]] **[[NewCat]]**
Alla domanda degli intervistatori:

> «Che cos'è, per te, la psichedelia?»,

Leary risponde:

> «(…) Personalmente, negli anni '90, sono interessato allo sviluppo di strumenti elettronici multimediali che permettano alle persone di produrre degli stati di simil-trance e di trasmettere sui propri schermi immagini personali. Attualmente, l'americano medio guarda la televisione otto ore al giorno come un'ameba. La tecnologia è già pronta, non devi fare altro che selezionare ciò che vuoi, immagazzinarlo, montarlo, metterci sopra le facce che preferisci e trasmetterlo sul tuo schermo. Si tratta di un'incredibile potenziamento dell'individuo destinato a mutare per sempre l'insegnamento scolastico. Abbiamo imparato come controllare la mente, come controllare il cervello, ora negli anni '90 come controllare il proprio schermo. Chi controlla il tuo schermo, controlla il tuo cervello».

Alla successiva domanda:

> «Che relazione passa tra droghe e i computer nell'ambito della scena cyber?»,

Leary risponde ancora:

> «Il problema principale dell'esperienza psichedelica era che non poteva essere comunicata per via verbale. Ci provammo con i *light show*. Ora, con video e computer, possiamo simulare l'esperienza psichedelica nello stesso modo in cui si simula un volo. Con le droghe puoi stimolare l'esperienza e godi il vantaggio di avere le mani sulle tue valvole di controllo, per cui puoi andare dove vuoi. Hai la possibilità di esplorare il cervello. Ma che cosa te ne fai di un simile potere? Molta gente è tornata in campagna. Negli anni '90, il passo successivo, dopo aver imparato ad attivare il proprio cervello, è quello di imparare a comunicare. Il linguaggio del cervello è come l'elettronica. Bisogna imparare ad usare l'elettronica per diffondere il linguaggio del cervello».

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *CIRCUITI. BABELE INTERATTIVA: ALLA RICERCA DELLA CHIAVE CIBERNETICA*, IN "RUMORE", ANNO 2, N. 21, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 76, NOVEMBRE 1993 [[*30]] **[[NewCat]]**
Una lunga e apocalittica critica che trasuda scetticismo verso le tecnologie elettroniche, verso le reti di Bbs e le messaggerie telematiche, le varie innovazioni digitali e di realtà virtuale, tutte, più o meno, in un sol fascio accusate di essere buone solo per far vendere e far fare affari all'industria.

MARCANDALLI ENRICO (A CURA DI), *CYBERFACCE. COME SCAMBIARSI MESSAGGI... TRA I TASTI*, APOGEO, MILANO, NOVEMBRE 1993 [[*31]]

"CYBERSIX", N. 1, SECONDA SERIE, EURA EDITORIALE, ROMA, DICEMBRE 1993 [[*1]] FUM-001
MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, 2 DICEMBRE 1993 [[*1]] CORPO-001

MARIANO MICHELE, *READ ME FIRST*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 4-5, 2 DICEMBRE 1993 CORPO-001

MARIANO MICHELE, *CYBERBODY*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 6-8, 2 DICEMBRE 1993 CORPO-001

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *CYBERSEX*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 9-20, 2 DICEMBRE 1993 [[*2]] CORPO-001

DAOLIO ROBERTO, *CORPI IN TRANSITO*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 21-27, 2 DICEMBRE 1993 [[*3]] CORPO-001

PELLIZZOLA GILBERTO, *VERBA DISIECTA*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 28-32, 2 DICEMBRE 1993 [[*4]] CORPO-001

PERRETTA GABRIELE, *IDEOLOGIE DEL CORPO DELLA LIBERAZIONE, NON IDEOLOGIE DEL CORPO*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 33-43, 2 DICEMBRE 1993 [[*5]] CORPO-001

CAPUCCI PIER LUIGI, *IL CORPO TECNOLOGICO*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 44-53, 2 DICEMBRE 1993 [[*6]] CORPO-001

***CONVERSAZIONI TELEMATICHE (1991/1992)*, IN MARIANO MICHELE (A CURA DI), *CYBERBODY*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 54-62, 2 DICEMBRE 1993** [[*7]] CORPO-001

LIPPERINI LOREDANA, *L'INVASIONE DEL CYBERPUNK*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 40, 3 DICEMBRE 1993 [[*1]]

> «In libreria saggi, racconti e un romanzo».

Recensione di altri tre libri della casa editrice *Synergon*: Mafalda Stasi, *God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie*, Percorsi Synergon, Synergon, Bologna, ottobre 1993; Barbara Sommariva, *Gambling. Un gioco d'azzardo nelle realtà virtuali*, Edizioni Synergon - Nuovi messaggi nuovi linguaggi - più cyber che punk, Bologna, ottobre 1993; Jumpy Velena, *Annihilate this week. Hard core come musica, lifestyle ed anche come pornografia. In racconti urbani sporchi allucinati ed oscenamente selvatici*, Edizioni Synergon - più cyber che punk, Bologna, ottobre 1993.

MARCHI DOMITILLA, *L'ARTE RINASCE NELLA PIAZZA TELEMATICA*, "L'UNITÀ", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 25, 5 DICEMBRE 1993 [[*1]] TOM-013-019 e [[CatFileImg]]

Una lunga intervista a Tommaso Tozzi e al centro una descrizione del lavoro di *Strano Network* tra cui la citazione della frase:

> «Usiamo i computer contro tutte le barriere». Si annunciano anche due dei floppy disk che saranno realizzati da Strano Network: *Stragi di Stato* di Stefano Sansavini, «sulla strategia della tensione in Italia»

e *Testi Caldi* (*Cyber Rights*) di Enrico "Ferry Byte" Bisenzi,

> «sui nuovi diritti derivanti dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione»,

diritti che - spiegherà Bisenzi all'interno del futuro floppy disk -, sono tutti da conquistare e per i quali si deve dunque lottare, anche in rete.

DELORS JACQUES (PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE), *LIBRO BIANCO CRESCITA, COMPETITIVITÀ ED OCCUPAZIONE - LE SFIDE E LE VIE DA PERCORRERE PER ENTRARE NEL XXI SECOLO*, (LA COMUNICAZIONE È NOTA COME *LIBRO BIANCO DELORS*), 5 DICEMBRE 1993 [[*2]] [[Ev]]

Per approfondimenti dei contenuti vedi Marina Pietrangelo, *La società dell'informazione tra realtà e norma*, Giuffrè editore, Milano, 2007, p. 24 e seg.

FLORIS LUCIANA, *VIRTUALI CON IL CORPO E LA MENTE. UNA RASSEGNA DI NARRATIVA CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 10 DICEMBRE 1993 [[*1]]

> Luciana Floris descrive la «settimana virtuale»

che è stata organizzata alla libreria *Messaggerie Internazionali Seeber* di Firenze,

> «allestendo un cyberspazio e promuovendo diversi incontri che hanno visto protagonisti autori di narrativa cibernetica, in un confronto tra culture cyberpunk».

Sono citati gli interventi di Pina D'Aria (*Flatline Romance*), Mafalda Stasi (*God save the cyber punk*), Jumpy "Helena" Velena (*Annihilate this week*), Miguel Angel Garcia (*Border line*), Antonio Caronia (*Il corpo virtuale*, di prossima uscita), Antonio Calvani

(*Iperscuola*, di prossima uscita) e Lino Monti (*Virtuale è meglio*).

DECODER (A CURA DI), *MEDIA PARTY*, COX 18, MILANO, 11 DICEMBRE 1993 [[*1]] **TOM-013-020**

Nel *Media Party*, «aperto ad astronauti, sperimentatori, hacker, ricercatori»,
il programma prevede:
- Presentazione del libro di Bruce Sterling *Giro di vite contro gli hacker*, Shake Edizioni;
- Performances: *Psycho-pitture* del "Professor Bad Trip"; *Metanetwork arte interattiva* con Tommaso Tozzi.

Oltre alla presentazione di "Metanetwork", Tozzi fa un'installazione interattiva in cui porta avanti quelli che lui da alcuni anni definiva *A.R.E.* (*Anonymous Route Event*): in un'area della Bbs *Hacker Art* metteva dei files disponibili liberamente a tutti per essere rimanipolati e poi reinseriti nella stessa area. Una serie dei risultati di tali catene "anonime" erano stati da lui pubblicati nel suo cd-rom del 1992 *Happening Digitali Interattivi*. Tozzi pubblicherà una breve spiegazione del significato di tale pratica nel suo saggio *Identità e anonimazione* all'interno del n. 9 di "Decoder" a giugno 1994
- Palestra tecnologica con realtà virtuale a basso costo, electronic cafè (chat-line, picture phone), postazione videogiochi su grande schermo;
- concerto: *Temple Beat technometal (TV)*; *techno D.J.'s M16 - Rumor System*;
- video: *Tetsuo 2*; *I signori della truffa*.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LO SPECCHIO DI DIONISO", *LE REALTÀ VIRTUALI. GIORNATA DI STUDI*, ARCHIVIO-LABORATORIO D'ARTE, STRADA MAGGIORE 34, BOLOGNA, 11 DICEMBRE 1993 [[*2]] **HACK-055-031**

Il depliant che riporta il programma della manifestazione prevede:
- Carlo Terrosi (*Lo Specchio di Dioniso*);
- Proiezioni di computer art. Presentazione dell'applicazione di realtà artificiale *Mandala System* con una poesia elettronica di Nanni Balestrini e un omaggio al pittore Morandi;
- Pietro Montefusco (*Domus Academy*, Milano), *Le protesi dell'interazione*;
- Giuseppe Richeri (*Istituto di Economia dei Media*, Milano), *L'economia della comunicazione elettronic*a;
- Emilio Pucci (*Istituto di Economia dei Media*, Milano), *I mercati dell'interattività e del virtuale*;
- Dott. Beltramini (Comune di Vicenza - curatore del progetto), Presentazione del progetto *Museo virtuale di Palladio*;
- Pier Luigi Capucci (*Dams*, Bologna), Presentazione del libro *Realtà del virtuale*;
- Antonio Caronia (redattore di "Virtual"), Presentazione della rivista "Virtual".

SALZA GIUSEPPE, *BASTA UN TELEFONO PER IL CYBERSPAZIO*, IN "IL MANIFESTO", SUQ, N. 103, ROMA, PP. 1-2, 11 DICEMBRE 1993 [[*3]] **RITAGLI-001-015** e **[[CatFileImg]]**

«È giunto il momento di entrare "on-line".

I nomi principali del cyberspazio sono Internet, *CompuServe*, *America Online*, *Prodigy*, *Genie* e *Delphi*. Per accedere a questi mostruosi network informatici, era una volta necessario spendere centinaia di migliaia di lire in telefonate oltreoceano. Ma adesso i colossi dei database stanno aprendo filiali e "nodi telefonici" nelle principali città europee. Il cyberspazio diventa accessibile con una semplice chiamata locale e una buona conoscenza dell'inglese. Gli strumenti necessari sono un computer e un modem (meglio se ad alta velocità). E si entra in un altro mondo, una terra straniera. Almeno 20 milioni di persone al mondo vivono a stretto contatto o "dentro" al cyberspazio.

(…) Il cyberspazio è fondamentalmente anarchico. Internet, il più imponente network on-line sulla terra, è stato definito da "Time Magazine" "la prima nazione nel cyberspace" (...)».

***CASA DELLA CULTURA*, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 24, 12 DICEMBRE 1993** [[*1]]

Annuncio del seguente incontro:

«CASA DELLA CULTURA
Il Prato Rosso, IRSIFAR, IxD (Informatica per la Democrazia),
Lavoro intellettuale, crisi della rappresentanza, governo della metropoli
Roma domani 13 dicembre 1993 ore 15
Presso la *Sala ADN-KRONOS* Via Ripetta, 22
Le trasformazioni del lavoro e le forme della politica
Partecipano "DeriveApprodi", *ReSeAU*, "Luogo Comune", *TD - Tempo Determinato*.
Intervengono inoltre Giuseppe Bronzini, Massimo Canevacci Marco Causi, Giulio De Petra, Massimo Nardi Augusto Illuminati, Franco Ottaviano Laura Pennacchi Benedetto Vecchi, Paolo Virno».

***LETTERA DEL EXTROPY INSTITUTE A TOMMASO TOZZI*, 17 DICEMBRE 1993** [[*1]]

Extropy Institute, *Lettera del 17 dicembre 1993* **(?)** *(con timbro del 17 dicembre 1993) di Extropy Institute a Tommaso Tozzi*, Riverside, California, Usa, con oggetto la promozione e distribuzione delle attività dell'*Extropy Institute*. **TOM-013-020a**

GRASSI GIOVANNA, *L'AFFARE DI CLEMENTE AGITA I PRODUTTORI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 37, 17 DICEMBRE 1993

«La finanza ha sequestrato migliaia di cassette pirata in una società del manager che ha realizzato il film su Falcone. Cecchi Gori

lascia l'*Anica* dopo la denuncia del collega che nega però di aver ricevuto il provvedimento».

BERGHELLA FULVIO, *APPROVATE LE NORME SUL COMPUTER CRIME*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 19, 17 DICEMBRE 1993 [[*2]] [[CatFileImg]]

"DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, ESTATE-AUTUNNO 1993 HACK-050-003

IL PRATO ROSSO - NODO DI RESEAU (RETE SEMINARI AUTOGESTITI) ROMA, *LA FABBRICA DEL SENSO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 3-4, ESTATE-AUTUNNO 1993 [[*1]] HACK-050-003
Vedi capitolo 1 [[0007]].

GAETA GIUSEPPE, *PER UNA LETTURA ANTROPOLOGICA DELLA COMPLESSITÀ*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 5-7, ESTATE-AUTUNNO 1993 HACK-050-003

BERARDI "BIFO" FRANCO, *DAL NEOLITICO AL DIGITALE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 8-14, ESTATE-AUTUNNO 1993 [[*2]] HACK-050-003
Nelle varie analisi Berardi cita il libro di Pierre Lévy *De la programmation considerée comme une des beaux arts* in cui il filosofo francese individua nel programmatore informatico

> «una competenza artistica e culturale».
>
> A tale riguardo Berardi afferma: «In che senso possiamo parlare dell'attività di programmazione come arte? Nel senso che questa attività può essere considerata, non come esecuzione di un progetto predefinito, non come semplice elaborazione delle procedure attraverso le quali si mette in opera un certo processo, ma come ridefinizione del contesto medesimo, e come elaborazione di procedure felici. Il lavoro del programmatore consiste nella produzione dell'ambiente come ambiente cognitivo e come ambiente tecnico. L'interesse della tesi di Pierre Lévy, dal nostro punto di vista, consiste in questo: che il problema politico viene interamente assorbito dentro l'attività stessa del lavoratore mentale, del programmatore, nella fattispecie. Il problema dell'alternativa, dell'uso sociale alternativo non può più essere distaccato, separato, dalle forme dell'attività stessa. (…) Ma forse si dissolve anche il problema della politica come sfera separata dell'operare. Non c'è più politica separata dalla pratica specifica della programmazione. Programmare, infatti, significa creare le condizioni per la proiezione di mondi funzionali a progetti, ad intenzioni, a bisogni e necessità. Tutto il problema dell'alternativa sociale, politica e produttiva, si riassume così dentro l'operatività stessa del programmatore, che Lévy definisce architetto dell'ecologia cognitiva, e più in generale architetto dell'ambiente sociale ed interattivo».

La sensazione è che si stia cercando di ritrovare nelle nuove trasformazioni tecnologiche le condizioni con cui continuare ad affermare il progetto di "arte/vita" delle avanguardie storiche che si è storicamente combinato con un progetto di trasformazione politica e culturale della società. Lo slogan dell'"immaginazione al potere" che ha sorretto un certo Sessantotto può proseguire anche nelle forme di produzione immateriale informatiche, se danno luogo a procedure "felici".
Proseguendo Berardi cita Bernard Cassen e Andrè Gorz per definire lo stato di alienazione cui in realtà l'individuo/lavoratore viene ridotto nella transizione post-industriale, la cui alternativa è lo

> «sviluppo di una cultura centrata sulle attività autodeterminate».

BIANCHI SERGIO, *IDENTITÀ SMARRITE (I DILEMMI DELLA SOGGETTIVITÀ TRA LAVORO DIPENDENTE E INDIPENDENTE)*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 15-21, ESTATE-AUTUNNO 1993 [[*3]] HACK-050-003

MEUCCI LUIGI, *LE AMBIGUITÀ DELLA STATISTICA ECONOMICA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 22-24, ESTATE-AUTUNNO 1993 HACK-050-003

NEGRI "TONI" ANTONIO, *DALLA TRANSIZIONE AL POTERE COSTITUENTE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 27-33, ESTATE-AUTUNNO 1993 HACK-050-003

LO GIUDICE PAOLO, *BOMBA CYBERSPAZIO E INFORMAZIONE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 47-48, ESTATE-AUTUNNO 1993 [[*4]] HACK-050-003

CALUSCA CITY LIGHTS, *LO STRAPOTERE GIUDIZIARIO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 2, LABIRINTO, NAPOLI, PP. 59-64, ESTATE-AUTUNNO 1993 HACK-050-003

"VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", RIVISTA ANNUALE, N. 1, SUPPLEMENTO AD "ANTITESI" N. 4895 DEL 15/4/81, BOLOGNA, AUTUNNO 1993 [[NewCat]]

EDITORIALE: SE NON ORA, QUANDO?, IN "VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", N. 1, SUPPLEMENTO AD "ANTITESI", BOLOGNA, PP. 4-10, AUTUNNO 1993 [[NewCat]]

MORONI PRIMO, *TRA POST-FORDISMO E NUOVA DESTRA SOCIALE*, IN "VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI

CLASSE", N. 1, SUPPLEMENTO AD "ANTITESI", BOLOGNA, PP. 27-64, AUTUNNO 1993 [[*1]] [[NewCat]]

PICCOLO ROSARIO, *PER LA CRITICA DEL GENERAL INTELLECT E L'AUTORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SOCIALE*, IN "VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", N. 1, SUPPLEMENTO AD "ANTITESI", BOLOGNA, PP. 101-119, AUTUNNO 1993 [[*2]] [[NewCat]]

BISENZI "FERRY BYTE" ENRICO, *RACCOLTA SELEZIONATA DELLA NEWSLETTER QUOTIDIANA 'SEGNALAZIONI' PER IL FORUM TELEMATICO 'CYBER-RIGHTS' DELLE RETI 'CYBERNET' ED 'ECN'*, AUTOPRODUZIONE, CSA EX-EMERSON, FIRENZE, AUTUNNO 1993 [[*3]] TOM-013-024

All'interno della rete *Cybernet*, sin dalla sua nascita a gennaio del 1993, "Ferry Byte" fa creare, su sua proposta, il forum di messaggi denominato *Cyber-Rights. Osservatorio interattivo sui Diritti della Frontiera Elettronica*. Il forum messaggi *Cyber-Rights* è condiviso immediatamente anche all'interno della rete *European Counter Network* e si affermerà in breve tempo come la principale mailing-list italiana di confronto sui diritti digitali. *Cyber-Rights* era inizialmente un forum di messaggi telematici, ma tale forum prese in seguito anche forma come "mailing list", all'interno del sito *Ecn* denominato *Isole nelle rete*, a partire dalla sua creazione a febbraio 1996.

Ferry Byte sarà l'animatore principale di tale forum messaggi, fin dalla sua nascita a gennaio 1993, curandovi, da subito, una rubrica quotidiana denonimata *Segnalazioni*, all'interno della quale riporta i principali eventi del giorno che riguardano tale settore, oltre ad altre notizie in tale ambito, anche di carattere bibliografico.

A tale forum partecipano tantissimi soggetti nazionali, ma anche internazionali, che discuteranno negli anni in tali reti su quelle tematiche attraverso tale strumento. Ferry Byte mette con costanza su tale forum delle brevi notizie riguardanti l'ambito dei cyber-rights.

Una prima selezione dei suoi messaggi, fu organizzata e distribuita da Ferry Byte in un piccolo "pamphlet" su fogli A4. Tale pamphlet era la versione cartacea di una minima selezione di tali notizie, a cui fu da lui aggiunta una ricca bibliografia finale.

Il pamphlet fu presumibilmente realizzato da Ferry Byte verso la fine del 1993, periodo in cui stava per essere approvata la *Legge Conso* sui crimini informatici, in occasione di una giornata di lavoro su tali temi al *CSA Ex-Emerson* di Firenze, ma fu in seguito da lui distribuito in varie situazioni di incontro dei movimenti cyberpunk ed antagonisti italiani, tra cui all'interno di altre iniziative organizzate da *Strano Network* al *Csa Ex-Emerson* di Firenze. In seguito, Ferry Byte strutturò una raccolta digitale ipertestuale, intitolata *Testi Caldi - Osservatorio interattivo sui Diritti della Frontiera Elettronica*, che lui stesso pubblicò per la *Global Publications* della *Wide Records* di Pisa, sebbene firmandolo con il nome collettivo *Strano Network*.

Da materiali come questo pamphlet si evince la ricchezza di contenuti che girava nelle reti telematiche in quel periodo, spesso di gran lunga più interessante di tanti articoli di tendenza sui quotidiani. A ciò si aggiunge che tali informazioni erano inoltre lo stimolo di dibattiti e riflessioni, in rete e non solo, su cui si orientavano gli accordi sulle strategie collettive dei movimenti stessi. La vera vita dei movimenti si sviluppava dunque in quei luoghi collettivi, fisici (come i centri sociali) o virtuali (come i forum telematici) in cui vi era l'incontro delle anime, sicuramente in modalità più genuine e reali che non negli "eventi di facciata" organizzati in altri luoghi per occasioni specifiche.

Si riporta di seguito, così come erano stati stampati nel 1993, alcuni estratti della suddetta rubrica quotidiana denonimata *Segnalazioni*, originariamente pubblicata nel forum *Cyber-Rights*, che furono in seguito creati, selezionati e pubblicati da Ferry Byte nel citato pamphlet su fogli A4, da lui distribuito nella seconda metà del 1993:

> «DA UN'INTERVISTA A "REPUBBLICA":
>
> …"La nostra idea di Hacking - spiega Raf Valvola - non ha nulla di criminale, riguarda, piuttosto la possibilità di socializzare il sapere, di creare spazi di comunicazione libera e interattiva, come sta sforzandosi di fare negli Stati Uniti, L'*Electronic Frontier Foundation*, un gruppo cui collaborano anche Marvin Minsky, il padre dell'Intelligenza artificiale, e Mitch Kapor, l'informatico che ha progettato il linguaggio *Lotus 1,2,3*".
>
> Questo gruppo ha dato vita al progetto *Npn*, *National public network*, una rete pubblica, diffusa su tutto il territorio statunitense con link internazionali, un servizio sociale ad accesso gratuito o quasi.
>
> ..."Da questa constatazione ha preso le mosse la nostra critica del sistema chiuso dell'informazione. Non solo comunicare è un diritto di tutti, ma chiudere la circolazione dell'informazione impoverisce l'informazione stessa"…».

> «DA UN INTERVISTA A "LA RIVISTERIA":
>
> ...Valvola: "Il copyright è un ostacolo del diritto alla comunicazione"...
>
> ...Ermanno "Gomma" Guarneri: "Il potere definitivo della gestione nelle mani di una grossa casa editrice può portare alla cancellazione di un titolo da un catalogo per motivi di opportunità economica, culturale o politica: è quanto è successo in Italia per tutti gli anni Ottanta con la rimozione dei testi degli anni Sessanta e Settanta divenuti introvabili, cancellati dai cataloghi, non più ristampati e addirittura rimossi da archivi storici, quasi non avessero più la dignità di risiedervi"...
>
> Raffaele Scelsi: ..."Insomma, privatizzare il sapere determina il blocco della ricerca, e ciò è in contraddizione anche con i processi di modernizzazione iper-veloce del capitale"..."la crisi è finita, bisogna uscire dagli angusti limiti dei Csa per contaminare il mondo"…».

> «Tommaso Tozzi: "Il termine hacker esiste solo in relazione all'esistenza di una situazione di controllo non democratico della comunicazione. Il ruolo dell'hacker è quello di ripristinare le forme democratiche laddove non esistano o vengano manipolate. Quando vivremo in una società realmente democratica nei confronti della comunicazione, il ruolo dell'hacker perderà la sua necessità di esistenza. Il problema non è combattere gli hacker, ma quella società che rende automaticamente necessaria la presenza degli hacker". (…) "Il libero accesso a ogni attimo della nostra vita privata si può cedere solo in cambio del libero accesso a ogni struttura sociale, comprese quelle di controllo" (…)».

> «SEQUESTRO DELLA POSTA DI VIA DI MEZZO E RELATIVE DENUNCE
>
> 14.12.91: nella notte tra sabato 14:12 e domenica 15:12 nell'ambito della tre giorni organizzata dall'*Agenzia di Comunicazione*

Antagonista Comunicazioni/Opposizioni alcuni graffitisti vengono fermati dalla polizia. Uno viene accompagnato in questura, viene malmenato e denunciato per imbrattamento».

«25.11.92: Due giovanissimi aderenti al *Csa Ex-Emerson* vengono fermati dalla *Digos* davanti al Centro Sociale. È abitudine della locale *Digos* girovagare la sera intorno al Centro Sociale, così come è abitudine passare tutte le mattine davanti al *Centro di Comunicazione Antagonista* e staccare tutti i manifesti del Centro stesso.

Dicembre 92: si intensificano in maniera preoccupante le identificazioni ad ogni ora del giorno e della notte chiunque si trovi nei pressi del *Csa Ex-Emerson* ad opera di funzionari della *Digos*».

«Un Organizzazione come l'*Nsa* (*National Security Agency*) negli Usa riceve finanziamenti molto superiori a quelli che riceve la *Cia* per lavorare intorno ai problemi relativi alla crittografia e alla decriptazione. Le attività di tale organizzazione sono ancora più segrete di quelle della *Cia*. Per i reati d'informazione in America vengono normalmente attivati i *Servizi* (...)».

«L'AUTOSTRADA ELETTRONICA DI GORE E CLINTON

il vicepresidente Al Gore, che la progetta da quasi dieci anni, la chiama la ferrovia elettronica, o la superstrada dell'informazione (electronic highway).

Questa Biblioteca di Alessandria elettronica non sarebbe un monumento cittadino in pietra, ma una rete di cavi nazionale in fibre ottiche collegando banche dati computerizzate. Ne fruirebbero non solo fisici nucleari e il *Pentagono*, astrofisici e astronauti ma anche l'uomo della strada e la casalinga.

Nel disegno di Clinton e Gore, la grande biblioteca digitale che coprirà l'America verrà gestita dallo Stato, in simbiosi con le università e con l'industria privata, un modello kennediano.

Nel '92, Al Gore, allora senatore, lo codificò nella *Legge sulla ricerca e l'Istruzione*. Bill Clinton ha affidato a un consorzio composto dal Pentagono, o meglio dal *Darpa*, il suo serbatoio di cervelli e da sette aziende e università, il compito di programmare questa ferrovia digitale».

«MILITARE

Le principali esperienze in telematica furono condotte per la prima volta dall'*Advanced Research Project Agency* del Dipartimento della Difesa statunitense, che nel 1969 creò *Arpanet*, una rete su vasta scala che metteva in comunicazione ambienti scientifici militari. Una funzione accessoria, ritenuta di importanza minore, era il servizio di posta elettronica - in gergo E-mail - che permetteva ad ogni utente della rete di avere una sorta di casella postale per lo scambio di messaggi con gli altri utenti.

Nel giro di poco tempo ci si rese conto di come tale servizio prendesse il sopravvento sugli utilizzi più "canonici" della rete: i ricercatori usavano l'E-mail per coordinare le attività, per scambiare opinioni, per discutere di argomenti anche diversi da quelli scientifici.

Oggi, dopo più di venti anni, *Arpanet* si è evoluta in Internet, una rete ben più ampia che ha aperto le porte ad ambienti non solo scientifici e che connette tra loro circa 17mila reti più piccole, per un totale di oltre un milione di "nodi". Il loro minimo comune denominatore è costituito da un protocollo di trasmissione dati e da un sistema di indirizzi che ne permette l'individuazione.

Arpanet (*Advanced Research Project Agency*) è in realtà una costola di *Milnet*, la rete che connette le installazioni militari e diverse fabbriche d'armi, con la quale era inizialmente unita e dalla quale si separò proprio perché attirava un grande numero di pirati che rischiavano di mettere a repentaglio i segreti militari presenti sullo stesso sistema.

Il Pentagono parla di spese di circa 500 milioni di dollari nei prossimi quattro anni per i sistemi di simulazione virtuale».

«RETI TELEMATICHE

La rivista hacker-cyberpunk olandese "Hacktic" ha aperto un servizio di messaggeria mondiale in linea Internet.

Videonet: cugina della più importante rete telematica francese *MiniTel* sta crescendo, da segnalare *Agorà* spazio telematico alternativo (radicali, Verdi, Lia…)».

«Continua l'attività di quello che sta diventando il gruppo più importante di programmazione share-ware o public-domain (programmi che si pagano cioè con una donazione volontaria, o che si possono copiare liberamente) esistente in Europa, cioè il *Drucksache*, che ha sede presso il *Bunker Ulmenwall* di Bliefeld, Germania. Tra le nuove proposte un paio di tool per il desktop publishing, un programma antivirus ed un gioco antinazi».

«Nel 1989 si svolse ad Amsterdam quello che può essere considerato il più importante convegno di hacker: l' *Icata '89*. L'incontro fu promosso da tutta la comunità mondiale degli hacker, e in particolare da Lee Felsenstein, uno dei fondatori nel 1963 a Berkeley della prima radio libera di "movimento" nonché dell'*Homebrew Computer Club*, dove emersero geniacci del calibro di Steve Jobs e Stephen Wozniak, i costruttori di *Apple I*, ossia il primo personal computer.

L'obiettivo dell'*Icata* era quello di definire una ben precisa etica che rendesse chiaro al mondo chi fossero gli hacker e di decidere una linea di condotta contro, come si legge nell'atto di fondazione la "montante canea scatenata verso questa comunità".

I primi punti evidenziati dall'*Icata* si articolano intorno al concetto che tutti abbiano un nuovo fondamentale e inalienabile diritto: l'accesso all'informazione. Al fine di dimostrare che la gestione del mondo dell'informazione è orientato in senso opposto, cioè verso la sua più completa privatizzazione a sostegno di tecnocrazie a scopi politici, militari o economici, i partecipanti al *Galactic Party* in questione hanno deciso di fare il possibile per disvelare il "grande inganno".

Tutto il loro lavoro tra costruzione di nuove macchine, stili di programmazione, intrusioni in banche dati, architetture di reti, phreaking telefonico ecc. era volto a dimostrare concretamente che ogni forma avanzata di gestione della comunicazione è assolutamente inaffidabile per quanto riguarda il mantenimento della segretezza delle informazioni e per il raggiungimento della felicità dell'uomo: se il "segreto" non può essere conservato nelle banche dati od in altri luoghi, ciò significa che i segreti stessi non hanno più senso di esistere:

se oggi i mezzi di comunicazione sono barriere tra le persone, dovere dell'hacker sarà quello di dimostrare, dando a tutti le informazioni necessarie per usarli autonomamente, che questi possono diventare canali in cui scorrono fiumi di libertà.

In virtù di questo principio gli hacker si impegnano a rendere di dominio pubblico, spesso con rischi non indifferenti, le informazioni

che riescono ad accumulare.

Ciò significa che nessun hacker utilizzerà mai le informazioni di cui viene a conoscenza per obiettivi di rapido guadagno o per scopi egoistici e sarà soddisfatto solo per il fatto di socializzarle.

Questa filosofia pare essere dunque diversa da quella descritta dai media come caratteristica degli hacker - visti spesso come truffatori - tanto che sono le stesse comunità hacker a dare delle risposte, non repressive, alla soluzione di problemi che fanno scalpore, come l'utilizzo illecito di password su servizi di chat line. L'*Electronic Frontier Foundation* di Minsky (uno dei padri dell'intelligenza artificiale), Kapor (l'inventore di Lotus 1,2,3) e Barlow (paroliere dei *Grateful Dead*) ha proposto, con l'appoggio di tutta la base americana degli hacker, una sorta di programma di "antiproibizionismo informatico", ossia la creazione di un *National Public Network*, una rete informatica a bassissimo costo d'accesso, che utilizzi le più intelligenti e democratiche strategie di trasmissioni dati.

Una soluzione di questo genere metterebbe veramente in grado di poter esercitare il proprio diritto-bisogno nei confronti dell'informazione; inoltre vi sarebbe un crollo verticale nell'uso fuorilegge delle parole chiave, facendo così risparmiare all'intera collettività dei costi sociali altissimi».

«Come ogni anno si tiene ad Amburgo il consueto *Chaos Communication Congress*. La data è dal 27 al 29 dicembre. Il *Congress* è il più importante meeting di hacker europei. Vi saranno dibattiti, dimostrazioni, presentazioni e, come sempre l'*Electronic Cafè*».

«Continua l'attività di *Bionic*, gruppo di Bielfeld di hacker e sperimentatori informatici. Nel programma di dicembre: dibattito sui virus e presentazione di un potentissimo software antivirus, dibattito e dimostrazioni di programmi di editoria elettronica. Tutti i programmi *Bionic* sono public domain, cioè assolutamente gratuiti e liberi da copyright».

«SANITÀ:
Datarc, gruppo di persone senza fine di lucro che si occupa dei supporti telematici ai disabili *Enil* idem come sopra
Humanitas, area della rete *Fidonet* che si occupa di assetti sanitari della società
Sidanet, rete telematica d'archivio su *Aids*
Simulazione in realtà virtuale per interventi chirurgici, progettazioni farmaceutiche con tecniche di realtà virtuale».

«Anche la CHIESA italiana si sta informatizzando».

«Aspetti negativi dell'informatica denunciati dai sociologi negli ultimi anni: applicazioni militari, distacco dal virtuale al reale e viceversa, desocializzazione del telelavoro, capitolo specifico = BAMBINI».

«Nel campo letterario: da segnalare: IPERTESTI (HYPERTEXT) e l'iniziativa di posta elettronica dei *MILLELIRE*».

«La realtà virtuale offre ai ricercatori un immenso campo di sperimentazione simulata.».

«ANTICOPYRIGHT DISTRIBUTION POINTS:
- c/o 70 High Street, Leicester, Leicester, UK
- PO Box 406, Stoke-on Trent, Staffordshire, st1 4rn, UK
- PO Box 15, 52 cali lane leedj, West Yorkshire, 1s1 6dt, UK
- PO Box 368, Cardiff, cf2 lsq, Wales, UK
- PO Box 5975, Chicago, il 60680-5975, Usa».

«"In Italia, il fenomeno pirateria causa ogni anno un mancato fatturato intorno ai 400 miliardi per i legittimi produttori di software pacchettizzato e circa 300 miliardi per il canale distributivo"».

«LEGISLAZIONE ITALIANA
L'art. 6 *L. 300/70* informa che i controlli sui lavoratori a termine turno debbono tener salva la "riservatezza" dei medesimi.
L'art. 8 della *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali* tratta di privacy.

Il 22.9.80 il Comitato dei Ministri della *Cee* ha approvato un protocollo a convenzione avente ad oggetto il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali della persona fisica con particolare riguardo alla "vita privata" violata dai sistemi di raccolta dei dati personali. Tracce di tutela si rinvengono ancora nello "statuto dei lavoratori" il cui art. 8 pone il divieto al datore di lavoro di assumere informazioni attraverso attività d'indagine, circa le opinioni politiche religiose o sindacali del lavoratore e circa altri fatti "non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale";

visto attraverso il diaframma dell'informatica tale divieto si estende sino ad inibire al datore di lavoro la possibilità di "schedare" il lavoratore in "banche dati" o di controllarne il tempo effettivo di lavoro su computer attraverso l'uso di codici particolari di accesso (Pretore del Lavoro di Milano sentenza del 5 dicembre 1984.

Gli articoli di apertura (dal 6 al 10) della *L. 121/81* (nuovo ordinamento dell'amministrazione della P.S. disciplinano l'uso e la segretezza dei dati personali in possesso delle Forze dell'Ordine;

l'art. 8 della legge stabilisce che "ogni ente, impresa, associazione o privato che, per qualsiasi scopo formi o detenga archivi magnetici nei quali vengano inserii dati o informazioni di qualsiasi natura concernenti cittadini italiani, è tenuta a notificare l'esistenza dell'archivio al Ministero dell'Interno";

tale norma prevede quale sanzione deterrente una multa non superiore a 3 milioni di lire e consente la schedatura di cittadini stranieri;

per ciò che concerne gli archivi magnetici di Polizia gli artt. 6 e 7 conferiscono al *Dipartimento della PS*. le potestà di analisi, classificazione, valutazione e diramazione di dati quali possono essere raccolti da fonti qualificate e comunque cartacee e possono essere

archiviati e conservati per finalità di tutela dell'Ordine Pubblico e di Polizia Giudiziaria;

l'art. 9 individua gli utenti dell'archivio, l'accesso dei quali è sottoposto ad una fitta e dettagliata regolamentazione per livelli;

il 3 comma stabilisce il divieto di "ogni circolazione delle informazioni all'interno della PA.", fuori dai casi tassativamente previsti, illegittimo ogni "scambio" di dati con le Forze di Polizia di altri paesi;

il sistema garantistico instaurato dalla *L. 121/81* comprende un controllo incrociato (art. 10) sul rispetto delle limitazioni sopra dette;

il primo interno, di competenza del Comitato Parlamentare, teso a verificare l'esattezza dei dati e la loro corrispondenza alle fonti cartacee da cui sono stati acquisiti;

il secondo giurisdizionale, "azionabile" dal cittadino per tutelare la propria sfera del riserbo nei confronti della P.A. attraverso la cancellazione dei dati personali "illegittimamente" raccolti, la correzione dei dati ritenuti "erronei" o "incompleti";

l'art. 12: "il pubblico ufficiale che comunica o fa uso dei dati in violazione delle disposizioni della presente legge, o al di fuori dei fini previsti dalla stessa, è punito, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a tre mesi. Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della reclusione fino a sei mesi".

Dalla "legislazione d'emergenza" viene la legge per cui è punito con la reclusione fino a 4 anni chiunque commetta fatti diretti a danneggiare o distruggere impianti di elaborazione dati; la pena è aggravata se dai fatti derivi la distruzione o il danneggiamento degli impianti o l'interruzione del funzionamento.

L'art. 266 C.P.P. disciplina le intercettazioni di conversazioni

Il Ministero dell'interno con decreto del 16 marzo 1989 ha provveduto alla riorganizzazione delle "specialità" della Polizia di Stato, è apparsa la "Polizia Postale e delle Telecomunicazioni".

Le funzioni precipue della Polizia Postale risultano dal combinato disposta dagli art. 1 *D. M. 14/8/84*, 24 e 31 *L. 121/81*

La sottrazione di dati potrebbe riguardare l'art. 624 c.p. (furto), art. 646 c.p. (appropriazione indebita), art. 621 e 623 c.p. (rivelazione di segreti), art. 617, 617 bis, 617 ter e 623 bis (intercettazione di comunicazione e conversazioni), artt. 171-174 *R.D. 22 aprile 1941*, n. 633 (violazione della legge sul diritto (l'autore nei suoi aspetti penali) e la violazione della privacy».

«Tecniche crittografiche sono sempre più usate dai vari enti».

«L'attuale sistema normativo (in particolare le leggi 8 luglio 1986, n. 349 sull'accesso alle informazioni ambientali, 8 giugno 1990, n. 142 sulle autonomie locali e 7 agosto 1990, n. 241 in tema di procedimento amministrativo) configura ormai precisamente il riconoscimento della libertà d'accesso alle informazioni raccolte dalle pubbliche amministrazioni.

La *Legge n. 241*, all'art. 24 (comma 2) chiarisce che pur in presenza di una esigenza di riservatezza (di persone, terzi, gruppi e imprese) deve essere garantita la visione agli interessati degli atti relativi a procedimenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i relativi interessi giuridici.

In materia sanitaria o ambientale vige il principio della piena ed incondizionata trasparenza, sulla base delle disposizioni della *Legge 349/1986* e dei principi della *Direttiva comunitaria del 7 giugno 1990* concernente la libertà d'accesso in materia ambientale: le ragioni di tutela ambientale sarebbero quindi di per sé sufficienti, indipendentemente dalla natura o dagli interessi del richiedente (singolo o associato), per giustificare l'intervenuta richiesta informativa.

La più recente legge quadro sul volontariato (*Legge 11 agosto 1991, n. 266*) all'art. 11 riconosce alle associazioni del volontariato un generale diritto di accesso ai documenti amministrativi, considerando situazioni giuridicamente rilevanti al fine dell'esercizio di tale diritto quelle attinenti al perseguimento degli scopi statutari delle associazioni stesse».

«Il controllo giurisdizionale sulla banca dati del Ministero degli Interni è regolato dall'art. 10, comma 5 della *Legge 121/81* il quale espressamente dispone che:

"chiunque viene a conoscenza dagli atti o nel corso di un procedimento giurisdizionale o amministrativo, dell'esistenza di dati che lo riguardano, da lui ritenuti erronei o incompleti o illegittimamente raccolti, può avanzare istanza al tribunale penale, nel cui circondario è pendente il procedimento medesimo, perché compia gli accertamenti necessari e ordini la cancellazione dei dati erronei o illegittimamente raccolti, o l'integrazione di quelli incompleti".

Il *d.P.R. 3 maggio 1982, n. 378* è relativo al regolamento concernente le procedure di raccolta, accesso, comunicazione, correzione, cancellazione e interpretazione dei dati del *C.E.D.* del Ministero degli Interni La Convenzione stipulata tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa il 28 gennaio 1981 è relativa al diritto soggettivo al controllo dell'esistenza e del carattere dei dati raccolti in centri anche pubblici di schedatura automatica e, occorrendo, alla loro correzione. Con *Legge 21 febbraio 1989, n. 98* il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione, tale ratifica è rimasta fino ad oggi inoperante per la mancata adozione di una regolamentazione interna (da attuarsi in dieci anni) fino ad ora non attutata.

La *Legge 7 agosto 1990, n. 241* (*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*) all'art. 24 disciplina i limiti del diritto di accesso e riconosce al Governo l'autorizzazione ad emanare uno o più decreti intesi a disciplinare le modalità di esercizio del diritto di accesso e gli altri casi di esclusione del diritto di accesso in relazione all'esigenza di salvaguardare:

- la sicurezza, la difesa nazionale e le relazioni internazionali;
- le politiche monetarie e valutarie;
- l'ordine pubblico e la prevenzione e repressione della criminalità;
- la riservatezza di terzi, persone, gruppi ed imprese, garantendo peraltro agli interessati la visione degli atti relativi ai procedimenti amministrativi, la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i loro interessi giuridici;

il comma 3 dello stesso articolo, aggiunge che con i decreti di cui al comma 2 sono altresì stabilite norme particolari per assicurare che l'accesso ai dati raccolti mediante strumenti informatici avvenga nel rispetto delle esigenze di cui al medesimo comma 2.

Al comma 5 dell'art. 24 la citata legge stabilisce che restano ferme le disposizioni previste dall'art. 9 della *Legge 1 aprile 1981 n. 121...* e, proprio relativamente a tale citato art. 9 (così come modificato dall'art. 26 *Legge 10 ottobre 1986, n. 668* è da rilevare il fondamentale principio che lo stesso stabilisce nel comma 4, dove si afferma appunto che "nessuna decisione giudiziaria, implicante valutazioni di comportamenti può essere fondata esclusivamente su elaborazioni automatiche di informazioni che forniscano un profilo della personalità dell'interessato".

Il diritto alla riservatezza è regolato dalla *Legge 121/81* e *241/90*».

«*Sentenza 15 novembre 1990 della V sez. penale della Cassazione*:

"La facoltà di proporre istanza per ottenere la cancellazione dalla banca dati del Ministero degli Interni di dati erronei o illegittimamente raccolti è attribuita al privato solo se ed in quanto egli abbia avuto conoscenza delle annotazioni "dagli atti o nel corso di un procedimento" ossia la notizia o deve pervenire al privato nel corso del procedimento, o deve essere attinta "dagli atti" di un procedimento giurisdizionale o amministrativo.

Non sono pertanto ricomprensibili nella nozione dell'art. 10, comma 6 della *Legge 1 aprile 1981, n. 121* gli atti di cui all'interessato sia venuto a conoscenza al di fuori di tali circostanze (nel caso di specie nel corso di un controllo della polizia di frontiera)"».

«Il prezzo dei giornali quotidiani italiani passa dalle L. 400 del 1981 alle L. 600 del 1984 alle L. 900 del 1988 fino alle L. 1200 di adesso (1993)».

«Una scritta contro la *Guerra del Golfo* è costata due mesi e venti giorni di arresto (pena sospesa) a un trentenne pacifista di Pontedera sorpreso nel '91 a tracciare slogan con lo spray rosso sui piloni dell'autostrada».

«La *Digos* ha nell'inizio del '93 sequestrato nelle librerie di tutta Italia un libro *Così ho tradito Cosa Nostra* firmato da due giornalisti del "Giornale di Sicilia" con la prefazione del magistrato Claudio Lo Curto su disposizione della magistratura dopo la querela sporta da una signora sentitasi coinvolta in un'allusione contenuta nel libro su una love story con un mafioso».

«Gli alberghi di Montecatini e della Valdinievole saranno collegati, grazie a sofisticati strumenti informatici con terminali elettronici e "modem" con le centrali operative delle forze dell'ordine, a cui invieranno in tempo reale i dati dei clienti per prevenire possibili infiltrazioni della malavita tra i turisti. La decisione è stata presa dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargato, nella circostanza, ai sindaci di Montecatini, Pieve a Nievole e Monsummano, nonché ai presidenti dell'associazione albergatori e dell'*Apt* di Montecatini e Valdinievole, convocati a Pistoia dal Prefetto Caruso».

«*Decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 518* "*Attuazione della direttiva 91/250/CEE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore*"

In vigore dal 15.1.93.

Con questo decreto anche il software è coperto dal Diritto d'Autore.

<u>art. 12-bis</u>

"Salvo patto contrario, qualora un programma per elaboratore sia creato dal lavoratore dipendente nell'esecuzione delle sue mansioni o su istruzioni impartite dal suo datore di lavoro, questi (il datore di lavoro, n.d.r.) è titolare dei diritti esclusivi di utilizzazione economica del programma creato".

<u>art. 171-bis</u>

1. "Chiunque abusivamente duplica a fini di lucro, programmi per elaboratore, o, ai medesimi fini e sapendo o avendo motivo di sapere che si tratta di copie non autorizzate, importa, distribuisce, vende detiene a scopo commerciale, o concede in locazione i medesimi programmi, è soggetto alla pena della reclusione da tre mesi a tre anni e della multa da L. 500.00 a L. 6.000.000

Si applica la stessa pena se il fatto concerne qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale dei dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratore.

La pena non è inferiore nel minimo a sei mesi di reclusione e la multa a L. 1.000.000 se il fatto è di rilevante gravità ovvero se il programma oggetto dell'abusiva duplicazione, importazione, duplicazione, importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o locazione sia stato precedentemente distribuito, venduto o concesso in locazione su supporti contrassegnati dall *Società italiana degli autori ed editori* (*Siae*, n.d.r.) ai sensi della presente legge e del relativo regolamento di esecuzione approvato con *Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369*.

2. La condanna per i reati previsti al comma 1 comporta la pubblicazione della sentenza in uno o più quotidiani e in uno o più periodici specializzati."

N.d.R.: Ovviamente non sarà il privato cittadino il principale bersaglio ma bensì le grandi aziende pubbliche e private, comunque, ora esiste un importante strumento repressivo da poter usare quando meglio lo si creda opportuno! (...)».

«INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI E COMUNICAZIONI

È ammessa l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche e di altre forme di telecomunicazione. Tali intercettazioni sono ammesse nei procedimenti relativi ai seguenti reati:

- delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni tenendo conto se si strani di reato consumato o tentato.
- delitti consumati o tentati contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni.
- delitti relativi a sostanze stupefacenti o psicotrope.
- delitti concernenti le armi o gli esplosivi.
- delitti di contrabbando.
- reati di ingiuria, minaccia, molestia o disturbo alle persone col mezzo del telefono.

Per procedere all'intercettazione telefonica il pubblico ministero deve rispettare talune formalità oltre ai presupposti relativi ai reati per i quali è ammessa Innanzitutto il pubblico ministero deve richiedere l'autorizzazione al giudice delle indagini preliminari che la concede con decreto motivato solo quando vi siano indizi di reato e l'intercettazione sia assolutamente necessaria ai fini della prosecuzione delle indagini. Il pubblico ministero tuttavia, in casi di assoluta urgenza al punti che potrebbe derivarne pregiudizio per le indagini, può disporre direttamente l'intercettazione mediante decreto motivato che deve essere comunicato immediatamente e comunque non oltre 48 ore dal provvedimento del pubblico ministero sulla convalida con decreto motivato.

Se il giudice per le indagini preliminari non convalida l'intercettazione telefonica la stessa deve essere immediatamente interrotta ed i

risultati acquisiti fino a quel momento non possono essere utilizzati.

La durata delle operazioni relative alle intercettazioni non può superare i 15 giorni ma può essere prorogata con decreto motivato dal giudice per le indagini preliminari di 15 giorni in 15 giorni.

Le intercettazioni telefoniche devono essere trascritte in appositi verbali che devono essere trasmessi immediatamente insieme alle registrazioni al pubblico ministero.

I risultati delle intercettazioni telefoniche entrano a far parte del fascicolo per il dibattimento. In linea di principio i risultati delle intercettazioni telefoniche non possono essere utilizzati in altri procedimenti a meno che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti peri quali è obbligatorio l'arresto in flagranza.

Importanti novità sono proposte dal disegno di legge del Ministero di grazia e giustizia nel 1992 per quanto riguarda gli accessi all'informazione, le intercettazioni di comunicazioni di vario tipo, la protezione del software e della privacy e quanto altro concerne i reati informatici (vedi bibliografia)».

«La *Legge 18 maggio 1978, n. 91* (che ha nuovamente introdotto nel codice penale il già abrogato art. 420) punisce espressamente con sanzioni particolarmente severe il danneggiamento di impianti di elaborazione dati: "Chiunque commetta un fatto diretto a danneggiare o distruggere impianti di pubblica utilità o di ricerca o di elaborazione dati, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a quattro anni. Se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento dell'impianto o l'interruzione del suo finanziamento, la pena è della reclusione da tre a otto anni".

In Italia, le uniche disposizioni che regolano le banche dati dei dati personali sono contenute nella *Legge 121/1981* istitutiva del centro di elaborazione dati presso il Ministero dell'Interno.

Se il danneggiamento di dati o programmi è di tale gravità da incidere sulla funzionalità del sistema di elaborazione può ritenersi applicabile l'art. 420 cod. pen.

L'intercettazione abusiva delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche è disciplinata dall'art. 632-bis cod. pen.

Violazione dei segreti politici e militari (art. 256 ss., cod. pen.), violazione dei segreti d'ufficio (artt. 325 e 326 cod. pen.), delitti contro la inviolabilità dei segreti (artt. 616-623 cod. pen.) e la rilevazione e l'impiego del contenuto di documenti segreti (art. 621 cod. pen.), rivelazione di segreti scientifici o industriali (art. 623 cod. pen.), rivelazione di segreto professionale (art. 622 cod. pen.). Esiste una tutela penale di marchi, brevetti e diritti d'autore molto severa e complessa.

L'art. 12 *del D.L. 3 maggio 1991, n. 143* convertito in legge, con modificazioni, dalla *Legge 5 luglio 1991, n. 197*:

"Chiunque, al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di danaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da L. 600.000 a 3 milioni.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera carte di credito o di pagamento o qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di danaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, ovvero possiede, cede o acquisisce tali carte o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi"».

«In Svezia un gruppo di ricercatori dell'*Istituto di Sociologia* dell'Università di Stoccolma, guidati dal professore Carl Gunnar Yanson, ha cominciato a lavorare nel 1963, praticamente in segreto, ad un progetto chiamato *Metropolita*.

I dati personali concernenti 15.000 individui maschi e femmine, anzi nel 1953, sono stati raccolti accuratamente ed inseriti nell'elaboratore della sopracitata Università: ciò nell'ambito di un progetto ufficiale proposto nel 1963 e finanziato dalla *Banca Nazionale Svedese* allo scopo di meglio conoscere la devianza e le tendenze criminali a partire dalla nascita di un individuo.

Lo scandalo è scoppiato quando in un contenitore della spazzatura dell'Università di Stoccolma sono stati trovati vari tabulati riguardanti tale progetto e contenenti dati personali molto confidenziali.

Negli Stati Uniti alcuni sportelli automatici e distributori automatici di denaro dotate di telecamere guidate da un elaboratore collegato con gli uffici di Polizia.

In alcune industrie e fabbriche esistono controlli ai vari ingressi. Con questi mezzi non soltanto si consente o si vieta l'accesso ai differenti luoghi dell'immobile, ma si possono creare veri e propri grafici che indicano i luoghi dove si sono recati i lavoratori e il tempo che vi sono rimasti.

A San Francisco la Polizia è stata accusata nel 1985 di essere penetrata negli archivi elettronici dell'amministrazione della giustizia penale della città venendo a conoscenza di strategie di difesa durante i processi e conversazioni delicate tra difensori e clienti.

Allo scopo di identificare il cosi detto "mostro di Firenze" la polizia e la magistratura hanno raccolto molti dati personali riferentesi agli individui della regione: soprattutto dati riguardanti tutti gli individui di sesso maschile di quella zona geografica aventi una certa età e con particolari caratteristiche personali e familiari.

Il Comune di Roma ottiene sistematicamente dalla società che distribuisce l'energia elettrica la lista dei nuovi contraenti ed effettua controlli sul pagamento delle tasse comunali, come quelle relative ai rifiuti urbani.

In Francia un giovane che non si era fermato al segnale della polizia è stato ucciso poiché l'elaboratore del Ministero dell'Interno aveva indicato, per errore, che l'auto con la quale egli circolava era stata rubata.

A causa di un errore del programma del *New Alaskan Department of Motor Vehicles*, un camionista della regione ha passato una notte nella prigione di Fairhanks in quanto l'elaboratore indicava per errore che egli circolava con una patente che era stata sospesa.

Errori di scambi di identità grazie ad elaboratori distratti od immissioni di dati errati costati arresti e galera sono ormai numerosi in tutto il mondo.

Il super-elaboratore inaugurato recentemente nella sede dell'*Interpol* di Lione può fornire circa 250.000 schede di delinquenti comuni, trafficanti di droga e terroristi. In passato associazioni per i diritti dell'uomo hanno accusato l'*Interpol* di avere ancora nei propri archivi schede sugli ebrei, create durante la seconda guerra mondiale. Nell'aprile 1987, la medaglia di bronzo dell'*Interpol* è stata conferita a Manuel Noriega, narco-dittatore di Panama...

Recentemente l'esperto statunitense W. Madsen ha denunciato che professionisti della "IT" e le stesse grandi case d'informatica quali *Icl*, *Ib*, *Dec*, *Control Data*, *Siemens*, *Milford*, *Tompson* e *Wang*, ecc. stipulano contratti con vari paesi per attuare o implementare la sorveglianza elettronica degli individui a scopi di controllo sociale, repressivi e liberticidi.

In Francia ed anche in Italia si sta sperimentando presso un gruppo di famiglie (1.500) un sistema di sensori che può percepire la

presenza di persone in una stanza e localizzare il canale Tv che è stato scelto per l'ascolto; questo sistema invia un segnale costante ad un ufficio di controllo che registra le informazioni. Al fine di localizzare Rudolf Clemens Wagner, noto "terrorista", la polizia di Hambourg, in collegamento con la polizia federale, prese contatto con la *Direzione dell'Elettricità* di Amburgo. Si trattava, con i dati relativi al consumo di elettricità, di localizzare l'appartamento del terrorista basandosi su un certo tipo di consumo, caratterizzato precisamente da interruzioni periodiche. La polizia poté, con mandato giudiziario, ottenere la comunicazione dei dati richiesti. I dati furono discussi e confrontati a Wiesbaden, finché non restò, per eliminazione, che un piccolo numero di sospetti...

L'uso di tecniche di manipolazione della personalità nel campo dell'informatica (argomento questo del *4 Congresso Internazionale* organizzato a Roma dal *Ced* della Corte di Cassazione nel mese di maggio del 1988, rapporto presentato da M. Biondi) è stato denunciato negli Stati Uniti dalla *National Association of Working Women's* con sede a Cleveland, che ha pubblicato nell'aprile del 1986 un *Libro bianco* che si occupa, fra l'altro, dell'utilizzazione di messaggi subliminali prodotti dall'elaboratore per accelerare la produttività del lavoratore dal titolo *Computer Monitoring and Others Dirky Tricky*.

In Francia, un impiegato è stato licenziato in seguito al fatto che l'"autocommutateur" (elaboratore specializzato utilizzato per gestire le comunicazioni telefoniche telefoniche e memorizzare i numeri chiamati da differenti utenti) aveva consentito di accertare che egli occupava una parte importante delle proprie ore di lavoro per attività extraprofessionali.

Negli Usa (e nel Regno Unito in via sperimentale) alcuni delinquenti appartenenti a determinate categorie - già detenuti - sono stati posti agli arresti domiciliari ed i loro spostamenti vengono controllati da un sistema tele-informatico costituito da bracciali elettronici i più sofisticati dei quali su richiesta dispongono di test d'abilità da effettuare per controllare lo stato psicofisico del detenuto elettronico… La società *Mitsubishi* sta sperimentando un telefono con display che consente la proiezione del viso del soggetto sottoposto a detenzione domiciliare su richiesta del funzionario incaricato della sorveglianza e del controllo.

Il sistema di controllo può anche effettuare analisi di un campione di urine dell'individuo ed è prevista anche la possibilità di rilevare cambiamenti psicologici ed anche impulsi sessuali che possono rappresentare, in casi particolari, stati comportamentali che precedono un'aggressione.

In Usa lo Stato della Florida avrebbe deciso di utilizzare un satellite-spia per tener sotto controllo i soggetti in libertà vigilata (...)».

«COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Pt. I Titolo I art. 15: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge." (...)».

«Anche "Penthouse", nota rivista porno, ha la sua rete telematica».

«Al contrario di quello che comunemente si crede, l'industria elettronica è tutt'altro che un'industria "pulita". Contaminazione delle falde acquifere e problemi medici fra la forza lavoro sono infatti due fra gli aspetti più inquietanti dell'industria elettronica. Da segnalare come in Silicon Valley c'è la più alta concentrazione di casi classificati come "catastrofe ecologica" negli Usa.

In questi giorni la *Guardia di Finanza* sta controllando decine di enti pubblici per controllare l'originalità dei programmi computer, un vero tributo alle case produttrici di software nonché un controllo dell'introito fiscale non indifferente (su ogni programma c'è ovviamente da pagare l'*Iva*)».

«IN APPENDICE:

Processo alla Posta di *Via di Mezzo*[363]. Guida ai videoterminali».

«Contraffazione di segni distintivi di opere dell'ingegno, violazione della legge sul diritto d'autore. Di questi reati dovranno rispondere i titolari delle copisterie chiuse a Bologna e a Torino le settimane scorse dai blitz di sostituti procuratori, dopo la scoperta di massicce (e illegali) riproduzioni di testi accademici; e l'operazione, dicono, è solo all'inizio. Dall'altra parte il caro-libri, per un esame-medio a scienze politiche L. 250.000, per uno di medicina L. 1.000.000, per un corso monografico a Lettere L. 120.000!!!!

L'*Electronic Frontier Foundation* è un movimento d'opinione che impugnando il primo emendamento della Costituzione americana che garantisce a ogni cittadino la più completa libertà di espressione su qualsiasi supporto, ha individuato come nodo del problema la nascita della "nuova frontiera elettronica", cioè quel territorio sviluppatosi da più di un secolo e definito dalle connessioni telefoniche».

«Lucio Yassa, *Difendersi dalla repressione*, Cooperativa Editoriale Zero, Milano, 1992».

«Mario G. Losano, *Nessuno tutela i dati personali*, in "Italia oggi", 1991, Febbraio, N. 47, p. 2

Mario G. Losano, *Il trattato di Schengen e le frontiere europee*, in "Data Manager", Vol. 16, 1991, Aprile, N. 114, p. 27-28

Roberto Caso, *Criminalità informatica: 'bombe logiche' e danneggiamento di software*, in "Il Foro Italiano", 1991, Aprile, N. 4, p. 228-234

Alessandro Usai, *Osservazioni in tema di controllo dell'attività dei lavoratori attuato mediante sistemi informatici*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", Vol. 7, 1991, Gennaio-Aprile, n. 1, p. 247-265

Mario G. Losano, *Videoterminali, giornalismo e diritto al lavoro*, in "Data Manager", Vol. 16, 1991, Marzo, n. 113, p. 23-24

Prescrizioni minime in materia di sicurezza e di salute per le attività lavorative svolte su attrezzature munite di videoterminali, in "EEC Ufficial Gazette", 6 agosto 1990, n. 161

Giancarlo Taddei Elmi, *Informatica e diritto al lavoro*, in "Congresso internazionale di informatica e diritto", Buenos Aires, 16-19 ottobre 1990, edizioni ADJI 1991, Parigi, p. 316-331

Mario G. Losano, *La privacy del paziente e la contabilità delle mutue*, in "Data Manager", vol. 16, 1991, marzo, n. 113, p. 31-32

Mario G. Losano, *Censimento e 'autotutela della riservatezza' in Spagna*, in "Data Manager", vol. 16, 1991, giugno, n. 116, p. 27-28

Ministero di grazia e giustizia, *Schema di disegno di legge: disciplina delle banche di dati personali ed elaborazione informatica*, in "Il

363 Si intende lo storico *Centro di Comunicazione Antagonista*, che era ubicato in Via di Mezzo a Firenze, N.d.R..

diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 7, 1991, gennaio-aprile, n. 1, p. 267-272

Giannantonio Ettore, *Il nuovo disegno di legge sulle banche di dati personali*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 7, 1991, gennaio-aprile, n. 1, p. 67-99

Libertà di accesso in materia di ambiente, in "EEC Ufficial Gazette", 9 agosto 1990 n. 62

Mario Grasso, *Sicurezza informatica. Un profilo 111 chiaro-scuro*, in "Sistemi e impresa", vol. 37, 1991, aprile, n. 3, p. 313-317

Giancarlo Martella, Cristina Cremonesi, *I crimini informatici*, Milano, Mondadori Informatica, 1990, 480 p.

Tomaso Poggio, *La guerra del computer*, in "Data Manager", vol. 16, 1991, maggio, n. 115, p. 17-18

Maurizio Sacconi, *Un organismo dannoso sul piano economico e lesivo della riservatezza. Ma il 'grande fratello' non ci serve*, in "La Repubblica", 1991, marzo, n :15, p. 47

Francesco Chiappetta, *Legislazione delle telecomunicazioni e telematica*, Milano, Giuffrè, 1990, 315 p.

G. Ciacci, *Problemi e iniziative in tema di tutela dei dati personali*, in "Politica del diritto", 1991, 669-700

G. Ponzanelli, *Responsabilità per danno da computer: alcune considerazioni comparative*, in "Responsabilità civ. e previdenza", 1991, 650-667

G. Bozzola, *Nuovi spunti in tema di software: l'esaurimento del diritto d'autore alla luce della Direttiva Comunitaria sulla tutela dei programmi per elaboratori*

V. Franceschelli, *La direttiva CEE sulla tutela dei software: Trionfo e snaturamento del diritto d'autore*, in "Riv. dir. ind.", I, 169-189».

«*Cyberpunk: antologia di testi politici*, Shake, Milano 1990».

«SATIRA:

Cassazione sez. V penale 18 gennaio 1991 in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", Milano, Editore A. Giuffrè, n. 2, maggio-agosto, 1992, vol. 7, p. 413-415

Profili penalistici del diritto di satira, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", Milano, Editore A. Giuffrè, 1992, Vol. 7, maggio-agosto, n. 2, p. 295-333

Il diritto di satira tra licenza e censura, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", Milano, Editore A. Giuffrè, Vol. 7, n. 1, p. 68-72».

«*Contributi ad un diritto dell'informazione*, Napoli, Liguori Editore, 1991, pp. 217».

«A. Ferraro, *C.E.D. del Ministero dell'Interno e tutela del cittadino*, in "Cas. pen.", 1991, 823-827

G. Taddei Elmi, *Informatica e diritto del lavoro. Spunti di riflessione*, in "Amm. it.", 1991, 1779-1796

R. Caso, *Criminalità informatica: "bombe logiche" e danneggiamento di software*, in "Foro it.", 1991, II, 228-236».

«Cesare Triberti (a cura di), *I reati informatici*, ETASLIBRI, 1990

Alpa G. (a cura di), *Computer e responsabilità civile*, Giuffrè, Milano, 1988, vol. III

Associazione Italiana EDP Auditrs, *La frode EDP nelle banche e nelle assicurazioni*, in "Controllo dei sistemi EDP", Milano, febbraio 1985

Berghella Fulvio, *Computer Crime, Virus, Hacker: una nuova aggressività*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 15-38

Berghella Fulvio, *Il fenomeno della pirateria informatica e la figura dell'hacker*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 213-216

Berghella Fulvio, Cena R., *Intervista con Steffen Wernery leader del Chaos Computer Club di Amburgo*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 217-234

Bernasconi P., *L'abuso del computer nella criminalità informatica*, in *Atti del convegno CEDA, 14 novembre 1985*, Lugano, pp 95 e sgg.

Bernasconi P., *Habeas Data, Guardie e ladri computerizzati*, in "Almanacco Ticinese", Bellinzona, 1983, pp. 58 e sgg.

Bernasconi P., *La prevenzione del Computer Crime nel settore bancario (L'esperienza svizzera)*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1987, p. 723-748

Biasiotti A., e altri, *Computer Crime*, in "The EDP Auditor Journal", II, Illinois, 1980, p. 59

Carbotti D., *Le attività del Club sul Computer Crime dell'IPACRI*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 191-204

Castelli G. M., *Il dolo informatico. Come Combattere il computer crime*, Milano, 1986

Catania N., *Dossier Privacy*, Sarin, Roma, 1982

Cimarella C. G., *La tutela penale del documento elettronico, nota a Cassazione 19 febbraio 1985*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1986, pp. 949-955

Corbucci S., *I "computer crimes", con particolare riferimento alla illecita riproduzione di programmi per elaboratore elettronico di dati*, in "Riv. Polizia", 1986, 11. 2, p. 3

Correra M. E Martucci P., *I reati commessi con l'uso del computer*, CEDAM, Padova, 1986, pp. XV + 266

De Leysacc M. P. L., *Il furto d'informazione*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1985, pp. 625-650

Fameli M., *Informatica e documentazione del diritto penale*, in "Arch. Pen.", 1986, 246

Fortuna E., *Banche dei dati e repressione della criminalità organizzata*, in "Riv. Polizia", 1984, pp. 189 e sgg.

IPACRI, *Computer Crime, Virus, Hackers: Metodi d'indagine e strumenti di prevenzione*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, p. 306

Luppi G., *Le esperienze della Banca Nazionale del Lavoro in tema di illeciti informatici con particolare riguardo al Personal Computer*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 161-190

Manganelli C., *L'utilizzazione delle reti telematiche per le transazioni finanziarie ed il rischio Computer Crime*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 67-85

Manna E., *La sicurezza delle reti telematiche*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989,*

dall'IPACRI, Buffetti, 1989, pp. 205-211

Martella G., *Metodi e sistemi avanzati nella lotta alla criminalità informatica*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 291-306

Nuvolone P., *La trasmissione elettronica di fondi e la tutela dell'utente*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1985, Milano, p. 595

Pellegrini D., *Uso non autorizzato del computer: limiti e prospettive della Mela penale*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1987, Milano, 1987, p. 289

Picotti L., *Problemi penalistici in tema di falsificazione di dati informatici*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1985, pp. 939-963

Picotti L., *La rilevanza penale degli atti di sabotaggio ad impianti di elaborazione dati*, nota a Trib. Firenze, 27 gennaio 1986 (Lombardo), in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1986, pp. 969-979

Russo L., *Informatica e criminalità*, in "Rivista internazionale di diritto e procedura penale", 1984, pp. 324 e sgg.

Sarzana C., *Informatica e diritto penale. Problemi prospettive ed aree di ricerca*, Atti del convegno CED organizzato a Roma, 4-6 dicembre 1986

Sarzana C., *Criminalità e tecnologia: il caso dei computer crimes*, in "Rassegna penitenziaria e criminologica", nn. 1-2, 1979, pp. 53-89

Sarzana C., *Note sul diritto penale dell'informatica*, in "la Giustizia penale", 1984, I, pp21 e sgg.

Sarzana C., *Profili giuridici e criminologici degli illeciti informatici*, in *Atti del Convegno internazionale organizzato a Roma, 16-17 febbraio 1989, dall'IPACRI*, Buffetti, 1989, pp. 38-65

Sarzana C., *Sviluppo tecnologico e criminalità*, in *Informatica ed evoluzione giuridica nell'attività economica, Atti del Seminario ISTIFID, 18-19 ottobre 1984*, Roma, pp. 158 e sgg.

Spreutels J., *La responsabilità penale connessa ad abusi nell'applicazione dell'informatica*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 2985, pp. 123 e sgg.

Tiedemann K., *Criminalità da computer*, in "Pol. dir.", 1984, pp. 613 e sgg.

Traversi A., *Il diritto dell'informatica*, IPSOA, 1985, pp. 184 e sgg.

Tria L., *Osservazioni in tema di reati elettronici*, in "Archivio Penale", 1984, pp. 283 e sgg».

«FIEG, *Il rapporto di lavoro nell'industria dei giornali*, giugno 1987».

«*L'accesso all'informazione delle pubbliche amministrazioni*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1992, n. 2, p. 15-2?

La banca dati del Ministero degli Interni e i dati illegittimamente inseriti, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1992, n. 2, p. 148-147».

«*Hacker Art Bbs*, Tommaso Tozzi, 1990

Vincenzo Zeno-Zencovich, *La direttiva comunitarie. sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratore*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1992, n. 2, p. 25-42».

«*L'assoluzione sul processo posta/Comunicazione Antagonista*, in "Comunicazione Antagonista", anno III, n.2, marzo 1993, Firenze

Sulla nocività del lavoro ai videoterminali, in "Comunicazione Antagonista", Anno I, n. 5, agosto 1991, Firenze».

«Ministero di Grazia e Giustizia, *Schema di disegno di legge contenete modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale, in tema di criminalità informatica*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 2, 1992, p. 624-637

Ettore Giannantoni, *I reati informatici*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 2, 1992, p. 335-392

Carlo Sarzana, *Evoluzione tecnologica e diritti dell'uomo*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", n. 2, 1992, p. 393-411».

«Cammelli Antonio, Socci Fiorenza, *LEXIS: un sistema esperto giuridico dalla parte del cittadino*, in *Sistemi esperti giuridici. L'intelligenza artificiale applicata al diritto*, p. 419-434, Franco Angeli, Milano, 1989

Consiglio d'Europa, *Raccomandazione No. R (87) 15 sull'uso dei dati personali nel settore della pubblica sicurezza*, Consiglio d'Europa, 17 settembre 1987

Mario G. Losano, *Le polizie e il flusso transnazionale dei dati personali nei processi penali*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", 1989, vol. V, settembre-dicembre, n. 3, p. 841-863

Corte di Cassazione, *Efficacia probatoria del fax*, Corte di Cassazione, 13 febbraio 1989

Mario G. Losano, *L'Italia e la convenzione sulla privacy*, in "Zerouno", 1989, Giugno, n. 89, p. 32-35

Corte Costituzionale, *L'incostituzionalità dell'esonero di responsabilità del Ministro delle poste e i suoi riflessi sui servizi telematici*, in "Corte Costituzionale", 17 marzo 1988, n. 303

Gianni Caporale, *Una sentinella contro il computer crime*, in "Data Manager", 1988, Dicembre, n 86, p. 127-132

Tomaso Poggio, *Tempo d'epidemie*, in "Data Manager", 1988, Ottobre, n. 84, p. 11-12

Carlo Sarzana, *Gli abusi nel settore informatico. Spunti per una ricerca criminologica vittimologica*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 5, 1989, maggio-agosto, n. 2, p. 389-407

Giovanna Lucente Corrias, *Prime considerazioni in tema di responsabilità penale e gestione di sistemi informatizzati con particolare riguardo ai sistemi esperti* [Dir. informazione e informatica, 1989, 117]

Maria Cristina Palaia, *Informatica e tutela penale del segreto industriale*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 5, 1989, gennaio-aprile, n. 1, p. 299-311

Pretura di Roma, *Le banche di dati sono tutelate dalla legge sul diritto d'autore*, Pretura di Roma, 14 dicembre 1989

Pretura di Milano, *Illiceità della riproduzione di un programma su una memoria incorporata*, Pretura di Milano, 1 ottobre 1987

Pietro Zanelli, *Innovazione tecnologica, controlli, riservatezza nel diritto del lavoro*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 4, 1988, settembre-dicembre, n. 3, p. 749-763

Pretura di Roma, *Provvedimenti d'urgenza a tutela della salute degli addetti ai videoterminali*, Pretura Roma, 19 maggio 1986

Quesito del 31 marzo sugli accertamenti sanitari per gli impianti addetti ai videoterminali, Presidenza del consiglio dei ministri, 31 marzo 1988

Marino Petrone, *Banche dei dati e tutela della privacy. Riflessi penalistici*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 4, 1988, gennaio-aprile, n. 1, p. 81-87
Parlamento italiano, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale*, in "Gazzetta Ufficiale", n. 66, 20 marzo 1989
Roberto Lattanzi, *La tutela dei dati personali dopo la ratifica della Convenzione europea sulle banche dati*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 6, 1990, gennaio-aprile, n. 1, p. 220-240
Una legge per il trattamento automatizzato dei dati personali, in "Zerouno", 1989, Aprii, n. 87, p. 24
Mario G. Losano, *Il mestiere del difensore e tutela della privacy*, in "Data Manager", vol. 14, 1989, ottobre, n. 96, p. 19-20
Mario G. Losano, *Privacy, aborto e medici nel vuoto legislativo*, in "Data manager", vol. 14, 1989, aprile, n. 90, p. 17-18
G. Martella, *La sicurezza della trasmissione dati*, in "Zerouno", 1989, settembre, n. 92, p. 145-163
John McAfee, *Come difendersi dall'infezione*, in "Zerouno", 1989, maggio, n. 88, p. 58-79
John McAfee, *Caccia al virus*, in "Zerouno", 1989, maggio, n. 88, p. 79-92
C. Cremonesi, G. Martella, *I virus del calcolatore*, in "Data Manager", vol. 14, 1989 settembre, n. 95, p. 78-91
Catherine Marenghi, *Tutto casa e lavoro*, in "Data Manager", 1988, gennaio-febbraio, n. 75-76, p. 52-53
Renato Speciale, *Sulla configurazione giuridica dei servizi telematici. Appunti e problemi*, in "Il diritto dell'informazione e dell'informatica", vol. 4, 1988, maggio-agosto, n. 2, p. 359-374
Mario G. Losano, *Una rete per i movimenti alternativi: Greennet*, in "Data Manager", vol. 14, 1989, settembre, n. 95, p. 19-20
Giampio Bracchi, *Il sogno del telelavoro*, in "Zerouno", 1989, marzo, n. 86, p. 71
Agostino Mathis, *Per una migliore qualità della vita*, in "Informatica", 1989, gennaio-febbraio, n. 164, p. 46-49».

«Varie ed eventuali, in "CYBORG", Bologna, Telemaco comics, 1992-1993»
(Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, *Raccolta selezionata della newsletter quotidiana 'Segnalazioni' per il forum telematico 'Cyber-Rights' delle reti 'Cybernet' ed 'Ecn'*, autoproduzione, CSA Ex-Emerson, Firenze, autunno 1993).

VECCHI BENEDETTO, *UN'IMPRESA VISIONARIA NEL MONDO DELLE FERREE LEGGI MATEMATICHE*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 23 DICEMBRE 1993 [[*1]] RITAGLI-001-017 e [[CatFileImg]]

L'articolo di Benedetto Vecchi commenta il libro di Benjamin Woolley, *Virtual worlds*, Blackwell Publishers, Hoboken, Usa, 1992 [Trad. It. *Mondi virtuali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993] in cui, come scrive Vecchi, Woolley afferma che

> «il cyberpunk è morto», e che «i protagonisti delle realtà virtuali sono dei burloni che si sono divertiti a scandalizzare o far sognare su ipotetici mondi futuri un pubblico inquieto alla ricerca spasmodica di una nuova moda».

DI GENOVA ARIANNA, *IL CYBERSPAZIO, TRA RIVOLTA E INNOCENTI SCHERZI*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 23 DICEMBRE 1993 [[*2]] RITAGLI-001-017 e [[CatFileImg]]

L'articolo della Di Genova commenta il libro di Mafalda Stasi, *God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie*, Synergon, Bologna, ottobre 1993, in cui, come scrive la Di Genova, la Stasi afferma che

> «il movimento cyberpunk americano ha perduto la sua linfa vitale e ha invece proliferato in periferia»

e, come sintetizza la Di Genova, in America l'hackeraggio è goliardico, mentre in Europa si dirige "a sinistra".

LEGGE CONSO SUI CRIMINI INFORMATICI, 23 DICEMBRE 1993 [[*3]] [[Ev]]

Viene approvata in Italia la *Legge Conso sui crimini informatici* (Legge 23 dicembre 1993 n. 547, identificata come *Modificazioni ed integrazioni alle norme del Codice Penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica*) promossa dal Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso.
È il preludio per l'*Italian Crackdown*.

CHAOS COMMUNICATION CONGRESS, 27 AL 29 DICEMBRE 1993 [[Ev]] https://events.ccc.de/congress/1993/

Come ogni anno si tiene ad Amburgo il consueto *Chaos Communication Congress*. Il *Congress* è il più importante meeting di hacker europei. Vi saranno dibattiti, dimostrazioni, presentazioni e, come sempre l'*Electronic Cafè*,

MARRONE ANTONELLA, *NAVIGAZIONE SOLITARIA*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 29 DICEMBRE 1993 [[*1]]

> «Si vedono in giro le prime installazioni per viaggiare nella realtà virtuale. Un'esperienza che offre l'opportunità di affinare la nostra percezione del mondo».

L'articolo descrive le installazioni di realtà virtuale nel *Villaggio Virtuale* organizzato al *Palazzo delle Esposizioni* a Roma, da Giuliano Fiorini-Rosa per tre giorni nella sesta edizione di *Promo Immagine Cinema* (organizzata da Anica): *Satori*, ideata e realizzata da Marcello Campioni e Mario Canali (per *Correnti Magnetiche-Pigreco*), la visita virtuale alla Basilica di S. Francesco d'Assisi ed *Euclide*, ideato da Stefano Roveda.

SCATENI STEFANIA, *UN CORPO DIVISO PER RITROVARE L'UNITÀ DEL NUOVO MONDO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 29 DICEMBRE 1993 [[*2]]

Riflessione a partire dal libro di Neil Postman, *Technopoly. The surrender of culture to technology*, Arnold A. Knopf, New York, Usa, 1992 [Trad. It. *Technopoly. La resa della cultura alla tecnologia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993].

"INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*8]] [[NewCat]]

CAPECCHI VITTORIO, *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 1-5, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*2]] [[NewCat]]

TAGLIAZUCCHI FEDERICA, *USO «DUALE»: NUOVA FRONTIERA DELLA TECNOLOGIA DI GUERRA?*, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 6-10, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*3]] [[NewCat]]

LODOVISI ACHILLE, *LO SPETTRO DI OGNI BRAMA*, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 11-55, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*4]] [[NewCat]]

TAGLIAZUCCHI FEDERICA, *USA-GIAPPONE: LA COMPETIZIONE COMMERCIALE COME PROBLEMA DI SICUREZZA*, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 56-80, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*5]] [[NewCat]]

SCHEDE, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 81-85, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*6]] [[NewCat]]

LODOVISI ACHILLE, TAGLIAZUCCHI FEDERICA, *UN TENTATIVO DI SINTESI*, IN "INCHIESTA", *ELETTRONICA, GUERRE E RAPPORTI FRA STATI*, ANNO XXIII, NUMERO 102, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 86-96, OTTOBRE-DICEMBRE 1993 [[*7]] [[NewCat]]

IUSCO IVAN, LUDOVICO ALESSANDRO, "NEURAL", N. 1, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, NOVEMBRE-DICEMBRE 1993 [[*1]] HACK-058-001

Quasi in contemporanea alla nascita della ben più rinomata rivista "Virtual", esce in Italia il primo numero della rivista "Neural", creazione di Ivan Iusco e Alessandro Ludovico, ma fatta essenzialmente da quest'ultimo, che continuerà negli anni a farla uscire e che resiste a tutt'oggi con una longevità invidiabile per tale settore.
Alessandro Ludovico non viene dal mondo dell'antagonismo e dei centri sociali, ma ha una sincera e intelligente passione per l'hacktivism nelle forme creative con cui tale ambito può essere declinato nell'arte. La sua rivista negli anni si afferma per essere l'unica seria rivista italiana in grado di indagare sulle forme più avanzate e sperimentali di uso artistico delle tecnologie, che si caratterizzano per il tentativo di sovvertire i modelli del dominio e dello sfruttamento sociale ed economico nel sistema dell'arte e della comunicazione più in generale.
Personalmente lo considero, tra gli italiani, la persona più esperta del settore della net art nazionale ed internazionale. Purtroppo, l'etica che lo contraddistingue lo costringe a fare una rivista a basso costo di produzione che non può permettersi la distribuzione mainstream, ma che è riservata ai soli addetti ai lavori. Inizialmente realizzata in lingua italiana, oggi esce solo in lingua inglese in quanto trova maggiore pubblico, riconoscimento e diffusione all'estero che non in Italia[364]. D'altronde, ciò che non produce o alimenta business tende ad essere rapidamente rigettato dalle strutture non solo economiche, ma sociali in generale del nostro bel Paese.
La rivista "Neural" si contraddistinguerà per la sua capacità e perseveranza di trattare le tematiche dell'hacktivism, del software libero e delle pratiche controculturali declinate nella cornice di un'estetica artistica che fa uso delle nuove tecnologie di comunicazione. Per onestà di cronaca storica bisogna dire che nei primi anni della rivista l'attenzione più che all'area dell'hacktivism vera e propria è maggiormente rivolta alle forme di musica tecnologica, che si intersecano con l'uso della rete, a un uso visionario e underground della tecnologia, oltre che, e soprattutto, alle realtà virtuali. Inoltre, nei sottotitoli della copertina che categorizzano i contenuti della rivista, la parola "hacktivism" appare solamente a partire dal numero 16 di settembre 1999-aprile 2000 (in seguito diventerà una parola chiave fissa che caratterizza la rivista). Nei primissimi numeri i contenuti erano introdotti in copertina attraverso parole chiave come "realtà virtuali", "network", "media", "suoni futuri", "ufo" e "fantascienza".
L'unica critica che ci sentiamo di rivolgere alla rivista è quella di non dare spazio a una riflessione profonda di tipo politico, economico, o filosofico, ma evidentemente questo non è il suo ambito e, con costanza, si mantiene entro un territorio di riflessione che è quello del settore artistico interessato all'estetica dei nuovi media e delle culture digitali, dove offre contributi originali e specifici nell'area controculturale e alternativa che altrimenti non si riuscirebbero a trovare nelle riviste italiane di tali ambiti. Altra, ed ultima critica, ma che riguarda solo la fase iniziale della rivista, è quella di essersi un po' troppo lasciata andare su argomenti che erano di tendenza in certi ambiti musicali underground e presumibilmente largamente influenzati da derive esoteriche ed occultistiche dell'underground londinese, che si mescolano con gli ambiti della psichedelia. Un vizio comune a tanti in quel periodo.
Una lista dei primi numeri della rivista "Neural" è reperibile all'indirizzo: https://grafton9.net/zone-digitali/neural/www.pandora.it/neural/index.htm .

NEWS, IN "NEURAL", N. 1, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 2-3, NOVEMBRE-DICEMBRE 1993 [[*2]] HACK-058

364 Lo stesso vale per Ludovico stesso che, dopo diversi anni di insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Carrara non ha ottenuto dai meccanismi ministeriali (e, presumerei, a causa delle strutture che governano le istituzioni accademiche italiane) il riconoscimento per strutturarsi in Italia, finendo per essere costretto ad accettare il ruolo di docente all'estero, dove sicuramente trova un ambiente per lui anche più stimolante.

Ludovico Alessandro, *Le realtà virtuali nell'educazione*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 6, novembre-dicembre 1993 [[*3]] HACK-058-001

***Il powerglove e il PC: come interfacciarli*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 7-9, novembre-dicembre 1993** [[*4]] HACK-058-001

Valtorta Luca, *Il mito dei robot*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 10-13, novembre-dicembre 1993 [[*5]] HACK-058-001

Markoff John, *Phreaks dei telefoni cellulari e code dudes*, "Wired", Usa [trad. It. in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 16-17, novembre-dicembre 1993 [[*6]] HACK-058-001]

Baroni "Mister Bizzarro" Vittore, *Sfracellato di notte in un bosco da una fotocopiatrice ad alta velocità*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 18-19, novembre-dicembre 1993 [[*7]] HACK-058-001

Lodolo Francesco, *Disegno di legge reti informatiche banche dati*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 20, novembre-dicembre 1993 [[*8]] HACK-058-001

Messaggio telematico riportato da Roberto Cicciomessere, nella Bbs *Agorà Telematica*, che riporta la trascrizione puntuale delle

> «modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale in tema di criminalità informatica. Disegno di Legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia (Conso) - comunicato alla Presidenza il 26 marzo 1993».

***Amsterdam, New Edge 1993*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 21, novembre-dicembre 1993** [[*9]] HACK-058-001

Descrizione dei contenuti principali della conferenza *New Edge 1993* che si è svolta ad Amsterdam il 18 e 19 giugno 1993,

> «interamente organizzata da Luc Sala (editore di "Ego 2000", una sorta di "Mondo 2000" in olandese)».
>
> Vi si legge: «"il fine di questa conferenza ad invito è di allargare la portata del pensiero riguardo i computer e le tecnologie loro correlate, esplorando le loro possibilità di trasformazione sociale, psicologica, artistica e perfino spirituale". Tra i relatori John Perry Barlow (fondatore dell'*Electronic Frontier Foundation*), Max More (editore della rivista "Extropy"), Mark Frauenfelder (editore della fanzine "Boing Boing") e Brett Leonard (regista del film *Il Tagliaerbe*)».

NG5361, *Media travel diaries*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 24-26, novembre-dicembre 1993 [[*10]] HACK-058-001

Fr ShBth 131, *To the madness of media*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 28-29, novembre-dicembre 1993 [[*11]] HACK-058-001

Questo articolo, ripreso dal n. 31, vol. XXIII della rivista "The Equinox Ov Dog", Noo-Yuggoth Publishing, Dunwich, 1985, si perde nelle derive dell'occultismo underground inglese e, a mio avviso, gli editori di "Neural" potevano anche risparmiarselo, rimanendo nei binari di una critica su basi fisiche e reali, anziché metafisiche ed esoteriche.

Iusco Ivan, *Brainsex*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 32-33, novembre-dicembre 1993 HACK-058-001

Chimenti Aldo, *Lassigue Bendthaus, l'algebra del suono*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 36-37, novembre-dicembre 1993 HACK-058-001

***Recensioni*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 38, novembre-dicembre 1993** HACK-058-001

Toohill Paul, *La macchina del tempo. Intervista ai Clock Dva*, traduzione di Francesca Bianchi, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 40-41, novembre-dicembre 1993 HACK-058-001

Zappalà Francesco, *Virtual age: l'attesa del tangibile extrareale*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 42, novembre-dicembre 1993 [[*12]] HACK-058-001

Altro articolo che riporta su binari visionari e psichedelici l'ambito delle pratiche controculturali e di controinformazione. Tipico di un certo settore di quegli anni, anche questo sarebbe stato meglio lasciarlo perdere.

Gibson William, *Agrippa (A Book of The Dead)*, Kevin Begos Pub., New York, Usa, 1992 [trad. It. in *Agrippa (un libro dei morti)*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 48-49, novembre-dicembre 1993 [[*13]] HACK-058-001]

<u>*La saga del pianeta nero*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 50-51, novembre-dicembre 1993</u> HACK-058-001

<u>Scacco Antonio, *Scienza e fantascienza, fattori di umanizzazione*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 52-53, novembre-dicembre 1993</u> HACK-058-001

<u>Di Tanno Cosma, *Robocop 3*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 54, novembre-dicembre 1993</u> HACK-058-001

<u>*Tron*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 55, novembre-dicembre 1993</u>

<u>Verga Maurizio (Centro Italiano Studi Ufologici), *Monumenti su Marte*, in "Neural", n. 1, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 58-60, novembre-dicembre 1993</u> [[*14]] HACK-058-001
Questa passione per l'ufologia, derivata da un centro di studi sito a Torino e che non perdurerà a lungo nella rivista, anticipa un trend dell'underground neo-situazionista italiano che si svilupperà nella seconda metà degli anni Novanta, sebbene con altre modalità e finalità.

<u>"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, dicembre 1993</u> HACK-057-003

<u>Brancotti Aaron, *Gli artigiani del cyberspazio*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 24-25, dicembre 1993</u> [[*24]] HACK-057-003

<u>Caronia Antonio, *Il filosofo e la farfalla. Per un'estetica degli «eventi»*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 26, dicembre 1993</u> [[*2]] HACK-057-003

<u>Moderini Claudio, *Interferenze fra arte e tecnologia. Multimediale 3*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 27-30, dicembre 1993</u> [[*3]] HACK-057-003
Dal commento sulla terza edizione del festival Multimediale organizzato dallo *ZKM* di Karlsruhe, sembra capire che in tale rassegna abbia trionfato, anche lì, la realtà virtuale che instaura un rapporto esclusivamente uomo-macchina, senza alcun interesse per le questioni dell'interazione tra umani mediata dalla macchina (ma forse è un limite del giornalista anziché dell'evento?). Uniche eccezioni, dall'articolo, sembrerebbero essere state quelle dell'installazione *The Televirtual fruit machine* di Agnus Hegedüs - di fatto una sorta di videogioco in cui due persone possono interagire a distanza per ricostruire una sfera spezzata, potenziato dalla possibilità di comunicare verbalmente -, e *Telematic Vision* di Paul Sermon, che introduce una sensazione di vicinanza con il corpo di un'altra persona che è collegata in telepresenza. In ogni caso, nessun tipo di riflessioni sociali di tipo "hacktivist" sembrerebbero emergere da questo evento.

<u>Malagnini Fabio, *Tracce. Cyberpunk e cose vere*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 34, dicembre 1993</u> [[*4]] HACK-057-003
Articolo critico sulla commercializzazione del fenomeno cyberpunk.
L'articolo attacca soggetti come Billy Idol, che in quel periodo ha fatto un album con titolo *Cyberpunk*, finendo per difendere più o meno esclusivamente il lavoro di William Gibson, come se si trattasse da una parte di fenomeni di cultura "bassa" e dall'altra di letteratura "alta". Non vi è praticamente quasi nessun interesse a difendere la cultura cyberpunk per le sue connotazioni antagoniste.

<u>Bettetini Maria, *Labirinti. Ciò che il tempo non rapisce*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 47, dicembre 1993</u> [[*5]] HACK-057-003
Vedi capitolo 8 [[0056]].

<u>Caronia Antonio, *Il corpo ricreato*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 48-52, dicembre 1993</u> [[*6]] HACK-057-003
Tra le altre sono citate le performance di Stelarc.

<u>Queau Philippe, *Virtù e vertigini. La violenza del falso*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno I, n. 4, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 53, dicembre 1993</u> [[*7]] HACK-057-003
Avendo inserito l'articolo di Maria Bettetini, non possiamo esimerci da citare anche quest'articolo di Queau che, nella parte finale fa capire il modo con cui vanno intese le affermazioni di Sant'Agostino citate nell'articolo della Bettetini. È inoltre interessante la frase che afferma:

> «Come la rivoluzione industriale aveva generato proletari privi di controllo sui mezzi di produzione del valore, noi ci dirigiamo verso una sorta di *proletarizzazione* degli spiriti, privi dei mezzi di produzione dell'intelleggibilità».

Una delle lotte, aggiungiamo noi, si sposta dunque sul potere di dare senso (e valore) alla realtà che ci circonda.

GALLO DOMENICO, *LA SCIENZA STORIA DI OGGETTI INESISTENTI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 60-63, DICEMBRE 1993 [[*8]] HACK-057-003

COLOMBO FAUSTO, *NODI. LA PELLICCIA SINTETICA DELL'ESCHIMESE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, DICEMBRE 1993 [[*9]] HACK-057-003

***ETA BETA. IDEE, COSE, FATTI, PERSONE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 75-81, DICEMBRE 1993** HACK-057-003

INFANTE CARLO, *ESTASI E CIBERSPAZIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, DICEMBRE 1993 [[*10]] HACK-057-003
Il termine "estasi" va di moda in relazione alle realtà virtuali ed Infante lo fa diventare una chiave di lettura per presentare il libro di Howard Rheingold *La realtà virtuale*, uscito nel 1991, ma da poco tradotto dalla *Baskerville* di Bologna. Questa forzatura a noi pare decontestualizzante e bisognerebbe, inoltre, ponderare bene sul modo tutto sommato superficiale in cui si utilizza e si da forma a tale termine.

CARONIA ANTONIO, *FANTASCIENZA INTERATTIVA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, DICEMBRE 1993 [[*11]] HACK-057-003
Citando l'articolo *Romanzo interattivo cyberpunk*, a cura di Franco Forte (vedi "Futuro News", bollettino trimestrale, anno XXI, n. 4, pp. 20-21, Fanucci editore, Roma, ottobre-dicembre 1993 HACK-017), Caronia ne fa una recensione che, giustamente, sottolinea la debolezza della reale interattività presente nel relativo progetto di romanzo e dunque la poca coerenza con le più genuine attitudini cyberpunk.

CARONIA ANTONIO, *NOMADISMO PSICHICO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO I, N. 4, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, DICEMBRE 1993 [[*12]] HACK-057-003
Caronia recensisce con entusiasmo la traduzione italiana fatta dalla *Shake Edizioni Underground* di Milano, del libro *T.A.Z. Zone Temporaneamente Autonome* di Hakim Bey che ha avuto un così grande successo nell'immaginario cyberpunk di quegli anni.

FERRY BYTE (A CURA DI), *TESTI CALDI*, FLOPPY DISK, COLLANA *STRANO NETWORK - IPERTESTO COME PRETESTO PER COMUNICARE*, GLOBAL PUBLICATIONS/WIDE RECORDS, PISA, DICEMBRE 1993-MARZO 1994 [[*1]]
L'ipertesto è stato realizzato alla fine del 1993, data in cui ha iniziato a circolare nelle Bbs e ad essere presentato in occasioni varie, ma è stato pubblicato su floppy disk per la *Global Publications/Wide Records* di Pisa solo a marzo del 1994 (vedi https://archive.org/details/testi_caldi).
L'ipertesto è una risorsa notevole per tutta l'area dell'hacktivism, contenendo una grande quantità di testi con informazioni su tali argomenti: dagli aspetti legislativi (leggi sul software, sui crimini informatici e di altro genere), a quelli sui diritti digitali (privacy, controllo sociale, accesso, etc.), all'hackeraggio sociale, i virus e molto altro ancora. Tra le tante cose che potremmo riportare da questo ipertesto, ci limitiamo a indicare che nel file *Virus.ref*, sono citati alcuni virus prodotti in Italia e fatti ad essi collegati:

> «Gli *Amici delle Pannocchie* (padovani) sono p.e. gli ideatori del famoso virus *Cossiga no grazie*.
> Altre firme della pirateria made in Italy sono *Giamazonia*, *Zanobyte*, *Italian virus research laboratory* e *Craker Jack*, forse la sigla più celebre.
> *Istinform* ha recentemente puntato il dito contro la Toscana, terra proliferatrice di virus. In particolar modo ha indicato in uno studente di Firenze (non individuato per ora) il creatore di *Serena*, virus che ha infettato mezzi computers d'Italia, ed in uno studente di informatica dell'università di Pisa (anch'esso non ancora individuato) il creatore del famoso virus *17 novembre*. Sembra poi che i virus che arrivano in Italia passano doverosamente prima dalla Toscana.
> (…) Anche in Italia, d'altronde, esistono alcune Bbs che fra le proprie aree files ne hanno di dedicate al virus. I nomi delle aree sono generalmente *VIRUS COLLECTION*. All'interno delle aree ci si possono trovare dei files compattati come files qualsiasi che sono i virus che sono stati "staccati" dai files a cui erano incollati, mediante un qualsiasi editor.
> (…) Vediamo ora dei virus prodotti in Italia negli ultimi anni: *E-Riluttanza*, *Enmity v1.0*, *Lor*, *Grog v3.1*, *Nocciola*, *Invisible Man*, *Aragorn* (prodotto da qualche pezzo di merda dell'estrema destra riporta frasi e nomi neofascisti, proviene da Roma), *Enigma*, *Necrop*, *Lucifer*, *BadGuy*, *Ah*, *Interceptor*, *Cossiga*, *Rebel! Virus* (virus "benigno" realizzato da Tommaso Tozzi).
> Ed a proposito di virus, tanto per (non) fare un po' di pubblicità ricordiamo che il programma antivirus del *Ms-Dos 6* si è rilevato un vero fallimento, mentre se volete fabbricare virus esiste un programma appositamente studiato: il suo nome è *Ps-Mpc*».

Le fonti di questo specifico file presente nell'ipertesto sono in parte l'*Instinform*, quindi alcune delle informazioni (solo alcune) vanno recepite con il "beneficio del dubbio".

SANSAVINI STEFANO (A CURA DI), *STRAGI DI STATO*, FLOPPY DISK, COLLANA *STRANO NETWORK - IPERTESTO COME PRETESTO PER COMUNICARE*, GLOBAL PUBLICATIONS/WIDE RECORDS, PISA, DICEMBRE 1993/SETTEMBRE 1994 [[*2]]
Anche questo ipertesto è stato realizzato alla fine del 1993, data in cui ha iniziato a circolare nelle Bbs e ad essere presentato in occasioni varie, ma la data della pubblicazione del floppy disk con la *Global Publications/Wide Records* di Pisa risulta essere stata solo a settembre 1994 (vedi https://www.strano.net/snhtml/ipertest/stragi/stragi.htm o https://archive.org/details/stragi_di_stato . In seguito l'ipertesto è stato trasferito in Internet ed è ancora oggi visibile all'indirizzo https://www.strano.net/stragi/).
L'ipertesto è un archivio enorme e davvero notevole che riporta la citazione documentata di eventi che riguardano la strategia delle cosiddette "Stragi di Stato" effettuata dal periodo della seconda guerra mondiale ad oggi in Italia.

MALTINTI CARLA, STORAI FRANCESCA (A CURA DI), *FLUXUS*, FLOPPY DISK, AUTOPRODOTTO DA *STRANO NETWORK*, FIRENZE, DICEMBRE 1993 [[*13]]

Un ipertesto ricco di un'interessante documentazione sul movimento artistico *Fluxus*, tra le altre cose con materiali sull'attività dell'artista fiorentino Giuseppe Chiari, in un periodo in cui in rete si trovava ancora pochissimo materiale su tali storie (vedi https://web.archive.org/web/19980530090149/http://www.dada.it/stranet/snhtml/ipertest/fluxus/fluxus.htm).

L'ipertesto non è purtroppo mai rientrato nella serie di quelli pubblicati dalla *Global Publications/Wide Records* di Pisa.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, RENZONI NAZARIO (A CURA DI), "METANETWORK", RIVISTA PER COMUNITÀ VIRTUALI SU FLOPPY DISK E BANCA DATI TELEMATICA, N. 2, COLLANA *STRANO NETWORK - IPERTESTO COME PRETESTO PER COMUNICARE*, GLOBAL PUBLICATIONS/WIDE RECORDS, PISA, INVERNO 1993-1994 [[*1]] **(DICEMBRE 1993-MARZO 1994)** LIBRERIA A VETRI

Esce il numero 2 (terzo numero) della fanzine "Metanetwork" (la versione DOS è visibile su https://archive.org/details/metanetwork_2 mentre entrambe le versioni sono scaricabili su https://web.archive.org/web/19980530091043/http://www.dada.it/stranet/snhtml/ipertest/metanet/metanet2.htm).

La rivista contiene i seguenti saggi:

D. Brent, *Speculations on the history of ownership*;
H. Finney, *La protezione della privacy mediante il denaro elettronico*;
Beppe, *Clipper Chip*;
T. C. May, *Crypto Anarchist Manifesto*;
Paccagnella "Luc Pac" Luciano, *Crypto-Anarchy*;
J. Markoff, *Phreaks del cellulare e ragazzi del codice*;
S.D. Levy, *Neurocomputing 6: Algoritmi genetici*;
J. S. Hall, *Nanocomputers - 21st Century hypercomputing*;
J. S. Hall, *Nanotecnologia e fede*;
J. J. Barron, *Putting Fuzzy Logic into focus*;
Rammellzee, *Iconic Treatise Gothic Futurism*;
Stefano Sansavini, *Immaginario tecnologico di fine millennio*;
Geppo Stella, *Comunicato*;
Fiammetta, *Feticcio*;
A. Ricci, Bbs *via radio*;
Peter Paper, *Gaia*;
N. Renzoni, *3 gatti (per le autoproduzioni)*;
Qualche indirizzo della scena cyberpunk internazionale.

Tra i contenuti vi è anche la teoria dei *memi* di Richard Dawkins. Nell'indirizzario "cyberpunk" vi sono diversi indirizzi di realtà interessanti all'estero, tra cui l'indirizzo della Bbs artistica newyorkese *The Thing*. Nel retro della copertina si legge che:

> «"Metanetwork" è una rivista che vive nel mondo reale attraverso il supporto del floppy disk, ma ha una sua vita virtuale nel network telematico *Cybernet*. In questo floppy troverete una sezione network con un programma di comunicazione che vi permetterà, se siete in possesso di un modem, di collegarvi tramite rete telefonica a *Cybernet*. In questo modo potrete non solo leggere, ma anche partecipare interattivamente alla realizzazione della rivista lasciando nel cyberspazio i vostri articoli, messaggi, immagini, etc. I contenuti di "Metanetwork" sono rigorosamente NO COPYRIGHT!
> "Metanetwork" nasce da un progetto di Tommaso Tozzi (1992).
> *Redazione*: Nazario Renzoni e Tommaso Tozzi - *Global view*: Gabriele Bramante.
> *Collaboratori*: "Decoder", *Senza Confine*, *Bits Against The Empire* e tutti gli utenti *Cybernet*, *G.M.M.*, Francesco Galluzzi, Stefano Bettini, Andrea Ricci.
> *Traduzioni*: Massimo Cittadini, Mimmo Nocera, H. Metaxa - *Prodotto da*: Global Publications.
> Interfaccia ipertestuale: Tommaso Tozzi (con la preziosa collaborazione di Antonio Glessi) per la versione *Macintosh*, Nazario Renzoni per la versione *Ms-Dos*».

GALLUZZI FRANCESCO, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IMMAGINARIO TECNOLOGICO DI FINE MILLENNIO. UN CONVEGNO A PADOVA*, IN FLASH ART, ANNO XXVII, N. 180, MILANO, DICEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*1]] TOM-013-018

CADEMARTORI PIERO, *ALTERITÀ*, IN "JULIET", DICEMBRE 1993 TOM-013-017

FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, DICEMBRE 1993 [[*14]] [[NewCat]]

Un libro interessante, che meriterebbe un'analisi più approfondita a cui, per mancanza di tempo per concludere la ricerca, non possiamo dedicarci.

FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE, *INTRODUZIONE*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 5-8, DICEMBRE 1993 [[*15]] [[NewCat]]

FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE, *LA SCENA IMMATERIALE*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 9-35, DICEMBRE 1993 [[*16]] [[NewCat]]

FABBRI PAOLO, *L'ENUNCIAZIONE: UN DISPOSITIVO VIRTUALE*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 39-45, DICEMBRE 1993 [[*17]] [[NewCat]]

MANZINI EZIO, *TRA MATERIALITÀ E VIRTUALITÀ. SUPERFICI COMUNICATIVE E OGGETTI INTERATTIVI*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 60-81, DICEMBRE 1993 [[*18]] [[NewCat]]

ABRUZZESE ALBERTO, *NEMICI A SE STESSI*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 99-141, DICEMBRE 1993 [[*19]] [[NewCat]]
Nel saggio, tra le altre cose, vi è un'interessante analisi critica, da parte di Abruzzese, del pensiero di Berardi, Zolla e tutta la corrente che, secondo la sua analisi,

> «mentre su un versante - per nulla omogeneo ma ricco di sintonie interne - si teme che la macchineria elettronica del computer espropri il pensiero, imprigioni e rapisca l'anima, rischi di non più riconoscerla e riconoscervisi (Barret 1987), sull'altro versante[365] - altrettanto frastagliato ma sintonico - si progetta l'uso di tecnologie per la fuga nel pensiero, per "salvarsi" invece che "dannarsi" l'anima (Zolla 1992)».

Più specificatamente, Abruzzese, sta descrivendo il contenuto di un comunicato di Berardi e Bolelli il cui "programma", a suo avviso,

> «pretende di non essere utopico ("non utopia ma produzione materiale di vita") sulla base di una cultura tecnologica (i mondi virtuali del computer) il cui tratto più suggestivo, come si vedrà meglio più avanti, è quello di congiungersi con le pratiche dell'estasi orientale e delle "droghe" (Enzensberger 1990; Abruzzese, Montagano 1992): "Imparare a comunicare, a progettare, ad abitare materialmente altri mondi dentro questo. Altre sensibilità, altre lingue, altri modi di vita.
> Fare mondi"».

Dopo considerazioni di questo tipo, il saggio prosegue in analisi ben più complesse ed articolate.

CARONIA ANTONIO, *IL CERVELLO MESSO A NUDO DAI SUOI SCAPOLI VIRTUALI*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 187-208, DICEMBRE 1993 [[*20]] [[NewCat]]

ECO UMBERTO, *CHARLES SANDERS PERSONAL: MODELLI DI INTERPRETAZIONE ARTIFICIALE*, IN FERRARO ANGELA, MONTAGANO GABRIELE (A CURA DI), *LA SCENA IMMATERIALE. LINGUAGGI ELETTRONICI E MONDI VIRTUALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 211-236, DICEMBRE 1993 [[*21]] [[NewCat]]

SISSC - SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DEGLI STATI DI COSCIENZA, "ALTROVE", N. 1, NAUTILUS, TORINO, DICEMBRE 1993 [[*22]] [[NewCat]]

MARGNELLI MARCO, *REALTÀ VIRTUALE E AUTOGESTIONE DELLA COSCIENZA*, IN SOCIETÀ ITALIANA STUDIO DEGLI STATI DI COSCIENZA, "ALTROVE", N. 1, NAUTILUS, TORINO, PP. 93-104, DICEMBRE 1993 [[*23]] [[NewCat]]

"INTERZONA", N. 1, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, DICEMBRE 1993 [[NoCat]]

NEL 1993 NASCE L'*ASSOCIAZIONE CULTURALE CHAOS* A TORINO. [[Ev]]

PARTE IL NODO DI *ECN PISA*, 1993 [[*18]] [[Ev]]
***VIRTUAL REALITY '93*, CONVEGNO, LONDRA, 1993** [[Ev]]

CARRÈRE EMMANUEL, *JE SUIS VIVANT ET VOUS ÊTES MORTS*, EDITIONS DU SEUIL, PARIGI, FRANCIA, 1993 [TRAD. IT. *IO SONO VIVO E VOI SIETE MORTI. PHILIP DICK, 1928-1982: UNA BIOGRAFIA*, THEORIA, ROMA, LUGLIO 1995] [[NewCat]]

CARLUCCI "FRANSZISKO" FRANCO, CHIRA333, M.S.O.G., *IL COLONNELLO I SILURI E ALTRE STORIE*, KONTAGIO.CYB EDIZIONI AUTOPRODOTTE, TORPIGNATTARA, ROMA, 1993 [[*3]] [[NewCat]] https://archive.org/details/colonnello

365 Quello di Berardi, Zolla, etc..

Fondazione Adriano Olivetti (a cura di), *La cultura informatica in Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini, 1950-1970*, Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea, 1993 [[*4]] [[NewCat]]
Vedi capitolo 9 [[0059]].

Virilio Paul, *L'art du moteur*, Éditions Galilée, Parigi, Francia, 1993 [Trad. It. *Lo schermo e l'oblio*, Anabasi, Roma, settembre 1994] [[NewCat]]

Giorgini Bruno, *I cristalli sognanti. Frammenti di universo*, Synergon, Bologna, 1993 [[NewCat]]

Bukatman Scott, *Terminal Identity: The Virtual Subject in Postmodern Science Fiction*, Duke University Press, Durham and London, 1993 [[NewCat]]

Ruggiero Greg, Sahulka Stuart (a cura di), *Open Fire. The Open Magazine Pamphlet Series Anthology Number 1*, The New York Press, New York, Usa, 1993

Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio, *Parassita cerebrale. Pubblicazione in network*, autoproduzione, Stradella, 1993 ALT-010

Rheingold Howard, *The Virtual Community*, A William Patrick Book, Addison-Wesley Publishing Company, Usa, 1993 [[*5]] [trad. It. *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994] MEDIA-001

Alexander David, *How you can manipulate the Media. Guerrilla methods to get your story covered by TV, radio, and newspapers*, Paladin Press, Boulder Colorado, Usa, 1993 HACK-018

Strauss Neil (a cura di), "Semiotext(e)", n. 16, Vol. VI, n. 1, *Radiotext(e)*, Columbia University, New York, NY, Usa, 1993 HACK-018

The Computer Lab, Frauenfelder Mark, Branwyn Gareth, *Beyond Cyberpunk. A Do-It-Yourself Guide to the Future. The Update Stack*, un floppy disk 3' ½, The Computer Lab, Louisa, Virginia, Usa, 1993 HACK-019

The Computer Lab, Frauenfelder Mark, Branwyn Gareth, *Beyond Cyberpunk. A Do-It-Yourself Guide to the Future*, cinque floppy disk 3' ½, The Computer Lab, Louisa, Virginia, Usa, 1993 HACK-019

The Computer Lab, Frauenfelder Mark, Branwyn Gareth, *Beyond Cyberpunk. A Do-It-Yourself Guide to the Future*, un libretto e tre fogli separati, The Computer Lab, Louisa, Virginia, Usa, 1993 HACK-019

Idol Billy, *Cyberpunk*, cd audio, Chrysalis, London, United Kingdom, 1993 HACK-019

Virilio Paul, *L'art du moteur*, Editions Galilée, Paris, France, 1993, [trad. It. *Lo schermo e l'oblio*, Anabasi, Milano, settembre 1994] SOCIO-001

Pimentel Ken, Teixeira Kevin, *Virtual Reality. Through the new looking glass*, Intel/Windcrest/McGraw-Hill, New York, Usa, 1993 VIRT-001-004

Perretta Gabriele (a cura di), *Medialismo*, Trevi Flash Art Museum of Contemporary Art, Giancarlo Politi Editore, Trevi - Perugia, 1993 [[*6]] TOM-011-000_a_LIBRI
Nella mostra e nel libro che funge da catalogo vengono mostrati e citati alcuni dei lavori di Tommaso Tozzi, tra cui la Bbs *Hacker Art*, il numero 1 della rivista "Metanetwork 2000" e il numero 11 della fanzine "Bambina Precoce". In tale contesto viene citato, ma non esposto come se fossero "artisti", anche il lavoro di "Decoder", che Perretta ha conosciuto tramite il lavoro artistico di Tozzi.

Bolelli Franco, *Una ricchezza frugale*, in Arcinova (a cura di), *Interzone visive - La grafica editoriale sotterranea*, mostra con catalogo/Fanzine, Pordenone, pp. 2-3, 1993 [[*7]] TOM-011-001
Viene pubblicata una porzione di un'immagine realizzata al computer da Tommaso Tozzi.
Tozzi appare anche nei ringraziamenti come uno dei collaboratori al progetto.

BRANZAGLIA CARLO, *PIERMARIO CIANI*, IN ARCINOVA (A CURA DI), *INTERZONE VISIVE - LA GRAFICA EDITORIALE SOTTERRANEA*, MOSTRA CON CATALOGO/FANZINE, PORDENONE, PP. 24-27, 1993 [[*8]] TOM-011-001

BRANZAGLIA CARLO, *GIANLUCA LERICI. PROF. BAD TRIP*, IN ARCINOVA (A CURA DI), *INTERZONE VISIVE - LA GRAFICA EDITORIALE SOTTERRANEA*, MOSTRA CON CATALOGO/FANZINE, PORDENONE, PP. 32-35, 1993 [[*9]] TOM-011-001

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, RENZONI NAZARIO, *METANETWORK 2000*, IN GAVINA "NIELSEN GAVYNA" CLAUDIO, "PARASSITA CEREBRALE", N. 2, APERIODICO, AUTOPRODUZIONE, STRADELLA (PV)-FIRENZE, P. 6, 1993 [[*10]] TOM-011-002

RISTUCCIA RENZO, ZENO ZENCOVICH VINCENZO, *IL SOFTWARE NELLA DOTTRINA, NELLA GIURISPRUDENZA E NEL DL 518/1992. CON 65 DECISIONI DI GIUDICI ITALIANI*, CEDAM, PADOVA, 1993 [[*11]] [[NoCat]]

ZAGATO LAUSO, *LA POLITICA DI RICERCA DELLE COMUNITÀ EUROPEE*, CEDAM, PADOVA, 1993 [[*12]] [[NoCat]]

VARELA FRANCISCO, *LA VIA DI MEZZO DELLA CONOSCENZA*, FELTRINELLI, MILANO, 1993 [[NoCat]]

ADAMO PIETRO [ET AL.], *PENNE ALL'ARRABBIATA. DA CERVANTES AI CYBERPUNK*, VOLONTÀ, EDIZIONI ELEUTHERA, MILANO, 1993 [[*13]] [[NoCat]]
Contiene saggi di Pietro Adamo, Goffredo Fofi, Carlo Pagetti, Angelo Quattrocchi, Arturo Schwarz ed altri.

ADAMO PIETRO, *LA RIVOLTA LIBERTARIA DEL CYBERPUNK*, IN ADAMO PIETRO [ET AL.], *PENNE ALL'ARRABBIATA. DA CERVANTES AI CYBERPUNK*, VOLONTÀ, EDIZIONI ELEUTHERA, MILANO, PP. 187-206, 1993 [[*14]] [[NoCat]]

ARDIGÒ ACHILLE, MAZZOLI GRAZIELLA (A CURA DI), *LE NUOVE TECNOLOGIE PER LA PROMOZIONE UMANA. USI DELL'INFORMATICA FRA MACRO E MICRO COMUNICAZIONE*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1993 [[NoCat]]

MIGLIOLI LORENZO, ENRICO GHEZZI, *HITLER-WARHOL EXPERIENCE*, SYNERGON, BOLOGNA, 1993 [[NoCat]]

MIGLIOLI LORENZO, *HITLER-WARHOL EXPERIENCE*, SYNERGON, BOLOGNA, 1993 [[*15]] [[NoCat]]

AMMENDOLA MAURIZIO, LUIGI CARLO UBERTAZZI, *IL DIRITTO D'AUTORE*, UTET, TORINO, 1993 [[NoCat]]
Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

"MILLEPIANI", N. 0, MIMESIS, MILANO, 1993 [[NoCat]]

CARLINI FRANCO, *TORNANO I DNASAURI. I SEGRETI DI JURASSIC PARK*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, 1993 [[NewCat]]

"TEMPORALI", NARRAZIONI. ANTOLOGIA, N. 14, SYNERGON, BOLOGNA, 1993 [[NoCat]]

CORRENTI MAGNETICHE (CANALI MARIO, ROVEDA STEFANO), *SATORI*, APPARECCHIO DI ILLUMINAZIONE *SUPERTECHNE*, REGGIANI, MONZA, 1993 [[*16]] file:///C:/Users/tommaso/Downloads/14294-Articolo-53951-1-10-20220127.pdf
È interessante notare come *Satori*, che alcuni considerano essere la prima opera di realtà virtuale immersiva in Italia, viene prodotta per un'industria da artisti che trovano la loro fortuna in ambiti al confine tra l'arte e il design industriale.

NEL 1993 VENGONO PUBBLICATI UN ARTICOLO SULLA "TELEMATICA PER LA PACE" E LA NEWSLETTER "N.I.M." (*NOTIZIE INFORMAZIONI MESSAGGI*) ENTRAMBE DI ALESSANDRO MARESCOTTI (OPPURE ENRICO MARCANDALLI) [[Ev]]

***RENDEZ-VOUS BBS*, AUTOPRODUZIONE, MILANO, 1993/1994(?)**[366] RITAGLI-002-036
Un foglio A4 con breve pubblicità della Bbs, compresi i riferimenti telefonici delle linee modem e le tipiche linguette in basso ritagliate per permettere a chiunque di staccare un talloncino dal foglio appeso a una bacheca, per portarsi a casa le informazioni relative al nome della Bbs e al numero di telefono. La storia di *Rendez Vous Bbs* è documentata a questo link: http://www.errevu.net/storia_rendez_vous_1.php .

---
366 Datazione incerta.

1994

CASAPIETRA TIZIANA, *NEWS FROM CANADA. INTERACCESS*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 10, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 18-23, DICEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*1]] TOM-013-022
L'articolo della Casapietra ci aiuta a comprendere la differenza tra le pratiche degli artisti di fine anni Settanta e Ottanta che hanno fatto sperimentazioni con le tecnologie telematiche, rispetto a quelle dell'area hackers, cyberpunk ed hacktivist.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 10, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 30-31, DICEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*2]] TOM-013-022

BERNARDI PANDOLFI MARGHERITA, *LETTURE VIRTUALI*, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 10, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 34, DICEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*3]] TOM-013-022
Un'interessante recensione di alcuni dei libri di punta usciti in Italia che presentano una riflessione sulle nuove tecnologie della realtà virtuale. Non si è certi, ma è possibile che Margherita Bernardi Pandolfi sia l'utente "Fiammetta" che fu tra i primissimi a frequentare la Bbs *Hacker Art* fin dall'inizio del 1991.

WIDE RECORDS, *GLOBAL PUBLICATIONS - METANETWORK - STRANO NETWORK/TESTI CALDI*, COMUNICATO, WIDE RECORDS, PISA, DICEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*4]] TOM-014-002
Pubblicità della nuova collana di edizioni *Global Publications* edita dalla *Wide Records* di Pisa. Oltre ai già pubblicati *Happening Digitali Interattivi* di Tozzi e *Metanetwork* di Tozzi e Renzoni, si annuncia anche l'uscita del floppy disk *Testi Caldi. Osservatorio interattivo sui diritti della frontiera elettronica* (*Cyber Rights*), realizzato da Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. Si accenna anche agli altri due floppy disk realizzati precedentemente da *Strano Network*: *Stragi di Stato*, di Stefano Sansavini, e *Fluxus*, realizzato da Francesca Storai e Carla Maltinti, che però non fanno parte della collana *Global Publications* della *Wide Records*.

DAVID F/TEXTURE, *ELECTRONIC ZINES - REVIEW OF METANETWORK*, IN "IRON FEATHER JOURNAL", N. 13, COLORADO, USA, P. 24, 1994(?) [[*1]] [367] TOM-011-003 https://ironfeather.com/index.php?page=zine
L'articolo fa una recensione sul n. 1 della fanzine su floppy disk digitale "Metanetwork 2000" di Tommaso Tozzi e Nazario Renzoni, sottolineando tra le altre cose la caratteristica della fanzine che permette, tra le sue funzioni digitali, di far partire una connessione telefonica tramite modem (se si possedeva allora il modem) alla Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi per consultare ulteriori materiali.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *HAPPENING DIGITALI INTERATTIVI*, IN *PRINTED MATTER BOOKSTORE AT DIA - BOOK BY ARTISTS*, IN SEZIONE *COMPUTER PUBBLICATIONS*, PRINTED MATTER BOOKSTORE AT DIA, NEW YORK, USA, P. 68, 1994 [[*25]] TOM-014-001
Descrizione del progetto di Tozzi, *Happening Digitali Interattivi*, in distribuzione e vendita nel catalogo della libreria a 20 dollari.

WIDE RECORDS, *GLOBAL PUBLICATIONS*, IN *WIDE MAIL ORDER SERVICE 1994 - CATALOGO N. 7*, WIDE RECORDS, PISA, P. 7, 1994 [[*2]] TOM-014-003
Nel ricco catalogo dei prodotti distribuiti dalla *Wide Records*, oltre a varie produzioni della *Shake Edizioni Underground* e di tante altre etichette indipendenti, appaiono i titoli della loro collana editoriale *Global Publications*, ma anche i due progetti di Tozzi: *Happening Digitali Interattivi* e *Conferenze Telematiche Interattive*.

***NASCE LA BBS VIRTUAL TOWN TV*, GENNAIO 1994** [[*1]]
All'inizio di gennaio 1994 Tommaso Tozzi acquista il software *First Class* e inizia a configurare quella che sarà la nuova *Virtual Town TV Bbs* (ex *Hacker Art Bbs*), annunciandone la prossima partenza agli addetti ai lavori con cui è in contatto ed invitando artisti, critici d'arte, intellettuali ed attivisti a collaborarvi fornendo materiale da inserirvi all'interno (tra le varie cose, Tozzi creerà un "museo virtuale" di opere digitali che gli sono state spedite su sua richiesta, prevalentemente per posta su floppy disk, da altri artisti con cui è in contatto e che ancora non usano gli strumenti telematici).

367 Datazione incerta, potrebbe essere in alternativa il 1995.

Il nuovo software ha una versione *UUCP* che è in grado di fornire la posta elettronica Internet gratuitamente ai propri utenti, un'interfaccia grafica a icone e la possibilità di fare chat multipli (5 linee contemporanee). Intorno a marzo 1994 la Bbs sarà pronta per i primi collegamenti online degli utenti ed in seguito Tozzi coinvolgerà nella sua gestione i membri del gruppo *Strano Network*.

Sin dall'inizio della creazione nel 1990 della Bbs *Hacker Art*, Tozzi aveva inteso la Bbs essere non un semplice strumento, ma un vero e proprio nuovo luogo di comunicazione: una sorta di nuovo centro sociale, inteso come uno spazio autogestito e liberato da ruoli, comportamenti e convenzioni sociali e culturali dettate dall'ordine economico mondiale, oltre che dall'etica capitalista.

Se nell'*Hacker Art Bbs*, attraverso la distribuzione di files, ed i forum in essa presenti, Tozzi aveva già sperimentato la possibilità per essa di essere, oltre ad una pura e semplice Bbs, anche un luogo di comunicazione orizzontale, una galleria d'arte, una fanzine telematica, ed uno strumento di informazione con file audio e video, le nuove caratteristiche del software *First Class*, oltre che i modem più potenti da lui comprati per l'occasione, permetteranno alla metafora della "piazza virtuale"[368] di concretizzarsi e trasformarsi in una vera e propria "città virtuale", un luogo non semplicemente di comunicazione, ma dove anche vivere e crearsi un proprio spazio vitale e autogestito, che, oltre ad essere un luogo in cui sperimentare e comunicare, allo stesso tempo, può fungere anche da strumento di informazione. Anche per questo motivo l'aggiunta del termine "TV" nella composizione del titolo *Virtual Town TV*.

L'idea Tozzi l'aveva avuta grazie anche alla sua assiduità in quel periodo con il gioco *Sim City*. Quello che era un gioco "dominato" da un sindaco, che per proseguire nei livelli di gioco doveva fare degli "sgarbi" ai propri cittadini, si trasformava nell'idea di una città aperta, senza muri, in cui tutti potevano entrare senza censure ed autogestirsi il proprio spazio vitale e di comunicazione. Un detournamento, non solo grafico, di un gioco commerciale, che ne stravolgeva la logica per spostarla nel regno del vissuto e delle esperienze dell'antagonismo nei centri sociali in quel periodo: un centro sociale che diventa una città estesa all'infinito, senza barriere alcune, in un'idea di universalità che trasformi l'ottica globalizzante di tipo commerciale che si sta affermando nel mondo.

La Bbs inizia ad avere una sua prima forma prototipale in rete a febbraio del 1994. Nella primavera Tozzi inizia a presentarla nell'occasione di conferenze a cui è invitato a partecipare. Nell'estate del 1994 Tozzi partecipa a mostre ed eventi in cui la presenta o ne sfrutta le risorse per progetti installativi di realtà virtuale connessa alla rete, come alla mostra *SoggettoSoggetto* al Castello di Rivoli. La piena funzionalità della Bbs sarà conclusa a settembre del 1994. Tra la primavera e l'estate del 1994 *Hacker Art* si scinde in due Bbs: *Virtual Town TV* e *Virtual Town Mail* (che, di fatto, è la vecchia Bbs *Hacker Art* configurata da Tozzi per fare da gateway tra le reti fido-compatibili e la Bbs *Virtual Town TV*).

VTTV usa un software che, dalla fine del 1994, permette, ad insaputa della *Trident*, di fornire la posta elettronica Internet gratuitamente ai propri utenti attraverso la connettività gratuita fornita dal *Cineca* attraverso la *Trident* stessa (in seguito attraverso *Dada.net*). È un esperimento totalmente autogestito che fornisce un servizio analogo a quello fornito dal *Comune di Bologna* grazie a notevoli finanziamenti pubblici.

VTTV ha un'interfaccia grafica a icone e la possibilità di fare chat multiutente, una caratteristica in quegli anni rarissima per una Bbs in Italia. Tozzi coinvolge *Strano Network* nelle attività della Bbs che dall'autunno-inverno del 1994 (ufficialmente dal 1 gennaio 1995) inizia ad essere gestita collettivamente. Tozzi compra cinque modem che permettevano la trasmissione dati a 28.800 Baud e contestualmente propone al gruppo *Strano Network* la creazione di un servizio che attraverso l'uso del chat multiutente avrebbe permesso di trasformare la Bbs in una "radio interattiva". Viene così creato un palinsesto per cui ogni membro di *Strano Network*, soprannominato "*Dj-Chat*", garantisce una "diretta on-line" con gli utenti della Bbs, una volta alla settimana, ognuno a differenti ore della giornata e su argomenti diversi quali arte, politica, letteratura, ecc.. Gli utenti partecipano alla diretta on-line in modo interattivo intervenendo nella "trasmissione". Per un certo periodo *Strano Network* (nello specifico sono Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi a svolgere tale progetto) digitalizza giornalmente le testate di alcuni quotidiani fornendone la lettura on-line.

Di seguito forniamo l'elenco dei forum e delle relative trasmissioni in diretta online, in modalità "Dj-Chat", che furono allestite su *VTTV* nel momento in cui subentrò *Strano Network* nella sua gestione:

Etica ed educazione, ai confini della tecnologia, curata da Carla Maltinti (online lunedì dalle 21:00 alle 22:00);

Special, l'argomento di attualità della settimana, curato dalla redazione di *VTTV* (online lunedì dalle 22:00 alle 24:00);

Graffiti, arte e filosofia alle soglie del terzo millennio, curato da Francesca Storai e Francesco Galluzzi (online martedì dalle 18:30 alle 19:30);

Diritto alla comunicazione, aspetti giuridici e politici dell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione nello scenario di fine millennio, fattura di "Ferry Byte" (online mercoledì dalle 18:30 alle 19:30);

Agrippina, notizie dal mondo della cultura e dello spettacolo, a cura di Luca Scarlini (online giovedì dalle 18:30 alle 19:30);

Network ed happening, comunicazione ed informazione telematica, a cura di Tommaso Tozzi (online venerdì dalle 17:30 alle 18:30);

Toskazine Interaktive, a cura di "El Pedro", "Virtual chip" e Claudio Marmugi (online venerdì dalle 18:30 alle 19:30);

Strano mondo, conferenza multimediale di politica, cultura ed economia, a cura di Stefano Sansavini (online sabato dalle 18:30 alle 19:30).

Secondo le intenzioni di Tozzi, *VTTV* doveva inoltre essere un primitivo esempio di TV on-line con filmati inseriti quotidianamente dalla redazione e dagli utenti. L'esperimento durò poco a causa sia della lentezza della trasmissione, sia per la difficoltà di garantire l'aggiornamento dei materiali. Il primo video fu introdotto nella Bbs da Tozzi ed era la riduzione a un minuto compressa del video *Feedback* originariamente utilizzato da Tozzi nel 1987 per l'omonimo happening da lui realizzato a San Donato in Poggio (Tavarnelle Val di Pesa) il 14 agosto 1987, all'interno della manifestazione *Poesia e musica nei castelli 1987. Indagine sul territorio. Visite. Concerti. Teatro. Letture di poesie* organizzata da Giuseppe Chiari. In seguito la sezione video della Bbs fu gestita prevalentemente, per quanto riguarda i contenuti, da Federico Bucalossi.

368 Concetto di cui si parlava già alla fine degli anni Ottanta, si pensi al nome che nel 1989 i *Radicali* avevano dato alla loro Bbs: *Agorà*, che in greco significa, appunto, "piazza".

Ciò che invece fu un enorme successo era la totale autogestione degli utenti. L'interfaccia grafica di *VTTV* replicava la vista dall'alto di una città virtuale. Per garantire continuità con *Hacker Art Bbs*, oltre a diversi palazzi (in cui si poteva andare all'interno di un "museo virtuale", di una "biblioteca" con centinaia di riviste e libri digitali, di uno spazio con oltre 600 "forum" collegati a una decina di reti nazionali ed internazionali, di un archivio di "video", di uno spazio per fare "happening" e molto altro ancora), vi era nella collinetta che dominava la città virtuale un palazzo denominato *Hacker Art* al cui interno ogni utente era in grado automaticamente di costruirsi un proprio nuovo "palazzo" ed autogestirselo secondo i suoi voleri. Si respirava l'area dell'autogestione di un centro sociale occupato, sebbene si fosse all'interno degli spazi asettici delle nuove tecnologie. Gli utenti "occuparono" svariate case, creando ed autogestendosi liberamente propri forum o archivi sugli argomenti più svariati, alcuni "pubblici", altri "privati".
Dopo un certo periodo si iniziò a creare degli incontri reali tra gli utenti della Bbs per permettere alle persone di conoscersi meglio. Nacquero amicizie, amori, litigi, discussioni, passioni, idee che rimangono nella memoria delle esperienze personali di migliaia di persone che per alcuni anni si ritrovarono a fare vita di strada in rete.
Fu una palestra per moltissimi più o meno giovani. All'interno della Bbs mossero i loro primi passi telematici artisti, ad esempio, come Massimo Cittadini, Federico Bucalossi, Claudio Parrini ed i *Giovanotti Mondani Meccanici* (il cui studio aveva sede nelle stanze adiacenti a quella in cui *Strano Network* trasferì la Bbs alla fine del 1995, grazie alla generosa ospitalità gratuita che Maurizio Montagni, proprietario dei locali dello studio televisivo, aveva deciso di offrirgli).

Nuovi reati informatici, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 11, 2 gennaio 1994

Con grande enfasi, il piccolo trafiletto annuncia che

> «L'Italia non è più il paradiso dei reati informatici. La legge 23 dicembre 1993, in vigore dal prossimo 14 gennaio, stabilisce norme rigide per combattere i "computer crime": dal danneggiamento di sistemi informatici di pubblica utilità, alla diffusione dei "virus" capaci di bloccare un grande sistema informatico. Il legislatore ha colpito questo tipo di criminalità, attraverso modifiche a vari articoli del codice penale. La legge presentata dall'allora ministro Vassalli, ha richiesto quattro anni di studi e dibattiti. Le pene previste prevedono fino a otto anni di reclusione e multe molto pesanti».

Persivale Matteo, *Pirati del video in metrò*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 33, 5 gennaio 1993

> «Dopo accendini, sigarette e ombrelli gli immigrati puntano sul mercato del cinema in famiglia. Pantera Rosa e Fantozzi già su cassetta nei mezzanini MM».

Vecchi Benedetto, *Computer, libertà e privacy nelle maglie della rete*, "Il Manifesto", le culture, Roma, p. 11, 7 gennaio 1994 [[*1]] RITAGLI-001-032

Una lunga descrizione - e relative riflessioni del giornalista -, della cosiddetta "Operazione Sun Devil" statunitense del 1990 e di come viene narrata nel libro di Bruce Sterling, *The hacker crackdown. Law and disorder on the electronic frontier* del 1992, tradotto con il titolo *Giro di vite contro gli hacker* dalla *Shake Edizioni Underground* di Milano il 1 ottobre 1993.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Regole e garanzie per la frontiera elettronica*, "Il Manifesto", le culture, Roma, p. 11, 7 gennaio 1994 [[*2]] RITAGLI-001-032

Vedi capitolo 12 [[0203]].

Vecchi Benedetto, *Una legge in attesa dell'emergenza*, "Il Manifesto", le culture, Roma, p. 11, 7 gennaio 1994 [[*3]] RITAGLI-001-032

Vecchi presenta la strana vicenda per cui

> «Lo scorso anno il giovane corpo della polizia italiana nato con il compito di perseguire reati informatici chiamò i giornalisti ad una conferenza stampa. Secondo i funzionari era stata sgominata una "associazione per delinquere" che sfruttava, senza pagare, i servizi *Videotel*. In seguito, si seppe che alcuni fanciulli - con un'età oscillante tra i sedici e i vent'anni - avevano rubato alcune password (le parole chiave) per intrufolarsi illegalmente in alcune banche dati. Successivamente, altri funzionari dello stesso corpo di polizia hanno svolto, in un convegno, una relazione sulla criminalità informatica: l'Italia era senza tetto né legge su tutela del copyright informatico, accesso alle banche dati, privacy dei singoli (...)» e si dichiara che «il parlamento doveva al più presto legiferare, altrimenti la situazione sarebbe diventata incontrollabile».

Dopo questa introduzione Vecchi conclude l'articolo affermando che

> «Recentemente il parlamento ha approvato una legge contro i reati informatici e istituito un "Garante per la protezione dei dati", ma sono ancora misure che non fissano regole certe per la vita nel cyberspazio. È però un primo passo, con la speranza che non si arrivi a una qualche emergenza e sfruttarla per misure liberticide».

In questa richiesta di porre nuovi limiti alle libertà del cittadino, attraverso nuove leggi, non si capisce l'effettivo equilibrio che vi è tra causa ed effetto, ovvero tra colpa e punizione.
Dalle descrizioni dei fatti, ciò che ci sembra capire è che il corpo di Polizia (con la complicità dei media) hanno ingigantito un effimero reato di illegalità, facendolo diventare un caso nazionale e su tali basi la Polizia stessa (non banche o altri soggetti vittime di reati, scrive Vecchi) si rende portatrice della richiesta di un nuovo corpo di Leggi che regolamenti l'ambito dei crimini informatici.
In realtà, come vedremo da qui a pochi mesi, non serviranno altre e nuove "misure liberticide" per legittimare l'azione repressiva delle forze dell'ordine contro la telematica amatoriale italiana che passerà alla storia come *Italian Crackdown*, con centinaia di sequestri e denunce, assolutamente infondate e ingiustificate, ma comunque svolte nel giro di una mattinata.

NERI LUCA, *AIUTO ARRIVA IL MILLENNIO DELLA PERSONAL ATOMICA*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 1, ROMA, PP. 20-27, 7 GENNAIO 1994 [[*4]]
Vedi capitolo 10 [[0101]].

MERLINI MARCO, *IL COMMERCIANTE NEURALE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 18, 7 GENNAIO 1994

> «L'applicazione dei computer di nuova concezione. Dalla vacanza "ad hoc" per il singolo cliente alla finanza. L'elettronica è in grado di prevedere le scelte del pubblico».

Una panoramica delle potenzialità delle tecnologie a rete neurale.

VELTRONI VALERIA, *COMPRARE DISCHI, LIBRI E BIGLIETTI AEREI COL TELEFONO ATT*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 16, 12 GENNAIO 1994 [[*1]] RITAGLI-001-031 e [[CatFileImg]]
Si descrive la presentazione di quello che viene definito il "virus consumista":

> «Al *Winter Consumer Electronic Show* di Las Vegas, l'*At&t* ha presentato "Personalink", un servizio che dalla prossima estate consentirà agli americani, con personal computer e modem, di fare acquisti a distanza usando una tecnologia nuova di zecca, basata sullo stesso principio del virus, che in passato hanno distrutto le memorie di migliaia di computer. Il sistema, infatti, si basa su un virus elettronico "buono", soprannominato "agente", una sorta di microorganismo capace di trovare da solo la strada attraverso l'affollatissima rete computerizzata che copre gli Stati Uniti, allo scopo di accedere a banche dati, prenotare biglietti aerei, camere d'albergo, scovare il modello "Hi-Fi" al prezzo più basso tra quelli in vendita via catalogo e, soprattutto, comperare senza ulteriori interventi da parte del consumatore. In pratica il virus è un software dotato di autonomia, che, partito il comando, fa tutto da solo, compresa la transazione commerciale».

È la descrizione del nuovo modello di economia basato sul rilevamento (e orientamento) dei gusti degli utenti attraverso agenti intelligenti che silenziosamente e a nostra insaputa tracciano e orientano le nostre scelte e tracce durante la navigazione online. Una forma di controllo che permette, a chi è in grado di gestirla con grandi e costosi sistemi di "intelligenza artificiale", di avere un vantaggio decisivo nella cosiddetta "libera concorrenza" che governa l'economia internazionale e, con essa, la vita sociale.

MICCOLI MASSIMO, *METTI UNA TIGRE NEL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 2, ROMA, PP. 136-139, 14 GENNAIO 1994

> «Schermi a 180 gradi. Stanze multimediali. Tunnel del suono. Effetto surround. Laser disc. Finestre magiche... Il *Wwf* presenta il giardino zoologico interattivo. Un incredibile e spettacolare viaggio elettronico nel mondo animale».

PRATESI FULCO, *VIRTUALE, MA SENZA ESAGERARE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 2, ROMA, P. 139, 14 GENNAIO 1994

PINCHERA ANDREA, *IL COMPUTER INQUINANTE*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 15 GENNAIO 1994

> «Le macchine elettroniche non hanno un impatto ambientale nullo, anzi. Le fabbriche che le producono rilasciano sostanze tossiche e scarichi. Ma i calcolatori stanno fornendo agli scienziati e agli ambientalisti strumenti nuovi per comprendere i rischi ecologici e per evitarli».

MANUZZATO NICOLETTA, *C'È UN ROBOT CHE LAVORA NELL'ORTO*, "L'UNITÀ", SCIENZA E TECNOLOGIA, ROMA, P. 16, 15 GENNAIO 1994

FRANCALANCI L. ERNESTO, *«DIGITO, ERGO SUM»*, "L'UNITÀ", SEZIONE LIBRI, ROMA, P. IV, 17 GENNAIO 1994 [[*1]]

> «Le realtà virtuali. Le implicazioni concettuali e filosofiche insite nei nuovi "mondi" generati dall'informatica».

Recensione dei libri di Woolley Benjamin, *Virtual worlds*, Blackwell Publishers, Hoboken, Usa, 1992 [Trad. It. *Mondi virtuali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993], di Benedikt Michael (a cura di), *Cyberspace: First Steps*, The MIT Press, Cambridge, Massachussets, London, England, 1991 [trad. It. *Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale*, Franco Muzzio Editore, Padova, marzo 1993] e di Krueger Myron W., *Artificial Reality II*, Addison-Wesley Publishing Company, Boston, Usa, 1991 [trad. It. *Realtà artificiale*, Addison-Wesley Italia Editoriale, Milano, febbraio 1992].

POZZI ANDREA (ITIS *VOLTA*), *UN COMPUTER PER INVENTARSI LA REALTÀ*, "LA STAMPA", ALESSANDRIA E PROVINCIA, TORINO, P. 38, 19 GENNAIO 1994

> «E con la "virtuality" lo studente spara al professore».
> «L'immediato futuro? Un mondo elettronico creato su misura e dove tutto potrà accadere».

GATTI CLAUDIO, *LA DEMOCRAZIA È IN PERICOLO. SPEGNETE LA TV*, "L'EUROPEO", MILANO, PP 72-74, 19 GENNAIO 1994

> «Noam Chomsky dall'A alla Z».
> «Indottrinamento, consenso, controllo delle opinioni: a questo servono i mass media. Lo dice uno dei più grandi intellettuali del mondo. Ecco i suoi pensieri, provocazione per provocazione».

Riflessioni a partire dalla visione del documentario *Manufacturing Consent: Noam Chomsky and the media*, realizzato da Peter Wintonick e Mark Achbar.

G. B., *FANTASCIENZA. INCONTRI TROPPO RAVVICINATI. 'FANTASEX'*, "L'EUROPEO", MILANO, N. 2, P. 78, 19 GENNAIO 1994

Goldoni Alessandro, *Elementare Watson qui ci vuole il tecno-segugio*, "L'Europeo", Milano, pp. 90-92, 19 gennaio 1994

«Come cambia l'investigatore?».

«Un esercito di detective dotati dei più moderni apparati. Ma anche grosse carenze normative. A partire dalla mancanza dell'albo professionale».

V. C., *Stressati da videoterminali*, "L'Europeo", Milano, In forma, p. 102, 19 gennaio 1994

«Videorilassatevi. È arrivato *Digital Love*, il primo programma yoga interattivo».

Cerofolini Massimo, *Stasera mi leggo l'ipertesto*, in "L'Espresso", anno XL, n. 3, Tempi moderni, Roma, pp. 136-138, 21 gennaio 1994 [[*1]] TOM-014-007

Solito lungo articolo costruito, più di ogni altra cosa, per far vendere la rivista e promuovere qualche settore economico di "tendenza". I contenuti ed i soggetti citati nella rivista sono descritti in modo superficiale e talvolta fuorviante.

In questo caso si affronta il rapporto tra ipertesti ed editoria. Vengono citati nell'ordine, tra gli altri: Alberto Castelvecchi (la cui casa editrice sta iniziando a produrre ipertesti su floppy disk), Lorenzo Miglioli (romanzo ipertestuale *Ra-dio*), Luca Toschi (rapporto tra Alessandro Manzoni ed ipertestualità), Marcello Baraghini (che sta proponendo un concorso per racconti sulla rete telematica dei radicali, *Agorà Telematica*), Tommaso Tozzi (per la sua rivista "Metanetwork"), "Jumpy Helèna Velena" (per due riviste di erotismo e cultura su *Videotel*).

Marrone Antonella, *Testi, pretesti, ipertesti: tutti nella rete*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 23 gennaio 1994

«Il futuro della scrittura e dell'informazione è affidato al computer».

Riflessione a partire dal libro di George P. Landow, *Hyper Text. The convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Usa, London, United Kingdom, 1992 [trad. It. *Ipertesto. Il futuro della scrittura. La convergenza fra teoria letteraria e tecnologia informatica*, Baskerville, Bologna, 1993].

Cressati Susanna, *Arrivano i nuovi topi di biblioteca. Ma leggono solo sul disco ottico*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 23 gennaio 1994

«Sempre più testi trasformati in memoria elettronica. E c'è chi protesta».

Recensione del convegno sui temi dell'informatica, degli ipertesti e degli archivi, organizzato alla *Fondazione Franceschini*[369] a Firenze a cui, tra gli altri, partecipa anche il prof. Luca Toschi.

Infante Carlo, *Il lettore è diventato cibernauta*, "L'Unità", Scienza e Tecnologia, Roma, p. 18, 23 gennaio 1994

Recensione di alcuni testi sulla storia e teoria delle tecnologie ipertestuali.

Strano Network, *Biblioteca virtuale. Presentazione di ipertesti*, C.S.A. Ex-Emerson, Firenze, 26 gennaio 1994 [[*1]] TOM-014-008 e TOM-014-009

Inaugurando quella che vuole essere all'interno del centro sociale l'apertura di

«un dibattito sull'uso delle nuove tecnologie»,

vengono presentati i quattro ipertesti realizzati da alcuni dei membri fondatori del gruppo fiorentino *Strano Network*[370]:

"Metanetwork" di Tommaso Tozzi e Nazario Renzoni, *Testi Caldi. Osservatorio interattivo sui diritti della frontiera elettronica* (*Cyber Rights*) di Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, *Stragi di Stato* di Stefano Sansavini e *Fluxus* realizzato da Francesca Storai e Carla Maltinti.

Viene annunciato e promosso anche un "tour" di presentazioni dei suddetti ipertesti. Il gruppo *Strano Network* ancora non si è costituito formalmente come associazione culturale, per cui in quel periodo, oltre ad avere come sede "virtuale" la Bbs *Hacker Art*, ed avere come centro delle proprie iniziative il *C.S.A. Ex-Emerson* di Firenze, utilizza come recapito formale l'associazione *Hieronimus Bosch* di Sesto Fiorentino (Firenze).

Bocca Riccardo (a cura di), *Quel pasticciaccio brutto del Leonka*, "L'Europeo", Il Caso, Milano, pp. 60-65, 26 gennaio 1994

Raccolta di punti di vista su ciò che sta succedendo al centro sociale occupato *Leoncavallo* di Milano, minacciato dallo sgombero.

Perillo Davide, *Sembra ieri e invece è un (quarto di) secolo*, "L'Europeo", Milano, p. 62, 26 gennaio 1994 [[*2]]

Elenco di centri sociali occupati in Italia, che cercano di resistere allo sgombero

«aiutati da un tam tam elettronico che permette ai ragazzi di scambiarsi dati e notizie, anche sulle mosse future delle forze dell'ordine: è il *Cybernet*, un circuito informatico che parte dal *Cox 18* di via Conchetta, a Milano, e raggiunge i computer dei centri di tutta Italia. È un mezzo in più per stare insieme».

---

369 Nel 1995 il direttore della *Fondazione Franceschini* di Firenze, Claudio Leonardi, mi propose di andare a lavorare alla *Fondazione*, nella sezione che curava la digitalizzazione degli antichi codici miniati. L'ambiente era molto interessante, ma non accettai per questioni economiche e di li a poco iniziai a lavorare nel mondo delle Accademie di Belle Arti.

370 Vedi https://web.archive.org/web/19980530064946/http://www.dada.it/stranet/snhtml/ipertest/ipertest.htm .

PERILLO DAVIDE, *IN TUTTA ITALIA, UNO, DIECI, CENTO LEONCAVALLO*, "L'EUROPEO", IL CASO, MILANO, P. 64, 26 GENNAIO 1994
Breve storia del *Leoncavallo*.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *"METANETWORK 2000"*, IN *MAGAZZINO - PENSARE L'ARTE/THINKING ART*, MOSTRA COLLETTIVA, GALLERIA NEON, BOLOGNA, DAL 28 GENNAIO 1994 [[*1]] TOM-014-010

SALVATORE RANDI, *«CON LA SOLIDARIETÀ ITALTEL SI PREPARA ALLE NUOVE SFIDE»*, "L'UNITÀ", ECONOMIA & LAVORO, ROMA, P. 15, 31 GENNAIO 1994 RITAGLI-001-030

WILLIAM B. GINSBERG (PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO CCI INC.), *MERCATO LIBERO, BENEFICI PER L'UTENTE*, "L'UNITÀ", ECONOMIA & LAVORO, ROMA, P. 15, 31 GENNAIO 1994 [[*1]] RITAGLI-001-030
Il trafiletto iniziale introduce l'articolo in questo modo:

> «In Italia sta per cadere il monopolio della *Sip* sui telefoni. Fra pochi mesi, infatti, inizierà ad operare il gestore della seconda rete di telefonia cellulare. In corsa tre consorzi. In questo articolo William B. Ginsberg, presidente e amministratore delegato della *Cellular Communication International inc.*, partner del consorzio *Omnitel* guidato dall'*Olivetti*, spiega i vantaggi del libero mercato alla luce dell'esperienza americana».

In seguito, l'autore, Ginsberg, inizia così il suo articolo:

> «Una delle problematiche fondamentali nell'ambito delle telecomunicazioni è senza dubbio quella relativa al "libero mercato". Negli Stati Uniti possiamo vantare un'esperienza di almeno 25 anni in fatto di introduzione graduale della competizione.
> Risale, infatti, al 1968 la decisione *Casterphone*, che finì con lo sfociare nella creazione di un mercato aperto per le apparecchiature telefoniche. Negli anni Settanta vennero prese decisioni che contribuirono a dare il via alla competizione all'interno del mercato della rete interurbana. La crescita della televisione via cavo e del cellulare diedero prova della crescente domanda di servizi diversi da quelli tradizionali. La nostra esperienza ci ha insegnato che per lo sviluppo di questi settori e per dare reali vantaggi all'utente finale, assume un'importanza determinante la concorrenza tra diverse compagnie. Oggi anche l'Italia imbocca questa strada dando vita ad una struttura di tipo competitivo all'interno del proprio mercato».

L'articolo prosegue su questi toni, ma soprattutto, indicando come fattore decisivo per valutare il beneficio del libero mercato l'abbassamento dei prezzi delle tariffe telefoniche: più basse negli Usa, rispetto a quelle degli altri paesi dove non esiste il libero mercato.
Naturalmente è un ragionamento fallace per diversi motivi:
- si parla di "libero" mercato e di abbattimento di monopoli, ma, di fatto, si crea un meccanismo estremamente regolato (oltre che agevolato nelle cosiddette battaglie per la libera concorrenza da parte degli interventi statali a sostegno di quello o quell'altro soggetto privato);
- permane comunque una forma di monopolio, ovvero un oligopolio allargato a un ristrettissimo numero di soggetti che rappresentano le alleanze tra grandi gruppi industriali privati (in cui peraltro risalta la costante presenza in ognuno dei gruppi di almeno una parte statunitense). Nella scheda dello stesso articolo vediamo come le alternative in Italia alla *Telecom* sono date dal gruppo *Omnitel* (*Olivetti*, *Bell Atlantic Cellular Communications*, *Swedish Telecom* e *Lehman Brothers*), dal gruppo *Unitel* (*Fiat-Fininvest*, *Vodafone*, *Eni*, *Bellsouth*, *Millicom* e *Premafin*) e dal gruppo *Pronto Italia* (*Marzotto*, *Garrone*, *Banca Roma*, *Mannesmann* e *Pacific Telesis*);
- l'area dell'antagonismo italiano rivendicava il diritto a comunicare come un diritto garantito dalla Costituzione Italiana. Il fatto che un "diritto" debba essere oggetto di una tariffa e di un costo è un paradosso e un obbrobrio del meccanismo politico ed economico che non viene riconosciuto, ma taciuto. Ognuno dovrebbe aver diritto a poter telefonare agli altri senza dover pagare alcuna bolletta, in quanto l'azienda di telefonia deve essere l'emanazione del lavoro dei cittadini dello Stato e dunque nessuno deve arricchirsi sul lavoro della collettività. Questo è il ragionamento etico e politico di fondo, su cui va costruito lo Stato sociale, ma naturalmente ciò rimane un'utopia politica, dato che gli Stati non rappresentano i cittadini, quanto, invece, i rapporti di potere dei gruppi economici che hanno maggiore sfera di influenza al suo interno (in Italia, attualmente, quelli delle multinazionali a preponderanza statunitense).
Sorprende sino a un certo punto, dunque, il leggere come il giornale organo del *Partito Comunista*, che nel 1994 ha oramai cambiato nome (e non solo), difenda e promuova attraverso le sue pagine la logica del liberismo: come abbiamo visto nel primo volume, lo ha fatto sin dagli anni Settanta, schierandosi a favore delle politiche per la privatizzazione, anziché verso quelle a favore del mantenimento del timone in mano allo Stato nel settore delle telecomunicazioni (e non solo). Ma tutto ciò è frutto di una strategia di pressione che ha non pochi lati oscuri, non solo sull'azione dei sindacati di varie parti, ma soprattutto quello di area Democristiana (congiunto e in accordo con le politiche statunitensi per costruire un organigramma della struttura aziendale che riflettesse una governance di soggetti che appartenessero a un determinato tipo di pensiero), ma anche nella fase che quei due decenni, Sessanta-Settanta, ha vissuto all'ombra delle "Stragi di Stato": alcune evidenti, altre silenti, singolari, e più perfide. Strategie che orientavano il divenire dei gruppi di governance dello sviluppo industriale italiano. Un'ingenuità politica, quella del *Pci*, o semplicemente l'incapacità di far fronte a una lotta in cui la forza dell'antagonista era soverchiante? Miopia o una lotta di resistenza già negli anni Settanta (se non fin dai *Patti di Jalta* del 1945)?

BALSEBRE GIANLUIGI, *IL NETWORK È IL NOSTRO MUSEO*, "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 3-10, GENNAIO 1994 [[*2]] TOM-014-004
Il numero di "Altrispazi" vuole aprire

> «un dibattito sul museo d'arte contemporanea di Firenze con questo scritto di Gianluigi Balsebre e con gli interventi di Franco Berardi, Franco Bolelli e Tommaso Tozzi alla Convention "*Senza arte né parte*" tenutasi al Teatro Puccini di Firenze il 15 maggio 1993. La discussione proseguirà nei prossimi numeri» (p. 3).

All'interno del saggio si legge anche:

> «Ecco allora che la sola risposta a questa 'museificazione' dell'arte è nell'eventualità di praticare forme di comunicazione, non solo artistica, dirette e libere» (…) «il museo è anche un settore del consumo "*culturale*". Un segmento dell'enorme mercato immateriale di eventi, manifestazioni, esposizioni, rappresentazioni, ecc. che muove, attraverso città e nazioni, un ingente flusso di persone e denaro. Tale *consumo spettacolare* rappresenta la messa a profitto del tempo libero; di un tempo, cioè, liberato dal lavoro ma reso passivo e riempito di merci, materiali ed immateriali; ma rappresenta, anche e soprattutto, oggi, nella fase di produzione *post-industriale* che ci caratterizza, lo sviluppo di attitudini, disponibilità e modelli di comportamento, direttamente necessari alla produzione in epoca *post-fordista*».

In seguito il testo fa capire che l'uso che fa della parola "network" è prioritariamente riferito alla *rete* planetaria realizzata dai mail artisti negli ultimi trent'anni usando principalmente il mezzo postale, ma anche altri medium tra cui quelli digitali.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *CREARE LE INTERFACCE PER RENDERE ATTUALE CIÒ CHE È POSSIBILE*, IN "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 11-12, GENNAIO 1994 [[*3]] **TOM-014-004**

Nell'intervento di Berardi realizzato in occasione della Convention "*Senza arte né parte*" tenutasi al Teatro Puccini di Firenze il 15 maggio 1993 si legge:

> «Il problema di oggi è quello di costruire interfacce fra la potenzialità e l'attualità, di costruire le interfacce fra l'infinita ricchezza dell'intelligenza moltiplicata per la tecnologia e la dimensione della vita quotidiana. (…) Quello che io mi auspico e mi aspetto è questo: creiamo dei centri di progettazione delle interfacce che rendano attuale ciò che è possibile e chiamiamolo, se vogliamo, museo d'arte contemporanea».

BOLELLI FRANCO, *POLITICA DELLA CREAZIONE*, IN "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 13-16, GENNAIO 1994 [[*4]] **TOM-014-004**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *CREARE COMUNITÀ VIRTUALI: UN MUSEO IN OGNI CASA*, IN "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 17-18, GENNAIO 1994 [[*5]] **TOM-014-004**

Il saggio pubblicato è una parte dell'intervento di Tozzi realizzato in occasione della Convention "*Senza arte né parte*" tenutasi al Teatro Puccini di Firenze il 15 maggio 1993. Non è il contenuto del volantino con titolo *Una proposta per un museo telematico di arte interattiva*, da lui distribuito in tale occasione, ma, presumibilmente, il testo del suo intervento orale alla convention stessa. Anche in questo testo Tozzi predica la necessità di costruire una forma di museo decentrato attraverso la rete telematica che abbia le caratteristiche, oltre che di network, di una comunità libera, orizzontale e interattiva, sottolineando che al suo interno non debbano esistere forme di proprietà privata come il copyright.

FIORENTINO ANTONIO, *LA CRISI DELLA SOCIETÀ DEL LAVORO*, IN "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 17-18, GENNAIO 1994 [[*6]] **TOM-014-004**

Il saggio di Fiorentino analizza le trasformazioni economiche attuali a partire dalle prime analisi operaiste sul cosiddetto "operaio massa". Si afferma che

> «La grande impresa, integrata verticalmente, lascia il posto ad un sistema produttivo frammentato che trova nella cosiddetta "impresa rete" (Federico Butera, *Il castello e la rete: impresa, organizzazioni e professioni nell'Europa degli anni '90*, Franco Angeli, Milano, 1990) il proprio modello organizzativo, la cui gestione è centrata non più sulla grande produzione ma sul mercato» (…) «Il ruolo strategico che le cosiddette *merci immateriali* assumono nell'attuale sviluppo capitalistico è stato riconosciuto anche dal recente *Accordo Generale sulle tariffe e il commercio* (*GATT*), che nel prossimo futuro regolerà il commercio tra 116 paesi aderenti.» (…) «Il lavoratore post-fordista quindi non si presenta più come erogatore di sola forza-lavoro, appendice inerte della catena di montaggio e legato ad una particolare attività di trasformazione; oggi diventa un operatore cui viene "subappaltata" una parte del ciclo: la sua efficacia operativa è misurata dal conseguimento dei risultati (*economy of scope*) prestabiliti dal modello organizzativo.» (…) «È la marginalizzazione del lavoro salariato e la diffusione del lavoro sotto forma di "cottimo sociale", in cui predomina l'organizzazione dell'auto-sfruttamento, e i legami di dipendenza gerarchica diventano evanescenti. È la traduzione moderna del "*sweating system*", **sistema del sudore**, che gli operai inglesi del secolo scorso conoscevano molto bene, e che fu vietato da una legge del 1848. Le precedenti identità quindi si frantumano, mentre la spietata concorrenza tra lavoratori brucia ogni forma di solidarietà, e l'intolleranza diviene la norma». (…) «"Il lavoro salariato e l'assoggettamento diretto (all'organizzazione) non sono più la forma principale del rapporto contrattuale tra capitalista e lavoratore: il lavoro autonomo polimorfo emerge come forma dominante, un tipo di 'operaio intellettuale', imprenditore lui stesso, inserito in un mercato mobile e in reti mutevoli nel tempo e nello spazio (Maurizio Lazzarato, *General Intellect, verso l'inchiesta sul lavoro immateriale*, in "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", n. 1, Padova, p. 70, aprile 1993)».

FIORENTINO ANTONIO, *I BOCCONIANI*, IN "ALTRISPAZI", N. 2, FIRENZE, PP. 26-27, GENNAIO 1994 [[*7]] **TOM-014-004**

Si legge:

> «La crisi delle forme tradizionali di opposizione sociale (partiti, sindacalismo confederale, ecc.) ha aperto ampi spazi alla progettualità critica. Si moltiplicano gruppi, iniziative locali, centri sociali, forme di volontariato, si tessono nuovi rapporti di comunicazione (ci riferiamo all'esperienza *cyberpunk*, alla diffusione delle reti telematiche e del movimento per l'abolizione del copyright, ecc.), si riscoprono nuovi modi di stare insieme, di condividere pratiche di liberazione personale e collettiva, sottratte al totalitarismo economico imperante (cfr. Hakim Bey, *TAZ Zone Temporaneamente Autonome*, Shake Edizioni, Milano, 1993). Si tratta di disinvestire il desiderio dalle finalità economicistiche che gli sono imposte "per avviare un processo di formazione di aree della solidarietà sociale, della disobbedienza e dell'autonomia in cui abrogare il paradigma della competizione e praticare il paradigma dell'amicizia…" (Centro F. Guattari (Bo), *Della felicità nell'epoca della catastrofe*, in "DeriveApprodi", n. 1, marzo 1993), promuovendo iniziative per l'autodeterminazione degli stili di vita, per la solidarietà, per il fallimento della regola economica».

“Comunicazione antagonista”, anno IV, n. 1, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, gennaio 1994 HACK-049-034

“Virus”, n. 1, Associazione Culturale Virus, Milano, gennaio 1994 CORPO-001

Alfano Miglietti Francesca, *Siamo già mutati*, in “Virus”, n. 1, Associazione Culturale Virus, Milano, pp. 3-4, gennaio 1994 [[*8]] CORPO-001

Vitale Nando, *Cyber-comics*, in “Virus”, n. 1, Associazione Culturale Virus, Milano, p. 22, gennaio 1994 [[*9]] CORPO-001

Alfano Miglietti Francesca, Ilaria Musio (a cura di), *Incontro con Jean-François Lyotard*, in “Virus”, n. 1, Associazione Culturale Virus, Milano, pp. 36-37, gennaio 1994 CORPO-001

Berardi “Bifo” Franco (a cura di), *Mutazione e cyberpunk. Immaginario e tecnologia negli scenari di fine millennio*, edizioni Costa & Nolan, Genova, 1994 [[*3]] HACK-048b-005

Altro libro che ha avuto una larga diffusione in quegli anni. Troppo denso per estrapolarne delle parti, rimandiamo alla sua lettura e ne riportiamo solo i titoli dell’indice:

> «- Introduzione. L’immaginario cyberpunk nel purgatorio della mutazione;
> - Infosfera Cyberspazio Psicochimica;
> - Panlogismo digitale;
> - La transizione tecnocomunicativa;
> - Dall’interpretazione alla navigazione;
> - L’appartenenza;
> - Cosmovisione barocca;
> - L’estetica nella sfera dell’informazione;
> - Psicopatologia della comunicazione;
> - Il rizoma neurotelematico;
> - Epilogo. Nella deriva dell’identità».

“Codici immaginari - Interferenze nell’universo multimediale”, *Corpo ed erotismo nell’epoca cyber*, n. 3, autoproduzione, Roma, novembre 1993-gennaio 1994 [[*1]] HACK-055-007

Un numero centrato sulle questioni del corpo, eros, pornografia, sesso virtuale.

Vitale Nando, *Interferenza*, in “Codici immaginari - Interferenze nell’universo multimediale”, n. 3, autoproduzione, Roma, pp. 2-5, novembre 1993-gennaio 1994 [[*2]] HACK-055-007

L’articolo inizia dichiarando che

> «la specificità cyber va individuata più che altrove nella ridefinizione del rapporto tra corpo e tecnologia». Quindi, prosegue spiegando che «quando la tecnologia diventa prolungamento delle attività mentali (…) assistiamo ad una transizione antropologica che porta l’umanità fuori dall’epoca neolitica verso un’epoca dominata dalle tecnologie digitali che possiamo definire “cyber”».

Dopo una critica, che non condividiamo, al movimento cyberpunk, accusato di

> «non riuscire a liberarsi del proprio immaginario» che nella società dello spettacolo «agisce come elemento della messinscena dell’antagonismo, prigioniero di una attardata visione dialettica»,

l’autore trova terreno fertile nel tema dell’eros e conclude individuando come obiettivo il

> «liberare la fantasia (parola abusata, ma essenziale), ricercare la comunicazione e il piacere senza altri fini. Ecco un terreno che conviene percorrere nell’epoca cyber».

La sensazione è che si risenta di alcune letture su tali argomenti riprese in parte da Franco “Bifo” Berardi, che hanno avuto il demerito (a nostro avviso) di spostare l’azione del movimento in una direzione poco utile per il bene comune, quanto invece per quello individuale.

Intorno alla metà dei Novanta le riflessioni teoriche dell’antagonismo tendono in generale ad essere fagocitate, sussunte e deviate verso i binari della ricerca sul corpo tecnologico. In tale ambito prendono corpo le ricerche teatrali e performative, oltre che si accentua lo sfruttamento dell’immagine, più che dell’immaginario, cyberpunk. Il corpo, oltre ad essere il soggetto delle ricerche di tipo identitario, diventa facilmente anche il soggetto della seduzione e, di conseguenza di strategie che lo trasformano in merce o in veicolo della seduzione verso il consumo della merce.

Bennato Davide, *Il sesso mediato: un panorama complesso*, in “Codici immaginari - Interferenze nell’universo multimediale”, n. 3, autoproduzione, Roma, pp. 18-20, novembre 1993-gennaio 1994 [[*3]] HACK-055-007

Natella Andrea, *Sesso telematico-l’esempio Blue System*, in “Codici immaginari - Interferenze nell’universo multimediale”, n. 3, autoproduzione, Roma, pp. 21-23, novembre 1993-gennaio 1994 [[*4]] HACK-055-007

TERROSI ROBERTO, *LA SMATERIALIZZAZIONE DEL SESSO*, IN "CODICI IMMAGINARI - INTERFERENZE NELL'UNIVERSO MULTIMEDIALE", N. 3, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 29-33, NOVEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*5]] **HACK-055-007**

BOVE SALIBRA ALESSANDRO, *TV E ZEN-RITORNELLO METAFORICO NELLO SPIRITO DI HOFSTADTER*, IN "CODICI IMMAGINARI - INTERFERENZE NELL'UNIVERSO MULTIMEDIALE", N. 3, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 34-36, NOVEMBRE 1993-GENNAIO 1994 **HACK-055-007**

CALLIPARI ROBERTO, *VENERE IN PELLICCIA: UN'ANTOLOGIA DI VIBRAZIONI*, IN "CODICI IMMAGINARI - INTERFERENZE NELL'UNIVERSO MULTIMEDIALE", N. 3, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 41-48, NOVEMBRE 1993-GENNAIO 1994 [[*6]] **HACK-055-007**

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, GENNAIO 1994 **HACK-057-004**

BIZIO CARLO, *LA DEMOCRAZIA DEL DIVERTIMENTO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 16-21, GENNAIO 1994 [[*10]] **HACK-057-004**
Si parla di democrazia legata al fenomeno dell'intrattenimento virtuale, ma alla fine ciò che viene auspicato è la sola possibilità per l'utente di scegliere i propri percorsi di navigazione all'interno di modelli già prestabiliti. Troppo poco.

BRANCOTTI AARON, *CROCIERE NEL CIBERSPAZIO IN OFFERTA SPECIALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 22-23, GENNAIO 1994 [[*11]] **HACK-057-004**

VANNINI WALTER, *ALLA CONQUISTA DI INTERNET*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 29-32, GENNAIO 1994 [[*12]] **HACK-057-004**
L'articolo descrive il *Global Network Navigator*, nato nell'agosto 1993, ovvero quella che alcuni descrivono essere la prima pubblicazione web commerciale e il primo sito web a offrire pubblicità cliccabili. Il giornalista prova a indicare delle deboli perplessità di fronte a tale sistema ma, di fatto, l'articolo, attraverso le risposte di Dale Dougherty finisce per essere una strenua difesa di tale prospettiva.
Questo sembra essere un vizio ricorrente della rivista "Virtual", ovvero quello di fare costantemente pubblicità alle prospettive commerciali delle nuove tecnologie di comunicazioni, ora quella del World Wide Web.

MONTEFUSCO DIEGO, *IL DOMINIO NELLA RETE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 52-53, GENNAIO 1994 [[*13]] **HACK-057-004**
Un gioco di parole nel titolo dell'articolo che, di fatto, è un'ulteriore e interessante cassetta degli attrezzi per navigare in rete in cui si affronta, tra le altre cose, la nuova esistenza dei nomi di dominio in relazione ai protocolli *Ftp*.

VACCARO ALBERTO, *VEDERE LA REALTÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 54-56, GENNAIO 1994 [[*14]] **HACK-057-004**
Si affronta il tema dell'aiuto che le tecnologie di realtà virtuale posso fornire alle persone disabili.

BETTETINI MARIA, *LA GRANDE SINFONIA DEGLI EVENTI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 57, GENNAIO 1994 [[*15]] **HACK-057-004**
Un altro splendido articolo della Bettetini, che ci dispiace non aver potuto conoscere di persona.
Alla fine di un articolo che, citando Agostino d'Ippona, enfatizza la perfezione dell'universo e la sua bellezza, che si sorregge sull'armonia delle leggi dei numeri, ma in cui la Bettetini si concede la seguente affermazione esplosiva che riporta il contenuto delle ultime riflessioni a cui è arrivato Agostino d'Ippona rispetto a tale tema:

> «naturale o virtuale, il bello pare l'unico specchio sincero dell'unità, dove non intervenga più alta rivelazione, e allora anche le "vestigia dei numeri" diventino, come si legge nel *De Musica*, solo "un sacco di sciocchezze"».

GARASSINI STEFANIA, *VIRTUALITÀ ALL'EUROPEA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 69-71, GENNAIO 1994 [[*16]] **HACK-057-004**
Commentando la conferenza sulla vita artificiale *VRV 93* (*Virtual Reality Vienna*) che si è svolta dal 1 al 3 dicembre 1993 a Vienna, la Garassini ne descrive alcuni degli eventi principali, tra cui spicca la presentazione di Carl Loeffler della sua *Virtual Polis*, e colpisce nella che essa sia stata dall'autore

> «progettata sul modello della giapponese *Habitat*, un servizio commerciale su rete messo a disposizione da Fujitsu, che attualmente ha 10mila abbonati, *Virtual Polis* intende proporsi come interfaccia grafica per l'home shopping e l'intrattenimento domestico».

Purtroppo sembra confermarsi la tendenza per cui tanti artisti che sono stati promossi come padri di un certo tipo di "net.art", che vuole dirsi anche militante, più che alla lotta sociale fossero interessati al lato commerciale delle loro realizzazioni.
Forse sarebbe da fare maggiore chiarezza anche tra i figli.

COLOMBO FAUSTO, *IMMERSIONE DI NOTTE*, IN “VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI”, ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, GENNAIO 1994 [[*17]] HACK-057-004

CARONIA ANTONIO, *IL CORPO FRA SCIENZA E IMMAGINARIO*, IN “VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI”, ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, GENNAIO 1994 [[*18]] HACK-057-004

Un’altra recensione della manifestazione *Futuro Remoto* che si è svolta a Napoli dal 25 novembre al 15 dicembre 1993.

***GEOMETRIE IN TEMPO REALE*, IN “VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI”, ANNO II, N. 5, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 79, GENNAIO 1994** [[*19]] HACK-057-004

Descrizione dell’installazione di realtà virtuale/spettacolo di teatro di strada *Euclide*,

> «creata da Stefano Roveda di *Correnti Magnetiche-Pi Greco*, e interpretata da Giacomo Verde, videoartista, attore e ideatore di spettacoli per ragazzi» e del suo «debutto in pubblico in occasione dell’ultima edizione di *Promo Immagine Cinema* a Roma».

BOLOGNANI MARIO, *INFORMATICOPOLI. IDEE E PROGETTI PER L’INFORMATICA ITALIANA*, EDIZIONI IL CARDO, VENEZIA, GENNAIO 1994 [[NewCat]]

BERARDI “BIFO” FRANCO, *LAVORO ZERO*, ED. CASTELVECCHI, ROMA, GENNAIO 1994 [[*20]] [[NewCat]]

> «La disoccupazione cresce perché il lavoro necessario a produrre tende verso lo zero. Riduzione generale dell’orario di lavoro. Liberazione della vita dalla schiavitù».

Un libro con una riflessione importante, che viene così presentato nella quarta di copertina:

> «Come cambieranno la vita il lavoro con la diffusione delle nuove tecnologie? Come sarà possibile fronteggiare il pauroso vuoto occupazionale che si sta determinando nella società avanzata a causa dell’automazione e dell’intelligenza artificiale? Quella che fino a poco tempo fa sembrava un’idea provocatoria e poetica di qualche frangia dell’ultra sinistra, la riduzione dell’orario di lavoro, è divenuta un problema cruciale per gli economisti e gli imprenditori.
>
> E proprio la “riduzione generale, drastica e non solidaristica dell’orario di lavoro a parità di salario” è la proposta avanzata in questo libro.
>
> Perché di fronte alla prospettiva di una disoccupazione sempre più estesa, di una svolta reazionaria, di un fascismo postmoderno e postideologico esteso su scala planetaria, è urgente ripensare interamente il tipo di organizzazione imposta alla nostra vita dal mondo della produzione: è veramente necessario lavorare otto ore al giorno, è giusto lottare per conseguire *proprio questo diritto*?» (quarta di copertina).

Il libro pone problemi estremamente attuali e ancora non risolti. Nel finale del libro Berardi cita la seguente affermazione di André Gorz:

> «Il disciplinamento mediante danaro è una eteroregolazione che rompe l’infrastruttura comunicazionale nella quale si radica la riproduzione simbolica del mondo vissuto. Ovvero, tutte le attività che trasmettono o riproducono le acquisizioni culturali, i saperi, i gusti, le maniere, il linguaggio, gli usi, grazie ai quali noi ci orientiamo nel mondo come in un mondo di evidenze, di certezze, di valori e di norme che vanno da sé, tutte queste attività non possono essere regolate dal danaro o dallo Stato se non al prezzo di patologie del mondo vissuto” (Gorz A., *Metamorphoses du travail*, p. 132)».

Di seguito, Berardi commenta così, in modo amaro, la suddetta affermazione di Gorz:

> «Il denaro (cioè l’economia) e lo Stato (cioè la politica) non possono più governare né disciplinare il mondo produttivo, quando al centro del mondo produttivo troviamo non più la forza decerebrata, il tempo di lavoro manuale uguale, quantificabile, ma il fluido psichico, l’eterea sostanza dell’intelligenza, che sfugge ad ogni misura, che non si può piegare ad alcuna regola senza produrre enormi patologie, senza produrre un vero e proprio impazzimento, una vera e propria paralisi nella cognizione e nell’affettività».

Un tema a tutt’oggi non solo irrisolto ma, direi, ulteriormente amplificato.

MARCHISIO OSCAR, *PIÙ CHE UNA POSTFAZIONE, FORSE UNA DELLE TANTE POSSIBILI CONTINUAZIONI*, IN BERARDI “BIFO” FRANCO, *LAVORO ZERO*, ED. CASTELVECCHI, ROMA, PP. 103-112, GENNAIO 1994 [[*21]] [[NewCat]]

D’ADDA GIUSEPPE, *CAMBIA LA MAPPA DELLE TELECOMUNICAZIONI*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, ECONOMIA, MILANO, P. 12, 1 FEBBRAIO 1994 [[*1]]

> «Una “rivoluzione silenziosa” all’interno della *Sip*. Alla vigilia degli anni Novanta cosa sta cambiando nel settore delle Partecipazioni statali».
>
> «È giunta a metà strada la riorganizzazione interna portata avanti dalla società telefonica. Autonome le direzioni regionali».

Due articoli sotto lo stesso titolo che illustrano la riorganizzazione in corso all’interno della *Sip*.

SUNSERI NINO, *CAMBIA LA MAPPA DELLE TELECOMUNICAZIONI*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, ECONOMIA, MILANO, P. 12, 1 FEBBRAIO 1994 [[*2]]

> «Una “rivoluzione silenziosa” all’interno della *Sip*. Alla vigilia degli anni Novanta cosa sta cambiando nel settore delle Partecipazioni statali».
>
> «Sta per essere firmata la nuova convenzione con lo Stato che dovrebbe affidare solo al gruppo *Stet* la gestione dei servizi telefonici in Italia».

TROIANO ANTONIO, *VITE DI RISERVA E CYBERPUNK: ECCO I GIOVANI AMERICANI*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, CULTURA E SPETTACOLI, MILANO, P. 29, 2 FEBBRAIO 1994 [[*1]]

> «La rivista “Panta” raccoglie racconti di scrittori Usa delle ultime generazioni. Scelti da Jay McInerney».

Televisione e cervello, "L'Europeo", Libri, Milano, p. 76, 2 febbraio 1994 [[*2]]
Breve recensione del libro di Derrick de Kerchkove, *Brainframes: Technology, Mind and Business,* Bosch & Keuning, Nederland, 1991 (trad. It. *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato. Come le tecnologie della comunicazione trasformano la mente umana*, Baskerville, Bologna, 1993).

Vignolo Mino, _«Pronto, c'è la regina Elisabetta?»_, "Il Corriere della Sera", Esteri, Milano, p. 7, 3 febbraio 1994

> «I "pirati" elettronici, grazie al computer, hanno scoperto il telefono di Elisabetta. Protagonisti dell'impresa due ragazzi (uno ha sedici anni). Interrogativi sui sistemi di sicurezza».

Ferraiuolo Luca, _Informatica per tutti_, "La Repubblica", Roma, p. 43, 4 febbraio 1994

> «In mostra allo *Smau*, ad *Abacus*, a *Tecnorama* e al *Sioa*».

Breve panoramica delle principali fiere di "Information technology" in Italia:
- *Tecnorama* a Bari (all'interno della *Fiera del Levante*), dal 24 al 28 febbraio 1994. Si occupa di "Information technology" più specifiche aree su agricoltura, enti locali, medicina e turismo.

> «Inoltre, in collaborazione con *Tecnopolis*, verrà realizzata la *Euro Business High Tech*, una vera e propria borsa per le tecnologie innovative»;

- *Sioa* a Bologna, dal 9 al 13 aprile 1994, il *Salone dell'Informatica della Telematica e dell'Organizzazione aziendale*;
- *Abacus* (informatica consumer, didattica e entertainment) a Milano dal 5 al 9 maggio 1994;
- *Smau* a Milano, dal 13 al 18 ottobre 1994, la principale fiera italiana di Information technology.

Pivano Fernanda, _McInerney, poveri sogni americani_, "Il Corriere della Sera", Terza Pagina, Milano, p. 29, 5 febbraio 1994

Carlini Franco, _Una spia nel computer. Aspre polemiche negli Usa per un chip che consente all'Fbi di «leggere» documenti privati e cifrati_, "Il Manifesto", Roma, p. 14, 8 febbraio 1994 [[*1]] **RITAGLI-001-029**
Come al solito, Carlini è aggiornato sulle questioni che stanno "riscaldando" le polemiche da parte del popolo delle reti telematiche. Vedi capitolo 10 [[0119]].

Un «antivirus» per il sistema, "L'Unità 2", Informatica, Roma, p. 4, 8 febbraio 1994
Promozione dell'anti-virus *Save* (*Save Antivirus Environment*).

Transmaniacon (Bologna), _La ProvocAzione Revisionista_, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, Milano, pp. 1-53, 11 febbraio 1994 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_02_11_ecn_mi.pdf**
https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_02_11_ecn_mi_provocazione_revisionista/
Già negli ultimi numeri era rinata la presenza di Roberto Bui nei bollettini *Ecn* milanesi; quello presente è un numero monografico che riporta le teorie revisioniste che il collettivo *Transmaniacon* ha esternato nel 1993 ed a cui erano seguite non poche polemiche e critiche. Ci stupisce tutto questo spazio e credibilità che gli viene fornito dall'*Ecn Bologna* e di rimando da quello milanese. Ora sono anche sponsorizzati dalla casa editrice bolognese *Synergon* che pubblica in questo mese un libretto scritto da Roberto Bui sulle loro teorie.

Informatica. Produzione di virus a mezzo di virus, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 11 febbraio 1994 [[*2]]

> «Una conferenza stampa per annunciare il virus informatico per eccellenza e la partecipazione alla prossima convention mondiale per la caccia ai pirati informatici che si terrà ad Amsterdam. Lui si chiama Fulvio Berghella, ed è vice direttore generale dell' *Istituto per la sicurezza delle banche* (*Istinform*) e il virus che attacca i computer in realtà è un programma per produrre virus. Stranamente, il programma in questione è stato chiamato, chissà perché, *Fabbrica virtuale*. Forse perché la virtualità fa tendenza; Inoltre, per annunciare la convention servono argomenti forti: è un fatto risaputo - l'esistenza di programmi per produrre virus - non basta per richiamare l'attenzione dei media».

Carlini Franco, _Tecniche digitali per immagini mutanti_, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 11 febbraio 1994 [[*3]]

> «Le nuove tecnologie aprono la strada per manipolare la "realtà". Delle fotografie, ma anche dei dati scientifici. (…) Il problema comincia a farsi strada nella comunità scientifica e nei dibattiti sulle frodi nella ricerca. Ma è apparentemente senza soluzione, dato che il computer non lascia tracce».

Carlini cita l'ipotesi di codici elettronici che accompagnino l'immagine. Oggi i progressi in tale ambito di ricerca sono enormi e gli *Nft* possono risolvere il problema della comunità scientifica, creandone però molti altri in altri settori, quali, ad esempio, la circolazione del sapere, la sua brevettabilità, con tutti i limiti che consegue alla sua diffusione, e tanti altri, tra cui un enorme passo indietro nel settore delle arti digitali, dove i collezionisti festeggiano la possibilità di poter effettuare nuove speculazioni e profitti anche in tale settore, naturalmente a totale detrimento sia della circolazione dei saperi, sia della poetica originaria di un'opera digitale che poteva essere stata realizzata per essere duplicata senza limiti e da considerarsi un'opera in divenire, rimanipolabile e con autore collettivo.
Il problema non è dunque nella tecnologia, ma nella malvagità che soggiace in alcuni esempi di umanità (se tale può ancora essere definita).
Dietro l'alibi del giusto problema di accertarsi dell'autenticità di un dato informativo (necessario per qualsiasi ricerca scientifica o per un leale scambio di informazioni), si maschera in realtà la necessità di creare un'opera unica per poterne garantire il possesso ad un unico proprietario. La difesa dell'autorialità è la difesa della proprietà sull'originale dell'autore.

GERINO CLAUDIO, *COMPUTER, VIRUS 'FAI DA TE'*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 22, 11 FEBBRAIO 1994 [[*4]]

> «E il colletto bianco si trasforma in pirata. Allarme europeo per un programma che insegna a realizzare "infezioni informatiche"».

Gerino continua la serie di articoli che diffondono la paura verso la minaccia dei virus informatici e tendono a tenere gli utenti alla larga dalle Bbs amatoriali, considerate, anch'esse, covi minacciosi di diffondere virus.

Gerino è coadiuvato dal solito Fulvio Berghella di *Istinform*, che in questo caso è affiancato

> «da Adalberto Fontana, amministratore della casa editrice *Ultimobyte* che sono venuti in possesso di una copia di *Vcl* (*Virus creation laboratory*), *Laboratorio per la creazione dei virus*»,

che viene descritto come un kit per fare virus responsabile di centinaia di infezioni, di produzione americana, ma

> «distribuito in Europa attraverso alcune banche-dati clandestine bulgare e norvegesi».

Una particolare continuità di obiettivi tra i produttori di kit "anti-virus" (americani o italiani) in commercio in Italia e soggetti come Berghella, Gerino e Alessandro Pansa (direttore della divisione criminalità informatica della *Criminalpol*)[371]. Andrebbe chiarito meglio come gli interessi delle aziende (o Istituzioni) per cui essi svolgono fedelmente il loro lavoro collimino con quelli delle multinazionali produttrici di anti-virus, ovvero vanno comprese meglio le ragioni per cui vi sia una specifica "richiesta editoriale" di questo tipo di articoli.

***"VIA I VIDEOGAME E IL CROCIFISSO"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 22, 11 FEBBRAIO 1994**

> «Firenze, l'"ordine" del consiglio di facoltà di Architettura al gestore del bar interno».

CAPRARA GIOVANNI, *COMPUTER: IN ITALIA IL VIRUS FAI DA TE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 13, 11 FEBBRAIO 1994 [[*5]]

Anche Caprara si rende promotore degli allarmismi di Fulvio Berghella, con un articolo analogo a quello di Claudio Gerino, pubblicato lo stesso giorno su "La Repubblica", sui kit "fai-da-te" per fare virus informatici.

BERGHELLA FULVIO, *SCOPERTO VCL IL LABORATORIO DEI VIRUS*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 21, 11 FEBBRAIO 1994 [[*6]] **[[CatFileImg]]**

> «Un software consente la creazione dei programmi infettanti su ogni pc».

NERI LUCA, *VIENI, C'È UNA STRADA NEL VIDEO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 6, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 140-143, 11 FEBBRAIO 1994 [[*7]]

> «Comunicazione/La svolta telematica».
>
> «È gratuito. Collega via computer milioni di persone in tutto il mondo. Consente scambi di notizie. O anche di parlare di sesso e religione. Viaggio all'interno di Internet, il primo network digitale».

Vedi capitolo 9 **[[0067]]**.

NERI LUCA, *CI SI COLLEGA COSÌ*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 6, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 142, 11 FEBBRAIO 1994 [[*8]]

> «Come accedere a Internet»

Oltre a consigliare la lettura di alcuni libri, il giornalista spiega che:

> «Negli Usa è ormai normale trovare terminali gratuiti nelle biblioteche, mentre decine di agenzie commerciali offrono accesso "dial-up" (via telefono) per tariffe irrisorie 1 dollaro all'ora ai privati in possesso di un personal computer. In Italia, invece, collegarsi è più caro e complicato. La *Iunet srl.* offre contratti che vanno dal minimo di una casella per la posta elettronica, più accesso *Usenet* e servizio trasferimento files (300mila lire di canone annuo, più 300 lire al minuto), fino a speciali linee dedicate ad alta velocità (e il costo passa nell'ordine dei milioni). Nodi di accesso locale sono presenti però solo a Milano, Torino, Genova e Roma. Tutti gli altri si devono accollare anche i costi della teleselezione».

MARRONE ANTONELLA, *COMPUTER, È GUERRA TRA PIRATI E POLIZIA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 11 FEBBRAIO 1994 [[*9]]

> «La scoperta in Italia della "fabbrica di virus"».
>
> «Con la scoperta di un programma destinato alla creazione di virus informatici, il "computer crime", si conquista un posto d'onore nelle cronache giudiziarie italiane. Tanto più che proprio a dicembre dello scorso anno è entrata in vigore la legge che punisce il crimine informatico. Così ora saranno perseguibili tutti coloro che illegalmente dal loro computer entreranno negli "spazi" informatici degli altri. Ma chi sono davvero gli hacker?»

Descrizioni varie che si concludono affermando che

---

371 Quell'Alessandro Pansa che è probabilmente lo stesso che

> «Nel 2005 viene nominato Vice direttore generale della pubblica sicurezza (vice capo della Polizia) nonché direttore centrale della polizia criminale (*Criminalpol*). Nel 2007 viene nominato *Prefetto di Napoli* dal Consiglio dei Ministri e nel 2010 *Direttore del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno*. Nel 2013 il Consiglio dei Ministri lo nomina *Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza* e dal 2016 al 2018 è a capo del *DIS* (*Dipartimento delle informazioni per la sicurezza*)»
>
> (https://www.gruppotim.it/it/archivio-stampa/sparkle/2019/CS-TIM-Alessandro-Pansa.html)
>
> e «Nel maggio 2019 diviene presidente di *TI Sparkle* e consigliere della capogruppo *TIM* per la sicurezza».
>
> (https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Pansa)

In caso fosse la stessa persona, avrei da dirgli di cercare di evitare che quando uno fa una telefonata al 187 per chiedere informazioni commerciali, nei giorni successivi si veda telefonare da altre aziende che gli propongono abbonamenti differenti.

«Il primo processo per pirateria informatica, intanto, si celebrerà tra pochi giorni. Il 18 Febbraio 35 hacker verranno condotti davanti al tribunale di Roma per rispondere di una intrusione illecita nel sistema che regola il sistema informatico per la donazione di organi. Chi sono questi pirati? Per ora l'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un gioco.

L'accusa più bruciante per gli hacker, però, arriva da un amico sul piano filosofico, Hakim Bey, uno dei più noti esponenti delle controculture americane degli anni Ottanta, che nel libro *T.A.Z.* scrive "Francamente ho già abbastanza dati per arricchire le mie percezioni, intendo libri, film, teatro (...). Mi offrite informazioni segrete? Beh, forse sono tentato ma voglio segreti *meravigliosi*, non numeri di telefono che non si trovano sull'elenco o le banalità di sbirri e politici..."».

COYAUD SYLVIE, *UN WESTERN TELEMATICO: BUONI, CATTIVI E LIETO FINE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 11 FEBBRAIO 1994 [[*10]]

«Un saggio "storico" di Bruce Sterling sugli hacker e gli abitanti del cyberspazio».

Recensione del libro di Bruce Sterling, *The hacker crackdown. Law and disorder on the electronic frontier*, Bantam Books, New York City, Usa, november 1, 1992 (trad. It. *Giro di vite contro gli hacker*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1993).

CANDALINO NINÌ, *NEL BUNKER VIRTUALE DI "IMAGINA", TEMPO DI CLONI A MONTECARLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 3, 12 FEBBRAIO 1994 [[*1]]

Recensione del festival *Imagina* che

«si svolgerà a Montecarlo dal 16 al 18 febbraio, nel lussuoso bunker-centro dei congressi a picco sul mare. Puntando l'attenzione sul "tempo dei cloni", il responsabile della programmazione, Philippe Quéau, ha presentato l'appuntamento monagesco usando puntuali metafore sessual-sentimentali. "Il credo 94 di *Imagina* è sotto l'insegna dei cloni - dice - Si è voluto sottolineare l'accoppiamento virtuale dell'umano con ciò che è replicabile, il matrimonio tra facce e macchine, la complicità tra gesti e sensori, in breve la crescente ibridazione del mondo reale e dei mondi virtuali". Sei sessioni di conferenze iperspecializzate, incontri e tavole rotonde tematiche, abbuffata di immagini hi-tech promettono un pieno euforizzante. A patto di spendere la bellezza di circa 1.300.000 lire per l'entrata, che scendono a 350mila per gli studenti che hanno meno di 26 anni (…). Si parte con *Autostrade numeriche e televisione interattiva*, che in soldoni significa alleanze tra giganti delle telecomunicazioni, distributori del cavo, mondo dell'informatica e dell'audiovisivo, per un futuro ipercomunicante fatto di 500 canali di tv interattiva».

Insomma, si usa la retorica per rendere più nobile e seducente la nuova industria del digitale, mentre si festeggia un altro tipo di accoppiamento, quello tra il virtuale e il business.

Altre conferenza previste sono quelle su *Le nuove frontiere della percezione*, sul *Nanomanipolatore*, una giornata dedicata alle *Comunità virtuali*, oltre alla competizione *Prix Pixel Ina* e un incontro sui

«problemi etici, sociologici, giuridici e filosofici del virtuale».

VERONESI SANDRO, *COMPUTER BATTE GRIDA. VIAGGIO NEL SILENZIO DI PIAZZA AFFARI*,"L'UNITÀ", ROMA, P. 2, 13 FEBBRAIO 1994

«Nella sede della Borsa telematica dove gli schiamazzi sono un ricordo».

SCATENI STEFANIA, *IL MONDO DI ZIO BILL PAPÀ MALEDETTI E RAGAZZI SELVAGGI*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 5, 15 FEBBRAIO 1994

CARLINI FRANCO, *I CACCIATORI DI DATI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 13, 18 FEBBRAIO 1994 [[*1]] RITAGLI-001-038

Vedi capitolo 10 [[0108]].

***IL PROGRAMMA DI OGGI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACA DI MILANO, MILANO, P. 44, 18 FEBBRAIO 1994** [[*2]]

Per la serie "se sei trend fai anche questa", a Milano, oggi,

«Una notte all'insegna dei decibel trasgressivi è in programma per il *Carnevale Gothic Cyberpunk* organizzato dall'associazione *The Cave* al *Rococò* di Piazza Castello 1. Da mezzanotte alle 6, abito e accessori black look».

EMMER MICHELE, *IPERCUBO, STRANO OGGETTO DELLA QUARTA DIMENSIONE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 4, 18 FEBBRAIO 1994

«Così il computer abbatte le frontiere dello spazio. Il tempo non è l'unica altra coordinata da mettere in relazione alle tre in cui viviamo. Il libro del matematico Thomas F. Banchoff esplora territori nascosti».

Recensione del libro di Thomas F. Banchoff, Beyond the *Third Dimension. Geometry, Computer Graphics and Higher Dimensions*, Scientific American Library, Usa, 1990 [Trad. It. *Oltre la terza dimensione. Geometria, computer graphics e spazi multidimensionali*, Zanichelli, Bologna, 1993].

FERRIGOLO ALBERTO, *ELEZIONI ELETTRICHE. TRA VOTI-SPOT E CAVALIERI FLUO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 25 FEBBRAIO 1994

«Tecnologie di comunicazione e campagna elettorale. L'ultimo numero della rivista "Problemi dell'informazione"».

***INFORMATICA D'AVANGUARDIA A CAGLIARI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 12, 25 FEBBRAIO 1994**

«Un laboratorio per lo sviluppo di software avanzato, destinata a progettare e sviluppare prodotti di avanguardia mondiale nel settore dell'informatica applicata e del tecnologia dell'informazione, è stato realizzato a Cagliari dalla collaborazione tra il gruppo

italo-francese *SGS Thomson Microelectronics*, il centro di ricerca *Crs4*, presiedute dal Nobel Carlo Rubbia, e la società *Techso*. Il nuovo laboratorio ha lo scopo di condurre programmi di ricerca scientifica e tecnologica nel campo dei microprocessori, lo sviluppo di software di base e di applicazioni specifiche per microprocessori a funzionamento parallelo».

ASTONE FILIPPO, *LAUREATI AL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 8, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 175, 25 FEBBRAIO 1994

«Elaborazione di immagini tv. E dispense trasmesse a distanza per gli studenti. Grazie alle nuove schede video per i personal».

«Il consorzio *Nettuno*, creato dalle università di Torino, Napoli e Parma per realizzare l'università a distanza attraverso le nuove tecnologie, conta infatti di arrivare entro due o tre anni, alla trasmissione via etere in forma digitale di dispense, quiz preparatori agli esami e altri materiali didattici».

TRILLO TERESA, *L'ARTE IN GIOCO*,"L'UNITÀ", ROMA, P. 25, 26 FEBBRAIO 1994 [[*1]]

Tra le varie cose, il 13 marzo a *Lo Studio* (Via Bodoni 83, Roma) Corrado Giustozzi parlerà del *Cyberspace: il gioco dell'hacker*. Si suppone che fosse la presentazione del gioco di ruolo *Cyberspace* (https://en.wikipedia.org/wiki/Cyberspace_(role-playing_game)).

CAPRARA GIOVANNI, *L'INARRESTABILE INVASIONE DEI VIRUS*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE SCIENZA, MILANO, P. 37, 27 FEBBRAIO 1994 [[*1]]

«In due anni le infezioni dei computer sono aumentate del 500 per cento. L'Italia, la più infetta d'Europa. Il fenomeno informatico che provoca ingenti danni nelle aziende e nell'amministrazione pubblica cresce con ritmi eccezionali. Il 1993 è stato un'annata record».

Una pagina intera dedicata da Caprara a rinfocolare la dose di paura verso i virus evocata due settimane prima.

CAPRARA GIOVANNI, *SOFTWARE VIRALI NASCONO BENE NELLE NOSTRE UNIVERSITÀ*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE SCIENZA, MILANO, P. 37, 27 FEBBRAIO 1994 [[*2]]

«Le migliori università italiane, come Milano, Torino o Siena sono infuocate fucine per la produzione di virus informatici. "Per gli studenti - dice Fulvio Berghella di *Istinform* - è diventato quasi un rito di iniziazione. Attraverso l'ideazione di un nuovo virus dimostrano le loro capacità nei confronti dei compagni ma anche dei loro docenti. Il guaio è che poi tali prodotti non vengono eliminati ma sono ceduti a chi è interessato ad usarli in cambio di altri programmi". È così che questi materiali infetti circolano soprattutto in un circuito privato, domestico facendo ricorso a quelle reti internazionali Bbs (da *Bulletin Board System*) che uniscono banche dati personali fra cui viaggiano messaggi e software e alle quali si accede gratuitamente. Basta solo disporre di un personal computer e di un modem. Nel mondo le persone collegate con Bbs sono centinaia di migliaia mentre in Italia le stime parlano di oltre 20mila utenti. La maggiore organizzazione di Bbs internazionale si chiama *Fidonet* e ha ramificazioni nei 5 continenti. "Anche nella rete dei Bbs nel 1993 si è notata una particolare presenza di virus dice Angelo Cardillo, Bbs pure lui con il nome in codice *Morgoth*, oltre che fondatore della rete amatoriale *RingNet* -. Se è vero che fra noi circolano virus è anche vero che ci scambiamo pure informazioni per cercare di combatterli".

Tempi più duri intanto si profilano per i pirati italiani dei computer dopo l'entrata in vigore, nel mese scorso, della legge contro i crimini informatici i cui primi effetti saranno esaminati a Roma in un convegno organizzato dall'*Ipacri* il 3 Marzo prossimo nella Sala Convegni del Banco di Roma».

Ciò che sta descrivendo Caprara sono dei passaggi ben precisi che entro pochi mesi avranno come conclusione il clamoroso *Italian Crackdown*, una retata che colpirà centinaia di Bbs amatoriali, con particolare accanimento verso la rete *Fidonet*.

Colpisce la progressione con cui, dopo la legge sui crimini informatici di dicembre, si sia passati da una giornata di scalpore sui virus informatici, l'11 febbraio (evocata in primo luogo dall'*Instinform*), a cui fa seguito il 3 marzo il convegno sui crimini informatici dell'*Ipacri* (che è un istituto in stretta connessione con l'*Instinform*) ed infine l'11 maggio la retata contro le Bbs amatoriali; il tutto alimentato e supportato dai principali media nazionali.

Naturalmente nessuno chiederà scusa per il veleno sparso contro ragazzini ignari ed innocenti, la cui unica colpa era la curiosità verso la nuova tecnologia telematica e una gran voglia di comunicare con altri loro pari, che vedranno la propria vita e quella della loro famiglia sconvolta da un evento altamente traumatico, ma nella strategia del business questi sono piccoli effetti collaterali necessari.

LONGO GIUSEPPE O., *L'ENIGMATICO CONTAGIO DI VIRTHAL*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE SCIENZA, MILANO, P. 37, 27 FEBBRAIO 1994 [[*3]]

«Racconto fantascientifico di un esperto della computer science».

Come se non bastassero i già vistosi toni "fantascientifici" che "colorano" costantemente dati e fatti reali negli articoli di cronaca sui crimini informatici, ora si mette in scena anche le proprie "abilità" letterarie, se si possono considerare tali, per prendere in giro la categoria degli hacker.

RUSHKOFF DOUGLAS, *CYBERIA: LIFE IN THE TRENCHES OF HYPERSPACE*, FLAMINGO (HARPERCOLLINS), NEW YORK, USA, LONDRA, UK, 28 FEBBRAIO 1994 [TRAD. IT. *CYBERIA. LA VITA TRA LE PIEGHE DELL'IPERSPAZIO*, URRÀ, APOGEO, MILANO, 1 SETTEMBRE 1994] [[NewCat]]

PINTO ROBERTO, *TOMMASO TOZZI. L'ARTE DI FARE NETWORK. FORNIRE GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE, METTERE IN COMUNICAZIONE, FARE NETWORK...*, IN "FLASH ART", N. 181, MILANO, PP. 86-87, FEBBRAIO 1994 [[*1]] TOM-014-011_a

Nella lunga intervista realizzata da Roberto Pinto, Tommaso Tozzi oltre a presentare alcuni dei suoi lavori come la Bbs *Hacker Art*, la rivista

"Metanetwork", il progetto *Happening Digitali Interattivi*, il libro *Opposizioni '80*, descrive anche l'esistenza della rete *Cybernet* (elencando alcuni dei forum telematici presenti al suo interno: *Cyberpunk*, *Realtà Virtuale*, *Psicologia Sistemica*, *Conferenza sui Diritti Umani*, *Cyberspace*, *Centri Sociali*, *Conferenza sul Carcere*, *News dalla Ex-Jugoslavia* e *Conferenza Anarchica in Internet*) e il progetto di

> «network "caotici" sul modello delle reti neurali (*GAIA*)»

di cui si è discusso parecchio in tale rete telematica. In tale contesto, alla domanda di quale sia il nuovo ruolo dell'artista, Tozzi risponde:

> «Il compito dell'artista più che di creare merce è di fornire gli strumenti della comunicazione, mettere in connessione, fare network. Artista è colui che realizza **interfacce fluttuanti**, cioè rende partecipe ogni utente/individuo alla stipulazione degli accordi su cui si fonda la comunicazione sociale. Tali sistemi devono essere in grado di adattarsi e modificarsi in relazione alle esigenze di ogni individuo».

Tale idea di "interfacce fluttuanti" assume nel corso dell'intervista anche una dimensione nuova di tipo identitario molteplice, in cui va garantito, dice Tozzi, che vi sia rispetto di ogni singolo punto di vista, così come di ogni differente aspetto della soggettività, che dunque vi sia un accordo tra le varie componenti, sia soggettive che sociali, e non vi sia, al contrario, un imposizione verticale da parte di gruppi di potere economici e sociali (il riferimento, nell'intervista è esplicito a

> «personaggi "fascisti" come Berlusconi, a gruppi di potere quali le multinazionali che fanno i loro interessi economici calpestando ogni minima pretesa voce e diritto della gente comune, a situazioni leghiste»).

In seguito, criticando il concetto di proprietà privata e il nuovo modello economico dominante, Tozzi afferma che

> «è importante notare come la telefonia abbia contribuito ad imporre un radicale cambiamento nel concetto di merce. La merce nelle telecomunicazioni, e ancora a maggior ragione nella telematica, se la si intendesse in senso classico andrebbe individuata nell'utente che sta dall'altro capo del cavo telefonico, con la conseguenza che ogni utente, in quanto merce, dovrebbe partecipare ai profitti. Per questo motivo il sistema economico fa diventare merce la "connessione" tra persone che comunicano. Viene dunque fatta pagare una tassa sul contatto, sulla comunicazione tra individui, sebbene siano gli utenti stessi il contenuto della comunicazione».

Bui "Luther Blissett" Roberto, *Transmaniacalità e situazionisti. Senza il cyberpunk l'insurrezione dei corpi tra le luci e le ombre del reticolo multimediale*, Edizioni Synergon - collana Percorsi, Bologna, febbraio 1994 [|*2|] HACK-021

Questo libretto pubblicato dalla *Synergon* consacra l'incrocio tra il gruppo *Transmaniacon* e il situazionismo.

"Comunicazione antagonista", anno IV, n. 2, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, febbraio 1994 HACK-049-035

Centro Sociale Leoncavallo (a cura di), "European Counter Network - Milano", bollettino, autoproduzione, Centro Sociale Leoncavallo, Milano, febbraio 1994 HACK-048a-019

Klinamen / "Derive&Approdi" (Amore Lillo, Moresco Ignazio), *Il rifiuto del lavoro nel territorio della metropoli. Per la costruzione di un'impresa politica autonoma*, in Centro Sociale Leoncavallo (a cura di), "European Counter Network - Milano", bollettino, autoproduzione, Centro Sociale Leoncavallo, Milano, pp. 19-27, febbraio 1994 [|*3|] HACK-048a-019

"Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, gennaio-febbraio 1994 HACK-058-002

***News*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 4-5, gennaio-febbraio 1994** [|*1|] HACK-058-002

Tra le altre cose viene recensita la pubblicazione della traduzione italiana del romanzo di William Gibson, *Neuromancer*, con il titolo *Neuromante*, per la *Editrice Nord* di Milano nel 1986 che

> «ha recentemente superato le 10.000 copie vendute in Italia».

Ludovico Alessandro, *Ancora sul PowerGlove*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, p. 7, gennaio-febbraio 1994 [|*2|] HACK-058-002

Jacobson Linda, *Laurearsi in realtà virtuali*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 8-9, gennaio-febbraio 1994 HACK-058

Valtorta Luca, *Intervista a Re/Search (prima parte)*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 11-13, gennaio-febbraio 1994 HACK-058-002

Tricarico Matteo, *Sound Blaster Digest Magazine*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 14-15, gennaio-febbraio 1994 [|*3|] HACK-058-002

Si parla della possibilità di scambiarsi file shareware di tipo musicale tramite le Bbs.

Baroni "Mister Bizzarro" Vittore, *Enter networld: in principio era la mail-art*, in "Neural", n. 2, supplemento a Stampa Alternativa, Bari, pp. 16-17, gennaio-febbraio 1994 [|*4|] HACK-058-002

Nonostante la grande stima che abbiamo di Vittore Baroni, non possiamo esimerci da una piccola critica: Vittore costantemente riporta le origini della net art, del mondo delle Bbs alternative, del fare networking in generale, al circuito della mail art nato con le prime sperimentazioni negli anni Cinquanta (ma che ha dei casi di utilizzo del mezzo anche nelle avanguardie storiche).
Credo personalmente che tale ipotesi sia una forzatura derivata dal mondo di pratiche, quello della mail art, che ha caratterizzato le origini creative di Baroni stesso, ma che non rifletta la realtà generale delle cose. Non sono un esperto per poterlo affermare, ma ritengo assai più verosimile che il mondo delle Bbs sia più vicino al mondo dell'editoria autoprodotta delle fanzine, al *DIY* come pratica underground, ma che, nel caso almeno degli hackers, decolla alla fine Cinquanta tra gli amanti del fai da te con i trenini elettrici (dunque con tutto un mondo dell'arte dell'arrangiarsi, trasversale a più ambiti disciplinari, in cui gli artisti si sono trovati, in seguito, a loro agio). L'arte dell'autoproduzione e della creazione di reti autogestite di distribuzione tra i soggetti che la praticano, la sento più vicina a movimenti sociali di rivendicazione dell'autoproduzione e condivisione delle risorse, che non al mondo artistico in generale.
Se non si parte da tali presupposti si rischia di adombrare il modello di "comunità" ottocentesco che si struttura in federazioni decentrate, sull'ipotesi delle utopie anarchiche in quel periodo. Così come che quelle esperienze traggono le loro radici da ulteriori processi comunitari millenari che non è nostro argomento affrontare. In ogni caso, ritengo sia una mitologia da sfatare quella per cui le reti telematiche alternative, antagoniste o underground che siano, derivino dalle pratiche di mail art (o, tantomeno, dalle pratiche situazioniste). Sicuramente vi sono stati molti incroci, ma nel senso che il mondo della mail art, colto in contropiede dalla nascita delle reti telematiche amatoriali, vi è saltato dentro non appena ne ha colto la tendenza (che nell'inizio anni Novanta è ampiamente in ritardo rispetto alle prime reti, ad esempio, di Bbs e/o forum alternativi o amatoriali nati fin dai primissimi anni Ottanta intorno ad *Usenet* da una parte, a *Fidonet* dall'altra, a reti come *APC*, etc... Lo stesso Robert Adrian, che a noi risulta essere uno dei primissimi a far decollare un progetto di mailing list per artisti nel 1980, non ci risulta che prima di allora fosse un pioniere della mail art (ma forse sono io ignorante a tale riguardo).
Ciò nonostante vogliamo un gran bene a Vittore, lo si è incrociato negli scambi di mail art sin dagli anni Ottanta, ma questo non vuol dire (per quanto il mio esempio possa valere nel ragionamento) che la mia poetica derivi da tali scambi con gli ambiti della mail art: prima della mail art ho fatto tanta arte per strada, happening, partecipato al circuito delle fanzine punk nei primi Ottanta e condiviso pratiche di autoproduzione in spazi alternativi, suonato in alcune band musicali e prima ancora partecipato ad esperienze di azione politica negli anni Settanta, e… sono andato tanto in Chiesa a fare la Comunione negli anni Sessanta!
Il motivo per cui ho fatto arte con le Bbs deriva dall'insieme di tutto ciò (e molto altro), non da una sua parte.

FIUMANI FEDERICO, TROMBETTA ROBERTO, *RETI NEURALI E MUSICA*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 18-19, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058

NG5361, *MEDIA TRAVEL DIARIES*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 24, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058

CHIMENTI ALDO, *EXQUISITE CORPSE, LEZIONE N. 1: ESERCIZI DI TRIBALISMO VIRTUALE*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 35-36, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 [[*5]] HACK-058
Un'altra deriva psico-occultista, tipica di certi ambienti musicali, di cui si può fare anche a meno.

***FUTURE SOUND OF LONDON: FORME DI VITA INTELLIGENTI*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 38-39, GENNAIO-FEBBRAIO 1994** HACK-058

CIANCIOTTA AURELIO, *KYBERNETES*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 45-47, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058-002

DI TANNO COSMA, *LAST ACTION HERO*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 48, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058

DI TANNO COSMA, *METROPOLIS*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 49, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058

***LA SAGA DEL PIANETA NERO*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 50-51, GENNAIO-FEBBRAIO 1994** HACK-058

VERGA MAURIZIO (CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI), *L'UFOLOGIA, UNA PANORAMICA ESPLICATIVA*, IN "NEURAL", N. 2, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 53-55, GENNAIO-FEBBRAIO 1994 HACK-058

GARASSINI STEFANIA, *IL COMPUTER DI BUON SENSO*, IN "VIRTUAL", ANNO II, N. 6, MILANO, PP. 8-11, FEBBRAIO 1994 [[*4]] TOM-014-011
Nell'interessante timore espresso dall'autrice dell'intervista a Nicholas Negroponte, si assiste alla descrizione di alcuni aspetti di ciò

che è il mondo attuale, descritti però da Negroponte con grande entusiasmo e "dimenticando" di prevedere il modo con cui il "buon senso" degli "agenti intelligenti" in rete non sarà così neutrale, ma fortemente vincolato e manovrato dalle prospettive di profitto delle grandi corporazioni che ne hanno il monopolio.
Quella previsione "dimenticata" è quella che invece sostiene la lotta di resistenza che le controculture dell'antagonismo telematico stanno cercando di portare avanti almeno dagli anni Sessanta e che sono state puntualmente represse con la forza o con l'inganno.

MATTEI MARIA GRAZIA, NICOLETTA VITTADINI, *IL MUSEO IN FORMATO UNIVERSALE*, IN "VIRTUAL", ANNO II, N. 6, MILANO, PP. 26-32, FEBBRAIO 1994 [[*5]] TOM-014-011

***LA MINACCIA DEL VIRTUALE*, IN "VIRTUAL", SEZIONE *VIRTÙ E VERTIGINI*, ANNO II, N. 6, MILANO, P. 33, FEBBRAIO 1994** [[*6]] TOM-014-011

CARONIA ANTONIO, *OLTRE IL CONFINE*, IN "VIRTUAL", SEZIONE *IL FILOSOFO E LA FARFALLA*, ANNO II, N. 6, MILANO, P. 49, FEBBRAIO 1994 [[*7]] TOM-014-011

INFANTE CARLO, *DENTRO L'ESPERIENZA*, IN "VIRTUAL", ANNO II, N. 6, MILANO, PP. 68-71, FEBBRAIO 1994 [[*8]] TOM-014-011
Tra i vari lavori citati che riguardano principalmente l'area delle realtà virtuali, viene descritto brevemente anche il progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi.

MONTEFUSCO ANNA, *LA PAROLA D'ORDINE È REPRESSIONE*, IN "VIRTUAL", SEZIONE *ETA BETA IDEE, COSE, FATTI, PERSONAGGI*, ANNO II, N. 6, MILANO, P. 74, FEBBRAIO 1994 [[*9]] TOM-014-011
Recensione della traduzione italiana del libro di Bruce Sterling *Giro di vite contro gli hacker* edito dalla *Shake Edizioni Underground*.

CORIASCO FRANZ, *SOLISTI E BAND NELL'UNIVERSO ROCK*, IN *TUTTOCITTÀ '94 - FIRENZE E DINTORNI*, EDITORE STET, TORINO, P. 21, FEBBRAIO 1994 [[*10]] TOM-014-012_a_BIG
Viene citato il progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi.

MATTEI MARIA GRAZIA (A CURA DI), *TELEVISIONE E INTERATTIVITÀ. ATTI DEL CONVEGNO DI MEDIATECH - FORUM DI IBTS MILANO 14-15 OTTOBRE 1993*, IL PORTOLANO, PAVIA, FEBBRAIO 1994 [[NewCat]]

***CONFERENZA RADIO SU LIBERTÀ E NUOVE TECNOLOGIE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 1 MARZO 1994** [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Il 3 Marzo sulle frequenze di *Novaradio* (101.5 Firenze) e su quelle nazionali di *Italia Radio* (105.8), dalle 17:10 alle 17:55 si terrà una conferenza radiofonica sul tema delle nuove tecnologie e spazi di libertà all'indomani dell'entrata in vigore della legge Conso n. 547 del 23.12.93 sui *crimini informatici*, il problema verrà discusso da esperti ed operatori fra cui Ermanno "Gomma" Guarneri e Raffaele "Raf Valvola" Scelsi di "Decoder", la rivista milanese che si occupa di cyberpunk e di comunicazione informatica, Tommaso Tozzi sysop della *Hacker Art Bbs*, il giurista Stefano Rodotà e il giornalista del "Manifesto" Benedetto Vecchi».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE ("DECODER"), TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (*HACKER ART BBS*), RODOTÀ STEFANO, VECCHI BENEDETTO ("IL MANIFESTO"), E ALTRI, *NUOVE TECNOLOGIE E SPAZI DI LIBERTÀ*, TRASMISSIONE RADIOFONICA, NOVA RADIO, 101.5 FM, FIRENZE, 3 MARZO 1994 [[*1]] [[CatFileImg]]

FLORIDI PICO, *IL SESSO NEL CHIP*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 33, 3 MARZO 1994

> «Perché le donne non amano il computer».

CARLINI FRANCO, *LA CIA TI SPIA*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 9, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 173, 4 MARZO 1994 [[*1]]

> «L'hanno chiamato *Clipper* e mai nome fu più giusto, ha commentato molto polemicamente il "New York Times". Infatti il piccolo chip voluto dal governo americano minaccia di "tagliare le ali delle libertà individuali". Rilanciando un'idea che già fu dell'amministrazione Bush, il presidente Clinton ha emanato una direttiva che renderà obbligatoria l'adozione di questo piccolo componente elettronico tendenzialmente in tutti i telefoni e computer americani. Intanto dovrà essere installato in ogni apparecchiatura fornita alle amministrazioni statali. Il gigante telefonico *At&T* si è già adeguato rispettosamente.
>
> *Clipper* è uno "scrambler", ovvero un oggetto che rimescola e codifica i segnali elettrici, sì che essi non possano impunemente essere intercettati da orecchie o computer indiscreti. Il guaio, però, è che tale oggettino possiede una porta sul retro, di cui *Fbi*, la *Cia* e tutti i vari servizi segreti a stelle e strisce possiedono la chiave. Essi, dunque, potranno ascoltare e intercettare le comunicazioni private, anche se soltanto su autorizzazione del magistrato. Bene: ma chi si fida dei servizi? Da qui le proteste, assai vigorose, per le possibilità di violazione della privacy individuale.
>
> Ma c'è di peggio: esistono da anni sistemi di crittografia, adatti a essere usati nei computer e nei telefoni. Il più robusto l'hanno inventato all'Università di Stanford in California. È brevettato e commercializzato da un'azienda di software chiamata *Rsa*. Essendo basato su un sistema a "doppia chiave" è praticamente impossibile scardinarlo: per trasmettere in codice si usa una chiave pubblica, ma per decodificare serve la chiave privata che è soltanto nelle mani del ricevente. Perché non viene adottato dal governo americano e dai suoi spioni? Semplicemente perché è talmente sicuro che nemmeno loro potrebbero aprirlo e ascoltare. Anzi, la sua esportazione è

severamente proibita, di modo che non cada nelle mani di malfattori e terroristi stranieri. Le aziende di computer hanno esercitato un'intensa azione di lobbismo presso il *Ministero del commercio* per scongiurare l'obbligatorietà dei *Clipper* e la libera circolazione delle *Rsa*. Ma hanno perso di fronte alle superiori esigenze dell'*Agenzia Nazionale per la Sicurezza*.

Il bello è che diversi programmi ispirati all'algoritmo di codifica di Stanford circolano liberamente fuori dagli Stati Uniti, dove non sono coperti da brevetto e dove non arrivano i funzionari dell'amministrazione americana. C'è addirittura chi li diffonde liberamente sulla famosa rete Internet che collega milioni di utenti in tutto il mondo: Philip Zimmermann, per esempio, che è uno dei fondatori della *Electronic Frontiers Foundation* è un fervido sostenitore della libera circolazione del software. Zimmerman ha realizzato un suo sistema di codifica e l'ha chiamato *Pretty Good Privacy*, cioè una "discreta riservatezza". Così la mossa dell'amministrazione Clinton, mentre minaccia le libertà interne, non è in grado di proteggere quel paese dai nemici esterni: un doppio danno».

Lettera di Kugler Anne a Tommaso Tozzi, 6 marzo 1994 [[*1]] TOM-014-014a

Kugler Anne (Printed Matter Bookstore at Dia), *Lettera del 6 marzo 1994 (con timbro del 28 maggio 1994) di Anne Kugler (Printed Matter Bookstore at Dia) a Tommaso Tozzi e Gabriele Bramante*, New York, Usa, con oggetto la distribuzione e l'interesse verso i lavori *Happening Digitali Interattivi*, *Metanetwork 2000*, *Metanetwork* n. 2, e *Hacker Art Bbs*.

Carlini Franco, *Attenti, quel chip è una spia*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 9 marzo 1994 [[*1]] RITAGLI-001-037

«Rabbia e proteste sulle reti informatiche Usa contro il "Clipper" mandato da Clinton e Gore».

Dilaga la protesta nelle reti internazionali contro ciò che sta succedendo negli Usa riguardo alla vicenda già descritta del "Clipper Chip". Questo articolo di Carlini ne approfondisce e dettaglia la vicenda. Il tema del trattamento dei dati personali è caldo in Italia, in quanto se ne sta scrivendo la bozza di Legge che verrà poi approvata nel 1996. Carlini approfitta dunque per riportare l'esempio delle organizzazioni statunitensi che in questa vicenda portano avanti una battaglia per la difesa dei diritti civili. Vedremo più avanti come "Il Manifesto" si renderà portatore di iniziative per garantire anche in Italia un movimento di opinione a favore della difesa dei diritti dei nuovi cittadini elettronici.

Benedetto Vecchi, *I libertari del cyberspazio incontrano il mondo delle imprese*, "Il Manifesto", Roma, p. 11, 9 marzo 1994 [[*2]] RITAGLI-001-037

L'articolo di Vecchi porta ad esempio del connubio annunciato nel titolo i fondatori dell'*Electronic Frontier Foundation* statunitense (la fondazione che ha fatto la battaglia al governo americano in occasione della famigerata "Operazione Sun Devil" del 1990, il cosiddetto "Hacker Crackdown" descritto nel libro di Bruce Sterling), tra i quali vi è l'ormai ricchissimo Mitch Kapoor, scienziato che ha creato il software *Lotus 1-2-3* e con esso si è arricchito, ma che, allo stesso tempo, è uno strenuo difensore della libertà totale nei processi creativi e comunicativi.

Anche questo articolo serve da esempio per smuovere la questione sulla difesa dei nuovi diritti di cittadinanza elettronica.

Boulet-Gercourt Philippe, Fredet Jean-Gabriel, Padovani Marcelle, *Sì, una Utopia ci salverà anche domani*, "L'Europeo", Cultura e spettacoli, Milano, pp. 68-73, 9 marzo 1994 [[*3]]

«Quattro idee forti per fine secolo».

«Il lavoro visto da André Gorz, la tecnica da Ulrich Beck, la città da Gianfranco Dioguardi, l'umanitarismo da Jacques Juillard e Bernard Kouchner. Ecco quattro grandi progetti europei».

Fredet Jean-Gabriel, *Il tempo ritrovato ci farà uscire dalla crisi*, "L'Europeo", Milano, pp. 70-71, 9 marzo 1994 [[*4]]

«Il lavoro secondo André Gorz».

«Questo sociologo ha notato che il lavoro, nel 90% dei casi, ha cessato di essere un vero e proprio mestiere che conferisce un posto nella società, una cultura professionale e l'appartenenza a un gruppo. "Per la grande maggioranza il lavoro non è più la vita. La vita non è più nel lavoro né qualitativamente, né quantitativamente".

Questa constatazione lo induce, dopo vent'anni, a denunciare le perversità del modello industrialista, fonte di una società dualistica che contrappone un'élite iperattiva, forte di competenze e di potere, a una maggioranza di precari, di disoccupati e di esclusi, destinati a lavori temporanei, abitudinari, ingrati (…)».

Ciò che propone Gorz è

«"Meno mercato, meno Stato e più scambi che non siano comandati né dal denaro, né dall'amministrazione". Sostiene, in concreto, lo sviluppo di reti d'aiuto reciproco, di cooperazione volontaria, di solidarietà autorganizzata, Sull'esempio delle comunità di lavoro dell'*Arca*, in Francia, e delle comunità cristiane che combinano autoproduzione comunitaria con lavoro esterno. Per compensare la mancanza di guadagno, dovuta a una riduzione del tempo lavorativo, la sua preferenza va a un'imposta sul consumo, una specie di Iva sociale, il cui tasso è graduato in rapporto all'utilità sociale (...)».

Sul pensiero di André Gorz si può leggere, tra le tante cose, l'articolo di Toni Negri, *Su Gorz, a partire da Leur écologie et la nôtre*, in "Euronomade. Inventare il comune sovvertire il presente" http://www.euronomade.info/?p=14065 .

Boulet-Gercourt Philippe, *L'ecologia modernista contro l'individualismo*, "L'Europeo", Milano, pp. 71-72, 9 marzo 1994 [[*5]]

«La tecnica secondo Ulrich Beck».

«Il progresso tecnico, spiega Beck, non è un male in sé; è l'assenza di controllo democratico su questo progresso che causa problemi. "Nel corso degli ultimi tre decenni", scrive, "la pratica scientifica è passata da un'attività *a servizio* della verità a un'attività

senza verità". Le tecniche si sviluppano, ma ciò avviene senza che gli interessati, i cittadini, dicono la loro. "Una delle vie verso la modernità è la fine del monopolio della tecnica", spiega Beck».

PADOVANI MARCELLE, *UN LABORATORIO URBANO COME NEL RINASCIMENTO*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 72, 9 MARZO 1994

«La città secondo Gianfranco Dioguardi».

PADOVANI MARCELLE, *UN ESERCITO UMANITARIO PER FERMARE LE STRAGI*, "L'EUROPEO", MILANO, P. 73, 9 MARZO 1994

«L'umanitarismo secondo Kouchner».

CALDONAZZO GIORGIO, *CERCASI SESSO DISPERATAMENTE*, "L'EUROPEO", SOCIETÀ, MILANO, PP. 92-93, 9 MARZO 1994 [[*6]]

«Videoinserzionisti a luci rosse».

«Prima un'intervistina in famiglia, poi via con l'esibizione porno. Sperando che telefoni un amico punto meglio se superdotato».

Oltre alle videocassette porno, anche servizi *Videotel*.

DE POORTER CHRISTIAN, *MANDA UN CLONE, FARAI BELLA FIGURA*, "L'EUROPEO", SCIENZA, MILANO, PP. 98-100, 9 MARZO 1994 [[*7]] [[CatFileImg]]

«Le nuove frontiere della realtà virtuale».

«Presentato alla mostra *Imagina 94* lo scanner *Cyberwar*: in 15 minuti crea il gemello elettronico di un uomo, un replicante capace di sostituirci in tutto».

Si parla di "avatar" e, soprattutto, della *Virtual Polis* di Carl Eugène Loeffler, che li accoglie.

Tra i citati e gli intervistati anche Stefania Garassini, direttore di "Virtual", Fumio Kishino, dell'*Advanced Telecomunications Research Laboratory* in Giappone.

DI CORINTO ARTURO, *UN SONDAGGIO NON VALE L'ALTRO SE IL CAMPIONE È ASSENTE DALLA SCENA*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 13, 10 MARZO 1994 [[CatFileImg]]

«A Roma, i docenti e i ricercatori progressisti entrano in campo. Un convegno alla *Sapienza* sull'uso politico dei sondaggi».

CARTA LUCA, *GRAPHIC & HACKER*,"L'UNITÀ", ROMA, P. 28, 10 MARZO 1994 [[*1]]

Si ripete che il 13 marzo a *Lo Studio* (Via Bodoni 83, Roma) Gianni Blumather presenta *Arte e nuove tecnologie*, mentre

«Roberto Fasciani e Giuseppe Nicolosi faranno un esperimento di "Realtà virtuale", mentre Corrado Giustozzi parlerà del *Cyberspace: il gioco dell'hacker*».

NERI LUCA, *BENVENUTI AL CYBERMARKET*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 10, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 170-173, 11 MARZO 1994 [[*1]]

«Elmetti e guanti. Computer e programmi. Occhiali e sensori. Una guida per procurarsi tutto quello che serve per esplorare lo spazio virtuale. Senza ritrovarsi con le tasche vuote».

«(…) L'obiettivo? Lanciare sul mercato di massa un elmetto da 200 dollari per "giocare" con la realtà virtuale. Proprio così: alla *Sega* si sta cercando di trasformare una tecnologia che oggi costa alcune centinaia di milioni di lire, in un prodotto per tutte le tasche, da piazzare sugli scaffali dei supermercati (…). Alla prima edizione della *New York Virtual Reality Expo* c'è stata ressa attorno agli stand di una quarantina di piccole, se non piccolissime aziende, che hanno proposto ogni sorta di nuovi gadget e accessori per viaggiare dentro mondi illusori (...)».

NERI LUCA, *PER FARSI UN MONDO IMMAGINARIO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 10, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 172, 11 MARZO 1994

***RAVE PARTY AL FORTE PRENESTINO*, 12 MARZO 1994** [[*1]] [[Ev]]

«A marzo[372] viene organizzato al *Forte Prenestino* [di Roma, N.d.R.] un "Rave Party" con la collaborazione di Marco "Il Duca". Nell'occasione viene fatta la presentazione di *Taz* di Hakim Bay e *Giro di vite contro gli hackers* tradotti e pubblicati entrambe dalla Shake Edizioni Underground. Vi partecipano Gomma, Raf Valvola, Primo Moroni, Maurizio "Graffio" Mazzoneschi, Benedetto Vecchi e altri. Tra le altre cose Tv interattiva, computer connessi in rete, concerto di *Maximum Media Lab*, *Screen machine*. È il primo rave organizzato dall'area dei centri sociali di Roma. È un'iniziativa di finanziamento per realizzare la Bbs del *Forte Prenestino* e in seguito a ciò a fine anno nascerà *Avana Bbs*» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 222, 2002).

***L'ARTE NEL GIOCO DELLE NUOVE TECNOLOGIE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 15, 12 MARZO 1994** [[*2]]

«Domani *Arte e nuove tecnologie* con Gianni Blumthaler che presenta il lavoro di computer graphics e animazione per la *Rai* coordinato da Mario Sasso. Poi un esperimento di realtà virtuale e *Cyberspace: il gioco tecnologico dell'hacker* una folle corsa nelle reti di frontiera dell'informatica».

372 Presumibilmente il 12 marzo 1994, N.d.R..

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *I GIGANTI DELLA MONTAGNA*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. 23, 12 MARZO 1994 [[*3]] **RITAGLI-001-034** e **[[CatFileImg]]**

Lungo articolo che descrive da una parte le varie fusioni che stanno avvenendo nel mondo delle multinazionali sia dell'intrattenimento che delle telecomunicazioni, in vista della partenza delle cosiddette "Superhighway" delle telecomunicazioni, fortemente volute da Al Gore e Bill Gates, dall'altra come si stiano di conseguenza trasformando le forme della comunicazione televisiva.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (UN'IDEA DI), *CHAT LINE STS*, HAPPENING TELEFONICO, FIRENZE, SIENA, FORTE PRENESTINO (ROMA), CONCHETTA (MILANO), 12 MARZO 1994 [[*4]] **AUDIO-0031** e **AUDIO-0032** e **AUDIO-0033**

Tommaso Tozzi idea e organizza un happening telefonico nazionale che fa uso del servizio di telefonata a 3 della *Sip*, denominato *STS*.
Il servizio della *Sip* permetteva ad un utente di fare una telefonata ad altre due persone in contemporanea. L'idea di Tozzi era che ognuna delle altre due persone, a loro volta, chiamassero altre due persone, e così via, a catena, per formare un numeroso gruppo di persone che, in contemporanea dialogassero tra loro, come se fosse un chat in tempo reale, ma parlato, anziché scritto.
L'idea fu lanciata da Tozzi in rete attraverso la Bbs *Hacker Art* ed ottenne un'entusiasta adesione, che portò a realizzare il 12 marzo 1994 una telefonata collettiva a cui parteciparono molte realtà nazionali dell'area *Cybernet* ed *Ecn* italiana.
Esiste una registrazione audio del risultato dell'happening, che fu registrata da Tozzi e che è divisa in tre parti distinte. In tutto, l'happening durò circa un'ora e un quarto.
Tra quelli che vi parteciparono, si riconoscono Mimmo "Captain Swing" Nocera, Matteo, Andrea, Morgan, Alberto, *Dr. Creator*, forse Roberto Marchioro, e tanti altri da Firenze, Siena, Napoli, il *Forte Prenestino* di Roma, il *Conchetta* di Milano e altri luoghi ancora.
Purtroppo, come avviene nei chat quando si è in troppi, superato un certo numero di collegamenti, il segnale audio iniziò a diventare sempre più basso e inascoltabile. Per tale ragione, dopo un picco di entusiasmo, l'happening iniziò a scemare e alla fine si concluse, senza mai più ripetersi.
È comunque un documento interessante dell'entusiasmo che c'era verso la possibilità di "incontrarsi" in gruppo "a distanza", in una modalità che non fosse la semplice scrittura in chat.
Infine, nel finale della registrazione, Tozzi ed altri si mettono a discutere di aspetti tecnici grazie a cui introdurre una grafica migliore nell'interfaccia delle Bbs e Tozzi fa capire che sta già sperimentando la nuova Bbs *Virtual Town Tv* su *First Class*.

LO SPECCHIO DI DIONISO (A CURA DI), *"METANETWORK"*. *STRANO NETWORK*, ARCHIVIO-LABORATORIO D'ARTE, BOLOGNA, 12 MARZO 1994 [[*5]] **TOM-014-015**

Tommaso Tozzi presenta la rivista "Metanetwork", mentre il gruppo *Strano Network* presenta gli ipertesti *Stragi di Stato* (Stefano Sansavini), *Testi Caldi* ("Ferry Byte") e *Fluxus* (Francesca Storai e Carla Maltinti). Tre di questi ipertesti sono editi dalla *Wide Records* di Pisa, mentre *Stragi di Stato* rimane un'autoproduzione.
I quattro ipertesti sono pubblicati e distribuiti sia su floppy disk, che sulla Bbs *Hacker Art*.

***SCENE DEL VIRTUALE*, TEATRO POLITEAMA, PISA, 12 MARZO 1994** [[*6]]

Incontro introdotto da Carlo Infante a cui partecipano Lorenzo Miglioli, Paolo Manzelli, Andrea Zingoni e Antonio Glessi (*Giovanotti Mondani Meccanici*).

***RIFONDAZIONE: POLO PUBBLICO CON RAI E STET*, "IL MANIFESTO", INFORMAZIONE, ROMA, P. 29, 15 MARZO 1994** [[*1]]

> «Parola d'ordine, "autostrada telematica". È la chiave di accesso al futuro della comunicazione multimediale. Attorno a questo si è svolto ieri il ragionamento di *Rifondazione Comunista*, nel corso del convegno intitolato *Comunicazione e democrazia*. Per non ritrovarci "domani con un nuovo Berlusconi, magari americano, che controlla da monopolista questi nuovi settori". La proposta illustrata da Bertinotti, punta alla creazione di un forte polo pubblico *Rai-Stet* (contro la privatizzazione di quest'ultima) per dare vita a un grande gruppo multimediale. E per il capitolo tv, abolizione della *Legge Mammì* e assegnazione di una sola rete per ogni privato, con tetto pubblicitario al 20%».

Parole giuste, quelle di Bertinotti, che purtroppo si sono perse nel vento nel giro di pochissimo tempo: la privatizzazione ha dilagato e i grandi gruppi americani fanno il bello e cattivo tempo in Italia nel settore dell'informazione e intrattenimento televisiva, ma non solo. Fioccano le nuove tecnologie nelle basi *Nato* sul suolo italiano, tra droni e molto altro.

***SCENARI DI FINE MILLENNIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 15 MARZO 1994** [[*2]]

Un box a fondo pagina pubblicizza l'uscita dei seguenti libri:
Franco "Bifo" Berardi (a cura di), *Mutazione e cyberpunk. Immaginario e tecnologia negli scenari di fine millennio*, edizioni Costa & Nolan, Genova, 1994;
Angela Ferraro, Gabriele Montagano (a cura di), *La scena immateriale. Linguaggi elettronici e mondi virtuali*, Costa & Nolan, Genova, dicembre 1993;
Caccialanza Massimo, Di Massa Massimiliano, Torti Maria Teresa, *L'officina dei sogni*, Costa & Nolan, Genova, 1994.

CARLINI FRANCO, *SONO UN DESIDERIO SUL TUO TELECOMANDO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 16 MARZO 1994 [[*1]]

> «Consumi e spot personalizzati in tv. Un progetto del *Media-Lab*, il più famoso centro di ricerca americano sulla tecnologia».
> «L'idea chiave è semplice: tecnologia permettendo (e oggi lo permette) la pubblicità diventa un'offerta, non un'imposizione. Scrive

Schrage: "Ieri cambiavamo canale punto oggi schiacciamo il telecomando. Domani riprogrammeremo i nostri agenti-filtro. Interagiremo con le inserzioni, laddove oggi ci limitiamo a osservarle punto la pubblicità non sparirà, ma verrà ringiovanita".

(…) E già vanno coniando le nuove parole: come *advirus*, ovvero degli agenti software che si aggirano per le reti di computer e televisioni, disseminando ovunque il loro messaggio pubblicitario (*advertisement*), per esempio nella forma di un marchio. Oppure *digimercial*, parola composta tra *digit* e *commercial*.

Innovazioni linguistiche a parte, per alcuni si aprono nuove prospettive di affari. Soprattutto per le reti tv che potranno far crescere i loro fatturati rivendendo alle case produttrici (di detersivi, di profumi, di auto o di birra) i nomi degli abbonati che hanno scelto l'uno o l'altro spot pubblicitario. Così l'offerta si farà ancora più insistita e mirata. Ma a differenza della posta spazzatura, il destinatario sarà sempre libero di accettare oppure no, di pagare di più per una televisione senza spot, o di pagare di meno, guardando la pubblicità.

Resta aperto il problema della tutela della privacy, che in America è il frutto di prolungati bracci di ferro tra le associazioni dei diritti civili e gli uomini del marketing. Specialmente quelli della vendita diretta, capaci di bersagliare per poste per telefono, il loro target di elezione.

Tuttavia la televisione interattiva offre e rilancia nuove possibilità di accumulo e rivendita degli indirizzi. Che in questo caso saranno preziosissimi, dato che offriranno la possibilità di liste molto selezionate. Ci sarà l'informazione relativa al numero telefonico (e perciò al quartiere di residenza che ho un buon indicatore del reddito), ma specialmente quella sulle preferenze di prodotto. Che anche su questo terreno si scatenino nuove battaglie civili è facile prevederlo».

Il futuro è oggi.
Un futuro anche peggiore di quello prospettato da Carlini: un futuro che dobbiamo migliorare!
Diamo spazio dunque a nuove "lotte civili"!

SPINATO GIANPAOLO, *TECNICA E LETTERATURA*, "L'EUROPEO", MILANO, LIBRI, P. 76, 16 MARZO 1994 [[*2]]

Recensione di libri vari sugli ipertesti, le culture digitali e le realtà virtuali.

***GSM: SCELTA PRIMA DEL VOTO*, "IL MANIFESTO", IN COLONNA, ROMA, P. 10, 18 MARZO 1994**

«Per il ministro dell'industria Paolo Savona, la scelta del secondo gestore della telefonia cellulare *Gsm* dovrebbe avvenire prima delle elezioni. La gara, che vede contrapposti il consorzio *Omnitel-Pronto Italia* (guidato dall'*Olivetti*) e quello *Unitel* (coordinato da *Fiat* e *Fininvest*) potrebbe quindi essere entrata nella fase finale. Quanto all'advisor per la privatizzazione della *Stet*, Savona "spera" che sia scelto anch'esso prima del voto. In ballo c'è l'auto-candidatura di *Mediobanca*».

***OLIVETTI. INTESA CON NORTHERN TELECOM*, "IL MANIFESTO", IN COLONNA, ROMA, P. 10, 18 MARZO 1994**

«*Olivetti* e *Northern Telecom* opereranno insieme nella comunicazione multimediale senza fili basata sullo standard radio europeo Dect (Digital European Cordless Telecommunications). I nuovi prodotti, indirizzati a un'utenza d'affari, offriranno servizi avanzati di voce e dati».

SORIA LORENZO, *PERSONAL MAGAZINE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 11, CULTURA, ROMA, PP. 104-106, 18 MARZO 1994

«Si chiamano "zines". Sono fatti in casa con un computer e una stampante. Si vendono per posta e costano poco. Sono la voce delle nuove generazioni e delle categorie sociali emergenti».

"L'Espresso", riscopre le fanzine.

GALEAZZI GOFFREDO, *SILENZIO, L'ITALIA SI PRIVATIZZA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 20 MARZO 1994 [[*1]]

Vedi capitolo 9 [[0081]].

GALEAZZI GOFFREDO, *LA LUNGA MARCIA DI TELECOM ITALIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 20 MARZO 1994 [[*2]]

«Ha una storia lunga più di sei anni il progetto di riassetto delle telecomunicazioni italiane giunto ieri, con il via libera ai concambi azionari da parte dei consigli di amministrazione delle società che confluiranno in *Telecom*, alle battute conclusive (l'appuntamento decisivo sarà il 12 maggio prossimo). Si cominciò infatti a parlare di "*SuperStet*" già nel 1988. Ma è la delibera del *Cipe* dell'aprile '93 (che impartisce all'*Iri* le direttive per il progetto definitivo) a tracciare i contorni di *Telecom*. Il ruolo dello Stato nel capitale del gestore unico avrebbe dovuto ridursi "gradualmente anche sotto al 51%". Il *Cipe* indica anche la necessità di separare le società che gestiscono servizi di telecomunicazioni da quelle manifatturiere. A luglio L'*Iri* presenta il riassetto al governo che dà il via libera. Vengono indicate le condizioni di fusione di *Sip*, *Italcable*, *Telespazio*, *Iritel* e *Sirm* e viene tracciato un abbozzo dell'impianto organizzativo di *Telecom*. Dopo l'approvazione del concambio, saranno le assemblee a metà maggio a votare le fusioni».

DE SANTIS TERESA, *TELECOMUNICAZIONI, INTERATTIVI A SENSO UNICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 20 MARZO 1994 [[*3]]

«Una rete dai percorsi teoricamente infiniti, capace di trasportare sui suoi tracciati tutto l'immateriale che l'umana inventiva sia capace di trasformare in dati, voci, immagini. Questo sono le "autostrade elettroniche" dietro le quali sta un fatturato che per il 1993 ha messo insieme 535 miliardi di dollari. Ma anche una scommessa ideologico-culturale, una corsa alla supremazia per la quale Clinton va cercando una corsia preferenziale capace di riportare gli Stati Uniti ai fasti economici dell'era petrolifera. Perciò domani spedirà il suo vice, al Gore, a Buenos Aires, dove si tiene quest'anno la nove giorni dedicata alla *Conferenza per lo sviluppo delle telecomunicazioni mondiali*. La organizza l'*Itu* (*International Telecommunications Union*), una costola dell'*Onu* che ha sede a Ginevra e che raggruppa 182 paesi.

Tali sono le aspettative, che a questa conferenza partecipano, oltre ai rappresentanti dei governi, anche gli inviati delle industrie, benché senza diritto di voto. Ma ci vuole poco per capire che i toni solitamente tecnicistici stavolta saranno diversi. Perché le decisioni della prossima settimana indicheranno chi governerà il sistema. Per ora, l'*Itu* ha chiaro che da qui al Duemila Serviranno

ingenti investimenti per portare la "tele densità" a dei livelli tali da garantire una crescita di massa del business. Ma i paesi tecnologicamente trainanti dovranno andare a cercarsi il loro mercato in zone vergini, quelle più remote del pianeta.

Parole chiave di questo processo, "deregolamentazione" e "privatizzazione". Facile negli Usa, per tradizione e per la discutibile eredità reaganiana. Ancora a metà del guado nell'Europa improntata ai Monopoli pubblici, come insegna in questi giorni la vicenda italiana della *Stet* e della telefonia cellulare. Ai nastri di partenza nei paesi terzi, dove il controllo statale sulla comunicazione, più che per pubblica utilità, è stato forte spesso per esigenze "di regime".

Ma questa promessa di meraviglie interattive disegna un'egemonia che viaggia a senso unico. E rischia di cambiare la fisionomia delle culture dell'intero pianeta molto più radicalmente di quanto non abbia fatto la grande diffusione della tv, circoscritta all'area affluente del mondo occidentale. È l'effetto perverso del "video on demand". Chiunque, dal suo computer, potrà chiedere teoricamente qualunque cosa. Ma dovrà rivolgersi per forza a chi possiede i magazzini dell'immaginario, così come a chi detiene le risorse delle data bank».

Capucci Pier Luigi (a cura di), *Il corpo tecnologico. L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà*, Baskerville, Bologna, primavera 1994 [[*1]] CORPO-001

G. Ga., *Nasce il network globale*, "Il Manifesto", Roma, p. 28, 22 marzo 1994

«Bill Gates, fondatore della *Microsoft* e Craig McCaw, leader delle comunicazioni cellulari con la *McCaw Communications*, uniti per creare un sistema globale di comunicazioni via satellite del valore di 9 miliardi di dollari. Ieri hanno annunciato la nascita di *Teledesic*, la società con base a Kirkland (Washington) che si propone di costruire entro il 2001 un network formato da 840 piccoli satelliti che ruoteranno intorno alla terra per collegare le più remote aree del pianeta».

Il programma fallirà e terminerà il 1 ottobre 2002.

Dini Massimo, *Ma che brutta fine ha fatto Futuropoli*, "L'Europeo", Milano, pp. 76-81, 23 marzo 1994

«Urbanistica: architetti e studiosi spiegano perché le metropoli italiane hanno perso la sfida con l'Europa».

Bianchini Maurizio, *Ora puoi suonare il CD a modo tuo*, "L'Europeo", Cultura e spettacolo, Milano, pp. 82-83, 23 marzo 1994

«Come la rivoluzione tecnologica cambia il rock».

«L'ascoltatore diventa compositore. Come? Con i nuovi compact che consentono di mettere mano nella musica. I primi sono quelli di Peter Gabriel e di David Bowie».

«(…) Uno studio sulle reti neurali condotto dall'università di Stanford (una delle più vicine al complesso militar-industriale americano) ha isolato le sequenze armoniche di base delle composizioni di Bach consentendo così la costruzione di un modello matematico dei suoi canoni stilistici. Un Bach reiterabile "ad libitum", che rende la prospettiva di un mercato dominato da *Beatles*, Presley o *Perl Jam* "autofertili" (cioè in grado di produrre da soli nuove sempre originali composizioni) terribilmente vicina ed inquietante».

Marrone Antonella, *Nel salotto del futuro dialogheremo con la tv*,"L'Unità 2", Scienze & Ambiente, Roma, p. 5, 23 marzo 1994

«Ecco gli scenari tecnologici del prossimo millennio. Protagonisti: informazione e interattività».

«Che cosa è un'autostrada elettronica? Il futuro dell'informazione è affidato a corsie privilegiate via etere, via cavo o via satellite, che trasporteranno fatti e notizie, immagini, suoni e parole, ovunque nel mondo. Basta avere un computer, un televisore e un telefono. Sembra una realtà molto lontana, mentre è molto più vicina di quanto pensiamo. Tra apocalittici e integrati, cerchiamo di capirne qualcosa di più».

Silvio Berlusconi vince le elezioni e diventa Presidente del Consiglio, 27 marzo 1994 [[Ev]]

Si inaugura una nuova fase della politica italiana in cui mafia e massoneria sono sempre più radicate nelle istituzioni pubbliche dello Stato italiano, di un governo e di amministrazioni che guideranno la definitiva trasformazione dell'economia pubblica in un regime di privatizzazioni, che hanno nel modello di produzione della macchina digitale il loro strumento principale di organizzazione, sviluppo e controllo.

Virus. Colpito computer di Di Pietro, "Il Manifesto", In colonna, Roma, p. 27, 30 marzo 1994

«Infettato uno dei computer dell'ufficio del giudice Antonio Di Pietro. In un primo tempo si era sparsa la voce secondo la quale il computer del magistrato di *Mani Pulite* sarebbe stato forzato. In realtà si è trattato di un episodio che non avrà conseguenze sul lavoro del pool: infatti il virus ha colpito un impianto non collegato con la rete degli altri computer della procura, basso soltanto un apparecchio che viene utilizzato per la registrazione di materiale in transito proveniente dall'esterno. Il danno è quindi limitato a quel computer e non si rifletterà sulla documentazione dell'inchiesta sulle tangenti».

Navarra Antonio, *Dopo la tv, il computer*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 30 marzo 1994

«Venti milioni di persone nel mondo dialogano già attraverso la rete internet».

Grande promozione per far conoscere la rete Internet.

«La decadenza della televisione potrebbe passare attraverso le reti elettroniche che permettono agli utenti dei computer di dialogare. Il fenomeno più clamoroso è Internet, una rete che raggruppa già 20 milioni di utenti. La gente si scambia i messaggi più impensati, da quelli scientifici a quelli erotici. Una dimostrazione pratica di come superare la posta e, in prospettiva la stessa Tv via cavo: via rete, possono viaggiare anche i programmi».

D'Aria Pina, *Ucronia techno-glad*, Synergon, Bologna, marzo 1994 [[*1]] [[NoCat]] https://archive.org/details/ucronia_technoglad

Barlow John Perry, *The Economy of Ideas. A framework for patents and copyrights in the Digital Ages. (Everything you know about intellectual property is wrong)*, in "Wired", n. 2.03, Condé Nast, Usa, p. 89, marzo 1994 HACK-063 https://www.wired.com/1994/03/economy-ideas/

Barlow John Perry, *Selling Wine Without Bottles*, in "Wired", n. 2.03, Condé Nast, Usa, p. 89, marzo 1994 HACK-063 https://www.eff.org/pages/selling-wine-without-bottles-economy-mind-global-net

Cioffi Antonio (a cura di), con testo di Semeraro Giandomenico, *Interfaccia II*, Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili Comune di Parma, Assessorato alla Cultura Provincia di Parma, Università agli Studi di Parma, Parma, marzo 1994 [[*2]] TOM-014-012
Nuovo appuntamento, a Parma, della stessa mostra *Interfaccia* che era stata presentata a Firenze a novembre del 1993.
Nella sezione dedicata a *Strano Network*, il gruppo fiorentino presenta brevemente le varie attività svolte nell'area dell'antagonismo telematico.
Tommaso Tozzi presenta i progetti "Metanetwork" e *Happening Digitali Interattivi*.

Semeraro Giandomenico, *Interfaccia II*, Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili Comune di Parma, Assessorato alla Cultura Provincia di Parma, Università agli Studi di Parma, Parma, marzo 1994 TOM-014-012

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *senza titolo*, in Antonio Cioffi (a cura di), con testo di Semeraro Giandomenico, *Interfaccia II*, Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili Comune di Parma, Assessorato alla Cultura Provincia di Parma, Università agli Studi di Parma, Parma, marzo 1994 TOM-014-012
Tommaso Tozzi presenta i progetti "Metanetwork" e *Happening Digitali Interattivi*.

Strano Network, *senza titolo*, in Antonio Cioffi (a cura di), con testo di Semeraro Giandomenico, *Interfaccia II*, Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili Comune di Parma, Assessorato alla Cultura Provincia di Parma, Università agli Studi di Parma, Parma, marzo 1994 TOM-014-012
Nella sezione dedicata a *Strano Network*, il gruppo fiorentino presenta brevemente le varie attività svolte nell'area dell'antagonismo telematico.

"Decoder newsletter", semestrale, anno I, n. 1, Shake Edizioni Underground, Milano, marzo 1994 [[*3]] TOM-014-013
Oltre a un articolo di Bruce Sterling e un altro sui modem, nella prima pagina viene mostrato l'elenco degli attuali nodi della rete *Cybernet*: grande titolo su *Decoder* Bbs (Milano), a cui si aggiungono *Senza Confine* Bbs (Macerata), *Alchemist's Nest* (Udine), *Bits Against the Empire* Bbs (Trento), *Hacker Art* Bbs (Firenze), *Nervous Htc* (Foggia), *Rendez Vous* (Milano), *Milano Futura* (Milano), *Fido MI* (Milano), *Fast Enough* (Como), *Extrema* (Teramo), *Cyber Nest* Bbs (Cassano Murge, BA), *Temple of Knowledge* (Roma), *Power Bbs* (Bologna), *Niente per caso* (Pisa) e dei relativi numeri di telefono per collegarvicisi via modem.

Come si usa un modem, in "Decoder newsletter", semestrale, anno I, n. 1, Shake Edizioni Underground, Milano, marzo 1994 [[*4]] TOM-014-013
In quel periodo ancora la telematica non è ancora diffusa e per collegarsi a una Bbs, oltre ad avere uno specifico software di comunicazione, per collegarvicisi bisogna compare un modem che abbia i corretti requisiti e configurarlo correttamente.
L'articolo è utile in quanto fa capire quali erano (molto sommariamente) le indicazioni di base necessarie per fare tale configurazione.

Balsebre Gianluigi, *Editoriale*, "Altrispazi", n. 3, Firenze, pp. (?)[373], marzo 1994[374]

Balsebre Gianluigi, *L'arte messa in produzione*, "Altrispazi", n. 3, Firenze, pp. (?), marzo 1994[375]

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", anno II, n. 7, Milano, marzo 1994 TOM-014-014

Neri Luca, *Sopravvissuti allo schock. Controcultura telematica*, intervista a Bruce Sterling, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", anno II, n. 7, Milano, pp. 8-11, marzo 1994 [[*5]] TOM-014-014
Vedi capitolo 10 [[0099]].

373 Numerazione pagina non conosciuta.
374 Op. Cit. in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994, catalogo Edizioni Regioni Toscana, marzo 1995, p. 150.
375 *Idem*.

***Il sesso virtuale fantasia o realtà. Inchiesta sulla tecnologia del piacere*, intervista a Sterling Bruce, in “Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi”, anno II, n. 7, Milano, pp. 37-43, marzo 1994** [[*6]] **TOM-014-014**
Interventi di tantissimi soggetti: Fausto Colombo, Gianfranco Bettetini, Antonio Caronia, Aaron Brancotti, Monika Fleischmann, Derrick De Kerckhove, Francesco Gardin, Myron Krueger, Daniele Marini, Maria Grazia Mattei, Diego Montefusco, Philippe Queau e “Jumpy Helèna Velena”.

Caronia Antonio, *Verso il mistero ad alta velocità*, in “Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi”, anno II, n. 7, Milano, pp. 46-49, marzo 1994 [[*7]] **TOM-014-014**
All’interno di un articolo specificatamente centrato sul lavoro di realtà virtuale dei *Giovanotti Mondani Meccanici*, di cui si sottolinea la caratteristica di “perturbante”, viene citato anche il lavoro di Massimo “Contrasto” Cittadini, che lavora con lo stesso mandala system dei *GMM*, e del suo rapporto tra parola e immagine. Infine, viene citato Tommaso Tozzi che, scrive Caronia,

> «tra i fiorentini “cibernetici” è forse quello che ha spinto più in là il discorso sull’interattività e la dissoluzione della pratica artistica tradizionale a vantaggio di nuove forme di comunicazione. Le iniziative di Tozzi sono tutte fortemente sbilanciate verso un modello di partecipazione forte dell’utente. Tozzi non produce “opere”, progetta ambienti di vario tipo in cui chiunque possa intervenire, modificare, creare, e li immette nei canali più vari».

Caronia Antonio, *Abbraccio mortale*, nella sezione *Il filosofo e la farfalla*, in “Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi”, anno II, n. 7, Milano, p. 57, marzo 1994 [[*8]] **TOM-014-014**
Una lunga recensione della rivista a fumetti “Cybersix” da poco uscita in edicola.

Caronia Antonio, *Vademecum del cyberpunk*, nella sezione sezione *Eta Beta idee, cose, fatti, personaggi*, in “Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi”, anno II, n. 7, Milano, p. 77, marzo 1994 [[*9]] **TOM-014-014**
Recensione del libro di Mafalda Stasi *God save the cyberpunk*, a cui si aggiunge la citazione dei saggi di Fabio “Ivo Scanner” Giovannini, *Cyberpunk e splatterpunk*, della rivista “Alphaville” e dell’*Antologia Cyberpunk* a cura di Raffaele Scelsi.

***La scena del virtuale*, nella sezione *Eta Beta idee, cose, fatti, personaggi*, in “Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi”, anno II, n. 7, Milano, p. 78, marzo 1994** [[*10]] **TOM-014-014**
Si annuncia l’incontro *La scena del virtuale* che si sta per svolgere a Pisa.

San Francesco, *Grappa e caramelle*, Kontagio.Cyb Edizioni Autoprodotte, Torpignattara, Roma, marzo 1994 [[*11]] **[[NewCat]]**

Gioacchino Lavanco, “Riff Raff. Attraverso la produzione sociale”, n. 2, Padova, marzo 1994 [[*12]] **[[NewCat]]**

Plinsky U. (Umberto), *Monete fuori corso*, in Gioacchino Lavanco, “Riff Raff. Attraverso la produzione sociale”, n. 2, Padova, pp. 74-82, marzo 1994 [[*13]] **[[NewCat]]**

Plinsky U. (Umberto), Magister O. G., Pensosi P. G., *La rete oltre la rete*, in Gioacchino Lavanco, “Riff Raff. Attraverso la produzione sociale”, n. 2, Padova, pp. 83-89, marzo 1994 [[*14]] **[[NewCat]]**

Coyote, *Materialità ed immaterialità ..ovvero della tastiera e della brassica oleracea*, in Gioacchino Lavanco, “Riff Raff. Attraverso la produzione sociale”, n. 2, Padova, pp. 90-101, marzo 1994 [[*15]] [376] **[[NewCat]]**

Cleaver Harry, *L’insurrezione nel Chiapas e le prospettive della lotta di classe nel nuovo ordine*, in Gioacchino Lavanco, “Riff Raff. Attraverso la produzione sociale”, n. 2, Padova, pp. 133-146, marzo 1994 [[*16]] **[[NewCat]]**

Strano Network, *Appunti per la decifrazione di un iter legislativo dai toni proibizionisti e repressivi*, C.I.P. (Ciclostilato In Proprio), autoproduzione, CSA Ex- Emerson, Via Niccolò da Tolentino, Firenze, 1 aprile 1994 [[*1]] **TOM-014-015_a**
Vedi capitolo 11 **[[0136]]**.

Associazione Amici dell’Arte (a cura di), Taverna Claudio Davide (direzione artistica), *Opera Aperta ‘94*, mostra collettiva, Sala XCPacifici, Palazzo Municipale, Forlì, catalogo con allegato floppy disk, Edizioni dell’Ortica, Bologna, 1-10 aprile 1994 [[*1]] **TOM-014-015bis_LIBRI**
Tra gli artisti anche Tommaso Tozzi con il n. 2 di “Metanetwork”.

---

376 Articolo originariamente pubblicato come messaggio nell’area *News* della rete *Ecn* a dicembre 1993.

FORMENTI CARLO, *IL FUTURO È UN CORPO ARTIFICIALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", LETTO/VISTO/ASCOLTATO, MILANO, P. 29, 1 APRILE 1994 [[*2]]

> «Libri. Mutanti, cyborg e viaggi temporali in *Mirrorshades*».

Recensione della traduzione italiana del libro a cura di Bruce Sterling, *Mirrorshades. The Cyberpunk Anthology*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, dicembre 1986 (trad. It. *Mirrorshades. L'antologia della fantascienza Cyberpunk*, Bompiani Editore, Milano, 1994).

CANDALINO NINÌ, *INFOSFERA, COMUNICAZIONE ORIZZONTALE VIA COMPUTER*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 2 APRILE 1994 [[*1]] RITAGLI-001-017

> «Una fanzine elettronica autoprodotta. Il primo numero a duemila lire e massima compatibilità (Dos o Mac). Per intuitivi, magari ingenui, sicuramente creativi».

L'articolo annuncia l'uscita del primo numero della rivista "Infosfera",

> «fanzine elettronica autoprodotta di comunicazione orizzontale»,

che viene pubblicata sia su floppy disk che su Bbs. Gli autori sono gli stessi della fanzine "Codici Immaginari" (di cui peraltro l'articolo annuncia la possibilità ora di acquistarla anch'essa su floppy disk), ovvero, sono citati nell'articolo di "Il Manifesto" i nomi di Roberto Terrosi, Roberto Callipari e Nando Vitale, a cui si aggiunge Cesare Marilungo, considerato nell'articolo il

> «cervello tecnologico del gruppo».

L'articolo, nel solito stile giornalistico, mescolato forse a un po' di ignoranza sul settore, o forse solo per enfatizzare ciò che si presenta, afferma che "Infosfera" è

> «"il primo numero di fanzine elettronica autoprodotta di comunicazione orizzontale"»

(peraltro citando la frase tra virgolette, come se fosse stata detta dai loro autori).
In realtà, come abbiamo avuto modo di vedere, l'idea della fanzine su floppy disk e Bbs è stata già messa in atto negli anni precedenti anche da altri soggetti. Negli anni precedenti i fratelli Terrosi hanno avuto modo di conoscere e presentare nelle loro iniziative a Bologna la rivista "Metanetwork" di Tozzi e in diversi stanno in quel periodo attrezzandosi per provare a realizzare riviste su floppy disk e/o su Bbs.

VECCHI BENEDETTO, *UN HACKER PAZZO D'AMORE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 3 APRILE 1994 [[*1]]

Viene descritta una vicenda di uno studente che ha usato illegalmente e gratis le linee telefoniche inglesi per telefonare alla sua amata in Messico per l'equivalente di tempo che sarebbe costato 110 milioni di lire. Il giudice lo ha graziato, condannandolo a semplici 100 ore di servizi sociali, in quanto, questa la sentenza, il giovane ha agito "accecato dall'amore".

BREZZI PIERO, *NASCE IL SENTIERO DELLE RETI INCROCIATE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 5 APRILE 1994 [[*1]]

> «Usa, Giappone, Francia: il business delle tecnologie dell'informazione».
> «Dopo gli Stati Uniti, anche Europa e Giappone hanno avvertito l'importanza strategica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2000 questo settore raggiungerà il 10% del Prodotto Interno Lordo (Pil) europeo. Perché nel frattempo l'impatto nella società sarà esteso dai servizi pubblici alla ristrutturazione industriale. La vera sfida del futuro si gioca sul marketing e sull'equilibrio tra domanda e offerta».

VELTRONI VALERIA, *LA SOCIETÀ "VIRTUAL REALITY"*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 38, 6 APRILE 1994 [[*1]]

Recensione del libro di Howard Rheingold, *The Virtual Community*, A William Patrick Book, Addison-Wesley Publishing Company, Usa, 1993 (trad. It. *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994).

> «Il volume affronta una nuova forma di umana socialità: la comunità virtuale, ovvero gruppi di persone, legate tra loro dalla partecipazione ad un computer network (...)».
> Inoltre si pone la questione «se questo mezzo di comunicazione finirà centralizzato nelle mani del governo e di poche grandi industrie o se sarà decentralizzato, nelle mani della gente comune. Il primo esempio di "comunità virtuale", citato dall'autore, è quella del network *WELL* (*Whole Earth 'Lectronic Link*), che viene descritta come un villaggio in cui i partecipanti chiacchierano e cercano consigli di ogni tipo. Vi sono, naturalmente, una serie di pericoli. Il primo è un'ossessione: lo schermo del computer diventa un sostituto della realtà. Un altro è l'intrusione di persone aggressive, che potrebbe invadere il network di messaggi folli. Ma il pericolo maggiore, secondo Rheingold, è la possibilità di aver creato un "panopticon", cioè la versione moderna di quella macchina infernale di cui parlava il filosofo Jeremy Bentham, disegnata per scrutare l'intimità della nostra vita. Secondo Rheingold, infatti, siamo ad una svolta decisiva, chiamati a scegliere tra due ipotesi: l'uso democratico o l'uso dispotico dei computer networks. L'argomento, attualmente, è oggetto di dibattito negli Usa, dove un piano elaborato dal governo vorrebbe imporre l'adozione del *Clipper Chip*, un sistema da inserire nei computer che consentirà alle forze dell'ordine, munite di regolare mandato, di controllare cosa avviene sugli schermi. Il vice presidente Gore ha detto che il *Clipper* è l'unica arma per impedire a terroristi e criminali di avere conversazioni segrete. Per i paladini della "privacy" elettronica, invece, si tratta di una strada molto pericolosa».

ZAMPAGLIONE ARTURO, *LO SVILUPPO ARRIVA VIA COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 43, 7 APRILE 1994 [[*1]]

> «L'Europa segue l'America sull'autostrada elettronica. Prodi, De Benedetti e Bangemann a confronto con gli esperti Usa sul futuro delle reti telematiche». (…) «Ieri, nel grattacielo nero dell'*Ibm* al centro di Manhattan, imprenditori ed esperti delle due sponde dell'atlantico, dal commissario europeo Martin Bangemann al presidente dell'*Ibm* Louis Gerstner, hanno discusso su come affrontare l'"età dell'informazione"».

Dall'articolo sembrerebbe che tutti siano d'accordo sul procedere spediti verso il libero mercato, seguendo l'esempio americano.

ZAMPAGLIONE ARTURO, *L'ANTITRUST BOCCIA L'UNIONE AT&T-MCCAW*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 43, 7 APRILE 1994

EMMER MICHELE, *IL CALCOLO È ARTE, PAROLA DI COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 4, 7 APRILE 1994

> «Dalla teoria matematica nascono le nuove opere grafiche. È uscito in America il libro *The visual mind* saggi di studiosi e artisti sul rapporto tra "aridi" numeri e creatività. Ecco un brano dall'introduzione».

Un brano dal libro di Michele Emmer (a cura di), *The visual mind. Art and mathematics*, MIT press, Cambridge, Massachusetts, Usa, London, Uk, 1993.

ASTONE FILIPPO, *PERSONAL BRUNETTE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 14, ROMA, P. 185, 8 APRILE 1994 [[CatFileImg]]

> «Rapimenti. Omicidi. Sesso. È *Brunette*, primo film interattivo italiano su Cd-Rom».
>
> «(…) Realizzato dalla torinese *Emmsoft*, *Brunette* è un film multimediale interattivo per personal computer, prodotto su *Apple Macintosh*. In pratica è un Cd-Rom (...)».

CARLINI FRANCO, *CUORE DI MELA*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 14, ROMA, P. 185, 8 APRILE 1994 [[CatFileImg]]

Si parla del nuovo processore inserito nei nuovi computer *Power Mac* della *Apple*, che

> «è nato da un lavoro congiunto tra la stessa *Apple*, la *Motorola*, che già forniva i motori precedenti, della *Ibm*».

SELVAGGI CATERINA, *UN UOMO VIRTUALE ALLA RICERCA DELL'ETICA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 4, 8 APRILE 1994

> «Francisco Varela, epistemologo, parla della nuova cibernetica».
>
> «La complessità della "complessità": dalla psicologia alle neuroscienze».
>
> «Francisco Varela, epistemologo e biologo, parla di etica, libertà e cibernetica. Di un'etica, in particolare, che parte da una teoria del soggetto visto attraverso la lente della "complessità". Un soggetto umano talmente complesso da essere divenuto "virtuale". Il filosofo interverrà ad un convegno che si è aperto ieri ad Atene cui partecipano scienziati di numerose discipline, dalla psicologia alla biofisica, dalle neuroscienze all'informatica. Intelligenza umana e I. A.».

SORACI PAOLO, *CYBER A TRANSISTOR*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 5, 11 APRILE 1994 [[*1]]

Annuncio della traduzione italiana dell'antologia curata da Bruce Sterling, *Mirrorshades. The Cyberpunk Anthology*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, dicembre 1986 (trad. It. *Mirrorshades. L'antologia della fantascienza Cyberpunk*, Bompiani Editore, Milano, 1994).

CAVALLINI MASSIMO, *GLI AVVENTURIERI DEL CYBERSPACE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 18, 12 APRILE 1994 [[*1]]

> «Studente arrestato per furto via computer».
>
> «Crimine nel cyberspace: uno studente del *Mit* finisce sotto processo per la vendita pirata di software. Il delitto perpetrato attraverso l'Internet, un sistema di comunicazione via computer usato da milioni di persone».

A dispetto di quanto appena affermato nel titolo dell'articolo, il giornalista ci spiega che

> «La "colpa" di David LaMacchia»,

lo studente accusato del reato,

> «è, come detto, quella di aver allestito (fatto in sé perfettamente legale) un *bulletin board* usando un paio di computer del *Massachusetts Institute of Technology*. Come ben sanno anche gli orecchianti di "computerologia", un *bulletin board* altro non è che una sorta di casella postale adoperata per lo scambio di informazioni. Il problema è che, nel caso specifico, in questa casella postale venivano depositati - e quindi messi a disposizione di tutti coloro che possedevano le chiavi - programmi coperti da copyright.
>
> E qui traspare la prima e significativa "anomalia": questo "furto" è stato perpetrato senza scopo di lucro. Nessuno ha accusato David LaMacchia da aver guadagnato un solo dollaro. E l'importanza del suo crimine sta nel fatto che esso non è soltanto (né tanto) una sfida ai codici vigenti. È, piuttosto, il piccolo ma significativo riflesso del gigantesco scontro di ideologie e di interessi che sta accompagnando la nascita di una "nuova era"».
>
> «(…) Per la conquista del *cyberspace*, territorio indispensabile per il controllo dell'informazione, si sta svolgendo una battaglia epica e feroce. Ed agli esiti di questo scontro sono subordinati tanto giganteschi programmi governativi (la famosa *Information Highway* cara al vicepresidente Gore) quanto i più grandi tra i sommovimenti economici in corso (guerra tra produttori di *software* e tra fornitori di servizio *online*, progetti di gigantesche fusioni come quella, recentemente fallita, tra la *Tci* e la *Bell Atlantic*). Eppure - sebbene al centro del campo di battaglia - l'Internet è fin qui rimasta una sorta di "città del sole", un regno dell'utopia dove dominano la libertà, la tolleranza ed il disinteresse. Nessuno, oggi, "possiede" l'Internet. E, come nel Far West prima dell'arrivo dei visi pallidi, tutti possono liberamente cacciare il bisonte dell'informazione lungo le sue sterminate praterie. Quanto durerà? Non molto, temono i più. Presto arriveranno le ferrovie e, con le ferrovie, i commercianti ed il danaro...».

Nel frattempo, per spianare il terreno alle "longarine delle ferrovie", le forze dell'ordine reprimono le Bbs amatoriali che scambiano informazione senza scopo di lucro, un fenomeno, quello della repressione delle Bbs, che avrà un seguito clamoroso di li a poco anche in Italia: sta per partire l'*Italian Crackdown*…

Un'ultima riflessione: per costruire la nuova "ferrovia" che colonizzerà il cyberspace, gli anglosassoni, questa volta, non hanno bisogno, come avvenne nell'Ottocento durante il regno della Regina Vittoria, di spacciare Oppio in Cina e, di conseguenza, "raccogliere" il frutto derelitto di tale azione con l'immigrazione "forzata" - tramite i canali della mafia -, dei lavoratori cinesi disoccupati e disperati in California. L'"impresa virtuale" odierna, tentacolare, globalizzata e decentrata, sfrutterà i lavoratori asiatici "a distanza", e gli farà scrivere le basi del "codice" necessario alla nuova merce immateriale direttamente da fabbriche sottopagate e fuori da ogni criterio di

umanità, sicurezza e garanzie per il lavoratore, spesso minorenne, o in fabbriche che produrranno merce materiale con ritmi e modalità disumane. Lavoratori e lavoratrici non più fatte immigrare in California, bensì sfruttate direttamente nel loro Paese, in India, in Pakistan, in Thailandia, nelle miniere africane, etc., una nuova forma di colonialismo, una nuova forma di Impero che ha comunque il medesimo risultato di produrre disperazione, miseria, e in diversi casi anche suicidi tra gli "schiavi" delle proprie colonie.

Presentazione dei libri *Il corpo tecnologico*, di Pier Luigi Capucci, e *La scena immateriale. Linguaggi elettronici e mondi virtuali*, di Angela Ferraro e Gabriele Montagano, Casa della Cultura, Milano, 13 aprile 1994 [[*1]] [[Ev]]

Informatica. L'epidemia italiana da virus, "Il Manifesto", Lampi, Roma, p. 28, 14 aprile 1994 [[*1]]

> «Roma. Nel '93 le infezioni di virus informatici in Italia si sono triplicate rispetto al '92, passando da 444 a 1334. Sono state provocate da 78 diversi tipi di virus ed hanno provocato danni per oltre 100 miliardi. Si ritiene che il 2 per cento dei dischetti in circolazione ospiti un virus. Nonostante i virus aumentino, le grandi epidemie sono nettamente in calo, e nel '93 la prevenzione ha evitato ben 5mila infezioni. Sono i dati dell'ultimo rapporto *Istinform* presentati ieri a Roma nel Forum per la pubblica amministrazione».

Come abbiamo già visto, e come vedremo in seguito, questo Istituto sta facendo in quel periodo un'azione di denuncia del fenomeno dei virus, fornendo dati ed ingigantendone le prospettive negative, al fine di rafforzare nell'opinione pubblica un sentimento che comporti l'accettazione, per la propria sicurezza, di nuove leggi repressive per i diritti di cittadinanza elettronica nel settore dell'informatica, e che alimenta allo stesso tempo la vendita di servizi per la sicurezza informatica.

Carlini Franco, *Uno spazio pubblico sotto il segno del cellulare*, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 14 aprile 1994

> «Una ragnatela di satelliti che avvolga tutta la terra con l'obiettivo di collegare i telefonini portatili».
>
> «"In futuro saremo troppo occupati a guardare il telefono per rispondere alla televisione". La battuta, geniale per inversione linguistica, è di Ray Smith, presidente della *Bell Atlantic*, una delle più grandi società telefoniche regionali degli Stati Uniti, la stessa che ha cercato, senza successo, di realizzare uno dei più grandi accordi finanziari della storia, la maxi fusione con *Tele Communications Inc.*, prima cable tv americana. *Bell Atlantic* è anche socia, al 16 per cento, del consorzio *Omnitel*, centrato attorno a *Olivetti*, che in Italia ha appena vinto la gara per il secondo gestore dei telefoni cellulari, sconfiggendo ai punti il consorzio rivale *Unitel*, centrato attorno a *Fiat* e *Fininvest*».

L'articolo prosegue descrivendo il futuro (attuale) dei telefonini che da semplici apparecchi per fare telefonate, anche se mobili, diventeranno dei veri e propri computer personali, e mobili. Si conclude accennando alla nuova battaglia per l'assegnazione delle licenze dei *Pcn, Personal Communication Networks* che

> «altro non sono che sistemi telefonici dove la cella elementare, verso la cui antenna le telefonate viaggiano partendo dall'apparecchio mobile, ha dimensioni più ridotte, magari un centinaio di metri di diametro. Il vantaggio sta nella possibilità di accogliere più utenti e di consentire telefoni ancora più piccoli, perché minore è la potenza che devono erogare per spingere il proprio segnale fino all'antenna di cella».

Infine, conclude prospettando la possibilità di un futuro in cui le rete dei cellulari sarà supportata da una rete di satelliti intorno a tutto il globo.

Astone Filippo, *Scatto, video, trasmetto*, "L'Espresso", anno XL, n. 15, Tempi moderni, Roma, p. 175, 15 aprile 1994

> «Un nuovo apparecchio per immagini ad alta definizione. Da trasferire su pc e inviare via modem».

Carlini Franco, *Telefoni in orbita*, "L'Espresso", anno XL, n. 15, Tempi moderni, Roma, p. 175, 15 aprile 1994

Marrone Antonella, *Teledemocrazia senza rete*, "L'Unità 2", Scienze & Ambiente, Roma, p. 4, 15 aprile 1994 [[*1]]

> «L'intervista. Libertà e nuovo sistema di comunicazione. Parla Colombo, esperto di media».
>
> «La televisione, le reti informatiche: ovvero la comunicazione del presente e quella del futuro. O anche, la democrazia del presente e quella del futuro. In queste tecnologie non c'è un principio totalitario. A patto che...».

Intervista a Fausto Colombo, a partire dalla citazione del libro di Howard Rheingold, *The Virtual Community*, A William Patrick Book, Addison-Wesley Publishing Company, Usa, 1993 [trad. It. *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994].

Alla domanda del giornalista che gli chiede di esprimersi sulle

> «tecnologie al servizio della democrazia, tecnologie al servizio del totalitarismo»,

Colombo risponde affermando che

> «(…) In Italia non ci sono le grandi reti comunicative sul modello americano. Il dibattito, però, è vivace. Una corrente di riflessione, ad esempio, fa capo a Bifo e teorizza l'uso anarchico delle reti, da sfruttare come contropotere, come fuga dalle costrizioni sociali esterne (...)».

Strano Network, *Diritti virtuali? Giornata lunga sui diritti della frontiera elettronica*, Csa Ex-Emerson, Via Nicolò da Tolentino, Firenze, 16 aprile 1994 [[*1]] TOM-014-015_b

Nella giornata si svolgono diversi seminari e presentazioni:

- al mattino

Stefano Sansavini, Tommaso Tozzi, *Approccio tecnico alle tecniche di telecomunicazione con pc*: un seminario di alfabetizzazione

all'uso del pc e modem e del collegamento con le reti telematiche *Ecn* e *Cybernet*;
- nel pomeriggio
Raffaello Belli (*Enil* - *European Network on Independent Living*), *Disabilità e diritto alla comunicazione*:

> «un dibattito incentrato sulle possibilità di comunicazione per le persone disabili offerte dalle nuove tecnologie», con la presentazione dell'«area files (Enil) *La mano sul cappello*» (era un forum di *Agorà Telematica Bbs*);

- la sera
Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, Tommaso Tozzi, Nazario Renzoni, *Diritti della frontiera elettronica*: un

> «dibattito sulla neonata legislazione italiana (*Legge Conso*) sui reati informatici e sull'iter legislativo (Legge sulla duplicazione abusiva del software + *Legge Conso* + Legge sulla privacy e banche dati a divenire) che ha portato una ventata di proibizionismo forte anche negli spazi virtuali di questa società. Nel corso del dibattito saranno presentati gli ipertesti *Testi*Caldi* (*Osservatorio Interattivo sui Diritti della Frontiera Elettronica*, firma collettiva *Strano Network*)[377] e "Metanetwork" (fanzine telematica in floppy disk realizzata a cura di Tommaso Tozzi e Nazario Renzoni)».

Giuseppe Salza, Le videoregistrazioni dell'anno 2000, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 16 aprile 1994 RITAGLI-001-028

Caronia Antonio (a cura di), _Cyberia. Cinque viaggi nelle realtà virtuali_, Circolo ARCI RED'KO, Reggio Emilia, dal 17 aprile al 15 maggio 1994 [[*1]] [[Ev]]

Navarra Antonio, _Il segreto del Cyberspazio? È l'algoritmo_, "L'Unità 2", Scienze & Ambiente, Roma, p. 4, 17 aprile 1994 [[*1]]

> «Elettronica. I messaggi cifrati tra computer e la "civilizzazione" della Rete».

Riflessione sul Clipper Chip.

Arte e realtà virtuali: il nuovo immaginario tecnologico. Esperienze interattive in Fiera, "La Stampa", Spettacoli Veneto - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige, Torino, p. 23, 18 aprile 1994 [[*1]]
[[CatFileImg]] 1994 04 18 p 23 La Stampa.pdf
Pubblicità della mostra.

Incontro con Bruce Sterling, Palazzo Mattei di Paganica, Piazza della Enciclopedia Italiana, Roma, 19 aprile 1994 [[*1]] [[Ev]]

Grevi Vittorio, _Sì agli audiovisivi, ma solo se non c'è una «regia»_, "Il Corriere della Sera", In primo piano, Milano, p. 2, 20 aprile 1994
Nell'ambito del *processo Cusani*, con pubblico ministero Antonio Di Pietro, si definisce come e se possono essere utilizzati gli audiovisivi come prova all'interno di un processo.

Pacodi Enrico, _È il metodo di Cicerone_, "Il Corriere della Sera", In primo piano, Milano, p. 2, 20 aprile 1994

> «Omar Calabrese: "Nuove tecnologie, ma la retorica ha duemila anni"».

Scateni Stefania, _«Cyber sarà l'umanità»_, "L'Unità 2", Cultura, Roma, p. 4, 20 aprile 1994 [[*1]]

> «L'intervista. Parla Bruce Sterling, profeta Usa della controcultura elettronica».

Intervista a Bruce Sterling in cui, oltre che dei suoi romanzi, si parla di *Hacker Crackdown*, *Clipper Chip*, *Electronic Frontier Foundation*, cyberpunk ed altro ancora.
In un piccolo trafiletto, interno all'articolo, titolato *Viaggiare col Modem Senza passaporto*, la giornalista afferma che

> «Nel nostro paese l'accesso a Internet è riservato alle università e agli enti o associazioni di ricerca. Esistono soltanto 253 accessi pubblici che hanno, però, un alto costo di abbonamento. Esistono comunque altre reti telematiche (*Euronet*, *Fidonet*, *Cybernet*...) per accedere alle quali è necessario soltanto collegarsi via modem a uno dei nodi. Il costo del collegamento equivale al numero di scatti telefonici».

Vecchi Benedetto, _I chip dell'apocalisse_, "Il Manifesto", Roma, p. 29, 21 aprile 1994 [[*1]] RITAGLI-001-025
In occasione della pubblicazione della traduzione italiana della raccolta di racconti *Mirrorshades* di Bruce Sterling, curata da Antonio Caronia e Daniele Brolli per la Bompiani, questo e l'articolo successivo descrivono il pensiero e lavoro letterario di Bruce Sterling.

Vecchi Benedetto, _Una libertà nelle crepe del sistema. Sterling_, "Il Manifesto", Roma, p. 29, 21 aprile 1994 [[*2]] RITAGLI-001-025

> «"All'improvviso si è resa riconoscibile una nuova alleanza, un'integrazione fra la tecnologia e la controcultura degli anni Ottanta. Una non santa alleanza fra il mondo della tecnica e quello del dissenso organizzato, il mondo dell'underground della cultura pop, della fluidità visionaria e dell'anarchia di strada". In questa frase di Bruce Sterling», scrive Benedetto Vecchi, «è condensata

377 In realtà realizzato esclusivamente da Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, N.d.R..

l'esperienza del cyberpunk. La frase è ripresa dall'introduzione al volume *Mirrorshades*, in cui lo scrittore texano presenta una raccolta di racconti di scrittori di fantascienza, che vanno da William Gibson allo stesso Sterling».

Così inizia l'articolo di Vecchi, che poi si conclude in questo modo:

«Spesso i critici hanno definito il cyberpunk come una variante letteraria del post-moderno. Certo è che il cyberpunk insiste continuamente sulla centralità del conflitto sociale nella società capitalista. Un linguaggio, questo, che il post-moderno esorcizza continuamente».

VECCHI BENEDETTO, *VIAGGIO AL CENTRO DEL POST-FORDISMO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 22 APRILE 1994 [[*4]] [[CatFileImg]]

«Il "made in Japan" e la crisi della produzione di massa. E poi il lavoro per le sue trasformazioni nelle analisi di due riviste».

Due articoli consequenziali. In questo, il primo, viene analizzata la rivista "Riff Raff".

VECCHI BENEDETTO, "*MARX101*" *METTE SOTTO TIRO LA QUALITÀ TOTALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 22 APRILE 1994 [[*5]] [[CatFileImg]]

In questo articolo viene invece analizzata la rivista "Marx centouno. Rivista internazionale di Dibattito Teorico".

CARLINI FRANCO, *GATES III, IL PREDATORE DI SEATTLE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 30-31, 22 APRILE 1994 [[*1]] RITAGLI-001-026

L'articolo spiega come Bill Gates sia sotto inchiesta da parte del Ministero della Giustizia americano, in quanto accusato di trust.

J. B., *MONOPOLI. USA UNA LEGGE CONTRO GLI IRREGOLARI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 22 APRILE 1994 [[*2]]

A commento dell'articolo precedente, questo articolo spiega come funziona la giurisprudenza americana rispetto alla questione dei monopoli e di conseguenza ciò che rischia la *Microsoft*, attualmente sotto accusa per tali motivazioni.

SORIA LORENZO, *CHIAMALO, SARÀ IL TUO SPOT*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 16, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 172-175, 22 APRILE 1994 [[*3]]

«Il futuro del marketing/La pubblicità interattiva».

«Auto e vestiti. Bibite e gioielli. Vacanze e crociere. I messaggi, sullo schermo di una tv o di un computer, fatti su misura. Con possibilità di botta e risposta. Fantascienza? Negli Usa è già realtà».

Nella sua follia enfatica, l'articolo conclude in questo modo:

«Se nessuno ha ben chiara la direzione dei nuovi media, l'unico sicuro vincitore appare insomma il consumatore. Abituato a subire la pubblicità, relegato al ruolo di passeggero passivo, si ritroverà ora al posto di guida. "I rapporti di forza tra utente e pubblicità verranno ribaltati", sostiene Michael Schrage, del *Media Lab* del *Mit*: "Ieri cambiavamo canale, oggi usiamo il telecomando, domani interagiremo con la pubblicità. E invece di evitarla, la cercheremo"».

Dopo trent'anni abbiamo ben chiara l'evidenza che questi "sognatori" del passato stavano facendo gli interessi delle aziende produttrici di prodotti, le cui pubblicità, oggi, sono sempre più invasive che mai e il cittadino le deve subire costantemente, durante le attività quotidiane più svariate.

SORIA LORENZO, *CHI NON S'ADEGUA È PERDUTO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 16, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 175, 22 APRILE 1994

MANDELBROT BENOIT B., «*IL FRATTALE È IMMAGINE DEL TUTTO*», "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 22 APRILE 1994

«Un articolo del creatore delle nuove immagini scaturite da algoritmi, simili ma mai uguali».

«L'inventore dei frattali, il matematico Benoit B. Mandelbrot, oggi a Roma all'Accademia Nazionale dei Lincei, nell'ambito delle conferenze dedicate a Vito Volterra parlerà delle sue creature, i frattali. Nell'articolo dello studioso che pubblichiamo, si analizza la nuova arte, quella che nasce al computer, dagli algoritmi. E colloca i frattali tra l'ordine e il caos, figure sempre simili e mai uguali che suscitano, positive o negative, sempre reazioni estetiche».

CARLINI FRANCO, *IL TRIBUNALE DELLO SPETTACOLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 23 APRILE 1994 [[CatFileImg]]

«Di Pietro usa in tribunale il computer e nasce il processo telematico. Immaginario scatenato per una tecnica fredda».

TOBIAS SARAH, *UN PROCESSO NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 23 APRILE 1994 [[CatFileImg]]

In occasione del processo a Paul "Bernardo" Teale e alla moglie Karla Homolka, accusati di due omicidi di minorenni e di 48 reati sessuali, vengono aperti dei newsgroup su *Usenet* in cui si discute del caso, nonostante i tentativi di oscurarli da parte dei gestori della rete.

«Sembra la dimostrazione pratica che, una volta scatenato il genio di Aladino dell'informazione, non lo si possa fermare, anche se qualche burocrate pensa sempre di provarci».

RESECK TONY, *UN OSCAR AL TELEFONO. IL BOOM DEI SERVIZI VIA MODEM. NON PIÙ SOLO DATI: SI COMMENTA LA TV, SI PARLA CON LE STAR, SI CERCA LAVORO. E CI SI RACCOMANDA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 23 APRILE 1994 RITAGLI-001-027

RESECK TONY, *LE CHIACCHIERE DI ELLEI. VIA MODEM*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 23 APRILE 1994 RITAGLI-001-027

FIORI ANTONELLA, *LA MISSIONE DEL DETECTIVE KAYANKAYA*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 2, 23 APRILE 1994 [[*1]]
Dall'articolo si desume che oggi al *Salone del Libro* di Belgioioso, tra gli ospiti d'onore vi sarà anche Bruce Sterling.

BOLOGNANI MAURO, *L'ITALIA ELETTRONICA È IN UN VICOLO CIECO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 28 APRILE 1994 [[*1]]

> «La famosa autostrada progettata in Usa da governo e imprese; nel nostro paese decideranno solo le industrie?».
> «(…) Le autostrade elettroniche diventano un tema politico così rilevante che negli Stati Uniti viene affrontato in un'importante programma del governo federale, fortemente voluto da Clinton e Gore e nell'Unione Europea sono oggetto dell'autorevole *Libro bianco* di Delors».
> «(…) Le cose si fanno più preoccupanti se si considera la situazione italiana. I governi nazionali sono stati fino ad ora assenti in materia di politica industriale dell'informatica e delle telecomunicazioni. Negli Usa si finanziano progetti, in Europa si elaborano programmi e in Italia, al massimo, si pensa di rifare la *Legge Mammì*. le maggiori realtà manifatturiere nazionali nel campo delle telecomunicazioni sono state cedute: *Elettra* alla francese *Alcatel* e, recentemente, sia pure senza rinunciare al controllo, *Italtel* alla tedesca *Siemens*. Comunque vada, il controllo nazionale sulle tecnologie chiave si è ridotto al lumicino. Il gestore delle telecomunicazioni e la televisione pubblica non brillano per visione strategica e smalto imprenditoriale. *Olivetti*, che appare più dinamica, deve fare i conti con la ridotta dimensione (rispetto ai concorrenti internazionali), le non brillanti condizioni economiche attuali e la insufficiente esperienza nel settore delle telecomunicazioni. Il nuovo governo deve por mano urgentemente ad un progetto nazionale di autostrada telematica che consideri i problemi tecnologici e di sistema, per i quali bisognerà aderire ai programmi europei, e, congiuntamente, ma non come un secondo tempo che non arriva mai, i complessi problemi della regolazione e i temi associati allo sviluppo della persona nel lavoro e nella vita privata.
> Vi sono tre aree prioritarie sulle quali un progetto del genere dovrebbe incidere: (1) la tutela della salute e dell'ambiente, (2) l'apprendimento continuo e (3) il supporto allo sviluppo dei servizi al cittadino e alle imprese. Il primo tema appare una priorità indiscutibile. Il secondo tende a creare le condizioni perché l'apprendimento duri tutta la vita, rendendo meno traumatici e addirittura desiderabili i passaggi da un posto di lavoro all'altro e da una condizione lavorativa di dipendente al lavoro autonomo. Il terzo prende atto dello sviluppo dei servizi e della loro complessità nelle società moderne per definire misure di sostegno della "manifattura dei servizi"».

RODLEY CHRIS, *IO, LO SQUARTATORE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 29 APRILE 1994
Intervista al regista David Cronenberg.

L. L., *FRA MACLUHAN E IL CYBERPUNK*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 29 APRILE 1994

> «Ma nei suoi film c'è una nuova idea della comunicazione, non solo budella».

BERGHELLA FULVIO (INTERVISTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA G. CONSO), *UN DIRITTO LA DIFESA CONTRO I VIRUS*, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 17, 29 APRILE 1994 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Il Ministro della Giustizia, Giovanni Conso, interviene sulla legge sui reati informatici».

Nell'articolo viene riportata anche la citazione di un'affermazione di Carlo Sarzana di Sant'Ippolito.

FIORI ANTONELLA, *ECCO I LIBRI UNDER 30*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 2, 29 APRILE 1994 [[*2]]
Tra i libri citati anche quello di Daniele Brolli (a cura di), *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

"NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, MARZO-APRILE 1994 TOM-014-016

***NEWS*, "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 4-5, MARZO-APRILE 1994** [[*1]] TOM-014-016
Tra le news viene annunciata la rassegna *Cyberia* sulle realtà virtuali la cui prima edizione si svolgerà in cinque domeniche nel mese di maggio 1994 al Red'Ko di Reggio Emilia, come anche il *"Neural" Party* che si tiene il 7 maggio al Link di Bologna.

***CLASSIFIEDS*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 3, MARZO-APRILE 1994** [[*2]] TOM-014-016
Sono promossi due titoli distribuiti dalla *Wide Records* di Pisa:
- il numero 2 della rivista "Metanetwork", che tra gli argomenti prevede No Copyright, Crittografia, Cypher Punk, Algoritmi genetici, Nanocomputers, Network, Cybernet, etc…
- gli ipertesti *Stragi di Stato* e *Fluxus*.

***STUFF*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 6-7, MARZO-APRILE 1994** TOM-014-016

LUDOVICO ALESSANDRO, *MACINTOSH E VR*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 9, MARZO-APRILE 1994 [[*3]] TOM-014

***REALTÀ VIRTUALI E GUERRA*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 10-11, MARZO-APRILE 1994** [[*4]] TOM-014

TRICARICO MATTEO, *TELEMATICUS BOLLETTINO ITALIANO*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *INTERACTIVE ZINE. LE RIVISTE TELEMATICHE*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 13, MARZO-APRILE 1994 [[*5]] TOM-014-016
Viene descritto "Telematicus" il bollettino telematico prodotto e distribuito dalla sezione italiana della rete telematica amatoriale *Fidonet*.

***INTERVISTA A "RE/SEARCH"*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *INTERACTIVE ZINE. LE RIVISTE TELEMATICHE*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 14-15, MARZO-APRILE 1994** TOM-014-016

LUDOVICO ALESSANDRO, *COSA C'È SU INTERNET*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *SURFIN' THE MATRIX, I SEGNALI DI INTERNET*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 16-17, MARZO-APRILE 1994 [[*6]] TOM-014-016

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *PASSWORD '95: TELENETLINK*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *NETWORK CULTURE, I CONTATTI DEL GLOBO*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 18-19, MARZO-APRILE 1994 [[*7]] TOM-014-016
Viene descritto il 1992 come l'anno dei 'Congressi del networker', ovvero il *Decentralized World-Wide Networker Congress*, nell'area degli artisti della mail art, nato sull'onda di una serie di incontri tra artisti postali, svolti a partire dal 1986.

CIANCIOTTA AURELIO, *FORMICHE ELETTRICHE, L'ARTE E LA TECNOLOGIA*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *FUTURE ART, LE INSTALLAZIONI TECKNOLOGICHE*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 24-25, MARZO-APRILE 1994 TOM-014-016

IUSCO IVAN, *ELETTRO-STIMOLAZIONE, L'ARTE E LA TECNOLOGIA*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *BRAIN SEX, TECNOLOGIE IN MOVIMENTO*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 30-31, MARZO-APRILE 1994 [[*8]] TOM-014-016
Tra le altre notizie, viene citata la partenza di *Cybersex Bbs* realizzata da "Jumpy Helèna Velena" a Bologna.

FONDI FRANCESCO (NEXT LEVEL HIPERMEDIA)(?)[378], *IL CYBERPUNK È MORTO, NOI SIAMO LA GENERAZIONE OTAKU*, IN "NEURAL", N. 3, SEZIONE *MEDIA*, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 34-35, MARZO-APRILE 1994 [[*9]] TOM-014-016

FARACI LUCA T., *LA SOGLIA V 2.0*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 47, MARZO-APRILE 1994 TOM-014-016

DI TANNO COSMA, *DEMOLITION MAN*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, P. 48, MARZO-APRILE 1994 TOM-014-016

***LA SAGA DEL PIANETA NERO*, IN "NEURAL", N. 3, SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA, BARI, PP. 50-51, MARZO-APRILE 1994** TOM-014-016

STORAI FRANCESCA, *HOME-ART. INTERVISTA A PIETRO GROSSI*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 11, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 10-11, MARZO-APRILE 1994 TOM-014-017

GALLUZZI FRANCESCO, *COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINE. L'ARTE STA PRECIPITANDO NEL CYBERSPAZIO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 11, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 16-21, MARZO-APRILE 1994 [[*10]] TOM-014-017
L'articolo che fa una serie di riflessioni sul modo in cui i nuovi media stiano modificando non solo l'estetica, ma anche l'immaginario sociale, è inframezzato da immagini di lavori di Tommaso Tozzi, tra cui l'installazione con il *Videotel* alla *Galleria Studio Oggetto* di Milano nel 1989, l'azione urbana con eliocopie attaccate sui colonnati dell'Accademia di Belle Arti in Piazza San Marco a Firenze che presentano fotogrammi di un video realizzato al computer da Tozzi, un'opera del 1989 che presenta la scritta "Rebel!" che appare in modo subliminale sui monitor se attivata dall'omonimo virus informatico ideato da Tozzi nel 1989 e una composizione realizzata su computer *Apple II* intorno al 1984 ed erroneamente datata 1989 nella rivista.

TAVERNA DAVIDE, *IPERTESTO N©, OPERA APERTA*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 11, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 26-29, MARZO-APRILE 1994 [[*11]] TOM-014-017

PACCAGNELLA "LUC PAC" LUCIANO, *VIRTUAL COMMUNITY, THE WELL E AGORÀ*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 11, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 30-31, MARZO-APRILE 1994 [[*12]]
Nella rubrica gestita da Tozzi, viene pubblicato un messaggio telematico di Luciano Paccagnella che a sua volta include un messaggio telematico di Bernardo "Ben" Parrella in cui si descrive la presentazione che Howard Rheingold fa del suo ultimo libro, *Virtual Community*, alla libreria *Cody's* di Berkeley (California, Usa). Il libro ripercorre le origini delle comunità virtuali californiane come *The Well* (1985), a partire dalle forme comunitarie degli anni Sessanta ad Haight Ashbury (San Francisco, Usa). Nel titolo viene inserito il termine *Agorà*, che evoca l'omonima Bbs realizzata dal *Partito Radicale* a partire dal 1990.

---

378 Autore incerto.

Casapietra Tiziana, *Il tempo della vita e della tecnologia*, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 11, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 34-35, marzo-aprile 1994 [[*13]] TOM-014-017

Bernardi Pandolfi Margherita, *Letture virtuali. Comunicazione dematerializzata*, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 11, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 36-37, marzo-aprile 1994 [[*14]] TOM-014-017

***Cyberpunk videozine*, vol. II, Shake Edizioni Underground, Milano, aprile (?) 1994** [[*15]][379]

Maragliano Roberto, Martini Ornella, Penge Stefano (a cura di), *I media e la formazione*, La Nuova Italia Scientifica (NIS), Roma, aprile 1994 MEDIA-001-055

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, aprile 1994 HACK-057-005

Gambaro Fabio, *La sconfitta dei fatti. A colloquio con Paul Virilio*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 8-11, aprile 1994 HACK-057-005

Nell'introduzione all'intervista, Gambaro spiega che Paul Virilio nel

> «suo ultimo lavoro uscito da qualche mese in Francia, *L'art du moteur* (…) mette in guardia contro la "sconfitta dei fatti" ad opera delle nuove tecnologie di comunicazione e denuncia le derive totalitarie che esse possono generare».

Su tali ed altri temi verte l'intervista presentata nell'articolo.

Montefusco Diego, *Veronica e il roditore*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 36-37, aprile 1994 [[*1]] HACK-057-005

Altra cassetta degli attrezzi per navigare in Internet fornita da Montefusco. Questa volta descrive *Gopher*, un modo gerarchico per accedere ai documenti in Internet, e *Veronica*, uno dei browser che utilizza tale protocollo.

Sottocorona Chiara, *Una finestra sulla rete. Intervista a Bill Gates*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 38-42, aprile 1994 HACK-057-005

La rivista si inginocchia davanti a uno dei potentati delle nuove forme di dominio tecnologico.

Caronia Antonio, *Guardando il mare e le sue emozioni*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 57, aprile 1994 [[*2]] HACK-057-005

Una lunga recensione del libro di Bruno Giorgini, *I cristalli sognanti. Frammenti di universo*, pubblicato con la Synergon di Bologna nel 1993.

Colombo Fausto, *Il Post-Moderno? È alle nostre spalle*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 72, aprile 1994 HACK-057-005

Caronia Antonio, *La centralità del corpo*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 74, aprile 1994 [[*3]] HACK-057-005

Lunga recensione del libro di Pier Luigi Capucci, *Il corpo tecnologico*, edito dalla Baskerville di Bologna nel 1993.

***Fantasmi e musica cyber*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 8, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 76, aprile 1994** [[*4]] HACK-057-005

Descrizione del programma della rassegna *Cyberia. Cinque viaggi nelle realtà virtuali*, curata da Antonio Caronia al *Circolo ARCI RED'KO* di Reggio Emilia dal 17 aprile al 15 maggio 1994.

"Link project", senza numerazione, Bologna, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

Questo dovrebbe essere il primo catalogo/fanzine del nuovo spazio alternativo *Link* che è stato aperto a Bologna l'11 aprile 1994. Questo catalogo non dichiara una sua numerazione, né l'annata, e il sistema di descrizione adottato anche nei numeri successivi non ci è chiarissimo. Ci limiteremo a riportarli per come li troviamo citati in ogni edizione successiva.

> «Hanno lavorato per questa uscita: per la grafica Lorenzo, Antonella Urbinelli (Next), Daniele Kaspar; per le foto delle farmacie "in bianco", Flavia D'Angelantonio; per i testi, Daniele Segre, Ariel F. Dumont, Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Cesare Ronconi, Stefano Zorzanello, Daniele Gasparinetti, Daniele Del Pozzo, Sandro Camacho Caselli, Mauro Borella, Harold Vassilin, Lino Greco, Alessandro Aiello, Alberto Masala ed altri che ora sfuggono all'appello» (p. 27).

379 Nella "Newsletter" di "Decoder" di marzo 1994 l'uscita viene prevista per aprile 1994.

Seminario sul plagio, in "Link project", senza numerazione, Bologna, p. 18, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

Evento che si terrà nello spazio alternativo *Link* di Bologna il 27-28 aprile 1994. Così viene descritto nel catalogo:

> «Il seminario *Plagium* consiste in una situazione teorico-visiva che indaga la problematica e le potenzialità del plagiarismo. (…) Nel corso del seminario verranno mostrati film e video» di autori vari. «*Plagium* è già stato realizzato nel corso di *Immagini Bastarde* (Facoltà di Sociologia, Roma 1993-6) e di *Pollicino IV* 1, la sua struttura elastica intende creare un significativo clima di scambio con il pubblico. La durata del seminario è di due serate.
> 1 Festival di cinema e video indipendente, che ha sede in Catania, le edizioni del festival fino ad oggi sono state curate da: *Famiglia Sfuggita*»[380].

Mondo Cane Zero, in "Link project", senza numerazione, Bologna, p. 24, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

Descrizione dell'omonimo progetto di Alessandro Aiello ed Enrico Aresu. Alessandro Aiello ed Enrico Aresu, insieme ad Alessandro De Filippo sono anche i fondatori nel 1992 del collettivo *Canecapovolto* di Catania

> «gruppo, legato al cinema pur trasgredendone totalmente i canoni, sviluppa un'indagine sulle possibilità espressive della visione, attraverso strategie audio-visive che privilegiano la matrice scientifica della comunicazione e la sua risposta nello spettatore»
> (https://www.museoartecontemporanea.it/museo_Riso/gallery-item/canecapovolto/).

Note su Alessandro Aiello, in "Link project", senza numerazione, Bologna, p. 25, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

La scheda su Alessandro Aiello, dopo un'introduzione iniziale, spiega che

> «il lato produttivo vero e proprio (super 8, video, diapositive, mail art) è affiancato da riflessioni su: autoproduzione, decostruzione, e sulla necessità di articolare un discorso a prescindere dalla narrativa dell'immagine. Il seminario sul Plagio verterà su: tecniche di degradazione di materia televisiva e strategie di pirateria finale».

Electronie d'Arte e altre Scritture, in "Link project", senza numerazione, Bologna, p. 26, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

Next TV foundation, in "Link project", senza numerazione, Bologna, p. 28, aprile-maggio 1994 ALT-001-001

Manifesto di intenti per la costituzione di un nuovo modello di televisione prodotto dal Link di Bologna. Così viene autodescritto:

> «Pensiamo alla realizzazione di una emittente televisiva che si discosti dai modelli esistenti. L'opera è pesante ma ancora più pesante sarà sostenere lo Stato televisivo trionfante in questi giorni. Pensiamo a questa organizzazione come un'ipotetica fondazione che accolga i contributi e la partecipazione di tutti. Occorrono idee, denaro, attrezzature e la capacità di affrontare le restrittive norme attualmente in vigore. Crediamo che questa "*Prossima Televisione*" possa essere un mezzo capace di sviluppare libera espressione e non comunicazione di regime. A questo scopo abbiamo destinato uno spazio laboratoriale all'interno del *Link* dedicato alla attuazione di questo intento. Siamo reperibili al 370971 per proposte e collaborazioni di palinsesto e iniziative finalizzate».

Maragliano Roberto, _Manuale di didattica multimediale_, Laterza, Bari, aprile 1994 [[NewCat]]

Sebbene non sia certamente un libro "hacktivista", lo citiamo in quanto Maragliano è stato docente di alcuni componenti del gruppo di *AvANa Bbs* romano e ne ha dunque presumibilmente influenzato alcuni dei processi di maturazione intellettuale e critica.

Calvani Antonio, _Iperscuola. Tecnologia e futuro dell'educazione_, Franco Muzzio Editore, Padova, aprile 1994 [[NewCat]]

Sebbene anche questo non sia non sia certamente un libro "hacktivista", lo citiamo in quanto Antonio Calvani è stato uno tra i primissimi docenti a Firenze e in Italia che si sono occupati di multimedialità nel settore pedagogico. Nella sua stessa Facoltà di Magistero (poi Scienze della Formazione) insegnavano ed insegnano ancora, ad esempio, il prof. Luca Toschi e il prof. Ubaldo Fadini.

"La Stanza Rossa", anno III, n. 12, Edizioni dell'Ortica, Bologna, maggio-giugno 1994 TOM-014-019

Righetti Stefano, _Brevi indizi per un'estetica del virtuale_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 12, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 5, maggio-giugno 1994 [[*1]] TOM-014-019

Capucci Pier Luigi, _Arte senza luogo_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 12, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 6-10, maggio-giugno 1994 [[*2]] TOM-014-019

Nel ripercorrere la storia dell'arte telematica, per l'Italia Capucci cita il lavoro di Tommaso Tozzi, specificandone le derivazioni cyberpunk, insieme ad altri gruppi stranieri.

Terrosi Roberto, _Strategie nomadiche_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 12, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 15-17, maggio-giugno 1994 [[*3]] TOM-014-019

Un interessante riflessione sul tema identitario in rete a partire dal concetto di "nomadismo psichico" definito da Primo Moroni come

> «continua deterritorializzazione dell'appartenenza»,

dal concetto di "erranza" di Deleuze e Guattari e dall'idea di T.A.Z. di Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson.

---

380 Il collettivo *Famiglia Sfuggita* di Catania è composto da Manlio Sgalambro, Daniela Orlando, Biagio Guerrera, Benedetto Caldarella, Alessandro Ajello e Aldo Cappadona, N.d.R..

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *NON MANDATE IN GALERA IL SYSOP*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 12, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 32-33, MAGGIO-GIUGNO 1994 [[*4]] TOM-014-019
Vedi capitolo 12 [[0166]].

BERNARDI PANDOLFI MARGHERITA, *LETTURE VIRTUALI*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 12, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 35, MAGGIO-GIUGNO 1994 [[*5]] TOM-014-019

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA, UNIVERSITÀ DI CALIFORNIA A BERKELEY, *MUSEI SENZA MURA. NUOVI MEDIA PER NUOVI MUSEI*, CONVEGNO INTERNAZIONALE, CON LA PARTECIPAZIONE DELL'AICER, BOLOGNA, FERRARA, 4-6 MAGGIO 1994 [[Ev]]

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALKAEST (A CURA DI), *MONDI VIRTUALI*, PROGETTO INGARAO ZAPATA DI LASPLASSAS ANDREA LORENZO, ORGANIZZAZIONE LONGOBARDI ALESSANDRO, CONSULENZA LISI ANDREA PAOLO, CON IL PATROCINIO DELL'ISTITUTO LUCE, CINEMA TEATRO "SALA UMBERTO", ROMA[381], 4-9 MAGGIO 1994 [[*1]] TOM-014-021
La rassegna prevede un ricco programma di iniziative che, oltre alla proiezione di diversi film e video sul tema delle realtà virtuali e il cyberpunk, alla mostra in cui sono esposte opere di *Correnti Magnetiche*, *Giovanotti Mondani Meccanici*, Massimo "Contrasto" Cittadini, Mario Sasso, Theo Eshetu e *Studio Azzurro*, e alla performance di Giacomo Verde, prevede anche diversi interventi/"incursioni" tra cui citiamo quelli di Enrico Ghezzi, Maria Grazia Mattei, Paolo Calcagno, *Giovanotti Mondani Meccanici*, *Correnti Magnetiche*, Alessandro Ludovico, Roberto Callipari e A.P. Lisi, "Codici Immaginari", Teresa Macrì, Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Massimo Canevacci, Sergio Brancato, Paolo Virno, Fausto Colombo, Franco "Bifo" Berardi, Alberto Castelvecchi, Tommaso Tozzi, Antonio Caronia, "Jumpy Helèna Velena".
Vedi capitolo 8 [[0050]].

LISI ANDREA PAOLO, *VEGGENTI ELETTRONICI*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE ALKAEST (A CURA DI), *MONDI VIRTUALI*, PROGETTO INGARAO ZAPATA DI LASPLASSAS ANDREA LORENZO, ORGANIZZAZIONE LONGOBARDI ALESSANDRO, CONSULENZA LISI ANDREA PAOLO, CON IL PATROCINIO DELL'ISTITUTO LUCE, CINEMA TEATRO "SALA UMBERTO", ROMA, PP. 12-13, 4-9 MAGGIO 1994 [[*2]] TOM-014-021
Un altro esempio di quanto detto sopra è esplicitato in questo saggio, che esprime bene la linea teorica (ma anche le pratiche) di un certo tipo di approccio alle nuove tecnologie virtuali. Non è casuale, tra le altre, la citazione di Timothy Leary, quando scrive:

> «Era il familiare credo gnostico, ermetico, neo-platonico, alchemico, faustiano, Jeffersoniano, rivolto a leggere nell'individuale il microcosmo e a scoprire la più completa visione dell'universo (T. Leary, 1988)».

Si assegna alla tecnologia e alle realtà virtuali una pretesa di determinismo applicato alla dimensione spirituale dell'essere che ci fa rabbrividire. Anche la sola ipotesi di poter restituire l'immensità infinita e altra dello spirito e dell'anima che ci appartiene attraverso un processo tecnologico è la follia su cui l'identità scienza/techne/arte ha storicamente fondato e sussunto quanto di buono la stessa scienza poteva fornire all'umano, in una narrazione che legittima la differenza di classe tra l'élite dei "sapienti" che guidano e la massa degli sfruttati, alienati e sacrificabili al progresso delle visioni sapienzali. Una sapienza che non viene usata per scopi universali.
Anziché usare la tecnologia per scopi utili alla società, ridistribuendone collettivamente i benefici, la si è storicamente narrata come una proprietà sapienzale di un'élite che se ne arrogava in tal modo il diritto di trarne i maggiori benefici, lasciando alla maggioranza il compito di sacrificarsi per costruirla, con la possibilità di goderne unicamente la polvere e gli scarti che rotolavano fuori dall'immondizia dell'élite.
In questa truffa dell'immaginario è cascata buona parte dei teorici, artisti e attivisti del movimento cyberpunk non solo nazionale, ma, prioritariamente internazionale (dato che tali input sono partiti in modo strategico dall'area anglosassone Usa/Inghilterra). Ne è rimasta sostanzialmente incontaminata l'area più politicizzata dell'*European Counter Network*, a differenza degli ambiti più anarchici, facilmente infiltrabili, e, soprattutto, di quelli artistici e visionari (particolarmente trainata dall'asse Mudima/Bolelli), come delle evoluzioni dei movimenti psichedelici degli anni Sessanta, che sono spesso andati a nozze con tali narrazioni.

CODICI IMMAGINARI (NATELLA ANDREA, TERROSI ROBERTO, VITALE NANDO), *MANIFESTO DEL CORPO FUTURO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE ALKAEST (A CURA DI), *MONDI VIRTUALI*, PROGETTO INGARAO ZAPATA DI LASPLASSAS ANDREA LORENZO, ORGANIZZAZIONE LONGOBARDI ALESSANDRO, CONSULENZA LISI ANDREA PAOLO, CON IL PATROCINIO DELL'ISTITUTO LUCE, CINEMA TEATRO "SALA UMBERTO", ROMA, PP. 16-17, 4-9 MAGGIO 1994 [[*3]] TOM-014-021

MACRÌ TERESA, *IL CORPO TECNOLOGICO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE ALKAEST (A CURA DI), *MONDI VIRTUALI*, PROGETTO INGARAO ZAPATA DI LASPLASSAS ANDREA LORENZO, ORGANIZZAZIONE LONGOBARDI ALESSANDRO, CONSULENZA LISI ANDREA PAOLO, CON IL PATROCINIO DELL'ISTITUTO LUCE, CINEMA TEATRO "SALA UMBERTO", ROMA, P. 18, 4-9 MAGGIO 1994 [[*4]] TOM-014-021

381 Il catalogo forse è stampato a Bologna.

Berardi "Bifo" Franco, *Mutazione, Cyberfascismo e Cyberpunk*, in Associazione Culturale Alkaest (a cura di), *Mondi virtuali*, progetto Ingarao Zapata di Lasplassas Andrea Lorenzo, organizzazione Longobardi Alessandro, consulenza Lisi Andrea Paolo, con il patrocinio dell'Istituto Luce, Cinema Teatro "Sala Umberto", Roma, pp. 19-20, 4-9 maggio 1994 [[*5]] TOM-014-021

Colombo Fausto, *senza titolo*, in Associazione Culturale Alkaest (a cura di), *Mondi virtuali*, progetto Ingarao Zapata di Lasplassas Andrea Lorenzo, organizzazione Longobardi Alessandro, consulenza Lisi Andrea Paolo, con il patrocinio dell'Istituto Luce, Cinema Teatro "Sala Umberto", Roma, p. 20, 4-9 maggio 1994 [[*6]] TOM-014-021

Particolarmente interessante la citazione fatta in catalogo di Fausto Colombo che riportiamo qui per intero:

> «Vi sono due modi di considerare la realtà virtuale come fenomeno sociale. Il primo modo consiste nel fare riferimento allo statuto tecnologico della R.V., vista come new medium perfettamente esemplare rispetto all'evoluzione delle tecniche di rappresentazione, comunicazione, conoscenza.
>
> Ciò che emerge in quest'ottica è la questione del rapporto tra tecnologia e cultura; ci si domanda cioè se e in quali termini la R.V. agisce sulle coscienze e sui comportamenti degli individui e dei gruppi, e quali possano essere le conseguenze macro e microsociali dei cambiamenti indotti.
>
> Il secondo modo consiste invece nel valutare antropologicamente la continuità che fenomeni come la R.V. conservano con istanze culturali preesistenti. Emergono qui le assonanze con le varie forme di "uscite dal mondo" (per usare la terminologia di Zolla) che la storia dell'uomo ha fatto emergere. La questione diviene, qui, quella di comprendere il senso particolare che le tendenze esoteriche della R.V. acquisiscono, con il suo sviluppo progressivo».

Caronia Antonio, *Il corpo virtuale*, in Associazione Culturale Alkaest (a cura di), *Mondi virtuali*, progetto Ingarao Zapata di Lasplassas Andrea Lorenzo, organizzazione Longobardi Alessandro, consulenza Lisi Andrea Paolo, con il patrocinio dell'Istituto Luce, Cinema Teatro "Sala Umberto", Roma, p. 21, 4-9 maggio 1994 [[*7]] TOM-014-021

Verde Giacomo, *Abstract*, in Associazione Culturale Alkaest (a cura di), Mondi virtuali, progetto Ingarao Zapata di Lasplassas Andrea Lorenzo, organizzazione Longobardi Alessandro, consulenza Lisi Andrea Paolo, con il patrocinio dell'Istituto Luce, Cinema Teatro "Sala Umberto", Roma, p. 21, 4-9 maggio 1994 [[*8]] TOM-014-021

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Cyber-Corpo*, in Associazione Culturale Alkaest (a cura di), *Mondi virtuali*, progetto Ingarao Zapata di Lasplassas Andrea Lorenzo, organizzazione Longobardi Alessandro, consulenza Lisi Andrea Paolo, con il patrocinio dell'Istituto Luce, Cinema Teatro "Sala Umberto", Roma, pp. 22-23, 4-9 maggio 1994 [[*9]] TOM-014-021

Manuzzato Nicoletta, *I nuovi Hippies elettronici nei paradisi del virtuale*, "L'Unità 2", Scienze & Ambiente, Roma, p. 4, 4 maggio 1994 [[*1]]

> «Sull'onda delle nuove tecnologie, rinascono i vecchi miti degli anni Sessanta. In un convegno a Milano, ripercorsi della simulazione tra creazione e ossessione».
>
> «Organizzato a Milano, il convegno di *Arci Nova* e *Gruppo Gialloverde* sui "fantasmi del virtuale" ha radunato e messo a confronto esperti della realtà virtuale ed artisti. Tutti convinti di trovarsi di fronte ad una svolta epocale. Dove, come ad ogni svolta epocale, ricompaiono vecchi miti riciclati e quasi irriconoscibili. Primo fra tutti quello degli asceti, o hippy secondo categorie degli "anni 60", alla ricerca di nuove dimensioni dell'esistenza».
>
> «L'intervento di Maria Grazia Mattei, che ha collegato avanguardie artistiche, computer art e realtà virtuale, cogliendo nelle realizzazioni di oggi echi suggestivi delle utopie di ieri, ha introdotto a Milano la conferenza a più voci organizzata da *Arci Nova* e dall'*Associazione Gialloverde*».

Tra gli altri interventi citati vi sono quello di Domenico Lini, direttore del *Museo della Scienza e della Tecnica* che ospita l'iniziativa, e di Antonio Caronia.

Galluzzi Francesco, "La Stanza Rossa" (a cura di), *Arte e realtà virtuali - il nuovo immaginario tecnologico*, in *Artisti a Pordenone - 2° Mostra di Arte Contemporanea*, Quartiere Fiera, Pordenone, edizioni Biblioteca Cominiana, 6-9 maggio 1994 [[*1]] TOM-014-020

La mostra curata da Francesco Galluzzi vede la presenza di opere di Mario Canali e *Correnti Magnetiche*, Massimo "Contrasto" Cittadini, Michele Mariano, Claudio Parrini, Pedro Riz a' Porta, Tommaso Tozzi e Giacomo Verde.

Carlini Franco, *Specchi delle brame*, "L'Espresso", anno XL, n. 18, Innovazione, Roma, p. 170, 6 maggio 1994

"*Neural*" *Party*, Link, Bologna, 7 maggio 1994 [[*1]]

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, Paparoni Demetrio, Balastro Santo, Baroni Vittore, Pecchioli Marcello, Scalise Gregorio, Checchi Rosanna, Righetti Paola, Testa Annamaria, Blady Syusy, Finucci Patrizia (a cura di), *Erotica '94*, Palazzo dei Congressi, Fiera di Bologna, 7-8 maggio 1994 [[*1]] [[Ev]]

Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, maggio 1994 [[*1]] TOM-014-025bis
Visto l'argomento della manifestazione, grande clamore e successo di pubblico.

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Cybersex*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 9-40, maggio 1994 [[*2]] TOM-014-025bis

Pecchioli Marcello, *Sesso e alieni*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 41-43, maggio 1994 [[*3]] TOM-014-025bis

Baroni "Mister Bizarro" Vittore, *Erotic vibration*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 44-48, maggio 1994 [[*4]] TOM-014-025bis

Paparoni Demetrio, *Cyberintimismo*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 49-64, maggio 1994 [[*5]] TOM-014-025bis

Balastro Santo, *Super eros*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 65-75, maggio 1994 [[*6]] TOM-014-025bis

Blady Syusy, *La donna soggetto*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 76-78, maggio 1994 [[*7]] TOM-014-025bis

Righetti Paola, *La nuova donna pubblicitaria*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 79-88, maggio 1994 [[*8]] TOM-014-025bis

Checchi Rosanna, *Camera chiusa*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 89-103, maggio 1994 [[*9]] TOM-014-025bis

Scalise Gregorio, *Appunti sull'erotismo di fine secolo*, in Cannarella Claudio, De Gennaro Fabrizio, Finucci Patrizia, Gallo Francesco Maria, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (a cura di), *Erotica 94*, Edizioni Pendragon/Sicacoop, Bologna, pp. 104-112, maggio 1994 [[*10]] TOM-014-025bis

Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*1]], catalogo Edizioni Regioni Toscana, marzo 1995 TOM-014-021_A_LIBRI
Il convegno è fortemente orientato sui temi della mail art, nonostante ciò, in alcuni interventi affronta le problematiche connesse all'idea di fare network attraverso le nuove reti telematiche.

Broi Gianni, *Introduzione al convegno*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*2]], catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 43-50, marzo 1995 TOM-014-021_A_LIBRI

Grossi Pietro, *Fantasia artificiale*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 51-59, marzo 1995 TOM-014-021_A_LIBRI

Mayr Albert, *Tempo e creatività*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 60-67, marzo 1995 TOM-014-021_A_LIBRI

Paba Giancarlo, *Ambiente e comunicazione*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 74-87, marzo 1995 TOM-014-021_A_LIBRI

Baroni "Mister Bizarro" Vittore, *Un network di scintille*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*3]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 111-121, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Balsebre Gianluigi, *Un network di "cani sciolti" per dilatare spazi di vita liberata*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*4]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 146-155, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Bisenzi "Ferry Byte" Enrico (Strano Network), *Interattività e diritto alla libera comunicazione*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*5]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 168-170, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio, *Per un network alternativo*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*6]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 171-173, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Scarlini Luca (Strano Network), *Interattività e comunicazione quotidiana*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*7]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 187-189, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Maggi Ruggero, *Il networker e i nuovi mezzi tecnologici*, in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa e valori umani. Cani sciolti nella galassia*, convegno internazionale, Regione Toscana Giunta Regionale, Bagno a Ripoli, 8 maggio 1994 [[*8]]**, catalogo Edizioni Regioni Toscana, pp. 190-192, marzo 1995** TOM-014-021_A_LIBRI

Belloni Lanfranco, *«Non insista signor Marconi, le mie onde non servono»*, "Il Corriere della Sera", Corriere/Scienza, Milano, p. 36, 8 maggio 1994

> «Heinrich Hertz, il geniale tedesco che non credeva nel futuro delle sue scoperte. Cent'anni fa moriva giovanissimo il grande scienziato dai cui studi s'è sviluppato il mondo delle telecomunicazioni».

***Venti attacchi di virus informatici previsti per questo mese in Italia*, "Il Corriere della Sera", Corriere/Scienza, In pillole, Milano, p. 36, 8 maggio 1994** [[*9]]

Vengono annunciate le prossime epidemie che colpiranno questo mese i computer italiani. Si tratta dei virus *Jerusalem*, *Sunday*, *Datalock*, *Form* e

> «il *Vcl* (*Virus Creation Laboratory*), la cui presenza in Italia è stata dimostrata nel gennaio scorso».

A pochi giorni dalla retata contro le Bbs italiane, costantemente descritte dai media come focolai portatori di virus, si continua a rinfocolare la minaccia dei virus.
L'articolo non viene firmato.

MARRONE ANTONELLA, *I MONDI VIRTUALI SUL GRANDE SCHERMO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 10 MAGGIO 1994 [[*1]] [[CatFileImg]]

Breve resoconto della rassegna multimediale *Mondi virtuali*, organizzata dall'*Associazione Culturale Alkaest* a Roma.

A. PI., *STRANAMORE VIRTUALE. UN VIAGGIO A «EROTICA 94»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 42, 10 MAGGIO 1994 [[*2]]

Recensione della manifestazione bolognese *Erotica 94*, con particolare attenzione e riferimento al fatto che

> «il sesso virtuale è una bufala. Giudizio pressoché definitivo, in attesa di nuovi scenari tecnomentali, scaturito in particolare dalla performance di Milly D'Abbraccio e Helena Velena - la pornostar e la cyberpunk transex - che inaugurava di fronte a un'attenta platea la macchina del sesso virtuale».

***BANCOMAT, ALLARME CLONAZIONE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACA MILANO, MILANO, P. 44, 10 MAGGIO 1994**

> «Duplicata tessera usata solo per acquisti, spariti 5 milioni. Dopo un centinaio di colpi a Lodi la banda elettronica debutta a Milano, preoccupate le banche».

MARRONE ANTONELLA, *QUEL BRAVO FATTORINO FORSE È DI SILICIO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 10 MAGGIO 1994 [[*3]]

> «Dentro le pieghe dell'esplosione telematica in corso in Usa. Intervista a Alberto Castelvecchi, editore elettronico».

SCATTA IN TUTTA ITALIA L'OPERAZIONE DENOMINATA DALLE FORZE DELL'ORDINE *HARDWARE 1* ED IN SEGUITO SOPRANNOMINATA *ITALIAN CRACKDOWN*, 11 MAGGIO 1994 [[*1]] [[Ev]]

OPERAZIONE GIUDIZIARIA *HARDWARE 1*, 11 MAGGIO 1994 [[*2]]

Vedi capitolo 12 [[0167]].

***ITALIAN CRACKDOWN*, 11 MAGGIO 1994** [[*3]] [[Ev]]

> «Viene effettuato quello che sarà definito l'*Italian Crackdown*: una serie di sequestri alla ricerca solo di software copiato che porteranno alla chiusura temporanea di circa 150 Bbs italiane soprattutto delle reti *Fidonet* e *Peacelink*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

***AZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA CONTRO LA RETE FIDONET*, 11 MAGGIO 1994** [[*4]] [[Ev]]

> «L'11 maggio 1994 decine di Bbs della rete *Fidonet* vengono fatte oggetto di una vasta azione della Guardia di Finanza. Perquisizioni e sequestri interessarono numerosi sysop *Fidonet*. Il 16 maggio il magistrato di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi firma un altro centinaio di mandati. L'effetto sul mondo della telematica amatoriale italiana è devastante, molti sysop decideranno in seguito a questa brutta avventura di cessare la loro attività» (https://www.edueda.net/index.php?title=Italian_Crackdown).

VECCHI BENEDETTO, *NELLA RISACCA MEDIATICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 11 MAGGIO 1994 [[*5]]

> «Il Cavaliere catodico al potere sgomenta il mondo delle realtà virtuali, mentre si moltiplicano rassegne i libri sul cyberspazio».

Dopo una lunga premessa sullo scenario politico creatosi dopo la recente ascesa di Silvio Berlusconi al governo, Vecchi spiega che

> «Recentemente, due libri e una rassegna romana sui mondi virtuali - quest'ultimo si è tenuto alla *Sala Umberto* - hanno riaperto la discussione sull'esito "politico" delle realtà virtuali. O meglio sulle interpretazioni possibili. I libri in questione sono *Mutazione e cyberpunk* di Franco "Bifo" Berardi e il volume collettivo *La scena immateriale*, entrambe pubblicati da *Costa & Nolan*.
>
> Tutti e due i volumi hanno quattro parole per decifrarli: mutazione, panico, identità e nomadismo. Ma mentre Bifo pensa al cyberpunk come a una metafora del presente, sostenendo che lo sviluppo delle forze produttive provocato dalla tecnologia informatica è imbrigliato dei rapporti sociali capitalistici, e individua l'unica via di fuga nel rifiuto radicale delle identità primarie (suolo e sangue, per intenderci), l'altro volume cerca di elencare una tassonomia dei problemi che le realtà virtuali pongono agli informatici, ai filosofi o ai linguisti. Certo, tutti gli autori concordano sul fatto che con il computer "niente è più come prima", ma i due volumi svelano che per il pensiero critico il tempo del mimetismo è finito.
>
> (…) Bifo usa il sentimento del "panico" per indicare la ricomparsa di una ferocia fascista, che ha nell'appartenenza il suo punto di forza. Più estesamente, il nuovo fascismo si è installato in quella zona grigia provocata proprio dalle trasformazioni sociali che anno avuto nelle tecnologie informatiche una forte metafora. Una zona grigia in cui dimorano tanto la crisi della democrazia rappresentativa che l'esaurirsi del legame sociale fondato sul lavoro.
>
> (…) Nel recente incontro romano sui mondi virtuali, Bifo ha parlato di "nomadismo", come una pratica di sottrazione personale e collettiva. Più propriamente sarebbe il caso di parlare di defezione organizzata: dal comando capitalistico sul lavoro, in primo luogo. Ma anche, e soprattutto, di ricostruzione di una sfera pubblica non statale. Una sfera pubblica che rifugga, però, dalle tentazioni di trovare attraverso la libera comunicazione fittizie armonie. Bensì un luogo, o esperienze finemente politiche. E conflittuali».

Così come viene descritto da Vecchi, quest'ultimo intervento di Bifo sembra ricalcare alcune delle tematiche del secondo dei due saggi pubblicati da Paolo Virno nel libro *Mondanità. L'idea di «mondo» tra esperienza sensibile e sfera pubblica*, ManifestoLibri, Roma, maggio 1994, in cui il "nomadismo" corrisponderebbe alla parte sull'esodo, la "defezione organizzata" a quella sul rifiuto del lavoro, in entrambe si ha il "rifiuto dello Stato" e la parte "conflittuale" con quella della Disobbedienza civile e radicale descritta da Virno.
Il lettore più acuto di me saprà capire chi ha influenzato il pensiero dell'altro, ma ciò che sembra emergere è una certa comunanza di vedute su posizioni che sembrano contigue a un certo pensiero operaista e dell'Autonomia e che talvolta, almeno in certi casi

napoletani, romani e bolognesi, si incrociano con un certo tipo di pensiero neo-situazionista. Un certo tipo di pensiero che, come abbiamo visto, ha una certa influenza e continuità con esperienze d'oltreoceano, quali quelle della disobbedienza civile elettronica del gruppo *Critical Art Ensemble* newyorkese.

GENNARI FLAMINIA, *CHIP D'ARTISTA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 11 MAGGIO 1994 [[*6]]

«*Slomo* e *Telespecchio*. Sono i nomi di due applicazioni di computer graphic del gruppo artistico *Correnti magnetiche* presentati alla rassegna romana *Mondi virtuali*».

GIANNASI CLAUDIO, *MUTAZIONI ALL'OMBRA DEL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 11 MAGGIO 1994 [[*7]]

Altra recensione del libro *Mutazione e cyberpunk* di Franco "Bifo" Berardi che si conclude affermando che

«Secondo Bifo occorre, prima di tutto disinnescare l'ansia di identità che ci pervade, rifuggire le facili blandizie dell'ideologia, qualsiasi essa sia. Se il nuovo regime tecno-totalitario punta sulle identità primarie per completare l'opera di colonizzazione mercantile dell'individuo (dopo il corpo, la mente), è a questo livello che può e deve intervenire una terapia della liberazione».

DI FEO GIANLUCA, *RETATA FRA I COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE/SCIENZA, IN PILLOLE, MILANO, P. 41, 11 MAGGIO 1994 [[*8]]

Vedi capitolo 12 **[[0172]]**.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *ARTE, IPERTESTI E COMPUTER GRAPHIC*, ALL'INTERNO DI CELEBRE, SCARPELLI, RENZONI NAZARIO (A CURA DI), *ARTE MODERNA E NUOVE TECNOLOGIE*, CORSO DI AGGIORNAMENTO PRESSO L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ALESSANDRO VOLTA", BAGNO A RIPOLI (FIRENZE), 12 MAGGIO 1994 [[*1]] **TOM-014-021bis**

Tra le varie tematiche in programma vi sono

«Bbs e comunità telematiche, *Internet*, *Fidonet*, *Cybernet*. Le prospettive: la città virtuale».

In tale contesto e in quello della domanda

«L'artista oggi: pittore elettronico o programmatore di interfacce per la comunicazione?»,

prevista tra le tematiche nel programma, viene presentata la nascita della nuova Bbs *Virtual Town TV* realizzata da Tozzi.

Prima ancora della partenza di qualsiasi rete civica in Italia, la semplice Bbs casalinga, ideata da Tozzi e che sarà gestita insieme al gruppo *Strano Network*, si propone come "città virtuale" alla cittadinanza fiorentina e mondiale, fornendo gratuitamente ai cittadini anche l'uso della posta elettronica Internet, oltre alla possibilità per ciascuno di poter creare gratuitamente spazi virtuali autogestiti all'interno della Bbs stessa.

MARRONE ANTONELLA, *IL COMPUTER? È MIO, LO GESTISCO IO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 12 MAGGIO 1994 [[*2]]

«Le nuove tecnologie sono maschili? Nascono le "reti" di sole donne».

«Computer e donne: il settimanale americano "Newsweek" dedica all'argomento un ampio servizio nel quale si afferma che l'uso delle nuove tecnologie è ancora patrimonio prevalentemente maschile. Il gap è culturale, perché ancora larghe parti della società scoraggiano le femmine dall'appassionarsi a strumenti "maschili". Ma le donne si stanno organizzando: le esperienze di "reti" esclusivamente femminili in cui si porta anche il proprio privato».

GENNARI FLAMINIA, *IL SOGNO DI UN'INFORMATICA BIBLIOTECA WARBURG*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 13 MAGGIO 1994

«Presentato a Bologna un progetto di ricerca per la storia della cultura che vorrebbe essere il corrispettivo in computer della mitica biblioteca londinese».

«Un sistema di ricerca universale che non sia semplicemente un contenitore di informazioni quanto un fitto reticolo di chiavi di accesso. Esiste all'università McLuhan di Toronto, si chiama *S.U.N.S.*, *System for Universal Media Searching*, ed è stato presentato a Bologna. Lo ha realizzato Kim H. Veltman, storico dell'arte, che partito dalla storia della scienza è approdato alla storia dell'arte attraverso il *Warburg Institute* di Londra dove è stato allievo di Ernst Gombrich e Otto Kurtz. E S.U.M.S. in un certo senso è una versione informatica della mitica biblioteca *Warburg*. Questo immenso programma ipertestuale per l'archiviazione e la consultazione di materiali nacque come una bibliografia sulla prospettiva, informatizzata verso la metà degli anni '80 grazie ai fondi del *Getty Trust* di Malibu. Ben presto le immagini entrarono a far parte del programma, vennero inserite opere di Leonardo e dei suoi seguaci nella prima monografia su un'artista informatica e interattiva. Oggi il programma si configura come un'integrazione a vari livelli tra testi, bibliografie e migliaia di immagini sulla quale possibile lavorare grazie a un programma di animazione estremamente sofisticato. (…) Attualmente *S.U.M.S.* è consultabile solo a Toronto, anche se la destinazione dovrebbero essere biblioteche e musei. Kim Veltman ne parlerà nell'ambito del convegno *Cibernauti, tecnologia, comunicazione, democrazia*, organizzato dal consorzio Università-Città di Bologna il 16 e il 17 giugno prossimo a Bologna».

***RETE DI LIBRI ECCLESIASTICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 13 MAGGIO 1994**

«(…) ieri nel convegno dedicato al lancio del consorzio *Urbe* (*Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche*) che ha collegato per computer, per la prima volta, le biblioteche di 14 università papali o di centri di studio ecclesiastici, che conservano tre milioni di volumi».

DINELLO UGO, *UN VIAGGIO NEL CAOS DELL'ALTRA COMUNICAZIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 37, 13 MAGGIO 1994 [[*1]]

«Il Veneto antagonista apre un secondo "nodo" per la comunicazione alternativa collegato alla rete telematica *Ecn*. Al circolo *La Corte* oggi *Viaggio nel Caos* delle dinamiche di collegamento».

«Un viaggio nel Caos per scoprire un sacco di opportunità. Non capita infatti spesso che a tutte le forze antagoniste di tre regioni venga offerta la possibilità di disporre di varie banche dati e sistemi di comunicazione telematica. Se, pure con vari anni di ritardo rispetto ad altri paesi europei, quella della comunicazione interattiva via cavo può essere considerata una vera e propria rivoluzione del linguaggio, nel caso italiano, però, si può parlare di uno dei rarissimi episodi in cui il cambiamento non è dettato dalle grandi industrie ma viene da una necessità di stabilire nuovi rapporti. Insomma una rivoluzione nel senso più giusto della parola, non governata da terzi interessi e, soprattutto scaturita dal basso. Ancora più interessanti, quindi, sono quei casi di creazione di nodi telematici pubblici. Nel Veneto i primi due esempi di questo tipo sono stati fatti da realtà nate e operanti nelle lotte contro lo sfruttamento. Il primo in assoluto, due mesi fa, e quello della libreria *Calusca*, in via San Micheli, a Padova. Sede dell'associazione di difesa dei lavoratori, importante punto di riferimento per i documenti del movimento operaio e delle lotte antagoniste e antifasciste, la *Calusca* ha sfruttato in pieno le conoscenze tecniche che hanno permesso il collegamento con la rete telematica europea *Ecn*, una banca dati con diversi nodi sparsi in tutta Italia che ogni giorno si collegano tra loro automaticamente, scambiandosi e aggiornandosi su tutti i files che vengono immessi da qualunque nodo. Ora la possibilità di utilizzo di questa enorme risorsa si è moltiplicata con l'apertura del secondo nodo alternativo, quello che viene aperto oggi al circolo culturale *La Corte* di Monselice. Proprio per presentarlo e per spiegarne il funzionamento alle 21, nella sede di via Marendole 7, verrà organizzato un *Viaggio nel caos*, studio delle dinamiche caotiche e dimostrazioni pratiche di collegamento in rete. L'esistenza di due nodi pubblici, inoltre, permetterà a chi non è dotato di computer, di accedere comunque ai dati disponibili in rete».

GERINO CLAUDIO, *CACCIA AI PIRATI DELL'INFORMATICA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 21, 13 MAGGIO 1994 [[*2]]

https://www.peacelink.it/diritto/a/5661.html

Vedi capitolo 12 [[0173]].

RIUNIONE A BOLOGNA SULL'ITALIAN CRACKDOWN, 15 MAGGIO 1994 [[*1]] [[Ev]]

Riunione a Bologna di una cinquantina di persone tra sysop e utenti della rete *Fidonet* per discutere dell'*Italian Crackdown*.

GRANDI SILVIA (A CURA DI), *ARS LUX*, CON LA COLLABORAZIONE DI *MADE IN BO*, MOSTRA ITINERANTE IN DIVERSE CITTÀ ITALIANE, 15 MAGGIO 1994 TOM-014-022

Tra i vari lavori degli artisti invitati nella rassegna c'è anche un'opera di Tommaso Tozzi.

INFANTE CARLO, *IL VIRTUALE, TECNOLOGIA PER I DISABILI*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 4, 15 MAGGIO 1994 [[*2]]

Si parla del progetto *Glad-in-art* diretto da Massimo Bergamasco alla Scuola superiore S. Anna di Pisa dal 1990 e di altri realizzati da Bergamasco con i suoi collaboratori dell'*Arts Lab*. Tutto ciò in funzione di quelle che possono essere terapie riabilitative neuromotorie, che sono stati temi del seminario promosso dal *Csi* al Politecnico di Torino e dell'altro seminario che si terrà a Gubbio dal 17 al 18 giugno 1994 per il primo *Congresso Internazionale sulla Realtà virtuale in riabilitazione*.

CYBERSPAZIO/1. UN COMPUTER PER PILOTI MALATI DI STRESS, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 17 MAGGIO 1994

«Un sistema informatico di supporto alle decisioni dei piloti di aerei è stato presentato ieri a Roma. Il sistema che si chiama *Cosimo*, è stato sviluppato nell'ambito del progetto *Fatma* del *Cnr* sulla prevenzione dei fattori di malattia e prevede l'intervento in casi di "stress" da parte dei piloti».

CYBERSPAZIO/2. LONDRA GRANDE TRUFFA AL BANCOMAT, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 17 MAGGIO 1994

«Un bancomat truccato e duecentocinquantamila sterline di bottino, pari a circa 600 milioni di lire. È l'esito della truffa ad alta tecnologia messa a frutto da una "banda" londinese in sei settimane».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *INIZIATIVE PUBBLICHE ANTI-CRACKDOWN*, MESSAGGIO TELEMATICO, AREA: *NEWS CENTRI SOCIALI*, RETE *CYBERNET*, 19 MAGGIO 1994 [[*2]]

Riportiamo di seguito uno dei tanti messaggi che vengono inseriti in rete dopo l'*Italian Crackdown* (http://www.olografix.org/gubi/estate/archivio/itacrack.txt) :

```
[illegible] Area: NEWS Centri Sociali [illegible]
 Msg#: 9218                    Date: 05-19-94  22:49
 From: Gomma                    Read: Yes    Replied: No
 To: All                       Mark:
 Subj: Iniziative Pubbliche Anti-crackdown
[illegible]
 * Forwarded from "CYBER_PUNK - Cyberosi (echo ristretta)"
 * Originally by Gomma
 * Originally to All
 * Originally dated 19 May 1994, 22.49
```

Vi riassumo brevemente quello che stiamo facendo come Decoder rivista underground, in lotta contro la violazione dei diritti del cittadino del cyberspazio nel corso dell'"italian crackdown":

1) Abbiamo preparato un dossier fotocopiato contenente la situazione attuale del crackdown, la legge anti computer-crime, pareri vari sulla legge, articoli di giornale sul crackdown da distribuire in giro a avvocati, politici, giornalisti e chiunque possa essere interessato o d'aiuto.
2) Stiamo contattando avvocati disponibili e metteremo i tel. a disposizione.
3) Stiamo martellando su giornali e radio locali con informazioni: *Radio Popolare*, *Radio Onda Diretta*, *Radio Black Out*, "L'Unità", "La Stampa", "Il Manifesto", "Avvenimenti", "Liberazione", "La Repubblica" ecc.
4) Abbiamo incontrato Stefano Rodotà, ex-parlamentare italiano che di sicuro sarà membro del prossimo parlamento europeo e che, soprattutto, è presidente dell'*Associazione Informatica per la Democrazia*. Ha dato la sua disponibilità per appoggiare questa lotta per la difesa dei diritti dell'informazione. Inoltre entro un paio di giorni altri parlamentari di diverse formazioni politiche verranno sensibilizzati.

5) STIAMO CERCANDO DI ORGANIZZARE INIZIATIVE PUBBLICHE
A questo proposito comunico che le seguenti associazioni e gruppi di Roma:
Informatica per la Democrazia, *Prato Rosso*, rivista "Derive e Approdi", rivista "Luogo Comune", rivista "Codici Immaginari", alcuni membri del *Forte Prenestino* si stanno incontrando in questi giorni a Roma per decidere il da farsi e esprimere iniziative di solidarietà. In questo senso hanno contattato MAGISTRATURA DEMOCRATICA che è interessata a capire quello che sta succedendo.

A QUESTO PUNTO STA A TUTTI NOI DECIDERE COME PROCEDERE:
NOI DI DECODER CI ASPETTIAMO DA TUTTI I COMPONENTI DI *CYBERNET* E DAI COMPONENTI GLI ALTRI NETWORK DEI SEGNALI IN QUESTO SENSO. PENSIAMO DI AVER ASPETTATO ANCHE TROPPO

Ciò non vuol dire agire d'impulso o irrazionalmente. Per questo le decisioni devono essere prese COLLETTIVAMENTE. Più variegato è il panorama delle adesioni e meglio è per tutti.

LA NOSTRA PROPOSTA È DI ORGANIZZARE UNA O PIÙ CONFERENZE STAMPA O ALTRE INIZIATIVE PUBBLICHE IN UNA O PIÙ CITTÀ DI ALTO LIVELLO CON LA PARTECIPAZIONE DI PERSONAGGI DI RILEVANZA NAZIONALE MA ANCHE CON LA PRESENZA DI QUALCHE "INQUISITO", CHE ABBIA IL "CORAGGIO" DI DIRE IN PUBBLICO:
"IO NON SONO UN CRIMINALE MA UNA PERSONA CHE FA, A SUE SPESE, UN SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ"

Invitiamo tutti a muoversi in questo senso e a far conoscere pubblicamente l'attività dei "bullettin board system", come sistemi di scambio di messaggi, opinioni, amicizie, passioni e scambio di conoscenze. Il silenzio e l'ignoranza generalizzata su queste attività lascia mano libera a chi ci vorrebbe tutti ridotti al mutismo telematico, come sta purtroppo succedendo in questi giorni:
DICIAMOCELO CHIARO, COLPEVOLI O INNOCENTI, PERQUISITI O NO, PER LO SPAVENTO PRESO MOLTE Bbs HANNO CHIUSO E NON RIAPRIRANNO PIÙ!
Allora è vero che il nostro diritto all'informazione è stato violato!
LAVORIAMO TUTTI, TENIAMOCI IN CONTATTO E SCAMBIAMOCI INFORMAZIONI UTILI PER ORGANIZZARE IN TEMPI RAGIONEVOLMENTE BREVI, che per noi vuol dire una settimana-10 giorni, DELLE INIZIATIVE PUBBLICHE.

P.S. Scusate la foga, ma non ne posso più di sopportare questa specie di supplizio di Tantalo, con decine di sysop che aspettano il loro "turno" nell'essere incriminati, per qualcosa che, me lo auguro, non hanno mai commesso nella loro vita!

-!- PointMail 2.1Demo
! Origin: !! DECODER Bbs [illegible] Power to the people - 02-29527597 (65:1200/1.2)
SEEN-BY: 1/1 5/1 9/1 1000/1 2 4 1100/1 1200/1 3 5 1400/1 1500/1 1600/1
SEEN-BY: 1800/1 1917/1 2 3 2000/1

ACE (a cura di), *ACE Tandem. Un progetto di arte contemporanea in favore dei diritti dell'uomo*, con la collaborazione di Galleria Arx, Torino, Amnesty International, Salone del libro, Torino, presso il VII Salone Internazionale del libro, Lingotto, Stand 401 e Spazio Arte Padiglione 5, Torino, 19-24 maggio 1994 [[*1]] **TOM-014-023**
Tra i vari lavori degli artisti invitati nella rassegna c'è anche la rivista "Metanetwork" proposta da Tommaso Tozzi come opera d'arte.

***Nathan Never da giocare*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 2, 19 maggio 1994** [[*1]]
Pubblicità del gioco di ruolo *Nathan Never per Cyberpunk 2020*, curato da Roberto Genovesi per la casa editrice *Stratelibri*, pubblicato nel 1994.

I. Ca., *Arte e giochi al computer*, "La Stampa", La città & i Libri - Torino Sette, Torino, p. 28, 20 maggio 1994
[[CatFileImg]] 1994 05 20 p 28 La Stampa.pdf
Recensione della mostra *ACE Tandem. Un progetto di arte contemporanea in favore dei diritti dell'uomo* organizzata da *Ace Tandem*, nello stand 401 dello spazio *Arte*, Padiglione 5 al *Lingotto* a Torino. Tra gli artisti invitati c'è Tommaso Tozzi che espone "Metanetwork", di cui è pubblicata anche l'immagine nell'articolo del giornale.

Carlini Franco, *Aladino Personal*, "L'Espresso", anno XL, n. 20, Innovazione, Roma, p. 175, 20 maggio 1994 [[*1]]
Carlini descrive lo sviluppo dei "k-robot", ovvero degli agenti intelligenti che fanno le funzioni degli attuali "cookies".

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *THE ITALIAN CRACKDOWN*, MILANO, 21 MAGGIO 1994 [[*1]]
FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_05_21_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_05_21_ecn_mi_the_italian_crackdown/
Vedi capitolo 12 [[0169]].

STRANO NETWORK, *COMUNICATO STAMPA. FIRENZE, 19 MAGGIO 1994. GIÙ LE MANI DALLA FRONTIERA ELETTRONICA*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *THE ITALIAN CRACKDOWN*, MILANO, PP. 19-21, 21 MAGGIO 1994 [[*2]]
FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_05_21_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_05_21_ecn_mi_the_italian_crackdown/
Vedi capitolo 12 [[0170]].

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *GIRO DI VITE PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 21 MAGGIO 1994 [[*3]] RITAGLI-001-023
Vedi capitolo 12 [[0174]].

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *DUE LEGGI DA CAMBIARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 21 MAGGIO 1994 [[*4]] RITAGLI-001-023
Vedi capitolo 12 [[0175]].

MEZZA "UVLSI" GIANNI, *LE TRIBÙ DELLE RETI. DA INTERNET AGLI «ANTAGONISTI»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 21 MAGGIO 1994 [[*5]] RITAGLI-001-023
Riportiamo per intero l'articolo, data la ricchezza di dati che riporta sulla telematica amatoriale attualmente presente in Italia:

> «I vari progetti di super-autostrade elettroniche, reti super-veloci computerizzate e per l'informazione multimediale prevede in Usa uno stanziamento di circa 500 miliardi di dollari e in Europa non meno di 50.000 miliardi. È chiaro che di fronte a degli interessi economici così grandi i "latifondisti" delle telecomunicazioni (i giganti della telefonia, i monopoli dell'informatica, i manipolatori dell'informazione) con le loro organizzazioni lobbistiche abbiano intrapreso una crociata per addomesticare il cyberspazio alle regole del mercato. Come in ogni avventura coloniale, per prendere possesso della nuova frontiera è necessario cacciare i nativi, magari con la cavalleria. Ma chi sono questi nativi? In quali tribù si raccolgono? Perché sono diventati improvvisamente pericolosi? Il cyberspazio è una complessa galassia di reti telematiche. Sul versante hi-tech c'è la meta-rete Internet, una rete formata da 45.000 reti, che coprono 120 nazioni e collegano circa 15 milioni di utenti e vanta un tasso di crescita del 15% mensile. Sul versante low-tech ci sono le Bbs (Bulletin Board System), il cui numero complessivo è sconosciuto, ma stimabile in almeno 75.000 sistemi in Usa e circa 600 in Italia, corrispondenti a circa 60.000 utenti nel nostro paese. Qual'è la pericolosità delle Bbs? Le Bbs sono strumenti di comunicazione "democratica", nel senso che chiunque può accedervi e partecipare, senza ostacoli a numerosi forum di dibattito, da questioni squisitamente tecniche ad argomenti di carattere politico-sociale. Facciamo una breve panoramica dei "Bulletin" italiani:
>
> *Fidonet*: nasce nel 1984 in America ad opera di un punk techno-anarchico di nome Tom Jennings che ideò un programma di comunicazione diventato "lo standard" internazionalmente. Alla fine del 1985 *Fidonet* sbarca in Italia ed è subito un successo. Nel 1986 [In Italia, N.d.R.] i nodi erano circa 70, nel 1989 130, per diventare circa 400 nel 1994. Secondo stime prudenti questo vuol dire dai 30.000 ai 50.000 utenti. Fin dalla sua nascita *Fidonet Italia*, così come nel resto del mondo, si configura come una rete amatoriale, non a fine di lucro, in cui tutti i partecipanti e gli operatori sono volontari e non retribuiti, mentre i costi (computer, modem e bollette telefoniche) sono interamente sostenuti dagli operatori dei sistemi (sysop).
>
> *Peacelink*: network telematico in forte espansione, conta ad oggi 35 nodi. Si è costituito con lo scopo di "creare un circuito libero e pluralistico di donne e uomini che si riconoscono nei valori del volontariato, della solidarietà e della pace.
>
> *Cybernet*: nata nel 1993, conta 18 nodi. Si occupa di tematiche quali la comunicazione sociale (in particolare attraverso l'*area cyberpunk*), la solidarietà sociale, i movimenti giovanili, le sperimentazioni multimediali e l'arte di avanguardia. Rappresenta la nuova generazione del cyberspazio.
>
> *E.c.n.*: nata nel 1992[382] sulla base di un progetto danese[383], non opera solo attraverso la tecnologia informatica, ma si pone tra gli obiettivi di creare reti di dibattito politico radicale. Consta di una cospicua area file dedicata ai documenti e alle informazioni provenienti da (e destinati a) collettivi politici da tutto il mondo. Conta circa 10 nodi sul territorio nazionale.
>
> P-Net: Formata da un gruppo di scontenti di *Fidonet*, conta circa 40 nodi. Si caratterizza per le tematiche sociali, come ad esempio la cooperazione internazionale e il collegamento con la rete *Hivnet* che si occupa di Aids».

MARRONE ANTONELLA, MERLINI MARCO, *CACCIA AI LUPIN DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, PP. 1 E 5, 21 MAGGIO 1994 [[*6]]

> «La Finanza prende di mira le reti "alternative" che si scambiano informazioni e programmi. È giusto?».
>
> «Perquisizioni a tappeto. Colpite anche organizzazioni del volontariato».

È scattata l'operazione delle forze dell'ordine che sarà soprannominata *Italian Crackdown*. Così la commentano i due giornalisti:

> «Un centinaio di perquisizioni (ma forse di più, qualcuno parla di quattrocento), dischetti, drive, persino schermi e mouse sequestrati, la polizia che viaggia attraverso le connessioni telematiche per "pizzicare" i "sospetti". La grande retata è scattata, su iniziativa della procura di Pesaro, per colpire i pirati informatici. Solo che questa volta nel mirino delle forze dell'ordine, che cercano alcuni personaggi che della riproduzione illegale hanno fatto un business, sono finiti anche gli utenti delle reti telematiche "di base".

382 In realtà è nata nel 1989, N.d.R..
383 In realtà è nata in Italia ed è il frutto di un progetto europeo alla cui discussione hanno partecipato diverse realtà antagoniste europee, tra cui quella italiana (vedi il volume 1 della nostra ricerca), N.d.R..

> Gente che si scambia messaggi su come assistere anziani e handicappati o sulle iniziative ambientaliste e pacifiste. La grande offensiva contro i pirati veri ha coinvolto anche il vasto mondo underground della telematica dei poveri. E ha provocato grande apprensione. Fax, comunicati stampa, mobilitazioni arrivano nelle redazioni dei giornali di sinistra spediti dagli utenti delle reti democratiche per spiegare la differenza sostanziale tra i "ladri di software" e coloro che invece utilizzano computer e telefoni per fare attività politica e culturale senza guadagnare una lira. Il "computer crime" è combattuto duramente dalla polizia italiana, che si sta dimostrando la più efficiente del mondo nella lotta contro questa attività illegale. Nel giro di un anno la percentuale di programmi copiati rispetto a quelli originali e sceso al di sotto del 50%: nel 1992 era all'86 per cento».

L'articolo prosegue a pagina 5.

MARRONE ANTONELLA, «*DELITTI AL COMPUTER». È SCATTATA LA RETATA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 21 MAGGIO 1994 [[*7]]

Vedi capitolo 12 [[0176]].

MERLINI MARCO, *L'ITALIA RECORD DI DENUNCE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 5, 21 MAGGIO 1994 [[*8]]

A far da corredo all'articolo sulla retata contro la telematica amatoriale, si affianca un articolo con una lunga serie di dati sul fenomeno della duplicazione illegale dei software. In tutti i modi, l'immaginario mediale, anche nei quotidiani di sinistra, finisce per associare il tema della "sicurezza" del copyright - difeso in questo caso a spada tratta dalla *Bsa* (*Business Software Alliance*) internazionale -, con la vita che si svolge nelle reti telematiche.
La tecnologia è raccontata (e sviluppata) solo in funzione del business.

MERLINI MARCO, *NELLA PIANA DEI ROBOT*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 21, 21 MAGGIO 1994 [[*9]]

> «*Fiat Melfi*, l'operaio diventa conduttore».
> «La fabbrica integrata. Qui nasce la *Punto*. Alta tecnologia, niente sindacato».

INTERNATIONAL COPYRIGHT SYMPOSIUM, *IL FUTURO È GIÀ QUI. 3º SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL DIRITTO D'AUTORE*, LINGOTTO, TORINO, 23-25 MAGGIO 1994 [[*1]] [[Ev]]

INTERNATIONAL COPYRIGHT SYMPOSIUM, *IL FUTURO È GIÀ QUI: EDITORI E NUOVE TECNOLOGIE - THE FUTURE IS ALREADY HERE: PUBLISHERS AND NEW TECHNOLOGIES - ATTI DEL 3º SIMPOSIO SUL DIRITTO D'AUTORE - THIRD INTERNATIONAL COPYRIGHT SYMPOSIUM. TORINO, LINGOTTO, MAY 23-25 1994*, CEDAM, PADOVA, 1995 [[*1]] [[NoCat]]

MALAGIGI EDOARDO (A CURA DI), *INCONTRO CON: TOMMASO TOZZI E STRANO NETWORK*, CORSO DI *DESIGN*, ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI, FIRENZE, 25 MAGGIO 1994 (?)[384]

SALZA GIUSEPPE, *CANNES '94. GIÙ NEL CINEMA DI WILLIAM GIBSON*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 25 MAGGIO 1994 [[*2]]

> «So che molti giovani scrittori adorano essere definiti cyberpunk… L'autore di *Neuromante* racconta sulla Croisette il suo "futuro"».

SALZA GIUSEPPE, *SOGNI ELETTRICI SULLO SCHERMO DEL DOMANI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 25 MAGGIO 1994 [[*3]]

BANGEMANN MARTIN (COMMISSARIO ALL'INDUSTRIA E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA), *EUROPE AND THE GLOBAL INFORMATION SOCIETY (BANGEMANN REPORT)*, RACCOMANDAZIONE AL CONSIGLIO EUROPEO (IL DOCUMENTO FU APPROVATO NEL CONSIGLIO EUROPEO DI CORFÙ DEL 24 E 25 GIUGNO 1994), 26 MAGGIO 1994 [[*1]] [[Ev]]

Mentre in Italia si reprime la telematica amatoriale, in Europa si procede spediti verso quel mutamento liberista dell'economia che nella telematica, gestita dal Palazzo, trova il suo nuovo territorio di sviluppo.

SORIA LORENZO, *ALT AI PIRATI DEL CYBERSPAZIO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 21, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 178-181, 27 MAGGIO 1994 [[*1]]

Vedi capitolo 10 [[0112]]

Dopo questa premessa, l'articolo prosegue criticando altre forme di "abuso" della rete internet, tra cui, naturalmente, ci infila anche la categoria degli "hacker". Ma il motivo di questa premessa informativa si svela di lì a poco, quando Soria scrive:

> «"Il mare ha le sue leggi, l'aria anche; ma qui, nel cosiddetto cyberspazio, non c'è ancora niente", commenta David Johnson, un consigliere della *Electronic Frontier Foundation* che sta dando vita al *Cyberspace Law Institute*. E aggiunge: "Dobbiamo darci dei regolamenti e dobbiamo farlo presto, Perché altrimenti interverrà il governo, con leggi che da un lato non potranno stare al passo col ritmo della tecnologia, dall'altro invaderanno la nostra privacy».

L'articolo prosegue dunque descrivendo la sempre più massiccia presenza in rete dei

> «disturbatori di professione», i «molestatori digitali, quelli che prendono di mira vittime innocenti, perseguitandole con messaggi anonimi e minacciosi».

384 Data incerta.

Infine, si scaglia contro il rischio dei

> «cyber-pedofili»,

di cui descrive le gesta e la relativa minaccia.
Se da una parte sarebbe necessario creare regole per escludere tali problemi dalla rete, dall'altra parte, scrive il giornalista, citando varie persone, c'è il rischio di riempire la rete di divieti che potrebbero diminuire le libertà nella Rete stessa: "La democrazia è piena di voci rumorose e discordanti, ma questa non è una ragione per distruggere la democrazia", dice Howard Rheingold.
Di questi problemi, ci informa Soria, se ne parlerà

> «a giugno a Praga, al meeting annuale della *Internet Society*. "Dobbiamo creare dei filtri, e non una massa di regole che annienterebbe l'utilità della rete", conclude Rheingold (...)».

SORIA LORENZO, *GRANDE FRATELLO CLINTON*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 21, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 181, 27 MAGGIO 1994 [[*2]]

> «Sicurezza o privacy: il dilemma americano».

Soria riflette sulla questione del *Clipper Chip*.

MASALA VANNI, *BABY PIRATA TELEMATICO RUBA SEGRETI DI 40 PAESI*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 12, 27 MAGGIO 1994 [[*3]]

> «Bologna, studente viola rete d'informazione del Pentagono».

Intrusione non autorizzata da parte di uno studente del primo anno di Informatica alla Università Statale di Milano che, attraverso il *Cirfid* milanese è semplicemente riuscito ad accedere ad Internet. Questo riporta il contenuto dell'articolo. Quell'Internet che, scrive il giornalista, è

> «un'emanazione del Pentagono».

Ma di cosa stiamo parlando?
Si gioca con le parole e con i fatti per una mera ignoranza o per maliziosa volontà di "fare notizia" intorno ad Internet?
Oramai è esplosa la tendenza dell'Internet e a quella frenesia i media associano l'altrettanto frenetica costruzione di un immaginario pauroso di minacce da parte di fantomatici pirati e criminali.

APP. MIR., *NEL FAR WEST DELLA TELEMATICA*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTO LIBRI, TORINO, P. 7, 28 MAGGIO 1994 [[*1]]
Vedi capitolo 11 [[0137]].

CHIABERGE RICCARDO, *MATRIMONI E LITIGI DENTRO IL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", LETTO/VISTO/ASCOLTATO, MILANO, P. 30, 28 MAGGIO 1994 [[*2]]

> «Libri. Rheingold contro la telecrazia».

Recensione del libro di Howard Rheingold, *The Virtual Community*, A William Patrick Book, Addison-Wesley Publishing Company, Usa, 1993 (trad. It. *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994).

BBS ROMANE, PRATO ROSSO, CODICI IMMAGINARI, DECODER [ET AL.] (A CURA DI), *LIBERTÀ DI MODEM E COMUNICAZIONE*, CONVEGNO, CASA DELLE CULTURE, VIA RENTULLA, ROMA, 30 MAGGIO 1994 [[*1]] [[Ev]]
http://www.olografix.org/gubi/estate/archivio/itacrack.txt
Le informazioni sono riprese da dei messaggi circolati in Rete tra il 23 ed il 26 maggio 1994, non si ha dunque altro documento riguardo a questo incontro organizzato per discutere intorno al recente *Italian Crackdown*.
Al convegno dovrebbe aver partecipato anche *Informatica per la Democrazia*, Stefano Rodotà, Giulio De Petra ed altri.

INCONTRO ORGANIZZATO DA *INFORMATICA PER LA DEMOCRAZIA* ALLA *CASA DELLA CULTURA* DI ROMA, 30 MAGGIO 1994 [[*2]]
Vedi capitolo 12 [[0177]].

CARLINI FRANCO, *CYC, OPERAZIONE SENSO COMUNE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 30 MAGGIO 1994

> «L'Intelligenza Artificiale ha avuto sempre un nemico: l'ovvio. Ora cerca di sconfiggerlo un progetto texano. Con poche speranze».

GERINO CLAUDIO, *"PIRATI" DEL COMPUTER CRESCONO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 22, 30 MAGGIO 1994 [[*3]] RITAGLI-001-033
Un pessimo articolo a contorno della recente vicenda dell'*Italian Crackdown*.
Dapprima fa confusione e unisce come fosse la stessa cosa la telematica amatoriale con forme di "computer crime".
Poi mistifica la figura degli "hacker" considerandoli ragazzini il cui

> «sogno è di essere assunto da un'azienda informatica, proprio in virtù della sua bravura».

Quindi si arriva ad azzardare che in Scandinavia e negli Stati Uniti gli hacker

> «si muovono spesso su un discorso ideologico-sociale, quello di cancellare tutte le barriere che impediscono la fruizione di massa dell'informatica e della telematica. In Italia, invece, anche se c'è una motivazione politica, non è libertaria come quella che viene dall'estero: è l'affermazione del proprio potere, della capacità di sopraffare gli altri, gli utenti "normali" di un computer».

Spero che la nostra ricerca abbia chiarito l'inqualificabile e mistificante pochezza di affermazioni di questo genere.
All'articolo è allegata una scheda di "Glossario" in cui alla voce "Hacker", si legge la seguente definizione:

> «è chi utilizza in modo fraudolento, computer altrui per sottrarre programmi, rubare o modificare dati, introdurre "virus". È anche chi duplica illecitamente i programmi».

Oramai ci siamo abituati al tono degli articoli di Gerino, ma in casi come questo "La Repubblica" sembra proprio corrispondere a quella che negli anni Settanta si definiva "la voce del Padrone".

GERINO CLAUDIO, *I TELEMATICI PROTESTANO."NON SIAMO CRIMINALI"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 22, 30 MAGGIO 1994 [[*4]] **RITAGLI-001-033**

A corredo dell'articolo precedente, l'articolo presente serve a proteggere l'azione ingiustificabile mossa dalla Procura di Pesaro contro la telematica amatoriale, e allo stesso tempo, si rende portatore di una minaccia inespressa, ma palese: invitare i gestori delle Bbs ad adoperare lo strumento in modo censorio, ovvero ad auto-restringerne l'uso.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *VIRUS RIBELLATI!*, IN GIOVANOTTI MONDANI MECCANICI, *IL GRUPPO OLIVETTI*, CD-ROM, OLIVETTI S.P.A., FIRENZE, MAGGIO 1994 [[*11]]

Tommaso Tozzi viene chiamato a lavorare dai *GMM*, per quanto riguarda la parte di editing e programmazione informatica di un cd-rom multimediale che sarà utilizzato da Carlo De Benedetti durante una sua prossima presentazione del *Gruppo Olivetti*.

Tozzi, ad insaputa della produzione, inserisce nello scripting una linea di codice nascosta che determinerà l'automatica stampa della scritta "Hacker Art. Ribellati!" se il cd-rom verrà inserito su un pc in data 21 dicembre (data del compleanno di Tozzi stesso), e se contemporaneamente il pc è collegato a una stampante attiva. Innocui scherzi da burlone.

BALSEBRE GIANLUIGI, *VERSO UNA DIMENSIONE ESTETICA DELL'ESISTENZA*, "ALTRISPAZI", N. 4, FIRENZE, PP. (?)[385], MAGGIO 1994[386]

"INTERZONA", N. 2, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, MAGGIO 1994 [[NoCat]]

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, MAGGIO 1994 **HACK-057-006**

GARASSINI STEFANIA, *VIRTUALE SI, MA CON GIUDIZIO. INTERVISTA A TOMÁS MALDONADO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 8-11, MAGGIO 1994 [[*12]] **HACK-057-006**

MONTEFUSCO DIEGO, VACCARO ALBERTO, *A LEZIONE DI RV. TUTTE LE SCUOLE DEL MONDO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 22-26, MAGGIO 1994 [[*13]] **HACK-057-006**

Inseriamo l'articolo per avere una lista, sebbene non completa di alcune delle principali istituzioni mondiali, italiane comprese dove era possibile fare un corso di studi formativo sulle realtà virtuali.

Naturalmente, avremmo preferito che fossero citati quei centri o spazi alternativi e antagonisti, che in quel periodo si occupavano di fare alfabetizzazione gratuita sull'uso delle nuove tecnologie, ma chiaramente chiediamo troppo.

BRANCOTTI AARON, *TECNOLOGIA IN AVVICINAMENTO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 28-29, MAGGIO 1994 [[*14]] **HACK-057-006**

VACCARO ALBERTO, *OLTRE LE BARRIERE DEL MONDO REALE. HANDICAP E REALTÀ VIRTUALI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 30-32, MAGGIO 1994 [[*15]] **HACK-057-006**

GASPARINI BARBARA, *PIÙ IMMAGINI IN CIELO E IN TERRA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 42-45, MAGGIO 1994 [[*16]] **HACK-057-006**

L'articolo affronta il tema di un'immagine in computer grafica realizzata collettivamente. Lasciano però perplesse due cose: l'articolo non menziona in nessun modo la tecnica e modalità usate per questo processo cooperativo. Se si va a fare una piccola ricerca in internet, ciò che si può capire è che il processo si limitasse ad uno scambio di email tra due artisti, Toshihiro Anzai e Rieko Nakamura, che dal 1992 avevano iniziato a scambiarsi file di immagini realizzate in computer grafica e a farne delle elaborazioni in coppia, spedendosi i risultati sempre per email.

Se questo era il processo sembra un po' limitante delle potenzialità del mezzo tecnologico e soprattutto non sembra modificare di molto il concetto di autorialità che, da opera realizzata da un singolo autore si trasforma semplicemente in un opera fatta da un duo di artisti.

Quando ho realizzato la Bbs *Hacker Art* nel 1990 iniziai ad inserirvi, tra le tante cose, immagini che lasciavo alla totale fruizione ed elaborazione collettiva da parte di qualsiasi utente, artista o non artista "ufficiale" che fosse.

---

385 Numerazione pagina non conosciuta.

386 Opera citata in Broi Gianni (a cura di), *Creatività alternativa*, op. Cit., p. 150.

Chiamavo tale processo *ARE* (*Anonymous Routing Event*), e in certe occasioni, come alcuni media party organizzati da *Decoder* al CSA Cox 18 a Milano, li feci diventare dei veri e propri happening collaborativi in tempo reale, in cui l'interazione si moltiplicava tra quella reale del pubblico dell'evento e quella in rete tramite la Bbs. Dei risultati di tali catene spontanee li pubblicai all'interno del mio progetto *Happening Digitali Interattivi* del 1992 che ebbe un largo successo sia di partecipazione che di diffusione e promozione. La mia idea di base era quella del dono, ovvero di un lavoro che, come avviene per i graffiti sui muri, viene donato alla comunità, che in seguito può decidere di farne l'uso che vuole, tra cui la rielaborazione progressiva e in divenire. Opere dunque mai terminate e senza autore, dato che il processo che invitavo a fare sulla Bbs non si basava solo su un'immagine di partenza mia, ma invitavo chiunque a inserire le loro immagini per iniziare la catena delle rielaborazioni.
Di fatto, la mia opera d'arte non era la realizzazione dell'immagine, quanto la creazione e gestione della Bbs, ovvero del luogo in cui tale processo si rendeva possibile.
Di fatto, la mia idea di opera era quella di invitare chiunque ad adoperarsi nel mondo per creare strumenti, strategie, idee, azioni, fatti, etc, che si rendessero allo stesso modo luoghi di apertura alla condivisione e collaborazione tra gli umani.
La Bbs era solo una delle possibilità, tra le tante possibili, tecnologiche o non tecnologiche che fossero, materiali o spirituali. Alla base di tutto c'era l'idea di rendere possibile l'emersione e la condivisione dell'anima delle persone in modo libero. Il mondo dell'arte tende invece a premiare e a promuovere solo ciò che continua ad essere un modello di produzione di prodotti, possibilmente vendibili, comunque oggetti di cui si possa attribuire il possesso a qualche entità.
La rivista, per quanto sensibile alle questioni dello spirito, sembra troppo e fortemente invischiata con le dinamiche di produzione economica per riuscire a promuovere un discorso eticamente (e politicamente) così schierato ed economicamente disinteressato.

Caronia Antonio, *Le ragioni della virtualità*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 9, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 46, maggio 1994 [[*17]] **HACK-057-006**

Il sottotitolo è «Berlusconi politico "virtuale", Di Pietro magistrato "multimediale". Due episodi di cronaca inducono a riflessioni più ampie sui rapporti fra reale e immaginario».

L'articolo è simpatico quando critica Berlusconi ed il suo avvocato Spazzali. Lo è meno quando, in modo troppo facilone, e direi "populista", attacca la sinistra di Occhetto e, in particolar modo, usa in modo dispregiativo il termine "sindacalese" per criticare Bertinotti, come se l'azione sindacale fosse di per sé negativa.
Vorrei ricordare all'amico Antonio, se fosse qui con noi, il ruolo storico dei sindacati nelle lotte politiche ed i rischi ad esse connessi.

Montefusco Diego, *Rete come ipermedia*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 9, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 50-51, maggio 1994 [[*18]] **HACK-057-006**

Anche la rubrica *Avvisi ai Naviganti* di Montefusco approda ad affrontare la descrizione tecnica del nascente e sempre più "trend" *World Wide Web*. Anche questo articolo vuole essere uno strumento divulgativo per avvicinare i più all'uso di tale nuova possibilità tecnologica.

Vannini Walter, *Utopia di un rivoluzionario*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 9, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 52-55, maggio 1994 [[*19]] **HACK-057-006**

Vorrei sapere chi dava le imbeccate al copy writer di "Virtual" che creava i titoli degli articoli. Certo è che definire come "rivoluzionario" Ted Nelson non è altro che una volontà di adesione alla retorica della cosiddetta "utopia californiana" che è stata supportata dall'alto per rendersi soggetto protagonista di quella che viene definita una "rivoluzione tecnologica".
Sicuramente Nelson ha frequentato ambiti in cui vi erano anche soggetti che cercavano di portare avanti un discorso politico, ma la sua storia è quella di uno scienziato che ha usato in alcune sue pubblicazioni degli anni Settanta gli slogan del movimento, ma che poi, se si va a leggere con attenzione i contenuti che riempivano tali slogan, ci si ritrova di fronte a formule e progetti che non mirano a modificare l'impianto politico ed economico del capitalismo, quanto invece finiscono per fornirgli gli strumenti per estenderlo nel settore delle tecnologie informatiche.
Del suo progetto *Xanadu*, ad esempio e dato che è il tema principale dell'articolo, non mi è mai andato giù che tale sistema, che voleva essere una sorta di *World Wide Web* ante-litteram -, come spiega l'articolo stesso, fosse «basato sul concetto di diritto d'autore (royalty): i diritti vengono calcolati e accreditati su qualunque porzione del materiale fino al singolo byte». Come dire, se oggi, navigando sul Web, si dovesse pagare una royalty, purché minima, per ogni testo, immagine, musica, video, in generale file o bit che sia, a cui accediamo. Una follia che si è schivata, ma solo parzialmente, dato che i modi per ricondurci nei binari del pagamento della merce sono oggi molteplici e ben più sofisticati. Siamo portati a renderci noi stessi sia merce che consumatori volontari, anche se inconsapevolmente.

Bettetini Maria, *Né al buio né alla luce*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 9, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 69, maggio 1994 [[*20]] **HACK-057-006**

La bravura della Bettetini, di cui si è già detto la nostra stima, è del costruire una nuova descrizione della poetica di Agostino d'Ippona in cui mettere d'accordo gli estensori delle arti liberali e della "regola" con quelli dei nuovi paradigmi del caos e del disordine. L'autrice resta, come presumibilmente Agostino (ma non abbiamo gli strumenti intellettuali per fornire conferme o smentite a riguardo), in equilibrio e, in modo tendenzialmente "misterico", ci ispira verso la contemplazione estatica da una parte dei numeri e della matematica e dall'altra di Dio.
Di fronte a questa porta della conoscenza, che rimane di fatto sempre chiusa, si fermano le ombre e le luci evocate nell'articolo.
Forse oggi è il momento di sporcarsi ulteriormente le mani e di essere ancora più "onesti" (per usare l'aggettivo che la Bettetini

assegna ad Agostino) nel cercare di dare forma, e soprattutto nomi, alle luci e alle ombre che ci circondano… altrimenti ci potrebbe venire da pensare che a Dio, dall'alto della sua perfezione, possa non interessare se nella terra, già di per se imperfetta, si accumulino nuove ombre a causa dello strisciante egoismo capitalista.
Ma, naturalmente, stiamo scherzando e ci divertiamo a giocare insieme alla Bettetini.

OLIVA MAURIZIO, *COMUNITÀ DI ALTERNATIVI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 70-71, MAGGIO 1994 HACK-057-006

COLOMBO FAUSTO, *DERIVA EPISTEMOLOGICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, MAGGIO 1994 HACK-057-006

MONTEFUSCO ANNA, *MITOLOGIA CYBERPUNK*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, MAGGIO 1994 [[*21]] HACK-057-006
Recensione della ben nota *Mirrorshades. L'antologia della fantascienza cyberpunk*, pubblicata da Bruce Sterling nel 1986 e tradotta nel 1994 dalla Bompiani di Milano.

***DIVIETO D'ACCESSO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, MAGGIO 1994** HACK-057-006

GASPARINI BARBARA, *CENTRALITÀ DELL'EMITTENTE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, MAGGIO 1994 HACK-057-006

***APERTURA IN PUNTA DI PIEDI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 9, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, MAGGIO 1994** HACK-057-006

VIRNO PAOLO, *MONDANITÀ. L'IDEA DI «MONDO» TRA ESPERIENZA SENSIBILE E SFERA PUBBLICA*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, MAGGIO 1994 [[*22]]
Due saggi in cui, in particolar modo nel secondo, *Virtuosismo e rivoluzione* - che abbiamo già citato essere stato pubblicato nel numero 4 della rivista "Luogo Comune"-, sono trattate molte delle tematiche oggetto di questa ricerca, tra cui, ad esempio, quella dell'"esodo" (inteso come fuga dallo schema dominante), di "moltitudine", di "general intellect" e di "disobbedienza civile".

ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, MAGGIO 1994 [[*23]] [[NewCat]]
Contiene testi di Stefano Rodotà, Paolo Franchi, Antonio Caronia, Massimo Ilardi, Giuseppe Bronzini, Marco Bascetta, Massimo Canevacci, Fausto Colombo e Mario Tronti.

ILARDI MASSIMO, *INTRODUZIONE*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 5-7, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

RODOTÀ STEFANO, *ALTERNANZA*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 8-17, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

CARONIA ANTONIO, *COMUNICAZIONE*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 27-35, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

ILARDI MASSIMO, *CONFLITTI*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 36-45, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

BASCETTA MARCO, *DESTRA / LAVORO*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 55-64, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *GIOVANI*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 65-76, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

COLOMBO FAUSTO, *MEMORIA*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 77-85, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

TRONTI MARIO, *POLITICA*, IN ILARDI MASSIMO (A CURA DI), *LA SINISTRA NEL LABIRINTO. LESSICO PER LA SECONDA REPUBBLICA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, PP. 86-94, MAGGIO 1994 [[NewCat]]

***LA MAPPA PERDUTA*, SENSIBILI ALLE FOGLIE, ROMA, MAGGIO 1994** [[Politica-001]]

OVCINNICOFF ANDREA (A CURA DI), "NET INFORMER", N. 12, AUTOPRODUZIONE, GENOVA, 1 GIUGNO 1994
http://www.andreabonanno.it/bollettino.htm [[NoCat]]

PARTONO IN VARIE CITTÀ D'ITALIA LE PRESENTAZIONI E MANIFESTAZIONI COLLEGATE AD *ELECTRONIE D'ARTE E ALTRE SCRITTURE*, ORGANIZZATE DA *TECHNIMEDIA MC MICROCOMPUTER* IN COLLABORAZIONE CON L'EDITORE SERARCANGELI E COORDINATE DA CATERINA DAVINIO, DA GIUGNO 1994 AD APRILE 1995 [[Ev]]

MARRONE ANTONELLA, *LIBERTÀ DI MODEM UGUALE DI PAROLA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE & AMBIENTE, ROMA, P. 4, 2 GIUGNO 1994

> «Il mondo delle "banche dati" discute del suo futuro: un incontro con Stefano Rodotà a Roma».
> «Il mondo della telematica è in fermento. Nascono nuove iniziative, come la rivista in abbonamento "Mc-Link" e nascono dibattiti intorno alla libertà di espressione "via modem". Dopo il caso di Pesaro le Bbs si interrogano sulla possibilità di ridiscutere la legge sul software e quella sui "computer crime". A Roma un dibattito con Rodotà promosso dalla Casa delle Culture e dalla Fondazione Basso».

Riflessione sul futuro delle

> «banche dati amatoriali, basate sul volontariato e gratuite, che hanno una funzione sociale e politica di primo piano».

L'articolo riporta, a grandi linee, il contenuto del dibattito avvenuto nell'incontro romano alla Casa delle Culture e la relativa preoccupazione sul futuro del "popolo del modem".

***LE TRIBÙ DEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 3 GIUGNO 1994** [[*1]]

> «Due incontri, a Roma e Boston. Entrambe sulle autostrade elettroniche. Servizi a pagg. 28-29».

SALZA GIUSEPPE, *SPEGNI LA TV E ACCENDI IL COMPUTER-NEWS DI CNN*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 3 GIUGNO 1994

> «Ted Turner [La *Cnn*, N.d.R.] ha deciso di entrare nel monitor dei personal computer. Da maggio negli Usa è possibile visionare le news (e altre immagini) mentre si lavora a un altro programma (…).
> In attesa di una cyber-Cnn planetaria, le famiglie statunitensi possono leggere il riassunto dei programmi sulla rete telematica America Online; gli europei hanno a disposizione dallo scorso novembre il *Cnn Text*, un possente teletesto con gli ultimi aggiornamenti finanziari che può essere collegato ai computer provvisti di *Windows*».

VECCHI BENEDETTO, *NETWORK. AMMUTINATI NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 3 GIUGNO 1994 [[*2]]
Vedi capitolo 12 [[0178]].

BLUTARSKY JOHN, *A CIASCUNO SECONDO IL SUO CHIP*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 28-29, 3 GIUGNO 1994 [[*3]]
Vedi capitolo 9 [[0069]].

PATRIGNANI NORBERTO, *INFORMATICI SULL'AUTOSTRADA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 3 GIUGNO 1994 [[*4]]

Patrignani descrive i contenuti della recente conferenza biennale del *Cpsr* (*Computer Professional for Social Responsability*) che si è svolta nelle scorse settimane al *Mit* di Boston, con il titolo *Sviluppare una infrastruttura dell'informazione equa e aperta*.
Nel passato, la *Cpsr*, un gruppo attivo dal 1983,

> «ha professionalmente contrastato, con competenza tecnica e molto impegno civile, le "Guerre Stellari" volute dall'allora presidente Ronald Reagan, dove i computer avrebbero dovuto "prendere la decisione", alle prime segnalazioni di missili nemici in arrivo.
> La *Cpsr* si è anche occupata dell'affidabilità dei computer, dei limiti dell'Intelligenza Artificiale, dell'informatica sui luoghi di lavoro, delle schedature elettroniche dei cittadini.
> Questa volta il tema era obbligato e tanto affascinante quanto, eventualmente, preoccupante: si è discusso della *National Information Infrastructure* (*NII*), ovvero del progetto dell'amministrazione americana per una rete che dovrebbe coprire tutta la nazione di cavi, antenne e computer, permettendo di scambiare a altissima velocità dati, suoni e immagini in forma digitale.
> Alla conferenza l'atmosfera era quella dei grandi cambiamenti infrastrutturali e sociali. Le *bitways* - questo l'ultimo neologismo coniato - sono cariche di questioni sociali controverse: possono aprire grandi opportunità, ma contengono anche dei rischi, quelli di un uso riservato a pochi è sotto il controllo di poche *corporations*.
> (…) Centrale in proposito la relazione di Herbert Schiller, anziano e smilzo professore dell'università di California a San Diego, che ha raccolto l'attenzione dell'aula magna del *Mit* dall'alto dei suoi due metri e dei suoi capelli bianchi. Evitiamo, ha detto, di guardare alle bitways solo dal punto di vista tecnico, al di fuori del contesto sociale in cui si svilupperanno.
> E il contesto parla di cinque grandi linee di tendenza:
> 1. concentrazione politico-economica in poche mani;
> 2. disuguaglianza in aumento;
> 3. disoccupazione in aumento (in parte anche a causa della computerizzazione dei luoghi di lavoro);
> 4. smantellamento di tutti i luoghi pubblici attraverso la privatizzazione di tutto;
> 5. distruzione delle risorse non rinnovabili.

> Con queste premesse, ha concluso Schiller, non possiamo aspettarci dai privati, che presumibilmente avranno in mano le reti, un atteggiamento filantropo (le autostrade elettroniche sono un progetto dai costi astronomici dell'ordine dei 120 miliardi di dollari, 100 privati e 20 statali). È necessario, invece, un intervento sul progetto, fin dalle sue prime fasi, in nome dell'interesse pubblico.
>
> Ovvero? La parola a Benjamin Barber, autore di diversi libri sulla democrazia nell'era dell'informazione: il nuovo cyberspazio della *Nii* sarà uno spazio pubblico, Dove i principi democratici potranno dispiegarsi? Oppure i poveri diventeranno anche tecnologicamente-poveri, poveri di informazione? Saremo solo consumatori di migliaia di canali televisivi falsamente interattivi? Le comunità locali, veri nuclei dove la democrazia diretta si esprime, verranno distrutte da una tecno-democrazia centralizzata? L'omogeneizzazione di tutte le culture farà perdere, tutte le preziose "socio-diversità"?
>
> L'alternativa a questi scenari delineata dagli informatici responsabili è quella di spingere le bitways, nella direzione di un *Civic Space*, uno spazio pubblico a disposizione delle comunità e delle organizzazioni no-profit, come già avviene in numerose "*Freenet*" sorte negli Stati Uniti su iniziativa di amministrazioni locali, per fornire una vasta gamma di servizi e di informazioni ai cittadini, in modo gratuito e comunque a basso costo. Una delle più famose e la *Seattle Community Network*, dotata di sportelli telematici sparsi in molti luoghi pubblici della città.
>
> Queste iniziative dal basso, definite "Social computing", o informatica sociale (per le scuole, i servizi pubblici, l'ambiente, la sanità, le persone disabili) sembrano essere un vero stimolo alla partecipazione. Ma, per l'intanto, una delle parole d'ordine di fatto è quella della difesa della "vecchia" e quasi anarchica rete delle reti Internet, che oggi rischia grosso, dato che ci sono già delle proposte per "restringere il diritto d'accesso" o per inserire spot pubblicitari tra uno scambio di battute e l'altro. La gestione privata delle bitways rischierebbe di far perdere questo luogo pubblico».

In Italia, come si è visto, lo sviluppo delle cosiddette "Reti Civiche" - l'equivalente italiano delle "Freenet" americane -, ha corrisposto a tutt'altro che a un bilanciamento delle politiche privatistiche di sviluppo della vita sociale: i ritmi sociali del quotidiano, le relazioni sociali, così come la "forma mentis" dei soggetti individuali, sono dettati dall'azione mediale che si dispiega attraverso le pressioni e gli interessi privati dell'industria che ne è, di fatto, proprietaria, che dirige la ricerca del suo sviluppo, progettandone gli indirizzi futuri.

Vi è stata una semplice divisione dei ruoli, relegando alle amministrazioni locali, con le loro reti civiche, il semplice compito di fornire un'interfaccia con il cittadino attraverso le nuove tecnologie digitali di rete, per dargli accesso a contenuti che sono una semplice selezione mirata e "suadente", simile più a un portfolio pubblicitario, dei servizi dell'amministrazione, senza però fornirgli l'accesso alla versione digitale dei saperi collettivi o dei reali servizi di relazione sociale (e tantomeno, naturalmente, a forme di partecipazione democratica dal basso alla gestione della cosa pubblica).

Non si è voluto sovrapporsi all'azione privatistica degli imprenditori, lasciando, di fatto, in mano a loro la proprietà dei saperi e dei servizi relazionali di tipo comunitario.

Sarebbe bello avere uno Stato che fornisca e garantisca accesso a servizi e saperi ai propri cittadini, ma sin quando questo Stato sarà governato da soggetti in conflitto d'interesse, ovvero proprietari oppure al soldo dei possidenti, un progetto simile non è plausibile.

Per cui, ben vengano le iniziative di autogestione dal basso; con la prospettiva però di non limitarsi ad esse, sarebbe un autorelegarsi in un ghetto di miseria, bellissima miseria, ma sempre di miseria si tratterebbe.

Bisogna organizzarsi collettivamente per sviluppare una lotta che dal basso si riappropri dei beni comunitari dello Stato, allo stesso tempo includendo in essi gli attuali beni di proprietà dei grandi possidenti privati, ovvero espropriandoli e restituendoli alla loro origine di bene comune.

Berretti Alberto (Dipartimento di Matematica, II Università di Roma Tor Vergata), Zambardino Vittorio, *I buchi nelle reti*, "La Repubblica", Roma, p. 29, 3 giugno 1994 [[*5]]

> «Un allarme che viene dagli States. Non è vero che l'Italia è molto in ritardo ma c'è il rischio che qualcuno sfrutti il vuoto legislativo».
>
> «Oltre la moda "Cyber" e "Virtual". Se c'è una vera, grande novità nel campo dell'informatica nell'ultimo anno è l'"esplosione" della rete Internet. Strumento, fino a pochi anni fa, di un pugno di eletti - diffusa soprattutto in una parte del mondo accademico: fisici e, in misura minore, matematici, biologi e ingegneri - è ormai un oggetto di moda, tema di entusiasmi massmediologici e serate di cultura "alternativa"» (…).

L'articolo prosegue snocciolando una serie di riflessioni riguardo allo sviluppo della telematica e - citando a riguardo sia Mitch Kapor, che Howard Rheingold -, affermando come sia necessaria una regolamentazione che garantisca i diritti nel suo sviluppo. Ci si appella alla difesa dei diritti, ma poi, a ben vedere, le proposte che emergeranno di regolamentazione non saranno a tutela dei diritti del cittadino, bensì degli interessi di quelle lobby del mercato che l'articolo stesso sembrerebbe criticare.

Ferraiuolo Luca, *Privacy telematica ci vuole una legge*, "La Repubblica", Roma, p. 29, 3 giugno 1994 [[*6]]

> «Dopo i "casi" *Fidonet* e *Peacelink*».

Anche le retate contro la telematica amatoriale diventano l'occasione per invocare nuove leggi che, a detta di chi scrive l'articolo, proteggerebbero i diritti del cittadino. Purtroppo, come appena detto, le leggi che verranno fatte saranno tutte a detrimento dei diritti del cittadino stesso.

Gambaro Fabio, *Gibson romanziere cyberpunk. 2005, fuga dalla California*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 9, 6 giugno 1994 [[*1]]

Recensione della traduzione italiana del libro di William Gibson, *Virtual light*, Bantam Spectra, New York City, Usa, september 6 1993 (trad. It. *Luce virtuale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, maggio 1994).

MARRONE ANTONELLA, *LA NUOVA ETNIA DEI CYBERUOMINI*, "L'UNITÀ", INSERTO SCIENZE&AMBIENTE, UNITÀ 2, ROMA, P. 4, 8 GIUGNO1994 [[*1]]

«Antropologia e tecnologie. Culture metropolitane e comunicazione: intervista a Massimo Canevacci docente all'Università di Roma».

«Antropologia, nuove tecnologie, comunicazione: una sfida per gli antropologi di fronte alla mondializzazione delle culture e a nuove forme di sperimentazione linguistica e tecnologica. Il ruolo delle metropoli senza più confini geografici. Il concetto di alterità. Come sta cambiando il pensiero critico nell'ambito della "scienza dell'uomo". Ne parla Massimo Canevacci docente di antropologia culturale all'Università di Roma "La Sapienza"».

TELEMATICA LE «RETI» NEL MIRINO, "L'UNITÀ", ROMA, P. 4, 8 GIUGNO1994 [[*2]]

«Nell'indifferenza generale, le reti telematiche amatoriali in Italia stanno "scomparendo" sotto i colpi di sequestri indiscriminati. È accaduto anche per la banca dati centrale di *Peacelink*, una delle reti più impegnate nel sociale, raccordo di molteplici attività di associazioni di volontariato, ambientaliste e pacifiste. Scambiando gli "operatori" di sistema di una banca dati per pericolosi briganti, le forze dell'ordine continuano a sequestrare computer e attrezzature senza un vero motivo. Per quanto riguarda *Peacelink* l'accusa è quella solita: duplicazione illecita di software. Ma ci pensate a quanti ogni giorno duplicano a casa propria "illecitamente" cassette di film? *Peacelink* è anche il perno telematico del giornale "I siciliani" e "tavolo virtuale" per l'informazione contro la legge Mammì».

OLIVETTI: PARTE A LUGLIO «ITALIA ON LINE», BANCA DATI MODELLO «MINITEL» FRANCESE, "L'UNITÀ", ROMA, P. 21, 8 GIUGNO1994 [[*3]]

«E rilancia le autostrade informatiche». «(…) Lo ha annunciato ieri a Bruxelles il vice presidente dell' *Olivetti* Elserino Piol (…) "il servizio entrerà in funzione sperimentalmente a luglio e si potrà considerare funzionante già da settembre". Si tratta ha spiegato di una rete gestita dall'*Olivetti* ma interfacciata anche con il sistema "Internet" sulla falsariga di un sistema già esistente in America, l'*America On Line*. In un certo senso ha spiegato Piol il sistema *Italia On Line* si rifà anche al sistema francese *Minitel* (...)».

MESSAGGI IN RETE DOPO L'ITALIAN CRACKDOWN, 9 GIUGNO 1994 [[*1]]

Riportiamo di seguito solo un paio tra le migliaia di messaggi che furono scambiati nelle varie reti telematiche amatoriali italiane dopo l'*Italian Crackdown*.

Nei seguenti messaggi si evince l'immediata proposta di *Strano Network* di organizzare a Firenze per settembre 1994 un incontro nazionale di tutti i sysop delle reti amatoriali italiane. La proposta fu accolta, ma l'organizzazione richiese un tempo maggiore e l'incontro si svolse il 19 febbraio 1995 al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, con il titolo *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*:

Ä Area: Cyber_Suppor
ÄÄÄ
Msg#: 46 **Date: 06-09-94 22:29**
From: Tommaso Tozzi **Read: Yes Replied: No**
To: All **Mark:**
Subj: Riunione nazionale sysop
ÄÄÄ

iuqwyriupb qwhiu q!

Con il gruppo *Strano Network* stiamo iniziando a lavorare a un'iniziativa per il prossimo settembre. L'idea sarebbe quella di organizzare un meeting di tutti i sysop di ogni rete "amatoriale" nazionale per confrontarsi di fronte alle nuove strategie di controllo politico e monopolio economico nei mondi in sviluppo del cyberspace.
L'iniziativa si svolgerebbe a Firenze in luogo e data da decidere.
Chiunque sia interessato a collaborare è naturalmente ben voluto.
Tra l'altro il San Nucci si sta muovendo in una direzione simile per un incontro a Macerata nel solito periodo. Non sarebbe male pensare a un "tour" di 4 o 5 date a scadenza quindicinale tra ottobre settembre e novembre in città tipo Milano Bologna Firenze Macerata e Roma???

Bye

\!/
o o
"

-!-
! Origin: Hacker Art BBS <=> No@ - Firenze 055-485997 -
14400 baud-24h (65:1100/1)

Ä Area: Cyber_Suppor
ÄÄ
Msg#: 47 Date: 06-09-94 22:33
From: Tommaso Tozzi Read: Yes Replied: No
To: All Mark:
Subj: trasmissione radiofonica
ÄÄ

uiwep uig wruih wruih!

Stiamo organizzando con *Strano Network* e *Controradio* una trasmissione di 1/2 ora sul recente giro di vite.
Ci farebbe piacere la partecipazione telefonica dei sysop di *Decoder*, *Bits against*, *Senza Confine* e/o altri (tra l'altro torneremo alla carica per cercare di coinvolgere Rodotà).
Fatemi sapere le vostre disponibilità a un collegamento di 5 minuti circa ciascuno.

Bye

\!/
o o
"

-!-
! Origin: Hacker Art Bbs <=> No@ - Firenze 055-485997 -
14400 baud-24h (65:1100/1)

Informatica. Realtà virtuale in catalogo, "Il Manifesto", Roma, p. 32, 9 giugno 1994 [[*2]]

«Tutto il mondo della "Realtà virtuale" (centri di ricerca, esperti, aziende, prodotti, eventi, libri e riviste) è da oggi racchiuso in una ponderosa guida in italiano realizzata dalla *Gabi*, *Centro librario internazionale*, in collaborazione con la *R Virtual World*, e presentata oggi a Roma.

Il *Chi è della realtà virtuale* è stata realizzata per fornire il maggior numero di informazioni su questa nuova tecnologia consistente nella simulazione di un ambiente tridimensionale creato con un computer e nel quale le persone possono "entrare" interagendo con esso attraverso un casco fornito di visore e guanti che captano i movimenti delle dita e che danno l'impressione di afferrare degli oggetti. In occasione della presentazione dell'opera è stato anche annunciato il primo convegno *Realtà virtuale expo* in programma a Roma dal 29 settembre al 2 ottobre a Roma».

Davinio Caterina (a cura di), *Electronie d'arte e altre scritture*, con la collaborazione di *Lavatoio Contumaciale* (Roma), "Codici Immaginari" (Roma), *Damsterdamned* (Bologna), *Craus* (Bologna, *Babele* (Milano), con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, Technimedia, "MC Microcomputer" e Serarcangeli Editore; mostra itinerante (Torino, *Spazio Multimediale Babele* - Milano, Bologna, *Caffè Letterario Multimediale Giubbe Rosse* - Firenze e *Lavatoio Contumaciale* - Roma), 10 giugno 1994 [[*1]][387] TOM-015-019

Intervengono nella conferenza stampa: Filippo Bettini, "Codici Immaginari", Vittorio Fagone, Giovanni Fontana, Carlo Infante, Sandra Lischi, Mario Lunetta, Walter Pedullà, Lamberto Pignotti, Roberto Terrosi, Ninì Candalino e Marco Maria Gazzano (Direttore del Festival di Locarno). Nella giuria che selezionerà il materiale pervenuto, tra gli altri, c'è anche il prof. Carmelo Genovese (che prima insegnava all'Accademia di Belle Arti di Firenze, mentre ora si è spostato a quella di Bologna, e che ha un gruppo di lavoro denominato *Craus* a Bologna), Maria Grazia Mattei, e Gianni Toti.

La manifestazione ha molta risonanza mediale. Sostanzialmente è una rassegna sulle arti elettroniche che riguarda essenzialmente la videoarte, ma si tocca anche la computer art e tra gli artisti invitati c'è anche Tommaso Tozzi (che presenta dei video su *Strano Network*, "Metanetwork" e gli ipertesti su floppy disk di *Strano Network*. Tra le ipotesi dei lavori da presentare c'è anche il cd-rom *Our personal big brother*, una documentazione critica contro le attività di Silvio Berlusconi, da lui ideato nella primavera del 1994 insieme al fiorentino Cristian Contini e realizzato nell'estate 1994 da Cristian Contini, Tommaso Tozzi, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e Stefano Sansavini che per l'occasione si firmarono con il nome collettivo *Macaroni Media Manipulators*), Giacomo Verde, *Studio Azzurro*, *Correnti Magnetiche*, *Giovanotti Mondani Meccanici* e interventi teorici, tra gli altri, di Antonio Caronia e Teresa Macrì.

Neri Luca, *Ieri hippie, oggi zippie*, "L'Espresso", anno XL, n. 23, Società, Roma, pp. 130-131, 10 giugno 1994 [[*2]]

«Giovani/Mode underground».

La cyberpsichedelia e il fenomeno dei cosiddetti "zippie" vengono sempre più individuati come fenomeni di "tendenza", anziché culturali.

«Arrivano dall'Inghilterra. Si nutrono di Ecstasy e computer. Musica rave e modem. Yoga e cyberspazio. Con una spruzzata di zen. Ecco i figli dei fiori degli anni 90».

387 La rassegna forse parte a novembre del 1994.

Per spiegare il fenomeno, si cita Fraser Clark, la rivista "Wired" e il

> «primo mega-raduno zippie del Nuovo Mondo (in programma dal 21 al 28 agosto al Grand Canyon in Arizona)».

Ma anche di come il fenomeno rimbalzi attraverso le riviste di musica e di moda come "i-D" e "The Face" di Londra, o

> «autorevoli organi di informazione britannici, come l'"Indipendent" o il "Guardian"».

Si conclude con l'immancabile citazione di Timothy Leary.

DECODER (A CURA DI), *ITALIAN CRACKDOWN E DIRITTI DEL CYBERSPAZIO. LIBERTÀ DI MODEM. LIBERTÀ DI COMUNICARE*, INIZIATIVA PUBBLICA, LIBRERIA CALUSCA DI MILANO, VIA CONCHETTA 18, MILANO, 11 GIUGNO 1994 [[*1]] [[Ev]]

http://www.olografix.org/gubi/estate/archivio/itacrack.txt

Vedi capitolo 12 [[0179]].

SALZA GIUSEPPE, *ACCENDI IL COMPUTER E LEGGI IL TUO QUOTIDIANO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 12 GIUGNO 1994

> «Si va diffondendo negli Usa il "giornale elettronico", leggibile via computer. Da qualche giorno anche il "New York Times" cerca nuovi lettori nel cyberspazio».

GIANNASI CLAUDIO, *LE MILLE LUCI (TELEMATICHE) DELLE CITTÀ COMUNICANTI. IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 12 GIUGNO 1994

> «Due giorni per discutere di *Tecnologia, comunicazione, democrazia*. Un convegno internazionale, da giovedì, organizzato dal *Consorzio università-città*».
>
> «La città, la grande città metropolitana, come luogo di salvezza dalla barbarie di fine millennio. Questo l'assunto principale del convegno che prenderà il via giovedì prossimo nelle sale di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro), nel cuore di Bologna. Non sembri un paradosso visto che il tema della due giorni organizzata dal Consorzio università-città, *Tecnologia, comunicazione, democrazia*, intende fare il punto sui rapporti tra mutamento tecno-comunicativo e forme della vita quotidiana in senso propriamente politico, ossia che appartiene alla *polis*. E che dunque, nel tessuto urbano - o meglio in *Posturbania*, come si intitola la prima parte dei lavori con chiara allusione alla città del futuro -, si debba vedere l'antidoto ai deliri di purezza razziale (leghismi vecchi e nuovi) e di demonizzazione delle nuove tecnologie.
>
> Luogo ad altissima contaminazione, della non omogeneità, la città è infatti la sintesi di ricerca, vita quotidiana e tecnologizzazione diffusa dove i processi di modernizzazione aprono con urgenza problematiche e propongono, allo stesso tempo, soluzioni inattuabili fuori dalla complessità di relazioni del tessuto urbano. "Quando diciamo città - afferma Franco Berardi del *Consorzio università-città* - non parliamo necessariamente di un luogo materiale. Penso a tutti quelli a cui piace Jimi Hendrix o che altro, che attraverso le nuove tecnologie possono entrare in comunicazione tra loro. Oppure, alla possibilità di essere alla mattina a un convegno su Pessoa a Bologna e tre ore dopo in linea diretta con New York per conoscere i risultati di una conferenza sull'ambiente. Penso alla città come luogo della comunità virtuale".
>
> Dal macro al micro con *Psiconautica*, la seconda parte del convegno che si occuperà del rapporto tecnologie-individuo. I mutamenti della percezione nell'epoca della digitalizzazione della realtà e una possibile rielaborazione di concetti quali libertà, desiderio e potere. Nuovi scenari visti anche attraverso la lente degli universi letterari come quello di Norman Spinrad o altri autori di *science fiction*. Giovedì, Christian Marazzi parlerà degli *Effetti occupazionali delle nuove tecnologie*; E Danielle Sivandon di *Macchina, rizoma, desiderio*. *Navigazioni* e *Reti* rappresentano, invece, la parte più tecnica del convegno. Venerdì, a personaggi come Pierre Levy - *Elementi di cyberfilosofia* - e Derrick De Kerckhove - *Dalla Macchina centrica televisiva alle reti di telepresenza* - il compito di spiegare il passaggio da una forma di sapere e comunicazione lineare all'universo rizomatico (senza centro) delle reti telematiche e degli ipertesti. Centrale il dibattito sull'essenza della democrazia e della comunicazione in questo passaggio storico. Se ne discuterà alla Sala dei Notai, nelle due serate».

GAMBARO FABIO, *IL MONDO DENTRO IL CYBER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 31, 15 GIUGNO 1994 [[*1]]

> «Da domani a Bologna un convegno su democrazia e linguaggi tecnologici. Ecco come cambia la comunicazione. Intervista a Norman Spinrad».

Presentazione del convegno di Bologna *Cibernauti* del 16 e 17 giugno e, per l'occasione, l'articolo contiene una lunga intervista a Norman Spinrad.

GAMBARO FABIO, *NESSUNA INCERTEZZA IL PASSATO È MORTO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 31, 15 GIUGNO 1994 [[*2]]

Altro breve articolo sul convegno di Bologna *Cibernauti*.

JAZZ ROCK FOLK, "L'UNITÀ", INSERTO SPETTACOLI DI ROMA, ROMA, P. 26, 15 GIUGNO 1994 [[*3]]

Al Circolo degli Artisti di Roma, alle 21:30

> «Discoteca Industrial, cyberpunk e noise».

CONSORZIO UNIVERSITÀ-CITTÀ DI BOLOGNA, *CIBERNAUTI*, CONVEGNO, BOLOGNA, 16-17 GIUGNO 1994 [[*1]] [[Ev]]

Dopo la prima edizione che si era svolta sempre a Bologna con il titolo *Cybernauti. Un mondo rovesciato*, questa seconda edizione viene organizzata dal *Consorzio Università-Città di Bologna*, presieduto da Oscar Marchisio e curata da Franco "Bifo" Berardi.
Elemento principale della manifestazione è il convegno, sempre a cura di Berardi, che vede la presenza di molti intellettuali nazionali ed internazionali. I suoi atti verranno pubblicati in quattro libretti con titolo *Cibernauti* dalla Castelvecchi tra il 1994 e il 1995. Ecco una sintetica presentazione dei suoi obiettivi spiegata dal curatore stesso, Franco Berardi, in un'intervista realizzata nel 2022:

«Nel 1994, mi capitò di organizzare un convegno che si chiamava *Cibernauti*, con un po' di soldi dell'università di Bologna. Mi diedero la possibilità di chiamare a Bologna Pierre Levy, Derrick De Kerckhove, Kim Weltman, Alberto Abruzzese e tante altre persone! Franco Piperno e Franco Bolelli per citarne altri due. Persone che, in una maniera o nell'altra - in maniere molto diverse - stavano ragionando sulla possibilità di fare dell'intelligenza tecnica il grimaldello che rendesse possibile una liberazione delle energie erotiche come energie produttive. Ecco questa era diciamo… l'utopia o, se vogliamo, la possibilità. Quella finestra di possibilità durò soltanto pochi anni» (tratto da *Intervista di Giuseppe Nicolosi a Franco Berardi*, 22 giugno 2022 https://transform-italia.it/intervista-a-franco-berardi-bifo/?pdf=24720).

Ricaviamo il programma del convegno dalla fanzine "Cibernauti. Tecnologia Comunicazione Democrazia" pubblicata nel 1994:

Prima giornata, giovedì 16 giugno

ore 9.30: saluti ai convenuti

Posturbania (presiede e coordina Oscar Marchisio, Presidente del *Consorzio Università - Città di Bologna*)

ore 10.00: *La città come luogo dei saperi e delle azioni*, Piero Lo Sardo

ore 10.30: *Gli effetti occupazionali delle nuove tecnologie*, Cristian Marazzi

ore 11.00: *Rivitalizzare i luoghi nel processo di costruzione dei sistemi reticolari*, Alberto Magnaghi

ore 11.30: Relazione di Vincenzo Taliasco

ore 12.00: relazione di Alberto Abruzzese

ore 12.30: relazione di Mario Perniola

Psiconautica, (presiede e coordina Franco Berardi del *Consorzio Università - Città di Bologna*)

ore 15.00: *Macchine, rizomi desiderio*, Danielle Sivandon

ore 15.30: *Droghe psichismi cyber e punk*, Maurizio Viano

ore 16.00: *Poesia e linguaggi tecnologici*, Mario Borrillo

ore 16.30: *Tecnologia e percezione*, Adelheid Paris

ore 17.00: *Fare mondi*, Franco Bolelli

ore 17.30: *Distopia e realtà nella letteratura di fantascienza*, Antonio Caronia

ore 18.00: conferenza di Philippe Quéau

ore 1 8.30: conferenza di Norman Spinrad

ore 21.00: discussione sulla funzione della ricerca letteraria e cinematografica nella prospettiva degli anni Novanta. Con la partecipazione di: Angelo Pasquini, Alberto Grifi, Carlo Freccero, Stefano Benni

Seconda giornata, venerdì 17 giugno

Navigazioni (presiede e coordina Oscar Marchisio)

ore 9.30: *Epistemologia dell'ipertesto*, Luca Ulisse

ore 10.00: *Un ipertesto per la storia dell'arte (SUMS)*, Kim Henry Veltman

ore 10.30: *Dall'interpretazione alla navigazione*, Pierre Levy

ore 11.00: *Cyber/etica*, Marco Jacques Jacquemet

ore 12.00: *Dalla macchina centrica televisiva alla rete di telepresenza*, Derrick de Kerkhove

ore 12.30: *La prospettiva della costruzione delle autostrade elettroniche*, Eric Stonestrom

Reti (presiede e coordina Franco Berardi)

ore 15.00: *Radio e democrazia negli Usa*, Fabio Girelli Carasi

ore 15.30: *Radio e movimenti sociali in Italia dagli anni settanta ad oggi*, Mirko Pieralisi

ore 16.00: *Comunicazione e potere negli anni ottanta in Italia*, Emilio Pucci

ore 16.30: *Il futuro della comunicazione nei suoi aspetti economici*, Beppe Richeri.

ore 17.00: *L'esperienza delle reti alternative*, Bernard Prince

ore 17.30: *Virtual communities*, Luca Tognoli

ore 18.00: *Informazione, guerra, televisione*, Paolo Fabbri

ore 21.00: discussione sul tema: *il problema della democrazia ed il futuro della comunicazione* con la partecipazione di: Paolo Virno, Roberto Grandi, Ermanno Gorrieri, Anna Camaiti Hostert, Giulio De Petra, presiede e coordina Oscar Marchisio.

SESTI MARIO, *GRAN FUTURO ALLE SPALLE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 24, ARTI, ROMA, P. 129, 17 GIUGNO 1994

«Festival del cinema. Scienza Roma. Il nuovo a Spoleto. Due modi per celebrare cent'anni di film».

Si parla della *Mostra Internazionale del Nuovo Cinema* a Pesaro dal 17 al 25 giugno, festival diretto da Adriano Aprà, con una selezione di film che ha per titolo *100 anni di Nuovo Cinema*.

PEDEMONTE ENRICO, *AUTOSTRADA ELETTRONICA. E COSÌ SIA*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 24, ECONOMIA, ROMA, PP. 146-149, 17 GIUGNO 1994 [[*1]]

«*Libro bianco* sul business del momento».

«A Corfù, il 24 giugno, il commissario dell'*Unione Europea* Martin Bangemann pronuncerà un discorso da grandi occasioni. La sede è il Consiglio dei Ministri della *Ue*, che si svolgerà sull'isoletta greca. Il pretesto è uno smilzo Libro bianco di 43 pagine dal titolo *L'Europa e la società dell'informazione globale*, fino a quel giorno tenuto riservato».

Un lungo articolo che spiega con dettaglio i vari attori in campo e si conclude dicendo che

«Commentando questo fervore di iniziative è probabile che il commissario Bangemann si limiterà a due osservazioni, seguendo la scaletta del *Libro bianco*.

La prima è che "la creazione della società dell'informazione dovrebbe essere affidata al settore privato e alle forze di mercato".
La seconda riguarderà le normative antimonopolio, per impedire posizioni dominanti, in un settore che - con la sua interattività e la sua capacità di penetrazione capillare - tenderà ad avere un potere ben più forte della tv di oggi. "Ci vogliono regole certe e non divergenti da paese a paese per proteggere pluralismo e competizione", dice il *Libro bianco*. Chissà se i capi di governo europei, a partire da Silvio Berlusconi, staranno ad ascoltare quando il commissario Bangemann, a Corfù, ripeterà queste parole».

PEDEMONTE ENRICO, *ITALIANI, FATE LA SPESA COL MOUSE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 24, ECONOMIA, ROMA, P. 148, 17 GIUGNO 1994

Intervista a Miro Allione, amministratore delegato della società Stream, fondata da *Stet* e *Bell Atlantic*, in cui si parla dei nuovi servizi commerciali interattivi che saranno forniti dall'inizio del 1996.

FORMENTI CARLO, *CYBER, UN REGNO DI AMBIGUITÀ*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 15, 19 GIUGNO 1994 [[*1]]

«L'influsso del "Grande Fratello" su politica, sesso e immaginario. A Bologna sociologi, filosofi, economisti, scrittori e informatici discutono delle nuove tecnologie».
«"Dalla realtà virtuale una mutazione culturale e antropologica". "Si va verso un mondo che apre la via al cyberfemminismo". "Postdemocrazia: il consenso politico creato dai futuri media"».

Descrizione del convegno *Cibernauti*, che si è svolto a Bologna il 16 e 17 giugno 1994, organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna*.
Francamente non capiamo da dove siano venuti fuori il titolo ed i sottotitoli dell'articolo, visto che il contenuto dell'articolo di Formenti ci sembra parlare d'altro.

«*LA SINISTRA NON PENSI PIÙ ALLA TV*», "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 15, 19 GIUGNO 1994 [[*2]]

Parla l'assessore bolognese Stefano Bonaga, in relazione al termine "postdemocrazia".

G. AMB., *ASSALTO AI PIRATI DEL FLOPPY*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACA MILANO, MILANO, P. 40, 20 GIUGNO 1994 [[*1]]

«Erano specializzati nella riproduzione di giochi per computer. Le *Fiamme Gialle* smascherano i falsari, denunciati sette negozianti».

VELOTTI STEFANO, *IN RETE CON IL GRANDE FRATELLO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 20 GIUGNO 1994 [[*2]]

L'articolo spiega quante tracce si lascino nel nostro agire quotidiano e come queste possono essere reperite nei sistemi elettronici se essi non sono resi sicuri sul piano della privacy.
In seguito descrive come negli anni Settanta due studenti di *Stanford* misero a punto un sistema di crittografia digitale a doppia chiave cifrata (la storia è ripresa da un articolo pubblicato il 12 giugno 1994 sul "New York Times Magazine") per proteggere la comunicazione telematica.
Vedi capitolo 10 [[0109]].

***ARS ELECTRONICA - INTELLIGENT ENVIRONMENTS*, LINZ, AUSTRIA, 21-25 GIUGNO 1994** [[Ev]]

SOLARO ALBA, *AL VILLAGGIO GLOBALE I MUTOID WASTE C. POETI DEL RICICLAGGIO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 24, 21 GIUGNO 1994 [[*1]]

«Una performance della tribù che trasforma i rifiuti urbani in arte».

Happening e concerto al *Villaggio Globale* di Roma da parte dei *Mutoid Waste Company* e della band *Contropotere* di Napoli,
«che fonde rock e visioni cyberpunk».

"DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

VINCENT JEAN-MARIE, *GLI AUTOMATISMI SOCIALI E IL GENERAL INTELLECT*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 3-7, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*1]] HACK-050-004

Citiamo nella ricerca anche questo saggio, sebbene scritto da un autore straniero, solo per il fatto che da un senso introduttivo alla lettura degli altri articoli della rivista, in quanto analizza un tema nodale in quella fase storica, ovvero la riflessione su quella nuova dimensione sociale definita *General Intellect*, a partire dalla lettura dei *Grundrisse* di Marx, nell'ipotesi, portata avanti da Vincent, di riuscire ad assegnarvi una dinamica cooperativa e condivisa anziché di dominio, un'ipotesi che ci sembra di aver individuato anche nel pensiero di Paolo Virno e della rivista "Luogo Comune".
Come si è già avuto modo di affermare, ci sembra, che tale interpretazione della lettura dei *Grundrisse* collimi per alcuni aspetti con quell'idea di "intelligenza collettiva" e di "cybercultura" che Pierre Lévy ha espresso in diversi suoi lavori teorici dalla seconda metà degli anni Ottanta e che nel 1994 ripropone sotto la formula, molto vincente in quel periodo, che da il titolo al suo saggio sull'*Intelligenza collettiva*.

LAZZARATO MAURIZIO, *IL CICLO DELLA PRODUZIONE IMMATERIALE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 8-12, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*2]] HACK-050-004

Come l'autore spiega in premessa, il saggio sviluppa l'analisi del lavoro immateriale già iniziata nel n. 0 della rivista stessa. Tra le tante cose, all'interno dell'analisi si definisce le nuove forme della produzione di soggettività e il nuovo ruolo del consumatore/comunicatore.

MODUGNO ENZO, *GRUNDRISSE POSTFORDISTI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 13-19, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*3]] HACK-050-004

LA LOTTA CONTINUA, GRUPPO DI STUDIO VILLA MIRAFIORI, *CAPITALISMO E SPAZIO INTERSTELLARE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 20-25, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

LATTANZI FRANCO, *DALLA GEOPOLITICA ALLA GEOECONOMIA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 26-30, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

BERARDI "BIFO" FRANCO, *LAVORO ZERO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 31-32, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*4]] HACK-050-004

IL PRATO ROSSO, *TRASFORMAZIONI DEL LAVORO A ROMA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 33-35, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*5]] HACK-050-004

Viene affrontato il tema molto discusso in quegli anni del "lavoro intellettuale" (ridefinito "lavoro cognitivo") che emerge come caratteristica del postfordismo. Nel saggio l'autore afferma che

> «il problema centrale del lavoro postfordista è costruire l'ordine, la razionalità, il *senso* della stessa attività lavorativa. Quindi da una parte il lavoratore viene sempre più addestrato ad un comportamento intelligente ed autonomo e dall'altro questa autonomia tende ad essere incanalata e sussunta nel meccanismo di mercato».

AMORE LILLO, MORESCO IGNAZIO, *IL RIFIUTO DEL LAVORO COME IMPRESA POLITICA AUTONOMA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 36-41, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*6]] HACK-050-004

L'articolo analizza le trasformazioni del territorio conseguenti alla nuova economia postfordista. Nel saggio l'autore afferma:

> «Ha senso (…) porsi il problema del territorio in una prospettiva politica? Durante gli anni '70, la nozione di territorio è stata acquisita, dai movimenti antagonistici, come concetto centrale nel discorso e nelle pratiche di organizzazione politica. L'espressione più alta del lavoro politico sul territorio svolta in quegli anni sono i Centri sociali occupati; (…) da un punto di vista strategico, si potrebbe dire che i Centri sociali occupati hanno rappresentato le forme, adeguate a questa fase di riappropriazione collettiva di un territorio ormai totalmente socializzato e interamente produttivo. I processi di trasformazione del tessuto socioeconomico si sono spinti, durante gli anni '80, in profondità. La socializzazione della produzione è divenuta totale e, con questo, la separazione tra pubblico e privato e la distinzione tra fra tempo di lavoro e tempo di vita sono spazzate via. Queste trasformazioni hanno inciso in modo irreversibile sulla nozione di territorio. I concetti di "villaggio globale" di Marshall McLuhan, di "frontiere elettroniche" di Bruce Sterling e di "architetture del tempo" di Sandra Bonfiglioli possono essere assunti ad indice del nuovo concetto; esso supera radicalmente sia l'ancoraggio ad una concezione fisica dello spazio che l'unilateralità del legame territorio-spazio produttivo della fabbrica, tipica delle impostazioni legate alle forme organizzative dell'operaio-massa; in queste formulazioni neomoderne trovano piuttosto luogo la molteplicità irriducibile dei soggetti sociali, la diffusione delle nuove tecnologie e la coincidenza di vita, politica e produzione. Come intendere il rapporto territorio-organizzazione, quando la nozione di territorio viene totalmente ripensata a partire dai processi reali descritti? Come formulare, sulla base di queste strutture neomoderne, un nuovo discorso sul rapporto territorio-processi di soggettivazione autonoma? Ma, soprattutto, come si costruiscono processi di soggettivazione in questo spazio-tempo? L'articolo parte da queste domande».

Prova a fornire delle risposte a partire da due casi di studio: il quartiere Baggio, la *Zona 18* dell'amministrazione comunale di Milano, e *ReSeAu*

> «una rete che connette le iniziative autonome di diverse microcomunità studentesche, nate in varie università italiane dopo la pantera».

NEGRI "TONI" ANTONIO, *INFINITEZZA DELLA COMUNICAZIONE/FINITEZZA DEL DESIDERIO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 67-68, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

BERARDI "BIFO" FRANCO, *CYBERPLANET*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 69-76, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*7]] HACK-050-004

Nella prima parte dell'articolo, definita con il titolo "Cybernet", l'autore enfatizza l'aspetto rizomatico delle reti telematiche e delle comunità virtuali, in contrapposizione al tradizionale modello sociale, ma anche annunciando la fine della televisione (tradizionale) e della comunicazione di massa.

LOTTI STEFANO (IL PRATO ROSSO), *NETWORK, RETI & RESEAU*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 77-79, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*8]] HACK-050-004

L'articolo inizia spiegando che *ReSeAu*

> «nasce un anno e mezzo fa collegando alcune nuove esperienze nate dalla *Pantera* del '90 partendo dalla necessità di iniziare a ripensare in termini radicali i modi ed i termini di ciò che si intende per politica. Attualmente comprende gruppi a Roma (*Il Prato Rosso*), Palermo (*Seminario Società*), Bologna (*Transmaniacon*), Milano (*Klinamen*), Padova (*Rospo Rosso*), e recentemente è entrata in contatto con Pisa (*Progetto Leonardo*)» (…) «*ReSeAu* nasce [nel 1992, N.d.R.] come *Rete di Seminari Autogestiti*».

Quindi l'autore affronta il tema dell'organizzazione a rete

> «considerando *alla pari* tecnologia, organizzazione e, inevitabilmente, politica».

L'autore critica la forma organizzativa della politica, le varie tipologie di partiti, affermando che

> «rendere queste forme più radicali risulta irrilevante quando è la forma stessa che non è più in grado di ridurre ed ordinare la crescente complessità sociale. Con un po' di brutalità dobbiamo dire che la questione, fatta la scelta iniziale di non seguire una via totalitaria, è di tipo cibernetico. (…) dobbiamo sperimentare la realizzazione di reti di cooperazione capaci di non abbattere la complessità del sistema. Il carico di complessità va redistribuito sui nodi autonomi della rete e non su patetici (o più probabilmente mostruosi) coordinamenti esterni. (…) Per chiarirci possiamo utilizzare una parola abbastanza nuova: la parola è *groupware*. Il groupware ci orienta a vedere l'organizzazione come un insieme di entità *autonome* che si coordinano attraverso l'insieme degli impegni e dichiarazioni reiterati dei partecipanti alla rete. *ReSeAu* è una sperimentazione pratica di questa ottica».

L'autore, Stefano Lotti, farà parte del gruppo della Bbs romana *AvANa*, che nasce nell'autunno del 1994.
Il fatto che l'articolo citi l'esperienza di *ReSeAu* e non quella delle reti telematiche antagoniste *ECN* e *Cybernet*, già esistenti quando viene pubblicato questo articolo, ci incuriosisce su quale possa essere il differente modello organizzativo di *ReSeAu* rispetto a quello delle suddette reti antagoniste, per giustificare l'esistenza di un ulteriore forma di rete, dato che nei forum si attuava sia la dimensione del lavoro in gruppo collettivo, sia quella del confronto seminariale.

BORTOLI ROBERTO, *HYPERMEDIA IN MOVIMENTO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 80-82, INVERNO-PRIMAVERA 1994 [[*9]] HACK-050-004

Dopo aver esaltato le qualità e potenzialità di Internet (di fatto al nascente World Wide Web), l'autore prova ad analizzare il «buco nero» di tale sistema, ovvero il fatto che seppur non vi sia un organismo di controllo e di comando dell'Internet,

> «la gestione delle connessioni fisiche viene completamente lasciata alle compagnie di telecomunicazione dei singoli Stati, determinando (…) l'univa vera forma di controllo sugli accessi e sull'utilizzo della rete che bisogna assolutamente abbattere».

In seguito l'autore fa un po' di confusione utilizzando i termini "BBS" e "banche dati", considerando l'*ECN* alla stregua di una Bbs o banca dati anziché di una rete vera e propria, ma ne esalta le potenzialità sociali.

CORDATA, *POSSE E CENTRI SOCIALI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 95-96, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

ZANON DORI, *AGIRE COMUNICATIVO LIVELLO 01*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 97-100, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

GALLIANI "PHILOPAT" MARCO, *LA CARNE NERA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 3-4, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 111-112, INVERNO-PRIMAVERA 1994 HACK-050-004

"VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", RIVISTA ANNUALE, N. 2, BOLOGNA, PRIMAVERA 1994 [[NewCat]]
http://web.tiscalinet.it/visavis/arretrati.htm#n1

SEMPRINI ENRICO, *TRA VIRTUALITÀ E ROBOTICA: INFORMATICA, TECNOLOGIA DELL'AMBIGUITÀ*, IN "VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", N. 2, BOLOGNA, PP. 157-203, PRIMAVERA 1994 [[*2]] [[NewCat]]
http://web.tiscalinet.it/visavis/arretrati.htm#n1

CONTINI CRISTIAN, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (UN'IDEA DI), MACARONI MEDIA MANIPULATORS (CONTINI CRISTIAN, TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, BISENZI "FERRY BYTE" ENRICO E SANSAVINI STEFANO) (CONTENUTI E REALIZZAZIONE), *OUR PERSONAL BIG BROTHER*, CD-ROM, FIRENZE, PRIMAVERA-ESTATE 1994 [[NewCat]]

Our personal big brother è un cd-rom d'artista e attivista che presenta un profilo poco conosciuto e fortemente critico del nuovo Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Fu presentato come opera d'arte al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato*, all'interno della mostra collegata all'iniziativa *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* organizzata da *Strano Network* il 19 febbraio 1995.

R. S., *ELFI O STREGONI PER UN GIORNO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", VIVI MILANO, MILANO, P. 29, 22 GIUGNO 1994 [[*1]]

> A Milano, allo «Star Hotel. *Immaginaria '94*: rassegna dei giochi di ruolo»

tra i cui giochi c'è anche il gioco di ruolo *Cyberpunk*.

***APPUNTAMENTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI, MILANO, P. 52, 22 GIUGNO 1994** [[*2]]

> A Roma, al «Circolo degli Artisti (Via Lamarmora 28) alle 21:30 *Alterazioni*, notte alternativa del Cyberpunk, del Gothic e dell'Industrial».

PASINI FRANCESCA, VERZOTTI GIORGIO (A CURA DI), *SOGGETTOSOGGETTO - UNA NUOVA RELAZIONE NELL'ARTE DI OGGI*, MOSTRA, CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA, CATALOGO EDIZIONI CHARTA MILANO, DAL 23 GIUGNO AD AGOSTO 1994 [[*1]] **TOM-014-026 e TOM-014-026_a_BIG**

Tra i vari lavori degli artisti invitati nella mostra internazionale ci sono anche tre distinte opere di Tommaso Tozzi.
La prima è un'installazione interattiva a circuito chiuso che permette agli spettatori della mostra di chattare tra di loro attraverso due distinte postazioni informatiche: un PC portatile posizionato dentro l'ascensore della mostra e un altro PC posizionato in una delle stanze della mostra stessa.
La seconda è un'installazione telematica denominata da Tozzi *Museo Virtuale Interattivo/Centro Sociale Virtuale* che consiste in un computer *PowerMac* della *Apple*, collegato alla rete telematica, che permette agli spettatori di navigare all'interno di alcune stanze virtuali riprodotte tridimensionalmente dentro al computer, le cui pareti sono mappate in modo da riprodurre le immagini delle pareti della vecchia sede (sgomberata nel 1993) del *Centro Sociale Autogestito Ex-Emerson* di Firenze.
Sulle pareti di tali stanze virtuali lo spettatore vede apparire i contenuti che si aggiornano in tempo reale di alcune sezioni della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi con cui l'installazione è collegata telematicamente. Si possono dunque leggere messaggi telematici, riviste telematiche, visionare video ed immagini digitali che sono presenti nella Bbs di Tozzi. Lo spettatore può dunque decidere di interagire con tale installazione o direttamente lasciando i propri contributi dentro l'installazione del *Museo di Rivoli*, che poi saranno letti attraverso la rete telematica da altri utenti, oppure inserendoli da casa propria attraverso un modem e un Pc che si colleghi alla Bbs *Hacker Art* di Tozzi.
La terza opera presentata da Tozzi è un grande pannello all'interno dell'ascensore del museo, ma visibile dagli spettatori della mostra dalla grande sala centrale del museo stesso, in cui, insieme a un'immagine elaborata al computer da Tozzi, sono stampati l'elenco dei nomi delle Bbs che sono gli attuali nodi della rete telematica *Cybernet* e le istruzioni, comprensive di numero telefonico per il modem, con cui si può collegarvicisi.
Nel catalogo della mostra sono riprodotti i seguenti lavori di Tozzi: *Hacker Art Bbs*, *419695*, *Opposizioni '80*, *Cybernet*, *Happening Digitali Interattivi* e *Metanetwork*.
Purtroppo ancora i tempi non sono maturi; quasi nessuno tra il pubblico e gli addetti ai lavori conosce e tanto meno utilizza la telematica e le sue potenzialità. Questo lavoro di Tozzi, che potrebbe essere considerato uno dei primissimi lavori di *net.art* internazionali, passa nel silenzio della critica (addirittura un critico d'arte, nella sua totale ignoranza, li definisce

> «i giochini al computer di Tozzi»),

mentre grande enfasi ed entusiasmo viene riservato al tappeto gigante realizzato da Maurizio Cattelan che riproduce l'etichetta del formaggio *Bel Paese* della Galbani. Cattelan continua a sfruttare la strategia della pubblicità imparata frequentando Tozzi nel 1989 e da lui reinterpretata in modo erroneo, ma consono alla produzione di merce e relative speculazioni del sistema dell'arte. L'attenzione dei media e del pubblico si rivolge dunque laddove circola il mercato.
Una descrizione dettagliata del contenuto dell'opera di Tozzi *Centro Sociale Virtuale* sarà pubblicata nel catalogo di un'altra mostra che si terrà successivamente, in cui Tozzi riproporrà tale lavoro: Pier Luigi Capucci (a cura di), *La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*, organizzazione Luca Gozzoli, catalogo Mauro Turricelli, "Net Magazine", Baskerville, *Festa Nazionale dell'Unità, Modena,* stampa Tem Modena, Modena, p. 16, settembre 1994.

R. T., *NUOVE TENDENZE. 24 GIOVANI ARTISTI DA TUTTO IL MONDO*, "LA STAMPA", TORINO, P. 20, 24 GIUGNO 1994
[[CatFileImg]] 1994 06 24 p 20 La Stampa.pdf
Recensione della mostra *SoggettoSoggetto*, che viene aperta al pubblico oggi al *Castello di Rivoli*.

BARILLI RENATO, *L'ARTE? È VIRTUALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 25, ARTI, ROMA, PP. 126-127, 24 GIUGNO 1994
[[*1]] **[[CatFileImg]] 1994 06 24 p 126-127.pdf**
Recensione della mostra *SoggettoSoggetto* al *Castello di Rivoli*.

MICCOLI MASSIMO, *SI PAGA ALLA "CYBER-CASSA"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 24 GIUGNO 1994 [[*2]]

> «Parte *Commercenet*, supermarket telematico. Al posto del denaro una firma criptata. Si potranno fare acquisti sulla rete internet, sfogliando cataloghi grafici sullo schermo del proprio Pc. I prodotti arriveranno direttamente a domicilio».
> «(…) Il progetto è stato lanciato il 12 aprile scorso, a Santa Clara (California) (…)».

Alla fine l'articolo elenca una lunga lista di banche e multinazionali già coinvolte nel business, ma spiega anche che

> «A finanziare il progetto c'è anche il governo federale che ha stanziato circa 6 milioni di dollari, altri 6 milioni di dollari provengono, invece dalle casse delle industrie che hanno aderito al consorzio commerciale».

Inizia ciò che sarà l'attuale presente. Ancora in pochissimi vanno sull'Internet, ma nelle lande desolate del cyberspazio appaiono i primi negozi commerciali.

SORIA LORENZO, *IL SATELLITE CUSTODE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 25, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 172-175, 24 GIUGNO 1994

> «Nasce un sistema di controllo mondiale».
> «La usano piloti di aereo e camionisti, navigatore solitari, pescatori, amanti del trekking: la rete satellitare Gps, creata per i militari, ora viene usata anche dai civili. Ma qualcuno ha un dubbio: se un giorno fossimo tutti spiati?».

SORIA LORENZO, *SILENZIO, GUIDA IL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 25, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 174, 24 GIUGNO 1994

> «Un esperimento a Orlando, in Florida».

Prove del *Gps* come navigatore in automobile.

DECODER, *DECODER MEDIA PARTY*, CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO COX 18, MILANO, 25 GIUGNO 1994 [|*1|] **TOM-014-027**

Nuovo denso appuntamento nel media party organizzato dal gruppo della rivista "Decoder" al Cox 18. Con la premessa che l'evento è un

> «Happening aperto a tutti gli sperimentatori che vogliono liberamente partecipare»,

il programma prevede:
- Presentazione del numero 9 della rivista "Decoder";
- Tommaso Tozzi, *Interactive environment*. L'installazione interattiva di Tozzi è la versione ridotta su cd-rom di *Centro Sociale Virtuale*, l'installazione più complessa che Tozzi stava esponendo nella mostra *SoggettoSoggetto* al Castello di Rivoli;
- *The Media Matic cd-rom*;
- Micro-Safe Exit, *Intro-Demo Stage*;
- Cyberone Apuzzo, *Rendering Stage*;
- U-Bolt, *Trance-Video Stage*;
- Collegamento via satellite con Ars Electronica (Linz): Ponton Media Lab (a cura di), *Arte Interattiva*; Nanni Balestrini, *Poesie*;
- *Internet Stage*;
- Concerto Techno con *Sigma Tibet* e *Ciclo Otto*;
- *Techno Music DJ's*; *Body Painting*.

***POCO ITALIANS, TALVOLTA DOWN. «MEDIA PARTY» ANTI BARRIERE NELLA NOTTE DI COX 18*, "IL MANIFESTO", ROMA, CRONACA DI (?)[388], P. 37, 25 GIUGNO 1994** [|*2|] **TOM-014-027**

BIANCHI FILLIPPO, *TELE-SOGNO DA INFRANGERE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 6-7, 25 GIUGNO 1994 [|*3|]

> «"Berlusconi, con la sua militarizzazione dell'informazione, è un incidente di portata mondiale". Parla Paul Virilio.
> "La sinistra deve comprendere a fondo la natura dell'informazione. E trovare una chiave nel mondo virtuale come fu lo sciopero in quello reale"».

Nell'intervista, in un continuo paragone tra fascismo e attualità della politica berlusconiana, Virilio dichiara:

> «(…) Penso sia effettivamente possibile attivare forme di guerriglia, perciò sono in contatto con gli *hackers* di Amsterdam. Ma la logica dell'informazione, secondo me, è monopolistica, anche se ridistribuisce. La convivialità delle reti di comunicazione è un'illusione. Bisognerà combattere il centralismo informatico, che è sempre all'opera, ma è modale, non più centrale, ovvero è un centro che si sposta. Le autostrade elettroniche portano alla tele-città, vale a dire città-mondo, capitali senza capitali. E si prepara un altro conflitto fra comunità virtuale, che utilizza il tempo mondiale delle telecomunicazioni, e comunità reale, che utilizza il tempo locale delle attività immediate, non *mediatizzate*. È chiaro che il campo dell'ondulatorio predomina, perché è riuscito a creare il suo tempo, un tempo nuovo, universale, che esisteva solo in astronomia. Quando si parla di mondializzazione, ci si riferisce al tempo, non allo spazio. Si sta attuando una cibernetica sociale, cioè una capacità altrettanto gravida di conseguenze sul divenire della democrazia quanto lo fu il nazismo. Berlusconi è il profeta della tele-città. Ed è difficile resistergli, perché non esiste una cultura tecnica, la cultura condivisa è semmai quella artistica, mentre la tecnica è appannaggio solo di club, di sette. Ma la democrazia è condivisione delle conoscenze, non solo delle scelte (...)».

Alla seguente domanda del giornalista:

> «L'Italia è dunque ormai un problema mondiale, non solo e non tanto in senso politico classico...»,

Virilio risponde:

> «È un nuovo tipo di incidente. Spesso, lavorando coi militanti della sinistra, ho chiesto loro: "perché non siete dei *militanti* del *concetto*? Perché vi riferite sempre al XIX secolo, e non al mondo che cambia ogni ora? Faccio sempre l'esempio dello sciopero. Lei sa che le barricate sono nate nelle campagne francesi. I villaggi erano a forma di chiocciola, e quindi la barricata significava attestarsi su una trincea sempre più ristretta, e più difendibile. Le barricate sono strutture rurali, e quando le hanno fatte in città, con la Comune, è stata la catastrofe. Così si inventa lo sciopero, si svuota la strada: è il contrario della barricata, ed è geniale. È stata inventata la *barricata virtuale*. Bisogna inventare qualcosa di questa natura, forse degli *scioperi virtuali*...».

Leggo ora queste parole, senza averne avuto la percezione in quel frangente storico.
Eppure, nell'estate del 1995 raccolsi, inconsapevolmente, l'invito di Virilio, e proposi in rete l'idea di un "Netstrike", un corteo (più che uno sciopero) in rete, da me allora definito anche "Virtual Strike". Non solo l'idea, ma anche la descrizione della modalità "tecnica", ovvero pratica, per realizzarla. Di fatto un blocco della trasmissione dei dati in entrata e uscita da un sito. Una sorta di "svuotamento" - per usare, ora, la metafora usata da Virilio -, delle autostrade delle informazione, al fine di creare un disturbo che, affiancato a una campagna informativa di controinformazione, portasse alla ribalta un problema, un'ingiustizia sociale attuale.
Un modo per cercare di contrastare il nuovo fascismo che avanzava ora negli spazi virtuali delle reti.

***METROPOLI INTERNET*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 21, 25 GIUGNO 1994** [|*4|]

> «L'accesso a Internet, la più utilizzata rete mondiale di telecomunicazioni, sarà garantita alle piccole e medie imprese, ai professionisti, alle associazioni ed ai cittadini grazie a un'iniziativa sperimentale che i comuni di Roma e di Bologna hanno avviato insieme a *Cineca*, il centro di calcolo interuniversitario che riunisce 13 atenei. Lo hanno annunciato i sindaci Rutelli e Vitali in videoconferenza. "Vogliamo attivare un circuito informatico su questioni chiave per la città - ha detto Rutelli - fornendo servizi attualmente non disponibili

388 Edizione locale sconosciuta (presumibilmente è la Cronaca di Milano).

gratuitamente o a prezzi estremamente favorevoli". "La sfida sul terreno democratico è di grande rilievo - ha aggiunto Vitali - offriremo un'alternativa al potere televisivo mettendo i cittadini in grado di partecipare e controllare la vita pubblica". "Il nostro obiettivo - ha concluso Rutelli - è accrescere le opportunità di dialogo e l'interazione attiva, anziché passiva: rischio dell'attuale evoluzione politica". L'assessore capitolino Sandulli ha elencato i servizi disponibili entro luglio: collegamento con il servizio informatico del sistema culturale e delle biblioteche romane, concessioni edilizie. Inoltre il Campidoglio attiverà presto su *Rai3* il televideo comunale con 180 pagine».

Sono le prime manovre per lanciare il successivo progetto di "rete civica" nella rete telematica.

Un network per dodici paesi. E un'Authority per il mercato, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, pp. 1-3, 25 giugno 1994 [[*5]] **RITAGLI-003-001**

«Dal *Libro Bianco* di Delors al vertice di Corfù, le indicazioni di Bruxelles per realizzare le autostrade dell'informazione e creare posti di lavoro».

Un lungo inserto di 18 pagine su "La Repubblica" tutto dedicato a descrivere le caratteristiche dello sviluppo della nuova economia europea in connessione con lo sviluppo della telematica. Introduce l'inserto un lungo articolo di Martin Bangemann, che è stato dapprima *Commissario europeo per il Mercato interno e gli Affari industriali*, dal 6 gennaio 1989 al 5 gennaio 1993, ed in seguito *Commissario Europeo per gli Affari industriali e la tecnologia dell'Informazione e delle Telecomunicazioni* dal 6 gennaio 1993 al 9 luglio 1999 (insomma, dapprima ha dettato la linea europea della trasformazione economica e poi quella dello sviluppo dell'infrastruttura tecnologica che l'avrebbe dovuta sostenere).

Bangemann Martin, _L'Europa elettronica_, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, pp. 1-3, 25 giugno 1994 [[*6]] **RITAGLI-003-001**

Sintetizziamo il messaggio in breve:

«aprirsi alla società dell'informazione è necessario».

Citiamo comunque anche la frase

«Prestazioni che finora erano offerte gratuitamente dallo Stato saranno in futuro pagate dagli individui secondo i costi reali e i servizi realmente offerti».

Naturalmente non si riferiva alla sempre maggiore carenza di assistenza sociale sul problema della casa, del lavoro, del reddito, etc., ma gli andrebbe fatto ora presente che quel liberismo sfrenato promosso con tanta ferrea tenacia ha portato più questo tipo di conseguenze, che non il benessere che sbandierava.

D'altronde, un'altra frase è:

«Con il benessere crescente, anche la disponibilità individuale a spendere aumenterà».

Purtroppo è aumentata la spesa (sia per il caro vita, che per la seduzione e la travolgente strategia dei bisogni indotti), ma per molti il concetto di benessere è stato visto solo attraverso la finestra delle pubblicità e mai vissuto nella realtà dei fatti.

Zambardino Vittorio, _Due popoli nelle reti. I rischi di una divisione tra gli utenti_, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, p. 3, 25 giugno 1994 [[*7]] **RITAGLI-003-001**

«Le aziende e i governi sono al lavoro, ma la "comunità virtuale" non sarà per forza egualitaria».

Il titolo prometterebbe bene, ma poi se si legge il modo con cui, in relazione all'*Italian Crackdown*, di fatto, difende sia le forze dell'ordine, che i giornalisti "di parte", si capisce quale sia il messaggio di fondo dell'articolo.

Sembra proprio un tentativo di "autodifesa", venuto male:

«Qualche settimana fa, sulle reti telematiche italiane ha infuriato la polemica verso i giornalisti che avevano riferito delle perquisizioni ai Bbs nell'ambito di un'inchiesta della magistratura contro la pirateria software. L'accusa era: siete incompetenti, ne parlate male, ci fate apparire tutti come pirati. Ma come si fa a "parlare" al pubblico con chiarezza di qualcosa di cui nessuno sa?».

Questo genere di difesa ci appare particolarmente mistificante, visto come "La Repubblica" nei precedenti anni abbia dimostrato di interessarsi alle questioni della Rete. Che Zambardino "non sappia" (o, almeno, "non intuisca") ci sembra particolarmente pretestuoso.

In realtà, ogni momento è buono per "sparare a zero" contro un popolo di presunti "pirati telematici" che esiste più nella testa di un certo tipo di persone, che non nella realtà.

D'altronde, anche inserti come questo, in una delicata fase di transizione verso il nuovo mercato immateriale, sembrano costruiti per riempire le pagine, alla pari delle pubblicità, in modo da fare da corollario ai "messaggi forti" che arrivano da soggetti come Martin Bangemann, il Commissario europeo per le politiche industriali, e agli interessi economici che tali politiche sottendono.

Ricci Andrea, _Ecco le nuove frontiere tecnologiche_, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, pp. 4-5, 25 giugno 1994 [[*8]] **RITAGLI-003-001**

«I piani, gli impegni e i progetti dell'*Unione Europea* in un rapporto presentato al recente vertice di Corfù».

Giannini Massimo, _La sfida del terzo millennio_, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, pp. 4-5, 25 giugno 1994 [[*9]] **RITAGLI-003-001**

«L'Europa delle *Tlc* secondo Romano Prodi».

Calabrò Antonio, _Una porta verso il futuro_, "La Repubblica", inserto _Rapporto telecomunicazioni_, Roma, p. 5, 25 giugno 1994 [[*10]] **RITAGLI-003-001**

«Carlo De Benedetti e la "rivoluzione digitale"».

***Messaggi in viaggio. "Wireless" contro fibre ottiche*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, pp. 6-7, 25 giugno 1994** RITAGLI-003-001

«Ancora incerto il supporto sul quale si trasmetteranno milioni di dati. Ma la tecnologia sta compiendo passi da gigante».

Berretti Alberto, *Il futuro non è più virtuale*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, pp. 6-7, 25 giugno 1994 [[*11]] RITAGLI-003-001

«Negli Usa gli alunni di alcune scuole elementari dialogano su Internet con i propri docenti. Per ora, è solo un esperimento… (…) Dai progetti di telemedicina in Texas al tentativo di avviare un vero e proprio "civic networking" per far fronte alle esigenze delle varie componenti di una comunità».

***Tutto quello che c'è da sapere sulle telecomunicazioni italiane*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, p. 8, 25 giugno 1994** RITAGLI-003-001

Pubblicità a tutta pagina che enfatizza il

«riassetto del settore dei servizi di telecomunicazioni»

che affianca l'articolo seguente.

Barbieri Fabio, *I dilemmi di Berlusconi*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, p. 9, 25 giugno 1994 [[*12]] RITAGLI-003-001

«Il problema della privatizzazione della *Stet* e quello del riassetto generale del settore. Una scelta difficile tra *Mediobanca* e gli alleati di governo».

Zambardino Vittorio, *"Illusioni perdute"*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, p. 9, 25 giugno 1994 [[*13]] RITAGLI-003-001

«E a sinistra? A colloquio con Stefano Rodotà».

Zambardino chiede:

«Professor Rodotà, è vero che vuol creare una fondazione elettronica sulle "reti"?».

Rodotà risponde: «Più modestamente, o più ambiziosamente non so, vorrei disporre di un punto di distribuzione elettronica di materiali di studio sul tema della comunicazione (…)».

Ferraiuolo Luca, *Addio ai monopoli. Ma c'è dibattito sui modi di privatizzare*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, pp. 10-11, 25 giugno 1994 [[*14]] RITAGLI-003-001

Vedi capitolo 9 [[0082]].

Modolo Gianfranco, *Un futuro a due facce*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, pp. 10-11, 25 giugno 1994 [[*15]] RITAGLI-003-001

«Scontro aperto o concorrenza regolamentata».

Ci viene da dire nessuno dei due: un'apparente diplomazia dialogante che nasconde subdole strategie sotterranee di sopraffazione imperialista.

Schettino Gennaro, *Dove batte il cuore del rinnovamento*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, p. 11, 25 giugno 1994 [[*16]] RITAGLI-003-001

«Il prossimo 18 agosto diventa ufficialmente operativa *Telecom Italia*».

***Globale,integra, accessibile a tutti in ogni momento e in qualunque luogo. Questa è l'informazione nel disegno Olivetti*, "La Repubblica", inserto *Rapporto telecomunicazioni*, Roma, pp. 12-13, 25 giugno 1994** [[*17]] RITAGLI-003-001

Due pagine di pubblicità ci dicono cosa fa l'*Olivetti*.

Vergine Lea, *Le illusioni pericolose*, in "Corriere della Sera", p. 25, 26 giugno 1994

Vergine Lea, *Le illusioni pericolose*, "Il Corriere della Sera", Arte, Milano, p. 25, 26 giugno 1994

«Tandem Rivoli: al castello un'antologica di Carla Accardi e lavori di giovani autori che sperimentano nuove tecnologie artistiche».

Tra gli artisti citati nella mostra collettiva anche Tommaso Tozzi.

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Il furto è più che mai necessario. Hardware 1*, Milano, 27 giugno 1994 [[*1]] FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf

https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/

Dopo un mese e mezzo dalla retata delle forze dell'ordine verso le Bbs italiane esce un bollettino di *Ecn Milano* che contiene frasi particolarmente accese che esortano ad infrangere le normative sul software e sul copyright in ambito informatico.

È la conseguenza di una legge repressiva che limita la libera circolazione dei saperi, per favorire la protezione degli interessi delle

grandi multinazionali produttrici di software e contenuti in formato digitale. Ma è anche la conseguenza dell'operazione di polizia denominata *Hardware 1* (e poi soprannominata *Italian Crackdown*), che ha voluto reprimere quel sottobosco di reti di Bbs amatoriali che stava diventando un nuovo territorio di libero scambio della comunicazione e dei contenuti, un luogo che voleva rimanere al di fuori da interessi e profitti di tipo commerciale.
Al "giro di vite" delle forze dell'ordine sembra rispondere un giro di vite nella radicalità con cui nel movimento si esorta ad attuare pratiche di sabotaggio illegali.
Il problema è che la lotta politica all'imperialismo delle multinazionali si sposta sul campo minato della spettacolarità simbolica, rendendo il movimento stesso fragile sia sul piano teoretico che su quello delle pratiche.
La lotta politica, in certe sue derive, sembra diventare più un passatempo artistico, se non propriamente goliardico, che non una reale azione politica ed economica antagonista.

KILLER KLOWN, *PLAGIO E HACKERING, IL FURTO NECESSARIO*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 1-4, 27 GIUGNO 1994 [*2] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/
Dall'analisi della legge sulla duplicazione del software, l'articolo passa ad affermare frasi che sembrano derivare direttamente dalle teorie pseudo-situazioniste sull'impero dei segni, come era, ad esempio, il libro *Lo scambio simbolico e la morte* scritto da Jean Baudrillard nel 1976. Si legge:

> «In questo vivere in un universo inondato di segni l'unica novità di rilievo è la possibilità di riorganizzazione soggettiva dei dati, l'uso creativo della produzione simbolica.
> Hackering e plagio dunque, come riappropriazione della merce circolante al fine di una sua trasformazione soggettivamente dotata di senso, come continuo processo dialettico/transnazionale fra individuo e società, per la costruzione di una soggettività non eterodiretta, una soggettività tout court quindi. Ma alla luce dell'assenza di una democraticità dell'informazione, di un diritto sociale alla comunicazione, hackering e plagio si configurano come forme devianti di socialità.
> Non si tratta di furto in senso stretto, infatti chi copia, riproduce o deturna non sottrae all'autore o al proprietario del bene nulla, questi rimarrà infatti in possesso della sua opera; nell'epoca della riproducibilità tecnica, questa è già intrinsecamente sociale e non privata, è fattore di stimolo e produzione sociale. Il costo del supporto è irrilevante, ma il diritto nega questa possibilità.
> Ciò che dovrebbe essere costitutivo di una società non totalitaria: il diritto alla comunicazione è però etichettato come devianza dalla giurisprudenza, assai meno dalla cosiddetta "società civile", dalla cultura (in senso antropologico).
> Registrare dischi, doppiare programmi, fotocopiare libri è infatti normale. Ma si tratta di comportamenti devianti».

A fianco all'articolo appaiono in bella evidenza frasi scritte con grandi caratteri che esortano al plagio, ma anche alla duplicazione seriale di un'opera e alla loro rivendita e relativo lucro - aspetti, questi ultimi due, di cui, francamente non né capiamo la coerenza logica ed etica. A queste frasi se ne aggiungono altre che esortano a fare giochi in stile situazionista con i contenuti duplicati.
Una deriva spettacolare interna al movimento che sembra fatta ad arte per rovinare ogni senso di coerenza etica nella lotta politica ed allontanarne dunque le persone di buon senso.

U. PLINSKY (UMBERTO PLINSKY), *HARDWARE 1 E AFFINI*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 5-10, 27 GIUGNO 1994 [*3] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/
Il saggio di "U. Plinsky" (Umberto Plinsky) sembra l'esemplificazione di una strategia interna al movimento da parte di un numero esiguo di soggetti che cercano di far prevalere la logica spettacolare di tipo situazionista sulle pratiche di lotta politica del movimento stesso.
L'articolo riutilizza molte delle analisi e principi che erano state affermate negli ultimi anni dall'area antagonista, per svuotarle di senso politico reale e spostarle nel campo delle pratiche situazioniste e spettacolari.
L'autore elogia "Mastro Ciliegia" (colui che negli anni precedenti alimentava le teorie *Transmaniacon*), e "Killer Klown", autore dell'articolo precedente, con una frase che sembrerebbe considerarlo l'unica cosa saggia che si legge su *Ecn*; cerca in tutti i modi di delegittimare l'operato della rivista "Decoder" (insieme a soggetti come Rodotà, *Peacelink* e il resto della telematica amatoriale); è schizofrenicamente dissociato nella descrizione dell'"hackeraggio sociale", di fatto cercando di annullarlo sul piano dell'efficacia come strategia politica e valorizzandolo solo, nuovamente, per la parte spettacolare e autoreferenziale.
Sembra quasi una precisa strategia mirata a spaccare l'unità del movimento. Ci viene il sospetto che questa pratica "spaccatutto", che sembra, più di ogni altra cosa, cercare visibilità personale, sia analoga a quella dei *transmaniaci*, con cui presumiamo che "U. Plinsky" possa avere avuto contatti.

REDAZIONE DI "CHAOS", *DISTRUGGERE I VECCHI MITI E LE ULTIME ILLUSIONI*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 11-12, 27 GIUGNO 1994 **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/

VECCHI BENEDETTO, *IL CENTRO NELLA METROPOLI: IMPORTANZA E FUNZIONE DEI CENTRI SOCIALI NEL TESSUTO URBANO*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 13-16, 27 GIUGNO 1994 **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/
Un'analisi dei centri sociali all'interno del processo di sviluppo del territorio di tipo postfordista.

LOTTI STEFANO, NOBILE LUCA, *RISOLUZIONE FINALE*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 17-21, 27 GIUGNO 1994 [[*4]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/

Bozza di articolo per "DeriveApprodi" sull'autoscioglimento dei nodi *ReSeAu*, in cui si annuncia anche la fine del *Collettivo Prato Rosso* di Roma.

In realtà, sempre nell'articolo si afferma che

> «*ReSeAu*, la *Rete di Seminari Autogestiti di cui il Prato Rosso* ha fatto parte, continuerà ad esistere nonostante la gran parte dei suoi gruppi abbiano deciso, più o meno contemporaneamente (ma indipendentemente) di sciogliersi.
>
> *ReSeAu*, che in francese vuol dire "rete", trova la sua origine nel 1992, quando una pluralità di esperienze collettive di diverse città italiane, tutte nate dalla *Pantera* del 90, si scoprirono vicendevolmente, riscontrando sorprendenti affinità per ciò che riguardava l'insofferenza verso lo stato di cose esistente (da un lato) e le risposte obsolete (dall'altro) che la sinistra, istituzionale e non continuava ad esprimere (...)».

Analizzando le trasformazioni sociali conseguenti ai mutamenti preconizzati dal discorso di Marx sul "General Intellect", l'articolo afferma che

> «(…) Tutte queste trasformazioni dipendono dal fatto che la comunicazione ed il sapere sono le sole forze produttive della società e ne costituiscono ad un tempo il prodotto principale. Esse infatti, per la loro stessa natura, attengono a circuiti di cooperazione talmente vasti che travalicano i luoghi e i tempi dell'economico per ramificarsi subito lungo tutto il sociale, per coincidere con il sociale stesso, con quel comune che nel logos eracliteo si presenta appunto nel medesimo tempo come linguaggio. Vediamo direttamente nella nostra esperienza quello che Giorgio Agamben osserva quando ci dice che: "...l'età che stiamo vivendo è anche quella in cui diventa per la prima volta possibile per gli uomini far esperienza della loro stessa esperienza linguistica non di questo o quel contenuto di linguaggio, ma del linguaggio stesso, non di questa o quella proposizione vera ma del fatto stesso che si parli" (Agamben Giorgio, *La comunità che viene*, Einaudi, Torino, 1990). Così, "consumare" uno spot pubblicitario è in realtà sempre anche produrre le condizioni perché nuovi spot (e nuove merci) vengano prodotti. Produrre una parte dell'insieme di coordinazioni comportamentali ricorsive che caratterizza il linguaggio come prassi costitutiva del nostro dominio di esistenza.
>
> Per inciso, questa prospettiva conferma e non smentisce l'analisi di Marx secondo la quale sarebbe aumentata esponenzialmente la produzione di macchinario: l'essenza del macchinario è infatti la logica che ne regola il funzionamento (il "sapere astratto" che ingloba le abilità artigiane) e questa logica è prodotta attraverso il linguaggio. La fase suprema del macchinario è dunque costituita dal software informatico, macchina senza ferraglie prodotta dal linguaggio che opera attraverso il linguaggio stesso. In questa fase il "sistema di macchine" è talmente integrato che il linguaggio stesso ne costituisce l'articolazione. Il linguaggio si mostra in tal modo qui come primo mobile di ogni mezzo di produzione e mezzo di produzione esso stesso. Parlare di centralità della comunicazione, dunque, è dare per assodato (in termini marxiani) che la società produca ormai quasi esclusivamente mezzi di produzione.
>
> Ma se la comunicazione è divenuta così centrale nella produzione, e se è vero che il suo contenuto è la nostra soggettività, il nostro modo di vedere il mondo e di agirvi, allora ne deriva che la produzione sociale ha un contenuto immediatamente politico e che per conseguenza non possono darsi forme della politica separate da quelle della produzione (...)».

***PROFILO IPOTETICO PER UN NUOVO PROGETTO EDITORIALE*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *IL FURTO È PIÙ CHE MAI NECESSARIO. HARDWARE 1*, MILANO, PP. 22-28, 27 GIUGNO 1994** [[*5]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_06_27_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_06_27_ecn_mi/

Si ipotizza la nascita di un nuovo progetto editoriale di rivista che sviluppi il percorso già intrapreso attraverso

> «l'incontro di *ReSeAu* con "DeriveApprodi", che ha dato vita al numero congiunto di "DeriveApprodi-Klinamen" (…). Possiamo ipotizzare la nuova rivista come impresa politica in grado di riconnettere e valorizzare un ventaglio il più ampio possibile di singolarità produttive (grafica, software, pubblicità, teoria, inchiesta, musica, fumettistica) (...)».

***GIOCHI SENZA FRONTIERE*, APPUNTAMENTO ANNUALE DI *RESEAU* RISERVATO ALLE TELECOMUNICAZIONI, FONDAZIONE CINI, VENEZIA, DAL 29 GIUGNO AL 1 LUGLIO 1994** [[Ev]]

"DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*1]] **TOM-012-034** https://web.archive.org/web/20011124151635/https://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd9.htm

Nella "Newsletter" di marzo 1994 di "Decoder", l'uscita viene prevista per aprile 1994, ma l'uscita dovrebbe essere avvenuta a giugno 1994, anche perché non si giustificherebbero altrimenti gli articoli sull'*Italian Crackdown*.

***ALTRI NODI DELLA CYBERNET*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, SECONDA DI COPERTINA, P. 640, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994** [[*2]] **TOM-012-034**

Grande titolo su *Decoder* Bbs, a cui si aggiunge la lista degli altri attuali nodi della rete telematica *Cybernet*: *Senza Confine* Bbs (Macerata), *ARABESqUE Telematica* (Ancona), *Overflow* (Bergamo), *Hacker Art* Bbs (Firenze), *Niente per caso* (Pisa), *SubWay Access* (Livorno), *The Wizard Bbs* (Firenze), *Rendez Vous* (Milano), *Milano Futura* (Milano), *Fast Enough* (Como), *Bits Against the Empire* Bbs (Trento), *Alchemist's Nest* (Udine), *Extrema* (Teramo), *Cyber Nest* Bbs (Cassano Murge, BA), *CuBe* (Genova) e *PEGASUS* (Cuneo) e dei relativi numeri di telefono per collegarvicisi via modem.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *EDITO*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 641, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*3]] **TOM-012-034**

Decoder, *Italian Crackdown*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 644-647, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*4]] TOM-012-034
Vedi capitolo 12 [[0168]].
Vedi capitolo 12 [[0171]].

Redazione di Decoder, Cybernet, *La bozza di Manifesto relativo ai nuovi diritti di comunicazione alle soglie del nuovo millennio*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 647, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*5]] TOM-012-034
Vedi capitolo 12 [[0180]].

Redazione di Decoder (a cura di), Strano Network [et al.], *Re: Storie dalla frontiera elettronica*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 648-657, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*6]] TOM-012-034
Vedi capitolo 12 [[0181]].

Strano Network, *Giù le mani dalla frontiera elettronica*, in Redazione di Decoder (a cura di), Strano Network [et al.], *Re: Storie dalla frontiera elettronica*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 648-657, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*7]] TOM-012-034

Sterling Bruce, *The Hacker Crackdown tre anni dopo*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 658-661, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*8]] TOM-012-034
Vedi capitolo 12 [[0182]].

Digihippy, *Humanoid*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 662, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 TOM-012-034

Nocera "Captain Swing" Mimmo, *Katodika: 144 e smarty-lines*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 664-665, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*9]] TOM-012-034

Rheingold Howard, *Un pezzo di vita nella mia comunità virtuale*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 666-671, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*10]] TOM-012-034

Parrella "Ben" Bernardo, Paccagnella "Luc Pac" Luciano, *P.G.P.:Il diritto alla privacy*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 672-673, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*11]] TOM-012-034
Un interessante articolo che ricostruisce le vicende del *Clipper Chip*, del *Pgp* e dei relativi problemi per la sfera della privacy.

Parrella "Ben" Bernardo, *California Wires: flash dalla Silicon Valley*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 674-683, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*12]] TOM-012-034

> «Da questo numero inizia una collaborazione con l'inviato cyberspaziale Ben Parrella, il quale ci fornirà le più interessanti novità che circolano sulle reti telematiche e umane americane».

Ricorrono diverse notizie sul tema della privacy.

"Processed world" (a cura di), *Silicon Valley: i chip delle nostre vite*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 679-683, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*13]] TOM-012-034

@Uomo box, *Groupware*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 684-686, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*14]] TOM-012-034

Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca, *Decoder dei Piccoli*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 687, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*15]] TOM-012-034

Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca, *Tomorrow*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 693-697, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 [[*16]] TOM-012-034

Davis Mike, *Controllo urbano: l'ecologia della paura*, in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 705-715, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 TOM-012-034

CECCHI, *HYPERTEXT*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 716-717, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*17]] TOM-012-034

ANNA THE RED ONE, *SLITTAMENTI DI GENERE ON LINE*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 718-720, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*18]] TOM-012-034

«La comunicazione elettronica è una palestra per l'identità mutante».

DANIELE DANIELA, *DENTRO LA PANCIA DEL MOSTRO: CHIMERE E COMPUTER NELLA FICTION POSTMODERNA AMERICANA*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 722-725, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*19]] TOM-012-034

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IDENTITÀ E ANONIMAZIONE*, IN "DECODER", N. 9, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 726-729, II SEMESTRE 1993 - I SEMESTRE 1994, GIUGNO 1994 [[*20]] TOM-012-034

All'interno del saggio Tozzi scrive:

«(…) I virus digitali come forma mediale non strumentalizzata. (...) In linea di massima i virus si basano sul principio dei *Worms*, *Trojan Horses*, *Logic Bombs* e *Trapdoors*. Molti virus cancellano alcune parti della memoria di un computer o ne compromettono il funzionamento. In realtà esistono anche virus che si limitano ad autoreplicarsi e far apparire dei messaggi sul monitor senza danneggiare il computer.

Eccone un elenco (L'elenco è stato tratto da Hoffman Patricia M., *Virus information summary list*, Santa Clara, CA, Usa, 10 agosto 1990 http://ftp.cerias.purdue.edu/pub/doc/viruses/vsum9008.txt) e le relative caratteristiche (l'anno è relativo a quando è stato individuato):

nome: *GREEN PEACE*
effetto: Messaggio "Green Peace"
anno: 1991
---
nome: *GROEN LINKS*
effetto: Musica di "Stem op groen links" ogni 30 minuti. Relativo messaggio che tradotto in inglese è "Vote green left" (un partito della sinistra olandese)
anno: 1990
---
nome: *HOLLAND GIRL 1 e 2*
effetto: Nel codice del virus è trascritto il nome "Silvia", il suo indirizzo e la richiesta di mandargli una cartolina. Si presume sia stato scritto dal fidanzato
anno: 1989
---
nome: *JOKER*
effetto: Mostra i seguenti messaggi: "End of worktime. Turn system off!", "Water detect in co-processor", "I am hungry! insert hamburger into drive A:", "Insert tractor toilet paper into printer", "Another cup of coffee?" e molti altri...
anno: 1989
(…)

È su quest'ultimo genere di virus che mi interessa porre l'attenzione. Sulla capacità cioè di distribuire messaggi tramite un virus informatico. Il messaggio del virus viene affidato alle sue capacità di contaminazione senza essere diretto a qualche individuo o luogo in particolare. Se il virus è potente riuscirà a far arrivare il suo messaggio a un gran numero di persone senza dover far uso di meccanismi di massa che "manipolano" il messaggio o lo rendono comunque strumento per altri interessi. Così come le tags si affidano ai treni o ai muri per saltare l'establishment artistico, così i virus utilizzano i computer per arrivare nelle case di chiunque. Questo genere di virus possono essere considerati un sistema di comunicazione del tipo unidirezionale e indiretto. Il limite "attuale" dei virus rispetto alle tags è che non mi sembra riescano a strutturarsi in una forma linguistica quanto essere più semplicemente l'oggetto di studio e incontro tra individui durante particolari meeting o convegni. Non è detto comunque che la situazione non possa evolversi. In ogni caso quello del virus mi sembra essere un importante modello di comunicazione. Dimostra la volontà di lanciare messaggi al mondo senza mostrare interesse verso il destinatario, il mittente o verso giochi strumentali collegati all'atto stesso. Ciò che conta è semplicemente il voler diffondere un messaggio, senza secondi fini e senza voler in qualche modo procurarsi in questo dei vantaggi. La libertà di poter parlare al mondo senza essere strumentalizzati è costantemente negata dai sistemi di potere che controllano i mezzi di comunicazione di massa. È di questi ultimi anni la nascita di una nuova forma editoriale legata al mondo dell'elettronica. Sebbene si avvalga degli strumenti informatici, la maggioranza di tali nuove case editrici presenta gli stessi metodi di manipolazione dell'informazione tipici dell'editoria cartacea. I meccanismi economici e giuridici tendono a favorire i gruppi editoriali più potenti che in questo modo possono controllare lo sviluppo culturale della società. Credo che insieme all'uso del mezzo informatico vadano dunque cercate anche nuove forme di distribuzione e presentazione del messaggio. I virus, grazie alla loro capacità distributiva e alla possibilità di saltare anonimamente le varie forme di controllo, potrebbero diventare la forma integrante per un nuovo tipo di editoria elettronica. Il distribuire testi di pochi Kbyte per mezzo di virus potrebbe essere un nuovo modo per fare fanzine e cultura alternativa. Ognuno potrebbe vedersi arrivare messaggi da tutto il mondo senza pagare niente. Anche in questo genere di diffusione credo che sarebbe importante adottare una forma di correttezza che renda consapevole l'utente della presenza del "virus-book" dandogli la facoltà di decidere se leggerlo oppure distruggerlo. Tutto ciò fino a che qualche agenzia pubblicitaria non capirà che i virus sono un ottimo mezzo per propagandare i propri prodotti e non invada il mondo dei Pc con virus-pubblicitari subliminali».

Nel paragrafo *Gli A.R.E. (Anonymous Routing Event)* Tozzi scrive:

> «Sia le tag sui muri che quelle digitali (ma anche la mail art, le fanzine, gli happening e altro) rientrano in quel tipo di eventi che definisco *A.R.E.*. Tradotto in italiano significa "Evento di Instradamento Anonimo" (il *routing* è lo scambio automatico dei messaggi nelle reti telematiche) e vuole indicare ogni forma di comunicazione che permette al messaggio di contaminare e lasciarsi contaminare senza porre l'attenzione sul mittente del messaggio, quanto piuttosto sull'evento di scambio e trasformazione anonima che tale messaggio subisce durante il suo percorso» (p. 729).

"Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, maggio-giugno 1994 ALT-001-002

Seconda uscita del catalogo/fanzine dello spazio alternativo *Link* di Bologna.

***Neural Party*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 4, maggio-giugno 1994** [[*6]] ALT-001-002

Descrizione del Party dedicato alla presentazione della rivista "Neural" di Bari che si terrà il 7 maggio 1994 al *Link*.

***Next TV Foundation. Fondazione prossima Televisione*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 10, maggio-giugno 1994** [[*7]] ALT-001-002

Descrizione dell'evento che si terrà il 21 maggio 1994 al *Link*.

***Livello 57 chiama Link. Link chiama Livello 57*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 10, maggio-giugno 1994** [[*8]] ALT-001-002

Appare il termine "psiconauti" anche all'interno del *Link* in questo testo inserito nel catalogo.

"Comunicazione antagonista", anno IV, n. 5, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, giugno 1994 HACK-049-038

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, giugno 1994 HACK-057-007

Vaccaro Alberto, *Computer graphics in tribunale: un caso ancora aperto*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 6-11, giugno 1994 [[*25]] HACK-057-007

Dopo l'articolo di Caronia sul numero precedente della rivista, un altro articolo, questa volta di Vaccaro, affronta la questione dell'uso delle realtà virtuali nei tribunali, collegandola, in un box di approfondimento, alla vicenda dell'uso che ne sta facendo il PM Antonio Di Pietro nella vicenda che riguarda di rimando anche Silvio Berlusconi. Il precedente avvenuto negli Stati Uniti e la scientificità che si vuole dimostrare nell'articolo, diventa un chiaro modo di fornire leggitimità, sul piano scientifico, all'azione di Di Pietro.

Malagnini Fabio, *Una babele di pubblico dominio. Gutenberg Project*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 26-27, giugno 1994 [[*26]] HACK-057-007

Malagnini descrive il progetto nato fin dal 1971 per vivere nella rete, così introdotto all'inizio dell'articolo:

> «Tutto il sapere in ogni sua forma accessibile gratuitamente ovunque ci sia un computer: è il sogno inseguito dal *Gutenberg Project*, un catalogo di opere disponibili sulla rete esenti da copyright che prefigura una società che ha lasciato carta e stampa alle spalle».

Le reti telematiche sono nate su questo tipo di presupposti. L'uso odierno che gli Stati permettono di fare all'economia capitalista che si è impossessata del frutto delle ricerche scientifiche pagate dai soldi dei contribuenti è un vero e proprio tradimento delle prospettive evolutive dell'umanità. I saperi, tutti, dovrebbero essere considerati patrimonio dell'umanità e, come tali, tutelati e resi disponibili liberamente a tutti quanti senza alcuna forma di proprietà privata su di essi. In generale, il modello privatistico è un tradimento dell'umanità intera e per tale ragione andrebbe escluso dalle prospettive dello sviluppo sociale.

Caronia Antonio, *La TV che verrà. Autostrade elettroniche*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 48-54, giugno 1994 [[*27]] HACK-057-007

> «Gli annunci di accordi e iniziative si moltiplicano, dopo l'avvio del progetto di Clinton e Gore per la costruzione dell'*Electronic Highway*. Mentre si cerca la soluzione tecnicamente migliore, non mancano gli interrogativi su quali dovranno essere le caratteristiche della comunicazione consentita da questi strumenti. Intanto anche in Italia qualcosa si muove. In questa inchiesta "Virtual" offre un panorama della situazione».

Così viene introdotta l'inchiesta curata da Caronia e che al suo interno vede i contributi di Giorgio Gorla e Fabio Malagnini.

Gorla Giorgio, *Reti in cerca d'autore*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 50-53, giugno 1994 [[*28]] HACK-057-007

Malagnini Fabio, *Un nuovo miracolo all'italiana? BBS e internet*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 53-54, giugno 1994 [[*29]] HACK-057-007

L'articolo si limita a descrivere

«*Galactica* (500 utenti), *MCLink* (500) e *Agorà* (5.000) - le prime Bbs a pagamento in Italia».

Sarebbe questo il miracolo?

La mia *Virtual Town TV Bbs*, da sola, aveva circa 5.000 utenti ed era totalmente gratuita. Le reti *Ecn* e *Cybernet*, nell'inizio anni Novanta avevano un'utenza della rete di almeno 10.000 utenti, questo quando ancora non era avvenuto il boom della promozione mediatica del *World Wide Web* e delle reti telematiche. La rete *Fidonet*, solo in Italia, aveva un migliaio di nodi (Bbs), ognuno con un'utenza tra i 50 ed i 300 utenti almeno. Ma di questo miracolo, non commerciale e totalmente basato sul volontariato, non si parla?
Non è evidentemente una prospettiva su cui investire risorse e soprattutto su cui non si prevede di ottenere introiti.

Bettetini Maria, *Sospensione del mondo*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 55, giugno 1994 [[*30]] HACK-057-007

Questo articolo può servire alla nostra ricerca?

Nella «sospensione del giudizio»

lo inseriamo (anche per la simpatia intellettuale fino ad ora provata nelle letture dei saggi della Bettetini)…
...sperando che qualcuno ci illumini, per rivelazione,

sulla natura dell'«io trascendente».

Infante Carlo, *Tuffo nella scenografia elettronica*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 55, giugno 1994 [[*31]] HACK-057-007

Sebbene non ci interessi fare teatro (se esso non è vita), inseriamo questo articolo per dare la sensazione di quanto stesse diffondendosi l'interesse per la parte spettacolare delle tecnologie elettroniche. Quella che, mentre alimenta l'economia, determina non solo la nuova strada accademica, ma anche e soprattutto la parte seduttiva del nuovo immaginario del "comando".

Montefusco Diego, *Le parole chiave della ricerca*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, pp. 60-61, giugno 1994 [[*32]] HACK-057-007

Un'altra cassetta degli attrezzi, questa volta sul sistema *WAIS* di recupero delle informazioni nei database in rete. Ancora non è nato *Google*, ma iniziamo ad avvicinarci alla sua esistenza: dal 1990 sul web esiste *Archie*, poi *Aliweb*, nel 1994 *Lycos*, nel 1995 *Yahoo!*, *Altavista* ed altri; solo nel 1998 abbiamo l'apparizione di *Google*.

Vaccaro Alberto, *Il lato oscuro dell'infomania*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 74, giugno 1994 [[*33]] HACK-057-007

Vedi capitolo 8 [[0057]].

***Jaron Lanier cibermusicista a Linz*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 75, giugno 1994** [[*34]] HACK-057-007

Descrizione del programma della nuova edizione di *Ars Electronica* a Linz.

Gramone Antonella, *Classe globale*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 75, giugno 1994 HACK-057-007

Recensendo il libro di Mark Taylor e Esa Saarinen, *Imagologies*, Media Philosophy, Routledge, 1994, la giornalista spiega che l'idea del libro è nata in seguito ad un esperimento didattico di un corso semestrale svolto a distanza tramite tecnologie di teleconferencing ed e-mail.

Caronia Antonio, *Le regole del ciberspazio*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 77, giugno 1994 [[*35]] HACK-057-007

Viene annunciata e descritta la seconda edizione e convegno *Cibernauti* - questa volta organizzata dal *Consorzio Università-Città di Bologna*, presieduto da Oscar Marchisio e curata da Franco "Bifo" Berardi -, che si terrà a Bologna il 16 e 17 giugno 1994.
Tra i partecipanti vi saranno Pierre Levy, Derrick De Kerckhove, Philippe Quéau, Norman Spinrad, Kim Weltman, Alberto Abruzzese, Franco Piperno, Franco Bolelli, Mario Perniola, Paolo Fabbri, Stefano Benni, Alberto Grifi, Roberto Grandi e Antonio Caronia.

Caronia Antonio, *Premio all'avanguardia*, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 10, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 77, giugno 1994 [[*36]] HACK-057-007

Recensione della rassegna e premio *Electronie d'arte e altre scritture* organizzato da *Technimedia MC Microcomputer* in collaborazione con l'editore *Serarcangeli*, che prevede una folta giuria coordinata da Caterina Davinio.

Cassio D. T. O., *La tela e l'imprevisto. 3 racconti in bilico*, Kontagio.Cyb Edizioni Autoprodotte, Torpignattara, Roma, giugno 1994 [[*37]] [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE (A CURA DI), *OLTRE IL (TREND DEL) CYBERPUNK. (IPER)TESTI E (ULTRA)SUONI DELL'ERA CIBERNETICA*, DOSSIER, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 64-71, GIUGNO 1994 [[*38]] [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *OLTRE IL (TREND DEL) CYBERPUNK. (IPER)TESTI E (ULTRA)SUONI DELL'ERA CIBERNETICA*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 64-65, GIUGNO 1994 [[*39]] [[NewCat]]

CHIESA GUIDO, *IL FUTURO ORA. COLLOQUIO CON WILLIAM GIBSON*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 65-67, GIUGNO 1994 [[*40]] [[NewCat]]

ZUCCHELLA FABIO, *BRUCE STERLING: L'IMMAGINAZIONE (TECNOLOGICA) AL POTERE*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 67-68, GIUGNO 1994 [[*41]] [[NewCat]]

DE LUCA FABIO, *LIBRI DI CYBER: LETTURE PER OCCHI (NON) VIRTUALI*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 68-69, GIUGNO 1994 [[*42]] [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *ADI NEWTON, PSICOFISICO: THE ANTIGROUP EXPERIMENTS*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 69-70, GIUGNO 1994 [[*43]] [[NewCat]]

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *UNITED CYBORGS OF TECHNO: SUONI TANGIBILI PER COMUNITÀ VIRTUALI*, IN "RUMORE", ANNO 3, N. 28, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 70, GIUGNO 1994 [[*44]] [[NewCat]]

BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 2, PHOENIX ENTERPRISE S.R.L., BOLOGNA, GIUGNO 1994 [[*21]] [[NewCat]]
Numero monografico su Bruce Sterling, di cui sono pubblicati vari racconti, saggi e un'intervista.

BROLLI DANIELE, *EDITORIALE*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 2, PHOENIX ENTERPRISE S.R.L., BOLOGNA, P. 4, GIUGNO 1994 [[*22]] [[NewCat]]

CARONIA ANTONIO, *A COLLOQUIO CON BRUCE STERLING*, IN BROLLI DANIELE, "ISAAC ASIMOV SCIENCE FICTION MAGAZINE", ANNO 1, N. 2, PHOENIX ENTERPRISE S.R.L., BOLOGNA, PP. 190-192, GIUGNO 1994 [[*23]] [[NewCat]]

"VIRTUAL HEROES", N. 1, *CASA EDITRICE DELGA*, PARMA, GIUGNO 1994 [[*24]] FUM-003
Escono 8 numeri in totale di questo fumetto. La prima serie contiene 6 numeri mensili tra giugno e novembre 1994. La seconda serie riparte a gennaio del 1996 ed il secondo ed ultimo numero esce ad aprile 1996.
Nel frattempo, a pagina 65 del numero 4 di settembre 1994, nella rubrica curata da Matteo Galbiati, viene annunciata la partenza della loro *The Virtual World Bbs*, una banca dati della società *ATMA* di Milano, attraverso cui sarà possibile contattarli ed avere approfondimenti sulle tecnologie delle realtà virtuali. La *ATMA* di Milano[389] è l'azienda italiana distributrice delle produzioni di realtà virtuale della società inglese *Division Ltd*.
Fumetti e Bbs stanno dunque diventando un avamposto per catturare interesse, utenza e acquirenti del nuovo business collegato alle tecnologie di realtà virtuale. Presto tutto si sposterà sul Web e non sarà più necessario far uscire fumetti o realizzare Bbs per farsi pubblicità. Non scordiamoci infine che questo tipo di tecnologie hanno di recente trovato la loro fama e consacrazione nella "Guerra del Golfo" in cui i media ne hanno enfatizzato le potenzialità. Un immaginario dunque perfettamente consono a quello del business e della guerra.

TAIUTI LORENZO, «VIDEODIARIO». UN ANNO IN ITALIA, "TERZOOCCHIO", ANNO 20, N. 71, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 54-56, GIUGNO 1994 [[NoCat]]

CILLARIO LORENZO, *INTERVENTO REGISTRATO AL CICLO DI SEMINARI "METAMORFOSI DEL LAVORO" - GENOVA 21 MAGGIO 1993*, IN GIOACCHINO LAVANCO, "RIFF RAFF. ATTRAVERSO LA PRODUZIONE SOCIALE", N. 3[390], PADOVA, P. 10, GIUGNO 1994(?) [[*45]][391] [[NoCat]]

STERLING BRUCE, GIBSON WILLIAM [ET AL.], *URANIA PRESENTA MILLEMONDIESTATE 1994. 20 RACCONTI*, SUPPLEMENTO A "URANIA", N. 1234, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, MILANO, 1994 [[*4]] HACK-019

389 Vedi il mio mio successivo commento alla recensione al fumetto uscita nella rivista "Virtual" di ottobre 1994.
390 Numerazione incerta.
391 Datazione incerta.

33ª Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al I° semestre 1994, presentata dalla _Presidenza del Consiglio dei Ministri_ al Parlamento, estate 1994 [[*1]] [[Ev]]

Vedi capitolo 11 [[0122]].

Gerino Claudio, _Diritti telematici_, "La Repubblica", Roma, p. 27, 1 luglio 1994 [[*1]]

> «Si allarga il dibattito dopo i sequestri e le perquisizioni ad almeno trenta Bbs».

Il centinaio e passa di Bbs sequestrate e indagate si riducono a una trentina nell'articolo di Gerino. Peraltro, la trentina di Bbs avrebbe subito «un totale di 122 perquisizioni ed altrettanti avvisi di garanzia»
e avrebbe fatto uso, ci dice questo stesso articolo, di 83 modem e 159 computer.
Qualcosa non torna nei suoi dati.
Dopo aver contribuito con i suoi articoli, per mesi e mesi, a descrivere il mondo della telematica amatoriale italiana e internazionale come una potenziale minaccia, Gerino scrive:

> «Tuttavia, al di là degli effetti negativi sulla rete italiana, sì è almeno riaperto il confronto sul futuro della telematica nel nostro paese e delle "autostrade informatiche" europee. *Nuova Alba*, l'associazione che raccoglie i "padri fondatori" di *Fidonet*, ha bollato il blitz del procuratore di Pesaro, Gaetano Savoldelli Pedrocchi, come "un attacco e una limitazione alla libertà di espressione dei cittadini sancita dalla Costituzione". Su *Agorà*, la Bbs fondata dal partito radicale, è stata lanciata la proposta di una *Carta per i diritti telematici dei cittadini*, proposta concretizzatasi in un qualificato convegno svoltosi lunedì 27 giugno a Roma. E su *Mc-Link*, l'altra rete telematica nazionale gestita da *Technimedia*, addirittura si è provato a gettare le basi di una vera e propria proposta di legge per la tutela delle banche dati».

Ed ecco che Gerino viene al punto centrale del suo articolo: la richiesta di una legge che normi il mondo delle Bbs.
Vedi capitolo 12 [[0197]].

Gerino Claudio, _Non siamo noi i pirati_, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 27, 1 luglio 1994 [[*2]]

Altro articolo a sostegno della richiesta di nuove leggi per regolamentare il settore della telematica amatoriale, citando questa volta:

> «Bernardo Parrella, ricercatore universitario, coordinatore della conferenza *Community network* su *Agorà*»,

nuovamente Alessandro Marescotti, ma anche

> «Giancarlo Cairella, coordinatore nazionale della rete *Fidonet* in Italia»,

Paolo Nuti, direttore di "Mc-Microcomputer" e

> «Bruno Lamborghini, direttore degli studi e strategie della *Olivetti*».

Berghella Fulvio, _Anche il terrorismo viaggia in rete_, "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 21, 1 luglio 1994 [[*3]] [[CatFileImg]]

> «Tra le informazioni fornite dagli hacker una guida per costruire la bomba atomica».

Fulvio Berghella alza il livello della minaccia potenziale costituita dagli hacker.

Revelli Marco, _Con la fabbrica integrata l'addio al fordismo_, "Il Manifesto", Inserto Il Cerchio Quadrato, Roma, pp. II-III, 3 luglio 1994 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Il passaggio strategico nella transizione capitalistica in corso. L'imperativo della flessibilità a tutti i costi».
>
> «Le differenze di paradigma nel picconaggio del mercato del lavoro e nell'assalto ai diritti e alle garanzie. L'ombra di una "democrazia totalitaria" priva di mediazioni».
>
> «Lavoro a termine, interinale, "in affitto", salario d'ingresso, "gabbie salariali"… La serie di provvedimenti poste con cui *Confindustria* e governo vanno picconando la struttura consolidata del mercato del lavoro più che a un progetto preciso fanno pensare a un confuso assalto alla diligenza dei diritti e delle garanzie da parte di una banda di "ladri da trivio" ansiosi di arraffare in fretta quanto una forse insperata congiuntura politica sembra loro promettere (Agnelli ha dato un mese al governo, per portarsi a casa flessibilità totale e privatizzazioni)».

Un altro splendido articolo di Marco Revelli che descrive in modo chiaro e lucido il passaggio dall'impresa fordista a quella post-fordista. Troppo lungo per essere riassunto in poche parole, l'articolo sottolinea comunque più volte come nella trasformazione postfordista si perda totalmente l'universalità dei diritti dei lavoratori, che permaneva nel fordismo, e di come essa

> «de-soggettivizza il mercato del lavoro».
>
> Una nuova forma di «democrazia totalitaria», «la "democrazia" in sostanza, propria di un "popolo di servi"».

Romario e Pereira, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 18, 4 luglio 1994 [[*1]]

Tra i libri consigliati da Giancarlo Ascari e Paolo Soraci, vi sono l'antologia curata da Bruce Sterling, *Mirrorshades. The Cyberpunk Anthology*, Arbor House, Westminster, Maryland, Usa, dicembre 1986 (trad. It. *Mirrorshades. L'antologia della fantascienza Cyberpunk*, Bompiani Editore, Milano, 1994) e il libro di William Gibson, *Virtual light*, Bantam Spectra, New York City, Usa, september 6 1993 (trad. It. *Luce virtuale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, maggio 1994).

Infante Carlo (a cura di), _Cyberia. Scenari dell'immateriale_, L'Ippopotamo Zoomusicbar - Cso Casale/Area ex Zoo, Torino, 6-15 luglio 1994 [[*1]] TOM-015-002

A Torino, città dei misteri, l'area delle realtà virtuali va a nozze con una sua versione italiana esoterica, che si affianca alla prospettiva teorica conseguente alla pubblicazione nel 1992 del libro *Uscite dal Mondo*, di Elémire Zolla.

La linea di Carlo Infante se ne avvicina anche in questa rassegna, il cui programma prevede:
- VirtualItalia, *Scenario originale in un sistema di realtà virtuale*;
- PiGreco (Mario Canali, Stefano Roveda), *Euclide*. Il personaggio virtuale di *Euclide*, per l'occasione, viene animato in tempo reale da Giacomo Verde[392];
- *L'attore virtuale*, incontro;
- "Virtual", *Presentazione della rivista*;
- Agave, *Presentazione del progetto Agave*;
- Incontro su *L'opera d'arte nell'era del virtuale*, con la partecipazione di Franco Torriani (Ars Technica) e gli artisti Massimo "Contrasto" Cittadini, Tommaso Tozzi e Giorgio Vaccarino con le loro opere.
- Durante tutta la rassegna è attiva un'«Agorà mediale» con Pc, cd-rom e connessioni in rete.

GAMBARO FABIO, *SENZA ANIMA E SENZA IDENTITÀ*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 11, 7 LUGLIO 1994

Intervista Marc Augé di cui, tra le altre cose, si cita i libri *Non luoghi* e *Un etnologo nel metrò*, tradotti in Italia dalla casa editrice *Elèuthera*.

***LA CITTÀ VIRTUALE. L'AGORÀ DIVENTA TELEMATICA*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 11, 7 LUGLIO 1994** [[*1]]

> «Ed ecco che al posto della piazza che non c'è più nasce la piazza telematica. L'Agorà post-moderno, luogo virtuale di incontri virtuali e di comunicazione reale. È la magia della rete telematica, delle "aree di conferenza" alle quali si può accedere attraverso un semplice personal computer e un modem. E collegarsi con qualsiasi parte del mondo, qui e ora, senza spostarsi dalla propria stanza. Internet è la più nota. William Gibson la descrive come una ragnatela che avvolge tutto il mondo. E che crea un altrove, un altro mondo parallelo dove lo spazio non c'è più. Agli albori del cyberpunk era il nuovo Far West, spazio incontaminato da esplorare. Ora sono arrivati gli sceriffi per fare ordine. Ma la frontiera ormai è aperta».

RIVA S., *IL BURRONE È VIRTUALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 27, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 164, 8 LUGLIO 1994

> «Terapia per vincere la paura del vuoto».

CAPORIZZI FABIA, *LA SFIDA DI 23 ARTISTI: RIPARTIAMO DAL RAPPORTO DA SOGGETTO A SOGGETTO*, IN *IL GIORNO*, MILANO, 10 LUGLIO 1994

"IL MANIFESTO", INSERTO *INFORMAZIONE*, ROMA, PP. I-VIII, 10 LUGLIO 1994 [[*1]] **RITAGLI-001-036**

Una ricca raccolta di articoli sulle tematiche della rete, del cyberspazio e dei diritti ad essi collegati, in occasione e preparatori al convegno *Informazione, informatica, e telecomunicazioni. Una sfida per la democrazia: i soggetti, i diritti, le leggi, il mercato*, organizzato dal *Gruppo di Fiesole*, *Fondazione Lelio Basso*, *Associazione "Informatica per la Democrazia"*, in collaborazione con il quotidiano "Il Manifesto", presso la Sala Walter Tobagi della *Fnsi* a Roma il 13 luglio 1994.

RODOTÀ STEFANO, *CITTADINANZA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", INSERTO *INFORMAZIONE*, ROMA, P. II, 10 LUGLIO 1994 [[*2]] **RITAGLI-001-036**

Un articolo che invoca un nuovo sistema di regole per garantire i diritti di cittadinanza elettronica.
Purtroppo una parte della legislazione c'era di già e non difendeva il cittadino.
Un altro pezzo di legislazione, quella sulla tutela dei dati personali, vedrà Rodotà protagonista, diventando il primo garante per la privacy in Italia. Un ruolo che però non gli permetterà di arginare lo strapotere delle multinazionali che hanno continuato a fare il bello e cattivo tempo con la privacy. A tutt'oggi le regole sulla privacy diventano più un ostacolo alla navigazione che una reale tutela, diventano un ricatto: cedici i tuoi dati personali se vuoi avere accesso all'informazione, prendere o lasciare.

RODOTÀ STEFANO, *DIRITTI E INTERESSI, L'ITALIA SENZA REGOLE FANALINO DI CODA DEI PAESI OCCIDENTALI*, "IL MANIFESTO", INSERTO *INFORMAZIONE*, ROMA, P. II, 10 LUGLIO 1994 [[*3]] **RITAGLI-001-036**

CARLINI FRANCO, VECCHI BENEDETTO, *DA MOLTI A MOLTI NEL CYBERSPAZIO AFFOLLATO DI DATI E POTERI*, "IL MANIFESTO", INSERTO *INFORMAZIONE*, ROMA, P. III, 10 LUGLIO 1994 [[*4]] **RITAGLI-001-036**

Vedi capitolo 12 **[[0204]]**.

---

392 L'esperienza di "teatrante di strada" di Verde si mette al servizio di questa installazione.
Effettivamente l'attitudine di Verde ricorda molto il modo con cui nell'Ottocento certi "maghi" girovagavano di paese in paese trascinandosi dietro una lanterna magica ed altre attrezzature simili con cui si dava luogo a spettacoli di illusionismo e fantasmagorie che avevano la pretesa di mettere in contatto il pubblico con elementi del soprannaturale. Forme relazionali che giocavano sullo stupore provocato dalla tecnologia, con la finalità, più o meno, di sbarcare il lunario.
Su questi inganni e finzioni e con una simile funzione di intrattenimento spettacolare (vedi ad esempio George Meliès) si è costruito una delle direttrici di sviluppo del cinema, dapprima totalmente trascurata e poi recuperata e valorizzata negli anni Venti e Trenta, in un periodo in cui l'esoterismo psicanalitico e simbolico dei surrealisti iniziava a trionfare anche nel cinema.

Fioroni Mauro (Associazione Informatica per la Democrazia), *Dati in caduta libera*, "Il Manifesto", inserto *Informazione*, Roma, p. IV, 10 luglio 1994 [[*5]] RITAGLI-001-036

> «Reti telematiche e autostrade elettroniche, scenari economici e normativi diversi negli Stati Uniti e in Europa, con impatti sociali ancora imprevedibili».

Una panoramica dello scenario dei "Civic Network" americani, dell'*Electronic Frontier Foundation*, del progetto di *Digital City* olandese, delle reti civiche italiane e del modo con cui viene trattata in Italia la telematica amatoriale (e parimenti il cittadino) prendendo ad esempio l'*Italian Crackdown*.

Berretti Alberto (Gruppo di lavoro GARR-posta elettronica), *Quella moda cyber. Realtà e mito di Internet*, "Il Manifesto", inserto *Informazione*, Roma, p. V, 10 luglio 1994 [[*6]] RITAGLI-001-036

Guarneri "Gomma" Ermanno ("Decoder"), *Byte avvelenati. Finora solo leggi a senso unico*, "Il Manifesto", inserto *Informazione*, Roma, p. V, 10 luglio 1994 [[*7]] RITAGLI-001-036

Mentre gli altri si arrovellano per chiedere soluzioni "pragmatiche" (che di fatto non fanno altro che confermare il dominio capitalista e imperialista sulla vita dei cittadini), Gomma chiede quelli che sono dei sacrosanti diritti, denuncia le evidenti iniquità del sistema economico e sociale, oltre che, ora, giuridico.

De Santis Teresa, *Sul filo del cavo contro la tirannia dell'etere sovrano*, "Il Manifesto", inserto *Informazione*, Roma, p. VI, 10 luglio 1994 [[*8]] RITAGLI-001-036

> «Per rompere il duopolio televisivo *Rai-Fininvest* bisogna sbloccare la comunicazione via cavo, prima che anch'essa diventi appannaggio di Berlusconi».

Mezza Michele, *STET, l'Italia tra l'Atlantico e il Pacifico. L'urgenza di intervenire in un mercato dominato da altri*, "Il Manifesto", inserto *Informazione*, Roma, p. VIII, 10 luglio 1994 [[*9]] RITAGLI-001-036

Vedi capitolo 9 [[0060]].

***L'Italia bocciata all'esame di hi-tech*, "L'Unità 2", Cronaca di Roma, Roma, p. 9, 12 luglio 1994**

Dati negativi sull'Italia in un rapporto dell'*Ocse* sulle importazioni ed esportazioni di nuove tecnologie.

Gruppo di Fiesole, Fondazione Lelio Basso, Associazione "Informatica per la Democrazia", in collaborazione con il quotidiano "Il Manifesto" (a cura di), *Informazione, informatica, e telecomunicazioni. Una sfida per la democrazia: i soggetti, i diritti, le leggi, il mercato*, Sala Walter Tobagi della Fnsi, Roma, 13 luglio 1994 [[*1]] [[Ev]]

https://www.radioradicale.it/scheda/66321/informazione-informatica-e-telecomunicazioni-org-dai-giornalisti-del-gruppo-di-fiesole?qt-blocco_interventi=1

Al tavolo della presidenza: Stefano Rodotà (professore), Alberto Abruzzese (professore), Ernesto Pascale (*Sip*), Raffaele Morese (*Cisl*), Mario Sai, Stefano Aragona, Vittorio Roidi (giornalista), Paolo Del Debbio.

Sono intervenuti: Paolo Butturini (giornalista), Michele Mezza (giornalista), Mauro Fioroni, Roberto Cicciomessere (*Rad*), Giulio De Petra, Gianni Rossi, Michele Missikof, Valerio Russo, Alberto Berretti, Sergio Garavini (*Prc*), Giuseppe Giulietti (*Prc*), De Chiara.

Un importante momento di riflessione che vuole precedere la creazione di un *Osservatorio sulle Tecnologie della Comunicazione* proposto dalla *Fondazione Lelio Basso* coordinata da Stefano Rodotà e che è preceduto dalla pubblicazione di un inserto di otto pagine sul quotidiano "Il Manifesto" su tali tematiche. Una riflessione che però non avrà la forza politica di spostare le decisioni sullo sviluppo economico del Paese verso i reali diritti del cittadino e le istanze dei movimenti antagonisti che li sostenevano.

Nascimbeni Giulio, *Il computer nella testa*, "L'Europeo", Parlare e scrivere, Milano, p. 93, 13 luglio 1994

Recensione del libro di Harry Harrison, Marvin Minsky, *The Turing option*, 1992, Usa, (Trad. It. *L'uomo di Turing*, Editrice Nord, Milano, 1994).

Levi Paolo, *Negromanti elettronici*, "L'Europeo", Arte, Mercato, Milano, p. 94, 13 luglio 1994

Pessima recensione della mostra *SoggettoSoggetto* al Castello di Rivoli.

Scateni Stefania, *Corpo delle mie brame chi sarà il più trasgressivo del reame?*, "L'Unità", inserto cultura&società, Unità 2, Roma, p. 11, 13 luglio 1994 [[*2]]

Riflessione sull'uso dei tatuaggi nella cultura cyberpunk.

Campo Rossana, *Underground generation*, "L'Espresso", Roma, anno XL, n° 28, pp. 112-116, 15 luglio 1994 [[*1]] TOM-015-003

Articolo nel solito stile spettacolare e confusionario che serve solo a fare tendenza e a vendere i giornali. Si mescola insieme (giustamente) i graffiti, la musica raggamuffin, le radio alternative, i centri sociali e il cyberpunk, fornendone una versione molto "colorata".

Comunque divertente, ma assolutamente difficile fare una riflessione storica sulle basi di questo tipo di saggi.

PISTOLINI STEFANO, *NELLA RETE DEI CYBERPUNK*, "L'ESPRESSO", ROMA, ANNO XL, N° 28, P. 114, 15 LUGLIO 1994 TOM-015-003

Tendenzialmente superficiale e confuso (unendo contenuti che non per forza appartengono agli stessi orizzonti) anche il box incluso nel precedente articolo, sebbene decisamente più sistematico e meno "colorato". Da capire da dove provenga la definizione di "libertaria" alla rete *Fidonet* (qui ridotta a banca dati).

***IL BEL PAESE VIRTUALE. GLI EDITORI ITALIANI E I NUOVI PRODOTTI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 17, 15 LUGLIO**

NAVARRA ANTONIO, *I RICCHI E I POVERI DELLA GRANDE RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 12, 17 LUGLIO 1994 [[*1]]

> «Autostrade informatiche. Iniziano a nascere le gerarchie, i miti e i pirati».

Al di là del titolo, l'articolo parla principalmente della questione del *Clipper Chip*.

***UNA MACCHINA PER REDIMERE L'UOMO?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 12, 17 LUGLIO 1994** [[*2]]

Vedi capitolo 10 [[0102]].

TA. D., *«ANARCHICI» E COMMERCIANTI IN GUERRA PER INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 20 LUGLIO 1994 [[*1]]

> «Futuro. Un messaggio pubblicitario apre lo scontro nella prima rete di computer del pianeta».

Raccontando di un caso di pubblicità commerciale spedita in Internet con un programma di "spam" (in questo caso da parte di due avvocati statunitensi, Martha Siegel e Laurence Canter), il giornalista scrive:

> «Il caso Siegel e Canter, però, ha aperto una finestra sulla realtà di fine secolo: Internet è ormai così diffusa e importante da attrarre non più solo studenti, università, scienziati ma anche avvocati con la loro pubblicità, mercanti, commercianti, pornografi, businessmen e, naturalmente, le autorità di governo alle quali in qualche modo piacerebbe controllarla. In quale mani finirà questa che finora è stata una specie di *agorà* informatica ma che potrebbe benissimo essere il primo mercato moderno dell'era digitale? È una battaglia aperta; esattamente, ha scritto "Time", è la "battaglia per il controllo dell'anima di Internet"».

CARABBA CLAUDIO, *SCUSI, È COMUNISTA? NO, SONO UN ALIENO*, "L'EUROPEO", CULTURA E SPETTACOLI, MILANO, PP. 70-73, 20 LUGLIO 1994

> «La vera storia di Philip K. Dick».

Recensione dei libri di Philip K. Dick, *Tutti i racconti*, Mondadori, Milano, 1994 e di Emmanuelle Carrère, *Io sono vivo, voi siete morti. Philip Dick, 1928-1982: una biografia*, Theoria, Roma, 1995.

FERRÈ GIUSI, *MACCHÉ UNIVERSI, HO PAURA DI VOLARE*, "L'EUROPEO", CULTURA E SPETTACOLI, MILANO, P. 72, 20 LUGLIO 1994

AFFINATI ERALDO, *GUSTO TRASH*, "L'EUROPEO", LIBRI, MILANO, P. 84, 20 LUGLIO 1994

PALLAVICINI RENATO, *PIÙ MODERNI DEL «CYBERPUNK»*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 2, 20 LUGLIO 1994 [[*2]]

Recensione della nuova edizione della rivista "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", con particolare riferimento al

> «numero di giugno 1994, dal titolo *Cuore di computer* e interamente dedicato a Bruce Sterling».

MARRONE ANTONELLA, *E LA GRANDE RETE DIVENTA UNA SUPERSTAR*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 LUGLIO 1994 [[*3]]

> «I settimanali americani, "Le Monde Diplomatique": i media scoprono il mondo di Internet (e dei suoi fratelli)».
>
> «La frequenza con cui ormai si parla di Internet e delle questioni ad essa legate è indicativa di quanto sia diventato importante l'argomento. La stampa nazionale non osa ancora dedicare alla Grande Rete le sue "preziose" copertine. Ma i più autorevoli settimanali internazionali già lo fanno da tempo.
>
> "Time" di questa settimana si interroga sull'"anima" di Internet. Ma "Le Monde Diplomatique" pone la questione urgentissima del rapporto tra telematica e impegno sociale (...)».

Uno speciale su Internet viene dedicato questa settimana sul settimanale "Panorama".

> «Sulla prima pagina del settimanale americano "Time" campeggia il titolo *Lo strano nuovo mondo dell'Internet*, sottotitolo: *battaglie sulle frontiere del cyberspazio* (...)».

Si accenna anche alle iniziative dei comuni di Roma e Bologna in relazione a Internet, al libro di Rheingold sulla comunità virtuali, alla rivista "Virtual" e altro.

ROMAGNOLI PATRIZIA, *A BOLOGNA IL CITTADINO DA CASA DIALOGHERÀ COL COMUNE VIA COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 13, 20 LUGLIO 1994 [[*4]]

Vedi capitolo 9 [[0075]].

CARLINI FRANCO, *DECOLLO AL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 29, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 147, 22 LUGLIO 1994

MARESCOTTI ALESSANDRO, MARRONE ANTONELLA, *PACE E AMICIZIA AL TEMPO DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 14, 23 LUGLIO 1994 [[*1]]

> «Insegnante accusato dagli studenti, prete ucciso in Sicilia. Voci telematiche».

Una vicenda penosa, avvenuta a marzo, che viene ora raccontata attraverso la pubblicazione di alcuni dei messaggi che erano stati inseriti, in quel periodo, nella rete telematica *Peacelink*, prima che le forze dell'ordine chiudessero a maggio tale rete pacifista, nella nota retata dell'*Italian Crackdown*.

> «Alessandro[393] insegna in una scuola media superiore di Taranto. Una scuola "difficile". Microcriminalità diffusa, omertà. Di fronte ai suoi tentativi di "contatto" con questa realtà un gruppo di studenti si ribella e chiede al preside di punirlo».

Ciò che è successo è che il professore, Alessandro, crea un questionario anonimo in cui permette agli studenti di denunciare i soprusi e le violenze che vengono da loro subite in classe o nei bagni, ecc. Il risultato è che un gruppo di studenti - che evidentemente sono preoccupati dall'emergere di tali testimonianze -, con modo "malavitosi" minaccia denunce e ritorce l'accusa contro il professore.
Questa è una delle tante realtà del bullismo (da giovani) che si collega alla realtà dei comportamenti mafiosi che ricorrono nella quotidianità del nostro territorio. Reti telematiche come *Peacelink* provano a far emergere queste contraddizioni per renderle visibili e non tacerle.

MARESCOTTI ALESSANDRO, MARRONE ANTONELLA, *E CON IL MODEM LE PAROLE ARRIVANO IN TEMPO REALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 14, 23 LUGLIO 1994

Introducendo alle possibilità di comunicare liberamente in rete tramite le Bbs, il trafiletto afferma che

> «Anziché inviare 100 fax si invia un solo messaggio con il modem e questo verrà letto da 10,100, 1000 o più persone (residenti in diverse città) a seconda del livello di attenzione creatosi nel "villaggio telematico"».

FERRI PATRIZIA (A CURA DI), *IDENTITY PROBLEMS - XXXIX MOSTRA NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA*, CATALOGO CON TESTI DI FABIO MAURI, MARIO PERNIOLA, MARIO TREVI E ACHILLE PACE, EDIZIONI JOYCE & CO., TERMOLI, PP. 68-69, DAL 27 LUGLIO AL 30 SETTEMBRE 1994 [[*1]] TOM-015-008

In mostra e in catalogo vengono esposti anche due lavori di Tommaso Tozzi: l'interfaccia di "Metanetwork" e il cofanetto del progetto *Happening Digitali Interattivi*.

ARCI NOVA DI FAENZA (RA), *NEW AGE FESTIVAL*, CASTEL BOLOGNESE (RA), 28-30 LUGLIO 1994 [[Ev]]

MANACORDA ELISA, *COMPUTER MIO, EDITORE VIRTUALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 30, CULTURA, ROMA, PP. 99-100, 29 LUGLIO 1994

> «telematica/Come cambia il modo di scrivere».
> «Milioni di nuovi autori. Che mettono da parte il telefono e ricominciano a scrivere. Lettere. Informazioni. Libri non pubblicati ma letti da milioni. E così la scrittura migliora o peggiora?».

PULCINI ENRICO, *COME TI RAPINO I DATI. VITA DA «HACKER» E DINTORNI*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 28, 29 LUGLIO 1994 [[*1]]

> «Cyberpunk. Nasce a Roma la prima stazione telematica alternativa».

In occasione della partenza della Bbs romana *Avana*, a una pessima e disinformata introduzione del giornalista, segue la citazione di quanto affermato riguardo alla Bbs da uno dei suoi fondatori, e sysop, Maurizio "Graffio" Mazzoneschi, a cui si abbina una citazione di Andrea Mazzucchi. Nella citazione di "Graffio" emerge che la Bbs è

> «impegnata sul piano sociale, sul problema dell'Aids, contro la cultura del proibizionismo e del razzismo, ma soprattutto interessata ai "topoi" della cultura "cyberpunk": la battaglia ai monopoli informatici, il no al copyright, la libera circolazione di idee (…) Noi siamo per una comunicazione libera e interattiva e contro la comunicazione unidirezionale (…) Appena possibile, la nostra centrale ci consentirà di raggiungere *Shake* di Milano, *Hacker Art* di Firenze, *Senza Confine Bbs* e altre realtà di tutta Italia già da tempo attive e che collegano centri sociali e altri naviganti informatici interessati alle questioni care al cyberpunk e non solo (...)».

Da quanto riportato sembrerebbe che la Bbs è partita, ma ancora non collegata alla rete *Cybernet*.
Lasciamo perdere il resto dell'articolo, perché non ne vale la pena e da verificare quanto rispondente alla realtà dei fatti, se non per riportare che viene citata un'intervista ad Andrea Mazzucchi che si dichiara essere

> «nell'89 tra i protagonisti di un evento a modo suo straordinario: costituì insieme ad altri studenti usciti dalla *Pantera* universitaria, una testa di ponte telematica per comunicare con gli studenti di piazza *Tienanmen* ed ascoltare le voci soffocate in patria dalla durissima repressione».

Come si è già avuto modo di spiegare, questa affermazione di Mazzucchi ci lascia interdetti, dato che i fatti di *Tienanmen* si svolgono tra aprile e giugno 1989, mentre il movimento della *Pantera* nasce a dicembre 1989 e si conclude a primavera (più o meno) 1990. Dunque la ricostruzione è un po' confusa, ma tutto l'articolo contiene diverse inesattezze.

DE SANCTIS RICCARDO, *«NOSTRA SIGNORA TV FABBRICA DI CESARI»*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 3, 30 LUGLIO 1994

> «Régis Debray. Tecnologia e comunicazione. Lo scrittore francese e la "rivoluzione mediologica del potere"».

Intervista a Régis Debray.

---

393 Si suppone che sia Alessandro Marescotti, lo stesso autore dell'articolo, ma il cognome non viene riportato all'interno dell'articolo dell'"Unità", N.d.R..

DONDERO MARIO, *«IL LIBRO DEL FUTURO»*, "L'UNITÀ 2", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 3, 30 LUGLIO 1994

«Si conclude oggi il convegno dal titolo *The future book*, il futuro del libro. Organizzato dall'università degli studi della Repubblica di San Marino e dal centro di studi semiotici e cognitivi della stessa università presieduto da Umberto Eco. Hanno partecipato ai lavori esperti telematici come l'americano Jay David Bolter, o il tedesco Geoffrey Nunberg, Luca Toschi dell'Università di Verona[394] e Raffaele Simone dell'Università di Roma. Il francese Tatrick Bazin (…) responsabile della biblioteca pubblica di Lione, (…). La storica Carla Hesse di Berkeley (…). Oggi chiuderà i lavori Umberto Eco, con una relazione dal titolo *C'è ancora un futuro per lo scrivere?*».

RODOTÀ STEFANO, *CITTADINI E DEMOCRAZIA INFORMATICA*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 3, 30 LUGLIO 1994 [[*1]]

«Pubblichiamo un estratto dell'intervento che Stefano Rodotà ha tenuto alla *Fondazione Basso* sul tema *La democrazia elettronica. Problemi e prospettive*».

Interessante riflessione di Rodotà sulle future reti civiche e i vantaggi della cosiddetta (più che altro auspicata) "democrazia diretta" svolta attraverso i forum telematici, a cui, però, si affianca, come effetto, un maggiore "astensionismo" elettorale, ovvero una maggiore sfiducia verso le forme di rappresentanza determinate attraverso il voto; il cittadino, spiega Rodotà, preferisce le forme di espressione diretta, ovvero modalità di intervento nella politica che può avere, appunto, esprimendo la propria opinione nei forum telematici.

BASSOLI ROMEO, *LA CRISI. OMBRE E NEBBIA SULL'INFORMATICA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 30 LUGLIO 1994

Recensione del libro di Mario Bolognani, *Informaticopoli. Idee e progetti per l'informatica italiana*, Edizioni Il Cardo, Venezia, 1994.

«Bolognani propone, controcorrente, una lettura della crisi non sempre evidente nel mondo informatico: la lotta tra le imprese, i nuovi equilibri che preannunciano nuove distribuzioni del potere, la cultura, o meglio le culture, che si vanno formando».

BASSOLI ROMEO, *IL TOTEM MODEM PER NAVIGARE COL COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 30 LUGLIO 1994

Recensione del libro di Giorgio Banaudi, *La bibbia del modem*, Edizioni Muzzio, Padova, 1 agosto 1994.

DE SANCTIS RICCARDO, *UMBERTO ECO NEL NOME DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 2, 31 LUGLIO 1994

«Il libro nell'età dell'informatica. Così il semiologo al convegno di San Marino».

Sintesi dei contenuti dell'intervento svolto da Umberto Eco il giorno prima al convegno *The future book*.

RAMONET IGNACIO, *IL COMPUTER E I TERZI MONDI*, "IL MANIFESTO", INSERTO *LE MONDE DIPLOMATIQUE*, ROMA, P. 18, LUGLIO 1994 [[*1]] **RITAGLI-003-006**

«Come una nuova e magica utopia, il grande progetto delle "autostrade dell'informazione" colpisce l'immaginazione. Concepito dal vicepresidente americano Albert Gore e fortemente sostenuto dal presidente Clinton, questo futuro orizzonte industriale dovrebbe, secondo gli artefici del progetto, favorire l'economia degli Stati Uniti con oltre 100 miliardi di dollari, e creare un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro entro il 2003. Queste "autostrade" sono costituite da cavi in fibra ottica che dovrebbero collegare, in un prossimo futuro, i tre principali mezzi di comunicazione del nostro tempo: il telefono, la televisione e il computer. Questa trasformazione tecnologica è chiamata "rivoluzione multimediale". Questa semplice prospettiva e gli immensi profitti che ne deriveranno provocano, già oggi, grandi operazioni borsistiche, acquisizioni, fusioni di imprese e il conseguente inasprimento delle guerre tra mass media.

Il successo di Internet è spesso citato come modello della futura comunicazione. Si tratta di una rete mondiale di computer che, grazie alla diffusione del modem, possono dialogare tra loro. Internet, nata negli Stati Uniti nel 1969 e adottata con grande rapidità dalla comunità scientifica e universitaria, rappresenta oggi un modello di semplicità telematica sempre più minacciato dagli interessi economici collegati ai suoi circa 20 milioni di utilizzatori.

E il Sud? Qual'è il ruolo nella strategia delle "autostrade dell'informazione"? Per alcuni sarà soprattutto un mercato per le esportazioni delle industrie della comunicazione. "La Cina, la Russia, l'India e il Brasile - ha dichiarato ad esempio Albert Gore - investiranno da soli più di 100 miliardi di dollari in attrezzature telefoniche". Tuttavia si può osservare come un po' dappertutto nel Terzo mondo, si stiano organizzando reti telematiche con il sostegno delle Ong del Nord, al fine di scambiarsi informazioni sui problemi dello sviluppo e sulle aspirazioni della società civile. E, come in Francia agli inizi degli anni '80 quando si diffondeva l'uso del *Minitel*, si moltiplicano oggi le discussioni e i dibattiti su "telematica e democrazia", "telematica e azione sociale", eccetera.

Meno celebre di Internet, ma altrettanto efficiente e diffusa nel mondo, la rete *Apc* (*Association for Progressive Communications*) collega una dozzina di nodi regionali sparsi in tutti i continenti (si leggano gli articoli di Carlos Alberto Afonso e Roberto Bissio). Migliaia di utenti dialogano in questo originale cyberspazio e rappresentano tanto una permanente tribuna di riflessione politica, quanto una sorta di laboratorio dove si elabora una nuova concezione di militanza politica al servizio della società civile».

Per un approfondimento della complessità e varietà di reti sui più svariati contenuti legati alle aree dei movimenti politici e sui diritti umani che si sono sviluppate in tal senso nel mondo negli anni Ottanta e inizio Novanta, rimando alla lettura di Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002, all'interno del quale curai, oltre ad altre parti, un capitolo in cui feci una lunga e ricca cronologia ed elenco di soggetti, reti, etc., non solo nazionali, ma anche internazionali, specificatamente collegati a tali tematiche.

Leggendo articoli come questi che ricorrono numerosi nel 1994 intorno alla "novità" delle "autostrade dell'informazione", così come Ramonet da uno sguardo verso il passato, anche a me vengono in mente le lunghe chiacchierate che mio padre ci faceva in famiglia sulle fibre ottiche e le potenzialità della cosiddetta "rivoluzione informatica" collegata ad esse e in generale al settore delle telecomunicazioni. Mio padre alla fine degli anni Settanta dirigeva la *Sip* nella Regione Toscana e dal 1982 Ottanta fu il Direttore nazionale che curò la parte

394 Si suppone che sia il prof. Luca Toschi dell'Università di Firenze, N.d.R..

commerciale dell'uscita del *Videotel* (l'analogo del *Minitel* Francese in Italia). Ci raccontava, ad esempio, (e se ne può vedere la documentazione oggi all'*Archivio Telecom* a Torino) di come fece installare in Toscana intorno al 1977 la prima centralina digitale. Ho in casa, come ho raccontato nel volume 1, un piccolo fascio di fibre ottiche che era la prima parte di un nuovo tipo di cablatura che fu deposta già in quegli anni dalla *Sip*. Mio padre era un grande sognatore idealista e si auspicava un benessere che tale tecnologia avrebbe portato, in modo democratico e diffuso in Italia e nel mondo. Ciò dava senso all'impegno e al sudore con cui passava molto più tempo di quanto gli era richiesto a lavorare, giorno e notte. Vi si dedicava con lo stesso impegno, oltre che con la stessa prospettiva, di quando, insieme a Giorgio La Pira e al *Gruppo di San Procolo*, portavano da mangiare e aiutavano i bisognosi. I grandi possidenti dei capitali che di fatto orientano lo sviluppo politico ed economico, che si sono ulteriormente arricchiti grazie a quegli sviluppi industriali, hanno "usato" i lavoratori come lui, anche i dirigenti, illudendoli di rispettare il patto implicito nelle promesse cui tale tecnologia alludeva. Hanno infettato come la gramigna gli ambienti e la cultura cattolica per trarne in realtà solo propri ed esclusivi vantaggi.
Detto ciò, mi domando, ma dove risiede tutta questa novità delle "autostrade dell'informazione"?
Il processo di posa delle nuove fibre ottiche era già in atto in Italia da quasi venti anni, chi lavorava in quel settore conosceva benissimo ciò che tale innovazione avrebbe prodotto, i media ne parlavano e la politica ne discuteva. Dunque dove sta, ripeto, la novità?
La vera novità era, in quel periodo, esclusivamente il fatto che il settore veniva privatizzato e reso oggetto di una grande speculazione economica a livello internazionale, oltre che, come dicono questi articoli, l'oggetto di una nuova e più potente aggressione "imperialista" delle economie industriali dei Paesi più ricchi a discapito di quelli più poveri.
Un'élite di potenti del mondo stava passando a battere cassa e prendere i ricavi delle strategie occulte, economiche e politiche, culturali e militari, dello sfruttamento, delle stragi di Stato, delle subdole manovre perpetrate negli ultimi decenni.
Nessuna novità: gli operai erano sfruttati allora e tali sono rimasti nella nuova società dell'informazione. I cittadini erano privati dei propri diritti allora e tali sono rimasti dopo le trasformazioni tecnologiche. Ciò che è cambiato è l'accumulo di sempre più grandi poteri e risorse in mano a sempre meno persone nel mondo.
Nel 1998 si portò a compimento il processo di privatizzazione del settore delle telecomunicazioni in Italia.
In quell'anno mio padre, oramai in pensione, ma che da sempre aveva lavorato per lo Stato (soprattutto per l'idea che lo Stato rappresentava), morì d'infarto.

AFONSO CARLOS ALBERTO, *RETI ELETTRONICHE E AZIONE POLITICA. AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ CIVILE*, "IL MANIFESTO", INSERTO *LE MONDE DIPLOMATIQUE*, ROMA, PP. 18-19, LUGLIO 1994 [[*2]] **RITAGLI-003-006**

> «Gli articoli di Carlos Alberto Afonso e di Roberto Bissio sono il frutto di interventi fatti nel corso del colloquio *Telematica sviluppo e democrazia* che si è tenuto a Montreal e a Quebec il 15 e 16 aprile 1994, organizzato da *Cidmaa - Nouvelles Solidarités*».

L'articolo riporta moltissime interessanti informazioni sul Brasile, le Ong e le cosiddette "comunità virtuali", con una specifica attenzione sulla rete *Apc* (*Association for Progressive Communications*)

> «il principale fornitore di servizi telematici per le organizzazioni non governative».

BISSIO ROBERTO, *CYBERSPAZIO E DEMOCRAZIA*, "IL MANIFESTO", INSERTO *LE MONDE DIPLOMATIQUE*, ROMA, PP. 18-19, LUGLIO 1994 [[*3]] **RITAGLI-003-006**
Uno sguardo molto approfondito sulla situazione delle autostrade elettroniche rispetto al cosiddetto "sud" del mondo e dell'azione delle Ong.

A LUGLIO LIVRAGHI GIANCARLO (PRESIDENTE), MAZZUCCHI ANDREA E BERTAZZO GIORGIO FONDANO A MILANO *ALCEI ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ NELLA COMUNICAZIONE ELETTRONICA INTERATTIVA*, LUGLIO 1994 [[*4]]
https://it.wikipedia.org/wiki/ALCEI

***CHIUDETE QUELLA BANCA DATI*, IN "I SICILIANI", LUGLIO 1994**[395]
Si parla dell'Italian Crackdown.

BANAUDI GIORGIO, *LA BIBBIA DEL MODEM*, EDIZIONI MUZZIO, PADOVA, 1 AGOSTO 1994 [[*1]] **[[NewCat]]**
Un libro enorme, di cui non analizzo le parti tecniche, scritto da un soggetto che, tra le altre cose, è anche un sysop della *Fidonet*.
Ai fini della nostra ricerca, c'è spazio anche per tre brevi paragrafi su *Il fenomeno Cyberpunk in Italia*, *Due parole sul filone cyberpunk* e *Telematica & Hackers*. Entrambe banali e scontati nei suoi luoghi comuni e stereotipi.
Alla fine del libro ci fornisce, insieme a quella del Presidente Bill Clinton e di altri, anche la mail di Claudio Gerino, anche lui nel dominio di *Agorà Telematica*, insieme a Roberto Cicciomessere, nel paragrafo *A chi mandiamo gli auguri?*
Insomma, per essere sinceri, di questo libro se ne poteva fare tranquillamente a meno.

MUSCARÀ PIERO, *IL GUSTO DELL'INTERATTIVITÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 30-31, 4 AGOSTO 1994 [[*1]]

> «La teleutenza del futuro secondo Derrick De Kerckhove, direttore del *McLuhan Program* all'Università di Toronto».

***UNA TV FORMATO CINEMA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 4 AGOSTO 1994**

---

395 Citato in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 85, marzo 1996.

SORIA LORENZO, *MA QUANTE LETTERE SUL VIDEO!*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 31, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 132-134, 5 AGOSTO 1994

> «Nuovi sistemi di comunicazione/La posta elettronica».
> «Computer. Modem. Abbonamento a una rete telematica. Così comunicano nel mondo 60 milioni di persone. Ma questo traffico postale è già superingorgato. Come difendersi dal diluvio di messaggi?».

SORIA LORENZO, *SEI CYBERSNOB O CYBERCHIC?*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 31, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 134, 5 AGOSTO 1994

Parlando degli indirizzi di dominio internet, l'articolo riporta che

> «Il tuo indirizzo rivela molto su chi sei, su quali sono i circuiti nei quali viaggi, se sei un cybersnob o un cyberchic, dice Paolo Saffo, direttore dell'*Institute for the future*, un istituto di ricerca californiano (...)», e che «La casa editrice Addison-Wesley ha pubblicato recentemente un libro intitolato *E-mail addresses of the rich and famous*».

ASSANTE ERNESTO, *FIGLI DEI FIORI E DEL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 35, 7 AGOSTO 1994 [[*1]]

> «Li hanno chiamati "cyber-crusties", "techno-beatnik", "hippie-ravers", ma ora hanno un nome decisamente più semplice ed efficace: "zippies". Sono i nuovi hippies tecnologici, Zen Inspired Professionals Pagan, pronti a correre sulle superstrade elettroniche con i capelli lunghi, lo spirito comunitario di un tempo, i modem ed i computer, ed una musica tutta nuova, la "techno-trance", nata e cresciuta nei "rave parties" degli scorsi anni (…) pronti a riunirsi, nella settimana che inizierà il prossimo 22 agosto, al *Grand Canyon National Park*, in Arizona, per il *World Unity Festival*, che nelle intenzioni di Michael Di Martino, uno degli organizzatori, sarà "un incontro globale per persone che stanno creando una visione di un mondo unificato, trascendendo le differenze, unificando gli spiriti e curando la terra».

Segue lunga descrizione sia della rivista "Encyclopaedia Psychedelica" di Fraser Clark, sia dei vari luoghi e soggetti di Londra che fanno parte del fenomeno "zippies".

***GIOVANI PIRATI SOTTO PROCESSO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE SOFTWARE, ROMA, P. 10, 10 AGOSTO 1994** [[*1]]

Inchiesta della procura di Torino sulla duplicazione e rivendita di software autore.

GIROLA EDOARDO, *STUDENTI MODELLO, PIRATI DI COMPUTER NELLE ORE LIBERE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 8, 10 AGOSTO 1994 [[*2]]

> C'era chi riusciva a guadagnare un vero stipendio di 3-4 milioni al mese. Quindici ragazzi scoperti dalla Guardia di Finanza: pubblicavano programmi informatici e li rivendevano illegalmente in tutto il paese».
> «Per tre di Torino il magistrato chiederà il rinvio a giudizio. La caccia ai dischetti illeciti finita col sequestro di 1400 pezzi. Chiavi di accesso ad alcune banche dati degli Stati Uniti».

Naturalmente, nell'ambito di un fatto che parla di un'azione di duplicazione illegale di software, il giornalista ne approfitta per mettere sotto la gogna le Bbs e gli "hackers". Ma è lui stesso a spiegarcene il motivo, ovvero le pressioni che l'Italia in generale sta subendo in tal senso da parte delle multinazionali del software:

> «Il fenomeno degli hackers è in continua espansione. Per l'Italia questo tipo di inchieste sono una novità. Recentemente è stato scoperto un pirata elettronico milanese, che "pascolava" nelle banche dati dell'università di Bologna. Per frenare questo dilagante fenomeno le autorità degli Stati Uniti hanno sollecitato molti paesi stranieri (in particolare l'Italia) a essere più rigorosi nel far rispettare le leggi sul diritto d'autore. La loro inosservanza causa centinaia di miliardi di danni alle ditte produttrici di *software*. Per combattere la pirateria informatica è stato anche creato un organismo internazionale, il *Bsa* (*Business Software Alliance*), che ha il compito di coordinare le indagini».

La *Bsa* oltre ad essere un organismo di controllo è una vera e propria lobby di pressione verso gli Stati, a cui detta l'agenda in tema di leggi ed azioni politiche, al fine di proteggere gli interessi delle multinazionali; quelle stesse multinazionali che nel frattempo fanno accordi commerciali con industrie e settori finanziari del nostro Bel Paese, tra cui anche parti delle proprietà dei giornali e dei media in generale.

BACCI MARCO, *IL VIAGGIATORE INCASTRATO FINO ALLA FINE DEL MONDO*, "L'UNITÀ", INSERTO LIBRI, UNITÀ 2, ROMA, P. 6, 15 AGOSTO 1994

RESECK TONY, *32 AGOSTO 199X. SENIORNET, VECCHIETTI NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 24-25, 18 AGOSTO 1994

> «L'emarginazione della terza età? Roba del passato: parola di Polly B., cyberpunk classe 1931. Negli Usa i cittadini anziani stufi di panchine e canasta hanno *SeniorNet*, la prima rete telematica per gli "over 65"».

CARLINI FRANCO, *INTERCEPTORS A PROVA DI «SECRET DEFENSE»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 18 AGOSTO 1994

PIRO FRANCO (COMITATO NAZIONALE DELLA RETE), *PER UNA NUOVA RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 35, 18 AGOSTO 1994 [[*1]]

La terminologia telematica approda all'inizio degli anni Novanta anche nei territori della politica, dove il termine "Rete" (ufficialmente dapprima "Movimento per la Democrazia - La Rete" e successivamente "La Rete per il partito Democratico") viene usato per definire una nuova formazione politica attiva dal 1991 al 1999.

Romagnoli Gabriele, *«Noi, i sovversivi del computer»*, "La Stampa", Cronache, Torino, p. 11, 18 agosto 1994

«Vite via modem 1».

«Parlano i protagonisti di Internet, la più grande rete telematica: sconfiggeremo la televisione»

«Quindicimila utenti sono già collegati. Accessi gratis dalle giunte di sinistra».

Non c'è nulla di "hacktivist" in questo articolo, ma lo riportiamo per intero perché in delle parti descrive alcuni scenari di quanto sta avvenendo.

«Dice il (giovane) saggio: "La tv è un oggetto che stimola l'intelligenza. Quando l'accendono io me ne vado in camera e comincio a usare il computer". La variante su una battuta di Groucho Marx compare nel *Diario di un aspirante hacker*, preludio a un monumentale testo dal titolo *La Bibbia del modem* appena pubblicato da Giorgio Banaudi, ricercatore del *Cnr* di Genova. Ed è un primo segnale: l'indicatore di una generazione avanzante che spegne il telecomando e aziona il modem, saluta Ambra e le sue sorelle e si tuffa nel cyberspazio di Internet tra compagni senza volto.

Dice il (fiducioso) progressista: "Sulla rete telematica viaggiano le ansie e le speranze, i progetti e le delusioni di una generazione che ha imparato a muoversi nel villaggio globale in modo attivo, inchiodando a) passato il finto teatrino globale della televisione. Se vuoi sfuggire a Berlusconi, vai sulla rete". L'indicazione viene da un articolo apparso nel giugno scorso sull'"Unità", titolo: *Dopo la tv, il computer*. Ed è un secondo segnale: la spia della segreta speranza della sinistra, arrivata tardi e male sul pianeta tv, di posare per prima la bandiera nella nazione che non c'è eppure sarà il mondo della comunicazione di domani. È il sogno ricorrente del clintoniano Veltroni, che dal suo modello americano ha ereditato anche la passione per le autostrade elettroniche.

Dice l'(attento) analista economico: "La battaglia cyber-finanziaria è già cominciata. Prima per il collegamento a Internet bisognava passare attraverso due sole società, *Agorà* e *Mc-Link*, poi è arrivata *Galactica*, con tariffe da saldo e ha fatto scendere i prezzi. Adesso scende in campo il gigante, *Olivetti*, con la sua *Italia Online*, in funzione da settembre, che sarà addirittura gratuita per i primi mesi. È un mercato imprevedibile e non regolamentato, ricorda i primi anni della tv commerciale. E quando mancano le regole il più forte si prende tutto e poi sancisce il suo monopolio per legge. Non credo che la *Fininvest* trascurerà questa occasione". È il terzo segnale e tre indizi bastano per avviare un'indagine su quello che può diventare il fenomeno guida del prossimo decennio.

Il fenomeno ha un nome su tutti: Internet, la rete delle reti, il network che collega tutti gli altri e aumenta alla massima potenza le loro possibilità in fatto di comunicazione. Su Internet è possibile scambiare messaggi in tempo reale con tutti gli utenti collegati nel mondo, consultare migliaia (e il numero cresce ogni giorno) di archivi di testi e immagini, partecipare a dibattiti telematici in corso su qualsiasi argomento, intervenendo in diretta, come se si fosse al Parioli durante un *Maurizio Costanzo Show*, o scrivendo il proprio contributo, come se si mandasse una lettera a un giornale. È Internet che ha fatto crescere in maniera esponenziale il numero di utenti telematici nel mondo (la rete ne collega attualmente più di venti milioni) e aperto loro nuove frontiere. Un fenomeno made in Usa che ha rapidamente preso la cittadinanza italiana, coinvolge quindicimila utenti pronti a decuplicarsi ed è ormai costume, politica, economia.

Cyber-costume.

Non è più una rarità vedersi porgere un biglietto da visita dove accanto al nome, indirizzo, telefono, fax della persona, figura il suo indirizzo di posta elettronica su Internet. Si moltiplicano in edicola le riviste specializzate nel settore. Internet diventa un tema fisso, come accade sul mensile "Virtual", che pubblica in ogni numero schede di "avviso ai naviganti" sulla rete, curate da Diego Montefusco, autentico prototipo della generazione che verrà, uno che trascorre almeno tre ore al giorno su Internet e nelle sue comunità virtuali e che, alla voce professione, si dichiara: "information hunter", cacciatore d'informazioni. Nelle praterie del cyberspazio, ovviamente. Anche i periodici non specializzati si adeguano: "L'Internazionale", settimanale che raccoglie i più interessanti articoli apparsi in tutto il mondo, ha da tempo la pagina fissa *A spasso su Internet*, trattando opportunamente la rete come se fosse un'ulteriore nazione di cui raccontare, accanto a quelle consuete. La diffusione a macchia d'olio arriva soprattutto ai giovanissimi: l'età media nel mondo degli utenti di Internet è oggi di 26 anni, ma sarà di 16 nel Duemila. Ammonisce Howard Rheingold, autore di *La comunità virtuale*: "C'è il rischio che gli entusiasti della rete facciano da avanguardie stupide di un nuovo potere mediatico e totalizzante". La sinistra spera invece che, passando dalla tv al computer, i giovani del futuro passeranno anche da un simbolo all'altro nel voto alla Camera.

Cyber-politica.

Nell'attesa, si prepara. Sarà un caso ma sono le giunte locali di sinistra quelle che promettono grandi novità in questo campo. All'avanguardia c'è, anche stavolta, Bologna. Qui dovrebbe nascere la prima rete telematica metropolitana. Il progetto si chiama *Iperbole* e l'ha ideato l'Assessore all'Innovazione Stefano Bonaga (*Pds*). Spiega: "Vogliamo dare a tutti quelli che lo richiedano l'accesso gratuito a Internet e mettere nella rete cittadina tutta l'informazione sull'attività comunale e la vita della città. Perciò abbiamo stipulato una convenzione con il Centro di calcolo universitario, aprendo un collegamento internazionale al costo di centoquaranta milioni l'anno". Effetti? "Sarà possibile comunicare con gli assessorati via posta elettronica e soprattutto partecipare a conferenze sulla città, primi esperimenti urbani di democrazia elettronica". Nella stessa scia si stanno muovendo le giunte di Forlì, Pisa, Livorno, Torino e Roma. E guarda caso a Roma il progetto ha trovato l'opposizione di *Forza Italia* e dei *Radicali*, che pure furono i fondatori di *Agorà* e fautori della democrazia telematica. Che questa possa nascere su Internet può magari sembrare un'utopia. Qualche dubbio ce l'ha Alessandro Marescotti, portavoce di *Peacelink*, rete telematica pacifista ed ecologista con sede a Taranto: "Internet non è un villaggio aperto. È un grande serbatoio, ma difficile da usare e le informazioni circolano quasi solo in inglese. Bisogna poi fare attenzione allo sfruttamento commerciale che se ne può fare. Noi usiamo la telematica per dare informazioni, ma il mercato cerca altro. È come avere una tv: puoi farci solo tg o solo spot". Il mercato è uno spettro anche per Gomma, animatore della casa editrice *Shake* e della rivista "Decoder", punto di riferimento dei cyberpunk e dell'underground italiano: "La filosofia di fondo di Internet è dare spazio alla creatività e ai rapporti liberi. Il mercato ne sta fuori. Invece vogliono farlo entrare, per questo è in corso un processo che tende a fare piazza pulita dei comportamenti incontrollabili. Vogliono escluderli per spianare la strada al mercato".

Cyber-economia.

La corsa è cominciata. Quando entrerà in pista *Olivetti* potrebbe finire una batteria e aprirsene un'altra. Spazzati i contendenti per la fornitura del collegamento, si schiuderà il mondo della rete a chiunque voglia approfittarne economicamente. Ragioniamo: Internet rende superflui la posta e il telefono (un messaggio elettronico viaggia intorno al mondo e torna indietro in 640 millisecondi), i giornali (dà informazioni più rapide e diffuse e offerte di lavoro o altro visibili da 20 milioni di persone), l'editoria (Stephen King per

primo ha pubblicato prima su Internet che su carta e ci sono testi che esistono solo in rete). Su Internet è già possibile ordinare (e pagare scontati) dischi e mazzi di fiori, pizze e video. Stanno nascendo le prime gallerie di immagini. Oltre alle foto si possono ricevere i primi spezzoni di videoclip. L'assalto al pianeta tv è cominciato. Sarà un caso ma *Neuromante*, il primo romanzo di William Gibson, profeta cyberpunk, comincia così: "Il cielo sopra il porto aveva il colore della televisione sintonizzata su un canale morto". Poi l'avventura continua nel cyberspazio. E di tv non si parla più».

CRI. R., *COMPIE VENTICINQUE ANNI*, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 11, 18 AGOSTO 1994 [[*3]]

Brevissima storia di Internet, dalla nascita della rete *Arpanet* il 21 novembre 1969.

ROMAGNOLI GABRIELE, *DIALOGANDO NEL CYBERSPAZIO*, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 11, 18 AGOSTO 1994 [[*4]]

«Una notte tra i navigatori al computer».

Descrizione di una navigazione in Internet insieme a Helena Velena.

SALZA GIUSEPPE, *32 AGOSTO 199X. «CYBER-MANIFESTO» DAI MILLE VOLTI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 26-27, 19 AGOSTO 1994

Articolo sui giornali elettronici, in particolar modo la nuova edizione di "Il Manifesto" ora online.

G.D.V., *CYBERSPOT, PANINI VIA COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 19 AGOSTO 1994

CALIBRO 9, *PORNOGRAFIA NUCLEARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 19 AGOSTO 1994

***STONE PUBBLICIZZA NUOVO FILM NEL CIBERSPAZIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 19 AGOSTO 1994**

Riferendosi al film *Natural Born Killers* di Oliver Stone, l'articolo ci informa che

«attraverso il "ciberspazio" il regista di *Jfk* ha dialogato col suo pubblico per presentare il suo nuovo film, in concorso al prossimo *Festival del Cinema* di Venezia».

ROMAGNOLI GABRIELE, *UN DETECTIVE NEL CYBERSPAZIO*, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 12, 20 AGOSTO 1994 [[*1]]

«Vite via modem 2».
«Così ho catturato i pirati informatici».
«Le indagini telematiche di uno studente ingaggiato dai giudici e dalla *Digos* di Milano»
«Mi infiltro nelle messaggerie degli hacker per scoprirne i nuovi segreti e la psicologia».

Racconto di come dei giudici e la *Digos* si fanno aiutare da un giovane laureando in Informatica, Massimo Cotrozzi, a individuare gli autori di un'intrusione non autorizzata nella banca dati di una società commerciale. Massimo Cotrozzi pare che sia poi passato a lavorare per il governo inglese: https://find-and-update.company-information.service.gov.uk/officers/OAXevchrmEE56eA-AZRP2ftbDYk/appointments .

***LE TAPPE DELLA «GUERRA»*, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 12, 20 AGOSTO 1994** [[*2]]

All'articolo precedente viene abbinato un trafiletto dal titolo minaccioso, non si sa in base a quale logica associativa.
La particolarità di questo articolo fa diventare "tappe" di una guerra le seguenti che elenchiamo per far capire la frenesia mediale con cui si associa ai crimini informatici le attività delle reti telematiche amatoriale e, in particolar modo quelle della rivista "Decoder" di Milano:

«Ecco le principali tappe della strana "guerra" tra lo Stato e i pirati informatici.

23 dicembre 1993. Viene approvata la legge contro la criminalità informatica che punisce l'intrusione abusiva, la detenzione e diffusione non autorizzata di chiavi d'accesso, il danneggiamento o distruzione di sistemi, le frodi informatiche. Pene: reclusione fino a un anno e multe fino a dieci milioni.

14 gennaio 1994. La legge diventa operativa.

11 maggio 1994. Per iniziativa del pretore di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi scatta l'*Italian Crackdown*. Dopo la scoperta di un Bbs (bulletin board system, una sorta di canale che offre servizi telematici) pirata a Pesaro scatta una retata: perquisiti 300 gestori di Bbs, chiusi 50 nodi della rete *Fidonet* e la banca dati centrale della rete pacifista *Peacelink*, sigillate camere, messi lucchetti a tappetini per mouse. L'operazione crea proteste in tutto il mondo, la rete Internet viene intasata da appelli e interventi contrari. Affermando che "la criminalità organizzata avrebbe scoperto le potenzialità dei sistemi informatici per le sue attività illecite", in tutta risposta si limita l'attività della rete *Peacelink* che distribuisce gratis un notiziario antimafia.

2 agosto 1994. La relazione semestrale dei Servizi segreti lancia l'allarme informatico: "Accanto alle forme di eversione ben individuabili, provenienti dai settori del terrorismo e dell'oltranzismo ideologico, nonché della criminalità organizzata, si registra il perdurare di tentativi di destabilizzazione strisciante attuati in maniera ambigua attraverso la disinformazione, la minaccia e l'intossicazione della pubblica opinione. C'è il rischio che le reti informatiche vengano usate non solo per trasmettere notizie, ma anche per acquisire informazioni riservate, tali da mettere in pericolo la sicurezza nazionale".

3 agosto 1994. La *Digos* di Milano scopre e denuncia cinque pirati che utilizzavano i codici segreti di un'azienda di telecomunicazioni di Milano per usare gratis servizi a pagamento offerti da enti italiani e statunitensi. Confessano tutti e spiegano: "Lo facevamo per gioco e curiosità".

9 agosto 1994. La *Guardia di Finanza* torinese intrappola un gruppo di giovani pirati informatici che duplicavano software in cambio di denaro, procurandosi così circa cinque milioni al mese. Sono questi gli avamposti informatici di *Cosa nostra*?

10 agosto 1994. Sul numero 9 della rivista "Decoder", rivista internazionale underground, appare un editoriale del leader del movimento cyberpunk italiano. Dice tra l'altro: "Noi cerchiamo la conoscenza e voi ci chiamate criminali. Voi costruite bombe atomiche, voi fate la guerra, voi uccidete, spergiurate e ci mentite, eppure siamo noi i criminali. La mia colpa è quella di essere più

furbo di voi, e per questo non potrete perdonarmi. Rubo energia, per riprendermi tutto il denaro che mi hanno rubato prima che imparassi a difendermi. Io sono un hacker". Il confronto continua».

Anche sul piano storico questa ricostruzione è fallace, dato che in realtà il numero 9 di "Decoder" è uscito a giugno del 1994, mentre nel trafiletto viene messo in data 10 agosto 1994 poiché si vuole fare sembrare che quell'editoriale sia una risposta alle operazioni della *Guardia di Finanza*.

Grasso Aldo, *Una scuola fuori dal villaggio*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 22, 22 agosto 1994

«A fil di rete».

Spiegando i vantaggi consentiti dalla trasmissione digitale dei dati, Grasso si domanda se non sia il caso che la scuola si rinnovi per insegnare maggiormente le tematiche connesse all'informatica.

Traverso Carola, *32 agosto 199X. Domani chiunque saprà tutto di te*, "Il Manifesto", Roma, pp. 30-31, 23 agosto 1994 [[*1]]

«Si apre la "guerra della privacy" a colpi di informazioni via computer. Superbureau raccolgono dati personali sulle persone. Dal conto in banca ai gusti alimentari. Si punta alla schedatura totale».

Capucci Pier Luigi (a cura di), *La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*, organizzazione Gozzoli Luca, catalogo Turricelli Mauro, "Net Magazine", Baskerville, *Festa Nazionale dell'Unità, Modena*, stampa Tem Modena, Modena, dal 26 agosto al 19 settembre 1994 [[*1]] TOM-015-006

Oltre ad una rassegna di video e computer animation, vengono esposte le opere di Massimo "Contrasto" Cittadini, Federico D'Orazio, Tommaso Tozzi e Giacomo Verde. Inoltre viene presentata la rivista online "Net magazine" ideata e a cura di Pier Luigi Capucci[396].

Capucci segue l'esempio della Bbs *Virtual Town TV* di Tozzi, avendo anche lui acquistato il software *First Class* ed anche la sua Bbs è diventata in tal modo un nodo della rete telematica *One Net* - che è la rete delle Bbs che fanno utilizzo di tale software - e tramite tale rete viene diffusa la rivista "Net Magazine".

Nella mostra Tozzi espone l'opera *Centro Sociale Virtuale*, già esposta al *Castello di Rivoli*, a cui ci si può collegare attraverso la rete telematica. Giacomo Verde invece fa interagire il pubblico tra due stanze della mostra, attraverso due telecamere e monitor a circuito chiuso.

Cittadini fa interagire con quella che definisce una TV interattiva, realizzata con il *Mandala System* di cui abbiamo già parlato; anche in questo caso non si tratta di una TV in rete, ma di un ipertesto creato da Cittadini che, anziché essere letto con il mouse, viene letto attraverso i movimenti del corpo dell'utente che vengono ripresi da una telecamera.

Capucci Pier Luigi, *La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*, in Capucci Pier Luigi (a cura di), *La natura virtuale II - Telepresenze e telecomunità*, organizzazione Gozzoli Luca, catalogo Turricelli Mauro, "Net Magazine", Baskerville, *Festa Nazionale dell'Unità, Modena*, stampa Tem Modena, Modena, pp. 3-8, dal 26 agosto al 19 settembre 1994 [[*2]] TOM-015-006

Neri Luca, *Facciamo tutto ON LINE*, "L'Espresso", anno XL, n. 34, Tempi moderni, Roma, pp. 138-140, 26 agosto 1994 [[*1]]

«L'obiettivo è ambizioso: spalancare le porte del cyberspazio a tutti gli italiani armati di computer e di modem. Il marchio, semplice e accattivante, è già pronto: *Italia On Line*. I tecnici tutti al lavoro. E anche se sulla data precisa del lancio c'è ancora un po' di confusione (si parlava della prima metà del '94, ormai abbondantemente passata...), la notizia che il nostro paese avrà presto il suo primo, grande network commercial popolare on line - con tanto di posta elettronica, banche dati facilmente accessibili, archivi di software, notiziari specializzati, messaggerie, giochi "multi-user", dibattiti in diretta, e chissà quali altre diavolerie - ha già fatto rizzare le antenne a tutti gli appassionati di informatica della penisola (...)».

Neri Luca, *A ciascuno la sua autostrada*, "L'Espresso", anno XL, n. 34, Tempi moderni, Roma, p. 140, 26 agosto 1994 [[*2]]

«Come si costruisce una rete on line di successo».

"Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", *La matrice spezzata: alterazioni della metropoli*, n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, maggio-agosto 1994 [[*1]] TOM-015-006bis

Il numero della fanzine ha come tema un'indagine sul territorio della metropoli e sulle trasformazioni che l'esistenza del cyberspazio innesta in esso.

Natella Andrea, *Interferenza*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 2-3, maggio-agosto 1994 [[*2]] TOM-015-006bis

L'autore afferma che

396 Non è chiarissima la datazione di nascita della rivista online "Net Magazine", in quanto nel suo libro *Arte & tecnologie* del 1996 Capucci indica a p. 17 come data del primo numero della rivista «giugno 1995» e a p. 89 data il secondo numero della suddetta rivista «settembre 1995».

«il "territorio" è sempre stato il luogo dell'identità, della relazione, della storia. (...)».

Inoltre, citando Marc Augé, spiega che

« "...uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico definirà un *nonluogo*". (…) Ma la dissoluzione del senso del luogo è altro: è l'es-plosione nel corpo percettivo, nella situazione informativa espansa dalle mutazioni neuro-telematiche. I *media* dunque che ridisegnano l'*hic et nunc* della modernità».

Vitale Nando, *Le luci di Zarathustra*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 4-6, maggio-agosto 1994 [[*3]] TOM-015-006bis

Brancato Sergio, *Nuvole sulla metropoli*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 7-9, maggio-agosto 1994 [[*4]] TOM-015-006bis

***Fanzine e riviste della mutazione*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, p. 10, maggio-agosto 1994** [[*5]] TOM-015-006bis

Gisotti Marco, *Il vicolo cieco della metropoli*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 11-13, maggio-agosto 1994 [[*6]] TOM-015-006bis

Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, *Oltrepassare la metropoli*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 19-21, maggio-agosto 1994 [[*7]] TOM-015-006bis

Giovannini afferma che

«La metropoli è ovunque e quindi non è più» (…) Oggi tutto «tende a "mettersi in rete", il capitale si fa finanziario e quindi immateriale, prende sempre più importanza l'immaginario, che viaggia su canali di comunicazione intangibili (l'etere), nascosti (i cavi) o comunque sottratti alla necessità di un luogo urbano per farsi veicolare. La metropoli intesa come "grande città" non è più il cuore del conflitto proprio perché si è estesa oltre i suoi consueti confini. (…) ma se la metropoli è morta, anche molti generi letterari e cinematografici ne dovrebbero risentire. Soprattutto il poliziesco, che nella metropoli è nato e cresciuto».

L'articolo prosegue sviluppando le conseguenze date dalla sua premessa.

Macrì Teresa, *Bad city*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 22-23, maggio-agosto 1994 [[*8]] TOM-015-006bis

Terrosi Roberto, *La città che sale*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 24-28, maggio-agosto 1994 [[*9]] TOM-015-006bis

L'articolo di Terrosi si conclude affermando che

«Nella post-città si apre la strada a forme di appartenenza reticolari, articolate e mobili che possono essere molto sofisticate dal punto di vista della culturalizzazione e che possono benissimo mantenere il loro senso di orientamento, affidandosi al cielo stellato delle reti di telecomunicazione della metropoli virtuale».

Bennato Davide, *Pericolosi racconti dell'ignoto*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 29-31, maggio-agosto 1994 [[*10]] TOM-015-006bis

Santarelli Marco, *Candydromei*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 32-36, maggio-agosto 1994 [[*11]] TOM-015-006bis

Marilungo Cesare, *Tecnologie del vissuto urbano*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, p. 37, maggio-agosto 1994 [[*12]] TOM-015-006bis

Callipari Roberto, *Frattali di vuoto nel reticolo urbano*, in "Codici immaginari - Interferenze nell'universo multimediale", n. 4, supplemento a "Virus" n. 1, Roma, pp. 46-48, maggio-agosto 1994 [[*13]] TOM-015-006bis

"Capitalismo Natura Socialismo. Rivista di ecologia socialista", anno IV, n. 2, Data News, Roma, maggio-agosto 1994 HACK-022 est

Salsano Alfredo, *Piano Delors, fuga nel passato*, in "Capitalismo Natura Socialismo. Rivista di ecologia socialista", anno IV, n. 2, Data News, Roma, pp. 10-20, maggio-agosto 1994 [[*14]] HACK-022 est

BARCELLONA PIETRO, *LA PERICOLOSA FAVOLA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE*, IN “CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO. RIVISTA DI ECOLOGIA SOCIALISTA”, ANNO IV, N. 2, DATA NEWS, ROMA, PP. 72-86, MAGGIO-AGOSTO 1994 [[*15]] **HACK-022 est**
Lo sviluppo sostenibile, una favola buona per dare continuità allo sviluppo capitalista.

GIOVANNINI “IVO SCANNER” FABIO, *MA L’IMPRESA RESTA ENTROPICA*, IN “CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO. RIVISTA DI ECOLOGIA SOCIALISTA”, ANNO IV, N. 2, DATA NEWS, ROMA, PP. 127-131, MAGGIO-AGOSTO 1994 [[*16]] **HACK-022 est**

MUSACCHIO ROBERTO, *LO SCONCERTO PROGRESSISTA*, IN “CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO. RIVISTA DI ECOLOGIA SOCIALISTA”, ANNO IV, N. 2, DATA NEWS, ROMA, PP. 131-135, MAGGIO-AGOSTO 1994 [[*17]] **HACK-022 est**

BLASONE PINO, *LA NARRATIVA CYBERPUNK IN ITALIA*, IN “FRIGIDAIRE”, N. 161-162-163, PRIMO CARNERA S.R.L., MILANO, PP. 15-18, GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*1]] **FILE IMMAGINI: 1994 giugno-luglio-agosto - Pino Blasone - La narrativa cyberpunk in Italia - Frigidaire n 161-162-163.pdf** **[[NewCat]]**
Vedi capitolo 5 **[[0032]]**.

“ALTRISPAZI”, N. 5, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 34-36, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*1]] **HACK-055-012**
Interessante numero tutto centrato sulla riduzione dell’orario di lavoro, tema particolarmente sensibile in certe aree del movimento antagonista di quel periodo, a partire dalle aree torinesi e romana.

MARCUSE HERBERT, *EROS E CIVILTÀ*, IN “ALTRISPAZI”, N. 5, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, P. 25, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*2]] **HACK-055-012**
Sebbene l’autore sia straniero, ed il brano tratto dal libro di Marcuse Herbert, *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*, 1955 (trad. It., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1967), lo citiamo, in quanto le tesi di Marcuse sono state probabilmente uno dei punti di riferimento degli intellettuali che hanno svolto una riflessione di liberazione a partire dai temi della libido e dei desideri ed incrociandoli con quelli dell’immaginario legato alla produzione di merce ed alla teoria marxista sull’organizzazione del lavoro.

COBAS [ET AL.], *AUTORGANIZZAZIONE*, IN “ALTRISPAZI”, N. 5, SUPPLEMENTO A D.E.A., STAMPA CENTRO AZ-FI, FIRENZE, PP. 30-33, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*3]] **HACK-055-012**
Il testo è ripreso dal

> «documento di convocazione della “Convenzione nazionale dell’autorganizzazione e della sinistra antagonista e anticapitalista”, Roma 25-26 giugno 1994, sottoscritto da numerose realtà del sindacalismo di base, *Cobas*, Centri Sociali, Riviste, Radio e Collettivi antagonisti italiani».

L’articolo si conclude affermando che

> «l’accaparramento dei mezzi di informazione/comunicazione di massa da parte dei centri di potere capitalistici ha favorito la devastante avanzata delle destre. Da parte nostra la battaglia per la democrazia deve fare perno anche sulla difesa degli spazi di pluralismo informativo, sul loro ampliamento e sulla riappropriazione diffusa di essi: battaglia che non può essere certo relegata alla pura difesa della *Rai*, che ha finora costituito un monopolio lottizzato e strumento di propaganda dei poteri della prima repubblica; e la nostra ostilità ad ogni forma di monopolio, non solo a quello insopportabile della *Fininvest*, è netta».

“NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, LUGLIO-AGOSTO 1994 **HACK-058-003**

***CLASSIFIED*, IN “NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 3, LUGLIO-AGOSTO 1994** [[*4]] **HACK-058-003**

***NEWS*, IN “NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 4-5, LUGLIO-AGOSTO 1994** [[*5]] **HACK-058-003**

***STUFF*, IN “NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 6-7, LUGLIO-AGOSTO 1994** [[*6]] **HACK-058-003**

LUDOVICO ALESSANDRO, *3D AUDIO*, IN “NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 9, LUGLIO-AGOSTO 1994 **HACK-058-003**

***RECENSIONI*, IN “NEURAL”, N. 1, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 166 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 9, LUGLIO-AGOSTO 1994** **HACK-058-003**

Realtà virtuali per gli astronauti, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 10-11, luglio-agosto 1994 HACK-058-003

Scaruffi Piero, *I virus benigni dei computer*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, p. 13, luglio-agosto 1994 [[*7]] HACK-058-003

Toohill Paul, *Intervista a Bruce Sterling*, traduzione di Francesca Bianchi, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 14-16, luglio-agosto 1994 [[*8]] HACK-058-003

Ludovico Alessandro, *Cosa c'è su Internet*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 18-19, luglio-agosto 1994 [[*9]] HACK-058-003

Tricarico Matteo, *Fidonet Crackdown*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 20-21, luglio-agosto 1994 [[*10]] HACK-058-003
Un articolo critico verso l'azione delle forze dell'ordine nei confronti della telematica amatoriale italiana definita *Italian Crackdown*, ma che l'articolo denomina *Fidonet Crackdown* e parla solo di quella rete, trascurando la rete *Peacelink* o altre.

Iusco Ivan, *Erotica '94: toccata e fuga*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 32-33, luglio-agosto 1994 [[*11]] HACK-058-003

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Il bluff dell'informazione & il bluff del cybersex*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, pp. 34-35, luglio-agosto 1994 [[*12]] HACK-058-003
Un bell'articolo che non parla di cybersex, ma di come i media manipolino, a prescindere, l'informazione, compresa quella sul cybersex.

Natella Andrea, Salibra Bove Alessandro, Vitale Nando (redazione Codici Immaginari) (a cura di), *Psicotecnologie di liberazione*, in "Neural", n. 1, nuova serie, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, p. 39, luglio-agosto 1994 [[*13]] HACK-058-003
Dopo aver di fatto dichiarato che la creazione di reti telematiche autogestite è inefficace per combattere il modello capitalista, in quanto

> «rischia di riproporne i linguaggi», gli autori dichiarano «che il passaggio ad un panorama di reale e radicale democrazia informatica (destinato sempre più a significare democrazia tout-court) non possa che passare per pratiche di micro-illegalità di massa che ribaltino destini e destinatari della comunicazione».

Ma cosa significa "pratiche di micro-illegalità di massa"? In cosa si risolvono? In azioni di fake alla Luther Blissett? Sarebbe questa la soluzione? Nel copiare e scambiarsi gratuitamente i file di musica, video, testi e immagini protetti da copyright? Gli autori non chiariscono, e se ne può capire i motivi, ma detta così quest'articolo può aprire la strada a tutto e al contrario di tutto.
In ogni caso, e al di là di quanto appena osservato, personalmente continuo a credere ed avere fiducia nella forza del creare strutture alternative in cui si applicano modelli di comunità basati sulla solidarietà e sul bene comune, con o senza tecnologia, nei mondi virtuali, così come in ogni attimo del proprio quotidiano. Impegnarsi nella creazione possibile di queste reti comunitarie alternative ha a mio avviso più futuro ed è la sola premessa per far emergere l'anima, in ogni cittadino, disposta a disobbedire al regime di dominio vigente.

Zappalà Francesco, *Sound & Vision: i video del Virtual Sound*, in "Neural", n. 1, nuova serie, p. 44, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, luglio-agosto 1994 HACK-058-003

Di Tanno Cosma, *I telefilm di fantascienza*, in "Neural", n. 1, nuova serie, pp. 49-51, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, luglio-agosto 1994 HACK-058-003

La saga del pianeta nero, in "Neural", n. 1, nuova serie, pp. 54-55, supplemento staccato al n. 166 di Rockerilla, Edizioni Sound Machine, Bari, luglio-agosto 1994 HACK-058-003

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 11, Edizioni Wilson Srl, Milano, luglio-agosto 1994 [[*14]] HACK-057-008
L'evento ha destato talmente tanto scalpore nell'ambito degli addetti ai lavori sulle nuove tecnologie in Italia che anche questo numero della rivista "Virtual" viene dedicato all'"Italian Crackdown" e dintorni.
Purtroppo, nessuno dei soggetti delle reti antagoniste viene chiamato ad esprimersi sulla vicenda: probabilmente sarebbe una voce troppo "fuori dal coro" della rivista.

GARASSINI STEFANIA, EDITORIALE SENZA TITOLO, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 3, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*15]] HACK-057-008

La Garassini introduce il tema del numero e con molta cautela (ma gliene rendiamo comunque merito) si schiera dalla pare degli inquisiti, accennando a un possibile equivoco per incompetenza tecnica alla base delle ragioni della retata. Ci pare un po' debole come difesa.
Dispiace che il mondo delle Bbs emerga solo quando fa "notizia" ed entra in conflitto con le forze dell'ordine; non quando cerca di costruire un modello diverso di comunità di pari.
In questo modo si crea un immaginario nell'opinione pubblica (i birboni pazzerelli da una parte, gli intolleranti e cattivi tutori delle forze dell'ordine dall'altro e in mezzo i magnati responsabili e moderati dell'industria "illuminata" che non vogliono altro che il bene del popolo) che non fa bene al cittadino, ma solo all'industria capitalista che deve vendere con serenità e senza conflittualità i propri nuovi prodotti tecnologici.
Altro punto debole è l'aver inserito due articoli sulla crittografia in cui all'area anarchica dei cypherpunks si fa fare la figura sia del criminale, che dell'ingenuo e individualista. Insomma, una lettura "distratta" di questo numero della rivista ci sembra poter comunicare che le forze dell'ordine, anche se avessero sbagliato, non avevano tutti i torti a fare quello che hanno fatto.
Nonostante ciò, alcuni articoli di questo numero della rivista sono buoni e dunque, come si è detto, se ne rende merito alla Garassini.

MALAGNINI FABIO, *SPAGHETTI CRACKDOWN. IL GIRO DI VITE CONTRO LE BBS ITALIANE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 6-8, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*16]] HACK-057-008

Al di là di una nota di colore su Bruce Sterling che poteva essere evitata, è un articolo esplicitamente schierato dalla parte della telematica amatoriale, che riassume sinteticamente i fatti di quanto è accaduto.

VANNINI WALTER, *CONTRO I REATI INFORMATICI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 8, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*17]] HACK-057-008

Brevissimo box che vorrebbe sintetizzare alcuni punti della legge sui crimini informatici, ma che nella terminologia della legge e nella sintesi dell'articolo ha l'effetto di non fare grande chiarezza, ma di mettere grande paura nel lettore.

VANNINI WALTER, *CACCIA ALL'HACKER*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 8-10, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*18]] HACK-057-008

Non si capisce cosa c'entri questo articolo con l'*Italian Crackdown*, ma, naturalmente, viene inserito graficamente a prosieguo dell'articolo di Malagnini, con un titolo "cupo", tanto per "colorare" un po' il contesto della vicenda. Un appunto ulteriore: per Vannini, che descrive un fatto di cronaca di quei giorni, lo studente sotto istruttoria di cui parla l'articolo sarebbe il primo "hacker" o "pirata" della storia italiana. Ma allora tutti i soggetti di cui parlavano fior fiori di articoli su tali temi e con tali toni negli anni Ottanta cos'erano?

SOTTOCORONA CHIARA, *DEMOCRAZIA IMPOVERITA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 9, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*19]] HACK-057-008

Una buona difesa della telematica amatoriale attraverso le parole di Stefano Rodotà intervistato brevemente sulla vicenda da "Virtual".

GARASSINI STEFANIA, VACCARO ALBERTO, *SOTTO IL SEQUESTRO NIENTE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 9, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*20]] HACK-057-008

In difesa della telematica amatoriale vengono intervistati Francesco Guida, collaboratore della rete *Peacelink*, Alessandro Marescotti, portavoce della rete *Peacelink*, e Franco Mulato, presidente dell'*Associazione Fidonet Italia*. Prudente e "tecnica" la difesa del primo, etica e perplessa quella del secondo, prudente e in qualche modo "spaventata" quella del terzo.

GARASSINI STEFANIA, *STANZE PENSANTI. ARS ELECTRONICA 94*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 12-14, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*21]] HACK-057-008

Recensione sui contenuti della nuova edizione di *Ars Electronica* a Linz. Tra questi, oltre a quello che è uno dei nomi di richiamo, Jaron Lanier, protagonista di *Cyberinstruments*, anche una riedizione del progetto *Piazza Virtuale* del *Ponton European Laboratory* che nel 1992 si era svolto a Kassel e che aveva fatto ponte anche, tra le varie "piazze", con il *CSA Conchetta* di Milano.

MONTEFUSCO DIEGO, *SPAZI VIRTUALI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 28-29, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*22]] HACK-057-008

Descrizione degli ambienti virtuali del *MUD* (*Multi User Dimension*).

BRANCOTTI AARON, LUCA D'AMBROS, *IL MIO GUANTO SINISTRO. RV FATTA IN CASA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 34-35, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*23]] HACK-057-008

QUEAU PHILIPPE, *PRATERIE CONTESE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 39, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*24]] **HACK-057-008**

Un articolo decisamente sbilanciato a favore dei sistemi di controllo. Si parla infatti di crittografia e di *Clipper Chip* (il chip di crittazione dei dati che permette però alla polizia di decodificarne il contenuto), ma lo si fa solo riportando le ragioni per cui il rischio della crittografia è quello di vedere azioni criminali protette dalla segretezza di tale sistema di crittazione dei dati.
Si accenna alle ragioni di chi invoca la crittografia, ma solo per definirle un pericolo per la società. Personalmente in quegli anni ho sostenuto in modo acceso le ragioni della richiesta di anonimato. Oggi sono, personalmente, ancora convinto di tale necessità per tutelare le minoranze oppresse ed emarginate (per ragioni politiche, di razza, di credo, di genere, etc…). Allo stesso tempo, ritengo che in una società ideale la privacy sia da considerare alla stregua della proprietà privata, ovvero un elemento negativo per la comunità umana e che dunque dovremmo vivere nella "totale" assenza di privacy per garantire una piena condivisione di ciò che siamo, oltre che delle risorse materiali o spirituali che siano. Questo dovrebbe valere per i cittadini come per lo Stato, naturalmente.
In ogni caso, al di là del mio pensiero personale, questo articolo, inserito nella rivista in modo da precedere quello di Mafalda Stasi sui "cypherpunks", sembra fatto apposta per introdurre il lettore alla comprensione di chi sono i "criptoanarchici", instradandolo ad associarlo con l'ambito categoriale dei potenziali criminali.

STASI MAFALDA, *OGNUNO PER SÉ E NESSUNO PER TUTTI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 41-44, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*25]] **HACK-057-008**

L'articolo parla di crittografia e dei "cypherpunks".
La prima parte dell'articolo è onesta e descrive tecnicamente la natura dell'argomento. Poi nel finale da degli ingenui adolescenti alla categoria dei cypherpunks, ed infine li appella come totalmente individualisti.
Non conosco la realtà statunitense, per cui non so dire riguardo al mondo in cui vive la Stasi. Certo è che in Italia chi sosteneva tali battaglie era tutt'altro che un ingenuo adolescente (uno di essi, tra i tanti, è oggi un sociologo stimato che pubblica manuali per la casa editrice *Il Mulino*) o un individualista, dato che si sbattevano per condividere risorse e creare comunità, a partire dai centri sociali. Ma forse Mafalda si è dovuta allineare con l'immaginario della rivista?

BETTETINI MARIA, *DIMENTICARE GLI ALTRI MONDI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 54, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*26]] **HACK-057-008**

Disquisizione filosofica sul concetto di "luogo" e sulla sua doppia valenza, fisica e logica, nella cultura.

COLOMBO FAUSTO, *ORIZZONTE DI FUGA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*27]] **HACK-057-008**

Interessante riflessione sul romanzo *Luce virtuale* di William Gibson che ruota intorno al tema delle utopie e distopie che l'immaginario tecnologico contemporaneo può generare. Alla fine ritorna la contrapposizione tra apocalittici e integrati che Colombo ha ben studiato nel suo passato, riferendola al sentimento odierno verso la tecnologia.

SOTTOCORONA CHIARA, *BOLOGNA IN PISTA PER LA DEMOCRAZIA ELETTRONICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*28]] **HACK-057-008**

Viene annunciata la partenza della rete civica bolognese e della possibilità che avranno i cittadini di Bologna di ricevere attraverso di essa gratuitamente la posta elettronica, oltre che di navigarvi sul web utilizzando il browser *NCSA-Mosaic*.
In rappresentanza del Comune di Bologna ne espone il progetto l'allora assessore Stefano Bonaga. L'articolo fa capire che si apprestano a collegarsi all'esperimento bolognese anche le città di Roma e Torino.

CARONIA ANTONIO, *RICOMPOSIZIONE DEI SENSI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*29]] **HACK-057-008**

Recensione del libro di Pier Luigi Capucci *Realtà del virtuale. Rappresentazioni tecnologiche, comunicazione, arte* edito dalla CLUEB di Bologna nel 1993.

GARASSINI STEFANIA, *SULLE AUTOSTRADE INFORMATICHE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*30]] **HACK-057-008**

Descrizione della nuova edizione dello *SMAU* che si terrà a Milano dal 13 al 18 ottobre 1994. Tra le varie iniziative viene ricordata quella sullo *Scenario ISDN* promossa dalla *Sip* e il convegno dedicato alle *Autostrade informatiche: il sistema nervoso per la competitività del Paese*.

***CYBERTORINO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 79, LUGLIO-AGOSTO 1994** [[*31]] **HACK-057-008**

Viene annunciata la manifestazione torinese di "nuova spettacolarità virtuale" *Cyberia* curata da Carlo Infante dal 6 al 15 luglio 1994 presso L'*Ippopotamo ZooMusicBar*, che presenta alcune installazioni di realtà virtuale.

PEACELINK, *PER I DIRITTI TELEMATICI DEL CITTADINO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 11, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 81-82, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*32]] **HACK-057-008**
Vedi capitolo 12 [[0183]].

CAMMARATA MANLIO, *«DE IURE CONDENDO» (SULLE LEGGI DA FARE). È URGENTE COLMARE IL VUOTO LEGISLATIVO*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, PP. 144-150, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*33]] **FILE DIGITALI**
Un lungo articolo che invoca a gran voce la realizzazione di una nuova legge che normi il settore della telematica e delle Bbs.
Citiamo solo una parte del paragrafo intitolato *Contro gli hacker*, in cui Cammarata scrive:

> «L'obbligo assoluto e inderogabile di identificare chiunque acceda in scrittura ad un sistema telematico può non piacere ai fautori della totale libertà di modem. Ma non bisogna dimenticare che la libertà di ciascuno finisce sul punto in cui limita o mette in pericolo la libertà degli altri. E i crimini che possono essere commessi attraverso un modem sono troppi e troppo gravi per non richiedere forme di protezione adeguate. Questo non impedisce che chiunque possa partecipare a una chat o una conferenza usando uno pseudonimo, ma la sua reale identità deve essere conosciuta dal gestore del sistema. Questo può essere vincolato a una forma di segreta professionale, con la sola eccezione delle richieste dell'Autorità Giudiziaria. Dunque l'autorizzazione all'accesso in scrittura deve essere concessa dal gestore del sistema solo a chi si identifica in modo certo, inviando la fotocopia autenticata di un documento o in altro modo».

Naturalmente a "McMicrocomputer" la questione delle Bbs sta particolarmente a cuore, avendovi creato una serie di servizi commerciali che forniscono la posta elettronica e la connessione in rete fin dalla fine degli anni Ottanta e non vuole rischiare di vedere finire tale business a causa di qualche retata contro qualcuno dei propri utenti.

CAMMARATA MANLIO, *LE OPINIONI DEI GIURISTI. SAVOLDELLI PEDROCCHI: BISOGNA RIVEDERE LE NORME*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, PP. 150-151, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*34]] **FILE DIGITALI**

CAMMARATA MANLIO, *D'AIETTI: I LIMITI DEL SEQUESTRO*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, PP. 151-153, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*35]] **FILE DIGITALI**

CAMMARATA MANLIO, *COLIVA: TROPPI PREGIUDIZI SULLA TELEMATICA*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, P. 153, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*36]] **FILE DIGITALI**

CAMMARATA MANLIO, *LIMONE: MANCA IL QUADRO GLOBALE*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, P. 154, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*37]] **FILE DIGITALI**

CAMMARATA MANLIO, *BBS, LE PORTE DEL CIBERMONDO. UNA COMUNITÀ CHE NON CONOSCE CONFINI*, IN "MCMICROCOMPUTER", N. 142, ROMA, PP. 156-159, LUGLIO-AGOSTO 1994 [[*38]] **FILE DIGITALI**

***NASCE LA RETE CIVICA DI BOLOGNA*, LUGLIO-AGOSTO 1994** [[*39]] **[[Ev]]**

> «Nasce la *Rete Civica di Bologna* che fornisce gratuitamente la posta elettronica Internet ad ogni cittadino di Bologna» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

PESCOVITZ DAVID, *HACKER CRACKDOWN, ITALIAN STYLE*, IN "WIRED", N. 2.08, CONDÉ NAST, USA, P. 29, AGOSTO 1994 [[*1]] **HACK-063** https://www.wired.com/1994/08/hacker-crackdown-italian-style/
Vedi capitolo 12 [[0184]].

FLICHY PATRICE, *STORIA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA. SFERA PUBBLICA E DIMENSIONE PRIVATA*, BASKERVILLE, BOLOGNA, SETTEMBRE 1994

GAZZANO MARCO MARIA (A CURA DI), *VIDEO ART - XV FESTIVAL INTERNATIONAL DE LA VIDEO ET DES ARTS ELECTRONIQUES*, LOCARNO-LAGO MAGGIORE, SVIZZERA, 1-4 SETTEMBRE 1994 [[*1]] **TOM-015-008**
Tra i tantissimi lavori selezionati vi sono anche delle opere di Tommaso Tozzi.

BATTISTI ROSSELLA, *LA MUSICA ELETTRONICA VA ALLA GUERRA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 1 SETTEMBRE 1994

> «Il rapporto tra computer e suoni in alcuni "modelli" di strumenti che utilizzano materiali bellici».
>
> «(…) Il *Centro Ricerche Musicali* di Roma, ha assemblato uno strumento, il *Fly 30* che ha lo stesso "sistema nervoso" usato dalla *Nasa* per il rilevamento dei missili terra terra. Mentre a Parigi si fa musica con un apparato dell'industria aerospaziale per la simulazione del volo».
>
> «Di recente, gli ingegneri della *Fiat* si sono interessati agli esperimenti del *Crm*, in particolare al programma che permette di verificare virtualmente le risonanze del suono all'interno di spazi di diversa misura. Ai compositori serve per calibrare i loro interventi su misura per i luoghi che li accoglieranno, ai tecnici *Fiat*, più prosaicamente, per migliorare le capacità acustiche degli abitacoli delle auto».
>
> L'articolo spiega anche come le macchine per produrre tali esperimenti acustici e musicali sono ancora molto costose e la ricerca tramite di esse riservata «a poche anime elette».

Di Gianvito Lavinia, *"Pronto?". E sei "clonato"*, "Il Corriere della Sera", Corriere Roma, Milano, p. 39, 1 settembre 1994 [[*1]]

«I Pirati dell'etere. In Procura nasce un gruppo specializzato contro la truffa dei cellulari. A Roma record di denunce per i telefonini: settecento in due mesi».

Marrone Antonella, *La Tv del 2000. «La dittatura del video sta per finire»*, "L'Unità", Roma, p. 5, 3 settembre 1994 [[*1]]

«Parla Derrick De Kerckhove allievo di McLuhan. "L'interattività? Darà potere ai telespettatori"».

Lunga intervista a De Kerckhove sul *Video On Demand* (*Vod*) e altro ancora.

«La televisione interattiva si avvia ad essere il futuro delle relazioni umane. Mentre in Italia partirà tra pochi giorni la prima sperimentazione di *Video On Demand* (*Video a richiesta*), abbiamo chiesto a Derrick De Kerckhove, allievo di McLuhan, che cosa sarà l'interazione. De Kerckhove insegna all'Università di Toronto ed è il direttore del *McLuhan Institute*. In Italia la *Baskerville* ha pubblicato il suo libro *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato*».

Film, giochi e shopping: così la rivoluzione, "L'Unità", Roma, p. 5, 3 settembre 1994 [[*2]]

Sempre sul *Video On Demand*.

Campesato Gildo, *La sperimentazione in Italia*, "L'Unità", Roma, p. 5, 3 settembre 1994 [[*3]]

«A dicembre 50 privilegiati viaggeranno nei mondi della televisione interattiva».

«A *Telecom Italia* sono ottimisti: "Il nostro obiettivo è offrire quanto prima i servizi di *video on demand*, *shopping* e di transazione come l'*home banking*". Insomma, per la società pubblica dei telefoni il futuro è a portata di mano. Anzi, è già cominciato. È stata costituita con gli americani di *Bell Atlantic* una società ad hoc per la multimedialità: *Stream*. Già dal dicembre di quest'anno 50 privilegiati dipendenti di *Telecom Italia* inizieranno a Roma la fase di sperimentazione di una tecnologia destinata a rivoluzionare il mercato delle telecomunicazioni. Messa a punto nei laboratori *Bell Atlantic*, essa consente di comprimere il messaggio visivo per farlo passare tranquillamente insieme a molti altri nel tradizionalissimo doppino di rame del telefono. Come arrivano tra le mura di casa nostra i messaggi visivi "compressi" potranno poi essere ritrasmessi al mittente o a migliaia di altri destinatari interessati a comunicare con noi».

L'articolo ha toni ottimistici, poiché questa è la propaganda del momento.

Questa la promozione del servizio, che, in realtà, confonde tra Internet e televisione via cavo (o satellite): nelle principali tv via cavo e via satellite, a tutt'oggi, i contenuti rimangono rigorosamente protetti da copyright, impedendone la duplicazione e distribuzione; gli utenti non hanno alcuna possibilità di inserire contenuti, ma si limitano a scegliere il contenuto da visualizzare.

Telecom Italia fa dunque da spalla a una tecnologia, americana, che sbarcherà, di fatto, in Italia, attraverso grandi multinazionali: centri di potere economico privati che non hanno nessun interesse verso il "pubblico", il cittadino, che non sia il loro denaro.

È un segno dei tempi e della perversione in corso (che vedranno a breve anche la privatizzazione della *Telecom*), il fatto che, in barba ai soldi pubblici degli italiani, l'azienda monopolista, sinora sopravvissuta grazie ai finanziamenti dello Stato, si allei con una multinazionale straniera e crei, attraverso la *Stet*, a dicembre del 1993 *Stream S.p.A.*, un'azienda privata che viene fondata e guidata fin dalla sua nascita da Miro Allione - ex direttore generale della *Stet*, che ne assunse il ruolo di presidente ed amministratore delegato -, e che confluirà in *Telepiù S.p.A.* e quindi nel 2003 in *Sky Italia S.r.l.*, l'azienda multinazionale del plurimiliardario *Murdoch* che conosciamo fin troppo bene oggi. Un business privato sviluppato grazie ai nostri soldi, i soldi dei cittadini italiani.

Marrone Antonella, *Internet l'autostrada ingorgata*, "L'Unità", Roma, p. 6, 4 settembre 1994 [[*1]]

«Aumentano gli utenti della più grande rete del mondo. Scienziati in allarme».

«Internet già satura? Secondo il quotidiano francese "Libération", la madre di tutte le reti sta per andare in tilt, vittima del suo stesso successo. La crescita del 15% al giorno di traffico internazionale, rallenta le trasmissioni e consente di lavorare solo nelle primissime ore della giornata. A lamentarsi è soprattutto la comunità scientifica che vede "svanire" sotto i collegamenti di milioni di abbonati, i privilegi di cui godeva sino ad oggi».

Riportando nell'articolo il riferimento alle cosiddette "autostrade informatiche", enfatizzate da Al Gore con parole profetiche di benessere, ma che in realtà fanno proliferare la distribuzione di dati (creati prevalentemente per fini strumentalmente commerciali e che intasano già la rete Internet, essendo lo sviluppo del commercio in esse più veloce di quello delle infrastrutture che le dovrebbero sorreggere), la giornalista mostra che, rispetto a tale situazione,

«gli scienziati insorgono, spiega "Libération", sostenuta anche da un articolo apparso sulla rivista americana "Science". "Hanno la sensazione che i nuovi arrivati importino nella rete una cultura straniera alla loro e soprattutto meno disinteressata", ha detto in un'intervista il sociologo Lee Sproull dell'Università di Boston».

Dizionario da usare in «rete», "L'Unità", Roma, p. 6, 4 settembre 1994

Vitolo Paolo (a cura di), *Full immersion*, Galleria Paolo Vitolo, Milano, dal 7 settembre 1994 al 9 ottobre 1994 TOM-015-009

Tra le opere esposte vi sono anche dei lavori di Tommaso Tozzi.

PERILLO DAVIDE, *COMPUTER DEL MONDO, UNITEVI!*, "L'EUROPEO", ECONOMIA, MILANO, PP. 42-45, 7 SETTEMBRE 1994

«Esplode l'affare Internet».

«Dopo *Ibm*, anche *Apple* apre una banca dati. *Microsoft* prepara una rete alternativa. Così i colossi vanno all'assalto di un universo virtuale ricchissimo e fino ad oggi senza padroni. Ma c'è chi prepara la resistenza».

PERILLO DAVIDE, *TUTTE LE RETI PORTANO A IVREA?*, "L'EUROPEO", ECONOMIA, MILANO, PP. 44-45, 7 SETTEMBRE 1994 [[*2]]

Si annuncia l'*Italia On Line* dell'*Olivetti*.

ROMAGNOLI GABRIELE, *IN VIAGGIO CON ALICE NEL PAESE DEI CYBER*, "L'EUROPEO", ECONOMIA, MILANO, PP. 46-47, 7 SETTEMBRE 1994 [[*3]]

«Fra i personaggi del pianeta telematico».

***PER SAPERNE DI PIÙ*, "L'EUROPEO", ECONOMIA, MILANO, P. 46, 7 SETTEMBRE 1994** [[*4]]

Tra i libri consigliati anche quello di Roberto Cicciomessere (*Agorà Telematica*), *Internet. Come navigare nella più grande rete telematica del mondo*, Torre Argentina società di servizi S.p.a., Divisione Agorà Telematica, Roma.

CAMARDO GIOVANNA, MARCESINI PAOLO, *PESSIMO GUSTO TRIONFERÀ*, "L'EUROPEO", SOCIETÀ, MILANO, PP. 78-82, 7 SETTEMBRE 1994

Sulla moda in corso del *Trash*.

FRAIOLI LUCA, *QUANDO LE «RETI» FANNO DISCUTERE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 9 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

«Un convegno telematico nazionale di *Peacelink* e un dibattito a Bologna su Internet».

L'articolo da la notizia di quello che viene definito un "convegno telematico": di fatto è un dibattito svolto in un forum, che viene integrato con messaggi, ovvero interventi, che possono essere lasciati anche tramite fax, *Videotel* e floppy disk.

«È il caso del primo convegno telematico su Aldo Capitini, maestro del pensiero non violento, che la rete *Peacelink* promuove per tutto il mese di settembre. Realizzato mediante collegamenti telematici da varie città e aperto agli interventi di chiunque voglia dare un contributo.

La caratteristica del sistema comunicativo utilizzato e tale da offrire la massima possibilità di partecipazione: la computer conference telematica permette di diluire in vari giorni il convegno rendendolo una sorta di "assemblea permanente". Senza spostarsi dalla propria città il convegno potrà essere seguito sui monitor dei personal computer e gli interventi potranno essere stampati su carta o memorizzati su dischetto.

Alla fine tutto il convegno sarà disponibile su floppy disk e distribuito a chiunque ne faccia richiesta. Per partecipare potete collegarvi con il personal computer e il modem a *Irene Bbs* al numero 0586-815000 (valido anche per fax) e "depositare" l'intervento; - inviare per posta un dischetto alla c.p. 87, Livorno. Il convegno si avvale di una "bacheca elettronica" consultabile da tutta Italia. Collegandosi ad *Irene Bbs* si potrà avere l'elenco di tutti i Bbs italiani su cui poter seguire il convegno e scegliere quello più vicino per spendere il minimo di bolletta telefonica. La partecipazione al convegno è gratuita. Si può accedere al convegno mediante la pagina **4736* del *Videotel*. Per tutte le informazioni telefonare al numero 0586-8111655».

L'articolo riporta anche la notizia di un altro convegno, questo dedicato alla comunicazione telematica e a Internet, che si terrà il 22 settembre alla galleria-libreria *Il secondo Rinascimento* di Bologna con la partecipazione di Leda Guidi (Comune di Bologna), Ivan Grossi (Cineca), Sergio Del Val (*Associazione Psicanalitica Italiana*) e Roberto Francesco Da Celano (rivista "Bit").

«Il dibattito si svolge in preparazione della mostra convegno del maggio 1995 al *Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica* di Milano intitolato *La realtà virtuale di Leonardo da Vinci* e in occasione dell'utilizzo gratuito per la città di Bologna di Internet».

PUGLIESE DANIELE, *BOLOGNA INAUGURA LA TELEDEMOCRAZIA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 10 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

«Il comune emiliano entra nella rete Internet e la apre ai cittadini».

Grande enfasi sulla partenza della rete civica bolognese.

***UN'IPERBOLE TRA LE TORRI DELLA DOTTA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 10 SETTEMBRE 1994** [[*2]]

Si annuncia l'avvio nelle prossime settimane del progetto *Iperbole* che permetterà l'accesso a Internet tramite la rete civica bolognese. Dall'articolo si capisce che solo la posta elettronica e le news sono gratuite per il cittadino bolognese. L'accesso gratuito al *Full Internet* sarà riservato solo

«per i Quartieri, le scuole e le associazioni di categoria. Per gli altri, aziende comprese, tariffe agevolate».

Capiamoci meglio: grande enfasi e propaganda di "democrazia elettronica", ma la realtà è che, in questo modo, l'amministrazione pubblica, grazie ai soldi dei contribuenti, attraverso le strutture pubbliche del *Cineca*, mette in piedi un progetto che ha una sua dimensione da "azienda privata", il progetto *Iperbole*, con cui si permette di rivendere, sebbene a tariffe agevolate, l'accesso a Internet ai cittadini.

Tutt'altro rispetto alla rivendicazione del "diritto a comunicare" previsto dalla Costituzione Italiana - visto anche quello che sarà l'esito, in generale delle reti civiche in Italia in fatto di trasparenza reale e partecipazione del cittadino alla cosa pubblica. A noi pare, più che altro, un nuovo modo per fare propaganda politica, darsi un'immagine di democrazia, laddove questa continua a stentare goffamente, e, allo stesso tempo, cerca nuovi modi per fare cassa.

Quando, nel 1995, con il gruppo *Strano Network* ci siamo resi conto che la proposta di collaborazione che il *Cnr* fiorentino ci stava facendo - di essere i gestori di un suo "Pop" (un punto di accesso a Internet per i cittadini), attraverso la connettività fornita dalla rete del *Cineca* -, prevedeva nientemeno che la vendita dei servizi di connessione all'Internet, ci siamo immediatamente defilati dal progetto: la comunicazione è un diritto, non un bene da vendere e acquistare.

GUERMANDI ANDREA, *IL GERGO DEL COMPUTER*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 6, 10 SETTEMBRE 1994

> «Intervista a Maurizio Marinelli»,

uno dei soci della casa editrice Baskerville.

FERRARIS G., *MUSICA DOVE*, "LA STAMPA", GIORNO E NOTTE, TORINO, P. 45, 11 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

> «Cybercaffè. Prosegue stasera al Da *Giau* (strada Castello di Mirafiori 346, Torino) la rassegna *Caffè Cibernetico*: alle 21:00 presentazione *Telematica per la pace - Guida all'uso di Peacelink*. Alle 22:00, *Italian Crackdown*, dibattito sulle nuove frontiere elettroniche e il controllo sociale cui parteciperanno Gomma e Raf Valvola della Shake Edizioni Elettroniche (Gomma è probabilmente la figura più celebre del cyberpunk italiano); e poi Anton Auer di *Peacelink*, Luca Fornari di *Anagrumba* e Beppe Melchionna di *Imagine*. Domani sera, sempre al *Da Giau*, incontro con l'*Associazione per la libera comunicazione elettronica interattiva*».

BROLLI DANIELE (A CURA DI), *CAVALIERI ELETTRICI. LA PRIMA ANTOLOGIA POST-CYBERPUNK*, EDIZIONI THEORIA, ROMA-NAPOLI, SETTEMBRE 1994 [[*1]] HACK-019

SORACI PAOLO, *A RITROSO*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 7, 12 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

Recensione del libro dell'antologia curata da Daniele Brolli, *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

GOZZOLI LUCA (CO-ORGANIZZATORE E CO-ORDINATORE), MIGLIOLI LORENZO (IDEAZIONE), SARTI ALESSANDRO, FAGLIONI GIOVANNI, *NET DAY - SEMINARIO PUBBLICO IN PREPARAZIONE ALLA CONVENTION NAZIONALE DELLE RETI E BBS ITALIANE GENNAIO 1995*, FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ, MODENA, 15 SETTEMBRE 1994 [[*1]] TOM-015-010

Non è ben chiaro a cosa alluda il titolo quando fa riferimento a una convention nazionale di reti e Bbs italiane che si sarebbe svolta a gennaio. In quel periodo il gruppo fiorentino *Strano Network* stava organizzando attraverso la rete il grande convegno che si sarebbe svolto a Prato il 19 febbraio 1995, ma non si capisce a quale altro evento alluda lo stampato del *Net day*, dato che non ci risulta vi siano stati altri grandi meeting dell'area telematica italiana a gennaio 1995. Tanto meno ci risulta che Miglioli, al di là del pubblicare in dei periodici alcuni articoli con riflessioni sulle nuove tecnologie di ambito tendenzialmente letterario, fosse in quel periodo coinvolto nei circuiti delle reti telematiche di movimento, cyberpunk, antagoniste o amatoriali che fossero. Forse gli organizzatori hanno semplicemente approfittato di un momento di attenzione verso tale mondo per provare a metterci il cappello sopra.
La pretesa di Miglioli[397], sarebbe quella di aver organizzato con questo evento del 1994 il

> «primo convegno nazionale sulle reti»

e di aver ideato e co-fondato la rete civica *Mo-Net*[398]. La lettura dei nostri due volumi ci sembra che ridimensioni tali pretese.
Probabilmente Miglioli non conosce le storie e gli eventi organizzati ben prima del 1994 da tantissimi altri soggetti nell'area della telematica di movimento, amatoriale, o civica che sia. Supponiamo che sia in contatto con un'area dell'*Arci* e della sinistra che lo sta aiutando a individuare una serie di realtà interessanti nel territorio nazionale, nell'ambito della telematica "di sinistra", da cercare di collegare al progetto di nascenti reti civiche nazionali promosso dal progetto pilota di Stefano Bonaga con l'amministrazione bolognese.
In ogni caso, l'elenco dei partecipanti al *Net day* ideato da Miglioli è denso e interessante.
Tra i tantissimi nomi si segnala: Pier Luigi Capucci, Stefano Bonaga (Assessore alla Cultura di Bologna e autore del progetto *Iperbole* da cui è appena nata l'esperienza di "Rete Civica"), Ivan Grossi (*Cineca*), Vincenzo Vita (*Pds*), Enrico Ghezzi, Nanni Balestrini e Lorenzo Miglioli (che annunciano il progetto di *Renga Net*, una

> «rete letteraria italiana»

di cui non si ha notizia se sia mai stato effettivamente realizzato), Giuseppe Richeri, Valerio Russo, Alessandro Ludovico e Ivan Iusco di "Neural", Benedetto Vecchi ("Il Manifesto"), Franco Bolelli, Franco "Bifo" Berardi, Antonio Caronia, Diego Montefusco, "Decoder", Tommaso Tozzi, Fausto Colombo, *Nexus* (Pasini, Balli, Vaccarino), Carlo Infante, "Jumpy Helèna Velena", Antonella Marrone ("L'Unità"), "Il Salvagente" e altri ancora.

KROKER ARTHUR, WEINSTEIN MICHAEL, *DATA TRASH. THE THEORY OF THE VIRTUAL CLASS*, ST. MARTIN'S PRESS, NEW YORK, USA, 15 SETTEMBRE 1994 [TRAD. IT. *DATA TRASH*, URRÀ, APOGEO SRL, MILANO, GENNAIO 1996] HACK-021

---

397 Che vediamo riportata anche nel suo curriculum https://www.yumpu.com/it/document/read/15109713/curriculum-di-lorenzo-miglioli .

398 Nel 1994 Miglioli ha avuto la fortuna di collaborare con Stefano Bonaga al progetto di Rete Civica bolognese e ne ha approfittato per riproporre tali idee all'amministrazione Modenese, collaborando a far nascere la rete civica *Mo-Net*, nata il 22 dicembre 1995 (vedi https://www.comune.modena.it/storiaretecivica/pdf/storia_Mo-Net.pdf in cui il nome di Miglioli non appare mai, sebbene appaia tra il folto numero, alcune centinaia, di persone e istituzioni ringraziate per aver portato idee alla nascita della rete civica stessa https://www.comune.modena.it/storiaretecivica/hannopartecipato.shtml).

Emmer Michele, *Il cyberspazio? Ghetto, non villaggio*, "L'Unità", Roma, p. 1, 15 settembre 1994 [[*2]]

Marrone Antonella, *È arrivato il giorno della rete*, "L'Unità", Roma, p. 4, 16 settembre 1994

> «Alla Festa dell'Unità di Modena dibattito sulla telematica».

Recensione del convegno *Net Day*, che si è svolto il 15 settembre a Modena.
Al convegno faranno seguito, dice Lorenzo Miglioli,

> «altri tre seminari. Il prossimo a Bologna si farà al *Cineca*, e a gennaio un forum generale di 4 giorni su temi specifici».

Non abbiamo notizie su tali incontri successivi.
In questa occasione viene comunque dato un grande risalto a questo convegno, come se fosse una "prima volta" in cui le anime dei movimenti della telematica amatoriale si incontrano. In realtà abbiamo visto quante siano state in precedenza le occasioni in cui ciò è avvenuto. È forse la prima volta per una certa sinistra (di area *Arci* e *Pci*) che vorrebbe rendersi referente di quel movimento.
Nonostante ciò, in quella fase, per Lorenzo Miglioli, l'obiettivo del convegno, scrive la giornalista,

> «è quello di consegnare in parlamento un documento di analisi e di sintesi politica sulla legislazione e sul problema della democrazia telematica, come testimonianza dalla base delle esigenze di modalità d'uso e partecipazione».

Abbiamo visto che già dal 1993 questo era un obiettivo di un'area guidata da Stefano Rodotà: un obiettivo sacrosanto, ma che nel percorso delle mediazioni politiche ci sembra stia perdendo quelle caratteristiche di difesa dei reali diritti di cittadinanza elettronica. In ogni caso, alle varie cordate che hanno cercato di auto-eleggersi come rappresentanti della voce dei movimenti di base telematici, si aggiunge ora anche quest'area emiliana.
Nell'articolo viene citata anche una riflessione di Vincenzo Vita, allora responsabile del *Pds* per l'informazione.
Il dato di fatto è che l'hacktivism e una certa telematica di base, pur disponibile al dialogo e alla collaborazione con le forze democratiche[399], non ha mai accettato i compromessi della politica istituzionale, rivendicando una serie di principi etici imprescindibili e ineludibili. Principi etici che sono invece costantemente disattesi.
Ma la lotta è continuata e continua ancora oggi.

Piccinini Alberto [et al.], "Il Manifesto", inserto *Il Cerchio Quadrato*, n. 42, pp. I-VIII, 18 settembre 1994 [[*1]]
RITAGLI-003-009

Diversi articoli sui centri sociali italiani, all'interno di alcuni dei quali, come in quello di Piccinini, si accenna anche alle culture cyberpunk e di rete.

Piccinini Alberto, *Ora sempre fantascienza. Fra autoproduzione e industria culturale, un nodo nella rete videotelematica della comunicazione*, in "Il Manifesto", inserto *Il Cerchio Quadrato*, n. 42, p. VI, 18 settembre 1994 **RITAGLI-003-009**

Zambardino Vittorio, *Bibbia del modem per comuni mortali*, "La Repubblica", Roma, p. 36, 19 settembre 1994

Recensione del libro di Giorgio Banaudi, *La bibbia del modem*, Edizioni Muzzio, Padova, 1994.

Gerino Claudio, *Nel cyberspazio è nata "Alcei"*, "La Repubblica", Roma, p. 37, 19 settembre 1994 [[*1]]

> «Una fondazione telematica. A difesa dei diritti del "cittadino elettronico"».

Grande enfasi da parte di Gerino per *Alcei*, da lui definita

> «l'equivalente italiano della *Electronic Frontiers Foundation*, la fondazione statunitense che da anni si batte per i diritti telematici dei cittadini».

Dal punto di vista di Gerino, che abbiamo visto non corrispondere al nostro,

> «(…) In campo sono scesi i maggiori esponenti della nuova frontiera telematica italiana: un gruppo di lavoro, formato da Adam Atkinson, Alberto Berretti, Giuseppe Curiale e Gianni Sandrucci (quest'ultimo è il principale sys-op di *Agorà*, una delle più grandi Bbs italiane) sta già mettendo a punto un documento sui rapporti tra gestori di sistemi telematici e utenti, con particolare riferimento alle responsabilità reciproche. Come è noto, proprio dalle carenze legislative su questo terreno sono partite le indagini della magistratura che, nei mesi scorsi, hanno portato alla chiusura di molte Bbs»

Eccoci dunque al motivo di tanta enfasi, che ci suonava strana nella penna di Gerino, dato che *Alcei* dovrebbe essere nata per difendere i "diritti telematici". Il motivo è semplice: *Alcei* si sta muovendo per promuovere la realizzazione di una nuova legge che regolamenti il settore.
Un tentativo che ci sembra strumentalmente utilizzato per riuscire a imbrigliare la spontaneità del movimento in regole che lo inibiranno, per cercare di fargli perdere le sue specifiche caratteristiche libertarie, a favore di tendenze di tipo commerciale e liberiste.
Questa ci sembra la strategia di fondo della linea editoriale del giornale "La Repubblica".
L'articolo prosegue quindi con una lunga elencazione da parte di Gerino delle ragioni per cui è necessario regolamentare il settore, evitare l'anonimato in rete, ed altro ancora.
Non conosciamo a fondo la storia di *Alcei*, ma ci sembra che abbia prestato il fianco a tali manovre, così come l'*Eff* statunitense ha prestato il fianco alle politiche repubblicane e liberiste in un determinato momento storico che vedremo a breve.

---

399 Personalmente, tra le varie cose, intorno al 1993 realizzai anche una relazione di alcune pagine sulle contraddizioni della telematica amatoriale e sulle prospettive di difesa di alcuni diritti elettronici che, su suggerimento di Francesco Galluzzi, feci pervenire a Vincenzo Vita.

NASCIMBENI GIULIO, *COGLI L'ATTIMO TRA POSSE E CYBERPUNK*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 27, 19 SETTEMBRE 1994 [[*2]]

«Elezeviro. Esce lo *Zingarelli '95*».

Tra i nuovi termini anche "cyberpunk" e "videocrazia".

GASPERETTI MARCO, *DISCHETTO IN REGALO CON VIRUS INFORMATICO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 11, 20 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

Scoperto un virus nel floppy disk allegato alla rivista milanese "Pc-Action".

TRIANI GIORGIO, *STORIE D'ORDINARIA PERDIZIONE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 31, 20 SETTEMBRE 1994

«Giovani: cronache vere e false fra incubi, monitor e telecomando».

Recensione del libro di Gabriele Romagnoli, *Videocronache*, Mondadori, Milano, 1994, che, secondo il giornalista, racconta storie che tra le tante cose riguardano anche i "cyberpunk".

DI CORINTO ARTURO, *UNIVERSITÀ CON FILTRO*, "IL MANIFESTO", CARTE, ROMA, P. 35, 21 SETTEMBRE 1994 [[CatFileImg]]

CHIABERGE RICCARDO, *NASCE RCM, IL NETWORK MILANESE PER PATITI DEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 46, 23 SETTEMBRE 1994 [[*1]]

Vedi capitolo 9 [[0076]].

***PARTE IN ITALIA L'USO DEL NOME MULTIPLO LUTHER BLISSETT*, ESTATE 1994** [[*1]] [[Ev]]

Diverse soggettività in Italia ed Europa cominciano a usare il nome multiplo *Luther Blissett* per firmare le proprie azioni.

Vedi capitolo 6 [[0036]].

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (HOME PAGE, PROGRAMMAZIONE, STRUTTURA, GRAFICA E CONTENUTI), STRANO NETWORK (CONTENUTI), *SITO WEB DI STRANO NETWORK*, FIRENZE, ESTATE-AUTUNNO 1994 [[*1]] **(?)**[400]

Nella seconda metà del 1994, Ermanno "Gomma" Guarneri invita Tommaso Tozzi a realizzare il sito di *Strano Network* all'interno di una sotto-directory del futuro sito di "Decoder".

Di conseguenza, Tommaso Tozzi realizza le pagine web del sito di *Strano Network*, utilizzando parte della grafica che aveva utilizzato per realizzare *Virtual Town TV Bbs* ed inserendovi una selezione dei contenuti della Bbs stessa, più altri concordati insieme al gruppo *Strano Network* che in grande parte sono stati realizzati da Tozzi, Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi sebbene negli anni successivi, conterrà anche delle sezioni individuali realizzate da altri membri del gruppo.

Una delle parti che richiese per Tozzi un lungo lavoro fu, tra le altre, la realizzazione di una raccolta di link, oggi visibile all'indirizzo https://web.archive.org/web/19980127132843/http://www.dada.it/stranet/network/network.htm che in quel periodo fu molto frequentata e di grande utilità per gli utenti della Rete.

Le pagine del sito web vengono inserite[401] da Tozzi in un sotto-dominio di http://www.iol.it/magazines/decoder/ (oggi non più esistente e nemmeno visibile su *Archive.org*) che è l'URL del sito inaugurato dal gruppo di "Decoder" sotto *Italia On Line* (portale realizzato dall'*Olivetti*).

In seguito *Italia On Line* fece una modifica del suo URL e il sito di "Decoder" si spostò forzatamente all'indirizzo: http://www4.iol.it/decoder/home.htm (oggi ancora visibile su *Archive.org* all'indirizzo https://web.archive.org/web/19990209013142/http://www4.iol.it/decoder/home.htm nella versione che assunse dal 1998), per cui, di conseguenza, anche il sito di *Strano Network* si spostò nel relativo sotto-dominio[402] http://www4.iol.it/decoder/dcdbbs/network/snhtml/home.htm .

Il sito di *Strano Network* oggi è presente in versione differente e modificata all'indirizzo https://www.strano.net/ (tale dominio fu acquistato dal gruppo *Strano Network* il giorno 11 gennaio 1998 - mi sembra che fu Stefano Sansavini ad essere indicato come primo "responsabile" di tale dominio in tali primi anni -, e dunque in tale data si interruppe l'ospitalità del nostro sito dentro al "server" di *Dada.net*).

Come già detto, la primissima versione di tale sito (come anche quello di "Decoder") non è più disponibile online; in ogni caso, su *Archive.org* (che ha iniziato ad archiviare le pagine in anni successivi a quando è nato il primo sito di *Strano Network*) si ricavano almeno due versione di qualche anno successive: https://web.archive.org/web/19971115205026/http://www.dada.it/stranet/ e https://web.archive.org/web/19990222163129/http://strano.net/ , che risalgono a quando il sito fu ospitato in un sotto-dominio di *Dada.net*. Da tali due versioni si evince una datazione che potrebbe essere 1995/1996 nella prima delle due (ciò si capisce dalla mail di riferimento, strano.network@vttv.dada.it), mentre la seconda non può essere precedente al 1996, in quanto il riferimento è la mia

400 Datazione incerta.

401 Presumibilmente a dicembre 1994. Le pagine web del sito di *Strano Network* le realizza tecnicamente Tozzi nell'autunno-inverno 1994-1995, mentre la presentazione "ufficiale" del sito viene fatta, insieme a quello di "Decoder", intorno a marzo 1995.

402 Oggi la versione di tale sito non è più visionabile nemmeno su *Archive.org* in quanto *Strano Network* sposterà il proprio sito presso il provider *Dada.net* di Firenze intorno alla fine del 1995, prima di maggio del 1996, data in cui parte il progetto *Archive*. Dovrei averne comunque copia di backup nel mio archivio personale.

email *Ecn* t.tozzi@ecn.org che non può essere stata usata prima dell'inizio del 1996 in quanto il sito *Ecn* che produce tale dominio nasce in tale periodo.
Delle pagine originali del primo sito ho ancora i backup nei miei archivi di backup personali, ma non li ho rimessi ancora online.
All'indirizzo https://www.strano.net/town/arte/freeart/tozzi/jpg/snweb.jpg si può però vedere una miniatura della schermata iniziale del sito.

REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, MILANO/ROMA/PADOVA, ESTATE 1994 [[*2]] [[NewCat]]

ASSEMBLEA INTERFACOLTÀ (UNIVERSITÀ DI PADOVA), *FORMAZIONE POSTFORDISTA: IMPARARE A DIRE DI NO*, IN REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, ROMA/PADOVA, PP. 48-49, ESTATE 1994 [[*3]] [[NewCat]]

«Stralci dell'Intervento in Rete *Ecn* dell'*Assemblea Interfacoltà Università di Padova*».

VECCHI BENEDETTO, *SPAZIO PUBBLICO E RETI TELEMATICHE*, IN REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, ROMA/PADOVA, PP. 50-52, ESTATE 1994 [[*4]] [[NewCat]]

Riportiamo per intero il saggio di Vecchi, sottolineando come i veri protagonisti della narrazione non siano tanto né il Cavaliere, né i magistrati, né, tantomeno, gli hacker, quanto, più di ogni altra cosa, la *Bsa* (*Business Software Association*) e la *Assisoft*, ovvero tutte quelle famiglie possidenti che detengono le quote maggioritarie delle aziende che compongono tali organizzazioni lobbistiche:

«Il Cavaliere ha vinto il torneo elettorale. Come palafrenieri ha scelto alcuni nipotini della *Repubblica Sociale Italiana*: a sinistra del palco tutti gridano al tradimento della Costituzione e lanciano strali, ricordando il passato glorioso della prima Repubblica fondata sul lavoro salariato. Il Cavaliere fa spallucce, si fa garante della convivenza civile e promette che il fascismo non tornerà, lasciando i suoi staffieri a rimettere in ordine, mentre lui preferisce ritirarsi nel suo castello con gli amici di *Mediobanca* e della *Confindustria* per decidere come far riprendere al capitale nostrano il cammino sulla via italiana al post fordismo.

Tra le altre cose, c'è da sistemare la *Stet*, la holding finanziaria pubblica che controlla le telecomunicazioni, il settore industriale considerato strategico nello sviluppo capitalistico. Non tanto per le commesse per l'automazione della pubblica amministrazione o la modernizzazione della rete telefonica o la concessione sui telefonini portatili - un affare questo tutto sommato modesto, che è andato alla *Olivetti* di Carlo De Benedetti - quanto per il fatto che telecomunicazioni è il primo termine dell'equazione che ha come risultato la produzione immateriale.

(…) Nelle autostrade elettroniche, infatti, dovrebbe confluire produzione di *computer* e *software*, senza dimenticare la produzione e la distribuzione di informazioni, suoni e immagini. In altri termini, un concentrato di sapere sociale troppo appetitoso per il capitale da lasciare crescere liberamente anzi, il suo uso produttivo deve essere regolamentato e pianificato. Per Al Gore, fedele allo spirito democratico americano, tutti dovrebbero avere pari opportunità all'accesso nelle autostrade elettroniche. Certo, per il vicepresidente americano è abbastanza indifferente se si entra con una moto di piccola cilindrata o con una *Ferrari*, basta che tutti possano viaggiare nel cyberspazio. La velocità, e i servizi a cui si può accedere infatti li stabilisce il mercato, ma le modalità dell'accesso devono pur sempre essere regolate da una legge, che negli Stati Uniti prevede diritti e doveri sia per i "consumatori" che per i "produttori" di informazione. L'Europa comunitaria è in attesa di un accordo tra i paesi per armonizzare le diverse legislazioni prima di lanciare il progetto di una rete telematica che attraversi tutto il vecchio continente. Tuttavia, negli ultimi mesi di vita, il Parlamento di Carlo Azeglio Ciampi ha approvato due leggi sotto la pressione di due lobby, entrambe espressione dei produttori di software, la *Bsa* (*Business Software Association*) e la *Assisoft*, che da tempo invocano l'intervento legislativo per vedere garantite le loro *royalty* sui programmi venduti. La prima legge regola il crimine informatico, la seconda il diritto d'autore per i programmi che fanno funzionare il computer. La grande stampa ne ha dato notizia in tono minore; gli altri media le hanno ignorate. Eppure, a pochi giorni dal risultato elettorale la Magistratura di Pesaro fa eseguire da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza centinaia di perquisizioni. Il bottino sono decine di computer sequestrati, due persone arrestate e *Fidonet*, una rete telematica amatoriale, che raccoglie persone dalle convinzioni molto eterogenee, quasi chiusa. Tutta l'operazione è stata eseguita applicando le due leggi in questione. Per chi vive nel cyberspazio, è l'*Italian Crackdown*, evocando con questa espressione il giro di vite compiuto dalla *Fbi* alcuni anni fa contro reti telematiche indipendenti, *hacker* e quant'altro. Inizia il tam tam delle reti telematiche italiane: è un attacco alla libertà di informazione, concordano tutti; oppure, alcuni aggiungono, che, con la scusa di colpire chi duplica illegalmente il software, la Magistratura ha voluto colpire le uniche fonti di informazione veramente indipendenti e democratiche rimaste nell'Italia del Cavaliere. Fin qui i retroscena e le notizie dell'operazione denominata pomposamente *Hardware 1*. Un primo bilancio fa pensare a un sondaggio della Magistratura sulla reattività degli indipendenti di fronte a una possibile azione di forza in grande stile. Ma nessun complotto ai danni della libertà di informazione è all'orizzonte: tutti potranno scambiarsi saluti, pettegolezzi, discutendo magari sull'ultima versione del software di grido. Il rumore di fondo della comunicazione sociale non è in discussione, anzi può benissimo accompagnare la vita caotica del cyberspazio senza disturbare nessuno. La posta in gioco non è questa. Semmai, il problema concerne la conoscenza che si deposita nelle banche dati; e su questo aspetto la legge sul crimine informatico parla chiaro: chiunque si introduca senza autorizzazione in un archivio elettronico rischia di brutto, cioè la galera. Il sapere, la scienza e la conoscenza non costituiscono quindi un patrimonio pubblico, bensì diventano di proprietà di chi le raccoglie, le organizza e memorizza in un archivio elettronico. In fondo, costituiscono quella *powerful effectiness* che il capitale mette in produzione nel postfordismo. E le due leggi approvate dal passato governo Ciampi sul crimine informatico e sul *software* regolamentano proprio quel doppio movimento che il *General intellect* compie nella società postfordista. Da una parte, la conoscenza e il sapere possono essere prodotti e venduti, confezionandoli in pacchetti di dati e così trasformandosi magicamente in merce. Dall'altra parte, il *General intellect* perde il suo carattere pubblico e svolge il ruolo che gli è consono nell'impresa capitalista, cioè di essere la materia prima del processo lavorativo

post-fordista. Il risultato di questo doppio movimento è di rappresentare il sapere come una piramide, dove alla base c'è il rumore di fondo della comunicazione sociale per risalire fino alla conoscenza pura e incontaminata pronta ad essere immagazzinata in piastrine di silicio. Ma come in ogni struttura piramidale è prevista una gerarchia e un controllo per garantirne l'esistenza. Non che questo nella frontiera elettronica non esistesse. La caoticità della vita nel cyberspazio garantiva semmai una maggiore mobilità tra un piano e l'altro della piramide, rendendo "trasparenti" i nessi esistenti tra il rumore di fondo della comunicazione sociale e i processi innovativi nell'industria informatica. Sta di fatto che questa stratificazione del sapere sociale ha visto tramontare la dinamica casuale degli esordi per conoscere un coordinamento pianificato della sua evoluzione. L'operazione *Hardware 1* della Magistratura pesarese mette in evidenza tutto ciò. E non è un caso che "Microcomputer", una rivista specializzata del settore informatico abbia scritto nel suo ultimo numero che è arrivato il momento di mettere ordine, garantendo sia la libertà di informazione che il conseguente "carattere commerciale" della comunicazione sociale attraverso il computer. Tuttavia, la frontiera elettronica ha contorni ancora indefiniti e protagonisti alquanto refrattari a vedere recintati gli spazi in cui si muovono. E la riottosità non viene manifestata solo dai pirati informatici. Semmai, loro sono l'incarnazione della contraddizione che soggiace alla produzione di *software*. Quest'ultima, infatti, è sempre un processo collettivo, che coinvolge sia i produttori che i consumatori dei programmi per computer: gli *hacker* rivendicano caparbiamente la continua innovazione permessa dalla "pubblicità" vigente nella produzione di *software*. Il caso più citato è proprio quello del miglioramento continuo che si è avuto per alcuni programmi di successo grazie alla completa libertà di manipolazione del prodotto originale. La loro azione di disturbo, condotta efficacemente con la parola d'ordine di "tutta la tecnologia al popolo", si ferma su questa soglia, oltre la quale è cresciuto un "mondo virtuale" basato sulla condivisione di una "intelligenza collettiva" irriducibile a qualsiasi regolamentazione coercitiva.

Uno studioso americano, Howard Rheingold, ha dedicato molti anni della sua vita di fronte a un video, intrattenendo relazioni sociali con altre persone attraverso il computer. La conclusione di questa esperienza è condensata in un libro in cui Rheingold afferma che nel tempo si sono formate delle "comunità virtuali" su base elettiva. Perché le reti telematiche sono la paziente ricostruzione di uno spazio pubblico altrimenti cancellato dai processi di mercificazione della società americana e nel quale "si ha la sensazione di riscoprire il potere della cooperazione, trasformandola in un gioco, un modo di vivere, un patrimonio conoscitivo, sociale e conoscitivo". Potere della cooperazione e spazio pubblico: due termini che ritornano incessantemente nel libro di Rheingold, quasi a segnalare, involontariamente, che siano loro i due termini del conflitto aperto con l'italianissima operazione *Hardware 1*. Da una parte una cooperazione sociale che opera come una sfera pubblica; dall'altra dispositivi legislativi che preventivamente negano ogni possibilità conflittuale. Così mentre il Cavaliere, nel suo castello di Arcore, pensa a una seconda Repubblica fondata sul "patriottismo del benessere comune", nel cyberspazio la cooperazione sociale misura la sua capacità di operare come una sfera pubblica. Ma la partita è appena aperta e il finale ancora sconosciuto».

BORRELLI FRANCESCA, *IL VIAGGIO DEGLI HACKERS NEL CUORE DI TENEBRA DEL SISTEMA*, IN REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, ROMA/PADOVA, PP. 53-54, ESTATE 1994 [[*5]] **[[NewCat]]**

Vedi capitolo 12 [[0185]].

LABORATORIO AGIRE COMUNICATIVO (UNIVERSITÀ DI PADOVA), *ECONOMIA-MONDO: I NODI DELLA RETE*, IN REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, ROMA/PADOVA, PP. 55-57, ESTATE 1994 [[*6]] **[[NewCat]]**

CAMINITI LANFRANCO, *IL LAVORO IMMATERIALE AL FILTRO DEL G7*, IN REDAZIONI DI "RIFF RAFF" E "LUOGO COMUNE" (A CURA DI), "IL TALLONE DEL CAVALIERE", N. 0, ROMA/PADOVA, PP. 58-60, ESTATE 1994 [[*7]] **[[NewCat]]**

Come anche nell'articolo precedente, si nota sempre più l'attenzione verso gli eventi di governo del commercio internazionale dei vari *G7*, che caratterizzerà alla fine degli anni Novanta la nascita del cosiddetto movimento "no global". Tralasciando le varie diverse analisi contenute nell'articolo, ci si limita a citare la conclusione del saggio in cui Caminiti afferma:

> «Sentendoci quindi parte in lotta contro la distribuzione che i grandi potenti faranno delle risorse e dei capitali della terra, possiamo affrontare il prossimo incontro del G7 a Napoli come occasione per far partire proprio da questa metropoli una grande vertenza».

È evidente di come una certa serie di intellettuali, gruppi e riviste del movimento che vivono nel meridione troveranno nel *G7* di Napoli un'occasione di visibilità per ribadire ed affermare le proprie riflessioni antagoniste.

LIBERA UNIVERSITÀ DI GODZILLA, *IL DIBATTITO NELLE RIVISTE DI MOVIMENTO*, SITO WEB, LIBERA UNIVERSITÀ DI GODZILLA, C.S.O.A. GODZILLA, LIVORNO, AUTUNNO 1994 [[*1]] **FILE IMMAGINI: _PAG WEB/1994 - Il dibattito nelle riviste di movimento.html [[Ev]]** https://web.archive.org/web/20220701011858/http://libuniv.org/articoli.php?art=3

Per avere un'ulteriore panoramica di quelle che sono le riviste di movimento antagoniste in quell'inizio anni Novanta, riportiamo per intero il contenuto di questa pagina web che ora è visibile solo tramite il sito *Archive.org*:

> «Da molto tempo a questa parte uno dei maggiori problemi del Movimento è rappresentato dall'*impasse* culturale subentrata dopo la mitica sconfitta di fine anni '70. Dopo quei momenti indimenticabili, quello che è rimasto in piedi del Movimento ha avuto infatti tra i suoi difetti principali l'incapacità di trovare un orientamento culturale in grado di dar voce a istanze antagoniste efficaci, diverse cioè dal lamentio e dai grugniti di moda in particolar modo all'epoca. I bollettini di quei tempi, dedicati necessariamente per la maggior parte al problema "carcere" e, quando andava bene, alla lotta anti-nucleare - spesso accodata alle lotte pacifiste - erano piuttosto miseri e chiusi. Ma ciò che appariva più sconcertante era la pressoché totale mancanza di disponibilità da parte dei compagni a rimettersi in gioco e ridiscutere alcuni assunti veramente incrollabili.
>
> Adesso qualcosa sembra essere cambiato. Non che sia totalmente scomparsa nei compagni la convinzione di essere portatori di

verità universali e sottili conoscitori di una realtà a cui altri non hanno accesso, così restando legati ad assiomi che potrebbero anche essere ridiscussi con più serietà. Ma in ogni caso è vero che la cultura di Movimento si è "mossa", appunto, e ha dato alla luce alcuni prodotti decisamente interessanti, che sicuramente fanno ben sperare per un (prossimo?) avvenire.

Questa "cultura in Movimento" (almeno lo speriamo) ha come luoghi privilegiati di crescita ed apparizione le riviste, per la prima volta dopo anni piuttosto numerose ed abbastanza diffuse. In questa breve scheda abbiamo deciso di prendere in considerazione solo quelle più importanti, a diffusione nazionale, ma sarebbe altrettanto interessante fare un lavoro simile anche per le piccole riviste, i bollettini, i giornali, i fogli, volantini, ecc ecc. che circolano in gran copia nel Movimento, tanto per vedere che cosa ci passa oggi per la testa.

Le riviste che vogliamo prendere in considerazione sono: "Luogo Comune", prodotta soprattutto a Roma, ma dove collaborano compagni di ogni luogo, "Riff Raff", proveniente da Padova e zone limitrofe, "Klinamen", combattiva rivista di Milano, "DeriveApprodi", luogo di incontro di varie voci, difficile a collocarsi geograficamente, "Vis-à-vis. Quaderno per l'autonomia di classe" proveniente da Bologna, "Altreragioni. Saggi e documenti" dove confluiscono vari "intellettuali" ed infine l'ultima, la più recente dal nome bizzarro, "Il tallone del Cavaliere", nata da una collaborazione di padovani, romani, francesi e giornalisti del "Manifesto" ("...e molti altri ancora", come dice la rivista stessa. Buon segno, no?). Un ultimo piccolo avviso: purtroppo non disponiamo di tutti i numeri delle riviste che citiamo. Benché sia possibile rintracciarle in molti luoghi, infatti, tuttavia non sono così a portata di mano come sarebbe auspicabile, specie dalle nostre parti. Abbiamo dunque dovuto accontentarci di quello che siamo riusciti a trovare, che speriamo sia comunque abbastanza per dare un'idea più complessiva del panorama della "cultura in Movimento".

Cominciamo con "Luogo Comune": questa rivista riunisce in sé nomi anche importanti per la cultura politica, e non solo, italiana contemporanea, come Giorgio Agamben, Paolo Virno e Augusto Illuminati. Non mancano anche interventi di personaggi comunque molto noti a chi frequenta da qualche tempo la cultura di Movimento: Bifo, Bascetta, Castellano, Vecchi, Colombo, per dirne qualcuno. I suoi campi di intervento sono molteplici: dalla filosofia politica (cf., ad esempio, gli interessanti articoli di Giorgio Agamben nel numero 2, Gennaio 1991: *Sovranità clandestina*, o, dello stesso autore: *Noi rifugiati e Forma di vita*, apparsi nel numero 4, Giugno 1993, oppure, nello stesso numero, l'articolo di Paolo Virno, già arcinoto per le polemiche che ha suscitato ed ora riapparso edito in un libretto della ManifestoLibri, *Virtuosismo e rivoluzione*, e di Augusto Illuminati: *Tutti i muri dopo il muro*), alla filosofia *tout court* (cfr., qui, gli articoli di Paolo Virno: *Felicità in vetrina* e *Il linguaggio in mezzo al guado*, o di Domenico Starnone: *La favola incompiuta*, e di Massimo De Carolis: *Tirannia dell'efficacia, il piacere in catene*, nel numero 2 cit., o ancora nel numero 3, del maggio 1991, *Terrore e cinismo figli della società disciplinare*, di Toni Negri, e, sempre nello stesso numero, *Afasia e libertà di linguaggio*, di Paolo Virno) alla problematica del lavoro (cfr. di Marco Bascetta: *La schiavitù del self made man* e *Inventare sotto padrone* nel numero 2 cit. e *Lo statuto che non c'è* di Marco Bascetta e Giuseppe Bronzini apparso nel numero 4 cit., oppure, sempre di Bascetta, *La devianza produttiva, integrazione e fuga*, nel numero 1, uscito nel Novembre del 1990). Molti altri sono comunque gli interventi interessanti che si possono rintracciare in questa rivista, tutti comunque che girano intorno a queste tre tematiche fondamentali. Diciamo allora che "Luogo Comune" rappresenta oggi un luogo privilegiato di riflessione assai prezioso per i futuri sviluppi della "cultura in Movimento".

"Riff Raff", di cui sono usciti tre numeri ma di cui in nostro possesso ne è giunto sinora solo uno, l'ultimo, il n. 2 del marzo 1994, è una rivista che coniuga momenti di riflessione "alta" a dibattiti su questioni più legate all'agire e pensare politico immediato. È grazie a questa rivista, poi, che tutta una serie di compagni "transfughi", ovvero residenti, loro malgrado, altrove, hanno trovato un po' di spazio per intervenire nel dibattito italiano, portando sicuramente una nota di arricchimento. Nel numero due, infatti, è possibile trovare alcuni di questi interventi insieme a problematiche di attualità molto scottanti che certo hanno bisogno di essere lette con chiavi diverse da quelle "istituzionali". È anche per questo motivo che riviste come "Riff Raff" sono particolarmente importanti oggi come oggi. Nello specifico, si possono rintracciare in questo numero due articoli molto interessanti firmati da Maurizio Lazzarato intitolati *Sulla riduzione del tempo di lavoro* e *Politica nella società dello spettacolo*, più un intervento sul "lavoro immateriale" (altra questione calda del momento) firmato "Coyote". Inoltre interventi sulla Jugoslavia: *Guerra e deterritorializzazione in Jugoslavia*, di Roberto Robel, e sulla problematica Nord/Sud: *La nuova cavalcata di Emiliano Zapata*, di Luis Gomez, e *L'insurrezione del Chiapas*, di Harry Cleaver. Interessante anche la parte dedicata all'Università ed ai Centri Sociali. Per finire, un inedito di Louis Althusser e un'intervista al noto marxista americano Frederic Jameson. C'è un po' di tutto, non c'è che dire.

"Klinamen" è invece una rivista di Movimento più in senso stretto, legata in modo particolare all'Università e gestita soprattutto da compagni giovani senz'altro meno "professorali" di quelli delle riviste finora citate. All'Università è infatti dedicato ampio spazio nel numero 2, novembre 1991, diviso fra tre interessanti articoli: *L'arretratezza necessaria*, che fa un po' la storia dell'Università come "Istituzione totale" nel nostro paese, *Università e sistema produttivo*, un'intervista sulle relazioni tra produzione e sapere oggi, e *Lavoro intellettuale oggi. Ipotesi per un'inchiesta*, come recita il sottotitolo, sul ruolo del ceto intellettuale oggi. È possibile comunque trovare anche qui una chicca del tutto speciale: Gilles Deleuze intervistato da Toni Negri. Molto interessante anche la sezione intitolata, sempre in questo numero, *Fuoco e fiamme. Sulla storia e il presente degli autonomi*, titolo di un libro di un compagno tedesco di cui vengono qui tradotti tre lunghi brani. Il numero 3, giugno 1992, dedica una particolare attenzione ai Movimenti studenteschi francesi, facendone una storia dell'ultimo decennio, più una lunga sezione rivolta allo studio dell'"elemento carcere", elemento indispensabile per il buon funzionamento della società capitalistica. Il numero 4, invece, uscito nel maggio 1993 (come si può notare, i tempi di queste riviste molto belle ma autoprodotte sono necessariamente piuttosto lunghi) è diviso in tre grandi sezioni: 1) *Ipermetropoli: voci nella metropoli ipermoderna*, dove si possono trovare interessanti articoli su "tangentopoli", la *Lega lombarda* e la rivolta di Los Angeles; 2) *Comunicazione: dentro la metamorfosi del lavoro*, con un'intervista a Toni Negri dall'emblematico titolo *Il cervello la macchina il comunismo*; infine 3) *Multizone: uscita dal ghetto, esodo verso il centro*, tema questo che a noi sta particolarmente a cuore, dove si può trovare un'intervista a *Radio Sherwood*, radio di Movimento da sempre, un'inchiesta sui precari del pubblico impiego e una nota di discussione sul concetto di "autonomia".

"Derive Approdi" esce (numero zero) nel luglio 1992. Ad essa partecipano personaggi che si possono ritrovare anche in "Luogo Comune", quali Giorgio Agamben o Lucio Castellano, ma anche compagni dell'area milanese, Primo Moroni in testa, e molti altri, come Nanni Balestrini, poeta-scrittore molto noto già da lungo tempo. Questa rivista, per le tematiche che affronta e per il modo in cui lo fa, assomiglia in parte a "Luogo Comune", ma mantiene comunque una sua precisa identità, che si estrinseca meglio nei numeri

successivi allo "zero". In questo numero, da notare gli *Appunti sulla politica di Giorgio Agamben* e *Lavoro immateriale e Soggettività* di Maurizio Lazzarato e Toni Negri. Sempre su questo "filone" molto interessanti, nel numero 3, inverno-primavera '94, nato in collaborazione con "Klinamen", alcuni articoli che hanno come tema generale la questione del lavoro (immateriale e non) e del fantomatico *General intellect*: ad esempio, *Gli automatismi sociali e il general intellect*, di Jean-Marie Vincent, *Il ciclo della produzione immateriale*, di Maurizio Lazzarato e un decisamente seducente *Il rifiuto del lavoro come impresa politica autonoma*, di Lillo Amore e Ignazio Moresco. Da segnalare, nel numero 2, estate-autunno '93, un numero forse un tantino inferiore rispetto agli altri due, l'intervento di Toni Negri dall'emblematico titolo *Dalla transizione al potere costituente*.

"Vis-à-vis" è una rivista-libro (per le sue dimensioni) di cui sono usciti sino ad ora due numeri e che privilegia il terreno della riflessione politica di stampo marxiano. A questo proposito, gli articoli apparsi nel primo numero, autunno '93, intitolati *La seconda repubblica tra crisi dello stato nazionale e "nuovo" mito fondativo*, di Rosario Piccolo, e *Tra post-fordismo e nuova destra sociale*, di Primo Moroni. Da notare anche una interessante intervista al marxista americano Harry Cleaver a proposito del suo libro *Reading Capital Politically*, il cui I capitolo viene qui tradotto e pubblicato. Nel secondo numero, primavera '94, oltre a continuare il rapporto con Harry Cleaver, qui presente con un saggio dal titolo *Lavoro, valore e dominio: sull'attuale rilevanza della teoria di Marx del lavoro-valore nella crisi dello stato piano keynesiano* oltre che con la traduzione del II capitolo del suo libro, si conclude anche uno studio, avviato nel primo numero, di Luca Leuzzi su *Marx e lo stato*. Particolare il lavoro di Gioacchino Toni: *Cinema ed etica del lavoro: il "progetto-acciaio" nell'Italia fascista degli anni trenta*.

"Altreragioni" è una rivista che esce annualmente (non sappiamo se per scelta) che riunisce un certo numero di "intellettuali", quali Sergio Bologna, Alfredo Salsano, Primo Moroni e Valerio Marchetti. "Intellettuale" qui non va certo inteso in senso dispregiativo: gli studi che appaiono in riviste come questa sono al contrario estremamente preziosi per la riflessione "in Movimento". A questo proposito, il saggio di Sergio Bologna nel primo numero, uscito nel 1992, intitolato *Problematiche del lavoro autonomo in Italia* (parte I) è esemplare. Nel numero 2, 1993, oltre alla II parte dell'articolo di Bologna, da leggere con attenzione anche il dossier dedicato all'Europa di Maastricht. Per chi ama Foucault (e Marx), come noi, molto stimolante l'articolo di Rudy Leonelli *Eruditi delle battaglie. Note su Foucault e Marx*. Interessante anche *Stati uniti: crisi sociale e mutazione capitalistica* di Bruno Cartosio. È nostra intenzione, del *Godzilla* cioè, rimettere al centro del dibattito la questione USA, anche se in termini un po' diversi dal solito. Da notare, infine, nel numero 3, apparso nel 1994, un articolo di Lapo Berti: *Effetti disgregativi dell'integrazione economica europea* e il documento sulla scuola, che privilegia lo studio della situazione universitaria e scolastica africana. Interessante anche l'ultima parte, dedicata all'attualissimo problema dei nazionalismi e delle nazioni oggi. Sull'Italia, un acuto articolo di Andrea Fumagalli dal titolo *Il nuovo, il vecchio e le mistificazioni del presente*.

"Il tallone del cavaliere", infine, è l'uscita più recente (estate '94), ma non per questo meno importante. Frutto di una collaborazione a molte mani, questa rivista cerca di dare una propria lettura degli eventi italiani degli ultimi tempi (cfr. *Ai tempi della destra* di Andrea Colombo e *Flessibilità made in Italy* di Giuseppe Bronzini), ma forse più interessante è la parte dedicata alla Francia, scritta da "residenti" in Francia: ad esempio gli articoli di Elicio Pantaleo, *Parliamo di studenti*, cioè di salario, e di Carlo Vercellone, *L'intifada delle Banlieues. Il movimento Beur*. Da leggere con gusto ed attenzione anche *Il viaggio degli Hackers nel cuore di tenebra del sistema*, di Francesca Borrelli, *Economia-mondo: i nodi della rete* del *Laboratorio Agire Comunicativo*, e *Il lavoro immateriale al filtro del G7* di Lanfranco Carminati.

Come *C.S.O.A. Godzilla* abbiamo scelto di privilegiare, per quanto era possibile, anche una dimensione seminariale e di approfondimento culturale che ha sicuramente dato i suoi buoni risultati (anche se da qui a fare la rivoluzione c'è ancora qualche passetto). Per questo motivo ci è sembrato giusto fare il punto sulle riviste, cioè su una cosa il cui destino ci sta molto a cuore, e cioè la cultura del Movimento, cultura sicuramente anche in movimento ma con esiti tutt'altro che chiari. Questa cultura ha come propri luoghi appunto le riviste, i bollettini, i giornaletti, ecc.. Ma anche e forse soprattutto le dimensioni da cui e in cui nasce: ovvero, la vita stessa dei *C.S.O.A.* e degli spazi autonomi e autoorganizzati esistenti. Difenderli e cercare di garantire la loro sopravvivenza, allora, significa mantenere in vita una possibilità "altra" per ora solo in embrione, ma con buone chanches di trovare una sua strada e di prendere una sua forma.

Per finire, diamo qui gli indirizzi delle riviste citate, a cui può fare riferimento che voglia saperne di più e sia interessato a prendere contatti o approfondire la conoscenza degli argomenti qui, purtroppo, solo brevemente accennati.

"Luogo Comune": c/o Ass. General Intellect - Via Cernaia 32 - 00185 Roma;
"Riff Raff": c/o Calusca edizioni - Via Michele Sanmicheli 3/2 - 35123 Padova;
"Klinamen": Via Mameli 37 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI);
"DeriveApprodi": c/o Labirinto - Riviera di Chaia 124 - 80122 Napoli;
"Vis-à-vis": Via Avesella 5/a - 40100 Bologna;
"Altreragioni. Saggi e documenti": Via Ascanio Sforza 21 - 20136 Milano;
"Il Tallone del Cavaliere": l'indirizzo di "Luogo Comune" o di "Riff Raff", per ora.
Autunno '94
GODZILLA STUDIOSO».

Lettera di Max Schumann (Printed Matter Inc.) a Tommaso Tozzi, 24 settembre 1994 [[*1]]

Lettera del 24 settembre 1994 (con timbro del 26 settembre 1994) di Max Schumann (*Printed Matter Inc.*, New York, Usa) a Tommaso Tozzi, con oggetto gli aspetti contrattuali relativi alla distribuzione del numero 2 della rivista elettronica *Metanetwork* di Tommaso Tozzi e la richiesta di altre copie da distribuire della produzione multimediale di Tommaso Tozzi *Happening Digitali Interattivi*.

La Festa, in "L'Unità", Cronaca di Roma, Roma, p. 24, 24 settembre 1994 [[*2]]

https://archivio.unita.news/assets/main/1994/09/24/page_024.pdf

Frontiere elettroniche della democrazia, dibattito, in *Oh, che bel castello…, Festa cittadina de l'Unità*, Spazio Dibattiti, Castel Sant'Angelo, Roma, 25 settembre 1994.

> «Intervengono:
> Stefano Bonaga, Assessorato all'Innovazione del Comune di Bologna;
> Sergio De Julio, deputato progressista;
> Giulio De Petra, di *Informatica per la Democrazia*;
> Stefano Rodotà, Presidente *Fondazione Lelio Basso*;
> Piero Sandulli, Assessorato all'Informatica Comune di Roma;
> Vincenzo Vita, Direzione *Pds*;
> e rappresentanti del *Gruppo di Fiesole*, *Alcei*, *Alice*, "Decoder", *PeaceLink* e di altri operatori della comunicazione telematica».

PERRETTA GABRIELE (A CURA DI), *NODALE*, GALLERIA MANUELA ALLEGRINI ARTE CONTEMPORANEA, BRESCIA, EDIZIONI MANUELA ALLEGRINI ARTE CONTEMPORANEA, DAL 24 SETTEMBRE AL 30 OTTOBRE 1994 [[*1]] **TOM-015-011**

Il catalogo è introdotto da un lungo testo teorico di Perretta che riflette sull'estetica dei media, toccando anche alcuni elementi delle ricadute che i nuovi media hanno sia nel settore artistico che sociale. Tra gli artisti coinvolti nella mostra vi sono Tommaso Tozzi, Giacomo Verde e *Strano Network* (che non appare nella lista degli artisti nell'invito, ma solo in catalogo; è infatti Tozzi che chiede di estendere la sua opera in mostra al lavoro del gruppo *Strano Network*).
Tozzi presenta il suo *Centro Sociale Virtuale* collegato alla rete telematica - a fianco del quale espone due grandi pannelli che invocano la libertà nelle reti telematiche -, e "Metanetwork".
Di *Strano Network*, sono invece presentati due degli ipertesti prodotti da alcuni soggetti del gruppo, *Testi Caldi* e *Stragi di Stato*, oltre al già citato comunicato *Giù le mani dalla frontiera elettronica!* realizzato dal gruppo *Strano Network* in occasione dell'*Italian Crackdown*.
Verde realizza un'installazione con un'interattività (per quanto minima) concessa all'utente attraverso una telecamera.
C'è anche un lavoro di *Premiata Ditta* esposto in mostra, che sembra provare a riconvertire la loro idea di "Ditta" in qualcosa che abbia a che fare con la tendenza attuale che spinge verso la rete telematica e la partecipazione delle persone; ma non c'è niente né di telematico, né di partecipativo nel loro lavoro.

***FRONTIERE ELETTRONICHE DELLA DEMOCRAZIA*, DIBATTITO, IN *OH, CHE BEL CASTELLO…*, *FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ*, SPAZIO DIBATTITI, CASTEL SANT'ANGELO, ROMA, 25 SETTEMBRE 1994** [[*1]] **[[Ev]]**

https://archivio.unita.news/assets/main/1994/09/24/page_024.pdf

> «Intervengono:
> Stefano Bonaga, Assessorato all'Innovazione del Comune di Bologna;
> Sergio De Julio, deputato progressista;
> Giulio De Petra, di *Informatica per la Democrazia*;
> Stefano Rodotà, Presidente *Fondazione Lelio Basso*;
> Piero Sandulli, Assessorato all'Informatica Comune di Roma;
> Vincenzo Vita, Direzione *Pds*;
> e rappresentanti del *Gruppo di Fiesole*, *Alcei*, *Alice*, "Decoder", *PeaceLink* e di altri operatori della comunicazione telematica».
> (da *La Festa*, in "L'Unità", Cronaca di Roma, Roma, p. 24, 24 settembre 1994)

LOTTO GABRIELA, *TAM-TAM ELETTRONICO: "BRUCIA, MILANO, BRUCIA"*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 47, 25 SETTEMBRE 1994 [[*2]]

Un articolo pessimo, che parla della rete *European Counter Network* come se fosse fatta, più o meno, da cani rabbiosi.
Un modo come un altro per scagliarsi contro la parte telematica del *Leoncavallo* e contro gli autonomi.

NASCE *ITALIA ONLINE* (*IOL*) IL SERVIZIO TELEMATICO CREATO DALL'*OLIVETTI* CHE DA ACCESSO AL WORLD WIDE WEB, 26 SETTEMBRE 1994 [[*1]] **[[Ev]]** https://archividigitaliolivetti.archiviostoricolivetti.it/collections/object/detail/133709/

Il Portale di *IOL* ospiterà dalla fine del 1994 il primo sito web del gruppo milanese *Decoder*, che fin da subito, al suo interno, a sua volta, ospiterà la prima versione del sito web del gruppo fiorentino *Strano Network*.

FIORI ANTONELLA, *È TAM TAM TAMARO A BELGIOSO*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 2, 26 SETTEMBRE 1994 [[*2]]

Recensendo l'evento *Parole nel tempo*, curato da Guido Spaini, che si è svolto al Castello di Belgioioso, la giornalista parla della presentazione che Renato Curcio ha fatto del suo libro *La mappa perduta*, edito da *Sensibili alle foglie*, come anche della

> «realtà virtuale, installata da Gomma e Valvola, quei bravi ragazzi di "Decoder" (attenzione al *No Copyright* che la casa editrice cyberpunk manderà in libreria la prossima settimana) in uno dei Saloni del Castello».

Spazio anche ai *MilleLire* di Marcello Baraghini e a molto altro.

GAMBARO FABIO, *MA CHI CI PENSA PIÙ...*, IN "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 26 SETTEMBRE 1994 **[[CatFileImg]]**

> «A colloquio con Paul Virilio».
> «L'urbanista che si occupa dell'etere».
> «Lo studioso francese analizza il potere della televisione: tutto diventa "istantaneo", non c'è tempo per riflettere».

Intervista a Virilio, in cui

> «Tra gli argomenti che egli affronta figurano la perdita di credibilità dei media nata dall'informazione in tempo reale, la situazione

antidemocratica prodotta da un quarto potere privo di controlli, la scomparsa del reale ad opera della realtà virtuale, i rischi dell'integralismo tecnico-scientifico e la tentazione della fuga nell'illusione di fronte ai bombardamenti dell'informazione».

Particolare è invece quella che viene definita nell'intervista Virilio considera essere la sua maggiore preoccupazione:

«L'aspetto più grave è che il potere dei media nasce dal l'istantaneità. In passato, la politica poggiava sulla parola, la lingua e la scrittura: il potere era potere della scrittura. Nella politica era dunque compreso il tempo della riflessione e un'opzione politica nasceva da una scelta più o meno meditata. Ora non più, giacché tutto è istantaneo. Oggi viviamo nel tempo totale della televisione e dell'informazione in tempo reale. La nostra è la prima società che non vive più in un tempo locale, cioè quello della storia di un luogo, ma in un tempo mondiale, unico, quello delle quotazioni di borsa, dell'informazione. Si tratta di un cambiamento importante. E siccome lo schermo domina sempre di più lo scritto - e sono molti i segni che lo indicano, dal declino della stampa alla crescita dell'illetrismo[403] - il tempo della riflessione va scomparendo: prevalgono così le reazioni immediate ed emotive. Di conseguenza, si trasforma anche il nostro rapporto con la politica: il sistema dei media sostituisce la forma antica della politica che era basata sulla scrittura».

Venegoni Dario, *L'Olivetti getta la rete*, "L'Unità", Roma, p. 22, 27 settembre 1994 [[*1]]

«Parte *Italia On Line* via computer».

«Milano. La *Olivetti*, il "Sole 24 ore" e un gruppo di investitori privati hanno presentato a Milano *Italia On Line*, la prima rete commerciale di massa, sull'esempio di analoghe esperienze straniere, soprattutto americane (...).

Il via il 13 ottobre.

Italia On Line partirà tra pochi giorni, in tempo per lo *Smau* (il salone informatico della *Fiera di Milano* che apre il 13 ottobre). Per quella data sarà in edicola (con una tiratura iniziale di 30mila copie) una rivista, battezzata senza eccessivi sforzi di fantasia "Italia On Line magazine", con annesso dischetto contenente il programma necessario per accedere alla rete.

L'acquisto della rivista, offerta al prezzo di 15.000 lire, automaticamente autorizzerà ad utilizzare la rete per un trimestre. Nella fase iniziale sarà attivo il solo "nodo" di Milano, dotato di 160 linee telefoniche (un po' poche se ci si rivolge a 30.000 potenziali utenti). Entro un paio di mesi il servizio raddoppierà, con l'apertura di un secondo "nodo", a Roma. In un prossimo futuro, infine, un'altra decina di "nodi" avvicinerà il servizio agli utenti di altre regioni, consentendo loro di ridurre le spese per le chiamate in teleselezione (...)».

Santoro Rosanna, *C'è chi teme che tornino i Katanga*, "L'Europeo", N.38, Milano, pp. 22-25, 28 Settembre 1994

«Dopo gli scontri del *Leoncavallo*, un dubbio...».

«Gli infiltrati dell'autonomia nei centri sociali. E i maestri dell'eversione nera tra i naziskin. Ai giovani sembra tornata la voglia di fare politica con la violenza. Ma è proprio così?».

Un pessimo articolo che associa il fenomeno dei centri sociali a quello dei naziskin.

Invasi dai cyberpunk, "L'Europeo", n. 38, Cinema, Milano, p. 82, 28 settembre 1994 [[*1]]

Recensione dell'antologia curata da Daniele Brolli, *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

AGAVE (Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi), *Millennium. Linguaggi della mutazione*, Milano, AGAVE, 30 Settembre - 1 Ottobre 1994 [[*1]] [[Ev]]

Convegno a cui partecipano, organizzati in diversi panels, Stefania Garassini, Maria Bettetini, F. Colombo, Carlo Infante, Paolo Atzori, G. Belotti, G. Barberio Corsetti, G. Degli Antoni, P. Fava, L. Mango, S. Messina, Lorenzo Miglioli, A. Morte, B. Otero, S. Panini, M. Solari, R. Taroni, Franco Torriani, G. Fontò, Franco Bolelli, Matteo Guarnaccia, M. Margnelli, C. Mencacci, Fabio Malagnini, B. Caravita, G. Gorla, J. Marsh, R. Valvola, Antonio Caronia, A. Attisani, Franco Berardi, Roberto Bui, Circolo Usmis, R. Albini, D. Bergamini, A. Cocognani, Massimo Contrasto, Diego Montefusco, Paolo Rosa, G. Calegari, M. Ceruti, E. Manzini, M. Barro, S. Bertini, S. Centeleghe, M. Gallo, Francesca Alfano Miglietti, Alberto Abruzzese, Massimo Canevacci, Claudio Prati, Roberto Terrosi, N. Candalino, L. Latour, A. Legueurlier, M. Mazzella, A. Vidach, Giacomo Verde, G. Bordino, M. Cava, G. Ferretti, L. Ernesto Francalanci, Link Project, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, L. Voce. Installazioni di *GMM*, *Correnti Magnetiche*, Massimo Contrasto, *Strano Network*, *ENTEL*, *ATP*, Michele Boehm, Ellen Sandor

Il testo introduttivo del convegno (*Millennium. Linguaggi della mutazione*) è riprodotto in Antonio Caronia, *Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*, Franco Muzzio Editore, Padova, pp. 191- 196, Marzo 1996.

Scuola Europea di Comunicazione e della Scienza (a cura di), *Scenari del virtuale. Le nuove tecnologie per la didattica, la comunicazione, lo spettacolo*, Scuola Europea di Comunicazione e della Scienza, Istituto Pacinotti, Laboratorio di Ricerca Educativa dell'Università di Firenze, con il patrocinio del Comune di Firenze e della Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Villa Montalto, Firenze, dal 30 settembre al 8 ottobre 1994 [[*1]] TOM-015-012

Tra i vari eventi in programma nella rassegna vi sono:

30 settembre

- seminario con Maria Grazia Mattei, Francesco Antinucci e Paolo Manzelli, introdotto da Antonio Amodei e coordinato da Carlo Infante;

---

403 Analfabetismo.

- rassegna video e multimediale con cd-rom e ipertesti
- installazioni a cura di *VirtualItalia*
- sistema di RV (immersiva) a cura di *Cyberfunk*, presentato da Tullio Bortoletto e Aaron Brancotti;
- Opera interattiva *BuddhaVision* dei *Giovanotti Mondani Meccanici*;
- *Eventi digitali interattivi* di Tommaso Tozzi "Metanetwork" (Tozzi presenta il lavoro *Centro Sociale Virtuale*, con collegamento alla rete telematica);

1 ottobre

- Incontri con Luigi Prugnetti, Massimo Bergamasco e sistemi *ARTSLab*, Francesco Antinucci e sistemi ipermediali di *Infobyte*;
- Installazioni permanenti

7 ottobre

- Seminario con la *Scuola Europea di Comunicazione della Scienza*, Paolo Manzelli, Gruppo di Ricerca *Uomo-Macchina* (Università di Firenze-Siena-Pisa), Francesco Natale, Stefano Penge, Antonio Thiery, Antonio Amodei, coordinato da Carlo Infante;
- Installazioni interattive e rassegna multimediale, interviene Antonio Glessi
- consultazione di *Ipermappe* (Istituto di Psicologia del CNR, Roma);
- Sistema di RV (immersiva) a cura di *Nauta*, presentazione di Giampiero Beltotto;
- Opera Interattiva *Debito Psichico* di Massimo "Contrasto" Cittadini
- Eventi digitali interattivi di Tommaso Tozzi "Metanetwork" (Tozzi presenta il lavoro *Centro Sociale Virtuale*, con collegamento alla rete telematica);
- Installazioni interattive della *Hi Mum* (Bologna);

8 ottobre

- la Telerobotica dell'*ARTSLab* di Pisa, incontro con Massimo Bergamasco
- installazioni permanenti e rassegna multimediale.

"Comunicazione antagonista", anno IV, n. 6, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, settembre 1994 HACK-049-039

Vitale Nando, *Telefascismo. Cybermedia e informazione totale nell'era Berlusconi*, I tascabili Datanews, Datanews, Roma, settembre 1994 [[*2]] HACK-020

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 12, Edizioni Wilson Srl, Milano, settembre 1994 [[*3]] [[NoCat]]

Wolfe David, *The Bbs Construction Kit*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, NJ, Usa, settembre 1994 [trad. It. *La mia Bbs. Tutto il software e il know-how per aprire una Bbs in 24 ore*, con floppy disk, Apogeo, Milano, 1994] MEDIA-001-051

Marcandalli Enrico, *Superkit Internet e Bbs*, Edizioni Apogeo, Milano, settembre 1994 [[*4]] [[NewCat]]

Una utile guida tecnica per capire come funzionava la navigazione in quel periodo, ma poco utile per la nostra ricerca, dato che contiene una minima citazione delle reti *Ecn* e *Cybernet* e solo un po' più estesa della rete *Peacelink*.

Fa comunque avere una panoramica generale per sapere quali fossero le cose più divulgate e immediatamente a portata di mano in quei mesi.

Sterling Bruce, *Heavy weather*, Bantam Spectra, New York, Usa, settembre 1994 [Trad. It. *Atmosfera mortale*, Bompiani, Milano, 1995] [[NoCat]]

"Interzona", n. 3, Necron Autoproduzioni & Distribuzioni, Torino, settembre 1994 [[NoCat]]

Taiuti Lorenzo, Video e arti elettroniche. Periplo dei principali appuntamenti estivi, "TerzoOcchio", Anno 20, n. 72, Edizioni Bora, Bologna, pp. 38-41, settembre 1994 [[NoCat]]

Puccioni Michele (?), *(?)*[404], "Contrasti", n. 8, Firenze, pp. (?)[405], settembre (?) 1994 [[*5]]

Articolo sull'*Italian Crackdown*.

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele (a cura di), *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, ottobre 1994 [[*1]] HACK-020

---

404 Autore e titolo incerti.

405 Numerazione pagina e datazione incerte.

Il "no copyright", l'opposizione al modello della proprietà privata nel campo della produzione di saperi immateriali, è una lotta storica che ora le culture del cyberpunk recuperano per applicarla nei nuovi territori del cyberspace, ovvero nel nuovo modello di economia immateriale di tipo postfordista che, viene legittimato e a cui vengono spalancate le porte attraverso la legge sul software.
L'opposizione al copyright sarà una delle bandiere principali del gruppo della rivista "Decoder", sviluppata non solo attraverso tali pubblicazioni, ma anche attraverso articoli su altri quotidiani e riviste, conferenze, seminari, assemblee e pratiche di vario tipo che cercheranno di sensibilizzare l'opinione pubblica verso le ragioni di tale conflitto.
Il libro *No Copyright* di Scelsi è l'apice di tale riflessione, che è sviluppata da buona parte del movimento cyberpunk e che trova in tale saggio una densa documentazione ed analisi storica[406].
Non riportiamo la sintesi di quanto scritto da Scelsi in quanto troppo lungo, rimandando alla lettura del libro stesso.

RECCHIA ELENA, *SVILUPPO DISEGUALE DEL CAPITALE E BIODIVERSITÀ*, IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 182-195, OTTOBRE 1994 HACK-020

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *BLOB MUSIC. PLAGIARISMO, AVANT-RAP ED ECOLOGIA DEI MEDIA*, IN "RUMORE", N. 5-6, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, LUGLIO-AGOSTO 1992 [RIVISTO DALL'AUTORE E RIPUBBLICATO IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 246-253, OTTOBRE 1994] HACK-020

BARONI "MISTER BIZZARRO" VITTORE, *FUTURE MEDIA WARS: ETICHETTE VIRTUALI E MUTAZIONI DISCOGRAFICHE DELL'ANNO 2000*, IN "RUMORE", N. 25, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, MARZO 1994 [RIPUBBLICATO IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 257-260, OTTOBRE 1994] HACK-020

COMAZZI "GREY AREA" STEFANO, GOZZETTI "SIGMA TIBET" PAOLO, *CHE COSA È IL SAMPLING E COSA SONO I CAMPIONATORI*, IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 265-267, OTTOBRE 1994 HACK-020

MALAGNINI FABIO, *HACKING THE MEDIA*, IN SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE (A CURA DI), *NO COPYRIGHT. NUOVI DIRITTI NEL 2000*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 270-281, OTTOBRE 1994 [[*2]] HACK-020

***T. BERNERS-LEE FONDA IL W3C*, 1 OTTOBRE 1994** [[*1]] [[Ev]]

> Il 1 ottobre 1994 «T. Berners-Lee fonda il *W3C* (*World Wide Web Consortium*) un'organizzazione no-profit per l'elaborazione di protocolli comuni rivolti al miglioramento del web che vede la partecipazione attiva di programmatori di tutte le case software coinvolte nel mercato del web per introdurre e imporre standard de facto. Il risultato è un'innovazione continua degli standard base del sistema» (Blasi Giulio, *Internet. Storia e futuro di un nuovo medium*, Guerini Studio, Milano, p. 77, 1999).

RUSHKOFF DOUGLAS, *MEDIA VIRUS. HIDDEN AGENDAS IN POPULAR CULTURE*, BALLANTINE BOOKS, NEW YORK, USA, 1 OTTOBRE 1994 HACK-022

PONTE DI PINO OLIVIERO, *FINO ALL'ULTIMA PAGINA*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, VIRTUAL-MENTE, ROMA, PP. 2-4, 1 OTTOBRE 1994 [[*2]]

> «Una serie di morti improvvise ha messo in allarme gli utenti del Virtuale. I libri scarseggiano i virus aumentano. Storia e fantastoria di un'enciclopedia stanca di farsi leggere».

PONTE DI PINO OLIVIERO, *UN MOSTRO DA DUE MILIARDI DI OCCHI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. IV-V, 1 OTTOBRE 1994 [[*3]] [[CatFileImg]]

DI GENOVA ARIANNA, *RITI INIZIATICI PER MONDI ARTIFICIALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 1 OTTOBRE 1994 [[*4]]

> «A Roma caschi, guanti e tute per entrare nel futuro tecnologico. Ma il cyberpunk è un inquietante essere alieno».

Recensione della fiera *Realtà virtuale Expò* ospitata presso l'*Hotel Ergife* di Roma, in corso fino al 2 ottobre.

VECCHI BENEDETTO, *VIRTUALE. UN DELUDENTE STATO DELL'ARTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 1 OTTOBRE 1994 [[*5]]

Vecchi descrive uno studio sulle realtà virtuali nel vecchio continente di Phillippe Van Nedervelde della *Comunità economica europea*, in cui, dice Vecchi, Van Nedervelde afferma che

> «il bambino sta crescendo in fretta, ma che per vedere realizzate tutte le promesse fatte dalle imprese bisogna aspettare ancora molto tempo».

406 Nella "Newsletter di Decoder" di marzo 1994 l'uscita era prevista per marzo 1994.

«*Robocop*» *primo episodio*, “Il Manifesto”, Roma, p. 38, 1 ottobre 1994
Parte la serie ispirata al film di Paul Verhoeven.

Moné Renata, *Alieni e mutanti continua l’invasione del cyberpunk*, “La Repubblica”, Roma, pp. 30-31, 1 ottobre 1994 [[*6]]
> «Una nuova antologia di racconti di un movimento letterario che è nato con la rivoluzione informatica».

Recensione dell’antologia curata da Daniele Brolli, *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

Moné Renata, *Sex, cyber e rock'n roll*, “La Repubblica”, Roma, p. 34, 2 ottobre 1994 [[*1]]
> «Come usare la realtà virtuale. Un convegno a Milano per discuterne».

Recensione del convegno *Millennium. Linguaggi della mutazione*, organizzato a Milano da *AGAVE* (*Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi*), dal 30 settembre al 1 ottobre 1994.

Vigna Simona, *Monnalisa registrata in tre dimensioni*, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 38, 2 ottobre 1994
> «Non è più fantascienza l’archiviazione di ologrammi negli elaboratori. Buoni risultati sono stati ottenuti dagli esperimenti effettuati all’*Università di Stanford* in California».

Caprara Giovanni, *Computer collegati al cervello. In Usa primi sistemi in vendita*, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 38, 2 ottobre 1994
> «Hanno doti limitate ma si apre un nuovo mondo».

Parlando di recenti ricerche nell’ambito della costruzione di interfacce nell’area delle neuroscienze, l’accanimento solito del giornale non si smentisce e Caprara scrive:
> «Timidi tentativi non sono tuttavia ben accettati da tutti. Qualcuno ha battezzato questi ricercatori dei collegamenti computer-cervello dei neuro-hackers. Gli hackers sono coloro che illegalmente si intrufolano negli elaboratori altrui provocando spesso dei guai o comunque riuscendo a carpire informazioni riservate».

B. P., Il giudice “*Siamo disarmati contro i pirati dei computer*”, “Il Corriere della Sera”, Milano, p. 46, 2 ottobre 1994 [[*2]]
Il Sostituto Procuratore Marco Alma chiede una legge sui crimini informatici più severa, che aumenti la pena detentiva attualmente limitata a 5 anni, in modo da poter effettuare anche intercettazioni informatiche, attualmente non consentite per questo tipo di reati.

Carlini Franco, *Il futuro elettronico viaggia sul filo del telefono*, “Il Manifesto”, Roma, pp. 28-29, 4 ottobre 1994
> «In attesa delle bitways i campi di battaglia tra le grandi imprese rimangono vecchia telefonia e i cd-rom».

Vecchi Benedetto, *La deriva telematica della democrazia*, “Il Manifesto”, Roma, p. 29, 4 ottobre 1994 [[*1]]
> «Quello di Gore era un ragionamento semplice: negli anni Trenta e Quaranta, il cuore dell’economia capitalista è stata l’automobile, che per avere un mercato di massa doveva costare poco e avere grandi autostrade per permettere il suo uso. Bene, gli Usa sono riusciti a rendere possibile tutto ciò per primi: perché non dovrebbero riuscire in un’impresa analoga con il computer, cioè il settore strategico degli anni Novanta e oltre? (…) Il sogno dello staff clintoniano di usare le autostrade elettroniche per rendere gli Stati Uniti la terra promessa del terzo millennio rimane, per il momento, sulla carta, anche in quella che compone i piani di sviluppo industriali di *Ibm*, *Digital* e *At&t*, solo per citare alcune imprese conosciute. Certo, temi quali l’accesso alle autostrade elettroniche, la privacy e la democrazia elettronica hanno incendiato i dibattiti su più di una rete telematica, oltre la solita Internet, ma sono state quasi sempre discussioni propedeutiche sul perché e sul come avviare le autostrade elettroniche. (…) Inizialmente, la *Comunità economica europea* ha lanciato l’allarme, sostenendo che l’iniziativa americana avrebbe di fatto emarginato il vecchio continente. Poi, ha lasciato mano libera ai singoli paesi, sostenendo una generica necessità di una cooperazione sovranazionale, senza che questa limiti la libertà d’azione delle imprese. Di certo è che i singoli paesi non riescono a fare un granché, mentre le imprese preferiscono guardare ai “business” certi, che non a quelli che verranno. Eppure, se un merito ha avuto l’attenzione di Clinton e della sua amministrazione per le autostrade elettroniche è quella di avere individuato l’emergere della produzione immateriale come nodo dell’economia capitalista, assegnando nello stesso tempo il ruolo di guida dello sviluppo economico allo stato punto che non è detto che il prevalere del “particolarismo” delle imprese sia solo momentaneo e che le autostrade elettroniche saranno ciò che sono state le autostrade nel recente passato. Cioè l’immagine riflessa dell’economia capitalista».

De Simone Vanni, *Cyberpass. Punto d’accesso della macchina allo spirito*, Synergon, Bologna, 1994 [[*1]] [[NoCat]]

***Attenti al Robot*, “L’Europeo”, Cinema, n. 39, Milano, p. 82, 5 Ottobre 1994** [[*1]]
Recensione del libro di Vanni De Simone, *Cyberpass. Punto d’accesso della macchina allo spirito*, Synergon, Bologna, 1994.

***Arrivano i film interattivi*, “Il Manifesto”, sezione Mifed, Roma, p. 28, 6 ottobre 1994**

«Il *Mifed* di Milano, il mercato internazionale multimediale del cinema e della tv alla sua sessantunesima edizione (…) negli spazi della Fiera dal 23 al 28 ottobre, dedicherà una galleria dimostrativa, uno show e un convegno ai film interattivi».

La rete del terzo millennio, "Il Manifesto", sezione Telecomunicazioni, Roma, p. 28, 6 ottobre 1994

«Londra. La *British Telecom* ha presentato quella che ha definito la rete a fibre ottiche del terzo millennio, capace di gestire dati multimediali con una capacità mille volte superiore a quella delle attuali potenti reti numeriche integrate *Isdn*. La rete di *BT*, chiamata *Mundi*, può gestire servizi di video telefono, video-on-demand e televisione via cavo a velocità molto superiori a quelle consentite dalle reti attuali».

Satolli Roberto, *Computer, curami tu*, "L'Espresso", anno XL, n. 40, Roma, p. 191, 7 ottobre 1994 [[CatFileImg]]

«Salute. Nuovi Cd-rom. Collegamenti via-Internet… Un business che cambia la medicina. Negli Usa».

«(...) il vero futuro, già presente, sono i collegamenti via modem con reti, tipo Internet o *Compuserve*, il collegamento con i milioni di utenti delle reti già attivi nel mondo apre possibilità infinite. Non solo banche dati con tutte le possibili informazioni, ma soprattutto contatti: con altri che hanno la stessa malattia, con gruppi di decisione, con esperti».

Bolognani Mario, *Mercati elettronici. Chi (ci) comanderà?*, "L'Unità", Roma, p. 5, 7 ottobre 1994

«L'evoluzione delle telecomunicazioni sta cambiando la produzione e lo scambio. E le loro gerarchie».

«(…) La ricerca *Management in the '90* del *Mit* ha confermato che l'effetto complessivo dell'elettronica e delle telecomunicazioni sarà comunque quello di aumentare la proporzione delle attività economiche coordinate dai mercati (…)».

Infante Carlo, *Realtà virtuale, il «teatro dell'esperienza»*, "L'Unità", Roma, p. 5, 7 ottobre 1994 [[*2]]

«Telerobotica: il controllo e la manovra a distanza di sistemi meccanici. L'esperienza di Pisa».

Recensione dei contenuti del

«seminario di due giorni, oggi e domani, organizzato a Firenze dalla *Scuola Europea di Comunicazione della Scienza*, a Villa Montalto».

L'articolo descrive principalmente il lavoro svolto a Pisa da Massimo Bergamasco, aggiungendo qualche notizia in più rispetto all'articolo già scritto sulla solita testata il 15 maggio 1994.

Marchi Domitilla, *Viaggio nei nuovi scenari virtuali*, in "L'Unità 2", Cronaca di Firenze, Roma, p. (?)[407], 8 ottobre 1994 [[*1]] TOM-015-012

Recensione della rassegna *Scenari del Virtuale* a Villa Montalto.

"Il Manifesto", supplemento *Il Mese - Tutti i media del Presidente. La tecnopolitica, l'uso autoritario di televisioni e giornali, e le contromisure dell'opposizione*, Roma, pp. 1-66, 9 ottobre 1994 [[*1]] RITAGLI-003-002

Rodotà Stefano, *Tutti i media del Presidente*, in "Il Manifesto", supplemento *Il Mese - Tutti i media del Presidente. La tecnopolitica, l'uso autoritario di televisioni e giornali, e le contromisure dell'opposizione*, Roma, pp. 6-21, 9 ottobre 1994 [[*2]] RITAGLI-003-002

«Nei tempi recenti è divenuta sempre più evidente per l'opinione pubblica mondiale l'influenza diretta e crescente delle nuove tecnologie della comunicazione sul processo politico. Alcuni fatti, in particolare, hanno illustrato con grande evidenza questo fenomeno. È noto che in Brasile l'elezione alla presidenza della repubblica di Fernando Collor de Mello è stata resa possibile dall'appoggio determinante della rete televisiva "Rede Globo" di proprietà della famiglia Marinho. Negli Stati Uniti la candidatura alla presidenza, nel 1992, dell'industriale Ross Perot è stata strettamente associata proprio all'uso politico delle tecnologie, usate nella campagna elettorale e indicate come lo strumento capace di realizzare una "Electronic Townhall", dunque un luogo reale per il governo dei cittadini. In Italia, nel 1994, Silvio Berlusconi, il maggior imprenditore privato del sistema della comunicazione (proprietario di tre reti televisive nazionali, di case editrici, giornali, di una società di pubblicità, oltre che di società operanti in diversi altri settori), è stato eletto dalla camera dei deputati, ha formato un movimento politico (Forza Italia) che ha avuto un grande successo elettorale, ed è diventato presidente del consiglio.

Questi tre esempi mostrano la crescente complessità dell'uso delle nuove tecnologie (…). Per descrivere l'insieme di questi fenomeni, si può parlare di "tecnopolitica". I mezzi adoperati, infatti, sono molteplici, e destinati a crescere nell'immediato futuro (…). Questa evoluzione è destinata a divenire sempre più rapida grazie alle "autostrade elettroniche", all'associazione tra televisione, telefono e computer, in una prospettiva che dà spazio sempre maggiore alla interattività (…).

In due recenti e impegnativi documenti dell'Unione Europea - il *Libro Bianco su crescita, competitività e occupazione* e il *Rapporto sull'Europa e la società dell'informazione globale* - si mette in evidenza come l'insieme delle nuove tecnologie debba essere considerato anche per gli effetti che possono produrre nella sfera pubblica. Nelle apparenze, i temi dell'organizzazione politica non sono direttamente affrontati. Ma sono del tutto evidenti le implicazioni per la democrazia di questioni come quelle legate alla difesa delle libertà dei cittadini o alla pubblica amministrazione, all'accesso alle reti telematiche o alla proprietà dei mezzi di informazione. I due rapporti pongono concretamente il tema dell'ambiente elettronico in cui le nostre società si troveranno a vivere. Nel secondo documento si parla di "realizzare reti sperimentali che forniscano alle abitazioni un sistema di accesso in rete, nonché i mezzi per l'utilizzo 'online' dei servizi multimediali e di intrattenimento su base locale, regionale, nazionale e internazionale". E, da qui al 1997, si dovrebbe "installare e gestire in cinque città europee il collegamento di 40.000 nuclei abitativi". Più in generale, il quadro è quello delle cosiddette "autostrade elettroniche"».

---

407 Numerazione pagina incerta.

Ma come, il *World Wide Web* è già una realtà attiva e funzionante e l'Unione Europea ipotizza piccoli esperimenti telematici, più o meno "locali", di durata triennale?
Sono almeno cinque anni che i movimenti antagonisti urlano a squarciagola la necessità di creare reti comunitarie che garantiscano l'acceso libero e i diritti di cittadinanza elettronica, ed in Europa siamo a riflettere su come fare piccoli esperimenti? I media nazionali è da almeno quindici anni che dichiarano con evidenza i processi in corso nel settore informatico e telematico (vedi anche il volume 1 della nostra ricerca) e la politica è ancora li a baloccarsi con parole d'ordine e sperimentazioni?
Nel frattempo le multinazionali private corrono come lepri e sbancano tutto, con alle spalle gli Imperi che le proteggono, mentre nei salotti della sinistra ci si prende una "pausa di riflessione" e si discute educatamente?
Il povero Rodotà queste problematiche le conosce bene e le denuncia dall'inizio degli anni Settanta, ma evidentemente in pochi lo ascoltano seriamente. Il suo è un bellissimo articolo - ricco di informazioni e di cui ho riportato solo poche parti -, così come l'intero inserto di "Il Manifesto", di cui non cito gli altri articoli. Ma le parole, da sole, non possono frenare i processi in corso.

FORESTA MARTIN FRANCO, *IL BISTURI GUIDATO DALLA REALTÀ VIRTUALE E IL CHIRURGO POTRÀ OPERARE A DISTANZA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 36, 9 OTTOBRE 1994 [*3]

ZAMBARDINO VITTORIO, *IL PARTITO DELLA TELEMATICA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 4-5, 12 OTTOBRE 1994 [*1]

> «Primi passi verso la regolamentazione del settore».
>
> «(…) L'*Iperbole*: si chiama così il servizio che il Comune di Bologna sta per mettere in rete con la collaborazione del *Cineca*, un organismo pubblico ma di diritto privato. *Iperbole* darà più cose, ma soprattutto un servizio Internet (ma attenzione: *Full Internet*, senza alcuna mediazione tecnica) distribuito nei centri comunali, alle categorie sociali e aperto agli accessi privati. L'idea dell'Assessore Stefano Bonaga è che bisogna costruire la strada. E che su questa strada i privati potranno mettere quello che vorranno. Il Comune di Bologna, di suo, ci metterà l'accessibilità ai suoi servizi. È un progetto che sta per estendersi, sotto l'etichetta di *Progetto Navigator*, a dodici città dell'Emilia, i capoluoghi più altre tre. Ma a progetti di reti civiche stanno pensando Venezia, Roma, Torino, Livorno, Firenze.
>
> (…) Contro il progetto bolognese, invece, si è pronunciato Roberto Cicciomessere, ex deputato radicale, ma oggi direttore (e fondatore) di *Agorà Telematica*, una delle imprese (con *Mc-Link* della *Technimedia* e la milanese *Galactica*) che per primo si sono poste il problema degli accessi Internet a bassi costi per singoli professionisti e aziende.
>
> Il nocciolo della critica riassumibile in:
>
> 1) I costi offerti da Bologna sono alti e l'accesso non reale perché è limitato nelle fasce orarie;
>
> 2) non si vede perché i comuni debbano intervenire in prima persona vendendo connettività laddove su questo terreno lavorano bene altre imprese.
>
> Se si aggiunge che nei giorni in cui questa polemica scoppiava, veniva presentata *Italia OnLine* e nelle *Feste dell'Unità* c'era chi teorizzava la presenza dell'associazionismo (e dello stesso *Pds*) in rete, a un certo punto è sembrato che si delineasse uno scontro maggioranza-opposizione sulla telematica, quasi identico a quello sulla *Rai*. Sbagliato e qui si fa curioso seguire le tappe successive.
>
> A metà settembre un gruppo di deputati di *Forza Italia* e "riformatori" ha presentato una mozione parlamentare in cui c'erano alcuni punti cruciali:
>
> a) incompatibilità della proprietà o del controllo sia di reti telematiche che di servizi telematici multimediali, o in alternativa trasparenza contabile e amministrativa tra gestione delle reti e offerta di servizi telematici multimediali;
>
> b) pari opportunità di tutti i fornitori di servizi telematici;
>
> c) libera competizione nella realizzazione e gestione delle reti telematiche e nell'offerta di servizi multimediali con limitazioni nel possesso delle quote di mercato nell'ambito dei due settori (reti e servizi).
>
> Il fatto curioso e per una volta interessante della vicenda è che nei giorni successivi alla pubblicazione della mozione, la firma di alcuni deputati progressisti si è aggiunta a quella dei promotori. E che Vincenzo vita, responsabile per l'informazione del *Pds*, ha detto a "La Repubblica": "Quella mozione, se parliamo di un lavoro da fare sull'antitrust, a noi va bene come base sulla quale discutere. Si tratta di non far finire la storia della telematica come quella della televisione".
>
> E allora, tutti d'accordo? Niente affatto. Perché ora la divisione passa all'interno dei due campi. Vorrà il governo intervenire in una materia dove le sue anime - statalista e liberista - rischiano di scontrarsi di nuovo? La partita è rinviata e dipende, come spesso accade nei campionati, dal risultato delle altre. In particolare da quella dell'antitrust.
>
> La mozione di settembre, di antitrust e di pericoli di concentrazione parla molto. Ed è questo che ha interessato la sinistra e i progressisti. E parla d'altro, di qualcosa di più impalpabile e delicato. Materia sottile: l'uso dei sistemi di criptazione che garantiscano la riservatezza della comunicazione telematica. In altre parole, a chi spetta decidere il grado di rispetto della privacy dei messaggi? Che evidentemente è cosa che riguarda i messaggi d'amore come i progetti industriali. Negli Usa il governo ha provato a limitare il diritto alla riservatezza e ha perso. E in Italia? E c'è un'altra domanda: può essere una materia per soli partiti politici, una cosa che riguarda la libertà? Forse no. Anzi, proprio no».

Il problema reale è che, sebbene la si voglia da più parti mascherare da una disputa tra pubblico e privato, in realtà sia nel progetto *Iperbole* che nella posizione di Cicciomessere, che in quella di *Forza Itali*a, e a traino del *Pds*, prevale l'idea che siano i privati i soggetti che si renderanno protagonisti dello sviluppo della telematica in Italia.
E così sarà nel giro di pochissimi anni.
Tutto ciò a dispetto del cittadino che sarà schiavo delle politiche concorrenziali aziendali e soprattutto del modo di organizzare intorno ad esse nuovi ritmi e modalità della relazione sociale che riflettono prioritariamente gli interessi economici delle aziende che dirigono lo sviluppo della tecnologia, ovvero del nuovo motore economico e sociale.

BORRIELLO EDOARDO, *STET GIOCA LA CARTA DELLA MULTIMEDIALITÀ*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, PP. 4-5, 12 OTTOBRE 1994 [[*2]]

«Pascale: "Serve un progetto Paese"».

«Dopo *Telecom Italia*, l'operatore pubblico punta sul business dei servizi interattivi».

«Raggruppate le attività manifatturiere nella *Tecnitel*, maritata l'*Italtel* con il colosso tedesco *Siemens*, varata attraverso la società *Stream* la joint venture con la statunitense *Bell Atlantic* nei servizi multimediali interattivi, la *Stet* - la finanziaria dell'*Iri* per le telecomunicazioni e l'informatica, guidata da Ernesto Pascale e presieduta da Biagio Agnes - ha recentemente proceduto alla maxi fusione di *Italcable*, *Telespazio*, *Iritel* e *Sirm* nella *Sip*, dando finalmente vita a quel "gestore unico" dei servizi di telecomunicazione.

Con il nome di *Telecom Italia*, il gestore unico rappresenta il sesto operatore mondiale del settore, per dimensioni. Un colosso in grado di fatturare oltre 27mila miliardi di lire, distribuire agli azionisti utili netti per oltre mille miliardi e dare lavoro diretto a più di 100mila persone».

Tra i suoi settori di sviluppo la

«multimedialità interattiva, ossia la convergenza del settore delle telecomunicazioni con l'informatica e i media».

«(…) In questo contesto, all'autorità politica spetta la definizione delle linee guida di una politica industriale che faccia da collante all'attuazione del progetto multimediale.

È un problema di notevole portata, che il governo dovrà affrontare al più presto, insieme a quello della privatizzazione del settore. Ma prima dovrà essere completato l'aspetto del settore con la creazione della società per la gestione dei telefonini che nascerà dalle costole di *Telecom Italia* e che sarà aperta alla partecipazione di gruppi privati.

Ancora prima, però, il governo dovrà rilasciare al consorzio privato *Omnitel Pronto Italia* la concessione che dia il via libera al secondo gestore per i telefonini *Gsm*, quelli che possono essere usati indifferentemente in tutti i paesi d'Europa».

RICCI ANDREA, *SENZA LEGGE L'EUROPA DELLE RETI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 5, 12 OTTOBRE 1994 [[*3]]

«I paesi comunitari non vogliono regolare l'uso dei network. Il pericolo della "disinformazione"», «Ai primi di settembre, alla *Festa dell'Unità*, è stato Walter Veltroni a porre la questione: la sinistra, ha detto, deve svecchiarsi e aggiornare la propria azione alla nuova realtà della "società dell'informazione" (...)».

Veltroni pone il timore che le reti possano diventare un luogo dove riprenda forza la propaganda fascista. Riguardo a questi timori,

«Schmidt Von Sydov, portavoce del Commissario per l'Industria Bangemann, taglia secco: "Se qualcuno fosse tentato davvero di realizzare della propaganda telematica, sarebbe immediatamente squalificato dal mercato, che invece cerca informazione obiettiva"».

Detto con altre parole: la politica europea di Bangemann sembrerebbe acquisire il mercato come motore che fornisce un indirizzo ideologico ed etico. Dunque millenni di tradizioni culturali e riflessioni filosofiche costruiscono un'Europa che si lascia regolamentare dai principi del commercio?

L'articolo riflette sull'assenza di una regolamentazione comunitaria del nuovo settore telematico, riguardo a tali problematiche.

FERRARI ENRICO MARIA, *NAVIGANTI ELETTRONICI CON VOGLIA DI PARLARE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 7, 12 OTTOBRE 1994 [[*4]]

«Anche nel nostro paese l'uso delle reti telematiche sta lentamente diventando un fenomeno di massa. Dalle esperienze di *Mc-Link* e di *Agorà* fino alla recente *Italia OnLine*: come crescono i network nazionali».

«(…) Il primo sistema ad entrare "alla grande" nel mondo della telematica è stato *Mc-Link*, dell'editrice romana *Technimedia*, che per primo ha svolto una politica di telematizzazione popolare, creando un sistema multiutente e combattendo, con gli editoriali di Paolo Nuti sulla rivista "MC-Microcomputer", le leggi palesemente inadeguate alla nuova realtà.

(…) *Agorà* è il sistema telematico realizzato dal partito radicale: nato come punto di incontro per parlare di politica, di problemi sociali e ambientali è l'unico sistema italiano multilingue, enti e organizzazioni politiche lo usano per tenere collegate le proprie sedi internazionali. Si tratta di una formidabile centrale per collegarsi a database esterni o realizzati dal *Partito Radicale*: si possono consultare le delibere dell'*Onu*, i dibattiti della Camera, agenzie stampa, il catalogo unico delle biblioteche nazionali, il database della comunità europea.

(…) Il primo sistema milanese con possibilità di collegamenti all'esterno ha fatto man bassa di abbonati. Si chiama *Galactica*, con meno di 200mila lire l'anno, Iva compresa, offre la connessione alla rete Internet, ma non ha l'ampiezza e la competenza delle conferenze offerte da *Mc-Link* e *Agorà*. Viene soprattutto usato come porta per collegarsi, tramite Internet, ad altri sistemi.

Ultima arrivata è *Italia OnLine*. Sebbene presentato come il vero sistema telematico che abituerà gli italiani a comunicare via computer, deve ancora superare la prova dei fatti: i primi collegamenti verranno resi operativi proprio in questi giorni. Partirà da Milano, dove è allestito un primo nodo con 120 accessi telefonici, per poi replicare con un nodo romano entro fine anno. Seguiranno poi gli altri accessi regionali fino a raggiungere una capillarità sconosciuta agli altri sistemi».

L'articolo prosegue illustrando le varie problematiche che la nuova connessione al *World Wide Web* comporta sul piano tecnico per le aziende del settore.

***FUMETTI. ABITO NUOVO PER BATMAN*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 6, 12 OTTOBRE 1994**

«La nuova uniforme, in linea con la moda "cyberpunk" anni Novanta, debutterà in dicembre».

BOATTI GIORGIO, *LA CORSA DEL DROMOLOGO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. IV, 13 OTTOBRE 1994

«Quando il tempo sconfigge lo spazio: le voragini di un futuro già trascorso e la produzione di anticorpi per sedare le angosce indotte da Virilio».

Una riflessione a partire dalla lettura del libro di Paul Virilio, *L'art du moteur*, Éditions Galilée, Parigi, Francia, 1993 (Trad. It. *Lo schermo e l'oblio*, Anabasi, Roma, settembre 1994).

ABRUZZESE ALBERTO, *I DONI DEL CYBERNAUTA PER RIENTRARE IN CAMPO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. IV-V, 13 OTTOBRE 1994

«Uno sguardo sui media che piacerebbe a Benjamin ma non a Karl Popper...».

Un'altra riflessione a partire dalla letture del suddetto libro di Paul Virilio.

CARLINI FRANCO, *CATODICI. SUGGESTIONI (E ILLUSIONI) DEL GOLPE TELEVISIVO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. V, 13 OTTOBRE 1994

Un punto di vista diverso da quello di Virilio, sul "Colpo di stato informazionale" provocato dall'ascesa al potere di Silvio Berlusconi.

MARRONE ANTONELLA, *UN TASTO PER LIBRO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 3, 13 OTTOBRE 1994

«Editoria elettronica per ragazzi: computer, floppy, Cd-Rom per lo studio del 2000».

INFANTE CARLO, *«RAGAZZI, QUESTI COMPUTER VI APRIRANNO LA MENTE»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 3, 13 OTTOBRE 1994

«L'intervista. Roberto Maragliano descrive possibilità presenti e future degli strumenti multimediali».

CHINI MATTEO, *L'UOMO, LO SCHERMO E LA VIRTÙ*, IN "LA NAZIONE", 15-17 OTTOBRE 1994 (O 1993?)[408] **TOM-015-014**

Oltre all'elenco dei vari soggetti che Chini dichiara partecipare alla rassegna di videoarte *Video France* all'*Istituto Francese* di Firenze (tra cui Tommaso Tozzi, i *Giovanotti Mondani Meccanici*, Massimo "Contrasto" Cittadini, Stefano "Steve Rozz" Boschi, Riccardo "Chip" Boni, Michele "Mikeletron" Vannucchi, Carlo Isola e Sara Maggi) è interessante il seppur breve aggancio con la storia della nascita della videoarte a Firenze negli anni Settanta con *Art-Tapes 22* (dove lavorano Giuseppe Chiari, Bill Viola e molti altri) e il cinema d'artista di Andrea Granchi, Renato Ranaldi, Massimo Becattini, Marcello Mariotti ed il *Gruppo '70*.

MAMBELLI LAURA, *APPUNTAMENTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ROMA DA VEDERE, MILANO, P. 52, 16 OTTOBRE 1994

Non abbiamo la minima idea di cosa si tratti, ma riportiamo la notizia che a Roma, da

«Gilda (Via Mario de' Fiori 97), dalle 22 il salotto *Cyberspazio* di Mita Cattaneo di Sedrano».

A "naso", ci sembrerebbe, banalmente, che anche l'aristocrazia cerchi di "saltare" su tutto ciò che fa tendenza, a partire dalle "etichette".

CICCIOMESSERE ROBERTO (AGORÀ TELEMATICA), *INTERNET. COME NAVIGARE NELLA PIÙ GRANDE RETE TELEMATICA DEL MONDO*, TORRE ARGENTINA SOCIETÀ DI SERVIZI S.P.A., DIVISIONE AGORÀ TELEMATICA - ROMA, EDIZIONI MILLELIRE, STAMPAALTERNATIVA, ROMA, 18 OTTOBRE 1994 [[*1]] **[[NewCat]]**

Un piccolo libretto *Millelire*, molto utile per capire come avveniva la navigazione all'inizio degli anni Novanta, prima dell'avvento del World Wide Web.

Contiene una piccola e breve guida tecnica ad alcuni dei principali servizi utilizzabili in Internet: la posta elettronica, *Gopher*, *Veronica*, *Ftp*, *Archie*, *Telnet*, *Mailing List*, *Usenet*, *Irc*, *Finger*, *Whois*, *Talk*, *Ping*. In fondo un elenco dei costi di accesso ad Internet tramite *Agorà Telematica*.

MARRONE ANTONELLA, *CYBERPUNK, LA LETTERATURA SCRITTA CON IL CORPO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 4, 18 OTTOBRE 1994 [[*2]]

«Il libro. Esce *Cavalieri elettrici*, la prima antologia di racconti post-moderni».

Recensione dell'antologia di Daniele Brolli (a cura di), *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

CARABBA CLAUDIO, *SIGNORI, BENVENUTI NELL'INCUBO AMERICANO*, "L'EUROPEO", N. 41, CINEMA, MILANO, P. 82, 19 OTTOBRE 1994

«Due film di esordienti, *Speed* e *Il Corvo*, propongono un nuovo linguaggio per raccontare l'angosciante disordine del terzo millennio».

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *ALL'ASSALTO DELL'AUTUNNO*, MILANO, 20 OTTOBRE 1994

FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_10_20_ecn_mi.pdf https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_10_20_ecn_mi/

STRANO NETWORK - GRUPPO DI LAVORO SULLA COMUNICAZIONE, *LIBERARE LA FRONTIERA ELETTRONICA*, (10 OTTOBRE 1994), IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *ALL'ASSALTO DELL'AUTUNNO*, MILANO, PP. 23-25, 20 OTTOBRE 1994 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_10_20_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_10_20_ecn_mi/

Vedi capitolo 12 **[[0186]]**.

STRANO NETWORK - GRUPPO DI LAVORO SULLA COMUNICAZIONE (A CURA DI), *CONFERENZA IPERMEDIALE*, (10 OTTOBRE 1994), IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *ALL'ASSALTO DELL'AUTUNNO*, MILANO, P. 25, 20 OTTOBRE 1994 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_10_20_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_10_20_ecn_mi/

Vedi capitolo 12 **[[0187]]**.

---

408 Datazione incerta.

LUTHER BLISSETT - PER L'ASSOCIAZIONE PSICOGEOGRAFICA DI BOLOGNA (FONDATA NEL SETTEMBRE 1994 DA RICK DECKARD, MASTRO CILIEGIA E ROBERT DELIRO), *ALCUNE CONSIDERAZIONI SU SIRIO E SULLA CIRCOLAZIONE A BOLOGNA*, (6 OTTOBRE 1994), IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *ALL'ASSALTO DELL'AUTUNNO*, MILANO, PP. 26-27, 20 OTTOBRE 1994 [[*3]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_10_20_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_10_20_ecn_mi/

***DIGOS*, IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, *ALL'ASSALTO DELL'AUTUNNO*, MILANO, P. 38, 20 OTTOBRE 1994** [[*4]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1994_10_20_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1994_10_20_ecn_mi/
L'articolo descrive una visita della *Digos* al nodo di Rozzano *Euronet*, con richiesta al sysop di decrittare dei messaggi che erano stati codificati con *Pgp*.

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *IL MESSAGGIO TRA LAVORO E LIBERTÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 24-25, 20 OTTOBRE 1994 [[*5]] **TOM-015-015**
In occasione dell'uscita del suo libro sul *No Copyright*, l'articolo di Scelsi introduce al nuovo modello di economia postfordista tipico della tecnologia digitale, che ha superato il precedente modello taylorista dell'industria fordista.
Vedi capitolo 2 [[0016]].

VECCHI BENEDETTO, *UN LIBRO SUL COPYRIGHT NEL MONDO INFORMATICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 20 OTTOBRE 1994 [[*6]] **TOM-015-015**
Il giornalista introduce ai contenuti del libro *No Copyright* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

AVVISO AI NAVIGANTI, *TELEMATICA - CYBERSPAZIO SALPA DA ROMA UN ALTRO VELIERO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 20 OTTOBRE 1994 [[*7]] **TOM-015-015**
Viene annunciata la partenza di *AvANa Bbs* (Avvisi Ai Naviganti), nodo romano della rete telematica *Cybernet*, che ha la sua centralità e sede al centro sociale *Forte Prenestino*.
Dato che la nascita della Bbs era già stata annunciata a luglio 1994, si suppone che ciò che viene ora annunciato sia il passaggio tecnico che la collega ad alcune reti telematiche antagoniste.
Le parole d'ordine che si annunciano all'utente che entra nella Bbs sono: "no copyright", "autogestione" e "reddito garantito". La Bbs distribuisce anche alcuni dei messaggi delle reti *ECN* e *P-Net*. Si dichiara la condivisione in rete di alcuni contenuti "ipermediali" con la *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi[409].
All'interno della Bbs avranno la loro vita virtuale la fanzine romana "Codici Immaginari" ed altri progetti come il *Laboratorio Metropoli*, delle forme di "poesia telematica" interattive a cura dell'ex-redazione della rivista "Versicolori" e un seminario denominato *AvANa Research Enterprise* su comunicazione, lavoro immateriale e mutazione antropologica.
Infine, si annuncia la possibilità di avere la posta elettronica Internet gratuita (recuperando una potenzialità tecnica che era stata messa in atto da Tozzi su *Virtual Town TV* grazie a un gateway con il *Cineca* del *Cnr* fiorentino. In questo caso *AvANa* contano invece sulla disponibilità della futura "Rete Civica" romana).
Oltre a Maurizio "Graffio" Mazzoneschi, che è il sysop della Bbs, tra i soggetti che faranno parte di *Avana* in quei primi anni vi sono Arturo Di Corinto, Stefano Lotti, "Vilas" ed altri, tra cui, presumibilmente, anche Andrea Natella e Agnese "Macchina" Trocchi (che negli anni successivi, dal 1997 in poi, sarà tra gli autori di diversi progetti di movimento come *OrdaNomade*, *Candida Tv*, *The Thing.it*, forse *Kyuzz.org*, e diversi altri ancora).
Alla metà degli anni Novanta, spesso il gruppo di *Avana Bbs* per firmare i propri interventi userà il nome collettivo "Mr. Tattle".

CARLINI FRANCO, *«RIVOLUZIONE» DAI COMPUTER? FORSE COMINCIA SOLO ADESSO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, ROMA, P. 1, 21 OTTOBRE 1994 [[*1]] **RITAGLI-003-004**
Primo inserto *Chips & Salsa*, allegato a "Il Manifesto", di una lunga serie curata da Franco Carlini (da cui, in seguito, nascerà anche un libro).
Nell'introduzione si legge:

> «Che bisogno c'è di saperne di più? Di informatica, di telecomunicazioni, di reti e satelliti? Non è questione di pura tecnologia perché sotto c'è cultura, idee e modi di vita. Di nuovo in movimento. (…) *Chips and Salsa*, nel nostro caso, sono 10 fascicoli di tecnologia dell'informazione e della comunicazione che i lettori del "Manifesto" incontreranno da oggi a dicembre, eventualmente conservandoli in attesa che, a fine opera, essi diventino un libro, magari anche un dischetto e un giornale telematico».

Tale inserto, un'idea e principalmente curato da Franco Carlini, è in realtà curato da lui

> «insieme a Benedetto Vecchi, John Blutarsky e Carola Traverso».

L'inserto farà conoscere le novità nel settore delle tecnologie informatiche e telematiche, con l'intelligenza che contraddistingue Carlini ed i suoi collaboratori, fornendo uno sguardo "diverso" sulla tecnologia, da quello dell'industria e della maggioranza dei media nazionali.

---

409 Per partire, *AvANa* Bbs ha infatti deciso di adottare lo stesso software *First Class* utilizzato da Tozzi nella Bbs *Virtual Tovn TV* e a tale scopo (soprattutto per risolvere i vari problemi tecnici necessari a permettere il gateway tra la piattaforma *First Class* e i sistemi fido-compatibili della rete *Cybernet*) Tozzi li ha frequentemente incontrati per spiegargli le soluzioni tecniche da adottare.

CELATI EUGENIO, *EVVIVA SONO VIDEO E VEGETO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 42, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 212-215, 21 OTTOBRE 1994 [[*2]]

«Danni alle mani e ai polsi. Problemi alla vista e alla schiena. E stress, mal di testa... Colpa di un uso scorretto del pc. E talvolta del software. Ecco tutto quello che si deve sapere per usare bene il personal».

***VIRTUAL CITY*, ALPHEUS, ROMA, 23-30 OTTOBRE 1994** [[*1]] [[Ev]]

Manifestazione sulle realtà virtuali. In programma anche un convegno sulle implicazioni sociali delle realtà virtuali.

GRECO PIETRO, *IL COMPUTER AUTORITARIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 OTTOBRE 1994 [[*1]]

«L'intervista. Come sfuggire a omologazione e diseguaglianze indotte dalla telematica. Parla Gill».

«Intelligenza artificiale, robotica, realtà virtuale. Il prossimo secolo sarà totalmente dominato dalla rivoluzione informatica. Cambierà il modo di vivere e lavorare. Con gravi rischi per la soggettività e la creatività dell'uomo. Secondo il matematico Karamjit Gill il rapporto non sarà più tra la persona e la macchina ma tra la rete delle macchine e quella degli utenti. La scommessa decisiva per le future società è il controllo "democratico" dei network».

Intervista a Karamjit Gill, matematico dell'Università di Brighton, in occasione della terza edizione del convegno *La cultura dell'artificiale* che è stato organizzato da Massimo Negrotti (*Imes - Istituto Metodologico, Economico e Statistico*), dall'*Università di Urbino* e dall'*Associazione Nuova Civiltà delle Macchine* di Forlì tra il 14 ed il 16 ottobre 1994.

MARRONE ANTONELLA, *I «VIOTTOLI INFORMATICI» DEL SUD*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 OTTOBRE 1994 [[*2]]

Una riflessione sui rischi del "divario digitale" tra Nord e Sud del mondo che si sta creando attraverso la creazione delle cosiddette "autostrade elettroniche", a partire dalla citazione del numero speciale su cyberspazio, reti e democrazia di "Le Monde Diplomatique". Al centro dell'articolo le attività di *Apc* (*Association for Progressive Communications*).

VENTURINI UMBERTO, *IL MONDO IN UNA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 24 OTTOBRE 1994 [[*1]]

«Internet. La prima grande autostrada telematica si sta aprendo all'utenza business. Bastano un personal computer, un modem, un telefono. E pagando un abbonamento di pochi dollari ci si collega con banche dati di tutto il mondo. Ma anche con la *Casa Bianca* o maniaci a luci rosse».

Inizia a manifestarsi sempre di più l'interesse del giornale verso il nuovo World Wide Web.
In un box si accenna anche alle reti civiche aperte a Bologna, a maggio, come anche a Roma, Livorno e Torino.

E. R., *«MI UCCIDO». SALVATO VIA VIDEO DAL PIRATA DEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 1, 25 OTTOBRE 1994 [[*1]]

«Usa, giovane individua nella rete telematica l'autore di un tragico annuncio».

Il giovane, definito nell'articolo un "pirata elettronico", riesce a risalire al suo indirizzo, e chiama la polizia che, arrivata a casa sua, riesce a salvarlo dai fumi del gas con cui stava cercando il suicidio.
Ci domandiamo se, con questa "riabilitazione" della categoria dei "pirati elettronici" il "Corriere della Sera" non stia cercando di riavvicinare i suoi lettori alla rete telematica, in vista dell'arrivo del promettente mercato del World Wide Web?
L'articolo prosegue a pagina 9.

E. R., *SCRIVE SUL COMPUTER: "MI UCCIDO". E IL CYBERSPAZIO LO SALVA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 9, 25 OTTOBRE 1994 [[*2]]

«Pirata telematico trova all'ultimo minuto l'indirizzo dell'aspirante suicida a centinaia di chilometri di distanza».

GIORELLO GIULIO, *ALICE NEL PAESE DEI CYBER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 25 OTTOBRE 1994 [[*3]]

«Libri. Il manifesto della cibernetica antisistema, che mescola tecnologia e ribellione giovanile».

Recensione dell'antologia curata da Daniele Brolli, *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

ULIVI STEFANIA, *NON È LA RAI, MA NON È NEMMENO LA VITA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 25 OTTOBRE 1994

Un commento al libro di Marco Giusti e Alberto Piccinini su Ambra Angiolini (*Ambra*, Nuova Eri edizioni, 1994), in cui

«la cosa a quel punto diventa metafisica, cyberpunk persino: Ambra è una replicante, l'auricolare ce l'ha impiantato nella testa».

CARLINI FRANCO, *ANALOGICO O DIGITALE? MAGARI BINARIO. NASCITA DI UN BIT BUSINESS*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, ROMA, P. 1, 28 OTTOBRE 1994

«Se tutti i fenomeni vengono trattati come numeri, allora cadono le barriere tra suoni, immagini, testi e parole. La comunicazione è solo bit, e tutto si mescola in un unico medium».

DI GENOVA ARIANNA, *UNA TUTA E UN CASCO PER AMPLESSI ROVENTI. MA SOLO VIRTUALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 28 OTTOBRE 1994 [[*1]]

Recensione sulla performance *Cyber-sex* di Jumpy "Helena" Velena all'*Alpheus* di Roma.

USA. CLINTON E IL GATTO DIGITALE, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 28 OTTOBRE 1994 [[*2]]
Articolo sul nuovo sito della *Casa Bianca*, www.whitehouse.org (ora visibile su https://web.archive.org/web/19961227062541/http://www.whitehouse.gov/).

CARLINI FRANCO, *SOFTWARE IN PROVETTA*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 43, ROMA, P. 198, 28 OTTOBRE 1994 [[CatFileImg]]
Si parla dei nuovi esperimenti di "Vita Artificiale" di Tom Ray nei laboratori militari di Los Alamos per costruire nuovi biomateriali, copiando l'esempio della natura.

> «Dai primi lavori di Ray sono nate così delle strane strutture, come dei programmi parassiti, dei programmi simbiotici, dei programmi aggressivi, eccetera. Di recente Ray ha deciso di rendere più realistica la sua mimica dell'evoluzione. Agli utenti della rete di computer Internet ha chiesto, con un pubblico appello, di mettere a disposizione un po' di tempo della loro macchina, quando di notte essa non lavora o è sottoutilizzata. Così i programmi di Ray, in perpetua evoluzione, impareranno anche a migrare da un luogo all'altro. Strada facendo emergeranno, per mutazioni e selezione, i software migliori. Dopo di ché starà ai nuovi softwaristi come Ray e i suoi collaboratori sulla rete, tenere sotto osservazione i programmi che evolvono, saper valutare quelli potenzialmente utili e, perché no, addomesticarli e allevarli».

RETE PEACELINK, *PRIMO INCONTRO NAZIONALE DELLA RETE PEACELINK*, SALONE ARCI, VIA DEI MILLE 23, ROMA, 29 OTTOBRE 1994 TOM-015-015bis
Il comunicato stampato su 4 fogli *A4* e spedito, tra le altre modalità, per posta cartacea, oltre allo scopo informativo ha quello di ricevere le adesioni alla rete stessa, oltre che a tale singolo evento. Si legge nel comunicato:

> «Nasce con il convegno del 29 ottobre un nuovo soggetto della comunicazione sociale in Italia. Esso utilizza l'esperienza consolidata della rete telematica *Peacelink* e si propone un superamento della frammentazione comunicativa delle associazioni, delle riviste, delle iniziative di solidarietà».

Tozzi aderisce all'iniziativa, la Bbs *Hacker Art* era comunque già connessa alla rete *Peacelink* tramite la Bbs fiorentina *Abeline*.

RETE PEACELINK, *RETE PEACELINK*, AUTOPRODUZIONE, ABELKEY SRL, P.ZZA SANTA CROCE 18, FIRENZE, OTTOBRE 1994 [[*3]] TOM-015-015tris
Comunicato promozionale della rete *Peacelink*, stampato su un unico foglio *A4* fronte/retro, presumibilmente dalla Bbs fiorentina *Abeline* in occasione dell'incontro nazionale del 29 ottobre 1994.
Tra le varie info vi è la lista dei 40 nodi nazionali di tale rete, con relative città e numeri di telefono per connettervisi tramite modem.
Nella sezione *Perché Peacelink* vi si legge:

> «Un personal computer, un modem e… *PeaceLink*: sei in rete. *PeaceLink* è una rete telematica ideata e realizzata al fine di diffondere stimoli e informazioni per una cultura della pace e della solidarietà, dell'impegno civile. *PeaceLink* significa collegamento (link) di pace (peace). Ma significa anche legame di pace. È un legame tra chi ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti. È un legame che vuole superare le frontiere, anche quelle dell'indifferenza. *PeaceLink* si collega allo spirito del motto pacifista americano "I care" (mi interessa, ho a cuore un problema) che don Lorenzo Milani citava in opposizione a chi amava affermare il classico "ma chi se ne frega". Le tematiche di *PeaceLink* vanno perciò dalle questioni della pace e del controllo degli armamenti a problemi quali la mafia, il razzismo, i diritti umani, le iniziative di volontariato e solidarietà, l'educazione alla mondialità; ambiente, economia e lavoro, tipo di sviluppo, diritti di cittadinanza e diritti dei consumatori. *PeaceLink* è un'idea nata tre anni fa all'interno della rete *Fidonet*, la più diffusa rete telematica amatoriale. Da un anno e mezzo è diventata una vera e propria rete autonoma. (…) Rete *PeaceLink* è anche collegata al network eco-pacifista mondiale *APC* (*GreenNet*, *PeaceNet*, *ComLink*, ecc). Una delle idee attorno alle quali i volontari della rete telematica *PeaceLink* stanno lavorando è quella di creare un "link" fra strutture di volontariato per la protezione civile gestite da radioamatori (spegnimento di incendi, telesoccorso ed assistenza agli anziani) ed elisoccorso (trasporto di malati gravi, sangue e organi, evacuazione di bambini e malati da zone di guerra). È già collegata a *PeaceLink* la struttura di elisoccorso basata a Montecalvoli (Pisa). L'arcipelago delle associazioni ha oggi in *PeaceLink* una rete telematica dai mille usi: per nuovi legami di pace e di solidarietà».

RICCOBON ANTONIO, *NON OCCORRE ESSERE PIRATI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 30, 30 OTTOBRE 1994 [[*1]]
A inesattezze (la definizione di "pirata informatico"), rispondono altre inesattezze.
Nella lettera spedita al "Corriere della Sera", un suo lettore, Antonio Riccobon, spiega che non occorreva essere un "hacker" per salvare l'aspirante suicida descritto nell'articolo del 25 ottobre 1994, a partire dal fatto che

> «tutti gli utenti di una Bbs, infatti, per essere abilitati a lasciare ricevere messaggi devono depositare nome, cognome, indirizzo, eccetera»

e che dunque bastava contattare il sysop della Bbs in cui era stato lasciato il messaggio per trovarne anche l'indirizzo.
In realtà, in Italia erano pochissime le Bbs che "registravano" i dati sensibili dei propri utenti (sebbene quella fosse una speranza e pressione evocata dagli "amanti del controllo sociale"). Non si ha modo di sapere se anche negli Usa non avvenisse l'identificazione dell'utenza tramite documento di identità, ma ci sembrerebbe strano l'incontrario.

MESSINA DINO, *IL COLERA A NAPOLI, SOLO VENT'ANNI FA UN PASSO DELLA STORIA MEDICA ITALIANA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 34, 30 OTTOBRE 1994
Recensione del libro di Giannini Gabriele, *Nel ciberspazio con Internet*, Apogeo, Milano, 1994.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO IV, N. 7, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, OTTOBRE 1994 HACK-049-040

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, OTTOBRE 1994 [[*4]] **HACK-057-010**

Si parla molto di internet in questo numero. Una curiosità. È buffo vedere alcune pagine della rivista contenere grandi pubblicità di Bbs fatte da aziende commerciali, la prima delle quali addirittura quotata in borsa. Non ci si stupisce dunque più di tanto nel constatare che in quel periodo di fioritura commerciale le Bbs no-profit italiane siano state colpite dall'*Italian Crackdown*.

VACCARO ALBERTO, *LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA. INTERNET IN ITALIA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 8-12, OTTOBRE 1994 [[*5]] **HACK-057-010**

L'articolo viene introdotto dalla seguente frase:

> «La colonizzazione della Penisola da parte della madre di tutte le reti è al via. I numeri del successo, e le valutazioni dei primi fornitori di connessioni di tipo commerciale su Internet. Un fenomeno soltanto all'inizio, ma già si parla di boom».

L'articolo cerca di fare il punto sull'evoluzione dalla fine degli anni Ottanta al 1994 della fornitura di accesso a Internet in Italia da parte dei provider privati.

VACCARO ALBERTO, *LE RETI CIVICHE PER LA DEMOCRAZIA ELETTRONICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 10-11, OTTOBRE 1994 [[*6]] **HACK-057-010**

All'interno dell'altro lungo articolo presente nella stessa pagina, sostanzialmente riferito al lato commerciale, ci si ripulisce la coscienza parlando in questo box di "reti civiche" italiane e "community networks" statunitensi (senza fare le adeguate distinzioni). Sono citati il progetto *Iperbole* bolognese (evoluzione di *City-Card*), la *Rete Civica di Milano* e del progetto del Comune di Torino *Nuovi strumenti didattici*.

GAMBARO FABIO, *FRA LE TRIBÙ E IL FORMICAIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 14-15, OTTOBRE 1994 [[*7]] **HACK-057-010**

Lunga intervista a Norman Spinrad con una riflessione sulle realtà virtuali. Alla domanda sul tema del controllo Spinrad risponde in questo modo:

> «Si, esiste il rischio della centralizzazione e dunque del controllo, che limita la libertà dei singoli individui in maniera molto sofisticata. Negli Stati Uniti i conteggi elettorali sono fatti con i computer: penso che non sarebbe difficile introdurre un piccolo virus o qualche programma particolare per manipolare i risultati. Forse è già stato fatto ma nessuno lo sa».

METITIERI FABIO, *LA BIBLIOTECA SULLA SCRIVANIA. EVOLUZIONE DEL NETWORK*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 14-15, OTTOBRE 1994 [[*8]] **HACK-057-010**

Articolo sulla possibilità di accesso ai cataloghi delle biblioteche a partire dal servizio *OPAC* (*On Line Public Access Catalogues*) e si finisce per parlare del web.

Ma al di là degli auspici del giornalista, forse sarebbe stato più sincero intitolare l'articolo *Il catalogo bibliografico sulla scrivania* in quanto, ancora oggi, il contenuto dei libri presenti nelle biblioteche è prevalentemente non accessibile per il solito limite del copyright, ovvero di quella Legge che gli Stati si sono prudentemente premuniti di legiferare ed estendere agli ambiti dell'informatica quando ancora si era in procinto di far partire l'internet diffuso nelle case dei cittadini. Ma una proposta di referendum popolare che chieda l'apertura dei contenuti delle biblioteche su internet in modo libero dal copyright non la lancia nessun partito?

BETTETINI MARIA, *INGANNATI E FELICI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 30, OTTOBRE 1994 [[*9]] **HACK-057-010**

Bellissimo articolo in cui si vede il declino storico di un'etica che critica l'ipocrisia e la bugia, per arrivare, alla fine del percorso, alle realtà virtuali dei giorni nostri, luogo e tecnologia che presta docilmente il suo fianco ad essere usata per tali scopi di finzione.

Il risultato non tanto di un processo tecnologico, come si vorrebbe fare credere, quanto di un nefasto processo di trasformazione culturale che la modernità ha accompagnato, incentivato e reso sistema sociale ed economico (in quegli anni Berlusconi docet).

L'articolo si inserisce chiaramente, sebbene non ne parli l'autrice, nel contesto del boom di internet e di come i media stanno enfatizzando in tale tecnologia alcuni punti critici che, più di ogni altra cosa, serviranno a controllarne, moderarne, indirizzarne lo sviluppo sociale e dunque economico. Gli anni Ottanta sono serviti a mostrare la fragilità sul piano della sicurezza di tali luoghi immateriali. Ora, in pieno boom mediale intorno a tale tecnologia, si mettono sotto accusa gli aspetti di pedofilia, di credibilità delle fonti e altri aspetti, che di per sé hanno dei fondamenti di verità ma che, anziché essere trattati come un problema culturale e sociale, sono affrontati come se fosse un problema tecnologico. Il risultato è di dirottare il cittadino verso luoghi tecnologici "sicuri", ovvero quelli prodotti dalle grandi multinazionali.

Questo articolo, fuori dal coro mediale, porta con se un messaggio di saggezza facendo vedere come l'ipocrisia sia una direzione evocata dalle trasformazioni sociali avvenute nell'epoca moderna (quella peraltro in cui dopo Gutenberg esplode il concetto di autore e poi nel Settecento inglese quello di copyright), non, dunque, una caratteristica delle nuove tecnologie.

D'altronde, come leggiamo anche nell'articolo successivo, al capitalismo la merce interessa trasportarla e farla acquistare, non si cura del senso di cui tale merce si rende portatrice (una critica che i semiologi degli anni Sessanta, criticando la teoria dell'informazione, spostavano sul piano della comunicazione in generale).

PUCCI EMILIO, *UN TRENO CARICO DI BIT. FERROVIE DIGITALI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 32-34, OTTOBRE 1994 [[*10]] HACK-057-010
Storia del passaggio dall'uso della ferrovia per trasportare merci alle reti telematiche odierne per trasportare la nuova merce immateriale.

QUEAU PHILIPPE, *HYPE!*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 35, OTTOBRE 1994 [[*11]] HACK-057-010
Proseguendo il tema dell'ipocrisia introdotto dalla Bettetini, anche Queau lo affronta riportandolo al concetto di "Hype". L'articolo si conclude domandandosi se gli investimenti ipotizzati dal governo francese per portare in Francia le "autostrade dell'informazione", così come la deregulation auspicata da De Benedetti per tale settore in Europa, non siano entrambe degli "Hype".
Un trafiletto nell'articolo fa risaltare le seguenti parole:

> «Sentiamo parlare di macchine miracolose, di prestazioni incredibili o di applicazioni prodigiose, ma non vediamo nulla di concreto, tutto rimane a fluttuare nel cyberspazio...».

MONTEFUSCO DIEGO, *METASERVIZIO INTELLIGENTE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 64-65, OTTOBRE 1994 [[*12]] HACK-057-010
Tra le altre cose, interessante il box con l'elenco di quelli che allora erano i principali fornitori di accesso a Internet, naturalmente commerciali.

CARONIA ANTONIO, *TENDENZE SUICIDE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 67, OTTOBRE 1994 [[*13]] HACK-057-010

***AUTOSTRADE INFORMATICHE E MULTIMEDIA ALLO SMAU*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 75, OTTOBRE 1994** [[*14]] HACK-057-010

***DAL CYBERPUNK AL POST-MODERNO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, OTTOBRE 1994** [[*15]] HACK-057-010
Recensione dell'uscita del numero 2, di giugno 1994 della nuova edizione della rivista "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", che contiene un numero speciale su Bruce Sterling.

***VENEZIA ARTIFICIALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, OTTOBRE 1994** [[*16]] HACK-057-010
Si annuncia il convegno *Mondi Artificiali* che si svolgerà a Venezia dal 2 al 5 novembre 1994.

INFANTE CARLO, *METAMORFOSI DI FINE MILLENNIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, OTTOBRE 1994 [[*17]] HACK-057-010
Recensione del libro di Franco "Bifo" Berardi *Mutazione e cyberpunk* edito nel 1994 dalla Costa & Nolan di Genova.

***LA CITTÀ FUTURA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, OTTOBRE 1994** [[*18]] HACK-057-010
Annuncio della manifestazione *Virtual City* che si terrà all'*Alpheus* di Roma dal 23 al 30 ottobre 1994.

> «In programma anche un convegno sulle implicazioni sociali delle realtà virtuali».

***EROI VIRTUALI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO II, N. 13, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, OTTOBRE 1994** [[*19]] HACK-057-010
Recensione della serie di fumetti "Virtual Heroes" il cui primo numero è uscito a giugno del 1994.
Leggendo la recensione si scopre un'affermazione curiosa:

> «Nelle intenzioni degli autori vi è il proposito di fare in modo che tutte le stupefacenti macchine sciorinate nelle pagine di "Virtual Heroes" siano sempre riconducibili a tecnologie realmente esistenti».

A questa affermazione se ne aggiunge un'altra che spiega che nel fumetto vi sarà una rubrica fissa sulle realtà virtuali e che

> «la rubrica sarà tenuta da Matteo Galbiati, uno dei soci della *ATMA*, nota ai lettori di "Virtual" come distributrice in Italia dei sistemi di realtà immersiva della inglese *Division*».

Questa corrispondenza tra l'italiana *ATMA S.r.L.* e la *Division Ltd.* inglese (che dal 1999 sembrerebbe essere stata acquisita dalla *PTC - software company* https://en.wikipedia.org/wiki/PTC_(software_company)) ci è inoltre ben chiarita in una pubblicità a tutta pagina ad inizio della rivista "Virtual" in cui si fa capire che è anche una società quotata in borsa.
Se si va a cercare di capire la provenienza della casa editrice del fumetto "Virtual Heroes", si capisce che è edito dalla *Casa Editrice Delga* di Parma, una casa editrice che esordì negli anni Settanta

> «nel campo delle pubblicazioni aeronautiche, prodotte per un certo periodo anche per il mercato anglosassone e francese» e che alla fine degli anni Ottanta produceva «documentari di tema aeronautico, prima in videocassetta e poi in *DV*, con circa 100 titoli prodotti in joint venture con case inglesi, americane e australiane» (https://it.wikipedia.org/wiki/Delta_Editrice visitato il 5-10-2022).

Se si va sul sito ufficiale della casa editrice si vede che è specializzata non semplicemente in veicoli dell'aeronautica, ma edita diverse pubblicazioni su guerre e veicoli da guerra.
A voler essere maligni, ma naturalmente è solo un'ipotesi che, di per sé, potrebbe essere totalmente strampalata, verrebbe da pensare che il fumetto sia nato per promuovere la vendita delle tecnologie di realtà virtuale prodotte dalla compagnia inglese *Division Ltd* e, spingendosi in ulteriori voli pindarici, verrebbe da ipotizzare che vi sia un'interconnessione tra la casa editrice di Parma e aziende che producono tecnologie e software per armamenti di nuova generazione nel mondo anglosassone.
Che dunque, facendo quelle pubblicità e quelle recensioni, la rivista "Virtual" garantisca la propria sopravvivenza alimentando, più o meno inconsapevolmente, anche tali ambienti.
Ma saranno certamente solo ipotesi campate in aria, nell'intrico della complessità di intrecci possibili del mondo globale.

Rifugio post-atomico virtuale, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno II, n. 13, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 78, ottobre 1994 [[*20]] HACK-057-010
Annuncio della partenza del club *Cyber City*, ospitato da un circolo ARCI di Bologna.

"La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, settembre-ottobre 1994 TOM-015-007

Pittori della domenica e frigoriferi-gallerie, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 5, settembre-ottobre 1994 TOM-015-007

Galluzzi Francesco (a cura di), _Arte, video, palinsesto_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 6, settembre-ottobre 1994 TOM-015-007

Fiorentini Roberta, _Palinsesto ovvero un problema di scheletro_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 7-11, settembre-ottobre 1994 TOM-015-007

Evola Dario, _Vedere è come abitare le immagini_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 12-15, settembre-ottobre 1994 TOM-015-007

Pecchioli Marcello, _Neotelevisione strategie e tecniche_, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 19-21, settembre-ottobre 1994 [[*1]] TOM-015-007
L'articolo, che presenta delle riflessioni interessanti sui mutamenti in corso nel settore dei media audiovisivi, pecca in modo probabilmente troppo pretenzioso, quando Pecchioli presenta la sua idea di "Neotelevisione" come se fosse un vero e proprio nuovo movimento artistico. Forse intende supporre che l'idea di una nuova forma di televisione, anche attraverso la rete, che in tutta Italia e nel mondo sta iniziando a mostrare sempre più esempi, sia nata grazie al convegno da lui organizzato al *Mystfest 92*, ma anche in tal caso ci sembra una pretesa un po' eccessiva.

Strano Network, _Giù le mani dalla frontiera elettronica_, comunicato stampa, Firenze, 19 maggio 1994, ripubblicato in Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (a cura di), _Igloo Link_, rubrica, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 24-25, settembre-ottobre 1994 [[*2]] TOM-015-007
Il comunicato viene pubblicato in rete dal gruppo fiorentino *Strano Network* a pochi giorni dall'11 maggio 1994, giorno in cui si avvia in Italia la

> «prima maxi-operazione di polizia contro la cosiddetta "pirateria informatica" dall'entrata in vigore della Legge Conso sui reati informatici».

La retata, ampiamente prevista dall'area dell'antagonismo colpisce in modo arbitrario e indiscriminato diverse centinaia di Bbs, che appartengono principalmente a due reti telematiche amatoriali, la *Fidonet* e la *Peacelink*, gestite da innocui giovani che tutt'altro hanno per la testa che non il compiere crimini informatici.

> «*Fidonet*, rete telematica internazionale con decine di migliaia di utenti, si è sempre data un regolamento così rigido al fine di evitare irregolarità di qualsiasi tipo, tanto che molti usufruitori del cyberspazio si sono visti costretti ad agganciarsi ad altre reti per poter avere maggior libertà di comunicazione e di agibilità. *Peacelink* gestita interamente da volontari pacifisti (lo dice il nome…) ha rappresentato in questi mesi uno dei pochi punti di contatto (insieme ai radioamatori) con la popolazione dell'Ex-Jugoslavia[410]».

L'articolo continua descrivendo quanto è successo e denuncia

> «questa operazione di polizia invitando i diretti interessati a coordinare momenti di lotta per la difesa della libertà di comunicazione, non relegando questo tipo di azioni nel virtuale, ma facendo sentire il proprio peso nel reale».

Di fatto, *Strano Network* nei mesi successivi coordinò attraverso la rete telematica la preparazione di un grande convegno che si svolse al centro per l'Arte Contemporanea *Luigi Pecci* di Prato a gennaio del 1995 e a cui parteciparono circa 2.000 persone e 12 reti telematiche amatoriali, per coordinare una protesta collettiva contro questa operazione di repressione in atto nel campo delle libertà in rete.
Il libro *Italian Crackdown*, scritto nel 1999 da Carlo Gubitosa dell'*Associazione Peacelink*, per l'edizione *Apogeo* di Milano, ricostruisce e documenta molto bene tutta la vicenda che annunciava le nuove regole della vita nel cyberspazio: quelle dettate dal

410 Che viveva una guerra in corso dal 1991, N.d.R..

mercato che stava lanciandosi attraverso il *World Wide Web*, un mercato che non voleva tra i piedi soggetti estranei che non fossero mossi dai suoi interessi e non si piegassero ai suoi meccanismi, presentando modelli alternativi del vivere in rete, come di fatto stava avvenendo non solo nell'area del cyberpunk e dell'antagonismo, ma in generale e in modo ancor più ampio nel mondo dell'associazionismo, della telematica amatoriale, dell'autogestione e delle autoproduzioni.
Non si voleva colpire un'effrazione nei confronti di un ambito commerciale, non si voleva dare un semplice colpo a un nuova forma di media indipendente (come di fatto fu più profondamente perpetrata alla *Scuola Diaz* in occasione del *G8* a Genova nel 2001), ciò che si voleva colpire era uno stile di vita, un differente immaginario relazionale, una differente attitudine, che rischiava di affermarsi come alternativa nel cyberspazio, ovvero in quegli ambiti del virtuale in cui oggi passiamo buona parte delle nostre esperienze quotidiane.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Qualche considerazione*, messaggio in rete *Cybernet*, 17 maggio 1994, ripubblicato in Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (a cura di), *Igloo Link*, rubrica, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 25, settembre-ottobre 1994 [[*3]] **TOM-015-007**
Anche il messaggio inserito in rete da Gomma invita a rispondere alla repressione in atto con forme di lotta politica, invoca la depenalizzazione immediata dei computer crimes e la cessazione delle chiusure indiscriminate delle Bbs e dei soprusi ai diritti all'informazione.

Pasquini Stefano, *La regressione della comunicazione*, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 29-30, settembre-ottobre 1994 **TOM-015-007**

Caleo Simona, *Artisti a Pordenone*, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 31-32, settembre-ottobre 1994 [[*4]] **TOM-015-007**
Recensione della mostra curata da Francesco Galluzzi a Pordenone a maggio del 1994.

Fattori e Testori, *Alice, Bob & C.*, *"Soggetto-Soggetto. Una nuova relazione nell'arte di oggi"*, in "La Stanza Rossa", anno III, n. 13, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 33, settembre-ottobre 1994 [[*5]] **TOM-015-007**
Recensione della mostra *Soggetto-Soggetto* al *Castello di Rivoli*. Si presenta l'immagine dell'installazione di Tozzi *Museo Virtuale Interattivo/Centro Sociale Virtuale*, ma non se ne spiega la portata.

"Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 1, Associazione Culturale Chaos, Torino, settembre-ottobre 1994 [[*6]] **[[NewCat]]**

> «L'*Associazione culturale Chaos* nasce a Torino nel 1993 per iniziativa di un gruppo di compagni di composizione piuttosto eterogenea per età ed esperienze politiche, tutte comunque rifacentisi al filone della sinistra radicale. L'attività principale dell'Associazione è la pubblicazione del bimestrale "Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale" (http://www.arpnet.it/chaos/chaos.htm), alla quale si affianca la promozione di incontri e dibattiti sui temi trattati nella rivista stessa».

Galimberti Umberto, *Parole nomadi*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, ottobre 1994 [[*21]] **[[NewCat]]**
Una strana posizione, quella di Galimberti in questo libro. Il brevissimo capitolo sulla *Virtualità* (pp. 221-223), delinea il percorso dell'umanità di progressiva

> «dematerializzazione della nostra realtà nel suo complesso con la progressiva sostituzione degli oggetti materiali con processi e servizi sempre più immateriali»,

avendone individuato l'origine nel processo di *astrazione* che, passando da Platone a Cartesio, è

> «il tratto fondamentale della cultura occidentale che ha preso avvio con la nascita della matematica e della filosofia che, combinandosi, hanno dato avvio a quel mondo di idee più facili da trattare del mondo delle cose».

Dopo tale premessa, Galimberti si chiede:

> «Che tipo di uomo può nascere quando verrà meno quell'antica esperienza su cui l'uomo storico è cresciuto: l'esperienza del mondo dei corpi con la loro efficacia visiva, tattile, auditiva, olfattiva. Certamente un uomo radicalmente diverso che più non conosce, se non in immagine, le dicotomie superficie-profondità, duro-molle, fluido-vischioso, compatto-spugnoso. Già il mondo dei materiali industriali simula nell'artificio questi aspetti della corporeità, ma il processo di dematerializzazione prosegue. E se proprio qui, nella virtualità del reale, fosse finito quel bisogno di trascendenza dal mondo che tante religioni e tante filosofie hanno animato nel tentativo, mai dismesso dall'uomo, di rubare a Dio il segreto della creazione del mondo?».

Non si capisce se vuole essere un modo per salvare l'ambito delle "realtà virtuali" su cui si fonda la nuova società, trovandone una dimensione non solo economica, ma anche spirituale.
Certo è che ben misera sarebbe la nostra anima trascendente se dovesse pensare di basarsi su costruzioni operate da una macchina, benché virtualizzate secondo schemi matematici e filosofici. Ben misera sarebbe la nostra dimensione dell'essere che si fonda sull'unione del corpo con lo spirito. Ben misera sarebbe un'esistenza che rinuncia alla dimensione della corporeità concreta e materiale, a favore di una proiezione virtuale costruita da un'entità decisamente concreta e materiale, seppur elettronica e fondata su processi logici.
Ci sembra una rinuncia a sostenere la resistenza che la nostra immaginazione e il nostro spirito fanno all'invadenza dei processi razionali che vorrebbero annullare le infinite strade possibili dell'essere trascendente e corporeo, riducendole a quella dimensione minima e limitata che può essere realizzata da una macchina e dai linguaggi della matematica e della filosofia.

I linguaggi, come le loro trasposizioni in costruzioni materiali, sono quel limite necessario per trasferire la nostra conoscenza attraverso i processi riflessivi e comunicativi: uno strumento utile per la nostra dimensione quotidiana e terrena, ma assolutamente inutile e limitante se li si rende essenza e sostanza in sostituzione dell'essere. Il nostro spirito esiste e diviene nello spazio e nel tempo infinito secondo modalità, forme e sostanze che vanno ben al di là dei linguaggi che utilizziamo nel confine dei nostri cinque sensi.
Fin da giovanissimo, nella seconda metà degli anni Settanta, ho fatto arte e scritto testi per cercare di evadere e superare il limite che i nostri cinque sensi ci pongono (una delle mie primissime opere d'arte nella seconda metà dei Settanta era una piccola opera concettuale con un messaggio rivolto verso tale riflessione). Non mi arrenderò certo di fronte a una tecnologia che si fonda su alcuni di questi cinque sensi e nemmeno di fronte a una scienza che si auto-limita in una dimensione produttiva di tipo economico.

BONCIANI MAURO, *EX-EMERSON ASPETTANDO LO SGOMBERO*, IN "CONTRASTI", N. 9, FIRENZE, P. 36, OTTOBRE 1994 [[*22]] **TOM-015-013**

In attesa del futuro sgombero, l'articolo fa una cronistoria dei vari sgomberi avvenuti al *CSA Ex-Emerson* di Firenze, il luogo in cui si è sviluppata la telematica antagonista fiorentina ed è nato il gruppo *Strano Network*.

PUCCIONI MICHELE, *TELEMATICA*, IN "CONTRASTI", N. 9, FIRENZE, PP. 42-45, OTTOBRE 1994 [[*23]] **TOM-015-013**

Oltre agli inserti presenti nella rubrica, descritti nei prossimi articoli, si parla anche delle varie tipologie di licenza sul software alternative al copyright, ma si annuncia che "Contrasti" si doterà di un'area messaggi in una Bbs fiorentina e una futura scheda su *Strano Network*, su Tommaso Tozzi e sulla conferenza che si terrà al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato il 19 febbraio 1995 sulle Bbs che il gruppo fiorentino *Strano Network* sta organizzando attraverso la rete telematica.

PUCCIONI MICHELE, *DIRITTI IN VACANZA*, IN "CONTRASTI", N. 9, FIRENZE, PP. 42-43, OTTOBRE 1994 [[*24]] **TOM-015-013**

Articolo in cui si parla dell'*Italian Crackdown* e in seguito viene fatta un'intervista a Giovanni Lopes Pegna, sysop di *Abeline Bbs* che è il nodo fiorentino della rete telematica *Peacelink*.
Nell'intervista Lopes Pegna prende le distanze dall'idea di "hackeraggio sociale" promossa dall'area cyberpunk e difende, seppur con alcune riserva, il concetto di copyright.

PUCCIONI MICHELE, *NUMERI UTILI - SCHEDA DELLE PRINCIPALI BBS FIORENTINE*, IN "CONTRASTI", N. 9, FIRENZE, P. 44, OTTOBRE 1994 [[*25]] **TOM-015-013**

Elenco di Bbs fiorentine e relativa descrizione, tra cui anche *Abeline* di Giovanni Lopes Pegna, *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi, *The Wizard* di Claudio Marmugi e *A-Bbs* di Massimo Loreto.

PUCCIONI MICHELE, *HACKERS?*, IN "CONTRASTI", N. 9, FIRENZE, P. 44, OTTOBRE 1994 [[*26]] **TOM-015-013**

MUSCHA, *DECODER*, FILM, SOGGETTO DI MAECK KLAUS, FETT FILM, GERMANIA, 1984 [VERSIONE INGLESE, JETTISOUNDZ VIDEO, P.O. BOX 30, LYTHAM ST. ANNES, FY8 1RF, ENGLAND, OTTOBRE 1994(?)[411]; TRAD. IT. *DECODER - IL FILM*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, 1990, VERS. CON SOTTOTITOLI 1995] **SCATOLA DEI VHS**

***CONVEGNO DI PEACELINK*, OTTOBRE 1994** [[*27]]

> «Nell'ottobre 1994 a Roma si è tenuto un convegno promosso da *Peacelink* al quale hanno partecipato numerose associazioni e testate giornalistiche per dare vita a un nuovo soggetto informativo che vedeva la nascita di un coordinamento globale» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 125, marzo 1996)

BALLARDINI BRUNO, *LA MORTE DELLA PUBBLICITÀ. LA STUPIDITÀ NELL'EPOCA DELLA SUA RIPRODUCIBILITÀ TECNICA*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, OTTOBRE 1994 **PUBBL-001**

BOLELLI FRANCO, *LE NUOVE DROGHE. DALLA SINTESI VEGETALE ALL'ESTASI SINTETICA*, CASTELVECCHI, ROMA, OTTOBRE 1994 [[*28]] **[[NewCat]]**

Nel contesto delle varie sostanze promosse, c'è, naturalmente, spazio anche per l'immaginario delle realtà virtuali in versione cyber-psichedelica, molto evocato a partire da William Gibson, Jaron Lanier e Terence McKenna.
Nel libro è presente anche un dialogo di Franco Bolelli con Claudio Rocchi e Andrea Zingoni. Tra le varie cose scritte nel dialogo, Claudio Rocchi si spinge a citare aspetti dell'esoterismo indiano nella cura dei segreti sapienzali, mentre Zingoni afferma che le animazioni psichedeliche elettroniche fatte sotto l'influenza dell'erba erano efficaci, mentre quelle fatte sotto l'influenza del fumo non andavano bene.
Segue anche un breve saggio di Franco "Bifo" Berardi, in cui, tra le varie cose si cita la seguente affermazione, assegnata da Berardi a Philip K. Dick (presumibilmente ripresa dalla biografia di Dick, realizzata da Emmanuel Carrère, *Io sono vivo e voi siete morti. Philip Dick, 1928-1982: una biografia*, pubblicata da Theoria nel 1995):

> «Se due persone sognano lo stesso sogno, cessa di essere un'illusione; la prova fondamentale che distingue la realtà

411 Datazione incerta.

dall'immaginazione è il *consensum gentium*, il fatto che un'altra persona o parecchie altre persone vedano la stessa cosa. Questo è *idios kosmos*, il sogno privato contrapposto al sogno condiviso da tutti noi, *koinos kosmos*. Quel che è nuovo nel nostro tempo è che stiamo cominciando a vedere la qualità plastica e tremolante del mondo comune, che ci spaventa per la sua insostanzialità, e stiamo cominciando a vedere la qualità dell'allucinazione che non è mero vapore».

A commento di tale frase, Berardi scrive:

«Il prodotto generale della civiltà digitale è la mente collettiva. Segnali, sostanze, flussi elettromagnetici investono il cervello sociale, disegnando leggere architetture di senso, che poi nuovi flussi dissolvono. Le droghe sono una parte considerevole del sistema generale dell'economia post-meccanica. Quando parliamo delle droghe nell'economia planetaria non stiamo pensando soltanto ai fiumi di denaro che si spostano, alle mafie e agli investimenti finanziari, stiamo pensando soprattutto all'economia dell'anima del nostro tempo. Certo l'anima non è una cosa semplice, ma per capirci qualcosa dovete considerarla come un composto, o piuttosto come qualcosa di liquido in cui si mescolano coloranti e sostanze di vario genere. Mike Davis, in quel libro fantastico che è *City of Quartz*, parla dell'economia politica del crack per raccontarci in che modo si produce e circola la paura, l'aggressività, l'immiserimento nella metropoli tardo moderna. La produzione di senso e di consenso - dunque la formazione stessa del potere politico - si gioca sempre più sul terreno delle nootropie sociali. La tecnica del potere sempre più si identifica con l'induzione di depressione, di euforia aggressiva, di paura, di panico.

Le strategie di liberazione e quelle di oppressione si sono disegnate e ridisegnate sullo screziato campo delle allucinazioni condivise. Adesso ci è difficile immaginare un finale di secolo che non assomigli terribilmente a un *bad trip*. Ricordate le notizie allarmiste del tipo: "Giovane drogato si fa un acido e si butta dal quinto piano"?

Ecco, probabile che vada a finire così. Ma non date la colpa all'acido».

Si aggiunge al libro anche un breve saggio di Daniele Bolelli, figlio di Franco.

ARCHIBUGI DANIELE, *GIAPPONE E USA BATTONO L'EUROPA DELLE TECNOLOGIE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE E AMBIENTE, ROMA, P. 5, 1 NOVEMBRE 1994

«La ripresa degli investimenti nella ricerca americana incomincia a dare i suoi frutti».

«Gli Stati Uniti ci hanno creduto e hanno investito in nuove tecnologie. E così hanno fatto i giapponesi. Molto meno hanno fatto gli europei e i risultati si vedono. Tutti i dati sono concordi nel dimostrare che la competitività del vecchio continente è pesantemente minacciata dalla concorrenza giapponese e statunitense nel settori più rilevanti per il futuro, quelli delle telecomunicazioni, dell'informatica e delle tecnologie industriali. Non ci resta che inseguire».

A leggerla così sembrerebbe un semplice errore di politica scientifica ed industriale dell'Europa.

Ma forse la storia andrebbe letta con più attenzione a quelle che sono state le strategie politiche e industriali meno note; al modo con cui si è ostacolato lo sviluppo degli Stati attraverso forme di concorrenza analoghe a quelle sviluppate ai tempi del Far West, o, per essere più precisi, ai tempi dei domini imperiali, in generale.

***L'IPERBOLE BOLOGNESE SU INTERNET*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE E AMBIENTE, ROMA, P. 5, 1 NOVEMBRE 1994** [[*1]]

Nell'ultimo numero della rivista elettronica "Tidbits", che circola attraverso la rete Internet, si parla del progetto *Nettuno* con cui il Comune di Bologna, insieme al *Cineca*, permette ai cittadini di usufruire di servizi in Internet.

DAEST (DIPARTIMENTO DI ANALISI ECONOMICA E SOCIALE DEL TERRITORIO), *MONDI ARTIFICIALI*, CONVEGNO, CA' TRON, VENEZIA, 2-5 NOVEMBRE 1994 [[*1]] [[Ev]]

***INTELCOM 94 - MOSTRA CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLE TELECOMUNICAZIONI*, CENTRO ESPOSITIVO LINGOTTO-FIERE, TORINO, 2-5 NOVEMBRE 1994** [[*2]] [[Ev]]

PICCARDI MARCO, *I FUMETTI. MYSTÉRE DI PASSAGGIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 17, 2 NOVEMBRE 1994 [[*1]]

L'articolo ci informa che *Martin Mystére*, il personaggio del fumetto,

«a Milano capita frequentemente, di passaggio o per viverci intere avventure, come i recenti *I prigionieri del cyberspazio* ("Martin Mystére", n. 139, ottobre 1993) e *Il ritorno dei magi* ("Martin Mystére", n. 149, agosto 1994)».

CAPPA MARINA, *E BRUNILDE DISSE: "MI SENTO UN PO' VIRTUALE"*, "L'EUROPEO", N. 43, MILANO, P. 102, 2 NOVEMBRE 1994

«Computer al lavoro per simulare le scenografie della *Valchiria*, l'opera di Wagner con cui quest'anno *La Scala* apre la stagione».

SALZA GIUSEPPE, *SORPASSO PERICOLOSO SULL'AUTOSTRADA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", CYBERSPAZIO, ROMA, P. 27, 3 NOVEMBRE 1994 [[*1]] RITAGLI-003-008

«Centoventi registi discutono sulle opere diffuse nelle reti informatiche e sui diritti d'autore. Ma sono già in ritardo».

L'occasione è un convegno in Francia a cui partecipano 120 registi francesi in cui si affronta il tema del copyright nelle nuove reti telematiche.

CARLINI FRANCO, *UN SISTEMA NERVOSO A DUE FACCE. PER UNA VITA MENO FATICOSA*, "IL MANIFESTO", CHIPS&SALSA, ROMA, P. 1, 4 NOVEMBRE 1994 [[*1]]

«Senza il *Dos* sarebbe difficile lavorare con i computer. Ma il software di base è anche un terreno di durissima competizione tra le imprese, persino più dell'hardware. I costruttori affilano i bit per il 2000».

Carlini Franco, *Una piattaforma di base con tanti appoggi e buona per tutti gli usi*, "Il Manifesto", Chips&Salsa, Roma, pp. 2-3, 4 novembre 1994 [[*2]]

«Da bravo servitore, il Sistema Operativo svolge molti compiti noiosi e burocratici. Sostiene i programmi applicativi e concilia le esigenze conflittuali di più utilizzatori. Non sempre in modo egualitario».

Blutarsky John, *Gates contro pirati del software*, "Il Manifesto", Chips&Salsa, Roma, p. 8, 4 novembre 1994 [[*3]]

Un profilo di chi fosse realmente Bill Gates all'inizio della sua carriera, quando, nel 1976, scrisse la lettera di accusa contro gli hacker dell'*Hombrew Computer Club* che gli stavano duplicando il software *Basic* per *Altair 8800* (un software che, peraltro, a differenza di quanto si dice in giro, spiega Blutarsky, era prevalentemente stato scritto non da Gates, bensì da

«Paul Allen, il suo socio e da Monte Davidoff, un altro giovane nemmeno citato e a malapena ricompensato»).

***Utente, computer: un'interazione ridotta al minimo*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, Roma, p. 9, 4 novembre 1994**

«Anni di lavoro dedicati allo sviluppo delle interfacce. Qualcuno preferiva il linguaggio naturale, ma ha fallito. Alla fine ha prevalso chi associava a degli oggetti i comandi del computer».

Carlini Franco, *Il computer sarà dentro i muri e parlerà a infrarossi*, "Il Manifesto", Chips&Salsa, Roma, p. 13, 4 novembre 1994

«Tutti usano con naturalezza i motori elettrici senza saperlo. Così sarà per le macchine dell'informatica. Via dalle scrivanie, celati negli oggetti della vita quotidiana. Servitori versatili e piccolissimi».

***Sognando gli Ubicomp. Lavagne, fogli e appunti che parlano tra di loro*, "Il Manifesto", Chips&Salsa, Roma, pp. 14-15, 4 novembre 1994**

«Il modo più facile di predire il futuro è inventarlo. Così i ricercatori del *Parc* tornano indietro per andare avanti. Disfano il passato perché non si accontentano più di un'interfaccia oramai bloccata».

***Innovazione e disoccupazione al Cnr*, "Il Manifesto", Roma, p. 28, 4 novembre 1994** [[*4]]

«Innovazione tecnologica e occupazione: un binomio terribile, visto che il secondo termine sarebbe meglio declinarlo in disoccupazione. Sì, perché è oramai indubitabile che l'introduzione delle tecnologie della comunicazione ha come effetto la cancellazione di posti di lavoro senza che essi siano più riassorbiti dal sistema economico. In altri termini, la disoccupazione è dovuta allo sviluppo capitalistico e senza che un intervento keynesiano riesca a ridimensionare il carattere strutturale del non-lavoro. Al binomio innovazione-occupazione il *Cnr* di Roma dedica oggi una giornata di studio (presso il palazzo del *Cnr* di Roma, nell'aula Marconi virgola in Piazzale Aldo Moro 7). Sono previsti gli interventi, tra gli altri, di Christopher Freeman dell'Università di Sussex, di cui pubblichiamo stralci della sua relazione, di Luigi Frey, Paolo Sylos Labini, Mario Pianta, Daniele Archibugi, Ester Fano».

Freeman Christopher, *Flessibili alla meta del non lavoro*, "Il Manifesto", Roma, p. 28, 4 novembre 1994

«Con le tecnologie informatiche poca occupazione di qualità, tanto precariato e welfare minimo. Un incontro a Roma del *Cnr*. Presentiamo stralci della relazione che Christopher Freeman terrà oggi al convegno su *Innovazione e occupazione* organizzato a Roma dall'*Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica* del *Cnr*».

Corsini Gianfranco, *Lo sciamano delle tecnologie*, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 4 novembre 1994

«A quarant'anni dalla sua morte Il Canada commemora Harold Innis. Alcune delle sue idee influenzarono Marshall McLuhan».

Giussani Bruno (Colloquio con Nicholas Negroponte), *Darò al computer un po' di cervello*, "L'Espresso", anno XL, n. 44, Tempi moderni, Roma, pp. 198-201, 4 novembre 1994

«Il futuro dell'informatica/Parla Nicholas Negroponte».

Dakli Astrit, *Un nuovo guinzaglio per la stampa russa*, "Il Manifesto", Roma, p. 24-25, 5 novembre 1994

«Dopo una stagione di grandi novità i giornali russi finiscono sotto il torchio del governo che manovra per condizionarli».

***Comuni. Nuovi servizi telematici*, "Il Manifesto", Roma, p. 29, 6 novembre 1994** [[*1]]

«Il ministro Urbani ha approvato un decreto che finanzia progetti a Milano e Torino per infrastrutture telematiche che dovranno sanare parte della carenza di servizi resi ai cittadini».

Ferraiuolo Luca, *Una ripresa "patchwork"*, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 40, 7 novembre 1994

«Dopo il 31.mo *Smau*, il settore fa i conti. E guarda al futuro».

Bernabei Alfio, *Ecco il romanzo in floppy disc*, "L'Unità 2", Roma, p. 1, 8 novembre 1994

Recensione del libro di Peter James, *Host*, Signet, Londra, Uk, 1994, che viene definito nell'articolo

«il primo thriller elettronico»

che, oltre ad essere pubblicato su carta, ne viene venduta una versione su floppy disc che contiene anche materiali di ricerca usati dall'autore.

Astaldi Antonella, *Uomo, farò di te una copia cavia*, "L'Europeo", n. 44, Scienza, Milano, pp. 108-111, 9 Novembre 1994

«Nuove frontiere della medicina: l'informatica ricostruisce un perfetto modello anatomico».

Taubes Gary, *Se vuoi imparare a vivere vai a fare il gelataio. Virtual Jack, Il primo uomo digitale*, "L'Europeo", n. 44, Scienza, Milano, pp. 111-113, 9 Novembre 1994

«*Virtual Jack*, il primo uomo digitale».

Morselli Stefano, *«Il computer ora può entrare all'asilo nido»*, "L'Unità 2", Scienze e Ambiente, Roma, p. 4, 9 novembre 1994

«L'intervista. Parla Seymour Papert, l'inventore di *Logo*, in visita a Reggio Emilia».

Antonelli Diego, *C'è il personal in linea*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 37, 9 novembre 1994 [[*1]]

«Telematica. Collegatevi con il telefono. Ecco cosa occorre per mettere in comunicazione sistemi informatici e banche dati. E a Milano c'è una nuova rete».

Oltre a qualche consiglio su come collegarsi in rete, l'articolo informa sull'esistenza della *Rete Civica di Milano*.

***Internet. Sfondare la rete. Guida pratica al viaggio telematico più esclusivo, economico e libertario. Ma in Italia non si entra facilmente*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, pp. I-VIII, 12 novembre 1994** [[*1]] RITAGLI-003-007

Salza Giuseppe, *I primi 25 anni di internet, comunità virtuale in rivolta*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. II, 12 novembre 1994 [[*10]] RITAGLI-003-007

«"*PGP* è un software di 'guerriglia' e ne sarei lusingato se lo farete circolare dappertutto". Riportando questa frase di Phillip Zimmermann, "Il Manifesto" "tecnicamente" viola le leggi americane che regolamentano l'esportazione di tecnologia militare. La frase si trova nel manuale di istruzione allegato al *PGP*, e possedere il programma fuori dagli Stati Uniti è illegale. *PGP* (detto anche "Pretty Good Privacy") è un programma che permette di criptare la corrispondenza. Negli Usa e in altri Paesi, i sistemi di criptaggio sono equiparati alle armi da guerra. (…) Philip Zimmermann rischia la galera».

L'articolo prosegue spiegando i limiti che possono essere messi alle libertà potenziali che, diversamente, possono invece provenire dall'uso della Rete delle reti.

«E c'è da scommetterci: la prossima rivoluzione - quella fatta da uomini e donne sulla piazza - nascerà e si propagherà nel cyberspazio».

Salza Giuseppe, *Il pc è la vera… ...droga degli anni '90 (Timothy Leary)*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, pp. II-III, 12 novembre 1994 [[*2]] RITAGLI-003-007

«Sulle ali del cyberspazio guidati dalle luci dell'interfaccia grafica. Un clic e si entra nel mondo dei "technoheads", un altro e si consulta la bibbia cyberpunk di Gibson, mentre l'aura del "Manifesto" di Karl Marx splende in un angolo dell'*Infosfera*».

Elenco entusiasta delle tante cose che si possono trovare in Rete.

Salza Giuseppe, *Una mappa per utenti. Cerca file con Archie, o meglio Gopher*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. III, 12 novembre 1994 [[*3]] RITAGLI-003-007

Vecchi Benedetto, *Vademecum per il cibernauta italiano:pagare un canone o sperare nei comuni "Progressisti"*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. IV, 12 novembre 1994 [[*4]] RITAGLI-003-007

Il problema dell'accesso ad Internet: gratuitamente tramite l'università, oppure eventuali reti civiche "compiacenti", altrimenti a pagamento.

Carlini Franco, *Shopping digitale. Come fare i soldi sfruttando internet*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. IV, 12 novembre 1994 [[*5]] RITAGLI-003-007

«L'assalto delle imprese alla "rete delle reti"».

Leary Timothy, *...droga degli anni '90*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, pp. IV-V, 12 novembre 1994 [[*6]] RITAGLI-003-007

Rocco Andrea, *I nomi "rubati". MacDonald e la Standa espropriati dalla rete*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. V, 12 novembre 1994 [[*7]] RITAGLI-003-007

L'articolo riflette e fa capire quanto importanti siano i nomi dei domini internet e di come si stia scatenando un business ad accaparrarsi quelli più "pregiati", oltre all'inizio delle guerre legali sui diritti di copyright da parte dei detentori di un marchio legato a un nome il cui omonimo dominio è stato registrato da qualcun altro.

Berardi "Bifo" Franco, *Mutazione del tempo mentale o psicopatia maschile?*, "Il Manifesto", inserto *Suq*, Roma, p. VIII, 12 novembre 1994 [[*8]] RITAGLI-003-007

Prima di ogni altra cosa l'articolo vuole promuovere la riflessione fatta all'interno del convegno *Cybernauti* di giugno 1994 a Bologna,

di cui è uscito il primo dei quattro volumi della Castelvecchi che ne contiene gli atti e di cui si fa menzione nell'articolo stesso. Nello specifico, Bifo, parlando di "comunità virtuali", riflette su come saranno delle comunità abitate da corpi senza "carne"; ma anche di come al loro interno stiano mutando "antropologicamente" le dimensioni politiche e sociali. Alla fine, Bifo conclude affermando che

> «la mutazione antropologica si giocherà ben presto sulle alternative aperte da questa nuova dimensione. Ma le alternative saranno decise non in base a regole formali, né a scelte politiche, ma dalle interfacce».

Bolognani Mario, *Rete globale privata Vincono i monopoli?*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 novembre 1994 [[*9]]

> «Si privatizza Internet, futura highway informatica. Una mossa che cambierà il mercato delle merci».
>
> «La notizia della privatizzazione della rete informatica globale Internet è un passaggio inevitabile nel percorso verso le autostrade informatiche. Ma che cosa comporterà questo sviluppo? Probabilmente, per i produttori di merce reale si tratterà di un impulso forte nella direzione dei Monopoli. Al contrario, per chi smercia prodotti virtuali (libri, musica, eccetera) si andrà ad un commercio facilitato e ampliato. Vantaggi e svantaggi si compensano?».

Due appunti su questo sottotitolo:

- la prima è che si da per "inevitabile" la privatizzazione della rete Internet. Tale aspetto fa parte della retorica che ha accompagnato la versione social-democratica dello sviluppo tecnologico in quegli anni che, più o meno, ribadiva che quel modello di sviluppo era pieno di difetti, ma che era inevitabile;
- la seconda è che l'economia immateriale comporti principalmente vantaggi.

Tali retoriche portano dritte verso un nuovo sistema di "regole" di governo dello sviluppo che, apparentemente, per come vengono promosse, sembrerebbero voler difendere i diritti individuali e sociali dei cittadini, ma che in realtà non fanno altro che garantire il controllo sugli investimenti messi in atto da parte dei grandi proprietari privati.

Tale retorica è stata usata in quegli anni anche da una certa parte della cosiddetta "sinistra" (quella dipendente o direttamente coinvolta nella proprietà economica oggetto dello sviluppo) che si accodava alla richiesta di nuove regole

Nel caso di questo articolo, il giornalista, più presumibilmente, e più genuinamente, alla ricerca di regole che garantiscano un'evasione da tali forme di controllo sociale, conclude in questo modo:

> «(…) La nuova situazione che si sta determinando attorno a Internet ha dunque tutta quella carica sovversiva e però ambigua che costituisce l'ormai ben noto bagaglio al seguito delle innovazioni. Il potenziale liberatorio della nuova tecnologia è bilanciato dal suo potenziale oppressivo. Solo il grado di consapevolezza delle opportunità e dei rischi può far nascere un buon sistema di regole e di incentivi/disincentivi in grado di avviare un progetto di futuro che distribuisca equamente le opportunità favorendo il pluralismo economico e il libero sviluppo della persona».

Purtroppo, spesso, quando la sinistra ha inseguito la creazione di nuove leggi, il frutto dei compromessi e delle concessioni politiche ha dato luogo a delle chimere che mostrano tanti volti, spesso tra loro contraddittori, che finiscono per favorire, anziché combattere il controllo sociale.

Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Maltinti Carla, Sansavini Stefano, Scarlini Luca, Storai Francesca, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Associazione Culturale senza scopo di lucro Strano Network*, Firenze, 14 novembre 1994 [[*1]] TOM-014-018 (volantino del 1996) e VEDI DIRECTORY RIVISTE E LIBRI DIGITALIZZATI

Il 14 novembre 1994 il gruppo *Strano Network* formalizza la nascita dell'Associazione Culturale senza scopo di lucro *Strano Network*. I soci fondatori sono Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, Carla Maltinti, Stefano Sansavini, Luca Scarlini, Francesca Storai e Tommaso Tozzi.

Dall'autunno 1994 il gruppo *Strano Network* prende anche in gestione la Bbs *Virtual Town TV*, ideata e realizzata da Tommaso Tozzi come estensione della Bbs *Hacker Art*. *Hacker Art Bbs* continua ad esistere e gira attraverso un software libero in ambiente Dos, mentre *Virtual Town TV Bbs* funziona attraverso il software a pagamento *First Class* su Mac Os.

I files e i forum che esistono su *Hacker Art Bbs* vengono automaticamente inoltrati anche sulla Bbs *Virtual Town TV* che permette una navigazione maggiormente "user friendly" per l'utente. All'interno della Bbs *Virtual Town TV*, tra i circa 600 forum ospitati, saranno implementate negli anni anche le seguenti mailing list: cyber-rights@ecn.org - piazza@firenze.net (1995 circa) - arti-party@firenze.net (1997 circa). Intorno alla fine del 1995, *Strano Network* apre un sito web in una sotto-directory del provider *Dada.net*, www.dada.it/stranet (oggi visibile nella versione del 15 novembre 1997 su https://web.archive.org/web/19971115205026/http://www.dada.it/stranet/), presso cui viene ospitata gratuitamente. Alcuni dei futuri fondatori del provider *Dada.net* (il più importante e uno dei primi provider fiorentini), tra cui Paolo Barberis, erano utenti che frequentavano le Bbs *Hacker Art* e *Virtual Town TV*.

Saranno diverse le persone che "transiteranno" all'interno del gruppo, con collaborazioni estemporanee o semplicemente partecipando a loro iniziative. Il nucleo centrale e più attivo, sia sul piano teorico che operativo è formato da Stefano Sansavini, Tommaso Tozzi ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. Artefice dell'incontro tra loro tre fu la partenza annunciata da Tozzi della sua Bbs *Hacker Art.* Sansavini, che era già da anni esperto nell'ambito dell'antagonismo telematico in Europa, decise di incontrare Tozzi ed in seguito gli presentò l'allora giovanissimo Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. Tutto ruota intorno al *Centro di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo a Firenze, all'interno del quale si stava fondando la nascita di un'*Agenzia di Comunicazione Antagonista*, i cui membri erano in larga parte gli stessi che avevano occupato dal 1989 il *Centro Sociale Ex-Emerson* in Via Bardazzi a Firenze. Dal 1991 inizieranno le prime collaborazioni tra Tozzi e il *Centro di Comunicazione Antagonista* e l'organizzazione insieme a loro di quelle che possono essere considerate le prime iniziative sul cyberpunk e la telematica antagonista a Firenze. Il *Centro Sociale Ex-Emerson* è dunque il luogo grazie a cui fiorisce il gruppo *Strano Network*.

Precedentemente, dal 1990, si erano intrecciati i percorsi artistici di Tozzi come artista e della Storai come critico d'arte/giornalista; in seguito, dal 1992, nello stesso ambito, con Carla Maltinti. Dal 1994 Luca Scarlini collabora saltuariamente con il gruppo con contributi teorici. Questo nucleo principale, oltre a fondare l'*Associazione Culturale* nel 1994, si rende partecipe delle prime attività del gruppo per alcuni anni dal 1993.

Ad alcune attività del gruppo collaborano anche Nazario Renzoni ed Andrea Ricci, che Tozzi conosce dai tempi del Liceo.
Come ho già avuto modo di scrivere, tra coloro che dal 1994 hanno collaborato con *Strano Network*, per circa tre o quattro anni, vi sono anche Francesco Galluzzi (con contributi teorici-critici nell'ambito prevalentemente artistico), Claudio Parrini (partecipando a performance e a mostre) e Federico Bucalossi (contributi tecnici nell'ambito video). Un grosso contributo tecnico nella gestione tecnica della Bbs *Hacker Art* fu dato, prevalentemente tra il 1993 e il 1994, da Claudio Marmugi (sysop di *The Wizard Bbs*), mentre dal 1994 circa mosse i suoi primi passi di apprendistato telematico nella gestione tecnica della Bbs Fabio "Lobo" Bardella, diventandone co-sysop dal 1995 ed in seguito divenuto un vero guru del settore, aiutato da Pietro "Positive Mind" Tacconi.
Dal 1993 circa, alcune attività del gruppo videro la partecipazione di Massimo "Contrasto" Cittadini, che conosceva Tozzi dalla metà degli anni Ottanta e che aveva realizzato il suo primo disegno al computer con la tavoletta grafica e l'*Apple II* di Tozzi nel 1986, in occasione della sua realizzazione di un intervento grafico sulla fanzine "Bambina Precoce" a cui Tozzi lo aveva invitato a partecipare[412].
Tozzi fece inoltre conoscere nel 1990 ad Antonio Glessi il sistema *Mandala System* con cui i *GMM* realizzarono nel 1991 la loro prima installazione a Locarno, grazie alla realizzazione tecnica del progetto stesso fatta in tale occasione da Tozzi e Cittadini. In seguito Cittadini si appassionò al *Mandala System* ed iniziò a realizzare delle proprie installazioni di realtà artificiale con esso e fu coinvolto da *Strano Network* in alcune iniziative in cui presentò le sue installazioni.
Dal 1993 al 1994 circa *Strano Network* ha collaborato con la *Wide Records* di Pisa, che produceva i loro floppy disk. La collaborazione è nata grazie al rapporto già esistente tra Gabriele Bramante della *Wide* e Tozzi, in quanto si frequentavano fin dall'inizio degli anni Ottanta nell'area del punk hardcore toscano (artefice dell'incontro tra i due è stato Stefano "Il Generale" Bettini, amico di Tozzi dalla metà degli anni Settanta, quando frequentavano lo stesso liceo scientifico e si trovavano coinvolti negli stessi ambienti e lotte sociali. Bettini è stato un centro promotore di iniziative a Firenze nell'area del punk hardcore, e non solo, dall'inizio degli anni Ottanta).
Ci sono poi stati tantissimi altri soggetti con cui *Strano Network* ha collaborato o coinvolto nelle proprie iniziative, fisiche o online che fossero. Troppi per elencarli o solo ricordarli tutti e mi scuso di questo.
Maurizio Montagni ha messo più volte a disposizione di *Strano Network* le sue attrezzature e, come già scritto, dalla fine del 1995 circa ha anche generosamente ospitato in una stanza del suo *Centro di Produzioni Televisive* a Firenze il server della Bbs *Virtual Town TV*. Grazie Maurizio!
Più volte *Strano Network* ha chiesto ai *Giovanotti Mondani Meccanici* di partecipare con un loro contributo ad iniziative da loro organizzate. La generosità di Antonio Glessi nei confronti di Tozzi, e di conseguenza anche verso *Strano Network*, è stata sempre enorme, nel mettergli a disposizione i propri macchinari per la realizzazione dei suoi progetti, quando ve ne era bisogno e di ciò ne sarò eternamente riconoscente. La speranza è che lo scambio di idee e la reciproca collaborazione, sia stata per entrambe mutualmente reciproca[413].

Ascari Giancarlo, *Arte*, "L'Unità", inserto Unità 2, Cultura, Roma, p. 4, 14 novembre 1994 [[*2]]

Parlando di reti telematiche e regole, Ascari afferma che

> «In Italia chi ha dedicato maggiore attenzione a questi temi è indubbiamente la rivista di area cyberpunk "Decoder" che pubblica da tempo contributi inerenti al dibattito internazionale sul diritto d'autore. *Shake edizioni*, la stessa casa editrice di "Decoder", ha recentemente presentato il volume *No copyright* di Raf Valvola Scelsi, una meticolosa analisi su come si sta trasformando il concetto di proprietà intellettuale delle informazioni testuali, visive, sonore. Un libro utile, in un paese in cui nel campo della comunicazione non esistono né libere circolazione né regole certe, ma solo un sempre più anacronistico monopolio che diverte e preoccupa il resto del mondo».

Primo matrimonio elettronico e sul computer è apparso "sì", "La Repubblica", Roma, p. 21, 14-15 novembre 1993

Forte Franco, *Cyberpunk tra letteratura e realtà virtuale*, "Fantascienza.com", 15 novembre 1994 [[*1]]

[[CatFileImg]] https://www.fantascienza.com/4/cyberpunk-tra-letteratura-e-realta-virtuale

Carlini Franco, *Bill Gates, il monopolista*, "Il Manifesto", Roma, p. 35, 16 novembre 1994 [[*1]]

> «Spregiudicato e monopolista. La vera storia di Bill Gates, il vincente che ha acquistato le pagine di Leonardo».

Blutarsky John, *Microsoft multimediale. È guerra*, "Il Manifesto", Roma, p. 35, 16 novembre 1994 [[*2]]

Retroscena monopolistici sulla presentazione del nuovo servizio di rete *Microsoft Network* denonimato *Marvel*.

---

412 Cittadini entrò a suonare nel 1986 anche nel gruppo musicale *OIL 13"* che Tozzi aveva formato in quell'anno con Stefano "Steve Rozz" Boschi e Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina (sia Stefano "Steve Rozz" Boschi, che Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, avevano fondato nel 1986 insieme a Priscila Lena Farias lo spazio underground *Pat Pat Recorder*, nato dalle ceneri di un analogo spazio underground, il *Bang Amen*, che Tozzi aveva fondato ed autogestito in proprio dalla primavera all'estate del 1986 ed in cui si erano avvicendate mostre, installazioni multimediali, happening e performance di soggetti dell'area dell'underground e del punk hardcore fiorentino).

413 Tozzi e Glessi si conobbero ad aprile del 1984, in quanto Tozzi aveva comprato un computer *Apple II* dallo stesso rivenditore fiorentino della *Apple* da cui pochi mesi prima Glessi aveva acquistato lo stesso tipo di computer. È particolare anche che entrambe avevano imparato a disegnare al computer dallo stesso professore, Carmelo Genovese: Tozzi poiché ne aveva frequentato il corso nell'anno accademico 1980-81 all'Accademia di Belle Arti di Firenze, Glessi poiché aveva frequentato da esterno alcune sue lezioni all'Accademia nel 1983 (Genovese ha avuto un certo grado di influenza anche su *Lo Specchio di Dioniso* di Bologna, dei fratelli Terrosi, quando, dopo la seconda metà degli anni Ottanta, egli si trasferì ad insegnare a Bologna). Intorno al 1986, ed in seguito nella prima metà degli anni Novanta, Glessi e la sua cooperativa *GMM* si è avvalsa delle prestazioni professionali di Tozzi per diverse produzioni multimediali in ambito editoriale (tra la fine del 1986 e il 1990 circa Tozzi ha invece lavorato in modo "freelance" presso gli Studi Televisivi *Telerecord* di San Mauro a Signa, come operatore alla workstation grafica digitale *AVA III* della *Ampex*, un sistema per allora molto potente, di cui esistevano nel 1986 solo sei esemplari in tutta Italia).

Arena Titti, *Qui vince la fantasia*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 28, 16 novembre 1994 [[*3]]

«Star Hotel. Giochi di ruolo. Weekend di sfide a immaginaria tra cavalieri, elfi, maghi, demoni. Il vincitore rappresenterà l'Italia al mondiale degli Stati Uniti».

Tra i giochi di ruolo presenti allo *Star Hotel Tourist* a Milano, tra il 19 e il 20 novembre, nell'edizione autunnale di *Immaginaria*, ci sarà anche il gioco di ruolo *Cyberpunk*.

Arena Titti, *Goblin batterà il cyberpunk?*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 28, 16 novembre 1994 [[*4]]

«Effetti speciali e costumi per creare i personaggi».

Castelli Vittorio, *La mia band suona il rock, della preistoria*, "L'Europeo", n. 45, Milano, pp. 100-101, 16 Novembre 1994

Salza Giuseppe, *Tv via cavo? È retrò Il futuro è dei satelliti*, "Il Manifesto", Roma, p. 38, 19 novembre 1994

«Canali digitali e interattivi, sono loro le nuove frontiere della televisione. Anche *RaiUno* e *RaiDue* si adeguano, ma il continente delle vecchie antenne chiede una regolamentazione planetaria».

Leconte Loredana, *Deludente Cyberspazio*, "Il Manifesto", Calibro 9 (Musica), Roma, p. 36, 20 novembre 1994 [[*1]]

«Washington. Il tentativo dei *Rolling Stones* di lanciarsi nel cyberspazio è stato apprezzato dagli appassionati delle nuove tecnologie ma non dagli amanti della musica rock. Il celebre complesso ha trasmesso in diretta sulla rete informatica "Internet" una parte del concerto tenuto due giorni fa nello stadio *Cotton Bowl* di Dallas. Ma i volteggi di Mike Jagger sull'autostrada elettronica, ad un ritmo di circa 8 fotogrammi per secondo (rispetto ai 30 per secondo trasmessi in televisione), sono stati poco avvincenti. E sembra che, acusticamente, Le 5 canzoni trasmesse dal vivo "facevano il rumore di un grattacielo in demolizione"».

***Un videogioco per amico*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 20 novembre 1994**

***Deludono i Rolling Stones nel cyberspazio*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 20 novembre 1994**

«Il tentativo dei *Rolling Stones* di lanciarsi nel cyberspazio è stato apprezzato dagli appassionati delle nuove tecnologie, ma non dagli amanti della musica rock».

***Rivista hacker clandestina*, "Il Manifesto", Calibro 9 (Informatica/1), Roma, p. 26, 25 novembre 1994** [[*1]]

«Roma. Una rivista clandestina di "pirati" informatici è stata scoperta da Fulvio Berghella, responsabile di *Security Net*, la rete per la sicurezza informatica gestita da *Istinform*. La rivista si intitola "Insane reality" idee opera di un gruppo internazionale che si firma *Immortal Riot* (*Rivolta immortale*) collegato da 12 reti clandestine con base in Svezia, Norvegia, Olanda, Germania est, Usa e Australia. *Dark Angel*, *Aristotle*, *Nowhere man* e *Dark image* sono alcuni degli pseudonimi dei redattori, nomi già noti perché fanno parte dei 44 più attivi creatori di virus al mondo. Fra i collaboratori c'è anche un italiano. Si fa chiamare *Doctor Revenge* e fa parte del *Nuke*, il gruppo autore del *VCL* (virus creation laboratori), il kit per fabbricare virus scoperto in Italia all'inizio dell'anno».

***Un «pirata» gioca alla guerra*, "Il Manifesto", Calibro 9 (Informatica/1), Roma, p. 26, 25 novembre 1994** [[*2]]

«Londra. Un pirata informatico è penetrato nel sistema di sicurezza britannico impossessandosi di indirizzi e numeri di telefono di installazione militari, numeri privati della regina e di John Major e perfino quelli della rete telefonica di emergenza che dovrebbe consentire al governo di continuare a dirigere il paese da un bunker sotterraneo in casa di guerra. La *British Telecom* difende l'impenetrabilità del suo sistema e minaccia denunce. Ma le parole chiave per accedere al principale database della società telefonica, dove sono memorizzati i numeri segreti, è a conoscenza di tutti i dipendenti addetti ai terminali».

Caprara Giovanni, Vignolo Mino, *Pirata del computer beffa anche la regina*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 1, 25 novembre 1994 [[*3]]

«Londra: carpite informazioni riservate sugli 007, Major e Sua Maestà».

«(…) Il misterioso gruppo degli *Immortal Riot* è organizzato a livello internazionale. Riesce ad infettare con i più terribili virus i computer di tutto il mondo e addirittura a trasmettere un giornale elettronico con tanto di testata demenziale: "Insane Reality", folle realtà, pericoloso strumento di diffusione della "cultura dei virus"».

L'articolo segue a pagina 11.

Vignolo Mino, *Sua Maestà spiata col computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 11, 25 novembre 1994 [[*4]]

«Pirata elettronico viola e segreti del Regno Unito e svela tutto a un quotidiano. Lo "hacker" è riuscito a entrare in possesso dei numeri della sovrana, del premier e dei capi degli 007».

Caprara Giovanni, *E nel mondo arriva "Folle realtà", il giornale dei corsari cibernetici*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 11, 25 novembre 1994 [[*5]]

Tinte fosche e scenari cupi sulla storia del gruppo *Immortal Riot*, a cui si accoda il solito "esperto", Fulvio Berghella, parlando di uno dei misteriosi creatori del suo kit per virus preferito, *Vcl*, il cui nome sarebbe *Doctor Revenge*.

Nasce il sito web La Città Invisibile, 26 novembre 1994 [[*1]]

Il 26 novembre 1994 nasce ufficialmente il sito web *La Città Invisibile* (oggi visibile all'indirizzo https://web.archive.org/web/20121110111346/http://www.citinv.it/doc/manuale/node12.html).

> «*La Città Invisibile* - spiega Lucio Picci - è una metropoli virtuale: c'è la piazza, dove i cittadini si incontrano per discutere e decidere, vi sono i luoghi dove socializzare, l'edicola, dove si trovano le testate elettroniche delle pubblicazioni che la *Citta Invisibile* ha "adottato", la pagina delle associazioni che hanno aderito alla città invisibile, la pagina delle novità e persino una pagina per le petizioni, concretizzando in questo modo la telematizzazione dell'attivismo» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 155, marzo 1996)[414].

Bongi Micaela, Di Genova Arianna, _Cyber-Santoro sfida i politici dittatori_, "Il Manifesto", Notizie graffiti, Roma, p. 28, 26 novembre 1994 [[*2]]

> «Dal 1 dicembre, in prima serata, su *RaiTre*, debutta la piazza telematica di *In tempo reale*. Dal sondaggio a Internet, per combattere il senso comune e gli schieramenti a priori».

Gran Bretagna. La radio digitale della BBC, "Il Manifesto", Calibro 9, Roma, p. 28, 26 novembre 1994

> «Londra. Arriva la radio digitale dal suono puro come i compact disc e la *Bbc* sarà la prima emittente al mondo a trasmettere nel nuovo formato in modo regolare».

Di Genova Arianna, _Virus, il contagio in edicola_, "Il Manifesto", Editoria, Roma, p. 35, 27 novembre 1994 [[*1]]

Recensione sull'uscita del terzo numero della rivista

> «"Virus", la rivista del contagio comunicativo».

Ferraiuolo Luca, _Quelle "reti" in agenzia_, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 55, 28 novembre 1994

> «Informatica diffusa in aiuto del cliente. Il ruolo delle nuove tecnologie in una ricerca condotta da *Nomos* in collaborazione con *Novell*».

Attentato informatico all'agenzia di stampa Adnkronos, Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1994 [[*1]] [[Ev]]

Vedi capitolo 11 [[0127]].

Cascio Rino, _Informatica, una rete trasparente_, "Il Manifesto", Notizie dalle città, Roma, p. 21, 30 novembre 1994 [[*1]]

Vedi capitolo 9 [[0077]].

Ansa, _Un borgo "telematico"_, "Il Manifesto", In colonna (Liguria), Roma, p. 21, 30 novembre 1994 [[*2]]

> «La creazione di un "villaggio virtuale" attraverso il connubio tra recupero di strutture urbanistiche del passato e installazione di apparecchi telematici collegati con tutto il mondo che permetteranno agli abitanti di lavorare "a distanza" restando in casa e l'obiettivo del restauro del borgo medievale di Colletta di Castelbianco, un paese disabitato dell'entroterra di ponente, a 20 km da Albenga. Lo hanno detto ieri i responsabili della società *Sivim*, che realizzerà il progetto dell'architetto Giancarlo De Carlo».

Jazz, "L'Unità", Spettacoli di Roma, Roma, p. 26, 30 novembre 1994

Al *Circolo degli Artisti*, Via Lamarmora 28 a Roma, Discoteca cyberpunk, industrial e Gothic.

Torrès Asdrad, _Dove portano le «autostrade dell'informazione»?_, "Il Manifesto", inserto _Le Monde Diplomatique_, Roma, p. 8, novembre 1994 [[*1]] RITAGLI-003-005

> «Sotto i colpi di una propaganda martellante, che insiste su un ipotetico ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, si moltiplicano le consulenze e i rapporti per arrivare immancabilmente alla stessa conclusione: è più che mai urgente costruire le "autostrade dell'informazione". Ma gli stati non sono disposti ad affrontare i colossali investimenti richiesti. Nelle attuali circostanze c'è quindi il forte rischio che il progetto porti ad "alleanze" internazionali destinate a favorire una nuova fase di penetrazione delle grandi società americane in Europa. (…) Ma ciò che mette le ali ai piedi degli industriali europei delle telecomunicazioni è anche e forse soprattutto la spartizione, in un contesto di privatizzazioni e di deregulation, di un mercato che raggiunge una cifra globale annua di oltre 450 miliardi di dollari (...)».

L'articolo, molto lungo, articolato e ricco di informazioni, prosegue elencando i dati ed i soggetti coinvolti, con riflessioni ulteriori come:

> «Il tema delle autostrade dell'informazione infatti è tutt'altro che privo di risvolti. Dietro la battaglia delle *Telecom* è in gioco una dimensione culturale (…) Il cittadino ha allora il diritto di interrogare la politica. Cosa si pensa di fargli trovare in fondo a questa autostrada dell'informazione che gli è stata promessa? Forse la possibilità di scegliere se farsi educare da *Disney* o *Bertelsmann*, informare da *Ibm* o da *Alcatel* per poi divertirsi con *AT&T* o, in alternativa, con *Siemens*?».

"Revue Virtuelle", n. 12, su _Les Hypermedias_, Centre Georges Pompidou, Parigi, Francia, novembre 1994 [[*2]] TOM-015-005

Vengono citati i lavori di Tommaso Tozzi *Happening Digitali Interattivi* e "Metanetwork".

---

414 Al di là del fatto che l'idea della "città virtuale" era già abbondantemente in giro in quel periodo, sicuramente, l'idea della "telematizzazione dell'attivismo" non è una prerogativa della *Città Invisibile*, vista la mole di precedenti che i due volumi della nostra ricerca ci racconta a tale proposito, N.d.R..

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CIBERNAUTI. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE, DEMOCRAZIA. ELEMENTI DI PSICONAUTICA*, CASTELVECCHI, ROMA, NOVEMBRE 1994 [[*3]] HACK-048b-003

Il libro è il primo di quattro volumi, stampati da Castelvecchi e curati da Berardi tra il 1994 e il 1995, che contengono gli atti del convegno *Cibernauti* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna* il 16 e 17 giugno 1994 a Bologna. In questo primo volume sono riportati i seguenti interventi:
- Franco "Bifo" Berardi, *Introduzione alla psiconautica*;
- Mario Perniola, *L'eccitazione estetica ciberspaziale*;
- David Gale, *Cowboys in paradiso. Nuova speranza per uomini malinconici*;
- Sadie Plant, *Ciberfemminismo. Sostanze pericolose e nuovo disordine mondiale*;
- Anna Camaiti Hostert, *Tecnologia e identità femminile. Cyborg postindiane dell'anno 2000*;
- Maurizio Viano, *Droghe psichismi cyber e punk*;
- Danielle Sivadon, *Macchine reti desiderio*;
- Mario Borrillo, *Cognizione e creazione (per la ricerca di convergenze tra teorie della creazione artistiche e scienze della cognizione)*;
- Franco Minganti, *Il romanzo interattivo*;
- Norman Spinrad, *Intervista con Norman Spinrad*;
- Franco Bolelli, *Per una politica della creazione. Otto parole-mantra per navigare felicemente*.

Nell'introduzione al convegno, *Introduzione alla psiconautica*, fatta dallo stesso Berardi e riportata all'inizio del primo dei quattro libretti (pp. 5-13), la descrizione degli argomenti affrontati nel convegno è la seguente:

> «La forma strutturale e organizzativa della trasformazione tecnologica (navigazione e reti), i mutamenti sociali e urbanistici (posturbania), i nuovi problemi e le nuove soluzioni politiche che l'informatizzazione e la telematizzazione producono (comunicazione e democrazia), la mutazione psichica, le patologie della sensibilità e dell'identità, le possibilità terapeutiche (psiconautica). Questo il terreno problematico, vastissimo e fitto di interrelazioni, entro cui si è mosso il convegno *Cibernauti*, primo tentativo di delineare in forma compiuta il mutamento che attraversa la civiltà tardomoderna sconvolgendo non soltanto le forme di produzione e di organizzazione sociale ma anche i modelli di comunicazione e i processi psicogenetici».

Gli interventi nei quattro libretti sono troppo densi di contenuti da analizzare per permettercelo all'interno di questa nostra ricerca, per cui si rimanda il ricercatore alla loro diretta lettura.

NICOLAZZINI PIERGIORGIO (A CURA DI), *CYBERPUNK. LA PIÙ AMPIA RACCOLTA DI ROMANZI E RACCONTI INEDITI DOVE I GRANDI AUTORI DELLA NUOVA FANTASCIENZA ESPLORANO LE FRONTIERE DELL'IMMAGINARIO E TRACCIANO LE MAPPE DEL NOSTRO FUTURO*, EDITRICE NORD, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*4]] HACK-020

"VIRUS", N. 3, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 CORPO-001

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), *SOGGETTI A RISCHIO*, IN "VIRUS", N. 3, PP. 3-4, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*5]] CORPO-001

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), T. M., *NEWS*, IN "VIRUS", N. 3, PP. 9-11, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*6]] CORPO-001

TERROSI ROBERTO, *MARIO PERNIOLA. INTERVISTA*, IN "VIRUS", N. 3, PP. 12-14, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*7]] CORPO-001

D'ARIA PINA, *TRANSMANIACI E SURRAZIONALITÀ*, IN "VIRUS", N. 3, P. 15, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*8]] CORPO-001

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), *INCONTRO CON ANTONIO CARONIA*, IN "VIRUS", N. 3, PP. 26-27, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*9]] CORPO-001

VITALE NANDO, *STRATEGIE TELEMATICHE*, IN "VIRUS", N. 3, P. 33, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*10]] CORPO-001

SALIBRA BOVE ALESSANDRO, *IL GIOCO SVELATO. LE METAFORE IN RETE*, IN "VIRUS", N. 3, P. 43, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, NOVEMBRE 1994 [[*11]] CORPO-001

"MUTE", VOL. 1, N. 0, PILOT ISSUE, LONDON'S ART AND TECHNOLOGY NEWSPAPER, WINTER (NOVEMBER) 1994 [IN COFANETTO IN PLASTICA CON RACCOLTA VOL. 1, N. 0-1-2-3] NET ART-EXT-001

***INTERVISTA A TOMMASO TOZZI*, IN "CONTRASTI", N. 10, FIRENZE, NOVEMBRE 1994** [[*12]]

*Scheda su Strano Network*, in "Contrasti", n. 10, Firenze, novembre 1994 [[*13]]

*Conferenza ipermediale sulla comunicazione alla fine del millennio*, in "Contrasti", n. 10, Firenze, novembre 1994 [[*14]]

Carlini Franco, *Piazza virtuale nella scatola nera*, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 1 dicembre 1994 [[*1]]

«"Interattività" parola magica per Santoro. Che la usa però in modo inappropriato, per la trasmissione *Tempo reale*».

Carlini Franco, *Radio. Un vero esperimento interattivo*, "Il Manifesto", Radio, Roma, p. 26, 1 dicembre 1994 [[*2]]

Carlini descrive l'esperimento fatto nella trasmissione radiofonica *Duemila*, su *RadioTre*, in cui venivano lette in tempo reale i chat telematici che, per l'occasione, erano stati aperti su *McLink* e *Agorà Telematica*.

Piccinini Alberto, *Attacco al cuore del sistema*, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 2 dicembre 1994 [[*1]]

«*Falange Armata* rispunta sui computer dell'*Adn Kronos*: "Possiamo rovesciare il paese". È solo il gioco di un hacker?».

«I fratelli Savi? "Idioti e incapaci". Così il messaggio-bomba lanciato ieri, che ha danneggiato i computer dell'agenzia».

«Dopo 500 telefonate a giornali e agenzie di stampa, la *Falange Armata* si è rifatta viva ieri mattina con qualcosa di decisamente più sofisticato: ha seriamente danneggiato il sistema informatico dell'agenzia *Adn Kronos* con una "bomba", informatica anch'essa, ma non meno potente di quelle vere. Il primo caso di cyberterrorismo italiano.

(…) Terrorismo virtuale? Depistaggio? Una "scatola vuota" come ha suggerito qualcuno, magari riempita nella notte da un cracker perfido?».

*Maroni: "Falange, si ricomincia da capo"*, "Il Manifesto", Roma, p. 12, 2 dicembre 1994 [[*2]]

Gerino Claudio, *Falange, terrorismo al computer. Le minacce sui video di un'agenzia di stampa*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 2 dicembre 1994 [[*3]]

«I pirati informatici hanno messo fuori uso l'elaboratore dell'*Adn-Kronos* e hanno inserito un loro comunicato: "Non siamo quelli della *Uno bianca*, siamo molto di più. Ve ne accorgerete…". Maroni: "Colpiranno ancora, vogliono provocare gravi danni"».

Gerino torna ad occuparsi di "terrorismo informatico".

Questa volta commenta la notizia dell'incursione informatica fatta dalla famigerata *Falange Armata* all'agenzia di stampa *Adn-Kronos*. Quello della *Falange Armata* sarà uno dei tanti misteri che rimarranno irrisolti nella storia della nostra Repubblica, sebbene da più parti siano state fatte ipotesi, durante le inchieste di varie Commissioni, che dietro ad essa vi fosse una sorta di prosecuzione di quella costola dei servizi segreti che fu *Gladio*[415].

Già sul "Corriere della Sera" del 28 dicembre 1992, Gianluca di Feo affermava il ruolo di "distrazione mediatica" che avevano i suoi attentati e di come fosse una strategia mirata a far richiedere «più sicurezza» nell'opinione pubblica (vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Falange_Armata#cite_ref-corriere_1-2). Questo era lo sguardo con cui dovevano essere letti quei fatti.

Al contrario, Gerino, citando Roberto Maroni, ha alimentato il clima di "insicurezza" e di "paura", attraverso una sua citazione della relazione dei Servizi Segreti stessi:

«"È la conferma, già ipotizzata dalla relazione semestrale al Parlamento sull'attività di prevenzione dei servizi segreti, che gruppi eversivi stanno utilizzando sofisticati strumenti informatici per colpire il sistema democratico - ha spiegato il ministro, rispondendo alle interrogazioni parlamentari - Riteniamo possano esserci, nel breve periodo, ulteriori azioni terroristiche di questo tipo ma con l'obiettivo di produrre anche gravi danni"».

Le parole di Gerino ci ricordano dunque quella "strategia della tensione" che ha segnato il clima degli anni Settanta e che sappiamo quale esito repressivo abbia avuto non solo in quel periodo, ma anche nella narrazione storica successiva.

Gerino Claudio, *La via degli "hacker"*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 2 dicembre 1994 [[*4]]

Gerino usa a sproposito il termine "hacker" per abbinarlo all'azione della *Falange Armata* e, come al solito, cita l'esperto Fulvio Berghella.

Daniele Mastrogiacomo, *"Quel messaggio ora fa paura"*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 2 dicembre 1994 [[*5]]

«Roma, parla il giudice Saviotti, titolare dell'inchiesta sulla *Falange*: "Il danno c'è stato"».

Ad alimentare il clima di "tensione" viene tirata in ballo anche un'intervista a Pietro Paolo Saviotti.

Haver Flavio, Ruggeri Corrado, *Sfida di Falange Armata. Minacce con i computer*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 1, 2 dicembre 1994 [[*6]]

«Terrorismo informatico all'agenzia *Adn*».

«Il terrorismo elettronico arriva in redazione e dai video dell'agenzia di stampa *Adn-Kronos* esplode una bomba informatica firmata *Falange Armata*. Ventuno righe in caratteri verdi per spiegare che la Falange "non ha niente a che vedere con terroristi idioti e

---

415 «Nel 1994, all'interno della relazione del giudice istruttore Leonardo Grassi (titolare dell'inchiesta bis sulla strage dell'*Italicus*), si avanzava l'ipotesi che la *Falange Armata* fosse la diretta continuazione di *Gladio*» (…) «Il 25 giugno 2015 l'ambasciatore e diplomatico italiano Francesco Paolo Fulci, ex presidente del *Cesis*, è tornato a ribadire, durante il processo sulla trattativa Stato-mafia, che le telefonate rivolte all'Ansa in cui la *Falange Armata* rivendicava omicidi e stragi durante gli anni Novanta provenivano da cabine telefoniche, spesso adiacenti alle sedi del *Sismi*» (https://it.wikipedia.org/wiki/Falange_Armata#cite_ref-corriere_1-2).

incapaci come quelli appartenenti alla banda della *Uno Bianca*". Perché, spiega il messaggio "la *Falange Armata* è molto di più: la nostra rete si avvale di strumenti informatici provenienti da servizi segreti stranieri che ci consentono di effettuare intercettazioni in ogni situazione"».

Grande enfasi negli articoli presenti nel giornale sul cosiddetto "terrorismo elettronico". Si evocano i servizi segreti internazionali e il timore di attentati pericolosissimi.

L'articolo prosegue a pagina 7.

RUGGERI CORRADO, *L'ATTACCO TELEMATICO DELLA FALANGE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 2 DICEMBRE 1994 [[*7]] [[CatFileImg]]

«Computer bloccati all'*Adn-Kronos* e un messaggio: non siamo quelli di Bologna».

«Inquietante sabotaggio nel sistema informatico dell'agenzia di stampa con la minaccia dell'esplosione di una bomba».

«Memoria cancellata, danni al cervellone. "Non c'entriamo con i terroristi idioti. Abbiamo archivi segreti e arsenali. Il 1995 sarà un anno da ricordare"».

«Il terrorismo elettronico arriva in redazione e dai video dell'agenzia di stampa *Adn Kronos* esplode una bomba informatica firmata *Falange Armata*».

ROSASPINA ELISABETTA, *IL PROFESSORE CHE HA «BLINDATO» DI PIETRO: IL PIRATA NON È LONTANO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 2 DICEMBRE 1994 [[*8]] [[CatFileImg]]

«Giovanni Degli Antoni ha partecipato all'allestimento dei video terminali nell'ufficio del giudice milanese».

«Il pirata non viene da lontano, secondo Giovanni degli Antoni. Docente alla Facoltà di Scienza dell'Informazione dell'Università Statale di Milano».

***IL DIRETTORE MARRA PREOCCUPATO: «POTEVANO INSERIRE NOTIZIE FALSE»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 2 DICEMBRE 1994** [[*9]] [[CatFileImg]]

HAVER FLAVIO, *MARONI: UNO BIANCA, NESSUN SEGRETO DI STATO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 2 DICEMBRE 1994 [[*10]] [[CatFileImg]]

G. M., *«OPERA DI CRIMINALI DEI VIDEO». SCETTICISMO DEGLI ESPERTI SULL'ATTENTATO TERRORISTICO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 7, 2 DICEMBRE 1994 [[*11]] [[CatFileImg]]

SORIA LORENZO, *DATEGLI UN CD-ROM, RISCRIVERANNO IL MONDO*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 48, CULTURA, ROMA, PP. 127-130, 2 DICEMBRE 1994

«Nuove tribù culturali/I Techno-Bohémiens».

«Vivono in California. Sono i guru dei computer, dell'on-line, dei multimedia. Nuovi hippies? Forse. Però scrittori ed editori della East Coast chiedono il loro aiuto».

Descrizione della tavola rotonda avvenuta nella *Arcadia Ballroom* del *Loews Hotel* di Santa Monica in California.

FRASCA POLARA GIORGIO, *MARONI: «NON MI FIDO DEL SISDE»*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 14, 2 DICEMBRE 1994 [[*12]]

«Il ministro alla Camera su *Falange* e *Uno Bianca*».

«Terrorismo informatico. La grande preoccupazione del titolare del Viminale. "Salto di qualità di questa fantomatica organizzazione"».

Dopo l'intrusione all'*AdnKronos*, grandi titoli e un lungo articolo sul presunto "terrorismo informatico".

STRAMBA-BADIALE PIETRO, *BOMBE VIRTUALI PIÙ PERICOLOSE DI QUELLE VERE*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 14, 2 DICEMBRE 1994 [[*13]]

«Gli inquietanti scenari della pirateria informatica tra guerre, sabotaggi e criminalità economica».

Dopo aver parlato di hacker e pirateria informatica come fossero la stessa cosa, ed averci messo dentro anche l'ala hacker

«che si richiama al cyberpunk»

di Bruce Sterling e William Gibson, il giornalista afferma che l'incursione è stata

«Di tipo terroristico - l'attacco al sistema dell'*AdnKronos* è stato per Degli Antoni "una bomba psicologica informatica, puro e semplice terrorismo" -, ma anche economico: se è vero - come sostiene sempre Degli Antoni - che "è possibile che dei servizi segreti si servano degli hacker per certe operazioni", è altrettanto vero che i pirati informatici si dedicano sempre più spesso ad azioni di criminalità economica».

TARQUINI ANNA, *LA FALANGE BLOCCA I COMPUTER*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 15, 2 DICEMBRE 1994 [[*14]]

«Incursione pirata nel sistema dell'*AdnKronos*».

«Terrorismo informatico. Violati tutti i codici d'accesso, paralizzata l'attività. Un segnale inquietante: "Potremmo rovesciare il paese"».

«La *Falange Armata* inaugura il terrorismo informatico paralizzando l'attività di un'agenzia di stampa. Da ieri mattina i terminali delle redazioni *AdnKronos* di tutta Italia sono fuori uso. Violato il sistema centrale, danneggiata la memoria, azzerati tutti i codici di accesso, persino gli archivi. Sugli schermi un messaggio: "Noi non c'entriamo con la *Uno Bianca*, abbiamo strumenti che ci permettono di rovesciare il paese al momento opportuno"».

Un lungo articolo descrive in modo allarmistico la vicenda della misteriosa intrusione nei sistemi informatici dell'*AdnKronos*.
Meno misterioso è invece il clima di paranoia conseguente, un contesto che alimenta la richiesta di leggi che permettano un maggiore controllo sociale.

FIERRO ENRICO, *«IN PERICOLO TUTTE LE RETI DI COMUNICAZIONE»*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 15, 2 DICEMBRE 1994 [[*15]]

> «Parla Alessandro Pansa, dirigente dello *Sco* ed esperto di criminalità informatica».

Tra le varie cose, Pansa tranquillizza sulla sicurezza dei sistemi informatici del Viminale, che sono isolati dalle reti pubbliche.

ANDRIOLO NINNI, *IL PM SAVIOTTI: «UNA FIRMA PREOCCUPANTE»*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 15, 2 DICEMBRE 1994 [[*16]]

"MARX CENTOUNO", "A SINISTRA" (A CURA DI), *SEMINARIO DI RIVISTE*, LIVORNO, 3-4 DICEMBRE 1994 [[Ev]]

Partecipano al seminario le riviste "Alternative" (in cui sono confluite le esperienze di "Marx centouno", "A sinistra", "Primo Piano", "Officina" e vi ha collaborato "Quaderni Metropolitani", "Città d'Utopia", "Bandiera Rossa" che continuano ad uscire autonomamente), "Il Grande Vetro", "Per il Sessantotto", "Altreragioni. Saggi e documenti", "Bandiera Rossa", "Città d'utopia", "Contropiano", "Rapporti Sociali", "Movimento", "L'Utopia Concreta", "Quaderni Metropolitani", oltre alle promotrici "Marx centouno", "A sinistra" e il *Centro Sociale Godzilla* di Livorno. Hanno dato in seguito l'adesione "Quaderni Viola", "L'Altroarchivio", "Guerra&Pace", la *Biblioteca Serantini* di Pisa (che edita la "Rivista Storica dell'Anarchismo") e l'*Associazione Punto Rosso*.
È stato creato un "bollettino telematico" intitolato "Mercati Esplosivi", una sorta di supplemento trasversale delle riviste che partecipano al consorzio, accessibile su Internet.

RIOTTA GIANNI, *TERRORISMO INFORMATICO. BLINDARSI È UN RISCHIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 2, 3 DICEMBRE 1994 [[*1]] [[CatFileImg]]

CARLINI FRANCO, *IL DIRITTO DELL'OMBRA E DI «NON SAPERE»*, "IL MANIFESTO", PRIVACY GENETICA (DIRITTI), ROMA, P. 27, 3 DICEMBRE 1994 [[*2]]

> «Le tecniche mutano l'identità personale, la sfera privata diventa una nuvola, il diritto si fa mobile. Un convegno europeo a Roma».
>
> «Dal diritto alla riservatezza personale a il diritto a "non sapere". Le nuove tecniche, quelle dell'informazione elettronica e quelle della genetica, cambiano le parole e i valori. Dunque non basta più attestarsi sulle norme consolidate, fossero pure quelle della migliore cultura liberale.
>
> Così ragiona un gruppo di studiosi europei, convocati ieri a Roma dalla *Fondazione Basso* per discutere di *Sfera privata e genetica*. Sono giuristi come il presidente della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola e Jean Michaud, della Cassazione francese; ma anche genetisti come Marina Frontali del *Cnr* filosofi come Giacomo Marramao e Remo Bodei.
>
> Di nuovo le parole servono da guida: si parla di sfera "privata" anziché di "privacy": la riservatezza, di origine anglosassone, era chiara: diritto del singolo a restare nell'ombra, barriera elevata contro le intrusioni, anche e specialmente quelle dello Stato. Sfera privata, argomenta Stefano Rodotà, è questione più complessa. Riguarda la definizione della propria identità, prima ancora che la tutela dei dati. Come nel caso dei test genetici che permettono di sapere in anticipo se si è predisposti a una certa malattia; il risultato può essere vissuto dal singolo in molti modi diversi, anche a seconda che la malattia in questione sia curabile oppure no. Proprio questo è uno dei fatti dolorosi del prodotto delle ricerche: per alcune malattie esiste il test, ma non la cura. In casi del genere, può valere il diritto a *non* essere informati; perché entrare in crisi esistenziale sapendo che c'è un'alta probabilità di ammalarsi mortalmente?».

L'articolo prosegue affrontando problemi spinosi come quello della privatizzazione dell'informazione genetica, oppure l'uso dei risultati dei test genetici da parte

> «dei datori di lavoro o delle compagnie di assicurazione per valutare i soggetti a rischio; per esempio per non assumerli o non assicurarli».
>
> (…) «Ma persino negli Stati Uniti, dove più avanzata e questa prassi, c'è chi ha pensato di porre freno a tale mercato così selvaggio. È lo stato della California dove, il mese scorso, il governatore repubblicano Pete Wilson ha firmato una legge che vieta molto rigorosamente l'uso dei test genetici da parte delle assicurazioni. Per la prima volta, poi, si vieta ai medici di diffondere le informazioni relative ai loro pazienti».

GERINO CLAUDIO, *"PERICOLO DAI CYBER-TERRORISTI". VIMINALE IN ALLARME "CI SARÀ UN'OFFENSIVA"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 3 DICEMBRE 1994 [[*3]]

> «Dopo l'incursione dei pirati informatici nella rete dell'*Adn-Kronos*, Maroni mobilita l'*Intelligence*».

Un lungo articolo che alimenta il panico, "terroristico" nei suoi toni, salvo per le poche e ultimissime righe in cui cita l'*Alcei* che chiede di non approfittare di questo

> «attentato telematico "per intervenire in modo repressivo in materia di comunicazione elettronica"».

RAIMONDO BULTRINI, *"TELEFONISTA DELLA FALANGE? È UN'ACCUSA RIDICOLA..."*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 19, 3 DICEMBRE 1994 [[*4]]

> «Catania, parla Carmelo Scalone, il sospettato numero uno».

MARRONE ANTONELLA, *«L'ITALIA È UN GRANDE LABORATORIO TELEMATICO E SOCIALE»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 4 DICEMBRE 1994 [[*1]]

«L'intervista. Caso *AdnKronos*, *Spaghetti Crackdown*: parla Sterling, scrittore cyberpunk».

Dopo i fatti della "presunta" *Falange Armata* verso l'*AdnKronos*, la giornalista intervista su tali tematiche lo scrittore Bruce Sterling che da due giorni è diventato membro dell'*Alcei*. Sembra, più di ogni altra cosa, un'occasione per promuovere i suoi libri.

Alcei, associazione per i nuovi «cittadini elettronici», "L'Unità 2", Roma, p. 5, 4 dicembre 1994 [*2]

Viene riportato un parte di un documento di *Alcei* in cui, in seguito ai fatti dell'*AdnKronos* si esprime la preoccupazione

> «(…) che, secondo le peggiori tradizioni del nostro paese, si arrivasse oggi a regolamentare il settore della comunicazione elettronica interattiva sulla spinta dell'emergenza».

Berretti Alberto, Zambardino Vittorio, _Un labirinto in rete di pensieri e parole_, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 39, 5 dicembre 1994 [*1]

«La rivoluzione ipertestuale cambierà le nostre abitudini».

Ricci Andrea, _La ragnatela di World Wide Web_, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 39, 5 dicembre 1994 [*2]

«Grazie a questa applicazione, Internet si sta trasformando».

Banaudi Giorgio, _Una nuova sfida per la didattica_, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 40, 5 dicembre 1994

«Nella scuola, gli ipertesti sono guardati ancora con sospetto».

Ricci Andrea, _Ecco come orientarsi tra libri e programmi_, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, pp. 40-41, 5 dicembre 1994

Dell'Aiuto Vittorio, _Tanti architetti per il ciberspazio_, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 41, 5 dicembre 1994

«Per progettare gli spazi a tre dimensioni in cui si muovono gli utenti della rete».

Gerino Claudio, _Il computer guardone. Ci vuole un guardone per le banche dati_, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 43, 5 dicembre 1994 [*3]

«Non esistono norme che difendano dall'invadenza informatica».

Gerino non molla l'osso e batte il solito tasto, ovvero la richiesta di nuove leggi e autorità garanti: in questo caso per proteggere i "segreti" del Viminale (che in realtà noi saremmo molto curiosi di conoscere più a fondo), ma, per fortuna, anche altro.

Inoltre, Gerino pensa che uno degli aspetti centrali della nuova normativa è che

> «dovrebbe sparire l'anonimato delle banche-dati amatoriali [i Bbs, N.d.R.], (…), si dovranno stabilire criteri certi per l'identificazione degli utenti».

Non si capisce bene come ciò proteggerebbe maggiormente la privacy nelle Bbs, ma questa è la logica di Gerino.

La legge fu fatta, ed oggi il Viminale è ancora protetto, mentre il cittadino è costantemente privato del suo diritto alla privacy, in un mondo in cui per muoverti e fare qualsiasi cosa devi cedere tale diritto in Rete.

Alla sinistra del padre, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 5, 5 dicembre 1994 [*4]

Recensione del libro di Bruce Sterling, *Islands in the net*, Arbor House Edition Published, Westminster, Maryland, Usa, 1988 (trad. It. *Isole nella rete*, Fanucci Editore, Roma, 1994).

Informatica. In rassegna «Imagina», "Il Manifesto", Calibro 9, Roma, p. 30, 7 dicembre 1994 [*1]

> «Parigi. "Ecco l'era cyber" che fonda e supera l'era della scrittura e quella delle immagini. Con questa parola d'ordine è stata presentata ieri a Parigi l'edizione 1995 della rassegna *Imagina*, tre giorni di conferenze sulle "immagini di sintesi, la realtà virtuale, gli effetti speciali e il cyber-spazio" in programma dal primo al 3 Febbraio prossimi a Montecarlo. "Il Cyberspazio - ha detto Philippe Queau, responsabile del programma *Imagina* - non è soltanto una nuova tecnica, è soprattutto una nuova scrittura e una nuova filosofia, partita alla conquista del mondo e le cui conseguenze economiche, sociali, culturali, sono completamente rivoluzionarie"».

Barbieri Daniele, _Quattro passi oltre la realtà_, "Il Manifesto", Science fiction, Roma, p. 7, 8 dicembre 1994 [*1]

«Quattro suggerimenti per diverse categorie di lettori fantascientifici e un consiglio per chi odia (o ignora) tutto del genere detto science fiction».

Tra i consigli vi è Piergiorgio Nicolazzini (a cura di), *Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro*, Editrice Nord, Milano, novembre 1994.

Cane Giampiero, _Computer "via cavo"_, "Il Manifesto", Calibro 9 (USA), Roma, p. 29, 8 dicembre 1994

> «Los Angeles. La *Comcast*, una delle quattro maggiori società televisive via cavo degli usa, lancerà un servizio online per computer lungo i cavi utilizzati finora per trasmettere programmi tv».

TELEFONO, MODEM E CALCOLATORE, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 9 DICEMBRE 1994 [[*1]]

Oltre a *Video On Line* di Nicola Grauso,

> «(…) Attualmente i principali fornitori di rete italiani sono *Ds-Net*; *I-Net*; *Cineca*, servizio consulenza; *In-Rete*; *Unisource Italia*; *I-Unet*; *Italia-on-line*; *Galactica*; *Mc-Link*; *Agorà*. Per scopi scientifici o di studio ci si può rivolgere al *Garr* (*Gruppo di Armonizzazione per le Reti di Ricerca*) che opera presso il *Cnr* di Pisa».

MONÉ RENATA, _IL MONDO IN UNA RETE_, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 9 DICEMBRE 1994 [[*2]]

> «Internet è l'ultima rivoluzione nel campo delle comunicazioni. Collegamenti in tempo reale con le banche dati del pianeta.
> Tutto parte da un computer».

Lungo articolo che cita il fenomeno delle Reti Civiche, ma anche la

> «trasmissione di Michele Santoro *Tempo Reale* dove un computer collegato alla Rete riceve messaggi da ogni parte d'Italia e, volendo, del mondo».

Si cita le riviste "Virtual" e "Internet on line", il libro di Enrico Marcandalli (a cura di), *CyberFacce. Come scambiarsi messaggi... Tra i tasti*, Apogeo, Milano, 1993, dei libri di William Gibson, ma anche l'*Internet yellow pages* della McGraw-Hill, ed infine

> «la nuovissima "Postmodern culture", della Oxford University Press, la prima rivista esclusivamente elettronica».

MONÉ RENATA, _CITTADINI ELETTRONICI UNITEVI_, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 9 DICEMBRE 1994 [[*3]]

> «Bologna è all'avanguardia. Ma mancano le regole. Parla Stefano Rodotà».

Un interessante articolo che riporta le ragioni della ricerca di Stefano Rodotà di una legge prenda le difese della cosiddetta

> «cittadinanza elettronica»,

ma anche dell'azione svolta a Bologna dall'Assessore alla trasparenza Stefano Bonaga con il suo progetto di *Rete Civica*.

BERGHELLA FULVIO, _I VERI RISCHI DEI SISTEMI INFORMATIVI_, "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 25, 9 DICEMBRE 1994 [[*4]] [[CatFileImg]]

DI CAIRO ROBERTO, _CHIAMALE SE VUOI PERCEZIONI_, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 49, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 218-221, 9 DICEMBRE 1994 [[*5]]

> «Esperimenti di vita artificiale. Piante sensitive. Universi virtuali. Ultravista. Musei on line. Arte interattiva e statue elettroniche... Da Napoli a Milano si celebra il futuro. E vanno in mostra le nostre emozioni di domani».

Recensione della manifestazione *Futuro Remoto* che si svolge

> «alla *Mostra d'Oltremare di Napoli* fino a metà dicembre. A organizzarla è la *Fondazione Idis* del fisico Vittorio Silvestrini, la stessa che a Bagnoli, ai margini dell'ex area *Italsider*, sta costruendo la nostra prima *Città della Scienza*».

Tra le varie cose di cui si parla, anche la presenza di Stefania Garassini, che a *Futuro Remoto* presenta un museo virtuale in rete.

MARRONE ANTONELLA, _SINISTRA METTITI IN RETE_, IN "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 11 DICEMBRE 1994 [[*1]] **TOM-015-021**

Nell'articolo, in cui campeggia ben in evidenza al centro l'immagine dell'interfaccia della fanzine "Metanetwork" di Tommaso Tozzi, sono raccolti un'interessante serie di brevi interventi sul tema della

> «democrazia, telematica, nuova "cittadinanza" elettronica (nuovi diritti e nuovi doveri del cittadino)».

L'*occhiello* dell'articolo introduce con la seguente frase:

> «Siamo tutti cittadini elettronici? L'esperienza di alcuni comuni italiani (come Bologna, Modena, Roma, Torino, Livorno) che hanno deciso di garantire a tutti l'accesso ad Internet, spinge le forze progressiste e le istituzioni a confrontarsi con nuovi soggetti e con nuove forme sociali. "L'Unità" ha organizzato un forum»

con i seguenti soggetti di cui si legge alcune riflessioni nell'articolo stesso: Stefano Bonaga (progetto Iperbole, Bologna), Stefano Rodotà (futuro *Garante per la protezione dei dati personali* in Italia dal 1997 al 2005), Vincenzo Russo (*ALCEI Associazione per la Libertà nella Comunicazione Elettronica Interattiva* e rete telematica *Peacelink*), Giulio Giorello (filosofo e matematico), Giulio De Petra (consulente per *Roma on line* e che in seguito svolgerà vari ruoli nella Pubblica Amministrazione e nel Governo nel settore della governance delle nuove tecnologie digitali), Lorenzo Miglioli (scrittore).

È NATA VIDEO ON LINE, "IL MANIFESTO", PUBBLICITÀ, ROMA, P. 44, 11 DICEMBRE 1994 [[*2]] [[CatFileImg]]

Pubblicità a tutta pagina che ci fa capire la forza di investimenti che ha fatto in quel periodo *Video On Line* per conquistare il mercato delle reti telematiche.

PORTELLI SANDRO, _COVO DI PIRATI SULL'ISOLA INFORMATICA_, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 7, 12 DICEMBRE 1994 [[*1]]

> «Bruce Sterling. Un nuovo romanzo tra cyberpunk e politica».

Recensione dell'edizione italiana del romanzo di Bruce Sterling, *Islands in the net*, Arbor House Edition Published, Westminster, Maryland, Usa, 1988 (trad. It. *Isole nella rete*, Fanucci Editore, Roma, 1994).

VECCHI BENEDETTO, _URBE ET CHIP, LA RETE IN COMUNE_, _"IL MANIFESTO"_, LE CITTÀ, ROMA, P. 22, 13 DICEMBRE 1994 [[*1]]

> «Presentato ieri il progetto sperimentale *Roma on line*. Accesso a Internet, servizi telematici e informazioni via computer».

Lungo articolo che spiega i dettagli della nuova rete civica romana, di come il suo progetto sia portato avanti da Giulio De Petra e voglia aprirsi a reti telematiche indipendenti.

«Inoltre, secondo un documento presentato alla convenzione dei sindaci progressisti e firmato da Giulio De Petra, Stefano Bonaga, Giovanni Ferrero e Piero Sandulli, il loro coinvolgimento da parte delle amministrazioni comunali può "elevare il livello di partecipazione dei cittadini e garantire presupposti per una democrazia diretta". La democrazia telematica diventa così lo strumento principale per garantire - citando sempre lo stesso documento - la bilateralità della comunicazione, cioè stabilire l'interattività tra i cittadini e gli amministratori».

CARLINI FRANCO, *I DIRITTI TELEMATICI E LE TECNO-FOBIE*, "IL MANIFESTO", LE CITTÀ, ROMA, P. 23, 13 DICEMBRE 1994 [[*2]]

Vedi capitolo 11 [[0128]].

BAFFONI ELLA, *MICROCHIP INVECE DEL BIGLIETTO*, "IL MANIFESTO", IN COLONNA (BOLOGNA), ROMA, P. 25, 14 DICEMBRE 1994

«Una tessera a microchip al posto del vecchio biglietto di carta. A sperimentarla saranno 300 abbonati dell'*Azienda Trasporti di Bologna* (*Atc*)».

CARLINI FRANCO, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA (A CURA DI), *CHIPS & SALSA*, INSERTO "IL MANIFESTO", ROMA, 16 DICEMBRE 1994 TOM-015-022

L'inserto *Chips & Salsa* viene così presentato:

«Chips sono le patatine messicane e Salsa è il guacamole con cui sono servite. Ma poiché i chips son anche le schegge di silicio dei computer, allora salsa, secondo una recente metafora, sarà tutto il software che da sapore al rigido hardware. *Chips & Salsa*, nel nostro caso, sono dieci fascicoli di tecnologia dell'informazione e della comunicazione che i lettori del "Manifesto" incontreranno ogni venerdì, fino a dicembre. *Chips & Salsa* è curato per il "Manifesto" da Franco Carlini, insieme a Benedetto Vecchi, John Blutarsky e Carola Traverso».

Interessante, come al solito, anche questo inserto *Chips & Salsa*, raccoglie diversi articoli. di cui nella nostra selezione tralasciamo quelli che si limitano a parlare di ipertesti, cd-rom e nuove tecnologie digitali in un senso non specifico per la nostra ricerca.

***LE REGOLE, CAMPO DI BATTAGLIA NELLA FRONTIERA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, P. 1, 16 DICEMBRE 1994** [[*1]] TOM-015-022

L'articolo introduttivo, presumibilmente scritto da Franco Carlini, viene introdotto dalla seguente riflessione:

«Tra libertà e coercizione. Il popolo del cyberspazio naviga in un mondo telematico dove le norme di comportamento sono incerte e la regolamentazione spesso limita il diritto alla comunicazione»

L'inserto *Chips&Salsa* riflette in modo dettagliato e articolato sulle suddette questioni. Tra queste, nel presente articolo, la seguente affermazione:

«C'era anche chi sostiene che le informazioni sono merce preziosa e che per questo devono rimanere segrete. Bene, gli hacker hanno mosso i loro primi passi dimostrando che i computer sono una macchina alla portata di tutti e che la segretezza non le si s'addice proprio. E a questo conflitto tra le istituzioni - imprese, enti di ricerca e organizzazioni militari, ad esempio - che volevano tenere segrete le informazioni e gli hacker che i vari parlamenti nazionali hanno cercato di porre rimedio, varando leggi che regolamentano il cyberspazio. Spesso, o meglio quasi sempre, le leggi hanno cercato di limitare la libertà di comunicazione nel cyberspazio».

DAZIERI "SANDRONE" SANDRO, *L'ATTITUDINE SOVVERSIVA DI UNA GENERAZIONE NATA CON LA TECNOLOGIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, PP. 2-3, 16 DICEMBRE 1994 [[*2]] TOM-015-022

«Il cyberpunk è un movimento? No, ma le sue proposte e letture del ruolo dei computer nella società continuano ad essere imprescindibili per comprendere il post-moderno».

L'articolo di Dazieri - che alla fine ringrazia per i contributi storici Ermanno "Gomma" Guarneri -, cerca di ricostruire in breve la nascita e attualità del cyberpunk in Italia.

Vedi capitolo 3 [[0022]].

CECCONI GIACOMO, *L'ACCERCHIAMENTO AL POPOLO DEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, P. 4, 16 DICEMBRE 1994 [[*3]] TOM-015-022

Un breve riassunto della repressione perpetrata a primavera in Italia con l'operazione delle forze dell'ordine denonimata *Hardware 1*.

***IL PRIMO PECCATO DEL KAOS CLUB*, "IL MANIFESTO", CHIPS&SALSA, ROMA, P. 4, 16 DICEMBRE 1994** [[*4]] TOM-015-022

Viene riproposto l'articolo del 23 gennaio 1993 di Franco Carlini.

***L'INTIMITÀ È UNA MERCE E NON C'È PRIVACY CHE TENGA*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, P. 5, 16 DICEMBRE 1994** [[*5]] TOM-015-022

«Gli stili di vita diventano beni pregiati per le imprese, che acquisiscono informazioni personal per poi rivenderle al miglior offerente. Il diritto alla privacy viene così cancellato».

Riflessioni intorno alle nuove forme di commercio dei dati, al loro utilizzo economico e a come tali pratiche prendano sempre più piede nel cyberspazio.

TRAVERSO CAROLA, *NAVIGARE NELLA RETE PER CERCARE IL COMPUTER DA ESPROPRIARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, PP. 6-7, 16 DICEMBRE 1994 [[*6]] TOM-015-022

L'articolo parla di

«Susan, Kevin, Lenny e gli altri. Storie di vita di una gang hacker che voleva sfidare il mondo "hi-tec"»

«Alcuni sono in galera, Susan è diventata una giocatrice professionista di poker».

TOBIAS SARAH, *DAL BLU AL ROSSO ARRIVANO I LEGIONARI DI CAPTAIN CRUNCH*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, P. 8, 16 DICEMBRE 1994 [[*7]] TOM-015-022
Storie del "phone phreaking" americano.

DAZIERI "SANDRONE" SANDRO, *AUTOBIOGRAFIA DI UN SYSOP*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS & SALSA*, P. 8, 16 DICEMBRE 1994 [[*8]] TOM-015-022
Una descrizione dapprima di chi sia il sysop, ovvero l'amministratore di sistema e proprietario di una Bbs, quali siano le sue mansioni e lo sforzo che esso comporta; in seguito l'articolo descrive il differente approccio a tale gestione da parte dei sysop di reti come la *Fidonet* (particolarmente attenti nel censurare forme di comunicazione "libera", ovvero fuori dalle regole attentamente definite nella policy della rete stessa) e quelli invece di reti come la *Cybernet* e l'*Ecn* (che si limitano a creare un contenitore tecnologico e lasciano, senza alcuna regolamentazione, che siano gli utenti a decidere come comportarsi al suo interno (alla pari di un centro sociale, più o meno); in seguito, Dazieri descrive la differente reazione delle due categorie di sysop alla retata di primavera definita *Italian Crackdown*: i primi (quelli, di fatto colpiti dalla retata) si preoccuparono di come modificare la policy della rete per renderla ancora più stringente e limitante nelle possibili azioni al suo interno, mentre i secondi cercarono di elaborare una risposta politica e giuridica a tale repressione. Infine, Dazieri fa capire quanto sia arduo e difficile il compito dei sysop della seconda categoria che nel loro agire si propongono anche di raggiungere coloro che non possiedono modem o tecnologie, la classe di emarginati maggiormente svantaggiati sul piano sociale, e di come sia necessario creare delle ulteriori fasi di interfaccia della comunicazione attraverso cui riportare sotto forma cartacea, o di altro tipo, la comunicazione che scorre nelle reti telematiche per farla arrivare a tali settori.

TOBIAS SARAH, *AL GIOCO DEL RIMANDO VELOCE. L'IPERTESTO NON SI LEGGE, SI NAVIGA*, "IL MANIFESTO", CHIPS&SALSA, ROMA, PP. 10-11, 16 DICEMBRE 1994 [[*9]] TOM-015-022

> «La parolina "iper" segnala che il testo cambia natura e si prolunga in altre dimensioni. Senza inizio né fine, una ragnatela di collegamenti in cui perdersi è la regola. Salvo usare mappe e bussole».

***APPUNTAMENTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ROMA DA VEDERE, MILANO, P. 52, 16 DICEMBRE 1994** [[*10]]

> «Incontri. *Centro Sociale Forte Prenestino*: *Avana Bbs* organizza due giorni di "ipernavigazione psichica".
> Oggi alle 18 Nando Vitale presenta con Bifo ed Helena Velena il libro *Telefascismo* (Ed. Data News); segue il concerto dei gruppi Gronge e Frame. Domani, ore 18, presentazione del libro *No copyright* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi; intervengono l'autore, Ermanno "Gomma" Guarneri e Luca Nobile. Alle 22 concerto dei *Maimum Media Lab*».

LOREDAN JACOPO, *HACKER. CHI SONO. COSA VOGLIONO. COME FERMARLI.*, "PANORAMA", MILANO, PP. 54-58, 16 DICEMBRE 1994 [[*11]] [[CatFileImg]]

> «Terrorismo informatico/Viaggio tra i nuovi pirati del computer».
> «Oggi si limitano agli "scherzi" pesanti. Domani potrebbero violare banche o reti militari. Perché lo fanno?».

Sull'onda di quanto è successo all'agenzia *AdnKronos*, l'articolo di "Panorama" non ha mezzi termini nell'uso dell'aggettivo "terrorismo informatico". La minacciosa previsione del sottotitolo si materializzerà con i fatti relativi alla violazione di una banca dati di *Bankitalia* ad ottobre del 1995. Episodi oscuri, che non fanno certo parte dell'area culturale hacktivist e cyberpunk italiana, ma che vengono giostrati a livello mediale (e, presumibilmente, non solo), per alimentare una strategia della paura che invochi il principio della sicurezza, in una fase in cui la società sta trasferendo il proprio modello paradigmatico all'interno delle reti Internet e l'economia delle multinazionali sta fagocitando la cosa pubblica attraverso l'imperativo politico delle privatizzazioni. Una fase che non vuole tra i piedi potenziali impedimenti e concorrenti a tale processo.
I media giocano il loro ruolo, creando scompiglio, ingigantendo e travisando la realtà.
Di diversa opinione è il giornalista di questo articolo, che ritiene che

> «il clamore è benefico, perché svela finalmente che pure nel nostro Paese, come nel resto del mondo, è in corso una guerra elettronica senza quartiere. L'Italia è il campo di battaglia ideale: pochi controlli, sicurezza quasi zero; in compenso, segreti e omertà».

L'articolo prosegue con una indegna mole di infamie contro gli hacker, che vengono volutamente confusi con i criminali informatici e che vengono considerati

> «una peste».

Nel mezzo del turpiloquio viene messo nel mezzo anche l'ignaro e incolpevole Alessandro Ludovico di "Neural", a cui è evidentemente stato chiesto un parere su chi siano gli hacker, e la sua risposta viene usata per argomentare le tesi del giornalista.
Ad aiutare il giornalista si è prestato un soggetto, definito dal giornalista un hacker sui trent'anni… mah...

BURCHIELLARO DAVIDE, *PAROLA DI CORSARO*, "PANORAMA", MILANO, PP. 56-57, 16 DICEMBRE 1994 [[*12]] [[CatFileImg]]
Un breve glossarietto pieno di informazioni fuorvianti.

SOTTOCORONA CHIARA, *E ORA, TUTTI IN DIFESA*, "PANORAMA", MILANO, PP. 56-57, 16 DICEMBRE 1994 [[*13]] [[CatFileImg]]
Questo articolo tende invece a stemperare i toni, e a rassicurare sula possibilità di difendersi dai crimini informatici. Il primo a farlo, nell'articolo, è

> «Giovanni Degli Antoni, il professore di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano che ha messo a punto il sistema informatico di Antonio Di Pietro».

A lui seguono le rassicurazioni rispetto al pericolo di un "colpo di stato telematico" da parte di Fulvio Berghella, vice-direttore dell'*Istinform*, istituto di consulenza per le banche. Ciò nonostante,

> «la spesa per difendere i sistemi informatici sta aumentando al ritmo del 25 per cento all'anno, secondo i dati del *Security Net*, un servizio di prevenzione del computer crime che conta tra i clienti oltre 300 banche italiane. Solo nell'ultimo anno il sistema bancario nazionale ha speso 120 miliardi per difendere computer e reti. E anche nell'industria il livello di sicurezza è aumentato».

Un business, quello della "sicurezza", di gran lunga ben più remunerativo di quanto può fare qualche "furterello" online.
Come è già stato osservato negli articoli degli anni Ottanta, gli artefici di queste intrusioni, erroneamente attribuite agli hacker, vanno cercati tra la criminalità organizzata, le cui azioni finiscono per favorire le aziende che producono servizi per la sicurezza elettronica, una particolare coincidenza di interessi tra coloro che traggono i maggiori benefici da tutto questo accanimento mediale sul cosiddetto "terrorismo informatico".

ADN-CAVIE, "PANORAMA", MILANO, P. 58, 16 DICEMBRE 1994 [[*14]] [[CatFileImg]]
Anche questo articolo tende a sottolineare la necessità di migliorare le difese sul piano della sicurezza elettronica.

VIOLANDO INTERNET, "PANORAMA", MILANO, P. 58, 16 DICEMBRE 1994 [[*15]] [[CatFileImg]]
Questo articolo, invece, dopo aver ricordato che in Italia esiste

> «il *Cert*, *Computer Emergency Response Team*, che assiste gli utenti nel combattere gli hacker»,
> dichiara che «manca ancora, però, un'agenzia nazionale che sia punto di riferimento per la sicurezza delle reti».

È realmente la mancanza di questa agenzia "pubblica" che provoca tutto questo pericolo?
L'articolo sembra voler raffigurare la solita narrazione di uno Stato incapace di proteggere il cittadino, una situazione a cui viene in soccorso l'ente privato che viene dipinto come il solo attualmente in grado di garantire la sicurezza (naturalmente dietro compenso).

COTRONEO ROBERTO, _DIECI GRAMMI DI TRECCANI_, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 50, CULTURA, ROMA, PP. 114-118, 16 DICEMBRE 1994

> «Progetti editoriali/L'enciclopedia elettronica del futuro».
> «(…) L'era del Cd-Rom cambierà il modo di scrivere e di consultare i testi. Ma non sarà facile conservare tutto. E la scelta presenterà molti problemi (...)».

PICCINI FEDERICA, _ECO FA CLIC, E ARRIVA IL SEICENTO_, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 50, CULTURA, ROMA, P. 118, 16 DICEMBRE 1994

> «*Olivetti* lancia *Encyclomedia*. Che cos'è, come funziona. Lo spiega Danco Singer».
> «(…) Mille pagine di testo, duemila immagini, decine di animazioni, due ore di confronti musicali, filmati, letture di brani letterari. Tutto quello che si deve sapere, sentire e vedere sul Seicento. Tutto questo è *Encyclomedia*, la prima guida multimediale inserita su Cd-Rom. Il progetto, realizzato da *Opera Multimedia* del gruppo *Olivetti*, porta l'autorevole firma di Umberto Eco, che ha coordinato il lavoro dei maggiori esperti di storia e cultura del Seicento europeo. "L'idea è nata nel 1990", spiega Danco Singer, ideatore e coordinatore tecnico dell'opera (...)».

TROIANO ANTONIO, _CASSAZIONE CONTRO I PIRATI. «È REATO FOTOCOPIARE I LIBRI»_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 19, 20 DICEMBRE 1994 [[CatFileImg]]

> «Un fenomeno abusivo da 250 miliardi l'anno. Gli esperti: serve una normativa che fissi il limite alle riproduzioni».

PELLEGRINI DANIELE P. M., _SIGNORI SI CAMBIA, QUESTO È IL TEMPO DEL DIO COMPUTER_, "LA REPUBBLICA", INSERTO AUTO, ROMA, P. 17, 21 DICEMBRE 1994 http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1994/12/21/signori-si-cambia-questo-il-tempo.html?ref=search

FORMENTI CARLO, _LE NUOVE DROGHE? GELATO ALLA MENTA E YOGURT_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 21 DICEMBRE 1994 [[*1]]
Vedi capitolo 6 [[0039]].

VIAGGI/4 OLTRE LO SPAZIO NEL CYBERSPAZIO, "L'UNITÀ", INSERTO CULTURA&SOCIETÀ, UNITÀ 2, ROMA, P. 3, 21 DICEMBRE 1994 [[*2]]

"DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, INVERNO 1994 HACK-050

LAZZARATO MAURIZIO, _STRATEGIE DELL'IMPRENDITORE POLITICO_, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 3-8, INVERNO 1994 [[*1]] HACK-050-005
L'analisi della vittoria elettorale di Berlusconi si mescola all'analisi della nuova "società dei flussi"[416].
Nel saggio, riferendosi al modello di lavoro adottato da Benetton, l'autore afferma:

416 Dagli anni Ottanta Manuel Castells usava quel tipo di terminologia per analizzare la nuova società delle reti, una teoria che verrà ben riassunta nel 1996 nel capitolo *Lo spazio dei flussi* del saggio di Manuel Castells *The Rise of the network Society*.

«Per Benetton l'estrazione del plusvalore non è più il risultato dello sfruttamento diretto del lavoro: al contrario, lo sfruttamento è organizzato dalle unità produttive piccole o medie, o si tratta di autosfruttamento autoorganizzato da parte degli "individui-impresa", quello che in Italia si chiama il "lavoro autonomo"[417].

Il plusvalore deriva dalla padronanza e dal controllo dei flussi, *in primo luogo dei flussi finanziari e comunicativi*. In questo quadro, un flusso può essere appropriato solo da un flusso più potente ed è solo alla congiunzione dei diversi flussi (di produzione[418], circolazione[419], consumo[420], desiderio[421]), che vi è produzione di plusvalore, e che questa si fa visibile.

La funzione dell'imprenditore allora è di far scorrere i flussi e di catturarli.

In questo quadro, la macchina comunicativa, con i suoi flussi asignificanti e significanti, è un enorme dispositivo di *cattura del plusvalore, non di produzione di ideologia*.

Il nuovo capitalismo è potenza dei flussi, differenziale di velocità della loro circolazione, e l'imprenditore si definisce per la capacità di fungere da "relais" e moltiplicatore della loro velocità di circolazione.

Per dirla diversamente: produzione di plusvalore, produzione di senso e produzione dello spazio pubblico sono le articolazioni del lavoro dell'imprenditore politico (qui rappresentato da Benetton) e funzionano, a partire dalla fine degli anni Settanta, in parallelo alle forme di produzione fordista, e al sistema politico e all'opinione pubblica propri di queste ultime. Tale trasformazione della forma capitalista dell'accumulazione erode da vent'anni la costituzione materiale e la costituzione formale uscite dalla Seconda guerra mondiale».

È interessante la riflessione sulla forza che il "marchio", dunque il brand, assume nel controllo finanziario e nella gestione sociale e politica delle reti di produzione, attraverso il metodo del *franchising*. In definitiva ciò che viene venduto è il valore del marchio, non la merce stessa. Di fatto, il marchio è ciò che da potere nel controllo dei flussi di produzione. Tutto ciò si basa dunque sulla costruzione di un'idea, di un desiderio.

«La pubblicità non serve solo ad informare sui mercati, ma a costituirli. Entra in un rapporto "interattivo" con il consumatore, rivolgendosi non solo ai suoi bisogni, ma soprattutto ai suoi *desideri*» (…) «Il marketing non è più solo una tecnica di vendita, ma un dispositivo di costituzione di relazioni sociali, di informazioni, di valori per il mercato» (…) «Non vi è più autonomia possibile per il sociale, il politico, la comunicazione. Essi sono completamente subordinati alla logica dell'impresa. Il ciclo della produzione Benetton è coestensivo alla produzione della società, *e la sfrutta*. Le relazioni sociali, produttive, comunicative sono attraversate e messe al lavoro dall'imprenditore politico. Produzione di plusvalore e società sono strettamente connessi».

Il saggio, tra le varie altre cose, individua anche nell'Italia una sorta di laboratorio politico che sarà da modello per le economie postfordiste degli altri paesi. Un'idea che vediamo citata anche in altri saggi di questo numero della rivista.

Berardi "Bifo" Franco, *Esemplarità della situazione italiana*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 13-14, Inverno 1994 [[*2]] HACK-050-005

Il saggio cerca di descrivere quella che l'autore definisce essere una forma di "cyberfascismo", collegata all'esistenza del cyberspazio e alla nuova dimensione di "infosfera" in cui si vive in Italia.

Tra le varie cose, nel saggio l'autore rileva la differente velocità di elaborazione del sistema elettronico che produce, rispetto al corpo fisico biologico umano che riceve. Tale caratteristica del presente mutamento antropologico-cognitivo determina, secondo Berardi, l'impossibilità di attuare la democrazia in quanto essa richiede

«il libero confronto di libere volontà. Orbene, il libero confronto può anche permanere, ma non ci sono più le libere volontà, perché il sistema cognitivo umano (…) è modellato da una macchina centralizzata ed omologante la cui potenza è irresistibile entro le condizioni presenti di ricezione, e che non può essere controllata da alcuna regolamentazione».

Vedi capitolo 1 [[0010]].

Marazzi Christian, *Metamorfosi della classe media*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 15-18, Inverno 1994 [[*3]] HACK-050-005

D'Auria Lorenzo, *Dal plusvalore relativo al plusvalore cognitivo*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 19-21, Inverno 1994 [[*4]] HACK-050-005

Lattanzi Franco, *Illusioni sulla Fine dell'Economia*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 22-25, Inverno 1994 [[*5]] HACK-050-005

Castellano Lucio, *L'organizzazione del General Intellect*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 50-53, Inverno 1994 [[*6]] HACK-050-005

Barbetta Giorgio, *Organizzare senza organizzare*, in "DeriveApprodi", n. 5-6, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 54-58, Inverno 1994 [[*7]] HACK-050-005

---

417 Lo sviluppo di questo tipo di lavoro (lavoro al tempo stesso "materiale" e "immateriale", ma sicuramente lavoro "indipendente") è il fatto che caratterizza gli anni Ottanta italiani [nota all'interno del saggio].

418 Il sistema delle miniere, delle proprietà delle risorse primarie, quello industriale delle fabbriche e quello della produzione di energia, N.d.R..

419 Il sistema dei trasporti, N.d.R..

420 Il sistema dei negozi, dei portali online e dei centri commerciali, N.d.R..

421 Il sistema della pubblicità e dei media, N.d.R..

IL PUNTO ROSSO (A CURA DI LOTTI STEFANO, NOBILE LUCA), *RISOLUZIONE FINALE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 59-61, INVERNO 1994 [[*8]] HACK-050-005

Nella finalità di giustificare l'avvenuto scioglimento di *Il Prato Rosso* e in generale di *ReSeAu* (Rete Seminari Autogestiti), esperienze nate in seguito alle occupazioni nelle università durante il movimento della *Pantera* di inizio Novanta, il saggio svolge alcune riflessioni sulle forme della politica, il *General Intellect* e l'organizzazione sociale.

PIPERNO FRANCO, *DESTARE IL COMPUTER DAL SONNO SENZA SOGNO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 63, INVERNO 1994 [[*9]] HACK-050-005

Dopo aver definito il computer come punto di arrivo del processo scientifico di tipo formale, e che

> «il computer rispecchia la mente formale dell'uomo» e che «il corpo umano è anche un computer. Anche ma non solo»,

non è chiara la risposta che Piperno sembra dare per evitare di ridurre le potenzialità dell'umano. "Abbandonarsi" ai processi in corso per utilizzarli a proprio vantaggio, ovvero a vantaggio del popolo?

TERRANOVA TIZIANA, *INTERFACCE A RISCHIO: CORPI NEL CYBERSPAZIO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 64-66, INVERNO 1994 [[*10]] HACK-050-005

CODICI IMMAGINARI (NATELLA ANDREA, SALIBRA BOVE ALESSANDRO, VITALE NANDO), *TELEFASCISMO E CYBERMEDIA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 67-68, INVERNO 1994 [[*11]] HACK-050-005

Gli autori, lanciano un monito, descrivendo la complessità sociale derivante dalle trasformazioni economiche e tecnologiche in corso, tra cui il fatto che

> «l'informazione, ossia il flusso immateriale dei dati, assume e sostituisce quasi integralmente la funzione di mediazione sociale, propria della politica tradizionale»,

mettono in discussione molte delle "utopie" positive che si abbinano ai discorsi sullo sviluppo delle nuove tecnologie, facendo capire quanto siano delicati e complessi i processi politici, sociali, economici, mediali e tecnologici che tali trasformazioni implicano e i rischi ad essi sottesi.

OTTONIERI TOMMASO, *PROSODIA DELLA STRADA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 69-72, INVERNO 1994 [[*12]] HACK-050-005

CONTI ANTONIO, PAUER CARLO, *NAVIGAZIONI METROPOLITANE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 87-90, INVERNO 1994 [[*13]] HACK-050-005

ZANON DORI, *OPERAZIONE FITZCARRALDO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 5-6, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 111-112, INVERNO 1994 [[*14]] HACK-050-005

DIREZIONE GENERALE XIII DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (TELECOMUNICAZIONI, MERCATO DELL'INFORMAZIONE E INNOVAZIONE), *LIBRO VERDE SULLA LIBERALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONE E DELLE RETI TV VIA CAVO*, 22 DICEMBRE 1994 [[*1]] [[Ev]]

Per approfondimenti vedi Isabella D'Elia Ciampi, *Diritto pubblico dell'Informatica. Verso la società dell'informazione. Quadro di riferimento comunitario: azioni politiche. Aspetti giuridici e organizzativi della situazione italiana*, in "Informatica e diritto", XXII annata, Vol. V, n. 1, pp. 18 e seguenti, 1996[422].

***I CARTOLAI «NON È REATO FOTOCOPIARE I LIBRI»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 48, 22 DICEMBRE 1994** [[CatFileImg]]

> «L'articolo da voce all'associazione cartolibrai milanesi i quali dichiarano che fotocopiare opere ad uso personale non è reato penale, questo per tranquillizzare cittadini e studenti universitari dopo l'allarme lanciato dalla Corte di Cassazione che lo considera invece un gesto di violazione».

NERI LUCA (HANNO COLLABORATO EUGENIA DELLA SETA E MASSIMO MICCOLI), *RIVOLUZIONE INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XL, N. 51/52, DOSSIER, ROMA, PP. 23-30, 23 DICEMBRE 1994 [[*1]]

> «Ultima moda/Il boom della superautostrada elettronica».
>
> «Un mondo in vorticosa espansione. Abitato da 30 milioni di persone di 140 paesi. Che con i computer si parlano, si amano, giocano, fanno affari. Viaggio nella folla di scienziati e preti, casalinghe e ragazzini, gente di ogni genere, che nella rete ha scoperto un nuovo modo di vivere».

---

422 Vedi: https://web.archive.org/web/20170808075900/http://www.ittig.cnr.it/EditoriaServizi/AttivitaEditoriale/InformaticaEDiritto/1996_01-15-43-DElia.pdf , https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996PC0045&from=ES , https://www.agcm.it/competenze/tutela-della-concorrenza/attivita-di-segnalazione/dettaglio?id=fe8554c2-1dc4-4d16-9010-4a57bdc1da6a&parent=Audizioni%20parlamentari&parentUrl=/competenze/tutela-della-concorrenza/attivita-di-segnalazione/audizioni-parlamentari .

Assante Ernesto, Cosulich Oscar, *Internet: come ci si entra*, "L'Espresso", anno XL, n. 51/52, Dossier, Roma, p. 28, 23 dicembre 1994 [[*2]]

Cerf Vint, *C'è il futuro online*, "L'Espresso", anno XL, n. 51/52, Dossier, Roma, p. 30, 23 dicembre 1994 [[*3]]

Soria Lorenzo (colloquio con Leonard Kleinrock), *L'ho fatto per il Pentagono*, "L'Espresso", anno XL, n. 51/52, Dossier, Roma, pp. 30-31, 23 dicembre 1994 [[*4]]

«Internet/Parla il suo inventore».

Neri Luca, *Internet: come ci si parla*, "L'Espresso", anno XL, n. 51/52, Dossier, Roma, p. 32, 23 dicembre 1994

Greco Pietro, *Anche le spie hanno la loro Internet*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 1, 29 dicembre 1994 [[*1]]

Si parla di *Intelink*, la nuova rete di collegamento dell'*intelligence*, ovvero dei servizi segreti americani,

«una sorta di Internet, ma per sole spie».

PsycoSurf & MediaTrips, CSOA Forte Prenestino, Roma, Dicembre 1994 [[*1]] [[Ev]]

«*PsycoSurf & MediaTrips*, al *CSOA Forte Prenestino* con presentazione della nascita del gruppo *Avana* (*Avvisi Ai Naviganti*) e di *Avana Bbs*. Tra quelle che saranno le future attività del gruppo Avana figurano: corsi di alfabetizzazione (internet, videoscrittura, sistemi free, ecc.); impegno in democrazia elettronica (rete civica romana); installazione multimediali; riflessione su "reddito di cittadinanza" e "impresa politica"» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Il venerdì: presentazioni di "VideoZine Decoder" n. 1 e 2. *Telefascismo* di Nando Vitale, con Franco "Bifo" Berardi, Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Andrea Colombo, Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, G. Borrelli, *Luther Blissett*. Concerti dei *Gronge* e *Frame*: *Experience*.

Il sabato: presentazioni di: film *Tetsuo* e *Tetsuo2*, *No-Copyright* di Raffaele "Raf Valvola" Scelsi con: Ermanno "Gomma" Guarneri, Benedetto Vecchi, Giorgio Agamben, Giulio De Petra, Luca Nobile, *O.L.S. & the Crew*. Concerto: *Maximum Media Lab*. Rave.

Tutti i giorni: Realtà virtuale a basso costo, brain machine, video, smart bar. Inoltre: *Sciatto produzie*, affresco dal vivo di Gianluca "Prof. Bad Trip" Lerici, ipermedia *Per Terra*.

"Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, ottobre-dicembre 1994 [[*1]] [[NewCat]]

Un numero denso di interventi interessanti.

Capecchi Vittorio, *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 1-3, ottobre-dicembre 1994 [[*2]] [[NewCat]]

Richeri Giuseppe, *Autostrade elettroniche. Progetti e problemi*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 4-9, ottobre-dicembre 1994 [[*3]] [[NewCat]]

Garcia Miguel Angel, *Internet e la via italiana alla telematica*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 10-15, ottobre-dicembre 1994 [[*4]] [[NewCat]]

Berardi "Bifo" Franco, *Cibernauti: un convegno a Bologna*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 16-17, ottobre-dicembre 1994 [[*5]] [[NewCat]]

Queau Philippe, *Le posizioni del virtuale*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 18-21, ottobre-dicembre 1994 [[*6]] [[NewCat]]

Jacquemet Marco Jacques, *Note per una ciber/etichetta*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 22-26, ottobre-dicembre 1994 [[*7]] [[NewCat]]

Prince Bernard, *Un'esperienza di uso alternativo delle tecnologie telematiche*, in "Inchiesta", *Ciber-economia, democrazia elettronica, nuove tecnologie e vita quotidiana*, anno XXIV, numero 106, Edizioni Dedalo, Bari, pp. 27-29, ottobre-dicembre 1994 [[*8]] [[NewCat]]

PLANT SADIE, *CIBERFEMMINISMO, SOSTANZE PERICOLOSE E IL NUOVO DISORDINE MONDIALE*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 30-32, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*9]] [[NewCat]]

CAPECCHI VITTORIO, ADELE PESCE, *UN OSSERVATORIO EUROPEO DELLE NUOVE TECNOLOGIE PER LA VITA QUOTIDIANA*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 33-37, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*10]] [[NewCat]]

BONAGA STEFANO, *IL RUOLO DEI CITTADINI IN UNA AMMINISTRAZIONE INTERATTIVA*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 38-40, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*11]] [[NewCat]]

IACULLI GIULIANA, MATTEUZZI MAURIZIO, *OCCASIONI DI DEMOCRAZIA ELETTRONICA: I PROGETTI DI OMEGA GENERATION*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 41-46, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*12]] [[NewCat]]

DALLARA GIOVANNI, GATTEI CARLO, PALMIRANI MONICA, GUIDI LEDA, *IL PROGETTO ESPRIT CITYCARD*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 47-60, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*13]] [[NewCat]]

CECCARELLI NICOLÒ, *LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO URBANISTICO E LE NUOVE TECNOLOGIE*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 61-66, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*14]] [[NewCat]]

CECCARELLI NICOLÒ, *MUSEI SENZA MURA. NUOVI MEDIA PER NUOVI MUSEI*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 67-68, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*15]] [[NewCat]]

MELUCCI ALBERTO, *MEMORIA, SOLIDARIETÀ, SOGGETTI*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 69-73, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*16]] [[NewCat]]

RUSCONI GIAN ENRICO, *RAZIONALITÀ, CIVISMO, NAZIONE*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 73-77, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*17]] [[NewCat]]

NAMER GERARD, *MEMORIA E POLITICA*, IN "INCHIESTA", *CIBER-ECONOMIA, DEMOCRAZIA ELETTRONICA, NUOVE TECNOLOGIE E VITA QUOTIDIANA*, ANNO XXIV, NUMERO 106, EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 77-80, OTTOBRE-DICEMBRE 1994 [[*18]] [[NewCat]]

"CHAOS. QUADERNI DI RIFLESSIONE E DIBATTITO POLITICO-CULTURALE", N. 2, ASSOCIAZIONE CULTURALE CHAOS, TORINO, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[NewCat]]

CAPUTO PINO, *ANTAGONISMO COGNITIVO*, IN "CHAOS. QUADERNI DI RIFLESSIONE E DIBATTITO POLITICO-CULTURALE", N. 2, ASSOCIAZIONE CULTURALE CHAOS, TORINO, PP. 43-49, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*1]] [[NewCat]]

"DECODER NEWSLETTER", SEMESTRALE, ANNO I, N. 2, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, DICEMBRE 1994 [[*1]] TOM-015-020
A pagina 1 è presente la pubblicità di *Decoder Bbs*.
A pagina 2, oltre a un lungo articolo di Mitchell Kapoor (co-fondatore dell'*Electronic Frontier Foundation*), viene annunciata per maggio 1995 (ma che in realtà uscirà a settembre 1996) la pubblicazione della traduzione italiana del libro *Hackers: eroi della rivoluzione del computer* di Steven Levy e di altre pubblicazioni varie.

EDITORIALE, IN "ALTRISPAZI", N. 7, FIRENZE, P. 2, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*2]] TOM-015-017
Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

ALTRISPAZI (A CURA DI) [ET AL.], *TEORIA E PRATICA DEL "DÉTOURNEMENT". ANTOLOGIA*, IN "ALTRISPAZI", N. 7, FIRENZE, PP. 15-20, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*3]] TOM-015-017

Nel collage di frasi estrapolate da testi in area situazionista, si pubblica anche delle parti di saggi in area cyberpunk che ruotano intorno all'idea del sabotaggio.

ALTRISPAZI / NOTIZIE, IN "ALTRISPAZI", N. 7, FIRENZE, P. 47, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*4]] **TOM-015-017**

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

ALTRISPAZI IN RETE, IN "ALTRISPAZI", N. 7, FIRENZE, P. 48, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*5]] **TOM-015-017**

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

ALTRISPAZI ALTRISPAZI ALTRISPAZI, IN "ALTRISPAZI", N. 7, FIRENZE, P. 50, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*6]] **TOM-015-017**

Si annuncia la pubblicazione nel numero successivo della rivista "Altrispazi" del

> «manifesto programmatico della *conferenza ipermediale* curata da *Strano Network* che si terrà nel febbraio del 1995»,

per la precisione il 19, al *Centro Per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato.

"LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 **TOM-015-018**

GALLUZZI FRANCESCO, _LA NUOVA FRONTIERA DEI DIRITTI CIVILI_, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 30, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*7]] **TOM-015-018**

L'intervento è stato realizzato come contributo per la

> «*Conferenza Ipermediale* a cura di *Strano Network gruppo di lavoro sulla comunicazione*. Dal 20 ottobre al 20 novembre i media nazionali diffonderanno una serie di interventi (articoli, interviste, documenti, servizi televisivi) su: *Il Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*[423]. Questo dibattito multimediale prelude a un convegno internazionale su: L'uso delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione e della comunicazione organizzato da *Strano Network* che si terrà a febbraio del 1995. Il palinsesto complessivo della *Conferenza Ipermediale* è consultabile 24 ore su 24 presso *Virtual Town TV* collegandosi tramite computer e modem al numero telefonico 055-485997».

L'intervento di Galluzzi critica l'attuale apparato giuridico intorno al settore della comunicazione mediale, invocandone un nuovo modello più democratico.

TAVERNA CLAUDIO DAVIDE, _LA REALTÀ VIRTUALE (RV) COME VERBO, SEGNO, IPER-SEGNO, ARTE RELIGIONE O DROGA?_, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 31, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*8]] **TOM-015-018**

PACCAGNELLA "LUC PAC" LUCIANO, CARDELL MIKAEL, HEAVENS IAN, MUNSON CHUCK, JANSEN JACK, _SPUNK PRESS MANIFESTO_, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), _IGLOO LINK_, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 32, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*9]] **TOM-015-018**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), _NODELIST DELLA RETE CYBERNET_, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), _IGLOO LINK_, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 33, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*10]] **TOM-015-018**

Tozzi pubblica la lista dei nodi italiani (Zona 65), divisi per aree (Region), della rete telematica *Cybernet* e dei relativi parametri tecnici per collegarvicisi.

Le Bbs elencate sono le seguenti:

Region 1000, *Senza Confine* (Macerata)

1) *Senza Confine* Bbs (Andrea Sannucci, Macerata)
2) *ARABESqUE Telematica* (Sushi, Ancona)
4) *Overflow* (Big Blue, Bergamo)

Region 1100, *Hacker Art* (Firenze)

1) *Hacker Art* (Tommaso Tozzi, Firenze)
2) *Niente per caso* (Marco Venturini Autieri, Pisa)
3) *SubWay Access* (Massimiliano Di Lorenzo, Livorno)
5) *The Wizard Bbs* (Claudio Marmugi, Firenze)
6) *Trampolino Bbs* (Alessandro Fredianelli, Cascina - Pisa)

Region 1200, *Decoder Bbs* (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)

1) *Decoder* Bbs (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)
2) *Rendez Vous* (Malko Linge, Milano)
3) *Milano Futura* (Pino De Francesco, Milano)
5) *Fast Enough* (Fabrizio Sala, Como)
6) *Kabirya Bbs* (Gianluca Milano, Milano)

---

423 Che sarà il titolo del convegno futuro, N.d.R..

Region 1400, *Bits Against the Empire* (Luciano Paccagnella, Trento)
1) *Bits Against the Empire* (Luciano Paccagnella, Trento)
3) *Alchemist's Nest* (Yonderboy, Udine)
4) *International Smoke signal* (Unpublished)
5) *Outlaw Bbs* (Unpublished)
6) ECN Torino ("Marta McKenzie", Torino)
Region 1500, *Extrema* (Samuel Perticara, Teramo)
1) *Extrema* (Samuel Perticara, Teramo)
Region 1600, *Cyber Nest Bbs* (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
1) *Cyber Nest Bbs* (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
Region 1800, *New Generation Bbs* (Gianluca Digiacomo, Bologna)
1) *New Generation Bbs* (Gianluca Digiacomo, Bologna)
Region 1900, *AlphaMantra* (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
1) *AlphaMantra* (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
Region 2000, *Frankie!* (Unpublished, Genova)
1) *Frankie!* (Unpublished, Genova)
2) *Cube* (Michele Zunino, Genova)
3) *PEGASUS* (Piercarlo Chiavazza, Cuneo)

Un'altra versione della nodelist *Cybernet*, che daterei non precedente al 1995/1996, è ancora reperibile in una vecchia pagina del sito di *Decoder* che è stata successivamente riesumata e pubblicata nel sito della *Grafton 9* all'indirizzo: https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/dcdbbs/cybernet.htm .

GERMONDARI WERTHER, MACRÌ TERESA, *D.N.A.RT: VIRTUAL SUICIDES. L'INTERZONA DEL FUTURO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 34, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*11]] TOM-015-018

GALLUZZI FRANCESCO, *NODALE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO III, N. 14, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 35, NOVEMBRE-DICEMBRE 1994 [[*12]] TOM-015-018

Recensione della mostra *Nodale* alla galleria *Manuela Allegrini Arte Contemporanea* di Brescia.

MAZZACURATI REMO, *PERCHÉ BERLUSCONI NON POTEVA PERDERE. MISTERI CADAVERI ECCELLENTI & TANGENTI, CHE HANNO PORTATO LA SECONDA REPUBBLICA*, SYNERGON, BOLOGNA, DICEMBRE 1994 [[NewCat]]

La domanda che si pone la quarta di copertina presenta un'interessante riflessione che viene sviluppata nel libro e che riguarda l'attualità politica, dato che Silvio Berlusconi - attuale Presidente di *Forza Italia*, ovvero la terza forza politica dell'attuale governo italiano -, è divenuto Presidente del Consiglio per la prima volta, in quello che è stato il suo primo governo, l'11 maggio 1994 e il suo mandato durerà sino al 17 gennaio 1995. Come ci spiega la sua pagina su *Wikipedia*,

> «con 3339 giorni complessivi è il politico che è rimasto in carica più a lungo nel ruolo di Presidente del Consiglio dell'Italia Repubblicana, superato in epoche precedenti solo da Benito Mussolini e Giovanni Giolitti».

Ecco di seguito la riflessione che si legge nella quarta di copertina del libro di Mazzacurati, in cui si evince una particolare analogia con il sistema della giustizia ai tempi di Sant'Agostino:

> «Questo libro percorre la storia dei misteri e delle morti legate all'economia ed alla politica italiana, da Mattei a Gardini. Attraverso le teorie di Luttwak e il *Piano di rinascita democratica* di Gelli, si ha come risultato il Cavaliere? Un viaggio attraverso le curiosità e le mostruosità della storia recente per non cancellarne la memoria.
>
> "Bandita la giustizia, che altro sono i regni se non grandi associazioni di delinquenti? E le bande di delinquenti che altro sono se non piccoli regni? Si ha infatti un'associazione di uomini quando un capo comanda, è stato accettato un patto sociale e la divisione del bottino è regolata da certe convenzioni. Se questa compagnia recluta nuovi malfattori, occupa un paese, stabilisce proprie sedi, s'impadronisce di città e soggioga popoli, prende il nome di regno; titolo che le viene conferito non perché sia diminuita la sua cupidigia, ma perché a questa si aggiunge l'impunità" (Sant'Agostino, *De Civitate Dei*)».

SISSC - SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DEGLI STATI DI COSCIENZA, *BIBLIOGRAFIA ITALIANA SU ALLUCINOGENI E CANNABIS. EDIZIONE COMMENTATA*, GRAFTON 9, BOLOGNA, DICEMBRE 1994 [[*2]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 8 [[0049]].

BRANCATO SERGIO, *FUMETTI. GUIDA AI COMICS NEL SISTEMA DEI MEDIA*, DATANEWS, ROMA, DICEMBRE 1994 [[*3]] [[NewCat]]

MARAZZI CHRISTIAN, *IL POSTO DEI CALZINI. LA SVOLTA LINGUISTICA DELL'ECONOMIA E I SUOI EFFETTI SULLA POLITICA*, CASAGRANDE, BELLINZONA, SVIZZERA, DICEMBRE 1994 [[*4]] [[NewCat]]

Il libro, nella riedizione del 1999 da parte della Bollati Boringhieri, è introdotto in questo modo in quarta di copertina:

> «"Lavorare comunicando". Il nostro tempo ha conosciuto una trasformazione profonda dei processi produttivi. Mentre la catena di montaggio escludeva ogni forma di linguaggio come fattore direttamente produttivo, oggi non si dà produzione senza comunicazione: anzi, lavoro e

informazione si sovrappongono necessariamente per garantire il massimo effetto nel minor tempo possibile. Ecco l'avvento delle nuove tecnologie come vere e proprie macchine linguistiche. Questa rivoluzione ha imposto un nuovo modello di lavoratore, non più specializzato, ma versatile, capace di adattarsi a nuove esigenze. Se in passato trionfava una produzione standardizzata di massa (fu Henry Ford all'inizio del secolo a organizzare negli Stati Uniti la cosiddetta catena di montaggio), oggi si impongono prodotti differenziati e variati secondo i gusti dei consumatori. È questo il modello postfordista su cui si sofferma Christian Marazzi, percorrendone gli sviluppi dalle origini giapponesi fino alle innovazioni in rapporto alle sfere politiche e amministrative sempre più direttamente coinvolte nella determinazione del processo produttivo e delle sue conseguenze. Il *posto dei calzini* non è dunque un saggio di critica economica, poiché investe problematiche relative alla nostra vita sociale, alla teoria politica, alle istituzioni democratiche, ai rapporti interpersonali, al ruolo del linguaggio nella democrazia liberale».

Un testo molto interessante che ha alcuni punti di contatto con la linea editoriale della rivista "Luogo Comune" e con diversi altri ambiti di un certo pensiero teorico controculturale di quel periodo che, come il presente saggio, analizzano l'economia attuale per i suoi aspetti linguistici.

In quell'inizio anni Novanta, l'avvento della produzione immateriale fa sembrare necessaria una lotta e critica politica svolta a partire dal linguaggio. Il limite che temiamo sia possibile nel modo con cui alcuni gruppi interpretano questo tipo di pensiero è che si valorizzi eccessivamente un aspetto della tecnica, tralasciando l'attenzione (e la lotta) verso le dinamiche e gli ambiti più materiali dello sfruttamento svolto nel ciclo produttivo stesso. Su tali ambiti si adagiano quelle pratiche di attivismo e controculturali che giocano la loro critica e protesta su un piano mediale che pretende di essere di rottura e trasformazione, ma che rischia di finire per essere solamente autoreferenziale e spettacolare, come avviene per molte derive neo-situazioniste, tra cui l'area dei vari "Luther Blissett", *AAA - Associazione Astronauti Autonomi* e vari altri.

TAIUTI LORENZO, *A*RTI ELETTRONICHE, "TERZOOCCHIO", ANNO 20, N. 73, EDIZIONI BORA, BOLOGNA, PP. 26-28, DICEMBRE 1994 [[NoCat]]

NASCE METRO OLOGRAFIX, PESCARA, 1994 [[*2]] [[Ev]]

«L'associazione culturale telematica *Metro Olografix* nasce a Pescara nel 1994 grazie all'impegno di appassionati di informatica, hacker e smanettoni come risposta all'*Italian Crackdown*» (Metro Olografix Pescara, *Timeline 25 anni. 1994-2019*, https://www.olografix.org/timeline-25-anni/).

Tra i fondatori di *Metro Olografix* vi è Stefano Chiccarelli che, con Andrea Monti, nel 1997 scriveranno *Spaghetti hacker. Storie, tecniche e aspetti giuridici dell'hacking in Italia* per la casa editrice milanese *Apogeo*.

Negli anni seguenti, tra le tante persone che si formano all'informatica grazie alle attività di *Metro Olografix* vi sarà anche Denis "Jaromil" Roio.

ASSESSORATO ALLA INNOVAZIONE DI BOLOGNA, RETE CIVICA DI MODENA MO-NET (MODENA NETWORK), CIRFID DI BOLOGNA, STEFANO RODOTÀ, *CH@RTA 94*, 1994 [[*3]] [[Ev]]

«Nel 1994, l'Assessorato alla Innovazione di Bologna, la Rete Civica di Modena *MO-NET* (*Modena Network*), il *Cirfid* di Bologna e Stefano Rodotà - riuniti tutti sotto l'associazione "*Ch@rta 94*" - presentarono una proposta per far partire, su Internet, una discussione avente come scopo principale la configurazione di una *Carta dei diritti telematici* e la definizione di protocolli di comportamento in rete capaci di raccogliere, estendere ed approfondire tutte le esperienze diffuse a livello internazionale»
(vedi Rosanna De Rosa, Le reti civiche tra amministrazione e comunità,
https://www.researchgate.net/publication/304115338_Le_reti_civiche_tra_amministrazioni_e_comunita).

ALQUATI ROMANO, CULTURA, *FORMAZIONE E RICERCA*. INDUSTRIALIZZAZIONE DI PRODUZIONE IMMATERIALE, VELLEITÀ ALTERNATIVE, TORINO, 1994 [[*5]] [[NoCat]]

ALQUATI ROMANO, PENTENERO MAURIZIO, WESSBERG JEAN L., *SUL VIRTUALE*, VELLEITÀ ALTERNATIVE, TORINO, 1994 [[*6]] [[NoCat]]

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *OUTSOURCING: LIVELLI DI SERVIZIO E SICUREZZA. ROMA, NOVEMBRE 1994*, IPACRI, ROMA, 1994 [[*7]] [[NoCat]]

DELEUZE GILLES, *FÉLIX GUATTARI, GEOFILOSOFIA. IL PROGETTO NOMADE E LA GEOGRAFIA DEI SAPERI*, MILLEPIANI, MIMESIS, SESTO SAN GIOVANNI, MILANO, 1994 [[NoCat]]

MARESCOTTI ALESSANDRO, *LA TELEMATICA PER LA PACE - GUIDA ALL'USO DI PEACELINK*, EDIZIONI EIRENE, BERGAMO, 1994 [[*8]] [[NoCat]]

ROSZAK THEODORE, *THE CULT OF INFORMATION. A NEO-LUDDITE TREATISE ON HIGH TECH, ARTIFICIAL INTELLIGENCE, AND THE TRUE ART OF THINKING*, UNIVERSITY OF CALIFORNIA PRESS, USA, 1994 [[NoCat]]

BRUNO MARCELLO WALTER, *NEOTELEVISIONE. DALLE COMUNICAZIONI DI MASSA ALLA MASSA DI COMUNICAZIONI*, RUBBETTINO, SOVERIA MANNELLI (CATANZARO), 1994 [[NoCat]]

SALZA GIUSEPPE, *SPAZZATURA. LA PRIMA GUIDA MONDIALE AL TRASH*, THEORIA, SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RIMINI), 1994 [[NoCat]]

LUOGO COMUNE, DERIVEAPPRODI, CAYENNOUTGESTITA, LUTHER BLISSETT, LIVELLO 57, *BASIC INCOME. REDDITO DI CITTADINANZA O RIDUZIONE GENERALIZZATA DELL'ORARIO DI LAVORO?*, QUADERNO OPERATIVO N. 1, SUPPLEMENTO A "DERIVEAPPRODI", N. 5/6, CRASH EDIZIONI, FELTRE, 1994 [[*9]] (?)[424] [[NoCat]]
Una delle direzioni di sviluppo di questo tipo di ricerca teorica è oggi individuabile nell'area di questa produzione:
https://www.bin-italia.org/wp-content/uploads/2017/03/QR7_robot_compressed_2-1.pdf .

PANDOLFI ALEARDA, *CHE COS'È UN IPERTESTO. GUIDA ALL'USO DI (E ALLA SOPRAVVIVENZA A) UNA TECNOLOGIA CHE CAMBIERÀ LA NOSTRA VITA*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, 1994 [[NoCat]]

SARZANA DI SANT'IPPOLITO CARLO, *INFORMATICA E DIRITTO PENALE*, GIUFFRÈ EDITORE, MILANO, 1994 [[*10]] [[NoCat]]

PERNIOLA MARIO, *IL SEX APPEAL DELL'INORGANICO*, EINAUDI, TORINO, 1994 [[*11]] [[NoCat]]

LOSITO GIANNI, *IL POTERE DEI MEDIA*, CAROCCI, ROMA, 1994 [[NoCat]]

FATELLI GIOVANBATTISTA, MARIO MORCELLINI, *LE SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE. MODELLI E PERCORSI DISCIPLINARI*, CAROCCI, ROMA, 1994 [[NoCat]]

ATTIVISSIMO PAOLO, *INTERNET PER TUTTI*, APOGEO, MILANO, 1994 [[*12]] [[NoCat]]

COSTA MARIO (A CURA DI), *NUOVI MEDIA E SPERIMENTAZIONE D'ARTISTA*, EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE, NAPOLI, 1994 [[NoCat]]

PERNIOLA MARIO (A CURA DI), *L'ARIA SI FA TESA. PER UNA FILOSOFIA DEL SENTIRE PRESENTE*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1994 [[NoCat]]

ZECCHINI VALERIO, *GEORGE ORWELL E I MONDI VIRTUALI*, SYNERGON, BOLOGNA, 1994 [[*13]] [[NoCat]]

BOLELLI FRANCO (A CURA DI), *MITOLOGIE FELICI - EVENTI SUONI PAROLE IMMAGINI LUOGHI SOSTANZE FACCE INCONTRI ESPERIENZE CHE HANNO ESPANSO ILLUMINATO ACCESO ARRICCHITO LA NOSTRA VITA*, TESTI DI FRANCO BOLELLI, MATTEO GUARNACCIA, FRANCESCO MORACE, FRANCO BERARDI, ANDREA ZINGONI, DANIELE BOLELLI, TIZIANA CORBELLA, EDIZIONI MUDIMA, MILANO, 1994 [[*14]] [[NoCat]]

OSIRIDE (OSSERVATORIO INTERNAZIONALE RETI E IDENTITÀ) (A CURA DI), "CIBERNAUTI. TECNOLOGIA COMUNICAZIONE DEMOCRAZIA", NUMERO UNICO, CONSORZIO UNIVERSITÀ - CITTÀ DEL COMUNE DI BOLOGNA, BOLOGNA, 1994 [[*26]] [[NoCat]]
Coordinamento redazionale: Franco Berardi e Marco Jacques Jacquemet.
La fanzine contiene gli atti di alcuni interventi dell'omonimo convegno svoltosi a Bologna il 16 e 17 giugno 1994 ed è presumibilmente sponsorizzata anche dalla *Fondazione Mudima* di Milano.

CARONIA ANTONIO, MALAGNINI FABIO (A CURA DI), *MILLENNIUM. LINGUAGGI DELLA MUTAZIONE*, AGAVE, MILANO, 1994 [[*15]] [[NoCat]]

BARCELLONA PIETRO, *DALLO STATO SOCIALE ALLO STATO IMMAGINARIO. CRITICA DELLA RAGIONE FUNZIONALISTA*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, 1994 [[*16]] [[NoCat]]

FOUCAULT MICHEL, *ETEROTOPIA. LUOGHI E NON-LUOGHI METROPOLITANI*, MILLEPIANI, MIMESIS, SESTO SAN GIOVANNI, MILANO, 1994 [[NoCat]]

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *PRESENTAZIONE*, IN FEATHERSTONE MIKE, *CULTURA DEL CONSUMO E POSTMODERNISMO*, SEAM, ROMA, 1994 [[NoCat]]

BASCETTA MARCO [ET AL.], *NUOVE SERVITÙ*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, 1994 [[*18]] [[NoCat]]

GUERRINI REMO, *SCHERMO NERO*, MONDADORI, MILANO, 1994 [[NoCat]]

---
424 Datazione incerta.

BROLLI DANIELE, *ANIMANERA*, BALDINI & CASTOLDI, MILANO, 1994 [[NoCat]]

(?)[425] (A CURA DI), *NEONOIR. 16 STORIE E UN SOGNO*, ANTOLOGIA DI RACCONTI, IL MINOTAURO, MILANO, 1994 [[NoCat]]

LOEFFLER CARL EUGENE, ANDERSON TIM (A CURA DI), *THE VIRTUAL REALITY CASEBOOK*, VAN NOSTRAND REINHOLD, NEW YORK, USA, 1994 [[NewCat]]

CACCIALANZA MASSIMO, DI MASSA MASSIMILIANO, TORTI MARIA TERESA, *L'OFFICINA DEI SOGNI. ARTE E VITA NELL'UNDERGROUND*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1994 [[*19]] [[NewCat]]

BENDER GRETCHEN, DRUCKREY TIMOTHY (A CURA DI), *CULTURE ON THE BRINK. IDEOLOGIES OF TECHNOLOGY*, BAY PRESS, SEATTLE, USA, 1994 [TRAD. IT. *TECNOCULTURA. VISIONI, IDEOLOGIE, PERSONAGGI*, APOGEO, MILANO, APRILE 1996] [[NewCat]]

CADOZ CLAUDE, *LES RÉALITÉS VIRTUELLES*, FLAMMARION EDITIONS, PARIGI, FRANCIA, 1994 [TRAD. IT. *LE REALTÀ VIRTUALI*, IL SAGGIATORE/FLAMMARION, MILANO, 1996] [[NewCat]]

CRITICAL ART ENSEMBLE, *THE ELECTRONIC DISTURBANCE*, AUTONOMEDIA, BROOKLYN, NY, USA, 1994 [[*20]] **[TRAD. IT. *SABOTAGGIO ELETTRONICO. IL PRIMO GRUPPO AMERICANO DI CRITICA E ATTACCO AI MASS MEDIA*, CASTELVECCHI, ROMA, 1995]** HACK-021

LEARY TIMOTHY, *CHAOS AND CYBER CULTURE*, RONIN PUBLISHING INC., BERKELEY, CA, USA, 1994 [[*21]] **[TRAD. IT. *CAOS E CIBERCULTURA*, URRA, APOGEO SRL, MILANO, 1 GENNAIO 1995]** HACK-021 https://archive.org/details/caoseciberculturOOlearrich

GIANNINI GABRIELE, *NEL CIBERSPAZIO CON INTERNET*, APOGEO, MILANO, 1994 MEDIA-001-012

LYON DAVID, *THE ELECTRONIC EYE. THE RISE OF SURVEILLANCE SOCIETY*, UNIVERSITY OF MINNESOTA PRESS, USA, 1994 [TRAD. IT. *L'OCCHIO ELETTRONICO. PRIVACY E FILOSOFIA DELLA SORVEGLIANZA*, GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, MILANO, 1997] MEDIA-001

LÉVY PIERRE, *L'INTELLIGENCE COLLECTIVE. POUR UNE ANTHROPOLOGIE DU CYBERSPACE*, LA DÉCOUVERTE, PARIS, FRANCE, 1994 [[*22]] **[TRAD. IT. *L'INTELLIGENZA COLLETTIVA. PER UN'ANTROPOLOGIA DEL CYBERSPAZIO*, GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE, MILANO, 1996]** MEDIA-001

MATTELART ARMAND, *L'INVENTION DE LA COMMUNICATION*, LA DÉCOUVERTE, PARIS, FRANCE, 1994 [TRAD. IT. *L'INVENZIONE DELLA COMUNICAZIONE. LE VIE DELLE IDEE*, IL SAGGIATORE, MILANO, 1998] MEDIA-001

LANDOW GEORGE P. (A CURA DI), *HYPER / TEXT / THEORY*, THE JOHNS HOPKINS UNIVERSITY PRESS, BALTIMORE, USA, LONDON, UNITED KINGDOM, 1994 MEDIA-002

FULLER MATTHEW (A CURA DI), *UNNATURAL. TECHNO-THEORY FOR A CONTAMINATED CULTURE*, UNDERGROUND, LONDON, UNITED KINGDOM, 1994 HACK-020

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO (TRANSGENDER NATION), *TRANSGENDERISMO. COMUNICATO #1*, CYBERSEX BBS, BOLOGNA, ITALIA, 1994 [[*27]] (?)[426] RITAGLI-003-003
Denuncia e allo stesso tempo manifesto poetico del transgenderismo scritto da Helena Velena. È la stampa su un foglio *A4* fronte/retro di un comunicato che presumibilmente stava girando in rete attraverso la Bbs di Helena.

KELLY KEVIN, *OUT OF CONTROL*, ADDISON-WESLEY PUBLISHING COMPANY, BOSTON, USA, 1994 [TRAD. IT. *OUT OF CONTROL. LA NUOVA BIOLOGIA DELLE MACCHINE, DEI SISTEMI SOCIALI E DELL'ECONOMIA GLOBALE*, URRA, APOGEO, MILANO, MAGGIO 1996] LIFEWARE-001-001

MAZZOLI GRAZIELLA, BOCCIA ARTIERI GIOVANNI, *L'AMBIGUA FRONTIERA DEL VIRTUALE. UOMINI E TECNOLOGIE A CONFRONTO*, FRANCO ANGELI, MILANO, P. 173[427], 1994 [[*23]] TOM-015-006-a-LIBRI
Viene citata la rivista "Metanetwork 2000".

425 Autore non conosciuto.
426 Datazione incerta.
427 Della terza edizione del 1997.

HARDT MICHAEL, NEGRI "TONI" ANTONIO, *LABOR OF DIONYSUS. A CRITIQUE OF THE STATE-FORM*, UNIVERSITY OF MINNESOTA PRESS, MINNEAPOLIS, USA, 1994 [[*24]] [TRAD. IT. *IL LAVORO DI DIONISO*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, 1995] [[NoCat]]

«Edito per la prima volta nel 1994 e ripubblicato tempestivamente a tre mesi dall'attesissima uscita del nuovo lavoro degli autori (*Empire*), questo libro acquista nell'attuale fase politica un rinnovato interesse. L'opera si articola principalmente su tre livelli tematici, strettamente connessi e confluenti in un unico quadro analitico. Il primo di essi è, come lo stesso titolo suggerisce, è quello della rivisitazione della categoria del "lavoro", del valore da esso prodotto e delle forme da esso assunte nella società post-moderna. La concezione del lavoro proposta dagli autori è per l'appunto una concezione dionisiaca, ossia essa parte dalla presupposizione che il lavoro produca vita, costituisca società, ed abbia in sé una potenza "dionisiaca", sottomessa e disciplinata dal capitale. Contemporaneamente gli autori evidenziano, simmetricamente all'attuale crisi del capitale, l'avvio di un processo (parallelo ma separato da quella crisi) di autovalorizzazione del lavoro. Tale processo non può affondare le sue radici nella dinamica dei rapporti di produzione, bensì nell'affermarsi di una soggettività costituente, una soggettività alternativa, che produce una nietzchiana crisi dei valori attraverso un momento negativo, consistente nella critica distruttiva di ogni forma di razionalità strumentale del diritto e dello Stato, ed un momento positivo, che passa attraverso la creazione di nuovi valori. È evidente che per gli autori, ammettendo una simile concezione dell'autovalorizzazione del lavoro, vada completamente rivisitato il rapporto struttura-sovrastuttura: "ciò che viene assunto come lavoro, dipende sempre dai valori esistenti in un contesto sociale e storico dato" (p.17).

A suffragio di questa tesi gli autori richiamano l'esperienza del movimento femminista e del riconoscimento dell'attività familiare delle donne come lavoro, ossia come attività produttiva di valore; ciò starebbe a dimostrare la mobilità del valore, storicamente definito attraverso la contestazione, la quale tuttavia, preciseremo noi, modifica il valore proprio in quanto muta i rapporti di produzione (e l'esempio del movimento femminista ne mostra tutta l'evidenza, dal momento che il superamento dello sfruttamento familiare produce l'affermazione sociale del riconoscimento di un'attività produttiva di valore).

Questo processo di autovalorizzazione del lavoro è favorito ed accompagnato da una progressiva modificazione del mondo della produzione, nella misura in cui il lavoro diviene tendenzialmente "immateriale", ossia intellettuale, caratterizzato da un alto livello di conoscenze tecnico-scientifiche. L'immaterialità del lavoro non consiste semplicemente in un maggiore coinvolgimento dell'intelletto rispetto al corpo (prevalente, ad es., nel tradizionale lavoro di fabbrica), ma anche della sfera affettiva, e nella sua organizzazione cooperativa. Gli autori fanno esplicito riferimento alle dimensioni lavorative delle organizzazioni non-governative, del volontariato, del no-profit in generale, cioè essi guardano ad un mondo del lavoro sempre più intellettualizzato, che si emancipa dalla gestione del capitale, costituendo delle soggettività alternative. Sul concetto di soggettività occorre fare una precisazione: essa può essere descritta oggi solo attraverso la dimensione del cyborg, mezzo uomo e mezzo macchina: "cyborg: queste sono le nuove figure soggettive; le sole figure soggettive oggi capaci di comunismo".

Nella seconda parte di questo studio, gli autori si concentrano sull'analisi delle teorie sullo Stato post-moderno di Rawls e Rorty al fine di ricavare dal loro disegno di "elusione" giuridica del conflitto sociale, ridotto a questione di ordine pubblico, il riconoscimento di una fase. Negri ed Hardt infatti ritengono che l'attuale momento storico rappresenti la fase della sussunzione reale della società al capitale. In altre parole, Rawls esclude dalla sua teoria giuridica la produzione, in maniera sovrastrutturale al processo reale che vede il passaggio dalla sussunzione formale (costituzionalizzazione del lavoro) a quella reale (occultamento da parte del capitale del ruolo del lavoro). L'elusione dei conflitti sociali voluta da Rawls si accoda ai ragionamenti di Rorty e Vattimo che conducono ad una *Polizeiwissenschaft* post-moderna. Questo passaggio produce l'annullamento dello spessore della società civile e delle sue istituzioni, di cui il capitale non si serve più per mediare l'antagonismo sociale; la somma della sussunzione reale e della società di controllo consente agli autori di celebrare i funerali delle istituzioni della società civile, strada che condurrà verso la teorizzazione della fine degli Stati nazionali. Ad ogni modo, parallelamente, l'elusione viene accompagnata da un movimento simmetrico di "autoesclusione" della società: l'esodo. Questo è il percorso dell'autovalorizzazione sociale di una moltitudine (movimento inarrestabile di trasformazione) che sfrutta l'energia creativa del suo esodo (dal politico) come potere costituente. Elusione ed esodo sono due processi paralleli, nel senso che la soggettività collettiva rivoluzionaria non si costruisce dialetticamente, ma attraverso un suo processo ontologico. Sebbene appaia a tratti che l'autovalorizzazione della nuova soggettività descritta dagli autori sia generata da una contraddizione interna propria dei cambiamenti del mondo del lavoro delle società a capitalismo avanzato, scopriamo invece una sostanziale indipendenza dei due processi, dal momento che l'esodo viene fatto risalire, nelle sue forme più significative, agli avvenimenti recenti di allontanamento dalla politica nei paesi dell'Est europeo.

La sezione conclusiva del testo ha un impianto più decisamente filosofico. Gli autori richiamano esplicitamente, per spiegare il processo ontologico del soggetto costituente, le filosofie di Nietzsche, Spinoza, Deleuze, e soprattutto di Foucault, dal quale si ricava il concetto di un'ontologia storica di noi stessi, del nostro essere sociale, in quanto soggetti di conoscenza, di potere, di azioni morali. Il processo ontologico viene inteso dunque come costituzione progressiva dell'essere, nel quale le pratiche e i desideri dei soggetti esistenti costituiscono la comunità. Questo concetto di comunità tuttavia risulta alquanto vago poiché se da un lato esprime un'esigenza di separatezza dalla sovranità, invocando una teoria giuridica dell'Uno come superficie, e non come fondamento della moltitudo, dall'altra la comunità si afferma in forza della singolarità del soggetto (forma produttiva immateriale e cooperativa). Ora, come può un simile potere costituente, che pone la sua forza nel suo "participio presente", evitare di negarsi in una Costituzione? Negri ed Hardt propongono una soluzione sfuggente, sostenendo che tale soggettività esclude qualsiasi configurazione normativa, "cancellandola positivamente in un processo istituzionale dinamico, aperto e continuo". Dopo aver cercato di uscire da un'ontologia che ponesse l'Uno come fondamento della moltitudine, la quale avrebbe dunque perso i suoi caratteri fondamentali, e da uno sbocco "normativo" del potere costituente, gli autori finiscono per chiudere il ragionamento in una problematica tutta gentiliana, dichiarando che "il monismo metafisico è l'unica e sola base del pluralismo storico dei soggetti, della vita della libertà". La democrazia come potere costituente dunque, non offre spazio a fini ad essa esterni, è una democrazia senza teleologia, ma anche senza fondamento»

(Carlo Scognamiglio, *Il lavoro di Dioniso*, in *Filosofia.it* http://www.filosofia.it/archivio/index.php?option=com_content&view=article&id=225&Itemid=55).

1995

Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al II° semestre 1994, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento, inverno 1994-1995 [[*1]] [[Ev]]

Al suo interno, tra le altre cose, si legge:

> «i movimenti autogestiti, convinti assertori della libera circolazione delle informazioni come presupposto fondamentale della libertà dell'uomo, considerano le reti telematiche come strumento indispensabile ai fini della realizzazione di una comunicazione orizzontale e alternativa, affrancata da qualsiasi forma di censura e di controllo istituzionali... in questa ottica la pratica dell'"hackeraggio" acquisterebbe una valenza sociale, in quanto consentirebbe l'accesso a dati e notizie tutelate, e viene considerata un mezzo per abbattere simbolicamente gli ostacoli che si frappongono a una comunicazione democratica».

Nasce la *WTO* (*World Trade Organization*), 1 gennaio 1995 [[*1]]

Vedi capitolo 9 [[0072]].

Nasce la rete FreakNet, 1 gennaio 1995 [[*2]] [[Ev]]

> «Ufficialmente la rete *FreakNet* nasce l'1 gennaio 1995, dopo alcuni mesi di prove, dibattiti, discussioni, maturate nell'ambito della libera informazione col mezzo telematico» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 61, marzo 1996).

La rete *FreakNet* troverà una sua collocazione fisica nelle attività promosse al *Centro Sociale Auro* di Catania da Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio ed altri nel 1995.
Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio, oltre ad essere, all'inizio del 1995 ed insieme a Giuseppe Chillemi e Bad Professor ["Hecatombles" (?) e "Shining" (?)][428], il creatore della rete *Freaknet* (nata all'interno del *Centro Sociale Auro* di Catania), intorno al 1994 inizia a collezionare vecchi computer. Tale collezione permetterà la nascita negli anni Duemila del *Museo dell'Informatica Funzionante* (https://museo.freaknet.org/it/chisiamo/storia/).
Intorno alla fine del 1998, Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio sarà uno dei fondatori del *Freaknet MediaLab* (http://www.freaknet.org/hacklab/history/1998/riunione-medialab-porta.txt), che fornisce

> «accesso libero e gratuito alla propria rete di computer connessi ad Internet, costruita riciclando hardware obsoleto; (…) un account su sistemi UNIX e GNU/Linux e posta elettronica ad immigrati extracomunitari, senzatetto, viaggiatori ma anche a studenti universitari e famiglie» (https://museo.freaknet.org/it/chisiamo/storia/).

Presumibilmente l'apertura del *FreakNet MediaLab* si ispira all'esperienza vissuta durante l'*Hackmeeting* fiorentino del 1998 ed alle esperienze allora già in corso dei primi *Hack Lab* in Italia.
In un bollettino della *FreakNet* del 1998 si legge:

> «*FreakNet* è nata in Sicilia nel 1994 ad opera di Giuseppe Chillemi, Gabriele Zaverio e Bad Professor. Il suo scopo era quello di raccogliere un gruppo di amici esule da altre reti telematiche, dove l'incomprensione e le divergenze di opinioni su alcuni aspetti fondamentali della comunicazione telematica avevano creato tensioni negative. Successivamente essa ha accolto altre persone in sintonia con il suo orientamento, e si è espansa anche al nord Italia.
> Tematiche.
> È difficile dare una definizione esatta delle tematiche trattate in *FreakNet*. L'originalità della rete sta più nel modo in cui gli argomenti vengono discussi che negli argomenti stessi. *FreakNet* cerca di essere il più possibile priva di pregiudizi ed aperta a ogni opinione, credendo nella totale libertà di espressione e di informazione.
> Funzionamento.
> Da quanto sopra detto deriva direttamente il funzionamento tecnico della rete. Essa infatti si caratterizza per l'assenza di ogni tipo di moderazione. Le aree messaggi sono lasciate alla libera (auto)gestione degli utenti, i quali riescono da soli a portare avanti un certo rispetto delle tematiche e soprattutto a concordare una morale di comportamento non indotta ma derivata dalla stessa vita comune. Il risultato generale e un forte senso di amicizia e di rispetto anche fra persone dagli orientamenti non concordanti. Anche il coordinamento fra i diversi net e nodi funziona in modo egualitario e non gerarchico. Non esistono le figure dei "coordinatori", e le necessarie funzioni di Host sono svolte senza che questo rappresenti un titolo di superiorità verso gli altri nodi.
> PGP e riservatezza.
> Caratteristica di *FreakNet* e il suo totale appoggio al diritto alla riservatezza nelle comunicazioni (telematiche e non). A tal fine la rete incoraggia e raccomanda l'uso del *Pgp* (*Pretty Good Privacy*) nello scambio di posta privata»
> (http://www.freaknet.org/hacklab/history/1998/testofrk.txt).

428 Notizia incerta.

Così viene descritta da "Asbesto" la nascita del *FreakNet MediaLab* in un intervista del 2001 realizzata poco prima che si tenesse l'*Hackmeeting* a Catania:

«(…) ZEUS News: Torniamo al *FreakNet MediaLab*: quando è nato, e come?

Asbesto: Il *FreakNet MediaLab* nasce da lontano, da una rete di Bbs chiamata *FreakNet* fondata nel 1995 (di questa rete ha fatto parte anche *Running FREE*, la Bbs da cui in seguito ha avuto origine "ZEUS News" - ndr). All'incirca nel 1998 ebbi l'idea di creare un "club" di appassionati di informatica da qualche parte. L'idea giacque nella rete e nella mia mente fino ai primi del 1999, quando il posto ci venne offerto dal *CSA Auro di Catania*. Ricordo una inaugurazione con spumante e musica, avevamo 1 Pc 286 *Ibm* e un *Olivetti* 386 con hard disk da 40 mega, su cui installai il primo *Linux* (si chiama *Mir*, ed è tuttora in rete nel nostro laboratorio). Poi cominciarono ad arrivare donazioni, pezzi di computer trovati nella spazzatura, cominciammo ad aprire al pubblico offrendo i primi servizi di email» (*Hacklab: FreakNet MediaLab Prosegue il nostro viaggio negli hacklab italiani: siamo andati a Catania, dove ha sede il FreakNet MediaLab e dove a giugno si terrà il quarto hackmeeting, il raduno degli hacker italiani*, in "ZEUS News", 10 maggio 2001 https://www.zeusnews.it/n.php?c=540).

Malcolm X Bbs, Roma, inizio 1995 [[*1]] [[Ev]]

All'inizio del 1995 Emiliano Pecis crea *Malcolm X Bbs* a Roma.

Miccoli Massimo, *Rivoluzione bit nelle nostre case*, "La Repubblica", Roma, p. 22, 2 gennaio 1995

«Un anno di novità tecnologiche: video compact disc, macchine fotografiche digitali a energia solare, "segretarie" informatiche...».

Miccoli Massimo, *Realtà virtuale ovvero videogame*, "La Repubblica", Roma, p. 22, 2 gennaio 1995 [[*1]]

Benni Stefano, *Contro i falsari speriamo nel disordine*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 9, 2 gennaio 1995

«Stefano Benni rilegge con Spinrad e Dick potere e informazione».

Moroni Bebo, *Aiutiamo i bambini a difendersi dai nostri computer*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 3 gennaio 1995

«Tenete schermi e tastiere in cucina, non nella cameretta dei ragazzini».

Colombo Furio, *La bomba di Internet. Rivoluzione telematica*, "La Repubblica", Roma, p. 27, 4 gennaio 1995 [[*1]]

«Un fiume di messaggi passa attraverso il computer. Cambia il modo di comunicare. Proposte d'amore e minacce di morte. Come è accaduto di recente a Bill Clinton».

Colombo Furio, *Sedicenne ruba segreti del pentagono*, "La Repubblica", Roma, p. 27, 4 gennaio 1995 [[*2]]

«Internet a Londra / Un ragazzo immette dati "top secret" nella rete informatica».

Lucchini Lucrezia, *Ragazzo «scopre» il Pentagono*, "L'Unità 2", Roma, p. 12, 4 gennaio 1995 [[*3]]

«A 16 anni viola i segreti militari col computer».

«Da Londra ha spiato per 7 mesi e diffuso notizie su Internet. Arrestato, sarà giudicato in Usa»

«Un ragazzo londinese di 16 anni per 7 mesi ha intercettato le comunicazioni via computer degli agenti dei servizi segreti americani impegnati in Corea del Nord. Non contento il giovane "hacker" ha deciso di rivelare la "brillante operazione" a tutti i soci del sistema di comunicazione informatica Internet. Scoperto dopo una lunga indagine, il ragazzino è stato arrestato. Sarà giudicato negli Stati Uniti».

Il primo cardinale on-line, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 5 gennaio 1995 [[*1]]

«La religione arriva on-line grazie al cardinale newyorkese John O' Connor, che è apparso martedì pomeriggio sul computer network *Prodigy*».

Studenti «on line», "Il Manifesto", Roma, p. 26, 5 gennaio 1995 [[*2]]

«Washington (…) L'*Università Virtuale On line* (*Vou*) aprirà i battenti dalla prossima primavera».

Colombo Furio, *L'amore ai tempi del computer. Rivoluzione telematica*, "La Repubblica", Roma, p. 29 e 33, 6 gennaio 1995

«Nella rete Internet possono nascere ardenti passioni. È il caso di Elizabeth e James. I due amanti si lasciano andare oltre ogni soglia tollerabile. Poi s'incontrano, si vedono per la prima volta… È il colpo di scena. Ma non si può più tornare indietro. Il cyber-spazio prevale sulla vita».

Pistolini Stefano, *Vestivamo alla punk. E la strada finì in mostra*, "L'Unità 2", Cultura&Società, Roma, p. 2, 6 gennaio 1995

Lo Vetro Gianluca, *Vestivamo alla punk. Non è look da museo*, "L'Unità 2", Roma, pp. 2-3, 6 gennaio 1995

Marrone Antonella, *Internet scoppia? Il popolo telematico smentisce e attacca*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 6 gennaio 1995 [[*1]]

> «La madre di tutte le reti, Internet, rischia il collasso per il troppo traffico. Anzi, entro il 1996 sarà compromessa tutta la sua capacità comunicativa. È proprio vero? Contro il catastrofismo presentato in questi giorni dai mezzi di informazione (da un gruppo di hacker tedeschi arriva l'allarme più deciso), gli utenti telematici reagiscono. Si tratta di trovare nuove regole, ma come prima cosa, dicono, è giusto informare bene».

Bufalini Jolanda, *Come sarà la nuova arte? Fedele alla pittura?*, "L'Unità 2", Roma, p. 2, 7 gennaio 1995

Tra le varie offerte del mercato dell'arte proposte nell'articolo, c'è anche la notizia che

> «il primo dell'anno è stata inaugurata la prima galleria virtuale su Internet da Valentina Moncada».

Sicuramente la *Galleria Valentina Moncada* non è la prima su Internet.

Puccioni Michele, *Collegatevi in rete: ecco la città virtuale*, "Il Manifesto", Roma, cronaca di Firenze, p. 37, 8 gennaio 1995 [[*1]] **TOM-016-003**

Articolo sulle Bbs fiorentine, tra cui spiccano *Virtual Town TV Bbs* di *Strano Network* e *Abeline* (nodo della rete *Peacelink*), a cui viene abbinata una riflessione e richiesta di maggior attenzione da parte dell'amministrazione comunale verso tali iniziative.

Miccoli Massimo, *Il broker d'informazioni tascabile*, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 10, 9 gennaio 1995 [[*1]]

Articolo sulla borsa online.

Gerino Claudio, *L'anno che verrà nel segno della rete*, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 33, 9 gennaio 1995 [[*2]]

> «Molte incognite sul fronte dei diritti telematici. Ma il 1995 porterà anche novità hardware e software».

Zambardino Vittorio, *Se vince il "vaporware"*, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 33, 9 Gennaio 1995

> «Stampa e informatica: per un approccio meno "drogato"».

Appaia Bruno, *Imprese in rete oltre le frontiere*, "La Repubblica", Affari&finanza, Roma, p. 34, 9 gennaio 1995 [[*3]]

> «Grafica al computer: la *Arxel* di Lubiana apre una società a Milano. Si lavorerà per via telematica».

Gambaro Fabio, *Cyberpunk, la vera storia*, "L'Unità", inserto Unità 2, Roma, p. 9, 9 gennaio 1995 [[*4]]

> «Antologia di un movimento».

Recensione dell'antologia a cura di Piergiorgio Nicolazzini, *Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro*, Editrice Nord, Milano, novembre 1994.

Di Genova Arianna, *Se la tribù del cyberspazio vuol dipingere un quadro*, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 10 gennaio 1995

> «Nella notte di capodanno è stata inaugurata su Internet la prima galleria d'arte e di fotografia virtuale italiana. Ora è diventata una stanza permanente per esporre le proprie opere».

Arianna Di Genova, evidentemente, al momento in cui scrive questo articolo è poco informata sulle questioni che riguardano l'arte telematica: sicuramente la

> «galleria virtuale *Roma 2001*»

non è la prima galleria d'arte in rete.

Non so se si intende per galleria d'arte solo quelle "commerciali", ma certo sarebbe un peccato lasciare al mercato l'esclusiva sull'arte. Sicuramente quando nel 1990 inaugurai la mia *Hacker Art Bbs* in rete telematica, lo feci promuovendola anche come rivista e galleria d'arte online. Nel 1994 il sito web di *Strano Network* conteneva anche una parte della *Virtuale Town TV Bbs* che veniva chiamata *Art Museum*. Questo solo per citare le cose che mi riguardano. Poi ci sono tutte quelle fatte da altri.

Nell'articolo viene citato come consulente Ludovico Pratesi.

Se guardo il mio curriculum mi rendo conto che Pratesi affiancava anche Carolyn Christov-Bakargiev nel convegno *Arte, Identità e Confini* che organizzarono al *Palazzo delle Esposizioni* il 26 febbraio 1995 (una sorta di vetrina per tematiche e soggetti che sarebbero poi stati sviluppati nell'edizione del 1997 di *Documenta X* a Kassel). La Bakargiev, a quel tempo compagna di Cesare Pietroiusti, mi cercò nel 1994 e venne a trovarmi a casa mia a Firenze. In quell'occasione gli feci conoscere le esperienze della telematica antagonista e cyberpunk, così come gli parlai del convegno che stavamo organizzando sul *Diritto alla Comunicazione nello scenario di fine millennio* al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato per il 19 febbraio 1995.

A fare ipotesi, vien da pensare che Pratesi abbia saputo dalla Bakargiev di tali storie e, oltre ad organizzare con lei il convegno al *Palazzo delle Esposizioni*, abbia anche consigliato la Valentina Moncada di aprire il sito web della propria galleria. In realtà, come questo volume dimostra, l'esistenza del World Wide Web e delle sue potenzialità era allora diffusa in modo massiccio nei vari media

nazionali, quindi l'idea può averla ricevuta da tante parti. Di certo, comunque, la Bakargiev parlò del mio lavoro a Pietroiusti, suo compagno, in quanto egli in seguito mi cercò e venne a seguire una mia conferenza in un centro sociale romano dove presentai *Virtual Town TV Bbs*. Certo c'è anche che a marzo 1995 Ludovico Pratesi organizzò una mostra collettiva alla *galleria Valentina Moncada* in cui invitò anche me.
Dunque le voci girano, ma non sempre nel modo giusto: Pratesi ha continuato la sua indagine sull'arte digitale sposando, più o meno, un'idea di "pittura digitale" combinata con il mercato dell'arte, la Bakargiev, essendo nel giro di *Documenta* (curerà l'edizione di *Documenta XI*) ha presumibilmente indicato Pietroiusti per una sua partecipazione alla manifestazione *Documenta X* nel 1997 a Kassel - in cui Pietroiusti ha presentato un suo progetto di circuito comunitario che poco aveva a che vedere con l'antagonismo ed i centri sociali, ma che riproponeva un circuito di artisti del mercato artistico -, mentre io ne sono rimasto escluso (pur essendo invitati a tale edizione diversi soggetti dell'area della mailing list internazionale *Nettime* che io avevo partecipato a fondare nel 1995).
Purtroppo le idee in Italia girano male, ovvero, nel loro fluire finiscono sempre nel circuito del mercato, come se fosse un gorgo ingordo, mentre quelle che sono poco affini ad esso vanno a finire nel ramo laterale del dimenticatoio, o, se troppo scomode, nella cascata della galera.

BLUTARSKY JOHN, *NAVIGAZIONE LIBERA NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 10 GENNAIO 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-023**

«Assolto negli Usa un pirata informatico».

Una sentenza Usa da ragione a un sysop (soprannominato "La Macchia") di una Bbs americana che era accusato di aver lasciato che nella propria Bbs potesse potenzialmente (ma mai dimostrato) essere scambiato software coperto da copyright. Sulla base di un'ipotesi l'accusa chiedeva una condanna a 5 anni di galera e una grossa ammenda. Il giudice, scrive il giornalista, si è reso conto che se avesse legittimato l'accusa, si sarebbe scatenata una repressione contro milioni di cittadini che, per oramai consuetudine, si passano programmi copiati. È passata dunque la linea della difesa che dichiarava la tesi che

> «un Bullettin Board come quello gestito da "La Macchia" era essenzialmente un "free-spech forum", cioè un luogo del libero dibattito (il giovane non faceva pagare alcunché per l'accesso al suo computer attraverso Internet) e dunque è protetto dal Primo Emendamento della Costituzione americana che tutela la libertà di espressione».

L'articolo si inserisce all'interno del trend mediale, sponsorizzato dall'area industriale e dunque promosso dai media ad essa compiacenti, che sta cercando di mettere sotto accusa i portali di accesso alla rete, con il fine di imporvi una regolamentazione che favorisca i grandi capitali rispetto alle piccole imprese, ma soprattutto alle forme di libera autodeterminazione e autogestione.
Il tentativo in atto è quello di favorire un processo per cui l'attenzione del cittadino sia dirottata verso i centri produttivi del consumo, a discapito di ogni area dove la comunicazione avviene senza secondi scopi di commercio o profitto.
"Il Manifesto", con i suoi articoli, cerca invece di ergersi a difesa dei "più deboli" e, in quella fase storica, a difesa del fenomeno delle reti di Bbs amatoriali, alternative ed antagoniste.

CARLINI FRANCO, *QUESTIONARI PER GESTORI SOTTO TUTELA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 10 GENNAIO 1995 [[*2]] **RITAGLI-003-023**

Riportiamo questo articolo per intero, in quanto è stato messo nella stessa pagina di quello precedente di cui ne commenta e approfondisce i risvolti. Nello specifico, fa capire il clima mediale che si sta creando intorno a un preciso e specifico aspetto della telematica.

> «La sentenza che arriva da Boston affronta un problema che si è posto anche in Italia, cominciando con la esagerata e sbagliata operazione del maggio scorso quando venne fatta una vera retata di massa tra i computer amatoriali della rete *Fidonet*. Operazione che in seguito è stata battezzata *Italian Crackdown*, parafrasando cosi il titolo di *Hacker crackdown*, il libro di Bruce Sterling su un'operazione della *Fbi* contro pirati informatici e reti telematici indipendenti. Il problema legale del tutto nuovo che si pone è quello della responsabilità del gestore di un Bbs per i reati che eventualmente vengano commessi in quella sotto-rete che egli ha promosso e che quotidianamente opera. Reati, appunto, come la copiatura abusiva di software tutelato dal copyright oppure la diffamazione. In almeno due convegni è stata avanzata, anche da sinistra, l'idea di fare una legge sulle Bbs (sarebbe addirittura la prima al mondo), regolando i diritti e i doveri dei sysOp (gestori). Si è parlato di istituire un vero e proprio elenco in cui registrarsi (come per i giornali) e di obbligare i sysOp a controllare l'identità dei loro utenti (qualcuno già lo fa spontaneamente, addirittura chiedendo fotocopia della carta di identità per consentire l'accesso al Bbs). La legge forse non si farà (ma non si sa mai). Però potrebbero emergere, anche come forme di autotutela, dei codici di autoregolamentazione. Per esempio *Alcei*, l'*Associazione per la Libera Comunicazione Elettronica*, ha fatto circolare tra i sysop italiani un lungo promemoria, in cui chiede opinioni sulle eventuali regole che i Bbs dovrebbero autoimporsi. Un punto di vista più radicale nega ogni opportunità di bardature del genere, in base al principio, oramai internazionalmente affermato sulla rete, che "Information Must Be Free".
>
> In sostanza il Bbs è una iniziativa privata, come un cocktail party. il padrone di casa (il sysOp) non deve essere obbligato a schedare i suoi ospiti e, se lo crede, nemmeno a sapere il loro nome. Se in quella casa si commettono dei reati valgono le leggi usuali, ma il sysOp non può essere chiamato a compiti di vigilanza né imputato per qualche forma di responsabilità oggettiva. Sarebbe come se le Poste italiane fossero responsabili perché uno spedisce a un altro un dischetto copiato. O come se gli edicolanti dovessero controllare il contenuto di tutti i giornali che vendono».

Di fatto, la linea che si cerca di affermare all'interno della telematica amatoriale è quella di paragonare la Bbs a un servizio di distribuzione che, in quanto tale, non è responsabile dei contenuti distribuiti, in quanto ne è responsabile il suo produttore.
Il problema che questo principio crea è però lo stesso delle grandi (o piccole che siano) catene di distribuzione, ovvero il fatto che tali strutture si arrogano il diritto privato di decidere cosa distribuire e cosa invece lasciare fuori dalla distribuzione.
I contenuti che circolano nei forum (come nelle librerie), a differenza della posta elettronica privata, non sono contenuti privati, bensì contenuti nati per una circolazione pubblica. Difficile dunque sostenere che la Bbs sia un "cocktail party" o una casa privata, dato che vi circolano contenuti creati da persone che il proprietario della Bbs non conosce personalmente: non è un luogo dove entrano solo gli

amici del proprietario di casa. Se così fosse sarebbe stata legittima la censura operata dai moderatori e sysop delle Bbs *Fidonet* sui contenuti che circolavano nei forum. Ma le reti telematiche sono luoghi ben più ampi, in cui decade quel principio di poter essere considerata casa propria.

Noi della *Cybernet* criticavamo l'uso censorio della comunicazione che i sysop della *Fidonet* facevano in modo puntuale all'interno dei loro forum. La libertà di comunicazione che predicavamo noi era ben più radicale e liberata dagli umori del soggetto privato.

Se era legittimo creare una rete antagonista "chiusa" ad un uso "pubblico" per garantire un'autonomia e "integrità" interna dei contenuti che circolavano in essa, in quanto creati da persone che si conoscevano e condividevano una precisa e specifica ideologia politica, non era coerente pensare di poter esercitare un diritto di censura sulle reti nel momento in cui esse divenivano un luogo "pubblico", quali erano, di fatto, le reti telematiche amatoriali come la *Fidonet*, sebbene esse fossero gestite da soggetti privati.

In uno spazio "pubblico" una cosa è "buttar fuori" un provocatore che impedisce agli altri di comunicare, in quanto riempie il forum o la chat di messaggi "spazzatura" o commerciali, altra era il censurare messaggi e contenuti che non condividevano le opinioni del proprietario della Bbs.

L'articolo di Carlini prosegue e si conclude affermando che

> «Un punto di vista ancora più netto dice infine che l'idea stessa del copyright non è più sostenibile nel cyberspazio e che dunque esso vada combattuto, anche esplicitamente disobbedendo alle leggi che lo tutelano. Ma questa è ancora un'altra discussione, che su questo giornale si è già aperta e che continuerà».

La questione è quella della cosiddetta "disobbedienza civile" che, come abbiamo letto, continuava a riemergere in diverse riflessioni nell'ambito dell'antagonismo telematico di quel periodo.

Gli anni Settanta sono stati l'esplosione di pratiche di rifiuto e disobbedienza civile verso quel processo economico e politico che stava trasformando la vita sociale e personale dei cittadini. Quelle pratiche, che furono allora represse nel sangue e con il carcere, cercavano la strada per riemergere nei nuovi territori del cyberspazio.

SEMERARO GIANDOMENICO, *PERFORMANCE PER MAESTRO SOLO. IL RITORNO DI GIUSEPPE CHIARI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, CRONACA DI FIRENZE, P. XI, 11 GENNAIO 1995 TOM-016-004

Articolo sulla performance di Giuseppe Chiari al Teatro di Scandicci. A fianco all'articolo la foto dell'allestimento dell'opera permanente di Giuseppe Chiari all'interno della *Collezione Giuliano Gori* alla *Fattoria di Celle*, in cui fu assistito nel montaggio da Tommaso Tozzi. Dal 1982 Tommaso Tozzi ha più volte fatto da assistente all'artista fluxus fiorentino Giuseppe Chiari nella realizzazione di performance e concerti, oltre ad aver partecipato come musicista o artista ad alcuni happening organizzati da Chiari stesso o da Chiari e Tozzi insieme.

DISEGNO DI LEGGE SULLA PRIVACY, 11 GENNAIO 1995 [[*1]]

> «Dopo l'*Italian Crackdown* e il caso *Adn-Kronos* vi sono stati altri due eventi significativi per le sorti della telematica amatoriale.
> Una sentenza del Tribunale di Roma (magistrato Dott. Parnasi) obbliga i fornitori di servizi *Videotel* a registrarsi come testata giornalistica, e un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 gennaio 1995 detta alcune linee guida sulla privacy e invita il Governo entro 18 mesi dalla conclusione del proprio iter legislativo a legiferare su alcuni aspetti specifici della tutela della privacy e fra questi l'uso di strumenti telematici. Tali segnali sono stati usati in maniera dissuasiva per far si che parte dell'opinione pubblica e dei sysop delle Bbs si esprimessero per una regolarizzazione delle Bbs stesse, ovvero per l'approvazione di una legge che dettasse le prospettive della telematica amatoriale»[429].

ASTONE FILIPPO, *VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTUALITÀ*, "L'EUROPEO", N. 3, MILANO, PP. 78-83, 11 GENNAIO 1995 [[*2]]

> «Arriva in Italia la moda dei *Cyber Bar*».

Il fenomeno dei "Cyber Bar", in seguito definiti "Cyber Cafè", nasce sull'uso di tecnologie di realtà virtuale e multimediali, ma in seguito si sposterà in modo preponderante sulla possibilità di fornire collegamenti gratuiti (o in certi casi a pagamento) al nascente *World Wide Web* (possibilità, quest'ultima, che non viene presentata in questo articolo).

Il giornalista inizia citando la *Birreria Uno* di Viale Pasubio a Milano e prosegue descrivendo che

> «la moda dei giochi di realtà virtuale è arrivata anche in Italia, approdando a locali come il *Virtuality Club* di Firenze, il *Bar Gulliver* di Sassari, il *Bdj* di Venezia (...)».

Parlando di giochi di realtà virtuale, l'articolo spiega che

> «Il casco per giocare con la realtà virtuale in casa è già disponibile anche se, per ora, è collegabile a pochissimi giochi. È già pronta una versione perfezionata, prodotta dalla *Sega*, la multinazionale giapponese dei giochi elettronici, a un prezzo di 200 dollari (contro i 2mila attuali)».

Con questo tipo di giochi si può giocare anche in locali come

> «(…) il *Gulliver* di Sassari, il *Luciano* di Marina di Carrara, discoteche come il *Pascià* di Rimini (solo in alcuni periodi) sale giochi come il *Bdj* di Venezia e i *Fratelli Marchesciano* di Novara, perfino megamarket come l'ipermercato della *Romanina* di Roma[430]. Ma i locali-culto della virtualità italiana (…) per poter viaggiare nel cyberspazio[431] sono principalmente due: la *Birreria Uno* di Milano e il *Virtuality Club* di Firenze.
> Alla *Birreria Uno* la macchina più emozionante è *VirtualItalia Doop*, che permette di vivere un'avventura spara-spara: un

429 Vedi Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 216-217, febbraio 1996 **TOM-018-000_aLIBRI**, N.d.R.

430 A pagina 81 c'è un box in cui viene elencato un numero maggiore di locali, N.d.R..

431 In realtà in questi locali ancora non si va in rete, ma solo all'interno di ambienti simulati al computer, N.d.R..

combattimento virtuale che si svolge proprio in birreria. Indossato il casco e i guanti, il giocatore deve difendersi dagli attacchi di clienti (virtuali) della birreria armati di coltelli e armi di tutti i tipi. "Ho avuto gente talmente immersa nei giochi", racconta Piero Gianni Vimercati, proprietario della *Birreria*, "che per schivare le sciabolate si gettava in terra, o si faceva male sbattendo contro i muri". Oltre alle macchine virtuali il locale mette a disposizione dei clienti computer collegati al lettori di Cd-Rom, ideale per giocare con "giochi virtuali non immersivi" come *Myst* o *The 7th Guest*.

Ma, nonostante le meraviglie della virtualità, ad attirare il maggior numero di ragazzini nel locale sono probabilmente i *Videotel* che mettono in comunicazione i vari tavoli. Basta scegliersi uno pseudonimo e si possono inviare sullo schermo del ragazzo o della ragazza che si vuole incontrare messaggi come "perché te ne stai lì senza parlare? Perché non ti fai conoscere un po di più? Perché non mi mandi un messaggio?". "I miei clienti sono di tre tipi", racconta Vimercati, "i *Fighters* combattenti, che si danno arie da duri e vengono qui in cerca di birra, avventure virtuali violente e ragazze da conoscere con i *Videotel*, i *Brewers*, cioè gli smanettoni superesperti aggiornatissimi su tutte le ultime diavolerie elettroniche. E infine i curiosi, che forse sono la maggioranza"».

Tra i frequentatori della *Birreria Uno*, si scopre che c'è anche David Riondino[432].

«Al *Virtuality Club* di Firenze, invece, l'atmosfera è completamente diversa. Il locale, che si trova proprio dietro Santa Croce, è una chiesa sconsacrata del 1400, la *Chiesa dell'Ordine dei Cavalieri Templari*. L'atmosfera è tipicamente gothic-punk: al posto delle sedie ci sono panche da chiesa, i telefoni sono dentro finti confessionali. Il *Virtuality Club* è un'associazione privata, l'iscrizione costa 20mila lire. A disposizione dei soci ci sono due macchine per combattimenti virtuali, un simulatore di volo, un carro armato virtuale, un televisore collegato a un ricevitore satellitare che permette di vedere 1500 canali da tutto il mondo, due computer con lettore Cd-Rom, una sala video con filmati sulla R.V., una biblioteca con libri e riviste sulla R.V. e, per i tradizionalisti, un vecchio biliardo. "Ma", avverte Francesco Steinhauslin, gestore del club, "non ci gioca quasi nessuno"».

L'articolo prosegue parlando della *Virtual World Entertainment* californiana e del fenomeno dei "Parchi Virtuali americani" - con commento del direttore di "Virtual", Stefania Garassini -, per poi passare a descrivere il gioco *Myst* (che gira su Cd-Rom) ed altro, per finire a parlare del casco virtuale:

«I tentativi artigianali, che in Italia sono intrapresi soprattutto dai cyberpunk che ruotano intorno al gruppo milanese *Euforia*, guidato da Aaron Brancotti, hanno però un grosso limite: la scarsità di giochi virtuali adatti a questo tipo di attrezzature. Ma la virtualità casalinga è destinata a diventare un fenomeno di massa con l'imminente arrivo del prodotto a cui la *Sega*, la multinazionale giapponese dei videogames, sta lavorando da anni: un elmetto di alta qualità e dal costo di soli 200 dollari».

Campione del mondo a 15 anni, "L'Europeo", n. 3, Milano, pp. 80-81, 11 Gennaio 1995

Coscione Emily Stefania, *Quella top model è tutto un programma*, "L'Europeo", n. 3, Milano, pp. 83-85, 11 Gennaio 1995 [[*3]]

«Le sfilate si faranno al computer?».

«(…) la "cyberfashion" si appresta a diventare la moda del futuro e, in parte, è già qui tra noi (...)».

La realtà virtuale dalla A alla Z, "L'Europeo", n. 3, Milano, pp. 84-85, 11 Gennaio 1995 [[*4]]

Navarra Antonio, *Un sistema per registrare senza spot*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 11 gennaio 1995

L'articolo parla dell'invenzione di Jerry Jggulden che permette di videoregistrare senza spot.

Ma una scatoletta che ci permetta di vedere la televisione, in tempo reale, eliminando da essa la pubblicità non è stata ancora inventata? Una legge che ne protegga l'invenzione e l'uso sarebbe una legge meritoria.

Benigni Glauco, *Multimedia comincia il festival*, "La Repubblica", Roma, p. 34, 12 gennaio 1995

«Da tutto il mondo verranno al *Milia 1995* che apre domani».

Recensione del *Milia 1995*, «festival, mercato, mostra dedicata alla multimedialità interattiva» a Cannes.

Gambardella Sergio, Sessa Alfonso, *Intrusioni, chi deve pagare*, in "Il Sole 24 Ore, Milano, p. 19, 13 gennaio 1995 [[*1]] RITAGLI-003-021

«Non tutti i gestori di sistema sono sensibili ai problemi della sicurezza».

Un articolo chiaramente fatto per appoggiare quei magistrati vicini alla *Confindustria* che cercano di far passare una nuova regolamentazione delle reti telematiche che preveda un'assunzione di responsabilità da parte dell'amministratore di sistema (o sysop che sia nel mondo delle Bbs amatoriali) dei contenuti depositati dagli utenti all'interno dei loro sistemi.

Naturalmente è un modo per disincentivare ogni forma di autogestione di tali territori, così come della libera espressione dei cittadini al loro interno. Continua e si rinnova in altre direzioni l'onda lunga dell'*Italian Crackdown* dell'anno precedente.

Olivetti-digital, patto più forte, "La Repubblica", Roma, p. 43, 13 gennaio 1995

«Le due aziende del ramo informatico hanno annunciato che collaboreranno su tre aree tecnologiche».

«(…) Intanto *Olivetti Telemedia* e *Star Press* hanno annunciato la creazione di una joint venture europea battezzata *Olivetti StarPress Europe*» per produrre cd-rom.

432 Chissà se suo padre lo avrebbe preso per i capelli e strigliato a puntino, come faceva (ingiustamente, ma a suo modo "affettuosamente") con il povero Cecchi, quando si era alle elementari all'*Enriques Capponi* in Viale Matteotti a Firenze.

Luther Blissett a Chi l'ha visto?, metà gennaio circa 1995 [[*1]] [[Ev]]

> «Beffa di *Luther Blissett* alla trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?* che si mette sulle tracce di un inesistente *Harry Kipper*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Herz J. C., _Surfing on the Internet_, Back Bay Books, New York City, Usa, 15 gennaio 1995 [trad. it. _I surfisti di Internet_, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, novembre 1995] MEDIA-001

Bruschi Guido, _Stasera ci vediamo su Internet_, in "La Gazzetta dello Sport", Milano, p. 20, 15 gennaio 1995 RITAGLI-003-024

Anche "La Gazzetta dello Sport" partecipa con articoli come questo alla campagna mediale di promozione del World Wide Web.

Gerino Claudio, _Internet "regala" le conigliette di Play Boy_, "La Repubblica", Roma, p. 22, 15 gennaio 1995

> «Basta collegarsi con il proprio computer alla rete per vedere le ragazze di Hugh Hefner: boom senza precedenti».

L'atteggiamento puritano di Gerino, quando si tratta di difendere il copyright, sembra essere più accondiscendente nei confronti delle conigliette di "Playboy".

Moné Renata, _Siate estremi se potete_, "La Repubblica", Roma, p. 34, 15 gennaio 1995

> «Ogni epoca si è riconosciuta in alcune parole chiave. Quella attuale ruota attorno alla velocità e all'eccitazione. Tutto nasce dalla rivoluzione dei computer. Ecco come cambia il rapporto con il corpo».

Recensione del libro curato da Mario Perniola, *L'aria si fa tesa. Per una filosofia del sentire presente*, Costa & Nolan, Genova, 1994.

Albertini Claudio, _La rivoluzione è online_, "Il Manifesto", Roma, p. 31, 17 gennaio 1995 [[*1]]

> «"Il Manifesto" comincia la sua navigazione su Internet. Libri, manuali e bisettimanali per conoscere la rete delle reti».

Di fatto, l'articolo annuncia la possibilità di collegarsi al server di "Il Manifesto" per scaricare i testi e le immagini dei supplementi al giornale, naturalmente a pagamento.
Vengono elencate le tariffe da pagare e ci si rende conto in questo modo quanto fossero ancora salate in quel periodo: 400.000 lire più Iva annui, a cui si aggiunge un costo suppletivo per il traffico dati internazionale che supera i 5 Mbyte mensili, ovvero 8.000 lire in più ogni Mbyte aggiuntivo di traffico internazionale.
5 Mbyte sono una miseria in termini di dati e il costo annuo poteva tranquillamente arrivare e superare il milione di lire, in un periodo in cui, ancora, con pochi milioni di lire ci si comprava una piccola casa.
Tale dato fa dunque capire meglio quanto fossero accese e motivate allora le polemiche per la richiesta del "diritto a comunicare" online.
La critica non era dunque solo sulla censura, sulla visibilità, sul copyright ed altro, ma anche e soprattutto sull'accessibilità per ogni tipologia di utenza, un ambito in cui il costo della connessione erano uno dei limiti che producevano divario sociale.
In quegli anni la tecnologia necessaria per collegarsi, comunicare o fare ricerca in Rete, era una tecnologia per ricchi o per quei pochi privilegiati che per lavoro, studio o ricerca, vi avevano accesso gratuitamente.

Dazieri Sandro, _Internet a caro prezzo_, "Il Manifesto", Roma, p. 31, 17 gennaio 1995 [[*2]]

Una decisa stroncatura della rivista bimestrale "Internet on-line", arrivato al suo secondo numero e che, a detta di Dazieri, è molto ricco di pubblicità e, al contrario, estremamente povero di contenuti, peraltro fuorvianti se trattano del tema degli hacker.

Vecchi Benedetto, _La madre di tutte le reti in 5 volumi_, "Il Manifesto", Roma, p. 31, 17 gennaio 1995 [[*3]]

Recensione dei volumi pubblicati dalla casa editrice *Apogeo* su Internet. Tra questi il libro di Enrico Marcandalli, *Superkit Internet e Bbs*, Edizioni Apogeo, Milano, 1994.

Ansaldi Antonella, _Rai, Fininvest, adesso avete finito di comandare_, "L'Europeo", Milano, p. 110, 18 gennaio 1995 [[*1]]

> «È partito il primo esperimento di televisione a richiesta: è il telespettatore che decide quale programma o film ricevere sul suo apparecchio».

Si parla della sperimentazione del servizio di *Video On Demand*:

> «Il programma, per il momento accessibile solo nella capitale, è stato realizzato da *Stet* e *Telecom*, con la collaborazione di *Digital*, *Ibm*, *Philips*, *Sony* e altre aziende, nonché la consulenza dell'americana *Bell Atlantic*. (…) "In aprile saranno abilitati altri 500 utenti romani e 500 milanesi", dicono alla *Stet*. Entro il 1996, in seguito all'installazione di cavi a fibre ottiche, il numero salirà a 100mila, distribuito nelle maggiori città italiane. Nel 1998 il *Vod* entrerà in due milioni e mezzo di abitazioni».

Camardo Giovanna, _Quella magica mano "parlante"_, "L'Europeo", Milano, p. 110, 18 gennaio 1995

Venegoni Dario, _Una frase, un rigo appena. In e-mail_, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 18 gennaio 1995

> «Con Internet si riscopre la scrittura».

Marrone Antonella, *Il pornografo in rete minaccia i bimbi?*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 18 gennaio 1995 [[*2]]
Vedi capitolo 11 **[[0138]]**.

Di Giorgio Massimiliano, *Se il gioco si fa duro ecco l'Obi Wan*, "L'Unità", inserto cronaca Roma, Roma, p. 25, 18 gennaio 1995 [[*3]]
Apre oggi i battenti il club *Obi Wan* in vicolo Morgana 14 a Roma, dove, tra gli altri, si può giocare anche al gioco da tavolo *Cyberpunk*.

***Cyberpunk, Catfud al circolo degli artisti*, "L'Unità", cronaca Roma, p. 25, 18 gennaio 1995**

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, (20 gennaio 1995), in Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 1, Bologna, p. 1, gennaio 1995 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
Viene riportato il messaggio inserito nella rete *Cybernet* da Tommaso Tozzi per promuovere il futuro convegno *Diritto alla Comunicazione nello scenario di Fine Millennio*, che *Strano Network* sta organizzando al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato:

Area: CYBERNET
Date: 20 Jan 95 17:18
From: Tommaso Tozzi
Subj: Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale

iue hruihiuer iuhiuheriuhiuheriuh!
Il gruppo *Strano Network* con il patrocinio del comune di Prato sta organizzando il seguente convegno, a cui siete tutti invitati a partecipare:
DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO
Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale
Ecco di seguito il programma e l'elenco degli invitati:
Domenica 19 febbraio 1995
ore 9:00 INTERNET: LA MATRICE
Dibattito sulla situazione della rete telematica internazionale. Presentazione del progetto realizzato dall'Università di Firenze in collaborazione con il Comune di Prato.
ore 11.00 DIBATTITO SUGLI ASPETTI GIURIDICI DELLA FRONTIERA ELETTRONICA ITALIANA
ore 15.00 ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SYSOP E DEGLI UTENTI DELLE RETI TELEMATICHE AMATORIALI NAZIONALI
Cybernet, *P-Net*, *E.C.N.*, *Peacelink*, Reti Civiche, *Fidonet*, *Toscanet*, *Onenet Italia*, ...
Tra gli invitati al convegno figurano:
S. Rodotà, Z. Zencovich, "Decoder", A. Caronia ("Virtual"), *ALCEI*, *Link*, "Codici Immaginari", H. Velena, "La Stanza Rossa", Synergon, V. Baroni, *Specchio di Dioniso*, *Controradio*, *Novaradio*, "Neural", Mafalda Stasi, D. Scavetta, L. Toschi, G. Chiari, *Collettivo Divergenze*, ...e molti altri
Durante il convegno saranno attivi collegamenti in rete e installazioni di: *M. M. M.*, *Strano Network*, *VTTV*, Massimo Contrasto, *G. M. M.*, Federico Bucalossi, e altre...
Saranno presenti le più importanti testate giornalistiche nazionali: "Il Manifesto", "L'Unità", "La Repubblica", "Avvenimenti"... È una importante occasione per confrontarsi, discutere e far conoscere "pubblicamente" le idee e le problematiche relative alle reti. Non perdetela... partecipate numerosi!!!!
bye
P. S. Seguirà nei prossimi giorni un messaggio con il programma preciso e più dettagliato del convegno.

! Origin: *Virtual Town Firenze* 055-485997 - 28800 baud-24h

Rivista "Linea" (Telecom Italia), *Comunicare nella metropoli: democrazia e telematica*, convegno, in collaborazione con Telecom Italia, Dipartimento di Teoria dello Stato dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Goethe - Institut Rom, Roma, 20 gennaio 1995 [[*1]] **[[Ev]]**
https://www.radioradicale.it/scheda/72767/comunicare-nella-metropoli-democrazia-e-telematica-organizzato-dalla-rivista-linea

> «Sono intervenuti: Michael Marschall Von Bierberstein (professore), Fulco Lanchester (professore), Colombo, Massimo Luciani (professore), Hans Peter Schneider (professore), Giorgio De Michelis (professore), Gustavo Zagrebelsky (professore), Hans Hegs Medieanstalt, Maria Rita Saulle (professore), Giancarlo Santalmassi (giornalista), Stefano Rodotà (professore), Michael Marschall Von Bierberstein.
> Tra gli argomenti discussi: Associazioni, Comunicazione, Democrazia, Società, Telecom, Telecomunicazioni, Telematica, Università».

CARLINI FRANCO, *GLI AGENTI DI INTERNET*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 20 GENNAIO 1995 [[*3]]

> «Una marea di dati sta sommergendo la rete delle reti e per orientare la navigazione sei università americane stanno lavorando allo sviluppo di programmi per ricercare velocemente le informazioni».

Oggetto della ricerca è l'utilizzo dei cosiddetti "agenti" software (quelli che oggi chiamiamo "cookie") di cui Carlini ha già scritto in passato.

CARLINI FRANCO, *UN TUTORE STATALE PER CONTROLLARE LA PRIVACY IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 31, 20 GENNAIO 1995 [[*2]]

Vedi capitolo 10 [[0113]].

PAGETTI CARLO, *LE NUOVE FRONTIERE DELLA FANTASCIENZA*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTOLIBRI, TORINO, PP. 1 E 4-5, 21 GENNAIO 1995 [[*1]]

VOLTOLINI DARIO, *STERLING, IL POETA DELL'INTERNET*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTOLIBRI, TORINO, PP. 4-5, 21 GENNAIO 1995 [[*2]]

Dopo la citazione del libro di Bruce Sterling, *Islands in the net*, Arbor House Edition Published, Westminster, Maryland, Usa, 1988 (trad. It. *Isole nella rete*, Fanucci Editore, Roma, 1994), intervista all'autore su Internet ed il suo doppio ruolo di scrittore e giornalista. Alla domanda su Internet, libertà e democrazia, Sterling risponde:

> «È facile fare demagogia con parole come democrazia, libertà, libera comunicazione. Ma è al contrario estremamente difficile mettere in pratica i progetti che queste parole significano.
>
> Internet, come ho detto, è un modo nuovo per comunicare, ma non rappresenta di per sé la giusta soluzione ai problemi della democrazia. Non è ipotizzabile che le macchine possano sostituirsi alle decisioni umane. Possono essere ottimi strumenti, ma hanno bisogno di forti valori morali, se così possiamo dire».

VOLTOLINI DARIO, *CONSIGLI PER CYBERPUNK*, "LA STAMPA", SEZIONE TUTTOLIBRI, TORINO, PP. 4-5, 21 GENNAIO 1995 [[*3]]

Tra i libri consigliati, quello di Mafalda Stasi, *God save the cyberpunk. Dichiarato morto al centro dell'impero, il cyberpunk prospera nelle colonie*, Percorsi Synergon, Synergon, Bologna, ottobre 1993, e l'antologia curata da Daniele Brolli, *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

MASALA VANNI, *IN CERCA DI KIPPER CHE NON ESISTE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 6, 21 GENNAIO 1995 [[*4]]

> «Beffa per *Chi l'ha visto?*».

Viene descritta la beffa realizzata da *Luther Blissett* ai danni della trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?* su *RaiTre*.

***SOLIDARITY IN ITALY*, 23 GENNAIO 1995** [[Ev]]

> «Il 23 gennaio 1995 viene alla luce "*Solidarity in Italy*": alcune pagine di ipertesto con dati, immagini, indirizzi, appuntamenti, appelli e programmi di alcune decine di associazioni impegnate nel sociale: dall'*AGESCI* al *Servizio Civile Internazionale*, dalla *Caritas* alla *Lega Obiettori di Coscienza*» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 61, marzo 1996)

MICCOLI MASSIMO, *SU INTERNET CON AFFARI & FINANZA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 24, 23 GENNAIO 1995

La rubrica di Massimo Miccoli sbarca su Internet.

VILLORESI LUCA, *RAGAZZI, SI STAMPI. DALLE FANZINE FINO AL CYBERPUNK, VIAGGIO NEL MONDO DEI GIORNALI GIOVANI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, PP. 20-21, 23 GENNAIO 1995 [[*1]]

> «Passata nel giro di pochi anni dal ciclostile al computer e ampliati gli interessi, la pubblicistica under trenta torna a vivere un momento di gloria e parte alla conquista della nuova frontiera telematica. Le riviste alternative, spesso diffuse soltanto nell'ambito di un quartiere o di un piccolo gruppo, sono centinaia in tutta Italia. Ma, tranne poche eccezioni, non riescono ad andare oltre il primo numero».

Oltre alla citazione di qualche fanzine del passato e del presente, ampia visibilità nell'articolo alla rivista "Decoder". Viene citata anche la rivista torinese a fumetti "InterZona" e la fanzine romana "Codici Immaginari".

D'OTTAVIO PIETRO, *IPERTESTI, BBS IL NUOVO MODO DI COMUNICARE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 20, 23 GENNAIO 1995 [[*2]]

Viene principalmente descritta *Av.A.Na Bbs*.

VITALE GIOVANNA, *INFORMAZIONE, UNIVERSITARI ALLA RISCOSSA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 20, 23 GENNAIO 1995

ANTONIO SCUTERI, *COM'È VUOTA L'EDICOLA DELLA DESTRA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 21, 23 GENNAIO 1995

NIRENSTEIN SUSANNA, *"COSÌ DAREMO VOCE ALLA GENERAZIONE X"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 21, 23 GENNAIO 1995

> «Parla Serena Dandini, consulente di Rutelli per i problemi giovanili».

MARRONE ANTONELLA, *MOLESTIE SESSUALI PER DONNE TELEMATICHE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 24 GENNAIO 1995 [[*1]]

«Reazioni per l'abitudine di lasciare messaggi "pesanti" nella posta elettronica. È inevitabile?».

«Da quando anche le donne sono entrate nella grande rete telematica mondiale Internet, i messaggi si sono fatti sempre più insistenti. Messaggi "pesanti", ovviamente, approcci che, pur se virtuali, risultano fastidiosi. Le donne protestano, facendo notare che Internet è ancora un luogo prevalentemente maschile (le proporzioni sono di 1 a 5). Ma, d'altronde, Internet è un luogo che rispecchia la vita reale, dove esistono i molestatori e i maleducati».

BEATRICE LUCA, PERRELLA CRISTIANA, *PER COSTRUIRE UN RAPPORTO CON GLI ALTRI*, IN *NUOVA SCENA - ARTISTI ITALIANI DEGLI ANNI 90*, EDITORIALE GIORGIO MONDADORI, MILANO, 25 GENNAIO 1995 TOM-016-005

MARRONE ANTONELLA, *UN GIORNALE ALLA RETE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 25 GENNAIO 1995

«"L'Unità" è in rete. Ecco le istruzioni per arrivare a leggere il nostro giornale collegati al World Wide Web (...)».

C.S.O.A. BRANCALEONE, BRANKAVIDEO, GRASSI ROBERTO (A CURA DI), *CATHODICA*, 2° EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL VIDEO FILM INDIPENDENTE, C.S.O.A. BRANCALEONE, ROMA, DAL 27 GENNAIO 1995 AL 1 FEBBRAIO 1995 [[*1]] TOM-016-006

Nella rassegna organizzata al *C.S.O.A. Brancaleone* c'è anche una sezione "Informatica e Telematica" in cui sono invitati a fare un seminario sia Tommaso Tozzi, che il gruppo *AV.A.NA.* di Roma.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *VIRTUAL TOWN TV - VTTV*, IN C.S.O.A. BRANCALEONE, BRANKAVIDEO, GRASSI ROBERTO (A CURA DI), *CATHODICA*, 2° EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL VIDEO FILM INDIPENDENTE, C.S.O.A. BRANCALEONE, ROMA, P. 46, DAL 27 GENNAIO 1995 AL 1 FEBBRAIO 1995 [[*2]] TOM-016-006

Nel testo in catalogo Tommaso Tozzi presenta la Bbs *Virtual Town TV (VTTV)*. In fondo a tale testo c'è l'indirizzo email internet usato da Tozzi in quel periodo, tozzi@mailserver.idg.fi.cnr.it , e dunque si evince anche il dominio che Tozzi usava per veicolare la posta elettronica internet gratuitamente agli utenti della Bbs *Virtual Town TV*: è l'area dell'*Istituto di Diritto Giuridico* del *CNR* fiorentino, in cui allora era ricercatrice l'attuale deputato del *PD* Rosa Maria Di Giorgi, che è stata in seguito componente del *Comitato Scientifico Nazionale* del *Dipartimento ICT - Information and Communication Technology* del *CNR*, coordinatrice della *Rete telematica regionale toscana - RTRT* e vicepresidente vicaria del Senato della Repubblica. In quell'area dell'*Idg* del *Cnr* lavorava anche Pierluigi Spinosa. Spinosa fu una delle persone che dialogò con *Strano Network* in quel periodo, fornendo a Tozzi la connessione *uUCP* da implementare su *Virtual Town TV Bbs*. Tozzi, Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi collaborarono in quei mesi con il *Cnr*, aiutandoli a individuare sul web i soggetti dediti all'associazionismo e al volontariato. Spinosa era anche in contatto con il sindaco di Firenze, Mario Primicerio riguardo alla parte tecnica e realizzativa della futura *Rete Civica* di Firenze e fu uno dei personaggi presenti all'incontro in *Palazzo Vecchio* ad ottobre del 1995 tra il sindaco Primicerio, soggetti privati tra cui Paolo Barberis (*Dada.net*) e il gruppo *Strano Network* che presentava la proposta di una *Consulta per la Telematica Amatoriale* fiorentina da connettere alla nascente *Rete Civica* di Firenze.

AV.A.NA., *AV.A.NA.*, IN C.S.O.A. BRANCALEONE, BRANKAVIDEO, GRASSI ROBERTO (A CURA DI), *CATHODICA*, 2° EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL VIDEO FILM INDIPENDENTE, C.S.O.A. BRANCALEONE, ROMA, P. 47, DAL 27 GENNAIO 1995 AL 1 FEBBRAIO 1995 [[*3]] TOM-016-006

Nel testo in catalogo il gruppo *AV.A.NA.* presenta la Bbs *AV.A.NA.*.

MASOCCO FELICIA, *INCONTRI NEL CYBER-SPAZIO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 26, 29 GENNAIO 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

«*Informazione e telematica* è il tema dell'incontro che apre il programma di oggi di *Cathodica*, il secondo festival nazionale del videofilm indipendente in corso al *Centro Sociale Brancaleone* di via Levanna 11 (ingresso a sottoscrizione). Un appuntamento per chi si trova a proprio agio nel cyberspazio, ma anche per chi davvero non sa che cosa siano le Bbs e gli *ipertesti* ed è impaziente di colmare la lacuna. Bbs sta per "banca dati", una realtà che sarà rappresentata dalle "banche" italiane *Virtual Town TV* (ex *Hacker Art*)[433] di Tommaso Tozzi[434] e *Avana* promossa dal *Centro Sociale Forte Prenestino*. L'incontro si tiene alle 11 (...)».

FELETIG PATRIZIA, *TRAFFICO CLANDESTINO, SU INTERNET È "BOOM"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 30 GENNAIO 1995 [[*1]]

«New York. Terroristi, ideologi nazisti, narcotrafficanti "on line": *Fbi* e *Cia* sono mobilitati».

Il solito articolo che arbitrariamente mette nello stesso calderone gruppi razzisti di destra e paramilitari, insieme ad alcuni gruppi hacker.

---

433 In realtà *Hacker Art Bbs* continua ad esistere dopo la nascita di *VTTV*, semplicemente diventano due distinte Bbs che interagiscono tra di loro: *Hacker Art Bbs* continua a funzionare da router dei messaggi delle varie reti telematiche internazionali (ad esclusione di *One Net* - la rete sulla cui piattaforma *First Class* gira *VTTV*), mentre *VTTV* funge da sistema e nuova interfaccia grafica ad icone per gli utenti specifici della Bbs stessa. I messaggi delle varie reti telematiche circolano indistintamente tra entrambe le Bbs, lasciando ad *Hacker Art Bbs* il compito di instradarli a livello nazionale ed internazionale, N.d.R..

434 Tra il pubblico dell'incontro vi sarà anche Cesare Pietroiusti che in precedenza aveva telefonato a Tozzi e chiesto se poteva conoscerlo meglio per capire meglio cosa fossero le reti telematiche e cosa ci si potesse fare; Tozzi lo aveva di conseguenza invitato a seguire quella conferenza che si sarebbe svolta nella sua città. Da quello che ci disse in tale occasione Pietroiusti, era per lui la prima volta che imparava a conoscere quel mondo telematico e Tozzi gli dette un po' di suggerimenti tecnici su come connettersi alla Rete.

MICCOLI MASSIMO, *INTERNET,UNA RETE PER GIOCO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 24, 30 GENNAIO 1995
Alcuni luoghi dove fare giochi online.

FERRAIUOLO LUCA, *DIVULGARE,MA NON SOLO. COME CAMBIANO LE FIERE INFORMATICHE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 46, 30 GENNAIO 1995

> «Il computer si è ormai trasformato in un bene di largo consumo».

MICCOLI MASSIMO, *GIOCHI PROIBITI. MANUALE ANTI VIDEOGAMES*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 21, 30 GENNAIO 1995

> «Arriva dagli Usa la guida *Rsac*: il libretto, destinato a mamme e papà, permette di conoscere e valutare in anticipo le immagini e il linguaggio prodotto».

STERLING BRUCE, *STERLING, IL TEXANO PAZZO DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 30, 30 GENNAIO 1995 [[*2]]
Breve presentazione biografica di Bruce Sterling e un accenno all'articolo di Bruce Sterling stesso, - quello che segue -, su due pagine. Il seguente articolo viene descritto in questo modo:

> «In questo articolo (tratto dalla rivista "Wired") parla di Praga, delle sue band "cyberpunk" e della biblioteca dei libri proibiti».

STERLING BRUCE, *PRAGA,CYBER E MAGICA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, PP. 30-31, 30 GENNAIO 1995 [[*3]]

> «La rock band più rivoluzionaria del mondo e la più incredibile biblioteca di libri proibiti, convivono in questa città».
> «Viaggio, fra artisti imprevedibili e meno noti, in un mondo che somiglia alla Parigi degli anni Venti ma dove il computer è tutto».

FARASSINO ALBERTO, *ROTTERDAM PRIMO FESTIVAL VIRTUALE? VIA "INTERNET"TUTTE LE INFORMAZIONI E BRANI DI FILM*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 30, 31 GENNAIO 1995
Più semplicemente, un sito affianca l'attuale edizione del *Festival del Cinema* di Rotterdam.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 1, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, GENNAIO 1995 HACK-049-043

***LA PICCOLA IMPRESA TOSCANA: PUNTI CRITICI DEL MODELLO DI SVILUPPO NEGLI ANNI '90*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 1, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 2-12, GENNAIO 1995** [[*2]] HACK-049-043
A differenza di altre riviste che hanno un atteggiamento più generalista e teso a fare riflessioni sui massimi sistemi, la fanzine "Comunicazione antagonista" gioca il suo ruolo a diretto contatto con il territorio (anche se non fosse il territorio locale toscano, ma uno specifico territorio locale anche oltre oceano, come quando parlano di specifiche realtà degli indiani d'America) e anche quest'analisi, che storicamente attraversa tutto il Novecento, andando a concentrarsi però sulle attuali trasformazioni, dovute anche all'avvento del nuovo modello economico "toyotista", sviluppa la sua azione di analisi in modo analogo a come il *CSA Ex-Emerson* o il *Centro di Comunicazione Antagonista* di Via di Mezzo a Firenze agiscono sulle realtà territoriali.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, GENNAIO 1995 [[*3]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Riappare il bollettino "Ecn Bologna" e in esso riappare Roberto Bui con le sue provocazioni in stile neo-situazionista.

SANDMAN, *NUMERI INDEGNI*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, P. 1, GENNAIO 1995 [[*4]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Viene riportato il contenuto di un messaggio inserito nell'area *Cybernet* (un'area messaggi presente nella rete *Ecn*, che condivide messaggi provenienti dalla rete *Cybernet*) in data 10 gennaio 1995.
Nel messaggio appare una lista di numeri di telefono di *"Vip"* (*Very Indecent People*) che sono stati pubblicati sul settimanale "Cuore" e a cui l'autore del messaggio dice

> «potete rompere i coglioni (…). Io personalmente», scrive sempre Sandman, «per 'sti tizi non ci spreco i soldi della telefonata, però se vi scappa un vaffanculo avete solo l'imbarazzo della scelta ;))))».

Tra i numeri riportati vediamo quello di Silvio Berlusconi, Umberto Bossi (numero ad Hammamet), Bettino Craxi, Licio Gelli, Vittorio Sgarbi ed altri.

LALO, *LETTERA APERTA A ROBERTO BUI*, (6 GENNAIO 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, PP. 2-3, GENNAIO 1995 [[*5]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Rispunta fuori il negazionista (e neo-situazionista) "Lalo". Lo fa per commentare ciò che ha scritto Roberto Bui dopo il suicidio di Guy Debord avvenuto il 30 novembre 1994.
Un tentativo, quello di "Lalo" (che presumibilmente è uno dei tanti pseudonimi di Roberto Bui) di riesumare l'area *Transmaniacale*.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *RISPOSTA AL FILE DI LALO "DEBORDM.TXT"*, (7 GENNAIO 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, PP. 2-3, GENNAIO 1995 [[*6]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Sequenza di botta e risposta tra Bui e Lalo (ovvero, si suppone, tra Bui e Bui stesso), al fine di creare lo spettacolo di una polemica, e attraverso di esso far passare le proprie ragioni.
Tale spettacolo sembra più che altro utile a promuovere la prossima uscita di un saggio di *Luther Blissett* sull'*I.S.* per "DeriveApprodi" e *MilleLire*.

LALO, *SULLA MORTE DI DEBORD - 3 -*, (11 GENNAIO 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, PP. 4-5, GENNAIO 1995 [[*7]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Ulteriore risposta di "Lalo" a Roberto Bui.

CIRCOLO CULTURALE "GIORDANO BRUNO", *ATEI, AGNOSTICI, RAZIONALISTI, ANTICLERICALI NELLA SINISTRA MILANESE*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, PP. 4-5, GENNAIO 1995 [[*8]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Nasce una nuova associazione di atei a Milano.

GUARINIERI MAURO, *EFF*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 0, BOLOGNA, P. 10, GENNAIO 1995 [[*9]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-0-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-0-gennaio-1995/
Su alcune trasformazioni in corso nell'*Electronic Frontier Foundation*.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, GENNAIO 1995 [[*10]]
FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
Il bollettino contiene una lunga serie di messaggi che erano stati inseriti in rete, molti dei quali - che non riportiamo per rimanere concentrati su quelli più direttamente inerenti alla nostra ricerca -, descrivono le azioni di lotta in corso nei centri sociali nazionali verso la repressione che tali realtà sta subendo.

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *IN MORTE DI GUY "THE BORE"*, (3-12-1994), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, P. 3, GENNAIO 1995 [[*11]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/

HOME STEWART, *IN MORTE DI DEBORD GUY*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, P. 3, GENNAIO 1995 [[*12]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/

GUARINIERI MAURO, *E-ZINE SAMAN*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, PP. 3-4, GENNAIO 1995 [[*13]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, *FURTO ALLA MARVEL*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, PP. 4-5, GENNAIO 1995 [[*14]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/

SYSOPCIK, *NEWS ECN ROMA*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, PP. 5-6, GENNAIO 1995 [[*15]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
Un lungo messaggio che contiene due cose: l'annuncio dell'attivazione all'interno di *Ecn Roma* dell'area files e messaggi *Cyberconsulta*, il cui

> «obiettivo è quello di raccogliere attorno a questa ipotesi di lavoro l'area non filoistituzionale e di combattere anche quelle proposte di autoregolamentazione in grado di ghettizzare, di fatto, esperienze non allineate come la nostra».

"Sysopcik" invita a linkare in rete tali aree. Si annuncia inoltre che entro qualche giorno aprirà un secondo nodo *Ecn* a Roma.

> «Si tratta di una Bbs gestita da compagni anarchici, che si attiverà da subito come polo della rete, contemplando molte delle nostre aree più altre di loro produzione».
> Si accenna anche alla «proposta internet/Luc Pac»,

di cui si chiede se vi siano sviluppi, evidentemente finalizzata a fornire l'accesso internet agli utenti delle Bbs.
Il messaggio contiene anche una lunga riflessione, intitolata *Alla comunità in rete*, in cui si criticano le recenti leggi come quella sui crimini informatici, l'operazione *Hardware 1*, e l'avvio di quella che viene definita nel messaggio

> «la colonizzazione del cyberspazio».

La suddetta riflessione sembra scritta come proposta in vista del convegno che si svolgerà a Prato il 19 febbraio 1995.

PECIS EMILIANO, *IL BISCIONE ON LINE*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, PP. 7-8, GENNAIO 1995 [[*16]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
Vedi capitolo 9 **[[0092]]**.

***CHIAMBRETTI-BLISSETT ZERO A UNO!. DA: "LA REPUBBLICA"-BOLOGNA DEL 27/1/95*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, PP. 8-9, GENNAIO 1995** [[*17]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
L'articolo prende in giro quanto viene riportato su "La Repubblica" di Bologna del 27 gennaio 1995, in riferimento a Chiambretti e alla giornalista Marina Amaduzzi che hanno cercato di intervistare "Luther Blissett".

ROSATI "HOBO" PIERANGELO, *DA ECN-ITALY, AUSTRALIA*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, P. 10, GENNAIO 1995 [[*18]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
L'articolo prende in giro quanto viene riportato su "La Repubblica" di Bologna del 27 gennaio 1995, in riferimento a Chiambretti e alla giornalista Marina Amaduzzi che hanno cercato di intervistare "Luther Blissett".

***LISTA DEI FILES PERVENUTI NELLE ULTIME DUE SETTIMANE IN ECN BOLOGNA AREA NEWS*, IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 1, BOLOGNA, P. 10, GENNAIO 1995** [[*19]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-1-gennaio-1995.pdf** https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-1-gennaio-1995/
Nella lista dei files che sono arrivati nelle ultime due settimane dentro la Bbs del nodo di *Ecn Bologna* abbondano, tra gli altri, quelli che narrano le gesta di "Luther Blissett".

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CIBERNAUTI. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE, DEMOCRAZIA. CIBERFILOSOFIA*, CASTELVECCHI, ROMA, GENNAIO 1995 [[*20]] **HACK-048b-003**
Il libro è il secondo di quattro volumi, stampati da Castelvecchi e curati da Berardi tra il 1994 e il 1995, che contengono gli atti del convegno *Cibernauti* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna* il 16 e 17 giugno 1994 a Bologna. In questo secondo volume sono riportati i seguenti interventi:
- Franco "Bifo" Berardi, *Caosmosi ciberfilosofica*;
- Philippe Quéau, *Le posizioni del virtuale*;
- Pierre Lévy, *Coreografia dei corpi angelici*;
- Piero Lo Sardo, *Orfeo nella metropoli*;
- Franco Piperno, *Macchine, scienza, linguaggi*;
- Marco Jaquemet, *Note per una ciber/etichetta*;
- Alberto Abruzzese, *Piazza mano piazza ci passò una lepre pazza*;
- Antonio Caronia, *Fine della distanza*;
- Luca Ulisse, *Del senso comune sugli ipertesti*.

Gli interventi nei quattro libretti sono troppo densi di contenuti da analizzare per permettercelo all'interno di questa nostra ricerca, per cui si rimanda il ricercatore alla loro diretta lettura.

BANAUDI GIORGIO, *È DI MODA IL MODEM. DAI BBS A INTERNET*, MUZZIO, PADOVA, GENNAIO 1995 [[*21]] **[[NewCat]]**
Una delle varie guide a Internet uscite in quel periodo.

APARO ANDREA, *IL LIBRO DELLE RETI*, SUPPLEMENTO A "IL LIBRO DEI FATTI", ANNO IV, N. 4, ADNKRONOS LIBRI, ROMA, GENNAIO 1995 [[*22]] **[[NewCat]]**
Niente di particolare interesse per la nostra ricerca. Qualche lista nelle appendici, ma niente di che, per noi… solo un esempio dei tanti libri su Internet che escono in quel periodo.

MONTEFUSCO DIEGO, *LA VOCE DELLE COSE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 16, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, GENNAIO 1995 [[*23]] **[[NoCat]]**

"INTERZONA", N. 4, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, GENNAIO 1995 **[[NoCat]]**

MIAZZI FRANCESCO, *VIAGGIO NEL CAOS*, LA CALUSCA, PADOVA, GENNAIO 1995 [[*24]] **(CON ALLEGATO FLOPPY DISK)** **[[NoCat]]**

LUTHER BLISSETT, *GUY DEBORD È MORTO DAVVERO*, COLLANA "QUADERNI OPERATIVI", EDIZIONI CRASH MULTIMEDIA, CENTRO SOCIALE DI FELTRE "CAYENNA", FELTRE, GENNAIO 1995 [[*25]] **[TRAD. INGLESE *GUY DEBORD IS REALLY DEAD*, SABOTAGE, LONDRA, UK, AGOSTO 1995]** **[[NoCat]]**

MARRONE ANTONELLA, *GLI AIUTI UMANITARI VIAGGIANO ON-LINE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 7, 1 FEBBRAIO 1995
Un nuovo sito da *Oxfam*, *Unicef* e altre associazioni.
È particolare che il sito fatto dalle associazioni umanitarie sia stato lanciato a Londra, capitale di uno dei principali imperi coloniali che hanno sfruttato e impedito lo sviluppo autonomo di tanti di quegli Stati che ora hanno bisogno degli "aiuti umanitari".

CARLINI FRANCO, *LE BOLLE SPACCANO IL MERCATO DIGITALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 2 FEBBRAIO 1995
> «Due formati competono per lo standard dei film su disco laser. Hollywood e Tokyo hanno deciso che le cassette[435] sono finite».

CARLINI FRANCO, *UNA SENTENZA PER ZITTIRE LE RETI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 2 FEBBRAIO 1995 [[*1]]
Vedi capitolo 12 [[0198]].

CAROLLO GIUSEPPE, *UNA VIRTUALE PARTITA DI CALCIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 2 FEBBRAIO 1995 [[*2]]
Un messaggio scritto da Giuseppe Carollo - sysop di *Tortuga! Bbs* di Vicenza nel forum telematico di *Alcei* e ripubblicato su "Il Manifesto" -, in cui, ironicamente, prova a paragonare lo stato di cose della situazione della telematica al mondo del calcio, per far capire il paradosso del clima attuale che viene vissuto verso la telematica.

FERRARI ENRICO MARIA, *LE FOTO ARCHIVIATE NEL COMPACT-DISC*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 2 FEBBRAIO 1995
> «Dalla carta al computer».

DESERIIS MARCO, *CENTRI SOCIALI*, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 25, 4 FEBBRAIO 1995 [[*1]]
Al centro sociale *Auro e Marco*, in Via Caduti Liberazione 286, a Roma, il 9 e 10 febbraio,
> «due serate dedicate al cyberpunk: la prima con la visione del film *Atto di Forza* di Paul Verhoeven, la seconda con il film di animazione *Akira* di Katsuhiro Ōtomo».

OCCORSIO EUGENIO, *LA VALANGA DI FALSI DEI PIRATI D'ORIENTE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 5 FEBBRAIO 1995 RITAGLI-003-013
> «La corsa senza frontiere a "copiare" tutto il possibile usando le tecnologie più avanzate. Una "specialità" dell'Estremo Oriente».

OCCORSIO EUGENIO, *LA GUERRA DEI COMPACT, SCATTANO I DAZI USA SUI PRODOTTI CINESI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 5 FEBBRAIO 1995 RITAGLI-003-012
> «Clinton penalizza con tariffe del 100 per cento tutte le importazioni "made in China"».

COLOMBO FURIO, *CARO COMPUTER TI SCRIVO. SEI RISPOSTE DA PREMIO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 5 FEBBRAIO 1995 RITAGLI-003-012

MONÉ RENATA, *ECCO A VOI LA REALTÀ IMPOSSIBILE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 27, 5 FEBBRAIO 1995
> «Le ultime tecnologie del virtuale nella quattordicesima edizione di *Imagina*. Tra le novità, la magica spettacolarità del cinema dinamico e un micro computer portatile che guida i non vedenti».

Grandi effetti speciali e videogiochi.

DI MATTEO GABRIELE, *FIUTO E COMPUTER, TUTTI I MISTERI DEL MEDIA-BUYING*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 6 FEBBRAIO 1995
> «Tecniche sempre più sofisticate per la "collocazione" degli spazi. Dalle intuizioni e dall'abilità nella distribuzione degli spot e delle inserzioni può dipendere il successo o meno di una campagna pubblicitaria».

Per dirla con parole nostre: quelle tecniche dell'inganno e della seduzione che ti portano a comprare qualcosa di cui non hai bisogno o, semmai, un prodotto più scadente rispetto ad altri, dunque un'azione di per sé ingannevole e criminale (questa è, storicamente, la pubblicità e la società capitalista che si è costruita intorno ad essa dalla seconda rivoluzione industriale), anziché essere descritta con termini negativi, quali "Repubblica" ci ha abituato nei confronti di chi lotta per i diritti di cittadinanza elettronica, viene qui descritta come "intuizioni" e "abilità", insomma, qualcosa di positivo che fa parte del genio.

MICCOLI MASSIMO, *SOFTWARE DA ACQUISTARE A "CATENA"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 6 FEBBRAIO 1995
> «Tramite Internet si possono comprare programmi direttamente negli Usa».

MICCOLI MASSIMO, *METTI UN BUSINESS NELLA RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, PP. 1-2, 6 FEBBRAIO 1995
> «Trenta milioni di utenti in tutto il mondo, due milioni e mezzo di potenti computer in grado di smistare un traffico di miliardi di caratteri ogni giorno. Ormai la Internet non è più un "fenomeno": è diventata un mercato. Editoria e pubblicità, grande distribuzione,

435 Si intende i *Vhs*, N.d.R..

servizi finanziari: non passa giorno senza che nella grande vetrina telematica arrivino nuovi prodotti. E anche in Italia la situazione è in fermento: in pochi mesi moltiplicati gli accessi».

MICCOLI MASSIMO, *IL MERCATO IN UNA STANZA. TUTTI I SETTORI CHE SI TENGONO "IN LINEA"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 2, 6 FEBBRAIO 1995 [[*2]]

«I costi di accesso alla Madre di tutte le reti sono bassi, le tecnologie sono più che accessibili e non passa giorno senza che l'offerta di servizi e prodotti si arricchisca di nuove iniziative. È ormai la più grande vetrina del mondo».

È il seguito dell'articolo in prima pagina ed è un altro articolo introdotto in modo ipocrita: si è vero, sta diventando semplicemente una "grande vetrina" e il costo si è abbassato per "guardare" in quella vetrina, ma se si vuole crearsi degli spazi propri, dove inserire i propri materiali, i costi per lo spazio web sono ancora alti e se non ne hai le competenze per fartelo da solo, i servizi che te li producono sono ancora proibitivi.

LA POSTA ELETTRONICA È AFFOLLATA DI "GRIDA", "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 2, 6 FEBBRAIO 1995

«Arthur Andersen e Nielsen sono già on line. Si possono comprare azioni e polizze, si ordinano analisi societarie e ricerche di mercato».

ORA SI VENDONO I CIBERSPAZI PUBBLICITARI, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 2, 6 FEBBRAIO 1995

«Da "Time" allo "Spiegel" tutta la stampa finisce nella rete».

I CASELLI DELLA RETE, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 3, 6 FEBBRAIO 1995 [[*3]]

«Chi rivende in Italia gli accessi al network».

«Le società, le linee, i prezzi e i servizi offerti. Un'offerta che si è moltiplicata in pochi mesi: un anno fa erano appena due».

In contraddizione con quanto scritto a pagina 2 dello stesso quotidiano e a riprova del commento che noi si è scritto a riguardo, ecco i costi reali per essere presenti in modo "attivo" sul web, così come ci vengono descritti in questo articolo a pagina 6 del *Dossier* e che non tengono conto dei prezzi dell'hardware e del software necessario per la connessione:

«Mettere un giornale online su Internet[436], ad una società che ha gli uffici a Roma, costa all'incirca 40 milioni l'anno, inclusi i costi di trasmissione dati. Mentre per una società ubicata in quel di Pescara il prezzo di connessione sale fino a toccare i 70 milioni di lire, gran parte dei quali (circa 40 milioni) destinati all'affitto della linea di trasmissione dati che va a coprire il tratto Pescara-Roma».

DAL COMPUTER ESCE IL COMMESSO VIRTUALE, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 3, 6 FEBBRAIO 1995

«I costi sono abbattuti e i prezzi scendono anche del 40%. C'è chi ha elaborato un software di supporto ai cataloghi via computer».

AUTOSTRADE GUARDATE A VISTA DA VIGILANTES DIGITALI, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 6, 6 FEBBRAIO 1995

«I sistemi di protezione e di sicurezza dei dati sono oramai in grado di sconfiggere virus e pirati».

Diversamente dalle precedenti notizie preoccupanti su virus, hacker e Bbs, questo articolo vuole tranquillizzare il lettore e indirizzarlo a frequentare i siti commerciali del nuovo World Wide Web.

IL LISTINO PREZZI DELLA LOGISTICA VIRTUALE, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 6, 6 FEBBRAIO 1995 [[*4]]

«Alcuni esempi per spiegare le spese che un'azienda deve sostenere per operare sul mercato della rete».

Per capire quanto costi la realizzazione e "affitto" dello spazio web per poter "creare" e non solo "leggere" contenuti sul web in quel periodo, possiamo vedere le tariffe di riportate nell'articolo:

«Negli Stati Uniti l'affitto delle pagine, degli spazi espositivi sui computer del nodo di rete, sta avendo molto successo. Il costo di concessione degli spazi oscilla tra i 50 e i 300mila dollari annui. Una sola pagina, completamente bianca, costa in media 50 dollari; mentre uno spazio di adeguate dimensioni, capace ad esempio, di contenere l'intero catalogo di un grande magazzino e tener conto, allo stesso tempo, di tutte le operazioni di acquisto effettuate telematicamente con carta di credito agli utenti, può arrivare a costare la bellezza di 300mila dollari. Questo è infatti il prezzo di listino di *America On Line*, il terzo sistema telematico degli usa per numero di abbonati; mentre *Prodigy*, altro grande network telematico d'oltreoceano, affitta i suoi spazi a 100mila dollari all'anno. (…) Al contrario, le pagine *Mosaic*[437] da 50 dollari, a listino presso i fornitori Internet[438] non hanno abbonati e le pagine multimediali immesse nell'Internet restano inermi, fino a che qualcuno non decida di andare a vedere cosa c'è in un determinato indice. Di qui il basso costo, cui però va aggiunto quello di adeguate campagne pubblicitarie (tradizionali o diffuse attraverso la stessa rete).

Fin qui il costo delle pagine, dei fogli bianchi da riempire. Nel caso si vogliano realizzare cataloghi per lo shopping interattivo, immagini e spezzoni video. Per la confezione grafica del catalogo finale, ci si può procurare, gratuitamente uno dei tanti programmi di

436 Ovvero farsi un proprio server e sito web, N.d.R..
437 Si intende le tipiche pagine html visibili sul World Wide Web, N.d.R..
438 Gli Internet Provider che forniscono l'accesso e affittano in quel periodo anche gli spazi per l'inserimento di singole o multiple pagine web, N.d.R..

> impaginazione per *Mosaic* (o *Netscape*)[439] distribuiti via rete. Veniamo ora, alla via più costosa, ma senza dubbio più efficiente: qui non si affittano spazi ma si mette un archivio dati a disposizione di chi vuole accedervi. La prima cosa da acquistare è il computer, non un personal, ma un server: un computer veloce e potente capace di servire contemporaneamente, appunto, i computer di un'intera rete informatica aziendale. I prezzi per questo tipo di computer sono molto variabili e oscillano tra i 15 e i 40 milioni, a cui vanno aggiunti altri 6-7 milioni per l'acquisto di due o più personal computer, da collegare al server per la gestione dell'intero sistema. Tutto il software necessario per la connessione del computer sulla rete Internet è generalmente integrato nel sistema operativo del calcolatore. Mentre per la realizzazione vera e propria dei servizi multimediali c'è il *Mosaic* in versione server disponibile gratuitamente sulla rete. Questo software, una volta installato sul server consentirà di gestire e creare qualsiasi tipo di servizio Internet, fondendo al tempo stesso le pagine digitali dei vostri servizi a quelle del World Wide Web. Per i servizi che prevedono il pagamento a mezzo carta e credito, c'è la versione server di *Netscape*, che garantisce transazioni sicure e a prova di hackers. Il programma ha un costo di circa 5mila dollari».

In realtà, alla creazione del server va aggiunto, comunque, il prezzo annuo della connessione a Internet fornita dall'"Internet Provider", allora molto cara, soprattutto per quel tipo di servizi (si parlava di circa 40 milioni l'anno, mi sembra di ricordare).
Dunque, la redazione del giornale è ipocrita: nello stesso quotidiano di quel giorno, a pagina 2, Miccoli afferma che

> «I costi di accesso alla Madre di tutte le reti sono bassi»,

ma tace il fatto che, come già detto, una cosa sono i costi di accesso in sola "lettura" e ben altra i costi di accesso per essere "creativi" dentro la Rete. Ma a quel tempo si dava per scontato che il cittadino fosse un pecorone che si muove solo per leggere e comprare ciò che è prodotto dal Padrone.
Oggi è diverso, si sono drasticamente abbassati i costi per poter essere soggetti "creativi" all'interno della rete, ma grazie a cosa? Grazie al fatto che gli spazi di "visibilità" della rete erano nel frattempo già stati "colonizzati" dai Padroni, che ora li gestiscono e mediano la possibilità del loro accesso con strategie commerciali visibili e invisibili al cittadino. I cittadini sono oramai indotti ad usare la Rete solo in determinate sue parti, ovvero luoghi, quelle di proprietà dei Padroni. Le altre, rimaste indipendenti, sono vittima di una strategia mediatica, tipica di giornali, o altri media, come "La Repubblica", che porta ad immaginarseli come un luogo oscuro, il *Deep Web*, pregno di minacce e insidie in cui è bene non avventurarsi (una sorta di "Bronx" anni Settanta, in cui non è conveniente passeggiare da soli, soprattutto di notte).

"La legge non conosce chip", "La Repubblica", Affari&Finanza, Dossier internet, Roma, p. 7, 6 febbraio 1995 [[*5]]

Ed ecco uno dei maggiori esempi, una delle principali fonti della strategia mediatica di continuo allarmismo:

> «Carlo Sarzana, studioso di computer crime, spiega il ritardo della nostra legislazione che non da valore nemmeno ai fax».
>
> «I dati sulla criminalità telematica sono falsati perché non tutte le aziende li denunciano per problemi d'immagine ma il fenomeno può essere tenuto sotto controllo con sistemi ad hoc e isolando gli archivi di dati dai nodi di accesso».

Segue una premessa sui grandi pericoli della Rete e un'intervista a Sarzana che chiede una legge per punirli.

Baedecker e guide per il viaggio telematico, "La Repubblica", Affari&Finanza, Dossier internet, Roma, p. 7, 6 febbraio 1995 [[*6]]

Elenco dei principali centri di "governance" dell'Internet, a partire dall'*Internet Society*, la *Internet Engineering Task Force*, per arrivare, naturalmente, all'*Internet Computer Emergency Response Team*,

> «specializzata in problemi di security»,

con sede alla *Carnegie Mellon University* di Pittsburgh.

Ricci Andrea, *Il mondo in rete sul tavolo del G7*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 29, 6 febbraio 1995 [[*7]]

> «Il 25 febbraio a Bruxelles la Conferenza dei 'Grandi'. Le iniziative dei governi e il ruolo dell'Italia».
>
> «(…) prima Conferenza del *G7* sulla Società dell'informazione (che si terrà a Bruxelles il 25 e 26 febbraio)».

Dopo aver spiegato alcune delle problematiche che le amministrazioni pubbliche degli Stati dovranno affrontare nella nuova società in rete, tra le varie domande di cui, ci spiega il giornalista, si occuperà la conferenza, vi è la seguente:

> «Chi penserà a mediare gli interessi legittimi della società dell'informazione italiana con quelli delle altre nazioni industrializzate?».

A noi ci sembra che in questi incontri, il termine "società" (dell'informazione) sia facilmente intercambiabile con quello di "azienda", ovvero non vada inteso in senso sociale, quanto in senso economico. Sarebbero stati più sinceri a parlare di "Azienda dell'informazione" anziché di "Società dell'informazione". Una Società per azioni, ma non quelle che fanno i cittadini, ma le azioni della borsa.

Gerino Claudio, *Informatica quotidiana*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 29, 6 febbraio 1995 [[*8]]

> «Nei giornali italiani c'è un odio sotterraneo per i computer».

Quest'affermazione, scritta da Gerino, è davvero paradossale.
Il giornalista di "Repubblica" arriva ad affermare che

> «C'è, forse, un odio sotterraneo verso i computer da parte dei giornali italiani. Ci sono, beninteso, significativo eccezioni (come l'inserto del "Sole 24 ore", le rubriche sul "Manifesto", sprazzi su "Repubblica" e "La Stampa"), ma la maggioranza dei quotidiani italiani tratta l'informatica in modo settoriale (economia) o solo se fa "audience"».

Davvero, non ci si sarebbe mai aspettati di leggere queste frasi da parte di Gerino: quegli "sprazzi" su "Repubblica" ci sono, ma non sono certamente i suoi, così come il paragonare "Il Manifesto" agli altri due giornali citati è davvero ridicolo.

---

439 Il browser allora più diffuso, N.d.R..

Infine, nel finale dell'articolo arriva addirittura a difendere la necessità di un'informazione che favorisca il

«trasformare il futuro lettore in soggetto attivo della comunicazione».

Si suppone che rientri nel cambio di linea editoriale del quotidiano, che ora richiede un lettore che sia anche utente "attivo", soprattutto un "prosumer", in Rete, per favorire quegli "Affari & Finanza" che sorreggono il quotidiano stesso.

DELL'AIUTO VITTORIO, *ANCHE PER APPLE COMINCIA L'ERA DEI REPLICANTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 31, 6 FEBBRAIO 1995

«In vendita a primavera i primi "cloni" *Macintosh*».

FERRAIUOLO LUCA, *BUSINESS E MERCATO SULLA "RETE DELLE RETI"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 31, 6 FEBBRAIO 1995

«A Milano un convegno organizzato da *Somedia*»,

il 22 e 23 febbraio ad Assago, presso il *Centro Congressi MilanoFiori*.

FERRAIUOLO LUCA, *REALTÀ VIRTUALE A STOCCARDA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 31, 6 FEBBRAIO 1995 [[*9]]

«Il *Virtual reality world '95* si svolgerà a Stoccarda dal 21 al 24 febbraio».

V. U., *IL CAPO È CATTIVO? FISCHIATE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 6 FEBBRAIO 1995

«Il vostro boss falsifica i bilanci, paga tangenti o corrompe gli ispettori di Finanza? Denunciatelo con un messaggio anonimo a un'apposita bacheca informatica. È l'invito che il quindicinale economico "Fortune" rivolge agli aspiranti delatori aziendali (…).

I giornalisti della rivista useranno le segnalazioni per indagare su manager e aziende denunciate».

Anonimo? Bisogna essere un po' esperti per riuscire a non lasciare tracce di sé online. Chi ha messo questo servizio a disposizione degli utenti o è molto ingenuo, oppure ha qualche secondo fine.

INFANTE CARLO, *«IMAGINA» E LA REALTÀ VIRTUALE QUOTIDIANA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 3, 6 FEBBRAIO 1995 [[*10]]

«Dal 1° al 3 febbraio a Montecarlo si è svolto *Imagina*, incontro dedicato alle nuove frontiere del mondo virtuale, ai rapporti fra cultura e nuove tecnologie».

Recensione del festival, in cui, tra le varie cose, si è parlato anche di

«(…) "Knowbots" (robot di conoscenza), degli agenti intelligenti di cui sono dotate alcune nuove generazioni di software per la navigazione nelle reti (...)».

PETAZZI PAOLO, *LA VOCE UMANA NEI LABIRINTI DELL'ELETTRONICA*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 13, 6 FEBBRAIO 1995

Si parla di alcune nuove sperimentazioni musicali elettroniche di Giacomo Manzoni.

CANDALINO NINÌ, *IMMAGINI HI-TECH, TRA GLI OCEANI DELLE RETI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 7 FEBBRAIO 1995

«Si è svolta a Montecarlo la decima edizione di *Imagina*, viaggio tecnologico tra audiovisivo e cyberspazio».

Tra le varie cose descritte, Candalino ci spiega in un modo un po' "canzonatorio" che c'è anche

«l'incontro dedicato alle reti»

in cui Timothy May ha affermato che

«"Ci sono organizzazioni che operano in ambito psicologico, offrendo appoggi alle vittime di abuso sessuale, ai disperati aspiranti suicidi, ai ribelli politici" (…)». «La sua ossessione è la criptografia che assicura anonimato al traffico dei messaggi. Intanto, attende con ansia la "cripto-anarchia". Nel '92 ha fondato il gruppo *Cypherpunks* che combatte i tentativi dei governi di controllare la vita privata dei cittadini.

Tutto centrato sull'utilizzazione politica delle reti da parte della società civile, l'intervento di Roberto Bissio, giornalista uruguaiano impegnato nello sviluppo delle organizzazioni non governative (Ong). Direttore dell'*Istituto del terzo mondo*, organizzazione a scopo non lucrativo con sede a Montevideo, Bissio ha illustrato il ruolo fondamentale svolto dall'*Associazione for progressive communication*[440], rete che raccoglie una comunità virtuale di 20mila Ong di quasi cento paesi. (…) Si chiama, invece, *Iperbole* il progetto lanciato dal Comune di Bologna per l'utilizzazione civica di Internet. Ne ha parlato Ivan Grossi».

SCHIAVONE ALDO, *CHI HA PAURA DELLA TELECRAZIA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 24, 8 FEBBRAIO 1995 [[*1]]

«Il principio della sovranità popolare si è identificato da tempo con quello della rappresentanza. Ora, sotto i nostri occhi si stanno sperimentando le prime forme di una democrazia telematica diretta».

Grandi citazioni, da De Maistre (il «reazionario» spiega Schiavone) a Rousseau. Poi cita il Marx della "Comune", Lenin e ed anche il giovane Gramsci, premunendosi di dire rispetto al loro pensiero:

«Noi sappiamo che fallimenti sarebbero nati da questa illusoria speranza».

Dopo altre farneticazioni storiche, Schiavone ci vuole però convincere che

«Ebbene, come non vedere che oggi una quota cospicua degli ostacoli che impedivano in molti casi al popolo l'esercizio diretto della

---

440 Riguardo a questo tipo di forum telematici si consiglia la lettura del libro *Telematica per la pace* di Carlo Gubitosa, Enrico Mercandalli e Alessandro Marescotti, oltre a *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete* scritto da me e Arturo Di Corinto, N.d.R..

sovranità sono scomparsi, o stanno scomparendo, grazie alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione?», ovvero «Le prime forme - la sintassi aurorale - di una democrazia telematica diretta, il cui profilo, le cui regole la cui cultura sono ancora tutte da scrivere (…). È un fenomeno percepibile dovunque, in Occidente: ma con più forza in Italia (…). Ed è un fenomeno che da noi più che altrove va guidato e orientato: perché l'esigenza di cui è espressione non venga distorta, né usata in modo eversivo. La scienza come politica. Che la tecnologia cambi le forme della politica è un evento che dobbiamo accettare con serenità. Se i progressi scientifici riescono a modificare le nostre stesse condizioni biologiche di esistenza, non si vede perché non debbano mutare le nostre abitudini politiche».

Stiamo sfiorando l'idea della scienza dell'eugenetica, Schiavone forse non se ne rende conto, ma di sicuro tace, sapendo di mentire, il dato di fatto che la scienza che sta descrivendo è quella pilotata dagli interessi del mercato e ciò che ci sta chiedendo è di accettare con naturalezza un mutamento delle nostre azioni "politiche" condizionato da tali interessi.

Una "democrazia elettronica" che, nei fatti, diventa una dittatura della finanza.

Ma questa (ad eccezione di alcuni "sprazzi", come ci ha ricordato qualche giorno prima il buon Gerino…) è la filosofia di cui si rende portatrice la linea editoriale di "La Repubblica" quando parla di nuove tecnologie.

ALTOMARE EDOARDO, *ATTENTI A QUELLA CORRENTE*, "L'EUROPEO", MILANO, PP. 102-104, 8 FEBBRAIO 1995 [[*2]]

«Nuovi studi sul pericolo delle onde elettromagnetiche».

«I cavi dell'alta tensione, gli elettrodomestici, il telefonino: che rischi comportano? Gli scienziati non riescono a misurarli. Ma dicono: prudenza».

BENELLI EVA, *IL RUOLO DELLA CITTÀ NELL'EPOCA TELEMATICA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 8 FEBBRAIO 1995

«Un convegno a Roma sullo "sviluppo sostenibile". Migliorerà la qualità della vita?».

Recensione del convegno *Piazze telematiche per lo sviluppo sostenibile*, organizzato dall'associazione *Piazze Telematiche*, uno dei cui promotori è l'ingegnere della *Stet* e presidente di *Ptel* Giuseppe Silvi.

ROVERSI ROBERTO, *TECNOLOGIA. CD TELEFONICI, LE MAJOR LI BLOCCANO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 8 FEBBRAIO 1995 [[*3]]

«I colossi dell'industria discografica, prime fra tutte *Time Warner* e *Sony*, hanno innescato lo smantellamento della *New Leafe Entertainment* - una joint venture *Ibm* e *Blockbuster* - perché ne ritengono dannoso il suo progetto: dotare i negozi di dischi di macchinari in grado di ricevere la musica richiesta dal cliente attraverso i cavi telefonici e fabbricare i compact disc sul momento. Le major sostengono che ciò lede i diritti d'autore e livellerebbe la distribuzione a vantaggio delle piccole etichette».

Lotta tra grandi multinazionali che ancora non si sono accordate su come spartirsi la torta del futuro mercato.

***LA TRIBÙ DELLA RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 9 FEBBRAIO 1995** [[*1]] [[CatFileImg]]

«Domenica 19 Febbraio assemblea nazionale di tutte le reti telematiche a Prato. L'iniziativa, organizzata da *Strano Network* e patrocinata dal Comune di Prato, si svolgerà presso il *Centro d'Arte Contemporanea Luigi Pecci*. L'assemblea sarà preceduta da una discussione sul progetto di collegare la città Toscana a Internet e sugli aspetti giuridici della frontiera elettronica.

Per ulteriori informazioni telefonare a Tommaso Tozzi».

CARLINI FRANCO, *LA DESTRA ENTRA NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 24-25, 9 FEBBRAIO 1995 [[*2]]

«Il portavoce repubblicano Newt Gingrich scopre Alvin Toffler e la democrazia diretta in versione digitale»

«Gennaio 1994: nel Campus della *University of California*, Los Angeles, si riunisce il *Superhighways Summit*, per iniziativa della *Academy of Television Arts & Sciences*. C'erano, tra gli altri, Rupert Murdoch, presidente della *News Corp.*, Michael E. Esner, presidente della *Walt Disney*, Raymond Smith della *Bell Atlantic*. In quell'occasione il vicepresidente Al Gore presenta le coordinate del progetto di "Autostrada Elettronica" (più propriamente detta *National Information Infrastructure*).

Gennaio 1995: il nuovo speaker della Camera, il repubblicano Newt Gingrich convoca una conferenza chiamata *Democracy in Virtual America*, dove viene presentata la *Magna Charta per l'età della conoscenza*, stesa tra gli altri dal futurologo Alvin Toffler: "Oggi i progressi spettacolari nella tecnologia della comunicazione aprono, per la prima volta, un enorme ventaglio di possibilità Per la partecipazione diretta dei cittadini nella formazione delle decisioni politiche". È ora possibile "che la gente passi dal dipendere dai rappresentanti a rappresentare se stessa".

Cinque domande.

Dunque la bandiera della democrazia telematica è passata dalle mani dei democratici a quella dei repubblicani (e dei più reazionari tra di loro)?

Sono lecite diverse ipotesi:

a. la telematica è pura tecnica, per di più *neutrale*, e dunque può essere piegata a diversi usi, di destra, di sinistra o birulò;

b. il pensiero post-industriale è essenzialmente *di destra e conservatore*. Perciò i democratici come Gore hanno scatenato un demone che inevitabilmente sarebbe finito immani più proprie, quelle di Gingrich e soci;

c. il pensiero post-moderno e post-industriale è essenzialmente *di sinistra è progressista*. Perciò i conservatori come Gingrich tentano con un bluff di appropriarsi di una cosa molto di moda, che non è loro propria;

d. la telematica è un terreno di scontro sociale *come gli altri*, dove i diversi campi politici si fronteggiano e avanzano diversi modelli di società e di democrazia;

e. la telematica è un terreno di scontro sociale *diverso* dagli altri, dove i diversi campi politici dovranno inventare e riaggiornare i loro diversi modelli di società e di democrazia.

Rispondere non è semplice, ma qualche elemento lo si può intanto accumulare».

L'articolo di Carlini prosegue con le riflessioni del giornalista su tali questioni.
Tra queste, descrivendo lo scenario politico, parla di "diritti e doveri", del *Clipper chip*, definito "chip spia", ed infine del "populismo elettronico":

> «L'assenza del progetto parentesi o il suo ridursi a semplice manifesto propagandistico parentesi apre la strada inevitabilmente al populismo elettronico. Con un'ulteriore svantaggio: che la sinistra democratica finisce facilmente per arroccarsi nella difesa della democrazia e della rappresentanza di prima e lascia ai Gingrich di turno il patrimonio della protesta elettronica diretta. Molte delle reazioni finora registrate tra i liberal vanno in questa direzione. Stupiti che la parola democrazia possa essere impugnata dalla destra più reazionaria, diversi rinculano impauriti nell'elogio del modello che fu, cui non credono nemmeno loro e che sempre hanno criticato come solo formalmente democratico. Altri, più radicali, Teorizzano e praticano la crescita delle comunità "auto-" (autoformate, autoregolate) Variamente disseminate sulla rete e variamente antagoniste. Ma subiscono la critica di chi li accusa di defilarsi nel virtuale e di sfuggire all'azione politica globale. Succede in America, ma succede anche in Italia, diffusamente e sotterraneamente, ma forse è una discussione che dovrebbe prendere respiro, smettendola di credere che si tratti solo di baud, bande passanti, Internet, *Ftp* e World Wide Web, le fascinose parole della tecnologia della grande rete».

BRODER DAVID S., *LA DEMOCRAZIA DIRETTA INSERITA NELLA PRESA DEL CAMPIDOGLIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 9 FEBBRAIO 1995 [[*3]]

Testo pubblicato sul "Washington Post" che si conclude affermando che:

> «(…) Quelli che spingono l'idea della democrazia elettronica sono coloro che pensano di poterne avere un'utile; non è altro che un nuovo capitolo di una vecchia lotta».

MORI ANNA MARIA, *E DOPO IL BIP LASCIATE VOCI, ANGOSCE E OSSESSIONI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 33, 11 FEBBRAIO 1995

> «Un racconto di Claudio Magris sulle segreterie telefoniche. Una storia di solitudine e disagio di fronte all'eccesso di tecnologia».

MAIDA ARMINIA, *MA I ROBOT CONQUISTERANNO IL MONDO?*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 11 FEBBRAIO 1995

> «La tv dei ragazzi - *Superhuman Samurai*».

CAVALLINI MASSIMO, *STUPRO SU INTERNET PER LA POLIZIA È REATO*, "L'UNITÀ", MONDOUSA, ROMA, P. 16, 11 FEBBRAIO 1995

> «Arrestato ragazzo in Michigan. Aveva annunciato una violenza».
>
> «"Lo stupro è l'amore, la morte è l'orgasmo". Pizzicato sulla rete Internet mentre preannunciava torture e violenze contro una sua compagna di università, uno studente, Jake Baker, è stato arrestato dalla polizia nel Michigan. Prima che compisse quanto aveva proclamato. Lui si difende: "Le mie erano soltanto delle fantasie". L'accusa è di associazione per delinquere tesa alla realizzazione di un reato violento. Ma è già polemica».

DESERIIS MARCO, *CENTRI SOCIALI*, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 22, 11 FEBBRAIO 1995

Al centro sociale di Roma

> «*Auro e Marco*. Si chiude oggi la tre giorni dedicata al genere cyberpunk. A partire dalle 18, sperimentazione della *Brain machine* e proiezione del film *Tetsuo* (splatter industriale giapponese) di Shin'ya Tsukamoto (...)».

MARRONE ANTONELLA, *UEB. UNITÀ E BIT. SCRITTORI INTERATTIVI, UN CONCORSO PER VOI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 12 FEBBRAIO 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Spazio Bbs: *Virtual Town Tv* (*VTTV*), computer+modem+telefono: 055-485997.
>
> Nata dalle ceneri della *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi, *VTTV* si candida ad essere il punto di riferimento informativo in Toscana, per coloro che hanno a cuore i processi di trasformazione sociale, per coloro che lottano per la libertà di informazione, per coloro che usano le nuove tecnologie come pretesto per comunicare con il mondo. *VTTV* è costituita da due anime. Una è la *Virtual Town* ovvero l'archivio testi e immagini *VTTV*, lo spazio dove trovare i principali network della telematica amatoriale, i periodici più diffusi online, aree conferenze, files, messaggi. L'altra anima è la *Tv*, ovvero quello che potremmo chiamare lo spazio attualità della *VTTV*. Qui ci sono 7 aree conferenze, aggiornate settimanalmente. Si accede gratuitamente (escluso il costo della telefonata). Per informazioni: *Strano Network*, 055-485996».

Tra le notizie c'è anche la presentazione del progetto

> «*Racine* (*Ravenna Civic Network*) per la realizzazione di una rete civica provinciale».

***CON INTERNET VÌOLA IL PENTAGONO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 10, 12 FEBBRAIO 1995** [[*2]]

> «Studente si inserisce nella rete statunitense».
>
> «Il giovane tecnico universitario voleva conoscere la cartella clinica del presidente Clinton».
>
> «Si è concluso con un richiamo ufficiale da parte dei superiori il tentativo di un giovane tecnico dell'Università dell'Aquila di forzare i codici riservati del Dipartimento per la Difesa degli Stati Uniti».

PUCCIONI MICHELE, *IL FUTURO È GIÀ QUI. ECCO LA CITTÀ VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", CRONACA DI FIRENZE, P. 41, 12 FEBBRAIO 1995 [[*3]] TOM-016-007

L'articolo parla dell'iniziativa che si svolge quel giorno in Piazzetta Calamendrei 13 a Firenze e in particolar modo si dilunga nella descrizione della Bbs *Virtual Town TV*.

(?)[441], Piazzetta Calamandrei 13, Firenze, 12 febbraio 1995 [[*4]] **TOM-016-007**

Tommaso Tozzi con *Strano Network* presenta *Virtual Town TV Bbs*; Claudio Marmugi presenta il browser *Mosaic* per navigare in Internet, Massimo "Contrasto" Cittadini fa un'installazione di realtà artificiale e Stefano "Steve Rozz" Boschi accompagna l'iniziativa con musiche e video.

Gambaro Fabio, *Attenti al virtuale è un assassino. Un saggio di Baudrillard contro i guasti da tecnologia*, "La Repubblica", Roma, pp. 30-31, 12 Febbraio 1995 [[*5]]

Recensione del libro di Jean Baudrillard, *Le crime parfait*, Galilée, Parigi, 1995 (Trad. It. *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, Raffaello Cortina, Milano, 1996).

L. A., *Con il computer tra i segreti di Clinton*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 13, 12 febbraio 1995 [[*6]]

> «Grazie a *Internet* uno studente si inserisce in un archivio del Pentagono. Il servizio di sicurezza della rete informatica della *Air Force Military* per quarantotto ore in allarme».
> «Il tecnico "approdato" a una banca dati americana. Bloccato in extremis l'accesso a dossier sul presidente. Il giovane ora rischia sanzioni dall'università».

Intrusione in stile "War games", ovvero, senza alcuna volontà distruttiva.

I. R., *La telematica? Forse è di sinistra*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 13, 12 febbraio 1995 [[*7]]

Il dubbio viene posto dal quotidiano cattolico "Avvenire" e rimbalza tra giudizi di vari intellettuali che il giornalista elenca, come il vicedirettore di "Il Manifesto", Asor Rosa, Ernesto Galli Della Loggia, per finire con lo storico e massone Franco Cardini che è

> «convinto che Internet "sia intimamente di sinistra, ma di una sinistra antropologica, non politica"».

Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, 13 febbraio 1995 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf**

https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Vedi capitolo 12 **[[0188]]**.

Rosati "Hobo" Pierangelo, *Contributo per l'Assemblea Nazionale delle Bbs*, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, pp. 1-2, 13 febbraio 1995 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Rosati "Hobo" Pierangelo, *Lo Zen e l'Arte della Manutenzione del Computer*, (Padova, novembre 1994), in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, pp. 3-6, 13 febbraio 1995 [[*3]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf**

https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Un testo che circolò in molte Bbs in quel periodo e che si ispirava al ben noto libro di Pirsig Robert M., *Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*, 1974.

Killer Klown, *Plagio e Hackering: il Furto Necessario*, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, pp. 7-10, 13 febbraio 1995 [[*4]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Viene nuovamente riproposto il testo di Killer Klown[442].

U. Plinsky (Umberto Plinsky), *Hardware 1 e Affini*, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, pp. 11-19, 13 febbraio 1995 [[*5]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Viene nuovamente riproposto il testo di U. Plinsky[443] (Umberto Plinsky).

"Cyber Joker/Zombi_J", *ECN - Non siamo Soli*, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, *Telematica & Diritto alla Comunicazione*, Milano, pp. 20-28, 13 febbraio 1995 [[*6]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Una raccolta molto interessante di messaggi giunti nella rete *Ecn* da realtà di movimento internazionali e messi insieme da "Cyber Joker/Zombi_J".

Uno dei messaggi è di "Cyber Joker" stesso che ricorda la riunione di Friburgo del 1988:

441 Titolo dell'evento sconosciuto.
442 Che presumiamo possa essere una persona del giro dei *Transmaniaci*.
443 Che presumiamo possa essere una persona del giro dei *Transmaniaci*.

Msg#: 8400
Date: 11-10-94
From: Cyber Joker

Mi ricordo molti anni (5-6 o forse 7) fa di un epico viaggio fin nelle fredde terre teutoniche (Friburgo) per una riunione, in una ex fabbrica ex occupata, con abili compagni informatici danesi che ci esposero (a noi ai tedeschi di *Radio Dreyeckland* e ai compagni baschi mi pare) un affascinante progetto di rete telematica che proposero di chiamare *Ecn*[444].

Poi perdemmo i contatti ma evidentemente ognuno è andato avanti per i fatti propri.

Sembra un secolo fa, non mi ricordo nemmeno esattamente chi eravamo.

Comunque l'anno scorso un compagno di Bologna ha telefonato dall'Olanda dicendo che lì c'era *Ecn* che si collegava con la Germania e che avrebbe cercato di collegarsi con noi, poi più nulla.

Sarebbe interessante anche da un punto di vista genetico verificare quali sviluppi evolutivi e quali particolarità e differenze (sia tecniche che politiche) son maturate in questi anni (sempre che questi danesi e olandesi discendano da quelli che conoscemmo noi…).

bye C.J.

Per un seminario al Centro Sociale Leoncavallo su: Internet e Diritto alla Comunicazione, in Ecn Milano (a cura di), "Ecn Milano", Bollettino, _Telematica & Diritto alla Comunicazione_, Milano, pp. 29-30, 13 febbraio 1995 [*7] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_02_13_ecn_mi.pdf**

https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_02_13_ecn_mi_telematica_e_comunicazione/

Si annunciano una due incontri pubblici che l'*Ecn* sta organizzando al *Csa Leoncavallo* di Milano.
I temi saranno i seguenti:
- Un pomeriggio di alfabetizzazione / sperimentazione su Internet
- Una tavola rotonda sulle questioni più rilevanti dello sviluppo di una rete globale

Non vengono annunciate le date dei due incontri, ma il comunicato avverte che per prepararli verranno fatte quattro riunioni a tema del collettivo *Ecn*, tutti i martedì a partire dal 14 febbraio 1995 che tratteranno di:
- Legislazione e copyright:
aspetti sovranazionali e nazionali;
legislazioni Bbs e policy;
alternative al copyright.
- Trasformazione di Internet:
frontiera o territorio?
Ingresso dell'industria e del terziario;
servizi per l'utente finale;
collasso di Internet.
- Sicurezza e privacy:
sicurezza in Internet: la situazione attuale;
sicurezza in Internet: limiti intrinseci;
Pgp. Il caso *Clipper*.
- Uso politico della Rete:
A chi appartiene la rete;
soggetti esclusi - livello locale e globale;
trasformazione del comunicare e quindi dell'agire politico;
utilizzo da parte del potere e del non potere.

Miccoli Massimo, _Lo shopping negli States con Internet_, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 19, 13 febbraio 1995

Calcagno Paolo, _Il chirurgo entra nel corpo umano in compagnia della realtà virtuale_, ricerca, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 34, 13 febbraio 1995 [*8]

Citando più volte Philippe Queau, direttore del festival *Imagina* di Montecarlo, il giornalista elenca alcune delle tante potenzialità positive delle realtà virtuali.

Un incontro delle reti amatoriali, "Il Manifesto", Roma, p. 29, 17 febbraio 1995 [*1] **FILE JPG IN ARCHIVIO CYBERPUNK**

«Decreti leggi lampo che gettano nello sconcerto le tribù delle reti telematiche, mentre si addensano all'orizzonte proposte di legge per una regolamentazione coercitiva della frontiera elettronica. Sullo sfondo, però, L'Italia sta diventando anche il banco di prova di una appropriazione da parte di società commerciali del cyberspazio. A queste novità, la tribù delle reti ha guardato prima con stupore,

444 Fa riferimento alla riunione del 28-29 dicembre 1988 che si svolse a *Radio Dreyckland a* Friburgo e i compagni danesi sono quelli di *Tv Stop*, N.d.R..

poi con il fondato timore di un restringimento del “diritto alla comunicazione telematica”. E domenica si è data appuntamento a Prato in una assemblea che si prospetta come una convocazione degli “stati generali” dei cowboy della consolle.

L’iniziativa è stata voluta da Tommaso Tozzi, animatore dell’associazione, nonché della rete telematica *Strano Network*[445] e vede già centinaia di adesioni tra reti telematiche (*Peacelink*, *Fidonet*, *Ecn*, *Cybernet* tra le altre), semplici gestori delle reti telematiche, giornalisti, professionisti dell’informe attica e semplici utenti di base. L’appuntamento è domenica alle 09:00 a Prato, presso il *Museo Pecci*. Dopo la presentazione di un progetto di ingresso ad Internet per la città Toscana, alle 11:00 inizierà un’assemblea sugli aspetti giuridici della frontiera elettronica italiana. Pausa per il pranzo e alle 15:00 assemblea generale di tutti i sysop e rappresentanti delle reti telematiche amatoriali».

Marchi Domitilla, *L’Italia alla ricerca di una legge per l’informatica*, “L’Unità 2”, Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 17 febbraio 1995 [[*2]] FILE JPG IN ARCHIVIO CYBERPUNK

Annunciando il prossimo convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* che si svolgerà il 19 febbraio a Prato, la giornalista intervista due membri del gruppo *Strano Network* che lo ha organizzato, Tommaso Tozzi e Enrico “Ferry Byte” Bisenzi.

«Oggi in Italia il cyberspazio è sottoposto a due leggi, quella sulla *tutela del software*, e la *legge Conso*. La prima, anche se prevede l’eccezione del “senza scopo di lucro”, di fatto non permette di utilizzare il software senza pagare. Nessuno cioè è autorizzato a detenere, sperimentare o scambiare software per fini di approfondimento culturale personale o collettivo. Questo secondo i gestori delle reti e delle Bbs, penalizza i diritti del cittadino, degli istituti culturali pubblici e dei piccoli programmatori di software, mentre vengono tutelati gli interessi delle multinazionali. La *legge Conso* sui reati informatici è alla base invece di un’operazione come l’*Italian Crackdown*.

E nel futuro? C’è già una legge delega che obbliga il governo a definire delle leggi sulla telematica e sulla privacy. Sysop e utenti sono in fermento. Non vogliono aspettare che sia troppo tardi per far sentire la loro voce. E hanno deciso di riunirsi al museo Pecci di Prato, domenica 19 Febbraio, per una convention dal titolo: *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*. Le adesioni sono arrivate da tutta la penisola e saranno presenti i gestori di reti come *Cybernet*, *P-net*, *Ecn*, *Peacelink*, *Fidonet*, *Onenet Italia*, *Euronet*, e delle Bbs italiane. “È vero ci sono stati altri momenti di confronto, ma isolati - spiegano Tommaso Tozzi e Bisenzi “Ferry Byte” Enrico, due membri del gruppo *Strano Network* che organizza la convention pratese - ma questa è la prima volta che un numero così grosso di sysop e utenti viene coinvolto. Lo scopo è raccogliere la voce della base, in un luogo istituzionale come il museo Pecci”.

“Le leggi saranno fatte - afferma Tozzi - il punto è: cosa possiamo fare perché abbiano caratteristiche garantiste? Perché tutelino la libertà d’espressione e il diritto di accesso all’informazione? Già oggi con le leggi che esistono si possono colpire duramente le reti e le Bbs. Ad esempio, quanto alla diffusione di software in rete, per molti utenti è stato ipotizzato il reato di aver importato merce senza passare per la dogana. Ora accade che ci siano dei programmi che vengono venduti solo via rete, ma certo la legge italiana questo non lo prevede”.

Non è quello di *Strano Network* un invito all’abusivismo. Ogni rete telematica ha infatti un suo codice di autoregolamentazione. Ad esempio gestori e utenti reprimono volontariamente lo sfruttamento commerciale del materiale che viene immesso nelle Bbs. In altri casi ma non in tutti viene rifiutato lo scambio di offese fra gli utenti. Spiega Bisenzi “Ferry Byte” Enrico: “È giusto che ogni rete abbia il suo codice di autoregolamentazione, ma a Prato cercheremo di trovare quegli elementi comuni che chiederemo siano rispettati quando verranno fatte le leggi”.

I timori che i centri di potere si approprino dell’esperienza delle reti telematiche e ne limitino l’accesso e la libertà è forte. Anche perché i segnali che circolano non sono rassicuranti. Ad esempio ha seminato il panico la notizia, che si è poi rivelata infondata, dell’obbligo di “registrare” le reti e le Bbs così come si fa con la carta stampata. E un altro colpo è stato inferto al mondo della telematica dall’assalto all’*AdnKronos*. “Notizie usate strumentalmente - dicono Tozzi e Ferry Byte - per far passare l’idea che siano necessarie leggi più repressive. Si è detto che l’oscuramento dell’*AdnKronos* fosse responsabilità degli hackers. Ma lo scopo dei pirati[446] è proprio l’opposto: rendere visibile e pubblica l’informazione privata. Si potrebbe cominciare con lo stabilire una netta linea di demarcazione fra le reti telematiche commerciali e quelle che non hanno scopo di lucro” suggerisce Tozzi. Un punto di partenza per la discussione a Prato».

Guarneri “Gomma” Ermanno, *I nuovi coloni dello spazio elettronico*, “Il Manifesto”, Roma, p. 28, 17 febbraio 1995 [[*3]]

Vedi capitolo 12 [[0199]].

Dazieri Sandro, *Punti di approdo nello spazio telematico*, “Il Manifesto”, Roma, p. 29, 17 febbraio 1995 [[*4]]

«Democrazia elettronica e crisi delle identità sociali nell’era delle realtà virtuali. Una collana di Castelvecchi editore inaugurata da un volume sulla frontiera elettronica».

Recensione del primo dei quattro volumi sugli atti del convegno organizzato da Franco “Bifo” Berardi insieme al *Consorzio Università-Citta di Bologna* il 16-17 giugno 1994.

Arrestata la primula rossa Kevin Mitnick, “Il Manifesto”, Roma, p. 29, 17 febbraio 1995 [[*5]]

Annuncio e descrizione dell’arresto di Kevin Mitnick, uno dei più noti hacker statunitensi.

L’area della telematica amatoriale e dell’hacktivism italiano sta cercando in quei giorni di organizzarsi attraverso un incontro nazionale al *Centro per l’Arte Contemporanea “Luigi Pecci”* di Prato per fare pressione sull’opinione pubblica, al fine di evitare che una nuova legge limiti ulteriormente i diritti del cittadino nel cyberspazio; nel frattempo, le agenzie di stampa passano ai quotidiani di sinistra e di destra notizie di minacce nella Rete derivanti dall’azione di soggetti definiti, a seconda dei casi, hacker, pirati o criminali, contribuendo in tal modo a riscaldare il clima che si sta creando intorno a tale incontro.

445 Evidentemente chi scrive non conosce e non sa che *Strano Network* è un’associazione culturale, non una rete telematica, N.d.R..
446 Il termine “pirati” è stato inserito dalla giornalista che, diversamente, avrebbe dovuto ripetere il termine “hackers”, N.d.R..

MASINI GIANFRANCO, *SCOPERTO IL PIRATA DEL CYBERSPAZIO: IN MANETTE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 1, 17 FEBBRAIO 1995 [[*6]]

«Attraverso la rete americana dei computer rubava segreti miliardari».

Prima pagina per raccontare l'arresto di Kevin Mitnick, soprannominato il "Condor".

Sebbene il titolo faccia intendere diversamente,

«il "Condor" di solito ignorava il valore monetario di quanto possedeva, preoccupandosi di più di dimostrare la sua stupefacente abilità».

BERTOLINI SERGIO, *SULLE «AUTOSTRADE» DELL'INFORMATICA SI PUÒ TROVAR LAVORO*, "CORRIERE LAVORO", MILANO, P. 4, 17 FEBBRAIO 1995 [[*7]]

«Internet & dintorni/1. I mestieri del futuro».

Facendo intendere la promessa di trovarvi un'occasione di lavoro, l'articolo promuove i seguenti provider internet italiani:

Iunet («società milanese che fa parte del gruppo *Olivetti Telemedia*»),

Inrete e *Csp Alpnet* (entrambe società di Torino), *Agorà Telematica* (società romana nata all'interno del Partito Radicale), *McLink* (società romana).

TARQUINI ANDREA, *IL FUTURO CORRE SUL VIDEO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 21, 17 FEBBRAIO 1995 [[*8]]

«A Bonn apre l'autostrada informatica porterà film, shopping e informazione. La società telefonica sperimenta con 6mila famiglie il mercato del Duemila».

CARAVITA GIUSEPPE, *«APERTI A INTERNET, SENZA SUDDITANZE». PARLA MICHEL CARPENTIER DIRETTORE DELLA DG XIII UE*, IN "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 19, 17 FEBBRAIO 1995 [[*9]] **RITAGLI-003-044**

«Il gioco si fa serio sulle telecomunicazioni europee. La prima fase della liberalizzazione del settore, partita nel 1987 con il *Libro verde* dell'Unione Europea, si è sostanzialmente conclusa. Risultato: decine di nuove aziende, anche in Italia, oggi offrono servizi telematici a valore aggiunto in concorrenza con i gestori. Il fenomeno è particolarmente visibile nell'area Internet: dove, insieme a grossi nomi come *Ibm-Intesa* e *Olivetti-Iunet*, oltre quindici altre aziende di nascita recente offrono connettività o valore aggiunto sulla rete di reti. Ed entro l'autunno, lo stesso *Telecom Italia* entrerà da concorrente in questo settore, con un suo servizio Internet (nome provvisorio *Intercompany*) che prevede offerte di connettività alle imprese e agli stessi fornitori di valore aggiunto. La liberalizzazione della telematica, in sostanza, sta funzionando [Sic!, N.d.R.]. In ogni grande Paese europeo il telefono cellulare *Gsm* vede la competizione tra almeno due gestori. E a Bruxelles sono pronti all'avvio in grande stile della seconda fase, quella che dal 1998 dovrà vedere la liberalizzazione di tutte le infrastrutture di telecomunicazioni, comprese le reti telefoniche di base. Con una precisa scaletta di marcia, contenuta nel nuovo *Libro verde sulla liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e delle reti Tv via cavo*, appena dato alle stampe da parte della *Direzione generale XIII della Commissione delle comunità europee* (telecomunicazioni, mercato dell'informazione e innovazione). Un documento pubblico di 140 pagine su cui Michel Carpentier, direttore generale della stessa *Dg XIII*, ha avviato un dibattito pubblico tra tutti gli interessati, che attende commenti scritti entro il prossimo 15 marzo. Poi, a maggio, la discussione al Parlamento Europeo, una serie di seminari a Bruxelles e un Consiglio dei ministri *Ue* sul documento. Infine, entro giugno prossimo, la risoluzione definitiva e le successive direttive entro la fine dell'anno. Morale: dieci mesi decisivi per definire le regole del gioco del "Cyberspazio europeo". Con un primo fondamentale appuntamento la prossima settimana, quando si aprirà a Bruxelles una sessione speciale del *G7* dedicata alle autostrade telematiche e gli europei metteranno sul piatto l'avvio, su vasta scala, della rivoluzione in un centenario sistema di infrastrutture e monopoli pubblici di comunicazione.

(…) Dice Carpentier "Siamo ormai giunti alla messa in opera delle reti a larga banda.

(…) Il problema è che non sappiamo che tipo di modello sociale sta per emergere. Cambiano la famiglia, la scuola, il lavoro. Gli Stati perdono potere in questo ambiente globalizzato e nessuno sa davvero bene quali saranno i futuri limiti tra pubblico e privato, sulle reti interattive. C'è il timore, in giro, dei "grandi fratelli".

(…) All'appuntamento del *G7*, Bruxelles arriva quindi con un pacchetto di proposte piuttosto sostanzioso: da un lato la liberalizzazione, lo smantellamento rapido delle mura della "Fortezza Europa", ma dall'altro la richiesta di un impegno degli Stati per un ruolo attivo, e coordinato, sulla costruzione del cyberspazio. "Alcuni - prosegue Carpentier - come per esempio Newt Gingrich, il leader repubblicano Usa, propongono con documenti come la *Magna Charta* un cyberspazio in cui, dicono, non vi è bisogno di alcuna regola, con il profitto per obiettivo principale. Certo, questa posizione va molto bene agli interessi delle aziende Usa, ma non altrettanto alla Comunità. Noi vogliamo liberalizzare, ma non siamo d'accordo sulla prevalenza assoluta del dogma economico, e che quest'ultimo possa soppiantare il ruolo degli Stati come garanti dell'interesse pubblico. Non possiamo permettere una legge della giungla in questo campo. Con il rischio che ai nuovi strumenti possano accedere solo i privilegiati. Noi abbiamo un modello diverso".

(…) Attenzione, dice Carpentier (…) "Che cosa è Internet, in realtà? (…) Sarà un veicolo per una nuova egemonia Usa nelle tecnologie dell'informazione? In questo caso Internet, alla fine, verrà rigettata non solo dall'Europa, ma anche dalle altre aree del mondo, dall'America Latina e dall'Asia"».

Oggi, retrospettivamente, vediamo che:

- la liberalizzazione c'è stata e selvaggia;
- Gli Usa hanno aumentato in modo determinante la loro egemonia nel settore delle tecnologie dell'informazione;
- le regole sono state fatte, ma solo per imbrigliare diritti e libera comunicazione dei cittadini, mentre le imprese continuano a fare il bello e cattivo tempo, avendo oramai totalmente sussunto i poteri decisionali degli Stati;
- i *G7* sono stati il luogo dove ci si limitava a fornire un tacito assenso agli accordi sotterranei già precedentemente messi in atto dalle multinazionali e dai grandi centri di potere finanziario per instaurare il nuovo ordine mondiale.

I movimenti no-global nella seconda metà degli anni Novanta hanno cercato di aumentare la loro capacità organizzativa della protesta

a livello internazionale, ma ciò che ne hanno ricavato sono solo una propaganda "spettacolare" (e redditizia) per coloro che in ambito artistico hanno fatto il teatrino dei burattini della protesta (una certa area della cosiddetta *Net.Art* si sta arricchendo sull'onda del "successo") e tante botte, il carcere, o l'emarginazione sociale, politica e culturale per gli altri che cercavano di fare politica reale.
Mio padre, in quel fatidico 1998 in cui si portò a termine il processo di liberalizzazione selvaggia, negli ultimi mesi della sua vita, prima di quel giorno di maggio in cui morì d'infarto, era sempre più nervoso, in relazione alle notizie che si susseguivano sulle trasformazioni in corso in quel settore delle telecomunicazioni a cui aveva dedicato tutta la vita (e nel quale suo padre aveva lavorato come ufficiale del Genio militare durante la Prima Grande Guerra).
Stava provando a scrivere un libro su tali tematiche. Un libro che si mescolava con un suo giudizio etico sulla vita. Ci diceva di averlo praticamente concluso. Quel libro non l'abbiamo mai trovato. Solo delle enormi pile di ritagli di giornale nel suo salotto. È morto in modo strano, una morte "naturale", come tante altre di dirigenti italiani nella seconda metà del secolo. Come quelle di cui aveva conservato in un faldone alcuni ritagli di giornale che documentavano quegli "strani" incidenti e morti di persone che lavoravano con lui.
Chissà cosa ci avrebbe voluto raccontare, di sicuro, nella sua posizione dirigenziale, ne avrebbe avute tante da dire.
Questo articolo del "Sole 24 Ore" lo conservo, come altri, che mi aveva dato lui, per segnalarmene l'importanza.
Sicuramente lui capiva meglio di me i processi in corso.
Io posso solo provare a documentarne una parte, sicuramente non quella che sarebbe più necessario far saltar fuori.

RICCOBONO NANNI, *GUARDIE E LADRI SU INTERNET*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 1 E 4, 17 FEBBRAIO 1995 [*10]

«Preso negli Usa il più grande "criminale virtuale": col computer rubava soldi e notizie».
«L'hacker catturato dopo anni grazie al "cervellone" di una università».

Grande fanfara per l'arresto di Kevin Mitnick.
L'articolo prosegue a pagina quattro.

RICCOBONO NANNI, *IN RETE IL LADRO VIRTUALE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 17 FEBBRAIO 1995 [*11]

«Un fisico insegue e acciuffa, on line, l'hacker più ricercato d'America».
«Prigione reale per un ladro virtuale. È finito in gattabuia l'imprendibile hacker americano che da tre anni metteva in scacco la polizia federale. Ad acciuffarlo, "on line" naturalmente è stato un fisico grande esperto di computer. Kevin Mitnick, trent'anni, è accusato di aver rubato migliaia di "files" e di aver usato indebitamente almeno 20.000 carte di credito, riuscendo ad accedere ai loro numeri segreti».

F. R., "*INSIDER? NESSUN RISCONTRO*", "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACA DI ROMA, MILANO, P. 2, 18 FEBBRAIO 1995 [*1]

«Ma gli 007 aprono il fronte della "sicurezza economica nazionale"».
«Confermate le indagini dei servizi sui mercati finanziari. Non si possono però ipotizzare "strategie diverse dalla semplice speculazione"».

Parlando di indagini da parte dei servizi segreti del *Sisde* su speculazioni in borsa, minacce di "Cosa Nostra" e la
«comparsa, in concomitanza con manifestazioni studentesche, di volantini recanti il simbolo delle *Brigate Rosse*»,
il giornalista scrive che un
«altro settore di crescente interesse è quello della pirateria informatica dopo il "sabotaggio elettronico" alla *Adn Kronos*. "È probabile che in Italia si sviluppi una tendenza a fenomeni sempre più diffusi di alterazioni di dati elettronici, di manipolazione delle linee di trasmissione dati e di contaminazione delle memorie, sia come espressione di disegni antagonisti sia quali manifestazioni ostili provenienti da ambienti avversi"».

Un altro articolo che riscalda il clima il giorno prima dell'incontro di Prato, quasi a voler spaventarne il possibile pubblico o a fornire le ragioni per coloro che portano avanti una linea di mediazione favorevole all'inasprimento della regolamentazione della telematica amatoriale.

STRANO NETWORK, *DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO*, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, 19 FEBBRAIO 1995 [*1]

«*Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, organizzato da *Strano Network* al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato. In tale convegno per la prima volta si incontrarono una ventina di reti telematiche amatoriali. Tale incontro nasce dall'esigenza di trovare una piattaforma di intenti comuni per reagire ad azioni istituzionali (vedi l'*Italian Crackdown*) che nella fase di promozione in Italia della rete Internet tendevano a cercare di regolamentare in modo verticistico le esperienze della telematica di base, calpestandone le esigenze e finalità specifiche. Con la nascita del fenomeno delle "reti civiche" si assisteva a un tentativo di formalizzare due soli referenti possibili nella telematica: il settore commerciale (piccoli e grandi provider con fini commerciali) e quello istituzionale (le "reti civiche" che si proponevano come rappresentanti tra le altre cose anche del mondo dell'associazionismo). Da tali ambiti rimanevano escluse o non "protette" ogni esperienza telematica spontanea, o di movimento, ma anche lo stesso settore dell'associazionismo e volontariato (di ciò è un esempio lampante il caso di censura riportato in questo articolo della rete civica romana a luglio del 1998 verso il settore dell'associazionismo e della telematica amatoriale da essa ospitato). Gli atti di tale convegno vengono raccolti e pubblicati nel 1996 nel libro *Nubi all'orizzonte* a cura di *Strano Network*, Castelvecchi editore.
Partecipano le reti telematiche *Cybernet*, *ChronosNet*, *EuroNet*, *E.C.N.*, *Fidonet*, *Itax Council Net*, *LariaNet*, *LinuxNet*, *LogosNet*, *OneNet Italia*, *P-Net*, *Peacelink*, *RingNet*, *RpgNet*, *SatNet*, *SkyNet*, *ToscaNet*, *VirNet*, *ZyxelNet* e molti giornalisti, artisti e intellettuali. Il convegno era stato preceduto da una "conferenza ipermediale" preparatoria svoltasi attraverso l'uso delle reti telematiche nell'autunno del 1994. Il convegno produce una "mozione" firmata all'unanimità dai partecipanti che può essere considerata la base comune di intenti di un nuovo soggetto dell'agire politico che emerge attraverso l'uso del mezzo telematico sebbene composto da una costellazione differenziata di componenti sociali» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

STRANO NETWORK, *DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO*, CONVEGNO E MOSTRA, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA "LUIGI PECCI", PRATO, 19 FEBBRAIO 1995 [[*2]] TOM-016-008

Vedi capitolo 12 [[0189]].
Vedi capitolo 12 [[0191]]
Il mercato dell'arte in Italia si è prodigato, a partire dalla metà degli anni Novanta, per sussumere gli sforzi dei movimenti antagonisti all'interno di un modello che perpetuasse le logiche del business e mantenesse intatti i privilegi di potere al suo interno. Si è visto promuovere gruppi e singoli artisti che sono saltati sul carro che tirava per la maggiore, e che si auto dichiaravano "alternativi" e "radicali" nel proprio agire. Si è riciclato il gruppo degli ex "piombinesi", una certa area cosiddetta "neo-concettuale", insieme a un'area di cosiddetti artisti "giovani" (Maurizio Cattelan per fare un solo nome tra i più noti) che avevano coltivato per alcuni anni all'interno di mostre ed eventi collettivi o personali sul territorio nazionale e che ora, "improvvisamente", venivano definiti "arte relazionale", se non addirittura rappresentanti di un nuovo modello di fare "network". Nelle gallerie e nei musei si continuava a veder esposti dei feticci monumentali e ben confezionati, ma per qualche alchimia critica essi venivano indicati come la nuova frontiera del fare rete comunitaria. Il collezionismo, la critica, le gallerie e le istituzioni museali, come ogni altro settore dell'economia e la cultura, dopo aver vissuto negli anni Sessanta e inizio Settanta un periodo di apertura e trasformazione, ripiombavano nell'oscurantismo e nelle logiche imperialistiche e privatistiche di un'economia che stava travolgendo la società nel suo insieme.
In Italia, le Accademia di Belle Arti hanno vissuto tale stagione di riflesso: se grazie agli sforzi congiunti di un clima "accademico" che era il frutto delle innovazioni precedenti, nel 1999 si arrivava a una legge di riforma del settore che cercava di trasformare la vecchia logica di potere che vedeva primeggiare le cosiddette "arti maggiori" come unico modello estetico da promuovere, gli anni Duemila e le successive leggi attuative che ne hanno resi attuativi i relativi ordinamenti, sono stati condizionati dal nuovo clima di quella che può essere considerata una vera e propria "contro-riforma" che ha di fatto non solo annullato i benefici della riforma stessa, ma ne ha sussunto gli effetti all'interno di una trasformazione dei modelli didattici che ne ha smantellato ogni pretesa di fornire all'arte un'attitudine critica e teorica, riducendola a una vera e propria azienda/laboratorio di prodotti fisici o immateriali che fossero da produrre secondo meccanismi orientati al profitto anziché al benessere dell'umano.
L'agire creativo del lavoratore/operaio, che era stato alienato all'interno della nuova fabbrica postfordista, nella forma del cosiddetto "cognitariato", si spostava e trovava un nuovo territorio di conquista nella figura del lavoratore/artista, producendo la nuova figura del "creativariato", in cui le parole d'ordine di "creatività" e "bellezza" (semmai di origine rinascimentale) proliferavano nella bocca non solo degli addetti ai lavori dell'ambito artistico, ma anche in quelli della politica e dell'economia, in cui creatività e bellezza diventavano sinonimi della perfezione nel modello di produzione di merce consumabile e vendibile. Dopo aver alienato gli operai, le nuove forme dell'immaginario sociale cercavano di invadere e alienare ogni altro territorio sociale e soggettivo, materiale o immateriale che fosse.

TOPOLOGIA DELLA RETE A FIRENZE, VOLANTINO, 19 FEBBRAIO 1995 (?) [[*15]] [447] RITAGLI-001-001

Il documento si suppone che sia un volantino distribuito da uno dei relatori del convegno organizzato da Strano Network, *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*, convegno e mostra, Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci", Prato, 19/02/1995, ovvero il Dott. Giuseppe Attardi, del *S.E.R.R.A. Servizio reti d'Ateneo dell'Università di Pisa*.
Il volantino riporta uno schema semplificato della dorsale *GARR* nelle parti che riguarda la sua estensione con Pisa e Firenze. Sul retro, a penna, vi sono appuntati i presunti nomi di alcuni dei partecipanti a tale convegno.

PALOSCIA FULVIO, *TELEMATICA E LEGGI CONVEGNO AL PECCI*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 1, 19 FEBBRAIO 1995 [[*3]] TOM-016-009

> «Oggi al *Centro Pecci* di Prato, *Strano Network*, gruppo fiorentino di ricerca sulla comunicazione telematica, ha organizzato una giornata di convegno, al quale partecipano operatori e artisti di tutta Italia, sui problemi dei network informatici Indipendenti».

Viene annunciato il convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* che si svolge al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato.

CARLINI FRANCO, *UN PIRATA DAVVERO ROMANTICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 19 FEBBRAIO 1995 [[*4]]

> «Né ideologia né soldi. Il vero movente di Kevin Mitnick, l'hacker "più famoso del mondo" arrestato giovedì, era un folle desiderio di sfida».

BLUTARSKY JOHN, *LIBERTÀ DI IDEE SUL FILO DELLE NORME*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 19 FEBBRAIO 1995

Altro articolo che, parlando di Kevin Mitnick, affronta un altro aspetto della telematica.

GERINO CLAUDIO, *STREGATI DA INTERNET LA TELEMATICA DI MASSA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 23, 19 FEBBRAIO 1995 [[*6]]

> «Da Clinton a Beppe Grillo, così il mondo scopre l'ultima frontiera dell'informatica di massa».

Per arrivare a leggere in Cronaca di Firenze l'articolo del buon Fulvio Paloscia sul convegno di Prato *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*, il lettore di "La Repubblica" deve prima sorbirsi a pagina 23, nella Cronaca nazionale, un paginone con tre articoli gestiti dal solito Claudio Gerino, in cui gli hacker sono sempre dei pericolosi criminali terroristi.

447 Datazione incerta.

Nell'articolo principale, Gerino ci spiega che Bill Gates e Beppe Grillo sono i nuovi alfieri della democrazia elettronica (sappiamo bene ora come è andata a finire l'avventura della democrazia elettronica di Grillo nel *Movimento 5 Stelle*).
L'articolo prosegue ricordando il principio futurista delle "parole in libertà" e si conclude permettendosi di considerare le sua informazione artefatta come gli argomenti all'ordine del giorno della discussione del convegno di Prato.

Gerino Claudio, *Per hobby o studio una "rete" come amica*, "La Repubblica", Roma, p. 23, 19 Febbraio 1995 [[*7]]

> «Tutti i servizi in video».

Al centro di un articolo in cui si enfatizza i pregi dell'Internet, campeggia una gigante foto di Bill Gates, pur non essendo nominato né argomento dell'articolo stesso. Pubblicità subliminale?

Gerino Claudio, *Quei geni criminali armati di computer. Il pericolo terrorista*, "La Repubblica", Roma, p. 23, 19 Febbraio 1995 [[*8]]

Gerino sa di usare le parole in modo inappropriato[448] e lo ammette:

> «Il termine "hacker", anche se usato impropriamente rispetto alla sua origine, è diventato d'uso comune. Il "pirata informatico" è ormai noto a qualsiasi lettore di giornali».

D'altronde, si sa che le informazioni, se ripetute in modo ossessivo nei maggiori media, alla fine rischiano di diventare più vere della realtà.
L'oggetto di questo articolo di Gerino è Kevin Mitnick, portato ad esempio in un articolo in cui Gerino elenca la pirateria telematica, la criminalità informatica, lo spionaggio industriale, il terrorismo informatico ed i virus informatici (virus che, se si da fede alla progressione dei dati riportati da Gerino, dovrebbero essere oramai ovunque in Italia in quantità spropositate, visto che in ogni articolo si scopre che nell'ultimo periodo

> «vi sarebbero state "infezioni" superiori, in numero e gravità, di tutte quelle avvenute finora»).

Gerino era stato da noi invitato al convegno di Prato. Lo ringraziamo ancora per aver fatto in modo che coloro che partecipavano quel giorno al convegno, aprendo e leggendosi "La Repubblica" ricevevano quella particolare narrazione sulla telematica.

Pirati informatici: denunciata l'Anas, sezione cronache italiane, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 10, 19 febbraio 1995 [[*9]]

Altri pirati informatici sui giornali nel giorno del convegno di Prato:

> «Roma. Pirateria informatica all'*Anas*.
> Da anni, l'ente riproduceva (senza pagarne i diritti) i programmi per i suoi uffici dopo averne acquistato uno solo. L'indagine condotta dalla Guardia di Finanza è costata al responsabile del centro elaborazione dati dell'*Anas* una denuncia per violazione delle leggi sui diritti d'autore, per la frode di 430 programmi copiati».

Notizie come questa fanno capire quanto, sempre più, ogni settore della nostra vita quotidiana, oltre che produttiva, sia sotto il costante ricatto del "pizzo" (la royalty sul copyright) da pagare alla mafia delle multinazionali statunitensi che oggi, sotto nuove vesti legali, adopera il software e le tecnologie digitali per mettere in atto il proprio "racket".
E pensare che c'è chi è convinto che stare dalla parte dei "mafiosi" sia giusto, ovvero che il copyright sia uno strumento che ci tutela.

L. M., *Internet tiene collegata Sarajevo*, sezione In pillole, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 37, 19 febbraio 1995 [[*10]]

> «L'informatica, tramite le potentissime reti Internet, è arrivata fino a Sarajevo, facendo sì che la città assediata riesca a comunicare con l'esterno proprio grazie al cosiddetto "Bulletin Board System" (Bbs)».
> «In particolare questo servizio nella capitale della Bosnia Erzegovina è garantito da un sistema di posta elettronica la quale viene inviata via satellite a Ginevra, dove successivamente viene reindirizzata al nodo centrale della *Ztn* (*Zamir Transnational Net*)[449]. Da qui, soprattutto con i collegamenti Internet, la comunicazione può giungere in tutto il mondo».

Visto che in questo caso l'attività delle Bbs pacifiste è alternativa all'azione della Serbia comunista, non si usa i toni allarmistici, né si parla di "terrorismo informatico".
In compenso, il trafiletto è minuscolo ed è riportato in fondo alla pagina a destra e dopo una notizia sui "diritti semi-umani delle scimmie" (scusatemi, sicuramente è casuale, ma ci viene da fare, con facilità, dello "spirito", leggendo alcuni articoli del "Corriere").

Programmi copiati. Sequestro all'Anas, sezione cronaca, "Il Corriere della Sera", Cronaca di Roma, Milano, p. 42, 19 febbraio 1995 [[*11]]

A fare da "spauracchio" per le altre aziende italiane che volessero sfuggire al "pizzo" del copyright, un altro grande articolo sulla vicenda dell'*Anas* a Roma.

---

448 In questa occasione ci ricorda il personaggio *Humpty Dumpty* in *Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll:

> «Quando io uso una parola»,

disse Humpty Dumpty in tono alquanto sprezzante,

> «essa significa esattamente quello che decido io … né più né meno.» «Bisogna vedere», rispose Alice, «se lei può dare tanti significati diversi alle parole.» «Bisogna vedere» replicò Humpty Dumpty, «chi è che comanda… ecco tutto.», N.d.R..

449 Su *ZaMir* vedi https://monoskop.org/Zamir , N.d.R..

MARRONE ANTONELLA, *UEB. UNITÀ E BIT. TELEMATICA: PER DIALOGARE DI PACE E DI DIRITTI UMANI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 19 FEBBRAIO 1995 [[*12]]

Nella rubrica viene recensito il libro di Bruce Sterling, *The Hacker Crackdown: Law and Disorder on the Electronic Frontier*, Bantam Books, New York, Usa, 1 novembre 1992 (trad. It. *Giro di vite contro gli hacker*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1993).
Inoltre, viene descritta la rete *Peacelink*, di cui, tra le altre cose, viene detto che è composta da 80 Bbs in Italia.
Si informa anche che

> «Per approfondire le conoscenze su Internet e in particolare su web, la *Liber Liber* organizza a Roma per l'8 Marzo in via Nomentana 175 (sala *Arci*) il secondo seminario di approfondimento per l'utilizzazione del World Wide Web. Costo lire 40.000. Posti limitati».

Si fa sapere anche che nella rivista "Virtual" è ora presente l'inserto "InternetCafè".
Inoltre si viene a conoscenza che è partito un "prototipo" di *Rete Civica* a Venezia, nominata *Milione*.

***UN HACKER NEGLI UFFICI ANAS*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 19 FEBBRAIO 1995** [[*13]]

La *Guardia di Finanza* mette sotto inchiesta l'*Anas*, accusata di possedere 430 software senza licenza.

REVELLI MARCO, *I POST ANARCHICI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 19 FEBBRAIO 1995 [[*14]]

> «Hacker e informatica».

Recensione del libro di Bruce Sterling, *The hacker crackdown. Law and disorder on the electronic frontier*, Bantam Books, New York City, Usa, november 1, 1992 (trad. It. *Giro di vite contro gli hacker*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1 ottobre 1993), in cui si ripercorre la storia dell'*Hacker Crackdown* americano, per come viene raccontata da Sterling.

MICCOLI MASSIMO, *INTERNET, LA TUA VOCE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 8, 20 FEBBRAIO 1995

> «Si chiama *Internet Phone software*, è un programma che costa poche decine di dollari (…) che consente di fare chiamate telefoniche intercontinentali al costo di un solo scatto: in altre parole, al prezzo di una normale telefonata urbana».

FINOS ARIANNA, *UN DETECTIVE A CACCIA DI INFORMAZIONI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO LAVORO, ROMA, PP. 30-31, 20 FEBBRAIO 1995

> «Il documentalista, una professione destinata a una grande espansione nel futuro».

MICCOLI MASSIMO, *METTERE L'UFFICIO IN UN ARMADIO ELETTRONICO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO LAVORO, ROMA, PP. 30-31, 20 FEBBRAIO 1995

> «Avviare un proprio archivio, che cosa serve e quanto costa».

LONARDI GIORGIO, *INTERNET, ADESSO ARRIVA TELECOM*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 22 FEBBRAIO 1995 [[*1]]

> «Il gigante del telefono nella rete dei computer».
> «Fornirà l'accesso al servizio, un settore in cui, in Italia, operano già alcune decine di aziende».
> «(…) la mossa del gestore pubblico non ha sorpreso il mercato. "È un'iniziativa che davo per scontata - dice da Londra, Marco De Benedetti, amministratore delegato di *Olivetti Telemedia* - dal momento che *Telecom Italia* possiede già le infrastrutture". Quindi aggiunge: "Il nostro gruppo è comunque già attivo con Internet attraverso la *Iunet*, che fa capo a *Olivetti Telemedia*, servendo circa 300 aziende. Oggi siamo il più grande fornitore di servizi Internet sul mercato italiano (…)".
> (…) Insomma, comincia a a delinearsi il quadro in cui *Telecom* è scesa in campo. Il colosso pubblico, infatti punta su tre fasce di utenti differenti. La prima è costituita proprio dagli *access provider* cui il gruppo telefonico intende fornire la "piattaforma", in pratica i cavi. Quindi l'offerta è diretta a fornitori di banche dati che potranno usufruire di una "finestra" internazionale. Mentre la terza fascia sarà proprio quella delle imprese che saranno aiutate a muoversi attraverso la galassia Internet. Ed è proprio la presenza di *Telecom* in quest'ultimo segmento che potrebbe suscitare la curiosità dell'antitrust. Un'ipotesi respinta dal gruppo pubblico che promette una "contabilità trasparente" per dissipare sospetti di distorsione del mercato».

***"AUTOSTRADE" SENZA VINCOLI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 22 FEBBRAIO 1995** [[*2]]

> «A Bruxelles dal 24 al 26 riunione del *G7* sui problemi dell'informatica».

Si chiarisce che lo scopo dell'incontro è quello di far passare la richiesta di un libero mercato invocata dai settori industriali privati.

TEDESCHINI LALLI MARIO, ZAMBARDINO VITTORIO, *LA NOTIZIA VOLA NEL CYBERSPAZIO - E NEI GIORNALI NASCE IL CRONISTA VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 22 FEBBRAIO 1995 [[*3]]

> «Da Tienanmen al Chiapas: dal brusio dei modem emerge un nuovo modo di fare informazione».

Tra i tanti esempi a riguardo, viene riportato che

> «ancora una settimana fa messaggi-appelli del Chiapas sotto il tallone dell'esercito messicano hanno fatto il giro del mondo via Internet», anche che «spigolando tra i "Bbs" (le "bacheche" elettroniche specializzate) si possono trovare "piccole pepite" di informazioni».

ZANCHETTI MARIO, *CON UN DITO SVALIGIO UNA BANCA DATI, SEZIONE INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 6, 22 FEBBRAIO 1995 [[*4]]

> «Internet. Viaggio sull'autostrada informatica. Basta un computer e si gira il mondo».

«La "rete delle reti" collega un numero di utenti stimato per approssimazione in trenta milioni, sparsi su tutto il pianeta. Si può fare di tutto: scambiarsi posta, visitare "virtualmente" la *Casa Bianca*, leggere le ultime notizie, fare acquisti. Ecco come decollare per il "cyberspazio" partendo da Milano».

È arrivato il commercio in rete, internet va di moda, e ora il tono degli articoli sul "Corriere della Sera" cambia registro:

«(…) Le madri già temono di vedere i propri figli coinvolti in crimini internazionali, per essere entrati abusivamente nei cervelloni del *Pentagono*, come ha fatto un tecnico dell'Aquila pochi giorni fa; i figli, forse, segretamente, sognano di essere capaci di fare altrettanto. È meglio che tutti si tranquillizzino: Internet è un mondo pieno di interessi e di sorprese, ma non è così facile introdursi di soppiatto in un computer militare e procurarsi, che so, i codici di lancio dei missili nucleari (...)».

Regina Sara, *Quando Di Pietro s'ispirò a Internet*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 6, 22 febbraio 1995

«La curiosità. Parla un assistente del magistrato» che spiega come le «"requisitorie al computer" di Antonio Di Pietro ai processi *Cusani* ed *Enimont*»,

fossero state preparate partendo da esempi di uso del computer nei processi che erano stati trovati su Internet e di come durante esse il discorso di Di Pietro seguisse una logica a diagramma di flusso che permetteva ai suoi assistenti di ritrovare in un database i vari documenti che gli servivano.

Scocca l'ora virtuale, "Il Corriere della Sera", radio, Milano, p. 6, 22 Febbraio 1995 [[*5]]

«Virtuale fin dal titolo, *La venticinquesima ora* è la trasmissione che *Radio Popolare* dedica il lunedì alle 22 a Internet e dintorni. Ideatori sono Andrea Doneda, Riccardo Sartori e Cristiano Valli, e uno stuolo di collaboratori virtuali che si collegano in rete durante il programma».

Z. M., *Milano è in linea*, "Il Corriere della Sera", Novità, Milano, p. 7, 22 Febbraio 1995 [[*6]]

«Novità. Da poche settimane. Attivata la *Rete Civica*».

A noi risulta che il progetto sia partito a settembre del 1994, ma forse allora era solo un progetto dell'università e la sua formalizzazione in un progetto di *Rete Civica* vera e propria avviene solo a febbraio 1995.

La *Rete Civica di Milano*, «*Rcm* è una "Bbs" di tipo *First Class*[450]».

Chi ti lancia la rete, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 7, 22 Febbraio 1995 [[*7]]

Nutrito elenco di internet provider per collegarsi da Milano alla Rete.

Cyberpunk. Pirati o Eroi?, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 7, 22 Febbraio 1995 [[*8]]

«Tre studenti milanesi, ottenuta dall'università una parola-chiave per collegarsi via Internet a una banca dati, la usano per collegarsi a chat linee e messaggerie, ovviamente a spese dell'ateneo.

È uno degli ultimi casi di pirateria scoperti: ma il mondo degli hackers, i pirati informatici, ha aspetti ben più seri e pesanti.

Non solo penalmente (truffe miliardarie, intrusioni alla *War Games*, diffusione di virus). Perché lo hacker, nel suo aspetto più nobile, alla Robin Hood, afferma la democraticità assoluta della comunicazione, l'apertura degli archivi, la trasparenza totale.

Il mondo delle comunicazioni su rete, in cui si muovono i cyberpunk (punk cibernetici), è per struttura libertario e anarchico. Non a caso si è puntualmente attivato come tam-tam nelle recenti rivolte urbane, da quella di Los Angeles agli scontri post-*Leoncavallo* nel settembre scorso».

Barbieri Fabio, *Il mondo ha un cyberfuturo*, "La Repubblica", Roma, p. 10, 24 febbraio 1995 [[*1]]

«I sette a consulto sulle autostrade informatiche. A Bruxelles un vertice *G7* per accelerare l'avvio della rivoluzione globale dei multimedia. Di fronte l'americano Al Gore e gli europei. Difficilmente, però, ci saranno decisioni operative».

Summit aperto agli industriali. Si discute anzitutto di concorrenza, "La Repubblica", Roma, p. 10, 24 febbraio 1995 [[*2]]

Primo convegno sulle reti civiche e le esperienze di collegamento sociale, Livorno, 24-25 febbraio 1995 [[*1]]

https://archive.org/stream/MC_microcomputer-150/MC_microcomputer-150_djvu.txt [[Ev]]

«TELEMATICA

Le reti civiche:

propaganda politica o realtà per i cittadini?

Vedersi a Livorno per parlare di Internet?

E proprio quello che è successo il 24 ed il 25 febbraio, dove ci si è incontrati per parlare delle reti civiche, definizione dalle molte facce, come abbiamo avuto modo di vedere, Il convegno è stato organizzato del *Centro Europa Ricerche*, dalla *Fondazione Basso*, da *Informatica per la Democrazia*, e siamo stati accolti dal *Comune di Livorno*. Anzi prima di cominciare permettetemi di ringraziare da queste pagine Sandro Sattanino, Stefano Rodotà e Franz Nachira che hanno organizzato questo primo incontro di amministratori comunali coinvolti in un'avventura davvero vertiginosa (...)» ("MCmicrocomputer", n. 150, aprile 1995).

---

450 Ovvero quello è il software utilizzato per crearla. È lo stesso che utilizza la Bbs *Virtual Town TV* di Tommaso Tozzi dall'inizio del 1994 ed è possibile che l'università di Milano ne sia venuta a conoscenza ed abbia provato a seguire l'esempio (come fece *Avana Bbs* di Roma che, in una prima fase, fu aiutata tecnicamente da Tozzi ad aprire la Bbs su piattaforma *First Class* ed in seguito instaurò una collaborazione con la nascente *Rete Civica di Roma*, per costruire attraverso di essa un'interazione tra *Rete Civica*, telematica amatoriale e cittadini), N.d.R..

BONANNI ANDREA, *I GRANDI E LA RIVOLUZIONE IN «RETE»*, ECONOMIA, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 20, 25 FEBBRAIO 1995 [[*1]]

> «Al Gore, De Benedetti, ministri e industriali: così progettiamo il mondo futuro. Informatica, network e cultura alla riunione del *G7* sulla società dell'informazione che si apre oggi a Bruxelles».

Un altro grande articolo che introduce all'importante appuntamento del *G7* che avrà un peso decisivo sul governo "sovranazionale" della futura società dell'informazione.

BONANNI ANDREA, *DIRITTI D'EUROPA SU INTERNET. PARLA EMMA BONINO*, ECONOMIA, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 20, 25 FEBBRAIO 1995 [[*2]]

> «"Www.Cec.Lu.»: Se siete collegati a Internet, questa è la sigla di accesso al nuovo servizio informatico di tutela dei consumatori che sarà lanciato domani dalla *Commissione Europea* in occasione del *G7* dedicato alla società dell'informazione. L'idea è stata di Emma Bonino, commissario responsabile del settore, "per sfruttare l'effetto mediatico del *G7* e far conoscere la nostra attività in favore dei consumatori"».

***GLOSSARIO. COSÌ PARLERÀ IL CIBERNETICO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", GLOSSARIO, MILANO, P. 20, 25 FEBBRAIO 1995**

COTRONEO ROCCO, *I COMPUTER DELLE MERAVIGLIE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 20, 25 FEBBRAIO 1995 [[*3]]

> «Girare il mondo, regolare il traffico, lavorare in casa, tutto si può: on-line. Viaggio tra gli ultimi gadget tecnologici presentati al vertice».

Una grande mostra accompagna il *G7*.

> «Al *G7 Showcase*, tre piani sulle meraviglie della tecnologia che fanno da contorno al summit dei grandi sulla società dell'informazione»,

ed in cui si mostra in pompa magna tutti i vantaggi che la nuova tecnologia può fornire.

CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI. OLTRE LE BARRIERE FISICHE: ARTE E NUOVE COMUNICAZIONI CIBERNETICHE*, CONVEGNO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, IN COLLABORAZIONE CON ZERYNTHIA ASSOCIAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA, ROMA, 26 FEBBRAIO, 5 MARZO, 12 MARZO E 19 MARZO 1995 [[*1]] **TOM-016-010**

Imponente ciclo di incontri che nella prima giornata del 26 febbraio vede in programma tra gli altri, come relatori, oltre ai due curatori della manifestazione, Jean Jaques Lebel, *Intervento con proiezione di Le Monument a Felix Guattari*, Tommaso Tozzi, *Presentazione della banca dati Virtual Town TV*, Strano Network, *Biblioteca virtuale*, Stefano Rodotà, Wolfgang Staehle, presentazione di *The Thing*, Catherine David (che sarà la curatrice della successiva edizione di Documenta X a Kassel nel 1997), Raffaele "Raf Valvola" Scelsi e Teresa Macrì, *Quando l'arte incontra la tecnologia*.
Nella seconda giornata del 5 marzo tra i vari interventi vi sarà anche quello di Antoni Muntadas.
Stefano Rodotà è un interlocutore dell'area cyberpunk per tutto ciò che riguarda la rivendicazione del diritto alla privacy nelle reti telematiche, sebbene su alcune tematiche, come ad esempio quello dell'anonimato la sua posizione sia ben distinta.
L'artista Wolfgang Staehle presenta una Bbs, *The Thing*, che lui ha creato nel 1991, un anno dopo la nascita della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi. A differenza della *Hacker Art* di Tozzi, che è sempre volutamente stata trasversale all'ambito artistico e all'area dei movimenti antagonisti, *The Thing* nasce in un ambito specificatamente artistico e con obiettivi specifici a tale ambito, tant'è che durante il suo intervento Staehle dichiara esplicitamente che i file delle immagini digitali delle opere degli artisti contenute nella Bbs sono, attraverso di essa, messi in vendita, sebbene a pochi dollari. Non è semplicemente un differente stile operativo che distingue quell'area statunitense da quella italiana, sono chiaramente logiche e mondi ben distinti, sebbene la letteratura che si è affermata in seguito (che ha quasi totalmente trascurato *Hacker Art Bbs*), consideri *The Thing* all'interno di storie che si incrociano con quelle dell'hacktivism.
Non sorprende dunque che alla successiva edizione di *Documenta X* a Kassel, la curatrice Catherine David selezionerà tra gli invitati il lavoro *The Thing* di Staehle, così come inviterà l'artista Cesare Pietroiusti, artista che poco ha a che fare con il mondo della net.art e tanto meno dell'hacktivism.
Al di là del merito e dell'interesse che alcuni interventi esprimono, questo convegno, se messo a confronto con quello che verrà entro breve organizzato sulle tematiche delle nuove forme identitarie emergenti nella nuova società tecnologica, ovvero il convegno *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, dimostra con chiarezza la differenza qualitativa, culturale e politica, che anima quelli che sono, di fatto, due mondi ben distinti e separati: da una parte un convegno di "Palazzo" che cerca di appropriarsi e sussumere, all'interno delle logiche di potere del sistema dell'arte e delle sue forme stilistiche ed estetiche confezionate per divenire merce, le riflessioni antagoniste emergenti contro la società delle reti, dall'altra l'area diffusa e molteplice dei movimenti antagonisti, sorretti da una nutrita schiera di intellettuali militanti, che praticano il conflitto e che sottraggono la forma a un'identità fissa e codificabile, per evitarne con decisione la sua alienazione e mercificazione.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *PRESENTAZIONE DELLA BANCA DATI "VIRTUAL TOWN TV"*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI. OLTRE LE BARRIERE FISICHE: ARTE E NUOVE COMUNICAZIONI CIBERNETICHE*, CONVEGNO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, IN COLLABORAZIONE CON ZERYNTHIA ASSOCIAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA, ROMA, 26 FEBBRAIO 1995 [[*1]] **TOM-016-010**

STRANO NETWORK (STORAI FRANCESCA, MALTINTI CARLA), *"BIBLIOTECA VIRTUALE"*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI. OLTRE LE BARRIERE FISICHE: ARTE E NUOVE COMUNICAZIONI CIBERNETICHE*, CONVEGNO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, IN COLLABORAZIONE CON ZERYNTHIA ASSOCIAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA, ROMA, 26 FEBBRAIO 1995 [[*2]] TOM-016-010
Presentazione dei quattro ipertesti realizzati da *Strano Network*.

CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, 1995 TOM-016-000a
Atti dell'omonimo convegno che si è svolto a Roma.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IDENTITÀ E ANONIMAZIONE*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, PP. 20-25, 1995 [[*2]] TOM-016-000a
Il saggio, che riporta l'intervento di Tozzi al convegno, affronta il tema dell'anonimato nelle reti telematiche.
Tozzi inserirà il suddetto testo del suo intervento anche in rete e verrà ripreso e pubblicato su fanzine di vario tipo.
La parte iniziale del saggio proviene da un articolo di Tozzi sulla fanzine "Decoder", n. 9, pubblicata a giugno del 1994, che ruotava sul tema dell'uso dell'anonimato come forma di "demercificazione".
Nel paragrafo intitolato *Anonimità come forma di demercificazione* Tozzi, citando un messaggio inserito dall'utente "Fiammetta"[451] all'interno dell'area messaggi telematici *Metanetwork Materiali Utenti* di *Hacker Art Bbs* e pubblicato nella rivista su floppy disk "Metanetwork 2000", n. 2, inverno 1993/94, afferma che

> «una delle importanti caratteristiche della comunicazione anonima è sicuramente quella di evadere le logiche del mercato imposte dalla comunicazione. Si deve dunque "comprendere se la cosiddetta 'dematerializzazione' non sia piuttosto un processo di demercificazione, ovvero se la preconizzata rarefazione dei rapporti con la realtà fisica non consista invece in un allentamento dei rapporti con la realtà fisica non consista invece in un allentamento dei rapporti con il sistema di mercato» (p. 20).

Come è ben evidente oggi, alla dematerializzazione non ha corrisposto un processo di demercificazione, anzi, è stato invaso un altro territorio per il regno delle merci, quello dell'informazione.
Anche l'anonimato è un modello che è stato oggetto di sussunzione da parte del mercato, dato che la raccolta di dati sui profili degli utenti, su cui si basano le piattaforme commerciali a livello statistico per orientare le loro politiche aggressive di tipo commerciale, avviene indistintamente sia su dati anonimi che su dati identificabili.
Resta però il fatto che il modello della proprietà privata, traslato nella forma del copyright, ha bisogno di un soggetto fisico, identificabile, per poter essere esercitato. L'affermazione dell'anonimato era dunque allora visto anche come una possibile deriva nell'uso delle reti telematiche attraverso cui poter evadere tale modello della proprietà privata.
Il saggio prosegue presentando la contraddizione tra quelli che sono i desideri (sogni) soggettivi e quelle che sono le possibilità reali di attuarle all'interno dello scenario attuale reso possibile dalle nuove tecnologie informatiche e telematiche. Il tema ruota intorno al desiderio di auto-determinare e poter esprimere la propria soggettività in modo libero e come ciò si scontri con i vincoli del mercato. Non con i limiti della tecnologia o della natura di per sé, ma con i limiti della tecnologie e della natura per come esse sono sviluppate e gestite nello scenario sociale, politico ed economico attuale.
La metafora utilizzata nel "sogno" è quella di un'identità trasformata in una sorta di "angelo" che può entrare in innumerevoli territori, ma che non riesce quasi mai a "incarnarsi" in essi, né essere da essi visto, né entrarvi in una reale relazione. Una dimensione identitaria separata dal mondo in cui vive. La richiesta è quella di non vivere in una dimensione di "avatar" separato non solo da se stesso, ma anche e soprattutto dagli altri. L'*avatar/angelo* è dunque una dimensione simbolica ed idealizzata, indotta dal sistema della comunicazione mercificato, non autodeterminata dal soggetto, che si sostituisce non solo al corpo reale, ma anche al soggetto reale, ai suoi desideri reali. Un'analoga contraddizione la continuiamo a vivere anche ai giorni nostri nella nuova versione del "metaverso" che cerca di affermarsi nell'economia delle reti.
Il testo cerca di essere una sorta di resoconto immaginario di un tentativo di sfuggire a tale condizione nella sfera comunicativa attuale e delle mortificazioni costanti che tale tentativo ottiene come risposta. Le mortificazioni e i limiti posti alle libertà individuali sono descritti nel testo con alcuni esempi rispetto a quello che era lo scenario economico, politico e sociale di quel periodo (la mancanza di interazione, l'auto-omologazione identitaria cui si è costretti per poter esistere nel cyberspazio, il divario nelle condizioni economiche per autoprodursi, i limiti e condizionamenti per entrare nel circuito della distribuzione, le regole di mercato che condizionano il "confezionamento", ovvero la forma con cui si presenta le proprie creazioni, il costo che le aziende di telecomunicazione e i provider impongono all'uso delle loro risorse tecnologiche di rete, i vincoli che le leggi e le conseguenti regolamentazioni stanno ponendo all'uso libero delle "agorà", delle piazze, telematiche, etc.).
Ciò nonostante, il testo si conclude con una dichiarazione di rifiuto, che vuole essere il principio politico su cui fondare il proprio agire quotidiano:

> «Fin quando sarò ancora un essere umano nel cyberspazio chiederò che tutto il mondo virtuale, compreso *The Internet*, mi faccia passare attraverso i suoi territori per chiacchierare con gli altri e per lasciare le mie tracce, i miei ricordi, i miei manufatti, per far sì che il mondo cresca anche grazie a me. Fin quando sarà un essere umano voglio che le mie parole, i miei libri, i miei suoni, i miei gesti, circolino liberamente nella rete globale e rimangano presenti nei suoi archivi a disposizione di altri esseri umani. Fin quando sarò un essere umano lotterò per impedire che vengano costruite regole utili solo a trasformare il mondo in un paradiso di angeli senza identità. E ogni qual volta tenteranno di trasformarmi in angelo io volerò via e costruirò un altro mondo dove potrò auto-determinarmi l'identità di essere umano».

451 Che si suppone, ma è da verificare, sia Margherita Bernardi Pandolfi.

Nel testo c'è un continuo riferimento ad esperienze del proprio vissuto reale durante quella che è stata la vita dell'autore, fin dalla sua giovinezza. Tra queste c'è un riferimento a quando Tozzi faceva graffiti e azioni urbane per le strade fiorentine:

> «alle due di notte esco in motorino con il mio zaino, arrivo sotto le *Logge*[452], e inizio a incollare le mie strisce di carta, incorniciate in quel bellissimo angolo di architettura rinascimentale, proprio di fronte a dove si ferma l'autobus. Poi incollo sulle colonne la mia fanzine[453]. Poi disegno la mia identità, quella che mi sono auto-determinato, con la bomboletta spray nera proprio all'interno degli archi del loggiato. È un angelo con più braccia e piedi lunghissimi. Per me è bellissimo. Dello stesso parere sono i miei amici il giorno dopo».

A pensarci oggi, retrospettivamente, forse quell'*avatar/angelo* (lo chiamavo "Wz" quando ne facevo i graffiti sui muri fiorentini) è stato per me un gesto di libertà soggettiva e di autodeterminazione non dico più forte di quanto sia riuscito a realizzare in seguito con altri metodi e strumenti, quali, ad esempio, quelli digitali e telematici, ma che sicuramente mi forniva emozioni, un entusiasmo e una dimensione relazionale con gli altri (in quel periodo io e i miei amici - parte dei quali erano anche componenti del gruppo della fanzine "Bambina Precoce" -, stazionavamo non poche ore al giorno a chiacchierare e vivere sul muretto del loggiato in Piazza San Marco a Firenze), che sento come irripetibile rispetto alle dimensioni artistiche che ho vissuto in seguito. Un angolo di paradiso, puro e denso di angeli colorati autodeterminati, che finora ho sempre voluto mantenere ben separato e fuori dalla dimensione commerciale del sistema dell'arte, perché è parte di una mia identità "terrena" che vorrei mantenere incontaminata rispetto alle dimensioni diaboliche che animano la terra.

STRANO NETWORK, *IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE: PRIMO CONVEGNO NAZIONALE DELLE RETI*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, PP. 26-27, 1995 [[*3]] TOM-016-000a

Il gruppo *Strano Network* ha fatto l'intervento al convegno insieme a Tommaso Tozzi. In quell'occasione vennero in rappresentanza del gruppo Francesca Storai e Carla Maltinti che presentarono una navigazione all'interno della Bbs *Virtual Town TV*. Oltre a ciò, con Tozzi, distribuirono il documento che era stato pubblicato dal gruppo fiorentino *Strano Network* in occasione del convegno di Prato *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* tenutosi il 19 febbraio 1995, documento che fu poi pubblicato anche nel suddetto libro *Arte Identità Confini*.

RODOTÀ STEFANO, *SENZA TITOLO*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, PP. 43-45, 1995 [[*4]] TOM-016-000a

L'intervento di Rodotà[454], paventando il pericolo del cosiddetto "Grande Fratello" orwelliano, ovvero delle nuove forme di controllo esercitate sul cittadino, definisce con chiarezza alcuni dei termini che fondano la problematicità conseguente alle trasformazioni tecnologiche in corso e difende le Bbs, a differenza dell'incognita e rischi che paventa nell'*Internet*:

> «Non è solo una questione di tecnologia usata bene o male: nella tecnologia televisiva, verticale, vi è intimamente un elemento autoritario.
>
> (…) Non sono d'accordo con quanti sostengono che, in definitiva, le tecnologie sono sempre neutre: i loro effetti sono anche legati alle loro caratteristiche strutturali. Le tecnologie delle Bbs e delle reti telematiche sono invece, a loro modo, più democratiche nel senso che instaurano una comunicazione orizzontale. Questo è un dato importante della comunicazione in rete: non esiste la possibilità che qualcuno diriga, abbia più diritto di parola, intervenga facendo tacere gli altri. Ma l'indubbio dato di parità supera anche l'aspetto dell'isolamento e della possibile frammentazione? È vero che sulle reti si ricostituiscono comunità, nel momento in cui vengono meno le forme tradizionali dello "stare insieme": la scomparsa della grande fabbrica, ad esempio, ha lasciato un vuoto dal punto di vista dell'organizzazione sociale (ricordiamo lo slogan "la fabbrica come università della classe operaia") in quanto si trattava di un luogo dove si costituiva un'identità, si stabilivano rapporti, si rafforzavano legami sociali e nasceva una cultura. È possibile ricostruire condizioni di legame sociale sulle reti? Tendenzialmente la risposta è si: dove le tradizionali forme di produzione di identità collettiva vengono meno, c'è questa nuova possibilità. Ma vi è anche il rischio che, nella costituzione di nuove comunità su *Internet*, ogni singolo tagli i legami con coloro che rappresentavano prima la sua "reale" comunità, rifugiandosi nelle relazioni "immateriali" possibili sulle reti.
>
> (…) Non propongo una risposta definitiva: invito ad un'analisi paziente dei dati, ad un'attenzione per le continue innovazioni, ad operare perché le scelte tecnologiche possano accrescere davvero il potere dei cittadini».

Sarebbe stato interessante riportare per intero il testo di Rodotà, ma vogliamo comunque continuarne la riflessione in riferimento alla sua frase:

> «le tecnologie sono sempre neutre: i loro effetti sono anche legati alle loro caratteristiche strutturali».

Le Bbs nascevano all'interno di un ambiente e si sviluppavano secondo formule ed economie che erano "strutturalmente" comunitarie, libertarie ed egualitarie. Diversamente, lo sviluppo successivo del cosiddetto "Web 2.0" e del mondo dei social network, si è sviluppato all'interno di un'economia liberista e secondo modelli tecnologici privatistici, che non possono avere altro riflesso che un effetto anti-democratico, individualista ed egoistico. Ciò, dunque, su cui bisogna per il futuro discutere, non è tanto l'idea di per sé di nuove forme della tecnologia (intelligenza artificiale, computer quantistici, reti neurali, etc…), quanto della necessità di rivoluzionare i modelli economici, sociali e politici che sottendono allo sviluppo di nuove forme di scienza, orientandone i sistemi di produzione successivi.

La telematica antagonista affermava quell'idea, quella di sperimentare un nuovo modello "strutturale" di luogo da abitare per promuovere le potenzialità dell'essere e delle comunità umane. Tale area dell'hacktivism si opponeva a ogni logica che perpetrava, al contrario, il dominio "strutturale" delle forme della proprietà privata e del dominio sull'umanità intera da parte di famiglie e caste aristocratiche di possidenti (oggi organizzate in corporazioni multinazionali).

---

452 Il riferimento è a un'azione svolta nell'estate del 1984 nelle *Logge* dell'*Accademia di Belle Arti* in Via Ricasoli 66 a Firenze, N.d.R..

453 Erano delle strisce eliocopiate di immagini digitalizzate e rielaborate su un computer *Apple II plus*, che facevano parte di un'"azione urbana" realizzata come n. 6 della fanzine "Bambina Precoce", N.d.R..

454 Di Rodotà abbiamo abbondantemente già accennato nel primo volume rispetto al suo ruolo e importanza in Italia, fin dall'inizio degli anni Settanta, nel settore dello studio in ambito giuridico della privacy in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

MACRÌ TERESA, *IL CORPO TECNOLOGICO*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, PP. 109-111, 1995 [[*5]] TOM-016-000a

Attraverso l'esempio delle performance di Stelarc, la Macrì - che in quel periodo sta approfondendo l'indagine sulle tematiche del corpo tecnologico -, cerca di orientare la riflessione libertaria all'interno delle nuove frontiere della tecnologia applicata al corpo.

PINTO ROBERTO, *SENZA TITOLO*, IN CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PRATESI LUDOVICO (A CURA DI), *ARTE IDENTITÀ CONFINI*, CARTE SEGRETE, ROMA, P. 132, 1995 [[*6]] TOM-016-000a

Anche l'intervento di Pinto dichiara riserve e perplessità sulla presunta "democraticità" di per sé delle nuove tecnologie di realtà virtuale e telematiche.

MARRONE ANTONELLA, *ARTE, IDENTITÀ E CONFINI. ECCO I NUOVI ORIZZONTI DEL "FARE" COMUNICAZIONE*, "L'UNITÀ", CRONACA DI ROMA, ROMA, P. 25, 26 FEBBRAIO 1995 [[*3]] [[CatFileImg]]

> «Oggi al Palazzo delle Esposizioni».

Recensione del ciclo di incontri *Arte, Identità e Confini*, che inizia oggi.

> «(…) Questa mattina è in programma l'incontro *Oltre le barriere fisiche arte e nuove comunicazioni cibernetiche* che affronterà il rapporto fra democrazia e nuovi network telematici sia nell'ambito della sperimentazione artistica, sia in quello della comunicazione in generale. Fra i vari relatori Catherine David sovrintendente della *Galerie Nationale du Jeu de Paume*, l'artista Jean Jaques Lebel, Stefano Rodotà docente di diritto civile all'università di Roma, l'artista Tommaso Tozzi, la critica d'arte Teresa Macrì, l'architetto Francesco Sforza (...)».

PAPITTO FRANCO, *ACCORDO USA-EUROPA "TELEMATICA LIBERA"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 15, 26 FEBBRAIO 1995 [[*4]]

> «Intesa a Bruxelles tra industriali e politici del *G7*: "Via tutte le barriere alla rivoluzione informatica"».

Di fatto c'è l'accordo per il via libera al libero mercato nel settore delle telecomunicazioni.

MERLO ANNA MARIA, *EUROPA INFORMATICA. LA GRANDE SFIDA DEL VILLAGGIO GLOBALE. ACCORDI TELEMATICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 38-39, 26 FEBBRAIO 1995 [[*5]]

> «Nella riunione del *G7* a Bruxelles c'è una grande posta in gioco. Il vecchio continente sarà in grado di resistere all'offensiva americana?».
>
> «Europei e americani che (con i giapponesi) si sono incontrati ieri e oggi a Bruxelles al primo *G7* dedicato alle cosiddette "autostrade dell'informazione", combattono in questo settore le prime scaramucce di quella che è destinata a diventare la grande battaglia commerciale e culturale in senso lato dei prossimi anni. Il ciberliberismo sarà il modello che avrà la meglio, come cercano di imporre gli Stati Uniti?».

Un'estesa descrizione dei vari fattori in gioco.

***I DUBBI DI JACQUES DELORS NON INCRINANO L'OTTIMISMO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 39, 26 FEBBRAIO 1995** [[*6]]

Vedi capitolo 9 [[0083]].

BARBIERI FABIO, *IL FUTURO IN MOSTRA VACANZE E AFFARI TUTTO È "ON LINE"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 15, 26 FEBBRAIO 1995

> «Tecno-meraviglie esposte al *G7* Showcase».

BONANNI ANDREA, *«TELECOMUNICAZIONI» SENZA BARRIERE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 26 FEBBRAIO 1995 [[*7]]

> «Al Gore: apriremo subito il mercato Usa ma l'Europa deve fare lo stesso. Ma al *G7* sulla società dell'informazione il Vecchio Continente si presenta diviso».
>
> «Decisi undici progetti pilota per "anticipare il futuro": il nostro paese realizzerà il Museo elettronico dei capolavori dell'arte mondiale. Fissati gli otto principi guida della telematica. Le paure di una supremazia americana. Delors: deregulation necessaria ma attenti al problema occupazione».
>
> «Il negoziato *Gatt* prevede che si raggiunga un'intesa sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni entro l'aprile '96.
>
> (…) In altri termini, gli Stati Uniti chiedono all'Europa di anticipare la scadenza del primo gennaio 1998 per la totale liberalizzazione e di accelerare l'abolizione dei Monopoli.
>
> (…) Londra ha già liberalizzato il proprio mercato, è favorevole a una *deregulation* radicale.
>
> Su questa posizione si stanno progressivamente spostando i tedeschi, che lavorano per aprire le frontiere prima del '98.
>
> Sul fronte opposto francesi, italiani e spagnoli tendono a proteggere il più a lungo possibile i pericolanti monopoli nazionali.
>
> Ma forse la potente spallata di questo *G7* potrà servire da acceleratore».

Di fatto gli Stati Uniti, con il forte appoggio degli inglesi, stanno ricattando l'Europa sul piano commerciale affinché privatizzino al più presto le loro industrie, al fine di penetrare nell'economia europea, come stanno attualmente sempre più facendo, comprandosene le industrie, pezzo per pezzo, una volta che sono privatizzate.

***CASTELLINA: «UN NUOVO COLONIALISMO»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 26 FEBBRAIO 1995** [[*8]]

Vedi capitolo 12 [[0206]].

De Benedetti Carlo, *"Una risposta comune alla rivoluzione digitale"*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 15, 26 febbraio 1995 [[*9]]

De Benedetti fa, naturalmente, i suoi interessi, ovvero quelli della sua *Olivetti*: non vede l'ora di mettere le mani sopra la *Telecom* (dopo la liberalizzazione, nel 1999, l'*Olivetti* farà un'Opa sulla *Telecom*, assumendone il controllo).

Lo fa a partire da una

> «priorità assoluta: occorre liberalizzare i mercati, a cominciare da quello delle telecomunicazioni, creando una competizione aperta».

Cotroneo Rocco, *E l'Italia in ritardo sale sul banco degli accusati*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 15, 26 febbraio 1995 [[*10]]

> «Un articolo che, come al solito, spinge verso le liberalizzazioni, ma in cui, mentre il numero uno della *Pirelli*, Marco Tronchetti Provera, spinge per la liberalizzazione (nel 2001, a cose fatte, la *Pirelli* assumerà il controllo dell'*Olivetti*, tramite la società *Olimpia*), si nota la posizione dell'amministratore delegato della *Stet* che frena, rimandando la liberalizzazione a dopo il 1 gennaio 1998, e quella del presidente della *Rai*, Letizia Brichetto Moratti che, seppur d'accordo con la libertà di mercato, afferma che "accanto a grandi potenzialità e benefici per la qualità della vita, l'evoluzione tecnologica espone le nostre collettività a nuovi e più potenti rischi di posizioni dominanti e diseguaglianze socio culturali"».

Miccoli Massimo, *L'Europa HI-Tech riunita da Internet*, "La Repubblica", Roma, p. 10, 27 febbraio 1995

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1995/02/27/europa-hi-tech-riunita-da.html?ref=search

> «L'*Unione Europea* ha aperto un ufficio sulle pagine di *Mosaic*: si chiama l'*M-Europe* ed è un servizio aperto a tutti cittadini della Comunità che include gran parte dei database realizzati dalla *Ue* per il mondo della ricerca e dell'industria».

***Fra Usa e Cina siglato l'accordo contro i "pirati"*, "La Repubblica", inserto Industria, Roma, p. 10, 27 Febbraio 1995** [[*1]]

> «Intesa a ultimatum scaduto: sulla violazione dei copyright Pechino accetta di perseguire i falsari».

Papitto Franco, *Dai Sette via libera al futuro "on line"*, "La Repubblica", Roma, p. 11, 27 febbraio 1995 [[*2]]

> «Al vertice di Bruxelles approvati i principi generali della nuova società dell'informazione».

Nella cornice di una gran fanfara retorica, industriali e politici festeggiano l'accordo per la colonizzazione capitalista e globale dei territori del cyberspace.

***"Rischiamo subito di rimanere fuori"*, "La Repubblica", Roma, p. 11, 27 febbraio 1995** [[*3]]

> «L'ammonimento di Clò e Gambino».

Il Ministro dell'Industria Alberto Clò e il Ministro delle Poste Agostino Gambino mettono fretta al Parlamento per spalancare le porte al capitalismo digitale, tracciando

> «la linea che il nostro governo deve seguire per non rimanere tagliato fuori dalla rivoluzione informatica.
> Le parole d'ordine sono: liberalizzare, privatizzare e emanare una nuova regolamentazione per il settore delle telecomunicazioni».

Barbieri Fabio, *Usa e Francia. Dallo scontro al mercato equo*, "La Repubblica", Roma, p. 11, 27 febbraio 1995 [[*4]]

> «Distinguo su privatizzazione e globalizzazione».

La Francia si mette di traverso e oppone

> «alla bandiera del "free market" quella del "fair market" (il mercato libero contro il mercato equo).
> (…) Non si può negare che vi siano delle ragioni molto serie alla base delle resistenze alla globalizzazione del mercato e alla sua totale liberalizzazione: non è infatti faccenda da poco la tutela delle specificità culturali, alla quale si sente molto legata Parigi, mentre il pericolo di una invasione di cultura americana è in assoluta evidenza manifesto già oggi».

Dall'articolo sembrerebbe che anche Italia e Germania si stiano accodando alle perplessità francesi, ma allo stesso tempo si capisce che la linea prioritaria è comunque quella di eliminare i monopoli pubblici.

Il ragionamento, non troppo velato, è:

togliamo risorse e mettiamo in crisi le aziende pubbliche, poi lasciamo alla "libera concorrenza" fare il resto.

Benigni Glauco, *Con il computer la medicina diventa virtuale*, "La Repubblica", Roma, p. 35, 27 febbraio 1995 [[*5]]

> «Monitor, sonde e sensori aprono una frontiera sconosciuta: i chirurghi possono persino "navigare" nel corpo umano».

***Sequestro Bits Against The Empire Bbs*, 28 febbraio 1995** [[*1]] **[[Ev]]**

Il 28 febbraio 1995 le forze dell'ordine fanno irruzione nella sede della Bbs di Luciano "Luc Pac" Paccagnella *Bits Against The Empire* a Trento di cui viene sequestrato il server e nelle case di alcuni frequentatori del *Centro Sociale Autogestito Clinamen* di Rovereto (Trento) (vedi Fuller Matthew, *Forza Digitale*, in "Wired", n. 1.03, versione UK., Londra, Inghilterra, pp. 36-39, giugno 1995 **TOM-016-026**).

Cascio Rino, *Tra palazzi intelligenti*, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 28 febbraio 1995

> «Un convegno a Palermo lancia la proposta di una rete telematica tra i centri storici d'Europa per un "atelier" del patrimonio culturale».

Bizio Silvia, *Ciao cinema sei diventato un videogame*, "La Repubblica", Roma, p. 17, 28 Febbraio 1995

«E il pubblico con un bottone cambia trama. La novità a Hollywood sono i film interattivi: in sala si vota a maggioranza come deve procedere la storia».

Bignardi Irene, *Addio sogni?*, "La Repubblica", Roma, p. 17, 28 Febbraio 1995

Riflessione sul cinema "interattivo".

Lipperini Loredana, *Dylan Dog superato dal computer*, "La Repubblica", Roma, p. 25, 28 Febbraio 1995 [[*2]]

Recensione del libro di Sergio Brancato, *Fumetti, Guida ai comics nel sistema dei media*, Datanews, Roma, 1994, in cui si accenna vagamente anche alle trasformazioni cyberpunk nei fumetti.

Augias Corrado, *Vademecum per la società telematica*, "L'Unità 2", Roma, pp. 1 e 4, 28 febbraio 1995 [[*3]]

Augias delinea una serie di scenari su quello che sarà la televisione del futuro, ma anche la società dell'informazione futura, dopo quanto è stato discusso nel *G7* di Bruxelles che si è appena concluso.

"Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, gennaio-febbraio 1995 TOM-016-002

***Editoriale*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, p. 2, gennaio-febbraio 1995** [[*1]] TOM-016-002

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

Balsebre Gianluigi (G & B), *L'informazione negata tra vecchi e nuovi media*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, pp. 10-11, gennaio-febbraio 1995 [[*2]] TOM-016-002

Grippi Silvana, *Comunicazione incomunicabile*, in "Altrispazi", n. 8, p. 12, supplemento a D.E.A., Firenze, gennaio-febbraio 1995 TOM-016-002

Strano Network, *Liberare la frontiera elettronica*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, pp. 14-15, gennaio-febbraio 1995 [[*3]] TOM-016-002

Viene pubblicato il manifesto preparatorio del convegno internazionale *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* (nella rivista erroneamente denominato *L'Uso delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione e della comunicazione*), organizzato dal gruppo fiorentino *Strano Network* al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato.
Una versione del documento è ancora reperibile su *Archive.org* all'indirizzo:
https://web.archive.org/web/19980530064925/http://www.dada.it/stranet/snhtml/libera.htm .

Parigi Giovanni, *Il cavaliere appiedato*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, pp. 16-19, gennaio-febbraio 1995 TOM-016-002

***Altrispazi / notizie*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, p. 47, gennaio-febbraio 1995** [[*4]] TOM-016-002

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Hacker Art* di Tommaso Tozzi.

***Altrispazi in rete*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, p. 48, gennaio-febbraio 1995** [[*5]] TOM-016-002

Dopo circa 8 mesi di sperimentazioni in cui le Bbs create da Tommaso Tozzi, *Virtual Town TV* e *Hacker Art*, erano due Bbs separate, con contenuti separati, si annuncia che dal 1 gennaio 1995 i contenuti di *Hacker Art Bbs* (che comunque rimane su un server separato che gira su sistema operativo *Dos*) sono visibili anche all'interno di *Virtual Town TV*, Bbs che gira su sistema operativo *Apple* e che da quel momento viene gestita dal gruppo *Strano Network* di cui Tozzi è uno dei co-fondatori. L'articolo descrive alcune delle aree virtuali visitabili in tale Bbs, tra cui ve ne è una in cui è disponibile la versione digitale della rivista "Altrispazi".

***Altrispazi è anche in rete*, in "Altrispazi", n. 8, supplemento a D.E.A., Firenze, quarta di copertina, gennaio-febbraio 1995** [[*6]] TOM-016-002

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno della Bbs *Virtual Town TV*.

***Autostrade dell'informazione*, febbraio 1995** [[*1]]

«Negli Usa il progetto delle autostrade dell'informazione è stato concepito già sotto l'amministrazione Bush, portato avanti e caldeggiato da Albert Gore, attuale vice presidente degli Stati Uniti (1995).

Al *G7* svoltosi in febbraio 1995 a Bruxelles i paesi più industrializzati della terra, sotto la guida degli Usa, hanno stabilito le regole (nessuna) per avviare qui in Europa quello che negli Usa è già partito come progetto di comunicazione globale. Infatti l'amministrazione Clinton ha posto come condizione per il decollo delle autostrade elettroniche la deregolamentazione e l'entrata in massa delle grandi aziende che detengono i monopoli dell'entertainment e delle telecomunicazioni. Qui [In Italia, N.d.R.], a differenza

degli Stati Uniti, mancano le infrastrutture, ma la videodipendenza della popolazione farà sicuramente da collante. Quello che viene definito come arricchimento culturale della popolazione, grazie ai musei e alle biblioteche in linea, non sarà altro che un enorme e ghiotto mercato sul quale sviluppare nuovi business sulla scia della televisione. Dico questo perché saranno chiaramente i privati a mettere a punto le infrastrutture e le reti ipermediali, in una sempre più affermata cultura del liberismo e della deregolamentazione. L'idea di creare una rete mondiale sulla quale far scorrere non solo messaggi, com'era avvenuto finora, ma anche immagini ad alta definizione, video e suono, viene chiaramente bene accettata da tutte le corporation che si occupano di multimedialità e telecomunicazioni. Non a caso ultimamente si sono stretti accordi tra colossi del multimedia e delle telecomunicazioni creando holding che vanno ben oltre il semplice servizio multimediale, ma che tendono a coprire quella fascia di utenza che tutte le sere nelle case accende la televisione» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, pp. 21-22, marzo 1996).

ANARCHIP, *PICCOLA GUIDA ALL'ANARCHIA NEL CYBERSPAZIO. VERSIONE 1.0*, CAOTICO SHOP EDIZIONI, PISA, FEBBRAIO 1995 [[*2]] HACK-022

HOME STEWART, *NEOISM, PLAGIARISM & PRAXIS*, AK PRESS, LONDON & EDINBURGH, UK, 1995 [[*7]] [[NewCat]] **[TRAD. IT. *NEOISMO E ALTRI SCRITTI. IDEE CRITICHE SULL'AVANGUARDIA CONTEMPORANEA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1995** HACK-022**]**

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 2, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, FEBBRAIO 1995 HACK-049-044

GIOVETTI VALERIO, *I PRIGIONIERI DELL'IDENTITÀ. UNA NARRAZIONE DEL FUTURO GIÀ DIVENTATO PRESENTE, TRA PLURILINGUISMO E TRIBALISMO DI GUERRA*, PERCORSI SYNERGON, BOLOGNA, FEBBRAIO 1995 [[NewCat]]

"LINK PROJECT", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, MARZO-APRILE 1995 ALT-001-003

Non è chiaro che numerazione abbia questo catalogo/fanzine del Link di Bologna e cessiamo di porcene il problema.

LA CHIESA DELL'ELETTROSOFIA, *QUALITÀ E CONVENIENZA DEL RITUALE CASALINGO. CORSO DI FORMAZIONE PER PRETI ELETTRICI*, IN "LINK PROJECT", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 25, MARZO-APRILE 1995 [[*1]] ALT-001-003

Una certa deriva pseudo-situazionista arriva anche al *Link* il 4 aprile 1995.

COLOMBO FURIO, *I SIGNORI DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 23, 1 MARZO 1995 [[*1]]

«La gigantesca computerizzazione che ha investito il mondo intero apre scenari fino a ieri assolutamente imprevedibili. Se ne è discusso al summit di Bruxelles dedicato alle autostrade elettroniche. Asia, Europa e America si contendono un mercato telematico enorme, con regole poco chiare. La ricerca statunitense è avanzatissima e si rischia, come per il cinema, una nuova dittatura».

***ORA ARRIVA "INTERZONE" COLLANA DI EDITORIA CYBER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 23, 1 MARZO 1995**

«Realtà virtuali, reti informatiche, architetture del futuro».

«Cyberpunk, realtà virtuali, reti informatiche, Internet, videogiochi, droghe *high-tech*, techno femminismo e architetture del futuro sono al centro di una nuova collana che Feltrinelli sta per lanciare in libreria. Si chiama *Interzone*, ed affronta gli esiti politici, economici, culturali che derivano dall'introduzione delle nuove tecnologie nella nostra vita.

È una delle prime collane di editoria cyber, che fornisce un'interpretazione alternativa della rivoluzione tecnologica in atto (…).

Primo titolo, *Miraggi elettronici. Arti, scienze e tecniche di realtà virtuale*, a cura di Steve Aukstakalnis e David Blatner. Seguirà un *Manifesto cyborg e altri scritti* di Donna J. Haraway. Di prossima pubblicazione: *Hyperspace* di Michio Kaku[455] e *La civilisation vidéo-chrétienne* di Derrick De Kerckhove».

L'articolo non lo dice, ma la collana è diretta da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, uno dei fondatori di "Decoder", uno di quei soggetti che spesso in certi periodici viene indicato come un pericoloso "pirata" o "hacker".

BOZZI RICCARDO, *HO PRESO IL MONDO NELLA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 19, 1 MARZO 1995

«Internet. Cronaca di un viaggio virtuale. In un lampo da Reykjavik all'Oceania».

ZANCHETTI MARIO, *BASTA "CLICCARE" SULLA BANDIERINA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 19, 1 MARZO 1995

RIOTTA GIANNI, *RANGER NELLA PRATERIA ELETTRONICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 1 MARZO 1995 [[*2]]

«Cibernauti. Messaggi al "Corriere" via Internet. Dal dibattito su "telematica selvaggia" alla richiesta di "titoli più precisi"».

Una lunga cronaca, "di parte", su degli scambi di messaggi in rete.

CHIABERGE RICCARDO, *NON SONO AUTOSTRADE MA MULATTIERE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 1 MARZO 1995

«Italia. Malgrado il boom dei collegamenti via modem l'Eldorado virtuale è lontano».

455 Non ci risulta sia mai stato pubblicato, non almeno con quel titolo, N.d.R..

GRUPPO INFORMAZIONE PDS - LIVORNO (A CURA DI), *RETE!*, SALA CIRCOSCRIZIONE 2, LIVORNO, 3-31 MARZO 1995 [[*1]] **TOM-016-016**

Il ciclo di incontri prevede cinque giornate con il seguente programma:
venerdì 3 marzo:
I linguaggi di Internet: Ipertesti e multimedialità
- Enrico Balli (*Znort!*), Luca Boarino, Antonio Calvani, Lorenzo Miglioli;
venerdì 10 marzo:
Rotte di cibernavigazione
- Franco Bolelli, Antonio Caronia, Enrico Ghezzi, Roberto Terrosi ("Codici Immaginari");
venerdì 17 marzo:
Telematica: Diamoci una regola
- Marino Marinelli (*Peacelink*), Carla Stampa, Tommaso Tozzi (*Strano Network*), Gianni "uvLSI" Mezza ("Decoder");
venerdì 24 marzo:
Cybereconomia, Lavoro Virtuale
- Nicola Attardi, Franco "Bifo" Berardi, Giulio De Petra, Giorgio Gorla, Paola Manacorda;
venerdì 31 marzo:
La Cittadinanza Elettronica
- Stefano Bonaga, Sergio Pillon, Gianfranco Lamberti, Maurizio Marinelli (*Baskerville*), Lorenzo Miglioli (*Mo-Net*), Margherita Pia, Vincenzo Vita.

COLLETTIVO "DIVERGENZE", CIRCOSCRIZIONE 2 (A CURA DI), *FUORI MERCATO - INIZIATIVA SULL'EDITORIA E DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE*, CENTRO CIVICO "*LA MERIDIANA*", SAN MINIATO, SIENA, 4-5 MARZO 1995(?) [[*1]] [456] **TOM-016-014**

Il programma dell'iniziativa organizzato dal *Collettivo "Divergenze"* di Siena, di cui fa parte Mimmo "Captain Swing" Nocera, prevede:
Sabato 4 marzo:
- Mattina. Apertura mostra *Fuori Mercato*, a cui partecipa un nutrito numero di soggetti, tra cui: *Shake Edizioni* (Milano), *Libreria Calusca* (Padova), *Sensibili alle foglie* (Roma), *Kaos edizioni* (Milano), *Libreria Anomalia* (Roma), *Agaleph* (Bologna), "Altrispazi" (Firenze), *Il Passaggio* (Roma), *Cordata Autoproduzioni* (Roma), *Diest* (Torino), *Wide* (Pisa), *Isonomia* (Padova), *Centro Comunicazione Antagonista* (Firenze), *VTTV Bbs* (Firenze), *Strano Network* (Firenze), Massimo "Contrasto" Cittadini (Firenze), *Libreria Grafton* (Bologna), *Edizioni Castelvecchi* (Roma), *Stampa Alternativa* (Roma), Alberto Grifi (Roma), *Altra/Immagine* (Grosseto);
- Pomeriggio. Presentazione dell'iniziativa a cura del *Collettivo "Divergenze"*; Dibattito sulle produzioni e distribuzioni indipendenti in Italia; Presentazione *VTTV Bbs*; Ipertesti di *Strano Network*; Realtà virtuali a basso costo; Presentazione della versione elettronica di "Divergenze"
- Sera. Musica, poesia videoproiezioni
Domenica 5 marzo:
- Mattina. Mostra *Fuori Mercato*; Conclusione iniziativa.

CARLINI FRANCO, *IL POPOLO NAVIGANTE IN LISTA DI ATTESA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 36, 4 MARZO 1995 [[*1]]

> «All'arrembaggio degli accessi ad Internet, ma le tecniche fanno acqua e le regole d'accesso sono incerte».
> «*Video On Line*. *Italia On Line*, e ora anche *America On Lin*e.
> All'improvviso il mondo dei fornitori di servizi telematici "in linea" si va affollando di sigle.
> La prima è l'iniziativa dell'editore Grauso che, tra il licenziamento di un giornalista progressista dell'*Unione Sarda* e una scazzottata con i carabinieri, ha stipulato per la sua *Video On Line* un patto di marketing con la *Diakron* di Gianni Pilo (di cui è amico "fin dai tempi di *Lotta Continua*", ha dichiarato all'"Unità"). Grauso ha annunciato il suo debutto per questi primi di marzo, offrendo addirittura un accesso gratuito alla rete Internet (ma la posta elettronica sarà a pagamento). L'idea, sembra di capire, è di realizzare un grande shopping telematico dove comprare giornali esteri, viaggi turistici, profumi e balocchi. Alla presentazione in quel di Milano c'era tanto pubblico, Da Carlo Caracciolo a Serena Dandini, da Marina Berlusconi a Carlo Feltrinelli.
> (…) *Italia On Line*, invece, sarebbe l'iniziativa congiunta di *Olivetti* più "Sole 24 Ore". Si è presentata in autunno al *Salone dell'Informatica* di Milano, lo *Smau*, dove ha fatto cattiva figura tecnica per poi scomparire nel virtuale. (…) Nel frattempo l'azienda di Ivrea ha acquistato il 90 per cento di *Iunet*, uno dei più diffusi rivenditori di accessi a Internet.
> (…) *America On Line*, infine, abbreviata *Aol*, rappresenta insieme a *Compuserve* e *Prodigy*, uno dei grandi fornitori telematici americani. Per adesso ha aperto in sordina un nodo a Milano e, senza dubbio, prepara una discesa in campo più vistosa. La stessa *Aol* ha appena stretto un'alleanza per lei assai interessante con il gigante tedesco dei media, *Bertelsmann* (...)».

VECCHI BENEDETTO, *LA LEGGE INDISCRETA CHE PIETRIFICA L'INNOVAZIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 37, 4 MARZO 1995 [[*2]]

Citando il convegno di Prato del 19 febbraio, Vecchi afferma che tale evento può essere considerato rappresentativo dell'esistenza di un nuovo soggetto, la telematica sociale. Vecchi ritiene che la mozione finale del convegno, condivisa da una larga maggioranza dei presenti,

> «rivendica il diritto alla comunicazione telematica come un diritto di cittadinanza inalienabile della persona»

ed affronta il problema della regolamentazione del settore telematico e le varie posizioni che rispetto a ciò stanno emergendo.
In particolar modo, Vecchi si sofferma sulla certificazione dell'accesso, che attualmente è lasciata all'autoregolamentazione, con il rischio però che ciò leda il diritto alla riservatezza dei dati da parte dell'utente.

---

456 Datazione incerta.

Inoltre, Vecchi scrive che

> «il vero elemento di novità che emerge nel cyberspazio è il conflitto tra la telematica sociale e le imprese che operano nel settore. Un conflitto che in Italia ha come campo di battaglia l'ingresso a Internet, mentre a livello comunitario ha visto Jacques Delors difendere il diritto universale d'accesso alle autostrade elettroniche e le *major* delle telecomunicazioni invocare una veloce deregolamentazione in questo settore.
>
> Un terzo polo, però ancora allo stato embrionale, è costituito dalle reti civiche volute dalle amministrazioni. In questo caso, rispondono all'imperativo di aprire il governo della città ai cittadini. Per questo, da Roma a Desenzano, l'espressione più usata, o abusata, è democrazia elettronica.
>
> Informalità creativa.
>
> Con questa formula, spesso, i comuni credono di risolvere la crisi del rapporto tra governati e governanti. È presto per dare un giudizio, ma ciò che le reti civiche evitano di affrontare è il rapporto dialettico che si è stabilito tra l'informalità della "telematica di base" e le imprese del settore.
>
> Negli anni passati, infatti, l'informalità della telematica di base è stata una delle caratteristiche che hanno permesso un tasso di innovazione molto alto in tutto il settore dell'informatica. In altre parole, l'assenza di regole coercitive ha permesso alle imprese di acquisire know how e competenze. Per questo, una regolamentazione coercitiva romperebbe questo circolo virtuoso a danno proprio del "mercato telematico", che in Italia è nella fase di decollo».

È strano questo ragionamento di Vecchi. È certo infatti che reti come la *Cybernet* e l'*Ecn* (di fatto gli organizzatori del convegno di Prato) non hanno nessun interesse nell'incentivare il "mercato telematico", anzi, lo vedono alla stregua di un'epidemia contagiosa da evitare.
Non è nemmeno corretto affermare che vi sia un punto d'incontro nella richiesta di assenza di regolamentazione tra tali aree. Mentre le imprese non vogliono freni al proprio *laissez faire* liberista, l'area dell'antagonismo chiede che il cittadino sia lasciato libero ma, allo stesso tempo, chiede che alle imprese commerciali venga applicata una ferrea regolamentazione che gli impedisca di usare indiscriminatamente i dati personali dei cittadini stessi. Chiede e invoca regole che costringano le imprese stesse, oltre che i governi, a rendere di pubblico dominio e accessibili liberamente, senza ostacoli alcuni, i saperi; tutti i saperi che possono avere un'utilità pubblica.
Su tali richieste vi è una contraddizione (questa è una riflessione che faccio a posteriori), in quanto, per come ho maturato la mia riflessione attuale, ogni difesa della privacy diventa automaticamente una rivendicazione di un diritto di "proprietà", anche semplicemente quello su di se stessi, su ciò che siamo. Tale considerazione mi ha portato a pensare, in linea con la più radicale versione del "francescanesimo" che sia assurdo accampare una richiesta di proprietà su qualsiasi cosa, anche su noi stessi, in quanto ciò che siamo non è "nostro" ma frutto delle interazioni sociali e biologiche operate dall'universo, nella sua immensità, a noi in larga parte sconosciuta. Per tale motivo, ritengo la trasparenza totale di ciò che siamo come la corretta posizione da adottare, in coerenza con l'armonia e cooperazione universale. Ovvero, ritengo, in prospettiva, l'abolizione di ogni forma di privacy come positiva, insieme e preceduta, a maggior ragione, dall'abolizione di ogni forma di proprietà privata sulle cose del mondo.
Naturalmente un'utopia, in un mondo in cui i regimi autoritari perseguono i cittadini controllandoli proprio per scoprire chi dissentisce dalle proprie posizioni di governo; utopica in un mondo in cui gli imprenditori giocano in modo sporco la carta della concorrenza, spiando e sottraendo risorse ai propri concorrenti, oltre che ai cittadini in generale, per usarli, segretamente, per le proprie finalità commerciali; utopica in un mondo in cui culturalmente la dimensione egoistica riemerge da parte della maggioranza in ogni situazione di interesse personale quotidiano.
Nonostante ciò, con pazienza e perseveranza, umiltà e sacrificio, credo sia l'unica linea possibile da perseguire. Non solo pazienza e sacrificio, ma anche ferma e dura decisione, anche a costo di scontrarsi ed entrare in conflitto con forze più grandi delle nostre.

Operazione contro copie illegali di software, "Il Manifesto", Roma, p. 37, 4 marzo 1995 [[*3]]

Informandoci di un'operazione in corso da parte delle forze dell'ordine di Bari, definita *Ottagono*, sulla duplicazione abusiva di software per finalità illegali, e allo stesso tempo constatando come i media usino impropriamente l'aggettivo "hacker", l'articolo ci informa anche che

> «la settimana prossima all'università Bocconi ci sarà un convegno dal titolo emblematico: Mafia, criminalità organizzata e pirateria informatica».

Comune di Genova - Assessorato Istituzioni Scolastiche - Ufficio Politiche Giovanili, _Corso di aggiornamento per operatori socio-pedagogici dei laboratori didattici_, in collaborazione con _Studio Arci V-idea_, presso lo Studio Leonardi V-Idea, Genova, dal 6 marzo al 7 giugno 1995 [[*1]] TOM-016-029

All'interno del ciclo didattico, che prevede diversi incontri sulla videoarte e la multimedialità, tra cui anche un incontro con Leonardo Sangiorgi e *Studio Azzurro* e un altro con Gianfranco Pangrazio (che in seguito sarà uno degli animatori principali di un progetto di "Telestreet" a Genova), il 7 giugno si svolge anche un seminario di Tommaso Tozzi che ha per titolo *Editoria multimediale. Presentazione produzione artistica ed editoriale. Collegamento in rete con Virtual Town TV*.

Miccoli Massimo, _Internet, l'Ue dà solo spiccioli_, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 6 marzo 1995

Miccoli Massimo, _Come funziona il "telefono" via Internet_, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 25, 6 marzo 1995

Berretti Alberto, Zambardino Vittorio, _Destra e sinistra prese nelle reti. Il futuro della democrazia elettronica_, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 37, 6 marzo 1995 [[*1]]

«Potrebbe accadere anche in Italia quello che sta succedendo negli Usa: i conservatori all'attacco sulle "autostrade" volute da Clinton».
«La telematica di base diventa terreno di scontro politico. C'è il rischio che trionfi la volontà di lobbies agguerrite e potenti».

FERRAIUOLO LUCA, *I SETTE GRANDI TRA VALORI E MERCATO. DOPO IL G7 DI BRUXELLES*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 37, 6 MARZO 1995 [[*2]]

FERRAIUOLO LUCA, *CON UN PO' DI RITARDO ECCO LA TV INTERATTIVA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 38, 6 MARZO 1995

«Al *G7* le soluzioni di *Silicon Graphic*».

***HACKERS, TERRORISM AND MAFIA CRIME*(?)[457], UNIVERSITÀ BOCCONI, MILANO, 7 MARZO 1995** [[*1]]

Intorno al 7 marzo 1995 si tiene una conferenza dal titolo *Hackers, Terrorism and Mafia Crime*(?) all'Università Bocconi di Milano[458].

***V!SIONI. ALLARME DEGLI STATI NAZIONALI: INTERNET GODE DI UNA LIBERTÀ INCONDIZIONATA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 7 MARZO 1995** [[*2]]

Una serie di articoli, in questa e nelle pagine seguenti, sulla tematica introdotta dal titolo del dossier.

***L'INTERNETIONALE ANARCHICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 7 MARZO 1995** [[*3]]

«Il "Times" annuncia l'esistenza di una rete internazionale di terrorismo che si scambierebbe informazioni utilizzando la rete. In Scozia intanto viene arrestato un ragazzo con l'accusa di "apologia della brutalità via cavo". E si cerca una studentessa che tirerebbe le fila del gruppo anarchico londinese "Phreak", colpevole secondo *Scotland Yard* di diffondere materiale sovversivo. Negli Usa, invece, un senatore ha presentato un progetto di legge che renda i gestori delle reti telematiche responsabili dei messaggi tra gli utenti. In ballo c'è la libertà di comunicazione nel cyberspazio che ha in questa @ il suo simbolo».

VECCHI BENEDETTO, *INTERNET, L'EMERGENZA CHE NON C'È*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 7 MARZO 1995 [[*4]]

«L'ultima in ordine di tempo è la proposta di legge che il senatore Jim Exon ha presentato al Congresso americano. L'intraprendente senatore vuole che venga esteso alle reti telematiche il codice penale vigente per i reati commessi per via elettronica alle reti telematiche che li ospitano. In questo caso, stando alle informazioni diffuse ieri, i gestori delle reti telematiche diventano responsabili penalmente di ciò che viene comunicato. Sempre nei giorni scorsi dall'Inghilterra sono giunte notizie che mettono sotto accusa l'anonimato su Internet e i contenuti della comunicazione telematica. Se questa è la strada di una regolamentazione delle Bbs va al più presto sbarrata. Soprattutto perché il clima allarmistico che si sta creando ipoteca il futuro delle autostrade elettroniche. Nel 1997, la deregolamentazione voluta dalla *Cee* e invocata dal vicepresidente americano Al Gore movimenterà lo scenario delle telecomunicazioni mondiali. Le notizie allarmistiche di questi giorni non fanno altro che ingrossare le fila di chi vuole una regolamentazione coercitiva della comunicazione telematica. Oggi a Milano, presso l'università Bocconi, si tiene un appuntamento importante. Esperti informatici, forze dell'ordine e giuristi discuteranno di criminalità organizzata e di crimini informatici. Si spera che non vengano influenzati dal clima che in questi giorni è stato creato dai giornali, "Unità" compresa. Se non sarà così, l'inquinamento da informazione spazzatura avrà raggiunto il livello di guardia».

PARLATO MATTEO, *ANARCHICI VIA CAVO IN CODICE «PHREAK»*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 34, 7 MARZO 1995 [[*5]]

«Scotland Yard lancia l'allarme di un'inesistente pericolo terrorista che viaggerebbe nelle maglie delle reti telematiche».

L'articolo descrive la campagna diffamatoria che sta colpendo in Inghilterra tutta l'area anarchica che fa uso delle reti telematiche, a partire dalla fanzine elettronica, "ezine", "Phrack", tutta l'area della *Spunk Press*, la *Fau* tedesca, *The Seed* inglese, per arrivare infine a coinvolgere nel calderone anche Noam Chomsky, lo scienziato con dichiarate simpatie verso tali aree.

***COS'È MIR.IT*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 34, 7 MARZO 1995**

Autopromozione del *MIR*, il quotidiano il *Manifesto In Rete*.

BARENGHI RICCARDO, *«MANIFESTO» IN RETE, UN BEL GIRO DEL MONDO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 35, 7 MARZO 1995

«Dagli Stati Uniti a Singapore, dalla Francia all'Australia: messaggi, critiche, ringraziamenti dei nostri lettori che su Internet trovano il giornale ogni giorno "in tempo reale"».

VECCHI BENEDETTO, *CONTROLLO ARBITRARIO SULLA COMUNICAZIONE TELEMATICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 35, 7 MARZO 1995 [[*6]]

Altro articolo di riflessione contro l'operato di *Scotland Yard*, che è stato accompagnato dalla disinformazione nei media, di cui l'articolo cita, come esempio,

«Il "lancio" dell'*Ansa*, datato 5 marzo 1995, [che] recita così: "La violenza viaggia ormai sull'autostrada elettronica"».

---

457 Titolo incerto.
458 Vedi Fuller Matthew, *Forza Digitale*, in "Wired", n. 1.03, versione U.K., Londra, Inghilterra, pp. 36-39, giugno 1995 **TOM-016-026**.

Colombo Furio, *Come inventarsi un cyber-lavoro*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 8 marzo 1995

«Negli Usa il computer ha trasformato la vita quotidiana».

Colombo Furio, *Il futuro nella tastiera*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 8 marzo 1995

Colombo Furio, *Chef e giornalisti scelgono il modem*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 8 marzo 1995

Francia Silvia, *La realtà virtuale conquista il teatro*, "La Stampa", Spettacoli & Servizi, Torino, p. 40, 8 marzo 1995 [|*1|]

«Incontri e conferenze ad Architettura».

«Odissea nello "spazio che non c'è" fra Kabuki e storiche piazze italiane».

«In calendario alla Facoltà di architettura, un laboratorio intitolato *Le nuove tecnologie della rappresentazione*, serie di ricognizioni e incontri curati da Carlo infante, Alfredo Rocchetta e Andrea Terranova. Quattro gli appuntamenti del ciclo, che si concluderà il 10 maggio (…).

Primo appuntamento proprio oggi 8 marzo aula audiovisivi alle 11:00 con il *Laboratorio didattico con sistema di realtà virtuale*. Durante l'incontro verrà presentata al pubblico il sistema *Satori* (…)» ne parleranno «Mario Canali e Marcello Campione, ideatori e realizzatori di *Satori*» alle ore 16:00, «titolo dell'incontro, *La realtà virtuale d'autore*».

Il 28 marzo alle 16:00, conferenza con Gabriella Belotti, Antonio Caronia e Gino Ristagnino.
Il 10 aprile *Piazze Fiorentine* e *Centro Residenziale Parco Alto Milanese* e *Modellizzazione tridimensionale e navigazione immersiva negli ambienti simulati*.
Il 10 maggio, infine, seminario *Dall'azione teatrale alla simulazione virtuale*.

Verde Giacomo (a cura di), *Stati Virtuali*, Palazzo Onigo, Treviso, dal 9 al 30 marzo 1995 [|*1|] **TOM-016-015**

Il ciclo di incontri si suddivide in quattro giornate con il seguente programma:
Giovedì 9 marzo:
Collegarsi in Rete: dalle banche dati a Internet
- Ermanno "Gomma" Guarneri (*Decoder Bbs*), Giorgio Gorla (*Italia On-Line*), Diego Montefusco;
Giovedì 16 marzo:
Arte in rete: Hacker-Art
- Pier Luigi Capucci, *Strano Network*, Tommaso Tozzi;
Giovedì 23 marzo:
CD-ROM e Rete: una biblioteca infinita
- Daniele Barbieri, Fabio Malagnini, Paolo Tosolini;
Giovedì 23 marzo:
Editorie del virtuale
- Franco Carlini ("Il Manifesto"), Antonio Caronia, Stefania Garassini ("Virtual").

Montanari Laura, *Confessore elettronico per peccatori indaffarati*, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 37, 9 marzo 1995

«L'invenzione presentata al *Connecticut College* di New London. I comandamenti e i vizi capitali sul menu del computer».

Montanari Laura, *Metti Manzoni in Internet*, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 38, 9 marzo 1995

«La letteratura italiana corre sul filo».

Audisio Emanuela, *I dannati di Game City*, "La Repubblica", Attualità, Roma, 9 marzo 1995, p. 13

«Una notte virtuale persi in sala giochi. Periferia di Brescia, in 5000 tra maxischermi e raggi laser».

Zampaglione Arturo, *Conigliette via internet*, "La Repubblica", Roma, p. 23, 10 marzo 1995

«"Playboy" e il concorso telematico. "Mandateci una foto in bikini, o anche senza».

Miccoli Massimo, *Internet tutor per elaborare businness plan*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 19, 13 marzo 1995

Miccoli Massimo, *La città digitale*, "La Repubblica", Società, Roma, pp. 20-21, 13 marzo 1995 [|*1|]

«Richiedere informazioni agli uffici pubblici, prenotare una visita medica, ricevere un documento a casa, sapere tra quanto passerà l'autobus… Ecco come la telematica sta cambiando la qualità della vita metropolitana».

Due pagine sulle nascenti *Reti Civiche* in Italia e sull'interazione tra servizi urbani e rete telematica.

Fabris Giampaolo, *Il ritorno all'antico villaggio*, "La Repubblica", Roma, p. 21, 13 Marzo 1995 [|*2|]

«Un secolo iniziato con il culto del dinamismo finisce riscoprendo la lentezza».

Occorsio Eugenio, Feletig Patrizia, *Quanti comuni sono pronti alla rivoluzione?*, "La Repubblica", Società, Roma, pp. 20-21, 13 marzo 1995 [[*3]]

Miccoli Massimo, *Computer la passione del futuro*, "La Repubblica", Società, Roma, p. 21, 13 marzo 1995

R. A., *A letto col Cyberspazio*, "La Repubblica", Spettacoli&Tv, Roma, p. 41, 14 marzo 1995 [[*1]]

> «La telematica si chiama *Media/Mente*. Su *RaiUno* da mezzanotte il nuovo programma supertecnologico di Nicoletti».

Formenti Carlo, *È un cyborg il Golem del Duemila*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 33, 15 marzo 1995 [[*1]]

> «Marge Piercy rivisita il mito del ghetto praghese in chiave futuribile».

Recensione del libro di Marge Piercy, *He, She and It*, Alfred A. Knopf Inc., New York, Usa, 1991 (Trad. It. *Cybergolem*, Elèuthera, Milano, 1995).

***Programmi in libertà*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 41, 15 marzo 1995** [[*2]]

> «Reti. Una banca alternativa a Internet. Come collegarsi alle Bbs».

Dal titolo ci sembrerebbe che il "Corriere della Sera" si sia convertito alla telematica amatoriale. Non sia mai, l'elenco di Bbs milanesi che propone sono tutte di tipo commerciale: *Applelink*, *Galactica*, *Infosquare*, *I.Net*, *Sublink*.

***Guerrieri del cielo, il videogioco è in linea*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 41, 15 marzo 1995**

Pratesi Ludovico (a cura di), *Una visione italiana*, galleria Valentina Moncada, Roma, dal 16 marzo al 4 maggio 1995 [[*1]] **TOM-016-012**

In mostra espone, tra gli altri, anche Tommaso Tozzi.

***Appuntamenti. Roma. Valentina Moncada, Una visione italiana*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 52, 16 marzo 1995** **TOM-016-012 e [[CatFileImg]]**

Carlini Franco, *«Nel diritto di cavo il vero antitrust»*, "Il Manifesto", Roma, p. 7, 16 marzo 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-022**

> «"Reti locali private, servizio pubblico". La proposta di Franco De Benedetti sull'assetto delle telecomunicazioni in Italia».
>
> (…) «L'Italia, insieme a Grecia e Portogallo è l'unico paese d'Europa a non avere reti-cavo stese per il paese. È il frutto perverso della difesa del monopolio televisivo pubblico (e poi del duopolio con la *Fininvest*), dato che una legge dello Stato negò alle prime libere tv di passare per il filo e riservò il "diritto di cavo" al gestore della telefonia, ieri *Sip*, oggi *Telecom*».

Manca dunque una rete in fibre ottiche stesa per tale ragione e il paradosso è che nel frattempo l'azienda monopolista dei telefoni è stata privatizzata. Il problema, che viene sollevato dal fratello di Carlo De Benedetti (il proprietario dell'*Olivetti*) è rivolto al settore televisivo, ma, naturalmente, riguarda da vicino anche le nascenti reti telematiche.

***V!sioni. Copyright addio. Continua la battaglia tra le grandi dei computer sul software d'autore*, "Il Manifesto", Roma, p. 27, 16 marzo 1995** [[*2]]

> «Gli "hackers delinquenti" sono un'ottima scusa per continuare a difendere l'indifendibile copyright la cui forma attuale più non regge di fronte alla digitalizzazione e alla distribuzione in rete. Le case di software si copiano l'un l'altra e poi si affrontano in tribunale a colpi miliardari, forma moderna del marketing. Nel frattempo la comunità di San Francisco, raccolta attorno a *The Well*, si interroga sul caso di Kevin Mitnick, il giovane che l'*Fbi* ha arrestato in febbraio, dopo le sue passeggiate cellulari nella più famosa tra le comunità virtuali di Internet. Centinaia di messaggi in pochi giorni segnalano che a nessuno piace la presenza di troppi sceriffi sulle autostrade dei dati. Piuttosto è la comunità stessa che, autoregolandosi, gestisce se stessa e i diritti telematici di tutti».

Carlini Franco, *Il vecchio copyright vacilla nelle corti Usa*, "Il Manifesto", Roma, p. 28, 16 marzo 1995 [[*3]]

> «*Borland* vince contro *Lotus*, *Apple* denuncia *Microsoft*. Tribunali in imbarazzo sulla proprietà intellettuale».

Riflessioni varie, tra cui anche quella su a chi debba essere attribuito il diritto d'autore di fronte al risultato di una manipolazione creativa di una foto fatta da altri.
Un tema che torna oggi di attualità rispetto alle forma di Intelligenza Artificiale che rielaborano gli stili creativi altrui nella realizzazione di opere multimediali varie create in modo automatico dall'*IA* stessa.

Parrella "Ben" Bernardo, *Una libera comunità costituita nel cyberspazio*, "Il Manifesto", Roma, p. 29, 16 marzo 1995 [[*4]]

> «Centinaia di interventi su diritto alla privacy e norme di comportamento nella rete. È accaduto nella rete telematica californiana *The Well* dopo l'arresto di Kevin Mitnick».

Vengono citati il programma televisivo *60 Minutes* della *Cbs*, che è intervenuto sulla questione, così come l'intervento di Howard Rheingold nella sua rubrica settimanale sul "San Francisco Examiner", interventi di giornalisti sul "Time" e "New York Times", ma anche l'intervento di Emmanuel Goldestein, editore della fanzine hacker "2600", l'ambiguo ruolo avuto da John Markoff, giornalista del "New York Times", che si è

«autonominato biografo ufficiale» di Mitnick, e che ora ha firmato «un contratto da 750mila dollari con la *Hyperion* per scrivere un libro sulle ultime vicende (insieme a Shimomura), mentre è in attesa di scegliere il miglior produttore tra le 35 offerte ricevute da Hollywood».

L'articolo si conclude con la citazione di Rheingold che afferma che:

«C'è voluto un po' per capirlo, ma gli eventi storici e la partecipazione della gente di *The Well* hanno fatto sì che si creasse qualcosa di unico e importante nel cyberspazio: il senso del luogo e la convinzione che un sistema informatico impenetrabile renderebbe impossibile costruire una comunità».

GALLINO LUCIANO, *ECCO IL LABORATORIO VIRTUALE E PLANETARIO*, "“L'UNITÀ” 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 17 MARZO 1995 [[*1]]

«Telematica. La ricerca scientifica nell'era delle reti».

«Come cambierà la ricerca scientifica con le comunicazioni in rete? Luciano Gallino, sociologo, presidente del centro servizi informatici per le scienze sociali dell'Università di Torino, ne ha parlato in una relazione al convegno organizzato da *Telecom* a Venezia su *Ricerca scientifica e comunicazione nell'età della telematica*».

STRANO NETWORK, *IPERTESTO: IL VIAGGIO È IL MESSAGGIO - ACCESSO DEMOCRATICITÀ E INTERATTIVITÀ DELLE NUOVE TECNOLOGIE*, IN *DIGITAL COLLISION*, TEATRO STUDIO DI SCANDICCI, FIRENZE, 18 MARZO 1995 [[*1]]

FLORIS LUCIANA, *NUOVE FRONTIERE VIRTUALI, QUALE DEMOCRAZIA?*, “IL MANIFESTO”, CRONACA DI FIRENZE, P. 37, 18 MARZO 1995 [[*4]] [[CatFileImg]]

«Alle nuove tecnologie è dedicato *Digital Collision*, due giornate di incontri, installazioni, dimostrazioni, performances al Teatro Studio di Scandicci che vogliono sondare mondi reali e virtuali, arte e tecnologia, avventurandosi sulle frontiere dell'elettronica.

Si inizia con una tavola rotonda sul tema “Ipertesto: il viaggio è il messaggio” (sabato 18 ore 17) a cura di Elio Lamari e Luca Scarlini, con il presidente del *Craiat* Luca Toschi, gli autori di ipertesti Miguel Angel Garcia e Tommaso Tozzi, il direttore di “Codici Immaginari” e di “Info sfera” Nando Vitale e il gruppo *Strano Network*».

Segue (ore 21.15) una performance che utilizza frammenti dello spettacolo *Medea* della compagnia *Krypton* e dimostrazioni di ipertesti, software e programmi la domenica.

UNA GITA TELEMATICA A FIRENZE, “LA REPUBBLICA”, CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 7, 18 MARZO 1995

«Con un clic informazioni sugli Uffizi».

MONTANARI LAURA, *INTERNET PER TUTTI. L'ATENEO APRE AI PRIVATI IL COLLEGAMENTO CON IL NETWORK MONDIALE DEI COMPUTER*, “LA REPUBBLICA”, CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 7, 18 MARZO 1995 [[*2]]

«Il servizio si chiama *Nettuno* e prevede tariffe ridotte per le scuole».

«Per navigare nel paese delle meraviglie via cavo basta un computer, un modem e agganciarsi al *Pop* (*Point Of Presence*) del servizio *Nettuno*, tramite *Sip*, la tariffa è quella urbana.

Si chiama come il Dio del mare, il punto di accesso a Internet erogato dal *Cineca*, il consorzio che raggruppa tredici università italiane fra le quali Firenze attraverso il *Cesit*, il *Centro Servizi Informatici e Telematici*.

(…) Servizio del *Nettuno* però verrà distribuito anche da un *Pop* privato, di imminente apertura, gestita dalla società *Mnemo Computers* che ha stipulato un accordo con il consorzio delle tredici università».

Di fatto, in questo modo, il frutto della ricerca tecnologica universitaria (pagata con le tasse dei cittadini), così orgogliosamente presentata nell'articolo dal Rettore dell'Università di Firenze Paolo Blasi, diventa un bene gestito da privati e diventa un costo per il cittadino:

«Quanto costa entrare nell'universo telematico attraverso *Nettuno*? Mezzo milione all'anno per i privati che possono attaccare la spina soltanto in certe fasce orarie, dalle 18 alle 9 del giorno successivo (sabato e domenica 24 ore su 24), tre milioni e 600mila lire, invece per le aziende che hanno a disposizione anche una pagina di pubblicità compresa nel prezzo. Alle scuole tariffa ridotta di un terzo per facilitarne la diffusione».

FORMENTI CARLO, *L'IMMORTALITÀ È UN SOGNO, ANZI UN INCUBO*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 26, 18 MARZO 1995 [[*3]]

«Libri. Tra fantascienza e orrore, due romanzi contro la manipolazione tecnologica del corpo».

«Recensione del libro di Frank Herbert, *Eyes of Heisenberg*, Berkley Books, New York, Usa, 1966 (Trad. It. *Gli occhi di Heisenberg*, La Tribuna editore, Piacenza, 1971, riedito in Italia da Fanucci editore nel 1995) e del libro di Daniel H. Gower, *Il canto di Orfeo*, tradotto in Italia da Fanucci editore, Roma, 1995».

LIVELLO 57 OCCUPATO AUTOGESTITO (A CURA DI), *PER UNA SFERA PUBBLICA NON STATALE AUTOGOVERNO COMUNITARIO E COOPERAZIONE SOCIALE. ATTI DEL CONVEGNO*, LIVELLO 57 OCCUPATO AUTOGESTITO, BOLOGNA, GRAFTON 9, BOLOGNA, 20 MARZO 1995 [[*1]] [[NewCat]]

«Trascrizione di interventi presentati al convegno, e solo parzialmente rivisti dagli autori, tenutosi a Bologna il 20 marzo 1994 presso il *Livello 57 occupato autogestito*» http://www.ecn.org/archivio/grafton9/catalogo/peruna.htm .

Tra i vari contributi al convegno vi sono anche quelli di Paolo Virno, Franco Piperno, Giuseppe Bronzini e Marco Bascetta.

PIZZATI CARLO, *LAVORATORI STATE A CASA C'È IL COMPUTER SUL SOFÀ*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 12, 20 MARZO 1995 [[*2]]

«Il telelavoro si sta affermando in Europa (dove i teledipendenti sono già dieci milioni) e negli Stati Uniti (otto milioni)».
«Sono 10 milioni gli europei classificati come "telelavoratori". Secondo la *Commissione Europea* il 6 per cento della forza lavoro dell'*Unione* si sta adattando a questo nuovo sistema. La *Ue* ha incaricato il commissario europeo per l'Industria Martin Bangemann di individuare le basi legali per far fiorire il telelavoro nel nostro continente».

PIZZATI CARLO, *"INTERNET È COME UNA DROGA"*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 12, 20 MARZO 1995

G. C., *IN ITALIA È ANCORA UN SOGNO*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 12, 20 MARZO 1995

VILLATICO DINO, *SCHUBERT E L'ELETTRONICA*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI, ROMA, P. 28, 20 MARZO 1995

«Musica e nuove tecnologie al *Computer Art Festival* di Padova. Effetti strepitosi».

BORRELLI FRANCESCA, *RIVISTE DI FRONTIERA. LA PRIMA TAPPA DI UNA RICOGNIZIONE NEI TERRITORI DEL PENSIERO CRITICO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 33, 21 MARZO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-027 e [[CatFileImg]]

«Da oggi, tre volte alla settimana, ci fermeremo nei luoghi dove si discute delle trasformazioni sociali indotte dalla crisi del fordismo. È un tentativo di restituire voce a chi è impegnato in una critica radicale dell'esistente. Quasi tutte le persone intervistate hanno come punto di riferimento una rivista: oggi è "Altreragioni", giovedì "Decoder" e "Codici Immaginari", sabato "Iter" e "Millepiani". La prossima settimana i luoghi prescelti cadranno su due librerie di Milano e Padova, entrambe chiamate *Calusca*, entrambe nodi di una rete comunicativa. Poi, ancora le riviste "Nuvole" e "Collegamenti Wobbly", "DeriveApprodi", "Il Passaggio", "Una città", "AutAut", e due testate in prossima uscita: "Alternative" e "Futuro anteriore"».

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. QUESTE PAGINE. STRUMENTI PER SONDARE UN PENSIERO CRITICO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 34, 21 MARZO 1995 [[*2]] RITAGLI-003-027 e [[CatFileImg]]

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. LA SOCIETÀ DEI LAVORI NELL'ERA DEL POSTFORDISMO*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 34-35, 21 MARZO 1995 [[*3]] RITAGLI-003-027 e [[CatFileImg]]

«"AltreRagioni". È la prima rivista che incontriamo sulla nostra mappa. Ne parliamo con Bruno Cartosio, Sergio Bologna, Michele Ranchetti».
Bruno Cartosio descrive la genesi della rivista "AltreRagioni"[459] che deriva dall'esperienza della rivista "Primo Maggio", con Cesare Bermani e Ferruccio Gambino, ed in seguito si sviluppa attraverso la collaborazione con Sergio Bologna, Primo Moroni e Franco Fortini.

"DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PRIMAVERA 1995 HACK-050-006

BASCETTA MARCO, *IL GOVERNO DEI TECNICI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 3-4, PRIMAVERA 1995 [[*1]] HACK-050-006

Nello scenario delle trasformazioni politiche attuali, l'analisi individua con chiarezza il pericolo di un governo di "tecnici", che si sostituisce al governo "politico". In particolar modo quando questi tecnici rappresentano la classe finanziaria, ma in generale per la loro mancanza di reale contatto politico con la società; qualsiasi problema viene affrontato con procedure tecniche, senza doverne render conto a nessuno, in quanto il ruolo di "tecnici" li rende a prescindere dalla parte della "verità" e fornisce, sempre a prescindere, la giustificazione al loro agire.

GRUPPO DI LISBONA, *SCENARI PER I PROSSIMI VENTI ANNI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 10-14, PRIMAVERA 1995 [[*2]] HACK-050-006

MARAZZI CHRISTIAN, *IL NUOVO CICLO ECONOMICO POSTFORDISTA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 15-18, PRIMAVERA 1995 [[*3]] HACK-050-006

Vedi capitolo 1 [[0002]].

CASTELLANO LUCIO, *LA SOCIETÀ DEL GENERAL INTELLECT*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 19-21, PRIMAVERA 1995 [[*4]] HACK-050-006

LAZZARATO MAURIZIO, *MULTIMEDIA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 7, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 22-25, PRIMAVERA 1995 [[*5]] HACK-050-006

Il saggio parte con l'affermazione che
«immateriale non si oppone a materiale, né a manuale, ma definisce un nuovo concatenamento di subordinazione della motricità al

459 Nata nel 1992.

concatenamento cervello/informazione. Il gesto, la fabbricazione, la motricità perdono la loro centralità e sono redistribuiti all'interno di un equilibrio "psico-fisico-cerebrale"».

Tra i vari spunti interessanti nell'articolo vi è l'affermazione che

> «quello che più ci interessa è il rapporto tra flusso a-significante al flusso significante che il nuovo paradigma introduce.
>
> (…) Le nuove tecnologie "esteriorizzano" e rendono "manipolabile" il rapporto tra il sostrato microscopico variabile e il livello macroscopico in cui si effettuano le nostre esperienze. Esse "oggettivizzano" le procedure e le tecniche che ci permettono di padroneggiare il passaggio dal flusso a-significante al flusso significante. Esse ci costringono a porre in modo completamente diverso il problema della soggettività e dell'attività. La funzione del lavoro immateriale non può che articolarsi su questo "reale" e sulle sue diverse gradazioni. Il problema che allora si pone è quello del savoir-faire, delle interfacce e dei concatenamenti che ci permettono di percorrere, descrivere, intervenire sui diversi strati del reale.
>
> (…) Anche il capitale è costretto ad abbandonare progressivamente la sua rigidità e a fluidificarsi e dematerializzarsi. Se l'industria di processo è servita come paradigma per descrivere le nuove forme di produzione, la tecnologia multimedia compie questo passaggio, poiché essa si mostra immediatamente come un flusso ancora più deterritorializzato. In queste condizioni il lavoro vivo (anch'esso) diventa un'interfaccia tra i flussi, in quanto uno dei focolai e dei concatenamenti più importanti di alterità, soggettivazione, innovazione, creatività, ecc.».

Fumagalli Andrea, *Trasformazioni della piccola impresa*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 26-29, primavera 1995 [[*6]] HACK-050-006

Bonomi Aldo, *Il limbo opaco*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 30-31, primavera 1995 [[*7]] HACK-050-006

Nel saggio Bonomi afferma che

> «la fine delle utopie fa emergere le eterotopie, alle utopie del mondo senza spazio e piene di fini si sostituiscono le utopie dei luoghi piene di spazio e prive di fini.
>
> (…) Il nord del paese appare sempre più "luogo eterotopico" ove si dispiega il postfordismo (…). Dalla certezza dei luoghi e delle appartenenze si è passati ai non luoghi e agli idoli simulacri delle ideologie. È proprio questa fase di individualismo collettivo che pone come questione l'ESSERE IN COMUNE, cioè il ragionare tutti sulle interconnessioni sociali tendenti a possibili nuove forme di convivenza».

Centro sociale Cayennoutgestita (Feltre), Centro sociale Livello 57 (Bologna), DeriveApprodi, ECN (Milano), Lab. di comunicazione autonoma (Padova), Luogo Comune, Luther Blissett, *Basic Income*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 36-39, primavera 1995 [[*8]] HACK-050-006

Interessante vedere questa molteplice firma al saggio che affronta la questione del reddito di cittadinanza (basic income) confrontandosi con le perplessità a riguardo mosse dal filosofo André Gorz.

Vecchi Benedetto, *Frontiere dell'impresa a rete*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 40-43, primavera 1995 [[*9]] HACK-050-006

Avvisi Ai Naviganti, *No copyright e reddito garantito*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 44-48, primavera 1995 [[*10]] HACK-050-006

Nel saggio, che vuole dimostrare la necessità del "no copyright" per garantire il "reddito di cittadinanza", ci lascia perplessi l'attacco alla *Shake Edizioni* e nello specifico a Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, autore del libro *No Copyright*, accusata di una posizione non pienamente estrema e decisa sulla questione.

Costa Mario, *Epipháneia*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, p. 49, primavera 1995 HACK-050-006

Una descrizione della nascente rivista[460].

Costa Mario, *Televisione, telematica e spinte comunicazionali*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 50-51, primavera 1995 HACK-050-006

Non ci si aspettava di trovare il prof. Mario Costa nelle pagine di "DeriveApprodi", dato che non se ne conosce un passato militante o antagonista. Visto però che la rivista lo ha ospitato, ne segnaliamo il saggio.

Dazieri Sandrone, *Il cyberpunk è morto*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 52-54, primavera 1995 [[*11]] HACK-050-006

Dazieri enuncia una profezia non difficile da affermare e tanto meno da immaginare. Forse anche tardiva, si potrebbe dire, dato che, da quanto risulta dalle nostre ricerche, la battaglia sul "cyberpunk" si è conclusa ed è stata persa in Italia negli anni Sessanta.

Ogni potenziale, non dico rivoluzionario, ma almeno riformatore, della tecnologia informatica e telematica in Italia (nel mondo non so) è stato distrutto dalla politica imperialista delle multinazionali (Usa, e presumibilmente non solo), insieme a quanto di poco era

460 Per consultare la rivista *Epiphàneia* vedi https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI0319211 .

rimasto dell'apparato scientifico e tecnologico, sociale ed economico, intellettuale e spirituale.
Altrimenti, perché sarebbero nati da una parte il lungo Sessantotto e dall'altra la lotta armata?
Il cyberpunk, quello antagonista, non quello letterario, per quanto ci sembra di comprendere, nasce sull'onda di un movimento "resistenziale". I media capitalisti lo hanno voluto descrivere come un nuovo soggetto, con caratteristiche minacciose e sovversive che, di fatto, non ha mai posseduto, almeno sul piano tecnico-pratico. È sempre stata una lotta di resistenza.
Il principale territorio su cui il cyberpunk, l'hacktivism, poteva (e può, tutt'ora) avere qualche chance di sovversione è quello della sensibilità spirituale. Ciò che è stato cercato è stata l'affermazione di un nuovo modo di percepire il senso della realtà che ci circonda, oltre che di quello della propria soggettività. Trasformare la propria attitudine verso gli altri e verso il mondo. Questo il tentativo di fondo su cui non è possibile fare alcuna profezia di morte.
Allo stesso tempo, però, in questa lotta di resistenza si è cercato di sovvertire, innovare, comunque trasformare, anche le strutture tecnologiche, di ricerca, produzione e controllo. L'ambito in cui l'area dell'hacktivism ha ottenuto i suoi maggiori successi è stata infatti quella del software libero, al di là della controversa e spesso contraddittoria sorte che spesso ne ha sviluppato gli esiti e su cui, comunque, non è possibile fare alcuna profezia di morte
Al di là di quest'ultimo ambito, riviste come "DeriveApprodi", attraverso gli intellettuali che vi scrivevano, hanno delineato e profetizzato la trasformazione del modello economico e sociale tradizionale (fordista?) in quello che vediamo e viviamo con evidenza con i nostri occhi oggi. Ma non promuovevano tecniche di rivolta. Promuovevano l'acquisizione di una nuova sensibilità politica, sociale, fondamentalmente, almeno per chi scrive, spirituale.
Ma in fondo, come non è pessimista (per certi versi) questa premessa che ho appena scritto, non sembra esserlo nemmeno il finale del saggio di Dazieri.
Vedi capitolo 2 [[0013]].

Luther Blissett, *Strategia del Multiple Name*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 55-57, primavera 1995 [[*12]] **HACK-050-006**

Al di là della simpatia per l'idea, quello di "Luther Blissett", rileggendolo a posteriori, mi sembra un fenomeno incoerente, troppo spettacolare, il che è assolutamente contraddittorio verso l'ideale che tale nome multiplo incarna: la lotta (di radice fortemente situazionista) all'autore unico e allo spettacolo mediale.
Riporto comunque questo ennesimo articolo di Luther Blissett, nella sensazione che al di là di certe frasi, affermazioni e analisi interessanti, la parte "creativa" metta in ombra e rischi di annullare quella antagonista e quella purezza spirituale che personalmente apprezzo nei militanti.

Nobile Luca (Avvisi Ai Naviganti), *Sessualità & Rivoluzione*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 58-60, primavera 1995 [[*13]] **HACK-050-006**

Chiaromonte Franca, Paolozzi Letizia, *Sulla Differenza*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 61-62, primavera 1995 [[*14]] **HACK-050-006**

Centro studi La città senza luoghi (Ilardi Massimo, Liperi Felice, Canevacci Massimo Ribeiro, De Angelis Roberto, Grispigni Marco), *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, p. 64, primavera 1995 [[*15]] **HACK-050-006**

L'articolo preannuncia la grande manifestazione che si svolgerà a Roma a maggio.

Berardi "Bifo" Franco, *Piccolo Saggio Disperato*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 65-68, primavera 1995 [[*16]] **HACK-050-006**

Una serie di saggi sulla morte di Guy Debord che diventano, a loro modo, un omaggio a tale soggetto.

D'Hallivillée Christophe, Lazzarato Maurizio, *Urla in favore del Situazionismo*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 69-70, primavera 1995 [[*17]] **HACK-050-006**

Luther Blissett, *Guy Debord è davvero morto*, in "DeriveApprodi", n. 7, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 71-77, primavera 1995 [[*18]] **HACK-050-006**

Borrelli Francesca, *Luoghi di confine. Mutanti nel regno della rivolta digitale*, "Il Manifesto", Roma, pp. 32-33, 23 marzo 1995 [[*1]] **IMMAGINI DIGITALI RICERCA STUDENTI**

> «"Decoder" underground. Seconda tappa del giro dedicato ai laboratori di pensiero critico. Parliamo con Raf e Gomma, "cyborg in lotta" armati di ironia».
>
> «"I programmi odierni si aprono con 'Decoder', significa decodificatore: siamo come tanti *Frankenstein* composti da membra umane ed elementi posticci creati dalla tecnologia.
>
> Ho visto uno che aveva tre dita mentre il pollice e l'indice erano sostituiti da una pinza a becco ricurvo, dalla bocca gli usciva una

piccola antenna e parlava in Megahertz a una donna che non aveva orecchie ma due parabole per captare i messaggi televisivi: non riuscendo a comprendersi i due hanno fatto l'amore, in un modo tale da farmi commuovere, con movimenti ora inceppati dalla ruota al posto del piede di lui, ora facilitati dalla lingua di lei, di nastro magnetico lunga 60 minuti, mentre seguivano il ritmo della batteria elettronica che batteva nei loro petti.

Da questo coito è nato 'Decoder', il figlio della comunicazione e della diversità e della provocazione".

Era il 1987 e cominciava così l'editoriale scritto per il numero 0 della r*ivista internazionale underground* per eccellenza.

A Milano, in una redazione spartana quanto non lascerebbe immaginare la veste grafica con la quale si presenta "Decoder", ne parliamo con Ermanno Guarneri e Raffaele Scelsi, meglio noti come Raf e Gomma».

L'intervista continua raccontando le origini del gruppo *Decoder* e gli aspetti più importanti della loro riflessione teorica.

È particolare l'attenzione che Raf Valvola da al linguaggio come elemento fondamentale nella costruzione del nuovo processo identitario a cui *Decoder* rivolge la sua attenzione.

A riguardo cita in modo particolarmente specifico i lavori di Donna Haraway e il relativo pensiero cyber femminista (negando un influenza derivante dal pensiero postmoderno o heideggeriano).

Tale attenzione al linguaggio, come elemento centrale da cui far derivare le teorie e le azioni politiche critiche al postfordismo, sembra essere una "tendenza" di un certo tipo di pensiero in quel periodo.

Questo processo di attenzione al linguaggio si mescola e confonde con la più generale attenzione allo studio dei media e della comunicazione, una forma di antagonismo sviluppata anche attraverso le forme mainstream dei media.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. «CODICI IMMAGINARI». DALLA FANTASCIENZA AI FUMETTI, AI CONTATTI VIRTUALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 23 MARZO 1995 [[*2]] **IMMAGINI DIGITALI RICERCA STUDENTI**

L'intervista a Nando Vitale ed Andrea Natella spiega le origini della rivista "Codici Immaginari", di come si sia ritagliata un suo specifico settore di ricerca nell'ambito delle culture cyber e di quali siano alcune dei propri indirizzi culturali.

Nell'articolo, la nascita della rivista viene datata metà del 1992, ma a noi risulta che il n. 1 sia datato gennaio-marzo 1993.

Inoltre, oltre a Nando Vitale ed Andrea Natella, l'unico altro nome che viene fatto è quello di Alessandro Salibra Bove.

A noi risulta invece che tra coloro che scrissero per primi sulla rivista vi furono anche Roberto Callipari, Simone Cirulli, Roberto Terrosi, Lamberto Manganello e Teresa Macrì.

OCCORSIO EUGENIO, *AIUTO, UN CHIP MI STA SPIANDO*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 36, 23 MARZO 1995 [[*3]]

«Tecnopolitica e privacy. Un dibattito ieri a Roma. E a Parigi si apre oggi un importante seminario».

ERBANI FRANCESCO, *È IN ARRIVO LA DEMOCRAZIA ELETTRONICA. INTERVISTA A STEFANO RODOTÀ*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 36, 23 MARZO 1995 [[*4]]

"LE MONDE", *IN 10 ANNI CAMBIERÀ LA NOSTRA VITA*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 36, 23 MARZO 1995

«Intervista a Bill Gates».

***FINISCE IL SEQUESTRO DI BITS AGAINST THE EMPIRE BBS*, 24 MARZO 1995** [[*1]] **[[Ev]]**

Il 24 marzo 1995 le forze dell'ordine restituiscono le attrezzature sequestrate alla Bbs di Luciano "Luc Pac" Paccagnella *Bits Against The Empire* a Trento (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, pp. 93-94, marzo 1996).

ZAMPAGLIONE ARTURO, *IL SOGNO SI FA BUSINESS*, " LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 30, 24 MARZO 1995

«Spielberg-Gates creano *Dream Works Interactive*».

«Accordo fatto tra la *Microsoft* e il trio hollywoodiano composto dal grande regista di *Et*, Jeffrey Katzenberg e David Geffen: nasce un colosso multimediale».

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. IL DIARIO DELLA MOLTITUDINE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 32-33, 25 MARZO 1995 [[*1]] **[[CatFileImg]]**

«La società italiana del postfordismo tra osservazione partecipata e distacco interpretativo. Ce ne parla Aldo Bonomi».

«A Aldo Bonomi, che dirige il gruppo di ricercatori riuniti intorno al *Consorzio Aaster* di Milano, chiediamo di risalire il percorso che ha portato alla rivista "Iter", della quale sono usciti otto numeri, a partire dalla primavera del '91».

Un'interessante descrizione della rivista che è allo stesso tempo una riflessione sui temi dello sradicamento identitario nel territori

«a sviluppo difficile»,

una descrizione delle nuove forme di impresa postfordista, sul "general intellect" e molto altro.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. SPAESAMENTI METROPOLITANI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 33, 25 MARZO 1995 [[*2]] **[[CatFileImg]]**

«"Millepiani", è dedicata alle forme del nomadismo, in un presente senza radicamenti. Ne parliamo con Tiziana Villani».

La Villani, intervistata, descrive i contenuti dei numeri monografici della rivista "Millepiani".

PAPITTO FRANCO, *OLTRE DUE MILIONI DI SCHEDE NEL SUPERCOMPUTER EUROPEO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 25 MARZO 1995 [[*3]]

> «A Strasburgo l'archivio elettronico previsto dall'intesa».
> *Sis* è «il mega calcolatore che custodisce i segreti di tutti gli indesiderabili del mondo. Qui i Paesi che aderiscono all'accordo di Schengen raccolgono i dati relativi alle persone non ammissibili alla frontiera, ai ricercati dalle autorità giudiziarie di mezzo mondo, alle persone sottoposte a controllo di polizia, ai minori scomparsi (...)».

CARRETTO ENNIO, *RIFORMA DEL WELFARE STATE. MA LA CAMERA DICE SÌ AL PROGETTO DI GINGRICH*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 10, 25 MARZO 1995 [[*4]]

Nell'epoca delle liberalizzazioni, dopo 62 anni lo Stato Sociale, il *New Deal* statunitense, cessa di esistere con un voto alla Camera a favore del progetto del neoconservatore Newt Gingrich.

***«BASTA CON IL PORNO». CENSURA SU INTERNET? PROPOSTA DI LEGGE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 10, 25 MARZO 1995** [[*5]]

> «New York. La censura ha fatto il primo passo per entrare nel cyberspazio e l'infanzia libera e spensierata di Internet è minacciata».

Vedi capitolo 11 [[0140]].

***APPUNTAMENTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ROMA DA VEDERE, MILANO, P. 46, 26 MARZO 1995** [[*1]]

A Roma alla

> «Terza Università (Via della Madonna dei Monti 40, Sala F. Ponzio): domani alle 15:30 seminario su *La narrativa cyberpunk in Italia*».

MICCOLI MASSIMO, *ALL'UNIVERSITÀ CON INTERNET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 10, 27 MARZO 1995 RITAGLI-003-026

FERRAIUOLO LUCA, *NUOVE FRONTIERE CON LA TELEMATICA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 42, 27 MARZO 1995 [[*1]]

> «Negli Usa gli acquisti in "rete" hanno già superato la fase sperimentale. Da noi ci prova *Video On Line*».

***THE FIFTH CONFERENCE ON COMPUTERS, FREEDOM AND PRIVACY. DEFINING RIGHTS AT THE CROSSROADS OF THE INFORMATION AGE*, SAN FRANCISCO AIRPORT MARRIOTT HOTEL, BURLINGAME, CALIFORNIA, USA, 28-31 MARZO 1995** [[*1]] [[Ev]]

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. UN'AGORÀ TRA I BANCHI DI LIBRI E RIVISTE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 38-39, 28 MARZO 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «*Calusca* Milano. È una libreria, al centro di una rete comunicativa e funziona come ottimo osservatorio sociale. Ne parliamo con Primo Moroni».

Descrizione degli ambiti di intervento sociale della libreria *Calusca* fondata da Primo Moroni nel 1971 a Milano.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. LA CITTÀ IDEALE PASSA DI QUA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 39, 28 MARZO 1995 [[CatFileImg]]

> «La *Calusca 3* di Padova ospita una libreria, una casa editrice, un invidiabile archivio. Ce ne parla Sandro Scarso».

Descrizione della libreria *Calusca 3*, nata nel 1976 a Padova.

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *LIBERI E SICURI NEI VIAGGI IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 30 MARZO 1995 [[*1]]

> «Definire i diritti informatici al crocevia di un'era. A San Francisco l'edizione '95 di *Computer Freedom and Privacy*»,

un convegno che, scrive Parrella, è

> «nato proprio a San Francisco a seguito di quelle *Hacker Convention* di fine Ottanta che diedero vita tra l'altro al *Crypto Anarchist Manifesto* (redatto da Timothy May) e al movimento cyberpunk».

Il convegno viene definito come un "Brainstorming globale":

> «Allora come oggi sono coloro che vivono quotidianamente sulla frontiera elettronica - esperti legali e tecnologici, ricercatori e dirigenti industriali, poliziotti e hacker, giornalisti bibliotecari, operatori di sistemi e legislatori, programmatori e comunicatori, patiti vari e cittadini elettronici sparsi - a sentire la vitale esigenza di riunirsi in una stessa scuola per un *brainstorming* globale, tutti pronti a discutere, smascherarsi, litigare, sfidarsi alla luce del sole magari una volta soltanto. Ovvero quella "riunione stellare" mirabilmente descritta da Bruce Sterling nelle ultime pagine di *Hacker Crackdown*, raccontando la prima storica edizione di *Cfp '91*. Da allora molto è cambiato (…). Oggi che le nuove tecnologie di comunicazione sono usate da decine di milioni di persone nel mondo, è indispensabile "riesaminare le definizioni stesse dei diritti telematici, e ancor prima i processi secondo cui tali diritti vengono definiti", come si legge nella presentazione di *Cfp '95*. Perché esattamente questo è il crocevia: i cambiamenti provocati dalla comunicazione elettronica interattiva influenzano sempre più direttamente sia la sfera individuale che quella collettiva, e ciascuno di noi è chiamato a partecipare in prima persona al processo di costruzione di nuovi diritti della società dell'informazione. La discussione più ampia possibile, allargando al massimo la partecipazione di ciascuno e di tutti, qui e ora - è l'unico modo di garantire un processo democratico e partecipativo verso la riconciliazione di interessi politici, sociali, economici nell'era digitale del prossimo millennio».

Parrella "Ben" Bernardo, *Un puzzle del sapere telematico*, "Il Manifesto", Roma, p. 33, 30 marzo 1995 [[*2]]

> «Sponsorizzata dalla *Association for computing machinery* e dalla *Stanford Law School*, la quinta edizione di *Computer, Freedom and Privacy* (*Cfp '95*) si svolge con una lunga serie di seminari. Ne diamo un elenco: leggi e diritti costituzionali per non avvocati, tenuto da Mike Godwin esperto legale della *Electronic Frontier Foundation*; nuova assetto del Congresso Usa e politiche nazionali con Marc Rotenberg e David Banisar dell'*Electronic Privacy Information Center*; proprietà intellettuale per l'età dell'informazione, tenuto da Lance Rose, avvocato e autore di Syslaw; tutto quello che c'è da sapere sulla crittografia, con Matt Blaze, il ricercatore dei laboratori *At&t* che la scorsa estate ha scoperto un "bug" nella porta posteriore del chip *Clipper*, provocando l'abbandono da parte del governo che lo voleva imporre come standard governativo per i sistemi di comunicazione. Ken Walker, del ministero di giustizia e membro del team che ha portato alla cattura di Mitnick, illustrerà come si muove nella caccia agli hacker; David Smith, presidente della *Texas Electronic Frontier Foundation* parlerà di attivismo digitale e relative strategie online. Tra i numerosi panel previsti si segnalano: *I computer stanno forse distruggendo la nostra cultura e rodendo le risorse del pianeta?*, moderato da Jerry Mander, noto scrittore e direttore dell'*Elmwood Institute* di Berkley; *Libertà e responsabilità nella comunicazione elettronica*, con Virginia Rezmierski, dell'*Università del Michigan*, dove si è recentemente verificato il caso Baker (lo studente arrestato per aver diffuso su Internet un racconto di fantasia a sfondo violento-sessuale la cui vittima era indicata con il nome di una sua compagna di corso), e Kim Taylor Thompson, della *Stanford Law School*. Per la prima volta a *Cfp*, sarà disponibile un'apposita sala telematica, a disposizione dei circa 550 partecipanti da ogni parte del mondo».

Caravita Giuseppe, *Il boom delle reti virtuali*, in "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 19, 31 marzo 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-012**

> «Anche nel nostro paese parte la vera concorrenza sui servizi telematici professionali. Cresce il numero delle imprese che richiedono soluzioni avanzate per le comunicazioni aziendali».

Caravita Giuseppe, *Parte "Italia Online" con Internet per tutti*, in "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 19, 31 marzo 1995 [[*2]] **RITAGLI-003-012**

In realtà, come abbiamo già visto, se andiamo a vedere nell'archivio *Olivetti* (l'azienda che crea tale servizio) la data di nascita è precedente e viene presentata il 26 settembre 1994 (https://archividigitaliolivetti.archiviostoricolivetti.it/collections/object/detail/133709/).

In ogni caso, l'articolo di Caravita spiega che comprando la rivista omonima realizzata da tale servizio, vi si troverà due floppy disk che permetteranno il

> «collegamento full internet al prezzo di 5mila lire, cumulabile (comprando due copie della rivista, quindi due dischetti e due numeri di accredito, si ha un'ora di collegamento giornaliero)».

Agorà, il network scopre l'interfaccia gradevole, in "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 19, 31 marzo 1995 [[*3]] **RITAGLI-003-012**

> «Si chiama *Goal* 'ultima iniziativa di *Agorà*, il nodo telematico romano»

creato dai *Radicali* e coordinato da Ciccio Messere. La nuova interfaccia vuole consentire entro un paio di mesi una nuova grafica per le connessioni sia tradizionali che attraverso il web.

Da oggi Firenze avvia il commercio elettronico, in "Il Sole 24 Ore", Milano, p. 19, 31 marzo 1995 [[*4]] **RITAGLI-003-012**

> «Il servizio *Nettuno* del *Cineca* sbarca a Firenze. Viene presentato oggi nella città toscana l'accordo tra il centro di supercalcolo bolognese, il centro di calcolo dell'*Università di Firenze* (*Cesit*) e la *Mnemo Computers*[461] per l'apertura di un punto di accesso commerciale alla rete Internet sia per i cittadini (a 35mila lire al mese nelle fasce orarie serali) che per le imprese (a 250mila lire al mese senza limitazioni di orario). Il servizio *Nettuno*, inaugurato da *Cineca* nello scorso autunno, è una rete commerciale di interconnessione Internet che, via Bologna, si collega direttamente al circuito *Ebone* europeo tramite linee ad alta velocità.
>
> (…) La *Mnemo Computers*, grossa software house fiorentina, sta allestendo un'apposita divisione, la *Trident*, per lo sviluppo di soluzioni e servizi a valore aggiunto su Internet. L'obiettivo di *Trident* è in pratica quello di creare uno "Shopping Mail virtuale" per i prodotti e il design toscano accessibile in ogni punto del mondo via Internet.
>
> (…) Per ora non è previsto a breve termine un progetto di rete civica analogo a quello decollato a Bologna sotto la sigla *Iperbole*. *Iperbole*, infatti, presuppone la connettività gratuita ai server civici per tutti i cittadini, operazione che richiede un apposito progetto comunale con relativo studio di fattibilità, convenzione, stanziamenti. Un percorso che molto probabilmente verrà iniziato solo dopo la prossima tornata elettorale [Sic, N.d.R.]. Per ora *Cineca*, *Cesit* e *Mnemo Computers* puntano più sull'aspetto culturale e di sviluppo dei servizi di promozione e di commercio elettronico su base globale. Iniziative che, data la ricchezza e la vivacità dell'area, dovrebbero trovare terreno fertile anche in Internet».

Rileggere oggi questo articolo è davvero indisponente e vi spiego perché.

In realtà il *CNR* (*Consiglio Nazionale delle Ricerche*) fiorentino era già interconnesso con il *Cineca* dall'autunno del 1994, ed aveva avviato fin da subito un rapporto di consulenze reciproche con il gruppo fiorentino *Strano Network*, al fine di valutare la possibilità di creare attraverso di esso la possibilità di dare un libero accesso al web e ad Internet per i cittadini. Come abbiamo già scritto, tramite un account email gratuito che il suddetto *CNR* fiorentino aveva fornito a Tommaso Tozzi, Tozzi stava sperimentando dall'autunno del 1994 (più o meno a loro insaputa e senza poterlo "annunciare" pubblicamente) la fornitura gratuita della posta elettronica Internet agli

---

461 La fiorentina *Mnemo Computers* la troviamo, almeno dal 1987, già oggetto di finanziamenti da parte della *Regione Toscana* per la

> «catalogazione computerizzata di tutti gli strumenti scientifici conservati in Toscana» (vedi Pugliese Daniele, *Tra pendoli e astrolabi spunta il computer*, "L'Unità", Roma, p. 18, 3 dicembre 1987, N.d.R..

utenti della Bbs *Virtual Town TV*. Ovvero, ciò che faceva la *Rete Civica* bolognese, e che non faceva il Comune di Firenze, non essendo ancora partita la *Rete Civica* fiorentina, lo faceva in realtà Tozzi attraverso la Bbs che gestiva con il gruppo *Strano Network*. Gli utenti di *Virtual Town TV Bbs*, ovvero, circa 5.000 persone prevalentemente provenienti da Firenze, potevano crearsi il proprio indirizzo di posta elettronica e spedire e ricevere gratuitamente la mail internet, quando ancora tutto ciò era invece a pagamento in quel territorio.
Tutto ciò grazie alla suddetta interconnessione con una rete a banda larga a quel tempo di proprietà del consorzio *GARR* (*Gruppo Armonizzazione Reti per la Ricerca*), del *Ministero dell'Università e della Ricerca Tecnologica* (*MURST*), ovvero un patrimonio "pubblico", a cui si connetteva il *Cineca*.
Quello che già allora mi chiedevo (ed ora a maggior ragione, riflettendo su ciò che accade in generale in quegli anni Novanta), era come fosse possibile che una struttura pubblica si permettesse di aprire al suo interno una struttura privata che rivendeva i servizi che erano basati (di fatto) sulle risorse conseguenti ad investimenti pubblici (ovvero le tasse dei cittadini).
Il motivo per cui il leggere questo articolo è indisponente è dato dal fatto che il servizio *Nettuno* usava tale risorse "pubbliche" per spostarle in un ambito "commerciale" e dunque si poneva, di fatto, al servizio delle aziende private. Non si sa in base a quale scappatoia burocratica, dato che i soldi "pubblici" per creare tale infrastruttura di Rete erano stati pagati dalle tasse dei cittadini italiani.
La stessa *Rete Civica* di Bologna faceva capo al progetto di *Cineca* e *Nettuno*, eppure era promossa dall'Assessore Bonaga (dunque pubblico) ed era la *Rete Civica* di una città (che si spera non la si consideri un'entità "privata").
È indisponente dunque leggere in questo articolo che (per motivi elettorali?) la rete fiorentina rimanda il fornire gratuitamente l'accesso internet ai propri cittadini e privilegia invece la fornitura per servizi di natura commerciale.
È ancora più indisponente se, come vedremo nuovamente in seguito, ci si ricorda che il nuovo sindaco fiorentino, Mario Primicerio, nell'autunno del 1995 coinvolse il gruppo *Strano Network* in una riunione in Palazzo Vecchio - dove si discuteva della nascita della rete civica fiorentina, ed in cui *Strano Network* arrivava presentando la rete *Firnet* che aveva creato, che collegava molte Bbs amatoriali dell'area fiorentina, ed un progetto di "*Consulta della Telematica Amatoriale Fiorentina*" che proponeva la creazione di uno spazio per il libero accesso ad Internet dei cittadini fiorentini tramite la *Rete Civica* stessa.
Primicerio a quell'incontro arriva affiancato da Pierluigi Spinosa (dipendente del *Cnr* che aveva iniziato un dialogo e collaborazione con *Strano Network* per diversi mesi nei locali adiacenti all'*Idg* fiorentino in Via Panciatichi, al fine di sviluppare delle forme di telematica sociale, al servizio del cittadino, nelle future pagine web della *Rete Civica* stessa).
Mentre noi ci si apprestava a parlare di *Consulta*, Primicerio anticipò tutti e disse subito che "non si sarebbe parlato di *Consulta della Telematica Amatoriale fiorentina*", quindi si rivolse per tutta la durata della riunione ai provider privati nascenti (vedi *Dada.net* nella figura di Paolo Barberis).
Di fatto, in seguito, nacque una *Rete Civica* che dava spazio alla visibilità ed interazione con servizi commerciali, ma non prevedeva alcuna gratuità per l'accesso alla posta elettronica Internet, e tanto meno uno spazio di proprie pagine web, per il cittadino fiorentino. Per le Associazioni regolarmente registrate, e solo per esse, era previsto, se ricordo bene ciò che affermò il Sindaco all'incontro, solo uno spazio gratuito di 2 o 3 Mbyte circa per farsi delle pagine web.
Naturalmente, noi di *Strano Network* ci tirammo indietro da quel progetto di *Rete Civica*.
In seguito, il *Cnr* propose alla nostra associazione di gestire l'apertura di un "*POP*" (una sorta di nodo di distribuzione della connessione dati) del *Cineca* a Prato. Noi buttammo giù un progetto che prevedeva l'apertura in un Circolo (se ben ricordo) collegato all'*Arci* di un centro di distribuzione di autoproduzioni cartacee e digitali, a cui si aggiungeva la possibilità di avere un accesso alla Rete tramite tale suddetto *POP* del *Cineca*. Ma quando ancora non si era partiti, ma vi erano tutti i presupposti per farlo, in un successivo incontro con quelli del *Cineca*, venne fuori che il progetto era gestito tramite la *Trident* (di cui il Dott. Marco Toninelli era il soggetto referente con cui ci si relazionava) e prevedeva che gli utenti avrebbero dovuto pagare per connettersi al suddetto POP (di fatto si sarebbe diventati un Provider di servizi internet privato e commerciale, pur sfruttando una connessione alla rete dati che proveniva dalla rete pubblica dell'università).
Naturalmente, quando se ne venne a conoscenza ci tirammo indietro e lasciammo perdere tutto.
Ancora oggi, però, mi domando di chi fossero i soldi investiti nel 1994 per realizzare *Trident*, dato che:
- Spinosa e Toninelli, pur essendo uno pubblico e l'altro privato, sembravano lavorare in accordo, o comunque collaborare;
- le competenze tecnologiche della *Rete Civica* di Firenze (portate avanti "politicamente" da Primicerio) erano la conseguenza di quel "lavoro".

E dopo aver letto la definizione di *Trident* che si può evincere a tutt'oggi all'indirizzo
https://web.archive.org/web/20021004012222/http://www.trident.it/profilo.php
mi domando:
- *Trident* era "informatore tecnologico" di *Nettuno* oppure era il viceversa?
- quali erano le basi su cui si formava questa collaborazione tra servizio "pubblico" e servizio "privato"?
- se *Trident*, come si legge nella paginetta web sopra citata, era un "informatore tecnologico" del *Cnr*, cosa significherebbe questo? Forse che le ricche famiglie possidenti (che mettevano i capitali di *Trident*) fornivano gli "indirizzi" sulla strada tecnologica da seguire da parte del *Cnr*?
- Se fosse così, dato che poi tali indirizzi tecnologici si concretizzavano in strategie politiche (ovvero le decisioni di Primicerio), tali ricche famiglie possidenti in quale tipo di referenti nazionali o internazionali trovavano le informazioni tecnologiche che erano al centro dello sviluppo di tali tecnologie?

BERRETTI ALBERTO, ZAMBARDINO VITTORIO, *INTERNET. AVVISO AI NAVIGANTI*, DONZELLI, ROMA, 31 MARZO 1995 [[*5]] [[NewCat]]

Il libro ripercorre alcuni dei fatti salienti dello sviluppo della tecnologia di rete, collegati alla dimensione dello sviluppo sociale, nel

modo con cui sono stati narrati dai media. Ci sembra una storia che si basa sui fatti della storia narrata, più che di quella reale. In ogni caso, come ci dice la quarta di copertina, il libro ci parla delle

> «prospettive - anche politiche - che, lo vogliamo o no, la rivoluzione telematica sta aprendo di fronte a noi».

Probabilmente è su quei due termini, "che lo vogliamo o no" e "rivoluzione telematica", che si costruisce la retorica narrativa.

CARLINI FRANCO, *DAGLI ATOMI AI BIT*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, P. 1 E 15, 31 MARZO 1995 [[*6]] **RITAGLI-003-014**

> «Cinque percorsi primaverili[462] tra le reti e le fibre, navigando tra le tecnologie della comunicazione, della relazione e della libertà».

Come al solito molte e interessanti le informazioni presenti su tali temi negli articoli di questo ed i prossimi inserti.

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *SORPRESA, IL TELEFONO NON INVECCHIA*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, PP. 2-4, 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *COMMUTATE, COMMUTATE, QUALCUNO RISPONDERÀ*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, PP. 5-7., 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *LA CORNETTA E IL TASTIERINO*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, PP. 8-9, 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *UN DISPLAY, PER FAVORE*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, P. 9, 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *DI CELLA IN CELLA MA SENZA FILI*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, PP. 10-12, 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

CARLINI FRANCO, DI GENOVA ARIANNA, VECCHI BENEDETTO, BLUTARSKY JOHN, TRAVERSO CAROLA, *LA PIÙ GRANDE ASTA DEL SECOLO*, "IL MANIFESTO", INSERTO *CHIPS & SALSA*, N. 1, ROMA, PP. 13-14, 31 MARZO 1995 **RITAGLI-003-014**

BESIO ARMANDO, *HAPPENING A LUCI ROSSE CON INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 35, 31 MARZO 1995 [[*7]]

Vedi capitolo 7 **[[0048]]**.

BIANCHI FILIPPO, *MA CON LA RIVOLUZIONE TELEMATICA CHE FINE FA IL VECCHIO COPYRIGHT?*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, PP. 1 E 3, 31 MARZO 1995 [[*8]]

> «Intervista a Ricky Adar».
>
> «Internet rivoluziona la musica: in rete potranno viaggiare in tempo reale i "dischi" del futuro. Cambieranno il consumo e la produzione. Lo spiega Ricky Adar, inventore e guru dell'innovazione telematica. "Ma - dice - Internet non sia solo un affare"».

L'articolo prosegue a pagina 3, mentre l'intervista viene riportata nell'articolo *Disc Volante*, sempre a pagina 3.

BIANCHI FILIPPO, *DISC VOLANTE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 31 MARZO 1995

BERNABEI ALFIO, *UN FRULLATO DI TELEFONINI E NASCE IL CONCERTO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 31 MARZO 1995

> «A Londra grande successo per le note di *Scanner*, musicista con l'antenna che capta e mixa le voci via etere».

***PRIMO HAPPENING DEL DATA-KOLLECTIF*, FIRENZE, MARZO 1995** [[*1]]

A marzo 1995 si svolge il primo happening del *Data-Kollectif* creato da Marco Cesare al *M.A.F.* di Firenze,

> «in contemporanea alla presentazione del libro *Piccola guida all'anarchia nel cyberspazio* di Pepsi, con allestimenti video (Jo La Face & Squamo), concerto *E-Olovox* (Marco Cesare), nonché l'immancabile presenza di Sysop Tozzi» [citazione in Tommaso Tozzi, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Stefano "Steve Rozz" Boschi, Massimo Cittadini, Marco Cesare, *Rumori interattivi: OIL 13" su OIL 13"*, in Strano Network (a cura di), *Net Strike, no copyright, etc. - Pratiche antagoniste nell'era telematica*, edizioni AAA, Bertiolo (Udine), pp. 135-138, maggio 1996 **TOM-018-022_A_LIBRI**].

***DECODER MEDIA PARTY*, COX 18, MILANO, MARZO 1995** [[*2]]

> «*Decoder Media Party* con presentazione del sito web di *Decoder* e di *Strano Network*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

---

462 Accenna all'uscita di 5 inserti *Chips & Salsa* su tali temi a partire da quello presente, N.d.R..

MANTOVANI GIUSEPPE, *COMUNICAZIONE E IDENTITÀ*, IL MULINO, BOLOGNA, MARZO 1995 [[*3]] **[[NewCat]]**

> «Le nuove tecnologie dell'informazione stanno creando ambienti di lavoro e di comunicazione inediti. Le reti elettroniche, il telelavoro, i sistemi cooperativi, gli esperimenti di realtà virtuale richiamano oggi l'interesse che veniva negli scorsi anni indirizzato verso le interfacce e i sistemi esperti.
>
> Le forme emergenti del controllo sociale, le possibili violazioni della "privacy", le inusuali caratteristiche dell'interazione via computer lanciano una sfida che il tradizionale modello della comunicazione come semplice trasmissione di informazioni è in grado di raccogliere. Questo volume sviluppa - sulla base dei più recenti paradigmi socio-cognitivi - una nuova prospettiva sulla comunicazione come costruzione di un significato condiviso, che coglie efficacemente le problematiche specifiche dei nuovi ambienti elettronici».

Mantovani raccoglie le idee che circolano in giro da parte degli intellettuali, scienziati e soggetti delle aree dei movimenti antagonisti per formalizzarle in una teoria della comunicazione

> «come costruzione di un significato condiviso».

Una rivendicazione centrale per dare forza e senso all'agire soggettivo e collettivo degli individui.
Luciano "Luc Pac" Paccagnella, che è uno dei principali attori dell'hacktivism italiano e che ha invocato questo genere di idee nelle sue pratiche e produzioni fin dalla fine degli anni Ottanta, recupererà ed enfatizzerà la teoria di Mantovani nel suo saggio per il Mulino *Sociologia della comunicazione* fin dalla sua prima edizione del 2010 (poi *Sociologia della comunicazione nell'era digitale* nel 2020).

REV. WILLIAM COOPER, *SESSO ESTREMO. PRATICHE SENZA LIMITI NELL'EPOCA CYBER*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, MARZO 1995 [[*4]] **[[NewCat]]**
Area Luther Blissett. Un successo editoriale che, più di ogni altra cosa, fa vendere a Castelvecchi.

BERTOLINI GIORGIO, *ECONOMIA POLITICA DEI MEDIA. IL CAPITALISMO E LA COMUNICAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, REGGIO EMILIA, MARZO 1995 [[*5]] **[[NewCat]]**
Di questo saggio non ho trovato menzione in alcun periodico o altro tipo di testo.
Mi è stato suggerito a voce da un venditore online. Non è presente nemmeno nel catalogo *Opac* e risulta essere un'autoproduzione.
Al di là di questa premessa, comunque necessaria, il saggio sembra interessante, anche se meriterebbe da parte mia una lettura più attenta che, per motivi di tempo ora non posso permettermi.

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 3, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, MARZO 1995
HACK-049-046

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", *SPECIALE RADIO*, BOLLETTINO, N. 2, BOLOGNA, MARZO 1995
FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-2-marzo-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-2-marzo-1995/
Numero monografico sulle radio di movimento.

RADIO ONDA D'URTO (A CURA DI), *LA STORIA, IL RUOLO E LA FUNZIONE DELLE RADIO ANTAGONISTE NEGLI ANNI '70 ED AI NOSTRI GIORNI. INTERVISTA A PRIMO MORONI, CALUSCA DI MILANO*, (MARZO 1995), ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 2, BOLOGNA, PP. 1-2, MARZO 1995 [[*6]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-2-marzo-1995.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-2-marzo-1995/

RADIO ONDA D'URTO (A CURA DI), *RADIO COMUNITARIE E LOCALI, PER IL DIRITTO AD ESISTERE. INTERVISTA A MARIO ALBANESE COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE ANTENNE*, (MARZO 1995), ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 2, BOLOGNA, PP. 1-2, MARZO 1995 [[*7]] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-2-marzo-1995.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-2-marzo-1995/

DALLE CENERI DELLA *KONTAGIO DISTRIBUZIONE* (CIRCUITO PUNK, *LEGA DEI FURIOSI*) E DEL *CENTRO DI DOCUMENTAZIONE* DEL FORTE, NASCE L'*INFOSHOP* DEL C.S.O.A. FORTE PRENESTINO, MARZO 1995 [[*8]] **[[Ev]]**
Citato in Infoshop CSOA Forte Prenestino, *Sottrarsi dal Mercato per Rilanciare l'Autoproduzione*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 96-98, febbraio 1996 **HACK-050-007**.

***TERRORISMO INFORMATICO: MINACCIA PER IL FUTURO?*, CONVEGNO, UNIVERSITÀ BOCCONI, MILANO, MARZO 1995** [[*9]] **[[Ev]]**

COOPERATIVA BONAWENTURA (A CURA DI), *CYBER CAFÉ*, TEATRO MIELA, TRIESTE, MARZO 1995 [[*10]] **[[Ev]]**
Parte l'attività del *Cyber Café* al *Teatro Miela* di Trieste.

CARONIA ANTONIO, *UN CYBORG CI SEPPELLIRÀ*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 18, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, MARZO 1995 [[*11]] **[[NoCat]]**

Genesi di Gino "the Chicken", primavera 1995 [[*19]]

Gino "the Chicken" è un personaggio virtuale suggerito originariamente nella primavera del 1995 da Livio Graziottin https://moda.mam-e.it/e-play/ stilista e fondatore del marchio di abbigliamento *E-Play* e realizzato da Giancarlo Torri (allora membro dei *Giovanotti Mondani Meccanici*), che successivamente attraverso le creazioni di Andrea Zingoni, Antonio Glessi, ed altri collaboratori dei *Gmm*, ha dato luogo a una serie di video che, dal 1998, ha trovato posto in un suo sito web nella rete su cui dal 1999 ha iniziato ad avere una sorta di uscita settimanale in cui il pollo è il protagonista di un *TG* satirico all'interno di una sorta di Web Tv.
Così viene descritta la genesi del personaggio da Giancarlo Torri:

> «La neo nata *E-Play* fondata nel 1994 da *Livio Graziottin*, marchio di abbigliamento satellite della più conosciuta *Replay,* si rivolse a Tommaso Tozzi chiedendogli di realizzare un video di benvenuto per lo spazio espositivo della *E-Play* al *Pitti Uomo* del gennaio 1995, che avesse a che fare con le rappresentazioni video contro-culturali che potevano scaturire dai centri sociali in quel periodo e che per primi "navigavano" e comunicavano attraverso la rete (Internet). Tozzi, non volendo realizzare tale lavoro, chiese ai *Giovanotti Mondani Meccanici* se fossero interessati.
>
> I *Giovanotti Mondani Meccanici* accettarono, ma decisero di affidare a Giancarlo Torri, allora ancora membro dei *Gmm*, la gestione totale del progetto. Il risultato che ne seguì fu un breve video di benvenuto realizzato interamente con materiali di repertorio e grafiche 2D, (*Reel e-play* https://www.youtube.com/watch?v=khLMCMY17xM , da 0:00 a 1:18).
>
> Il video ebbe poi una menzione speciale al *Premio Immagine*, *IBTS* (*International Audio, Video, Broadcasting, Motion Picture and Telecomunications Show*) a Milano.
>
> Successivamente per il *Pitti Uomo* del giugno 1995 Livio Graziottin chiese una video-cartella stampa da distribuire su cassette VHS, per la *E-Play* che come protagonista avesse un pollo (in quanto vegetariano usava come marchio aggiunto a quello della *E-Play* un pollo arrosto barrato) che descrivesse in inglese le tendenze di ispirazione della collezione *E-Play*.
>
> Per l'occasione Giancarlo Torri utilizzò un vero pollo, che per gioco chiamò *Gino* e che ospitò per due giorni nel bagno dello studio dei *GMM*, un *Max Headroom-Pollo*, realizzato in modo completamente analogico (*Reel e-play* https://www.youtube.com/watch?v=khLMCMY17xM , da 1:19 a 2:37).
>
> Successivamente, con la matrice del pollo realizzata per la *E-Play* e uno sfondo differente Andrea Zingoni (*GMM*) realizzò il noto video *Gino il pollo lost in the net* (https://www.youtube.com/watch?v=6nS2LoUUyR8), seguito poi da una serie di alcuni altri video realizzati nel medesimo modo, con lo stesso pollo come protagonista, prima di trasformarsi definitivamente nel cartone disegnato da Joshua Held (https://it.wikipedia.org/wiki/Joshua_Held).
>
> Ecco come è nato *Gino il pollo*.
>
> Ah.. il vero *Gino* ha poi trascorso il resto dei suoi giorni in un pollaio da un contadino di San Godenzo vicino a Firenze, quando glielo portai dicendo che si chiamava *Gino* mi deve aver preso per deficiente...»
>
> (intervista telefonica di Tommaso Tozzi a Giancarlo Torri, 5 luglio 2023).

Bufano Mario, Davinio Caterina, Galluzzi Francesco, Mori Massimo (a cura di), *Oltre le arti elettroniche. La nuova sperimentazione*, Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci", Prato, 1 aprile 1995 [[*1]] TOM-016-017

La manifestazione, in collaborazione con *Serarcangeli Editore*, *Giubbe Rosse* e *Galleria SpazioTempo*, prevede conferenze, dibattiti, installazioni, musica, eventi performativi e proiezione di video.

> «Il convegno conclude la rassegna itinerante *Electronie d'arte e altre scritture*».

Il fitto programma prevede:
- Mario Bufano, Caterina Davinio, Francesco Galluzzi e Massimo Mori presentano il progetto *Electronie d'arte*;
- Dibattito *Multimedialità e scrittura performativa*, con intervento, tra gli altri, di Lamberto Pignotti su Poesia visiva e sinestetica;
- Presentazioni dei video vincitori delle selezioni *Electronie d'arte*, Tamas Waliczky (Ungheria), ed *Electronie Italia*, *Giovanotti Mondani Meccanici*;
- *Progetto poesia virtuale*, Luca Angius;
- Proiezione di video internazionali;
- Conferenza su *Arte della comunicazione. Comunicazione dell'arte*, con interventi di Roberto Daolio, Carlo Terrosi, Teresa Macrì, Tommaso Tozzi (collegamento a *Virtual Town TV*), Francesca Storai (su *Ipertesto e comunicazione*), Fabio "Ivo Scanner" Giovannini (su *Libri in rete*), Maurizio Mansueti, Antonio Cavalieri (su *Ipertesti: problemi di regia*) e altri;
- Performance di Luca Patella, Ruggero Maggi, Manuela Corti;
- Conferenza su *Produzioni indipendenti, nuove frontiere*, con interventi di Sandra Lischi, Carmelo Genovese, Roberto Sardo, Marcello Pecchioli (su *Videoarte e neotelevisione*);
- Conferenza su *Tecnologia e mito nella nuova letteratura*, con interventi di Mario Lunetta, Giorgio Longo (su *La videopoesia italiana*), Pino Blasone, Vanni De Simone (su *Mito e letteratura fantastica*);
- Concerto
- Installazioni varie.

Corpo a corpo, "Il Manifesto", inserto Suq, Roma, pp. I-V, 1 aprile 1995 [[*2]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

> «Incubi e ossessioni dell'era immateriale».

Un dossier completamente dedicato alle tematiche del corpo postorganico.
Una carrellata di descrizioni e scenari di come tale immaginario sia entrato a far parte del cinema, fumetti, teatro/performance (spettacolo in senso stretto…), arte, moda, come anche altri ambiti di ciò che in quegli anni ha prodotto "tendenza".

CIOTTA MARIUCCIA, *CARNE DA COMPUTER. IL MALE DENTRO. L'INCUBO DELLE VISCERE*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. II, 1 APRILE 1995 [[*3]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

DI GENOVA ARIANNA, *CARNE DA COMPUTER. LIQUIDI ORGANICI, ESCREMENTI, SANGUE. IL CORPO FUORILEGGE E L'ANTI-LIFTING ALL'ASSALTO DELL'ERA ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. II, 1 APRILE 1995 [[*4]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Tra le altre cose, viene citato il convegno *Arte, identità, confini* che si è svolto a Roma.
La Di Genova così si esprime riguardo alla rinnovata attenzione verso il "corpo":

> «Dopo l'invasione dei cibernauti mutanti, l'attenzione si è spostata ancora una volta di campo. I prodigi della tecnologia e delle realtà virtuali vengono accantonate per riapprodare alla "pesantezza" di un corpo rituale. Ma è un corpo che ha subito una cannibalizzazione, è stato smangiucchiato, si è alleggerito del fardello dell'identità e ha lasciato la sua definitezza, la "cornice" per rivolgersi al suo interno viscerale. La biologia ha comunque collassato e l'elettronica l'ha spogliata di ogni immagine esterna. È come se una guaina si fosse capovolta. Fuori, c'è un involucro informatizzato, dentro, ci sono le budella (vedi la vacca in formalina della precedente Biennale), gli escrementi, lo sperma, la putrefazione».

MACRÌ TERESA, *CARNE DA COMPUTER. TECNOLOGIA DEL DOLORE. STELARC, UN ANGELO TRA ARTIFICIO E SACRIFICIO*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. III, 1 APRILE 1995 [[*5]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Vedi capitolo 7 [[0042]].

DE FEO NICOLA MASSIMO, *CARNE DA COMPUTER. PROTESI SUL PIEDE DI GUERRA*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. III, 1 APRILE 1995 [[*6]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Di questo articolo ci limitiamo a riportare la citazione iniziale che De Feo fa di una frase del brano musicale *Dagli appennini alle bande*, realizzato da Gianfranco Manfredi nel 1977, all'interno del suo album *Zombi di tutto il mondo unitevi*:

> «(…) È la merce che c'è entrata nei polmoni, e ci da il suo ritmo di respirazione (...)».

CANDALINO NINÌ, *EROI DA SVITARE. IL CORPO VIRTUALE E QUELLO IN CARNE E OSSA. ABBRACCIATI IN NAVIGAZIONE OLTRE LA SOGLIA DEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. IV, 1 APRILE 1995 [[*7]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

L'articolo, tra le varie cose, descrive alcuni dei contenuti degli incontri organizzati a Milano da *Agave* e del contenuto dei lavori di alcuni artisti. Tra questi quello delle

> «scatenate cyber femministe pure e dure: le australiane di *Vns Matrix* che nel loro manifesto si dichiarano "...il virus del nuovo disordine mondiale che infrange il simbolico dell'interno... scavando il tempo viscerale...».

L'articolo descrive anche i prototipi di realtà virtuale per disabili, presentati nel 1994 a San Francisco alla conferenza *Realtà virtuale e handicappati* e si concede ulteriori riflessioni sulle realtà virtuali.

VECCHI BENEDETTO, *EROI DA SVITARE. UN'AGENTE FEMMINILE*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. V, 1 APRILE 1995 [[*8]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Recensione della nuova eroina che, dopo *Nathan Never*, ha inaugurato una nuova collana dei fumetti Bonelli, *Legs Weaver*.

DI GENOVA ARIANNA, *EROI DA SVITARE. SESSO INTERATTIVO*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. V, 1 APRILE 1995 [[*9]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Parlando dell'attuale "sesso telematico" realizzato attraverso il *Teledildonics*, la Di Genova cita anche il progetto *Tele-Fuck* realizzato da Nam June Paik negli anni Sessanta e che

> «doveva essere utilizzato per amplessi intercontinentali».

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *EROI DA SVITARE. L'UOMO CHE SI CAMBIAVA LA TESTA OGNI ORA. E TANK-GIRL*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. V, 1 APRILE 1995 [[*10]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

PICCINNI LAURA, *EROI DA SVITARE. LA DONNA CLESSIDRA, DAI TACCHI A SPILLO ALLA CINTA STRIZZAVITA*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. V, 1 APRILE 1995 [[*11]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

VECCHI BENEDETTO, *LE RAGAZZE MANGA INCONTRANO INVINCIBILI GUERRIERI D'ACCIAIO*, "IL MANIFESTO", INSERTO SUQ, ROMA, P. VIII, 1 APRILE 1995 [[*12]] CORPO-001 e [[CatFileImg]]

Recensione del fumetto *Sterminatore 17*, realizzato da Hemki Bilal e della relativa saga *La fiera degli immortali*, che esplora

> «albo dopo albo, le mutazioni concettuali che il corpo ha nell'immaginario collettivo»,

ed altri fumetti di altri autori.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. GODIAMO ALL'OMBRA LA VISTA SULLA POLITICA*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 32-33, 1 APRILE 1995 [[*13]] [[CatFileImg]]

«Riviste. "Nuvole"».

«Ripensare una politica della sinistra ponendosene radicalmente fuori: ce ne parla Marco Revelli».

Intervista a Marco Revelli che descrive la rivista "Nuvole", da lui promossa dal 1991 ed edita da *Sonda* a Torino.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. GLI OSSERVATORI DI "ALT" E "CHAOS"*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 32-33, 1 APRILE 1995 [[*14]] [[CatFileImg]]

Recensione della rivista "Alt. Associazione delle lavoratrici e dei lavoratori torinesi", nata nel 1993 a Torino, e di "Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", realizzata anch'essa a Torino dall'*Associazione Culturale Chaos*, il cui primo numero è uscito a settembre-ottobre 1994, e

> «dove - nel post-editoriale dell'ultimo numero - si mettono in risalto le differenze che intercorrono tra parola, linguaggio, comunicazione per alludere alla necessità di disporsi a ricerche interattive. Il campo perimetrato è sempre quello del lavoro, del tempo che vi si dedica, dei conflitti che vi si giocano».

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. INVIATI SUI LUOGHI DELLE CATENE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 33, 1 APRILE 1995 [[*15]] [[CatFileImg]]

«"Collegamenti Wobbly" è una rivista storicamente nota per le sue inchieste sui posti di produzione. Ne parliamo con Cosimo Scarinzi».

Intervista a Cosimo Scarinzi che descrive la rivista "Collegamenti Wobbly", nata come bollettino a Milano a settembre del 1973, con il nome "Collegamenti. Bollettino interno del Centro comunista di ricerca sull'autonomia proletaria".

TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*1]] TOM-016-018

Fitto programma anche per la seconda edizione della rassegna Cybernauti 2 a Bologna.
Tra gli incontri sono previste le seguenti conferenze:
<u>domenica 2 aprile</u>:
Il piano regolatore dello spazio telematico
- interventi di Stefano Rodotà, Tommaso Tozzi, Antonio Caronia, Franco Montanari, Arnaldo Cecchini, Carlo Terrosi, Pier Luigi Capucci;

<u>martedì 4 aprile</u>:
- Caterina Davinio presenta il ciclo di proiezioni *Metropoli*;
- visita guidata alle reti telematiche;

<u>mercoledì 5 aprile</u>:
- A.L. Giachini (Museo Pecci di Prato) e Carmelo Genovese illustrano *Il Laboratorio Didattico*;

<u>mercoledì 12 aprile</u>:
- Incontro con Mario Sasso e Marco Maria Gazzano;

<u>sabato 16 aprile</u>:
- presentazione di *Atlante del ciberspazio* con Roberto Terrosi, A. Salibra Bove, Luca Scarlini, M. A. Garcia e Antonio Caronia;

<u>date da stabilire</u>:
- *Il sex appeal dell'inorganico* di Mario Perniola;
- *Planetopoli* di Gianni Toti.

Inoltre, la manifestazione prevede installazioni varie nella mostra tra cui un *Laboratorio Didattico*, *TV interattiva Mandala System*, visite guidate alle reti telematiche ("Net Magazine" diretta da Pier Luigi Capucci), *Metropoli* proiezioni a cura di Caterina Davinio, gioco Doom e Book Shop.

TERROSI CARLO, *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*2]] TOM-016-018

CAPUCCI PIER LUIGI, *LO SPAZIO TELEMATICO*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*3]] TOM-016-018

All'interno dell'articolo viene spiegato anche il contenuto della "Net Magazine" di Capucci.

CECCHINI ARNALDO, *SENZA TITOLO*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*4]] TOM-016-018

Riflessione sul tema della democrazia in Rete.

STRANO NETWORK, *LIBERARE LA FRONTIERA ELETTRONICA*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*5]] TOM-016-018

Lunga riflessione sul tema dei diritti in Rete e sulla regolamentazione giuridica delle reti telematiche. In appendice al testo vi è una presentazione dei contenuti di *Virtual Town TV Bbs*.

PECCHIOLI MARCELLO, *NEO-TELEVISIONE COME AMBIENTE MEDIALE/ARTISTICO INTEGRATO*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*6]] TOM-016-018

BENFENATI ALESSANDRO, DIOTALLEVI MARCELLO, MAGGI RUGGERO, ROFFI GIAN PAOLO, *I METANETWORK IN SPIRIT*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*7]] TOM-016-018

Un progetto del 1995 che riprende un analogo lavoro del 1994.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LO SPECCHIO DI DIONISO" (BOLOGNA), *LABORATORIO DIDATTICO. CORSI DI FORMAZIONE SUI NUOVI TERRITORI DELL'IMMAGINARIO E DELLA COMUNICAZIONE*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*8]] TOM-016-018

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI DI PRATO, *LABORATORIO DI COMUNICAZIONE VISIVA. DIPARTIMENTO EDUCAZIONE*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*9]] TOM-016-018

Il testo presenta il

> «corso di Computer Art coordinato dal prof. Carmelo Genovese, presidente del *CRAUS* (*Centro Ricerca Attività Umane Superiori* di Bologna) e curatore del laboratorio di Prato».

Come curiosità, va notato che Carmelo Genovese è stato professore di Tommaso Tozzi nell'a.a. 1980-1981 all'Accademia di Belle Arti di Firenze, insegnandogli in tale sede l'uso della computer grafica in un personal computer *Sinclair ZX80*, la cui scheda madre conteneva 1 Kbyte di memoria Ram, all'interno di un corso denominato *Estetica Sperimentale* che fu il primo esame del curriculum di Tozzi, superato con un brillante 30 e lode.

MONTANARI FRANCO, *PROGETTI URBANISTICI DI TERRITORI VIRTUALI*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*10]] TOM-016-018

UNIVERSITÀ DI FIRENZE, *LABORATORIO MULTIMEDIALE DI URBANISTICA (LAMU) FIRENZE*, IN TERROSI CARLO (A CURA DI), *CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, PALAZZO SANGUINETI, BOLOGNA, DAL 2 APRILE AL 14 MAGGIO 1995 [[*11]] TOM-016-018

Presentazione del *Laboratorio Multimediale* diretto dal prof. Franco Montanari e delle sue produzioni, tra cui il CD-ROM interattivo *Vedere l'idea*, alla cui realizzazione hanno collaborato tra gli altri, Antonio Glessi e Tommaso Tozzi.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. SULLE FRONTIERE MOBILI DEL PRESENTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 36-37, 4 APRILE 1995 [[*1]]

> «"DeriveApprodi". Una rivista aperta a contributi eterogenei in forma di scrittura e di sperimentazioni visive. Ne parliamo con Sergio Bianchi (…) che, insieme a Mauro Trotta e a Paolo Minervini, cura "DeriveApprodi"»

dalla sua nascita a luglio 1992.

> «La rivista - spiega Bianchi - è nata da una forte sollecitazione a ragionare attorno ai temi che erano state aperti sulle pagine di "Luogo comune", una testata che aveva riunito molti di noi, ma per il momento aveva sospeso le pubblicazioni. La sua assenza ci pesava, aveva lasciato un vuoto significativo perché fondamentali erano i nodi di dibattito che aveva proposto: per la prima volta erano state segnalate con una forte carica innovativa le questioni intrinseche alle trasformazioni produttive indotte dal postfordismo; e, ancora, la crisi della rappresentanza politica, la centralità della comunicazione, i mutamenti delle relazioni sociali nelle metropoli erano i temi che ci proponevamo di riprendere, favorendo la massima eterogeneità degli interventi.
>
> Non è un caso che, a partire dal secondo numero, scegliemmo di abolire l'editoriale e, contestualmente, di definire il carattere aperto della rivista: dando luogo a una pubblicazione che, con una punta di polemica, alcuni chiamano *rassegna* o *contenitore* o *magazzino* (...)».

Bianchi denuncia la difficoltà della rivista a trovare sponda nelle

> «strutture della cosiddetta vecchia autonomia, oppure nei centri sociali», dando la colpa a tali soggetti in cui, a sua detta, «il linguaggio non si è affatto rinnovato, perché pesa ancora l'assunzione di vecchie formule degli anni '70».

A tale proposito Bianchi fa anche un'autocritica:

> «È una gabbia dalla quale anche la nostra rivista fa fatica a uscire: laddove si è tentato di rinnovare gli strumenti linguistici spesso si è caduti nel vizio di esercitazioni stilistiche fini a se stesse».

Infine, Bianchi cita alcuni dei soggetti con cui la rivista collabora: studenti del movimento della *Pantera*, la *Cayenna di Feltre*, la posse romana di *Assalti Frontali*, *Prato rosso*, un nodo di *Rete seminari autogestiti*, la *Chiesa dell'elettrosofia*, *AVvisi Ai NAviganti*.

> «Proprio a questo gruppo, tra l'altro, si deve nell'ultimo numero di "DeriveApprodi" la proposta di un corto circuito tra le scelte del no copyright e il reddito garantito:
>
> "Se il sapere è diventato una forma immediatamente produttiva - scrivono - il lavoro prodotto non è più calcolabile sulla base del tempo impiegato e il reddito deve essere rivendicato indipendentemente da esso, come reddito garantito".

Il cyberpunk è morto?

Inoltre, il numero da poco in libreria contiene un articolo provocatoriamente titolato *Il cyberpunk è morto*.

"La rapidità con la quale il capitale ha saputo riassorbire innovazioni e nuovi modelli di comportamento ha, ancora una volta, spiazzato la teoria. Se questo è vero, e noi lo crediamo - scrive Sandrone Dazieri - poco importa che l'estetica cyberpunk sia salva e che continui a essere una bussola per le nuove tendenze… Se è venuta a cessare la sua utilità nel tratteggiare strategie valide di opposizione o esodo, non possiamo che prendere atto che il cyberpunk è morto, divenuto monumento a se stesso, bene di consumo, moda, veicolo pubblicitario".

Un bel requiem, che ne dice Sandro Bianchi?

"Bisogna rendersi conto che queste libere frontiere telematiche in parte sono state prese d'assalto dalle grandi multinazionali, che cominciano a piegarle a fini commerciali attraverso l'introduzione di normative giuridiche. Anche l'esperienza legata alla libertà d'accesso alle reti sta avviandosi all'esaurimento"».

Francamente non condividiamo questa critica che, di fatto, sembra voler voltar pagina ed accettare come conclusa una lotta che era, ed è ancora, solo agli inizi.

Pensare che il cyberpunk fosse morto per il semplice fatto che ora andava di moda in Italia è abbastanza ridicolo. Il capitalismo ha cercato di sussumere qualsiasi tipo di pensiero antagonista, ma non per questo tali pensieri vanno considerati morti.

Inoltre, se lo si vuole guardare sotto tale ottica, il cyberpunk è nato già morto, essendo tale tendenza il frutto di una strategia letteraria statunitense fatta più per vendere libri, che per cambiare il mondo.

La novità che avevano cercato di portare all'interno di tale tendenza il gruppo di "Decoder", e molti altri gruppi, era stata quella di cercare di spostare tale moda in un ambito di rivendicazione di diritti politici. Tale fenomeno nel 1995 è ancora in fase di sviluppo e sarà alla base anche dei successivi movimenti del 1999.

In quel periodo possono esserci approcci diversi, anche su questioni rilevanti, come il dibattito in corso sul tema dell'impresa sociale e del reddito garantito, ma questo è un segnale di vivacità e di fermento, non l'incontrario.

Il tema del reddito garantito sarà sussunto in Italia dalle forze politiche che ruotano intorno al *Movimento 5 Stelle*, ma ciò non significa la morte di altre forze politiche che sviluppano, in modo differente, la rivendicazione di tale tema.

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. STORIE ORALI DI VITE NASCOSTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 37, 4 APRILE 1995 [[*2]]

MARRONE ANTONELLA, *ARRIVA SATAN, L'AMICO CHE PROTEGGE LE RETI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 4, 5 APRILE 1995

«Da oggi il programma è distribuito gratuitamente su Internet. Ma si potrà usare anche per fini illeciti?».

CAMPITELLI MARIA (A CURA DI), *IL CASTELLO INCANTATO - OVVERO IL SOVVERTIMENTO TECNO-MEDIOLOGICO DELL'ARTE*, ALL'INTERNO DI *ARTE A PORDENONE 1995 - 3 MOSTRA MERCATO DI ARTE CONTEMPORANEA*, PORDENONE, CATALOGO EDIZIONI BIBLIOTECA COMINIANA, DAL 6 AL 10 APRILE 1995 TOM-016-019 e TOM-016-020_a_BIG

Tra gli artisti esposti in mostra ci sono Piero Gilardi, Nam June Paik, Ennio Bertrand, i *Giovanotti Mondani Meccanici* e Tommaso Tozzi che presenta sia *Virtual Town TV* che *Biblioteca virtuale*, gli ipertesti realizzati da *Strano Network*.

***INTERVISTA A TOMMASO TOZZI* IN *APPUNTI DI VOLO*, RADIO RAI 3, ROMA, 6 APRILE 1995** [[*1]] (?)[463]

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. LA FILOSOFIA SI DECIDA A AFFRONTARE L'OGGI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, PP. 26-27, 6 APRILE 1995 [[*2]] [[CatFileImg]]

«Ricostruiamo con Alessandro Dal Lago qualche passaggio e alcune ipotesi di deviazione nel tragitto della più nota tra le nostre riviste filosofiche».

Intervista ad Alessandro Dal Lago che descrive la rivista "Aut Aut. Rivista di filosofia e di cultura", nata a Milano a gennaio del 1951 (poi in seguito edita da *La Nuova Italia* a Firenze).

BORRELLI FRANCESCA, *LUOGHI DI CONFINE. I TEMPI POSSIBILI DECLINATI AL PRESENTE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE *V!SIONI*, ROMA, P. 27, 6 APRILE 1995 [[*3]] [[CatFileImg]]

«A Judith Revel e a Alessandro Pandolfi chiediamo di presentare "Futuro anteriore", ultima nata tra le riviste dalle quali è lecito attendersi un riflesso critico dell'esistente».

Intervista a Judith Revel e a Alessandro Pandolfi che descrive la rivista "Futuro Anteriore", nata a Roma nel 1995.

***CHIP DI COMPUTER NEL CORPO UMANO E ROBOCOP DIVENTA REALTÀ*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 21, 6 APRILE 1995**

«Usa, ma gli scienziati avvertono: "Le ricerche sono ancora all'inizio"».

COLOMBO FURIO, *IL DIO DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 35, 6 APRILE 1995 [[*4]] RITAGLI-003-030

«Telematica e religione. "Bob", un ex venditore, è il nuovo capo di una chiesa invisibile che celebra i suoi riti sulle autostrade elettroniche».

---

463 Datazione incerta.

Un'intera pagina sulla *Chiesa del SubGenius*, uno dei tanti "fake" in stile situazionista che costellano l'underground internazionale, per l'occasione risorto alla ribalta tramite Internet.

ECN Milano, *Leo1.exe*, ipertesto su floppy disk da 3' e ½, riprodotto in proprio, Via Watteau 7, Milano, 7 aprile 1995

ECN Milano, *Milano 16 agosto 1989 Via Leoncavallo 22, ore 8*, ipertesto su floppy disk da 3' e ½, riprodotto in proprio, Milano, 1995 [|*65|] (?)[464]

Carlini Franco, *Le quattro stagioni*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, pp. 1-3, 7 aprile 1995 [|*2|] **RITAGLI-003-015**

«"The Net", che cos'è. Dai progetti militari degli anni '60, alla comunicazione tra scienziati, fino al cyberspazio e al business».

Blutarsky John, *Tecniche sbroglia-pacchetti*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, p. 4, 7 aprile 1995 **RITAGLI-003-015**

***Invito ai surfisti per un lavoro di gruppo*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, p. 4, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

***Catapultati in rete. E ora?*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, pp. 5-7, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

***Rispetta le regole*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, pp. 8-9, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

***Telematica da sfogliare*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, p. 9, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

***Due porte alla rete*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, p. 10, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

***Dategli un modem, girerà tutto il mondo*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, pp. 12-15, 7 aprile 1995** [|*3|] **RITAGLI-003-015**

È interessante il riepilogo dei principali soggetti che forniscono la connessione Internet in Italia, oltre all'università, alle reti amatoriali di Bbs e ai piccoli provider privati:

> «*Compuserve* da tempo ha deciso di aprire un suo nodo milanese, ma non l'ha ancora fatto; *AOL* ha aperto in silenzio un suo computer a Milano. Ma soprattutto ci sono due giganti come *Italia OnLine* (*IOL*) e *Video On Line* (*VOL*), che offrono servizi privati e pubblici Internet. Si affiancano così a alcune firme storiche come *Agorà* e *McLink*. Anche la *Telecom Italia*, ex-*Sip*, annuncia che aprirà le porte di Internet ai suoi abbonati, iniziando con *InterBusiness*, rivolta alle aziende[465].
> (…) Annunciato già infinite volte, è il circuito (il *network*) mondiale della *Microsoft* di Bill Gates.
> (…) *Windows 95*, previsto per l'autunno, offrirà nelle sue videate un simbolo (un'icona) per indicare le attività in rete. Cliccando con il mouse su di esso sarà possibile entrare direttamente nella telematica, anzi nel sottomondo telematico rappresentato dai servizi online della *Microsoft* stessa[466]».

A questa lista si aggiunge un elenco ulteriore di provider Internet alla fine dell'articolo.

> Ma «Quanto costa Internet»?

si chiede il giornalista.

> «Per i cittadini normali, navigare sulla Rete a partire da casa propria non è economico, per ora. Così il rischio maggiore è che questa attività rimanga a disposizione di pochi privilegiati. Facciamo qualche conto: un abbonamento pieno costa dalle 200 alle 400mila lire all'anno. Non è un prezzo alto[467], ed è in linea con le tariffe internazionali. A pesare, semmai, sono gli scatti telefonici»

a causa della

> «famigerata tariffa urbana a tempo (*TUT*) della *Telecom*[468]. Dunque chi usi Internet per un'ora al giorno, di sera, per 350 giorni all'anno»

spende 700mila lire l'anno in scatti telefonici. Più o meno uno stipendio mensile per collegarsi solo un'ora al giorno e di sera!
A ciò va aggiunto il costo dell'acquisto del *Pc*, del modem e della formazione al suo uso.
Non a caso a quel tempo le lotte per la piena, totale e gratuita accessibilità alla Rete furono tante e al suo interno la parola "digital divide" ricorreva per definire il divario tra i privilegiati che potevano permettersi i costi dell'accesso alla Rete e coloro che invece vi erano esclusi per motivi economici.

***Internet? È in edicola!*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 2, Roma, p. 16, 7 aprile 1995** **RITAGLI-003-015**

---

464 Stesso formato e stile dell'altro floppy disk prodotto il 7 aprile 1995.
465 La privatizzazione prevede anche questa precedenza, N.d.R..
466 Si riferisce, in modo non perfettamente congruo, alla presenza dentro al sistema operativo del browser *Internet Explorer* che per tale occasione creò non poche accuse di monopolio alla *Microsoft*, con l'accusa di abuso di posizione dominante nei confronti della concorrenza del settore, dato che il sistema operativo era il più diffuso nel mondo, N.d.R..
467 In realtà, allora erano molti soldi per il cittadino medio, N.d.R..
468 Allora non era prevedibile una tariffa "flat" a costo forfettario per chiamate illimitate, N.d.R..

VELTRONI WALTER, RIOTTA GIANNI, *DIALOGO IN RETE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 8 APRILE 1995 [[*1]]
Vedi capitolo 12 [[0207]].

PUCCIONI MICHELE, *ADDIO DIBATTITI E MANIFESTI. ECCO LA CAMPAGNA VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 41, 9 APRILE 1995 [[*1]]

> «Confronti elettorali "telematici", candidati che parlano via modem. Il voto si conquista ormai anche "in rete", ma poche forze politiche hanno compreso l'importanza di questa nuova frontiera».

L'articolo spiega come in occasione delle elezioni regionali del 23 aprile 1995, in Italia alcuni soggetti, pochi, stiano iniziando ad organizzarsi per fare propaganda in rete, anche attraverso le Bbs. A Firenze c'è *Utopia Bbs* (il cui sysop è candidato nelle liste *Umaniste*), promossa da *Arci Ragazzi* e dalla *Fondazione Laura Rodriguez*. Non direttamente collegata a una forza politica c'è *Abeline Bbs* (il cui sysop è Giovanni Lopes Pegna), nodo della rete *Peacelink*. Il Sindaco Primicerio utilizza

> «*Magazine Bbs* - spiega il figlio Jacopo - responsabile della campagna "virtuale" del professore».

Una particolarità: *Magazine Bbs* non è

> «una Bbs amatoriale e ha ricevuto un compenso di mezzo milione di lire per lo stesso servizio che altre offrivano gratuitamente».
>
> «In realtà sembrano più attenti a Scandicci, almeno tra i *Verdi*, che hanno messo gratis su *Vttv* tutto il loro materiale elettorale, nonostante il gruppo di *Strano Network*, responsabile della Bbs più avanzata in città, avesse esplicitamente fatto capire di non desiderare materiale ufficiale. "Ma non l'abbiamo cancellato comunque, perché è la nostra politica di fondo". Meglio di qualsiasi "par condicio"».

CAPRARA GIOVANNI, *ORA CON IL GUANTO VIRTUALE MI IMMERGERÒ NELLA MUSICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 39, 9 APRILE 1995

> «Parla l'inventore dello strumento computerizzato».

Intervista a Jaron Lanier.

ROSCANI ROBERTO, *L'UNITÀ, "BOOM" SU INTERNET*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 1, 9 APRILE 1995
Grande spot promozionale del giornale "L'Unità" in rete.

MARRONE ANTONELLA, *UEB. UNITÀ E BIT. SARAJEVO IN COLLEGAMENTO CON IL MONDO DI INTERNET*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 5, 9 APRILE 1995 [[*2]]
Notizie vari da Internet, riportate nella rubrica della giornalista.
Tra queste è riportata l'iniziativa telematica, promossa dall'*Unesco* e varie testate giornalistiche e mediali internazionali, che cerca, attraverso la creazione del forum *Sarajevo alive-Sarajevo on line* in Internet di rompere l'isolamento della città sotto assedio.

CARLINI FRANCO, *UN INGRESSO A PAGAMENTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 36, 12 APRILE 1995 [[*1]]
Vedi capitolo 9 [[0087]].

WOLF GREY, *LA CENSURA IMPERA SULLA RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 36, 12 APRILE 1995 [[*2]]
Dopo aver descritto le varie difficoltà di accesso a Internet tramite il portale di *Italia On Line* (*Olivetti*), tra cui la necessità, per partecipare ai forum, di fotocopiare la propria carta d'identità e spedirla all'azienda, ma non basta, tra le altre regole vi è la seguente sancita da *Italia On Line*:

> «"Fermo restante il principio fondamentale che ogni abbonato che ha adeguatamente certificato la propria attività ha pieno diritto di espressione del proprio pensiero, *Italia On Line* si riserva, con l'eccezione della posta elettronica, il diritto, senza averne l'obbligo, di cancellare a propria esclusiva discrezione qualunque messaggio pubblico che, a proprio insindacabile giudizio, risulti in violazione dell'etica del servizio».

Oggi tutto ciò sembra normale e scontato che possa avvenire, ma ieri era diverso, tutto ciò sollevava sdegno.
Oggi ci siamo abituati a vederci censurate da *Wikipedia* voci, o loro parti - in un'enciclopedia che si vorrebbe libera e scritta da tutti -, da parte di una redazione spesso incompetente sugli stessi argomenti e fortemente condizionata dalle scelte della "madre" statunitense che ne dirige lo sviluppo e ne detiene marchi e brevetti.
Ci siamo assuefatti a un Internet sotto controllo dei privati, prima ancora che dei governi.
Non che nel 1995 si vivesse nelle libertà sfrenate, anzi, tutt'altro, la ricerca ce lo dimostra. Ma sembra essere svanito anche quel semplice senso di sdegno e smarrimento quando un tuo naturale diritto a comunicare viene negato nelle suoi presupposti di libertà.
Questa ricerca serve anche a ravvivare quello spirito etico di difesa di principi e diritti ineludibili e vuole invitare a lottare per difenderli.

BERGHELLA FULVIO, *L'INARRESTABILE AVANZATA DEI VIRUS*, IN "IL SOLE 24 ORE", MILANO, P. 19, 14 APRILE 1995 [[*1]]
RITAGLI-003-034
Nuovo articolo ad effetto che scatena nei lettori il panico da virus.
Il referente principale è un nuovo rapporto della *Istinform - SecurityNet* sulla diffusione dei virus in Italia, con cui Berghella va particolarmente in accordo, essendone il vicedirettore generale. Naturalmente si invita non solo i cittadini, ma soprattutto le aziende a cautelarsi facendo uso di antivirus.
Naturalmente i produttori di antivirus, i consulenti e gli esperti sulla sicurezza gongolano e si sfregano le mani leggendo questi articoli.

CARLINI FRANCO, *DOPO INTERNET*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 1, 14 APRILE 1995

> «Può essere molto bello e sociale il futuro della comunicazione. Ma non è detto. Nuove tecniche e protagonisti, anche "quotidiani"».

***UNA PRESA DI LIBERTÀ*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 2, 14 APRILE 1995** [[*2]]

> «Non c'è bisogno di arrivare al Duemila per immaginare due panorami alternativi delle reti e della comunicazione globale. Non servono i profeti. Basta spingere un po' la fantasia, estrapolando il presente quotidiano. Con ottimismo (a sinistra) e pessimismo (nella pagina di destra, com'è ovvio :-))».

Nella pagina di sinistra, quella ottimista, si leggono possibilità future come:

> «1999: la rete è di tutti, frequentata da tutti», «nessuna barriera»«un servizio di base»«tecnologie di relazione»,

descritte nei dettagli.

***CHIACCHIERE PROIBITE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 3, 14 APRILE 1995** [[*3]]

Nella pagina di destra, invece, quella pessimista, si leggono come possibilità future scenari di questo tipo:

> «1999: la rete è spezzata in molti sotto-domini. Le comunità originarie di Internet si sono progressivamente ritirate in nicchie ecologiche: i ricercatori da una parte, che ancora godono di discreti finanziamenti governativi per le loro attività telematiche; i cybernauti in molte altre parti, spesso in reti a ambito locale, oppure internazionale ma con esili legami e popolazione ridotta»«raffica di sequestri»

e diverse altre profezie funeste, dipinte in modo ironico, ma che in diversi casi individuano alcune modalità del presente.

***IL MOSAICO E LA RAGNATELA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, PP. 4-7, 14 APRILE 1995** [[*4]]

Una panoramica dei servizi possibili su Internet, dal *World Wide Web* e il browser *Mosaic*, a *Ftp*, *Archie*, *Gopher*, *Veronica*, *Wais*, *Finger*, *Whois*, *Ping*, etc..

***LA TECNICA DEL W3*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, PP. 8-9, 14 APRILE 1995** [[*5]]

> «Che cosa c'è sotto la ragnatela inventata a Ginevra: legami, rimandi e tante maglie incomplete. Ma nessuna gerarchia. Tutte le sigle cominciano con *Hyper*».

***BREVETTARE LE IDEE PER PRIMI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 9, 14 APRILE 1995**

BLUTARSKY JOHN, *NETSCAPE, IL PRIMO FIGLIO DI MOSAIC*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, PP. 10-11, 14 APRILE 1995

> «Il creatore di *Mosaic* se n'è andato. Il suo nuovo "navigatore di ragnatele" si chiama *Netscape* e potrebbe diventare lo standard di Internet. Nel qual caso miliardi a pioggia. Solo che Marc odia Bill Gates e non vuole diventare come lui».

***TANTI NAVIGATORI IN CORSA CONTRO IL TEMPO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 11, 14 APRILE 1995**

***QUOTIDIANI E NEWS IN LINEA DIRETTA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, PP. 12-14, 14 APRILE 1995**

***L'ACROBATA E L'UCCELLO NERO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 15, 14 APRILE 1995**

L'affermarsi del nuovo standard *Acrobat* (della *Adobe*) per la lettura corretta dei testi su piattaforme differenti.

***AFFARI LEGALI, AFFARI DI BORSA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3, ROMA, P. 16, 14 APRILE 1995**

PALOSCIA FULVIO, *UN NODO INTERNET PER LA CULTURA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 15, 14 APRILE 1995 [[*6]]

> «Da martedì a Firenze *Dadanet* collegamento specializzato in arte, architettura, libri».

Nasce a Firenze il provider

> «*Dadanet*, il nuovo nodo di collegamento ad Internet che partirà dalla prossima settimana a Firenze, fornirà ai suoi abbonati una serie di servizi esclusivi di carattere culturale. L'idea è venuta allo studio di architettura digitale e comunicazione *Dada*, ovvero Paolo Barberis, Angelo Falchetti, Alessandro Sordi, Filippo Fici, Iacopo Marello, tutti sotto i vent'anni, tutti esperti nel campo dell'informatica.
>
> (…) E sono in ponte altri progetti. Il più ambizioso? "Una galleria d'arte su Internet - spiegano i *Dada* - che dovrebbe essere inaugurata da una mostra virtuale di Lino Centi" (...)».

Paolo De Barberis era stato l'anno precedente un utente della Bbs *Virtual Town TV* di Tommaso Tozzi, una Bbs che Paloscia conosce bene, avendo avuto modo di scrivere su di essa degli articoli negli anni passati, sin da quando ancora si chiamava *Hacker Art Bbs*.
Forse per riconoscenza, chissà, tra il 1995 ed il 1996 Paolo Barberis accoglierà gratuitamente le pagine web dell'associazione culturale *Strano Network* all'interno di una sotto-directory del dominio *Dada.net*.
In seguito, dal 1998 *Strano Network* acquisterà il proprio dominio *strano.net* presso il provider *Register* e trasferirà in tale nuovo ambiente il proprio sito.

SALZA GIUSEPPE, *MUTAZIONI INCONTROLLATE DAL GIAPPONE CYBERPUNK*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 34, 15 APRILE 1995

«Notte bianca di sacrifici e contaminazioni hacker a *Fuori Orario* (*RaiTre*). Alle 3 va in onda il mitico *Tetsuo II* di Shinya Tsukamoto, in versione originale con sottotitoli. Da non perdere».

PIVANO FERNANDA, *TRA VIDEO, ROCK E CYBERPUNK ECCO IL MITICO GASTROENTEROLOGO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 31, 15 APRILE 1995

«Mark Leyner, lo scrittore idolo dei campus».

PIZZATI CARLO, ZAMBARDINO VITTORIO (A CURA DI), *INTERNET, SARAJEVO ONLINE VITA E AMORI FRA LE BOMBE*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 13, 16 APRILE 1995

«Sugli schermi del computer offerte di brevetti e cuori solitari. Per dieci giorni l'esperienza della città assediata raccontata sulla "rete delle reti". Anche un messaggio di soldati bosniaci a Bill Clinton».

CARRETTO ENNIO, *«ITALIA, PAESE DI SQUILIBRI»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 23, 18 APRILE 1995 [[*1]]

«Uno studio sulla distribuzione dei redditi nelle nazioni industrializzate. Solo gli Stati Uniti hanno un rapporto peggiore ricchi poveri».

Nell'epoca delle liberalizzazioni selvagge, secondo il rapporto del sociologo Timothy Smeeding,

«Gli Stati Uniti risultano primi con lo 0,34%. Significa che l'1% più ricco degli americani possiede il 34% della ricchezza nazionale. L'Italia viene subito dietro con lo 0,31% seguita dal Canada con lo 0,29».

COTRONEO ROCCO, *CHI HA PAURA DI BILL «MANGIATUTTO»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 23, 18 APRILE 1995 [[*2]] **RITAGLI-003-028**

«Il caso Microsoft / a 20 anni dalla nascita, strategie e problemi della più clamorosa "success story" americana. Il colosso guidato da Gates dichiara aperta l'era multimediale. E intende entrarci da protagonista. Ma i concorrenti temono l'impatto e l'antitrust Usa non gli da tregua. Alla conquista di Internet?».

CARLINI FRANCO, *CRIMINI E LIBERTÀ*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, PP. 1-3, 21 APRILE 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-016**

Vedi capitolo 12 [[0200]].

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *UN CODICE ANTI-SPIA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, PP. 4-5, 21 APRILE 1995 [[*2]] **RITAGLI-003-016**

«Da San Francisco lo stato del dibattito su privacy e libera comunicazione. I software di crittografia vengono considerati al pari di oggetti bellici e la loro esportazione è rigorosamente vietata».

Un lungo e interessante articolo in cui si parla di crittografia, *Nsa* ed *Fbi*, *PGP* e Phil Zimmermann, *Electronic Frontier Foundation*, *Clipper Chip*, crypto-anarchici e cypher-punks.

***LE CHIAVI DELLE MASSE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, PP. 6-9, 21 APRILE 1995** [[*3]] **RITAGLI-003-016**

«Diffie, Rsa e Zimmermann. Come in vent'anni la crittografia è divenuta un terreno di libertà, dopo essere stata un affare dei militari e delle spie. La matematica al servizio della riservatezza e la nascita di un nuovo mestiere: quello dei criptoanalisti».

***L'RSA SPEZZATO IN DUE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, P. 8, 21 APRILE 1995** [[*4]] **RITAGLI-003-016**

***CLIPPER UNA BACKDOOR DIFETTOSA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, P. 9, 21 APRILE 1995** [[*5]] **RITAGLI-003-016**

***MESSAGGI SICURI CON L'AIUTO DEI MANUALI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, ROMA, N. 4, P. 9, 21 APRILE 1995** [[*6]] **RITAGLI-003-016**

***UN NUMERO UNA BANCONOTA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, PP. 10-11, 21 APRILE 1995** [[*7]] **RITAGLI-003-016**

«Due idee di moneta elettronica, quella del *Grande Fratello* passa per le carte di credito; quella libertaria arriva da Amsterdam».

Sono i prodomi delle criptovalute.

Nati con una prospettiva libertaria, quei progetti verranno sussunti nell'economia capitalista, a partire dai *bitcoin*.

***UN HACKER CHE VALE 10 DOLLARI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, P. 12, 21 APRILE 1995** [[*8]] **RITAGLI-003-016**

«Un possibile orizzonte di monete virtuali e private per la disperazione delle banche. Gli e-cash universali e lo shopping su internet esente da tassazione».

WOLF GREY, *LETTERE SENZA VOLTO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 4, ROMA, P. 13, 21 APRILE 1995 [[*9]] **RITAGLI-003-016**

«I quattro cavalieri dell'internet: terroristi, pedofili, riciclatori e trafficanti di droga. È questa la fantascientifica popolazione della Rete secondo i benpensanti».

(…) «La fobia per l'anonimato, la paura di essere chiamati a rispondere dei reati eventualmente commessi dai cybernauti che passano per il proprio nodo ha già prodotto alcune pessime prassi nel mondo telematico. Non solo i grandi servizi come *Italia OnLine* (*Olivetti-24 Ore*) chiedono la fotocopia della carta di identità ai loro utenti, ma lo stesso hanno cominciato a fare diversi Bbs locali e amatoriali. La grande rete mondiale *Fidonet*, poi, vieta il transito di messaggi crittografati, come *policy* da tempo stabilita e di recente ribadita. Su questo tema si è svolta, nei mesi scorsi, una discussione accesissima nel forum di *Alcei*, l'*Associazione per la Libera Comunicazione Elettronica Interattiva*, apparentata con l'americana *Electronic Frontier Foundation* (alcei@inet.it): da una parte molti sysOp Fidonettiani che rivendicano il diritto di controllare i messaggi in transito sul loro Bbs ("è casa mia, e stabilisco io le regole") e dall'altra molti Internettiani fautori della crittografia *Pgp*. Il timore di molti è di vedersi arrivare in casa la polizia, che magari sequestra il computer e il modem e blocca tutto, solo perché qualche cretino ha diffamato qualcun altro in quel luogo pubblico. Così in Italia, sempre sull'onda delle perquisizioni selvagge di un anno fa (l'inchiesta non è ancora conclusa) si sente una gran voglia di autoregolamentazione. Circolano diverse proposte della specie di *Carte dei Diritti e dei Doveri* dei sysOp (i gestori dei nodi). Con la motivazione apparentemente ragionevole di evitare che leggi più rigide eventualmente arrivino dall'alto, tutte queste "carte" vanno comunque nel senso di limitare gli spazi di espressione. Non è un bel vedere quando la gente si ingabbia da sola e non ha più voglia di scrivere sui muri delle strade, ma soltanto sulle bacheche affisse nei luoghi consentiti, con licenza comunale e visto del commissariato».

Satana e le barriere di fuoco, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 4, Roma, pp. 14-15, 21 aprile 1995 [[*10]] **RITAGLI-003-016**

«Proteggere le reti, prevenire le incursioni, scoprire i buchi. La corsa ai sistemi sicuri, con l'aiuto di un buon diavolo».

Si parla dei sistemi di sicurezza delle banche dati e server basati sui cosiddetti "firewall".

Bellomo Sissi, _I 50 navigatori del cyberspazio su reti europee_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 12, 21 aprile 1995 [[*11]]

Un paginone che promette lavoro per tutti grazie a internet.
Siamo negli anni in cui Berlusconi promette con la stessa facilità "1 milione di nuovi posti di lavoro".

Uoc Diffusione Servizio Documentazione Regione Toscana Giunta Regionale, _Informatica. Inserti dal Sole 24 ore. Selezione periodica da banche dati_, n. 12, pp. 1-36, 21 aprile 1995 **RITAGLI-003-038**

Gerino Claudio, _"Fatevi la vostra bomba". Il manuale è su Internet_, "La Repubblica, Roma, p. 11, 23 aprile 1995 [[*1]]

Nuove minacce in Rete paventate da Gerino:

«Nell'era del terrorismo di massa, un apposito indirizzo telematico da istruzioni per costruire ordigni di ogni tipo e gas tossici, consigli per il vandalismo e per torture sofisticate».

Antonello Pierpaolo, _La mia macchina sarà creativa_, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 23 aprile 1995

«Douglas Hofstadter, esperto di Intelligenza artificiale, lancia una sfida».

Recensione del libro di Hofstadter R. Douglas, Fluid Analogies Research Group, *Fluid Concepts and Creative Analogies*, BasicBooks, New York, Usa, 1995 (trad. It. *Concetti fluidi e analogie creative. Modelli per calcolatore dei meccanismi fondamentali del pensiero*, Adelphi, Milano, 1996), scritto

«con lo scopo esplicito di creare modelli che riescano a simulare l'atto creativo. La macchina del futuro, dice, sarà creativa, ma non potrà essere un genio».

Marrone Antonella, _Ueb. Unità e Bit. Ultime notizie dal fronte Internet_, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 23 aprile 1995

Rocco Andrea, _La rete nera ordina Mad Bomber agisce_, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 24 aprile 1995 [[*1]]

«Miliziani, patrioti, neo-nazisti si "incontrano" su Internet. Insegnano a costruire bombe. Ed esultano per l'attentato di Oklahoma City».

Si parla della follia di siti, Bbs e newsgroup americani di destra.

Salza Giuseppe, _I cattivi di Internet_, "Il Manifesto", Roma, p. 31, 24 aprile 1995 [[*2]]

«La vera eversione nei "livelli segreti". Dilagano le sette».

Follia di destra e sette dilagano nell'Internet in forme nascoste, protette dalla crittografia o altri sistemi.

Sotis Lina, _Aperitivo telematico al Club del giovedì_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 49, 25 aprile 1995 [[*1]]

«Tutti i giovedì sera al *Caffè Scala*, in via Santa Margherita, verso le sette, si ritrovano una trentina di persone unite da un denominatore comune: la passione per il computer».

Internet inizia a far capolino nei bar.

Vecchi Benedetto, _Internet. Chiapas senza frontiere_, "Il Manifesto", Roma, p. 31, 26 aprile 1995 [[*1]] **[[CatFileImg]]**

Vedi capitolo 2 [[0015]].

ROSATI "HOBO" PIERANGELO, *I GUERRIGLIERI DELLA RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 26 APRILE 1995 [[*2]] **[[CatFileImg]]**

> «Per il Pentagono è iniziata la "guerra nella rete" dopo che la rivolta zapatista è arrivata su Internet».

Dopo aver messo il 1 aprile un messaggio nella rete *Ecn* (che leggeremo sul "Bollettino Ecn" di aprile) in cui si spiega l'analisi della *Cia* sulle modalità con cui l'*Ezln* sta sviluppando le sue forme di lotta politica, "Hobo" approfondisce il tema con questo articolo su "Il Manifesto".

SIMON JOEL, *LA LOTTA INDIGENA PER VIA TELEMATICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 26 APRILE 1995 [[*3]] **[[CatFileImg]]**

> «Quello che pubblichiamo è un articolo comparso sul "Pacific News Service" di San Francisco sull'uso di Internet nel diffondere le notizie dal Chiapas».

M. M., *UNA GUERRA DELL'ALTRO MONDO. MA QUALE?*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 26 APRILE 1995 [[*4]] **[[CatFileImg]]**

> «Straordinari contrasti, clamorose contraddizioni (ma non inusuali in Messico e altri paesi simili). Gli zapatisti viaggiano ormai su quella super-autostrada dell'informazione planetaria che è Internet ma si muovono in un territorio che non ha strade; sono parte di uno stato che fornisce l'energia elettrica a quasi tutto il Messico ma nei villaggi indiani non c'è acqua corrente né luce (...)».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *VIRTUAL TOWN TV*, IN (?)[469] (A CURA DI), *LE RETI TELEMATICHE TRA DEMOCRAZIA E MERCATO*, MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA, MILANO, 27 APRILE 1995 [[*1]]

FRANCO BOLELLI, ANDREA ZINGONI, MATTEO GUARNACCIA, CLAUDIO ROCCHI, SABRINA DONZELLI (A CURA DI), *STARSHIP*, CICLO DI EVENTI, IN COLLABORAZIONE CON FRANCO "BIFO" BERARDI, DANIELE BOLELLI, GRETA FERRANTE, GLORIA MATTIONI E ALTRI, IPERSPAZIO, MILANO, 27 APRILE - LUGLIO 1995 [[*1]] **[[Ev]]**

Il Festival *Starship* sarà replicato nella primavera del 1996 a Bologna a *Palazzo Re Enzo*.
In seguito, con il nuovo titolo di *Levi's/Frontiere*, sempre più legato a un fenomeno commerciale, di moda e tendenza, il Festival è tornato a Milano nel maggio 1998 al *Palazzo Sforzesco* e per la seconda edizione nel settembre 1999 si è spostato alla *Posteria* di Via Sacchi, luogo dove è andato in scena anche nella sua terza edizione esattamente un anno dopo.
Per quest'ultima occasione i *Gmm* hanno prodotto il nuovo video di Andrea Zingoni dal titolo *E-Movies/Commercial Album*.

VECCHI BENEDETTO, *RIVISTE. UN NOME COLLETTIVO PER RETI COMUNICATIVE*, "IL MANIFESTO", LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 3, 27 APRILE 1995 [[*2]] **[[CatFileImg]]**

Recensione positiva della rivista "Luther Blissett" edita dalla *Grafton 9* di Bologna.

> «Siamo tutti Luther Blissett. Ovvero tutti, senza distinzione di sesso, razza e età biologica, possono diventare dei guerriglieri psichici che si battono contro il potere manipolatorio dell'industria culturale.
>
> A prima lettura può sembrare il biglietto da visita di un qualsiasi gruppuscolo neosituazionista, ma invece è l'editoriale d'apertura di una rivista che segnala l'avvenuto giro di boa compiuto da una ambiziosa rete comunicativa, cioè le persone che firmano le loro performances con il nome collettivo *Luther Blissett*. Generalmente sono azioni provocatorie, che mettono a nudo questo o quell'aspetto coercitivo dell'industria della comunicazione, sia che si tratti del mercato dell'arte, che la pervasività della televisione nella vita quotidiana.
>
> Sull'identità di *Luther Blissett* si sa poco - è il nome di un calciatore transitato in Italia per un anno -, mentre sulle gesta dei partecipanti al progetto che prende il suo nome molto è trapelato negli interstizi delle reti telematiche, o dai microfoni di radio pirata. Una cosa però è certa: che il cuore pulsante di *Luther Blissett* batte a Bologna. Per alcuni anni, il suo nome è apparso sulle reti telematiche, poi alcuni opuscoli hanno cominciato ad essere diffusi nell'arcipelago dei centri sociali. Infine, la libreria *Grafton 9* di Bologna (Via Paradiso 3, tel. 051/266320) insieme a *Luther Blissett* hanno deciso che era arrivato il momento di pubblicare una rivista (...)».

CARLINI FRANCO, *STRADA O PIAZZA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 5, ROMA, P. 1, 28 APRILE 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-017**

> «Ultimo fascicolo della serie telematica. Tutto dedicato a sventare il mito delle grandi autostrade dei dati. Che offrono molti pregi e opportunità, che sono state presentate come un grande progetto di civiltà, ma che stanno nascendo nel segno dell'incertezza e della monodirezionalità: vie a senso unico, dal produttore al consumatore, passando attraverso figure d'impresa come quella dei *packager* (coloro che impacchettano la merce dell'informazione) e quella dei distributori veri e propri. Brutalmente, Arno Penzias, il premio Nobel che ha diretto fino a poco tempo fa i *Bell Labs* della *At&t* ha detto: "altro che *superhighway* dei dati, quello che ci serve è un supermarket dell'informazione". Senza il market, sembra di capire, nessuno investirà per davvero».

***LA SUPREMAZIA È NEL PROGETTO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 5, ROMA, PP. 2-4, 28 APRILE 1995** [[*2]] **RITAGLI-003-017**

> «L'idea di "autostrada dell'informazione" è tutta americana e clintoniana. Tocca economia e tecnologia, ma contiene anche le idee di base della società della comunicazione. Nell'ottimismo generale si delineano i punti caldi e nuovi possibili conflitti».

***SOGNATORI INFORMATICI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 5, ROMA, PP. 5-6, 28 APRILE 1995** [[*3]] **RITAGLI-003-017**

> «Come il telefono e la posta: la comunicazione elettronica è un nuovo diritto che deve essere garantito anche ai popoli e ai gruppi sociali svantaggiati. In nome della democrazia».

WOLF GREY, *CONSUMATORI DI TEST PILOTA(TI). E VIDEO ON DEMAND POTREBBE ESSERE UN'APPLICAZIONE KILLER*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 5, ROMA, P. 6, 28 APRILE 1995 [[*4]] **RITAGLI-003-017**

---

469 Autore sconosciuto.

***Un parco giochi*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, pp. 7-9, 28 aprile 1995** [[*5]] **RITAGLI-003-017**

«I molti gradini dell'interattività possibile. Quella per soldi, quella per giocare e quella per comunicare».

***Marketing a bassa tecnologia*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 8, 28 aprile 1995** [[*6]] **RITAGLI-003-017**

***Un'ambiziosa televisione interattiva*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 9, 28 aprile 1995** [[*7]] **RITAGLI-003-017**

***Lo zapping del desiderio*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, pp. 10-11, 28 aprile 1995** [[*8]] **RITAGLI-003-017**

«Trucchi e difficoltà del video interattivo, tra jukebox, magazzini, e stazioni di lavoro potentissime».

***Internet una crescita esponenziale*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 11, 28 aprile 1995** [[*9]] **RITAGLI-003-017**

***Impulsi laser*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 12, 28 aprile 1995** **RITAGLI-003-017**

***Il box casalingo*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 13, 28 aprile 1995** **RITAGLI-003-017**

«Un elettrodomestico dell'informazione ancora futuribile. Un oggetto multiuso, per collegare Tv, cd-rom, Pc e altro».

***I vantaggi del popolo telematico*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, p. 13, 28 aprile 1995** [[*10]] **RITAGLI-003-017**

***La definizione che non si vede*, "Il Manifesto", Chips & Salsa, n. 5, Roma, pp. 14-15, 28 aprile 1995** **RITAGLI-003-017**

«Storia di un fallimento assai prevedibile, di miliardi buttati e di una tecnologia che è già finita, l'*HDTV*. Poiché anche l'occhio vuole la sua parte».

***Flash. Allarme a Hollywood. Divi nudi su Internet. Ma sono falsi elettronici*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 36, 29 aprile 1995**

«Michelle Pfeiffer in una spettacolare acrobazia sessuale, Marlon Brando nudo, Brad Pitt colto senza veli con un altro uomo. Hollywood sta reagendo con crescente preoccupazione al proliferare nel cyberspazio dell'Internet di immagini a luci rosse dei divi più famosi. Alcune foto sono state scattate veramente, ma altre sono falsi elettronici, resi sempre più facili dalle nuove tecnologie digitali».

"Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 3-4, Associazione Culturale Chaos, Torino, gennaio-aprile 1995 **[[NewCat]]**

"La Stanza Rossa", anno IV, n. 16, Edizioni dell'Ortica, Bologna, marzo-aprile 1995 **TOM-016-011**

Perretta Gabriele, Marino Antonella, Marino Patrizia, Mendizza Cianciotta Aurelio (a cura di), *Virtual Light*, in "La Stanza Rossa", anno IV, n. 16, Edizioni dell'Ortica, Bologna, seconda di copertina, marzo-aprile 1995 [[*1]] **TOM-016-011**

Pubblicità dell'omonima mostra.

Righetti Stefano, *L'equivoco termine di "arte tecnologica"*, in "La Stanza Rossa", anno IV, n. 16, Edizioni dell'Ortica, Bologna, p. 5, marzo-aprile 1995 [[*2]] **TOM-016-011**

Perretta Gabriele, *Carta stampata, intercomunicazione e campi virtuali*, in "La Stanza Rossa", anno IV, n. 16, Edizioni dell'Ortica, Bologna, pp. 6-9, marzo-aprile 1995 [[*3]] **TOM-016-011**

Interessante la riflessione sull'ambito della comunicazione in cui Perretta afferma che

«ciò che manca nell'attuale attenzione sul discorso comunicativo è [la] riflessione più generale sul concetto di virtuale come "terreno relazionale", come terreno propulsivo di nuove dinamiche del lavoro, di nuove dinamiche produttive, di paesaggi in cui finalmente la comunicazione si fa produzione di soggettività, spazio di conflitti, di antagonismi, di trasformazioni economiche e sociali».

In quel periodo nel panorama critico italiano ci sono soggetti come Perretta stesso, ma anche Roberto Pinto, Teresa Macrì - solo per citare alcuni nomi che abbiamo già visto scorrere nelle pagine della nostra ricerca -, che sono interessati all'ambito dell'estetica relazionale sotto l'ottica sopra descritta da Perretta.

Purtroppo, il panorama critico internazionale - un esempio per tutti Pierre Bourdieu - sussumerà l'ambito dell'estetica relazionale "di movimento" all'interno di una vetrina, ben più moderata, di artisti - come Maurizio Cattelan, Cesare Pietroiusti, il gruppo *Undo* e tanti altri in Italia - che non hanno nessuna intenzione di sostenere un conflitto reale con il sistema artistico, al fine di favorire una più ampia trasformazione dell'immaginario e delle pratiche sociali, quanto, nell'ordine, di fare business, ottenere visibilità, allargare i propri circuiti relazionali all'interno delle reti di potere del sistema stesso.

Sarebbe bene che la critica riflettesse maggiormente quando organizza le mostre collettive, evitando di fare confusione, ovvero

mescolando soggetti dell'area di movimento con altri che sono a tutt'altro interessati, in quanto la conseguenza non è altro che gli artisti di movimento vengono utilizzati solo per fare numero e non riescono ad incidere all'interno di tali eventi nell'immaginario mediale, mentre gli artisti di "Palazzo" (artisti "organici" li definirebbe Gramsci) aumentano la propria visibilità e potere.
L'articolo di Perretta si sviluppa, attraverso un'analisi anche filosofica ed estetica, affrontando i temi del "General Intellect" e descrivendo prodotti editoriali, luoghi ed eventi in Italia che stanno sostenendo una critica al sistema capitalista collegato all'ambito della virtualità e delle nuove tecnologie digitali.

CARONIA ANTONIO, *GIOCARE AGLI DEI*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 13-16, MARZO-APRILE 1995 [[*4]] TOM-016-011

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE. PRIMO CONVEGNO NAZIONALE DELLE RETI*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 19, MARZO-APRILE 1995 [[*5]] TOM-016-011
Tozzi pubblica il documento conclusivo del convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* che si è svolto a febbraio a Prato. A fianco viene riportato un lungo elenco di quella che è solo una parte dei moltissimi firmatari del suddetto documento, tra i quali figurano:
Vedi capitolo 12 [[0190]].

CAPUCCI PIER LUIGI, *ART AS LIFE. L'INADEGUATEZZA DI UNA POSIZIONE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 24-27, MARZO-APRILE 1995 [[*6]] TOM-016-011

TAVERNA CLAUDIO DAVIDE, *ROMA 2001. PRIMA GALLERIA D'ARTE VIRTUALE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 28, MARZO-APRILE 1995 [[*7]] TOM-016-011
L'articolo descrive quella che erroneamente, dal punto di vista storico, viene definita essere la prima galleria d'arte virtuale sul World Wide Web.

PARISI GIUSEPPE, *I METANETWORKER IN SPIRIT*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 33, MARZO-APRILE 1995 [[*8]] TOM-016-011

CREMASCHI MARIA CRISTINA, *IMAGINA. MONTECARLO, 1-3 FEBBRAIO 1995*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 34-35, MARZO-APRILE 1995 [[*9]] TOM-016-011

***CYBERNAUTI 2. UTOPIE DELLA CITTÀ - LA CITTÀ VIRTUALE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 35, MARZO-APRILE 1995** [[*10]] TOM-016-011
Pubblicità dell'omonima mostra.

MOLINARI GUIDO, *ARS LUX: UN NUOVO VIDEOCATALOGO D'ARTE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 16, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 35-36, MARZO-APRILE 1995 [[*11]] TOM-016-011
Tra gli artisti che partecipano alla rassegna c'è anche Tommaso Tozzi.

"ALTRISPAZI", N. 9, FIRENZE, MARZO-APRILE 1995 TOM-016-020bis

***EDITORIALE*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, P. 2, MARZO-APRILE 1995** [[*12]] TOM-016-020bis
Nell'editoriale, che riporta l'elenco degli obiettivi della lotta al dominio capitalista, si annuncia anche la presenza della versione digitale della rivista "AltriSpazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

BALSEBRE GIANLUIGI, *IL LABORATORIO ITALIANO": TECNOPOLITICA E SPETTACOLARE INTEGRATO*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, PP. 3-7, MARZO-APRILE 1995 [[*13]] TOM-016-020bis
Con uno stile teorico tipicamente situazionista, che caratterizza dalla sua nascita la fanzine, l'articolo analizza le dimensioni del dominio attraverso l'idea di "tecnopolitica". L'incipit è il seguente:

> «Nella fase attuale le tecniche di dominio proprie delle due forme di spettacolo precedente (concentrato e diffuso) si fondono nello spettacolare integrato. Questa fusione è resa possibile, e si alimenta anche, attraverso gli strumenti della tecnologia elettronica. Televisione, videoconferenze, comunicazione telefonica, analisi di mercato, sondaggi, numeri telefonici (*verdi* e 144), cassette video e audio, posta elettronica, collegamenti informatici, ecc. rappresentano gli strumenti della *tecnopolitica* attuale, in cui le forme della comunicazione politica diventano quelle proprie delle tecniche di vendita, del *direct marketing*, della pubblicità, in una vera e propria unificazione di politica, consumo e spettacolo. La politica, merce tra le altre, deve necessariamente essere più consumabile, al pari delle altre merci».

Allo stesso modo delle forme politiche, si critica la dimensione spettacolare della democrazia simulata attraverso le forme elettroniche, così come anche le false idee e pratiche di "interattività" messe in atto attraverso tali tecnologie. Il caso italiano viene considerata una forma di laboratorio politico finalizzata al dominio (con esplicito riferimento al caso Berlusconi) e a sostegno di tale tesi si cita il pensiero di Debord, Virilio e Franco "Bifo" Berardi.

FIORENTINO ANTONIO, *IL NUOVO ORDINE POST-FORDISTA*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, PP. 12-13, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, MARZO-APRILE 1995 [[*14]] **TOM-016-020bis**

MARAZZI CHRISTIAN, *LA SVOLTA LINGUISTICA DELL'ECONOMIA*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, PP. 15-18, MARZO-APRILE 1995 [[*15]] **TOM-016-020bis**

La fanzine pubblica alcuni brani estrapolati dal saggio di Christian Marazzi *Il posto dei calzini*, edito da Casagrande a dicembre 1994. Analizzando le trasformazioni produttive dal fordismo al postfordismo e le relative trasformazioni delle forme della politica e della democrazia legate alla sfera della comunicazione mediata tecnologicamente, l'articolo si conclude con la seguente affermazione:

> «Le tecnologie comunicative *non* sono strumento di "esilio dal mondo", deviazioni reversibili dalla realtà. Sono invece dispositivi che concorrono a *fare il mondo* della nostra esperienza sociale, del nostro *stare in comune*.
>
> Se nel berlusconismo "stare in comune", vivere nella *sfera pubblica* significa esservi con la *pubblicità*, se questo è senza dubbio uno dei suoi aspetti più odiosi, allora è di un altro modo di "stare in comune" che si ha bisogno, di un altro *linguaggio* che sappia produrre una sfera pubblica come *comunità politica*».

LUTHER BLISSETT, *LUTHER BLISSETT: LA LEGGENDA METROPOLITANA DI FINE MILLENNIO*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, PP. 41-46, MARZO-APRILE 1995 [[*16]] **TOM-016-020bis**

La fanzine pubblica parte del contenuto del file "Legend.zip" prelevato dalla Bbs *AvANa*.
Il saggio (che, si prova ad ipotizzare, potrebbe essere stato scritto da Vittore Baroni, o più probabilmente da Andrea Natella o Nando Vitale?), raccontando la storia di *Luther Blissett*, fa percepire una delle derivazioni dell'area cyberpunk di stampo tipicamente situazionista.

***ALTRISPAZI / NOTIZIE*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, P. 47, MARZO-APRILE 1995** [[*17]] **TOM-016-020bis**

La pubblicità annuncia l'esistenza dell'area file "Altrispazi" all'interno della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* e della Bbs romana *AvANa*.

***ALTRISPAZI IN RETE*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, P. 48, MARZO-APRILE 1995** [[*18]] **TOM-016-020bis**

L'articolo descrive alcune delle aree virtuali visitabili nelle Bbs *Virtual Town TV* e *AvANa*, tra cui ve ne è una in cui è disponibile la versione digitale della rivista "Altrispazi".

***ALTRISPAZI IN RETE*, IN "ALTRISPAZI", N. 9, SUPPLEMENTO A D.E.A., FIRENZE, QUARTA DI COPERTINA, MARZO-APRILE 1995** [[*19]] **TOM-016-020bis**

Si annuncia la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

"NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, MARZO-APRILE 1995 **TOM-016-020tris**

***CLASSIFIEDS*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 3, MARZO-APRILE 1995** **TOM-016-020tris**

***NEWS*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 4-5, MARZO-APRILE 1995** **TOM-016-020tris**

***STUFF*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 6-7, MARZO-APRILE 1995** [[*20]] **TOM-016-020tris**

Tra i materiali recensiti vi sono le fanzine statunitensi Full Disclosure, 2600 e Synapse, oltre al libro di Douglas Rushkoff *Cyberia, la vita tra le pieghe dell'iperspazio*, tradotto in Italiano dalla Urra/Apogeo nel 1994 e quello di Vitale Nando, *Telefascismo. Cybermedia e informazione totale nell'era Berlusconi*, edito dalla Datanews di Roma a settembre 1994.

LUCAS PERRY, *PSICOLOGIA VIRTUALE*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 9-10, MARZO-APRILE 1995 [[*21]] **TOM-016-020tris**

VITALE NANDO ("CODICI IMMAGINARI"), *FUGA NEL CYBERTEMPO*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 13, MARZO-APRILE 1995 [[*22]] **TOM-016-020tris**

TRICARICO MATTEO, *CORRIERE TELEMATICO*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 14, MARZO-APRILE 1995 [[*23]] **TOM-016-020tris**

Oltre a parlare dei recenti fatti che hanno portato alla ribalta la telematica amatoriale, l'articolo parla della rivista online "Corriere Telematico", il cui direttore è Andrea Cassola e che viene distribuita su varie reti amatoriali italiane, oltre che sulla *Cybernet*.

SPINELLI ANGELO, *SHAREWARE: DAZZLE, SCREAM TRACKER, INFO-MAC IV...*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 15, MARZO-APRILE 1995 [[*24]] TOM-016-020tris

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *THEE TEMPLE OV PSYCHICK YOUTH: I PRIMI 13 ANNI*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 16-17, MARZO-APRILE 1995 [[*25]] TOM-016-020tris
Continua a far tendenza un gruppo e progetto nato nell'oramai lontano 1981; una deriva di un certo underground anglosassone.

LUDOVICO ALESSANDRO, *NEWS DA INTERNET*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 18, MARZO-APRILE 1995 [[*26]] TOM-016-020tris
Continua la rubrica di Ludovico con tantissime news, di vario tipo e genere, ma comunque interessanti.

LUDOVICO ALESSANDRO, *RECENSIONI*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 19, MARZO-APRILE 1995 [[*27]] TOM-016-020tris
Continua la rubrica di Ludovico con tantissime news, di vario tipo e genere, ma comunque interessanti.

QUAGLIA LUCILLA, *INTRUSIONI CEREBRALI: IL CASO NEASLUND*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 20-21, MARZO-APRILE 1995 [[*28]] TOM-016-020tris

IUSCO IVAN, *PORNO BBS NEGLI USA*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 24, MARZO-APRILE 1995 [[*29]] TOM-016-020tris

REDONDO FAUSTO, *INQUINAMENTO MAGNETICO CASALINGO*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 28-29, MARZO-APRILE 1995 [[*30]] TOM-016-020tris

PACHÌ LUIGI, *INTERVISTA A DANIELE BROLLI*, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, PP. 50-52, MARZO-APRILE 1995 [[*31]] TOM-016-020tris

SPAZIO FANDOM, IN "NEURAL", N. 5, NUOVA SERIE, SUPPLEMENTO STACCATO AL N. 169 DI ROCKERILLA, EDIZIONI SOUND MACHINE, BARI, P. 53, MARZO-APRILE 1995 [[*32]] TOM-016-020tris

ESCE IL N. 00 DI "SETTORE CYBERPUNK", FANZINE REALIZZATA A SPEZZANO (CS) DA G. LORENZO CIPPARONE, 1995 [[*8]] [[Ev]]
L'uscita nel 1995 di tale numero della fanzine nel 1995 è segnalata su *Classifieds*, a pagina 3 del numero 5 di "Neural", n. 5, marzo-aprile 1995, ma in realtà non abbiamo altre certezze che sia realmente uscito in tale anno, dato che abbiamo riscontri solo a partire dal 1998 dell'esistenza di tale fanzine in esclusivo formato elettronico.

ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 3, BOLOGNA, APRILE 1995 FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/

C.S.A.O. OFFICINA 99 (NAPOLI) [ET AL.], *MOZIONE FINALE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE SU REPRESSIONI E MOVIMENTI DELL'8 E 9 APRILE '95 TENUTASI AL C.S.A. LEONCAVALLO*, ECN BOLOGNA (A CURA DI), IN "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 3, BOLOGNA, PP. 2-4, APRILE 1995 [[*1]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/

A.L.F., *ANIMAL LIBERATION FRONT*, (14 APRILE 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 3, BOLOGNA, PP. 5-6, APRILE 1995 [[*2]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/

COLLETTIVO DIVERGENZE, *NUOVO SPAZIO A SIENA?*, (16 APRILE 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 3, BOLOGNA, P. 6, APRILE 1995 [[*3]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/

FORTE PRENESTINO, *APPELLO PER UN SEGNALE ANTIFASCISTA*, (17 APRILE 1995), IN ECN BOLOGNA (A CURA DI), "ECN BOLOGNA", BOLLETTINO, N. 3, BOLOGNA, PP. 7-8, APRILE 1995 [[*4]] FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/

<u>Rosati "Hobo" Pierangelo, *Netwar*, (1 aprile 1995), in Ecn Bologna (a cura di), "Ecn Bologna", Bollettino, n. 3, Bologna, p. 12, aprile 1995</u> [|*5|] **FILE IMMAGINI: ECN BOLOGNA/ecn-bollettino-3-aprile-1995.pdf**
https://archive.org/details/BollettiniEcn/ecn-bollettino-3-aprile-1995/
Una riflessione sulle "net war" che riguardano il Chiapas.
Riportiamo per intero il messaggio di "Hobo", data la stretta attinenza alla nostra ricerca, visto che descrive la rivoluzione *Zapatista* svolta in Chiapas attraverso le nuove tecnologie, e appoggiata a livello internazionalmente diffuso, come il nuovo prototipo di rivoluzione sociale del ventunesimo secolo:

Area: Posta *ECN*
Date: 01 Apr 95 12:09
From: Hobo
To Pony
Subj: Netwar

Pony diceva a All:
Po> Ultimamente sulla lista di distribuzione sul Chiapas in Internet c'è
Po> un thread netwar, per quello che ho potuto leggere mi sembra molto
Po> interessante. I files ch*.zip in area *ECN NEWS* contengono tutto il
Po> materiale della mailing-list. Qualcuno riesce a tradurre le cose più
Po> interessanti? Ciao

ti traduco solo il messaggio che ha dato origine al thread, che peraltro mi sembra molto importante. è un articolo di Joel Bimon del *Pacific News Service* di San Francisco messo in rete da Milt Shapiro, che parla dell'uso degli strumenti di informazione nei recenti conflitti e in particolare dell'attività della *Rand Corp.* in Messico. (forwardo la traduzione anche in area *Cyberpunk*) il thread successivo, scaturito in seguito a un invito di Harry Cleaver alla vigilanza rispetto al controllo sociale sugli usi politici della rete, ha visto due schieramenti di pensiero: da una parte Victor Story che sostiene l'impossibilità di incidere negli avvenimenti politici e sociali attraverso l'informazione (Internet in particolare) e dall'altra Harry Cleaver il quale sostiene l'importanza del ruolo dell'informazione per ottenere il sostegno dell'opinione pubblica internazionale a momenti di lotta che altrimenti potrebbero essere duramente repressi in silenzio.

live long & prosper. Hobo -

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!-traduzione-!!!!!!!!!!!!!!-

C1TTÀ DEL MESSICO - Mentre il Messico annaspa nella peggiore crisi finanziaria e politica degli ultimi decenni, anche una "netwar" (guerra in rete) di minore intensità si sta diffondendo nel paese. Queste sono le conclusioni del sociologo David F. Ronfeldt della *Rand* di Santa Monica che studia l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione sulla sicurezza nazionale.

Ronfeldt e un suo collega hanno coniato il termine *netwar* per descrivere cosa succede quando reti di organizzazioni pericolose (attivisti politici, terroristi, o cartelli di narcotrafficanti) usano le nuove tecnologie dell'informazione per coordinare le azioni. In tutto il mondo, queste reti stanno rimpiazzando le "gerarchie" come forma primaria di organizzazione politica fra gli oppositori allo Stato.

Nonostante il recente scompiglio nell'*Institutional Revolutionary Party* (*PRI*), e i risultati ottenuti dal partito conservatore, il *National Action Party* (*PAN*), Ronfeldt sostiene che la *netwar* porterà ad un cambiamento definitivo nell'equilibrio politico del paese, dando nuova importanza anche alla più marginale opposizione di sinistra. <u>"Il rischio per il Messico non è quello di una guerra civile vecchia maniera o di un'altra rivoluzione sociale" fa notare. "Il rischio è una *netwar* sociale"</u>[470]. L'impatto dei guerriglieri della rete, i *netwarriors*, è già chiaro. Nel 1993, gli oppositori al *North American Free Trade Agreement* hanno usato i fax e Internet per coordinare la loro strategia. Durante le elezioni presidenziali dell'agosto 1994, un gruppo di sorveglianza chiamato *Alleanza Civica* ha organizzato una rete di osservatori sparsi in tutto il paese che trasmettevano via fax a Città del Messico relazioni sulle irregolarità di voto.

Anche l'*Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale* sta combattendo una specie di *netwar*. La *Convenzione Nazionale Democratica* dell'agosto 1994 ha messo insieme i centinaia di gruppi diversi che costituiscono la giungla dei ribelli per costruire un'opposizione decentralizzata. Quello che hanno ottenuto è risultato evidente il mese scorso quando in migliaia hanno tenuto una manifestazione a Città del Messico per protestare contro il mandato di arresto firmato dall'*amministrazione Zedillo* per il Subcomandante Marcos, gridando "Siamo tutti Marcos". I sostenitori dei ribelli sparsi in tutto il mondo ne hanno seguito gli sviluppi leggendo i comunicati *Zapatisti* trasmessi in Internet.

Proprio a causa della loro decentralizzazione, i *netwarriors* non possiedono l'abilità di assumere il potere nazionale. Ma, predice Ronfeldt, sono una forza politica in crescita che può rendere il paese ingovernabile. La mancanza di un'autorità centrale li rende molto meno vulnerabili ai richiami all'ordine o alla repressione.

Chi sono questi *netwarriors*? Sono la tradizionale opposizione di sinistra al *PRI*, gruppi che lottano per i cambiamenti democratici e per una serie di altre specificità, dalle organizzazioni contadine ai gruppi per i diritti dei gay. Allo stato attuale, in cui la crisi economica e politica ha creato una vasta disaffezione, Ronfeldt teorizza che l'organizzazione in rete permetterà all'opposizione di superare le sue tradizionali faziosità. La maggiore minaccia al governo può venire da centinaia di migliaia di gruppi indipendenti uniti nella loro opposizione ma che "accettano vicendevolmente la propria autonomia".

Ronfeldt sostiene che le organizzazioni non governative internazionali (le *NGO*) operanti in Messico fanno da "amplificatore" per i *netwarriors*. La comunicazione elettronica permette ai gruppi messicani di tenersi in contatto con le organizzazioni degli Stati Uniti e del Canada con le quali condividono gli obiettivi e possono coordinare reazioni internazionali nel caso di un colpo di mano governativo. Questi gruppi sono in grado di gestire i media come forse i Messicani non sanno fare; hanno anche accesso ai media internazionali. *Global Exchange*, una piccola organizzazione umanitaria di San Francisco, ne è un esempio. Ha cominciato a denunciare gli abusi ai diritti umani e ad organizzare mobilitazioni di protesta negli Stati Uniti solo poche ore dopo che le truppe governative avevano evacuato i ribelli dai villaggi Zapatisti nello scorso dicembre.

470 Nostra sottolineatura, N.d.R..

La *netwar* non è comunque solo patrimonio dei gruppi politici. Anche le organizzazioni terroristiche e i cartelli del traffico di droga stanno cominciando ad essere meno gerarchici e quindi difficili da controllare, dice Ronfeldt. La *Mafia* siciliana sta perdendo terreno in favore dei cartelli meno centralizzati.

Ronfeldt assicura che le potenzialità per una *netwar* transnazionale in Messico sono limitate dalle deficienze del sistema telefonico nazionale. "La netwar può funzionare solo attraverso il coordinamento di tanti piccoli gruppi... e questo richiede comunicazioni a grande larghezza di banda". Mentre i fax sono dovunque in Messico, la comunicazione elettronica sta appena cominciando a prendere piede.

Ancora, Ronfeldt avvisa che "il paese che ha prodotto il prototipo di rivoluzione sociale del ventesimo secolo potrebbe ora dar vita al prototipo di *netwar* sociale del ventunesimo secolo"[471]. Se così è, il governo messicano avrà molto da fare.

-!-! Origin: Libreria Calusca_3<>BBS - Tel. 049/8756776 - 45:1917/3 (45:1917/3) SEEN-BY: 1917/1 3 4 5 9 50

Le cosiddette "net war" saranno uno dei nuovi modelli di guerra che gli Stati, o qualsiasi altra entità contrapposta, svilupperanno negli anni Duemila. Un nuovo territorio del conflitto, particolarmente fervido, dato che si basa sul nuovo modello economico della società dell'informazione.
Una parte dell'hacktivism si svilupperà anche attraverso questo genere di pratiche (ognuna con le sue specifiche differenti modalità e tipologie che ne caratterizzeranno, nel bene o nel male, la lotta).
Non sarà forse un caso se l'*Electronic Disturbance Theatre* di Ricardo Dominguez presenterà la sua prima applicazione di un *netstrike*, tramite il loro *Floodnet*, all'interno del convegno *Info War*, che fu organizzato nel *Festival di Ars Electronica* del 1998. Quel netstrike del 1998 era indirizzato contro il Governo Messicano e a favore della lotta del Chiapas.
Come vediamo nella nostra ricerca, in Italia (ma in generale nelle reti telematiche internazionali) si appoggiava la lotta dell'*EZLN* nel Chiapas già fin dal suo inizio nel 1994 e, come vedremo in seguito, già a gennaio del 1996 il gruppo fiorentino *Strano Network* organizzerà un primo netstrike contro il Governo Messicano e a favore del Chiapas.

JACQUEMET MARCO JACQUES, *IL GALATEO DEL CIBERNAUTA. LE REGOLE DELLA NUOVA ETICHETTA TRA FAX, CELLULARI E RETI TELEMATICHE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, APRILE 1995 [[*6]] **[[NewCat]]**

BOLELLI FRANCO, *STARSHIP. VIAGGIO NELLA CULTURA PSICHEDELICA*, CASTELVECCHI, ROMA, APRILE 1995 [[*7]] **[[NewCat]]**
Libretto pubblicato in occasione dell'omonima manifestazione *Starship* che si svolge all'*Iperspazio* di Milano tra aprile e luglio 1995. Contiene saggi anche di Andrea Zingoni/*G.M.M.*, Matteo Guarnaccia, Greta Ferrante, Claudio Rocchi, Sabrina Donzelli, Eleonora Brigliadori, Daniele Bolelli e Franco "Bifo" Berardi.

ZINGONI ANDREA/G.M.M., *ELECTRONIC MANDALA*, IN BOLELLI FRANCO, *STARSHIP. VIAGGIO NELLA CULTURA PSICHEDELICA*, CASTELVECCHI, ROMA, PP. 117-122, APRILE 1995 [[*8]] **[[NewCat]]**
Breve saggio in cui spiega come sono nati, la storia e il senso delle sequenze video elettroniche denominate *Electronic Mandala*.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *ANZI GIÀ QUI*, IN BOLELLI FRANCO, *STARSHIP. VIAGGIO NELLA CULTURA PSICHEDELICA*, CASTELVECCHI, ROMA, PP. 165-170, APRILE 1995 [[*9]] **[[NewCat]]**
Mi limito a citare le prime ed ultime frasi del saggio:

> «Spazzate via la retorica della speranza dalle autostrade fredde della neuro devastazione inevitabile. Anzi già qui.
> (…) ci rinchiudemmo in queste capsule sigillate in cui luccicano cento milioni di terminali interconnessi da cavi in fibra ottica a simulare una vita scomparsa. Del pianeta, degli uomini, della carne, più nessuna notizia».

Diversamente da Berardi, a questo scenario distopico ci piace prediligere un messaggio che fornisce una speranza nelle sorti di un ribaltamento degli squilibri sociali esistenti nella società e nella Rete. Una speranza che si può rendere realtà attraverso la nostra azione individuale, collettiva, quotidiana.

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, APRILE 1995 **HACK-057-012**

VACCARO ALBERTO, *L'EVERSIONE CORRE SUL FILO. TERRORISMO IN RETE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 8-13, APRILE 1995 [[*10]] **HACK-057-012**
L'articolo di Vaccaro introduce e contiene all'interno altri due articoli, uno di Hayri Sari e l'altro di Bernardo Parrella (vedi di seguito).
Purtroppo, nuovamente, l'area dei movimenti viene tirata in ballo con gran risalto nella rivista solo quando c'è da difendersi dall'accusa di terrorismo. Naturalmente, meglio questo dei media che invece sono fautori di tali accuse, ma, ci si chiede, perché non si da grande risalto agli stessi soggetti per parlare delle loro ipotesi libertarie e comunitarie, oltre che delle loro critiche al sistema capitalistico?
In ogni caso, Vaccaro cita l'attentato del 30 novembre 1994 della *Falange Armata* all'agenzia di stampa *Adnkronos*, così come i contenuti del convegno *Terrorismo informatico: minaccia per il futuro?*, svoltosi a marzo 1995 all'Università Bocconi di Milano.

471 Nostra sottolineatura, N.d.R..

Secondo i relatori di quest'ultimo, il terrorismo informatico sarebbe dilagante in Italia e sostengono

> «l'esigenza di un controllo centrale e di norme sulle reti telematiche amatoriali e non, al fine di prevenire reati comuni e di stampo terroristico».

La storia ci ha poi dimostrato come quella della *Falange Armata* sia stata, secondo molti, una strategia interna allo Stato da parte di una costola dei servizi segreti. Eppure allora, scrive Vaccaro, secondo il Sostituto Procuratore Distrettuale Antimafia Pietro Paolo Saviotti[472]

> «un'attenzione particolare va prestata alle Bbs, cui va applicato il principio di responsabilità già vigente per la carta stampata e le emittenze televisive. Il Sostituto Procuratore propone il "monitoraggio dei luoghi di incontro telematico", e di "individuare e responsabilizzare attraverso la registrazione o qualche forma di controllo pubblico".
>
> Anche Carlo Sarzana di Sant'Ippolito[473], Presidente Aggiunto *Sezione GIP* di Roma e co-autore della *legge 547* sul computer crime, è del parere che sia necessaria "una normativa che regoli l'attività delle Bbs, stabilendo diritti e doveri del sysop e degli utenti". "Si tratta di bilanciare - ha aggiunto il giudice - il diritto alla privacy da parte degli utenti, la libertà di circolazione delle notizie ma anche il diritto dello Stato di prevenire e reprimere i reati"».

Vaccaro si domanda se siano preoccupazioni fondate. Parrebbe di no, dice, e poi scrive:

> «paure ingiustificate anche secondo la *Shake*, editrice del periodico "Decoder", uno dei punti di riferimento del cyberpunk italiano.
>
> Allora i terroristi sono davvero sulla rete?, chiediamo a Gomma di Shake. "Come affermazione - risponde - mi sembra assolutamente ridicola". Il gran parlare che si sta facendo a proposito di terrorismo e sicurezza sulla rete viene ricondotto dall'esponente dell'editrice milanese a "un processo economico, in cui le aziende si stanno interessando fortemente a Internet". "Con la possibilità di fare acquisti sulla rete - continua Gomma - è logico attendersi un certo tipo di attenzione e di apprensione in relazione a possibili e futuri pericoli in grado di compromettere un simile utilizzo della telematica".
>
> Analoga posizione assume Luciano Paccagnella di *BITs Against The Empire*, una Bbs installata al *Centro Sociale di Rovereto*, sequestrata il 28 febbraio dalle forze dell'ordine con l'accusa di associazione eversiva con finalità di terrorismo (art. 270 bis del Codice Penale) e restituita interamente il mese scorso[474]. "Se parliamo di terrorismo tradizionale non esiste alcuna minaccia reale", afferma Paccagnella. E continua: "Può esserci una minaccia, invece, per i codici culturali dominanti di una società. Il fatto che esistano reti di comunicazione potenti e di tipo non strutturato, orizzontale, come Internet, potrebbe sottrarre ai media tradizionali una parte del controllo sulla cultura».

Purtroppo, a posteriori, ci rendiamo conto, da una parte che il terrorismo e le guerre informatiche non le stanno facendo i cittadini, bensì i governi degli Stati a protezione degli interessi privati dei proprietari delle principali risorse economiche del pianeta; dall'altra che la lotta per la trasformazione sociale è ancora tutta da fare. Non è sufficiente l'arrivo di una tecnologia a portare la democrazia e la libertà. È necessaria una trasformazione nell'animo delle persone, che non ha niente di tecnologico e verso la quale tutti dovremmo impegnarci con costanza.

SARI HAYRI, *SOVVERSIVO, ANZI LADRO. DOPO LA DENUNCIA INGLESE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 10-11, APRILE 1995 [*11] HACK-057-012

A commento di un articolo tendenzioso uscito sul "Sunday Times" britannico ai primi di marzo 1995, - in cui si insinuava la possibilità di un uso della rete telematica da parte di gruppi terroristici e indicava tra i responsabili Ian Havens, responsabile dell'archivio *Spunk Press*, una casa editrice e distribuzione anarchica molto diffusa nel mondo, che peraltro allora distribuiva gratuitamente tramite le Bbs di movimento i numeri della loro omonima rivista -, nell'articolo di Sari si fa capire che tale ipotesi è negata dagli investigatori di Scotland Yard, Manchester e della polizia scozzese.
Viene inoltre citata la testimonianza del sergente investigativo Craig Dure che, negando tale ipotesi afferma che partecipare a convegni anarchici non può essere considerato un reato, e conclude:

> «L'ipotesi che l'articolo del "Sunday Times" suggerisce mi sembra ridicola. Chi ha firmato quell'inchiesta può non avere simpatia per le idee politiche di questi gruppi, che usano il computer per scambiarsi opinioni e suggerimenti. Ma questo non significa che violino la legge».

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *IL DIAVOLO IN RETE. LA SITUAZIONE NEGLI USA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 11-13, APRILE 1995 [*12] HACK-057-012

Citando sondaggi di aziende e interventi di attivisti dell'*Electronic Frontier Foundation*, Parrella ci dice che

> «negli States la questione del "cyber-terrorismo" riveste scarsissimo interesse sia nell'opinione pubblica che nei grandi media. Ormai oggi i reati commessi via computer rientrano pienamente nella casistica comune (rapine, estorsioni, diffamazioni, minacce, pornografia, infrazione del copyright).
>
> (…) "Come sempre, piuttosto che sull'aspetto politico, negli Stati Uniti l'enfasi è sul *cyber-crime*, inteso come minaccia alle capacità dell'imprenditoria statunitense di fare soldi", ci dice Karen Coyle, responsabile dell'ufficio di *Computer Professional for Social Responsability* (*CPSR*) di Berkeley».

Quindi l'articolo si sposta sul tema della sicurezza tramite crittografia e, difendendo il *PGP* di Zimmerman, fa capire quanto intrusivo sia il *Clipper Chip* introdotto dall'*Fbi* come standard di crittografia che permette allo stesso tempo di sorvegliare i cittadini da parte delle forze dell'ordine.

---

472 Dal "Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia", n. 17 del 15 settembre 2009, si evince che il dott. Pietro Paolo Saviotti è

> «nato a Tripoli il 29 giugno 1955, magistrato ordinario di settima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, e la destinazione del medesimo, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale della stessa città con funzioni di Procuratore Aggiunto» (https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/003/MOD-BP-09-071-179_1068_1.pdf).

Saviotti è morto l'11 gennaio 2012, data in cui era a

> «capo del pool anti-terrorismo della *Procura* di Roma», N.d.R..

473 Di lui abbiamo già parlato molto nel volume 1 della nostra ricerca, N.d.R..

474 Naturalmente tali accuse furono poi velocemente dimostrate come totalmente infondate, N.d.R..

Ma alla fine Parrella, citando Sterling, propende sulla tesi che la crittografia più che essere una tecnologia sicura per hacker o cypherpunk, sarà

> «lo strumento ideale per potenti multinazionali»

e conclude che,

> «secondo Sterling, le vere crisi che l'intero tessuto sociale del pianeta dovrà tra breve affrontare a seguito dell'enorme crescita di Internet sbucheranno fuori da zone fondamentalmente ancora poco esplorate del cyberspace: proprietà intellettuale e copyright, massiccio ingresso di pubblicità e multinazionali, grossi spostamenti di capitali elettronici e digicash. Resta da vedere se a rimetterci saranno necessariamente la privacy e la libertà d'espressione dei cittadini elettronici».

GARASSINI STEFANIA, *ALLA RICERCA DELL'IMPREVISTO. SCENARI PER UNA NUOVA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 34-36, APRILE 1995 [[*13]] **HACK-057-012**

L'intervista a Riccardo Petrella viene introdotta dal sommario dell'articolo che ne sintetizza così i contenuti:

> «Gli echi del *G7* si sono spenti da poco ed è già tempo di valutazioni su quanto è stato deciso a Bruxelles.
> A questo proposito abbiamo sentito l'opinione di Riccardo Petrella, della *Commissione Europea*, curatore di un volume dal titolo *I limiti della competitività*, che esce questo mese in Italia. L'economia di mercato non può essere lasciata sola a guidare questa evoluzione, è necessario confrontarsi con altri modelli, radicalmente diversi da quello dominante nel mondo occidentale».

Ciò che Parrella vuole affermare, spiega nell'intervista, è un modello sociale (ed economico) di "rete associativa", basata sulla cooperazione, anziché sulla competitività tipica dell'attuale modello.

***NUOVI PROVIDER CRESCONO*, IN "INTERNETCAFÈ. RETI CODICI & PERCORSI", INSERTO IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 12, APRILE 1995** [[*14]] **HACK-057-012**

Vengono presentati tre nuovi provider di connessione internet italiani. Uno di questi è il provider commerciale fiorentino *Dada.net* di Paolo Barberis e altri, che ospiterà gratuitamente per qualche anno le pagine web del sito dell'associazione culturale fiorentina *Strano Network*.

QUEAU PHILIPPE, *DIRITTO DEL PIÙ FORTE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 57, APRILE 1995 [[*15]] **HACK-057-012**

Vedi capitolo 12 **[[0208]]**.

BETTETINI MARIA, *OMBRA SENZA RITORNO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 64, APRILE 1995 [[*16]] **HACK-057-012**

Anche questo articolo della Bettetini ci evoca una grande poesia, questa volta sul tema dell'errore e, attraverso la metafora del pilotare un aereo ci accompagna verso un diverso modo di affrontare i misteri della vita (nella speranza che le realtà virtuali possano, in questo aiutarci).

METITIERI FABIO, *HACKER PER CASO. INTRUSIONI TELEMATICHE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 65-67, APRILE 1995 [[*17]] **HACK-057-012**

Non me ne voglia Metitieri, ma questo mi sembra un articolo a mio avviso un po' tirato via.

CARONIA ANTONIO, *ANGELI DEL CYBERSPAZIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, APRILE 1995 [[*18]] **HACK-057-012**

Una riflessione sul tema del presunto individualismo conseguente all'uso delle reti, a cui Caronia risponde affermandone invece l'aspetto comunitario ed identitario, a partire dalla citazione del saggio *Coreografia dei corpi angelici* di Pierre Levy all'interno dell'antologia di testi *Cibernauti*, a cura di Franco "Bifo" Berardi.

CARONIA ANTONIO, *ÉLITE NOMADE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, APRILE 1995 [[*19]] **HACK-057-012**

Recensione del libro *The Electronic Disturbance*, del collettivo statunitense *Critical Art Ensemble*, tradotto in italiano con il titolo *Sabotaggio elettronico. Il primo gruppo americano di critica e attacco ai mass media* dalla Castelvecchi di Roma.

SOTTOCORONA CHIARA, *ONDE TELEMATICHE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 75, APRILE 1995 [[*20]] **HACK-057-012**

Una riflessione sulle reti civiche.

INFANTE CARLO, *CURIOSI DEL MONDO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 75, APRILE 1995 **HACK-057-012**

Recensione del libro di Roberto Maragliano *Manuale di didattica multimediale*, pubblicato dalla *Laterza* di Bari nel 1994.

TERENZI MASSIMO, *RICORDATI DI SANTIFICARE LA RETE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, APRILE 1995 [[*21]] HACK-057-012

L'articolo annuncia la partenza di *Kèrigma Net*,

> «la prima rete italiana di Bbs sorte e sviluppate da sacerdoti e laici cattolici per mettere in contatto chi si impegna in diocesi, oratori, associazioni giovanili e gruppi scout e consentirgli uno scambio di informazioni, esperienze e documenti (…) che federa sinora tre Bbs (con sede a Roma, Bergamo e Reggio Emilia) legate a *Fidonet*, ma conta adesso sull'importante appoggio della *Conferenza Episcopale Italiana* (*Cei*)».

Il referente dichiarato in questo articolo è Don Giuseppe Coha.

***PROGRAMMA DELL'ATELIER*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 19, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, APRILE 1995** [[*22]] HACK-057-012

L'articolo presenta le future attività a Milano di *Agave* (*Atelier Gluck Archivio Virtuale degli Eventi*). Inoltre, si accenna al fatto che sin dalla fine di marzo 1995 *Agave* è presente in Bbs come *Baskerville* e *Virtual Town TV*.

"VIRUS", N. 4, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 CORPO-001

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), *CORPI, BIOCORPI, ULTRACORPI*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 3-4, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*23]] CORPO-001

CARONIA ANTONIO, *STERLING NELLA RETE*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 10-11, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*24]] CORPO-001

MACRÌ TERESA, TERROSI ROBERTO (A CURA DI), *CONVERSANDO CON STERLING*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 12-13, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*25]] CORPO-001

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *UN PIANTO BORORO*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 16-17, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*26]] CORPO-001

***NEWS*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 19-21, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995** CORPO-001

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), JOLLY RED (A CURA DI), *STELARC*, IN "VIRUS", N. 4, PP. 37-39, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*27]] CORPO-001

MARCONI SERGIO, *VIOLENZA MITICA*, IN "VIRUS", N. 4, P. 43, ASSOCIAZIONE CULTURALE VIRUS, MILANO, APRILE 1995 [[*28]] CORPO-001

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 4, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, APRILE 1995 HACK-049-048

ZUCCHELLA FABIO, *FRANCO BERARDI*, IN "RUMORE", ANNO 4, N. 40, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, P. 41, MAGGIO 1995 [[*1]] TOM-016-021

Recensione di alcuni saggi usciti di recente per la *Castelvecchi edizioni*, tra cui tre dei libretti *Cibernauti* di Franco Berardi e *Sabotaggio Elettronico* del *Critical Art Ensemble*. Nell'articolo si cita anche *Out of Control* di Kevin Kelly, *Being Digital* di Nicholas Negroponte, *Data Trash* e "CTheory" di Arthur Kroker.

FREZZA "GINO" LUIGI, *LA MACCHINA DEL MITO TRA FILM E FUMETTI*, LA NUOVA ITALIA, SCANDICCI (FIRENZE), MAGGIO 1995 [[*2]] [[NewCat]]

NICOTINA, *COMIX - NICOTINA E LE SUE STRABILIANTI AVVENTURE*, IN "RUMORE", ANNO 4, N. 40, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, MAGGIO 1995 TOM-016-021

FLORIO VITTORIA, PUCCIONI MICHELE, *SCOMMESSA INFORMAZIONE*, IN "CONTRASTI", FIRENZE, ANNO II, PP.10-11, MAGGIO 1995 [[*3]] TOM-016-022

Il numero della rivista è tutto centrato sul tema della *Legge Mammì* e dell'informazione televisiva. In uno degli interventi contenuti nell'articolo in oggetto, quello di Antonio Fiorentino, viene descritta la presenza della fanzine "AltriSpazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

TERRANOVA TIZIANO, *DIZIONARIO DI REALTÀ VIRTUALE E VITA ARTIFICIALE*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, MAGGIO 1995 [[*4]] **[[NewCat]]**

Un libretto più o meno passato in silenzio nelle produzioni culturali di allora, ma comunque interessante per la sua capacità sintetica e divulgativa di descrivere teorie e concetti particolarmente ostici delle scienze della complessità, vita artificiale ed altre discipline ad esse affini, con sconfinamenti in ambiti della filosofia orientale.
In alcuni passaggi, forse anche eccessivamente razionale, o meglio, fiducioso nella scienza moderna.

SCALISE GREGORIO, *TALK SHOW SYSTEM: IL PASTONE DELLE IMMAGINI TELEVISIVE. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO VERSO LA DISSOLUZIONE*, SYNERGON, BOLOGNA, MAGGIO 1995 [[*5]] **[[NewCat]]**

SALZA GIUSEPPE, *CHE COSA CI FACCIO IN INTERNET*, EDIZIONI THEORIA, ROMA, (SECONDA EDIZIONE), MAGGIO 1995 **[[NewCat]]**

"EPIPHÁNEIA. RICERCA ESTETICA E TECNOLOGIE. AESTHETICAL RESEARCH AND TECHNOLOGIES. RECHERCHE ESTHÉTIQUE ET TECHNOLOGIES", N. 0, MINERVINI EDITORE, NAPOLI, MAGGIO 1995 **[[NewCat]]**

Contiene testi di René Berger, Gwek-Neo Bure-Soh, Daniel Charles, Fred Forest, Mario Costa, Jean-Pierre Giovanelli, Gillo Dorfles, Claud Maillard, Arlindo Machado e *Xeros Art*.

BALSEBRE GIANLUIGI, *DELLA CRITICA RADICALE. BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SULL'INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA*, EDIZIONI GRAFTON 9, BOLOGNA, MAGGIO 1995 **[[NoCat]]**

***LINK BBS*, IN "LINK", ANNO I, N. 0, P. 37, IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1995** [[*1]] **HACK-055**

***INFOZ SU CYBERNET*, IN "LINK", ANNO I, N. 0, P. 38, IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1995** [[*2]] **HACK-055**

***NUBI ALL'ORIZZONTE*, IN "LINK", ANNO I, N. 0, P. 39, IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, AUTOPRODUZIONE, BOLOGNA, MAGGIO-GIUGNO 1995** [[*3]] **HACK-055**

GERINO CLAUDIO, *PROBLEMI DI "PRIVACY" DEL CITTADINO IN RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 33, 1 MAGGIO 1995 [[*1]] **RITAGLI-003-032** http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1995/05/01/rproblemi-di-privacy-del-cittadino-in.html?ref=search

> «Dubbi e polemiche sulla legge in via di approvazione».
> «La legge per la tutela della riservatezza dei dati personali, meglio nota come normativa sulla "privacy", avrà una corsia preferenziale in Parlamento per arrivare al più presto, crisi istituzionale permettendo, all'approvazione. Ma con l'accelerarsi dell'iter legislativo del provvedimento, cresce la fibrillazione di chi, da una parte, teme che essa possa diventare uno strumento di limitazione dei diritti degli utenti delle reti telematiche e di chi, dall'altra, paventa il rischio di essere tagliati fuori dall'Europa se la normativa subirà modifiche sostanziali rispetto all'impostazione definita dall'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e dal governo Berlusconi che ne ha approvato il testo».

Lungo articolo in cui viene considerato il referente che prende le "difese" della telematica amatoriale l'*Associazione per la Libertà nella Comunicazione Elettronica Interattiva* (*ALCEI*) dell'ex-pubblicitario di grande successo negli Stati Uniti e in Europa, Giancarlo Livraghi.

***V!SIONI. UNA INCHIESTA SUI LAVORI AUTONOMI NELL'ERA DEL POSTFORDISMO AVANZATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 33-35, 3 MAGGIO 1995** [[*1]]

Un dossier di tre pagine compresa la presente.

DAZIERI SANDRONE, *VITE SALTUARIE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 3 MAGGIO 1995 [[*2]]

> «Ha inizio oggi una serie di interviste a figure emblematiche del lavoro autonomo. Sono profili ibridi, privi di status, corrispondono a lavoratori costretti a aggiornare senza sosta il loro bagaglio di conoscenze, a reinventare le loro mansioni: senza ubicazione possibile, anelli di una catena che li aggancia e li scioglie a seconda dell'offerta. Inseguono il mercato, ne subiscono i capricci, la loro sopravvivenza è in vendita, ma talvolta il prezzo del precariato sembra loro meno gravoso delle garanzie intrinseche all'assunzione. Abitano una "zona grigia" separata dal lavoro nero solo tramite un 14 percento di Iva: sono uomini e donne di un esercito di frontiera, mobilitato sulle zone produttive in veloce trasformazione. Oggi parla Sergio, analista programmatore».

Segue alle pp. 34-35 del giornale.

DAZIERI SANDRONE, *UN ESERCITO DI FORZATI ALLA VITA PRECARIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 34-35, 3 MAGGIO 1995 [[*3]]

> «(…) Prestazioni saltuarie e divenute lo standard anche per rapporti che saltuari non sono. La moltitudine dei collaboratori e dei consulenti è estremamente variegata: chi vi consegna il pane o il giornale, il pony express, il garzone dell'idraulico che vi ha sturato il lavandino, il softwarista della ditta (…) non crediamo di sbagliare affermando che ritenute d'acconto e fatture, con la loro quantità zero di oneri previdenziali per l'azienda, sono state alla base della sopravvivenza di una larga parte delle piccole imprese delle aree a

terziario avanzato e che da carte d'accesso al mercato del lavoro stanno trasformandosi in condizione permanente di retribuzione per un numero crescente di soggetti (…). Essere un collaboratore, comunque, non significa solamente essere privo di garanzie sindacali e di quei benefici minimi imposti dalle lotte operaie che ancora rimangono (cassa malattia, pensioni, vacanze pagate) ma, sempre di più, vuol dire entrare a far parte di un esercito di frontiera, attivo nei settori in veloce trasformazione dai filatori di *Benetton* agli informatici - che deve imparare a cadenzare diversamente la propria vita e ad aumentare le proprie capacità comunicative e produttive. L'abitante della zona grigia cambia molto spesso lavoro o padrone, ed è obbligato a costruirsi una sorta di rete di conoscenze che gli permetta di trovare le occasioni di impiego e lo informi sulle modificazioni del mercato del lavoro, pena la disoccupazione. È costretto anche a dimenticare la solidarietà, spinto com'è alla concorrenza spietata con i propri omologhi (...)».

DAZIERI SANDRONE, *CYBERANALISTA OFFRESI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 35, 3 MAGGIO 1995 [[*4]]

«Si muove nelle frontiere dell'informatica, scrive software da zero, modifica programmi elaborati da altri, le sue competenze sono in crescita ma il bilancio è in calo verticale».

Segue l'intervista a Giorgio, 32 anni, analista programmatore.

TARQUINI ANDREA, *KHOL CONTRO I TELEFONINI "CRIMINALI". "DEV'ESSERE POSSIBILE INTERCETTARLI"*, "LA REPUBBLICA, ROMA, P. 12, 5 MAGGIO 1995 [[*1]]

«Gran parte delle conversazioni della delinquenza organizzata avvengono sui cellulari. Protesta delle aziende tedesche per il costo della nuova legge».

GERINO CLAUDIO, *E LA POLIZIA ITALIANA AVRÀ I CODICI SEGRETI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 12, 5 MAGGIO 1995 [[*2]]

«Più difficile ascoltare le conversazioni su "Gsm"».

***COMPUTER GRANDI SFIDE*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 11, 7 MAGGIO 1995** [[*1]]

«In Toscana il boom delle banche dati».

«Si può giocare una partita che vede affrontarsi centocinquanta sfidanti contemporaneamente? E lottare con duellanti che stanno a decine o centinaia di chilometri di distanza? Si può, si può. La risposta si chiama Bbs: la sigla sta per *Bullettin Board System*.

(…) A Firenze e in Toscana ci sono Bbs di vari tipi.

La *Das*, casa editrice fiorentina di giochi[475], ha da tempo messo in piedi la sua banca dati. Si chiama *Assist On Line* (…). Oltre alla posta chi si collega ha a disposizione tre giochi (…). Il bello del gioco su Bbs è che prevede la partecipazione contemporanea di decine o centinaia di giocatori (…). Aree di scambio di informazioni si trovano anche su moltissime altre bacheche elettroniche. Per fare un esempio *Abeline* (…) ha un collegamento con le aree di messaggi dedicati ai giochi che permettono dialoghi con mezzo mondo».

Assist On Line nel 1990 era un circuito di Bbs fiorentine (tutte interne alla rete *Fidonet*) tra cui vi era la *A-Bbs* di Massimo Loreto, il sysop che passò a Tommaso Tozzi le istruzioni e il software che gli permise di aprire *Hacker Art Bbs*.

FERRARI ENRICO MARIA, *TELECOM CONTRO PIRATI CELLULARI, LOTTA INFINITA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 7 MAGGIO 1995 [[*2]]

«*Sempre nuovi trucchi da una parte o dall'altra, per proteggere i telefonini*».

«(…) Parallelamente all'espansione della telefonia cellulare un altro fenomeno si è evoluto con pari velocità ed efficienza: la truffa. Che in ambito della telefonia si fa con il metodo della clonazione (...). Un telefono clone può chiamare ovunque facendo addebitare gli scatti all'ignaro e sfortunato possessore del telefono clonato».

Da dicembre la *Telecom* ha inviato a tutti i possessori di telefonino un codice personale per l'accesso sicuro al proprio apparecchio e per 35 lire a telefonata permetterà di avere sulla bolletta l'estratto conto di tutte le chiamate effettuate. Ora è arrivato il telefonino europeo *GSM*, dichiarato ultrasicuro per il suo metodo di trasmissione, ma pare anch'esso già vittima di clonazione.

UOC DIFFUSIONE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE, *INFORMATICA. HARD & SOFTWARE / OFFICE AUTOMATION / PRODOTTI E STRATEGIE. SELEZIONE PERIODICA DA BANCHE DATI*, N. 2, DAL 17 MARZO 1995 AL 1 MAGGIO 1995, TESTATE VARIE, PP. 1-28, 8 MAGGIO 1995 RITAGLI-003-039

MICCOLI MASSIMO, *VERSO INTERNET VIA ETERE AD ALTA VELOCITÀ. E IL COMPUTER CELLULARE FA CROLLARE LA BOLLETTA TELEFONICA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 8 MAGGIO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-033

«Le industrie elettroniche si sono gettate a capofitto nel business della telematica da casa e da passeggio. E per le *Telecom* di tutto il mondo si annuncia un altro scossone. (…) telefonini che consentono la lettura e l'invio di piccoli testi e dati. Eccoli i nuovi "must" dell'elettronica, i frutti d'oro nati sul rigoglioso albero della Internet (…) Ma per le *Telecom* di tutto il mondo (…) si annuncia un altro scossone, un'altra insidiosa novità tecnologica: i modem ad alta velocità via etere (…) I nuovi modem sfruttano per la trasmissione le frequenze libere dello spettro dedicato alla telefonia cellulare, scavalcando così la rete telefonica locale e i relativi scatti telefonici. Il canone di abbonamento al network via etere è infatti fisso, indipendente dal traffico dei dati e delle ore di connessione; gli abbonati pagano solo una retta mensile di una decina di dollari al fornitore di accesso Internet».

MICCOLI MASSIMO, *LA CYBERBANCA PER PAGAMENTI IN CONTANTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 8 MAGGIO 1995 RITAGLI-003-033

475 Oggi *Das Production* visibile su http://www.dasproduction.it/Welcome.html , N.d.R..

AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), CONFERENZA, MILANO, 9 MAGGIO 1995 [[*1]] [[Ev]]
Incontro con Franco Berardi e Franco Bolelli, per presentare i volumi *Cibernauti* editi da Castelvecchi.

MONTALDO ANNA MARIA, ATZORI PAOLO (A CURA DI), *ARTEL MEDIA ELETTRONICI NELL'ARTE VISUALE IN ITALIA*, ILISSO EDIZIONI, NUORO, 1995 [[*27]] [[NewCat]]
Catalogo della rassegna svoltasi dal 9 maggio al 30 agosto 1992 alla Galleria Comunale d'Arte di Cagliari. Contiene saggi di Achille Bonito Oliva, Luciano Giaccari, Franco Bolelli, Marco Maria Gazzano, Carlo Infante, Maria Grazia Mattei e Gilberto Pellizzola. Tra i grandi nomi dell'arte elettronica italiana presenti in mostra ci sono anche i *Giovanotti Mondani Meccanici*, Giacomo Verde, *Studio Azzurro* e *Correnti Magnetiche*.
Il titolo del saggio, ART*EL*, non va confuso con un acronimo che stia anche per "arte telematica", in quanto, se si va a vedere le opere esposte nella mostra e descritte successivamente nel catalogo, anche attraverso la loro biografia, ci si rende conto che nessuno di quegli artisti nel 1992 usava ancora la telematica. ART*EL* è infatti l'acronimo di "ARTe Elettronica". Se, ad esempio, si legge la biografia dei *Giovanotti Mondani Meccanici* in tale catalogo si evince che i loro "*Hacker Test*" realizzati tra il 1989 ed il 1991 non fanno uso della telematica e sono una

> «collana di videocassette»

realizzate elettronicamente attraverso attrezzature elettroniche video e/o con l'ausilio di computer (in realtà fanno eccezione alcune trasmissioni di tali loro opere di arte elettronica/digitale attraverso attrezzature radiofoniche - come avvenne nel 1985 grazie a un sistema che avevano ideato e utilizzavano nelle loro trasmissioni radiofoniche Fabio Guidi e Sara Maggi, attraverso la radio fiorentina *Controradio* e su *RAI - RadioTre*, vedi il Volume 1 della nostra ricerca e http://www.edueda.net/index.php?title=Guidi_Fabio -, oppure tramite fax in un evento predisposto e curato da Maria Grazia Mattei per far lavorare gli artisti con tale tecnologia).

NASELLI ELVIRA, "*IL CYBERSESSO UCCIDE L'AMORE*", "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 21, 11 MAGGIO 1995 [[*1]]

> «Dal notiziario della conferenza episcopale italiana un duro attacco all'erotismo virtuale».

CHIABERGE RICCARDO, *SUB E SNOB NELL'OCEANO DI INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 31, 11 MAGGIO 1995

> «Libri. Cyberspazio».

Recensione del libro di Andrea Aparo, *Il libro delle reti*, supplemento a "Il libro dei fatti", Anno IV, n. 4, AdnKronos Libri, Roma, gennaio 1995.

UOC DIFFUSIONE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE, *INFORMATICA. INSERTI DAL SOLE 24 ORE. SELEZIONE PERIODICA DA BANCHE DATI*, N. 12, PP. 1-25, 11 MAGGIO 1995 RITAGLI-003-040

CONSORZIO UNIVERSITÀ-CITTÀ DI BOLOGNA, *NELL'INFO-ECONO-SFERA*, CONVEGNO, BOLOGNA, 12 MAGGIO 1995 [[*1]] [[Ev]]
Tra i relatori vi sono Maurizio Lazzarato e Christian Marazzi.

TROIANO ANTONIO, *IL DEVOTO-OLI SI ARRENDE ALLA TV: ENTRANO «BLOB» E «KARAOKE»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 12 MAGGIO 1995 [[*2]]
Tra i nuovi termini presenti nel nuovo dizionario vi sono anche "realtà virtuale" e "cyberpunk".

CARLINI FRANCO, *ANCHE INTERNET HA UN GOVERNO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 35, 13 MAGGIO 1995 [[*1]]

> «Una riunione a San Diego ha affrontato i problemi di sicurezza e riservatezza in un territorio "anarchico"».
>
> «Sarà pure una rete anarchica, la famosa Internet delle meraviglie, ma un governo ombra tuttavia ce l'ha. Si chiama *Internet Society*, ed è un'organizzazione non profit, con soltanto quattro impiegati e uno staff volontario di 18 persone. Esiste fin dal 1992 e decide. Finora ha operato per il meglio e dunque occorre esserle grati. Per esempio ha stabilito gli standard di trasmissione sulla rete, ha attribuito gli indirizzi elettronici in giro per il mondo e ha favorito lo sviluppo di Internet anche nei paesi in via di sviluppo.
>
> Una seduta plenaria dell'*Internet Society* si è tenuta a San Diego, in California, l'11 e il 12 aprile scorsi e ha dovuto prendere delle decisioni rapide ed efficaci per affrontare l'esplosione inarrestabile del traffico su Internet. Vinton Cerf, sovente descritto dai giornali come "il padre di Internet" ricorda che quando il primo schema venne messo a punto nel 1983 la rete collegava solo 200 computer, quasi tutti americani. Ora connette 5 milioni di reti locali, sparse in 94 paesi (...)».

Un'altra questione spinosa che viene affrontata alla fine dell'articolo è quella della ridistribuzione dei nomi di dominio e di come, in tale ambito si stia scatenando la furia capitalista di coloro che vogliono affermare il loro predominio sui domini, allo stesso modo di ciò che avviene sui marchi di fabbrica.
In quegli anni ci fu un vero e proprio assalto all'acquisto indistinto dei nomi di dominio per renderli oggetto di rivendita futura, da parte di alcuni imprenditori spregiudicati. Particolare in tal senso fu l'operazione commerciale perpetrata da Nicola Grauso, già fondatore di *Video On Line*, che registrò mezzo milione di domini, con un immenso investimento speculativo[476].
A tutt'oggi l'*Internet Society* è l'organizzazione internazionale delegata alla promozione dell'utilizzo e dell'accesso a Internet.
In pochi sanno che è stato un fiorentino, Mario Chiari (figlio del musicista fluxus fiorentino Giuseppe Chiari), a promuovere la nascita

---

476 Vedi a tale riguardo *Grauso alla conquista degli indirizzi Internet*, in "La Repubblica", sezione Economia, Roma, p. 11, 17 febbraio 2000 (https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/02/17/grauso-alla-conquista-degli-indirizzi-internet.html), N.d.R..

della parte italiana di tale organizzazione, *Internet Society Italia*, nel luglio del 1998, come ci spiega la pagina stessa di tale organizzazione nella sua sezione storica:

> «Un primo tentativo di promozione del chapter italiano iniziò nel 1998 con due iniziative: una promossa dell'*Università di Cassino*, la seconda da un gruppo di Cagliari comprendente *il CRS4*. Nel luglio dello stesso anno fu Mario Chiari, pubblicista interessato all'Internet, a rendersi disponibile, secondo le procedure di *Internet Society*, ad assumere il ruolo di proposing party per la costituzione dell'*Italy Chapter* di *Internet Society*, e come tale iniziò a mettersi in contatto con gli altri connazionali della *Internet Society*, in particolare sollecitando e ricevendo la pronta adesione di Stefano Trumpy al tempo *Chair* dell'*Advisory Board* della *Internet Society*». (https://www.isoc.it/la-nostra-storia)

In quella fase di preparativi della costituzione dell'*Isoc Italia*, Mario Chiari mi scrisse per chiedermi se potevo fargli una versione italiana digitale del logo di *Isoc Italia*, a partire dall'immagine digitale di quella Statunitense. Feci alcune bozze - poco più di una semplice aggiunta della scritta "Italia" al logo esistente - e gliele spedì. Inizialmente quella fu la prima versione del logo di *Isoc Italia*, poi modificata negli anni successivi.

Monopoli. La battaglia degli indirizzi in vendita, "Il Manifesto", Roma, p. 35, 13 maggio 1995 [[*2]]

> «Il commercio dei nomi e degli indirizzi, variamente raggruppati per categorie, target, gruppi e classi di consumo, sta infatti diventando una attività molto lucrosa».

Rodotà Stefano, *Tecnologie e diritti*, Il Mulino, Bologna, 1995 [[*52]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 12 [[0202]].

Serrao Teresa, *Diritto di privacy*, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 27, 14 maggio 1995 [[*1]]

> «Come salvarsi dalle nuove tecnologie. Nel villaggio globale la vita privata è sempre più minacciata. In un saggio Stefano Rodotà spiega che il cittadino non può limitarsi alla difesa passiva. Perché sul modo in cui vengono diffuse le informazioni è in gioco la democrazia».

Recensione del libro di Stefano Rodotà, *Tecnologie e diritti*, Il Mulino, Bologna, 1995 e intervista all'autore.

Marrone Antonella, *Ueb. Unità e Bit. Pace, democrazia e referendum. La politica è "online"*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 14 maggio 1995 [[*2]]

Tra le varie notizie, la giornalista annuncia l'uscita del libro di Stefano Rodotà, *Tecnologie e diritti*, Il Mulino, Bologna, 1995.
La Marrone fa anche sapere che

> «Per "promuoversi" e promuovere *Apc* (*Association for Progressive Communication*) aprirà un cybercafè a Ghent per il *Gentse Feesten* dal 15 al 24 luglio».
>
> Ma anche che «si chiama *rev-tv.zip* è un pacchetto di informazioni sui referendum relativi alla Mammì. Lo potete trovare sulla banca dati centrale di *Peacelink* (modem 099-4746313). Si sta formando un movimento di Bbs per dare informazioni sui referendum e comunicare le ragioni del sì. Presso il Bbs *Sottovoce* è disponibile un numero speciale della rivista telematica "Sottovoce" dedicato ai referendum. Per ricevere il dischetto contattare Gianluca Neri (tel.fax 02-6081518) oppure via modem 02-603417».
>
> Oppure che c'è un'altra «rivista sulla Rete. Si chiama "NetUser" è inglese e ne escono 4 numeri all'anno. Il primo è quello che trovate ora in edicola».

Miccoli Massimo, *Le linee rosa di Internet*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 10, 15 maggio 1995 [[*1]]

Descrizione di alcuni luoghi in Internet in cui trovare forum e documenti tematici su questioni delle donne. Vengono citati la sezione *Abortion and Reproductive Rights* nella Bbs di San Francisco *The Well*, il *Progetto Ada*, della Yale University, l'*Electronic Forums for Women*, il *Global Fund for Women* e l'*Healt Concerns Women*, riportandone i relativi indirizzi web.

Incontro con Franco "Bifo" Berardi, all'interno di Franco Bolelli, Andrea Zingoni, Matteo Guarnaccia, Claudio Rocchi, Sabrina Donzelli (a cura di), *Starship*, ciclo di eventi, in collaborazione con Franco "Bifo" Berardi, Daniele Bolelli, Greta Ferrante, Gloria Mattioni e altri, Milano, 16 maggio 1995 [[*1]] [[Ev]]

Rodotà Stefano, *I tecnodiritti*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 16 maggio 1995 [[*2]]

Vedi capitolo 12 [[0210]].

Marrone Antonella, *Un occhio indiscreto scruta la nostra vita*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 16 maggio 1995 [[*3]]

Vedi capitolo 12 [[0211]].

Guadagni Annamaria, *Vivisezione dell'uomo contemporaneo*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 16 maggio 1995 [[*4]]

L'articolo evidenzia l'importanza delle riflessioni di Rodotà nel suo libro, nell'ambito dei dati personali che riguardano il patrimonio genetico individuale.

MANIN GIUSEPPINA, PORRO MAURIZIO, *JEANNE MOREAU: «LARGO AI RAGAZZI TERRIBILI»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 17 MAGGIO 1995

«La presidente della giuria punta sui giovani: dopo una vita nel cinema ho capito che contano le idee più dei soldi. Al via con *La città dei bambini perduti*, fiaba cyberpunk di Jeunet e Caro (*Delicatessen*). Votano anche Amelio e la Gordimer, premio Nobel».

Oramai tutto può diventare "cyberpunk".

MARRONE ANTONELLA, *INTERNET INVADE LE LIBRERIE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 2, 17 MAGGIO 1995

«Sono tantissimi i volumi appena usciti sul fenomeno delle reti. E tutti di successo».

L'articolo descrive i diversi libri usciti sulle reti telematiche e di come essi siano oggetto di un incontro, il giorno successivo, al *Salone del libro* di Torino.

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, DE ANGELIS ROBERTO, DRISALDI SIBILLA, GRISPIGNI MARCO, ILARDI MASSIMO, LIPERI FELICE, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE GIOVANILI E CONFLITTI METROPOLITANI*, LA CITTÀ SENZA LUOGHI, ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE EDUCATIVE DEL COMUNE DI ROMA, XII CIRCOSCRIZIONE DEL COMUNE DI ROMA, IRSIFAR, TELECOM ITALIA, COSTA & NOLAN, MANIFESTOLIBRI, THE BRITISH COUNCIL, PRESSO IL VILLAGGIO GLOBALE, PALAFIERA, FRONTIERA MUSIC CLUB, PADIGLIONE 44 FIERA DI ROMA, ROMA, 18-21 MAGGIO 1995 TOM-016-024

Il programma della rassegna internazionale prevede un nutrito numero di eventi di cui ne citiamo solo alcuni:
giovedì 18 maggio - Villaggio Globale:
- concerti e performance di *Aut Aut*, *Gronge*, *Mutoid Waste Company*;

venerdì 19 maggio - Palafiera:
- introduzione di Massimo Ilardi;
- dibattito coordinato da Alberto Abruzzese e Franco "Bifo" Berardi;

sabato 20 maggio - Padiglione 44:
Seminari e dibattiti vari coordinati a gruppi da:
- *Il governo della metropoli: partecipazione o assoluta estraneità*, Massimo Ilardi e Mario Tronti: interventi di Renato Nicolini, Andrea Colombo, Ermanno "Gomma" Guarneri, e altri;
- *Giochi d'identità tra produzione e consumo*, Alberto Abruzzese e Maria Teresa Torti: interventi di Ninì Candalino, e altri;
- *Abitare o attraversare la metropoli*, Pippo Ciorra, Paolo Desideri e Mara Memo: interventi vari;
- *Spaesamenti e alterazioni visive*, Teresa Macrì, Mario Perniola e Tiziana Villani: interventi di Tommaso Tozzi, Francesca Alfano Miglietti ("Virus"), Nando Vitale ("Codici Immaginari"), Fabio "Ivo Scanner" Giovannini, Ubaldo Fadini, Roberto Terrosi, *Strano Network*, e altri;
- *Lavoro socialmente utile, reddito di cittadinanza, riduzione dell'orario di lavoro*, Giuseppe Bronzini, Augusto Illuminati e Benedetto Vecchi: interventi di Marco Bascetta, e altri;
- *I luoghi della memoria*, Marco Grispigni e Paolo Virno: Sergio Bianchi ("DeriveApprodi"), Primo Moroni, e altri;
- *Etnicità, meticciato, globalizzazione*, Roberto De Angelis: interventi vari;
- *Violenza ludica*, Valerio Marchi e Antonio Roversi: interventi vari;
- *Conflitti di genere*, Sibilla Drisaldi e Francesca Mazzi: interventi vari;
- *Comunicazione e nuove tecnologie*, Massimo Canevacci e Antonio Caronia: interventi di Giacomo Verde, Giulio De Petra, Franco "Bifo" Berardi, Roberto Callipari, Sandro Dazieri, Andrea Natella e Alessandro Salibra Bove ("Codici Immaginari"), e altri;
- *La città visibile dentro la metropoli: il caso della XII circoscrizione di Roma*, Gualtiero Alunni e Paola Pau: interventi vari;

domenica 21 maggio - Palafiera:
- con il coordinamento di Massimo Canevacci e Primo Moroni vengono presentate le relazioni dei seminari del giorno precedente.

Al ciclo di eventi è seguita la pubblicazione di un volume edito da *Costa & Nolan* con testi di una selezione dei relatori intervenuti ai seminari e dibattiti.

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, MAGGIO 1995 [[*6]] TOM-016-025_A-LIBRI

Il libro contiene i saggi pubblicati in occasione del convegno *Culture Giovanili e Conflitti Metropolitani*, Fiera di Roma, 18-21 maggio 1995. Nell'analisi presentata nell'introduzione si fa un chiaro riferimento alle culture cyber e delle "TAZ".

"L'AUTORE MULTIPLO RAM" (CARLI FABRIZIO, CONTI ANTONIO, PAUER CARLO, TIDDI ANDREA, VALENTINI PIERO, VAZQUEZ DANIELE), *LUOGHI E ITINERARI DEL CONFLITTO METROPOLITANO*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 15-23, MAGGIO 1995 [[*7]] TOM-016-025_A-LIBRI

L'analisi descrive le metropoli mettendo in opposizione le categorie del "surluogo" e delle "TAZ". Si afferma che

«La metropoli, la città postmoderna, è attraversata dai sentieri del potere nella loro forma mutante. L'esercizio del potere è occultare la sua essenza eteronoma e autocratica, esso deve mimetizzare la necessità totalitaria come presupposto ontologico. Vi riesce quando

indossa gli abiti affascinanti e seducenti della merce senso. Autofondandosi come oggetto immateriale, offre al pubblico la fantasmagoria del molteplice, lo stupore dell'esclusivo. Occupa lo spazio perché flusso comunicazionale, informazione omologante che diviene estetica privata, identificazione del personale. Si muove e percorre il tempo occupando i momenti dei sentieri del quotidiano, ora sentieri del potere; lo spazio e il tempo compongono così l'entità della surdeterminazione: il surluogo. Questa riconfigurazione dello spazio è la sua rimessa a nuovo secondo i dettami più avanzati della scienza del controllo, o della navigazione, la cibernetica (p.15).

(…) Caricando forse arbitrariamente una formazione di identità con un senso forte di soggettività conflittuale, abbiamo attraverso l'opposizione spaziale delle Zone Temporaneamente Autonome con i Surluoghi, un'immagine di come la soggettività conflittuale giovanile si sia sviluppata all'ombra della logica culturale del tardo capitalismo (p. 18).

(…) I primi passi nella sottrazione di spazio sociale da parte delle TAZ ai surluoghi sono stati già compiuti, già è possibile vedere nelle molte situazioni spuntate fuori qua e là spontaneamente - la rete dei Centri Sociali, le Bbs libertarie, le nuove macchine da guerra controculturali delle posse e dei punk-raver, la nuova fioritura della stampa underground, le individualità e i coaguli cybersituazionisti, i coattomutanti che "spingono fumo" nelle interzone del controllo metropolitano, i laboratori autonomi del senso e i seminari autogestiti sempre più diffusi anche al di fuori delle università - la realizzazione di pratiche di immediata liberazione dalla surcodificazione delle derive urbane e perciò di immediata conflittualità (p. 19)».

VECCHI BENEDETTO, *IMPRESA A RETE, DISOCCUPAZIONE DI MASSA E REDDITO DI CITTADINANZA*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 72-81, MAGGIO 1995 [[*8]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

NATELLA ANDREA, SALIBRA BOVE ALESSANDRO, VITALE NANDO, *IMMAGINI DI CODICI*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 95-101, MAGGIO 1995 [[*9]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

L'analisi vuole affermare un condizionamento delle forme cognitive di interpretazione del senso conseguente all'affermarsi di una determinata tecnologia mediale. Sebbene si intraveda la possibilità di una forma maggiormente democratica nelle pratiche di movimento messe in atto dai circuiti libertari delle Bbs, gli autori affermano che

> «il passaggio ad un panorama di reale e radicale democrazia informatica (destinato sempre più a significare democrazia tout-court) non possa che passare per pratiche di microillegalità di massa che ribaltino destini e destinatari della comunicazione» (p. 97).

Infine, criticando il principio di virtualizzazione e simulazione dell'esistenza attraverso forme codificate digitalmente, gli autori scrivono:

> «Pur assumendo il codice come medium, come forma e principio di tutta una nuova generazione del senso, non possiamo fare a meno di rivendicare, noi che ci riconosciamo come mutanti, cyborg, nomadi del cyberspazio, la irriducibilità della nostra possibile ricchezza, dei nodi, delle reti che attraversiamo, ad un unico codice di dominio (p. 101)».

AVVISI AI NAVIGANTI (LOTTI STEFANO, SERSE GIUSEPPE), *ENTERPRISE*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 129-134, MAGGIO 1995 [[*10]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

CIACCINI ALESSANDRO, *SETTE NODI NELLA RELAZIONE CORPI-SPAZI*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 135-139, MAGGIO 1995 [[*11]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

TERROSI ROBERTO, *L'IMPERO DEL TRASH. SPAESAMENTI, DERIVE E NOMADISMI NEL POSTUMANO*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 140-152, MAGGIO 1995 [[*12]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *IDENTITÀ E ANONIMAZIONE. DAGLI SCRITTORI DI GRAFFITI ALLE TAGS DIGITALI*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 173-184, MAGGIO 1995 [[*13]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

Il saggio è la riedizione del saggio *Identità e anonimazione* di Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, pubblicato originariamente in "Decoder", n. 9, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 726-729, II semestre 1993 - I semestre 1994, giugno 1994 **TOM-012-034**.

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *CYBERBORORO. PER UNA COMUNICAZIONE POSTANIMISTA E POSTMEDIA*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 210-220, MAGGIO 1995 [[*14]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

ALFANO MIGLIETTI FRANCESCA (FAM), *MUTAZIONI E CONTAMINAZIONI. TRA CONFLITTI GIOVANILI E CULTURE METROPOLITANE*, IN CANEVACCI MASSIMO, DE ANGELIS ROBERTO, MAZZI FRANCESCA (A CURA DI), *CULTURE DEL CONFLITTO GIOVANI METROPOLI COMUNICAZIONE*, COSTA & NOLAN, PP. 221-226, MAGGIO 1995 [[*15]] **TOM-016-025_A-LIBRI**

Macrì Teresa, *Metropolis*, in Canevacci Massimo, De Angelis Roberto, Mazzi Francesca (a cura di), *Culture del conflitto Giovani Metropoli Comunicazione*, Costa & Nolan, pp. 227-233, maggio 1995 [[*16]] TOM-016-025_A-LIBRI

Gruppo Ulysses (Bianchini G., De Blasio G., Priamo M., Del Priore M., Vasta R., Caccamo S., Tersigni S.), *Graffi musicali e ritmi visivi. Sinestesie nei territori metropolitani*, in Canevacci Massimo, De Angelis Roberto, Mazzi Francesca (a cura di), *Culture del conflitto Giovani Metropoli Comunicazione*, Costa & Nolan, pp. 251-262, maggio 1995 [[*17]] TOM-016-025_A-LIBRI

Callipari Roberto, *Rave, fase terza: il crimine, il viaggio e la danza*, in Canevacci Massimo, De Angelis Roberto, Mazzi Francesca (a cura di), *Culture del conflitto Giovani Metropoli Comunicazione*, Costa & Nolan, pp. 263-269, maggio 1995 [[*18]] TOM-016-025_A-LIBRI

Masini Giancarlo, *Internet non salva il condannato*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 9, 18 maggio 1995

«Inascoltato l'Sos lanciato via computer: un detenuto è stato giustiziato in Illinois».

***Salone del Libro*, Torino, 19-22 maggio 1995** [[Ev]]

Manuzzato Nicoletta, *Un robot «quasi» umano*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 19 maggio 1995

«Il nuovo "cervello" per l'automazione dei sistemi produttivi».

Si parla di nuove tecnologie di intelligenza artificiale per robot, presentato alla *Fiera di Milano*.

Negroponte Nicholas, *Being digital*, Alfred A. Knopf, Inc., New York, Usa, 1995 [[*47]] **[trad. It. *Essere digitali*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1995]** MEDIA-001

Negroponte Nicholas, *Tv e Internet, così simili così diverse*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 19 maggio 1995 [[*1]]

«Il ruolo delle reti nel cambiamento della società. Un libro di Negroponte».

Viene pubblicata una piccola parte del libro di Nicholas Negroponte, *Being digital*, Alfred A. Knopf, Inc., New York, Usa, 1995 (trad. It. *Essere digitali*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1995), la cui traduzione sta per arrivare nelle librerie italiane.

Marrone Antonella, *La scuola "online"*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 5, 21 maggio 1995

«A Udine è nata una "piccola" bacheca elettronica: *Il formicaio*. È gestita da un gruppo di maestri e professori di scuole medie e dai rispettivi studenti (...)».

Marrone Antonella, *Ueb. Unità e Bit. Cyborg e i suoi derivati. Il Virtuale in libreria*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 21 maggio 1995 [[*1]]

Tra le varie notizie in rubrica, si annuncia e recensisce l'uscita dei libri di

- Donna J. Haraway, *A Manifesto for Cyborgs: Science, Technology and Socialist Feminism in the 1980s*, in "Socialist Review", n. 15, pp. 65-107, Usa, 1985[477];
- Steve Aukstakalnis, David Blatner, *Silicon mirage. The Art and Science of Virtual Reality*, Peachpit Press, Inc., Berkeley, CA, Usa, 1992 (trad. It. *Miraggi elettronici. Arte, scienze e tecniche di realtà virtuali*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1995).

Carini Alessandra, *Telefono e tv, chi pesca con la rete*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 6, 22 maggio 1995

«La *Stet* si lancia anche nella fibra ottica per restare unico gestore dell'infrastruttura. La sua preoccupazione è che l'attacchino sul business del telefono, portandole via le parti di mercato più ricche oppure facendo calare troppo i prezzi».

Miccoli Massimo, *Internet rivitalizza il settore hardware*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 22 maggio 1995 [[*1]]

«Il boom dei "server", i computer che gestiscono l'immissione in rete di servizi complessi, dalle grandi banche dati fino ai negozi virtuali».

Miccoli Massimo, *Con Microsoft la letteratura si fa telematica*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 22 maggio 1995

---

477 Ristampa in Linda J. Nicholson (a cura di), *Feminism/Postmodernism*, pp. 190-233, Routledge, New York, Usa, 1990; Donna J. Haraway, *Simians, Cyborgs and Women. The reinventation of nature*, Routledge, New York, Usa, and Free Association Books, London, UK, 1991; tr. It. Donna J. Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1995.

MICCOLI MASSIMO, *IL PRIMO CORSO PER STUDIARE CYBER-BUSINESS*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 22 MAGGIO 1995

MICCOLI MASSIMO, *UN SOFTWARE CHE AVRÀ CENT'ANNI NEL 2000*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 22 MAGGIO 1995

> «Il problema date nei vecchi calcolatori».

CARLINI FRANCO, *STET, SPERIAMO CHE ME LO CABLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 6-7, 24 MAGGIO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-028

> «Una volta erano l'etere e il cavo coassiale. Ma il futuro prossimo delle comunicazioni è nelle mani dei satelliti e delle fibre ottiche».
>
> «La comunicazione è un bene pubblico, e con i referendum gli italiani potranno (forse) pronunciarsi contro la spartizione dell'etere. Ma quel bene pubblico ha preso a viaggiare anche su altre strade e con altre tecnologie. Chi costruirà e controllerà le nuove strade dell'informazione (cavo, satellite)? Come garantire la loro funzione democratica? Primo contributo a un dibattito urgente, per sapere cosa fare già dal 12 giugno».

L'articolo illustrare con grande dettaglio le varie problematiche che riguardano la lotta per la conquista della futura infrastruttura per veicolare la comunicazione digitale, i diversi sistemi (fibre ottiche o satellite?) e quali siano i soggetti coinvolti in tale lotta, quali dunque i grandi gruppi di potere e industriali che ne stanno orientando le scelte. Tra questi l'*Olivetti*, la *Stet*, la *Fininvest*, la *Rai* e dall'estero, *Sky* (allora *BskyB*).

***TECNO*, GALLERIA VIVITA, FIRENZE, 24 MAGGIO 1995** [[*2]] TOM-016-025

Nella mostra, insieme alle opere di altri artisti che fanno computer art e/o installazioni varie, espone anche Tommaso Tozzi.

UOC DIFFUSIONE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE, *INFORMATICA. INSERTI DAL SOLE 24 ORE. SELEZIONE PERIODICA DA BANCHE DATI*, N. 13, PP. 1-14, 24 MAGGIO 1995 RITAGLI-003-041

CIRCOLO CULTURALE *ARCI NOVA MILANO* (A CURA DI), *LE RETI SOCIALI, LE RETI CIVICHE, PEACELINK E APC*, CONFERENZA, MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA, MILANO, 25 MAGGIO 1995 [[*1]] [[Ev]]

ZAMPAGLIONE ARTURO, *NEGROPONTE IL FUTURO VI PIACERÀ*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 27, 25 MAGGIO 1995 [[*2]]

> «Rivoluzione informatica. Giornali fatti su misura, videoregistratori intelligenti, telefoni che rispondono da soli, un nuovo concetto di Stato: un professore del *Mit* racconta la società digitale. La ciberdemocrazia, cioè la possibilità di sondaggi rapidissimi, non cambierà il ruolo dei politici».

Recensione del libro di Nicholas Negroponte, *Being digital*, Alfred A. Knopf, Inc., New York, Usa, 1995 (trad. It. *Essere digitali*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1995).

ZAMPAGLIONE ARTURO, *CHI È IL MAGO DEL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 27, 25 MAGGIO 1995 [[*3]]

> «Ha fondato e dirige il Media Laboratory».

Breve profilo biografico di Nicholas Negroponte.

BONGINI PIERO, *ECCO I PIRATI DELL'INFORMATICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 48, 25 MAGGIO 1995 [[*4]]

> «Con sofisticate apparecchiature riuscivano a duplicare anche i "Cd Rom". Denunciate 38 persone, sequestrati circa 45mila programmi falsificati».

LUTHER BLISSETT, *RADIO BLISSETT E ADUNATE SEDIZIOSE*, VOLANTINO, RADIO CITTA FUTURA, ROMA, DAL 27 MAGGIO 1995 [[*1]] (?)[478] HACK-023

BELLINGARDI LUIGI, *FILARMONICA. FRA ANTICHI CONVENTI E BELLE PISCINE NASCONO OPERE BUFFE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 45, 27 MAGGIO 1995

Nella fantasia dei giornalisti del "Corriere della Sera", il cyberpunk arriva anche nell'Opera:

> «Sul libretto di Stefano Savi Scarponi, *Nessuna coincidenza* è da Cardi orientata al futuro, ad un genere "cyberpunk" tra il fumetto e la telenovela».

TRA MAGGIO E DICEMBRE 1995 DIVERSI «ATTACCHI PSICHICI» DI *LUTHER BLISSETT* A ROMA, TRA CUI ALL'ANAGRAFE DI STATO (28 MAGGIO), ALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO (3 GIUGNO), ALL'AMBASCIATA FRANCESE (15 LUGLIO) E ALLA PRESENTAZIONE-KERMESSE DELLA *FIAT BRAVO* E *BRAVA* (DICEMBRE), 28 MAGGIO-DICEMBRE 1995 [[*1]] [[Ev]] https://www.lutherblissett.net/indexes/1995_it.html

---

478 Datazione incerta.

GERINO CLAUDIO, MARAZZI MAURIZIO, *SU INTERNET LE ISTRUZIONI PER LA BOMBA AL G7*, "LA REPUBBLICA", ATTUALITÀ, ROMA, P. 1, 28 MAGGIO 1995 [[*1]]

> «Cyber-terrorismo, scatta l'allarme».

A disturbare la notizia dell'articolo a fianco, *Manette all'uomo della Cia. Piazza Fontana, arrestato un italiano che lavorava per i servizi americani*, in prima pagina il box sull'allarme "cyber-terrorismo" che rimanda agli articoli di Gerino e Marazzi a pagina 13. Personalmente non so come siano finite le indagini e dunque su chi sia stato l'autore del documento descritto nell'articolo. Certo è particolare che questa notizia "esploda" proprio in concomitanza dell'arresto di un italiano che lavorava per la *Cia* e che risulterebbe coinvolto in una strage reale, non semplicemente ipotizzata, quella di Piazza Fontana del 1969.

GERINO CLAUDIO, MARAZZI MAURIZIO, *AUTOBOMBA VIA INTERNET "FATELA, E COLPITE IL G7"*, "LA REPUBBLICA", ATTUALITÀ, ROMA, P. 13, 28 MAGGIO 1995 [[*2]]

> «Scatta l'allarme per i cyberterroristi. Il progetto completo e dettagliato è comparso due giorni fa sulla rete telematica che collega oltre 40 milioni di computer in tutto il mondo».

***IL VIRUS ELETTRONICO FINISCE IN TRIBUNALE*, "LA REPUBBLICA", ATTUALITÀ, ROMA, P. 13, 28 MAGGIO 1995** [[*3]]

> «Primo caso nel mondo di incriminazione».

BIANCHI FILIPPO, *MURDOCH, PROGETTO INTERNET*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 5, 28 MAGGIO 1995

> «Parla Hanna Charlton, stratega dei nuovi media del gruppo editoriale».

MARRONE ANTONELLA, *UEB. UNITÀ E BIT. IN RETE PER RICORDARE QUELLA GUERRA VICINA*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 5, 28 MAGGIO 1995 [[*4]]

Tra le notizie riportate nella rubrica, si annuncia che sono

> «In rete gli atti della *Commissione antimafia*. Dal 1 giugno saranno disponibili all'interno della biblioteca telematica del progetto *Manuzio* promosso dall'associazione *Liber Liber* (…)»,

oppure che

> «Il gruppo *Verdi-La Rete* del Senato ha elaborato un disegno di legge per la libertà telematica. Il ddl verrà presentato alla stampa giovedì 1 giugno».

Ma anche che

> «Una serata culturale dedicata alla grande rete andrà in scena al *Teatro Franco Parenti* di Milano martedì 30 maggio alle 21:00. La serata è a cura di Milly Bossi Moratti e sarà condotta da Andrée Ruth Shammah. Partecipano tra gli altri Roberto Cicciomessere, Gianni Degli Antoni, Nicola Grauso, Giorgio Strehler».

Tutto quanto fa spettacolo in teatro,

> «Ancora Internet e teatro. Questa volta ci spostiamo a Trieste al *Teatro Miela* una sala di 450 posti che ha installato un punto di navigazione e si è premunita di un sito web: http://194.20.44.16/miela/homepage . Sull'onda del successo di alcune serate allestite a marzo con il progetto *Cyber Cafè* è nata *Ipermiela*, una serie di appuntamenti per capire le nuove tecnologie».

Infine, vengono riportati e commentati diversi indirizzi internet sulla guerra in Jugoslavia.

CARLI STEFANO, *TELEFONI E TV LE RETI DEI GLADIATORI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, PP. 1-3, 29 MAGGIO 1995 [[*1]]

> «*Autostrade*, *Enel*, *Snam* e *Ferrovie* chi sono, quanto valgono e come si muovono i possibili concorrenti al monopolio della *Stet* in vista della liberalizzazione».

CARINI ALESSANDRA, *EUROPA, LA GUERRA DEI DUE MONDI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, PP. 1 E 3, 29 MAGGIO 1995 [[*2]]

> «In Francia e in Germania la gara tra operatori pubblici e privati per conquistare spazi e posizioni è già iniziata».
> «Telefoni e Tv, monopolio e società private: in Francia e Germania la gara per conquistare spazi e posizioni è già cominciata».

CARLI STEFANO, *IL MONOPOLIO E LE RETI DI INSICUREZZA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 2, 29 MAGGIO 1995 [[*3]]

> «Dal '98 i cavi e la fibra ottica di *Enel*, *Snam*, *Fs* e *Autostrade* entreranno a pieno titolo nella partita delle telecomunicazioni in Italia».
> «Lungo i binari e i gasdotti e sospesi sui tralicci dell'alta tensione elettrica corrono migliaia di chilometri di linee di trasmissione che potrebbero diventare gli assi portanti per l'arrivo dei possibili concorrenti di *Telecom*».

MICCOLI MASSIMO, *COM'È VELOCE INTERNET IN TV*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, TECNOLOGIE, ROMA, P. 8, 29 MAGGIO 1995

MICCOLI MASSIMO, *DISABILI SENZA BARRIERE NELLA RETE DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 10, 29 MAGGIO 1995 [[*4]]

BIZIO SILVIA, *AL CINEMA DENTRO IL COMPUTER. ORA I FILM VIVONO DUE VOLTE: IN SALA E IN CD-ROM*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI&TV, ROMA P. 33, 31 MAGGIO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-031

«Esce *Johnny Mnemonic*, è un thriller fantascientifico ma anche un gioco interattivo».

Recensione del film tratto dal racconto di William Gibson e dell'omonimo gioco su cd-rom.

BIZIO SILVIA, *GIBSON: INTERNET OGGI DIVENTA CULTURA*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI&TV, ROMA, P. 33, 31 MAGGIO 1995 [[*2]] RITAGLI-003-031

Intervista a William Gibson in occasione dell'uscita del film *Johnny Mnemonic*.

***ORA IL VICESINDACO RISPONDE ON LINE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 39, 31 MAGGIO 1995** [[*3]]

«Entro poco tempo»

si prospetta un esperimento alla *Rete Civica di Milano*, grazie a cui il vice-sindaco Giorgio Malagoli risponderebbe ai messaggi lasciati online nella *Rete Civica*.

UOC DIFFUSIONE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE, *INFORMATICA. INSERTI DAL SOLE 24 ORE. SELEZIONE PERIODICA DA BANCHE DATI*, N. 14, PP. 1-30, 31 MAGGIO 1995 RITAGLI-003-042

"LUTHER BLISSETT. RIVISTA DI GUERRA PSICHICA E ADUNATE SEDIZIOSE", N. 0, SUPPLEMENTO CARTACEO A RADIO K CENTRALE, BOLOGNA, APRILE-MAGGIO 1995 [[*1]] HACK-023

D'AURIA MARCO (A CURA DI), *INTERNET. ISTRUZIONI PER L'USO*, SUPPLEMENTO AL N. 21 DI "AVVENIMENTI", ROMA, PP. 60-62, MAGGIO (?) 1995 [[*36]] [479] TOM-016-022bis

Tra le Bbs riportate nell'elenco dei nodi della rete *Peacelink*, c'è anche la *Virtual Town TV Bbs* di Tommaso Tozzi, il cui identificativo per la rete *Peacelink* è 61:392/6.

"MUTE", VOL. 1, N. 1, PILOT ISSUE, LONDON'S ART AND TECHNOLOGY NEWSPAPER, SPRING (MAY) 1995 [IN COFANETTO IN PLASTICA CON RACCOLTA VOL. 1, N. 0-1-2-3] NET ART-EXT-001

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, MAGGIO 1995 HACK-049-049

***NO PROFIT? NO GRAZIE! INTERVENTO DEL CSA EX-EMERSON*, "COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO V, N. 5, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, PP. 4-8, MAGGIO 1995** [[*19]] HACK-049-049

Interessante articolo in quanto si capisce come i concetti di "impresa sociale" ed altre riflessioni simile che cercano di coinvolgere l'area dei centri sociali e di cui si discute su alcune riviste di movimento, siano, tra gli altri, promossi dal *Consorzio AASTER* di Aldo Bonomi. Questo articolo si schiera fortemente in modo critico verso tali prospettive, analizzando al suo interno anche alcuni aspetti delle trasformazioni sociali ed economiche attuali e conclude con un'appendice che critica analogamente il progetto definito "Carta d'Arezzo" che è emerso dal convegno del 11 e 12 novembre 1994 ad Arezzo in cui sono state discusse tali ipotesi.

"VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, MAGGIO 1995 [[*20]] HACK-057-013

In copertina spicca la frase:

«Diritto d'autore a un passo dalla fine?».

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *DIETRO IL FILO SPINATO NIENTE. IL COPYRIGHT NELL'ERA DIGITALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 8-12, MAGGIO 1995 [[*21]] HACK-057-013

Vedi capitolo 12 [[0212]].

CARONIA ANTONIO, *SPAZIO DELL'INCUBO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 40-43, MAGGIO 1995 [[*22]] HACK-057-013

BIZIO CARLO, *HACKER DELL'INCONSCIO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 44-45, MAGGIO 1995 [[*23]] HACK-057-013

Un commento a *VR 5*, serie di *Fox TV*.

479 Datazione incerta.

QUEAU PHILIPPE, *COME STATUE DI SALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 53, MAGGIO 1995 [[*24]] HACK-057-013

> «Stiamo vivendo una rivoluzione radicale, pari a rivolgimenti già verificatisi come l'invenzione della stampa o la comparsa dell'alfabeto. È in atto un taglio drammatico, difficile da immaginare nei termini e con i concetti attuali».

METITIERI FABIO, *NATI SULLA RETE. GIORNALI ELETTRONICI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 59-61, MAGGIO 1995 [[*25]] HACK-057-013

Descrizione di alcuni giornali in rete.

BETTETINI MARIA, *OCEANI SENZA SCOGLIERE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 66, MAGGIO 1995 [[*26]] HACK-057-013

La Bettetini rimprovera l'uso di un termine come "navigare" per l'esperienza in rete.
In rete non ci sono scogliere e altri ostacoli di questo tipo, dice la Bettetini, citando le avventure in mare di alcuni eroi di famosi romanzi del passato.

> «Andare per mare», dice la Bettetini, «è tutt'altra cosa».

CARONIA ANTONIO, *IL RITORNO DEL GRANDE FRATELLO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 72, MAGGIO 1995 [[*27]] HACK-057-013

Atto di accusa contro le possibili forme di controllo in rete.

CARONIA ANTONIO, *L'ONDA LUNGA DEL CYBERPUNK*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 74, MAGGIO 1995 [[*28]] HACK-057-013

Recensione dei libri di Piergiorgio Nicolazzini (a cura di), *Cyberpunk. La più ampia raccolta di romanzi e racconti inediti dove i grandi autori della nuova fantascienza esplorano le frontiere dell'immaginario e tracciano le mappe del nostro futuro*, Editrice Nord, Milano, novembre 1994 e di Daniele Brolli (a cura di), *Cavalieri elettrici. La prima antologia post-cyberpunk*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, settembre 1994.

CARONIA ANTONIO, *DAI 5 SENSI ALLA REALTÀ VIRTUALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 76, MAGGIO 1995 [[*29]] HACK-057-013

Recensione del libro di Steve Aukstakalnis e David Blatner *Silicon mirage. The Art and Science of Virtual Reality*, tradotto con il titolo *Miraggi elettronici. Arte, scienze e tecniche di realtà virtuali*, all'interno della nuova collana *Interzone* della Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1995.
La suddetta collana è coordinata da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi e grazie a lui pubblicherà un gran numero di titoli di autori stranieri molto interessanti nell'ambito delle riflessioni sulle nuove culture digitali. Un'iniziativa lodevole e utilissima per la crescita collettiva.

***MILANO PSICHEDELICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, MAGGIO 1995** [[*30]] HACK-057-013

Annuncio del ciclo di eventi *Starship*, attualmente in corso.

***MILANO PSICHEDELICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, MAGGIO 1995** [[*31]] HACK-057-013

Annuncio della partenza a marzo 1995 delle attività del *Cyber Café* al Teatro Miela di Trieste, organizzate dalla Cooperativa Bonawentura e del ciclo di incontri sulle tematiche delle reti che inizia il 22 maggio 1995.

***SFOGLIARE E NAVIGARE AL SALONE DI TORINO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 77, MAGGIO 1995** [[*32]] HACK-057-013

Annuncio della partenza dal 19 al 22 maggio 1995 del *Salone del Libro* di Torino che vedrà una fitta serie di incontri con intellettuali vari, sulle tematiche delle culture digitali, tra cui anche quello con Pierre Lévy.

***INTERNET ALL'ARCI*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 20, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 78, MAGGIO 1995** [[*33]] HACK-057-013

Annuncio e descrizione del ciclo di incontri organizzato dal circolo culturale *ARCI NOVA Milano* presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano ogni giovedì del mese di maggio 1995.

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CIBERNAUTI. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE, DEMOCRAZIA. POSTURBANIA: LA CITTÀ VIRTUALE*, CASTELVECCHI, ROMA, MAGGIO 1995 [[*34]] HACK-048b-004

Il libro è il terzo di quattro volumi, stampati da Castelvecchi e curati da Berardi tra il 1994 e il 1995, che contengono gli atti del

convegno *Cibernauti* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna* il 16 e 17 giugno 1994 a Bologna. In questo terzo volume sono riportati i seguenti interventi:

Introduzione
- Oscar Marchisio, *La città virtuale e i cittadini reali*;

Mutamenti
- Alberto Magnaghi, *L'importanza dei luoghi nell'epoca della loro dissoluzione*;
- Vincenzo Tagliasco, *Futuro demografico e telepresenza*;
- Christian Marazzi, *Sfera pubblica/sfera della pubblicità*;
- Roberto Grandi, *Dalla Paleotelevisione alla Realtà Virtuale*;

Culture
- Franco "Bifo" Berardi, *Francoforte Hollywood*;
- Angelo Pasquini, *Il potere di raccontare: narrare o essere narrati*;
- Carlo Infante, *Mymedia, per un'ecologia della comunicazione*;
- Piero Lo Sardo, *Orfeo nella metropoli II*;

Prospettive
- Stefano Bonaga, *La nuova nave dei folli*;
- Giulio De Petra, *Il sysop e la politica*;
- Franco "Bifo" Berardi, *Dalla democrazia di massa alla democrazia proliferante*;
- Oscar Marchisio, *Cyberbucks e identità*.

Gli interventi nei quattro libretti sono troppo densi di contenuti da analizzare per permettercelo all'interno di questa nostra ricerca, per cui si rimanda il ricercatore alla loro diretta lettura.

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CIBERNAUTI. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE, DEMOCRAZIA. INTERNET E IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE*, CASTELVECCHI, ROMA, 1995 [[*9]] HACK-048b-004

Il libro è il quarto di quattro volumi, stampati da Castelvecchi e curati da Berardi tra il 1994 e il 1995, che contengono gli atti del convegno *Cibernauti* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna* il 16 e 17 giugno 1994 a Bologna. In questo quarto volume sono riportati i seguenti interventi:
- Franco "Bifo" Berardi, *La rete come paradigma e la reinvenzione della democrazia*;
- Mirtha Paula Mazzocchi, Luca Tognoli, *Virtual Communities*;
- Beppe Richeri, *Economia delle reti*;
- Emilio Pucci, *Il mercato dell'interattività*;
- Eric Stonestrom, *La costruzione delle autostrade elettroniche in Italia*;
- Fabio Girelli Carasi, *Verba volant: radio politica e (corto) circuito democratico in Usa*;
- Bernard Prince, *Un'esperienza di uso alternativo delle tecnologie telematiche*;
- Mirko Pieralisi, *Le radio libere all'origine dell'esplosione delle reti*;
- *Scheda storica*.

Gli interventi nei quattro libretti sono troppo densi di contenuti da analizzare per permettercelo all'interno di questa nostra ricerca, per cui si rimanda il ricercatore alla loro diretta lettura.

***OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE*, MOSTRA, TRIENNALE DI MILANO, MILANO, MAGGIO 1995** [[*35]] [[Ev]]

ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, 1995 [[*28]] [[NewCat]]

MALAGNINI FABIO, *ON MEDIA NET SURFING*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, P. 126, 1995 [[*29]] [[NewCat]]

MATTEI MARIA GRAZIA, *ARTE TELEMATICA*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 141-148, 1995 [[*30]] [[NewCat]]

Una interessante ricostruzione della storia dell'arte telematica.
Maria Grazia Mattei è brava e la stimiamo. Nonostante ciò, emerge con chiarezza come tale storia (quella che si sta affermando nei "Palazzi" dell'arte ufficiale) riguardi la ricerca di una forma di "trasmissione di dati", attraverso le tecnologie telematiche, e/o di soluzioni estetiche nuove all'interno di esse; dati che risultano essere forme "tradizionali" dell'arte (immagini, narrazioni, video, etc…). Solo nel caso di *Hole in Space* di Kit Galloway e Sherry Rabinowitz (1980) o di *Artex* di Robert Adrian (1980) - che però non viene citato nell'articolo -, abbiamo un tentativo prototipale di un'opera intesa come qualcosa che cerca di distaccarsi dalle tradizionali forme del fare arte. La stessa "Piazza virtuale" dei *Van Gogh TV*, che tanta risonanza ha avuto anche nei centri sociali, si è ridotta ad essere uno spettacolo temporaneo, complesso e poco praticabile dal cittadino comune, almeno al di fuori di quell'evento.

Al di là del “tradizionale” o “attuale” che sia, non vi è in queste ricerche una tensione verso il tentativo di costruire un processo e una struttura che siano una permanente reale alternativa (politica, comunitaria e di liberazione) alle tendenze di sviluppo sociale, economico, scientifico e tecnologico attuali (dare la “tecnologia al popolo” direbbero i nostri amici di “Decoder”). Gli artisti si “accontentano” di creare degli eventi spettacolari; mentre calcano i palcoscenici dell’arte, non cercano (almeno all’interno delle loro “opere d’arte” dichiarate nelle mostre) di realizzare un cambiamento permanente. Eppure, ben prima dei loro spettacoli, scienziati, filosofi, sociologi e, allo stesso tempo, collettivi e movimenti controculturali, avevano preavvisato ed annunciato già l’avvento futuro (o in divenire) di quel tipo di tecnologie e nuove forme dell’estetica, della comunicazione e del vivere sociale. Gli artisti vengano enfatizzati dai media come “profeti”, ma finiscono per essere in realtà burattini nelle mani dei nuovi processi economici e spesso testimonial pubblicitari di un nuovo prodotto tecnologico.
Movimenti controculturali come sono stati un certo tipo di *Cyberpunk* ed *Hacktivism* italiano (non quelli che si “atteggiavano” come tali), o internazionale, hanno provato al contrario a mettere in moto dei processi nuovi di tipo comunitario e di reale liberazione, facendo vivere la telematica come spazio e luogo “liberato”, un luogo da vivere quotidianamente in modo autogestito, fuori da logiche del controllo, dello spettacolo e del business del profitto, nella tensione della solidarietà, della fratellanza, del bene comune. Queste tendenze controculturali sono arte vera. L’arte vera, quella che realmente ha un’anima per cui la si possa definire attraverso tale nome, deve trasformarsi, tendere verso la sostanza, anziché verso l’apparenza. Abbiamo bisogno di una nuova forma di “materialismo artistico” (per dirla con Marx) che si possa definire arte, unendo i bisogni materiali a quelli spirituali.
Alla metà degli anni Novanta, nell’ambito dell’utilizzo delle reti sono stati fatti dei timidi tentativi nella direzione di unire il mondo dell’attivismo a quello dell’arte attraverso le nuove tecnologie telematiche. La cosiddetta *Net.Art* si è data quel tipo di obiettivo con la nascita della mailing list *Nettime* nel 1995, ma ben presto gli “eroi” che sono emersi a livello mediale da tale nuova corrente artistica sono stati coloro che hanno confezionato esteticamente bene le loro opere/interfacce per renderle, anch’esse, spettacolari (oltre che spesso vendibili, per la gioia del collezionismo “illuminato”). I tanti che hanno transitato e aiutato tale corrente a svilupparsi, ma che sono rimasti concentrati sulla creazione di qualcos’altro, indeterminato e indefinibile, ma politicamente pieno di senso, rimangono a noi sconosciuti, sebbene la loro opera abbia aiutato e ancora aiuti tanti a vivere meglio.

COLOMBO FAUSTO, *COMUNITÀ*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 156-159, 1995 [[*31]] [[NewCat]]

OTTAVIANO CHIARA, *MASCHERE E MEDIAZIONI*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 190-193, 1995 [[*32]] [[NewCat]]

RICHERI GIUSEPPE, *RETI*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 239-245, 1995 [[*33]] [[NewCat]]
Richeri non è sicuramente un “hacktivista”, ma ci chiarisce bene ciò che sta succedendo in quegli anni.

OTTAVIANO CHIARA, *SATELLITI*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 247-252, 1995 [[*34]] [[NewCat]]

LIVOLSI MARINO, *SPAESAMENTO*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 254-257, 1995 [[*35]] [[NewCat]]

CASETTI FRANCESCO, *SPAZIO*, IN ENTE AUTONOMO LA TRIENNALE DI MILANO (A CURA DI), *OLTRE IL VILLAGGIO GLOBALE. BEYOND THE GLOBAL VILLAGE*, ELECTA, MILANO, PP. 259-262, 1995 [[*36]] [[NewCat]]

PRATESI LUDOVICO, CATALANI MASSIMO (A CURA DI), *FAX ART. LA VELOCITÀ NELL’ARTE. DUECENTO ARTISTI PER UN’ARTE VELOCE*, EDIZIONI CARTE SEGRETE, ROMA, 1 GIUGNO 1995 TOM-016-027

TOZZI “ZEDO & WZ” TOMMASO, *VTTV - VIRTUAL TOWN TV*, IN PRATESI LUDOVICO, CATALANI MASSIMO (A CURA DI), *FAX ART. LA VELOCITÀ NELL’ARTE. DUECENTO ARTISTI PER UN’ARTE VELOCE*, EDIZIONI CARTE SEGRETE, ROMA, 1 GIUGNO 1995 [[*1]]
Tommaso Tozzi presenta la Bbs *VTTV - Virtual Town TV*.

CARLINI FRANCO, *LA FABBRICA SOCIALE DELL’INFORMAZIONE*, “IL MANIFESTO”, ROMA, PP. 28-29, 1 GIUGNO 1995 [[*2]]

> «Dalla controcultura degli anni 80 all’ottimismo tecnologico attuale. Il pensiero critico dell’era digitale si scopre all’interno dell’establishment». «La difficile navigazione nell’universo telematico svolta da Nicholas Negroponte nel suo ultimo libro *Essere digitali*».

Recensione e riflessioni intorno all’uscita in Italia del suddetto libro.

CARLINI FRANCO, *AL SINDACALISTA PIACCIONO LE RETI*, “IL MANIFESTO”, ROMA, P. 29, 1 GIUGNO 1995 [[*3]]

> «Cosa c’entra la *Cgil* con le comunicazioni? Un forum si interroga e Consulta gli esperti. Con un occhio ai prossimi referendum e un altro che guarda al futuro imminente».

CYBO - CONTRO LA FAME DA CIBERSPAZIO, IN _MADE IN BO_, ARENA PARCO NORD, BOLOGNA, 3-4 GIUGNO 1995 [[*1]] [[Ev]]

FIRENZE: PROGETTO BBS, IN "UMANITÀ NUOVA", ANNO 75, N. 19, P. 3, 4 GIUGNO 1995 [[*1]] TOM-016-028

L'articolo spiega che

> «i compagni del "Circolo Anarchico" di vicolo del Panico di Firenze hanno avviato un progetto di collegamento in Rete (tramite Bbs locali e nazionali) e invitano individualità e gruppi anarchici eventualmente interessati a mettersi in contatto:
> Per posta: *Circolo Anarchico*, vicolo del Panico 2, 50123, Firenze;
> Per posta elettronica: *Virtual Town TV*, Tel. 055/485997 alla casella postale "muffa muffa",
> oppure tutti i venerdì dalle 21 alle 23 in vicolo del Panico.
> Gli interessati dovrebbero specificare se sono già contattabili tramite modem o posta elettronica».

Il circolo di vicolo del Panico è la sede storica anarchica fiorentina. A differenza di realtà internazionali come la *Spunk*, quell'area fino a quel periodo è stata restia ad affidarsi all'uso delle nuove tecnologie telematiche. *VTTV* è un'occasione per sperimentare tali nuove possibilità, ma all'interno di una dimensione critica ben espressa nell'articolo che segue a pp. 6-7.

MARELLI GIANFRANCO, _L'IMMAGINARIO CONTRO IL POTERE_, IN "UMANITÀ NUOVA", ANNO 75, N. 19, PP. 6-7, 4 GIUGNO 1995 [[*2]] TOM-016-028

L'articolo esprime bene la critica che gli anarchici muovono all'immaginario trasmesso dalle nuove tecnologie della comunicazione. Non interessa il *come*, ma il *cosa* si comunica, mentre oggi, le forme di dominio sembrano affermare di risolvere nel nuovo modello del *come* quelli che sono i problemi del *cosa*, problemi che vengono di fatto "cancellati dall'orizzonte critico". Tutto ciò all'interno di una rappresentazione della realtà immaginaria falsa, ovvero corrispondente al ruolo che il dominio vuole costruire e assegnare a ogni parte della struttura sociale, ed in ciò è compreso anche l'immaginario che si vuole dare delle realtà anarchiche stesse. La riflessione sulle nuove tecnologie è dunque una riflessione di autotutela critica nei confronti delle forme del dominio.

MANOVRA FAI-DA-TE TUTTO SU INTERNET, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 25, 6 GIUGNO 1995 [[*1]]

> «Iniziativa dell'Università di Berkeley».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, _WINDOWS 95. IL TOPO DEL SOFTWARE_, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 8 GIUGNO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-018

> «Presentati ieri a Milano *Windows 95*. Ma nel suo ultimo libro Andrew Schulman fa le pulci al programma della società Usa».

VECCHI BENEDETTO, _UN ATLANTE PER ESSERE IN INTERNET_, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 8 GIUGNO 1995 [[*2]] RITAGLI-003-018

Recensione di Francesco Miazzi, *Viaggio nel caos*, La Calusca, Padova, gennaio 1995 (con allegato floppy disk) e di Miguel Angel Garcia, Alessandro Salibra Bove, Roberto Terrosi, *Atlante del cyberspazio*, Synergon, Bologna, 1995 (con allegato due floppy disk).

NET.TIME, TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE, TEATRO MALIBRAN, PARTE DEL CLUB BERLIN EVENT, ALL'INTERNO DELLA BIENNALE DI VENEZIA, 9 GIUGNO 1995 [[*1]]

https://web.archive.org/web/20071025113745/http://www.medialounge.net/lounge/workspace/nettime/DOCS/1/info3.html

Ricordo un grande fermento in quell'incontro internazionale. Intorno ad esso si sono sviluppate molte correnti di pensiero culturali ed artistiche. Un incontro importante e utile per l'hacktivism internazionale.

Ripensandoci a posteriori, però, la sensazione è che l'entusiasmo verso la novità costituita dal World Wide Web e dai linguaggi dell'*Html*, come nuove potenzialità espressive, oscurasse la riflessione critica verso le dinamiche economiche globali e più generali.

Questa sensazione mi viene dal ricordo della risposta che fu data da una donna (non ricordo chi fosse) al mio intervento in cui cercavo di far capire alcuni dei pericoli soggiacenti alla novità del Web, tra cui i grandi costi che necessitava allora la creazione e gestione di un server web con connessione alla rete diretta e proprietaria (non semplicemente l'hardware, ma soprattutto i costi di connessione).

La risposta che mi fu data è che fare una pagina *Html* era semplice e non costoso. Quella risposta denotava una scarsa competenza tecnica, oltre al fatto di non essersi posti il problema in modo realmente critico. Sembrava non esserci cioè la percezione del fatto che la libertà e l'autodeterminazione nei nuovi territori non si sarebbe potuta conquistare semplicemente avendo la possibilità di crearsi delle pagine *Html*, ma solo attraverso la possibilità di poter crearsi ed autogestirsi le infrastrutture su cui si sorreggeva tale nuovo spazio.

Oggi tale differenza la si capisce con facilità: una cosa è l'essere proprietario di *Facebook*, un'altra è il potersi aprire una semplice pagina *Facebook*. L'economia, la cultura ed i ritmi sociali sono dettati globalmente dal possesso privato delle grandi multinazionali tecnologiche, non certo dalla possibilità di dire la propria opinione all'interno di uno dei loro social network.

Questo sguardo critico verso il capitalismo era dunque da alcuni ostentato all'interno di quell'incontro con una certa leggerezza, tipica di molti artisti, tendenzialmente più attenti a escogitare provocazioni linguistiche eclatanti, che non a portare avanti una vera e propria critica al sistema.

La stessa *net.art*, come futura corrente artistica nata grazie a questo incontro, se si eccettua rari casi, è stato più un palcoscenico intellettuale, oltre che una serie di provocazioni spettacolari, che non una reale attitudine e critica politica ed *hacktivist*.

Al di là di queste considerazioni personali, l'incontro sancisce la nascita della mailing list *Nettime*. Tale mailing list è stata un bellissimo centro propulsore di idee e iniziative teoriche internazionale di fondamentale importanza nel panorama culturale mondiale, con una forte influenza sullo sviluppo delle nuove forme di *Net.art* e in generale sulle trasformazioni nel mondo dell'arte collegate alle nuove tecnologie telematiche.

Una descrizione di tale evento è stata successivamente raccontata da Diana McCarthy:

> «(…) La mailing list di *Nettime* è stata originariamente concepita durante la seconda riunione del *Medien Zentral Kommittee* che ha avuto luogo nella primavera del 1995, alla Biennale di Venezia. Il *Medien Zentral Kommittee* (*ZK*), organizzato da Nils Roeller e Pit Schultz, si è svolto in una stanza appartata del *Teatro Malibran* (che da allora è stato distrutto), dove si trovava il *Club Berlin* e si è svolto per tre notti come un evento di un artclub. Lo stesso *ZK* era un parassita dell'evento e aveva un budget per invitare un gruppo selezionato di attivisti, artisti, organizzatori, teorici e scrittori internazionali, tutti coinvolti con la rete, per una tre giorni intensa, a porte chiuse.
>
> Il gruppo comprendeva *Heath Bunting*, Vuk Cosic, David D'heilly, David Garcia, Paul Garrin, Kathy Rae Huffman, Geert Lovink, Alessandro Ludovico, Diana McCarty, Nils Roeller, Gereon Schmitz, Pit Schultz, Dejan Stretanovic, Tommaso Tozzi, e Siegfried Zielinski, oltre a diversi membri della rete italiana *FIDO* italiana e *Strano Network*[480].
>
> Gli argomenti trattati includevano lo sviluppo di una "economia del dono", una critica alla rivista "Wired", networking e strategie per gli attivisti in rete. Il centro dello *ZK* era il tavolo, che era ricoperto di materiale diverso dai partecipanti e che serviva da modello per la mailing list che si stava pianificando essere la modalità per portare avanti tutte le discussioni che si erano iniziate.
>
> Nasce così la mailing list *Nettime*.
>
> La mailing list è stato creata poco tempo dopo, moderata da Pit Schultz e Geert Lovink, con 20 iscritti[481]. L'elenco è cresciuto lentamente, per lo più attraverso inviti e passaparola. *Nettime* ha fornito un canale per la conferenza *MetaForum II* che si svolse nell'ottobre di quell'anno e ospitò il terzo *ZK*. I nuovi volti includevano Mitja Doma, Matthew Fuller, Luka Frelih, Rop Gongrip, Debra Guzman, Daniel Molnar, Janos Sugar, Peter Lamborn Wilson e Walter Van Der Cruisjen. Gli argomenti trattati sono stati il tribalismo, l'indipendenza, e una pubblicazione dei testi della lista, che è stata realizzata nello *ZKP* (*Zentral Kommittee Proceedings*).
>
> *ZKP1* è stato pubblicato in occasione del *Next Five Minutes Tactical Media Conference* nel gennaio del 1996 ad Amsterdam, dove si svolse anche il terzo *ZK*. Gli *ZKP* - che sono a basso budget, fotocopiati, readers con copertine rosse e loghi prominenti -, sono stati pubblicati in diversi eventi, tra cui *CyberConf 5*, *MetaForum III* e sono stati ristampati all'*Ars Electronica 96*, e alla *V2_Organization* di Rotterdam.
>
> Il *Nettime Spring Meeting "Beauty and the East"*, ospitato da *Ljudmila*, ha preso posto nel maggio di quest'anno [1997, N.d.R.] a Lubiana ed è stato un cambiamento importante come il primo incontro di *Nettime*, per non parassitare un altro evento più grande e includeva oltre 100 attivisti internazionali, artisti, teorici e scrittori. Gli argomenti includevano la net.art, il ruolo delle ONG nel post governo sociale e il futuro dell'editoria. In concomitanza con questo incontro, è stato pubblicato lo "ZKP4". "ZKP4" è un giornale di 36 pagine con una tiratura di 10.000 ed è ora in una fase di distribuzione globale.
>
> Dal suo inizio *Nettime* è cresciuta fino ad oltre 500 iscritti e ci sono state cinque pubblicazioni *ZKP*, disponibili anche on-line» (Questo messaggio è stato spedito in Rete da Diana McCarthy il 20 luglio 1997 ed è oggi reperibile all'indirizzo:
>
> https://web.archive.org/web/20071025113745/http://www.medialounge.net/lounge/workspace/nettime/DOCS/1/info3.html
> traduzione *Google Translate*).

Fui invitato a tale evento da Nils Roeller, che a quel tempo lavorava all'*Academy of Media Arts* di Colonia in Germania. L'atmosfera della tre giorni era molto densa e piacevole. Gli interventi si alternavano seguendo il senso del grande tavolo ovale intorno a cui eravamo seduti. Personalmente avevo delle difficoltà sia a comprendere, che a esprimermi in un inglese accettabile e in questo mi fu molto di aiuto Alessandro Ludovico che mi affiancò nella traduzione dei miei interventi.

Come ho già accennato, in uno dei miei interventi feci notare il pericolo che il World Wide Web si portava con sé per il fatto che non permetteva una reale autogestione ed autonomia a causa sia dei grandi costi che a quel tempo necessitava il mettere su un server collegato in Rete (come si è visto nella documentazione precedente della nostra ricerca, a quel tempo i provider che permettevano la connessione a Internet facevano pagare cifre particolarmente esose, si parla di decine di milioni di lire l'anno, per l'affitto della semplice connessione di Rete del server; molto inferiori erano invece, naturalmente, i semplici costi di navigazione in rete da parte dell'utente, sebbene più alti dei costi attuali), sia del fatto che comunque i cavi della rete erano e rimanevano di proprietà di aziende ed Istituzioni su cui non vi era un reale controllo da parte della base e dunque si rendevano potenzialmente strumenti del dominio egemonico capitalista.

Come ho scritto, la risposta che fu data al mio intervento (non ricordo chi), fu abbastanza ingenua: denotava un'esperienza del Web come di uno strumento in cui non era né difficile né costoso poter creare il proprio contenuto. Ciò è sicuramente vero e positivo, ma evidentemente la mia e la sua prospettiva erano differenti: lei pensava alla semplicità e relativa economicità del fare una pagina web, mentre io mi riferivo alla difficoltà e costosità della gestione di un server. La sua prospettiva era quella di limitarsi a fare delle pagine Html all'interno di un sito che era ospitato sul server di un provider privato (o istituzionale); la mia era invece quella di trasferire sul web il sistema di gestione di una Bbs indipendente, facendolo diventare un server *Apache* collegato a Internet.

---

480 Qui la McCarthy fa probabilmente confusione con il convegno *MetaForum II* che si tiene successivamente a Budapest e nel cui comitato organizzativo vi è anche la McCarthy con Geert Lovink e Jànos Sugàr: a Venezia l'unico membro del gruppo *Strano Network* invitato e che partecipa all'evento è Tommaso Tozzi. Diversamente, a Budapest Tozzi, sebbene sia il soggetto invitato e presente nel programma del convegno, all'ultimo momento non può partecipare e per tale ragione il suo intervento verrà letto da un membro di *Strano Network*, Federico Bucalossi, che andrà al convegno in sua vece per tale scopo. Non ricordo nemmeno la presenza di soggetti della rete *Fidonet* a Venezia, mentre nel programma del successivo convegno a Budapest, *Metaforum II*, viene riportato anche un intervento della rete *Fidonet*. La confusione nella versione della McCarthy, dunque nasce probabilmente dalla concomitanza, a distanza di pochi mesi, di questi due eventi a cui la McCarthy stessa partecipa. È invece molto probabile, ma non certo, che, seppur non presenti nella lista degli invitati ufficiali, siano transitati durante la tre giorni di Venezia anche dei membri del gruppo "Decoder" come Ermanno "Gomma" Guarneri e/o Raffaele Scelsi, che ritroveremo anche a Budapest successivamente. Sicuramente alla tavola rotonda di Venezia fu presente Alessandro Ludovico, a fianco a me al tavolo. Non invitato, durante una delle tre giornate veneziane passò anche Carlo Infante, di cui ricordo nel suo intervento la sua presa di distanza dall'area dei centri sociali italiani che mi lasciò non poco perplesso e a disagio, visto che in quei giorni si stava cercando di condividere un progetto politico e culturale che era sicuramente più vicino all'area dell'autogestione e dei centri sociali italiani, che non a quella istituzionale. Ma è sempre stato evidente che le prospettive di lotta culturale in Italia si sono svolte in ambiti e con obiettivi diversi, a seconda dei differenti soggetti che le promuovevano, N.d.R..

481 Tommaso Tozzi fa parte dei primi venti iscritti e organizza subito un sistema automatico di inoltro della mailing list all'interno della Bbs *Virtual Town TV* e attraverso di essa alle reti italiane a cui la Bbs è collegata, N.d.R..

La mia prospettiva era quella di creare uno spazio indipendente, al pari delle Bbs, da poter autogestire come un centro sociale, non quella di creare delle "opere artistiche", delle pagine o siti di net.art, ospitate all'interno di una struttura informatica che era gestita da altri, con le conseguenze che ciò comportava sul piano della libertà di espressione, del controllo sociale e della privacy, e di tutte le altre questioni su cui da anni si portava avanti una lotta nei territori della telematica sociale.
C'era in quel nascente gruppo di *Nettime* un grande fervore ed entusiasmo verso il World Wide Web che il nostro gruppo *Strano Network* (come tutta una certa area di un certo antagonismo italiano) non condivideva. Solo alcuni di essi percepivano (loro lo facevano con estrema chiarezza e acume di analisi anche socio-politica) la problematicità del passaggio storico che il World Wide Web stava introducendo sul piano tecnico e conseguentemente economico, politico e sociale.
Di tale problematicità la sinistra antagonista italiana (e il relativo "hacktivism") ne aveva già una piena consapevolezza, mentre, se si guarda retrospettivamente le vicende, in quell'area della *Nettime* che si è caratterizzata per le opere artistiche definite a posteriori di "net.art", prevaleva un entusiasmo verso il modo con cui il nuovo strumento permetteva di fare opere che risultavano per certi versi "provocatorie" sul piano linguistico, culturale e/o estetico, ma spesso particolarmente povere ed ingenue sul piano socio-politico. Mentre alcuni di essi avevano un background di frequentazioni anche politiche che ne supportava la riflessione teorica, molti altri provenivano da background underground, artistici, grafici ed informatici solo superficialmente connessi con la dimensione politica.
Questa differenza di approccio, che si è riflessa sul differente rapporto con le istituzioni e le aziende, denota, forse, la diversa velocità di diffusione e visibilità delle produzioni del nord-Europa, rispetto a quelle italiane. La scena italiana è nata all'interno della dimensione fortemente politicizzata dei centri sociali e da essa ancora non è riuscita ad emergere per rendersi visibile con pienezza nel panorama internazionale. Personalmente lo vedo come un elemento di coerenza e radicalità positivo che caratterizza la scena italiana, a differenza di altri che lo vedono come un limite.
A questo si aggiunge la propensione a non usare la lingua inglese nella diffusione dei propri testi teorici, a differenza di quanto avviene invece nelle culture nordeuropee. Anche questa dimensione "antimperialista" la vedo personalmente come un elemento positivo, a costo di sembrare (ed essere) un analfabeta: la lingua comune non può essere la lingua di un Impero, deve essere una lingua nuova, ovvero un accordo comune a cui tutti contribuiscono, altrimenti il dato linguistico diventa un ulteriore elemento di colonialismo.

LIPPERINI LOREDANA, *ECCO TUTTI I TRUCCHI PER ENTRARE IN INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 38, 9 GIUGNO 1995

«Accesso alle reti: una collana e una rivista».

TORELLI UMBERTO, *VUOI TROVARE L'UOMO GIUSTO?* CERCALO CON IL «MOUSE», "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 12, 9 GIUGNO 1995

«Quando il floppy serve alla selezione» per assumere nuovi lavoratori.

TURANI GIUSEPPE, *LA VITA CORRERÀ VIA CAVO È LA RIVOLUZIONE DEL 2000*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 9, 10 GIUGNO 1995

«Dieci milioni di famiglie cablate entro tre anni. Il piano *Telecom*: far viaggiare insieme e rapidamente su fibra ottica parole, immagini e suoni. Telefono, tv e computer, collegati insieme, porranno gli utenti al centro di un enorme flusso di informazioni, non solo a senso unico».

MANACORDA FRANCESCO, *TELEFONI, VIA LIBERA ALLA RIVOLUZIONE*, IN "LA STAMPA", TORINO, P. 9, 10 GIUGNO 1995 [[*1]] RITAGLI-001-042

Questo ed i successivi due articoli descrivono il timore che alcuni stanno esternando, rispetto al progetto della *Stet* di cablare con le fibre ottiche la rete nazionale, di un possibile nuovo ruolo di

«Grande Fratello»

di tale azienda attraverso le reti di telecomunicazioni, che vada anche ad invadere e sostituire il settore dei servizi di informazione.

MANACORDA FRANCESCO, *L'ARRINGA DELL'AZIONISTA GRILLO «ATTENTI, CI STANNO SCHEDANDO»*, IN "LA STAMPA", TORINO, P. 9, 10 GIUGNO 1995 [[*2]] RITAGLI-001-042

Vedi capitolo 10 [[0114]].

LUCIANO SERGIO, *QUANTA FATICA PER NULLA*, IN "LA STAMPA", TORINO, P. 9, 10 GIUGNO 1995 RITAGLI-001-042

LE MACCHINE CELIBI, LO SPECCHIO DI DIONISO (A CURA DI), *ARTEVIDEOTIVÙ*[482], RASSEGNA VIDEO, IN COLLABORAZIONE CON RAI 3, GIUSTI MARCO, SASSO MARIO, PALAZZO SANGUINETTI, BOLOGNA, DAL 10 GIUGNO 1995 AL 9 LUGLIO 1995 [[*1]] TOM-016-023

La rassegna vede la partecipazione tra i diversi artisti di Massimo Cittadini, *Giovanotti Mondani Meccanici*, Tommaso Tozzi e Giacomo Verde.

SI SVOLGONO IN ITALIA I REFERENDUM ABROGATIVI SU 12 DIFFERENTI QUESITI CHE IMPLICANO PESANTEMENTE ANCHE UNA PARTE DEL FUTURO DELLE RETI DI COMUNICAZIONE, 10 GIUGNO 1995 [[*4]] [[Ev]]

482 Citato in "La Stanza Rossa", anno IV, n. 17, Edizioni dell'Ortica, Bologna, maggio/agosto 1995, p. 38.

In occasione dell'inaugurazione della *Biennale di Arte Contemporanea* a Venezia, Luther Blissett realizza «Quattro giorni di guerra psichica», 10 giugno 1995 [[*3]] [[Ev]]
https://www.lutherblissett.net/indexes/1995_it.html

Perretta Gabriele (a cura di), *Sezione speciale dedicata alle tecnologie e all'evento-conferenza*, in Bonami Francesco, De Cecco Emanuela, Kontova Helena, Perretta Gabriele, Risaliti Sergio, Senaldi Marco (a cura di), *Aperto Italia '95*, Trevi Flash Art Museum, Trevi (Pg), catalogo con testi di autori vari, Giancarlo Politi editore, Milano, dal 11 giugno al 20 settembre 1995 TOM-016-030

Perretta Gabriele, *Essere diretti*, in Bonami Francesco, De Cecco Emanuela, Kontova Helena, Perretta Gabriele, Risaliti Sergio, Senaldi Marco (a cura di), *Aperto Italia '95*, Trevi Flash Art Museum, Trevi (Pg), catalogo con testi di autori vari, Giancarlo Politi editore, Milano, pp. 11-12, dal 11 giugno al 20 settembre 1995 [[*1]] TOM-016-030
Tra gli artisti invitati c'è Tommaso Tozzi che espone materiali che promuovono la Bbs *Virtual Town TV* e la telematica antagonista.

Turani Giuseppe, *Il mondo a casa nostra dialogando con la tv. Viaggio nella società multimediale: così cambierà il modo di vivere*, "La Repubblica", Roma, p. 11, 11 Giugno 1995 RITAGLI-003-036

***Prodi: 'La Stet può diventare grande nonno'. Polemica sula cablatura*, "La Repubblica", Roma, p. 11, 11 Giugno 1995** [[*1]] RITAGLI-003-036

> «Se la *Stet* realizzerà il cablaggio del Paese da sola, rischierà di diventare "un grande nonno". È l'opinione di Romano Prodi (…) "Qualcuno si allarma perché la *Stet* vuole cablare il paese - ha detto Romano Prodi - Io penso che se questa operazione la farà da sola, non avremo un grande fratello ma un grande nonno, perché senza concorrenza si invecchia"».

E così, anche il leader dell'*Ulivo* ribadisce la direzione del liberismo nella politica degli anni Novanta.

Carini Alessandra, *Stet, privati e i nodi sul cavo*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, pp. 1-3, 12 giugno 1995 [[*1]]

> «I protagonisti della guerra sulle reti di telecomunicazione».

Carini Alessandra, *La Stet fa i nodi sul cavo*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, pp. 1-3, 12 giugno 1995 [[*2]]

> «Il piano cablaggio e la guerra delle reti. Le proposte di Giorgio Bogi, relatore della Commissione Napolitano, aprono il mercato all'intervento dei privati. E si scatenano le polemiche».
>
> «La finanziaria dell'*Iri* si ripropone come unico gestore della rete cablata. E mentre le Camere decidono il ministro Gambino va avanti per la sua strada».
>
> «La *Stet* vuole fare da sola la rete per evitare che qualcuno le faccia concorrenza in casa e, sull'altro versante, i privati interessati ad una soluzione esattamente opposta, cioè a riservarci uno spazio. Aggiungete un Ministro delle Poste che, sulla base della normativa esistente, intende mandare avanti *Telecom* nel cablaggio e un Parlamento che, nella discussione sulle tv, intende fare un'altra normativa che apra di più il mercato alla concorrenza e limiti in qualche modo le pretese del monopolio».

L'articolo definisce ciò che sta avvenendo, fornendo diversi dettagli interessanti.
Nonostante ciò, in questi mesi, la retorica mediale (e politica) è più che chiara: si usa il termine "monopolio" ogni qual volta si va a definire l'azione dell'azienda di Stato e il termine "libera" per definire l'azione delle aziende private concorrenti. Come se lo Stato fosse "cattivo" e i privati fossero "buoni".
Purtroppo tale modalità retorica non è supportata solamente dai media privati, ovvero quelli finanziati direttamente dalle industrie private, ma anche da buona parte dei rappresentanti politici (che seguono e sono fortemente dipendenti dalle direttive internazionali su tale questione); questo per capire il clima entro cui si sviluppano in quegli anni in Italia le tecnologie digitali.

Miccoli Massimo, *Informatica, Big Blue si lancia sull'autostrada*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Industria, Roma, pp. 8-9, 12 giugno 1995

> «Se riuscirà a comprare la *Lotus*, l'*Ibm* conquisterà una posizione di predominio nella futura "information highway". L'offerta da 3,3 miliardi di dollari è la più importante operazione del settore: accolta con entusiasmo a *Wall Street*, l'ultimo scoglio è l'antitrust».

Miccoli Massimo, *Ora in Malesia vivono i pirati "cyber"*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Industria, Roma, p. 9, 12 giugno 1995 [[*3]]

Miccoli Massimo, *L'occhio di Microsoft nel programma Windows '95*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Industria, Roma, pp. 8-9, 12 giugno 1995 [[*4]]

> «Con le nuove versioni possibile avere informazioni sui computer collegati».

MICCOLI MASSIMO, *HOLLYWOOD CATTURATA DALLA RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 20, 12 GIUGNO 1995
Descrizione di siti dove è possibile commentare i film.

ALBERINI CLAUDIO, *LA CABINA TELEFONICA DIVENTA AGENZIA DI SERVIZI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 20, 12 GIUGNO 1995

> «Addio vecchia cabina telefonica. È in arrivo il *Sistema Multiservice Mosaico*, una sorta di moderno totem della comunicazione chiamato a dare una molteplicità di servizi di norma svolta dagli uffici pubblici».

***ECCO LA «BUONCOSTUME» ELETTRONICA*, IN "LA NAZIONE", FIRENZE, P. 8, 14 GIUGNO 1995** [[*1]] RITAGLI-003-037

> «Connecticut. Legge contro i ciber-molestatori di Internet».

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE (AIB) - SEZIONE TOSCANA (A CURA DI), *RETI CIVICHE E BIBLIOTECHE. TELEMATICA, INFORMAZIONE DIFFUSA E IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE*, AUDITORIUM DEL CONSIGLIO REGIONALE, FIRENZE, 14 GIUGNO 1995 [[*2]] TOM-016-031 e RITAGLI-001-004
Il denso programma dell'iniziativa prevede tra i vari interventi i seguenti:
- *Apertura dei lavori*, AIB - Sezione Toscana
- *La comunicazione telematica al servizio della collettività: IPERBOLE la rete civica di Bologna*, Leda Guidi - Comune di Bologna
- *La Rete Civica di Roma*, Sergio Pillon - Responsabile tecnico della *Rete Civica romana*
- *La Rete Civica di Milano*, Leonardo Sonnanze - Amministratore *RCM*
- *Il progetto della Rete Civica di Prato*, Paolo Boscolo - Comune di Prato, Sistema informativo
- *Presentazione della Bbs Virtual Town TV - Reti telematiche amatoriali e diritto alla comunicazione*, Tommaso Tozzi e *Strano Network*

Nella cartella stampa distribuita, i documenti fotocopiati oltre al programma dell'evento illustrano e descrivono la rete *Iperbole* e la *Rete Civica di Bologna*, la *Rete Civica di Milano*, la *Rete Civica di Roma* (progetto sperimentale *Roma On Line*).
Di seguito alcune frasi estrapolate dagli appunti dattiloscritti da Tommaso Tozzi in quell'occasione, che sintetizzano in modo parafrasato (e forse, "di parte", ovvero "interpretandole e modificandole secondo il proprio pensiero") le frasi di alcuni dei relatori, oppure ne commentano l'intervento stesso:
- Pillon (Roma): *Rete Civica per mettere i cittadini in contatto con il Comune* (…) *La Rete Civica è un contenitore (i cittadini devono riempirla) le biblioteche devono riempirlo* (…) *? limiti di sicurezza e possibilità (niente accesso diretto)* (…) *niente accesso a Internet, ma solo il server Web del Comune*;
- Leda Guidi (Rete Civica di Bologna): *politica di comunicazione e interattività* (…) *Statuto Art. 8 l'informazione come elemento principe della partecipazione del cittadino* (…) *Ruolo della Rete Civica rispetto al mercato*. In calce agli appunti relativi a questo intervento, ce ne sono altri che sembrano una riflessione di Tozzi:

> «Se viene richiesta la carta d'identità e vengono creati dei gruppi di discussione sulle questioni dell'Amministrazione, come si fa a garantire la riservatezza di colui che volesse fare delle osservazioni in negativo sull'Amministrazione?»;

- Rete Civica Milanese: *contenuto creato dagli utenti (discussioni conferenze)*.

PANZA PIERLUIGI, *VUOI PROTESTARE? C'È IL «CYBER-AVVOCATO»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 48, 15 GIUGNO 1995

> «Presentato alla *Triennale* il progetto del difensore civico telematico».

Proposta per la *Rete Civica di Milano* di

> «una sorta di "difensore civico telematico", disposto a raccogliere e dare seguito alle proteste dei cittadini».

AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), CONFERENZA, MILANO, 16 GIUGNO 1995 [[*1]] [[Ev]]
Una discussione sugli aspetti legislativi del diritto d'autore in relazione alle nuove tecnologie informatiche, con Piero De Chiara e Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), SEMINARIO, MILANO, GIUGNO 1995 [[Ev]]
Seminario a pagamento con Mario Canali/*Correnti Magnetiche-Pi greco*.

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *IL CYBERSPAZIO CENSURATO. NO AL SESSO SU INTERNET*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 16 GIUGNO 1995 [[*2]]
Vedi capitolo 11 [[0141]].

***ARRIVA «BACHELE», COMPUTER IN TONACA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACA DI ROMA, MILANO, P. 44, 16 GIUGNO 1995**
Altro non è che un punto di informazioni interattivo che fornisce informazioni sulla parrocchia di *Gesù Divino Lavoratore* (Via Oderisi da Gubbio, Roma).

SPINDLER MICHAEL, *TELEVISIONE ADDIO! IL FUTURO È INTERATTIVO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 17 GIUGNO 1995

> «Computer, reti telematiche, un mare di messaggi: il capo della *Apple* spiega il Duemila».

«Il futuro? Non sarà della tv che non è diventata più "intelligente". Sarà invece di tutte le strutture (computer, telefoni, fax, console elettroniche) capaci di tenerci in rete e in continua comunicazione, di trasmettere messaggi che non si fanno soverchiare dal mezzo, per dirla con McLuhan. A fare questa previsione non è una persona "qualsiasi", ma Michael Spindler, presidente della *Apple* computer. Ma tutto ciò pone anche rischi giganteschi...».

MICCOLI MASSIMO, *GRAUSO PESCA L'EUROPA CON LA "RETE"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 19 GIUGNO 1995 [[*1]]

«Un budget di 25 miliardi per lanciare *Video On Line* nel grande business della telematica via internet».

Dopo l'inizio roboante, *Video On Line* sarà comprata a giugno del 1996 dalla *Telecom*.

MICCOLI MASSIMO, *GLI ARTICOLI "A TEMA" LI CERCA IL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 19 GIUGNO 1995

«Si chiama *NewsPage* il primo "personal media" commerciale della Internet».

MICCOLI MASSIMO, *BILL GATES, QUEL MONOPOLIO È TUTTO UN PROGRAMMA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 19 GIUGNO 1995 [[*2]]

«Ancora una volta Bill Gates e la sua *Microsoft* finiscono nel mirino dell'antitrust».

ROTA ELISABETTA (A CURA DI), *ARS-NET*, STUDIO LEONARDI V-IDEA, GENOVA, 20-24 GIUGNO 1995 [[*1]] TOM-017-009

Nella rassegna di video, ipertesti e collegamenti in rete, tra le altre cose, sono mostrati i lavori di *Virtual Town TV*, *Cybernet*, *ECN*, video cyberpunk e il film *Decoder* di Klaus Maeck.

BOCCONETTI STEFANO, *DALLO ZAPPING AL PERSONAL*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 20 GIUGNO 1995

«La tv non è più il focolare, la telematica cambia il rapporto con i media delle famiglie italiane. Ecco come (...)».

MARRONE ANTONELLA, *IL GIORNALE? SI FA DA SE E SI FA SOLO PER TE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 20 GIUGNO 1995

Viene descritto il "Fishwrap" del *Media Lab* del *Massachusetts Institute of Technology*, che mette a punto un programma attraverso il quale il lettore riesce a crearsi il proprio giornale seguendo i propri interessi e non solo. Potrà essere aiutato infatti da un "agente intelligente" in grado di capire e adattarsi al lettore. Analizzando i feedback del lettore (ricerche, tempi di lettura, ecc.), l'agente sa quali angoli dell'informazione potrà far esplorare in futuro al proprio lettore. Al servizio si accede con una richiesta e una password per la registrazione.

CARLINI FRANCO, *IL POTERE DIROMPENTE DELL'ANONIMATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 21 GIUGNO 1995 [[*1]] RITAGLI-003-019

«Linguisti e filosofi studiano la comunicazione sociale nella madre di tutte le reti per scoprire il mistero delle comunità virtuali. (…) Il linguaggio di Internet al microscopio: nel dialogo in rete le gerarchie scompaiono ma alcuni pregiudizi sono duri a morire».

CARLINI FRANCO, *IL POPOLO NOMADE DEL CYBERSPAZIO TRA LIBERTÀ E COERCIZIONE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 33, 21 GIUGNO 1995 [[*2]] RITAGLI-003-020

«Libertà condizionata alla comunicazione elettronica. Presentato da due deputati verdi, De Notaris e Falqui, un nuovo progetto di legge per regolamentare le reti telematiche».

L'articolo sottolinea positivamente alcuni aspetti della proposta e ne critica altri. Il gruppo fiorentino *Strano Network* ha fortemente influenzato la stesura di questa proposta dei due deputati, facendogli una puntuale consulenza riguardo a tali tematiche. Purtroppo, delle parti che il gruppo *Strano Network* suggerirono ai due deputati, solo una parte fu inserita nella proposta, mentre altre furono inserite dai deputati, presumibilmente per ragioni di compromesso politico. Più o meno, le parti suggerite da *Strano Network* corrispondono con quelle che Carlini considera positive, mentre quelle trascritte personalmente dai due deputati sono quelle, giustamente, criticate da Carlini. Dato che la "consulenza" del gruppo *Strano Network* è stata fatta in modo "riservato", il nome del gruppo non appare nell'articolo di Carlini.

MANIN GIUSEPPINA, *SALVATORES: IL «NIRVANA» NEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 22 GIUGNO 1995

«Rincorro quest'idea da cinque anni. Presto potrò inchinarmi a Kubrick. Il regista racconta il suo nuovo film che lo porterà per tre continenti insieme con Abatantuono».

Intervista a Gabriele Salvatores sul suo nuovo film *Nirvana*.

MONÉ RENATA, *INTERNET LA RETE IN LIBRERIA*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, PP. 26-27, 25 GIUGNO 1995 [[*1]]

«Una serie di riviste di saggi riportano in primo piano il fenomeno telematico degli anni Novanta. Interessati anche i non addetti ai lavori».

«(...) ormai edicole e librerie dedicano uno spazio enorme, quasi sempre un'intera vetrina o interi scaffali alle riviste o libri d'informatica (...). Le riviste puntano soprattutto sulla sensazionalità dell'evento».

Sono citate "Internet on line", "Internet.net", "Internet News", "Virtual" e alcune pubblicazioni: Franco Forte (a cura di), AA.VV., *Cyberpunk*, un floppy disk da 3' e ½ + 9 libretti, Millelire Stampa Alternativa, Viterbo, novembre 1995; Andrea Aparo, *Il libro delle reti*, supplemento a "Il libro dei fatti", Anno IV, n. 4, AdnKronos Libri, Roma, gennaio 1995; Giuseppe Salza, *Che cosa ci faccio in Internet*, Edizioni Theoria, Roma, maggio 1995; Alberto Berretti, Vittorio Zambardino, *Internet. Avviso ai naviganti*, Donzelli, Roma, 31 marzo 1995.

FINOS ARIANNA, MICCOLI MASSIMO, *DIECI IDEE DA METTERE NEL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, PP. 24-25, 26 GIUGNO 1995 [[*1]]

«Con i nuovi sistemi di telecomunicazione basta un personal per trasformare una stanza in un ufficio».

***QUANTO COSTA L'UFFICIO VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, P. 24, 26 GIUGNO 1995** [[*2]]

«La scelta di pc, scanner, stampanti e modem è fondamentale. Come orientarsi tra i diversi modelli e prezzi».

TROPEA SALVATORE, *DE BENEDETTI: OLIVETTI RESTA E CRESCE NEI "PC"*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, 28 GIUGNO 1995

«All'assemblea l'Ingegnere nega disimpegni dai computer. In 5 mesi ricavi in aumento del 18 per cento».

COLOMBO FURIO, *LA MIA VITA È TUTTA UN BIT DICE IL BIMBO DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 31, 28 GIUGNO 1995 [[*1]]

«Nicholas Negroponte, nuovo "guru" della telematica ha decretato: è finita l'era degli atomi. Con tanti saluti a secoli di civiltà».

«"Ho sempre odiato la storia. Non ha valore"».

«Profeta di un mondo che non si può discutere».

CARLINI FRANCO, *CYBERCENSURA: IL GIUDICE INCITA, IL SYSOP PENETRA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 29 GIUGNO 1995 [[*1]]

FILE JPG IN ARCHIVIO CYBERPUNK

Come al solito, un bell'articolo di Carlini che dimostra l'incongruità delle richieste che Carlo Sarzana di Sant'Ippolito avanza in merito al controllo delle comunicazioni telematiche amatoriali.

«Cyber diritto, ovvero le leggi e le regole delle reti di comunicazione elettronica.

Da mesi, prima in America e poi anche in Italia, la discussione tanto vivace quanto confusa. Si moltiplicano così articoli dotti e i convegni.

L'ultimo, dotato di sponsor di lusso come *Ibm* e *Telecom*, si è svolto ieri all'*Università Luiss* di Roma, per iniziativa di *Mc-link*, uno dei più noti fornitori italiani di accessi a Internet. Naturalmente è stato preceduto da un ricco forum di dibattito in rete.

Altri verranno, così come c'è da aspettarsi siano presentati nuovi disegni di legge al riguardo, dopo quello dei senatori De Notaris e Falqui del gruppo Rete-Verdi. (Tra parentesi, gli stessi firmatari, che hanno fatto la loro proposta specialmente per stimolare la discussione, già segnalano di voler accogliere suggerimenti e proposte di modifica, tra cui quelle del toscano *Strano Network*, un coordinamento di Bbs locali molto attivo sui temi della libertà di comunicazione).

Tra gli interventi in rete si è segnalato ancora una volta quello del dottor *Carlo Sarzana di Sant'Ippolito*, presidente aggiunto dei *Gip* presso il Tribunale di Roma. Avendo scelto i cyberpunks come suo obiettivo di polemica, il Sarzana si è andato financo a leggere il libro *Comunità Virtuali* di Rheingold e qui vi ha trovato finalmente un'apparente conferma di una sua tesi: anche sui piccoli sistemi di computer in rete, i Bbs, sarebbe possibile ai gestori (sysOp) controllare il traffico di messaggi che scorre nelle aree di dibattito. Rheingold cita (e Sarzana recita), il caso del servizio (commerciale) *Prodigy* dove "tutti gli interventi pubblici vengono censurati; vi sono persone sedute di fronte ai monitors che leggono gli interventi degli abbonati e cancellano quelli di contenuto offensivo".

L'esempio del Sarzana è proprio infelice. Se non crede ai cyber italiani, legga, se crede, letteratura più aggiornata; per esempio *Flame Words* di Mark Dery, dove si documenta come proprio su *Prodigy* gli operatori, sempre lì a monitorare i dialoghi nelle aree di chiacchiere, riescono a fare soltanto brevi e sporadiche incursioni, visto il numero degli utenti. Di quei controlli, peraltro, gli abbonati si accorgono benissimo e perciò aspettano che l'operatore esca per poi riprendere a dirsi di tutto.

Rheingold sosteneva, e Sarzana rilancia, che tale censura "scioglie *Prodigy* da qualsiasi responsabilità per il contenuto dei messaggi inviati", così anche bravi sysOp italiani sarebbero finalmente tranquilli se si decidessero a autoregolamentarsi, censurando e spiando i loro abbonati. Anche questo è del tutto falso perché il mese scorso, negli Stati Uniti, è stato dato via libera proprio a un processo contro *Prodigy*, per un testo che - si dice - avrebbe diffamato un'azienda e che era passato incontrollato attraverso le maglie degli operatori.

Ma Sarzana vuole comunque di più: secondo lui il sysop "dovrebbe riservarsi esplicitamente il diritto di penetrare, nei casi sospetti, anche nell'interno delle singole caselle e di controllare quindi il contenuto dei messaggi esistenti". Dunque non solo censura delle aree di dibattito ma persino della posta elettronica privata».

D'AGNOLO VALLAN GIULIA, *L'ASSALTO PURITANO AL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 29 GIUGNO 1995 [[*2]]

«Il Senato usa vuol proibire con una legge la pornografia su Internet. Ma l'opposizione viene da Gingrich e dai libertari».

«(…) Se questo nuovo *Communications Decency Act* (un'estensione di una legge già esistente che controlla la pornografia telefonica) passasse, chiunque produca o trasmetta materiale "osceno" (e si intende anche l'uso di parole indecenti a livello di email) è punibile con forti multe (fino a centomila dollari) e persino due anni di prigione (…). Contro la proposta di legge si è dichiarato lo speaker della camera, il repubblicano Newt Gingrich, l'uomo che voleva distribuire ai "poveri" non assistenza sociale ma personal computer. Durante un'intervista televisiva, Gingrich ha definito la proposta del Senato: "una violazione della libertà di parola e del diritto degli adulti di comunicare tra loro". E, alla Camera (dove, secondo Jerry Berman, del *Center for Democracy and Technology*, i deputati sono più giovani e più abituati alle nuove tecnologie) il repubblicano Chris Oax e il democratico Ron Wyden stanno lavorando ad un'*Internet Freedom and Family Empowerment Act*, che proibirebbe qualsiasi intervento governativo mirato a regolamentare Internet, trasferendo invece l'onere della cosa direttamente all'industria».

BARBIERI DANIELE, *GIOCHI DI RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 29 GIUGNO 1995 [[*3]]

«Un annuncio su Internet invita al "tiro al nero". Molti rispondono sconcertati, ma per gli organizzatori era solo uno scherzo».

***Festa Provinciale de L'Unità - Prato*, "L'Unità 2", Roma, p. 11, 30 giugno 1995** [[*1]]
https://ia803004.us.archive.org/19/items/unita_1995-06-30/unita_1995-06-30.pdf
Nel programma della *Festa Provinciale de L'Unità di Prato* viene riportata la notizia della futura conferenza *Diritti e Democrazia nella Comunicazione Telematica* che sarà organizzata dall'*Associazione Strano Network* l'8 luglio 1995.

Eudes Yves, *L'odissea dei pirati nella giungla di Internet. Battaglia per la libertà sulle reti informatiche*, "Il Manifesto", inserto *Le Monde Diplomatique*, Roma, pp. 22-23, giugno 1995 [[*1]] RITAGLI-003-035
Vedi capitolo 12 [[0161]].

***Le Monde Diplomatique su Internet*, "Il Manifesto", inserto *Le Monde Diplomatique*, Roma, p. 22, giugno 1995** RITAGLI-003-035
Breve trafiletto che ci informa che questo numero di *Le Monde Diplomatique*, in versione italiana, può essere reperito anche su Internet all'indirizzo de "Il Manifesto" (www.mir.it), mentre gli articoli della versione francese, dal 1994, possono essere reperiti all'indirizzo www.ina.fr .

A. G., *Navigare senza rischi*, "Il Manifesto", inserto *Le Monde Diplomatique*, Roma, p. 23, giugno 1995 [[*2]] RITAGLI-003-035
Istruzioni per l'uso consapevole di Internet in Francia.

Lauzi Serena, *Lavorare stanca*, in "Collegamenti Wobbly. Per l'organizzazione diretta di classe", nuova serie, n. 1, BFS Edizioni, Milano, pp. 15-24, gennaio-giugno 1995 [[*1]] ALT90-001

Strumia Renato, *Finanza e produzione nel post-fordismo*, in "Collegamenti Wobbly. Per l'organizzazione diretta di classe", nuova serie, n. 1, BFS Edizioni, Milano, pp. 25-34, gennaio-giugno 1995 [[*2]] ALT90-001

"Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, maggio-giugno 1995 [[*11]] POLITICA-001

Santino Umberto, *Una giungla chiamata capitalismo globale*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 17-22, maggio-giugno 1995 [[*12]] POLITICA-001

Boba Silvia, *L'Unione Europea e il capitale moderno*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 47-53, maggio-giugno 1995 [[*13]] POLITICA-001

Benassai Sergio, *Il libro bianco Delors*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 48-52, maggio-giugno 1995 [[*4]] POLITICA-001

Nobile Fabio, *Grande capitale e mito della governabilità in Italia*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 54-58, maggio-giugno 1995 [[*5]] POLITICA-001

Turchetto Maria, *Flessibilità, organizzazione, divisione del lavoro*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 65-73, maggio-giugno 1995 [[*6]] POLITICA-001

Ferrario Andrea, *Il punto sul postfordismo*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, p. 69, maggio-giugno 1995 [[*7]] POLITICA-001

Bonanno Alessandro, Antonio Robert J., *La povertà della democrazia centrata sul mercato*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 74-95, maggio-giugno 1995 [[*8]] POLITICA-001

Ilardi Massimo, *La metropoli tra conflitti e nuove identità*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, pp. 131-134, maggio-giugno 1995 [[*9]] POLITICA-001

***Riviste nel cyberspazio*, in "Alternative", Bimestrale di dibattito teorico e politico, n. 1, *Il Post fordismo*, Synergon, Bologna, p. 160, maggio-giugno 1995** [[*10]] POLITICA-001
L'articolo descrive il seminario promosso da "Marx centouno", "A sinistra" (a cura di), *Seminario di riviste*, Livorno, 3-4 dicembre 1994.

“Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale”, n. 5, Associazione Culturale Chaos, Torino, maggio-giugno 1995 [[NewCat]]

“Decoder newsletter”, semestrale, anno II, n. 1, Shake Edizioni Underground, Milano, giugno 1995[[*3]] HACK-061-018
La newsletter in prima pagina, oltre all’indirizzo web dell’attuale sito di “Decoder” (http://www.iol.it/magazines/decoder) propone un estratto dal romanzo *Snow Crash* di Neal Stephenson e da *Senza illusioni* di Bruno Cartosio.
In seconda pagina viene annunciata l’uscita per dicembre 1995 della terza videozine *Cyberpunk* in VHS, che a noi non risulta però essere mai stata pubblicata.

“Comunicazione antagonista”, anno V, n. 6, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, giugno 1995 HACK-049-050

Fuller Matthew, *Forza Digitale*, in “Wired”, n. 1.03, (versione U.K.), Londra, Inghilterra, pp. 36-39, giugno 1995[[*4]] TOM-016-026
Vedi capitolo 12 [[0195]].

Giorgietti “Jumpy Helèna Velena” Giampaolo, *Dal Cybersex al Transgender*, Castelvecchi Editore, Roma, giugno 1995[[*5]] TOM-016-031_a_LIBRI
Un libro interessante per la nostra ricerca, in quanto non solo ci fa capire quale fosse il punto di vista cyberpunk in Italia sulle questioni di genere e sessuali, ma anche perché ripercorre storie e intrecci di esperienze fatte da alcuni dei soggetti italiani dell’area cyberpunk (naturalmente, soprattutto quelle di “Jumpy Helèna Velena” stessa) in tali direzioni, dapprima su *Videotel*, poi attraverso le Bbs ed infine sul Web, come anche su altre forme multimediali informatiche, descrivendo anche intrecci con l’area punk, dei centri sociali, etc…
Gli argomenti e le riflessioni affrontate sono tante e con differenti sfaccettature, per cui rimandiamo alla lettura diretta del libro stesso.
Vedi anche il capitolo 7 [[0046]].

“Decoder”, n. 10, Shake Edizioni Underground, Milano, II semestre 1994 - I semestre 1995, giugno 1995[[*6]] TOM-015-001 http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd10.htm
Direttore responsabile: Frank Cimini. *Redazione*: Ermanno “Gomma” Guarneri, Raffaele “Raf Valvola” Scelsi, Capisani “Ulisse Spinosi” Giampaolo, Gianni “uVLSI” Mezza, Fabrizio “Kix/Joykix Kikko/Chicco” Longo. *Progetto grafico*: Fabrizio “Kix/Joykix Kikko/Chicco” Longo. I, IV *Copertina e immagini digitali*: Mandie Beuzeval, Alessandro Gori, Graham Harwood. *Realizzazione copertine e interni*: Rosanna “Rosie Pianeta” Ficocelli e Paola “Paoletta Nevrosi” Mezza. *Complicità e concreto aiuto*: Marina “Wonder Woman” Evangelista, Marco “Philopat” Galliani. *Fotocomposizione*: Edizioni Shake. *Grazie a*: Calusca City Lights, Robx il gigante, Cox 18, Nicoletta Vallorani, Liana Borghi, Josè Van Dijk, Cristina B., Anna the Red One, Paola e Simona, Alberto, A. Bianchi, G. Picco, G. Pannofino, Apuzzino + family, Er Duca l’ineffabile e Maurizio, Tommaso Tozzi + *Strano Network*, Reece Saunders, Anthony Lee, i fratelli della rete, Irina

> «e tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno aiutato nei tanti dibattiti fatti in giro per l’Italia».

***Altri nodi della Cybernet*, in “Decoder”, n. 10, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 736, II semestre 1994 - I semestre 1995, giugno 1995**[[*7]] TOM-015-001
Grande titolo su *Decoder* Bbs, a cui si aggiunge la lista degli altri attuali nodi della rete telematica *Cybernet* e dei relativi numeri di telefono per collegarvicisi via modem:
Senza Confine Bbs (Macerata), *Overflow* (Bergamo), *Einstein Village* (Napoli), *Gaia Bbs* (Varese), *Virtual Town Mail* (Firenze), *SubWay Access* (Livorno), *The Wizard Bbs* (Firenze), *Trampolino Bbs* (Pisa), *Korus Bbs* (Firenze), *Essedi Bbs* (Firenze), *Virtual Town TV* (Firenze), *Rendez Vous* (Milano), *Fast Enough* (Como), *Edi* (Milano), *Svak’N’Suka Bbs* (Milano), *Quarta Dimensione Bbs* (Milano), *Malcolm X Bbs* (Roma), *AvANa Bbs* (Roma), *Atlantis Project* (Roma), *Bits Against the Empire* Bbs (Trento), *Nervous XTC* (Rimini), *Alchemist’s Nest* (Udine), *ZERO!* (Torino), *Running FREE* (Asti), *Ecn Brescia* (Brescia), *Extrema* (Teramo), *Mechanists’ Nest* (Aquila), *Neuromante Bbs* (Pescara), *Space Base I* (Pescara), *bLACk bit* (Perugia), *LINK Bbs* (Bologna), *AlphaMantra* (Cagliari), *Frankie!* (Genova).

Haraway Donna J. (testo di), Del Baldo Luca (immagine di), *Edito*, in “Decoder”, n. 10, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 737, II semestre 1994 - I semestre 1995, giugno 1995[[*8]] TOM-015-001

LocoMOTOR, *Lettere*, in “Decoder”, n. 10, Shake Edizioni Underground, Milano, p. 738, II semestre 1994 - I semestre 1995, giugno 1995 TOM-015-001

Redazione di Decoder, *Le Bbs e il futuro*, in “Decoder”, n. 10, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 740-746, II semestre 1994 - I semestre 1995, giugno 1995[[*9]] TOM-015-001
Vedi capitolo 12 [[0201]].

AV.A.NA. BBS, *RETI CIVICHE*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 747, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*10]] TOM-015-001

Vedi capitolo 9 [[0078]].

CADIGAN PAT, *MINDPLAYERS: LA CERCATRICE DI PATHOS TROVA LAVORO*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 748-749, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 TOM-015-001

VNS MATRIX, *INFILTRATE*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 750-751, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*11]] TOM-015-001

CROMOSOMA X, *IL CYBORG COME ANTIMATERNO. LE TECNOLOGIE DI RIPRODUZIONE TRA LIBERAZIONE E MEDICALIZZAZIONE*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 752-757, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*12]] TOM-015-001

All'interno della riflessione sul cyberfemminismo, il gruppo milanese *Cromosoma X*, nato all'interno della *Shake Edizioni Underground* milanese, è uno dei primi gruppi italiani a svilupparne e approfondirne le tematiche.

CORRADI LAURA, *VIRTUAL SEX. ANNUNCI PERSONALI E SESSO VIRTUALE NELLO SPAZIO CIBERNETICO*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 758-762, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*13]] TOM-015-001

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *144. RACCONTO ORALE DI UNA LAVORATRICE VERBALE*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 763-773, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*14]] TOM-015-001

Lunga riflessione sulla nuova forma di lavoro telefonica.

***L'INTELLIGENZA NON STA PIÙ DALLA PARTE DEL POTERE. UN'INTERVISTA CON SADIE PLANT*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 774-778, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995** [[*15]] TOM-015-001

MEZZA "uVLSI" GIANNI, *W CUBE. CHE COS'È IL WORLD-WIDE WEB?*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 779-781, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*16]] TOM-015-001

L'articolo, che vuole essere una presentazione divulgativa di cosa sia il nuovo mondo telematico del World Wide Web e la sua differenza rispetto alle precedenti modalità di comunicare in rete, si conclude con l'amara considerazione che con il World Wide Web Internet non è più

> «un media interattivo con i suoi forum pubblici di dibattito e la parità tra consumatori e fruitori dell'informazione, ma bensì un media unidirezionale e *broadcast*, che tende sempre più tristemente ad assomigliare a una televisione. C'è chi giura che dopo essere apparsa anche in alcuni titoli di opere multimediali in CD-ROM presto la pubblicità esordirà anche sugli schermi dei nostri impavidi navigatori del cyberspazio».

Una profezia, quella della pubblicità, oggi largamente realizzata e che, ci permettiamo di aggiungere, come si scriveva già all'inizio degli anni Novanta, si identifica in un'equazione utente = pubblicità. Sono i navigatori stessi una nuova forma sia di merce che di pubblicità. Sia una pubblicità, che una merce, che si attualizzano nell'utilizzo che gli utenti fanno delle interfacce di navigazione e comunicazione stesse.

CICOGNANI ANNA, *NET SURFING*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 782-785, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*17]] TOM-015-001

Interessante recensione di alcune e-zine internazionali reperibili attraverso la rete.

DIGIHIPPY, *HUMANOID*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 786-787, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*18]] TOM-015-001

LERICI "PROF. BAD TRIP" GIANLUCA, *DECODER DEI PICCOLI. PSYCO*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 789-799, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*19]] TOM-015-001

DOKTOR KABEL (A CURA DI), *DIGITAL JUSTICE: RUBRICA DI CONSULENZA LEGALE INFORMATICA*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 804-806, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*20]] TOM-015-001

***FREE SOFTWARE FOUNDATION*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 807-808, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995** [[*21]] TOM-015-001

COLLETTIVO LINK TV (A CURA DI), *KATODIKA: LINK TV*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 809-814, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*22]] **TOM-015-001**

Interessante descrizione della storia di una delle forme prototipali di "Telestreet" (un fenomeno che esplose con tale nome alla fine degli anni Novanta/inizio Duemila), la *Link TV*, nata a Bologna nel 1992, quando ancora non era stato attribuito tale nome a quel genere di esperimenti e le si definiva semplicemente come "TV di quartiere". Le TV di quartiere, insieme alle radio libere, sono state un fenomeno nato in Italia negli anni Settanta, nel momento di maturazione delle forme di autogestione del lungo Sessantotto.

FULLER MATTHEW, *NÉ DIO NÉ COPIA-MASTER*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 815-819, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*23]] **TOM-015-001**

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *CALIFORNIA WIRES*, IN "DECODER", N. 10, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 820-821, II SEMESTRE 1994 - I SEMESTRE 1995, GIUGNO 1995 [[*24]] **TOM-015-001**

Vivendo dal 1993 in California, l'autore descrive alcuni dei testi ed eventi di interesse che stanno avvenendo in quel periodo negli Usa.

***CAMPAGNA "UN'ORA PER AFRICANEWS" SU PEACELINK*, GIUGNO 1995** [[*25]]

Nel giugno 1995, attraverso la mediazione di Enrico Mercandalli, la rete *Peacelink* italiana mette a disposizione la sua struttura organizzativa e telematica per la campagna "*Un'ora per AfricaNews*", in cui si cerca di aiutare e appoggiare l'azione missionaria svolta da padre Kizito in Africa e la sua associazione *People for peace in Africa*[483].

ENDRIGO-WILLIAMS CONSUELO, *CYBERPUNK TOMMASO TOZZI*, TESI PER UN CORSO DEL DAMS - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA, RELATORE PROF. PIER LUIGI CAPUCCI, INEDITA, GIUGNO 1995 [[*31]] [484] **TOM-017-002**

Sono documentati alcuni materiali che riguardano il cyberpunk e le reti telematiche antagoniste italiane che a quel tempo erano reperibili attraverso la *Cybernet* e l'*European Counter Network* e/o che aveva ricevuto direttamente da Tozzi.

SANFILIPPO MATTEO, MATERA VINCENZO, *DA OMERO AI CYBERPUNK. ARCHEOLOGIA DEL VILLAGGIO GLOBALE*, CASTELVECCHI, ROMA, GIUGNO 1995 [[*26]] **HACK-023**

Il libro è prevalentemente un'analisi di alcune parti delle teorie canadesi sui media, in particolar modo quelle di Innis, McLuhan e Kroker. Di quest'ultimo descrive puntualmente le vicissitudini legate alla rivista a lui collegata, il "Canadian Journal of Political social theory", alla sua teoria del *Mediascape* (metà anni Ottanta) e alla sua successiva *Crash Theor*y (1989) e alla relativa rivista online "CTheory" (1994).
Sono storie interessanti, ma poco inerenti alla storia italiana dell'hacktivism, se non, indirettamente, nei possibili riflessi che le teorie di Kroker possono aver avuto su personaggi come Bifo ed altri.

"INTERZONA", N. 5, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, GIUGNO 1995 **[[NewCat]]**

MARCHISIO OSCAR, *CAR-NET. TAPPETI VOLANTI E SCIVOLI GIGANTI. DALL'AUTO-IMMOBILE ALLA CAR-NET, OVVERO IL FUTURO DELLA CITTÀ*, SYNERGON, BOLOGNA, GIUGNO 1995 [[*27]] **[[NewCat]]**

Si legge nella quarta di copertina:

> «Dall'autòs, espressione del sé, si dovrà arrivare alla poli-mobilità, espressione della rete urbana e delle sue potenzialità.
> È necessario trasferire l'auto alla rete delle città, con le conseguenti modifiche, sia del veicolo, sia della rete urbana. Tappeti volanti e scivoli giganti, senza limiti alla fantasia: è questo il programma per poter ripensare la città senza i vincoli dell'attuale intasamento automobilistico.
> La città-mobile è la città senz'auto dove i cittadini avranno un rapporto spazio-tempo decisamente diverso rispetto a quello dei nostri giorni.
> La città mobile è la città che affronta la mobilità come trampolino per accrescere la produttività individuale e ridurre il costo ambientale».

LATOUCHE SERGE, *LA MEGAMACCHINA. RAGIONE TECNOSCIENTIFICA, RAGIONE ECONOMICA E MITO DEL PROGRESSO. SAGGI IN MEMORIA DI JACQUES ELLUL*, BOLLATI BORINGHIERI, TORINO, GIUGNO 1995 [[*28]] **[[NewCat]]**

COUPLAND DOUGLAS, *MICROSERFS*, REGAN BOOKS, HARPER COLLINS, NEW YORK, USA, GIUGNO 1995 [[*29]] **[TRAD. IT. *MICROSERVI*, FELTRINELLI, MILANO, MAGGIO 1996]** **[[NewCat]]**

ROMITELLI VALERIO, *LA POLITICA INESISTENTE. SCRITTI TRA UNA REPUBBLICA E UN'ALTRA 1983 - 1995*, GRAFTON 9, BOLOGNA, GIUGNO 1995 [[*30]] **[[NewCat]]**

Romitelli ricostruisce il passaggio dalla cosiddetta Prima alla Seconda Repubblica italiana - avvenuto in seguito agli eventi che hanno segnato la politica nazionale e internazionale a cavallo tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta -, attraverso dei saggi da lui stesso scritti in quegli anni.
Pur non condividendo parte delle affermazioni riportate nel libro, ci interessa citare il paragrafo su *Privatizzazioni o capitalizzazioni?*,

---

483 Citato in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 51, marzo 1996.
484 Datazione incerta.

in quanto, a pagina 87-88, in modo un po' "facile", ma ben sintetizzato, descrive bene lo scenario in corso su tale questione:

> «Di fatto il modo in cui si pretende di uscire dalla crisi dello stato sociale è quello finanziario delle "privatizzazioni". Lo stato italiano, si dice, aveva troppa proprietà pubblica, da essa venivano venivano troppi sprechi e corruzioni. In effetti, le enormi proprietà statali da noi sono un'eredità della politica fascista, che nella Prima Repubblica è stata sostituita da un regime di clientele, il quale non seguiva, né alcun progetto politico, né alcuna logica produttiva. È proprio per instaurare una logica simile che oggi si procede alle "privatizzazioni", ma è assai dubitatile che in loro nome si possa inaugurare anche un effettivo progetto di politica economica. Il presupposto liberistico su cui si fonda tutta questa operazione consiste nel credere, e soprattutto nel far credere, che l'"iniziativa privata", sottoposta com'è alle sole leggi di mercato, sarà in grado di ridare razionalità economica agli spezzoni del capitale già pubblico. Ma ciò sarebbe sostenibile solo se i "privati" che entrano in possesso di tali spezzoni avessero proprio in questi stessi la risorsa principale delle loro iniziative economiche. Ben diversamente, come tutti sanno, oggi in Italia è in grado di rilevare le proprietà di Stato solo chi ha già i capitali necessari a tal scopo. Ma ciò significa allora che i "privati" ai quali sono affidati i patrimoni pubblici non son altro che dei potentati di affaristi già immersi a loro modo nei giochi della finanza e delle speculazioni internazionali. Tali giochi e tali speculazioni saranno certamente più economicamente misurabili di quanto non lo fosse il regime clientelare, ma la politica in senso proprio resta comunque assente. In effetti, le avventure finanziarie possono apparire più attraenti della corruzione dei politicanti solo a chi è così misero da badare solo alla tecnica della contabilità monetaria».

"Mute", Vol. 1, n. 2, Pilot Issue, London's Art and Technology Newspaper, Summer (June) 1995 [in Cofanetto in plastica con raccolta Vol. 1, n. 0-1-2-3] NET ART-EXT-001

***Relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, relativa al I° semestre 1995, presentata dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri* al Parlamento, estate 1995** [[*1]] [[Ev]]

Marrone Antonella, *Ueb. Unità e Bit. Dalla grande rete alla multimedialità*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 2 luglio 1995 [[*1]] [[CatFileImg]] 1995 07 02 Unità 2 p 4_risultato copia.jpg

Viene annunciato che

> «Sabato 8 luglio alle ore 21:30 alla *Festa dell'Unità* di Prato *Strano Network* in collaborazione con *Italia Radio* organizza un dibattito sul *disegno di legge Falqui-De Notaris* sulla regolamentazione delle reti telematiche amatoriali».

Inoltre, tra le notizie, anche l'annuncio della prossima iniziativa *Cyberia. Scenari dell'Immateriale*, curata da Carlo Infante a Torino il 9 e 10 luglio al *Parco La Cavallerizza*.

La rubrica informa anche di

> «Un corso avanzato sul futuro di Internet: mercoledì 12 dalle 20:30 alle 23:30 presso la sala *Arci* di Via Nomentana 175, Roma. Si parlerà (con dimostrazioni) di www e realtà virtuale, Html nuove funzioni; verso la moneta elettronica».

Infine viene annunciata una nuova pagina del giornale:

> «Si chiamerà *Multimedia*, uscirà la domenica e sarà dedicata al mondo della comunicazione digitale, alle nuove tecnologie (...)».

Miccoli Massimo, *Internet alla conquista delle librerie*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Media Roma, p. 11, 3 luglio 1995

> «Si contano ormai a decine i libri che descrivono le applicazioni e le potenzialità della rete».

***Ora Video on Line parla Italiano*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 3 luglio 1995**

> «Finalmente sarà possibile sfogliare le pagine multimediali nella nostra lingua».

Significativo che quello che allora era il principale fornitore di accessi a Internet, creato da un imprenditore italiano, fosse nato con un nome inglese e la sua interfaccia di comunicazione non fosse stata sviluppata in lingua italiana, ma inglese.

***Il modem crea la "società delle relazioni"*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 3 luglio 1995**

> «Un'analisi dei mutamenti».

Recensione del libro di Alberto Berretti, Vittorio Zambardino, *Internet. Avviso ai naviganti*, Donzelli, Roma, 31 marzo 1995,.

Ferraiuolo Luca, *Signori, va in onda la guerra dei cavi*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 31, 3 luglio 1995 [[*1]]

> «È polemica sulla strategia della *Stet* per cablare l'Italia».

Prosegue l'azione di propaganda mediale tesa a far accettare il "libero" mercato.

Zambardino Vittorio, *Giornalisti del futuro*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 31, 3 luglio 1995

Riflessioni intorno al convegno europeo *Nuovi media, nuovo giornalismo organizzato* da Angelo Agostini, direttore dell'*Istituto per la formazione al giornalismo* di Bologna.

Gambaro Fabio, *Madre tecnica*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 3 luglio 1995

> «Donne e fecondazione artificiale. Intervista alla psicoanalista Marie-Magdeleine Chatel autrice del saggio polemico *Il disagio della procreazione*».

CAVARERO ADRIANA, «*CYBORG*», *SENZA SESSO È MEGLIO*, "L'UNITÀ 2", LIBRI, ROMA, P. 6, 3 LUGLIO 1995 [[*2]]

«Futuro. Il "Manifesto" della femminista californiana Donna Haraway».

Riflessione sul "cyborg" a partire dal libro di Donna J. Haraway, *A Manifesto for Cyborgs: Science, Technology and Socialist Feminism in the 1980s*, in "Socialist Review", n. 15, pp. 65-107, Usa, 1985 (ristampa in Linda J. Nicholson (a cura di), *Feminism/Postmodernism*, pp. 190-233, Routledge, New York, Usa, 1990; Donna J. Haraway, *Simians, Cyborgs and Women. The reinventation of nature*, Routledge, New York, Usa, and Free Association Books, London, UK, 1991; tr. It. Donna J. Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1995).

***INTERZONE PER UN MONDO DIGITALE*, "L'UNITÀ 2", LIBRI, ROMA, P. 6, 3 LUGLIO 1995** [[*3]]

Recensione della collana di libri *InterZone* della casa editrice *Feltrinelli*, curata da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, in cui sono pubblicati il *Manifesto Cyborg* di Donna J. Haraway e altri titoli.

***NEL PIANETA DELLO STUDIO AZZURRO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 3 LUGLIO 1995**

Recensione del libro di Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Percorsi tra video, cinema e teatro*, Electa, Milano, 1995.

***PAROLE E STRUMENTI DEL FUTURO, SU INTERNET SONO LA STESSA COSA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 5 LUGLIO 1995**

***TRACCE 1994-1995*, GALLERIA PAOLO VITOLO, ROMA, DAL 6 AL 28 LUGLIO E DAL 5 SETTEMBRE AL 7 OTTOBRE 1995** TOM-017-007

Tra gli artisti che partecipano alla mostra collettiva c'è Tommaso Tozzi.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *MEDIA IN CERCA D'IDENTITÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 26-27, 7 LUGLIO 1995 [[*1]]

«I nuovi media modificano le identità sociali. Parla Derrick De Kerckhove, direttore del programma McLuhan».

«Nelle reti telematiche l'informazione si autoorganizza senza l'intervento umano».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *UN'INTEGRAZIONE A ALTO VALORE AGGIUNTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 7 LUGLIO 1995

«Il mercato dell'informatica è in crisi, ma ci sono segni di ripresa in altri due settori: quello della multimedialità e dell'integrazione tra chip e il mondo della telefonia. Presentato il programma della prossima edizione dello *Smau*».

STRANO NETWORK (A CURA DI), *REGOLE E LIBERTÀ NEL CYBERSPAZIO*, CONFERENZA, FESTA DELL'UNITÀ, PRATO, 8 LUGLIO 1995 [[*1]] (?)[485] https://ia803004.us.archive.org/19/items/unita_1995-06-30/unita_1995-06-30.pdf

BASSOLI ROMEO, *È IN ORBITA IL PRIMO SATELLITE SPIA EUROPEO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 8 LUGLIO 1995 [[*2]]

«Partito ieri *Helios*»

«(…) Il satellite, nato dalla collaborazione tra Francia, Italia e Spagna, sarà l'occhio indipendente, delle difese dei tre paesi e verrà usato da questi in modo continuativo sia in tempo di pace che nei periodi di crisi».

BASSOLI ROMEO, *CLINTON PRIVATIZZA INTERNET*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 8 LUGLIO 1995 [[*3]]

«"Pezzi" importanti dell'autostrada principale della grande rete venduti ai giganti informatici»

«Internet si va privatizzando. Il governo americano sta vendendo pezzi importanti della "spina dorsale" della Grande Rete a compagnie private. È un fenomeno annunciato già da anni, ma che ora si sta realizzando con conseguenze pesanti. I costi per gli utenti aumenteranno ma soprattutto cambierà il profilo sociale e culturale della grande rete. Da luogo della democrazia, della discussione libera, a luogo chiuso al dissenso».

Riflessioni a partire dall'analisi di «Andrew L. Shapiro sul settimanale indipendente (e progressista) americano "The Nation"».

***E DA DOMANI SULL'UNITÀ «MULTIMEDIA» FINESTRA SUL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 8 LUGLIO 1995**

***VOLONTARIATO VIRTUALE*, IN "AVVENIRE", 9 LUGLIO 1995** [[*1]]

Si parla della rete *Peacelink*.

ZAMBARDINO VITTORIO, *MANI PRIVATE SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 18, 9 LUGLIO 1995 [[*2]]

«Clinton apre ai "big", allarme in Usa».

VANNUCCINI VANNA, *SCONTRO SULLE RETI BILL GATES ISOLATO*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 18, 9 LUGLIO 1995 [[*3]]

«Il lancio di *Windows 95* insospettisce l'Antitrust. *Microsoft* messa sotto accusa dalle società "on line": posizione di vantaggio sleale».

485 Datazione incerta.

TROPEA SALVATORE, *“VIDEO A CASA, VIA LE AUTO”*, “LA REPUBBLICA”, ECONOMIA, ROMA, P. 19, 9 LUGLIO 1995 [[*4]]

> «La svolta del telelavoro/2».
> «E in città rinascerà la vita di quartiere. Il sociologo De Masi spiega come e quando il nuovo sistema cambierà la nostra esistenza».

Tra le varie cose affermate nell’enfasi positivista dell’articolo, si accenna ai primi studi sul telelavoro a metà anni Settanta, ma anche, di recente, alla

> «nascita della *Sit - Società italiana telelavoro* - tra *Essetre Studium*, *Olivetti Telemedia* e *Olivetti Ricerca* con sedi a Roma e Milano».

Lungo elenco di vantaggi per individui, città e ambiente, ma nessuna riflessione critica sui possibili problemi di minore socialità da parte dei nuovi telelavoratori.

TROPEA SALVATORE, *PREGI E DIFETTI DI UNA VITA TUTTA DIGITALE*, “LA REPUBBLICA”, ECONOMIA, ROMA, P. 19, 9 LUGLIO 1995 [[*5]]

> «Per Negroponte del *Mit* la rivoluzione sarà positiva, ma c’è chi teme che la casa possa diventare un ufficio».

MARRONE ANTONELLA, *STORIA DI UN PAESE CADUTO NELLA RETE*, “L’UNITÀ 2”, MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 9 LUGLIO 1995 [[*6]]

> «I primi nodi dell’*Ibm* e il primo collegamento del *Cnr*: la rivoluzione telematica arriva in Italia».
> «Quando si parla di Internet si parla sempre degli Stati Uniti. Ma la grande Rete nasconde tra le sue maglie anche altre piccole storie, quelle che hanno portato alla nascita e alla crescita dei diversi “nodi” in ogni singola nazione. Che cosa è successo in Italia? Ecco alcune tappe importanti per ricostruire la storia di Internet nel nostro paese. Dal mondo accademico ai grandi fornitori commerciali, l'inarrestabile ascesa della telematica».

Un articolo interessante che sintetizza alcuni passaggi nella storia della telematica in Italia.
Andrebbero verificati meglio alcuni dati, come quello che afferma che *Decoder Bbs* fosse il nodo centrale della rete *Cybernet*: sicuramente lo era per importanza, ma, a livello tecnico, il centro di smistamento principale dei messaggi era la Bbs *Senza Confine*, gestita da Andrea Sannucci a Macerata, che fu anche il primo nodo della *Cybernet*, come si può verificare anche dal suo indirizzo di rete.

BOCCONETTI STEFANO, *DECODER BBS: POVERI MA ANTAGONISTI*, “L’UNITÀ 2”, MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 9 LUGLIO 1995 [[*7]]

Breve intervista a Ermanno “Gomma” Guarneri, in cui Gomma descrive la *Cybernet*[486] come un

> «tentativo di dare organicità ad una critica al “corpo telematico” che già si esprimeva in mille modi. Insomma, un’esperienza antagonista - si può ancora dire, vero? - verso l’assetto delle telecomunicazioni».

MARRONE ANTONELLA, *UEB*, “L’UNITÀ 2”, MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 9 LUGLIO 1995

***CHIP & FLASH*, “L’UNITÀ 2”, MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 9 LUGLIO 1995**

GIOVANNINI ROBERTO, *1976: UNA RIGA BIANCA SU FONDO NERO. IL PRIMO VIDEOGIOCO SI CHIAMA «PONG»*, “L’UNITÀ 2”, MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 9 LUGLIO 1995

***DOVE ABITANO I MISSIONARI DEL CYBERSPAZIO*, IN “AVVENIMENTI”, 12 LUGLIO 1995** [[*1]]

https://web.archive.org/web/19970719075602/http://www.citinv.it/pubblicazioni/AVVENIMENTI/AVVE26/ART013.HTM
Si parla della rete *Peacelink*.

TESORIO GIUSEPPE, *CINEMA E MUSICA INTORNO AL MONDO. VIAGGI VIRTUALI ALL’IPERSPAZIO*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 37, 12 LUGLIO 1995 [[*2]]

> A Milano, «all’*Iperspazio* di Via Albricci 10, dopo il festival della musica psichedelica, propongono “dieci giorni di viaggio per chi non è partito”: in pratica un contenitore di cinema, musica e altro aperto fino al 20 luglio, dal pomeriggio, alle 18, a mezzanotte.
> (…) Grazie alle connessioni Internet, tra una degustazione di cucina messicana un mediorientale, sarà facilissimo fare del trekking nel ciberspazio un mandare in giro per il mondo i propri racconti di viaggio (basta portare il dischetto e questo verrà messo online su Internet)».

Di fatto, uno dei tanti nuovi modi per fare soldi a partire da Internet.

DAZIERI SANDRO, *IDENTITÀ E CORPI RICOMPOSTI DA PROTESI HIGH-TECH*, IN “IL MANIFESTO”, ROMA, P. 28, 14 LUGLIO 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Le identità mutevoli nell’era dell’alta tecnologia, tra cyberfemminismo e il fenomeno dei rave-party in Inghilterra. L’ultimo numero della rivista underground “Decoder”».

Vedi capitolo 3 [[0021]].

***SCHERMO MAGICO*, MANIFESTAZIONE, PROVINCIA DI MILANO, MILANO, LUGLIO 1995** [[Ev]]

486 In realtà, forse sta parlando di *Decoder Bbs*, ma è difficile capirlo, perché nei giornali di allora spesso, impropriamente, la rete *Cybernet* e *Decoder Bbs* vengono considerati come la stessa cosa.

AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), *CYBER-MACHINES*, CONFERENZA, ALL'INTERNO DELLA MANIFESTAZIONE *SCHERMO MAGICO*, PROVINCIA DI MILANO, MILANO, 16 LUGLIO 1995 [[*1]] [[Ev]]

MARRONE ANTONELLA, *IL SESSO DI INTERNET*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995 [[*2]]

> «È polemica sui risultati di una ricerca sulla pornografia on line, utilizzata per proporre leggi restrittive».
> «Lo studio di un ricercatore di Pittsburg riapre la querelle sul sesso on line. A suo dire, la pornografia è il passatempo preferito in rete. Replicano l'*Electronic Frontier* e altri studiosi: "Quella ricerca non è scientifica". Lo studio, comunque, è stato preso a pretesto per una campagna moralizzatrice. Tanto che un senatore l'ha citata presentando un emendamento che prevede addirittura il carcere per chi usa Internet per comunicazioni oscene».

Parte la crociata contro la pornografia, che diventa alibi per richiedere leggi restrittive che permettano di controllare l'uso che viene fatto della Rete. Il senatore repubblicano Newt Gingrich dapprima aderisce entusiasta, poi ci ripensa. Paradossalmente, i democratici risultano particolarmente accaniti, mentre i repubblicani cercano strade differenti.

MARRONE ANTONELLA, *UEB*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995**

***LA SATIRA POLITICA ORA PARLA IL LINGUAGGIO DEL MODEM*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995** [[*3]]

Il festival internazionale di satira politica, *Premio satira politica* di Forte dei Marmi, grazie al supporto dell'associazione culturale *Città Invisibile*, ha deciso di trasferire in rete le vignette dei disegnatori, tra i quali vi sono Giuliano "Giuliano" Rossetti e Lido Contemori, che sono visibili all'indirizzo[487] http://www.citinv.it/premiosatira .

GIOVANNINI ROBERTO, *NOBILI FAMIGLIE VENEZIANE IN GUERRA A CONTENDERSI LA CARICA DI DOGE*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995

Elenco di alcuni tra i principali giochi cd-rom, tra cui *Civilization*, *Colonization*, *Machiavelli*, *Myst* e altri ancora.

GIOVANNINI ROBERTO, *LA SOLIDARIETÀ CON MUMIA PASSA ATTRAVERSO MALCOLM X*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 16 LUGLIO 1995 [[*4]]

Campagna di solidarietà a favore di Mumia Abu-Jamal reperibile sulla Bbs *Malcolm X* legata al network pacifista *Peacelink*.

OXMAN ALICE, *STORIE DI WEBGRRL, TUTTE FEMMINISTE ON-LINE*, "L'UNITÀ", NEL MONDO, ROMA, P. 16, 16 LUGLIO 1995 [[*5]]

Descrizione delle attività del gruppo di cyber-femministe newyorkese *Webgrrl*.

MICCOLI MASSIMO, *INTERNET, LA RETE COMINCIA A PESCARE SOLDI*, "LA REPUBBLICA", MEDIA, AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 10, 17 LUGLIO 1995 [[*1]]

> «È finita l'era del software gratis. Tra poco, per esempio, *Netscape* sarà a pagamento».
> «Il creatore del programma di navigazione usato dal 77% degli utenti si è alleato con *At&T* e *Mci* contro la minaccia *Microsoft*».

MICCOLI MASSIMO, *IL SESSO TELEMATICO È UN VERO PRODIGY*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 10, 17 LUGLIO 1995 [[*2]]

> «La società si lancia sul business dell'eros al computer».

MICCOLI MASSIMO, *PLAYBOY, PAGINE VIRTUALI PAGATE IN DOLLARI REALI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 10, 17 LUGLIO 1995 [[*3]]

> «La pubblicità sul servizio costa 50mila dollari».

GRASSO ALDO, *RINASCIMENTO. MAI SU INTERNET. A FIL DI RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 29, 20 LUGLIO 1995

> «Se Internet, la famosa rete telematica, è quella vista l'altra sera in *Grandi Mostre On Line* (RaiUno, martedì, ore 22), di certo è preferibile una vecchia enciclopedia sgualcita. Se il cyber spazio è quello messo in mostra dalla redazione computerizzata di *Video On Line*, meglio frequentare una biblioteca di provincia. Succede sempre così: dici Internet e ti sembra di pronunciare una parola magica in grado di aprirti le porte del futuro. Poi, all'atto pratico, la delusione è grande. Dopo un tuffo nel mare della digitalità, mentre i bits gocciolano ancora sulla tua pelle, ti viene da esclamare: tutto qui?».

***LA ROCCA ELETTRONICA DI PLESSI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 4, 20 LUGLIO 1995**

Videoinstallazioni di Fabrizio Plessi alla Rocca Paolina di Perugia sino al 27 agosto.

---

487 Una versione è ancora visibile su https://web.archive.org/web/19970801215337/http://www.citinv.it/premiosatira/ e scegliendo il menu "Il Museo Virtuale", ed in seguito il menu "1995" ed infine "Internet il mondo in una rete".

GALIMBERTI UMBERTO, *LA SOLITUDINE DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, PP. 31-33, 21 LUGLIO 1995 [[*1]]

> «Rivoluzione informatica. Nicholas Negroponte, il guru della telematica, immagina un futuro digitale molto accattivante per l'umanità. Ma ci sono tante cose che non ha capito, la più importante riguarda l'uomo».
> «Siamo sempre più spettatori di immagini e sempre meno attori degli eventi. Come ogni tecnica, anche il mondo della comunicazione non è neutrale».

CIUTI ILARIA, *AVANTI A TUTTA TECNOLOGIA. TRE PROGETTI PER UNA TOSCANA TELEMATICA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, ROMA, P. 2, 21 LUGLIO 1995 [[*2]]

> «Nei programmi della Regione [Toscana, N.d.R.] la creazione di una scuola europea di multimedialità».
> «In Toscana si inventeranno nuovi antibiotici, nascerà una rete telematica che permetterà alle piccole e medie imprese di progettare i loro prodotti e seguirne la manutenzione presso clienti anche all'altra parte del globo per via telematica, si attrezzerà una piattaforma multimediale che mischiando le funzioni di computer, televisione e telefono fornirà prestazioni inedite nell'ambito dei beni culturali, l'ambiente e la teledidattica. Sono i tre progetti già finanziati (metà le aziende e metà la Regione) che gli Istituti di Ricerca di Firenze, Pisa e Siena e le industrie locali che formano la *Rete regionale per l'alta tecnologia* hanno ieri reso noti.
> Lo hanno fatto durante il primo incontro ufficiale tra la nuova giunta, rappresentata dall'assessore alle attività produttive, Michele Ventura, e la direzione tecnica della *Rete* che diventa finalmente operativa.
> (...) Si punta perfino al festival dell'alta tecnologia. Ventura e il responsabile del progetto multimediale della Regione, Valter Ferrara, Hanno ieri annunciato la prossima nascita a Firenze della scuola europea di multimedialità (…) e l'istituzione, d'accordo con la *Sogese*, di una mostra mercato di prodotti multimediali. La scuola arriverà nel 1996 ma già dall'autunno inizieranno alcuni stages. La prima edizione della mostra è attesa per il prossimo novembre».

È l'annuncio di quella che sarà nominata *Mediartech*, un grande evento mediatico e commerciale, all'interno del quale le aziende difenderanno a spada tratta i propri interessi economici, al di là e sopra quelli dei cittadini toscani.

> «Ai "cervelli" vogliosi di espatriare va "offerta la capacità produttiva di usarli" propone Giuliano Bianchi del *Dipartimento Programmazione* della Regione. Per questo la *Rete* si impegna ad informare i toscani delle risorse esistenti nella loro terra "per farne rinascere l'orgoglio", come dice Leonardo Masotti, presidente del Comitato Scientifico del *Cesvit*.
> "La *Rete* si sta conquistando fiducia e negli ultimi mesi sono arrivati miliardi dall'Europa", annuncia il professor Vito Cappellini, responsabile del progetto telecomunicazioni del *Cnr* mentre Sergio Silvestri in rappresentanza del polo tecnologico senese parla delle chanches toscane nel settore delle biotecnologie e l'ingegnere Silvestro Mitolo di quelle multimediali.
> Intanto Regione e *Telecom* si sono messe d'accordo per un progetto che permetterà alle piccole e medie imprese toscane di accedere dal prossimo anno a Internet».

L'Ing. Vito Cappellini sarà uno dei più strenui difensori del copyright all'interno delle nuove tecnologie, discutendo e proponendo nuove soluzioni tecniche a tale riguardo.

OIL 13", *SUMMER BONUS*, ALL'INTERNO DELLA RASSEGNA ASSOCIAZIONE NEON (A CURA DI), *ROSE SONO FERIRANNO - RITI D'ESTATE A VILLA DELLE ROSE*, VILLA DELLE ROSE, BOLOGNA, 23 LUGLIO 1995 [[*1]] TOM-017-008

Invitato da Gino Giannuizzi a fare un concerto con il suo gruppo *Oil 13"*, Tozzi progetta un concerto multimediale con contributi di vari soggetti: Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, Stefano "Steve Rozz" Boschi, Massimo "Contrasto" Cittadini, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Marco "Jagannath" Cesare, *CU-SeeMe* (con utenti da tutto il mondo), Sick H.C., *Strano Network*, con chat internet tramite I.R.C., *Data Kollectif*, collegamenti musicali in diretta audio/video su Internet con altri utenti nel mondo e proiezione di film (a cura di Giovanni "Jo La Face" Laface), che si mescolano sul palco alla musica e alle immagini in diretta del concerto.
Il collegamento in diretta audio-video su Internet fu realizzato tramite un "reflector" della app *CU-SeeMe*. L'uso del software *CU-SeeMe* Tozzi lo aveva appreso da Cristian Contini e per l'occasione del concerto a Bologna ne aveva istruito al suo uso tutti i membri del gruppo *Strano Network* che vi presero parte, tra cui anche Federico Bucalossi e Claudio Parrini. Tozzi aveva predisposto in modo che il segnale video delle videoconferenze tramite *CU-SeeMe* fosse trasmesso sullo schermo dietro ai musicisti,insieme e mescolato con molte altre sequenze video, mentre il segnale audio che arrivava da tali videoconferenze si mescolava con il suono della musica prodotta dagli *Oil 13"* sul palco.

CARLINI FRANCO, *I GIORNALI ALLA PROVA DEI LETTORI TELEMATICI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 23 LUGLIO 1995

> «L'informazione ben rappresentata su Internet, ma il successo di questa iniziativa non è automatico. Una ricerca rivela molti paradossi».

***MERCATO. INFORMAZIONE LIBERA E GRATUITA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 23 LUGLIO 1995**

COLOMBO FURIO, *E JOHNNY PRESE IL COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 23, 23 LUGLIO 1995

> «Inferni elettronici. Nella New York del 2021 si svolge il film *Johnny Mnemonic*. Ecco come una certa America guarda al proprio futuro tecnologico».

GIOVANNINI ROBERTO, *IL MERCATO IN VIA DELL'INTERNET*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 23 LUGLIO 1995 [[*2]]

Vedi capitolo 10 [[0120]].

CAVALLINI MASSIMO, *PROVA SU STRADA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 23 LUGLIO 1995 [[*3]]

Riflessione sull'*e-cash*.

BOCCONETTI STEFANO, *UN NUOVO SISTEMA PER VECCHI PRODOTTI*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 23 LUGLIO 1995 [[*4]]
Riflessione sul mercato "virtuale".

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 23 LUGLIO 1995**
Varie notizie interessanti, tra cui le pagine web dei lavoratori della *Selenia Spazio* di Torino, un forum sulla scuola, l'alleanza tra il "Washington Post" e l'*At&T*, oppure l'apertura della pagina http://www.paranoia.com/maryjane (indirizzo non funzionante e non reperibile su www.archive.org) in cui

> «si possono leggere notizie per chi consuma cannabis»
> e viene sviluppata una campagna «per la liberalizzazione delle droghe leggere contro il mercato delle droghe pesanti».

***DALL'UMANESIMO TELEMATICO AL CARO-TARIFFE*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 23 LUGLIO 1995**

MONTINI FRANCO, *VIDEOGAMES DEL DUEMILA*, "LA REPUBBLICA", SOCIETÀ, ROMA, P. 22, 24 LUGLIO 1995

> «In arrivo le nuove "consolle": sarà come avere la sala giochi in casa».

MONTINI FRANCO, *DE CRESCENZO "IO, DROGATO DI TETRIS..."*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 22, 24 LUGLIO 1995

> «Lo scrittore racconta il suo rapporto di amore-odio con i videogiochi: Per disintossicarmi ho impiegato diversi mesi».

FLORES MARCELLO, *CAPITALISTI SULLA TORRE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 24 LUGLIO 1995

> «Memorie del secolo. Lucio Villari su settant'anni di storia e di crisi».

Recensione del libro di Lucio Villari, *La roulette del capitalismo*, Einaudi, Torino, 1995.
Nella premessa si consiglia la lettura del libro di Serge Latouche, *La Mégamachine. Raison technoscentifique, raison économique et mythe du progrès. Essais a la memoire de Jacques Ellul*, La découverte-Mauss, Parigi, Francia, 1995 (Trad. It. *La megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso. Saggi in memoria di Jacques Ellul*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995).
Il libro ripercorre la storia del capitalismo nella seconda rivoluzione industriale, parlando bene del *New Deal* di Franklin Delano Roosevelt, che Villari vede - spiega il giornalista - come una struttura indubbiamente capitalista, ma che

> «si trattò "forse dell'ultimo tentativo di disgiunzione dei valori borghesi dagli interessi dominanti del profitto capitalistico, fatto nella nostra epoca"».

SEBASTE BEPPE, *IL SEGNO DEL RIBELLE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 24 LUGLIO 1995

> «La biografia di Philip K. Dick. Il maestro di fantascienza riletto da Emmanuel Carrère. Da *Ubik* a *Blade Runner* una voce contro l'autorità».

Recensione del libro di Emmanuel Carrère, *Je suis vivant et vous êtes morts. Philip K. Dick, 1928-1982*, Du Seuil, Parigi, Francia, 1993 (Trad. It. *Io sono vivo e voi siete morti*, Theoria, Roma, 1995).

ZAMBARDINO VITTORIO, *MAGICA INTERNET DALLE UOVA D'ORO*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 13, 27 LUGLIO 1995 [[*1]]

> «Il business sbarca nella rete. Gli affari on line sono la nuova frontiera. Ma si teme la limitazione della libertà nel cyberspazio».

***RETATA IN INGHILTERRA DI PEDOFILI TELEMATICI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 27 LUGLIO 1995** [[*2]]

ZAMBARDINO VITTORIO, *IL PIANETA DELLA STAMPA ELETTRONICA*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 13, 27 LUGLIO 1995

> «In abbonamento su Internet si possono ricevere più di 250 periodici di tutto il mondo».

REICH B. ROBERT, *IL CAPITALE SARÀ L'UOMO*, "L'UNITÀ", INTERVISTE&COMMENTI, ROMA, P. 2, 28 LUGLIO 1995

> «Le nuove sfide dell'economia tra sviluppo tecnologico e disuguaglianze sociali».

CAVALLINI MASSIMO, *QUANDO L'UTOPIA CORRE SULLA LINEA DEL TELEFONO*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 30 LUGLIO 1995 [[*1]]

> «Lo spirito libertario della rete. Le storie di chi progetta sistemi e programmi e li mette a disposizione di tutti».
> «L'utopia on line. È quella che alimenta qualche genio della rete, mosso da spirito libertario che sfida le rigide regole della proprietà intellettuale. E fra questi, un posto d'onore spetta a Linus Torvald, che non avendo i soldi per comprare il sistema *Unix*, ne ha rielaborato un "clone" e, via modem, a chiesto aiuto alla comunità telematica. Così pezzo dopo pezzo è nato *Linux*, usato da almeno un milione di persone. Completamente gratuito (...)».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 30 LUGLIO 1995** [[*2]]
Tra le notizie in rubrica, si informa che

> «L'antitrust italiano si adegua agli americani e agli inglesi. Dopo, infatti, che la *Federal Trade* e l'*Office of Fair Trading* hanno aperto il proprio sito web, anche l'autorità italiana garante della concorrenza arriva online. L'indirizzo da consultare in questo caso è http://www.agem.it [488]».

---

488 Sito non più disponibile e non reperibile tramite www.archive.org , N.d.R..

Inoltre, la rubrica ci informa che la *Rete Civica di Milano* ha attivato un servizio di posta elettronica Internet gratuita, sebbene con alcune limitazioni (massimo 15KByte a messaggio e non più di 100 messaggi al mese).

BOCCONETTI STEFANO, *«SFUGGO COSÌ AL GRANDE FRATELLO»*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 30 LUGLIO 1995 [[*3]]

Intervista a Philip Zimmerman sul sistema di crittografia *PGP* da lui creato.

GIOVANNINI ROBERTO, *CD-ROM*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 30 LUGLIO 1995

Altri giochi su cd-rom elencati, tra cui *Civnet*, un'altra produzione di Sid Meier, l'autore di *Civilization*.

GIOVANNINI ROBERTO, *L'IDENTIKIT DELL'ITALIANO CHE USA INTERNET*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 30 LUGLIO 1995 [[*4]]

Inchiesta a partire dai dati elencati nel mensile "Inter.net".

***CAMPAGNA DI PEACELINK PER LA LIBERAZIONE DEL DOTT. MEO*, LUGLIO 1995** [[*1]]

Nel luglio 1995, la rete *Peacelink* italiana mette

> «in piedi in pochi giorni una campagna "istantanea" per la liberazione del dott. Meo».
>
> (…) «Giuseppe Meo stava morendo in carcere. Impegnato come volontario in missioni umanitarie, era stato arrestato dai militari del regime dittatoriale sudanese».
>
> (…) «I dottori Meo e Ziada furono liberati nei giorni successivi alla diffusione di questi appelli. Non abbiamo certo la presunzione di credere che la telematica sia stata determinante in questo caso, ma qualche piccola cosa abbiamo potuto fare anche noi» (…).

Rispetto ai notiziari e ai comunicati degli altri media,

> «La telematica può consentire una pressione continuativa e crescente, aggiungendovi la rapidità e il concetto di "rete" di persone in conferenza ("comitati di crisi" via modem). Manca un solo anello alla catena per far funzionare questa macchina attivista nel mondo ciberspaziale: le persone. Occorre la volontà, un impegno non marginale del proprio tempo, la rinuncia alle proprie comodità: il volontariato telematico non è volontariato per pigri. Le reti da sole non generano potere, il potere è nelle mani delle persone. Bisogna trasferire testi, esperienze, informazioni, telefonare, faxare, lavorare di notte se il giorno non è bastato, lasciare il personal e inforcare la bicicletta quando il modem o il fax non basta. Altrimenti tutto rimane solo una bella operazione da manuale di informatica e nient'altro» (citazione in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro [a cura di], *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, p. 52-56, marzo 1996).

ĆOSIĆ VUK, FRELIH LUKA, JOVANOVIC SASO, VIDIC METOD, WOLLE IRENE (A CURA DI), "VERY CYBER, INDEED", N. -2 (PRIMO NUMERO), BOLLETTINO DEL *CYBERCAFÈ* (PROGETTO DELL'*OPEN SOCIETY INSTITUTE*), LUBIANA, SLOVENIA, LUGLIO 1995 [[*2]] **TOM-017-006**

Il primo dei due unici numeri del bollettino contiene testi di Paul Garrin (*Media Filter*), Geert Lovink, Alessandro Ludovico ("Neural"), Camillo De Marco, Diana McCarthy, Nils Roeller (*Academy of Media Arts Cologne*), Pit Schultz, e il testo in lingua italiana di Tommaso Tozzi, *Dal sapere assoluto (libro) al sapere indeterminato (reti)*, che riportiamo di seguito:

> «Nelle comunità virtuali la conoscenza non è un'entità separata dalla sua interpretazione. Il sapere, come nelle culture orali, è un bene collettivo, a cui tutti apportano il loro contributo. Chiunque è sia lo spettatore sia l'oratore che fornisce la sua interpretazione al villaggio globale.
>
> Dunque:
>
> - È necessario abolire il copyright nello scambio dei saperi in Rete per permetterne l'interpretazione
> - Nel Web chiunque deve poter inserire i propri materiali e non essere semplicemente uno spettatore dei molteplici percorsi di una cultura scritta da altri.
> - Ognuno deve poter assumere identità multiple che seguano le mutazioni di quella immensa "interfaccia fluttuante" che è il patrimonio di relazioni della Rete. (giugno 1995)».

MARCHISIO OSCAR, *LA STANZA MNEMONICA. LA CONSISTENTE IMMATERIALITÀ DELLA VITA NELLA RETE GLOBALE*, PERCORSI SYNERGON, BOLOGNA, LUGLIO 1995 [[*3]] **[[NoCat]]** https://archive.org/details/stanza-mnemonica/mode/2up?view=theater

MAZZOCCHI MIRTHA PAULA, LUCA TOGNOLI, *RISPIEGHIAMO INTERNET PER CHI ERA ASSENTE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, 1 AGOSTO 1995 **[[NewCat]]**

Un libro che ci appare superficiale. Vuole parlare di tutto ma, avendo poco spazio, lo fa in modo banale. Lo citiamo, ma non ci piace.

PASTI DANIELA, *SERGIO COFFERATI A CACCIA DI ANDROIDI*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 29, 2 AGOSTO 1995

> «Il segretario della *Cgil* ama molto la fantascienza alla *Blade Runner*».

CHINZARI STEFANIA, *I GRAFFITI? ANCHE SU INTERNET*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 3 AGOSTO 1995

In realtà si accenna appena, e genericamente, che alcuni graffitisti, come Lenny "Futura 2000" McGurr,

> «sono passati su Internet».

Non viene specificato altro.

CALAMBRÒ ANTONIO, *I SOCI DEL GRANDE FRATELLO*, "LA REPUBBLICA", GLI AFFARI DEL FUTURO, ROMA, P. 9, 8 AGOSTO 1995 [[*1]]

> «Con l'alleanza *Ibm-Stet* è partita la corsa al nuovo oro: le telecomunicazioni».

Commentando l'alleanza della *Stet* con la multinazionale americana, Calabrò fa conoscere anche diverse altre grandi alleanze tra aziende che formano dei veri e propri colossi economici negli Usa.

***INTERNET PIÙ FACILE. CON UN NUOVO SISTEMA*, "LA REPUBBLICA", GLI AFFARI DEL FUTURO, ROMA, P. 9, 8 AGOSTO 1995**

***L'EUROPA VIA CAVO. COL CONSORZIO DELLE FERROVIE*, "LA REPUBBLICA", GLI AFFARI DEL FUTURO, ROMA, P. 9, 8 AGOSTO 1995** [[*2]]

> «Un consorzio composto da 11 società ferroviarie europee, tra cui quelle italiane, costruirà lungo le proprie linee una rete transnazionale a fibre ottiche che verrà messa a disposizione delle aziende pubbliche e dei concessionari privati europei per le telecomunicazioni».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *RETI TELEMATICHE. UNA LEGGE AI MINIMI TERMINALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 28-29, 10 AGOSTO 1995 [[*1]]

> «Pochi articoli ma dalla parte degli utenti. Intervista con Di Blasi, un estensore di un disegno di legge sui network telematici».

L'articolo fornisce un'esauriente descrizione del nuovo disegno di legge sui network telematici.

DI GIORGIO CLAUDIA, *UTENTI INTERNET: BIANCHI E MASCHI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 10 AGOSTO 1995

OLIVERIO FERRARIS ANNA, *TV A RISCHIO SE DIVENTA UNA MAESTRA DI VITA*, "L'UNITÀ", ROMA, PP. 1-2, 11 AGOSTO 1995

SOLARO ALBA, *QUANDO ERAVAMO PSICHEDELICI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 11 AGOSTO 1995 [[*1]]

In occasione della morte del chitarrista dei *Grateful Dead*, Jerry Garcia, Alba Solaro intervista Franco Bolelli che parla della psichedelia a partire dall'evento *Starship* che ha da poco organizzato.

***KURT COBAIN UCCISO DALLA «DREAM MACHINE»?*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 11 AGOSTO 1995** [[*2]]

Nel mistero della morte di Kurt Cobain ora subentra la possibilità che sia morto a causa della *Dream machine*. Lo ipotizza la rivista americana "Metal Shock".

> «Cobain avrebbe iniziato ad usare la *Dream machine* dopo aver conosciuto e collaborato con William Burroughs (…). Sempre secondo la rivista la *Dream machine* sarebbe una sorta di *Lsd* virtuale, di droga elettronica che induce visioni e stati d'animo».

Nella pagina dove viene intervistato Bolelli, si trovi un modo per parlare anche di "droghe virtuali".

MARRONE ANTONELLA, *IL DOLORE IN RETE: «GOODBYE JERRY»*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 11 AGOSTO 1995 [[*3]]

La comunità psichedelica si riunisce in rete per commemorare con messaggi vari la morte di Jerry Garcia.
Antonella Marrone ci ricorda anche della Bbs *The Well* di San Francisco e che John Perry Barlow, il paroliere dei *Grateful Dead* è stato anche uno dei fondatori dell'*Electronic Frontier Foundation*.

SCATENI STEFANIA, *TANK GIRL, BELLA SPORCA E CATTIVA*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 5, 11 AGOSTO 1995 [[*4]]

Con l'uscita del film *Tank Girl*, l'omonimo fumetto, a cui si è ispirato il film, diviene improvvisamente un fenomeno di moda e viene pubblicato anche in Italia, oltre a divenire un fenomeno di tendenza nel campo della moda internazionale.

PISTOLINI STEFANO, *CYBERFEMMINE TROPPO ALLA MODA PER SPIELBERG*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 5, 11 AGOSTO 1995 [[*5]]

Ancora notizie su *Tank Girl*.

SOLARO ALBA, *LA IPER-VOCE DI UNA BIMBA SELVAGGIA*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 5, 11 AGOSTO 1995

Su Björk Guðmundsdóttir e *Tank Girl*.

MIGLIOLI LORENZO, *SOGNI E DELIRI A SIGGRAPH, LA CYBERFIERA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 13 AGOSTO 1995

> «Computer a 3 dimensioni, interattività da capogiro, didattica innovativa: benvenuti alle novità di Los Angeles».

STAGLIANÒ RICCARDO, *NELL'HINTERLAND MILANESE UN LABORATORIO DI FRONTIERA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 13 AGOSTO 1995

Descrizione del *Multimedia Lab* sito a Cologno Monzese e

> «nato nel 1992 da un'idea del professor Gianni Degli Antoni».

***Prova su strada*, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 4, 13 agosto 1995**

***Ueb*, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 4, 13 agosto 1995**

Giovannini Roberto, *Cd Rom*, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 4, 13 agosto 1995

***Mega esperimento di Tv interattiva in Giappone*, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 4, 13 agosto 1995**

Ricci Maurizio, *Computer con l'elmetto. Il Pentagono studia la guerra informatica*, "La Repubblica", Mondo, Roma, p. 15, 15 agosto 1995 [[*1]]
Vedi capitolo 9 [[0062]].

Giallo Roberto, *L'esperimento continua*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 15 agosto 1995 [[*2]]
«Drugs & r'n'r: sparisce la cultura, rimane la droga».
Parlando di rock e droga, anche questo articolo tira fuori la notizia della *dream machine* come presunta causa della morte di Kurt Cobain.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Cyber strike - appunti e idee*, Virtual Town TV, Cybernet, European Counter Network, 17 agosto 1995 [[*1]] http://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Netstrike_(1995)
Il messaggio di Tozzi viene da lui spedito a tutti gli utenti della Bbs *Virtual Town TV* e nell'area messaggi *Idee in movimento* delle reti telematiche *Cybernet* ed *European Counter Network*[489].
Riportiamo di seguito il testo originale del messaggio:

Giovedì, 17 agosto 1995 19:11:54
Idee in movimento Item
From: Sysop
Subject: cyber strike - appunti e idee
To: Idee in movimento
Cc: all,CyberNet

Attachments:
Alcune riflessioni sulle catene di S. Antonio e sui possibili scioperi in rete.
Riporto prima un pezzo di una mia risposta a Mafalda Stasi sulle catene di S. Antonio che si sono create in seguito all'annuncio dei test nucleari francesi. Di seguito alcune mie riflessioni sugli scioperi in rete.

****
>
MS>A quanto pare non c'è più bisogno. Non so se sai che le lettere "A
MS>catena" tipo S. Antonio sono illegali qui, e fortemente avversate anche
MS>su posta elettronica

Si sapevo delle critiche, ma non che avessero rinunciato a continuare la catena.
Ritengo la forma della catena di S. Antonio un mezzo da non usare se non in casi estremi. La ritengo simile a quello che è stato la forma "sciopero" in questo secolo nella vita reale. Penso che di fronte a fatti di tale importanza, come quello recente del governo francese, debba esistere anche nel cyberspace una forma di protesta "pacifica" che possa però avere la massima risonanza.
Gli scioperi in piazza bloccano il traffico, ma sono autorizzati e preparati da organizzazioni nate anche per tale scopo.
Andrebbe semmai cercato di organizzare delle strutture "rappresentative" in grado di organizzare in modo "civile" delle forme di protesta analoghe allo sciopero anche nel cyberspace. Le catene di S. Antonio potrebbero essere uno esempio in tal senso.
Io personalmente sto studiando altre forme analoghe.
Resta da dire infine che molti scioperi nascono spontanei e non sono autorizzati, ma spesso hanno forti e nobili motivi per essere realizzati.
Non mi meraviglio (e sapevo che così fosse) che in molti sistemi le catene di S. Antonio siano considerate illegali. Così come non mi meraviglio che un governo prestigioso come quello francese possa intraprendere una direzione quale quella attuale che, protetta dalla legalità, risulta una minaccia a ogni abitante del globo.
Ma nemmeno mi meraviglio che vi siano persone che in certi casi operano con forme considerate illegali.
Forse l'atto della nave di Greenpeace era legale?
****

489 Il seguente testo è stato ampiamente ripreso dalla pagina web http://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Netstrike_(1995) che è stata originariamente creata in modo congiunto da Tommaso Tozzi, Stefano Sansavini ed "Ferry Byte", sebbene sia stata per questa occasione in parte corretta ed integrata con ulteriore documentazione e riflessioni.

Come realizzare una forma di sciopero in rete?

SCIOPERO MIRATO
=============

1) Costruire una rete di relazioni tra siti web, mailing list, gruppi e singoli in grado di diffondere in modo capillare e massiccio l'avviso dello sciopero programmato.

Diffondere in rete l'avviso dello sciopero con la spiegazione delle motivazioni e spiegando dunque che i disagi conseguenti allo sciopero sono causati e motivati dalle azioni x dei personaggi y...

2) Decidere una data della manifestazione in rete.

3) Lanciare un messaggio (avvalendosi della rete sopra citata) con l'invito a collegarsi a una determinata ora del determinato giorno per il determinato periodo al sito web responsabile di determinate azioni contro cui si vuole scioperare.

Il risultato dovrebbe essere quello di paralizzare l'attività di tale sito per il periodo dello sciopero.

SCIOPERO TOTALE
=============

1) Costruire una rete di relazioni tra siti web, mailing list, gruppi e singoli in grado di diffondere in modo capillare e massiccio l'avviso dello sciopero programmato.

Diffondere in rete l'avviso dello sciopero con la spiegazione delle motivazioni e spiegando dunque che i disagi conseguenti allo sciopero sono causati e motivati dalle azioni x dei personaggi y...

2) Decidere una data della manifestazione in rete.

3) Scegliere due o più siti web che si sa essere collegati tra loro da un cavo potente e molto utilizzato. Scegliere altri due o più siti web che si sa essere collegati tra loro da un cavo potente e molto utilizzato che potrebbe essere la strada alternativa delle comunicazioni tra determinati siti.

3) Lanciare un messaggio (avvalendosi della rete sopra citata) con l'invito a collegarsi a una determinata ora del determinato giorno ai siti scelti navigando senza sosta da un sito all'altro in su e giù (ti colleghi a un sito, appena il collegamento è avvenuto ti colleghi al sito precedente e così di seguito).

Il risultato dovrebbe essere quello di paralizzare l'attività di tale tratto del cavo per il periodo dello sciopero costringendo ogni collegamento a essere instradato su percorsi alternativi che dovrebbero rallentare sensibilmente la comunicazione in rete.

Se lo sciopero viene effettuato da poche persone il risultato è naturalmente trascurabile sia dal punto di vista degli effetti sulla rete che da quello della comunicazione del senso per cui lo sciopero è avvenuto. Se invece, facciamo l'ipotesi, un milione di utenti da tutto il mondo realizzassero contemporaneamente tale azione si avrebbe probabilmente un effetto di paralisi della rete (paragonabile a ciò che avviene per il traffico durante gli scioperi reali).

Se l'effetto dello sciopero fosse realmente quello ipotizzato mi auguro che tale forma di cyber strike venga utilizzata solo per fini giusti e motivati.

Chi ha consigli o obiezioni "tecniche" in riguardo si faccia avanti.

Un test di prova potrebbe essere la protesta contro i test nucleari francesi.

Fatemi sapere.

bye

Tommaso Tozzi

Il messaggio cita uno scambio di posta elettronica che aveva avuto con Mafalda Stasi a primavera riguardo all'uso del cosiddetto "bombing" per posta elettronica contro il governo francese conseguente all'annuncio dei propri test nucleari a Mururoa. In tale scambio, Tozzi cita la propria idea di paragonare tali pratiche a uno sciopero, ed è da allora che inizia ad elaborare la propria ipotesi di realizzare un "corteo" in quelle che allora venivano a gran voce definite le "autostrade dell'informazione" dal governo americano.

Nel successivo messaggio del 17 agosto 1995, Tozzi presenta in rete a tutti gli utenti dell'antagonismo telematico italiano il meccanismo su cui si baserebbe la propria idea di "corteo virtuale"/"sciopero" da attuare in rete e propone di realizzarne un test di prova come protesta contro i test nucleari francesi.

In seguito, mentre Tozzi viaggia con Stefano Sansavini per partecipare ad un'iniziativa di *Strano Network* (entrambe erano membri fondatori del gruppo *Strano Network* di cui Sansavini era allora il Presidente), Tozzi chiede a Sansavini un parere sulla fattibilità di tale forma di sciopero fatta in rete collegandosi simultaneamente a un sito web. Sansavini da un suo parere positivo sulla fattibilità della cosa, ed insieme approfondiscono durante il viaggio i dettagli di come potrebbe essere svolta, definendo la forma del netstrike così come verrà realizzata con il gruppo *Strano Network* a dicembre del 1995.

Flash. Jackson risponde ai fan su Internet, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 24, 18 agosto 1995

«Michael Jackson ha risposto alle domande dei fan la scorsa notte nel ciberspazio di Internet, la rete telematica a cui si accede da tutto il mondo con un computer e un modem. Almeno 5.000 utenti negli Usa hanno cercato di mettersi in contatto con lui».

Carraro Andrea, *Philip Dick e il dio del nuovo millennio*, "L'Unità 2", Cultura, Roma, p. 2, 18 agosto 1995

Altra recensione del libro di Emmanuel Carrère, *Je suis vivant et vous êtes morts. Philip K. Dick, 1928-1982*, Du Seuil, Parigi, Francia, 1993 (Trad. It. *Io sono vivo e voi siete morti*, Theoria, Roma, 1995).

PROVVEDINI CLAUDIA, *«VOGLIO DIVORZIARE DA JACKSON»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 22, 19 AGOSTO 1995

«"E trascura i miei figli": la Presley si confida con la madre Priscilla già contraria alle nozze. Michael a colloquio nel ciberspazio con 15mila fan».

***«PIRATA» DECRIPTA MESSAGGIO CIFRATO SU INTERNET*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 19 AGOSTO 1995** [[*1]]

«Facendo girare 112 calcolatori giorno e notte per una settimana, un giovane ricercatore francese è riuscito a decodificare su Internet un messaggio criptato con un programma ritenuto indecifrabile. "Una sfida è stata lanciata il 14 luglio ai membri del gruppo *Cypherpunks*, un club di informatici interessati al sistema di criptografia: sono stati sfidati a decriptare un messaggio codificato con il sistema *Netscape Navigator*, riservato all'esportazione", ha raccontato l'autore della performance, Damian Dollgez, di 27 anni (…).

Il criptaggio dei dati su reti come Internet è considerato cruciale per trasformare le autostrade informatiche in "autostrade commerciali"».

MONÉ RENATA, *PHILIP K. DICK UN MARZIANO A SAN FRANCISCO*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 30, 20 AGOSTO 1995

«Una biografia e i racconti inediti di un grande autore di fantascienza».

BATTISTINI FRANCESCO, *«BERSAGLIO DELLE SPIE PER UN CAFFÈ»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 9, 22 AGOSTO 1995

«In 100 floppy disk un giallo fra Ambrosiano, *P2*, armi e reliquie sacre. Vicenza, un tecnico informatico perseguitato da quando, mesi fa, fu incaricato di "tradurre" i dischetti. Contattato da misteriosi emissari l'uomo è protetto dalla Finanza. Una pista porta fino in Somalia».

«100 floppy disk su cui avrebbe indagato Di Pietro e che sarebbero stati rubati, un anno fa, in una caserma della Guardia di Finanza. Misteriose sigle che coprirebbero giganteschi movimenti bancari. L'ombra dei duemila miliardi ingoiati dal crac *Ambrosiano*. La *P2*, il traffico d'armi, il caso *Toson*, l'uccisione d'Ilaria Alpi. Il furto della reliquia di Sant'Antonio. E poi servizi segreti, minacce, un pestaggio, due inchieste aperte dalle procure di Vicenza e di Padova, interrogatori di ufficiali dei carabinieri e di dirigenti del *Banco Ambrosiano Veneto* (...)».

***MIGLIAIA DI FALSI «WINDOWS 95»*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 2, 22 AGOSTO 1995**

COLOMBO FURIO, *LA CARICA DI WINDOWS*, "LA REPUBBLICA", IL FUTURO DELL'INFORMATICA, ROMA, P. 9, 23 AGOSTO 1995

«Bill Gates promette un computer più facile. Il nuovo software *Microsoft* dovrebbe aiutare a muoversi nell'universo dell'informatica».

Tutto sarà più facile e bello, per Bill Gates, ma sarà vero?

ZAMPAGLIONE ARTURO, *LANCIO PUBBLICITARIO DA MILIONI DI DOLLARI*, "LA REPUBBLICA", IL FUTURO DELL'INFORMATICA, ROMA, P. 9, 23 AGOSTO 1995

«Negozi aperti tutta la notte per vendere i dischetti» di *Windows 95*.

ZAMPAGLIONE ARTURO, *IL MIRAGGIO DEL POTERE NEL MONDO DEI COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", IL FUTURO DELL'INFORMATICA, ROMA, P. 15, 24 AGOSTO 1995 [[*1]]

«*Windows 95*, l'arma totale di Bill Gates. A Mezzanotte in Nuova Zelanda è cominciato il lancio mondiale senza precedenti del nuovo software della *Microsoft*. Prima o poi verrà installato da cento milioni di utenti».

MICCOLI MASSIMO, *COSTA 170 DOLLARI VUOLE TANTA MEMORIA E GIRA SUI GROSSI PC*, "LA REPUBBLICA", IL FUTURO DELL'INFORMATICA, ROMA, P. 15, 24 AGOSTO 1995

«Ma Gates offre quello che gli utenti *Apple* hanno già. E c'è un programma che "ruba" dati dal disco rigido».

OLIVERIO ALBERTO, *UN BIT DENTRO LA TESTA*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 29, 24 AGOSTO 1995

«Come cambia il cervello. Le nuove tecnologie della comunicazione rappresentano una sfida alla nostra mente. Come utilizzarla senza esserne inghiottiti».

ZAMPAGLIONE ARTURO, *NIENTE FESTA PER "RE" GATES*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 14, 25 AGOSTO 1995 [[*1]]

«Esce *Windows 95* ma la giustizia Usa indaga sulla *Microsoft*. L'azienda del magnate informatico crolla in Borsa: il 39enne miliardario perde 200 miliardi di lire. La magistratura alla caccia di presunte violazioni delle norme anti-monopolio. E il software delude il pubblico».

«Controlla il sistema operativo dell'80 per cento dei personal. Nel mondo si venderanno 30 milioni di copie del suo programma».

***MAXI-SEQUESTRO TRA ROMA E UDINE*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 14, 25 AGOSTO 1995** [[*2]]

«*Windows 95* è appena arrivato sul mercato, ma dai pirati dell'informatica viene già venduto da tempo. Lo dimostra un maxi-sequestro compiuto dalla polizia postale di Udine nei giorni scorsi. Una rete fittissima di falsari - nelle maglie della polizia sono finite 160 persone - aveva clonato un milione di programmi, tra cui l'ultimo nato della *Microsoft*. I programmi copiati in modo tradizionale in Italia e attraverso modem, anche dall'Asia - in particolare dal ricchissimo mercato nero di Hong Kong - venivano venduti tra Veneto, Friuli e Lazio».

RODOTÀ STEFANO, *RIDIAMO UTOPIA ALLA POLITICA*, "L'UNITÀ", ROMA, PP. 1-2, 25 AGOSTO 1995 [[*3]]

ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, 28 AGOSTO 1995 [[*1]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_08_28_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_08_28_ecn_mi/
Viene descritta la polemica relativa al convegno di Arezzo *Lo spazio metropolitano tra rischio del ghetto e progettista imprenditore*, organizzato da *AASTER* sull'ipotesi di "impresa centro sociale", a cui ha dato notevole risonanza "Il Manifesto".

POLETTO ANTONIO, *IMPRESA CENTRO SOCIALE? NO GRAZIE!*, (MILANO, 18-07-1995), IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, PP. 1-5, 28 AGOSTO 1995 [[*2]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_08_28_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_08_28_ecn_mi/

CSA EX-EMERSON FIRENZE, *QUALE FUTURO PER I CENTRI SOCIALI? "NON SIAMO UN'IMPRESA"*, (MILANO, 18-07-1995), IN ECN MILANO (A CURA DI), "ECN MILANO", BOLLETTINO, MILANO, P. 5, 28 AGOSTO 1995 [[*3]] **FILE IMMAGINI: ECN MILANO/1995_08_28_ecn_mi.pdf** https://archive.org/details/bollettini-ecn-milano/1995_08_28_ecn_mi/

BIZIO SILVIA, *IO MUOIO E RINASCO NEL VIDEO*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 29, 30 AGOSTO 1995 [[*1]]

> «Intervista a Timothy Leary. I medici gli hanno dato un mese di vita e lui, il profeta del cyber e dell'*Lsd*, racconta il suo rapporto con la morte e la felicità».

L'articolo è estrapolato da

> «un'intervista apparsa sul "Los Angeles Times" nei giorni scorsi».

***GLI UTENTI WINDOWS PROTESTANO VIA E-MAIL*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 6, 30 AGOSTO 1995**
Ad una settimana dal lancio del nuovo sistema operativo *Windows 95*,

> «la *Microsoft* ha ricevuto oltre 20.000 chiamate di richiesta di aiuto» per malfunzionamenti.

PROTO RITA, *LE ASIMMETRIE DELLA COMUNICAZIONE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 30 AGOSTO 1995 [[*2]]

> «Le nuove patologie legate alle relazioni sociali. Intervista alla psicologa Bruna Zani».
> «La comunicazione? Un viavai di messaggi che soffrono di asimmetrie e nuove patologie che si chiamano misunderstanding e misscommunication (...)».

SOLARO ALBA, *READING ROCK 1995. GENERAZIONE «CYBER-HIPPIE»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 30 AGOSTO 1995 [[*3]]

DE CRESCENZO LUCIANO, *PERCHÉ NON COMPRERÒ WINDOWS 95*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 31 AGOSTO 1995

GHIDINI GUSTAVO, *SENZA RETE. COSA NASCONDE LA GRANDE DEREGULATION USA NEL SETTORE NEVRALGICO DELLE TELECOMUNICAZIONI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 5, 31 AGOSTO 1995 [[*1]]

> «È guerra per la deregulation nel settore delle telecomunicazioni in Usa. E la destra ha già vinto i primi round.
> Con l'alibi delle tecnologie e con investimenti lobbistici, per ora di 40 milioni di dollari, la corsa a fusioni e incorporazioni è in pieno svolgimento. Un premio insperato per i grandi colossi del settore.
> Un rischio mortale per la circolazione di idee e informazioni. L'analisi del presidente del Movimento consumatori, docente di diritto industriale».

POLLIO SALIMBENI ANTONIO, *SENZA RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 31 AGOSTO 1995 [[*2]]

> «Il veto del presidente Clinton ultima arma per fermare la destra».

***CNN NELL'IMPERO DELLA TIME WARNER? ALL'ORIZZONTE UN SUPERCOLOSSO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 5, 31 AGOSTO 1995**

"LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, MAGGIO-AGOSTO 1995 **TOM-016-023**

TERRANOVA TIZIANO, *DIZIONARIO DI REALTÀ VIRTUALE E VITA ARTIFICIALE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, SECONDA DI COPERTINA, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*1]] **TOM-016-023**
Pubblicità dell'omonimo libro di Terranova.

BERGONZONI ALESSANDRO, *COMMUNICATION*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 3, MAGGIO-AGOSTO 1995 **TOM-016-023**

RIGHETTI STEFANO, *L'AMBIGUA NATURA DEL COMPONENTE ELETTRONICO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 5, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*2]] **TOM-016-023**

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 28-31, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*3]] **TOM-016-023**
Tozzi raccoglie e pubblica gli interventi realizzati da tre dei co-fondatori del gruppo *Strano Network*, Luca Scarlini, Stefano Sansavini (Presidente dell'*Associazione Culturale Strano Network*) e Francesca Storai, in relazione al convegno di febbraio a Prato *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*.

SCARLINI LUCA, *RETI DI LIBERTÀ*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 28, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*4]] **TOM-016-023**
Vedi capitolo 12 [[0192]].

SANSAVINI STEFANO, *RIFLESSIONI IN RETE*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 28-30, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*5]] **TOM-016-023**
Vedi capitolo 12 [[0193]].

STORAI FRANCESCA, *VIS-A-VIS*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 31, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*6]] **TOM-016-023**
Vedi capitolo 12 [[0194]].
Infine, Storai elenca le reti telematiche che hanno preso parte al convegno: *Cybernet*, *ChronosNet*, *Euronet*, *European Counter Network*, *Fidonet*, *Itax Council Net*, *Laria Net*, *LinuxNet*, *LogosNet*, *OneNet Italia*, *P-Net*, *Peacelink*, *Reti Civiche*, *RingNet*, *RpgNet*, *SatNet*, *SkyNet*, *ToscaNet*, *VirNet* e *ZyxelNet*.

PARISI GIUSEPPE, *CYBERNAUTI 2*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 32 E 34, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*7]] **TOM-016-023**
Recensione dell'omonima mostra a *Palazzo Sanguinetti* a Bologna.

MALTINTI CARLA, *DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 34-35, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*8]] **TOM-016-023**
Recensione della mostra che si è svolta a febbraio al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato in occasione del convegno *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio*.

> «Nelle sale espositive sono stati presentati i lavori di Federico Bucalossi, Massimo "Contrasto" Cittadini, *Giovanotti Mondani Meccanici*, Claudio Parrini, Giacomo Verde, *Macaroni Media Manipulators* (Cristian Contini, Tommaso Tozzi, Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi)[490], Stefano "Steve Rozz" Boschi, Tommaso Tozzi[491] e *Holophonic*».

PIRAZZINI ALESSANDRO, *DIZIONARIO DI REALTÀ VIRTUALE E VITA ARTIFICIALE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 36, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*9]] **TOM-016-023**
Recensione dell'omonimo libro di Tiziano Terranova.

ZANNIER SABRINA, *IL CASTELLO INCANTATO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 37, MAGGIO-AGOSTO 1995 [[*10]] **TOM-016-023**
Recensione dell'omonimo mostra che si è svolta a Pordenone.

***ARTEVIDEOTIVÙ*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 17, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 38, MAGGIO-AGOSTO 1995** [[*11]] **TOM-016-023**
Recensione dell'omonimo mostra che si è svolta a Bologna.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE (A CURA DI), *SPECIALE CIRCUITI RUMORE LUTHER BLISSETT*, INSERTO, IN "RUMORE", ANNO 4, N. 42-43, PAVIA, EDIZIONI APACHE, ROMA, PP. 1-8 DELL'INSERTO (TRA P.46 E P. 47), LUGLIO-AGOSTO 1995 [[*12]] **TOM-017-005a**
A pagina 8 dell'inserto, in Vittore Baroni, *Urla in favore di Luther: Bibliocronologia 1958-1995*, viene citato il libro *Opposizioni '80* di Tommaso Tozzi.

"ALTRISPAZI", N. 11, FIRENZE, LUGLIO-AGOSTO 1995 **TOM-017-005**

490 Di cui nell'articolo viene pubblicata l'immagine di una schermata del cd-rom *Our personal Big Brother*.
491 Di cui la Maltinti scrive:

> «architetto del cyberspazio progetta luoghi autogestiti e costruisce città governate da cittadini telematici».

Editoriale, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, seconda di copertina, luglio-agosto 1995 [[*1]] **TOM-017-005**
Nell'editoriale si comunica anche la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV*, che della Bbs romana *AvANa*.

Luther Blissett, _Reddito di cittadinanza per Luther Blissett_, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, p. 13, luglio-agosto 1995 [[*2]] **TOM-017-005**

Boy Cott, _Boicottaggio elettronico_, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, pp. 14-16, luglio-agosto 1995 [[*3]] **TOM-017-005**
L'articolo, che è un collage di frasi liberamente tratte da alcuni saggi scritti da altri, si autodefinisce un

> «piccolo manuale di resistenza allo spettacolo elettronico nell'epoca della produzione immateriale».

Nella bibliografia del materiale utilizzato c'è il testo *Sabotaggio elettronico* dei *Critical Art Ensemble*, e il testo *Data Bank. Connessioni Controllo* di Tommaso Tozzi.

Lotti Stefano, Serse Giuseppe (Avvisi ai Naviganti Bbs), _Enterprise_, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, pp. 31-34, luglio-agosto 1995 [[*4]] **TOM-017-005**
Una riflessione storica e politica di due membri del gruppo di *AvANa Bbs* sulle capacità di controllo sociale dell'immaginario soggettivo nella società dei nuovi media digitali e sulla possibilità di una nuova modalità del fare politica che si identifichi con il modello di impresa.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, _Autodeterminare l'identità_, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, pp. 38-46, luglio-agosto 1995 [[*5]] **TOM-017-005**
Il testo è ripreso da un messaggio telematico di Tozzi che riportava il testo del suo intervento al convegno *Arte, identità e confini* di febbraio-marzo 1995, per come era stato rielaborato in occasione della pubblicazione degli atti del convegno stesso per la casa editrice *Carte Segrete* fatta dai curatori del convegno. Nel testo qui riportato manca la parte iniziale originale - che peraltro proveniva da un articolo di Tozzi sulla fanzine "Decoder", n. 9, pubblicata a giugno del 1994 -, che ruotava sul tema dell'uso dell'anonimato come forma di "demercificazione".

Altrispazi / notizie, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, p. 47, luglio-agosto 1995 [[*6]] **TOM-017-005**
Si annuncia per il 9 settembre 1995[492] il

> «primo raduno ufficiale degli utenti di *Virtual Town TV*»

intitolato *Off-Line - Retrieval Party!* al *C.S.A. Ex-Emerson* di Firenze.
Si comunica anche la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

Altrispazi in rete, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, p. 48, luglio-agosto 1995 [[*7]] **TOM-017-005**
Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV*, che della Bbs romana *AvANa*.

Altrispazi in rete, in "Altrispazi", n. 11, Firenze, quarta di copertina, luglio-agosto 1995 [[*8]] **TOM-017-005**
Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV*, che della Bbs romana *AvANa*.

"Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno III, n. 22, Edizioni Wilson Srl, Milano, agosto 1995 **HACK-057-015**

Valerio Giovanni, _Libero arbitrio telematico_, in "Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi", Anno III, n. 22, Edizioni Wilson Srl, Milano, p. 8, agosto 1995 [[*1]] **HACK-057-015**
Curioso articolo che fa capire che anche la casa editrice *Nord*, che ha già pubblicato tanti romanzi e racconti sul genere cyberpunk, ha aperto una Bbs nel cui menu vi sono

> «informazioni su fantascienza e fantasy, catalogo e novità dell'editrice, vendite promozionali, sondaggi, recensioni, aree di scambi e di chat per appassionati. Insomma, tutti i soliti vantaggi di una Bbs».

Francamente quest'affermazione è del tutto stonata, dato che la natura delle Bbs non è quella di promuovere la vendita di prodotti e servizi. In ogni caso l'articolo prosegue affermando che

> «Ma c'era di più. La *Nord* ha riservato uno spazio anche per le fanzine, le rivistine di appassionati. Chi vuole realizzare una fanzine telematica e distribuirla attraverso la Bbs potrà aderire al *Nord Cyber Club Network*, che offrirà tutta l'assistenza necessaria (software compreso).
> Per informazioni telefonare a Marco Viviani».

492 In realtà si terrà il 14 ottobre 1995.

Ci viene il dubbio, tutto da verificare, che il software e le regole di creazione della propria fanzine da parte dell'utente potesse includere delle forme di pubblicità della casa editrice stessa, ma sono ipotesi che solo una ricerca può appurare.
Quello che invece ci sembra con una certa chiarezza intravedere è lo strutturarsi del futuro fenomeno dei social network, in cui, la diffusione di piattaforme di socializzazione e comunicazione sono predeterminate e orientate verso scopi di business. Un'identità che forma gli appartenenti alla comunità su valori e attitudini utili al benessere delle aziende più che a quello degli umani. Una forma prototipale sperimentata fin dagli anni precedenti da aziende particolarmente sveglie o potenti nella ricerca sul marketing.

VACCARO ALBERTO, *CRITTOGRAFIA PRIVATA AL BANDO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 10, AGOSTO 1995 [[*2]] HACK-057-015

L'articolo prosegue la riflessione sulle strategie in atto negli Usa per effettuare forme di controllo segreto delle comunicazioni dei cittadini in rete.
L'argomento slitta sugli aspetti di un uso della crittografia per finalità commerciali di tipo abusivo, anziché concentrarsi su altre ragioni sottostanti al controllo sociale "di per sé" operato dallo Stato.
Un articolo veloce come questo finisce solo per dare al cittadino la sensazione che gli apparati di controllo sono giustificati dall'esistenza dei criminali informatici. Tale superficialità, se amplificata e resa una costante delle notizie sui media, alimenta una strategia della paura verso il cittadino che ha come conseguenza la crescita di un bisogno di "sicurezza" che implica la realizzazione di una legge di regolamentazione che, a quel punto, per come è salito il livello di tensione, può divenire molto repressiva ed estendersi, da una semplice prevenzione del crimine a un vero e proprio controllo di ogni forma di "alterità", al fine di emarginarla e reprimerla.
Sono temi delicati, che andrebbero trattati con la dovuta cautela, per non alimentare medialmente tendenze oscure della politica. A maggior ragione se implicano l'aspetto economico, dato che tali forme di strategie poi giustificano la repressione di quelle forme comunitarie (vedi l'*Italian Crackdown*) che stanno creando un modello di socialità alternativo a quello del business.

CARONIA ANTONIO, *ARMI IN PARADISO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 10, AGOSTO 1995 [[*3]] HACK-057-015

Recensione del libro del 1992 di Neal Stephenson *Snow crash*, tradotto nel 1995 dalla *Shake Edizioni Underground* di Milano.
Descrivendone il contenuto Caronia scrive:

> «il Metaverso (un ciberspazio altrettanto avanzato ma più "realistico" di quello gibsoniano) è il vero luogo in cui avvengono le interazioni significative, uno specchio deformato e deformante della realtà fisica, fondato dagli hacker e ora in procinto di cadere in mano al monopolista dell'informazione di turno.
> (…) *Snow Crash*, sotto la vernice del cartoon scanzonato, racconta una storia seria e preoccupante: la trasformazione del cyberspazio, costruito dagli hacker come uno spazio aperto e libero, in un luogo pieno di recinzioni, di divieti, di morte.
> (…) Che sia un'indicazione valida anche per il nostro presente?».

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *VICINI DI CAVO. COMMUNITY NETWORKING*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 14-16, AGOSTO 1995 [[*4]] HACK-057-015

Vedi anche capitolo 9 [[0079]].
Nello specificare le differenze nel modo con cui tale idea di comunità in rete viene interpretata in Italia, Parrella cita l'esempio delle reti civiche di Bologna, Milano e altre città italiane, oltre alle reti *Peacelink*, *FreakNet* e *Fidonet*.
In realtà la situazione è molto più variegata di quella descritta in questo articolo, e il libro *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete* (uno tra i tantissimi altri utili e scritti da autori vari) che ho scritto con Arturo Di Corinto per la *ManifestoLibri* nel 2002 può fornire molti più dati su tale varietà. Non ci è ben chiaro perché le reti italiane *Cybernet* ed *European Counter Network*, che Parrella ben conosce, non vengono citate.
Forse si pensa che l'essere antagonisti o cyberpunk non implica il fare allo stesso tempo comunità in rete?

ATZORI PAOLO, PARRELLA "BEN" BERNARDO, *INTERNET E PEPITE. TELLURIDE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 16-17, AGOSTO 1995 [[*5]] HACK-057-015

L'articolo precedente prosegue con questo, il prossimo di Parrella e Atzori e un altro di GianMario Massari. Questo descrive il progetto *Telluride-InfoZone* in corso nel Colorado.

ATZORI PAOLO, PARRELLA "BEN" BERNARDO, *AMSTERDAM A PORTATA DI MODEM. DIGITAL CITY*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 17-18, AGOSTO 1995 [[*6]] HACK-057-015

Vedi capitolo 9 [[0080]].
L'articolo è interessante e l'esempio di Amsterdam è centrale in questa storia.
In un numero di "Virtual" come questo, che parla di Reti Civiche e Community Networking, ci resta comunque la perplessità sull'assenza dell'esempio delle comunità virtuali antagoniste italiane. A noi ciò pare una sviante manchevolezza.

MASSARI GIANMARIO, *RIFUGIO PER AQUILE TELEMATICHE. COLLETTA DI CASTELBIANCO*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 18-19, AGOSTO 1995 [[*7]] HACK-057-015

MODERINI CLAUDIO, *NON SPARARE SULL'ARTISTA. IL FESTIVAL ARS ELECTRONICA*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 22-25, AGOSTO 1995 [[*8]] HACK-057-015

«La manifestazione artistica è stata incentrata sul tema delle reti».

MASSARI GIANMARIO, *TERRA DELLA PERSUASIONE. LA RETE PER IL MARKETING*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 26-29, AGOSTO 1995 [[*9]] HACK-057-015

«Dopo 25 anni di storia e di continua espansione culminata nel boom degli ultimi anni, l'esistenza di Internet come luogo dell'utopia telematica potrebbe già volgere al termine. Sono molteplici i segnali che indicano che l'idillio anarchico e alternativo comincia perlomeno a coabitare con elementi commerciali più simili a quelli che pervadono i media tradizionali.

Internet si sta tramutando nell'ultima frontiera del marketing - un laboratorio di persuasione commerciale per l'era digitale, una cassa di risonanza ideale e globale - per l'immagine corporativa e la commercializzazione di prodotti di consumo.

Con la diffusione di interfacce grafiche come *Mosaic* e *Netscape* la rete è finalmente accessibile al grande pubblico che vi si affaccia ogni giorno sempre più numeroso.

I browser hanno già portato la rete in milioni di salotti americani e a questa crescita corrisponde quella esponenziale del numero di siti disponibili - solo sul World Wide Web questi sono passati da 1265 nel giugno del 1994 a 11.576 sei mesi dopo, a più di 22mila. Di questi quasi 10mila sono di natura commerciale e non solo annunci di servizi e piccole imprese, ma spesso sofisticate home page interattive a tutti gli effetti.

È sempre più grande il numero di megacorporation americane che hanno ormai costituito una presenza fissa in rete, da *Coca Cola* a *Warner Bros.* a *General Motors*.

Sempre più spesso annunci commerciali su giornali e riviste e su cartelloni stradali aggiungono un indirizzo Web a fondo pagina e la rete merita ormai l'attenzione di grandi agenzie pubblicitarie come *Saatchi & Saatchi*».

CELADA LUCA, VACCARO ALBERTO, *DAGLI AL TERRORISTA MOLESTATORE. LEGISLAZIONE*, IN "INTERNETCAFÈ. RETI CODICI & PERCORSI", PP. 2-3, INSERTO IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, AGOSTO 1995 [[*10]] HACK-057-015

L'articolo viene introdotto in questo modo:

«Negli Stati Uniti arrivano le prime proposte di legge per introdurre forme di censura su Internet.

Occorre tutelare i minorenni, ma il rischio è compromettere la libertà di espressione sulla rete».

In seguito, gli autori spiegano che:

«Il 15 giugno il Senato americano ha approvato la prima radicale riforma delle telecomunicazioni in 61 anni. Il disegno di legge è frutto di un lobbying particolarmente intenso da parte delle industrie interessate e dovrebbe, una volta passato il voto alla Camera e alla firma del Presidente, regolare l'emergente universo "multicavo" in cui le case americane verranno raggiunte da cavi video, telefonici e dati inaugurando così la tanto anticipata concorrenza diretta fra l'industria telefonica e quella della televisione via cavo per creare ipoteticamente il libro mercato del multimedia.

La legge sancirebbe la deregulation pressoché totale di un settore in via di radicale trasformazione.

Ma i legislatori conservatori del Senato hanno allungato una pesante mano anche sul mondo dei servizi telematici con una clausola che prevede forti sanzioni per la trasmissione di materiali "osceni" on-line.

L'emendamento sull'indecenza telematica (*Communications Decency Act*) di cui sono autori i senatori James Exon e Slade Gorton, rappresenta la prima azione legislativa di questo tipo sul piano nazionale e prevede sanzioni fino a 100mila dollari di multa e due anni di prigione per chiunque immetta in un network elettronico "qualsiasi comunicazione di tipo osceno sotto forma di testo o immagini"».

Dopo aver spiegato l'inapplicabilità della legge per ragioni varie e i suoi aspetti contradditori, l'articolo conclude affermando che

«le critiche a questo provvedimento non mirano tanto alla eliminazione in se stessa di una legge che nella pratica risulterebbe palesemente inefficace ai fini del raggiungimento dei suoi stessi obiettivi, ma ad allontanare il rischio che l'approvazione di una simile misura possa aprire la strada a una serie di provvedimenti restrittivi della libertà di espressione sulle reti telematiche».

GARASSINI STEFANIA, *ESSERE DIGITALI O NON ESSERE. SUMMIT DELLA COMUNICAZIONE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, PP. 47-49, AGOSTO 1995 [[*11]] HACK-057-015

L'articolo descrive il *Summit della comunicazione* che si è svolto a Napoli e che ha avuto una particolare rilevanza mediatica poiché, oltre a Claudio Magris, Luciano Gallino, Furio Colombo e Beniamino Placido, vi era come ospite d'onore Nicholas Negroponte, fondatore ed attuale direttore del *Media Lab* al *Mit* di Boston.

Punto di partenza del dibattito, il libro di Nicholas Negroponte, *Being digital*, tradotto con il titolo *Essere digitali*, dalla casa editrice milanese Sperling & Kupfer Editori nel 1995, che ha avuto un'enorme divulgazione, sia a livello di vendita, che mediale.

BETTETINI MARIA, *VIRTUALITÀ NATURALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 53, AGOSTO 1995 [[*12]] HACK-057-015

La bellezza infinita delle "monadi", spiegata dall'intelligenza della Bettetini.

METITIERI FABIO, *TURISTA PER FINTA. LA RETE PER VIAGGIARE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 53, AGOSTO 1995 [[*13]] **HACK-057-015**

Questi articoli ci fanno percepire come si è creato l'immaginario dell'isolamento sociale e della povertà dell'esperienza reale, che l'oggi in cui viviamo ci ha enfatizzato e costretto con inaudita violenza nei tempi dei lockdown.
L'articolo descrive le "meraviglie" che la rete può fornire per permetterci di "viaggiare" nel mondo senza muoversi di casa. L'idea è che attraverso i siti web si riesca a conoscere e visitare spazi e territori lontani da noi migliaia di chilometri con un semplice click sul mouse.
Forse la saggezza e la prudenza avrebbe usato parole più caute, con meno spettacolarità e più riflessione.
Forse era il caso di far capire (basta anche sole poche righe per dirlo) che, al di là dell'indiscutibile vantaggio che la rete può offrirci attraverso filmati, immagini e quant'altro di terre da noi distanti, così come di musei, biblioteche, etc., il viaggiare, l'esperienza del vivere è qualcosa di molto di più della percezione delle rappresentazioni dello spazio reale che il digitale e le reti può offrirci.
È qualcosa di estremamente più complesso e variegato, con punti di vista molteplici e variabili in modo casuale, così come sono variabili e in divenire quei luoghi altri da noi che non possiamo pensare di poter racchiudere e fissare in una simulazione o rappresentazione digitale.
Non solo visioni, ma anche ascolti, odori, tattilità e gusti che si sommano e che variano di attimo in attimo.
E non solo, molteplicità di energie che vanno al di là della nostra sensorialità consapevole e che, ciò nonostante, ci condizionano nel risultato che conserveremo della nostra esperienza.
Ma ancor di più, l'esperienza isolata di un luogo è totalmente differente dall'esperienza di quel luogo insieme ad altri. Viaggiare vuol dire entrare in relazione con altri, sconosciuti o che ci accompagnano nel nostro esodo. Il cammino della vita è un viaggiare che presumere di poter ridurre a una simulazione o rappresentazione digitale è aberrante: utile per il business, ma alienante e decisamente carente per il benessere e l'essere umano.
Ma le riviste devono vendere, o forse lo spazio editoriale è un limite che non consente troppe riflessioni e, semmai, prudenti moniti verso la tecnologia e quant'altro ci accompagna nella nostra evoluzione umana.
In ogni caso: vi prego, per il futuro, maggiore prudenza quando si descrive le esperienze possibili di un essere umano!
D'altronde, quando si è dentro al vortice dell'estasi inebriante di un boom mediale, tutti si perde con facilità la testa e la consapevolezza.
Dunque, un'esortazione a rimanere "vigili", all'attenzione verso se stesso e ciò che ci circonda; all'attenzione nel proprio viaggio nella realtà alla relazione con l'altro e all'amore che ci si può reciprocamente donare; un messaggio evangelico, più di ogni altra cosa. Una realtà, non una speranza, tantomeno un'illusione.

CARONIA ANTONIO, *L'ECONOMIA CHE NON C'È*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 61, AGOSTO 1995 [[*14]] **HACK-057-015**

Recensione del convegno *Nell'Info-Econo-Sfera* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna*, a Bologna il 12 maggio 1995.
L'articolo è introdotto dalla seguente frase:

> «La recente invasione di Internet da parte di aziende grandi e piccole che offrono in vendita tutte le merci e i servizi possibili sta cominciando a suscitare proteste nei netter tradizionali. Un convegno a Bologna ha invitato a riflettere sull'evoluzione di questo fenomeno».

Tra i relatori vi sono Maurizio Lazzarato e Christian Marazzi.

QUEAU PHILIPPE, *LA PROVA DEL REALE*, IN "VIRTUAL. MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI", ANNO III, N. 22, EDIZIONI WILSON SRL, MILANO, P. 66, AGOSTO 1995 [[*15]] **HACK-057-015**

> «I mondi virtuali saranno considerati "reali" soltanto nella misura in cui contribuiranno "realmente" al bene comune globale, alla società planetaria».

VENEGONI DARIO, *«TV E COMPUTER, COMPLICI»*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 5, 3 SETTEMBRE 1995

Grande articolo su *Windows 95* e Bill Gates, attualmente

> «In Italia per il lancio del nuovo sistema operativo *Windows 95* della *Microsoft*».

CHITI ROBERTA, *QUEL MODEM DI CELLULOIDE*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 6, 3 SETTEMBRE 1995

Articolo su

> «Cinema e cyberspazio»

e sulle future uscite in tale settore.

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 6, 3 SETTEMBRE 1995**

> «*Microsoft* e *Telefonica*, l'operatore semipubblico iberico, starebbero negoziando un'alleanza strategica nei servizi multimediali».

***CD-ROM*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 6, 3 SETTEMBRE 1995**

STRANO NETWORK, *GRUPPO STRANO NETWORK*, FESTA PROVINCIALE DI LIBERAZIONE, TEATRO TENDA, FIRENZE, 7 SETTEMBRE 1995 [[*1]] **TOM-017-010**

Strano Network presenta gli ipertesti *Stragi di Stato*, *Fluxus* e la Bbs *Virtual Town TV*.

La Rai del 15 settembre navigherà dentro Internet, "La Repubblica", Spettacoli e TV, Roma, p. 35, 7 settembre 1995

«Da Venezia un primo esperimento nella rete telematica».

«A Venezia, in occasione del convegno *Scontri etnici, pregiudizi e mass media*, un videoclip di presentazione dell'azienda verrà diffuso, da Palazzo Labia, sulla rete telematica mondiale».

Paloscia Fulvio, *Al parterre con Windows*, "La Repubblica", Cronaca di Firenze, Roma, p. 9, 8 Settembre 1995

«Hi Fi, informatica, concerti e dischi rari in mostra fino a domenica».

Paloscia Fulvio, *Arte e tecnologie a scuola con il futuro*, "La Repubblica", Cronaca di Firenze, Roma, p. 7, 9 Settembre 1995 [[*1]]

«Fondata a Firenze l'Accademia digitale».

«La Marcucci presenta il superprogetto multimediale della Regione [Toscana, N.d.R.]».

«Sarà una vera e propria scuola che formerà autori di prodotti culturali multimediali. In tutti i settori: regia, scenografia, ipertesti, cd rom, trattamento del suono digitale, animazione bi e tridimensionale, montaggio-assemblaggio. E, ovviamente, la realtà virtuale. L'*Accademia Europea per le Arti Digitali*, annunciata dall'Assessore alla Cultura della Regione Marialina Marcucci nei giorni scorsi alla *Mostra del Cinema di Venezia* nascerà entro l'autunno del '96».

L'articolo afferma che il progetto nasce per evitare di

«dover assoggettare anche questo territorio artistico agli Stati Uniti, come è già accaduto per il cinema e l'audiovisivo».

Evidentemente qualcosa si deve essere inceppato nel progetto della Regione, dato che non ci risulta essere mai nata tale *Accademia Europea per le Arti Digitali*. Forse si riferisce a quell'ottimo centro didattico che fu messo su dall'*Elea* (*Olivetti*) e la Regione Toscana in una bellissima villa a San Domenico, che possedeva attrezzature e software potenti, sperimentando tecnologie multimediali che sbarcavano in Toscana per la prima volta. Io vi insegnai, ad un'ottima classe, ma il programma non era rivolto allo studio delle arti digitali, quanto dell'apprendere le basi tecnologiche per progettare e realizzare produzioni multimediali. Infatti, diversi degli studenti di quel corso sono poi diventati i principali operatori nella produzione di prodotti multimediali per le aziende fiorentine.

Se, dunque, vi è stata un'"emancipazione" toscana dagli Stati Uniti in quel periodo, lo è stato forse nella capacità di progettare in proprio cd-rom, o altre tipologie di prodotti multimediali, utilizzando però software e attrezzature prodotte all'estero; rimanendo dunque dipendenti da tali sistemi di produzione, con tutto ciò che ne consegue, sia a livello sociale, che a livello creativo. Inoltre, tali tecnologie arrivano dapprima nei centri di produzione statunitensi, e solo dopo un ampio periodo in quelli italiani, creando in tal modo un divario nella concorrenza di produzione dei prodotti multimediali non arginabile. Non mi sembra sia nato in Italia da allora un centro di produzione multimediale in grado di fare concorrenza (sto parlando in termini di mercato, non di idee) a centri di produzioni cinematografici come la *Pixar* o altre statunitensi. Ciò dipende, prima di ogni altra cosa, dal possesso che gli Stati Uniti hanno dei sistemi di produzione e delle relative tecnologie.

Per fare un esempio storico, il *Walt Disney Animation Studios* nasce, e si afferma in seguito, nel 1923, ovvero in un periodo in cui *Hollywood* sta già affermando il suo potere e monopolio produttivo, imponendo un suo modello di produzione a un settore cinematografico che si era sviluppato in Europa e principalmente in Francia. Non ce ne voglia Thomas Edison con il suo *Kinetoscopio* che usava nei Luna Park, ma le idee di fondo e i sistemi che hanno portato alla nascita del cinema, dalla camera oscura alla lanterna magica, la fotografia stessa e tante altre tecnologie che fanno parte del cosiddetto "precinema", è storicamente il frutto di invenzioni europee e, andando ancora più indietro nel tempo, arabe. Solo la pellicola di celluloide sembra avere un primato statunitense, e questo per via del fatto che la celluloide era stata inventata nello Stato di New York e per questo la sua conoscenza, e conseguente applicazione in campo fotografico e cinematografico, si sviluppò a New York prima che in altri paesi (peraltro andando a sostituire un meccanismo di specchi, nel *prassinoscopio*, o vetri, nel teatro ottico, che venivano utilizzati in Francia per lo stesso scopo).

Il brevetto apposto sull'uso di tale materiale in tale sistema di produzione è la chiave che detta in seguito il primato. Non vi è un equilibrio tra la catena di successioni in un'invenzione e chi ha più soldi ed è più scaltro mangia tutto, non si capisce cosa c'entri il diritto naturale.

Sembrerebbe, invece, scontato e un diritto universale, che il frutto delle invenzioni e scoperte fatte sulla base del lavoro e dell'intuizione collaborativa e condivisa di più soggetti divenga in seguito patrimonio da condividere universalmente e non possa dunque impossessarsene un singolo soggetto.

Non può essere un diritto naturale qualcosa che si piega e soggiace a meccanismi di potere ed economici che stravolgono ogni più elementare principio etico, spirituale ed umano.

Proseguendo nella lettura dell'articolo, ci si domanda se l'obiettivo fosse un interesse nobile e puro verso l'apertura di prospettive per l'espressione creativa, di per sé, dell'essere umano, e dunque dei cittadini toscani, o se gli interessi "del territorio" fossero altri.

La Marcucci afferma:

«L'Accademia dovrà essere prima di tutto un centro sperimentale per gli autori della multimedialità in grado di rispondere alla domanda dell'industria. Italiana e non».

Prosegue Paloscia:

«Coordinata da Valter Ferrara, la scuola riunirà tutte le forze toscane che già da tempo lavorano nel campo della multimedialità: [la Marcucci afferma, N.d.R.] "Penso a case editrici come la *Scala* o la *Giunti*, a protagonisti del mondo dell'informatica come la *Bassilichi* e tutte quelle realtà grandi e piccole in grado di metter le loro singole peculiarità al servizio di una struttura che mira a un settore di alta specializzazione". (…) I finanziamenti? "Arriveranno, secondo precise modalità, dalle realtà coinvolte. Dunque, dai privati. La Regione è l'istituzione che si fa promotrice dell'aggregazione". Intanto cominciano a circolare i nomi di coloro che dovrebbero dare un concreto contributo all'Accademia: dal regista Steven Spielberg a Carlo Rambaldi, genio degli effetti speciali fino a Bill Gates, il re dell'informatica (...)».

Sicuramente non è nato niente del genere in Toscana.
I finanziamenti da parte delle Istituzioni alle aziende, per lo sviluppo del mercato multimediale, sono invece arrivati a cascata in quel periodo, e ne hanno beneficiato, attraverso i vari concorsi pubblici, alcune tra le principali aziende informatiche che si muovevano in Toscana in quel periodo nel settore multimediale.
Sarebbe interessante una ricerca sugli intrecci tra tecnologia, aziende, politica e banche in Toscana.
Forse la storia dell'arte, della "creatività" toscana (o europea, che dir si voglia...), diventerebbe, in generale, una storia di investimenti commerciali svolti da famiglie possidenti.
A Firenze una buona fetta della "creatività" è già stata sussunta nel *Polimoda* e negli intrecci di affari che, da secoli, tale settore implica per il fatturato fiorentino.
Oggi, il futuro di quel progetto di *Accademia Europea per le Arti Digitali* viene annunciato in un nuovo "Poli", il nascente *Politecnico delle Arti e del Design* (https://www.polifi.it/), annunciato con grande coreografia dal Ministro del nuovo governo di destra. Al termine "arte" si è già affiancato il termine inglese "design", con tutte le implicazioni industriali del caso ed i conseguenti affari commerciali che coinvolgeranno aziende ed imprese del settore.

TA. D., *LA BORSA GLOBALE HA UN NOME: INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 21, 9 SETTEMBRE 1995 [[*2]]
«Lanciato a Londra il primo mercato azionario cibernetico d'Europa».

MICCOLI MASSIMO, *CERCARE UN POSTO SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, PP. 22-23, 11 SETTEMBRE 1995
«Le vie da percorrere e gli indirizzi telematici a cui rivolgersi per orientarsi nella rete».

***AL CAFFÈ DEL CYBER*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, P. 22, 11 SETTEMBRE 1995** [[*1]]
«I bar e i locali dove anche chi non ha l'elaboratore può collegarsi».
Non è citato nell'articolo, ma in quei giorni *Strano Network* sta organizzando a Firenze la parte informatica e telematica del "Cybercafè Zut", primo "Internet Cafè" fiorentino. Per permettere a chiunque di accedere in Rete senza dover pagare.
Strano Network provava a fare ciò che non veniva allora realizzato dalla *Rete Civica fiorentina*.

AZIMONTI FILIPPO, *GATES, IL RE DEL MARKETING*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 33, 11 SETTEMBRE 1995
«Serrato confronto con *Mac Os* e *Os/2*. *Windows 95* è certamente un sistema innovativo, ma non "rivoluzionario" come lo si dipinge».

***CERCARE LAVORO CON INTERNET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 33, 11 SETTEMBRE 1995**
«Contatti in rete tra aziende e disoccupati».

FERRAIUOLO LUCA, *NOVITÀ DA TUTTO IL MONDO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 34, 11 SETTEMBRE 1995
«Apre tra dieci giorni a Milano la 32esima edizione dello *Smau*. In campo i personal col *Pentium* e poi programmi, video e stampanti».

***TORMENTOSE FINESTRE*, "IL MANIFESTO", ROMA, INSERTO *CHIPS@SALSA*, N. 1, PP. 1-16, 15 SETTEMBRE 1995** RITAGLI-001-048
«Da Seattle a Ivrea, Passando per Santa Clara, l'anno del paradosso e di *Windows* che si chiuderà con un *P6* tutto nuovo».
L'inserto di 16 pagine contiene diversi articoli sulle novità tecnologiche del momento.

GERINO CLAUDIO, *PEDOFILIA "ON LINE" DODICI ARRESTI IN USA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 15 SETTEMBRE 1995 [[*1]]
Vedi capitolo 11 [[0139]].

ZAMBARDINO VITTORIO, *VUOI PARLARE CON LO STATO? ALLORA CHIAMA INTERNET USA: ORA ARRIVA LA TARIFFA*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 15 SETTEMBRE 1995 [[*2]]
«Per scoprire la rete telematica una mappa sul mensile "Reset". Il Ministero delle Finanze presenta le sue pagine sul Www».
«Una ragnatela di oltre quaranta "reti civiche". Parole chiave e segni per avviare un nuovo viaggio».

MANCINI RICCARDO, *STEFANO MAGAGNOLI: «NEL NOSTRO FUTURO L'INCOGNITA È L'UOMO CYBERNETICO»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, CULTURA&SOCIETÀ, P. 3, 15 SETTEMBRE 1995 [[*3]]
Intervista a Stefano Magagnoli, direttore responsabile di "Urania".

MARTINO ADRIANA (A CURA DI), *GELO & DISGELO*, PALAZZO FARNESE, ORTONA (CHIETI), 16 SETTEMBRE 1995 [[*1]] TOM-017-012
Alla mostra, tra gli altri, sono invitati Giacomo Verde e Tommaso Tozzi.

RIOTTA GIANNI, *VIAGGIANO SU INTERNET I «CONSIGLI» A PRODI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 2, 16 SETTEMBRE 1995 [[*2]]

MARRONE ANTONELLA, *COL MODEM, DA PECHINO ALLE ALTRE*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 SETTEMBRE 1995 [[*1]]

> «Donne e telematica. La conferenza mondiale racconta di come possa essere utilizzata la rete, una comunità ancora discriminante».
> Se ne parla a Pechino, al «Forum delle Ong, la Conferenza internazionale delle Nazioni Unite».

BOCCONETTI STEFANO, *L'UGUAGLIANZA VIRTUALE*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 SETTEMBRE 1995 [[*2]]

> «Gli insulti "on line", il linguaggio maschile di Internet».

Riflessione sulle gerarchie e discriminazioni di genere identitarie in Rete, a partire dalla citazione del libro di Giuseppe Mantovani, *Comunicazione e identità*, Il Mulino, Bologna, marzo 1995.

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 SETTEMBRE 1995** [[*3]]

Tra le varie notizie la rubrica ci informa che

> «Si sono riunite in gruppo per affrontare la "piaga" del cyberporno. Alcune grandi industrie della high-tech e della telematica mondiale (*Ibm*, *Microsoft*, *At&T*, *Mci*, *American On Line*, *Netscape Communications*, *Time Warne*r e *Viacom*) hanno deciso di combattere la pornografia con la creazione di un software che possano sviluppare tutte le aziende. Il gruppo sarà coordinato dal *Mit* dal consorzio *World Wide Web*».

GIOVANNINI ROBERTO, *CD-ROM. DUELLO FRA NINJA. GENITORI SCONVOLTI MA BIMBI CONTENTI*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 SETTEMBRE 1995

***INTESA FRA TUTTE LE MAJOR. NASCE LA NUOVA GENERAZIONE DI COMPACT*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 SETTEMBRE 1995**

> «(…) nei nuovi compact ci saranno qualcosa come quattro miliardi e 700 milioni di byte a fronte dei 600 milioni di byte attuali. Insomma: un intero film o tutte le 9 sinfonie di Beethoven entreranno su un solo disco».

Sta nascendo il futuro *Dvd*, attraverso

> «un'intesa raggiunta fra tutte le più grandi industrie elettroniche del mondo (Toshiba, Sony, Philips). Sostituirà i compact disc, rimpiazzerà i dischi audio, i cd-rom e le videocassette».

Un terremoto per l'industria dei multimedia, che si aggiunge a quello provocato dal World Wide Web. I piccoli produttori vedono i propri titoli "invecchiare" improvvisamente, a causa del ridotto numero di dati in essi contenuti, rispetto alle potenzialità della rete e dei Dvd. Quelli che ne trarranno maggiori vantaggi saranno le grandi multinazionali, le "major" cui si riferisce il titolo, che hanno i capitali per rinnovare i propri investimenti.

FORMENTI CARLO, *LEARY: «CHE SBALLO LA MORTE. TANTO POI TORNO, FORSE IN UN COMPUTER»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 23, 18 SETTEMBRE 1995 [[*1]]

Vedi capitolo 6 [[0040]].

MECUCCI GABRIELLA, *I MEDIA L'ODIO E LE FAIDE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 2, 18 SETTEMBRE 1995

> «Convegni. Le guerre etniche nello specchio dell'informazione. L'incontro di Venezia promosso dalla *Rai*».
> «Ecco la nuova Tv. Guarda al mondo con tre "occhi". Televisione italiana ha in programma di occuparsi di cultura e di mondo. E siccome questo da noi non accade, ben venga la creazione di centri appositi. La *Rai* ne farà nascere tre: uno a Firenze particolarmente attento alla cultura occidentale, uno a Palermo che guarderà verso il Mediterraneo e uno a Venezia, inaugurato proprio l'altro ieri, teso verso l'Europa orientale».

Consigliere di amministrazione del "terzo occhio" veneziano è Franco Cardini.

ARPAIA BRUNO, *LIBRO E DISCHETTO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, PP. 1 E 14-15, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

> «Allora, meglio guardarsi attorno con calma, registrare le novità e le possibilità che si aprono, usare i nuovi strumenti senza rinunciare a interrogarsi sui problemi che si presentano. Inutile dividersi tra "futuristi" e "apocalittici" gli uni contro gli altri armati, inutile arroccarsi a difesa degli Alti Valori Culturali del Libro e contro i rischi della tecnologia, perché poi, messi di fronte alla realtà, cosa si sceglie tra un volume, metti, di Ambra Angiolini e l'enciclopedia multimedia su Cd Rom curata da Umberto Eco?».

SPINATO GIAMPAOLO, *LEGGERE PAROLE DEL FUTURO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, PP. 2-3, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

> «In viaggio tra nuovi editori tradizionali e multimediali per scoprire che sono (quasi) tutti d'accordo: il libro su carta non è morto. I nuovi supporti gli si affiancheranno solo in alcuni settori».

MICCOLI MASSIMO, *IN BIBLIOTECA ARMATI DI MODEM - E SCAFFALI ON LINE IN LIBRERIA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 3, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

> «Dalle università americane a Parigi, la "società dell'informazione" sta edificando i nuovi centri di sapere, i nuovi archivi della conoscenza».

PIETRO CHELI, *QUEL ROMANZO VA LETTO A LETTO, MA IL DIZIONARIO È ELETTRONICO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 3, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

> «Filosofi e sociologi sono ora più cauti sull'impatto delle tecnologie. E Umberto Eco sostiene che bisogna integrare passato e avvenire».

MINETTI PAOLO, *MULTIMEDIA FATTO IN CASA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 7, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

Il giornalista Paolo Minetti cerca di capire quanto costa, in termini economici, diventare un editore elettronico e dunque quali strumenti sono necessari.

MINETTI PAOLO, *MESTIERI INTERATTIVI ALL'OMBRA DEL CD ROM*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 7, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

«A capo di ogni progetto c'è un editor affiancato da uno sviluppatore-autore e da un art director. Ma sono necessari anche tecnici audio-video, redattori esperti, formatori e graphic design».

BERRETTI ALBERTO E ZAMBARDINO VITTORIO, *L'EDICOLA È TUTTA IN RETE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, PP. 8-9, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

«Come raggiungere le centinaia di periodici e banche dati ormai presenti su Internet».

BERRETTI ALBERTO E ZAMBARDINO VITTORIO, *GIORNALI ON LINE PER TRIBÙ VIRTUALI - E STA ARRIVANDO ANCHE LA PUBBLICITÀ*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, PP. 8-9, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

«O'Reilly è un editore che ha guadagnato e ha rivoluzionato il mercato delle pubblicazioni tecniche che riguardano l'informatica e la telematica. Soprattutto è uno che guadagna «anche» su Internet e che sta ponendosi il problema di come guadagnare di più».

GERINO CLAUDIO, *INTERNET, NON SOLO UNA BANALE SUPERTV - NASCE OVUNQUE PER LO SCAMBIO RECIPROCO DI IDEE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 11, 19 SETTEMBRE 1995 [[*1]] RITAGLI-001-045

«Forse è giunto il momento di "ridimensionare" l'utopia, nel Bene e nel Male, rappresentata da Internet. Non è l'inferno dantesco, anche se di gironi ne ha a bizzeffe, qualcuno discutibile. E non è il paradiso della democrazia, la "Nuova Era" che cambierà il mondo in meglio. Internet è, né più né meno, che uno strumento di comunicazione interattiva, forse molto più sviluppato degli altri che l'hanno preceduto nella storia, ma nient'altro che uno strumento. E come tutti gli strumenti - fa un po' strano citare Marx - la sua positività o negatività non dipende dalla natura intrinseca, ma da chi ne detiene i "mezzi di produzione" e da chi lo usa.

(…) Per ora è difficile determinare quanto stia rischiando Internet di essere snaturata come "rete" orizzontale e paritaria, nella misura in cui può esserlo una "ragnatela telematica" che, come minimo, ha bisogno di un computer e di una linea telefonica e di una discreta conoscenza dell'inglese. Ma quanto Internet possa essere trasformata in uno "status symbol" e in una "vetrina" del business è già un problema concreto, una realtà da affrontare.

Più che le limitazioni per impedire la circolazione del materiale pornografico, le "barriere" per evitare che la Rete diventi veicolo di terrorismo e criminalità, c'è da chiedersi come evitare che Internet diventi un banale, deludente televisore ultratecnologico da mostrare nel salotto del Vip di turno».

APARO ANDREA, *CINQUE DOMANDE FACILI - QUANTO COSTA, DI CHI È, COSA C'È SOTTO…?*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 13, 19 SETTEMBRE 1995 [[*2]] RITAGLI-001-045

«Sono domande che nascono dalla preoccupazione, forse dalla paura di cosa può accadere. Le più frequenti in assoluto sono: quanto costa? Quanto è difficile? Di chi è Internet? Cosa c'è sotto? Ci si può fidare? (…) Di chi è Internet? È mia, è sua, è nostra. È di chi la usa. Ricevendo e dando informazioni. Interagendo. Comunicando. Scambiando idee.

Questa la devo al professor Giuseppe Lanzavecchia. Il presidente Jefferson raccontava la seguente storia: "Due persone si incontrano. Ognuna ha un dollaro in tasca. Si scambiano il dollaro. Riprendono la loro strada. In tasca hanno un dollaro. Due persone si incontrano. In testa hanno un'idea. Se la scambiano e si salutano. Riprendono la loro strada. Ognuna con in testa due idee".

Quando la gente come voi e come me deciderà di non scambiarsi più idee e informazioni, Internet finirà. Se finiremo per usarla come una specie di televisione multicanale dove fare dello zapping più o meno maniacale senza parlarci, Internet come la conosciamo oggi non sarà più. Ci saranno in giro un paio di corporation che controlleranno il tutto. Ci sarà ordine, tranquillità e molta stupidità.

"È possibile che una cosa del genere possa accadere?". Questa è l'ultima delle domande frequenti. La risposta è affermativa. Può accadere che un mezzo di comunicazione nato e inventato per essere interattivo finisca per essere usato in modo del tutto passivo.

"Professore, lei sta facendo della fantascienza?". No. Purtroppo. È già successo. Leggetevi questa dichiarazione:

"Dobbiamo ricordarci che il valore di questo formidabile sistema non risiede tanto nella sua dimensione fisica o nella sua efficienza. Il suo valore è funzione dell'uso che se ne fa… Per la prima volta nella storia del genere umano abbiamo la possibilità di comunicare simultaneamente con milioni di nostri pari, di fornire intrattenimento, istruzione, ampliare la visione delle problematiche nazionali e degli eventi della nazione. Abbiamo la responsabilità di fare sì che venga dedicato a fornire un servizio reale e che il materiale trasmesso venga sviluppato in modo da avere un effettivo valore".

No, non si sta parlando di Internet. Lo ha detto Herbert Hoover, ministro del commercio del governo federale statunitense. Era il 1924. Parlava della radio».

RICCI ANDREA, *A SPASSO TRA MILLE BANCHE DATI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 15, 19 SETTEMBRE 1995 RITAGLI-001-045

«Internet, il mare magnum dell'informazione on line. L'informazione, qui, nella maggior parte dei casi, non costa nulla in sé, si paga il tempo di connessione».

MICCOLI MASSIMO, *I PRIMI PASSI DEL CIBERMERCATO. VETRINE VIRTUALI MADE IN ITALY*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 17, 19 SETTEMBRE 1995 [[*3]] **RITAGLI-001-045**

> «Si possono fare buoni affari con Internet? Negli Usa il business telematico è una realtà, ma da noi c'è ancora molta strada da percorrere» (…) «a concludere affari sono ben pochi, gli acquisti si contano sulle punta delle dita» (…) «eppure, tutt'altro che sfiduciati, i commercianti del cyberspazio italiano si dichiarano soddisfatti, soprattutto per l'alto numero di contatti con la clientela che il mezzo telematico garantisce quotidianamente» (…) «ma siamo solo all'inizio, il business dei servizi deve ancora arrivare. Gli affari andranno sicuramente meglio in futuro» (…) «al momento non resta che accontentarsi e considerare Internet, con le sue pagine Web, come un grande cartellone pubblicitario animato».

Per la felicità dei pochissimi grandi ricchi della terra, e per la disperazione della grande massa di persone estremamente povere, oggi il "business dei servizi" in Internet è invece una realtà più che consolidata, che ne ha trasformato e sussunto buona parte delle potenzialità positive che poteva avere per l'umanità.
Ci avevano sorpreso i primi due articoli in questa pagina, ma questo riporta lo sguardo del giornale verso gli interessi commerciali, prima di quelli etici.
Ognuno ha il suo target da servire.

DELL'AIUTO VITTORIO, *CONTRORDINE ORA SI NAVIGA SU UNA RAGNATELA - NETSCAPE LA FA DA PADRONE*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 18, 19 SETTEMBRE 1995 **RITAGLI-001-045**

> «(...) il World Wide Web, la "Grande ragnatela mondiale", il sistema che permette di organizzare le informazioni sulla rete in maniera ipertestuale e multimediale».

AZIMONTI FILIPPO, *È ANCHE QUESTIONE DI SOFTWARE. LA CONNETTIVITÀ NEI SISTEMI OPERATIVI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 19, 19 SETTEMBRE 1995 **RITAGLI-001-045**

> «Connettività: questa la parola d'ordine nel mondo del personal computing. Il vero problema è fare del proprio computer un terminale della rete, Internet».

FERRARI ENRICO MARIA, *SERVIZI ON LINE OCCHIO AI COSTI*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, P. 19, 19 SETTEMBRE 1995 [[*4]] **RITAGLI-001-045**

> «Attenzione alla scelta del proprio fornitore di accesso a Internet. Spesso non basta considerare soltanto la tariffa di abbonamento».

SPINATO GIAMPAOLO, *SMAU, NEL CUORE DELL'INFORMATICA - UN SALONE FORMATO EUROPA*, "LA REPUBBLICA", INSERTO *RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY*, ROMA, PP. 26-27, 19 SETTEMBRE 1995 **RITAGLI-001-045**

> «Apre giovedì alla fiera di Milano la trentaduesima edizione della *Esposizione dell'Information & Comunications technology*».

SMAU '95, MILANO, 21-25 SETTEMBRE 1995 **[[Ev]]**

"TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, ESTATE 1995 [[*2]] **[[NewCat]]**

Tanti articoli, scritti da tante firme importanti, nel primo numero della rivista, che vuole essere un nuovo punto di riferimento per orientare le scelte future per lo sviluppo tecnologico e la sua regolamentazione nella società.
Una versione degli articoli della rivista è visionabile su https://web.archive.org/web/20000510060043/http://www.fub.it/telema/Numeri.html .

CARDIA LAMBERTO, *PERCHÉ QUESTA RIVISTA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 2-3, ESTATE 1995 [[*3]] **[[NewCat]]**

CONTU IGNAZIO, *LE RAGIONI DI TELÈMA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 3-5, ESTATE 1995 [[*4]] **[[NewCat]]**

PRATTICO FRANCO, *LA RETE GLOBALE, NECESSITÀ E DESTINO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 6-11, ESTATE 1995 [[*5]] **[[NewCat]]**

VACCA ROBERTO, *NUOVE TECNOLOGIE E QUALITÀ DEL VOTO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 12-17, ESTATE 1995 [[*6]] **[[NewCat]]**

RODOTÀ STEFANO, *LA CITTADINANZA ELETTRONICA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 18-21, ESTATE 1995 [[*7]] [[NewCat]]
Vedi capitolo 12 [[0209]].

MANACORDA M. PAOLA, *RETE SOTTO CASA, NON UNA PATRIA MINORE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 22-27, ESTATE 1995 [[*8]] [[NewCat]]

> «Chiunque può partecipare alla gestione del suo quartiere, della sua città: con un terminale da casa, dalla scuola, dalla piazza, dal supermercato. Le reti civiche rafforzano il senso di appartenenza alla comunità locale. Ma sono anche qualcosa di più».

CARLINI FRANCO, *AGORÀ: COSÌ LA POLITICA FINÌ NELLA RETE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 24-25, ESTATE 1995 [[*9]] [[NewCat]]
Storia dalla nascita di *Agorà Telematica Bbs* fino alla data dell'articolo stesso.

COLOMBO FAUSTO, *DENTRO L'ORDINE VIVE L'ANARCHIA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 28-33, ESTATE 1995 [[*10]] [[NewCat]]

> «Nel sistema delle reti si scontrano forze (centrifughe) che accentuano la libertà di parola, di comportamento, di mercato, e forze (centripete) che sollecitano controlli, protezioni, coordinamento. La teledemocrazia moderna esprime questa contraddizione».

Una certa contraddizione, in realtà, io la vedo nel pensare che coloro che sono interessati ad accentuare il mercato in Internet non siano gli stessi "che sollecitano controlli, protezioni, coordinamento".

SARTORI GIOVANNI, *DALL'HOMO SAPIENS ALL'HOMO INSIPIENS*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 34-39, ESTATE 1995 [[*11]] [[NewCat]]

> «Il futuro videocratico rischia di produrre un vortice di imbroglioni e di imbrogliati, dominato dall'incompetenza. Finisce il dominio dell'uomo che legge, comincia quello dell'uomo che guarda, anzi che videovede. Ecco il pericolo: (...)».

SANI GIACOMO, *ORACOLI E SONDAGGI, ISTRUZIONI PER L'USO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 40-43, ESTATE 1995 [[*12]] [[NewCat]]

ZOLO DANILO, *PRIGIONIERI DEL SÌ E DEL NO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 44-49, ESTATE 1995 [[*13]] [[NewCat]]

BEGUINOT CORRADO, *UN TELEPALAZZO PER LA NUOVA POLIS*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 50-55, ESTATE 1995 [[*14]] [[NewCat]]

FROSINI VITTORIO, *L'ARGINE GIURIDICO AL POTERE VIRTUALE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 56-61, ESTATE 1995 [[*15]] [[NewCat]]

> «Nella società tecnologica è possibile entrare in possesso di informazioni riservate su ciascuno di noi. C'è il pericolo che vengano controllati viaggi, acquisti, abitudini, disponibilità economiche, ma anche dati relativi alla nostra più intima privacy».

Sembrerebbe tutto giusto se non fosse che a parlare è quel Frosini che ha più o meno inaugurato negli anni Sessanta la politica giuridica nell'ambito delle tecnologie informatiche, influenzando una generazione di soggetti che hanno irregimentato e regolamentato il suo sviluppo al solo fine di mantenere saldo il suo comando nelle mani del capitalismo.
Si paventa una minaccia alla sicurezza, per invocare leggi fatte ad hoc per perpetuare un modello sociale ed economico.

MORGANTI FRANCO, *ANCHE I (7) GRANDI SE NE SONO ACCORTI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 80-83, ESTATE 1995 [[*16]] [[NewCat]]

> «I Governi dei Paesi industrializzati di fronte al dramma delle società postindustriali, la disoccupazione. Le tecnologie informatiche e di comunicazione migliorano la produttività ma distruggono i posti di lavoro. Dunque bisogna inventare qualcosa: nuovi prodotti, nuovi servizi».

L'articolo discute ampiamente delle politiche del *G7*, come conseguenza della politica di Clinton e Gore sulle autostrade dell'informazione, riportando in un box degli stralci del documento approvato all'incontro di febbraio a Bruxelles del *G7*, in cui si afferma che

> «Gli attuali regolamenti devono essere aggiornati, (…) allo scopo di promuovere l'efficienza economica, il benessere dei consumatori, (…) la libera concorrenza. Perciò i membri del *G7* si impegnano a:
> assicurare l'accesso ai cittadini attraverso il *Servizio Universale* nei rispettivi Paesi;
> aprire i mercati per consentire lo sviluppo di sistemi globali;
> perseguire l'interconnettività delle reti e l'interoperabilità dei servizi;
> garantire ai fornitori di informazioni e di servizi il libero accesso alle reti (...)».

Un'attenzione alla tecnologia ed il conseguente processo che ha portato a questo accordo, che per Morganti è stato inaugurato nella *Commissione dell'Unione Europea*

> «dal 1983, quando Michel Carpentier costituì la prima task-force sull'*Information technology and telecommunication*, che poi diede origine alla *Direzione Generale XIII*, facendo uscire la *Cee* di allora dalla sindrome agricola nella quale si dibatteva fin dal trattato di Roma del 1957».

A noi, in realtà, dalla nostra ricerca svolta in questi due volumi, sembra che questo processo, sia nel tempo, che come soggetti, abbia avuto inizio ben prima, sebbene l'obiettivo sia rimasto il solito: il liberismo capitalista.

CARLINI FRANCO, *LA INVENTARONO SENZA SAPERLO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 84-86, ESTATE 1995 [[*17]] [[NewCat]]

> «Internet è diventata qualcosa di molto diverso da ciò che i suoi ideatori avevano immaginato. Era sembrato soltanto un progetto geniale. Oggi la rete mette in comunicazione tutto il mondo. Ecco come è accaduto: erano in diciannove… (...)».

MICCOLI MASSIMO, *TUTTE LE STRADE PORTANO A CIX*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 87-90, ESTATE 1995 [[*18]] [[NewCat]]

Vedi capitolo 9 [[0086]].

SORGE LEO, *SCUSI, IL CHIP SI ERA SBAGLIATO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 91-93, ESTATE 1995 [[*19]] [[NewCat]]

TERZI ANTONIO, *SI PUÒ DIRE DI NO ANCHE ALL'HANDICAP*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 94-96, ESTATE 1995 [[*20]] [[NewCat]]

PENSABENE STEFANIA, *AFFARI DA CAPOGIRO VINCE L'AVANGUARDIA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 99-101, ESTATE 1995 [[*21]] [[NewCat]]

> «Gli Stati Uniti mantengono la leadership dell'informatica anche nel settore in più rapida espansione: il multimediale. Una tecnologia avveniristica è la condizione per il successo. *Compaq* supera *Ibm* nel mercato globale dei Pc, *Microsoft* in testa nel software, *Apple* nei computer multimediali. *Olivetti Telemedia* si afferma in Europa».

MECONI FULVIO, *TLC: NUOVE REGOLE PER UN GRANDE MERCATO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 102-103, ESTATE 1995 [[*22]] [[NewCat]]

> «Dopo cinque anni, il Parlamento italiano ha approvato la direttiva europea che liberalizza i servizi di telecomunicazione. Via libera alle reti aziendali specializzate ma resta il monopolio per la telefonia vocale. *Telecom* affronta la concorrenza. Lo scontro avverrà sul terreno dei prezzi. Un'autorità di sorveglianza per vigilare sul mercato aperto».

MICCOLI MASSIMO, *QUI C'È DI TUTTO: BANCHE, NEGOZI, SPIE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 104-106, ESTATE 1995 [[*23]] [[NewCat]]

BURBURAN LUCIANO, *SUSSIDIARIO? NO, GRAZIE PREFERISCO IL MIO "PICCÌ"*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *POLITICA TELEMATICA DEMOCRAZIA*, ANNO I, N. 1, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 107-108, ESTATE 1995 [[*24]] [[NewCat]]

BUI "LUTHER BLISSETT" ROBERTO, PACCOSI RICCARDO, *THE TRANSMANIACS: REPORTS FROM ITALY'S SITUATIONAUTS*, IN "TRANSGRESSIONS. A JOURNAL OF URBAN EXPLORATION", GEOGRAPHY DEPARTMENT, UNIVERSITY OF NEWCASTLE, NEWCASTLE, ENGLAND, FABIEN TOMPSETT, SALAMANDER PRESS, LONDON ENGLAND, PP. 59-73, ESTATE 1995 [[*25]] ALT90-001-016

Tra i tanti possibili collegamenti con la scena internazionale, da parte del situazionismo italiano collegato alla figura del Luther Blissett bolognese (che appare nell'"Editorial Board" della rivista), citiamo questo articolo, a riprova dello stretto contatto tra un certo situazionismo italiano e quello londinese (di cui peraltro appare tra gli articoli anche un'intervista a Tom Vague).
Tra i tanti possibili esempi di tale contatto vi è il libro *Mind Invaders* di Stewart Home del 1997, nel cui indice i testi firmati con il nome collettivo "Luther Blissett" sono innumerevoli.
I testi di Stewart Home hanno girato parecchio negli anni Ottanta/Novanta in Italia (anche nell'area dell'underground collegato alla mail art) e sono successivamente stati tradotti da alcune case editrici italiane (io stesso ho avuto una certa corrispondenza con lui nella seconda metà degli Ottanta).
Sembra abbastanza evidente la capacità di influenza che Londra (e l'impero del Regno Unito) ha sull'immaginario italiano, non solo attraverso i suoi sistemi di produzione e business (oggi le realtà virtuali), ma anche nell'ambito delle controculture underground.
Ci domandiamo se, in certi casi, i due aspetti finiscano per collimare.

"DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, estate 1995 TOM-017-003

Berardi "Bifo" Franco, *O Derive o Approdi*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 5-9, estate 1995 [[*26]] TOM-017-003
In coda al saggio Berardi allega anche un'appendice che contiene le riflessioni di Berardi stesso sugli interventi da vari relatori, lui compreso, al convegno *Virtual Futures 95*, che si è svolto dal 26 al 28 maggio 1995, alla *Warwick University of Coventry*, Inghilterra, UK.
Tra i relatori ci sono Arthur e Mariluise Kroker, Manuel De Landa, Peter Lamborn Wilson, Franco "Bifo" Berardi, Stelarc, Mireille Suzanne Francette "Orlan" Porte (nell'articolo riportata come Françoise Orlan) e altri.
Nel suo intervento

> «Berardi parla di economia virtuale e limiti del cibertempo. La democrazia non è più compatibile con lo sviluppo planetario del capitalismo, e il trionfo del capitalismo produce una trasfigurazione della democrazia politica. Deterritorializzazione e schizofrenia ipermoderna, dissoluzione delle identità e guerra identitaria di riterritorializzazione. In questo processo nella rete cominciano a prendere rilievo due facce differenti. La creazione dell'Infoeconosfera porta alla formazione di un'*Infobahn* che sovrasta Internet, e può semiotizzarla secondo il modello capitalistico. La contraddizione tra illimitata espansione del ciberspazio e limiti organici del cibertempo è il terreno su cui si combatte la battaglia tra codice capitalistico e desiderio-conoscenza nella rete».

Zanon Dori, *Oltre la realtà… la comunicazione*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 10-12, estate 1995 [[*27]] TOM-017-003
Una lunga dissertazione sul cyberpunk e le *TAZ*.
Vedi capitolo 1 [[0008]].

Galliani "Philopat" Marco, *Punk a Milano*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 13-18, estate 1995 [[*28]] TOM-017-003
Philopat ricostruisce la storia dei punk a Milano attraverso la narrazione di alcuni dei luoghi, come alcuni centri sociali storici, e soggetti che ne sono stati tra i protagonisti.
Nel testo sono interessanti alcune ricostruzioni della storia di "Decoder" e della *Shake*.
Dato che il testo scorre nello spazio della pagina con una ricostruzione lineare di tipo cronologico, sembrerebbe essere anticipata al 1988 la nascita della Bbs di movimento a Milano, dato storico che a noi non risulta, ma sicuramente si è letto noi male il senso del testo del compagno e amico Philopat.

Bramante Gabriele, *Il filo invisibile*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 13-18, estate 1995 [[*29]] TOM-017-003
L'articolo ricostruisce la storia della *Wide Records* di Pisa, collegandola alle esperienze da una parte del punk hardcore in Toscana e dall'altra al suo analogo californiano. Si fa riferimento all'ipotesi per cui

> «tramite la nuova Bbs di Tommaso Tozzi e *Strano Network*, *Virtual Town TV*, avvieremo dei servizi o entreremo in contatto con una comunità telematica piuttosto sconosciuta».

Sebbene la *Wide* abbia aiutato con calore Tozzi e *Strano Network* a produrre e distribuire i loro prodotti ipertestuali, e la stima reciproca non è mai terminata, di fatto non decollò mai una vera e propria collaborazione di servizi con la *Wide* dentro *VTTV*, limitandosi ad ospitare gli ipertesti che erano stati realizzati da *Strano Network* e prodotti dalla *Wide* stessa. Il Web bussava alle porte e tutto stava spostandosi lì.

Alter 8, *Lo spirito del cemento*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, p. 28, estate 1995 TOM-017-003

Luther Blissett, *Ipersonic Youth*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 34-35, estate 1995 [[*30]] TOM-017-003
Lunga riflessione in cui si tocca anche i temi identitari, citando Donna Haraway, il tema dell'anonimato in rete, citando l'articolo di Tommaso Tozzi pubblicato su "Decoder" n. 9, quello del copyright citando Vittore Baroni e quello del tempo sociale, citando Franco "Bifo" Berardi.

Podobnich Gabriella, *Figure ingannatrici Corpi fuorilegge*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 36-37, estate 1995 [[*31]] TOM-017-003
Lunga riflessione sui temi di genere, in cui si incrocia il dibattito sulla tecnologia.

R.A.M. Rizoma Autogestione Metropoli-Roma, *Partitura per orchestra postfordista*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 40-41, estate 1995 [[*32]] TOM-017-003

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *Interfaccia fluttuante per musica interattiva*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 46, estate 1995 [[*33]] TOM-017-003
Riflessione sul tema dell'interfaccia che si collega a quello della musica. La rete telematica viene considerata uno strumento musicale e

> «se sei libero di improvvisare la costruzione di percorsi allora la rete diventa interattiva».

Di fatto si paragona l'opposizione al dominio capitalista fatta dalla telematica antagonista, all'opposizione che c'è tra il concetto di musica improvvisata, di improvvisazione libera, chiaramente ispirato dall'artista Fluxus Giuseppe Chiari, e la musica di "Palazzo", la musica classica e la sua teoria musicale fondata sull'armonia. L'idea di interfaccia fluttuante nelle reti telematiche diventa in tal modo tutto ciò che restituisce la possibilità di agire in modo libero e improvvisato al loro interno.

Rosati "Hobo" Pierangelo, *Netmusic: comporre in rete*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, p. 47, estate 1995 [[*34]] TOM-017-003
Riflessione sul tema della musica collettiva in rete, in cui si cita come primo esperimento quello di Tommaso Tozzi con il progetto del 1992 *Happening Digitali Interattivi*, e si arriva a rivendicare il no copyright.

Terranova Tiziana, *L'anno della rete. Ciberradicalismo e carrarmati nel rizoma*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 56-58, estate 1995 [[*35]] TOM-017-003
Interessante riflessione sul ruolo della sinistra nei confronti delle reti telematiche, che si conclude affermando che

> «la lotta per un cyberspazio utopico, su tutti i diversi "fronti" aperti sull'uso della comunicazione telematica, non è ancora chiusa: con temporalità diverse (…) il cyberspazio rappresenta per la sinistra un enorme e stimolante territorio di riflessione e di azione. Nella specificità economica e culturale della rete, come fenomeno ambiguo del postindustriale, risiede sicuramente anche una parte delle speranze per la costruzione di piattaforme politiche adeguate ai complessi possibili scenari di questa fine del secondo millennio».

Negri "Toni" Antonio, *La crisi dello spazio politico*, in "DeriveApprodi", n. 8, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 68-70, estate 1995 [[*36]] TOM-017-003

"Carmilla. Semestrale di letteratura fantastica, fantascienza e altro", anno I, n. 1, Edizioni Aigoi, Bologna, estate 1995 [[NoCat]] https://archive.org/details/Carmilla1/mode/2up?view=theater

"Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti*, Milano, pp. I-XX, 21 settembre 1995 [[*1]] RITAGLI-001-043
In occasione dello *SMAU* di Milano, un inserto di 20 pagine che contiene svariati articoli sul tema delle trasformazioni tecnologiche connesse al mondo della telematica, come, ad esempio, le "autostrade informatiche" e diversi altri argomenti, descritti secondo la logica dell'industria.

"Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti*, Milano, pp. I-XX, 22 settembre 1995 [[*2]] RITAGLI-001-044
In occasione dello *SMAU* di Milano, un altro inserto di 20 pagine che contiene svariati articoli sul tema delle trasformazioni tecnologiche connesse al mondo della telematica, come, ad esempio, il nuovo sistema operativo *Windows 95*, la TV interattiva digitale, la "pirateria informatica" e diversi altri argomenti, descritti secondo la logica dell'industria.

Puliafito Patrizia, *La pirateria in Europa fattura 10mila miliardi. Secondo stime Bsa, i prodotti illegali detengono quasi il 60 per cento del mercato*, in "Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti SMAU*, Milano, p. XII, 22 settembre 1995 [[*3]] RITAGLI-001-044

Pepi Giambattista, *Le norme che tutelano gli inventori del software*, in "Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti SMAU*, Milano, p. XII, 22 settembre 1995 [[*4]] RITAGLI-001-044

Vaciago Elena, *I reati che viaggiano «on line»*, in "Il Sole 24 Ore", inserto *Rapporti SMAU*, Milano, p. XII, 22 settembre 1995 [[*5]] RITAGLI-001-044

***Passeggiate a caso. Un itinerario tra gli stand dello SMAU, l'annuale salone dell'informatica. Tutte le novità sugli home pc e su Internet*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, pp. 1-2, 22 settembre 1995** RITAGLI-003-043

***Abbasso le tariffe*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, pp. 5-6, 22 settembre 1995** [[*6]] RITAGLI-003-043
Viene riportata la petizione rivolta al Ministro Agostino Gambino, Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni di Roma, fatta circolare dall'associazione *La Città Invisibile*, che chiede l'abolizione della *Tariffa Urbana a Tempo* (*TUT*) sulle chiamate telefoniche. Alla petizione si può aderire anche tramite posta elettronica. Inoltre, l'articolo, commenta la questione riportando la posizione della *Stet*, quella del Ministro Gambino e quella delle critiche che gli vengono rivolte.

***Sottoscrizione. Comunicazione in rete a basso costo*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, pp. 6-7, 22 settembre 1995** [[*7]] RITAGLI-003-043
Info per aderire alla petizione descritta nell'articolo precedente.

***Caro utente...*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, p. 7, 22 settembre 1995** [[*8]] RITAGLI-003-043

> «Una lettera depositata nel Forum di *Alcei* (l'*Associazione per la Libera Comunicazione Elettronica Interattiva*)»,

che riporta il contenuto di un messaggio di Marco Campedelli contro gli aumenti *TUT*.

***Usi e consumi in rete*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, p. 8 e 10-12, 22 settembre 1995** [[*9]] RITAGLI-003-043

> «Non sarà ancora la grande autostrada elettronica di cui tutti parlano, eppure Internet attira sempre di più le Aziende e si fa BusinessNet».

***Dalle campagne alle risorse elettroniche. Scozia*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, p. 8, 22 settembre 1995** RITAGLI-003-043

L. L., *I bulgari del software*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, p. 13, 22 settembre 1995 RITAGLI-003-043

Blutarsky John, *La nascita del DNA computing*, "Il Manifesto", inserto *Chips & Salsa*, n. 2, Roma, pp. 14-15, 22 settembre 1995 RITAGLI-003-043

Bonanni Andrea, *«Italia fuorilegge sui telefonini»*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 25, 22 settembre 1995 [[*10]]

> «Van Miert: la decisione è ormai presa, l'11 ottobre la condanna».
> «Noi & l'Europa. Il commissario conferma la linea dura sul *Gsm*: *Omnitel* svantaggiata rispetto a *Telecom*».

Da Strasburgo l'Europa punisce il monopolio pubblico della *Telecom*, favorendo l'azienda privata *Omnitel*.

Bonanni Andrea, *E Chirichigno fa un accordo con Fiat*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 25, 22 settembre 1995 [[*11]]
Nel frattempo, l'amministratore delegato della *Telecom*, Francesco Chirichigno, fa un accordo di fornitura dei servizi di telecomunicazione alla Fiat nelle 60 sedi del gruppo *Fiat* dislocate in 17 Paesi.

Manca Daniele, *Schiarita sull'Olivetti*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 25, 22 settembre 1995

Severgnini Beppe, *Tecno-esibizionismo, una malattia italiana*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 25, 22 settembre 1995

***Sgominata banda di pirati informatici*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 45, 24 settembre 1995** [[*1]]

> «Venticinquemila floppy disk contraffatti sono stati sequestrati dai finanzieri del *Nucleo regionale di polizia tributaria* di Milano nel corso di un'operazione mirata a sgominare un'organizzazione dedita alla riproduzione illegale di programmi informatici computer».

Bocconetti Stefano, *La Rete in movimento*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 24 settembre 1995 [[*2]]

> «Le battaglie via modem: come cioè i movimenti sociali utilizzano le nuove possibilità offerte dalla comunicazione telematica. La campagna per evitare la condanna a morte del giornalista Mumia e quella contro gli esperimenti nucleari francesi. I limiti di una mobilitazione alla quale spesso manca un interlocutore. Dai "cortei telematici" ai volantini *on line*, fino alle petizioni consegnate via email. L'uso dei modem nei centri sociali».

Un articolo interessante, in quanto descrive il clima in cui si sta organizzando la mia idea di *netstrike* come corteo telematico; un'idea già da me formulata il 17 agosto 1995 per email in un forum e che metteremo in atto il 21 dicembre 1995 con il gruppo *Strano Network*, realizzando il primo *netstrike* mondiale contro i test nucleari francesi a Mururoa.

> «Qualche tempo fa, "NewsWeek" "annunciava" che nella telematica, agli eventuali vantaggi di una democratizzazione delle informazioni, fa riscontro un aumentato potere dei gruppi di pressione.
> (…) Questo sul versante della destra (…). E dall'altra parte, a sinistra? Come usa la rete chi è impegnato nelle battaglie sociali, di solidarietà, chi è impegnato a costruire movimenti per i diritti?».

L'articolo, dopo aver citato l'esempio dell'*Electronic Frontier Foundation*, fa capire che le varie "campagne" di controinformazione sono il frutto di un lavoro svolto in parte dentro ed in parte fuori dalla Rete. A tale proposito cita la campagna in corso per sostenere la liberazione del giornalista americano Mumia Abu-Jamal, a cui partecipa

«un sito (di stanza a Berlino[493]: http://www.tankxs4all.nl) che ha curato tutta la campagna di mobilitazione. Gli atti del processo, gli scritti di Mumia, gli attestati di solidarietà: lì ci si può trovare di tutto. Materiale reperibilissimo anche in italiano, grazie al lavoro della Bbs *Malcolm X*. Ma le iniziative? Una: fornire il recapito Internet del governatore della Pennsylvania e lì, in quella casella postale, far arrivare migliaia di messaggi.

Un'idea che era alla base anche dell'altra grande campagna di mobilitazione telematica: quella contro l'esperimento nucleare francese. La pagina Web di *Greenpeace* ha lanciato la proposta di un appello da firmare via Internet. Con un problema, insormontabile, però: Chirac non è Clinton. E l'Eliseo non ha una propria e-mail. Così la proposta è rimasta nel cyberspazio.

(…) "Guarda - dice Emiliano Pecis, sysop (coordinatore) di *Malcolm X* - cogli un problema vero: la mancanza di interlocutori, che rendono difficili le battaglie in rete".

(…) Ma intanto non si sfugge ad una sensazione: che proprio come le lobbies americane, i protagonisti delle battaglie sociali usino Internet solo per "sveltire" le forme tradizionali di iniziativa. Come se in rete girassero volantini, solo distribuiti a migliaia alla volta. Come se mancasse un progetto per un modo di fare conflitto pensato ad hoc per il nuovo strumento di comunicazione. Non è così? "Forse - spiega ancora Pecis - nel senso che è vero che nessuno ha ancora pensato ad una forma di lotta specifica per le reti. Ma non è affatto giusto parlare di un volantino, distribuito solo più rapidamente. Perché le tue denunce, più le sue, quelle di altre ancora, scrivono un altro volantino. Molto più forte". Ed è mai servito? "Penso ai centri sociali. A Roma, attraverso le reti amatoriali siamo riusciti in poco tempo a capire cosa stava avvenendo attorno a *Forte Prenestino*: lo volevano vendere all'asta". E la mobilitazione? "Beh, la mobilitazione… Si spegne il modem e si scende in strada". Ma di incontrare altre persone. Non una sigla dietro un computer».

Quella forma nuova del conflitto in Rete, la nuova forma del "corteo elettronico", fu di lì a poco messa in atto da *Strano Network* con il suddetto primo *Netstrike* mondiale il 21 dicembre. In quell'occasione fu creato anche un apposito canale *Irc*, ovvero un chat, dove i dimostranti potevano dialogare e commentare tra loro in diretta gli esiti del *Netstrike* in corso. Fu un successo, a cui ne seguirono molti altri. Si stava per inaugurare una nuova forma della protesta in Rete, un nuovo modo per dare voce ai conflitti.

CAVALLINI MASSIMO, *QUANDO INTERNET CANDIDA CASTRO ALLA PRESIDENZA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 SETTEMBRE 1995 [[*3]]

«Politica e telematica. Come le forze politiche e sociali possono utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione».

Descrizione di alcune pagine web che fanno propaganda politica.

UGOLINI BRUNO, *UNA TUTA BLU, UN CAMICE BIANCO ED UN MODEM*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 SETTEMBRE 1995 [[*4]]

«Il mondo del lavoro, le vertenze di fabbrica, la ricerca di un posto, i sindacati nell'universo telematico».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 SETTEMBRE 1995** [[*5]]

Tra le notizie viene annunciato che

«Entro ottobre la Regione Toscana potrà attivare la propria rete telematica. Lo ha annunciato l'assessore ai rapporti con i cittadini Franco Cazzola, un anno dopo la presentazione della rete regionale dell'alta tecnologia, nel corso della giornata di studio svoltasi a Prato».

Si informa anche che «Un nuovo servizio telematico destinato alla piccola impresa che utilizza, per l'accesso a Internet, la rete *Isdn*. È questo il nuovo prodotto di *Telecom*, denominato *Telecom on-line*, presentato ieri dall'amministratore delegato, Chirichigno, orientato prevalentemente a servizi di interconnettività per la clientela d'affari. Il nuovo servizio partirà nel giugno prossimo».

***TROVATA E RIPARATA UNA «BRECCIA» SU NETSCAPE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 SETTEMBRE 1995**

Problemi di sicurezza su Netscape.

COLOMBO FURIO, *VA A DESTRA LA POLITICA IN RETE*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 23, 25 SETTEMBRE 1995 [[*5]]

Vedi capitolo 9 [[0073]].

AMBROSINI GIANFRANCO, *PRESA LA GANG INFORMATICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 26 SETTEMBRE 1995 [[*1]]

«Trovati 25 mila falsi floppy della multinazionale di Bill Gates. La "centrale" era una ditta di Savona, 44 persone sono state denunciate. Il gruppo riforniva negozi di tutta Italia. Un giro di affari da decine di miliardi».

AMBROSINI GIANFRANCO, *MILANESI I PIRATI DEL SOFTWARE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 46, 26 SETTEMBRE 1995 [[*2]]

«Smerciavano materiale con marchio *Microsoft* contraffatto. Sgominata dalla Guardia di Finanza la gang che ha raggirato migliaia di acquirenti in tutta Italia».

***SOLIDARIETÀ ON LINE*, IN "AVVENIRE", 28 SETTEMBRE 1995** [[*1]]

Si parla della rete *Peacelink*.

DATA KOLLECTIF (A CURA DI), *@ AMBIENT - ELECTRIC - DUBXXXLIVE - ACT*, CONCERTO E HAPPENING MULTIMEDIALE, C.P.A. FIRENZE SUD, FIRENZE, 29 SETTEMBRE 1995 [[*1]] **TOM-017-013**

Il *Data Kollectif*, il cui principale animatore è Marco Cesare (che è stato il fondatore di uno dei gruppi storici del punk hardcore fiorentino, gli *Juggernaut*, e che per l'occasione si firma *E-oloVox*), organizza al centro sociale fiorentino uno splendido e complesso

493 L'indirizzo preumibilmente è riportato in modo scorretto dal giornalista ed era invece http://www.xs4all.nl/~tank/spg-l/mumia002.htm un link che vediamo citato nella pagina dei *Tactical Media Crew* sul sito dell'*Ecn* http://www.ecn.org/collegamenti/tmc/agenda.htm , N.d.R..

happening musicale elettronico, in cui a strumenti come i vecchi sintetizzatori *Korg MS-20* e altre forme digitali di musica elettronica, o di musica elettrica e analogica, si aggiunge anche l'happening con collegamento a internet di Tommaso Tozzi, definito nel programma *Internet (chat & loop-movies)*, che prevede collegamenti in diretta su *I.R.C.* e in videoconferenza tramite *CU-SeeMe*.
L'evento ha un particolare supporto da parte di *Burp Underground LTD* e di *S - Tono Prod.*. Gli altri musicisti che partecipano all'evento sono: Massimo "Contrasto" Cittadini, Dj Stefano "Steve Rozz" Boschi, Dj Davide "Love" Calò, *Officine Cinematograf.* (Giovanni "Jo La Face" Laface & Skuama sk), Riccardo "Bordline", Massimo "Max" Cantara, *Jagannath/Ed van guard*.

FIRENZE - AUTOGESTITI E MULTIMEDIALI, "IL MANIFESTO", CRONACA DI FIRENZE, P. 29, 29 SETTEMBRE 1995 [[*2]] **TOM-017-013**

«Al *Centro popolare autogestito Firenze Sud* un "party multimediale" per l'esordio ufficiale di *Data Kollectif*, mix di muscisti, Dj's, manipolatori di video e fil, "surfers" informatici. Articolatissimo il programma, dai fil "trattati" dalle *Officine cinematografiche* ad un happening via Internet realizzato da Tommaso Tozzi e *Strano Network*. Stasera ore 22».

FUSIONI E ROTTURE, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 1, 29 SETTEMBRE 1995 [[*3]] **RITAGLI-003-044**

Descrizione di importanti alleanze e divisioni che si susseguono nell'ambito delle aziende del settore delle nuove tecnologie collegato a quello della produzione dei contenuti.

IL ROBOT RAGNO, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, PP. 5-7, 29 SETTEMBRE 1995 [[*4]] **RITAGLI-003-044**

Si descrive i nascenti motori di ricerca come *Yahoo* e tutto l'ambito delle tecnologie degli "spider" utilizzati per catturare in Rete automaticamente le informazioni necessarie a renderli funzionali.

INTERNET È GRATIS, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 10, 29 SETTEMBRE 1995 [[*5]] **RITAGLI-003-044**

BLUFF CELLULARE, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 11, 29 SETTEMBRE 1995 [[*6]] **RITAGLI-003-044**

Si descrive ciò che sta succedendo nello sviluppo delle tecnologie di telefonia *GSM* e la concorrenza tra *Telecom* e il nascente *Omnitel-Olivetti*.

DELUSIONI DAL NET, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 14, 29 SETTEMBRE 1995 [[*7]] **RITAGLI-003-044**

CROCI E DELIZIE IN RETE, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 15, 29 SETTEMBRE 1995 [[*8]] **RITAGLI-003-044**

PAROLE INFETTE, "IL MANIFESTO", INSERTO _CHIPS & SALSA_, N. 3, ROMA, P. 16, 29 SETTEMBRE 1995 [[*9]] **RITAGLI-003-044**

«Un virus si attacca ai documenti delle lettere elettroniche, fingendo di essere una "macro". Per ora è innocuo, domani chissà».

COLOMBO FURIO, _NEL CUORE DELLA CYBER-FABBRICA_, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 13, 30 SETTEMBRE 1995 [[*1]]

«Viaggio a *Microsoft*, azienda del futuro per under 30. Alla corte di Bill Gates la frontiera del nuovo lavoro dove è stato ideato *Windows 95*».

BIBLIOTECA VIRTUALE SU CLIMA E SICCITÀ, "LA REPUBBLICA", ROMA P. 13, 30 SETTEMBRE 1995

«Nasce su Internet una biblioteca virtuale contenente tutte le informazioni disponibili a livello internazionale su problemi come clima globale, biodiversità e desertificazione».

VAL. P., _STEFFI GRAF, I SUOI SEGRETI SU INTERNET_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 8, 30 SETTEMBRE 1995

«Il settimanale "Spiegel" rivela un'azione di pirateria informatica ai danni della tennista sotto inchiesta per evasione. Gli avvocati al contrattacco: c'era un accordo con il fisco per coprire quei versamenti in nero».

«Un gruppo di pirati informatici ha scoperto nuovi conti segreti in Olanda e negli Stati Uniti, intestati a società di comodo ma in realtà controllati dal diabolico Peter Graf. Scoperti i conti sono venuti anche i nomi di nuove aziende tedesche che su quei conti esteri hanno accettato di versare pagamenti in nero.

Impauriti dalla loro stessa scoperta, gli "hackers" hanno registrato queste informazioni su "minidisk" che hanno per qualche tempo tenuto nascosto in una cassetta di sicurezza di una banca ginevrina. Dalla scorsa settimana però i dischetti si possono comprare clandestinamente in Germania. Si viene così a sapere che anche il gruppo editoriale "Springer" è stato al gioco della truffa ideato dal padre di Steffi, tra il 1988 e il 1991, per le rubriche pubblicate sulla "Bild".

Di più, sembra ormai certo che le losche attività del clan siano state tollerate e coperte dalle autorità fiscali. Anzi, secondo quanto scrive il settimanale "Focus" in edicola lunedì, ci sarebbe stato un accordo preciso tra i consiglieri della famiglia e il Ministero delle Finanze dei Land. Secondo l'avvocato della Graf, Peter Danckert, l'intesa prevedeva che l'ammontare degli introiti pubblicitari della tennista sarebbe stato stabilito su indicazione degli sponsor e che sarebbero stati questi i responsabili».

CRI. R., _FALANGE ARMATA. «ASSALTO AL COMPUTER DI BANKITALIA»_, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 10, 30 SETTEMBRE 1995 [[*2]]

Vedi capitolo 11 [[0129]].

NOVAZIO EMANUELE, _IL COMPUTER INGUAIA STEFFI. «HA FRODATO 60 MILIARDI»_, "LA STAMPA", CRONACHE, TORINO, P. 10, 30 SETTEMBRE 1995

AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), SEMINARIO, MILANO, SETTEMBRE 1995 [[*1]] [[Ev]]

Seminario a pagamento con Giacomo Verde.

PROPOSTA DI RETE CIVICA DI STRANO NETWORK, SETTEMBRE 1995 [[*2]]

> «A settembre 1995 Tommaso Tozzi, a nome del collettivo *Strano Network*, presenta una proposta di *Rete Civica* al Comune di Firenze in cui si prefigura la fornitura gratuita dell'accesso alle reti telematiche (compresa internet) per le Bbs fiorentine e i cittadini da parte del Comune di Firenze. Ad ottobre del 1995 una quindicina di Bbs toscane coordinate da *Strano Network* forma la rete *FirNet* (di cui *Virtual Town TeleVision* è "hub") e presenta in *Palazzo Vecchio* la *Consulta della telematica dell'area metropolitana fiorentina* con la richiesta di una *Rete Civica di Firenze* allargata alla partecipazione delle Bbs» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002) «e che garantisca quei principi etici che *Strano Network* aveva formulato nel testo *Interfaccia fluttuante e diritto alla comunicazione* presentato a ottobre a Budapest in occasione del convegno internazionale *Metaforum II*. Dopo pochi mesi nascerà una *Rete Civica* di Firenze che trascurerà totalmente le richieste della Consulta. Al cittadino non verrà garantito nessun diritto a comunicare per via telematica e sarà semplice "vetrina" di promozione degli interessi dei bottegai» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

La proposta di una *Consulta della Telematica Amatoriale* era stata anticipata da *Strano Network* durante il convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* che si svolse al *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato il 19 febbraio 1995. In quell'occasione, all'interno dell'intervento finale del convegno, Stefano Sansavini propose

> «di costituire una consulta telematica al fine di non rendere questo convegno un caso isolato ma un osservatorio permanente sulle questioni dibattute» (Tommaso Tozzi, Arturo Di Corinto, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, 2002).

Di seguito riporto i documenti che Stefano Sansavini ha ritrovato nel suo archivio in relazione alle attività del rapporto tra *Strano Network* (e conseguentemente la rete *Firnet*) e il Comune di Firenze riguardo alla proposta di una *Consulta della Telematica Amatoriale* e del relativo rapporto con la nascente *Rete Civica di Firenze*. Quello che segue è un volantino realizzato da *Strano Network* ad inizio settembre 1995, per spiegare le ragioni dell'esistenza della *Consulta della Telematica Amatoriale* e della sua utilità per la nascente *Rete Civica di Firenze*:

I perché di una *Consulta Telematica*

Negli ultimi tempi si fa un gran parlare della città virtuale, che entro pochi anni dovrebbe rivoluzionare la vita dei cittadini grazie alla comunicazione telematica. Per ottenere tale rivoluzione bisogna prima realizzare una rete civica in grado di offrire le più svariate informazioni e servizi, collegando tra loro tramite Bbs biblioteche, scuole, musei, cinema, circoli ricreativi, teatri e piazze - una specie di città nella città. Così hanno già fatto o stanno per fare molte città italiane (Roma, Bologna, Milano, Livorno, Modena...).

Firenze non ha ancora una vera e propria città virtuale, ma già da tempo esiste un ricco e articolato "villaggio" composto da un numero imprecisato di Bbs amatoriali.

Le Bbs amatoriali sono delle banche dati basate interamente sul volontariato e gestite da persone che al solo scopo di favorire la comunicazione pagano di tasca propria per le spese telefoniche e i costi iniziali del sistema.

Per qualcuno questi sysop sono solo dei malati di computer, ma, a guardare meglio, le cose non stanno proprio così: a dimostrarlo sono il numero e la qualità delle Bbs nate e cresciute tra le mura cittadine e più che altro le migliaia di persone che ne usufruiscono quotidianamente.

Da anni, grazie a questo tipo di Bbs e alle loro reti di riferimento, gli abitanti dell'area metropolitana possono ottenere da casa moltissime informazioni su questioni generali quali mafia, disarmo e controllo degli armamenti, razzismo, diritti umani, solidarietà, oppure notizie specifiche su dibattiti e appuntamenti in città, o ancora possono accedere ad aree apparentemente più futili, come giochi di ruolo, files musicali, computer art, ecc.

Oltre ad offrire tutto ciò, il ruolo delle Bbs armatoriali è stato fondamentale nell'accrescere la confidenza dei cittadini con la telematica, il cui uso su larga scala è oramai inevitabile, tanto che finirà per avere un impatto sulla vita quotidiana paragonabile a quello avuto dalla televisione; tutto questo in base ad alcuni principi comuni, tra i quali sono fondamentali il diritto alla cittadinanza elettronica (ovvero la pari opportunità di ognuno a trasmettere e ricevere informazioni) e la tutela della privacy.

Questo insieme di Bbs è pur sempre un villaggio e non una città sia perché la sua esistenza è nota ad un numero relativamente limitato di persone, sia perché le informazioni disponibili sulla vita di Firenze sono ancora poche, limitate, salvo eccezioni, a tutto ciò che non è istituzionale.

Il salto di qualità nella comunicazione telematica ad uso dei cittadini è appunto la rete civica, che può e deve essere realizzata solo da chi governa la città (non solo per la consistenza dell'opera, ma anche per le sue caratteristiche: un'adeguata rete civica non può ignorare le attività dell'amministrazione).

Ma la realizzazione di una rete civica, e cioè di quella città nella città che ricordavamo prima, può avvenire in molti modi: si può ignorare l'esistente, passarci sopra, oppure lo si può valorizzare, sfruttandone il lavoro fatto e l'esperienza.

Per costruire la città virtuale si può cioè radere al suolo quel "villaggio" che così tanto ha fatto finora, oppure lo si può valorizzare come un'area di partenza intorno alla quale ingrandirsi.

Il proposito della *Consulta Telematica* è che l'amministrazione della città scelga la seconda ipotesi, e a tal fine mette a sua disposizione tutto il suo patrimonio tecnico e teorico.

Sempre a settembre 1995, in vista della sempre più prossima nascita della *Rete Civica di Firenze* e di un incontro in Palazzo Vecchio per discutere tale ipotesi, il gruppo *Strano Network* elabora un nuovo documento con una proposta maggiormente strutturata, anche sul piano tecnico, di *Consulta della Telematica Amatoriale*. Tale documento recupera la metafora del "sogno" utilizzata da Tommaso Tozzi dapprima in un articolo sulla fanzine "Decoder", n. 9, giugno 1994 (in tal caso l'articolo ruotava sul tema dell'uso dell'anonimato come forma di "demercificazione"), in seguito nel testo del suo intervento al convegno *Arte, identità e confini* di febbraio-marzo 1995 (pubblicato nel omonimo libro edito dalla casa editrice *Carte Segrete*), ed infine nel suo articolo intitolato *Autodeterminare l'identità*, pubblicato su "Altrispazi", n. 11, Firenze, pp. 38-46, luglio-agosto 1995.
Di seguito si riporta il contenuto integrale del documento:

Quello che segue è la bozza di dichiarazione dei principi della *Consulta della Telematica dell'Area Metropolitana Fiorentina* e di proposta di *Rete Civica*.

Consulta telematica dell'area fiorentina
****

PROGETTO DI RETE CIVICA PER L'AREA METROPOLITANA FIORENTINA

ABBIAMO FATTO UN SOGNO:

ogni abitante della nostra città aveva finalmente la possibilità di scambiare informazioni con gli altri cittadini e con le istituzioni pubbliche e private semplicemente usando un computer da casa sua oppure recandosi al quartiere, oppure ancora dalla scuola di suo figlio.

Non solo, ma si erano create nell'area metropolitana delle grandi aree di discussione portate avanti da un computer all'altro ed ogni computer collegato col telefono di casa o dal quartiere,o della scuola, o del partito, o della parrocchia, o di ogni possibile luogo di aggregazione...ed ognuno che lasciava il suo pensiero sulla tastiera si firmava come preferiva, in modo da poter esprimere nel modo più libero possibile ciò che pensava.

Non si era mai visto tanto fermento in città, qualsiasi scusa era buona per lanciare un nuovo argomento di discussione: da quella dichiarazione del sindaco o dell'assessore al traffico, alla visita in città di questo o quel personaggio, all'extraeuropeo pestato lungo i viali e così via. Gli stessi giornalisti avevano imparato a curiosare nelle oramai famose aree di discussione elettronica per saper cosa scrivere il giorno dopo in cronaca locale.

Era successo poi che, siccome la comunicazione col computer non può che essere trasparente ai confini territoriali, cominciarono ad arrivare contributi anche da altre città ed altri comuni si organizzarono nello stesso modo, le amministrazioni capirono improvvisamente che potevano usare la comunicazione elettronica per informare i cittadini di quello che succedeva nelle sale dei consigli e delle giunte comunali, le *Usl* cominciarono a lanciare le loro campagne di prevenzione tramite i modem di cui avevano dotato le loro unità operative.

Le Associazioni del volontariato avevano poi stabilito un luogo di incontro virtuale stabile con le Bbs Amatoriali dell'area metropolitana: così, in stretto accordo col Sysop della Bbs, promuovevano la propria attività sociale.

Le Istituzioni culturali della città avevano istituito delle speciali caselle postali elettroniche nelle quali gli utenti potevano depositare le loro proposte e/o richieste in merito alla programmazione dei teatri, dei cinema e dei musei, non solo, ma si poteva prenotare un posto al teatro od al concerto dalla tastiera del proprio computer, o si poteva informare la cittadinanza dove il proprio gruppo avrebbe suonato o dove avrebbe recitato la tale compagnia.

Gli Istituti di Credito della città si offrirono per finanziare la dotazione pubblica di computers e modem, non solo ma istituirono una fondazione di ricerca per studiare il modo di pagare i contributi e le tasse locali stando comodamente a casa od in ufficio, utilizzando trasferimenti dai propri conti correnti bancari o postali.

Gli uffici dell'anagrafe del comune, la prefettura, le segreterie delle università e gli altri enti si erano organizzati per effettuare tutte le certificazioni e le domande tramite i modem e speciali chiavi di accesso criptografate assegnate a ciascun residente in città; speciali bollettini messi in rete dall'ufficio di collocamento informavano i lavoratori in lista di attesa sulle possibilità di occupazione e qua e là nascevano spontanee associazioni e cooperative di ragazzi per prestare servizi informatici e telematici.

I principali clienti di queste cooperative erano altre cooperative ed associazioni, come quelle che promuovevano per esempio gruppi di auto-aiuto per i sieropositivi e/o per alcoolisti, che, grazie all'anonimato in rete, riuscivano ad uscire dai brutti ghetti sociali in cui la società pre-telematica li aveva rinchiusi.

I quartieri finalmente erano diventati luogo di democrazia reale: infatti ognuno di essi gestiva una propria conferenza telematica alla quale accedevano tutti i residenti del quartiere stesso, i quali usando degli speciali codici di accesso potevano, all'occorrenza esprimere con il proprio parere sulle proposte del Consiglio di quartiere, sostituendo la cultura dei sondaggi con la nuova cultura della TELEMATICA SOCIALE INTERATTIVA che aveva fatto capire alla cittadinanza che la democrazia reale è quella piena di sfumature delle lunghe discussioni in rete, dove il parere di ognuno ha uguale peso.

Il problema del traffico cittadino si era, grazie a tutto questo, quasi miracolosamente risolto ed il corpo dei vigili cittadini si era esso stesso dotato di una Bbs per informare gli automobilisti dei percorsi ottimali e delle strade da evitare per i lavori in corso.

Il Comuni dell'area metropolitana avevano poi creato un grande data-base disponibile in rete, continuamente aggiornato dalle associazioni di categoria interessate, che informava i senza tetto di tutte le case sfitte disponibili, loro localizzazione e prezzi.

POI CI SIAMO SVEGLIATI:

ed abbiamo deciso che sognare è bello, ma ancor più bello è mettere insieme le forze per gettare le basi concrete di quello che abbiamo sognato.

Per prima cosa ci siamo visti tra coloro che si occupano di telematica amatoriale a Firenze e dintorni ma abbiamo subito pensato che una consulta per la telematica dovesse “interfacciarsi” con tutte le realtà sociali e mediatiche esistenti, invitandole, per prima cosa, a fare parte della consulta stessa. La consulta è ovviamente aperta a tutti i cittadini dell’area metropolitana fiorentina.

Sicuramente tra gli ingredienti che necessitano perché una rete civica inizi a funzionare, fondamentale importanza rivestono le realtà telematiche amatoriali che da tempo costellano il nostro territorio, esse già svolgono un servizio (non retribuito né assistito) di fondamentale importanza nel nostro tessuto sociale: la possibilità per ogni cittadino e/o ente dotato di computer e modem di scambiare informazioni di utilità collettiva sia in ambito locale che extra-locale, in quanto le Bbs che risiedono nell’area metropolitana sono a loro volta connesse in rete con tutte le altre ubicate in tutto il territorio nazionale.

Altro apporto di grande rilevanza per la Rete civica metropolitana è quello che può venire dalla connessione con The Internet, la madre di tutte le reti del mondo, che unisce moltissime realtà universitarie ed un un numero spaventosamente crescente di privati cittadini ed istituzioni economiche, sociali e culturali.

Noi crediamo che la unione delle potenzialità provenienti dalla telematica amatoriale,dalla connettività a The Internet, dalle associazioni, dai media e dalle pubbliche amministrazioni della nostra area metropolitana, possa dar luogo ad una rete civica che diventi un autentico esperimento di democrazia reale.

Abbiamo anche visto che, trattandosi di un terreno nuovo in cui vecchie leggi rischiano di diventare obsolete ancora prima di entrare in vigore è necessario definire dei principi generali su cui basare la costruzione di una rete civica:

- La rete civica deve essere una federazione di soggetti o di reti indipendenti con pari dignità. Non esistono criteri per rifiutare l’accesso di un nuovo soggetto alla rete. Ogni soggetto che si unisce in rete autogestisce i propri utenti con le regole che ritiene più opportune: non può imporre e non gli possono essere imposte le regole di altri.
- La proprietà della rete civica non deve essere sotto il controllo di monopoli o oligopoli privati o pubblici. La comunicazione e l’informazione devono essere di tutti, dunque ogni cittadino deve essere in grado di controllare e partecipare alle scelte gestionali di coloro che posseggono le reti.
- La *Rete Civica* non può essere usata a fini di lucro.
- Deve essere tutelata la privacy di ogni utente.
- Deve essere consentito l’anonimato in rete.
- Deve essere consentito l’uso della crittografia in rete.
- Il sysop non deve essere responsabile dei materiali immessi dagli utenti nel suo sistema.
- La comunicazione non può essere regolamentata da privati né essere di loro proprietà.
  L’informazione condivisa da una rete deve essere regolamentata secondo criteri votati collettivamente da tutti gli utenti di tale rete.
- Deve essere garantita a tutti la cittadinanza elettronica. Questo significa: l’informazione deve essere accessibile a tutti; tutti devono poter inserire le proprie informazioni in rete; tutti devono poter avere un loro indirizzo internet.
- I software di comunicazione non devono contenere al loro interno criteri di selezione che censurino una specifica zona o informazione in rete.
- L’informazione non deve essere censurata.
- Gli standard di comunicazione in rete devono essere il frutto di una decisione globale e diffusa non di una politica economica imposta da un gruppo di potere ristretto.

Inoltre proponiamo:

- che debba essere accessibile a tutti la tecnologia e i mezzi software necessaria alla comunicazione elettronica.
- che debba essere garantito una accessibilità alla tecnologia hardware necessaria alla comunicazione in rete a tutti.
  Questo significa: una revisione della tariffazione telefonica relativa alle comunicazioni di dati (abolizione della *Tariffa Urbana a Tempo*); una cablatura del territorio a costo accessibile al cittadino, che permetta a chiunque di realizzarsi il proprio server web in casa.

==============

PROGETTO TECNICO

Proposta tecnica

La proposta di *Rete Civica Firenze* si divide in cinque server attivi 24 ore su 24:

1. server web
2. server *FirstClass*
3. server fido compatibile
4. server FTP
5. server nntp

Grazie ai server di *RCF* è possibile creare un nodo di scambi tra Internet, l’amministrazione comunale e le Bbs no profit della zona metropolitana fiorentina (reti amatoriali, associazioni, ...).

In questo modo sarebbe possibile bidirezionalmente rendere pubblici in Internet i materiali digitali (aree conferenze messaggi e file) dell'amministrazione comunale e delle Bbs della zona metropolitana, distribuendo a queste ultime le conferenze messaggi (newsgroup) di Internet, la posta privata Internet e i materiali dell'amministrazione comunale. Inoltre *RCF* raccoglie al suo interno le aree files e conferenze locali proposte dalle Bbs dell'area metropolitana.

Per realizzare tale idea si propone il seguente schema:

. server WEB (collegamenti on-line) contenente:
. area materiali dell'amministrazione comunale
. area materiali o link con associazioni, istituzioni civiche dell'area metropolitana
. area Bbs. Uno spazio (determinato in un numero massimo di megabyte ciascuna) autogestito da ogni Bbs no profit dell'area metropolitana che faccia richiesta di partecipare al progetto.
. area informazioni su Internet
. area informazioni su *RCF*
. area materiali utenti (pagine *Html* realizzate on-line dagli utenti)
. area aiuti tecnici
. area varie (da definire. tematiche di interesse sociale e culturale)
. server *FirstClass* (collegamenti on-line + gateway) contenente:. posta privata Internet
. area materiali dell'amministrazione comunale
. area materiali associazioni, istituzioni civiche dell'area metropolitana
. aree messaggi e files (alcune centinaia) dalle reti telematiche amatoriali nazionali e internazionali (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *Ecn*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, ...).
. aree conferenze messaggi newsgroup Internet.
. aree conferenze messaggi locali.
. area Bbs. Uno spazio (determinato in un numero massimo di megabyte ciascuna) autogestito da ogni Bbs no profit dell'area metropolitana che faccia richiesta di partecipare al progetto.
. area informazioni su Internet
. area informazioni su *RCF*
. area materiali utenti (aree messaggi e files autogestiti on-line dagli utenti)
. area aiuti tecnici
. area varie (da definire. tematiche di interesse sociale e culturale)
. server fido compatibile (solo gateway) contenente:
. posta privata Internet
. aree messaggi dell'amministrazione comunale
. aree messaggi associazioni, istituzioni civiche dell'area metropolitana
. aree conferenze messaggi newsgroup Internet.
. aree messaggi (alcune centinaia) dalle reti telematiche amatoriali nazionali e internazionali (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *Ecn*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, ...).
. aree conferenze messaggi locali.
. area informazioni su *RCF*
. server *FTP* (collegamenti on-line e gateway) contenente:
. aree files delle reti telematiche amatoriali nazionali e internazionali (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *Ecn*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, ...).
. aree files dell'amministrazione comunale
. aree files associazioni, istituzioni civiche dell'area metropolitana
. aree files locali.
. aree Bbs. Archivi files (determinato in un numero massimo di megabyte ciascuna) autogestiti da ogni Bbs no profit dell'area metropolitana che faccia richiesta di partecipare al progetto.
. server *NNTP* (collegamenti on-line ad accesso limitato) contenente:
. aree conferenze messaggi *newsgroup* Internet.
Configurazione macchine:
Server *FirstClass*:
- hardware:
. *PowerMac* 7100/66, 32MegaByte ram, 2 GigaByte Hard disk
. Disponibilità di un'unità di backup Scsi DAT da 2 GigaByte
. cavo Ethernet
. 1 (o più) modem *US Robotics Sportser* 28.800 baud
. eventuali schede porte seriali
. monitor 14"
- software:
. *FirstClass* 2.6 (licenze per Bbs no profit, 2000 o più utenti, interfaccia *Windows* e CLI, eventuali licenze schede seriali, licenze gateway *Uucp*)

. modulo *Tcp/Ip* per *FirstClass* (per Bbs no profit)
. *Aeolus* 1.2
. *Formula 1* 1.1.8
. *Expressnet Fido/lite*
. *Claris Works* 3.0 oppure word
Server WEB, *FTP*, *NNTP*, Fido compatibile:
<u>- hardware:</u>
. PC 486/dx2,66Mh, 16MegaByte ram, 2GigaByte Hard Disk Scsi
. disponibilità unità backup Scsi DAT 2 GigaByte
. scheda Ethernet + cavo
. Monitor 14”
. 1 modem *US Robotics Sportser* 28.800 baud
<u>- software:</u>
. HTTPD (Cern)
. *Linux*

Al suddetto documento, *Strano Network* affianca una serie di “principi etici” ripresi dal testo che il gruppo stesso (fondamentalmente Stefano Sansavini, Enrico “Ferry Byte” Bisenzi e Tommaso Tozzi) aveva elaborato in vista di un intervento che avrebbe realizzato in un convegno internazionale, *Metaforum II,* a Budapest ad ottobre. Quello che segue è il suddetto documento di *Strano network*:

Principi etici x la telematica
===========================

Quello che segue è un estratto dall’intervento che *Strano Network* leggerà a Budapest il 6 ottobre durante il convegno *Metaforum II*.
Poiché l’intervento nella sua totalità è lungo 20 pagine ho preferito selezionare la parte relativa ai “principi etici” che potrebbe servire come base per un manifesto programmatico della *Consulta della telematica amatoriale fiorentina*.
In fondo al testo segue il programma del convegno di Budapest.
Bye Tommaso Tozzi

****

- La proprietà delle reti non deve essere sotto il controllo di monopoli o oligopoli privati o pubblici.
  La comunicazione e l’informazione devono essere di tutti, dunque il popolo delle reti deve essere in grado di controllare e partecipare alle scelte gestionali di coloro che posseggono le reti.
- Le reti devono mettersi in collegamento tra di loro a livello globale. Va imposta la creazione di una mappa di link globale che raccolga al suo interno l’indirizzo di tutti i server nel mondo; tale mappa deve essere custodita in determinati server pubblici che devono dare a chiunque la possibilità di aggiungervi l’indirizzo del proprio server. Va imposto ad ogni server di rendere disponibile alla sua utenza tale mappa che dovrà essere aggiornata ciclicamente prelevandola da uno dei server che la custodiscono.
- Deve essere tutelata la privacy di ogni utente.
- Deve essere consentito l’anonimato in rete.
- Deve essere consentito l’uso della crittografia in rete.
- Il sysop non deve essere responsabile dei materiali immessi dagli utenti nel suo sistema.
- La comunicazione non può essere regolamentata da privati ne essere di loro proprietà.
  L’informazione condivisa da una rete deve essere regolamentata secondo criteri votati collettivamente da tutti gli utenti di tale rete.
- L’informazione deve essere accessibile a tutti.
- Tutti devono poter inserire le proprie informazioni in rete.
- Chiunque, se non per scopo di lucro, deve poter copiare e usare il software o qualsiasi altra informazione di tipo digitale. Deve in tal modo essere garantito che il sapere non sia un’entità astratta e distaccata dall’individuo, bensì deve essergli restituita la possibilità di “adattarsi” alle “interpretazioni” individuali o collettive di chiunque.
- I software di comunicazione non devono contenere al loro interno criteri di selezione che censurino una specifica zona o informazione in rete.
- L’informazione non deve essere censurata.
- Gli standard di comunicazione in rete devono essere il frutto di una decisione globale e diffusa non di una politica economica imposta da un gruppo di potere ristretto.
- Deve essere garantito un costo di acquisto dei materiali hardware necessari alla comunicazione in rete accessibile a tutti. Allo stesso modo va garantita una tariffazione delle bollette relative alle comunicazioni di dati accessibili a tutti. Inoltre lo stato deve garantire una cablatura del territorio a costo accessibile al cittadino, che permetta a chiunque di realizzarsi il proprio server web in casa.
- Le tecnologie e la loro conoscenza non devono sottostare a controlli e politiche economiche che ne frenino la distribuzione o produzione globale.
- Gli orari di lavoro fatto salvo il potere di acquisto devono diminuire per frenare la crescita del tasso di disoccupazione causato dall’uso di nuove tecnologie negli ambiti lavorativi.
- Deve essere garantita la privacy del telelavoratore.
- Deve essere garantita la possibilità di socializzare nell’ambito lavorativo al telelavoratore.

Nel frattempo, sempre a settembre 1995, *Strano Network* coordina la nascita della rete *FirNet* (di cui *Virtual Town TeleVision* è "hub"), che costituisce di fatto, l'ossatura della *Consulta della telematica amatoriale fiorentina*.
Firnet non era semplicemente una rete che collegava tecnicamente delle Bbs dell'area metropolitana fiorentina, ma era allo stesso tempo un insieme di soggetti che manifestavano la volontà di collaborare a un progetto di dialogo tra la telematica amatoriale fiorentina e la nascente *Rete Civica di Firenze*, finalizzato a stimolare e rendere reale un coinvolgimento attivo dei cittadini all'interno della *Rete Civica*.
Quello che segue è l'elenco dei nodi di tale rete, da cui si desume non solo il nome della Bbs, ma anche di colui (il sysop) che l'aveva creata e la gestiva:

Nodelist Firnet
==============

;A Nodelist del net 800
Zone, 800, *Virtual_Town_Mail*, Firenze, Tommaso_Tozzi, -Unpublished-, 9600, V32B, V42B, XA
;
Host, 1, *Virtual_Town_Mail*, Firenze, Tommaso_Tozzi, 39-55-499720, 9600, V32B, V42B, XA
, 1, *Virtual_Town_Mail*, Firenze, Tommaso_Tozzi, 39-55-499720, 9600, V32B, V42B, XA
, 2, *Abeline*, Firenze, Giovanni_Lopes_Pegna, 39-55-2347501, 9600, CM, XA, V32, V42B
, 3, *Abeline*_2, Firenze, Giovanni_Lopes_Pegna, 39-55-2478736, 9600, CM, XA, MO, V34, VFC, V42B
, 4, *Essedi_Bbs*, Firenze, Francesco_Simionato, 39-55-354577, 9600, CM, XA, V32B, V42B, H1 4
, 5, *The_Wizard*, Signa, Claudio_Marmugi, 39-55-8735113, 9600, CM, V34, VFC, V42B, XA,MNP
, 6, *CyberValley_1*, Montevarchi, Leonardo_Baldini_Tosi, 39-55-983056, 9600, XA, CM, V32 B, V42B
down, 7, *CyberValley_2*, Montevarchi, Leonardo_Baldini_Tosi, 39-55-983302, 9600, XA, CM, V32B, V42B
, 8, *Korus_Bbs*, Signa, Massimiliano_Mancini, 39-55-8734606, 9600, XA, CM, V32B, V42B
, 9, *Virtual_Town_TV*, Firenze, Tommaso_Tozzi, -Unpublished-, 9600, XA, V32B, V42B
, 10, *Isengard_Bbs*, Firenze_I, Lorenzo_Nutini, 39-55-6812256, 9600, CM, XA, V32B, V42B
down, 11, *Utopia*, Firenze, Olivier_Turquet, -Unpublished-, 9600, XA, CM, V32B, V42B
down, 12, *Kamus*, Firenze, Titto_Assini, -Unpublished-, 9600, XA, CM, V32B, V42B
, 13, *Exit*, Firenze, Filippo_Reitano, 39-55-768524, 9600, XA, CM, VFC, V34, V42B
, 14, *Yatta!*, Firenze_I, Filippo_Dini, 39-55-584613, 9600, V34, VFC, V42B, CM, XA

Come abbiamo già detto, purtroppo la proposta di una rete civica fiorentina che prevedesse al suo interno una *Consulta della telematica amatoriale fiorentina*, portata da *Strano Network* a *Palazzo Vecchio* ad ottobre, non fu accolta dal Sindaco di Firenze e la *Rete Civica di Firenze* nacque priva di caratteristiche partecipative e coinvolgenti il cittadino. Per tali ragioni, *Strano Network* diffuse un documento che la criticava e che riporto di seguito:

Rete Civica?
roba da medioevo

Il Comune di Firenze proprio in questi giorni presenta la propria *Rete Civica*.
È forte il nostro disappunto nel notare come l'impostazione della *Rete* colga solo in minima parte l'innovazione nella "comunicazione" che la telematica porta con sé.

Così come esiste uno specifico televisivo esiste anche uno specifico telematico, caratterizzato dal fatto che l'utente non è passivo, non subisce cioè l'informazione, ma è attivo, avendo a sua volta possibilità di fornire informazione in prima persona, e di interloquire con altri soggetti in conferenze di pubblico accesso.

La *Rete Civica* del Comune di Firenze si chiama così perché usa sistemi telematici, ma non fa niente più di quello che potrebbe fare un semplice *Televideo*, che non solo è molto più economico per l'utente, ma è accessibile senza quelle barriere tecnologiche che ancora, purtroppo, precludono ai più l'accesso agli strumenti telematici.

Se la *Rete Civica* deve essere solo una serie di pagine a cura dell'Amministrazione, o, nella migliore delle ipotesi, una vetrina per i turisti, allora l'innovazione rispetto a quello che si poteva fare secoli fa è solo nel media. Un po' poco..

Coordinamento *Firnet*
(*Consulta della Telematica Amatoriale Fiorentina*)

Alla fine del 1995 il gruppo *Strano Network* fu contattato da Rosa Maria Di Giorgi e dal Dott. Marco Toninelli che stavano lavorando al progetto di *Rete Civica* di Firenze per proporci un'ulteriore collaborazione. Noi facemmo delle richieste che andavano in linea con i principi descritti nei documenti che ho riportato sopra, ma loro non aderirono alle nostre richieste e ci prospettarono un altro tipo di rapporto che si può evincere dal contenuto della lettera spedita dal Dott. Marco Toninelli all'*Associazione Strano Network* il 28 febbraio 1996, riportata qui di seguito:

Firenze 28 febbraio 1996

Associazione Strano Network
c/o Tommaso Tozzi
via XXIV Maggio, 14
50129Firenze

Il Comune di Firenze ha avviato un progetto per la realizzazione della rete civica della città di Firenze. Nella fase attuale, dal punto di vista organizzativo, è stato costituito un gruppo di coordinamento esterno alla struttura comunale e sono state attivate operativamente un insieme di risorse interne attraverso un progetto obiettivo del Comune.

Il gruppo di coordinamento ha ricevuto dal Sindaco la facoltà di individuare alcuni soggetti/persone che siano in grado di dare un contributo alla realizzazione del progetto, a titolo gratuito, essendo in possesso della professionalità necessaria, dell'interesse e della disponibilità a collaborare.

In tale ottica chiediamo alla Vostra Associazione di collaborare al progetto di *Rete Civica* della città di Firenze attraverso il contributo gratuito dei Vostri associati Tommaso Tozzi e Stefano Sansavini che hanno già manifestato interesse e disponibilità.

Più specificatamente, le due persone sopra indicate dovranno collaborare alla realizzazione dell'area della *Rete Civica* dedicata ai temi della pace e del divario Nord/Sud, rispondendo, per tutti i dettagli operativi ed organizzativi a Marco Toninelli del gruppo di coordinamento.

Ringraziando inviamo cordiali saluti.

p. il gruppo di coordinamento
Marco Toninelli

Il gruppo *Strano Network* non accettò di collaborare a un progetto di *Rete Civica* che negava i presupposti etici portati avanti dal gruppo stesso e quindi declinò l'offerta di Toninelli. Come ho già spiegato commentando l'articolo del "Sole 24 Ore" del 31 marzo 1995, fu in seguito proposto a *Strano Network* di aprire e gestire in autonomia un "Pop" (una sorta di nodo di distribuzione della connessione dati) del *Cineca* a Prato.
Il gruppo iniziò a lavorare su tale ipotesi, creando i presupposti per realizzarla, salvo il venire a conoscenza che, in base a successive richieste della *Trident* di Toninelli, il "Pop" avrebbe dovuto far pagare l'accesso a Internet ai cittadini. Dato che tale aspetto negava i principi etici portati avanti dal gruppo *Strano Network*, l'Associazione decise anche in tale occasione di declinare l'offerta e stoppare il progetto.

"Luther Blissett. Rivista Mondiale di Guerra Psichica", n. 1/2, Supplemento cartaceo a Radio K Centrale, Bologna, giugno-settembre 1995 [[*1]] **[[NoCat]]** https://www.lutherblissett.net/archive/077_it.html

Ingrao Pietro, Rossanda Rossana (a cura di), *Appuntamenti di fine secolo*, ManifestoLibri, Roma, settembre 1995 [[*3]] **[[NewCat]]**
Una bella raccolta saggi, in cui la politica si confronta con le trasformazioni postfordiste e che sarà spunto di dibattito nella sinistra (vedi anche Chinello Francesco, *Appuntamenti di fine secolo*, in "Alternative", n. 3, Synergon, Bologna, pp. 98-105, gennaio-febbraio 1996).

Revelli Marco, *Economia e modello sociale nel passaggio tra fordismo e toyotismo*, in Ingrao Pietro, Rossanda Rossana (a cura di), *Appuntamenti di fine secolo*, ManifestoLibri, Roma, pp. 161-224, settembre 1995 [[*4]] **[[NewCat]]**
Un eccellente saggio che in modo sintetico individua le caratteristiche della passaggio dal modello fordista a quello del toyotismo.
Vedi capitolo 1 **[[0001]]**.

"Mute", Vol. 1, n. 3, Pilot Issue, London's Art and Technology Newspaper, Autumn (September) 1995 [in Cofanetto in plastica con raccolta Vol. 1, n. 0-1-2-3] **NET ART-EXT-001**

Barbrook Richard, Cameron Andy, *The Californian Ideology*, in "Mute", Vol. 1, n. 3, Pilot Issue, London's Art and Technology Newspaper, Autumn (September) 1995 [[*1]] **[in Cofanetto in plastica con raccolta Vol. 1, n. 0-1-2-3]** **NET ART-EXT-001** https://www.metamute.org/editorial/articles/californian-ideology
Vedi capitolo 12 **[[0162]]**.

Abruzzese Alberto, Morcellini Mario (a cura di), *La comunicazione*, 1 cofanetto con 5 libretti, Millelire, Stampa Alternativa, Roma, settembre 1995 MEDIA-001-051

***Sguardi ritrovati*, Sensibili alle foglie, Roma, settembre 1995** [[Politica-001]]

"Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, ottobre-novembre-dicembre 1995 ALT-001-004

***Praxis night*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 42, ottobre-novembre-dicembre 1995** ALT-001-004

Il 15 dicembre 1995, al *Link* di Bologna, musica elettronica collegata alla *Praxis Record* londinese di Cristoph Fringeli, a sua volta collegata alla pseudo-situazionista *Association Autonomous Astronauts* londinese che ha ottenuto molto seguito in un certo ambiente underground italiano vicino alle esperienze della mail art.
Lo inserisco per dovere di cronaca, senza però riconoscere una reale contiguità tra queste aree e quelle dell'hacktivism.

***La conquista dello spazio nell'era del potere*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 43, ottobre-novembre-dicembre 1995** ALT-001-004

Testo collegato all'evento descritto sopra.

***Infoshop*, in "Link project", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 47, ottobre-novembre-dicembre 1995** [[*1]] ALT-001-004

Alla stregua delle esperienze dei centri sociali (sebbene il *Link* non lo sia), anche nel *Link* apre un *Infoshop* i cui referenti sono Stefano Vanacore e Riccardo Balli (responsabile anche della Bbs). Tra i materiali distribuiti libri, dischi, riviste e floppy disk.

Gerino Claudio, *Terrorismo informatico la Falange all'assalto*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 1 ottobre 1995 [[*1]]

> «Nel mirino anche la *Banca d'Italia*. Bocche cucite a Via Nazionale. Nel "cervello" dell'*Istituto di Fisica nucleare* un messaggio: "I vostri nemici saranno i monitor"».
> «Nuovo attacco informatico della *Falange Armata*. Dopo l'assalto al computer dell'*Adn-Kronos*, nel dicembre dello scorso anno, ieri l'organizzazione eversiva ha annunciato di aver violato gli elaboratori della *Banca d'Italia* e dell'*Istituto nazionale di Fisica nucleare* (collegati ad Internet), nonché di altri enti pubblici e privati come la *Italsempione* e il *Cerpl* di Massa Carrara, Padova, Roma e Ferrara (collegati via *Itapac-Telecom*)».

Bellu Giovanni Maria, *"Vogliono creare disorientamento"*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 1 ottobre 1995 [[*2]]

> «Il pm Saviotti e i misteri di quella sigla»,

la *Falange Armata*, che viene definita come

> «una "banda armata" che non compie gli attentati ma li rivendica, che non lancia ordigni ma messaggi. Che in definitiva pratica una forma nuova e sofisticata di terrorismo: il terrorismo virtuale».

Giovannini Roberto, *Violati i computer di Bankitalia. Minacce via Internet, la Digos indaga*, "L'Unità", Roma, p. 1, 1 ottobre 1995 [[*3]]

> «Strane manomissioni anche all'Istituto di Fisica Nucleare. Firmate *Falange Armata*».

Il giornalista si domanda se tutto ciò sia opera realmente della *Falange Armata* o solo di un "buontempone",

> «dopo l'apparizione di messaggi nelle caselle postali e-mail di giornali e personalità politiche a firma "*Falange Armata NCR-Nuovo Comitato Rivoluzionario*" (…). "Siamo tornati. Abbiamo l'informazione. Abbiamo il potere". No comment da Via Nazionale, ma la *Digos* sta indagando sulla vicenda, e il giudice Saviotti (titolare delle indagini sulla *Falange*) è stato avvertito dell'accaduto».

L'articolo segue a pagina 12.

Giovannini Roberto, *«Abbiamo i codici». la Falange armata insidia Bankitalia*, "L'Unità", in Italia, Roma, p. 12, 1 ottobre 1995 [[*4]]

> «Messaggio via Internet. Avvertimento o brutto scherzo?»

Lunga descrizione di quanto si sa in relazione all'intrusione nella banca dati di *Bankitalia*.

***Due anni di insulti e minacce dalla sigla della destra eversiva*, "L'Unità", in Italia, Roma, p. 12, 1 ottobre 1995** [[*5]]

L'articolo ricorda i vari attentati e minacce operati negli ultimi anni dalla sigla *Falange Armata* e riflette sul suo attuale pericolo.

Ferraiuolo Luca, *La prossima sfida si gioca in salotto*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Information technology, Roma, 2 ottobre 1995

> «Vincerà il computer "domestico". Dopo lo *Smau* un primo bilancio e le previsioni sulle tendenze future. Internet, Cd Rom e il successo di *Windows 95* rilanciano il mercato "home"».

ZAMBARDINO VITTORIO, *QUANDO ANCHE LA SCUOLA "FAMILIARIZZA" CON LA RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 29, 2 OTTOBRE 1995

«Istituti tecnici e licei che fanno sperimentazione con la telematica».

TARAS FRANCO, *ASPETTANDO IL BOOM DELL'INTERNET-MANIA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 36, 2 OTTOBRE 1995

R. R., *FALANGE, UNA BEFFA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 2 OTTOBRE 1995 [[*1]]

«"Inviolato il computer della Banca d'Italia". Toccati solo personal non collegati col sistema centrale».

«Nessun computer è stato "violato" dalla *Falange Armata*. Tanto meno quelli della *Banca d'Italia*. Erano quindi diretti solo a produrre un "effetto-allarme" i messaggi firmati dalla misteriosa formazione trovati sabato scorso su alcuni personal collegati con la rete Internet della banca centrale, dell'Istituto di Fisica Nucleare e di una decina di filiali di due aziende private.

(…) I computer aggiunti dalla *Falange Armata* - è stato fatto notare - erano scatole vuote nelle quali qualsiasi utente collegato con Internet poteva inserirsi e collocare messaggi.

(…) Entrare in questi terminali isolati su Internet, ha aggiunto l'esperto, "è alla portata di alcune migliaia di persone in Italia. Non ci vuole abilità straordinaria né mezzi tecnici sofisticati punto sono sufficienti strumenti domestici elementari virgola di bassissimo costo, con un'abilità da ragazzi"».

Una grande allarme mediale per quella che si rivelerà essere solo una bravata. Eppure, questo tipo di allarmi poi, in seguito e nel lungo termine, continueranno ad essere citati come casi di pericolo, al fine di richiedere maggiore controllo sociale.

GIOVANNINI ROBERTO, *«BANKITALIA? INVIOLABILE»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 2 OTTOBRE 1995 [[*2]]

«Nessun danno dal pirata su Internet».

«Nessun danno per *Bankitalia* e *Infn* dall'intrusione informatica dell'anonimo che si è firmato *Falange Armata*. Per gli inquirenti - se non si è trattato dell'azione isolata di un pirata - l'obiettivo era soltanto propagandistico».

***«FORSE È SOLO LA SFIDA DI UN HACKER»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 2 OTTOBRE 1995** [[*3]]

«Parla Paolo Nuti, direttore di "McLink" esperto di reti informatiche».

GAMBARO FABIO, *LIBERE IDEE IN LIBERA RETE*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 5, 2 OTTOBRE 1995 [[*4]]

«Nuovi media. Intervista a Derrick De Kerckhove sulla rivoluzione informatica».

«La televisione tradizionale agisce a senso unico, propone solo immagini che il pubblico accetta passivamente. Per questo è destinata ad essere sconfitta dall'interattività offerta dal computer.

L'avvento del mondo di Internet per la prima volta offre la possibilità di inscrivere la collaborazione dei singoli all'interno del collettivo, senza che questo soffochi l'individualità (...)».

Viene citata la recente pubblicazione della traduzione italiana del libro di Derrick De Kerckhove, *La civilisation vidéo-chrétienne*, Editions Retz/Atelier Alpha Blue, Paris, France, 1990 (trad. It. *La civilizzazione video-cristiana*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1995).

SORACI PAOLO, *TIMOTHY LEARY. NEL COMPUTER L'ULTIMO TRIP*, "L'UNITÀ", INSERTO UNITÀ 2, ROMA, P. 5, 2 OTTOBRE 1995 [[*5]]

MORELLI ROBERTO, *NUOVO ATTACCO INFORMATICO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 17, 3 OTTOBRE 1995 [[*1]]

«"A Bankitalia non eravamo noi della *Falange Armata*"».

«Trieste: "assalto" del sedicente gruppo blocca i computer della Regione».

Incursione informatica nei computer della Regione, il cui

«monitor non rispondeva ai comandi e si limitava a riportare un messaggio a firma *Falange Armata*. Una decina di righe per smentire che le scorrerie di sabato (messaggi in computer collegati alla Banca d'Italia) fossero opera della sedicente *Falange*. "La nostra organizzazione si dissocia dalle intrusioni e dai sabotaggi informatici avvenuti in questi ultimi giorni a danno di banche. I mezzi in possesso della *Falange Armata* permettono che ogni sistema possa essere distrutto in ogni momento, ma ciò avviene solo quando avvenimenti particolari della Repubblica lo rendono necessario. Questo nuovo attentato informatico è la conferma che la nostra *intelligence* è sempre presente nelle istituzioni e che vigila su di esse in modo costante"».

Un articolo particolare, che da largo spazio alla pubblicazione dei comunicati fatti dagli autori dell'intrusione informatica che si firmano *Falange Armata*. È particolare perché questa rivendicazione sembra essere stata fatta da una parte per voler "scagionare" quelli che risulteranno essere i ragazzini autori della "bravata" alla *Banca d'Italia*, dall'essere anche coinvolti negli altri fatti firmati *Falange Armata*, dall'altra sembra invece voler essere un avvertimento a determinate Istituzioni dello Stato.

Particolare se si prova a verificare le ipotesi che circolano - anche in diverse commissioni di inchiesta -, le quali affermano che gli autori degli episodi firmati *Falange Armata* (non quello della *Banca d'Italia*, ma gli altri), siano connesse all'azione di una costola dei servizi segreti.

***LA FALANGE AL COMPUTER*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 9, 3 OTTOBRE 1995** [[*2]]

«Blitz nel sistema della Regione Friuli».

«La *Falange Armata* si fa viva a Trieste e si dissocia dai sabotaggi informatici avvenuti nei giorni scorsi su *Bankitalia* e l'*Istituto di Fisica Nucleare*».

Spunta fuori, tra le fonti citate nell'articolo, Fulvio Berghella, che sforna qualche dato sulla pericolosità dei crimini informatici, ma afferma che le banche italiane sono inviolabili.

Cinque pirati del computer. Sequestrati 33mila programmi, "Il Corriere della Sera", Cronaca di Roma, Milano, p. 49, 5 ottobre 1995 [[*1]]

Reschia Carla, *Al Ribaldo blues e si va a iniziare*, "La Stampa", AlessandriaSpettacoli, Torino, p. 42, 5 ottobre 1995 [[*2]]

Ad Alessandria, stasera

> «al centro sociale *Subbuglio* alle 21:30, su schermo gigante, un film culto, *Decoder* di Klaus Maeck, a cui è intitolata una nota cyberfanzine italiana (...)».

Lovink Geert, McCarthy Diana, Sugàr Jànos e altri (a cura di), *Metaforum II - No Borders*, Hatàrok NélkÜl/Budapest Networking Conference, Media Research Foundation e The Intermedia Department of the Hungarian Fine Arts Academy, Magyar Képzőművészeti Főiskola, Accademia di Belle Arti di Budapest, Budapest Andrássy út, Ungheria, 6-8 ottobre 1995 [[*1]] TOM-017-014

Il denso programma della manifestazione prevede la presenza di:

venerdì 6 ottobre:

- Introduzione di Sugár János, Diana McCarty e Geert Lovink
- *Art in The Digital Era*, introduzione di József Tillman; Interventi di: Alpár Losoncz (Temerin), *Heath Bunting* (*Cybercafe*, London), Matthew Fuller (*IOD*, London), László Tölgyes, (*DASH Gallery*, Budapest), Konrad Becker, (*Institute of New Technology*, Vienna);
- *The Politics of Information*: Tommaso Tozzi (*Strano Network*, Firenze)[494], Debra Guzman, (*Human Rights Network*, Hannover), Wam Kat (*ZaMir Network*, Zagreb), John P. Barlow (*Electronic Frontier Foundation*, Wyoming);
- *Celebrating Old Media: Cyber hits the Cinema*.

sabato 7 ottobre:

- Surf course/NépGép-Helpdesk /Digital Island / Internet Access open;
- *Virtual Economics in the Real World*: Gábor Kelemen (*Technical University*, Budapest), Tamás Szalay (*ELTE Computer System Administrator*, Budapest), Marleen Stikker (*Digital City*, Amsterdam);
- *Hacking Democracy*: *Fido-net* (Hungary), Ermanno "Gomma" Guarneri ("Decoder", Milano), Rop Gongrijp ("Hacktic", *Xs4all*, Amsterdam), Peter Lamborn Wilson (*Autonomedia*, New York);
- *After Communication: Net Culture*: Kristóf Nyiri (*ELTE Univ.Budapest*, Head of Philosophy Dept.), H.C. Dany (Hamburg), Matthew Fuller ("IOD Journal", London), Ferenc Gerlóczy (writer, Budapest), Arthur and Marilouise Kroker ("CTheory", Montreal);

domenica 8 ottobre:

- Surf course / NépGép-Helpdesk / Digital Island / Internet Access open
- *Modus Operandi,* Panel coordinato da Geert Lovink: interventi di *Digital City*, *Internationale Stadt*, *Desk.nl*, *Köz-Hely*, *ZaMir Network*;
- *Art Discourse on the Net,* Panel coordinato da Miklós Peternák: interventi di Lászlo Tölgyes, Pit Shultz, *Heath Bunting*, Walter Van Der Cruijsen, Konrad Becker, Matthew Fuller, *The Thing* (Basel, Budapest, Hamburg, Vienna);
- Hungarian Net Initiatives*,* Panel coordinato da Tamás Bodoky: interventi di *Köz-Hely*, *Fidonet*, *Zöld Pók*, *Strawberry Net, Digital Island*, *Cyber Café Budapest*, *EFF-Hungary*, *EastEdge*, "XBRRRPUNK" magazine, "Imagó" Magazine, *Internettó*.

Metaforum II, Budapest, Ungheria, 6-8 ottobre 1995 [[*2]]

Ad ottobre del 1995 si terrà a Budapest il convegno *Metaforum II* organizzato dall'area della mailing list *Nettime*. Al convegno, a cui tra gli altri partecipa anche il gruppo di New York *Critical Art Ensemble*, viene invitato a parlare Tommaso Tozzi del gruppo fiorentino *Strano Network*.

In quell'occasione *Strano Network* fa un intervento (preparato in delle parti da Tozzi e in delle altre da Sansavini e Bisenzi "Ferry Byte" Enrico di *Strano Network* e spedito da Tozzi prima del convegno nella mailing list *Nettime*) dal titolo *Interfaccia fluttuante e diritto alla comunicazione* che contiene una parte dal titolo *Strategie di liberazione* in cui viene fatta una dichiarazione di *Principi Etici* riguardanti la telematica e la comunicazione.

Oltre ai principi etici vengono enucleati dieci punti come "strategie di liberazione" (vedi il messaggio poi spedito da Tozzi nella mailing list *Nettime* il 23 novembre 1995). Il punto 9 (realizzato da Tozzi) si intitola *Protests on the Net* e alla voce *Virtual Strikes* Tozzi scrive:

> «per boicottare un server per un breve periodo di tempo è sufficiente organizzare un grande gruppo di persone e chiedere loro di intasare il server collegandosi simultaneamente al server. Il boicottaggio dovrebbe essere pubblicizzato, reso pubblico e spiegatene le ragioni. Essi dovrebbero funzionare come "*sit in*" che bloccano il traffico»
>
> (vedi: https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9511/msg00014.html e *Strano Network*, *Strategie di liberazione*, 1995, in Lovink Geert, Schultz Pit (a cura di) [et al.], *ZKP - ZK Proceedings 1995 - version 1.0*, the Next Five Minutes Edition, Amsterdam, p. 25, 1996).

L'idea di *netstrike* di Tozzi viene dunque da lui presentata come una sorta di "*sit in*"[495] telematico realizzato per protestare contro un qualche tipo di ingiustizia che riguardi la collettività.

---

494 In realtà, all'ultimo momento Tozzi non può andare a Budapest e al suo posto va Federico Bucalossi che in rappresentanza di *Strano Network* legge l'intervento *Interfaccia Fluttuante e Diritto alla Comunicazione* scritto da Tozzi e, in alcune parti, da Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi.

495 "*Sit in*" locuz. ingl. [comp. di (*to*) *sit* «sedersi, stare seduti» e *in* «in»] (pl. *sit-ins* "... *ins*"), usata in ital. come s. m. - Manifestazione non violenta effettuata, per protesta o per altri motivi, da dimostranti che occupano un luogo pubblico (una piazza, una via, ecc.), sedendosi a terra, spesso con il risultato di bloccare l'attività o il traffico: *organizzare*, *fare un sit-in*, *partecipare a un sit-in*. https://www.treccani.it/vocabolario/sit-in/ .

Bertolini Sergio, *Viaggiatori del cyberspazio per navigare con Internet*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 8, 6 ottobre 1995 [[*1]]

> «Business telematici. *Video On Line* cerca partner e collaboratori».

Di lì a poco, *Video On Line* sarà acquisita da *Telecom Italia*: un grande "business telematico", appunto.

De Martin Stefano (a cura di, su proposta di Strano Network), *Progetto ZTL/Eventi giovanili - Zone temporaneamente libere / Zona a traffico limitato*, in *Scandicci Fiera '95*, Fiera/Giovani, Scandicci, 7-15 ottobre 1995 [[*1]] TOM-017-015

Il 12 ottobre *Strano Network* organizza delle dimostrazione e provocazioni all'interno dello spazio per l'occasione denominato *Internet: incontri ravvicinati per non perdere il filo*.

Modeo Sandro, *Un pizzaiolo virtuale alle prese con la mafia del cyberspazio*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 31, 8 ottobre 1995 [[*1]]

Recensione del libro di Neal Stephenson, *Snow crash*, Bantam Books, New York City, Usa, june 1992 (trad. It. *Snow crash*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1995).

Marrone Antonella, *Un «cybercafè» per conoscere il mondo*, "L'Unità 2", Scienze&Ambiente, Roma, p. 4, 13 ottobre 1995 [[*1]]

> «Apre a Roma un nuovo locale per esplorare Internet».

Parte la moda dei "cybercafè" anche in Italia, mentre ci dice la giornalista, negli States e in Gran Bretagna

> «la "linea" *Cyberia* impazza (decor "minimalista" con pareti grigie, arte elettronica, tavolini in vetro e sedie "richiudibili") e con il sistema franchising si espande a macchia d'olio».
>
> «(…) Nel nostro paese ne risultano 5 più uno: *Virtualia* a Moncalieri (To), nato il 6 aprile del 1995, *Cybercafè* di Cologno Monzese, del 9 maggio, *Polipiù American Bar* e *Il pozzo American Bar* di Pavia, *Osteria della Ventura* di Padova, più *Netwalks-Pizza Forum* di Roma che ha, però, finalità diverse, legate alla divulgazione della telematica nei casi di portatori di handicap.
>
> Manca solo all'appello *Xplore* di Roma, ma solo perché è nato oggi. Si tratta dell'esperimento più simile all'inglese *Cyberia* (...)».

Sono, prevalentemente, locali di "tendenza" nati per fare business.
Molto diversi da altre esperienze italiane che fanno riferimento ai centri sociali, dove il luogo di incontro, anche se c'è il "bar", ovvero, in linea di massima, le birre, è, più di ogni altra cosa, uno spazio di socialità e creatività diffusa, da autogestire e in cui partecipare a dare senso a ciò che da esso viene prodotto, anziché subirne le trasformazioni di "tendenza" che ogni nuova moda impone.
I centri sociali sono, come diceva Primo Moroni, spazi di libertà in cui si difende un modello relazionale alternativo.
La Marrone non ne parla, ma in quei giorni un tentativo analogo fu fatto anche da *Strano Network* a Firenze, aprendo una postazione pubblica per collegamenti a Internet gratuiti all'interno del locale fiorentino *Zut*. Non c'era nulla in tale operazione che si richiamasse alla moda dei "cybercafè" del momento. Era solo un tentativo di fornire ai fiorentini la possibilità di navigare gratuitamente in Rete (dato che ancora questa possibilità non veniva fornita dalla Rete Civica Fiorentina) e, allo stesso tempo, crearvi delle iniziative su problematiche di rilievo sociale, mirate a dare eco alle lotte per la difesa dei diritti dei nuovi cittadini elettronici.

Strano Network (a cura di), *Off-Line Retrieval Party. Primo raduno ufficiale degli utenti di Virtual Town TV*, CSA Ex-Emerson, Firenze, 14 ottobre 1995 [[*1]] TOM-017-016

Le occasioni per incontrarsi fisicamente da parte degli utenti della Bbs *Virtual Town TV* erano già state innumerevoli, prima e dopo la sua nascita, ma questo evento, che vuole festeggiare il primo anno di vita (sebbene la Bbs a livello sperimentale fosse nata a primavera 1994), è il primo incontro ufficiale che invita tutti gli utenti a riunirsi fisicamente all'interno del centro sociale fiorentino per conoscersi ancora meglio o, semplicemente, per festeggiare la "comunità" che si è creata all'interno e fuori della Bbs. Il programma dell'evento prevede:
- collegamenti ad Internet ed a reti telematiche amatoriali;
- presentazione del libro *Digital Guerrilla* realizzato da Luciano "Luc Pac" Paccagnella;
- presentazione della rivista "AltriSpazi";
- interventi musicali e performance di: *Oil 13"*, Tommaso Nobilio, Ahmed Elman, Pise Dj e molti altri a seguire;
- installazioni multimediali a cura di: Tommaso Tozzi, Federico Bucalossi, Claudio Parrini, *Giovanotti Mondani Meccanici*, *Strano Network* e altri ancora.

Cavallini Massimo, *Se il modem guarda alla destra*, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 4, 15 ottobre 1995 [[*1]]

> «Politica e telematica. Si parla molto, negli States, dell'assalto "conservatore al cyberspazio". Ma è davvero così?».

Tra i momenti topici del cosiddetto

> «assalto conservatore al cyberspace»,

Cavallini ricorda il

> «convegno dal suggestivo titolo - *Cyberspace and the American Dream II* - organizzato ad Aspen, Colorado, dalla *Progress and Freedom Foundation*, un think tank da sempre legato allo stesso Gingrich»,

a cui, destando grande clamore, aveva partecipato anche John Perry Barlow, il co-fondatore dell'*Electronic Frontier Foundation*, ma anche Stewart Brand (*Whole Earth Catalog* e *The Well*),

> «nonché Esther Dyson, direttrice della medesima *Eff* e recente autrice d'una lunga intervista a Newt Gingrich per le pagine di "Wired". Accanto a loro, alcune storiche "teste d'uovo" del Gingrich-Pensiero: Jeffrey Eisenach e George Keyworth della *Pff*, Alvin Toffler (inventore, assieme alla moglie Heidi, della *Terza ondata*) e l'economista George Gilder, riconosciuto teorico del più spinto liberismo cibernetico. Sponsor della manifestazione, alcune tra le più grandi *corporations* della comunicazione, guidate dalla *At&T*. Per qualcuno non è stato difficile saltare alle conclusioni: il cyberspace va a destra. Più ancora: il cyberspace è "organicamente" di destra, o meglio, è il "naturale" terreno d'una rivoluzione - quella repubblicana, per l'appunto - che sposa lo spirito libertario della "nuova frontiera elettronica" con gli appetiti del "libero mercato"».

Il giornalista, sebbene veda qualche segno in tal senso, non crede a tale tendenza, ritenendo che

> «la filosofia liberista della *Progress and Freedom Foundation* (sistematizzata un anno fa in una pretenziosa *Magna Carta for the Knowledge Age*)»

sia solo una minima parte della complessità messa in moto dalla storia di Internet.

> «In realtà come sostiene David Hipschman su "Web Review" il convegno di Aspen non è stato che l'assai confuso tentativo (alla fine sprezzantemente bollato come *cyberbabble*, chiacchiere cyberspaziali, da un seccatissimo rappresentante della *At&T*) di dare una "base di massa" ad una specifica teoria della libertà telematica: quella della deregulation selvaggia. Quella che incondizionatamente apre la "nuova frontiera" alle ambizioni colonizzatrici delle grandi corporation. E che, in una sorta di "malthusianesimo elettronico", pretende d'offrire ai settori più deboli della società la "brioche" (i laptops in ogni casa), mentre sottrae loro il "pane" dei sussidi e del diritto all'educazione.
>
> Chissà. La "rivoluzione telematica" probabilmente risparmierà al conservator-giacobino Gingrich la triste fine di Maria Antonietta (e quella di Robespierre). Ma i giorni della sua vittoria appaiono in effetti ancora lontani. Molto più lontani dei più remoti confini del cyberspazio».

Questo l'ottimismo di Massimo Cavallini.

Di fatto, la "resa" liberista dell'Europa, sovrapposta agli eventi e alle guerre del nuovo millennio, dopo il 2001 ha avuto come effetto una spirale di sempre maggiori ed umilianti sconfitte nel campo dei diritti civili, del lavoro ed identitari. La logica della "crisi" perenne, e degli interessi speculativi in esse insiti, ha aumentato in modo sempre maggiore il divario tra Nord e Sud del mondo, ma anche tra ricchi e poveri. La cultura, e la relativa didattica, è divenuta una formula precotta da consumare, a cui non è dato partecipare (se non aderendo alle perverse logiche del capitalismo).

Nonostante ciò la rivoluzione soggiace e non ha mai smesso di ribollire nel mare dei lavoratori sfruttati, dei cittadini alienati ed umiliati, dell'attivismo militante, della rivolta dello spirito che anima ogni essere, umano. Una pentola di cui si aspetta l'esplosione.

BOCCONETTI STEFANO, «*INTERNET? HO PAURA DELL'OMOLOGAZIONE*», "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 15 OTTOBRE 1995 [[*2]]

> «L'intervista. A colloquio con Tarchi, filosofo post-fascista»,

professore a Firenze a Scienze politiche, quasi segretario del *Fronte della Gioventù* ai tempi di Almirante.

DE MARCHI TONI, *LA REAZIONE E LA RAGNATELA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 15 OTTOBRE 1995 [[*3]]

Dopo aver parlato del pericolo del terrorismo politico e della destra in Internet, riportando l'esempio di alcune pagine web di tale natura, De Marchi scrive:

> «Comunque, si stava parlando di destra eversiva. E che i servizi di sicurezza abbiano da tempo individuato nelle reti potenziali veicoli delle culture politiche alternative non è certo un segreto. Se ne è occupata, oltre un anno fa, anche la *Nato*. Ma se la sinistra antagonista si è servita delle Bbs (soprattutto *Fidonet*) per scambiarsi messaggi e slogan, la destra sembra saldamente ancorata alla madre di tutte le reti, Internet[496]. Le aree di discussione che lì si trovano sono il bersaglio privilegiato della destra telematica. The news Group fanno circolare le loro per così dire idee ma soprattutto fanno terrorismo. Un terrorismo telematico per tener fuori dalla rete i loro "nemici". Ed un modo per deterrere gli utenti e far scoppiare delle mail-bomb: si individua un'internettista di sinistra e poi gli si inviano centinaia di email senza senso, al solo scopo di riempirgli la casella, di sovraccaricarli l'e-mail server, fino a quando l'eccessivo traffico fa saltare il sistema ed il bersaglio viene escluso dalla posta elettronica. Risalire ai mittenti ed individuare i responsabili è praticamente impossibile. La maggior parte dei bombaroli elettronici usa infatti alcuni servizi di "rilancio" anonimo. Si tratta di servizi commerciali che consentono ad un mittente di cancellare la propria identità che arriva così a destinazione con un'intestazione generica. L'anonimato consente di proseguire l'attività ma apre ovviamente una serie di questioni in relazione a quello che è il quesito più grande attorno ad Internet: tutti identificabili o tutti anonimi?».

C'è da dire innanzi tutto due cose:

- il mail-bombing, come abbiamo visto, non era un'esclusiva della destra. Era stato quell'estate un espediente invocato anche dalla sinistra per contestare le politiche sul lavoro del governo francese, così come i suoi test nucleari a Mururoa. Semmai, almeno nei modi che erano proposti da organizzazioni come *Greenpeace*, non veniva fatto anonimamente: ogni attore della protesta, volendo, era identificabile (attraverso l'identificativo, o, se utilizzava uno pseudonimo, attraverso il suo Ip) e partecipava dunque, semplicemente, a una sorta di corteo elettronico di protesta;
- le strategie di ostruzionismo in rete, per impedire il normale svolgimento della comunicazione in rete tra soggetti, erano ben precedenti, non erano solo all'interno di Internet e assumevano le forme più svariate. Tra queste, vi era, ad esempio, la consuetudine, anche nelle discussioni che avvenivano nelle "aree messaggi" dentro le Bbs (quelli che in Internet chiamiamo "forum"), di usare i messaggi come una forma di ostruzionismo comunicativo: è il caso dei cosiddetti "troll", ovvero soggetti che spediscono un'enorme quantità di messaggi volutamente polemici, fuori tema e senza senso, con il solo obiettivo di fare ostruzionismo comunicativo e creare litigi e divisioni tra i partecipanti alla comunità del forum. Tra il 1992 ed il 1994 il fenomeno decollò all'interno delle Bbs italiane ed era sicuramente una

---

496 Evidentemente il giornalista conosce poco ciò che sta avvenendo nella sinistra antagonista. Oltre a ritenere la *Fidonet* un luogo della sinistra antagonista (*Fidonet* ospitò per un breve periodo l'area messaggi *Cyberpunk*, durata un anno circa dal marzo 1991, ma prima di essa esisteva l'*Ecn*, e dopo la breve parentesi di *Fidonet*, già nel 1993 l'area cyberpunk si era spostata nella rete *Cybernet*, che si aggiungeva alla rete *Ecn* e ad altre reti esistenti allora), è evidente che non conosce la quantità di siti web della sinistra antagonista, e l'uso in generale di Internet che già esistevano in quel periodo, N.d.R..

prerogativa di soggetti che avevano lo scopo di far fallire la dimensione comunitaria esistente. Spesso usavano uno pseudonimo e non erano identificabili (se non attraverso il ricorso ad espedienti tecnici particolari), talvolta erano invece dei semplici dementi;
Detto ciò, l'articolo di De Marchi, sebbene non in modo evidente, ma sembra costruito apposta per invocare una regolamentazione delle Rete, al fine di escludervi la possibilità dell'anonimato.
Personalmente, oggi difendo l'"utopia" di una società senza segreti, in cui non debbano esistere luoghi "privati" e nascosti, da nessuna parte. In tale società non c'è spazio per l'anonimato, ovvero perde ogni senso la sua necessità.
Ma è un'utopia verso cui mirare. L'attualità rende tale utopia difficilmente praticabile: il giornalista dissidente in uno Stato dittatoriale, l'omosessuale, il malato di Aids, il "diverso" per le ragioni più varie, se si espone per ciò che è, rischia con grande facilità la discriminazione, l'esclusione sociale, dal posto di lavoro, nella carriera, nei legami amicali e familiari. L'identità garantisce la profilazione di una determinata "reputazione" sociale e su tale fattore si giocano le possibilità relazionali e di sopravvivenza del soggetto.
Sicuramente i partigiani che combattevano il fascismo non si preoccupavano di "garantire" la propria identificazione…
Tutta la pagina di quel giornale parla della destra, anche della destra fascista, come si è visto nell'articolo precedente. Una destra fascista che era presente prima, era presente il giorno in cui usciva quell'articolo, è presente oggi, in Italia, ancor più, come ben sappiamo.
La perplessità di De Marchi sull'anonimato è, in fondo, la stessa richiesta che fa il filosofo «post-fascista» Tarchi:
Tarchi chiede uno Stato che limiti la libertà d'espressione (una richiesta tipica del regime fascista, che era necessaria a garantire il duro controllo sociale del ventennio);
De Marchi si pone il problema se non si debba limitare il diritto di un cittadino di scegliere di non essere riconoscibile.
La finalità, mi domando, non rischia di diventare la stessa?

MARRONE ANTONELLA, *UEB*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 15 OTTOBRE 1995 [[*4]]

Tra le varie notizie in rubrica, quella che nel sito di *Città Invisibile* è possibile trovare

> «la rivista "Immaginario", rivista virtuale creata dal *Club Roma Telematica*, che fa dell'interattività con i lettori uno dei suoi punti di forza, mentre è anche naturale supporto del progetto *Acta* che intende riunire in una "federazione" tutte le iniziative più o meno locali create a favore della telematica amatoriale e della libertà di comunicazione».

***DIALOGO CON "TVSETTE" ANCHE SU INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", P. 37, 18 OTTOBRE 1995**

Nient'altro che una sorta di "televoto"

> «alle dieci star della tv», realizzato tramite Internet da "TvSette" «il supplemento televisivo del "Corriere della Sera"».

Il business si estende, nelle sue forme più svilenti per la creatività umana.

VENEGONI DARIO, *LA VITA AI TEMPI DEL MODEM*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 18 OTTOBRE 1995 [[*1]]

> «L'intervista. Le nuove tecnologie rivoluzionano lavoro, orari e habitat. Parla Piol, vicepresidente *Olivetti*».

CALABRESE OMAR, *OGGETTI NUOVISSIMI FINITI NELLA SPAZZATURA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 18 OTTOBRE 1995

> «Il commento».

«GRANDE TRUFFA DI *LUTHER BLISSETT* AL "RESTO DEL CARLINO": LA LEGGENDA DELLA PROSTITUTA SIEROPOSITIVA CHE FORA I PROFILATTICI PRIMA DEL RAPPORTO», 19 OTTOBRE 1995 [[*1]] [[Ev]] https://www.lutherblissett.net/indexes/1995_it.html

CERVASIO STELLA, *AIUTO C'È UN PIRATA NEL MARE DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 34, 19 OTTOBRE 1995 [[*2]]

> «A Napoli un convegno sui diritti d'autore nell'era informatica. Gli interventi di De Benedetti, Sgarbi e Tornatore».
>
> Si parla del «*Forum mondiale sulla tutela delle creazioni intellettuali nella società dell'informazione*, una tre giorni che ha avuto inizio ieri, e per la quale l'*Ompi*, *Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale*, che ha promosso il convegno con la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* e il *Ministero per gli Affari Esteri*, in collaborazione con la *Siae*, ha scelto Napoli».

FERRONI GIULIO, *SE L'INFORMATICA DIVENTA UN MITO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, PP. 1- 2, 25 OTTOBRE 1995 [[*1]]

> «Si stanno in realtà diffondendo due opposti modi di mitizzare l'informazione e la digitalità: quello di coloro che insistono sulla "personalizzazione", sulla disponibilità dell'informatica a liberare soggetti individuali, facendo risalire tutte le possibilità virtuali al controllo di un io liberato addirittura dai vincoli del tempo e dello spazio (un mito *liberale* e individualista); e quello di coloro che affidano all'informatica il decentramento totale dell'essere, l'annullamento di ogni controllo, la trasversalità illimitata, la dissoluzione di tutte le polarità e le "verità" tradizionali (un mito *anarchico* e cyberpunk)».

Come abbiamo visto sinora, il pensiero cyberpunk è ben più strutturato e complesso della così "facile" e sbrigativa sintesi con cui viene descritto.
In ogni caso, nel finale dell'articolo il giornalista afferma anche che

> «È in quello spazio sociale e materiale, non nelle utopie tecnologiche, ma nell'uso critico delle tecnologie, che si giocherà una delle partite essenziali della cultura dei prossimi anni».

FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, 1995 [[*10]] **TOM-017-017_a_LIBRI**

Catalogo dell'omonima rassegna che si è svolta dal 26 ottobre al 26 novembre 1995 a Torino. Sicuramente non è una rassegna di area hacktivista, ma citiamo il catalogo per l'interesse che suscitano alcuni saggi in esso contenuti, scritti da autori vari.

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE E TECNOSCIENZE. RIFLESSIONI TEORICHE E TEMATICHE*, IN FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, PP. 94-101, 1995 [|*11|] TOM-017-017_a_LIBRI

GAZZANO MARCO MARIA, *IL CINEMA E L'OPERA D'ARTE INTERMEDIALE*, IN FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, PP. 115-120, 1995 TOM-017-017_a_LIBRI

INFANTE CARLO, *IL TEATRO DELL'INTERFACCIA ORGANICO*, IN FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, PP. 125-131, 1995 TOM-017-017_a_LIBRI

MATTEI MARIA GRAZIA, *LO SCENARIO DEL PROSSIMO FUTURO*, IN FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, PP. 132-135, 1995 [|*12|] TOM-017-017_a_LIBRI

ODIFREDDI PIERGIORGIO, *IL FINE GIUSTIFICA I MEDIA?*, IN FAURE CLAUDE, MATTEI MARIA GRAZIA, TORRIANI FRANCO (A CURA DI), *ARSLAB I SENSI DEL VIRTUALE*, RCS LIBRI, MILANO, PP. 136-142, 1995 TOM-017-017_a_LIBRI

MARRONE ANTONELLA, DE PASCALE GOFFREDO, *ADDIO COPYRIGHT L'AUTORE È ANONIMO. INTERVISTA A STALLMAN*, "L'UNITÀ 2", ROMA, PP. 1 E 4, 29 OTTOBRE 1995 [|*1|]

> «Nell'era telematica ha poco senso parlare di copyright. Visto che le opere nascono col contributo di tanti autori, molti dei quali sono e resteranno anonimi. Richard Stallman, noto progettista, spiega come si evolve il diritto d'autore. Un convegno a Napoli».

L'articolo prosegue a pagina 4.

MARRONE ANTONELLA, *SEMPRE PIÙ AUTORI SEMPRE MENO EDITORI*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 29 OTTOBRE 1995 [|*2|]

> «Copyright. Come cambia la proprietà intellettuale con l'avvento delle nuove tecnologie. Di chi è il software?».

Intervista a Richard Stallman.

DE PASCALE GOFFREDO, *L'OPERA A TANTE MANI. E I DIRITTI?*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 29 OTTOBRE 1995 [|*3|]

> «A Napoli un convegno fa il punto sulla legislazione per i lavori multimediali».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 29 OTTOBRE 1995**

***IMMAGINI, SUONI E TECNOLOGIA. SEMINARI A VENEZIA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 29 OTTOBRE 1995**

> «Due giorni di seminari, di convegni, di proiezioni. Due giorni per capire il percorso fatto dalle avanguardie artistiche degli anni 20, quelle che teorizzavano l'"Opera totale", fino all'ultima frontiera quella delle immagini computerizzate. Sono i temi che, il 10 e l'11 novembre, saranno al centro di una manifestazione, promossa dall'Assessorato alla Cultura di Venezia. Il titolo: *Musica immagini e nuove tecnologie*».

BENIGNI GLAUCO, *COMPUTER, LA PARABOLA DELLA COMUNICAZIONE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 13, 30 OTTOBRE 1995

> «Grazie a una piccola antenna smisterà segnali di ogni tipo». Si parla dell'«11° *Mipcom*, mercato di programmi per la tv e l'homevideo».

"LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 TOM-017-009

TERRANOVA TIZIANO, *DIZIONARIO DI REALTÀ VIRTUALE E VITA ARTIFICIALE*, "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, SECONDA DI COPERTINA, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 [|*1|] TOM-017-009

Pubblicità dell'omonimo libro di Terranova.

RIGHETTI STEFANO, *IDEALISMO VIRTUALE E RUOLI DELL'ARTE*, "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 5, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 [|*2|] TOM-017-009

FULLER MATTEW, *SCRITTURA E RIVOLTA*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 20-23, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 [|*3|] TOM-017-009

Viene tradotto l'intervento di Matthew Fuller al convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio* organizzato da *Strano Network* a Prato il 19 febbraio.

CHINI MATTEO, BIANCO DAVID, *CARTOLINE DA VENEZIA*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 26-29, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 TOM-017-009

Tra le altre, viene descritta l'opera *Telematic Sculpture 4* realizzata dall'artista Richard Kriesche al Padiglione austriaco della *Biennale di Venezia* del 1995.

PERRA DANIELE, CARACENI SIMONA, *AUDIO VIDEO ERGO SUM*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 34, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 **TOM-017-009**

Viene descritta la rassegna che si è svolta il 25-26 maggio 1995 al *Teatro Rossini* a Lugo di Romagna.

ROTA ELISABETTA, *ARS-NET*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO IV, N. 18, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 37, SETTEMBRE-OTTOBRE 1995 [[*4]] **TOM-017-009**

Nella rassegna, tra le altre cose, sono mostrati i lavori di *Virtual Town TV*, *Cybernet*, *ECN*, video cyberpunk e il film *Decoder* di Klaus Maeck.

STRANO NETWORK, *CYBERCAFÈ ZUT*, FIRENZE, OTTOBRE 1995 [[*1]]

> «Nell'ottobre 1995 *Strano Network* realizza il *Cybercafè Zut*, la prima postazione Internet pubblica e gratuita a Firenze.
>
> Lo stesso anno nasce la *Rete Civica di Roma* (*Roma on line*) che raccoglie al suo interno *Avana Bbs* e circa altre trenta Bbs e associazioni dell'area romana, in seguito ad una faticosa trattativa condotta proprio da Arturo Di Corinto e dai suoi compagni di *Avana Bbs* riuniti sotto il nome collettivo di *Mr. Tattle*.
>
> Il gruppo "Decoder" fa una proposta di collaborazione alla *Rete Civica Milanese*, che però non viene accettata perché considerata in contrasto con l'indirizzo "civico" della rete e perché alcuni argomenti sono considerati troppo radicali.
>
> Nel 1995 viene fatta dall'area della telematica di base di Torino una proposta anche nei confronti della *Rete Civica di Torino*.
>
> Tra il 1994 e il 1995 decolla anche la *Rete Civica di Milano* (con software grafico *First Class*) e che è stata sempre all'avanguardia sia rispetto alla sperimentazione delle tecnologie che rispetto alla proposta e definizione di meccanismi decisionali basati sulla sovranità dei cittadini»[497].

BERARDI "BIFO" FRANCO, *NEUROMAGMA. LAVORO COGNITIVO E INFOPRODUZIONE*, CASTELVECCHI, ROMA, OTTOBRE 1995 [[*2]] **HACK-048a-003**

Altro libretto che ha avuto una larga diffusione in quegli anni.

Troppo denso per estrapolarne delle parti, rimandiamo semplicemente alla quarta di copertina in cui si legge:

> «Con questo libro Franco Berardi propone alcuni inediti criteri interpretativi della realtà sociale tardomoderna. Temi centrali di questa riflessione sono il rapporto tra tecnologia e liberazione dal lavoro, tra comunicazione sociale e forme della sensibilità contemporanea. Berardi mostra come il continuo richiamo alla necessità di riformulare le regole della democrazia è un vano tentativo di ridare vitalità alle forme moribonde della politica moderna. Dopo il lavoro agricolo e il lavoro industriale emerge oggi il lavoro cognitivo che trasforma i processi produttivi in *infoproduzione*. La mente sociale è così attratta nel vortice del *neuromagma*, del quale siamo tutti terminali di arrivo e di partenza. Da questa transizione tremenda e affascinante bisogna ripartire con un'attitudine di pensiero tesa non tanto a cercare risposte quanto a porre nuove domande».

GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, TENTORI ANTONIO (A CURA DI), *NEO NOIR. DELIZIOSI RACCONTINI CON IL MORTO. INEDITI DI AUTORI ITALIANI*, RACCOLTA SPECIALE MILLELIRE, STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, OTTOBRE 1995 **[[NewCat]]**

***SERIAL KILLER*, IN GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, TENTORI ANTONIO (A CURA DI), *NEO NOIR. DELIZIOSI RACCONTINI CON IL MORTO. INEDITI DI AUTORI ITALIANI*, VOL. I, RACCOLTA SPECIALE MILLELIRE, STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, OTTOBRE 1995** **[[NewCat]]**

Contiene i racconti di John Haigh, *Il vampiro di Londra*, Antonio Pedicini, *Neo-noir: il film*, Massimo Brando, *Caccia*.

***CON GLI OCCHI DELL'ASSASSINO*, IN GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, TENTORI ANTONIO (A CURA DI), *NEO NOIR. DELIZIOSI RACCONTINI CON IL MORTO. INEDITI DI AUTORI ITALIANI*, VOL. II, RACCOLTA SPECIALE MILLELIRE, STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, OTTOBRE 1995** **[[NewCat]]**

Contiene i racconti di Antonio Tentori, *Polaroid*, Marco Minicangeli, *Franz, Krieg Group presenta foglie di vento*.

***VITTIME*, IN GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, TENTORI ANTONIO (A CURA DI), *NEO NOIR. DELIZIOSI RACCONTINI CON IL MORTO. INEDITI DI AUTORI ITALIANI*, VOL. III, RACCOLTA SPECIALE MILLELIRE, STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, OTTOBRE 1995** **[[NewCat]]**

Contiene i racconti di Giovanni De Feo, *Bonsai*, Sabrina Deligia, *Radio Black Chat*, Federico Monti, *La stella marina*.

***SESSO E MORTE*, IN GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, TENTORI ANTONIO (A CURA DI), *NEO NOIR. DELIZIOSI RACCONTINI CON IL MORTO. INEDITI DI AUTORI ITALIANI*, VOL. IV, RACCOLTA SPECIALE MILLELIRE, STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, OTTOBRE 1995** **[[NewCat]]**

Contiene i racconti di Aldo Teodorani, *Capricci*, Loredana Fayer, *Pirata della strada*, Elisabeth Donatello, *Sposi*.

---

497 Vedi Arturo Di Corinto, *Hacker e Bbs, centri sociali, reti civiche: chi (prima di Internet) ha diffuso la telematica amatoriale*, https://arturodicorinto.medium.com/hacker-e-bbs-centri-sociali-reti-civiche-chi-prima-di-internet-ha-diffuso-la-telematica-e2e509741594 ma parte dell'articolo è ripreso dal libro *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, scritto da Arturo Di Corinto e Tommaso Tozzi nel 2002, N.d.R..

Criminalità quotidiana, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. V, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[NewCat]]
Contiene i racconti di Claudio Fausti, *Hallo Spanking!*, Aldo Musci, *La voglia*.

Nero cibernetico, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. VI, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[*3]] [[NewCat]]
Contiene i racconti di Pino Blasone, *Notte oscura*, Alessandra Santini, *Clinamen*.

Favole gotiche, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. VII, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[NewCat]]
Contiene i racconti di Nicola Lombardi, *Myrna*, Marzia Bonato, *La finestra sulla notte*.

Delitti in diretta, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. VIII, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[NewCat]]
Contiene i racconti di Claudio pellegrini, *Tutta la notte dormono, e io non dormo mai...*, Giuseppe Magnarapa, *Il guardiano di Belvedere*.

Psicosi, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. IX, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[NewCat]]
Contiene i racconti di Ivo Scanner, *Il palazzo*, Tiziana Colusso, *Formaldeide*.

Donne fatali, in Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Tentori Antonio (a cura di), _Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani_, Vol. X, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, ottobre 1995 [[NewCat]]
Contiene i racconti di Tinto Brass, *Le mutandine*, Riccardo Bernardini, *Luna nera*.

Moroni Primo, Farina Daniele, Tripodi Pino, _Centri sociali: che impresa! Oltre il ghetto: un dibattito cruciale_, Castelvecchi, Roma, ottobre 1995 [[*4]] [[NoCat]]
Il libro riporta alcuni degli interventi che avrebbero dovuto essere svolti in occasione di un convegno ad ottobre 1995 ad Arezzo dal titolo *Lo spazio sociale metropolitano tra rischio del ghetto e progettista imprenditore*, che però non si è svolto a causa della polemica che tale argomento provocava all'interno dei centri sociali stessi.
Il libro è scaricabile su *Archive.org* al seguente link: https://archive.org/details/centri-sociali-che-impresa .

Mantovani Giuseppe, _L'interazione uomo-computer_, Il Mulino, Bologna, ottobre 1995 [[NewCat]]

> «Mentre lo scenario tradizionale dell'interazione fra l'uomo e il computer vedeva una singola persona seduta davanti alla tastiera intenta a fissare il "proprio" video, quello dei nuovi ambienti di comunicazione (dalla posta elettronica al telelavoro) ci mette di fronte a una realtà completamente diversa, costituita dalla rete, dal "network" di partecipanti all'informazione "attraverso" il computer e non solo "con" esso. Partendo da tali decisive innovazioni tecnologiche, oramai a disposizione di tutti, questo volume ne analizza le conseguenti, profonde implicazioni sociali. In particolare vengono presentati e discussi in dettaglio temi quali: il controllo umano sui sistemi automatici, la discrepanza tra i procedimenti dei sistemi esperti e il funzionamento del ragionamento umano quotidiano, le differenti strategie decisionali delle persone e dei sistemi, l'analisi dell'errore. Il lettore potrà quindi trovare qui un quadro chiaro e completo di tutto il lavoro svolto dalla psicologia sociale intorno a una questione oggi sempre più rilevante come quella del dialogo uomo-computer».

Tinacci Mannelli Gilberto (a cura di), _Il rapporto uomo-macchina nelle tecnologie multimediali avanzate. Prospettive interdisciplinari_, Regione Toscana Giunta Regionale, Centro Studi Uomo-Macchina, Firenze, ottobre 1995 [[*6]] MEDIA-001-019

Bonsiepe Gui, _Dall'oggetto all'interfaccia. Mutazioni del design_, Interzone, Gian Giacomo Feltrinelli Editore, ottobre 1995 [[*7]] [[NewCat]]

«Il caso _Naomi Campbell_ - Come _Luther Blissett_ trascinò i giornali bolognesi in una spirale di delirio e psicosi del complotto», 1 novembre 1995 [[*1]] [[Ev]] https://www.lutherblissett.net/indexes/1995_it.html

"Cosa Nostra è già alla conquista di Internet", "La Repubblica", Cronaca, Roma, p. 22, 1 novembre 1995 [[*2]]

«Il generale Verdicchio, direttore della *Dia*: "Così le cosche riescono a superare controlli e frontiere"».

Porro Maurizio, _Troppa memoria: e la testa esplose_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 33, 2 novembre 1995 [[*1]]

«Diventa film un romanzo di William Gibson, guru del cyberpunk».

«Mafie informatiche, killer virtuali e cervelli cablati; ma l'uomo del futuro rimpiangerà i vecchi piaceri perduti».

Recensione del film di Robert Longo, *Johnny Mnemonic*, Usa, 1995, e che sbarca ora al cinema in Italia. Il film è tratto dall'omonimo racconto di fantascienza del 1981 di William Gibson, che ne firma anche la sceneggiatura.

La vertenza Olivetti sbarca su internet, "L'Unità", Economia, Roma, p. 19, 2 novembre 1995

«Un'iniziativa dei dipendenti di Roma. Oggi nuovo vertice sindacale a Milano».

Arturo Zampaglione, _L'Fbi vuole intercettare un telefono ogni cento_, "La Repubblica", Cronaca, Roma, p. 17, 3 novembre 1995 [[*1]] RITAGLI-001-047

L'*Fbi* chiede di poter mettere sotto controllo non un telefono ogni 174.000, come avviene attualmente, ma uno ogni cento, a causa dei maggiori crimini informatici tramite Internet.

Porro Maurizio, _E adesso l'incubatore offre lavoro_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 11, 3 novembre 1995

«Mettersi in proprio. Dalla *Bicocca* alla lanterna piccole aziende incubate crescono».

Bocconetti Stefano, Marrone Antonella, _Tariffe a tempo. Così la bolletta sconfigge Internet_, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 5, 5 novembre 1995 [[*1]]

«La *Tut*. La definiscono la "tassa" sui naviganti, se ne chiede l'abolizione: le proposte per eliminarla e la replica di *Telecom*».

Marrone Antonella, _Tutta la comunità telematica ne parla. Tace solo il gestore_, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 5, 5 novembre 1995 [[*2]]

De Marchi Toni, _Prova su strada. Cinque, sei proposte per risparmiare_, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 5, 5 novembre 1995 [[*3]]

Un appello da firmare con il modem, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 5, 5 novembre 1995 [[*4]]

Si descrive come aderire all'appello per abolire la *Tut* dell'associazione *La Città Invisibile*.

Concorso per un software che parli di pace, "L'Unità 2", Multimedia, Roma, p. 5, 5 novembre 1995 [[*5]]

Un concorso indetto dall'associazione telematica *Peacelink*.

Prattico Franco, _2001, Odissea per l'uomo nuovo_, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 29, 8 novembre 1995

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1995/11/08/2001-odissea-per-uomo-nuovo.html?ref=search

«Con i "Personal Digital Assistant" e i "Personal Commutation Service" (...) l'idea stessa di "localizzazione", ossia di un luogo privilegiato nel quale è possibile produrre e trasmettere informazioni ed elaborati di qualsiasi tipo, sparirà dal nostro orizzonte. Sostituito dalla cifra, dal segnale digitale che ci identifica: ognuno di noi diverrà un terminale di una rete mondiale».

M. A., _Un mare di «floppy» illegali_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 46, 8 Novembre 1995

«Finivano sulle bancarelle di Porta Portese i programmi duplicati».

«I pirati dell'informatica. L'organizzazione poteva contare su due laboratori e un negozio: cinque denunciati».

Colombo Furio, _Ho incontrato Dante nel cyberspazio_, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 42-43, 10 novembre 1995

«Giochi di parole. Suggestioni estetiche. Cosa succede viaggiando in rete».

Baccaro Antonella, _Modem & computer. E il dipendente diventa mobile_, "Il Corriere della Sera'', Milano, p. 12, 10 Novembre 1995 [[*1]]

«Telelavoro/1. Dove il futuro è già cominciato».

Prosegue la propaganda del telelavoro.

Ovi Alessandro, _Incubi e sogni nell'universo multimediale_, "La Repubblica", Affari&Finanza, I commenti, Roma, p. 6, 13 novembre 1995 [[*1]]

«Il futuro digitale, che non vuol dire solo computer. Regole perché non vi siano posizioni dominanti».

DI MATTEO GABRIELE, *GLI INSERZIONISTI E IL PROFITTO NET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 8, 13 NOVEMBRE 1995 [|*2|]

«Negli Usa la pubblicità su Internet vale 120 milioni di dollari e i cyberconsumatori vengono studiati dalle società specializzate».

MICCOLI MASSIMO, *IL MULTIMEDIALE FAI-DA-TE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 22, 13 NOVEMBRE 1995

«I nuovi prodotti che mettono assieme in un personal reti telematiche, videoteche in Cd-rom, fax, segreteria telefoniche, impianto stereo, tv e videoregistratore».

FERRAIUOLO LUCA, *L'UFFICIO IN CASA. I PRIMI PASSI DEL TELELAVORO*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 37, 13 NOVEMBRE 1995 [|*3|]

«Sono cinque le aziende italiane che hanno avviato la sperimentazione».

FERRAIUOLO LUCA, *NASCE SULLA RETE LA "COOP VIRTUALE"*, "LA REPUBBLICA", INSERTO AFFARI & FINANZA, ROMA, P. 37, 13 NOVEMBRE 1995 [|*4|]

«L'esperienza della *Rcm* a Milano».

Articolo sulla *Rete Civica di Milano*. Nell'articolo si parla dell'esperimento di "telelavoro" condiviso attraverso tale piattaforma da una «"cooperativa virtuale" per servizi editoriali».

***LONTANA L'EUROPA DELLE TECNOLOGIE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZIA, INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 38, 13 NOVEMBRE 1995**

«L'Italia senza una strategia. In forte ritardo la nostra pubblica amministrazione».

ANSELMI MICHELE, *GIOVANI, CARINI, INDAFFARATI (E MALATI DI "TELEFONITE" ACUTA)*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 5, 14 NOVEMBRE 1995 [|*1|]

«Per reazione alla società tecnologica nascono i "neo-luddisti". Ecco chi sono». Recensione del film *Hello Denise*.

PISTOLINI STEFANO, *UNA VITA APPESA A TROPPI FILI?*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 5, 14 NOVEMBRE 1995 [|*2|]

«"Siamo sicuri che la nostra vita sarebbe peggiore senza tutta questa tecnologia?". La domanda, fino a ieri considerata assurda, comincia a diffondersi nel mondo occidentale. Due film, *Johnny Mnemonic* e *Hello Denise*, fanno riflettere in modo diverso sui guasti provocati dall'uso sconsiderato dei mezzi telematici. Per reazione, i "neo luddisti" lanciano una polemica nei confronti del mito iper-tecnologico. È solo un borbottio di fondo?». «(…) Kirkpatrick Sale, un'estremista antitecnologico, ha scritto a questo proposito *Rebel against the future*, il manifesto del neoluddismo nel quale profetizza che le conseguenze del progresso tecnologico saranno l'isolamento, la distruzione ambientale, la decimazione della forza-lavoro e la crescente concentrazione del potere nelle mani di chi controlla l'informazione. *Tecnosfera* e *biosfera* alla lunga non saranno compatibili, predica il neoluddismo, e il computer ci dividerà assai di più di quanto ci potrà unire».

Il giornalista boccia queste tesi come semplicistiche e devianti, dando ragione alla tesi del giornale "The Economist", in cui si afferma che «I posti di lavoro sono aumentati in modo esponenziale e altrettanto hanno fatto gli introiti della maggioranza degli abitanti del mondo industriale. Una crescita e un arricchimento intervenuti non *nonostante* la tecnologia, ma proprio grazie ad essa».

Direi che la prima tesi è contraddetta dall'attuale tasso di precariato e disoccupazione, mentre la seconda è ampiamente confermata.
I rischi della tecnologia, per il giornalista, sono invece quelli delle profezie di Timothy Leary.

***CINEUROPA - MEDIARTECH - SEMINARI SUL DIRITTO D'AUTORE NELL'OPERA MULTIMEDIALE*, REGIONE TOSCANA, SOGESE, MEDIATECA REGIONALE TOSCANA, TEATRO LORENESE, FORTEZZA DA BASSO, FIRENZE, 17 NOVEMBRE 1995** [|*1|] TOM-017-019

All'interno della prima edizione di una manifestazione sulla multimedialità, *Mediartech*, che rappresenta ed è organizzata dalle maggiori strutture del potere regionale, in uno scaramantico venerdì 17, si svolge un convegno sui *Diritti morali e di proprietà nell'opera multimediale*, il 18 novembre sulla *Produzione e circolazione del multimediale on-line e off-line*, e sulla *Presentazione del progetto multimediale del Parco degli Amici Europei di Pinocchio*, il 24 novembre su *La disciplina giuridica sul diritto d'autore nell'opera multimediale*, e il 25 novembre su *Le problematiche sul diritto d'autore nella realtà multimediale*, a cui, oltre ai rappresentanti istituzionali, sono invitati aziende e soggetti che sono i principali destinatari dei grandi investimenti che il settore tecnologico sta ricevendo dallo Stato, ma anche imprenditori che stanno investendo in tali settori e studiosi che difendono a spada tratta il modello del copyright cercando soluzioni tecnologiche per garantirne la sopravvivenza all'interno delle nuove tecnologie informatiche e multimediali (ad esempio il prof. Vito Cappellini, che sta sviluppando un sistema di crittazione del copyright dentro ai file digitali che aveva presentato anche all'*Accademia Nazionale dei Lincei* a Roma ad ottobre). Probabilmente, per tenerlo debitamente fuori dal dibattito, il gruppo *Strano Network* viene invitato per tenere quella che viene definita una "performance multimediale", dal titolo *Interfaccia fluttuante e diritto alla comunicazione* nella prima giornata del 17 novembre. Di fatto Tommaso Tozzi ne approfitterà per leggere il documento firmato dal gruppo che contiene non solo la parte da lui scritta sul tema dell'"interfaccia fluttuante", ma anche quella sul tema dei diritti digitali scritta essenzialmente da Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, con la sua collaborazione per la parte che riguarda i "*principi etici*" e le "*strategie di liberazione*" e che verrà letta da Stefano Sansavini stesso (vedi l'articolo *No copyright* pubblicato da Stefano Sansavini su "AltriSpazi", n. 14, a gennaio 1996, che riproduce il contenuto di questa seconda parte sul tema del copyright).

Naturalmente, l'organizzazione ha fatto in modo da far svolgere la loro "performance" alla fine della giornata, quando il convegno è

terminato e il pubblico è quasi totalmente sparito. Nell'ultima giornata del 25 novembre è previsto anche un intervento di Carlo Infante, non si capisce a quale titolo chiamato a rappresentare il tema dell'*Autore collettivo per il multimedia*, e di Giuseppe Chiari su il *Paragone tra le istituzioni musicali e le istituzioni letterarie* (anche questo prudentemente relegato a fine serata per ultimo). Complessivamente, quella di *Mediartech* (che avrà edizioni successive negli anni seguenti), è un'operazione di "Palazzo" che, con l'avvallo dei poteri "forti" della Regione Toscana, vuole contribuire a perpetuare le logiche speculative e capitaliste all'interno del nuovo settore economico tecnologico.

OCCORSIO EUGENIO, *"MIA FIGLIA INTERNET". STORIA DI UN SUCCESSO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, IL PERSONAGGIO, ROMA, P. 7, 20 NOVEMBRE 1995

«Parla il creatore della "rete delle reti": gli inizi, gli sforzi per darle un senso economico e i trionfi finali».

MICCOLI MASSIMO, *JAVA L'"ESPERANTO" ENTRA IN RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 10, 20 NOVEMBRE 1995 RITAGLI-001-046

«Con il nuovo linguaggio Internet qualunque computer con qualunque software potrà collegarsi».

JADELUCA PAOLA, *I COMUNICATORI "EMERGENTI"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 24, 20 NOVEMBRE 1995

«Giornalisti e dintorni, guida alle nuove professioni».

***CREATIVI DIGITALI, ADDIO ALLO SPOT*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, P. 24, 20 NOVEMBRE 1995** [[*1]]

«Tanti cartelloni lungo le autostrade dell'informazione: come farsi notare senza il intralciare il traffico né imporre soste forzate davanti al computer? In parole povere è questo il futuro della pubblicità, il nuovo mercato di sbocco, anche dal punto di vista occupazionale».

Mai profezia fu più sbagliata: oggi le pubblicità sono un continuo intralcio, oltre che "ricatto" per l'accesso ai contenuti.
Candidamente, l'autore dell'articolo ci informa che:

«Le agenzie di pubblicità sono diventate fabbriche complesse dove trovano spazio professionalità differenti - incalza Lorenzini [498], - creativi e artisti per esempio, lavorano in tandem con i tecnici, gli esperti di macchine e linguaggi di programmazione. (…) "Anche il marketing statistico, una nuova branca che si sta affermando nel nostro settore, presuppone familiarità con i mezzi di comunicazione più avanzati". Le analisi di mercato, insomma, oggi si fanno via computer. Basti dire che negli USA la *Nielsen* ha messo a punto un sistema doc per studiare gusti dei cyber consumatori».

***IPERTESTO, UN TRAMPOLINO PER LANCIARSI IN RETE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, LAVORO, ROMA, P. 25, 20 NOVEMBRE 1995**

COLOMBO FURIO, *IL PARADISO SECONDO BILL GATES*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 31, 22 NOVEMBRE 1995 [[*1]]

«Uscirà in contemporanea negli Stati Uniti e in Italia *The Road Ahead* (*La strada che porta a domani*) del proprietario della *Microsoft*».

«Una rivoluzione senza precedenti ha stravolto il nostro rapporto con il mondo. Dall'era dell'atomo si è passati a quella del bit. Con quali conseguenze? Il tycoon americano descrive con entusiasmo il nostro futuro elettronico. Ma c'è da credergli?».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *PICCOLI MANUFATTI CRESCERANNO*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 23 NOVEMBRE 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

«Crescono Cd-Rom, imprese virtuali e videoregistratori, al palo l'editoria digitale. Presentato una ricerca sull'informazione elettronica».

RICCOBONO NANNI, *L'ERA DEI TECNOCRATI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 23 NOVEMBRE 1995 [[*2]]

«L'intervista. Tramonta il lavoro così come lo abbiamo conosciuto? Parla Jeremy Rifkin».

Nell'articolo Rifkin fa capire, tra le altre cose, i pericoli della disoccupazione crescente che sarà causata dall'attuale sviluppo tecnologico industriale.

PALIERI MARIA SERENA, *DE MASI: «E IO VI INSEGNO L'ARTE DELL'OZIO»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 NOVEMBRE 1995 [[*3]]

Partendo da una citazione del situazionista Raoul Vaneigem, l'articolo è un intervista al sociologo Domenico De Masi - autore del libro *L'ozio creativo*, Ediesse, 1995 -, inizialmente introdotta con la seguente affermazione:

«Le macchine sostituiscono l'uomo nelle attività più pesanti, lavoro e tempo libero diventano spazi di vita sempre più intrecciati. Educare all'ozio, anzi, sarà uno dei compiti più impegnativi della nostra società. (…) Il sociologo Domenico De Masi spiega come riappropriarsi in modo intelligente del tempo da dedicare a noi stessi».

ARMENI RITANNA, A*RCHIVI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 NOVEMBRE 1995 [[*4]]

Una serie di brevi trafiletti che vogliono creare una sorta di sequenza temporale delle varie tipologie di lavori.
Si parte con quello intitolato *L'artigiano*,

«prima delle fabbriche il lavoratore fai da te»,

per proseguire con *Il mestiere*,

«il contadino sceglie l'industria»,

seguito da *L'operaio massa*,

«dalla catena la produzione di serie»,

---

498 «Riccardo Lorenzini, amministratore delegato della *Pirella & Goettsche*», N.d.R..

ed infine concludersi con *Il postfordista*,

«la fabbrica snella e il robot»,

un breve trafiletto critico verso l'industria postfordista che conclude affermando:

«Il postfordismo coincide con la nascita della disoccupazione di massa».

GATES BILL, *CREATIVI IN PARADISO*, "L'UNITÀ 2", SCIENZE&AMBIENTE, ROMA, P. 4, 24 NOVEMBRE 1995 [[*1]]

«Il libro di Bill Gates sulle autostrade dell'informazione e il futuro della comunicazione».

Recensione in occasione dell'uscita della traduzione italiana del libro di Bill Gates, *La strada che porta a domani*, Mondadori, Milano, 1995.

CARLINI FRANCO, *L'AVVENIRE DI UN ASTUTO MONOPOLISTA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 25 NOVEMBRE 1995 [[*1]]

«Bill Gates, un giovanottone che vede comunisti da tutte le parti, anche nell'amministrazione Clinton, parla dell'era digitale in un libro tradotto dalla Mondadori».

BLUTARSKY JOHN, *INNOVAZIONE. IL CIRCOLO VIRTUOSO DEI LOCALI CALIFORNIANI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 28-29, 25 NOVEMBRE 1995 [[*2]]

«Steve Jobs, Bill Joy e Marc Andressen sono pronti a partecipare all'ultima ondata del software innovativo e partecipare alla corsa all'oro su Internet». «Il nuovo software *Java* rende la rete un'immensa memoria virtuale, dove bastano alcuni comandi per organizzare coerentemente informazioni e programmi».

CARLINI FRANCO, *UN CHIP IN RETE E MOUSE AL CENTRO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 25 NOVEMBRE 1995

«*Windows 95* non è stato il successo che la società di Bill Gates si aspettava, mentre il suo navigatore per Internet continua ad arrancare. Ma la *Microsoft* è comunque partita alla conquista degli archivi fotografici di mezzo mondo».

***RETE E LIBERTÀ. A FIRENZE CON STRANO NETWORK*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 26 NOVEMBRE 1995** [[*1]]

[[CatFileImg]] 1995 11 26 Unità 2 p 5_risultato copia.jpg

«*Rapporto da Budapest*: questo è il titolo di un incontro che si svolgerà a Firenze mercoledì 29, organizzato da *Strano Network*. Il gruppo fiorentino è stato l'unico rappresentante italiano in un forum internazionale (con l'*Electronic Frontier Foundation*, con l'olandese *Digital City* e molte altre istituzioni e personaggi del mondo della telematica) che si è svolto nella capitale ungherese. "Ci sentiamo in dovere di relazionare con tutti i mezzi - dice *Strano Network* - perché questo convegno ha espresso molto sulle nuove forme di comunicazione di fine millennio". Per contattare *Strano Network*: strano.network@vttvnet.trident.nettuno.it ».

La rete relativa al dominio *@vttvnet.trident.nettuno.it* era quella che *Strano Network* sfruttava per fornire gratuitamente a tutti la posta elettronica Internet sulla Bbs *Virtual Town TV* (*VTTV*) - avendone ricevuto dal *Cnr* fiorentino l'accesso a titolo gratuito -, in un momento in cui ancora tale possibilità non veniva fornita dalla rete civica fiorentina ed in cui ancora l'uso della posta elettronica era a pagamento.

STAGLIANÒ RICCARDO, *MUSEI E BIBLIOTECHE: UN PATRIMONIO DIGITALE*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 26 NOVEMBRE 1995

«Un convegno a Milano per parlare di *Telemusei, telebiblioteche, banche dati*».

INFANTE CARLO, *LO SPETTATORE ARTISTA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 26 NOVEMBRE 1995 [[*2]]

«Artlabs e diritti d'autore nell'epoca multimediale».

Recensione della mostra *Arslab*, che «finisce oggi alla Promotrice delle Belle Arti»

di Torino e del convegno a Firenze «sul *Diritto d'Autore Multimediale*, promosso da Regione Toscana, *Sogese* e Mediateca Toscana, che si è presentato come il prologo di *Mediartech*, un *Festival del Multimedia* che farà della *Fortezza da Basso*, dal 29 maggio al 2 giugno, un punto di riferimento per le esperienze che coniugano tecnologie digitali e beni culturali».

L'articolo prosegue dando una descrizione del concetto di autore collettivo che, in realtà, riflette più semplicemente, un lavoro fatto in gruppo. A tale proposito cita due gruppi artistici, *Studio Azzurro* e i *Giovanotti Mondani Meccanici*, ma non cita, ovvero perde di vista il concetto centrale del nuovo mutamento autoriale di una produzione fatta in Rete, in cui i vari soggetti che partecipano alla creazione non sono noti. Infante non si pone il problema della dissipazione del concetto di paternità dell'autore nell'opera d'arte in rete, concetto che, come abbiamo già fatto conoscere nella nostra ricerca, era stato affermato da oramai diversi anni non solo nell'area dell'antagonismo o dell'underground, ma anche dell'arte telematica. Non si pone il problema di una reale critica di fondo al concetto di copyright. Il concetto di copyright rimane ben saldo nella manifestazione, in cui, a differenza di quanto affermato da Infante, la quasi totalità degli interventi erano su ben altre direzioni, mirate, più di ogni altra cosa, a trovare il modo di confermare il copyright anche nella nuova dimensione produttiva digitale e immateriale.

DI NICOLA PATRIZIO, *CD-ROM*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 26 NOVEMBRE 1995 [[*3]]

Tra i cd-rom proposti vi è il gioco *Burn:Cycle*, che viene descritto come

«un misto tra scorci metropolitani alla *Blade Runner* e atmosfere cyberpunk alla *Neuromancer*».

FERRAIUOLO LUCA, *SI PARTE COL MODEM ALLA SCOPERTA DI VIAGGI VIRTUALI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO TURISMO, ROMA, P. 47, 27 NOVEMBRE 1995

«In grande sviluppo informazioni e prenotazioni online».

CARLINI FRANCO, *LE PAGINE CORSARE DEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 32, 28 NOVEMBRE 1995 [[*1]]
Recensione critica sulla rivista online californiana "Suck", nata il 28 agosto 1995 e rivelatasi una sussidiaria della ben nota "HotWired".

***ARRIVA IL "V-CHIP" CONTRO LA VIOLENZA IN TV*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TV, ROMA, P. 41, 28 NOVEMBRE 1995** [[*2]]
Vedi capitolo 11 [[0142]].

STRANO NETWORK (A CURA DI), *METAFORUM II: NO BORDERS - RAPPORTO DA BUDAPEST. SERATA DI ILLUSTRAZIONE DEI LAVORI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE*, INTERNET CAFÈ "ZUT", FIRENZE, 29 NOVEMBRE 1995 [[*1]] TOM-017-020

GRASSO ALDO, *MAC LUHAN VA ANCORA DI MODEM*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 36, 30 NOVEMBRE 1995
Aldo Grasso fa lo spiritoso su Gianni Riotta e McLuhan.

CARLINI FRANCO, *CHIPS & SALSA. STORIE E CULTURE DEL MONDO DIGITALE*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, NOVEMBRE 1995 [[*1]] HACK-022
Uno splendido libro con tante cose, troppe per sintetizzarle: va letto.
È una selezione di alcuni articoli scritti da Carlini nell'inserto *Chips & Salsa* di "Il Manifesto". Sono presenti anche due interventi di Carola Traverso e al suo interno uno di Sandrone Dazieri.

TRAVERSO CAROLA, *CRIMINI E LIBERTÀ*, IN CARLINI FRANCO, *CHIPS & SALSA. STORIE E CULTURE DEL MONDO DIGITALE*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, PP. 231-240, NOVEMBRE 1995 [[*2]] HACK-022

TRAVERSO CAROLA, *STORIE DI HACKERS, BENEFICI FOLLETTI*, IN CARLINI FRANCO, *CHIPS & SALSA. STORIE E CULTURE DEL MONDO DIGITALE*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, PP. 241-255, NOVEMBRE 1995 [[*3]] HACK-022

DAZIERI SANDRONE, *CYBERPUNK*, IN CARLINI FRANCO, *CHIPS & SALSA. STORIE E CULTURE DEL MONDO DIGITALE*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, PP. 253-254, NOVEMBRE 1995 [[*4]] HACK-022

FORTE FRANCO (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*5]] HACK-023

FORTE FRANCO, *QUINTA DIMENSIONE - ACCIAIO*, VOL. I, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*6]] HACK-023

PENSANTE MARCO, *IL MISTERO DEI SASHIMI A OROLOGERIA*, VOL. II, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*7]] HACK-023

PRONI GIAMPAOLO, *LA CORSA DI JIMMY BOOT*, VOL. III, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*8]] HACK-023

D'ARIA PINA, *WE LIVE IN A LIST*, VOL. IV, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*9]] HACK-023

DI MARINO STEFANO, *VIRTUAL KILLER*, VOL. V, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*10]] HACK-023

GALLO DOMENICO, *CARCINOMA TANGO*, VOL. VI, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*11]] HACK-023

RICCIARDIELLO FRANCO, *SALUTI DAL LAGO DI MANDELBROT*, VOL. VII, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*12]] HACK-023

CARONIA ANTONIO, *CYBERPUNK: ISTRUZIONI PER L'USO*[499], VOL. VIII, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*13]] HACK-023

499 Utile per la bibliografia relativa agli autori di romanzi cyberpunk stranieri, oltre ad altre bibliografie su materiali stranieri.

NICOLAZZINI PIERGIORGIO, *LA NUOVA FANTASCIENZA: DAL CYBERPUNK ALLO SLIPSTREAM*[500], VOL. IX, IN FRANCO FORTE (A CURA DI) [ET AL.], *CYBERPUNK*, UN FLOPPY DISK DA 3' E ½ + 9 LIBRETTI, MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA, VITERBO, NOVEMBRE 1995 [[*14]] HACK-023

COLOMBO FURIO, *CONFUCIO NEL COMPUTER. MEMORIA ACCIDENTALE DEL FUTURO*, NUOVA ERI-RIZZOLI, MILANO, NOVEMBRE 1995 [[*15]] [[NewCat]]

BERGHELLA FULVIO, *SICUREZZA OBBLIGATORIA*, "IL SOLE 24 ORE", INFORMATICA, MILANO, P. VI, 1 DICEMBRE 1995 [[CatFileImg]]

«Il magistrato Giovanni Buttarelli spiega la legge sulla tutela della privacy».

AITA ROBERTO, *LA NOTIZIA CORRE SUL FILO DEL TELEFONO*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 3 DICEMBRE 1995

«Editoria elettronica. Come cambia il mondo dell'informazione con Internet».

MARRONE ANTONELLA, *LA RETE? È INTELLIGENZA DIFFUSA*, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 5, 3 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«L'intervista. "È la fine del testo". Parla il sociologo Alberto Abruzzese».

MICCOLI MASSIMO, *SOFTWARE DA GUERRA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 4 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«Gli Usa vietano per ragioni di sicurezza l'export dei codici di "criptazione" per i programmi informatici».

L'articolo spiega anche gli interessi industriali esistenti affinché venga abolita tale normativa:

> «Il divieto all'export sta creando enormi problemi a tutte le società che operano nel settore informatico e delle telecomunicazioni. Come fa un'azienda americana a vendere i propri sistemi sicurezza ad una *Telecom* europea? Come potranno mai decollare i futuri servizi interattivi di home banking e teleshopping se si ostacola la diffusione delle necessarie tecnologie di sicurezza?».

Infine, l'articolo spiega anche che è invece legittimo inserire uno dei suddetti codici di "criptazione" su un sito internet statunitense. Naturalmente in questo modo chiunque, anche dall'estero può scaricarlo. È in questo modo che Il *PGP*, *Pretty Good Privacy*, di Philip Zimmermann potrà continuare ad essere distribuito tramite la rete.

SANVITALE FRANCESCA, *CERCATORI DI FUTURO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 6 DICEMBRE 1995

«Crisi & letteratura. La vitalità della narrativa in un mondo immerso nel caos».

FIORI ANTONELLA, *LA TV MENO INVADENTE LIBERA LA CREATIVITÀ*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 6 DICEMBRE 1995

«Nobel a convegno».

CHIABERGE RICCARDO, *AVVISO AI CYBER-NAVIGANTI: NON NASCONDETE LA TESTA NEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 35, 7 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«In un nuovo saggio Furio Colombo mette in guardia dai rischi del mondo virtuale. Che potrebbe generare un autoritarismo soft».

Recensione del libro di Furio Colombo, *Confucio nel computer. Memoria accidentale del futuro*, Nuova Eri-Rizzoli, Milano, novembre 1995.

> Il giornalista afferma che: «Nel mondo delle comunità virtuali, fede tecnologia si intrecciano e si confondono. La febbre di Internet che dall'America sta contagiando il pianeta è al tempo stesso una controcultura libertaria e una forma di culto, quasi di misticismo.
>
> Il nuovo libro di Colombo, *Confucio nel computer* (...) esplora appunto questo inedito connubio e le sue implicazioni morali e sociali» e «ai naviganti del ciberspazio lancia un avviso di cautela e di scetticismo. (…) Nella Genesi di Negroponte (…) solo chi è dentro Internet sarà salvo: tutti gli altri, gli anziani, quelli che lavorano con le mani, che usano carta e penna, che viaggiano a motore, sono condannati all'emarginazione. Queste teorie hanno conquistato i conservatori americani, tanto che Newt Gingrich, il leader della destra repubblicana, ha fatto della "repubblica elettronica" la sua bandiera. La *Magna Charta dell'Informazione* redatta per conto di Gingrich dai futurologi Heidi e Alvin Toffler si apre con queste parole: "Il Cyberspazio è la terra della conoscenza e l'esplorazione di quella terra è il più alto compito a cui la nostra civiltà è chiamata". Parole solenni, che svelano un'insidiosa confusione tra strumento e contenuto. Nessuno, nota Colombo, "ha mai pensato che il telefono avesse un contenuto", che fosse portatore di una nuova cultura.
>
> "La Repubblica elettronica ha grandi finestre cieche che mostrano solo immagini artificiali. Incoraggia a una vita di finzioni: finzione di esperienza, finzione di comunicazione, finzione di presenza, finzione di azione". Tra le maglie dell'anarchia telematica si affaccia lo spettro di una specie di "autoritarismo soft", che potrebbe usare la rete come protesi politica. (…) Il politologo nippo-americano Francis Fukuyama sostiene che, per evitare il caos, le democrazie occidentali dovranno importare i principi del Confucianesimo: meno libertà individuale, più coesione sociale. I fanatici di Internet, secondo Colombo, sono "spontaneamente in favore di tutto ciò che può porre fine al caos perché il caos è nemico del silenzio frusciare della Rete ed è nelle mani di una popolazione inferiore ed esclusa".
>
> Ribellarsi è difficile. "Ma c'è un primo passo da fare: rompere lo stato di estasi, sottrarsi, restando in Rete, al fascino pernicioso del culto, come atei in visita a una chiesa sospetta».

COLOMBO FURIO, *IL COMPUTER E L'ANIMA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 2, 7 DICEMBRE 1995 [[*2]]

Un saggio di Furio Colombo, in occasione dell'uscita del suo libro *Confucio nel computer. Memoria accidentale del futuro*, Nuova Eri-Rizzoli, Milano, novembre 1995, in cui - spiega il trafiletto introduttivo all'articolo -, Colombo si interroga su

500 Utile per la bibliografia relativa agli autori di romanzi cyberpunk stranieri, oltre ad altre bibliografie su materiali stranieri.

«quale rapporto si instaurerà tra la macchine e l'"anima" di chi le utilizzerà? Insomma, quale vita ci aspetta domani, quando navigheremo in un mondo che non è definibile fisicamente, ma è pur sempre reale?».

Tra le varie riflessioni espresse nell'articolo citiamo la seguente: «È l'epoca in cui un grande della ricerca medica, il premio Nobel per la medicina 1972 Gerald Edelman e un esploratore dell'intelligenza artificiale, Roger Penrose, spiegano con passione che il cervello umano non è un "computer umido". È invece l'estrema soglia di un'infinita complessità tecnica che si affaccia sul mistero».

CARLINI FRANCO, *COPYRIGHT INFORMATICA. UN BAVAGLIO PER INTERNET*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 9 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«Il Congresso americano studia delle norme sul diritto d'autore che vorrebbe applicare ai materiali che circolano in rete».

DAZIERI SANDRONE, *LEGISLAZIONE. L'ESPROPRIO DELL'INTELLIGENZA. COSA ACCADE SE IL TUO INGEGNO VIENE VAMPIRIZZATO DA UN ALTRO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 28-29, 9 DICEMBRE 1995 [[*2]]

A godere dello sfruttamento finale delle innovazioni alla fine sono sempre gli stessi soggetti che si appropriano del plusvalore, una battaglia tutelata dal diritto d'autore. Oggi tale sistema si sposta nel regno dell'economia immateriale, coadiuvato da leggi come quella sui *Computer crime*, con il paradosso che gli utenti sia che partecipino a testare e individuare eventuali "bugs" dei software, sia che fungano da veicolo pubblicitario della merce stessa, attraverso i loro commenti online, non riceveranno alcun compenso e saranno allo stesso tempo costretti a pagare per navigare in Rete.

DI GENOVA ARIANNA, *GATES COMPRA I CAPOLAVORI DELL'ERMITAGE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 9 DICEMBRE 1995

Prosegue lo sfruttamento commerciale dei saperi dell'umanità da parte della *Microsoft*, ora in particolar modo orientata verso il settore dei beni culturali.

ZAMBARDINO VITTORIO, *INGEGNERI-FILOSOFI MODELLO MEDIALAB*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 39, 11 DICEMBRE 1995

«Com'è organizzata la ricerca al *Mit* di Boston dove è minima la distanza tra teoria e applicazioni».

FERRAIUOLO LUCA, *UN ACCESSO INTERNET PER TUTTI GLI STUDENTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 40, 11 DICEMBRE 1995

«La proposta dell'*Iem* della *Fondazione Rosselli*».

MODOLO GIANFRANCO, *QUEL MAINFRAME PRESO IN AFFITTO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 41, 11 DICEMBRE 1995

«I 'terminali elettronici' proposti dal patron di *Oracle*. Il "network computer" dovrebbe collegarsi via cavo alle grandi macchine e sostituire il pc».

***UNA FIERA DIGITALE DEDICATA AGLI UTENTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 41, 11 DICEMBRE 1995** [[*1]]

«In aprile a Bologna il primo *Futurshow*».

«(…) A guidare l'organizzazione e l'esordio del nuovo salone e un comitato scientifico composto da alcuni tra i maggiori esperti di comunicazione e di information technology, tra i quali Derrick de Kerchkove, Beppe Richeri e Alberto Abruzzese. Il comitato è presieduto da Massimo Fichera, direttore generale di *Euronews*».

DUBINI EUGENIA, *PUBBLICITÀ PER CYBERNAUTI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 42, 11 DICEMBRE 1995

«Le nuove campagne sui siti Internet. Cresce il numero di aziende, anche piccole e medie, che puntano a un target sofisticato e critico».

Un articolo che è pubblicità della pubblicità.

AZIMONTI FILIPPO, *LA RIVOLUZIONE SEGNO DI JAVA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, RAPPORTO INFORMATION TECHNOLOGY, ROMA, P. 43, 11 DICEMBRE 1995

«Linguaggio per ogni piattaforma. S'accende una nuova battaglia per il software del Duemila. Le aziende più aperte alla svolta e chi rischia una sconfitta. Polemica aperta tra Bill Gates e "Business Week"». «Collegamenti tra macchine incompatibili. Integrazione con reti telefoniche».

LUTHER BLISSETT, *MIND INVADERS. COME FOTTERE I MEDIA: MANUALE DI GUERRIGLIA E SABOTAGGIO CULTURALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, 1995 [[*13]] **[EDIZIONE RIVISTA E AGGIORNATA IN LINGUA INGLESE, STEWART HOME (A CURA DI), *MIND INVADERS: A READER IN PSYCHIC WARFARE, CULTURAL SABOTAGE AND SEMIOTIC TERRORISM*, SERPENT'S TAIL, LONDRA, UK, 1997]** [[NewCat]]

Dentro al sito di Luther Blissett (in relazione all'uscita del libro *Mind Invaders* nella versione curata da Stewart Home nel 1997), troviamo questo genere di frasi:

«*Mind Invaders* brings together essays and manifestos from a growing sub-culture of smirking cultural terrorists. In the absence of chic, Baader-Meinhoff-type (sic) icons, Europe's radical mavericks - armed only with DTP, websites and barmy ideas - are turning the satirical stunt into the Molotov cocktail of the Nineties» (http://www.lutherblissett.net/archive/307_en.html).

LIPPERINI LOREDANA, *E IL COMPUTER CREÒ IL PANICO*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 25, 11 DICEMBRE 1995 [[*2]]

> «*Luther Blissett* è un fantomatico gruppo di viaggiatori telematici che porta scompiglio nelle reti. A farne le spese tivù e giornali. Che cosa vogliono, e soprattutto che c'è dietro alle loro azioni di pirateria? Confezionano notizie false ma credibili. Sembrano usciti da un racconto di Borges».

Grande paginone enfatico su Luther Blissett, in occasione dell'uscita del libro *Mind invaders. Come fottere i media: manuale di guerriglia e sabotaggio culturale*, Castelvecchi Editore, Roma, 1995.

LIPPERINI LOREDANA, *GUY DEBORD IL PADRE RINNEGATO*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 25, 11 DICEMBRE 1995 [[*3]]

> «Fra il situazionismo, il punk e il cellulare».

Ad accompagnare il paginone su *Luther Blissett*, un articolo su uno dei padri del situazionismo storico.

TRIANI GIORGIO, *ITALIA, CULLA DELLA PREISTORIA TECNOLOGICA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 2, 12 DICEMBRE 1995 [[*1]]

> «In Inghilterra si diffonde il "telelavoro"; una ricerca, invece, svela tutta la nostra arretratezza».
>
> «(…) Questo il tema di una ricerca dell'*Istituto Makno* presentata nel corso di un ciclo di seminari su *Casa e supermercato: dimensione privata e pubblica dei consumi* che si sta tenendo presso l'*Istituto di Sociologia* dell'Università di Parma».

PALANDRI ENRICO, *RICONVERSIONE TELEMATICA*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 2, 12 DICEMBRE 1995 [[*2]]

> «Londra. I telelavoratori, coloro che offrono la loro prestazione a distanza, sono in Italia piuttosto pochi: secondo una statistica di questa estate meno dell'1% della popolazione attiva. In America e in Gran Bretagna invece, dove costituiscono già più del 16%, la loro rapida espansione sta provocando profonde modificazioni nel modo in cui si percepisce il futuro (...)».
>
> «(…) Due imprenditori edili, Barrie Stanford e Ashley Dobbs, si sono lanciati in un'avventura pionieristica comprando un paese abbandonato nel mezzo del Galles e sviluppando il primo televillaggio. (…) *Crickhowell* è la prima realizzazione della *Acorn Televillage*, ma è forse il primo passo di una rivoluzione che potrebbe modificare completamente il futuro facendoci davvero lasciare le città (...)».

ASSANTE ERNESTO, CASTALDO GINO, *GLI EROI DELL'UNDERGROUND*, IN "MUSICA ROCK & ALTRO", N. 34, SUPPLEMENTO A "LA REPUBBLICA", P. 1, 13 DICEMBRE 1995 [[*1]] **TOM-017-022**

I soliti toni e termini "coloriti" ("pirati", "guerriglia informatica", …) per introdurre al cyberpunk e agli hackers descritti nell'articolo successivo di pagina 3.

ASSANTE ERNESTO, CASTALDO GINO, *IL NEO-UNDERGROUND*, IN "MUSICA ROCK & ALTRO", N. 34, SUPPLEMENTO A "LA REPUBBLICA", PP. 3-7, 13 DICEMBRE 1995 [[*2]] **TOM-017-022**

> L'occhiello recita: «Anarchici e visionari utilizzano per la nuova "opposizione" gli spazi delle reti telematiche. Da Bruce Sterling a Hakim Bey, i nuovi "antagonisti"».

Dopo una premessa che passa da Timothy Leary e Jerry Rubin e poi da William Gibson a Bruce Sterling, Mark Downham e "Vague", l'articolo prosegue affermando che

> «i nuovi eroi di questa sorta di "guerriglia elettronica" sono gli *hackers*, i "pirati" informatici. Non quelli che trovano fin troppo spesso spazio sui giornali con le loro gesta eclatanti, per lo più legate a veri e propri furti, o semplicemente a delle inutili scorrerie telematiche, ma gli hackers dell'underground elettronico, quelli che hanno come unico obiettivo quello di rendere libero lo scambio di informazioni nella rete, e di difendere la possibilità per chiunque di poter accedere alle stesse informazioni».
>
> Citando Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson, l'articolo afferma che «le "zone temporaneamente autonome" sono, nel pensiero di Bey, come delle "isole nella rete"[501], dei territori liberati, accampamenti di guerriglieri ontologici, capaci di colpire strutture di controllo e soprattutto idee e di sfuggire attraverso l'invisibilità, perché "solo chi è autonomo può progettare autonomia"».

ZAMBARDINO VITTORIO, *I PIRATI DEL SOTTOSUOLO*, IN "MUSICA ROCK & ALTRO", N. 34, SUPPLEMENTO A "LA REPUBBLICA", PP. 4-5, 13 DICEMBRE 1995 [[*3]] **TOM-017-022**

Al di là delle buone intenzioni, l'articolo finisce per propagandare una nuova frontiera del business nel mondo dell'underground in rete.

BIAMONTE PAOLO, *MA QUALCUNO GIÀ FUGGE DALL'IDENTITÀ*, IN "MUSICA ROCK & ALTRO", N. 34, SUPPLEMENTO A "LA REPUBBLICA", P. 5, 13 DICEMBRE 1995 [[*4]] **TOM-017-022**

Raccontando il fenomeno Luther Blissett, l'articolo afferma che

> «attorno a una sofisticata, quanto geniale operazione sull'idea di identità collettiva, è nata la più straordinaria e affascinante operazione di controcultura degli ultimi anni: l'avventura di Luther Blissett. Luther Blissett è un movimento che si serve della guerriglia psicologica per sabotare il controllo che il potere esercita sui media. Chiunque è libero di adoperare questo nome multiplo, tutti gli attivisti si chiamano "Luther" e questo rende impossibile la loro identificazione: si cancella l'identità anagrafica con lo scopo di perdere la connotazione di in-dividui per assumere quella di con-dividui».

MORETTI CARLO, *CENTRI SOCIALI, L'AVVENTURA TELEMATICA*, IN "MUSICA ROCK & ALTRO", N. 34, SUPPLEMENTO A "LA REPUBBLICA", PP. 6-7, 13 DICEMBRE 1995 [[*5]] **TOM-017-022**

---

501 È il titolo del libro di Bruce Sterling e sarà anche il nome del sito web dell'*European Counter Network* nel 1996, N.d.R..

Parlando delle forme di controcultura, autogestione e autoproduzione adottate dai centri sociali, l'articolo afferma che

> «contro la mercificazione e l'oggetto d'arte-feticcio, per una fruizione culturale che vuole essere interazione tra soggetti pari, uno degli eventi più importanti è stato l'arrivo dei computer nei centri sociali, e la nascita e lo sviluppo delle Bbs, le banche dati collegate in rete.
>
> Le reti utilizzate sono due: la rete *Cybernet*, dove si trovano messaggi e documenti sulla controcultura, il cyberpunk, le notizie dei centri sociali e in genere riflessioni e analisi sull'autogestione; c'è poi la rete *European Counter Network*, per messaggi e documenti più strettamente legati al dibattito politico (qui sono comparsi gli interventi del Leonkavallo di Milano all'epoca dello scontro con l'amministrazione Formentini). *Ecn* prevede un controllo preventivo su chi chiede di collegarsi, mentre *Cybernet* è aperta a tutti[502]».

In riferimento alle produzioni artistiche realizzate in modo collettivo in rete, viene citato Tommaso Tozzi:

> «la musica scambiata tramite Bbs - ha scritto il videoartista [Sic!, N.d.R.] Tommaso Tozzi - ha bisogno di un inizio, ma non necessita di una fine. Quando nasce un circuito di relazioni, di scambi e di comunicazione (che siano parole o suoni) in rete, non serve un museo, oppure un teatro, o un disco dove "fissare" e storicizzare un brano. I dati vanno e vengono, scorrono in un flusso di relazioni e in esso mutano costantemente».

Anche i centri sociali sono in rete, in "Musica Rock & Altro", n. 34, supplemento a "La Repubblica", p. 7, 13 dicembre 1995 [[*6]] TOM-017-022

Nel box viene pubblicato un elenco delle Bbs della rete *Cybernet* che riporta i seguenti nominativi:

> *Einstein Village* (Napoli), *Virtual Town Mail* (Firenze), *The Wizard Bbs* (Firenze), *Korus Bbs* (Firenze), *Virtual Town TV* (Firenze), *Essedi Bbs* (Firenze), *Decoder Bbs* (Milano), *Rendez Vous* (Milano), *Edi* (Milano), *Svak'N'Suka Bbs* (Milano), *Quarta Dimensione Bbs* (Milano), *Malcolm X Bbs* (Roma), *AvANa Bbs* (Roma), *Atlantis Project* (Roma), *Bits Against the Empire* Bbs (Trento), *Alchemist's Nest* (Udine), *ZERO!* (Torino), *Mecchanists' Nest* (Aquila), *bLACK biT* (Perugia), *LINK Bbs* (Bologna), *AlphaMantra* (Cagliari), *Frankie!* (Genova),

a cui si aggiunge l'elenco delle Bbs della rete *European Counter Network* con i seguenti nominativi:

> *Ecn Milano* (Milano), *ZERO!* (Torino), *Ecn Bologna* (Bologna), *Ecn Roma* (Roma).

L'elenco è sicuramente carente, dato che, ad esempio, sappiamo con certezza che *Hacker Art Bbs* era il nodo fiorentino dell'*Ecn*.

Assante Ernesto, *Le regole scritte di "phreak e guru"*, in "Musica Rock & Altro", n. 34, supplemento a "La Repubblica", p. 8, 13 dicembre 1995 [[*7]] TOM-017-022

Biamonte Paolo, *Potere alla gente*, in "Musica Rock & Altro", n. 34, supplemento a "La Repubblica", p. 8, 13 dicembre 1995 [[*8]] TOM-017-022

Festa al Forte per l'AV.A.NA, in "Musica Rock & Altro", n. 34, supplemento a "La Repubblica", p. 14, 13 dicembre 1995 [[*9]] TOM-017-022

> Si annuncia che «venerdì 15 e sabato 16 dicembre al *Forte Prenestino* di Roma si festeggia il primo compleanno di *Mr. Tattle*, il personaggio telematico che anima il nodo *Av.a.Na. Bbs* del centro sociale romano, collegato alla rete *Cybernet*».

Dandini Serena, *Padrone virtuale? Gates, il guru*, in "Musica Rock & Altro", n. 34, supplemento a "La Repubblica", pp. 32-33, 13 dicembre 1995 [[*10]] TOM-017-022

Vedi capitolo 9 [[0090]].

Presa la banda degli hacker, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 17, 14 dicembre 1995 [[*1]]

> «Manette per sei pirati informatici, agivano in tutta Italia. Clonavano telefonini e codici di carte di credito. Legami con *Falange Armata*?».

Tra gli arrestati vi sono Matteo Del Mistro (erroneamente trascritto "Matteo Dal Mistro") e Raoul Chiesa (non citato nell'articolo), che risulteranno in seguito essere gli autori dell'incursione nella Banca d'Italia[503].

Quella di Chiesa e Del Mistro alla *Banca d'Italia* è una semplice "bravata" fatta da ragazzini, che niente ha a che fare con l'altra sigla "Falange Armata" che ha firmato diversi attentati terroristici e che potrebbe essere coinvolta con l'azione di una costola dei servizi segreti.

Bocconetti Stefano, *Avanti Modem*, "L'Unità 2", Cultura&Società, Roma, p. 3, 14 dicembre 1995 [[*2]]

> «Dal "movimento dei fax" a quello delle reti: così cambia la protesta studentesca». «Il movimento del fax, come chiamavano il movimento delle scuole occupate, è già diventato un'altra cosa. Certo, sono ancora poche, ma già oggi molti istituti in autogestione si "parlano" attraverso Internet. Cambia solo la tecnologia o il linguaggio del modem modifica il tipo di protesta? Massimo Canevacci, sociologo ne è convinto, altri studiosi meno. Loro gli studenti dicono: "Internet ci serve ma nulla può sostituire il confronto faccia a faccia"».

Intervista a Massimo Canevacci, in occasione della presentazione a Roma del libro di Massimo Canevacci, Roberto De Angelis, Francesca Mazzi (a cura di), *Culture del conflitto Giovani Metropoli Comunicazione*, Costa & Nolan, maggio 1995.

Bocconetti Stefano, *Archivi*, "L'Unità 2", Cultura&Società, Roma, p. 3, 14 dicembre 1995 [[*3]]

Quattro trafiletti consecutivi di Stefano Bocconetti che vanno letti come un unico percorso sull'uso antagonista dei media, che dai "da-tze-bao" cinesi ci porta alla protesta tramite le reti telematiche:

---

502 In realtà questo avveniva nei primi anni, ma nel 1995, per quanto ci risulta, la comunicazione e accesso era divenuta libera anche su *Ecn*, N.d.R..

503 Vedi https://www.feltrinellieditore.it/autori/chiesa-raoul/ .

- *I da-tze-bao. Dalla Cina per informare*

Siamo nel 1968 e in Cina si è sviluppata l'esperienza dei "da-tze-bao" come forma nuova di comunicazione sociale.

«La prima volta che se ne parlò in Italia fu sul "Corriere della Sera" all'inizio del '69, ma i manifesti murali di importazione maoista già da tempo arredavano tutti gli spazi disponibili dei muri (...)»;

- *Radio-movimento. La rivolta sui microfoni*

«Nove anni più tardi, arriva il 77. (…) Nascono così le emittenti di movimento. *Radio Alice*, *Sherwood* di Padova - che ancora non esiste -, *Città Futura* a Roma, eccetera. Saranno per molti versi la voce del movimento (...)»;

- *Popolo dei fax. Le autogestioni si raccontano*;
- *L'era telematica. La protesta in Rete*.

MARSILLI GIANNI, *IL VOLANTINO VIRTUALE NATO NEGLI SCONTRI DI PARIGI*, "L'UNITÀ 2", CULTURA&SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 14 DICEMBRE 1995 [[*4]]

«Parigi. La sera del 30 novembre Mathias, studente dell'università parigina di Jussieu, assisteva agli scontri che opponevano un gruppo di anarco-autonomi ai gendarmi (…). Ancora qualche anno fa Mathias avrebbe forse telefonato alla radio (…). Il 30 novembre scorso Mathias ha invece raggiunto una saletta che lui conosce e s'è messo al computer, si è collegato con Internet e ha cominciato a spedire posta elettronica a manca e a destra. Raccontava nelle *newsgroups* quello che vedeva, né più né meno. Facendo così quella che un tempo si chiamava "controinformazione" (...)».

***AVVISI AI NAVIGANTI (AVANA) - 1 ANNO DI TELEMATICA SOVVERSIVA*, CSOA FORTE PRENESTINO, ROMA, 15-16 DICEMBRE 1995**

«Il 15 e 16 dicembre viene organizzata *Avvisi Ai Naviganti (AvANa) - 1 Anno di Telematica Sovversiva* 2 Giorni di Ipernavigazione Psichica al *CSOA Forte Prenestino*.

Il venerdì presentazione di "DeriveApprodi" n. 8 e dibattito sulle nuove frontiere dell'autoproduzione, a cura degli *InfoShop* dei *CSOA Forte Prenestino*, *Auro e Marco*, *Brancaleone* e *Zona Rischio*. Intervengono Sergio Bianchi ("DeriveApprodi"), *Assalti Frontali* (Roma), *Grafton 9* (Bologna), *Wide Records* (Pisa), ShaKe Edizioni (Milano).

Il sabato presentazione del libro *L'occhio della piramide* di Shea Robert e Wilson Robert Anton, il primo volume della trilogia degli *Illuminati*, ShaKe Edizioni. Intervengono gli editori.

Entrambe i giorni prove generali della nuova *AvANa Bbs* con software *First Class* e mostra documentaria su un anno di attività. Rassegna archeotecnologica *VIDEOGAMES '80* in ambiente *Sciatto produzie*» (Tozzi Tommaso, Di Corinto Arturo, *Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete*, ManifestoLibri, Roma, p. 226, 2002).

***IRRUZIONE DELLA POLIZIA AL LEONCAVALLO*, MILANO, 19 DICEMBRE 1995** [[Ev]] http://www.ecn.org/leoncavallo/19dic95/19dic95l.htm

Incursione della polizia e dei carabinieri nella sede del *Leoncavallo* a Milano con sequestro di attrezzature e arresto di persone. Le forze dell'ordine hanno inoltre perpetrato un saccheggiamento della sede, distruggendo materiali e arredi di tutti i tipi.

***VIAGGIO SU UNA CHAT-LINE. "VUOI GIOCARE CON NOI?"*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 23, 15 DICEMBRE 1995** [[*1]]

«E in 15 minuti l'"abbordaggio" è concluso...»

«Incursione tra le "chiacchiere telematiche". La prudenza delle telefoniste: "Quanti anni hai? Se sei minorenne metti subito giù"».

SASSO CINZIA, *VIOLENZA ON-LINE FORSE NON È LA PRIMA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 23, 15 DICEMBRE 1995 [[*2]]

«Si sospetta che la piccola Laura non sia l'unica vittima».

«Non è il solo caso, quello di Laura, la bambina intrappolata dal *144* in una storia di terrore e violenza. Alla Procura della Repubblica di Milano, dopo l'inchiesta che ha portato all'arresto dell'uomo che ha rintracciato e stuprato la bambina conosciuta attraverso la *chat line*, sono arrivate altre segnalazioni e altri quattro casi aspettano di essere verificati, scandagliati, alla ricerca di eventuali reati commessi».

GAMBARO FABIO, *DALLA FRANCIA UNO STOP AI MANIACI DEL VIRTUALE*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 37, 16 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«Il tecno-pessimismo di Paul Virilio». Recensione del libro di Paul Virilio, *La vitesse de libération*, Galilée, Parigi, 1995.

FORMENTI CARLO, *TI RIFIUTI DI "VIAGGIARE" IN INTERNET? SEI UN REAZIONARIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 16 DICEMBRE 1995 [[*2]]

«Bifo: la sinistra non ha capito che il futuro è nella Rete. Ma dietro il linguaggio "cyberpunk" spuntano vecchie illusioni progressiste».

Recensione del libro di Franco "Bifo" Berardi, *Neuromagma. Lavoro cognitivo e infoproduzione*, Castelvecchi, Roma, ottobre 1995.

"Neuromagma", «Con questo termine, l'autore designa la nuova realtà sociale: in essa "non si danno più corpi compatti come le classi, le ideologie e i grandi disegni politici", bensì "un'immensa soluzione fluida" nella quale la sfera produttiva e la sfera dell'informazione si sono integrate in modo così stretto e complesso da sfuggire al governo del sistema politico e, in certa misura, anche a quello del sistema economico. Ma il neuromagma è una cosa "buona" o "cattiva"? Bifo scansa alternativa, rifiutando sia l'ottimismo dei "tecnofili" sia il catastrofismo ecologico, e si dice convinto che, in ogni caso, si tratta di una mutazione irreversibile».

Formenti conclude la recensione criticando del libro quella che definisce come

«l'antica illusione "progressista", o, se si vuole, l'incrollabile fede illuminista nel fatto che lo "sviluppo delle forze produttive" finirà prima o poi per spezzare la gabbia dei "rapporti di produzione"» e «le battute sulla natura "residuale" del mondo materiale».

Dice Formenti, «Meglio andare a rivedere *Johnny Mnemonic*: almeno il film tratto dal romanzo di William Gibson immagina un futuro in cui l'umanità "residuale" riesce (qualche volta) a fregare i signori della Rete».

IL 21 DICEMBRE UNA GIORNATA DI MOBILITAZIONE IN RETE PER COSTRINGERE IL GOVERNO FRANCESE A TRATTARE, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 17 DICEMBRE 1995 [[*1]] [[CatFileImg]] 1995 12 17 Unità 2 p 4_risultato copia.jpg

«Il 21 dicembre, una giornata di mobilitazione in rete contro il governo francese. Perché sospenda gli esperimenti nucleari di Mururoa, perché cambi rotta nel durissimo scontro sociale che lo vede contrapposto al movimento dei lavoratori. È l'iniziativa che ha preso *Strano Network* e l'ha chiamata "sciopero globale della rete Internet". In realtà non si tratterà di un vero e proprio sciopero, quanto, al contrario, di una presenza massiccia, organizzata in rete. Tanto massiccia che gli organizzatori sperano di poter "intasare" le pagine web del governo francese. Per realizzare tutto questo, *Strano Network* (che - lo sottolinea più volte il suo messaggio - "utilizza solo strumenti legali") ha deciso di dividere gli utenti per luogo di chiamata (…). Già, ma dove chiamare? (…) Ecco gli indirizzi proposti da *Strano Network*».

Segue l'elenco dei siti a cui collegarsi all'orario stabilito. Sta per essere realizzato il primo *netstrike* mondiale e, con esso, una nuova modalità dell'hacktivism sta per essere inaugurata. L'articolo sbaglia a riportare qualche aspetto logistico e non fornisce l'orario del *netstrike*: il *netstrike* infatti è previsto che sarebbe durato un'ora sola, in simultanea da tutti i paesi del mondo, in sincrono, considerando il fuso orario di ognuno, che, per ogni fascia dei vari meridiani, era stato riportato nel comunicato di *Strano Network*.

GIOVANNINI ROBERTO, _LA STRENNA INTERATTIVA_, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 DICEMBRE 1995

CHIP & FLASH, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 DICEMBRE 1995

UEB, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 DICEMBRE 1995

POSTA E, "L'UNITÀ 2", MULTIMEDIA, ROMA, P. 4, 17 DICEMBRE 1995

MOCCOLI MASSIMO, _BILL GATES, NAUFRAGIO SU JAVA_, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 18 DICEMBRE 1995

«La *Microsoft* ha dovuto stringere un accordo con la *Sun* per non restare tagliata fuori dal nuovo linguaggio "universale"».

GALIMBERTI UMBERTO, _HO MESSO IN RETE IL MIO FUTURO_, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 34, 19 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«*Confucio nel computer*, l'ultimo libro di Furio Colombo».

Recensione del libro di Furio Colombo, *Confucio nel computer. Memoria accidentale del futuro*, Nuova Eri-Rizzoli, Milano, novembre 1995.

FORMENTI CARLO, _LE BAMBOLE DI CARNE DELL'ABOMINEVOLE DR. ADDER_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 35, 19 DICEMBRE 1995

«*Blade Runner 2*. Arriva in Italia la fantaperversione di Jeter, all'indice per dieci anni negli Usa».

Recensione del romanzo di Kevin W. Jeter, *Dr. Adder*, scritto nel 1972, ma pubblicato per la prima volta da Bluejay Books Inc., New York, Usa, 1984 (trad. It. *Dr. Adder*, Fanucci editore, Roma, 1995).

SOLARO ALBA, INFANTE CARLO, _ARRIVANO I CYBERBOYS_, "L'UNITÀ 2", ROMA, PP. 1 E 5, 21 DICEMBRE 1995 [[*1]]

«Musica e moda dei giovani del futuro».

SOLARO ALBA, _1995, L'ASTRONAVE DEI CYBER-BOYS SUL PIANETA TERRA_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 DICEMBRE 1995 [[*2]]

«Tendenze. Mutante, tecnologica e un po' fantascientifica: viaggio tra i suoni (giovani) del terzo millennio».

INFANTE CARLO, _ECCO STELARC UN CORPO INVASO DAI CIRCUITI_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 DICEMBRE 1995 [[*3]]

«Dopo essere stato a Milano, ospite di *Agave* (un archivio attivo su performance, video e virtualità) e a Padova, Stelarc è ieri approdato alla *Biennale di Lione* (…)». «L'archivio *Agave* mette a disposizione un'ampia documentazione su Stelarc via Internet (http://www.iol.it/agave/agavehp.htm)[504]».

LIVRAGHI ENRICO, _ZIO BILLY CYBERPUNK_, "L'UNITÀ 2", CINEMA, ROMA, P. 7, 21 DICEMBRE 1995 [[*4]]

«Il film-manifesto cyberpunk, *Decoder* di Klaus Maeck, viene proposto ora in cassetta, in una versione sottotitolata in italiano».

Recensione della nuova versione con sottotitoli italiani di Muscha, *Decoder*, film, soggetto di Klaus Maeck, Fett Film, Germania, 1984 (versione inglese, Jettisoundz video, P.O. Box 30, Lytham St. Annes, FY8 1RF, England, ottobre 1994(?)[505]; trad. It. *Decoder - il film*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1990, con sottotitoli 1995(?)[506] e di Klaus Maeck (un film di), *William S. Burroughs: Commissioner of Sewers. Reading, maggio 9/1986, Filmkunst 66 Theatre. Intervista di Jürgen Plog, Pilota e scrittore*, VHS + libretto, Shake Edizioni Underground, Milano, 1991.

WILSON "HAKIM BEY" PETER, _IMMEDIATISMO_, RIPOSTES, SALERNO/ROMA, AUTUNNO 1995 [[*1]] [[NewCat]]

QUINTO ROMANO, _L'IMMAGINAZIONE IMMEDIATA_, IN WILSON "HAKIM BEY" PETER, _IMMEDIATISMO_, RIPOSTES, SALERNO/ROMA, PP. 101-107, AUTUNNO 1995 [[*2]] [[NewCat]]

---

504 Link non più raggiungibile e non presente su archive.org, N.d.R..
505 Datazione incerta.
506 Datazione incerta.

"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, autunno 1995 [[*3]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20000510060043/http://www.fub.it/telema/Numeri.html .

Contu Ignazio, *Un dibattito necessario, per comprendere il presente e prepararsi al futuro*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[507], autunno 1995 [[*4]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20001120091300/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Contu2.html

De Masi Domenico, *Impiegati e operai lasciamoli tutti a casa*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[508], autunno 1995 [[*5]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010210043645/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/DeMasi2.html

Prattico Franco, *Un futuro elettronico che cambia la realtà*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[509], autunno 1995 [[*6]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010221062844/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Prattic2.html

Colombo Furio, *Prepariamoci bene si apre una frontiera*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[510], autunno 1995 [[*7]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20001120083400/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Colomb2.html

Vacca Roberto, *Così potremo dire lavorare non stanca*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[511], autunno 1995 [[*8]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20001210060800/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Vacca2.html

Scazzola Andrea (intervista con De Rita Giuseppe), *De Rita: attenzione si rischia l'isolamento*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[512], autunno 1995 [[*9]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010219201259/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/DeRita2.html

Scarpitti Giovanna, *Anche in Italia qualcuno ci prova*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[513], autunno 1995 [[*10]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010219201124/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Scarpit2.html

Nilles Jack, *Non ho alcun dubbio, vivremo meglio*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[514], autunno 1995 [[*11]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010113180400/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Nilles2.html

Pensabene Stefania, *Vendi la macchina, compra il computer*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[515], autunno 1995 [[*12]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010116005200/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Pensabe2.html

Ricci Andrea (intervista con Bangemann Martin), *Bangemann: l'Europa accetta la grande sfida*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[516], autunno 1995 [[*13]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20010222101036/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Bangema2.html

Cipolletta Innocenzo, *Non perdiamo questa opportunità*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Lavoro, Telematica, Progresso*, Anno I, n. 2, Fondazione Ugo Bordoni, Roma pp. (?)[517], autunno 1995 [[*14]] [[NoCat]] https://web.archive.org/web/20001120074600/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Cipolle2.html

---

507 Numerazione pagina incerta.
508 Numerazione pagina incerta.
509 Numerazione pagina incerta.
510 Numerazione pagina incerta.
511 Numerazione pagina incerta.
512 Numerazione pagina incerta.
513 Numerazione pagina incerta.
514 Numerazione pagina incerta.
515 Numerazione pagina incerta.
516 Numerazione pagina incerta.
517 Numerazione pagina incerta.

PICANO ANGELO, *ANCHE UNA RETE NEL FUTURO DEL SUD*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[518], AUTUNNO 1995 [[*15]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221063617/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Picano2.html

CARAVITA GIUSEPPE, *COMINCIÒ PER GIOCO, SI È APERTO UN MERCATO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[519], AUTUNNO 1995 [[*16]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001120042100/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Caravit2.html

GIUGNI GINO, *È NECESSARIO SUBITO UN (TELE)STATUTO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[520], AUTUNNO 1995 [[*17]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001210023500/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Giugni2.html

FROSINI VITTORIO, *BUROCRAZIA MIGLIORE? SI, CON IL COMPUTER*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[521], AUTUNNO 1995 [[*18]] **[[NoCat]]**
https://web.archive.org/web/20001210014300/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Frosini2.html

DE LA SERNA E., MAGRINI A., *ROMA FARÀ DA CAVIA CON UN MICRO-COMUNE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[522], AUTUNNO 1995 [[*19]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221053323/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/DeLaSer2.html

FEDI FRANCESCO, *TENIAMONE CONTO, C'È UN FATTORE, UMANO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[523], AUTUNNO 1995 [[*20]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001210005100/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Fedi2.html

BEGUINOT CORRADO, *LA CASA E L'UFFICIO PER LAVORARE A DISTANZA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[524], AUTUNNO 1995 [[*21]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010122005200/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Beguino2.html

MORGANTI FRANCO, *D'ACCORDO, FUNZIONA. MA DOBBIAMO PARLARNE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[525], AUTUNNO 1995 [[*22]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221053224/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Morgant2.html

GAMBINO AGOSTINO, *L'ITALIA VA CAMBIATA AL PIÙ PRESTO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[526], AUTUNNO 1995 [[*23]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221130430/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Gambino2.html

CARPENTIER MICHEL, *BRUXELLES PROGRAMMA E L'INDUSTRIA CHE FA?*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[527], AUTUNNO 1995 [[*24]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001120071100/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Carpent2.html

CARLINI FRANCO, *QUALCUNO LO CRITICA MA FORSE È UN GENIO. SI CHIAMA MARC ANDREESSEN*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[528], AUTUNNO 1995 [[*25]] **[[NoCat]]**
https://web.archive.org/web/20001209221500/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Carlini2.html

518 Numerazione pagina incerta.
519 Numerazione pagina incerta.
520 Numerazione pagina incerta.
521 Numerazione pagina incerta.
522 Numerazione pagina incerta.
523 Numerazione pagina incerta.
524 Numerazione pagina incerta.
525 Numerazione pagina incerta.
526 Numerazione pagina incerta.
527 Numerazione pagina incerta.
528 Numerazione pagina incerta.

SORGE LEO, *QUESTO COMPUTER NON HA IL SENSO DEL LIMITE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[529], AUTUNNO 1995 [[*26]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001201200200/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Sorge2.html

ASARO GIUSEPPE, *VI DO UN CONSIGLIO: (VIDEO)GIOCATE DI PIÙ*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[530], AUTUNNO 1995 [[*27]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010116003700/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Asaro2.html

NEGROPONTE NICHOLAS, *BIT A BIT IL PC SI FA TV. O VICEVERSA?*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[531], AUTUNNO 1995 [[*28]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221063026/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Negropo2.html

MATHIEU VITTORIO, *SI È UN PRODIGIO MA L'EVENTO È UN'ALTRA COSA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[532], AUTUNNO 1995 [[*29]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221053035/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Mathieu2.html

CARNEVALE MARIO, *ANCHE LA RICERCA HA BISOGNO DI LIBERTÀ*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[533], AUTUNNO 1995 [[*30]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001120062300/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Carneva2.html

DE MAURO TULLIO, *LA TELELINGUA È IL VERO ESPERANTO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[534], AUTUNNO 1995 [[*31]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001209235900/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/DeMauro2.html

DE RIENZO GIORGIO, *MA QUANTI SEGRETI HA QUESTO PINOCCHIO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[535], AUTUNNO 1995 [[*32]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010221200046/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/DeRienz2.html

ZIZOLA GIANCARLO, *SAN PIETRO SI ADEGUA INVECE DELLE CHIAVI, I BIT*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[536], AUTUNNO 1995 [[*33]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001120111700/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Zizola2.html

BRUGIA ODOARDO, *COSÌ LA CRITTOGRAFIA DIFENDE L'INFORMATICA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[537], AUTUNNO 1995 [[*34]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20010417050958/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Brugia2.html

DE SANTI FLORIANO (INTERVISTA CON MUNARI BRUNO), *FUTURISTA, MACCHINISTA, SEMPRE MUTEVOLE. È BRUNO MUNARI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *LAVORO, TELEMATICA, PROGRESSO*, ANNO I, N. 2, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA PP. (?)[538], AUTUNNO 1995 [[*35]] **[[NoCat]]** https://web.archive.org/web/20001120095300/http://www.fub.it/telema/TELEMA2/Munari2.html

"VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", RIVISTA ANNUALE, N. 3, BOLOGNA, AUTUNNO 1995 (?)[539] **[[NoCat]]**

STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET'STRIKE FIRST HOUR - SCIOPERO DELLA RETE PRIMA ORA*, SITI INTERNET DEL GOVERNO FRANCESE, 21 DICEMBRE 1995 [[*5]] http://www.tommasotozzi.it/index.php?title=Netstrike_(1995)
Da un'idea di Tommaso Tozzi, il gruppo fiorentino *Strano Network* organizza il primo "*netstrike*" mondiale contro alcuni siti del governo francese (vedi descrizioni già riportate precedentemente).

529 Numerazione pagina incerta.
530 Numerazione pagina incerta.
531 Numerazione pagina incerta.
532 Numerazione pagina incerta.
533 Numerazione pagina incerta.
534 Numerazione pagina incerta.
535 Numerazione pagina incerta.
536 Numerazione pagina incerta.
537 Numerazione pagina incerta.
538 Numerazione pagina incerta.
539 Datazione incerta.

***Primo Net Strike globale*, 21 dicembre 1995** [[*6]] [[Ev]]

«Primo *Net Strike* globale, ideato da Tommaso Tozzi e promosso da *Strano Network*. Per protesta contro gli esperimenti nucleari di Mururoa, dieci siti del governo francese vengono sensibilmente ingolfati ed il loro funzionamento rallentato da migliaia di net-manifestanti da tutto il mondo attraverso un concentramento simultaneo dell'attività di molti browser su uno stesso sito. Il *Net Strike* è la dimostrazione di come la tecnologia telematica fornisca forme nuove anche alla protesta sociale e politica» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

***Netstrike contro il governo francese*, 21 dicembre 1995** [[*7]] [[Ev]]

Il 21 dicembre 1995 (data scelta da Tozzi in modo non casuale, dato che è l'anniversario della sua nascita) l'*Associazione Culturale Strano Network* organizza secondo il meccanismo descritto sopra il primo *netstrike* mondiale in contemporanea contro dieci indirizzi web, per protestare contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururoa. Tra le persone cui *Strano Network* spedisce il comunicato che invita a partecipare al netstrike vi sono gli invitati al convegno *Metaforum II*, e la mailing list *Nettime* e un ulteriore folto indirizzario di soggetti in tutto il mondo (tra cui vi è anche Wolfgang Sthaele della Bbs *The Thing*, con la quale collabora anche Ricardo Dominguez che in seguito, nel 1998, recupererà l'idea del netstrike per lanciare la proposta di una sua derivazione, il *Floodnet*, che presenta caratteristiche che non saranno condivise da *Strano Network*).
Dieci siti del governo francese vengono sensibilmente ingolfati ed il loro funzionamento rallentato da migliaia di net-manifestanti da tutto il mondo attraverso un concentramento simultaneo dell'attività di molti browser su uno stesso sito. Il *netstrike* è la dimostrazione di come la tecnologia telematica fornisca forme nuove anche alla protesta sociale e politica.
Fin dagli anni Sessanta si ha notizie di un uso dell'informatica per appoggiare iniziative di protesta da parte degli attivisti[540]. Una proto dimensione dell'*hacktivism* può dunque essere fatta risalire a tale periodo, ma negli anni Ottanta, la stessa idea di "hacking sociale" promossa dall'area del *Chaos Computer Club* di Amburgo è esemplificativa in tal senso e sarà da stimolo immaginario per le pratiche dei futuri hacktivist italiani. Come altrimenti possono essere definite le incursioni degli hacker che si sono intrufolati illegalmente in banche dati per prelevare e rendere pubblici documenti sensibili che riguardavano il destino collettivo dell'umanità (su tematiche relative alle guerre, alle risorse energetiche, all'inquinamento dell'ambiente, etc…), che venivano tenuti nascosti e secretati?
È strano dunque leggere da parte di alcuni una revisione della storia in cui l'idea di "hacktivism" sembra nascere nel 1999 in corrispondenza con le proteste dei movimenti di Seattle. Nella stessa definizione di "Hacker Art" formulata da Tozzi nel 1989 (una tra le tante idee analoghe sviluppate da soggetti in tutto il mondo in quel periodo) vi erano le basi del concetto di *hacktivism*.
Forse dunque può essere assegnata a tale data del 1999 la nascita del semplice termine "hacktivism", ma le relative pratiche, anche se non venivano definite con tale nome, erano già in atto da diversi anni; erano fatte da soggetti che erano allo stesso tempo definibili come "militanti" e "attivisti" e allo stesso tempo esperti informatici che seguivano un'etica paragonabile a quella degli hacker.
In ogni caso, almeno in Italia (non saprei dire nel resto del mondo), con il netstrike del 1995 si ha la formulazione di una pratica di hacktivism ben strutturata e ripetibile da chiunque con facilità, che fa uso della telematica per finalità di impegno militante e attivista e che prevede per il suo successo un'azione collettiva, una protesta di massa. Per la prima volta dall'Ottocento, la pratica del corteo in strada per protestare, svolto in tempo reale e simultaneo, sbarca nei regni virtuali del cyberspace, ovvero nei nuovi territori del vivere quotidiano degli anni Duemila. Nei territori della virtualità, oltre alle vetrine dei negozi, e all'azione del "consumare" merce, si affaccia la possibilità di mettere in atto una pratica collettiva già nota nel mondo reale della protesta, il corteo, attraverso la pratica del netstrike.
La motivazione che muove tutto ciò è definita con chiarezza da Tozzi nel libro *Net Strike, No Copyright, Etc.* realizzato da *Strano Network* nel 1996 in cui, nel saggio da lui scritto *Net Strike Starter Kit. Istruzioni per organizzare uno sciopero in Internet*, a pagina 11 afferma:

«Scopo di questo capitolo è quello di evocare, incitare, invitare all'immaginazione e allo sviluppo di forme di uso delle reti telematiche che non siano quelle dei bisogni del capitalismo, ma che, in esso, servano ad individuare le zone del conflitto con i bisogni sociali e individuali per proporre strategie di liberazione tramite l'uso delle reti».

Di seguito si riporta il messaggio che *Strano Network* diffuse nelle reti telematiche e attraverso i media di tutto il mondo per promuovere tale primo netstrike nelle settimane precedenti alla sua attuazione.

NET'STRIKE Sciopero della rete
First hour Prima ora

21-12-1995

dalle 18:00 alle 19:00
from 6:00 to 7:00 p.m. (France time zone)

Partecipa al primo sciopero globale della rete Internet
Enjoy the first global strike in Internet

---

540 Vedi, ad esempio, l'uso che Pam Hart farà a San Francisco del computer per coordinare una dimostrazione di protesta contro l'invasione in Cambogia da parte delle forze statunitensi. In seguito Hart svilupperà tali pratiche con il *Collettivo Resource One* da lui fondato e nel 1971 darà vita insieme a Lee Felsenstein al *Community Memory Project*. Il suo lavoro è citato in http://www.edueda.net/index.php?title=Dimostrazione_di_protesta_coordinata_in_modo_informatica , Stewart Brand, *Space War*, "Rolling Stone magazine", Usa, 7 dicembre 1972 https://nideffer.net/classes/270-08/week_01_intro/rolling_stone.html , e Steven Levy, *Hackers. Heroes of the computer revolution*, Anchor Press/Doubleday, New York, Usa, 1984 (Trad. It. Hackers. *Gli eroi della rivoluzione informatica*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996).

==
Attention!!!
You find english translation at the bottom of message!
==

Istruzioni per l’uso:

- Diffondi e promuovi questo messaggio.
- a) Il giorno 21-12-1995 dalle 18:00 alle 19:00 (data e ora cambiano a seconda del fuso orario; consulta la tabella n.2 in fondo al messaggio) collegati ai siti web del governo francese (vedi elenco indirizzi nella tabella n.1 in fondo al messaggio, oppure ritaglia e usa l’home page che trovi nella tabella n.3 in fondo al messaggio).
b) Ripeti l’operazione più volte (a intervalli di pochi secondi) per un’ora.

Una manifestazione di 1000, 10.000, 100.000 utenti in fila uno dietro l’altro in un corteo globale nei cavi dei siti internet del governo francese.
Il risultato di tale sciopero sarà quello di paralizzare per un’ora l’attività in rete del governo francese.

BOICOTTIAMO LE ISTITUZIONI GOVERNATIVE FRANCESI!

Il governo francese mostrando un totale disprezzo per il proprio popolo, per la comunità internazionale, per la gente comune che vorrebbe crescere i propri figli in un mondo migliore:
- prosegue i suoi esperimenti nucleari nel Pacifico;
- continua ad utilizzare il nucleare “civile” come principale fonte energetica;
- continua a perpetrare i suoi progetti di “ristrutturazione sociale” nonostante l’eccezionale partecipazione dei francesi alle manifestazioni di protesta.
Per questo intendiamo togliere, anche se solo parzialmente e solo per periodi limitati, alle istituzioni governative francesi i privilegi a cui tanto tengono tutti i potenti, i signori della guerra, della fame e dell’ingiustizia sociale:
l’accesso ai sempre più potenti mezzi comunicativi e ai canali informativi, quegli stessi privilegi che vengono negati alla stragrande maggioranza della popolazione mondiale.
Continueremo le nostre azioni con ogni mezzo necessario, utilizzando strumenti perfettamente legali, anche se presto i potenti della Terra, che disprezzano la volontà dei popoli dovranno rendersi conto di quanto potenti possano essere simili mezzi.

Questo è il primo, ma non sarà l’ultimo degli scioperi che promuoveremo in rete. Se vuoi essere contattato per le prossime iniziative spedisci un messaggio al seguente indirizzo:

Strano.Network@vttvnet.trident.nettuno.it

con subject: Net’Strike
e come testo del messaggio il tuo indirizzo internet

Attacco comunicativo globale - Massive Comunicative Attack
Strano Network

==

English translation
****

Instructions:

- Spread this message everywhere
- a) In the date 21 dicembre 1995, 6pm-7pm (day and hour change in relationship to the time zone, look at the list no. 2 at the bottom of the message), link to sites of French Government (look at the list no. 1 or cut and copy the home page of the list no. 3);
b) reply said procedure several times for an hour by using intervals of few seconds.

A demonstration of 1000, 10.000, 100.000 netusers all together making part of a line crossing French Government’s sites.
The result of this strike will be to stop for an hour network activities of French Government.

BOIKOTT THE FRENCH GOVERNMENT’S INSTITUTIONS!.

French Goverment has shown a total contempt for French people, for international community, for common people who just would like to grow up their sons in a better world as it:
- goes on with nuclear experiments in Pacific Ocean’s islands
- goes on with use of nuclear energy as mainly source of “civil” energy
- goes on with its projects of “social redrawing” without taking into account the enormous presence of people in recent demonstrations of protest against such kind of policy.

These are the reasons that drove us to to take off to french government (for a while...) some of the privileges that every powerful man

involved in war-games and exploitation plans like very much: The access to the ever growing important new information media.

The same privileges denied to all common people.

We will go on with our demonstrations with any means, using all technologies, always respecting the law. Those political fellows which do not take into any account people's needs will understand very soon the real power of new information technologies.

This is the first strike that we promote, in the future there will be other ons. If you want to get informations for next demonstrations and activities send a message to this address:

Strano.Network@vttvnet. trident.nettuno.it

with subject: Net'Strike
and as content of your message your Internet address

MASSIVE COMMUNICATIVE ATTACK
Strano Network

==
LIST 1
****

Elenco dei siti Internet del governo francese:
List of France government Internet Web sites:

Les services Web du Gouvernement Francais
http://www.adit.fr/GOUV/GOUV.html
Le Ministere des Affaires Etrangeres
http://www.france.diplomatie.fr/
Le Ministere de la Culture et de la Francophonie
http://web.culture.fr/
Le Ministere de l'Industrie
http://www.ensmp.fr:80/industrie/
Le Ministere de l'Education Nationale, de l'Enseignement Superieur, de la Recherche et de l'Insertion professionnelle
http://www.edutel.fr/
Le Ministere de l'Economie, des Finances et du plan
http://www.tresor.finances.fr/oat/
Le Ministere de la Sante; publique et de l'Assurance Maladie
http://www.sante.fr
Electricite de France
http://www.edf.fr/
OECD Nuclear Energy Agency
http://www.nea.fr/
Le serveur WWW de l'Education Nationale
http://www.mesr.fr/

==
LIST 2
****

Orario e data dello sciopero:
Day and hour of the strike:

Anchorage: from 8:00 to 9:00 a.m. of 21-december-1995
Atene: from 7:00 to 8:00 p.m. of 21-december-1995
Barcellona: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Belgrado: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Berlino: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995

Bruxells: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Copenaghen: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Montreal: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
New York: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
Oslo: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Parigi: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Roma: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995

San Francisco: from 9:00 to 10:00 a.m. of 21-december-1995
San Paolo: from 2:00 to 3:00 p.m. of 21-december-1995
Santiago: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
Sidney: from 4:00 to 5:00 a.m. of 22-december-1995
Stoccolma: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Tokio: from 3:00 to 4:00 a.m. of 22-december-1995
Vienna: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Zurigo: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995

===
LIST 3
****

Net'Strike home page (da usare per il collegamento):
Net'Strike home page (use to connect):
--------begin cut here :<---------------

```
<HTML>
<HEAD>
<TITLE>NET'STRIKE</TITLE>

<BODY>

<center>
<H1>NET'STRIKE first hour</H1>
<dt><H2>21-12-1995</H2>
<dt><H3>from 6 to 7 p.m. (france hour)</H3>

</CENTER>
<HR SIZE=5>

<li><H2><A HREF="http://www.adit.fr/GOUV/GOUV.html">Les services Web du Gouvernement Français</A></H2>

<HR SIZE=5>

<li><H3><A href="http://www.france.diplomatie.fr/">Le Ministère des Affaires Etrangères</A></H3>

<li><H3><A href="http://web.culture.fr/">Le Ministère de la Culture et de la Francophonie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.ensmp.fr:80/industrie/">Le Ministère de l'Industrie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.edutel.fr/">Le Ministère de l'Éducation Nationale, de l'Enseignement Supérieur, de la Recherche et de l'Insertion professionnelle</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.tresor.finances.fr/oat/">Le Ministère de l'Economie, des Finances et du plan</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.sante.fr">Le Ministère de la Santé publique et de l'Assurance Maladie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.edf.fr/">Electricite de France</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.nea.fr/">OECD Nuclear Energy Agency</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.mesr.fr/">Le serveur WWW de l'Education Nationale</A></H3>

<HR SIZE=5>

<center> Informations:
<ADDRESS><H2><a href=mailto:Strano.Network@vttvnet.trident.nettuno.it>Strano Network - Massive Comunicative Attack</a><br>
</H2></ADDRESS></center>

</BODY>
</HTML>
```

-------->: stop cut here ---------------

Dall'indirizzo email Strano.Network@vttvnet.trident.nettuno.it , riportato sia come contatto informativo del netstrike, che nel suddetto codice della pagina *Html* del netstrike si evince, tra le altre cose, che il riferimento era l'indirizzo collettivo della Bbs *Virtual Town TV* gestita da *Strano Network*.
Vttvnet (*Virtual Town TV Net*) era un sotto-dominio che ci aveva creato la *Trident*, azienda e rete di servizi telematici toscana, che a sua volta faceva parte del circuito *Nettuno*, un circuito privato della rete *Garr* (la rete *Garr* era stata creata nel 1991 dall'unione di vari centri di calcolo del *Cnr* italiano, al fine di fornire la connessione Internet a tali centri ed università). Grazie a tale sotto-dominio eravamo diventati in grado di fornire la posta elettronica gratuita (ad insaputa della *Trident*) ai nostri utenti.

C. G., *SCIOPERO ANTI-FRANCESE SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 14, 21 DICEMBRE 1995 [[*8]]

PUCCIONI MICHELE (A CURA DI)(?)[541], *NET'STRIKE SU CONTRORADIO*, CONTRORADIO, FIRENZE, ORE 18:00-19:00, 21 DICEMBRE 1995 [[*9]]
Controradio di Firenze commenta in diretta il primo *netstrike* mondiale indetto da *Strano Network* il 21 dicembre 1995 verso i siti di alcuni ministeri del governo francese.
Interviste a Enrico "Ferry Byte" Bisenzi di *Strano Network*, presso l'*Internet Point* creato da *Strano Network* all'Internet Cafè *Zut* di Firenze. L'intervista viene realizzata da Michele Puccioni (nel ruolo, in quel caso, di "inviato" di *Controradio* sul posto), che era insieme ad Enrico "Ferry Byte" Bisenzi allo *Zut* e si collegava telefonicamente con *Controradio*. Tommaso Tozzi stava invece in collegamento da casa propria che, allora, era la sede delle due Bbs *Virtual Town TV* e *Virtual Town Mail* (ex-*Hacker Art Bbs*).

GERINO CLAUDIO, *SCIOPERO ANTI-FRANCESE SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", MONDO, ROMA, P. 14, 21 DICEMBRE 1995 [[*10]]

> «Attacco di massa ai recapiti telematici del governo di Parigi oggi tra le 18 e le 19».
> «*Net's strike*. Primo "sciopero" su Internet, oggi. Contro la Francia, la sua politica sul nucleare e sul contenimento della spesa pubblica. La protesta sulla "madre di tutte le reti" è stata promossa da una serie di associazioni telematiche italiane e ha raccolto adesioni in tutto il mondo. Tra queste, la più significativa è quella del "padre del cyberpunk", lo scrittore Bruce Sterling, autore di numerosi libri sul mondo della telematica. Lo sciopero consisterà in un "massive attack", un attacco di massa via Internet ai recapiti telematici del governo francese su Internet, concentrati dalle 18 alle 19 di oggi. Obiettivo, quello di bloccare per un'ora le "finestre" sulla rete delle istituzioni francesi. Una sorta di "corteo" elettronico che dovrebbe percorrere i siti aperti dall'amministrazione della cosa pubblica in Francia su Internet. Il manifesto del primo sciopero promosso sulla Rete è stato diffuso nei giorni scorsi da *Strano Network*, un'associazione italiana in prima fila nella campagna a favore dei diritti degli utenti di reti telematiche, suscitando controverse reazioni. Secondo *Strano Network*, saturare di messaggi elettronici i siti governativi francesi rientra in una serie di azioni "perfettamente legali" per protestare contro la politica francese e la scelta nucleare di Chirac. Proprio oggi, del resto, in Francia si dovrebbe svolgere un incontro ai massimi livelli governativi con i sindacati sulla strategia sociale del governo. Ma su Internet, la proposta di uno sciopero con queste caratteristiche contro la Francia non ha suscitato solo pareri favorevoli, ma anche critiche. In molti, anche tra coloro che condannano la politica francese, hanno protestato sostenendo che un attacco telematico è in ogni caso un attacco al diritto e alla democrazia, indipendentemente dalle motivazioni alla base dell'iniziativa».

Rispondo a Gerino. Le "molte voci contrarie" cui il Gerino accenna non ci sono note; lui sa, meglio di chiunque altro, che sarebbe buona norma il citare una fonte a riprova di ciò che si afferma.
Ma al di là di queste quisquilie, vorrei chiarire innanzi tutto un'imprecisione tecnica: il netstrike del 21 dicembre 1995 non consisteva nel

> «saturare di messaggi elettronici i siti governativi francesi»,

ma, più semplicemente, nel fare, in modo del tutto "pacifico", un click sul link per collegarsi al sito di tale governo, ovvero quell'azione che tutti quanti facciamo quando ci si vuole collegare a un sito web. Un'azione comune che non può essere descritta con l'aggettivo "attacco", in quanto esprime, in senso metaforico, il "camminare" nella rete (tradotto normalmente con il termine "navigare" poiché nel mondo informatico, grazie alla "cibernetica" di Norbert Wiener, fin dagli anni Quaranta ha preso piede la metafora del navigatore, o meglio del "timoniere, pilota di una nave", il "cyber", parola inglese derivata dal termine greco "κυβερνήτης", kybernetes).
Il netstrike dunque consiste in un camminare insieme, nella forma del "corteo" di protesta, anche questa una pratica comune, dai tempi dei tempi dell'umanità, che ha avuto nell'Ottocento un'improvvisa ribalta politica, finendo per diventare, anch'essa una pratica comune, difficilmente descrivibile come "attacco alla democrazia". Senza prendere in considerazione quanto dice rispetto allo "sciopero" l'articolo 40 della nostra Costituzione, dato che il netstrike si prefigura più che altro come una via di mezzo tra un corteo e una forma di libera espressione in rete, così come recita l'articolo 21 della nostra Costituzione, il netstrike rientra direttamente in quel

> «diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Come si vede le persone che gioiosamente, e pacificamente, camminano nelle strade durante i cortei, intasandone il traffico, ed impedendo in tal modo il normale scorrimento delle macchine per le strade stesse, allo stesso modo un netstrike è un'azione pacifica e serena, che comporta come conseguenza, solo se i manifestanti sono diverse decine di migliaia (allora, oggi ce ne vorrebbero milioni, presumo), l'interruzione del traffico dati nel cavo internet che si collega al sito in cui i manifestanti "camminano" per collegarvicisi.
Provando ad entrare nelle ragioni di Gerino, si può arrivare a supporre che lui consideri un attacco alla democrazia ciò che non viene preventivamente "autorizzato". Lo capisco, ma anche lui capirà che, oltre al fatto che, cito sempre l'articolo 21 della Costituzione,

> «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»,

senza doversi appellare alle varie leggi e norme in materia, la sua posizione mi ricorda tanto quella descritta da Jack London nel suo racconto *Il sogno di Debs* del 1909.
In tale racconto, il personaggio principale, che descrive la cronaca dei fatti, è un ricco possidente che vive, servito e riverito, negli agii

541 Autore incerto.

che le sue ricchezze gli procurano e che considera normale l'assenza totale di ogni diritto da parte della classe lavoratrice, a favore degli interessi dei "padroni". Il racconto descrive come, in tale contesto sociale, l'organizzazione sindacale del lavoratori organizzi improvvisamente, e naturalmente senza alcuna autorizzazione preventiva, uno sciopero generale totalmente pacifico. Tale sciopero porta al blocco di ogni fornitura alimentare e, dato che i lavoratori si erano premuniti nelle settimane precedenti facendo scorte di cibo in abbondanza, coloro che si trovano immediatamente in difficoltà è la classe dei possidenti che non hanno più scorte per mangiare. Nelle vicissitudini del pacifico svolgersi dello sciopero, si assiste al dramma dei "padroni" che non vogliono accettare le condizioni dettate dall'organizzazione sindacale e iniziano a vivere i sempre maggiori stenti e sofferenze. Il racconto si conclude, mentre il personaggio principale rischia di morire di fame, con la resa da parte dei "padroni" che cedono alle condizioni dettate dai lavoratori e il commento finale del "padrone" è il seguente:

> «E così si concluse lo sciopero generale. Non voglio più vederne un altro. È stato peggio della guerra. Uno sciopero generale è una cosa crudele e immorale, e la mente dell'uomo dovrebbe essere in grado di dirigere l'economia in modo più razionale. (…) La tirannia delle organizzazioni sindacali sta diventando insopportabile. Bisogna fare qualcosa».

Forse Gerino ritiene, alla stessa stregua, che il modo con cui viene oggi sviluppata la società e l'economia postfordista, in relazione alle nuove tecnologie, sia buona e "razionale", e che gruppi come *Strano Network* siano paragonabili alla stregua dei "tiranni" che organizzano quel tipo di "scioperi generali"; che tutto ciò, sia dunque, per lui, un

> «attacco alla democrazia»?

PICCININI ALBERTO, *LA RETE INDECENTE*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 23 DICEMBRE 1995 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «V!isoni. Da internet al "144", si moltiplicano le crociate contro il porno nelle reti».
> «Franco Berardi: "Nell'ambito della comunicazione digitale i regolamenti non funzionano. Prima o poi, salta il coperchio"».

Intervista a Franco "Bifo" Berardi sui temi dei regolamenti per censurare internet.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *UN CARTOCCIO DI CHIP AL SILICIO*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 23 DICEMBRE 1995 [[*2]] [[CatFileImg]]

> «Il fortunato inserto del "Manifesto", *Chip and Salsa*, diventa un libro. Racconta le nuove tecnologie, ma anche lo scenario che inducono».

Recensione del libro di Franco Carlini, *Chips & Salsa. Storie e culture del mondo digitale*, ManifestoLibri, Roma, novembre 1995, che diventa l'alibi per riflettere di questioni come la privacy ed altro in Rete.

BERNABEI ALFIO, *OCCHI ELETTRONICI SPIANO L'INGHILTERRA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 27 DICEMBRE 1995 [[*1]]

> «Diecimila videocamere verranno installate nelle zone urbane. L'obiettivo è la lotta al crimine ma scompare la privacy».

MESSAGGIO SU RETE CIVICA FIORENTINA E NETSTRIKE DA TOMMASO TOZZI ALLA MAILING LIST NETTIME, 30 DICEMBRE 1995 [[*1]]

Il 30 dicembre 1995 Tozzi spedisce il seguente messaggio nella mailing list "Nettime". Il messaggio è articolato in due parti; la prima documenta la proposta che il gruppo *Strano Network* ha fatto al Comune di Firenze riguardo alla futura *Rete Civica di Firenze*, mentre la seconda parte documenta il *netstrike* organizzato dal gruppo stesso il 21 dicembre, commentandone gli effetti che si sono ottenuti (http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9601/msg00000.html):

Tommaso Tozzi on Sat, 30 Dec 95 17:09 MET

[Date Prev] [Date Next] [Thread Prev] [Thread Next] [Date Index] [Thread Index]
A PROJECT AND AN ACTION
To: nettime@is.in-berlin.de
Subject: A PROJECT AND AN ACTION
From: tozzi@mailserver.idg.fi.cnr.it (Tommaso Tozzi)
Date: Sat, 30 Dec 1995 16:58:49 -0500

A PROJECT AND AN ACTION:

A CIVIC NETWORK
A NET STRIKE

by Strano Network

CIVIC NETWORK PROJECT

The following project consists of the technical aspect of the *Civic Network of Florence* presented to the municpal government by the *Telematic Council of the Metropolitan Area of Florence*.
The project (originally designed by *Strano Network*) is made by a theoric part (already presented at the *Metaforum II* of Budapest) and of a technical part. The *FirNet Telematic Council* is a network coordinating more than 15 Bbs of the metropolitan area of Florence (near the whole of the Florence'sBbs).

Such Bbs are nodes of several no-profit telematics networks (*Cybernet*, *Peacelink*, *European Counter Network*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, *Toscanet*, *Immagina*) and some of them are sub-domain Internet (but only for e-mail pruposes...).
Virtual Town TV (the *Strano Network's Bbs*) represent the host of *FirNet*.

Technical proposal.

The proposal of the *Florence Civic Network* divide itself in five server open 24 hours.

1. Web Server
2. First Class Server
3. Fido like Server
4. FTP Server
5. Nntp Server

Thanks to the *RCF* (*Florence Civic Network*) server it is possible to create an exchange node from Internet, the Municipal administration and the no profit Bbs in the Florence area (amateur networks, associations etc.).
In this way may be possible to divulgate in Internet, in bidirectional way, the digital materials (the conferences, messages and files) of the Municipal administration and the Bbs in the Florence metropolitan zone. So the *RCF* will distribute the Internet Newsgroups, the private Internet mail and all the digital material of the Municipal administration.
Moreover the RCF will collect in itself all the area files and the local conferences propose from the Florence's Bbs.

For the realisation of this idea we propose the follow plane:

- WEB server (with on-line links) that contains:
    - Municipal administration area (with the digital materials)
    - Link area with associations and Florence civic institutions
    - Bbs area. A self-management space where are present the Bbs that want to participate to the project (with a size limit for everyone).
    - Internet information's area
    - *RCF* information's area
    - Users area (user http page)
    - Technical information's area
    - Miscellaneous area (social and cultural topics)

- First Class Server on-line links + gateway) that contains:
    - Internet private mail
    - Municipal administration area (with the digital materials)
    - Link area with associations and Florence civic institutions
    - Messages and files area from national and international network (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *ECN*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, etc.)
    - Conferences and Newsgroups messages
    - Bbs area. A self-management space where are present the Bbs that want to participate the project (with a size limit for everyone)
    - Internet informations area
    - *RCF* informations area
    - Users area (messages and file area with the users on-line self management)
    - Technical information's area
    - Miscellaneous area (social and cultural topics)

Fido like server (only gateway) that contains:
- Internet private mail
- Municipal administration area (with the digital materials)
- Messages area from associations and Florence civic institutions
- Newsgroups messages area
- Messages and files area from national and international network (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *ECN*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, etc....)
- Local messages area
- *RCF* information's area

FTP server (on-line links and gateway) that contains:
- Files area from national and international network (*Cybernet*, *Toscanet*, *Peacelink*, *ECN*, *P-Net*, *Fidonet*, *OneNet Italia*, etc...)
- Municipal administration area (with the digital materials)
- Files area from associations and Florence civic institutions
- Local files area
- Bbs area. A self-management space where are present the Bbs that want to participate to the project (with a size limit for everyone)

NNTP server (on-line links at limited access) that contains:
- Conferences and Internet Newsgroups messages

Hardware configuration:

- Router Cisco 2500 series
- PowerMac 7100/66, 32 Mb Ram, 2 Giga HD
- Backup unity DAT 2 Giga
- Ethernet cable
- 1 (or more) modem (US Robotics 28.800 baud)
- serial port card
- 14” monitor

- PC 486/dx2, 66 MHz, 16 Mb Ram, 2 Giga HD
- Backup unity (DAT) 2 Giga
- Ethernet card and cable
- 14” monitor
- 1 modem (US Robotics 28.800 baud)

Software configuration:

- First Class 2.6 (no profit Bbs licence, 2000 or more users, Windows and CLI interface, serial card licence, gateway uucp licence)
- TCP/IP module for First Class
- Aeolus 1.2
- Formula 1 1.8
- Expressnet Fido/lite
- Claris works 3.0 or Word
- HTTPD (Cern)
- Linux

Schema grafico:
(assente nella versione solo testo)

NET’STRIKE First hour

21-12-1995

from 6:00 to 7:00 p.m. (France time zone)

Enjoy the first global strike in Internet

Instructions:

- Spread this message everywhere
- a) In the date 21 dicembre 1995, 6pm-7pm (day and hour change in relationship to the time zone, look at the list no. 2 at the bottom of the message), link to sites of French Government (look at the list no. 1 or cut and copy the home page of the list no. 3);
b) reply said procedure several times for an hour by using intervals of few seconds.

A demonstration of 1000, 10.000, 100.000 netusers all together making part of a line crossing French Government’s sites.
The result of this strike will be to stop for an hour network activities of French Government.

BOIKOTT THE FRENCH GOVERNMENT’S INSTITUTIONS!.

French Goverment has shown a total contempt for French people, for international community, for common people who just would like to grow up their sons in a better world as it:
- goes on with nuclear experiments in Pacific Ocean’s islands
- goes on with use of nuclear energy as mainly source of “civil” energy
- goes on with its projects of “social redrawing” without taking into account the enormous presence of people in recent demonstrations of protest against such kind of policy.

These are the reasons that drove us to to take off to french government (for a while...) some of the privileges that every powerful man involved in war-games and exploitation plans like very much:
The access to the ever growing important new information media. The same privileges denied to all common people.
We will go on with our demonstrations with any means, using all technologies, always respecting the law. Those political fellows which do not take into any account people’s needs will understand very soon the real power of new information technologies.

This is the first strike that we promote, in the future there will be other ons. If you want to get informations for next demonstrations and activities send a message to this address:

Strano.Network@vttvnet. trident.nettuno.it

with subject: Net'Strike
and as content of your message your Internet address

MASSIVE COMMUNICATIVE ATTACK
Strano Network

===
LIST 1
****

List of France government Internet Web sites:

Les services Web du Gouvernement Francais
http://www.adit.fr/GOUV/GOUV.html
Le Ministere des Affaires Etrangeres
http://www.france.diplomatie.fr/
Le Ministere de la Culture et de la Francophonie
http://web.culture.fr/
Le Ministere de l'Industrie
http://www.ensmp.fr/industrie/
Le Ministere de l'Education Nationale, de l'Enseignement Superieur, de la Recherche et de l'Insertion professionnelle
http://www.edutel.fr/
Le Ministere de l'Economie, des Finances et du plan
http://www.tresor.finances.fr/oat/
Le Ministere de la Sante; publique et de l'Assurance Maladie
http://www.sante.fr/
Electricite de France
http://www.edf.fr/
OECD Nuclear Energy Agency
http://www.nea.fr/
Le serveur WWW de l'Education Nationale
http://www.mesr.fr/

===
LIST 2
****

Day and hour of the strike:

Anchorage: from 8:00 to 9:00 a.m. of 21-december-1995
Atene: from 7:00 to 8:00 p.m. of 21-december-1995
Barcellona: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Belgrado: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Berlino: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Bruxells: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Copenaghen: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Montreal: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
New York: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
Oslo: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Parigi: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Roma: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
San Francisco: from 9:00 to 10:00 a.m. of 21-december-1995
San Paolo: from 2:00 to 3:00 p.m. of 21-december-1995
Santiago: from 0:00 to 1:00 p.m. of 21-december-1995
Sidney: from 4:00 to 5:00 a.m. of 22-december-1995
Stoccolma: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Tokio: from 3:00 to 4:00 a.m. of 22-december-1995
Vienna: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995
Zurigo: from 6:00 to 7:00 p.m. of 21-december-1995

==

LIST 3

****

Net'Strike home page (use to connect):

--------begin cut here :<---------------

```
<HTML>
<HEAD>
<TITLE>NET'STRIKE</TITLE>

<BODY>

<center>
<H1>NET'STRIKE first hour</H1>
<dt><H2>21-12-1995</H2>
<dt><H3>from 6 to 7 p.m. (france hour)</H3>

</CENTER>
<HR SIZE=5>

<li><H2><A HREF="http://www.adit.fr/GOUV/GOUV.html">Les services Web du Gouvernement Français</A></H2>

<HR SIZE=5>

<li><H3><A href="http://www.france.diplomatie.fr/">Le Ministère des Affaires Etrangères</A></H3>

<li><H3><A href="http://web.culture.fr/">Le Ministère de la Culture et de la Francophonie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.ensmp.fr/industrie/">Le Ministère de l'Industrie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.edutel.fr/">Le Ministère de l'Éducation Nationale, de l'Enseignement Supérieur, de la Recherche et de l'Insertion professionnelle</A><BR></H3>

<li><H3><A href="http://www.tresor.finances.fr/oat/">Le Ministère de l'Economie, des Finances et du plan</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.sante.fr/">Le Ministère de la Santé publique et de l'Assurance Maladie</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.edf.fr/">Electricite de France</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.nea.fr/">OECD Nuclear Energy Agency</A></H3>

<li><H3><A href="http://www.mesr.fr/">Le serveur WWW de l'Education Nationale</A></H3>

<HR SIZE=5>

<center> Informations:
<ADDRESS><H2><a href=mailto:Strano.Network@vttvnet.trident.nettuno.it>Strano Network - Massive Comunicative Attack</a></H2></ADDRESS></center>

</BODY>
</HTML>
```

-------->: stop cut here ---------------

****

NET'STRIKE ECHO

The first international Internet's strike has been developed in a good result !

It is not possible to know how many Internet's users were on-line but as there were many www french government servers listed in our strike's msg we think several thousands of Internet users have partecipated to the strike!

Strike effects were the above reported:

- 5.45 p.m. Quick access to fr servers;
- 6.00 p.m. first difficulties to access to fr servers;

- 6.15 p.m. it is not possible to access to the Health and to the Educational Ministers' www servers;
- 6.30 p.m. Also the servers of the Nuclear Agency, of the French Government and of the Indusrial Ministry decline the access;
- 6.45 p.m. The access to the servers of the National Education and of the Health Ministers is denied while the link with other fr servers meets several difficulties;
- 7.00 p.m. Only the link with the servers of the Educational and Health servers is denied while the functioning of the other servers is on standard level.

Apart from the "on-line" partecipation we have recorded the arrive of several msg of approval to the demonstration from all over the world.

The Italian press has shown attention to this kind of strike by publishing several articles (La Nazione, Unità, Repubblica while the left-wing newspaper Manifesto has not published any note on this demonstration!).

The strike has been "transmitted" by several Italian "radio" such as Controradio and Radio Popolare and other kinds of local and national information networks has spread news about the strike.

Our protest msg developed on 14.12.95 has been spread all over the world after few days showing:
- the interest of many people to counteract the French current policy on nuclear and social items;
- the willing to be involved in a NET'STRIKE;
- the existence of a world-wide movement able to counteract world-wide injustice;
- the capacity to develop a such kind of movement in a short time.

Finally we outline that:
- several users have not set browser preferences in such a way to really link with the server each time (cache memory at 0) and not with its own PC;
- it could be possible (for the next time) to build up software oriented to the specific goal to make an "electronic demonstration" at the internal of a www server.

As a result of this first net'strike's test we are sure that a strike organized at the internal of internet (with more days to organize the strike, specific software, specific instructions) can be a powerful media to counteract international injustice.

We are happy to see how the inter-activity offered by Internet has offered the opportunity to many people to stand-up on the electronic frontier not for business or for show goals but for social global demonstration!

Prev by Date: zk-proceedings 95
Next by Date: ZKP pre 1.9
Prev by thread: zk-proceedings 95
Next by thread: ZKP pre 1.9
Index(es):
Date
Thread

VANNUCCINI VANNA, *CENSURA NEL CYBERSPAZIO. "ALT AL SESSO SU INTERNET"*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 18, 30 DICEMBRE 1995 [[*2]]

«New York, società legata alla rete blocca l'accesso ad alcuni servizi».

«La decisione presa sperando che passasse inosservata. Messi al bando alcuni gruppi non pornografici».

«*Compuserve* ha bloccato ai suoi abbonati l'accesso a 200 gruppi di discussione di scambi di fotografie orientati sul sesso».

BERNARDELLI STEPHEN, *STOP AL PORNO ON LINE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 15, 30 DICEMBRE 1995 [[*3]]

«Censurati gli scambi erotici su Internet».

«Il primo caso di censura globale, decisa però su scala regionale, si è abbattuto su Internet: i quattro milioni di abbonati della società *CompuServe* hanno avuto bloccato l'accesso ai gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. La richiesta di censura è venuta dalla magistratura bavarese. Ma si tratta di una censura poco più che formale. Gli accessi a Internet sono molti e molto diversi e sono praticamente incontrollabili, almeno per ora».

GUADAGNI ANNAMARIA, CAVALLINI MASSIMO, *L'ORDINE VIRTUALE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, PP. 1 E 3, 30 DICEMBRE 1995 [[*4]]

«Quali regole per Internet? Intervista a Stefano Rodotà».

La campagna censoria contro la pornografia in Internet permette di rafforzare anche le posizioni democratiche moderate, come quella di Rodotà, che chiedono una nuova regolamentazione della Rete.

GUADAGNI ANNAMARIA, *CHI REGOLA LA RETE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA & SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 31 DICEMBRE 1995 [[*5]]

«"La totale libertà di Internet è una illusione, ora servono autoregolamentazione contro le censure" parla Stefano Rodotà».

Vedi capitolo 11 [[0143]].

***NEGLI USA PRIMO ARRESTO ON LINE SU COMPUSERVE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA & SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 31 DICEMBRE 1995** [[*1]]

«Si tratta, probabilmente, del primo arresto determinato da una legalissima intercettazione di posta elettronica. E ad annunciarlo è stato, venerdì pomeriggio, il procuratore generale di Brooklyn, Zachary Carter. Particolare curioso: la persona finita, come si dice, nella rete della giustizia - la signora Rachel Bowitz - proprio di questo è stata imputata. Del furto di numeri di telefoni cellulari e di apparati di intercettazione elettronica la cui rivendita ha poi imprudentemente provveduto a pubblicizzare sulla World Wide Web. Per ultimare le indagini, le autorità hanno chiesto a *CompuServe*, uno dei più grandi servizi commerciali online, la possibilità di accedere alla posta elettronica. Permesso che, richiesto per la prima volta nella storia delle comunicazioni cyberspaziali, per la prima volta è stato concesso».

CAVALLINI MASSIMO, *CYBERPORNOGRAFICI CON CHIAVE D'ACCESSO*, "L'UNITÀ 2", CULTURA & SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 31 DICEMBRE 1995 [[*2]]

«Viaggio alla ricerca dei peccatori elettronici nei famigerati "quartieri a luce rosse" della *Usenet*».

"CHAOS. QUADERNI DI RIFLESSIONE E DIBATTITO POLITICO-CULTURALE", N. 6-7, ASSOCIAZIONE CULTURALE CHAOS, TORINO, SETTEMBRE-DICEMBRE 1995 [[NewCat]]

"ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 TOM-017-018

***EDITORIALE*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, SECONDA DI COPERTINA, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995** [[*1]] TOM-017-018

Nell'editoriale si comunica anche la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

BALSEBRE GIANLUIGI, *NUOVE TECNOLOGIE E CONTROLLO SOCIALE: LA TELESORVEGLIANZA*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 3-6, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 [[*2]] TOM-017-018

Articolo critico verso l'uso delle telecamere di videosorveglianza ai fini di controllo sociale.

LUTHER BLISSETT, *LUTHER BLISSETT È MORTO DAVVERO*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 8-9, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 [[*3]] TOM-017-018

Articolo critico verso l'uso delle telecamere di videosorveglianza ai fini di controllo sociale.

BALSEBRE GIANLUIGI, *SIMULACRI URBANI*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 15-16, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 [[*4]] TOM-017-018

Sull'onda della riflessione svolta nel ben noto libro *Non luoghi* di Marc Augè del 1992 e con una chiave decisamente situazionista, l'articolo di Balsebre descrive lo scenario delle nuove forme dell'abitare negli spazi urbani oggetto della simulazione spettacolare della vita messa in atto dalla società mercificata.

COORDINAMENTO TOSCANET, *MICA TANTO ESTREME CONSEGUENZE*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 26-29, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 [[*5]] TOM-017-018

Firmato come "Coordinamento Toscanet", che era una piccola rete amatoriale creata da alcune Bbs in Toscana, in calce l'articolo rivela chi sia realmente l'autore dell'articolo, ovvero "El Pedro", che è lo pseudonimo di un utente particolarmente attivo nei vari coordinamenti che in quegli anni si cercò di sviluppare con le Bbs amatoriali in Toscana. L'articolo descrive lo scenario della nuova forma economica e sociale che si sta sviluppando nella società attraverso l'uso delle reti telematiche. Una società in cui il soggetto è annullato a livello identitario e ogni elemento, che sia soggettivo o una merce, è ridotto in una dimensione immateriale di bit.

Un articolo provocatorio soprattutto nei confronti della telematica amatoriale stessa e delle controculture del cyberpunk che vengono entrambe definite come lo strumento usato dalle logiche del dominio come intermediario per l'assoggettamento del cittadino alle nuove logiche capitaliste. Nell'articolo, che usa la metafora del sogno che ricorre per descrivere tali scenari (come aveva fatto Tozzi nel suo testo *Autodeterminare l'identità* ripubblicato nel n. 11 di "Altrispazi"), l'autore indica come elemento cruciale del potere il possesso del codice che identifica in delle "key-word" le varie identità dei cittadini, come delle merci.

"El Pedro" in quel periodo era frequente nel sollevare polemiche sia nelle discussioni in rete che nelle riunioni fisiche che abbiamo fatto in quel periodo e tale polemica è diretta in questo articolo anche all'azione svolta dalla nostra area. Evidentemente "El Pedro" non crede nella possibilità di una lotta svolta all'interno degli stessi territori tecnologici. Aspettiamo ancora di conoscere con chiarezza quale fosse la controproposta da lui ipotizzata contro le nuove forme di dominio capitaliste.

Questa tipo di critica mi ricorda molto quella che ascoltai in un centro sociale di Torino (forse era *El Paso*) all'inizio dei Novanta, quando, mentre si promuoveva nuove forme di autoproduzioni tramite le fanzine cartacee, c'era chi criticava tale iniziativa poiché comunque, diceva, anche se bassissimo, l'uso delle fotocopiatrici prevedeva un costo che introduceva quel prodotto della comunicazione nel sistema delle merci e dunque era da rifiutare. Tali critiche, che indubbiamente hanno tutte un fondo di verità (non solo sul piano della speculazione economica, ma anche sull'evidente "spettacolarizzazione" a cui si sono prestati alcuni prodotti delle controculture, analogiche o digitali che fossero) avevano però come unico risultato (a volte sembrava che quello fosse l'obiettivo) quello di frammentare e demotivare lo spirito dei movimenti, senza produrre un collante rivoluzionario alternativo, né aiutavano a trovare una soluzione ai disagi collettivi.

***TECNO-ECONOMIE EGEMONICHE*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 31-33, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995** [[*6]] TOM-017-018

L'articolo, che non è firmato e si dichiara essere stato recuperato dalla Bbs *Avana* nell'ottobre del 1995, è una critica al sistema monopolistico, più specificatamente definito "egemonico", che si sta perpetrando nel settore informatico e telematico a partire dalla piattaforma *Windows 95*.

FIORENTINO ANTONIO (A CURA DI), *LAVORARE COMUNICANDO. INDAGINE SUL LAVORO NEL POSTFORDISMO*, IN "ALTRISPAZI", N. 13, FIRENZE, PP. 35-46, NOVEMBRE-DICEMBRE 1995 [[*7]] TOM-017-018

Lunga intervista ad un operaio delle *Officine Breda* di Pistoia.

***Altrispazi / notizie*, in "Altrispazi", n. 13, Firenze, p. 47, novembre-dicembre 1995** [[*8]] **TOM-017-018**

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

***Altrispazi in rete*, in "Altrispazi", n. 13, Firenze, p. 48, novembre-dicembre 1995** [[*9]] **TOM-017-018**

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

***Altrispazi in rete*, in "Altrispazi", n. 13, Firenze, quarta di copertina, novembre-dicembre 1995** [[*10]] **TOM-017-018**

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*, e si riporta l'indirizzo email di "Altrispazi": altri.spazi@avana.Bbs.comune.roma.it .

Tale dettaglio ci fa capire che alla fine del 1995 la Bbs *Avana* era riuscita a stabilire un accordo con la *Rete Civica di Roma* che gli consentiva di distribuire gratuitamente agli utenti la posta elettronica internet tramite la propria Bbs.

ECN Milano, *Non basta la polizia per fermare l'ECN.internet.tour 1995/1996*, FIP, Via Watteau 7, Milano, dicembre 1995 [[*1]] **HACK-049-047**

Nel volantino[542] vengono descritti gli effetti della distruzione operata dalle forze dell'ordine all'interno del centro sociale *Leoncavallo* di Milano il 19 dicembre 1995.

> «Tra le altre cose, si è particolarmente accanita contro le stretture della Rete telematica *Ecn*: dieci computer, rimessi a nuovo o acquistati nel corso dell'ultimo anno sono andati distrutti, due stampanti sono "sparite" e altre quattro sono divenute inutilizzabili. Un danno gravissimo per il collettivo che, proprio in questo periodo, sta cercando di portare a compimento un progetto che ritiene fondamentale per la comunicazione autogestita: aprire uno spazio su Internet, uno spazio che permetta alle situazioni di base (dai centri sociali alle sedi del volontariato) di aprire un dialogo con i milioni di utenti della cosiddetta Rete delle Reti, scambiare messaggi, far circolare materiali, iniziative e scadenze.
>
> Nonostante quanto avvenuto, però, siamo intenzionati ad andare avanti».

Entro breve a Milano partirà infatti il sito web dell'*Ecn*, *Isole nella rete*, http://www.ecn.org/ [543], una realtà che sarà punto di riferimento per l'antagonismo nazionale.

Tra i riferimenti inseriti nel volantino vi è la mail di Sandrone Dazieri.

"Decoder newsletter", semestrale, anno 2, n. 2, Shake Edizioni Underground, Milano, dicembre 1995 [[*2]] **TOM-017-021**

A pagina 1 pubblicità di *Decoder Bbs* in cui viene specificato che "Decoder" è presente anche sul World Wide Web all'indirizzo http://www.iol.it/magazines/decoder .

SISSC - Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza (a cura di), *Percorsi Psichedelici. Articoli scelti dal Bollettino SISSC*, c/o Museo Civico di Rovereto (TN), Grafton 9 Edizioni, Bologna, dicembre 1995 [[*3]] **FILE IMMAGINI: sissc-percorsi-psichedelici.pdf** **[[NoCat]]**

La pubblicazione non riguarda l'uso di tecnologie virtuali e digitali, ma solo l'uso di sostanze allucinogene. La inseriamo lo stesso per indicare l'attenzione dell'Istituzione verso tale ambito.

".Zip! per l'autonomia in rete", n. 1, Torino, dicembre 1995 [[*4]] **[[NoCat]]**

A dicembre 1995 nasce il collettivo *Puntozip* (o *.Zip!*).

Riportiamo di seguito la descrizione delle loro attività che si può ritrovare nel loro sito web.

> «*Puntozip* (o *.Zip!*) è un collettivo nato a Torino nel dicembre 1995 dalla convergenza di precedenti progetti nell'area della comunicazione: editoria, radio di movimento, reti telematiche, seminari e incontri sulle trasformazioni sociali e tecnologiche di fine secolo.
>
> "PuntoZip!" una rivista/poster, numeri monografici dedicati a un particolare argomento, stampati a colori in formato 100x70 cm oppure 70x50 cm, che presentano da un lato un'immagine (il poster) e dall'altro articoli, interventi, fotografie e altro materiale.
>
> Queste pubblicazioni sono in distribuzione gratuita.
>
> "PuntoZip!" ha iniziato la sua attività documentando le lotte dei lavoratori francesi dell'autunno '95 con il primo numero della nostra rivista-poster (*France.Zip* http://www.ecn.org/zip/france.htm), abbiamo poi, nella primavera '96, autoprodotto la prima guida Internet ai siti alternativi (*Alternative.Sites.Zip* http://www.ecn.org/zip/altsites.htm) presentata al Salone del Libro di Torino e in diversi locali e centri sociali. A luglio dello stesso anno usciva il numero della rivista-poster dedicato alle tematiche dell'immigrazione e della libera circolazione degli individui (*Senza Frontiere.Zip* http://www.ecn.org/zip/senfro.htm).
>
> A settembre '96, abbiamo curato l'edizione del poster della dichiarazione dei diritti di Luther Blissett e organizzato un ciclo di incontri sui temi: l'immigrazione e la città, nuovi media e nuovi diritti, letteratura fantascientifica e conflitto, il numero chiuso all'università e i diritti fondamentali del cittadino.
>
> Abbiamo poi aderito e "partecipato" alla manifestazione contro i deliri Bossiani del 13 settembre '96 proponendo, fra le altre cose..., anche uno spunto di riflessione (*Autonomia.Zip* http://www.ecn.org/zip/autonomia.htm).

542 A cui manca, in archivio, la parte superiore.

543 La versione del 7 gennaio 1997 è visibile all'indirizzo: https://web.archive.org/web/19970105192409/http://www.ecn.org/ .

Dall'autunno del 1996 abbiamo seguito l'evolversi delle lotte dei *Sans Papiers* in Francia dedicando una rivista poster all'argomento (*Sans Papiers.Zip* http://www.ecn.org/zip/sphome.htm) e curando, a settembre 1997, l'edizione italiana del film *La ballade des Sans Papiers* presentato a Torino unitamente ad un dibattito su immigrazione diritto di cittadinanza e conflitto. Marzo 1998: proponiamo la versione aggiornata della videocassetta contenente una parte aggiuntiva girata in Mali con interviste ad alcuni degli espulsi dopo lo sgombero di Saint Bernard.

La cronologia di quelle lotte viene tuttora tenuta aggiornata attraverso le pagine di questo sito.

A ottobre 1996 siamo stati tra i promotori delle lotte degli universitari contro il numero chiuso per rivendicare il diritto al sapere e contro il nuovo regolamento didattico dell'università di Torino.

Abbiamo organizzato cortei, presidi, iniziative di sensibilizzazione, mostre, concerti e i ricorsi collettivi di cui anche quest'anno partecipiamo al coordinamento. A febbraio 1997 abbiamo prodotto su questo tema la rivista-poster *Università.Zip*

(http://www.ecn.org/zip/univers.htm)» (http://www.ecn.org/zip/start.htm).

Nasce Tactical Media Crew, Roma, 1995 [[*14]] [[Ev]]

Nel 1995 nasce il collettivo romano *Tactical Media Crew*.

Vedi capitolo 3 [[0019]].

Proposta di Decoder alla rete Civica di Milano, Milano, 1995 [[*15]] [[Ev]]

Il gruppo *Decoder* fa una proposta di collaborazione alla *Rete Civica* di Milano, ma non viene accettata perché considerata in contrasto con l'indirizzo "civico" della rete e perché alcune argomentazioni sono considerate troppo radicali.

Avana Bbs nella rete Civica di Roma, 1995 [[*16]] [[Ev]]

> «La *Rete Civica di Roma* accoglie al suo interno *Avana Bbs* e circa altre trenta Bbs e associazioni dell'area romana, in seguito a una trattativa…» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Azioni di Luther Blissett a Roma e Bologna, 1995 [[*17]] [[Ev]]

> «*Radio Blissett* a Roma e Bologna. (…) La polizia in borghese spara in aria per fermare la deriva in autobus dell'*Associazione Psicogeografica Romana*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Primi siti Ecn italiani ospitati su Xs4all, Amsterdam, Olanda, 1995 [[*18]] [[Ev]]

> «Nel 1995 nascono i primi siti *Ecn* gestiti da realtà italiane ma prevalentemente ospitati dall'area di "Hack-Tic" su *Xs4all* o da provider locali» (https://www.edueda.net/index.php?title=ECN_e_Isole_nella_Rete).

Strano Network, *Internet strike, in France.zip*, Foglio gratuito pubblicato con il contributo dell'Università di Torino, Torino, 1995 [[*19]]

"Marta McKenzie", Paccagnella "Luc Pac" Luciano, Kemp Will, Miranda, Barninga Z!, Costa2 Stefano, Vanni e Vito B., *Digital guerrilla*, CyberSpace, Torino, 1995 [[*20]] TOM-016-000b

Una versione digitale del libro è disponibile ancora al seguente link: http://www.spunk.org/texts/comms/sp001548.html .

Il libro è una produzione che ruota principalmente intorno a Torino e all'area delle Bbs *BITs Against The Empire* e *ZERO!, Inc.*.

All'inizio del libro gli autori dichiarano le loro "affinità" (che si presume si intenda come "collaborazione") con

> «"Zeus Kissakiè", "Emil", "Joy", "Eta Beta", Pietro, Beppe, Steve Wright, Luther Blissett, tutte le entità della rete e chiunque abbia scritto, letto, agganciato, sganciato, trasmesso, adorato, criticato l'area *Cyberpunk* nei tre anni che ci stanno alle spalle, di fronte e di lato».

Il libro vuole essere una guida per riuscire a collegarsi alle reti telematiche di movimento e usare in generale la telematica nella dimensione etica delle reti di movimento. È uno strumento che, tra le altre cose, fornisce le nozioni base per costruirsi una Bbs da soli e quindi collegarsi alla rete *Cybernet*.

Nella premessa gli autori ci tengono a dichiarare:

> «Non siamo pirati, hackers, terroristi poetici, criptoanarchici, guerriglieri semiologici, sabotatori dei media, gruppi di affinità, fiancheggiatori dei ribelli rivoluzionari del Chiapas[544]. Siamo il Mostro che si aggira tra i servizi online offerti da Berlusconi o da Bill Clinton. Queste pagine sono un tentativo di condensare e presentare le conoscenze di base necessarie per capire come appropriarsi della tecnologia ed usarla per soddisfare i propri interessi. Sono frutto del nostro lavoro completo di questi ultimi anni volto alla costruzione di uno spazio espressivo liberato anche nell'ambito telematico italiano: le reti *Cybernet* ed *ECN* costituiscono oggi dei luoghi in cui chiunque può affacciarsi, con un computer e un modem, un minimo di abilità, una buona dose di aspettative da soddisfare e curiosità latenti.» (pp. 6-7).

Nel paragrafo *Network di movimento*, gli autori scrivono:

> «Uno degli scopi principali del movimento (e per molti di noi uno degli scopi principali della nostra esistenza) è la comunicazione. Comunicazione di idee per cercare il cambiamento politico, comunicazione tra gruppi per condividere progetti e aiuti organizzativi, comunicazione tra individui per riunirsi in gruppi (o anche per continuare a rimanere individui, nonostante i gruppi) e comunicazione per aiutarci a conoscere altra gente nel mondo con i nostri stessi interessi e obiettivi. I network telematici possono costituire un mezzo alternativo economico e semplice sia per la comunicazione interpersonale, sia per quella di massa. Effettivamente c'è bisogno di un computer, un modem e una linea telefonica per partecipare, ma d'altra parte c'è anche bisogno di un televisore per guardare la tv, di una radio per

544 Quelle erano tra le principali etichette che venivano abbinate alle pratiche dell'antagonismo di movimento in quel periodo, N.d.R..

sentire *Radio Blackout*, di un telefono per ricevere telefonate dagli amici - oppure niente di tutto questo se queste cose non vi interessano. In ogni caso sarebbe bello rendere accessibili le reti di movimento anche a chi non possiede un computer. Questo può essere fatto mettendo in piedi terminali pubblici in centri sociali, centri di documentazione, librerie, eccetera. Ed eventualmente anche stampando parte del materiale e distribuendolo su carta. Attraverso i network telematici possiamo automatizzare la diffusione delle notizie e delle informazioni in tutta la città, la nazione o in tutto il mondo: le reti se ne infischiano dei confini politici. Può essere fatto in modo relativamente poco costoso e può semplificare molte cose. (…) In realtà gli strumenti telematici, oltre a costituire delle ottime agenzie di controinformazione per collettivi militanti tradizionali, possono dar vita a forme comunitarie del tutto nuove» (pp. 52-53).

Nelle appendici (pp. 88- 94) troviamo una splendida lista di contatti relativi a newsgroup, riviste elettroniche e autoproduzioni, mailing lists e contatti di movimento vari sparsi nel mondo, purtroppo solo stranieri. C'è però tutta la lista delle Bbs delle reti *Cybernet* ed *ECN* (la *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi faceva parte di entrambe le reti, ma normalmente veniva riportata solo nell'elenco della *Cybernet* (pp. 95-96). Di seguito riportiamo i suddetti elenchi delle due reti di movimento italiane:

Le Bbs *Cybernet* (nome della Bbs, città, nome e cognome o pseudonimo del Sysop della Bbs):

Senza Confine Bbs (Macerata), Andrea Sannucci;
Overflow (Bergamo), Big Blue;
Einstein Village (Napoli), Doktor Faust;
Morgana Bbs (Varese), MainMan;
Hacker Art Bbs (Firenze), Tommaso Tozzi;
SubWay Access (Livorno), M. Di Lorenzo;
Thunderbolt Bbs (Pisa), Riccardo Iacobucci;
The Wizard Bbs (Firenze), Claudio Marmugi;
Trampolino Bbs (Cascina, Pisa), A. Fredianelli;
Korus Bbs (Firenze), M. Mancini;
Essedi Bbs (Firenze), Francesco Simionato;
Decoder Bbs, Milano, Gianni "uvLSI" Mezza;
Rendez Vous (Milano), Malko Linge;
Fast Enough (Como), Fabrizio Sala;
Kabirya Bbs NEWS (Milano), Gianluca Miano;
Edi (Milano), Cristiano Mondani;
Svak'N'Suka Bbs (Milano), G. Contestabile;
Malcolm X Bbs (Roma), Emiliano Pecis;
AvANa Bbs (Roma), Maurizio "Graffio" Mazzoneschi;
BITs Against The Empire (Trento), Luciano "Luc Pac" Paccagnella;
Nervous XTC Usenet Access (Rimini), Riccardo Pizzi;
Alchemist's Nest (Udine), Yonderboy;
Zero! (Torino), "Marta McKenzie";
Running FREE (Asti), Zeus Kissakiè;
Extrema (Teramo), Samuel Perticara;
Mechanists' Nest (Aquila), Marco Cipriani;
Neuromante Bbs (Pescara), Stefano Chiccarelli;
Space Base I (Pescara), Andrea D'Alessandro;
New Generation Bbs (Bologna), Gianluca Digiacomo;
MegaLink Bbs (Bologna), Alex Bonfiglioli;
AlphaMantra (Quartu S. Elena, Cagliari), Ono Sendai;
CuBe (Genova), Michele Zunino;
Pegasus (Cuneo), Piercarlo Chiavazza.

Le Bbs *ECN* (nome della Bbs, città, nome e cognome o pseudonimo del Sysop della Bbs):

ECN Milano (Milano), Ecn Milano;
ZERO! (Torino), "Marta McKenzie";
ECN Padova (Padova), Big Sysop;
ECN Bologna (Bologna), "Cyber Joker/Zombi_J";
ECN Roma (Roma), Sysopcik;
Calusca 3 (Padova), Alien Life Form;
La Corte (Monselice), THX1138;
ECN Brescia (Brescia), Max Headrom;
Running Free (Asti), Zeus Kissakiè.

LUDOVICO ALESSANDRO, IUSCO IVAN (A CURA DI), *INTERNET UNDERGROUND GUIDE*, LIBRO E COMPACT DISC, MINUS HABENS, BARI, 1995 [[*21]] TOM-016-001

Una ricchissima compilation di suoni provenienti da Internet archiviati su cd, a cui si aggiunge un libretto con una folta raccolta di indirizzi internet su activism, cyberpunk, hacker, comics e tanto altro ancora.

***Proposta di adozione del V-chip*, Usa, 1995** [[*22]]

> «Nuovo clima di censura nei confronti dei media testimoniato dalla proposta di adozione del cosiddetto *V-chip* per bloccare le immagini interdette trasmesse dalla televisione» (Vitale Nando, *Cyberguida - parole chiave della comunicazione e dei nuovi media*, edizioni Datanews, Roma, p. 55, settembre 1996 **TOM-019-009_A_LIBRI**).

Il *V-chip* viene presentato nel 1994 e in quel periodo ottiene l'attenzione di Al Gore che lo suggerirà a Bill Clinton, nella progettazione del futuro *Telecommunications Act* del 1996.

Stanziale Pasquale, *Mappe dell'alienazione. Da Hegel al cyberpunk ad uso delle nuove generazioni*, Massari Editore, Roma, 1995 [[*23]] **HACK-022est**

Un libro interessante, perché, pur nella sua brevità, ripercorre alcuni dei nodi problematici, sul piano filosofico e psicoanalitico, che hanno in seguito caratterizzato una certa riflessione teorica sul cyberpunk negli anni Novanta. Il limite del libro è il voler, ancora una volta, inquadrare il cyberpunk solo sul piano di problematiche di carattere prioritariamente filosofiche che, sebbene vadano a toccare questioni identitarie e sostanziali dell'essere individuale e sociale, non affrontano tali problematiche sul piano pratico, ma continuano a descriverle e risolvere solo su un piano meramente teorico. Il libretto risente fortemente della lettura che è stata data del cyberpunk dall'area neosituazionista e dalla lettura che ne ha fatto Franco "Bifo" Berardi, a partire dalle teorie psicoanalitiche degli anni Settanta di Lacan, Deleuze e Guattari, che si incrociano con le teorie sulla simulazione e poi postmoderne a partire da Baudrillard.

Ancora una volta vale ciò che giustamente scriverà nel 1997 Benedetto Vecchi nella sua recensione al libro di Antonio Caronia, Domenico Gallo, *Houdini e Faust - breve storia del cyberpunk*, edizioni Baldini & Castoldi, Milano, 1997:

> «(…) ogni volta si parli di cyberspazio, il rinvio obbligatorio è ai rapporti sociali di produzione, cioè al diritto alla comunicazione, il copyright, il sapere sociale messo in produzione. Per questo sottovalutare questi temi, come fanno Caronia e Gallo, rende illusoria ogni storia del cyberpunk, proprio quando le reti telematiche diventano il campo aperto di conflitti sulla libertà di espressione e sul nesso tra produzione sociale del sapere e la sua appropriazione privata».

Ora noi questa critica la rivolgiamo invece al testo di Stanziale e a tutta quell'area di intellettuali che, pur nella profondità e "magia" delle loro analisi, ha spostato l'analisi del cyberpunk in un ambito talmente immateriale ed intellettuale da riuscire a farne perdere ogni contatto non semplicemente con la realtà, ma soprattutto con l'umanità che vive in tale realtà.

Nonostante ciò, il libro di Stanziale è una sorta di "Wikipedia" utile per approcciarsi a questioni filosofiche "difficili" che sono state il terreno su cui si è evoluta, nonostante tutto, una parte della cultura cyberpunk, purché, in questo modo, non si finisca per dare il colpo finale su tali culture, sussumendole in una rilettura storica di matrice neo-situazionista che diventa utile solo a collezionisti e revisionisti di varia natura, mentre poco lo è per confrontarsi con i problemi del lavoro e della socialità quotidiana che oggi ci circondano, così come con la natura profonda, creativa e spirituale, ma nonostante tutto reale, dell'essere umano.

Stoll Clifford, *Silicon snake oil*, Doubleday, New York, Usa, 1995 [Trad. It. *Miracoli virtuali. Le false promesse di Internet e delle autostrade dell'informazione*, Garzanti editore, Milano, 10 settembre 1996] **[[NewCat]]**

Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

Catanzaro Raimondo, Ceri Paolo (a cura di), *Comunicare nella metropoli. Tecnologie della comunicazione, democrazia, amministrazione pubblica*, Utet Telecom Italia, Torino, 1995 [[*24]] **[[NewCat]]**

Una raccolta non "hacktivista", ma molto interessante di saggi di grandi firme della sociologia italiana sui temi che danno il titolo al libro:

- Raimondo Catanzaro, *Teledemocrazia e partecipazione: alcuni nodi problematici*;
- Serena Vicari, *Autostrade, strade e sentieri della teledemocrazia. Stati Uniti, Francia, Italia*;
- Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica tra la Prima e la Seconda Repubblica*;
- Mauro Wolf, *Media, nuovi media e comunicazione politica: destinatari ed effetti*;
- Antonio De Lillo, *Nuove generazioni e strumenti telematici*;
- Paolo Ceri, *verso l'amministrazione pubblica dei cittadini-utenti*;
- Luciano Gallino, *Modelli di razionalità nel rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini*;
- Luigi Bobbio, *Razionalità tecnica e razionalità negoziale nella pubblica amministrazione*;
- Franco Cazzola, *L'implementazione della trasparenza*;
- Serge Vallemont, *Deconcentrazione e responsabilizzazione per un'amministrazione più vicina agli utenti: l'esperienza francese*;
- Sebastiano Bagnara, *Interfacce nella comunicazione pubblica*;
- Paola M. Manacorda, *Tecnologie della comunicazione: strumenti strategici per la democrazia locale e l'amministrazione "amichevole"*.

"Futuro Anteriore", anno I, n. 1, supplemento a "Klinamen" n. 5, L'Harmattan, Roma, 1995 [[*25]] **[[NewCat]]**

Saggi di autori vari, tra cui Giorgio Agamben, Nanni Balestrini, Gilles Deleuze, Michel Foucault, Michael Hardt, Christian Marazzi, Antonio Negri, Franco Piperno e Paolo Virno.

Marazzi Christian, *Dismisura e regole, teoria del valore e post-moderno*, in "Futuro Anteriore", anno I, n. 1, supplemento a "Klinamen" n. 5, L'Harmattan, Roma, pp. 83-108, 1995 [[*26]] **[[NewCat]]**

Home Stewart, *Neoism, Plagiarism & Praxis*, AK Press, London & Edinburgh, Uk, 1995 [[*37]] [[NewCat]] **[trad. It. *Neoismo e altri scritti. Idee critiche sull'avanguardia contemporanea*, Costa & Nolan, Genova, 1995]** HACK-022

Lamborn Wilson "Hakim Bey" Peter, *Pirates Utopias. Moorish Corsairs & European renegade*, Autonomedia, Brooklyn (NY), Usa, 1995 [[*38]] **[Trad. It. *Utopie pirata. Corsari Mori e rinnegati europei*, Shake Edizioni Underground, Milano, novembre 1996; nuova edizione *Le repubbliche dei pirati. Corsari mori e rinnegati europei nel Mediterraneo*, Shake Edizioni Underground, Milano, 2008]** HACK-022 e [[NewCat]]

"Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali", *Melfi*, n. 21, settembre 1994, IMES Istituto meridionale di storia e scienze sociali, Roma, 1995 [[*39]] INFORMATICA-002
Un intero numero dedicato alla *Fabbrica di Melfi*, con riflessioni sulla fabbrica automatizzata ed integrata.

Wolf Gary, Stein Michael, *Internet fuori orario. Sitimaivisti*, Edizioni Apogeo, Milano, 1995 [[*40]]

Nora Dominique, *Les Conquérants du cybermonde*, Calmann Lévy, Parigi, Francia, 1995 [[*41]] **[trad. It. *I conquistatori del cybermondo. Verso la società ipermediale: inferno o paradiso?*, Marco Tropea Editore, Milano, 1996]** [[NewCat]]

Di Filippo Paul, *The Steampunk Trilogy*, Four Walls Eight Windows, New York, Usa, 1995 [[*42]] **[trad. It. *Steampunk*, Editrice Nord, Milano, aprile 1996]** [[NewCat]]

***Dizionario degli Artisti Contemporanei 1995-96*, Giancarlo Politi Editore, Milano, 1995** [[*43]] TOM-017-011
Tra gli artisti elencati c'è anche Tommaso Tozzi.

Sale Kirkpatrick, *Rebels against the future: The luddites and their war on the industrial revolution: Lessons for the computer age*, Addison Wesley, Boston, MA, Usa, 1995 [[*44]] **[trad. It. *Ribelli al futuro. I luddisti e la loro guerra alla rivoluzione industriale*, Arianna Editrice, Casalecchio (BO), maggio 1999]** HACK-025

Lévy Pierre, *Qu'est-ce que le virtuel?*, La Découverte, Paris, France, 1995 [[*45]] **[trad. It. *Il virtuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, maggio 1997]** VIRT-003-005
Il libro di Pierre Lévy viene citato a più riprese nei dibattiti italiani sulle nuove tecnologie. Lo citiamo dunque anche nella nostra ricerca. Dalla sua presentazione nella quarta di copertina leggiamo:

> «L'astratto di oggi sarà il concreto di domani. Questo è il senso del processo di virtualizzazione che accompagna sin dagli inizi l'avventura storica del genere umano. Il paziente lavoro degli scribi è stato rimpiazzato dalla compilazione elettronica; la televisione ha preso per sé il ruolo delle "tecniche della memoria" del mago rinascimentale; le autostrade informatiche paiono rendere attuale il sogno della comunicazione totale (...)».

Giovanetti Pierangelo, *Il giornale elettronico. L'informazione nell'era di Internet*, Vallecchi Editore, Firenze, 1995 MEDIA-001-009

Turkle Sherry, *Life on the screen. Identity in the Age of the Internet*, Simon & Schuster, New York, Usa, 1995 [[*46]] **[trad. It. *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Apogeo - Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1997]** MEDIA-001

Thompson John B., *The media and modernity. A social theory of the media*, Polity Press, Cambridge, United Kingdom, 1995 [trad. It. *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, Il Mulino, Bologna, 1998] MEDIA-001

Flichy Patrice, *L'innovation technique*, Éditions La Découverte, Paris, France, 1995 [trad. It. *L'innovazione tecnologica. Le teorie dell'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1996] MEDIA-001

Stone Allucquère Rosanne, *The war of desire and technology, at the close of the mechanical age*, The MIT Press, Massachussets, Usa, 1995 [[*48]] **[trad. It. *Desiderio e tecnologia. Il problema dell'identità nell'era di Internet*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, novembre 1997]** MEDIA-001

Ballardini Bruno, *Manuale di disinformazione. I media come arma impropria: metodi, tecniche, strumenti per la distruzione della realtà*, Castelvecchi Editore, Roma, 1995 [[*49]] [[NoCat]]

BAUDRILLARD JEAN, *LE CRIME PARFAIT*, GALILÉE, PARIGI, 1995 [[*50]] **[TRAD. IT. *IL DELITTO PERFETTO. LA TELEVISIONE HA UCCISO LA REALTÀ?*, RAFFAELLO CORTINA, MILANO, 1996]** [[NoCat]]

PIERCY MARGE, *CYBER GOLEM*, ELEUTHERA, MILANO, 1995 [[*51]] [[NoCat]]

CLUB SUL COMPUTER CRIME, *SISTEMI PER LA RILEVAZIONE DEI COMPORTAMENTI ANOMALI E DELLE INTRUSIONI*, IPACRI, ROMA, 1995 [[*53]] [[NoCat]]

GARCIA MIGUEL ANGEL, SALIBRA BOVE ALESSANDRO, TERROSI ROBERTO (A CURA DI), *ATLANTE DEL CIBERSPAZIO. CON MAPPE INTERNET*, SYNERGON, BOLOGNA, 1995 [[*54]] **(CON ALLEGATO DUE FLOPPY DISK)** [[NoCat]]

CENTI GILBERTO (A CURA DI), *LUTHER BLISSETT. L'IMPOSSIBILITÀ DI POSSEDERE LA CREATURA UNA E MULTIPLA*, PERCORSI SYNERGON, BOLOGNA, 1995 [[*55]] [[NoCat]]

"MICROSMEGMA. LA RIVOLUZIONE INTERNAZIONALE E I SUOI NEMICI", N. 1, BOLOGNA, 1995 [[*56]] [[NoCat]]
https://archive.org/details/Microsmegma/mode/2up?view=theater
Non ci sono accenni a chi siano gli autori, ma si possono con certezza identificare nell'area della *Grafton 9* di Bologna e della *Associazione Psicogeografica di Bologna* di cui, nei contatti, viene riportata la mail.

NUCLEI CYBERAUT 001, *COME HACKERARE UN VAX*, IN "MICROSMEGMA. LA RIVOLUZIONE INTERNAZIONALE E I SUOI NEMICI", N. 1, BOLOGNA, P. 31, 1995 [[*57]] [[NoCat]] https://archive.org/details/Microsmegma/mode/2up?view=theater
Presumibilmente i firmatari dell'articolo sono "Eta Beta" e "Marta McKenzie" di Torino.

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *SINCRETISMI. UNA ESPLORAZIONE SULLE IBRIDAZIONI CULTURALI*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1995 [[*58]] [[NoCat]]

PASCUZZI GIOVANNI, *CYBERDIRITTO. GUIDA ALLE BANCHE DATI ITALIANE E STRANIERE ALLA RETE INTERNET E ALL'APPRENDIMENTO ASSISTITO DA CALCOLATORE*, ZANICHELLI, BOLOGNA, 1995 [[NoCat]]
Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

DI BELLO BONAVENTURA, *INTERNET TOUR '95*, EDIZIONI XENIA, MILANO, 1995 [[NoCat]]

PEROTTO PIER GIORGIO, *PROGRAMMA 101. L'INVENZIONE DEL PERSONAL COMPUTER: UNA STORIA APPASSIONANTE MAI RACCONTATA*, SPERLING & KUPFER, MILANO, 1995 [[*59]] [[NoCat]]

"VIS-À-VIS. QUADERNI PER L'AUTONOMIA DI CLASSE", N. 3, BOLOGNA, (?) 1995(?)[545] [[NoCat]] http://web.tiscalinet.it/visavis/arretrati.htm#n1

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *VERSO UN'ETNOGRAFIA PLURALE. DALL'«IO» UNIFICATO AGLI «II» POLIFONICI*, IN GALLERANO NICOLA (A CURA DI), *L'USO PUBBLICO DELLA STORIA*, FRANCO ANGELI, MILANO, 1995 [[*60]] [[NoCat]]

CANEVACCI MASSIMO RIBEIRO, *ANTROPOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE VISUALE. PER UN FETICISMO METODOLOGICO*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1995 [[*61]] [[NoCat]]

VIRNO PAOLO, *PAROLE CON PAROLE. POTERI E LIMITI DEL LINGUAGGIO*, DONZELLI, ROMA, 1995 [[*62]] [[NoCat]]

SPERONI FRANCO, *SOTTO IL NOSTRO SGUARDO. PER UNA LETTURA MEDIALE DELL'OPERA D'ARTE*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1995 [[*63]] [[NoCat]]

FORESTE SOMMERSE (A CURA DI), *GIORNI VIOLENTI. RACCONTI E VISIONI NEO-NOIR*, DATANEWS, ROMA, 1995 [[NoCat]]

ORTOLEVA PEPPINO, *MEDIASTORIA. COMUNICAZIONE E CAMBIAMENTO SOCIALE NEL MONDO CONTEMPORANEO*, NUOVA PRATICHE EDITRICE, PARMA, 1995 [[*64]] MEDIA-001-020

545 Datazione incerta.

1996

RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA, RELATIVA AL II° SEMESTRE 1995, PRESENTATA DALLA *PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI* AL PARLAMENTO, INVERNO 1995-1996 [[*1]] [[Ev]]

SCARUFFI PIERO, *IL TERZO SECOLO. ALMANACCO DELLA SOCIETÀ AMERICANA ALLA FINE DEL MILLENNIO*, FELTRINELLI, MILANO, 1 GENNAIO 1996 [[*1]] [[NewCat]]

Tra le varie "voci" descritte nel libro di Scaruffi, vi sono: *Cyberpunk* (pp. 45-49), *Hacker e virus informatici* (pp. 92-96), ed altre varie, che però poco affrontano la scena italiana.

NETSTRIKE CONTRO IL GOVERNO MESSICANO, GENNAIO 1996 [[*1]]

A gennaio del 1996 *Strano Network* inizia ad organizzare un *netstrike* contro il governo messicano per protestare contro le politiche nel Chiapas (due anni prima di quello organizzato da Ricardo Dominguez con il suo *Floodnet*. Vi è anche da far notare che nella rete *Ecn* italiana esisteva, almeno dal 1996, una mailing list denominata *Chiapas*, il cui indirizzo di riferimento era ezln-it@ecn.org e trattava degli argomenti relativi alle lotte dell'*EZLN*). Nel campo "*To:*" del messaggio si nota che anche in questo caso tra i destinatari di tale messaggio c'è Wolfgang Sthaele. Di seguito viene riportato il testo del messaggio diffuso da Tozzi per promuovere tale *netstrike* (http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9602/msg00018.html):

Tommaso Tozzi on Sat, 17 Feb 96 20:41 MET

[Date Prev] [Date Next] [Thread Prev] [Thread Next] [Date Index] [Thread Index]
chiapas net strike
To: west@mail.utexas.edu, WgrCCS@hamp.hampshire.edu, will@byteback.dircon.co.uk, wolf@thing.nyc.ny.us, wolfgang.nier@rz.fh-regensburg.d400.de, wolfgang.staehle@thing.nyc.ny.us, wvdcruij@xs4all.nl, yavelow@xs4all.nl, zack@contrib.de, zack@u.ropax.contrib.de
Subject: Chiapas net strike
From: tozzi@mailserver.idg.fi.cnr.it (Tommaso Tozzi)
Date: Sat, 17 Feb 1996 20:43:21 -0500

English translation at bottom
=======================

Saturday 2 march 1996 National Stand-Up in Italy to Solidarize with Chiapas and Boycott the Mexican Government by the Italian Coordination of the Committees Supporting the "Zapatista" Fight

Sabato 2 marzo 1996 giornata nazionale di mobilitazione a sostegno del Chiapas e di boicottaggio del governo messicano indetta dal COORDINAMENTO DEI COMITATI DI SOSTEGNO ALLA LOTTA ZAPATISTA.

La giornata prevede presidi ai consolati messicani in Italia in concomitanza con CORTEO ELETTRONICO ATTRAVERSO LE PIAZZE TELEMATICHE DEL GOVERNO MESSICANO CONTRO LA POLITICA REPRESSIVA ATTUATA VERSO LA POPOLAZIONE DEL CHIAPAS ED IN SOLIDARIETÀ CON LE ISTANZE DI LIBERAZIONE SOCIALE DEL POPOLO MESSICANO.

In particolare il CORTEO ELETTRONICO si svolgerà in un'ora e per un'ora dalle ore (italiane) 19.00-20.00 (presumibilmente compatibile con le attività universitarie messicane: ore corrispondenti 12.00-13.00 e con quelle lavorative italiane). I siti da attraversare sono i seguenti:

Gabinete del Gobierno del estado del Mexico:
http://www.udg.mx/Gabinete/Info/gabinete.html
Mexican Bank for ForeignTrade:
http://lince.dgsca.unam.mx/bancomext/ENGLISH2.HTM

L’unica indicazione tecnica iniziale è quella di passare continuamente da un sito all’altro settando la Cache Memory a 0.

le parole sono armi!!

L’esperienza zapatista ha rimesso in discussione, almeno in Europa,l’internazionalismo visto come momento di solidarietà nei confronti di organizzazioni, movimenti guerriglieri di matrice marxista che si ponevano l’obbiettivo della conquista del potere. Ora è evidente che, con il crollo del muro di Berlino e del socialismo reale il problema della solidarietà assume contorni differenti. I primi a recepire questo cambiamento sono proprio gli zapatisti, che fin dal primo comunicato evidenziano la differenza con le guerriglie sud americane, come il fronte sandinista e quello salvadoregno (legate ad una visione bipolarista della politica internazionale che ne determinava le scelte), uscendo dalla logica di avanguardia combattente che lotta per la conquista del potere.

Questa novità porta naturalmente gli zapatisti a non avere più come punto di riferimento i vari “partiti fratelli”, ma più in generale i movimenti antagonisti che lottano contro lo sviluppo capitalista. La mondializzazione del capitalismo e la considerazione di questo, come unico modello sociale, porta alla divisione del mondo, non più da un punto di vista politico (EST - OVEST), ma essenzialmente economico non più determinato da confini geografici, causando un ulteriore impoverimento dei paesi meno sviluppati, fame e miseria negli ex paesi socialisti, forti movimenti migratori verso quelli ricchi e in questi ultimi disoccupazione e impoverimento delle classi subalterne. In questo contesto, l’internazionalismo assume un nuovo significato. L’*EZLN* con gli appelli lanciati all’opposizione sociale mondiale chiede non solo solidarietà e appoggio, ma l’utilizzo del pensiero Zapatista, rapportato alle diverse realtà per la creazione di un fronte d’opposizione mondiale alla nuova dottrina capitalista: il Neo-Liberismo. Fin dai primi comunicati, Marcos pone l’accento su questo aspetto cioè combattere in ogni paese le diverse forme in cui il capitalismo si manifesta e ne da un esempio solidarizzando con la lotta degli operai dell’*Alfa* di Arese. La loro lotta è la nostra lotta. In Messico l’accordo *NAFTA* (accordo di libero commercio tra Usa, Messico e Canada) è uno dei molteplici strumenti utilizzati dalle lobbies internazionali per accrescere i loro profitti. La conseguenza più evidente dopo l’entrata in vigore del *NAFTA* è stato un aumento della disoccupazione poiché le piccole e medie imprese sono praticamente scomparse; inoltre la svalutazione del Pesos nel ‘95 ha reso ancora più critica la situazione economica dei messicani: con Salinas, ex presidente, venivano riconosciuti 40 milioni di poveri, anche se l’*Onu* affermava che il 77% della popolazione si trovava in condizioni di indigenza. Ora nessuno guadagna abbastanza per poter vivere. Gli unici che sono stati favoriti dal *NAFTA* sono i grandi monopoli, come le grandi imprese editoriali e televisive e le filiali messicane delle multinazionali.

Per sostenere questo progetto economico, il *Fondo Monetario Internazionale*, per la prima volta dalla sua nascita, stanzia 20 milioni di dollari: questo accade il 2 febbraio1995; il 9 febbraio l’offensiva dell’esercito federale coordinata direttamente dai satelliti spia americani cerca di azzerare l’esperienza zapatista, questo sta a dimostrare come le scelte anche di carattere politico vengono prese a *Wall Street*. Nello stesso periodo assistevamo in Italia ad uno dei più grandi attacchi contro i diritti dei lavoratori con lo smembramento dello stato sociale, causato anche qui dalla acquisizione dei dettami del neo-liberismo e con la perdita di un milione e 500mila posti di lavoro e l’abbassamento del tenore di vita nonostante l’aumento del *PIL*. Un neoliberismo, che diventa la ricetta per tutti i paesi che permette di azzerare diritti sociali acquisiti da decenni di lotte in alcuni, e in altri dà libero accesso alle speculazioni economiche delle potenze industriali. Il Processo Mondiale di regressione sociale che si sta attuando voluto da coloro che da sempre detengono il potere sostenuti da *F.M.I.*, da i propri governi e da quelli controllati con prestiti e accordi economici, aumenta il divario tra ricchi e poveri a favore delle grandi imprese che raddoppiano i propri profitti ma condannano milioni di lavoratori alla disoccupazione. Il malcontento che investe sia i paesi industrializzati sia quelli meno sviluppati, si è manifestato in diverse forme ma tutte dirette contro un nemico comune. Se in un paese industrializzato e ricco come la Francia la protesta è stata caratterizzata da colossali manifestazioni e scioperi nazionali, in un paese come il Messico, già diviso profondamente in classi ricche detentrici del potere e classi povere che devono far fronte alla miseria la fame e le malattie, l’unica strada per gli indios è stata quella delle armi; la sola che il governo, proprietari terrieri e i padroni Americani potessero capire. Due metodi di lotta diversi ma entrambi rivolti contro una dottrina capitalista che sta assoggettando sempre più i paesi alla potenza del denaro e portandoli verso crisi economiche che per altri significano prosperità. L’insurrezione zapatista iniziata il 1 gennaio 1994 non ha solo creato la paura nei mercati americani, ma soprattutto ha riproposto il dibattito sulla solidarietà internazionale. Il grido zapatista è arrivato anche in Italia: si sono costituiti comitati, associazioni e collettivi in sostegno a l’*E.Z.L.N.*, dando vita ad un coordinamento nazionale e Europeo per sostenere la causa zapatista e attraverso una cooperazione tra tutte le forze (collettive o individuali) dare vita a progetti per un aiuto più pratico alle popolazioni in Chiapas. Questo Coordinamento nazionale in appoggio alla lotta zapatista arrivato al quarto incontro, sta portando avanti diverse iniziative: la costruzione di un centro sociale autogestito dal popolo chiapaneco a Oventic in Chiapas, un progetto di educazione e di alfabetizzazione attraverso l’espressione artistica per i bambini Chiapanechi(circa 275 per una durata di circa 5 anni) a Las Margaritas nella Selva Lacandona, e un progetto promosso dallo *SLAI- COBAS* di sostegno all’autorganizzazione delle comunità indigene. Per la loro sovvenzione, è stato pubblicato un libro di racconti di Marcos e prodotti 1000 calendari dell’ *EZLN*, oltre al lancio di una campagna nazionale per la raccolta fondi.

coordinamento dei comitati di sostegno alla lotta zapatista

Firenze, 18.02.96
Strano Network sostiene questa iniziativa con tutti i suoi strumenti di comunicazione.

****

Saturday 2 march 1996 National Stand-Up in Italy to Solidarize with Chiapas and Boycott the Mexican Government by the Italian Coordination of the Committees Supporting the “Zapatista” Fight

During this day the Italian Coordination is going to organize several demonstrations in front of Italian Mexican Consulates and, in the same time, a Net Strike against two Mexican Internet Addresses with the aim to protest again the repressive initiatives carried out by the Mexican Government against the People of Chiapas and supporting the social demands of the Mexican People.

The Net Strike will be carried out against the Gabinete del Gobierno des Estado del mexico's URL:
http://www.udg.mx/Gabinete/Info/gabinete.html
and the Mexican Bank for Foreign Trade's URL:
http://lince.dgsca.unam.mx/bancomext/ENGLISH2.HTM
from 7.00-8.00 p.m. Italian time (12.00 a.m. - 01.00 p.m. Mexican time).
Please pay attention to set the cache memory of the browser's program to 0 and to cross nonstop from an address to the other.

WORDS ARE ARMS !

Some words about "Zapatista" experience. The "Zapatista" experience has put again under discussion the concept of internationalism as a way to solidarize with organizations, guerrilla movement of marxist style whose main goal is the conquest of the power. Now, after the falldown of the Berlin's wall and of the realist socialismm, the concept of solidarity has a new mean. The first ones to understand this are the "Zapatistas" by the issue of their first announcement outlining the differences existing between them and the "Sandinista" and "Salvador"'s fronts. As a concequence, the Zapatistas take in more consideration the several antagonist movements fighting against the capitalist model all over the world rather than a powerful party. The spreading of capitalism as a world's standard social model has re-designed the world's political borders outlining the differences between poor people and rich ones rather than between Eastern and Western countries. The *EZLN* cries not only ask for solidarity but also invite the opposition forces to counteract the new capitalist philosophy: the Neo-Free-Trade Concept. The first press-releases of Marcos outline the importance of counteracting the capitalist model in every country of the world and, as a consequence, one of the first *EZLN*'s initiative is to solidarize with the demostrations of the Italian workers of "Alfa di Arese". In Mexico, the *NAFTA* agreement (free-trade agreement signed by USA, Mexico and Canada) is one of the many tools used by international lobbies to increase their profits. As a consequence, also the Mexican unemployment figures and the Pesos devaluation increase while the little firms die. On 1995 the poor people in Mexico are 40 millions of units, the 77% of the whole. Only the monopolies, the big publishing and TV companies and the multinational branches take advantage of the *NAFTA* agreement. On 2 february 1995, the FMI involves itself with 20 milllions of dollars to support this kind of "economic project". On 9 february 1995 the mexican federal army's offensive supported by the US spy satellites has the main goal to erase the Zapatista's experience. In the same time, in Italy, a political attack to the social welfare causes a loss of 1.500.000 work's units. These are only some examples of how the application of Neo-Free-Trade concept all over the world means an increase of profits for the big business and an increase of problems for the poor people. As e result, the discontent of workers and unemployed people of industrial and non-industrial countries lead to record thousands of demonstrartions all over the world sharing a unique enemy: the Neo-Free-Trade Concept. While in France the social protest is represented by huge demonstrations and national strikes, in Mexico the indios choose the guerrilla as an appropriate answer to land-owners, Mexican and US government which have injuried Mexican people with poverty, hunger and illness. The Zapatista's revolt started on 1 January 1994 has caused fear among US markets and otulined the need to discuss about international solidarity. The Zapatista's cry has been listened also in Italy: committees, associations and movements have carried out a national coordination supporting the *EZLN* and designing social projects to help Chiapas people with the collaboration of Italian workers' organizations.

Coordination of Italian Committees Supporting Zapatista's Fight

* * * * * * * * * *
Florence, 18 february 1996
Strano Network supports this initiative with all its communication's tools.
* *

Prev by Date: No Subject
Next by Date: nettime: CYBERSPACE
Prev by thread: No Subject
Next by thread: nettime: CYBERSPACE
Index(es):
Date
Thread

REBEL BAS, *SUPERMERC@NET*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, PP. 11-13, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [*1] **TOM-018-002**

STRANO NETWORK, *SCIOPERO IN RETE*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, PP. 15-16, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [*2] **TOM-018-002**

L'articolo descrive gli effetti del primo netstrike organizzato da *Strano Network* e di come i vari server dei siti del governo francese abbiano iniziato a rallentare fino a bloccarsi del tutto diventando inaccessibili, così come succede quando un corteo impedisce alle macchine di circolare per strada.

Si esalta anche la «partecipazione massiccia dimostrata da utenti che da tutto il mondo ci hanno spedito messaggi di adesione. Tra questi risalta l'adesione di Bruce Sterling, i compagni dell'*ECN* di Parigi che hanno spontaneamente tradotto in francese e distribuito il nostro comunicato, adesioni da una ventina di Stati differenti, oltre a quella di tantissimi singoli o associazioni italiane. Sulla stampa sono stati pubblicati articoli in cronaca nazionale sulle principali testate ("L'Unità", "La Repubblica", "La Nazione"; inaspettata l'assenza del quotidiano "Il Manifesto"). *Controradio* e *Radio Popolare* hanno costantemente seguito l'evolversi dell'iniziativa anche con collegamenti in diretta durante lo sciopero. La notizia è stata inoltre diffusa da numerosi altri network locali e nazionali. Il nostro comunicato, diffuso per la prima volta giovedì 14 dicembre ha fatto il giro del mondo in pochissimi giorni, dimostrando:

- la volontà diffusa di sostenere iniziative di protesta contro il governo francese;
- la volontà da parte dei navigatori delle reti di utilizzare e la potenziale efficacia di questo strumento di protesta: lo sciopero in rete;
- l'esistenza non solo di reti telematiche, ma di un movimento globale di individui che hanno a cuore la difesa dalle ingiustizie perpetrate nel mondo;
- l'estrema velocità e capacità spontanea di organizzazione di tale movimento.

(…) Siamo felici di constatare che in questo caso l'interattività di un media quale è la rete Internet ha permesso ai propri utenti di far sentire la propria voce non per business, non per spettacolo, ma per una protesta sociale globale».

LUTHER BLISSETT, *UNA RISPOSTA A "LUTHER BLISSETT È MORTO DAVVERO"*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, PP. 21-22, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*3]] TOM-018-002

FIORENTINO ANTONIO, *LAVORARE COMUNICANDO. INDAGINE SUL LAVORO NEL POST-FORDISMO*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, PP. 23-26, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*4]] TOM-018-002

SANSAVINI STEFANO, *NO COPYRIGHT*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, PP. 38-41, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*5]] TOM-018-002

L'articolo riporta il contenuto dell'intervento al seminario sui *Diritti morali e di proprietà nell'opera multimediale*, tenutosi in occasione della manifestazione *Mediartech*, il 17 novembre 95 alla *Fortezza da Basso* di Firenze.
In esso Sansavini difende le forme distributive quali il *public domain*, il *freeware* e lo *shareware*, così come il *progetto Manuzio* che mette liberamente in rete in formato ascii le opere letterarie classiche. Allo stesso tempo Sansavini critica ogni forma che vincoli e limiti la distribuzione libera dei saperi in rete.

***ALTRISPAZI / NOTIZIE*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, P. 47, GENNAIO-FEBBRAIO 1996** [[*6]] TOM-018-002

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

***ALTRISPAZI IN RETE*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, P. 48, GENNAIO-FEBBRAIO 1996** [[*7]] TOM-018-002

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*.

***ALTRISPAZI IN RETE*, IN "ALTRISPAZI", N. 14, FIRENZE, QUARTA DI COPERTINA, GENNAIO-FEBBRAIO 1996** [[*8]] TOM-018-002

Si comunica la presenza della versione digitale della rivista "Altrispazi" all'interno dell'area file sia della Bbs fiorentina *Virtual Town TV* che della Bbs romana *AvANa*, e si riporta l'indirizzo email di "Altrispazi": altri.spazi@avana.Bbs.comune.roma.it .
Tale dettaglio ci fa capire che alla fine del 1995 la Bbs *Avana* era riuscita a stabilire un accordo con la *Rete Civica* di Roma che gli consentiva di distribuire gratuitamente agli utenti la posta elettronica internet tramite la propria Bbs.

GRASSI GIOVANNA, *JAMES BOND E I SUOI FRATELLI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 43, 3 GENNAIO 1996

Tra i film citati troviamo anche il film di Richard Donner, *Assassins*, Usa, Francia, 1995,

> «che ha al centro anche una pirata d'informatica, Julianne Moore».

ZAMBARDINO VITTORIO, *INTERNET COME UNA DROGA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 18, 4 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «Allarme dipendenza dall'Inghilterra. Teenager di fronte al video anche 14 ore al giorno. I casi italiani».

BLUTARSKY JOHN, *PRUDERIE DIGITALI NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 5 GENNAIO 1996

> «È iniziata la campagna moralizzatrice della comunicazione elettronica. Ma i gruppi gay invitano al boicottaggio».
> «Una curiosa disputa è in corso tra *Compuserve* (…) e le autorità giudiziarie tedesche».

L'*Fbi* fa retate e i giornali fanno uscire grandi titoloni.
Vedi capitolo 11 [[0144]].

CARLINI FRANCO, *UNA CENSURA IN NOME DELLA MORALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 5 GENNAIO 1996 [[*2]]

> «Solo una questione di sessuofobia, la campagna contro il sesso su Internet? Non proprio. Piuttosto un pretesto... (…) ...Il fatto è che sesso, droga e crimini vari, sono argomenti variamente usati da diversi politici e da diverse autorità per sopprimere quella insopportabile libertà di comunicazione che i mezzi telematici consentono (…)».
> La rete «deve diventare un consumo di massa e ciò comporta che sia "prodotto", anziché un medium a due direzioni. E che vi circoli soltanto merce per tutti, per non allontanare il presunto consumatore medio (…) la festa è finita, ora è business».

LA CORTE DANIELE, *COMPUTER SABOTATI NEI COMUNI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 7 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «Cinquanta amministrazioni in tilt: cancellati anagrafe, bilancio e leva. L'indagine parte da Imperia: un "hacker" nei software collegati alla *Santagostino*».
> «"Tutti i sistemi sono stati distrutti". Una catastrofe per molti uffici. Si cercano gli autori del danno».

GASPERETTI MARCO, *E QUATTRO GIOVANI S'INVENTANO IL LAVORO DI «ACCHIAPPAVIRUS»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 7 GENNAIO 1996 [[*2]]

«(…) quattro giovani under 30 anni inventano una nuova professione e si trasformano in "ghostbusters dei virus"».

CAPRARA GIOVANNI, *POLIZIOTTI NEL CYBERSPAZIO DI INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE SCIENZA, MILANO, P. 29, 7 GENNAIO 1996 [[*3]]

«Boom dei collegamenti nel 1995. Nuove tecnologie in arrivo ma cresce il problema della sicurezza. Ultimi servizi: preghiere dei monaci del Nuovo Messico».

Grande paginone con i due articoli di Caprara e Longo che chiedono maggiore sicurezza e controllo in Internet.

LONGO GIUSEPPE O., *MINORI PROTEZIONI PER POTER INTERCETTARE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE SCIENZA, MILANO, P. 29, 7 GENNAIO 1996 [[*4]]

Al centro della riflessione i pro e i contro della crittografia a chiave pubblica.

PEDEMONTE ENRICO, *METTI IL GIORNALE IN RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 1, ROMA, P. 109, 7 GENNAIO 1996

PERRELLI GIANNI, *CYBERATLETA BATTERÀ MENNEA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 1, ROMA, P. 118, 7 GENNAIO 1996

La telematica farà da protagonista nel contesto delle Olimpiadi di Atlanta che si svolgeranno dal 19 luglio al 4 agosto 1996.

GALLUCCI CARLO, *CALCIO DAL SATELLITE*, "L'ESPRESSO", ROMA, ANNO XLII, N. 1, 7 GENNAIO 1996, P. 119

Anche nel calcio si gioca la partita delle telecomunicazioni tramite satellite, con la cordata *Fininvest- Telepiù* da una parte e la *Rai* dall'altra, mentre, alla finestra, Vittorio Cecchi Gori fa il "terzo incomodo".

«In Europa solo tre gruppi hanno messo a punto un sistema software specifico per le tv a pagamento. Sono l'*Irdeto*, del gruppo *NetHold* a cui fa capo anche *Telepiù*, *News Datacom* del gruppo Murdoch e *Seca*, dell'accoppiata *Canal plus-Bertelsmann*. Chi riuscirà a imporre per primo la sua tecnologia avrà il controllo del mercato. Questi sistemi, infatti, sono sbarrati da un chiavistello informatico: in gergo tecnico si dice che sono ad accesso condizionato e proprietario. Solo i gestori sono in grado di criptare le trasmissioni e abilitare gli abbonati a riceverle. Ed è evidente che saranno propensi a fornire questo servizio solo ad eventuali partner, non certo ai competitori. Cecchi Gori è in contatto con tutti i protagonisti del mercato pay per view (...)».

In seguito, Cecchi Gori (proprietario dapprima di *Videomusic* e poi di *Telemontecarlo*) stringerà un'alleanza con *Telepiù*, entrando però in gravi crisi finanziarie dal 1999 (che portarono anche al fallimento della *Fiorentina* e alla vendita di Batistuta alla *Roma*, per l'immensa tristezza di chi scrive). In quella partita non c'era, evidentemente, spazio per gli italiani.

CARLINI FRANCO, *UN PERSONALE DA 500 DOLLARI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 1, ROMA, P. 125, 7 GENNAIO 1996

LOMBARDO NATALIA, *IL MIO STUDIO? È APERTO AL MODEM*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 7 GENNAIO 1996

Nuovi momenti di gloria per Mario Schifano che salta sul carro del Web per fare "pittura" elettronica.

C*D-ROM*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 7 GENNAIO 1996

***INGHILTERRA: "INTERNET DÀ DIPENDENZA"*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 7 GENNAIO 1996**

LOMBARDO NATALIA, *UN QUADRO GRANDE QUANTO LA RETE*, IN "L'UNITÀ 2", P. 5, 7 GENNAIO 1996 [[*5]] TOM-018-004

«Arte e telematica. Come, quanto (e con quali "resistenze") cambia la comunicazione visiva con le nuove tecnologie».

L'articolo descrive il passaggio dalle arti elettroniche e la videoarte alla nuova frontiera per le arti digitali resa dalle reti telematiche e cita alcuni nomi di artisti (il seguente è un nostro giudizio) che sono saliti sul carro che tira per la maggiore. Cita anche alcune esperienze che fanno un uso sociale delle nuove tecnologie, tra cui in Italia la Bbs *Virtual Town TV*. Non manca la citazione di alcuni strenui difensori delle arti tradizionali.

SANI NICOLA, *V COME VIDEO, V COME VASULKA*, "L'UNITÀ 2", SPETTACOLI, ROMA, P. 11, 8 GENNAIO 1996 [[*1]]

«La mostra. L'elettronica al servizio dell'artista. A Roma le opere di Woody e Steina (…) al *Palazzo delle Esposizioni*, fino all'11 gennaio».

***SULLE AUTOSTRADE DELL'INFORMATICA. BILL GATES*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE LAVORO, MILANO, P. 15, 12 GENNAIO 1996** [[*1]]

Recensione del libro di Bill Gates, *The road ahead*, Viking Penguin, New York, Usa, 1995 (trad. It. *La strada che porta a domani*, Mondadori, Milano, 1995).

***CHI HA PAURA DEL «CYBER-GOVERNO»? FURIO COLOMBO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 12 GENNAIO 1996** [[*2]]

Recensione del libro di Furio Colombo, *Confucio nel computer. Memoria accidentale del futuro*, Nuova Eri-Rizzoli, Milano, novembre 1995.

Meletti Giorgio, *Telefoni, i rincari sono solo sospesi*, "Il Corriere della Sera", Economia, Milano, p. 21, 12 gennaio 1996

> «Tariffe nella bufera. I consumatori minacciano uno sciopero della cornetta. Van Miert sostiene il riequilibrio dei prezzi. Gambino tiene duro sugli aumenti: "Non ritiro il decreto". Ed è guerra di cifre».

Una folle politica dei rincari che sembra avere come conseguenza solo quella di inasprire le ire dei cittadini contro il fornitore di telefonia pubblica. Per la gioia dei fornitori privati.

Severgnini Beppe, *Il cyberspazio? Favoloso, ma non sempre e non per tutti*, "Il Corriere della Sera", Economia, Milano, p. 21, 12 gennaio 1996 [[*3]]

> «In un mondo sempre più complesso le invenzioni diventano rivoluzioni quando sono accessibili al grande pubblico».

Di Genova Arianna, *Colosseo a tre dimensioni*, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 13 gennaio 1996

***Internet, sì ai codici segreti*, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 13 gennaio 1996** [[*1]]

> «New York. Trasmettere codici segreti su Internet non è reato e non viola le leggi americane sull'export di software per trasmissioni in codice. L'importante decisione è stata presa dal dipartimento della giustizia degli Stati Uniti. I giudici hanno deciso di non perseguire David Zimmerman, un programmatore di 41 anni che nel 1991 aveva distribuito gratis un software per la codificazione di messaggi segreti sulla rete informatica globale. Zimmerman ha dichiarato di aver sviluppato il programma *Pretty Good Privacy* ("una riservatezza coi fiocchi") per lanciare una campagna personale a favore della libertà di espressione sulle autostrade elettroniche. Secondo la legislazione Usa, non è reato far circolare software e messaggi in codice sul territorio americano, ma la stessa azione diventa illegale se il software viene importato o esportato senza autorizzazione. D'ora in poi non sarà considerato export illegale la diffusione su Internet di informazioni e programmi in codice le cui "chiavi" non sono in possesso del governo federale».

Colombo Furio, *Computer e telefonini crollano a Wall Street*, "La Repubblica", Economia, Roma, p. 24, 13 gennaio 1996

> «La guerra per il controllo delle alte tecnologie travolge *Apple*, *Motorola* e *Novel*».

Artemi Paolo, *Internet a quattro ruote*, "Il Corriere della Sera", Motori, Milano, p. 39, 13 gennaio 1996

> «In rete tutte le case automobilistiche ma anche club di fans, riviste e annunci. Si può navigare per ore, vedere le novità, le corse e gli incidenti».

***Che cosa fare per collegarsi*, "Il Corriere della Sera", Motori, Milano, p. 39, 13 gennaio 1996**

Ecn (a cura di), *Internet night*, Golgonooza, Via Riva di Trento, Milano, 13 gennaio 1996 [[*2]] **TOM-018-005**

L'evento viene nel volantino considerato la sesta tappa dell'*Ecn Internet Tour* organizzato dal nodo milanese della rete *European Counter Network*. Tale serata del 13 gennaio prevede il seguente programma:
- Strano Network, ipertesti *Testi Caldi*, *Stragi di Stato*, *Metanetwork*;
- Tommaso Tozzi, *Centro Sociale Virtuale*;
- VTTV, *Virtual Town TV*.

Nel volantino si legge la dichiarazione di intenti dell'*Ecn Internet Tour* che riportiamo per intero:

> «Della rete Internet si è fatto un gran parlare in questi ultimi tempi, spesso come di un mercato vergine da colonizzare con i propri prodotti oppure di un territorio da controllare.
>
> Noi, della rete telematica *Ecn*, la vogliamo considerare una possibilità, la possibilità di comunicare con il resto del mondo mettendo in relazione i soggetti che, oggi, non hanno voce e spazio sui media ufficiali. Per questo, dopo aver gestito per 5 anni il nodo milanese di una rete telematica che è stata il luogo di collegamento tra centri sociali e compagni di tutta Italia, riteniamo necessario allargarci anche sulla famigerata Rete delle Reti, che permette oggi non solo di dialogare anche con l'estero a costi irrisori, scambiando messaggi, fotografie, suoni o interi libri, ma di raggiungere centinaia di migliaia di utenti, presto milioni, sul territorio nazionale. Dato che sponsor e santi in Paradiso, per chi vuole rimanere una voce indipendente, non sono cose facili a trovarsi, stiamo raccogliendo la decina di milioni necessaria a far partire il progetto con una serie di iniziative dentro e fuori la città di Milano, nei luoghi, centri sociali, case occupate, sedi di riviste, radio di movimento, centri del volontariato, o ambulatori popolari, con i quali vogliamo condividere lo spazio "virtuale" che riusciremo a conquistarci».

Ciò che sta nascendo in quell'anno è il sito web dell'*European Counter Network*, denonimato *Isole nella Rete* (www.ecn.org), ancora oggi esistente, sebbene sia stato oggetto di diversi sequestri, denunce e provocazioni varie da parte sia delle forze dell'ordine che da soggetti sociali e politici di vario tipo (un esempio, tra i tanti è la vicenda della denuncia messa in atto dall'ex deputato del *Movimento Sociale Italiano* Giulio Caradonna http://www.ecn.org/inr/caradonna/index.html).
A costituirlo è l'*Associazione Culturale Isole nella Rete*, il cui Presidente è Sandro "Sandrino - Snd" Moretti.
Una raccolta dei bollettini dell'*E.C.N. Milano* è stata organizzata da Sandro Moretti ed è disponibile all'indirizzo https://grafton9.net/bollettini-ecn-milano .
Tale raccolta ci permette di capire come si è sviluppata la storia della Bbs *Ecn Milano* dal 1991 al 1995.
Per aiutare questo tipo di iniziative del movimento, popolari e indipendenti, protese a riequilibrare i divari di potere mondiali esistenti, Tozzi inizierà in quegli anni ad attuare una forma di arte da lui definita "Trasferimento di risorse".
Essa consiste nello spostamento delle risorse offerte dal "Palazzo" dell'arte a un artista per realizzare un'opera verso una o più situazione di movimento suddetta.

Un esempio chiaro di ciò è stata la donazione del premio in denaro che ha ricevuto in occasione del *XIX Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate - Segnali d'opera - arte digitale in Italia*, presso la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, verso l'*Associazione Culturale Isole nella Rete* suddetta.
In tale idea dell'agire artistico nel "Palazzo", l'artista non produce nuovi oggetti-merce artistica, bensì fa divenire "opera" il trasferimento delle risorse stesse. L'artista diventa una sorta di "mediatore culturale" e l'agire artistico da luogo a quello che può essere definito una sorta di "Assessorato dell'Arte".
Ai collezionisti, galleristi, istituzioni museali varie, come traccia dell'opera svolta rimane la "ricevuta" della donazione effettuata verso tali situazioni di movimento. In tal senso, Tozzi produceva delle fotocopie dell'assegno che era stato emesso dall'Ente all'Associazione Culturale no profit e ciò diveniva il documento/traccia/opera che rimaneva in mano all'Istituzione, mentre l'assegno stesso veniva dato all'Associazione culturale no profit in modo da poter essere da essa incassato.
Ma "trasferimento di risorse" per Tozzi non significa solo trasferimento di denaro, bensì qualsiasi tipologia di risorsa utile e utilizzabile da una situazione di movimento: visibilità mediale, strumentazione varia, risorse umane, etc… In tal senso, fin dalla nascita delle prime reti telematiche antagoniste, Tozzi promuoveva nelle sue mostre ad inizio anni Novanta i materiali delle autoproduzioni di movimento da esse prodotti, come anche gli indirizzi telematici con cui potersi collegare ad esse.

COLOMBO FURIO, *LA SFIDA DEL CYBERSPAZIO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 11, 14 GENNAIO 1996 [[*1]]

«Il Congresso americano diviso su una nuova legge per le telecomunicazioni».

Newt Gingrich annuncia una nuova legge sulle comunicazioni, ma ancora si discute.

CELATI EUGENIO, *INTERNET PROIBITA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, PP. 66-69, 14 GENNAIO 1996 [[*2]]

«Guida al sesso on line/Come, dove, con chi».

«Ci sono siti hard, come quelli olandesi. E quelli politically correct, per lo più americani. Sono gratis o a pagamento. Per amanti di ogni trasgressione. Ecco i segreti dell'eros virtuale. Che molti vorrebbero censurare. Ma senza riuscirci».

«La polizia tedesca ci ha provato invano. Il blocco di 200 "piazze telematiche" di discussione legate in qualche modo alla pornografia e gestite dalla società *CompuServe* passerà alla storia come il primo grande tentativo fallito di censurare Internet. Perché, nonostante questa censura, avvenuta il 28 dicembre scorso, sesso e pornografia su Internet sono più vivi che mai».

CELATI EUGENIO, *ACHTUNG, BAMBINI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, P. 67, 14 GENNAIO 1996 [[*3]]

«Come difendere i figli dal porno on line».

PEDEMONTE ENRICO, *TECNOLOGIE IMMORALI?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, P. 68, 14 GENNAIO 1996 [[*4]]

CODACCI PISANELLI ANGIOLA, *CAMBIA MUSICA, MAESTRO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, PP. 86-89, 14 GENNAIO 1996

Aria di Riforma nel settore dell'*Afam*.
Ci si sta avvicinando a una delle principali riforme del settore artistico italiano[546].

PISTOLINI STEFANO, MINERVA DANIELA, *L'ITALIA VA IN ECSTASY*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, PP. 104-108, 14 GENNAIO 1996

«Stupefacenti/Il boom delle droghe sintetiche».

«In un anno il consumo di ecstasy è raddoppiato. Quello delle anfetamine è quintuplicato. L'*Lsd* segna più 40 per cento. In netto calo eroina, cocaina e marijuana. Ecco la mappa più aggiornata dei paradisi artificiali. Con i perché della svolta. E i nuovi rischi».

Ad accompagnare la moda delle realtà virtuali, nei locali e discoteche di tendenza si diffondono sempre di più, a fiumi, le droghe sintetiche.

---

546 Il 21 dicembre del 1999 sarà varata la *Legge 508/99* che riformerà il settore artistico-musicale, recependo il dettato costituzionale che prevede all'articolo 33 il sistema della formazione artistica parallelo al sistema universitario. Tale riforma porterà all'introduzione di nuove discipline nei curricula dei Corsi di tale settore e grazie ad esse, nel 2004, in qualità di Preside della *Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte* all'Accademia di Belle Arti di Carrara, proporrò e riuscirò a far partire il primo percorso di studi sulla *Net Art* nelle Accademie di Belle Arti italiane. In seguito alla promulgazione della *Legge n. 212* del 8 luglio 2005, che delineerà la griglia dei futuri percorsi di studio possibili per l'*Afam* in Italia, nel 2007 proporrò ed otterrò anche l'approvazione ministeriale alla partenza del primo biennio specialistico di studi in *Net Art e Culture Digitali*, sempre presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nel frattempo, sempre sotto il mio coordinamento, nel 2004 partirà nella Scuola di *NTA* dell'Accademia di Belle Arti di Carrara la telestreet *VTTV* (che recuperava il nome della vecchia Bbs fiorentina, oramai chiusa), primo esperimento del genere in un'Accademia italiana.
Durante il mio coordinamento, nella *Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte* di tale Accademia vi insegneranno alcuni dei personaggi che sono stati citati in questo libro, tra cui: Franco "Bifo" Berardi, Ermanno "Gomma" Guarneri (*Decoder Bbs*), Antonio Glessi (*Gmm*), Arturo Di Corinto (*AvaNa Bbs*), Vittorio Zibordi (*Ecn Bologna*, *New Global Vision*), Maurizio "Netdiver" Lucchini (*Lamer Xterm Bbs*), Enrico "Ferry Byte" Bisenzi (*VTTV Bbs*), Pier Luigi Capucci (*Net Magazine*), Gabriele Perretta (*Medialismo*), Alessandro Ludovico ("Neural" magazine), Mario Chiari (*Isoc Italia*), Giacomo Verde, Federico Bucalossi (*Strano Network*), Massimo Cittadini, Marco Cesare, ed altri ancora. Il merito della partenza del settore multimediale in tale Accademia fu del Direttore di allora, prof. Carlo Bordoni. Il settore fu inizialmente gestito dal prof. Andrea Balzola, che mi lasciò il testimone nel 2003, al momento del suo trasferimento a Milano, anno in cui divenne Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Carrara il prof. Marco Baudinelli.
Uno dei miei studenti di allora, Clemente Pestelli, è ora docente in tale Accademia ed è stato il fondatore del gruppo *Les Liens Invisible*, che ha ottenuto una certa notorietà nel settore della net art italiana.
Ciò che avevo pazientemente costruito nei dodici anni della mia direzione (2003-2012) fu velocemente "smontato" in seguito al cambio di direzione, che vide alternare a Baudinelli, il nuovo direttore Lucilla Meloni. Durante la nuova direzione spariranno da Carrara, oltre a me, la quasi totalità dei docenti sopra citati, riportando gli equilibri interni nella "normalità" artistica e del territorio, facendo in modo che, tra le diverse altre cose, il numero degli iscritti alla scuola di *Scultura* tornassero ad essere superiori a quelli della scuola di *Nta*.

FERRARI ENRICO MARIA, *NARCISO NELLA RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, P. 109, 14 GENNAIO 1996 [[*5]]

«Manie telematiche/Le biografie on line».

Ci vorranno ancora alcuni anni prima che nasca *Facebook*, ma fin da subito i siti web diventano la "vetrina" attraverso cui costruire una propria "identità virtuale" di facciata.
Il gioco sull'identità, possibile orizzonte di liberazione attraverso le nuove tecnologie, viene sussunto in logiche di mercato che favoriscono, al contrario, l'antica forma della "maschera", del celare il proprio spirito all'altro, nient'altro che, in fine dei conti, un'estensione del modello di "proprietà privata".

CARLINI FRANCO, *PIRATI DA PREMIARE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 2, ROMA, P. 137, 14 GENNAIO 1996 [[*6]] [[CatFileImg]]

Si parla del successo del browser *Netscape* realizzato da Marc Andreessen, della sua nuova versione *Netscape Navigator 2.0* disponibile gratuitamente sulla rete come versione beta, e, soprattutto,

dell'«ultima trovata della *Netscape*, la "taglia sui bachi"».

Carlini fa, infatti, sapere che «nel settembre scorso l'azienda di Marc aveva fatto la sua bella figuraccia, quando un gruppo di giovani cyberpunk aveva scoperto e "rotto" il sistema crittografico della versione precedente. Da qui l'idea di fare appello alle masse: gli hacker non vengono più percepiti come una minaccia per l'industria informatica, ma come una risorsa; le loro non sono piraterie, ma prestazioni professionali da retribuire e premiare. Nei giorni scorsi sono stati assegnati i primi riconoscimenti, all'australiano Scott Weston e all'americano Paul Kocher. Entrambi avevano scovato dei problemi che minavano la riservatezza delle transazioni elettroniche».

CAVALLINI MASSIMO, *UN MARE DI NUMERI PER METTERE I CONFINI DEL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 14 GENNAIO 1996 [[*7]]

«Le dimensioni di Internet. Guerra di cifre su quanti siano i "naviganti". Ma è davvero così importante quantificarli?».

«(…) Un vecchio assioma vuole che, dato un territorio ancora vergine, i pionieri siano i primi a violarne le immacolate immensità. E che a ruota, pronti a sanzionare e quantificare l'avvenuta conquista, puntualmente seguano i funzionari del censimento. Qualcosa del genere sta accadendo nel cyberspazio. (…) Quello che molti hanno considerato il "primo tentativo scientifico" di censire il cyberspazio - lo studio presentato alla fine d'ottobre dalla *Nielsen Media Research* - nasce dalla commissione d'un consorzio di produttori di apparati elettronici, *CommerceNet*. Scopo dichiarato della ricerca: pragmaticamente sapere - mentre, abbagliate dal nuovo Eldorado, le imprese vanno massivamente posizionandosi *on line* - quanti in effetti siano gli occhi e le orecchie pronte a captare il messaggio pubblicitario (…) La nuova repubblica telematica, concludeva lo studio della *Nielsen*, vanta abitanti pari al 17 per cento del totale della popolazione nordamericana oltre i 16 anni d'età. Ovvero: 37 milioni di persone».

MARRONE ANTONELLA, *DE KERCKHOVE: «CAMBIA L'IDENTITÀ»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 14 GENNAIO 1996 [[*8]]

Vedi capitolo 7 [[0043]].

BOCCONETTI STEFANO, *QUANTA ITALIA NELLA RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 14 GENNAIO 1996 [[*9]]

Una lunga e interessante serie di dati sull'uso dell'informatica, la multimedialità e la rete in Italia.

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 14 GENNAIO 1996** [[*10]]

Tra le notizie riportate si viene a sapere che

«Trasmettere codice segreti su Internet non è reato e non vìola le leggi sull'export di software. I giudici del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti hanno deciso, infatti, di non perseguire David Zimmerman, un programmatore di 41 anni che nel 1991 aveva distribuito gratis un software per la codificazione di messaggi segreti sulla rete informatica».

In un'altra parte, l'articolo spiega anche che «Natale ha portato la rete civica a Modena. Si chiama *Mo-net* e offre ai cittadini collegati con un computer una serie di servizi telematici e una banca dati».

Infine, la rubrica ci dice anche che «*Libera*, l'associazione che raggruppa i circoli impegnati nella lotta alla mafia (quella che è l'odierna associazione presieduta da don Luigi Ciotti) ora è anche su Internet».

LOVINK GEERT, SCHULTZ PIT (A CURA DI) [ET AL.], *ZKP - ZK PROCEEDINGS 1995 - THE NEXT FIVE MINUTES EDITION - A BOOK IN PROGRESS*, VERSION 1.0, REL. 1, NET CRITICISM, AMSTERDAM, OLANDA, 15 GENNAIO 1996 [[*1]] TOM-018-006 TOM-018-007

Il libro fotocopiato in 150 copie, con floppy disk accluso, contiene:
- gli atti del convegno Geert Lovink, Diana McCarthy, Jànos Sugàr e altri (a cura di), *Metaforum II - No Borders*, Hatàrok Nélkül/Budapest Networking Conference, Media Research Foundation e The Intermedia Department of the Hungarian Fine Arts Academy, Magyar Képzőművészeti Főiskola, Accademia di Belle Arti di Budapest, Budapest Andrássy út, Ungheria, 6-8 ottobre 1995;
- gli atti del convegno Sjoera Nas, David Garcia, Andreas Broeckmann, *Next Five Minutes*, De Balie Theatre, Amsterdam/V2-Exibition Space, Rotterdam, Olanda, 18-21 gennaio 1996.

Nel testo sono presenti gli interventi dei gruppi *Decoder* di Milano e *Strano Network* di Firenze e tra questi anche l'idea relativa al primo netstrike mondiale organizzato dal gruppo fiorentino *Strano Network*. Il convegno e i suoi atti hanno una risonanza mediale enorme e dunque sono distribuiti in forma elettronica in tantissime realtà dell'antagonismo telematico internazionale.

STRANO NETWORK, *STRATEGIES FOR LIBERATION*, IN LOVINK GEERT, SCHULTZ PIT (A CURA DI) [ET AL.], *ZKP - ZK PROCEEDINGS 1995 - THE NEXT FIVE MINUTES EDITION - A BOOK IN PROGRESS*, VERSION 1.0, REL. 1, NET CRITICISM, AMSTERDAM, OLANDA, PP. 25-26, 15 GENNAIO 1996 [[*2]] TOM-018-006 TOM-018-007

Il testo pubblicato è una parte dell'intervento *Interfaccia Fluttuante e Diritto alla Comunicazione* scritto da Tommaso Tozzi con *Strano Network* (in tale occasione oltre a Tozzi partecipano alla scrittura del saggio anche Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi) per il suo intervento al convegno *Metaforum II - No Borders* che si è svolto ad ottobre a Budapest.
La parte pubblicata in questa occasione è l'abstract dell'intervento stesso che Tozzi aveva spedito successivamente per email all'interno della mailing list *Nettime* il giorno 23 novembre 1995 (https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9511/msg00014.html).
Il testo, oltre a descrivere la cupa situazione legislativa italiana nell'ambito dell'uso delle nuove tecnologie di comunicazione digitale, ed anche lo stato di repressione che la telematica amatoriale sta subendo in Italia, elenca una serie di principi etici da difendere e una serie di idee da realizzare per mettere in atto delle "strategie di liberazione". Tra queste vi è anche la pratica del *netstrike* che in tale occasione è ancora definito con il termine "Virtual Strike".

STRANO NETWORK, *A PROJECT AND AN ACTION: A CIVIC NETWORK A NET STRIKE*, IN LOVINK GEERT, SCHULTZ PIT (A CURA DI) [ET AL.], *ZKP - ZK PROCEEDINGS 1995 - THE NEXT FIVE MINUTES EDITION - A BOOK IN PROGRESS*, VERSION 1.0, REL. 1, NET CRITICISM, AMSTERDAM, OLANDA, ATTI DEL CONVEGNO *NEXT FIVE MINUTES*, DE BALIE THEATRE, AMSTERDAM, OLANDA, PP. 44 E 46-48, 15 GENNAIO 1996 [[*3]] TOM-018-006 TOM-018-007

Il testo pubblicato è il contributo scritto da Tommaso Tozzi con *Strano Network* (in tale occasione oltre a Tozzi partecipano alla scrittura del saggio anche Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi) come atto preparatorio al convegno *Next Five Minutes* che si svolge a gennaio ad Amsterdam e Rotterdam. Il testo pubblicato in questa occasione è il contenuto della mail che Tozzi aveva spedito all'interno della mailing list *Nettime* il giorno 30 dicembre 1995 (http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9601/msg00000.html), ma contiene un errore di impaginazione nel libro, in quanto le parti del suddetto messaggio sono riportate a pagina 44 e da pagina 46 a pagina 48, mentre a pagina 45 viene riportato per errore una parte di un testo di un intervento di un altro relatore.
Il saggio di Tozzi e *Strano Network* è strutturato in due parti:
- nella prima, intitolata *Civic network project*, viene descritto il progetto di *Rete Civica* che il gruppo fiorentino aveva proposto a novembre all'amministrazione comunale di Firenze per lo sviluppo della futura rete civica comunale;
- nella seconda parte, intitolata *NET'STRIKE First hour*, viene dapprima riportato il messaggio del comunicato con cui si invitava gli utenti di tutto il mondo a partecipare al primo netstrike organizzato da *Strano Network* il 21 dicembre 1995, mentre in seguito vengono descritti i risultati che tale azione ha avuto sui siti del governo francese colpiti dal netstrike stesso.

ZAMBARDINO VITTORIO, *I GRANDI MEDIA IN CERCA DI UNA TECNOLOGIA "BUONA"*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 20, 15 GENNAIO 1996 [[*4]]

> «Nel convegno *Informazione su misura* tutti confermano la centralità della risorsa umana. Ma intanto *Deutsche Telecom* e *France Telecom* inizia a offrire Internet a tutti...».

Al convegno, organizzato a Roma il 13 e 14 gennaio hanno partecipato Stefano Rodotà, Giuseppe Richeri, Jim Clark, Donald A. Norman ed altri.

CARLINI FRANCO, *TELEMATICA. MESSAGGI IN CODICE SENZA FRONTIERE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 16 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «Negli USA non è reato cifrare i propri messaggi in rete. Philip Zimmermann vince la sua battaglia contro il governo americano».

***SICUREZZA. HACKER PENETRANO NELL'ASCA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 27, 16 GENNAIO 1996** [[*2]]

> «Il sistema informatico principale dell'agenzia romana di informazioni *Asca* è stato bloccato ieri mattina da un testo inserito dall'esterno contenente minacce di attentati a treni ed aerei.
> Il messaggio che ha provocato il blocco del sistema informatico dell'agenzia è stato rivendicato da *Falange Armata*. Un fatto analogo era accaduto un anno fa all'agenzia di stampa *Adn Kronos*. Indagini su recenti episodi di intrusione nei sistemi informatici firmati *Falange Armata*, si sono conclusi con l'arresto di persone definite hackers di professione, ma senza alcuna attinenza con la fantomatica organizzazione».

GRISERI PAOLO, *NUOVE REGOLE PER LA TELEMATICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 16 GENNAIO 1996 [[*3]]

Vedi capitolo 12 [[0205]].

GALLO GIULIANO, *TORNA «FALANGE ARMATA». L'AGENZIA ASCA VA IN TILT*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 14, 16 GENNAIO 1996 [[*4]]

> «Minacce ieri con due messaggi telematici. Per i magistrati si tratta di hackers "spargi-zizzania"».
> «(…) Ieri mattina alle 7:15 un messaggio informatico ha mandato in tilt i computer dell'agenzia giornalistica *Asca*, e poco dopo un identico segnale informatico ha bloccato quelli dell'*Agenzia Regione Cronache*, organo d'informazione del Friuli Venezia Giulia. Nei messaggi le consuete minacce ai magistrati che indagano su di loro e l'annuncio di attentati a treni e aerei».

L'articolo prova a ricostruire le 940 rivendicazioni di

> «attentati, omicidi e stragi»

fatte arrivare sotto forma di messaggi ai giornali dalla sigla "Falange Armata", dal 11 aprile 1990 in poi.

> «Si è detto in passato che i misteriosi telefonisti agissero addirittura dall'interno di qualche ministero, che fossero "schegge impazzite"[547] dei soliti servizi segreti».

547 Mi domando se il termine "schegge impazzite" sia quello usato dalle relazioni nelle commissioni d'inchiesta che sono fonte di queste dichiarazioni

BADUEL ALESSANDRA, *PIRATI INFORMATICI ALL'AGENZIA ASCA*, "L'UNITÀ", IN ITALIA, ROMA, P. 15, 16 GENNAIO 1996 [[*5]]

«Falange armata blocca i computer. Colpito anche il sistema editoriale di una testata friulana».

«Riappare la fantomatica *Falange armata*. Questa volta, sono stati bloccati i computer di due agenzie di stampa: l'*Asca* a Roma e l'*Agenzia regione cronache* a Trieste, già bloccata in ottobre senza che la notizia fosse divulgata. Minacce di morte per gli inquirenti che hanno secretato l'indagine su quella che definiscono da tempo un'agenzia di disinformazione e minacce di bombe su treni e aerei. Ma non è accaduto nulla. come sempre».

PRATTICO FRANCO, *METTI UN BIT NELLA TESTA DI DIO PADRE*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, PP. 34-35, 17 GENNAIO 1996

«La scienza invade il mondo della religione. Ecco le conseguenze. Non è né mistico, né pazzo, anzi di professione Frank Tipler fa il fisico. Ha messo a punto una singolare teoria che promette la dimostrazione scientifica dell'esistenza del paradiso e dell'inferno».

NEGROPONTE NICHOLAS, *IL BAMBINO DIGITALE*, "L'UNITÀ 2", CULTURA E SOCIETÀ, ROMA, P. 3, 17 GENNAIO 1996 [[*1]]

«Giovani e giovanissimi ma anche nonni. Il popolo telematico nell'analisi di uno dei fondatori di "Wired"».

«Nicholas Negroponte, padre della rivista "Wired", racconta il paesaggio digitale americano».

NAS SJOERA, GARCIA DAVID, BROECKMANN ANDREAS (A CURA DI), *NEXT FIVE MINUTES*, DE BALIE THEATRE, AMSTERDAM/V2-EXIBITION SPACE, ROTTERDAM, OLANDA, 18-21 GENNAIO 1996 [[*1]] TOM-018-006 TOM-018-007

STRANO NETWORK (A CURA DI), *VIRTUAL TOWN TELEVISION - INSTALLAZIONE AUDIO-VISIVA*, C.S.A. INTIFADA, PONTE A ELSA (EMPOLI), 19 GENNAIO 1996 [[*1]] TOM-018-008

Tommaso Tozzi e altri membri del gruppo *Strano Network* presentano *Virtual Town TV* e al suo interno le aree messaggi che sono state create tecnicamente da Tozzi ed i cui contenuti vengono redatti, a seconda dei casi, da uno dei membri del gruppo *Strano Network*, con l'eventuale collaborazione degli utenti della Bbs stessa: *Vial'emilio* (Francesca Storai, Carla Maltinti), *Special* (?)[548], *Graffiti*, *Diritto alla comunicazione* (Enrico "Ferry Byte" Bisenzi), *Agrippina* (Luca Scarlini), *Network* (Tommaso Tozzi), *Happening* (Tommaso Tozzi), *Strano Mondo* (Stefano Sansavini) e il corso di "tecnica" video telematico (Tommaso Tozzi, Federico Bucalossi). Le restanti aree della Bbs erano state create e venivano gestite da Tozzi. Contemporaneamente Federico Bucalossi presenta la sua installazione audiovisiva *Zone Sensuali*.

ZAMPAGLIONE ARTURO, *APPLE, PER SALVARSI 1300 LICENZIAMENTI*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 24, 18 GENNAIO 1996

«*Macintosh* darà computer per la scuola. David Wu: drammatica crisi del gigante dell'informatica».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *LA MULTIMEDIALITÀ A CONVEGNO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 19 GENNAIO 1996 [[*2]]

«Tra Internet e lavoro in rete. Si apre oggi a Amsterdam il secondo meeting internazionale sulle produzioni ad alta tecnologia».

Recensione del convegno olandese *Next 5 Minutes - Tactical Media*.

BLUTARSKY JOHN, *INTERNET. PREVISIONI 1996: TRA TECNOSTRESS E NUOVI MERCATI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 19 GENNAIO 1996 [[*3]]

CARLINI FRANCO, *INTERNET CON LE ALI TARPATE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 11, 20 GENNAIO 1996 [[*1]]

Vedi capitolo 9 [[0088]].

GARBESI MARINA, *GRASSI E MIOPI ECCO I RAGAZZI DEI VIDEOGAMES*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 20, 20 GENNAIO 1996 [[*2]]

«Dal Giappone l'allarme del Ministero dell'Educazione su una generazione di "rammolliti da video"».

«Ma i produttori replicano: la colpa è dei genitori».

LATTES WANDA, *MINI-ADULTI A PITTI BIMBO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 17, 20 GENNAIO 1996 [[*3]]

Tutto quanto fa moda da parte degli

«italiani creatori di moda per bimbi. I quali pur concedendo margine di tenerezza rosa-azzurro ai neonati, inviano nel prossimo cyberspazio soltanto audaci esperti di Internet coperti sull'esterno di tessuti "tecnici", messi come involucri spaziali sopra "pile" e flanelle di un mortificato grigio spento».

La moda diventa sempre più pervasiva anche nel settore delle reti telematiche. Un luccicore e un abbaglio che ottenebra la mente e lo spirito umano.

BOCCONETTI STEFANO, *«L'ANTITRUST INDAGHI SU TELECOM E INTERNET»*, "L'UNITÀ 2", SCIENZA E AMBIENTE, ROMA, P. 4, 20 GENNAIO 1996 [[*4]]

Vedi capitolo 9 [[0089]].

giornalistiche, N.d.R..

548 Area e redattore incerto.

OIL 13", DIE LARM, *PSYCHO TERMINAL - INTERACTIVE MULTIMEDIA PARTY*, CONCERTO E HAPPENING MULTIMEDIALE TRAMITE INTERNET (CON LA COLLABORAZIONE DI *STRANO NETWORK*), LINK, BOLOGNA, 20 GENNAIO 1996 [[*5]]

TOM-018-009 TOM-018-010 TOM-018-011 ALT-001-005

Il concerto del gruppo *OIL 13"* (Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Stefano "Steve Rozz" Boschi, Massimo "Equilibrio" Cittadini, Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina, Marco "Olox" Cesare, Pedro Riz a Porta), ripete il progetto di Tommaso Tozzi, *Summer Bonus*, sviluppato l'estate precedente a Villa delle Rose sempre a Bologna. Anche in questa occasione sono proposti anche degli interventi in diretta tramite chat sul canale I.R.C.: *vttvchat* (che vengono letti e "cantati" in tempo reale da Claudio "Nielsen Gavyna" Gavina) e in audio-video conferenza su internet tramite *CU-SeeMe e* (canale *Cornell II 132.236.91.204*) che vengono realizzati in tempo reale dal gruppo *Strano Network* con la libera partecipazione degli utenti da Internet, e che interagiscono con le immagini e i suoni del concerto stesso. Il gruppo di supporto al concerto sono i *Die Larm* (Sick Hardcore, Cesar B God, Alexia). Si affianca al concerto l'installazione con il *Mandala System* di Massimo "Equilibrio" Cittadini, le proiezioni in super 8 e 16 mm di *Officine Cinematografiche* (Giovanni "Jo La Face" Laface & Skuamo). Collaborano al concerto anche *Kaos Records*, dal vivo con comix i *Burp Underground Enterprise* e con low quality video i *Data Kollectif*.

CIOTTA MARIUCCIA, *LA SIGNORA SCOMPARE IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 21 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «*The net*, il film di Irwin Winkler sulle insidie del mondo digitale. Sandra Bullock a caccia di virus terroristi abitanti di Internet».
> «Successo al box-office Usa dell'estate '95, è la storia di Angela Bennett "cancellata" dal computer senza identità».

VECCHI BENEDETTO, *L'HACKER NON È UN PIRATA INFORMATICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 21 GENNAIO 1996 [[*2]]

Altra recensione, tendenzialmente positiva, del film *The net*.

PIRO NICO, *RAIUNO, PASSEGGIATE A VIRTUAL CITY*, "IL MANIFESTO", TELEVISIONI, ROMA, P. 27, 21 GENNAIO 1996 [[*3]]

> «Inizia questa sera (ore 0:20) *Quattro passi nel cyberspazio*. In quattro puntate il programma di Paolo Calcagno parlerà di nuove tecnologie con immagini ed esperti».
> (…) «raccoglie il testimone di *Virtual City*, programma in sei puntate sulla realtà virtuale proposto da *VideoSapere* nel '94».

Oltre alla prima puntata, in cui tra le altre cose si parlerà di Jaron Lanier e della *Digital Library* dell'*Ibm*, nelle puntate successive si parlerà di computer graphics, Internet, del *Sega Virtual Park* di Osaka, del *Virtual Word* di Tim Disney a Los Angeles, del parco *Warner* a Sidney, della cyber *Opera* su Wagner, del *Tron Project* in Giappone, del museo virtuale tedesco *Medien Museum Karlsruhe* in Germania, *Imagina* di Montecarlo, *Ars Electronica* di Linz e del *Cigraph* di Los Angeles. Nella sezione dibattito interverranno Derrick De Kerckhove, Myron Krueger, Howard Rheingold, Bruce Sterling, Edgard Morin e Umberto Eco.

CARLINI FRANCO, *PALLE AL COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ROMA, ANNO XLII, N. 3, P. 153, 21 GENNAIO 1996

DE MARCHI TONI, *I MANUALI DI NAVIGAZIONE PER CHI È GIÀ IN RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 GENNAIO 1996

BOCCONETTI STEFANO, MARRONE ANTONELLA (A CURA DI), *PER CHI COMINCIA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 GENNAIO 1996 [[*4]]

> «Le guide ad Internet stampate su carta (...)».

***UEB*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 GENNAIO 1996**

***VIENE DA LONDRA IL PROGRAMMA ANTI-PORNO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 GENNAIO 1996** [[*5]]

MONTANARI ELISABETTA, *TUTTI PRESI NELLA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INSERTO LA CYBER CITTÀ, MILANO, PP. 4-7, 24 GENNAIO 1996 [[*1]] **[[CatFileImg]]**

> «Viaggio nella metropoli telematica. Terminali sui tavoli dei bar, polizia informatica, movimenti alternativi».
> «(…) Ecco dove si può fare conoscenza con il mondo informatico a Milano».

MONTANARI ELISABETTA, *UN FINE SETTIMANA VIRTUALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INSERTO LA CYBER CITTÀ, MILANO, P. 5, 24 GENNAIO 1996 [[*2]] **[[CatFileImg]]**

MONTANARI ELISABETTA, *GLI INTELLETTUALI DI INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INSERTO LA CYBER CITTÀ, MILANO, PP. 5-6, 24 GENNAIO 1996 [[*3]] **[[CatFileImg]]**

L'articolo descrive la figura di Ermanno "Gomma" Guarneri e *Decoder Bbs*.

***PANINO, BIRRA E COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INSERTO LA CYBER CITTÀ, MILANO, P. 6, 24 GENNAIO 1996** [[*4]]

Elenco di locali, direi di "tendenza", a Milano dove fare collegamenti in rete (a pagamento) e altri tipi di realtà virtuale.

***COLLEGATEVI: MILANO È IN LINEA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INSERTO LA CYBER CITTÀ, MILANO, P. 7, 24 GENNAIO 1996** [[*5]]

Articolo sulla *Rete Civica di Milano*, che altro non è che una Bbs che usa il software *First Class* come la *Virtual Town Tv* di Tommaso Tozzi.

A caccia dei pirati, "Il Corriere della Sera", Inserto La cyber città, Milano, p. 7, 24 gennaio 1996 [[*6]]

Descrive il gruppo della *BSA* (*Business Software Alliance*) milanese che aiuta la Pretura di Milano.
Vedi capitolo 11 [[0124]].

Martellini Laura, _Spie, misteri e serial killer_, "Il Corriere della Sera", Cronaca di Roma, Milano, p. 41, 24 gennaio 1996 [[*7]]

> «Da via Poma all'omicidio dell'Olgiata: i giovani "giallisti" cercano una pista. Si espande il movimento di scrittori "neo-noir", nato con la benedizione di Dario Argento».

Tra i racconti di cui parla l'articolo vi è anche quello definito "cyberpunk", pubblicato da Pino Blasone nella raccolta curata da Fabio "Ivo Scanner" Giovannini e Antonio Tentori, *Neo noir. Deliziosi raccontini con il morto. Inediti di autori italiani*, Raccolta speciale Millelire, Stampa Alternativa, Viterbo, 1995.

Carlini Franco, _Lo spione elettronico è sempre all'ascolto_, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 26 gennaio 1996 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «Il governo americano ha rinunciato a perseguire l'autore di un programma per criptare messaggi in rete, ma ha trovato un accordo con la *Ibm* che produrrà un software "intercettabile"».

Di Corinto Arturo, _Una battaglia contro il tempo. Un incontro sul Tut_, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 26 gennaio 1996 [[*2]] [[CatFileImg]]

Quello che segue sembrerebbe essere il primo articolo di Arturo Di Corinto scritto per "Il Manifesto" sulle questioni che riguardano i diritti digitali e l'ambito delle telecomunicazioni. In seguito Di Corinto diventerà, su tali questioni, uno dei principali giornalisti in Italia con un taglio di tipo "hacktivist". Riportiamo l'articolo per intero:

> «Le tariffe telefoniche e la battaglia contro il *Tut* è stato il tema dell'incontro, tenutosi martedì pomeriggio presso la sala riunioni della *Fiom-Cgil*, promosso da *La Città Invisibile*, *Informatica per la democrazia* ed *Av.A.Na. Bbs*. Se alla base dell'incontro c'era l'obiettivo di individuare delle strategie per impedire gli aumenti tariffari ventilati nelle scorse settimane, la discussione è presto scivolata sulla necessità di un'analisi dell'attuale panorama delle telecomunicazioni e di una ridiscussione delle nuove forme del lavoro autonomo e della sua rappresentanza. Infatti da più parti è stato sottolineato come esista un'ampia fascia di lavoratori autonomi, cooperative di servizi e piccole imprese che, già soggette ad una elevata pressione fiscale e in assenza di strumenti legislativi di supporto allo sviluppo delle loro attività, in concomitanza di un nuovo aumento tariffario si troverebbero ulteriormente penalizzate. I rappresentanti de *La Città Invisibile* hanno per questo ribadito la loro contrarietà all'applicazione della *Tut* (*Tassazione Urbana a Tempo*) e hanno presentato un accurato modello analitico statistico sulla base dei dati forniti da *Telecom*, secondo il quale il ribilanciamento richiesto dall'azienda di Stato determinerebbe un aumento dei costi dell'utenza pari al 31% durante la giornata, mentre la diminuzione dei costi nella fascia serale raggiungerebbe solo l'1,5% andando a gravare sui costi di gestione e produzione delle piccole imprese che usano le linee prevalentemente la mattina. Nella discussione è stata anche riproposta la necessità di creare una Authority per le telecomunicazioni che possa pronunciarsi sulla questione delle tariffe».

Guarneri "Gomma" Ermanno, _Comunicazioni di pubblico dominio_, "Il Manifesto", Roma, p. 24, 26 gennaio 1996 [[*3]] [[CatFileImg]] http://www.tmcrew.org/csa/l38/wwi/n5m.htm

> «Progetti e tecnologie digitali per integrare in un solo prodotto immagini, suoni e parole. Un incontro internazionale».

Recensione del convegno internazionale *Next 5 Minutes* che si è svolto in Olanda, all'interno del quale erano presenti anche le riviste "Neural" (Bari) e "Decoder" (Milano) ed il gruppo fiorentino *Strano Network*. Nella sezione che li ha riguardati, spiega Gomma, si è parlato del caso italiano di *Video On Line* di Nicola "Nichi" Grauso - che sta conquistandosi le pagine di "Wired" grazie all'acquisto di pubblicità in riviste del settore -, e, all'interno di un dibattito molto critico, di Silvio Berlusconi.

> «Un altro contingente italiano, appartenente alla rivista "Decoder" e al gruppo toscano *Strano Network* ha invece illustrato la situazione della telematica di base italiana e commentato il video del collettivo del *Leoncavallo* sulle devastazioni subite dal centro sociale nel dicembre scorso».

Il delitto corre nel cyberspazio, "La Repubblica", Cronaca, Roma, p. 17, 27 gennaio 1996 [[*1]]

> «Ucciso da persone conosciute su Internet. Usa, proteste contro la polizia: "Non può frugare nella posta elettronica"».
>
> «Un uomo del New Jersey ha ucciso un omosessuale incontrato sulla "piazza elettronica" di *America OnLine*, facendosi aiutare da complici ingaggiati sempre col computer».

Primo delitto nel cyberspazio. Uccisione decisa via computer, "Il Corriere della Sera", Esteri, Milano, p. 8, 27 gennaio 1996 [[*2]]

> «Primo delitto nel cyberspazio. Un uomo del New Jersey ha ucciso un omosessuale incontrato sulla piazza elettronica di *American Online*, facendosi aiutare da complici ingaggiati sempre col computer. L'omicidio è stato organizzato via modem».

G. P., _Rock estremo, poi il cyber-punk_, "La Stampa", Vercelli e Biella Spettacoli, Torino, p. 39, 27 gennaio 1996 [[*3]]

> «A Ponderano è doppio show con *Fluxus* ed *R.s.u.*».
>
> «Questa sera al *Babylonia* il concerto delle due band emergenti italiane».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *DAL SAPERE ASSOLUTO (LIBRO) AL SAPERE INDETERMINATO (RETI)*, CONFERENZA NELLA RASSEGNA LUCA VITONE (A CURA DI), *INCURSIONI*, LINK, BOLOGNA, 27 GENNAIO 1996 [[*4]] TOM-018-010 TOM-018-011 ALT-001-005

Oltre a un discorso teorico introduttivo, durante la conferenza Tozzi fa una dimostrazione di una navigazione all'interno della Bbs *Virtual Town TV*, presentandone le varie potenzialità e funzioni.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *VIRTUAL BODY*, HAPPENING NELLA RASSEGNA LUCA VITONE (A CURA DI), *INCURSIONI*, LINK, BOLOGNA, 27 GENNAIO 1996 [[*5]] TOM-018-010 TOM-018-011 ALT-001-005

Tozzi organizza un happening in videoconferenza multimediale tramite *CU-SeeMe* su Internet, in cui vengono affiancate due finestre di una videoconferenza in cui nella prima vengono visualizzate delle porzioni del corpo del pubblico presente fisicamente in sala al *Link* (in particolar modo di Beatrice Borgognoni), mentre nell'altra finestra vengono visualizzate a distanza tramite Internet delle porzioni del corpo di alcuni dei membri del gruppo *Strano Network* (i soliti Federico Bucalossi e Claudio Parrini a cui Tozzi aveva già insegnato l'uso di tale software in occasione del concerto degli *Oil 13"* a Villa delle Rose a Bologna e che in questa occasione gli chiedeva di "prestare" online parte del proprio corpo per realizzare il proprio happening).
Nel progetto di Tozzi in questo happening al *Link*, le due finestre, che trasmettono le immagini audiovisive in diretta, sono affiancate in modo simultaneo per ricomporre un corpo virtuale a distanza tramite Internet.
Tozzi sta ripetendo quell'idea di "telepresenza" che era stata realizzata dal duo Kit Galloway e Sherrie Rabinowitz nel 1977 con il loro progetto *Satellite art project*. L'happening di Tozzi traspone tale possibilità - allora resa possibile solo attraverso l'uso del satellite e dunque difficilmente ripetibile da chiunque a basso costo -, all'interno della dimensione quotidiana dell'Internet a disposizione di tutti.
L'happening non è segnalato nel programma della manifestazione e dunque rientra nel generico titolo della conferenza che Tozzi svolge al link in quella stessa serata, ma ne esiste una documentazione video su *VHS*.

SICILIANO ENZO, *PENSANDO AL 2000 BALLA L'EDITORE FRA CYBER E TRADIZIONE*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, P. 23, 28 GENNAIO 1996

> «Il futuro di un mestiere al quale sono pochi a credere». «La crisi dell'editoria libraria degli anni '90 e i tentativi di estendere un mercato troppo piccolo. L'ingresso nell'elettronica. Parlano due emergenti».

FORMENTI CARLO, *QUELLA GENERAZIONE BRUCIATA NEL VENTRE DI TOKIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", LIBRI, MILANO, P. 23, 28 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «Libri. Disperazione e violenza: *Baburu* offre un'immagine tragica della gioventù giapponese».

Recensione del libro di Karl Taro Greenfeld, *Baburu. I figli della Grande Bolla*, Instar Libri, Torino, 1995.

MARRONE ANTONELLA, *ORA ET LABORA CON IL MODEM*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 28 GENNAIO 1996 [[*2]]

> «Chiesa e telematica. Dall'emissione più lontane alle diocesi dell'entroterra romagnolo, storia dell'evangelizzazione in rete».

BOCCONETTI STEFANO, *UN PROVIDER «OSCURA» 18 NEWSGROUP*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 28 GENNAIO 1996 [[*3]]

> «Francia. (…) Uno dei più grandi fornitori di accessi ad Internet d'oltralpe, *Calvanet*, ha deciso di oscurare 18 newsgroup.
> (…) Si tratta di conferenze che il presidente di *Calvanet*, Francois Benveniste ha definito "moralmente inaccettabili". All'indice sono stati messi i newsgroup animati da neonazisti, dove dell'Olocausto si parla come di "un'invenzione" e dove si incita alla violenza antisemita (…). La *Calvanet* ha oscurato anche altre conferenze dedicate alla pornografia oppure quelle riservate alla pedofilia, alle perversioni sessuali, ecc. (…) Resta da dire che anche Benveniste comprende bene come la sua iniziativa da sola non serva a nulla.
> Chiunque abbia un minimo di dimestichezza col modem sa, infatti, che a quei newsgroup si può accedere da qualsiasi altro provider. Proprio per questo il direttore di *Calvanet*, anche dalle sue pagine, torna a chiedere una "nuova legislazione sulla materia". Una legislazione che fissi diritti e doveri di chi fornisce gli accessi e di chi utilizza Internet. Così in rete, dalla Francia e da tutti gli altri paesi collegati, è ripartita la discussione».

CAVALLINI MASSIMO, *GIÀ AL CREPUSCOLO I SERVIZI ON-LINE?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 28 GENNAIO 1996 [[*4]]

***UN ACCESSO AD INTERNET NELLE CARCERI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 28 GENNAIO 1996** [[*5]]

> «Un accesso alla rete utilizzabile anche dai detenuti. Gratis. La proposta l'ha fatta *Video On Line* a tutti i direttori degli istituti di pena, delle case di reclusione, degli istituti minorili. Naturalmente, esisteranno problemi di sicurezza, ma il fondatore di *Video On Line*, Grauso, è ultraconvinto che "esistano dei modi per superarli"».

NEPOTI ROBERTO, *SANDRA BULLOCK, UN'EROINA CONTRO I TERRORISTI DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TV, ROMA, P. 33, 30 GENNAIO 1996 [[*1]]

> «Il film di Irwin Winkler è l'edizione computerizzata della vecchia passione americana per le cospirazioni».

Recensione del film *The Net*.

STRANO NETWORK, *CYBERCAFÈ AL TENAX*, POSTAZIONE INTERNET PUBBLICA GRATUITA, TENAX, FIRENZE, 1996 [[*1]]

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE & TECNOLOGIE. COMUNICAZIONE ESTETICA E TECNOSCIENZE*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, GENNAIO 1996 [[*1]] TOM-018-001_a_LIBRI e TOM-030est-007_LIBRI e [[NewCat]]
Non è un libro "hacktivista", ma lo citiamo in quanto offre molte citazioni e informazioni interessanti, nell'area dell'arte, e in particolar modo nell'ambito dell'estetica dei nuovi media e della cosiddetta "tecnoscienza".

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE TELEMATICA*, IN CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE & TECNOLOGIE. COMUNICAZIONE ESTETICA E TECNOSCIENZE*, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 76, GENNAIO 1996 TOM-018-001_a_LIBRI e TOM-030est-007_LIBRI

"ALTERNATIVE", N. 3, SYNERGON, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 TOM-031est-001

CHINELLO FRANCESCO, *APPUNTAMENTI DI FINE SECOLO*, IN "ALTERNATIVE", N. 3, SYNERGON, BOLOGNA, PP. 98-105, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*9]] TOM-031est-001
Una interessante riflessione a partire dalla raccolta di saggi a cura di Ingrao Pietro, Rossanda Rossana, *Appuntamenti di fine secolo*, ManifestoLibri, Roma, settembre 1995.

TURCHETTO MARIA, *MERCATI ESPLOSIVI. UNA BIBLIOGRAFIA IN COSTRUZIONE SU "POSTFORDISMO E TRASFORMAZIONI DEL LAVORO"*, IN "ALTERNATIVE", N. 3, SYNERGON, BOLOGNA, P. 106, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*10]] TOM-031est-001

> «"Mercati esplosivi", il bollettino telematico del consorzio di riviste di cui è stata data notizia nel precedente numero di "Alternative", ospita una bibliografia *in progress* sul tema del "postfordismo", considerato essenzialmente per gli aspetti di trasformazione dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro.Si tratta di un primo risultato concreto di un lavoro di monitoraggio delle riviste italiane condotto per temi. Il lavoro è ancora incompleto e larga misura sperimentale: non ci sono per ora criteri standard, ma una pluralità di approcci da confrontare e da verificare per mettere a punto l'esperimento.
>
> Le riviste per ora analizzate sono "Alternative" (era facile: ne sono usciti soltanto due numeri), "Altreragioni. Saggi e documenti", "Bandiera Rossa", "Klinamen", "Collegamenti Wobbly", "DeriveApprodi", "Il Tallone del Cavaliere", "Luogo Comune", "Marx centouno", "Nuvole", "Quaderni del Cric", "Riff Raff", "Vis-à-Vis". È in arrivo la bibliografia completa di "La Contraddizione".
>
> (…) Ricordiamo che il materiale in questione è consultabile su Internet come sito WWW al seguente URL:
>
> http://www.cribecu.sns.it/~turchett/mesplo.html [549]
>
> Si trova inoltre sulla Bbs *Virtual Town*, Firenze, Tommaso Tozzi 055/499720.
>
> I promotori di questa iniziativa si propongono di sintetizzare il materiale in una piccola pubblicazione e di renderlo disponibile su dischetto. Le riviste analizzate sono tutte disponibili presso la *Biblioteca Franco Serantini* di Pisa, Largo Concetto Marchesi s.n., 56124, Pisa, tel e fax 050/570995 (...)».

FORMENTI CARLO, *GATE CORPORATION*, IN "ALTERNATIVE", N. 3, SYNERGON, BOLOGNA, PP. 155-159, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*3]] TOM-031est-001

"LINK PROJECT", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 ALT-001-005 e TOM-018-010

***PSYCHO TERMINAL + JUNO REACTOR*, IN "LINK PROJECT", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, PP. 8-9, GENNAIO-FEBBRAIO 1996** [[*4]] ALT-001-005 e TOM-018-010
Viene descritto l'evento del 20 gennaio 1996 al *Link* di Bologna (vedi descrizione dettagliata più avanti).

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *DAL SAPERE ASSOLUTO (LIBRO) AL SAPERE INDETERMINATO (RETI)*, IN "LINK PROJECT", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 16, GENNAIO-FEBBRAIO 1996 [[*5]] ALT-001-005 e TOM-018-010
Viene descritto l'evento del 26 gennaio 1996 al *Link* di Bologna (vedi descrizione dettagliata più avanti).

LUTHER BLISSETT, SEMINARIO, AGAVE (ATELIER GLUCK ARCHIVIO VIRTUALE DEGLI EVENTI), MILANO, GENNAIO 1996 [[*2]] [[Ev]]
Lezioni di psicogeografia e di "deriva disidentitaria" (vedi http://www.lutherblissett.net/archive/108_it.html).

"COMUNICAZIONE ANTAGONISTA", ANNO VI, N. 1, AUTOPRODUZIONE, COMUNICAZIONE ANTAGONISTA, FIRENZE, GENNAIO 1996 [[*3]] HACK-049-052
Numero totalmente dedicato alle questioni relative all'*EZLN*, l'*Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale* in Chiapas.
Di li a poco, il gruppo *Strano Network* organizzerà un netstrike contro il governo messicano in solidarietà con le lotte zapatiste.

LUDOVICO ALESSANDRO, *ARTI ELETTRONICHE*, IN "INTER.NET", N. 9, MILANO, PP. 26-29, GENNAIO 1996 [[*4]] TOM-018-001
Viene citata la rete *Cybernet*, il gruppo *Strano Network* e le Bbs *Hacker Art* e *Virtual Town TV*.

BARCELLONA PIETRO, *L'INDIVIDUO SOCIALE*, COSTA & NOLAN, GENOVA, GENNAIO 1996 [[*5]] [[NewCat]]

---

549 Oggi visionabile su https://web.archive.org/web/19981212030927/http://www.mercatiesplosivi.com/ , N.d.R..

La rete Ecn fa nascere il sito Isole nella Rete, febbraio 1996 [[*1]] [[Ev]]

Vedi capitolo 2 [[0014]].

Parte la progettazione del sito Tactical Media Crew, febbraio 1996 [[*2]] [[Ev]]

A febbraio viene progettato e ad aprile del 1996 viene messo online (https://www.tmcrew.org/hp_histo.htm) il sito del collettivo romano *Tactical Media Crew* (https://tmcrew.org/).
Vedi capitolo 3 [[0020]].

Pivano Fernanda, *Italia degli evasori: le Fiamme Gialle scovano 4mila contribuenti fantasma*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 17, 1 febbraio 1996 [[*1]]

Tra i moltissimi tipi di reati individuati dalla *Guardia di Finanza*,

> «sono state accertate 2.021 violazioni per contraffazione di marchi e 3.995 violazioni per pirateria audiovisiva e informatica».

Pivano Fernanda, *Le piume allucinogene*, "Il Corriere della Sera", Letto/Visto/Ascoltato, Milano, p. 22, 1 febbraio 1996 [[*2]]

> «Libri. Tra fantascienza e cyberpunk il romanzo di Jeff Noon, vincitore del premio *Arthur Clarke*».

Recensione del libro di Jeff Noon, *Vurt*, Ringpull, Great Britain, ottobre 1993 (trad. It. *Le piume di Vurt*, Editore Frassinelli, Torino/Milano, 1996), che la Pivano definisce un libro "cyberpunk".

Nastasia Pierpaolo, *Intermail network. Internet per tutti*, volantini spillati, autoproduzione, Siena, 2 febbraio 1996(?)[550] HACK-055

Monda Antonio, *Se il film di culto diventa catastrofico*, "La Repubblica", Cultura, Roma, pp. 28-29, 2 febbraio 1996

> «Quasi tutti falliti gli sponsor di *Blade Runner*».

Amadei Chiara, *San Pietro a DisneyWorld*, "L'Espresso", anno XLII, n. 5, Roma, p. 133, 2 febbraio 1996 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «L'italiana *Infobyte* è uno dei leader della realtà virtuale. Eccola al lavoro in Florida».
>
> «I suoi clienti più importanti sono americani e si chiamano *Getty Conservation Institute*, *Guggenheim Museum*, *Walt Disney* e *Bush Entertainment*, la società dell'ex presidente degli Stati Uniti. Nel giro di soli cinque anni la romana *Infobyte* è riuscita a trasformarsi da piccola società di informatica in spa leader mondiale in un settore molto particolare, quello della realtà virtuale. Oggi fattura ventidue miliardi l'anno e ha un utile di circa sei miliardi. I suoi sofisticati prodotti vengono esportati in tutto il mondo, dagli Usa al Giappone.
>
> Il successo per i due soci fondatori della *Infobyte* è arrivato grazie a un'idea innovativa: ricostruire virtualmente ambienti architettonici e grandi monumenti, dal Colosseo alla tomba della regina egiziana Nefertari. È grazie al software realizzato dalla società romana che un visitatore di *Disneyworld*, California, può entrare nella Basilica di San Pietro. Dal *Getty Museum* di Malibù, invece, si potrà presto passeggiare tranquillamente fra i resti dei Fori Imperiali.
>
> Dopo aver messo in piedi la *Infobyte*, nel 1989, Bruno Antonucci e Franca Gonella hanno deciso di puntare subito su settori fino a quel momento inesplorati, applicando il software sviluppato a segmenti particolari come quello dell'architettura».

Carlini Franco, *C'è Zapata su Internet*, "L'Espresso", anno XLII, n. 5, Roma, Tempi moderni, p. 146, 2 febbraio 1996 [[*2]]

Carlini fa capire come, a partire dal sito http://www.peak.org/justin/ezln/ezln.html [551], l'*Esercito Zapatista* usi in modo attivo il web per la sua propaganda.
Fin dal 1994, grazie all'aiuto di tanti attivisti italiani e internazionali, creai sul sito di *Strano Network* una pagina web con un lungo elenco di siti di attivismo internazionale, molti dei quali oggi non sono più funzionanti. Tale elenco di link lo si può ancora visionare all'indirizzo https://www.strano.net/network/internet/activism/activ_e.htm .

Rodotà Stefano, *La costituzione e il "televoto"*, "La Repubblica", Roma, p. 9, 3 febbraio 1996 [[*5]]

> «Dove sono le nuove frontiere del rischio plebiscito».

Internet. Baby-terrore e divorzio via computer, "Il Corriere della Sera", Esteri, Milano, p. 11, 3 febbraio 1996 [[*1]]

> «New York. Tre tredicenni sono stati arrestati a Syracuse mentre preparavano una bomba per far saltare in aria la scuola. I baby-terroristi avevano preso da Internet la formula per fabbricare l'ordigno, simile a quello dell'attentato di Oklahoma City anche se molto meno potente».
>
> «(…) Un uomo del New Jersey ha chiesto il divorzio dalla moglie accusandola di adulterio nel cyberspazio consumato su *America Online*».

Calabrò M. Antonietta, *Clonato anche un cellulare di Dini*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 13, 3 febbraio 1996 [[*2]]

> «Spiati il comandante della Finanza e apparecchi del Viminale. Si allarga l'allarme: con Letta e Vassalli, intercettati numeri della

550 Datazione incerta.
551 Oggi quella pagina di *Ya Basta* non è più disponibile, ma si può visionarne una versione del 1 dicembre 1998 all'indirizzo https://web.archive.org/web/19981202000942/http://www.ezln.org/ .

Difesa, di ambasciate, *Consob* e *Alenia*». «(…) Il tutto fa pensare che a Roma ci siano state (o ancora ci siano) decine di persone che si danno da fare con le frequenze, apparati degni di *James Bond*, inserendosi su conversazioni riservate. (…) Alla nuova inchiesta sui cellulari è in qualche modo interessato anche il *PM* di Roma Pietro Saviotti che indaga sulla *Falange Armata*, il che farebbe presupporre un collegamento tra le presunte intercettazioni e i casi di pirateria informatica firmati *Falange*».

SANSONETTI PIETRO, *DEREGULATION PER TV E TELEFONI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 16, 3 FEBBRAIO 1996 [[*3]]

«Il Congresso Usa ammorbidisce le leggi antitrust». «L'America ha cambiato la sua legislazione televisiva e telefonica. Camera e Senato hanno approvato una maxi-legge che modifica le norme antitrust, le regole di mercato, i prezzi, licenze[552]. È ispirata alla massima liberalizzazione economica. Con due sole "restrizioni" di tipo morale: la pornografia su Internet (che sarà punita col carcere) e i film vietati ai bambini in tv (che saranno oscurati da uno speciale chip obbligatorio in tutti gli apparecchi)».

CAVALLINI MASSIMO, *A LEZIONE DI BOMBE NAVIGANDO IN INTERNET*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 16, 3 FEBBRAIO 1996 [[*4]]

«Tre ragazzi di 13 anni sono stati arrestati a Minoa, nello Stato di New York, per aver progettato un attentato con esplosivi ai danni della scuola che frequentano. E, secondo gli inquirenti, avrebbero appreso on line, nell'Internet, le tecniche atte a fabbricare la bomba. La notizia ha prevedibilmente riacceso il dibattito sui millantati pericoli della "rivoluzione dell'informazione"».

BRAD SPURGEON, *CON INTERNET TORNA IL GEROGLIFICO*, "LA REPUBBLICA", COMMENTI, ROMA, P. 11, 4 FEBBRAIO 1996 [[*1]]

«Sulla rete c'è un nuovo livello di comunicazione: i simboli che chiudono la posta elettronica. E nelle pagine "web" è già arrivato il dizionario degli "smile"».

Articolo che introduce all'esistenza degli "emoticon", le faccine elettroniche.

BOCCONETTI STEFANO, MARRONE ANTONELLA, *PROFESSIONE PROVIDER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 4 FEBBRAIO 1996 [[*2]]

«Internet. In Italia sono quasi duecento: quali criteri usare nella scelta di un "fornitore di servizi"?».

***UMBERTO ECO: «PENSIAMO A CENTRI DI GARANZIA PER CHI NAVIGA»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 4 FEBBRAIO 1996**

BOCCONETTI STEFANO, *CINA. IL PROGETTO DI UNA RETE «AUTARCHICA»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 4 FEBBRAIO 1996 [[*3]]

LA CITTÀ INVISIBILE, *MA CHI L'HA DETTO CHE LE NUOVE TARIFFE FANNO RISPARMIARE?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 4 FEBBRAIO 1996 [[*4]]

COTRONEO ROCCO, *FINI ALLA CONQUISTA DEL CIBERSPAZIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", INTERNET, MILANO, P. 23, 5 FEBBRAIO 1996 [[*1]]

«Internet. I progetti di *Alleanza Nazionale* sulla rete telematica».

La destra inizia a farsi largo e a tessere la sua ragnatela sul web.

RAMPINI FEDERICO, *LA TELERIVOLUZIONE*, "LA REPUBBLICA", COMMENTI, ROMA, P. 9, 7 FEBBRAIO 1996 [[*1]]

«La legge Usa che liberalizza le telecomunicazioni segna una svolta anche per l'Europa».

«La nuova società telematica sarà il paradiso terrestre dei consumatori, o una giungla dominata da colossi capitalistici? Il dubbio nasce dopo l'approvazione della legge americana che liberalizza la concorrenza nei telefoni, e abbatte le barriere fra telecomunicazioni e tv. Una rivoluzione normativa di portata storica, le cui conseguenze si faranno sentire anche in Europa».

***TELECOMMUNICATIONS ACT*, USA, 8 FEBBRAIO 1996** [[*1]]

L'8 febbraio 1996 Bill Clinton firma il *Telecommunications Act*,

«che sancisce la caduta delle barriere tra televisione, computer, telefono, cinema e altri settori della comunicazione. Da quella data chiunque può sviluppare la propria attività imprenditoriale nel sistema delle comunicazioni senza più alcun vincolo» (citazione in Vitale Nando, *Cyberguida - parole chiave della comunicazione e dei nuovi media*, edizioni Datanews, pp. 53-54, Roma, settembre 1996 **TOM-019-009_A_LIBRI**).

PAPITTO FRANCO, *TELECOMUNICAZIONI LIBERE EUROPA PRONTA IN DUE ANNI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 8 FEBBRAIO 1996 [[*2]]

«Van Miert, commissario Ue, invita ad aprire le reti alla concorrenza».

***SÌ ALL'ACCORDO TRA LA AT&T E LA PHILIPS*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 8 FEBBRAIO 1996** [[*3]]

«Via libera della commissione europea all'intesa *Philips-At&t* nel mercato europeo per la fornitura di impianti di telecomunicazioni».

TARQUINI ANDREA, *E IN GERMANIA È GIÀ SCONTRO TRA GIGANTI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 8 FEBBRAIO 1996 [[*4]]

«Nel 1998 sarà libero un mercato che vale 100 miliardi di marchi. *British Telecom*, *Viag* e *Rwe* hanno annunciato un'alleanza strategica».

Il 1998 fu un anno caldo di proteste contro la globalizzazione e i vari *G8*. Stava nascendo il movimento "No Global" che caratterizzerà il cosiddetto "movimento di Seattle" nel 1999.

552 È il *Telecommunications Act*, approvato il 3 gennaio 1996, N.d.R..

In Italia fu un anno "esplosivo" in termini di privatizzazioni, una svolta chiave per l'Europa e per la trasformazione della sua economia. Si era alle porte del Duemila.
Per me, a livello familiare, fu un anno tragico…, ma il bello della vita è che va avanti e accompagna il dolore a nuove gioie.
Mi ricordo che partecipai a una manifestazione a Bologna contro la globalizzazione, quella del 14 giugno 2000 contro l'OCSE (https://centrodoc-vag61.info/bologna-giugno-2000-nasce-il-movimento-no-ocse/).
C'era qualcuno di *Strano Network* e dei giovanissimi del futuro gruppo fiorentino *Inventati*. Nella manifestazione c'erano molte "tute bianche".
La notte prima dormimmo con il sacco a pelo su delle brande, in una casa che sembrava vuota (forse occupata?). Ci si svegliò presto ed alcuni iniziarono a vestirsi e a mettersi un casco, con sopra, inchiavardato, una videocamera per riprendere tutto in tempo reale.
Erano i tempi in cui nasceva *Indymedia Italia*... Ma questa è un'altra storia e di quegli anni dovranno parlare altri.
La storia dell'hacktivism italiano era iniziata ed è quella che vivono e di cui dovranno parlare i giovani di allora.

Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, Associazione della Comunicazione Toscana (As.Co.T.) (a cura di), *Comunicare la solidarietà*, tavola rotonda con Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Don Santoro Alessandro, On. Guidi Antonio, Nardi Jason, Cerri Giampaolo, De Maurissens Isabel, Pira Francesco e Geddes Marco, in *Casi comunicanti - Incontri fiorentini su comunicazione e media*, Sala Lorenzo - Biblioteca Nazionale, Firenze, 9 febbraio 1996 [[*1]] TOM-018-012
All'interno di una riflessione sulle forme nuove di comunicazione di tipo tecnologico, l'idea di interattività e di no profit in esse, in contrapposizione con le forme di spettacolarità e mercificazione dei media, Tozzi presenta la Bbs *Virtual Town TV* e la rete *Firnet* per la telematica amatoriale fiorentina organizzata da *Strano Network*.

Carlini Franco, *Facciamo Internet a prova di ladri*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Economia, Roma, p. 134, 9 febbraio 1996 [[*2]]

> «Carte di credito/La scommessa on line». «*Visa* si allea con *Microsoft*. *Mastercard* con *Netscape*. Obiettivo: consentire gli acquisti in rete senza rischi di truffe. La soluzione è vicina. E il business sarà colossale».

Celati Eugenio, *GSM istruzioni per l'uso*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Tempi moderni, Roma, pp. 140-142, 9 febbraio 1996 [[*3]]
Inizia a diffondersi lo standard *Gsm* nei cellulari.

Celati Eugenio, *E domani Pcn*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Tempi moderni, Roma, p. 141, 9 febbraio 1996
Nel frattempo, si aspetta la diffusione del *Pcn*.

Carlini Franco, *Telefoni trasparenti*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Roma, p. 144, 9 febbraio 1996 [[*4]]
Carlini fa capire quanto sia impossibile per un cittadino fare delle scelte di rappresentanza politica nel settore dello sviluppo tecnologico, se non vi è trasparenza negli atti con cui vengono prese le varie scelte di indirizzo. A tale scopo, il giornalista si appella e chiede il rispetto della

> «legge sulla trasparenza amministrativa, che esiste fin dal 1990, pur variamente disapplicata».

In effetti, non si capisce perché a tutt'oggi nelle amministrazioni pubbliche si continui a rispettare la trasparenza in modo molto blando, ma anche perché non si ponga l'obbligo di tenere qualsiasi documento di spesa e contabile in una cartella di un server che la renda automaticamente visibile in lettura ai cittadini.

Maggi Maurizio (colloquio con Francesco Caio), *Come ti invento la concorrenza*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Roma, pp. 143-144, 9 febbraio 1996 [[*5]]

> «Telefonini/La sfida *Omnitel-Telecom*».

Intervista all'amministratore delegato di *Omnitel*.

Cerofolini Massimo, *Video e Stampo*, "L'Espresso", anno XLII, n. 6, Roma, p. 161, 9 febbraio 1996

Cavallini Massimo, *«Devo collegarmi…». Siamo già alla cyber-dipendenza?*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996 [[*1]]

> «Internet. I campus Usa già organizzano gruppi terapeutici, per notizie sul vostro stato di salute visitate la pagina "netaholics"».

Bocconetti Stefano, *Nausea e disorientamento Realtà virtuali ma malattie reali*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996 [[*2]]

***Ueb*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996**

De Marchi Toni, *PageMill per disegnarsi le pagine web*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996
Il software *PageMill*, l'analogo di *PageMaker* per farsi, invece, le pagine web, è stato comprato dalla *Adobe*, proprietaria anche di *PageMaker*.

Sul sito di «Mediamente» la legge Usa, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996

Timothy Leary. Dalla psichedelia al cyberspazio, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 11 febbraio 1996 [[*3]]

> «"...Invece di ballare e suonare tamburi, usiamo meraviglie grafiche ed arcobaleni elettronici. Usiamo computer e video per creare e comunicare. Questo sta avvenendo: sta nascendo un nuovo genere umano". Non è il pensiero del giovane, entusiasta guru tecnologico Negroponte, ma quello del vecchio Timothy Leary, anarchico guru psichedelico degli anni Settanta, oggi gravemente malato ma battagliero cybernauta. Lorenzo Miglioli ha incontrato *Leary* in California e domani sera in esclusiva per la rubrica *Notizie dal sottosuolo* di Loredana Lipperini (all'interno de *L'altra edicola*, RaiDue, 24:30) verrà trasmessa l'intervista».

Colombo Furio, _La legge sulle tv fa discutere gli Usa_, "La Repubblica", Mondo, Roma, p. 12, 12 febbraio 1996 [[*1]]

Radice Giancarlo, _In rivolta gli adoratori della Mela_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 20, 12 febbraio 1996

Sulla crisi della *Apple*.

Dorfles Gillo, _Spicchi d'Arancia meccanica"_, "Il Corriere della Sera", Letto/Visto/Ascoltato, Milano, p. 27, 15 febbraio 1996 [[*1]]

> «Libri. Le sette americane di fine secolo: dall'ingenuo misticismo ai "gruppi dell'odio" e della violenza».

Recensendo il libro di Piero Scaruffi, *Il terzo secolo*, Feltrinelli, Milano, 1996, l'anziano Dorfles ci sembra in questo articolo totalmente irriconoscibile. Forse è "fuorviato" da quanto viene affermato nel libro di Scaruffi. oppure, più probabilmente, dall'intensa campagna mediale che negli ultimi dieci anni ha fortemente mistificato la narrazione sul settore delle nuove tecnologie.

Partendo da una critica ad alcune sette e nuove religioni, Dorfles si estende in una critica, che da lui ci appare inaspettata, verso hacker, cyberpunk, rock, rave, droghe, etc. Si legge nel suo articolo:

> «Certo, le sette pseudocculte e le nuove religioni esistevano già da un pezzo (a cominciare dai *Mormoni* e dalla *Christian Science*), ma oggi sono divenute un'autentica minaccia, perché all'ispirazione d'un ingenuo misticismo (…), si è aggiunta la crudeltà, l'autodistruzione, il satanismo mescolato all'avvento di bande giovanili come i "cyberpunk": terroristi elettronici o gli "hate groups" i gruppi dell'odio (col loro capo spirituale Richard Butler). (…) Tuttavia l'aspetto più pericoloso della costituzione di queste bande, armate o meno, mi sembra proprio il loro tribalismo (…) e che negli Stati Uniti significa: sedute di "Rave" con relative droghe. (…) Quanto all'enorme espandersi degli "hacker" ("il programmatore elettronico ultrafanatico"), se questo è un indizio dell'importanza acquisita dal generalizzarsi dei mezzi elettronici, dell'Internet, delle ricerche d'una "realtà virtuale"; è anche vero che la stessa smania pseudoscientifica ha portato alla creazione dei malefici "virus informatici" e allo svilupparsi di una mentalità che vede, come possibile meta "trascendente", da un lato i falsi richiami di misticismi e occultismi mal intesi, dall'altro quelli altrettanto illusori d'una smaterializzazione dovuta alla virtualità computerizzata. E, per quanto poi riguarda il vecchio glorioso jazz: finito il dolce ricordo dei blues cantati dallo "schiavo negro" così affettuoso col padrone bianco; ecco, invece, il rock più sfrenato ma anche più monotono, monocorde, monoritmico, che serve più che altro come basso continuo per l'assunzione delle consuete droghe e l'addormentamento a base di luci psichedeliche o di fracasso assordante».

Leggere queste righe, scritte da una persona intelligente come Gillo Dorfles, ci conferma che la disinformazione operata dai media è pervasiva e copre tutta la fascia di persone che non hanno un contatto diretto con gli ambienti, le questioni e gli scenari di cui si discute, ovvero, in quel periodo, ancora una larghissima fetta della popolazione italiana.

Blutarsky John, _La notte buia cala su Internet_, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 16 febbraio 1996 [[*1]]

> «Video oscurati per protestare contro una legge usa che limita la libertà nella rete. Ma la rivolta passa quasi inosservata».

Protesta contro la nuova riforma delle telecomunicazioni approvata dal parlamento americano.

Tobias Sarah, _Gore contestato, in Cina si va in rete solo se schedati_, "Il Manifesto", Roma, p. 26, 16 febbraio 1996 [[*2]]

Nel frattempo il controllo e la censura che avviene sulla rete telematica in Cina è di ben più ampia portata.

Pedemonte Enrico, _Times, ed è subito soldi_, "L'Espresso", anno XLII, n. 7, Roma, pp. 147-149, 16 febbraio 1996

> «Giornali on line/La novità del '96».
>
> «Il grande quotidiano di New York è solo 718° su Internet. Ma il suo arrivo cambia la realtà della stampa elettronica. Perché per la prima volta l'operazione dà utili. Grazie agli abbonamenti».

Pedemonte Enrico, _Grauso e i suoi Fratelli_, "L'Espresso", anno XLII, n. 7, Roma, p. 149, 16 febbraio 1996 [[*3]]

> «"Unione Sarda", "Stampa" e "Sole 24 Ore" su Internet». «I più scatenati in Italia, sono quelli di *Video On Line*: una previsione di 80 miliardi di investimento (una ventina già effettuati), 150 persone che lavorano nella sede di Cagliari, l'"Unione Sarda" on line e un padre-padrone, Niki Grauso, che si atteggia a guru delle autostrade elettroniche (...)».

Carlini Franco, _Sistema Alta Vista_, "L' Espresso", anno XLII, n. 7, Roma, p. 161, 16 febbraio 1996 [[*4]]

Google non è ancora nato (verrà lanciato il 15 settembre 1997), ma nel frattempo, dal suo lancio il 15 dicembre 1995, spopola il motore di ricerca *Alta Vista*, di cui Carlini descrive l'uso nell'articolo. Il portale web *Yahoo!* Era invece già partito dal febbraio del 1994.

Carlini Franco, *Scacco a Clinton-Gore "indecente" non è reato*, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 17 febbraio 1996 [[*1]]
Vedi capitolo 11 [[0145]].

«Una sentenza ambigua, ma intanto è importante, a proposito della pornografia su Internet».

***"V-Chip", monopolio Usa*, "Il Manifesto", Roma, p. 30, 17 febbraio 1996** [[*2]]
Vedi capitolo 11 [[0146]].

Marrone Antonella, *Una miniera di chip*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 18 febbraio 1996 [[*1]]

«Elettronica. Negli Usa è fiorente l'attività di recupero dei vecchi computer. C'è pure chi estrae l'oro dalle "schede"».

***No alla censura. Un gruppo di ebrei rilancia pagine nazi*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 18 febbraio 1996** [[*2]]

«Una provocazione (dichiaratamente tale anche a detta dei promotori) pur di impedire che la censura agisca su Internet».

Infante Carlo, *Storia di due gemelli "digitali"*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 18 febbraio 1996

Celati Eugenio, *Times, il rullino è come un floppy*, "L'Espresso", anno XLII, n. 8, Roma, pp. 144-147, 23 febbraio 1996

«Fotografia/L'ultima rivoluzione: il sistema *Aps*».

***Imprese, tutte insieme telematicamente*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 17, 19 febbraio 1996**

«In Emilia si stanno formando i primi consorzi per facilitare l'ingresso delle aziende sul web».

Miccoli Massimo, *Isdn, una "Ferrari" per le autostrade dell'informazione*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 17, 19 febbraio 1996

«Quali vantaggi si ottengono con l'utilizzo del sistema di "linee dedicate a tempo" e quando è più conveniente».

Miccoli Massimo, *Mille "scaffali" appesi alle maglie della Rete*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 20, 19 febbraio 1996

«I cybermercati stanno mettendo sottosopra la grande distribuzione. Cosa si muove in Italia».

Di Matteo Gabriele, *La pubblicità e lo zapping a colpi di mouse*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, pp. 20-21, 19 febbraio 1996

«Aziende, creativi e venditori di spazi si stanno attrezzando al nuovo medium. Per il lancio di un ragù *Unilever* ha creato un gioco interattivo a base di ricette».

***I venditori di accessi e servizi. Contattare i "provider"*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, pp. 20-21, 19 febbraio 1996** [[*1]]

«Un elenco di alcuni tra i maggiori fornitori di servizi Internet per le aziende e di connettività per utenti privati».

***Strategie legate con un "nodo"*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 23, 19 febbraio 1996** [[*2]]

«Quando conviene e cosa è meglio fare per aprire una pagina web».

«Una soluzione è quella di rivolgersi ad una società esterna. E magari affittare lo spazio».

Tanto per avere un'idea di quanto fosse "democratica" allora la rete, per cui, per creare una pagina web, se non si era "smanettoni" e/o non si aveva un santo in paradiso, ci si doveva rivolgere, pagando, a un'azienda.

***Gli errori dei "piccoli"*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 25, 19 febbraio 1996**

«In Italia spesso un uso ancora primitivo. Uno studio del *Cer* osserva che quasi mai le aziende non grandi sono capaci di sfruttare le potenzialità che la nuova tecnologia può offrire».

***Molto istruiti, alti redditi. Donne, boom di presenze*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 25, 19 febbraio 1996**

«Il segmenti del mercato e gli utenti: le analisi di Gates e una ricerca americana».

Miccoli Massimo, *"Pirati" e virus, i problemi della sicurezza*, "La Repubblica", Affari & Finanza, Dossier Internet, Roma, p. 26, 19 febbraio 1996 [[*3]]

«Le precauzioni da prendere quando si collega il network aziendale ad Internet. Non tutto è stato ancora risolto, quindi serve prudenza. I timori frenano gli acquisti per via informatica».

UN'ALTRA RIVOLUZIONE. SI CHIAMA INTERATTIVITÀ IL TESORO DI JAVA, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, DOSSIER INTERNET, ROMA, P. 26, 19 FEBBRAIO 1996

«Il linguaggio funziona per ogni tipo di hardware e sistemi operativi e permette operazioni prima impossibili».

Primi passi verso il cosiddetto *Web 2.0*.

COTRONEO ROCCO, _INTERNET? POVERINA_, "IL CORRIERE DELLA SERA", CIBERSPAZIO, MILANO, P. 23, 19 FEBBRAIO 1996

«Ciberspazio. Pochi affari (per ora) con la Rete».

«In futuro sarà una fabbrica di miliardi e di miliardari. Ma per i prossimi anni gli esperti prevedono che diventerà soprattutto una grande delusione. E molti utenti decideranno di andarsene».

IN ITALIA TEMPI DIFFICILI PER GLI SCHIACCIASASSI, "IL CORRIERE DELLA SERA", CIBERSPAZIO, MILANO, P. 23, 19 FEBBRAIO 1996 [[*4]]

Ancora non sembrano rientrare i grandi investimenti pubblicitari fatti da Nicola Grauso con *Video On Line* e dall'*Olivetti* con *Italia On Line*.

PORRO MAURIZIO, _POVERO GIOBBE, CHE PAZIENZA NEL CYBERSPAZIO_, "IL CORRIERE DELLA SERA", LETTO/VISTO/ASCOLTATO, MILANO, P. 28, 22 FEBBRAIO 1996

«Cinema. Un film poco convincente, con fantascienza esasperata ed effetti eccessivi».

Recensione del film di Farhad Mann, *Il Tagliaerbe 2*, Usa, 12 gennaio 1996, in programmazione ora al cinema in Italia.

IN PRINCIPIO FU DAGUERRE, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 8, ROMA, P. 147, 23 FEBBRAIO 1996

«157 anni di foto: le grandi innovazioni».

Una tabella con una scaletta di date di invenzioni relative allo sviluppo della tecnologia fotografica, che viene fatta risalire all'invenzione dei dagherrotipi da parte di Jacques Louis Mandè Daguerre nel 1839, che ne dette dimostrazione nello stesso anno a Parigi.

In realtà, l'invenzione andrebbe fatta risalire almeno a Joseph Nicéphore Niépce, che il 9 febbraio 1926 riuscì a fissare lo scatto fotografico intitolato *Vista dalla finestra a Le Gras*. Ma tali ricerche erano svolte da varie parti almeno dalla fine del Settecento, basandosi su studi di alchimia ancora precedenti.

Al di là di questo genere di precedenti, in Italia, invece, e per la precisione a Firenze, la fotografia sbarca grazie al fiorentino Tito Puliti:

«La notizia del nuovo metodo per fissare le immagini arrivò presto in Italia, in particolare all'*Imperiale e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale* di Firenze[553], dove il 2 settembre 1839 il "preparatore delle lezioni di fisica", Tito Puliti (1809-1870), eseguì un esperimento di dagherrotipia: si trattava della prima riproposizione italiana della sorprendente dimostrazione parigina. Nell'ottobre dello stesso anno, i risultati ottenuti da Puliti con lo "specchio dotato di memoria" furono presentati a Pisa nella *Prima Riunione degli Scienziati Italiani*. Anche se altri ricercatori - come Francesco Zantedeschi (1797-1873) a Venezia e Macedonio Melloni (1798-1854) a Napoli - seguirono l'esempio di Puliti, Firenze rimase la principale protagonista della ricerca nel campo della fotografia scientifica».

(Museo Galileo, Firenze, https://mostre.museogalileo.it/cms/it/fotografia-scientifica-ita/esordi-e-affermazione/gli-inizi-della-fotografia-a-firenze.html)

Al di là della fondazione dell'*Azienda Fratelli Alinari* a Firenze nel 1852, sarà Paolo Mantegazza, il creatore del *Museo di Antropologia* a Firenze nel 1869, ad inaugurare, sempre a Firenze, la prima *Società Fotografica Italiana* nel 1889.

Il mio antenato, Vincenzio Pacini[554], venne ammesso a far parte di tale *Società Fotografica Italiana* a partire dall'assemblea che si svolse il giorno 11 maggio 1890 ("Bullettino della Società Fotografica Italiana", Dispensa 10-11, Firenze, Tipografia di Salvadore Landi, 1890, p. 156), periodo in cui Vincenzio Pacini aveva degli stabilimenti fotografici a Portoferraio. Osservando alcune foto realizzate, tra gli altri, dal mio antenato Pacini (le sue in Sud America), ma soprattutto una serie di foto fatte eseguire da Paolo Mantegazza, si evince come l'antropologia a Firenze sia nata grazie anche all'impulso documentale di elementi della natura e della quotidianità sociale fornito dalla fotografia.

La rappresentazione della realtà in modo tridimensionale, grazie all'invenzione dello stereoscopio nel 1832 da parte di Charles Wheatstone, fornì fin da allora una forma di "realtà virtuale" riproducibile, che si diffuse immediatamente a livello popolare, creando i presupposti, anche tecnici, degli attuali sviluppi e interessi verso le realtà virtuali. Mio fratello Francesco Tozzi possiede ancora l'antica macchina fotografica stereoscopica utilizzata dapprima da Vincenzio Pacini, ed in seguito dal nipote Carlo Pacini, "fotografo dilettante", come amava definirsi il mio bisnonno. Il fatto che uno strumento possa essere usato per "diletto", anziché per professione, ne rende l'uso diffuso, ed è proprio questo tipo di passione, disinteressata e collettiva, insita anche nelle migliori forme della scienza, che permette storicamente la crescita di un sapere utile all'umanità.

BOCCONETTI STEFANO, _CYBERNAUTI IN ERBA FRA STUDIO E FILASTROCCHE_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 25 FEBBRAIO 1996

«Bambini ed Internet. La rete si può usare anche a due anni, con un po' di aiuto: per fare che, per imparare cosa?».

MARRONE ANTONELLA, _«LA CURIOSITÀ DEI PICCOLI PER I NUOVI LINGUAGGI»_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 25 FEBBRAIO 1996

CAVALLINI MASSIMO, _CASA BIANCA BLINDATA PER L'INFANZIA_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 25 FEBBRAIO 1996 [[*1]]

---

553 Quello che attualmente è il *Museo della Scienza Galileo*, N.d.R..

554 Uno dei primi fotografi fiorentini, con vari studi fotografici a Firenze a partire da un periodo imprecisato tra il 1860 ed il 1880, vedi Piero Becchetti, *Fotografi e fotografia in Italia. 1839-1880*, Edizioni Quasar, Roma, 1978, pp. 64-68, op. cit. in Ragazzini Sara, *Fotografi a Firenze 1839-1914*, in "AFT Rivista di Storia e Fotografia", n. 39-40, Anno XX, giugno/dicembre 2004, p. 73 e seguenti http://rivista.aft.it/aftriv/controller.jsp?action=rivista_browse&rivista_id=31&rivista_pagina=73#pag_73 .

***Uno spettacolo teatrale realizzato tutto "online"*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 25 febbraio 1996**

"Comunicazione antagonista", anno VI, n. 2, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, febbraio 1996 [[*82]] **HACK-049-053**

Numero totalmente dedicato alla critica al modello di globalizzazione perpetrato dagli accordi europei di *Maastricht*, in vista dell'incontro dei capi di Stato europei che si terrà a Firenze il 21 e 22 giugno 1996 e in generale al modello economico del *WTO* e dei vari *G7* (come quello che si terrà a Lione a luglio). È il tentativo di incentivare la creazione di una sorta di movimento "no global" di protesta internazionale, come sarà quello contro i *G8* che sfocerà nelle proteste a quello di *Seattle* del 1999. Uno dei fermenti storici dell'antagonismo che si muove in tali direzioni.

***Contro il liberismo modello unico, contro l'Europa di Maastricht, manifestiamo a Firenze il 21-22 giugno contro il vertice dei capi di Stato dell'Unione Europea*, "Comunicazione antagonista", anno VI, n. 2, autoproduzione, Comunicazione antagonista, Firenze, pp. 1-12, febbraio 1996** [[*3]] **HACK-049-053**

Luther Blissett, *Net.gener@tion, Manifesto delle nuove libertà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, febbraio 1996 [[*4]] **HACK-025**

> «Truffa alla *Mondadori* che pubblica il libro *Net.gener@tion* a firma *Luther Blissett*» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

"DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, febbraio 1996 [[*5]] **HACK-050-007**

Lazzarato Maurizio, *Francia, Lotta di Classe nel Postmoderno*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 2-4, febbraio 1996 [[*6]] **HACK-050-007**

Bronzini Giuseppe, *Costituzione & Lavoro*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 9-11, febbraio 1996 [[*7]] **HACK-050-007**

Berardi "Bifo" Franco, *La marmellata italiana nella mutazione planetaria*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 17-19, febbraio 1996 [[*8]] **HACK-050-007**

Caminiti Lanfranco, *Naufraghi del Lavoro*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 28-30, febbraio 1996 [[*9]] **HACK-050-007**

Fumagalli Andrea, *Reddito di Cittadinanza e Riduzione dell'Orario di Lavoro*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 31-33, febbraio 1996 [[*10]] **HACK-050-007**

Cillario Lorenzo, *Per una Teoria del Capitalismo Cognitivo*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 34-37, febbraio 1996 [[*11]] **HACK-050-007**

***Politica & Postfordismo*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, p. 39, febbraio 1996** [[*12]] **HACK-050-007**

Mezzadra Sandro, *Tutto torna tranne la politica*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 40-41, febbraio 1996 [[*13]] **HACK-050-007**

Hardt Michael, Negri "Toni" Antonio, *Le lotte non nascono dalla Teoria*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 42-43, febbraio 1996 [[*14]] **HACK-050-007**

Vantaggiato Iaia, *O mie amiche, non c'è nessuna amica*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 44-45, febbraio 1996 [[*15]] **HACK-050-007**

Hardt Michael, *Laboratorio Italia*, in "DeriveApprodi", n. 9-10, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 50-54, febbraio 1996 [[*16]] **HACK-050-007**

Citiamo questo saggio, pur essendo di un autore straniero, non solo perché ha come soggetto l'Italia, considerata dall'autore un Laboratorio politico internazionale, ma perché alla fine del saggio, a pagina 54, vi è abbinato un *Glossario*, che contiene in modo ben fatto una descrizione sintetica di alcuni dei principali concetti chiave di cui si occupa non solo la rivista "DeriveApprodi", ma anche tutta una parte del pensiero antagonista italiano in quegli anni: "Potere costituente", "Esodo", "General Intellect", "Lavoro immateriale", "Intellettualità di massa", "Rifiuto del lavoro" e "Autovalorizzazione". Una sorta di cassetta degli attrezzi per introdursi alla comprensione delle riflessioni politiche e sociali di tutta un'area dell'antagonismo italiano.

AGAMBEN GIORGIO, *DELEUZE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 55, FEBBRAIO 1996 [[*17]] HACK-050-007

BERARDI "BIFO" FRANCO, *CARTOGRAFARE CONTRADE A VENIRE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 56-57, FEBBRAIO 1996 [[*18]] HACK-050-007

CACCIA "BEPPE" GIUSEPPE, *GILLES DELEUZE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 58, FEBBRAIO 1996 [[*19]] HACK-050-007
Questo articolo è parte di una serie in questo numero della rivista, dedicata al filosofo francese, morto il 4 novembre 1995.

DELEUZE GILLES, *LA SOCIETÀ DEL CONTROLLO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 59-61, FEBBRAIO 1996 [[*20]] HACK-050-007
Inseriamo questo e il prossimo saggio di questo autore, seppur straniero, in quanto il suo pensiero ha segnato molta della riflessione di un settore dell'antagonismo italiano in quei decenni.

DELEUZE GILLES, *LA MACCHINA A-SIGNIFICANTE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 62-63, FEBBRAIO 1996 [[*21]] HACK-050-007

BERARDI "BIFO" FRANCO, *I DESTINI DELLA RETE. LIBERISMO STATALISMO VIRTUALIZZAZIONE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 74-76, FEBBRAIO 1996 [[*22]] HACK-050-007
Vedi capitolo 12 [[0163]].

BARBROOK RICHARD, CAMERON ANDY, *IL DOGMA LIBERISTA DELLA CLASSE VIRTUALE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 76-79, FEBBRAIO 1996 [[*23]] HACK-050-007
Questo articolo lo citiamo in quanto contiene le tesi di Barbrook e Cameron discusse da Berardi nell'articolo precedente.

ROSSETTO LOUIS, *AFFETTI DAL MORBO STATALISTA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 80, FEBBRAIO 1996 [[*24]] HACK-050-007
Anche questo articolo, scritto dall'editore della rivista californiana "Wired", lo citiamo in quanto fa parte di quel dibattito a cui accenna Berardi nell'articolo precedente.

VECCHI BENEDETTO, *CYBERSPAZIO E AZIONE POLITICA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 81-82, FEBBRAIO 1996 [[*25]] HACK-050-007
L'articolo è fondamentalmente critico verso le speranze utopiche associate al cyberspazio da parte sia della politica statunitense, che del pensiero alternativo e di sinistra cyber.

> «Tuttavia», conclude lasciando un qualche spiraglio l'autore, «il cyberspazio continua a essere il banco di prova per qualsiasi azione politica: perché risolvere il nodo di come sviluppare l'azione politica in questo confine tra realtà e la sua trasformazione è lo stesso che risolvere il problema di come elaborare un'azione politica radicale nel post-fordismo».

CARLINI FRANCO, *ITALIA A DUBBIA CABLATURA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 83-84, FEBBRAIO 1996 [[*26]] HACK-050-007
Vedi capitolo 9 [[0074]].

DAZIERI SANDRONE, *PINO E GLI EFFETTI COLLATERALI*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 89-92, FEBBRAIO 1996 [[*27]] HACK-050-007

COMBA LUCA (CAYENNOUT + HANGARZONE), *LA MACCHINA DEL TEMPO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 93-95, FEBBRAIO 1996 [[*28]] HACK-050-007

INFOSHOP - CSOA FORTE PRENESTINO, *SOTTRARSI DAL MERCATO PER RILANCIARE L'AUTOPRODUZIONE*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 96-98, FEBBRAIO 1996 [[*29]] HACK-050-007

CONTI ANTONIO, TIDDI ANDREA, VALENTINI PIERO (R.A.M.), *METROPOLI ED EMERGENZA*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 99, FEBBRAIO 1996 [[*30]] HACK-050-007

GALLIANI "PHILOPAT" MARCO, *COX 18 RUMORI DI FONDO*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, PP. 100-103, FEBBRAIO 1996 [[*31]] HACK-050-007

BALLARDINI BRUNO, *MUSICA CYBER?*, IN "DERIVEAPPRODI", N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, P. 107, FEBBRAIO 1996 [[*32]] HACK-050-007

Al di là dell'interesse per le informazioni riportate, ci sembra un po' "stonato" l'atteggiamento critico dell'autore verso alcune realtà musicali, come ad esempio la *Minus Habens*, nel modo in cui dipinge genericamente come musica di "serie B" l'attitudine verso la musica elettronica del panorama cyber, ovvero, ci sembra, dall'alto di una posizione un po' aristocratica che difende musicisti come Karlheinz Stockhousen (ma non fu verso quel musicista che si scagliarono all'inizio degli anni Sessanta gli artisti del gruppo *Fluxus* prima maniera - quello del primo periodo che ancora faceva azioni artistiche che sfociavano nell'azione politica -, tacciandolo di essere un musicista di "Palazzo" e operando un picchetto a un suo concerto?), che, peraltro, nella ricostruzione storica nell'articolo sembrerebbe aver aperto le porte alla creazione dell'opera 4' 33'' di John Cage. A nostro avviso non può esserci un'affermazione più sbagliata: oltre al fatto che la storia biografica, come compositori, dei due musicisti vede una precedenza di Cage (anche solo per un fattore anagrafico), i due musicisti fanno parte di due filoni evidentemente separati e distinti (come spiega anche con chiarezza Umberto Eco nel suo *Opera Aperta* del 1962, pur dimostrando le sue simpatie più verso la musica seriale che non verso quella dell'area degli *happening & fluxus*), l'uno perseguendo di fatto una cultura "aristocratica" ed elitaria della musica, l'altro, Cage, propendendo verso un'idea di musica/vita che sentiamo molto più genuinamente vicino all'ambiente della rivista "DeriveApprodi".
Insomma, non ce ne voglia il bravo Bruno Ballardini, ma se vi devono essere critiche ai movimenti, queste devono avere una motivazione di sinistra, non di "Palazzo".

STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, FEBBRAIO 1996 [[*33]] TOM-018-000_aLIBRI

Vedi capitolo 12 [[0196]].

SANSAVINI STEFANO, *LA RETE DELLE RETI*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 11-16, FEBBRAIO 1996 [[*34]] TOM-018-000_aLIBRI

BOSCOLO PAOLO, *PROGETTO PER LA RETE CIVICA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 17-19, FEBBRAIO 1996 [[*35]] TOM-018-000_aLIBRI

ATTARDI GIUSEPPE, *SERVIZIO RETE DI ATENEO*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 20-26, FEBBRAIO 1996 [[*36]] TOM-018-000_aLIBRI

BISENZI "FERRY BYTE" ENRICO, *GLI ASPETTI GIURIDICI DELLA FRONTIERA ELETTRONICA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 29-36, FEBBRAIO 1996 [[*37]] TOM-018-000_aLIBRI

SCELSI "RAF VALVOLA" RAFFAELE, *NO-COPYRIGHT*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 37-44, FEBBRAIO 1996 [[*38]] TOM-018-000_aLIBRI

CARLINI FRANCO, *UNA COMUNICAZIONE MOLTI A MOLTI*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 45-48, FEBBRAIO 1996 [[*39]] TOM-018-000_aLIBRI

VECCHI BENEDETTO, *ZONE TEMPORANEAMENTE AUTONOME*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 49-52, FEBBRAIO 1996 [[*40]] TOM-018-000_aLIBRI

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *SE ESISTE QUESTO TERRITORIO DI LIBERTÀ...*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 53-56, FEBBRAIO 1996 [[*41]] TOM-018-000_aLIBRI

COLLETTIVO DIVERGENZE (MIMMO NOCERA), *COMPUTER CRIME*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 57-70, FEBBRAIO 1996 [[*42]] TOM-018-000_aLIBRI

GARCIA MIGUEL ANGEL, *I CAVALIERI DELL'APOCALISSE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 71-73, FEBBRAIO 1996 [[*43]] TOM-018-000_aLIBRI

STASI MAFALDA, *FRONTIERA? NO, GRAZIE!*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 77-85, FEBBRAIO 1996 [[*44]] TOM-018-000_aLIBRI

CARONIA ANTONIO, *CHE COSA SI PUÒ FARE DAVVERO SU QUESTE RETI?*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 86-88, FEBBRAIO 1996 [[*45]] TOM-018-000_aLIBRI

FULLER MATTHEW, *NELL'ERA CIBERNETICA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 89-94, FEBBRAIO 1996 [[*46]] TOM-018-000_aLIBRI

STARBUCK "HONORIA" MADELYN, *TURISMO, MAIL ART, COMUNITÀ VIRTUALI E TELENETLINK*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 95-102, FEBBRAIO 1996 [[*47]] TOM-018-000_aLIBRI

BELLI RAFFAELLO, *TELEMATICA E DISABILITÀ*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 103-104, FEBBRAIO 1996 [[*48]] TOM-018-000_aLIBRI

GALLUZZI FRANCESCO, *LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 105-106, FEBBRAIO 1996 [[*49]] TOM-018-000_aLIBRI

TERROSI ROBERTO, *SITUAZIONISMO E RETI TELEMATICHE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 107-109, FEBBRAIO 1996 [[*50]] TOM-018-000_aLIBRI

TURQUET OLIVIER, *LA SFIDA DELLA COMUNICAZIONE ORIZZONTALE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 110-114, FEBBRAIO 1996 [[*51]] TOM-018-000_aLIBRI

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *PER I POPOLI DELLE RETI*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 117-123, FEBBRAIO 1996 [[*52]] TOM-018-000_aLIBRI

MEZZA "uVLSI" GIANNI, BBS*: TECNOLOGIA ARRETRATA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 124-126, FEBBRAIO 1996 [[*53]] TOM-018-000_aLIBRI

LIVRAGHI GIANCARLO, *ALCEI È UN TENTATIVO*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 127-134, FEBBRAIO 1996 [[*54]] TOM-018-000_aLIBRI

SANNUCCI ANDREA, *PENSAVO FOSSE SUPERFLUO*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, P. 135, FEBBRAIO 1996 [[*55]] TOM-018-000_aLIBRI

ARDINI MARCELLO, *RETE FIDONET*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, P. 136, FEBBRAIO 1996 [[*56]] TOM-018-000_aLIBRI

Capucci Pier Luigi, *Democrazia dell'incanto*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 137-141, febbraio 1996 [[*57]] TOM-018-000_aLIBRI

Pugliese Giovanni, *Villaggio globale*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 142-143, febbraio 1996 [[*58]] TOM-018-000_aLIBRI

Lopes Pegna Giovanni, *I sysop devono essere tutelati*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 144-145, febbraio 1996 [[*59]] TOM-018-000_aLIBRI

Dazieri "Sandrone" Sandro, *Siamo tutti sysop*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 146-148, febbraio 1996 [[*60]] TOM-018-000_aLIBRI

Paccagnella "Luc Pac" Luciano, *Il messaggio crittato*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 149-154, febbraio 1996 [[*61]] TOM-018-000_aLIBRI

Mazzoneschi "Graffio" Maurizio ("Mr. Tattle") - Multi-sysop, *Libero accesso ai bit*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 153-158, febbraio 1996 [[*62]] TOM-018-000_aLIBRI

Pecis Emiliano, *Non solo hacker e ragazzini*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 159-160, febbraio 1996 [[*63]] TOM-018-000_aLIBRI

Carollo Giuseppe, *Una legge di cui non saremo autori*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 161-163, febbraio 1996 [[*64]] TOM-018-000_aLIBRI

Bertaccini Davide, *L'ideologia è il contrario*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 164-165, febbraio 1996 [[*65]] TOM-018-000_aLIBRI

"Glorfinger"(?)[555], *Utenti e sysop*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 166-167, febbraio 1996 [[*66]] TOM-018-000_aLIBRI

Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo, *Telematica di base o alternativa*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 168-170, febbraio 1996 [[*67]] TOM-018-000_aLIBRI

Assini "Titto" Pasqualino, *Che cos'è una Bbs?*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 171-173, febbraio 1996 [[*68]] TOM-018-000_aLIBRI

Batacchi Mario, *Un utente in casa di un sysop*, in Strano Network (a cura di), *Nubi all'orizzonte - Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio. Iniziativa nazionale in difesa della telematica amatoriale*, Castelvecchi editore, Roma, pp. 174-175, febbraio 1996 [[*69]] TOM-018-000_aLIBRI

555 o "Goldfingel". Nome dell'autore incerto.

BERARDI "BIFO" FRANCO, *NON REGOLE MA INTERFACCE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 176-180, FEBBRAIO 1996 [[*70]] TOM-018-000_aLIBRI

CASTELVECCHI ALBERTO, *NUOVE TECNICHE DI RESISTENZA?*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 181-187, FEBBRAIO 1996 [[*71]] TOM-018-000_aLIBRI

ZAGATO LAUSO, *NON DIFENDERE L'ISOLA FELICE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 188-191, FEBBRAIO 1996 [[*72]] TOM-018-000_aLIBRI

CERIOLI PAOLA, *SONO UN SYSOP TECNICO*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 192-193, FEBBRAIO 1996 [[*73]] TOM-018-000_aLIBRI

SANSAVINI STEFANO, *DIRITTI INALIENABILI*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 194-196, FEBBRAIO 1996 [[*74]] TOM-018-000_aLIBRI

UN UTENTE FIDONET, *LA TUTELA DEL SYSOP*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, P. 197, FEBBRAIO 1996 [[*75]] TOM-018-000_aLIBRI

LUTHER BLISSETT, *L'INTERVENTO DI UN FANTASMA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 198-200, FEBBRAIO 1996 [[*76]] TOM-018-000_aLIBRI

PASQUALETTI FRANCESCO, *TUTTE LE RETI INSIEME*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, P. 201, FEBBRAIO 1996 [[*77]] TOM-018-000_aLIBRI

BALLI RICCARDO, *NUBI ALL'ORIZZONTE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 202-207, FEBBRAIO 1996 [[*78]] TOM-018-000_aLIBRI

STRANO NETWORK, *LIBERARE LA FRONTIERA ELETTRONICA*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 211-219, FEBBRAIO 1996 [[*79]] TOM-018-000_aLIBRI

STRANO NETWORK [ET AL.], *MOZIONE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NUBI ALL'ORIZZONTE - DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SCENARIO DI FINE MILLENNIO. INIZIATIVA NAZIONALE IN DIFESA DELLA TELEMATICA AMATORIALE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 220-223, FEBBRAIO 1996 [[*80]] TOM-018-000_aLIBRI
Il testo è la mozione finale approvata dalla quasi totalità dei relatori presenti al convegno. Alla fine del testo è presente una lunga lista dei firmatari.

(?)[556], *INTERVISTA A TOMMASO TOZZI*, TRASMISSIONE RADIOFONICA *MULTICULTI*, CONTRORADIO, FIRENZE, FEBBRAIO-MARZO 1996(?) [[*1]] [557]
L'intervista viene realizzata in occasione dell'uscita del libro *Nubi all'orizzonte* curato da *Strano Network*.

"PC OPEN", ANNO II, N. 4, MILANO, PP. 155-157, FEBBRAIO 1996 [[*81]] [[CatFileImg]] https://archive.org/stream/pc-open-1996-02/1996-02_djvu.txt
Tra le altre cose contiene una lunga lista delle Bbs italiane (non sembrano presenti quelle della rete *Ecn*), i relativi numeri di telefono e nome dei sysop, tra cui molte Bbs fiorentine, come anche *Virtual Town TV* e *Virtual Town Mail* di Tommaso Tozzi, *The Wizard* di Claudio Marmugi, *A-Bbs* di Massimo Loreto (la *A-Bbs* di Loreto è una delle più antiche Bbs fiorentine, fa parte della rete *Fidonet*, gira su piattaforma *Amiga* e fu lui a fornire nel 1990 il software a Tommaso Tozzi per realizzare la sua *Hacker Art Bbs*).

556 Autore sconosciuto.
557 Datazione incerta.

"INTERZONA", N. 7, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, FEBBRAIO 1996 [[NewCat]]

"DIRTY-LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, MARZO-APRILE 1996 ALT-001-006
Nome lievemente modificato, ma è una nuova uscita del catalogo/fanzine dello spazio alternativo *Link* di Bologna.

***ELECTRONIC CAFÈ (E.C.)*, IN "DIRTY-LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 4, MARZO-APRILE 1996** [[*1]] ALT-001-006

> «Ogni giovedì ore 24:00 Appuntamento settimanale al *Link* con la libera comunicazione telematica, nel quale ci si potrà connettere gratuitamente dalle 24:00 alle 02:00 in Internet sotto la guida di un operatore interno per il tempo prestabilito variabile in relazione al numero dei "netsurfers" presenti».

***BOLLETTINO 900. ELECTRONIC NEWSLETTER OF '900 ITALIAN LITERATURE*, IN "DIRTY-LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 11, MARZO-APRILE 1996** [[*2]] ALT-001-006

> Descrizione dell'«iniziativa di un gruppo di giovani italianisti dell'Università di Bologna».

ANTUNEZ ROCA MARCEL.LÌ, *TECHNOLOGICAL ACTORS HAPPENING*, IN "DIRTY-LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 12, MARZO-APRILE 1996 [[*3]] ALT-001-006
Spettacolo - di Marcel.lì Antunez Roca che si svolge il 16 marzo 1996 al *Link* di Bologna.

MUTOID WASTE CO, *EUROKARKAS + L.S. DIESEL + ZOMBIE BEAT*, IN "DIRTY-LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 13, MARZO-APRILE 1996 [[*4]] ALT-001-006
Spettacolo che si svolge il 16 marzo 1996 al *Link* di Bologna.

MAGGI MAURIZIO, *MACCHÉ GRIDA, CI PENSA IL COMPUTER*, "L' ESPRESSO", ANNO XLII, N. 9, ROMA, P. 156, 1 MARZO 1996 [[*1]]

> «Borsa/La rivoluzione del '96». «*Piazza Affari* cambia. Anziché contrattare a voce, gli operatori premono tasti».

Attraverso la rete telematica, le speculazioni finanziarie dilagano.

CECCHI SANDRA, *NUOVI ROBOT L'AUTO VA-DA-SÉ*, "L'ESPRESSO", TEMPI MODERNI, ANNO XLII, N. 9, ROMA, P. 171, 1 MARZO 1996

CARLINI FRANCO, *CHI HA PAURA DI INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 9, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 171, 1 MARZO 1996 [[*2]]

> «Oramai dovrebbe essere chiaro: né la pornografia né la pedofilia sono la posta in palio su Internet. È vero che diverse norme, in occasione della nuova legge statunitense sulle telecomunicazioni, hanno imposto divieti e stabilito sanzioni penali contro la circolazione di materiali "indecenti". È vero che da più di un anno vari gruppi di opinione, in nome dei valori della famiglia e della vita, hanno fatto campagne rumorose, dipingendo - con la complicità sciocca di molta stampa - la grande rete come un luogo popolato da criminali, maniaci sessuali e molestatori di bambini e abortisti. Così come, nei mesi scorsi, anche in Europa si sono registrati movimenti del genere: alcuni giudici in Germania e persino un cardinale italiano. Tutto ciò è molto rumoroso, ma non può essere considerato soltanto folklore malato di gruppi ossessionati. Questi semmai vengono usati dai molti che pensano che Internet "abbia bisogno di una regolata". Le critiche alla sua anarchia e alla sua ingovernabilità vengono da tante parti. Per esempio dalle istituzioni finanziarie, assai preoccupate per la libera circolazione della moneta elettronica senza frontiere. Come far pagare le imposte sul valore aggiunto, si chiedono gli Stati di fronte a transazioni commerciali che - per definizione - non hanno un luogo fisico. E come assicurare un commercio sicuro e regolato, al riparo da truffe? Governanti cinesi e vietnamiti guardano con interesse alle connessioni telematiche con il resto del mondo, ma sognano di poterle limitare alle cose serie (gli affari), tenendo fuori dallo scambio di bit tutto quello che è disturbante per i loro regimi; per esempio le critiche dei dissidenti o anche soltanto la cruda informazione.
>
> Ma la partita più grossa resta quella del copyright. "Ci sono dei gigabytes di dati che attendono solo di essere messi in rete", ha detto la settimana scorsa uno dei ricercatori che in America lavora per la giapponese *Nec*. Questa azienda ha messo a punto l'ennesimo sistema per proteggere musiche e film dalle copiature abusive, qualora siano diffusi in forma digitale per la rete. In questo caso - più ingegnoso di altri, bisogna ammetterlo - una "marca" numerica è immersa nel prodotto originale, per esempio una canzone; poiché è matematicamente collegata ai numeri che codificano la musica stessa, se la "marca" viene alterata o rimossa, allora anche tutto il contenuto risulta alterato e non più riproducibile con fedeltà. Solo le copie effettuate con metodi legali (cioè pagando la debita royalty) passano indenni.
>
> Per quanto furba sia la nuova tecnica, essa è destinata soltanto a rilanciare la solita gara con i copiatori abusivi. Per definizione, infatti, non esiste un sistema tecnico a prova di copia e con i bit è tutto comunque più facile di quando i dischi erano analogici e incisi sul vinile. Con tutta evidenza sono soltanto soluzioni tampone, mentre, probabilmente, è l'intera disciplina del diritto d'autore che va reinventata».

Purtroppo, la regolamentazione richiesta e invocata dalle varie strategie di opinione sviluppate attraverso i media, non ha come scopo quello di migliorare i diritti dei cittadini, ma solo i profitti delle grandi multinazionali, ovvero di quelle lobby che hanno capacità di fare pressione in tal senso. Per garantire una riforma della disciplina del diritto che sia utile al cittadino comune bisogna riformare l'intera struttura sociale, economica, politica e culturale. Una rivoluzione che può partire solo da un moto dello spirito umano e a ciò cercarono di lavorare le culture dell'hacktivism in quel periodo.

***OLIVETTI CEDE IL 10, 5% DELLA ACORN*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 17, 1 MARZO 1996**

STRANO NETWORK, *CHIAPAS NET STRIKE*, SECONDO CORTEO TELEMATICO GLOBALE NELLA RETE INTERNET, FIRENZE, 2 MARZO 1996 [[*1]]
Vedi le descrizioni fatte in precedenza.

DUBINI LAURA, *MODA CON SHOPPING VIRTUALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 18, 2 MARZO 1996

«Fra mostre e dibattiti, aperta la settimana di Milano. Sfilano per primi Janson e Bonas».

«La moda italiana viaggia via Internet senza temere atti di pirateria. "Niente traffico di immagini sottobanco. Noi passiamo tutte le foto e le informazioni autorizzati da stilisti, griffe e industrie" (...)».

Grande pubblicità per la pubblicità della moda su Internet.

MARRONE ANTONELLA, *INDAGINE SUI DOMINI AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO*, "L'UNITÀ 2",TELEMATICA, ROMA, P. 5, 3 MARZO 1996 [[*1]]

«Uno studio per capire come viene sfruttata commercialmente: in Italia Internet è un affare "a metà"».

CAVALLINI MASSIMO, *AT&T SI PRESENTA IN RETE COSÌ: «INTERNET GRATIS»*, "L'UNITÀ 2", TELEMATICA, ROMA, P. 5, 3 MARZO 1996 [[*2]]

***ALLARME VIRUS*, "L'UNITÀ 2", TELEMATICA, ROMA, P. 5, 3 MARZO 1996** [[*3]]

CHRISTOV-BAKARGIEV CAROLYN, PIETROIUSTI CESARE (A CURA DI), *SU QUESTA SOLA BASE NON SAPREMMO NÉ COSA STIAMO OSSERVANDO NÉ COME LE NOSTRE OSSERVAZIONI SIANO DISTORTE DALLA PROPENSIONE A RACCOGLIERE CERTI TIPI DI INDIZI A PREFERENZA DI ALTRI*, GALLERIA PRIMO PIANO, ROMA, 7 MARZO 1996 [[*1]] **TOM-018-013**

Tra gli artisti presenti nella mostra c'è anche Tommaso Tozzi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, 8-23 MARZO 1996 [[*1]] **TOM-018-014**

La mostra è interessante e molto articolata, per l'attuale panorama nazionale, anche se, come succede spesso in quegli anni, foriera di confusione, mescolando ambiti poetici che perseguono obiettivi differenti. Il programma prevede:

«- Arte mediale - installazioni interattive che utilizzano nuove tecnologie della comunicazione (video, reti telematiche, computers, realtà virtuale). Artisti: Tullio Brunone, Massimo "Contrasto" Cittadini, *Correnti Magnetiche*, Enrico De Maio, Marcello Pecchioli, Mario Sasso, *Studio Azzurro*, Roberto Lucca Taroni, Tommaso Tozzi, Giorgio Vaccarino, Giacomo Verde;

- Video Place - Video sull'immaginario televisivo, corpo e tecnologia, nuova teatralità, computer grafica. Artisti: Alessandro Amaducci, Federico Bucalossi, Guido Corazziari, Manuela Corti, Caterina Davinio, Roberta Fiorentini, *Formento e Sossella*, *La Fura dels Baus*, *Giovanotti Mondani Meccanici*, Paolo Liberati, Sara Maggi, *Mutoid Waste Company*, Mireille Suzanne Francette "Orlan" Porte, Claudio Parrini, Stelios "Stelarc" Arkadiou, F. Tanzi Mira;
- Technogore FM - Ascolti guidati di musica techno e interventi dal vivo;
- Mutazine - Editoria sul virtuale: consultazione del materiale bibliografico pubblicato in Italia;
- Eventi speciali: Conferenza/Performance esclusiva dell'artista francese Mireille Suzanne Francette "Orlan" Porte; Concerto del gruppo *Edmondo*».

Particolare risalto e spazio, sia a livello promozionale, che nell'allestimento espositivo è dato alle opere della prima sezione sull' "Arte Mediale" ma, al di là dei meriti dell'operazione, peraltro eccellente sul piano dell'ospitalità per gli artisti (ricordo con gioia il pranzo in un ristorante nella città vecchia in cui i primi costavano ancora 600 lire e i secondi intorno alle 1000 lire, oltre a un limoncello squisito che mai più ho assaggiato così buono), e che ha comunque provato a distinguere in sezioni separate gli artisti, ancora ci domandiamo cosa c'entrino artisti come, ad esempio, *Formento e Sossella*, con la tematica e lo spirito della mostra. Ma entrando nei dettagli dell'argomento che trattiamo nel nostro libro, è chiaro che la lista dovrebbe essere ridotta drasticamente a un numero di artisti che si potrebbe contare con una mano sola.

Tra le tante installazioni presentate in mostra, quella di Tozzi è l'unica che abbia un qualche legame "reale" (e non puramente simbolico e/o di tendenza) con l'area dell'antagonismo telematico italiano. L'installazione permette la navigazione in tempo reale all'interno di *Virtual Town TV Bbs*.

Nella sezione *Videoplace*, tra gli altri, sono presentati lavori di Federico Bucalossi, *Giovanotti Mondani Meccanici*, *La Fura Dels Baus*, Sara Maggi (in collaborazione con Cristian Contini), *Mutoid Waste Company* e Stelarc, ognuno dei quali presenta degli aspetti che li avvicinano all'area del cyberpunk, sebbene forse solo nel lavoro di Sara Maggi e Cristian Contini vi sia un reale contatto con l'antagonismo.

Nella sezione *Mutazine Edmondo*, a cura di Alessandro Ludovico, si da la possibilità al pubblico di consultare riviste che sono a pieno coinvolte nell'area dell'antagonismo telematico italiano, come "Decoder", "DeriveApprodi" e "Neural", o che ne sfiorano talvolta i contenuti al loro interno, come "Virtual", "Virus" e "La Stanza Rossa".

Un ricordo sulla mostra è raccontato da Antonella Marino al link https://www.facebook.com/watch/?v=231404004627978 (visitato il 5 luglio 2022), di cui abbiamo già espresso il nostro giudizio in precedenza. Leggendo anche il testo del catalogo è evidente che l'antagonismo e l'arte di "Palazzo" che va ad occuparsi delle nuove tecnologie di comunicazione digitali sono due mondi diversi, irreversibilmente non ricomponibili. A livello personale, l'evento è stato per me molto interessante per avermi permesso di entrare maggiormente in contatto con Alessandro Ludovico. Ludovico non è citato nel depliant dell'invito alla mostra (si fa riferimento all'*Associazione Culturale Multilink*, ma non si può capire che lui ne facesse parte), ma è stato sicuramente una delle anime centrali nella proposta dell'evento e nella scelta di alcuni soggetti, presumo i più vicini al nostro ambito specifico. Gli altri suggerimenti su cui

si è costruita la mostra sono sicuramente invece derivati dalle cordate di interessi galleristici e collezionistici che risiedono alle spalle di certe operazioni artistiche e che ne permettono non semplicemente il finanziamento, quanto l'esistenza stessa nel panorama del "Palazzo".

PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA, *CONVERSAZIONE IN FORMA DI PREMESSA*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 6-7, 8-23 MARZO 1996 [|*2|] TOM-018-014

PERRETTA GABRIELE, *NUOVE INCURSIONI NEL MEDIA ARTIFEX*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 8-11, 8-23 MARZO 1996 [|*3|] TOM-018-014

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE CONTESTUALE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 12-13, 8-23 MARZO 1996 [|*4|] TOM-018-014

MARINO ANTONELLA, *IL TERZO SESSO: TRANSMUTAZIONI CREATIVE E CYBERFEMMINISMO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 14-15, 8-23 MARZO 1996 [|*5|] TOM-018-014

RIGHETTI STEFANO, *L'ESTETICO NELLA COMUNICAZIONE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 16-17, 8-23 MARZO 1996 [|*6|] TOM-018-014

CIANCIOTTA AURELIO, *CYBERGLAM TECHNOSLEAZE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, PP. 18-19, 8-23 MARZO 1996 [|*7|] TOM-018-014

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *SERVICE INTERNET*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, P. 30, 8-23 MARZO 1996 [|*8|] TOM-018-014

LUDOVICO ALESSANDRO, *MUTAZINE EDMONDO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, P. 36, 8-23 MARZO 1996 [|*9|] TOM-018-014

LUDOVICO ALESSANDRO, *TECHNOGORE FM. RIPENSARE LA MUSICA: I SUONI MUTATI*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTILINK (A CURA DI), PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MENDIZZA CIANCIOTTA AURELIO, MARINO PATRIZIA (IDEAZIONE E PROGETTO DI), *VIRTUAL LIGHT. NUOVE FRONTIERE NELLA COMUNICAZIONE E NELL'ARTE*, REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BARI, ASSESSORATO ALLA CULTURA E SPETTACOLO, PALAZZO FIZZAROTTI, BARI, P. 37, 8-23 MARZO 1996 [|*10|] TOM-018-014

LIPPERINI LOREDANA, *CHI HA PAURA DI LUTHER BLISSETT?*, "LA REPUBBLICA", CULTURA, ROMA, PP. 42-43, 8 MARZO 1996 [|*1|]

«Un libro dell'autore "cult" della cyber letteratura mette in crisi *Mondadori* che lo pubblica dissociandosi».

Ancora la Lipperini a recensire un libro di Luther Blissett. Questa volta si tratta di *Net.gener@tion, Manifesto delle nuove libertà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, febbraio 1996, un libro creato con un "taglia e incolla" da un testo trovato su Internet, su cui in seguito è stato apposto il copyright, provocando un'aspra polemica da parte di *Luther Blissett* stesso.

CARLINI FRANCO, *IL BIT NON È UN QUARK*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 10, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 191, 8 MARZO 1996

«Che cosa vuol dire multimediale? Ecco la risposta di Carlo Massarini, conduttore televisivo: "Un prodotto che può essere su diversi supporti, come la carta, i dischi, la pellicola". Davvero c'è di che disperarsi. Infatti, la parola significa esattamente il contrario, come ormai sanno anche i nonni: un unico supporto ospita diversi mezzi che prima, invece, erano obbligatoriamente separati, come appunto testi, voce, immagini. Lo stesso presentatore, nell'ansia di alfabetizzare e di dimostrarsi all'altezza del guru Negroponte, pochi istanti dopo spiega che i bit sono "particelle" di informazione. Particelle? Dunque come gli atomi, gli elettroni e i quark? Nulla di tutto ciò: unità di informazione, per favore, cioè enti astratti, una convenzione matematica che poi si tradurrà concretamente in un qualche dispositivo fisico, come un interruttore aperto o chiuso, una lampadina accesa o spenta, una bolla o un'assenza di bolla sulla superficie di un Cd-Rom.

Malgrado tali pecche, Massarini è l'efficace presentatore della migliore trasmissione che la *Rai* italiana dedica ai nuovi mezzi di comunicazione. Si chiama *Media/Mente* e va in onda dal lunedì al venerdì su *RaiTre* (11:30). (…) Nel corso dei mesi, ha accumulato sufficienti e interessanti materiali che un apposito sito web[558] (http://www.uni.net/mediamente/) ospita in maniera piuttosto ordinata, anche se non priva di seccanti errori di battitura».

Beh, ci viene da pensare, se questa è la migliore trasmissione, figuriamoci la peggiore…

In ogni caso, qualche materiale interessante sul sito di *Media/Mente* è stato inserito ed è reperibile, e, ci ricorda Carlini,

«come ha detto il Papa, che di comunicazione se ne intende, esiste intanto una funzione preziosa di trasmissione dei saperi e di conservazione della memoria, che un tempo svolgevano i monaci copiando i manoscritti e che ora fanno i "web master", ovvero i gestori dei nodi Internet».

BOCCONETTI STEFANO, *UNO, DIECI, UN MILIONE, MA CHI È LUTHER BLISSETT?*, "L'UNITÀ 2", CULTURA, ROMA, P. 2, 8 MARZO 1996 [[*2]] [[CatFileImg]] https://www.lutherblissett.net/archive/152_it.html

«Il fatto. Mondadori prende le distanze da un suo libro. Perché? Storie di cyber-guerriglia e copyright».

«*Mondadori* pubblica un volume con lo pseudonimo *Luther Blisset*. Ma chi è *Luther Blissett*? O sarebbe meglio dire "chi sono"? Il fatto è che dietro c'è una complicata storia di tradimenti, visto che *Luther* rifiuta il copyright mentre c'è qualcuno che si è appropriato del suo nome».

Il sito di *Luther Blissett* commenta così questo articolo:

«Dopo anni di presbiopia, "L'Unità" (edizione nazionale) si è accorta dell'esistenza di *Luther Blissett* e, in occasione della *Grande Truffa alla Mondadori*, scrive un articolo denso e magistralmente incompetente»[559].

BOLELLI FRANCO, ROCCHI CLAUDIO, ZINGONI ANDREA, BERARDI "BIFO" FRANCO, GUARNACCIA MATTEO (A CURA DI), *STARSHIP. VIAGGIO NELLA CULTURA PSICHEDELICA*, PALAZZO RE ENZO, BOLOGNA, DAL 9 MARZO AL 3 APRILE 1996 [[*1]]

Al suo interno, il 28 marzo, si svolge il *Rizoma Day*, una giornata dedicata al pensiero di Félix Guattari e Gilles Deleuze.

PEZZI RAFFAELLA, *IL TELEDIPLOMA DI CRISTINA*, "L'UNITÀ", LE STORIE, ROMA, P. 13, 9 MARZO 1996

«È immobilizzata a letto da nove anni. Ha seguito le lezioni grazie a un fax e un computer».

***"BUCHI" NEL LINGUAGGIO JAVA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 12 MARZO 1996**

Difetti nel browser *Netscape*, dovuti al *Java script*.

***DAL COMA FA RIAPRIRE IL CASO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ESTERI, MILANO, P. 7, 12 MARZO 1996**

In Inghilterra, un giovane che era stato aggredito, esce dal coma e digita sulla tastiera del computer di aver subito un'aggressione.

SINDICI FABIO, *L'AVANGUARDIA PRESA NELLA RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 11, ARTI, ROMA, PP. 123-125, 15 MARZO 1996 [[*1]]

«Interi musei, tutta la Biblioteca vaticana, listini di aste, opere sperimentali e comparative. Per vagabondare nel mondo dell'arte basta, oltre a computer e mouse, una guida. Eccola».

Lungo elenco di indirizzi web dedicati all'arte, tra cui anche quello di

«*File Room*, l'archivio interattivo sulla censura culturale ideato da Antonio Muntadas»[560]. http://fileroom.aaup.uic.edu/fileroom.html

CARLINI FRANCO, *DA V-CHIP A P-CHIP*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 11, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 174, 15 MARZO 1996 [[*2]]

«Non ci vorranno meno di due anni prima di avere un *V-Chip* funzionante, malgrado le sollecite legislazioni che gli Stati Uniti prima, il Parlamento europeo poi, hanno votato a tutela dell'esposizione dei minori agli spettacoli violenti in tv. A Strasburgo, in particolare, l'onorevole Luciana Castellina non si è accontentata di far votare insostenibili barriere culturali culturali tra l'Europa e il resto del mondo (il 51 per cento dei programmi televisivi dovrebbe essere domestico - si spera almeno che venga trasmesso a notte fonda), ma ha ottenuto, altresì, che i televisori del Vecchio continente siano equipaggiati, appena possibile, dal *V-chip*. Dove la lettera V sta per Violenza, ma forse, in italiano, per Vietato».

In risposta ironica, «c'è chi ha proposto, per esempio, di installare anche un *P-Chip* nei televisori, dove *P*, questa volta, sta per Politica, un genere altrettanto diseducativo e corruttore per grandi e piccini».

Nel frattempo iniziano ad apparire sul web filtri software che

«leggono in anticipo le pagine Internet e bloccano (più pudicamente viene detto che "filtrano") quelle che contengono parole sconvenienti».

---

558 Sito non più raggiungibile, ma oggi visibile in parte su https://web.archive.org/web/19970607211040/http://www.mediamente.rai.it/ , N.d.R..

559 Questa continua provocazione, anche verso un bravo giornalista, sembra giocare in questo caso un gesto fine a se stesso, un teatrale, quanto oramai "aristocratico" stile dadaista, reso in tal modo sterile, quanto lo diventano, in tal modo, le pretese sovversive.

560 Vedi https://web.archive.org/web/19970614071953/http://fileroom.aaup.uic.edu/fileroom.html , N.d.R..

B. Fl., *Dischi: no al mercato illegale*, "La Repubblica", Spettacoli e Tv, Roma, p. 40, 16 marzo 1996

Berolò Fabio, *Progetto Manuzio classici, saggi e antimafia*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 17 marzo 1996 [[*1]]

«Letteratura in rete. Molte nazioni hanno varato dei "progetti" per conservare in "bit" i classici di tutti i tempi».

Marrone Antonella, *Segni, cifre, lettere virtuali*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 17 marzo 1996 [[*2]]

«Centinaia di classici "trasformati" in bit da volenterosi amanti della letteratura. In tutto il mondo sono sorti progetti tesi alla conservazione di opere spesso fuori commercio, antiche o rare, tutte in lingua originale, tutte "riversabili" dalla rete dentro al proprio computer. Il progetto *Manuzio*, italiano, è il secondo nel mondo, dopo quello americano, il *Progetto Gutenberg*, che ha aperto la strada alle biblioteche virtuali».

***Chip & Flash*, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 17 marzo 1996** [[*3]]

Tra le notizie l'annuncio dell'uscita del libro di Pierre Lévy, *L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, La Découverte, Paris, France, 1994 (trad. It. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1996) e del libro di Franco Carlini, *Chips & Salsa. Storie e culture del mondo digitale*, ManifestoLibri, Roma, novembre 1995.

Peirce Gualtiero, *La televisione senza futuro*, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 25, 18 marzo 1996 [[*1]]

«Intervista a George Gilder, il più controverso e gettonato teorico americano dei nuovi media. Oggi a Venezia per parlare a un seminario».

«La sua fede nel successo delle tecnologie è assoluta, come quella in Dio. La rivoluzione telematica, dice, è alle porte e dalle ceneri del vecchio video nascerà un ibrido composto di tv e computer».

«Venezia. La televisione è morta. Ma il futuro telematico è già iniziato. E dalle ceneri della televisione nascerà il "teleputer". Un ibrido di tv e computer che arriverà in tutte le case: roba di pochi anni, non appena si sarà definitivamente compiuta la rivoluzione telematica che è già iniziata. Una rivoluzione individualista. Una rivoluzione di destra.

Parola di George Gilder, controverso gettonato economista americano teorico dei nuovi media. Tra un centinaio di conferenze l'anno e altrettante polemiche, Gilder è uno che da Ronald Reagan ha avuto premi e citazioni e dalle femministe americane il titolo di "maschio sciovinista dell'anno". Scrive per "Forbes" e per il "Wall Street Journal". E questo mese il suo viso virato in verde riempie tutta la copertina di "Wired", la bibbia di Internet, mentre delle sue opinioni ha discusso "online" sulla rete per "Hot Wired". E da ieri e a Venezia, dove stasera concluderà il seminario sull'*Età Noolitica*, organizzato da *Telecom*, in preparazione del secondo summit estivo sulle telecomunicazioni. Insieme a Gilder ci saranno il sociologo francese Leo Scheer e Larry Irving, consulente di Clinton per i media. Una giornata di studio sugli scenari ancora confusi e sfumati del futuro (...)».

L'articolo prosegue con l'intervista.

Cristante Stefano, *Penso collettivo. Intervista a P. Lévy*, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 20 marzo 1996 [[*1]]

«Siamo entrati nell'Età del Noolitico? Pierre Levy, uno dei più importanti "media filosofer", spiega come sta nascendo la grande mente».

Fi. S. C., *La tecno-Utopia sbarca a Venezia*, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 20 marzo 1996 [[*2]]

Descrizione del convegno *L'età noolitica*, promosso da *Telecom Italia*, che si è tenuto a Venezia e a cui, tra gli altri, vi hanno partecipato anche

«Abruzzese, Rodotà, De Masi, Gallino, Magris, Livolsi, Mannheimer e Ortoleva».

Macciantelli Marco, *Se l'ideologia domina Internet*, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 20 marzo 1996 [[*3]]

Riflessione su Internet a partire dal *29° Rapporto Censis*.

"Luther Blissett. Rivista Mondiale di Guerra Psichica", n. 3, Supplemento cartaceo a Radio K Centrale, Bologna, inverno 1995-1996 [[*2]] [[NoCat]] https://www.lutherblissett.net/archive/095_it.html

"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, inverno 1995-1996 [[*3]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000510203855/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Telema3.html

Contu Ignazio, *C'è un futuro senza centro abbiamo strumenti intelligenti bisogna fare scelte, consapevoli*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[561], inverno 1995-1996 [[*4]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20001121065400/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Contu3.html

Ostellino Piero, *Nella rete planetaria c'è un problema: la libertà*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[562], inverno 1995-1996 [[*5]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001210225500/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Ostelli3.html

561 Numerazione pagina sconosciuta.
562 Numerazione pagina sconosciuta.

Prattico Franco, *I cybernauti: navigatori di un oceano che non esiste*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[563], inverno 1995-1996 [[*6]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010116021800/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Prattic3.html

Vacca Roberto, *Veloci, duttili, potenti e persino intercambiabili*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[564], inverno 1995-1996 [[*7]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010220231222/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Vacca3.html

Miccoli Massimo, *Digitale e interattivo è un prodigio di telefono*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[565], inverno 1995-1996 [[*8]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010220230530/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Miccoli3.html

Fedi Francesco, *Il prossimo televisore potrà anche risponderci*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[566], inverno 1995-1996 [[*9]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20001027060650/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Fedi3.html

Rendina Massimo, *Con più di mille canali una TV migliore, su misura*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[567], inverno 1995-1996 [[*10]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20001211010700/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Rendina3.html

Caravita Giuseppe, *Il computer è cresciuto, parla vede e suona. Con Web*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[568], inverno 1995-1996 [[*11]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20001102114617/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Caravit3.html

Pascale Ernesto, *A una sfida come questa solo una risposta: globale*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[569], inverno 1995-1996 [[*12]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010116012800/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Pascale3.html

Morganti Franco, *Cablare l'Italia costa ma può valerne la pena*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[570], inverno 1995-1996 [[*13]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010121170200/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Morgant3.html

Miccio Mauro, *Nella nostra debolezza forse c'è un punto di forza*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[571], inverno 1995-1996 [[*14]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20001210214900/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Miccio3.html

Pensabene Stefania, *500 miliardi, di dollari questo è il nuovo mercato*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[572], inverno 1995-1996 [[*15]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20001201224500/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Pensab3.html

Carlini Franco, *Fortuna (o declino?) del mago del software*, in “Telèma. Attualità e futuro della società multimediale”, *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[573], inverno 1995-1996 [[*16]] **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010220231052/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Carlini3.html

563 Numerazione pagina sconosciuta.
564 Numerazione pagina sconosciuta.
565 Numerazione pagina sconosciuta.
566 Numerazione pagina sconosciuta.
567 Numerazione pagina sconosciuta.
568 Numerazione pagina sconosciuta.
569 Numerazione pagina sconosciuta.
570 Numerazione pagina sconosciuta.
571 Numerazione pagina sconosciuta.
572 Numerazione pagina sconosciuta.
573 Numerazione pagina sconosciuta.

FRANCHINA VALERIO, *COMMUTARE E CONNETTERE, QUESTO, OGGI, È IL PROBLEMA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[574], INVERNO 1995-1996 [[*17]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001210195900/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Franchi3.html

BEGUINOT CORRADO, *TELEPORTI INTELLIGENTI PER LA NUOVA CITTÀ CABLATA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[575], INVERNO 1995-1996 [[*18]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001027050331/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Beguino3.html

GIORELLO GIULIO, *UN MONDO SENZA CENTRO NELLA RETE DELLE RETI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[576], INVERNO 1995-1996 [[*19]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000410214814/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Giorell3.html

CAROTENUTO ALDO, *LA MENTE SMARRITA IN UNA FOLLA DI SEGNALI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[577], INVERNO 1995-1996 [[*20]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000510194537/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Caroten3.html

COFFERATI SERGIO, *ANCHE IL SINDACATO È PRONTO: OGGI ACCETTA IL LAVORO A DISTANZA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[578], INVERNO 1995-1996 [[*21]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001102124154/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Coffera3.html

ZULLINO PIETRO (INTERVISTA A FISICHELLA DOMENICO), *DEMOCRAZIA ELETTRONICA PIÙ DIRETTA, MA A RISCHIO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[579], INVERNO 1995-1996 [[*22]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001210190200/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Fisiche3.html

SARTORI CARLO, *LA TELEVISIONE: SOLO UN «CHEWING GUM PER GLI OCCHI?»*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[580], INVERNO 1995-1996 [[*23]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001201231700/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Sartori3.html

ARBASINO ALBERTO, *MA NON SONO PIÙ PREGIATI I TESTI CHE SCRIVIAMO A MANO?*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[581], INVERNO 1995-1996 [[*24]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010116012400/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Arbasin3.html

RIZZI SANDRO, *GIORNALI: NEL SISTEMA A FREDDO C'È, OVVIAMENTE, LA GHIACCIAIA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[582], INVERNO 1995-1996 [[*25]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001017195545/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Rizzi3.html

DE MAURO TULLIO, *DALLA CIBERNETICA, IN DISUSO, UNA SERIE DI TELENEOLOGISMI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[583], INVERNO 1995-1996 [[*26]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010122012700/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/DeMauro3.html

NEGROPONTE NICHOLAS, *IMPARIAMO A INSEGNARE COME SI IMPARA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *MEDIA, TELEMATICA, FUTURO*, ANNO I, N. 3, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. (?)[584], INVERNO 1995-1996 [[*27]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010220230434/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Negropo3.html

574 Numerazione pagina sconosciuta.
575 Numerazione pagina sconosciuta.
576 Numerazione pagina sconosciuta.
577 Numerazione pagina sconosciuta.
578 Numerazione pagina sconosciuta.
579 Numerazione pagina sconosciuta.
580 Numerazione pagina sconosciuta.
581 Numerazione pagina sconosciuta.
582 Numerazione pagina sconosciuta.
583 Numerazione pagina sconosciuta.
584 Numerazione pagina sconosciuta.

Asaro Giuseppe, *Venezia: sotto la maschera il carnevale interattivo*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[585], inverno 1995-1996 [[*28]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000518210049/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Asaro3.html

Sorge Leo, *Un'ottima visione, infatti è network-centrica*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[586], inverno 1995-1996 [[*29]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001027062257/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Sorge3.html

De Rienzo Giorgio, *Lucia diceva «amore» ma non parlava a Renzo*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[587], inverno 1995-1996 [[*30]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010220231003/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/DeRienz3.html

Santori Claudio, *Il computer conferma: qui posò la Gioconda*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[588], inverno 1995-1996 [[*31]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010220231032/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Santori3.html

Fattori Marta, *Quattromila volte "novus" per entrare nel mondo moderno*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[589], inverno 1995-1996 [[*32]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20001210171000/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/Fattori3.html

De Santi Floriano, *Garcia Rossi: cristalli di luce, astrazione, movimento, percezioni*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Media, Telematica, Futuro*, Anno I, n. 3, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. (?)[590], inverno 1995-1996 [[*33]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20010220231125/http://www.fub.it/telema/TELEMA3/DeSanti3.html

Pastore Antonio, *Un cyber Stato modello*, "Il Manifesto", Roma, p. 24, 21 marzo 1996 [[*1]]
Interventi di vari studiosi al convegno tenutosi ieri a Napoli al Suor Orsola per presentare il *Rapporto Mondadori*, tra cui Derrick De Kerckhove e Gianfranco Bettetini. L'articolo riflette sulle questioni sollevate da De Kerckhove.

Pedemonte Enrico, *Mondadori online*, "L'Espresso", anno XLII, n. 12, Personal media, Roma, p. 36, 22 marzo 1996

> «Lo sbarco ufficiale su Internet è previsto per i primi di aprile, anche se Paolo Felicioli, responsabile di *Mondadori New media*, assicura che le prime pagine potranno essere viste già nei prossimi giorni».

Pedemonte Enrico, *I regali di Gates*, "L'Espresso", anno XLII, n. 12, Personal media, Roma, p. 36, 22 marzo 1996 [[*1]]

> «Bill Gates ce la sta mettendo tutta per battere Marc Andreessen, inventore proprietario di *Netscape*, il software che consente di navigare su Internet che negli ultimi due anni ha conquistato l'80 per cento del mercato. Tanto che molti considerano *Netscape* la nuova *Microsoft*. In alternativa, Gates ha lanciato *Explorer* e cerca di imporlo regalandolo in tutti i modi possibili: lasciandolo prelevare dalla rete (come *Netscape*), o distribuendo cd-rom gratuiti allegati a riviste. E sta cercando di scavare la terra sotto ai piedi dell'avversario minando la sua principale forma di reddito: la vendita di software per i computer (detti server) dei fornitori di accesso a Internet. Gates ha deciso di regalare anche questo. E sembra che così facendo, stia rosicchiando quote di mercato. Ma qualcuno, su Internet, si lamenta delle maniere forti usate dal monopolista Gates».

Pedemonte Enrico, *Giocando s'impara*, "L'Espresso", anno XLII, n. 12, Personal media, Roma, pp. 36-37, 22 marzo 1996

> «Si chiama edutainment, un neologismo inventato da pochi anni fondendo due parole: education più entertainment».

Carlini Franco, *Colors on line*, "L'Espresso", anno XLII, n. 12, Personal media, Roma, p. 37, 22 marzo 1966
Anche il gruppo *Benetton*, il 6 marzo, apre una propria pagina web.

Pedemonte Enrico, *Vecchio floppy addio*, "L'Espresso", anno XLII, n. 12, Personal media, Roma, p. 37, 22 marzo 1966

> «Dal 2 aprile la *3M* (quella delle pellicole) metterà sul mercato Usa (e poi su quello europeo) un dischetto di memoria con una capacità di 120 milioni di caratteri, al posto degli attuali 1,4».

Frattini Davide, *Hollywood al silicio*, "Il Corriere della Sera", Corriere Multimedia, Milano, p. 29, 23 Marzo 1996

> «Cinema. È arrivato ieri in Italia *Toy Story*, il primo film creato interamente al computer».

585 Numerazione pagina sconosciuta.
586 Numerazione pagina sconosciuta.
587 Numerazione pagina sconosciuta.
588 Numerazione pagina sconosciuta.
589 Numerazione pagina sconosciuta.
590 Numerazione pagina sconosciuta.

DERRICK DE KERCKHOVE, *LA MENTE DOPO LA TELEVISIONE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 29, 23 MARZO 1996 [|*1|]

> «Agorà. Internet non è solo un nuovo "mass media". L'interattività e il tempo reale potrebbero cambiare anche le forme della nostra coscienza. È l'ipotesi sostenuta da Derrick De Kerckhove».

Segue un breve saggio di De Kerckhove.

PORRO MAURIZIO, *VIRTUALE, MA NON TROPPO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 29, 23 MARZO 1996

> «L'immutato fascino del "cartoon"».

LAWENDEL ANDREA, *ALLA RICERCA DEL PIXEL PERFETTO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 29, 23 MARZO 1996

> «Tecnologie. Come si è evoluta la grafica computerizzata. I "puntini" che creano le immagini all'origine dei trucchi più spettacolari dai fili di *Miracolo a Milano* ai vestiti elettronici dei pupazzi».

MANCA DANIELE, *PRONTO? C'È INTERNET IN LINEA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 31, 23 MARZO 1996 [|*2|]

> «Accesso gratis: è la strategia dei colossi stranieri»
> «Business. Le offerte *At&T*, *Mci*, *Sprint*, le proposte in Francia e Gran Bretagna. E *Telecom Italia* resta a guardare».

FERRAINO GIULIANA, *FATEVI DA SOLI UN "CUORE" NUOVO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 31, 23 MARZO 1996

> «Idee. Sabelli Fioretti ha un progetto editoriale. E lo lancia per posta elettronica».

CARLI STEFANO, *TELECOM TROVA NODI SUL CAVO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, IL CASO, ROMA, P. 7, 25 MARZO 1996 [|*1|]

> «Roma autorizza la posa delle fibre ottiche, ma si prepara al business delle nuove concessioni».

MICCOLI MASSIMO, *INTERNET, LA TUA VOCE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 25 MARZO 1996 [|*2|]

> «Telefonate intercontinentali col 95% di sconto. Messo a punto un sofisticato pacchetto hardware-software per chiamare via modem anche chi non è abbonato alla "rete". Tutte le legislazioni internazionali sono state rispettate, ma le compagnie di telecomunicazioni danno battaglia».

DI MATTEO GABRIELE, *VA IN RETE L'INATTESO RITORNO DI CAROSELLO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI & FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 25 MARZO 1996 [|*3|]

> «Un'iniziativa di tre pubblicitari: entusiastica la prima risposta».

La mia generazione è cresciuta in questo modo: la sera era buona norma andare a letto alle 20:30, ovvero "dopo *Carosello*". Ovvero dopo le pubblicità. Sono cresciuto introducendo ed accompagnando i miei sogni a suon di "jingle" pubblicitari… tutto questo grazie al modello televisivo statunitense. Come se non bastasse, ora si fa una grande fanfara per storicizzare la "memoria", le radici della pubblicità televisiva, che si appresta a trasformarsi in pubblicità online.
Andrebbe maggiormente riflettuto sul modello antropologico umano verso cui stiamo dirigendo lo sviluppo sociale.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *ARTE E RETI TELEMATICHE*, IN ANNA SARTORI (A CURA DI), DA A DESTINAZIONE ARTE, *DALL'ARTE A GENOVA*, GENOVA, 27 MARZO 1996 [|*1|] TOM-018-017

BORRADORI GIOVANNA, *COGITO, ERGO INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 13, DOSSIER, ROMA, PP. 34-36, 29 MARZO 1996

> «(…) Quali sono i punti di contatto tra generativismo chomskyiano e razionalismo cartesiano? Sostanzialmente due:
> il primo risiede nel concetto di "creatività" del linguaggio umano, che Chomsky afferma di aver ereditato da Cartesio. Solo l'uomo possiede la capacità di utilizzare il linguaggio in modo creativo. Osserva Chomsky: "solo l'uomo è in grado di usare il linguaggio come strumento generale di pensiero e di auto-espressione piuttosto che come puro strumento di comunicazione, di richiesta, o di comando".
> Il secondo punto è che tale creatività non è acquisita, attraverso l'esperienza o l'apprendimento, ma innata; se per Cartesio è installata nell'uomo dalla Divina Provvidenza, per Chomsky è scolpita nella struttura della mente.
> È su ispirazione cartesiana, quindi, che lo studioso del linguaggio si trasforma in studioso della mente. Nell'era del progresso digitale, il miglior accesso ai meccanismi di funzionamento della mente sembrano essere proprio i modelli cibernetici forniti dall'intelligenza artificiale. Non solo Chomsky e il generativismo, dunque, ma anche molti sviluppi della psicologia cognitivista, e certamente quel nuovo settore della riflessione teorica concentrato sull'intelligenza artificiale, avrebbero stretto un patto di sangue con Cartesio, antico maestro europeo di scienza e filosofia».

Sulla discendenza da Cartesio dell'attuale modello razionalista di sviluppo del pensiero scientifico, consiglio la lettura del libro di Paolo Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Bari, 2000.

CARLINI FRANCO, *PROFESSIONE INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 13, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 190-193, 29 MARZO 1996

«Lavoro '96/ In nuovi mestieri online».

VISCONTI ELENA, *VIDEO-GIORNALISTI CRESCONO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 13, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 193, 29 MARZO 1996

PERRETTA GABRIELE, MARINO ANTONELLA, MARINO PATRIZIA, CIANCIOTTA AURELIO MENDIZZA (A CURA DI), *VIRTUAL LIGHT*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, P. 14, GENNAIO-MARZO 1996 [[*1]] **TOM-018-004a**

Pubblicità dell'omonima mostra.

PINTO ROBERTO, *INTERNET. QUALCHE INDIRIZZO UTILE PER NAVIGARE NELL'ARTE TRA RIVISTE, CONCORSI E BBS DI CONTROINFORMAZIONE*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, P. 45, GENNAIO-MARZO 1996 [[*2]] **TOM-018-004a**

Oltre alla necessaria citazione di alcuni luoghi dell'arte che si affacciano in Internet, nell'articolo viene citata la rivista online "Net Magazine" di Pier Luigi Capucci e un lungo paragrafo è dedicato al lavoro di Tommaso Tozzi con le Bbs *Virtual Town TV* ed *Hacker Art*, il gruppo *Strano Network* e il convegno da loro organizzato al *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci* di Prato nel 1995 *Diritto alla comunicazione nello scenario di fine millennio* e le relative reti che vi hanno partecipato: *Cybernet*, *Peacelink*, *European Counter Network*, *One Net Italia*, *Fidonet*, *Firnet*, *Toscanet* e *Immagina*[591].
Inoltre viene citato il sito web che *Strano Network* ha aperto dall'inverno 1994-1995 all'interno di una sotto-directory dello spazio concesso da *Italia On Line* (*IOL*) al gruppo di "Decoder": http://www4.iol.it/decoder/dcdBbs/network/snhtml/home.htm .

GILARDI PIERO, *PIERO GILARDI INTERVISTA DERRICK DE KERCKHOVE*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, PP. 59-60, GENNAIO-MARZO 1996 [[*3]] **TOM-018-004a**

Approfittando della mostra *I Sensi del Virtuale* organizzata da *Arslab* a Torino nel 1995, Piero Gilardi intervista Derrick De Kerchove, che era nel suo Comitato Scientifico, sulle questioni della virtualità e della comunicazione in rete.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *TOMMASO TOZZI*, IN TOZZI TOMMASO [ET AL.], *TRA REALTÀ VIRTUALI E SCENARI MEDIOEVALI*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, PP. 112-113, GENNAIO-MARZO 1996 [[*4]] **TOM-018-004a**

Il breve intervento di Tozzi, all'interno della riflessione svolta da vari artisti, vuole essere una sorta di manifesto programmatico di obiettivi da sviluppare. L'intervento di Tozzi si organizza in tre paragrafi che hanno il seguente titolo: *Dall'hardware al lifeware. Arte Cultura orale* - *L'informazione organica: le piante del cyberspace* - *Tracce per un coordinamento globale*.
Nel primo si ribadisce la necessità che in rete le relazioni siano orizzontali e dialogiche. Per tale motivo si invoca la necessità di server interattivi, del no copyright e della possibilità di mettere in atto identità molteplici.
Nel secondo si cerca di unire le frontiere delle ricerche scientifiche sulla vita artificiale con il biologico reale e dunque la persistenza dell'organico all'interno del macchinico.
Il terzo paragrafo invoca un coordinamento globale aperto e libero che si appoggi sull'utilizzo delle mailing list, teleconferenze, agenzie di informazione in rete, collegamento costante, autoproduzione, scambio e distribuzione di materiali, al fine di creare strategie di liberazione individuali e collettive. Un particolare rilievo viene dato alla creazione di mappe di link alternativi che riescano ad unirsi in rete e circolare globalmente.
In quel periodo Tozzi creava enormi raccolte di link di indirizzi web o fisici delle aree del movimento internazionale e delle pratiche creative diffuse a livello globale. Tali raccolte rimanevano in grande maggioranza inutilizzate all'interno dei suoi archivi digitali (a tutt'oggi ancora da esplorare in senso storico), ma venivano anche massicciamente da lui pubblicate in una specifica pagina web del sito di *Strano Network* che era stato da lui creato in linguaggio *Html*. Tali raccolte sono state indubbiamente utili per molti naviganti e/o ricercatori, ma il problema storico che rimane irrisolto è che l'interesse reale non era (e non è) verso la diffusione di segni/link che indicassero luoghi di vita, ma verso la vita stessa, verso lo spirito che anima ogni forma organica. Naviganti e ricercatori si sono spesso fermati a interessarsi e promuovere questi segni, perdendo di vista l'incontro, il dialogo con l'altro essere reale che quel segno indica.
In particolar modo, i media, come una specifica élite di soggetti di potere, hanno utilizzato questi segni di superficie per non affrontare e risolvere i problemi reali, sociali, economici, culturali e spirituali, che soffrono le varie anime dell'umanità.
Se dovessi modificare oggi quel genere di "manifesti programmatici", li riscriverei cercando, prima di ogni altra cosa, di invocare ad armarsi, spiritualmente, intellettualmente e materialmente, per andare incontro, oltre che a sé, all'altro e unirsi per cercare insieme di risolvere, verso il bene reciproco, gli altrui, oltre che comuni percorsi del vivere e dell'essere.
Bisogna, prima di ogni altra cosa, trasformare quest'attitudine all'egoismo che favorisce la costruzione di un immaginario "superficiale" creato ad hoc per mantenere il divario sociale, gli squilibri e lo sfruttamento collettivo al fine di soddisfare i propri particolarismi. Bisogna dunque scendere direttamente in profondità al "dunque" reale dei problemi, comprenderli e attivarsi per risolverli.
Il mondo è travolto da umanità che vivono nella disperazione dell'esistere quotidiano in condizioni insopportabili. Problemi reali e ben tangibili che non possono nascondersi dietro ad etichette roboanti e spettacolari che restano in superficie e non aiutano.

591 Non ricordiamo a quale network faccia riferimento quest'ultima.

Le reti virtuali giocano su questo immaginario di superficie per lasciare inalterati i differenti status sociali.
L'unica soluzione deve essere rivoluzionaria: bisogna ribaltare questo modello di dominio in modo diretto e senza sovrastrutture che ne devino e occultino il percorso.

GILARDI PIERO, *PIERO GILARDI*, IN TOZZI TOMMASO [ET AL.], *TRA REALTÀ VIRTUALI E SCENARI MEDIOEVALI*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, P. 113, GENNAIO-MARZO 1996 [[*5]] **TOM-018-004a**

Interessante "sfogo" di Gilardi che, pur accettando le proposte di alcuni nomi noti dell'arte da lui definita "border-line", sente tali proposte inadeguate a risolvere realmente il nuovo scenario globale ed invoca

> «l'esigenza di agire con chiarezza e radicalità: sperimentando la nuova condizione frattale del soggetto e la covarianza nelle relazioni, elaborando le metafore che sostanziano di senso umano la nostra nuova condizione di esistenza, estesa nell'artificialità digitale».

Al di là dell'importanza e correttezza delle affermazioni di Gilardi, mi permetto di aggiungere che oltre all'attenzione verso le metafore, va amplificata quella verso la costruzione di pratiche, fatti e luoghi reali in grado di restituire senso all'umano.

***ARTE IDENTITÀ CONFINI*, IN TOZZI TOMMASO [ET AL.], *TRA REALTÀ VIRTUALI E SCENARI MEDIOEVALI*, IN "FLASH ART", N.196, MILANO, P. 117, GENNAIO-MARZO 1996** [[*6]] **TOM-018-004a**

Recensione dell'omonimo convegno organizzato da Carolyn Christov-Bakargiev e Ludovico Pratesi a Roma nel 1995.

GUBITOSA CARLO, MARCANDALLI ENRICO, MARESCOTTI ALESSANDRO (A CURA DI), *TELEMATICA PER LA PACE - COOPERAZIONE, DIRITTI UMANI, ECOLOGIA...*, APOGEO EDIZIONI, MILANO, MARZO 1996 [[*1]] **TOM-018-000_B_LIBRI**

Vedi capitolo 4 [[0030]].

PARRELLA "BEN" BERNARDO, *IN RETE, PER CAMBIARE!*, IN GUBITOSA CARLO, MARCANDALLI ENRICO, MARESCOTTI ALESSANDRO (A CURA DI), *TELEMATICA PER LA PACE - COOPERAZIONE, DIRITTI UMANI, ECOLOGIA...*, APOGEO EDIZIONI, MILANO, PP. XII-XIV, MARZO 1996 [[*2]] **TOM-018-000_B_LIBRI**

Come spiega la breve biografia in calce al saggio, Bernardo "Ben" Parrella è un

> «giornalista free lance e appassionato internauta, scrive sul mensile "Virtual" e collabora con *Agorà Telematica*. Vive e lavora a San Francisco, oltre che là fuori. Il dominio del suo indirizzo di posta è *well.com*».

***GREENPEACE E MURUROA: SCIOPERO IN RETE*, IN GUBITOSA CARLO, MARCANDALLI ENRICO, MARESCOTTI ALESSANDRO (A CURA DI), *TELEMATICA PER LA PACE - COOPERAZIONE, DIRITTI UMANI, ECOLOGIA...*, APOGEO EDIZIONI, MILANO, PP. 73-78, MARZO 1996** [[*3]] **TOM-018-000_B_LIBRI**

Viene descritto il primo netstrike organizzato da *Strano Network* il 21 dicembre 1995.

***EMILIANO ZAPATA STA SU INTERNET*, IN GUBITOSA CARLO, MARCANDALLI ENRICO, MARESCOTTI ALESSANDRO (A CURA DI), *TELEMATICA PER LA PACE - COOPERAZIONE, DIRITTI UMANI, ECOLOGIA...*, APOGEO EDIZIONI, MILANO, PP. 78-81, MARZO 1996** [[*4]] **TOM-018-000_B_LIBRI**

Viene descritto l'uso che gli zapatisti fanno della rete telematica per promuovere la loro azione politica.
Nell'articolo si riporta che

> «attualmente molti Bbs italiani veicolano interamente le newslist sul Chiapas, attingendo direttamente da Internet o dalle reti alternative internazionali. La comunicazione in questo modo non ha più ostacoli e circola liberamente e, soprattutto, non mediata dalle agenzie di stampa o dai mezzi di comunicazione».

Le informazioni sulla vicenda politica della lotta zapatista sono particolarmente filtrate dai media internazionali,

> «tuttavia, grazie alle reti alternative che passano per l'America Latina è possibile far arrivare negli Stati Uniti testi, comunicati, file di immagini e quant'altro. (…) Marcos, probabilmente ora sta scrivendo su un portatile, come quello usato da me per scrivere questo libro, sta trasformando atomi in bit che poi diverranno di nuovo atomi. Sta usando, in sostanza, le stesse tecnologie e gli stessi mezzi, del capitalismo che combatte. Questa è la vera rivoluzione tecnologica: usare le stesse armi del potere per contrastarlo e Internet, creata per non avere nessun padrone, è il mezzo ideale.
>
> David Ronfeldt, consulente per la *Rand* di Santa Monica (California) del governo americano, ha stilato un rapporto allarmante su questo fenomeno, coniando il termine "*netwar*": guerre di rete. Questo rapporto ha comunque il pregio di riconoscere l'intelligenza politica e la capacità di chi lavora alla diffusione capillare delle informazioni e al coordinamento delle iniziative di sostegno all'esercito zapatista. Grazie a Internet e alla newslist *Chiapas* e poi *Chiapas95* è stato, ad esempio, reso noto un rapporto della *Chase Manhattan Bank* che chiedeva esplicitamente al governo messicano un intervento con le armi teso all'eliminazione degli zapatisti, per maggiore stabilità politica e garanzie per gli investimenti futuri (…).
>
> Tornando al rapporto di Ronfeldt, si può evidenziare il rischio, da lui esposto, della *netwar sociale*, dove cambieranno gli equilibri a favore anche delle più minuscole forze di opposizione. Questo è vero in parte. La cosa più importante rimane comunque la possibilità di dare una voce a chi attualmente non ce l'ha. (…) Voglio finire con un bellissimo paragone di Alex Zanotelli (missionario comboniano che da otto anni vive a Korogocho in Kenia, una tra le baraccopoli più povere al mondo). Zanotelli paragona il potere alla statua di Nabucodonosor. Le sue dimensioni erano imponenti e incutevano in tutti un gran timore. Ma la statua aveva un difetto: aveva i piedi di argilla e bastava un po' d'acqua per farla crollare. Noi siamo i piedi del potere e basta che impariamo a non collaborare per farlo crollare. Così, il grande gigante dai piedi d'argilla può avere mille insidie nascoste tra le sue dita e la telematica è come l'acqua: una volta aperte le chiuse non la puoi più fermare».

Come già detto, il gruppo *Strano Network* il 2 marzo 1996 ha organizzato un netstrike contro il governo messicano che ebbe un particolare successo ed i cui comunicati furono diffusi in tutto il mondo, comprese le reti che sostenevano la lotta zapatista.
È particolare e fa riflettere, che all'interno dell'edizione del 1998 di *Ars Electronica* a settembre a Linz, verrà organizzato da una serie di attivisti del Nord-Europa un meeting dal titolo *Info War* (che ricorda tanto il termine *netwar* coniato da Ronfeldt). Tommaso Tozzi fu invitato a parteciparvi dagli organizzatori per farvi un intervento, ma Tozzi per impegni di lavoro non poté andarvi. Al contrario, vi partecipò Ricardo Dominguez che nell'occasione presento il suo *Floodnet*, organizzando, anche lui, un netstrike contro il governo messicano a favore delle lotte zapatiste. Tale netstrike fu bloccato nella sua efficacia a causa delle contromisure che furono prese in tale occasione. È particolare notare che in tale occasione una certa area della *Nettime* presente al meeting criticò la pratica del netstrike che Dominguez aveva messo in atto e che lui rivendicava come una sua idea (va notato anche che un gruppo di italiani - in parte collegato con *Strano Network* - aveva promosso e coordinato a dicembre 1997 un secondo netstrike contro il governo messicano e a sostegno delle lotte zapatiste che era stato realizzato a gennaio 1998[592]).
La critica rivolta a Dominguez verteva principalmente sul fatto che a loro avviso tutta la rete internet veniva rallentata dalle azioni come il netstrike e dunque ne subivano gli effetti non solo coloro che ne erano gli obiettivi, ma anche tutto il resto della cittadinanza globale.
La critica mi sembra poco convincente. È, di fatto, una critica al modello della protesta dei cortei per strada, in quanto qualsiasi corteo di protesta che abbia successo (ovvero consegua una larga partecipazione di massa della popolazione), ha l'effetto di bloccare il traffico per tutti nelle strade. Bisogna dunque smettere di fare i cortei di protesta?
La critica reale che invece noi di *Strano Network* abbiamo mosso al *Floodnet* (non, naturalmente, alla pratica di per sé dei netstrike) è che tali forme di netstrike "assistite" da una tecnologia software che automatizza la protesta, fa perdere alla protesta stessa la sua carica rappresentativa, consentendo a chiunque, singolo soggetto o piccolo gruppo che sia, da solo, di bloccare un sito, o rallentare una rete grazie al suo utilizzo.
In Italia l'uso della telematica in senso antagonista - attraverso la costruzione di reti telematiche alternative come l'*European Counter Network* e la *Cybernet*, o di pratiche, come il netstrike -, emerse da un'area di hacktivist e centri sociali impegnati nel sostegno di chiare lotte politiche ed attiviste internazionali, appoggiati e sostenuti, oltre che paralleli allo sviluppo di reti e pratiche provenienti anche dall'area del pacifismo internazionale. Fa dunque riflettere che tali pratiche siano state allo stesso tempo da una parte definite dai poteri dominanti come una forma di *netwar* pericolosa, da cui difendersi e dall'altro lato, siano state sussunte all'interno del sistema dell'arte, facendole diventare un balocco spettacolare da enfatizzare per attrarre l'attenzione dei media e, semmai, da inserire nel settore della merce su cui speculare; pratiche che comunque restano contemporaneamente da reprimere nelle loro forme più politiche e genuinamente rivolte alla difesa degli interessi degli oppressi.

Diritti e rovesci telematici, in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, pp. 83-104, marzo 1996 [*5] TOM-018-000_B_LIBRI

Una lunga raccolta di documenti che descrivono l'"Italian Crackdown". Non inseriamo in questo nostro libro il lungo elenco di messaggi in rete ed altro citati a tale riguardo, rimandando alla lettura del libro *Telematica per la pace*.

Reti antagoniste e alternative. CyberNet, ECN, Strano Network, Freaknet, in Gubitosa Carlo, Marcandalli Enrico, Marescotti Alessandro (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, pp. 136-145, marzo 1996 [*6] TOM-018-000_B_LIBRI

Un lungo paragrafo del libro viene dedicato alla descrizione delle reti *CyberNet, ECN* e *Freaknet*. Il gruppo *Strano Network*, viene indicato anch'esso come se fosse una rete per la sua attività di coordinamento di varie realtà della telematica amatoriale in Toscana.
Dal paragrafo si ricava l'elenco di Bbs allora attivi nell'*Ecn* di cui riportiamo di seguito il nome della Bbs, il luogo ed il nome del sysop:
- *Ecn Milano*, Milano, Ecn Milano;
- *Zero!*, Torino, "Marta McKenzie";
- *Ecn Padova*, Padova, Big Sysop;
- *Ecn Bologna*, Bologna, "Cyber Joker/Zombi_J";
- *Ecn Roma*, Roma, Sysopcik;
- *Calusca 3*, Padova, Alien Life Form;
- *La Corte*, Monselice, Thx1138;
- *Ecn Brescia*, Brescia, Max Headrom;
- *Running Free*, Asti, Zeus Kissakiè.

Inoltre, sono elencate le varie *conferenze messaggi* presenti nella rete *Ecn*.
Vi è anche la descrizione della rete *Freaknet*, che si basa su un testo di Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio che viene citato e che è datato ottobre 1995. Nel testo si far riferimento a una futura connessione con le reti *Peacelink* e *Cybernet*.
I nodi di *Freaknet* già attivi in tale data sono:
- Bbs *centrale (Freaknet)*, Catania;
- *Gocce di luna*, Catania;
- *Catania I*, Catania;
- *Athena Bbs*, Catania;
- *Fugazi Bbs*, Venezia;

592 Vedi https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9801/msg00042.html e https://web.archive.org/web/19980127132859/http://www.dada.it/stranet/news/news.htm .

- *Running Free*, Asti;
- *Fantasoftware_HQ*, Caltanisetta.

Della rete *Cybernet* viene riportato un lungo elenco di conferenze messaggi, mailing list e newsgroup, alcune delle quali condivise da *Usenet* o da altre reti, oltre a riviste online presenti nella rete.

Viene inoltre riportato l'elenco delle Bbs collegate alla rete *Cybernet*:

Senza Confine Bbs, Macerata;
Overflow, Bergamo;
Morgana Bbs, Varese;
Hacker Art, Firenze[593];
SubWay Access, Livorno;
Thunderbolt Bbs, Pisa;
The Wizard Bbs, Firenze;
Trampolino Bbs, Pisa;
Korus Bbs, Firenze;
Essedi Bbs, Firenze;
Decoder Bbs, Milano;
Rendez Vous, Milano;
Fast Enough, Como;
Kabiria Bbs News, Milano;
Edi, Milano;
Svak'N'Suka Bbs, Milano;
Malcolm X Bbs, Roma;
AvANa Bbs, Roma;
Bits Against the Empire Bbs, Trento;
Nervous XTC, Rimini;
Alchemist's Nest, Udine;
ZERO!, Torino;
Running FREE, Asti;
Extrema, Teramo;
Mechanists' Nest, Aquila;
Metro_Olographics_City, Pescara;
Space Base I, Pescara;
New Generation Bbs, Bologna;
MegaLink Bbs, Bologna;
AlphaMantra, Cagliari;
Cube, Genova;
Pegasus, Cuneo.

CILLARIO LORENZO, *L'ECONOMIA DEGLI SPETTRI. FORME DEL CAPITALISMO CONTEMPORANEO*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, MARZO 1996 [[*7]] [[NewCat]]

Nella quarta di copertina si legge:

> «Per un paradossale segno dei tempi e delle mode, alla massima affermazione del capitalismo corrisponde una minima attitudine delle scienze economiche e sociali a comprenderne la natura. Ripercorrendo alcuni nodi di fondo (il capitalismo cognitivo, la crisi della rappresentanza politica, lo sviluppo diseguale e il nuovo ordine internazionale), l'autore ricostruisce le forme attraverso le quali il capitale penetra, nel mondo contemporaneo, fin negli ambiti più reconditi della mente collettiva, ipotecando il futuro e riducendo gli spazi reali della democrazia. Spettrale è il dominio, sempre più pervasivo, del lavoro morto sui soggetti viventi e l'incapacità delle teorie economiche dominanti di afferrare gli eventi che scuotono, fin dalle fondamenta, le forme di produzione. Nella dissoluzione di grandi stati, tra guerre guerreggiate e guerre economiche, i poli della ricchezza mondiale si fronteggiano per delineare una mappa del governo e delle istituzioni su scala planetaria, mentre si approfondiscono drammaticamente le differenze tra paesi ricchi e paesi poveri».

BARCELLONA PIETRO, *PREFAZIONE*, IN CILLARIO LORENZO, *L'ECONOMIA DEGLI SPETTRI. FORME DEL CAPITALISMO CONTEMPORANEO*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, PP. 7-18, MARZO 1996 [[*8]] [[NewCat]]

BASCETTA MARCO [ET AL.], *STATO E DIRITTI NEL POSTFORDISMO*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, MARZO 1996 [[*9]] [[NewCat]]

> «Tra stato minimo e lavoro precario. Quali conflitti e quali garanzie dopo la crisi della società-fabbrica?».

Testi di Marco Bascetta, Giuseppe Bronzini, Giuseppe Caccia, Luca Casarini, Renato Greco, Sergio Mattone, Sandro Mezzadra, Christian Marazzi, Maurizio Ricciardi, Iaia Vantaggiato.

593 *Virtual Town Tv* non viene riportata presumibilmente poiché il gateway tra *Vttv* e la rete *Cybernet* veniva fatto tramite la Bbs *Hacker Art*.

“Tong”, n. 1, CPA Firenze Sud, Firenze, marzo 1996 HACK-055-023

***Resy-made Lab*, in “Tong”, n. 1, CPA Firenze Sud, Firenze, p. 3, marzo 1996** [[*10]] HACK-055-023

***Perturbazioni tecnologiche*, in “Tong”, n. 1, CPA Firenze Sud, Firenze, pp. 4-7, marzo 1996** [[*11]] HACK-055-023

***Tong vs Studio Azzurro*, in “Tong”, n. 1, CPA Firenze Sud, Firenze, pp. 11-12, marzo 1996** [[*12]] HACK-055-023

Caronia Antonio, *Il corpo virtuale. Dal corpo dissezionato al corpo disseminato nelle reti*, Franco Muzzio Editore, Padova, marzo 1996 [[*13]] TOM-030est-006

Natella Andrea, Tinari Serena, *Rave Off. Scintille di pubblico disordine: il movimento dei party illegali fuori dalle discoteche, tra contagio sociale e repressione*, Castelvecchi, Roma, marzo 1996 [[*14]] [[NoCat]]
https://ia902801.us.archive.org/23/items/raveoff/raveoff.pdf

Semeraro Giandomenico, *Studi di artisti. Viaggio nell’arte contemporanea in Toscana*, A Linea Editrice, Padova, pp. 86-87, 1996 [[*2]] TOM-018-018 e TOM-030est-001
Viene citato il progetto *Happening Digitali Interattivi* di Tommaso Tozzi e la rivista “Metanetwork 2000”, n. 2 del 1993.

Baroni “Mister Bizzarro” Vittore, “Arte postale!”, *Luther Blissett uomo dell’anno*, n. 75, autoproduzione, Viareggio, 18 gennaio 1996-1 aprile 1996 [[*1]] HACK-023
Vedi capitolo 6 [[0037]].

Mazzocco Silvia, *Siamo noi i nuovi alternativi*, “Il Corriere della Sera”, sezione Economia, Milano, p. 25, 3 aprile 1996 [[*1]]

> «La moda di strada/1. E spunta il neo hippy fai-da-te». «Rifiutano le regole ma non le tendenze».

Un pessimo articolo che vuole convincere che i centri sociali milanesi sono frequentati da soggetti che seguono le “mode” e le “tendenze”, «nuovi alternativi» che spendono anche 150mila lire per andare dal parrucchiere.

Cotroneo Rocco, *Telecom, Grauso in linea*, “Il Corriere della Sera”, sezione Economia, Milano, p. 25, 3 aprile 1996 [[*2]]

> Francesco «Chirichigno[594] ammette contatti per *Video On Line*: ma non ho firmato assegni. Nel mirino la rete mondiale e gli accessi a Internet gestiti dall’editore sardo». «Si intensificano anche in Italia le grandi manovre attorno al business multimediale».

***Il modello 740 anche per telefono*, “Il Corriere della Sera”, sezione Economia, Milano, p. 25, 3 aprile 1996**
Si ipotizza il futuro in cui anche il *modello 740* potrà essere consegnato tramite Internet.

Carlini Franco, *Chi si rivede: internet*, “Il Manifesto”, Chips & Salsa, n. 3/1, Roma, p. 1, 5 aprile 1996 [[*1]]

> «Quarto giro di rete, quattro puntate nel mondo digitale dove tutto è cambiato. Bill non è più lui e Marc incalza».

Lombardi Luciano, *Un insostenibile lentezza*, “Il Manifesto”, Chips & Salsa, n. 3/1, Roma, pp. 2-3, 5 aprile 1996 [[*2]]

> «Le faticose strettoie della navigazione. La crescita esponenziale degli utenti è ancora difficilmente gestibile e la circolazione subisce irritanti ritardi». «Portata al limite delle possibilità, l’Internet rigurgita e s’ingolfa. I suoi tempi sono snervanti. Ecco qualche rimedio, condito da poche speranze».

Blutarsky John, *Super Net, una solida promessa*, “Il Manifesto”, Chips & Salsa, n. 3/1, Roma, p. 3, 5 aprile 1996 [[*3]]

> «Un ritorno al passato per gli scienziati che realizzano la nuova rete. Il futuro? Una gran massa di utenti».

***Tre aziende per fibre ottiche e miliardi di bit*, “Il Manifesto”, Chips & Salsa, n. 3/1, Roma, p. 3, 5 aprile 1996**

Carlini Franco, *Se l’impresa fa da mamma*, “Il Manifesto”, Chips & Salsa, n. 3/1, Roma, pp. 4-5, 5 aprile 1996 [[*4]]

> «La telematica diventa merce per tutti. Ma la democrazia è ancora lontana e Internet spacca in due la società». «In un mondo dominato dall’informazione, chi ha computer e modem è ancora un privilegiato. Ma le aziende fanno a gara per offrire servizi in rete».

Di fronte alle lentezze delle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali nel fare investimenti nella direzione dell’eliminazione del

594 Amministratore Delegato di *Telecom Italia*, N.d.R..

cosiddetto “digital divide” - per cui, in tale fase di nascita della Rete, la sua accessibilità e conseguenti risorse sono destinate a pochi -, interviene e fa da asso piglia tutto il mercato delle multinazionali private che, in modo spregiudicato fanno investimenti e sviluppano tecnologie che abbassano i costi e diffondono maggiormente la tecnologia, ma certo nei propri interessi, ovvero fornendo un’identità alla Rete che appartiene più a tali aziende, che non alla cittadinanza.

TOBIAS SARAH, *METTI IL WEB AL POSTO DELLA TV*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/1, ROMA, P. 5, 5 APRILE 1996 [[*5]]

«La grafica povera paradossalmente spinge l’utente a depositare informazioni nel sito. Quella ricca invita a una veloce visita da turista distratto. Proprio come accade con lo zapping televisivo».

In qualche modo questa affermazione mi ricorda le politiche culturali che *Palazzo Strozzi* sta facendo a Firenze nell’ambito dell’incrocio tra arte e tecnologie, e semmai Intelligenza Artificiale: un grande spettacolo, estremamente raffinato, maestoso e luccicante, ma giusto adatto per il turista che mangia e fugge, poco adatto invece alla costruzione di una coscienza partecipativa, solidale, cooperativa e democratica.

ROCCO ANDREA, *IL RUDE GUARDIANO È UN GUARDONE*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/1, ROMA, P. 6, 5 APRILE 1996 [[*6]]

«La polizia di L.A. chiede aiuto. I “tecno-crimini” vanno estirpati. La carica dei *Cyber Angels*, ossessivi spioni telematici».

ROCCO ANDREA, *MITNICK? UN «PIRATA» CHE SI DIVERTIVA*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/1, ROMA, P. 7, 5 APRILE 1996 [[*7]]

«In Usa è aperta la caccia ai pornografi, pedofili, terroristi e delinquenti “on line”. Ma attenzione a non esagerare. C’è anche chi si limita a innocui scherzi». «Intervista a Don Parker di Stanford, il maggiore esperto di crimini informatici. “Il vero pericolo non è costituito dagli hackers”».

Altro articolone a tutta pagina sui soliti temi, tra cui si cita Kevin Mitnick e Bruce Sterling.

Indubbiamente “Il Manifesto” deve cercare di controbilanciare la campagna di disinformazione che altri giornali fanno riguardo alle vicende telematiche. Il problema è che in questo modo l’agenda dei media viene dettata comunque dagli Stati Uniti. Si finisce per parlare di storie, in parte reali, in parte mitologiche, ovvero create in modo artificioso dai media anglosassoni, se non di narrazioni letterarie basate sulla fantasia dei loro autori, mentre si trascura le storie più banali e scontate, ma non per questo meno decisive, delle persone della porta accanto. C’è meno attenzione alle questioni italiane, poiché fanno meno notizia (oltre che, naturalmente, per il loro poco peso nei processi economici globali), ma in questo modo si fatica a rendere tangibili e reali i ragionamenti e le riflessioni, dunque qualsiasi prospettiva attraverso cui impostare una lotta politica.

CAMPANELLA SIMONA, *ELETTRO-DESIDERI NEL WEBZINES*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/1, ROMA, P. 8, 5 APRILE 1996

Recensione della webzine statunitense “Urban Desires”, “Rivista interattiva di passioni metropolitane”, prodotta da *Agency.com* di New York.

***IN COMPAGNIA DEI PUNTI DI VISTA*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/1, ROMA, P. 8, 5 APRILE 1996** [[*8]]

«Le ultime notizie in libera circolazione sul telefono senza confini e sulla rete delle reti. Per evitare intoppi aprire la strada a una corretta trasformazione delle comunicazioni bisognerebbe aggirare i monopoli».

PEDEMONTE ENRICO, *S’IL VOUS PLAÎT, PARLONS FRANÇAISE*, “L’ESPRESSO”, ANNO XLII, N. 14, ROMA, P. 45, 5 APRILE 1996 [[*9]]

«Il presidente francese Jacques Chirac lancia l’allarme: il 75 per cento dei siti Internet parlano inglese, e così c’è il rischio di essere colonizzati (...)».

CEROFOLINI MASSIMO, TORELLI UMBERTO, *COMPUTELEFONO, LA TUA VITA*, “L’ESPRESSO”, ANNO XLII, N. 14, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 156-159, 5 APRILE 1996 [[*10]]

«Teleputer o compufonino? Chissà come alla fine verrà chiamato il nuovo telefono cellulare capace, con la semplice pressione di un tasto, di trasformarsi in un computer (...)».

Gli smartphone stanno per sbarcare nella società.

CEROFOLINI MASSIMO, *VCR SEI SPACCIATO, ARRIVA DVD*, “L’ESPRESSO”, ANNO XLII, N. 14, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 159, 5 APRILE 1996

«L’accordo mondiale per il nuovo videodisco digitale».

TOZZI “ZEDO & WZ” TOMMASO (UN’IDEA DI), STRANO NETWORK, *STRANGE DAY*, TENAX, FIRENZE, 6 APRILE 1996 [[*1]] TOM-018-019

Recuperando l’idea di corpo virtuale tramite *CU-SeeMe* realizzata da Tozzi a gennaio al *Link* di Bologna, il gruppo *Strano Network* organizza un happening multimediale in cui viene ricostruito un corpo virtuale tramite videoconferenza in Internet riprendendo in diretta con una telecamera delle parti del corpo del pubblico del locale (camminando in diretta tra il pubblico stesso) e unendole a delle parti del corpo di altri utenti collegati tramite Internet. Il tutto viene unito in un “collage” organico/virtuale a cui vengono aggiunte anche delle sequenze pre-registrate o delle immagini estrapolate in diretta da Internet stesso. Il risultato è una sorta di croce composta dalle varie finestre aperte all’interno del programma *CU-SeeMe* che nell’insieme compongono una sorta di “Frankenstein virtuale” composto da sostanza organica e culturale tra di loro ibridate (per cui l’happening fu da me definito *Telematic Identity* / *Virtual Frankenstein*). A tale composizione si sommano anche le scritte che scorrono in un canale *I.R.C.* creato appositamente per l’occasione per permettere a utenti Internet e al pubblico di dialogare in tempo reale. Il risultato del collage audiovisivo (in quanto ciò si mescola ai suoni mandati in diretta durante l’happening nel locale) viene proiettato in tempo reale su un maxischermo nel palcoscenico del locale[595].

595 Vedi https://web.archive.org/web/19980707093415/http://www.dada.it/stranet/town/video/performa.htm e il testo *Identità e Anonimazione* di Tozzi citato in tale pagina: https://www.tommasotozzi.it/pdf/identitaeanonimazione.pdf .

Tozzi aveva già sperimentato una sovrapposizione in diretta tra immagini riprese in diretta del pubblico di un evento e la loro sovrapposizione con altre immagini elettroniche, dapprima nel suo happening *Feedback* il 14 agosto 1987 a Poggio San Donato, poi nel suo intervento all'interno dell'happening *Chip-Hop* da lui organizzato il 4 maggio 1991 al *CSA Ex-Emerson* di Firenze e in seguito nell'happening con *CU-SeeMe* da lui ideato in occasione del concerto *Summer Bonus* del gruppo OIL 13" a *Villa delle Rose* a Bologna il 23 luglio 1995 e infine, come già detto, nel suo happening *Virtual Body* al Link di Bologna il 27 gennaio 1996.
L'idea alla base è quella di realizzare una costruzione "culturale" e "sociale", un sistema unitario, ma casuale e complesso, che abbia una propria dimensione "organica", ovvero di essere vivente e in divenire, in cui gli individui (utenti internet, o persone del pubblico dell'evento) possano sentirsi partecipi e soggetti attivi nella sua costruzione.
Un corpo organico da vivere come "luogo" molteplice, da abitare e costruire collettivamente. È, di fatto, la riproposizione, sotto forma di metafora "spettacolare" (sic!), dell'idea di Bbs come luogo sociale collettivo da costruire insieme liberamente, per come Tozzi l'aveva pensata nel 1990.
Nel 1996 Tozzi riproporrà tale progetto all'interno di alcune mostre in Italia a cui sarà invitato e dallo stesso anno svilupperà una ricerca grafica che denominerà *Cellule sociali* in cui unirà in vari collage digitali immagini di cellule organiche riprese al microscopio con le immagini di metropoli e altre forme di organizzazione territoriale riprese dal satellite (tali collage sono realizzati con una tecnica di "dripping" alla Pollock da lui inventata usando il software *Photoshop* che gli permette di far "sgocciolare" e intrecciare tra loro dei brandelli di immagini, come se fossero schizzi casuali "gettati" nello spazio del disegno)[596].

STRANO NETWORK, *NUBI ALL'ORIZZONTE*, ZUT, FIRENZE, 6 APRILE 1996 ||*2|| TOM-018-019
Viene presentato l'omonimo libro realizzato da *Strano Network*.

PALOSCIA FULVIO, *PICCOLE RETI CRESCONO*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, PAG. VII, 6 APRILE 1996 ||*3|| TOM-018-019
Si informa sulla presentazione del libro *Nubi all'orizzonte* realizzato da *Strano Network*.
Oltre a descrivere il fenomeno delle Bbs e le attività del gruppo, l'articolo descrive la contrarietà del gruppo al copyright:

> «è uno dei nostri punti d'impegno così come il rispetto della privacy. Siamo fermamente convinti che non ci debba essere un'identificazione certa dell'utente, altrimenti si andrebbe contro gli articoli 9, 15, 21 e 33 della *Costituzione Italiana* che tutelano la privacy, il diritto al sapere, all'informazione e alla comunicazione».

PALOSCIA FULVIO, *AL TENAX IN VERSIONE IPERMEDIALE*, "LA REPUBBLICA", CRONACA DI FIRENZE, PAG. VII, 6 APRILE 1996 ||*4|| TOM-018-019
Viene descritto l'evento *Telematic Identity* organizzato quel giorno al *Tenax* di Firenze da *Strano Network*.

ZECCHINELLI CECILIA, *SIGNORE E SIGNORI, VEDRETE SOLO NOI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 24, 6 APRILE 1996 ||*5||

> «Le recenti alleanze hanno ormai delineato il quadro futuro del Continente. Parola d'ordine: concentrazioni».
> «I canali saranno centinaia ma l'Europa è ormai in mano a due grandi cordate. Italia ultima incognita».

Dopo aver invocato a gran voce nei propri articoli la via delle privatizzazioni, il "Corriere della Sera" sembra stupirsi che

> «Con un colpo di scena e trattative durate, a quanto pare, solo due giorni, martedì scorso è infatti nato il più grande gruppo televisivo europeo. Un'alleanza dal fatturato (per la sola tv) superiore ai 5.000 miliardi di lire, creata da cinque dei maggiori gruppi attivi nei media nell'Unione Europea», naturalmente privati: *Canal Plus*, *BskyB* (Rupert Murdoch), *Bertelsmann* e *Clt*.

Restano al palo *Mediaset*, *Tele +*, *Viacom* e *Kirch*, ma ancora di più, restano al palo le tv pubbliche, e con loro gli Stati, ovvero noi, i cittadini di quegli Stati che, quando andremo a votare non potremo decidere con il nostro voto del futuro della tv che vedremo, e più in generale, delle telecomunicazioni. La tv pubblica sarà sempre più costretta nell'angolo, logorata dalle lotte di potere interne ed esterne, e ridotta ad inseguire tecnologie, plot e format dettati da un'agenda sovranazionale.

SOTTOCORONA CHIARA, *ARRIVA LA SCATOLA PER LA RETE, UCCIDERÀ IL PERSONAL?*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 24, 6 APRILE 1996 ||*6||

> «Annunciati da tempo, sono ormai pronti i computer multimediali a buon mercato per Internet».

L'articolo parla dei nuovi "network computer" che stanno per essere lanciati sul mercato.

---

596 L'uso del software *CU-SeeMe* e *I.R.C.* fu recuperato e utilizzato dal gruppo della *Minimal TV* (in cui confluivano *Quinta Parete* e *Giallomare Minimal Teatro*) che si costituì a Vinci dal 23 al 26 luglio 1996 con un happening per le strade del paese, finanziato dal Comune di Vinci, in cui gli abitanti del luogo e il pubblico si potevano rivedere a circuito chiuso nelle riprese di una telecamera e si intrecciavano con Internet tramite *CU-SeeMe*. Addirittura in uno dei loghi dell'evento si ricrea una sigla *VMTV* (*Vinci Minimal TV*) che fa molto il verso al logo *VTTV* (*Virtual Town TV*) ideato da Tozzi e con cui loro collaboravano.
Personalmente resto dunque ancora perplesso del fatto che nell'evento non fosse stato coinvolto *Strano Network*, dato che tre componenti su sette del gruppo (Federico Bucalossi, Claudio Parrini e Francesco Galluzzi) collaboravano con *Strano Network* quando venivano creati eventi del genere e presumibilmente tale evento fu reso possibile da coloro che abitavano in quella zona (in particolar modo Claudio Parrini). Nell'evento di Vinci non viene inclusa nemmeno Carla Maltinti, nonostante vivesse anch'essa ad Empoli e fosse stata uno dei principali artefici dell'avvicinamento di Parrini e Bucalossi alle attività di *Strano Network*.
Galluzzi era entrato in contatto con Tozzi intorno al 1992 (probabilmente grazie a Carla Maltinti che era una grande amica di Francesca Storai che conosceva Tozzi dal 1990). Grazie a Tozzi il Galluzzi iniziò a interessarsi dell'area dell'antagonismo telematico italiano. In seguito Galluzzi presentò Giacomo Verde a Tozzi: Verde aveva bisogno di imparare a collegarsi nella rete telematica e si fece spiegare tutto da Tozzi che gli passò anche il software con cui poter fare i suoi primi collegamenti in Rete.

COTRONEO ROCCO, «*GIORNALI, UNA RISATA VI SEPPELLIRÀ*», "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 25, 6 APRILE 1996 [[*7]]

«La goliardia on line all'attacco dei media tradizionali. Il movimento *Luther Blissett* beffa la Mondadori. E promette altre sorprese».

Grande lancio mediatico intorno a *Luther Blissett* e a quelle che, però, sono definite nell'articolo

«beffe mediatiche, terrorismo culturale, guerriglia comunicativa: le definizioni del fenomeno sono altisonanti. Ma è davvero una filosofia dell'era moderna o solo una grande *Internazionale* della goliardia?».

ORIZIO RICCARDO, *UN CLIC E IL SEGRETO NON C'È PIÙ*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 25, 6 APRILE 1996

«Cyberspie. Svelate sul Web le postazioni militari inglesi nell'Ulster».

BOCCONETTI STEFANO, *INTERNET GIÀ IN CRISI?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 7 APRILE 1996 [[*1]]

«*Video On Line*. Perché è finita l'avventura del più grande provider italiano che sta per passare a *Telecom*».

Un racconto dell'avventura di Nicola Grauso, proprietario di *Video On Line*. La vendita a *Telecom*, conclude l'articolo, è determinata da un "buco" di circa 30 miliardi di lire che avrebbe accumulato l'imprenditore con i suoi investimenti, una parte dei quali dovuti alla stessa *Telecom* che lo sta per acquistare.

CALABRESE OMAR, *L'ETICA, LA RETE E LE REGOLE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 7 APRILE 1996 [[*2]]

Commento di Calabrese alla cessione di *Video On Line* alla *Telecom*, ma anche all'annuncio di un gruppo underground inglese che

«ha dichiarato l'intenzione di inserire il libro *Versetti satanici* di Salman Rushdie su Internet (come si sa, il volume è proibito nei paesi islamici, e anzi ha provocato una condanna a morte in Iran per il "blasfemo" scrittore indiano)».

BRANCA PAOLO, *UN MARXISTA CHE HA SCELTO BERLUSCONI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 7 APRILE 1996 [[*3]]

Un altro commento alle vicende di Nicola Grauso.

CARLINI FRANCO, *LE CITTÀ SCAVATE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 1, ROMA, 12 APRILE 1996 [[*1]]

«L'idea svedese di rendere pubbliche le vie di comunicazione non trova audience presso le nostre amministrazioni locali».

TOBIAS SARAH, "*NIRVANA DIGITALE" L'ESODO DI MASSA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 2, ROMA, 12 APRILE 1996

Vedi capitolo 12 [[0164]].

BARLOW JOHN PERRY, *UNO SPAZIO INDIPENDENTE DALLE TIRANNIE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 3, ROMA, 12 APRILE 1996 [[*3]]

«"Uomini del passato, lasciateci soli". Un Manifesto che caccia il potere della *Casa Bianca* dal Cyberspazio».

Viene riportato il testo del «Manifesto emesso in rete dalla cittadina di Davos, in Svizzera, l'8 febbraio 1996, a firma di John Perry Barlow, co-fondatore dell'*Electronic Frontier Foundation*».

LOMBARDI LUCIANO, *L'ERETICA TRIBÙ DEL COMPUTER A POCHI DOLLARI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 4, ROMA, 12 APRILE 1996 [[*4]]

«Meno di un milione per accedere alla Rete. Non sono necessarie apparecchiature sofisticate e costose».

La *Oracle* prova a lanciare sul mercato il suo *Internet Box*, o *Network Computer*,

«una scatoletta da 500 dollari» che vorrebbe «demolire il duopolio *Wintel* (*Windows* più *Intel*)».

Bill Gates risponde criticando: «Nessuno è interessato a possedere queste macchine, sono soltanto inutili terminali muti» (…) «Sarebbe quindi un assurdo ritorno al passato - ha continuato Gates - oggi, gli utenti vogliono computer potenti e possibilità di autonomia».

LOMBARDI LUCIANO, *ECCO LE AZIENDE CHE VENDONO INTERNET BOX*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 5, ROMA, 12 APRILE 1996 [[*5]]

«Dal Giappone all'Europa e agli Usa, le imprese di elettronica sognano milioni di nuove "scatole" casalinghe».

ROCCO ANDREA, *COM'È TOSSICA LA MIA VALLE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 7, ROMA, 12 APRILE 1996 [[*6]]

«Da qui al 2005, oltre 150 milioni di computer saranno spazzatura. I nuovi progetti di riciclaggio».

Riflessioni sull'inquinamento nella Silicon Valley.

***VOTO ELETTRONICO, MA SOLO PER BILL*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 8, ROMA, 12 APRILE 1996**

«Ironiche simulazioni di comunicati stampa e di nuovi software elettorali. Gli avversari di *Microsoft* li annunciano in rete con il prossimo, improbabile, *Windows '96*».

VISCONTI ELENA, *UNA SFERA BILINGUE SENZA TROPPE FANTASIE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/2, P. 8, ROMA, 12 APRILE 1996

«Un'altra Webzine, un'altra rivista solo elettronica, ma francese. Un numero al mese, con filosofi e tecnologi. E cento franchi per leggerla tutta».

Recensione della webzine francese "Cybersphere"[597].

Censura su Internet, "La Repubblica", Commenti, Roma, p. 8, 12 aprile 1996 [[*7]]

Il dott. Paolo Nannarone,

«il presidente della Corte d'Assise di Perugia, che dovrà giudicare Giulio Andreotti nel processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli (...) Con un'ordinanza emessa ieri ha autorizzato le riprese televisive e la registrazione radiofonica del processo, ma ha negato l'apertura di un sito raggiungibile telematicamente per documentarne le sedute e gli atti ufficiali».

Torelli Umberto, _Quell'«info-esercito» renderà disoccupati i pirati del computer_, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Lavoro, Milano, p. 2, 12 aprile 1996 [[*8]]

«Nuovi mestieri/1. Nella sicurezza informatica».

Parlando di sicurezza informatica e formazione di nuove figure professionali riguardo a ciò, si cita il *Cert* e il *Cert-It*, ma si da voce anche a Fulvio Berghella ed infine alla *Coopers & Lybrand* inglese (che in seguito diventerà *PricewaterhouseCoopers*).

Caprara Giovanni, _Computer, epidemia di virus_, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 15, 12 aprile 1996 [[*9]]

«In Italia oltre 4000 apparecchi "infettati"».

«Dopo la stasi degli anni scorsi, nel '95 balzo in avanti del 35%. Per sanare le macchine si sono perse 1244 giornate di lavoro. Internet ha aggravato il problema, impossibile risalire ai colpevoli».

Torna alla ribalta Fulvio Berghella, che elenca la solita sfilza di dati della *Istinform*.

Tra i pericoli elencati, «un terzo pericolo è rappresentato dai dischetti sempre più frequentemente allegati alle riviste di informatica. L'anno scorso l'editore della rivista "Virtual" si è visto costretto a ritirare il numero di novembre corredato da floppy con virus».

Cotroneo Rocco, _Qui Italia, Internet anno zero_, "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 27, 12 aprile 1996 [[*10]]

«L'affare *Video On Line-Telecom* rivoluziona il mercato. Le proteste dei concorrenti».

«(…) *Telecom* ha acquistato *Video On Line*, il sogno di grandezza di Nicola Grauso, che ha gettato la spugna soltanto dopo un anno. *Vol* è già oggi il maggior *provider* (fornitore) di Internet in Italia al grande pubblico (...)».

«Dietro la resa di Grauso la crescita degli abbonamenti inferiore alle attese. Le proteste contro i rischi di monopolio e sulle politiche della società telefonica».

Frattini Davide, _Si cambia: paure e speranze on line_, "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 27, 12 aprile 1996 [[*11]]

Un altro commento alla vicenda di *Video On Line*.

Gasperetti Marco, _Una Fortezza cablata per il summit_. "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 27, 12 aprile 1996

«A giugno alta tecnologia a Firenze per i capi di Stato europei».

«"I cavi a fibre ottiche saranno collegati alla *Man* (*Metropolitan Area Network*) - spiega il coordinatore del progetto Vito Cappellini - una rete ad altissima velocità, capace di trasmettere dati fino a 140 milioni al secondo. Tanto per fare capire il salto di qualità, basta ricordare che una trasmissione veloce di Internet tocca i 64mila bit al secondo. In un primo momento la *Man* funzionerà a due milioni di bit al secondo, ma sarà comunque una vera autostrada informatica".

La rete superveloce sarà sperimentata per la prima volta dal 29 maggio al 3 giugno in occasione di *Mediartech*, rassegna internazionale di multimediale (direttore artistico è il regista Gillo Pontecorvo) e infine per il vertice europeo. A cosa servirà? "In occasione di *Mediartech* - spiega ancora il professor Cappellini - Derrick De Kerckhove, realizzerà un workshop sperimentale sull'arte e la tecnologia collegando in teleconferenza Firenze con le università di Toronto e di Parigi. Quando il progetto sarà terminato e la velocità di trasmissione raggiungerà i 140 milioni di bit al secondo, la Fortezza diventerà un centro multimediale unico al mondo"».

Frattini Davide, _Tom Jennings, affari in cresta viola_. "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 27, 12 aprile 1996 [[*12]]

Frattini descrive l'invenzione nel 1983 di *Fidonet* da parte di Tom Jennings, ma anche le sue attuali attività imprenditoriali.

Pedemonte Enrico, _Sono le elezioni della Repubblica_, "L'Espresso", anno XLII, n. 15, Personal Media, Roma, p. 35, 12 aprile 1996

"La Repubblica" apre un sito di informazioni elettorali dal nome *Elezioni 96*.

Calabrese Omar, _L'informazione affonda nel cyberfango_, "L'Unità 2", Roma, p. 1, 14 aprile 1996 [[*1]]

Commento di Calabrese alla vicenda del falso scoop di Al Pacino (l'attore avrebbe ammesso di aver fatto il gigolò da giovane: notizia

597 Oggi visibile su archive.org all'indirizzo https://web.archive.org/web/20000416064050/http://www.quelm.fr/Cybersphere.html .

subito smentita da Al Pacino stesso) apparso sulla pagina web della rivista telematica “Cybersleaze”. La riflessione è dunque sui fake e sulla credibilità dell’informazione in Rete, ma anche sull’uso che sia i media, che il “lettore”, fa di questo genere di notizie.

BOCCONETTI STEFANO, *SONO BUGIE TELEMATICHE?*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 5, 14 APRILE 1996 [[*2]]
Come sopra.

MARRONE ANTONELLA, *QUANDO LA FONTE È DI «FANGO»*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 5, 14 APRILE 1996 [[*3]]
Come sopra.

CHIP & FLASH, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 5, 14 APRILE 1996 [[*4]]
Tra le notizie, l’annuncio dell’entrata in borsa della società statunitense *Yahoo*, il cui motore di ricerca ancora non subisce la concorrenza di *Google* il cui “web crawler” ha appena iniziato ad esplorare il Web a marzo.

***UEB*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 5, 14 APRILE 1996**
Tra le notizie, l’annuncio che la Giunta Regionale dell’Emilia Romagna ha inserito nella propria home page un appello per il trasferimento in Italia di Silvia Baraldini.

GAMBAROTTA GIANNI, *NO! IL MINISTRO NON CONCEDE SCONTI*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 19, 15 APRILE 1996 [[*1]]

> «Tariffe telefoniche. Gambino contro le riduzioni decise da *Telecom Italia*».

DI VICO DARIO, *PASCALE VA A CACCIA MULTIMEDIALE IN CALIFORNIA*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 19, 15 APRILE 1996

> «La *Stet* punta sul venture capital. E sta scandagliando il fertile mercato californiano alla ricerca delle nuove *Netscape*, piccole società del multimediale capaci di imitare la clamorosa performance della regina di Internet».

LIVRAGHI ENRICO, *METROPOLIS E CYBERPUNK*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 9, 15 APRILE 1996 [[*2]]
Vedi capitolo 5 [[0033]].

LIVRAGHI ENRICO, *E SE FOSSE TUTTO METAFISICA?*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 9, 15 APRILE 1996 [[*3]]
Livraghi riflette intorno ad alcuni temi del «pensiero cyberpunk» espressi da Franco “Bifo” Berardi nei seguenti suoi libri: Franco “Bifo” Berardi, *Neuromagma. Lavoro cognitivo e infoproduzione*, Castelvecchi, Roma, ottobre 1995 ed i quattro volumetti *Cibernauti* pubblicati per la Castelvecchi tra il 1994 ed il 1995.

INFANTE CARLO, *E IL TECHNORUMORE VI SOMMERGERÀ CON FURA*, “L’UNITÀ 2”, ROMA, P. 9, 15 APRILE 1996 [[*4]]
Annuncio della «cyber-performance» *M.T.M.* che il gruppo *Fura dels Baus* svolgerà al Palastampa di Torino da oggi al 17 aprile.

TOZZI “ZEDO & WZ” TOMMASO, *INTERVISTA*, IN *LAMPI, SU ARTE E NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE*, RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA, STUDI RF DI ROMA, 16 APRILE 1996 [[*1]] TOM-018-020
Intervista radiofonica a Tommaso Tozzi all’interno della puntata del 16 aprile 1996 del programma *Lampi, su arte e nuove tecnologie informatiche*.

CITATI PIETRO, *CAPRIOLO E LA FABBRICA DI AUTOMI*, “LA REPUBBLICA”, CULTURA, ROMA, PP. 28-29, 17 APRILE 1996

> «Esce il romanzo *Un uomo di carattere*. Come un artigiano romantico, allievo di Hoffmann, l’autrice costruisce congegni capaci di pochi movimenti. I personaggi si sentono prigionieri e a volte anche la narratrice vorrebbe liberare l’anima ferita dalle macchine».

ROSATI “HOBO” PIERANGELO, *LA DEMOCRAZIA DELLO SPETTACOLO*, “IL MANIFESTO”, SEZIONE SPETTACOLI, ROMA, P. (?)[598], 17 APRILE 1996 https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/1996013574

CHIABERGE RICCARDO, *«INTERNET, TRIBÙ DI SCHIZOFRENICI»*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, MILANO, P. 31, 18 APRILE 1996 [[*1]]
Vedi capitolo 7 [[0044]].

CARLINI FRANCO, *LA POLITICA CHE NON C’È*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 1, 19 APRILE 1996

> «Un dibattito non effimero sul futuro delle telecomunicazioni. E, sotto elezioni, Internet simula poco attendibili movimenti di voto».

CARLINI FRANCO, *L’ULTIMO MIGLIO DELLA CONCORRENZA*, “IL MANIFESTO”, CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, PP. 2-3, 19 APRILE 1996 [[*2]]

> «La grande era del “dopo” monopolio. Stati e imprese si dividono gli oneri delle reti di comunicazione».

---

598 Numero pagina non conosciuto.

«La naturalità del gestore unico dei telefoni è finita. Tra i "nodi da risolvere", ci sono i pedaggi e sussidi per conciliare servizio sociale e logica aziendale». «Governi e privati si scontrano sulle tariffe e i canoni. E, alla fine, L'America ultraliberista ha una concezione del servizio pubblico migliore della nostra». «L'"access charge" crea diversi problemi. Ma è proficuo per le aziende. Ed è difficilmente soppiantabile con altri metodi».

Il risultato: lo viviamo nel presente, tra disservizi e costi molteplici per sottoparti del servizio che si vanno ad assommare costantemente al costo ufficiale, oltre che per un mondo del lavoro preda delle politiche aziendali e senza tutele per le nuove figure di lavoro precario.

DI PASQUA EMANUELA, *ELEZIONI A COLPI DI MOUSE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 4, 19 APRILE 1996 [|*3|]

«Internet, l'occasione per i partiti. Ma le grandi scelte richiedono piuttosto una vera scienza politica».

***REGOLE E PROMESSE DI DUE STRAN(IER)E AUTORITÀ*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 5, 19 APRILE 1996** [|*4|]

«Come operano le authority di altri paesi: l'*Fcc* negli Usa e l'*Oftel* in Inghilterra. E, a novembre, in America, si decidono i parametri del nuovo servizio telefonico».

«Norme severe in un'economia iperliberista. Con qualche contraddizione di fondo, ancora in attesa di soluzione».

In vista «della completa liberalizzazione dei telefoni, la cui data di scadenza è il primo gennaio 1998»,

si cerca soluzioni per individuare un'autorità di controllo che si renda garante dei corretti processi democratici di sviluppo, guardando ai modelli anglosassoni.

La lunga riflessione nell'articolo si conclude amaramente con la frase:

«Tutto ciò segnala come la questione delle nuove regole non sia affatto banale. Come sia fasulla la posizione di chi dice: "liberalizzate e tutto seguirà automaticamente". E come la concorrenza non nasca quasi mai sull'albero della spontaneità del mercato».

TOBIAS SARAH, *CHI PAGHERÀ L'ACCESSO UNIVERSALE?*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 5, 19 APRILE 1996 [|*5|]

LOMBARDI LUCIANO, *PROPOSTE INDECENTI? ZAC CENSURARE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 6, 19 APRILE 1996 [|*6|]

«Una legge demenziale contro testi e immagini della grande rete. Ma la spazzatura è inarrestabile, alla faccia dei decreti Usa».

Doppia critica al *Communications Decency Act* statunitense, sia per la sua «demenzialità», ma anche per la sua incapacità di risolvere il problema verso cui vorrebbe agire.

CAMPANELLA SIMONA, *"SALON", LA RIVISTA PER SURFISTI EDUCATI*, "IL MANIFESTO ", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 7, 19 APRILE 1996 [|*7|]

«Dalla rivista telematica per navigatori di una certa età e dai gusti per bene, alle macro-sviste e agli errori dell'informazione su supporti cartacei».

Recensione della webzine "Salon" di San Francisco, «Versione perbenista delle Bbs, elegante ed educate pagine per surfisti di una certa età»[599].

CANCELLI GUGLIELMO, *PROFESSOR ECO, COM'È BRUTTO «TELNETTARE»!*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/3, ROMA, P. 7, 19 APRILE 1996 [|*8|]

PEDEMONTE ENRICO, *INTERNET O NON INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 16, DOSSIER, ROMA, PP. 20-26, 19 APRILE 1996 [|*9|]

«Moda del momento/Guida per aspiranti cybernauti».

PEDEMONTE ENRICO, *BILL GATES VENDE IMMAGINI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 16, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 19 APRILE 1996 [|*10|]

Bill Gates sta acquisendo collezioni di immagini per rivenderle su Internet.

PEDEMONTE ENRICO, *SARÒ IL TUO RABBINO PERSONALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 16, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 19 APRILE 1996 [|*11|]

«Il Vaticano è on line da alcune settimane. Ora anche la principale Sinagoga di New York, la *Congregation Emanuel*, lo ha fatto».

CARLINI FRANCO, *LADRI DI NOMI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 16, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 42, 19 APRILE 1996 [|*12|]

Si parla di collezioni di dati personali rubate per effettuare abusivamente acquisti con carte di credito a loro volta rubate.

SIMONETTI MARIA, *NETWORK DE NOANTRI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 16, ARTI, ROMA, PP. 131-133, 19 APRILE 1996

«*Mobil tv*. Parodia della tv ufficiale. Trasmette dai quartieri di Roma. Mette la gente in video. E piace a *Blob* e ad Arbore».

«(…) È la *Mobil tv* di Roby Russo e Paolo Armillotta, trentenni foggiani trapiantati a Roma. I primi a essersi inventati una tv di cronaca cittadina a stretta dimensione condominiale, ma itinerante, che trasmette tre giorni a settimana dalle più diverse zone della capitale, con ricezione limitata al quartiere. Come? Con un'attrezzatura casareccia e, appunto, on the road: c'è il pulmino cabina di regia, un'antenna logaritmica da piazzare a terra, una telecamerina a mano per la diretta e un trasmettitore di piccola potenza, un po' piratesco ma legale (...)».

599 Oggi visibile su https://web.archive.org/web/19990117014228/http://salon1999.com/ , N.d.R..

Radice Giancarlo, *Bill e le spine di Windows*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 20 aprile 1996

«Microsoft, una scommessa vinta a metà. Cifre discordanti sulle vendite del nuovo software. Ma continuano gli utili record della società».

Rucker Rudy, *Nello specchio del cyberpunk. Agorà*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 20 aprile 1996 [[*1]]

«Idea centrale per la nuova generazione di scrittori è la fusione tra gli uomini e le macchine, sostiene Rudy Rucker. E così la letteratura, con le immagini del futuro, ci svela il nostro presente».

F. D., *Il personal? È uno di famiglia*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 20 aprile 1996

«Psicologia. Le macchine sono viste come umani». «Secondo Byron Reeves e Clifford Nass, che studiano i rapporti tra linguaggio e informazione, gli uomini percepiscono i computer come altri esseri umani».

Sottocorona Chiara, *E Wall Street gridò Yahoo*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 20 aprile 1996 [[*2]]

«Yang e Filo, multimiliardari in un giorno a 27 anni».

Parlando degli autori dell'allora noto motore di ricerca (ancora non esisteva *Google*), l'articolo ci dice che

«La rivista "Wired" l'ha consacrato come il più popolare sito web e ai ragazzi di *Yahoo* ha dedicato la copertina».

***Futurshow: a Bologna in 268.000*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 20 aprile 1996** [[*3]]

«Si è concluso con un successo di pubblico superiore alle attese la prima edizione del *Futurshow*, la fiera del multimediale di Bologna. Le cifre parlano di 268.000 visitatori, di cui 160.000 soltanto nelle giornate di sabato e domenica».

Torelli Umberto, *Ti telefono sul computer*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 29, 20 aprile 1996 [[*4]]

«Internet. Chiamare New York al costo di una telefonata urbana. Oggi si può e domani...».

Scateni Stefania, *Con Maeck cyberpunk per una sera*, "L'Unità 2", Spettacoli, Roma, p. 6, 20 aprile 1996 [[*5]]

«Oggi a Milano un incontro con il regista underground tedesco».

«Una sera tutta con Klaus Maeck e le sue meraviglie video-tecnologiche è quello che promette oggi, dalle 17 in poi, infatti, il centro sociale milanese (via Conchetta 18), propone una full immersion sul Maeck pensiero. Il regista underground tedesco, infatti parteciperà a un incontro pubblico e sarà, poi in serata (dalle 22:30), anche il protagonista delle tre opere proiettate: *Decoder*, di Maeck, *Pirate tape*, un film raro di Derek Jarman "gentilmente fornito" dal regista tedesco, e *Execucion de recuerdos vallosos*, il nuovo film di Maeck, girato in Argentina, che ha come protagonista Blixa Bargeld, leader del gruppo tedesco *Einsturzende Neubauten* una specie di lunga performance di poesia e musica. La chiusura della giornata cyberpunk al *Cox 18*, infine è affidata ai suoni techno dei *Lin* e dei *Sigma Tibet*, una delle prime band techno della scena milanese».

Modeo Sandro, *Virtuale. Le nuove info-droghe*, "Il Corriere della Sera", sezioni libri-Che cosa c'è di nuovo, Milano, p. 26, 21 aprile 1996 [[*1]]

«Tutti gli argomenti riconducibili allo ossimorica definizione di "realtà virtuale" sono di solito divulgati in pubblicazioni volte alla spettacolarizzazione più che all'approfondimento.

Le realtà virtuali di Claude Cadoz (Il saggiatore/Flammarion, 1996) è invece una guida sintetica ma rigorosa, tesa a contestualizzare gli aspetti tecnici nel più generale problema ontologico sollevato dall'interazione uomo-macchina e a mettere in guardia dai pericoli dell'"iconolatria" e della droga informatica.

Pregevole è anche il *Dizionario di realtà virtuale e vita artificiale* di Tiziano Terranova (Edizioni dell'Ortica, Bologna, 1995), che integra le parole-chiave della "virtualità" con quelle della geometria frattale e della biologia molecolare, delle neuroscienze e delle teorie del caos.

Tre importanti testi sulla cybercultura sono infine usciti nella collana "InterZone" di Feltrinelli: Gui Bonsiepe, *Dall'oggetto all'interfaccia. Mutazioni del design*, Interzone, Gian Giacomo Feltrinelli Editore, ottobre 1995; Manuel De Landa, *War in the age of intelligent machines*, Urzone, Inc., New York, Usa, 1991 (trad. It. *La guerra nell'era delle macchine intelligenti*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, marzo 1996) e soprattutto Pierre Lévy, *L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, La Découverte, Paris, France, 1994 (trad. It. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1996), che inquadra nell'"antropologia del cyberspazio" un rivoluzionario mutamento di paradigma, un processo in cui vengono radicalmente ridefinite l'identità del soggetto e le caratteristiche dell'ambiente»[600].

Marrone Antonella, *Arriva il fumetto "ragno"*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 21 aprile 1996

«Comics nel web. Come cambia la produzione ed il consumo di "disegni" con l'arrivo di Internet».

---

600 Il lettore mi perdonerà se nella citazione ho corretto ed integrato la fonte bibliografica dei libri citati, in quanto nell'articolo non era sempre corretta, N.d.R..

MORICONI FRANCESCO, *UNA RETE LENTA E COSÌ VINCE IL «GIORNALETTO»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 21 APRILE 1996

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 21 APRILE 1996** [[*2]]

Tra le notizie si annuncia la pubblicazione di Alessandro Ludovico, Ivan Iusco (a cura di), *Internet underground guide*, libro e compact disc, Minus Habens, Bari, 1995.

S.T.A.P. (SPAZIO TRANS-ESPOSITIVO ARTE POST-CONTEMPORANEA) (A CURA DI), *P.E.N.E.*, S.T.A.P. (SPAZIO TRANS-ESPOSITIVO ARTE POST-CONTEMPORANEA), FIRENZE, 24 APRILE 1996 TOM-018-021

Le performance ed installazioni, tra cui ve ne è una di Tommaso Tozzi, vengono definite dal curatore un «Evento immediatista» e sono presentate nell'invito da un testo estrapolato dal libro *Via radio. Saggi sull'Immediatismo* di Hakim Bey, tradotto in Italia nel 1995 dalla Shake Edizioni di Milano.

CARLINI FRANCO, *PICCOLI BITS CHE FANNO PAURA*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. I, 26 APRILE 1996 [[*2]] RITAGLI-001-050

> «Internet fa paura, dà fastidio, suscita diffidenze. (…) Così si vanno accumulando le azioni, o le proposte, per mettere un po' d'ordine in questo medium per definizione senza confini e senza autorità di controllo. La campagna contro la pornografia e la pedofilia, di cui è stato detto anche in queste pagine, è solo l'aspetto più pruriginoso e in fondo più sciocco. Ma è stata autorevolmente siglata all'interno della nuova legge sulle telecomunicazioni del presidente democratico Clinton. Una sua coda televisiva, la scelta di adottare il *V-chip* per bloccare violenza e oscenità in tv, sta per entrare in funzione in Canada ed è stata purtroppo votata persino dal parlamento europeo, auspice, tra gli altri, Luciana Castellina dei *Comunisti* (ri-purtroppo).
>
> La Cina non scherza. Ben più determinati sono comunque i regimi autoritari come quello cinese. Ma anche Singapore non scherza e molti altri paesi dell'Asia, mentre sono spinti/obbligati ad aprire le porte al resto del mondo telematico, tuttavia sognano di poter mettere una robusta barriera elettronica attorno ai propri confini, perché attraverso di essa non filtri la solita pornografia, ma nemmeno nulla che contrasti con la religione e con la stabilità dei governi.
>
> (…) A protestare contro la Rete sono state, nei mesi scorsi, persino alcune case di moda (…) ci sono alcuni business attuali che rischiano di essere sconvolti dalla presenza del nuovo strumento. La moda è uno di quelli. Friggono di timore molte case discografiche, che stanno cercando di ottenere dai governi un aggiornamento telematico delle leggi a protezione del diritto d'autore.
>
> E cominciano a preoccuparsi i broker di borsa, visto che stanno sorgendo piccole aziende che offrono agli investitori la possibilità di ottenere tutte le informazioni finanziarie e di acquistare e vendere azioni, con un semplice e poco costoso collegamento a Internet.
>
> Ma i più preoccupati di tutti sono i grandi operatori della telefonia. La settimana scorsa un'associazione americana che raggruppa alcuni di loro ha esplicitamente invitato la *Fcc* (la commissione *Federale di Controllo sulle Comunicazioni*) a regolare - anzi a bloccare - l'uso dei diversi software che permettono di fare telefonate a voce, anche intercontinentali, al costo di una singola chiamata urbana. Anche se questa tecnica è molto rudimentale, l'*Acta* (*America's Carriers Telecommunication Association*) ne teme un'estensione incontrollata, che potrebbe addirittura dilagare se il software di navigazione su Internet più diffuso, il *Netscape Navigator*, inglobasse tali sistemi (Marc Andreessen, il suo inventore, ci sta pensando seriamente). In questo caso è proprio il modello Internet nel suo insieme che spaventa: esso ha dimostrato al mondo quanto i costi delle telefonate vocali siano arbitrari e basati su parametri convenzionali, a tutto vantaggio dei vecchi operatori.
>
> (…) l'intera architettura del telefono, basata su reti gerarchiche, sotto il controllo di pochi operatori, potrebbe essere agevolmente sostituita da un modello flessibile e poco costoso. In questo, come in altri campi, l'Internet è una sfida a equilibri e poteri consolidati, nell'economia come nell'informazione e nella comunicazione. Perché stupirsi se in tanti la vogliono morta? O almeno mutilata e imbragata?».

ROCCO ANDREA, *EDITORE ON-LINE, UN RISCHIO*, "IL MANIFESTO", GIORNALI ELETTRICI, ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. II, 26 APRILE 1996 RITAGLI-001-050

TOBIAS SARAH, *SCHEDATO CHI SCRIVE*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. III, 26 APRILE 1996 [[*3]] RITAGLI-001-050

La giornalista riflette sul pericolo di tracciatura e schedatura effettuato da archivi online (ma viene citato anche il motore di ricerca *Altavista*), attraverso i quali chiunque può venire a conoscenza di dati personali delle persone.

> «Nuovi software di ricerca rivelano i profili personali degli abitanti della rete. Sono testi pubblici che però diventano suscettibili di uso privato e discriminatorio».

CARLINI FRANCO, *L'ABC DEL TELEMATICO CHE NON SCIMMIOTTA*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. IV, 26 APRILE 1996 [[*4]] RITAGLI-001-050

> «Contro una società divisa tra alfabetizzati e non, il pensiero progressista auspica lezioni di cultura tecnologica alle masse. Ma cosa insegnare e come?».

LOMBARDI LUCIANO, *L'ATTESO RITORNO DI BILL*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. V, 26 APRILE 1996 [[*5]] RITAGLI-001-050

> «Internet, business ghiottissimo, si trasforma in un'arena. E impone diverse strategie alle grandi aziende: rimanere a galla, significa sviluppare altri sistemi di software.
>
> (…) L'affannata e robusta rincorsa di *Microsoft* alla rete globale. Si produce così una rete di alleanze e di acquisizioni. Il mercato viene inondato da una raffica di nuovi prodotti. Per attestarsi al primo posto e fare fuori la piccola *Netscape*».

RICCADONNA FRANCESCA, *FEED, L'ELEGANTE WEBZINE CHE VAGA NEL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. VI, 26 APRILE 1996 [[*6]] **RITAGLI-001-050**

«Articoli come ipertesti e tante tavole rotonde elettroniche. È l'identikit della famosa rivista telematica di Steve Johnson», ovvero "Feed", «una webzine che si occupa principalmente della sfera dei nuovi media».

Tra i contenuti, nella sezione *Dialog* troviamo una tavola rotonda «incentrata sul tema della stagnazione dei salari e l'ineguaglianza economica in America».

***SE IL TUO COMPUTER NON VA ALLA TOILETTE*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. VII, 26 APRILE 1996** **RITAGLI-001-050**

CANCELLI GUGLIELMO, *PENSANDO A WEB, L'OGGETTO MISTERIOSO*, "IL MANIFESTO", ROMA, CHIPS & SALSA, N. 3/4, P. VII, 26 APRILE 1996 [[*7]] **RITAGLI-001-050**

Viene citato l'interessante ultimo numero della rivista "Telèma", primavera 1996, il cui tema è dedicato all'"Informazione Telematica" con sottotitolo "Verità o caos?", ed altre pubblicazioni che aiutano a comprendere "l'oggetto misterioso".

WILSON "HAKIM BEY" PETER (IN REALTÀ È LUTHER BLISSETT), *A RUOTA LIBERA MISERIA DEL LETTORE DI T.A.Z.: AUTOCRITICA DELL'IDEOLOGIA UNDERGROUND*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, APRILE 1996 [[*1]] **[[NewCat]]**

Non è un testo di Hakim Bey, bensì un "fake" di Luther Blissett.

BEY HAKIM, *UN MEDIUM INTIMO DEL SOTTOSUOLO*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 22-23, 26 APRILE 1996 [[*8]] **RITAGLI-003-050**

«L'industria culturale passata al setaccio da un dissacratore della civiltà mediatica. Un'anticipazione dell'ultimo libro di Hakim Bey».

L'articolo è un estratto di quello che dovrebbe essere l'ultimo libro di Hakim Bey, ma in realtà siamo di fronte a un "fake" di Luther Blissett, ovvero il libro *A ruota libera* edito dalla *Castelvecchi* a firma Hakim Bey, in realtà è un falso scritto da Luther Blissett, come ci spiega la seguente pagina web: http://www.lutherblissett.net/archive/171_it.html . "Il Manifesto" e Benedetto Vecchi cascano involontariamente nella vicenda in questo e nel prossimo articolo pubblicato nella stessa pagina del giornale.

VECCHI BENEDETTO, *HAKIM BEY. L'AUTOCOSCIENZA DELL'UNDERGROUND*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 22, 26 APRILE 1996 [[*9]] **RITAGLI-003-050**

Vedi sopra.

DI GENOVA ARIANNA, *MUTAZIONI DA «VIRUS». PARLA LA DIRETTRICE DELLA RIVISTA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 26 APRILE 1996 [[*10]]

Intervista a Francesca Alfano Miglietti.

Tra le varie affermazioni si legge che «viviamo grazie alla pubblicità, ma abbiamo trovato un sostegno nel mondo della moda».

Un sostegno che però rischia, noi pensiamo, di divenire una sussunzione.

DAZIERI SANDRONE, *PERFORMANCE. UN PUBBLICO ACCALDATO TRA LE FRATTAGLIE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 26 APRILE 1996 [[*11]]

Vedi capitolo 7 **[[0045]]**.

REITER ELFI, *LA MACCHINA PAZZA CHE FA SOGNARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 26, 26 APRILE 1996 [[*12]] **RITAGLI-003-051**

«Visioni e ritmi di William Burroughs nella rassegna-omaggio di Torino. Incontro con il regista Klaus Maeck, autore di "Decoder"».

Viene descritta la genesi del film di Maeck che ha ispirato il nome della rivista milanese "Decoder".

VELTRONI VALERIA, *ALLARME SUL TROPPO COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 26 APRILE 1996 [[*13]]

«Il dottore Emil Pascarelli, docente di medicina del lavoro alla *Columbia University*, ha lanciato un grido di allarme. La lunga permanenza al computer può provocare una nuova patologia alle braccia e alle mani, caratterizzata da lancinanti dolori ed estrema debolezza».

***TITOLI FALSI, SCOPERTA UNA MAXITRUFFA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 12, 26 APRILE 1996**

PEDEMONTE ENRICO, *INTERNET ACCORCIA LA BOLLETTA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 17, ROMA, P. 41, 26 APRILE 1996 [[*14]]

«Chi vuole fare una telefonata gratuita su Internet trova online tutte le informazioni necessarie per attrezzarsi e persino associazioni per promuovere le decine di prodotti disponibili per chiamare anche l'Australia al prezzo di una telefonata urbana. Pochi ne parlano (sono sistemi ancora artigianali), ma le varie *Telecom* hanno i capelli dritti sulla testa pensando ai futuri sviluppi, e chiedono di regolamentare Internet».

SORIA LORENZO, *DVD, L'AMMAZZA VHS*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 17, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 180-183, 26 APRILE 1996

«Tecnologie rivoluzionarie/Il *Digital Video Disc*».

«(…) È il dischetto digitale pronto a sostituire le videocassette. In estate in America. Da noi per Natale (...)».

CEROFOLINI MASSIMO, *TUTTO QUELLO CHE TI PORTA L'ERA DIGITALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 17, ROMA, P. 183, 26 APRILE 1996

Chiara Sottocorona, *Il parco della saggezza hi-tech*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 26, 27 aprile 1996

«Sophia Antipolis: la via francese alla costruzione del futuro. È esplosa in pochi anni in Costa Azzurra un'area integrata per scuole e imprese».

Huitema Christian, *Non finiremo colonizzati*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 26, 27 aprile 1996 [[*1]]

«Agorà». «Internet non è un nuovo tentacolo dell'imperialismo americano, spiega Christian Huitema. Presto la supremazia dell'inglese si ridurrà e la rete favorirà la sopravvivenza delle culture locali».

Siamo ancora in attesa che si avveri questa profezia. Nel frattempo, temo che dovremo mangiare ancora parecchi hamburger con patatine.

***Novanta giorni "chiuso" nel cyberspazio per celebrare il Sudafrica e Internet*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 26, 27 aprile 1996**

«Ha vissuto per ottantotto giorni in un cubo di cristallo di otto metri per cinque. Unico compagno di reclusione il suo computer: e i milioni di cybernauti collegati a Internet.

Il sudafricano Richard Weideman (www.woza.co.za/woza), esperto di informatica, ha voluto dimostrare la straordinaria utilità della Rete come sostitutivo della posta o della Tv e verificarne l'efficacia come mezzo di dialogo. Così è rimasto chiuso nella sua cella, situata all'interno di una mostra sulle telecomunicazioni a Città del Capo, senza nessun contatto neppure per il cibo, che gli è stato passato attraverso un cunicolo. Dopo aver scambiato gli ultimi messaggi con gli amici del cyberspazio, oggi Weidemann ha lasciato il suo cubo, proprio nel giorno del secondo anniversario delle prime elezioni multirazziali in Sudafrica».

Pepe Guglielmo, *Mattoncini o videogiochi?*, "La Repubblica", Commenti, Roma, p. 9, 28 aprile 1996

«Per evitare il fallimento, la *Lego* passa al cyberspazio. Finisce l'epoca delle costruzioni in scatola».

Cavallini Massimo, *Pronto? Parla il modem*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996 [[*1]]

«Parlare col mondo pagando uno scatto: software inadeguati ma miglioreranno».

***Microsoft si butta nell'affare*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996**

Marrone Antonella, *Canal Plus apre in Francia l'era tv digitale*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996

***Chip & Flash*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996**

***Teste in rete per scrivere un concerto*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996**

Un esperimento di Tod Machover, ispirato alla teoria di Marvin Minsky, tra sensori, musicisti e Rete.

***Trentamila contatti per Vasco al Palaeur*,"L'Unità 2", Roma, p. 5, 28 aprile 1996**

Il concerto poteva essere seguito tramite l'app *CU-SeeMe*.

***E la rete offre software gratis (o quasi)*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 29, 29 aprile 1996**

Frattini Davide, *Sulle autostrade lanciati verso un mega Crash*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 29, 29 aprile 1996 [[*1]]

Recensione del libro di Arthur Kroker e Michael Weinstein, *Data Trash. The theory of the virtual class*, St. Martin's Press, New York, Usa, 15 settembre 1994 (trad. It. *Data Trash*, Urra, Apogeo Srl, Milano, gennaio 1996).

«L'umanità in corsa sulla superautostrada dell'informazione rischia di schiantarsi in un enorme crash: un cyber-incidente planetario, un collasso del sistema. Ossessionati dal virtuale, rivolgeremo la nostra rabbia contro la carne, il nostro odio verso l'esistenza. Avvertimenti, cartelli di pericolo: mentre il mondo si getta a capofitto nel Ventunesimo secolo, qualcuno vuol trovare il tempo per fermarsi. Come due eccentrici professori universitari - Arthur Kroker e Michael Weinstein - che insieme hanno scritto *Data Trash* (...), una riflessione provocatoria sull'impatto degli affari nella cultura telematica.

(…) Quella che ormai sarebbe emersa è una nuova "classe virtuale", un'élite di tecno-euforici che ha raggiunto il potere attraverso la superautostrada digitale ("una grossa speculazione immobiliare in forma cibernetica") al grido di "adattatevi o siete finiti"».

Torelli Umberto, *Europa-Stati Uniti, duello all'ultimo bit*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 29, 29 aprile 1996

«Rapporto *Eito '96*. Quanto vale l'industria dell'information technology».

«Oltre due milioni di miliardi di lire. Questo l'iperbolico valore assegnato al mercato del *Ict* (*Information & Communication Technology*) per il 1997. (…) Secondo i recenti dati del volume *Eito '96* (*European Information Technology Observatory*) promosso da *Smau*, nel 1995 il giro d'affari europeo dell'*Ict* è risultato di 304 miliardi di Ecu (circa 600mila miliardi di lire) pari al 32% dell'intero comparto mondiale con una crescita dell'8,1% rispetto al '95».

Di Lellio Anna, *Parola chiave: net-novela*, "L'Unità 2",Spettacoli, Roma, p. 5, 30 aprile 1996
«Tendenze. A New York grande successo per la prima telenovela "in onda" su Internet».

Di Lellio Anna, *«Così nascono i nostri eroi»*, "L'Unità 2",Spettacoli, Roma, p. 5, 30 aprile 1996
«Parlano Platkin e Braun, i due giovani creatori delle puntate di *The East Village*».

"Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 8-9, Associazione Culturale Chaos, Torino, gennaio-aprile 1996 [[NewCat]]

Caputo Pino, *Telelavoro*, in "Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 8-9, Associazione Culturale Chaos, Torino, pp. 12-20, gennaio-aprile 1996 [[*1]] [[NewCat]]

Giachery Gianluca, *Metamorfosi*, in "Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale", n. 8-9, Associazione Culturale Chaos, Torino, pp. 66-73, gennaio-aprile 1996 [[NewCat]]

Luther Blissett, *Totò, Peppino e la guerra psichica. Materiali dal Luther Blissett Project*, AAA Edizioni, Bertiolo, aprile 1996 [[*2]] HACK-025

G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, aprile 1996 [[*3]] HACK-025
Il *G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni* è composto da: *Infoshop CSOA Forte Prenestino*, *Infoshop CSOA Auro e Marco*, *Infoshop CSOA Zona Rischio* e *Infoshop CSOA Brancaleone*.
Molti saggi nel libretto fanno riferimento al contenuto del n. 8 della rivista "DeriveApprodi" uscito nell'estate del 1995; inoltre, questa produzione, che gravita intorno all'area romana (coinvolgendo comunque realtà da tutta Italia), dimostra una certa vicinanza con il fenomeno "Luther Blissett", allora ancora particolarmente attivo, qui però declinato in una modalità collettiva che ha più contiguità con l'antagonismo politico che non con quel genere di goliardia avanguardistica e dadaista che emerge in altri soggetti che usano tale nome multiplo.

Carlucci "Franszisko" Franco, *Infoshop CSOA Forte Prenestino*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 7-11, aprile 1996 [[*4]] HACK-025

Galliani "Philopat" Marco, *CSOA Cox 18*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 12-17, aprile 1996 [[*5]] HACK-025
Si accenna al dibattito in corso su autoproduzioni e impresa sociale, all'evoluzione della storia dello spazio autogestito *Virus* di Milano e, tra le altre cose, all'esperienza della *Shake* di Milano.

Bramante Gabriele, *Wide Records*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 18-30, aprile 1996 [[*6]] HACK-025

Massimino, *Assalti Frontali*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 30-35, aprile 1996 [[*7]] HACK-025

Bianchi Sergio, *DeriveApprodi*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 35-49, aprile 1996 [[*8]] HACK-025

Mauro, *Brankashop CSOA Brancaleone*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 49-53, aprile 1996 [[*9]] HACK-025

Diego, *senza titolo*, in G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (a cura di), *Nuove frontiere per l'autoproduzione. Spazio - Tempo - Reddito ipotesi di liberazione*, autoproduzione, Roma, pp. 53-57, aprile 1996 [[*10]] HACK-025

CARLUCCI "FRANSZISKO" FRANCO, *INFOSHOP CSOA FORTE PRENESTINO*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 57-60, APRILE 1996 [[*11]] HACK-025

AV.A.NA. BBS, *CSOA FORTE PRENESTINO. DALLA RETE, NELLA RETE, IN OGNI CASO PER LA RETE*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 61-66, APRILE 1996 [[*12]] HACK-025

CAYENNOUTOGESTITA FELTRE, *HANGARZONE OCCUPATAUTOGESTITA*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 61-77, APRILE 1996 [[*13]] HACK-025

INFOSHOP - CSOA FORTE PRENESTINO, *SOTTRARSI DAL MERCATO PER RILANCIARE L'AUTOPRODUZIONE*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 78-89, APRILE 1996 [[*14]] HACK-025

ALCUNI COMPAGNI DEL CSOA ICARO DI TERNI, *L'AUTOPRODUZIONE DI REDDITO COME "PURO MEZZO"*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 90-99, APRILE 1996 [[*15]] HACK-025

NAUTILUS, *SENZA TITOLO*, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 100-104, APRILE 1996 [[*16]] HACK-025

SPAZIO - TEMPO - REDDITO: IPOTESI DI LIBERAZIONE, IN G.R.A. GRANDE RACCORDO AUTOPRODUZIONI (A CURA DI), *NUOVE FRONTIERE PER L'AUTOPRODUZIONE. SPAZIO - TEMPO - REDDITO IPOTESI DI LIBERAZIONE*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, PP. 105-115, APRILE 1996 [[*17]] HACK-025

MARCHISIO OSCAR, *WORK-NET TELELAVORO. LONTANO DAL JOB LONTANO DAL CUORE*, SYNERGON, BOLOGNA, APRILE 1996 [[*18]] [[NoCat]] https://archive.org/details/WorkNet

NOTTE RICCARDO, *MILLENNIO VIRTUALE*, EDIZIONI SEAM, ROMA, APRILE 1996 [[*19]] VIRT-003-004

TOZZI, TOMMASO, IN FLASH ART BOOKS (A CURA DI), *DIZIONARIO DEGLI ARTISTI ITALIANI CONTEMPORANEI. BIOBIBLIOGRAFIA RAGIONATA DI CIRCA 400 ARTISTI ITALIANI DI OGGI*, FLASH ART BOOKS, MILANO, PP. 306-307, APRILE 1996 [[*20]] TOM-031est-002

Tra i 400 artisti selezionati da "Flash Art" appare anche la scheda su Tommaso Tozzi, di cui, oltre a una selezione biobibliografica, in cui viene citato tra le varie cose il *Rebel! Virus* del 1989 e la Bbs *Hacker Art* del 1990, viene pubblicata la foto del cofanetto del Cd-rom del 1992 *Happening Digitali Interattivi*.

"I QUADERNI DELLA MEDIATECA DELLE MARCHE", *INFORMAZIONE IN RETE E DEMOCRAZIA TELEMATICA*, ANNO II, SUPPLEMENTO AL N. 2/3, SESTO BIMESTRE 1995-PRIMO BIMESTRE 1996, MEDIATECA DELLE MARCHE, HUMANA, ANCONA, APRILE 1996 [[*21]] [[NewCat]]

"POCO LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, MAGGIO 1996 ALT-001-007

Nome lievemente modificato, ma è una nuova uscita del catalogo/fanzine dello spazio alternativo *Link* di Bologna.

CARONIA ANTONIO, *IL CORPO VIRTUALE*, IN "POCO LINK", N. 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE, BOLOGNA, P. 6, MAGGIO 1996 [[*1]] ALT-001-007

Il 2 maggio 1996 al *Link* di Bologna, presentazione del libro *Il corpo virtuale* di Antonio Caronia, svolta insieme a Daniele Brolli.

TRABUCCO MARCO, *MAL DI VIDEO, PRIMA CONDANNA*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 22, 2 MAGGIO 1996 [[*1]]

> «Costretta per ora al computer denuncia il capo e vince. La sentenza in pretura a Torino. Un mese dieci giorni con la condizionale a un ex dirigente *Enel*».
>
> «Fa male, fa male davvero lavorare per ore davanti al video terminale di un computer. Può addirittura provocare una malattia, oggetto di decine di studi medici e riconosciuta dall'*Organizzazione mondiale della sanità*: la *Sinodrome astenopeica da vdt* (...)».

CELATI EUGENIO, *LA CASA INTELLIGENTE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 18, TEMPI MODERNI, ROMA, PP. 182-185, 3 MAGGIO 1996

«Nuove tecnologie/La rivoluzione domestica».

CELATI EUGENIO, *MI FACCIO UN ROBOT ALLA COQUE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 18, TEMPI MODERNI, ROMA, P. 185, 3 MAGGIO 1996

«Le mini-invenzioni per la casa governata dai computer».

CECILIA ZECCHINELLI, *TELEFONI LIBERI, IL MONDO PUÒ ATTENDERE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 4 MAGGIO 1996 [[*1]]

«L'Europa resiste alle pressioni Usa. E le tariffe non cambieranno.

Perché è slittato al prossimo anno il grande accordo al *Wto* sull'apertura del mercato delle telecomunicazioni».

Il "Corriere della Sera" commenta, in qualche modo dispiaciuto, il mancato avvio del processo di "privatizzazione" in Europa (non mi piace chiamarlo, come fanno in questo genere di articoli, con il termine "liberalizzazione": quel processo non è un aumento di "libertà", quanto di "privazione").

La tesi del "Corriere della Sera" si sostiene su fonti anglosassoni, scrivendo:

«"I governi possono anche ritardare la rivoluzione, non impedirla. Se ci proveranno, saranno costretti a cedere più tardi e in modo ancor più spettacolare". La citazione non è tratta da Marx, né si riferisce alla politica. Più prosaicamente, viene da un rapporto del settimanale britannico "Economist". Il tema: le nuove frontiere del telecomunicazioni e gli sconvolgimenti che porteranno nella nostra vita, in particolare con il previsto crollo delle tariffe telefoniche a lunga distanza, un crollo che consentirà tra l'altro la diffusione del telelavoro da casa o il trasferimento di interi uffici in altre regioni o paesi. Una vera "rivoluzione" quindi. Tecnologicamente già possibile oggi per il crollo dei costi fisici di trasmissione, ma ritardata, appunto, dai governi e dagli interessi nazionali».

Appunto, gli "interessi nazionali", quelli dei cittadini. La tecnologia esiste e può essere già messa in atto per ridurre costi e riceverne benefici. Semplicemente ci si auspicherebbe che non sia una tecnologia "proprietaria", ovvero di proprietà di privati, bensì una tecnologia del e per il popolo. Questa la differenza di fondo tra le due differenti posizioni.

Ma la retorica degli articoli del "Corriere della Sera" contrappone le ragioni "liberiste" delle multinazionali private a quelle dei governi degli Stati, come se lo Stato fosse solamente un grande impiccio inutile e buono solo a rallentare i processi in corso.

Certo è che oggi, a pieno regime di liberismo, o liberalizzazione che dir si voglia, vediamo gli effetti, le "magnifiche sorti e progressive" dell'economia capitalista, delle sue privatizzazioni e del suo telelavoro: aumento dei disoccupati, delle professioni flessibili degradate, sotto costante sfruttamento e precarietà; mentre, dall'altra parte, avanzano i monopoli pachidermici, non quelli dello Stato, tanto criticati dal "Corriere della Sera", ma di fondi d'investimento privati e finanziari, che dirigono il nostro immaginario ed i nostri ritmi di vita quotidiana e sociale.

I governi degli Stati non stanno infatti ritardando per cercare di trovare una soluzione che garantisca gli interessi dei propri cittadini. Più semplicemente, stanno cercando di trovare una quadra per mettere d'accordo gli interessi dell'Impero straniero, con quelli delle varie famiglie possidenti, private italiane, che gli fanno pressione, ovvero, più prosaicamente, per usare un termine caro a quelli del "Corriere della Sera", stanno cercando di capire come spartirsi la torta, ed evitare che qualche ricco possidente ci rimanga male.

Per mantenere una parvenza di serietà, l'articolo si conclude comunque con la seguente riflessione:

«Ma ci sarà un accordo a Febbraio? Probabilmente sì. "Anche se importantissimo, però, non sarà sufficiente", dice Carlo Mario Guerci, professore di economia alla Statale di Milano. Decisamente meno convinto dell'"Economist" di una inevitabile resa dei governi, Guerci ritiene infatti che anche con un accordo globale a Ginevra non si arriverà ancora all'apertura dei mercati delle telecomunicazioni. "La liberalizzazione non è mai bianca o nera: ci sono molte gradazioni di grigio tra i due estremi", sostiene. E cita la Gran Bretagna dove *Bt* [*British Telecom*, N.d.R.], privatizzata nel 1983 e in concorrenza con *Mercury*, ha ancora il 90% del mercato e ha abbassato ben poco le tariffe. "Perché ci sia una rivoluzione, bisognerà che i singoli Paesi si dotino di regolamentazioni tali da stimolare e garantire la concorrenza, con authority forti e autorevoli. E non è detto che questo avvenga"».

Direi proprio di no, non è per niente detto che questo avvenga.

Un timore condiviso da una certa parte negli Sessanta e Settanta. Una controparte che provò a mettere in atto una differente "rivoluzione".

LAWENDEL ANDREA, *VUOI LA POSTA GRATIS? BECCATI LO SPOT*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 4 MAGGIO 1996 [[*2]]

Vedi capitolo 9 [[0091]].

SOLIDARIETÀ IN RETE CON MUMIA E LA BARALDINI, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 5 MAGGIO 1996 [[*1]] [[CatFileImg]] 1996 05 05 Unità 2 p 5_risultato copia.jpg

«Giornata di solidarietà telematica col giornalista Mumia Abu-Jamal e con Silvia Baraldini, ancora detenuta nelle carceri Usa. *Strano Network*, riprendendo un appello internazionale, se ne fa promotore nel nostro paese[601].

L'appuntamento per la mobilitazione on line è venerdì 17 maggio dalle 18 alle 19 (ora italiana). In quel momento chi vuole aderire all'iniziativa dovrà inondare il sito della *Casa Bianca* (http://www.whitehouse.gov) di messaggi di solidarietà con i due detenuti.

Consigli tecnici: ripetere i messaggi più volte, settando a 0 la memoria cache e, sempre a 0, disk cache[602]».

---

601 In quel periodo c'erano appelli di solidarietà ovunque, a livello internazionale, sia per Mumia Abu-Jamal, che per Silvia Baraldini. *Strano Network* decise di trasformare la semplice solidarietà in un'azione di mobilitazione virtuale, ideando e organizzando un nuovo netstrike per tale scopo, N.d.R..

602 Anche in questa parte l'articolo spiega in modo confuso la notizia: l'invito che veniva espresso nel comunicato di *Strano Network* era quello, semplicemente, di

CARLINI FRANCO, *ABUSO CELLULARE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 3, 5 MAGGIO 1996 [[*2]]

«Telefonini "al dettaglio", l'Antitrust condanna *Tim*».

CARLINI FRANCO, *INTERNET CONTRO TELECOM*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 3, 5 MAGGIO 1996 [[*3]]

«L'*Associazione Italiana degli Internet Provider* (*Aiip*: è la sigla dei fornitori indipendenti di collegamenti internet) ha lanciato una campagna contro il monopolio pubblico)».

Timori verso la divisione affari di *Telecom*, chiamata *Interbusiness*, che sembra giocare

«su due piani, sia come fornitore di linee telefoniche in affitto che come rivenditore di servizi internet. Da allora però è successo un fatto nuovo: il più che probabile acquisto del servizio *Video On Line* (di proprietà dell'editore Nicola Grauso) da parte di *Telecom*».

La richiesta è che «l'attività Internet venga scorporata in una società a parte, evitando così ogni possibile sussidio incrociato tra servizi diversi».

CARLINI ROBERTA, *IL MONOPOLIO INNATURALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 4-5, 5 MAGGIO 1996 [[*4]]

«La *Stet* e l'Italia da cablare: forum al ""Manifesto" con Filippo Cavazzuti, Franco Debenedetti e Nerio Nesi sulla privatizzazione, la concorrenza, la politica».

«Cosa succede, se la mano pubblica si ritira dalle telecomunicazioni? "Si libera la concorrenza". "No, si crea un monopolio privato"».

«A partire dalla *Stet*, un acceso confronto sul ruolo della politica: dallo stato-proprietario allo stato-regolatore. E i vertici *Stet*? "Se non mettono i bastoni tra le ruote..."».

«Filippo Cavazzuti, socio fondatore di *Prometeia*, è stato senatore dall''83 al '96, prima con la sinistra indipendente poi con i progressisti.

Franco Debenedetti viene dall'industria privata: attualmente è presidente della *Superga*. Nel '94 fu eletto come senatore progressista a Torino, nel '96 è stato rieletto con l'*Ulivo*.

Nerio Nesi, socialista lombardiano, è stato presidente della *Bnl*. È responsabile economico di *Rifondazione Comunista*, nelle cui liste proporzionali è stato eletto il 21 aprile.

Per "Il Manifesto" hanno partecipato: Franco Carlini, Peter Freeman, Valentino Parlato».

«Della *Stet* si è cominciato a parlare subito, all'indomani del 21 Aprile. Delle privatizzazioni, e in particolare di quella del cruciale settore delle telecomunicazioni, il *Pds* e l'*Ulivo* fanno infatti un punto d'identità, un "biglietto da visita" del nuovo governo, mentre *Rifondazione* ha subito messo in chiaro che non ci sta e non ci starà. Per questo abbiamo pensato di mettere attorno a un tavolo il senatore dell'*Ulivo* Franco Debenedetti, convinto fautore delle privatizzazioni, l'ex-senatore del *Pds* Filippo Cavazzuti, "padre" della legge sulle autorità di regolazione, e Nerio Nesi, deputato e responsabile per il programma economico di *Rifondazione Comunista*. Si è parlato di cablaggio e di Pascale, di autorità di regolazione e di telefonini; ma soprattutto, e tanto, della concorrenza: araba fenice del capitalismo per Nesi, condizione che la politica deve garantire, secondo Cavazzuti e De Benedetti. Buona lettura».

FREEMAN PETER, *PER UN WELFARE DEI MEDIA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 22, 5 MAGGIO 1996 [[*5]]

«Né apocalittici né integrati. Potere e media al centro dell'ultimo numero di "Critica Marxista" dedicato al futuro delle telecomunicazioni».

DOMINIJANNI IDA, *IL MONDO INGHIOTTITO DAL SUO DOPPIO CLONATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 5 MAGGIO 1996 [[*6]]

«Il "delitto perfetto" dei media sulla realtà secondo Baudrillard. Ragion mediale e ragion politica, binomio destinato prossimamente a implodere?».

Recensione del libro di Jean Baudrillard, *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, tradotto in Italia da Raffaello Cortina editore, Milano, 1996.

VECCHI BENEDETTO, *L'ECONOMIA DELLA CIVILTÀ DELL'IMMAGINE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 5 MAGGIO 1996 [[*7]]

Riflessioni intorno al saggio di Piero De Chiara sui confini dell'*economia telematica*, pubblicato nell'ultimo numero della rivista "Critica Marxista".

***TLC, UN INCONTRO PUBBLICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 5 MAGGIO 1996** [[*8]]

«L'ultimo numero di "Critica Marxista" dedicato al sistema delle comunicazioni sarà presentato domani pomeriggio alle 17 presso la *Libreria internazionale Il Manifesto* (Via Tomacelli 146). Partecipano al dibattito Aldo Tortorella, Alberto Abruzzese, Gloria Buffo, Angelo Guglielmi, Vincenzo Vita».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 5 MAGGIO 1996**

***A FINE MAGGIO MEDIARTECH ALLA FORTEZZA DI FIRENZE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 5 MAGGIO 1996** [[*9]]

«Dal 29 maggio al 3 giugno, la Fortezza da Basso a Firenze ospiterà il festival e la mostra mercato *Mediartech*».

SANTORO ROMANO (ASSESSORATO ALLE RETI CIVICHE - COMUNE DI ROMA) (A CURA DI), *ROMA ON LINE*, LIBRETTO SPILLATO DI 16 PAGINE, CHICCA, TIVOLI, 7-11 MAGGIO 1996 [[*1]] RITAGLI-003-010

collegarsi ripetutamente alla pagina web della Casa Bianca, non di spedire email. Bastava un semplice click ripetuto più volte. Poi, se uno voleva esprimere dei messaggi di solidarietà, poteva farlo tramite il canale *Irc*, ovvero la chat creata per l'occasione per commentare il netstrike in tempo reale, N.d.R..

ROCCO ANDREA, *È IL MODEM BELLEZZA. LA STAMPA VA IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 22-23, 7 MAGGIO 1996

«L'interazione tra la pagina di carta e il suo sito Web può essere una sfida innovativa e feconda per i giornali tradizionali e quelli d'avanguardia».
«Strategia inizialmente difensiva, l'ingresso on-line innoverà grafica, contenuti, servizi. Intervista a John Weber».

CARLINI FRANCO, *NEWS SUL FILO*, "IL MANIFESTO", INTERNET, ROMA, P. 23, 7 MAGGIO 1996

«I grandi quotidiani occidentali aprono siti virtuali, offrono servizi interattivi, costosi o gratuiti. E il nuovo mezzo modifica linguaggio e forma dei giornali più innovativi».

MAMELI ANDREA, *EDITORIA. MAPPA PACIFISTA TELEMATICA*, "IL MANIFESTO", L'ARCIPELAGO DELLE IDEE, ROMA, P. IV, 7 MAGGIO 1996 [[*1]]

Recensione del libro di Carlo Gubitosa, Enrico Marcandalli, Alessandro Marescotti (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, marzo 1996.

RAGOZZINO GUGLIELMO, *L'ANTITRUST A BANDA LARGA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 10, 8 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Giuliano Amato descrive la sua strategia per lo smantellamento dei monopoli, davanti alle autorità e ai monopoli in persona».
«È contro la *Stet* che si appuntano le principali critiche dell'autorità garante di concorrenza e mercato e si chiede che subito se ne smantelli il potere».

Duro attacco di Giuliano Amato alla *Stet*, che nel suo intervento viene

«eletta al ruolo di nemica della concorrenza e del libero mercato». (…) «Avviene così che Biagio Agnes e Ernesto Pascale, presidente e amministratore delegato di *Stet*, corrono già ieri mattina dal Presidente della Repubblica, evidentemente non per tessere le lodi di Amato, ma per protestare e chiedere giustizia. La partita con Amato e i privatizzatori è ancora tutta da giocare e il nome dei vincitori non è scritto da nessuna parte (...)».

L'articolo spiega cosa ha detto Amato, quale ne sia il contesto e tutto ciò che è coinvolto nella lotta in corso, in cui sono coinvolte l'Antitrust, la Corte Costituzionale, la Consulta, la Corte dei Conti e varie altre istituzioni all'interno delle quali si gioca la battaglia politica, che terminerà a breve.

RAGOZZINO GUGLIELMO, *L'ANTITRUST A BANDA LARGA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 10, 8 MAGGIO 1996 [[*2]]

Vedi capitolo 9 [[0084]].

GSM, *AMATO CONTRO TIM "VIOLA LA CONCORRENZA"*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 22, 8 MAGGIO 1996 [[*3]]

«Ma il gestore pubblico replica: siamo in regola. Nel mirino dell'antitrust i contratti di esclusiva con i rivenditori».

MICCOLI MASSIMO, *E INTERNET SI OSCURA PER L'ACQUISTO DI VIDEO ON LINE*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 22, 8 MAGGIO 1996 [[*4]]

«I provider italiani: *Telecom* ha troppo potere».

Internet si oscura? In realtà è solo una protesta dei "provider" privati contro il monopolista (ancora per poco) pubblico. Il "popolo delle reti" c'entra poco o niente in questa protesta.

CALUNGA EUGENIA, GALLI GIOVANNI, ANTONIOLI ADELE (A CURA DI), *INTERAZIONI... FRA SPAZIO EUCLIDEO E CYBERSPAZIO. CONFERENZE E DIMOSTRAZIONI SULLA MULTIMEDIALITÀ E LA REALTÀ VIRTUALE*, COMUNE DI PARMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, SERVIZIO BIBLIOTECHE PROVINCIA DI PARMA - ASSESSORATO SCUOLA, LABORATORIO INTERPROVINCIALE DI INFORMATICA "EDUCAZIONE DEGLI ADULTI", PROGETTO DI SEZIONI MULTIMEDIALI NELLE BIBLIOTECHE COMUNALI, AUDITORIUM BANCA DEL MONTE, PARMA, 9-30 MAGGIO 1996 [[*1]] **TOM-018-026**

Il programma delle conferenze prevede:

9 maggio
- Presentazione dell'iniziativa, Luigi Allegri, Marino Giubellini, Umberto Emiliani;
- *Il corpo virtuale*, Antonio Caronia;

16 maggio
- *L'evoluzione dell'habitat tecnoscientifico. Dai caratteri alla realtà virtuale: il corpo dei simboli*, Pier Luigi Capucci;

30 maggio
- *Dimostrazioni di realtà virtuale*;
- *Il computer e la simulazione*, Mario Canali;
- *Sapere e/o comunicazione in rete*, Tommaso Tozzi.

TRINI TOMMASO (COORDINAMENTO DI), *ARTE + SCIENZA - I MUTAMENTI INDOTTI DALLE NUOVE TECNOLOGIE NELL'ARTE CONTEMPORANEA*, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA, MILANO, 10 MAGGIO 1996 [[*1]] **TOM-018-023** e **TOM-018-024_a_BIG**

Il convegno, coordinato da Tommaso Trini e organizzato dall'*Accademia di Belle Arti di Brera* a Milano, con il Patrocinio del *Ministero della Pubblica Istruzione*, contiene molti interventi di soggetti di rilievo nel panorama della ricerca e della cultura italiana. Nell'area più vicina a quella di nostra interesse segnaliamo:

9 maggio 1996
- Antonio Caronia, *Il corpo digitale*;
- Tommaso Trini, *La scuola è il messaggio*;

10 maggio 1996
- Paolo Rosa - Studio Azzurro, *Interattività socializzante*;
- Maria Grazia Mattei, *Scenari digitali*;
- Piero Gilardi (Presidente Ars Technica), *Un approccio formativo all'arte dei nuovi media*;
- Tomás Maldonado, *Reale e virtuale, sviluppi*;
- Tommaso Tozzi, *Interfaccia fluttuante e diritto alla comunicazione*[603];

11 maggio 1996
- Nam June Paik - Gino di Maggio (Fondazione Mudima), *Lo sciamano del video*;
- Correnti Magnetiche, *collegamento con la mostra alla Rocca Paolina di Perugia a cura di Maria Grazia Mattei*.

I video degli interventi sono in larga parte disponibili su *You Tube*.

PEDEMONTE ENRICO, *INTERNET VI ALLUNGA LA VITA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 10 MAGGIO 1996

Previsioni sui nuovi servizi *Telecom*.

PEDEMONTE ENRICO, *MINITEL DUE, CIOÈ WANADOO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 10 MAGGIO 1996

«*France Télécom*, che negli anni 80 aveva inventato *Minitel*, fa il grande salto dentro Internet. Il servizio si chiama *Wanadoo* (http://www.wanadoo.com)[604], è stato inaugurato il 2 maggio (...)».

PEDEMONTE ENRICO, *BILL DA GRANDE FA IL GIORNALISTA*, "L'ESPRESSO", PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, ANNO XLII, N. 19, 10 MAGGIO 1996

Sul futuro lancio in Internet, in estate, da parte della *Microsoft*, del magazine online "Slate".

CADALANU GIANPAOLO, *HITLER È VIVO E LOTTA NELLA RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, ROMA, PP. 90-91, 10 MAGGIO 1996 [[*2]]

«Neonazisti/Il boom dei gruppi telematici».

«*Stormfront*. *Charlemagne skinheads*. *Carolinian Lords of the Caucasus*… I gruppi nazi si moltiplicano in rete. Per lanciare proclami. Ma anche per discutere in privato (...)».

CECCHI SANDRA, *L'AMORE AL TEMPO DI INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, SOCIETÀ, ROMA, PP. 138-142, 10 MAGGIO 1996 [[*3]]

«Fine millennio/I piaceri del cyberspazio». «(…) Viaggio nei segreti del sesso on line».

CECCHI SANDRA, *SULLA RETE SVENTOLA UN NASTRINO BLU*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, SOCIETÀ, ROMA, P. 140, 10 MAGGIO 1996 [[*4]]

«La campagna in difesa della libertà di Internet».

Vedi capitolo 11 [[0147]].

CECCHI SANDRA, *SONO LA GURU DEL SESSO CYBERNETICO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 19, SOCIETÀ, ROMA, PP. 142, 10 MAGGIO 1996 [[*5]]

«Sherry Turkle, prima antropologa del popolo di Internet».

«"Lo schermo del computer è il nuovo teatro delle nostre fantasie, sia erotiche che intellettuali". Lo sostiene Sherry Turkle, guru emergente del pensiero digitale. Quarantasette anni, docente di sociologia della scienza al prestigioso *Massachusetts Institute of Technology*, questa signora dall'aspetto mite, sposata con un collega del *Mit* e madre di una bambina di quattro anni, ha scritto tre poderosi saggi sulla filosofia del computer. E la rivista "Wired", bibbia del cyberspazio, le ha dedicato la copertina di aprile (...)».

LAWENDEL ANDREA, *ORA IL MEDICO CORRE SUL CAVO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 11 MAGGIO 1996

«Viaggio attraverso le più recenti applicazioni telematiche nella cura, la diagnostica e la formazione».

---

603 Disponibile su *Youtube* in quattro parti ai link:
https://www.youtube.com/watch?v=X3b5vUb0pNs https://www.youtube.com/watch?v=ZW--uYHXWwI https://www.youtube.com/watch?v=Ig7vcAlNP6Y https://www.youtube.com/watch?v=UBrRkazTQFM .

604 L'indirizzo oggi non è più raggiungibile, ma è visibile una versione su https://web.archive.org/web/19970630192654/http://www.wanadoo.com/ , N.d.R..

De Cindio Fiorella, *Perché servono le reti civiche*, "Il Corriere della Sera", sezione Corriere Multimedia, Milano, p. 28, 11 maggio 1996 [[*1]]

«Fiorella De Cindio spiega come le iniziative telematiche locali possono diventare vere e proprie palestre, come negli Stati Uniti. E offrire ai cittadini un ruolo attivo nella vita sociale di una comunità».

Taino Danilo, *Murdoch e i pirati del cielo*, "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 29, 11 maggio 1996

«Tv satellite. L'appassionante storia del braccio di ferro tra *Sky* e i suoi spettatori abusivi».

Altro che "appassionante"; il termine adatto è "misera", un termine contiguo a "miseria", quella dell'animo di certi umani e quella dei molti che subiscono le conseguenze delle politiche commerciali.

L. A., *Posta elettronica, trucchi e sorprese*, "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 29, 11 maggio 1996

«Internet. Come ricercare indirizzi, diventare anonimi, spedire fax».

Garrone Lilli, *Informatica. Sequestrati 15mila dischetti copiati*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 48, 11 maggio 1996 [[*2]]

Sunseri Nino, *Un esercito di Robot made in Italy invade le fabbriche*, "La Repubblica", Economia, Roma, p. 19, 13 maggio 1996 [[*1]]

«L'automa in fabbrica. Secondo un rapporto dell'*Onu* una macchina su dieci nelle industrie del pianeta è costruita nel nostro paese».

«Nelle fabbriche italiane sempre più massiccio l'utilizzo di macchine automatiche per lavorazioni che non prevedono l'impiego di operai».

***Il suo nome? Lavoro forzato. Il Robot era nemico dell'uomo poi Asimov ha cambiato tutto*, "La Repubblica", Economia, Roma, p. 19, 13 maggio 1996** [[*2]]

«L'uomo artificiale è una figura vecchia quanto il mito, cioè quanto l'invidia dell'uomo per il suo creatore di cui sogna di ripetere le imprese.

Il fortunatissimo termine risale al 1922 alla commedia *R.U.R. Rossum's Universal Robots* di Karel Capek dove il vocabolo ceco *robota* sta per "lavoro forzato".

In quei tempi l'automa incarna il male e il lato oscuro della scienza e della tecnologia.

Toccò ad Isaac Asimov, negli anni Trenta, capovolgere le cose e dimostrare, formulando le "tre leggi della robotica" che le macchine non costituiscono una minaccia per l'uomo. Compare negli anni Cinquanta il robot umanoide di cui sono eredi *Robocop*, i replicanti di *Blade Runner* e la serie dei *Terminator*.

Per molti anni è sembrata solo fantascienza: non macchine antropomorfe ma semplice braccia meccaniche chiuse nelle fabbriche per sostituire gli operai. Ma qualcosa sta cambiando come in Giappone dove il robot sta conquistando spazi nei servizi cioè in ambienti dove per muoversi e lavorare gli automi hanno bisogno di occhi e strumenti di percezione».

***"L'unica difesa è ridurre l'orario"*, "La Repubblica", Economia, Roma, p. 19, 13 maggio 1996** [[*3]]

«Sylos Labini: l'automazione non è negativa in sé, ma va governata».

Aspesi Natalia, *Nirvana, i segreti di un uomo virtuale*, "La Repubblica" Roma, p. 27, 13 maggio 1996 [[*4]]

«Gabriele Salvatores racconta la sua ultima opera: un film "neopsichedelico" in cerca di finanziatori, per un cinema meno scemo...».

Manin Giuseppina, *Lambert svela il "Nirvana" sulla Croisette*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 31, 13 maggio 1996 [[*5]]

«Lancio del misterioso fantafilm di Salvatores, con Abatantuono, Emanuelle Seigner, Stefania Rocca, che si gira all'*ex Alfa Romeo* di Milano».

Pigna Francesco, *Una navigazione in stile libero*, "Il Manifesto", Roma, p. 24, 15 maggio 1996 [[*1]]

«L'ultima edizione parigina della conferenza annuale sul Web dichiara aperta la caccia al mercato della vendita telematica».

«La nuova generazione dei programmi di ricerca su Internet è chiamata "the crawlers". Restano immersi nel mare anarchico delle informazioni e alla fine stendono accurati censimenti sul popolo della rete».

Salza Giuseppe, *I gendarmi mettono le manette a Internet*, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 15 maggio 1996 [[*2]]

Vedi capitolo 11 [[0148]].

Carlini Franco, *L'impossibile futuro della Mela*, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 15 maggio 1996

***Un Salone dal futuro digitale*, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 15 maggio 1996**

«Tra le iniziative previste al *Salone del Libro* di Torino non poteva mancare l'incontro sulla multimedialità».

INTERNET. PAURE ED ESTASI, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 1, 16 MAGGIO 1996

> «(…) Nessuno può più ignorare le formidabili sfide lanciate da Internet; e sta ai cittadini prenderne possesso prima che i mastodonti delle finanze, dei media e dell'intrattenimento lo facciano a loro esclusivo profitto».

Il dossier segue da pp. 9 a 14.

SCHILLER DAN, _I MERCANTI DEL CIBERSPAZIO_, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, PP. 9 E 14, 16 MAGGIO 1996 [*1]

> «I profeti dell'era high-tech preannunciano un'esplosione storica dell'informazione, che già circola a velocità prodigiosa attraverso le reti (…).
> Futurologi, politici e manager non esitano a prospettare conclusioni grandiose. I cittadini sono avvisati: devono prepararsi al tuffo in "*un mondo che sguazzerà nell'informazione*", secondo l'espressione di Newt Gingrich, speaker della Camera dei Rappresentanti. Secondo Bill Gates, presidente della *Microsoft*, le sue maree ci porteranno, in un prossimo futuro, a un "capitalismo senza rischio di attriti", che dovrebbe migliorare ulteriormente il migliore dei mondi possibili. (…) E se invece, anziché aprirci le porte del paradiso terrestre, il cyberspazio ci incatenasse a nuove servitù del tutto materiali e terra terra, imposte dalle pressioni e limitazioni dell'economia di mercato? Il cibermondo sta infatti sviluppando una sua propria economia».

Segue una nutrita mole di dati a dimostrazione di quanto premesso.

STAGLIANÒ RICCARDO, _CHE COS'È UNA DEMOCRAZIA ELETTRONICA?_, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, PP. 10-11, 16 MAGGIO 1996 [*2]

> «Si finirà per votare premendo semplicemente il tasto di un computer? La nuova possibilità elettronica di voto diretto permetterà di aggirare i grandi gruppi di pressione che, spesso solo per il loro profitto, si impadroniscono della democrazia? Non è questa un'illusione? Non finirà per ritorcersi contro lo stesso sistema democratico? Come farà la classe politica a dominare le nuove forme di pressione determinate da un'informazione accessibile a tutti?».

Riflessioni intorno ai pro e ai contro della democrazia elettronica:

> «l'intervento attivo di un numero considerevole di cittadini potrebbe arginare la marea di interessi particolari: sarà impossibile, infatti, per i lobbisti, corrompere e comprare la maggioranza del corpo elettorale».

Ma, allo stesso tempo, l'incubo di un facile populismo manipolato nei flussi continui di votazioni "dal basso", oppure, che

> «la spaventosa potenza della telematica potrebbe rivelarsi un'arma morale contro la democrazia, se cadesse nelle mani di gruppi di pressione attivi al Congresso o altrove. Il rischio è di veder comparire una nuova specie di mercenari professionisti, capaci di orchestrare, in brevissimo tempo, violente spedizioni punitive tecnologiche contro i loro avversari politici».

A riprova delle potenzialità dei nuovi strumenti elettronici viene portato l'esempio di quanto successo durante la campagna elettorale di novembre 1994, ma anche esempi di attivismo portato avanti con mezzi elettronici. Dunque, si chiede il giornalista,

> «La rete giova o nuoce alla democrazia? Una cosa è certa, questa linea diretta con il popolo può avere effetti perversi: nel megafono telematico le grida di chi vuol far sentire la propria voce possono essere assordanti. E c'è comunque da preoccuparsi delle leggi votate cavalcando l'onda delle emozioni popolari, sotto l'influenza di avvenimenti ipermedializzati».
> (…) «Secondo Giovanni Sartori, politologo alla Columbia University: "Un universo composto esclusivamente di militanti o di cittadini in qualche modo esperti tecnologia è inaccettabile. Una democrazia virtuale è una democrazia che non esiste. La democrazia diretta, al contrario, è sempre stata concepita come una democrazia fondata sul dialogo: le decisioni sono prese discutendo, ascoltando le idee altrui e argomentando le proprie. Se questo processo si riducesse a premere un bottone sul telecomando, non avremmo più una democrazia, ma semplicemente una manifestazione di volontà... L'interattività immediata perde il suo contenuto e si ritrova trasformata in un pericoloso moltiplicatore di idiozie"».

Questo articolo verrà citato su http://storieinmovimento.org/2021/10/28/ciao-rudy-negazionismo-web/#_edn20 in riferimento alla critica all'ondata di "negazionismo" che viene sviluppata nella rete *Ecn* all'inizio degli anni Novanta dal collettivo bolognese *Transmaniacon*, mostrandone le derive in una forma di nuovo situazionismo "anti anti-fascista".

CASSEN BERNARD, _IL PREDOMINIO DELL'INGLESE NON È UNA FATALITÀ_, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 10, 16 MAGGIO 1996 [*3]

> «La lingua inglese spadroneggia nella "rete delle reti", dandole lo sgradevole connotato di strumento dell'imperialismo culturale. Eppure, nulla impedisce l'uso di qualsiasi altra lingua».

PETRELLA RICCARDO, _PERICOLI DI UNA TECNO-UTOPIA_, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 11, 16 MAGGIO 1996 [*4]

> «Perché sarebbe necessario, e con la massima urgenza, procedere alla costruzione delle autostrade dell'informazione? E se i nuovi padroni del mondo cercassero in questo modo di legittimare il loro potere?». (…) «Il capitalismo, in via di rapida mondializzazione, ha bisogno delle infrastrutture, dei prodotti e dei servizi della "società dell'informazione". I circuiti mondiali di impresa in concorrenza fanno affidamento sulle autostrade dell'informazione della comunicazione per gestire meglio i loro affari (circa un terzo del commercio mondiale è costituito da transazioni interne a imprese multinazionali), per applicare le loro strategie di conquista, per sviluppare e imporre le loro leggi, per difendere posizioni più o meno monopolistiche acquisite sul mercato dai loro brevetti, ecc…
> E lo stesso si potrebbe dire del capitalismo finanziario. Uno dei più grandi contributi delle nuove tecnologie all'economia contemporanea è stata l'accelerazione del movimento di capitali. In questo contesto, la tecno-utopia della società dell'informazione serve alla nuova classe dirigente del pianeta per affermare e far accettare gli enzimi forti della mondializzazione, cioè la liberalizzazione totale di tutti i mercati, ovunque nel mondo. Secondo i nuovi padroni del mondo, la società dell'informazione necessita di nuove forme di controllo, che vadano al di là dello Stato. Il controllo deve essere lasciato al mercato globale che è capace di autoregolamentarsi. E così si quadra il cerchio. La società dell'informazione non solo provvede a legittimare il capitalismo mondiale, ma gli fornisce anche la possibilità di costruire le autostrade del futuro, che andranno quasi esclusivamente a suo beneficio».

NEVES ANA, *HOLLYWOOD E LE RETI*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 11, 16 MAGGIO 1996

«Hollywood ha messo le mani su Internet (...)».

GUISNEL JEAN, *SERVE ANCHE A FARE LA GUERRA…*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 12, 16 MAGGIO 1996 [[*5]]

Vedi capitolo 9 [[0063]].

FALK RICHARD, *VERSO UN NUOVO DOMINIO POLITICO MONDIALE*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 12-13, 16 MAGGIO 1996

«Alcuni strateghi, negli Stati Uniti, sognano di prendere il controllo delle reti cibernetiche e delle favolose ricchezze che secondo loro saranno prodotte dall'industria dell'immateriale, del sapere e della conoscenza. Vogliono costruire un nuovo impero dell'era elettronica, con al centro il mercato mondiale interamente innervato dalle tecnologie del futuro. Come contrastare questa tentazione totalitaria, se non con una svolta di segno rivoluzionario?

(…) Per il futuro, tre possibili scenari emergono da questa manipolazione dell'informazione (il mondo delle tecnologie informatiche): un controllo geopolitico vecchia maniera; una comunità di tipo libertario di definizione cibernetica; o infine un mercato onnipresente sordo al grido dei poveri e cieco di fronte ai segnali di disastro ecologico.

(…) L'altra soluzione è quella di credere nella possibilità di un ordine diverso, capace di tutelare gli individui, i gruppi e le regioni messe in difficoltà dalle forze della cibernetica. Ciò presuppone un nuovo contratto sociale mondiale che giocherebbe, nel XXI secolo, il ruolo che il socialismo e la previdenza sociale hanno svolto nei confronti del capitalismo nel corso del XIX e di gran parte del XX secolo.

La promozione di un progetto di questo tipo richiede la mobilitazione la crescita di forze sociali transnazionali, e la sua attuazione dipenderà dalla creazione di nuove istituzioni e procedure di diritto internazionale in grado di governare il cyberspazio, esattamente come gli Stati moderni hanno governato le società circoscritte e territorialmente. O continueremo la deriva verso le realtà virtuali del cyberspazio, o ci apriremo alla costruzione di una comunità mondiale capace di esercitare un controllo politico e giuridico su chi sogna un futuro del genere - che si tratti di strateghi di Washington virgola di pionieri dell'era elettronica o di stregoni della finanza».

GRESH ALAIN, *E I CITTADINI DEL SUD?*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 13, 16 MAGGIO 1996 [[*7]]

«Lo sviluppo di Internet non sfugge alle logiche sociali, e introduce anche una nuova disuguaglianza tra "info-ricchi" e "info-poveri". Come ridurla?».

S. H., *BENETTON E I GUERRIGLIERI*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 14, 16 MAGGIO 1996 [[*8]]

Benetton prova a giocare la propria futura campagna pubblicitaria sull'onda della visibilità mediale del movimento di lotta Zapatista in Chiapas. Così Oliviero Toscani ha inviato una lettera al comandante Marcos chiedendogli:

«(…) Le chiediamo di permetterci di fotografarLa insieme con uomini, donne e bambini dell'esercito di liberazione nazionale zapatista (…)».

(…) «Nel ricevere questa lettera il comandante Marcos, ancorato com'è a quel "metodo di comunicazione" arcaico che è la lotta, non ha ritenuto di rispondere all'allettante proposta».

SCHNEIDERMANN DANIEL, *LA TELEVISIONE PUÒ CRITICARE LA TELEVISIONE? RISPOSTA A PIERRE BOURDIEU*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 15, 16 MAGGIO 1996

VELTRONI VALERIA, *A CACCIA DEL NOME VIRTUALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 16 MAGGIO 1996 [[*9]]

«Gli ultimi arrivati a caccia di un nome "figo" per l'indirizzo del loro sito su *World Wide Web* o della loro E-mail hanno ancora speranza. Nonostante in questa decade siano stati registrati più di 250.000 indirizzi commerciali, vi sono ancora spazi, siti e nomi degni di nuovi possedimenti nel cyberspazio. (…) Come ai tempi della conquista del West, il processo di registrazione di un domain name fino allo scorso anno era libero da ogni regola. Ognuno poteva impadronirsi del nome che più gradiva, persino quello del Presidente degli Usa o di *Topolino*. Ora la scelta deve essere sottoposta all'*Internet Network Information Center* (*InterNic*), che opera come l'anagrafe comunale».

***NETSTRIKE CONTRO IL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA AMERICANA*, 17 MAGGIO 1996** [[*1]]

«*Netstrike* contro il sistema della giustizia americana (vedi i casi Mumia Abu Jamal e Silvia Baraldini). Viene bloccato il sito della *Casa Bianca* a Washington per 12 ore» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

NETSTRIKE IN FAVORE DI MUMJA ABU JAMAL E DI SILVIA BARALDINI, MAGGIO 1996 [[*2]]

Il 17 maggio del 1996 viene organizzato con successo un netstrike da *Strano Network* contro il sistema della giustizia americana per protestare in favore di Mumja Abu Jamal e di Silvia Baraldini (vedi https://www.nodo50.org/netstrike/archivio/mumia.html). Il server della *Casa Bianca* si ingolfa fino a bloccarsi del tutto per circa 12 ore.

A primavera del 1996 esce il libro *Net Strike, No Copyright, Etc.* (oggi scaricabile su https://archive.org/details/net-strike-no-copyright), a cura di *Strano Network* per *AAA edizioni*, il cui testo iniziale dal titolo *Net strike starter kit - Istruzioni per organizzare uno sciopero in internet* è realizzato da Tommaso Tozzi.

Particolare successo ha avuto anche il *netstrike* promosso dall'*Anonymous Digital Coalition* (29 gennaio 1998), che ha bloccato alcuni siti finanziari messicani in sostegno alla lotta zapatista: emozionante il clima che si respirava dentro il canale *Irc* di coordinamento *#netstrike* sul server *irc.funet.fi* (*Irc* e e-mail sono forse le principali vie di propaganda per questo tipo di mobilitazione) quando veniva verificato in tempo reale il crollo della funzionalità dei siti da bloccare in nome degli indios del Chiapas[605].
Come si è già spiegato, a settembre del 1998 nel *Festival di Ars Electronica* a Linz in Austria, Patrice Riemens ed altri organizzano una sezione denominata *Info War* a cui partecipa una vasta area dell'hacktivism internazionale, attraverso conferenze e installazioni (anche Tommaso Tozzi viene invitato da Riemens a partecipare, ma è costretto a declinare la sua partecipazione all'evento a causa di alcuni impegni di lavoro improcrastinabili). *Info War* è uno degli incontri che contribuisce a diffondere a livello internazionale le pratiche dell'hacktivism.
Per tale occasione l'*Electronic Disturbance Theatre* di Ricardo Dominguez realizza un software *Floodnet* per fare netstrike ed inizia ad organizzare dei netstrike chiamandoli *Virtual sit-in* (così come li aveva definiti originariamente Tozzi nei suoi testi).
Quel primo netstrike realizzato da Dominguez, a settembre del 1998, è uno dei netstrike meno riusciti. È il netstrike globale contro Zedillo, il *Pentagono* e la *Borsa delle Merci* di Francoforte promosso dall'*Electronic Disturbance Theatre* con una forte partecipazione italiana. Il netstrike non riesce in quanto i promotori consigliano di utilizzare una applet java che viene a sua volta sfruttata da una contro-applet java del *Pentagono* per mandare in crash la maggior parte dei pc partecipanti all'azione.
Come si è già scritto, il gruppo *Strano Network*, criticherà l'uso del software *Floodnet*, o comunque di altre applicazioni similari, in quanto non garantisce la corrispondenza tra risultato dell'azione e partecipazione collettiva alla protesta. Il meccanismo del *Floodnet*, molto simile ai cosiddetti *DDoS*, è tale per cui un singolo soggetto (o gruppo in questo caso) si può arrogare il diritto di sabotare un determinato obiettivo in base a una propria scelta personale. Non è dunque una pratica collettiva in grado di rappresentare un'azione di protesta di massa. Dimostra l'azione di un singolo (o avanguardia che la si voglia definire), ma non può ergersi a rappresentare una scelta politica collettiva. Per tali motivazioni il gruppo *Strano Network* si dissocerà dall'uso del software *Floodnet*.
Dopo i primi netstrike organizzati da *Strano Network* nel 1995 e inizio 1996, la pratica del netstrike dilagò in Italia e all'estero, attraverso netstrike che venivano organizzati da differenti gruppi e soggetti, per le motivazioni più svariate.
Nel dicembre del 1998 viene organizzato un netstrike a favore del *Centro Popolare Autogestito* di Firenze contro un sito della *Coop* che va in crash a metà percorso del netstrike. Malgrado la piena riuscita tecnica, il netstrike ottiene scarsissimo risalto sulla stampa.
Nel maggio 1999 fu realizzato un netstrike contro la guerra nella ex-Jugoslavia. Il netstrike tecnicamente non riuscì ma la notizia circola molto sui giornali. È uno di quei casi in cui comunque il netstrike raggiunge il suo vero scopo, ovvero quello di far parlare di un determinato argomento, ovvero del motivo per cui il netstrike è stato organizzato. Il Netstrike è una pratica reale, ma che si risolve attraverso la forma mediale e comunicativa. Il suo successo non consiste nel sabotaggio di un determinato sito, ma nel far riflettere l'opinione pubblica portandone l'attenzione su argomenti che hanno importanza nella vita sociale.
Nel giugno 2000, malgrado un'apparente scarsa partecipazione, il netstrike per bloccare il sito dell'*Ocse* riesce verso la fine del tempo di mobilitazione e il sito risulta inaccessibile anche per le 12 ore successive. È uno di quei casi in cui viene proposta una nuova tecnica per portare avanti il netstrike: concentrare l'attenzione sul locale motore di ricerca per impegnare le risorse della macchina e renderla inutilizzabile.
A novembre del 2000 il *Presidente del Consiglio* della *Regione Toscana*, Riccardo Nencini, censura il netstrike indetto come opera d'arte da Tommaso Tozzi e Giacomo Verde contro lo Stato del Texas all'interno di una mostra collettiva organizzata dalla *Regione Toscana* stessa contro la pena di morte e a cura di Lara Vinca Masini (che ha proposto e difende tale opera).
Di seguito si può leggere la versione italiana del comunicato del 30 novembre 2000 creato in occasione di tale netstrike, che fu comunque realizzato, al di fuori della mostra, ma in modo ben presente all'interno della Rete:

(ENGLISH TRANSLATION AT BOTTOM)

1786--->2000
NETSTRIKE 214.T
CONTRO LA PENA DI MORTE
30 novembre 2000

1) La censura della Regione Toscana non ferma il *NETSTRIKE 214.T* contro la pena di morte.

2) Si moltiplicano le innumerevoli adesioni da tutto il mondo.

3) Gli orari del *NETSTRIKE 214.T* in tutto il mondo.

4) Il nuovo sito *www.netstrike.it* per le info.

605 Il 20 gennaio 1998 Tommaso Tozzi ne spedisce il comunicato nella mailing list internazionale *Nettime* (vedi https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9801/msg00042.html). Su *Archive.org* è ancora possibile visionare la sezione "News" del sito di *Strano Network* che in data 27 gennaio 1998 riporta il comunicato del gruppo *Anonymous Digital Coalition* che promuove il *Netstriking for Zapata* del 29 gennaio 1998: https://web.archive.org/web/19980127132859/http://www.dada.it/stranet/news/news.htm . Ci si può arrischiare a dire dunque che la nascita del ben noto ed attuale *Anonymous* si sia ispirata anche all'azione promossa da questo gruppo italiano, *Anonymous Digital Coalition*, uno dei cui membri faceva parte di *Strano Network*, mentre un altro era uno storico sysop di una Bbs *Cybernet*.

Il *NETSTRIKE 214.T* proposto come progetto artistico da Tommaso Tozzi e Giacomo Verde per una mostra organizzata dalla Regione Toscana, per quanto abbia ottenuto il consenso della commissione organizzatrice della mostra, è stato censurato dalle Istituzioni regionali (vedi www.netstrike.it/214t/lettera.htm).

Nonostante ciò il *NETSTRIKE 214.T* viene comunque confermato e sarà realizzato in modo indipendente dalle istituzioni regionali, ma con la partecipazione delle oramai moltissime associazioni, gruppi e singoli individui che stanno aderendo all'iniziativa da ogni parte del mondo.

Questa è l'ennesima riprova che la rete è un luogo dove l'arte può recuperare una libertà dal controllo verticale dei pochi attraverso la partecipazione orizzontale dei molti. Il 30 novembre 2000 durante il *NETSTRIKE 214.T* verrà a mancare il click sul mouse del ristretto pubblico alla mostra organizzata dalla Regione Toscana, ma al suo posto vi saranno i moltissimi click degli anonimi e liberi individui sparsi nel mondo, ma riuniti da un comune senso di giustizia.

Non sarà il click di un singolo individuo a fermare simbolicamente per un'ora il sito del *Texas Department of Criminal Justice* (http://tdcj.state.tx.us/) e dello Stato del Texas (http://www.state.tx.us/), ma ciò avverrà solo a causa del pacifico click congiunto di migliaia e migliaia di individui che visitando simultaneamente tali siti esprimeranno la loro protesta contro una forma di giustizia disumana e criminale che ancora persiste in 118 paesi del mondo.

Il *NETSTRIKE 214.T* si svolgerà come previsto il 30 di novembre 2000, dalle ore 18:00 alle ore 19:00 (data e ora italiana). In relazione al differente fuso orario, di seguito riportiamo l'elenco degli orari (e della differente data) per ogni altra parte del mondo.

Ulteriori informazioni su come partecipare al *NETSTRIKE 214.T* sono visibili al sito www.netstrike.it/214t/

Tommaso Tozzi e Giacomo Verde

ORARI E DATA DEL *NETSTRIKE 214.T* PER TUTTO IL MONDO

GMT+1 18.00-19.00 Roma, Amsterdam, Berlino, Berna, Lubiana, Belgrado, Bratislava, Budapest, Praga, Rabat, Madrid, Parigi, Sarajevo, Sofia, Varsavia, Zagabria (30 november 2000)
GMT+2 19.00-20.00 Atene, Istanbul, Bucarest, Cairo, Gerusalemme, Pretoria, Helsinki (30 november 2000)
GMT+3 20.00-21.00 Baghdad, Kuwait, Riyad, Mosca, Volgograd (30 november 2000)
GMT+3.30 20.30-21.30 Teheran (30 november 2000)
GMT+4 21.00-22.00 Tblisi (30 november 2000)
GMT+4.30 21.30-22.30 Kabul (30 november 2000)
GMT+5 22.00-23.00 Islamabad (30 november 2000)
GMT+5.30 22.30-23.30 Bombay, Calcutta, Dehli (30 november 2000)
GMT+6 23.00-24.00 Dacca, Colombo (30 november 2000)
GMT+7 00.00-01.00 Bangkok, Hanoi, Giacarta (1 december 2000)
GMT+8 01.00-02.00 Pechino, Hong Kong, Perth, Singapore, Taipei (1 december 2000)
GMT+9 02.00-03.00 Osaka, Tokyo, Seoul (1 december 2000)
GMT+10 03.00-04.00 Sidney, Valdivostok (1 december 2000)
GMT+11 04.00-05.00 Nuova Caledonia (1 december 2000)
GMT+12 05.00-06.00 Auckland, Figi (1 december 2000)
GMT-12 5.00-6.00 Eniwetok (30 november 2000)
GMT-11 6.00-7.00 Samoa (30 november 2000)
GMT-10 7.00-8.00 Hawaii (30 november 2000)
GMT-9 8.00-9.00 Alaska (30 november 2000)
GMT-8 9.00-10.00 Costa del Pacifico (30 november 2000)
GMT-7 10.00-11.00 Arizona (30 november 2000)
GMT-6 11.00-12.00 Città del Messico (30 november 2000)
GMT-5 12.00-13.00 Bogotà, Lima, Quito, USA, Canada (30 november 2000)
GMT-4 13.00-14.00 Caraca, La Paz, Santiago, Costa Atlantica (30 november 2000)
GMT-3.30 13.30-14.30 Terranova (30 november 2000)
GMT-3 14.00-15.00 Brasilia, Buenos Aires, Georgetown (30 november 2000)
GMT-2 15.00-16.00 Medio atlantica (30 november 2000)
GMT-1 16.00-17.00 Azzorre, Isole di Capo Verde (30 november 2000)
GMT= 17.00-18.00 Dublino, Edimburgo, Londra (30 november 2000)

(ENGLISH VERSION)

1786--->2000
NETSTRIKE 214.T
AGAINST THE DEATH PENALTY

Per solidarietà contro gli sgomberi dei Centri Sociali Autogestiti milanesi il *Loa* riesce a convincere migliaia di web-surfers a intasare il server del Comune di Milano per più di tre ore (28 settembre 2000). L'azione riesce completamente e convince definitivamente ampi settori del movimento italiano dell'utilità di questo strumento di protesta. C'è una ricaduta discreta sulla stampa locale e nazionale e grazie al netstrike si scopre una grave mancanza del server del Comune di Milano consistente nella messa online dei dati privati di molti cittadini: la denuncia arriva anche al *Garante della Privacy*.

Il 1 gennaio 2001 Tozzi scrive il seguente testo che viene pubblicato dopo pochi mesi sulla rivista “Cut-Up”[606].

TRE FILM:
I BOTTI DI CAPODANNO, L’ARTE E IL NETSTRIKE

IL PRIMO FILM: LA PRESENTAZIONE

PROLOGO
Ho avuto modo di passare la notte di capodanno in due situazioni differenti, osservandone una terza, e questo mi ha dato modo di intuire una uguaglianza ed una differenza.
In entrambe le situazioni si festeggiava collettivamente il passaggio da un anno (alcuni dicevano un millennio) ad un anno (o millennio) diverso.
I fattori che univano le tre situazioni erano dunque un sentimento di cambiamento e di evento collettivo.
Che questo stesse avvenendo realmente non era soggetto a discussione, il sentimento che si viveva era quello descritto prima.
Ovvero il sentimento esisteva.
Poi ho provato a riflettere e mi sono reso conto che pur presente in entrambe le situazioni il sentimento era, a seconda dei casi, differente.

SCENA TRE
La terza situazione, quella osservata, era lo scenario che da un punto di vista favorevole si aveva delle colline e del centro di Firenze: uno spettacolo di fuochi d’artificio che esplodevano in cielo con molta luce e forti botti.
Lo spettacolo era veramente “bello” a vedersi, qualcosa che provocava la voglia di agire e partecipare, ma di fatto era uno spettacolo cui si assisteva pensando a quanto dovevano costare quei bei botti e che di fatto non si sarebbe mai potuto essere in grado di fare anche noi uno spettacolo così bello.
Il sentimento era di ammirazione, ma ottenebrato da una frustrazione di non partecipazione.

SCENA DUE
Dalla nostra posizione abbiamo provato a fare il nostro “piccolo spettacolo”. Qualche girandola, fontana e piccoli petardi sono stati inscenati su una terrazza con una successione programmata ed un “piccolo spettacolo casalingo” che provocava grandi applausi e felicità, sebbene l’occhio sfuggisse verso le luci in lontananza o il suono fosse ottenebrato da botti ben più grossi che scoppiavano lontano.
Il sentimento era di felicità e partecipazione, ma ottenebrato da una rivalità con qualcosa di più spettacolare in lontananza, mista alla sensazione che il soggetto fossero più i petardi che non le nostre esistenze unite in una stanza.

SCENA UNO
Ad una certa ora ci siamo spostati in casa di cari amici. Nella stanza dove si era non si vedevano né si sentivano botti. L’unico spettacolo era una candela sulla tavola, della musica reggae ed un emozionato tintinnio di bicchieri quando abbiamo scambiato un brindisi.
Eppure il sentimento era di gioia, di grande fratellanza, di vite condivise, di storie che vivevano insieme quel passaggio in un nuovo millennio confrontandosi e incontrandosi sui giudizi e le passioni.
Tutto ciò mediato dalla soffusa luce della candela e della tenue musica reggae.
C’era stato anche un piccolo dono dal Nepal, un cerchietto, che ho lasciato nella tasca del giaccone davanti al cuore, con pochi segni che, si dice, portino fortuna.

IL SECONDO FILM: IL CONFLITTO

PROLOGO
Ho avuto modo di passare parte della mia vita accanto a due esperienze artistiche differenti, osservandone una terza.
In entrambe le esperienze si trattava di mettere in atto la propria idea di arte.
Ciò che univa le tre situazioni era dunque l’arte e il sentimento ad essa relativo.
Il sentimento era reale ed in ognuna delle tre situazioni era presente, ma riflettendoci mi sono reso conto che a seconda dei casi era differente.

SCENA TRE
La terza situazione, quella osservata, era lo scenario che scorre di fronte ai propri occhi quando si cammina all’interno dei musei, delle gallerie d’arte, o mentre si sfoglia libri e riviste d’arte di “palazzo”.
Si ha di fronte cose bellissime a vedersi, che mentre le guardi ti provocano un turbamento ed una voglia di esprimerti. Ma tali sensazioni sono frustrate dalla constatazione di quanto sarà costato realizzare ciò, di quanto tempo ci sarà voluto a realizzarlo e che non si sarà mai in grado di esprimersi anche noi in un modo così “bello”.
Il sentimento è di ammirazione, ma ottenebrato da una frustrazione di non partecipazione.

SCENA DUE
Dalla nostra posizione abbiamo provato a fare il nostro “piccolo museo interattivo”, la nostra “rivista d’arte aperta a tutti”, a fare arte con strumenti “poveri”. Qualche piccola mostra on-line, qualche performance interattiva sono stati inscenati dai muri di casa propria, con la propria linea del telefono, in un susseguirsi di “piccoli spettacoli casalinghi” che provocava in noi grande gioia e felicità, sebbene i nostri eventi fossero ottenebrati da musei ben più imponenti, mostre con un’enorme risonanza, grandi botti artistici che scoppiavano altrove.
Il nostro sentimento era di felicità e di partecipazione, ma ottenebrato da una rivalità con qualcosa di più spettacolare in lontananza, mista alla sensazione che il soggetto fossero più le mostre e le performance che non le nostre esistenze unite in un luogo virtuale.

606 Tommaso Tozzi, *“Primo film: i botti di capodanno - Secondo film: l’arte (il conflitto) - Terzo film: Il netstrike (la risoluzione)”*, su “Cut-Up”, n. 2, primavera 2001, La Spezia.

SCENA UNO

Di fatto, in altri luoghi dove “non si parlava di arte”, dove non si vedevano mostre, riviste d’arte o si facevano performance, ci sono state persone che hanno fatto opere d’arte. L’unico musica poteva essere “il suono di un bastone fatto scorrere su un’inferriata”, “il fruscio dei capelli di una donna”, l’unica performance poteva essere “una camminata nei boschi a cercare funghi”.

La loro arte era condividere la costruzione di un mondo migliore e questo fatto in ogni luogo ed in ogni situazione fosse possibile.

Il sentimento era di gioia, di grande fratellanza, di vite condivise, di storie che vivevano insieme quel passaggio in un nuovo millennio confrontandosi e incontrandosi sui giudizi e le passioni.

Di tutto ciò mi è rimasto qualche sasso o castagna raccolta nei boschi e che ancora tengo nella tasca del giacconе davanti al cuore, si dice, che porti fortuna.

IL TERZO FILM: LA RISOLUZIONE

PROLOGO

Ci possono essere, tra gli altri, due modi differenti di far sentire la propria voce in internet, negandone un terzo.

In entrambe le esperienze si tratta di esprimere un consenso intorno ad una questione.

Ciò che unisce le tre situazioni dovrebbe dunque essere il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali ed il sentimento ad essi relativo.

Il sentimento è reale ed in ognuna delle tre situazioni è presente, ma riflettendoci ci si rende conto che a seconda dei casi è differente.

SCENA TRE

La terza situazione, quella negata, è una forma del fare informazione in cui sussiste il principio della delega. Una situazione in cui le nostre opinioni sono espresse e se ne rendono portatori alcuni, anziché noi stessi in prima persona.

È il mondo attuale dei media; un mondo in cui nonostante un modo di creare notizie altamente professionale si ha un limite nella mancanza di autodeterminazione degli obbiettivi del fare informazione da parte del cittadino del mondo. Uno scenario estremamente costoso e complesso al punto da rendere praticamente impossibile la possibilità di parteciparvi come soggetto anziché oggetto della comunicazione.

Il sentimento è di seduzione, ottenebrato da una frustrazione di non partecipazione.

SCENA DUE

Dalla nostra posizione abbiamo provato a creare la forma del “netstrike”, per provare a fare informazione e dare voce alla protesta con strumenti “poveri” e “partecipativi”. Qualche corteo telematico è stato inscenato dai muri di casa propria, con la propria linea del telefono, in un susseguirsi di scioperi globali che provocava in noi grande gioia e felicità, sebbene i nostri eventi fossero ottenebrati dal martellante incedere degli avvenimenti sociali, politici ed economici e di un’incessante campagna di disinformazione a livello mediale.

Il nostro sentimento era di felicità e di partecipazione, ma ottenebrato da una rivalità con la “società dello spettacolo”, misto ad una mia personale sensazione che potesse esserci il rischio che il soggetto dell’azione della protesta non fosse quello di riuscire attraverso un evento simbolico a creare consenso di massa, bensì ci si riducesse ad avere come obbiettivo quello di far si che l’evento netstrike bloccasse per un’ora il sito colpito.

SCENA UNO

L’evento netstrike è un atto simbolico e di fatto non ha nessun valore che il sito venga effettivamente bloccato.

Ciò che ha valore è qualcosa che sta da qualche altra parte: ha valore la presa di coscienza da parte del maggior numero di persone possibile intorno a questioni nodali. Ha valore che tale presa di coscienza sia talmente alta e condivisa da sentirsi in dovere di passare almeno un’ora del proprio tempo a protestare con un mouse contro tali questioni.

È essenziale che vi sia partecipazione. Non è essenziale che il sito venga bloccato.

E la partecipazione ha poco a che fare con il netstrike in se, ovvero con l’evento di un’ora.

È in altri tempi ed in altri luoghi che è essenziale lavorare.

Non ha senso passare ore a ipotizzare la realizzazione di un software che aumenti l’ingombro di banda, anzi ritengo ciò qualcosa di mistificante, non alla portata di tutti, scorretto e da evitare.

Ciò che serve è una pratica “sincera” e “facile”.

Non servono “trucchi” quando si è dalla parte della ragione.

Serve una pratica che ribalti i meccanismi della delega e che renda ognuno attore sociale fornendogli la possibilità di partecipare in prima persona su questioni nodali.

Il netstrike è dunque un evento simbolico e tale deve rimanere. Un evento di un’ora su cui non vale la pena perdere tempo a prepararlo.

È invece fondamentale investire il massimo delle proprie energie a sensibilizzare il maggior numero di persone coinvolgendole nell’evento. È fondamentale che la notizia circoli e che la questione sia discussa nel maggior numero di luoghi possibili.

Il netstrike reale non è verso il sito, ma verso altrove. Il netstrike è verso il circuito dei media che deve essere costretto a presentare la notizia per far sì che se ne discuta.

È fondamentale investire il proprio tempo nel far circolare la notizia e nel trovare corrispondenza negli altri rispetto ai nostri assunti.

L’obbiettivo non è bloccare un sito per un’ora, anzi se ciò non succede è forse meglio. L’obbiettivo è la costruzione di un mondo migliore e questo in ogni luogo ed in ogni situazione si renda possibile.

Serve la condivisione di un sentimento di gioia, di grande fratellanza, di vite condivise, di storie che vivano insieme quel passaggio in un nuovo millennio confrontandosi e incontrandosi su giudizi e passioni.

Il netstrike di per se è qualcosa che chiunque può fare per i fini più opposti. È per questo che deve esistere un sito ufficiale del netstrike fatto da noi cui corrispondano dei valori su cui crediamo sia giusto mobilitarci “anche” attraverso la forma netstrike. Altrimenti il netstrike potrebbe essere usato dal fascista di turno ed essere noi confusi con esso.

Ad agosto del 2001 viene sequestrato il sito www.netstrike.it (vedi https://www.nodo50.org/netstrike/index.html), che era stato creato da un gruppo di attivisti italiani, con la collaborazione di Tommaso Tozzi, Stefano Sansavini e "Ferry Byte".
Di seguito viene riportato il testo del messaggio che Tommaso Tozzi spedisce in rete subito dopo il sequestro per protestare:

PROTESTIAMO!
Allarghiamo le braccia, teniamoci per mano, facciamo un girotondo in rete: facciamo un netstrike.

di
Tommaso Tozzi

Sono costretto a scrivere queste righe in risposta al sequestro del sito www.netstrike.it , sito che è nato in seguito ad una mia proposta.

Il netstrike è un corteo telematico che avviene grazie al fatto che un massiccio numero di persone si collegano contemporaneamente per "camminare" nelle "strade digitali" di un sito.
Il collegamento di molte persone ad un sito ha lo stesso effetto che avviene nelle strade di una città reale quando c'è una manifestazione: il traffico si rallenta fino a bloccarsi per la durata della manifestazione.
I netstrike durano un'ora, sono annunciati precedentemente con comunicati diffusi pubblicamente ai media.
Non c'è violenza nel collegarsi collettivamente ad un sito: niente viene alterato o distrutto, sebbene non sia più possibile visionare i contenuti del sito per l'intera durata del netstrike.
Così avviene nelle strade del mondo reale. Così avviene nelle strade del mondo digitale.

Allargate le braccia, allungate le mani, facciamo un girotondo…

Durante un corteo si cammina per strada per far conoscere i motivi della protesta.
Se il vostro corpo è mingherlino potete allargare le braccia e in questo modo anche sole poche persone occuperanno la strada e non faranno transitare le macchine: perché il blocco del traffico serve per catturare l'attenzione sulle cause della protesta.
Quando c'è uno sciopero, ad esempio dei trasporti pubblici, i cittadini subiscono dei disagi, ma se ciò non avvenisse lo sciopero non farebbe notizia e dunque il disagio temporaneo è un elemento che fa parte dello sciopero.
Se il vostro corpo è piccolo allargare le braccia lo rende più grande. Se la vostra voce è fioca, l'uso di un megafono la amplifica e la fa sentire a tutti nelle strade.
La materia (non la qualità) del vostro corpo in rete corrisponde alla quantità di banda (ampiezza del collegamento) che il vostro modem e il vostro tipo di collegamento vi permette di usare. Se dunque avete a disposizione un collegamento veloce l'uso di alcuni software vi permette di ottimizzare le vostre prestazioni, ovvero nel caso di un corteo telematico vi permette l'equivalente dell'allargare le braccia per strada per ingombrare tutta la banda che avete a disposizione. Ma per quanto usiate dei software, e dunque per quanto lunghe siano le vostre braccia, avrete sempre bisogno di essere in tanti per riempire una strada, anche una strada digitale. Essere in tanti per riempire una strada con le vostre proteste per sostenere giuste ragioni.

Questi sono i cortei, questi gli scioperi.
È stato accettato (dopo anni di violenze e criminalizzazioni verso coloro che hanno inventato e praticato tali forme di protesta), culturalmente e legislativamente accettato, il diritto a protestare, anche attraverso la forma del corteo.

Una protesta "locale" può essere fatta con un corteo nella città di coloro che subiscono il torto.
Ma una protesta "globale", o come si suole dire ora "glocale", su un tema che riguarda tutta l'umanità, sebbene rivolgendosi ad un caso specifico avvenuto in una località specifica (come è stato ad esempio il netstrike di protesta contro la pena di morte in Texas, o contro i test nucleari a Mururoa) può trovare in una società globale ed interconnessa qual'è quella attuale un nuovo "spazio" differente dove svolgersi.
Ecco perché nel 1995 ho inventato il netstrike: per dimostrare che attraverso la rete internet esiste la possibilità di avere una pratica che fa uso di uno "spazio", sebbene virtuale, in cui riunirsi a livello "globale" per protestare su questioni legittime.
Il netstrike è un evento di massa. Permette, questa è la novità, di effettuare con facilità proteste internazionali su temi scottanti per l'intera umanità consentendo ai popoli di riconoscersi in un ideale comune al di la delle barriere geografiche o dei confini politici. Il netstrike è un'opera d'arte collettiva in grado di esprimere e dare voce ai sentimenti di una comunità.
Per questo ho scritto insieme a *Strano Network* un libro (Strano Network, *Netstrike, No copyright, etc.*, AAA Edizioni, 1996), articoli, spedito e-mail, promosso pubblicamente sia la pratica, sia l'organizzazione di alcuni netstrike.
Questa è stata un'attività pubblica, resa nota attraverso i media istituzionali, attraverso i canali del mondo dell'arte istituzionale, ecc., dal 1995 ad oggi e che ha ottenuto riconoscimenti su quotidiani, riviste e libri realizzati da prestigiosi enti istituzionali.
Dal 1995 non ho mai ricevuto alcuna denuncia per questa attività, anzi al contrario sono state molte le persone o i gruppi, sia privati che istituzionali, nel mondo dell'arte, della cultura e della politica che hanno sostenuto e aderito ufficialmente a questo tipo di pratica.
Talvolta mi sono confrontato per e-mail in modo civile e pacato con coloro che erano oggetto della protesta e che mi preoccupavo di avvisare preventivamente dei disagi che il loro sito avrebbe subito per un'ora, in una determinata giornata, a causa della protesta. Ciò è avvenuto ad esempio a novembre del 2000 in uno scambio di posta elettronica con i responsabili del sito dello Stato del Texas verso il quale, in occasione di una celebrazione di un anniversario di non violenza della Regione Toscana, ho promosso un netstrike per protesta contro la pena di morte verso il sito dello Stato del Texas allora governato dall'attuale Presidente Bush, in quanto responsabile di uno dei più alti numeri di esecuzioni capitali.
Non ho mai ricevuto una denuncia e tanto meno una minaccia di essere denunciato, nemmeno da coloro che erano oggetti della protesta.

Sempre nell'autunno scorso ho proposto ed ottenuto che con alcuni membri dell'*Ass. Cult. Strano Network*, di cui sono il presidente (*Strano Network* è un'associazione culturale senza scopo di lucro che dal 1993 organizza incontri, dibattiti, mostre, eventi, corsi pubblici no profit per l'alfabetizzazione informatica e per la difesa dei diritti del cittadino telematico. È stata invitata a svolgere la propria attività all'interno di istituzioni prestigiose quali musei e scuole in tutta Italia) si aprisse un sito con dominio www.netstrike.it che servisse da luogo di conoscenza di questa pratica pacifica e virtuale di protesta globale che è il netstrike. Questo perché dal 1995 in poi questo tipo di pratica ha avuto un riscontro positivo dal fatto che spontaneamente in tutto il mondo utenti telematici a noi ignoti hanno iniziato ad auto-organizzarsi dei netstrike per protestare per le più svariate ragioni.

Forte del consenso che l'idea iniziale aveva avuto e notando l'interesse delle persone, mi sono posto dunque il problema di come far conoscere questa possibilità di protesta al maggior numero di persone nel mondo.

Mi sono posto inoltre il problema che, sebbene la pratica fosse pacifica e non violenta, le ragioni della protesta potevano essere le più svariate. Purtroppo si vede scorrere per le strade cortei di persone che sventolano bandiere con svastiche e intonano inni fascisti, questo proprio perché il corteo è una forma di espressione autorizzata. Purtroppo, così come le strade e le città reali sono quotidianamente soggette ad ogni forma di crimine, anche le strade e le città digitali di internet possono diventare il luogo dove operano i criminali di ogni specie. Anche dunque per tali motivi ho sentito la necessità di creare un sito dove la pratica del netstrike fosse abbinata a delle ragioni nobili e giuste, quali potrebbero essere ad esempio quelle di protestare contro la pena di morte.

Un sito, dunque, quel www.netstrike.it che ho proposto e collaborato a realizzare, che vuole distinguersi da un uso fascista o criminale della pratica del netstrike, per rappresentare invece un punto di riferimento in rete di chi ha a cuore i principi della democrazia e della tutela dei diritti degli individui.

A gennaio di quest'anno ho scritto un testo che ho diffuso in rete e che in seguito è stato pubblicato a primavera sul numero due della rivista che viene distribuita in libreria "Cut-up". Riporto la parte finale di tale testo:

"…L'evento netstrike è un atto simbolico e di fatto non ha nessun valore che il sito venga effettivamente bloccato.

Ciò che ha valore è qualcosa che sta da qualche altra parte: ha valore la presa di coscienza da parte del maggior numero di persone possibile intorno a questioni nodali. Ha valore che tale presa di coscienza sia talmente alta e condivisa da sentirsi in dovere di passare almeno un'ora del proprio tempo a protestare con un mouse contro tali questioni.

È essenziale che vi sia partecipazione. Non è essenziale che il sito venga bloccato.

E la partecipazione ha poco a che fare con il netstrike in se, ovvero con l'evento di un'ora.

È in altri tempi ed in altri luoghi che è essenziale lavorare.

Non ha senso passare ore a ipotizzare la realizzazione di un software che aumenti l'ingombro di banda, anzi ritengo ciò qualcosa di mistificante, non alla portata di tutti, scorretto e da evitare.

Ciò che serve è una pratica "sincera" e "facile".

Non servono "trucchi" quando si è dalla parte della ragione.

Serve una pratica che ribalti i meccanismi della delega e che renda ognuno attore sociale fornendogli la possibilità di partecipare in prima persona su questioni nodali.

Il netstrike è dunque un evento simbolico e tale deve rimanere. Un evento di un'ora su cui non vale la pena perdere tempo a prepararlo.

È invece fondamentale investire il massimo delle proprie energie a sensibilizzare il maggior numero di persone coinvolgendole nell'evento. È fondamentale che la notizia circoli e che la questione sia discussa nel maggior numero di luoghi possibili.

Il netstrike reale non è verso il sito, ma verso altrove. Il netstrike è verso il circuito dei media che deve essere costretto a presentare la notizia per far sì che se ne discuta.

È fondamentale investire il proprio tempo nel far circolare la notizia e nel trovare corrispondenza negli altri rispetto ai nostri assunti.

L'obbiettivo non è bloccare un sito per un'ora, anzi se ciò non succede è forse meglio. L'obbiettivo è la costruzione di un mondo migliore e questo in ogni luogo ed in ogni situazione si renda possibile.

Serve la condivisione di un sentimento di gioia, di grande fratellanza, di vite condivise, di storie che vivano insieme quel passaggio in un nuovo millennio confrontandosi e incontrandosi su giudizi e passioni.

Il netstrike di per se è qualcosa che chiunque può fare per i fini più opposti. È per questo che deve esistere un sito ufficiale del netstrike fatto da noi cui corrispondano dei valori su cui crediamo sia giusto mobilitarci "anche" attraverso la forma netstrike. Altrimenti il netstrike potrebbe essere usato dal fascista di turno ed essere noi confusi con esso."

(da Tommaso Tozzi, *Primo film: i botti di capodanno - Secondo film: l'arte (il conflitto) - Terzo film: Il netstrike (la risoluzione)*, su "Cut-Up", n. 2, primavera 2001, La Spezia)

Invito chi legge questa mail ad andarsi a collegare al sito www.netstrike.it (il netstrike è oramai una pratica talmente diffusa che subito dopo essere stato sequestrato è stato duplicato da una ventina di siti in tutto il mondo trovando solidarietà anche all'interno di istituzioni prestigiose quale l'*Electronic Frontier Foundation* americano o l'olandese *xs4all*) per leggere quali siano stati del passato i netstrike che noi pubblicizziamo e promuoviamo, per rendersi conto di quali fossero le ingiustizie e il tipo di diritti infranti verso cui tali netstrike protestavano.

Ora in seguito ad un presunto e non meglio specificato reato avvenuto a luglio del 2001 in rete e, sempre per ragioni non specificate, all'interno di una delle 8 indagini successive ai fatti di Genova durante il *G8*, scopro che mentre ero in vacanza all'estero il sito www.netstrike.it è stato messo sotto sequestro.

La domanda che mi sorge spontanea è la seguente:

Premesso che a Genova per le strade a luglio migliaia di manifestanti pacifici, quali appartenenti ad associazioni cattoliche, pacifiste, ecc., sono stati picchiati brutalmente, senza nel fare questo impedire, anzi con il rischio che si scatenassero, episodi di guerriglia urbana.

Dato che ora in rete si assiste al sequestro di un sito non violento quale è www.netstrike.it , ed a una conseguente campagna mediale di criminalizzazione verso un'area non violenta quale è quella dell'area di *Isole nella Rete* che ospitava il sito www.netstrike.it nelle sue macchine.

Considerando che non si ha invece notizia di sequestri ad alcuno dei tanti siti fascisti di cui è pieno internet.

Tutto ciò avviene per incompetenza o per una precisa volontà di impedire il dissenso civile verso gli abusi, le ingiustizie e certe forme di un sistema di organizzazione sociale ed economica che in determinate parti del nord del mondo traggono le loro origini?
Si vuole forse colpire quelle forme associative che attraverso i semplici strumenti e la forza della ragione riescono a trovare consenso e a crescere e svilupparsi globalmente?

In attesa di ulteriori chiarimenti mi appello ai lettori affinché dimostrino la loro solidarietà verso il sito www.netstrike.it firmando questo appello e facendolo circolare.

Diffido inoltre qualsiasi media dal commettere un'azione di manipolazione dell'informazione volta a criminalizzare il sito www.netstrike.it e annuncio che querelerò ogni forma di disinformazione, quale ad esempio l'abbinare in un articolo le indagini in corso verso il sito www.netstrike.it con la descrizione di altri fatti di chiara matrice criminosa. Dunque querelerò ogni forma di contestualizzazione impropria della notizia.

ALLE ORIGINI DEL CONTROLLO SOCIALE

di
Tommaso Tozzi

Alla base delle forme di controllo nelle società democratiche c'è un teorema: criminale non è un atto che va contro i principi della democrazia, bensì un atto che rende evidente una falla nel sistema di controllo.
Ecco dunque che uccidere un uomo (ad esempio la pena di morte nello Stato del Texas) non è un reato se è autorizzato dal sistema di controllo.
Ma anche, un crimine non è tale fin quando l'atto del crimine resta non conosciuto, ovvero fin quando, nell'essere scoperto, o rivendicato, la notizia dell'avvenuto crimine dimostra l'esistenza di una falla nel sistema di controllo nel prevenirlo.
Il problema di base è che le democrazie sono società non in grado di impedire i reati. Al contrario sono società in grado di impedire che la notizia del reato sia diffusa.
Il problema dei sistemi di controllo nelle società democratiche non è quello di impedire i crimini, quanto quello di impedire che si diffonda la notizia che è possibile operare dei crimini.
Questo avviene per un motivo preciso: nessun sistema di controllo è in grado di impedire e prevenire un reato in modo assoluto.
Sulla base di questa evidenza c'è una sorta di rassegnazione in coloro che amministrano i sistemi di controllo tale da far si che tutte le forze messe in campo per il controllo sono utilizzate per combattere i reati solo nel momento in cui si rendono evidenti, mentre viene costantemente chiuso un occhio su quei reati che pur conosciuti dal sistema di controllo rimangono sconosciuti alla società nella sua globalità.
Se questa strategia impedisce che tutti siano a conoscenza della possibilità del fare crimini a causa di una determinata falla nel sistema di controllo, e dunque, che tutti siano indotti a commettere a loro volta tale crimine, allo stesso tempo questa strategia non impedisce che vi siano delle congreghe di criminali che compreso il meccanismo di controllo lo evadano in silenzio, ovvero in modo tale da far si che la notizia del loro reato sia conosciuta solo agli amministratori del sistema di controllo e non dal resto della società.
Gli amministratori del sistema di controllo dunque sanno di tali reati, ma tacciono perché non sono in grado di impedirli.
Fin qui la descrizione dello stato delle cose è triste, ma il senso comune la accetta, più o meno consapevolmente, con rassegnazione.
Il problema però aumenta quando entrano in campo due fattori.
La prima possibilità è che in questa situazione di "omertà" le strategie criminali si spingano al punto da acquisire loro l'amministrazione dei sistemi di controllo, dando luogo a una politica di amministrazione che invece di tacere ciò che rimane nascosto e di punire ciò che si svela, tacciono i crimini della loro congrega e puniscono quelli di coloro che gli si oppongono.
Ovvero puniscono non solo i crimini di chi gli si oppone, ma anche gli atti di opposizione nei loro confronti. Rispetto alla precedente amministrazione socialdemocratica, l'attuale governo potrebbe corrispondere a questa possibilità.
La seconda possibilità è che i media diventino lo strumento di regolazione sociale in base a cui si rende l'evidenza di un atto come criminale e dunque se ne autorizza la punizione. Ovvero i media diventano giudici, ovvero diventano l'entità che svela ciò che è considerabile come crimine e ciò che non lo è. Ecco dunque che lo scontro tra forze al governo e forze all'opposizione diventa non più uno scontro sui principi, bensì uno scontro su un uso dei media che svela come criminale una parte, mentre tace i crimini dell'altra.

In questa dinamica ci rimettono coloro che, nell'illusione che vi sia uno scontro su dei principi sociali, non hanno scrupoli nel gridare le loro ragioni, nello svelare, anche se in modo civile, la loro disobbedienza e il loro dissenso sui modi in cui viene amministrata la società.
Essi, nel loro svelare le falle della democrazia, diventano immediatamente soggetti sociali da normare, o, peggio, da punire.

La loro ingenua sincerità è destabilizzante per il sistema sociale. È pericolosa e dunque diventa, o viene fatta diventare, un fatto criminale, svelato e dunque da punire.

I fatti di Genova sono di questo scenario un esempio lampante.
Il dissenso e la disobbedienza civile alle "oscure" e velate manovre dei *G8* sono state criminalizzate dai media prima e dopo le manifestazioni di luglio, per autorizzarne la repressione nelle piazze e la successiva punizione nei tribunali.

Lo stesso avviene per il sito www.netstrike.it .
Fin quando la pratica del netstrike è rimasta nell'oscurità e nel silenzio di un atto fatto da una minoranza e rimasto nascosto alla moltitudine, tale pratica, seppure internazionale e attiva da sei anni ha potuto continuare a essere diffusa, non ostacolata, sebbene conosciuta dalle istituzioni di controllo.
Nel momento in cui i media ne hanno autorizzato lo svelamento alla società come criminali, tale pratica viene censurata e punita.

È il momento dunque di dire basta a questo clima di omertà sociale, di manipolazione dell'informazione, di protezione di manovre criminali sotto l'egida dei grandi vertici.
È il momento di alzare la testa, di chiedere il confronto sulle azioni di chi ci governa; è il momento di smettere di credere nelle bugie della propaganda di un'informazione pilotata da un governo in totale malafede.
È l'ora di parlare, anche ingenuamente, ma di gridare ad alta voce il proprio dissenso ad ogni torto quotidiano.
È l'ora di smettere di essere conniventi con un clima di omertà in cui si tace il crimine altrui sperando di non essere punito per i propri atti.
È l'ora di assumere la dignità delle proprie azioni e di chiedere agli altri di assumersi le responsabilità delle loro.

Dunque punitemi, perché secondo voi sono un criminale: non sono infatti in grado di tacere il mio dissenso e la mia protesta verso la violenza, verso le ingiustizie, verso ogni sopruso manifesto.
Dunque punitemi, perché voi mi definite un criminale, ma io sono un netstriker: continuerò a non nascondere la mia voce e per far questo continuerò ad organizzare 10, 100, 1000, netstrike!

In seguito al sequestro anche "Ferry Byte" spedisce in rete il seguente messaggio di protesta:

To: marcello.oddini@tecnichenuove.com
CC: girolamo.derada@tecnichenuove.com
BCC: valanga di indirizzi pubblici e privati

Pubblicato: a cominciare da home page www.netstrike.it

Subject: Lettera aperta a "Internet-News" sulla libertà d'espressione politica in Rete

A pag. 14 la rivista "Internet News" pubblica un breve appello in cui giustamente si preoccupa dei possibili effetti liberticidi del neonato Registro "operatori della comunicazione" figlio della famigerata legge sull'editoria e di una anacronistica cultura che vorrebbe rendere la Rete figlia docile e ammaestrata dei Media tradizionali.

Peccato però che poco più avanti (pp. 42-45) si lanci in un premeditato e vigliacco agguato contro una delle invenzioni più originali ed intriganti della Rete in tema di libera espressione politica: il netstrike ~ www.netstrike.it

È un'esplicita chiamata alla repressione in un momento delicato come questo in cui si sta mobilitando la protesta anti-*G8*. *G8* contro il quale - fino a quando ci sarà permesso - rispondiamo in termini politici e mediatici con la presente lettera aperta.

Espressioni come "i netstriker sono stati spesso identificati" e "l'invocata impossibilità di accertamento di reati di massa commessi telematicamente si infrangerà PRESTO e in maniera inevitabile", riportato all'interno della sezione di approfondimento dell'articolo che - ricorrendo a motivazioni, secondo il nostro Avvocato Barbara Gualtieri, pretestuose e prive di fondamento [vedi approfondimento sulla questione più avanti] - catalogano il netstrike come uno "sciopero dai pochi diritti" sono a nostro modo di vedere un brutto segnale.
Eppure, il netstrike è una pratica che si è diffusa ampiamente negli ultimi sei anni in tutto il mondo e seguita da svariati operatori dell'ordine pubblico (tutti colpevoli di omissione di atti di ufficio per non aver denunciato un reato?) e da quest'ultimi spesso (vedi rapporto dei servizi ed altro ancora) commentata proprio come pratica non-illegale.

Il Netstrike - perfetta metafora del concetto di corteo reale - è una legittima forma di espressione politica e culturale. Oltre ad averne pubblicato come gruppo un libro su di essa (Strano Network, *Netstrike, no copyright, etc.*, AAA Edizioni, 1996) la pratica del netstrike è stata recentemente descritta come atto artistico anche all'interno di un testo classico della storia dell'arte (*Arte e architettura dagli anni 60 ad oggi* di Lara Vinca Masini, in Giulio Carlo Argan, *L'arte moderna - il secondo 900*, Edizione Sansoni per la scuola, Firenze, 2001). E allora diciamo fuori dai denti che qualora si pensi di reprimerla soprattutto in vista del *G8*, sarà segno che in Rete non è più permessa agibilità politica e culturale per chi si oppone allo stato di cose presenti e sarà quindi necessario trovare altre forme per esprimere eventuali dissensi.

Proprio perché il netstrike è una forma di rappresentazione pubblica di un disagio politico attuata da una massa di persone che non facendo nulla di diverso dall'utilizzare forme di comunicazione assolutamente legittime e legali come i canali chat ed il browsing, rendono visibile un determinato disagio sociale, una comunicazione di massa mediatica che la controparte è invitata a prendere in seria considerazione anche se l'effetto del netstrike è simbolico e puramente temporaneo.

Come *sTRANO nETWORK* - gruppo di lavoro sulla comunicazione che ha inventato questa pratica politica - siamo sempre stat* convint* della necessità di rimanere su un piano politico e pubblico di discussione: solo questo mese, ad esempio, siamo presenti con le nostre argomentazioni in un libro della *ShaKe*, sulla rivista "Quaderni di Sociologia" e nel corso degli anni abbiamo dialogato non solo con "spezzoni di movimento" ma anche con istituzioni ed enti privati a vario livello sempre e comunque nella ricerca e sperimentazione di nuovi strumenti tesi all'abbattimento di barriere sociali e comunicative. E vogliamo continuare a farlo senza *spade di Damocle* sulla testa né nostra né di chi condivide i nostri ideali.

Per questo lanciamo questo appello pubblico:

*) invitiamo "Internet News" a pubblicare questa riposta in virtù anche del diritto di replica

La Rete - così come il mondo reale - non ha certo bisogno di ennesimi giri di vite o bizzarre leggi liberticide ma piuttosto di nuovi stimoli per criticare e migliorare lo stato di cose presenti. Sempre di più tutto ciò rappresenta una questione di sopravvivenza sia delle persone (nella parte di mondo che non conosce ancora Internet) sia delle idee (nel mondo già tecnologizzato).

gruppo di lavoro sulla comunicazione *sTRANO nETWORK* ~ http://strano.net

Contro-argomentazioni giudiziarie a cura di Barbara Gualtieri:

(...)

--

--

Ferry di SN
Key fingerprint = A5 F9 A5 D3 35 70 BF 25 25 90 C1 18 ED B8 AC 64

```
        ,::.
     n-:;:;.'  http://strano.net/mutante
    / _ \`;:.'
   |[[Utente:Tozzi|Tommaso Tozzi]]|  ``'
   |[[Utente:Tozzi|Tommaso Tozzi]]|
   |___|
```

____
Netstrike mailing list
Netstrike@autistici.org
http://www.autistici.org/mailman/listinfo/netstrike

Il netstrike nel frattempo viene adottato da numerose organizzazioni per gli obiettivi più disparati (contro la "Tut"[607], la *SIAE*, ma anche contro la vivisezione!) non solo in Italia (fra gli ultimi realizzati quello del gruppo romano *AvANa* contro la censura in Rete), ma in tutto il mondo (Corea, Arabia Saudita, Medio Oriente, ecc.) come forma di mobilitazione dai toni più o meno accesi e con risultati alterni.
Come già spiegato, l'idea alla base del netstrike è quella di realizzare dei *sit-in* virtuali. La dinamica con cui si sviluppa è sempre quella di far convergere su un sito web un numero di utenti tale da creare un rallentamento nell'accesso al sito stesso e la logica cui si ispira è quella dei *sit-in* di strada che hanno l'effetto di rallentare il traffico di uomini e mezzi. L'obiettivo è quello di manifestare il proprio dissenso in maniera simbolica, spesso in concomitanza con proteste di altra natura, nelle strade, nelle scuole e negli uffici pubblici.
Come i *sit-in* di strada anche i *sit-in* virtuali "non provocano danni al pavimento" e, come quelli, inducono i passanti a porsi delle domande per il fatto stesso che ci sono, per avviare una comunicazione con i passanti stessi e destare l'attenzione dei media (in questo caso i passanti" sono gli utenti della rete che ricevono i comunicati, o che ne leggono la notizia del suo effetto, o che si trovano coinvolti in tempo reale nel "disagio" provocato dal netstrike stesso al sito web colpito). I *sit-in* virtuali sono solo una leva simbolica per suscitare l'attenzione distratta delle persone e la loro natura digitale, come le modalità di attuazione, devono essere considerate solo un fattore secondario rispetto ai motivi della protesta. Quello che conta in un netstrike insomma, non è l'efficienza tecnica ma l'efficacia simbolica e comunicativa.
Nei netstrike il blocco totale del sito è solo un effetto collaterale della protesta che ha invece il suo primo obiettivo nel far conoscere alle comunità presenti in rete un problema ignorato o distorto dagli organi di informazioni ufficiali. Nei netstrike quello che più conta è la comunicazione dei motivi e degli obiettivi della protesta affinché le persone possano prendere coscienza di fatti gravi come la violazione dei diritti nel proprio paese o all'altro capo del mondo.

> «L'evento netstrike è un atto simbolico e di fatto non ha nessun valore che il sito venga effettivamente bloccato. Ciò che ha valore è qualcosa che sta da qualche altra parte: ha valore la presa di coscienza da parte del maggior numero di persone possibile intorno a questioni nodali. Ha valore che tale presa di coscienza sia talmente alta e condivisa da sentirsi in dovere di passare almeno un'ora del proprio tempo a protestare con un mouse contro tali questioni. È essenziale che vi sia partecipazione. Non è essenziale che il sito venga bloccato. E la partecipazione ha poco a che fare con il netstrike in se, ovvero con l'evento di un'ora. È in altri tempi e in altri luoghi che è essenziale lavorare. Non ha senso passare ore a ipotizzare la realizzazione di un software che aumenti l'ingombro di banda, anzi ritengo ciò qualcosa di mistificante, non alla portata di tutti, scorretto e da evitare. Ciò che serve è una pratica "sincera" e "facile". Non servono "trucchi" quando si è dalla parte della ragione. Serve una pratica che ribalti i meccanismi della delega e che renda ognuno attore sociale fornendogli la possibilità di partecipare in prima persona su questioni nodali. Il netstrike è dunque un evento simbolico e tale deve rimanere. Un evento di un'ora su cui non vale la pena perdere tempo a prepararlo. È invece fondamentale investire il massimo delle proprie energie a sensibilizzare il maggior numero di persone coinvolgendole nell'evento. È fondamentale che la notizia circoli e che la questione sia discussa nel maggior numero di luoghi possibili. Il netstrike reale non è verso il sito, ma verso altrove. Il netstrike è verso il circuito dei media che deve essere costretto a presentare la notizia per far sì che se ne discuta.

607 Tariffa telefonica a tempo.

È fondamentale investire il proprio tempo nel far circolare la notizia e nel trovare corrispondenza negli altri rispetto ai nostri assunti. L'obbiettivo non è bloccare un sito per un'ora, anzi se ciò non succede è forse meglio. L'obbiettivo è la costruzione di un mondo migliore e questo in ogni luogo ed in ogni situazione si renda possibile. Serve la condivisione di un sentimento di gioia, di grande fratellanza, di vite condivise, di storie che vivano insieme quel passaggio in un nuovo millennio confrontandosi e incontrandosi su giudizi e passioni. Il netstrike di per sé è qualcosa che chiunque può fare per i fini più diversi. È per questo che deve esistere un sito ufficiale del netstrike fatto da noi cui corrispondano dei valori su cui crediamo sia giusto mobilitarci "anche" attraverso la forma netstrike. Altrimenti il netstrike potrebbe essere usato dal fascista di turno e noi essere confusi con esso». (Tozzi Tommaso, scritto il 1 gennaio 2001 e pubblicato su *Tecnologia militante. Speciale netstrike*, "Cut-Up", n. 2, La Spezia, 2001)

Il netstrike viene definito così: «Il Netstrike è una manifestazione di massa di dissenso civile pienamente legittima e legale! È un'azione assolutamente legale perché metaforicamente è come se un giornale, una radio o una televisione andassero in tilt perché non sono in grado di soddisfare un improvviso aumento di richieste della propria utenza; nessuno mette in atto alcun sistema di boicottaggio ma tutti insieme, sommando l'azione legittima e legale di navigare sullo stesso sito alla stessa ora, rendono visibile un'espressione di dissenso».

Così ne parla A. Carola Freschi:

«Da un punto di vista giuridico, i promotori del netstrike si richiamano al diritto di sciopero e al corteo pubblico pacifico. Il tipo di "intralcio" creato dal corteo virtuale, diversamente per esempio dall'invio simultaneo di lettere o e-mail, è funzionale alla visibilità dell'azione per quanti cercano di entrare nel palazzo di fronte al quale si svolge la manifestazione. La garanzia che questo effetto venga ricollegato a un'azione di protesta pacifica viene cercata attraverso una copertura adeguata da parte dei media, la circolazione di informazione su mailing list, newsgroup, indirizzari e-mail; ma gli elementi chiave per la riuscita dell'azione sono individuati non solo nelle sue condizioni tecniche, ma anche nel suo retroterra organizzativo (un aspetto importante che garantisce la simultaneità dei collegamenti è il prospetto dei fusi orari), nella creazione di una rete di soggetti interessati alla protesta, nel coordinamento con altre azioni in contemporanea sul territorio (Tozzi, in *Netstrike, No Copyright, etc.*, AAA Edizioni, 1996). I netstrike, sia su questioni 'locali' che su temi 'globali', evidenziano abbastanza bene come la rete diventi uno strumento di partecipazione civile che non riconosce i modelli della rappresentanza politica territoriale. Il netstrike è, di fatto, una forma di protesta che produce esiti a partire dal coordinamento di singoli individui, indipendentemente dalla loro appartenenza a organizzazioni e, soprattutto, in assenza di un controllo organizzativo sull'azione. Come è stato osservato a proposito delle potenzialità partecipative più generali della rete, emerge qui lo spazio per una 'presa di parola' diretta degli individui. Il netstrike rappresenta una proposta, una sperimentazione, un tentativo in questa direzione, verso forme di partecipazione e di impegno civile che passino per l'agire degli individui. A questi la rete, soprattutto attraverso nuove forme di relazioni comunitarie, potrebbe forse restituire una dimensione di azione come individui 'sociali', al posto della condizione di individui 'atomizzati' - o perché totalmente isolati rispetto a riferimenti di tipo collettivo, o perché del tutto intrappolati nelle dinamiche massificanti delle organizzazioni di tipo verticistico (T. Tozzi, in Strano Network (a cura di), *Netstrike, No Copyright, Etc.*, AAA Edizioni, p.15., 1996)» (Freschi Anna Carola, *Comunità virtuali e partecipazione. Dall'antagonismo ai nuovi diritti*, "Quaderni di Sociologia", n. 23, 2000).

La pratica del netstrike è stata utilizzata per realizzare il software *Floodnet* dall'inizio del 1998 da Ricardo Dominguez. Ricardo Dominguez, dopo alcuni anni, ha onestamente riconosciuto agli italiani la paternità della pratica dei netstrike. Ciò nonostante, nelle pubblicazioni di tutto il mondo si è spesso e sempre citata esclusivamente la pratica del *Floodnet* quando si voleva descrivere una forma di attivismo artistico in rete. Ci si augura che prima o poi vengano alla luce e siano conosciute dai critici d'arte internazionali le origini di tale pratica e dunque si colmi questo vuoto storico.

A gennaio del 2005 Alessandro Ludovico scrive il seguente articolo su "SpringerIn" in cui viene contestato tale errore (https://web.archive.org/web/20120317185405/http://www.springerin.at/dyn/heft_text.php?textid=1590&lang=en):

»Loading Error …«
The first netstrike took place ten years ago
Alessandro Ludovico

You won't find many references to Tommaso Tozzi in international media art sources. You won't find him in *Wikipedia* (yet), nor in *MIT-Press* books or *Ars Electronica* catalogues. Nevertheless, this Italian artist and theorist is the inventor of one of the key online protest tools. Ten years ago he conceived and realized the first »**netstrike**« (network strike) on the Internet. It took place during the international protest against the French atomic test at the Mururoa Atoll in Polynesia.

This dramatic and insane event generated large opposition all over the world, partly owing to the new opportunities made available by the Internet, including its real-time communication possibilities. During this protest Internet activists had access to many new tools, such as video streaming - as was demonstrated by a Greenpeace action in which a video was distributed widely within a very short space of time - and the way a huge number of petitions could be posted as chain letters on mailing lists and sent to private citizens as well. In the late summer of 1995, Tozzi spoke publicly in a couple of online forums hosted by the Italian local and national network (Bbs) about the potential of chain letters as a medium of protest. He tried to go a step further than this complicated, indirect (or in some nations even unlawful) method of distribution, with the aim of establishing a practice that would produce some visible effects. At the same time he was concerned with developing something that was ethical and deliberate, to avoid the danger of »**knee-jerk**« reactions as seen in the »**digital spray**« applied in the many »**homepage defacement**« cases or the damage caused by »**digital software hammers**« used to break into systems to destroy the enemy's data. He wanted nevertheless to establish online public protest as a inalienable right of the digital citizen, just as the public strike had been for decades in the real world.

In October 1995 Tozzi attended the international »**Metaforum II - No Borders**« meeting in Budapest. He was invited to give a lecture about »**Fluctuant interfaces and the right to communicate**«[608] with particular regard to his action group, »**Strano**« and its political activity in Florence, against the background of the peculiarities of the general situation in Italy. After listing the ethical principles of the telematic medium, he talked about potential strategies for »**protests on the Net**«, one of them being a specific »**virtual strike**«.

This was based on the idea that »**to boycott a server for a limited period of time, it is sufficient to organize a large group of people and ask them to flood the server by accessing it all at the same time. The boycott should be advertised, made public, and justified.**« The first netstrike was publicly announced on many mailing lists and by various media (radio, newspapers, etc.) starting on December 14. It took place on December 21 (Tozzi's birthday, as it happens), and scheduled to take place from 6:00 to 7:00 p.m. (French time). A report posted later on the *Nettime mailing list*[609] stated that during this hour almost all of the websites indicated as »**targets**« (mostly French government websites and the *Nuclear Energy Agency*) were not accessible due to the massive participation of people from all over the world who continuously reloaded the respective web pages. After this success, two of the declared goals were clearly reached: »**The existence of a world-wide movement able to counteract world-wide injustice**« and »**the capacity to develop such a movement in a short time**«. Tozzi and his *Strano Network* colleagues also assumed that »**it could be possible (in future) to construct software oriented to the specific goal of putting on an >electronic demonstration<**« via a web server.

The netstrikes slowly became popular and in mid-February 1996 Tozzi promoted another one to support the Chiapas rebellion[610] against the Mexican government. The action was organized by the »**Italian Coordination of the Committees Supporting the Zapatista**«, and was intended to show leftist national solidarity with the Zapatistas. The netstrike started to be considered as a tool and attracted lots of interest from people who wanted to organize their own. Due to the rising demand, after a couple of months, in spring 1996, Tozzi and the *Strano Network* collective published »**Net strike, no copyright, ecc.**« (*AAA Edizioni*), a 145-page book about counter-information and the underground perspective of human and social aspects on the Internet. The first chapter was called »**Net strike starter**«. It was a long and detailed explanation of how to organize a netstrike, with theorical premises, hints and advice gleaned from their practical experience.

In the following years some netstrikes were organized by a few political collectives and individuals, mostly Italian. Only two years later (in 1998) Ricardo Dominguez triggered a netstrike to support the still ongoing struggle in Chiapas. Media attention was much greater than before, owing to the newly born dot.com economy. So everybody credited Dominguez as the inventor. But that is another story...

P.S. In 2001 the *Netstrike.it* website was even seized, after a pathetic article in a glossy Italian magazine warned about the allegedly high legal risks of joining a netstrike. But a massive online mobilization was quickly started, and a dozen mirror websites suddenly appeared. The website was quickly reopened.

Translation: Timothy Jones

MATTEI MARIA GRAZIA (A CURA DI), *ARTE E NUOVE TECNOLOGIE*, CONFERENZA, PROGETTO TECNOARTE, FONDAZIONE UMBRIA SPETTACOLO, PROVINCIA DI PERUGIA, ACCADEMIA DI BELLE ARTI "PIETRO VANNUCCI", PERUGIA, 17-18 MAGGIO 1996 [[*1]] **TOM-018-024**

La due giorni di conferenze si svolge nella cornice di una mostra di installazioni del gruppo *Correnti Magnetiche* (Leonardo Aurelio, Riccardo Sinigallia, Marcello Campione, Elio Massironi, Sabine Reiff, Mario Canali, Flavia Alman), a cura di Maria Grazia Mattei, dal titolo *Correnti magnetiche. Immagini virtuali e installazioni interattive*, presso il *Centro Espositivo Rocca Paolina* di Perugia che si svolge dal 11 al 25 maggio 1996.

Il programma delle conferenze prevede:

venerdì 17 maggio

- *Arte Elettronica*, relatori: Tommaso Trini, Paolo Rosa - *Studio Azzurro*;
- *Digital Art*, relatori: Antonio Caronia, Mario Canali - *Correnti Magnetiche*;

sabato 18 maggio

- *Arte della Comunicazione: Telematica e Multimedialità*, relatori: Maria Grazia Mattei, Tommaso Tozzi, Franco Torriani, Giorgio Vaccarino.

Durante la conferenza a Perugia Tommaso Tozzi commenta in diretta il net strike che si sta svolgendo contro il sistema della giustizia americana in riferimento ai casi di Mumia Abu Jamal e Silvia Baraldini.

STRANO NETWORK, *NET STRIKE IN FAVORE DI MUMJA ABU JAMAL E SILVIA BARALDINI*, TERZO CORTEO TELEMATICO GLOBALE NELLA RETE INTERNET, FIRENZE, 17 MAGGIO 1996 [[*3]]

Tommaso Tozzi commenta il net strike in diretta durante la sua conferenza a Perugia.

MATTEI MARIA GRAZIA (A CURA DI), *CORRENTI MAGNETICHE. IMMAGINI VIRTUALI E INSTALLAZIONI INTERATTIVE*, ARNAUD - GRAMMA, FIRENZE, MAGGIO 1996 [[*3]] **TOM-018-024**

Dalla ricostruzione cronologica organizzata nel catalogo dell'omonima mostra, di quelli che sono considerati i principali lavori svolti dal gruppo *Correnti Magnetiche* fin dalla sua nascita nel 1985, si evince - tra le altre caratteristiche che riguardano lo sviluppo dell'arte elettronica e delle ricerche artistiche sulle realtà virtuali in Italia -, il segno percepibile della svolta progressiva verso una matrice esoterico-spirituale nelle ricerche del gruppo, avvalorato, in questo caso, dal fatto che la pubblicazione del catalogo stesso è

608 http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9511/msg00014.html .
609 http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9601/msg00000.html .
610 http://amsterdam.nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9602/msg00018.html .

realizzata da una casa editrice fiorentina creata da due torinesi che, dal modo in cui presentano la casa editrice stessa nel loro sito online, in essa sembra essere utilizzata una terminologia ed un logo che pare rimandare ad una simbologia tipicamente esoterica,

> «un drago con un'accezione benigna che rappresenta la prova da superare per arrivare al sapere, [che] racchiude in sé energie creative, indicandoci "la Via", l'illuminazione» (https://www.arnaudeditore.it/la-nostra-storia/).

CASSEN BERNARD, *L'UOMO SIMBIOTICO. UN CERVELLO PLANETARIO PER IL TERZO MILLENNIO?*, "IL MANIFESTO", INSERTO "LE MONDE DIPLOMATIQUE", N. 5, ANNO III, ROMA, P. 17, 17 MAGGIO 1996 [[*1]]

> «"L'uomo si trasforma progressivamente in "neurone della terra", integrato al sistema nervoso che egli stesso ha creato. L'unione tra biosfera e tecnosfera nella sua forma più avanzata è smaterializzata produce il cervello planetario e la società in tempo reale (…) Il nuovo essere che vedrà la luce nella società industriale più avanzate sarà l'uomo simbiotico".
> È questa la tesi centrale dell'ultimo libro di Joël de Rosnay, che completa una rigorosa analisi sull'evoluzione congiunta della natura, dell'uomo, degli strumenti da lui creati e delle diverse forme di vita, di cui *Il Macroscope*, del 1975, costituiva il punto di partenza. Questo cervello planetario, Joël de Rosnay propone di chiamarlo *cibionte*. Esso include uomini, vita animale e vegetale, macchine, reti, società, e costituirebbe il punto di convergenza ultimo delle società umane.
> (…) Lo strumento che, per l'uomo simbiotico, è mezzo di esplorazione del cibionte (per sua la capacità sempre più alta di simulazione) e, al tempo stesso interlocutore collegato al cervello, è ovviamente il computer.
> (…) Ma l'uomo del ventunesimo secolo recherà ancora tracce di umanesimo? Joël de Rosnay pensa che questo sia possibile attraverso una pratica volontarista e dedica l'ultimo capitolo del libro alle culture e ai valori di cui avrà bisogno il nuovo mondo, auspicando il necessario rafforzamento di valori che lui stesso chiama, per semplificare, "femminili": solidarietà, equilibrio, complementarietà. E il concomitante declino dei valori "maschili" di competizione e concorrenza. Non è una problematica già attuale?».

DI GENOVA ARIANNA, *VESTITI E PARRUCCHE PER NUOVI CYBORG*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ARTE, ROMA, P. 30, 17 MAGGIO 1996 [[*2]]

> «Quattordici artiste tedesche parlano del "corpo vivente" e delle case del futuro. Una rassegna al Castello di Rivoli di Torino».

Grandi paroloni per questa mostra. Ma più che strumento di riflessione per produrre un differente immaginario, a noi ci sembra solo una sfilata di moda della prossima collezione di prodotti d'arte in vendita per la moda estiva.

SOTTOCORONA CHIARA, *IL MUSEO AVVENTURA VIRTUALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 18 MAGGIO 1996

> «Tecnoart. Si moltiplicano le tecniche di digitalizzazione e raccolta. I percorsi, la divulgazione, il passato che ritorna».

MORAVEC HANS, *IL ROBOT SARÀ UN UOMO DIVERSO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 18 MAGGIO 1996 [[*1]]

> «Agorà». «L'intelligenza artificiale consentirà tecniche straordinarie, prevede Hans Moravec. Ma gli automi non avranno il sopravvento, saranno soltanto come un'altra razza nel ciclo dell'evoluzione».

CALCAGNO PAOLO, *QUI LA CASA PENSA A TUTTO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 18 MAGGIO 1996

> «Architettura. La vita del futuro in una villa di Toronto».
> Visioni della casa del futuro «al convegno multimediale sulla *Casa intelligente*, ad *Antennacinema* di Conegliano».
> A parlare è Luigi Ferrara, «secondo l'architetto canadese, soltanto la Città Elettronica può restituire spiritualità alla pratica dell'architettura».

MODEO SANDRO, *CYBERMENTI PER CYBERCATTIVI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 18 MAGGIO 1996 [[*2]]

Breve recensione dei libri di Philip K. Dick, *Le presenze invisibili* (Mondadori) e *Confessioni di un artista di merda* (Fanucci), ma anche di Alfred Bester, *Connessione computer* (Nord), Bruce Sterling, *Artificial Kid*, (Fanucci) e Walter Jon Williams, *Aristoi* (Mondadori).

FERRI PATRIZIA (A CURA DI), *TOMMASO TOZZI. LIFEWARE*, MUSEO LABORATORIO DI ARTE CONTEMPORANEA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "*LA SAPIENZA*", ROMA, DAL 20 MAGGIO AL 10 GIUGNO 1996 [[*1]] **TOM-018-026**

Nella sua mostra personale Tozzi presenta una serie di "*case*" di computer, svuotati e riempiti di piante reali, oppure provette ed alambicchi da laboratorio di biologia riempiti in parte di microchip ed in altra parte di acqua e piante come il *Potus* in grado di vivere senza terra, o altrimenti, schede madri del computer riempite di terra e piante reali.
Inoltre, su un tavolo mette un PC, che oltre al monitor proietta il suo contenuto su un maxischermo, e che è collegato al sito web di *Strano Network*, le cui pagine *Html* erano state realizzate da Tozzi, ed i cui contenuti erano stati realizzati in prevalenza da lui stesso con Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi. All'interno del suddetto sito web, tra le tante cose, vi è anche un lungo elenco di link di antagonismo telematico.
Alle pareti del museo Tozzi appende delle fotocopie con l'URL di alcuni tra i principali siti web della telematica antagonista nazionale ed internazionale (una parte dei cui indirizzi provenivano dall'indirizzario creato dal gruppo *.Zip!* Di Torino). L'elenco è riprodotto e diffuso anche tramite il catalogo della mostra.
Infine, il giorno dell'inaugurazione, tramite *CU-SeeMe*, ripropone il suo happening *Virtual Body* che aveva già presentato al *Link* di

Bologna a gennaio, collegandosi, tra gli altri, anche in collegamento con alcuni membri di *Strano Network*. Il servizio di "reflector" *Cu SeeMee* fu in tale occasione consentito grazie al contributo del provider *Dada.net* che ospitava gratuitamente all'interno di un suo server il sito web di *Strano Network*.

Ferri Patrizia, *LifeWare*, in Ferri Patrizia (a cura di), *Tommaso Tozzi. LifeWare*, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università degli Studi di Roma "*La Sapienza*", Roma, pp. 5-8, maggio 1996 [*4] TOM-018-026

Vengono descritti vari aspetti del lavoro artistico e antagonista di Tozzi.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, *LifeWare*, in Ferri Patrizia (a cura di), *Tommaso Tozzi. LifeWare*, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università degli Studi di Roma "*La Sapienza*", Roma, pp. 14-16, maggio 1996 [*5] TOM-018-026

Il testo vuole descrivere il concetto che Tozzi ha di opera d'arte. Scrive Tozzi:

> «L'opera non è un oggetto, un concetto, un evento, ma una strategia per mettere in atto relazioni. Non il creare un evento in cui si mettono in atto relazioni, ma il creare una strategia che renda "possibile" l'esistenza e lo sviluppo di eventi di relazioni. L'interesse non è rivolto all'evento, ma al fatto che esso possa avvenire. L'opera è strategica. L'opera collettiva non sono le poesie surrealiste, un'immagine digitale realizzata collettivamente, un evento interattivo, ma la risoluzione delle condizioni per cui gli esempi citati sopra possano accadere. Spontaneamente. L'opera è la costruzione della libertà.
>
> (…) Il luogo di realizzazione dell'opera è il mondo. Il sottoinsieme "sistema dell'arte" (gallerie, musei, artisti, collezionisti, critici, …) partecipa strategicamente alla dichiarazione, risoluzione e trasmissione dell'opera secondo quelle che sono le sue caratteristiche disciplinari e linguistiche convenzionali, ma luogo dell'opera sono anche i laboratori di ricerca, i tribunali, le fabbriche, le scuole, gli ospedali, il parlamento, la campagna, le reti telematiche, …, e in essi si realizza secondo i relativi sistemi metodologici.
>
> (…) L'opera non si esaurisce in un oggetto o in un accadimento. Evolve e cresce in base a necessità che ne mutano lo sviluppo di momento in momento. Ciò che rappresenta un oggetto o un segno o un simbolo dipende (e muta) dalle condizioni storiche, sociali o individuali che ne determinano il senso. Garantire l'autodeterminazione significa costruire interfacce che permettano un dialogo tra la necessità storico/sociale e l'interpretazione individuale. Costruire la libertà è un'opera in cui nessuno può sottrarsi a una sua realizzazione collettiva».

Nell'idea di Tozzi anche i sistemi informatici e telematici partecipano a questa realizzazione collettiva, insieme ai sistemi che organizzano i saperi e governano la vita sociale. Sono strutture "inorganiche" che però fanno parte dell'evoluzione sociale dell'umanità. Nella metafora che da titolo alla mostra sono il "ware", mentre il "Life" (di "*Lifeware*"), sono tutte le forme organiche e reali che compongono l'universo e che agiscono con il loro vivere ed esistere per dare senso alla realizzazione dell'opera collettiva.
Nella parte conclusiva del testo Tozzi descriverà la sua idea di "interfaccia fluttuante" e di protocollo da lui definito "*F.I.P.*" (*Fluctuating Interace Protocol*) che avrebbe reso possibile l'organizzazione informatica di tale modello di interfaccia. La suddetta interfaccia per Tozzi dovrebbe organizzarsi attraverso

> «tre diversi criteri simultanei di selezione dell'informazione: classico, statistico e soggettivo».

Il primo è il criterio tassonomico classico di organizzazione del sapere (quello che era l'unico in quel periodo ancora esistente sul World Wide Web).
Il secondo criterio è quello che ha iniziato dalla fine degli anni Novanta a caratterizzare il funzionamento dei motori di ricerca come Google, dei portali di social networking e di sistemi come Amazon, in cui i risultati sono proposti in un ordine che rende più visibile l'informazione che è statisticamente più rilevante nell'uso medio della rete stessa.

> Ma «per difendere le minoranze e dunque tutta quella informazione poco conosciuta e poco ricercata, va aggiunta la terza finestra, quella che permetta una ricerca dell'informazione su criteri soggettivi. L'utente potrebbe fornire preventivamente al browser un suo profilo per educarlo su quelli che sono i suoi gusti. Inoltre il browser sarà in grado di "autoapprendere" i gusti dell'utente in base alle scelte e alle ricerche che egli fa in rete. Dunque costruirà una media statistica personalizzata sull'utente specifico. **Tale browser dovrà assolutamente essere protetto in modo che l'informazione in esso contenuta non possa essere accessibile da altri oltre al suo proprietario, e comunque in rete dovrà essere possibile utilizzarlo usando uno pseudonimo per garantire la riservatezza delle scelte quotidiane che ognuno nel XXI secolo non opererà più solo nel mondo reale, ma anche in quello virtuale**».

Lo scenario dell'"interfaccia fluttuante" proposta da Tozzi a partire dal 1993/1994 circa nei suoi interventi e testi sembra essere stato malamente messo in atto dai sistemi di intelligenza artificiale che orientano le risposte dei motori di ricerca, così come le forme di "interpretazione" artificiale, in una dimensione unica che è quella del mercato.
Se oggi Marcuse fosse vivo scriverebbe un altro libro che si intitolerebbe *L'Intelligenza Artificiale a una dimensione*.
Oggi ho provato per gioco l'app *Google Lens* puntandola sulla finestra della mia stanza. I risultati "interpretati" da tale app hanno dato come risposta una lunga lista di negozi di "serramenti e infissi per zanzariere e finestre". Da ciò mi verrebbe da pensare che Bill Gates, con il suo sistema operativo "Windows" è divenuto il più grande rivenditore di "serramenti e infissi per zanzariere e finestre" nel mondo.
Sarei felice (e questo è ciò che intendevo nel mio saggio *Lifeware* del 1996) che un'interfaccia "intelligente" sappia capire che io, quando guardo una finestra, posso "soggettivamente" percepirla ed interpretarla come una cornice che mi rende un punto di vista possibile del reale. Che possa capire che quando percepisco la realtà, non lo faccio solo per esigenze e bisogni della sopravvivenza e dell'esistenza quotidiana, ma anche per dimensioni metafisiche, spirituali e creative che lascino spazio all'immaginazione del mio essere, non solo del mio esistere.
Il *Lifeware* voleva essere questo tipo di proposta, ma la tecnologia è andata avanti in quegli anni nella direzione che la telematica antagonista preconizzava e criticava, quella a un'unica dimensione, ovvero quella liberista dell'Impero che la produceva.

NORMAN X E MONIQUE Z, SALZA GIUSEPPE (A CURA DI), *NORMAN E MONIQUE. LA STORIA SEGRETA DI UN AMORE NATO NEL CIBERSPAZIO*, EINAUDI, TORINO, 20 MAGGIO 1996 [[NewCat]]

CAVALLINI MASSIMO, *COMPUTER FUTURO REMOTO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Network computer. *Oracle* lancia oggi l'"elettrodomestico per l'informazione", costerà 500 dollari. È la fine del vecchio pc?».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 MAGGIO 1996**

***UNA PAGINA WEB A DISPOSIZIONE DELLA BOSNIA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 MAGGIO 1996**

***LA RETE PARLA DELLA CENSURA SUI GIORNALI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 MAGGIO 1996** [[*2]]

Vedi capitolo 11 [[0152]].

***IL GOVERNO FRANCESE FA PACE COL PROVIDER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 20 MAGGIO 1996** [[*3]]

Vedi capitolo 11 [[0149]].

CARLINI FRANCO, *EDITORIA ELETTRONICA. IL MONDO A MISURA DI COMPUTER*, "IL MANIFESTO", SEZIONE EDITORIA, ROMA, P. 24, 22 MAGGIO 1996

«I giornali on line sono oggi più di mille, ma quelli "di carta" per l'ennesima volta hanno perso l'occasione di rinnovarsi».

SANTELLA ROBERTO, *UN SALTO TECNOLOGICO TUTTO DA STUDIARE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ELETTRONICA, ROMA, P. 25, 22 MAGGIO 1996

«Internet scombina il panorama dell'informazione. Ma neanche la *Fnsi* sembra capire la portata di questo nuovo e vistoso fenomeno».

BLUTARSKY JOHN, *ARTICOLI PIRATATI DAI GIORNALI*, "IL MANIFESTO", SEZIONE ELETTRONICA, ROMA, P. 25, 22 MAGGIO 1996 [[*1]]

Un articolo intelligente che capovolge lo stereotipo vigente della rete come luogo di "pirataggio" del copyright indiscriminato, mostrando l'esempio del giornalista Mario Ciriello che su "La Stampa" di domenica scorsa ha ricopiato il contenuto di un articolo del "Wall Street Journal" senza citarne la fonte, mentre, dice Blutarsky, in rete sarebbe avvenuta la stessa cosa

(con lo «scopo di far circolare al massimo idee e informazioni»), ma fornendo il link della fonte a cui si è attinto.

Insomma, «si tratta dunque di uno di quei casi in cui un modo diverso di impaginare l'informazione, per ipertesti, anziché per testi lineari e chiusi in se stessi, favorisce anche un cambiamento nelle deontologie e nelle pratiche della professione. Senza dubbio in meglio».

PEDEMONTE ENRICO, *QUI VI INDICANO LA STRADA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 21, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 40, 23 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Mappe telematiche».

Ancora non esiste *Google*, ma le "mappe" sono già in rete grazie a *Yahoo!* all'indirizzo[611] http://www.maps.yahoo.com/yahoo/ .
Non si naviga nelle mappe grafiche, ma bisogna fare la richiesta testuale dell'indirizzo.
In ogni modo, non lo dice l'articolo, ma una prima versione di mappe interattive fu creata dall'*Architecture Machine Group* del *Mit*, nel 1978, con il nome di *Aspen Movie Map*, e permetteva un viaggio virtuale nella città di Aspen in Colorado, grazie a degli sfondi che erano archiviati su videodisco.

CARLINI FRANCO, *VECCHIO POSTINO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 21, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 40, 23 MAGGIO 1996

***CHE FA LEARY?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 21, ROMA, P. 40, 23 MAGGIO 1996** [[*2]]

«La casa di Timothy Leary. E poi la libreria, il soggiorno, il salotto, la biblioteca, gli ultimi scritti. Perché il guru della controcultura giovanile degli anni 60, che da mesi ha un suo sito su Internet, annuncia nuove iniziative in rete? Perché ha un cancro, e intende vivere la sua fine virtualmente (…) prossimamente su questo sito[612]: http://www.leary.com ».

ZAMPAGLIONE ARTURO, *"SIAMO MALATI DI CYBERSPAZIO"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 27, 24 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Lasciano tutto pur di vivere in Internet. E arrivano i disintossicatori».

«Senza piacere e senza la forza di smettere. Là dentro chi è in crisi sogna un'altra vita».

GERINO CLAUDIO, *ECCO I SINTOMI PER SAPERE SE SIETE STATI "CONTAGIATI"*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 27, 24 MAGGIO 1996 [[*2]]

---

611 Il sito oggi non presenta questa funzione di ricerca delle mappe, ma se ne può vedere l'interfaccia originaria (sebbene non funzionante) all'indirizzo https://web.archive.org/web/19971210232333/http://www.maps.yahoo.com/yahoo/ .

612 Il sito non è oggi raggiungibile, ma una versione del 1997 è visibile su https://web.archive.org/web/19970616112418/http://www.leary.com/ , N.d.R..

GERINO CLAUDIO, *E IN "RETE" PARLA UN CONDANNATO A MORTE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 27, 24 MAGGIO 1996

ROCCO ANDREA, *SCIENTOLOGY INVADE IL CYBERSPAZIO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 25 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Già ben inserita a Hollywood, la *Chiesa di Scientology* si sta espandendo ora su Internet. Qualcuno dice che sarà il suo Vietnam».

EarthLink - «per dimensioni il terzo "provider" puro degli Stati Uniti» -, «e il suo presidente fanno parte della galassia di business legati, più o meno direttamente, alla *Chiesa di Scientologia*».

L'articola descrive una serie di scandali legati alla *Chiesa di Scientology*.

LAWENDEL ANDREA, *ARRIVA LO SHOPPING TUTTO ELETTRONICO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 26, 25 MAGGIO 1996 [[*2]]

«Acquistare con il computer e ricevere per posta: in America è ormai normale, ora anche l'Europa inizia a crederci».

Un po' di esempi di ciò che c'era prima di *Amazon*: il *Cyberian Outpost* di Darryl Peck, oppure, scrive Lawendel, il *Cybermercato* lanciato da *Olivetti Telemedia*;

«un altro sito interessante è quello di *Virtual Supermarkets*».

G. E., *GLI OSTACOLI? SICUREZZA E FISCO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 26, 25 MAGGIO 1996

«Perché l'Italia rischia un decollo molto difficile».

LÉVY PIERRE, *UN TORNADO CHIAMATO WEB*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 26, 25 MAGGIO 1996 [[*3]]

«L'irresistibile ascesa del cyberspazio non è stata guidata dalle grandi società ma dall'inventiva dei navigatori, spiega Pierre Lévy. E questo mostra già i segni di una cultura sul nascere».

MODOLO GIANFRANCO, *FAREMO LA SPESA VIA INTERNET, LA RIVOLUZIONE INFORMATICA CAMBIERÀ IL MODO DI COMPRARE*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 20, 27 MAGGIO 1996 [[*4]]

«La rivoluzione informatica cambierà il modo di comprare. Negli Usa e in Giappone si acquistano via cavo persino le auto usate, i libri e i dischi».

***UEB*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 27 MAGGIO 1996** [[*1]]

Tra le notizie si scopre anche l'esistenza, da quasi un decennio, dei designer anarchici americani *Anarchist Adjustment*, che permette di

«capire» dice l'articolo «come la cultura cyberpunk si rifletta poi anche nelle scelte "estetiche" di tutti i giorni».

Francamente, di queste mode - disposte a fare soldi su tutto, in questo caso sull'iconografia anarchica -, nate a Londra e poi trasferitesi in California, se ne poteva fare volentieri a meno.

***ALTA TECNOLOGIA A FIRENZE. MOSTRA MERCATO ANCHE ONLINE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 27 MAGGIO 1996** [[*2]]

Nuovo trafiletto sulla futura *Mediartech*.

FRECCERO CARLO, *IN DIFESA DELLA TV PUBBLICA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 28 MAGGIO 1996

PEDEMONTE ENRICO, *GRANDE FRATELLO NETSCAPE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 22, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 38, 30 MAGGIO 1996 [[*1]]

«Attenzione ai biscottini su Internet, dicono i catastrofisti, i teorici del Grande Fratello.

Netscape, che controlla l'80 per cento dei programmi attraverso i quali si naviga su Internet, ha sistemato sul suo software un oggettino (magic-cookie, biscottino magico) che ha la seguente funzione: registra dove andate, durante i vostri giri nella rete, e quanto tempo ci state. Così, quando vi collegate a un certo indirizzo, chi è capace può leggere il "magic-cookie" che sta sul vostro computer, conoscendo i vostri gusti, e decidendo se siete un tipo a cui, domani, si potranno vendere saponette, computer o giornali pornografici.

Un tipico uso di marketing. Ovvio che molta gente si lamenti di lesa privacy. Ma ci sono già programmi che consentono di evitare spiate (http://www.privnet.com/iffdl.html)[613]. Ma chi non si premunisce sarà spiato. Finché una legge non regolerà la questione».

CARLINI FRANCO, *JODIE FOSTER CERCASI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 22, ROMA, P. 38, 30 MAGGIO 1996 [[*2]]

Si parla dei motori di ricerca come *Altavista* e *Yahoo!*.

MICHELLI LORENZO (A CURA DI), *LE PIACE INTERNET?*, TEATRO MIELA, TRIESTE, SECONDA METÀ DI MAGGIO 1996 [[*1]]

TOM-018-025

Non abbiamo molte tracce di questa rassegna, solo una lettera di invito a parteciparvi del 15 marzo 1996. Non si è certi dunque che sia stata realizzata. Tra i molti artisti invitati nella lettera vi sono anche i *Giovanotti Mondani Meccanici*, Tommaso Tozzi e Giacomo Verde.

613 Il sito non è più raggiungibile, ma forniva il primo "ad blocker", *Internet Fast Forward*, un plug-in per il browser *Netscape Navigator*, sviluppato da *PrivNet*, N.d.R..

STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), MAGGIO 1996 [[*6]] TOM-018-022_A_LIBRI e NET ART-1995 1996

Il libro di *Strano Network* ufficializza e documenta l'esistenza della pratica del "netstrike" nell'area dell'antagonismo telematico, contribuendo a divulgare l'idea dell'hacktivism in Italia e nel mondo.
Il saggio che spiega nei dettagli che cosa sia un netstrike è scritto da Tommaso Tozzi, mentre Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e Stefano Sansavini ne forniscono la cornice teorica nell'ambito della rivendicazione dei diritti del cittadino elettronico.
Oltre alla premessa dell'editore, Vittore Baroni, e agli interventi di altri membri del gruppo *Strano Network*, il libro contiene anche dei saggi di "Jumpy Helèna Velena", di Geert Lovink e Pit Schultz, di Peter Lamborn Wilson, di Morgan Garwood, di Matthew Fuller e del gruppo *Oil 13"*.

BARONI "MISTER BIZARRO" VITTORE, *PREMESSA*, STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 5-7, MAGGIO 1996 [[*7]] TOM-018-022_A_LIBRI

Dopo aver presentato il gruppo *Strano Network* ed il contenuto del libro, Baroni conclude affermando che

> «la proposta del *Net Strike*, assieme agli altri materiali che completano questo volume, è da intendersi come un vero e proprio "starter kit", un manuale d'uso fai-da-te, un progetto da testare nella pratica, da criticare, da migliorare, da copiare, da rimaneggiare, da suonare... Perché la vita in rete assomigli un po' meno ad una fantasia da cartone animato e un po' di più ad una componente integrante delle nostre esperienze sociali quotidiane».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *NET STRIKE STARTER KIT*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 10-41, MAGGIO 1996 [[*8]] TOM-018-022_A_LIBRI

Il paragrafo *Introduzione: Pratiche virtuali per conflitti reali* è introdotto da una citazione (inventata da Tozzi) di un fantomatico eremita anonimo del IV secolo d.C. che afferma:

> «Provate a chiudere gli occhi, lasciate che la vostra immaginazione sostituisca l'ambiente che vi circonda, fate in modo da concentrarvi sui vostri desideri.
> Provate a immaginare il momento e la condizione per cui il vostro desiderio si mescoli con quello possibile di una, dieci, cento, mille altre persone.
> Fate esplodere scintille per ogni soluzione, per ogni idea che prefiguri la possibilità di stabilire un contatto con altre infinite entità libere.
> Fate esplodere scintille per ogni idea che possa fornire uno strumento nelle mani di un gruppo per affrontare e risolvere un desiderio collettivo.
> Lasciate che il vostro corpo muti e si estenda in tutte le forme possibili consentite dai suoi sensi; lasciate che la vostra immaginazione cresca e si sviluppi con ogni mezzo in cui il vostro corpo sia plasmabile: tecnologico, biologico, spirituale.
> Concentratevi sulle forme della vostra immaginazione e assimilate contemporaneamente il linguaggio di ogni forma mediale con cui il vostro corpo entra in contatto.
> Penetrate il vostro corpo in ogni entità della comunicazione e lasciate che questa vi torni indietro insegnandovi nuove sensazioni: rotolate con ogni forma di comunicazione e diventatene indistintamente creatore e ricettore.
> Partorite i vostri maestri, crescete con il mondo.
> Ogni nuova idea produce scintille.
> Non rifuggite il conflitto: inventatene le soluzioni» (p. 10).

Fatta tale introduzione, Tozzi prosegue scrivendo che

> «sono passati dodici anni dall'Orwelliano 1984. Dodici anni di strategie politiche e commerciali: gli anni Ottanta sono serviti a portare il computer in casa della gente; gli anni Novanta sono serviti a iniziare a rendere produttivi tali computer, mentre si sta portando ora in casa della gente le reti telematiche; il Duemila inizierà a rendere produttive le reti telematiche con il telelavoro, la *pay TV* e l'informazione a pagamento, la vendita per corrispondenza elettronica e altro. Scopo di questo capitolo è quello di evocare, incitare, invitare all'immaginazione e allo sviluppo di forme di uso delle reti telematiche che non siano quelle dei bisogni del capitalismo, ma che, in esso, servano ad individuare le zone del conflitto con i bisogni sociali e individuali per proporre strategie di liberazione tramite l'uso delle reti» (p. 11).

Quindi si chiede:

> «Sono state spese moltissime parole e metafore per descrivere la rete. Le *autostrade elettroniche* erano al centro del programma dell'amministrazione Clinton.
> Se è valida la metafora dell'*autostrada elettronica* per gli interessi americani, perché non può essere valida quella del *corteo elettronico* per quelle stesse strade, in difesa degli interessi del globo?» (p. 14).
> (…) «L'universo del cyberspazio ruota secondo schemi pre-galileiani intorno agli interessi del capitalismo. Dovremo indossare un canocchiale virtuale per scoprire che esistono tanti altri mondi con cui dobbiamo dialogare e confrontarci se vogliamo crescere e progredire.
> Quei mondi che siamo ognuno di noi.
> Lo sciopero della rete è una forma di azione che restituisce all'individuo una possibilità per far sentire la propria voce all'interno delle dinamiche globali.
> Gli permette di non restare semplice spettatore delle scelte del club dei potenti di turno ma, così come per lo sciopero in fabbrica, gli consente di organizzare forme di protesta di massa contro ogni genere di ingiustizia e sopruso.
> Il meccanismo di un net strike è analogo a quello di un corteo reale. Le dinamiche di un corteo per strada implicano la necessità di creare una situazione di paralisi del traffico, per ottenere l'attenzione della popolazione e dei media a cui rivolgere il proprio messaggio di protesta.
> Analogamente, un corteo in rete cercherà di paralizzare l'attività di un determinato server o del cavo a cui si appoggia per un

determinato periodo di tempo e contemporaneamente promuoverà per le strade del cyberspazio la diffusione dei motivi dello sciopero. Tale paralisi sarà l'effetto dell'entrata in massa di migliaia di utenti contemporaneamente nel medesimo server. Poiché nel cavo telefonico usato per i collegamenti via Internet non passano più di un certo numero di chiamate contemporanee, il traffico del cavo dovrà disporsi in coda e si intaserà allo stesso modo di quello per le strade, rallentando le funzioni del server collegato a tale cavo, oltre all'andatura di ogni utente che percorre quella tratta, fino a bloccarne il cammino.

La riuscita di un *net strike* sarà dunque proporzionale al numero di utenti collegati e grazie a ciò si potrà constatarne la rappresentatività. Naturalmente, la forza del net strike risulterà dal suo essere riuscito a far circolare in tutto il mondo il comunicato che motiva lo sciopero.

Per garantire tale diffusione, ci sono diversi luoghi in Internet e nelle reti amatoriali (newsgroup, mailing list, conferenze echomail) che favoriscono la distribuzione e duplicazione del messaggio.

Ricevere un messaggio in Giappone di uno sciopero promosso da alcuni italiani, parteciparvi e constatarne la riuscita, può dare il senso della portata di una protesta, confermarne l'interesse e la solidarietà globale, essere lo stimolo per produrre nuove proteste al riguardo.

La pratica del net strike è uno dei tanti esempi di come, se usata secondo determinate metodologie, la rete può essere un luogo dove ognuno può rappresentare l'impulso propulsivo, la scintilla per coagulare interessi che riguardano e coinvolgono l'intera collettività» (pp. 16-17).

Nei paragrafi successivi, il saggio prosegue fornendo un vero e proprio "starter kit" per organizzare un netstrike, con la spiegazione di come organizzarlo, esempi dei messaggi da spedire e di pagine *Html* per diffonderlo, il modo in cui organizzare le differenze di fuso orario nel globo, come diffondere il comunicato che spiega e motiva la protesta, attraverso quali strumenti tecnologici e in quali reti, oltre alla documentazione dei messaggi che furono spediti per organizzare il primo netstrike del 21 dicembre 1995 e dei suoi effetti, prima, durante e dopo l'azione. L'ultimo messaggio di *Strano Network* citato nel saggio, spedito dopo il primo netstrike, si conclude con la seguente frase:

«Siamo felici di constatare che in questo caso l'interattività di un media quale è la rete Internet ha permesso ai propri utenti di far sentire la loro voce non per business, non per spettacolo, ma per una protesta sociale globale» (p. 40).

BARDELLA "LOBO" FABIO, *NET STRIKE N. 3 PER MUMIA ABU-JAMAL E SILVIA BARALDINI*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), P. 42, MAGGIO 1996 [[*9]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Mentre il libro sta andando in stampa, *Strano Network* si appresta ad organizzare il suo terzo netstrike, questa volta contro il governo statunitense per protestare contro il sistema della giustizia americana e la difesa di Mumia Abu-Jamal (condannato a morte) e Silvia Baraldini (in carcere da 14 anni).
Il saggio di "Lobo" da le indicazioni su come partecipare a tale netstrike.

BISENZI "FERRY BYTE" ENRICO, SANSAVINI STEFANO, *CYBER RIGHTS*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 44-70, MAGGIO 1996 [[*10]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Il saggio, che spiega quali siano le ragioni della lotta per la difesa dei diritti del nuovo cittadino elettronico e l'impegno di *Strano Network* a tale riguardo, inizia con questa premessa:

«Against All Kinds Of Social Barriers, Cyber Rights Now! Contro Tutte Le Barriere Sociali, Diritto Alla Comunicazione, Ora ! Questo è ormai da qualche anno la parola d'ordine principale di *Strano Network* e della maggior parte delle organizzazioni internazionali che lavorano per sistemi di comunicazione aperti».

Dato che «la comunicazione si sta spostando sempre più nel mondo cosiddetto digitale e presto anche i mezzi di comunicazione più classici come la radio e la televisione, passeranno attraverso sistemi di comunicazione telematici mentre i gesti quotidiani pubblici e privati più banali, come telefonare, pagare le tasse, fare la spesa, accendere un elettrodomestico, diventeranno ben presto piccoli momenti di un grande sistema informativo globale»,

gli autori affermano quanto sia urgente e necessario difendere quattro aspetti fondamentali:

«diritto all'interattività di un sistema di comunicazione; diritto all'anonimato dell'utenza finale; diritto alla riproduzione dell'informazione; diritto alle infrastrutture comunicative».

Di tali quattro diritti il saggio fa un'analisi puntuale, fornendo le proposte che il gruppo *Strano Network* fa a tale riguardo, documentata da esempi e citazioni delle leggi che ne riguardano l'ambito.

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *SFIDA AL COMMUNICATIONS DECENCY ACT*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 71-79, MAGGIO 1996 [[*11]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Vedi capitolo 11 [[0150]].

SANSAVINI STEFANO, *NO COPYRIGHT*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 80-84, MAGGIO 1996 [[*12]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Testo dell'intervento di Sansavini al seminario "Il diritto d'autore nell'opera multimediale" tenutosi il 17 novembre 1995 a Firenze e già pubblicato sul n. 14 della fanzine "AltriSpazi" di Firenze a gennaio-febbraio 1996. Il testo viene introdotto dalla seguente premessa:

«Esiste un diritto morale e uno di sfruttamento materiale del diritto d'autore, che possiamo vedere come due cose ben distinte. Diciamo subito che difendo in modo incondizionato il diritto morale.

Credo infatti che chiunque costruisca, concepisca, realizzi una qualche opera dell'ingegno umano debba vedersi riconosciuta la

paternità e maternità di quell'opera, cosa che, purtroppo, deve essere difesa, perché, attualmente, non lo è affatto. Nella società attuale assistiamo troppo spesso alla rapina del diritto morale, ed i rapinatori rimangono sempre impuniti, anche nei pochi paesi dove, teoricamente, esiste un riconoscimento di tale diritto. Quello che invece viene sempre e comunque garantito, e questo non mi piace affatto, è il diritto allo sfruttamento materiale che, però, non è quasi mai appannaggio di coloro che sono gli effettivi autori dell'opera d'ingegno, ma di coloro che la producono, la fabbricano, o più semplicemente si limitano a distribuirla. Ciò lo abbiamo potuto verificare in diversi settori e in situazioni diverse in cui sono utilizzate le nuove tecnologie. Molti potrebbero essere gli esempi. Fortunatamente posso citare degli esempi positivi che vanno in controtendenza, come la possibilità di usare forme distributive quali il *public domain*, il *freeware* e lo *shareware*, cosa che ha fatto fare dei notevoli balzi in avanti sia in termini tecnologici, che sociali, alla nostra civiltà».

A riprova di tali affermazioni l'intervento prosegue offrendo esempi di quanto appena detto, tra cui, per quanto riguarda gli esempi positivi, viene citato il *Progetto Manuzio*, che fornisce l'accesso a testi fuori dal diritto d'autore, mentre per quanto riguarda gli esempi negativi, quello di Bill Gates e del sistema operativo *Ms-Dos*, che è stato alla base della fondazione del suo attuale impero e che, afferma Sansavini,

«non è frutto dell'ingegno di Bill Gates, il quale ne è stato soltanto il produttore, il distributore, il venditore. L'autore della prima release in realtà è un certo Tim Paterson, di cui tutti si sono dimenticati, ed è quindi evidente che è stato espropriato di un diritto morale, oltreché materiale, sull'opera da lui realizzata, un sistema operativo che ormai conta ben 160 milioni di installazioni».

In seguito, Sansavini conclude così la sua riflessione:

«Voglio, a questo punto, affermare un principio fondamentale affinché ogni essere umano possa essere messo in grado di creare delle opere d'ingegno, cioè che gli venga garantito il diritto alla conoscenza e il diritto a comunicare con tutti gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie. Dobbiamo adoperarci per far sì che sia messa a disposizione di tutti gli esseri umani, come diritto acquisito alla nascita, la possibilità di utilizzare i vettori necessari per poter comunicare.

(…) Altro presupposto fondamentale per la garanzie di tali diritti è l'accesso all'hardware. Se vogliamo che la realizzazione del villaggio globale non diventi castrante per una parte della società, da un lato, e fonte di enormi guadagni per una parte ben più ristretta, è decisivo che enti ed istituzioni mettano a disposizione posti pubblici in cui è possibile collegarsi alle reti telematiche per accedere alla conoscenza, e alla possibilità di comunicare distribuita in rete.

Inoltre è importante che i contenuti che vengono inseriti in rete siano sganciati dalla logica della mercificazione. Se questa logica, infatti continuerà ad imperare sempre più, la possibilità di sviluppo scientifico e culturale sarà ridotta sia in termini quantitativi che qualitativi. Rispetto a questo, circa un anno e mezzo fa, la rivista "Le Scienze", nella sua edizione statunitense, lanciò un grido di allarme, che in Italia, a quanto mi consta, è stato ripreso solo da *TG Leonardo*, il notiziario scientifico di *RAI 3*. Veniva detto: si sta determinando un grosso rischio, perché la ricerca scientifica negli USA viene effettuata per la maggior parte nelle università e a spese delle imprese private. Chi finanzia la ricerca non gradisce, per ovvi motivi di interesse economico, la divulgazione scientifica, bloccando di fatto la collaborazione tra ricercatori e compromettendo seriamente l'evoluzione culturale della società».

BUCALOSSI FEDERICO, *TRIBÙ ASTRATTE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 86-97, MAGGIO 1996 [*13] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Il saggio descrive l'esperienza di come l'autore ha vissuto la sua partecipazione ai convegni *Metaforum II* a Budapest e *Next Five Minutes - Tactical Media* ad Amsterdam, a cui Bucalossi andò in sostituzione di Tommaso Tozzi, che era il relatore invitato dall'organizzazione, dato che Tozzi non poteva andarci.

STRANO NETWORK, *STRATEGIE DI LIBERAZIONE. UN MODELLO DI UTILIZZO DELLA RETE: L'INTERFACCIA FLUTTUANTE*, IN STRANO NETWORK, *STRATEGIE DI LIBERAZIONE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 98-107, MAGGIO 1996 [*14] **TOM-018-022_A_LIBRI**

"*Interfaccia fluttuante*" era il termine ideato da Tozzi per definire una nuova idea di interfaccia tecnologica che garantisse un diverso modo di vivere l'esperienza in rete, attraverso cui si potesse anche garantire dei diritti etici e inalienabili del nuovo cittadino elettronico.

Il saggio pubblicato «è il nucleo centrale dell'intervento per il convegno *Metaforum II* tenutosi a Budapest nell'ottobre 1995. Il testo è il seguito di una prima parte[614] in cui si cercava di individuare gli ostacoli a uno sviluppo democratico delle reti telematiche».

Tale intervento era stato sostanzialmente scritto da Stefano Sansavini, Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e Tommaso Tozzi per la parte che riguardava i "*principi etici*" e da Tommaso Tozzi per la parte che riguardava i "principi teorici" ovvero l'"*interfaccia fluttuante*" vera e propria, in cui descriveva la sua idea di *"F.I.P." (Fluctuating Interace Protocol)* che aveva ideato da un paio di anni e che aveva pubblicato sia nel suo articolo *Interfaccia fluttuante per musica interattiva*, pubblicato sul numero 8 di "DeriveApprodi" nell'estate del 1995, che a maggio del 1996 all'interno del catalogo della sua mostra personale *Lifeware* al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea Università degli Studi di Roma "*La Sapienza*" di Roma.

Questo saggio è stato recentemente tradotto in spagnolo e pubblicato in Strano Network (Enrico "Ferry Byte" Bisenzi, Sansavini Stefano e Tommaso Tozzi), *Estrategias de Liberaciòn. Un modelo de uso de la red: la interfaz fluctuante*, (1994), all'interno dell'antologia Paz Sastre (a cura di), *Manifiestos sobre el arte y la red. 1990-1999*, Ex[it] Libris, Exit Publicaciones, Arte y Pensamiento / PROAP, Madrid, Spagna, 2020.

Riportiamo di seguito l'elenco dei principi etici proposti in questo saggio e le azioni svolte da *Strano Network* in tale direzione:

«Chiunque deve essere messo nella condizione di poter partecipare alla comunicazione globale. Per fare ciò in un modello di interfaccia della rete bisogna garantire i seguenti principi etici:

- La proprietà delle reti non deve essere sotto il controllo di monopoli o oligopoli privati o pubblici.
- La comunicazione e l'informazione devono essere di tutti, dunque il popolo delle reti deve essere in grado di controllare e partecipare alle scelte gestionali di coloro che posseggono le reti.

614 Non pubblicata nel libro, N.d.R..

- Le reti devono mettersi in collegamento tra di loro a livello globale. Va imposta la creazione di una mappa di link globale che raccolga al suo interno l'indirizzo di tutti i server nel mondo; tale mappa deve essere custodita in determinati server pubblici che devono dare a chiunque la possibilità di aggiungervi l'indirizzo del proprio server. Va imposto ad ogni server di rendere disponibile alla sua utenza tale mappa, che dovrà essere aggiornata ciclicamente prelevandola da uno dei server che la custodiscono.
- Deve essere tutelata la privacy di ogni utente.
- Deve essere consentito l'anonimato in rete.
- Deve essere consentito l'uso della crittografia in rete.
- Il sysop non deve essere responsabile dei materiali immessi dagli utenti nel suo sistema.
- La comunicazione non può essere regolamentata da privati né essere di loro proprietà. L'informazione condivisa da una rete deve essere regolamentata secondo criteri votati collettivamente da tutti gli utenti di tale rete.
- L'informazione deve essere accessibile a tutti.
- Tutti devono poter inserire le proprie informazioni in rete.
- Chiunque, se non a scopo di lucro, deve poter copiare e usare il software o qualsiasi altra informazione di tipo digitale. Deve in tal modo essere garantito che il sapere non sia un'entità astratta e distaccata dall'individuo, bensì deve essergli restituita la possibilità di "adattarsi" alle "interpretazioni" individuali o collettive di chiunque.
- I software di comunicazione non devono contenere al loro interno criteri di selezione che censurino una specifica zona o informazione in rete.
- L'informazione non deve essere censurata.
- Gli standard di comunicazione in rete devono essere il frutto di una decisione globale e diffusa, non di una politica economica imposta da un gruppo di potere ristretto.
- Deve essere garantito un costo di acquisto dei materiali hardware necessari alla comunicazione in rete accessibile a tutti. Allo stesso modo va garantita una tariffazione accessibile a tutti delle bollette relative alle comunicazioni di dati. Inoltre lo Stato deve garantire una cablatura del territorio a un costo accessibile al cittadino, che permetta a chiunque di realizzarsi il proprio server web in Casa.
- Le tecnologie e la loro conoscenza non devono sottostare a controlli e politiche economiche che ne frenino la distribuzione o produzione globale.
- Gli orari di lavoro, fatto salvo il potere di acquisto, devono diminuire per frenare la crescita del tasso di disoccupazione causato dall'uso di nuove tecnologie negli ambiti lavorativi.
- Deve essere garantita la privacy del telelavoratore.
- Deve essere garantita la possibilità di socializzare nell'ambito lavorativo al telelavoratore. Come fare movimento nella giusta direzione e nella direzione del Diritto alla libera comunicazione!

In attesa del futuro, siamo stati impegnati negli ultimi anni a contrastare gli effetti dell'*Italian Crackdown* ed a creare un movimento sociale, culturale e politico capace di difendere la libertà di espressione ed il diritto di accesso all'informazione ed alla comunicazione dei cittadini italiani.

Nel febbraio 1995 abbiamo organizzato un convegno nazionale delle Bbs amatoriali italiane al *Museo Pecci* di Prato.

Alcuni mesi più tardi, ci siamo trovati coinvolti in un dibattito nazionale sulla realizzazione di un disegno di legge riguardante la gestione ed organizzazione delle Bbs amatoriali. Pur essendo coscienti che il miglior ambiente di crescita ed attività di una Bbs è un ambiente senza regole e limiti, compresi limiti legali, abbiamo partecipato a questo dibattito convinti che un disegno di legge del genere è inevitabile di questi tempi ed è importante che venga partorito da qualcuno che ha a cuore i diritti civili, piuttosto che da ambienti fascisti ed autoritari.

Come risultato, ora il Parlamento italiano si trova ad esaminare una proposta scritta da esponenti della "sinistra". Questa proposta, a fronte di alcuni elementi contraddittori come l'obbligo di registrazione della Bbs presso la prefettura, contiene diversi articoli riguardanti un possibile uso di pubblica utilità di programmi freeware, shareware ed anche di programmi commerciali datati, mentre altri, pochi articoli, tutelano il diritto a comunicare delle Bbs amatoriali (senza tasse, controlli e limiti) prevedendo un codice di autoregolamentazione che ha come unici obblighi quelli di auto-organizzarsi secondo delle regole dettate dalla Bbs stessa ed un generico impegno a collaborare con l'autorità giudiziaria, nel caso la Bbs si trovi coinvolta in un'indagine per reati informatici.

Sebbene siamo sempre più sicuri/e che la cosa più importante da fare oggigiorno è la realizzazione di un movimento culturale che abbia a cuore parole d'ordine come "diritto di accesso all'informazione di tipo pubblico", "diritto a comunicare", "diritto ad esprimere le proprie idee" e così via, saremo impegnati anche in un prossimo futuro per far sì che non venga approvata in Italia una legislazione specifica su questo argomento che possa ledere i diritti civili di tutti coloro che interagiscono con il mondo delle nuove tecnologie dell'informazione.

Contro tutte le barriere sociali, per il diritto a comunicare ora!».

GALLUZZI FRANCESCO, *FALSIFICAZIONE, STRATEGIA, SABOTAGGIO*, IN STRANO NETWORK, *STRATEGIE DI LIBERAZIONE*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 119-124, MAGGIO 1996 [[*15]] TOM-018-022_A_LIBRI

STORAI FRANCESCA, *ARTE E TECNICA: "UN CONNUBIO POSSIBILE"?*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 125-127, MAGGIO 1996 [[*16]] TOM-018-022_A_LIBRI

PARRINI CLAUDIO, *ARTEFIZIO*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 128-131, MAGGIO 1996 [[*17]] TOM-018-022_A_LIBRI

BARDELLA "LOBO" FABIO, TACCONI "POSITIVE MIND" PIETRO, *CYBER RIGHTS O CYBER RAID?*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 132-134, MAGGIO 1996 [[*18]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Ci fa piacere riportare in modo integrale il saggio di due allora giovanissimi componenti del gruppo *Strano Network*, Pietro "Positive Mind" Tacconi e Fabio "Lobo" Bardella:

> «Molto probabilmente non ve ne siete accorti. Migliaia di persone sono scese in piazza per difendere i propri diritti, negli ultimi mesi. Questa volta le strade e le piazze non si trovavano fisicamente sotto casa vostra, ma ben più sotto. Migliaia di persone hanno invaso quella che spesso viene chiamata da molti "autostrada informatica": Internet. Forse proprio mentre state leggendo queste righe c'è qualche rivolta in atto nella Rete.
>
> È scoppiata una rivoluzione, quella informatica, inarrestabile, che ha portato i suoi vantaggi ai potenti, ma che ha certo fornito il popolo di una nuova arma: la libertà di movimento, di associazione e di parola in uno spazio che sempre più fornisce e fornirà risorse. In un futuro non tanto lontano loro dovranno stare attenti alle loro azioni: non ci sarà nessuna polizia, nessuno Stato, nessuna legge che potrà fermare la libertà di espressione. Non ci potranno essere leggi come il *Criminal Justice Act*, che in Inghilterra ha destato scalpore per i poteri pseudo-nazisti che conferisce agli organi di polizia, leggi come il *Decency Act*, che limita la pornografia in Internet (almeno in Usa, ma Internet è anche in Italia)...
>
> Tirando le somme potremmo definire questa situazione abbastanza positiva. Dobbiamo però renderci conto che non durerà a lungo. O per lo meno loro non vogliono che duri a lungo. È opportuno operare affinché questo potentissimo strumento non diventi come una televisione con la quale i potenti imboniscano le masse con i propri discorsi e le multinazionali esercitino il proprio potere. È inaccettabile un futuro dove milioni di famiglie si riuniscano davanti al proprio terminale casalingo per ricevere la dose quotidiana di informazioni filtrate dal sistema. È necessario prevenire una tale presa di potere. Al giorno d'oggi pochi sanno ciò che la Rete diverrà in un futuro ormai prossimo. C'è chi la vede come un ricettacolo di attività commerciali, volte al potere e al denaro, e chi la vede come un efficace strumento atto alla diffusione rapida dell'informazione. È indispensabile quindi non perdere questo treno e coinvolgere anche il più inesperto utente in questa battaglia, che probabilmente sarà una guerra. Queste battaglie possono essere combattute su vari piani di azione.
>
> La figura dell'hacker, ad esempio, si propone come una sorta di moderno guerriero contro quelle barriere sociali che impediscono la diffusione dell'informazione. "Hacker" come "maieuta", svisceratore delle informazioni dalle casseforti in cui vengono riposte da parte dei gruppi di potere. Per questo, l'hacker risulta più spesso un ladro che non un santo.
>
> "L'informazione è come una banca. Nostro dovere è rapinarla" (dal film Decoder di K. Maeck).
>
> L'hacker è l'avanguardia, l'élite. Al di là di *Neuromancer*, al di là dell'operazione *Sun Devil*, al di là delle riviste patinate in cui gli "esperti" insegnano ai lettori le tecniche di phone phreaking (magari risalenti agli anni Settanta), l'hacker assalta questa "banca"; non per fini personali, ma perché mosso da un certo senso etico, libertario, e abbastanza romantico nei confronti della vita. Ha compreso il meccanismo, si appoggia alla tecnologia, ne è padrone, figlio e scopritore insieme, e con essa riesce a penetrare negli angoli bui del sistema, a scoprire i suoi scheletri nell'armadio, a rivelare agli altri, al mondo, cosa c'è sotto. Una visione forse utopistica, ma realmente amplificabile dalle possibilità della Rete.
>
> Gli hacker, spesso, sono stati additati come criminali, molti sono stati processati per le loro azioni "illegali", ma conveniamo che certe battaglie giustificano anche l'uso di mezzi non convenzionali.
>
> D'altra parte la lotta può essere svolta su un piano diverso, come ad esempio quello della controinformazione, attività svolta da gruppi o associazioni che si esprimono tramite le reti telematiche.
>
> Se l'hacker, in termini pratici, lavora da solo - anche se spesso gli hacker si riuniscono e si aiutano, vedi l'esempio della *Legion Of Doom* - nell'associazione o nel gruppo il lavoro è collettivo, e la carta vincente sta proprio nel mettere insieme le facoltà di tutti. I progetti migliori nascono dalla cointegrazione delle risorse, dalla possibilità di contare sull'aiuto di più persone, di non essere mai soli.
>
> Chiaramente, l'associazione deve essere aperta a chiunque voglia dare una mano, ed essere pronta a modificarsi in relazione agli eventi esterni ed ai propri componenti. Uno dei rischi maggiori è quello di cadere nell'elitarismo, cosa che alla fine rende sterile e poco efficace il lavoro controinformativo.
>
> A differenza dell'hacker, che le informazioni le porta alla luce, l'associazione le promuove, in diretta contrapposizione contro le false e pressapochiste pseudo-informazioni che i gruppi di potere propinano alle masse attraverso i loro media.
>
> Per poter fare controinformazione, l'associazione deve conoscere innanzitutto i meccanismi della "produzione" e della circolazione delle informazioni. Dall'analisi di ciò, prepara i propri canali di diffusione con cui proporre la sua informazione; tanto più ampi e potenti sono, tanto maggiore è la possibilità che raggiungano un numero elevato di persone.
>
> Una delle peculiarità di Internet, almeno per adesso, è che la sua basilarità, la sua elementarità e la sua struttura "geneticamente" democratica permettono praticamente a *tutti* di realizzare controinformazione al pari di chi realizza "informazione" di mercato/sistema, e quindi di proporla, senza filtri di nessun genere, alla stessa fascia di popolazione.
>
> Come abbiamo visto, quindi, i modi di controinformare sono diversi. In ogni caso c'è sempre la volontà di aprire delle porte chiuse, di vedere oltre la realtà che ci viene proposta "naturalmente".
>
> Pensando ad un futuro in cui la comunicazione mediatico/telematica sarà sempre più parte integrante della nostra esistenza fisica, è necessario riflettere sul ruolo importante che hanno, e avranno, i movimenti di controcultura e controinformazione».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, GAVINA "NIELSEN GAVYNA" CLAUDIO, BOSCHI "STEVE ROZZ" STEFANO, CITTADINI "CONTRASTO" MASSIMO, CESARE MARCO, *RUMORI INTERATTIVI: OIL 13" SU OIL 13"*, IN STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT, ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, EDIZIONI AAA, BERTIOLO (UDINE), PP. 135-138, MAGGIO 1996 [[*19]] **TOM-018-022_A_LIBRI**

Il saggio contiene le testimonianze di alcuni dei membri degli *Oil 13"*.

Tra queste vi sono quelle di Tommaso Tozzi e Marco Cesare in cui si ripercorre la genesi dell'incontro tra gli happening musicali di tale gruppo e l'uso della rete Internet al loro interno promosso da Tozzi.

“INTERZONA”, N. 8, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, MAGGIO 1996 [[NewCat]]

“EPIPHÁNEIA. RICERCA ESTETICA E TECNOLOGIE. AESTHETICAL RESEARCH AND TECHNOLOGIES. RECHERCHE ESTHÉTIQUE ET TECHNOLOGIES”, N. 1, MINERVINI EDITORE, NAPOLI, MAGGIO 1996 [[*20]] [[NewCat]]
Contiene testi di Mario Costa, Tetsuo Kogawa, Pierre Lévy, Marie-Claude Vettraino, Paul Virilio, Roy Ascott, Roberto Barbanti, Van McElwee, Karen O’Rourke, Vincenzo Cuomo, Derrick De Kerckhove.

CARLUCCI “FRANSZISKO” FRANCO, *LA COLLINA DEI CORVI*, NAUTILUS, TORINO, MAGGIO 1996 [[*21]] [[NewCat]]
L’autore è romano, ed è legato in quegli anni a una certa area del *Forte Prenestino* che si occupa delle questioni del reddito garantito (sarà uno degli autori, presumibilmente, del libretto *Basic Income* prodotto dalle edizioni *Crash* della Cayenna di Feltre). Vedi https://www.facebook.com/csoaforteprenestino/photos/giovedi-8-ottobre-2020iniziativa-a-cura-del-csoa-forte-prenestino-e-del-lab-info/3317176448398332/?paipv=0&eav=AfaDb3X8enyJeVm-0W647vNOn9c3GQfLHEUAk4qQaJevrkIaJli9Iwg-fqypiEuxcvk&_rdr .

“BLUE/DERIVE”, SUPPLEMENTO A “BLUE”, N. 63, BLUE PRESS EDITORE, ROMA, MAGGIO 1996, SUPPLEMENTO A “DERIVEAPPRODI”, N. 9-10, LABIRINTO, NAPOLI, ANNO II, FEBBRAIO 1996, PRIMAVERA 1996 [[*1]] [[NewCat]]
Vedi capitolo 7 [[0047]].

STRANO NETWORK, TRIPODI “O’GINO KNAUSS” LORENZO, CESARE “E-OLO VOX” MARCO (A CURA DI), *NO COPYNIGHT*, CPA FI-SUD, FIRENZE, 1 GIUGNO 1996 [[*1]] TOM-019-003
Un ricco programma di eventi per l’iniziativa organizzata al *Centro Popolare Autogestito Firenze Sud* a Firenze.
Il programma che, con un gioco di parole, ruota intorno all’idea di “no copyright”, è centrato su un happening di improvvisazioni musicali e multimediali nella *Livemu Room*, intorno a cui ruotano anche altri eventi sparsi in vari ambienti del *CPA*.
Una parte degli eventi sono la ripetizione o evoluzione di quanto realizzato nell’happening ideato e organizzato da Tommaso Tozzi nell’estate 1995 a *Villa delle Rose* a Bologna, a cui avevano partecipato la quasi totalità degli autori presenti alla *No Copynight*:
MediaMix Room
- Artichoc, *Real time video jokin;*
- Luther Blissett, *Aforismi criminali installazione interattiva;*
- Superproduction, *Trasmissioni nell’immediato;*
- GMM, *Gino the Chicken no copyright break video;*
- Officine Cinematografiche, *proiezioni pellicole rare;*

Internet Room
- Strano Network, *Telematic identity happening interattivo; petizione pro-Rete Civica aperta e garantita;*

Txt Room
- Strano Network, Francesco Galluzzi, Antonio Caronia, Collettivo Divergenze, Claudio “Nielsen Gavyna” Gavina, CpaZeroZero, *Presentazione libro Net’Strike, No-Copyright dell’editore A.A.A.;*

DJs Room
- DJ Monk;
- Express;
- Skuamo;

Copy Room
- O’Gino Knauss, *O’Gino Xerox; Ciclo di riproduzione dell’immagine;*

Virtual Room
- Massimo “Equilibrio” Cittadini, *Startintrax installazione interattiva su Mandala System;*

Burp Room
- Burp, *Rrrreadings+more*;

LiveMu Room
- E-oLo Vox, *Atom bit communication dub;*
- Oil 13”, *Psyco trance noise;*
- Xpanded frequency, *Sampling & muzaq*.

BIZIO SILVIA, *LEARY, LA MORTE IN DIRETTA*, “LA REPUBBLICA”, CULTURA, ROMA, P. 29, 1 GIUGNO 1996 [[*2]]
«Il guru dell’*Lsd* si e spento ieri a Los Angeles. Le sue ceneri saranno mandate con un razzo nello spazio».

BIZIO SILVIA, *MA IL SUO SPIRITO VIVRÀ DENTRO INTERNET*, “LA REPUBBLICA”, CULTURA, ROMA, P. 29, 1 GIUGNO 1996 [[*3]]
«Un simulacro virtuale della sua casa accoglierà per sempre visitatori».

ORIZIO RICCARDO, *BILL, PROFESSIONE REPORTER*, “IL CORRIERE DELLA SERA”, CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 27, 1 GIUGNO 1996
«Editoria elettronica e tv: *Microsoft* sonda le nuove frontiere dell’informazione. Viaggio nel quartier generale di Redmond, dove si studiano i prodotti per sfidare i giornali tradizionali».

MASINI GIANCARLO, *NASCE IL CHIP PIÙ VELOCE DEL MONDO. E I COMPUTER CAPIRANNO LA VOCE*,"IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 27, 1 GIUGNO 1996

RADICE GIANCARLO, *A WALL STREET ARRIVA LA SOFFIATA ON LINE*,"IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 27, 1 GIUGNO 1996

«Si moltiplicano i forum specializzati. E la Borsa allunga le orecchie».

***MILANO-NAPOLI, L'ITALIA UNITA DALLA TELEMATICA*,"IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 27, 1 GIUGNO 1996** [[*4]]

«(…) È nata "Austro&Aquilone" (telecomunicazioni tra Napoli e Milano), una rivista progettata da giornalisti ed esperti del settore tra le due città. Sul primo numero, tra gli altri, gli interventi di Stefano Bonaga, Riccardo Terzi e Umberto Paolucci sui temi del federalismo digitale, la cablatura della città, la pubblica amministrazione, lo sviluppo possibile del Sud sull'onda delle nuove tecnologie».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, BUCALOSSI FEDERICO, PARRINI CLAUDIO, *COMUNITÀ VIRTUALI E INTELLIGENZA COLLETTIVA*, CONFERENZA, IN GALLUZZI FRANCESCO, PARRINI CLAUDIO (A CURA DI), *PRATICHE DELL'ARTE PER NUOVI MODELLI DI SOGGETTIVITÀ*, CON LA COLLABORAZIONE DI GENNARI ANDREA E EVOLA DARIO, ACCADEMIA DI BELLE ARTI, FIRENZE, 3 GIUGNO 1996 [[*1]] TOM-019-005

MARRONE ANTONELLA, *CORPI E RETI DISPERSI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 3 GIUGNO 1996 [[*2]]

«Siamo dei mostri disincarnati davanti al video? Risponde Caronia».

«Diventeremo dei "mostri"? Siamo destinati a modificare il nostro corpo, ci disincarneremo davanti al video? Antonio Caronia, che incontriamo a Firenze, al *Mediartech* e che all'argomento ha dedicato un libro, risponde che da tempo "abbiamo imparato a convivere con la mostruosità: guerre, povertà, fame". E spiega cosa significa oggi il "corpo disseminato", cosa significa che il corpo prende e prenderà tante e diverse strade».

***UEB*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 3 GIUGNO 1996** [[*3]]

Tra le notizie viene annunciata l'edizione annuale del festival di *Ars Electronica* a Linz, che si terrà dal 2 al 7 settembre.

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 3 GIUGNO 1996**

***LA FILOSOFIA DEI MEDIA IN UNA NUOVA RIVISTA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 3 GIUGNO 1996** [[*4]]

Viene annunciata la partenza della rivista "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, primavera-estate 1996.

La rivista «è stata ideata ed è coordinata da Stefano Cristante e Nando Vitale» e «del Comitato Scientifico fanno parte Alberto Abruzzese, Iain Chambers, Derrick De Kerckhove, Pierre Lévy e Jorge Lozano».

***"CYBER-PIZZO" SCOPERTO A LONDRA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 3 GIUGNO 1996** [[*5]]

CAVALLINI MASSIMO, *VIDEOCONFERENZE ORA ARRIVA L'INTEL*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 3 GIUGNO 1996 [[*6]]

«Dire che sia alla portata di tutti è ancora prematuro. Ma certo è che il "video conferencing", la possibilità di parlarsi e di vedersi via Internet, sta avanzando a grandi passi. Il *CU-SeeMe*, software distribuito gratis dalla Cornell University, è ormai diffusissimo. E due "pesi massimi" della telematica, la *Intel* e la *Compaq*, già annunciano il lancio di nuove tecnologie. Prepariamoci, insomma, a dire, come i *Jetson* dei cartoni animati di Hanna & Barbera: "Pronto, mi vedi?"».

VULPIO CARLO, *MINORENNE VIOLAVA CON IL COMPUTER IL CERVELLONE DI BANKITALIA*,"IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 1, 4 GIUGNO 1996 [[*1]]

«Risolto il caso delle minacce telematiche firmate *Falange Armata*: era un ragazzo di Siracusa».

«(…) i carabinieri hanno scoperto il "pirata telematico" che aveva violato i "cervelloni" della *Banca d'Italia*, dell'*Istituto Nazionale di Fisica Nucleare* e di altri istituti disseminando messaggi minacciosi firmati con la sigla del gruppo terroristico *Falange Armata*. È un diciottenne di Siracusa del quale non è stata rivelata l'identità perché era minorenne quando compì le sue imprese (...)».

VULPIO CARLO, *UN RAGAZZO IL PIRATA DEI COMPUTER*,"IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 4 GIUGNO 1996 [[*2]] [[CatFileImg]]

«Inviava messaggi firmati *Falange Armata* anche a *Bankitalia*».

«Inchiesta a Matera, un diciottenne di Siracusa si comportava come il protagonista del film *War Games*».

FRATTINI DAVIDE, *«SISTEMI POCO SICURI, NON È IMPOSSIBILE ENTRARE»*,"IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 15, 4 GIUGNO 1996 [[*3]] [[CatFileImg]]

«"Hacker? Direi proprio di no. Un vero 'pirata' sarebbe penetrato nel sistema quasi senza lasciare traccia solo per dimostrare che c'era un 'baco', una falla nei codici di sicurezza. Sono operazioni più sofisticate. Questo ragazzino invece ha usato una tecnologia

casalinga per seminare il panico: come telefonare a scuola e dire che c'è una bomba". Parola di studioso cyberpunk. Gomma, nome d'arte di Ermanno Guarneri, lavora nella redazione di "Decoder", rivista della controcultura informatica, ed è l'animatore della casa editrice *Shake*, che a settembre pubblicherà un libro proprio sulla storia dei "corsari digitali" (*Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica*, di Steven Levy), quei genietti matematici da sempre terrore delle multinazionali del software.

Il caso del giovane di Siracusa non lo sorprende: "I sistemi sono insicuri, si sa. Ed è ormai da sette-otto anni che gli assi del computer non si divertono più a profanarli. In Italia siamo rimasti indietro, così questi episodi fanno ancora sensazione". Nulla a che vedere, secondo Gomma, con sfide come quelle del leggendario Condor, inseguito per anni dalla *Fbi*: prima di essere arrestato nel febbraio 1995, era riuscito a infiltrarsi nel computer del poliziotto che gli dava la caccia.

"Le trasgressioni degli hackers - continua - hanno sempre avuto scopi sociali. Negli anni Cinquanta, quando il movimento è comparso negli Stati Uniti, furono loro a progettare i primi personal. Certo avevano uno strano modo di intendere la ricerca scientifica: spesso rubavano e diffondevano i manuali d'uso dei grandi calcolatori, informazioni top secret in mano alle università. Combattevano una mentalità che presentava queste macchine come mostri di cui avere paura. Furono hippies come Steve Jobs, il fondatore della *Apple*, a portare il computer nelle case. E anche adesso gli hackers, in paesi come l'Olanda o la Germania, collaborano con le amministrazioni locali per diffondere l'uso di Internet. L'idea di base è sempre quella: favorire l'accesso della gente alle nuove tecnologie".

Per questo Gomma non vuol sentir parlare di criminali informatici: "Adesso questo ragazzino rischia la galera. Lui ha sbagliato a usare la sigla della *Falange Armata*, ma la legislazione italiana è troppo punitiva. Questi episodi dovrebbero far riflettere: tutto l'allarme è nato per quel nome da terrorismo, la penetrazione del sistema è stata in realtà poco grave"».

Tucci Giampaolo, *Un ragazzino violò Bankitalia*, "L'Unità", Roma, p. 9, 4 giugno 1996 [[*4]]

«Individuato il pirata telematico. Uno studente di Siracusa. "Sono io: lo ammetto"».

«Si fa chiamare *IceMc*, ha diciotto anni, vive a Siracusa, deve affrontare l'esame di maturità. Per mesi, ha fatto letteralmente impazzire gli investigatori. L'anno scorso, a settembre, riuscì ad entrare nel sistema di *Bankitalia* per depositarvi minacciosi messaggi, con una firma altrettanto minacciosa, quella della *Falange Armata*. Lo hanno individuato i carabinieri di Matera. I genitori non sapevano niente. Un investigatore: "È bravissimo..."». «Si serviva di un computer *Amiga*. Aveva un'esperienza telematica di sei, sette anni. "Navigava" sulle reti informatiche tutti i giorni. Dalle 14 alle 16, e poi, la sera, dalle 22 a poco dopo mezzanotte. Nella sua camera da letto, gli inquirenti hanno trovato "materiale interessante, dal punto di vista probatorio". Possedeva indirizzi Internet di ogni tipo, elenchi di *Nua* (i numeri della rete dati italiani) e numeri verdi. Questi ultimi gli consentivano di utilizzare gratuitamente le linee telefoniche necessarie per le connessioni telematiche. Non spendeva niente: le telefonate venivano addebitate sulle bollette di una banca dati statunitense. I carabinieri hanno scoperto i codici di accesso dei quali il ragazzo s'era impossessato in modo abusivo. Inoltre, l'attrezzatura per realizzare connessioni attraverso due telefoni cellulari».

Insomma, si sgonfia come una bolla di sapone una delle terribili minacce che avevano adombrato l'uso della Rete nell'ultimo periodo. Ma, in fondo, oramai i giochi sono fatti: nessuno si fida più delle Bbs, dei centri sociale, delle autoproduzioni. Si preferisce spendere di più, vedere le proprie libertà maggiormente limitate, pur di dormire sonni tranquilli.

Fa comodo, ora, pensare che le Istituzioni sono solide e in grado di garantire sicurezza, perché ora è venuto il momento che le persone inizino a spendere online, e per farlo devono sentirsi sicuri che non vi sia un misterioso "pirata" pronto a derubarli.

Bocconetti Stefano, *L'assalto dei Robin Hood informatici*, "L'Unità", Roma, p. 9, 4 giugno 1996 [[*5]]

«Storia di una figura, quella dell'hacker, che ha forti radici politico-ideologiche».

Contrordine, non è "Ice" il pirata di Bankitalia, "La Repubblica", Roma, p. 8, 5 giugno 1996 [[*1]]

«Per l'assalto telematico incriminati a Roma 7 "hacker". I giudici Corasaniti e Saviotti: il giovane siracusano denunciato non firmò l'intrusione».

Gerino Claudio, *"Vi racconto perché violiamo i computer…"*, "La Repubblica", Roma, p. 8, 5 giugno 1996 [[*2]]

«Parla uno dei pirati arrestati nel dicembre scorso».

Maiorca Corrado, *Una trentina i baby-pirati*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 13, 5 giugno 1996 [[*3]]

«Andrea, l'"hacker": non volevo fare danni a *Bankitalia*. Ventisei indagati, quasi tutti ragazzi, tra Veneto, Piemonte, Emilia e Sicilia per reati informatici».

Maiorca Corrado, *«Per me solo un gioco». I compagni: è secchione*, "Il Corriere della Sera", Cronache Italiane, Milano, p. 13, 5 giugno 1996 [[*4]]

«Parla il protagonista».

Cavallini Massimo, *Maxifusione Packard Bell-Nec*, "L'Unità", Roma, p. 19, 5 giugno 1996

«Il gruppo nippo-americano controllerà il 15% del mercato Usa della microelettronica».

Brizzo Franco, *Tlc:«No al Far West»*, "L'Unità", Roma, p. 19, 5 giugno 1996 [[*5]]

«I sindacati per il contratto di settore nelle telecomunicazioni».

«Lo smantellamento dei monopoli trascina con sé quello degli assetti contrattuali, e i sindacati vogliono evitare che ad essi si sostituisca "il Far West o il *dumping* sociale"; quindi rivendicano un "contratto di settore" che valga per tutti gli addetti alle *Tlc*, per tutti i gestori».

Stesse mani alla Stet, "La Repubblica", Commenti, Roma, p. 12, 6 giugno 1996 [[*1]]

L'articolo si lamenta che Ernesto Pascale e Biagio Agnes siano rimasti nel loro posto di Presidente e Amministratore Delegato della *Stet*, pur essendo mutate le politiche economiche, dato che

> «i tempi sono cambiati, che si va verso il mercato e verso il privato».

La cyberguerra Usa, "La Repubblica", Commenti, Roma, p. 12, 6 giugno 1996 [[*2]]

Vedi capitolo 9 [[0064]].

Pedemonte Enrico, _Riotta-Eco cioè Golem_, "L'Espresso", anno XLII, n. 23, Roma, p. 47, 6 giugno 1996

Viene annunciata la partenza della rivista online "Golem",

> «a cura di Gianni Riotta (scrittore e giornalista del "Corriere della Sera"), e Danco Singer (direttore editoriale di Opera Multimedia), con parecchi collaboratori illustri, come Umberto Eco, che sul primo numero discute con Franco Cardini di "cultura di destra-cultura di sinistra"; Maurizio Costanzo, Renato Mannheimer, Carlo Bertelli, Mario Deaglio, Paolo Sylos Labini, una lettera di Vittorio Gregotti ad Antonio Di Pietro» e altro ancora.

Uno strano brodo di collaboratori.

Pedemonte Enrico, _Tutti insieme per un pc da 500 $_, "L'Espresso", anno XLII, n. 23, Roma, pp. 47-48, 6 giugno 1996 [[*3]]

Si parla del "Network computer".

Pedemonte Enrico, _Ma per Bill Gates non esiste_, "L'Espresso", anno XLII, n. 23, Roma, p. 48, 6 giugno 1996

Carlini Franco, _Times di provincia_, "L'Espresso", anno XLII, n. 23, Roma, p. 48, 6 giugno 1996

Pedemonte Enrico, _Sarò il re dei cybermedia_, "L'Espresso", anno XLII, n. 23, Roma, pp. 152-156, 6 giugno 1996 [[*4]]

> «Industria del futuro/La grande scommessa di Bill Gates».

Lungo articolo su Bill Gates, che, nel frattempo, è stato immortalato nella copertina di "Wired".

Ciani Piermario (a cura di), _Piccoli Editori Crescono - Idee e strategie evolutive della giovane imprenditoria editoriale_, in Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Udine (a cura di), _Visibili Invisibili: presenze giovanili tra reale e virtuale_, Biblioteca Civica "V. Joppi", Udine, 7 giugno 1996 [[*1]] TOM-019-006

Al convegno partecipano Vittore Baroni, Fabrizia Bosco, Roberto Bui, Piermario Ciani, Mauro Falaschi, Mauro Missana, Davide Toffolo, oltre a *Strano Network* e Luther Blissett, che presentano i libri da loro realizzati per la AAA Edizioni: *Net Strike, No Copyright Et C-:* e *Luther Blissett*.

Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio, _A Boston si vende il futuro_, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 31, 7 giugno 1996

> «Viaggio in uno dei laboratori più avanzati nella ricerca sui computer».

Le meraviglie dell'intelligenza artificiale, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 31, 7 giugno 1996

Venegoni Dario, _Nc, niente di «personal»_, "L'Unità 2", Roma, p. 8, 10 giugno 1996 [[*1]]

> «Network computer. Larry Ellison (*Oracle*) e Marco De Benedetti (*Olivetti Telemedia*)».

Segue l'intervista a Larry Ellison.

Venegoni Dario, _Il computer cadrà nella rete_, "L'Unità 2", Roma, p. 8, 10 giugno 1996 [[*2]]

Segue l'intervista a Marco De Benedetti.

Ueb, "L'Unità 2", Roma, p. 8, 10 giugno 1996 [[*3]]

Tra le notizie si è informati che «Anche "Critica Marxista" sulla Web, ospite della *Città Invisibile*», ma anche nuovi sviluppi del volontariato sulla rete *Peacelink*.

Marrone Antonella, _Uno scrittore e il suo doppio elettronico_, "L'Unità 2", Roma, p. 8, 10 giugno 1996 [[*4]]

> «Lorenzo Miglioli, autore di *Berlusconi è un retrovirus* (15.000 copie vendute) apre il suo sito».

Marrone Antonella, _Saggi e letture sul futuro e sul presente_, "L'Unità 2", Roma, p. 9, 10 giugno 1996 [[*5]]

Recensione della traduzione italiana del libro di Patrice Flichy, *L'innovation technique*, Éditions La Découverte, Paris, France, 1995 (trad. It. *L'innovazione tecnologica. Le teorie dell'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Giangiacomo Feltrinelli Editore,

Milano, 1996), ma anche di Arthur Kroker, Michael Weinstein, *Data Trash. The theory of the virtual class*, St. Martin's Press, New York, Usa, 15 settembre 1994 (trad. It. *Data Trash*, Urra, Apogeo Srl, Milano, gennaio 1996) e la pubblicazione di Norman X e Monique Z, Giuseppe Salza (a cura di), *Norman e Monique. La storia segreta di un amore nato nel ciberspazio*, Einaudi, Torino, 1996).

CAVALLINI MASSIMO, *BILL GATES VA ALL'ATTACCO CON NORMANDY VUOLE VINCERE LA GUERRA DEI BROWSERS*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 10 GIUGNO 1996 [[*6]]

«*Microsoft* contro *Netscape*».

***GERMANIA ACCORDO SUL DECODER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 10 GIUGNO 1996** [[*7]]

«Importante soggetti televisivi europei si sono accordati per rendere compatibili i decodificatori per la ricezione dei canali di tv digitale. Lo ha detto ad un'emittente tedesca il commissario europeo Martin Bangemann. (...) L'accordo (…) è stato raggiunto in un incontro segreto a Parigi (…). La battaglia sulla tv digitale, lo ricordiamo, si sta spostando sulle sue ultime postazioni in tutta Europa portandosi dietro interessi economici colossali. L'ultima postazione è proprio quella del decoder (...)».

CAMMARATA MANLIO, *LE TELECOMUNICAZIONI PERICOLOSE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 10 GIUGNO 1996 [[*8]]

Vedi capitolo 9 [[0085]].

***"RESEAU". CONVEGNO A VENEZIA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 10 GIUGNO 1996** [[*9]]

«L'appuntamento è d'obbligo per chi si occupa di telecomunicazioni. Si tratta dell'edizione annuale del convegno *Reseau* che si tiene alla *Fondazione Cini* di Venezia dal 13 al 15 giugno. Tema di quest'anno: *Senza rete. Camminando sul filo dell'innovazione e dell'imprenditorialità in attesa di regole*. Durante le tre giornate di lavoro si discuterà del quadro normativo internazionale, dei problemi connessi alla rete, di Internet e degli sviluppi futuri della comunicazione interattiva multimediale, di regolamentazione e di globalizzazione dei mercati».

CARONIA ANTONIO, *IL CORPO VIRTUALE. DAL CORPO DISSEZIONATO AL CORPO DISSEMINATO NELLE RETI*, PRESENTAZIONE DEL LIBRO DA PARTE DI FADINI UBALDO, GALLUZZI FRANCESCO E CARONIA ANTONIO, GALLERIA SPAZIOTEMPO, VIA DEI BENCI 41 ROSSO, FIRENZE, 12 GIUGNO 1996 [[*1]] **TOM-019-006bis**

DIPOLLINA ANTONIO, *PIRATI E VIDEOGIOCHI. BLADE RUNNER A MILANO. SALVATORES: "IL FUTURO È ADESSO"*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TELEVISIONE, ROMA, P. 33, 12 GIUGNO 1996 [[*2]]

«Il regista parla del suo nuovo film, *Nirvana*, con Lambert, Abatantuono, Rubini e Amanda Sandrelli».

PORRO MAURIZIO, *C'È UN PIRATA NEL COMPUTER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI, MILANO, P. 35, 12 GIUGNO 1996 [[*3]]

«Quattro bravi ragazzi nei guai per l'informatica: un tema attuale».

«Prime film. *Hackers* racconta le pericolose avventure di chi naviga in Internet».

Recensione del film di Iain Softley, *Hackers*, Usa, 15 settembre 1995, ora in prima visione al cinema in Italia.

CARLINI FRANCO, *INTERNET, UNA LIBERTÀ SENZA LIMITI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 13 GIUGNO 1996 [[*1]]

Vedi capitolo 11 [[0151]].

PEDEMONTE ENRICO, *CLUB CYBERNAUTI ANONIMI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 24, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 45, 13 GIUGNO 1996

Si parla del *Center for Democracy and Technology* (*Cdt*)[615] e del

«loro sito, chiamato *Anonymizer*, che - giurano - ci renderà anonimi».

***IO, AVATAR*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 24, ROMA, P. 46, 13 GIUGNO 1996** [[*3]]

«Si chiamano "Avatars": sono pupazzetti elettronici (ma anche personaggi dalle sembianze umane) che si animano in rete (…). È l'ultima moda delle discussioni in Rete».

CARLINI FRANCO, *BOLOGNA OFF-LINE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 24, ROMA, P. 46, 13 GIUGNO 1996

CAVALLINI MASSIMO, *INTERNET, BOCCIATA LA LEGGE ANTIPORNO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 13 GIUGNO 1996 [[*4]]

«Tre giudici federali Usa: "la censura in rete è illiberale"».

«Primo no alla legge antiporno. La Corte Federale di Philadelphia ha bocciato, in quanto contrario ai principi costituzionali della libertà d'espressione, la legge che pretende di bandire la pornografia dall'Internet. Il provvedimento, approvato quasi all'unanimità dal Congresso, era stato firmato tre mesi fa da Clinton nell'ambito della nuova legge sulle telecomunicazioni. E per molti giorni le pagine della World Wide Web erano uscite listate a lutto».

---

615 *CDT* è stata fondata nel 1994 da Jerry Berman, ex direttore esecutivo ed ex direttore politico della *Electronic Frontier Foundation*.

MARRONE ANTONELLA, *«UNA SENTENZA FORSE INEVITABILE»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 13 GIUGNO 1996 [[*5]]

«L'intervista. Parla Cammarata».

Intervista a Manlio Cammarata sulla legge "antiporno".

CARLINI FRANCO, *GIUDICI LIBERAL PER PICCOLI VIRTUOSI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 28, 15 GIUGNO 1996 [[*1]]

«Internet festeggia la sentenza di Philadelphia».

«Uno strumento di comunicazione che non si lascia addomesticare neanche dai moralisti che vogliono redimere il mondo».

DI PASQUA EMANUELA, *SE IL DRAGO INCAPPA NELLA RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 29, 15 GIUGNO 1996 [[*2]]

«I giochi di ruolo diventano virtuali. Clicca due volte e proverai il gusto dell'onnipotenza: così nasce la sindrome da videogioco».

CALCAGNO PAOLO, *IN ONDA LA MARIONETTA VIRTUALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 15 GIUGNO 1996

«Tendenze. Si muovono e fanno spettacolo come conduttori in carne e ossa, ma sono animati al computer. E già spopolano in tv».

CIANFANELLI RENZO, *E IL GIAPPONE IMPAZZISCE PER UNA LOLITA AL SILICIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 15 GIUGNO 1996

PRATESI LUDOVICO, *NUOVI ORIZZONTI*, IN "ARTEL", ANNO 2, N. 46, ROMA, 1-16 GIUGNO 1996 [[*1]] TOM-019-004

Nell'articolo su "Artel" - che non si capisce come si presenta nel sottotitolo come

«la prima rivista d'arte via fax & internet»

(ma in quegli anni tutti sono saltati sul grande carro dell'internet e si auto-presentano come gli iniziatori di qualcosa in tale settore) -, Pratesi cita il lavoro di Antonio Muntadas, Wolfgang Sthaele, Tommaso Tozzi, Piero Gilardi, *Studio Azzurro* e (chiaramente fuori luogo per la nostra ricerca e tra gli ultimi saltati nel suddetto carro, che evidentemente tira nella direzione del mercato) Umberto Cavenago, Maurizio Camerani e Matteo Basilè.

SPALLANZANI STEFANIA, *PICCOLI EDITORI, UNA NICCHIA PER GUADAGNARE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, PP. 26-27, 17 GIUGNO 1996

«Pubblicare annuari può offrire buone opportunità di mercato punto come cominciare e che cosa serve».

MICCOLI MASSIMO, *UNA REDAZIONE IN UN COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 27, 17 GIUGNO 1996

«Pc, stampanti, scanner, programmi, come scegliere e quanto spendere».

CARUSO CINZIA, *A ROMA GLI SPORTELLI INFORMAGIOVANI VIAGGIANO SULLA RETE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 28, 17 GIUGNO 1996 [[*1]]

«Le "colonnine" di autoconsultazione alle fermate della metro».

CAVALLINI MASSIMO, *AGENTE QUASI SEGRETO FIREFLY*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 13, 17 GIUGNO 1996 [[*2]]

«Navigare off line. I programmi per "scaricare" i siti da Internet al computer».

«È possibile "domare la rete"? È possibile, nel caotico intrico delle informazioni, tracciare sentieri che ti consentano di trovare e "catturare" soltanto quello che davvero ti serve? Già oggi molti programmi offrono la possibilità di raccogliere e leggere "off-line" intere pagine della World Wide Web. Altri disegnano "mappe" dei siti da visitare. E all'orizzonte si profilano inquietanti "agenti" capaci di interpretare i gusti e le preferenze di ogni viaggiatore».

***VENEZIA-POESIA FESTIVAL NEL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 13, 17 GIUGNO 1996**

«Dal 2 al 6 luglio Venezia torna ad ospitare un *Festival di Poesia* (curato da Nanni Balestrini) (...)».

In realtà, nel cyberspazio, ovvero sul web, c'è solo il sito che documenta il *Festival di Poesia*, all'indirizzo[616] http://www.italynet.com/veneziapoesia .

RHEINGOLD HOWARD, *QUANDO LA RETE AIUTA LA CAMPAGNA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 14, 17 GIUGNO 1996 [[*3]]

Vedi capitolo 9 [[0095]].

INFANTE CARLO, *MULTILINGUAGGIO ED INTERATTIVITÀ*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 14, 17 GIUGNO 1996 [[*4]]

«(…) Dal festival fiorentino *Mediartech*, qualche spunto per cominciare a ragionare sul concetto di opera multimediale analizzando due delle opere vincitrici del concorso (...)».

VENEGONI DARIO, *PREGO, SIGNOR COMPUTER, SI SIEDA E SCRIVA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 14, 17 GIUGNO 1996

«Disponibile tra pochi giorni il sistema di dettatura *Voice Type Dictation 3.0* dell'*Ibm*».

616 L'indirizzo non è più esistente, ed anche in archive.org viene "dirottato" su tin.it dove si può vedere la documentazione dell'edizione dell'anno successivo: https://web.archive.org/web/19981206002742/http://www.tin.it/veneziapoesia/ .

CARLINI FRANCO, *V!SIONI. PECHINO SI ADEGUA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 18 GIUGNO 1996 [[*1]]

«Accordo tra Usa e Pechino sul rispetto del copyright da parte della Cina».

«La guerra commerciale fra Washington e la Cina non ci sarà: il governo cinese si impegna a reprimere l'industria pirata che stampava copie illegali di software e di musica su cd».

***"IO E IL PERSONAL COMPUTER, UNA PASSIONE NATA NEL '60". LO SCRITTORE LUCIANO DE CRESCENZO*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 21, 18 GIUGNO 1996**

***PIGRI, INCOLTI E TELEMANIACI, ECCO I VIP DEL BELPAESE*, "LA REPUBBLICA", CRONACA, ROMA, P. 21, 18 GIUGNO 1996**

«Roma, una ricerca del "Reader's Digest" svela vizi e virtù dell'élite italiana».

***INTERNET VIA TV, OLIVETTI LANCIA IL TELECOMANDO*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 25, 19 GIUGNO 1996** [[*1]]

«L'*Acorn Computer*, il gruppo britannico controllato dall'*Olivetti*, lancerà sul mercato ad ottobre una rivoluzionaria "scatola nera" che permetterà di accedere a Internet sullo schermo del proprio televisore e non più via pc e modem».

PEDEMONTE ENRICO, *INTERNET ITALIA PIÙ 12 A MAGGIO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 25, ROMA, P. 40, 20 GIUGNO 1996 [[*1]]

«(…) sarebbero 530mila gli italiani che si collegano, in modo più o meno saltuario, alla grande Rete».

CARLINI FRANCO, *LUMACA INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 25, ROMA, P. 40, 20 GIUGNO 1996 [[*2]]

In un periodo in cui ancora la trasmissione dei dati è molto lenta, i grafici hanno iniziato a creare siti usando fonts molto "pesanti" da scaricare, con il risultato di uno snervante tempo di attesa per caricare la relativa pagina web.

MINARDI SABRINA, *CHI DELIRA ONLINE?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 25, ROMA, P. 117, 20 GIUGNO 1996 [[CatFileImg]]

«Iper-romanzi. Uno scrittore canadese pubblica *Delirium* su Internet. A puntate. Con una trama fai da te».

«(…) È il caso di *Delirium*, racconto di Douglas Cooper realizzato da *Berry Deck*, uno dei tanti testi elettronici che affollano Internet».

GUALTIERO PEIRCE, *SE IL FUTURO VIEN DI NOTTE...*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 39, 21 GIUGNO 1996 [[*1]]

Recensione del programma *Media Mente* condotto da Carlo Massarini, che da esperto di videoclip, quando si faceva chiamare *Mr. Fantasy*, è ora, improvvisamente, diventato esperto di nuove tecnologie e filosofia dei nuovi media.

".ZIP! PER L'AUTONOMIA IN RETE", *ALTERNATIVE.SITES.ZIP*, N. 2, TORINO, PRIMAVERA 1996 [[*2]] [[NoCat]]

https://archive.org/details/AlternativesSitesZip/page/n3/mode/2up?view=theater

Guida ai siti alternativi in Internet.

"TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PRIMAVERA 1996 [[*3]] [[NewCat]]

https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

CONTU IGNAZIO, *C'È IL RISCHIO DI SMARRIRSI MA È UNA GRANDE AVVENTURA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 2-3, PRIMAVERA 1996 [[*4]] [[NewCat]]

https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

CAVALLARI ALBERTO, *NEL LABIRINTO DEI MEDIA L'INFORMAZIONE SCOMPARE?*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 4-6, PRIMAVERA 1996 [[*5]] [[NewCat]]

https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

COLOMBO FURIO, *C'È DISORDINE IN RETE MA IL CAOS È APPARENTE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 7-10, PRIMAVERA 1996 [[*6]] [[NewCat]]

https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

PRATTICO FRANCO, *PER CONTRASTARE IL "RUMORE" C'È UN'ARMA NATURALE: L'OBLIO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 11-12, PRIMAVERA 1996 [[*7]] [[NewCat]]

https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

CLAESSON PAUL, BILLINGHURST KEVIN (INTERVISTA CON ECO UMBERTO), *LE NOTIZIE SONO TROPPE, IMPARATE A DECIMARLE, SUBITO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 14-18, PRIMAVERA 1996 [[*8]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

LEPRI SERGIO, *ANCHE NELL'ERA DELLA TELEMATICA OGNI FATTO O È VERO O È FALSO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 19-24, PRIMAVERA 1996 [[*9]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

MURIALDI PAOLO, *PUÒ NASCERE UN'ALLEANZA FRA BIT, RACCONTO E REALTÀ*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 25-26, PRIMAVERA 1996 [[*10]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

ZULLINO PIETRO (INTERVISTA CON ANSELMI GIULIO), *PER CHI CERCA DI CAPIRE IL GIORNALE È INSOSTITUIBILE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 27-32, PRIMAVERA 1996 [[*11]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

MEGNA FEDERICO, *IL QUOTIDIANO È IN CRISI E LE EDICOLE NON L'AIUTANO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 33-34, PRIMAVERA 1996 [[*12]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

JACOBELLI JADER, *LA CULTURA DELL'IMMAGINE È PIÙ ATTRAENTE, MA INGANNA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 35-36, PRIMAVERA 1996 [[*13]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

RENDINA MASSIMO, *AUMENTANO LE TELENEWS, NON LA FIDUCIA DEL PUBBLICO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 37-41, PRIMAVERA 1996 [[*14]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

SCAZZOLA ANDREA (INTERVISTA CON DE KERCKHOVE DERRICK), *VE LO POSSO GARANTIRE IO, IN INTERNET NON CI SI PERDE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 42-45, PRIMAVERA 1996 [[*15]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

BLONSKY MARSHALL, *AMO IL GIORNALE DI CARTA MA MI AFFASCINA ANCHE ON LINE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 46-51, PRIMAVERA 1996 [[*16]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

CARLINI FRANCO, *IL SOFTWARE, ANCORA STUPIDO NON SOSTITUISCE IL GIORNALISTA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 52-53, PRIMAVERA 1996 [[*17]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

GALIMBERTI FABRIZIO, *COME LAVORARE IN ITALIA ABITANDO AGLI ANTIPODI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 54-56, PRIMAVERA 1996 [[*18]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

VACCA ROBERTO, *PERCHÉ LA MEMORIA RESTI DOBBIAMO FARNE TANTE COPIE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 57-59, PRIMAVERA 1996 [[*19]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

FROSINI VITTORIO, *ERRORI, TRUFFE, FALSITÀ, COSÌ LA LEGGE CI DIFENDE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 60-62, PRIMAVERA 1996 [[*20]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

CAROTENUTO ALDO, *ANCHE LA NOTIZIA FALSA RISCHIA DI SEMBRARE VERA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 63-65, PRIMAVERA 1996 [[*21]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

MORGANTI FRANCO, *CON UN SOFTWARE "DI GUARDIA" BORSE E MERCATI SOTTO CONTROLLO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 66-67, PRIMAVERA 1996 [[*22]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

PENSABENE STEFANIA, *STATI UNITI: LA RIFORMA APRE IL MERCATO AL FUTURO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 68-71, PRIMAVERA 1996 [[*23]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

ZULLINO PIETRO, *DIO ESISTE: È NEL CALCOLATORE. LO SOSTIENE IL PROFETA DELLO GNOSTICISMO INFORMATICO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 72-75, PRIMAVERA 1996 [[*24]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

PACE GIOVANNI MARIA, *LA FANTASIA DI KASPAROV HA DATO SCACCO MATTO AL COMPUTER, CHE NON HA EMOZIONI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 76-77, PRIMAVERA 1996 [[*25]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

FEDI FRANCESCO, PAOLONI ANDREA, *QUESTO COMPUTER, SE GLI PARLI, TI ASCOLTA, TI COMPRENDE E ALLA FINE SA ANCHE UBBIDIRTI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 78-83, PRIMAVERA 1996 [[*26]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

FRIGNANI ANGELO, *LA TELEMATICA AL VOLANTE: I TRUCCHI DI JAMES BOND NON ERANO TUTTI FANTASCIENZA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 84-87, PRIMAVERA 1996 [[*27]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

SORGE LEO, *SE IL PERSONAL COSTASSE MENO E DURASSE ALMENO UN ANNO…*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 88-89, PRIMAVERA 1996 [[*28]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

GIANFRANCESCHI FAUSTO, *IL FUTURO ARRIVA COMUNQUE, NON C'È SOLTANTO "UNA" STRADA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 90-91, PRIMAVERA 1996 [[*29]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

ROSSINI GIANFRANCO, *L'AZIENDA TELEMATICA CERCA LA CREATIVITÀ RIFIUTANDO OGNI GERARCHIA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 91-93, PRIMAVERA 1996 [[*30]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

MICCOLI MASSIMO, *COSÌ, CON UNO SCOOP DA KOBE, INTERNET HA BATTUTO ANCHE LA TV*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 94-95, PRIMAVERA 1996 [[*31]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

DE MAURO TULLIO, *IMITANDO E RICORDANDO NASCE ANCHE LA "FISIONICA"*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, P. 96, PRIMAVERA 1996 [[*32]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

DE RIENZO GIORGIO, *CON LA "REGOLA DEL DUE" IL COMPUTER CI MOSTRA LA SOLITUDINE DI DON ABBONDIO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 97-100, PRIMAVERA 1996 [[*33]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

PARASCANDOLO RENATO, *SE IL MUSEO È DIGITALE IL SUO PUBBLICO È IL MONDO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 101-105, PRIMAVERA 1996 [[*34]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

FRIGNANI ANGELO, *QUESTA ROMA, ANTICA E VIRTUALE, TI PORTA NEL COLOSSEO, COME ERA AI TEMPI DI TRAIANO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 106-107, PRIMAVERA 1996 [[*35]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

DE SANTI FLORIANO, *CARMI, UN'ARTE PROGRAMMATA FRA TECNICA, LIRICA E GEOMETRIA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *INFORMAZIONE, TELEMATICA, VERITÀ O CAOS?*, ANNO II, N. 4, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 108-111, PRIMAVERA 1996 [[*36]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511004101/http://www.fub.it/telema/TELEMA4/Telema4.html

"CARMILLA. SEMESTRALE DI LETTERATURA FANTASTICA, FANTASCIENZA E ALTRO", ANNO II, N. 2, EDIZIONI AIGOI, BOLOGNA, PRIMAVERA 1996 [[NoCat]] https://ia803005.us.archive.org/20/items/carmilla-II-2/carmilla-II-2.pdf

MODEO SANDRO, *FANTASCIENZA. I LABIRINTI DEL TEMPO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", LIBRI, MILANO, P. 30, 23 GIUGNO 1996 [[*1]]
Breve recensione dei libri di William Gibson, *Virtual light*, Bantam Spectra, New York City, Usa, september 6 1993 (trad. It. *Luce virtuale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, maggio 1994), di William Gibson e Bruce Sterling, *The Difference Engine*, Victor Gollancz Ltd, London, United Kingdom, september 1990 (trad. It. *La macchina della realtà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, giugno 1992), di Tim Powers, *Le porte di Anubis* (Fanucci), di Paul Di Filippo, *The Steampunk Trilogy*, Four Walls Eight Windows, New York, Usa, 1995 (trad. It. *Steampunk*, Editrice Nord, Milano, 1996), di Alexander Bescher, *Rim* (Fanucci) e di Richard Calder, *Virus ginoide* (Nord).

MICCOLI MASSIMO, *GLI AFFARI VIETATI DI QUELL'EXPORT TROPPO SICURO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, PP. 12-13, 24 GIUGNO 1996 [[*1]]

> «I sistemi di cifratura per computer prodotti negli Usa non possono essere esportati per motivi di sicurezza nazionale: ma ora un'azienda ha trovato il modo, con un'intesa con i giapponesi, per "by-passare" il divieto».

Per non essere perseguibili dalla legge statunitense basta aprire una società, in territorio straniero. Dunque, se diffondi i saperi all'estero come normale cittadino sei un criminale, un "hacker"; se invece vendi quegli stessi saperi come società sei un "rispettabile" imprenditore.

CIERVO STEFANO, *SE LA "RETE" DIVENTA LO STRUMENTO PER TRADURRE L'EFFICIENZA IN PROFITTO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 12, 24 GIUGNO 1996

> «Il boom di un'azienda che fa traduzioni di testi "on line"».

MICCOLI MASSIMO, *SCENDO IN LIBRERIA E MI ABBONO A INTERNET*, "LA REPUBBLICA", MEDIA, ROMA, P. 12, 24 GIUGNO 1996

«Intesa fra *Albacom* e il gruppo *Buffetti*».

PRATESI CARLO ALBERTO, *CON L'HI-TECH IL MARKETING SI FA IN MILLE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 29, 24 GIUGNO 1996

«In Usa si comprano Cd personalizzati; la *Levi's* vende jeans su misura. I prodotti si moltiplicano e le aziende cambiano il modo di lavorare. La *Rinascente* si affida ad esperti che analizzano i singoli clienti».

MOSELLO LUISA, *TELELAVORO, DAGLI ESPERIMENTI AL MERCATO*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 29, 24 GIUGNO 1996 [[*2]]

Un corso a pagamento per neolaureati, *Telelavoro, dalla sperimentazione al mercato*, viene organizzato a Roma da *Micromatica*.

MARRONE ANTONELLA, *TRAVOLTI DAL PANCAPITALISMO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 GIUGNO 1996 [[*3]]

«L'intervista. Arthur Kroker e i suoi "dati spazzatura". Un libro da leggere».

Intervista a Arthur Kroker, in cui si parla degli argomenti contenuti nella sua rivista elettronica "CTheory" e nel libro di Arthur Kroker, Michael Weinstein, *Data Trash. The theory of the virtual class*, St. Martin's Press, New York, Usa, 15 settembre 1994 (trad. It. *Data Trash*, Urra, Apogeo Srl, Milano, gennaio 1996).

AITA ROBERTO, *CONTRO LE TENTAZIONI TECNO-UTOPICHE E LA «CLASSE VIRTUALE»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 GIUGNO 1996 [[*4]]

Altra recensione del suddetto libro di Kroker, *Data Trash*, definito un

«vero e proprio manuale di controinformazione per la Net-generation: come in un'immagine riflessa la *Digital Superhighway* significa proprio il suo opposto: non un'autostrada telematica aperta per la rapida circolazione nella galassia elettronica sostengono gli autori, "ma una macchina di sfruttamento immensamente seduttiva per la consegna di corpi, cultura e lavoro alla virtualizzazione".

La ragnatela anarchica di Internet quindi come semplice specchietto per le allodole, strumento di seduzione per preparare i cittadini all'avvento delle *superautostrade telematiche*, dove ogni relazione tra significato e comunicazione viene distrutta per non rallentare la velocità dello scambio virtualizzato. In *Data Trash* il tramonto del corpo e la categoria di "Bio-potere" emergono come aspetti decisivi del nuovo scenario che vede pericolosamente intrecciarsi informatica, nanotecnologie ed ingegneria genetica (...)».

***OUT OF CONTROL E I CONQUISTATORI DEL CYBERMONDO. IN LIBRERIA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 GIUGNO 1996** [[*5]]

Annuncio della traduzione italiana dei libri di Dominique Nora, *Les Conquérants du cybermonde*, Calmann Lévy, Parigi, Francia, 1995 (trad. It. *I conquistatori del cybermondo. Verso la società ipermediale: inferno o paradiso?*, Marco Tropea Editore, Milano, 1996) e di Kevin Kelly, *Out of Control*, Addison-Wesley Publishing Company, Boston, Usa, 1994 (trad. It. *Out of Control. La nuova biologia delle macchine, dei sistemi sociali e dell'economia globale*, Urra, Apogeo, Milano, maggio 1996).

Di quest'ultimo, viene scritto che la sua tesi è che

«Le macchine assomigliano sempre più a strutture biologiche e ciò che è biologico subisce varie forme di manipolazione. Dunque concetti come organico e meccanico sono destinati ad una nuova interpretazione, le cui ricadute condizioneranno la nostra visione del mondo».

***AMERICA ON LINE VIA I CLIENTI ANTISOCIALI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 24 GIUGNO 1996** [[*6]]

Vedi capitolo 11 [[0153]].

PETRINI ROBERTO, *LA RIVOLUZIONE DI MACCANICO PER TV E TELECOMUNICAZIONI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 7, 26 GIUGNO 1996 [[*1]]

«Il ministro: un'unica Authority, una rete *Rai* federale, antitrust, *Stet* ai privati, terzo gestore dei telefonini».

Il Ministro delle comunicazioni Antonio Maccanico (primo governo Prodi), che «è stato affiliato all'obbedienza massonica del grande Oriente d'Italia» e presidente di *Mediobanca* (https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Maccanico), prosegue l'operazione del governo per "privatizzare" la *Stet* (oltre continuare una politica che, di fatto, permetteva a Berlusconi di mantenere le sue tre reti e il suo impero).

ZAMPAGLIONE ARTURO, *E ADESSO BILL GATES LANCIA UNA LAVAGNA NEL CYBERSPAZIO*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TV, ROMA, P. 42, 26 GIUGNO 1996

«Con meno di 20 dollari ci si potrà abbonare a "Slate" ["Lavagna", N.d.R.], il settimanale online creato dal mago di *Microsoft*».

ZAMBARDINO VITTORIO, *LA SFIDA? IL GIORNALISMO ON-LINE*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TV, ROMA, P. 42, 26 GIUGNO 1996

Gates prova a sfondare il territorio del giornalismo online.

PORRO MAURIZIO, *IL FUTURO? UN SORRISO CI SALVERÀ*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI, MILANO, P. 33, 26 GIUGNO 1996 [[*2]]

«Lambert dalla fantascienza al flirt con Alba: "potrebbe essere serio". L'attore francese, che gira a Milano *Nirvana* di Salvatores, accetta il suo ruolo di star anche nella cronaca rosa. E parla di politica e tecnologia».

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *L'OMOLOGAZIONE PER DECRETO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 22, 27 GIUGNO 1996 [[*1]]

> «Sequestrati in alcune città i modem usati per il collegamento a Internet perché non rispettavano i requisiti di una legge mai applicata».

Sequestrate le apparecchiature di un circolo *Arci* con l'alibi di un'attrezzatura modem non conforme alle regole. Il paradosso è che

> «se questa campagna diventasse nazionale nessuno di noi potrebbe più recarsi in un negozio telefonia se non accompagnato da un legale esperto in telecomunicazioni e in diritto comunitario».

BLUTARSKY JOHN, *UNA RETE DALLE MAGLIE MOLTO LARGHE*, "IL MANIFESTO", SEZIONE FRONTIERA ELETTRONICA, ROMA, PP. 22-23, 27 GIUGNO 1996 [[*2]]

> «Da alcuni mesi circolano nuove parole tra i militari del Pentagono e i senatori statunitensi: *Information Warfare*, *CyberWare*, *NetWare*. Tutte vogliono indicare la minaccia concreta che la diffusione a scala planetaria delle reti telematiche potrebbe costituire. Nuovo strumento del conflitto internazionale, la guerra condotta attraverso le reti potrebbe sconvolgere l'economia del paese più ricco, poiché più una nazione è avanzata, più essa dipende dalle tecnologie informatiche (...)».

Il direttore della *Cia* si dice preoccupato di ricevere "attacchi informativi" da parte di "attori malvagi" e un rapporto della *Rand Corporation* ne fornisce conferma.
Tutto reale, diciamo noi, o solo un modo per mettere le mani avanti ed essere i primi ad usare le tecnologie informatiche per fare cyberguerre?

CARLINI FRANCO, *LA BANDA DEGLI INFILTRATI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 27 GIUGNO 1996 [[*3]]

> «Un libro ricostruisce l'arresto del pirata informatico Kevin Mitnick. Un'operazione pianificata dalla *Fbi*, un giornalista e un hacker pentito».

Recensione del libro di Tsutomu Shimomura, John Markoff. *Takedown: The Pursuit and Capture of America's Most Wanted Computer Outlaw - By the Man Who Did It*. Hyperion, New York, Usa, 1996 (trad. It. *Sulle tracce di Kevin Mitnick il più pericoloso pirata informatico*, Sperling & Kupfer, Milano, 1996)].

> «Al lettore andrà segnalato che quella raccontata in questo libro è una versione molto, ma molto parziale della vicenda. Non solo perché si tratta di una storia scritta "dalla parte del vincitore", ma anche perché molti altri materiali pubblici e altre ricostruzioni alternative segnalano quanto sia poco credibile»
>
> (…) «La cosa più penosa è però un'altra e cioè l'opera di demolizione della persona Mitnick e la saccenteria con cui Shimomura-Markoff si presenta come vero interprete dello spirito degli hackers e dell'internet. Se con questo vuole intendere che essa è oramai popolata da cyberspioni e cyberpoliziotti, forse ha ragione punto ma solo in questo senso».

PEDEMONTE ENRICO, *NIENTE SESSO, SIETE PICCOLI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 26, ROMA, P. 36, 27 GIUGNO 1996

PEDEMONTE ENRICO, *NIENTE SESSO, SIETE TEDESCHI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 26, ROMA, P. 36, 27 GIUGNO 1996

CARLINI FRANCO, *LA SLOT MACHINE NO!*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 26, ROMA, P. 38, 27 GIUGNO 1996 [[*4]]

Dato che la parolina "interattività" seduce ed attrae come mosche gli utenti della Rete, si assiste al suo uso improprio, semplicemente per dirottare gli utenti verso siti commerciali:

> «Tutta questa inter-attività fasulla viene usata al più come un gadget per attirare verso pagine aziendali per il resto dedicate a linee di prodotto e immagini aziendali. L'interazione vera, invece, non è mai un fatto tecnico, ma per così dire sociale. Non ci si stupirà allora se si realizza di più nei bollettini elettronici locali, o nelle reti civiche, dove c'è già una colla culturale che spinge le persone a parlarsi».

GRASSI GIOVANNA, *LA VITA È SOLO FANTASY*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SPETTACOLI E SOCIETÀ, MILANO, P. 51, 30 GIUGNO 1996 [[*1]]

Tra i film citati anche *Hackers* di Iain Softley.

***LINK BBS*, IN "LINK PROJECT", ANNO I, N. 1, BOLOGNA, PP. 37-38, MAGGIO-GIUGNO 1996** [[*1]] **TOM-018-022**

Anche lo spazio autogestito *Link* di Bologna, che esiste dal 1994, è nel circuito della rete *Cybernet* con una sua Bbs dal 1995, il cui sysop è Riccardo Balli. All'interno del n. 1 della fanzine/catalogo degli eventi di tale spazio ne viene descritto il contenuto. Uno dei principali animatori del *Link* è Daniele Gasparinetti, che a gennaio 1996 aveva organizzato all'interno di tale spazio la presentazione di Tommaso Tozzi della Bbs *Virtual Town TV*.

***INFOZ SU CYBERNET*, IN "LINK PROJECT", ANNO I, N. 1, BOLOGNA, P. 38, MAGGIO-GIUGNO 1996** [[*2]] **TOM-018-022**

Viene data una breve descrizione ed elenco di alcune delle Bbs della rete *Cybernet*. Il testo inizia con la seguente affermazione:

> «*Cybernet* è una rete telematica low-tech nata nel 1993 dalle ceneri dell'area dibattito *Cyberpunk* cacciata dalla rete *Fidonet* per contenuti "sovversivi". *Cybernet* e *E(uropean) C(ounter) N(etwork)* nella loro diversità costituiscono in Italia le reti cosiddette "antagoniste"».

***NUBI ALL'ORIZZONTE*, IN "LINK PROJECT", ANNO I, N. 1, BOLOGNA, P. 39, MAGGIO-GIUGNO 1996** [[*3]] **TOM-018-022**

Usando il titolo dell'intervento fatto da Riccardo Balli al convegno della telematica amatoriale italiana, organizzato da *Strano Network* a Prato a febbraio del 1995, l'articolo cerca di sottolineare alcuni aspetti critici dello scenario telematico esistente, a partire dall'impianto giuridico che la sostiene e a finire con l'avanzata del mercato grazie a iniziative come quella di *Video On Line* dell'editore Nicola Grauso.

"DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*1]] TOM-017-004 http://www.decoder.it/archivio/shake/decoder/idcd11.htm

***ALTRI NODI DELLA CYBERNET*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, SECONDA DI COPERTINA, P. 832, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996** [[*2]] TOM-017-004
Grande titolo su *Decoder* Bbs, a cui si aggiunge la lista degli altri attuali nodi della rete telematica *Cybernet*: *Senza Confine* Bbs (Macerata), *Overflow* (Bergamo), *Virtual Town* (Firenze), *SubWay Access* (Livorno), *underDOG* (Firenze), *The Wizard Bbs* (Firenze), *Essedi Bbs* (Firenze), *Virtual Town TV* (Firenze), *Cybervalley* (Firenze)[617], *Prima Bbs* (Siena), *Rendez Vous* (Milano), *Edi* (Milano), *Svak'N'Suka Bbs* (Milano), *Quarta Dimensione Bbs* (Milano), *LandRover Bbs* (Milano), *ShiFtLeSS Bbs* (Milano), *ECN Milano* (Milano), *RASTAN Bbs* (Casalpusterlengo, Lodi), *FALCO Bbs* (Corsico, Milano), *Malcolm X Bbs* (Roma), *AvANa Bbs* (Roma), *Star Bbs* (Roma), *PoRkO dDuE!* (Roma), *Zero!* (Torino), *Running FREE* (Asti), *Ecn Brescia* (Brescia), *Extrema* (Teramo), *Mechanists' Nest* (Aquila), *Metro Olografix City* (Pescara), *Gocce di Luna* (Catania), *bLACk bit* (Perugia), *Scintilla Bbs* (Modena), *AlphaMantra* (Quartu S. Elena, Cagliari), *Einstein Village* (Napoli), *The HobBit* (Napoli), *Aires Bbs* (Napoli), *Fugazi Bbs* (Venezia) e dei relativi numeri di telefono per collegarvicisi via modem.

HOFFMAN ABBIE, *EDITO*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 833, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*3]] TOM-017-004

SCALI ROBERTA, *LETTERE*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 834, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*4]] TOM-017-004

REDAZIONE DI DECODER (A CURA DI), *PRODURRE SENSO SOCIALE NELL'ETÀ DIGITALE*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 836-841, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*5]] TOM-017-004
Saggio molto complesso e lungo di cui è difficile sintetizzare i vari aspetti. Tra le varie cose vi è un'analisi del periodo storico attuale in relazione alle trasformazioni digitali, sviluppata con toni antagonisti.
Vedi capitolo 2 [[0017]].

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, FULLER MATTHEW (A CURA DI), *INTERVISTA A J.G. BALLARD*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 842-848, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*6]] TOM-017-004

MORONI PRIMO, *SFIDE DELLA MODERNITÀ*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 848-849, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*7]] TOM-017-004

BALLARD JAMES GRAHAM, *CIÒ IN CUI CREDO*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, P. 850, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*8]] TOM-017-004

CROMOSOMA X (A CURA DI), *ROSI BRAIDOTTI/INTERVISTA*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 851-853, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*9]] TOM-017-004
In occasione del convegno olandese di gennaio, il gruppo cyberfemminista milanese intervista Rosi Braidotti, olandese ed una delle maggiori teoriche su tali tematiche.

GIORGIETTI "JUMPY HELÈNA VELENA" GIAMPAOLO, *LA PEDOFILIA AL GRAN BALLO DELLE PAURE MEDIATICHE*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 854-858, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*10]] TOM-017-004

B0Z0 THE CL0WN, *VIRUS.DOC: LA SCENA DELLE VIRUSZINE*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 859-861, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*11]] TOM-017-004
Articolo sui virus informatici e sui virus-writing con una selezione e descrizione di alcune delle fanzine che si occupavano allora di tale tematica. Potrebbe essere il contenuto del file "Virus.doc" che circolava nelle reti di movimento in quel periodo. Bisognerebbe riaprire i vecchi floppy disk per controllare.

COSPIRATORI VARI (A CURA DI), *DALLE TAZ ALLA RIVOLUZIONE - INTERVISTA AD HAKIM BEY*, IN "DECODER", N. 11, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 868-875, II SEMESTRE 1995 - I E II SEMESTRE 1996, GIUGNO 1996 [[*12]] TOM-017-004

---

617 Il sysop di *Cybervalley Bbs* è Leandro Noferini, soggetto molto attivo a Firenze nell'ambito del software libero, che in seguito sarà tra i fondatori del *Flug* (Firenze Linux User Group) a Firenze e dell'*Associazione per il Software Libero* (29 novembre 2000), insieme anche a Stefano Sansavini. Informazioni su Leandro Noferini si possono trovare in: https://www.softwarelibero.it/atto-costitutivo ; http://www.pluto.it/files/meeting2001/italiano/relatori.html ; https://www.apogeonline.com/articoli/hackit98-arturo-di-corinto/ ; https://www.hackmeeting.org/hackit98/adesioni.html .

L'intervista fa comprendere e approfondisce il concetto di *TAZ*, che ha reso noto Peter "Hakim Bey" Lamborn Wilson al grande pubblico, con un'attenzione specifica al suo sviluppo possibile nella Rete.

Zaverio "Asbesto Molesto" Gabriele, *#cybernet: il cyberpunk italiano sotto IRC*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 876-881, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*13]] TOM-017-004

Lungo articolo in cui sono riportati lunghi "chat" realizzati in rete attraverso quello che allora era il sistema per realizzarli: *IRC*, ovvero *Internet Relay Chat*.

All'interno di *IRC* era stato aperto un canale *#cybernet* in cui, a differenza di altri canali, non vi era uno o più moderatori pronti a bannarti alla minima "scorrettezza". Vi si respirava il clima libertario della messaggistica della rete *Cybernet*, trasposto nel dialogo in diretta tipico dei chat.

Nell'articolo si racconta anche di come all'inizio della storia del World Wide Web italiano vi fosse stata una società, la *VOL (Video On Line)*, fondata a Cagliari da Nicola Grauso nel 1993, ma che dal 4 dicembre 1994 inizia ufficialmente la sua attività, regalando tramite i più svariati canali mediali dei floppy disk con cui ci si poteva collegare gratuitamente in Rete. Un modo, come spiega l'articolo, per far familiarizzare le persone con l'uso di tale tecnologia e poi, quando il pubblico è stato fidelizzato, farla diventare un'occasione di business (nel 1996 *Vol* fu infine venduta a *Telecom Italia*).

Nell'articolo sono interessanti anche le schermate riprodotte con lunghi frammenti del testo che scorreva durante un chat nel canale *#cybernet*.

Eisenhart Mary, *Neal Stephenson: il programmatore di testi*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 882-884, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*14]] TOM-017-004

Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca, *Psycho (parte 2)*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 886-896, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*15]] TOM-017-004

Nuova puntata delle tavole visionarie del "Prof. Bad Trip".

Grassmuck Volker, *Xs4All - Accesso per tutti*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 897-901, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*16]] TOM-017-004

Scelsi "Raf Valvola" Raffaele (a cura di), *Pierre Lévy. L'universalità senza totalità*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 902-907, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*17]] TOM-017-004

Lunga intervista a Pierre Lévy in cui si cerca di mettere a fuoco il concetto di "intelligenza collettiva", che viene visto come uno sviluppo particolarmente interessante per le cyberculture di quella trasformazione antropologica che sta riguardando l'umanità intera. Oltre ai saggi precedenti in cui si anticipava tale concetto, Lévy ha pubblicato nel 1994 il saggio *L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberespace*, la cui traduzione italiana è uscita nel 1996 all'interno della collana *Interzone* della casa editrice Feltrinelli, che era curata e diretta proprio da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

Doctor Kabel (a cura di), *Digital Justice: rubrica di consulenza legale informatica*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 908-909, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*18]] TOM-017-004

Pynchon Thomas, *È giusto essere luddisti?*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 910-913, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*19]] TOM-017-004

Cecco (a cura di), *Robert Anton Wilson: il maestro di cerimonia della cospirazione planetaria*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 914-917, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*20]] TOM-017-004

Digihippy, *Humanoid*, in "Decoder", n. 11, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 918-919, II semestre 1995 - I e II semestre 1996, giugno 1996 [[*21]] TOM-017-004

Consorzio Aaster, Centro Sociale Cox 18, Centro Sociale Leoncavallo, Moroni Primo (a cura di), *Centri sociali: geografie del desiderio*, Shake Edizioni Underground, Milano, giugno 1996 [[*22]] TOM-019-006tris

Una descrizione con taglio sociologico dei centri sociali e, nello specifico del *Centro Sociale Cox 18* e del *Centro Sociale Leoncavallo*. In alcuni punti si accenna anche all'uso delle nuove tecnologie di comunicazione.

Un libro molto interessante per capire cosa erano alcune realtà milanesi in quel periodo.

Guarneri "Gomma" Ermanno, *Introduzione*, in Consorzio Aaster, Centro Sociale Cox 18, Centro Sociale Leoncavallo, Moroni Primo (a cura di), *Centri sociali: geografie del desiderio*, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 7-20, giugno 1996 [[*23]] TOM-019-006tris

CONSORZIO AASTER, *POLISEMIA DI UN LUOGO*, IN CONSORZIO AASTER, CENTRO SOCIALE COX 18, CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, MORONI PRIMO (A CURA DI), *CENTRI SOCIALI: GEOGRAFIE DEL DESIDERIO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 21-84, GIUGNO 1996 [[*24]] TOM-019-006tris

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, *IL LEONCAVALLO E LA CITTÀ DEL DESIDERIO*, IN CONSORZIO AASTER, CENTRO SOCIALE COX 18, CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, MORONI PRIMO (A CURA DI), *CENTRI SOCIALI: GEOGRAFIE DEL DESIDERIO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 85-104, GIUGNO 1996 [[*25]] TOM-019-006tris

CENTRO SOCIALE COX 18, CALUSCA CITY LIGHTS, *COX 18: UNA MICROSTORIA METROPOLITANA*, IN CONSORZIO AASTER, CENTRO SOCIALE COX 18, CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, MORONI PRIMO (A CURA DI), *CENTRI SOCIALI: GEOGRAFIE DEL DESIDERIO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 105-160, GIUGNO 1996 [[*26]] TOM-019-006tris

Tra le varie storie che riguardano anche *Decoder* e la telematica antagonista e cyberpunk, nel testo c'è una lunga descrizione dell'evento *Piazza Virtuale* tenutosi al *Cox 18* nell'estate del 1992.
Ci sono delle cose interessantissime descritte nel testo, troppe per descriverle tutte.
Solo una piccola minuzia che ci tengo a puntualizzare. A pagina 134, nel contesto di un discorso sul tema centri sociali ed "impresa sociale", viene citato il gruppo *Strano Network*, insieme alla *Shake* di Milano e alla *Wide* di Pisa, come se fosse un'"impresa autogestita". Su questo uso del termine "impresa", riferito al nostro gruppo *Strano Network*, personalmente mi dissocio. Provo a riguardo a leggere la prima definizione del termine "impresa" che leggo su un dizionario in Internet: «Attività economica organizzata ai fini della produzione o dello scambio di beni o di servizi». Il nostro gruppo *Strano Network* si è costituito in "Associazione culturale senza scopo di lucro", le nostre attività non erano "economiche", ma avevano finalità culturali e di comunicazione, ovvero era centrata sulla costruzione di relazioni sociali al di fuori del sistema del mercato. La produzione di beni e servizi, quando ciò avveniva, erano di carattere culturale e sociale, e sempre tese alla costruzione di relazioni comunicative tra soggetti. Mi sembra scontato che ci sia una specifica differenza di significato tra il termine impresa e quello di associazione. Dunque, riterrei che l'uso di tale termine sia concettualmente improprio nei confronti del nostro gruppo.

MORONI PRIMO, *UN CERTO USO SOCIALE DELLO SPAZIO URBANO*, IN CONSORZIO AASTER, CENTRO SOCIALE COX 18, CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO, MORONI PRIMO (A CURA DI), *CENTRI SOCIALI: GEOGRAFIE DEL DESIDERIO*, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, PP. 161-187, GIUGNO 1996 [[*27]] TOM-019-006tris

BLASONE PINO, *IL RITORNO DI ALICE CIBERNETICA. LA STORIA DI UN'INDAGINE SULLA DISSOLUZIONE DELLA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA REALE E VIRTUALE*, EDIZIONI SYNERGON - NUOVI MESSAGGI NUOVI LINGUAGGI - CYBEROAD, BOLOGNA, GIUGNO 1996 [[*28]] HACK-025 https://archive.org/details/ritorno-alice-cibernetica

DONADIO FRANCESCO, GIANNOTTI MARCELLO, *TEDDY-BOYS ROCKETTARI E CYBERPUNK. TIPI MODE E MANIE DEL TEENAGER ITALIANO DAGLI ANNI CINQUANTA A OGGI*, EDITORI RIUNITI, ROMA, GIUGNO 1996 [[*29]] HACK-025

EMMERMANN HEIDE-MARIE, *LA PUTTANA SANTA. «CREDO IN DIO E NELLA SUA CARNE»*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, GIUGNO 1996 [[NewCat]]

MICCOLI MASSIMO, *PERCHÉ NON TIRA PIÙ LO "SPOT" SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 1 LUGLIO 1996 [[*1]]

«Costi troppo alti e pubblico ancora ristretto per gli inserzionisti in Rete».

MANZONI PUBBLICITÀ (A CURA DI), *"HOBBYTRONICA"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 11, 1 LUGLIO 1996

«*Hobbytronica - 1° Salone Italiano della Multimedialità per la Famiglia*. Una rassegna inedita e innovativa a *Torino Lingotto Fiere* dal 15 al 24 novembre 1996».

FORMENTI CARLO, *NOVE ANGELI NERI*, EST, IL SAGGIATORE, MILANO, 1996 [[*8]] [[NewCat]]

MEDAIL CESARE, *NOVE OMBRE NERE NEI CIELI DEL MILLENNIO CHE TRAMONTA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 31, 2 LUGLIO 1996 [[*1]]

Recensione del libro di Carlo Formenti, *Nove angeli neri*, Est, Il saggiatore, Milano, 1996.

DE VITO M. T., PARASCANDOLO R., *IL SIR CHE ODIAVA LA TV*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 2 LUGLIO 1996

Intervista a Karl Popper.

CALABRÒ ANTONIO, *L'INVESTITORE PUNTA SULLA TV DEL FUTURO*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 25, 4 LUGLIO 1996

«Si apre il grande business multimediale con computer e telefoni».

PEDEMONTE ENRICO, *40 MILA FISICI AL GIORNO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 27, ROMA, P. 45, 4 LUGLIO 1996

PEDEMONTE ENRICO, *TELECOM PIÙ BT, L'INTERNET DEI BIG*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 27, ROMA, P. 45, 4 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «Si tratta di due annunci-svolta per lo sviluppo di Internet in Italia.
> Primo: l'antitrust dà il via libera a *Telecom Italia* per l'acquisizione di *Video On Line*, appartenente a Niki Grauso, primo punto di accesso italiano a Internet. E raccomanda al monopolista di separare contabilmente dal resto la sua *Interbusiness*, servizio Internet per le aziende, in modo da non fare concorrenza sleale agli altri operatori. Per *Telecom* è il via libera allo sviluppo di un affare che fino a oggi aveva frenato per timore di proteste.
> E intanto arriva il secondo annuncio: *British Telecom*, con *Bnl* e *Buffetti*, lancia *NetTime*, un nuovo fornitore di accessi a Internet che parte con punti di accesso alla rete in tutte le province italiane. L'obiettivo principale è la gestione delle reti aziendali (chiamate "Intranet"), ma anche i clienti privati non saranno disdegnati. Per capire la dimensione dell'operazione basti dire che la coppia *Bt-Bnl* si propone come il terzo gestore di telefonia, in Italia, assieme a partner come *Eni* e *Mediaset*. E che *British Telecom*, con l'americana *Mci*, ha deciso di realizzare una nuova rete, parallela a Internet, per fornire nuovi servizi ad alta velocità».

PEDEMONTE ENRICO, *TI PAGO SE GUARDI LO SPOT*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 27, ROMA, PP. 45-46, 4 LUGLIO 1996 [[*2]]

Una proposta interessante, quella di pagare l'utente che guarda gli spot (quelli di aziende di "lusso"), ma la linea che passerà nella pubblicità sarà quella dettata dal "grande inserzionista" *Procter & Gamble*, che

> «vuole pagare solo per i lettori che "cliccano" sulle icone pubblicitarie ed "entrano" nelle pagine dell'azienda (contandoli)».

I soldi dunque escono solo dalle tasche del cittadino, per entrare, invece, in quelle delle grandi aziende.

CARLINI FRANCO, *PORNO SARÀ LA RAI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 27, ROMA, P. 46, 4 LUGLIO 1996 [[*3]]

Grande entusiasmo in rete dopo la

> «sentenza con cui il tribunale distrettuale di Philadelphia ha giudicato incostituzionale il *titolo V* della nuova legge Usa sulle telecomunicazioni. Più noto come *Cda* (*Computer Decency Act*).
> (…) Nel giro di mezz'ora dalla sentenza, circa quattromila siti sono entrati in festa, inserendo nelle loro prime pagine la scritta *Free Speak*, libertà di parola, accompagnata da fuochi d'artificio che esplodevano festosamente (...)».

PEDEMONTE ENRICO, *COSÌ TI OSCURO LO SPOT*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 27, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 46, 4 LUGLIO 1996 [[*4]]

Un altro articolo che parla del software *Internet Fast Forward*, creato dall'azienda *PrivNet* per bloccare la pubblicità su Internet.

CARLINI FRANCO, *GRIFFE IN RETE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 6 LUGLIO 1996

> «V!sioni. Le case di moda accusano Internet di rubare le immagini dei loro vestiti».

PEIRCE GUALTIERO, *"INTERNET? ORA VE LA PORTO IN TV"*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI E TV, ROMA, P. 36, 6 LUGLIO 1996

> «Jim Clark, il creatore della rete. Ospite al summit di Napoli, annuncia la futura integrazione» tra Internet e tv.

Il fondatore di *Netscape* è intervenuto ieri al

> «dibattito - coordinato da Beniamino Placido - in apertura del secondo *Summit della Telecomunicazione*, promosso da *Telecom*, Collegato in videoconferenza da Vancouver, c'era anche William Gibson».

***NASCE IL «CIMITERO VIRTUALE»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 16, 7 LUGLIO 1996** [[*1]]

Si chiama *Memopolis* ed è stato creato da due designer tedeschi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 8-14 LUGLIO 1996 [[*1]] **TOM-019-007**

Il programma della rassegna - che include anche opere ed interventi di artisti che non sono inerenti alla nostra ricerca -, prevede installazioni e convegni, di cui citiamo solo i seguenti:

9 luglio

- *Seminario di introduzione alla realtà virtuale*;

10 luglio

- *Seminario sulle reti telematiche*;
- Tommaso Tozzi (ideato da), *Strano Network* (realizzato da), happening *Telematic Identity*;

11 luglio

- *Seminario sulle reti telematiche*;

12 luglio

- *Convegno*;
- opere di Giacomo Verde

13 luglio

- Convegno con interventi di Ermanno "Gomma" Guarneri, Sandro "Sandrone" Dazieri, Stefano Sansavini, Giovanni Pugliese.

STRANO NETWORK (TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO), *STRANO NETWORK WEB. SCHERMATA DEL SITO INTERNET DI STRANO NETWORK*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*1]] TOM-019-007

Tozzi, firmandosi *Strano Network*, presenta come opera l'home page del sito che ha realizzato per *Strano Network*, in cui vi sono i tre pulsanti che rimandano alle tre macrodirectory *Virtual Town TV* (il cuore del sito con una selezione dei materiali presenti nella Bbs *Virtual Town TV*), *Associazione Culturale Strano Network* (sezione con info e materiali sull'associazione e i suoi membri) e *Network* (lunghissimo elenco di link internet a realtà dell'antagonismo telematico strutturati per categorie).

SANSAVINI STEFANO, *DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*2]] TOM-019-007

Il saggio, che affronta gli stessi argomenti del suo intervento al convegno, fa una serie di proposte riguardo a un uso comunitario e interattivo delle reti telematiche. Al contrario, criticando l'attuale scenario di sviluppo delle tecnologie telematiche, il saggio si conclude affermando che

> «Ciò che ci potranno dare queste futuribili macchinette, i *network computers*, sarà semplicemente il ritorno alla passività, ai ruoli ben definiti di fruitore e fornitore d'informazioni. Spero che una bella fetta di umanità non voglia soggiacere a questo stato di cose imposto dalle multinazionali dell'informazione dello spettacolo e delle telecomunicazioni».

VERDE GIACOMO, *MESSAGGIO SOGGETTIVO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*3]] TOM-019-007

DAZIERI "SANDRONE" SANDRO, *EFFETTO VALANGA*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*4]] TOM-019-007

Dazieri fa una critica ad alcune delle nuove forme dell'economia nella società delle reti telematiche.

GUARNERI "GOMMA" ERMANNO, *DELL'ANTIPROIBIZIONISMO SULL'INFORMAZIONE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*5]] TOM-019-007

Guarneri fa una dura critica agli scenari repressivi che si stanno mettendo in atto negli ultimi anni verso la telematica antagonista in Italia.

TRIPODI "O'GINO KNAUSS" LORENZO, *SLOWT MACHINE*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*6]] TOM-019-007

TERROSI CARLO, *L'ARTE NON È MORTA, HA SOLTANTO CAMBIATO INDIRIZZO*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*7]] TOM-019-007

PUGLIESE GIOVANNI, *IL VILLAGGIO GLOBALE. C'È CHI USA LA TELEMATICA PER SÉ, C'È CHI LA USA ANCHE PER GLI ALTRI. QUEST'ULTIMA È L'ALTRA TELEMATICA*, IN ASSOCIAZIONE CULTURALE MACROONDE (A CURA DI), *LA MUSA TECNOLOGICA - MANIFESTAZIONE DI ARTE ELETTRONICA*, COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, PRESSO LA SCUOLA "*BICE PIACENTINI*", SAN BENEDETTO DEL TRONTO, LUGLIO 1996 [[*8]] TOM-019-007

MICCOLI MASSIMO, *INTERNET VIAGGIA A VELOCITÀ DIGITALE*, "LA REPUBBLICA", MEDIA, ROMA, P. 11, 8 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «Passa sulla rete *Isdn*, più rapida per le immagini, il nuovo collegamento offerto da *Telecom On Line*».

MICCOLI MASSIMO, *I GADGET MULTIMEDIALI PRONTI A USCIR FUORI DALLA TASCA*, "LA REPUBBLICA", MEDIA, ROMA, P. 1, 8 LUGLIO 1996

> «Il cellulare sarà interattivo».

CRISTANTE STEFANO, *VIAGGIO NEL PAESE CHE VUOLE RIMETTERSI IN RETE*, "L'UNITÀ" 2", ROMA, P. 5, 8 LUGLIO 1996 [[*2]]

> «A Napoli vertice sulle comunicazioni, tra William Gibson e Robert Murolo».

Il titolo è *Summit della Comunicazione*, organizzato dalla *Telecom*, il 5 e 6 luglio a Castel dell'Ovo. Vi hanno partecipato Walter Veltroni,

> «il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Maccanico, l'ospite Chirichigno (*Telecom*), Necci (*Ferrovie*), Morello (presidente *Rai*), mezzo Gotha delle scienze sociali (troppi per nominarli tutti). Curiosa assenza *Mediaset* (dovevano esserci ma non c'erano). Non c'era neppure il Ministro Berlinguer per precedenti impegni».

STRANO NETWORK (A CURA DI), *NET STRIKE, NO COPYRIGHT ETC. - PRATICHE ANTAGONISTE NELL'ERA TELEMATICA*, LIBRERIA CIMA, FIRENZE, 9 LUGLIO 1996 [[*1]] TOM-019-008

Il gruppo *Strano Network* (per l'occasione Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi), presentano il loro libro *Net Strike, No Copyright et (-:* che hanno realizzato per la *AAA Edizioni*.
La conferenza viene presentata dall'editore, Vittore Baroni, insieme a "Jumpy Helèna Velena".

***UN PIRATA ELETTRONICO "INVENTA" UN ATTENTATO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", ESTERI, MILANO, P. 7, 10 LUGLIO 1996** [[*1]]

> «È stato un pirata informatico insinuatosi nei terminali del giornale governativo armeno "Respublika Armenia" a diffondere lunedì la falsa notizia del ferimento del premier e del ministro della Difesa di Erevan e di un dirigente politico turco durante un incontro pubblico lungo il confine tra Turchia e Armenia. Lo ha rivelato l'agenzia russa *Interfax*, che era stata la prima a cadere nel "tranello", diffondendo la falsa informazione - poi annullata - nel circuito internazionale dei media».

CARLINI FRANCO, *NC=NONNO COMPUTER*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 28, ROMA, P. 42, 11 LUGLIO 1996 [[*1]]

Sul "Network computer" e la critica alla sua filosofia che riporta indietro all'epoca dei "videoterminali". Scrive Carlini:

> «(…) Sembra un bel passo all'indietro: la fortuna dei Pc è legata alla libertà che esso consentiva agli individui, sconfiggendo la filosofia dell'unico computer centralizzato che serviva molti terminali stupidi, privi di capacità di elaborazione. Che oggi qualcuno, pur di contrastare l'odiata coppia *Intel-Microsoft*, proponga al mondo di tornare nel regno della terminaleria di una volta, è un brutto segno di regressione (...)».

PEDEMONTE ENRICO, *TI SCRIVO COL TELEFONINO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 28, ROMA, P. 42, 11 LUGLIO 1996

> «La diffusione di Internet produce un'esplosione di oggetti stravaganti. L'ultimo viene dalla finlandese *Nokia* che sta per lanciare sul mercato (ad agosto) un piccolissimo cellulare il quale, oltre a fare tutte le cose che fa un normale cellulare, invia fax, si collega a Internet, consente di consultare documenti sul piccolo visore, di scrivere e inviare messaggi per posta elettronica. Tutto ciò per circa due milioni. Viene da domandarsi chi mai avrà voglia di fare queste cose su un visore di pochi centimetri di lato. Magari in metropolitana, o sulla spiaggia».

L'oggetto "stravagante" della *Nokia*, a dispetto della previsione di Pedemonte, sarà vendutissimo e affermerà l'epoca dei futuri smartphone.

PEIRCE GUALTIERO, *CLINTON ACCENDE LA TV DEL FUTURO, VIDEO E COMPUTER LUNEDÌ SPOSI*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI, ROMA, P. 29, 13 LUGLIO 1996

> «Video e computer lunedì sposi. Arrivano nelle case Usa i programmi di *Msnbc*, la nuova rete *Microsoft-Nbc*: 24 ore al giorno le news rimbalzano tra tv e Internet».

Si cita Clinton nel titolo e in foto, ma in realtà l'articolo è tutto per Bill Gates.

ASSANTE ERNESTO, *GATES: "TUTTI CON ME NEL REGNO DI INTERNET"*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI, ROMA, P. 29, 13 LUGLIO 1996

> «Alla vigilia del debutto parla il padre-padrone dell'informatica».

CALCAGNO PAOLO, *LA REALTÀ VIRTUALE SENZA CASCO E GUANTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MULTIMEDIA, MILANO, P. 25, 13 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «Il corpo usato come joystick».

L'articolo parla del sistema di realtà artificiale *Mandala System* del *Vivid Group* canadese, che ora permette di essere usato a distanza attraverso collegamenti via satellite o via cavo.

RADICE GIANCARLO, *WALL STREET? È IN SALOTTO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MULTIMEDIA, MILANO, P. 25, 13 LUGLIO 1996 [[*2]]

> «Cyber-Borse. Titoli trattati da casa via computer. E le *Consob* mondiali iniziano a preoccuparsi».

MICCOLI MASSIMO, *IN EUROPA, BURDA NON È PIÙ ONLINE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 12, 15 LUGLIO 1996

> «Il gruppo editoriale tedesco abbandona la società nata per essere la risposta continentale agli Internet provider americani. Ma sarà proprio dagli Usa che arriveranno nuovi soci: il più probabile è *Compuserve*».

PEDRAZZI GIANLUCA, *COMPUTER, IL BUSINESS DELLA PAURA DEL 2000*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, MEDIA, ROMA, P. 12, 15 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «La *Nts* di Rimini fa affari con i rischi di azzeramento delle memorie».

Si parla del problema del cosiddetto "Millennium bug".

Miccoli Massimo, *Internet viaggia tra le stelle*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Media, Roma, p. 12, 15 luglio 1996 [[*2]]

«Ora la Rete si snoderà anche sui satelliti».

«Si chiama *Orbcomm* il primo sistema per la trasmissione di messaggi di posta elettronica Internet via satellite».

***L'arte in un compact-disc*, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 13, 15 luglio 1996**

«Comincia a crescere il mercato dei cd-rom, preziosi supporti per la didattica ma anche per la gestione aziendale».

E. A., *Figli degli hippie cuore elettronico*, "La Repubblica", Roma, p. 25, 15 luglio 1996

Articolo sulla musica "techno".

Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio, *Inquietudini sulla rete*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 31, 15 luglio 1996 [[*3]]

«Ora si va verso un nuovo 'cambio di velocità', ma nessuno sa con precisione che cosa avverrà. Dopo una prima fase amatoriale siamo giunti a uno stadio in cui l'interattività è 'trascurata'».

Lungo articolo di profezie futurologhe sul destino di Internet.

Peirce Gualtiero, Zambardino Vittorio, *Tra censura e "free speech"*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 31, 15 luglio 1996 [[*4]]

Il governo Usa tenta di ripristinare il *Decency Act*

«grazie ad un artificio tecnico-giuridico».

Ferraiuolo Luca, *Un business tutto da inventare*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 33, 15 luglio 1996 [[*5]]

«Come fare pubblicità su un mezzo tanto diverso dalla tv? Dagli Stati Uniti arrivano i primi dati sul mercato. Ma ci sono molti modi di interpretarli...».

Spinato Giampaolo, *Ecco l'identikit del 'navigatore'*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 34, 15 luglio 1996 [[*6]]

«È maschio ed ha trent'anni. Circa 200mila collegamenti tra modem e linee dedicate».

Ferraiuolo Luca, *Non c'è solo il world wide web*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 35, 15 luglio 1996 [[*7]]

«Piccola guida all'uso 'completo' della Rete. In cerca di archivi con un 'Gopher', lavorare insieme con *Telnet*, partecipare a un 'Newsgroup'...».

***Le conferenze. Comprendere l'innovazione*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 35, 15 luglio 1996**

Una pubblicità ci informa della conferenza *Torino, Stoccolma e Montreal presentano la Città Digitale*, che si terrà all'Hotel Excelsior a Roma dal 1 al 2 ottobre 1996. Non c'entra nulla con il suddetto evento, ma approfittiamo per commentare che in bell'evidenza, nella pagina, vi è un seno nella grande pubblicità a fianco che introduce il lettore allo speciale su *Il nudo in rete: tutto sui siti che scottano*, e sull'*Internet proibita*, che campeggia nella copertina della rivista "Internet.net", il cui slogan a fianco dichiara:

«Questo mensile cambierà per sempre il tuo modo di usare il computer».

È pubblicità e dunque "La Repubblica", in questo caso, non parla né di pedofilia, né di pericolosi criminali informatici; allo stesso tempo, non si pone nemmeno il problema della mercificazione del corpo femminile, semplicemente incassa i soldi della pubblicità stessa.

Ferrari Enrico Maria, *Il lento viaggio dei dati fra autostrade e sentieri*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 36, 15 luglio 1996 [[*8]]

«Gli utenti si lamentano dei sempre più frequenti ingorghi telematici. La lentezza dipende dalla crescita dell'utenza».

Dubini Eugenia, *La mappa dei 'provider'*, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 37, 15 luglio 1996 [[*9]]

«Lombardia in testa, segue la Toscana. Sul nostro territorio si contano già più di 1200 punti di accesso».

***Internet & Intranet*, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza (pubblicità), Roma, p. 38, 15 luglio 1996**

La pubblicità ci informa della conferenza *Internet & Intranet. Le nuove risposte alle esigenze di organizzazione e comunicazione di aziende e P.A.*, che si terrà all'Hotel Sheraton a Roma dal 24 al 25 settembre 1996.

Gerino Claudio, *A bordo di un software per navigare in Rete*, "La Repubblica", inserto Affari & Finanza, Roma, p. 39, 15 luglio 1996 [[*10]] [[CatFileImg]]

«In viaggio tra i programmi».

«Spesso "Internet per tutti" è solo uno slogan pubblicitario».

MANCINI RICCARDO, *DAL NEWSGROUP ALLE FANZINES*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 15 LUGLIO 1996 [[*11]]

DE MARCHI TONI, *DARE REGOLE AL MERCATO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 15 LUGLIO 1996 [[*12]]

A Roma, «*La convergenza multimediale: un appuntamento per l'Italia* è il tema del convegno che *Cespe* (*Centro Studi di Politica Economica*) e *Istituto Gramsci* tengono domani alla *Residenza di Ripetta*. Al centro del dibattito naturalmente lo stato del sistema delle comunicazioni nell'età del passaggio dalle reti specializzate alle multimediali (…).

Numerosi gli interventi annunciati: quelli di Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio, Antonio Maccanico, ministro delle *Poste*, Vincenzo Vita, sottosegretario alle *Poste*, del segretario del *Pds* Massimo D'Alema, del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, del segretario della *Cgil*, Sergio Cofferati (...)».

***CHIP & FLASH*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 15 LUGLIO 1996**

Grande risalto al motore di ricerca *Alta Vista*.

***GIOVANI CREATIVI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 15 LUGLIO 1996**

ZUCCONI VITTORIO, *LA TV REGINA SPOSA IL RE DEI COMPUTER*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 16 LUGLIO 1996

«Da *Nbc* a *Microsoft* è nata l'era dei telegiornali interattivi. Ventiquattro ore al giorno di notizie sulle quali intervenire tramite Internet. Una sfida alla *Cnn* e ai grandi imperi dei media».

***GATES VUOLE FARE CONCORRENZA ANCHE AL MERCATO DEI GIORNALI*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 16 LUGLIO 1996**

VANNUCCINI VANNA, *SU INTERNET LA MORTE È ON LINE*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 8, 16 LUGLIO 1996

«Un nuovo sito, *DeathNet*, fornisce informazioni su come morire agli aspiranti suicidi».

***LE NUOVE SFIDE DEGLI 007. I PIRATI DELL'INFORMATICA E LA MAFIA IN ARRIVO DALL'EST*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CRONACHE ITALIANE, MILANO, P. 14, 17 LUGLIO 1996** [[*1]]

«La relazione del governo sui servizi».

Questa volta il termine "pirateria informatica" viene usato in relazione ad

«Alcune operazioni finanziarie "sospette", tra cui alcune sviluppate tra l'Italia e la Russia, e attuate "per conto di multinazionali straniere, da società commerciali di comodo, verosimilmente espressione di ambienti criminali internazionali"».

SEVERGNINI BEPPE, *SE 385 MILIARDARI «VALGONO» METÀ DELLA POPOLAZIONE MONDIALE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE ECONOMIA, MILANO, P. 19, 17 LUGLIO 1996 [[*2]]

«Dietro il rapporto *Onu* su ricchi e poveri». «L'*Onu* rivela che la ricchezza dei primi 385 miliardari del mondo, vale i redditi complessivi di paesi che rappresentano il 45% della popolazione mondiale».

VANNUCCINI VANNA, *VIA LIBERA AL GIGANTE MONDIALE DEI MEDIA*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 25, 18 LUGLIO 1996 [[*1]]

«*Time Warner* autorizzata ad acquistare il gruppo di Turner. L'autorità di controllo statunitense da l'ok all'operazione da 11.500 miliardi di lire. Sconfitta la *Us West*».

«Il sì della commissione. La *Time Warner* ha raggiunto un accordo di principio con la *Federal Trade Commission* sui termini della fusione con la *Turner Broadcasting System*, proprietaria della *Cnn*».

OCCORSIO EUGENIO, *MURDOCH SI RAFFORZA CON LA NEW WORLD GROUP*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 25, 18 LUGLIO 1996 [[*2]]

«Per 2,48 miliardi di dollari».

«Ancora un colpo grosso di Rupert Murdoch sul mercato dei media statunitensi: il suo braccio operativo *News Corporation* ha acquistato per 2,48 miliardi di dollari (pari a oltre 3.750 miliardi di lire) il *New World Communications Group*».

***L'OLIVETTI CEDE LA SINTAX*, "LA REPUBBLICA", ECONOMIA, ROMA, P. 25, 18 LUGLIO 1996** [[*3]]

«La compra per 156 miliardi la *Sema Group*, società quotata alle Borse di Londra e Parigi».

FORMENTI CARLO, *CUORI ARTIFICIALI, ANIME NERE E STUPRI MENTALI DEL 2000*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 27, 18 LUGLIO 1996 [[*4]]

«Il meglio dell'immaginario cyberpunk nell'antologia curata da Daniele Brolli e in un romanzo di Pat Cadigan».

Recensione dell'antologia curata da Daniele Brolli (a cura di), *Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk*, Einaudi editore, Torino, 12 agosto 1996 e del libro di Pat Cadigan, *Mindplayers*, Bantam Spectra, New York, Usa, 1 July 1987 (Trad. It. *Mindplayers*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1996).

PEDEMONTE ENRICO, *YAHOO!, ECCO SAN FRANCISCO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 28, ROMA, P. 37, 18 LUGLIO 1996 [[*5]]
Altre notizie sul motore di ricerca *Yahoo!*.

PEDEMONTE ENRICO, *ULTIMO NATO HOTBOT*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 28, ROMA, P. 37, 18 LUGLIO 1996 [[*6]]
Pedemonte annuncia la nascita di un nuovo motore di ricerca, *Hot Bot*, che introduce la possibilità di una ricerca per più parole chiave simultaneamente.

PEDEMONTE ENRICO, *LA SCOMMESSA DI JIM CLARK*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 28, ROMA, PP. 37-38, 18 LUGLIO 1996 [[*7]]
L'articolo fa conoscere le potenzialità del browser *Netscape Navigator*: quella attuale, la versione 3.0, introduce la possibilità di vedere pagine web che contengono animazioni create con *Java*; mentre in autunno è annunciata l'uscita della versione 4.0 che consentirà agli utenti di avere a disposizione, integrato nel browser, un editor di pagine *Html*: *Netscape Composer*.
In realtà, la versione 4.0 uscirà a giugno 1997.

CARLINI FRANCO, *GATES DI CARTA*, "L'ESPRESSO", PERSONAL MEDIA, CYBER & DINTORNI, ANNO XLII, N. 29, ROMA, P. 38, 18 LUGLIO 1996 [[*8]]
Recensione del libro di Douglas Coupland, *Microserfs*, Regan Books, Harper Collins, New York, Usa, giugno 1995 (trad. It. *Microservi*, Feltrinelli, Milano, 1996) e della rivista online "Slate" prodotta dalla *Microsoft* di Bill Gates.

NASCETTI DINA, *TUTTI I LIBRI D'EGITTO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 29, CULTURA, ROMA, P. 90-93, 18 LUGLIO 1996

> «Grandi imprese/La nuova biblioteca alessandrina».

CANFORA LUCIANO, *IDEA. FACCIAMOLA VIRTUALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 29, CULTURA, ROMA, P. 92-93, 18 LUGLIO 1996

CELATI EUGENIO, *DOVE VAI SE IL MINI NON HAI?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 29, ROMA, PP. 136-139, 18 LUGLIO 1996

CECCHI SANDRA, *PRONTO, CHI INTERNET?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 29, ROMA, P. 139, 18 LUGLIO 1996 [[*9]]

> «Una nuova generazione di cellulari».

MENDUNI ENRICO, *IL COLORE CHE FECE PAURA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 19 LUGLIO 1996

DE MARCHI TONI, *E PRESTO LA TELEVISIONE NON SARÀ PIÙ «STUPIDA»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 19 LUGLIO 1996

DERRIDA JACQUES, *LE RAGIONI E I LUMI DI UN'AGORÀ MODERNA*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 26-27, 23 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «La difesa del patrimonio storico minacciato dall'oblio, sperimentando nuovi modi e mezzi del comunicare».

LISCHI SANDRA, *QUELLA GAIA SCIENZA DELL'ELETTRONICA*, "IL MANIFESTO", VIDEOARTE, ROMA, P. 29, 23 LUGLIO 1996 [[*2]]

> «Iniziativa nel forte di Mons per esplorare insieme le periferie creative della produzione video. Con i militanti di *Heure Exquise!*».

GIACHETTI ROMANO, *L'OPERA-RIVOLUZIONE CON IL COMPUTER FA SUONARE IL PUBBLICO*, "LA REPUBBLICA", SPETTACOLI, ROMA, P. 35, 25 LUGLIO 1996 [[*1]]

> «Il primo concerto interattivo, firmato dal genio del *Mit*, Tod Machover, è andato in scena al *Lincoln Center* di New York, lasciando di stucco spettatori e critica».

Proposte già viste e riviste, inutili, ritengo, in quel contesto storico. Un'idea di interattività pilotata che se poteva avere un senso alcune decine di anni prima, oggi diventa assolutamente "conservatrice". Gli spettatori sono come scimmiette ubbidienti che ripetono le azioni previste dal regista. Tutta l'operazione gioca sulla spettacolarità messa in scena con grande sfarzo delle nuove strumentazioni elettroniche ed informatiche. Tutto lo spettacolo è giocato sull'idea della novità tecnologica, non della creatività e libertà reale del pubblico.
La tecnologia, nel suo originario progetto scientifico, nasce per essere resa disponibile ad una sua libera autogestione da parte degli individui, non a far diventare le persone una massa di soggetti anonimi che "agiscono" mettendo in atto, tramite la tecnologia, ciò che è già stato programmato da una qualche regia.
Nello spirito dell'hacktivism vi è, al contrario, quello di creare zone di autogestione libera degli strumenti comunicativi ed espressivi, non spettacoli da "partecipare" su comando.

PEDEMONTE ENRICO, *IDEA, IL TROVATORE AUTARCHICO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 29, ROMA, P. 35, 25 LUGLIO 1996 [[*2]]
L'articolo fa sapere che il giornalista di "La Repubblica", Massimo Miccoli e Gianluca Ciarcelluti

> «stanno lanciando un motore di ricerca italiano, chiamato *Il Trovatore*».

PEDEMONTE ENRICO, *1996 L'ANNO DELLA SVOLTA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 30, ROMA, P. 36, 25 LUGLIO 1996 [[*3]]
Dati e statistiche sull'uso di Internet in Italia nel 1996.

Carlini Franco, *Internet alla cinese*, "L'Espresso", anno XLII, n. 30, Personal Media Cyber & Dintorni, Roma, p. 36, 25 luglio 1996 [[*4]]

Su Internet e censura a Singapore.

Di Diodoro Danilo, *Guarda come soffre, è Internet dipendente*, "L'Espresso", anno XLII, n. 30, Società, Roma, pp. 108-111, 25 luglio 1996 [[*5]]

> «Vivere in Rete/La nuova malattia cybernetica».
> «Ha già il nome: *Iad*. Cioè *Internet Addiction Disorder*. È l'ultimo disturbo psichico scoperto negli Usa. Colpisce chi naviga per ore e ore on line e non riesce a staccarsi dalla tastiera e dal monitor. Ecco come riconoscerlo. E in che modo debellarlo».

Elisa Manacorda, *La rete? È come un Barolo*, "L'Espresso", anno XLII, n. 30, Roma, p. 110, 25 luglio 1996

> «Colloquio con Luciano De Crescenzo».

Di Diodoro Danilo, *A Bologna non fa male ed è anche gratis*, "L'Espresso", anno XLII, n. 30, Roma, p. 111, 25 luglio 1996 [[*6]]

> «L'esperimento Internet per tutti nel capoluogo emiliano».

Pianta Mario, *Nel tallone d'Achille della bit-tax*, "Il Manifesto", Industria del Comunicare, Roma, pp. 24-25, 26 luglio 1996 [[*1]]

> «È giusto no l'imposizione fiscale sui servizi digitali interattivi? E quale ne sarebbe la fattibilità tecnica nell'economia globalizzata?».

Discussioni internazionali sulla possibilità di introdurre una tassa sui collegamenti in rete.

Piccioni Francesco, *Corpi reali e critica della ragione tecnologica*, "Il Manifesto", In Rete, Roma, p. 25, 26 luglio 1996 [[*2]]

> «Demoni, vantaggi, allucinazioni e mercato. È *Tecnoculture*, antologia di saggi su ideologie e personaggi delle nuove tecnologie, curata da Gretchen Bender e Timothy Druckrey».

Recensione del libro di Gretchen Bender, Timothy Druckrey (a cura di), *Culture on the Brink: Ideologies of Technology*, "Dia Center for the Arts. Discussions in Contemporary Culture", n. 9, New York, Bay Press, Seattle, Usa, 1994 (trad. It. *Tecnocultura. Visioni, ideologie, personaggi*, Urra, Apogeo, Milano, 1995), in cui

> «il saggio con il più postmoderno dei titoli (*Dai cyborg virtuali alle bombe biologiche a orologeria: il tecnocriticismo e il corpo materiale*, di Kathleen Woodward) inizi con la citazione del buon vecchio Marx del '57?: "La tecnologia svela il modo in cui l'uomo può affrontare la natura, il processo di produzione attraverso cui sostiene la sua vita, inoltre metti a nudo le modalità di formazione delle sue relazioni sociali e delle concezioni mentali che ne derivano"».

Salza Giuseppe, *Scatole magiche. Kirch e Bertelsman*, in "Il Manifesto", Roma, p. 34, 27 luglio 1996 [[*1]] [[CatFileImg]]

> «I colossi tedeschi *Bertelsmann* e Leo Kirch si sono decisi a mettere a punto un decoder comune per la ricezione dei programmi digitali, ponendo fine a una sanguinosa guerra».

Lipperini Loredana, *La nuova fantascienza ha licenziato gli alieni*, "La Repubblica", Cultura, Roma, p. 32, 27 luglio 1996 [[*2]]

Recensione dell'antologia di dodici racconti curata da Daniele Brolli, *Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk*, Einaudi editore, Torino, 12 agosto 1996, che raccoglie autori come William Gibson e Bruce Sterling.

Ravera Lidia, *Le amazzoni del cyberspazio*, "L'Unità 2", Roma, p. 9, 27 Luglio 1996 [[*3]]

> «La rivoluzione di Internet e la nuova identità femminile: parla Anna Camaiti Hostert».

Infante Carlo, *Krypton, video-paradossi*, "L'Unità 2", Roma, p. 12, 28 luglio 1996 [[*1]]

> «A Firenze l'ultima performance del gruppo toscano».

De Marchi Toni, *Web: una rete da impaginare*, "L'Unità 2", Roma, p. 10, 29 luglio 1996 [[*1]]

> «C'è una nuova categoria di software destinata a cambiare il nostro rapporto con la rete delle reti: impaginatori *Html* che consentono anche ai meno esperti di creare pagine complesse per il World Wide Web semplicemente disponendo gli elementi sulla pagina. Si annuncia una rivoluzione simile a quella che dieci anni fa sconvolse l'editoria con i programmi di impaginazione per il personal computer».

De Marchi Toni, *Microsoft va alla guerra dei browser*, "L'Unità 2", Roma, p. 10, 29 luglio 1996 [[*2]]

> «C'era una volta *Netscape Navigator*? A leggere certi commenti sulla stampa specializzata, i giorni del più famoso e diffuso software di navigazione rete sarebbero segnati. A decretarne la fine la solita *Microsoft* con il suo *Internet Explorer*, un browser che in pochi mesi è giunto alla terza versione».

UEB, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 29 LUGLIO 1996

RHEINGOLD HOWARD, _STUDIARE DENTRO MONDI VIRTUALI_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 29 LUGLIO 1996 [[*3]]

«Un'esperienza in Arizona».

R. D. R., _VA IN TILT L'OPPOSIZIONE SU INTERNET_, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 31 LUGLIO 1996 [[*1]]

«Meeting anti Rutelli al *Tatum Internet Cafè*, il piano bar dove, tra un drink e l'altro, si può anche navigare nel ciberspazio. Ai tavoli, tra parioline in minigonna e accompagnatori, qualche vip dell'opposizione romana»:

Antonio Tajani e Luisa Todini (Forza Italia), Adolfo Urso (Alleanza Nazionale) e Claudio Bucci (ex-Rete, ora Forza Italia). Doveva essere visto un libro su Internet contro Rutelli, ma il libro era vuoto.

COLONNELLI LAURETTA, _ESTATE ROMANA. IL VERDE D'IRLANDA NEL VERDE DI ROMA_, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE ROMA, MILANO, P. 36, 31 LUGLIO 1996 [[*2]]

«(…) Serata dedicata ad Internet con i cyber-punk Luther Blissett e l'editore Alberto Castelvecchi. Ingresso libero. Al *Parco della Resistenza* in Piazza Albania».

"DECODER NEWSLETTER", SEMESTRALE, ANNO III, N. 1, SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND, MILANO, LUGLIO 1996 [[*9]]
HACK-061-019

La newsletter in prima pagina, oltre all'indirizzo web dell'attuale sito di "Decoder" (http://www4.iol.it/decoder) propone un estratto dal libro a cura di Primo Moroni *Centri sociali: geografie del desiderio* e un altro dal libro *Utopia Pirata* di Peter Lamborn Wilson.

DEL VECCHIO ELEONORA, _SEX MARKET. OGGETTI, STORIE, ESPERIENZE: VIAGGIO NEL MONDO DEI SEXY SHOP_, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, LUGLIO 1996 [[NewCat]]

Evidentemente il sesso fa vendere all'editore.

VIETTI ALESSANDRO, _CYBERWORLD_, EDITRICE NORD, MILANO, LUGLIO 1996 [[*10]] [[NewCat]]

PEDEMONTE ENRICO, _BILL SCOMMETTE SUL CAVO_, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 31, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 35, 1 AGOSTO 1996

CARLINI FRANCO, _LINDA, BIBLIOTECARIA_, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 31, PERSONAL MEDIA CYBER & DINTORNI, ROMA, P. 36, 1 AGOSTO 1996 [[*1]]

Vedi capitolo 10 [[0121]].

DAZIERI SANDRONE, _LE AVVENTURE GIALLE DELLA PSICANALISTA CYBER PER ARTISTI IN CRISI_, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 22, 3 AGOSTO 1996 [[*1]]

Recensione del romanzo di Pat Cadigan, *Mindplayers*, Bantam Spectra, New York, Usa, 1 July 1987 (Trad. It. *Mindplayers*, Shake Edizioni Underground, Milano, 1996).

OLIVETTI MARCO, _GRAN RIFIUTO DEI CENTRI SOCIALI_, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 29, 4 AGOSTO 1996 [[*1]]

«Malintesi e accuse sul ritiro degli autori "underground"».

Polemica sul ritiro dei Centri sociali dal partecipare alla Mostra di Venezia a cui erano stati invitati attraverso Alberto Grifi e i curatori della sezione *Finestra sulle immagini*, Carla Cattani e Fabio Ferzetti.

DE MARCHI TONI, _E ANCHE TELECOM FINÌ NELLA RETE_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 15, 5 AGOSTO 1996 [[*1]]

«Nasce *Tol* mentre i fornitori Internet chiedono la par condicio».

«Dopo *Interbusiness*, l'offerta Internet per le aziende, dopo aver acquisito *Vol* (*Video On Line*), *Telecom Italia* ha lanciato qualche settimana fa *Tol*, *Telecom On Line*, un nuovo servizio di accesso ad Internet che utilizza la rete digitale *Isdn*».

NUTI PAOLO, _CAVO: SERVE UN GESTORE «COLLETTIVO»_, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 15, 5 AGOSTO 1996 [[*2]]

«Verso la liberalizzazione delle *Tlc*».

L'articolo è scritto da Paolo Nuti, ovvero il direttore di *Mc-Link* e di "Mc Microcomputer", un soggetto dunque non "neutrale" ma "interessato" alla concorrenza verso *Telecom*.

FIBRA OTTICA? NO, GRAZIE. IL FUTURO DELLE TELECOMUNICAZIONI HA UN ANTICO CUORE DI RAME, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 15, 5 AGOSTO 1996 [[*3]]

«*Adsl* vuol dire *Asymmetrical Digital Subscriber Line*, linea digitale asimmetrica. È la prossima frontiera della trasmissione dati, con un vantaggio su tutte le altre sigle che appaiono di tanto in tanto e che promettono meraviglie: permette velocità di trasmissione altissime utilizzando la rete telefonica esistente. Con la *Adsl* sarà possibile ricevere file alla incredibile velocità di 6 Megabit al

secondo (Mbps), mentre la trasmissione di dati dal proprio computer potrà raggiungere soltanto i 670 Kilobit al secondo (Kbps). La velocità massima oggi raggiungibile con le linee tradizionali è di 64 Kbps, mentre le cosiddette linee *T1*, capaci di trasmettere a 1,5 Mbps richiedono l'uso di cavi coassiali. Naturalmente la *Adsl* servirà per quello che viene chiamato l'ultimo chilometro, il tratto di linea che arriva direttamente a casa dell'utente. Le fibre ottiche serviranno comunque per la trasmissione a lunga distanza. Per ricevere un documento di 200 pagine servirà poco più di un secondo, mentre una pagina web piena di grafica potrà arrivare sul vostro computer in 1/10 di secondo. L' *Adsl* è una tecnologia già disponibile, non una invenzione dei futurologi. Da quasi sei mesi infatti la società americana *Gte* sta conducendo una sperimentazione di massa nella città texana di Austin».

*L'attore? Un sacco di bit*, "L'Unità 2", Roma, p. 16, 5 agosto 1996 [[*4]]

«La Biennale mette il set virtuale in Mostra». «*Virtual Set* è il titolo di un progetto che sarà presentato alla prossima edizione della *Mostra internazionale del Cinema* di Venezia, dal 30 agosto al 5 settembre»,

a cura di Maria Grazia Mattei e realizzata in collaborazione con Adriano Levantesi.

*Scontro Microsoft-Netscape*, "La Repubblica", Roma, p. 22, 8 agosto 1996 [[*1]]

«Battaglia legale per la conquista del mercato software per Internet».

Pedemonte Enrico, _*Giornalisti o venditori?*_, "L'Espresso", anno XLII, n. 32, Personal Media, Roma, pp. 47-48, 8 agosto 1996 [[*2]]

«Cominciano a diffondersi le grida d'allarme per la pubblicità in rete. Il problema non è l'eccesso di messaggi, ma la loro ambiguità. Sui giornali cartacei una regola etica indiscutibile è la separazione del testo redazionale da quello pubblicitario. Sui giornali in Rete questa distinzione si fa più confusa».

Carlini Franco, _*C'è Intel al telefono*_, "L'Espresso", anno XLII, n. 32, Roma, p. 48, 8 agosto 1996 [[*3]]

«Da mercoledì 24 luglio la californiana *Intel* permette ai naviganti di Internet di prelevare gratis dal suo sito un software tutto nuovo con cui telefonare a voce attraverso Internet».

A. T., _*Arriverà il confessore telematico*_, "La Repubblica", Mondo, Roma, p. 16, 9 agosto 1996 [[*1]]

«In Germania un Cd-Rom detta le penitenze per ogni peccato. La *Società di Lazzaro*, un'organizzazione ecumenica, ha lanciato sul mercato il singolare prodotto a 78 marchi: "È un aiuto alla coscienza dei fedeli in difficoltà"».

Gli autori dicono: «"Abbiamo cercato di fornire un aiuto alle coscienze"».

Reazioni negative della Chiesa cattolica, il cui responsabile delle questioni dei media, Hermann Burbach afferma:

«"questa idiozia al quadrato non ha nulla a che fare con la religione; le cosiddette confessioni per computer sono una mera trovata da affaristi"».

De Marchi Toni, _*Blackout in rete Computer isolati*_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 9 agosto 1996 [[*2]]

«Bloccata per 18 ore *America On Line*, 6 milioni di utenti nei guai». «(…) E gli Stati Uniti hanno scoperto una spaventosa fragilità nel castello telematico in cui hanno fatto entrare pezzi della loro economia e della vita quotidiana. Serviranno ancora dei giorni per tornare alla normalità».

La causa un malfunzionamento nel software durante una normale operazione di manutenzione.

«Un incidente del genere, su Internet, sarebbe stato impensabile. Internet, per la sua stessa natura di rete diffusa, non può collassare in un sol colpo. Questo episodio probabilmente accelererà la transizione, già avviata, di questi servizi verso Internet. Lo hanno capito in fretta anche i responsabili di *Microsoft* che aveva lanciato un anno fa *Msn*, *Microsoft Network* sul modello di *Aol* e *Compuserve*. Dopo pochi mesi hanno deciso di sciogliere *Msn* nel vasto mare di Internet dove adesso naviga felice».

Locampo Antonio, _*Italsat 2, l'Italia tra i vip spaziali*_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 9 agosto 1996

«Lanciato in orbita il satellite».

Brolli Daniele (a cura di), _*Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk*_, Einaudi editore, Torino, 12 agosto 1996 [[*1]] HACK-025

Navarra Antonio, _*Nelle piazze virtuali solo segreti di Pulcinella*_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 agosto 1996 [[*2]]

«Sulla rete tutto è pubblico ma pochi lo sanno. Cosa fare per difendersi dalla "curiosità" altrui».

*E c'è anche un software per cifrare le telefonate*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 agosto 1996 [[*3]]

Philip Zimmerman, inventore del software crittografico a doppia chiave *Pgp*, ha realizzato una versione per rendere intellegibili le telefonate.

De Marchi Toni, _*Verso una rete top secret*_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 agosto 1996 [[*4]]

«Presto possibili su Internet anche le transazioni bancarie».

*E c'è chi con Internet si sballa*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 agosto 1996 [[*5]]

«Esiste una Internet-dipendenza? Sì secondo Kimberley Young, docente di psicologia dell'Università di Pittsburgh, che ha riferito di un suo studio al congresso della *American Psychological Association*. (…) Gli Internet dipendenti si svegliano nel cuore della notte per andare online, pensano alla rete in ogni momento della loro giornata, anche quando sono con gli amici, si danno malati al lavoro per stare davanti al computer...».

È fallita rete telematica Europa On Line, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 12 agosto 1996 [[*6]]

«*Europa On Line* è stata dichiarata fallita dal tribunale del Lussemburgo. Non è durata neppure un anno l'avventura del primo servizio in rete paneuropeo che era stato lanciato con l'ambiziosa intenzione di fare da contraltare alle statunitensi *America On Line* e *Compuserve*. Dietro *Europa On Line* c'erano all'inizio editori importanti come i tedeschi *Burda*, *Springer*, il francese *Hachette*, l'inglese *Pearson*. Uno dopo l'altro se ne erano tutti andati, lasciando solo *Burda*. Difficoltà gestionali e soprattutto una totale incertezza sulla fisionomia da far assumere a questo servizio multilingue (francese, inglese e tedesco) ne hanno decretato una fine prematura».

Adami Licia, _Adesso lo zapping si fa su Internet_, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 12 agosto 1996 [[*7]]

«Si potrà andare in rete direttamente dal televisore di casa». «(…) basterà aggiungere una scatolina nera che la *Magnavox* metterà in commercio dal prossimo ottobre a poco più di trecento dollari (…). *Magnavox* è una filiale della *Philips*, il gigante olandese dell'elettronica di consumo (…). Il nuovo WebTv è stato messo a punto da una società di Silicon Valley la *WebTv Networks Inc*, che ne ha ceduto la licenza sia alla *Philips* che alla *Sony*, ma il gigante giapponese non ha ancora annunciato le sue intenzioni in proposito (...)».

Pulcinelli Cristiana, _Donna 3000_, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 13 Agosto 1996 [[*1]]

«Dall'autofecondazione alla schiavitù: ecco il femminile tra mille anni».

A dirlo è Christopher B. Jones, un docente di scienze politiche dell'Oregon.

Rosi Liliana, _«Questo futuro è un incubo al maschile»_, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 13 Agosto 1996 [[*2]]

«La filosofa Rosi Braidotti contesta la tesi di Jones: È fantascienza troppo tradizionale».

Segue un'intervista a Rosi Braidotti.

Pedemonte Enrico, _Attenti, è nato il postino elettronico_, "L'Espresso", anno XLII, n. 33, Roma, p. 44, 15 agosto 1996 [[*1]]

«*PointCast* è una piccola azienda che nel febbraio di quest'anno ha messo in circolazione un software per distribuire notizie a domicilio, direttamente sulla posta elettronica dei lettori».

Pedemonte Enrico, _Negli States si copia on line_, "L'Espresso", anno XLII, n. 33, Roma, p. 44, 15 agosto 1996 [[*2]]

Inizia a diffondersi la moda del "copia e incolla" da Internet tra gli studenti.

Carlini Franco, _Uno, dieci, mille Web_, "L'Espresso", anno XLII, n. 33, Personal Media Cyber& Dintorni, Roma, p. 46, 15 agosto 1996 [[*3]]

Vedi capitolo 9 [[0068]].

"The Economist" - "L'Espresso" (trad. Marina Merella), _Wow, è morto il copyright_, "L'Espresso", anno XLII, n. 3, Tempi Moderni, Roma, pp. 134-137, 15 agosto 1996 [[*4]]

«Internet/Il diritto d'autore nell'era digitale».

Le aziende invocano a gran voce la protezione del copyright in Rete.

Barbieri Daniele, _Dopo lo sgombero il Pratello non getta la spugna_, "Il Manifesto", Roma, p. 8, 18 agosto 1996 [[*1]] TOM-019-009

La notizia sullo sgombero del centro sociale autogestito *Pratello* di Bologna viene commentata, facendo capire che le reti telematiche di movimento saranno usate dagli ex-occupanti per far circolare

«alcuni documenti imbarazzanti: le registrazioni audio delle operazioni di sgombero e molte foto».

Inoltre, «venerdì, "From Pratello occupato to Cyber-space" Tommaso Tozzi aveva già fatto sapere ai naviganti su Internet che il "medico della polizia si è rifiutato di salire sul tetto" per soccorrere uno dei ragazzi feriti».

Bizio Silvia, _L'aldilà dietro a un computer_, _"La Repubblica"_, Roma, p. 30, 18 agosto 1996

«Michael J. Fox nel regno dei morti grazie agli effetti speciali. Il regista Peter Jackson e il produttore Robert Zemeckis ci parlano dell'innovativo film *The Freighteners*».

che viene presentato alla Mostra di Venezia.

Salza Giuseppe, _Bill Gates, folle sfida a mezzanotte_, "Il Manifesto", Internet, Roma, pp. 20-21, 21 agosto 1996 [[*1]]

«Col programma di navigazione *Explorer*, la *Microsoft* vuol rompere il lungo dominio del "Navigator" *Netscape*».

«Obiettivo: gli standard di navigazione in Internet. Il lancio trionfale di *Explorer* è funestato da un errore nel programma, e *Netscape* se la ride».

Strategia monopolista di Bill Gates per imporre l'uso del suo browser di navigazione rispetto a quello nato in ambienti "free".

Salza Giuseppe, _Ma il testa a testa finisce alla pari_, "Il Manifesto", Roma, p. 21, 21 agosto 1996 [[*2]]

«Graficamente *Explorer* è più bello. *Navigator* lo batte in velocità e disponibilità di standard informatici».

Ecco gli "style sheet". Così le pagine Web si rifaranno il trucco, "Il Manifesto", Roma, p. 21, 21 agosto 1996 [[*3]]

Pedemonte Enrico, _Bill Gates, dacci la linea_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Roma, p. 33, 22 agosto 1996 [[*1]]
Problemi di monopolio da parte della *Microsoft*, ora anche nel settore delle telecomunicazioni.

Pedemonte Enrico, _L'Europa non rischia on line_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Roma, p. 33, 22 agosto 1996 [[*2]]
Rischio di fallimento per *Europa Online*.

Pedemonte Enrico, _A ciascuno il suo spot_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Roma, pp. 33-34, 22 agosto 1996 [[*3]]
Si sviluppa sempre più in Internet, la strategia della pubblicità personalizzata "su misura".
La rivoluzione del "Personal Computer" è stata sussunta nella "Personal Pubblicità", dal PC alla PP.

Pedemonte Enrico, _Alla ricerca dell'alter ego_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Roma, p. 34, 22 agosto 1996 [[*4]]
Arrivano gli *Avatar*, ora anche in tre dimensioni, per aiutarti a comprare merce.

Pedemonte Enrico, _Sono il garante telematico_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Personal Media, Roma, p. 34, 22 agosto 1996 [[*5]]

> «Un gruppo di società ha appena inaugurato un servizio chiamato *E-trust* che si propone come sistema di certificazione della privacy elettronica. Una sorta di certificato di garanzia che le società in rete faranno un certo uso e non altri delle nostre informazioni. Obiettivo: conquistare fiducia».

Carlini Franco, _Il porto dei robot_, "L'Espresso", anno XLII, n. 34, Roma, p. 34, 22 agosto 1996 [[*6]]

Zucconi Vittorio, _Tra 90 milioni di computer qui dove la vita è tutta un bit_, "La Repubblica", Roma, p. 17, 23 agosto 1996

> «Lettera dell'America che gioca, paga le tasse, lavora con una tastiera».

Zambardino Vittorio, _I suoi pensieri, le nostre parole_, "La Repubblica", Roma, p. 17, 23 agosto 1996

Si sveglia il virus Hare Krishna, "Il Manifesto", sezione Informatica Roma, p. 22, 24 agosto 1996 [[*1]]

> «New York. Il virus anticomputer *Hare Krishna* ha distrutto ieri, come previsto dagli esperti, la memoria di almeno 50 computer di importanti aziende Usa. Il virus, trasmesso attraverso Internet, potrebbe tornare a colpire il 22 settembre. Il suo nome deriva dal messaggio che compare sullo schermo delle macchine infette: "Eutanasia dell'imperatore Demon: Hare Krishna, hare hare".
> Il virus, diffuso attraverso Internet un mese fa, causa danni irreparabili ai personal computer *Ibm* compatibili, ma lascia intatti i *Macintosh*.
> (…) Una delle difficoltà nel bloccare questo virus, è che *Hare* è un programma relativamente nuovo, e la maggior parte dei software antivirus in commercio non sono in grado di riconoscerlo».

Cambi Carlo, _Computer, fabbrica del futuro_, "La Repubblica", Roma, p. 15, 24 agosto 1996 [[*2]]

> «In Europa il multimediale è un business da un milione di miliardi. In Italia ci sono solo 2,5 milioni di macchine, ma dalle nuove applicazioni può nascere il lavoro che non c'è».

Il tutto introdotto dall'occhiello che recita:

> «Inchiesta. L'amico computer».

Cambi Carlo, _Socrate, filosofo del mestiere digitale_, "La Repubblica", Roma, p. 15, 24 agosto 1996 [[*3]]

> «Ernesto Pascale, amministratore delegato *Stet*, e la scommessa della cablatura».
> «Lo hanno chiamato *Socrate*, proprio perché è una nuova filosofia di intendere la società informatica».

Apologia della nuova *Stet*, del nuovo modello tecnologico e delle nuove forme di telelavoro.

Zambardino Vittorio, _"Ho aperto una finestra vi darò il nuovo mondo"_, "La Repubblica", Roma, p. 17, 25 agosto 1996

> «Bill Gates promette computer da tasca. Parla il Re Mida dei bit: macchine "invisibili" e facili da usare».

Zambardino Vittorio, _È finito anche lui nella rete_, "La Repubblica", Roma, p. 17, 25 agosto 1996 [[*1]]

> «*Microsoft* ha dovuto convertirsi ad Internet per contrastare il dominio di *Netscape*».

Bocconetti Stefano, _Ma Alice non abita più qui_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 26 agosto 1996 [[*1]]

> «Se ne vanno dalla rete i siti della musica alternativa e arrivano i grandi distributori».
> «*Iuma*, il primo sito musicale underground su Internet è moribondo. Si è trasformato in un grande negozio virtuale e le garage band che lo popolavano non hanno più un luogo dove farsi conoscere. Le major discografiche hanno impegnato tutte le loro risorse per battere l'utopia in rete. Anche creando bellissimi siti ufficiali. E chi vuole vendere la musica in rete, compresa quella "ufficiale", non riesce a far quadrare i conti».

*Ueb*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 26 agosto 1996

Bocconetti Stefano, *Con gli acquisti online si risparmia la metà*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 26 agosto 1996

De Marchi Toni, *E Internet diventerà un mega Cd*, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 26 agosto 1996 [[*2]]

Pivano Fernanda, *Ultime grida dal Cyber Spazio*, "Il Corriere della Sera", Letto/visto/ascoltato, Milano, p. 29, 27 agosto 1996 [[*1]]

> «Avventure di pirateria virtuale e orrori prossimi venturi in un classico di William Gibson, *Neuromante*».

Lunga recensione del libro di William Gibson, *Neuromancer*, Ace science fiction books, New York, Usa, 1984 (trad. It. *Neuromante*, Editrice Nord, Milano, 1986) - di cui è appena uscita la ristampa per la casa editrice *Nord* -, in cui sono descritti anche diversi altri romanzi dello stesso autore.

Pedemonte Enrico, *Otto su dieci parlano inglese*, "L'Espresso", anno XLII, n. 35, Roma, p. 39, 29 agosto 1996 [[*1]]
Un altro articolo che, in base alle statistiche, fa riflettere sulla colonizzazione culturale che gli Stati Uniti (ma più in generale i popoli anglosassoni) stanno operando tramite Internet: sia per il fatto che le notizie sono prevalentemente in lingua inglese, ma anche perché sono prevalentemente prodotte dagli Stati Uniti e altri paesi che usano la lingua inglese, come la Gran Bretagna, l'Australia e il Canada.

Pedemonte Enrico, *Il buio oltre America Online*, "L'Espresso", anno XLII, n. 35, Roma, p. 40, 29 agosto 1996 [[*2]]
Commento al lungo black-out (19 ore consecutive) che ha colpito la rete telematica *America On Line* il 7 agosto.

Carlini Franco, *Chi ha paura del dvd*, "L'Espresso", anno XLII, n. 35, Roma, p. 40, 29 agosto 1996
Ancora non arrivano in distribuzione negli scaffali i Dvd.

Staglianò Riccardo, *Populismo? Vince, senza un'idea di futuro*, "L'Unità", cronaca di Milano, Roma, p. 8, 30 agosto 1996

> «All'*After Line* ogni giovedì ci si incontra al *Single party*: "Altro che Internet e le chat line"».
> «(…) "Generalmente anche i clienti abitudinari, i tipi che son sempre qui come la tappezzeria - racconta Felix, l'ideatore dei *Single party* - arrivavano soli e nello stesso modo tornavano a casa. Per combattere questa tendenza abbiamo pensato a queste feste che funzionano molto più di Internet e delle chat line perché qui non si tratta di fantasmi: ci si vede e se ci si piace si può prendere l'iniziativa"».

"Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, gennaio-agosto 1996 [[*1]] **[[NewCat]]**

Sangiorgi Giorgio, *Dissolvenza*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 7-40, gennaio-agosto 1996 [[*2]] **[[NewCat]]**

Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, *CyberNoir, la mutazione dei generi*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 146-148, gennaio-agosto 1996 [[*3]] **[[NewCat]]**
L'articolo introduce a un *Dossier CyberNoir* in cui sono presentati una serie di racconti realizzati da autori che appartengono a quello che viene definito movimento romano *Cybernoir*.

Blasone Pino, *Captain Revenge*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 149-151, gennaio-agosto 1996 [[*4]] **[[NewCat]]**

Deligia Sabrina, Minicangeli Marco, *Dumpingirls*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 152-155, gennaio-agosto 1996 [[*5]] **[[NewCat]]**

Scanner Ivo, *Omicidio digitale*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 156-159, gennaio-agosto 1996 [[*6]] **[[NewCat]]**

Lipos Grazia, *Olvido*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 161-170, gennaio-agosto 1996 [[*7]] **[[NewCat]]**

Volný Zdeněk, *La spedizione fallita*, in "Futuro Europa. Rassegna europea di science fiction", Anno IX, n. 14, Perseo Libri, Bologna, pp. 171-175, gennaio-agosto 1996 [[*8]] **[[NewCat]]**

MONTAGNA CINZIA, *LA SCOMMESSA DI GALILEO*, IN "FUTURO EUROPA. RASSEGNA EUROPEA DI SCIENCE FICTION", ANNO IX, N. 14, PERSEO LIBRI, BOLOGNA, PP. 176-178, GENNAIO-AGOSTO 1996 [[*9]] [[NewCat]]

LANZOTTI PAOLO, *SII GORR!*, IN "FUTURO EUROPA. RASSEGNA EUROPEA DI SCIENCE FICTION", ANNO IX, N. 14, PERSEO LIBRI, BOLOGNA, PP. 179-191, GENNAIO-AGOSTO 1996 [[*10]] [[NewCat]]

TAMAGNI FRANCESCO, *UNA CUPOLA D'ODIO*, IN "FUTURO EUROPA. RASSEGNA EUROPEA DI SCIENCE FICTION", ANNO IX, N. 14, PERSEO LIBRI, BOLOGNA, PP. 192-197, GENNAIO-AGOSTO 1996 [[*11]] [[NewCat]]

QUAGLIA ROBERTO, *LASSÙ QUALCUNO MI CONCUPISCE. COMMEDIA DI SCIENCE-FICTION PER TRE ATTORI (UMANI)*, IN "FUTURO EUROPA. RASSEGNA EUROPEA DI SCIENCE FICTION", ANNO IX, N. 14, PERSEO LIBRI, BOLOGNA, PP. 198-221, GENNAIO-AGOSTO 1996 [[*12]] [[NewCat]]

CAMMARATA MANLIO, *SBATTI L'HACKER IN PRIMA PAGINA. CRIMINI INFORMATICI E CRIMINI GIORNALISTICI*, IN "MC MICROCOMPUTER", N. 164, PP. 162-165, LUGLIO-AGOSTO 1996 [[*1]] [[NoCat]]

TERRANOVA TIZIANA, *CORPI NELLA RETE*, COSTA & NOLAN, GENOVA, AGOSTO 1996 [[*1]] [[NewCat]]
Interessante e ben documentato, come tutte le sue produzioni. Forse un po' troppo anglofona?

MACRÌ TERESA, *IL CORPO POSTORGANICO*, COSTA & NOLAN, GENOVA, AGOSTO 1996 [[*2]] CORPO-001

ARDUINI PAOLO, *SUONAMI IL COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 2 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Il computer diventa universale: scrive, fa di conto e adesso fa anche musica».

ADAMI LICIA, *ANCORA BARUFFE TRA LEO KIRCH E BERTELSMANN*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 2 SETTEMBRE 1996

L'EDUTAINMENT VA ALLA FESTA DELL'UNITÀ, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 2 SETTEMBRE 1996

AMD SFIDA INTEL. IL PENTIUM ORA HA UN RIVALE, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 6, 2 SETTEMBRE 1996

CIARDELLI PAOLO, *NAVIGHEREMO CON SUPERMARIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 7, 2 SETTEMBRE 1996

«Arrivano i videogame in rete».

CARLINI FRANCO, *IL COPYRIGHT È SACRO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 19, 3 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«V!sioni. In Finlandia la *Chiesa di Scientology* impone la chiusura di un sito Internet».

Vedi capitolo 8 [[0058]].

ACCARINO BRUNO, *ANARCHIA ORGANIZZATA SENZA POLITICA*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 20, 3 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Un concetto stretto tra la necessità di far capo a alcune astrazioni tipologiche e la materialità storica dei fascismi».

Una riflessione su Orwell a partire da alcune osservazioni presenti in due volumi collettanei *Totalitarismus und Politische Religionen*, edizioni Schöningh, 1996 e *Heilserwartung und Terror* (Attesa della salvezza e terrore), edizioni Patmos, 1995.

DAZIERI SANDRONE, *MESCHINE CRONACHE AI CONFINI DELLA REALTÀ*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 21, 3 SETTEMBRE 1996 [[*3]]

«L'universo gelido e allucinato dello scrittore americano ritorna a vivere in due romanzi riproposti dalla Sellerio».

Si parla di Philip K. Dick.

BEN. G., *DA OTTOBRE ISTITUTI SUPERIORI APERTI DI POMERIGGIO E DI DOMENICA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE ROMA, MILANO, P. 45, 5 SETTEMBRE 1996

«La direttiva 133 sull'apertura pomeridiana delle scuole per attività extracurriculari»,

voluta dal ministro Giancarlo Lombardi, tra le attività prevede anche

l'«accesso a linguaggi informatici».

PEDEMONTE ENRICO, *VENDO MUSICA IN RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 36, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 5 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Moltiplicano le radio che trasmettono i loro programmi attraverso Internet (…).

Viene da chiedersi: perché si dovrebbe ascoltare la radio attraverso un mezzo così complicato e lento quando la radio si può ascoltare così facilmente attraverso l'etere? (...)».

Pedemonte risponde che è una strategia delle aziende che finanziano tali investimenti in Internet per riuscire in futuro a vendere la musica online, il che consente di saltare la rete di distribuzione e ridurre i costi di produzione e distribuzione in modo radicale.

> «C'è un solo problema che assilla i produttori: le copie pirata e il rispetto del copyright».

Pedemonte Enrico, *Evviva, siamo 50 milioni*, "L'Espresso", anno XLII, n. 36, Personal Media, Roma, pp. 39-40, 5 settembre 1996 [[*2]]

> «Internet continua a crescere a ritmo sostenuto, raddoppiando ogni 12-15 mesi».

Carlini Franco, *Mi manchi vecchio Web*, "L'Espresso", anno XLII, n. 36, Roma, p. 40, 5 settembre 1996 [[*3]]

Si parla della battaglia in corso tra *Microsoft* e *Netscape* per il monopolio nell'uso del browser per navigare (*Internet Explorer* vs *Netscape Navigator*).

Cerofolini Massimo, *Sta' in guardia, pirata*, "L'Espresso", anno XLII, n. 36, Roma, p. 138, 5 settembre 1996 [[*4]]

> «Parte la campagna contro cassette e cd copiati».
>
> «"Originale, tutta un'altra musica". È lo slogan della campagna lanciata questa estate dalla *Federazione contro la Pirateria Musicale* (*Fpm*). Interventi al festivalbar, materiale pubblicitario, messaggi diffusi via radio. Tutto per arginare il fenomeno delle imitazioni fuorilegge (...)».

Si scatena la campagna a favore del copyright portata avanti dalla lobby delle multinazionali produttrici. Gli articoli sui giornali sono, in linea di massima, degli spot per amplificarne gli effetti.

De Marchi Toni, *L'onda nuova è digitale*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 9 settembre 1996

> «Il cinema del futuro tra computer, set virtuali e nuovi attori».

Fabbri Michele, *Tempo di iperfilm*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 9 settembre 1996

***La pubblicità è l'anima di Internet. Nel 2000 quasi 5 miliardi di investimenti solo negli Usa*, "L'Unità 2", Roma, p. 6, 9 settembre 1996** [[*1]]

Berengo Gardin Marcello, *Pago, dunque vedo la tv*, "L'Unità 2", Roma, p. 7, 9 settembre 1996 [[*2]]

> «Tv via satellite. È appena partita in Italia la prima pay per view».
>
> «Da ieri i tifosi italiani possono seguire in diretta dal loro televisore la partita della squadra preferita. Merito della trasmissione digitale da satellite, inaugurata da *Telepiù Dstv*. Nasce la pay per view, un modo per stare davanti alla televisione pagando solo quello che si guarda, sia esso uno sceneggiato o una partita di calcio. E tra poco anche i film, anziché in videoteca, si compreranno direttamente dal satellite».

Berengo Gardin Marcello, *Quanto costa e come procurarsi i ricevitori. Il conto? Arriva a casa*, "L'Unità 2", Roma, p. 7, 9 settembre 1996 [[*3]]

> «Due milioni, tanto per cominciare: è il prezzo di un sistema di ricezione per la tv digitale, composto da parabola, convertitore e ricevitore con decoder integrato. È un prezzo destinato a scendere (...)».

Vecchi Benedetto, *Cina off line*, "Il Manifesto", Roma, pp. 19-21, 11 settembre 1996 [[*1]]

Vedi capitolo 11 [[0154]].

Caronia Antonio, *L'ultima trasformazione di Tim Leary l'ibernauta*, "Il Manifesto", Roma, p. 21, 11 settembre 1996 [[*2]]

Recensione del documentario *Timothy Leary's Dead* di Paul Davids, presentato in prima mondiale a Venezia, che ha documentato gli ultimi giorni di vita di Leary.

Dino d'Arcangelo, *Un clic nella New Age*, "La Repubblica", cronaca di Roma, Roma, p. IX, 11 settembre 1996

> «Si apre domani a Rieti la terza edizione del festival *Arte Multivisione*».

Carlini Franco, *Arpa in rete*, "Il Manifesto", La Talpa libri, Roma, pp. 1-2, 12 settembre 1996 [[*1]]

> «Nasceva 27 anni fa, tra quattro università americane, *Arpanet*, progenitrice di Internet. Un libro ne ripercorre la storia e i protagonisti: da "arma" in epoca di guerra fredda, a strumento e luogo di comunità virtuali, progetti politici e culture alternative».

Recensione critica del libro di Katie Hafner, Matthew Lyon, *Where Wizards Stay Up Late: The Origins of the Internet*, Simon & Schuster, New York, Usa, 1996.

Dopo alcune critiche, Carlini suggerisce invece di leggere il libro di Carlo Gubitosa, Enrico Marcandalli, Alessandro Marescotti (a cura di), *Telematica per la pace - cooperazione, diritti umani, ecologia...*, Apogeo edizioni, Milano, marzo 1996.

VECCHI BENEDETTO, *RONZANO INTERFERENZE CONFLITTUALI NELLE NUOVE FRONTIERE AL SILICIO*, "IL MANIFESTO", LA TALPA LIBRI, ROMA, P. 2, 12 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Galassie di derive e approdi del mondo artificiale elaborato da Gibson & C.».

Recensione del libro Daniele Brolli (a cura di), *Cuori elettrici. L'antologia essenziale del cyberpunk*, Einaudi editore, Torino, 12 agosto 1996.

PEDEMONTE ENRICO, *TI DICO IO COSA COMPRARE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, ROMA, P. 43, 12 SETTEMBRE 1996 [[*3]]

«Si chiamano "agenti intelligenti": sono piccoli software che ci aiutano a risolvere qualche problema. Per esempio a scegliere i film da vedere o i dischi da comprare. In rete programmi di questo tipo si stanno moltiplicando (...)».

In realtà, anziché aiutarci a soddisfare i nostri desideri e bisogni, questi "agenti intelligenti" diventeranno immediatamente il nuovo supporto principale nella strategia delle multinazionali mirata a creare e orientare i bisogni dei cittadini in base ai propri interessi di profitto e produzione, oltre che a determinare le forme del controllo sociale.

PEDEMONTE ENRICO, *GIORNALI SU MISURA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, ROMA, P. 43, 12 SETTEMBRE 1996 [[*4]]

Vedi capitolo 10 [[0107]].

SORIA LORENZO, *L'HO LETTO SU INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, SOCIETÀ, ROMA, PP. 112-116, 12 SETTEMBRE 1996

«Guida all'informazione in Rete».

CARLINI FRANCO, *SAI SCRIVERE IN RETESE?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, ROMA, P. 114, 12 SETTEMBRE 1996 [[*5]]

Sui differenti modi di impostare la visibilità dell'informazione di un giornale in Rete.

ASSANTE ERNESTO, PEIRCE GUALTIERO, ZAMBARDINO VITTORIO, *METTI REPUBBLICA ON LINE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, ROMA, P. 115, 12 SETTEMBRE 1996

«Tre giornalisti del quotidiano raccontano».

LILIO MARCO, *CHI HA PAURA DEL WEBGIORNALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 37, ROMA, P. 115, 12 SETTEMBRE 1996

«La sfida di Internet vista dai direttori di quattro giornali italiani».

AMODEI IRENE, *AUTORI E LIBRI*, "LA STAMPA", TORINOSETTE, TORINO, P. 29, 13 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

A Torino, «Sabato 14. Alle 19:00, alla festa di *Radio Black Out*, nell'area *ex Cnr* (via Onorato Vigliani 104) Gomma e Uvlsi di *Decoder Bbs Milano* presentano il libro *Hacker* della Shake Edizioni».

LAWENDEL ANDREA, *BILL CONTRO JIM, SFIDA TRA NAVIGANTI*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 14 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Perché *Microsoft* e *Netscape* si contendono il primato nel software».

«Internet. Dietro la guerra sui programmi, c'è l'intera torta dei sistemi operativi del futuro».

CALCAGNO PAOLO, *INGABBIATI NELLA RETE METAFORA DEL NULLA*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 14 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Cyber. Tra arte e terrorismo culturale».

Recensione del *Digital Hijack* operato dal gruppo artistico *Etoy* sul Web e che ha ricevuto il premio *Nica d'oro* al festival di *Ars Electronica '96* a Linz.

SPADARI MARTINO, *OFFRI DI PIÙ? PRENDI UN POSTO AL VOLO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 14 SETTEMBRE 1996

«Idee. Le compagnie aeree Usa mettono sul web gli ultimi biglietti disponibili».

SOTTOCORONA CHIARA, *GLI UFFIZI SALVATI DAI BIT*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 29, 14 SETTEMBRE 1996

«Art digitale. Le ultime tecnologie a Firenze: un robot-scanner per restaurare le immagini».

VOLPE MARIA, *STORIE DI VITA VISSUTA NATE NEL CYBERSPAZIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", SEZIONE MULTIMEDIA, MILANO, P. 29, 14 SETTEMBRE 1996

«Tv. Stasera inizia *Interset* (Rai3)».

PULCINI ENRICO, *IL CAMPIDOGLIO VIA INTERNET*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 22, 15 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Dall'anagrafe all'*Atac* un anno di rete civica».

«Su Internet, la rete civica del Comune di Roma. Come si utilizza e cosa contiene. Dalle informazioni sugli uffici pubblici a quelle

sui trasporti, sulla salute, sulla sanità, sulle scuole...Un "Comune virtuale" a servizio del cyber-cittadino. Ma non è tutto oro quel che luccica: in molti spazi della rete manca l'interattività necessaria per rendere vivi i servizi. Informazioni poco aggiornate e grafica complessa. Sono 30mila i navigatori della rete nella capitale».

RADICE GIANCARLO, *E RIECCO NIKI. TUTTO BOSCHI E CYBERSPAZIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 23, 16 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«I nuovi progetti di Grauso».

MANCINI RICCARDO, *BALLE CYBERSPAZIALI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 16 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Leggende in rete. Attenti ai falsi messaggi. Anche se sono innocui».

«Un fantasma si aggira per la rete, anzi più di uno. Sono tutte quelle affermazioni approssimative e non verificate che per anni abbiamo chiamato "leggende metropolitane" e che ora trovano un percorso specifico e originale nel cuore di Internet. Le leggende si sono impadronite del nuovo mezzo telematico. Al centro hanno mantenuto il più tradizionale degli strumenti per destare l'interesse: la paura di contrarre un virus».

CAVALLINI MASSIMO, *SITI DI FANGO PER MISTER GATES*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 16 SETTEMBRE 1996 [[*3]]

«Mentre infuria la battaglia...» dei browser (…).

ADAMI LICIA, *CABLARE LA CITTÀ. E I CITTADINI?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 16 SETTEMBRE 1996 [[*4]]

MERLO ANNA MARIA, *IL COPYRIGHT È COSA DEL PASSATO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 18 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Le società che difendono il diritto d'autore si incontrano a Parigi e accusano le nuove tecnologie di "furto creativo"».

Discussione al quarantesimo *Congresso della Confederazione internazionale delle società degli autori e dei compositori*.

(…) «Il problema è conciliare una visione statunitense del diritto d'autore concepito soprattutto come "diritto industriale", dove il ruolo del produttore (e ora dei colossi della distribuzione, come la *Telecom*, i servers ecc., che attraverso le sinergie creano veri e propri cartelli) è molto forte, e una visione europea che privilegia il "diritto morale" dell'autore.

C'è poi la resistenza dei consumatori (...)».

MERLO ANNA MARIA, *UN ANTICO DILEMMA MAI RISOLTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 23, 18 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«"Opera o prodotto" si chiedono i delegati al quarantesimo congresso della *Confederazione internazionale delle società degli autori*, discutendo su come difendere l'opera della creazione dall'assalto delle nuove tecnologie di comunicazione».

L'articolo prosegue facendo una sintesi storica delle leggi e convenzioni sul diritto d'autore, fino all'attualità, quando

«Al negoziato *Gatt* gli Usa hanno imposto l'esclusione della difesa dei diritti morali degli autori a livello internazionale».

(…) «La produzione intellettuale è oramai un grande mercato, in cui viene combattuta una lotta tra giganti e dove l'autore risulta il soggetto sempre più debole: in molti paesi, ormai, l'industria culturale che ha a che fare con la questione della proprietà intellettuale "pesa" per 3-5% del prodotto interno lordo. Ma ora, con le nuove tecnologie, molta creazione sfugge a ogni norma e viene sfruttata senza pagare l'autore».

E questo è un bene, diciamo noi, non lo dice l'articolo.

Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale, così fortemente invocata da quella o l'altra parte, sono in entrambe i casi, diciamo sempre noi, difesi per proteggere gli interessi delle grandi multinazionali ed i grandi autori. Tutto quello che da ciò resta escluso sono la maggioranza delle piccole e medie imprese, così come dei piccoli e medi autori, che dei proventi di tali normative, se gli va bene, vedono solo le briciole.

Diritto d'autore e proprietà intellettuale difendono un indimostrabile diritto di proprietà su qualcosa che è il frutto dei millenari progressi e ingegni dell'umanità, nel suo complesso. Tutti hanno partecipato a rendere possibile l'espressione dei saperi protetti dal diritto d'autore (o su cui qualcuno invoca l'invenzione e il conseguente diritto di proprietà intellettuale), ma solo pochi vorrebbero goderne i frutti. Un paradosso che la forza e la malvagità difendono a spada tratta e su cui si fonda una parte nodale dell'economia immateriale attuale.

Lasciamo a Dio il copyright dell'universo intero e noi condividiamo sulla terra i frutti che ci ha donato.

***I TIMORI DEL SUDEST ASIATICO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 19 SETTEMBRE 1996** [[*1]]

«Il governo di Singapore sta spronando gli altri membri dell'associazione del sud-est asiatico (Asean) nell'intento di adottare misure censorie e regionali nei confronti di Internet, come ha già fatto anche la Cina».

PEDEMONTE ENRICO, *LA NOTIZIA È MIA E ME LA VENDO IO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 38, ROMA, PP. 41-42, 19 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

L'*Nba* prova a richiedere ad *America On Line* il copyright sull'informazione trasmessa (dati e statistiche sulle partite).

Siamo alla follia.

CARLINI FRANCO, *ANONIMO È BELLO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 38, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 42, 19 SETTEMBRE 1996 [[*3]]

Vedi capitolo 10 [[0115]].

COLLETTIVO UNIVERSITARIO CONTROINFORMAZIONE, *OKKIO A CASTELVECCHI E CO.*, MESSAGGIO TELEMATICO N. 2882 DEL FORUM DI MESSAGGI *NEWS DAI CENTRI SOCIALI* (FORUM CONDIVISO DALLE RETI DI BBS *EUROPEAN COUNTER NETWORK* E *CYBERNET*), (ORE 03:07) 20 SETTEMBRE 1996 [*1] TOM-019-009bis

Il fantomatico *Collettivo Universitario Controinformazione*, firma un messaggio inserito in origine nella Bbs romana *AvANa*, e che è stato in seguito riportato all'interno di un altro forum dell'*Ecn*, per fare in modo che tutta la rete ne fosse a conoscenza, da Sandro "Sandrino" Moretti, il Presidente di *Isole nella Rete*. Il contenuto del messaggio è un duro attacco che cerca di diffamare principalmente la figura dell'editore Alberto Castelvecchi, ma che con esso finisce per attaccare ed infangare diversi altri personaggi che fanno parte della scena cyberpunk ed antagonista di quel periodo.
Lo riportiamo in modo integrale poiché, al di là di quanto vi è riportato, la discussione che in quel momento sta dilagando in certi forum delle reti telematiche *European Counter Network* e *Cybernet* è indicativa di una crisi che sta attraversando quell'area dei movimenti controculturali e antagonisti italiani. Una crisi dovuta non solo allo squilibrio delle forze cui i processi economici, sociali e politici stanno dando luogo, non solo alla repressione dura ed esplicita che i sistemi di potere stanno mettendo in atto per difendere i propri interessi circoscritti ed individuali, ma anche dovuta a strategie subdole e sotterranee, che provocano ad arte ed alimentano conflitti interni a partire dalle fragilità e contraddizioni interne ai movimenti stessi.
Che sia un'operazione di "controinformazione", in stile di quelle svolte e fiorite negli anni Settanta, o che sia, al contrario, il segnale dell'inizio del diffondersi della strategia politica basata sulle "fake news" in rete, il risultato delle discussioni come queste ed altre, che hanno iniziato a dilagare in quel periodo, non ha avuto altri effetti che l'acuire e indurre fratture e divisioni all'interno dei movimenti, dando ragione al vecchio detto dell'impero latino "dividi et impera".
Non mi chiedo quale sia la coscienza etica personale di chi ha scritto quel messaggio, ma di quale potesse essere la convenienza politica nel gettare un'ombra su soggetti che chiaramente appartengono in modo genuino ai movimenti? Cosa pensano di ottenere (politicamente o culturalmente che sia) e, soprattutto, cosa pensano di riuscire a proporre come alternativa realistica e pragmaticamente praticabile sul piano dell'azione politica e culturale collettiva?
Ci sembra un messaggio che supporta solo un certo egotismo e che non fornisce prospettive di ricostruzione realistiche. Ci ricorda, per diversi indizi, lo stile di una certa area neo-situazionista.
Ingenue o perfide che siano, questo genere di azioni, che non sono supportate da una reale documentazione e prova, ma si basano solo su illazioni e "abduzioni", sono una modalità che oggi dilaga nel modo di fare politica e che si allontana da ogni criterio non solo "scientifico" di obiettività (mancando di ogni riprova reale della catena dei fatti e finendo per essere solo dei "pettegolezzi"), ma anche di sensatezza nell'agire politico, facendo sorgere il dubbio sui motivi che guidano tale strategia di informazione.
Senza dilungarmi oltre, riporto il contenuto integrale del suddetto messaggio del 1996, a cui ho preferito cancellare tutti i commenti personali che vi avevo aggiunto durante la sua rilettura, per lasciare al lettore di farsi una propria opinione su tali contenuti:

Asterisco
Message Form
Mercoledì, 2 ottobre 1996 17:19:40
csa INR Item
From: cslist@ecn.org Internet
Subject: Castelvecchi
To: csa INR
Cc:
Attachments:

visto quanto ferve il dibattito attorno all'argomento in questione, provvedo a postare in questa lista il comunicato messo in circolazione dal non meglio noto "Collettivo Univ. Controinformazione"

News dai Centri Sociali#2882
Dt: 20-09-96 03:07 (Inviato)
Di: Collettivo Univ. Controinformazione
A : All
Re: Okkio a Castelvecchi e Co.

Un lungo e paziente lavoro di controinformazione ci ha portato a individuare una trama che da tempo si sta sviluppando all'interno del movimento. È venuto il momento di scoprire le carte, di strappare le maschere, di rendere pubblica l'operazione di provocazione di quegli individui che si raccolgono attorno alla casa editrice romana *Castelvecchi*. A capo di questo cosca è l'editore Alberto Castelvecchi.
Per chi ancora non lo sapesse ha trovato conferma la voce, già messa in circolazione da qualche tempo nei canali di movimento, sui trascorsi di questo losco figuro nell'arma dei carabinieri. Abbiamo potuto accertare, senza timore di smentita, che effettivamente ha prestato servizio per un anno in qualità di ausiliario. La sua opera di infiltrazione ha preso il via nel 1992, contemporaneamente ai segnali di una ripresa delle iniziative editoriali di movimento, con la pubblicazione di un libro di Franco Berardi detto "Bifo", l'ex leader del movimento dei "creativi" settantasettini passato poi per esperienze di collusione politica e personale con il *PCI-PDS* e sostenitore dell'utilità del "dialogo" con i fascisti (vedi articolo di Rudy Lionelli sul n. 4 della rivista "Altre ragioni"). Questo pseudoteorico salottiero (che nonostante i suoi traffici è riuscito a conservare una qualche legittimità presso i settori più modernisti del movimento) ha fornito a Castelvecchi un primo accredito che è andato poi sviluppandosi con il coinvolgimento di quella rincoglionita cariatide mistico-pacifista che porta il nome di Franco Bolelli (attualmente animatore con altri zombie

come lui del progetto di riportare in vita la fricchettonesca e arancioniana rivista “Re Nudo”). Nessuno è stato ancora in grado di accertare la provenienza dei capitali (evidentemente ingenti) che hanno permesso l’avvio della *Castelvecchi*. Tutti sappiamo quanto è finanziariamente oneroso l’avvio di un’iniziativa del genere, infatti è a causa di questa difficoltà che molte iniziative di movimento sono fallite sul nascere. Eppure la *Castelvecchi* ha inspiegabilmente trovato subito tutte le porte aperte: giornali compiacenti pronti a fornire recensioni su recensioni, distributori (solitamente strangolatori delle piccole iniziative) fin troppo disponibili a una diffusione estesa e capillare dei suoi libri. Sfruttando una nicchia di mercato aperta dopo anni di duro lavoro dai compagni delle case editrici più legate al movimento la *Castelvecchi* si è buttata a pesce sulle tematiche del ciberpunk con libri “usa e getta” che ne annacquavano le ultime valenze politiche antagoniste già scarse in partenza. Per un paio d’anni ha proseguito su questa linea rafforzando la propria immagine e la propria presenza nelle librerie. Ma era ancora una fase in cui bordeggiava il movimento, ma di fatto ne era esterna. La svolta avviene nel 1995. Fiutata l’aria di crisi e di riassorbimento nel mercato ufficiale del ciberpunk l’editore, con una disinvoltura degna dell’ultimo bottegaio, svuota in un baleno il magazzino dalla vecchia merce che rischia di ristagnare e volge la sua attenzione a un ben più grasso mercato che si apre in rapporto alla crescita del pubblico di consumatori che frequenta i centri sociali. Guarda caso questo è proprio il momento in cui entra in gioco Sergio Bianchi, un personaggio che calza a pennello per questa operazione di trasformismo ed entrismo. Si tratta di un individuo sempre abbastanza defilato ma che si avvale di una rete di rapporti personali con alcuni intellettuali santoni, primo fra tutti quel Nanni Balestrini che non ha mai smesso di coltivare, per tornaconto personale, comode entrature nel mondo della cultura ufficiale e che alla *Castelvecchi* ha portato quel venditore di pizzette letterarie che è Aldo Nove, spacciato da recensori compiacenti addirittura come lo scrittore dell’anno. Fedele alla sua inclinazione all’ambiguità il Bianchi ricopre di buon grado presso la *Castelvecchi* il ruolo del suggeritore delle mosse da compiere per introdursi in rapporti di confidenza prima improbabili. Insomma un uomo messo al punto giusto nel momento giusto. Questo piccolo stalinista mascherato da libertario è anche il principale animatore della rivista “Derive Approdi”, un ricettacolo di “dissociati” e riciclati, di figure logore e squalificate. Con scaltrezza questa rivista è riuscita anch’essa a infiltrarsi lentamente nel movimento accreditandosi per mezzo della collaborazione ingenuamente prestata da parte di qualche centro sociale, di qualche cantante e fumettaro interni al movimento.

A partire da quel momento nel giro di un anno la *Castelvecchi* riesce ad irretire una quantità incredibile di soggetti singoli e di collettivi interni alle situazioni di movimento. Sui suoi libri compaiono le firme di centri sociali di mezza Italia, di reti telematiche, di autori riconosciuti e stimati come Primo Moroni e Sergio Bologna e di altri meno stimati e stimabili. Dentro questo progetto la ciliegina sulla torta è rappresentata dall’operazione che porta alla pubblicazione del libro di Toni Negri, tramite la mediazione degli autonomi padovani recentemente da se stessi ribattezzati come autonomi padani (sic!). A contorno, per dare una patina di “serietà culturale” a una linea editoriale raffazzonata ed effimera, la Castelvecchi, attraverso non chiariti maneggi, pubblica due saggi “impegnati”: Guattari-Deleuze e Debord, continuando nel frattempo a sfornare paccottiglia alla moda da pubblico di supermercato tipo *Sesso estremo*, *La puttana santa*, *Sex market* e simili amenità. Nel giro di poco tempo i libri *Castelvecchi* dilagano nelle librerie alternative, negli infoshop dei centri sociali e sui banchetti di alcune facoltà universitarie grazie ad accordi di vendita diretta che ne dimezzano i costi già abbastanza contenuti. Ma attenzione, non si tratta di un’operazione commerciale bensì di un’operazione politica che punta a costruire una legittimità di presenza culturale dentro al movimento e che ha lo scopo di orientarne i temi verso contenuti fuorvianti. Il martellamento sull’uso di alcuni termini è a questo proposito illuminante: alternativa al posto di antagonismo, evoluzione al posto di rivoluzione, fino ad overground al posto di underground. A questo punto la *Castelvecchi* si sente in una botte di ferro: ha coinvolto e compromesso un po’ tutti.

È una situazione di vero ricatto. Quando cominciano a circolare le voci sui trascorsi dell’editore nell’arma dei carabinieri l’imbarazzo è grande, ma invece di una coraggiosa autocritica, una netta presa di distanza con il conseguente isolamento, ha il sopravvento un atteggiamento ipocrita e insabbiatore. Ma si capisce. A Milano è compromesso il *Leoncavallo*, con in primo piano il suo “portavoce” Daniele Farina. Ma è compromesso anche Primo Moroni la cui firma compare su due libri: *Beat italiano* e *Italia overground*; la sua libreria *Calusca* ha tutt’ora in vendita alcuni titoli della *Castelvecchi*. A Padova Giuseppe Caccia, piccolo astro nascente dell’intellettualità filonegriana. A Bologna è compromessa la libreria *Grafton* e il centro sociale *Livello 57*. A Firenze Tommaso Tozzi e la Bbs *Strano Network*. Ma per la *Castelvecchi* hanno scritto anche Pino Tripodi (sorta di delegato agli affari culturali del *Leoncavallo*), Tiziani Villani della casa editrice *Mimesis* e direttrice della rivista “Millepiani”, Marco Bascetta, direttore della casa editrice *ManfestoLibri*, Aldo Bonomi direttore del consorzio *A.A. Ster* di Milano nonché pupillo di Giuseppe De Rita, presidente del *CNEL*, Andrea Colombo, giornalista del “Manifesto”, Andrea Fumagalli, economista, tra i principali animatori della rivista “Altre ragioni”. Ma non finisce qui perché nel frattempo la casa editrice stringe una collaborazione con il gruppetto di goliardo-provocatori che usa la firma di “Luther Blissett”, soprattutto la sua componente bolognese. Dopo aver pubblicato un loro libro (*Mind Invaders*) i bolognesi si prestano ad una delle operazioni Più infami giocate a spese di alcuni compagni del movimento. Castelvecchi pubblica un libro a firma Hakim Bey e dopo alcuni mesi “Blissett” rivendica la “beffa” affermando che il libro è un suo falso e di aver raggirato tutti: Castelvecchi stesso, Hakim Bey, la casa editrice *Shake* di Milano, i giornalisti Benedetto Vecchi e Angelo Quattrocchi che lo avevano recensito sul “Manifesto” e “Liberazione”. È fin troppo evidente che l’editore è stato complice dell’operazione che mirava a gettare discredito negli ambienti dell’underground e in specifico a danneggiare il lavoro dei compagni della *Shake* che a suo tempo avevano già pubblicato di Hakim Bey *TAZ* (*Zone Temporaneamente Autonome*).

Nella primavera scorsa poi la chiusura del cerchio con un’altra alleanza: la casa editrice *Blue Press* che tra l’altro pubblica la rivista pornografica “Blue”. Il personaggio a capo di quest’altra branca che si aggiunge alla cosca è tale Francesco Coniglio, personaggio assolutamente sconosciuto negli ambienti di movimento e proprio per questo piuttosto inquietante. Non intendiamo sprecare troppe parole sulla levatura morale di chi di mestiere spaccia pornografia, e sottolineiamo pornografia, come saponette. Ci basta solo rilevare come l’assunzione di questo nuovo “socio” dimostri la spregiudicatezza della *Castelvecchi* che ovviamente ha come unica mira il danaro, il business, dato che il signor Francesco Coniglio è un editore che con lo spaccio della sua merce può permettersi di pubblicare in edicola e quindi rappresenta un potenziale sbocco di mercato enorme per la *Castelvecchi*. Siccome la figura di un pornografo è poco presentabile dentro il movimento la mossa della *Castelvecchi* è di farlo prima transitare per una rivista che vanta il fregio di essere “teorica” e schierata dalla parte del movimento. A questa subdola operazione si presta lo sciacquino Sergio Bianchi che impone forzatamente agli altri collaboratori di *DeriveApprodi* il rapporto di collaborazione con la rivista “Blue” di Coniglio. Nasce così quell’obbrobrio di “Blue Derive”, distribuita oltre che in libreria anche appunto, in edicola. La mossa di legittimazione del pornografo passa anche se con qualche intoppo. I collaboratori più avveduti di *DeriveApprodi* non accettano l’operazione e tranciano qualsiasi rapporto di collaborazione così come la parte più avveduta del movimento rifiuta di distribuire una simile schifezza nei propri spazi autogestiti.

Ma ancora. Il successo delle strategie di immagine della *Castelvecchi* è dovuto anche alla consulenza di un suo autore, un piccolo genio della pubblicità: Bruno Ballardini, presidente di *Interacta*, l’associazione italiana della comunicazione interattiva. E siamo all’oggi con un altro passo di questo progetto: la *Castelvecchi* stringe un patto di alleanza con altre piccole case editrici (*Costa & Nolan*, *Theoria*, *Transeuropa*) per rafforzarsi sul mercato distributivo, pur fingendosi disponibile ad aiutare le situazioni dell’autoproduzione di movimento solo per depotenziarle e poi cooptarle a proprio vantaggio. È il caso della *Wide Records* di Pisa, capitanata da Gabriele Bramante, altra struttura di ex compagni evidentemente rincoglioniti da una certa frequentazione col danaro. L’ultimissima trovata è quella “overground”, un termine che si vorrebbe contrapposto a quello

dell'underground e che dovrebbe rappresentare la formula con la quale le situazioni di movimento riuscirebbero a rendersi "visibili" avviandosi sulla strada delle "imprese sociali" e della conquista di spazi economici. A questa buffonata si è prestato Sandro "Sandrone" Dazieri, autore di un libro che sostiene con entusiasmo queste teorizzazioni. L'overground non è altro che il depotenziamento finale di ogni residua carica conflittuale e antagonista, una svendita di tutto ciò che è stato costruito dagli anni Ottanta sino ad oggi dalle esperienze dell'autogestione e dell'autoproduzione. Ma cosa ci si poteva aspettare da uno come Dazieri che smessi i panni del militante a tempo pieno del Leoncavallo si è imbarcato nella professione del giornalista carrierista? Se questo è il quadro crediamo occorra porsi immediatamente delle domande dirette a cui far seguire risposte e comportamenti altrettanto decise e coerenti. Da quando in qua un provocatore bottegaio dal dubbio passato, riciclatosi come imprenditore rampante sulle spalle delle situazioni di movimento, o un venditore di pornografia sono accettati dentro gli ambiti di movimento stessi? Quali sono gli obiettivi reali della *Castelvecchi*?

Chi paga, chi ha pagato, chi pagherà? Ma soprattutto: chi sta dietro a tutta questa orchestrazione?
Collettivo Universitario di Controinformazione

*** Origin: <AvANa Bbs> +6-2574110 (65:1300/2) European Counter Network – Milano --- Internet Message Header Follows ---**
Received: from www.ecn.org (www.ecn.org [195.32.0.47]) by breton.dada.it (8.6.12/8.6.12) with ESMTP id CAA11898 for <csainr@vttv.dada.it>; Tue, 1 Oct 1996 02:04:02 +0100
Received: (from daemon@localhost) by www.ecn.org (8.7.6/8.7.3) id BAA04031 for cslist-outgoing; Tue, 1 Oct 1996 01:14:05 +0200 Date: Tue, 1 Oct 1996 01:13:59 +0200
Message-Id: <1.5.4.16.19961001010925.37ff07fc@www.ecn.org>
X-Sender: snd@www.ecn.org
X-Mailer: Windows Eudora Light Version 1.5.4 (16)
Mime-Version: 1.0
Content-Type: text/plain; charset="us-ascii"
To: cslist@ecn.org
From: snd <snd@ecn.org>
Subject: Castelvecchi
Sender: owner-cslist@ecn.org
Precedence: bulk
Reply-To: cslist@ecn.org

Scherzo di hacker nella pagina Internet della Cia, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 20 settembre 1996 [[*2]]

«Presa di mira da una "talpa" cibernetica, la *Cia* è stata costretta a chiudere la vetrina su Internet in cui esponeva i comunicati stampa. "Il nostro sistema - ha annunciato la portavoce Jane Heishman - è stato infiltrato da un hacker, un pirata del computer. Abbiamo chiesto ai nostri specialisti di capire cosa è successo e studiare un modo per prevenire altri scherzi del genere". Fino a quando non saranno completate le indagini rimarrà chiuso il sito[618] http://www.odci.gov/cia , in cui la centrale americana di spionaggio presentava al pubblico la propria immagine».

Rosati "Hobo" Pierangelo, *Tutti i nodi vengono al censore*, "Il Manifesto", Roma, p. 25, 21 settembre 1996 [[*1]]

Vedi capitolo 11 [[0155]].

Vecchi Benedetto, *L'odiata ancella della virtualità entra in società*, "Il Manifesto, Roma, p. 25, 21 settembre 1996 [[*2]]

Recensione del libro di Arthur Kroker, Michael Weinstein, *Data Trash. The theory of the virtual class*, St. Martin's Press, New York, Usa, 15 settembre 1994 (trad. It.: *Data Trash*, Urra, Apogeo Srl, Milano, gennaio 1996), ovvero il libro contro il cyberspazio cui allude il sottotitolo dell'articolo precedente.

«(…) *Data Trash* è scritto nello stile torrenziale che caratterizza i gruppi di discussione telematici, spesso ripetitivo e allusivo, con una fastidiosa ridondanza di neologismi che rende il libro indigesto anche ai più volenterosi. Ciononostante, una cosa è certa: *Data Trash* è lettura obbligata per comprendere come negli Stati Uniti all'euforia per le nuove tecnologie sta subentrando una critica a tratti luddistica, spesso nihilista nei confronti del cyberspazio. Ma un'altra cosa è altrettanto certa: la "rivoluzione informatica" c'è stata e ha cambiato lo scenario sociale e Internet è diventato il medium con cui un nuovo gruppo sociale - definito nel libro "classe virtuale" - cerca di imporre, manipolando la coscienza, il suo potere sul resto della società. Questa è almeno la convinzione dei due autori, che oscillano dal considerare il "pancapitalismo" - così viene definita la società in cui viviamo - come la fine della storia o il punto di partenza di una nuova società quasi schiavistica. Tuttavia c'è un ulteriore fatto che rende la "nuova era" insopportabilmente autoritaria: l'assenza di un nemico, tanto al suo interno che al suo esterno (l'Urss, tanto per essere chiari). Le due polarità politiche che si fronteggiano sono infatti il "fascismo liberale" e il "retrofascismo". Il primo polo è rappresentato da vecchi teorici liberal, manager delle grandi corporation estranee all'alta tecnologia, il vecchio complesso militar-industriale e ceto medio acculturato, tutti uniti dalla nostalgia della vecchia società industriale. Il retrofascismo è invece l'espressione politica della "nuova classe virtuale", che rimane però un insieme eterogeneo di interessi economici e sociali, quasi sempre inafferrabili a una definizione rigorosa. Apprendiamo che Bill Gates della *Microsoft* fa ovviamente parte della "classe virtuale", come anche tutti coloro che lavorano nei settori "hi-tech", che però non vogliono esercitare direttamente il potere politico, bensì spingono affinché lo sviluppo del cyberspazio sia favorito dalle politiche governative. A sostegno di questa operazione lobbistica, la classe virtuale sta

618 Ora quel link non è più funzionante, ma su https://web.archive.org/web/19961022175357/http://www.odci.gov/cia/ si può vedere la sua versione del 22 ottobre 1996, non più oggetto di "intrusione", ma ora, fin dalla home page, "minaccioso" a tale riguardo, N.d.R..

elaborando una vera e propria "weltanshaung" incentrata sulla virtualità. La virtualità, affermano gli autori, riduce la vita a un insieme di dati, informazione che diventa merce, ma anche ulteriore spinta alla digitalizzazione della realtà sociale. Ed è proprio la virtualità il nemico da battere, moderno moloch che "sussume" i desideri e i sogni degli uomini e delle donne nel cyberspazio. Per i due autori l'unica opposizione possibile al "fascismo della virtualità" è la riscoperta del corpo, un insieme di odori, sudore, pulsioni anarchiche irriducibili al controllo sociale coatto. Weinstein e Kroker hanno letto molto Nietzsche, Foucault, Guattari e Adorno, ma li assemblano in un disperato e inutile grido di dolore sulla "cattiveria" del capitalismo fondato sul lavoro immateriale. A meno di non sperare, come fanno i due autori, che, teleologicamente, il "pancapitalismo" perirà sotto i colpi della sua ancella, l'odiata virtualità».

"Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, primavera-estate 1996 [[*1]] HACK-023

Cristante Stefano, *Lobby, media, élite economiche: una mappa del potere post-industriale*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 9-26, primavera-estate 1996 [[*2]] HACK-023

Vitale Nando, *Moriremo televisivi*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 27-34, primavera-estate 1996 [[*3]] HACK-023

Abruzzese Alberto, *Media del potere e potere dei media. Viaggi sparsi a partire da Rosebud*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 35-69, primavera-estate 1996 [[*4]] HACK-023

Tagliapietra Andrea, *La parola, potente signora*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 70-93, primavera-estate 1996 [[*5]] HACK-023

Grassi Carlo, *Media esilio*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 94-108, primavera-estate 1996 [[*6]] HACK-023

Borrelli Davide, *La Human Computer Interaction fra complessità e senso comune*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 111-117, primavera-estate 1996 [[*7]] HACK-023

Fiorentino Giovanni, *Apologia della cartolina: per una storia dei media marginali*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 118-121, primavera-estate 1996 [[*8]] HACK-023

Fusco Andrea, *Realtà virtuale: proposta di un'archeologia techno-immaginaria*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 122-143, primavera-estate 1996 [[*9]] HACK-023
Alcune interessanti informazioni storiche sulla presenza delle culture cyberpunk all'interno di varie forme mediali e letterarie.

Natella Andrea, *La telematica amatoriale nel nuovo spazio della politica*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 144-152, primavera-estate 1996 [[*10]] HACK-023
Alcune interessanti riflessioni su reti civiche e Bbs. Strano che in questo contesto di riflessioni, tra i vari soggetti citati in relazione alle esperienze di telematica alternativa non citi il gruppo *Strano Network* che era in stretto contatto in quel periodo con l'*Avana Bbs* di cui fa parte Natella, ma d'altronde la citazione di diversi gruppi viene fatta in relazione a ciò che Natella definisce un processo di «svecchiamento ideologico» interno ai centri sociali. Quel "processo" coincide in certi discorsi con l'area di *Luther Blissett* e *Transmaniacon* ovvero un modo di intendere il fare politica che sicuramente non appartiene a *Strano Network*.

Vitale Nando, *Strumenti, linguaggi, habitat: la materia invisibile dei media*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 153-156, primavera-estate 1996 [[*11]] HACK-023

Campanini Luca M., *Le pratiche informative tra democrazia e spettacolo*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 157-162, primavera-estate 1996 [[*12]] HACK-023

Cristante Stefano, *Quando la storia incontra i media*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 163-165, primavera-estate 1996 [[*13]] HACK-023

Aiello Luisa, *A sud di quale nord?*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 166-169, primavera-estate 1996 [[*14]] HACK-023

De Iulio Simona, *Fenomenologie della globalizzazione*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 170-178, primavera-estate 1996 [[*15]] HACK-023

Fusco Andrea, *Essere digitali: un'era di ottimismo*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 179-181, primavera-estate 1996 [[*16]] HACK-023

Bennato Davide, *Essere presenti altrove*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 182-183, primavera-estate 1996 [[*17]] HACK-023

Baldassarini Simona, *Com'è difficile scrivere un manuale sui media*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 184-186, primavera-estate 1996 [[*18]] HACK-023

Fiorentino Giovanni, *Lo stile è il messaggio*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 187-188, primavera-estate 1996 [[*19]] HACK-023

Salibra Bove Alessandro, *Un giorno nel cyberspazio*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 189-192, primavera-estate 1996 [[*20]] HACK-023

Sabatino Simona, *Post/spot*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 193-195, primavera-estate 1996 [[*21]] HACK-023

Bennato Davide, *Supereroi e metal linguaggi*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 196-198, primavera-estate 1996 [[*22]] HACK-023

Cristante Stefano, *Il leviatano dimezzato*, in "Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione", anno I, n. 0, Costa & Nolan, Genova, pp. 199-201, primavera-estate 1996 [[*23]] HACK-023

"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Economia Telematica Finanza e Mercati*, Anno II, n. 5, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, estate 1996 [[*1]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html
Numero speciale centrato sulle trasformazioni economiche e finanziarie conseguenti all'utilizzo delle nuove tecnologie telematiche.

Miccoli Massimo, *Nel mondo di Internet*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Economia Telematica Finanza e Mercati*, Anno II, n. 5, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. 114-115, estate 1996 [[*2]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

> «Lo straordinario boom di Internet si è rivelato, dal punto di vista economico, un mezzo fallimento: per ora più fumo che arrosto. I costi sono troppo alti, gli incassi scarsi e gli abbonati della rete non sono disposti a pagare le informazioni on line. L'affare c'è, ma soltanto per le compagnie telefoniche».

Carlini Franco, *La moneta sta scomparendo si paga con un colpo di mouse*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Economia Telematica Finanza e Mercati*, Anno II, n. 5, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. 59-61, estate 1996 [[*3]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

> «Per il commercio su Internet è necessario, ed è già usato, un nuovo mezzo di scambio: la moneta elettronica. È facile, rapida ed efficace. Ma per l'utente ci sono due problemi: la sicurezza e l'anonimato. Inoltre sarà più complicato realizzare accertamenti fiscali da parte della Pubblica amministrazione».

Carotenuto Aldo, *Attenzione, c'è un rischio: ci si può credere onnipotenti*, in "Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Economia Telematica Finanza e Mercati*, Anno II, n. 5, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, pp. 65-67, estate 1996 [[*4]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

> «Quando è possibile muovere enormi masse di capitali in pochissimi momenti, si finisce per perdere il senso della realtà perché la ricchezza diventa in se stessa virtuale. E la natura equivoca di questi rapporti, reali e fittizi nello stesso tempo, può portare a uno stato di grave alterazione della coscienza».

SEVERINO EMANUELE, *LA TECNICA ORMAI DOMINA L'INVENTARIO GLOBALE DELLA CONOSCENZA UMANA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ECONOMIA TELEMATICA FINANZA E MERCATI*, ANNO II, N. 5, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 68-70, ESTATE 1996 [[*5]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

«La conservazione della supremazia implica una memoria sempre più ampia, quindi un'organizzazione di essa sempre più efficace. Ciò avviene con il collegamento telematico, il quale però non è ancora in grado di comprendere tutte le pratiche umane reali che costituiscono la "vita vera". Ma la rete informatica è la forma di memoria di cui l'uomo disponga che più si avvicina alla totalità».

RODOTÀ STEFANO, *C'È UN ECCESSO DI INFORMAZIONI? È SEMPRE MEGLIO DELLA CENSURA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ECONOMIA TELEMATICA FINANZA E MERCATI*, ANNO II, N. 5, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 71-73, ESTATE 1996 [[*6]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

«Con questo articolo prosegue il dibattito di Telèma sulle nuove questioni poste dall'irruzione della telematica nel campo dell'informazione. Con Internet tutti possono avere il potere della parola. Ma l'uguaglianza deve significare soprattutto parità nei "sistemi di navigazione" e adeguate forme di tutela della riservatezza e di difesa dalle false notizie. Altrimenti potrebbero essere favorite tentazioni autoritarie».

MATTHIAE PAOLO, *LA MEMORIA DEL PASSATO È UN PATRIMONIO DI TUTTI*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ECONOMIA TELEMATICA FINANZA E MERCATI*, ANNO II, N. 5, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 76-78, ESTATE 1996 [[*7]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

«Da quando l'interpretazione ha preso il posto della (impossibile) obiettività, bisogna impegnarsi per impedire che i Paesi ricchi assolvano monopolisticamente il ruolo dell'elaborazione e dell'immissione dei dati lasciando ai meno ricchi soltanto la "libertà" di fruirne passivamente. Questo è un aspetto essenziale per la costituzione di un assetto internazionale nel quale non ci sia più posto per il colonialismo culturale».

DE MAURO TULLIO, *PRIMA SERVIVA IL CRICK, POI IL FAX, ADESSO L'EMAIL*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ECONOMIA TELEMATICA FINANZA E MERCATI*, ANNO II, N. 5, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, P. 79, ESTATE 1996 [[*8]] [[NewCat]] https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html

«Nel dopoguerra l'ironica domanda tormentone per accertare lo status sociale degli altri riguardava l'attrezzo essenziale per l'emergenza automobilistica. Di recente si era passati al fax. Tra poco senza un indirizzo di posta elettronica si rischia di passare per nessuno».

STAGLIANÒ RICCARDO, *I CONSIGLI PER GLI ACQUISTI ADESSO ARRIVANO VIA INTERNET. E LA PUBBLICITÀ SI RINNOVA*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ECONOMIA TELEMATICA FINANZA E MERCATI*, ANNO II, N. 5, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 83-85, ESTATE 1996 [[*9]] [[NewCat]]
https://web.archive.org/web/20000511013614/http://www.fub.it/telema/TELEMA5/Telema5.html
Vedi capitolo 9 [[0093]].

(?)[619], *INTERFACCIA BIOLOGICA*, IN "ARTEL", ANNO (?), N. (?)[620], ROMA, ESTATE 1996 [[*10]]

MICCOLI MASSIMO, *BOOM DI VETRINE VIRTUALI E CATALOGHI TELEMATICI*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 25, 23 SETTEMBRE 1996

«Con Internet costa poco mettersi in proprio».

GRASSO ALDO, *PIÙ IRONIA PER SCOPRIRE INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 31, 23 SETTEMBRE 1996

LIVRAGHI ENRICO, *UCCISA LA REALTÀ. LA TV HA COMMESSO UN DELITTO PERFETTO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Baudrillard lancia l'allarme contro l'universo virtuale». «L'"Idea stessa del Virtuale" è "attivare, esaurendo tutte le possibilità, il codice di scomparsa automatica del mondo". Non lascia speranze l'ultimo Baudrillard. Sull'asse di un nichilismo ribollente, il filosofo francese sostiene che la televisione, e i media in genere, ha completato l'invasione della psiche. Lo schermo siamo noi, e la televisione è lo spettatore assoluto. I media hanno sterminato la realtà e, quindi, l'illusione stessa della realtà».

FOSCHI GIGLIOLA, *E NELLE MANI DEL COMPUTER LA FOTO PERDE L'OGGETTIVITÀ*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 23 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

LONGU LUCA, *IL PROFESSORE E L'IPERTESTO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 23 SETTEMBRE 1996

«Edutainment. L'esperienza del *Medialab*: insegnare e divertire insieme».

FERRARI ENRICO MARIA, *«IL FUTURO È JAVA» PAROLA DI MCNEALY*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 23 SETTEMBRE 1996

«Il direttore della *Sun Microsystems*».

---

619 Autore sconosciuto.
620 Numerazione sconosciuta.

Un motore di ricerca multilingue, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 23 settembre 1996

Cavallini Massimo, _La Rete e l'Apocalisse_, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 23 settembre 1996

«La polemica. Internet scoppia? Negli Usa torna la solita paura».

Le tecnologie per superare gli ingorghi, "L'Unità 2", Roma, p. 4, 23 settembre 1996

Pulcini Enrico, Belfiore Maurizio, _Infocity, agenzia solo per la Rete_, "L'Unità 2", Roma, p. 5, 23 settembre 1996

«L'informazione orizzontale/1».

Hafner Katie, Lyon Matthew, _Where Wizards Stay Up Late: The Origins of the Internet_, Simon & Schuster, New York, Usa, 24 settembre 1996 [[*1]] [Trad. It. _La storia del futuro. Le origini di Internet_, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1996] MEDIA-001

Il libro viene pubblicato nella collana *Interzone* della *Feltrinelli*, diretta da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

XII Quadriennale. Italia 1950 - 1990. Ultime Generazioni, XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, Presidente Trucchi Lorenzo, Segretario Generale De Santi F., Palazzo delle Esposizioni, Roma, catalogo edizioni De Luca, dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*1]] TOM-019-010 e TOM-019-010_a_BIG

In una sezione curata da Ludovico Pratesi, tra gli artisti invitati vi sono il gruppo *Studio Azzurro* e Tommaso Tozzi.
Tozzi, oltre ad esporre un pannello in cui campeggia la scritta "*No copyright*" e un computer in cui crescono delle piante vere, presenta come opera d'arte un'installazione con un PC collegato al sito internet di *Strano Network* da cui si può visionare alcune pagine web (ancora esistenti e di cui vi ripropongo di seguito il link) che, attraverso un pulsante portano a una lunga raccolta di link realizzata da Tozzi che puntano a realtà dell'antagonismo telematico internazionale (https://www.strano.net/network/network.htm), mentre attraverso un altro pulsante mostrano il suo progetto intitolato *Musica* (https://www.strano.net/town/music/music.htm), che contiene tre sottosezioni create per l'occasione: *Fluxus*, una sezione con materiali su *Fluxus* (https://www.strano.net/town/music/fluxus.htm), *Punk*, una raccolta di video sul *punk hardcore* italiano inizio anni Ottanta (https://www.strano.net/town/music/punk.htm), e *Cyberpunk*, la raccolta (https://www.strano.net/town/music/hdiing.htm) dei brani musicali presenti nel cd-rom *Happening Digitali Interattivi* realizzato da Tozzi nel 1992, che erano stati creati attraverso un processo di creazione collettiva in alcuni casi avvenuto attraverso la rete telematica, da musicisti e soggetti dell'area punk e cyberpunk e da altri artisti di varia estrazione, tra cui anche l'artista fiorentino fluxus Giuseppe Chiari.
Nel catalogo viene pubblicata la foto di una delle installazioni realizzate da Tozzi nel 1994 al *Castello di Rivoli* all'interno della mostra *Soggetto-Soggetto*, in cui, su due pannelli, uno dei quali che si muove insieme all'ascensore, campeggiano ben in evidenza le scritte "*No Copyright. No Media Manipulators*" e "*Cybernet. Rete Telematica Autogestita*" (p. 213).

Pratesi Ludovico, _Arte e realtà_, in _XII Quadriennale. Italia 1950 - 1990. Ultime Generazioni_, XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, Presidente Trucchi Lorenzo, Segretario Generale De Santi F., Palazzo delle Esposizioni, Roma, catalogo edizioni De Luca, pp. 21-26, dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*2]] TOM-019-010 e TOM-019-010_a_BIG

Nel saggio in catalogo Pratesi inserisce un paragrafo denominato *Arte e telematica* in cui cita la rivista "Metanetwork" di Tozzi, la sua Bbs e la seguente frase di Tozzi:

> «Per Tozzi "il ruolo dell'artista è quello di partecipare collettivamente alla costruzione di interfacce che rendano possibile la messa in connessione del maggior numero possibile di individui. L'opera esiste nello scambio, in ogni strategia, evento, oggetto che rende possibile la comunicazione". L'obiettivo è quello di creare un'opera aperta, che viva e si sviluppi all'interno del circuito telematico in totale libertà, al di là del copyright e di ogni forma possibile di censura».

Nel paragrafo vengono citati di seguito anche i lavori degli artisti Umberto Cavenago e Matteo Basilè, senza alcuna coerenza con il titolo del paragrafo stesso, visto che tali artisti non lavorano con le reti telematiche.

Christov-Bakargiev Carolyn, _Appunti sull'arte italiana e internazionale negli anni Ottanta-Novanta_, in _XII Quadriennale. Italia 1950 - 1990. Ultime Generazioni_, XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, Presidente Trucchi Lorenzo, Segretario Generale De Santi F., Palazzo delle Esposizioni, Roma, catalogo edizioni De Luca, pp. 225-230, dal 25 settembre al 25 novembre 1996 [[*3]] TOM-019-010 e TOM-019-010_a_BIG

La Christov-Bakargiev cita il lavoro di Tozzi usando impropriamente il paragone con il situazionismo.

Blutarsky John, _I terribili ragazzi dell'hi-tech_, "Il Manifesto", Roma, pp. 20-21, 25 settembre 1996 [[*1]]

«Finalmente tradotta dalla *Shake* edizioni la vera storia degli hacker diventata negli anni un classico della cultura informatica».

Recensione del libro di Steven Levy, *Hackers. Heroes of the computer revolution*, Anchor Press/Doubleday, New York, Usa, 1984 (trad. It.: *Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996).

> La sua lettura «potrà generare stupore, perché qui non si racconta di incursioni in computer altrui, né di pirataggi. E nemmeno di *Fbi* che si mette alla caccia di ragazzini ammanettandoli come criminali pericolosi. Levy, attraverso centinaia di interviste, ha scritto un pezzo di storia della

cultura moderna. I poli fisici sono due: il *Massachussets Institute of Technology*, all'est, e la California, Bay Area di San Francisco, all'ovest».

Si parla della nascita dei primi kit "Fai da te" ("Do It Yourself") di personal computer, dell'*Altair 8800*, dell'*Homebrew Computer Club*, dove si riunivano i primi appassionati che li costruivano, di Steve Wozniak, di Lee Felsenstein, di Bill Gates e dei suoi inganni precoci. L'articolo accenna anche all'oggi di Richard Stallman e della sua *Free Software Foundation*, così come di *Gnu* e *Linux*.

«(…) Tecno-utopie? Dodici anni dopo quel libro, molta di quella cultura ha subito dei colpi duri, ma è incredibile che essa abbia resistito e ancora impregni, per esempio, lo spirito di molto popolo Internet. In termini politici diremmo che è un Terzo Settore, un'economia sociale diffusa e capillare. Essa ha avuto un peso importantissimo anche nel disegnare un futuro che le grandi aziende non erano nemmeno in grado di immaginare e contiene intatto il suo valore antagonista».

VECCHI BENEDETTO, *I DANNATI DEL COMPUTER*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 21, 25 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Il mito infranto della *Microsoft* dove tutti sono servi di "king Bill". E allora bisogna fuggire e mettersi in proprio per continuare a stare insieme. L'ultimo romanzo inchiesta di Douglas Coupland sul mondo dell'informatica».

Recensione del libro di Douglas Coupland, *Microserfs*, Regan Books, Harper Collins, New York, Usa, giugno 1995 (trad. It. *Microservi*, Feltrinelli, Milano, 1996).

CARLINI FRANCO, *PICS IL CENSORE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 39, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 40, 26 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

Si parla di *Pics*, uno standard del *W3c* (*World Wide Web Consortium*), che può essere utilizzato anche per bloccare un certo tipo di pagine web.

PERRETTA GABRIELE, *ZONE AUTONOME*, IN *LABORATORIO POLITICO DI FINE SECOLO*, PER MARI E MONTI EDIZIONI, MACERATA, 28 SETTEMBRE 1996 [[*1]] [[NewCat]]

MICCOLI MASSIMO, *NETWORK COMPUTER. NON BASTERÀ LA RETE DI SICUREZZA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 30 SETTEMBRE 1996 [[*1]]

«Costano poco ma finiranno per assomigliare più ad un televisore che ad un personal. I problemi di software non lasciano prevedere grandi sviluppi nell'utilizzo aziendale».

La storia si ripete: prima c'era il videoterminale, unità che ti permettevano di collegarti all'unità centrale di calcolo in cui venivano elaborati i dati. Poi, negli anni Novanta, si sperimenta i cosiddetti Network computer, che applicano un'analoga filosofia. Oggi c'è il "cloud" e la logica rimane più o meno la solita. Cambiano le parole, ma si prova a rivendere come "novità" un'idea del passato che ritorna in auge grazie a nuove possibilità tecnologiche. Ciò che rimane immutata è la logica del business e del fare apparire come "rivoluzionario", un "grande passo per l'umanità", ciò che è, più semplicemente, un nuovo "piccolo passo per l'uomo".

MICCOLI MASSIMO, *STA PER NASCERE IL "CODICE INTERNET"*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 30 SETTEMBRE 1996 [[*2]]

«Su iniziativa dell'Autorità pubblica per l'informatica».

«(…) l'*Aipa*, l'*Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione*, ha infatti messo a punto il primo e più completo quadro normativo in ambito *Ue*, in tema di '*Atti e documenti in forma elettronica*'».

FERRAIUOLO LUCA, *PER LANCIARE INTERNET QUATTRO ITALIANI "ASSUMONO" CLARK*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 30 SETTEMBRE 1996

«Il fondatore di *Netscape* è consulente di *Informa*, società che fornisce sistemi per le reti aziendali».

AITA ROBERTO, *VIRUS, REPLICATORI CULTURALI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 30 SETTEMBRE 1996 [[*3]] **RITAGLI-001-051**

Intervista: «Sadie Plant e le trasformazioni indotte dalle tecnologie». «(…) Retrovirus biologici (*hiv*) e culturali (*CIV, Cultural Immunodeficency Virus*) al centro di un dibattito al festival *Ars Electronica '96*. L'intervento di Sadie Plant, direttrice della *Cybernetic Culture Unit* presso l'Università di Warwick (Gb), ha sollevato molti interrogativi. Le reti virali di comunicazione si muovono attraverso l'umano, il biologico, il sociale e il computer. Le analogie tra società e media. È la fine del sogno dell'immunità culturale?».

Il tema dei "memi" e della "memetica" in quel periodo fa particolarmente "tendenza" e dunque suscita grande interesse. Quanto poi sia usato solo per questioni "spettacolari", o quanto per discutere "sensatamente", dipende dai soggetti che ne parlano. In Italia, per esempio, Lorenzo Miglioli nel 1993 aveva usato quell'argomento di tendenza con il libro *Berlusconi è un retrovirus*. Altri provano a farvi sopra un discorso più scientifico.

***L'AMERICA «IN RETE» SI MOBILITA ALLA GRANDE PER LE PRESIDENZIALI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 30 SETTEMBRE 1996** [[*4]] **RITAGLI-001-051**

In occasione delle prime elezioni presidenziali statunitensi, il nascente World Wide Web, e in generale l'Internet, viene "testato" per inaugurare un nuovo modello di propaganda elettorale.

RICCOBONO NANNI, *A PIEDI NUDI NEL PARCO VIRTUALE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 30 SETTEMBRE 1996

«Videoinstallazioni al *Guggenheim*».

***ACLU, UN SITO PER DIFENDERE I DIRITTI DI TUTTI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 30 SETTEMBRE 1996**

FERRARI ENRICO MARIA, *L'AUTO FURBA. TECNOLOGIA STUPIDA ADDIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 30 SETTEMBRE 1996
«Accordo *Ibm-Mercedes*».

"LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 TOM-019-001

RIGHETTI STEFANO, *L'INTERAZIONE NELL'ARTE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 5, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*1]] TOM-019-001

PERRETTA GABRIELE, *"SCIOPERO TOTALE IN ARTE". TECNOCULTURE E CYBERLAVORO*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 16-17, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*2]] TOM-019-001

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, BUCALOSSI FEDERICO, BARLOW JOHN PERRY [ET AL.], *METAFORUM II - NO BORDERS*, IN TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO (A CURA DI), *IGLOO LINK*, RUBRICA, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 21-22, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*3]] TOM-019-001
Tozzi raccoglie nella sua rubrica *Igloo Link* alcuni interventi che riguardano il convegno di Budapest *Metaforum II - No Borders* che si è tenuto ad ottobre del 1995. Per *Strano Network* era stato invitato come relatore Tommaso Tozzi che, non potendo andare, ha chiesto a Federico Bucalossi di sostituirlo per leggere il testo scritto da Tozzi con Stefano Sansavini e Enrico "Ferry Byte" Bisenzi e firmato come *Strano Network*.
In questo articolo Bucalossi fa una breve cronaca di ciò che è successo nel suddetto convegno.
A tale commento Tozzi aggiunge la traduzione dell'intervento fatto al convegno da John Perry Barlow, tradotta in italiano da Luca Scarlini.
Infine, viene aggiunto un frammento di un altro intervento "anonimo" al convegno, che è stato registrato.

CAPUCCI PIER LUIGI, *ARTE & TECNOLOGIE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 23, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*4]] TOM-019-001
Pubblicità dell'omonimo libro pubblicato da Capucci per le *Edizioni dell'Ortica*.

PARRINI CLAUDIO (A CURA DI), *PER UN NUOVO STRADARIO DELL'ARTE*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 24-25, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*5]] TOM-019-001
Claudio Parrini, presentato da Francesco Galluzzi, propone nell'articolo una lista di link che puntano a luoghi che si occupano specificatamente di arte e il Galluzzi definisce ciò un'opera d'arte[621].

PERRA DANIELE, *STARSHIP. VIAGGIO NELLA CULTURA PSICHEDELICA*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, PP. 31-32, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*6]] TOM-019-001
L'articolo descrive il contenuto della rassegna *Starship* che si è svolta a primavera a Bologna.

BATTARRA ENZO, *VIRTUAL LIGHT*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 32, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*7]] TOM-019-001
Viene descritta l'omonima mostra che si è svolta a Bari.

GALLUZZI FRANCESCO, *LORENZO TAIUTI. ARTE E MEDIA*, IN "LA STANZA ROSSA", ANNO V, N. 21, EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, P. 42, GIUGNO-SETTEMBRE 1996 [[*8]] TOM-019-001
Recensione del libro *Arte e Media. Avanguardie e comunicazione di massa* di Lorenzo Taiuti.

TAIUTI LORENZO, *ARTE E MEDIA. AVANGUARDIE E COMUNICAZIONE DI MASSA*, COSTA & NOLAN, GENOVA, 1996 [[*3]] NET ART-1996 1997
Nell'ultima pagina del libro, in tre righe, viene citato anche un romanzo di William Gibson.

---

621 Parrini, che era allora uno dei "giovani" del gruppo *Strano Network*, dal 1995 prova spesso a seguire l'esempio di Tommaso Tozzi, realizzando opere e produzioni teoriche simili a quelle di Tozzi o che ne seguivano la sua stessa strategia artistica. In questo caso Parrini seguiva l'esempio di ciò che Tozzi aveva creato nel sito di *Strano Network*: un lunghissimo indirizzario di link antagonisti, che contenevano al loro interno anche il rimando a luoghi ove si praticavano modalità "altre" del fare arte e che, in generale, Tozzi considerava tutti come luoghi dell'arte (un idea di "arte del fare network" che Tozzi negli ultimi anni aveva più volte spiegato nei suoi testi, e proposto nelle sue mostre personali e collettive. Quel genere di idea veniva promossa da Tozzi anche nella sua rubrica *Igloo Link* su "La Stanza Rossa", la cui

> «idea di base è quella di tessere una ragnatela i cui nodi sono unità di pensiero che portano avanti ognuna la sua ricerca all'interno di uno specifico sistema di relazioni sociali»).

Nelle sue mostre Tozzi aveva più volte proposto come opera d'arte delle serie di link internet (quell'anno, ad esempio, invitato alla *Quadriennale*, Tozzi aveva presentato come opera una porzione del sito di *Strano Network* all'interno del quale aveva curato la creazione di varie cose, come, ad esempio, una sezione su *Fluxus*, una collezione di video sul *punk Hardcore* italiano e un lungo indirizzario di link antagonisti e controculturali). Negli anni successivi, Parrini esplicitò con sempre maggior evidenza la sua propensione verso la pittura tradizionale, arrivando al punto in cui, quando Tozzi fu invitato a Paliano nel 1998 all'interno di un seminario organizzato da Vitone, Pietroiusti e altri, lui si aggregò all'intervento (che doveva rappresentare il lavoro di *Strano Network*) per finire per parlare principalmente delle sue pitture (quadretti nel tipico stile di quella che definiva "arte da trattoria"). Di lì a poco Parrini esaurì la collaborazione con il gruppo *Strano Network* per aggregarsi al gruppo milanese *Undo* nella realizzazione di un sito di servizi online che, presumibilmente, a differenza di *Strano Network*, gli garantiva un'entrata economica.

VITALE NANDO, *CYBERGUIDA - PAROLE CHIAVE DELLA COMUNICAZIONE E DEI NUOVI MEDIA*, EDIZIONI DATANEWS, ROMA, SETTEMBRE 1996 [[*1]] **TOM-019-009_A_LIBRI**

Un interessante libretto a cui è richiesta una funzione divulgativa e per cui è costruito in brevi capitoli su temi generali e introduttivi a un differente modo di vedere la comunicazione in rete. Si descrive la telematica amatoriale, la cittadinanza e la democrazia elettronica, il cyberpunk, le reti civiche, le realtà virtuali ed altri temi di attualità. Tra le varie riflessioni interessanti, citiamo la seguente:

> «La morte precoce del cyberpunk è stata dichiarata soltanto dagli araldi di un'industria culturale ossessionata dall'accelerazione dei processi di produzione e consumo delle merci, alla ricerca spasmodica di novità da proporre ad un pubblico abituato a "bruciare" gli argomenti in tempi sempre minori. Al contrario il "movimento" (inteso nella sua accezione più ampia) ha definito con precisione uno "spazio antropologico" destinato a rimanere attuale almeno per alcuni decenni».

DAZIERI "SANDRONE" SANDRO (A CURA DI), *ITALIA OVERGROUND - MAPPE E RETI DELLA CULTURA ALTERNATIVA*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, SETTEMBRE 1996 [[*2]] **TOM-019-009_B_LIBRI**

Il libro fornisce un utilissimo strumento per orientarsi nella molteplicità delle realtà antagoniste e alternative di quegli anni. Rimandiamo dunque a tale libro per il ricercatore che volesse avere una mappa approfondita e dettagliata dei soggetti, reti, centri sociali, riviste e media vari alternativi esistenti nel 1996, di ognuno dei quali viene fornita una breve scheda che ne descrive gli aspetti costituivi principali e che sono a loro volta introdotte da un'intervista a un soggetto rappresentativo del settore, o da un'introduzione tematica dell'autore.

DAZIERI "SANDRONE" SANDRO, DE MICHELE CRISTINA, *VITA, MORTE E MIRACOLI DELL'UNDERGROUND, (INTERVISTA CON PRIMO MORONI DELLA LIBRERIA CALUSCA CITY LIGHTS DI MILANO)*, IN DAZIERI "SANDRONE" SANDRO (A CURA DI), *ITALIA OVERGROUND - MAPPE E RETI DELLA CULTURA ALTERNATIVA*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, PP. 17-50, SETTEMBRE 1996 [[*3]] **TOM-019-009_B_LIBRI**

Fa riflettere ciò che dice Moroni in questa intervista. L'affermazione a pagina 42 è molto netta e brusca:

> «il punk è l'ultima controcultura underground conosciuta».

L'analisi e ricostruzione storica di Moroni è, come al solito, molto complessa e composita. Nel lungo saggio vi è una ricostruzione storica della dimensione politica dell'underground che arriva fino al 1996, anno in cui si svolge l'intervista in cui fa queste affermazioni.

L'affermazione sul punk come ultimo movimento underground prosegue nelle pagine seguenti, in cui Moroni afferma che attualmente

> «mancano sia i saperi per comprendere il nuovo ciclo "rivoluzionario" del Capitale, sia le controculture che ne siano il "sensore" rovesciato» (p. 45).

Di fatto, le esperienze del cyberpunk italiano non vengono considerate un movimento a se stante, ma vengono fatte rientrare all'interno delle controculture punk che a suo avviso hanno dapprima operato

> «una critica radicale alle nuove tecnologie pensando che si fosse avverata la profezia orwelliana del "Grande Fratello", poi rovesciando il tutto e ponendosi sullo stesso terreno dell'innovazione, tentando un "uso sociale" delle nuove tecnologie» (pp. 45-46).

Le stesse analisi politiche svolte da soggetti come *Christian Marazzi, Sergio Bologna, Marco Revelli, ecc.*, raffinate e ben fatte, afferma Moroni,

> «provengono dal ciclo precedente. Non sono espressione di un'area di movimento (posto che quest'area esista nella sua accezione storicamente conosciuta), le loro ricerche e intuizioni continuano, a mio parere, a "cadere dall'alto" sui luoghi di aggregazione sociale (…). Una fase quella degli anni Ottanta, si è conclusa: se ne sa ora molto di più di dei processi di globalizzazione, flessibilizzazione e desalarizzazione del ciclo capitalistico, ma non si intravedono né nuovi progetti politici, né nuove controculture radicali (…). Sono uscite riviste assai colte come "Altreragioni", "DeriveApprodi", "Millepiani", "Riff Raff", "Futuro Anteriore", c'è stata l'esperienza di "Luogo Comune" e la dura difesa dell'ortodossia classica di "Vis à Vis". Tutte iniziative indispensabili, tutte che segnalano la vitalità minoritaria attuale, ma dalle quali non nasce la rivista underground, la rivista della rivolta. E come potrebbe del resto, se manca la materia prima? L'underground ha a che fare con la rivolta del vissuto quotidiano e con l'ininterrotta liberazione di sé come principio fondante per la liberazione di tutti» (pp. 46-47).

Il lettore spero che mi perdonerà se, nella mia pochezza teorico-politica, mi azzardo ora a provare a fare una critica a queste parole di Moroni.

Personalmente non credo a questa idea di una rivoluzione sociale a partire dalla liberazione individuale.

La rivoluzione sociale, secondo la mia personale opinione, si attua ed è possibile solo attraverso la liberazione che mettiamo in atto "insieme". Siamo costantemente uniti da uno spirito collettivo ed è in tale dimensione che si deve cercare la liberazione e la rivoluzione sociale.

La liberazione che parte dall'individuo mi è sempre sembrato un comodo paravento per creare eventi e dimensioni collettive in cui ognuno, di fatto, pensa a se stesso. Non c'è la millenaria propensione ad aiutare il prossimo, a stargli vicino perché gli si vuole bene e, se necessario, lo si vuole aiutare. Vedo una sostanziale differenza tra i collettivi che nascono per promuovere un impegno nell'ambito dell'occupazione delle case sfitte, per protestare contro lo sfruttamento nell'ambito lavorativo, per occupare un centro sociale che divenga territorio libero per tutti, rispetto a gruppi che nascono per rivendicare l'uso di sostanze stupefacenti e per non parlare di locali che ruotano sostanzialmente intorno alla vendita di alcolici.

C'è un underground che funziona come un grosso paravento di strategie promosse dall'industria del business e dello spettacolo, se non, nella loro dimensione più perversa e occulta, per controllare e reprimere i fenomeni di rivolta sociale, sussumendoli e deviandoli in direzioni nihiliste ed egoistiche fini a se stesse, che, nella loro conseguente e inevitabile disegregazione e frammentazione divengono più facilmente reprimibili. La politica alimentata dalla CIA sulle droghe pesanti negli anni Settanta, che ha avuto come conseguenza una loro diffusione incontrollata nei movimenti contro-culturali di quegli anni, è cosa nota e documentata, ed ha prodotto una strage di vittime nei movimenti di allora. Gli Usa sono un impero giovane, ma che ha le sue radici, tra le altre cose, nelle politiche dell'impero inglese quando nell'Ottocento, solo per fare uno dei tanti esempi possibili, incentivò l'uso delle droghe pesanti in Cina, impedendo al governo cinese di intervenirvi per interrompere il fenomeno e in tal modo alimentando una crisi economica della società cinese stessa (tra i cui esiti vi fu la vendita di persone, di fatto schiavi, in Usa che divennero la principale mano d'opera grazie a cui in Usa furono costruite le ferrovie dell'Ovest).

Credo dunque in una liberazione che parta da un'azione rivolta verso l'altro, per il suo bene, non verso se stesso, per il proprio bene.

Diversamente, credo che l'osservazione di Moroni abbia una sua validità: sebbene io sia convinto che negli anni Ottanta e Novanta (ma con radici ancora più profonde nei decenni precedenti) si sia diffusa a macchia d'olio una controcultura che ha promosso un uso alternativo della tecnologia, contaminando la società nei suoi settori più svariati, è possibile che ancora in quegli anni non si possa parlare di movimento contro-culturale e che questo sia di fatto emerso solo a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ed abbia trovato in Italia la sua esplosione e riconoscimento identitario intorno ai movimenti no-global anti G8 dalla fine degli anni Novanta in poi. Ritengo possibile ciò per una semplice constatazione di fatto: fino al 1995 circa non si ha in Italia quell'esplosione di diffusione degli strumenti informatici e telematici che ha invece caratterizzato l'avvento del World Wide Web. Non esiste cioè una generazione di giovani che sono nati con il computer in casa e che ora trovano in esso un nuovo strumento di comunicazione, aggregazione e dunque di liberazione possibile. La diffusione dei personal computer nelle case degli italiani avviene di fatto a partire dagli anni "orwelliani" dell'inizio anni Ottanta. È dunque quella generazione di bimbetti, nati alla fine degli anni Settanta/inizio anni Ottanta, che si trovano a costruire la propria alfabetizzazione sociale in una dimensione che prevede anche l'esistenza del personal computer. Sono loro i soggetti che incarnano e assimilano il loro comportamento sociale mediato dalla macchina digitale in un contesto di input che gli arrivano dall'ambiente: la narrazione delle utopie positive dei media meanstream rivolte al consumo, ma anche la narrazione delle utopie positive contro-culturali indirizzate alla critica del sistema capitalista.
Non sono gli atteggiamenti nihilisti e distopici prodotti da un certo clima letterario e underground a produrre il movimento "hacktivist" degli anni Duemila, bensì la rivolta utopica, ma positiva che una serie di soggetti individua a partire sia dalla cassetta degli attrezzi del lungo Sessantotto, sia da quella delle nuove tecnologie di comunicazione digitali.
Il movimento hacktivist esiste ed è tra noi. Ma non è fatto da pochi soggetti, con grandi abilità informatiche, che compiono imprese spettacolari (vedi "Anonymous"). È, al contrario, l'espressione di un'attitudine diffusa a un diverso modo di approcciarsi all'uso della tecnologia, a partire dalle relazioni sociali e lavorative che attraverso di essa vengono messe in atto, come anche dall'uso soggettivo che di esse viene fatto.
È in questa dimensione di attitudine diffusa in ogni settore delle attività umane, che si esprime il e si mette in atto il movimento hacktivist, quello che io definisco una forma di "hacker art" collettiva, che va alimentata di giorno in giorno affinché possa produrre quella rivoluzione sociale che invochiamo e aspettiamo dal tempo degli antichi profeti. Una profezia che però non sia e non si riduca a un rito da svolgere in luoghi e tempi prefissati, ma che diventi rito collettivo costante e quotidiano, un'attitudine dell'essere collettivo, uno spirito unico unito, dentro, ma anche oltre lo spazio e il tempo.

Velena "Helena" Jumpy, *La perfetta psicoterapeuta*, in Sellers Terence, *La sadica perfetta*, Shake Edizioni Underground, Milano, pp. 229-239, settembre 1996 [[*4]] [[NewCat]]

Moira Pini Erica, *La morte del libro*, AAA Edizioni, Bertiolo, settembre 1996

***Società vince causa contro la Microsoft*, settembre 1996** [[*5]] [[Ev]]

> «Assolta una società accusata di uso multiplo contemporaneo di software *Microsoft* pur detenendo una sola licenza d'uso» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

"LINk", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, ottobre-novembre-dicembre 1996 ALT-001-008

Nome lievemente modificato, ma è una nuova uscita del catalogo/fanzine dello spazio alternativo *Link* di Bologna.

Formenti Carlo, *Nove Angeli Neri*, in "LINk", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 14, ottobre-novembre-dicembre 1996 [[*1]] ALT-001-008

Il 6 novembre 1996 Franco Berardi e Daniele Brolli presentano al *Link* di Bologna con l'autore il libro di Carlo Formenti *Nove Angeli Neri*.

Caronia Antonio, *Urli neuronici sulle autostrade spinali*, in "LINk", n. 0 in attesa di autorizzazione, Bologna, p. 22, ottobre-novembre-dicembre 1996 [[*2]] ALT-001-008

Descrizione svolta da Caronia stesso dei contenuti dell'incontro con Antonio Caronia dedicato a J.G. Ballard e Motus che si svolge al *Link* di Bologna il 15 novembre 1996.

Elordi Carlos, *Shock a Madrid. Computer violati alla presidenza*, "La Repubblica", sezione Mondo, Roma, p. 18, 1 ottobre 1996 [[*1]]

Intrusione nel computer della *Muncloa*, sede della Presidenza del Governo del Regno di Spagna.

Lipperini Loredana, *Il Re è di nuovo nudo*, "La Repubblica", sezione Cultura, Roma, p. 40, 1 ottobre 1996 [[*2]]

Recensione in occasione dell'uscita della nuova serie della rivista "Re Nudo", in edicola da venerdì con cadenza mensile, in cui, tra le altre cose, è presente

> «l'inserto di *Starship*, progetto di cultura psichedelica a cura di Franco Bolelli».

Pedemonte Enrico, *Microsoft piange: non ha abbonati*, "L'Espresso", anno XLII, n. 40, Personal Media, Roma, p. 43, 3 ottobre 1996

Non ha successo la rivista elettronica "Slate" della *Microsoft*.

Pedemonte Enrico, *E Myrhvold dice: è un disastro*, "L'Espresso", anno XLII, n. 40, Personal Media, Roma, p. 43, 3 ottobre 1996

Idem come sopra.

Pedemonte Enrico, *Yahoo contro tutti*, "L'Espresso", Personal Media, anno XLII, n. 40, Roma, p. 43-44, 3 ottobre 1996

Vedi capitolo 10 [[0106]].

Carlini Franco, *Pacini Battaglia Net*, "L'Espresso", anno XLII, n. 40, Personal Media, Roma, p. 44, 3 ottobre 1996 [[*2]]

Sui sistemi di crittografia per controllare la Rete.

Perretta Gabriele, *S/Musicando e Navigando*, in Manara Mauro (a cura di), *Alfabetizzazione. Alfabeti in azione*, catalogo con testi di Coen V., Borgogelli A., Daolio R., Perretta G., Pinto R., Alfano Miglietti F., Cincinelli S., Colasanti C., Risaliti S., Grandi S., Saletta comunale d'esposizione, Comune di Castel San Pietro Terme (Bo), Assessorato alla Cultura, Associazione Culturale Pneuma, 4-27 ottobre 1996 [[*1]] **TOM-019-014 e TOM-019-014**

Tommaso Tozzi e Giuseppe Chiari sono invitati insieme da Gabriele Perretta.
Il primo espone una grande scritta subliminale "Ribellati", stampata su carta, mentre il secondo espone una grande scritta "La musica è bella".
Nel saggio in catalogo Perretta cita più volte il lavoro mediale svolto da Tozzi, trovandone riferimenti nel lavoro di Chiari e del movimento *Fluxus*.

Faccinetto Angelo, *Olivetti, finisce un'era Nel '96 via i computer*, "L'Unità 2", Roma, p. 19, 4 ottobre 1996 [[*1]]

> «Ivrea annuncia quattro dismissioni. Anche Passera è indagato».
> «Computer addio. Sarà ceduta entro la fine dell'anno la *Pc Company* dell'*Olivetti* (...)»[622].

Faccinetto Angelo, *«No allo smantellamento»*, "L'Unità 2", Roma, p. 19, 4 ottobre 1996 [[*2]]

> «Castano (Fiom): è un atto gravissimo».

Messina Dino, *Cd rom: ora l'editoria conta le prime vittime*, "Il Corriere della Sera", sezione Multimedia, Milano, p. 27, 5 ottobre 1996

> «"È un settore per esperti". E molti grandi nomi mollano dopo i primi tentativi».
> «Alla Buchmesse crescono gli espositori, ma il segnale è un altro: il mercato sta già cambiando».

L'articolo non menziona il fenomeno "Internet", ma, di fatto, il settore dei cd-rom - oltre a mostrare la sua veloce deperibilità nel tempo -, sarà da una parte sostituito con quello dei Dvd, ma fondamentalmente sconterà il trasferimento massiccio delle raccolte di dati su Internet.

Grassi Giovanna, *Travolta dei miracoli. «Film di Scientology? Macché, è una conversione al buonismo»*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 39, 5 ottobre 1996

> «A Roma il regista di *Phenomenon* boicottato in Francia e Germania».

Pozzi Gloria, *Pirati attenti, ve le suona Ligabue*, "Il Corriere della Sera", Milano, p. 39, 5 ottobre 1996 [[*1]]

> «Nello spot contro i falsari anche *Articolo 31*, *Elio*, *Grignani*, *Carboni*».
> «Dischi. Contrattacca l'industria del settore, che per le contraffazioni perde 150 miliardi l'anno».

Strano Network (a cura di), *Telematica libera in libero Stato*, in *Scandicci Terminal*, Fiera di Scandicci, Scandicci (Firenze), 6-8 ottobre 1996 [[*1]] **TOM-019-016**

Il gruppo *Strano Network* organizza una serie di eventi all'interno della *Fiera di Scandicci*:
domenica 6 ottobre
Telematica libera per liberare le persone (dibattito):
- Antonio Caronia, *Dibattito sulle tematiche del corpo e le sue implicazioni filosofiche e sociologiche*;
- "Jumpy Helèna Velena", *Dibattito sul tema della censura in Internet*;
Happening telematico:
- Tommaso Tozzi (un'idea di), Strano Network (a cura di), *Virtual Frankenstein*;
martedì 8 ottobre
Le Reti Civiche in Italia (dibattito):

---

622 «Il gruppo *Olivetti* vendette a gennaio l'*Olivetti Personal Computers* (*OPC*) di Scarmagno alla *Piedmont International* (in seguito questa parte di azienda *Olivetti* passò nelle nuove mani della *ICS* e in un successivo crac finanziario, nell'ultima incarnazione si chiamò *Oliit*, fallita in ultimo nel 2004). Lo Stabilimento *Olivetti* di Scarmagno restò per decenni in stato di abbandono» (https://it.wikipedia.org/wiki/Olivetti#Periodo_1978-1998:_Carlo_De_Benedetti), N.d.R..

- Strano Network, M. Marallo (Assessore al *Comune di Scandicci*), Avana Bbs (BBS della rete *Cybernet* e del progetto di *Rete Civica di Roma*), Franco Cazzola (Assessore della *Regione Toscana*), Giulio Blasi (*Multimedia Arcade*, Bologna)

«e molti altri protagonisti della frontiera elettronica».

CAVALLINI MASSIMO, *LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 7 OTTOBRE 1996

«Le Reti "dentro" Internet: dalla città all'azienda il futuro è Intranet».

INFANTE CARLO, *L'ITALIA DEI COMUNI SI SCOPRE DIGITALE E PRONTA PER LA RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 7 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«Un questionario per i sindaci».

***LA AT&T PREPARA I SERVIZI DIGITALI PER I CELLULARI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 7 OTTOBRE 1996**

FONDI FRANCESCO, *ARRIVA LA VERA INTERATTIVITÀ*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 7 OTTOBRE 1996

«*Java*, guida al programma del futuro».

FERRARI ENRICO M., *LA SCELTA DI MERLIN*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 10, 7 OTTOBRE 1996

PEDEMONTE ENRICO, *ARTHUR ANDERSON CHE NE SAI DI ME?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 10 OTTOBRE 1996 [[*1]]

Agenti intelligenti "educati".

PEDEMONTE ENRICO, *SARÒ LA TUA CITTÀ DIGITALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 10 OTTOBRE 1996 [[*2]]

Nascono delle forme di "digital cities" sviluppate da aziende commerciali per intercettare gli interessi "locali" dei cittadini.

PEDEMONTE ENRICO, *ITALIA: TREMILA AZIENDE IN RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, ROMA, P. 39, 10 OTTOBRE 1996

«Sono circa tremila le aziende italiane che hanno una propria home page su Internet».

PEDEMONTE ENRICO, *TOH, UN BANCOMAT SU INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, ROMA, PP. 39-40, 10 OTTOBRE 1996 [[*3]]

Sulla "moneta elettronica" sviluppata da *CyberCash*.

CARLINI FRANCO, *WEB, MODELLO ARMANI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 10 OTTOBRE 1996 [[*4]]

Critica alla mancanza di interattività nei siti commerciali, a partire da quello di *Armani*.

MINERVA DANIELA, *LABORATORIO NAPOLI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, ROMA, PP. 202-205, 10 OTTOBRE 1996

«Nasce a Bagnoli la prima *Città della Scienza*».

«(…) Il 18 ottobre inaugurerà la prima *Citta della Scienza* italiana, seconda in Europa solo alla celebratissima *Villette* di Parigi».

MINERVA DANIELA, *DAL MUSEO ALL'INTERATTIVITÀ*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 41, ROMA, P. 205, 10 OTTOBRE 1996

«Come funzionano, da Parigi a San Francisco, i grandi science center nel mondo».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *INTERFACCIA BIOLOGICA*, MOSTRA PERSONALE, GALLERIA FRANCO RICCARDO, NAPOLI, DAL 11 OTTOBRE 1996 [[*1]]

Oltre a delle installazioni di piante dentro provette e case svuotati di computer (che vuole essere una metafore dell'idea di "lifeware" che Tozzi sta portando avanti), e a una serie di fotocopie che mostrano gli indirizzi internet (*Url*) di situazioni di movimento, Tozzi ripropone l'happening telematico *Virtual Body* che aveva già realizzato al *Link* di Bologna a gennaio.

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *INTERFACCIA BIOLOGICA. COME DEVE SVILUPPARSI LA RICERCA*, IN "NET", ANNO II, N. 14, NAPOLI, P. 38, OTTOBRE 1996 [[*1]] TOM-019-012

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *TOMMASO TOZZI*, IN "COLLANT", N. 10, NAPOLI, SUPPLEMENTO AL N. 10 DI "STAMPA ALTERNATIVA", EDITORE ASS. CULT. COLLANT, OTTOBRE 1996 [[*2]] TOM-019-013

Breve estratto da un testo di Tozzi, in occasione della sua personale alla Galleria Franco Riccardo di Napoli.

CARLINI FRANCO, *IL MINISTRO INSETTICIDA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 1, 11 OTTOBRE 1996 [[*1]]

> «Il diritto individuale alla privacy e il diritto all'informazione sociale. Una campagna ambigua sulle intercettazioni di Pacini Battaglia e per l'onore dei politici. Sbaglia chi mette le briglie alla libera circolazione delle notizie».
> «Le cimici hanno un nemico, un ministro insetticida, il Guardasigilli Flit»

che vuole impedire la circolazione delle intercettazioni fatte durante una procedura istruttoria, semmai selezionandole. Il problema è

> «di riflettere sul conflitto oggettivo tra due valori entrambi importanti. C'è il diritto individuale delle persone alla tutela della propria vita privata. E c'è il diritto della collettività a sapere e a essere informata».

L'articolo riflette e afferma la necessità di rendere possibile l'accesso alle intercettazioni che riguardano la cosa pubblica, in particolar modo quelle legate a fatti di criminalità, questo nella logica dell'"information must be free". L'azione del Ministro invece sta adoperandosi per rendere invece tutto ciò più complicato e di conseguenza anche le istruttorie sarebbero rallentate e rese più complesse.

CARLINI FRANCO, *UNA FABBRICA DI PC? È POCO TECNOLOGICA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, PP. 2-3, 11 OTTOBRE 1996 [[*2]]

> «Due problemi uniti e distinti, Ivrea e l'informatica italiana. È lo Stato che può fare la cosa giusta, prevedendo l'argomento nella legge finanziaria». «L'antico sogno di mettere in relazione due campi di alto interesse profitto, le telecomunicazioni e i computer. Una strada molto percorsa ma non facile».

BLUTARSKY JOHN, *QUALCUNO SI RISANA*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 3, 11 OTTOBRE 1996

> «Il caso della *Ncr*, comprata dalla *AT&T*, sprofondata nel rosso e forse ora risollevata. Ha abbandonato i personal e invece si tiene stretti bancomat».

***DUE AGILI LETTURE*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 3, 11 OTTOBRE 1996**

Recensione dei due libri di Franco Filippazzi, *Il computer tra fantasia e realtà*, Cuen, Napoli, 1996 e Giovanni Cesareo, Patrizia Rodi, *Il mercato dei sogni*, Bruno Mondadori, Milano, 1996.

CANCELLI GUGLIELMO, *UN BIT DA TASSARE PER EVITARE INGORGHI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 4, 11 OTTOBRE 1996 [[*3]]

> «Proposte di sinistra per un'imposta sul modem. Imputato numero uno, l'eccesso di informazione. Ma gli effetti di tale iniziativa sarebbero disastrosi»: «per sviluppare il *Terzo Settore* lo si tassa».

BLUTARSKY JOHN, *UN MODEM IN SALDO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 6, 11 OTTOBRE 1996

> «Una norma Usa viene messa in discussione dalle compagnie telefoniche perché troppo favorevole ai fornitori di Internet».

***CONSIGLI D'EDITORIA. PAGINE LIBERISTE, SAGGI LIBERALI E PENSIERI LIBERTARI*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 6, 11 OTTOBRE 1996** [[*4]]

> «Da non perdere assolutamente è il rapporto sull'*Economia Globale* (*The hitchhiker's guide to cybereconomics*), con un'attenzione particolare dedicata alle nuove tecnologie e ai loro effetti sull'occupazione. È stato pubblicato dall'"Economist" il 29 settembre ed è dovuto alla firma di Pam Woodall, editor della sezione economica. È stato tradotto dall'"Espresso" della settimana scorsa (numero 41,10 ottobre 1996). La tesi, lucidamente illustrata e accompagnata da molti dati, è che comunque il futuro sarà migliore grazie alle cybertecnologie. Nella sua tradizionale obiettività il settimanale inglese non trascura di citare comunque punti di vista critici, anche se sprezzantemente liquidati come "luddisti" e "tecnofobi"».
> «Sulla questione delle privatizzazioni-liberalizzazioni due libretti italiani recenti tuttavia offrono ottime e complementari rassegne delle questioni. L'uno è dell'attuale Sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti, (*Privatizzazioni, imprenditori e mercati*, Il Mulino, Bologna, 1996) e si occupa specialmente dei problemi istituzionali e finanziari, passando in rassegna le politiche e le incertezze degli ultimi governi.
> L'altro è di uno studioso, Alfredo Macchiati, e discute anche il tema soprattutto dal punto di vista delle teorie economiche (*Privatizzazioni*, Donzelli, Roma, 1996). Sul fronte specifico delle telecomunicazioni, resta prezioso il saggio di due economisti francesi, Nicolas Curien e Michel Gensollen, curato da Mario Gambaro (*Telecomunicazioni: monopolio e concorrenza*, Il Mulino, Bologna, 1995)».

Infine, vengono citati Ithiel de Sola Pool, *Tecnologie di libertà*, ristampato dalla Utet, Torino, nel 1995 e Robin Mansell, *Le telecomunicazioni che cambiano*, Utet, Torino, 1996.

***TONY BLAIR HA UN DESIDERIO: FORNIRE L'ACCESSO ALLA RETE PER OGNI SCUOLA E FARLO A BASSO COSTO. IN BIRMANIA INVECE POSSEDERE UN COMPUTER È REATO*, "IL MANIFESTO", CHIPS & SALSA, N. 3/4, ROMA, P. 7, 11 OTTOBRE 1996** [[*5]]

FRATTINI DAVIDE, *IL TRAILER SI FA INTERATTIVO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 28, 12 OTTOBRE 1996

> «Arrivano su Internet i migliori film della stagione».
> «Cinema-1. Testi, immagini retroscena con programmi sofisticati per il web».

CALCAGNO PAOLO, *IL VIRTUAL SET: QUANDO IL REGISTA DIVENTA PITTORE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 12 OTTOBRE 1996

> «Cinema-2. La magia degli effetti speciali: così sullo schermo appaiono luoghi e persone inesistenti».

RUCKER RUDY, *COME HO SCOPERTO IL CYBER*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 12 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«Rudy Rucker racconta il suo avvicinamento alle reti: solo con William Gibson, spiega, i narratori di fantascienza hanno compreso che i computer non sono individui separati».

***UN PROIETTORE PER LA RETE*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 28, 12 OTTOBRE 1996**

«*Shockwave* è il nome che *Macromedia*, società canadese di software, ha dato alla sua nuova tecnologia che permette di diffondere via Internet vere e proprie animazioni».

GASSMAN VITTORIO, *PER ZOOM MEGLIO GLI OCCHI E LE ORECCHIE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 1, 12 OTTOBRE 1996

***I TELE-EVENTI PER I GIOVANI ARTISTI DELL'EUROPA E DEL MEDITERRANEO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 14 OTTOBRE 1996**

CHIABERGE RICCARDO, *E LIBERACI DA INTERNET*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 33, 15 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«Libri. Le promesse dei nuovi media vengono da un falso profeta? Lo crede Clifford Stoll, la sentenza è aperta».

«La facilità dell'era digitale rischia di drogarci tutti, farci scambiare informazione e autentica cultura».

Recensione del libro di Clifford Stoll, *Silicon snake oil*, Doubleday, New York, Usa, 1995 (Trad. It. *Miracoli virtuali. Le false promesse di Internet e delle autostrade dell'informazione*, Garzanti editore, Milano, 10 settembre 1996), che si schiera contro le profezie progressiste e positive di Nicholas Negroponte.

***RAGGIUNTO L'ACCORDO SUI DECODER*, IN "IL MANIFESTO", ROMA, P. 30, 17 OTTOBRE 1996** [[*1]] [[CatFileImg]]

Oltre a descrivere l'accordo raggiunto tra le principali aziende produttrici sugli standard dei nuovi "decoder", l'articolo fa una recensione del nuovo numero della rivista "Telèma", il n. 6, in cui si parla di estetica digitale.

PEDEMONTE ENRICO, *CHIAMIAMOLA INTERNET 2*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 42, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 17 OTTOBRE 1996 [[*2]]

«Internet si sviluppò negli anni '70, per opera del mondo accademico. Ora 35 atenei di tutto il mondo (guidati dalle università di Stanford, California, Chicago, Michigan e North Carolina) hanno trovato un accordo per lanciare *Internet 2*, un'altra rete di comunicazione, con una larghezza di banda (cioè una capacità di trasportare informazioni) 10 volte superiore a quella attuale. Obiettivo: consentire lo sviluppo dell'insegnamento a distanza e delle collaborazioni tra ricercatori, sfuggendo agli intasamenti della rete attuale».

Sta per partire il cosiddetto *Web 2.0*, che al potenziamento della banda disponibile per le trasmissioni di dati vi legherà la nascita dei nuovi siti dinamici e le relative nuove forme di e-commerce.

TORELLI UMBERTO, *DELLA «RETE DELLE RETI» NOI SIAMO I FORNITOR*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE LAVORO, MILANO, P. 11, 18 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«*Galactica* cerca 50 nuovi partner».

«(…) Secondo le ultime stime del *Aiip* (*Associazione Italiana Internet Provider*), il numero delle persone che utilizzano la rete in Italia è di poco superiore alle 400mila unità. Un'utenza che nel 1996 produrrà un giro d'affari complessivo di circa 60 miliardi di lire con una stima per il prossimo anno volta al raddoppio. A spartirsi la torta, sempre secondo *Aiip*, sono alla fine 300 aziende sparse su tutto il territorio nazionale. Tra le società apparse per prime sul mercato troviamo la milanese *Galactica*. "Siamo nati nel novembre '93 - racconta il presidente Lorenzo Podestà - (…) abbiamo iniziato l'attività con una Bbs per uso commerciale". Ma oggi fornire il sole accesso non è più sufficiente. Ed ecco che i provider puntano ai servizi: pagine *Html*, spazi web, linguaggio *Java* e, non ultimi, corsi di formazione».

C. M., *«COPYRIGHT, IL DIGITALE TI SEPPELLIRÀ»*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 16, 21 OTTOBRE 1996 [[*1]]

Intervista a Raffaele "Raf Valvola" Scelsi, intorno alle tematiche del libro *No copyright. Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground, Milano, ottobre 1994.

SUMMA GIANCARLO, *«POCA SCIENZA, TANTI AFFARI»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 21 OTTOBRE 1996 [[*2]]

«L'intervista. Il futuro dell'informatica secondo Lampson, docente al *Mit*».

Intervista a Butler Lampson.

***INTERNET SUL SATELLITE PER LA TV DIGITALE. AL SALONE COMISAT DI VICENZA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 4, 21 OTTOBRE 1996**

«Anche Internet è sbarcata sul satellite. (…) Al salone *Comisat* delle comunicazioni via satellite, che si è aperto l'altro giorno a Vicenza, l'organizzazione europea di telecomunicazioni *Eutelsat* ha presentato il primo sistema per ricevere nel proprio computer dati e immagini da Internet utilizzando il satellite e le parabole domestiche impiegate oggi per la tv digitale, ma con una velocità mille volte superiore a quella consentita dalle reti telefoniche tradizionali».

INFANTE CARLO, *UN «RASTAMAN» NEL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 OTTOBRE 1996 [[*3]]

Recensione del concerto al *Ciak* di Milano tenuto da Jaron Lanier.

VENEGONI DARIO, *IL COMPUTER, LA SUA VOCE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 5, 21 OTTOBRE 1996

«*Smau '96*. Telefoni e informatica al centro della rassegna milanese».

GERINO CLAUDIO, *SU INTERNET SUPERMARKET DEI PEDOFILI*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 21, 23 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«Un supermercato pedofilo su Internet. Cataloghi, prezzi, sconti e pagamenti con carte di credito ("esclusa American Express", chissà perché...), assegni o, preferibilmente, cash, contanti, per ricevere, via posta normale o via "autostrada elettronica", ogni fantasia perversa che coinvolga bambini».

Gerino si butta a capofitto su questa notizia ma, come vedremo dopo qualche giorno, le fonti e la veridicità della medesima saranno messe in discussione.

MARAZZI MAURIZIO, *BAMBINI SEVIZIATI ANCHE CON LO SCONTO*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 21, 23 OTTOBRE 1996 [[*2]]

CARLINI FRANCO, *DEMOCRAZIA ISTANTANEA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 43, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 50, 24 OTTOBRE 1996 [[*1]]

Sul modo di seguire nel web i dibattiti elettorali per le elezioni in Usa.

***UN «MOSTRO FISCALE» O UN PASSO INEVITABILE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 28 OTTOBRE 1996** [[*1]]

«L'idea di una *Bit Tax* - una tassa sulle trasmissioni digitali di informazioni proporzionali al numero di bit trasmessi e ricevuti - appare per la prima volta alla fine del 1994 in un rapporto del *Club di Roma* ad opera di due ricercatori nordamericani, Arthur Cordel e Thomas Ide.

Come nelle economie agricole - questo il ragionamento dei due autori - veniva tassato il grano e in quelle industriali il valore aggiunto ai prodotti, così nella società postindustriali la leva fiscale deve essere ripensata in funzione delle comunicazioni.

La ricchezza delle nazioni risiede oggi nei miliardi di dati che fluiscono ogni anno sulle reti, portando transazioni finanziarie e commerciali, servizi e intrattenimento. L'idea dell'imposta sulle trasmissioni - passata allora inosservata - viene ripresa nel 1996 in un rapporto preparato per la *Commissione Europea* da 14 esperti indipendenti coordinati da Luc Soete dell'Università del Limburgo.

La proposta genera una levata di scudi su Internet e divide la comunità politica: per il governo belga si rischia di generare un "mostro fiscale"; in Olanda e Svezia, al contrario, si inizia a studiare la *bit tax*.

Luc Soete, chiamato in causa, scrive un ampio articolo sull'argomento e lo diffonde su Internet (...)».

DI NICOLA PATRIZIO, *UNA TASSA SUL CYBERSPAZIO?*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 28 OTTOBRE 1996 [[*2]]

«Parla il professor Luc Soete, promotore della cosiddetta *Bit tax*».

***PAROLA CHIAVE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 28 OTTOBRE 1996**

***IL PEDOFILO E IL DISINFORMATO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 28 OTTOBRE 1996** [[*3]]

«Era fasullo lo scandalo del catalogo su Internet?»

L'articolo mette in discussione la veridicità delle informazioni riportate negli articoli sulla vicenda del presunto pedofilo in Internet del 23 ottobre 1996, come quello titolato *Su Internet supermarket dei pedofili* di Claudio Gerino su "La Repubblica", al cui riguardo il presente articolo si domanda se in realtà si trattasse di uno scherzo, o di una truffa o di

«una provocazione per rinfocolare il dibattito sulla censura e Internet? In ogni caso la notizia non è stata sottoposta a nessuna verifica. E offerta come è stata ai lettori, non è servita ad altro che ad aumentare una merce di cui c'è grande abbondanza: la disinformazione».

DUBINI LAURA, *CYBERSPAZIO FIRMATO «D&G»*, "IL CORRIERE DELLA SERA", MILANO, P. 19, 29 OTTOBRE 1996

«La linea giovane di *Dolce e Gabbana* solo su Internet (...)».

Ad uno ad uno, chiunque ha soldi sbarca su Internet per invaderlo con i suoi strilli commerciali.

***INTERNET COLPISCE IL COPYRIGHT?*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 25, 30 OTTOBRE 1996** [[*1]]

«ROMA - In che modo l'uso sempre più diffuso di Internet colpisce il diritto d'autore? Se ne discuterà domani alle 15 all'*Università Luiss "Guido Carli"* in un incontro organizzato dall'*Osservatorio di proprietà intellettuale, concorrenza e telecomunicazioni*. L'incontro esaminerà le differenze basilari tra il nostro diritto d'autore e il copyright americano, anche con riferimento al *White Paper* dell'Amministrazione Clinton, ed i problemi posti dalle violazioni di diritti (in particolare in relazione ai marchi ed ai diritti sulle creazioni intellettuali) realizzate attraverso Internet».

PEDEMONTE ENRICO, *TOH, VIDEO ON LINE SI SPOSA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 44, ROMA, P. 41, 31 OTTOBRE 1996 [[*1]]

«*Video on line* (*Vol*) e *Telecom on line* (*Tol*) confluiranno presto in una stessa società (*Tin*, *Telecom Italia Net*), semplificando così l'offerta di *Telecom* come Internet Provider per le famiglie».

PEDEMONTE ENRICO, *C'È LO SMAU, E TELECOM SI SPEGNE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 44, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 31 OTTOBRE 1996

Reti bloccate a causa di un black out dei provider internet della *Telecom* durante lo *Smau*.

CARLINI FRANCO, *INTERNET II, SI RIPARTE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 44, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 41, 31 OTTOBRE 1996 [[*2]]
Dettagli sulla nuova rete sinteticamente definita *Internet II*, ma il cui nome tecnico è *vBNS* (*very high-speed Backbone Network Service*),
«una nuova dorsale ad altissima velocità che viene progettata e gestita direttamente da un'agenzia federale, la *National Science Foundation*».

TOZZI "ZEDO & WZ" TOMMASO, *APPUNTI SUL RAPPORTO TRA IDENTITÀ, IMPROVVISAZIONE E RETI TELEMATICHE*, IN "OLTRE IL SILENZIO", ANNO II, N. 2, ROMA, OTTOBRE 1996 [[*3]] **TOM-019-011bis**
Il testo di Tozzi cerca di essere una riflessione sull'"improvvisazione" che costruisca un ponte tra la poetica dell'"improvvisazione libera" di Giuseppe Chiari (e in generale di *Fluxus* e di certe avanguardie del Novecento) e l'idea di libertà, autodeterminazione e anonimato che viene difesa dalle reti telematiche di movimento in Italia.

CHINI MATTEO, *ATTUALITÀ DELL'IMPROVVISAZIONE*, IN "OLTRE IL SILENZIO", ANNO II, N. 2, ROMA, OTTOBRE 1996 **TOM-019-011bis**

"SAPERE", ANNO 62°, NUMERO 5 (986), EDIZIONI DEDALO, BARI, OTTOBRE 1996 **[[NewCat]]**

BERLINGUER LUIGI [ET AL.], *DOSSIER / LA RICERCA DELLO SVILUPPO*, IN "SAPERE", ANNO 62°, NUMERO 5 (986), EDIZIONI DEDALO, BARI, PP. 6-36, OTTOBRE 1996 **[[NewCat]]**
Articoli di Luigi Berlinguer, Felice Ippolito, Pietro Greco, M. De Marchi e M. Rocchi, Bruno Musso, Antonio Pollio Salimbeni e Arturo Falaschi.

"TORAZINE. CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP", ANNO I, N. 1, SUPPLEMENTO N° 12/13 DI DERIVEAPPRODI, NAPOLI, OTTOBRE 1996 [[*4]] **HACK-023**
Sembra essere un concentrato di esoterismo pseudo-situazionista e di underground kitsch importato da Londra in chiave anti-cattolica. Viene commentata negativamente anche da *Luther Blissett* stesso in http://www.prismomag.com/intervista-luther-blissett/ , sebbene sia nata da una sua deriva.

BERARDI "BIFO" FRANCO (A CURA DI), *CIBERNAUTI. TECNOLOGIA, COMUNICAZIONE, DEMOCRAZIA*, CASTELVECCHI, ROMA, OTTOBRE 1996 [[*5]] **HACK-048b-005**
Il libro è la sintesi del contenuto dei quattro volumi, stampati da Castelvecchi stesso tra il 1994 e il 1995 e curati da Berardi, che contengono gli atti del convegno *Cibernauti* organizzato dal *Consorzio Università-Città di Bologna* il 16 e 17 giugno 1994 a Bologna. Non presentiamo l'indice dei testi in esso contenuti poiché già tutti presenti nei quattro volumi precedenti.

STRANO NETWORK, *DEMOCRAZIA, INTERNET E DIRITTO D'AUTORE*, IN "APERTURE", N. 1, ROMA, PP. 39-44, OTTOBRE 1996 [[*6]] **TOM-019-012_A_LIBRI**
Il saggio sembra essere l'intervento fatto da Stefano Sansavini al seminario sui *Diritti morali e di proprietà nell'opera multimediale*, tenutosi in occasione della manifestazione *Mediartech*, il 17 novembre 95 alla Fortezza da Basso di Firenze.

MELANDRI GIOVANNA, *BANCHE DATI E PRIVACY NON SIAMO SOLO CARNE DA COMPUTER*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 2, 1 NOVEMBRE 1996 [[*1]]
«Il Senato sta discutendo in questi giorni due disegni di legge sul trattamento dei dati personali contenuti nelle banche dati. Due atti la cui approvazione è necessaria sia per adeguare la normativa italiana a quella europea (ovvero alla Convenzione di Strasburgo del 1981 e all'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone), sia per colmare un vuoto normativo i cui effetti si stanno rivelando via via più preoccupanti. Oggi sono infinite le possibilità di trattamento di dati per una serie diversissima di finalità: sanitarie, commerciali, politiche, finanziarie e scientifiche. E molti sono i quesiti, prima morali, poi etico-sociali ed infine giuridici che derivano dal rapporto che si pone tra evoluzione della scienza ed evoluzione del diritto (…). Quando si parla delle banche dati (…) Vigilare è d'obbligo: il computer può creare una nuova barriera, tra chi è solo materia prima per le banche dati e chi, invece, ne ha un ritorno perché gode anche delle immense possibilità che queste offrono».

CALABRESE OMAR, *METTERE INTERNET IN ARCHIVIO? FORSE È UN'IDEA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, PP. 1-2, 1 NOVEMBRE 1996 [[*2]]
Riflessione intorno alla proposta di creare un grande archivio dei materiali pubblicati su Internet. Sta per nascere *Archive.org*.

FESTA ROBERTO, *INTERNET, KILLER DI AUTORI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 2, 1 NOVEMBRE 1996 [[*3]]
«L'inchiesta. La telematica sta cambiando la produzione intellettuale».
«È sempre più difficile applicare l'etichetta di "mio" e "tuo" ai prodotti culturali. Le opere, molto più riproducibili di quanto pensasse Benjamin, diventano di tutti, perché chiunque, armato di mouse, le può rubare. È il trionfo dell'"evento", nel magma spersonalizzante di Internet. C'è chi gioisce, chi pensa a tecniche di controllo, e chi propugna un ritorno all'"immediatezza".
Parlano Derrick De Kerckhove, Luigi Mansani, Raf Valvola, Fausto Colombo, Giuseppe Simonetti».

CALCAGNO PAOLO, *L'ULTIMO FREAK DEL CYBERSPAZIO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 2 NOVEMBRE 1996 [[*1]]
«Jaron Lanier: reti locali al posto dei grandi monopoli. Ha inventato il guanto virtuale, è miliardario ma resta "contro"». «(…) Nei giorni scorsi, Lanier è sbarcato per la prima volta a Milano, ospite della *Alchera Strategic Vision*. Il giorno dopo, Jaron si è esibito al *Ciak* in un concerto di pura acustica che ha ampiamente evidenziato perché il massiccio "guru" del cyberspazio sia molto più noto per la sua attività nella realtà virtuale…

> Diversamente dalla sua esibizione di "Virtual music", nel '94 ad *Ars Electronica* di Linz, dove un sintonizzatore e un guanto cibernetico gli permettevano di comporre note e disegnare immagini tridimensionali accarezzando l'aria con le dita, Lanier al *Ciak* ha costretto un centinaio di simpatizzanti a seguire i suoi velleitari virtuosismi di pianista di musica "neoclassica" e di musicista di strumenti tribali di ispirazione asiatica».

Dopo aver ironizzato su di lui e sul suo pensiero, l'articolo prosegue:

> «Amico del vicepresidente americano Al Gore, Lanier è convinto che lo sviluppo di Internet passi attraverso lo sviluppo dei network locali, unica alternativa ai megaprogetti delle costosissime "superautostrade informatiche" a fibre ottiche. Lanier tiene molto a sottolineare la sua visione democratica della tecnologia avanzata. Nemico di ogni monopolio, compreso quello degli standard, Jaron sorridendo prende a bersaglio Bill Gates (...)».

JACCHIA ANTONIA, *LA PUBBLICITÀ E I NUOVI MEDIA. CACCIA AL CONSUMATORE ATTIVO*, "IL CORRIERE DELLA SERA", CORRIERE MULTIMEDIA, MILANO, P. 27, 2 NOVEMBRE 1996 [[*2]]

> «Business. Come cambieranno i messaggi e le tecniche».

L'ultimo nostro articolo del "Corriere della Sera" si conclude - per noi mestamente - sull'enfasi delle nuove tecniche pubblicitarie che invaderanno la Rete. Tecniche, questo il nostro pensiero, che ancora oggi ci sussumono, imponendoci una trasformazione antropologica non solo dei nostri ritmi e desideri, ma anche del nostro essere più profondo. Una trasformazione che va osteggiata e combattuta con irremovibile e consapevole volontà. Un mondo quello della pubblicità, che è la pelle, oltre che la voce, del capitalismo industriale. Una pelle avvizzita, ma sempre ricostruita e tirata a lucido per camuffare il putridume dell'anima che gli soggiace.

MANCINI RICCARDO, *LA RETE SENZA BARRIERE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 4 NOVEMBRE 1996 [[*1]]

> «Handicap e Internet. Le opportunità per i disabili. Una commissione dell'Università di Padova».

MARRONE ANTONELLA, *HACKERS, EROI DELLA RIVOLUZIONE INFORMATICA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 4 NOVEMBRE 1996 [[*2]]

Recensione della traduzione italiana del libro di Steven Levy, *Hackers. Heroes of the computer revolution*, Anchor Press/Doubleday, New York, Usa, 1984 (trad. It. *Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica*, Shake Edizioni Underground, Milano, settembre 1996).

***TECNOLOGIA E DIRITTO: FORUM DI DISCUSSIONE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 4 NOVEMBRE 1996** [[*3]]

> «Due seminari a Roma (28 e 29 novembre) per fare il punto sugli sviluppi del diritto nel campo delle tecnologie dell'informazione. Criminalità tecnologica, violazioni della privacy, traffici di software, ecc… saranno affrontati i diversi aspetti delle attività telematiche dal punto di vista giuridico. L'iniziativa, impostata da il Forum Multimediale *La Società dell'Informazione*, è organizzata dalla rivista telematica "Mc-Link" e dalla scuola di management della *Luiss "Guido Carli"*. Il coordinamento scientifico è affidato a Manlio Cammarata e Andrea Monti. Per informazioni[623]: http://www.mclink.it/inforum ».

La *Luiss* è molto attenta allo sviluppo economico delle nuove tecnologie. Non è forse un caso che molti dei Ministri del primo governo del *Movimento 5 Stelle* avranno nel loro curriculum una collaborazione con tale Scuola. Il problema è che, più di ogni altra cosa, dietro un'apparente interesse verso la difesa dei diritti, si sta cercando di capire come garantire una protezione a specifici interessi commerciali.

BOILLE ELENA (A CURA DI) [ET AL.], "INDICE INTERNAZIONALE. LE MONOGRAFIE DI INTERNAZIONALE", N. 2/96, *LA VITA AI TEMPI DELLA GLOBALIZZAZIONE. VILLAGGIO GLOBALE*, SUPPLEMENTO AL N. 156 DEL 15 NOVEMBRE 1996 DI "INTERNAZIONALE", INTERNAZIONALE SRL, ROMA, 4 NOVEMBRE 1996 [[*4]] HACK-023

La rivista è italiana e i saggi molto interessanti, ma tutti scritti da autori internazionali.

***MEDIA-SCAPE 4. INTERNATIONAL SYMPOSIUM AND EXHIBITION FOR ARTS, MEDIA AND AUDIO-VISUAL CULTURE*, ZAGABRIA, CROAZIA, 5 NOVEMBRE 1996** [[*1]] TOM-019-015

Tommaso Tozzi viene invitato a partecipare all'evento, ma l'organizzazione non ha i fondi per finanziare la sua installazione.

STRANO NETWORK, *LA SPIA DIGITALE. UN DISEGNO DI LEGGE, IN DISCUSSIONE AL SENATO, SOLLEVA MOLTI INTERROGATIVI SULLA RISERVATEZZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 7 NOVEMBRE 1996 [[*1]] TOM-019-018

L'articolo di *Strano Network* (scritto essenzialmente da Stefano Sansavini ed Enrico "Ferry Byte" Bisenzi), descrive una questione di attualità, la discussione in Senato del *Disegno di Legge Flick* sulla *privacy*, facendo anche una ricostruzione storica di alcuni passaggi critici che sono stati effettuati in Italia nell'ambito legislativo in tale settore.

Su tale tema *Strano Network* denuncia il rischio che una legge come quella che il Parlamento sta apprestandosi ad approvare dia luogo a un futuro legislativo in cui la privacy del cittadino non sarà sufficientemente protetta nei confronti delle nuove tecnologie digitali e telematiche.

Nell'articolo il gruppo *Strano Network* opera delle proposte per migliorare l'assetto del *Disegno di Legge*.

CARLINI FRANCO, *IL CONDOTTIERO IN CERCA DI AFFARI*, "IL MANIFESTO", ROMA, PP. 24-25, 7 NOVEMBRE 1996 [[*2]]

> «Veltroni e Blair nel tour europeo di Bill Gates. A tutti propone l'ultima onda dei software *Microsoft* basati su Internet e sul computer economico».

---

623 L'Url non è più raggiungibile, ma una copia del seguito del Forum Multimediale *La Società dell'Informazione* nel 1997 è disponibile su https://web.archive.org/web/19970311193244/http://www.mclink.it/inforum/ , N.d.R..

PEDEMONTE ENRICO, *CIAO NETSCAPE, BILL GATES TI HA PRESO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 7 NOVEMBRE 1996 [[*3]]
Nella diffusione dei browser, *Internet Explorer* ha raggiunto *Netscape*.

PEDEMONTE ENRICO, *NEPPURE WIRED RIESCE A FARE SOLDI*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, PERSONAL MEDIA, ROMA, P. 39, 7 NOVEMBRE 1996
Anche la versione online di "Wired" non riesce ad avere un ritorno economico.

PEDEMONTE ENRICO, *DALLA SCRIVANIA ALLA NAVIGAZIONE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, ROMA, P. 39, 7 NOVEMBRE 1996
Nelle intenzioni della *Microsoft* relative alla nuova metafora utilizzata come interfaccia grafica su *Windows 95*, vi è l'idea di passare dall'attuale scrivania a quella del browser di navigazione.

PEDEMONTE ENRICO, *HO UN MILIONE DI LIBRI DA VENDERE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, ROMA, PP. 39-40, 7 NOVEMBRE 1996 [[*4]]
Inizia ad esplodere il successo di *Amazon*.

SORIA LORENZO, *PRONTO? PARLA INTERNET*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, ROMA, PP. 180-183, 7 NOVEMBRE 1996 [[*5]]

> «La nuova sfida delle autostrade elettroniche».

Sulle nuove possibilità di fare telefonate tramite la rete Internet.

SORIA LORENZO, *STASERA MI GUARDO LA WEB-TV*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 45, ROMA, P. 183, 7 NOVEMBRE 1996 [[*6]]

> «Così Internet approda sul piccolo schermo».

STAGLIANÒ RICCARDO, *POPULISMO? VINCE, SENZA UN'IDEA DI FUTURO*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 2, 10 NOVEMBRE 1996 [[*1]]

> «Concluso ieri a Princeton il confronto internazionale promosso dalla rivista "Reset"».
>
> «Concluso il convegno indetto da "Reset" a Princeton, al quale hanno partecipato studiosi come Walzer, Dworkin, Hobsbawm, Habermas, Vattimo, Nadia Urbinati.
>
> Al centro del dibattito c'era il populismo, tendenza socio culturale avversa alle élite liberal e di Welfare. Nell'ultima giornata gli interventi di Vattimo e Habermas. Il primo dedicato alla debolezza strutturale della sinistra nel mondo dei media. Il secondo alle élite tecnologiche del futuro».

STAGLIANÒ RICCARDO, *VIRTÙ, SALVA L'IMPRESA!*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 3, 11 NOVEMBRE 1996

> «Inchiesta. Le aziende tra innovazione e diritti. Parlano gli esperti».
>
> «Se le imprese private vogliono legittimare il loro ruolo in una società conflittuale come la nostra, allora devono individuare un nesso preciso tra innovazione, qualità della vita dei cittadini e diritto del lavoro. Altrimenti il rischio è quello del capitalismo di rapina. Ma quali sono le strade che si sono rivelate più promettenti? Le opinioni del giornalista Friedmann, di Giovanni Agnelli jr, del sottosegretario Montecchi, di Carlo Trigilia e Luca Meldolesi».

GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), 14-18 NOVEMBRE 1996 [[*1]] TOM-019-018bis
Nella mostra sono esposti i lavori di Gianni Actis Barone, Federico Bucalossi, Massimo "Contrasto" Cittadini, Manuela Corti, Caterina Davinio, Giorgio Lupattelli, Luca Matti, Claudio Parrini, Tommaso Tozzi, Giacomo Verde, Lello Voce.

GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, "LA STANZA ROSSA", IN COLLABORAZIONE CON CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE 1996 [[*2]] TOM-019-018bis

GALLUZZI FRANCESCO, *INFORMAZIONI DIFFORMI*, IN GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, "LA STANZA ROSSA", IN COLLABORAZIONE CON CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE 1996 [[*3]] TOM-019-018bis

CAPUCCI PIER LUIGI, *NUOVI TERRITORI DELLA CREATIVITÀ*, IN GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, "LA STANZA ROSSA", IN COLLABORAZIONE CON CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE 1996 [[*4]] TOM-019-018bis

PERRETTA GABRIELE, *ENTRARE NELL'OGGETTO*, IN GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, "LA STANZA ROSSA", IN COLLABORAZIONE CON CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE 1996 [[*5]] **TOM-019-018bis**

RIGHETTI STEFANO, *L'INTERAZIONE NELL'ARTE*, IN GALLUZZI FRANCESCO, RIGHETTI STEFANO (A CURA DI), *IMMAGINARIO COLLETTIVO E NUOVI LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE*, "LA STANZA ROSSA", IN COLLABORAZIONE CON CENTRO SOCIALE "PADRE MARCOLINI" E ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'OFFICINA", GUSSAGO (BS), EDIZIONI DELL'ORTICA, BOLOGNA, NOVEMBRE 1996 [[*6]] **TOM-019-018bis**

PEDEMONTE ENRICO, *GATES ANNUNCIA: I PC COSTANO TROPPO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 46, ROMA, P. 43, 14 NOVEMBRE 1996
Guerre commerciali tra *Microsoft* e *Sun Microsystem* in seguito la lancio del Network computer.

PEDEMONTE ENRICO, *CHE TELEFONO USA MADELEINE?*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 46, ROMA, P. 43, 14 NOVEMBRE 1996 [[*1]]
Sulle subdole strategie della nuova pubblicità online.

CARLINI FRANCO, *UN CUORE VIRTUALE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 46, ROMA, P. 44, 14 NOVEMBRE 1996
Sulla nuova versione online del settimanale "Cuore".

CARLINI FRANCO, *L'OPEN-TESTO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 21, 17 NOVEMBRE 1996 [[*1]]

> «V!sioni. L'intrigante rapporto tra il computer e la parola, al centro di due incontri».
> «*Da Internet a Gutenberg*. Così Umberto Eco spiega la nuova sintassi dei pc. Un viaggio intorno a oralità e scrittura».
> (…) «A Milano uno studioso inglese di letteratura, George Landow della Brown University, ha tenuto la lezione d'apertura al seminario organizzato dal centro linguistico presso l'Istituto Universitario di Lingue Moderne. Quasi in contemporanea, Umberto Eco, alla Columbia University, diceva la sua presso l'Accademia Italiana di Studi Avanzati. Titolo, *Da Internet a Gutenberg*. Ritorno all'indietro?».

STAGLIANÒ RICCARDO, *FIORI D'ARANCIO, GALEOTTO IL CYBERSPAZIO*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 13, 17 NOVEMBRE 1996

> «Giornalista informatico lui, ingegnere elettronico lei, si sono conosciuti attraverso la posta elettronica».

FAVA ISABELLA, *MISSIONE INTERATTIVA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 18 NOVEMBRE 1996

> «Film digitali. Un'opera "aperta" della *Giunti Multimedia*». Il titolo del film è *Blackfire*, il regista Renato Longi.

DE MARCO CAMILLO, *PAROLA CHIAVE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 18 NOVEMBRE 1996 [[*1]]
Tra le "parole chiave" descritte c'è anche il termine "shareware".

***NEXT GENERATION LA FAMIGLIA E IL DIGITALE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 18 NOVEMBRE 1996**

***CAMBIO DI PRESIDENTE NELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE STRANO NETWORK*, 18 NOVEMBRE 1996** [[*2]]
Tommaso Tozzi diventa Presidente dell'*Associazione Culturale Strano Network* di Firenze dal 18 novembre 1996.

PEDEMONTE ENRICO, *USA-EUROPA DUE ANNI A ZERO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 47, ROMA, PP. 37-38, 21 NOVEMBRE 1996 [[*1]]
Secondo un sondaggio, l'Europa è indietro di due anni rispetto agli Usa nello sviluppo della rete Internet.

CARLINI FRANCO, *TROPPI DIRITTI, GATES*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 47, ROMA, P. 38, 21 NOVEMBRE 1996 [[*2]]

DI GENOVA ARIANNA, *È IN MOSTRA SUL PC L'AVANGUARDIA TELEMATICA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 47, ROMA, P. 130, 21 NOVEMBRE 1996 [[*3]] **TOM-019-019**
Viene menzionato anche Tommaso Tozzi (sic!) all'interno di un articolo che consacra i pittori e scultori che si sono limitati a sostituire pennello e scalpello con il Pc.
Una pessima deriva dell'arte che cerca di sussumere i nuovi linguaggi del digitale all'interno della tradizione artistica.
Dall'articolo si evince che anche alla *XII Quadriennale di Roma* - luogo per eccellenza dove si difende la tradizione della pittura, cercando di riportare "all'ordine" le nuove tendenze del contemporaneo -, i tre premi per la ricerca sull'arte virtuale se li sono presi tre "giovani" artisti il cui principale "merito" è quello di avere le spalle ben coperte da un solido collezionismo e di saper confezionare le opere a tale scopo.
Ma questa è l'Italia, anzi, il sistema dell'arte in generale.

***CENSURA SU INTERNET*, "LA REPUBBLICA", SEZIONE CRONACA, ROMA, P. 10, 24 NOVEMBRE 1996** [[*1]]

> «E così anche l'Italia ha la sua prima vittima telematica, caduta nella zona grigia che sta fra i nuovi media e le vecchie leggi.

Parliamo della chiusura di *Lisa*, una "lista di discussione" in Internet, una delle poche che ci sono in italiano, chiusa d'autorità dall'Università di Bologna che l'ospitava sui suoi computer».

Solaro Alba, *Nomade psichico. Gli Afa, dall'Emilia agli spazi galattici*, "L'Unità", Roma, p. 10, 25 novembre 1996 [[*1]]

Musica ispirata alle idee di Hakim Bey.

***Stet - Ibm verso l'accordo*, "La Repubblica", sezione Economia, Roma, p. 25, 28 novembre 1996** [[*1]]

«Roma - Si stringono i tempi per l'alleanza internazionale tra il colosso statunitense dell'informatica *Ibm* e la finanziaria italiana per le telecomunicazioni *Stet*, che il *Tesoro* si appresta a privatizzare. L'accordo tra il gruppo americano e quello italiano sta per essere concluso e la firma potrebbe avvenire entro la fine dell'anno».

Pedemonte Enrico, *Internet e pubblicità, pagine gialle, cioè il catalogo in rete*, "L'Espresso", anno XLII, n. 48, Roma, p. 45, 28 novembre 1996 [[*2]]

Pedemonte Enrico, *Leggi la pubblicità ti pago un dollaro*, "L'Espresso", anno XLII, n. 48, Roma, p. 46, 28 novembre 1996 [[*3]]

Carlini Franco, *Chip per caso*, "L'Espresso", anno XLII, n. 48, Roma, p. 46, 28 novembre 1996

Breve storia dei microprocessori.

Cerofolini Massimo, *Senza fili anch'io*, "L'Espresso", anno XLII, n. 48, Roma, pp. 184-185, 28 novembre 1996 [[*4]]

«Telefonini/La sfida *Dect-Gsm*».

«Cellulari che possono diventare pc. Che inviano fax. Con un'autonomia di 7 ore. Che pesano 90 grammi. Con mouse incorporato... Tutte le novità di un settore in perenne boom. Mentre incombe il nuovo cordless per casa e fuori finora bloccato dall'Antitrust».

Cerofolini Massimo, *Cosa offre Tim, cosa offre Omnitel*, "L'Espresso", anno XLII, n. 48, Roma, p. 187, 28 novembre 1996 [[*5]]

«La concorrenza nel mercato dei telefonini».

Bocconetti Stefano, *Ma in Rete spuntano naufraghi felici di non avere confini*, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 30 novembre 1996 [[*1]]

Dopo aver affrontato il tema della trasformazione in corso nel concetto di "localizzazione", citando l'articolo di Franco Prattico su "Telèma" n. 3, e la perdita d'identità individuale a favore di un'identità collettiva, nel caso di Luther Blissett, l'articolo affronta il tema dei "non luoghi" e nel farlo cita un saggio di Massimo Canevacci (senza nominarlo, ma che supponiamo sia il seguente: Canevacci Massimo Ribeiro, *La città polifonica. Saggio sull'antropologia della comunicazione urbana*, Seam, Roma, 1993), rispetto a cui Bocconetti afferma:

«Altri riescono a leggere in quei "non luoghi" enormi potenzialità. Anche molto radicali. (…) la scelta delle culture giovanili d'opposizione è quella di diventare dei naufraghi. Quindi, di perdersi. Diventare dei naufraghi non nel senso tradizionale della parola, però, sbattuti qui e là. Ma naufraghi che dentro la metropoli illimitata della comunicazione, possono utilizzare tutte le derive, tutte le maree, per attraversare ogni confine "stabilizzato", ogni confine normativo. Perdersi, insomma, in quella metropoli illimitata per ridisegnarla. Una chance in più».

Passa Matilde, *La strada che non c'è*, "L'Unità 2", Roma, p. 3, 30 novembre 1996 [[*2]]

«È sempre più difficile vivere il fascino di luoghi inesplorati. L'antropologo La Cecla spiega perché l'ignoto ci serve ancora».

«È un mondo in cui non ci si "perde" più. Perché si è sempre raggiungibili, magari col telefonino, perché è mutuato il rapporto tra noi e lo spazio. È un progresso o una privazione? L'antropologo Francesco La Cecla spiega perché considera l'esperienza del perdersi un valore, un'occasione per crescere che la nostra società non permette più. Inizia così, con l'inseplorato, un breve viaggio nelle dimensioni perdute (...)».

Sottocorona Chiara, *A caccia di professioni tra arte e elettronica*, in "Il Corriere della Sera", Milano, p, 26, 30 novembre 1996 RITAGLI-003-048

Schiller Herbert I. (Università di California), *I profeti dell'era digitale. L'ideologia della rivista "Wired"*, "Il Manifesto", inserto *Le Monde Diplomatique*, Roma, p. 27, novembre 1996 [[*1]] RITAGLI-003-047

Vedi capitolo 12 [[0165]].

Subrizi Carla, *Tommaso Tozzi*, in "Flash Art", n. 200, Milano, ottobre-novembre 1996 [[*1]]

Carlini Franco, *Internet, Pinocchio e il gendarme. Le prospettive della democrazia in rete*, ManifestoLibri, Roma, novembre 1996 [[*7]] HACK-025

Un altro splendido libro di Carlini, di cui è impossibile fare la sintesi, ma che illustra bene l'attuale situazione dello sviluppo della democrazia in rete, trattando però prevalentemente lo scenario straniero.

DOMINIJANNI IDA, *PREFAZIONE*, IN CARLINI FRANCO, *INTERNET, PINOCCHIO E IL GENDARME. LE PROSPETTIVE DELLA DEMOCRAZIA IN RETE*, MANIFESTOLIBRI, ROMA, PP. 7-14, NOVEMBRE 1996 [[*8]] HACK-025

ONGARO ROBERTO, *REGOLE SULLA RETE? NO, GRAZIE*, IN "RE NUDO", NUOVA SERIE, ANNO I, N. 2, PP.32-33, ROMA, NOVEMBRE 1996 [[*9]] ALT70-002

"INTERZONA", N. 9, NECRON AUTOPRODUZIONI & DISTRIBUZIONI, TORINO, NOVEMBRE 1996 [[NewCat]]

REV. WILLIAM COOPER, *SESSO ESTREMO II. NUOVE PRATICHE DI LIBERAZIONE*, CASTELVECCHI EDITORE, ROMA, NOVEMBRE 1996 [[*10]] [[NewCat]]
Nuova uscita sull'onda del successo del primo saggio.

STAGLIANÒ RICCARDO, *COMUNICAZIONE INTERATTIVA. LA PUBBLICITÀ AL TEMPO DI INTERNET*, CASTELVECCHI, ROMA, NOVEMBRE 1996 [[*11]] [[NewCat]]
Nella quarta di copertina si legge

> «Questo libro è il primo tentativo organico di esplorare incognite e prospettive di una radicale trasformazione, che vedrà nuovi soggetti economici combattere con i vecchi dominatori del mercato».

FABBRI MICHELE, *LE SCUOLE DEL VIRTUALE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 2 DICEMBRE 1996 [[*1]]

> «Nuove esperienze al *Festival della formazione e multimedialità*» curato da Maria Grazia Mattei.

FABBRI MICHELE, *IN TREMILA PER PARLARE DI NUOVI MESTIERI*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 2 DICEMBRE 1996

FAVA ISABELLA, *LA SVOLTA DI LAURIE, «SIAMO I PAPPAGALLI DELLA TECNOLOGIA»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 11, 2 DICEMBRE 1996

> «La Anderson ospite a Mestre».

CARLINI FRANCO, *LA POSTA IN GIOCO SUL FRONTE DIGITALE*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 24, 3 DICEMBRE 1996 [[*1]]

> «Giro di vite sul copyright: a Ginevra 159 paesi discutono come tutelare i database elettronici dei grandi monopoli».

CARLINI FRANCO, *IL PARADOSSO*, "IL MANIFESTO", ROMA, P. 25, 3 DICEMBRE 1996 [[*2]]

> «Nel processo di trasformazione in merce vengono tutelate le aziende che raccolgono i dati, ma non gli individui da cui tali informazioni hanno origine».

PEDEMONTE ENRICO, *CHI SFOGLIA GOLEM, CHI LEGGE ECO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 49, ROMA, P. 45, 5 DICEMBRE 1996

> «Antropologia telematica».

L'articolo risulta, di fatto, uno spot per la rivista "Golem".

PEDEMONTE ENRICO, *SONO MICROSOFT LA TUA NET-TV*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 49, ROMA, P. 45, 5 DICEMBRE 1996

PEDEMONTE ENRICO, *1996: 300 MILIARDI DI PUBBLICITÀ IN RETE*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 49, ROMA, P. 45, 5 DICEMBRE 1996
Continuano gli articoli di Pedemonte sul fenomeno della pubblicità online. Questa volta descrivendo le statistiche sul boom di tale fenomeno.

CARLINI FRANCO, *LISA IMBAVAGLIATA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 49, ROMA, P. 46, 5 DICEMBRE 1996 [[*2]]
Sulla censura della mailing list universitaria *Lisa*.

***COME SALVARE IL COPYRIGHT NELL'ERA DI INTERNET*, "LA REPUBBLICA", ROMA, P. 44, 7 DICEMBRE 1996** [[*1]]

> «Seicento delegati a Ginevra per un business di miliardi di dollari».
> «(…) Da lunedì e per altre due settimane, nella sede ginevrina dell'*Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale* (*Wipo*), 600 delegati di 120 paesi cercano di venire a capo del problema»:

come creare una specifica tecnologia e normativa che protegga il copyright anche nei prodotti multimediali ed in Internet, ovvero, come impedire la libera circolazione dei saperi.

> Ma, d'altronde, «(…) In ballo ci sono miliardi di dollari e il futuro dell'industria dell'informazione elettronica come mezzo principe per la distribuzione di musica, film, letteratura».

Sopra e prima degli interessi dello Stato e dei diritti dei cittadini, vengono gli interessi e la sopravvivenza dell'industria. Se c'è un settore in cui la Svizzera non è neutrale e pacifista, ma ben schierata, è quello del business. In tale ambito appoggia ogni tipo di guerra economica.

Ora c'è anche l'università virtuale, "La Repubblica", Roma, p. 44, 7 dicembre 1996 [[*2]]

«In rete un campus dedicato all'Italia».

«Ora avremo anche un'Università virtuale. Il primo campus via Internet di lingua e cultura italiana. Il progetto si chiama Italica ed è stato ideato da Fabio Storelli, Massimo Mallardo, Gigino Pellegrini e Maurizio Imbriale. La nuova facoltà virtuale, unica nel suo genere, sarà presentata a Roma il 9 dicembre dalla *Rai International*, diretta da Roberto Morrione».

Con una particolarità: l'"*Italica*", oltre a vedere la compartecipazione di diversi professori e istituzioni inglesi e statunitensi,

«adotterà una doppia lingua, l'italiano e l'inglese».

Catacchio Antonello, _Una suspense oltre il confine_, "Il Manifesto", Roma, p. 22, 8 dicembre 1996 [[*1]]

«Courmayeur invasa dai fan di Philip K. Dick, per l'incontro che si chiude oggi. E sugli schermi i film di Sayles, Young, Dahl...».

Dazieri Sandrone, _Un autore in bilico tra noir e follia_, "Il Manifesto", Roma, p. 22, 8 dicembre 1996 [[*2]]

Ancora su Philip K. Dick.

Dazieri Sandrone, _Tornano i replicanti_, "Il Manifesto", Roma, p. 23, 8 dicembre 1996 [[*3]]

«Parla K. W. Jeter, autore di ben due seguiti di *Blade Runner*. Mischia horror a fantascienza e non ama l'etichetta cyberpunk».

Philip K. Dick. Sull'altare per l'omaggio tardivo, "Il Manifesto", Roma, p. 23, 8 dicembre 1996 [[*4]]

«È il defunto scrittore Philip K. Dick l'ospite d'onore del *Noir in Festival 1996* che si sta tenendo in questi giorni a Courmayer».

Di Genova Arianna, _Natale da cyborg. Con la parrucca pubica e un braccio bionico_, "Il Manifesto", Roma, p. 24, 8 dicembre 1996

Gadget varii.

Morgoglione Claudia, _Nasce l'internet tv: ora si naviga a visita_, "La Repubblica", Affari&Finanza, Roma, p. 11, 9 dicembre 1996 [[*1]]

«In America il lancio commerciale del nuovo prodotto è stato un successo senza precedenti. In Italia dal '97».

«È il primo frutto concreto del "matrimonio" fra televisione e Internet.

Una scatola grande più o meno quanto un videoregistratore, azionata da un telecomando, che consente di "navigare" nell'oceano telematico non attraverso il computer, ma dal normale apparecchio televisivo: è la Web-tv, il nuovo gadget elettronico che sta conquistando il mercato americano. Nato dall'alleanza di due colossi, la *Sony* e la *Philips*».

«(…) Il prezzo della Web-tv è di 352 dollari, più venti mensili per i servizi "on line"».

Pedemonte Enrico, _Microsoft attacca, Netscape rilancia_, "L'Espresso", anno XLII, n. 50, Roma, pp. 39-40, 12 dicembre 1996 [[*1]]

Carlini Franco, _Democrazia del cavo_, "L'Espresso", anno XLII, n. 50, Roma, p. 40, 12 dicembre 1996 [[*2]]

Prosegue la discussione nella mailing list *Lisa*, che dopo la censura ha trasferito la sua sede in Utah.

Sono interessanti le tre posizioni del dibattito elencate da Carlini, come anche il seguente accenno rispetto a *La Città Invisibile*:

«A quest'ultima viene sovente rimproverato di essere il braccio telematico e burocratico del *Pds*».

Fantanomadismo e Antagonismo Sociale, happening, concerti e dibattiti, in _DaunTaun. Territori Trasgressivi_, Centro Sociale Leoncavallo, Milano, 13-14 dicembre 1996 [[Ev]] https://grafton9.net/zone-digitali/ecn/www.ecn.org/ecnmi/ecntour/mircalla.htm

Solaro Alba, _Cyber Days. Una Rete nel Palaeur_, "L'Unità", Roma, p. 24, 13 Dicembre 1996 [[*1]]

«Due giorni di incontri: oggi Elio e le Storie Tese». «*Cyber Days* oggi e domani al *Palaeur*» a Roma.

Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (un progetto di), Strano Network (realizzato da), _Telematic Identity_, happening telematico, in Gruppo STET, Telecom Italia (a cura di), _Cyber days_, Palaeur, Roma-Bologna-Corleone, 14 dicembre 1996 [[*1]] **TOM-019-021 e TOM-019-022_a_BIG**

Nell'atmosfera tipica delle Fiere, sotto la pesante e ben visibile sponsorizzazione del gruppo *STET* e *Telecom Italia*, si svolge una manifestazione totalmente orientata al business. All'interno di tale manifestazione, e soverchiati dall'intervento di Achille Bonito Oliva, che si è riciclato al digitale, visto che vi si può anche lì far trionfare la pittura tradizionale, spalleggiato da Ludovico Pratesi, il gruppo *Strano Network* fa un po' di spettacolo, catturando l'attenzione con il suo solito happening *Telematic Identity* e approfittando delle luci della ribalta per divulgare le sue idee sulla difesa dei diritti del cittadino elettronico.

All'interno della stessa sezione viene invitato, tra gli altri, anche i gruppi *Studio Azzurro* (installazione interattiva *Frammenti di una battaglia*), *Giovanotti Mondani Meccanici* (videoinstallazione nella sezione sul fumetto) e Massimo Giacon (presentatore virtuale *Info*, da lui creato e animato da Giacomo Verde attraverso il software *Euclide*).

NOTTE RICCARDO, *TOMMASO TOZZI ALLO STUDIO EFFEERRE*, IN "ARTEL", ANNO 2, N. 55, 16 DICEMBRE 1996 - 15 GENNAIO 1997 [[*1]]

***AL SCIENCE MUSEUM DI LONDRA. MARTEDÌ DEBUTTA MAGNUS IL PRIMO COMPUTER «COSCIENTE»*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 16 DICEMBRE 1996** [[*3]]
Programmato con la tecnologia delle reti neurali, viene "spacciato" come un computer "cosciente", ma che lo sia veramente è tutt'altro che dimostrato. L'immaginario costruito intorno alle reti neurali ieri, ed oggi in generale sull'intelligenza artificiale, sposta più volte (anche nella saggistica, ma soprattutto nei periodici, nei romanzi, nei film, nelle serie tv, nei servizi sui social e televisivi in generale, etc.) l'attenzione sulla domanda se l'I.A. sia un organismo "vivo", "consapevole" e "umano". In tal modo l'attenzione dell'opinione pubblica è distratta da quella che dovrebbe essere la domanda reale da porsi: i sistemi di produzione sono "umani" e "consapevoli" rispetto a ciò che stanno producendo?
Allo stesso modo di come, l'attenzione sia sviata dalla riflessione intorno alla mutazione antropologica che i nostri processi cognitivi stanno subendo: l'esternalizzazione della nostra mente in una simbiosi con la macchina. La macchina non è più un semplice strumento, estensione o potenziamento del corpo, bensì una nuova parte del nostro essere in simbiosi con il nostro essere. La domanda che i media mainstream svicolano è dunque quella se tale simbiosi, tale mutazione antropologica, sia di tipo mutuale, o se invece sia una nuova forma di alienazione dello spirito individuale e sociale.
Per le culture del cyberpunk tale riflessione era centrale e partendo dagli ambiti della produzione e del lavoro andava ad estendersi alle sfere del sociale e della soggettività identitaria. Tali riflessioni sono invece sussunte dai media in un immaginario che le annacqua in una narrazione di tipo fantascientifico e avveniristico che rimanda a scenari apocalittici del futuro il rapporto tra uomo e macchina, che da una parte svia in tal modo le responsabilità dagli artefici e dalle proprietà dei sistemi di produzione che governano lo sviluppo delle macchine stesse e dall'altra mantiene alto e costante il livello di paura e angoscia che governa l'immaginario sociale.

***LE PIÙ BELLE DELLA RETE*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 16 DICEMBRE 1996** [[*1]]
Iniziano i premi per le pagine web "più belle".
Tra i premi c'è spazio anche per uno che viene assegnato alla home page del sito di Timothy Leary.

INFANTE CARLO, *QUANDO INTERNET NON BASTERÀ PIÙ*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 9, 16 DICEMBRE 1996 [[*2]]
Recensione del workshop *Internet II: New wave of Business of Technology*, organizzato da *Saritel* e *Telecom Italia* a Roma.
Si sta preparando la trasformazione del cosiddetto *Web 2.0*, e con esso l'esplosione definitiva del business.

PULCINI ENRICO, *«LA STRADA», MITO VIRTUALE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 25, 18 DICEMBRE 1996
«La mostra. Tecnologia ed effetti speciali al *Palaparioli*».

STRAMBA-BADIALE PIETRO, *LE PAURE DEL POPOLO DI INTERNET «NIENTE BARRIERE ALLA COMUNICAZIONE»*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 19 DICEMBRE 1996 [[*1]] **TOM-019-023**
«Sulla rete delle reti se ne discute accanitamente in tanti siti da oltre due anni».
Vedi capitolo 10 **[[0116]]**.

PEDEMONTE ENRICO, *ABBONATEVI A STREAM, ANZI NO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 51, ROMA, P. 39, 19 DICEMBRE 1996

PEDEMONTE ENRICO, *QUANTO PAGHI PER UN CLIC*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 51, ROMA, P. 40, 19 DICEMBRE 1996 [[*2]]
«Marketing/Un dibattito».

CARLINI FRANCO, *TOSCANI CYBORG*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 51, ROMA, P. 40, 19 DICEMBRE 1996 [[*3]]
Descrivendo l'ultimo numero della rivista "Colors" diretta da Oliviero Toscani e sul travestimento messo in atto in copertina, Carlini si spinge a concludere sul tema degli "avatar", scrivendo:
> «(…) farsi un "avatar", ovvero un'immagine di soli bit, un pupazzetto digitale da muovere nel cosiddetto metaverso è una concreta possibilità che presto sarà offerta da siti colloquiali su Internet».

Tale tema è oggi direttamente collegato a una nuova forma della merce immateriale, a un nuovo modello economico e a un nuovo immaginario fonte di nuovi desideri di consumo.

FIERRO ENRICO, *UNA LEGGE PER DIFENDERE LA PRIVACY*, "L'UNITÀ", ROMA, PP. 1 E 9, 19 DICEMBRE 1996 [[*4]]
Vedi capitolo 10 **[[0117]]**.

MARTINOTTI GUIDO, *CI VUOLE EQUILIBRIO*, "L'UNITÀ", ROMA, PP. 1 E 9, 19 DICEMBRE 1996 [[*5]]
Vedi capitolo 10 **[[0118]]**.

FIERRO ENRICO, *GRANDE FRATELLO ADDIO. PRIVACY TUTELATA PER LEGGE*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 19 DICEMBRE 1996 [[*6]]
«La Camera approva: banche dati controllate. Nasce il garante».

Bruno Tucci, giornalisti. «Non è una censura ma rischi per la cronaca», "L'Unità", Roma, p. 9, 19 Dicembre 1996 [[*7]]

Intervista al *Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise*, Bruno Tucci, che esprime le sue perplessità sulla positività della nuova Legge.

Lazzarato Maurizio, _Riepilogando_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 5-9, autunno 1996 [[*1]] HACK-050-008

Nella sua ricerca sul "lavoro autonomo", l'autore, parte analizzando il pensiero di Sergio Bologna, dopo di che sposta l'analisi sul piano del linguaggio e qui analizza i lavori di Christian Marazzi, Michail Bachtin e Paolo Virno.
Vedi capitolo 1 [[0003]].

Alquati Romano, _Sintesi sul lavoro_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 10-13, autunno 1996 [[*2]] HACK-050-008

Caminiti Lanfranco, _Lavori e merci, prezzi e monete_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 14-21, autunno 1996 [[*3]] HACK-050-008

Negri "Toni" Antonio, _Valore e affetto_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 22-27, autunno 1996 [[*4]] HACK-050-008

Dazieri Sandrone, _Service dei Service (inchiesta sul lavoro editoriale)_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 28-31, autunno 1996 [[*5]] HACK-050-008

Tripodi Pino, _Geopolitica contro Geoeconomia_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 35-39, autunno 1996 [[*6]] HACK-050-008

Distinguendo tra mondializzazione e globalizzazione - come due fenomeni diversi in cui nel primo gli Stati aumentano la loro sfera di influenza, mentre nel secondo la diminuiscono -, l'autore afferma che

> «mentre tutti i tentativi di di governare o sussumere l'economia da parte della politica sono falliti - o sono in fase di dismissione - è in atto il processo contrario: il tentativo di governare e sussumere la politica da parte dell'economia».

L'analisi fa capire come, ad esempio in Europa, dopo *Maastricht*, le politiche ed i regolamenti comunitari sono sempre più dettate agli Stati dall'Europa, mentre al contempo

> «una parte della sovranità degli Stati viene ceduta a soggetti territoriali».

Mentre la spinta verso l'alto (l'Europa) fa parte del processo di mondializzazione (escludendo però da tale spinta quella verso le multinazionali), quella verso il basso (i soggetti territoriali) fa parte del processo di globalizzazione.
Altro aspetto centrale che determinerà questi processi sarà ciò che è previsto dal *Trattato di Maastricht*, ovvero che nel 1999 si metta in atto la "moneta unica" in Europa. Nella riflessione si affronta il processo in relazione alle trasformazioni economiche e politiche del nord-est d'Italia e dunque anche del nuovo soggetto politico che è la *Lega*.

Arsenale Sherwood Padova, _Nord-Est laboratorio politico_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 45-49, autunno 1996 [[*7]] HACK-050-008

Abruzzese Alberto, _Insegnare a saper fare_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 56 e 71-74, autunno 1996 [[*8]] HACK-050-008

Commissione formazione CSOA La Strada, _Università e produzione immateriale_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 75-77, autunno 1996 [[*9]] HACK-050-008

Ciccarelli Roberto, _Università come interfaccia_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 78-79, autunno 1996 [[*10]] HACK-050-008

Berardi "Bifo" Franco, _Cognizione e sensibilità nell'ipermondo_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 81-82, autunno 1996 [[*11]] HACK-050-008

Lazzarato Maurizio, _Geo-politica dei sentimenti_, in "DeriveApprodi", n. 12-13, Labirinto, Napoli, anno II, pp. 83-87, autunno 1996 [[*12]] HACK-050-008

"Vis-à-Vis. Quaderni per l'autonomia di classe", rivista annuale, n. 4, Bologna, autunno 1996[624] [[NoCat]]

http://web.tiscalinet.it/visavis/arretrati.htm#n1

"Telèma. Attualità e futuro della società multimediale", *Arte Telematica Segni e Linguaggio*, anno II, n. 6, Fondazione Ugo Bordoni, Roma, autunno 1996 [[*13]] TOM-019-009_a_BIG e [[NewCat]]

Numero speciale centrato su "arte e telematica", più che altro rivolto ai problemi dell'arte di "Palazzo". Diversi saggi di diversi autori, firme note. Alcuni migliori altri peggiori. Qualche barlume di sensatezza e rivoluzione, la maggioranza saldamente allineata nella tradizione.

Tendenzialmente permane un'idea dell'arte legata alla tradizione estetica, in cui la telematica serve a dare più potenza a un ordine estetico che annulla l'anima reale delle persone, a favore di spettacoli ed emozioni che non incidono sulle trasformazioni sociali, ma servono a ribadire la potenza di una scienza che si vuole sostituire all'indirizzo teologico sociale, a partire dal presupposto di soddisfare bisogni esclusivamente "materiali", oltretutto esauditi con criteri di miseria alla maggioranza degli individui e di ricchezza per l'élite dominante.

Nessun articolo porta avanti un ruolo sociale dell'arte di tipo "militante". Naturalmente sarebbe chiedere troppo, ma vedere riciclata, come novità "telematica", la svolta "pittorica" di Mario Schifano (sorretta dall'intramontabile Achille Bonito Oliva in quel periodo), i frattali digitali e altre forme di "pittura digitale" create dal computer, oppure gli ambienti "spettacolari" di realtà virtuali ricreati in 3d (semmai camuffandole da macchine "spirituali"), eventualmente "animati" da sensori che reagiscono ai movimenti del pubblico che, come una cavia in gabbia, si muove nello spazio scenico dell'installazione, tutto ciò - ed altre delle proposte che si leggono nella maggioranza dei grandi festival dell'arte di quel periodo -, non ci aiuta a creare un mondo migliore, ma solo un migliore sistema di seduzione e dominio.

De Kerckhove, nell'intervista pubblicata in questo numero della rivista, afferma:

> «Attendiamo un nuovo Rinascimento, non più destinato, come il primo, a installare in noi le strutture fondamentali della psicologia occidentale, ma a dotarci di una psicologia globale che includa il mondo intero nella nostra forza interiore, anziché escluderlo, come avveniva in passato. Il lavoro dell'arte sulla psicologia è di riassorbire i nostri poteri tecnologici all'interno stesso del nostro campo cognitivo personale».

Noi "attendiamo", si, ma qualcosa di realmente diverso.

Quelle sono parole vaghe che nella realtà si traducono nell'introiezione di un modello cognitivo nella nostra sfera personale per orientare le nostre scelte ed il modo con cui si fornisce esteticamente senso alla realtà.

Rodotà afferma, un po' timidamente ci sembra, che

> l'«arte senza frontiere ha bisogno di garanzie».

Il problema è cosa si stia intendendo per arte e cosa per garanzie, in quanto si finisce per continuare a considerare arte la pittura, il teatro e tutto il resto che ammorba i nostri "beni culturali" e le garanzie si riducono ad essere nuove regole che legittimano la diffusione della merce (ci mancherebbe altro, la pubblicità è nata prima della seconda rivoluzione industriale per favorire la circolazione diffusa dei prodotti), ma mantengono saldo il primato della proprietà privata che attraverso il copyright perpetua il dominio del possesso che è radicato nei beni materiali, come anche in quelli immateriali, a partire dalla costruzione lessicale della nostra lingua che trova centralità nell'uso del verbo "avere".

Non si accenna ad un uso della tecnologia per ridare potere alla possibilità di partecipare attivamente alla condivisione del senso simbolico con cui la realtà è vissuta nelle esperienze quotidiane, soggettive e comunitarie.

Si perpetua il modello dell'artista rappresentante e tramite di un ordine superiore dell'essere cui la collettività si sottomette supina, distratta ed alienata dal proprio spirito.

Si perpetua la tendenza moderna di un'estetica che ha due facce della stessa medaglia che si compenetrano e vivono in simbiosi.

> Come dice Carotenuto: «la razionalità del mezzo computerizzato unita all'ardore e alla "passione" dell'opera d'arte».

Peccato che la razionalità sia quella delle statistiche che orientano il mercato e che la "passione" sia quella "disorientata" di un cittadino che segue e si adatta ogni giorno ad una nuova "tendenza" passionale.

Infine, un segnale del trend è dato dal fatto che buona parte degli articoli della rivista sono rivolti all'analisi di come la tecnologia può "conservare" e tutelare i patrimoni culturali presenti nei musei, ovvero quelle icone su cui il dominio ha diffuso il proprio immaginario e su cui il mercato alimenta, oltre che il potere, la propria azione speculativa. Ma anche articoli come *Il vero mercato aperto non è una "terra di nessuno"* o altri ancora che, anche quando criticano, lo fanno con una doppia faccia che contemporaneamente esalta le potenzialità del mezzo tecnologico. Se ne salvano pochi.

Inoltre, proprio non ci torna che i rappresentanti chiamati ad intervenire sullo stato delle cose siano quelli di un'idea di rivoluzione tecnologica legata a quel filone di "ars combinatoria" seriale e razionale che già nel 1962 Eco, nel suo celebre *Opera Aperta*, volle contrapporre al filone maggiormente fluido degli happening e fluxus che avevano in Cage il loro riferimento. Ma, d'altronde, lo stesso Eco ci diceva che gli Occidentali hanno bisogno di affermare una "struttura", gli orientali no. Gli Occidentali stanno diffondendo con strategie imperialiste questa ansia della struttura a livello globale, una struttura razionale, tecnologica, controllabile, che chiede "misure" e "limiti" per descriversi ed esprimersi. Di fatto una struttura che diventa modello sociale e modello cognitivo immanente al nostro agire quotidiano.

Un'ultima osservazione: alcuni articoli sono davvero patetici. Parlano di cambiamento, mentre difendono la tradizione, a cui la tecnologia serve solo per farle indossare un abito nuovo per l'occasione del party futuro dei Duemila.

Una versione degli articoli della rivista è visionabile su https://web.archive.org/web/20000510060043/http://www.fub.it/telema/Numeri.html .

624 Datazione incerta.

SARZANA DI SANT'IPPOLITO CARLO, *PER I CRIMINI ELETTRONICI SEMPRE PIÙ DIFFUSI SERVONO NUOVE LEGGI. SEVERE*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ARTE TELEMATICA SEGNI E LINGUAGGIO*, ANNO II, N. 6, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 121-126, AUTUNNO 1996 [[*14]] **TOM-019-009_a_BIG** e **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010108033500/http://www.fub.it/telema/TELEMA6/Sarzana6.html

Ecco, infine, in questo numero della rivista, la ciliegina sulla torta. Si dovrebbe parlare d'arte, ma si da invece spazio a un pessimo articolo di Carlo Sarzana di Sant'Ippolito, che in questo modo diventa l'unico articolo nella rivista riservato a citare l'ala creativa nuova in Italia che fa uso in modo realmente rivoluzionario e comunitario del mezzo tecnologico. In che modo? È naturale, criminalizzandola.
Vedi capitolo 11 **[[0130]]**.

SANSAVINI STEFANO (ASSOCIAZIONE STRANO NETWORK), *MA C'È ANCHE CHI RISPONDE: LIBERE RETI IN LIBERO CYBERSPAZIO*, IN "TELÈMA. ATTUALITÀ E FUTURO DELLA SOCIETÀ MULTIMEDIALE", *ARTE TELEMATICA SEGNI E LINGUAGGIO*, ANNO II, N. 7, FONDAZIONE UGO BORDONI, ROMA, PP. 83-84, INVERNO 1996-1997 [[*1]] **TOM-019-023_a_BIG** e **[[NewCat]]** https://web.archive.org/web/20010111172200/http://www.fub.it/telema/TELEMA7/Sansavi7.html
Vedi capitolo 11 **[[0131]]**.

MICCOLI MASSIMO, *SU INTERNET GLI AFFARI SONO PROPRIO CHIACCHIERE*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 23 DICEMBRE 1996 [[*1]]

> «La pubblicità scopre le potenzialità delle "chat"».

Come dire: che ne pensereste se mentre siete in piazza a chiacchierare con i vostri amici, vi si piazzasse dietro di voi un bel tipo, o tipa, con un grande cartello con sopra una pubblicità che cambia ogni tot di minuti? Questo è ciò che scoprono come possibilità da fare i pubblicitari in Rete. Ed oggi le nostre chiacchiere online sono infastidite dai continui pop-up che si aprono qua e là.
D'altronde anche nelle piazze siamo circondati da muri in cui campeggiano pubblicità che formano il "paesaggio" del nostro comunicare. Anche i luoghi del "sacro" non sono esentati da questo vizio (a Firenze il *Battistero* fu infagottato da cartelloni pubblicitari durante il suo restauro). Non credo manchi molto all'arrivo di una nuova professione per i precari disoccupati, quella del vecchio "uomo-sandwich" che gira portandosi addosso grandi cartelloni pubblicitari; oggi, ancora più scaltramente, non si periterà dal piazzarsi alle spalle di ogni gruppo che stra intrattenendo una pacifica chiacchierata in piazza, semmai fornito di gadget elettronici su cui campeggiano brillanti e luccicanti messaggi pubblicitari… chissà...

FELETIG PATRIZIA, *CITIZEN GATES*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 23 DICEMBRE 1996

> «(…) Si moltiplicano le iniziative editoriali di *Microsoft*».

DI VITO ROBERTO, *LA TRASPARENZA TELEMATICA*, "LA REPUBBLICA", AFFARI&FINANZA, ROMA, P. 11, 23 DICEMBRE 1996 [[*2]]

> «Diventa un business per le aziende diffondere i propri dati e le proprie informazioni».
> «(…) Ormai la strada è ben delineata. La possibilità di poter utilizzare, per fini commerciali e in modo indipendente dai limiti geografici, i propri dati informatici è uno stimolo molto forte per le aziende. Si prevede entro il Duemila che il valore annuale del commercio elettronico (incluso quello tra le stesse aziende) posso raggiungere un terzo dell'intero commercio mondiale (...)».

Un bel business, se rientrasse nell'utilizzo della rete per veicolare informazioni, ma diventa anche un bel problema, quando, come avviene oggi, i "propri dati informatici" contengono tracce della vita dei cittadini consumatori.

PEDEMONTE ENRICO, *COMPAGNI, C'È IL CYBER-DIBATTITO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 52, ROMA, P. 37, 26 DICEMBRE 1996 [[*1]]

> «Partiti telematici». «(…) I partiti italiani si stanno accorgendo di Internet. E il *Pds* sta per fondare un'associazione per discutere le Leggi e nuove regole del cyberspazio e della sua economia: con un newsgroup».

PEDEMONTE ENRICO, *HOMEBANKING, CIOÈ BANCARI A CASA*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 52, ROMA, P. 37, 26 DICEMBRE 1996 [[*2]]
Si sviluppa il fenomeno dell'home banking, dapprima offerto dalla *Bnl* ed ora è il turno di *Cariplo*.

PEDEMONTE ENRICO, *TROPPA LIBERTÀ, GLI AUTORI PROTESTANO*, "L'ESPRESSO", ANNO XLII, N. 52, ROMA, PP. 37-38, 26 DICEMBRE 1996 [[*3]]
Del tema del copyright in Internet

> «per settimane alla *World Intellectual Property Organization* a Ginevra ne hanno discusso le delegazioni di dozzine di paesi».

BOCCONETTI STEFANO, *UN CHIP PER L'ANIMA GEMELLA*, "L'UNITÀ 2", ROMA, P. 1, 27 DICEMBRE 1996

> «Si porterà all'occhiello o come spilla e segnalerà a ogni incontro le persone a noi più affini».

INFANTE CARLO, *UN NUOVO ANGOLO DI VISUALE PER L'ULTIMA CENA*, "L'UNITÀ", ROMA, P. 9, 30 DICEMBRE 1996

VIENE EMANATA LA LEGGE N. 675 DEL 31 DICEMBRE 1996, *TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI*, 31 DICEMBRE 1996 [[*1]] **[[Ev]]**
Con l'approvazione di questa Legge si conclude l'anno 1996. Lo scandalo *Google Analytics* di questi ultimi anni ci fa percepire quante falle avesse quell'impianto giuridico, creato ad hoc da una parte per permettere il controllo del cittadino e dall'altra per lasciare alle multinazionali

di fare il bello e cattivo tempo. Ma forse da quel *Ministro di Grazia e Giustizia* - che ottenne l'onorificenza di *Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Nazionale della Croce del Sud (Brasile)*, onorificenza che fu data anche a Mussolini -, di meglio non ci si poteva aspettare.

"La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, ottobre-dicembre 1996 **TOM-019-011**

Righetti Stefano, *Il monitor in una stanza*, "La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, p. 5, ottobre-dicembre 1996 [[*1]] **TOM-019-011**

Chini Matteo, *Simulazione fotografica*, in "La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, pp. 9-11, ottobre-dicembre 1996 [[*2]] **TOM-019-011**

Nell'articolo, oltre a un'interessante citazione dei saggi sulla stereoscopia scritti tra il 1859 ed il 1863 dal medico americano Oliver Wendell Holmes e da poco pubblicati in Italia con il titolo *Il mondo fatto immagine. Origini fotografiche del virtuale*, viene citata, come conclusione del percorso, la *Hacker Art Bbs* di Tommaso Tozzi.

Perretta Gabriele, *Le barricate di Guattari*, in "La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, pp. 16-17, ottobre-dicembre 1996 [[*3]] **TOM-019-011**

L'articolo di Perretta, tra le altre cose, fa rilevare l'intreccio riflessivo che emerge dal pensiero del filosofo Guattari con l'ambito di sviluppo della soggettività nella società delle reti e del virtuale.

Cremaschi Mariacristina, *L'artista «scienziato della libertà»*, in "La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, pp. 25-27, ottobre-dicembre 1996 [[*4]] **TOM-019-011**

Perra Daniele, *Scintilla*, in "La Stanza Rossa", anno V, n.22, Bologna, p. 35, ottobre-dicembre 1996 [[*5]] **TOM-019-011**

***Muore Roberto Callipari*, (?) 1996** [[*30]] [625] **[[Ev]]**

***Meeting Metro-olografix*, alla fine del 1996 (?)** [[*1]] [626] **[[Ev]]**

> «*Meeting* in Pesaro, organizzato da *Metro-olografix* e altri» (Tozzi Tommaso [Et Al.], *La nuova comunicazione interattiva e l'antagonismo in Italia*, 2000, op. cit.).

Bonomi Giorgio (a cura di), *Introduzione all'arte contemporanea - arte contemporanea e scuola*, Gesp Editrice, Irrsae dell'Umbria, Perugia, p. 248, 1996 [[*4]] **TOM-018-000_C_LIBRI**

Viene riportata l'immagine dell'installazione realizzata da Tommaso Tozzi per la sua mostra personale al *Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"* nel 1996, in cui si vede il computer collegato al sito di *Strano Network* e al cui fianco vi sono una serie di fogli appesi alla parete con indirizzi di siti internet antagonisti.

Pellizzola Gilberto, *Gli sconfinamenti dell'arte visiva, video & co.*, in Giorgio Bonomi (a cura di), *Introduzione all'arte contemporanea - arte contemporanea e scuola*, Gesp Editrice, Irrsae dell'Umbria, Perugia, 1996 [[*5]] **TOM-018-000_C_LIBRI**

Il saggio ripercorre una storia dell'arte elettronica, citando anche le esperienze di alcuni artisti o gruppi italiani. Verso la fine (pp. 135-136) l'autore parla di quella che definisce essere una "guerriglia neo-tecnologica", ricollegabile al fenomeno cyberpunk, e su cui, citando una nota redazionale del n. 1 di "Alphaville" (Telemaco, Bologna, 1992, p. 6) si esprime in questo modo:

> «Muovendo dall'immaginario, la qualifica cyberpunk si è diffusa in ambiente telematico, definendo anche il vasto campo delle attività di operatori clandestini impegnati nella battaglia per una nuova diffusione dell'informazione e per lo smascheramento dei poteri occulti».

Quindi, l'autore afferma che

> «caratteristica delle società altamente tecnologizzate e con forti sperequazioni di classe, come quelle nordamericana e britannica, la proposta di un contro-potere elettronico trova significativo riscontro nel nostro paese nelle operazioni di Hacker Art condotte da Michele Mariano[627] e da Tommaso Tozzi».

Critical Art Ensemble, *Electronic Civil Disobedience and other unpopular ideas*, Autonomedia, Brooklyn, NY, Usa, 1996 [[*6]] **[trad. It. *Disobbedienza Civile Elettronica e altre idee impopolari: come sopravvivere e resistere nella Società del Controllo*, Castelvecchi, Roma, marzo 1998]** **HACK-023** e **HACK-025**

Bontempi Luigi, *Generale Ludd & Capitan Swing*, Nautilus, Torino, 1996 [[*7]] **HACK-025**

---

625 Mese e giorno non conosciuto.
626 Mese e giorno non conosciuto.
627 Non sappiamo a cosa faccia riferimento, N.d.R..

1996

Castells Manuel, *The information age: Economy, Society and culture*, vol. 1, *The Rise of the Network Society*, Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 1996 [[*9]] **[trad. It. La nascita della società in rete, Università Bocconi Editore, Egea, Milano, 2002]** MEDIA-001
Sebbene sia un autore straniero inseriamo comunque questo libro per la risonanza che la sua pubblicazione ha avuto in Italia e perché ci aiuta ad avere un inquadramento sociologico della società nascente intorno alle nuove reti telematiche.

Dery Mark, *Escape velocity. Cyberculture at the end of the century*, Grove Press, New York, 1996 [[*10]] **[trad. It. *Velocità di fuga. Cyberculture a fine millennio*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1997]** MEDIA-001
Il libro viene pubblicato nella collana *Interzone* della *Feltrinelli*, diretta da Raffaele "Raf Valvola" Scelsi.

Mattelart Armand, *La mondialisation de la communication*, Presses Universitaires de France, Paris, France, 1996 [[*11]] **[trad. It. *La comunicazione globale*, Editori Riuniti, Roma, aprile 1998]** MEDIA-001

Aronowitz Stanley, Martinsons Barbara, Menser Michael (a cura di), *Techno science and cyber culture*, Routledge, New York, Usa, 1996 HACK-024

Ludlow Peter (a cura di), *High Noon on the Electronic Frontier. Conceptual Issues in Cyberspace*, The MIT Press, Cambridge, Mass, Usa, 1996 [[*12]] HACK-024

Guarnaccia Matteo, *Almanacco Psichedelico. Storie miti e leggende di un movimento che ha saltabeccato oltre le porte della percezione*, Nautilus, Torino, 1996 [[*13]] HACK-023

Zagato Lauso, *Il contratto comunitario di licenza di know-how*, CEDAM, Padova, 1996 [[*14]] [[NoCat]]

Besher Alexander, *Rim. Romanzo di realtà virtuale*, Fanucci, Roma, 1996 [[*15]] [[NoCat]]

Commissione reti civiche della Città Invisibile, *Una rete civica invisibile*, in "Archivi & Computer", Vol. 6, Fascicolo 2, pp. 209-213, 1996 [[*16]] [[NoCat]]

Ramonet Ignacio, Giovannini "Ivo Scanner" Fabio, Ricoveri Giovanna, *Il pensiero unico e i nuovi padroni del mondo*, Strategia della lumaca, Roma, 1996 [[*17]] [[NoCat]]

Club sul computer crime, *Reti di interconnessione multimediali per le banche: servizi e sicurezza*, Ipacri, Roma, 1996 [[*18]] [[NoCat]]

Chimienti Laura, *Lineamenti del nuovo diritto d'autore. Direttive comunitarie e normativa internet*, Giuffrè, Milano, 1996 [[*19]] [[NoCat]]
Un libro "non" hacktivista sul diritto d'autore.

Abruzzese Alberto, *Analfabeti di tutto il mondo uniamoci*, Genova, Costa & Nolan, 1996 [[*20]] [[NoCat]]

Canevacci Massimo Ribeiro, *Premessa*, in Featherstone Mike, *Cultura globale. Nazionalismo, globalizzazione e modernità*, Seam, Roma, 1996 [[*21]] [[NoCat]]

Bonomi Aldo, *Il trionfo della moltitudine. Forme e conflitti della società che viene*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996 [[*22]] [[NoCat]]

Castellano Lucio, *La politica della moltitudine. Postfordismo e crisi della rappresentanza*, ManfestoLibri, Roma, 1996 [[*23]] [[NewCat]]

Canova Gianni (a cura di), *Nirvana. Sulle tracce del cinema di Gabriele Salvatores*, Zelig, Milano, 1996 [[*24]] [[NoCat]]

Concato Giorgio, *L'angelo e la marionetta. Il mito del mondo artificiale da Baudelaire al ciberspazio*, Moretti & Vitali, 1996 [[*25]] [[NoCat]]

Braidotti Rosi, *Madri, mostri e macchine*, ManifestoLibri, Roma, 1996 [[*26]] [[NoCat]]

GIOVANNINI "IVO SCANNER" FABIO, *IL PENSIERO UNICO NELL'ERA DEI BERLUSCLONI. I LUOGHI E LE MERCI DELLA FELICITÀ SIMULATA*, SYNERGON, BOLOGNA, 1996 [[*27]] [[NoCat]]

DI SPIRITO FABIO, ORTOLEVA PEPPINO, OTTAVIANO CHIARA (A CURA DI), *LO STRABISMO TELEMATICO. CONTRADDIZIONI E TENDENZE DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE*, UTET TELECOM ITALIA, TORINO, 1996 [[*28]] [[NewCat]]

Chiaramente non è un libro sull'hacktivism. In ogni caso i saggi presentano alcune riflessioni interessanti.
Nella quarta di copertina si legge:

> «Nella diversità dei temi e degli approcci disciplinari, le sei ricerche originali qui presentate e recentemente discusse al *Centro Studi San Salvador* di Venezia. hanno in comune non solo il contesto di riferimento, cioè la società contemporanea dominata dalla comunicazione e dall'informazione, ma anche la scelta di sottoporre a riflessione teorica ed empirica fenomeni rilevanti per la loro novità ma ancora ampiamente sottovalutati nel dibattito tra studiosi.
>
> Nel saggio del decano degli studi sui mass media in Italia, Giovanni Cesareo, sottoposte ad analisi sono le previsioni e le profezie, spesso in opposizione fra loro, formulate intorno alla cosiddetta società dell'informazione.
>
> L'economista Giuseppe Richeri affronta il tema delle reti-mercato e di come la telematica possa mutare radicalmente il mercato dell'editoria nel suo complesso, incidendo in modo determinante non solo nel momento della produzione ma anche in quello della distribuzione.
>
> Nella ricerca dell'esperta di nuove tecnologie Maria Grazia Mattei emerge come oggi nei laboratori più avanzati del mondo, la dove si produce innovazione tecnologica, accanto a tecnici e scienziati sia sempre più rilevante l'impiego di umanisti e artisti.
>
> Ricca di suggestivi stimoli per nuove ipotesi sul complesso rapporto fra oralità e scrittura è la ricerca condotta dalla storica Luisa Passerini, insieme a Enrica Capussotti, a partire da un'indagine empirica sulla comunicazione telematica, specificatamente fra gruppi giovanili.
>
> La sofisticata indagine del sociologo Luca Ricolfi riguarda l'uso dei cosiddetti "panel elettronici" nella pratica dei sondaggi: cambia qualcosa, e che cosa, nell'esito dei sondaggi a partire dall'utilizzo di mezzi di comunicazione diversi per il rilevamento delle opinioni?
>
> Il semiologo Fausto Colombo, insieme a Daniela Cardini, ha esaminato il mondo dei videogiochi, dilaganti tra gli adolescenti, interpretandoli come nuovi mezzi di comunicazione.
>
> Fabio Di Spirito, dirigente del *Centro Studi San Salvador*, ha promosso il gruppo di ricerca di cui fanno parte gli autori del volume. Peppino Ortoleva e Chiara Ottaviano hanno collaborato fin dall'inizio con il gruppo di ricerca».

DRUCKREY TIMOTHY (A CURA DI), *ELECTRONIC CULTURE. TECHNOLOGY AND VISUAL REPRESENTATION*, APERTURE FOUNDATION, NEW YORK, USA, 1996 [[*29]] [[NewCat]]

***PROPOSTA PER LA COSTITUZIONE DI UNA RETE TELEMATICA ROMANA*, AUTOPRODUZIONE, ROMA, 1994-1996 OPPURE 2000 CIRCA(?)** [[*1]] [628] RITAGLI-003-049

Quattro fogli A4 spillati, stampati da computer, forse prodotti dall'area di *Avana Bbs*, che sono presumibilmente una sorta di manifesto d'intenti distribuito all'interno di qualche occasione pubblica in cui si discuteva intorno a tale tema. Si inserisce probabilmente anche all'interno del dibattito in corso in quegli anni sull'idea di "impresa sociale" e di "reddito di cittadinanza".
Forse potrebbe essere stato realizzato in occasione della cablatura del Forte Prenestino nel 2000.

LA REDAZIONE DI RADIO ONDA ROSSA DI ROMA, *L'IDENTITÀ DI ATTAC IN RAPPORTO AI MEDIA*, VOLANTINO, AUTOPRODUZIONE, ROMA, SECONDA METÀ ANNI NOVANTA(?) [[*1]] [629] HACK-055

AVVISI AI NAVIGANTI, *AVANA BBS. NODO CYBERNET DI ROMA A FORTE PRENESTINO - RASSEGNA STAMPA*, VOLANTINI VARI, AUTOPRODUZIONE, SECONDA METÀ ANNI NOVANTA 1996-1999(?) [[*1]] [630] HACK-055

***IL FUTURO*, 1997-** [[*1]]

Dal 1997 si sviluppa e matura una nuova generazione di soggetti che in Italia praticheranno l'hacktivism, soggetti che in parte già frequentavano ed agivano nell'area dell'hacktivism italiano. Il fenomeno si sviluppa tendenzialmente intorno alla crescita e sviluppo del World Wide Web e viene sviluppata da una serie di soggetti tendenzialmente nati dopo il 1970, alcuni dei quali iniziano le loro prime azioni rilevanti e formazione di nuovi gruppi a cavallo tra la fine del secolo e l'inizio del Duemila e che sono fortemente collegati al movimento *No Global*, al cosiddetto "mediattivismo" e alla contestazione dei vari *G8* che si tengono nei vari Stati.
Tra i vari gruppi che porteranno avanti le pratiche e le culture dell'hacktivism in Italia dagli anni Duemila, sono sicuramente meritevoli di citazione *Autistici/Inventati*, ma tanti altri andrebbero citati.
Aspetto con gioia di leggere un nuovo libro che narri ulteriormente e con precisione queste nuove storie, oltre a quanto è già stato abbondantemente pubblicato sino ad oggi.

628 Datazione incerta.
629 Datazione incerta.
630 Datazione incerta.

SELEZIONE DEI PRINCIPALI SOGGETTI DELL'HACKTIVISM IN ITALIA PRESENTI NEI VOLUMI 1, 2 E 3

LISTE SOGGETTI

‹mèlius ... kuàm defĭcere› (lat. «è meglio abbondare che scarseggiare»).
«Sentenza latina, di epoca ignota, frequentemente ripetuta nel linguaggio corrente (anche nella forma ellittica melius abundare), con sfumature di significato che variano secondo le circostanze, e comunque applicata a casi concreti in cui si ritiene più conveniente peccare per eccesso che per difetto».
(https://www.treccani.it/vocabolario/melius-est-abundare-quam-deficere/)

Fare una lista è sempre deficiente[631].
Nel doppio senso della parola, sia di quanto sia bischero, sia di quanto, comunque, quella lista sarà sempre carente, come ci insegna Borges (lo abbiamo già detto nel volume 2) riguardo alle mappe.
Detto ciò, questo elenco, nella sua selezione, fallacia e pochezza, vuole provare a fare ricorso alla massima latina che è meglio abbondare che scarseggiare, cercando di elencare un numero esteso di soggetti che, in qualche modo e motivo, anche lontano, è possibile citare parlando di hacktivism.
Vi si trovano, dunque, soggetti che non per forza hanno "praticato" l'hacktivism, ma che potrebbero averlo anche solo incrociato nel loro percorso di ricerca, professionale, poetico, intellettuale o creativo, che dir si voglia. Così come vi si possono trovare soggetti le cui pratiche o produzioni intellettuali, creative, militanti e/o professionali, hanno in qualche modo, anche indirettamente, ispirato le future pratiche e pensieri hacktivist, in un modo di cui se ne può con facilità evidenziare la contiguità.
Le categorie che troverete non contengono dunque solo soggetti che hanno partecipato alla costruzione di reti telematiche antagoniste o fatto pratiche direttamente ed esplicitamente considerabili "hacktivist", ma contengono anche tantissimi altri soggetti che appartengono ad ambiti di pensiero ed espressione differenti, seppur per determinati motivi contigui.
Va infine considerato che il modo con cui sono state prodotte le seguenti selezioni di soggetti non segue un criterio di tipo scientifico, ma è pienamente soggettivo e suscettibile di ampie contraddizioni, lacune o, al contrario, di eccessiva inclusività.

Nel farlo, sono state create due distinte liste:
- nella prima lista, quella presente in appendice nel Volume 2, sono selezionati un elenco di alcuni dei principali soggetti dell'area dell'hacktivism, quelli che con più facilità e coerenza è possibile considerare come appartenenti a tale area;
- nella seconda lista, quella presente in appendice nel Volume 3, gravitano, invece, una moltitudine di altri soggetti tendenzialmente esterni all'area dell'hacktivism, ma che ne hanno incrociato l'ambito, o che vi si sono avvicinati, o il cui pensiero o pratiche potrebbe averne influenzato lo sviluppo, per le più svariate ragioni.

Naturalmente, in queste due liste si è cercato di evitare di includere i tantissimi nomi di autori che hanno parlato di hacker, hacktivism e cyberpunk stravolgendone il senso e dirottandolo verso direzioni più che altro utili al capitalismo.

Siamo insoddisfatti di entrambe le liste, in ognuna delle quali individuiamo diversi soggetti che, ancora oggi, continuiamo a ritenere che sarebbe stato meglio spostarli nell'altra tabella, se non, addirittura, escluderli del tutto.
Molti soggetti sono sicuramente presenti nei tre Volumi della nostra ricerca ma, talvolta per scelta, molto più probabilmente per dimenticanza, non sono stati riportati all'interno delle seguenti liste.
Infinito è, comunque, il numero dei soggetti che non è stato citato, ma che potrebbe, con ragione, essere incluso nelle liste suddette.

631 Oltre a quanto è possibile trovare nei tre volumi della nostra ricerca, moltissimo materiale documentativo è reperibile in Internet in un'infinità di luoghi, tra questi, oltre ai tanti già citati, una vasta raccolta di materiali sul cyberpunk e l'hacktivism italiano sono presenti in Rete ai seguenti indirizzi: https://grafton9.net/ , https://archive.org/search.php?query=grafton9 , https://www.autistici.org/ , https://archive.org/search?query=creator%3A%22Agenzia+X%22 , https://archivioautonomia.it/ , https://web.archive.org/web/19990225164835/http://hosting.iol.it/decoder/ , https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/shake/decoder/index.htm , ma tanti altri andrebbero citati, alcuni dei quali li potete trovare sfogliando i tre Volumi della nostra ricerca.
Lasciamo al lettore il divertimento, la passione e la pazienza di trovarseli in autonomia sulla Rete…

ALCUNI DEI PRINCIPALI SOGGETTI NELL'AREA DELL'HACKTIVISM[632]

Periodici[633]:

".Zip! per l'autonomia in rete" (1995, Torino) http://www.ecn.org/zip/ [634]
"Alternative" (1995) https://web.archive.org/web/20000517104959fw_/http://mercatiesplosivi.com/alternative/default.htm
"Altreragioni" (1991, Milano) https://web.archive.org/web/20000518004320fw_/http://mercatiesplosivi.com/altreragioni/default.htm
"Altrispazi" (1993, Firenze)
"Amen - THX 1138 edizioni" (1983, Milano)
"Aut Aut. Rivista di filosofia e di cultura" (1951, Milano/Firenze)
"Avvenimenti. Settimanale dell'Altritalia" (1989, Palermo)
"Bambina Precoce. Fanzine d'arte da attaccare sui muri" (1984, Firenze)
"Carta" (1999, Il Manifesto, Roma) https://web.archive.org/web/20000511054503/http://www.carta.org/
"Chaos. Quaderni di riflessione e dibattito politico-culturale" (1994, Torino) http://www.arpnet.it/chaos/
"Classe Operaia" (1964, Roma)
"Codici Immaginari" (1993, Roma)
"Collegamenti Wobbly" (1983[635], Milano/Torino) https://web.archive.org/web/19981212030927/http://www.mercatiesplosivi.com/
"Comunicazione antagonista" (1991, Firenze)
"Contrasti" (1993, Firenze)
"Controbullone. Giornale dei lavoratori IBM"
"Controinformazione" (1973, Milano)
"Contropiano. Giornale per l'iniziativa politica di classe" (1993, Roma) https://web.archive.org/web/19991018234257/http://www.ppl.it/contropiano/
"Cuore" (1989, Roma)
"Decoder newsletter" (1994, Milano)
"Decoder. Rivista Internazionale Underground" (1986, Milano) http://www4.iol.it/decoder (http://hosting.iol.it/decoder/)[636]
"DeriveApprodi" (1992, Napoli)
"Dibattito" (*S.a.S. FIM CISL IBM*, Tolmezzo)
"Futuro Anteriore" (1995, Roma)
"Guerra&Pace" (1993, Milano) https://web.archive.org/web/19991012055045fw_/http://mercatiesplosivi.com/guerrepace/default.htm
"Il Manifesto" (1971, Roma) https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/
"Il Passaggio" (1987, Roma)
"Il Tallone del Cavaliere" (1994, Milano/Roma/Padova)
"Inchiesta" (1971, Bari)
"Incompatibili. Giornale intercategoriale dei lavoratori autorganizzati" (1989, Roma)
"Info@perla" (1993, Padova) https://web.archive.org/web/20060510023358/https://medea.provincia.venezia.it/infoperla/info96/edit.htm
"Infoxoa" (1997, Roma) http://www.infoxoa.org/archivio.php
"Invarianti. Per descrivere le trasformazioni" (1987, Roma)

---

632 Quello che segue è un elenco di alcuni dei principali soggetti dell'area dell'hacktivism, quelli che con più facilità e coerenza è possibile considerare come appartenenti a tale area.
Ai nominativi dei vari soggetti viene affiancato tra parentesi informazioni sull'anno di fondazione, luogo di nascita o lavoro, elenco di periodici su cui l'autore ha pubblicato o di cui è stato fondatore o collaboratore, gruppi, partiti o altre realtà con cui l'autore ha collaborato o che ha fondato o diretto.
Una vastissima serie di elenchi e materiali sulla storia dell'hacktivism italiano è reperibile sul web. Non abbiamo voluto impegnarci anche in questo genere di ricerca sul web (se non in modo estremamente sporadico) e rimane dunque una ricerca tutta da fare in modo sistematico, oltre che da verificare rispetto all'autenticità, scientificità ed affidabilità del contenuto stesso riportato nei tanti siti web esistenti.
633 Una più ampia lista di associazioni e riviste è reperibile oggi in varie zone della rete Internet, tra cui, ad esempio, https://web.archive.org/web/19981212030927/http://www.mercatiesplosivi.com/ .
634 Ora disponibile su https://web.archive.org/web/20000901054644/http://www.ecn.org/zip/ .
635 In origine nasce con il nome "Collegamenti. Bollettino interno del Centro comunista di ricerca sull'autonomia proletaria", 1973, Milano [in seguito "Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe", n. 1, Firenze, 1977; in seguito "Wobbly. Foglio di lotta del precariato sociale", Anno 1, n. 1, Milano, ottobre 1981; in seguito "Collegamenti Wobbly. Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe e Wobbly", n. 10, Milano, autunno 1983].
636 Oggi visitabile su https://web.archive.org/web/19990225164835/http://hosting.iol.it/decoder/ oppure su https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/shake/decoder/index.htm .

https://web.archive.org/web/19991002175936fw_/http://www.mercatiesplosivi.com/invarianti.html
"Iter" (1991, Milano)
"Klinamen" (1990, Milano)
"L'Unità" (1924, Roma)
"La Classe" (1969, Roma)
"Le Monde Diplomatique" (edizione italiana, Il Manifesto, Roma) https://web.archive.org/web/20000301203301/https://ilmanifesto.it/MondeDiplo/index1.html
"Lotta Continua" (1969, Torino)
"Luogo Comune" (1990, Roma)
"Marx centouno" (1985, Milano) https://web.archive.org/web/19991003014955fw_/http://www.mercatiesplosivi.com/marx/index.html
"Millepiani" (1993, Milano)
"Neural" (1993, Bari) http://www.pandora.it/neural/ (oggi https://neural.it/it)
"Nuvole" (1991, Torino)
"Opposizione Operaia" (*Coordinamento operaio genovese*, "Controinformazione", Genova)
"Primo Maggio" (1973, *Libreria Calusca City Lights*, Milano)
"Potere Operaio" (1969, Roma)
"Quaderni del Cric" (1986, Torino)
"Quaderni Metropolitani" (1993, Roma)
"Quaderni Piacentini" (1962, Piacenza)
"Quaderni Rossi" (1961, Roma)
"Re Nudo" (1970, Milano) (seconda versione 1996, Siena)
"Riff Raff. Attraverso la produzione sociale" (1993, Padova)
"Rivista Storica dell'Anarchismo" (1994, Pisa)
"Rosso" (1973, Milano)
"Sapere" (1935, Milano/Bari)
"Spunk"
"Tempi Moderni" (1957, Firenze)
"Una città"
"Vis-à-Vis. Quaderni per l'autonomia di classe" (1993, Bologna)
"Zero Network" (1992, Brescia/Padova[637])
"Zetazero" (1984, Bologna)

Forum, mailing list, siti web, reti telematiche e riviste digitali tramite rete telematica o telefonica:

"Corriere Telematico" (1993, Milano) [rivista digitale su rete telematica]
"Mercati Esplosivi" (1994, Pisa) [bollettino telematico] https://web.archive.org/web/19981212030927/http://www.mercatiesplosivi.com/
"Metanetwork. Rivista per comunità virtuali su floppy disk e banca dati telematica" (1992, Firenze) [rivista digitale su floppy disk e rete telematica]
"The Black Page" (1994) [rivista digitale su rete telematica] https://www.autistici.org/hacking_e-zines/theblackpage/tbp0.txt
#cybernet (1996) (area *Cybernet*) [canale IRC]
419695 - Fanzine d'arte per segreteria telefonica (1987, Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi [Fanzine d'arte su segreteria telefonica]
419695 (1989, Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi [Servizio di messaggeria tramite Videotel in Galleria d'arte]
Banca Dati della Memoria www.clarence.com/memoria/index.shtml [638] [sito web]
Centri Sociali News (1990, *Ecn*)[639] http://www.ecn.org/cslist/ [Forum, mailing list] [640]
Cyber Rights (1993, *Cybernet*, *Ecn*) http://www.ecn.org/cybr/ [Forum, mailing list] [641]
Cybercore (1989, Bologna)[642] http://www.sexonline.cybercore.com [Bbs e sito web] [643]
CyberNet (1993) [rete telematica]
Cyberpunk (1991, forum *Fidonet*) [forum in rete telematica *Fidonet*]
Deviazioni, situazioni gay e lesbiche antagoniste www.ecn.org/deviazioni [sito web] [644]
EuroNet [rete telematica]

637 Non siamo certi della sede, che potrebbe essere Padova o Brescia.
638 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19980515215652/www.clarence.com/memoria/index.shtml .
639 Datazione incerta.
640 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105194227/www.ecn.org/cslist/ .
641 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105193057/http://www.ecn.org/cybr/ .
642 Data incerta. Dapprima nasce come servizio *Videotel* ed in seguito come Bbs.
643 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19961219232804/http://www.sexonline.cybercore.com/ .
644 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/20040224141028/http://www.ecn.org/deviazioni/ .

***European Counter Network* (*E.C.N.*)** (1989) [rete telematica]
FreakNet [rete telematica]
Free Waves www.alpcom.it/hamradio/freewaves [645] [sito web]
Infodiret(t)e Padua (Padova/Nord-Est) www.ecn.org/pad/ [646] [sito web]
Kyuzz.org (1997) http://www.kyuzz.org [mailing list, sito web][647]
Le Reti Civiche (1996) http://www.citinv.it/doc/reticiviche [pagina web nel sito di *La Città Invisibile*][648]
LinuxNet [rete telematica]
OkkupaNet (1991) [Forum, email, database nella rete *DecNet*/*BitNet*]
P-Net [rete telematica]
Peacelink (1992) [rete telematica]
Post_axion Mutante (1998, Firenze) https://www.strano.net/mutante/ [sito web]
Progetto G.A.I.A. (1992/1993 ca.) (area *Cybernet*) [mai realizzato]
Settore Cyberpunk www.ecn.org/settorecyb [sito web] [649]

All'indirizzo https://www.autistici.org/hacking_e-zines/ è inoltre possibile trovare una lista delle seguenti
«e-zine italiane di Hacking, Cracking, Phreaking, Virii, Anarchy»,
che nascono in Italia a partire dal 1994:
"Butchered From Inside", **"Dirty Net"**, **"eXtreme Junkie"**, **"Informazione Libera"**, **"Italian Hard Phreaking"**, **"Kuht"**, **"Mentor Gazette"**, **"Netrunners"**, **"Newbies, No Fly Zone"**, **"Ondaquadra"**, **"Security System"**, **"System Down"**, **"The Black Page"**, **"Under Construction"**, **"Underground Magazine"**, **"Vana Imago"**, **"Wannabe"**, **"X-Brain"**, **"X-System"**.
La pagina web che ne contiene l'indice riporta il seguente avviso:

> «Sono state omesse (quasi!) informazioni il cui scopo è recare danno a persone.
> Alcuni file posso essere considerati infetti da una scansione antivirus perché contengono virus o trojan».

Bbs della rete *European Counter Network*:

Calusca 3 Bbs (Padova), "Alien Life Form"
Ecn Bologna Bbs (Bologna), "Cyber Joker/Zombi_J" http://www.ecn.org/bologna [650]
Ecn Brescia Bbs (Brescia), "Max Headrom"
Ecn Firenze Bbs (Firenze), Stefano Sansavini
Ecn Milano Bbs (Milano), Ecn Milano
Ecn Padova Bbs (Padova), "Big Sysop"
Ecn Roma Bbs (Roma), "Sysopcik"
Ecn Torino Bbs (Torino), Marta McKenzie
Hacker Art Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi
La Corte Bbs (Monselice), "THX1138"
Running Free Bbs (Asti), "Zeus Kissakiè"
ZERO! Bbs (Torino), "Marta McKenzie"[651] http://www.ecn.org/zero/ [652]

Alcune Mailing list della rete *European Counter Network* http://www.ecn.org/lists/ [653]

Centri Sociali https://web.archive.org/web/19970105194236/http://www.ecn.org/lists/cslist/
Chiapas https://web.archive.org/web/19970105194252/http://www.ecn.org/lists/ezln-it/
Cyber Rights https://web.archive.org/web/19970105194301/http://www.ecn.org/lists/cyber-rights/
Deviazioni https://web.archive.org/web/19970605100646/http://www.ecn.org/lists/deviazioni/
E.C.N. News https://web.archive.org/web/19970105194321/http://www.ecn.org/lists/ecn-news/

645 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19981201214037/http://www.alpcom.it/hamradio/freewaves/ .
646 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105194147/www.ecn.org/pad/ .
647 Server che ospita svariati personaggi del panorama cyberpunk italiano e diventa fondamentale per l'organizzazione dell'*Hackit98* di Firenze, anche attraverso la relativa mailing list hackmeeting@kyuzz.org .
648 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19980713080422/http://www.citinv.it/doc/reticiviche/ , N.d.R..
649 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/20000919013057/http://www.ecn.org/settorecyb/ .
650 Sito non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105194123/http://www.ecn.org/bologna/ .
651 *Zero! Bbs* nasce da una mutazione genetica di *Ecn Torino* (che era nato a livello sperimentale nel 1989 e come Bbs nel 1990). La datazione di *Zero! Bbs* non è dunque chiara e potrebbe essere un qualsiasi anno dal 1990 in poi.
652 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105194157/http://www.ecn.org/zero/ .
653 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105192607/http://www.ecn.org/lists/ . Il suddetto elenco non comprende tutti i messaggi che erano stati pubblicati nei relativi Forum presenti nelle Bbs della rete Ecn prima del 1996, ma si riferisce solo ai messaggi inseriti nelle mailing list dalla fine del 1996 al 1997 circa.

Internazionale https://web.archive.org/web/19970105194344/http://www.ecn.org/lists/internazionale/
Movimento https://web.archive.org/web/19970105194402/http://www.ecn.org/lists/movimento/

Bbs della rete *Cybernet*:

Aires Bbs (Napoli), Gaetano Monfrecola, 1996 (o prima?)
Alchemist's Nest Bbs (Udine), "Yonderboy", 1994 (o prima?)
AlphaMantra Bbs (Quartu S. Elena, Cagliari), "Ono Sendai", 1994 (o prima?)
ARABESqUE Telematica Bbs (Ancona), "Sushi", 1994 (o prima?)
Atlantis Project Bbs (Roma), 1995 (o prima?)
AvANa Bbs (Roma), Maurizio "Graffio" Mazzoneschi, 1994
BITs Against The Empire Bbs (Trento), Luciano "Luc Pac" Paccagnella
bLACk bit Bbs (Perugia), "0xYRh", 1995 (o prima?)
CuBe Bbs (Genova), Michele Zunino, 1994 (o prima?)
Cyber Nest Bbs (Cassano Murge, BA), Angelo Spinelli, 1994 (o prima?)
Cybercore Bbs (Bologna), Velena "Helèna" Jumpy, 1989[654]
Cybersex Bbs (Bologna), Velena "Helèna" Jumpy, 1994 http://www.sexonline.cybercore.com [655]
Cybervalley Bbs (Firenze), Leandro Noferini, 1996 (o prima?)
Decoder Bbs (Milano), Gianni "uvLSI" Mezza, 1993
Ecn Brescia Bbs (Brescia), "Max Headrom", 1994 (o prima?)
Ecn Milano Bbs (Milano), "Sysop"
Ecn Torino Bbs (Torino), "Marta McKenzie"
Edi Bbs (Milano), Cristiano Mondani, 1995 (o prima?)
Einstein Village Bbs *(*Napoli), "Doktor Faust", 1995 (o prima?)
Essedi Bbs (Firenze), Francesco Simionato, 1995 (o prima?)
Extrema Bbs (Teramo), Samuel Perticara, 1994 (o prima?)
Falco Bbs (Corsico, Milano), "2kPixel", 1996 (o prima?)
Fast Enough Bbs (Como), Fabrizio Sala, 1994 (o prima?)
Fido MI Bbs (Milano)
Frankie! Bbs (Genova), Unpublished, 1994 (o prima?)
Fugazi Bbs (Venezia), "Phalank", 1996 (o prima?)
Gaia Bbs (Varese), 1995 (o prima?)
Gocce di Luna Bbs (Catania), Giuseppe Chillemi, 1996 (o prima?)
Hacker Art Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, 1990 https://www.hackerart.org/ [656]
International Smoke signal Bbs (Unpublished), 1994 (o prima?)
Kabirya Bbs News (Milano), Gianluca Miano, 1994 (o prima?)
Korus Bbs (Firenze), M. Mancini, 1995 (o prima?)
Lamer Xterminator Bbs (Bologna), Lucchini "Net Diver" Maurizio, 1991
LandRover Bbs (Milano), "Questor", Milano, 1996 (o prima?)
Link Bbs (Bologna), Riccardo Balli, 1995
Malcolm X Bbs (Roma), Emiliano Pecis, 1995 (o prima?)
Mechanists' Nest Bbs (L'Aquila), Marco Cipriani, 1995 (o prima?)
MegaLink Bbs (Bologna), Alex Bonfiglioli, 1995 (o prima?)
Metro Olografix City (Pescara), "Merc", 1996 (o prima?)
Milano Futura Bbs (Milano), Pino De Francesco, 1994 (o prima?)
Morgana Bbs (Varese), "MainMan", 1995 (o prima?)
Nervous Htc Bbs (Foggia), 1994 (o prima?)
Nervous XTC Usenet Access Bbs (Rimini), Riccardo Pizzi, 1995 (o prima?)
Neuromante Bbs (Pescara), Stefano Chiccarelli, 1995 (o prima?)
New Generation Bbs (Bologna), Gianluca Digiacomo, 1994 (o prima?)
Niente per caso Bbs (Pisa), Marco Venturini Autieri, 1994 (o prima?)

---

654 Data incerta. Dapprima nasce come servizio Videotel ed in seguito come Bbs, N.d.R..
655 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19961219232804/http://www.sexonline.cybercore.com/ .
656 Nata nel 1984 da un'idea di Tommaso Tozzi come progetto di segreteria telefonica artistica che avrebbe dovuto affiancare la fanzine "Bambina Precoce - fanzine d'arte da attaccare sui muri" (nata nello stesso anno), nel 1987 il progetto prese forma con il nome *419695 - fanzine d'arte per segreteria telefonica*, a cui fece seguito nel 1989 alcuni testi teorici, una tiratura di 500 adesivi da attaccare per le strade e un'immagine, sempre nel 1989, con il titolo *Hacker Art*.
Il progetto si è poi sviluppato nel 1990 come *Hacker Art Bbs*, a cui fece seguito nel 1994 le Bbs *Virtual Town TV* e *Virtual Town TV Mail.* Entrambe le Bbs furono chiuse nel 2000. Da tale anno si è inaugurato il sito web http://www.hackerart.org che riporta contenuti differenti da quelli della Bbs originaria. Una parte dei contenuti della Bbs furono invece trasferiti dal 1994 nel sito web di *Strano Network* all'indirizzo https://www.strano.net/town/town.htm una cui vecchia versione del 1998 è visibile oggi su *Archive.org* all'indirizzo https://web.archive.org/web/19981206224749/https://www.strano.net/town/town.htm .

Outlaw Bbs (Unpublished), 1994 (o prima?)
Overflow Bbs (Bergamo), "Big Blue", 1994 (o prima?)
Pegasus Bbs (Cuneo), Piercarlo Chiavazza, 1994 (o prima?)
PoRkO dDuE! Bbs (Roma), "Hi-Fi", 1996 (o prima?)
Power Bbs (Bologna), 1994 (o prima?)
Prima Bbs (Siena), Pierpaolo Nastasia, 1996 (o prima?)
Quarta Dimensione Bbs (Milano), "Arjuna", 1995 (o prima?)
Rastan Bbs (Casalpusterlengo, Lodi), "ZiGGy", 1996 (o prima?)
Rendez Vous Bbs (Milano), "Malko Linge", "Mambo", 1994 (o prima?)
Running Free Bbs (Asti), "Zeus Kissakiè", 1995 (o prima?)
Scintilla Bbs (Modena), "Mela", 1996 (o prima?)
Senza Confine Bbs (Macerata), Andrea Sannucci, 1992 (o prima?)
ShiFtLeSS Bbs (Milano), Giulio Seregni, 1996 (o prima?)
Space Base I Bbs (Pescara), Andrea D'Alessandro, Pescara, 1995 (o prima?)
Star Bbs (Roma), "Giampi", 1996 (o prima?)
SubWay Access Bbs (Livorno), Massimiliano Di Lorenzo, 1994 (o prima?)
Svak'N'Suka Bbs (Milano), Giordano Contestabile, 1995 (o prima?)
Temple of Knowledge Bbs (Roma), 1994 (o prima?)
The Critical Ear International Bbs (Lussemburgo), Marco Pantanetti
The HobBit Bbs (Napoli), Lelio Della Pietra, 1996 (o prima?)
The Wizard Bbs (Firenze), Claudio Marmugi, 1994 (o prima?)
Thunderbolt Bbs (Pisa), Riccardo Iacobucci, 1995 (o prima?)
Trampolino Bbs (Cascina, Pisa), Alessandro Fredianelli
UnderDOG Bbs (Firenze), "El Pedro", 1996 (o prima?)
Virtual Town TV Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, 1994
Virtual Town TV Mail Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, 1994
Zero! Bbs (Torino), "Marta McKenzie", 1989

Di alcuni dei suddetti nodi conosciamo anche la "Region" con cui erano individuati nella rete:

Region 1000, ***Senza Confine Bbs*** (Macerata)
1) ***Senza Confine Bbs*** (Andrea Sannucci, Macerata)
2) ***ARABESqUE Telematica Bbs*** (Sushi, Ancona)
4) ***Overflow Bbs*** (Big Blue, Bergamo)
Region 1100, ***Hacker Art Bbs*** (Firenze)
1) ***Hacker Art Bbs*** (Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi, Firenze)
2) ***Niente per caso Bbs*** (Marco Venturini Autieri, Pisa)
3) ***SubWay Access Bbs*** (Massimiliano Di Lorenzo, Livorno)
5) ***The Wizard Bbs Bbs*** (Claudio Marmugi, Firenze)
6) ***Trampolino Bbs*** (Alessandro Fredianelli, Cascina - Pisa)
Region 1200, ***Decoder Bbs*** (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)
1) ***Decoder Bbs*** (Gianni "uvLSI" Mezza, Milano)
2) ***Rendez Vous Bbs*** (Malko Linge, Mambo, Milano)
3) ***Milano Futura Bbs*** (Pino De Francesco, Milano)
5) ***Fast Enough Bbs*** (Fabrizio Sala, Como)
6) ***Kabirya Bbs*** (Gianluca Miano, Milano)
Region 1400, ***Bits Against the Empire Bbs*** (Luciano Paccagnella, Trento)
1) ***Bits Against the Empire Bbs*** (Luciano Paccagnella, Trento)
3) ***Alchemist's Nest Bbs*** (Yonderboy, Udine)
4) ***International Smoke signal Bbs*** (Unpublished)
5) ***Outlaw Bbs Bbs*** (Unpublished)
6) ***Ecn Torino Bbs*** ("Marta McKenzie", Torino)
Region 1500, ***Extrema Bbs*** (Samuel Perticara, Teramo)
1) ***Extrema Bbs*** (Samuel Perticara, Teramo)
Region 1600, ***Cyber Nest Bbs*** (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
1) ***Cyber Nest Bbs*** (Angelo Spinelli, Cassano Murge - BA)
Region 1800, ***New Generation Bbs*** (Gianluca Digiacomo, Bologna)

1) ***New Generation Bbs*** (Gianluca Digiacomo, Bologna)
Region 1900, ***AlphaMantra Bbs*** (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
1) ***AlphaMantra Bbs*** (Ono Sendai, Quartu S. Elena - Cagliari)
Region 2000, ***Frankie! Bbs*** (Unpublished, Genova)
1) ***Frankie! Bbs*** (Unpublished, Genova)
2) ***Cube Bbs*** (Michele Zunino, Genova)
3) ***Pegasus Bbs*** (Piercarlo Chiavazza, Cuneo)

Bbs della rete *Peacelink*[657]:

PIEMONTE
The Dreaming Bbs (Cossato), Christian Angelini
Area Bbs (Torino), Marco Del Dottore
CuneoTel Bbs (Cuneo), Roberto Starinieri
LOMBARDIA
Aicos Bbs (Milano), Ezio Margelli
Edi Bbs (Milano), Cristiano Mondani
Black Star Bbs (Vescovato - CR), Roberto Ventura
Edi Bbs 2 (Milano), Cristiano Mondani
Edi Bbs 3 (Milano), Cristiano Mondani
Bocconi Bbs (Milano), Giovanni Fuganti
PeacePoint Bbs (Milano), Sergio Mauri
ShIFtLeSS Bbs (Milano), Giulio Seregni
CrazyIsland Bbs (Milano)
TRENTINO SUD TIROLO
Alpenecho Bbs (Bolzano), Anton Auer
FRIULI
Universal Mind Bbs (Porcia - PN), Alessandro Zamarian
VENETO
Tortuga Bbs (Vicenza), Giuseppe Carollo
Il Vagabondo Bbs (Venezia), Francesco Favaretto
EMILIA ROMAGNA
Banana's Bbs (Parma), Graziano Silvani
Banana's II Bbs (Parma), Graziano Silvani
Venus II Bbs (Bologna), Paola Cerioli
Protezione Civile Parma Bbs (Parma), Andrea Micheli
LIGURIA
Genova Link Bbs (Genova), Renzo Gamba
TOSCANA
Irene Bbs (Livorno), Gianluca Pisano
CyberValley 1 Bbs (Montevarchi - AR), Leonardo BaldiniTosi
Essedi Bbs (Firenze), Francesco Simionato
Virtual Town Mail Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi
Box Sepe Bbs (Firenze), Giovanni Lopes Pegna
Ats-Link Bbs (Arezzo), Samuele Landi
Virtual Town TV Bbs (Firenze), Tommaso "Zedo & Wz" Tozzi
MARCHE
Senza Confine Bbs (Macerata), Andrea Sannucci
Arabesque Telematica Bbs (Ancona), Antonio Scordati
Digital Tension Bbs (Osimo), Fabrizio Carloni
ABRUZZO
Extrema Bbs (Teramo), Samuel Perticara
Mechanists' Nest Bbs (L'Aquila), Marco Cipriani
Metro Olographic City Bbs (Pescara), Stefano Chiccarelli
LAZIO

657 Una lista completa delle Bbs della rete *Peacelink* è oggi ancora visionabile all'indirizzo: https://web.archive.org/web/20041218004741/http://web.peacelink.it/Bbs.html .

Andromeda Bbs (Roma), Giovanni Greco
Sierra Bbs (Roma), Cesare Tensi
Mimac/2 Revenge Bbs (Albano - RM), Mario Pacchiarotti
Mirage Bbs (Pomezia - RM), Alex Palmese
Malcolm X Bbs (Roma), Emiliano Pecis
Joe Cocker's Bbs (Riano - RM), Marco Naef
Aladin Bbs (Roma), Enrico Caioli
Sierra II Bbs (Roma), Cesare Tensi
Alfa Bbs (Roma), Piermaria Maraziti
Luci della Città Bbs (Roma), Flavio Varone
Ascia Bbs (Roma), Sergio Carlo Maria
CAMPANIA
Dark Globe Bbs (Napoli), Vittorio Moccia
Napolinforma Gru Bbs (Napoli), Gennaro Zezza
Editel Bbs#1 (Napoli), Davide Pagnozzi
Editel Bbs#2 (Napoli), Davide Pagnozzi
Green Island Bbs (Quarto - NA), Daniele_Maffettone
Paceverde Bbs (Volla - NA), Pasquale Arena
ThE bIg OnE Bbs (Napoli), Raffaele Fiume
PUGLIA
Pentium Bbs (Taranto), Oreste Dimaggio
Taras Communication Bbs[658] (Taranto), Giovanni Pugliese
CALABRIA
Giuda Bbs (Rende - CS), Antonio Greco
Byte Bbs (Catanzaro Lido - CZ), Generoso Martello
Bitland Prince Bbs (Castrolibero - CS), Guglielmo Mengora
SICILIA
FantaSoftware HQ Bbs (Caltanissetta), Stefano Crimì
Nebros Bbs (Capo D'Orlando), Giuseppe Ricciardi
Catania Uno Bbs (Catania), Alberto Marcedone
Gocce di Luna Bbs (Catania), Giuseppe Chillemi
WolFive Bbs (Palermo), Armando Carta

Radio

Controradio (1975, Firenze) https://www.controradio.it/
Radio Black Out (1992, Torino) http://www.ecn.org/blackout [659]
Radio Ciroma (1990, Cosenza) https://ciroma.org/
Radio K Centrale (1992, Bologna) https://stazioneradio.com/radio-k-centrale-fm-10585-10395/
Radio Morgan (1980, Firenze)
Radio Onda d'Urto (Brescia, 18 dicembre 1985) https://www.radiondadurto.org/
Radio Onda d'Urto (Centro Sociale Leoncavallo, Milano, 1992) https://mi-radio.it/milano/ronda/ronda.html
Radio Onda Rossa (Roma, 1977) https://www.ondarossa.info/
Radio Popolare (1975, Milano) https://mi-radio.it/milano/rpopolare/rpopolare.html
Radio Sherwood (*Radio Sherwood per Out Hop*) (Padova, 1976) https://www.sherwood.it/

658 *Taras Communication Bbs* è protagonista della triste vicenda di repressione operata nel 1994 dalle Forze dell'Ordine. Una vicenda che può abbiamo ampiamente descritto nella nostra ricerca e che troviamo riportata anche nei seguenti link: https://www.peacelink.it/diritto/a/5819.html e https://www.apogeonline.com/articoli/caso-pugliese-il-processo-e-stato-rinviato-al-27-aprile-1998-redazione-apogeonline/ e la storia completa al seguente link https://www.peacelink.it/diritto/a/5576.html .
659 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19990202030201/http://www.ecn.org/blackout/ .

Centri sociali, biblioteche, archivi, librerie, case editrici, distribuzioni di movimento ed altri spazi alternativi[660]:

AAA Edizioni (Bertiolo, Udine) [Casa editrice]
Arsenale Sherwood (Padova)
Assalti frontali (1991, Roma) [Casa editrice]
Bang Amen (1986, Firenze)
Belfagor Records (1984, Firenze) [etichetta discografica]
Biblioteca Franco Serantini (1979, Pisa)
Calusca 3 (1976, Padova) [Libreria, Casa editrice]
Calusca City Lights (1971, Milano) [Libreria]
Centro di Comunicazione Antagonista (1983, Firenze)
Centro di Documentazione ("Controinformazione", Torino)
Centro di Documentazione di Pistoia (1970, Pistoia) [Archivio, Casa editrice]
Centro di Iniziativa Luca Rossi [Archivio]
Centro di Via di Mezzo (1981, Firenze)
Centro Popolare Autogestito (1986/1989[661], Firenze) www.ecn.org/cpa [662]
Centro Sociale Autogestito *Cayennoutgestita* (Feltre [BL])
Centro Sociale Autogestito C*linamen* (Rovereto [TN])
Centro Sociale Autogestito *Cox 18* (Milano)
Centro Sociale Autogestito *Ex-Emerson* (1989, Firenze) [oggi ***Next Emerson*** https://csaexemerson.org/]
Centro Sociale Autogestito *Indiano* (1987, Firenze)
Centro Sociale Autogestito *Intifada* (Empoli)
Centro Sociale Autogestito *Leoncavallo* (1975, Milano)
Centro Sociale Occupato Autogestito *Brancaleone* (1990, Roma)
Centro Sociale Occupato Autogestito *Forte Prenestino* (1986, Roma)
Centro Sociale Occupato Autogestito *Godzilla* (Livorno)
Centro Sociale Occupato Autogestito *Icaro* (Terni)
Centro Sociale Occupato Autogestito *Livello 57* (1993, Bologna)
Centro studi *La città senza luoghi*
Cobas
Collettivo editoriale Librirossi (Milano)
Contesto (1994, Brescia)
Crash/Cayennoutogestita (Feltre [BL]) [Libreria, casa editrice]
Datanews (Roma) [Casa editrice]
Dedalo edizioni (1965, Bari) [casa editrice]
Dell'Ortica Edizioni (Bologna) [Casa editrice]
***Diest* Torino** [Distribuzione]
Eleuthera (Milano) [Casa editrice]
Fahrenheit 451 (ex-*Calusca 3*) (1979, Padova)
Fahrenheit 451 (ex-*Calusca 3*) (1988, Roma)
G.R.A. Grande Raccordo Autoproduzioni (Roma) [Libreria]
Global Publications (1993, *Wide Records*, Pisa)
Grafton 9 (1992, Bologna) [Libreria, Casa editrice, archivio e sito web][663]
Helter Skelter (1984, *Leoncavallo*, Milano) http://www.ecn.org/leoncavallo/storic/helt.htm [664]
InfoShock NoCopyright (Bologna)
Infoshop (CSOA *Auro e Marco*, Roma) [Libreria]
Infoshop (CSOA *Forte Prenestino*, Roma) [Libreria]
Infoshop (CSOA *Zona Rischio*, Roma) [Libreria]
Infoshop/Brankashop (CSOA *Brancaleone*, Roma) [Libreria]
IRES Toscana (1988, Firenze)

---

660 Per un elenco più esteso rimando alla lista pubblicata nel mio libro Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (a cura di), *Opposizioni '80 - Alcune delle realtà che hanno scosso il villaggio globale*, antologia di testi, edizioni Amen, Milano, 1 giugno 1991 https://archive.org/details/opposizioni-80/page/n295/mode/2up .
661 Datazione incerta.
662 Una vecchia versione del sito è presente su https://web.archive.org/web/19990209062043/http://www.ecn.org/cpa/ . Il sito odierno è invece il seguente: http://www.cpafisud.org/ .
663 Viene costituita dai soggetti dell'ex-cooperativa *Bold Machine* e da altri soggetti reduci dal movimento della *Pantera*, N.d.R..
664 Link non più raggiungibile, oggi disponibile su http://www.ecn.org/leoncavallo/storic/helt.htm .

Jo distribuzione (Milano) [Distribuzione]
Kaos (Milano) [Casa editrice]
Kontagio (*Infoshop Forte Prenestino*, Roma) [Libreria, Casa editrice]
Libreria delle donne (1979, Firenze) [Libreria]
Nautilus (Torino) [Libreria, Casa editrice, Distribuzione]
Pat Pat Recorder (1986, Firenze)
Shake Edizioni Underground (1987/1988[665], Milano) [Casa editrice]
Stampa Alternativa (Roma) [Casa editrice]
Synergon Edizioni (Bologna) [casa editrice]
Utopia (Milano) [Libreria]
Virus (1982, Milano)
Wide Records (1988, Pisa) [etichetta discografica e negozio]

Gruppi, associazioni, agenzie, commissioni ed altre tipologie di collettivi[666]:

Agenzia di Comunicazione Antagonista (1991, Firenze)
AIRA - Agenzia Informazione Reti Antagoniste
Amen - THX 1138 (1983, Milano)
Associazione Culturale Liber-Liber (Roma) http://www.liberliber.it/ [667]
Associazione Culturale Malcolm X (Roma?) www.mclink.it/assoc/malcolm/ [668]
Associazione Punto Rosso
Av.A.Na. (Avvisi ai Naviganti) (1994, Roma) http://www.forteprenestino.net http://www.romacivica.net/matrix [669] www.isinet.it/lynx [670] www.wonderpark.com [671]
Candida TV (1999, Roma) http://www.kyuzz.org/candida [672]
Centro di Documentazione Krupskaja https://www.ainfos.ca/A-Infos96/1/0077.html [673]
Chaos (1993, Torino) [gruppo ed in seguito anche sito internet]
Collettivo "Divergenze" (Siena)
Collettivo Controinformazione Scienza (Brescia)
Collettivo Damsterdamned (1986, Bologna) [collettivo] https://paolosoglia.wordpress.com/tag/dams/
Collettivo dei Compagni del Ticinese ("Controinformazione", Milano)
Collettivo Klinamen (Collettivo politico della Statale di Milano)
Collettivo Operaio Telettra ("Controinformazione", Vimercate, MB)
Collettivo Politico Sociologia (Roma)
Comitato Romano contro la Repressione Mumia Abu Jamal http://users.iol.it/comlab/ [674]
Commissione formazione CSOA La Strada
Consorzio Aaster (1984, Milano)
Coop. Mag 4 - Piemonte (Torino)
Cooperativa Sociale Blow Up www.blow-up.it/ [675]
Coordinamento Autonomo FIAT (Torino)
Cromosoma X ("Decoder"/*Shake*)
Decoder (1986, Milano) http://www4.iol.it/decoder [676][gruppo, Bbs e sito web]
Gruppo di studio I.B.M. (1969, Vimercate)
IDOC - Istituto di Documentazione Internazionale (1984, Roma)
***Il Prato Rosso* - nodo di *ReSeAu* (*Rete Seminari Autogestiti*)** (1993, Roma)

---

665 Datazione incerta.
666 Alcuni dei nominativi elencati qui di seguito sono stati recuperati dal messaggio lasciato da Tommaso Tozzi il 24 settembre 1998 con titolo *New Interactive Communication and 'Antagonismo' in Italy* (vedi https://nettime.org/Lists-Archives/nettime-l-9809/msg00102.html). Altri elenchi di gruppi ed altre tipologie di soggetti possono essere individuate con una certa facilità in Rete in tanti siti, tra cui http://www.strano.net , https://web.archive.org/web/19990225164835/http://hosting.iol.it/decoder/ , https://grafton9.net/zone-digitali/deco/www4.iol.it/decoder/shake/decoder/index.htm , https://grafton9.net/zone-digitali/ecn/www.ecn.org/inr/inr00.htm , https://grafton9.net/zone-digitali/ , https://web.archive.org/web/19970105192409/http://www.ecn.org/ , https://www.tmcrew.org/ e tanti altri ancora.
667 La versione originale del sito è oggi visibile su https://web.archive.org/web/19980527001515/http://www.liberliber.it/ .
668 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/20000816202127/http://www.mclink.it/assoc/malcolm/ .
669 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19991010193019/http://www.romacivica.net:80/matrix/home.html .
670 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970508045735/http://www.isinet.it/lynx/ .
671 Sito non più raggiungibile. Oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19981206223500/http://www.wonderpark.com/ .
672 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/20010302134544/http://candida.kyuzz.org/ .
673 Vedi anche https://web.archive.org/web/19991011115620/http://www.geocities.com/Hollywood/2607/ .
674 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19981202151229/users.iol.it/comlab/ .
675 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19961219065803/www.blow-up.it/ .
676 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19990225164835/http://hosting.iol.it/decoder/ .

Il Punto Rosso (Roma)
Informatica per la democrazia (1994, Roma)
Isola di Peter Pan (Roma) [associazione culturale]
Isole nella Rete (1996, Milano) http://www.ecn.org [677] [associazione culturale e sito web]
Kollettivo Estrella Roja http://www.ecn.org/estroja/index2.htm [678]
La Città Invisibile (1994, Bologna/Roma) http://www.citinv.it/ [Associazione e sito web][679]
La Lega dei Furiosi (1990, Torino, Milano, Firenze, Imperia, La Spezia)
Lab. di comunicazione autonoma (Padova)
Laboratorio Agire Comunicativo (Università di Padova)
LDU - Lega per il disarmo unilaterale (1979, Montecarlo – LU)
LILA - Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids (Roma)
Lotta Continua (1969, Torino)
LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici (Cuneo)
M.I.R. - Movimento Internazionale della Riconciliazione (1914, Grottaglie – TA)
Macaroni Media Manipulators (Bisenzi "Ferry Byte" Enrico, Contini Cristian, Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso, Sansavini Stefano, 1994, Firenze)
NeuroZone 2
Nuclei Cyberaut 001 (1989, Torino)
Nuova Resistenza (1961, Firenze)
Re.Se.Au. (1993, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino)
Rete Lilith (1990/1992, Firenze)
RSA-FLM della IBM Italia
S.a.S. FIM CISL IBM (Tolmezzo)
Senza Rete (Cobas) www.geocities.com/Paris/7975/ [680]
Strano Network (1993, Firenze) http://www.strano.net/ [gruppo, associazione culturale e sito web]
Tactical Media Crew (1995, Roma) http://vivaldi.nexus.it:80/commerce/tmcrew/ [gruppo e sito web]

Intellettuali, teorici e militanti (filosofi, sociologi, politici, psicologi, giornalisti, editori, tele e radiocronisti, etc...):

Agamben Giorgio ("Luogo Comune", Università degli Studi di Macerata/Verona/Venezia, Roma/Parigi/Londra/Macerata/Verona/Venezia)
Alquati Romano ("Quaderni Rossi", "Classe Operaia", Torino)
Baldelli Pio ("Lotta Continua", *Controradio*, *D.E.A.*, *DEApress*, *Partito Radicale*, *Sinistra Indipendente*, Accademia di Belle Arti di Firenze, Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Balsebre Gianluigi (G & B) ("AltriSpazi")
Baraghini Marcello (*Psiup*, *Partito Radicale*, *Lid*, "L'Avanti", "Il Manifesto", *Lista ippi*, *Stampa Alternativa*, *Millelire*, Civitella di Romagna [FC])
Barcellona Pietro (*Pci*, *Centro per la Riforma dello Stato*, Università degli Studi di Catania, membro del Consiglio Superiore della Magistratura, Catania/San Giovanni la Punta [CT])
Baroni "Mister Bizarro" Vittore ("Lieutenant Murnau/LT Murnau", *Trax*, *Le Forbici di Manitù*, *AAA Edizioni*, "Rockerilla", "Rumore", "Decoder", "Bau", *Eternal Network*, "Luther Blissett", Forte dei Marmi/Viareggio)
Bascetta Marco ("Il Manifesto", "Global Magazione", "DeriveApprodi", "Posse", "Outlet", "Luogo Comune", Roma)
Berardi "Bifo" Franco (*Fgci*, *Radio Alice*, "A/Traverso", "Semiotext(e)", "Almanacco musica", "Musica 80", "Alfabeta", "Il Manifesto", "DeriveApprodi", "Liberazione", "Alfabeta2", "Adbusters", *Synergon*, "Virus mutations", "Cyberzone", "Millepiani", *Castelvecchi*, *DeriveApprodi*, *MediaMente*, *RAI Educational*, *Rekombinant*, *Orfeo TV*, Bologna)
Bermani Cesare ("Primo Maggio")
Berti Lapo ("Luogo Comune")
Bianchi Sergio ("Luogo Comune", "DeriveApprodi", Tradate [VA]/Roma)
Blutarsky John ("Il Manifesto")
Bocconetti Stefano ("L'Unità")
Bologna Sergio ("Quaderni Rossi", "Classe Operaia", "Quaderni Piacentini", *Olivetti*, "La Classe", "Potere Operaio", "Primo Maggio", "Altreragioni", "Sapere", *DeriveApprodi*, *Feltrinelli*, Università degli Studi di Trento/Padova, Trieste)
Bonomi Aldo (Consorzio Aaster, "Iter", "Corriere della Sera", "Il Sole 24 Ore", Sondrio/Milano)
Borrelli Francesca ("Il Manifesto")

677 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970105192409/http://www.ecn.org/ .
678 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/20020531024740/http://www.ecn.org/estroja/index2.htm .
679 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19970719044532/http://www.citinv.it/ .
680 Link non raggiungibile, oggi disponibile su https://web.archive.org/web/19990219173028/http://www.geocities.com/Paris/7975/ .

Braidotti Rosi (Italia/Australia)
Bramante Gabriele (*Wide Records*, Pisa)
Bronzini Giuseppe (Giudice del Tribunale del lavoro di Roma, Roma)
Bronzini Papi ("Luogo Comune")
Caccia "Beppe" Giuseppe ("DeriveApprodi", Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Venezia, *Fiom Cgil*, *Lista Civica Centro Sinistra*, *Verdi*, Venezia)
Callipari Roberto ("Codici Immaginari", Roma)
Caminiti Lanfranco ("Luogo Comune")
Canevacci Massimo Ribeiro (Università degli Studi di Roma, Roma/San Paolo [Brasile])
Capisani "Ulisse Spinosi" Giampaolo ("Decoder", Milano)
Carlini Franco (Il Manifesto", "L'Espresso", Genova/Roma)
Carminati Lanfranco ("Il Tallone del Cavaliere")
Caronia Antonio (*Psi*, *Lega comunista rivoluzionaria IV internazionale*, "Bandiera Rossa", *Un'ambigua utopia*, "Un'ambigua utopia", "Virtual", "Europeo", "Linus", "Corto Maltese", "Il Manifesto", "Videomagazine", "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", "Virus mutations", "Cyberzone", "Millepiani", "Linea d'ombra", "Pulp Libri", "Flesh Out", "Digicult", *MediaMente*, *RAI Educational*, "Liberazione", "Alphaville", *Mimesis Edizioni*, Accademia di Belle Arti di Brera [Milano], *NABA Nuova Accademia di Belle Arti* [Milano], *Ph.D Planetary Collegium M-Node*, Genova/Milano)
Cartosio Bruno ("Altreragioni", "Primo Maggio", Milano)
Castellani Alessandra ("Luogo Comune")
Castellano Lucio ("Luogo Comune")
Cillario Lorenzo ("Democrazia e Diritto", "Il Manifesto", "Riff Raff", "DeriveApprodi")
Cini Marcello ("Il Nuovo Cimento", *Pci*, "Il Manifesto", "SE/scienza esperienza", Firenze/Roma)
Cirulli Simone ("Codici Immaginari", Roma)
Colombo Andrea ("Il Manifesto", "Luogo Comune")
Comba Luca (*Cayennout* + *Hangarzone*, Feltre [BL])
Corradi Laura (collaboratore "Decoder")
D'Agnolo Vallan Giulia ("Il Manifesto")
Dal Lago Alessandro ("Aut Aut. Rivista di filosofia e di cultura", Milano)
Dazieri "Sandrone" Sandro (*European Counter Network*, "Il Manifesto", Milano)
De Angelis Roberto (manifestazione *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, Roma)
De Carolis Massimo ("Luogo Comune")
De Marchi Paolo (relatore convegno *L'immaginario tecnologico di fine millennio*, Padova)
Di Brizio Beatrice ("Zetazero", Bologna)
Di Corinto Arturo (*Av.A.Na. Bbs*, "Il Manifesto", "La Repubblica", "Il Sole 24 Ore", "La Stampa", "L'Unità", "Wired", "Punto Informatico", "L'Espresso", *Rai*, *CNIPA - Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione*, Dipartimento per la digitalizzazione e l'innovazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Italia.it*, Direttore della comunicazione del Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del CINI, Responsabile della comunicazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Università degli Studi di Roma, Lanciano/Roma)
Evangelista "Wonder Woman" Marina ("Decoder", *Cromosoma X*, "Fika Futura", Milano)
Farina Daniele (Centro Sociale *Leoncavallo*, Milano)
Ficocelli "Rosie Pianeta" Rosanna ("Decoder", *Cromosoma X*, "Fika Futura", Milano)
Fiorentino Antonio ("Altrispazi", Firenze)
Formenti Carlo (*Gruppo Gramsci*, *FLM*, *Autonomia Operaia*, "Alfabeta", "Europeo", "Il Corriere della Sera", Università degli Studi di Lecce, Zurigo)
Fortini Franco ("Altreragioni", Milano)
Freschi Anna Carola (*Strano Network*, "Sociologica. Italian Journal of Sociology on line", Istituto Universitario Europeo, Università degli Studi di Firenze/Bergamo/Siena, Firenze)
Fumagalli Andrea ("Altreragioni", "DeriveApprodi", Milano)
Galliani "Philopat" Marco (*Hcn*, *Virus*, "Decoder", *Shake Edizioni Underground*, *Agenzia X*, "Re/search Milano", Milano)
Gambino Ferruccio ("Primo Maggio", *Potere Operaio*, Alto Monferrato, Asti, Milano, Torino, Padova)
Giannoli Giovanni Iorio ("Luogo Comune", Roma)
Giarratana Tania ("Zetazero", Bologna)
Giovannini "Ivo Scanner" Fabio ("L'Unità", *Datanews*, "Codici Immaginari", "Capitalismo Natura Socialismo. Rivista di ecologia socialista", "Futuro Europa", *Synergon*, *Millelire* [*Stampa Alternativa*], Genova/Roma)
Grispigni Marco (manifestazione *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, Roma)
Guarinieri Mauro (Bollettino "Ecn Bologna", Bologna)
Guarneri "Gomma" Ermanno (*Hydra Mentale*, *Helter Skelter*, "Decoder", *Shake*, "Primo Maggio", "Interzone", "La Stampa", Bollettino "ECN Milano", "Rumore", "Trap", "Fame", "Il Manifesto", "L'Unità", "Il Corriere della Sera", "Virtual", "La Stanza Rossa", *Nova Radio*, *Santarcangelo dei Teatri d'Europa*, *Cybernet*, *Ecn*, *Peacelink*, *CSOA Forte Prenestino*, *Cox 18*, *Leoncavallo*,

Metaforum II [Budapest], *Strano Network*, *Decoder Bbs*, *Av.A.Na. Bbs*, *Feltrinelli*, Accademia di Belle Arti di Carrara, Milano)
Ilardi Massimo ("Luogo Comune", "Gomorra", "Outlet")
Illuminati Augusto ("Luogo Comune")
Ingrao Pietro (*Partito Comunista Italiano*, "L'Unità", Roma)
La Cecla Franco (*Naba* [Milano], Università degli Studi di Bologna/Palermo/Venezia/Verona, "La Repubblica", "Avvenire", "Il Sole 24 Ore", Palermo/Bologna/Venezia/Milano)
Lattanzi Franco ("DeriveApprodi", "Luogo Comune")
Lavanco Gioacchino ("Riff Raff. Attraverso la produzione sociale")
Lazzarato Maurizio ("DeriveApprodi", "Riff Raff. Attraverso la produzione sociale", Italia/Parigi)
Lelli Marcello (Università degli Studi di Sassari, Roma, Sassari)
Levrero Renato (operaio sindacalista *CGIL*, membro della sezione del *Pci* alla *Honeywell*, docente di Economia, Lecco)
Libertini Lucio (*Psi*, *Psiup*, *Pci*, *Rifondazione Comunista*, Catania, Roma)
Liperi Felice (*Radio Città Futura* [Roma], manifestazione *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, Rai, Radio 3, Roma)
Longo "Kix Kikko" Fabrizio (*Hydra Mentale*, "Decoder", Milano)
Ludovico Alessandro ("Neural", Bari)
Malagnini Fabio ("TerzoOcchio", "Virtual", "Pulp Libri", Milano)
Manacorda Paola Maria (*Olivetti Electronics Division*, "Sapere", *Reseau*, *Sprint Project* [Prato], Politecnico di Milano, Livorno/Milano)
Manganello Lamberto ("Codici Immaginari", Roma)
Marazzi Christian ("Primo Maggio", "DeriveApprodi", "Futuro Anteriore", Lugano/Padova)
Marchetti Valerio ("Altreragioni", Milano)
Marchioro Roberto ("Amen", "La Lega dei Furiosi", Milano)
Marchisio Oscar ("Primo Maggio", "Il Manifesto", "Carta", "Liberazione", *Consorzio Università - Città di Bologna*, Genova/Bologna)
Marrone Antonella ("L'Unità", Roma)
Martinotti Guido ("Sapere", Università degli Studi di Milano-Bicocca, Ministero dell'Università e della Ricerca, Milano)
Mezza "Paoletta Nevrosi" Paola ("Decoder", *Cromosoma X*, "Fika Futura", Milano)
Minervini Paolo ("DeriveApprodi")
Modugno Enzo ("Marxiana 2", "Luogo Comune", "Il Manifesto", "DeriveApprodi", Bitonto [Bari]/Roma)
Moresco Ignazio (Klinamen, "Derive&Approdi")
Moroni Primo (*Libreria Calusca City Lights*, "Primo Maggio", "Decoder", *Cox 18*, Centro di Ricerca *Aaster*, "Iter", "DeriveApprodi", "Vi-à-Vis", "Luogo Comune", "Altreragioni", Milano)
Natella Andrea ("Codici Immaginari", Av.A.Na. Bbs, *Luther Blissett*, "DeriveApprodi", Roma)
Negri "Toni" Antonio (*Partito Socialista Italiano*, "Quaderni Rossi", "Classe Operaia", "Contropiano", "La Classe", "Potere Operaio", *Potere Operaio*, "Controinformazione", *Autonomia Operaia*, *Partito Radicale*, Padova/Parigi)
Nobile Luca (*Il Punto Rosso*, Bollettino "Ecn Milano", *Av.A.Na. Bbs*, Roma/Digione [Francia])
Paba Giancarlo ("AltriSpazi", "Inura", *Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole*, Sassari/Firenze)
Pala Gianfranco ("Invarianti", "Il Manifesto", *Contraddizione*, Università degli Studi di Roma)
Pandolfi Alessandro ("Futuro Anteriore", Milano/Parigi/Urbino)
Panzieri Raniero (*Partito Socialista Italiano*, "Mondoperaio", "Quaderni Rossi", "Classe operaia", Roma/Torino)
Parrella "Ben" Bernardo ("Decoder", *Forum Community Network* [su *Agorà Telematica*], "Il Manifesto", "Virtual", "Wired", "La Stampa", Italia/San Francisco)
Petrella Riccardo (Direttore del *Centro Europeo di Ricerche Sociali Comparative* di Vienna, *Consiglio Internazionale delle Scienze Sociali di Parigi*, *Programma FAST, Forecasting and Assessment in Science and Technology*, Commissione delle Comunità europee [Bruxelles], *European Inter-University Association on Society, Science and Technology*, "Il Manifesto", "Iter", Presidente dell'*Acquedotto Pugliese*, Presidente dell'*Istituto Europeo di Ricerca sulla Politica dell'Acqua (IERPE)* [Bruxelles], *Gruppo di Lisbona*, *Association Internationale des Amis du Monde Diplomatique* [Parigi], *Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua*, *L'Altra Europa con Tsipras*, Università Cattolica di Lovanio [Belgio], Université libre de Bruxelles, Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera italiana [Mendrisio], Università europea dell'Ambiente [Parigi], Università Nazionale di Rosario [Argentina], Università del Bene Comune [Verona], La Spezia/Firenze)
Piccinini Alberto ("Il Manifesto", "Cyborg", "Velvet", "Rolling Stone", *Blob*, *RaiUno*, *RaiDue*, *Radio3*, *Telepiù*, *Mtv Italia*, Roma)
Piperno Franco (*Potere Operaio*, *Pci*, "Classe operaia", "La Classe", *Potere Operaio*, "Metropoli", "Luogo Comune", Assessore alla Cultura del Comune di Cosenza, Catanzaro/Cosenza)
Poletto Antonio (Bollettino "Ecn Milano", *CSOA Garibaldi*, Milano)
Pozzi Paolo ("Magazzino")
Puccioni Michele ("Contrasti", *Controradio*, Firenze)
Ragozzino Guglielmo ("Problemi del socialismo", "Fabbrica e Stato", "Il Manifesto", "Le Monde diplomatique")
Ranchetti Michele ("Altreragioni", Milano/Firenze)
Revel Judith ("Futuro Anteriore", Italia/Parigi)
Revelli Marco (*Nuova Resistenza*, *Lotta Continua*, "Primo Maggio", "Il Manifesto", "Carta", "Nuvole", "L'Altra Europa con Tsipras", Cuneo)
Rodotà Stefano (*Partito Radicale*, *Pci*, Presidente del *Pds*, Presidente della *Fondazione Lelio e Lisli Basso*, *Garante per la protezione*

dei dati personali, Vicepresidente della Camera dei Deputati, Cosenza/Roma)
Ruggiero Vincenzo ("Senza Galere", "Controinformazione", "Contropiano", Italia/Londra)
Salerno "Tito Nunzio" Michele (*Psi*, *Pci*, *Pc* [Usa], "L'Unità Operaia" [Chicago], "La Parola del Popolo", "L'Unità del Popolo", *Cgil*, "Paese Sera", "Rinascita", "Rivista Internazionale del Dialogo", "Scienze e Società", "Political Affairs", Sindaco di Anticoli Corrado [RM], Cosenza/Roma) https://www.icsaicstoria.it/dizionario/salerno-michele-mike/
Salibra Bove Alessandro ("Codici Immaginari", "Media Philosophy", "Virus", "DeriveApprodi")
Salsano Alfredo ("Altreragioni", Roma/Torino)
Sarasini Bia ("Luogo Comune", "Il Manifesto", Genova/Roma)
Scarinzi Cosimo ("Collegamenti", "Collegamenti Wobbly", Milano)
Scarparo Angela ("Luogo Comune", "Il Manifesto", "La repubblica", "Il Foglio", Brindisi/Roma)
Scarso Sandro (*Libreria Calusca 3*, Padova)
Scelsi "Raf Valvola" Raffaele (*Hydra Mentale*, *Helter Skelter*, "Decoder", *Shake*, "Primo Maggio", "Interzone", "La Stampa", Bollettino "ECN Milano", "Rumore", "Trap", "Fame", "Il Manifesto", "L'Unità", "Il Corriere della Sera", "Virtual", "La Stanza Rossa", *Nova Radio*, *Santarcangelo dei Teatri d'Europa*, *Cybernet*, *Ecn*, *Peacelink*, *CSOA Forte Prenestino*, *Cox 18*, *Leoncavallo*, *Metaforum II* [Budapest], *Strano Network*, *Decoder Bbs*, *Av.A.Na. Bbs*, *Feltrinelli*, Milano)
Sereni Emilio (*Pci*, partigiano, CLNAI di Milano, membro dell'*Assemblea Costituente*, "Critica marxista", Roma)
Terranova Tiziana ("DeriveApprodi", "Il Manifesto", Trapani/Napoli)
Tesi "Galapagos" Roberto ("Il Manifesto", *Ispe - Istituto di Studi per la Programmazione Economica*, Università degli Studi di Roma, Rai Educational, Radio Tre, Roma)
Tonietti Tito ("Alfabeta", Università degli Studi di Pisa, laghi del Nordovest, Pisa/Toscana)
Torrealta Maurizio (*RaiNews 24*, Bologna)
Tripodi Pino (*Leoncavallo*, "DeriveApprodi", Milano)
Tronti Mario (*Pci*, "Quaderni Rossi", "Classe Operaia", *Pds*, *Pd*, Roma/Siena/Ferentillo [TR])
Trotta Mauro ("Luogo Comune", "DeriveApprodi")
Vallignani Piero ("Sapere")
Vecchi Benedetto ("Il Manifesto", Roma)
Villani Tiziana ("Millepiani", *Edizioni Eterotopia France*, Università degli Studi di Roma, Università Paris 8 UFR, Roma/Parigi)
Virno Paolo (*Potere Operaio*, "Metropoli", "Luogo Comune", Università di Urbino, Montréal, della Calabria, Roma Tre, Napoli/Genova/Roma)
Vitale Nando ("Codici Immaginari", Roma)
Zagato Lauso (*Psi*, *Psiup*, "Classe Operaia", *Potere Operaio*, *Libreria Calusca 3*, Università degli Studi di Venezia, *CIRDU - Centro interdipartimentale di Ricerca sui diritti umani*, *CESTUDIR - Centro studi sui diritti umani*, *Collana on Line Sapere l'Europa, sapere d'Europa*, Padova)
Zanon Dori (*Cayenna di Feltre*, "DeriveApprodi", Feltre [BL])
Zanotti Alessandra ("Amen", *La Lega dei Furiosi*, Milano)

Sysop o membri di Bbs *Ecn, Cybernet, Peacelink*, di siti web o altri soggetti con ruoli nell'ambito informatico e telematico:

Angelini Christian (*The Dreaming Bbs*, Cossato)
Arena Pasquale (*Paceverde Bbs*, Volla - NA)
Auer Anton (*Alpenecho Bbs*, Bolzano)
Baldini Tosi Leonardo (*CyberValley 1 Bbs*, Montevarchi - AR)
Balli Riccardo (*Link Bbs*, Bologna)
Bardella "Lobo" Fabio (*Strano Network*, *Ecn*, *Virtual Town Tv Bbs*, Firenze)
Belli Raffaello (*Enil - European Network on Independent Living*, Firenze)
Bisenzi "Ferry Byte" Enrico (*Strano Network*, *Hacker Art Bbs*, *Virtual Town Tv Bbs*, *Netstrike*, *Post_axion Mutante*, *InfoAccessibile*, *Alma Artis - Accademia di Belle Arti Pisa*, ISIA di Firenze, LABA di Firenze, Accademia di Belle Arti di Carrara/Bologna/Roma, Firenze)
Bonfiglioli Alex (*MegaLink Bbs*, Bologna)
Caioli Enrico (*Aladin Bbs*, Roma)
Carloni Fabrizio (*Digital Tension Bbs*, Osimo)
Carollo Giuseppe (*Tortuga Bbs*, *Fidonet*, Vicenza)
Carta Armando (*WolFive Bbs*, Palermo)
Cassola "The Spy" Andrea ("Corriere Telematico", Milano)
Cerioli Paola (*Venus II Bbs*, Bologna)
Chiari Mario (*Isoc Italia*, "Computer Valley", Accademia di Belle Arti di Carrara/Foggia/Torino, Bari/Firenze/Parma)
Chiavazza Piercarlo (*Pegasus Bbs*, Cuneo)
Chiccarelli Stefano (*Metro Olographic City Bbs*, *Neuromante Bbs*, Pescara)
Chillemi Giuseppe (*Gocce di Luna Bbs*, Catania)

Cipriani Marco (*Mechanists' Nest Bbs*, L'Aquila)
Contestabile Giordano (*Svak'N'Suka Bbs*, Milano)
Crimì Stefano (*FantaSoftware HQ Bbs*, Caltanissetta)
D'Alessandro Andrea (*Space Base I Bbs*, Pescara)
De Francesco Pino (*Milano Futura Bbs*, Milano)
Del Dottore Marco (*Area Bbs*, Torino)
Della Pietra Lelio (*The HobBit Bbs*, Napoli)
Di Lorenzo Massimiliano (*SubWay Access Bbs*, Livorno)
Digiacomo Gianluca (*New Generation Bbs*, Bologna)
Dimaggio Oreste (*Pentium Bbs*, Taranto)
Favaretto Francesco (*Il Vagabondo Bbs*, Venezia)
Fiume Raffaele (*ThE bIg OnE Bbs*, Napoli)
Fredianelli Alessandro (*Trampolino Bbs*, Cascina, Pisa)
Fuganti Giovanni (*Bocconi Bbs*, Milano)
Gamba Renzo (*Genova Link Bbs*, Genova)
Gasparinetti Daniele (*Link*, Bologna)
Giorgietti "Jumpy Helèna Velena" Giampaolo (*Raf Punk*, *Cybercore Bbs*, *Cybersex Bbs*, "La Stampa", "King", "Neural", "Cyborg", "Decoder", Bologna)
Greco Antonio (*Giuda Bbs*, Rende - CS)
Greco Giovanni (*Andromeda Bbs*, Roma)
Gubitosa Carlo (*Peacelink*, Taranto)
Iacobucci Riccardo (*Thunderbolt Bbs*, Pisa)
Landi Samuele (*Ats-Link Bbs*, Arezzo)
Lopes Pegna Giovanni (*Abeline Bbs*, *Box Sepe Bbs*, Firenze)
Lotti Stefano (*Il Prato Rosso*, *Av.A.Na. Bbs*, Roma)
Lucchini "Net Diver" Maurizio (*Lamer Xterminator Bbs*, Bologna)
Maffettone Daniele (*Green Island Bbs*, Quarto - NA)
Mancini M. (*Korus Bbs*, Firenze)
Maraziti Piermaria (*Alfa Bbs*, Roma)
Marcandalli Enrico (*Peacelink*)
Marcedone Alberto (*Catania Uno Bbs*, Catania)
Marescotti Alessandro (*Peacelink*, Taranto)
Margelli Ezio (*Aicos Bbs*, Milano)
Maria Sergio Carlo (*Ascia Bbs*, Roma)
Marinelli Marino (*Peacelink*, *Agesci*, Livorno)
Marmugi Claudio (*The Wizard Bbs*, Firenze)
Martello Generoso (*Byte Bbs*, Catanzaro Lido - CZ)
Mauri Sergio (*PeacePoint Bbs*, Milano)
Mazzoneschi "Graffio" Maurizio (*Av.A.Na. Bbs*, "Mr. Tattle", Roma)
Mengora Guglielmo (*Bitland Prince Bbs*, Castrolibero - CS)
Mezza "uvLSI" Gianni (*Decoder Bbs*, Milano)
Miano Gianluca (*Kabirya Bbs News*, Milano)
Micheli Andrea (*Protezione Civile Parma Bbs*, Parma)
Moccia Vittorio (*Dark Globe Bbs*, *Peacelink*, Napoli)
Mondani Cristiano (*Edi Bbs*, *Edi Bbs 2*, *Edi Bbs 3*, Milano)
Monfrecola Gaetano (*Aires Bbs*, Napoli)
Moretti "Sandrino - Snd" Sandro (*Ecn Milano Bbs*, *Isole nella Rete*, Milano)
Naef Marco (*Joe Cocker's Bbs*, Riano - RM)
Nastasia Pierpaolo (*Prima Bbs*, Siena)
Neri Gianluca (*Banca dati della memoria*)
Nocera "Captain Swing" Mimmo (*OkkupaNet*, "Collettivo Divergenze", Siena)
Noferini Leandro (*Cybervalley Bbs*, *Flug - Lug di Firenze*, Firenze)
Paccagnella "Luc Pac" Luciano (*BITs Against The Empire Bbs*, Trento)
Pacchiarotti Mario (*Mimac/2 Revenge Bbs*, Albano - RM)
Pagnozzi Davide (*Editel Bbs#1*, *Editel Bbs#2*, Napoli)
Palmese Alex (*Mirage Bbs*, Pomezia - RM)
Pantanetti Marco (*The Critical Ear International Bbs*, Lussemburgo)
Pecis Emiliano (*Malcolm X Bbs*, Roma)
Perticara Samuel (*Extrema Bbs*, Teramo)

Picci Lucio (*La Città Invisibile*, Roma/Bologna)
Pisano Gianluca (*Irene Bbs*, Livorno)
Pizzi Riccardo (*Nervous XTC Usenet Access Bbs*, Rimini)
Pugliese Giovanni (*Peacelink*, *Taras Communication Bbs*, Taranto),
Ricci Andrea (programmazione di *Rebel! virus*, Firenze)
Ricciardi Giuseppe (*Nebros Bbs*, Capo D'Orlando)
Roio "Jaromil" Denis (*Metro Olografix City Bbs*, *Dyne.org*, Pescara/Amsterdam)
Rosati "Hobo" Pierangelo (*Ecn Padova*, Bollettino "Ecn Bologna", Bollettino "Ecn Milano", "Il Manifesto", "DeriveApprodi", Padova)
Rossanda Rossana (*Pci*, "Il Manifesto", *Pdup per il comunismo*, Pola/Roma)
Sala Fabrizio (*Fast Enough Bbs*, Como)
Salis B. (*Av.A.Na. Bbs*, Roma)
Sannucci Andrea (*Senza Confine Bbs*, Macerata)
Sansavini Stefano (*Ecn Firenze Bbs*, *Strano Network*, *Hacker Art Bbs*, *News Ecn* [su *Videotel*], *Virtual Town Tv Bbs*, *Netstrike*, Rete Civica di Firenze, Firenze)
Scordati Antonio (*Arabesque Telematica Bbs*, Ancona)
Seregni Giulio (*ShIFtLeSS Bbs*, Milano)
Serse Giuseppe (*Av.A.Na. Bbs*, Roma)
Silvani Graziano (*Banana's Bbs*, *Banana's II Bbs*, Parma)
Simionato Francesco (*Essedi Bbs*, Firenze)
Spinelli Angelo (*Cyber Nest Bbs*, Cassano Murge, BA)
Starinieri Roberto (*CuneoTel Bbs*, Cuneo)
Storai Maurizio (*Virtual Town Tv Bbs*, Prato [PO])
Tacconi "Positive Mind" Pietro (*Strano Network*, *Virtual Town Tv Bbs*, Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Tensi Cesare (*Sierra Bbs*, *Sierra II Bbs*, Roma)
Tozzi "Zedo & Wz" Tommaso (*Collettivi Politici Unitari*, *Pdup*, "Il Manifesto", *Lake Shore Drive*, *Caffè Voltaire* [Firenze], "Nuove dal Fronte", "G.D.H.C.", "Bambina Precoce", "419695", *Bang Amen*, *Oil 13"*, *Pat Pat Recorder*, *Telerecord* [S. Mauro a Signa – FI], Galleria Neon [Bologna], Studio Leonardi V-Idea [Genova], Studio Oggetto [Milano], Galleria Paolo Vitolo [Roma], "Amen", "Decoder", *Lega dei Furiosi*, *Galerie 1900/2000* [Parigi], *Galleria d'Arte Moderna di Bologna*, *Biennale di Venezia*, *Galleria Vivita 2* [Firenze], *Lo Specchio di Dioniso*, *Hacker Art Bbs*, *Cité des Sciences et de l'Industrie* [Parc de la Villette, Parigi], *Ecn Firenze*, *Centro di Comunicazione Antagonista* [Firenze], *Csa Ex-Emerson* [Firenze], "Rumore", *Giovanotti Mondani Meccanici*, Ny Carlsberg Glyptotek [Copenaghen], "Metanetwork", *Strano Network*, *Netstrike*, "Flash Art", "Virtual", "Virus", "La Stanza Rossa", "Neural", *Virtual Town TV Bbs*, *Virtual Town TV Mail Bbs*, *Castello di Rivoli*, "La Repubblica", "L'Unità", *Controradio*, *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato*, *Palazzo delle Esposizioni* [Roma], *Museo Laboratorio di Arte Contemporanea* [Roma], *Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, Carrara, Firenze, Genova e Torino*, *Hack It 98*, *Università degli Studi di Firenze*, *WikiARTpedia*, *Ucan - Centro di ricerche e documentazione sull'arte e le culture delle reti* [Carrara], *Transmediale* [Berlino], *Galleria Depardieu* [Nizza], *Edueda*, Firenze/Bagno a Ripoli [Firenze])
Turquet Olivier (*Movimento Umanista*, *Utopia Bbs*, "Frigidaire", *Radio Montebeni*, "L'Umanista", "Contrasti", *PeaceLink*, *Barricate*, *Oask!*, *Radio Blue*, *Azione Nonviolenta*, *Mamma!*, *Buone Nuove*, "Le Bagnese Times", *Internazionale Umanista*, *Firenze Gioca*, *Marcia Mondiale per la Pace*, *Nonviolenza*, "Pressenza", Roma/Arezzo/Firenze)
Varone Flavio (*Luci della Città Bbs*, Roma)
Ventura Roberto (*Black Star Bbs*, Vescovato - CR)
Venturini Autieri Marco (*Niente per caso Bbs*, Pisa)
Vite "Caparossa" Franco (*Hackmeeting*, *Indymedia Italia*, *Flug - Lug di Firenze*, Firenze)
Zamarian Alessandro (*Universal Mind Bbs*, Porcia - PN)
Zaverio "Asbesto Molesto" Gabriele (*FreakNet*, *Centro Sociale Auro* di Catania, *#cybernet* [canale IRC], "Decoder", *Freaknet MediaLab*, *Museo dell'Informatica Funzionante*, *Hackmeeting*, Catania)
Zezza Gennaro (*Napolinforma Gru Bbs*, Napoli)
Zunino Michele (*CuBe Bbs*, Genova)

Riviste di fumetti, satira, humour

"Ca Balà" (1971, Compiobbi [FI])
"Cybersix" (1993, Roma)
"Cyborg" (1992, Bosco [PG])
"Frigidaire" (1980, Roma)
"Il Male" (1978, Roma)
"Nova Express" (1991, Bologna)

"Virtual Heroes" (1994, Parma)

Pseudonimi di persone e nomi collettivi:

"0xYRh" (*bLACk bit Bbs*, Perugia)
"22 Red" (partecipa a convegno *Diritto alla Comunicazione nello Scenario di Fine Millennio*)
"2kPixel" (*FALCO Bbs*, Corsico, Milano)
"Alien Life Form" (*Calusca 3 Bbs*, Padova)
"Anarchip" (area Toscana?)
"And Bov" (Torino)
"Anna the Red One" (collaboratore "Decoder")
"Arclele" (Autistici/Inventati)
"Arjuna" (*Quarta Dimensione Bbs*, Milano)
"b0z0 the cl0wn"
"Barninga Z!"
"Big Blue" (*Overflow Bbs*, Bergamo)
"Big Sysop" (*Ecn Padova Bbs*, Padova)
"Boy Cott"
"Clitoride Pazzo" https://archive.org/stream/italiaoverground/italiaoverground_djvu.txt
"Costa2" Stefano (libro *Digital Guerrilla*)
"Cyber Joker/Zombi_J" (*Ecn Bologna Bbs*, Bologna)
"Di Jo'" https://archive.org/stream/italiaoverground/italiaoverground_djvu.txt
"Digihippy" (collaboratore di "Decoder", Milano)
"Doctor Kabel" (collaboratore di "Decoder", Milano)
"Doktor Faust" (*Einstein Village Bbs*, Napoli)
"Dottor Mistero" (area Torino)
"Dr. Kabel" (collaboratore "Decoder")
"El Pedro" (*underDOG Bbs*, *Toscanet*, Firenze)
"Eta Beta" (area Torino)
"F. M." (collaboratore di "Decoder", Milano)
"Frank Sinapsi"
"Giampi" (*Star Bbs*, Roma)
"Hi-Fi" (*PoRkO dDuE! Bbs*, Roma)
"Kemp Will" (libro *Digital Guerrilla*)
"Lieutenant Murnau/LT Murnau" (1980/1984, Vittore Baroni) [nome collettivo]
"Luther Blissett" (1994) http://www.pengo.it/blissett/ [681] https://www.lutherblissett.net/ (e molti altri…) [nome collettivo e sito web]
"MainMan" (*Morgana Bbs*, Varese)
"Malko Linge" (*Rendez Vous Bbs*, Milano)
"Mambo" (*Rendez Vous Bbs*, Milano)
"Marta McKenzie" (*Ecn Torino Bbs* e *Zero! Bbs*, Torino)
"Max Headrom" (*Ecn Brescia Bbs*, Brescia)
"Mela" (*Scintilla Bbs*, Modena)
"Merc" (*Metro Olografix City*, Pescara)
"Miranda" (libro *Digital Guerrilla*)
"Mr. Tattle" (nome collettivo usato dall'area di *Av.A.Na. Bbs*)
"N. A. M." ("Controinformazione")
"Ono Sendai" (*AlphaMantra Bbs*, Quartu S. Elena, Cagliari),
"Peter Paper" (area Torino)
"Phalank" (*Fugazi Bbs*, Venezia)
"Putro"
"Questor" (*LandRover Bbs*, Milano)
"Sushi" (*ARABESqUE Telematica Bbs*, Ancona)
"Sysop" (*Ecn Milano Bbs*, Milano)
"Sysopcik" (*Ecn Roma Bbs*, Roma)
"T.H.E. Walrus"
"THX1138" (*La Corte Bbs*, Monselice)

681 Oggi visitabile su https://web.archive.org/web/20000830164026/http://www.pengo.it/blissett/ .

"Vanni e Vito B." (libro *Digital Guerrilla*)
"Vilas" (area Av.A.Na. Bbs, Roma)
"Yonderboy" (*Alchemist's Nest Bbs*, Udine)
"Zenga Kuren" (collaboratore "Decoder")
"Zeus Kissakiè" (Running Free Bbs, Asti)
"ZiGGy" (*RASTAN Bbs*, Casalpusterlengo, Lodi)

Artisti, critici d'arte, critici letterari, illustratori, fumettisti, web designer, attori, performer, registi, musicisti e altri soggetti dell'ambito artistico

Alfano Miglietti Francesca (FAM) ("Flash Art", "Virus", *Biennale Arti Visive di Venezia*, Accademia di Belle Arti di Bologna/Brera [Milano], Milano)
Apollo Franco ("Laboratorio sperimentale grafico")
Archivio Laboratorio d'Arte (Bologna)
Associazione Culturale "Lo Specchio di Dioniso" (Bologna) [collettivo]
Berra Donatella ("Laboratorio sperimentale grafico")
Bettini "Il Generale" Stefano (*I Refuse It*, "Nuove dal Fronte", "G.D.H.C.", "MRR - Maximum RocknRoll", "Bambina Precoce", "Pat Pat Recorder", *Belfagor Records*, *Wide Records*, *Il Generale & Ludus Dub Band*, Firenze)
Brolli Daniele ("Cyborg", "Alphaville", Rimini)
Bucalossi Federico (*Strano Network*, *Minimal TV*, *Virtual Town Tv Bbs*, Accademia di Belle Arti di Carrara/Palermo/Firenze, Empoli)
Carnelutti Pietro ("Laboratorio sperimentale grafico")
Ceretti "Max Capa" Nino Armando ("Puzz", "Laboratorio sperimentale grafico", San Michele al Tagliamento [VE]/Milano/Parigi)
Cesare Marco (*Juggernaut*, *Granducato Hardcore*, *Oil 13"*, *Data-Kollectif*, *E-Olovox*, Accademia di Belle Arti di Carrara/Bologna, Università degli Studi di Bologna, Firenze)
Chiari Giuseppe (*Fluxus*, *Quadriennale di Roma*, *Biennale d'arte di Venezia*, *Documenta* [Kassel], *Biennale of Sydney*, Firenze)
Ciani Piermario (AAA Edizioni, "Luther Blissett", Bertiolo [UD])
Cipro ("Puzz")
Cittadini "Contrasto" Massimo ("Bambina Precoce", *Oil 13"*, "La Stanza Rossa", *Pat Pat Recorder*, Galleria Neon [Bologna], Studio Leonardi V-Idea [Genova], Accademia di Belle Arti di Carrara/Firenze, Ascoli/Firenze)
Curti Vincenzo ("Laboratorio sperimentale grafico")
Da Rimini Francesca (*VNS Matrix*, Adelaide [Australia])
Deseriis Marco (*Forte Prenestino*, *The Thing Italia*, Roma)
Faenza Roberto (Università degli Studi di Roma, *David di Donatello* al miglior regista 1993, Torino/Washington/Roma)
Filipponi Raffaella ("Laboratorio sperimentale grafico")
Gallo Domenico (*Un'Ambigua Utopia*, "Crash", "Intercom", *Mimesis Edizioni*, *Premio Italia*, Genova)
Galluzzi Francesco ("La Stanza Rossa", "Millepiani", *Strano Network*, *Minimal TV*, *Virtual Town Tv Bbs*, Accademia di Belle Arti di Carrara/Palermo/Firenze, Empoli)
Garcia Miguel Angel (Bologna)
Iusco Ivan ("Neural", Bari)
Laboratorio sperimentale grafico (Milano)
Le Forbici di Manitù (Viareggio)
Le Macchine Celibi (Bologna)
Lerici "Prof. Bad Trip" Gianluca (*Holocaust*, "Archaeopteryx", "Frigidaire", "Decoder", La Spezia)
Macrì Teresa ("Codici Immaginari", "Virus", "Titolo", "Il Manifesto", Roma)
Maltinti Carla (*Strano Network*, *Virtual Town Tv Bbs*, MIUR - Università degli Studi di Firenze, Empoli)
Mele Marina ("Laboratorio sperimentale grafico")
Messina Sergio (*RadioGladio*, *Budda Stick*, *Radio Città Futura*, *Radio Uno*, *Rai*, *Rai Educational*, *Radio Televisione Austriaca Orf*, *Kunstradio*, *99 Posse*, *Technogod*, *Disciplinatha*, *Casino Royale*, *Aeroplanitaliani*, "Cuore", *Avion Travel*, *Radio Lilliput*, *Ars Electronica*, "Rolling Stone", IED, Roma)
Mojetta "Spazio" Giacomo ("Decoder", Milano)
Nizzoli Marco ("Alan Ford", "Kriminal", *Angel Dark*, *Fondazione Babele*, "Cyborg", *Phoenix*, *Sergio Bonelli Editore*, *Les Humanoides Associés*, *Lo Scarabeo*, "Dylan Dog", Reggio Emilia/Milano)
Origa Graziano ("Laboratorio sperimentale grafico")
Palumbo Giuseppe (Primo Carnera, "Tempi Supplementari", "Cyborg", "Comic Art", "Martin Mystère", "Diabolik", "Frigidaire", "Il Nuovo Male", Matera/Milano/Bologna)
Pangrazio Gianfranco (*Studio Leonardi V-Idea*, *Donne in movimento. Il femminismo a Genova negli anni Sessanta*, *G Hate*, *Rosa*

Ghetto TV, *iCity-periferiche*, *GhettUp*, *NGV*, Accademia di Belle Arti di Carrara, Genova)
Perretta Gabriele (Accademia di Belle Arti di Carrara/Brera [Milano], Napoli)
Rivelli "Gabos Otto" Mario ("Cyborg", Premio "Andersen", *Einaudi Ragazzi*, Accademia di Belle Arti di Bologna, Cagliari/Bologna)
Scarlini Luca (*Strano Network*, *Virtual Town Tv Bbs*, Firenze)
Semerano Massimo ("Cyborg", "Tempi Supplementari", "Frigidaire", "Dolce Vita", *Black Velvet*, *Kappa edizioni*, Bari/Bologna)
Storai Francesca ("La Nazione", *Diplo*, *Strano Network*, *Virtual Town Tv Bbs*, *Indire*, Firenze)
Terrosi Carlo (*Lo Specchio di Dioniso*, *Archivio Laboratorio d'Arte*, Bologna)
Terrosi Roberto (*Lo Specchio di Dioniso*, *Archivio Laboratorio d'Arte*, "Codici Immaginari", "La Stanza Rossa", "Virus", Bologna)
Toffolo Davide ("Cyborg", Pordenone/Bologna)
Tripodi "O'Gino Knauss" Lorenzo (*Ogino:knauss*, Hack It 98, *Centro Popolare Autogestito di Firenze*, *Tesserae Urban Social Research*, Firenze/Berlino)
Trocchi "Macchina" Agnese (*Av.A.Na. Bbs*, *OrdaNomade*, *Candida TV*, *Indymedia.org*, *The Thing.it*, *Kyuzz.org*, "Metamute", *Circe*, Roma)
Turchet Laura ("Laboratorio sperimentale grafico")
Verde Giacomo (*Piazza Virtuale*, "TerzoOcchio", "Il Manifesto", "La Stanza Rossa", *Correnti Magnetiche*, "Virtual", *Minimal TV*, Napoli/Empoli/Lucca)

Scrittori

Blasone Pino ("Alfabeta", "Futuro Europa", "Frigidaire", *Synergon*, *Tg3 Rai*, Roma/Venezia/Cairo/Tunisi)
Carlucci "Franszisko" Franco (*Kontagio.cyb*, *Nautilus*, "Nessuna dipendenza", "Infoxoa", Roma)
D'Aria Pina (*Synergon*, "TempOrali", "Virus", *Millelire Stampa Alternativa*, Matera/Bologna)
De Simone Vanni (*Synergon*, "TempOrali", *DeriveApprodi*, *RadioRai*, *Elemento115*, Roma)
Miglioli Lorenzo ("Il Manifesto", "L'Europeo", "L'Unità", *Ra-Dio*, Castelvecchi editore, Synergon, *Net day*, *Mo-Net*, Modena)
Pensante Marco (*Millelire* [*Stampa Alternativa*], *Editrice Nord*, *Premio Italia 1987*, *Interno Giallo*, *Urania Millemondiestate*, *Longanesi*, *Einaudi*, *Marco Tropea Editore*, *Il Saggiatore*, *Delos Digital*, "Pulp", Brescia)
Proni Giampaolo (Università degli Studi di Bologna, Faenza/Rimini)
Schiavina Giorgio M. (*Synergon*)
Sommariva Barbara (*Synergon*)

Soggetti contigui all'area della neo-psichedelia

Bolelli Franco ("Gong", "Alfabeta", "Musica 80", "A/Traverso", Milano)
Dami "Alexander Robotnick" Maurizio (*Giovanotti Mondani Meccanici*, Firenze)
Davini Roberto (*Giovanotti Mondani Meccanici*, Firenze)
Giovanotti Mondani Meccanici (1984, Firenze)
Glessi Antonio (*Giovanotti Mondani Meccanici*, "Frigidaire", *Mudima*, "Ario", *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* [Prato], *Festival di Locarno*, *Galleria d'Arte Moderna* di Bologna, *Triennale di Milano*, "La Stanza Rossa", "Virtual", "Il Manifesto", "Re Nudo" (nuova serie), *Starship*, *Gino The Chicken*, Accademia di Belle Arti di Carrara/Firenze, ISIA di Firenze, Gorizia/Firenze)
Guarnaccia Matteo ("Insekten Sekte", "Berkeley Barb" [Berkeley, CA, Usa], "Fallo!", *Lista ippi*, *Triennale di Milano*, *Starship*, *Nautilus*, "Ario", "DeriveApprodi", "Decoder", "D" ["La Repubblica"], "Alias", "Gap Japan", "Zoom France", "Wired", "Vogue", "Abitare", "Stephane Marais", "Yoox", "Vivienne Westwood", "Malo", "Biba", Milano)
Mugnai Loretta (*Giovanotti Mondani Meccanici*, Firenze)
Quattrocchi Angelo ("Oz", "Fallo!", *Lista ippi*, "Frigidaire", Cantù [Como]/Roma)
SISSC - Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza ("Altrove", Grafton 9, Museo Civico di Rovereto [TN], Rovereto [TN])
Torri Giancarlo (*Giovanotti Mondani Meccanici*, *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* [Prato], *Festival di Locarno*, *Vertigo*, *Triennale di Milano*, *Starship*, *Gino The Chicken*, Accademia di Belle Arti di Carrara/Firenze/Napoli/Roma, ISIA di Firenze, Firenze/Roma)
Zingoni Andrea (*Giovanotti Mondani Meccanici*, "Frigidaire", *Mudima*, "Ario", *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* [Prato], *Festival di Locarno*, *Galleria d'Arte Moderna* di Bologna, *Triennale di Milano*, "La Stanza Rossa", "Virtual", "Il Manifesto", "Re Nudo" (nuova serie), *Starship*, *Gino The Chicken*, Firenze/Como)

<u>Soggetti contigui all’area neo-situazionista</u>

“Killer Klown” (Bollettino “Ecn Milano”)
“Lalo” (Bollettino “Ecn Bologna”)
“Mastro Ciliegia” (Bollettino “Ecn Milano”, *Transmaniacon*, Bologna/Milano)
Amici di Ned Ludd
APB (*Associazione Psicogeografica di Bologna*)
APMP (*Associazione Psicogeografica MedioPolesana*, Rovigo)
APR (*Associazione Psicogeografica di Roma*)
BlissettZine (Caltanisetta)
Bontempi Luigi (*Nautilus*)
Bui “Luther Blissett” Roberto (*Ecn Bologna*, *Ecn Milano*, “Invarianti”, “Decoder”, *Transmaniacon*, “Luther Blissett”, *Wu Ming*, *Giulio Einaudi Editore*, McGill University [Montréal, Canada], Massachusetts Institute of Technology [Cambridge, Stati Uniti], Duke University [Durham, Stati Uniti], University of North Carolina [Chapel Hill, Stati Uniti], Middlebury College [Middlebury, Stati Uniti], Université de Provence Aix-Marseille I [Francia], “La Repubblica”, “L’Unità”, “The Guardian”, “Internazionale”, Bologna)
Luther Blissett Bbs (Roma)
Marelli Gianfranco (“Umanità Nuova”, Milano)
Perniola Mario (*Internazionale Situazionista*, *Agaragar*, “Clinamen”, “Estetica News”, “Àgalma”, Università degli Studi di Roma, Asti/Salerno/Roma)
Plinsky U. (Umberto) (“Notebook. Quaderni di Autonomia”, “Riff Raff”, Bollettino “Ecn Milano”)
PSB (*Società Psicogeografica di Brescia*) (Brescia)
Transmaniacon (1992, Bologna)
Vox Pop/Alchemax Industries (Milano)

ALTRI SOGGETTI[682]

Altri periodici:

“A sinistra”
“Alt. Associazione delle lavoratrici e dei lavoratori torinesi” (1993, Torino)
“Antitesi” (1981, Bologna)
“Aquattro”
“Bandiera Rossa”
“Carmilla. Semestrale di letteratura fantastica, fantascienza e altro” (1995, Bologna)
“Città d’Utopia”
“Epipháneia” (1995, Napoli)
“Il Grande Vetro”
“Interzona” (1993, Torino)
“L’Altroarchivio”
“L’Utopia Concreta” (1993, Catanzaro)
“La Stanza Rossa” (1992, Bologna)
“Link project” (1994, Bologna)
“Luther Blissett. Rivista mondiale di guerra psichica” (1995, Bologna) [rivista]
“Meconio. Organo ufficiale dei situazionisti bolognesi” (1993, Bologna)
“Media Philosophy. Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione” (1996, Genova)
“MicrosMegma. La rivoluzione internazionale e i suoi nemici” (1995, Bologna)
“Movimento”
“Officina”
“Per il Sessantotto” (1991, Milano/1993, Pistoia)
“Primo Piano”
“Quaderni Viola”
“Rapporti Sociali”
“Realtà Virtuale. La prima pubblicazione italiana di realtà virtuale” (1993, Milano)
“SegnoCinema” (1981, Vicenza)
“Sinistra Proletaria” (1970, Milano)
“Telèma. Attualità e futuro della società multimediale” (1995, Roma)
“TempOrali” (1989, Bologna)
“Tong” (Firenze)
“Torazine. Capsule policrome di controcultura pop” (1996, Napoli)
“Virtual. Mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi” (1993, Milano)
“Virus” (1993, Milano)

Altre radio

Novaradio (1992, Firenze)
Redazione di *2000* (RadioTre)
Venticinquesima Ora (*Radio Popolare*, Milano)

682 Oltre all’elenco già inserito nell’appendice del secondo Volume, quella che segue è una lista di una moltitudine di altri soggetti tendenzialmente esterni all’area dell’hacktivism, ma che ne hanno incrociato l’ambito, o che vi si sono avvicinati, o il cui pensiero o pratiche potrebbe averne influenzato lo sviluppo, per le più svariate ragioni.

Altri forum, mailing list, siti web, reti telematiche e riviste digitali tramite rete telematica o telefonica:

ChronosNet [rete telematica]
Fidonet [rete telematica]
Itax Council Net [rete telematica]
LariaNet [rete telematica]
LogosNet [rete telematica]
OneNet Italia [rete telematica]
RingNet [rete telematica]
RpgNet [rete telematica]
Sat Net [rete telematica]
SkyNet [rete telematica]
ToscaNet [rete telematica]
VirNet [rete telematica]
ZyxelNet [rete telematica]

Altre Bbs o siti web:

Agorà Bbs (1989, Partito Radicale, Roma)
Asterisco Bbs (*OneNet Italia*) (Prato)
Baskerville Bbs (1994, *OneNet Italia*, Bologna)
Belit Bbs
Kamus Bbs
Middle Earth Bbs (*RingNet*)
MoNet (*Rete Civica di Modena*) (Modena)
Pan Bbs
Rete Civica di Bologna (Bologna)
Rete Civica di Milano (Milano)
Rete Civica di Roma (Roma)
TuttoComputer Bbs (Firenze)
Utopia Bbs (Firenze)
Venus II Bbs (*Fidonet*, Bologna)
Znort Link Bbs

Altri gruppi, associazioni, agenzie, commissioni ed altre tipologie di collettivi:

A.L.C.E.I. (1994, Milano)
Arci Nova - Faenza
Associazione Culturale Alkaest
Associazione Culturale Macroonde (San Benedetto del Tronto[683])
Associazione Culturale Multilink (Bari)
Associazione Dedalo (Castelbolognese [RA])
Associazione Editoriale 415
Centro Internazionale di Documentazione di Studi Sociologici sui Problemi del Lavoro (C.I.DO.S.PE.L.) (1970, Bologna)
Circolo Operaio "R. Panzieri" di Marghera (Venezia)
Collettivo Link TV (Link, "Decoder", Bologna)
Consigli di Fabbrica IBM (Vimercate [MB])
Correnti Magnetiche (1985, Milano)
Data-Kollectif (Firenze)
Harno Connection (1987, Firenze)
Laboratorio Multimediale di Urbanistica (*LAMU*) Firenze
Ogino:knauss (1995, Firenze/2007, Berlino)
Oil 13" (1986, Firenze)
Osiride (*Osservatorio Internazionale Reti e Identità*) (Bologna)
R.A.M. (Carli Fabrizio, Conti Antonio, Pauer Carlo, Tiddi Andrea, Valentini Piero, Vazquez Daniele)

683 Località incerta.

Altri spazi alternativi e gallerie d'arte:

Galleria Neon (1981, Bologna/Milano)
Galleria Paolo Vitolo (Roma/Milano)
S.T.A.P. (*Spazio Trans-espositivo Arte Post-contemporanea*) (1996, Firenze)
Studio Leonardi V-Idea (1985, Genova)

Altri sysop o membri di Bbs o siti web o altri soggetti con ruoli nell'ambito informatico e telematico:

Ardini Marcello (*ARCI Bbs* [Bologna], *Fidonet*, Bologna)
Assini "Titto" Pasqualino (*Kamus Bbs*, Università di Essex [Colchester, Uk], Firenze/Colchester [Uk])
Batacchi Mario (*Fidonet*)
Bertaccini Davide (*Toscanet*)
Brancotti Aaron ("Virtual", *Decoder*, programmatore RV, Milano)
Cairella Giancarlo (coordinatore nazionale della rete *Fidonet* Italia)
Casapulla Giovanni (*Rete Civica di Milano*, Milano)
Cerioli Paola (*Venus II Bbs*, Fidonet)
Cicciomessere Roberto (*Agorà Telematica*, Segretario del *Partito Radicale*, Deputato alla Camera, Europarlamentare, Bolzano/Roma)
Commissione reti civiche della Città Invisibile
Coordinamento Toscanet
Iannuzzi F. (*P-Net*)
Marinelli Maurizio (*Centro Studi Baskerville*, *Baskerville Bbs*, Bologna)
Noferi F. (*Fidonet*)
Tedeschi Paolo (*OneNet Italia*)

Altri pseudonimi di persone e nomi collettivi:

"Alter 8"
"Bit Frankie"
"Cassio D"
"Chira333"
"Fr ShBth 131" ("Neural")
"Glorfinger"[684] (*Ring Net*)
"Jolly Red" ("Virus", Milano)
"M.S.O.G."
"Rebel Bas" ("AltriSpazi")
"Sandman" (Bollettino "ECN Bologna")
"T. O."
"Vani Boris" ("Cyborg")

Altri scrittori

Di Marino Stefano (*Urania*, Milano)
Pomilio "Ottonieri" Tommaso (*Gruppo 93*, "DeriveApprodi", "Alfabeta", *Radiouno*, "Carta", "L'Unità", "Il Manifesto", Avezzano/Napoli/Roma)
Ricciardiello Franco (*Millelire* [*Stampa Alternativa*], "Intercom", Vercelli)
Scalise Gregorio (*Synergon*, Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Accademia di Belle Arti di Bologna, Catanzaro/Bologna)
Tentori Antonio (*Millelire* [*Stampa Alternativa*])
Vietti Alessandro (*Premio Cosmo*, *Editrice Nord*, Genova)

684 o "Goldfingel". Nome dell'autore incerto.

Altri intellettuali, teorici e militanti (filosofi, sociologi, politici, psicologi, teologi, sceneggiatori, giornalisti, editori, tele e radiocronisti, etc...):

Abruzzese Alberto (*Telecom*, *Rai*, *Mediaset*, *Cnr*, Ministero dei Beni Culturali, *Radicali Italiani*, *Teatro Stabile di Roma*, membro della *Commissione Cultura* della Comunità Europea, IULM di Milano, *Luiss - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali* [Roma], Università degli Studi di Roma/Napoli/Milano, Roma)
Adamo Pietro (*Eleuthera*)
Aita Roberto ("L'Unità, "La Repubblica")
Amodei Irene ("La Stampa")
Amore Lillo (Klinamen, "DeriveApprodi")
Ardigò Achille (Università degli Studi di Bologna, San Daniele del Friuli/Bologna)
Ascari Giancarlo ("L'Unità")
Assante Ernesto ("Quotidiano dei Lavoratori", "Il Manifesto", "La Repubblica", Direttore di *McLink* e *Kataweb*, "Epoca", "L'Espresso", "Rolling Stone", supplementi "Musica", "Computer Valley" e "Computer Internet" e Altro" di "La Repubblica", Napoli/Roma)
Azzalin Claudia ("segnoCinema")
Badii Vittorio (Firenze)
Balducci Ernesto (sacerdote e teologo, Santa Fiora [GR]/Firenze)
Balestrini Nanni (*Gruppo 63*, *Potere Operaio*, "Il Verri", "Alfabeta", "Azimuth", *Poesia Visiva*, Milano/Roma)
Ballardini Bruno ("DeriveApprodi", Castelvecchi, Università degli Studi di Salerno/Roma, Venezia)
Banaudi Giorgio ("La Repubblica")
Barbetta Giorgio ("DeriveApprodi")
Barbieri Daniele ("Il Manifesto", Università degli Studi di Bologna/San Marino/Roma, ISIA di Urbino, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna)
Bassoli Romeo ("L'Unità")
Battifoglia Enrica ("Sapere")
Bellavia Sonia ("Codici Immaginari")
Belotti Gabriella (Politecnico di Milano, Milano)
Benassai Sergio ("Alternative")
Benini Alberto
Bennato Davide ("Media Philosophy", "Codici Immaginari")
Berlinguer Giovanni (*Pci*, Sassari/Roma)
Berlinguer Luigi ("Sapere")
Bernardelli Stephen ("L'Unità")
Bernardi Pandolfi Margherita ("La Stanza Rossa")
Bertazzo Giorgio (*A.L.C.E.I.*)
Bettetini Gianfranco (Rai, Università Cattolica del Sacro Cuore di Bergamo/Milano, Università degli Studi di Genova/Bologna/Roma/Napoli, IULM di Milano, Milano)
Bettetini Maria ("Virtual", Università degli Studi di Venezia, IULM di Milano, Milano)
Biamonte Paolo ("Musica Rock & Altro")
Biolghini Stefano ("Codici Immaginari")
Bissio Roberto ("Il Manifesto")
Bizio Carlo ("Virtual")
Bizio Silvia ("La Repubblica")
Boatti Giorgio ("Il Manifesto", Zinasco [PV]/Genova)
Boba Silvia ("Alternative")
Boccia Artieri Giovanni (Università degli Studi di Urbino, Bologna)
Boille Elena ("Indice Internazionale. Le monografie di Internazionale", Roma)
Bonaga Stefano (*Pci*, *Pds*, Assessore agli Affari generali, rapporti con i cittadini e innovazione di Bologna, Università degli Studi di Bologna, *Progetto Iperbole*, *Rete Civica di Bologna*, Bologna)
Bordini Massimo ("Quaderni di Rassegna Sindacale")
Bortoli Roberto ("DeriveApprodi")
Brezzi Piero (*Sip*, *Pci*, Bagno a Ripoli [Firenze])
Brugia Odoardo ("Telèma")
Bruno Marcello Walter ("SegnoCinema")
Busatta Flavia (convegno *L'immaginario tecnologico di fine millennio*, Padova)
Caccialanza Massimo
Cacciari Massimo (*Potere Operaio*, *Pci*, "Classe Operaia", "Angelus Novus", "Contropiano", "Laboratorio Politico", *I Democratici*, *Sindaco di Venezia*, *Pd*, Venezia)
Caffaro Andrea ("L'Unità")

Calabrese Omar (Università degli Studi di Bologna/Siena, *IULM Milano*, Consigliere Comunale di Bologna, Assessore alla Cultura del Comune di Siena, Consigliere della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'Editoria e la Comunicazione, Presidente dell'*Associazione italiana di studi semiotici* e della *Fondazione Mediateca Regionale Toscana*, Rettore di *Santa Maria della Scala* a Siena, direttore di "Alfabeta", "Rivista illustrata della comunicazione", "Metafore", ha collaborato con "Casabella", "Viceversa", "Estudios semioticos", "Versus - Quaderni di studi semiotici", "Corriere della Sera", "Panorama", "El País", "La Repubblica", "L'Unità", *Rai*, *Mediaset*, *Tve*, Firenze/Monteriggioni)
Caldiron Guido ("Il Manifesto")
Calvani Antonio (Università degli Studi di Firenze, Direttore scientifico di SapIE, Firenze)
Cammarata Manlio ("Il Messaggero", Accademia di Belle Arti di Foggia, IED di Roma, Festival di Arte Elettronica di Camerino, "McMicrocomputer", "L'Unità", Roma)
Cancelli Guglielmo ("Il Manifesto")
Capecchi Vittorio ("Inchiesta")
Caputo Pino ("Chaos")
Carabba Claudio ("La Nazione", "Paese Sera", "L'Europeo", "Corriere della Sera", Siena/Firenze)
Carlini Roberta ("Il Manifesto", "L'Espresso", Roma)
Carlone Claudio ("La Repubblica")
Carotenuto Aldo ("Telèma", Università degli Studi di Roma, *AIPA*, *Centro studi di psicologia e letteratura*, Napoli/Torino/New York/Roma)
Caruso Saverio ("Classe e Stato, Quaderni")
Casalini Carla ("Il Manifesto", "La Repubblica")
Cascio Rino ("Il Manifesto")
Castelvecchi Alberto (*Castelvecchi Edizioni*, Roma)
Catanzaro Raimondo (Università degli Studi di Bologna, Presidente dell'*Istituto di Studi e Ricerche Carlo Cattaneo*, Bologna)
Cavallini Massimo ("L'Unità", "Il Fatto Quotidiano")
Ceccato Silvio (*Centro di Cibernetica e di Attività Linguistiche dell'Università degli Studi di Milano*, Montecchio Maggiore [VI]/Milano)
Cecchi Sandra ("Il Tirreno", "L'Espresso", *Rai*, Pistoia/Roma)
Cecchini Arnaldo (Direttore del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica [DADU] dell'Università di Sassari, Sassari)
Cecconi Giacomo ("Il manifesto")
Celada Luca ("Virtual")
Ceri Paolo (*Olivetti*, Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Cerofolini Massimo ("Paese Sera", "Italia Oggi", "L'Espresso", *Rai*, *Rai Radio 1*, Roma)
Chinello Francesco ("Alternative")
Chiti Roberta ("L'Unità")
Ciaccini Alessandro (manifestazione *Culture giovanili e conflitti metropolitani*, Roma)
Ciccotti Giovanni (Università degli Studi di Roma, Roma/Dublino [Irlanda])
Cicognani Anna ("Decoder")
Cingolani Stefano ("L'Unità", "Il Corriere della Sera", Recanati/Roma)
Ciotta Mariuccia ("Il Manifesto")
Cipriani Giovanni
Cipriani Ivano ("L'Unità")
Colombo Fausto ("Telèma", "Virtual", *Triennale di Milano*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Milano)
Colombo Furio ("La Stampa", "New York Times", Columbia University [New York], Università della California [Berkeley], Direttore dell'*Istituto Italiano di Cultura* a New York, *Olivetti*, *Fiat*, Pds, Ds, Ulivo, Pd, "La Repubblica", "Telèma", "Il Fatto Quotidiano", Direttore dell'"L'Unità", DAMS di Bologna, Châtillon [AO]/Roma)
Concato Giorgio
Conti Antonio (*R.A.M.*, "DeriveApprodi")
Contu Ignazio ("Telèma")
Costa Michele ("L'Unità")
Cremonini Anna (Parma, Roma)
Cristante Stefano ("L'Unità", "Media Philosophy", "H-ermes. Journal of Communication", Università degli Studi di Salento, Lecce)
Crosio Enzo (*Synergon*)
Curati Mauro ("L'Unità")
D'Auria Lorenzo ("Invarianti", "DeriveApprodi")
D'Auria Marco ("Avvenimenti")
Daniele Daniela ("Decoder")
De Feo Nicola Massimo ("Il Manifesto", Università degli Studi di Bari, Barletta [BT]/Bari)
De Iulio Simona ("Media Philosophy")
De Luca Fabio ("Rumore")
De Luca Massimo ("L'Unità")
De Marchi Toni ("L'Unità")
De Marco Camillo ("L'Unità")

De Maria Michelangelo (“Il Manifesto”, Università degli Studi di Roma, Roma)
De Martino Gianni (“Rinascita”, “TempOrali”, “Decoder”)
De Mauro Tullio (*Pli*, Università degli Studi di Roma, “Telèma”, Ministro della Pubblica Istruzione, *Società di Linguistica Italiana*, *Società di Filosofia del Linguaggio*, *Accademia della Crusca*, Torre Annunziata/Roma)
De Petra Giulio (*Fondazione Lelio e Lisli Basso*, Autorità per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione [AIPA], Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, Centro Nazionale per l’Innovazione della Pubblica Amministrazione [CNIPA], Commissione per la Garanzia della Informazione Statistica della Presidenza del Consiglio, *Progetto Scuola Critica del Digitale*, Roma)
De Santis Teresa (“Il Manifesto”)
Degli Espinosa Paolo (*Enea*, Direttore del *Dipartimento Energia di Issi* e di *Legambiente*)
Del Vecchio Eleonora (Università degli Studi di Roma, Bologna/Roma)
Di Massa Massimiliano (Costa & Nolan)
Di Pasqua Emanuela (“Il Manifesto”)
Di Spirito Fabio (Segretario Generale *Fondazione Telecom Italia*, Roma)
Di Tanno Cosma (“Neural”)
Dinello Ugo (“Il Manifesto”)
Dominijanni Ida (“Il Manifesto”, Università degli Studi di Verona/Siena/Roma, *Sinistra Ecologia e Libertà*, Catanzaro/Roma)
Donadio Francesco («Classic Rock”, “Vinile”, “Extra! Music Magazine”)
Doni Luca (“Il Tirreno”)
Eco Umberto (*Giac*, *Msac*, *Rai*, *Gruppo 63*, Università degli Studi di Torino/Milano/Firenze, *Dams* di Bologna, *Premio Strega*, Alessandria/Milano)
Emmer Michele (“L’Unità”)
Endrigo-Williams Consuelo (studentessa dell’Università degli Studi di Bologna, docente all’University of California Santa Cruz, Syracuse University [New York], Le Moyne College [New York], Bologna/Venezia/New York/Santa Cruz) https://havc.ucsc.edu/people/consuelo-endrigo-williams
Fabbri Michele (“L’Unità”)
Fadini Ubaldo (“Aisthesis”, “Iride”, “Millepiani”, “Officine filosofiche”, “Dimensioni”, “Fenomenologia e società”, “La Politica”, “Democrazia e diritto”, *Mimesis*, edizioni *Pagnini* [Firenze], *FUP*, *Società Italiana di Filosofia Morale (SIFM)*, *Edizioni “Eterotopia France”* [Parigi], Feltrinelli, Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Faglioni Giovanni (*Net day*, Modena)
Favata Fabio (“Il Manifesto”)
Ferrario Andrea (“Alternative”)
Ferrigolo Alberto (“Il Manifesto”)
Ferroni Giulio (“L’Unità”)
Festa Roberto (“L’Unità”)
Fiaccavento Luca (“CD-ROM Magazine”, “M Macintosh Magazine”, “Applicando”, Roma)
Fierro Enrico (“L’Unità”)
Fiori Antonella (“L’Unità”)
Flores Marcello, Marchese D’Arcais (*Ambasciata Italiana a Varsavia*, “I viaggi di Erodoto”, *Mondadori*, “L’Unità”, “La Repubblica”, “Il Fatto Quotidiano”, “El País”, “Frankfurter Allgemeine Zeitung”, Università degli Studi di Siena, Assessore alla Cultura del Comune di Siena, Padova)
Florio Vittoria (“Contrasti”, Firenze)
Floris Luciana (“Il Manifesto”)
Forte Franco (*Millelire* [*Stampa Alternativa*], “Futuro News”, *Fantascienza.com*, *FantasyMagazine.it*, *HorrorMagazine.it*, *ThrillerMagazine.it*, *SherlockMagazine.it*, *Mondadori*, *Giallo Mondadori*, *Urania*, *Segretissimo*, “Fiction TV”, “PC World Italia”, “Robot”, “Writers Magazine Italia”, *Delos Network*, , Milano)
Fraioli Luca (“L’Unità”)
Francalanci L. Ernesto (“TerzoOcchio”, “L’Unità”)
Frezza “Gino” Luigi (*Einaudi*, *Il Mulino*, *Franco Angeli*, *La Nuova Italia*, *Utet*, *Carocci*, *Meltemi*, *Editori Riuniti*, *Liguori*, *Areablu*, *Mimesis*, *Maggioli*, “L’Eternauta - Studi su fumetti e media”, “Sociologia della Comunicazione”, “Mediascapes Journal”, Università degli Studi di Napoli/Salerno/Roma/Torino/Barcellona/Milano, Salerno)
Gadducci Fabio (“Isaac Asimov Science Fiction Magazine”)
Galeazzi Goffredo (“Il Manifesto”)
Gallino Luciano (*Ufficio Studi Relazioni Sociali - Olivetti*, Presidente del *Consiglio Italiano delle Scienze Sociali*, Presidente dell’*Associazione Italiana di Sociologia*, socio dell’*Accademia delle Scienze di Torino*, dell’*Accademia Europea* e dell’*Accademia Nazionale dei Lincei*, Direttore di “Quaderni di Sociologia”, collabora con “Il Giorno”, “La Stampa”, “La Repubblica”, Presidente del *Consiglio dei Saggi dell'AIS - Associazione Italiana di Sociologia*, *Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences* [Stanford, CA, Usa], Università degli Studi di Torino, Torino)
Gambaro Fabio (“Virtual”, “L’Unità”, “La Repubblica”, “Il Sole 24 Ore”, “Le Monde”, *Rai Radio 3*, Direttore di *Italissimo - Festival di letteratura e cultura italiane* [Parigi] e dell’*Istituto Italiano di Cultura* [Parigi], Milano/Parigi)

Garambois Silvia ("L'Unità")
Garassini Stefania ("Virtual", Presidente di *Aiart Milano*, Direttore di *Orientaserie*, collabora con "Avvenire", "Credere", *Puntofamiglia*, *Rete Nazionale dei Patti Digitali*, Università Cattolica di Milano, Milano)
Gasparini Barbara ("Virtual")
Gennari Flaminia ("Il Manifesto")
Genovesi Roberto (*Urania*, "L'Espresso", *Rai*, Roma)
Gherardini Claudio (*Controradio*, *News Ecn* [su *Videotel*], membro dell'Ufficio di Presidenza della *Fondazione Antonino Caponnetto*, Presidente della *Società per le Idee* [Firenze], "Il Galletto", Firenze/Borgo San Lorenzo [Firenze])
Ghidini Gustavo ("L'Unità")
Giachery Gianluca ("Chaos")
Giallo Roberto ("L'Unità")
Giannasi Claudio ("Il Manifesto")
Giannotti Marcello (*Agenzia di comunicazione MN Italia*, Direttore Comunicazione *Rai*, "Il Giornale", Roma)
Giorgini Bruno (*Lotta Continua*, *Radio Popolare*, *Synergon*, Bologna)
Giovannini Marco (*Urania*)
Giovannini Roberto ("L'Unità")
Giovetti Valerio (*Synergon*, Bologna/Imola)
Gozzano Simone ("Sapere", Università degli Studi di Aquila, Roma)
Gozzoli Luca (*Net day*, Modena)
Greco Pietro ("L'Unità")
Grippi Silvana ("AltriSpazi", *DEApress*, Firenze)
Guadagni Annamaria ("L'Unità")
Guarinieri Mauro (Bollettino "ECN Bologna")
Guermandi Andrea ("L'Unità")
Guidi Fabio (*RadioText* [Rai], Firenze)
Guiducci Roberto (Università degli Studi di Milano, Milano)
Hutter Paolo ("Lotta Continua", *Radio Popolare* [Milano], *Pci*, *Pds*, Torino)
Jacquemet Marco Jacques (*Synergon*, "Inchiesta", *Consorzio Università - Città del Comune di Bologna*, *Castelvecchi edizioni*)
Jona-Lasinio Giovanni (Università degli Studi di Padova/Roma, Firenze)
La Grassa Gianfranco ("Critica Marxista")
La Rosa Michele (Università degli Studi di Bologna, Rimini/Bologna)
Lipperini Loredana ("La Repubblica")
Livraghi Enrico ("L'Unità")
Livraghi Giancarlo (*Colman, Prentis and Varley* Italia, *McCann-Erickson* Italia e International, *Livraghi, Ogilvy & Mather*, *A.L.C.E.I.*, Presidente della *TP - Associazione professionisti pubblicitari*, della *Federazione professionale della pubblicità* e dell'*ASSAP*, Milano)
Maggi Sara (*RadioText* [Rai], *Controradio*, *Harno*, Firenze)
Maldonado Tomás (*Hochschule für Gestaltung di Ulm* [Germania], Università degli Studi di Bologna, Politecnico di Milano, *Medaglia d'oro* e *Diploma di prima classe come Benemerito della scienza e della cultura*, *Cavaliere di Gran Croce*, Buenos Aires [Argentina]/Milano)
Mameli Andrea ("Il Manifesto")
Mancini Riccardo ("L'Unità")
Mantovani Giuseppe (*Il Mulino*, Università degli Studi di Milano/Padova)
Maragliano Roberto (Università degli Studi di Sassari/Firenze/Lecce/Roma, Genova/Roma)
Marchi Domitilla ("L'Unità", Firenze)
Marsilli Gianni ("L'Unità")
Martinelli Maurizio
Martinucci M. (*Maximum Media Lab*)
Masala Vanni ("L'Unità")
Masocco Felicia ("L'Unità")
Massari Gianmario ("Virtual", *MilleLire* [*Stampa Alternativa*])
Matera Vincenzo (Università degli Studi di Milano, Roma/Milano)
Mazzoli Graziella ("Sociologia della Comunicazione", *MediaCultura*, *Consumo, comunicazione, innovazione*, *Polo di Scienze della Comunicazione pubblicitaria* [Pesaro], Università degli Studi di Urbino, Urbino)
Mazzucchi Andrea (*Forum di Coordinamento MAIL-ITA*, *Naming Authority Italiana*, Commissione per le regole del *Registro.it*, *Isoc Italia*, *Agorà Telematica*, *Nexus*, *Istria On Line*, *A.L.C.E.I.*, Roma)
Melucci Alberto (Università degli Studi di Milano, Rimini/Milano)
Merlini Marco ("L'Unità")
Mezza Michele (*Rai*, *Radio Rai*, "Limes", "Problemi del Giornalismo", "Il manifesto", "L'Unità", "Aprile", "Reset", Università degli Studi di Perugia/Roma/Napoli, Nola)

Miliani Stefano ("L'Unità", Firenze)
Mingione Enzo (Milano)
Moderini Claudio ("Virtual")
Moné Renata ("La Repubblica")
Montefusco Anna ("Virtual")
Montefusco Diego ("Virtual")
Moretti Carlo ("La Repubblica")
Muccinelli Alessandra ("Cuore", Bologna)
Nachira Francesco ("Il Manifesto")
Nardi Jason (Princeton [New Jersey, Usa]/Firenze)
Nardini Fabio ("Isaac Asimov Science Fiction Magazine")
Navarra Antonio ("L'Unità")
Neri Luca ("L'Espresso", "Cyborg", "Virtual")
Nobile Fabio ("Alternative")
Novara Francesco ("Il Manifesto")
Ortoleva Peppino (*Cliomedia Officina*, Università degli Studi di Torino/Siena, Universidad de los Andes [Colombia], Napoli/Torino/Firenze)
Ottaviano Chiara (*Fondazione Luigi Einaudi* di Torino, *Cliomedia Officina*, *Archivio storico Telecom Italia*, *Archivio degli Iblei*, *Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Public History* (*AIPH*), *Società italiana di Storia Ambientale - SISam*, "Memoria e Ricerca", "Magazén-International Journal for Digital and Public History", Università degli Studi di Torino/Venezia, Politecnico di Torino, Ragusa/Torino)
Oxman Alice ("L'Unità")
Pachì Luigi ("Neural")
Padovani Marcelle ("L'Europeo")
Palieri Maria Serena ("L'Unità")
Pallavicini Renato ("L'Unità")
Paloscia Fulvio ("La Repubblica")
Palumbo Raffaele (*Controradio*, *Radio Popolare*, *Radio Rai 3*, *RTSI*, "Il Manifesto", "Alias", "Il Diario", "L'Espresso", "La Nazione", "Punto Com", "L'Unità", "Pisa notizie", "Corriere Fiorentino", "Babel", "Imago Europae", "Micromega", "Corriere della Sera", *Laterza Editori*, Università degli Studi di Firenze/Siena, Napoli/Firenze)
Pandolfi Alearda (*Castelvecchi Editore*)
Parisi Giuseppe ("La Stanza Rossa")
Parlato Matteo ("Il Manifesto")
Pasqualetti Francesco (Firenze)
Pasquini Stefano ("La Stanza Rossa")
Passa Matilde ("L'Unità")
Pastore Antonio ("Il Manifesto")
Paternò Cristiana ("L'Unità")
Patrignani Norberto (*Acm*, *Committee on Professional Ethics*, *Acm Sigcas*, *Olivetti*, *Cpsr - Computer Professional for Social Responsability*, "Il Manifesto", Università degli Studi di Torino) https://www.biennaletecnologia.it/ospiti/norberto-patrignani
Pauer Carlo ("DeriveApprodi")
Pedemonte Enrico ("L'Espresso", "La Repubblica", Università degli Studi di Roma, Genova)
Penge Stefano (*Lynx S.r.L.*, Università degli Studi di Roma, Roma)
Pensante Marco (*Urania*)
Pentenero Maurizio
Perillo Davide ("L'Europeo")
Perugini Diego ("L'Unità")
Petrucci Francesco ("Il Manifesto")
Pezzi Raffaella ("L'Unità")
Pezzotta Alberto ("SegnoCinema", "FilmCritica")
Piccini Paolo ("Blast")
Piccinni Laura ("Il Manifesto")
Piccioni Francesco ("Il Manifesto")
Piccolo Rosario ("Vis-à-Vis")
Pirastu Roberto ("Il Manifesto")
Pirazzini Alessandro ("La Stanza Rossa")
Piro Nico ("Il Manifesto")
Pivano Fernanda ("Aut Aut", "Pianeta Fresco", "Muzak", "Il Corriere della Sera", *Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana*, *Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte*, *Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte*, *Premio Saint Vincent per il giornalismo*, *Premio Monselice per la traduzione*, *Premio San Gerolamo*, *Premio letterario Giovanni Comisso*, *Premio Estense*, *Premio "Arte, Scienza e Pace"*, *Premio Grinzane Cavour*, *Premio Tenco*, *Premio Vittorio De Sica per la Letteratura*, Genova/Milano)

Podobnich Gabriella (“DeriveApprodi”)
Portelli Sandro (“L’Unità”)
Pulcini Enrico (“L’Unità”)
Quinto Romano
Recchia Elena
Reiter Elfi (“Il Manifesto”)
Renzoni Nazario (“Metanetwork”, Scuola e Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Riboni Enzo (“Il Manifesto”)
Riccobono Nanni (“L’Unità”)
Richeri Giuseppe (*Rai*, “Inchiesta”, *Triennale di Milano*, *Osservatorio sui Media e le Comunicazioni* [Cina], *UNESCO*, *CEE*, *CE*, *UE*, *European Council*, *IAMCR*, *International Commission for the Study of Communication Problems*, Centre national d’études des télécommunications del Ministero delle comunicazioni del Governo francese, *Makno Media*, consulente dell’*Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, *Fondation Maison des Sciences de l’Homme* [Parigi, Francia], *Fondazione Bordoni*, Communication University of China [Pechino], Shangai University e Fudan University [Shanghai], Università degli Studi di Bologna/Firenze, Politecnico di Milano, Università Autonoma di Barcellona, Università della Svizzera italiana [Lugano], Finale Ligure [SV])
Righetti Stefano (“La Stanza Rossa”, “Iride”, “Dianoia”, “Millepiani”, Università degli Studi di Firenze, Bologna)
Rocco Andrea (“Il Manifesto”)
Romitelli Valerio (*Grafton 9*, Università degli Studi di Bologna, Bologna)
Rosi Liliana (“L’Unità”)
Rositi Franco (Taranto/Milano)
Rovelli Carlo (*Radio Alice* [Bologna], *Radio Anguana* [Verona], “Il Corriere della Sera”, “Il Sole 24 Ore”, “La Repubblica”, “Guardian”, “Financial Times”, Università degli Studi di Roma/Trento, SISSA di Trieste, Università di Yale, Università di Pittsburgh, Università di Aix-Marseille, Verona/Bologna)
Rozzi Renato (“Il Manifesto”)
Salza Giuseppe (“Il Manifesto”)
Sanfilippo Matteo (Università degli Studi di Milano, Roma/Ottawa/Genova/Firenze)
Santangelo Antonio (“Il Manifesto”)
Santino Umberto (“Alternative”)
Sarti Alessandro (*Net day*, Modena)
Scateni Stefania (“L’Unità”)
Scavetta Domenico
Semprini Enrico (“Vis-à-Vis”)
Serafini Umberto (Istituto Affari Internazionali, Movimento Comunità, Presidente della Fondazione Adriano Olivetti, Roma)
Sinibaldi Marino (“L’Unità”)
Sisci Francesco (“Il Manifesto”)
Solaro Alba (“L’Unità”)
Soldini Paolo (“L’Unità”)
Soraci Paolo (“L’Unità”, “La Repubblica”)
Staglianò Riccardo (“Reset”, “Il Corriere della Sera”, “L’Unità”, “Il Manifesto”, “La Repubblica”, “Telèma”, *Castelvecchi*, *Feltrinelli*, *Laterza*, Università degli Studi di Roma, Viareggio)
Stanziale Pasquale (*Massari Editore*, Ponteficia Facoltà Teologica It.Mer. - ISSR Caserta, *Amazon*, Cellole [CE])
Sullo Pierluigi (“Il Manifesto”)
Tas Luciano (“Shalom”, Roma)
Tavosanis Mirko (“Isaac Asimov Science Fiction Magazine”)
Tedoldi Claudio (“Osservatorio Glocale Alto Piemonte”, Frinco [AT])
Terranova Tiziano (*Edizioni dell’Ortica*, Bologna)
Tinacci Mannelli Gilberto (Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Tinari Serena (*Castelvecchi*)
Tobias Sarah (“Il Manifesto”)
Tonello Fabrizio (“Il Manifesto”)
Torti Maria Teresa (*Costa & Nolan*, Università degli Studi di Genova, Quargnento [AL]/Genova)
Toschi Luca (Presidente del *Centro Ricerche “scientia Atque usus” per la Comunicazione Generativa ETS*, Direttore del *Lab Center for Generative Communication* e del *Center for Generative Communication (CfGC)*, *Forum Sistema Salute 2019*, *Un Altro Modo*, *IUL - Italian University Line*, *Cracking Cancer*, *AboutPharma Digital Awards*, *Apogeo*, *Bollati Boringhieri*, *Brepols-University of California Press*, *Einaudi*, *Edizioni Cultura della Pace*, *Feltrinelli*, *Gruppo De Agostini*, *Gruppo Rizzoli*, *Il Mulino*, *Laterza*, *Le Monnier*, *Olschki*, *RAI*, *Sansoni*, *Sellerio*, “La Repubblica”, “Sole-24 Ore”, *Fondazione IBM-Italia*, *IBM-SEMEA*, *Gruppo Bassilichi*, *C.R.A.I.A.T.*, *Amnesty International*, *Istituto Internazionale J. Maritain*, *Fondazione “E. Franceschini”*, *Coop*, *ANSAS* [ex-*INDIRE*], *Italian University Line*, University of California di Los Angeles (UCLA), Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Yale University, University of Connecticut, Stanford University, University of New York, Brown University, Università degli Studi di Firenze, Firenze/San Casciano in Val di Pesa [FI])

Tosello Marzio (*Urania*)
Traverso Carola ("Il Manifesto")
Tricarico Matteo ("Neural")
Tucci Giampaolo ("L'Unità")
Turchetto Maria ("Alternative", *Mimesis*, Presidente dell'*Associazione Culturale "Louis Althusser"*, Università degli Studi di Venezia, Pisa/Venezia)
Ugolini Bruno ("L'Unità")
Vaccaro Alberto ("Virtual")
Valerio Giovanni ("Virtual")
Vallan Giulia D'Agnolo ("Il Manifesto")
Valtorta Luca (*Arnoldo Mondadori Editore*, *Shake Edizioni Underground*, "Focus", "Corriere della Sera", "Rolling Stone", "La Repubblica", "L'Espresso", *Disney*, "Blast", "Tutto Musica & Spettacolo", "Neural", Milano)
Varano Aldo ("L'Unità")
Velotti Stefano ("L'Unità")
Veltroni Valeria ("Il Manifesto")
Veltroni Walter (*Fgci*, *Pci*, Sindaco di Roma, Segretario del *Pd*, Segretario dei *Ds*, Vice-Presidente del Consiglio, Ministro per i beni e le attività culturali, Deputato della Repubblica Italiana, Direttore di "L'Unità", Roma)
Venegoni Dario ("L'Unità")
Venezia Alessandra ("L'Unità")
Ventavoli Bruno ("La Stampa")
Villoresi Luca ("La Repubblica")
Vittori Giuseppe ("L'Unità")
Voltolini Dario ("La Stampa")
Zeno Zencovich Vincenzo (Rettore della LUSPIO di Roma, Università degli Studi di Roma, Roma)
Zinoni Delio (*Urania*)
Zucchella Fabio ("Rumore", "Pulp Magazine")
Zullino Pietro ("Telèma")
Zurla Paolo (Università degli Studi di Bologna, Bologna/Forlì)

Altri artisti, critici d'arte, critici letterari, illustratori, fumettisti, web designer, attori, performer, registi, poeti, pittori e altri soggetti dell'ambito artistico

Albano Marcello ("Cyborg")
Anceschi Giovanni (*gruppo T*, ISIA Roma, IUAV Venezia, DAMS Bologna, Facoltà di Architettura/Design del Politecnico di Milano, Milano)
Atzori Paolo (Università degli Studi di Udine, NABA Milano, Udine/Milano)
Battarra Enzo ("La Stanza Rossa")
Beatrice Luca (Accademia Albertina di Torino/Palermo/Brera [Milano], IED di Torino, IULM di Milano, IAAD di Torino, "Tema Celeste", "Flash Art", Biennale di Praga, Quadriennale di Roma, Biennale d'arte di Venezia, Torino)
Benfenati Alessandro (Mail Art)
Berardi Maria ("Cyborg")
Bernardi Luigi ("Nova Express", Bologna)
Bianco David ("La Stanza Rossa", Università degli Studi di Catania, Accademia di Belle Arti di Lecce/Perugia/Catania/Catanzaro/Firenze)
Bonomi Giorgio ("Les Tempes Modernes", "Problemi del socialismo", "El viejo topo", "Il Manifesto", "Artinumbria", "Titolo", IRRSAE dell'Umbria, Perugia)
Boschi "Steve Rozz" Stefano (*Pat Pat Recorder*, *Oil 13"*, Firenze)
Brancato Sergio ("Cineforum", "Cyborg", "Codici Immaginari", "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", "Il Manifesto", "Paese Sera", "La Repubblica", "Il Mattino", Università degli Studi di Napoli, Napoli)
Branzaglia Carlo ("Segno", "Nova Express", "Panorama", "Liberazione", "Linea Grafica", Accademia di Belle Arti di Bologna, IED Milano, Bologna/Milano)
Braschi Graziano (*Pci*, *Gruppo Stanza*, "Ca Balà", "Il Male", "Carte segrete", "Humor Graphic", "Febbre Gialla", "Nosferatu", "Torpedo", "Il Giornale", "L'Europeo", "La Nazione", "L'Indipendente", "L'Unità", "Liberazione", "Max", "Carnet", "Delitti di carta" e "Foglio Giallo", "Orient Express", *Polistampa*, Biblioteca Viesseux, Compiobbi [FI]/Bagno a Ripoli [FI])
Broi Gianni (Mail Art, Firenze)
Canali Mario (*Correnti Magnetiche*, *Pi Greco*, *Siggraph*, *Ars Electronica*, *Imagina*, *Nastro d'Argento*, Accademia di Belle Arti di Brera [Milano], NABA di Milano, Monza)

Candalino Ninì (Università degli Studi di Roma/Milano, IULM di Roma, Scuola Rai - Ricerca e Sperimentazione di Roma, Caserta/Roma)
Capucci Pier Luigi (Università degli Studi di Roma/Bologna/Firenze/Urbino/Udine, *NABA di Milano*, Accademia di Belle Arti di Carrara, *Planetary Collegium* [Università di Plymouth, Uk], *Ars Electronica*, "NetMagazine", "MagNet", *Noema*, Bologna)
Caraceni Simona ("La Stanza Rossa", "NetMagazine", "MagNet", Università degli Studi di Bologna, Bologna)
Carlotti Giancarlo ("Cyborg")
Casapietra Tiziana ("La Stanza Rossa", *Radicate independent organization for research into contemporary art and culture*, "Flash Art", *Museo della Ceramica di Savona*, Savona)
Centi Gilberto ("Vomito", "TempOrali", "Mongolfiera", "Zero in condotta (Zic)", "I novantanove nomi di", "L'Unità", Roma/Bologna/L'Aquila)
Chiesa Guido ("Stereodrome", "Rockerilla", "Buscadero", "Fare Musica", "Rumore", Torino/Cambiano/Chieri/Usa)
Chimenti Aldo ("Neural")
Chini Matteo ("La Stanza Rossa", *Nova Radio*, "La Nazione", Accademia di Belle Arti di Carrara, Firenze)
Christov-Bakargiev Carolyn (Audrey Irmas Award for Curatorial Excellence, *Biennale di Istanbul*, P.S.1 Contemporary Art Center [New York], Direttore di *Documenta* [Kassel], del *Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea*, di *GAM* di Torino, della Biennale di Sidney e della *Fondazione Francesco Federico Cerruti* a Torino, University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland di Basilea, Ridgewood/Roma)
Cianciotta Aurelio ("Flash Art", "Neural", "La Stanza Rossa", Bari)
Ciani Piermario (*Centro di Documentazione Libera* di Udine, *Mind Invaders*, *Trax*, *Stickerman*, *AAA Edizioni*, "Luther Blissett", *Archivio del '900* del Mart di Rovereto, Bertiolo/Udine)
Cioffi Antonio (*Interfaccia II*, Parma)
Comazzi "Grey Area" Stefano (Milano)
Contini Cristian (*Harno*, *Macaroni Media Manipulator*, *Craiat*, *Communication Strategy Lab* [Firenze], Indire, Università degli Studi di Firenze, *IED di Firenze*, *Fondazione Sistema Toscana*, Fondazione Rinascimento Digitale, Firenze)
Costa Mario (Università degli Studi di Salerno/Napoli/Nizza, *Estetica della Comunicazione*, *Artmedia*, Torre del Greco [NA])
Cremaschi Mariacristina (Università degli Studi di Bologna, Carpi [MO]/Bologna)
Dandini Serena ("La Repubblica", Radio 2, Rai, *La TV delle ragazze*, *Avanzi*, Italia 1, La 7, Roma)
Davinio Caterina (*Electronie d'arte e altre scritture*, Biennale di Venezia, Foggia/Roma)
De Martin Stefano (*Istituzione Servizi Culturali del Comune di Scandicci*, Scandicci [FI])
Di Genova Arianna ("Il Manifesto", Accademia di Belle Arti dell'Aquila, Roma)
Di Maggio Gino ("Alfabeta", Mudima, Novara di Sicilia/Milano)
Diotallevi Marcello (Mail Art)
Evola Dario (Arci, Rai, "L'Ora", "L'Unità", "La Stanza Rossa", Accademia di Belle Arti di Viterbo/Macerata/Firenze/Roma, Università degli Studi di Roma, Palermo/Firenze/Roma)
Farias Priscila Lena (Pat Pat Recorder, Universidade de São Paulo, San Paolo [Brasile]/Firenze)
Ferraro Angela (*Costa & Nolan*)
Ferri Patrizia ("Flash Art", *Museo Laboratorio di Arte Contemporanea* [Università degli Studi di Roma], *Gangemi Editore*, *Aracne Editrice*, *Rai Sat*, *Rai International*, *Radio Tre*, Accademia di Belle Arti di Roma, Università degli Studi di Roma, *Cedrap*, Roma)
Gattuso Francesco ("L'Urlo di Carta", *Pat Pat Recorder*, Milano)
Gavina "Nielsen Gavyna" Claudio (*Cloudy Doll*, *Bang Amen*, *Oil 13"*, *Pat Pat Recorder*, mail art, *Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte*, Stradella [PV]) https://iuoma-network.ning.com/profile/ClaudioGavina838?xg_source=activity
Gazzano Marco Maria (Direttore di *Video art - XV Festival international de la video et des arts electroniques* [Locarno], *Ars TV Eutelsat Premium Channel* e di *The Directorate General for Education and Culture of the European Commission*, *Laser d'Or prize* [*AIVAC - the International Association for Video in Arts and Culture*], Duncan of Jordanstone College of Art and Design [University of Dundee], Università degli Studi di Urbino/Roma, Torino/Roma)
Ghermandi Francesca ("Cyborg")
Giannuizzi Gino (*Enfatisti*, *Galleria Neon*, Bologna)
Gilardi Piero (*Arte Povera*, *Collettivo la Comune* [Torino], *Parc de la Villette* [Parigi], *Ars Technica*, *Ars Lab*, "Flash Art", *Parco Arte Vivente della Città di Torino*, Torino)
Giugliano Dario ("L'Unità")
Gozzetti "Sigma Tibet" Paolo (Milano)
Grandi Silvia (*Ars Lux*, *Artype*, *MAMbo*, *Arte Fiera Bologna*, Università degli Studi di Bologna, Bologna)
Grossi Pietro (*Maggio Musicale Fiorentino*, *S 2F M*, *Associazione Vita Musicale Contemporanea*, Conservatorio "Luigi Cherubini" Firenze, *Cnuce/Cnr* [Pisa], Venezia/Firenze)
Infante Carlo (*Scenari dell'Immateriale*, *Rai*, *Radiouno*, *Radio 3*, *Mediamente*, "Lotta Continua", "L'Unità", "Virtual", "La Stampa", "TerzoOcchio", "Carta", "L'Espresso", "Il Corriere della Sera", "Il Manifesto", "Liberazione", "Reporter", "Il Sole 24 Ore", *Cyberia*, *Urban Experience*, *PerformingMedia*, *FuturChannel*, "MyMedia", *Associazione Nazionale Critici di Teatro*, *Consulta Nazionale del Video*, *Enciclopedia Italiana Treccani*, Università degli Studi di Udine/Macerata/Lecce/Roma, Accademia di Belle Arti di Macerata, *IED* di Torino/Roma, Roma)
Lavagna Giorgio ("Cyborg", *Phoenix*, *Marvel Italia*, Bologna)

Leonardi Rosa (*Galleria La Polena*, *Galleriaforma*, *Samangallery*, *Locus* Solus, *Studio Leonardi V-Idea*, Genova)
Liani Giovanni ("Cyborg")
Lischi Sandra ("Il Manifesto", Responsabile della Provincia di Pisa per l'arte contemporanea, Regione Toscana, *Invideo*, *Ondavideo*, Università degli Studi di Pisa, Pisa)
Lucchesi Silvia ("Il Manifesto", *Lo Schermo dell'Arte Film Festival*, *Progetto Internazionale Ars Aevi* [Museum of Contemporary Art, Sarajevo], Università degli Studi di Firenze, *TRA-ART: Arte Contemporanea. Rete Regionale, Regione Toscana*, *Fondazione Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee* [Firenze], *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* [Prato], *Festival dei Popoli*, Firenze)
M.E.A.C. ("AltriSpazi", *CSA Ex Emerson*, Firenze)
Maggi Ruggero (Mail Art)
Mariano Michele ("La Stanza Rossa", Bologna)
Marino Antonella ("La Stanza Rossa", "Flash Art", *Virtual Light*, Bari)
Masala Alberto (Ozieri/Bologna)
Mattei Maria Grazia (*Biennale di Venezia*, *Mudima*, *Mondi Virtuali*, *Mediatech* [*Ibts*], "Il Manifesto", "Realtà Virtuale", "Virtual", *Mediamente* [*RaiTre*], *Triennale di Milano*, *Ars Lab*, *PAC - Padiglione d'Arte contemporanea* [Milano], *Mattei Digital Communication*, *Meet the Media Guru*, Milano)
Mayr Albert (*S 2F M*, *Cnuce/Cnr* [Pisa], McGill University [Montréal], Conservatorio "Luigi Cherubini" Firenze, Bolzano/Firenze)
Michelli Lorenzo (Trieste/Bologna)
Moira Pini Erica (AAA Edizioni)
Molinari Guido ("La Stanza Rossa", "Flash Art", *IED di Milano*, ISIA di Firenze/Faenza, Accademia di Belle Arti di Firenze/Bologna, Università degli Studi di Bologna, Bologna)
Montagano Gabriele (*Costa & Nolan*)
Montaldo Anna Maria (Direttrice del Polo Museale d'Arte Moderna e Contemporanea di Milano, Cagliari/Milano)
Montanari Franco (*La.Mu. Architettura*, Università degli Studi di Firenze, Lugo [RA]/Firenze)
Natali Stefano ("Cyborg", *Star Comics*, *3ntini*, *Telemaco*, *Free Comics*, *Liberty*, Ravenna)
Nicolazzini Piergiorgio (*Fanucci Editore*, *Armenia Editore*, *Editrice Nord*, *Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency PNLA*, Lago d'Orta/Milano)
Notte Riccardo ("Artel", "Roma", "Il Giornale di Napoli", "Il Tempo", "New York Arts Magazine", "NetMagazine", "TerzoOcchio", "MagNet", "Nord e Sud", "Juliet", "Segni e comprensione", "IdeAzione", "Arte In", "Arte e Critica", "Next, Accademia di Belle Arti di Brera [Milano], Napoli/Milano)
Pagetti Carlo (*Editrice Nord*, *Fanucci*, *Editori Riuniti*, *Mondadori*, *Bulzoni*, *Carocci*, "La Stampa", Università degli Studi di Milano, Codogno [LO]/Milano)
Parrini Claudio ("La Stanza Rossa", *Strano Network*, *Virtual Town Tv Bbs*, *Undo*, Empoli)
Pasini Francesca ("Il Secolo XIX", *SoggettoSoggetto*, Venezia/Milano)
Pecchioli Marcello ("TerzoOcchio", "SegnoCinema", "La Stanza Rossa", *Mystfest XIII - Festival Internazionale del Giallo e del Mistero*, DAMS di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Spoleto/Bologna)
Pellizzola Gilberto ("TerzoOcchio", "Flash Art", "Tema Celeste", "Juliet", "Titolo", *Centro Video Arte e dei Civici Musei d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara*, *Gai*, *Gaer*, Accademia di Belle Arti di Carrara, Ferrara)
Perra Daniele ("La Stanza Rossa")
Perrella Cristiana (*Maxxi*, *Fondazione Prada*, *16ª Quadriennale di Roma*, Direttrice del *Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"* di Prato e di *Contemporary Arts Programme* di *The British School at Rome*, Accademia delle Arti del Disegno, Università degli Studi di Chieti, IED di Roma, Roma)
Pietroiusti Cesare ("Rivista di Psicologia dell'Arte", *Gruppo di Piombino*, *XII Quadriennale di Roma*, *Progetto Oreste*, *Biennale di Venezia*, *Fondazione Ratti di Como*, IUAV di Venezia, Lesley University [Boston], Roma)
Pinto Roberto (*Millelire* [*Stampa Alternativa*], Caporedattore "Flash Art", Direttore editoriale "Piano B", "Artis", "Papier Libre", "Art in America", "Janus", "Tema Celeste", "Juliet", "Correnti di Marea", "Il Giornale dell'Arte", "Luci e Design", "Linea d'ombra", "Dove", "D di Repubblica", "Il Manifesto", "L'Unita", *Radio Popolare*, *Triennale di Milano*, MART di Rovereto, Universidad Complutense de Madrid, "Roots & Routes. Research on Visual Cultures", Accademia di Belle Arti Albertina di Torino/Firenze/Brera [Milano], Accademia Carrara di Bergamo, Fondazione Antonio Ratti, Dena Foundation [Parigi], Università degli Studi di Trento/Bologna, Milano)
Pratesi Ludovico (Direttore artistico del *Centro Arti Visive Pescheria* di Pesaro, della *Fondazione Guastalla per l'arte contemporanea* e dell'Associazione *Giovani Collezionisti*, *Galleria Valentina Moncada*, *Carte Segrete*, "Artel", "La Repubblica", *XII Quadriennale di Roma*, *Palazzo Fabroni* di Pistoia, Presidente dell'AICA, Vice Presidente dell'AMACI, Università IULM di Milano, Roma)
Queau Philippe ("Virtual", "Inchiesta", Direttore della ricerca all'*Institut National de l'Audiovisuel* [*INA*], della *Divisione Informazione e Informatica* [Unesco] e dell'Associazione *Le Symbole France-Japon*, Presidente di *Imagina* [Monte Carlo, Monaco, Francia], Comitato di Ricerca Ministeriale del Ministero francese della cultura e della comunicazione, Casablanca)
Querci Alessandro ("Blocnotes - Art Contemporain", Firenze)
Riz a Porta Pedro (*Bang Amen*, *Pat Pat Recorder*, *Oil 13"*, *Museo Riz a Porta*, Svizzera/San polo in Chianti [FI])
Roffi Gian Paolo (Mail Art)

Rosa Paolo (*Studio Azzurro*, *Festival dei Due Mondi*, *Quadriennale di Roma*, *Biennale di Venezia*, *Premio Alinovi*, *Premio Quadriennale*, *Gran Premio Transmediale di Berlino*, Accademia di Belle Arti di Brera [Milano], Rimini/Milano/Corfù)
Rota Elisabetta (*Studio Leonardi V-Idea*, "La Stanza Rossa", Genova)
Roveda Stefano (*Correnti Magnetiche*, *Studio Azzurro*, *Premio Alinovi*, *Premio Quadriennale*, *Gran Premio Transmediale di Berlino*, *Premio Sole d'oro*, *Premio Festival TTVV - Riccione*, *Premio Ovidio d'Oro per il cinema*, *Premio Il sogno di Piero dell'Accademia di Urbino*, *Premio per l'arte contemporanea Pino Pascali*, Napoli/Milano)
Santoni Danilo ("Intercom", "Isaac Asimov Science Fiction Magazine", Terni)
Scaruffi Piero (*Arcana editrice*, *Feltrinelli*, Trivero [BI]/San Francisco Bay Area [CA, Usa])
Schwarz Arturo (Biennale di Venezia, Alessandria d'Egitto/Genova)
Semeraro Giandomenico ("La Repubblica", Accademico d'Onore dell'Accademia delle Arti del Disegno, Vice-Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Università degli Studi di Firenze, Firenze)
Speroni Franco (*Costa & Nolan*, Meltemi, Liguori, Pisa University Press, IULM di Milano, Università degli Studi di Macerata/Roma, Accademia di Belle Arti di Bologna/L'Aquila/Macerata/Firenze/Roma, Roma)
Subrizi Carla ("Flash Art", *Postmediabooks*, *Laterza*, *Galleria Nazionale d'Arte Moderna* di Roma, Presidente della *Fondazione Baruchello*, Università degli Studi di Roma, Roma)
Taiuti Lorenzo ("TerzoOcchio", "Giornale dell'Arte", "Alias", "Linea d'Ombra", "La Repubblica", "Juliet", "Exibart", "Artribune", "Arte e Critica", "Digimag", "Noema", "D'Ars", "Diario", "Mediamente", "Virus", "La Stanza Rossa", *Rai*, *Feltrinelli*, *Costa & Nolan*, *Meltemi*, *Enciclopedia Treccani*, Università degli Studi di Roma, Accademia di Belle Arti di Milano/Torino, Roma/Milano/Torino)
Taverna Claudio Davide ("La Stanza Rossa", *Edizioni dell'Ortica*, Alessandria/Milano)
Torriani Franco (*Festival d'Avignone*, *Biennale di Venezia*, *Ars Technica*, *ArsLab*, *Transcultures Europe - Pépinières Européennes de Création*, "Noema", *Mediaversi*, *Parco d'Arte Vivente* [Torino], *Piemonte Share Festival*, Torino)
Trini Tommaso ("Domus", "Il Corriere della Sera", "L'Espresso", "Data Arte", *Raitre*, *Biennale di Venezia*, *Biennale des Jeunes di Parigi*, *Biennale di Sydney*, *Biennale di Saô Paolo*, *Artevideo e Multivision* [*Rotonda della Besana* di Milano], *Galleria d'Arte Moderna di Bologna*, Accademia di Belle Arti di Urbino/Brera [Milano], Sanremo/Milano)
Vegetti Ernesto (*Eurocon*, *World SF Italia*, *Armenia*, *Urania* [*Mondadori*], *Fanucci*, *Editrice Nord*, Nerviano [MI]/Borgomanero [NO])
Verzotti Giorgio (*Fondazione Antonio Ratti* di Como, *Fondazione Arnaldo Pomodoro* di Milano, *SoggettoSoggetto*, Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea a Rivoli (Torino), MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Accademia Carrara di Bergamo, Accademia di Belle Arti di Brera [Milano], Università Cattolica di Brescia, Boca [NO])
Vitolo Paolo (*Galleria Paolo Vitolo*, Roma/Milano)

Altri soggetti contigui all'area della neo-psichedelia

Zappalà Francesco (Palermo/Berlino)
Zecchini Valerio (Synergon)

Altri soggetti contigui all'area neo-situazionista

Verga Maurizio (*Centro Italiano Studi Ufologici*) http://www.cisu.org/maurizio-verga/